VOCABOLARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

PARTE SECONDA

Digitized by Google

VOCABOLARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

GIÀ COMPILATO

DAGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

ED ORA NOVAMENTE CORRETTO ED ACCRESCIUTO

DAL CAVALIERE ABATE

GIUSEPPE MANUZZI

SECONDA EDIZIONE

RIVEDUTA E NOTABILMENTE AMPLIATA DAL COMPILATORE.

PARTE SECONDA

D — L

BIBLIOTECA NAZIONALE

IN FIRENZE

NELLA STAMPERIA DEL VOCABOLARIO

E DEI TESTI DI LINGUA

MDCCCLXI.

VOCABOLARIO

DELLA LINGUA ITALIANA.

D. [*La quarta lettera dell'Alfabeto, e la terza delle consonanti,*] *che ha gran parentela colla* T, *e perciò molte voci latine nel farsi nostrali hanno mutato il* T *in* D, *come più dolce di suono, siccome* Latro, LADRO; Potestas, PODESTÀ; Litus, LIDO. *Ammette dopo di sè solamente la* R *(oltre alle vocali) tanto in principio, quanto in mezzo della dizione, e nella stessa sillaba, con perdere alquanto di suono, come* DRAGO, SALAMANDRA. *Riceve avanti di sè, nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, la* L, N, R, S, *come* GELDRA, BANDO, VERDE, DISDICEVOLE. *Ma la* S, *avanti la* D *si trova di rado in mezzo di parola, e quasi sempre ne' verbi composti dalla particella* DIS, *come* DISDIRE. *Nel principio si trova più spesso, come* SDEGNO, SDENTATO; *e deesi sempre profferire la* S *avanti nel secondo suono, e più rimesso, come nella voce* ACCUSA, *siccome si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi nel mezzo, quando egli occorre, come* PREDDO, ADDURRE.

‡ § 1. *Talora si aggiunge alla particella* A, *sia essa preposizione, o segno del terzo caso, per isfuggire lo incontro delle vocali, e per miglior suono dai prosatori; e dai poeti, acciocchè non avvenga elisione. Il che si fa eziandio colle vocali* E, *ed* O. *v.* A, § 14. *e* 15.

• § 2. *Si affigge pure ad altre particelle. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 24. Il primo modo, onde la lingua l'accidentale scontro fugge delle vocali, è lo 'nterporre tra 'l fin della precedente voce ed il principio delle seguente alcuna lettera consonante, che quasi sempre è il D. Così dicesi *ad*, *sed*, *od*, *ched*, *benched*, in vece di *a*, *se*, *o*, *che*, *benchè*, e simili: *In poca d'ora*, che sta forse in vece di *la poca ora* (*come ivi presso soggiugne il citato Salviati.*)

§ 3. *Per numero romano comunemente usato, significa Cinquecento. But. Purg.* 33. Nel quale un cinquecento diece, e cinque Messo di Dio anciderà la fuia, E quel gigante, che con lei delinque. La lettera D rileva cinquecento, sicchè per questo intende uno D. *Ar. Fur.* 33. 4. Che vent'anni principio prima avrebbe, Che coll' M, e col D fosse notato.

DA

DA. *Segno dell' ultimo caso, e, come alcuni vogliono, che si debba dire, preposizione, lo stesso che 'l Lat. a*, o ab, abs. gr. ὑπό, παρα, ἀπό, πρός.

‡ § 1. *Da, talora s' incorpora cogli avverbi, e co' nomi, ed allora raddoppia la consonante che gli segue; come Daddovero, Dallato, Dappoi, Dappoco, Dappiede, e simili, che si tireranno fuori a' lora luoghi.*

• § 2. *Da, secondo l' ortografia antica raddoppiava anche la prima lettera de' pronomi* Lui, Lei, Loro, *con cui si univa; così* Da lui, *faceva* Dallui ec. *Franc. Barb.* 13. 17. e 20. 1. e 27. 6. Dalloro, *cioè* Da loro. *E* 98. 8. e 244. 17. Dallei, *cioè* Da lei. *Bemb. Stor.* 1. 3. Furono dallui con dubbia fortuna alcune leggieri battaglie fatte. *E appresso:* Fu dallei ornato della cittadinanza e del consiglio e nobile vicenso fatto.

• § 3. *Da, eliso dalla seguente vocale. Petr. son.* 87. Così fa'io da' begli occhi lucenti, E d' un dolce saluto insieme aggiunto. *Ar. Fur.* 43. 135. Poi di fattezze, qual si pinge Esopo, D' attristar, se vi fosse, il Paradiso.

§ 4. *Da', coll' apostrofo. Voce tronca da Dai, o Dalli, che è preposizione, o segno di caso affisso all' articolo. Bocc. pr.* 3. Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti da' padri ec. nel piccolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. *E nov.* 72. 9. Raccoglierò dall' usurario la gonnella mia del perso, e lo scaggiale da' dì delle feste.

§ 5. *Da, talora per proprietà di linguaggio usato senza l' articolo, benchè in signific. che per altro il richiederebbe. Bocc. nov.* 13. 33. Maravigliossi Alessandro, udendo la moglie esser figliuola del Re d' Inghilterra ec.: da altra parte il Papa ec. *E nov.* 20. 9. Essendo a lui il calendario caduto da cintola ec., la cominciò a confortare con fatti. *E nov.* 50. 31. Che venir possa fuoco da cielo, che tutte vi arda. ‡ *Tes. Br.* 8. 3. Da altra parte c' insegna Tullio che tutte contenzioni o di bocca, o di scritta nascono del fatto.

§ 6. *Talora denota Operazione. Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l' universo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. *Bocc. pr.* 7. E se per quelli alcuna malinconia ec. sopravviene nelle loro menti, in quelle conviene, che con grave noia si dimori, se da nuovi ragionamenti non è rimossa. *E g.* 4. *p.* 13. Per certo ella non v' ama, e da voi non disidera d' esser amata ec. sì mi ripiglia.

§ 7. *Talora denota Separazione. Petr. son.* 137. Pien d' un vago penser, che mi disvia Da tutti gli altri.

¶ § 8. *Talvolta denota Termine, onde altri si parte. Bocc. nov.* 4. 11. Credendo lui esser tornato dal bosco, avvisò di riprenderlo forte. [*Med.*] *Vit. Crist.* [101.] Comineiò a andare da Nazzarette a Ierusalemme. ‡ *Franc. Sacch. nov.* 153. Innanzi ch' egli uscisse da tavola, egli il domanderebbe ec.

‡ § 9. *Talora in vece del nome del luogo donde altri parte, si pone quella della persona che vi abita. Vit. SS. Pad.* 2. 234. Una mattina per tempo uscendo egli (*Vitaleo*) da una di quelle meretrici ec. un rio uomo, e ammendo iscontrandolo ec. diegli una grande guanciata. • *Bocc. g.* 10. *n.* 3. Ed io voglio di grazia da voi, che vi debbia piacere di dimorarvi qui con mia madre infinattanto ch' io da madonna torni.

•‡ § 10. *Da, talora indica il luogo a cui si va. Morg.* 1. 40. E fer la via da que' giganti morti. (*Cioè: fecero la via, andando al luogo dov' erano quei ec.*)

• § 11. *Talora denota il Luogo dove abita alcuno. Alam. Colt.* 2. 43. A noi diede il veder l' Orse e Boote, Che non s' attuffa in mar, ma intorno gira Sopra i monti Rifei dal freddo Scita.

‡ § 12. *Talora accenna il Luogo donde è stata scritta una lettera. Car. lett.* 2. 152. Con molto mio contento ho letta la lettera di V. S. Reverendissima del giorno de la Maddalena, da Lubec.

‡ § 13. *Talora, colla corrispondenza di A, denota Spazio così di tempo, come di numero, o di luogo.* • *Bocc. pr.* 3. Dalla mia giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore a. *E g.* 3. *n.* 4. Credesi che la marina da Reggio a Gaeta sia quasi la più dilettevole parte d' Italia. *Cronichett.* 130. A dì 28. di Giugno scurò tutto il sole, e durò da dopo terza a nona. *S. Agost. C. D.* 18. 2. Da Platone a Polemone, il quale è quarto da lui, la scuola si chiama Accademia.

• § 14. *Da, talora denota Tempo, o Numero, onde si comincia a contare. Fav. Esop.* 188. Da' primi nostri parenti, fatti da Dio in qua (*dalla creazione ec. in qua*), ciascun corpo è venuto in questo mondo nel principio con attualità di peccato. ‡ *Rom. Fior. Ep. Ovid.* 8. 93. Tantalo hai, e il suo figliuol Pelope, Onde ti possi gloriare, e sei, Se tu numeri ben, da Giove il quinto.

§ 15. *Talora denota Differenza, e Contrarietà.* lat. *ab. Petr. son.* 1. Quand' era in parte altr' uom da quel ch' i' sono. • *Bocc. g.* 3. *n.* 8. Oltremodo era trasformato da quello che esser soleva. *E g.* 5. *nov.* 1. Con le pungenti sollecitudini d' amore da insensato animale ti recarono ad esser uomo.

§ 16. *Da, talora in signific. d' Origine di patria, salvo se si parli di Regno, di Provincia, o d' Isola, che allora in vece di Da si usa Di. Bocc. nov.* 15. *tit.* Andreuccio da Perugia venuto a Napoli ec. *E nov.* 20. *tit.* Paganino da Monaco ruba la moglie a messer Ricciardo di Chinzica. *E nov.* 21. *tit.* Masetto da Lamporecchio si fa mutolo. *E nov.* 43. *tit.* Guidotto da Cremona lascia a Giacomin da Pavia una sua fanciulla, e muorsi. • *Dant. Purg.* 5. L' Angel di Dio mi prese, e quel d' inferno Gridava: O tu dal ciel, perchè mi privi? (*O tu che stai in cielo.*)

Digitized by Google

: § 17. *Da, si usa anche per significare Origine di parenti, di razza ec.* Car. En. 6. 186. Ed ancor io dal Cielo Traggo principio, e son da Giove anch'io. • E 9. 940. In uno gente Avete dato, che da stirpe è dura.

§ 18. *E trattandosi d'impresa, o d'insegna, vale Che ha, o porta la insegna del.* G. V. 9. 224. 1. Il quale aveva nome Guiglielmo dal Corno. Ar. Fur. 33. 67. Con ricca sopravvesta, e bello arnese Serpentin dalle Stella in giostra venne.

• § 19. *Da, talora importa Fine, o Intenzione.* Bocc. g. 6. n. 6. tit. Fannogli fare la sperienza da ritrovarlo (*a fine di trovare il porco*) con galle di gengiovo.

• § 20. *Da, serve ad accennar il Sito dove, o verso dove è qualche cosa; così si dice Uscio da via, Porta da via, o simili, per Uscio, o Porta che riesce sulla via.* Bocc. g. 7. n. 6. E perciò serrerai bene l'uscio da via, e quello da mezza scala (*cioè l'uscio che sbocca nella via, e quello che è posto a mezza scala.*) Franc. Sacch. nov. 110. Due porci ec. bellissimi quasi ogni dì entravano dalla porta da via, e poi subitamente entravano nella detta camera. Cecch. Assiuol. 2. 6. Non potrei io entrar d'altronde, che dall'uscio da via?

•: § 21. *Da, si adopera a denotare lo stato, il modo d'essere, la condizione d'alcuno, e specialmente l'età.* Tratt. gov. fam. 187. Questo gli bisogna più fare da grande, che essendo pargoletto.

• § 22. *Da, talvolta indica la Cagione, o altro, ma con sottintendervi alcuna cosa.* Cavalc. Frutt. ling. 108. Questa rivelazione, e sapienza umilmente confessava S. Paolo da Cristo (*cioè d'aver ricevuta; che direbbesi anche riconosceva da Cristo.*) Pecc. g. 25. n. 2. E disse a' baroni ec.: questo è segno da Dio (*cioè di Dio, ovvero venuto, mandato da Dio.*) : G. V. 5. 2. 1. Riconoscendosi fedele di Santa Chiesa, e che l'Isola di Cecilia tenea da lui.

• § 23. *Da, talora accenna Cagione, o Virtù.* Bocc. nov. 11. Quasi tutti dovemmo dal toccamento di questo corpo divenir sani (*se già non accenna tempo; quasi dicesse: dopo il toccamento ec.*)

: § 24. *Talora accenna Strumento, o Mezzo con che si fa alcuna azione, e vale Con.* Bocc. Filoc. 1. Io non avea ancora compiuto di parlare, ch'io mi sentii lo sinistro lato piagare da una saetta d'oro.

• § 25. *Da, denota Trasmutamento d'uno stato, o condizione in altra, e corrisponde all'Ex de' Latini, come quello di Fedro: ex sutore medicus. Tuttavia anche in questo senso è strano quel del Petrarca,* son. 139. Ben riconosco in voi l'usate forme, Non, lasso! in me; chè da sì lieta vita Son fatto albergo d'infinita doglia.

: § 26. *Da, serve ad accennar Luogo, o altro, che rendette famoso alcuno, come che sia.* Dant. Inf. 23. E a tal modo il suocero si stenta In questa fossa, e gli altri dal concilio, Che fu per li Giudei mala sementa. • E 30. Egli è 'l falso Sinon greco da Troia (*perchè con tradimento famoso, in Virgilio, tradì Troia a' Greci. Così noi chiamiamo S. Antonio da Padova, quantunque sia di Lisbona.*

§ 27. *Da, in vece di Per uso del, e in signific. di Attitudine, Convenevolezza, Abilità, e simili.* Bocc. nov. 29. 6. Essendo ella già di età da marito. E nov. 32. 6. Frate Alberto ec., parendogli terreno da' ferri suoi, di lei subitamente, ed oltremodo s'innamorò. E nov. 34. 5. Gioie da donne portandole, come i mercatanti fanno, a vedere. E nov. 44. 1. Materia da crudeli ragionamenti, e da farvi piagnere, v'imposi. E nov. 60. f. 16. Parendo lor tempo da dover tornare verso casa, con soave passo ec. in cammino si misero. E nov. 72. 9. La gonnella mia del perso, e lo scaggiale da' dì delle feste. E nov. 79. 11. E non vorrei, zucca mia da sale, che voi credeste ec. : Giov. Gell. Vit. Alf. 16. Fu giudicato e tenuto da molti che egli fusse piuttosto uomo desideroso, e amator d'una certa vita quieta e rimessa, che da alti, e notabili esercizi, e da quelle cose le quali si ricercon nel governare uno stato. Segner. Mann. Ott. 16. 3. È una pianta bensì da frondi, e da fiori, ma non da frutto. •: Cr. 4. 7. 3. In quella parte allato alle ripe della corte, si piantino nobili generazioni di viti da pergole.

• § 28. *Non esser da cosa alcuna, vale Non valer niente.* Bocc. g. 1. n. 10. Manicate le frondi, le quali non sono da cosa alcuna, ma son di malvagio sapore.

¶ § 29. *Da, avanti a verbo, o a nome, denota Convenienza, o Necessità; ma davanti a' verbi si congiugne coll'infinito ed è equivalente al nominativo gerundio.* Bocc. pr. 5. La gratitudine ec. è sommamente da commendare, e'l contrario da biasimare. E nov. 12. 24. Diede ordine a quello, che da far fosse. E nov. 99. 16. Fatteci venire per ciascuna due paia di robe ec. non mica cittadine, nè da mercatanti, ma da signore, e tre giubbe di zendado, e panni lini, disse ec. Dant. Inf. 32. Che non è impresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l'universo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. : Segner. Mann. Ott. 17. 6. Il far così è procedere da figliuolo; il brontolare è da discolo. E Novembr. 16. 1. E così sempre essi han da tendere ad una perfezion maggiore.

•: § 30. *Talora serve ad accennare il Vantaggio, il Privilegio che uno ha sopra un altro, a preferenza di un altro.* Legg. S. Gio. Batt. 16. Qui dovemo sapere che Santo Giovanni ebbe nove privilegii singulari e speziali dalli altri santi.

• § 31. *Da, nota uso nel* Bocc. g. 1. nov. 1. Queste sono cose da farle gli scherani (*cioè degne di esser fatte dagli scherani.*) Sen. Pist. 90. Gli uomini di quel tempo non erano savii, con tutto che facessero cose da fare a' savii (*cioè cose da fare, cioè da farsi da' savii.*)

• § 32. *Altro uso del* DA. Boez. 58. Si sforzano esser da riverire da' lor cittadini con onori acquistati (lat. *adeptis honoribus, reverendi civibus suis esse nituntur.*) E 63. Le dignitadi fanno onorabile, e da essere auto in reverenza (lat. *reverendum*), quegli a cui provengono. E 64. Conciossiachè la dignità non possa fare da esser riveriti (*reverendos*) coloro. E 65. Se adunque esser da riverire (*reverendos*) le dignitadi far non possono, ec. E 74. Perciocchè se io non sono ingannato, quello è vera, e perfetta felicitade, la quale sofficiente, potente, da esser da reverire (*reverendus*), glorioso e letizioso faccia. E 116. Non da essere perseguiti, ma da essere avuti in misericordia sono. E 118. Forti d'animo, da non poter esser vinti (*inexpugnabiles*) con tormenti.

• § 33. *Da, in senso simile a quel di sopra.* Bocc. g. 1. n. 1. Non, disse ser Ciappelletto, non dite leggier cosa; chè la domenica è troppo da onorare (*cioè rispettabile, da doversi onorare.*) Borgh. Orig. Fir. 125. Uomini da non ire dietro a cose puerili, e da saper molto bene discernere le cose gravi (*cioè incapaci d'ire dietro ec., e capaci di saper ec.*)

• § 34. *Da, aggiunta agl'infiniti de' verbi, importa Moto da luogo, e serve a dimostrare azione, o caso per dianzi intervenuto.* Franc. Sacch. tit. nov. 40. Il detto messer Ridolfo a un suo nipote tornato da Bologna da apparare ragione gli prova che ha perduto il tempo. Ar. Fur. 22. 23. Venuva da partir gli alloggiamenti Per quel contado e cavalieri e a fanti.

• § 35. *Da, nota costrutto.* Vit. SS. Pad. 2. 613. E quando alcuna volta gli pareva tarda da tornare al monistero, rimaneva ec. (*che è quella che i nostri moderni direbbono mala: troppo tardi per tornare, ec.*) Vit. S. Gio. Gualb. 202. E l'altro popolo, esso B. Giovanni da essere lapidato, e d'altra generazione di morte da essere ucciso, giudicò (*nota il trasportamento del secondo* DA.)

• § 36. *'Da, premesso all'infinito, in forza di Per.* Pass. 48. E d'onde debbono prendere cagione e argomento da non peccare (*per non peccare, a fine di non peccare*); ed eglino per lo contrario più peccano.

§ 37. *Da, congiunto co' pronomi* ME, TE, SE, LORO, *vale Solo, Senza l'altrui aiuto, o consiglio.* lat. *ex me, ex te, ec.* gr. αὐτομάτως. Dant. Purg. 1. Poscia rispose lui: da me non venni. E Par. 9. 66. Ma dimmi quel, che tu da te ne pensi. E 19. 143. Nepote ho io di là c'ha nome Alagia, Buona da se purchè la nostra casa Non faccia lei per esempio malvagia. : Car. Eneid. 2. 246. A cotal pianto Commossi, e da noi fatti anco pietosi Vita e venia gli diamo.

§ 38. *Talora ci si frammette il* PER *come Da per me, Da per te, ec.* lat. *per me, per te.* gr. διὰ ἐμοῦ, διὰ σοῦ. Lib. cur. malatt. Molte malattie gueriscono da per sè senza l'opera del medico. Tav. Rit. Tu ci anderai da per te, perchè io non voglio venirvi. : Fir. As. 135. E pensa da per te come ru. E 126. E le mura di oro schietto rilucevano in guisa da per loro, che la casa si faceva giorno. Varch. Quest. Alch. 29. Mediante il quale elle si possono muovere da per loro a quel fine, che intende e cerca l'arte.

: § 39. *Talora il Per ci si prepone, e vale Sino.* Cecch. Assiuol. 5. 2. Per da ora io vi prometto di contarne una a voi, che sarà non men bella.

: § 40. *E congiunto co' pronomi* NOI, VOI. Dant. Purg. 11. Vegna vêr noi la pace del tuo regno, Che noi ad essa non potem da noi, S'ella non vien, con tutto nostro 'ngegno. Agn. Pand. 12. Questi vostri precetti dite gli voi da voi, o avetegli imparati da altri? Car. lett. 1. 73. Intenderemmo, e faremmo meglio i fatti nostri da noi.

• § 41. *E a' suddetti pronomi si suol ancora l'aggiunto Solo, o Medesimo.* Ar. Fur. 44. 13. Risposto gli avea Amon, che da se solo Non era per conchiudere altramente. Segner. Mann. Lugl. 4. 1. Fa tu l'applicazione più puntuale da te medesimo, o di fra te ec. Car. lett. 1. 72. Così bene spesso non ci fanno il servigio; dove da noi medesimi faremmo ogni cosa meglio.

• § 42. *Da, accompagnato da' pronomi, vale anche Degno.* Dant. Inf. 5. 10. E quel conoscitor delle peccata Vede qual luogo d'inferno è da essa. Petr. son. 266. Allor che Dio per adornarne il cielo, La si ritolse; e cosa era da lui. • Bocc. nov. 9. 6. proem. Ma poi che fatto ebbe alle parole fine, la reina ridendo, volta a Dioneo, disse: Dioneo, questa è question da te •. : Franc. Barb. Regg. Donn. 219. Fu sì bella Fanciulla, che 'l conte d'Angueria fu ardito di dire al re di Francia che questa era da lui.

• •: § 43. *Da, preceduta da un nome numerale ordinativo, vale Dopo.* Ovid. Simint. 6. 92. Così Aiace è terzo da Giove. Paol. Oros. 432. Caio Caligola, terzo da Augusto, cominciò a regnare. E 436. Tiberio Claudio, da Augusto quarto, il regno pigliò.

§ 44. *Da, [ne' giuramenti, e nelle asserzioni, serve ad esprimere la qualità di Chi parla, e sta] in vece di Per; come Da quel ch'io sono, cioè Per quell'uomo, ch'io sono; Da uomo dabbene, cioè Per quello che dee dire un uomo dabbene; Per quell'uomo dabbene, ch'io professo d'essere.* lat. *secundum.* gr. κατά. Stor. Aiolf. Ti giuro da cavaliere, che io non l'ho veduto. Red. lett. 1. 302. Rispondo ora, ma non le rispondo da medico, ma bensì da suo buono amico.

• § 45. *Da, in vece di Per.* Bocc. g. 5. n. 4. Le quali cose udendo Lizio dalla sua donna (perciò che vecchio era, e da questo forse un poco ritrosetto) disse: che rusignuolo è questo, a che ella vuol dormire? Bemb. Stor. 12. 176. E dalla paura, che egli aveva del Concilio incominciato, maravigliosamente si sbigottiva; e dalla cupidigia d'aver Ferrara, nessuna colpa, nessun misfatto intralasciava. E As. 97. Ciò loro ec. da celeste dono avvenire. : Guicc. Stor. 16. 802. Da altro canto faceva difficoltà l'astuzia ec., e la facilità per essere terre in piano, da poter anche meglio ripararle, e fortificarle. E 17. 44. Da questa tregua s'interroppero tutti i disegni di Lombardia, e tutto il frutto della vittoria di Cremona.

§ 46. *Da, talora avverb. di tempo, vale Nel tempo del, come Da sera, Da mattina.* lat. *vespertino, matutino tempore.* gr. [πρὸς ἑσπέραν,] πρωί. Bocc. nov. 43. 6. Come avvenia, che Giacomino per alcuna cagione da sera fuori di casa andasse. E nov. 73. 12. A me pare, se pare a voi, che questa sia opera da dover far da mattina. Dant. rim. 13. E cantinoe gli augelli, Ciascuno in suo latino, Da sera, e da mattino Sulli verdi arbuscelli.

• § 47. *Da, nota costrutto.* Bocc. g. 5.

Digitized by Google

a. 9. A me omai appartiene di ragionare; ed io carissime donne, da una novella, simile in parte alla precedente, il farò volentieri (*cioè* il farò dal raccontare una novella, *o pure* il farò raccontando una novella.)

§ 48. *Da, nel signific. medesimo che A, segno del terzo caso. Bocc. g.* 8. *p.* 4. Esso avea intorno da sè e per lo mezzo, in assai parti, aie amplissime. *E nov.* 20. 10. Io ec. vi menerò da lui, e son certo, che elle vi conoscerà. *E nov.* 28. 10. Adunque, disse la buona femmina, andatevene da lui. *E nov.* 78. 84. Andrà faccendo per le piazza dinanzi da voi un gran sofolare. *E nov.* 09. 83. La qual cosa come il Saladino sentì, che sommamente l'amava, venuta da lui ec. il biasimò molto. *Vit. S. Gio. Bat.* [252.] Questa fanciulla verrà dinanzi da voi, e farà queste sue giullerie. *Sen. Pist.* Non andrò io per la traccia di coloro, che furono dinanzi da noi? *Omel. Orig.* 280. Ella si levò molto per tempo una mattina dinanzi da tutti, e venne con preziosi unguenti per trovarvi, e per ungere il vostro corpo. *Petr. Uom. ill.* Mandata innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici sotto le capitoneria di Massinissa. ⁝ *Pallav. Stor. Conc.* 514. Dal cardinal Morone, appena arrivato, andaron tutti gli Ambasciatori.

§ 49. *Da, per A modo, A foggia.* lat. *instar, more.* gr. *δίκην. Tratt. gov. fam.* Non voler permettere, che i fanciulli vestano mai da donna.

§ 50. *Da, per Avanti.* lat. *ante, prope.* gr. *ἀπέναντι. Bocc. nov.* 23. 10. La donna ec., veggendol da casa sua molto spesso passare, disse.

• § 51. *Da, per Avanti, A, in accennando moto o luogo. Fir. As.* 137. Andatosene ec. dalla casa del gran Giove. *E* 143. Se ne andò da una altissima torre. *Franc. Sacch. nov.* 175. Antonio Pucci avea una casa dalla fornaci della via Ghibellina. •⁝ *Pecor. g.* 8. *n.* 8. Passando poi M. Buondelmonte un giorno da casa i Donati.

§ 52. *Da, in vece di Di. Bocc. pr.* 7. Essi ec. hanno molti modi da alleggiare, o da passar quello. *E nov.* 18. 28. La donna, a cui più tempo da conforto, che da riprensione parea, sorridendo disse. *E nov.* 48. 16. Degno cibo da voi il reputai. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 63.] Gli biasimava duramente, ora da follía, ora da codardía. • *Bocc. g.* 4. *nov.* 10. Siccome savia, e di grande animo, per potere quella da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorare dello altrui.

§ 53. *Da, per Di che, Onde.* lat. *unde.* gr. *ὅθεν. Bocc. nov.* 3. 3. Pensossi costui aver da poterlo servire. *E nov.* 7. 2. La viziosa, e lorda vita de' cherici da di sè da mordere, da parlare, e da riprendere.

§ 54. *Da, talora si pone col nome in vece dello infinito, e vale parimente Di che, Onde. Bocc. nov* 50. 25. Si da cena ci ha: noi siam molto usate di far da cena, quando tu non ci se'.

•⁝ § 55. *Da, per Fuorchè, Eccettochè. Cecch. Samm.* 2. 3. Che da quel ch'io ne spicco colla bocca, io non torrei il valor d'una laote.

• § 56. *Da, per Dopo, accennando luogo, e positura di cosa posta appresso ad altra. Franc. Sacch. nov.* E da' piedi, tocca le gambe (o dopo toccati i piedi, *ovvero* salendo su da' piedi *ec.*).

§ 57. *Da, per Intorno, o per quello che si dice Poco più, o meno, In circa.* lat. *fere, ferme, ad, quasi, usque ad, circiter, plus minus.* [gr. *ὡσπερεί.*] *Bocc. nov.* 18. 7. Esso incontrogli da tre gradi discese. *E nov.* 28. 51. In così fatti ragionamenti, ed in simili, con mangiare, e con battitura fu tenuto Ferondo da dieci mesi. *E nov.* 43. 5. Si videro vicini ad un castelletto, del quale, essendo stati veduti, subitamente usciron da dodici fanti. [*Mod.*] *Vit. Crist.* [101.] Cominciòe ad andare da Nazarette a Ierusalemme, che v'hae da 74 miglia. *Cr.* 4. 8. 4. Da quattro, ovvero cinque generazioni di nobili sermenti porremo. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *G. V.* 7. 27. 7. Allora prese da 30 in 40 de' migliori baroni del Re. *E* 11. 93. 2. Istimavasi avere in Firenze da 90 mila bocche, tra uomini, e femmine, e fanciulli. *E num.* 3. Cinque badie con due priorie con da ottanta monaci; ventiquattro monasteri di monache con da 500 donne. *Stor. Pist.* 43. Quelli da san Simone, e da Montecuccoli con da 400 fanti, e da 40 uomini a cavallo.

§ 58. *Da, invece di Per lo, Mediante.* lat. *per.* gr. *διά. Cr.* 4. 2. 1. Alcune (*viti sono*) che l frutto suo dal melume perdono. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Verso un rivo d'acqua chiarissima, il quale d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa da molti arbori ec., con lento passo se n'andarono. • *Dant. Purg.* 7. Luogo è laggiù, non tristo da martíri, Ma di tenebre solo, ec. (*E all'uso latino, come Virg.*: Torrida semper ab igne; *e Catull.*: Purpureaque procul nantes a luce refulgent). *Pallad.* 1. 10. È migliore (*l'arena*), se incontanente cavata si mischi; perocchè stando e da sole e da acqua, o da freddo diventa vana.

§ 59. *Da, anche talora esprime la forza della particola* SINO, *e vale Sin da.* lat. *ex, a.* gr. *ἐκ, ἐξ. Bocc. nov.* 100. 59. Ove colmi in continue fatiche da piccolina ero stata. *Petr. cap.* 8. Da quel tempo ebbi gli occhi umidi, e bassi.

⁝ § 60. *E in questo senso gli si prepone anche Infino. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Come colei, che infino da piccolina l'avete allevata.

§ 61. *Da, per Tra, Intra, seguitandogli A, o AL. G. V.* 8. 34. 11. Fue aspra battaglia infino nell'Arno dagli usciti Guelfi a' detti Tedeschi. *E* 10. 7. 1. La reina Isabella d'Inghilterra ec. passò col suo maggior figliuolo in Francia per compier la pace dal marito al Re di Francia della guerra di Guascogna. *E cap.* 102. 4. Stette più d'otto di a segreto consiglio da lui al Papa. *Cap. Comp. disc.* 82. Da sè a lui lo riprenda, e ammonisca. *M. V.* 8. 38. Qui cominciò l'odio da' gentiluomini al popolo. •⁝ *Ciriff. Calv.* 3. 90. E pure ancor la battaglia non resta Benchè da prua (*dalla parte di prua*) è perduta ogni cosa.

• § 62. *E colla corrispondenza di E. G. V.* 1. 23. 4. Per avere il retaggio del re Latino grandi battaglie ebbe da Enea e Turno e que' di Laurenza per più tempo.

• § 63. *E colla corrispondenza di un altro Da. Esp. Pat. Nost.* 74. Gran differenzia hae da colui che dà e fa limosina, da colui che la riceve.

•⁝ § 64. *Da me, da sè ec., piglia vari significati, secondo i verbi a cui si accompagna. Ovid. Simint.* 3. 94. Questi peccati io non gli trovo da me (*qui vale* Di mia testa, Di mia invenzione. *Dant. Inf.* 10. Da me stesso non vegno (*qui vale* per mia virtù)

• § 65. *Da, per Vicino. Vit. S. Franc.* 193. Giacea infermo nel romitorio da Reate. (*Il testo latino ha*: Prope Reate.) *Franc. Sacch. nov.* 6. Fate porre la gabbia da quella finestra. *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Io dico de' Baronci vostri vicini da Santa Maria maggiore (*qui denota contrada.*) *Borgh. Orig. Fir.* 132. Ancora oggi si veda in casa i Gondi da S. Firenze.

⁝ § 66. *Da, talora serve a denotare il passaggio, ed equivale a Per.* lat. *per.* gr. *διά. Guicc. Stor.* 1. 57. Il cardinale aveva, quando passò da Savona, manifestato quel che occultamente, per consiglio e mezzo suo, trattava Alfonso co' fuorusciti.

• § 67. *'Da, congiunto coll'articolo femminino e cogli add. mio, tuo, suo, ec., vale Dalla mia, tua, sua parte. Borgh. Vesc. Fior.* 409. L'imperadore ec. ed alcuni altri dalla sua ec. tentano di divenire assoluti padroni. *E* 482. Armata mano scacciò, e perseguì acerbamente tutti i vescovi, ed altri religiosi, che non tenncro dalla sua.

•⁝ § 68. *Da, talora serve ad accennare la Via che si è fatta, od il luogo pel quale si è passati. Borgh. Ricord.* 11. Poi dopo il capitolo tornammo, io da Firenze, lui da Cesena; e fui in Arezzo a' dì 27 di Maggio.

⁝ § 69. *E coll'articolo del mascolino. Varch. Err. Giov.* 31. Egli pensò subito, per esser poi raffermo Gonfaloniere, a tirar più dal suo di tutte le parti che poteva (*cioè dal suo seguito.*)

⁝ § 70. *Noto costrutto. Vit. S. Gir.* 120. E però sopra questa materia da me tanto non intendo più dire (*cioè per qual solo che riguarda me.* lat. *ad me quod attinet.*)

• § 71. *Da, in forza di Dalla parte del. Dant. Inf.* 16. Si come torna colui, che va giuso Talora a solver ancora, che aggrappa O scoglio, o altro, che nel mare è chiuso, Che 'n su si stende, e da' piè si rattrappa (*cioè si raccoscia, o restringe dalla parte de' piedi.*)

§ 72. *Da, congiunto, o accompagnato colle particelle* POCO, MOLTO, ASSAI, NIENTE, BENE, TANTO, PIU', *e simili, sta avverbialm., e con esse ha forza d'add., delle quali vedi a suo luogo, e tra essa* DA *e 'l* PIU' *talora vi s'intromettono gli avverbi* TROPPO, ASSAI, MOLTO, POCO. *Bocc. nov.* 82. 3. Uomo, quanto a nazione, di vilissima condizione, ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere. *E nov.* 60. 10. Non sospicò, che ciò Guccio Balena gli avesse fatto, perciocchè nol conosceva da tanto. *Cav. Uf. com.* 93. Laddove l'esserne senza, che di sua natura è biasimevole, da molto più divenire la fa.

• DA ALLORA INNANZI. *Posto avverbialm. Da quel tempo in poi. G. V.* 10. 154. 9. Che da allora innanzi nulla si potesse vestir di sciamito. *E* 1. 47. 1. E da allora innanzi fu chiamata Arezzo.

• DA ALTI, e DA ALTO. *Posto avverbialm., che si disse anche Dall'alto, vale Dal cielo, Da luogo sublime. Sen. Pist.* 92. In guisa degl'Iddii, spregi, e ragguardi da alti i ricchi. *Serm. S. Agost.* Attendete fratelli miei, che il dimonio invita i giovani al bene, e poi in quel bene stimola l'uomo tanto, che lasci quel bene, per farlo cadere più da alti. *Cavalc. Specch. cr.* 170. Iddio ci ha visitati nascendo o venendo da alto, cioè da cielo.

DA BANDA. *Posto avverbialm., vale Da una parte, Da un lato.* lat. *a latere.* gr. *παρά. Bern. Orl.* 1. 5. 37. Draghinazzo, e Falsetta trae da banda, Gli altri, che vadan via tosto comanda. *Ar. Fur.* 40. 40. Quando da terra una tempesta rea Mosse da banda impetuoso assalto.

DA BANDA A BANDA. *Posto avverbialm., vale Da una parte all'altra, Da una superficie fino all'altra; lo stesso che Fuor fuora.* lat. *trans.* gr. *πέραν. Fir. As.* 69. Il terzo infilzandosi ec. si passò per lo petto da banda a banda. *Sen. ben. Varch.* 3. 38. Se tu non giuri ec. d'abbandonar l'accusa di mio padre, io ti passerò con questo coltello da banda a banda. *Bern. Orl.* 1. 5. 79. Ben cento colte l'avrebbe passato Da banda a banda il mastro maladetto.

⁝ DA BASSO. *Posto avverbialm. Dalla parte di sotto.* lat. *infra. Red. Cons.* 4. 20. Quel sollievo tanto confortativo che provano coloro, che hanno dolori, ogni qualvolta o per bocca, o per da basso ributtano qualche poco di flatuosità.

• DABBASSO. *Dalla parte di sotto. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 3. Questo nostro V. che s'appunta così dabbasso.

•⁝ DABBENACCIO. *Add. Accrescit. di Dabbene. Lor. Med. canz.* 137. 4. Ella è tanto dabbenaccia, Ch'ognun di vederla brama.

⁝ DABBENAGGINE. *Bontà, Semplicità.* lat. *probitas, simplicitas.* gr. *εὐήθεια, ἁπλότης. Baldin. Decenn.* 4. 207. Possiamo anche affermare che alle altre buone qualità di quest'uomo fosse congiunta quella, che noi sogliam chiamare volgarmente vera dabbenaggine. *Red. lett.* 1. 151. Si consigli con quella dabbenaggine, e con quella virtù, che risiede nell'animo suo con tanta onorevolezza.

⁝ § *Si prende anche in mala parte, e vale Semplicità, Sciocchezza.* lat. *stupiditas.* gr. *θαμβος. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 196. Se io mi stessi sempre ne' confini della mia naturale dabbenaggine ec., questo non mi sarebbe intravvenuto.

DABBENE, *che anche si scrive* DA BENE. *Aggiunto che si dà a Uomo di bontà, Buono.* lat. *probus, bonus, honestus.* gr. *ἀγαθός. G. V.* 11. 84. 3. Il quale fu savio, valoroso, e dabbene. *Bocc. nov.* 12. 14. Par persona molto da bene e costumata. *E nov.* 38. 5. Senzachè tu diventerai molto migliore, e più costumato, e più da bene. *E nov.* 79. 14. Ora avete maestro mio dabbene, inteso ciò, che noi diciamo l'andare in corso? (*qui per ironia.*)

Digitized by Google

•: § 1. *E in forza di sust. per Bontà. Car. lett. Tomit.* 11. Conosco in lui qual da bene che mi muove in un uomo più che tutte le dottrine del mondo.

• § 2. *Con voce posta di mezzo. Bocc. g.* 1. *n.* 8. Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che non che egli ec.

§ 3. *E nel numero plurale. Fir. As.* 222. Egli è un de' buoni, e dabbeni asini, che meno io sù questo mercato.

§ 4. *Donna dabbene, vale Donna onesta. Fir. Disc. an.* 44. La barbiera non avrebbe perduto il naso, se ella avesse atteso a vivere da donna dabbene. *Bern. Orl.* 1. 6. 42. Pare al Conte costei donna dabbene.

• DABBENISSIMO. *Superlat. di Dabbene. Bemb. lett.* 2. 2. [`21.] Io ho trovato una dabbenissima donna, che ne servirà molto bene, insieme con suo marito buono omicciuolo, che attenderà al giardino. *Ar. Cas.* 2. 3. O Volpina dabbene. *E.* Dabbenissimo *(qui ironicamente.)*

• D' ABBONDANTE. *Posto avverbialm. vale Di sopra più, Oltre a ciò. G. V.* 11. 3. 21. Le consolazioni de' veri libri vi soggiugnemmo, alle quali d'abbondante offeriamo d'aggiugnere quelle consolazioni di fatto, che noi fare possiamo altre volte offerte.

¶ DABBUDA. *Strumento simile al Buonaccordo, ma senza tasti, oggi anche chiamato Saltero, e si suona con due bacchette, che si battono in sulle corde.* lat. *psalterium.* gr. ψαλτήριον. *Burch.* 2. 65. E che tanto ben suoni il dabbudà. *Varch. Ercol.* 262. E tanto mena le braccia colui, che suona il dolce mele, o il dabbudà, quanto colui, che suona gli organi. *Red. Ditir.* 20. Cento rosse forosette Strimpellando il dabbudà, Cantino, e ballino il bombababà.

DA BEFFE. *Posto avverbialm., vale Per beffe, Per ischerzo.* lat. *per iocum.* gr. ἐν παιδιᾷ. *G. V.* 2. 70. 2. Sicchè il giuoco da beffe avvenne vero, siccome era ito il bando. *E* 12. 8. 16. Chiunque gli rivelava trattato o da beffe, o daddovero, o parlava contra a lui, faceva morire. *Franc. Sacch. nov.* 22. Non si dee ancora nè da beffe, nè daddovero spregiare un peccatore, quando viene a contrizione.

: § *E posto in forza d' add., vale Dappoco, Da nulla, e simili. Fr. Giord. Pred.* 1. 72. Sono detti questi cotali nella Scrittura, *homo acharis*, cioè uomo da favole, cioè uomo da nulla, uomo da beffe.

DA BENE. *v.* DABBENE.

• DA BERE. *A guisa di nome, per Vino. Franc. Sacch. nov.* 153. Il cavaliere si sta, e non dice più parola; se non che fa venire i confetti, e da bere, e ad altro non riesce.

DA BURLA. *Posto avverbialm., vale Per ischerzo, Da beffe.* lat. *per iocum, iocose.* gr. ἐν παιδιᾷ. *Fr. Giord. Pred. R.* Subito s'accorse, che lo dicevano da burle, e per ischernire con lui. *Lib. Pred. R.* Nè vi crediate, che io vi lo voglia qui presentemente dire da burla. *Sen. ben. Varch.* 1. 4. Se già tu non pensi che, favellando da burla, o per ischerzo, e con argomenti favolosi ec., si possa proibire quello che ec.

DA CANTO. *Posto avverbialm., e talora in forza di preposizione, lo stesso che Da banda, Dal fianco.* lat. *a latere.* gr. παρά. *Sen. ben. Varch.* 3. 12. Cesare ripose prestamente la spada nella guaina, ma non se la levò da canto mai.

: § *Lasciare, o Metter da canto. v.* CANTO.

DA CAPO. *Posto avverbialm. Di nuovo, Un' altra volta.* lat. *iterum, iterato, denuo.* gr. αὖθις, αὖ. *Bocc. nov.* 12. 24. Quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *G. V.* 10. 25. 3. Da capo gli diedono la signoria della cittade. *Cr.* 2. 12. 2. E sollevata da terra dal pedale, e rimenatala bene, vi si ponga da capo alquanto più rilevata, che prima. *Amet.* 10. Dette queste parole, la riguardava da capo. *Pass.* 169. Non ci ha altro rimedio, se non che il peccatore si riconfessi da capo.

§ 1. *Da capo, vale ancora Dalla principale, o più alta parte; contrario di Dappiè.* lat. *a capite. Franc. Sacch. nov.* 223. Egli si colcò dappiede con uno mantachetto segretamente, e 'l Golfo da capo coprendosi molto bene, perchè era attempato.

§ 2. *Da capo, vale ancora Da principio.* lat. *ab initio, ab ovo.* gr. ἀπ' ἀρχῆς. *Bocc. nov.* 27. 41. Il peregrino da capo fattosi, tutta la storia dell'angoscia d'Aldobrandino raccontò.

§ 3. *Da capo a piè, [o Dal capo al piè,] vale Dall' una all' altra estremità, Interamente, Per filo, e per segno.* lat. *a vertice ad talos, ad amussim.* [gr. ἀκριβῶς.] *Bern. Orl.* 2. 1. 24. Or s'ascoltarmi volete degnarvi, Tutto da capo a piè vengo a contarvi. • *Vit. S. Gio. Batt.* 220. Battevasi tutto dal capo a' piedi con cotali vette d'albero *(Alla voce* VETTA *si legge dal capo al piede.) Borgh. Tosc.* 331. Rimescolò, e rimosse dal capo al piè ogni cosa. *E Arm. Fam.* 78. Molte altre *(Arme di famiglie)* se ne potrebber nominare, se al proposito nostro fusse di contarle tutte dal capo al piede *(cioè dalla prima sino all' ultima.)*

•: DA CASA. *In forza d' add. per Domestico, Di casa, Familiare. Sallust. Catell.* 16. Quand' era venuto meno l'avere da casa. *(lat. opes familiares.)*

•: DA CAVALLO. *In forza d' add. per Cavaliere. Sallust. Catell.* 22. Alcuni da cavallo della masnada del popolo di Roma ec. gli vennono addosso.

• DACCANTO. *Lo stesso che Da canto. Vit. S. Aless.* 263. Ma il popolo desideroso di toccare il santo corpo, posto daccanto l'amore della pecunia, molto più con maggiore impeto scorrea ec. *(qui figuratam.)*

• DACCAPO. *Da capo. Borgh. Orig. Fir.* 22. Furono daccapo sollevati i Veterani.

• DACCHE. *Lo stesso che Da che. Fr. Giord.* 140. Anzi gli dispiace qualunque peccato è, dacchè peccato è *(cioè per questo che è peccato, perchè è peccato.) Borgh. Tosc.* 328. Non tacerò anche, dacchè siamo caduti in questo proposito, che ec. : *Dav. Scism.* 27. A cui il Cancelliere, già la contraddicea *(la nuova legge)*, dacchè taci.

•: § *Talora vale Quando. Guidott. Rett.* 7. Senza le favelle sarebbe la bontà sua come uno tesoro riposto sotterra, che se non è saputo, più che terra non vale; e dacchè la favelle è accompagnata d'alcuna persona colla giustizia e col senno si rende più perfetto l'uomo che non sono gli altri.

D' ACCORDISSIMO. *Superl. di D' accordo. Ar. Negr.* 2. 2. *C.* Siam d'accordo. *A.* D' accordo? *C.* D' accordissimo.

D' ACCORDO. *Posto avverbialm. Concordevolmente, Di concordia, Con accordo, Pacificamente.* lat. *concorditer, pari consensu.* gr. ὁμοφρόνως. *G. V.* 12. 6. 2. Rimanendo d'accordo a' Fiorentini tutte le castella di Valdarno. *Fir. As.* 78. Io stessa lo confesso d'accordo, io stessa sono stata la cagione della tua tribolazione. *E* 195. Senza pensar più oltre, tutti d'accordo ad una voce lo fecero lor capitano.

¶ DA CHE. *Avverb. Poichè, Giacchè.* lat. *eo quod, eo quia.* gr. ἐπειδή. *Pass.* 119. Se potesse avere il prete, si confesserebbe, da che si conduce a confessarsi a laico. *E* 172. I quali *(peccati carnali)* è più sicuro dirli in generale, da che sono una volta ben confessati. *Dant. Purg.* 1. Ma da che è tuo voler, che più si spieghi Di nostra condizion, com' ella è vera, Esser non puote 'l mio, che a te si nieghi. *Nov. ant.* 65. 4. Donna, da che Dio ha fatto bene, ei il ci togliano. *Bocc. nov.* 79. 27. Da che non avendomi ancora quella contessa veduto, ella s'è sì innamorata di me.

: § 1. *Da che, talora vale Perchè.* • *Tav. Rit.* Da che volete con noi battaglia, [dissono i cavalieri?] Sì voglio, disse Girone, [se voi la volete difendere.]

• § 2. *Da che, per Dappoichè.* lat. *postquam.* gr. ὁπότε. *Bocc. g.* 3. *n.* 10. E da che diavol siam noi, da che noi siam vecchie, se non da guardare la cenere intorno al focolare? *Nov. ant.* 21. E non avrebbe avuto ec. sì gran guadagno, che, da che egli avea guadagnato i quattro soldi, che elli facesse poi niente *(e nella Nov. ant. 54. e' è due volte.)*

• § 3. *Per Da quel tempo in cui. Petr. canz.* 3. 2. Ed io da che comincia la bell' alba ec. Non ho mai triegua di sospir col sole.

• § 4. *Per Quando. Nov. ant.* Da che io sarò nella Cittade (dicea fra se medesimo) io voglio mangiare, e bere quanto mi bisogna.

• DACHIUME. *V. A. Preparazione d'uve seccate per migliorare il moscadello. Soder. Colt.* 60. Aggiungonvi alcuni quello che è chiamato dachiume, avendo seccate l'uve con rivoltarle spesso ec.

DA CIÒ. *Posto in voce d'aggiunto, e vale Idoneo, Atto.* lat. *idoneus.* gr. ἐπιτήδειος. *Bocc. Test.* 2. Allora voglio possano coll'autorità de' lor tutori, se in età da ciò fossono. *E nov.* 21. 12. Ed egli è il miglior del mondo da ciò costui *(cioè atto a far ciò.)* • *E nov.* 77. 27. Ed ha il più bel destro da ciò del mondo.

: § *E detto di cosa. Ces. Vit. Gons.* 87. Fosse per via, o negli alberghi, trovava luogo e tempo da ciò *(da orazioni.) E Vit. Crist.* 3. 302. Perfezione specifica dell'uccello si è il volare, avendo dalla natura le ali da ciò. *E Pros.* 229. Fin da questa mattina ec. appostai un cotal altro luogo da ciò.

DA COSTA. *Posto avverbialm. Da banda.* lat. *a latere.* gr. πλευρόθεν. *Franc. Barb.* 42. 4. S'el ti saluta il matto, fa risposta; Ma ridendo da costa, Sì che 'l uom tegni, che senta, e no 'l tegni.

: DA CUORE. *Posto avverbialm. lo stesso che Di cuore. Giov. Gell. Vit. Alf.* 121. Ma rivocati gli animi alla religione, si posarono di subito l'ire, e cancellaronsi le inimicizie, riconciliandosi fra loro da cuore.

•: DADDOLI. *Voce d'uso. Moine, Carezze.*

•: DADDOLONE. *Voce d'uso. Colui che fa molti daddoli.*

•: DADDOLOSO. *Add. Smorfioso, Che fa molti daddoli. Voce d'uso.*

D'ADDOSSO. *Posto avverbialm., vale Di sopra la persona, D' in sul dosso.* lat. *a se.* gr. ἀφ' ἑαυτοῦ. *Bocc. nov.* 79. 42. E con essa sospintolo d'addosso di netto col capo innanzi il gittò. *Lab.* 21. E muguemi sì, e con tanta forza ogni umor d'addosso, che e niuno carbone, e niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto.

§ *Levarsi, o Torsi checchessia d' addosso, vale per metaf. Levarselo d' attorno. Bocc. nov.* 26. 11. Io me lo avea per maniera levato d'addosso, che egli mai non avrebbe guatato là dove io fossi stata. *E nov.* 21. 1. Non solo la potenza d'amore comprenderete, ma il senno da una valorosa donna usato a torsi d'addosso due, che contro al suo piacere l'amavano, cognoscerete. *E num.* 17. Poichè essi ciò, che essa addomandato avea, non aveano fatto, se gli tolse d'addosso.

DADDOVERISSIMO. *Superl. di Daddovero.* lat. *certissime.* [gr. ἀληθέστατα.] *Varch. Ercol.* 212. *C.* Voi dite pur daddovero, che Dante vantaggi, o soverchi Omero? *V.* Daddoverissimo.

DADDOVERO. *Posto avverbialm. Da senno; contrario di Da beffe.* lat. *serio, vere.* gr. ἀληθῶς. *Bocc. nov.* 72. 8. Calandrino gridava allora più forte, e diceva ec.: io dico daddovero, ch'egli m' è stato imbolato. *G. V.* 12. 8. 12. Chiunque gli rivelava trattato, o da beffe, o daddovero, o parlava contra a lui, facea morire.

§ 1. *Talora è posto in vece d'aggiunto, e vale lo stesso che Reale, Effettivo. Sen. ben. Varch.* 7. 20. A chi io non manderei navi, o galee daddovero, gli manderò bene delle dipinte.

§ 2. *Per lo stesso che In verità, Veramente.* lat. *vere.* gr. ἀληθῶς. *Cron. Morell.* [312.] E come piacque a Dio, e' morì daddovero. *Cant. Carn.* 177. E poi chi vede il diavol daddovero, Lo vede con men corna, e manco nero. *Fir. As.* 208. Allora gli parve avere un asino, che avesse daddovero dell'uom dabbene. *Malm.* 1. 28. Fatto arrogante, al fine alzò 'l pensiero A voler questi onori daddovero.

•: DA DISCOSTO. *Posto avverbialm. Lontano, Da lungi. Gell. lett.* 5. 3. 58. Gliela dimostrò di fuori da discosto, e gli parlò. *E cart.* 81. L'uomo non odora molto da discosto.

: DA DI VERO. *Lo stesso che Davvero. Mil. M. Pol.* 2. 243. Fanno ardere il corpo con tutte queste cose, e credono che quel morto avrà nell'altro mondo tutte quelle cose da di vero al suo servigio.

DADO. *Pezzuolo d'osso di sei facce quadre, e uguali, in ognuna delle quali è segnato un numero, cominciandosi dall'uno sino al sei, e si giuoca con esso a zara, e ad altri giuochi di sorte.* lat. *tessera, talus.* gr. κύβος. *Bocc. nov.* 1. 8. Giucatore, e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Pass.* 340. Nel torre cedole, o fuscegli a rischio, e a ventura, o nel gittare dadi. *Maestruzz.* 2. 11. 3. Chiunque giuoca colle tavole, ovvero dadi ec. pecca? *E appresso:* Se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero volgendoli male, e ingannevolmente gittandoli.

• § 1. *Dado, per metonimia, vale Giuoco in genere. Ar. Sat.* [4.] Diverso, al mio parer, il Bembo gracchia, E dice: abbi tu pur roba, e ma 'l acquisto O veneto pel dado, o per la macchia.

§ 2. *Dado, si dice anche a Qualunque corpo di sei facce quadre uguali.*

§ 3. *Dado, dicesi anche a Una sorta di Strumento, col quale si tormentava gli uomini, stringendo loro con esso le noci del piede. Fir. As.* 253. Ma nè corda, nè dado, nè stanghetta ec. il poteron mai far cangiare d'opinione. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Giova la buona coscienza anco nelli stessi martori, quando si tocca della fune; giova nel mezzo del fuoco, quando si dà il dado, o la stanghetta.

§ 4. *Dado, dicesi anche per simil. la Base, sulla quale si posano statue, colonne, e altro.* lat. *basis quadrata, plinthus. Malm.* 6. 32. Su i dadi, i torsi nobili, scolture ec., Ristaurati sono, e risarciti. •: *Mellin. Descr.* 62. Nell'ultimo pendio del Frontespizio, a dirimpetto della prima, e della sesta colonna, erano su due dadi, due statue.

¶ § 5. *Proverbialm. Tirare pel dado, vale Cominciare ora, a in quel punto; tolta la metaf. dal giuoco, quando si rimette alla sorte il vantaggio del tratto, della mano, o simili.* : *Car. lett. ined.* 1. 270. Vedete *quantum obest* che questa faccenda s'abbia a terminare avanti al vostro arrivo, che pur si comincia a trar per il dado.

•: § 6. *Dicesi anche del Fare, o Avvenire più che mai la cosa di cui si parla.* = *Morg.* 18. 132. Quel che si ruba, non s'ha a saper grado, E sai, ch'io comincio ora a trar pel dado. *Fir. Trin.* 1. 2. E ora ch'io pensava questi a riposarmi, e' si trae pel dado. *Malm.* 12. 31. Adesso è tribolata al maggior grado; E se allor pianse, or qui tira per dado ». *Bern. lett.* 74. Ha cominciato a rovinar il cielo di pioggia, e tira per il dado di sorte, che non so ciò mi faro.

§ 7. *Scambiare i dadi, a le carte; maniera proverbiale, che vale Ridurre in altro modo quello, che s'è detto altra volta, per ricoprirsi. Varch. Ercol.* 71. La qual cosa si dire ancora rivolgere, o rivoltare, e talvolta scambiare i dadi.

•: § 8. *Cambiarsi i dadi ad alcuno, proverbialm., vale Cambiarsi la condizione, lo stato. Esp. Pat. Nost.* 65. Ma alla morte dell'uno e dell'altro li dadi molto furono loro cambiati; chè Lazzaro fue portato dalli angeli nel seno d'Abraham, e 'l ricco fue sepolto ec. in inferno.

§ 9. *Pigliare, o Tenere i dadi ad alcuno, vale Impedirgli l'operazione; tolta la metaf. dal parare i dadi a chi giuoca con essi.* lat. *impedire, prohibere.* gr. ἐμποδίζειν. *M. V.* 5. 13. Il valente cavaliere, veggendo, che gli erano presi i dadi, e ch' e' non potea far mente di suo intendimento, lasciò l'ufficio. *Cron. Morell.* [251.] Quando e' vide gli erano stati presi i dadi, e che 'l suo gracchiare era da beffe, ec.

§ 10. *Tirare, Trarre, o Fare diciotto con tre dadi, dicesi del Riuscire in alcun negozio con ogni vantaggio possibile, essendo questo il maggior punto, che possa venire con tre dadi. Malm.* 9. 3. Là gli uomini si disfanno; e chi ne scampa, Ha tirato diciotto contre dadi.

§ 11. *Esser pari quanto un dado, dicesi di Cosa uguale, e pari per tutti.*

§ 12. *Piantare il dado, vale Trarlo con malizia, sicchè scuopra il punto, che si vuole.*

§ 13. *Andare al dado, dicono i giocatori del Mutare colui, che tira, i dadi, e del avente prenderne altri.*

§ 14. *Giuocare al dado, assolutam., s'intende del Giuocare a giuoco di zara, o altro, che si faccia co' dadi.*

§ 15. *Pagare il lume, o i dadi, e Pagare del lume, e de' dadi, vale per metaf. Pagare del tutto, Non lasciare addietro nulla. Cron. Vell.* [87.] Io me ne pagai bene del lume, e de' dadi, perocchè ne son di peggio più d'un milion di fiorini.

¶ § 16. *E figuratam. Pagare il lume, e i dadi, vale Dar* [*soddisfazione, o*] *il costo suo. Morg.* 18. 94. E domattina in sul campo saremo, E so, che 'l lume e i dadi pagheremo.

: § 17. *Pagare uno del lume, e de' dadi, pure figurat., vale Dargli soddisfazione.* = *Franc. Sacch. nov.* 211. Grande maraviglia mi pare, che ne' dì suoi non trovasse chi lo pagasse del lume, e de' dadi, come meritava ».

• § 18. *In prov. Esser pagato, e del lume, e de' dadi, vale Incoglierne male. Franc. Sacch. nov.* 132. Abbiate cura a una cosa, che quando voi gli appresentate al signore, ch' e' non ispetezzassono a questo modo, perocchè voi potreste esser pagati e del lume, e de' dadi (*cioè n'avreste la peggio.*)

¶ § 19. *Il dado è tratto, vale L'affare è fatto.* lat. *iacta est alea.* gr. κύβος ἔῤῥιπται.

: § 20. *Tirare il dado, vale figurat. Arrischiare, Azzardare, Commettersi alla sorte.* = *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Poi traggo il dado, e vince Per la parte del sì la mia licenza ».

§ 21. *Tirare un gran dado, vale Avere una gran sorte, o Scampare da un gran pericolo. Buon. Fier.* 1. 5. 5. Ne' abbian tratto un gran dado, Scampata una gran furia.

: § 22. *Levare il dado, dicesi figuratam. dell'Essere il primo a dar le mosse a che che sia. Varch. Stor.* 5. 45. Dubitoso e sospeso, cogitando deliberò di non volere essere egli colui, che primo, per usar le parole d'oggi, questo dado levasse, ma di mandare innanzi a tentare il guado madonna Clarice. •: *Busin. lett.* 40. Ci faceva contro assai Niccolò per paura di Iacopo, come quello che lo voleva secondare, parendogli quello che era da levare ogni dado, come e' fece. *Segn. Vit. Capp.* 40. Per lo che fattasi una importantissima Pratica sopra 'l mandato da darsi agli Ambasciadori, Lorenzo Segni vivamente si scoperse, e levò 'l dado, come si dica, che si dovesse dar loro 'l mandato libero.

• DA DOSSO. *Posto avverbialm. D'addosso, cioè Dalla persona, Dal corpo. Vit. SS. Pad.* 2. 367. Veramente ora t'è uscito il Diavolo da dosso, e hai vinto quella impurissima passione.

• § *E figuratam. Borgh. Fir. Disf.* 330. Per questa via levò da dosso alla patria una pericolosa, e fastidiosa guerra.

•: DADOTTO. *Dim. di Dado; Dado non molto grosso.*

•: § *E per simili. Bart. Cos. Archit. Albert.* 5. 8. 151. Io ho visto nelle gran pietre e massime nelle colonne, ancora che elle fussino finite del tutto, lasciativi certi dadotti che escono in fuora quasi come manichi, alli quali si legassino le legature, acciò non scorressono.

DA DOVERO. *Lo stesso che Daddovero.* lat. *serio, vere.* gr. ἀληθῶς. *Bocc. Introd.* 48. Ma poichè videro, che da dovero parlava la donna, risposero lietamente sè essere apparecchiate. : *Car. lett.* 1. 201. Quando io scrivo a certi uomini, che sono uomini da dovero, soglio sempre parlare più volentieri ad essi medesimi, che a certe lor terze persone in astratto.

§ *Per lo stesso, che In verità, Veramente.* lat. *vere.* gr. ἀληθῶς. *Bellinc. son.* 265. Udite: è ei delle sue membra intero? Comare, il feci maschio da dovero.

DAENTE. *V. A. Colui che dà.* lat. *dans.* gr. διδούς. *Fr. Iac. Tod.* 5. 43. 3. Ch'egli è il daente, e tu il ricevitore.

• DARRE. *V. A. Dare. Sen. Prov.* 425. Vegniamo a Regolo; che gli seppe darre la fortezza, che ammaestramento di fede, ammaestramento fece di pazienza? (*Nel testo è: quid illi fortuna nocuit?*)

DA FRONTE. *Posto avverbialm., vale Lo stesso che A dirimpetto.* lat. *contra, e regione.* gr. ἀντικρύ. *Franc. Sacch. rim.* 33. E quell'altro ivi da fronte Messer Francesco Brunelleschi veggio.

DAGA. *Spezie di spada* [*corta, e larga.*] lat. *ensis, sica.* gr. [ξιφίδιον.] *Vit. Plut.* Si ruppe la lancia d'Alessandro, e allora mise mano alla daga ec. Alessandro altresì in essa ora uccise Rosaquì colla daga. *Trott. gov. fam.* [146.] Comperandoli la [spaduccia], ovvero la daga, siccome usato a' soldati. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni, e d'avanti al petto un'animo d'acciaio, bracciali di ferro, cosciali, e gamberuoli, daghe, e spade sode.

: DAGHETTA. *Dim. di Daga. Benv. Cell. Vit.* 5. 104. Mosso dall'ira fece segno di metter mano a una sua daghetta.

DA GRAN TEMPO IN QUA. *Posto avverbialm. Dopo lungo tratto di tempo passato.* lat. *a multo ante tempore, multis ab hinc annis, iamdudum.* gr. ἀπὸ πολλοῦ χρόνου. *Bocc. nov.* 91. 4. Dovete adunque sapere, che tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città, fu un di quelli, e forse il più dabbene, messer Reggieri ec.

• DAIENTE. *Dante, Daente.* lat. *dans. Fr. Iac. Tod.* 5. 14. 5. Non riman del daiente, Ma del recipiente.

DA IMO A SOMMO, e DA SOMMO A IMO. *Posto avverbialm., vale Da basso ad alto, e per lo contrario.* lat. *ex imo ad summum.* gr. ἐς πόδας ἐκ κεφαλῆς. *Petr. cap.* 5. Onde da imo Perdesse al sommo l'edificio santo. *Fir. Disc. an.* 36. La buona donna, presa una certa canna, la quale ella avea forata da imo a sommo ec., se n'andò alla stanza, dove il giovanetto addormentato giacea. *Malm.* 7. 83. Sguaina ciò, che v'è, da sommo a imo.

DAINA. *Femm. di Daino. Red. Oss. an.* 134. Conforme ho osservato nell'uova delle leonesse ec. delle daine, delle cerve, e di altri animali per quadrupedi.

: DA INDE IN SU. *Lo stesso che Da indi in su. Stat. Pist. Volg.* 7. Da inde in su non possono spendere senza coscienza de' signori anziani. *E* 21. Se da inde in su si trovasse maggiore, o minore si si acconci.

¶ DA INDI. *Posto avverbialm. parlandosi di tempo, vale Da quel tempo, Dopo.* lat. *inde ad certum tempus.* gr. ἐντεῦθεν ὡς ὡρισμένου χρόνου. *Albert* 2. 47. Ai quali comandò, che da indi all'ottava innanzi la sua presenza si presentassono. *Stor. Pist.* 29. Se non s'arrendessono da indi al terzo dì ec., non gli riceverebbono da indi innanzi se non per morti. • *Vit. SS. Pad.* 2. 341. Da indi a quindici di Taisis rendè poi l'anima a Dio, e andonne a vita eterna.

• DAINDI ADDIETRO. [*Posto avverbialm., vale Per lo tempo passato.*] *Bocc. g.* 8. *n.* 9. Se da indi addietro onorati gli avea, molto più gli onorò, e careggiò con conviti, ed altre cose da indi innanzi.

• DA INDI A POCO. *Posto avverbialm.,* [*vale*] *Poco dopo.* = *Cavalc. Med. cuor.* [248.] Quivi presso sedava, e tesseva sportelle, e poi da indi a poco si levava, e orava ». *Vit. SS. Pad.* 1. 145. Da indi a poco l'Angelo di Dio apparve a Pafnuzio, e dissegli: ec.

• DAINDI IN AVANTI. *Posto avverbialm., vale Poscia. Bocc. g.* 3. *fin.* Sogliono similmente ec. digiunare; e da indi in avanti, per onor della sopravvegnente domenica, da ciascuna opera riposarsi.

DA INDI IN GIU, e DA INDI IN GIUSO. *Posti avverbialm., vagliono Da quel luogo, o Da quel tempo in giù.* lat. *exinde, deorsum.* gr. ἐντεῦθεν κάτω. *Dant. Inf.* 14. Da indi in giuso è tutto ferro eletto. *Bocc. nov.* 55. 5. Eran vestite d'un vestimento di lino sottilissimo, e bianco, come neve ec., e da indi in giù largo a guisa di un padiglione.

DA INDI IN LA. *Posto avverbialm., vale Da quel luogo verso un altro, Di poi.* lat. *deinde.* [gr. ἐντεῦθεν] *Bocc. nov.* 60. 20. Perciocchè da indi in là si va per acqua, indietro tornandomene, arrivai, ec.

•: § *E detto di tempo. Sallust. Catell.* 55. Ella tutti gli mali degli uomini disfà in tal modo, che da indi in là non ha luogo nè briga, nè letizia niuna.

[DA INDI INNANTI, *e*] DA INDI INNANZI. *Posto avverbialm., vale Da quel tempo innanzi.* lat. *ex eo tempore, ex ea die.* gr.

ἐκ τῆς ἡμέρας ἐκείνης. *Ovid. Pist. S. B.* [16. *var.*] E da indi innanzi per grande sdegno non prendeva arma contro li Troiani. *Coll. SS. Pad.* [3. 3. 83.] I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore, e durezza, caddero in nocevole tepidezza, e nel profondo pelago della morte. *Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. • *Gr. S. Gir.* 48. Guardati da indi innanzi non permanere in male.

• DA INDI IN POI. *Posto avverbialm., vale Da quel tempo in poi. Segner. Crist. instr.* 3. 24. 20. Ricordatevi ec. di purificar ben l'anime con una confession generale, e di non ritoglierla da indi in poi più a Dio.

DA INDI IN QUA. *Posto avverbialm., Da quel tempo in qua.* lat. *ab illo usque ad hunc diem.* [gr. ἕως τῆς σήμερον.] *Dant. Inf.* 25. Da indi in qua mi fur le serpi amiche. *Vit. S. Ant.* Da indi in qua si messe quella santa veste il giorno delle feste più solenni. ; *Ar. Fur.* 29. 39. Da indi in qua che quel furor lo tiene.

DA INDI IN SU. *Posto avverbialm. Contrario di Da indi in giù.* lat. *inde sursum.* [gr. ἔνθεν ἄνω.]

DA INDI INTORNO. *Posto avverbialm. In quel torno, Incirca, Intorno.* lat. *circiter.* gr. [ὡσπερεί.] *Tes. Br.* 3. 2. Ma s'egli è 15 piedi, o da indi intorno, allora è ella dovizioso d'ogni bene.

• DA INNANZI. *Posto avverbialm. Da indi innanzi. Vit. S. Gir.* 109. E da innanzi tutti cominciarono ad avere in grande reverenza messere santo Girolamo.

DAINO. *Animal salvatico simile al capriuolo, ma alquanto maggiore; e per lo più di pelo macolato.* lat. *dama.* gr. δορκάς. *M. Aldobr. P. N.* 116. Carne di cervio, e di daino sono di natura calda, e secca. *Poliz. Stanz.* 67. Pruovan lor pugna i dami paurosi, E per l'amata druda arditi fansi. *Bern. Orl.* 2. 4. 22. Dolci pianure, e lieti monticelli ec., Daini, cervi, e capri oppiè di quelli.

§ *Alcun poeta il disse in rima Dano. Morg.* 27. 163. Ogni di era, a con orsi alla mani, O porci, o cervi, o caprioli, o dani.

• DAITORE. *V. A. Datore. Fr. Iac. Tod.* 2. 30. [*77.] Non riman del datore Ch'ei morì per nostro amore. *E* 3. 19. 11. Il dator che ioi non veggio.

• DA IVI A CERTI TEMPI. *Da quel tempo a certo altro. Vit. SS. Pad.* 1. 126. Tornando da ivi a certi tempo all'ucclesia, mostròe, ec.

; DAL. *Voce composta della preposizione DA, e dell'articolo mascolino IL, è segno articolato, della declinazione del sesto caso maschile nel numero del meno delle voci cominciate per consonante, che non sia S seguita da altra consonante. Talora piglia la forza di varie preposizioni, i cui significati sono stati tirati fuori sotto la voce* DA.

; DA LARGO. *Posto avverbialm., vale Dalla lontana, Da lungi. Car. lett.* 2. 325. Perchè avendolo per disperate, e non mi parendo che il giudicio di chi non le so fare, che possa saper correggere, me ne passo da largo (*qui metaforicum.*)

• DA LATO. *Da presso. Sall. Giug. cap.* 12. Li nimici erano da lato; voi, amici, eravate molto da lungi.

• DAL CAPO AL PIEDE. *v.* DA CAPO A PIÈ

DALFINO. [*V. A.*] *Lo stesso che Delfino.* lat. *delphinus, delphin.* gr. δελφίν, δελφίς. *Tes. Pov. P. S.* [*cap.* 25.] Lo grasso del dalfino, colato, e bevuto, sana l'idropisia. *Morg.* 14. 84. Il dalfin v'è, che mostrava la schiena.

§ 1. *Dalfino, è anche Titolo d'un principato in Francia, oggi spettante di ragione* [*in*] *mano al primogenito del Re, che si chiama con questo titolo;* [*ma oggi si dice più volentieri Delfino.*] *G. V.* 9. 311. 4. Fe gran battaglia in Viennese tra il Dalfino di Vienna, e 'l Conte di Savoia. *E* 11. 89. 2. Oltre a' Fiorentini, menò seco il Conte di Savoia, e 'l Dalfino di Vienna.

§ 2. *E Dalfino, per Uno de' pezzi onde si giuoca a scacchi,* [*che oggi è anche detto Alfiere.*] *Tav. Rit.* A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi; che quando Tristano pensava giucare dello dalfino, ed e' giucava assai volte della reina. *Varch. Giuoc. Pitt.* Si possono muovere ec. angolarmente, come vanno i dalfini. *E altrove:* Ma non mai angolarmente, e per traverso, come pigliano le pedone, o i dalfini.

¶ DALL'A SINO ALLA ZETA, e DALL'A ALLA ZETA. *Posto avverbialm., vale Dal principio alla fine, Da capo a piè.* lat. *a capite ad calcem.* gr. ἐξ πόδας ἐκ κεφαλῆς. *Fir. Luc.* 4. 1. Non t'ho io detto, che io le ho scoperto tutta la trama? [vedi,] dall'a sino alla zeta.

; § *Onde Fare dall' A alla Z, vale Far tutto.* « *Malm.* 1. 19. Ma qui Baldon farà dall'a alla zeta ».

DALLA LONTANA. *Posto avverbialm., lo stesso che Da lontano.* lat. *e longinquo.* gr. πόῤῥωθεν. *Malm.* 2. 63. Incominciò così dalla lontana.

¶ DALLA LUNGA. *Posto avverbialm., lo stesso che Da lungi.* lat. *e longinquo, longe.* gr. πόῤῥωθεν. *Vegez.* [118.] Perchè maggiormente è mestiere, che celatamente combattano, che più dalla lunga sceverati. *Tes. Br.* 1. 13. Udire sormonta l'odorare; chè noi, udiamo più dalla lunga, che non odoriamo. *Morg.* 23. 41. E scorson dalla lunga un romitorio, Che non facea mai festa senza alloro.

• § *E figurat.* « *Fir. Trin.* 1. 2. Alessandro Amadori ha fatto tastare più volte così dalla lunga, se voi voleste le sirocchie ».

DALLA LUNGE. *Posto avverbialm. Da lontano.* lat. *procul, eminus.* gr. πόῤῥωθεν. *Mor. S. Greg.* Col solo fiato delle nari corrompe ciò, che egli toccasse eziandio dalla lunge.

DALLA LUNGI. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Dalla lunge.* lat. *procul.* gr. πόῤῥωθεν. *Bocc. nov.* 73. 4. Costoro dalla lungi cominciarono a rider di questo fatto. *Cr.* 6. 8. 2. Se lo vorrai far bene capitato, quando comincerà a nascere il suo stipite dalla lungi calca, e così il sego tornerà a lui. *E* 9. 88. 1. Dagli uccelli rapaci [*i colombi bianchi*] molto si veggono dalla lungi.

•; DALLA PRIMA. *Posto avverbialmente; Da principio. Ovid. Simint. Supp.* 3. Quella, dalla prima, non ne intendea alcuni fuochi d'amore. *Sen. Pist.* 86. E per questo modo i bagni, ch'erano tenuti gran cosa, quando dalla prima furono trovati, ora sono spregiati.

; DALLA SUA. *Posto avverbialm., coi verbi Essere, Tenere, o simili, vale Essere, Tenere ec. dalla sua parte, opinione, o simile. v.* DA § 61.

DALLATO. *Avverb. che anche talora si usa a modo di preposizione, e vale Per fianco.* lat. *a latere.* gr. παραπλευρόθεν. *Bocc. nov.* 77. 37. Le trafitture delle mosche, e de' tafani dallato, e sì per tutto l'avevan concia, che ec. *Dant. Purg.* 3. I mi volsi dallato con paura D'essere abbandonato. *E* 9. Dallato m'era solo il mio conforto. *Petr. canz.* 4. 3. La ve tolta mi fu, di e notte andava Ricercando dallato, dentro all'acque.

• § 1. *Dallato, col dativo espresso, e vale Dal fianco. Bocc. g.* 9. *n.* 6. Alfine si levò dallato all'oste, [e tornossi al letto con Adriano.]

• § 2. *Dallato, vale anche Per via. Franc. Barb.* 27. 6. E se periglio è porto Dallato d'arme, o vita la difendi.

• DAL LATO. *Posto avverbialm., vale Da parte, In un orecchio.* lat. *secreto.* gr. χωρίς. *Cavalc. Pungil.* 233. Volle provare la moglie, che si vantava d'essere buona secretaria, e dissegli in grande secreto, ch'egli aveva fatto un uovo. La quale ec. si lo disse alla comare dal lato.

• D'ALLATO. *Posto avverbialm., e a modo di preposizione, lo stesso che Dallato. Vit. S. M. Madd.* 47. Pensomi che Marta era levata d'allato a Maria per qualche ragione (*essendo seduta allato a Maria, di là s'era levata.*)

• § *E in forza di agg., vale Susseguente. Fr. Giord. Pred. tit.* 69. Predicò frate Giordano questa medesima mattina d'allato, ammoano ammano, di po' la sopraddetta, in Santa Maria Maggiore.

DALLE DALLE. *Dicesi per dinotare una azione continuata. Lab.* 239. La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina, dalle dalle dalle, dalla mattina infino alla sera. *Bern. rim.* 36. Tutta mattina dalle dalle dalle.

DALLO, DALLI, DALLA, DALLE. *Tutti sono preposizione, o segno di caso affisso all'articolo, divenuti una sola di due parole, composti dal* DA LO, DA LI, DA LA, DA LE, *a' quali l'uso, per cagion di pronunzia, ha raddoppiata nel mezzo la consonante, e congiuntigli insieme; con riguardo, che allorachè la voce seguente da vocale cominci, o dalla S seguita da altra consonante, non mai si tronca l'articolo, o si usa l'apostrofo, ma distesamente si scrive e si profferisce. E* DAGLI, *quando non è voce del verbo Dare, è affisso simile a Dalli, e s'usa quando la parola, che segue comincia da vocale, come Dagli uomini ec., o da S seguita da consonante.*

D'ALLORA CHE. *Avverb. Da quel tempo* [*che.*] lat. *ex quo.* gr. ἐξ οὗ. *Amet.* 94. Le divine eterne Serbata lor d'allor, ch'io le cresi. *Dant. Par.* 6. Vedi quanta virtù l'ha fatto degno di riverenza, e cominciò d'allora Che Pallante morì per darli regno.

D'ALLORA INNANZI. *Posto avverbialm., vale Da indi innanzi.* lat. *exinde.* gr. ἐντεῦθεν. *G. V.* 1. 47. 1. E d'allora innanzi fu chiamato Arezzo. *E* 7. 146. 1. D'allora innanzi lo reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando.

• DALL'ORA INNANZI. *Posto avverbialm., vale D'indi innanzi. Vit. SS. Pad.* 2. 273. E dall'ora innanzi presono in consuetudine spesse volte di venire alla predetta chiesa.

• DALMATICA. *Tonicella, Paramento del diacono, o suddiacono. Dial. S. Greg.* 4. 41. Per avventura toccò l'alia della dalmatica sua, cioè il vestimento che porta lo diacono all'altare. *E appresso:* La dalmatica del quale toccando lo indemoniato fu liberato.

• DAL NATURALE. *T. de' Pittori. Posto avverbialm. Dicesi del disegnare, dipignere, modellare o scolpire, con aver davanti il naturale, quello imitando; e la cosa così fatta dicesi fatta dal naturale. Baldin. Voc. Dis.* [42.]

DA LONTANO. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Dalla lontana, Da lungi; e denota per lo più lontananza di luogo.* lat. *procul, e longinquo.* gr. πόῤῥωθεν. *Cas. lett.* 36. Sempre sarò tutto di V. S., come sono stato sempre ec., e tanto più, quanto ch' io veggo, ch'ella si degna aver memoria di me così da lontano.

•; § *Esser parente da lontano, vale Esser parente in un grado lontano.*

• DAL PIE ALLA FRONTE. **Posto avverbialm. vale Da capo a piede. Ar. Fur.* 28. 109. E ti farò sudar dal piè alla fronte (*qui vale ti darà molto che fare.*)

• DAL PRIMO ALL'ULTIMO. *Posto avverbialm., vale Minutamente, Esattamente. Segner. Mann. Lugl.* 30. 2. Se dunque dal primo all'ultimo noti bene, tu vedrai chiaro che ec. (*considerata ciascuna cosa.*)

•; DAL SEZZO. *Posto avverbialm. vale Da ultimo. Ovid. Simint.* 3. 93. E quello parrè più degno d'averle (*le armi*) di me, perchè le prese dal sezzo.

• DAL TEMPO IN QUA CHE. *Posto avverbialm., vale Dal tempo che. Fav. Esop.* [*S. 70.*] Dal tempo in qua che messer lo Cervio mi fece cortesia del suo grano, e mi soccorse ne' miei bisogni, io non ebbi in mia casa granello di grano.

• D'ALTRA PARTE. *Posto avverbialm., vale All'opposto. Bemb. Pros.* 2. 91. E d'altra parte cercando la piacevolezza, puossi trascorrere, e scendere al dissoluto.

• DAL TRAVERSO. *Posto avverbialm., vale Per traverso. Alam. Colt.* 3. 111. Tiri dritto il sentier ec.; poi dal traverso Venga un altro a ferir sì messo al filo, Che stan pari i croton.

D'ALTRONDE. *Per lo stesso che Altronde.* lat. *aliunde.* gr. [*ἀλλαχόθεν.*] *Bocc. nov.* 40. 12. Chi in quella il trovera, non so perchè più di qua entro, che d'altronde, vi sel creda messo. *Cr.* 2. 22. 8. Se desideri di pian-

Digitized by Google

tare per semi, ovvero per piante diradicate, e d'altronde divelte ec. considera ec.

• DA LUI A SÈ. *Posto avverbialm., Da solo a solo. Franc. Sacch. nov.* 134. Questo suo parente udendo costui, e domandandolo da lui a sè distesamente, ebbe per certo ec.

DA LUNGA *Lo stesso che Da lungi.* lat. *procul.* [gr. πόῤῥωθεν.] *Pallad.* [cap. 29.] I granai si vogliono fare nella più alta parte della casa, da lunga da ogni umidore, e da stalla. *M. V.* 9.102 E quando uscivano da lungo dell'oste, ciò facevano con scorta de cavalieri dentro *Cr.* 2. 27. 3. La terra si dee attendere, se il luogo sarà troppo da lunga. *Amm. ant.* 1. 1. 7. L'uomo, il quale quanto è da lunga delle bestie per forma corporale, tanto dee essere per bontà d'animo.

• § *Per Di lontan paese. Vit. SS. Pad.* 2. [*317.] Poco conosciuto non solamente da quelli da lunga, ma eziandio da quelli da presso.

DA LUNGE. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Da lungi.* lat. *procul.* gr. πόῤῥωθεν. *Petr. son.* 183. S'arder da lunge, ed agghiacciar da presso, Son le cagion, ch'amando i' mi distempre, Vostro, donna, il peccato, e mio fia 'l danno. *Sen. ben. Varch.* 5. 29. Codesta occasione tua è molto dolorosa, e da dovere essere rimossa da ogni desiderio, e scacciata da lunge. *Alam. Colt.* 2. 47. Ma perch'io sento già chiamar da lunge Il pampinoso Bacco, [e dir cruccioso ec.]

• § *E in forza di preposizione. Mor. S. Greg.* 8. 27. Non essendole *(alla mente)* aperta l'entrata delle cose secrete, appresso per la sua distruzione è discacciata da lunge da quella.

DA LUNGI. *Posto avverbialm. Di lungi, Di lontano, contrario di Da presso.* lat. *procul, longe.* gr. πόῤῥωθεν. *S. Gio. Grisost.* [131.] Dice per un suo profeta: io sono Iddio da presso, e non da lungi; [cioè che m'approssimo al peccatore e nol fuggo.] *Pass.* 147. Non domandi de' peccati, che non sono comunemente manifesti ec., ma facciasi da lungi. *Dant. Inf.* 8. E un'altra da lungi render cenno. *E Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia. *Bocc. nov.* 60. 25. La quale stata alla sua predica, ed avendo udito il nuovo riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, avean tanto riso che eran creduti smascellare.

• § 1. *Preso come addiett., lo stesso che Lontano. Dial. S. Greg.* 1. 5. Venne da lungi parte uno villano per vederlo. *Vit. S. M. Madd.* 103. Molti infermi ci sono abbondati, e da lungi parti venuti, e hanno bisogno di grande aiuto.

§ 2. *Talora è in forza di preposizione, che col terzo, quarto, e sesto caso si congiunge, e vale Lontano.* lat. *procul.* [gr. πόῤῥωθεν] *Cr.* 2. 13. 15. Tutte le erbe ne' luoghi delle piante divelte si deono di presente gittar da lungi da loro.

DAL VEDERE AL NON VEDERE, [o DAL VEDERE E NON VEDERE.] *'Posti avverbialm., valgono lo stesso che In un batter d'occhio, In un attimo, Subitamente; modo basso.* lat. *ictu oculi.* gr. ἐν ἀτόμῳ. *Malm.* 7. 11. Fe sì, che dal vedere, e non vedere Ei diede al vino totalmente fondo. [v. VEDERE.]

DAMA. *Donna; sebbene nell'uso si dice per Donna nobile, Gentildonna.* lat. *matrona.* gr. οἰκοδέσποινα [*Med*] *Vit. Crist.* [*S. B.* 222.] Dama, perchè piagni tu? cui addomandi tu? *Bocc. nov.* 5. 7. Dama, nascono in questo paese solamente galline, senza gallo alcuno? *Nov. ant.* 51. 7. E sì non dee essere in luogo, dove dama, o damigella sia disconsigliata, che egli non la consigli di suo diritto. •: *Red. lett. fam.* 3. 23. Godo di avere avuto fortuna di aver felicemente servita una dama così virtuosa, così ragguardevole come è V. S.

•: § 1. *Dama, per Moglie. Tav. rit.* Ciascun re e barone tornarono in loro contrade; e lo re Meliadus con sua dama, e con sua baronia tornarono alla città di Leonis. *E appresso:* Tutta gente mostrava grande allegrezza sì della pace fatta, e dello re Meliadus che avea preso dama.

•: § 2. *Dama, per Signora, o Padrona. Tav. rit.* E la donzella si grida vedendo la reina sua dama morire.

§ 3. *Oggi anche, per Dama, comunemente intendiamo la donna amata.* lat. *amasia.* gr. ἐράστρια. *Morg.* 7. 38. Caduto son dirimpetto alla dama, Dond'ho perduto il suo amore, e la fama. *Ambr. Bern.* 1. 2. Che abbiate bisogno, ch'un uom simile, Che sta con altri, vi faccia aver grazia Colla dama, eh? *Malm.* 1. 43. Ma sfortunato, perchè co' danari, Giocando, egli ha perduto anco la dama. •: *Red. lett. fam.* 3. 90. Non possono patire *(gl'innamorati)* di vedere un fiore torto, o mal situato intorno al viso della dama.

• § 4. *Per similit. detto di bestia. Bern. rim. burl.* 2. [*12.] Sono come un stallon quando si scioglie, Che vede la sua dama in sur un prato, E balla e salta come un paladino.

: § 5. *E per Titolo d'onore. Ott. Com. Par.* 9. 218. Nella prima *(parte)* l'autore converte il suo sermone a dama Clemenza, madre del detto Carlo, la quale viveva ancora in prima vita. •: *Morg.* 8. 17. Sapea il pensier della dama Clemenzia.

§ 6. *E Nostra Dama, per eccellenza, diciamo la Santissima Vergine Maria, Madre d'Iddio* o *G. V.* 7. 151. 1. Non vi rimase quasi casa, nè chiesa, che non ardesse, ed eziandio la maestra chiesa di Nostra Dama ».

¶ § 7. *Talora anche le Chiese consacrate al suo nome. Bocc. nov.* 2. 12. E a Nostra Dama di Parigi con lui insieme andatisene, richiesero i cherici di là entro che ad Abraam dovessero dare il battesimo.

•: § 8. *Per Una delle figure delle carte da giuoco. Min. annot. Malm.* 7. 62. Metaforico da quei giuochi di carte, nei quali tre figure uguali insieme si chiamano cricca, come tre re, tre dame, e tre fanti.

§ 9. *Per una Sorta di giuoco, che si fa sullo scacchiere con alcune piccole girelle di legno tonde di due colori, le quali si chiaman pedine, e sono di numero dodici per ciascheduna colore.*

§ 10. *Onde Fare a dama, vale Giuocare a questo giuoco. Buon. Fier.* 3. 2. 5. M'era parso Vederti con gli astanti fare a dama.

•: § 11. *E Andare a dama, vale Condurre una pedina sino agli ultimi scacchi dell'avversario.*

•: §. 12. *E Dama, si dice Quella pedina che è andata a dama, e sopra la quale se ne mette un'altra dell'avversario per distinguerla.*

§ 13. *Dama, per Damma, Daino* [*fu usato in rima da*] *Dant. Par.* 4. Si si starebbe un cane intra due dame.

DAMAGGIO. *V. A.* [*dal francese* Dommage, *che si trova detto anche* Damage.] *Dannaggio, Danno.* lat. *damnum, periculum. Vit. Barl.* 43. Rompeansi i capelli, e catuno piagnea il suo damaggio. •: *Stat. Calim.* 238. Della quale cosa ne siamo stati e siemo molto crucciosi, pensando lo sconcio e la briga e 'l damaggio che intervenire ne puote.

• DA MALA PARTE. *Posto avverbial. Malamente, Bruscamente, e peggio. Bicord. Mal. cap.* 18. Ma il Centurione non gli lasciò trarre presso al palagio, e accomiatògli da mala parte.

•: DA MALE. *In forza d'aggiunto, contrario di Da bene; Malvagio, Cattivo. Fior. Virt.* 8. L'uomo irato non favella se non cose di male.

DA MANCO. *Lo stesso che da meno.* lat. *minor.* gr. ἥττων.

• DA MANE. *Posto avverbialm. In tempo di mattina.* lat. *mane.* gr. πρωΐ, ἐν τῷ ὄρθρῳ. *Dant. Par.* 27. Di quel color che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera e da mane, Vid'io allora tutto 'l ciel cosperso.

• DAMARE. *T. di giuoco di dama; e dicesi quando il giocatore ha condotto una pedina sino agli ultimi quadretti dello scacchiere alla parte opposta, e la fa coprire con un'altra pedina dell'avversario.*

• § *Damar la pedina: al giuoco degli scacchi, dicesi del Farsi restituire dall'avversario il miglior pezzo perduto in cambio di una pedina.*

•: DAMASCATO. *Add. Lavorato a fiorame a uso di Damasco, ed è aggiunto di panno o velluto.*

DAMASCHINO. *Add. Aggiunto di ferro, e simile, e vale Che ha la tempra di Damasco.* lat. *damascenus.* gr. δαμασκηνός.

§ 1. *Aggiunto d'una Sorta di rose. Bern. Orl.* 3. 1. 38. Non l'avea tocco, come in dissi, il foco; Pieno è di fiori, e rose damaschine.

• § 2. *'Damaschino, è anche aggiunto di una Sorta di popone. Cant. Carn.* 148 Chi vuol buon damaschin *(poponi)* Tolgagli, che sien teneri di buccia; Quando son anceberim, Struggonsi in bocca, quando altri gli succia.

• DA ME. *Per me, Pei fatti miei. Ambr. Furt.* 1. 3. Quantunque m'abbia che far da me per insin sopra i capegli ec. *(Terenz.* Rerum suarum satagit.)

• DAMEGGIARE. *Vestirsi in gala, Conversare e andare attorno come dama. Segner. Crist. instr.* 3. 29. 5. Vorrebbono che ogni di fosse festa per uscir fuora, e che ogni dì si danzasse, e dameggiasse, per essere vedute in un pieno popolo.

DA MENO. *Particella comparativa, che si usa in forza d'aggiunto, e dinota inferiorità.* lat. *minor.* gr. ἥττων. *Lab.* 19. Non solamente riguardandolo me ne vergognai, ma da compunzione debita mosso ne lagrimai, e me medesimo biasimai forte, e da meno ec. mi riputai. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. I suoi figliuoli, come molto da meno, spregiava. *Cas. Uf. Com.* 84. Le meretrici, quanto più di vergogna hanno, tanto sono da meno [*cioè: tanto sono meno tenute in pregio.*]

DAMERINO. *Sust. Inclinato a fare all'amore, Vagheggiatore, Vago.* lat. *amasius, amatorius, ad amandum pronus.* gr. ἐρωτικός. *Lor. Med. Canz.* 45. Or chi sarebbe quella sì crudele, Ch'avendo un damerino al di assai, Non diventasse dolce come il mele? *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Portan quest'oggi, Non dico gli zerbini, Non dico damerini. *E Tanc.* 2. 4. Ma ecco qua quell'altro damerino.

DA MEZZO IN GIÙ, e DA MEZZO IN SU. *Posti avverbialm., si dicono di qualsivoglia cosa divisibile per metà, pigliandosi a la parte superiore, o l'inferiore.*

DAMIGELLA. *Pulcella, Donzella.* lat. *puella, adolescentula, virgo.* gr. παρθένος, νεᾶνις, κόρη. *Bocc. nov.* 18. 29. Non è convenevole che così bella damigella, come voi siete, senza amante dimori. *Guid. G.* E fue molto amato dalle damigelle, conciossiecosachè egli, osservando eguale modestia, si dilettasse con loro. *G. V.* 8. 32. 4. Nella presura, e morte della innocente damigella di Fiandra.

§ 1. *Per Donzella nobile, che serve alle principesse. Bocc. nov.* 31. 8. Mandate via le sue damigelle, e sola serratasi nella camera, aperto l'uscio nella grotta discese. *Morg.* 19. 22. Ove son or le damigelle mie!

•: § 2. *Per Cameriera. Lasc. cap* 89. Non vogliam più fante intorno, Tenghiam or la damigelle.

¶ DAMIGELLO. *Garzone, Donzello, Giovanetto.* lat. *puer, adolescens.* gr. ἔφηβος. *Pecor.* g. 20. *ball.* Con quanta pace, e con quanta allegrezza Mi veniva a veder quel damigello! *E g.* 24. *ball.* Donne, per Dio non vi fidate mai In nessun damigel, che non sia saggio. *Ar. Fur.* 33. 63. E, secondo l mandato al damigello Fa l'ambasciata. *Bern. Orl.* 2. 17. 59. Fu Narciso al suo tempo un damigello Tanto leggiadro, e di tanta bellezza, Che ec.

•: DAMIGIANA. *Sorta di grossissimo fiasco di vetro vestito di sala o di vinchi, per uso di trasportare o di tenervi vino od altri liquori.*

DAMMA. *Daino.* lat. *dama.* gr. δορκάς. *Petr. Canz.* 41. 2. E non si vide mai cervo, nè damma Con tal desio cercar fonte, nè fiume. *Amet.* 80. Luogo abbondevole di giovanette cavriuole, e lascive, e di damme giovani. *Fir. As.* 220. Nè lepre, nè damma, nè di tutte le altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò mai vedere il giorno. *Malm.* 2. 35. Non più cercava capriolo, o damma, Ma da far, s'e' potea, un po' di fiamma.

DAMMAGGIO. *V. A. Dannaggio, Danno, Damaggio.* lat. *damnum, periculum* [gr. ζημία.] *M. V.* 10. 4. E dato di cozzo in essa, con loro dammaggio e' si tornarono a Bologna *(così il ms. Becc.) Dep. Decam.* 110. Nel

Digitized by Google

secondo fu mutato *Peri*, che è voce propria d'una digesta in Francia. in *Pedri*, e *dammaggio*, che negli antichi è spesso, in *danno*, o *dannaggio*.

DAMMASCHINO. *Lo stesso che Damaschino.* lat. *damascenus.* [gr. δαμασκηνός.] *Fir. rim.* 12. Vidi l'altrier scherzar ben mille amori In quel bell occhio, che diuanzi piose Con bianco rete un ago dammaschino.

DAMMASCO. v. DOMMASCO.

DAMO. *Amante, Vago, sust.* lat. *amans, amator, amasius.* gr. ἐραστής. *Lor. Med. Canz.* [5. 5.] In questa bella ghirlanda Ben saprà chi gliele manda: E 'l mio damo si pulito. *Buon. Tanc.* 3. 7. Innanzi che tu m'abbia auto amore, A un tratto damo, e sposo mi ti fai.

DA MOLTO. *Usato in forza di aggiunto, vale Di grande stima, Di gran condizione.* lat. *aptus, strenuus.* gr. ἐπιτήδειος. *Bocc. nov.* 12. 14. Rinaldo ec. veggendo la donna, e da molto pareodogli, reverentemente la salutò. *E nov.* 19. 38. Sempre di gran virtù, e da molto mentre visse, fu reputata. *E nov.* 59. 10. E sempre poi per da molto l'ebbe, e per amico. ⁏ *E g.* 5. *n.* 9. Li fratelli udendo l'animo di lei, e conoscendo Federigo da molto.

• § *Da molto più, vale Di molto maggior pregio, condizione, e simili. Bocc. g.* 1. *n.* 10. Si crede dovere essere da molto più tenuta, e più che l'altre onorata. *E g.* 5. *n.* 10. La maggior parte *(degli uomini)* sono da molto più *(quando sono)* vecchi, che giovani. *E g.* 10. *n.* 9. A messer Torello d'altra parte pareva che costoro fossero magnifichi uomini, e di molto più che avanti stimato non avea.

DA MONTE A VALLE. *Posto avverbialm. Da sommo a imo, Dal capo al piè.* lat. *a summo ad imum.* gr. ἄνω καὶ κάτω. *Tes. Br.* 2. 36. Come 'l sangue dell'uomo si sparge per le sue vene, sicchè cerca tutto 'l corpo da monte a valle.

[*DA MONTE E DA VALLE.] *Per tutti i versi, Per tutti i modi.* [lat. *omnimodo.* gr. παντοδαπῶς.] *Tes. Br* 1. 38 Egli procacciò tanto da monte, e da valle, ch'egli combattè contro a Pompeo.

D'AMORE, E D'ACCORDO. *Posto avverbial., vale Unitamente, Amichevolmente.* lat. *concorditer.* gr. ὁμοφρόνως.

DA MOTTEGGIO. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Da beffe.* lat. *iocose, per iocum.* gr. παιδικῶς. *Allegr.* 149. La cagion vera è la madre legittima, e naturale di quel saper, che non è da motteggio. *E* 135. Pertanto io vi mando questo miserabil sonetto, fatto da me parte in daddovvero, e parte in da motteggio.

DAMUZZACCIA. *Peggiorat. del dimin. di Dama. Allegr.* 57. Eccendomi accattata un po' di damuzzaccia salvatica.

DANAIACCIO. *Peggiorat. di Danaio. Cecch. Servig.* 3. 2. Porta il danaiaccio, che Gli è stato un pezzo chiuso ove gli tiene.

DANAIALE. *V. A. Add. Di un danaro. Cap. Impr.* 13. Delle offerta delle immagini di cera, e delle candele più che danaiali ec.

• DANAIESCO. *Agg. di pecunia, vale Contante, In contanti, o simile. Arrigh.* 75. Colui, il quale il più e 'l meno con pari onori agguaglia, informento i chiari costumi colle danaiesca pecunia *(cioè col danaio contante)*, la quale se ella ti sarà oste, io filosofia ti sarò nimica.

DANAIO. *Moneta della minor valuta, alla quale per la sua picciolezza si dice anche Picciolo.* lat. *minutia.* gr. τὸ λεπτόν. *Nov. ant.* 94. 2. Usavansi allora le medaglie in Firenze, che le due valevano un danaio piccolo • *Ar. Len.* 1. 1. Questo è un fiorino: te'. Non me ne rendere Danaio indietro.

§ 1. *Per Moneta generalmente.* lat. *pecunia, nummus.* gr. ἀργύριον. *Bocc. nov.* 84. 6. Volendo, per andarsene l'oste pagare, non si trovò danaio. *Ott. Com. Inf.* 11. [910.] Danaio non può far danaio, nè ingenerare danaio. *E* [*Purg.*] 92. [409. *var.*] Buono è 'l danaio nel savio, reo nel prodigo, pessimo nell'avaro. *Agn. Pand.* [*80.] Si vede il danaio essere radice, o esca, o nutrimento di tutte le cose; il danaio è nervo di tutti i mestieri.

§ 2. *Danaio, è anche Sorta di peso contenente la vigesimaquarta parte dell'oncia. Red. Esp. nat.* 5. Le maggiori per lo più non pesano un danaio, e diciotto grani, e le minori pesano un danaio, e sei grani.

§ 3. *Danaio, per* [*similit., vale anche*] *Crosta, o Macchia procedente da bollo di riscaldamento. Cron. Vell.* [139.] Gli venne, e converti il detto suo difetto in un rossore, e diventò tutto un danaio.

•⁏ § 4. *Costi ogni danaio, locuz. che vale Qualunque ne sia il prezzo. Allegr.* 901. E voglio ancora (e costi ogni danaio) Dimanai al l'uscio ne di ficcarti il maio.

DANAIOSO. *Add. Che ha dimolti danari.* lat. *pecuniosus.* gr. πολυχρήματος. *Buon. Fier.* 4. 2. 4. Mercanti danaiosi, Sciopetati, eunini. ⁏ *Borgh. Mon.* 181. I quali *(antichi)*, come che molto ricchi fossero, e più che non si crederebbe, danaiosi, non passaron però mai ne' fornimenti di casa l'uso, o la maniera civile degli altri cittadini più poveri di loro.

¶ DANAIUOLO. *Dim. di Danaio.* lat. *nummulus.* gr. νομισμάτιον.

• § *Danaiuolo, e Danaruzzo propriamente usati come avvilitivo di Danaro nel numero del più, e vale Piccola somma di danaro.* • *Fir. nov.* 7. 261. Acciocchè e' gittasse certi suoi danaiuoli, che fra ugioli e barugioli gli stavano a capo all'anno a trentatrè, e uno terzo per cento il manco il manco ».

⁏ DANAIUZZO. *Dim. di Danaio; Danaruzzo. Fr. Giord. Pred.* 1. 208. Quando questi fattori rassegnano ragione, al loco rassegnamento è molto in grosso: perocchè non possono scrivere ogni danaiuzzo, scrivono pur le cose più grosse.

DANARESCO. *Add. Di danaio,* [*in signific. di Contante*] *Arrigh.* 75. Colui, il quale il più, e 'l meno con pari onore eggualia, informenta i chiari costumi colla danaresca pecunia [*lo stampato ha danaiesco, v. di sopra a questa voce.*]

• DANARINO. *Dim. di Danaro. Car. Oraz. S. Greg.* 79. Giovanni, che vestì di pel di cammello, e Pietro, che si nutrì d'un danarin di lupini *(cioè di tanti lupini, quanti si comprano per un piccolo danaio.)*

DANARO. *Lo stesso che Danaio; ma Danaro appo i migliori scrittori si trova per lo più usato nel numero del più. Bocc. nov.* 12. 4. E lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

§ 1. *Per Moneta generalmente.* lat. *pecunia, nummus.* gr. ἀργύριον. *Bocc. nov.* 13. 6. In pochi anni grandissima quantità di danari avanzarono. *Ambr. Cof.* 2. 1. Di questo statene Sopra di me: e' danar fan miracoli. *Dav. Camb.* 94. Fu poi battuto il denario d'argento con questo segno X, perchè valeva dieci di quelle monete prime di rame dette *assi*; quindi fu poi forse chiamata tutta la pecunia, *danari.* •⁏ *Cavalc. Att. Ap.* 117. Valevano più di cinquanta migliaia di danari d'ariento grossi.

• § 2. *E Trar danaro, equivale alcuna volta ad Esigere, o ad Estorcer danaro. Din. Comp.* 9. [43.] Cominciò a volere trarre danari da' cittadini. *E appresso*: E così gli perseguitava per trarre danari.

• § 3. [*Danaro contante, o*] *Danari contanti,* [*vale Danaro effettivo.*] lat. *pecunia praesens. G. V.* 8. 63. Forniti di molti danari contanti. v. CONTANTE, § 1.

§ 4. *Abbruciato di danaro, vale Bisognoso, o' Quasi mendico.* lat. *mendiculus.* gr. πτωχός. *Tac. Dav. Stor.* 4. 246. Adescando i più leggieri di cervello, abbruciati di danari, ec.

§ 5. *Fare checchè sia per danari, dicesi del Lasciarsi corrompere con danari.* lat. *pecunia corrumpi. Sen. ben. Varch.* 4. 25. Vergognamoci, che alcuno benefizio si ritrovi, il quale per danari si faccia.

• § 6. *Far danaro, vale Vendere una cosa per cavarne danari. Franc. Sacch. nov.* 4. Diliberò quella notte col suo compagno uccidere l'uno, e l'altro *(porco)*, e per debito, che avea mandarli a Firenze a un suo amico tavernaio, e farne danari, e così fecinno. •⁏ *Dat. Lepid.* 84. Il giovane *(disse)* che non sapeva che fatsene, e come cavarle per far danari.

•⁏ § 7. *Far danari, vale anche Mettere insieme danari, Avanzarseli. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Il Paciena ha fatto Roba e danari, e è in riputazione.

⁏ § 8. *Far danaro, vale anche Metterne fuore, Sborsarne. Segr. Fior. Stor.* 5. 140. Se e' si manteneva con le genti d'intorno a Firenze, faceva che chi governava quella città non poteva, se non con rispetto, stringere i cittadini a far danari, e con più difficoltà ragunavano le genti.

• § 9. *Danari secchi, vale Danari effettivi. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 8. *pag.* 100. Il quale, secondo la pubblica fama, pensava essere ricchissimo, e sopra tutto di danari secchi.

⁏ § 10. *Danari morti, diconsi Quelli che non sono posti a profitto; onde Tener morto il danaro, vale Non lo trafficare, Non ritrarne utile.* v. TENER MORTO.

•⁏ § 11. *I danari sono il verbo principale; maniera proverbiale che importa che i danari sono la cosa più importante.* v. VERBO.

§ 12. *Danaro, per Sorta di peso contenente la vigesimaquarta parte dell'oncia.*

§ 13. *E Danari, per Uno de quattro semi, onde sono dipinte le carte delle minchiate. Malm.* 4. 12. E, pria che mamma, babbo, pappa e poppe, Chiamò spade, baston, danari, e coppe.

§ 14. *Quindi il proverbio: Accennar coppe, ovvero in coppe, e dare in danari; che vale Mostrar di fare una cosa, e farne un'altra assai da quella diversa. Salv. Spin.* 3. 3. Chi sa, che questi non sieno di quelli umori, ch'io non vo' dire, o ch'e' non si accennino coppe, e vogliano dare in danari?

DANAROSO. *Add. Lo stesso che Danaioso.* lat. *pecuniosus.* gr. πολυχρήματος. *Varch. Stor.* 10. [306.] Ma io fatti per potergli, come danarosi, taglieggiare. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Questi Edui, quanto più danarosi sono, e più morbidi, tanto meno da guerra. *E Stor.* 4. 251. Sotto Galba, Ottone e Vitellio fu sicura; rimase poi danarosa, e senza reda. *Fir. As.* 28. Quivi abita cotesto ricco, e danaroso, ma uomo d'uno estremo avarizia.

DANARUZZO. *Dim. di Danaro; Moneta.* lat. *nummulus, pecuniola.* gr. νομισμάτιον. *Pist. S. Gir. D.* Visitano le matrone, e queste cotali vedove, e commendanle per alquanti danaruzzi, che e' danno loro.

DANDA. *Modo particolare di partire dell'aritmetica.*

DANGIERO. *V. A. Dannaggio, Danno.* lat. *damnum.* gr. ζημία. *F. V.* 11. 100. Per fuggire la grande, e incomportabile spesa dell'arme, e loro dangieri, e pericoli.

DA NIENTE. *Usato in forza d'aggiunto, vale Che non vale niente, Che non è buono a niente.* lat. *futilis, homo nihili.* gr. οὐτιδανός. *Bocc. nov.* 91. 7. Il non avervi donato, come fatto ho a molti, li quali a comparazione di voi da niente sono, non è avvenuto, perchè io non abbia voi valorosissimo cavalier conosciuto. • *Segner. Pred.* 2. 3. Cortesie minime, servigiucci da niente.

•⁏ DANIO. *Lo stesso che Daino. Ciriff. Calv.* 1. 17. Serpentino era un famoso corrente, Che più veloce assai che un danio corre. *E* 21. La lancia abbassa, è 'l suo cavallo strione Che corre come un danio, non galoppa. *Pulc. Epist.* 9. Non corre sì veloce tigre o danio. *Ovid. Simint.* 1. 27. Mai non usòe *(Febo)* di così fatte armi, se non contra dani e cerbi. *(v.* DAINO.*)*

DANNABILE. *Add. Da esser dannato, Biasimevole.* lat. *damnandus, vituperabilis.* gr. ἐπίψογος. *Libr. Amor.* Sempre agli atti mcestuosi, e dannabili uom dee contrare. *Amet.* 63. Alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. *S. Agost. C. D.* Acciocchè l'umane infermità non si possan rivocare dalli fatti viziosi, e dannabili. *Maestruzz.* 1. 59. Se gli l'addomanda scientemente, la donna il dee avolgere con prieghi, ed ammonizioni, non perciò sì efficacemente, che egli potesse cadere in altra dannabile corruzione per questo negamento. ⁏ *Guicc. Stor.* 16. 811. Anzi essendo l'uno, e l'altro errore gravissimo, e più dannabile in un tanto Principe quello che procede da timidità. *Pallav. Stor. Conc.* 184. Come poteano testimoniare que' padri, ch'erano deputati a raccorre i dannabili usi.

DANNABILISSIMO. *Superl. di Dannabile.* lat. *maxime damnandus.* gr. *μάλιστα κατακριτέος.* *Fr Giord. Pred. R.* Vivono con dannabilissime, e non cristiane costumanze.

DANNABILMENTE *Avverb. Con modo dannabile,* lat. *damnose, periculose* gr. *βλαβερῶς. Maestruzz.* Colui che, essendo sospeso, e interdetto, ovvero scomunicato, dannabilmente s'intromette nelle cose divine *S. Agost. C. D* Avrebbe seguitato il sacerdote nel tempio tanto più dannabilmente, quanto le cose che s'faceva simulate, e mendacemente, ec.

DANNAGGIO. *Lo stesso che Danno* lat. *damnum, detrimentum.* gr. *ζημία, βλάβη. G. V.* 9. 159 2 Grandissimo dannaggio vi ricevettono quelli del capitan di Melano *Bocc. nov* 10. 4. In questo in suo dannaggio Cerchi, o procuri. *Dant. Inf.* 30 E quale è quei, che suo dannaggio sogna, Che sognando disidera sognare. *Rim. ant Gui d Colonn.* 112. Amor non cura di far suoi dannaggi. *Rim. ant. F. R.* Perchè sanza dannaggio amor non fere. *Dep Decam.* 140 Nel secondo fu mutato *Peri,* che è voce propria d'una dignità in Francia, in *Pulsi,* e *dammaggio,* che negli antichi è spesso, in *danno,* o *dannaggio. Alam. Colt* 4. 82 Che dannaggio avrebbe Dalla vil compagnia dell'atra amurca

DANNAGGIOSO. *V. A. Add. Dannoso.* lat. *damnosus, exitiosus* gr. *βλαβερός Lib. Sagr.* Alcuni l'appellano parole oziose, ma non sono, ma sono dannaggiose, e perigliose. *Difend. Pac.* Non può altramenti essere scerpato, o guasto perfettamente ne'frutti e danaggiosi

DANNAGGIONE *Dannazione* lat. *condemnatio* gr. *κατάκρισις. Serm. S Agost* 10. La Vergine Maria ec. non pianse tanto la passione del Figliuolo, quanto alla pianse la dannagione de' Giudei.

• **DANNAIUOLO.** *Colui, che danneggia i boschi e terre altrui,* e *perciò viene accusato di danno dato. Baud. ant* Dannaiuolo ne' boschi tagliar dal pedano, sberbare, scheggiare, ec.

DANNAMENTO. *Dannazione, Perdizione* lat. *damnatio* gr. *κατάκρισις. Gr S. Gir.* 4. Cognoscon bene quelle cose, che è dannamento dell'anima ec : elli non hanno unque gli occhi a conoscer lo dannamento dell'anima. *But.* Questo è pericolo, e dannamento del mondo. *Vit Barl.* 7 E si non fai male solo per lo tuo dannamento, anzi meni a dannamento tutti quelli, che sono ubbidienti a te.

•: **DANNANDO.** *V. L. Add. Da doversi dannare. Galil lett. Mad* 3. Hanno per loro medesimi cercato di spargere che tali proposizioni sieno contro alle sacre lettere, ed in conseguenza dannande ed eretiche. *E appresso:* Non gli è stato difficile il trovare chi per tale, cioè per dannanda ed eretica, l'abbia ec predicata.

• **DANNANTE** *Add Che danna. Bocc. Vit. Dant.* 253. Pubblichissima cosa è, in Romagna, lui ogni femminella, ogni piccol fanciullo, ragionando di parte, e dannante la Ghibellina, l'avrebbe a tanta insania mosso, che a gittare le pietre l'avrebbe condotto.

DANNARE. *Condennare.* lat. *damnare, condemnare.* gr. *κατακρίνειν. Bocc nov.* 19. 13. A perpetuo esilio lui, e i suoi discendanti dannarono. *G. V.* 4. 2. 3. A simile pena era dannata l'anima del marchese Ugo. •: *Tac. Dav. ann.* 4. 95. Lentulo Getulico ec. nell'esilio lo dannò. *Galil. lett. Mad.* 5. Prepongo non che non si danni questo libro, ma che non si danni, come vorrebbon essi, senza intenderlo, ascoltarlo, nè pur vederlo.

§ 1. *Dannare, per Biasimare, Dar carico.* lat. *criminari, vituperare.* gr. *ψέγειν. Bocc. nov.* 27. 20. Essi dannano l'usura, e i malvagi guadagni. *E nov.* 41. 2. Quanto sien sante ec. le forze d'Amore, le quali molti, senza saper che si dicano, dannano e vituperano a gran torto. *San. ben. Varch.* 6. 37. Non è dunque dubbio nessuno, che costoro, o'quali chiunque ha e giovare loro morendo, innocentemente, non dannarono più de becchini quello, che è dannato su loro soli. •: *Tratt. gov. fam.* 51. Non danno chi s'astiene da certi cibi.

§ 2. *Dannare, per Cancellare, Fregare, ed è proprio di conti, e di partite.* lat *delere.* gr. *ἐξαλείφειν. Bocc nov.* 71. 8. Li dugento fiorini ec. io gli recai qui di presente alla donna tua, e al ghiele diedi, e perciò dannerai la mia ragione. *Nov. ant.* 24 2. Messere, tu erravi, e volle dannare il soprappiù. Allora il Saladino parlò: Non dannare: scrivi quattrocento.

§ 3 *Dannare in serpicella, si diceva quando la scrittura, in cui era errore, si dannava con frego torto. Vedi nell'Indice delle Nov. ant. a questa voce.*

•: § 4 *Per Condannare alla pena dell' inferno, Punire colle pene dell'inferno Tratt ben. viv.* 6. Elli non averà paura d'essere giudicato e dannato al dì del iudicio. *E* 7. Allora è la vita bella e onesta quando uomo fugge il male e fa il bene non mica per paura d'esser dannato, ma per disiderio del cielo e per amore di Dio.

•: § 5. *Vale anche Render degno delle pene dell'inferno.* « *Dant. Par.* 7. Dannando sè, dannò tutta sua prole ».

§ 6. *Dannare, neutr pass., dicesi anche dell'Andare all' inferno a penare perpetuamente Alleg.* 308 Come farò mai il Ciel, ch'io non mi danni, Dappoi ch'io son tenuto ne' pupilli? •: *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 23. Avvisati da' Dottori della Chiesa, anzi dalla bocca medesima del Salvadore del gran pericolo che loro sovrasta di dannarsi *E mann* 28 Iddio non ha fatti nè anche i Turchi per dannarli, e pure si dannano.

• § 8. *Dannare, per Offendere, Danneggiare, Guastare Pallad Genn.* 10. Le viti non si pognano allorte giacendo, acciocchè poi quando si lavorerà co'ferramenti non si dannino le viti. *Dit Fior* 24 85. E, se non che tu scarso il colpo aliquanto, Per mezzo lo fendea come una canna, Ma pentra nel vivo appena tanto, Che poco più che la pelle gli dannò. •: *Cat Cast.* 1. 2. 24. Più lievemente danna quello che dinanzi è proveduto.

• § 9. *Per Proibire Ar. Sat.* 1. I cibi tutti son con pepe, e canna d'amomo, e d'altri aromati, che tutti Come nocivi il medico mi danna.

•: § 10. *Dicesi figuratam. e per iperbole Che una cosa o una persona fa o fa' è dannar uno, e significare Che una cosa o una persona è cagione ad uno di grande impazienza; Che reca ad uno gran tormento.*

• **DANNATISSIMO** *Superl. di Dannato. Card. Sen.* [*37.] Toglio via dagli occhi miei Questa effigie ch'è falsissima, Rigettata, dannatissima Dal popol de Pagani, e de' Giudei.

DANNATO. *Add. da Dannare* lat. *damnatus, condemnatus.* gr. *κατακεκριμένος. Bocc. nov.* 77. 60 Non un bicchier d'acqua volermi dare; che a' micidiali dannati dalla ragione, andando essi alla morte, è dato ber molte volte del vino. *Petr. cap* 2. Con più altri dannati e umil croce.

•: § 1. *E nel senso del § 2. Di ragione pagata e debitamente dannata.*

§ 2 *In vece di Perduto, cioè Condannato all'inferno. Dant. Purg.* 22. Dimmi, s'i' son dannati, ed in qual vico. *G. V.* 4 2. 3. Fagli detto che erano anime dannate. •: *Segner. Crist. instr.* 1. 3. 2. Più in paradiso debbono essere i fedeli salvati, che non saranno nell'inferno i fedeli dannati.

•: § 3. *E in forza di sust. But. Purg.* 21. 1. Non può comprendere della dottrina di Virgilio, se non la punizione dei dannati e la purgazione dei salvati.

DANNATORE *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *danna.* lat. *damnator, condemnator.* gr. *κατακρίνων. Filoc.* 5. 304. Ma perchè la conscienza del dannatore era perplessa ec., cotal condizione aggiunse alla data sentenzia. *Ovid. Pist. D.* [36.] Adunque si dee servire loro dannatore.

•: **DANNATURA.** *L'Azione, o l'Effetto del dannare nel signific. del § 2. Stat. Calim.* 96 Non ostante alcuna dannatura, o cancellatura fatta sopra la principale ragione.

DANNAZIONE. *Il dannare, Dannamento, Condannagione.* lat. *damnatio, condemnatio.* gr. *κατάκρισις, κατάκριμα. M. V.* 3. 88 E per giustificarsi dalla corrotta fede aggiunsono una corrotta dannazione *Bocc. Vit. Dant.* 220. In luogo di quelli (*meriti*) ingiusta, e furiosa dannazione, perpetuo sbandimento ec. gli furon donate

§ 1. *In vece di Perdizione.* lat. *damnatio, perditio.* gr. *κατάκρισις. S. Gio Grisost.* [139] Pensa quella dannazione dello 'nferno, dove è continovo pianto, e stridor di denti *Pass.* 32. E alla morte le menò a dannazione. *Maestruzz.* 2. 42. Onde questo cotale riceve il Corpo di Cristo, e gli altri sagramenti in sua dannazione.

•: § 2. *Dannazione, si piglia anche per Pena. Segner. Mann Apr.* 30. 2. Sanno i demoni che per ogni anima a Dio rubata si accrescono dannazione.

• **DANNEFICARE.** [*V. A Dannificare*] *Fior. Virt. cap.* 13. 72 Guarda quello, che può avvenire, che può leggermente dannificare quello, che dinanzi è provveduto

DANNEGGIAMENTO *Il danneggiare* lat. *damnum, detrimentum, iactura, pernicies* gr. *ζημία, βλάβη. Cr.* 4. 18. 1 Avvengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che patiscono, o rimangono quasi morte. *Stor. Eur.* 3 100. Mandava nondimeno que' pochi soldati, che e' si trovava, e scaramucciare, ed a riparare, in quanto e' potevano, alle offese, e danneggiamenti degli Ungari.

• **DANNEGGIANTE.** *Che danneggia, Che nuoce Salvin. Ant.*

DANNEGGIARE *Far danno, Nuocere* lat. *obesse, iacturam afferre, laedere.* gr. *βλάπτειν G V* 7. 101. 1 E molto danneggiarono l'oste de Franceschi, e difendeano la terra. *Mor S. Greg.* Al nostro nimico non è permesso da Dio di danneggiare i santi eletti dentro dalla mente *M V* 2 21 Di potere strignere, o danneggiare i nimici. *Maestruzz.* 2. 7 4 Puote essere tale guadagno, per lo quale l'altro non è danneggiato.

•: § 1. *E in signific. neutr. pass. Recar danno a se stesso*

•: § 2. *E Danneggiarsi d'alcuna cosa, vale Riceverne danno per cagione di essa Pallad. Novemb.* 4 La terra non ingrassa per la semente delle fave, ma men se ne danneggia che d'altra semente.

DANNEGGIATO. *Add. da Danneggiare.* lat. *laesus.* gr *βλαβείς. Cr. pr.* 3. Per increscimento di lungo circuito, e di danneggiata libertade. *Red. Ins.* 59 Riposatosi lo scorpione ec., ferì cinque volte una cervia nel costato ec., ma la cervia non ne rimase nè morta, nè danneggiata.

DANNEGGIATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *danneggia.* lat. *laedens.* gr. *βλάπτων. Fr. Giord. Pred. R.* Crudeli danneggiatori del santo ovile *Buon. Fier.* 1. 4 3. Ora ho da provveder, che quelle bestie Non ritornino in qua danneggiatrici.

DANNEVOLE. *Add. Biasimevole, Vituperevole* lat. *vituperabilis, probrosus.* gr. *ἐπίψογος. Bocc. nov.* 98. 12. Maladetta sia la fortuna, la quale e sì dannevol mestier ti costrigne ; *Pallav. Stor. Conc* 498. Onde la spiegazione contraria, benchè non fosse dannevole, non si dovere proporre come certa. •: *Tratt. gov fam.* 119. Oh di buona mercatanzia dannevole guadagno!

§ *Per Dannoso.* lat. *damnosus, exitiosus.* gr. *βλαβερός. Lab.* 110. Di quante rovine, ed esterminazioni questa dannevole passione è stata cagione. ; *Rucell. Dial.* 106. I principati buoni sono dannevoli e chi li regge, quantunque giovevoli agli altri.

DANNEVOLMENTE *Avverb. Con danno.* lat. *perniciose.* gr. *βλαβερῶς. Amm. ant.* 40. 8. 7. A correggere gli eccessi de' sudditi tanto più diligentemente si dee il prelato levare, quanto più dannevolmente lascerebbe l'offese non corrette.

• **DANNIFICANTE.** *Che dannifica, Che dà altrui danno, Danneggiante. Baud. ant.*

DANNIFICARE. *Danneggiare.* lat. *laedere, damnum inferre.* gr. *βλάπτειν, κακοῦν. G. V.* 12. 113. 2. Della quale noi, o voi ec, potessimo essere dannificati, molestati, o perturbati in alcun modo. *Ott. Com. Inf.* 6. [90.] Offusca l'anima, cioè lo 'ntelletto, ma eziandio dannifica il corpo. *Cavalc. Med. cuor.* [59] Per questo sono dannificati alcune volta poveri nomini, e innocenti. *Cr.* 9. 30. 2. Percuotendo, o gravemente calcando in alcun luogo duro, si dannifica il tenero tuello. *Maestruzz.* 2. 35. E perchè in dannificando alcuno, eziandio cor-

poralmente, ovvero nelle cose corporali, alcuno mortalmente pecca, perciò la Chiesa puote iscomunicare per lo danno temporale.

§ *Dannificare, per Condannare, Proibire, Dannare.* lat. *vetare.* gr. κωλύειν. *Cap. Impr.* 6. E non tanto solo dannifichiamo questi detti peccati, ma ancora ogni altri peccati mortali.

: DANNIFICATIVO. *Add. Che fa danno. Reg. motr.* 2. La qual cosa è assai nociva, e in perpetuum dannificativa.

¶ DANNIFICATO. *Add. da Dannificare.* lat. *damno affectus.* [*gr. βλαβείς.] *Cron. Morell.* Esso Pagolo, ingannato, e dannificato, fu rede in gran quantità di pecunia. *Maestruzz.* 2. 33. Se ec. delle cose, che hanno usurpato, non soddisfanno alle dannificate chiese fra due mesi, sono sospesi dall'amministrazione.

: § *E in forza di sust.* « [*S. Ant. Confess.*] Ciascuno sopraddetto è tenuto in tutto, insino che sia soddisfatto il dannificato ».

DANNIO. *V. A. Danneggiamento.* lat. *iacturа, tactura.* gr. [*βλάβη] *But.* Le compagne dell'usura, crudeltà, dannio, in verso il prossimo, avarizia, cupidità, e negligenza.

DANNIO. *V. A. Add. Atto a far danno. Vit. S. Ant.* Per difendere dagli animali dannii, e dalle bestie, che sono in que' deserti

•: DANNITÀ, DANNITADE e DANNITATE. *V. A. Danno. Guitt. rim.* Che più val onta e onta e dannitate Che verto, che con vita onore è bene.

¶ DANNO. *Nocumento che venga per qualunque cosa si sia.* lat. *pernicies, damnum, iactura.* gr. βλάβη. *Bocc. Introd.* 23. Non aveva potuto con piccoli e rari danni e' savii mostrare. *E nov.* 100. 6. Voi proverete, con gran vostro danno, quanto grave mi fu l'aver contra mia voglia presa mogliere. *M. V.* 3. 106. Catuno creditore dovesse avere, ed avesse, per dono, danno, ed interesso, un danaio per lira. *Maestruzz.* 2. 45. Per la ingiuria, e danno dato altrui, tre cose sogliono nascere in colui, che le riceve; cioè, rancore nell'affetto, segno di rancore nell'effetto, e animo di ragione contro a colui, che ingiuria. *Dant. Purg.* 11. Io sono Omberto: e non pure a me danno Superbia fe; chè tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. *Petr. son.* 41. E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fe pauroso, e lento. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Che doveano essere, uscendo fuori, e gran danno del mondo. *Bern. Orl.* 2. 16. 3. Ch'oltre al danno, porta vergogna, e ci riprende d'imprudenza.

• § 1. *Danno, per La cosa in che altri ebbe danno. Franc. Sacch. nov.* 160. Menatelo al Podestà, che 'l punirà, e faravvi restituire ogni vostro danno.

•: § 2. *Andare a' danni d'uno, vale Andargli contro per danneggiarlo, Assalirlo. Stor. Eur.* 7. 157. Contro a costui sdegnatosi il Re, ragunate le genti, se n'andò a' danni del Vescovo.

• § 3. *Danno eterno, equivale a Perdizione, o Condanna all'inferno. Petr. cap.* 7. 2. Negar, disse, non posso, che l'affanno Che va innanzi al morir, non doglia forte, E più la tema dell'eterno danno.

¶ § 4. *Mio danno, spezie di giuramento; e dicesi quando si vuol dinotare una cosa, che si creda impossibile.* lat. *peream, dispeream.* gr. τεθναίην.

: § 5. *Mio danno, se ec. maniera di dire denotante: Mio sia il danno, se avviene quello che io dico.* « *Malm.* 11. 49. Ed ei risponde: s'io sto qui, mio danno ». *Cecch. Prov.* 72. S'io lo posso serrar tra l'uscio e 'l muro, Mio danno poi s'i' infreddo.

§ 6. *Suo danno, modo di dire, che esprime lo stesso che A me non importa. Malm.* 1. 3. Alcun forse dirà, ch'io non so cica, E ch'io farei il meglio a starmi zitto: Suo danno, innanzi pur, chi vuol dir, dica. : *Buonm. Cical. Pr. Fior.* 3. 2. 100. L'Algebra è una Scienza, che chi non la 'ntende, suo danno.

: § 7. *Danno emergente, term. de' Giuristi, e vale Quel danno che succede dal non essere renduto altrui al tempo convenuto, quello ch' egli avea prestato; e dicesi anche di Qualunque danno che emerga da checchessia.* v. EMERGENTE.

§ 8. *Egli è un danno, modo di dire, che si usa per dinotare il dispiacimento, o la compassione che si ha di alcuna cosa; che anche si dice: Egli è un peccato, o simili. Lib. son.* 56. Diavol, gli è pur de' Pulci; egli è un danno Ch'e' sia così cimiero ad ogni elmetto.

•: § 9. *Esser di danno, vale Arrecar danno. Agn. Pand.* 52. Tenere uomo o femmina ec., vedete quanto è di danno.

: § 10. *In proverb.: Il danno toglie anche il cervello, dicesi di Chi nelle disgrazie non sa governarsi.* « *Bern. Orl.* 2. 16. 4. Ed un certo proverbio così fatto Dice, che 'l danno toglie anche il cervello ».

• § 11. *Pure in proverbio, tolto dalle massime de' giocatori. Ar. Fur.* 18. 156. Restar in danno tien miglior consiglio, Che tutti i denar perdere e la vesta: Meglio è ritrarsi, e salvar qualche schiera, Che, stando, esser cagion che 'l tutto pera.

DANNOSAMENTE. *Avverb. Con danno.* lat. *exitialiter, perniciose.* gr. βλαβερῶς. *Lib. cur. malatt.* Ma que' rimedii gli provano sempre dannosamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle andarvi; ma vi andò per sè molto dannosamente.

DANNOSISSIMO. *Superl. di Dannoso.*

DANNOSO. *Add. Che apporta danno, Nocivo.* lat. *damnosus, perniciosus, exitialis.* gr. βλαβερός. *Bocc. Introd.* 1. Universalmente a ciascuno, che quella vide, o altrimenti conobbe, dannosa. *E Lab.* 77. La qual mai, se non in cosa, che dannosa mi dovesse riuscire, non mi fu piacevole. *G. V.* 11. 3. 1. Il disavveduto, e subito accidente, e molto dannoso cadimento. *Petr. canz.* 29. 5. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. *E cap.* 4. E dannoso guadagno, e util danno. *Pass.* 193. L'uomo non dee amare, nè desiderare quella cosa, che è dannosa, e nociva. *Dant. Inf.* 6. Per la dannosa colpa della gola, Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco.

DANO. *v.* DAINO.

¶ DANTE. *Che dà.* lat. *dans.* gr. διδούς. *Bocc. nov.* 32. 3. Danti a ciascheduna, che muore, secondo la quantità de' danari loro lasciata da lui più, o meno eccellente luogo. *Liv. Dec.* 3. I Cartaginesi altresì furon rotti, li quali, danti le spalle [*cioè fuggenti.*]

•: § *E in forza di sust.* « [*S. Ant. Confess.*] Quando si fa il patto tra il dante, e 'l ricevente. *Sen. ben. Varch.* 2. 3. Allora si dimostra la virtù del dante, allora si conosce la benignità, quando ec. *Tratt. gov. fam.* 57. Henno ricevuto per salute dell'anime de' danti.

DANTE. *Pelle concia di daino, o cervo, ed è di molta grossezza e durezza.*

DANTESCO. *Add. Dello stile, o della maniera del nostro divino poeta Dante. Varch. Lez.* [169.] Pieno di quella antica purezza, e Dantesca gravità. • *Dep. Decam.* 39. Per tutto si vede (*il Boccaccio*) pieno di parole e motti Danteschi.

DANTISTA. *Chi studia nel poema di Dante, o Chi imita Dante. Franc. Sacch. Op. div.* 46. Franco Sacchetti mandò a messer Antonio Piovano, eccellente Dantista, e di quello lettore. *Lib. son.* 6. Parce pur nondimanco, e da te dale Ogni rugo invèr me nuovo Dantista. [*Gell.*] *Capr. Bott.* 2. [34.] Tu fai pure professione di Dantista, e non te ne vali quando e' t'è di bisogno.

DA NULLA. *Lo stesso che Da niente, come Uomo da nulla, ec.* lat. *futilis, homo nihili.* gr. εὐτελής. *Cr.* 6. 6. 1. La radice verde ha virtù diuretica, di romper la pietra, e aprir le via all'orine, ma la secca non è da nulla. : *Bellin. Disc.* 1. 171. Badaste mai a un accidente, che tutto dì vi sarà occorso nel muovervi le vostre braccia da un posto in un altro, e voi l'averete forse disprezzato come da nulla?

DANZA. *Ballo, Carola.* lat. *chorea, tripudium, saltatio.* gr. χορεία. *Bocc. Introd.* 54. Cominciarono soavemente una danza a sonare [*qui pare che valga: una di quelle armonie, al cui suono si danza.*] *E g.* 1. *f.* 8. Comandò la reina, che una danza fosse presa; e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse. *Dant. Purg.* 31. Indi mi tolse, e bagnato m'offerse Dentro alla danza delle quattro belle.

: § 1. *Danza, vale spesso Qualunque moto regolare, massime di battaglia. Bern. Orl.* 1. 2. 5. Colse il nemico suo a testa ignuda, E si credeva senza dubitanza Finita con quel colpo aver la danza. *E* 38. O Cristiani, siete voi già stanchi? Evvi increscinta sì tosto la danza?

§ 2. *Per metaf. in signific. osceno. Bocc. nov.* 78. 11. Avea sentita la danza trivigiana, che sopra 'l capo fatto gli era.

§ 3. *Essere, o Entrare in danza, detto proverb., che vale Ritrovarsi in qualche affare impacciato; che anche diciamo Essere, o Entrare in ballo. Petr. canz.* 22. 3. Ed anch'io fui alcuna volta in danza.

• § 4. *Dicesi anche Fornir la danza, cioè Fornir l'affare intricato. Lasc. Spirit.* 1. 2. Poichè ci conviene, prima che passi oggi, fornir la danza.

§ 5. *Menar la danza, vale Guidar chi balla. Bocc. g.* 1. *f.* 8. Comandò la reina, che una danza fosse presa; e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse.

§ 6. *E per metaf., vale Maneggiare, e Guidare alcuno affare. Salv. Granch.* 1. 2. Il Granchio mena tutta la danza. •: *Segr. Fior.* 3. 121. Gli venne nelle mani quel proprio cugino di ser Piero che menava la danza, e per misericordia e compassione, risparmiatogli qualche tratto di fune, non lo potette scoprire.

•: § 7. *Tenere a danza, figuratam., vale Tenere impacciato. Bern. Orl.* 1. 19. 35. In eterno si tien vituperato, ch'una donna lo tenga tanto a danze, E più perde con lei, che non avanza.

• § 8. *Variare la danza, figuratamente, lo stesso che Variar tenore, Variar maniera d'operare. Ar. Fur.* 26. 18. Non così Ricciardetto, e il suo cugino Tra quelle genti variavan danza, Perchè, lasciando il campo saracino, Sol tenea l'occhio all'altro di Maganza (*a differenza di Ruggiero e di Marfisa, i quali or davano dentro alla schiera de' Maganzesi, ed ora a quella de' Mori, e così variavano la danza delle persone.*)

DANZANTE. *Che danza, Danzatore.* lat. *saltans, choreas ducens.* gr. ὀρχηστής. *Fr. Iac. Tod.* 5. 16. 23. Su vi cantano gli santi, Si rinfrescano i danzanti Sempre che ne giunge alcuno.

¶ DANZARE. *Ballare, Carolare.* lat. *tripudiare, choreas ducere.* gr. χορεύειν. *Dant. Purg.* 29. Venian danzando l'una tanto rossa, Ch'a pena fôra dentro al foco nota; L'altr'era ec. *Fr. Iac. Tod.* 7. 8. 1. Non mi pensai giammai Di danzare alla danza. *Montem. son.* 19. Dunque non dinegar, giovine bella, Danzar ne' tempi dilettosi, e gai.

: DANZARE. *Sust. Danza, Ballo.* lat. *chorea, saltatio.* « *Bocc. g.* 4. *f.* 3. Come usati erano, ed danzare e el cantar si diedono ». • *Pros. Fior.* 4. 4. 138. Rastion ancora addietro i sì spessi danzari pubblici, così vago diporto di donne, e di cavalieri, le musiche, e le cavalcate.

DANZATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *danza.* lat. *saltator.* gr. ὀρχηστής. *Agn. Pand.* [*4.] Ghiotti, bugiardi, sodomiti, buffoni, sonatori, danzatori, cantori, ruffiani, con frastagli, livree, e frange addobbati, corrono a far cerchio all'uscio di chi è prodigo, come a una scuola, e fabbrica di vizii. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Ma che fermi i danzatori? *N.* Fuggiro in qua, e 'n là, che parvon proprio Una covata di starnotti. •: *Castigl. Corteg.* 2. 124. Quivi era capitato uno Spagnuolo ec. ingegnosissimo, musico, danzatore, ballatore.

• DANZATRICE. *Colei che danza. Chiabr.* [*rim.* 2. 213.] Quinci in catena dolcemente acerba, Trionfo di beltà, l'alme traea La danzatrice Amazzone superba.

DANZETTA. *Dim. di Danza; Balletto.* lat. *chorea, saltatio.* gr. χορεία. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. E cogli stormenti e colle canzoni alquante danzette fecero.

• DA OGGI INDIETRO. *Posto avverbialm., vale Per lo passato, Nel tempo scorso. Cecch. Dissim.* 3. 4. [*D. Simone*] io vengo a voi a sicurtà; e ancorchè da oggi indietro io non v'abbi più parlato. [*S. Madonna Dorotea, dite quel che vi accade.*]

DA OGGI INNANZI. *Posto avverbialm., vale Per l'avvenire.* lat. *in posterum.* gr. τοῦ λοιποῦ. *Guid. G.* Io da oggi innanzi tutto mi

Digitized by Google

spoglio di tutto quello, che io abbia a fare di questo fatto. •‡ *Introd. Virt.* 30. Io t'ammetto per fedele da oggi innanzi, e promettoti, giusta la possa mia, d'atarti conquistare il regno di paradiso.

DA OGNI DÌ. *Posto in forza d'aggiunto, vale lo stesso che Quotidiano.* lat. *quotidianus.* gr. ἐπιούσιος.

• DA ORA AVANTI. *Posto avverbialm. lo stesso che Da ora innanzi. Segner. Crist. instr.* 3. 3. 22. [*sic*] Da ora avanti, invece di allontanarci da questo pane di vita, preghiam sempre il Signore ec.

DA ORA INNANZI. *Posto avverbialm., vale Per lo avvenire.* lat. *posthac, in posterum, deinceps.* gr. ἑξῆς. *Petr. son.* 31. Da ora innanzi faticoso, e alto Loco non fu, dove 'l voler non s'arga. ‡ *Coll. Ab. Isaac* 37. Adunque si cessi da ora innanzi cotale cogitamento vano, e stea in Dio per continua orazione.

‡ § 1. *E senza l'Innanzi nel significato medesimo. Belc. Vit. Colomb. C.* 106. Fate da ora, padre mio, ciò che volete, che io sono disposta ec. a fare ogni cosa.

§ 2. *Talora è usato a guisa d'un nome. Bocc. nov.* 98. 13. E da questa ora innanzi lieto aspetta i meriti del tuo molto più degno amore, che il mio non era.

DA PARTE. *Posto avverbialm. In disparte.* lat. *secreto, seorsim.* gr. χωρίς. *Cron. Morell.* Nè amico, nè parente si trova, che voglia meglio a te, che a sè, disposta la buona coscienza da parte. *Bocc. g.* 6. *f.* 6. Elisa, chiamata l'altre donne da una parte, disse.

• § 1. *Da parte, in forza di* [*Quanto a,*] *In fatto di. Nov. ant.* 82. [3.] Io sarò poi il più ricco uomo di tutto questo paese da parte d'avere.

§ 2. *Da parte di alcuno, vale In suo nome. Cas. lett.* 5. Sire, io mando a vostra Maestà il signor Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte.

• § 3. *Da parte, vale anche Per risguardo, Per rispetto.* lat. *quod attinet. Pass.* 273. Ha l'uomo materia d'esser umile, e da parte del corpo, e da parte dell'anima: da parte del corpo, se considera, ec.; da parte dell'anima abbiamo materia d'umiltà, ec.

DAPE. *V. L. Vivanda.* lat. *dapes.* gr. ἐδέσματα. *Dant. Par.* 23. [5.] Così la mente mia tra quelle dape Fatta più grande, di se stessa uscio.

DA PER SÈ. *Posto avverbialm. Senza compagnia, Separatamente.* lat. *distinctim, seorsim.* gr. χωρίς. *G. V.* 8. 87. 1. Prima s'andava ciascuna delle 21 Arti da per sè. *Fir. As.* 466. Sceglietemi adunque questi semi di queste biade, che sono in questo monte, e porrai ognuno da per sè.

• § 1. *Da per sè ec., vale Da sè, Senza bisogno d'altro.* lat. *per se. Borgh. Orig. Fir.* 300. Che di tali badiche ne fusse nelle Colonie, è cosa da per sè chiara. *E Col. Milit.* 361. Che egli avesser poi proprie leggi, religione, riti, magistrati, co' quali da per loro stessi si reggessero, lo credo.

‡ § 2. *Da per sè, vale anche Da sè solo. Guicc. Stor.* 17. 22. E ciascuno (*esercito*) da per sè sì potente, che fosse bastante a difendersi da tutte le forze unite degl'inimici.

DA PER TUTTO. *Posto avverbialm., vale Da qualsivoglia luogo, In tutti i luoghi.* lat. *undique, ubique.* gr. πανταχοῦ. *Tratt. gov. fam.* E perchè lo padre di famiglia non può esser sempre da per tutto, pertanto fa mestiero ec.

• DA PICCOLO. *Posto avverbialm. vale Fin dall'infanzia. Fr. Giord.* 14. Quegli che da piccolo pigliano mala forma ec., diventano poi pessimi. *E appresso:* E però, perchè non sono castigati nè corretti da piccolo, si prendono i vizi ec. Chenti debbono esser da grandi, che da piccolo sono usi nel male ec.? Il mondo è in tanto male per la male genti, che ci ha, i quali sono usi a' vizi da piccolo. *E* 136. E però è di grande utilitade ad avvezzare da piccolo i fanciulli al bene. *E appresso:* E non solamente de' leoni, ma de' serpenti si domesticano da piccolo.

¶ DA PIÙ. *Maniera esprimente il contrario di Da meno, e denota maggioranza; e talora si usa in forza d'aggiunto.* lat. *pluris.* gr. πλείονος. *Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lei. • *Segner. Mann. Apr.* 23. 3. Quando Iddio ti fa bene, non supplicato, non ti dichiara con tal atto da più che da meritevole di ricevere.

‡ § 1. *Esser da più d'alcuno, vale Essergli superiore nella condizione.* « *Bocc. nov.* 39. 2. Da più furono coloro, a' quali ciò, che io dirò, avvenne, e con più fiero accidente, che quelli, de' quali è parlato ».

• § 2. *E usato in forza d'aggiunto.* « *M. V.* 10. 73. Il quale a quel tempo era il da più, e il maggiore cittadino di Perugia ». *Franc. Sacch. nov.* 153. Il quale (*messer Dolcibene*) in più novelle addrieto è stato raccontato, perocchè fu il da più uomo di corte, che fosse gia è gran tempo.

¶ DA POCO. *Maniera contraria di Da molto; ed è usato in forza d'aggiunto.* lat. *iners, ignavus.* gr. φαῦλος. *Bellinc. son.* 266. Ma n'è cagione il mio figliuol da poco. *Sen. ben. Varch.* 4. 30. Come i luoghi imbrattati e sucidi divengono chiari per lo ripercotimento de' raggi solari, così gli uomini pigri, e da poco per la luce risplendono de' progenitori loro. ‡ *Cronichett.* 269. Ora, che noi vi facciamo aprire qual porta voi volete, e voi dubitate, gente vile da poca, che morti siate voi a ghiadi.

‡ § 1. *Esser più da poco che alcuno, vale Essergli inferiore in checchessia.* « *Lasc. Spir.* 3. 7. Tu se' più da poco che Maso, che si lasciava fuggire i pesci cotti ».

• § 2. *E nel plurale. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 137.] Sprezzati i suoi figliuoli, conciossiachè fussono da pochi, volle che gli succedesse nel regno il suo avversario Arrigo.

DA POCO FA IN QUA. *Posto avverbialm., vale lo stesso, che Da poco in qua.* lat. *recenter.* gr. νεωστί. *Bocc. nov.* 11. 11. Così non fussi io mai in questa terra venuto, come io mai non ci fui, se non da poco fa in qua.

DA POCO IN QUA. *Posto avverbialm., vale Di fresco, Nuovamente.* lat. *recenter.* gr. νεωστί.

DA POI. *Avverb. Lo stesso che Dappoi.* lat. *postea.* gr. ἔπειτα. • *Vit. S. Franc.* 238. Subito fue liberato: onde da poi ebbe singulare fede, e amore in santo Francesco. *Bemb. Stor.* 2. 62. Se da poi quel di usar voleano le navi, bisognava che essi dessero loro il soldo.

• § *E in forza di preposizione per Appresso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 32. Una medesima fede dee essere da poi tutti. *E dopo:* Le affezioni del cuore umano sono comuni, e quelle medesime da poi a tutta la gente. *E sotto:* L'intelletto, e l'affetto sono naturalmente quelli medesimi da poi tutti. *E* 2. 35. La stultizia degli buoni Cristiani, che dispregiano lo mondo, è sapienza da po' Dio.

DA POI CHE. *La stessa che Dappoichè.* lat. *postquam.* gr. ἐπεί. *Lab.* 37. E senza speranza alcuna, da poi ch'io mi ci vidi, che è sempre stato di notte, dimorato sono. *Guicc. Stor.* 1. 1. Io ho deliberato di scrivere le cose accadute alla memoria nostra in Italia, da poi che l'armi dei Franzesi cominciarono con grandissimo movimento a perturbarla. *Capr. Bott.* 1. [17.] Io non so, anima mia, se di poi che io ebbi conoscimento, io ho avuto mai tanto piacere, quanto io ho questa mattina, e da poi che ec.

•‡ § *Da poi che, vale anche Poichè, Da che. Stor. Mon.* 12. Io mi voglio fare questo fanciullo mio figliuolo, da poi che egli è così bello. « *Gell. Spart.* 3. 6. Da poi che e' vuol così chi può, io non vo' già contrappormegli ».

• DA POI INNANZI CHE. *Posto avverbialm., vale Dappoichè. Vit. S. Franc.* 181. E mostrava da poi innanzi che fece questo miracolo, essere rinnovato in altr'uomo per la grazia di Dio.

• DA POI IN QUA. *Posto avverbialm., vale Da quel tempo innanzi.* lat. *ex illo. Pecor. g.* 8. *n.* 2. E da poi in qua si chiamò ec. Via Ghibellina.

‡ DA POI IN QUA CHE. *Da che.* lat. *ex quo.* gr. ἐξ οὗ. *Stor. Barl.* 32. S'io volessi compitare il tempo mio da poi 'n qua ch'io fui nato di mia madre ec. *Vit. S. M. Madd.* 87. La più dolce melodia ec. che mai avessono fatta da poi in qua che furono criati. ‡ *Belc. Vit. Colomb. C.* 298. Da poi in qua che facemmo quel tradimento, e togliemmo la offesta a Dio, la città di Bologna è sempre stata a grandi pericoli.

DA POSCIA [CHE.] *Avverb. Da poi* [*che.*] *Stor. Pist.* 208. Da poscia che per mare non si poteva andare.

DAPPIÈ, e DAPPIEDE. *Posti avverbialm., vagliono Dalla parte più bassa, Da basso.* lat. *ab ima parte, ab imo.* gr. ἐκ ποδῶν. *G. V.* 6. 34. 10. I Ghibellini facendo tagliare dappiè la detta torre, si la facero puntellare. *Malm.* 9. 33. La camicia dappiè fregiata, e nera.

• § 1. *Dappiè, per Sotto, parlandosi di scrittura. Franc. Sacch. nov.* 38. I brevi detti ec. la passata novella mi riduce a memoria, de' quali ne dirò alcuni qui dappiè.

§ 2. *Farsi dappiè, vale Cominciar dal primo principio.* lat. *iterare.* gr. δευτεροῦν. *Allegr.* 143. Ma facciamoci dappiede a mondarla con mano.

DAPPOCAGGINE. *Astratto di dappoco, Infingardaggine.* lat. *inertia.* gr. ἀργία. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Se la donna esce de' termini, questo è (chiamiamola per lo nome suo) dappocaggine del marito. *E Stor.* 1. 236. Stavasi a suoi giunte e contemplarli Ordeonio Flacco, legato consolare, senza opporsi agli infuriati, ma pigro, spaurito, innocente per dappocaggine. *E* 2. 280. Se quasi a' primi colpi finiron le guerre di questi principi, abbiasene grado alla loro dappocaggine. *Capr. Bott.* 4. [63.] La dappocaggine è ancor ella un'imperfezione dell'uomo. *Circ. Gell.* [3. 89.] E questo nasceva tutto dalla dappocaggine sua.

• § *Per Azion d'uomo dappoco. Vinc. Mart. lett.* 68. Se Alessandro me la conferiva ec. non l'arei lassato incorrere in questa dappocaggine. •‡ *Tolom. lett.* 4. 32. Questo rispetto solo della giustizia contrappesa tutte le dappocaggini e tristizie e gaglofferie e sconsumatezze dello Strafalcia. *Allegr. lett. Bone* 22. Mi parrebbe (con sanità si ricordi) una bella dappocaggine.

•‡ DAPPOCAMENTE. *Avverb. Con dappocaggine. Segn. Rett. Arist.* 2. 249. Siccome forse avveane a costoro nella guerra Troiana, i quali per essersi portati in tal guerra o dappocamente o con poca fedeltà, furon perciò degni d'esser amati da' Troiani.

DAPPOCHEZZA. *Dappocaggine.* lat. *inertia.* gr. ἀργία. *Cas. lett.* 72. Non credo, che bisogni, che io ti raccomandi la dappochezza di Calino.

•‡ DAPPOCHINO. *Dim. di Dappoco. Bosin. lett.* 31. Francesco Zati era dappochino, e Lotonino Nasi, ma buoni. *E* 85. Antonio de' Pazzi fu veramente uomo da bene, ed amatore della libertà, ma dappochino. *E* 97. E con tutto ch'ei fosse dappochino, pure fu massaio, ed in sua vecchiezza tolse donna.

DAPPOCHISSIMO. *Superl. di Dappoco.* lat. *ineptissimus, ignavissimus.* gr. φαυλότατος. *Buon. Fier.* [*Ptol. Fid.* 3. 2.] Prendila, dappochissimo: che badi, Ch'ella ti corra in braccio?

DAPPOCO. [*Insufficiente a ragionare, e ad operare secondo che ragiona ed opera il più degli uomini riputati;*] *Di poco, e niun valore.* lat. *iners, ineptus.* gr. φαῦλος. *Bocc. lett.* [*Pin. Ross.* 272.] Chi è dappoco, se perde lo stato, non ha di che dolersi. *Cron. Morell.* [302.] E questo si creda fusse consiglio del padre, perchè il conoscea dappoco. *Bellinc. son.* 240. E secondo con chi farò 'l dappoco, Ed or l'ardito, o 'l timido e 'l rimesso. *Varch. Stor.* 10. [307.] Cominciò, come dappoco, e invidioso, a cozzare, e gareggiar seco. *Tac. Dav. ann.* 12. 141. Dappoco in casa, e sgraziato in guerra. ‡ *Buon. Tanc.* 2. 3. Pensaci un po' bene Chi e' ci sarà che 'l piglierà, dappoca. ‡ *Cron. Vell.* 24. Mico di Lapo fu piccolo di statura, e sozzo, e dappoco bene, nè uti nè futi. •‡ *Lasc. Pinz.* 1. 3. Oh! costei è la dappoca femmina. *Allegr.* 110. Ella s'è incapata che per le mie dappoche mani si tiri al vivo il ritratto del suo capriccio bisbetico.

‡ § 1. *Nel plurale. Bern. rim.* 1. 51. Anzi

son proprio cose da dappochi. *E* 36. Noi semo stati Troppo dappochi, e voi troppo dabbene. ; *Segn. Rett. Arist.* 74. Gli uomini vili, e dappochi ec. non hanno questo abito della indignazione.

•; § 2. *E in forza di sust. Bronz. Cap.* 12. E spenderolli sempre, ché cortesi Sono i dappochi, almen perché riporre Non sanno roba. *Sassett. lett.* 169. Perché, come a' dappochi, mi manca il tempo. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Questi Dappochi ec. sono coloro Che ec.

•; DAPPOCONE. *Accresc. di Dappoco, in forza di sust. Sassett. lett.* 229. Spaseemisi il fiele, come a dappocone, già sono 15. giorni.

• DAPPOCUCCIACCIO. *Scioccherello. Voce che non s' userebbe di leggieri in altro stile, che nell' infimo, o burlesco.* lat. *stultulus.* gr. ἀβελτερος. *Buon. Tanc.* 4. 8. Che borbotti, Dappocucciaccio? e perché ti abegotti?

DAPPOI. *Avverb. Di poi.* lat. *postea.* gr. ἔπειτα. *G. V.* 9. 303. 1. S' arrendéo Cappiano, salvo la rocca; e dappoi la rocca, salvo l'ergre. *Petr. canz.* 4. 6. E ciò sepp' io dappoi Lunga stagion di tenebre vestito. ; *Segn. Vit. Capp.* 3. Ma Filippo da prima negando, de poi mostrando la pratica esser molto avanti, fece che Niccolò più non volle ragionarghene.

• § 1. *Per Dappoichè. Guitt. Lett.* 1. 2. Dispregio emmi minore riceverviu alla poveretta mensetta mia, dappoi convitato vi siete ad essa, che rifiutarvi non credendovi pascer bene. *Salv. Avvert.* 2. 1. 3. *Che*, usata di congiugnersi con la coda di certe voci, si lascia spesso dal parlar nostro, e dicesi *poi, poscia, dappoi* ec., in vece di *poichè, posciachè, dappoichè*.

§ 2. *Talora è usato in forza di preposizione, benchè rade volte nelle buone, ed antiche scritture. M. V.* 2. 44. Dappoi a pochi dì fu il caldo sì disordinato, che tutte le biade verdi meridi, e seccò. • *Pecor. g.* 20. n. 3. E la loro andata fu l anno CCCI, da poi l' edificazione di Roma.

¶ DAPPOICHÈ. *Avverb. Dopochè, Posciachè.* lat. *postquam.* gr. ἐπεί. • *Nov. ant.* 34. Niuna donna si osava di rimaritare dappoichè il suo primo marito era morto.

• § 1. *E con voce frapposta. Vit. S. Gio. Gualb.* 289. Dappoi adunque che 'l beato Giovanni ec. il dominio della Badia rifiutato aveva, si dispose ec.

• § 2. *Per Giacchè*, [*Poichè, Dacchè.*] • *Circ. Gell.* 6. 152. Non vi dolete della natura, se ella non vi ha armato il corpo, come l' ha fatto a noi, d' unghie, di denti, o di corna, dappoichè voi vi debilitate tanto da voi stessi l armi, e le forze dell' *animo* ».

• DAPPOI IN QUA CHE. *Posto avverbialm., vale Dacchè.* lat. *ex quo.* gr. ἐξ οὗ. *Cecch. Assiuol.* 2. 1. Dappoi in qua ch' io m' innamorai di questa madonna Anfrosina, io non trovo nè bene, nè riposo.

• DAPPOI POCO. *Posto avverbialm., vale Poco appresso. S. Agost. C. D.* 2. 9. Dappoi poco dice per lo contrario la legge delle nostre dodici Tavole, ec.

DAPPRESSO. *Lo stesso, che Da presso.* lat. *prope, cominus.* gr. ἐγγύς. *G. V.* 11. 4. 3. Nè credea che 'l suo giudicio, e sentenza di Dio gli fosse così dappresso. *Bocc. conc.* 1. 4. E maggior gioia spero più dappresso.

• § [*E in forza d' add. vale Prossimo, Seguente*] *Liv. M.* 4. [1.] L' anno dappresso feronn fatti Consoli.

DA PRESSO. *Avverb. Appresso, Luogo vicino.* lat. *prope, cominus.* gr. ἐγγύς. *Dant. Purg.* 2. L' uccel divino più chiaro appariva, Perchè l' occhio di presso nol sostenne. *Petr. son.* 83. Poichè cercando stanco non seppe ove S' albergasse, da presso, o di lontano. • *Vit. S. M. Madd.* 46. Quello (*miracolo*) di Lazzero, che noi diremo ora qui da presso (*cioè qui sotto, subito dopo.*)

§ *In forza d' aggiunto, e vale Futuro, Vegnente, Dopo.* lat. *proximus. Liv. M.* [*Dec.* 4. 63.] E che nullo ne fosse fatto Tribuno l' anno da presso.

DA PRIMA. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Primo, Primieramente, Nel principio.* lat. *primo, primitor, primitus, principio.* gr. ἐξ ἀρχῆς. *Bocc. nov.* 21. 19. E salemente da prima questa notte la mi sento essere restituita. *E nov.* 81. 4. Chi conosciuto non l' avesse, vedendolo, da prima n' avrebbe avuto paura. *Dant. Inf.* 1. Quando l' Amor ['divino] Mosse da prima quelle cose belle. *Petr. son.* 50. Lasso! che male accorto fui da primo.

•; § *Vale anche Per la prima volta, Primamente. Ovid. Simint.* 1. 9. Allora da prima l' arrostita aria da' secchi isboglientamenti si riscaldò.

DA PRIMAIO. *V. A. Da prima. v.* PRIMAIO.

DA PRINCIPIO, e DAL PRINCIPIO. *Posti avverbialm., vagliono Nel principio, In principio.* lat. *ab initio, initio.* gr. ἀπ' ἀρχῆς. *G. V.* 11. 3. 18. Intenda rispondere a lui la bontade delle creature, la quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio riguardò nelle sue creature. *Bemb. Pros.* [3. 198.] Truovasi nondimeno detto ancora in luogo di dire da principio. *Red. lett.* 1. 222. Quel che si è fatto da ultimo, poteva e doveva farsi dal principio. ; *Guicc. Stor.* 17. 23. I quali (*nemici*) attendevano ec. a fortificare Milano, non la città, come facevano da principio della guerra.

• DA QUA A LA. *Posto avverbialm., vale Qua e là. Serd. Stor.* 2. 91. In quel tumulto il nugolo delle saette adombrava questo il Cielo, e risplendendo da qua a là (*hac illac*) spessi lampi con spaventevole strepito d' artiglieria, volavano da per tutto dardi.

DA QUANTO. *Posto in forza di aggiunto, vale Di quanto sufficienza, Di quanto valore.* lat. *qualis, qualisqualis.* gr. ὁποῖος. *Bocc. nov.* 25. 7. Niuna cosa avete, qual che ella si sia, o cara o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me, da quanto che io mi sia. *Lab.* 166. E se il minore uomo è da tanto, da quanto dovrà esser colui, la cui virtù ha fatto, che egli dagli altri ad alcuna eccellenza sia elevato?

• DA QUELLA IN POI. *Posto avverbialm., vale Da indi innanzi.* lat. *ex illo, et deinceps. S. Agost. C. D.* 1. 31. Per le sue parole commossa la providenza sanatoria (*senatoria*), vietò da quella in poi, che non si ponessono le sedie.

• DA QUELLA POI. *Posto avverbialm., vale Da quel tempo, D' allora in poi. S. Agost. C. D.* 1. 2. Ma non è però vero quello che seguita (*in Virgil. Eneid.* 2.) che da quella poi mancò la speranza de' Greci (*Virgilio: Ex illo fluere, ac retro sublapsa referri Spes Danaum.*)

•; DA QUELLO INNANTI. *Posto avverbialm., vale Da quel punto in poi. Ott. Com. Purg.* 8. 117. Sallo Iddio, che di qualunque di voi ne mangerete, da quello innanti apriransosi li occhi vostri, e sarete Dei.

• DA QUELL' ORA INNANZI. *Posto avverbialm., D' allora innanzi. Liv. M.* [*Dec.* 1. 2. *m. Inv.*] E da quell' ora innanzi furo li accoglitieci altresì leali, e altresì fedeli verso Enea.

; DA QUEL PUNTO INNANZI. *Lo stesso che D' allora in poi.* lat. *in posterum. Fr. Giord. Pred.* 1. 93. Da quel punto innanzi non andarono più insieme.

• DA QUESTA INNANZI. *Posto avverbialm., vale Quinci innanzi.* lat. *exinde.* gr. ἐντεῦθεν. *S. Agost. C. D.* 1. 36. Sicchè da questa innanzi pigliamo d' altro esordio le cose disposte. *E* 10. 32. Sicchè da questa innanzi, come promettemmo ec. parlerò brevemente.

• DA QUESTO APPRESSO. *Posto avverbialm., vale Dopo questo tempo, Da questo tempo innanzi. Bocc. Introd.* Dalle due parti del corpo predette ec. cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere ed a venire; e da questo appresso s' incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide.

• DA QUESTO INNANZI. *Posto avverbialm., vale Da questo innanzi. S. Agost. C. D.* 2. 20. Che sopra ciò non possano quello che credono costoro ec., vedremo da questo innanzi.

• § *Per Da questo tempo in poi. Bocc. g.* 1. n. 8. E da questo innanzi (di tanta virtù fu la parola da Guglielmo detta) fu il più liberale ec. che altro che in Genova fosse a' tempi suoi.

DA QUI. *Avverb. di luogo e di tempo, e vale Da questo luogo, Da questo tempo.* lat. *hinc.* gr. ἐνθεν. *Filoc.* 3. 121. Conciossiacosachè la festa del nostro dio Marte qui si debba da qui a pochi giorni celebrare.

• DA QUI AVANTI. *Avverb. Lo stesso che Da qui innanzi. Red. Cons.* 1. 30. Ho favellato come medico, da qui avanti voglio [totalmente spogliarmi di questo carattere.]

; DA QUI INDIETRO. *Lo stesso che Insino a qui. Relaz. Vit. Colomb. C.* 350. Come da qui indietro chiaramente avete potuto comprendere.

DA QUI INNANZI. *Avverb. Lo stesso che Da quinci innanzi.* lat. *in posterum.* gr. ἐξῆς, αὖθις. *Dant. Inf.* 22. Allor disse il maestro: non si franga Lo tuo pensier da qui innanzi sovr' ello.

• § *Singolare è l' uso di questa voce nella Stor. Barl.* 89. Risuscitò il terzo giorno (*Cristo*), e poi salito in cielo, e da qui innanzi dee venire per giudicare li vivi, e li morti (*cioè un giorno, quando che sia.*)

• DA QUINCI INDIETRO. *Avverb. Insino ad ora, Da questo tempo indietro. Boez.* 168. Questa da quinci indietro abbiam compiuto (*il lat. dice: id vero hactenus egimus.*)

DA QUINCI INNANZI. *Avverb. Per l' avvenire.* lat. *in posterum.* gr. ἐξῆς, αὖθις. *Bocc. nov.* 88. 24. Guarda, che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle non non sentiamo più. *Lab. Mott.* Io ho trovato chi sa, e scorticarà più, che noi; e però se mai scorticammo, da quinci innanzi si ricorticchi. *Maestruzz.* 1. 32. Che sarà, se alcuno dica, io ti voglio da quinci innanzi avere per moglie?

• DA QUINDI ADDIETO. *Avverb. Per l' addietro. Vit. S. M. Madd.* 23. A te, corpo mio, sia pena e vergogna, e confusione la tua mala vita, che tu hai fatto da quindi addieto.

DA QUINDI INNANZI. *Avverb., vale Da quell' ora innanzi.* lat. *ex eo.* gr. ἐκ τούτου. *Bocc. nov.* 99. 28. Il che da quindi innanzi ciascun fece.

• DA QUI IN SU. *Modo di esprimere la testa, accompagnando queste parole col cenno. Cecch. Dot.* 3. [3.] Sono disposto, se me ne andasse da qui in su, di dirvi cosa, [la quale io non ho mai mè detta a persone.]

•; DA QUIVI INNANZI. *Avverb. Lo stesso che Da quindi innanzi. S. Bern. Pist. in Gio. Cell.* 214. Ristate ec. di molestarmi senza perchè, acciocchè voi non mi costringiate d' andare ancora più di lungi da voi, se voi mandereto più messi per me da quivi innanzi.

DARDEGGIARE. *Tirar dardi, o Colpire, come con dardo.* lat. *iaculari.* gr. ἀκοντίζειν. *Sannaz. Arc. pros.* 5. Novelli piaceri a prendere ricominciammo, ora provandone a saltare, ore a dardeggiare colli pastorali bastoni.

DARDETTO. *Dim. di Dardo.* lat. *parvum iaculum.* gr. ἀκόντιον. *Fir. As.* 319. Posciachè con alcuni loro dardetti ebbero sparso molti fiori.

• DARDIERO. *Colui che per sua professione è armato di dardo. Salvin. Odiss.* 147. Che dicono i Troiani esser guerrieri Uomini, dardieri, e scoccator di frecce.

DARDO. *Arma da lanciare; ed è un' Asticciuola di legno, lunga intorno a due braccia, con una punta di ferro in cima, fatta come punta di lancetta, e con due penne; che anche si dice Freccia.* lat. *telum, iaculum.* gr. [βέλος] *G. V.* 8. 78. 4. Leggieri d' arme, con balestri e dardi, e giavellotti e fassono. *Amm. ant.* 12. 3. 3. I dardi, che sono preveduti, meno feggono. *Red. Vip.* 1. 22. Leggesi ec. che i Dalmati, ed i Sarî ['avvelenavano] i dardi, fregandovi sopra l' elenio.

§ 1. *Per similit.* [*Impressione amorosa*] *Petr. son.* 228. Ed oimè il dolce riso, ond' uscio 'l dardo Di che, morte, altro bene omai non spero.

•; § 2. *Per l' Effetto de' raggi del Sole. Marchett. Lucr.* 1. 10. Non già co' lucidi Dardi del giorno a saettar poco abili Fuorchè l' ombre notturne e i sogni pallidi.

DARE. *Verbo che in alcune voci esce di regola, e perciò dai Grammatici è detto ir-*

Digitized by Google

regolare; ed in alcuni tempi ha doppie terminazioni, come fia manifesto dagli esempli addotti ne' suoi significati, e nelle sue frasi, e maniere.

• § 1. *Varie uscite, e per lo più antiquate.* *Petr. canz.* 48. 10. Or m' ha posto in obblío con quella donna Ch' i' li diè per colonna Della sua frale vita. *Cavalc. Pungil.* 67. La sentenza, la quale S. Pietro dette contro Anania e Safira. *E Stoltia.* 218. Gridiamo a Dio che ci soccorra ec. e dieci il suo aiuto. *Guitt. lett.* 1. 4. Come dunque damo eternal tutto bene per picciolo e temporale? *Bemb. Pros.* 3. 152. In mi posi in cuore di darte quello che tu andavi cercando, e dietelo *(dieditelo.)*

• § 2. *Parlando di vento, e simile, vale Toccare, Urtare, Ferire. Dant. Purg.* 23. Tal mi sentii un vento dar per mezza La fronte.

• § 3. *Dare coll' IN, per Scambiare. Guitt. lett.* 1. 4. Che male mercato è dunque, si caro tesoro dare in tanto vile? *E* 10. 19. Non dareste no auro in piombo? non dunque maggiormente Dio in uomo.

• § 4. *Per Far credere. Vit. S. M. Madd.* 11. La confidanza dentro le dava per fermo, che ella *(Maria)* si convertirebbe.

• § 5. *Per Fare, Operare. Fr. Giord.* 102. Dunque matto se', che di' che le stelle danno tutte queste cose.

• § 2 *Per Arrivare, Toccare, Aggiugnere.* lat. *pertingere.* gr. ἐφικνεῖσθαι. *Nov. ant.* 22. [3.] Quelli rise; e le fece mettere un bel sottano, ['l quale] le dava a ginocchio, e feceleví signore suo. *Varch. Stor.* 9. Sopra una bellissima mula ec., guarnita con molto ricca maniera d'oro ec., con una copertina di broccato, che le dava infino ai piedi, e quasi toccava terra. « *Buon. Fier.* 2. 3. 2. [Nell'acqua] ch'era sol profonda tanto Che al maggior di persona dava a gola, Al minor sopra 'l mento ».

• § 7. *Per Infondere qualità. Ar. Fur.* 12. 2. E nel fuoco gli accese di Vulcano, E diè lor non potere esser mai spenti. •: *Trott. gov. fam.* 22. Le quali col latte dien loro amor di virginità.

: § 8. *Per Mettere innanzi. Offrire, Esporre. Sallust. Giug.* 65. Quegli, che da Giugurta furono presi, alcuna parte fece porre in croce, alcuni dare alle bestie.

• § 9. *Parlandosi degli animali, vale Ammettere nel signific. del* § 12. *Mil. M. Pol.* 149. Ancora vi dico che se un gran destriere si desse a una gran cavalla, non ne nascerebbe se non un picciolo ronzino.

¶ § 10. *Parlandosi del Sole, di Lume, e simili, vale Arrivare, Battere.* lat. *pertingere. Bocc. nov.* 73. 11. Perciocchè il Sole è alto, e dà per Mugnone entro. *Lib. cur. malatt.* In quell' orto il Sole vi dava dalla mattina alla sera. *Ricett. Fior.* [2.] 2. La bottega dello speziale ec. debbe avere u orto, o terrazzo, dove dia il Sole.

• § 11. *Per Portare. Borgh. Mon.* 222. Come dà il variare dell'umane cose, che sempre vanno verso il peggio calando.

•: § 12. *Per Offrire, Somministrare, o simile. Bocc. g.* 5. n. 4. I tempi si convengono per sofferir fatti come le stagioni gli danno.

¶ § 13. *Per Traferire una cosa da sè in altrui; Donare.* lat. *dare, donare, largiri, tradere.* gr. διδόναι. *Bocc. nov.* 15. 12. E possessioni, e case ci ha date e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato, ch'è buona provvisione. *E nov.* 13. 13. Al Conte piacque molto questa domanda, e prestamente rispose di sì, e con lagrime gliele diede. *E nov.* 63. 2. Che uno, per liberalità usare ad un altro, che il suo sangue, anzi il suo spirito desiderava, cautamente a dargliele si disponesse. *Cavalc. Frutt. ling.* [72. Tosto] si perde [il bene,] se non lo guarda colui, che lo diede. *Ar. Len.* 2. 1. Sul mentre ch' in ti do; me ne ringrazii: Tostochè ho dato, il contrario fai subito.

‡ § 14. *Dare, per Fare. Rucell. V. Tib.* 1. 11. 45. Questo veramente diletto si è proporzionato a filosofo ec. e senza finirsi di vestire dar venti passeggiate all'ombra pei viali di questo giardino pieno di fontane.

: § 15. *Per Conseguare.* « *Bocc. nov.* 16. 3. Egli, e molti altri amici, e servidori del re Manfredi furono per prigioni dati al re Carlo ».

•: § 16. *Dare, vale anche Assegnare. Filoc.* 6. 215. Comandò, che i morti corpi, fossero levati dalla gran pratería, e data lor sepoltura, e ciascuno, lasciando ogni dolore, s'apparecchi a far gran festa; e diè lo giorno a' suoi popoli, nel quale tutti nella gran prateria venissero, acciocchè la cagion della comandata festa, a tutti fosse manifesta.

§ 17. *Per Istabilire; modo di dire alla latina.* lat. *si datum est. Bern. rim.* 28. E, s'egli è dato, ch' i' abbia a stentare, Fa' almeno, che qualcun altro stenti meco.

¶ § 18. *Per Permettere, Concedere.* lat. *dare, concedere, permittere.* gr. παραχωρεῖν. *Petr. son.* 271. E agli amanti è dato Sedersi insieme. *E* 212. Dammi, signor, che 'l mio dir giunga al segno Delle sue lode, ove per sè non sale. *Bocz. Varch.* 3. 9. Dammi, padre pietoso, che nell' alta Divina sede colla mente io saglia. ‡ *Dant. Par.* 24. La grazia che mi dà ch' io mi confessi Cominciò' io, dall' alto primipilo, Faccia li miei concetti essere espressi. *Bemb. Son.* 1. Date a le stil, che nacque de' miei danni, Viver quando io sarò spento e sotterra. *Cas. Son.* 1. Date al mio stil costei Seguir volando.

« § 19. *Per Produrre.* « *Cant. Carn.* 4. Poi cogliemmo certe frutte Belle, come dà il paese ». *Ang. Met.* 1. 22. Ogni soave, e delicato frutto Dava il grato terren liberamente. *Chiabr. rim.* [2. 23] Si cortese il terren dava le biade.

§ 20. *Per Percuotere; e, oltre al signific. att., si usa anche nel neutro pass. e nel neutro assoluto.* lat. *verberare, percutere.* gr. παίειν, τύπτειν, πλήττειν. *Bern. nov.* 15. 34. Noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader morto. *E nov.* 22. 10. Io mi vidi sopra un giovane bellissimo ec., il quale presomi per la cappa, e tiratomisi a' piè, tanto mi diè, che tutto mi ruppe. *E nov.* 11. Io ci tornerò, e darottene tante, ch'io ti farò tristo per tutto il tempo, che tu ci viverai. *E nov.* 73. 12. Quanto egli potè menar le braccia e' piedi, tanto le diè per tutta la persona pugna, e calci. *E nov.* 22. 2. E stracciatagli la cuffia in capo, e gittato il cappuccio per terra, e dandogli tuttavía forte, diceva. *Dant. Purg.* 9. Misericordia chiesi che m' aprisse; Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *Bern. Orl.* 1. 7. 97. Chi di qua, chi di là gli andava a dare. *E* 3. 3. 11. Ruggier allor da parte si tirava, Che così stando non gli avrebbe dato. « *Stor. Barl.* 113. Allor si davano catuno nel petto, e rompeansi i capelli, e catuno piagnea il suo dannaggio. *Franc. Sacch. nov.* 70. E caccia di qua, caccia di là, e quello ferito dà in una scancerie tra' bicchieri, ed orcinoli per forma, e per modo, che pochi ve ne rimasono saldi. *Sassett. lett.* 101. Poichè a loro *(ai Turchi)* è lecito, senza esserne puniti, di farci nelle terre loro molte ingiurie; come dare, sempre che il furore a ciò li spinge; coglierci addosso qualche cagione.

•: § 21. *È detto del vento. Sassett. lett.* 223. Ma condotti già a mezzo giorno e tramontana con la punta dell'isole di S. Lorenzo, ci dettero altri grecali, che ci tennero sulle volte, senza potere spuntare quell' isola fino a 22 giorni.

• § 22. *Dálli, Dálli, è frase propria di chi leva rumore contro qualcuno. Ar. Fur.* 22. 22. In casa non restò gatto nè topo, Al rumor che par che dica: dalli, dalli.

•: § 23. *A chi ne dà e a chi ne promette, dicesi d'un insolente fastidioso che fa le smargiassate, e percuote quando uno, e quando minaccia un altro. Malm.* 9. 32. Maso di Coccio a questo e a quel comanda, Ed a l'un danne e a un altro ne promette.

• § 24. *Per Attribuire. Pass. Specch. Penit. cap. e § ultimo.* Avvegnachè l'erbe e le piante abbiano certe virtù, secondo le lor qualitadi, e le loro spezie ec., tuttavia non credo che abbiano tanta efficacia, quanta i filosofi danno loro. *Ar. Egl.* [235.] Davano a lei quell'inclita onestade, Che giunta con beltà par che si stime Al nostro tempo ritrovarsi in rade. ‡ *Ep. Ov. Rem. Fior.* 15. 129. Del tuo sposo Non può narrar così famose prove, Nè dare al grand' Atride arte sì bella.

• § 25. *Per Mandar fuori.* lat. *emittere. Dant. Inf.* 4. La terra lagrimosa diede vento. *(Il Bocc. la spiega per tremuoto.)*

§ 26. *Per Vendere.* lat. *vendere, collocare.* gr. πωλεῖν. *Ar. Cass.* 1. 3. Io sarei contento dar per simile Prezzo, a chi le volesse, le mie femmine. *E* 3. 3. E quella, che al giudizio Mio fosse di miglior viso, volendola Tu dar per prezzo onesto, e convenevole, Gli comperassi.

§ 27. *Non dar nè in ciel, nè in terra, vale Esser fuori di sè.* lat. *neque coelum, neque terram attingere.* gr. οὔτε γῆς οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι. *Malm.* 3. 32. Perch' ella non dà più nè in ciel, nè in terra.

§ 28. *Dare, per Pagare, Dare in pagamento.* lat. *solvere.* gr. ἐκτίνειν. *Bocc. nov.* 22. 10. Mie moglie l' ha venduta sette, dove tu non me ne davi altro che cinque. *Ott. Com. Inf.* 19. [342.] Nullo maggiore strazio puote uomo fare delle sue donne [ch' egli ha sposata], che sottometterle per moneta a chi più ne dà. *Sen. ben. Varch.* 2. 16. E pure è noto a ciascuno quanto si dà il giorno a un muratore, che le fa *(le mura.)* *Ar. Cass.* 3. 3. Egli è mio ufizio Senza rispetto a chi mi dà più attendere.

§ 29. *Quindi Avere a dare, vale Essere debitore.*

§ 30. *Per Dimostrare, Palesare,* [*Dire.*] lat. *ostendere, indicare, palam facere.* gr. ἀποφαίνειν. *Fav. Esop.* [15. *m. la v.*] Il colore del tuo abito dà che sii fornaio, o carbonaio, o appannator di guado, o maestro d' inchiostro.

« § 31. *Per Dire, Manifestare. Fr. Barb.* 310. 5. La ragion togli accorto; Chè tu la vedi dipinta e descritta Vie più chiara e diritta Ch' io non poria qui seguitando dare.

§ 32. *E Darsela, neutr. pass., vale Somigliarsi, Esser simile.* [lat. *assimilari.*] gr. ὁμοιοῦσθαι.

§ 33. *Dare, parlandosi di titoli, come Dare del messere, del signore, del serenissimo ec., vale Trattare altrui, in parlando e scrivendo, con quel titolo.* lat. *honoris causa dominum etc. compellare, appellare.* gr. ἕνεκα τιμῆς αὐθέντην τινὰ προσκαλεῖν. *Cecch. Servig.* 4. 10. Ch' oggidì s'usa di dare del messere, e signore a ogni furbo. « *Buon. Tanc.* 4. 1. La non è tua nè sua questa signora. C. O dàlle del signora per la testa. •: *Leop. Cap.* 73. Tu non conosci più, tu non discerni Qual il cittadin sia, qual l'artigiano, E son tra lor odio e rancor interni. Danno poi del signor sino al villano!

•: § 34. *Dicesi anche, nel senso medesimo, Dar il signore, il magnifico, l'eccellenza, e simili. Allegr.* 407. Questa sarà per dirvi, Bernardetto, Senza darvi il Magnifico, nè 'l Signore, Come si converrebbe, che il Lettore Mi fece un solennissimo banchetto.

§ 35. *Altresì Dar del briccone, del vituperoso, di becco, di ladro, e simili, modo d'ingiuriare altrui, tacciandolo di tali ignominiosi attributi.* lat. *vituperare, contumelia afficere.* gr. ἐνυβρίζειν, ὀνειδίζειν. « *Tac. Dav. Perd. Eloq.* ['419.] Se m' avessero udito, io certo m' avrebber dato di sciocco, e volere che l'oratore sia di necessità legista e filosofo. *Menz. Sat.* 3. E par Curculion suda e si dibatte; Dà di becco pel capo al leguleio, Che corna disuguali al palco ha fatte.

§ 36. *Dare, trattandosi di curare infermi, si dice dell' Ordinare il medico il medicamento.* lat. *curae rationem praescribere, medicamentum dare.* gr. φάρμακον ἐπιτέλλειν. ‡ *Red. lett.* 2. 121. E, se Ippocrate dava le bevande calde ai febbricitanti ec., perchè avremo noi paura di dar le medesime bevande calde in uno stomaco languido, non febbricitante?

§ 37. *Dare, parlandosi di lettere, di corrieri, o simili, vale Portare avviso, Dar notizia.* lat. *nuntium afferre.* gr. ἐπαγγέλλειν τινί τι.

§ 38. *Per Dar retta, Abbadare, Curare. Franc. Sacch. nov.* 143. Il minacciare, e il rimbrottare del Piovano, fu assai, e stette coppie d'anni, che non favellò allo Innamorato, il quale non vi diè nulla, dicendo questa novelle e nel contado e nella città.

• § 39. *Per Importare. Franc. Sacch. nov* 48. Saranno molti che, non che temano

Digitized by Google

gli auguri, ma egli non vi daranno alcuna cosa di giacere e di stare tra i corpi morti. *Enov.* 460. Un'altra brigata, che si davano poco *(a cui poco importava)* d'essere stati scoperati, ridevano il meglio che poteano.

• § 40. *Per Andare, Difilarsi. Franc. Sacch. nov.* 70. Corre *(il porco)* per uno androne, e l'altro porco drietoli, e danno su per una scala. *E nov.* 138. E Bonnano dalla su per la scala, e giugne alla cucina. *E nov.* 155. E 'l medico scappucciato ec. dalla giuso da casa i Tornaquinci, e giuso verso la porta del Prato, che mai non lo potè tenere. *Cecch. Dot.* 4. 6. Se voi ec. lo vedessi innanzi per la via, datela pe' tragetti.

§ 41. *Dare, termine di giuoco, vale Metter la carta in tavola.*

• § 42. *Per Supporre, Porre, Porre caso, Concedere per ipotesi.* lat. *ponere, dare. Segner. Crist. instr.* 3. 30. 64. Diamo per abbondanza di cortesia, che le mode odierne del vestir femminile fossero solamente vane, e non immodeste; diamo che la intenzione di chi le adopera per comparir solamente, ma non per nuocere, dovesse ammettersi nel divin Tribunale qual giustificazione verace, e valida; diamo che tutti i sacri Dottori si fossero accordati, ec. *E Pred.* 6. 4. Ma su, diamo ch'egli vi lasci tutte possedere abbondantemente le vostre rendite.

• § 43. *Non ne dare una stringa, un paracucchino, o cosa simile, si usa dire per mostrare gran disprezzo di qualche cosa.* lat. *ne quidem titivillitio emere*, Plaut. *Varch. Ercol.* 101. Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne: una stringa, un lupino ec., una frulla, un lughero, o un ghiabeldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d'asino.

• § 44. *Per Giudicare, [Stimare, Credere.] Bart. Tort.* [*11.] Il valentuomo ec. dava per male adoperate quante voci non erano nel suo vocabolario.

• § 45. *Per Affidare, [Commettere.] Alam. Colt.* 1. [3.] E d'ogn'intorno visitando vada Tutto il terren, che alla sua cura è dato.

: § 46. *Per Destinare, Dedicare. Tac. Dav. ann.* 14. 198. Non dico di voler mendicare, ma dati via gli splendori, che mi nuocono, quel tempo che si perde nella cura de' giardini, e delle ville; darò tutto all' animo. •: *Amet.* 64. Io non trascorsi la puerile età oziosa, nè tutta la diedi solamente alla conocchia.

: § 47. *Per Ferire. Benv. Cell. Vit.* 1. 160. Per non dare ai suoi, non ardiva sparare le sue artiglierie.

• § 48. *Dare, parlandosi di fanciulla, vale Maritare, Dare per moglie. Lasc. Spir.* [1. 3.] Niccodemo padre della fanciulla gliene dava volentieri; ma la dote guastò. *Cecch. Servig.* [4. 4.] A chi la detta? *A.* A uno calonaco, ch'ha degli scudi. *Varch. Stor.* 2. [10.] Essendosi morto poco avanti Monsignor d'Alanson suo marito, si diceva che Cesare aveva in animo di volerla dare a Borbone.

: § 49. *Dare, si dice anche delle cose che fanno un' impressione troppo forte al naso, alla testa, allo stomaco, e simili. Allegr.* 230. Ond' ella senta Come il vin dà nel capo e addormenta.

•: § 50. *Dare, parlandosi di Sposa, vale Il mandarla a marito, cioè la cerimonia in cui il marito mena la sposa in sua casa. Provvis. Com. Fir.* 15. Infino a tanto che cotale sposa non sarà data al suo marito.

• § 51. *Per Volgere. Dant. Purg.* 3. La mente mia che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, sì come vaga, E diedi 'l viso mio incontra 'l poggio.

• § 52. *Per Insegnare. Bocc. nov.* 79. 24. Ove voi mi promettiate sopra la vostra grande, e calterita fede di tenerlomi credenza, io vi darò il modo, che a tenere avrete. *Arrig.* [*62.] Non sai tu quello micolino che la scienza a scuola diedeti? *Car. En.* 8. [230.] A me non diè questa creanza Ofelte Mio genitore.

: § 53. *Per Imporre, Metter sopra. Benv. Cell. Oref.* 88. Sopra i detti fili si debbe mettere della medesima terra ec., e non s'imponga grossa come l'altra; e ciò si fa, perchè tenga meglio quella mano di terra, che s'è data di sotto. *E* 114. Si debbe dare alla detta statua una coperta di stagnuolo da dipintori. *E appresso:* Quando ogni cosa è bene strutta, diasi sopra la detta statua di terra così bollente con un pennello ec. sottilissimamente, e gentilmente, acciò non si guasti. *Borgh. Rip.* [157.] Di questa così calda *(tinta)* danno una, o due volte sopra il marmo.

• § 54. *Non dir che ci è dato, modo proverbiale, che vale Senza dir parola. Franc. Sacch. nov.* 160. La novella giunse nella Vigna a quelli cassinoli, di cui erano i panni; non dicono che ci è dato; avviansi verso Mercato vecchio, e domandano di questa faccenda.

§ 55. *'Dare, Verbo nella nostra favella usato frequentemente, a' suddetti significati, e per espressione d'altre operazioni si congiugne cogli infiniti d'altri verbi colle particelle DA, A, IN, e simili, come pure si accoppia con moltissimi nomi, e con articolo, e senza, e parimente con avverbi, e con altre particelle, formando infinite maniere, proverbi, e frasi espressive di particolari significazioni, difficilissime a comprendersi, o ridursi sotto generi determinati; onde a maggior comodità se ne porranno appresso, tratte fuori per ordine di alfabeto, quelle che più frequenti si odono nell'uso, o più spesso s'incontrano nelle scritture.*

DARE A BALIA. *'Dare altrui i figliuoli ad allattare.* lat. *filios nutriendos dare.* gr. τέκνα τιθήνῃ παραδιδόναι. *v.* BALIA.

: § *Da poi ch'io ti detti a balia, io non t'ho più visto: proverbio, che vale: Non mi sovviene d'averti veduto mai. Cecch. Prov.* 80. Io non ho vistoti Da poi in qua che io ti detti a balia.

DARE A BARATTO. *Barattare.* lat. *permutare.* gr. ἀμείβεσθαι. *Ar. Len.* 3. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE A BERE. *Vale lo stesso che Dar bere.*

§ *Dare a bere, figuratam., vale Dare a credere, Dare ad intendere. Modo basso.* lat. *imponere.* [gr. ἐξαπατᾶν.] *Bern. Orl.* 1. 40. 3. Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio: e' gne l'ha data a bere. *Malm.* 7. 64. E s'ella non m'è stata data a bere, Elle son Fate, c'han virtù divina.

DARE A BUON MERCATO. *Vendere a prezzo vile.* lat. *parvo vendere.* gr. πωλεῖν ὀλίγου τι. *Cant. Carn.* 297. Donne, chi ha di voi castagne secche, Datele a buon mercato.

DARE A CALO. *v.* DARE CALO.

DARE A CAMBIO. *Dare per ricevere, oltre alla sorte principale, anche l'interesse guadagnato col cambio.* lat. *dare foenori, pecuniam foenori occupare.* gr. δανείζειν τινί τι. *Dav. Camb.* 96. L'ingordigia di questo guadagno ha convertito il cambio in arte, e dànnosi i danari a cambio, non per bisogno d'avergli altrove, ma per riavergli con guadagno. E pigliansi, non per trarre i danari suoi d'alcun luogo, ma per servirsi di quei d'altri alcun tempo per interesse. *E* 99. Però bisogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dài a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifida colui, che ti ritorna il tuo. *E* 102. Può dare a cambio a se medesimo. *Sen. ben. Varch.* 4. 36. Chi darà a cambio, o fiderà i suoi danari ad uno, il quale sia usato a fallire? *Ambr. Bern.* 3. 4. Son quei propri, Che Giulio mi lasciò, ch'i' ho dati a cambio Sempre per lui.

DARE ACCUSA. *Accusare, [Presentare un' accusa in giudizio.]* lat. *accusare, postulare, deferre.* gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 8. 96. 4. Fu data una inquisizione, ovvero accusa alla Podestà (ch'era allora messer Piero della Branca d'Agubbio) contro a messer Corso.

DARE A CENSO. *v.* CENSO.

DARE A CONOSCERE. *Mostrare, Far conoscere.* lat. *ostendere, monstrare, docere.* gr. δεικνύειν, ἐπιδεικνύειν. *Segner. Pred.* 26. 6. Quanti io potrei qui annoverare a ciascun di loro di magnanimi missionari, che sempre la dall'Italia e andarono, e vanno, non per altro guadagno, che di dar loro a conoscere il nostro Dio!

§ *E neutr. pass., vale Mostrarsi, Farsi conoscere.* lat. *se se ostendere, ostentare.* gr. ἐπιδείκνυσθαι. *Cron. Morell.* 325. A loro ti dà a conoscere, e loro ti raccomanda, e ricorda l'operazioni buone de' tuoi passati.

DARE ACQUA. *Annaffiare.* lat. *rigare, irrigare.* gr. ἀρδεύειν.

§ 1. *Dar acqua, parlandosi della stagione, e simili, vale Piovere.* lat. *pluere.* gr. βρέχειν.

§ 2. *Dar l'acqua, vale anche Aprire i condotti, onde vien l'acqua.* lat. *aquae aditus aperire.* gr. ὑδραγωγίας ἀνοίγειν.

: § 3. *Dar l'acqua, o dell'acqua, vale anche Concedere il bere acqua. v.* DARE L'ACQUA.

§ 4. *Dar l'acqua a' drappi, vale Bagnarli con alcuna materia atta a rendergli più distesi, o più lucidi.*

§ 5. *Dar l'acqua, o Dar l'acqua alle mani, vale Versar ad altri acqua sulle mani, perchè se le lavi.* lat. *aquam manibus ferre.* gr. ὕδωρ ἐς χεῖρας [χέειν.] *Nov. ant.* 20. 1. Stando lo 'mperadore uno giorno, e' facea dare l'acqua alle mani. *E num.* 4. Non era libero di dar l'acqua, la quale si dava quando il Conte s'andò co' maestri. *D. Gio. Cell. lett.* 14. [23.] E come se ricevessi Cristo, dargli l'acqua alle mani. *Galat.* 17. E l'acqua data alle mani.

: DARE A COTTIMO. *v.* COTTIMO.

DARE A CREDERE. *Persuadere per lo più il falso.* lat. *credendum dare.* gr. πείθειν. *Ambr. Cof.* 3. 7. Voi volete una volta darmi a credere Che il male mi sia sano? : *Franc. Sacch. nov.* 73. E domandandolo diede loro a credere che dava a se medesimo.

§ *E neutr. pass. Credere, Darsi ad intendere.* lat. *putare, arbitrari, censere, persuasum habere.* gr. νομίζεσθαι. *Boez. Varch.* 2. 3. Datti tu a credere, che nelle cose umane sia costanza, o fermezza alcuna? *Ambr. Cof.* 5. 1. Non si fan queste forse, come a credere Forse vi date. : *Cronichett.* 253. Sentitosi in Pisa questo accozzamento di Gabriello, e di messer Mano, si dettero a credere i Cittadini Pisani, che fusse stato per venderle.

DARE AD AFFITTO, e DARE A FITTO. *Affittare.* lat. *locare.* [gr. ἀπομισθοῦν.] *Sen. ben. Varch.* 4. 7. Come quando si toglie, o si dà ad affitto alcuna cosa.

DARE ADDIETRO, e DARLA ADDIETRO. *Cedere, Piegare, Ritirarsi.* lat. *retro concedere, retro cedere, recedere.* gr. ἀναχωρεῖν. *Tac. Dav. ann.* 13. 181. Gli Ansibari, soli rimasi, la dànno addietro. *E* 15. 205. Il cavallo, che portava le 'nsegne consolari, senza cagione, che si vedesse, ombriò, diede addietro, e scappò.

§ *Figuratam. vale Peggiorare.* lat. *in peius ruere.*

¶ DARE ADDOSSO. *Investire, Attaccare.* lat. *invadere.* gr. ἐπιχειρεῖν. *Dav. Colt.* 163. Quel vento, che è di natura diseccativo, trovandola abbandonata *(l'uva)* e separata dal vino, la rasciuga tutta, e consuma, come fa un esercito, che vedendo l'oste suo recatosi in guardia, con aver le bagaglie abbandonate, non quelle investe, ma dà addosso a quelle, e fanne suo bottino.

• § 1. *Per Cader sopra. Dant. Salm. penit.* 4. E quegli ch'era appresso a me più buono, Vedendo la rovina darmi addosso, Fu al fuggire, più che gli altri, pronto. *Malm.* 11. 33. Dalle diacciate bombole, e guastade Il vino sprigionato, bianco, e rosso, Fugge per l'asse, e da un fesso cade Giù, dov'è Piacentino, e dagli addosso.

• § 2. *Vale anche Opprimere. Baldov. Lam. Cecc. st.* 33. E a darmi addosso il ciascun s'è accordato.

: § 3. *Dare addosso ad uno, talora vale Biasimarlo, Dirne male, Attaccarlo. Lipp. Cap.* 8. Tal ti loda in presenza, che lontano, Di darti addosso bene spesso gode.

: § 4. *In proverb.: Le mosche danno addosso a' cavai magri, vale I meno potenti sono sempre i primi ad esser puniti.* • *Cecch. Donz.* 3. 2. Le mosche danno addosso a' cava' magri.

: DARE AD EFFETTO. *Effettuare. Pallav. Stor. Conc.* 1. 525. Rivolgessero nella me-

Digitized by Google

moria le maniere usate da' condottieri Ebrei ec. per chieder al Signore, ed indi per dar ad effetto la restaurazion della città, e del tempio Gerosolimitano.

§ DARE AD INTENDERE. *Persuadere, Dimostrare; e si usa anche nel neutr. pass.* lat. *persuadere.* gr. πείθειν. *Bocc. nov.* [37. 10.] Per pianamente darli ad intendere il caso sopravvenuto, così fece, come Pasquino avea fatto. *E nov.* 32. 6. Chente è, Cata? è buono? Cata, levato prestamente in piè, rispose: messer sì; ma quanto non vi potre' io dare ad intendere. *Pass.* 299. E ciò dava ad intendere per similitudine il profeta Isaia. *Lasc. Spir.* 4. 1. Che gli date voi ad intendere per questo spirito?

• § 1. *Per Far sapere. Cavalc. Att. Apost.* 2. Do ad intendere che perchè le parole scritte in grammatica non si possono investigare ec., molto in certi, ma in pochi luoghi l ordine delle parole.

§ 2. *E neutr. pass. Credere, Reputare. Fir. As.* 139. Tu hai veduto già più tempo fa, per quanto io mi do ad intendere, l'esperienza della mia fede. *Ar. Negr.* 5. 5. Che non d' ignobile Gente, come ti dài forse ad intendere, Ma di padre, e di madre gentiluomini E nata. *E Cass.* 4. 3. Non potersì così facilmente, come vi date forse a 'ntendere.

§ 3. *Per Dire altrui cosa falsa, ingannandolo.* lat. *imponere.* • *Bocc. nov.* 22. 2. Il riprese dell' intendere, e del guardare, che egli credeva, che esso facesse a quella donna, siccome alla gli aveva dato ad intendere. • *Red. Ins.* 97. Una favolosa generazion di ragni fu mentovata dagli autori e datoci ad intendere per vera.

DARE A DISCREZIONE, e DISCRIZIONE. *Neutr. pass., vale Rendersi le piazze, o le soldatesche ec. alla discrizione del vincitore, senza altri patti, e capitoli. Segn. Stor.* 14. 208. Non pure si dettono a patti, ma si dettono a discrezione.

DARE ADITO. *Fare apertura, Porgere opportunità.* lat. *aditum aperire.* gr. προσόδου ἀνοίγειν. *Fir. As.* 522. E ne dava, per questo, libero adito a' miei pensieri.

DARE A DIVEDERE. *Mostrare, Far conoscere.* lat. *ostendere, commonstrare, docere.* gr. δεικνύναι, διδάσκειν. *Petr. son.* 52. Per darmi a diveder, ch'al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. *Sagg. nat. esp.* 97. Protestandoci di riferirlo più per dare a divedere il modo, col quale abbiamo tentato di far questa esperienza. *Malm.* 1. 14. Ma, perchè ei non vuol darlo a divedere, Si rizza, e froda il colpo, chè gli duole.

• DARE AD OPERA. *Impiegare in alcuna opera. Vit. SS. Pad.* 2. 172. Guai a quelli che danno ad opera di vitaperio le membra loro!

DARE A DUE TAVOLE, e DARE A DUE TAVOLE A UN TRATTO. *Metaf. tolta dal giuoco di sbaraglino, ed è lo stesso che Fare un viaggio e due servigi, e come dice un altro proverbio: Pigliar due colombi a una fava.* lat. *in saltu uno capere duos apros, duos parietes eadem fidelia dealbare. Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe e an tratto.

DARE AFA. *Arrecar altrui fastidio.* lat. *taedio esse.* gr. [ὀχλεῖν.] *Pataff* 1. Tu mi dài afa: deh! levati quinci. (*Alcun testo a penna legge:* Tu mi fai uefa.)

• DARE A FARE. *v.* DARE DA FARE.

• DARE AFFANNO. *Travagliare.* lat. *vexare, affligere, divexare.* gr. θλίβειν. *Lasc. Spir.* 5. 1. Egli avrebbe ec. dato affanno grandissimo a quella poverina. *E Gelos.* 3. 2. Monna Zanobia s'era levata appunto, perchè la donna del corpo le ha dato questa notte affanno. *Cant. Carn.* 40. Deh! andata col malanno, Vecchi pazzi rimbambiti: Non ci date più affanno.

DARE AFFLIZIONE. *Affliggere* lat. *moestitiam dare, moerorem afferre.* gr. λυπεῖν. *Pass.* 224. Chi più sa, più gli è richiesto, e maggior peso ha a sostenere, e più cose conosce e vede, che gli danno afflizione, e pena.

• DARE A FIAMMA. *Incendiare. Ar. rim.* ['44.] Che Alarico, e poi Totila, flagello Detto di Dio, diè Roma a sacco e a fiamme.

DARE A FILARE. *Dare altrui lino e simili, perchè lo fili.* lat. *nendum dare.* gr. ἐς τὸ κλώθεσθαι παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava, di colui ricordandosi, che a filar gliele aveva data. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 74. Quando dà a filare, e quando ricoglie, quando dà a tessere, e quando ricoglie.

§ *Torre a filare, per dare a filare, [si dice del Dare a fare le sue faccende per pigliare a fare quelle d'altri senza pro.]* v. FILARE.

DARE A FITTO. *v.* DARE AD AFFITTO.

DARE A GAMBE, e DARLA A GAMBE. *Fuggire. Modo basso.* lat. *se conferre in pedes, se dare in pedes,* Plaut. gr. φεύγειν, βουλεύειν τὴν ἀπόδρασιν. *Fir. As.* 212. Spezzai la fune, con che io era legato, e diedila a gambe. *Cecch. Servig.* 2. 3. E egli per non esser conosciuto, Per poterci tornar, la darà a gambe. *E Corr.* 4. 6. Una notte al garzon la darà a gambe. *Lasc. Spir.* 4. 2. I quali di fatto ci s' avviaron dietro, e noi la demmo a gambe. *Malm.* 4. 53. Poi fatte la sua scusa, e reso ad ambo Mille grazie, lo lascia, e dalla a gambe.

§ *Dare alle gambe ad alcuno, vale Perseguitarlo, Attraversargli i suoi negozii.* lat. *aliquem persequi, alicui adversari. Buon Fier.* 1. 2. 4. Oh come spesso avvien darsi alle gambe Altrui da chi mal informato tira Attraverso fendenti!

DARE AGIO. *Porgere opportunità.* lat. *tempus dare, spatium dare, opportunitatem dare.* gr. καιρόν, ἢ εὐκαιρίαν διδόναι. *Ibid. Ptol.* [151. Elli non ci è,] anzi se c'è ito per darti agio. *Tac. Dav. Stor.* 2. 276. Tale indugio diede agio a' Vitelliani e salvarsi in certe vigne intralciate lungo un piccol bosco. *Bemb. Stor.* 2. 40. Il quale Massimiliano, per dar agio a Filippo suo figliuolo, duca di Borgogna, che trovare il potesse, ritornò alquanto a dietro più a destra nelle alpi.

DARE A GODERE. *Concedere altrui checchessia, perchè le goda sino al tempo determinato, e colla condizione stabilita.* lat. *in catachresia dare.*

DARE A GOLA. *v.* DARE ALLA CINTOLA.

• DARE A GUADAGNO. *v.* DARE GUADAGNO.

• DARE A GUARDIA. *Affidare alla custodia, a guardia. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 80.] S' ingegnò con prezzo di corrompere gl' imbasciadori; e non potendo, gli dette a guardia a' suoi soldati, comandando loro che per nessuna città li lasciassino entrare.

• DARE A GUASTAMENTO E PREDA. *Lasciar che si guasti e depredi. Bemb. Stor.* 12. 173. Una ricca ed illustre città a guastamento, e preda essere stata de' nemici data.

DARE AITA. *Lo stesso che Dare aiuto.* lat. *auxilium dare, opem ferre.* gr. βοηθεῖν. *Petr. canz.* 45. 1. E sempre andai (tal amor diemmi aita) In quelli esilii, quanto e' vide, amari. Di memoria, e di speme il cor pascendo. *Ar. Fur.* 26. 5. Che se non è chi tosto le dia aita, Tosto l' onor vi lascerà, e la vita.

DARE AIUTO. *Aiutare.* lat. *auxilium dare, opem ferre.* gr. βοηθεῖν. *G. V.* 10. 2. 1. Scomunicando chi gli desse aiuto, o favore. *Bocc. nov.* 40. 22. E pregollo, che allo scampo di Ruggieri dovesse dare aiuto siccome colui che, volendo, ad un'ora poteva Ruggieri scampare, e servar l' onor di lei. *Bern. Orl.* 1. 16. 7. State in riposo: ognun sia cieco, e muto Non sia di voi chi venga a darmi aiuto. *Ar. Fur.* 23. 21. Non m' avrai, disse, dato aiuto invano.

§ *Dare in aiuto, per aiuto, e simili, vagliono lo stesso.* lat. *subsidio dare.* gr. εἰς βοήθειαν διδόναι.

DARE ALBERGO. *Albergare.* lat. *hospitio excipere.* gr. ξενίζειν. *Bocc. nov.* 12. 2. Va', e sappi, se il tuo san Giuliano questa notte ti darà buon albergo, chè il nostro il darà ben a noi. *Burch.* 2. [*57.] Usciam fuor di tenzone, e fa', Batista, Ch' una sera mi dia cena, e albergo.

§ *Per metaf., vale Ricettare. Ar. Fur.* 12. 72. Ma quel che al timor mai non diede albergo.

•: DARE ALCUNO PER CHECCHESSIA. *Vale Promettere, Assicurare che è tale. Car. lett.* 1. 37. Ve lo do per uno de' migliori amici che si trovino.

•: § *Talora si tralascia la preposizione Per. Cas. Ter. Eunuc.* 3. 2. Fanne pur prova nelle lettere, nella palestra, nella musica; in tutte le cose che a libero giovane si convengon sapere, tel do maestro.

: DARE AL CANE. *Andarne colla peggio.* v. CANE, § 35.

DARE A LIVELLO. *Concedere a livello.* lat. *in emphyteusin dare. Alleg.* 286. La Golpaia è un castel, che pare un forno, Dato a livello ab antico al rimedio Del rappreso figliuol dell'oppilato Della mattana, suocero del tedio.

• DARE ALLA BANDA. *Inclinare, Piegare da una parte semplicemente. Bart. As.* Carro incastellato di fieno, che barcollando acconsente al dechino, e par che dia alla banda.

DARE ALLA CIECA. *Dare senza considerazione.* lat. *qua sors tulerit ictus ingeminare.* gr. εἰκῇ πλήττειν. *Segner. Pred.* 2. 4. Son poscia i primi, quando lo veggono nella vernata già secco, a levar le scure, e a dargli alla cieca tra capo e collo, tra tronco e rami.

¶ DARE ALLA CINTOLA, DARE ALLE GINOCCHIA, e DARE ALLA GOLA, e A GOLA, e simili. *Arrivare fino alla cintola, alle ginocchia, alla gola, ec.* lat. *pertingere.* [*v.* DARE. §]

•: DARE ALLA MORTE. *Uccidere. Ovid. Simtat.* 1. 124. Quegli diede i forti alla morte. *E* 2. 69. Prima che una parte di loro fosse data alla morte.

DARE ALLA PALLA. *T. del giuoco della palla, che vale Spignerla, o con mano, o con istrumento.* lat. *pilam tendere. Cecch. Dot.* 2. 5. Chi non può dare alla palla, sconci.

§ *Dare alla palla quando ella balza, o ovunque ella balza, figuratam., vale Non perdere nè luogo nè tempo quando l' occasione lo porge.* lat. *occasionem arripere, casu oblato flectere ad consilium,* Liv. gr. ἁρπάζειν λαβεῖν. *Alleg.* 257. E se scherza con voi nuovo Ghiacinto, Febo, date alla palla ovunque balzi.

DARE ALLA RADICE. *Figuratam. si usa per esprimere il levare ogni occasione di proseguire alcun negozio.* lat. *in negotii caput, atque arcem invadere; negotii caput petere.* gr. ῥίζαν εἰσβάλλειν.

DARE ALL' ARME, e ALL' ARMI. *Dare il segno per venire a combattimento.* lat. *ad arma conclamare, proelium occipere.* gr. μάχης ἄρχεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 15. 1. Quando Astolfo di sopra fece dare Costoro all' arme così scioccamente, Conobbi quel che Dio sapeva fare. : *Car. Long. Sof.* 42. Sentivano voci, che davano all' arme, che chiamavano il capitano, che incitavano i combattenti.

§ 1. *Dare all' arme, figuratam., vale Far romore, Far fracasso.* lat. *strepitum dare.* gr. δοῦπον ποιεῖν. • *Cecch. Dot.* 2. 2. Quelle bestiacce del padrone, che dà all' arme perchè io ho badato troppo. : *Car. lett. Tomit.* 44. L' amico di Trastevere dà forte all' arme non avendo in tanto tempo vostra. *Cas. lett. Gualt.* 141. Pensate poi se il Quirini e M. Gio: Agostino hanno dato all' armi.

: § 2. *A maniera di sust. Ar. Fur.* 39. 35. E un dar all' arme ne seguì sì fiero, Che fece a tutti far più d' un pensiero.

DARE ALLE GAMBE. *v.* DARE A GAMBE.

DARE ALLE GINOCCHIA. *v.* DARE ALLA CINTOLA.

: DARE ALLE MOSSE. *Incominciare, Dar principio. Segner. Paneg.* 4. Non già prometto di narrarveli tutti (*i prodigi*) perchè tanto, il confesso, io non ho virtù, ma ben prometto di narrarveli soli, e con ciò sia dato alle mosse.

DARE ALL' ERTA. *Andare alla volta della sommità de' monti.* lat. *in iuga montium decedere,* Tacito. *Tac. Dav. ann.* 12. 151. I Barbari la diedono all' erta, e i nostri lor dietro, così gli armati alla leggiera, come alla grave.

• DARE ALL' UCCELLO. *Colpirlo. Cavalc. Stoltia.* 220. Stolto sarebbe quel balestriere che pur gittasse li strali, non credendo di poter mai dare all' uccello.

DARE AL MONDO. *Partorire.* lat. *in lucem edere.* gr. τίκτειν. *Amet.* 48. Allora che la mia madre mi diede al mondo Saturno i cari regni dell'oro governava ne' correnti secoli sotto caste leggi. *E* 54. Tanto che il numero empiemmo delle figliuole di Pierio, e di sì notabile, e bella forma, tutte ci diede al mondo, che ec.

DARE ALTO. *Accennare, o Andare, o Percuotere verso la parte superiore.*

§ *Figuratam. vale Eccedere la mediocrità, e lo stato comune in fatti, o in parole.* lat. *alta petere, sublimius ferire quam oportuit, supra signum iacere.* gr. ὑψηλὰ φρονεῖν.

DARE AL VENTO. *Spiegare, Spargere al vento.* lat. *dare ventis, pandere, explicare. Ciriff. Calv.* 2. 80. Ch'i' voglio ardergli in croce, e dare al vento, Per sepoltura da mondue, la polvere. *E appresso:* E così dati gli stendardi al vento.

DARE A MACCA. *Dare in abbondanza, o Dare a ufo.* lat. *affatim dare, gratuito dare.* gr. ἀφειδῶς, ἢ δωρεὰν διδόναι. *Alleg.* 222. Non vi si danno i marzapani a macca, Come si creda qualche nuovo pesce, Che squadra gli animali alla cosacca.

DARE A MAN SALVA. *Dare altrui colpi, e simili, senza che esso abbia modo di difendersi,* [*o di offendere.*] lat. *imparatum petere.* gr. ἀπαρασκεύῳ εἰσβάλλειν.

DARE A MISURA. *Dar misuratamente.* lat. *ad mensum dare.* gr. τὸ μετρηθὲν διδόναι. *Fr. Iac. Tod.* [4. 22. 12.] La lunghezza e la larghezza Molto gli si dà a misura.

DARE AMMIRAZIONE. *Far maravigliare, Cagionar maraviglia.* lat. *admirationem concitare.*

: DARE A MORTE. *Uccidere. Guid. G.* 3. 2. Nel quale non trovando alcuno ardire di ribellione, presolo per le corna, e segandogli il collo lo diede a morte. *Car. En.* 12. 517. Spinse i cavalli infra' nemici, e molti A morte diennе. •: *E* 11. 639. Io non fui già da Psudaro Cacciato, nè da Bisia, nè da mille Che in un di vincitore a morte io diedi.

• DARE A MOSCA CIECA. *Dar colpi senza discrezione; e figuratam. Parlare senza considerazione, o rispetto.* v. MOSCA.

DARE A MOSTRA. *Mostrare, Dare perchè si consideri.* lat. *ostendere, ostentare, specimen exhibere.* gr. δεικνύειν.

DARE ANIMA. *Avvivare.* lat. *spiritum dare.* gr. ζωοποιεῖν.

§ 1. *Dar l'anima, vale lo stesso.*

§ 2. *Dar l'anima, vale anche Sottoporre l'animo.* lat. *se dedere, devovere.* gr. ἑαυτὸν ἐκδιδόναι. *Amet.* 12. Ma la natura del novello signore, a cui ignorantemente aveva pur testè l'anima data, nol consente.

§ 3. *Dar l'anima al diavolo, o al nemico, vale Disperarsi. Fir. Trin.* 2. 2. E così tutto 'l dì ti fanno dar l'anima al nimico.

DARE ANIMO. *Esortare, Invogliare, Incoraggiare.* lat. *animum addere, animos augere, fiduciam facere.* gr. θαρσύνειν. *Dav. Accus.* 141. Estimavate voi essere il nostro Reggente nodato a Pisa, per dar animo a voi, accademici, e seguitar di dare all' Accademia fama, e rinomea? *Tac. Dav. ann.* 13. 175. Il che diede animo d'assalire la metropoli Artassata, e passò l'esercito il fiume Arasse, che bagna le mura. *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Ora mi diede animo col lodarmi; e ora coll' avvertirmi scacciò da me la pigrizia.

§ 1. *Dar buon animo, vale Fare star di buon animo.* lat. *excitare.* gr. ἐγείρειν. *Alleg.* 12. Nè molto spesso le dimesse voci della varia brigata in dare altrui buon animo s'accordano.

§ 2. *Dar l'animo, vale lo stesso che Bastar l'animo.* lat. *confidere, audere.* gr. θαρρεῖν. *Bemb. Asol.* 1. [52.] Che amore sia buono, Gismondo, daratti l'animo, dicea, di dimostrare? *Sagg. nat. esp.* 7. Gli dava ben l'animo di fabbricare due, e tre, e quanti termometri si fosser voluti.

§ 3. *Dar l'animo, per lo stesso che Dettar l'animo, Suggerir l'animo.* lat. *libere, collibere, quadcumque animo collibitum est facere.* gr. ἀρέσκειν, δοκεῖν. *Ar. Cass. prol.* Li quali locararonla, E di lei fêr ciò che lor diede l'animo.

DARE A PATTI. *Concedere con condizione.* lat. *conditionibus dedere. Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Ma i colpi non si danno poi a patti. *Segn. Stor.* 9. 233. Dette quella rocca a patti, e vi ricevette dentro il presidio.

§ *E neutro pass., vale Arrendersi condizionatamente.* lat. *conditiones accipere, se dedere. Ciriff. Calv.* [1. 18.] Ch'egli avea preso già quasi partito Di darsi a patti. *Segn. Stor.* 11. 298. Non pure si dettono a patti, ma si dettono a discrezione.

: DARE A PENSIONE. *Dare ad affitto. Cas. lett. Gualt.* 210. Non so se M. Marc'Antonio Flaminio sia di animo di dar la sua abbazia di Valdicavino a pensione, come soleva essere. *E* 224. Il quel la tiene (*l'Abbazia*) in persona del Reverend. di Carpi, e si contenta di darla a pensione a me.

DARE APPALTO, DARE L'APPALTO, e DARE IN APPALTO. *Appaltare.* lat. *monopolium constituere.* gr. μονοπώλιον διδόναι.

: DARE APPARENZA. *Simulare, Fingere. Introd. Virt.* 38. Ipocrisia si è quando l'uomo dà vista, od apparenza alle genti d'esser quello che non è, o di fare quello bene che non fa.

DARE APPICCO. *Dare speranza, Fare apertura tale, che altri possa sperare.* lat. *aditum aperire, aditum relinquere, ansam praebere.* gr. λαβὴν διδόναι. *Dav. Scism.* 22. Scrisse molto infastidito al Campeggio, ch'ei non doveva lasciar venire a Roma le domande che s'avevano a risolvere in Inghilterra, nè dare appicco veruno alle cose, che il Papa non può mai concedere. *Varch. Ercol.* 89. Dare appicco è favellare di maniera ad alcuno, che egli possa appiccarsi, cioè pigliare speranza di dover conseguire quello che chiede.

DARE APPOGGIO. *Sostenere, Aiutare.* lat. *roborare, fulcire, robore circumdare,* Tac. gr. στηρίζειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 148. Stimolava Claudio, che pensasse al ben pubblico; desse alla fanciullezza di Brittannico un appoggio.

§ *Dar l'appoggio, vale Concedere al vicino, che appoggi il suo edificio al muro di sua proprietà; che non si può negare, purchè il vicino paghi la metà della valuta del muro a cui vuole appoggiare, rimanendo poi il muro per tal metà di suo dominio.* lat. *tigni in suum parietem immissionem concedere.*

¶ DARE APPRENSIONE. *Mettere in apprensione.* lat. *metum incutere.* gr. δέος ἐμποιεῖν.

DARE A PRUOVA. v. DAR PRUOVA.

DARE ARBITRIO. *Conceder facoltà.* lat. *potestatem facere.* gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Per dare alcun riposo alle vostre forze, arbitrio vi diè di ragionare ciò, che più vi piacesse.

DARE ARDIRE. *Rincorare,* [*Comunicare altrui coraggio, od anche temerità.*] lat. *audaciam giguere, audere facere.* gr. θαρσύνειν. *Burch.* [*3. 120.] Che parte hai tu, che ti dia tanto ardire, Essendo il sopraccapo d'ogni pecca? *E* [*3. 122.] Ardir mi desti colla voce d'ecco. *Cant. Carn.* 64. Dell'entrar si feri in giostra Ci dà il vin talvolta ardire. •: *Ovid. Simint.* 1. 197. Collo scudo difende lo fratello, e dagli ardire.

DARE ARGOMENTO. *Somministrare cagione,* [*argomento, o pruova.*] lat. *argumentum dare, documentum dare, fidem facere.* gr. ἐνδείκνυμι. *Bocc. Vit. Dant.* 243. Le quali (*deità*) molti vollero, che fossero il Sole, e la Luna ec., e ciascuno degli altri de' sette pianeti, dagli loro effetti dando argomento alla loro deità. *Boez. Varch.* 4. 6. Le allegre (*venture*) danno a' buoni grande argomento, onde traggono quello, che di sì fatta felicità giudicare debbiano.

•: DARE ARIA AD UN LUOGO. *Aprire le finestre affinchè l'aria entri ed esca più liberamente.*

DARE A RIMPEDULARE LE CERVELLA. *Uscir di se stesso.* lat. *excordem esse, amentem esse.* gr. ἄνουν εἶναι. *Lab.* 147. Tu menti per la gola; tu hai le traveggole; tu hai le cervella date a rimpedulare; hèi meno. *Pataff.* 4. E le cervella diè a rimpedulare.

•: DARE A RUBA. *Concedere, Permettere a' soldati di saccheggiare. Bemb. Stor.* 6. 82. I Provveditori (*avendo*) proposto di dare a ruba la città a' loro soldati ec., Faenza si donò alla Repubblica.

• DARE A SACCO E A RUBA. *Accordare, Permettere ai soldati di dare il sacco. Bemb. Stor.* 2. 30. Vedendo M. Antonio ec. che la bisogna andava non bene, diede la città a sacco e a ruba alle sue genti. Allora i soldati, e i rematori, dalla speranza della preda incitati, e tra sè inanimati, s'accostarono alle mura, e postevi le scale ec., s'avventarono nella terra, e a rubarla si diedero.

• DARE A SAPERE. *Far conoscere, Manifestare. Segner. Incred.* 2. 2. 2. Come avrebbe potuto l'uomo mai indovinare quelle verità, che sono sopra di lui, e singolarmente la norma di una religione vera, e valevole, se Dio stesso non gliele avesse amorevolmente date a sapere.

• DARE A SCAPITO. v. DARE SCAPITO.

• DARE A SCELTA. v. DARE SCELTA.

:.DARE A SERBO, e IN SERBO UNA COSA. *Darla in custodia, o in cura per qualche tempo con patto di riaverla.* v. SERBO.

• DARE A SERVIRE. *Cavalc. Stoltiz.* 237. Acciocchè piaccia a colui a cui è dato a servire (*cioè: al cui servigio è posto, e cui serve ec.*)

• DARE A SOCCIO. *Si dice del bestiame che si dà altrui a governare a mezzo guadagno e perdita. Cron. Strin.* 119. Diedi a soccio a Vivolo lavoratore d' Alfieri di Mugello pecore e vacche e manzi in quel tempo che ec.

• DARE ASSAGGIO. e. DARE SAGGIO.

¶ DARE ASSALTO, e DARE L'ASSALTO. *Assaltare, Assalire.* lat. *aggredi, impetum facere.* gr. εἰσβάλλειν. *G. V.* 12. 38. 4. La continuò l'oste dall'Agosto 1345 al Maggio 1346, dando alla terra continue battaglie, e assalti. *Tac. Dav. ann.* 12. 154. Radamisto avendo invano e con danno dato l'assalto, incomincia l'assedio. *E Stor.* 3. 308. Dar l'assalto i soldati stracchi la notte e 'l dì, cosa dura, e senza vicino aiuto pericolosa.

• § *E metaforicam.* • *Petr. canz.* 4. 2. I' dico che dal dì che 'l primo assalto Mi diede Amor, molt'anni eran passati. *E son.* 212. I tristi auguri, e sogni e pensier negri Mi danno assalto, e piaccia a Dio, che invano e.

DARE ASSETTO. *Accomodare,* [*Mettere in ordine.*] lat. *accomodare, concinnare.* gr. κοσμεῖν. *Segner. Mann. Sett.* 29. 1. Voleva prima ottenere licenza di farne consapevoli i suoi, per dare assetto agl'interessi domestici. : *Car. lett.* 2. 147. E, se pur volete provvedere alle vostre faccende di qua, basta che mandiate M. Sebastiano, che darà loro quell'assetto, che bisognerà, e che ha dato all'altre.

DARE ASSOLUZIONE, e DAR L'ASSOLUZIONE. *Assolvere.* lat. *absolvere a culpis, a peccatis absolvere, cum Deo conciliare.* gr. ἀπογινώσκειν τῶν ἁμαρτημάτων. : *Pallav. Stor. Conc.* 2. Non si tennero i soldati vincitori dell'andar con incredibil frequenza a venerar, come legato del Vicario di Cristo, il lor prigioniero, ricevendone l'assoluzione, ch'egli avea podestà di dar loro, per avere combattuto contro alla chiesa, con promissione d'astenersene per innanzi.

DARE A TAGLIO. *Favellando di cose da mangiare, vale Venderne, datone prima il Saggio, o Venderne a minuto; e parlandosi di panni, vale solamente Venderne a minuto.* lat. *portionibus vendere.* gr. ἀνὰ μέρος πωλεῖν. *Cant. Carn.* 164. Noi ne daremo (*del cacio*) a taglio, e'n tutti i modi Che voi volete, freschi, passi, e sodi.

• DARE A TEMPO, e A TEMPI. v. DARE TEMPO.

• DARE A TERRA. *Cadere, Rovinare. Franc. Sacch. lett.* 229. Sono state poste, e appiccate tante immagini, che se le mura non fossono poco tempo fa state incatenate, e pericolo erano col tetto di non dare a terra.

• § 1. *Dare a terra, parlandosi di nave, o simile, vale Pigliar terra, Approdare. Car. En.* 3. 834. Allor le vele Calammo, e con le prore a terra demmo.

Digitized by Google

• § 2. *Per Gettare a terra. S. Agost. C. D.* 3. 18. Quanti munti regni furono distrutti, quante nobili ed ampie città date a terra!

; § 3. *Dare a terra, o per terra, vale anche figurat. Abbattere. S. Agost. C. D. prol.* De' quali *(libri)* i primi cinque danno a terra la falsità di coloro, i quali vogliono che le cose umane, e i fatti del mondo non possono prosperare. • *E* 5. 8. Sforzasi con sue argomentazioni di dare a terra ogni profezia. *E appresso:* Or che cosa adunque temetta Cicerone nella prescienza delle cose future, che si sforzò ec. darla per terra?

DARE A TRAVERSO. lat. *adversari palam.* gr. φανερῶς ἐναντιοῦσθαι. *Varch. Ercol.* 49. Dare a traverso significa dire tutto il contrario di quello, che dica un altro, e mostrare sempre d'aver per male, e per falso tutto quello, che egli dice. ; *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. 61. Benchè nelle bottoni avessero sputato, e mille volte datogli a traverso.

DARE ATTACCO. *Somministrar cagione onde si speri, Allettar con isperanze.* lat. *ansam dare.* gr. λαβὴν διδόναι. *Bern. Orl.* 2. 18. 5. Basta loro a scusarsi, e ci non danno ogni poco d'attacco, ogni colore.

• DARE AUDACIA. *Dare ardire. Vit. SS. Pad.* 1. 15. All'ultimo vedendosi lo inimico tutto confuso e vinto, costretto per virtù di Dio, lo quale per questo modo volle dare audacia al suo cavaliere Antonio, sì gli apparve visibilmente in forma d'uno garzone laidissimo.

¶ DARE AUDIENZA, e UDIENZA. *Udire; ed è proprio de' Magistrati, e de' gran personaggi.* lat. *audire, copiam loquendi facere.* gr. ἀκούειν. *G. V.* 11. 20. 8. Assai era Latino di dare audienza, e tosto spediva. *Alleg.* 5. Non è, cred'io, poeta, Dove non segga agiato Nel dar dell'udienze Il principe, il vicario, e 'l magistrato. *Fir. Disc. an.* 24. Molti giorni sono, che vostra Altezza ec. non dà audienza ai suoi sudditi.

• § 1. *Semplicemente per Udire, Dare ascolto.* • *Petr. canz.* 27. 1. Date audienza insieme Alle dolenti mie parole estreme •.

§ 2. *Dare audienza, vale anche Dar retta.* lat. *animadvertere, mentem adhibere.* [gr. προσέχειν τὸν νοῦν.] *Vit. SS. Pad.* 1. 181. Se insino allora non mi prendeste, sappiate, che io non vi darò più audienza. *Ar. Cass.* 4. 1. Egli è sì intento a 'nvestigar dov'abbiano Costei condotta, che non dà audienza A cosa ch'io gli dica. • • *E Fur.* 25. 79. Gli diede allor udienza più che prima, E riverillo, e fe di lui gran stima •.

§ 3. *Dar l'audienza che dà il Papa a' suoi fanti, modo basso; e vale Non dare orecchio, retta alle parole di colui, che ti parla. Malm.* 10. 48. Perocchè dai ribaldi gli vien dato L'udienza, che dà il Papa a' furfanti.

DARE A VEDERE. *Persuadere, Far credere; [e si dice per lo più di cosa contro verità ec.]* lat. *persuadere, ostendere.* gr. ἀναπείθειν. *Bocc. nov.* 37. 6. La Simona disse, che le piaceva; e dato a vedere al padre una domenica dopo mangiare, che andar voleva alla perdonanza a san Gallo, con una sua compagna ec. se ne andò. *E nov.* 51. 4. Mi vuol dare a vedere, che la notte prima che Sicofante giacque con lei, messer Mazza entrasse in Monte Nero per forza. *E nov.* 65. *tit.* Al quale ella dà a vedere che ama un prete. *E nov.* 24. E a me credi aver dato a vedere, che tu altrove andato sii a cena. *E nov.* 81. 4. Dandogli a vedere, ch'esso veniva vario Italie. *Lab.* 301. Te a dato mostrava, per dare a vedere a quelle, alle quali ti dimostrava, sè ancora essere da tenur bella. *Ciriff. Calv.* 2. 58. Dandogli a veder quanto in ciò erra, Sperano d'acquistarsi gloria, e fama.

DARE A UFO. *Dare senza ricevere ricompensa.* lat. *dare gratis.* gr. δωρεὰν διδόναι.

• DARE A VISTA. v. DARE VISTA.

• DARE A VITA. v. DARE VITA.

• DARE A UN MORTO. *Figurat. vale Perder la fatica, Perder il tempo. Borgh. Orig. Fir.* 26. Melchior Caon ec. ha in maniera la vanità di questo trovato scoperta, che volere ora aggiugnere nulla di nuovo, sarebbe come dare a un morto.

¶ DARE A USURA. *Dare per ricevere, oltre la sorte data, anche l'usura.* lat. *dare foenori.* gr. δανείζειν.

• § 1. *E per similit.* • *Amm. ant.* 16. 4. 2. Che 'l beneficio non si dee dare ad usura. *Albert.* 6. L'uomo, che ha misericordia del povero, dà • a usura a Domeneddio •.

§ 2. *Dare di usura, [vale] Pagare per usura.*

DARE AUTORITÀ. *Concedere facoltà, potenza.* lat. *auctoritatem, potestatemque largiri, demandare.* gr. ἐξουσίαν διδόναι. *G. V.* 9. 342. 1. Fecelo paciaro in Toscana, acciocchè mettesse consiglio, e pace nelle discordie di Toscana, dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente a chi fosse disubbidiente alla Chiesa. *M. V.* 2. 27. E di ciò diedono agli ambasciadori piena autorità, e balìa. ; *Pallav. Stor. Conc.* 748. Per cui deputò otto Cardinali, che soprastessero alle prime esecuzioni del Concilio, e diè loro l'autorità opportuna.

DARE AVVIAMENTO. *Dare occasione, e mezzo di far conseguire quello che si desidera, Dar da lavorare, Arrecare utilità.* lat. *in assequendam rem viam monstrare. Cant. Carn.* 207. Donne, non vi sia affanno lo darci avviamento, s'e' vi piace. *Bern. Orl.* 1. 17. 48. Io posso darti un altro avviamento.

¶ DARE AVVISO. *Avvisare.* lat. *certiorem facere.* gr. ἐνδεῖξαι. *Tass. Ger.* 9. 14. Entra in Gerusalemme, e tra le meste Turbe passando al Re dà l'alto avviso Del gran campo, che giunge, e del disegno, E del notturno assalto e l'ora, e 'l segno. *Ar. Fur.* 23. 47. E promette gran premio a chi dia avviso Chi stato sia, che gli abbia il figlio ucciso. *Bern. Orl.* 2. 24. 66. Fu tosto dato avviso in che periglio Ferraù si trovava, e 'l re Marsiglio.

; § *E per Dare indizio.* • *Ar. Fur.* 27. 131. Che la presenza gli diè certo avviso; Ch'er' uomo illustre, e pien d'alto valore •.

DARE BAGGIANE. *Dare a credere menzogne.* lat. *imponere.* gr. ἐξαπατᾶν. *Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi, dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carote, sono non pur fiorentini e toscani, ma italiani.

DARE BALDANZA. *Porgere animo, ardire.* lat. *animos addere.* gr. θαρρύνειν. *Petr. son.* 14. Pur mi darà tanta baldanza Amore *Fr. Iac. Tod.* 3. 3. 6. Onde esce speranza, Che dà baldanza Al cor, che è levato.

DARE BALÌA. *Concedere autorità.* lat. *imperium dare.* gr. κράτος διδόναι αὐτοκράτορα τινὰ ποιεῖν. *G. V.* 8. 68. 3. Fu loro data per necessità balìa generale, sicchè sedici di signoreggiarono liberamente la terra, mandando il bando per loro parte. *E* 10. 188. 3. In Firenze elessono 12. buoni uomini popolani di tre in tre mesi, e a' quali diedono piena balìa della governazione di Pistoia, e delle riformagioni delle signorie, co' Priori di Firenze insieme.

•; DARE BALTA. v. BALTA.

DARE BANDO. *Esiliare.* lat. *exsilio damnare.* gr. ἐξορίζειν. *Bocc. nov.* 84. 8. E minacciandolo di farlo impiccar per la gola, o fargli dar bando delle forche di Siena, montò a cavallo.

§ *E per similit. Scacciare. Fir. As.* 237. Perch' io, dato bando a tutti i miei consigli ec., mi diedi a girare ec. *Burch.* 1. 33. E facevan fra loro un gran consiglio Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *Alleg.* 10. Fate che, vedendovi dentro ritratta al naturale la misera condizion de' poeti ec., diano un tratto bando alle rime bugiarde, e mandin le muse in chiasso a suon di corno. *E* 101. Ma il volgo ignorantissimo veduto Non ha le muse al suon d'una tabella Dare a' poeti mediocri bando.

DARE BASSO. *Contrario di Dar alto.* lat. *infra subsidere.* gr. ὑποκαθίζειν.

§ *E figuratam. Non prender appunto l'ora, Non essere a tempo.* lat. *serius quam oportuit accedere.* gr. ὕστερον τοῦ καιροῦ.

DARE BASTONATE. *Percuotere con bastone.* lat. *baculo percutere.* gr. ῥαβδίζειν. *Bocc. nov.* 15. 25. Io non so a che io mi tengo, che io non vegna laggiù, e deati tante bastonate, che ec. *Ar. Supp.* 4. 2. Se t'approssimi, Io ti darò una bastonata.

§ *E figuratam. Varch. Ercol.* 89. Dare une bastonate a uno, è dir male di lui sconciamente, e tanto più se vi s'aggiugne, da cieche.

¶ DARE BATTAGLIA, e DAR LA BATTAGLIA. *Combattere, Venire alla zuffa.* lat. *praelium committere.* gr. μάχεσθαι. *G. V.* 9. 44. 1. A quello fece dare più battaglie, e votare i fossi d'acqua per empiergli di terra. *E* 12. 58. 4. Vi continuò l'oste dall'Agosto 1343. al Maggio 1346, dando alla terra continue battaglie, e assalti.

• § *E metaforic.* • *Petr. son.* 84. L'aspettata virtù, che in voi fioriva Quando Amor cominciò darvi battaglia, Produce or frutto, che quel fiore agguaglia. *Fr. Iac. Tod.* E contra le ragioni Si dà grande battaglia •.

¶ DARE BATTITURA, e BATTITURE. *Battere, Percuotere.* lat. *verberare, pulsare.* gr. δέρειν. *Bocc. nov.* 73. 19. Sentirono la fiera battitura, la quale alla moglie dava

; § *E figuratam.* • *Arrig.* [55.] Prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture •.

DARE BECCARE. *Dar mangiare agli uccelli.* lat. *aves pascere.* gr. ὄρνιθας σιτεύσαι. *Bocc. g.* 4. *p.* 11. Deh! se vi cal di me, fate che noi ce ne meniamo una colassù di queste papere, e io le darò beccare.

§ 1. *Dar beccare al cervello, modo basso, vale Pensar tra sè cose di nium momento.* lat. *inanes curas disponere.* gr. κενὰ μελετᾶν. v. CERVELLO.

§ 2. *Dar beccare alla putta, dicesi del Riporre nascosamente in giocando parte del danaro, o per assicurarsi di non riperderlo, o per far vista di vincer meno.*

§ 3. *Dar beccare a' polli del prete, modo basso, che vale Morire.* lat. *diem suum obire.* gr. τελευτᾶν.

¶ DARE BELLEZZA. *Abbellire.* lat. *decus addere, pulcritudinem adsciscere.* gr. κάλλος προστιθέναι. *Pass.* 253. Parve che due fortune contrarie si dividessono insieme: l'una gli diede grande nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza, molta gloria ec. *Bocc. Varch.* 3. 4. Che bellezza non dico possono elleno dare ad altrui, ma hanno in sè, che si debba desiderare?

DARE BENEDIZIONE, o DAR LA BENEDIZIONE. *Benedire.* lat. *benedicere.* gr. εὐλογεῖν. *Bocc. nov.* 1. 30. Veggendo il frate non esser altro restato a dire a ser Ciappelletto, gli fece l'assoluzione, e diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo. *Fr. Iac. Tod.* Poichè da te mi parto, Dammi le benedizione.

DARE BENEFICIO, o BENEFICII. *Far beneficii, Conferir beneficii, Beneficare.* lat. *beneficia conferre, beneficia facere.* gr. εὐεργετεῖν. *Bocc. pr.* 4. Non perciò è la memoria fuggita de' benefici già ricevuti, datimi da coloro ec.

§ *Dar beneficii, termine de' Canonisti, vale Presentare a beneficî ecclesiastici vacanti, Conferirgli. G. V.* 11. 20. 2. Puose *(papa Giovanni)* le riservazioni di tutti i benefici collegati di cristianità, e tutti gli volea dare egli, dicendo, il faceva per levare le simonie.

DARE BERE. *Porgere da bere, Mescere, Apprestare la bevanda.* lat. *dare bibere.* gr. ποτίζειν. *Bocc. nov.* 17. 18. Ordinò con colui, che a lei serviva, che di varii vini mescolati le desse bere. *E nov.* 40. 25. Come alla sua amica in casa il medico mandò l'area, e come gli avea data bere l'acqua adloppiata. *E nov.* 76. 14. Buffalmacco facea dar bere alla brigata. *Ar. Cass.* 3. 1. Se a cena così prodigo Sarai nel darmi ber, com' ora ciacchiere, La cosa andera gaia.

§ 1. *Dar da bere, o a bere, vale lo stesso. Bocc. nov.* 88. 11. A te sia oramai, qualora tu mi vuogli così ben dar da mangiare, come facesti, ed io darò a te così ben da bere, come avesti. *Cr.* 5. 31. 5. Contro alla disenteria vale il sugo delle foglie dato a bere. *E appresso:* Anche la polvere, secondo Dioscoride, data a bere ec., cura i porri.

§ 2. *Dar buon bere, [vale] Render gustoso il bere.* lat. *gustum potui conciliare. Allegr.* 98. E, giunto all'oste, dissegli pian piano: Arrecami, se v'hai, che dia buon bere. E poi vin rosso, e bianco, e non di piano. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Studiando molto me persuadere, Col torre e dir, che quel dava buon bere.

§ 3. *E figuratam. vale Dar gusto, Dar piacere.* lat. *placere, arridere, bonum specimen praebere.* gr. ἀνθάνειν. •; *Red. lett.*

Digitized by Google

1, 155. I quali *(canapi)* intorno al collo degli uomini non danno mai buon bere.

§ 4. *Dar bere, o Dar a bere una cosa ad uno, vale Dare ad intendere, o Far credere ad uno quel che non è. Bern. Orl.* 1. 10. 3. Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio: e' gli l'ha data a bere. *Varch. Ercol.* 87. Dar bere una cosa ad alcuno, è fargliele credere; onde si dice bersela, e il tal se l'ha beuta, o fatto le viste di bersela.

DARE BIADA, o DAR LA BIADA. *Governare le bestie da soma colla biada.* lat. *fruges praebere.* gr. θηρία σιτίζειν. *Burch.* 1. 87. Alessandro lasciò 'l fieno, e la paglia Innanzi ai barbareschi di Cicilia, Non dando biada il dì della vigilia, Che 'ntrona il Podestà di Sinigaglia.

DARE BIASIMO. *Biasimare.* lat. *vituperare.* gr. ψέγειν. *G. V.* 10. 145. 2. In Firenze ebbe molti ripetio, e biasimo dato a coloro, che non aveano lasciato prendere l'accordo co' Tedeschi. *Dant. Inf.* 7. Quest' è colei, ch'è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto, e mala voce. *Franc. Barb.* 106. 13. La quinta: date Freno alla lingua, che può biasmo dare. *Ar. Fur.* 10. 59. Vede suoi vizii, e sue virtudi espresse, Sicchè a lusinghe poi di sè non crede, Nè a chi dar biasmo a torto gli volesse.

• § *Per Acquistar biasimo. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 3.] Ma molte com gran biasimo gli dettono.

DARE BORNIOLE, [o UNA BORNIOLA.] *Modo basso.* lat. *iniquam sententiam ferre.* gr. παράνομον ψῆφον τίθεσθαι. *Varch. Ercol.* 38. Dare una borniola, è dire il contrario di quello, che è; e si dice propriamente d'uno, il quale, avendo i giucatori rimessa in lui, e fattolo giudice d'alcuna lor differenza, dà il torto a chi ha la ragione, o la ragione a chi ha il torto.

DARE BOSSOLETTI. *v.* BOSSOLETTO.

⁝ DARE BOTTONI. *v.* BOTTONE, § 2.

DARE BRACCIO. *Porgere il braccio in aiuto.* lat. *subvenire, auxiliari, defendere.* gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν.

§ 1. *Dar braccio, per metaf. Aiutare. Segner. Pred.* 22. 2. Come gli potranno addrizzar ne' costumi, se voi non date lor braccio?

§ 2. *Dare il braccio, vale Dar facoltà.* lat. *potestatem facere.* gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Cass.* 2. 1. E che io lo preghi, che ti dia il braccio, sicchè tu possa andare a cercarla la casa.

§ 3. *Dare il braccio regio, vale Concedere di potere operare coll'autorità, e co' privilegii regii.* lat. *regiam potestatem concedere.* gr. τὴν βασιλικὴν ἐξουσίαν διδόναι.

DARE BRIGA. *Infastidire, Molestare.* lat. *molestiam afferre.* gr. παρέχειν τινὶ πράγματα. *Bocc. nov.* 23. 13. Io gli credo per sì fatta maniera rimaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. *E nov.* 22. 8. Ciascuno intese quello, che Guido avea voluto dire, e vergognossi, nè mai più gli diedero briga. *G. V.* 9. 22. 2. Fecero decreto, che per offesa, che 'l Re di Francia avesse fatta a papa Bonifazio, o a sua Chiesa, mai a lui, o a sua rede potesse esser apposto, o dato briga. *Allegr.* 33. E la vostra natural cortesia mi v'alletta a darvi, abbiate pacienza, la seguente briga.

•⁝ § 1. *Dare briga, vale anche Impedire, Togliere. Dant. Purg.* 7. Non però ch'altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra, ad ir suso.

§ 2. *E neutr. pass. vale Brigarsi, Affaticarsi,* [*o semplicemente Adoperarsi in una cosa.*] lat. *studere, curam gerere.* gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Cecch. Servig.* 4. 2. Datti briga Di far cristei, e non del fatto mio.

⁝ DARE BUBOLE. *v.* BUBOLA, § 3.

DARE BUSSE. *Percuotere.* lat. *pulsare, verberare.* gr. παίειν. *Bocc. nov.* 64. 12. La quale venuta là, e udendo la cosa, e da un vicino, e da altro, presero Tofano, e diedergli tante busse, che tutto il ruppono. *E nov.* 68. 6. Ella in persona di sè nel suo letto la mise, pregandola che, senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente ricevesse che Arriguccio le desse. *E num.* 18. Non ti diedi io di molte busse?

DARE CACCABALDOLE. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece di *adulare, saiare,* o *dar la soia,* e così *dar l'allodola, dar caccabaldole, moine, rocelline, la quadra* ec., e più popolarmente *andare a Piacenza,* ovvero *alla Piacentina,* e talvolta *lisciar la coda.* ⁝ *Cas. lett. Gualt.* 182. E sopra tutto vedete d'intendere come S. S. Reverend. si tiene servito in questa causa, avvertendo a non mi dar caccabaldole.

DARE CACCIA, o LA CACCIA. *Far fuggire, correndo dietro a chi fugge per arrivarlo.* lat. *aliquem in fugam conjicere, pellere, fugare.* gr. φυγαδεύειν. *Bern. Orl.* 2. 6. 45. Fino alla rocca detton lor la caccia. *E* 3. 8. 30. Morgante, che gli dava più la caccia, Ebbe in mezzo all'assalto un strano intoppo. *Ar. Fur.* 12. 36. Come il can talor, se gli è intercetta O lepre, o volpe, a cui dava la caccia. *Sagg. nat. esp.* 119. Per molto, che se gli desse la caccia, spaventandolo, e agitando l'acqua, non fu mai veduto sollevarsi, come facevano gli altri pesci. *Malm.* 7. 82. Oimè le mie stoviglie e'l vin di Chianti, Ch'io tolsi in dar la caccia a un vetturale.

DARE CAGIONE. *Porgere occasione.* lat. *dare occasionem, occasionem praebere.* gr. ἀφορμὴν διδόναι. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Voglio, che domane si dica, poichè donna Licisca data ce n'ha cagione, delle beffe, le quali ec. *E nov.* 82. 12. Le diè cagione di mandare ad effetto la seconda cosa. *E nov.* 85. 13. La quale astutamente, secondo l'ammaestramento di Bruno, adoperando, molto bene ne gli dava cagione. *Lab.* 18. S'ingegna di darti dolente vita, e cagione di desiderar la morte. *Amet.* 45. E l'occhio tornando alle cose più basse, mi diè cagione di maggiore maraviglia. *E* 70. Alla quale Giunone invidiosa diede cagione di mancamento a' moltiplicati uomini. *Albert.* 84. Lo stolto sempre procrastina di far bene ec.; dae cagione, che oggi promette di fare dimane; e quando dimane è venuto, e anche promette dimane. *Petr. cans.* 46. 2. Crudele, acerba, inesorabil morte, Cagion mi diè di mai non esser lieto. *Tass. Ger.* 5. 2. E quella elezion sovra sè toglia; Così non avverrà, ch'e' dia cagione Ad alcun d'essi, che di lui si doglia. *Ar. Cass.* 1. 2. Noi gli diam, per trascuraggine Nostra, cagion, che la stizza, e la collera Sfoghi sopra di noi.

§ 1. *E neutr. pass. Ar. Supp.* 4. 8. Se ne potrebbe morire, o impazzare facilmente, o di qualch'altra disgrazia darsi cagione.

§ 2. *Per Incolpare uno.* lat. *causam alicui inferre.* gr. αἰτιᾶσθαι. *Fiamm.* 3. 43. Io, le feste non poco intralasciate, dando di ciò al sozzo tempo cagione, veggendo il nuovo, ricominciai ad usare.

• § 3.*Per Addurre, o Allegare scusa, pretesto, o simile.* lat. *adducere causam.* gr. αἰτιολογεῖν. *Vit. SS. Pad.* 2. 121. Questo secolare, volendola onorare, diègli alcuna cagione, ch'egli avea bisogno d'andare innanzi. •⁝ *Ricord. Malesp.* 112. Non li assentirono, dando cagione, che la detta mercatanzia era barattata.

DARE CALCI. *Tirar colpi col piede.* lat. *calcibus petere, calce ferire.* gr. λακτίζειν. *Bocc. nov.* 28. 9. Credendosi la moglie pigliare, prese la fante; e quanto egli potè menar le mani e' piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, tantochè tutto il viso l'ammaccò. *E nov.* 73. 19. Niquitoso corse verso la moglie; e, presala per le trecce ec., tanto le diè per tutta la persona pugna, e calci senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Finita la festa, Poppea morì d'un calcio datole dal marito crucciato nel ventre pregno.

⁝ 1. *E Dar d'un calcio, vale Tirare un colpo col piede. Borgh. Col. Lat.* 403. Postumio diede al feciale d'un calcio.

• § 2. [*E Dar de' calci ad una cosa, vale figuratam. Disprezzarla grandemente.*] *Segner. Mann.* [*Sett.*] 21. 4. Si contentò di avere solo Dio testimonio di quel buon fine, per lo quale avea dato così de' calci al mondo.

§ 3. *Dar de' calci al vento, al rovaio, all' aria, o simili, vale Essere impiccato.* lat. *laqueo suspendi.* gr. ἀπαγχονίζεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 12. I tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de' calci al rovaio. *Morg.* 18. 24. I' vi prometto Ch'al vento insieme dei calci darete. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Falcon fe il volo come il passerino: Così rimase a dar de' calci al vento, E così vuole il giudicio divino, Che chi mal vive, muoia mal contento. *Fir. Disc. an.* 44. Se il ladro ne avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato dei calci al vento sul Mercatale. *Ar. Cass.* 4. 1. Chè non mi lasci pur tempo di avvolgermi Un laccio al collo e dar de' calci all' aria?

§ 4. *Per Tirare i tratti morendo.* lat. *mori.* gr. τελευτᾶν. *Bern. Orl.* 1. 6. 70. E dà de' calci al vento in sul sabbione, Dall'una banda all' altra trapassato.

⁝ DARE CALDO. *Riscaldare. Benv. Cell. Oref.* 22. Accostisi destramente l'opera al fuoco, e comincisi dargli moderato caldo ec. Non bisogna dargli tanto caldo, sicchè la tua opera s'infuocasse.

⁝ § 1. *Darsi un caldo, vale Scaldarsi leggermente. v.* CALDO. *Sust.* § 11.

⁝ § 2. *Dar caldo a uno, figuratam. vale Caldeggiarlo, Metterlo su. M. V.* 9. 29. Sotto colore di guardia, ma nel vero per dare alla compagna caldo, e favore.

DARE CALO, DARE DI CALO, o DARE IL CALO. *Concedere alquanto per calo.*

§ *Dare a calo, Dare per ricevere la cosa data, e il prezzo di quanto ella sia calato.*

DARE CALUNNIA. *Calunniare.* lat. *calumniari.* gr. διαβάλλειν. *Bemb. lett.* [1.] 4. 117. Come ella s'è ingegnata di difendermi dalle calunnie datemi appresso Sua Beatitudine.

DARE CAMBIO, DARE IL CAMBIO, o DARE IN CAMBIO. *Cambiare.* lat. *permutatum dare, permutare.* gr. ἀντιδιαλλάττειν. *Ar. Cass.* 4. 7. E dato in cambio Gli ha la sua veste, e gli altri panni.

DARE CAMPO. *Dar di vantaggio ad altrui alcuno spazio di via nel camminare, nel correre, ec.* lat. *spatium dare.* gr. ἀφορμὴν διδόναι.

§ 1. *Dar campo,* [*per*] *Porgere opportunità, comodo.* lat. *campum dare, Sen. Fir. As.* 183. Mi mise a dosso, e di nuovo di correre mi diè campo. *Malm.* 10. 3. Dà campo, che di lui sempre si predichi.

§ 2. *Dare il campo,* [*per*] *Concedere luogo per li combattenti.*

DARE CANZONE. *Lo stesso che Dare erba trastulla, Dar parole.* lat. *verba dare.* gr. παραλογίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando vien chiesto il pagamento, sogliono dar canzone. *Gal. Cap. tog.* 2. 186. Per dar canzone, e patta agl' ignoranti.

¶ DARE CAPARRA. *Sborsar parte del prezzo pattuito per fermare, e stabilire il contratto.* lat. *in arrhabonem dare.* gr. ἀῤῥαβωνίζειν. *G. V.* 10. 128. 1. E fatto il patto, dieronne caparra 13000. fiorini d'oro, i quali si perderono: per la fretta che ebbero non ne presero stadichi, nè cautela.

⁝ § *E per similit.* • *Cavalc. Med. cuor.* [131.] Come Dio dà ai buoni in questo mondo caparra di Paradiso, così alcuna volta dà ai rei caparra d'Inferno •.

DARE CAPO. *Costituire superiore.* lat. *superiorem constituere.* gr. ἡγεμόνα καθιστάναι.

⁝ § 1. *Dar capo a una cosa, vale Darle principio. v.* CAPO, § 72.

§ 2. *Dar del capo, o Dar di capo; Incontrar col capo, Capitare.* lat. *advenire.* gr. παραγίνεσθαι. *Ar. Fur.* 20. 36. Dopo molti anni alle ripe omicide A dar di capo venne un giovanetto.

§ 3. *E figuratam., vale Ricorrere, Appigliarsi a qualche partito.* lat. *consilium capere.* gr. προαιρεῖσθαι.

§ 4. *Dar tra capo e collo, vale Colpir senza discrezione.* lat. *temere plagas infligere. Segner. Pred.* 2. 4. Son pronti i primi, quando lo veggono nella vernata già secco, a levar la scure, e dargli alla cieca tra capo e collo, tra tronco e rami.

§ 5. *Dar del capo nel muro, vale Disperarsi.* lat. *furere, insanire.* gr. μαίνεσθαι. *Vend. Crist.* 47. Chi si vuole iscandalizzare, sì si scandalezzi, e dia del capo nel muro. *Varch. Ercol.* 33. E se uno tiene nella stizza, e mostra segni di volere star forte, o aver pazienza, si dice: egli ha rabbia, e vuol dare del capo, o battere il capo nel muro. *Ar. Fur.* 28. 44. Ne

Digitized by Google

fu per arrabbiar, per venir matto; Ne fu per dar del capo in tutti i muri.

• § 6. *Dar del capo ne' cimiteri, vale Esser vicino alla morte.* v. CIMITERO, § 3.

§ 7. *Dare in capo, vale Offendere alla volta del capo, Colpire nel capo.* lat. *caput impetere.* gr. κεφαλὴν [˚βλάπτειν.]

§ 8. *Dare al capo, o Dare nel capo; [parlandosi di vino, e simile,] vale Offuscare la mente.* lat. *capiti nocere.* gr. κεφαλὴν [˚παχύνειν.] *Allegr.* 232. Ond ella sente Come il vin da nel capo, e addormenta.

• DARE CARDO. v. CARDO.

DARE CARENA. *T. marinaresco, e vale Acconciar la carena, mandando il naviglio alla banda per rassettargli il fondo per uso di navigare.*

DARE CARICO. *Incaricare, Accusare.* lat. *accusare, calumniari, invidia onerare.* gr. αἰτιᾶσθαι. *Ar. Cass.* 5. 4. Par, che vogliano Per lus, testificare, e darti carico. *E Supp.* 6. [˚6.] Ingiuriare un uomo dabbene pubblicamente, e darli carico. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Scrittore non è al nimico di Tiberio, che gli dea tal carico; e pur gli ritrovano l'altre cose, e l'accrescono.

§ 1. *Per Arrecar pregiudizii, Esser di peso.* lat. *detrimento esse.* gr. ζημιοῦν. *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. Apinio Tirone, uscito fuori poche di innanzi a muguere quelle terre acerbamente, dava più carico, che utile alla parte.

§ 2. ˚*E Dar carico, o il carico, per Dar cura, peso, briga, o simile.* lat. *onus imponere, curam dare.* gr. ἐπιτρέπειν τινί τι. *Ar. Negr.* 1. 3. O tu provvedi, che si comprino, Ovvero a me da' i danari, e il carico. ; *Cas. lett. Gualt.* 198. Dio vel perdoni che mi avete dato carica di fare i sonetti sopra il ritratto.

DARE CARTACCE. lat. *non petenti recusare, abnuere.* gr. ἀνανεύειν. *Varch. Ercol.* 87. Dar cartaccia, metafora presa da' giucatori, è passarsi leggiermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno, che non si conviene a chi t' ha a punto, o dimandata d alcuna cosa; il che si dice ancor dar passata, o dare una staguata. *Cecch. Inc.* 2. 3. E se non era, chi in fatt' io gli ho obbligo, la gli dava cartaccia da principio. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. I' do cartaccia, e la mette in canzona. *Malm.* 2. 42. Avendone più volte tocco un tasto, E sentendosi dar sempre cartacce.

DARE CAVO. *Porgere il cavo.* lat. *funem praebere.*

DARE CAUSA. *Lo stesso che Dar cagione.* lat. *causam praebere.* gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Fir. Luc.* 3. 3. Io non gliene do causa.

• DARE CAUTELA. [*Fare altrui cauto, o simile.*] *Mor. S. Greg.* 2. 1. Acciocchè per questo la virtù da' maggiori ci fortifichi in isperanza, e i loro cadimenti ci dieno cautela d'umiltà (*qui metaforicamente.*)

DARE CAUZIONE. *Assicurare con mallevadore, o simili.* lat. *cavere, ˚cautionem dare.* gr. ἀσφάλειαν διδόναι. *Maestruzz.* 2. 46. Deesi assolvere, ricevendo imprima da lui idonea cauzione, che soddisfarà, se mai egli avrà donde ec.; la qual cauzione, se non la può dare, dee la cauzione del giuramento. *Ar. Cass.* 4. 5. Nè altra cauzione dar mi vogliono, Che la lor fede.

: DARE CAZZUOLE. *Dar caccabaldole.* *Cecch. Prov.* 23. Caccabaldole sono spezie di sose, berte e moine, che e fanno a uno lodandolo, e pregandolo; ch' e' si risponde: Deh non mi dare o non mi fare tante caccabaldole ec. Diceси ancora dar cazzuola che sono quei bachi neri, che nascon nell' acqua, che nulla vagliono, e che da' Sanesi son detti pesci corpacciuti.

DARE CENA. *Apprestare altrui da cena, Convitare altrui a cena.* lat. *dare coenam.* gr. δειπνίζειν. *G. V.* 11. 33. 6. Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuta più corredi da' Priori, e dato continovo desinare, e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in Santa Croce molto nobile. *Bocc. nov.* 56. 4. Se egli ce n'è niuno, che voglia metter su una cena o daverla dare a chi vince ec., io la metterò volentieri. *Allegr.* 193. Cena mi dette, e prettommi il covile, Facendomi scalzar dal servitore, Tal ch'io sempre l'avrò fitto nel cuore. *E* 270. Datomi desinar, merenda, e cena, Fui gratis, com' un principe, alloggiato.

DARE CENNO. *Accennare.* lat. *innuere, significare.* gr. ὑπονοεῖν. *Allegr.* 247. La qual cosa ancor io farò volentieri verso di voi, ogni volta che mi darete cenno di così fatte occasioni.

DARE CENSO. *Pagar censo.* lat. *censum solvere.* gr. φόρον τελεῖν.

§ *Dare a censo vale Dar denari per riscuoterne censo.* lat. ˚*censui dare.* v. CENSO, § 6.

DARE CHE DIRE. gr. θρύλλον ἐγείρειν. *Agn. Pand.* [˚68.] Dare che dire di sè a tutte le persone, che l' odono. *Varch. Ercol.* 38. Dar che dire alla brigata, è fare, o dir cosa, mediante la quale la gente abbia occasione di favellare sinistramente che i Latini dicevano *dare sermonem*, e talvolta far bello la piazza. *Cant. Carn.* 10. Conoscete la saluto, E non date più che dire. *Tac. Dav. Stor.* 4. 330. Muciano scrisse al Senato, e diede che dire. Se egli era privato, perchè fare ufficio pubblico?

DARE CHE FARE. *Apprestare, o Somministrare occasione di operare, o di faticare.* lat. *negotium facessere.* gr. πράγματα παρέχειν. *Amm. ant.* [˚11.] 10. 13. Lo parlare della scrittura, come per significazione dà che fare a' savii, così spesse volte colle parole di fuori ammaestra i semplici. *Alleg.* 152. Un nome vi ha tra gli altri, il qual m' ha dato tanto che fare col suo doppio sentimento, ch'io ho creduto mille volte intisichirgli sotto davvero, e sto ancora in dubbio, s' io ne son fuor di pericolo affatto. *E* 276. Ricevetelo adunque; e lettolo, sciamatelo a un dipresso, non conforme al mio bisogno, che e' vi darebbe troppo che fare. *Ar. Fur.* 32. 2. E poi Guidon mi diè che fare assai.

DARE CHE NON DOLGA, E DIR CHE NON DISPIACCIA. *Cioè: Nello scherzare, o Nel far celia non offendere altrui nè in fatti, nè in detti.* lat. *quod alteri doleat, neque facito, neque dicito.*

• DARE CHE RIDERE. v. DARE DA RIDERE.

DARE CHIACCHIERE. *Lo stesso che Dar parole.* lat. *blaterare, verba dare.* gr. φλυαρεῖν. *Ar. Cass.* 3. 1. Se o cosa così prodiga Sarai nel darmi ber, com' ora chiacchiare, La cosa anderà guia.

DARE CHIAREZZA. *Render chiaro.* lat. *clarum facere.* gr. λαμπρύνειν. *Amet.* 23. Nascemmo a dar del suo alto valore Chiarezza vera al mondo, o 'e dovea Avvilupparsi dentro al cieco errore.

DARE CIANCE, [o CIANCETTE.] *Lo stesso che Dar parole, Discorrere per non attenere.* lat. *verba dare.* gr. φλυαρεῖν. *Ar. Cass.* 1. 4. Lo voglio questo dubbio Tor dal capo a ogni modo che s' immagina, Che io le dia ciance. *E Supp.* 2. 3. Questa debbe essere qualche ciancetta, che colui gli dà di parte di questa giovane, che l' ha fatto impazzire con isperanza di trarne qualche guadagnetto.

§ *Dar ciancia, o Dar la ciancia, dicesi per Dar la baia, Dar la burla, Burlare.* lat. *ludificari.* gr. ἐμπαίζειν. *Ar. Negr.* 1. 2. Ma che vi da la ciancia vo' ben credere. *E appresso*: Non mi dà ciancia no, sone certissimo.

DARE CIBO. *Cibare.* lat. *cibare.* gr. σιτίζειν. *Fr. Iac. Tod.* Altro cibo me dare.

• § *Dar cibo alle orecchie.* v. CIBO.

: DARE COGNIZIONE DI CHE CHE SIA. *Renderlo noto, famoso.* *Bocc. lett.* 323. E dando cognizione di te e de' meriti tuoi, non potendo tu esser presente in tutti i luoghi, ti farà a questa età palese, e all'avvenire eterna.

¶ DARE COLORE. ˚*Fare avere apparenza [di vero a cosa non vera, Dar verosimiglianza di vero ad una cosa, o simili.]* lat. *signum edere, indicare, videri, apparere.* gr. φαίνεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* Nell'altre virtudi avanza, Che ti dian bel colore. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E per dar colore a questa cosa ec. *Malm.* 5. 16. E per dare al negozio più colore, In forma vogl' io d' una comare.

: § 1. *Dar colore a una cosa, vale figuratam. Effettuarla, Recarla a fine.* a *Serm. S. Agost.* 7. La perseveranza informa il merito, e dà colore al buon proposito. a

• § 2. *Dar colore a un disegno, figuratam. vale anche Condurre a termine una cosa cominciata.* *Ar. Cinq. Cant.* 1. 109. Adopra ogni saper, ogni suo ingegno Per dar colore a così bel disegno.

§ 3. *Dar colore, parlando delle carte da giucare, vale Dar mostra di esser del colore del seme, che si desidera.* lat. *colorem ostendere.*

§ 4. *Dar colore, vale anche Vergognarsi, Arrossare.* lat. *erubescere.* gr. ἐρυθριᾶν.

DARE COLPA, o DAR LA COLPA. *Incolpare.* lat. *vitio dare, imputare.* gr. αἰτίᾳ αἰτιᾶσθαι. *Bocc. nov.* 64. 12. Cominciarono a riprender tutti Tofano, e dar la colpa a lui, e a dirgli villania di ciò. *G. V.* 10. 8. 1. Di ciò tutta la colpa si dava al detto Legato, che 'l Papa vi mandava moneta infinita, e male erano pagate le masnade. *Dav. Sciam.* 31. Quanto il Re, perduta ogni speranza, se n'infocasse, non si può dire: e dando la colpa tutta a Vindsor ec., mostrò gran segni d'averlo in odio. *Ar. Fur.* 12. 12. Tutti cercando il van, tutti gli danno Colpa di furto alcun, che lor fatto abbia. *E Supp.* 4. [˚8.] Mi verranno dar colpa, che da principio io non gli abbia bene informati. *Boez. Varch.* 2. 4. Non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose; e se pure questo come vaso della felicità della fortuna ti muove, comincia ec. *Bern. Orl.* 2. 16. 4. Ne va dando la colpa a questo e quello.

DARE COLPO. *Colpire, Percuoter con colpo.* lat. *icere.* gr. βάλλειν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 41. E vogliam dare a molti giovanotti Del calcio sei buon colpi, s' e' potranno.

DARE COME IN TERRA. *Percuoter senza discrizione.* lat. *graviter verberare, pulsare.* *Bern. Orl.* 3. 20. 33. Il giovanetto dava come in terra.

DARE COMIATO, o COMMIATO. *Licenziare, Accommiatare.* lat. *dimittere.* gr. ἀποπέμπειν. *G. V.* 9. 303. 3. Per tema degli altri Franceschi non fu giustiziato; ma datoli comiato, facendo vista d'andare a Napoli ec., si tornò dalla parte di Castruccio. *E cap.* 333. 2. Per la qual cosa molto si turbaro i soldati e masnade di Castruccio, e diede comiato a tutti i Franceschi, e Borgognoni ch'avea. *Bocc. nov.* 33. 14. Brutto commiato datole, temendo, ch'ella per sè non la tenesse ec., la richiamai indietro.

DARE COMINCIAMENTO. *Cominciare.* lat. *initium facere.* gr. ἀρχὴν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 1. 1. Dovendo io al vostro novellare, siccome primo, dare cominciamento, intendo da una delle sue maravigliose cose incominciare. *E nov.* 71. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace.

DARE COMMISSIONE, o COMMESSIONE. *Commettere, Ordinare.* lat. *mandare, mandata dare.* gr. [˚ἐντέλλεσθαι.] *Dav. Scism.* 25. La supplica al Papa fu in nome di Caterina, e del fanciullo: che mai i padri loro non ne diedono commessione, e ogni falso esposto vizia il supplicato.

DARE COMODITÀ. *Lo stesso che Dare comodo.* lat. *facultatem praebere.* gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Fur.* 23. 108. Della comodità, che qui m'è data, Io povero Medor ricompensarvi D' altro non posso, che d' ognor lodarvi.

DARE COMODO. *Concedere opportunità.* lat. *spatium dare, facultatem praebere.* gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Cass.* 4. 2. Sto in gran dubbio, Che non tardi Critone troppo, o dia comodo Al ruffian di nascondere, e malmettere Le robe.

DARE COMPAGNÍA, o DARE PER COMPAGNÍA. *Assegnar persona, che accompagni, che faccia compagnia.* lat. *comitem dare.* *Bocc. Vit. Dant.* 241. Giace con compagnia assai più laudevole, che quella, che tu gli potessi dare. *Alleg.* 107. Perch' io non volli poi restar alloggio, Mi dette lume, e un tal per compagnía, Che non sarà col tempo mal appoggio.

DARE COMPIMENTO. *Condurre a fine, Finire, Compire.* lat. *absolvere, perficere.* gr. ἀποτελεῖν. *Bocc. nov.* 23. 18. Niuna altra

cosa aspettando, se non che il marito andasse in alcuna parte per dare all'opera compimento, avvenne ec. *E nov.* 25. 13. Al nostro amore daremo piacevole, e intero compimento. *E nov.* 66. 3. A dare al loro amor compimento, molto tempo non s'interpose. *G. V.* 8. 90. 1. Adoardo primogenito prese per moglie Isabella figliuola del re Filippo di Francia, e diedono compimento all'accordo della quistione di Guascogna. *E* 9. 80. 9. Innanzi che si partissono si diede compimento alla pace al piacer de' Fiorentini, com'era prima domandata. *Boez. Varch.* 4. 4. Ma che ogni ribaldo possa alle cose che s'ha conceputo di volere operare contra uno innocente, dar compimento ec., è cosa quasi mostruosa, e non naturale.

¶ DARE COMPITO, IL COMPITO, e A COMPITO. *Assegnare altrui qualsisia somma di lavoro determinatamente.* lat. *demensum dare, pensum dare.* gr. διαμετρεῖν.

; § 1. *Dare il compito ad uno, vale figurat. Assegnargli ciò che dee fare, o dire.* « *Sale. Granch.* 5. 2. Duva io non avea Del compito, che io ti dato, Non ci mi è uno scrupolo al mondo ».

; § 2. *Talora pure figuratam., vale Signoreggiarlo.* « *Tac. Dav. Stor.* 4. 232. Gli darebbe bene un buon consiglio di non fare il satrapo co' principi, non dare il compito a Vespasiano vecchio trionfatore e padre di figliuoli, non più fanciulli ».

; DARE COMPLIMENTO. *Concedere piena facoltà. Car. lett.* 2. 118. A Mons. Facchinetto, a mons. Recuperato, e per non farvi ogni volta un catalogo, vi do complimento per sempre che mi raccomandiate a chi vi pare. *E* 119. Agli altri raccomandatami secondo il complimento, che v'ha dato.

DARE CONFORTO. *Confortare.* lat. *reficere, recreare.* gr. ἀναψύχειν. *Petr. son* 146. Un conforto m'è dato, ch'i' non pera Solo, per cui virtù l'alma respira. *Cant. Carn.* 151. Questo cibo gentil ec. Da angoler conforto.

DARE CONFUSIONE. *Confondere.* lat. *confundere, turbare, permiscere.* gr. ἐγχέειν, συγχέειν. *Coll. Ab. Isaac* 49. Se tu isforzerai il corpo tuo più, che non possa portare, porrai all'anima tua sicurtade sopra sicurtade, ed anche le dai confusione.

§ *Dar confusione,* [vale] *Far vergognare.* lat. *puderem afferre.* [gr. ἐντρέπειν.] *Coll. Ab. Isaac* 17. Tutte le cose, che ci danno confusione, udendole ricordare ci ce ne conviene avere paura.

DARE CONGEDO. *Licenziare.* lat *veniam dare, dimittere.* gr. ἀποπέμπειν. *Bemb. Stanz.* 30. Darete agli orator omai congedo. *Segner. Pred.* 30. 10. E raccomandatosi in fine alle sue orazioni, da cui si scrive, che riceveste per favore eccelsissimo la salute, gli diè congedo.

• DARE CONSCIENZIA. *Rimordere. Fr. Giord.* 15. Sempre rimane gli fa *(l'aver cominciato a viver bene da piccolo)* questo, che gli da coscienza *(del peccato)*, e ha pena alcun'otta.

DARE CONSENSO, e IL CONSENSO. *Acconsentire.* lat. *consensum dare, consentire, assentiri.* gr. συναινεῖν. *Ar. Fur.* 30. 50. Che tale accordo obbrobrioso stima A chi 'l consenso suo vi dava prima. *E Sat.* 4. Se io vedi che tocchi o veda appresso Il segno, al mio parer dagli il consenso.

DARE CONSIGLIO. *Consigliare.* lat *consilium dare.* gr. συμβουλεύειν. *Pass.* 154. Non abbia in veruno modo, lecito, o illecito, dato aiuto, consiglio, a favore a morte di persona. *Petr. canz.* 42. 2. Ch'Amor mostrommi sotto quel bel ciglio, Per darmi altro consiglio. *Dant. Purg.* 3. Ecco di qua chi ne darà consiglio. *G. V.* 10. 59. 3. Item, che ciascuno si guardasse di dare aiuto, o consiglio ad alcuno ribello. *Tac. Dav. Stor.* 4. 332. Gli darebbe bene un buon consiglio, di non fare il satrapo co' principi, non dar il compito a Vespasiano vecchio trionfatore, e padre di figliuoli non più fanciulli. *E ann.* 5. 128. Soleva Caricle gran medico, ne' mali del principe, se non medicarlo, dargli consigli. *Alleg.* 57. E' non è cosa, che più, nè meglio faccia squadrar gli amici, che 'l confidare i segreti, chiedere aiuto e vi-

cendo, e dar consiglio nell'occorrenze. *Cecch. dont.* 4. 1. Il tempo vi darà consiglio.

§ *Dare per consiglio, vale lo stesso.* lat. *auctorem fieri, auctorem esse.* gr. ὑποθημοσύνην. *Bocc. nov.* 85. 23. Dieron per consiglio a Calandrino, che a Firenze se ne andasse. *Ar. Cass.* 2. 1. Al fine io diedi per consiglio a Lucramo, Che facesse venir quivi la giovane.

¶ DARE CONSOLAZIONE. *Consolare, Confortare.* lat. *solatium ferre, solari, consolari.* gr. παρηγορεῖν. *Bocc. nov.* 20. 5. E quivi standosi par darle alcuna consolazione, fece un giorno pescare. *E nov.* 30. 7. Tu mi darai grandissima consolazione, e a Dio farai grandissimo piacere, e servigio.

§ *Dar consolazione, per Dar piacere.* lat. *recreare.* gr. τέρπειν. *Cant. Carn.* 89. Ma potrebbe bene altrove Darvi più consolazione. • « *Bocc. nov.* 20. 9. Il quale a Monaco menatala, oltre alle consolazioni, che di dì, e di notte le dava, onoratamente come sua moglie la tenea ».

DARE CONTEZZA. *Significare, Far noto.* lat. *certiorem facere.* gr. μηνύειν. *Bemb. lett* [1. 2. 63.] Quanto al dovervi dar contezza del mio stato, dico ec. *E altrove:* Domane tu contezza particolare, e vera del tutto.

DARE CONTO. *Significare, Notificare.* lat. *certiorem facere, notum facere.* gr. μηνύειν. *Cas. lett.* 5. Io mando a vostra Maestà cristianissima il sig. Annibale Rucellai ec., perchè le faccia reverenza da mia parte ec.; e altre a questo, perchè le dia conto pienamente di quello ec. *E* 13. Ho pregato S. E. che dia conto diligentemente a V. S. Illustrissima di tutto quello che occorre.

¶ § 1. *Dar conto,* [vale] *Render ragione.* lat. *rationem reddere.* gr. λόγον διδόναι. *Alleg.* 273. E per conto migliore, e delle ragioni e del fatto, rispondendo con esso all'ultima vostra, vi mando l'inchiuso capitoletto.

; § 2. *Dar conto di sè ad alcuno, vale Informarlo del fatto suo, Raccontargli lo stato della propria condizione.* « *Ar. Fur.* 20. 5. L'altro cominciò, poichè tocca a lui, Con più proemio a darle di sè conto ».

; § 3. *E Dar conto, o buon conto di sè, vale Dar prova, saggio, o simili, del proprio valore.* « *Bemb. lett.* [1.] 3. 99. Messer Paolo Giustiniano ec. viene alla corte per dar di sè buon conto in servigio di N. S., [se sua Santità si degnerà di riceverelo, e dargli modo di potarne far pruova.] •; *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Chi è uomo da bene, e dà buon conto Di sè, trova ricapito per tutto.

§ 4. *Dare a conto, e Dare a buon conto,* [vale] *Pagare per istarne a conto.* lat. *partem pretii solvere. Bemb. Stor.* 4. 50. I Padri ordinarono, che senza dimora gli fossero date cento libbre d'oro a conto del suo soldo.

DARE CONTRASSEGNO. *Dar segno, Recare indizio.* lat *symbolum dare, tesseram dare.* [gr. παρέχειν τὸ σύνθημα.] *Segner. Pred.* 4. 8. Anzi così dalla sua bocca medesima insegnò Cristo, quando ci diè quel sì famoso contrassegno a distinguere i predestinati da' reprobi.

§ *Dare il contrassegno, termine militare, vale Assicurare dell'esser suo, e degli ordini portati, con mostrare il contrassegno.* lat. *tesseram militarem ostendere, vel dare; signum dare,* Tacito. *Tac. Dav. ann.* 13. 103. Pure alla madre faceva ogni onore in apparenza, e diede ad un Tribuno, come s'usa a' soldati, questo contrassegno, ec.

DARE CONTRO. *Contraddire.* lat. *contra facere, contra dicere.* gr. ἀντιλέγειν, ἀντιτάττειν. *Dav. Scism* 45. Intese che Papa Paolo III. aveva fatto Cardinale il Roffense, il quale non darebbe mai contro al Papa, nè a sè; onde deliberò uccidere prima costui, per vedere se il Moro s'arrendesse.

§ 1. *E neutro pass. Darsi contro,* [vale] *Contraddirsi.* lat. *sibi pugnare, secum pugnare.*

§ 2. *Dar contro,* [vale] *Opporre, Opporsi ad alcuna cosa.* lat *se opponere, intercedere, pugnare.* gr. ἀνθίστασθαι.

•; § 3. *Dare contro alla comune, vale Operare in modo diverso dai più. Sassett. lett.* 136. E fa che altri non s'arrischi a dar contro alla comune per non essere tenuto maligno.

•; § 4. *Darla contro, termine de' Legisti, direbbesi del Sentenziare a disfavore, a danno d'alcuno.*

DARE COPIA. *Concedere.* lat. *copiam facere.* gr. πορίζειν.

; § 1. *Dar copia di sè ad alcuno, vale Trattar seco domesticamente, con familiarità.* v. COPIA, § 8.

• § 2. *Dar copia di una cosa ad alcuno, vale Somministrargliela. Bemb. Stor* 2. 36. E in quel mezzo tempo fosse loro data copia di vettovaglia dal Re.

§ 3. *Dar copia di scritture, e simili, vale Concedere, e Permettere, che siano copiate.* lat. *exemplum dare, exscribere.* gr. ἀπογραφὴν ἀποδιδόναι. ; *Pallav. Stor. Conc.* 389. E sopra ciò fu data copia all'Abate d'una risposta fatta dianzi, ed oltre scritture mandate intorno allo stesso dall'Imperadore.

DARE CORPO, e IL CORPO. *Dar sodezza, e sostanza.* lat. *corporare.* gr. σωματοποιεῖν. *Ricett. Fior.* [3.] 48. Usano *(l'aspalto)* i profumieri per dare il corpo agli unguenti.

¶ DARE CREDENZA. *Credere.* lat. *fidem adhibere.* gr. πιστεύειν. *Ar. Fur.* 10. 1. Però s'io dico, e s'ho detto altre volte ec., Ch'un mal sia lieve, un altro acerbo e fiero, Date credenza al mio giudicio vero.

; § 1. *Dar credenza ad uno di una cosa, vale Fargliela credere.* « *Bocc. nov.* 27. 40. Per darle di ciò più intera credenza, ciò, che fatto avea, pienamente le raccontò ».

§ 2. *Dare a credenza, a credito ec., vale Vendere senza ricevere il prezzo, prontamente.* lat. *absque praesenti pecunia rem emptam tradere.*

¶ DARE CREDITO. [*Prestar fede,*] *Credere.* lat *fidem adhibere, credere.* gr. πιστεύειν. *Ar. Cass.* 2. 2. Egli ha una lingua, che potrebbe radere. Così ben taglia, e 'l padron gli dà credito. *Bern. Orl.* 2. 2. 52. Dammi credito a me, che il ver ti dico.

§ 1. *Dar credito, e Dar debito, si dice dello Scriver le partite a' libri de' conti in credito, o in debito d'alcuno.* lat. *referre in codicem accepti, et expensi.* ; *Instr. Canc.* 73. Il Cancelliere ne li faccia il difalco, e ne li dia credito di contro al suo dare nel libro del camarlingo.

; § 2. *Dar credito, si dice anche del creditore, che si contenta della promessa, e della fede del debitore.* « *Ar. Len.* 4. 9. Venticinque fiorini infin bisognano, Nelli quai siamo condannati, e grama Non se n'ho aver, nè voglino darci credito ».

¶ DARE CROLLO. *Crollare.* lat. *dimoveri, excidere.* gr. ἐκπίπτειν. *Dant. Inf.* 25. Che non potea con esse dare un crollo. [*Ar. Fur.*] 21. 49. Pervenne Argeo, senza pur dare crollo Della misera vita al fine amaro. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Ma poichè vide le braccia distese A Sinettor, che non dava più crollo.

; § 1. *E figurat., Dar danno.* « *Petr. cap.* 1. Che solea dispregiar l'etate, e l'arco, Che gli diede in Tessaglia poi tal crollo ».

; § 2. *E pur figurat. Dar crollo da una cosa, vale Liberarsene.* « *Petr. son.* 194. Nè posso dal bel nodo omai dar crollo ».

; § 3. *Dare il crollo alla bilancia.* v. CROLLO, § 2.

; § 4. *Dare il crollo, o l'ultimo crollo, vale Morire.* « *Ar. Fur.* 15. 87. Di sella cadde, e diè l'ultimo crollo ». v. CROLLO, § 3.

; § 5. *Dare un crollo in sulle forche, vale Esservi impiccato.* « *Ar. Fur.* 14. 20. E se 'l fratel di Ferraù, Isoliero, ec. Non facea fede innanzi al Re del vero, Avrebbe dato in su le forche un crollo ».

DARE CUORE. *Animare, Incoraggiare.* lat. *animum addere.* gr. θαρσύνειν.

§ 1. *Dare il cuore, per metaf., Concedere l'affetto, Volger la mente.* lat. *cor tradere.* gr. ψυχὴν παραδοῦναι. *Bocc. nov.* 80. 24. Madonna, nel vero egli mi dispiacque bene un poco, siccome a colui che mi trarrei il cuore per darlovi, se io credessi piacervene *(qui è per espressione d'affetto nel proprio signific.)* *Ar. Fur.* 9. 49. Il cor, che m'avea dato, si ritolse, E ad altro amore e mor tutto si volse.

Digitized by Google

§ 2. *Dare il cuore,* [vale] *Bastar l'animo,* [*Aver coraggio, e simile.*] lat. *audere, confidere.* gr. θαῤῥεῖν. *Bocc. nov.* 28. 8. Senza alcun fallo mi dà il cuor di fare, che le tre sorelle, con gran parte di quella del padre loro, con esso noi, dove noi andar ne vorremo ne verranno. *E nov.* 44. 5. Se quovi ti dà il cuore di venire, io mi credo ben far sì, che fatto mi verrà di dormirvi. *E Lab.* 241. Già assai volte millantandosi ha detto, che se uomo stata fosse, le sarebbe dato il cuore d'avanzar di fortezza, non che Marco Bello, ma il bel Gherardino, che combatté con l'orso. *Buon. Varch.* 2. 0. Or datti il cuore di comandare alcuna cosa all'animo, il quale è libero? *Tass. Am.* 2. 2. Crudel, daratti il cor vedermi morto? *Lasc. Spir.* 3. 3. Darovvi il cuore di far questa faccenda?

§ 3. '*Dare il cuore a checchessia, vale Volgervi il pensiero.* lat. *animum inducere.* gr. ἐμβάλλειν εἰς νοῦν. *Nov. ant.* 22. 2. Lo re Marco diede lo cuore a crederlo, e ordinò una caccia.

§ 4. *Dare nel cuore. v.* CUORE, § 61, e 22.

¶ DARE CURA, e DAR LA CURA. *Ordinare, Commettere, Raccomandare.* lat. *committere, permittere.* gr. ἐπιτρέπειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 171. Il Principe tolse di mano a' Questori i libri pubblici, e ne diede cura a' Prefetti. *E Stor.* 4. 266. La cura dell'impresa diede a Antonio Novello.

• § 1. *Per Por mente, Badare. e Franc. Barb.* 41. 47. Sia la tua mente attesa, Che a tre cose convien ancor dar cura ». *Pec. g.* 4. n. 2. Non date cura a sue parole.

: § 2. *Per Dar pensiero, sollecitudine, travaglio.* « *Dant. rim.* 38. Che quantunque collette (*cioè* raccolte insieme: *parla delle ricchezze*), Non posson quietar, ma dan più cura ».

§ 3. *Dare in cura; Dare in guardia.* lat. *in custodiam dare.* gr. ἐπιτρέπειν. *Tass. Ger.* 20. 9. Dà le parti di mezzo al frate in cura; Egli a destra s'allunga.

: § 4. *E neutr. pass., vale Prendersi pensiero, o sollecitudine. Bocc. nov.* 81. 2. Poca cura si dava di più maritarle.

• DARE DA BERE. *v.* DARE BERE.

• DARE DA DESINARE. *v.* DARE DESINARE.

DARE DA FARE, e DARE A FARE. *Occupare, Tenere impiegato per lo più con affaticare, o tribolare altrui.* lat. *negotium facessere.* gr. πράγματα παρέχειν. *G. V.* 10. 29. 2. I quali traendo dietro a' nemici nel prato, i Tedeschi di Castruccio vigorosamente percossono al capitano e a sua gente, e diedono loro molto a fare per più assalti, e furono in pericolo d'essere sconfitti. *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Ma a Corbulone più dava da fare la poltroneria de' soldati, che la perfidia de' nemici.

§ 1. *E neutr. pass., vale lo stesso. Alleg.* 267. Qui parve il tempo dallo sgomberare: Il Portici, il Fontana, e il Portigiano Si dettono in un subito da fare.

•: § 2. *Dare a fare una cosa ad uno in due, tre, quattro volte ec., vale Scommettere che uno non fa quella cosa in due, tre, quattro volte ec. Dat. Lepid.* 420. Era stato condannato un delinquente a precipitarsi da una tale altezza, ma quando pigliava la corsa, si ratteneva e non faceva il gran salto, e ciò fece sino a tre volte. Il principe stava ciò a vedere da una finestra del palazzo e non si potette contenere di non chiamarlo vigliacco. Udito ciò il condannato disse: Io darò a V. A. a farlo in dieci volte.

• DARE DA MANGIARE. *v.* DARE MANGIARE.

DARE DANARI, *o simili sopra checchessia. Prestare ec. col pegno.* lat. *capto pignore pecuniam dare.* [gr. ἀργύριον καταβάλλειν ἐνεχυράζων.] *Ar. Supp.* 4. 4. Ti darò la fede mia in pegno. *D.* È tristo pegno: l'Ebreo non gli dà sopra danari.

DARE DANNO. *Danneggiare.* lat. *damnum inferre.* gr. ἐπάγειν ζημίαν. *Tac. Dav. ann.* 42. 132. Questo danno diedono ancora i Silaci, e, scorrendo assai paese, Didio li cacciò.

DARE DA DIRE, e DA PARLARE DI SÈ ec. *Dare occasione, ch'e' si parli di sè; e pigliasi per lo più in mala parte.* lat. *ansam calumniae praebere. Bocc. nov.* 7. 2. La vi-

zione, e lorda vita de' cherici ec. dà di sè da parlare, da mordere, e da riprendere ec. *Ar. Fur.* 32. 24. E molto più da dir dove alla gente. *E* 45. 112. Di questo dà da dire, e da udir tanto, Che ogni altra cosa è muta in ogni canto.

• DARE DA PENSARE, e DA VEGGHIARE. '*Mettere in pensiero, o Esser cagion di veglia. Car. En.* 4. 1072. Onde sospetta Più non aggia o'l suo regno, o la perfidia De la sua gente, e di Giunone l'insidie, Che da pensare, e da vegghiar le daeno Tutte le notti.

DARE DA RIDERE, CHE RIDERE, DI CHE RIDERE, *o simili. Dare occasione al riso.* lat. *risui causam praebere.* gr. γέλωτα παρέχειν. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niuno v'era a cui non dolessero le mascelle. *E nov.* 85. 24. Al suo fervente amor pose fine, avendo molto dato da ridere a' suo' compagni, ed alla Niccolosa, ed a Filippo. *E nov.* 90. 1. Questa novella, dalla reina detta, diede un poco da mormorare alle donne, e da ridere a' giovani. *Lab.* 227. Così adunque desti da ridere alla tua savia donna e valorosa, e al suo discreto amante. *Ar. Cass.* 5. 5. Non è tanto pericolo L'esser beffato, e dar altrui da ridere. •: *Buon. lett.* 103. Il sig. Nori, veggendo la tavola apparecchiata, gatti per gioia, e mettendo un grand'OO, e le mani aperte alzando alle spalle, dette che ridere a tutti.

DARE DA SEDERE. *Dare altrui comodità di sedere.* lat. *sedem praebere. Allegr.* 317. Ma da sedar mi dettono tra le mani Una sciarappa vecchia, o due deschetti.

•: DARE D'ATTORNO. *Frequentare. Cecch. Masch.* 1. 2. Per sedici e diciotto mesi Egli non ha mai fatto altro che dare D'attorno a quella vedova.

: RARE DA VEGGHIARE. *v.* DARE DA PENSARE.

DARE DEBITO. *Descrivere, e Scrivere [le partite al libro de' conti] in debito [di alcuno.]* lat. *debitorem facere. Allegr.* 293. Laonde e voi, ed ogni altro, che me n'abbia dato per insin qui debito, di qui in là può e ma posta far conto d'averne e riaver più di dugento per cento.

• DARE DEL BASTONE. *Percuotere col bastone. Vit. S. Eufrag.* 174. Verrà a te Eufragia, e daratti del bastone.

: DARE DEGLI SPRONI. *Spronare, e figur. Sollecitare, Stimolare. Pallav. Stor. Conc.* 1. 836. I Legati avvedutisi dell'artifizio, e che ciò era, com' essi scrivevano, un dar degli sproni, ed insieme tirar la briglia, risposero.

DARE DEL BUONO PER LA PACE. lat. *pro bono pacis aliquid remittere, condonare; non omnino suo iure agere. Varch. Ercol.* 87. Dar del buono per la pace, è favellare umilmente, e dir cose, mediante le quali si possa comprendere, che alcuno cali, e voglia venire agli accordi ec. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Iclacon la vide così tosta, Cominciò a darle del buon per la pace. *Cecch. Inc.* 2. 5. Sentendo scoprir gli altri, mi parve buono dare del buon per la pace.

•: DARE DEL BURRO, e UN PO' DI BURRO. *Dicesi figuratam. per Lodare.*

: DARE DEL CAPO NEL MURO. *Lo stesso che Dare della testa nel muro. Benv. Cell. Vit.* 2. 283. Stando ostinato a queste vostre fantasie, voi darete del capo nel muro. *v.* DARE CAPO.

DARE DEL CEFFO. *Battere il ceffo, Cadere.* lat. *labi, excidere.* gr. ἐκπίπτειν. *Cecch. Servig. al.* Ma egli avvenne come suole Agli ammalati, che per pocodanno Del ceffo in terra. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Del ceffo vi diè in parecchie volte.

: § *Dar del ceffo nella fossa, vale Esser decrepito, Esser vicino a morire. Cecch. Stiav.* 4. 3. A me pare sempre dar del capo ne' cimiteri, e del ceffo nella fossa.

• DARE DEL COLTELLO. *Ferire di coltello. S. Agost. C. D.* 2. 23. A te stesso diede del coltello, e gittossi morto sopra il corpo del fratello.

DARE DEL CULO IN TERRA. *Modo basso. Cadere, Cascare.* lat. *labi, excidere.* gr. ἐκπίπτειν.

§ 1. *Dare del culo in terra, in sul lastrone, in sul petrone, o simili, figuratam., vale Fallire.* lat. *decoquere.* [gr. ἀναβάλλειν.] *Pataff.* 1. Egli ha dato del culo in sul petrone. *Malm.* 6. 73. Donne, che feron già per ambizione D'apparir gioiellate e luccicanti, Dar del culo al marito in sul lastrone.

§ 2. *Dar del culo in un cavicchio, dicesi proverbialm. di Chi imprende a fare checchessia, che gli riesca male.* lat. *offendere, male rem gerere, aberrare.* gr. ἀποτυχεῖν.

§ 3. *Si dice anche per Incontrar disgrazie.* lat. *in malum impingere.* gr. ἐκπίπτειν.

DARE DEL DITO NELL'OCCHIO. *Neutr. pass. Lo stesso che Dare la scure sul piè, Farsi male, Recarsi pregiudizio da sè stesso. Dant. Conv.* 107. Nessuno dee l'amico suo biasimare palesemente, perocchè a sè medesimo dà del dito nell'occhio.

• DARE DELL'ACQUA. *v.* DARE L'ACQUA.

• DARE DELLA MANO. *v.* DARE MANO.

: DARE DELL'APPRENSIONE. *Cagionare timore.* « *Red. lett.* 2. 270. Questo può dar dell'apprensione, e del timore ».

DARE DELLA SCURE IN SUL PIÈ. *v.* SCURE.

•: DARE DELLA SPUGNA. *Cancellare. Magal. lett. Scient.* 13. Non dirò di ritoccare, ma di dar della spugna a queste bellissime immagine.

: DARE DELLA TESTA NEL MURO. *Mettersi ad impresa pericolosa, e non riuscibile. Benv. Cell. Vit.* 2. 124. Mi disse che volea far quanto gli piaceva, e che io davo della testa nel muro a voler contrastare contro a di lui.

DARE DELLE CALCAGNA. *Fuggire.* lat. *in fugam se conicere.* gr. φεύγειν.

§ *Dare delle calcagna altrui, figuratam., vale Stimolare, Spronare, Incitare.* lat. *stimulos addere, calcaria addere.* [gr. ἐγκελεύειν.] *Dant. Purg.* 12. Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne. *But.* Dà delle calcagna, cioè punge li pietosi, come si punge lo cavallo colli sproni, che sono alle calcagne.

DARE DELLE COLTELLA. *Ferire.* lat. *gladio sauciare, vulnerare.* gr. μαχαίρᾳ τιτρώσκειν. *Bocc. nov.* 40. 27. La quale poi con lui insieme, a collo cura fatte, che dare gli avea voluto delle coltella, più volte rise, ed ebbe festa.

DARE DELLE GRIDA, e DAR GRIDA. *Gridare, Rampognare.* lat. *increpare.* [gr. καταβοᾶν.] *Cecch. Servig.* 1. 2. I' so ben io le grida, ch'e' mi dette L'altra mattina fra Lattanzio, mio Confessoro, per questo.

• DARE DELLE LEGGI, e DELLE LEGGIACCE. *v.* DARE LEGGE.

•: DARE DELLE NOCCA. *Vale Dare delle pugna. Lasc. rim.* 2. 94. Darebbon delle nocca, e poi de' nasi A chi dicesse gli mettesse loro.

•: DARE DELLE SCHIENE IN TERRA. *Lo stesso che Dar del culo in sul petrone: e dicesi di chi fallisce. Lasc. rim.* 1. 49. Maso par proprio un mercante fallito, E ch'abbia dato delle schiene in terra.

DARE DEL MACCO A IOSA. *Maniera proverbiale, dinotante Dare in abbondanza delle cose, che non rilevano, e che non costano.* lat. *vilia copiose praebere. Salv. Granch.* 2. 4. Agli uomini grossi Bisogna dar del macco a iosa.

• § *E nello stesso senso dicesi ancora semplicemente, Dare del macco. Cecch. Assiuol.* 2. 5. Orsù io son contento; perchè la ragion vuole che all'uom grosso gli si dia del macco.

DARE DEL MESSERE. *v.* DARE, § 33.

§ *Cosa da dargli del messere, vale Cosa grande; e, per ironia, Cosa dispregevole. Alleg.* 229. L'ignoranza (dicasi per una bocca), e la rogna sono due mali da darli del messere per eccellenza.

• DARE DEL NASO IN CULO. *v.* DARE DI NASO.

• DARE DEL PIEDE. *Incappare. Ar. Fur.* 15. 53. Ferma il destrier, non senza gran sospetto Che non vada in que' lacci a dar del piede.

•: DARE DEL SIGNORE. *v.* DARE, § 23.

• DARE DEL SUO. *v.* DARE IL SUO.
• DARE DEL VINO. *v.* DARE IL VINO.
• DARE DEL VOI. *v.* DARE DI VOI.

DARE DENTRO, *e* DRENTO. *Assaltare, Investire.* lat. *impetum facere, adoriri.* gr. ἐπερχεσθαι τινα. *Disc.Calc.* [10.] Negli esercizj antichi de' Romani i fonditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramucce; sono i primi a dar dentro. *Tac. Dav. ann.* 14. 192. Confortati dal capitano, e stimolatisi tra loro a non aver paura di donne, e di pazzi, danno dentro, e gl' incontrati abbattono, e rinvolgono nelle lor fiamme. *E Stor.* 8. 276. Ottone voleva dar dentro: e Tiziano suo fratello, e Procolo prefetto del Pretorio, come è ignoranti, parea mill' anni. *E* 280. Eravi giunto battendo un Numidia con sue lettere, che li minacciava del non dar dentro, strogendolo, e l' aspettare, e 'l più stare sulle speranze. *Bern. Orl.* 1. 10. 46. E dette dentro con molta rovina. *E* 1. 16. 56. Ed alle schiere d' India danno drento *E* 2. 18. 8. Ancorchè ardisse, e dirasse molto Di darvi dentro, pur si raffrenava. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Dall' altra parte Lionetto viene; Vide, ch' aveva Falcon sotto vento: Come colui che l' arte intende bene, Missesi in punto per dar tosto drento. *E st.* 61. Come Beltram diè con sua schiera drento, Uccison colle lance assai pagani.

§ 1. *Dar dentro in una cosa, per Urtarvi, Inciamparvi.* lat. *offendere.* gr. περιτυγχάνειν. *Ar. Fur.* 13. 39. Quivi adattolla in modo in sull' arena, Che tutti quei, ch' aveano da lui la caccia, Vi daseo dentro.

: § 2. *Dar dentro in che che sia, per Abbattersi, Avvenirsi in che che sia. Bellin. Disc.* 1. 233. Vi so dir io che trovereste un gran miracolo, se ci date dentro.

• § 3. *Dar dentro, per Apporsi, Pigliar il nerbo della cosa, Dar nel segno. Cecch. Mosch.* 1. 3. Sai tu di monna Adriana, che fu moglie di Niccoluccio Lamberteschi? *C.* Della vostra comare adunque. *M.* Tu vi hai dato dentro. *Galil. Cap. Tog.* [3. 173.] Mi fanno patir certi al grande stento, Che vanno il sommo bene investigando, E pure ancor non v' hanno dato drento. : *Red. lett.* 43. Io ho riconosciuto l' autore di quel sonetto ec.; egli è il fratello del nostro gentilissimo signor Francesco. Ci ho io dato dentro? Ho io buon naso?

•: § 4. *Dicesi anche Darci, e vale il medesimo; come:* Egli ci dà sempre; Ci ha dato.

§ 5. *Dar dentro, figuratam. vale Cominciare.* lat. *initium facere, aggredi, ingredi.* gr. ἄρχεσθαι. *Cant. Carn.* 465. Su, tamburi, e trombetti, Datevi dentro; e voi altre brigate, Perch' e' possan giucar, largo ne fate.

§ 6. *E Dar dentro, vale talora Cominciare una cosa senza far segno di finire. Malm.* 10. 38. Sta Paride a sentirlo molto attento; Ma poi vedendo quanto ei si prolunga, Fra sè dire: costui ci ha dato drento.

•: § 7. *Vale anche Far sentire internamente. Vit. S. M. Madd.* 11. La confidenza dentro mi dà, ch' ella *(Marta)* si convertirebbe.

• § 8. *E per Proseguire di forza a far checchessia.* lat. *opus urgere.* gr. πρᾶγμα ἐπαναγκάζειν. *Lasc. rim.* 3. [316.] Ma troppo arei tormento e passione, Se tu restassi *(cioè di vantare i miei gusti)*: or dunque datti dentro Con somma gloria, e mia riputazione. *Car. lett.* 1. 8 Veggovi dar dentro in quo' libri a tutt' uomo. : *E* 2. 83. Vi prego a scrivermelo subito: perchè sono risoluto di darvi dentro, e di stamparla qui in Parma, per esservi sopra io medesimo.

§ 9. *Dare in dentro, vale Pendere verso la parte interiore.* lat. *convergere.*

§ 10. *Dare di dentro, vale Percuotere dalla parte interiore.*

§ 11. *Darsi dentro, detto assolutamente, vale Intoppare in qualche difficoltà, in qualche cosa incomoda, o dispiacevole. Buon. Fier.* 1. 5. 4. Ci ho dato drento: A me non s' appartiene Cercar più oltre.

• DARE DE' PIÈ IN TERRA. *Battere il taccone, Partirsi in fretta.* lat. *solum vertere. Buon. Tanc.* 5. 11. Però e' sarà ben dar de' piè in terra.

: § *E Dar de' piedi in una cosa, vale anche Darsi dentro, Inciampare in essa. Benv. Cell. Vit.* 2. 64. In mentre che io andavo innanzi e indietro pensando ai fatti mia, detti de' piedi in una gran pertica, la quale era coperta dalla paglia.

DARE DE' REMI IN ACQUA. *Cominciare a remare, Partirsi dal lido.* lat. *solvere, remigiis aquam scindere.* gr. [ἀναπλεῖν.] *Bocc. nov.* 14. 6. Dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. *E nov.* 17. 40. Comandò, che de' remi dessero in acqua, e andasser via. *E nov.* 36. 11. Diêr de' remi in acqua, e andâr via. *E nov.* 41. 62. Sopra le quale messe le donne, saliti essi, e tutti i lor compagni ec., dato de' remi in acqua, lieti andaron pe' fatti loro. *Burch.* 1. 62. Quando verrà colui, il cui rimbombo Farà subito in acqua dar de' remi.

DARE DE SERGOZZONI, *o* DARE UN SERGOZZONE. *Offendere con sergozzoni, Percuotere con pugni.* lat. *subter mentum pugnis ferire. Bocc. nov.* 76. 14. Fo boto a Cristo, che mi vien voglia di darti un gran sergozzone.

DARE DESINARE, *e* DARE DA DESINARE. *Apprestare il desinare, Convitare, Ricevere a convito.* lat. *prandium dare, prandio excipere.* gr. ἀριστίζειν. *G. V.* 11. 39. 6. Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi da' priori, e dato continovo desinare, e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in Santa Croce molto nobile. *Allegr.* 670. Datomi desinar, merenda, e cena, Fui gratis, come un principe, alloggiato.

DARE DI BANDO. *Lo stesso che Dare bando, Discacciare, Mandar via.* lat. *amovere, amandare.* gr. ἀποπέμπειν, ὠθεῖν. *Malm.* 5. 30. Onde ai timori alfin dato di bando, Tirava innanzi il volontario esilio.

§ DARE DI BECCO. *Mordere, Percuotere col becco.* lat. *mordere, abradere.* gr. δάκνειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Nibbio ec., se vede li figliuoli ingrassare nel nido, dà loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano.

: § 1. *Dare di becco in una cosa, vale figurat. Mangiarsela.* « *Dant. Purg.* 23. Io dicea fra me stesso pensando: ecco La gente, che perdè Gerusalemme, Quando Maria nel figlio diè di becco. *But.* Diè di becco, imperocchè l' uccise per mangiarlo ».

§ 2. *E per metaf. Varch. Ercol.* 87. Dare di becco in ogni cosa, è voler fare il saccente, e il satrapo, e ragionando d' ogni cosa, farne il Quintiliano, e l' Aristarco. *Burch.* 2. 98. Non mi sentendo tal da dar di becco Nel facondo suo ingegno, alto, e gentile. *Allegr.* 125. Danno di becco in ogni cosa a sproposito. *E* 249. E quegli sputatondo, al mio parer, danno più spesso, e più gran segni di scemo, li quali, per parer savi e credenza danno di becco, sciммuniti, in tutte l' opere di poeti celebre.

DARE DI BERRETTA. *Trarsi la berretta, Fare una sberrettata, Salutare. Buon. Fier.* 4. 1. 8. Quel si ritira, e gli dà di berretta, E dice: gran mercè.

DARE DI BIANCO. *Tigner col color bianco.* lat. *dealbare.* gr. λευκαίνειν.

§ 1. *Dare di bianco, vale anche Cancellare.* lat. *obliterare.* gr. ἀφανίζειν. •: *Salvin. Annot. Mur.* 2. 132. Or perchè questo o quella voce oggi più non si direbbe, si dee dar di bianco a quegli autori per altro puri e colti, ov' ella si trova?

§ 2. *Per metaf., Pregiudicare con sinistri uffizii agli interessi altrui.* lat. *alicuius negotium intervertere.*

DARE DI BOCCA. *Mangiare.* lat. *comedere.* gr. φαγεῖν.

§ *Dar di bocca a checchessia, vale Parlarne con libertà, e arroganza.* lat. *libere loqui.* gr. παῤῥησιάζεσθαι.

• DARE DI CALO. *v.* DARE CALO.

: DARE DI CAPO. *Capitare. v.* CAPO, § 75.

• DARE DI CHE RIDERE. *v.* DARE DA RIDERE.

DARE DI CIUFFO. *Ciuffare.* lat. *vellere, avellere, diripere, rapere* gr. ἀποσπᾶν. *Franc. Sacch. nov.* 70. E 'l porco sento gli dà di ciuffo alla gamba, e quanto ne prese, tanto ne levò. *Ciriff. Calv.* 3. 76. Dato di ciuffo a' padiglion di fatto, E 'l menar delle man non vi rincresca.

DARE DI COLLO. *Dare aiuto.* lat. *auxilium ferre.* gr. βοηθεῖν. *Cecch. Inc.* 1. 2. Tu sei un traditore, e non ci hai mai voluto dar di collo, e disporti ad aiutarmi.

DARE DI COZZO. *Cozzare in checchessia, Abbattersi, Intoppare.* lat. *offendere, impingere.* gr. προσκόπτειν. *M. V.* 10. 4. E dato di cozzo in essa, con loro dammaggio si tornarono a Bologna *(così nel ms. Ricc.) Franc. Sacch. Op. div.* Chi è in Oriente, fuggendo verso Levante, conviene che dia di cozzo nel cielo. *Dant. Purg.* 16. Siccome cieco va dietro a sua guida Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa, che 'l molesti, o forse ancida. *Ciriff. Calv.* 1. 35. Ch' io so, ch' egli è pe' giganti sì caldo, Ch' e' crederebbe nel ciel dar di cozzo. *Ar. Fur.* 22. 91. Mentre così pensando seco giva, Venne in quel, che cercava a dar di cozzo.

§ *Figuratam. Opporsi, Contrastare.* lat. *adversari.* gr. ἐναντιοῦσθαι. *Dant. Inf.* 9. Che giova nelle fata dar di cozzo? *But.* Dar di cozzo, cioè contrastare, e volere impedire le fata.

DARE DIETRO. *Seguitare.* lat. *insequi.* gr. διώκειν.

§ 1. *Dar di dietro, Ferir dalla parte posteriore.* lat. *averso vulnera infligere, terga ferire. Cant. Carn.* 70. Crediam quanto me' riesca, Pu' ch' ognun dà di dietro oggi *(qui in senium. equivoco.)*

§ 2. *Dare indietro, Pendere, o Muoversi verso la parte posteriore.* lat. *retro referri.* gr. ἀναχωρεῖν.

DARE DIFESA. *Concedere altrui, che si difenda.* lat. *defensionem dare, defensionem tribuere.* gr. ἀπολογίαν διδόναι. *Tac. Dav. ann.* 16. 232. Corrompe uno schiavo a rapportare, che Petronio era tutto di Scevino: non gli è dato difesa.

§ *Dar le difese, Dar campo ad altri di difendersi. T. de' Legisti. Tac. Dav. ann.* 16. 460. Le difese darsi a ciascheduno, non che alle madre. *Dav. Scism.* 61. Senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse in giudizio le commessioni di questa cosa, e dell' altre.

• DARE DI FUORA. *v.* DARE FUORA.
• DARE DI GIUNTA. *v.* DARE GIUNTA.

DARE DILETTO. *Dilettare.* lat. *voluptatem creare.* gr. τέρπειν. *Bocc. g.* 6. *canz.* Il qual come gli sente, e dar diletto Di sè e me si move, e viene in quella Ch' i' son per dir: deh vien, ch' i' non dispera. *E Vit. Dant.* 99. Diletto, e intendimento di sè diede agl' idioti abbandonati per addietro da ciascheduno. *Allegr.* 253. Perchè uno può giovare, o dar diletto, Canti e suon mu' di Enea, canti d' Achille, Chi vuol comporre a suo marcio dispetto.

§ *E neutr. pass. Dilettarsi. Cant. Carn.* 3. Noi ci andiam dando diletto, Come s' usa il carnasciale. : *Belc. Vit. Colomb. C.* 299. Ma vedendo il padre che non si dava diletto di giucare ec. prese sospetto, e tenevalo chiuso in camera. *E* 308. Perchè non ti dài diletto, e piacere, mentre che se' giovine e bello e ricco?

: DARE D' INDUGIO. *Indugiare. Bus.* 250. Onde la Re notando le parole, diede d' indugio al giudicio all' altro dì.

DARE DI MANO. *v.* DARE MANO.

DARE DI MORSO. *Mordere con avidità, e talora Mordere semplicemente.* lat. *mordere.* [gr. δάκνειν.] *Pass.* 213. Dava di morso in questo pane, e in questo cacio. *Bern. rim.* 42. Vi dà nè più nè men dentro di morso, Come se fosse un pezzo di pan unto. *Galat.* 16. E molto meno si dee porgere pera, o altro frutto nel quale tu averai dato di morso. : « *Red. Oss. ann.* 126. Forse in quelle stesse erbe diede di morso quell' antico Glauco. *Malm.* 4. 95. Ed io, ch' allora ec. mangiato i sassi, M' accomodai per darvi un di morso ».

• § *E metaforicam.* « *Dant. Purg.* 16. Vedine due All' accidia venir dando di morso ».

DARE DI NASO. *Voler vedere, e fiutare ogni cosa; metaf. presa da' cani.* lat. *omnibus se immiscere.* gr. πολυπραγμονεῖν.

§ 1. *Dar di naso per tutto, Cercar di ogni cosa.*

§ 2. *Dare del naso in culo, maniera esprimente disprezzo, e vale Dar noia; che anche si dice assolutam. Dar di naso: modo*

Digitized by Google

basso. Pataff. 4. Tu m'hai posto a piuolo, e dà di naso. •: *Dat. Lepid.* 52. Ci son certi che gli vogliou sempre dare del naso in culo, ed egli vuol poter farle del paro.

§ 3. *Dar del naso, v.* NASO.

DARE DI PENNA. *Scancellare, Cassare.* lat. *delere, oblitterare, expungere.* gr. ἐξαλείφειν. • *Cron. Strin.* 183. Andrea volle che si il tracsia della malleveria, e desti di penna a quella carta degli 80 fiorini d'oro.

¶ DARE DI PETTO. *Urtare.* lat. *impingere.* gr. προσκόπτειν. *Dio. Comp.* 4. 44. In una calen uno dà di petto senza malizia a un altro. *Barch.* 2. 45. E perch'io vo vestito alla franciosa, Mi dan di petto stropicciando il bruco, Facendo vista di fiutar la rosa. *Morg.* 7. 84. Ma col battaglin non dava di petto.

: § 1. *E in significazione neutr. pass. Petr. cap.* 8. Non con altro romor di petto dansi Duo leon fieri, o duo folgori ardenti. • *Polis. Stans.* 87. Batton le code, e con occhi focosi, Ruggendo, i fier leon di petto dansi ».

: § 2. *E Dar di petto nella ragna, o nel visco, vale Rimanervi preso.* • *Ar. Fur.* 28. 405. Augel, che si ritrova in ragna, o in visco aver dato di petto ».

• § 3. *Dar di petto, per Dar di capo, Capitare. Ar. Fur.* 43. 134. Il giudice, siccome io vi dicea, Venne a questo palagio a dar di petto.

DARE DI PIATTO. *Percuotere colla parte piatta dell'arme, non col taglio, nè colla punta.* lat. *lateri ensis, vel gladii parte pulsare, verberare. Franc. Sacch. nov.* 138. E digli una buona di piatto.

DARE DI PIÈ *Percuotere co' piedi, Scacciar col piede.* lat. *pedibus propellere, abigere.* gr. λακτίζειν.

• § *Dare di piè al cavallo, o simile, vale Spronarlo. Benv. Cell. Vit.* 2. 418. Io, che avea dato di piè al cavallo, e in mentre che s' galoppava, prestamente avevo rimesso in ordine, e carico il mio archibuso. *E* 418. Datë di piè a' vostri cavalli, e galoppiamo fino a Staggia.

¶ DARE DI PIGLIO. *Pigliar con prestezza.* lat. *arripere* · gr. προσαρπάζειν. *Dant. Inf.* 22. Draghignazzo anch' ei volle dar di piglio. *E Purg.* 4. Lo duca mio allor mi diè di piglio, E con parole, e con mani, e con cenni Riverenti mi fe le gambe, e 'l ciglio. *Disc. Calc.* 22. Apporterebbe giovamento grande alla sua banda un giucatore gagliardo, il quale alla palla desse di piglio. *E* 25. Urtando un po' questo, un po' quello; sicchè il datore non abbia tempo di dar di piglio alla palla. *Barch.* 4. 413. Sentendo questo un gran lupo marino, Subito diè di piglio ad un agnello. *Tac. Dav. Stor.* 4. 363. I più severi centorioni danno di piglio all'armi, montano a cavallo, ec.

• § 1. *Per Approdare.* « *Ar. Fur.* 40. 44. Qui da man manca ha un'isola vicina, A cui mi par, ch'abbiamo a dar di piglio ».

§ 2. *Per Cominciare a fare alcuna cosa. Malm.* 6. 40. Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

• § 3. *Per Impossessarsi, detto figuratamente, e riferito a basse passioni. Ar. Fur* 43. 1. O miserabile avarizia, o ingorda Fame d'avere, io non mi maraviglio Che ad alma vile, e d'altre macchie lorda, Sì facilmente dar possi di piglio.

• § 4. *Dar di piglio ad alcun paese, vale Occuparlo. Ar. Cinq. Cant.* 3. 35. Non curando nè Papa nè interdetto, Alla Romagna avea dato di piglio.

• § 5. *Per Rubare. Ar. Fur.* 20. 18. Questi, armato un suo legno, a dar di piglio Si pose, e a depredar per la marina.

: § 6. *Dar di piglio nel sangue, o nell'avere, vale Togliere la vita, o le sostanze. v.* PIGLIO.

• DARE DI PINTA. *Urtare, Spingere. Fior. S. Franc.* 169. Dovrebbe l'uomo sempre temere la superbia, che non gli dia di pinta, e facciolo cadere *(qui metaforicam.)*

DARE DI PUNTA. *Ferir colla punta.* lat. *punctim ferire.* gr. κεντίζειν.

DARE DI QUEL CH' UN VA CERCANDO, o DARE QUEL CH' UN VA CERCANDO. *Modo basso, dinotante Mortificare altrui nella forma, ch'e' merita. Bocc. nov.* 65. 44. Io gli darò quello, ch'egli va cercando. *E nov.* 24. Ma io mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e diediteló. *Cecch. Servig.* 3. 8. In buona verità, che s'io credessi, Che fusse ver, che cotesto Petione Facesse questo torto alla mia vedova, io gli darei di quel ch'e' va cercando.

DARE DIRITTO. *Dare per dirittura, Cogliere per l'appunto il bersaglio.* lat. *rem attingere.* gr. εὐστοχεῖν.

DARE DISAGIO. *Arrecare incomodo.* lat. *incommodo esse.* gr. [ʼ βλάπτειν.] *Lasc. Spir.* 4. 3. Io non vo dar disagio, nè lasciar la casa sola.

§ *In proverbio: Chi dà spesa, non dia disagio; e si usa dire a Chi è convitato a casa altrui, perchè non si faccia aspettare. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. Sì, chi dà spesa non dee dar disagio.

DARE DISCIPLINA. *Disciplinare, Addottrinare.* lat. *instruere, docere, castigare, coercere.* gr. παιδεύειν, σωφρονίζειν.

• § 1. *Dar una disciplina al corpo, e simile, vale Disciplinarlo, Percuoterlo con la disciplina a fine di tormento, o di penitenza. Vit. S. M. Madd.* 23. Ordinò in se medesima, che ogni dì, ovvero di notte, al corpo suo desse una disciplina da insanguinare.

§ 2. *Darsi la disciplina, vale Percuotersi col flagello detto Disciplina.* lat. *ʼflagellis se caedere.* [gr. ἑαυτὸν μαστιγοῦν.] *Fr. Inc. Tod.* Per le tue negligenze Dàtti una disciplina.

DARE DI SPUGNA. *Cancellare.* lat. *extergere, spongia delere.* gr. ἀποσπογγίζειν..

DARE DI TAGLIO. *Ferir col taglio.* lat. *caesim ferire.*

DARE DIVIETO. *Dar impedimento circa il risedere ne' pubblici magistrati. Lib. son.* 88. Rinniego Iddio, toi chi ci dà divieto.

DARE DI VOI, e DEL VOI. *Parlare altrui in seconda persona; e si usa colle persone familiari o inferiori. Cas. Galat.* 85. [Colui ec. intende che tu lo sprezzi, e che tu gli dica villania,] quando tu il chiami per lo suo nome, o che tu gli di' Messere, o gli da' del Voi per lo capo. •: *E lett. Sar.* 280. Nelle quali *(lettere)* dà di voi a suo figliuolo, e pregalo e fa quello che gli detta l'amor paterno.

§ *Talora l'usiamo a denotare disprezzo, o biasimo: Questa è una cosa da darle del voi.*

DARE DI ZANNA. *Azzannare.* lat. *dentibus arripere.* gr. [ʼ ὀδάξειν.]

§ *L'usiamo ancora per Brunire, perchè a brunire alcuna cosa talvolta si adopera una zanna. Malm.* 8. 84. Lo rinchiuse, e lo tenne soggiornato ec.; Perocchè, a guisa poi di metalloro, Voleva dar di zanna al suo lavoro *(qui per equivoco)*

: DARE D'OCCHIO. *Affissare, Rimirare. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 322. Filippo di Macedonia ec. caduto e rovesciato in campo ec. diede d'occhio alla forma del suo corpo stampata nella polvere e disse.

• § [*Dar d'occhio, vale anche Guardare con desiderio, e con compiacenza.*] *Franc. Sacch. nov.* 88. Costui *(Berto Folchi)* avendo più tempo dato d'occhio con una forese nel popolo di Santo Felice ad Ema. *v.* DARE OCCHIO.

DARE DOLORE. *Apportar doglia.* lat. *cruciatum afferre.* [gr. βασανίζειν.] *Franc. Barb.* 345. 2. Nè ti dea dar dolore, Se chi più serve più ha da costui. *Tac. Dav. ann.* 18. 237. Dandogli poi l'uscire a stento il sangue dolori eccessivi. *Bern. Orl.* 3. 25. 43. Stordigli il capo, e diede tal dolore, Che poco men che non il privò di vita. *Ar. Fur* 38. 33. Non lo lasciò questo ribaldo amore, ec. Desterla pur per non le dar dolore, Che fusse da lei colta in sì gran fallo.

§ *Darsi* [*dolore o*] *sul dolore,* [*vale*] *Attristarsi.* lat. *contristari.* gr. [ʼ ἐνοχλεῖσθαι.] *Filoc.* 3. 99. Perchè pure tu sul dolore ti dai? : *G. V.* 7. 93. 4. Onde lo Re Carlo si diede gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna li era fatta sì contraria. *Vit. SS. Pad.* 3. 31. Udendo dire che n' era in sul morire, tal dolore se ne dava, che ec. ¶

DARE DOTE. *Dotare.* lat. *dare dotem.* gr. ἐδωδοῦν

§ *Dar di dote, Assegnare, o Pagare per dote.* lat. *doti dare, dotis nomine dare, pro dote dare.* gr. φερνίζειν. *Cecch. Dot. prol.* Perchè E' si sapeva quel, che usava dare Qualla casa di dote.

• DARE DOTTRINA. *Insegnare. Vit. S. Franc.* 183. Per questo modo l'uomo puro e santo se medesimo avviliva, e dava dottrina, che niuno avesse materia da insuperbire.

DARE DOVE GLI DUOLE. [*Figuratam.*] *Promuovere un discorso sopra materia, in cui altri abbia passione. Varch. Ercol.* 87. Dare in quel d'alcuno, ovvero dove gli duole, significa ec. dimandare appunto di quelle cose, o mettere materia in campo, che egli desiderava, e aveva caro di sapere.

: DARE D'UN PIÈ IN ALCUNA COSA. *Lo stesso che Darvi del piè, Percuotervi. Car. Long. Sof.* 71. E sollevando di quell'alga di mare, sotto cui pensava che appiattate si stessero, diede appunto d'un piede nel gruppo, che cercava.

DARE D'URTO. *Urtare.* lat. *impellere.* [gr. ἐπείγειν.] *Buon. Fier.* 4. 4. [8.] Ed avanzando troppo in fretta il passo, Nello svoltar d'un canto danno d'urto.

DARE ECCEZIONE. *Opporre eccezioni.* lat. *opponere.* gr. προβάλλεσθαι. *Segner. Mann.* [ʼ *Marz.*] 3. 4. Se fosse chi ti sentenzia un uomo straniero, un alieno, un avverso, gli potresti dare eccezione, come a crudele.

DARE EFFETTO. *Effettuare.* lat. *implere, perficere, executioni mandare.* gr. ἀνύειν. *Bocc. nov.* 84. 3. Ed essendo già tra lui, e lei tanto le cose innanzi, che altro che dare effetto con opera alle parole non vi mancava, penso ec. *E nov.* 77. 38. Se n'andò a casa d'un suo amico, che assai vicino stava alla torricella, per dovere al suo pensiero dare effetto. *Amet.* 73. Il nuovo Re per le non dimenticate bellezze s'infiamma più sovente sedendole, e sollecita di dare effetto al suo pensiero. *Ar. Fur.* 88. 25. Sicchè si desse al matrimonio effetto.

§ *Dare effetto, quasi Dare affetto, cioè Badare, Attendere.* lat. *vacare.* gr. σχολάζειν.

• DARE ENTRO. *Lo stesso che Dare dentro. Tac. Dav.* [*Post.* 483.] Nei pericoli il pensare appo loro è viltà; il dar dentro, atto reale; come de' Parti si dice.

DARE ERBA TRASTULLA. *Lusingare con isperanza, ma senza venire a conclusione;* [*Modo basso*]. lat. *inani spe lactare, pascere, verba dare.* gr. ἐξαπατᾶν. *Malm.* 5. 34. E che 'l mio 'ndugio e il non risolver nulla Sia stato un voler darti erba trastulla?

DARE ESEMPLO, e ESEMPIO. *Essere il primo a operare, per dare occasione d'essere imitato,* [*Servire con alcuna opera, od altro, di esempio, o norma di ciò, che si debba, o non si debba fare, Rendersi ad altrui notabile per laudevoli azioni, che possono servire d'esempio, Proporre alcuna cosa, o persona per esemplo da essere imitato, o fuggito*]. lat. *exemplo docere, exemplum praebere.* gr. παραδειγματίζειν. *Bocc. Introd.* 34. Acciocchè io prima esemplo dea a tutte voi. *Amet.* 48. A tutti dando delle virtuose Opere esemplo, e regola verace, Rendendo vane sempre le viziose. *G. V.* 12. 43. 3. Di questo torto ec. avemo fatto menzione, per dare esempio a quelli, che verranno come siccome i servigi fatti allo 'ngrato popolo di Firenze. *Petr. son.* 314. I' vo piangendo i miei passati tempi, I quai posi in amar cosa mortale, Senza levarmi a volo, avend' io le ale, Per dar forse di me non bassi esempi. *Pass.* 160. Di ciò ci diede esemplo santa Maria Maddalena. *Barch.* 4. 81. Per dar esemplo ti farem la baa. *Ar. Cass.* 4. 7. Io darò sì notabile Esempio agli altri, che non avranno animo D'ingannarmi mai più. *E Len.* 5. 41. Per lei darò esempio, Che non si debbon li miei pari offendere.

• § 1. *E per Somministrare, Porgere per via di racconto l'esempio di qualche fatto. Ar. Fur.* 27. 148. Rispose il Saracin: che puoi tu fermi, Che più al presente mi diletti e piaccia, Che dirmi istoria, o qualche esempio darmi, Che con l'opinion mia si confaccia?

§ 2. *Dar buono esemplo, vale Dare esemplo di operazioni buone.* lat. *bono exemplo*

Digitized by Google

dare. G. V. 10. 166. 2. Per lo gran fatto, che fu tenuto, n'avemo fatta memoria, e per dare buono esempio e chi per l'anime sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo. Bocc. g. 7. f. 2. Volendo il buono esemplo datone da Neifile seguitare, estimo, che questa cosa sia ec. • Cavalc. Frutt. ling. 237. Si studiassono di dare buono esempio di sè alle genti.

§ 2. Dar mal esemplo, contrario di Dar buono esemplo. lat. prava exempla dare, improbum se praebere. Pass. 287. Fanno un'altra offesa al prossimo gli uomini superbi, dando il malo esemplo.

DARE FACCENDA. Dar da fare, Dar da lavorare. lat. opus faciendum locare. Agn. Pand. [27.] A uno, a più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile, e disadatto. Cant. Carn. 183. Dateci pur faccenda, Ma non lavoro stazzonato, e vecchio.

DARE FACOLTÀ, o LA FACULTÀ. Permettere, [o Dare ad altrui alcuna potenza, ch'e' non abbia.] lat. potestatem facere, permittere. gr. ἐξουσίαν διδόναι. Alleg. 168. Dite a bocca alle Muse adunque da mia parte ec. che] le dovevan dar la facultà del poetare agli alberi, ed a' sassi, i quali non si muovon propriamente, e non sentono. Segner. Pred. 22. [13.] Si dà loro facoltà di cavarne quali più loro piacciano, armi od armati, per risentirsi degli aggravi lor fatti.

DARE FAMA. Render famoso. lat. nomen facere. Petr. son. 152. Se Virgilio, ed Omero avesser visto Quel Sole, il qual vegg'io cogli occhi miei, Tutte le forze in dar fama a costei Avrian posto.

• § E per Spargere voce in mala parte. lat. rumorem spargere. Vit. S. Gir. 88. Pervennesi egli orecchi a quello innocente la fama contr'a lui data di tanta scelleratezza.

DARE FANTASIA. Dar retta. lat. animadvertere, mentem adhibere. gr. προσέχειν τὸν νοῦν. Bern. Orl. 1. 9. 80. Orlando gli da tanta fantasia, Quanto se fosse d'India, o di Zamia.

DARE FASTIDIO. Arrecar molestia. lat. molestiam afferre. gr. [ἀνιᾶν.] Cecch. Servig. 3. 5. E tanto più fastidio Mi dà la cosa, quant'io veggo il suo Mulo senza riparo. Lasc. Gelos. 1. 2. Per non avere e disagiare, nè anche dare a te fastidio. Malm. 1. 14. Cosa, che a Marte diede gran fastidio.

¶ **DARE FATICA.** Affaticare, e Travagliare [il corpo.] lat. laborem afferre. gr. κοπιᾶν. Cant. Carn. 47. A far dell'olio la pregue è oimiro; Facci gran danno, e dacci assai fatica. • Bocc. g. 4. n. 4. Io amo, e amor m'induasse a darvi la presente fatica.

‡ § 1. Per Affaticare, Travagliare l'animo, Dare afflizione. » D. Gio. Cell. lett. 10. [37.] Pregoti mi scriva se questo è vero, che tu debba andare; ovvero che mi ne stato detto per darmi fatica ».

§ 2. E neutro pass., vale Affaticarsi, Darsi travaglio, [afflizione.] Mirac. Mad. La madre non trovando la fanciulla sua, si dava molta fatica. ‡ Din. Comp. 2. 31. La gente, che tenea co' Cerchi, ne prese viltà, dicendo: Non è da darsi fatica, che pace sarà.

DARE FATTO, o PER FATTO UNA COSA AD UNO. 'Assicurarlo che la tal cosa è fatta, terminata, o simile. lat. rem factam iri, procul dubio affirmare. Lasc. Spir. 2. 3. Te la do fatta non c'è pericolo. •‡ Segr. Fior. Mandr. 4. 3. Se ti confiderai in me, io ti do questa cosa fatta innanzi che sia doman questa otta.

• **DARE FAVOLE.** Dare ad intendere menzogne, o vane cose. Bocc. g. 10. n. 8. Ma avendogli più volte Tito dato favole per risposta, Gisippo avendole conoscinte ec., gli rispose in cotal guisa.

DARE FAVORE. Favorire, Favorare. lat. favore prosequi, tutari. gr. συναγωνίζεσθαι. G. V. 8. 149. 2. Faccendo per sue lettere ammunizione e tutte le città e signori di sua legamone, che lo dovessero ubbidire, e dare aiuto, e favore. E 12. 42. 8. Non era lecito di farlo contro alla libertà di santa Chiesa, nè mai più fu fatta in Firenze; e chi vi diè aiuto, o consiglio, o favore, issofatto fu scomunicato. Pass. 134. Non abbia in veruno modo, lecito, o illicito, dato aiuto, consiglio, o favore a morte di persone. Tass. Ger. 1. 1. Il ciel gli diè favore, e sotto ai santi Segni ridusse i suoi compagni erranti.

§ Darla in favore, termine de' Legisti; dicesi dal Sentenziare a favore [di alcuno, e figuratam. Del rispondere secondo il desiderio di alcuno] lat. sententiam secundum aliquem ferre. gr. [ἐπιδικάζειν. v. FAVORE.]

DARE FEDE. Dar credenza, Prestar fede, Credere altrui. lat. fidem habere. gr. πιστεύειν. Bocc. nov. 1. 3. Dandosi a' que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. E nov. 18. 12. Per quello dieder fede alle sue parole. E nov. 78. 6. Calandrino semplice, veggendo Maso dir queste parole ec. quella fede vi dava che dar si può a qualunque verità è più manifesta. G. V. 7. 134. 4. I frati Predicatori, e anche i Minori, per invidia, e per altre cagione, non vi davano fede. Bern. Orl. 2. 7. 18. Il duce Nama, ch'ogni cosa veda, Agli occhi stessi suoi non può dar fede.

• § 1. [E con singolar costrutto, Dar fede di una cosa ad uno, per Prestargli credenza in quella.] Cavalc. Espos. Simb. 1. 23. [Dice S. Gregorio, chiunque non è fermo nella Fede delle cose invisibili,] dee dar fede di ciò senza dubbio agli detti de' maggiori.

§ 2. Dar la fede, vale Dar la parola, Promettere. lat. fidem dare. gr. ἐγγυᾶσθαι.] Ciriff. Calv. 1. 2. E di nuovo la fede detti a questa, Sempre in abito e star vedovo, onesto. Tac. Dav. ann. 2. 123. Lo spaventarono, quasi venuti ad ucciderlo; ma datogli la fede, che eransi a rendergli il regno, si riebbe, domandò ec. Cecch. Servig. 1. 4. Io gli ho dato la fede; e quanto e Dio E all'animo mio, all'è mia donna.

• § 3. Vale anche Confermar la promessa. Fior. S. Franc. 44. Io voglio che come tu mi desti fede di questa promessa fuori della porta, così dinanzi e tutto il popolo mi dia fede della tua promessa, ec.

§ 4. Per Far testimonianza. lat. fidem facere. [gr. πιστοῦσθαι.] Bocc. nov. 18. 36. Fatta inquisizione di questa opera, e più ogni ora trovando cose, che più fede gli davano al fatto ec. Filoc. 7. 313. Io poi da tutti i tuoi parenti riconosciuta, darò colle mie parole ferma fede, che tu di Lelio e di Giulia sii stata figliuola. Ar. Fur. 10. 44. Che se la faccia può del cor dar fede, Tutto benigno, e tutto era discreto.

• **DARE FERITA.** Ferire, e si usa anche figuratamente. Chiabr. rim. [2. 148. Occhi che alla mia vita] Deste in un tempo ferita Piena di tal diletto Ch'io v'offeriva il petto; Qual novella vaghezza Cangia vostra bellezza Per cui ch'alla mia vita Or non date ferita?

DARE FESTA. Nel proprio sentimento, vale Far feste pubbliche al popolo, Dare spasso. lat. spectaculum laetum praebere, voluptatem afferre. gr. δημοσίᾳ θέαν; ἐπιτελεῖν. Cant. Carn. 273. Di paesi lontani, e di stran' loco, Lasse, venute siamo a poco a poco, Sol per darvi diletto, festa e giuoco.

§ Dar festa, figuratam., vale Licenziare; e si dice comunemente [del Licenziare i lavoranti dal lavoro. lat. ferias indicere. gr. ἑορτὰς κηρύττειν. Malm. 10. 42. Ed in un tempo a' giocator dà festa.

DARE FIATO. Soffiare. lat. inflare. gr. ἐμφυσᾶν. Ar. Fur. 28. 84. Come a vicenda i mantici, che danno Or l'uno or l'altro fiato alle fornace.

§ Per Dar tempo a rifiatare, Dar riposo. lat. quietem dare. gr. ἡσυχίαν διδόναι. Bern. Orl. 2. 3. 16. Nè diede al suo caval mai lena, o fiato.

DARE FIENO A OCHE. v. FIENO, e OCA.

DARE FINE. Finire, Terminare. lat. finem facere, ad exitum perducere. gr. ἐπιτελεῖν. Bocc. g. 1. f. 2. Piacque alla reina di dar fine alla prima giornata. E Vit. Dant. 21. Acciocchè se possibil fosse, a tanto principio dessi lo immaginato fine. Fir. As. 169. Non già per adempire il rigido comandamento, ma per dar fine col gittarsi giù per un di que' balzi di quel fiume, alle sue fatiche. Ar. Fur. 20. 70. Ella soggiunse: il mio cuor mai non teme Di non dar fine a cosa, che comincî. E Supp. 2. 1. Non volere intendere tu prima che io abbia data al mio ragionamento fine.

DARE FINIMENTO. 'La stessa che Dar fine.

§ [Dar finimento, vale anche Dar l'ultima mano.] Adornare a perfezione. lat. summam manum imponere, ornare, exornare. gr. τὸν κολοφῶνα ἐπιβαίνειν, Plat. • Benv. Cell. Oref. 51. Per dar pulimento a' panni, che vestivan le dette figure, ho usato pigliare un ferro sottilissimo a tutta tempera ec.

DARE FONDO. Fermarsi; e dicesi propriamente de' navigli. lat. anchoram iacere. gr. χαλᾶν ἄγκυραν. Buon. Fier. 4. 4. 6. E così navigando ognor per pensi, Detter poi fondo in questo asciutto porto.

§ 1. Dar fondo, vale anche Consumare, Dissipare, [che si dice anche Vederne il fondo: tolta la metafora dall'arrivare al fondo della cassa ove che che sia si contiene, allora quando e' si cava.] lat. dissipare, evertere, prodigere. gr. καταναλίσκειν. Tac. Dav. Stor. 1. 241. Dato fondo al suo avere, venne in stato pericoloso. E 2. 297. Avanti due milioni e mezzo d'oro diede fondo in pochi mesi, bastandogli godere senz'altro pensare. Cecch. Dot. 4. 1. Il quale, oltre all'avere, A poco e poco alla spezzata dato Fondo, e a masserizie, e a cose mobili, ec. Red. Ditir. 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina. Malm. 7. 41. Così per celia cominciando a bere, Dagliene un sorso, e dagliene il secondo, Fa sì, che dal vedere, e non vedere Ei diede al vino totalmente fondo.

• § 2. Dar fondo, è anche quel Fare la prima bozza nelle piastre di metallo, in cui si vogliono condurre lavori di basso rilievo, battendo da una faccia con martelletti, e cesoili, affinchè rigonfi dall'altra, e serva di rudimento alla figura da farsi. Benv. Cell. Oref. 50. Cominciai a dar fondo co' cesellетti e quei puttini, che io aveva profilati dal diritto dell'opera, spingendo più quelli, che dovevanò più degli altri apparire in fuori.

§ 3. Dare in fondo, vale Andare alla parte inferiore. lat. mergi. gr. [βαπτίζεσθαι.] Sagg. nat. esp. 118. L'aria finalmente li fece dare in fondo, dove senza potersi mai più riavere, si morirono. E 118. Fu nondimeno costretto dare in fondo sempre boccheggiando.

DARE FORMA. Formare, [Aggiungere forma ordinata a cosa, che non l'abbia.] lat. dare formam, formare. gr. μορφοῦν. Bocc. g. 3. p. 5. Non sapevano conoscere, che altra forma, che quella di quel giardino, gli si potesse dare. Amet. 21. Prima derò per lo tuo effetto forma nel ragionare al grazioso coro, il quale tu abbiamo eletto autista. E 76. Cessino gl'Iddii, che questo sia, ch'io mai più ec. divenuti d'alcuno, o che più per me Calliope dia forme a nuovi versi. Dav. Scism. 73. Alli 4 di Novembre 1547 in Londra cominciarono a tenere gli stati per dar forme alla nuova religione. Boez. Varch. 3. 9. Tu nulla, fuor di te, dar forme spinse Al gran Caos ch'ornò 'l mondo, e 'l distinse.

DARE FORZA. Rinforzare. lat. vim addere, roborare, robur afferre. gr. [ἰσχυροποιεῖν.] Dant. Purg. 15. Ma dimandai, per darti forza al piede. Petr. canz. 47. 5. Mercè di quel signor, che mi diè forza. Alleg. 200. E tu sola puoi dar forza, e perdono Alla contadinesca musa mia. Soder. Colt. 88. A' vini di piano, che sien deboli, si dà loro forza schiarandogli coll'allume di rocca.

• **DARE FRA LE MANI.** Lo stesso che Dar nelle mani, Venir davanti, o sott'occhio, Incontrarsi, e simile. Borgh. Orig. Fir. 98. E simile alcuni altri (prenomi), che ad ogni ora davano loro fra le mani. E Arm. Fam. 35. Ed altre molte (famiglie), che ci dan tutto il giorno fra le mani. E 80. Ma per esser cosa, che tutto il giorno ci da fra mano, e di sua natura, e per lungo uso notissima, non è da perderci tempo. E Mon. 177. Cerca la brevità, e le comodità, ed in quelle cose spezialmente, che ad ogni punto ci dao fra mano.

‡ **DARE FRA NEMICI.** Caricarli. Ar. Fur. 25. 12. Come stormo d'augei, ec. S'improvvisa dal ciel falcon grifagno Gli dà nel

mezzo ec., Si sparge in fuga, e ognun lascia il compagno, E dello scampo suo cura si prende; Così vedute avreste far costoro, Tosto che 'l buon Ruggier diede fra loro.

DARE FRENO. *Raffrenare.* lat. *fraenare, fraenum injicere.* gr. χαλινοῦν. *Franc. Barb.* 105. 14. La quinta: dato Freno alla lingua.

DARE FUNE. *Lasciar correr la fune.* lat. *funem praebere, funem laxare.* gr. σχοῖνον χαλᾶν.

§ 1. *Dar la fune, vale Tormentare con fune, Collare.* lat. *fune torquere.* gr. κολάζειν.

: § 2. *E Dar fune a uno, figuratam. vale Tenerlo in su la corda, Dargli pena coll' indugio. Buon. Tanc.* 1. 1. Dimmel se vuoi, deh non mi dar più fune: Tu mi stravolgi 'l cuor com' un balestro.

DARE FUOCO. *Ardere, Abbruciare.* lat. *succendere.* gr. ὑποκαίειν. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Si vantan di voler sorpreso, e preso Messer Equilio, vendicarsi in lui, Poi dar fuoco al palazzo.

§ 1. *Dar fuoco, parlandosi d'armi da fuoco, o simili, si dice dell' Appiccarvi il fuoco per iscaricarle.* lat. *incendere, ignem injicere. Ciriff. Calv.* 1. 28. E dato a tutte le bombarde fuoco, A questo modo salutati s' hanno. *E* 3. 82. E poi gli scoppiettieri Parati di dar fuoco a ogni passo. *Ar. Fur.* 27. 24. Come quando si dà fuoco alla mina.

§ 2. *Dar fuoco alla bombarda. Varch. Ercol.* 88. Dar fuoco alla bombarda, è cominciar a dir male d' uno, a scrivere contra di lui; il che si dice cavar fuori il bombello.

: § 3. *Dar fuoco alla girandola.* v. FUOCO.

§ 4. *Dar al fuoco alcuna cosa, vale Abbruciarla.* lat. *incendere.* gr. ὑποκαίειν. *Alleg.* 244. Casa che no, datelo al fuoco.

§ 5. *Dar fuoco al cencio.* v. CENCIO, § 9. *Bocc. nov.* 50. 7. Di che quand' io mi ricordo, veggendomi fatta come tu mi vedi, che non troverrai chi mi desse fuoco a cencio, Dio il sa ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Chi chiamò mai beneficio donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l' aver dato fuoco al cencio?

DARE FUORA, o FUORI. *Mandar fuora.* lat. *educere, emittere.* gr. ἐξάγειν. *Soder. Colt.* 55. Del legare vi son due tempi, senza danneggiar le viti; cioè o prima, che comincino a dar fuori gli occhi, o di poi quando le novelle messe si potranno comodamente accostare, o distendersi a' pali.

§ 1. *Dar fuora, vale Uscir del suo luogo, e dicesi de fiumi, e simili.* lat. *exundare.* gr. ἐκχωρεῖν.

§ 2. *Dar fuora, vale Mandare alla luce, Pubblicare.* lat. *edere, publicare.* [gr. ἐκδιδόναι.] *Bemb. lett.* 5. [3. 54.] Egli già le ha investigate, e trovate, e datolle poi fuora ad utilità pubblica. *Cas. lett.* 35. Io non ho dato fuori quest'ode, e non la darò, se prima non sento il parere di V. S. *Malm.* 4. 38. Mi fece un espressissimo comando, Che in alcun tempo io non la desn fuora; Ed io son ita, disse, a farne il bando. • *Borgh. Fir. lib.* 332. E di vero appariva ragionevolissima, e piena di pietà, la fama che dava fuori nella prima giunta suo l' Imperadore.

: § 3. *Dare fuori, parlandosi di Benefizi, vale Conferire. Ott. Com. Inf.* 19. 347. Tutti li benefici di Santa Chiesa, che diede fuori, e' suoi consorti vendè, e prese moneta.

•: § 4. *Dar fuori, parlandosi di erbe, vale Nascere, Venir fuori dalla terra. Soder. Colt. Ort.* 44. Dà fuori (*il basilico*) in tre dì ec. e seminato che n' sia calcandovi con un cuoro o ben calpestandosi, darà fuori più presto. *E* 32. Ordinariamente (*il calamo*) dà fuori nei laghi, pantani, ec.

• § 5. *Dar fuori un nome, vale Spargere fra la gente una voce. Cecch. Dot.* 4. 5. Noi demmo fuori questo nome, acciocchè e' non si sapesse nè per che, nè per come.

§ 6. *Dar fuora quel ch' uno ha in corpo, vale Pubblicare tutto ciò che si abbia in animo, o per la mente.* lat. *animi secreta pandere, aperire.*

§ 7. *Dar di fuori, vale Non colpire nel bersaglio, ma fuori di quello.* lat. *a scopo aberrare. Cant. Carn.* 399. La maestria è il còrre, Passar ben dentro, e non dar mai di fuori.

§ 8. *Dare in fuora, vale Pendere verso la parte di fuora.* lat. *exterius vergere.*

§ 9. *Dare in fuora,* [*dicesi del male quando manda alla cute l' interna malignità.*] lat. *gliscere, se efferre.* v. DARE IN FUORA.

§ 10. *Dare in fuora, parlandosi della ulcere, e simili, vale Far capo, Venire a capo.*

DARE GARBO, BRIO, *ec. Adornar vagamente.* lat. *venustatem dare, decus afflare.* gr. [ὡραΐζειν.]

DARE GASTIGO, [GASTIGAMENTO, o IL GASTIGO.] *Gastigare.* lat. *punire.* gr. τιμωρεῖν. *Bocc. nov.* 89. 4 Alla quale Iddio quel gastigamento mandò, che il marito dare non aveva saputo. *Boez. Varch.* 4. 4. A cui reputeresti tu, che si dovesse dare il gastigo? o colui, che avesse fatto, o a colui, che avesse sopportata l'ingiuria?

DARE GELOSIA. *Indurre apprensione, Fare apprendere, Far temere.* lat. *suspicionem incutere.* [gr. ἐνδιδόναι ὑποψίαν]

: § *E Dar le gelosie, vale Destar sospetti. Pallav. Stor. Conc.* 890. Perocchè l'arma tornata in mano del Papa, non avrebbe date a Cesare, ed al Gonzaga le gelosie, che gl' incitavano a prevenir nell offesa.

¶ DARE GIÙ. [*Scemare di potenza, d'autorità, e simili*], *Venire al basso, Calare.* lat. *concidere.* gr. [χαλᾶσθαι.] *Tac. Dav. Stor.* 4. 350. Così prima Sacroviro, e gli Edui, dianzi Vindice, e le Gallie dieder giù, ciascheduno alle prime battaglie.

• § 1. *Dar giù, talora vale Fallire, ed anche Sbagliare.* « *Varch. Ercol.* 90. Dar giù, ovvero dar del ceffo in terra ec., si dice non solo de' mercatanti ec. quando sono falliti, e di quelli cittadini e gentiluomini, i quali, come si dice in Vinegia, sono scaduti, ma ancora di quelli spositori, i quali interpretando alcun luogo d' alcuno autore non s' appongono ».

: § 2. *Dar giù, dicesi anche del Venire a peggior condizione di salute.* v. RIDARE.

: § 3. *Darla giù per un luogo, vale Avviarsi fuggendo per quello. Giov. Gall. Vit. Alf.* 35. Il Trevisano commissario generale sbrigatosi con non poca fatica da tale assalto, la dette giù pel fiume alla seconda salva a gran pena la capitana. •: *Buon. lett.* 102. Il Sig. Marcello, che non essendovi gli altri non poteva più aspettare, la dette giù per la chiasso in farsetto, e giunse alla porta.

DARE GIUDICIO, o GIUDIZIO, [o *il* GIUDIZIO.] *Giudicare.* lat. *censere, sententiam ferre.* gr. κρίνειν, διακρίνειν *Cant. Carn. Paol. Ott.* 83. Quel, c' ha sol di mercante esperimento, Vuol dar giudizio de' preti, e de' frati. *Varch. Ercol.* 213. Udite Quintiliano, il quale avendo fatto, e dato il giudizio degli scrittori Greci, ec.

DARE GIUNTA, DAR PER GIUNTA, *o* DAR DI GIUNTA. *Aggiugnere nel baratto di alcuna cosa danaro, o mercanzia.* lat. *mantissam dare. Alleg.* 255. Me ne dette una giunta alla derrata [*qui metaf.*] *Boez. Varch.* 3. 10. Così ti darò ancora io come un corollario, ovvero giunta, perchè diventando gli uomini beati ec. [*qui per similit.*] *Cant. Carn.* 105. A chi lo spender largo poco giova, Cose convienci dar, che grosse travi, E noi per giunta darem pesta nuovi, Che fieno il caso pei vostri mortai. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. Usiamo di dare qual cosa di giunta a un berearuolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno, che va per opera.

DARE GIURAMENTO, o DARE IL GIURAMENTO. *Giurare.* lat. *iurare, iusiurandum dare.* gr. ἀποδοῦναι ὅρκους. *Tac. Dav. ann.* 16. 233. Rimproveravo oltre a ciò a Trasea, che egli sfuggiva di dare il giuramento ogni capo d' anno.

§ 1. *Dare il giuramento; termine legale, vale Costringere a giurare altrui con autorità pubblica.* lat. *iusiurandum deferre.* gr. ὅρκον ἐπάγειν. *Vinc. Mart. lett.* 57. Credo, chi vi desse il giuramento, voi non sapreste mai dire in che modo ella fosse fatta.

• § 2. *Ed anche senza autorità pubblica. Ar. Fur.* 54. 13 Di dover servar questo Zerbin diede Ad Odorico un giuramento forte.

DARE GIUSTO. *Percuotere per appunto nel luogo determinato.* lat. *certos ictus dirigere.* gr. εὐστοχάζεσθαι.

§ *E figuratam. vale Dare, o Far checchessia per l'appunto.* lat. *ad amussim aliquid facere.*

•: DARE GL' INGEGNI. *Affaticarsi con l'ingegno e con l'arte.* lat. *studere. Sen. Art. liber.* Gli unguentieri, e' cuochi, e coloro che danno gl' ingegni loro a tutti gli altri nostri diletti.

DARE GLORIA. *Onorare.* lat. *honorem dare.* gr. τιμᾶν. *Pass.* 253. L' una gli diede gran nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza, e molta gloria. *Bern. Orl.* 2. 7. 49. Non dar l onore a questo rinnegato, Nè la gloria alla gente saracina. *Ar. Len.* 3. 3 Demmoti la gloria, e il vanto di saper sì ben fingere D'ogni poeta una bugia.

• § *E neutro pass. Gloriarsi. Mor. S. Greg.* 5. 18. Sempre vanno investigando cose nuove, le quali pertantochè gli altri non sanno, allora nel cospetto degli stolti si danno gloria di singularità di scienza.

DARE GOLA. *Indur desiderio, o appetito. Amet.* 14. E trascorrendo egli occhi miei s' imbola La vista della tua chiara bellezza, Che sol di sè ognor più mi dà gola.

DARE GRATIS. *Dare senza ricompensa.* lat. *dare gratis.* gr. δωρεὰν διδόναι. *Alleg.* 227. Così chi va a servir in corte offende, S' io non m' inganno, la miglior natura, Poichè i don gratis dati e pregio vende, Dando il libero arbitrio.

DARE GRATTACAPO. v. GRATTACAPO.

• DARE GRAVEZZA. *Dare l' incomodo di una incombenza. Nov. ant.* 101. 5. Ora la gravezza ch' io ti vo' dare si è questa.

DARE GRAZIA, [o LA GRAZIA.] *Conferir beneficio, Far grazia.* lat. *beneficium dare.* gr. εὐεργετεῖν. *Bocc. Vit. Dant.* 65 Io cercherò di ridurmi a memoria il primo proposito, e procederò secondo che data mi fia la grazia.

¶ § 1. *Dar grazia, vale Aggiugner vaghezza, Conferire eccellenza.* lat. *decus afferre.* gr. [κοσμεῖν.] *Bern. Orl.* 1. 13. 57. Che par, che 'l sonno ad un bel viso dia Non so che più di grazia, e leggiadria.

•: § 2. *Dar grazia, vale anche Accattar benevolenza, favore.* lat. *favorem afferre.* « *Pass.* 253. L' una gli diede gran nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza, e molta gloria, fama di gran loda, l' amore dei cittadini, grazia nelle genti ec.; l' altra a mano a mano seguitò, che gli diede povertà ».

: § 3. *Dar grazia, vale anche Assolvere dalla pena. Serd. Vit. Inn.* 58. Il Papa diede grazia a tutti i banditi e fuorusciti, e li richiamò dentro la città.

§ 4. *Dar grazia, o la grazia; termine teologico, che vale Dare aiuto soprannaturale, o Conferire la grazia divina.* lat. *gratiam conferre. Pass.* 92. Questo fa Iddio occultamente nel segreto del cuore, dando grazia di dolorosa contrizione. *E* 217. Onde alla quistione, che si fa, perchè Iddio dà la grazia all' uno, e non all' altro, o più all' uno, che all' altro, dirittamente, e sanamente si risponde: perchè Iddio vuole così fare. *Albert.* 5. Chi ama nelle cose far frode sarà defraudato in tutte le cose, perciocchè non gli è data da Domeneddio grazia. *Bocc. nov.* 20. 20. Ma se Dio mi dea la grazia sua, io te ne farò ancor patir voglia [*qui è detto con modo proverbiale, e vale: Se io la potrò, e simile.*]

: § 5. *Dar grazie, vale Ringraziare. Chiabr. rim.* 5. 186. Allor daransi grazie Al monarca del ciel. •: *Bern. Orl.* 3. 13. 32. E dipoi ch' ambedue gli vede usciti, Ne dava grazia all' aiuto divino. *E* 2. 30. 41. Il conte appunto ogni cosa gli crede E quanto più potè grazie gli diede.

DARE GRIDO. *Render rinomato.* lat. *nomen facere. Bemb. rim.* [*Stanz.* 23.] E qualunque fo sassi dura, e superba Verso quei che potea per ogni lido Alzarla a volo, e darla fama, e grido.

DARE GUADAGNO. *Far guadagnare.* lat. *lucrum dare.* gr. κέρδος ἐμπορεῖν. *Cont. Carn. Paol. Ott.* 54. Date dunque guadagno,

a Fiorentini, A questa nuova foggia di staffetta.

§ *Dare a guadagno, vale Dare checchessia ad effetto di farvi guadagno.* lat. *foenori dare.* gr. δανείζειν.

DARE GUASTO, o IL GUASTO. *Devastare.* lat. *vastare, devastare.* gr. πορθεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. Comandò ad ogni vicino dare il guasto agli Ubii, e Treveri. *Fir. As.* 273. Or gli toglieva i buoi, or gli dava il guasto alle biade.

§ *Figuratam. Ar. Cass.* 4. 2. Or muovomi Contro questo ruffian, con un esercito Di bugie voglio dargli il guasto. *E* 5. 3. Orsù, l'esercito Delle menzogne venga innanzi, e diasi Il guasto a questo vecchio tenarissimo.

¶ DARE GUERRA. *Portar guerra.* lat. *bellum indicere.* gr. πόλεμον καρύττειν.

• § *E per metaf. Travagliare.* • *Petr. son.* 228. E le cose presenti, e le passate Mi danno guerra, e le future ancora •. *Dant. Par.* 25. Nemico ai lupi, che gli danno guerra.

• DARE GUIDERDONE. *Guiderdonare, Rimeritare. Ar. Fur.* 10. 32. Or ecco il guiderdon, che me ne dai.

DARE GUSTO, o *simili. Arrecar gusto.* lat. *voluptatem afferre.* gr. τέρπειν.

• § *Dar gusto, per Render gustoso. Alam. Colt.* 1. [28] Grazioso, e vago D'un insolito sol dà gusto al latte.

; DARE I DORSI, o I DOSSI. *Fuggire, Dar le spalle.* lat. *terga dare. Bus.* 78 Gli Arabi non potendo sostenere lo 'ncontro della battaglia, per forza furono costretti a dare i dorsi.

• § *E si dice anche delle bestie. Cr.* 9. [101. 2.] E i re *(delle api)* nel mezzo delle schiere con valoroso animo intra lor combattono con risplendenti ale, e alle battaglie non danno luogo, infino che la zuffa non costringa o l'uno, o l'altro di dare i dossi.

DARE IL BATTESIMO. *Battezzare.* lat. *baptizare, tingere,* Tertull. gr. βαπτίζειν. *Bocc. nov.* 2. 8. Non credi tu trovar qui chi il battesimo ti dea? *E nov.* 2. 18 Richiese i cherici di lo entro che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *Tass. Ger.* 12. 25 Nè già poteva allor battesmo darti, Che l'uso nol sostien di quelle parti. *Ar. Fur.* 43. 95. Orlando lo converse a nostra fede, E di sua man battesmo anco gli diede.

DARE IL BEN GUARITO. *Rallegrarsi [con alcuno] della ricuperata sanità.* lat. *recuperatam valetudinem gratulari.* gr. [τῆς ἀνακομιζομένης ὑγιείας συγχαίρειν τινι.]

DARE IL BEN TORNATO. *Rallegrarsi dell'altrui felice ritorno.* lat. *salvum aliquem redisse gaudere.* gr. ὅτι τις σῶς προσῆλθε συγχαίρειν. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 303. M'invitò una sera a cena (come dicono i Romani) d'accoglienza, per darmi il ben tornato.

DARE IL BENVENUTO. *Rallegrarsi dell'altrui arrivo.* lat. *salvum aliquem advenisse gaudere.* gr. ὅτι τις σῶς προσῆλθε συγχαίρειν. *Segner. Mann. Ott.* 21. 4. Con sentimento di chi scorgendolo già già arrivare, gli dà, com' è convenevole, il ben venuto.

¶ DARE IL BUON ANNO. *Augurare, o Conferire felicità in quell'anno; ed è anche spezie di quotidiano saluto.* lat. *felicem annum precari. Bocc. nov.* 22. 24. Di che io prego Iddio, che vi dea il buon anno, e le buone calendi, oggi, e tuttavia. *E nov.* 83. 4. Calandrino gli rispose, che gli desse il buon dì, e 'l buono anno.

•; § 1. *Se Dio mi dea il buon anno, maniera deprecativa, colla quale altri fa attestazione di verità a ciò che asserisce.* • *Bocc. nov.* 72. 10. Rispose il prete: se Dio mi dea il buon anno, io non gli ho allato *(i danari.)* •

§ 2. *Per Augurar buona ventura assolutam. Cecch. Servig.* 4. 12. Orsù, andate via: date il buon anno A qualcun altro più avventurato Di me.

DARE IL BUON CAPO D'ANNO. *Augurare felicità nel principio dell'anno.* lat. *incipientis anni solemnia precari. Tac. Dav. ann.* 4. 104. Cesare nelle calende di Gennaio per una lettera a' Padri, dato prima il buon capo d'anno, disse.

DARE [IL BUON DÌ, o] IL BUON GIORNO. *v.* DARE IL GIORNO.

; DARE IL BUONO, o DEL BUONO PER LA PACE. *Dicesi del Cercare anche con suo svantaggio la pace.* •; *Busin. lett.* 180. E dava il buono per la pace, perchè vedeva che il Ferruccio veniva. *v.* BUONO, *Sust.* § 10.

DARE IL BUON PRO. *Rallegrarsi con altrui d'alcun suo prospero avvenimento.* lat. *alicui gratulari.* gr. συγχαίρειν τινι. ; *Car. lett. Tomit.* 28. Questa sarà solo per dare a V. S. Reverendiss. ed Illustriss. il buon pro della pace conclusa.

DARE IL BUON VIAGGIO. *Augurare felicità nel viaggio.* lat. *prosperum iter adprecari.*

DARE IL CALO *v.* DARE CALO.

• DARE IL CAMBIO *v.* CAMBIO.

• DARE IL CAMMINO. *Concedere luogo di passaggio. Ar. rim. cap.* 12. E vedi un morto all'altro sì vicino, Che senza premer lor quasi il terreno A molte miglia non dava il cammino.

• DARE IL CAMPO *v.* DARE CAMPO.

; DARE IL CARATTERE. *Caratterizzare. v. il Vocab. in* CARATTERIZZARE.

; DARE IL CARDO. *Propriamente Cavar fuori il pelo ai panni col cardo.* lat. *carminare. v. il* § 2. di CARDO.

§ *Dare il cardo, o Dar cardo, [figurat. vale] Mormorare.* lat. *famam alicuius proscindere, lacerare.* gr. ὑπέρ τινος βλασφημεῖν *Varch. Ercol.* 33. D'uno, che dica male d'un altro, quando colui non è presente, si usano questi verbi, cardare, scardassare ec., così dargli il cardo, il mattone, la suzzacchera ec. *Cant. Carn.* 231. Or per l'invidia, e pessimi rancori Si dan cardi arrabbiati. *E Paol. Ott.* 28 Voi udirete questi cicaloni D'ogni cosa dir male, E pien d'invidia, e odio, e tristi, e buoni A tutti dare il cardo universale.

; DARE IL CARICO. *v.* DARE CARICO.

DARE IL CARTONE. *v.* CARTONE.

DARE IL CAVALLO. *Il gastigare che fa il Maestro agli scolari; detto così dal far prender colui, che si dee gastigare, da un altro sulle spalle per percuotergli le gambe, e le natiche.*

§ *Per metaf. Dav. Accus.* 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant'è udire quanto a darci l'orma, e il latino, non il cavallo.

DARE IL CENCIO. [*Figuratam. vale*] *Licenziare altrui, Mandarlo via. Modo basso, [tratto dall'uso che si teneva in antico dalle femminelle, allorquando alcuna di esse andava in cerca di fuoco col cencio nell'altrui casa, alla quale quando non piaceva che si trattenesse, immantinente si consegnava acceso il cencio, e così si costringeva a partire, perchè il cencio non si consumasse]* lat. *dimittere.* gr. ἀποπέμπειν.

• DARE IL COLLO AL GIOGO. *Sottomettervele; e figurat. Farsi servo. Chiabr.* [*rim.* 2. 398.] Per dare il collo all'amoroso giogo, [Francamente negò.]

DARE IL COMANDO. *Consegnar l'autorità di comandare.* lat. *regimen transferre, tradere.* gr. ἀρχὴν καταφέρειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 138. Fu dato il comando de' Pretoriani a Burro Afranio, tenuto gran soldato, ma conosceute chi gliel dava.

DARE IL COMINO. *Allettare i colombi con esporr loro il comino.* lat. *cyminium dare.*

§ *E per metaf. dicesi dell'Allettare i compratori alla bottega col far loro piacere.*

•; DARE IL COMPITO AD ALCUNO. *Vale Assegnargli un lavoro o opera di determinata quantità, e figurat. Signoreggiarlo, Fargli il maestro addosso, Dargli il latino. Tac. Dav. Stor.* 4. 338. Gli darebbe bene un buon consiglio di non fare il satrapo co' principi; non dare il compito a Vespasiano, vecchio, trionfatore, e padre ec. (lat. *praeceptis coerceat.*)

DARE IL CONCIO. *Concimare.* lat. *stercorare.* gr. κοπρίζειν.

§ *Dare il concio, o la concia alle pelli, al vino, o a cose simili, vale Acconciarli con varii modi, proporzionandogli per l'uso.* lat. *concinnare.* gr. συναρμόζειν.

; DARE IL CONSENSO. *Consentire. v.* CONSENSO § 1.

DARE IL CONTO SUO. *Fare altrui quello, che gli si conviene; [ed usasi così al proprio, come al figurato.] Bern. Orl.* 1. 4. 56. Quand io fussi anche solo, spero in Dio, Che mi sarebbe dato il conto mio.

DARE IL CONTRAPPELO. *v.* CONTRAPPELO.

• DARE IL CONTRASSEGNO. *v.* DARE CONTRASSEGNO.

• DARE IL CORPO. *v.* DARE CORPO.

DARE IL CROLLO. *v.* CROLLO

DARE IL CUORE. *Disporsi, Volger l'animo* lat. *animum inducere.* gr. ἐμβάλλειν εἰς νοῦν. *Nov. ant.* 22. 8. Lo re Marco diede lo cuore a crederlo, e ordinò una caccia. *v.* DARE CUORE.

• DARE IL DOSSO. *Lo stesso che Dare le spalle. Vegez.* 84. Bisogno fa che per paura ogni cosa si mescoli, se tutta la schiera al combattere si dà il dosso a' nemici. *E* 78. Se la detta oste per alcuna sciagura desse il dosso a' nemici ec.

; § *E Dare il dosso a un luogo, per Partirsi. Dant. Inf.* 21. Noi demmo 'l dosso al misero vallone.

• DARE IL FILO. *Parlandosi di ferri taglienti, vale Affilarli.* lat. *acuere. Chiabr. Rim.* [3. 141.] T'affanni A dar più filo alle saette acute?

DARE IL FOGLIO BIANCO. *Lo stesso che Dar la carta bianca. v.* CARTA. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 4. Hammi dato il foglio bianco, e vuole, ch'io governi a mio modo.

DARE IL FRIZZANTE. *Aggiugner la qualità del Frizzare.* lat. *acre aliquid concinnare. Dav. Colt.* 181. E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta come di sopra, ma imbotta più vergine.

DARE IL GAMBETTO, [o I GAMBETTI.] *Attraversare alle altrui gambe improvvisamente un piede, o altro, per farlo cadere.* lat. *supplantare.* gr. ὑποσκελίζειν. *Lib. son* 63. Perchè venga da man dare i gambetti.

¶ § 1. *E Dare il gambetto, figuratam., vale Interrompere con modo non aspettato gli altrui avanzamenti.*

; § 2. *Dare il gambetto a uno, vale figuratam. Scacciarlo.* • *Cron. Morell.* 278. Concorri tu ancora a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti riputato sospetto, e sarebbeti dato il gambetto in terra •.

DARE IL GAMBONE. *Modo basso.* lat. *licentiae occasionem praebere.* gr. ἀδείας ἀφορμὴν διδόναι. *Varch. Ercol.* 99. Dare il gambone a chi che sia, è quando egli dice, o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull'oppenione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

DARE IL GANGHERO, o UN GANGHERO. *Dare volta addietro, Tornare indietro. Malm.* 8. 73. Dà un ganghero a tutti, e torna fuore, Dietro al suo can veloce come 'l vento.

DARE IL GIAMBO. *Uccellare, Motteggiare.* lat. *irridere, illudere.* gr. ἰαμβίζειν. • *Salvin. Disc.* 2. 339. Onde noi diciamo, dare il giambo ad uno; e i Greci ἰαμβίζειν, per *satireggiare.*

¶ DARE IL GIORNO, IL DÌ, *ec. Fermar la giornata.* lat. *diem pacisci.* gr. ἡμέραν συντίθεσθαι. *Ciriff. Calv.* 1. 53. Fu dato il dì, secondo il lor costume, E il luogo alla battaglia deputato, Tra il campo, e la città presso a un fiume.

§ *Dare il buon giorno, e 'l buon dì, vale Augurare felicità in quel giorno. Saluto comunale.* lat. *diem faustum adprecari.* gr. καλὴν ἡμέραν ὑπερεύχεσθαι. *Bocc. nov.* 79. 44. Si fece loro incontro, dicendo, che Iddio desse loro il buon dì. *E nov.* 83. 4. Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì, e 'l buon anno. *Cecch. Servig.* 2. 3. Dio vi dia il buon dì, monna Antonia. *Lasc. Spir.* 1. 9. Dio vi dia il buon giorno.

; DARE IL GONGONE. *v.* GONGONE.

DARE IL GOVERNO. *Concedere l'amministrazione.* lat. *regimen transferre, tradere.* gr. ἀρχὴν καταφέρειν. *Tass. Ger.* 14. 16. Il Re eterno, Che tu di tante somme grazie onora, Vuol, che da quegli, onde ti diè il governo, Tu sia onorato, e riverito ancora. *Ar. Fur.* 14. 18. Perchè, vedendo ove bisogna sia.

Digitized by Google

Guida, e governo ad ogni schiera die. E 20. 2. Di sè m'hanno governo, e scettro dato. Boez. Varch. 4. 6. Avviene ancora spesse volte, che il governo delle cose si dia a' buoni, perchè la malvagità de' cattivi, quando è tanto cresciuta che trabocca, si rintuzzi.

§ Dare il governo a' vivi, vale Aggiugnervi particolari uve, o spicciolate, e ammostate, per farli più coloriti, e più saporosi, che anche si dice Governargli. lat. vinum concinnare.

• DARE IL GUASTO. v. DARE GUASTO.

• DARE IL LASCIO. v. DARE LASCIO.

DARE IL LATINO. Maniera esprimente il trattar altrui da fanciullo. [E viene per metafora da un altro significato di questa frase, che vale propriamente Dettare ai fanciulli alcuna cosa di volgare da essere per essi tradotto in latino.] Dav. Accus. 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant'è a dire, quanto a darci l'orma, e il latino, anzi il cavallo.

•; DARE IL LATTE. Allattare. Ovid. Simint. 2. 39. Gli desiderosi figliuoli avevano rasciutte le poppe che davano loro il latte. Fr. Iac. Tod. 3. 2. 29. Tu nel mar magno stevi, Quando il latte gli davi (parla a M. V.) Fior. It. 21. La regina ebbe fatto venire più balie egizie per darli lo latte.

•; § E figuratam. Segner. Crist. instr. 1. 4. 12. La superbia del cuore a lei fu madre, l'ignoranza della sua mente le diede il latte.

• DARE IL LUSTRO. v. DARE LUSTRO.

DARE IL MALANNO. Si dice per modo d'imprecazione: Dio ti dia il malanno. lat. Deus te perdat, malum, quod tibi Dii dent, Plaut. gr. κακῶς ἀπόλοιο. Bocc. nov. 73. 45. Questo non diciam noi e voi, anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. E nov. 85. 23. La donna disse. Sì, che Iddio le dea il malanno. Lab. 292. Egli è di vero uscito del sentimento, e vuole esser tenuto savio: Domine, dagli il malanno. Fir. Trin. 2. 2. Tu dicevi, che ella lo faceva per onestà: per il malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone. Cecch. Servig. 2. 1. Egli è 'l malan, che Dio ti dia.

• § Dare il malanno, per Gastigare, Percuotere. Cecch. Dot. 4. 1. Se mi lasciate andar l'acqua alla china, Federigo, aggiunto questo dispiacere a quello ch'io gli ho fatto di Fazio, mi darà 'l malanno.

• DARE IL MAL DÌ. Trattar male. Bocc. g. 2. n. 8. Sia bene accorto, che egli non ti ponesse le mani addosso, perciò che egli ti darebbe il mal dì.

DARE IL MATTONE. Lo stesso che Dare il cardo. lat. famam alicuius proscindere, lacerare. gr. ὑπέρ τινος βλασφημεῖν. Varch. Ercol. 55. D'uno, che dica male d'un altro, quando colui non è presente, si usano questi verbi, cardare, scardassare ec., dargli il cardo, il mattone, la mazzacchera, ec.

DARE IL MI DISPIACE. Condolersi dell'altrui disavventure. lat. dolere, ovvero condolere. gr. συμπαθεῖν.

DARE IL MI RALLEGRO. Rallegrarsi dell'altrui avventura. lat. gratulari alicui. gr. συγχαίρειν.

• DARE IL MODO. v. DARE MODO.

• DARE IL NOME. v. DARE NOME.

DARE IL PANE COLLA BALESTRA. Maniera proverb., che vale Strapazzare, Fare che il benefizio sia di disgusto a chi lo riceve. Malm. 2. 3. Quando picchiavan poi, dalla finestra Facea lor dare il pan colla balestra. • Forteg. Ricciard. 1. 21. Un de' giganti che guarda da destra, Vedendo a sè venire il paladino: Vien, che vo' darti il pan colla balestra (Gli va dicendo in suo sciocco latino.)

• DARE IL PARTITO. Darla vinta, Dar vantaggio. Franc. Sacch. nov. 103. L'altro diede il partito d'una zucca vota al Vangelo di santo Giovanni (volendo provare che quello era da più che questa. Vedi il luogo.)

• DARE IL PASCOLO, e poeticamente PASCO. Pasturare. Alam. Colt. 1. [26.] Ove verdeggia il cetiso, ove abbonda D'alcun salso sapor erba odorata, Dia loro il pasco.

• DARE IL PASSO. v. DARE PASSO.

• DARE IL PEGNO. v. DARE PEGNO.

DARE IL PEPE. v. Uccellare, e Sbeffare alcuno. lat. subsannare, ciconiae vestris instar a tergo pinsere, Pers. [gr. καταμωκᾶσθαι.] Varch. Ercol. 90. Dare il pepe ovvero le spezie, è un modo per uccellare, e sbeffare alcuno; e si faceva ec. in questo modo: [chi voleva uccellare alcuno, se gli arrecava di dietro, a fine che egli, che badava a' casi suoi, nol vedesse; e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè la sommità delle dita, (il che si chiama fiorentinamente far pepe, onde nacque il proverbio: tu non faresti pepe di luglio) faceva della mano come un becco di gru, ovvero di cicogna, poi gli dimenava il gomito con quel becco sopra 'l capo come fanno coloro che col bossolo mettono o del pepe o delle spezie in su le vivande.] Lasc. Streg. 2. 4. A questo modo si dà il pepe, e le spezie.

DARE IL PIATTO. Dare il vitto, Dar le spese. lat. victum praebere. gr. τὰ ἄλφιτα ἐκπορίζειν. Malm. 3. 22. A cui dovrebbe dar piatto, e stipendio.

• DARE IL PIENO. Dare quel che s'appartiene. Salv. Avvert. 1. 3. 4. 18. Nove fieno adunque i caratteri almeno che mancherebbono alle nostre abbiccì, volendo dare il suo pieno.

• DARE IL POMO D'ORO A UNO. Dargli la preferenza; modo proverbiale derivato dal pomo d'oro gettato dalla Discordia sulla mensa nuziale di Teti e Peleo. Chiabr. [rim. 2. 424.] Forse ad onta di agosto, e di gennaro Non [daranno] a Firenze il pomo d'oro?

DARE IL POSSESSO. Mettere in attual possessione. lat. possessionem tradere. gr. ἐγχειρεῖν. Tac. Dav. ann. 12. 210. Gli Iddii, arbitri di tutte le potenze, ne avevano dato il possesso a' Parti, non senza nota romana.

• DARE IL PREMIO. v. DARE PREMIO.

• DARE IL PRESENTE. v. DARE PRESENTE.

• DARE IL PREZZO. v. DARE PREZZO.

¶ DARE IL PULEGGIO. Mandar via; modo basso, [probabilmente tratto per metaf. dall'uso che si ha di dare il puleggio ai bachi da seta quando e' si debbono torre dalle stuoie, perchè e' facciano il bozzolo.] lat. dimittere. gr. ἀπολύειν.

4 § Onde Dar puleggio all'alma, e simile, vale figurat. Morire. • Buon. Fier. 1. 2. 2. Saravvi alcun di loro, Ch'essendo or or per dar puleggio all'alma, Parragli esser guarito a.

• DARE IL PUNTO. T. degli Astrologi e Indovini quando mostrano l'ora favorevole a far checchessia. Dant. Inf. 20. Fu ec. (Euripilo) Augure, e diede 'l punto con Calcante in Aulide a tagliar la prima fune.

DARE IL RESTO. [Propriamente Pagare al creditore il rimanente del suo credito; ma per lo più si usa figuratam. parlandosi d'ingiurie, castighi, o simili, e vale Compierli] interamente. lat. satisfacere, explere. gr. ἐκπληροῦν. Fir. Trin. 2. 2. Io vo' dar loro il resto; ch'io li vo' metter sur un asino, che vada da sè alle 'nsù, non che allo 'ngiù.

§ E mi ha dato il mio resto, dicesi quando altri fa azione, onde in taluno si conferma l'opinione della sua malvagità.

• DARE IL RIPOSO. v. DARE RIPOSO.

• DARE IL SACCO. v. DARE SACCO.

• DARE IL SEGNO. v. DARE SEGNO.

DARE IL SUO, o DARE DEL SUO. Dare le cose proprie, o appartenenti a chi le dà. lat. donare sua, dare de suo. Tac. Dav. Stor. 1. 254. Da chi lo favoriva (era) detto cortese, e buono, per dare senza misura, senza giudicio il suo, largir l'altrui; e, per cupidigia di comandare, agli stessi vizi davano nome di virtù.

§ Dare il suo maggiore, per metaf. tolta dal giuoco delle minchiate. lat. vehementer conari. gr. ἐκ παντὸς παρεῖναι. Varch. Ercol. 88. Dare il suo maggiore ec., è dire quanto alcuno poteva, e sapeva dire il più in favore, o disfavore di chi che sia.

• DARE IL TAGLIO. Aguzzare. Fr. Giord. 12. Il fabro, quando hae fatto il coltello, se non lo arrotasse e non gli desse il taglio, non varrebbe neente.

• DARE IL TEMPO. v. DARE TEMPO.

•; DARE IL TERGO. Volter le spalle, Fuggire. Tass. Ger. 12. 35. E 'l vide (ahi fera vista!) al dolce albergo Dar frettoloso fuggitivo il tergo.

; DARE IL TIZZO. v. TIZZO.

DARE IL TOCCO. Dare il cenno. Ciriff. Calv. 4. 28. Era già il Sol molto presso il Marocco: Un'ora, o manco, avanzava del giorno; Guidon per tutto il campo ha dato il tocco, Ed ognun presto a Guglielmo è d'intorno.

• DARE IL TORMENTO. v. DARE TORMENTO.

• DARE IL TORTO. v. DARE TORTO.

¶ DARE IL TRACOLLO. Tracollare, Rovinare. lat. impellare. Cecch. Servig. 1. 4. E sai se monn'Antonia aiuterebbe Darmi il tracollo! Stor. Eur. 131. Erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo.

§ Dare il tracollo alla bilancia, vale lo stesso che Dare il tratto alla bilancia. Dep. Decam. 44. Si dice una ragione, una considerazione, un rispetto aver dato il crollo, o il tracollo alla bilancia.

DARE IL TRATTO. Maniera denotante il Dare la cagione di preponderare, Far muovere. lat. impellere. gr. ὠθεῖν.

§ 1. Dare il tratto alla bilancia, figuratam., vale Dar cagione ad alcuna risoluzione, trattandosi di cosa dubbia, ove taluno sia irresoluto. Vit. Pitt. pr. Mentre ancor pendeva dubbioso ec., diede il tratto alla bilancia il parere ec. di Giovanni cappellano.

§ 2. Dare i tratti, o Dar l'ultimo tratto, vale [Esser nell'estremo della vita, Esser per] morire. lat. animam agere, animam efflare. gr. τελευτᾶν. Fir. As. 67. E' mi venne veduto ec. giacerne ai suoi piedi tre tutti imbrodolati di sangue, che ancor davano i tratti. Lasc. rim. [1. 427.] Come fanno color, che danno i tratti.

DARE IL TUFFO. Tuffare; è in signific. neutr. Tuffarsi. lat. immergere. gr. καταδύειν. Buon. Fier. 4. 1. 1. Simile a quella di colui, che dianzi Dette due o tre tuffi, e dice: o mare, Se giammai più m'imbarco; e tu m'ingoi. Menz. sat. 2. Come se dessi, verbigrazia, un tuffo le une d'aloè piene tinozze.

§ 1. In sentim. att. figuratam., vale Rovinare. lat. opprimere, obruere. Cecch. Dot. 1. 2. Guardatevi piuttosto Da certe spese, e de certi trasordini, Che sono (e voi 'l sapete) quei che danno il tuffo a chi le fa.

§ 2. In sentim. neutr. e figuratam. Dare il tuffo, vale Perdere il credito, Far male una cosa contro all'aspettazione. lat. fama excidere.

§ 3. Dare un tuffo, vale Tuffare alcuna cosa leggiermente. lat. immergere. gr. καταδύειν. Soder. Colt. 126. Ponvele (l'uve) sopra asse, o graticcio di ginestra verde, da' lor poi un tuffo nel mosto, e ponle al Sole tanto che s'asciughino: appiccale di poi in luogo asciutto. E 127. Intridendo una poltiglia con loto della fornace ben pesto, e sbattuto, dandovi co' grappoli un tuffo dentro.

§ 4. E figuratam. Dare un tuffo nello scimunito, o simili, vale Cominciare ad apparire scimunito, Fare un'azione da scimunito. Malm. 1. 17. Si risvegli Celidora, C'ha dato un tuffo nello scimunito.

• DARE IL VANTO. v. DARE VANTO.

• DARE IL VELENO. v. DARE VELENO.

DARE IL VINO, e DARE DEL VINO. Concedere il ber vino, o Mescere il vino. lat. vinum praebere, vinum propinare. gr. [οἰνοχοεῖν.] Red. lett. 2. 164. Ippocrate dava l'acqua, e non il vino. E appresso: Bisognava dar l'acqua, e non il vino.

§ E per metaf. Varch. Ercol. 68. Dare il vino è quello stesso che subornare, ovvero imbecherare, il che si dice ancora imbiancare.

DARE IL VISO. Voltarlo. lat. se convertere. Dant. Purg. 3. E diede il viso mio incontr'al poggio.

• DARE IL VOTO. v. DARE VOTO.

; DARE I MOTIVI. Addurre le ragioni di ciò che si opera, ed è termine de' Legisti.

•; *Salv. Inf. Sec.* 238. Se foste giudice, sareste obbligato a dare i motivi. *v.* MOTIVO.

DARE IMPACCIO. *Apportar briga, Dare impedimento.* lat. *impedimentum ferre, impedimento esse, praepedire, impedire.* gr. ἐμποδὼν εἶναι τινι. *Bocc. nov.* 82. 9. Hai veduto un doglio cinque gigliati, il quale io fementinella, che non fu' non appena fuor dell'uscio, veggendo lo 'mpaccio, che in casa mi dava, l'ho venduto sette ad un buon uomo.

§ 1. *E neutr. pass. Darsi pensiero, Pigliarsi cura.* lat. *curare* gr. [*μελετᾶν*] *Bocc. nov.* 19. 7. Non si ritenne di correre, si fu a castel Guglielmo, ed in quello, essendo già sera, entrato, senza darsi altro impaccio, albergò. *E nov.* 84. 4. Senza altro impaccio darsi, quale ella era, in uno avello d'una chiesa ivi vicina dopo molto pianto la seppellirono.

§ 2. *Darsi gl' impacci del Rosso, vale Pigliarsi altri le brighe, che non gli toccano,* [*siccome faceva a Firenze un tale chiamato il Rosso.*] lat. *inepte curiosum esse.* gr. περίεργον εἶναι. *Alleg.* 77. Borbotton, borbotton, cioè componendo questo sonetto, il quale io vi mando, perche leggendolo nella camerato vi ridiate tanto di me, quant'io mi do gl'impacci del Rosso a credenza. *Salv. Granch.* 1. 3. Che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più che la parte, e o darmi degl'impacci Del Rosso?

DARE IMPEDIMENTO. *Impedire.* lat. *impedimento esse, impedimentum afferre.*

DARE IMPRESA. *Commettere. Ar. Fur.* 34. 38. Punito esser debb'io, che cieco fui, Cieco a dargliene impresa.

• DARE IMPRESSIONE DI SÈ. *Indurre in altrui una opinione di sè, Impressionare. Castigl. Corteg.* 1. 38. Su saranno dei uomini di palazzo, i quali, non abbiano per prima dato impressione alcuna di se stessi con l'opera o buona, o mala ec. *E* 2. 188. Deve adunque il cortegiano por molta cura ne' principii di dar buona impression di sè, e considerar ec.

• DARE IN ALCUNA COSA. *Imbattersi in essa. Dep. Decam.* 108. Certi si son pur messo in capo, come danno in una di queste voci nuove a loro, e che hanno più d'un significato, di mutarle.

; DARE IN ANIMO. *Lo stesso che Dare l'animo, Bastar l'animo. Bocc. lett.* 818. E d'altra parte vi darà in animo di persuadermi a lasciare que' piacevoli studii, che voi bene fatto chiarissimo al mondo, ed a me prometto-no altra vita, e più lunga, e più onorata, che questa non è?

DARE IN ARBITRIO D'ALTRI. *Lasciare alla volontà altrui. Ar. Fur.* 34. 38. Che datogli in arbitrio avea que'dui, Che soli odiati esser dovean da lui. *Segn. Stor.* 8. 987. Che gli disse Filippo Strozzi in suo arbitrio, acciocchè, come di suo ribelle, potesse a suo voglia disporre.

; DARE IN ARCATA. *Tirare in arcata. Car. lett. ined.* 1. 229. Fate voi rispondere di costà, e rispondete a bocca quel che vi pare; ch'io darei in arcata.

¶ DARE IN BARATTO. *Barattare.* lat. *permutare.* gr. ἀλλάττειν. [*v.* DARE A BARATTO]

DARE IN BROCCO, NEL BROCCO, *e* IN BROCCA. *Dare nel segno.* lat. *scopum attingere.* gr. εὐστοχεῖν. *v.* BROCCO, § 4, e 5.

§ *Figuratam. Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno ec. ragionando, è apporsi. *Malm.* 8. 80. Come quel che si pensa dare in brocca.

DARE IN BUDELLA. *Dare in nulla, Non corrispondere all'aspettazione. Modo basso.* lat. *opinioni de se conceptae minime respondere.*

§ *Vale anche Discorrere assai, e non conchiudere nulla di buono.* lat. *inaniter loqui.* gr. [*κενολογεῖν.*] *Malm.* 8. 84. Qui dice il Re, si di sempre in bodella.

• DARE IN CAMBIO. *v.* DARE CAMBIO.

• DARE IN CAPO. *v.* DARE CAPO.

DARE IN CATTIVA SANITÀ. *Cominciare a non goder buona sanità.* lat. *valetudine uti parum commoda, haud bella se habere.* gr. ἀρρωστεῖν. *Tratt. segr. cos. donn.* La rovina si è quando comincian daddovero a dare in cattiva sanità.

DARE IN CECI. *Dare in ciampanelle, Dare in budella, Non corrispondere all'aspettazione, nè al desiderio. Modo basso.* lat. *expectationem fallere, opinionem de se conceptam fraudare.* gr. δόξαν ψεύδεσθαι. • *Allegr.* 148. Io, come colui, che non ha più cervel, che gli bisogni, m'arrabatto spesso, m'avvolgo, e ora mi rinvengo mai, dubitando sempre di non dar, come è di mio solito, in tinche, e ceci.

DARE IN CENCI. *Lo stesso che Dare in ceci. Modo basso.* lat. *expectationem fallere, opinionem de se conceptam fraudare.* gr. δόξαν ψεύδεσθαι. •; *Bellin. lett. Malp.* 318. Qui c'è sempre qualche lasso, ma perchè gli autori di essa sono un innesto d'una somma bricconeria, ma d'un'altrettanta eccedente asinità, danno in cenci, e sempre terminano con la loro derisione. *Magal. lett. fam.* 1. 74. Dubito grandemente che l'interesse, e il poco cervello l'abbia a far dare in cenci quanto prima.

DARE INCENSO, e DAR L'INCENSO. *Incensare.* lat. *thus adolere.* gr. λιβανωτὸν θύειν. ; *Pallav. Stor. Conc.* 632. Commettevasi l'egualità in tutte le condizioni de' due ministri, i quali dessero l'incenso, e la pace.

§ 1. *E Dare l'incenso, per Adulare.* lat. *assentari, adulari.* gr. κολακεύειν.

§ 2. *Dar l'incenso a' grilli, vale Far cosa, che non serva a niente.* lat. *inania persequi.* gr. [*κενοσπουδεῖν*]

§ 3. *Dare incenso, o l'incenso a' morti, vale lo stesso che Perdere il tempo, Gettar via il tempo.* lat. *tempus incassum terere.* [gr. διατρίβειν.] *Bern. Orl.* 3. 6. 47. Ma che bisogna dar più incenso a' morti? Chi ha più forza, questa insegue parte. *Cecch. Servig.* 8. 10. Il dirlo è proprio un dar l'incenso a' morti.

DARE IN CHI CHE SIA, o DARE IN ALCUNO. *Avvenirsi in lui.* lat. *incidere.* gr. ἐμπίπτειν. *Cecch. Servig.* 4. 10. No no, che venendo egli per trovarla, Per sorte diede in me. *Buon. Fier.* 1. 3. 8. Per porlo in opra contro a quelle bestie, Se noi dessimo in loro.

DARE IN CIAMPANELLE. *Non corrispondere all'espettativa; Incorrere in debolezze, in falli, in errori; Fare delle minchionerie.* lat. *aliorum expectationem frustrari.* gr. δόξαν ψεύδεσθαι.

DARE INCOMMODO, o INCOMODO. *Incomodare.* lat. *incommodo esse.* gr. βλάπτειν τινά. *Ar. Cass.* 4. 8. Ben mi increscie a quest'ora darvi incommodo. *Red. lett.* 8.93. Io son sempre a dargli degl'incomodi.

• DARE IN COMPAGNO. *Neutr. pass. Accompagnarsi, Andar insieme, Unirsi. Bemb. Pros.* 3. 112. Daonosi, oltre a ciò, per chi vuole, in compagne di tutte queste, e molte voci, quella ancora ec.

; DARE IN COTTIMO. *v.* COTTIMO.

• DARE IN CREDENZA. *v.* CREDENZA.

• DARE IN CURA. *v.* DARE CURA.

DARE IN DEPOSITO. *Depositare.* lat. *in depositum dare, deponere apud aliquem.* [gr. παρακατατίθεσθαι.] *Ar. Cass.* 3. 3. Ma ti darò in deposito, Finch'io t'arreco il danaro ec., Tanto, che pagheria, ec. *Ambr. Cof.* 8. 1. Perch'egli era contento, che in deposito Si desser, finchè questa esperienza Si facesse.

DARE INDIETRO. *Retrocedere, Prender verso la parte di dietro.* lat. *retrocedere.* [gr. ἀναποδίζειν.] *Viv. Disc. Arn.* 8. Dando indietro empivano le cantine, e tenevano umidi i piani terreni.

; § 1. *E Darla all'indietro, vale lo stesso. Giov. Gell. Vit. Alf.* Le galee senza punto appressarsi, sparando solamente da lungi l'artiglieria, la dettono a forza di vele, e di remo, tolta all'indietro.

§ 2. *E Dar indietro, parlandosi d'animali, e di piante, vale Dimagrare, Intristire.* •; *Bronz. Cap.* 174. Sdegnasi un frutto con qualche persona, E intinchisce e da indietro, s'allo il tocca.

; DARE INDIRIZZO. *Indirizzare. Car. lett.* 1. 12. Ci si presentarono avanti alcuni morbicialti, che ne diedero lingua, ed indirizzo per venire dove siamo.

DARE INDIZIO. *Indicare.* lat. *indicium dare, indicium facere.* gr. ἐπισημαίνειν. *Amet.* 62. La testa con pochi capelli, e bianchi ne danno certissimo indizio, e le sue guance per crespezza ruvide ec., più certo me ne rendono assai. *Ar. Fur.* 18. 8. Perchè a colui, che qui m'ha chiuso, spero, Che costei ne darà subito indizio. *E* 20. 180. Avea la donna (se la crespa buccia Può darne indizio) più della Sibilla. *Soder. Colt.* 14. Gli spini, e i roghi, danno indizio di terra atta alle viti.

; DARE IN DONO. *Donare. Ar. Len.* 3. 8. Non che in vendita, Ma a baratto, me in dono dar si dovrebbono. •; *E Cass.* 8. 4. Non spero, anco volendomi Il padron dare in dono, non che vendere Che non si truova chi voglia levarmegli. *Bern. Orl.* 1. 16. 48. Fello Albrizac un dotto negromante, E dello in dono al figlio d'Agolante.

DARE INDUGIO. *Indugiare, Tardare, Metter tempo in mezzo.* lat. *moram interficere.* gr. βραδύνειν. *Bocc. Introd.* 46. Senza dare alcuno indugio all'opera, anzi che quindi si partissono, diedono ordine ec. *E nov.* 18. 80. Ma poi che vide quivi Bernabò, pensando, che alla bisogna uno era da dare indugio, preso tempo convenevole, dal Soldano impetrò, ec. *E nov.* 37. 9. Un giudice, senza dare indugio alla cosa, si mise ad esaminarla del fatto. *Bern. Orl.* 1. 2. 18. E, per non dar indugio a sua ventura, Monta a cavallo, e veste l'armatura. *Fir. As.* 306. Le amorevoli donzelle, per non dare indugio e' piaceri della padrona, tratto e lor l'uscio, ne lasciaron libera comodità. • *Cavalc. Att. Apost.* 148. Parendogli buona la scusa, e la via di Paolo, diede indugio a questo fatto (*cioè prese tempo.*)

• § *Per Concedar tempo. Vit. SS. Pad.* 8. 14. Dammi indugio tre giorni, e io questo mezzo pregherò Iddio; e ciò che egli me ne mostrerà ti verrò a dire. ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 284. Il quale non fu ricevuto perchè era troppo giovinetto, e dierongli indugio tre anni.

DARE INDULGENZA. *Concedere indulgenza.* lat. *indulgentiam concedere.* gr. συγγνώμην διδόναι. *G. V.* 6. 18. 4. E quasi tutti si crociarono contro a Federigo, dando il Papa indulgenza di colpa, e di pena.

; DARE IN ECCESSI. *v.* ECCESSO.

DARE IN FALLO. *Non colpire dove si disegna.* lat. *a scopo aberrare.* gr. ἀστοχεῖν. *Ar. Fur.* 20. 188. Si levò su le staffe, e si raccolse Fermo in arcione; e, per non dare in fallo, Lo scudo in mezzo alla donzella colse.

DARE INFAMIA. *Infamare, Vituperare.* lat. *famae alicuius labem aspergere.* gr. στηλιτεύειν τινά. *Ar. Len.* 8. 1. Non sarebbe premio Sufficiente a compensar la 'nfamia, Che voi mi date. *E Fur.* 8. 68. Che vuol per moglie, e con gran dote darla A chi torrà l'infamia, che l'è data. *Ambr. Cof.* 3.15. E costei con sue chiacchiere Vuol dare infamia.

• DARE IN FAVORE. *v.* DARE FAVORE.

; DARE IN FERVORE. *Neutr. pass. Infervorarsi, Prender fervore. Belc. Vit. Colomb. C.* 58. Appena poteva udire, ricordare alcuna cosa di Cristo, che subito si dava in fervore con grandissime strida.

DARE IN FONDO. *v.* DARE FONDO.

DARE INFORMAZIONE. *Informare.* lat. *certiorem facere, docere.* gr. διδάσκειν.

DARE IN FRENESIA. *Impazzare.* lat. *insanire, in insaniam incidere* gr. μελαγχολᾶν. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Detti anch'io nell'usata frenesia Di credere una dea la donna mia.

• DARE IN FUOCO, E FIAMMA. *Incendiare. Omel. S. Greg.* 2. 156. Le loro città diede in fuoco, e fiamme.

DARE IN FUORA. *Dicesi del male quando manda alla cute l'interna malignità.* lat. *emergere, efflorescere. Malm.* 4. 7. È sotto in somma: Pur potrebbe ancore Un di guarirne, perchè il mal da in fuore.

• DARE IN GIÙ. *Parlando di ammalati, vale Peggiorare; ed è contrario a Rinvenire. Buon. Tanc.* 8. 18 Par ch'alla un po' rinvenga, e poi dia in giù.

DARE IN GUARDIA. *Consegnare alcuna cosa per esser custodita.* lat. *custodiendum tradere, in custodiam dare.* gr. παρακατατίθεσθαι. *Petr. canz.* 82. 2. I die'in guardia a san Pietro; ora non più, no: Intendami chi può, ch'i' m'intend'io.

§ *Dar le pecore in guardia al lupo, vale lo stesso che Dar la lattuga in guardia a' paperi, e simili, cioè Fidar cose a chi sia avido della medesimo.* lat. *lupo oves re-stodiendas dare.* gr. τῷ λύκῳ τὴν ὄιν.

; DARE IN LUCE. *Pubblicare, Mandar fuori.* v. LUCE.

DARE IN MALA SANITÀ. *Cominciare a non godere buona sanità.* lat. *valetudine uti parum commoda.* gr. ἀῤῥωστεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Avendo poi dato in mala sanità, cominciò a ricordarsi di Dio.

DARE IN MALATTIA, e IN MALE. *Ammalarsi.* lat. *in morbum incidere.* [gr. νοσήματι περιπίπτειν.] *Red. lett.* 3. 148 Quando non volessimo correr rischio, in vece di guarir la nostra ammalata, di farla dare in mali più fastidiosi.

• DARE IN MANO. v. DARE MANO.

DARE INNANZI. *Pendere verso la parte anteriore.* lat. *anterius vergere, propendere.* gr. ἐμπρόσθιον φέρεσθαι.

§ 1. *Dare innanzi, vale anche Dare anticipatamente.* lat. *in antecessum dare.*

• § 2. *Dare innanzi, parlando di piante vale Crescere. Soder. Colt.* 4. Nella grassissima *(terra)* mettono troppo, andandosene in rigoglio; e nella troppo magra non vi è nutrimento, che le possa far dare innanzi.

• § 3. *Dare innanzi, per Comparire nella presenza. Cecch. Dot.* 3. 8. Voi mi date innanzi a tempo. *(Opportune te obtulisti mihi obviam,* Ter.)

; § 4. *Per Tornare a mente, Sovvenire. Ces. Pros.* 270. Io vo' nondimeno accennarvi un nome che mi dà innanzi, ed è *posto*.

; § 5. *E neutr. pass. nello stesso signif. Ces. Pros.* 254. Ora e me si dà innanzi il verbo *portare*, che porterà bene de' begli usi in metafora.

• DARE IN NOME DI ALCUNO. v. DARE IN NOME.

DARE IN NULLA, e DARE IN NONNULLA. *Non concluder niente.* lat. *nihil opera e pretii facere.* gr. οὐδὲν χρήσιμον πράττειν. *Varch. Ercol.* 37. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli ec. riuscire ec., se gli dice in Firenze tu armeggi ec., tu t'avvolpacchi, tu non dai in nulla. *Car. lett.* 1. 61. Chi non è risoluto d'una cosa, suol far chimere di mille, e poi dare in nonnulla. ; *E lett. ined.* 1. 41. Per mio parere se qui non si venisse ai particolari si darebbe in nonnulla.

DARE IN PARETE. *Percuotere nella parete.* lat. *in parietem impingere.* gr. εἰς τοῖχον ἐμπίπτειν.

§ *Quale asino dà in parete, tal riceve; detto proverbialm., di cui.* v. ASINO. *Bocc. nov.* 50. 36 Chi te la fa, fagliela; se tu non puoi, tienloti a mente finchè tu possa, acciocchè quale asino dà in parete, tal riceva. *E nov.* 78. 2. Per la quale potrete comprendere, che assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve, senza volere, ec. *E Lab.* 335 Ne è però avente come egli si crede, dal volgar proverbio, il quale voi state dicendo quale asino dà in parete, tale riceve: *se egli gli altrui beni lavora, e' viene da altra parte chi lavora i suoi.*

• DARE IN PARTE. *Mettere a parte, Far partecipe.* lat. *in partem dare. Car. En.* 7. 1082. Il nome suo Fece Claudia nomare, e la famiglia E la tribù romana, allor che Roma Diessi ai Sabini in parte *(qui vale:* fu data la cittadinanza.)

DARE IN PEGNO. *Impegnare.* lat. *pignori opponere* gr. ἐγγυάζειν. *Ambr. Cof.* 3. 1. Mi dare' certe robe, ch'ei trovavasi In dogana, perch' io le dessi in pegno A qualche amico mio.

DARE IN PIATTOLE. *Lo stesso che Dare in ciampanelle. Modo basso.*

• DARE IN POTERE, e IN POTESTÀ. v. DARE POTERE, e POTESTÀ.

DARE IN PREDA. *Concedere ad esser predato.* lat. *praedae dare, diripiendum permittere. Bern. Orl.* 1. 14. 24. Allo spagnuolo, al todesco furore, A quel d'Italia in preda Iddio la diede.

§ *E neutr. pass. Abbandonarsi, Darsi in potere.* lat. *se dedere. Ar. Supp.* 4. 8. Conviene, che mi dia adunque agli avvocati, e procuratori in preda. *Cecch. Dot.* 4. 4. Io mi dolgo Molto forte di te che ec. tu ti Sia dato si in preda all'avarizia.

DARE IN PRESTO. *Prestare.* lat. *commodare, mutuum dare.* gr. χρῆσαί τινι. *Cecch. Mogl. prol.* Che volentieri a qualunque altra merce La cambieriano, e la darieno in presto.

• DARE IN PUBBLICO. *Pubblicare, Stampare. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 9. Prosa simile ec. alla funerale orazione, che a questi anni si diede in pubblico di Giovambattista Strozzi.

• DARE IN QUELLO D'ALCUNO. *Vale Toccargli il punto che più gli preme, e Provocarlo a ciò dove egli più vale. Ambr. Cofan.* 2. 2. Oh buon! voi date proprio Nel mio! Io ci vo' dir ch'io son più pratico In cotesto mestier, che non son pratico In qualsivoglia altr'arte (lat. *meo me ludo provocas.*) •; *Varch. Ercol.* 87. Dare in quel d'alcuno, o vero dove gli duole, significa quello che Dante disse: *Sì mi diè dimandando per la cruna Del mio desio ec.*, cioè dimandare appunto di quelle cose, o mettere materia in campo ch'egli desiderava o aveva caro di sapere.

DARE INQUIETUDINE. *Inquietare.* lat. *molestiam, aegritudinem, omnis angorem afferre.* gr. πράγματα παρέχειν.

DARE INQUISIZIONE. *Inquisire.* lat. *deferre, accusare.* gr. ἐγκαλεῖν. *G. V.* 8. 96. 3. Fu data una inquisizione, ovvero accusa alla podestà ec. contro a messer Corso.

; DARE IN SOMMA. *Lo stesso che Dare a cottimo.* v. SOMMA.

DARE IN SORTE. *Concedere.* lat. *sorte obtingere, sorte obvenire.* gr. λαγχάνειν. *Petr. son.* 307. Ed or novellamente in ogni vena Intrò di lei, che m'era data in sorte, E non turbò la sua fronte serena. *Ciriff. Calv.* 1. 35. Che vincer vorrei te senza tua morte, E non so quel che di me dato è in sorte. *Alam. Colt.* 1. 18. E perchè il più cultor non debba solo Sostener quello in piè, che 'l padre, o l'avo Delle fatiche sue gli ha dato in sorte.

; § *Dare in sorte ad alcuno una cosa, vale Concedergliela per distribuzione dipendente dalla sorte. Tass. Ger.* 3. 64. È bella sì, che il Ciel prima, nè poi Altrui non diè maggior bellezza in sorte.

DARE IN SULLA TESTA, DARE SULLA TESTA, e DARE IN TESTA. *Percuotere la testa; e più particolarmente prendesi per Uccidere.* lat. *caput caedere, caput dissecare, discindere, interficere* gr. κεφαλὴν πλήττειν. *Bocc. nov.* 79. 26. Io fo boto all'alto Iddio da Pasignano, che se mi tengo a poco, che io non ti do tale in sulla testa, che il naso ti caschi nelle calcagna. *Bern. Orl.* 3. 3. 40. E che d'un colpo perso reste, Che Ruggier gli avea dato in sulla testa. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Il caval si rizzò con gran tempesta, E colle zampe gli diè sulla testa.

• DARE IN SULLA VOCE. v. DARE VOCE.

•; DARE IN SU QUALCUNO. *Percuoterlo. Tratt. gov. fam.* 157. Posson dare in su loro *(cioè su' figliuoli)* quando vogliono.

; DARE INTENDERE. *Lo stesso che Dare ad intendere. Ott. Com. Inf.* 2. 17. Dà intendere una moralitade, che nullo per sè dee imprendere grande fatto, ma quello dee diliberare con lo consiglio del savio.

DARE INTENDIMENTO. *Lo stesso che Dare intenzione.* lat. *polliceri, spem facere.* gr. ἐγγυᾶσθαι. *G. V.* 8. 42. 2. Dando intendimento al Re di Francia, e al detto messer Carlo di farlo eleggere Imperadore. *E* 18. 20. 3. Dando a ciascuno intendimento di tener la città di Roma per loro.

• § *Dare intendimento, per Ispiegare. Vit. S. Gio. Batt.* 232. Tu se' il primo che ci annunzi il regno del cielo, che ci è presso. Preghiamoti per l'amor d'Iddio, che tu ce ne dia alcuno buono intendimento *(cioè spiegazione.)*

DARE INTENZIONE. *Far correre speranza.* lat. *polliceri, spem facere.* gr. ἐγγυᾶσθαι. *M. V.* 5. 63. Don Federigo medesimo prese speranza, e diede intenzione di venire a Messina. *Cron. Morell.* 328. Stavano a udire il suono de' molti fiorini molto volentieri, e cominciarono a dare intenzione. • *Car. lett.* 1. 10, avanti che partissi, avea dato intenzione ad altri, e promesso liberamente, per modo che io non posso mancare. ; *Guicc. Stor.* 18. 305. Deliberò ec. di aspettarlo, con gravissima querela degli Ambasciatori, a' quali aveva data ferma intenzione di stipulare il giorno medesimo la confederazione.

DARE INTERPRETAZIONE. *Interpretare.* lat. *interpretari.* gr. ἑρμηνεύειν. *Amet.* 79. Danti migliore interpretazione a' versi scritti nello entiro avello.

DARE IN TERRA. *Percuotere in terra.* lat. *terram pulsare.* gr. γῆν τύπτειν. *Amet.* 84. In terra dando del destro piede, e la terra cavando ec. ; *Bellin. Disc.* 1. 193. Per lor natura si piegano, si piegheranno, ed il corpo piomberà giù e darà in terra.

§ 1. *Dare in terra, detto di navi, e di naviganti, vale Prender terra, Approdare.* lat. *appellere.* gr. προσκέλλειν. *Fir. As.* 184. Ma come prima egli diè in terra al porto di Durazzo ec.

§ 2. *Non dar nè in ciel, nè in terra, vale Esser astratto, Esser fuori di sè per dolore, o per altra passione; e dicesi anche di Chi s'avviluppa nelle sue operazioni, e non ne conduce alcuna a buon fine.* lat. *neque coelum, neque terram attingere.* gr. οὔτε γῆς, οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι, Lucian.

; DARE IN TESTA. v. DARE IN SULLA TESTA.

• DARE IN TINCHE. *Vale lo stesso che Dare in ceci. Modo basso.* lat. *expectationem fallere.* gr. δόξαν ψεύδεσθαι. *Allegr.* 143. Io, come colui, che non ha più cervel che gli bisogni, m'arrabatto spesso ec., dubitando di non dar, come è il mio solito, in tinche, o ceci.

•; DARE IN TISICO. *Divenir tisico. Baldov. Am. Scort.* 331. Io, che son d'altra pasta, Non vo' mettermi a risico Di perdere il cervello, o dare in tisico.

•; DARE IN UNA COSA. *Prenderla. Sassett. lett.* 23. Stamani mi cavo 8 quattrini di sangue, e domattina darò in sciluppi.

; DARE IN UN VENTUNO. *In modo proverb., vale lo stesso che Svegliare il can che dorme. Varch. Ercol.* 84. Dicesi ancora: egli desta, o sveglia il can che dorme ec., egli ha dato in un ventuno, o nel bargello.

; DARE IN UNA CAVEZZA. *Figurat. Essere impiccato. Benv. Cell. Vit.* 1. 380. Benvenuto faceva molto meglio a morirsi, perchè gli è venuto qui a dare in una cavezza. *E appresso:* Non sapevi tu quello che tu hai fatto contro al Duca che gli ho udito giurare ec., che tu sei venuto a dare in una cavezza a ogni modo?

DARE IN UNO. v. DARE IN CHI CHE SIA.

• DARE IN VENDITA. v. DARE VENDITA.

DARE ISTRUZIONE. *Istruire.* lat. *mandata dare.* gr. ἐπιτέλλειν.

; DARE I TRATTI. *Essere all'estremo della vita. Lasc. Cen.* 4. *nov.* 3. Lassù gridando corsero, e i due miseri fratelli, e la disperata madre trovarono che davano i tratti, sgozzati a guisa di semplici agnelli.

DARE LA BAIA. *Uccellare, Motteggiare.* lat. *irridere, illudere.* gr. ἐμπαίζειν. *Ar. Cass.* 1. 2. Non n'hanno voglia Corisca, e si pigliano Piacer di darci la baia. *E Supp.* 3. 3. M'increscie, che Panfilo Ti dia la baia.

•; DARE LA BALTA. v. DARE BALTA.

• DARE LA BATTAGLIA. v. DARE BATTAGLIA.

DARE LA BENEDICA. *Modo basso, vale Rinunziar checchessia; [detto perchè sogliono esprimer ciò col gesto del benedire.]* lat. *vale alicui rei dicere.* gr. χαίρειν ἐᾷν.

DARE LA BERTA. *Uccellare, Motteggiare.* lat. *irridere, illudere, ludificari* [gr. ἐμπαίζειν.] *Bern. Orl.* 3. 30. 55. Quale una donna del mestiero esperta, Che dal marito in fallo sia trovata, Vedendo non poter dargli la berta ec. *Malm.* 4. 47. Ridea del rospo, e davami la berta.

DARE LA BRIGLIA. *Allentar la briglia.* lat. *habenas laxare, permittere.* gr. ῥυτὰ χαλάζειν.

Digitized by Google

§ *E figuratam.* [*°Dar la briglia di una cosa ad alcuno, vale Concedergliene il libero dominio.*] lat. *dedere, permettere.* gr. ἐκδιδόναι. *Alleg.* 227. Perchè voi date, si può dir, la briglia Dell'anima, e del corpo a chi forzato O da preghi, o presenti se la piglia.

DARE LA BUONA NOTTE. *Modo di salutare altrui nel tempo della notte.* lat. *adventantem noctem faustam precari.*

DARE LA BUONA PASQUA. *Portare altrui augurii di felicità per la Pasqua.* lat. *°Paschatis, vel Natalis Domini solemnia precari.*

DARE LA BUONA SERA. *Modo di salutare altrui nel tempo della sera. Cecch. Servig.* 3. 3. E dessi a chi che sia la buona sera.

DARE LA BURLA. *Burlare.* lat. *ludere, illudere, ludificari, ludos aliquem facere.* gr. ἐμπαίζειν ἐπισκώπτειν.

• DARE LA CACCIA. *v.* DARE CACCIA.

DARE LA CAPRA. *Tormentare i rei sopra uno strumento così detto.*

DARE LA CENCIATA. *Battere, o Gettare altrui nel viso un cencio tinto d'inchiostro, o simile lordura.*

§ *E per metaf. Burlare altrui in fatti, o in parole.* lat. *amare, aspere irridere, approbrare.* gr. πικρῶς ἐπισκώπτειν.

• DARE LA CIANCIA. *v.* DARE CIANCIA.

DARE LA COLLATA. *T. di Cavalleria, che vale Percuotere il collo colla spada al novello cavaliere, del qual costume v. Dep. Decam.* 115. e 116. lat. *ense cervicem novi militis tangere. G. V.* 10. 53. 3. Primo con grandissima sollecitudine il fece cavaliere, cingendoli la spada colle sue mani, e dandoli la collata, e molti altri ne fece poi cavalieri.

§ *Per Dare una percossa sul collo semplicemente. Sen. Pist.* Alcuni piangono, quando l'uomo dà loro una collata.

DARE LA COLPA. *Incolpare. v.* COLPA.

• DARE LA CONCIA. *v.* DARE IL CONCIO.

DARE LA CORDA. *Tormentare, [come un tempo barbaramente si faceva,] il preteso reo col tenerlo sospeso alla corda.* lat. *manibus a tergo revinctis appensum torquere exquirendae veritatis gratia.* gr. κολάζειν. *Alleg.* 118. Ch'essendo preso per ladro il Carpigna, il giudice gli fece dar la corda.

§ *Figuratam. Usare artifizio per trarre altrui di bocca alcun natizia.* lat. *urgere aliquem extorquendae veritatis caussa.*

DARE L'ACQUA, *o* DAR DELL'ACQUA. *Concedere il ber acqua. Red. lett.* 2. 134. Ippocrate dava l'acqua, e non il vino.

§ 1. *Dare l'acqua alle mani. v.* DARE ACQUA.

• § 2. *Dare l'acqua, vale anche Aprire i condotti. v.* DARE ACQUA.

DARE LA CROCE. *Crociare.* lat. *cruce signare.* gr. σταυροσημειοῦν. *G. V.* 7. 44. 4. Diede la croce, e ordinò, che si desse per tutta cristianità per lo detto passaggio, perdonando colpa, e pena a chi la prendesse, e v'andasse, o mandasse.

§ *In oggi vale Conferire alcun ordine di cavalleria.*

• DARE LA CURA. *v.* DARE CURA.

DARE L'ADDIO. *Licenziarsi.* lat. *vale dicere.* gr. χαίρειν ἐᾶν.

§ 1. *Dare l'ultimo addio, [o simile, a chi che sia,] vale [Prender commiato per l'ultima volta da chi che sia, e per lo più senza speranza di rivederla, e talora] Morire.* lat. *extremum vale dicere.* [gr. τελευτᾶν.] *Alleg.* 183. Già per la sete, ohimè, giunto all'occaso, Era quasi per dar l'ultimo addio.

•: § 2. *Dar l'addio a una cosa, vale Abbandonarla. Cas. lett.* 1. 125. Sono bellissima e purissima dettatura di quel beato secolo, al quale i Fiorentini d'oggidì hanno dato l'addio.

• DARE LA DISCIPLINA. *v.* DARE DISCIPLINA.

• DARE LA FACOLTÀ. *v.* DARE FACOLTÀ.

• DARE LA FEBBRE. *Cagionare la febbre. Franc. Sacch. nov.* 130. Era sì velenoso (*il ciccione*), che molti di gli avea quasi dato un poco di febbre.

• DARE LA FEDE. *Battezzare. Petr.* [*°Vit. Imp. Pont.* 27.] Si riceva in luogo di padre, e di madre colui, che ti leva dalla fonte del battesimo nel confermare, e dare la fede.

• § *E per Promettere. v.* DARE FEDE.

•: DARE LA FERMA. *Fermare l'accordo. Franc. Sacch. nov.* 203. Quella sera lo recaste, e venisse a lui; e così fu data la ferma.

DARE LA FRECCIA. *Dicesi del Chiedere altrui in presto danari, o simili.* lat. *pecuniam mutuam rogare. Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Ch'io non abbia A dar la freccia, e 'l tieno ogni dì al sancetto. *Malm.* 1. 37. Massime quando altrui vuol dar la freccia.

: DARE LA FUGA. *Far fuggire, Mettere in fuga. Cronichett.* 233. E mentre che davano la fuga a' Pisani, Tolsono loro parte delle loro bandiera.

• DARE LA FUNE. *v.* DARE FUNE.

DARE LA GAMBATA. *Modo basso, esprimente il Prendere per moglie, o per marito la dama, o il damo altrui [che è quasi un sostituir se stesso in luogo d'altrui, dandogli il gambetto.] Alleg.* 113. Ch'ella, ch'è venerata Su nella terza sfera, Detta alfin la gambata A chi riluce nella quinta stella.

: DARE LA LUNGA. *Indugiare soverchiamente. Fir. nov.* 4. 177. Udendo la Tonia che costui le dava la lunga, mostrò di volersi adirare. • *Varch. Ercol.* [°93.] Dar la lunga è mandare le bisogna d'oggi in dimane, o, come si dice, a crescima senza spedirlo.

: DARE LAGRIME AD UNO. *Spargerle per esso. Bocc. g.* 4. *n.* 1. Tancredi, serba coteste lacrime a meno disiderata fortuna che questa: nè a me le dare, che non le disidero.

DARE L'ALLODOLA, [*o* LA CARNE DELL'ALLODOLA. *Adulare, Soiare. Fir. Luc.* 4. 4. *L.* Sposa mia cara, dimmi la cagione perchè tu sei sì in collora? *F.* Proprio caro ec. *S.* Deh vedi come il valent'uomo le sa ben dare la carne dell'allodola.] *v.* ALLODOLA.

DARE LA MADRE D'ORLANDO. *Lo stesso che Dar la berta, [perchè, siccome è noto, la madre d'Orlando aveva questo nome.]* lat. *irridere, illudere.* gr. σκώπτειν. *Fir. Luc.* 2. 2. Sa'tu quel ch'i' ti vo' dire adesso, senza darti la madre d'Orlando? *E Trin.* 2. 5. Sì, sì, dammi pur la madre d'Orlando.

: DARE LA MALA MERCE. *Spacciare, Vendere frodolentemente cose cattive. Fr. Giord. Pred.* 1. 172. Tutto lo intendimento dell'artifice non è se non come egli ti possa vendere, e mettere addosso la mala derrata, e venderlati cara, e di darti pur la mala merce.

DARE LA MALA NOTTE. *Far patire la notte.* lat. *mala nox ut alii sit, facere. Bocc. nov.* 77. 35. Rinieri, sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato.

DARE LA MALA PASQUA. *Sorta d'imprecazione.* lat. *iratos Deos precari. Dep. Decam.* 82. Troverassi ancora talvolta essi usato il datti: deh datti la mala pasqua, che se' un ribaldo. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu dicevi, che ella la faceva per onestà; per il malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone.

DARE LA MALA VENTURA. *Cagionare altrui male.* lat. *aliquem perdere.* gr. λυμαίνειν. *Bocc. nov.* 83. 13. Questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole, che tu sogni per vere, ti daranno una volta la mala ventura.

• DARE LA MANCIA. *v.* DARE MANCIA.

• DARE LA MANO. *v.* DARE MANO.

: § 1. *Dare la man dolce, vale propriamente Lasciar libere le briglie al cavallo, o simile, e figuratamente trasferendolo ad Uomo, vale Lasciarlo andar liberamente a suo senno. Cecch. Prov.* 85. L'ultima Cosa, che ha dato la man dolce a Fabio Fu che il soldato ec.

: § 2. *E anche figuratamente. Cecch. Prov.* 88. Vien di là un assuffino Con una brocca d'aceto, e con uno Cestio di sale, e di senza ragione Insalarono a tutti i costereccì E le ferita; un altro con l'aceto Gli stropiccia e dà a tutti la man dolce.

• DARE LA MATERIA. *v.* DARE MATERIA.

¶ DARE L'AMBIO. *Licenziare, Mandar via, Dar l'andare.* lat. *dimittere. Allegr.* 307. M'ha detto un che, mutata fantasia Per amor di non so che garzoncello, Avete dato l'ambio alla Maria.

: § *Dar l'ambio a' baleni, vale lo stesso che Dar la mossa a' tremuoti.* • *Lasc. Gelos.* 2. 3. Ch'ei pare proprio colui, che dà l'ambio a' baleni ».

• DARE LA MENTITA. *v.* DARE MENTITA.

: DARE L'AMIDO. *Insaldare, Dar la salda. v. il Vocab. in* INAMIDARE.

: DARE LA MONNA. *v.* MONNA.

• DARE LA MORTE. *v.* DARE MORTE.

• DARE LA MOSTRA ALL'ESERCITO. *v.* DARE MOSTRA.

DARE L'ANDARE. *Lasciare andare, Aprir la strada.* lat. *iter aperire.* gr. ὁδὸν ἀνοίγειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 138. Fatta la festa, fu dato l'andare all'acqua, e scoperto l'errore dello spiano non livellato al fondo, nè a mezz'acqua del lago.

•: § *Per Licenziare.* lat. *dimittere. Cecch. Mogl.* 4. 5. I' sono stata dieci volte per dargli l'andare.

DARE L'ANELLO. *Sposare colla formalità del dar lo sposo, in segno di fede, l'anello alla sposa.* lat. *annulum novae nuptae dare. Lasc. Spir.* 1. 3. E così segretamente le diede l'anello, con animo di farla chiedere al padre. *E* 5. 6. Dove voglio, annoverati che saranno i danari, che Giulio le dia l'anello. *Ambr. Cof.* 1. 2. E diceami, Che s'in promette torla per legittima Sposa, e darle l'anello, è per concedermi Quello, ch'io voglio. *Dav. Scism.* 26. E quando l'anello, ch'è matrimonio promesso, fusse mal dato, non nocerebbe a matrimonio consumato, che può stare senza quello, e la soprabbondanza non vizia l'essenza.

§ *Dar nell'anello, termine de' corridori di lancia, e vale Colpir nell'anello.*

DARE L'ANIMA AL NIMICO (*cioè al Diavolo*). *Lo stesso che Disperarsi.* lat. *desperationi se tradere.* gr. ἀπελπίζειν. *Fir. Trin.* 2. 2. E così tutto il dì ti fanno dar l'anima al nimico.

• DARE LA NUOVA. *v.* DARE NUOVA.

• DARE LA PACE. *v.* DARE PACE.

• DARE LA PAGA. *v.* DARE PAGA.

• DARE LA PAROLA. *Lo stesso che Dar licenza. v.* PAROLA.

• DARE LA PENA. *v.* DARE PENA.

• DARE LA PERSECUZIONE. *Perseguitare. Petr.* [*°Vit. Imp. Pont.* 14.] Fu il primo che dette la persecuzione a Cristiani. *E* 23. Al suo tempo fu data la quinta persecuzione a' Cristiani.

• DARE LA PETIZIONE. *T. legale. Presentare la petizione. Dep. Decam.* 27. Demmo la petizione al Giudice della Podestà alla civili, che non altro importa che civilmente, cioè per via del civile, e non del criminale.

¶ DARE LA PINTA, LA SPINTA, *ec. Pignere, Spignere.* lat. *praecipitare, ruentem impellere.* gr. καταχρημνίζειν. *Tac. Dav. ann.* 3. 118. S'ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non richiesse il domandato.

: § *E figuratam.* • *Tac. Dav. Stor.* 2. 237. Il buon uomo, dolce per natura, e mutabile per paura, per non far sue le brighe d'altri coll'aiutar chi cadeva, gli diè la pinta ».

DARE LA PORTA. *Conceder l'ingresso per la porta; e talvolta Consegnare la signoria della porta. G. V.* 2. 90. 1. Ebbono la città di Chermona per tradimento, per la porta, che fu loro data, con gran danno de' Guelfi, che dentro v'erano. *E cap.* 223. 4. I detti traditori li diedono la notte una delle porti. *E* 10. 99. 1. Andando i cittadini alla festa alla offerta, i traditori dentro doveano dar la porta, che va verso Bagnorea.

DARE LA POSTA. *Termine esprimente il Fermar luogo, e tempo per checchè sia.*

Digitized by Google

lat. *lacum, tempusque condicere.* gr. *καιρὸν συντιθέναι.* *Bocc. nov.* 85. 47. Poco fa si dieder la posta d'esser insieme via via. *Stor. Aiolf.* Domani tocca all'abate a dar la mossa maggiore, e così diè la posta all'uno, e all'altro. *G. V.* 10. 406. 2. A ciascun conestabole aggiunon pedoni con pavesi, e balestra, e raffi, e stipa, e fuoco, e a ciascuno dieda la sua posta intorno al castello. *Sen. ben. Varch.* 3. 16. Chi è pudica, è segno che è brutta ec.: se ella non dà la posta a ciascuno ora per ora ec., si tiene da mente. *Tac. Dav. ann.* 13. 177. Data la posta, ella impone a una sua fidata servente, che guardi la camera.

• DARE LA POTESTÀ. *v.* DARE POTESTÀ.

DARE LA PRECEDENZA. *Concedere altrui la precedenza.* lat. *primas deferre, praeponere, honoris praerogativam concedere.* gr. *προτιμᾶν.*

• DARE LA PRIMA, o LA SECONDA PELLE. *È dare il primo, o 'l secondo intonico a qualche cosa.* *Benv. Cell. Oref.* 32. La prima volta che s'impone lo smalto, si domanda dar la prima pelle. *Ivi.* Come poi sia ben freddo lo smalto, dassi la seconda pelle al lavoro in quella guisa che si fece la prima.

DARE LA QUADRA. *Varch. Ercol.* 52. Usansi ancora in vece di *adulare, soiare,* o *dar la soia;* e così *dar l'allodola, dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra, e la trave.*

§ *Per Uccellare, Motteggiare.* lat. *irridere, illudere.* [gr. *σκώπτειν*] *Allegr.* 3. E non per quell'amor di fantasia ec., Che più diletto sia Nello star colle molle in mano al fuoco, Che 'n puttana, che 'n giuoco ec., Ch'alla panaccia, o al canto Dar la quadra a chi passa, O in altra cosa, in che più l'uom si spassa. *v.* QUADRA.

⁝ DARE LARGHEZZA. *Conceder facoltà, Fare abilità.* lat. *dare copiam.* *Car. lett. ined* 2. 32. Ieri chiamò il Reverendissimo Matteo, al quale facendola leggere *(la lettere)*, diede di poi assai larghezza di poter parlare.

⁝ DARE L'ARTICOLO. *T. Grammaticale. Premetterlo, Apporlo a' nomi, e simili.* *Salv. Avvert.* 2. 2. 14. Non si potrebbe, dico, dar l'articolo ai così fatti *(nomi)*, se non quando ec.

• DARE LA SCALATA. *v.* SCALATA.

• DARE LA SENTENZA. *v.* DARE SENTENZA.

• DARE LA SICURTÀ. *v.* DARE SICUREZZA.

• DARE LA SIGNORÍA. *v.* DARE SIGNORÍA.

DARE LA SOIA. *Lo stesso che Dar la baia.* lat. *illudere.* gr. *ἐμπαίζειν.*

§ *Per Piaggiare.* lat. *blandiri, palpare.* gr. *παραπείθεσθαι.* *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece di *adulare, soiare, o dar la soia;* e così *dar l'allodola, dar coccobaldole, moine, roselline, la quadra, e la trave.* *Morg.* 22. 200. Se dice il ver, tu di', che dà la soia, Se ti lusinga, a tu di', che minaccia.

⁝ DARE LA SPINTA. *v.* SPINTA.

• DARE LA SPOGLIAZZA A UNA CASA, *e simile. v.* SPOGLIAZZA.

• DARE L'ASSALTO. *v.* DARE ASSALTO.

DARE L'ASSENSO. *Consentire.* lat. *assentiri, assensum dare.* gr. *συμφωνεῖν.* *Dant. Par.* 12. La donna, che per lui l'assenso diede, [*Vide] nel sonno il mirabile frutto. ⁝ *Pallav. Stor. Conc.* 134. A tutto ciò diero unanimemente l'assenso.

• DARE L'ASSOLUZIONE. *v.* DARE ASSOLUZIONE.

DARE L'ASSUNTO. *Commettere la cura, il negozio.* lat. *negotium committere, rem faciendam credere.* *Ar. Fur.* 26. 8. Era Marfisa, che dieda l'assunto Al misero Zerbin della ribalda Vecchia Gabrina, ad ogni mal si calda. *E* 38. 21. Studia almen di restarne vincitore; Il che forse avverrà, se tu mi credi, Se d'ogni tua querela a un cavaliero Darai l'assunto, e se quel fia Ruggero.

DARE LA STRETTA. *Strignere.* lat. *stringere.* gr. *σφίγγειν.*

§ 1. *Per Istringere propriamente coi denti, Ingoiare.* *Malm.* 2. 63. Come la gatta quando ha preso il topo, Che sebbene è tra lor quell'odio antico, Scherza con esso alquanto, e poco dopo Te lo sgranocchia come un beccafico; Così, perchè più a filo tu mi metta, Voglio far io, e darti poi la stretta.

§ 2. *Per Fare altrui, o tagliare, o male.* lat. *opprimere.* *Bern. Orl.* 1. 7. 42. Uggier, che gli conosce, coll'accetta, Strignendo i denti, a tutti dà la stretta. *Alleg.* 222. Le quali *(mal umori)* potrebbono, assalendoci a lor poste, darci la terzana, la quartana, o la continova, la quale di gala, dandoci la stretta, senza licenza ci manderebbe tra' più senza processo. *Cant. Carn.* 134. Che ci hanno dato già cattive strette. *E* 483. Che chi con furia metta, Dà di cattive strette.

DARE LA SUZZACCHERA. *Figurat. si dice del Fare, o Dare alcun dispiacere.* *Lasc. Piat.* 5. 1. Però conviene operar tosto, ch'ella sbuchino, e dar loro la suzzacchera.

DARE LATO. *Far luogo,* [*Dare il passo.*] lat. *praebere locum.* gr. *ἐγχωρεῖν.* *Franc. Barb.* 207. 4. E vien perseguitando Te molta gente Ria, e nocente: A tutti darai lato. ⁝ *Bus.* 241. Si partì da lei, e diè lato ai suoi proverbi, e opere *(qui figuratamente.)*

⁝ § *Dare il miglior lato, vale Concedere il miglior luogo, o posto.* *Pallav. Stor. Conc.* 412. Il marchese volle ritenerlo a desinar seco, e non solo avanti nel riceverlo, e poi nell'accompagnarlo gli diè il miglior lato, ma nella mensa per onorarlo tenne sempre il capo scoperto.

DARE LA TRAVE. *v.* TRAVE.

⁝ DARE LA VIA. *Concedere il passo, Far piazza.* *Belc. Vit. Colomb. C.* 343. Tutti si ridussero da una parte, e diernogli la via. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Non sapendo quello che far si voleva, le davano la via.

• DARE LA VITA. *v.* DARE VITA.

⁝ § *Dare la vita in fede ai venti, vale Affidargliela.* *Ep. Ov. Rem. Fior.* 13. 123. Par te sol vegno, e per te sola ho dato La vita in preda all'onde, in fede ai venti.

• DARE LA VOCE. *v.* DARE VOCE.

• DARE LA VOLTA. *v.* DARE VOLTA.

• DARE LA ZAMPA DELLA BOTTA. *Sembra che voglia Gabbare, Inzampognare.* *Cecch. Servig.* 1. 6. Ma io ti so dir, Geppo, che tu gli hai Data la zampa della botta, e cavine La macchia.

DARE LE CARTE. *Termine de' giuochi di carte, e vale Dispensare le carte a' giuocatori.* lat. *lusorias pagellas assignare, praebere.* *Malm.* 2. 21. Le carte ha dato mal, non ha risposto.

§ 1. *Dar le carte basse, figuratam. vale Discorrere, o Trattar di checchè sia cautamente, e senza scoprire tutto l'affare.* lat. *caute, tecte agere.*

§ 2. *Dar le carte scoperte, o alle scoperta, figuratam.* lat. *aperte, ac libere agere, loqui.* gr. *παῤῥησιάζεσθαι, ἐλευθεριάζειν.* *Varch. Ercol.* 87. Dar le carte alle scoperta, significa dire il suo parere, e quanto gli occorre liberamente, senza aver rispetto, o riguardo ad alcuno, ancorchè fosse alla presenza.

• DARE LE DIFESE *v.* DARE DIFESA.

DARE LEGGE. *Impor legge.* lat. *leges dicere, praescribere.* [gr. *νόμον τιθέναι.*] *Bocc. pr.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose aver fine. *Amet.* 3. Se non che i suoi effetti tengono in moto continuo li piacevoli cieli, dando eterna legge alle stelle, e a' viventi potenziate forza di bene operare. *E* 98. Con giusto amore, ed eterna ragione Dando legge alle stelle, ed al ritondo Moto del Sole, principe di quelle. *Bocz. Varch.* 2. 1. Ora se io volessi dar legge quando debba, o stare, o partire colei, [la quale tu stesso t'hai spontaneamente eletta a padrona,] non ti parrebbe far villania? *Cant. Carn.* 120. Colui, che da le leggi alla natura, In varii stati, e secoli dispone.

§ *Dar delle leggi, o delle leggiacre, vale Rispondere a traverso, o bizzarramente.* lat. *insolenter cum aliquo agere.* gr. *ἐντρυφᾶν τινι.*

• DARE L'ELETTA. *Conceder l'arbitrio della scelta, che dicesi anche Dar le prese.* *Ar. Fur.* 12. 22. Fe' portare in fretta Due grosse lance, anzi due gravi antenne; Ed a Marfisa dar ne fa l'eletta.

DARE LE MOSSE. *Dare il segno a' cavalli, che corrono il palio.* lat. *cursus signum dare, mappam mittere.* *Franc. Sacch. nov.* 206. Quando Farinello, avendo la vettura ritta, gli parse tempo di dar le mosse alla giumenta. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Che date all'impossibile le mosse, Per quel ch'egli ben desio, Lo vogliono giunto al palio in un momento.

§ 1. *Figuratam. vale Cominciare, o Dare ordine a chicchessia di cominciare.*

§ 2. *Dar le mosse a' tremoti.* lat. *summum ius in rebus exercere.* *Varch. Ercol.* 89. Dar le mosse a' tremoti, si dice di coloro, senza la parola, o ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna.

¶ DARE LENA. *Allenare.* lat. *respirandi spatium praebere, reficere, robur addere.* gr. *ἰσχυρίζειν.* *Orl.* 3. 5. 12. Nè diede al suo caval mai lena, o fiato.

• § *Dar lena e polso, parlando di cosa inanimata, vale Darle anima, vita.* « *Petr. son.* 184. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso e lena? » *(Parla dell'incarnato del volto di Laura.)*

DARE L'ENTRATA. *Conceder l'ingresso.* lat. *ingressum, aditum, accessum praebere.* gr. *ἔσοδον παρέχειν.* *G. V.* 2. 225. 1. Stando a sicurtà con mala guardia que' che v'eran entro ricolti, diedero l'entrata a' Pazzi, ec., i quali quanti Guelfi vi trovarono in su le letta, uccisono. *E* 10. 129. 1. E per genti della terra, ch'erano al trattamento, fu data loro l'entrata, e corsono, e rubarono la terra. *M. V.* 9. 84. Tenendo quelli di Bologna il castello dalla Sambuca, ch'era del contado di Pistoia, ed era la chiave di dar l'entrata, e l'uscita per li paesi.

⁝ DARE LE PENE. *Pagare il fio, o la pena.* lat. *dare poenas* *Varch. Lez. Dant.* 2. 32. Essi stessi *(gli assaliti dagli stimoli della carne)* tormentano ad ogn'ora se medesimi, e danno le pene della intemperanza e incontinenza loro.

DARE LE PESCHE, o DAR PESCHE. *Percuotere, e più propriamente con pugna.* lat. *pugnis caedere, pugnis foedare, pugnis saturare* gr. *κατακονδυλίζειν.* *Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col baston pesche duracine, Che non che gli elmi, are' rotte le macine.

DARE LE PRESE. *Conceder l'arbitrio dello scegliere.* lat. *optionem dare.* gr. *ἐκλογὴν διδόναι.* *Pecor. g.* 3. *n.* 2. Giunti i Pisani a Pisa, diedero le prese a' Fiorentini, che pigliassero uno di queste due cose. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Di', ch'io gli do del combatter le prese, O vuole a corpo, o battaglia campale. *E* 2. 43. Dandomi tu del combatter le prese.

DARE LE QUELLE. *Burlare altrui.* lat. *facete irridere.* gr. *χλευάζειν.*

DARE L'ERBA CASSIA. *Cassare, Privar di carica, Mandar via. Modo basso.* lat. *mittere, dimittere.* gr. [*ἀποπέμπειν.*] *Cecch. Esalt. cr.* 4. 1. Il capitan ci darà l'erba cassia.

DARE LE RENI. *Lo stesso che Dare le spalle.* lat. *terga dare.* gr. *τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν.* *Stor. Pist.* 21. Al fine, quelli dentro non poterono resistere alla forza de' cavalieri, e diedono loro le reni. *M. V.* 7. 13 Anzi possiamo essere molto certi, che dando loro le reni, ci faranno morire a gran tormento. *F. V.* 11. 85. Per lo detto atto ec. gli Inglesi invilliti, diedono le reni.

DARE L'ESCA. *Propriamente con materia avvelenata uccidere i pesci; e anche si dice per lo stesso, che Adescare.* lat. *hamis escam imponere.*

DARE L'ESILIO. *Esiliare.* lat. *in exilium mittere.* gr. *ἐξορίζειν.* *Bocc. Vit. Dant.* 232. Morto è il tuo Dante Alighieri in quello esilio, che tu ingiustamente, dal suo valore invidiosa, gli desti.

DARE LE SPALLE. *Voltar le spalle, Fuggire.* lat. *terga dare.* gr. *τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν.* *Fr. Giord. Pred. R.* Questo è un nimico, che non si vince, se non con dargli le spalle. *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Armato, e di buona pazienza, con esso procederò avanti, dando le spalle a questo vento, e lasciandol soffiare. *Dant.*

Digitized by Google

Inf. 31. Quando Annibal co' suoi diede le spalle. *Ar. Fur.* 23. 39. Dato avea appena a quel loco le spalle La figliuola d' Amon che in fretta gia, Che v' arrivò Zerbin per altro calle Con la fallace vecchia in compagnia. *E st.* 43. E per trovar albergo diè le spalle Con l' empia vecchia alla funeste valle. *Tass. Ger.* 12. 8. Escon della cittade, e dan le spalle Ai padiglion dell' accampate genti.

• DARE LE SPESE. *Mantenere di vitto a proprie spese. Vit. SS. Pad.* 2. 362. La voleva tenere con seco, e darle le spese per l' amore di Dio. *v. anche* DARE SPESA.

• DARE LE SPEZIE. *Lo stesso che* DARE IL PEPE. *v.*

DARE L'ESSERE. *Creare.* lat. *vitam praebere.* gr. τὴν οὐσίαν διδόναι. *Boez. Varch.* 4. 8. Perchè non può mente Eser giammai, nè durare altremente, Se non si volge con amore a Dio, E con quella cagion, sua gran mercede, Non si raffronta, che l' esser gli diede.

• DARE LETIZIA. *Rallegrare. Omel. Orig.* 290. O amor mio desiderabile, ritorna a me: non mi ti fare più aspettare; e dammi letizia della tua presenza.

DARE LE TROMBE. *Metaf. preso dal giuoco delle minchiate; e dicesi figuratam. del Far checchessia con ogni maggiore sforzo, e apparenza.* lat. *summopere conari.* gr. σφόδρα πειρᾶσθαι. • *Varch. Ercol.* ['88.] E perchè le trombe sono le maggiori del trionfo dal passo *(nel gioco delle minchiate)*, *Dar le trombe*, vuol dire far l' ultimo sforzo.

DARE LETTURA, e UNA LETTURA. *Leggere.* lat. *lectitare.* gr. ἀναγιγνώσκειν.

§ *Dare una letturina, vale Leggere in fretta.* lat. *praepropere lectitare. Alleg.* 322. Il perchè datogli una letturina a corpo voto, ed animo scarico, vi raccapezzai dentro, ec.

DARE LE VELE A' VENTI. *Cominciare a navigare.* lat. *vela dare, solvere.* gr. ἀπαίρειν. *Bocc. nov.* 17. 2. I marinari, come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti. *E Filoc.* 4. 72. A voi conviene, poichè comprata avete costei, senza alcuno indugio dare le vele a' venti, nè più in questo paese dimorare. *E* 2. 287. Sentendo il vento rinfrescare, parve loro di dar lor le vele; le quali date, abbandonarono gli antichi porti di Partenope. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Dopo alcun di si partì coll' armata, Come promise, e diè le vele ai venti.

§ *Figuratam. vale Dar principio.* lat. *exordiri.* gr. ἄρχεσθαι. *Alam. Colt.* 3. 38. E primo ardisco Pur col vostro favor dar vele ai venti. • *Bemb. Asol.* 2. 124. E quantunque ec. tra sè si discordano, non per tanto eglino sopra ciò in cotal guisa le vele diedero dei loro ragionamenti.

DARE LEZIONE. *Insegnare ad altrui, Far scuola.* lat. *scholam habere, docere.* gr. διδάσκειν.

DARE LIBELLO, e UN LIBELLO. *Porger al giudice la domanda.* lat. *libellum edere. Bocc. nov.* 73. 7. Di così picciola cosa, come questa è, non si dà libello in questa terra. *Nov. ant.* 33. 2. Richiamossi di lui, e diègli un libello di duemila lire.

• DARE LIBERAZIONE. *Apportare liberazione, Liberare. Pass.* 278. Volle discendere nello 'nferno a dare a quegli, ch' erano imprigionati, salute e liberazione.

DARE LIBERTÀ. *Conceder libertà, Far libero.* lat. *liberum facere, manumittere.* gr. ἀπελευθεροῦν. *Bocc. nov.* 41. 22. A Cimone, e a' suoi compagni, per la libertà il dì davanti data a' giovani Rodiani, fu donata la vita. *Ar. Fur.* 45. 22. Ma Frontin prima al tutto scolto messe Da sè lontano, e libertà gli diede. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Non a caso i nostri antichi aver onorato ciascun grado di sua propria podestà; la libertà aver fatto comune ed ognuno, la quale inoltre ordinarono, che si desse in due modi ec., e non si corresse a darla, quando non si poteva ritorre.

: § *E per Dare libera facoltà.* lat. *potestatem facere. Pallav. Stor. Conc.* 283. Dando al Concilio pienissima libertà di trattare sopra ogni lor domanda.

DARE LIBRO E CARTE *Citar l' autorità.* lat. *librum et paginam indicare.*

§ *E figuratam. Mostrar tutte le circostanze, Addurre tutte le particolarità.* lat. *sua quaeque testimonia confirmare. Malm.* 2. 29. Così, poi ch' ebbe dato libro e carte, Entra nell' un via un, che non ha fine.

DARE LICENZIA, e LICENZA. *Permettere, che altri faccia.* lat. *sinere, veniam dare, permittere.* gr. ἐᾶν, συγχωρεῖν. *Bocc. nov.* 4. 7. Volentieri prese la chiave, e similmente gli diè licenzia. *E nov.* 40. 21. Vi prego, che voi mi perdoniate, e mi diate licenzia, ch' io vada ad aiutare in quello, che per me si potrà, Ruggieri. *Amet.* 18. Avvisa dove perverrebbe la pronta mano, se data le fosse licenzia. *Burch.* 1. 27. Che non si può far palle fiorentine, Se non ci dà licenza Scalabrone.

¶ § 1. *Dar licenzia, vale anche Dar commiato, Licenziare, Accommiatare.* lat. *aliquem dimittere.* gr. ἀποπέμπειν. *Bocc. Introd.* 38. Data a tutti licenza, li tre giovani alle lor camere, da quelle delle donne separate, se n' andarono.

: § 2. *Dar licenza, dicesi anche del Congedare le soldatesche, rimandandole, e permettendo loro d' andare alle proprie case.* • *Tac. Dav. ann.* 15. 206 Peto, i soprastanti mali ignorando, avea la legion quinta lontana in Ponto, e l' altre svernata di soldati, dando licenza a chi voleva ».

• DARE LIETA FACCIA. *Accorre con lieta faccia.* lat. *blandiri.* gr. αἰκάλλειν. *Cavalc. Pungil.* 128. Raccettano i detrattori ec., anzi danno loro lieta faccia, e pronta udienza.

: DARE LIMOSINA. *Lo stesso che Fare limosina, Donare per carità. Belc. Vit. Colomb. C.* 284. Non si spogliava in letto, e digiunava i dì comandati, e dava molte limosine.

• DARE L'INCENSO. *v.* DARE INCENSO.

DARE LINGUA. *Avvisare, Significare, Accennare.* lat. *indicare, certiorem facere.* gr. δηλοῦν. : *Car. lett* 1. 2. Maravigliosamente ci si presentarono avanti alcuni Morbisciatti, che ne diedero lingua ed indizio per venir dove siamo.

: DARE L'INTENTO. *Volger l' intendimento, il desiderio.* lat. *animum appellere. Ott. Com. Purg.* 30. 323. Tu abbandonasti il perfetto amore per lo vano, là dove lo intento desti in cosa mortale, ed in corruttibile, tosto transitoria.

DARE L' INVESTITURA. *Investire chicchessia di stati, benefici, o simili; Darne il possesso.* lat. '*investire, beneficium conferre. M. V.* 7. 23. Il quale in effetto conteneva, come in derisione, e in conteato della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture de' benefici ecclesiastici a cui voleano.

: DARE L'OCCHIO. *Far d' occhio, Ammiccare.* lat. *nictare. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. E s' era appunto dirizzato in su la pesta, quando Giannotto, dato l' occhio al compagno, cominciò a turarsi il naso.

• § *Dar l' occhio, vale anche Volger lo sguardo. v.* DARE OCCHIO, § 2.

DARE LODE, e LAUDE, e LODA. *Lodare.* lat. *celebrare, laudibus efferre, ornare, in coelum vehere.* gr. ἐπαινεῖν. *Dant. Inf.* 7. Quest' è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto, e mala voce. *Bocc. nov.* 44. 1. Tacendo Elisa, le lode ascoltando dalle sue compagne date alla sua novella, impose la reina a Filostrato che alcuna ne dicesse egli. *E Vit. Dant.* 247. Ad amendue si potrebbe dare una medesima laude. *Pass.* 323. Perchè si manifesti alcuna sua eccellenzia, e bontade, per l' onore, e per la reverenzia, che gli è fatta, e per la loda, e per la fama, che gli è data. *Tass. Ger.* 20. 32. Cade il trafitto, e nel cadere egli ode Dar, gridando, i nemici al colpo lode. *Soder. Colt.* 2. Altri agli Amenei, a' Nomentani, a' Candiotti, a e' Corsi *(vini)* han data lode. *Ar. Fur.* 28 2. Avea per tutto 'l mondo il primo onore: Godea di questo, udendosi dar loda, Quanto di cosa volentier più s' oda.

DARE L'OLIO SANTO. *Amministrare il sagramento dell' Estrema unzione.* lat. '*extremam unctionem conferre, oleo sancto inungere.* gr. ἀγιελαίῳ χρίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Venne il parroco a dargli l' olio santo parrocchialmente.

• DARE L'ONORE DI CHECCHESSIA *v.* DARE ONORE.

: DARE L' ORDINE. *Lo stesso che Dare ordine. Cronichett.* 233. Senza manco alcuno la milizia vegnente, a terza il remore si leverebbe, che così è dato l' ordine. *E appresso*: Armaronsi, e trovaronsi dove era dato l' ordine.

DARE L' ORMA A' TOPI. [*Proverbio, che si dice per ischerzo, d' Uno, senza il quale non par che si abbia a poter fare alcuna cosa.*] *v.* ORMA.

•: § *Dare l' orma, e l' orme ad alcuno, vale Fargli il maestro addosso. v.* ORMA.

DARE L' ORO. *Indorare.* [lat. *inaurare.* gr. ἐπιχρυσοῦν] *Borgh. Rip.* 223. E perchè alcuna volta accade, che dopo che si è dato l' oro, l' uomo s' impiega in altre bisogne ec., sebben fusse stato dato l' oro di sei mesi, ec.

• DARE LO SCOLO. *v.* DARE SCOLO.

• DARE LO SFRATTO. *v.* DARE SFRATTO.

• DARE LO SPACCIO. *v.* DARE SPACCIO.

DARE LO STATO. *Far altrui partecipe de' magistrati d' alcuna città, Ammetterlo alle prerogative più nobili della cittadinanza.* lat. *civem pleno iure efficere.* gr. πολιτογραφεῖν. *Sen. ben. Varch.* 3. 2. Tu chiami beneficio aver fatto cittadino di qualche possente città, e dato lo stato ad alcuno.

: DARE L' UBBIDIENZA. *Parlando d' una Città, d' un Popolo, vale Assoggettarsi alla signoria d' alcuno, quand' anche egli non ne divenga il padrone diretto, e assoluto. Cronichett. ant.* 252. Giunto Gino in Genova ec., voleva che rendessimo l' ubbidienza a Papa Benedetto. *E* 254. Che noi fossimo tenuti a soccorrere il Signore di Padova in certa forma, e in certa intenzione di dare la ubbidienza a Papa Benedetto. *(Era già detto prima che il Papa* desiderava d' acquistare l' ubbidienza della Comunità di Firenze.)

DARE LUCE. *Dare lume, Illuminare.* lat. *illuminare, lucere.* gr. λάμπειν. *Filoc.* 3. 160. Poi, tacendo le stelle, non diedero luce invano.

• § 1. *Esa senso figurat.* [' *Rambag. Tratt. Sont.* 14.] A morto lume, che per sè non splende Altro non se ne accende: Così è l' uom che spento di virtute, Altrui non può correger nè dar luce.

: § 2. *Dare luce, vale anche Dar notizia, indizio. Car. lett. Tomit.* 135. Il Vescovo di Lucca ec. ha ordine da me d' aspettar VS. per darle tutta quella luce, e quegli avvertimenti, che potrà.

§ 3. *Dare la luce, a luce, e alla luce, vale Pubblicare.* lat. *in lucem edere, publici iuris facere.* [gr. ἐκδιδόναι.] *Bemb. lett.* 2. [6. 88.] Lodato sia Dio, ch' i' ho veduto l' opera del nostro messer Iacopo ec., e le sue pescagioni pubblicate, e date a luce.

•: § 4. *Dare la luce e alla luce, talora vale Partorire. Car. En.* 10. 1124. D' Amico nacque, e ne la stessa notte Teana la sua madre in luce il diede.

DARE LUME. *Illuminare.* lat. *illuminare, lucere, facem praebere.* gr. λάμπειν. *Filoc.* 1. 86. Era manifesta la fiera del crudel giorno, al quale egli s' apparecchiava di dar lume. *Petr. son.* 258. Ov' è 'l bel ciglio, e l' una e l' altra stella Ch' al corso del mio viver lume denno? [*Qui metaforic.*]

§ 1. *Dar lume, vale Dar notizia,* [*indizio, sentore.*] lat. *instruere.* gr. διδάσκειν. *Malm.* 8. 10. Onde a trovarlo audata via di volo, Domanda (perchè in Dite andar presume) Che luoghi v' è, che gente, e che loquela; Ed ei da tutto le dà conte, e lume.

§ 2. *Dar lume, e Render lume, vale Risplendere.* lat. *splendescere.* gr. λαμπυρίζειν. *Amet.* 86. L' antica quercia si mosse tutta, e l' accese lampane diedon maggiori lumi. • *Bocc. Tes.* 7. 42. I fuochi diero lume vie più chiaro.

• § 3. [' *Dar lume, dicesi anche di Finestre, Spiragli, e simili, per li quali trapassa la luce.*] *Bocc.* ['g. 4. n. 7.] Nella qual grotta dava alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte. *Guar. Past. Fid.* 3. 5. Picciola cavernetta ec. A cui dà lume un picciolo pertugio, Che d' alto s' apre.

Digitized by Google

DARE LUOGO, o LOCO. *Conceder luogo, Far luogo.* lat. *dare locum, praebere.* gr. ἐγχωρεῖν. *Dant. Purg* 2. Quando s'accorser, ch'i' non dava loco, Per lo mio corpo, al trapassar de' raggi, Mutàr lor canto in un O lungo, e roco. *Tac. Dav. ann.* 12. 142. Salvosi rifuggendo all' armata, che l'aspettava al Danubio insieme colla sua gente, a cui fu data in Pannonia luogo, e terreno. *Dav. Accus.* 142. Alla fine messer Domenico Buonsegni, per diliberarsi dalla costui seccaggine, gli diè 'l suo luogo. • *Segner. Mann. Febbr.* 4. 4. Che non può, se tu gli dai luogo (*gli dai ricetto*), l'amor di Cristo?

• § 1. *Dar luogo alla natura, vale Cessar di vivere.* lat. *concedere fato, naturae.* gr. τεθνάναι. *Salust. Giug. cap.* 12. Il padre, siccome era per necessità, diede luogo alla sua natura, e passò.

¶ § 2. *Per Cedere. Petr. canz.* 2. 2. Come 'l Sol volge le 'nfiammate rote, Per dar luogo alla notte, onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. *E* 37. 2. Tal ch'io aspetto tutto 'l dì la sera, Che 'l Sol si parte, e dia luogo alla Luna. *Bocc. Vit. Dant.* 227. Avvenne, che Dante infra alquanti mesi apparò a ricordarsi senza lacrima Beatrice esser morta, e con più diritto giudicio dando alquanto il dolore luogo alla ragione, ec.

: § 3. *Farsi dar luogo, vale Farsi far largo.* lat. *viam sibi aperiri.* « *Ar. Fur.* 23. 14. Ch'a cielo, e a terra, e a mar si fa dar loco ».

: § 4. *Dare luogo, vale anche Cessare, Restare.* v. LUOGO.

§ 5. *Dar luogo, e Dare il luogo, vaglione Porgere occasione.* lat. *occasionem praebere.* gr. ἀφορμὴν διδόναι. *Bocc. nov.* 72. 2. Penò esserli dato luogo, e tempo alla sue intenzione.

§ 6 [*E in sentimento contrario,*] *per Rifiutare, e Schivare checchessia, e quasi Lasciarla andare, ritirandosi da parte*; [*ma è maniera da non imitarsi.*] lat. *nuntium remittere, vale dicere.* gr. χαίρειν ἐᾶν. *Bocc. g.* 7. *f.* 2. Domane è quel dì, che alla Passione del nostro Signore è consecrato, il quale, se bene vi ricorda, noi divotamente celebrammo, essendo reina Neifile, ed e' ragionamenti dilettevoli demmo luogo. • *Vit. S. Gir.* 2. La qual cosa vedendo Girolamo (che i suoi nemici procacciavano d'infamarlo) diede luogo e tanta loro malizia, onde si partì subito di Roma.

: § 7. *E quasi in simil senso fu detto Dar luogo alla battaglia, per Allontanarsene, Lasciarla. Cr.* 9. 101. 3. E i re (*delle api*) nel mezzo delle loro schiere con valoroso animo intra lor combattono, e alla battaglia non danno luogo, infino che la zuffa non costringe o l'uno o l altro di dare i dossi (*è il virgiliano: obnixi non cedere etc.*)

§ 8 *Per Dare agio, e comodità.* lat. *dare locum, dare copiam*, Plaut. [gr. παρέχειν.] *Dant. Purg.* 32. Ma poi che l'altre vergini dier loco A lei di dir, levata ritta in piè Rispose ec. • *Fav. Esop. M.* 69. E rifiutato ileane il pane (*del ladro*), disse tali parole: La tuoi doni volun ch'io stia cheto, e dia luogo a' fuetuoi.

DARE L'USCITA. *Conceder l'uscita.* lat. *exitum praebere.* gr. ἔξοδον παρέχειν. *M. V.* 2. 21. Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, che era del contado di Pistoia, ed era la chiave di dar l'entrata, e l'uscita per li paesi. *Amet.* 82. Dando libera uscita al creato figliuolo, l anima tolse alla madre.

DARE LUSTRO. *Apportare ornamento.* lat. *decus afferre, ornare.* gr. κοσμεῖν.

§ *Dare il lustro a' drappi, alle pietre, e simili, vale Farle più lucenti.* lat. *in splendorem redigere, in splendorem dare*, Plaut. *Malm.* 2. 2. Ma finalmente dopo mille prove Di dare il lustro a' marmi co' ginocchi, Tenendo gli occhi in molle, e 'l collo a vite, E la bocca col petto sempre in lite [*qui per similit. che si parla ad un bacchettone*]

DARE MALLEVADORE. *Assicurare con mallevadore.* lat. *fidejussorem dare.* gr. ἐγγυητὴν παρέχειν. *G. V.* 7. 42. 2. Diede sentenza sotto pena di scomunicazione chi le rompesse sopra la differenza ec., facendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, e dar mallevadori, e stadichi. *Gell. Sport.* 4. 1. Faccendogliene una contrascritta, e dandogliene mallevadori, in modo, ch' e' è contentasse.

DARE MANCIA, e DARE LA MANCIA. *Regalare colui, che ci ha renduto alcun servigio, o fatto cose grata.* lat. *strenam dare.* [gr. ξένιον διδόναι.] *Tac. Dav. ann.* 12. 133. Diedesi ec. donativo a' soldati, e mancia alla plebe. *Alleg.* 23. Che quando lo riporta, e non è cimusa, Dopo i segnali gli darò la mancia. *Ar. Fur.* 28. 46. E quante ne vedean di belle guancia, Trovavan tutte ai prieghi lor cortesi: Davano, e dato loro era la mancia, E spesso rimetteano i danar spesi. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. E doverrà Dar lor la mancia.

DARE MANGIARE, e DARE DA MANGIARE. *Dare il cibo, Porgere il cibo ad altrui, perchè mangi, e anche Tenerlo a mangiare senza che egli spenda.* lat. *alere, pascere.* gr. τρέφειν, πιπίσκειν. *Bocc. nov.* 49. 13. Federigo udendo ciò, che la donna addomandava, e sentendo, che servir non la potea, perciocchè mangiare gliele aveva dato, cominciò in presenza di lei a piagnere. *E nov.* 88. 4. Iersera ne furon mandate tre altre troppo più belle ec., le quali non bastandogli, per voler dar mangiare a certi gentiluomini, mi ha fatte comperare quest'altre due. *E ann.* 11. A te sta oramai, qualora tu mi vuogli così ben dar da mangiare, come facesti; ed io darò a te così ben da bere, come avesti. *Burch.* 1. 131. Or non ci far di grosso, Ma dacci da mangiar.

• § 1. *Dare a mangiare, vale lo stesso. Cavalc. Att. Apost.* 166. Quegli dell' isola ci ricevettono benignamente e accesono il fuoco per lo grande freddo ch'era, e perchè piovea, e diederci a mangiare.

§ 2. *Dar mangiare il suo, vale Convitare, Metter tavola con prodigalità. Bocc. nov.* 7. 10. Vedi a cui io do mangiare il mio! *E* 12. Io ho dato mangiare il mio, già è molt'anni, a chiunque mangiare n' ha voluto, senza guardare se gentiluomo è, o villano, o povero, o ricco, o mercatante, o barattiere stato sia, e ad infiniti ribaldi coll' occhio me l' ho veduto stranare.

DARE MANO. *Dar principio.* lat. *opus aggredi, incipere.* gr. ἄρχεσθαι. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Disegnò di rimpatriarsi; e dato mano a vendere per lo più comodo modo, che egli potesse, ciò che o suo, o del morto cognato avere in Alessandria, ec. [s'inviò alla volta di Genova.]

§ 1. *Dar la prima mano, vale Dare il primo principio.*

§ 2. *Dar l' ultima mano, vale Finire, Perfezionare.* lat. *perficere.* gr. ἀποτελεῖν.

§ 3 *Dar mano a checchessia dicesi del Cooperarvi.* lat. *opem ferre.* gr. συνεργεῖν.

§ 4. *'Dar mano ad alcuno, vale figurat. Soccorrerlo, Aiutarlo, Dargli aiuto.* lat *opem ferre, opitulari.* gr. συλλαμβάνειν. *Ar. Fur.* 3. 22 E dia alla casa di Samogna mano, Che caduta sarà tutta da un lato.

§ 5. *Dar la mano, vale Conceder la precedenza.* lat. *cedere.* gr. ἐγχωρεῖν.

§ 6. *Dar la mano, vale anche Promettere,* [*ed è detto dal porgere che si fa la mano quasi in assicurazione e ratifica di quanto si promette.*] lat. *promittere.* gr. [*ἐγγυᾶν*] *Ar. Cass.* 4. 3. Dammi qua la mano, Eulalia: Dammi, Corisca, pur la mano.

§ 7. *E Dar la mano, vale eziandio Impalmare. Malm.* 12. 20. Dagli dunque la mano in mia presenza; E voi, o General, datela a lei, Ch' io voglio ec. Veder solennizzar quest' imenei.

§ 8. *Dar di mano,* [*o della mano*] *a checchessia, vale Prenderlo* [*con prestezza.*] lat. *arripere.* gr. προσαρπάζειν. *Nov. ant.* 40. 1. Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse. *Pass.* 141. Diè di mano al coltello, e sì l'uccise. *Allegr.* 61. Noi per questo, dato di mano alla rivestita ampolla, col marchio ec. ce n'andammo. •: *Red. lett. fam.* 3. 123. Scatenatesi le furie dell' animo mio biliosissimo, detti di mano ad un pezzo di bastone.

§ 9. *Dar di mano a un lavoro, vale Cominciarlo.* lat. *manus operi admovere, accedere ad opus.* gr. ἐπιχειρεῖν ἔργῳ

¶ § 10 *Dar delle mani, vale Prendere colle mani, Percuotere colle mani.* lat. *manibus pulsare.* gr. χερσὶ παίειν.

: § 11. *Dar delle mani in una cosa, vale talora Spignerla colle mani.* lat. *manu movere.* « *Bocc. nov.* 83. 21. E all' uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre ».

§ 12. *Dar delle mani sul muso altrui, vale Percuoterlo nel muso colle mani.*

§ 13. *Dare in mano, att., vale Consegnare in potere.* lat. *in manus dare, tradere.* gr. παραδιδόναι. *Dav. Oraz. gen. delib.* 147. Egli prestamente trovatola, in mano la mi diè.

§ 14. *E neutr. Venire in potere. Cecch. Servig.* 4. 2. Da poi ch' io mi partii Di qui per ire in Sicilia, ch' io detti In mano a Barbareschi.

§ 15. *Dare in buone o in cattive mani, vale Avvenirsi in persona discreta, o severa, in buona, o in cattiva congiuntura.*

§ 16. *Dar fra mano, Dar per le mani, e simili, vale Abbattersi, Avvenirsi ec.* lat. *in manus incidere.* gr. εἰς χεῖρας ἐμπίπτειν. *Sagg. nat. esp.* 232. Ce ne dette una volta una fra mano.

§ 17. *'Dare alla mano, vale Dar prontamente, Dar subito alcuna somma, e tutta nell' atto del mercato, o del contratto.* lat. *e vestigio dare.* gr. αὐτίκα διδόναι. *Ambr. Furt.* 1. 3. Dite a vostro padre d' esser contento a far quanto egli vuole, e che per voi non istà di prendere quella moglie, che più gli piace, purchè e' vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo.

: § 18. *Dare con empia mano, vale Dare copiosamente, largamente.* v. MANO.

§ 19. *Dar sulle mani altrui, vale Impedirlo nelle sue operazioni, Contrariarlo, Arrecargli impedimenti: che oggi si direbbe più comunemente Dar sulle dita, o sulla nocca.* lat. *impedire.* [gr. ἐμποδίζειν.] *Tac. Dav. Stor.* 4. 343. Così i padri, poi che fu dato loro sulle mani, lasciaron la presa libertà.

: § 20. *Dare una, o più mani a checchessia, vale Tignerlo, o Colorirla, o Impiastrarlo una, o più volte.* v. MANO.

DARE MARAVIGLIA, o MERAVIGLIA. *Apportar maraviglia,* [*Cagionarla.*] lat. *admirationem gignere. Bern. Orl.* 1. 25. 7. E di vedere il fin di queste cose Deliberossi, o di non finir mai Di queste cose nuove, e faticose, Che gli dier maraviglia, e noia assai. *Ar. Fur.* 10. 21. Sicchè per dar ancor più maraviglia, E per pigliarne il buon Ruggier più giuoco, Al volante corsier scuote la briglia. *Bocc. Varch.* 4 2. Ma se parte l'error dell' ignoranza, Dar meraviglia altrui non ha possanza. • *Segner. Pred.* 4. 6. Nè ciò dee darvi gran maraviglia, uditori. *E* 29. 3. Se voi per ventura portate invidia ad un ricco de' suoi tesori, non mi dà maraviglia.

DARE MARITO. *Maritare.* lat. *dare nuptui, in matrimonium collocare.* gr. νυμφεύειν. *Bocc. nov.* 22. 5. Anzichè a dire altro venisse, incominciò: messere, se Iddio m'avesse dato marito, o non me l' avesse dato, forse mi sarebbe agevole co' vostri ammaestramenti d'entrare nel cammino, che ragionato n'avete.

DARE MARTELLO. *Dar occasione di gelosia.* lat. *suspicionem iacere, zelotypiam inducere. Alleg.* 123. E però sappiendo quanto ella di lui fosse cacherosa, per darle di sè martello, solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone, e tolse a dire, ec.

DARE MATERIA, [o LA MATERIA.] *Porgere occasione, o tema.* lat. *materiam praebere, caussam praebere. Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al vigesimo canto. *Bocc. nov.* 77. 42. E darotti materia di giammai più in tal follia non cader, se tu campi. *Lab.* 296. Alle quali io rispondendo, detti loro materia di ridere, e di dire altrettanto, o peggio. *Amet.* 26. Le candide guance, non d'altro bellezza resperse, che nella bianca rosa si veggia non veduta dal Sole, gli danno materia di commendarle. *Dav.*

Digitized by Google

Accus. 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant'è a dire, quanto a darci l'orma, e il latino, anzi il cavallo.

DARE MATTANA. *Molestare, Travagliare.* lat. *moestitiam, aegritudinem afferre.* gr. ἐπιλυπεῖν. *Burch.* 2. 85. Nol trovo; ésa smarrito fra la lana; Non mi da più mattana. *E* 94. Tu hai nome d'aver cattiva coda, La qual t'ho data già molta mattana, Secondo c'ho sentito da Giovanni.

DARE MAZZATE DA CIECHI. *Percuoter con mazza gravemente.* lat. *caecorum more fustibus caedere. Bern. Orl.* 5. 6. 35. Queste mazzate da ciechi si danno, Che pietà me ne vien solo a vedere.

DARE MEMORIA. *Lasciar ricordo, e forma da averne memoria.* lat. *monumentum relinquere. G. V.* 8. 36. 5. Per dar memoria, a esemplo a quelli, che sono a venire, presi lo stile, a forma da loro. ; *Tass. Ger.* 15. 52. Canti ella Alcide e Bacco, e di te solo Basti a' posteri tuoi ch'alquanto accenne; Che quel poco darà lunga memoria Di poema degnissima e d'istoria.

• § *Per Rammemorare.* lat. *memoriam revocare. Vit. S. Franc.* [°258.] E di questo segno *(del Tau)* segnava beato Francesco le sue lettere, che mandava, perocchè, vedendolo, sempre gli dava memoria della Croce di Cristo, della quale egli fue gonfaloniere.

; DARE MENTE. *Illuminare. Guicc. Stor.* 16. 708. Nè mi resta altro che pregare Iddio che vi dia mente, e facultà di fare quella deliberazione, che sia più secondo le sue volontà.

DARE MENTITE, DARE LA MENTITA, e DARE UNA MENTITA. *Tacciare altrui di mentitore.* • *Segner. Mann. Magg.* 59. 2. Altro in buon linguaggio non è, che dare una mentita sul viso a Cristo.

DARE MERENDA. *Apprestar la merenda.* lat. *merendam exhibere. Franc. Sacch. rim.* Dato gli sie subito merenda. *Alleg.* 270. Datomi desinar, merenda, e cena, Fui gratis, com'un principe, alloggiato.

a DARE MERITO. *Rimeritare. Vit. SS. Pad.* 5. 37. Tre anni continovi vi ho dato merito, e fatto servizio, per ricevere quello, che ora mi fai. *E* 74. Egli era l'Angelo di Dio, ed era mandato per annoverare i suo' passi, e dargli merito, secondo sua fatica.

DARE MEZZO. *Concedere il mezzo, e 'l modo per arrivare al fine desiderato.* lat. *rationem ad rem assequendam suppeditare.*

§ *Darla pel mezzo, vale Seguire gli appetiti senza alcun ritegno della ragione.* lat. *nihil pensi habere, in scelera, ac dedecora prorumpere. Tac. Dav. ann.* 6. 188. All'ultimo la diè pel mezzo a tutte le scelleraggini, e sporcizie, quando, rimossa ogni tema, e vergogna, secondò sua natura. *E Stor.* 2. 290. Ora che egli, e l'esercito si vider senza competitore, la dieder pel mezzo, a uso de' Barbari, ad ogni crudeltà, libidine, e rapina. *Cecch. Dot.* 1. 1. E dandola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persona, Fe faccia di pallottola.

DARE MODO, DARE IL MODO, e DARE UN MODO. *Porgere i mezzi, Somministrare l'opportunità.* lat. *viam, rationemque praescribere, monstrare, caussam praebere. Bocc. nov.* 23. *tit.* Sotto spezie di confessione, e di purissima coscienza una donna innamorata d'un giovane induce un solenne frate, senza avvedersene egli, a dar modo, che 'l piacer di lei avesse intero effetto. *E nov.* 79. 63. Ma ove voi mi promettiate sopra la vostra grande, e caltenta fede di tenerlomi credenza, io vi darò il modo, che a tenere avrete. *Din. Comp.* [1. 18.] Il quale diè modo aver gli atti del notaio, per vederli. *Dav. Colt.* 170. Io ti vo' dare un modo agevolissimo da farti senza spesa un nobile semenzaio.

DARE MOGLIE. *Ammogliare.* lat. *uxorem dare.* gr. ἄγειν τινὶ γυναῖκα. *Bocc. Vit. Dant.* 230. Dierono li parenti, e gli amici moglie a Dante, perchè le lacrime cessassero di Beatrice. *Tac. Dav. ann.* 15. 142. La morte di Messalina rivolse la corte, gareggiando i liberti per chi dovesse dare moglie a Claudio.

§ 1. *Per similit. Cecch. Servig.* 1. 1. Ch'i' non vo' dar moglie Costà a una partita, che poi Io avessi l'agio e leggerla. *Bern. Orl.* 2. 57. 2. Così si dà marito, e moglie all'oro: L'oro è quel, che marito, e donna toglie; Non il giudicio, nè la elezione, Ma l'avarizia marcia, e l'ambizione.

§ 2. *Dare per moglie, e Dare assolutam. parlandosi di fanciulle, vagliono lo stesso.* lat. *in uxorem dare, in matrimonium collocare.* gr. γαμίζειν. *Cecch. Servig.* 4. 3. A chi la detta? *A.* A uno calzaiuol, c'ha degli scudi. *E* 5. 11. Io vi vidi volto a dare a Geppo l'Ermellina. *Lasc. Spir.* 1. 5. Nicodemo, padre della fanciulla, ghela dava volentieri; ma la dote guastò.

§ 3. *Figurat. per Avvicinare, Accostare.* lat. *admovere.* gr. προςτιθέναι. *Franc. Barb.* 119. 16. La paglia al fuoco non dar per mogliere.

• DARE MOINE. *v.* DARE LA QUADRA.

DARE MOLESTIA. *Molestare.* lat. *vexare.* [gr. ἀνιᾶν.] *Ar. Cas.* 2. 1. I' vo', che al dasio Tu vada, e dica a que' lupi, che mandino Un di lor qui, che prima che s'imballino, Vegga le robe, acciò poi non mi facciano Scaricare, ed aprirle, e non mi diano All'uscir della porta altra molestia. *E* 5. 1. Il mal che vien, quando tu men ne dubiti, E che in mezzo a' piacer si viene a mettere, Nè lo lascia far pro, dà più molestia. *Cas. lett.* 10. Perciò al presente non le darò molestia di più lunga lettera.

§ *E neutr. pass. Affliggersi, Inquietarsi.* lat. *vexari.* gr. ἀνιᾶσθαι. *Ar. Negr.* 1. 1. Lasci andar, nè però si dia molestia.

¶ DARE MORSO. *Mordere.* lat. *mordere, admordere.* gr. δάκνειν.

DARE MORTE, [LA MORTE,] e DARE A MORTE. *Uccidere.* lat. *exitio dare, morti dare, interficere, necare.* gr. ἀναιρεῖν. *Dant. Inf.* 18. Ello passò per l'Isola di Lenno, Poichè l'ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *Franc. Barb.* 146. 17. Come prodezza non è dell'uom forte Al debile dar morte. *Fr. Iac. Tod.* [4. 61. 1.] Signor, dammi la morte Nanti ch'io più t'offenda. *Bern. Orl.* 6. 17. 72. Dico, che 'l peregrino era si forte, Ch'avrebbe dato al suo campion la morte. *Ar. Fur.* 21. 8. Ed a cavalleria non corrisponde, Che cerchi dare ed non donna morte.

§ *E neutr. pass. Uccidersi, Ammazzarsi.* lat. *sibi mortem consciscere, violentas manus afferre.* gr. ἑαυτὸν ἀναιρεῖν. *Bern. Orl.* 1. 16. 62. Poi disse: Cavalier, mia trista sorte M'induce a darmi volontaria morte. *Tac. Dav. ann.* 6. 167. In quei giorni Sesto Papinio, di famiglia consolare, si diede morte subita e laida, gittatosi da alto.

DARE MOSTRA. *Mostrare.* lat. *ostentare, affectare, palam ostendere.* gr. ἀλαζονεύεσθαι.

§ *Dar la mostra all'esercito, e simili, vale Rassegnarlo.* lat. *lustrare exercitum.* gr. στρατὸν περιπολεῖν.

DARE MOTO. *Far muovere.* lat. *movere, commovere.* [gr. κινεῖν.] •

DARE MOTTO, e DARE UN MOTTO DI CHE CHE SIA. *Discorrerne leggermente.* lat. *verbum inicere, verba facere, mentionem facere, subindicare.* gr. ὑπομιμνήσκειν. •; *Sassett. lett.* 372. Di che mi fu dato un motto da' propri.

DARE MOVIMENTO. *Lo stesso che Dar moto.* lat. *movere, commovere.* gr. κινεῖν. *Amet.* 58. O come la paurosa lepre nelle vepri nascosa, esultante intorno a quelle le boci degli abbaianti cani senza avere ardire di dare alcuno movimento al preso corpo.

DARE NAUSEA. *Nauseare, Arrecar nausea.* lat. *nauseam afferre.* gr. ναυτίαν ἐπιφέρειν.

• DARE NE' GERUNDI. *v.* GERUNDIO.

DARE NEGLI OCCHI, e NELL'OCCHIO. *Presentarsi alla vista.* lat. *in oculos incurrere.* [gr. ἐπ' ὀφθαλμῶν παραφυλάττειν.] • *Matt. Franz. Rim. Burl.* 3. 143. A chi ha la rogna, più che l'acqua e 'l pane Son necessari *(i guanti)* per non dar negli occhi, Con quelle bolle pazzesche, e strane.

; § *Dare negli occhi, vale anche Offendere la vista. v.* DARE OCCHIO, § 5.

• DARE NEGLI ORECCHI. *v.* DARE ORECCHIO.

• DARE NEGOZIO. *Lo stesso che Dar commissione, Commettere.* lat. *iubere.* gr. κελεύειν. *Ar. Fur.* 27. 15. E ad un altro suo diede negozio D'affrettar Rodomonte, e Mandricardo.

DARE NEL BARGELLO. *Incontrare il bargello. Salv. Granch.* 3. 5. Noi siamo Stati a un dito per dar nel bargello.

§ *E figuratam, modo basso, Avvenirsi in isciagura.* lat. *in pessimam rem incidere.* gr. εἰς κάκιστόν τι ἐμπίπτειν. *Alleg.* 67. Avete dunque a sapere, com'io, per mia sciagurata disgrazia solita, ho dato, come si dice in Firenze, nel bargello, essendomi accattata un po' di damaschina salvatica, la quale è, con riverenza della tavola, la più solenne bestiuola, che facessero mai le donne.

• DARE NEL BROCCO. *v.* BROCCO, § 4.

DARE NEL BUE, *o simili. Non intendere, o Ostinarsi nell'ignoranza.* lat. *stultum evadere, obbrutescere.* gr. ἄλογον γίνεσθαι.

DARE NEL BUONO. lat. *rectam viam insistere.* [gr. ὀρθοποδεῖν.] *Varch. Ercol.* 89. Dar nel buono significa due cose: la prima, entrare in ragionamenti utili, o proporre materie onorevoli; la seconda, io dicendo l'oppenione sua d'alcuna cosa, allegarne ragioni almeno probabili, e che possano reggere, se non più, a quindici soldi per lira, al martello, e in somma dir cose, che battano, se non nel vero, almeno nel verisimile. *Malm.* 7. 23. Io non so chi di lor dia più nel buono.

; DARE NEL CALAPIO. *v.* CALAPIO.

a DARE NEL CAPO. *v.* DARE CAPO.

• DARE NEL CORPO. *v.* CORPO, § 59.

; DARE NEL CUORE. *Addolorare, Dar cordoglio. v.* CUORE, § 60.

; § *Dare nel cuore, vale anche Far cosa grata. v.* CUORE, § 61.

• DARE NEL DIE. *Dare nel segno, Colpire lo scopo. Allegr.* 181. Qualche volta perderà gli occhi, e gli occhiali in arcimirando, e non darà, come si dice, nel die.

DARE NEL FANGO, e NELLA MOTA. *Varch. Ercol.* 88. Dar nel fango, come nella mota, è favellare senza distinzione, e senza riguardo, così degli uomini grandi, come de' piccioli.

DARE NEL GENIO. *v.* GENIO.

• DARE NEL GIGANTE. *Toccare il sommo, il perfettissimo in che che sia. Allegr.* 632. Fate voi poco e buon, pensate in quante Maniere si fa ben, nè vi curate Di dare a prima giunta nel gigante.

• DARE NELLA BATTAGLIA. *Venire alle mani.* lat. *praelium committere.* gr. μάχεσθαι. *Pecor. g.* 11. *n.* 1. E fatte le schiere, diede nella battaglia.

• DARE NEL LACCIO. *Esser preso al laccio.* lat. *laqueis implicari.* gr. ἀποβροχίζεσθαι. *Fav. Esop. M.* 84. Andando il leone poco dopo queste cose a diletto, improvvedutamente gli venne dato nel falso laccio del cacciatore.

• DARE NELLA MOTA. *v.* DARE NEL FANGO.

a DARE NELL'ANELLO. *v.* DARE L'ANELLO.

¶ DARE NELLA RAGNA, o DAR NELLA RETE. *Rimaner preso alla ragna, o alla rete; e figuratam. Rimaner colto, preso, ingannato.* lat. *in laqueum impingere.* gr. ἐμπίπτειν εἰς παγίδα. *Ciriff. Calv.* 1. 64. E disse: darà tosto in altra rete, S'oggi, miei cavalier, valenti sete. *E* 2. 67. Dicendo: tosto darà nella rete Quest'occellaccio, che tanto schiamazza. *E* 3. 75. Nè prima fu dal padiglion partito Che 'l tordo detta a tempo nella ragna. *Segr. Fior. disc.* 3. 59. Erano simili a quegli, che andavano a levare del suo covile la fiera, acciocchè cacciata desse nelle reti.

DARE NELLA TRAPPOLA. *Rimaner preso, ingannato.* lat. *in laqueum impingere.* gr. παγίδι περιπίπτειν.

DARE NELLE CAMPANE, NELL'ORGANO, *e simili. Cominciare a sonare le campane, l'organo ec.* lat. *campanas, organa etc. pulsare. Pecor. g.* 4. *n.* 1. Per la terra si levò romore, gridando: Viva il signore, viva il signore; e dà nelle campane, e un-

Digitized by Google

gli stromenti, sonando a festa. *Fir. nov.* 3. 234. Non si trovava mai sì faccenda alcuna così importante, ch'ella non la lasciasse subito ch'ella sentiva dare in quella benedetta campana.

DARE NELLE FURIE. *Infuriarsi.* lat. *ira commoveri, furere, excandescere.* gr. *βρυμοῦσθαι.* ; *Pallav. Stor. Conc.* 13. Dande nelle furie contra un dimostramento sì alto, e sì memorabile della podestà Pontificale.

DARE NELLE GIRELLE. *Impazzare, modo basso; che anche si dice Dar ne' girandoli.* lat. *delirare, insanire, furere.* gr. *παραφρονεῖν.* *Malm.* 4. 22 Mostrando ognor più dar nelle girelle. *E* 9. 10. Che quasi fui per dar nelle girelle.

§ *Si usa talora per Isvagarsi, Rallegrarsi estremamente, Far cose quasi da pazzo. Cecch. Servig.* 2. 1. Se tu m'avessi visto a Pisa, quando Ch'io era a studio, oh quivi quivi Si dava ben nelle girelle.

DARE NELLE SCARTATE. [*Valersi di quel che è già stato ricusato, o Dir cose già dette, e sapute da altri: metaf. tolta dal giuoco delle carte.*] *Varch. Ercol.* 80. Dare, favellando, nelle scartate, è dire quelle cose, che si erano dette prima, e che ognuno si sapeva. *Car. lett.* 2. 270. E se non v'avessi per intrinseco amico, non vel direi, per paura di non dare nelle scartate.

; § 1. *Per Far male il conto suo, Operare a proprio danno. Car. lett. ined.* 2. 31. Bisogna che dal canto vostro m'aiutiate, e non mi diate le spese superflue, e se non facciamo bene ognuno la parte sua, è facil cosa che diamo nelle scartate, ed all'ultimo voi altri ne farete peggio di me.

§ 2. *Oggi comunemente vale Dar nelle furie.*

DARE NELLE SMANIE. *Infuriarsi, Smaniarsi.* lat. *furere.* gr. *μαίνεσθαι.* *Red. Ins.* 121. Dicono i pastori, che quando i castroni in certi tempi danno nelle smanie, e pare, che abbiano l'assillo, ne son cagione questi bacherozzoli, che imperversano più aspramente del solito nella lor testa.

• DARE NELLE STOVIGLIE. *Lo stesso che Dare ne' lumi. v.* STOVIGLIA.

DARE NELLE TROMBE. *Cominciare a sonare le trombe; e figuratam. vale Chiamare a battaglia.* lat. *classicum canere.* gr. *σημαίνειν τὸ ἀνακλητικόν.* *Disc. Calc.* 12. Il che fatto, si dia nelle trombe.

DARE NELLE VECCHIE. *Mancar di virtù, di vivezza.* lat. *obsolescere.* gr. *ἀπαρχαιοῦσθαι.* *Salv. Granch.* 1. 2. Il meschinaccio in fine Si è accasciato, e ha dato nelle vecchie, Come tu vedi. *Malm.* 2. 10 E lui, ch'omai ha dato nelle vecchie, Fa ire ingiù, e 'nsù come le secchie.

•; DAR NELL'OCCHIO, O NEGLI OCCHI. *v.* DARE OCCHIO.

• DARE NELL'OTTIMO. *Toccare il sommo, il perfettissimo in checchessia. Magal. lett. fam.* [1. 212.] Gl'ingegni capaci di dar nell'ottimo, non vogliono servitù.

DARE NELL'UGNA. *v.* UNGHIA.

DARE NELL'UMORE. *Andare a' versi. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Io vo' vedere Di dargli nell'umore, e dire il vero.

DARE NEL MATTO. *Far cose da matto, Rallegrarsi estremamente* lat. *desipere.* gr. *παραφρονεῖν.* *Alleg.* 202. E' non [illegible] giuochi da babbuasso, Quanti e' farebbe come e' dà nel matto. ; *Car. Apol.* 221. Sebbene ne pizzicava un poco *(di poeta)*, non era però di questa spezie, e non dava così nel matto come ora.

DARE NEL MEZZO, [*o* IN MEZZO]. *Investire nella parte del mezzo.* lat. *medium tangere.* gr. *μέσου ἅπτεσθαι.* *Bern. Orl.* 2. 17. 28. Come dal cielo in giù scende il falcone, E dà in mezzo ad un branco di cornacchie.

§ *Dare nel mezzo, e Dare in quel mezzo, vale Non aderire all'affermativa nè alla negativa, ma con partiti di mezzo terminare la differenza.* lat. *medium viam secare.*

• DARE NEL MIO, NEL SUO *ec. v.* DARE IN QUEL D'ALCUNO.

DARE NEL NASO. *Percuotere nel naso, Tramandare aliti dal naso. Buon. Fier.* 3. 1. 2. Che dandoci nel naso insino al celabro Ci sbalordiva col fetor profondo.

§ *E figuratam. Dispiacere, Offendere.* lat. *offendere.* gr. *προσκόπτειν.* *Tratt. segr. cos. donn.* Ma la negazione de' medicamenti suole dar loro nel naso. *Salv. Granch.* 1. 1. Odi caso da dar nel naso.

• DARE NEL PAZZO. *Impazzire. Gigant. Dod.* Diranno alla bella prima o ch'io sia entrato nel gigante, o ch'io abbia dato nel pazzo daddovero.

DARE NEL PEDANTE. *Fare e dir cose da pedante. Alleg.* 115. Ma per non apparir sata' ignorante, Dirò del nome, e non vi paia strano, S'io do per una volta nel pedante.

DARE NEL PUNTO IN BIANCO. *Figuratam. Colpire per appunto.* lat. *scopum assequi, scopum attingere.* gr. *εὐστοχεῖν.* *Alleg.* 160. Facilmente potrò col basso stile, Per mezzo vostro, dar nel punto in bianco.

DARE NEL QUATTRINO. *Colpire per appunto nella scopo.* lat. *scopum vel minimum attingere, certos ictus dirigere.* gr. *εὐστοχεῖν.*

§ *E figuratam. Far checchè sia con intera puntualità.*

DARE NEL SEGNO. *Colpir nella scopo.* lat. *scopum tangere.* gr. *εὐστοχεῖν.* *Franc. Barb.* 300. 4. Io nol fo cieco, ch's' dà ben nel segno.

¶ § 1. *E figuratam. Varch. Ercol.* 27. Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero berzaglio, ragionando, è apporre, e trovare le congetture, o toccare il tasto, o pigliare il nerbo della cosa.

• § 2. *Per Procedere con cognizione, Non commettere errore.* • *Dittam.* 2. 20. [Ma poni a quel ch'or ti vuo' dir lo 'ngegno, Sicchè se mai di ciò vuoi ragionare,] Dirittamente sappi dar nel segno [*si tratta d'una storica erudizione.*]

DARE NEL TISICO, *o* IN TISICO, [*o* NEL MALE DEL TISICO.] *Cominciare ad intisichire.* lat. *tabescere, tabe corrumpi, intabescere.* gr. *τήκεσθαι.* •; *Lib. cur. malatt.* Dicono i fisici, che i gonorreati sono sempre fieboli, e possono dare nel male del tisico.

• DARE NEL TRENTUNO. *Modo basso, con che si accenna il Cadere in alcun sinistro, Ammalarsi, Impazzare ec.,* [*tratto dal giuoco, che si fa alle carte, chiamato il trentuno, nel quale si tiene per infortunato caso che altri, quando ai ha buon punto in mano, mostri nelle sue carte il numero trentuno, che annulla esso buon punto.*]

; DARE NEL VISO. *v.* VISO.

DARE NEL VIVO. *Colpire nella parte più sensitiva.* lat. *pectus effodere, animum sauciare.* gr. *καρδίαν παίειν.*

DARE NE' LUMI. *Infuriarsi, Adirarsi.* lat. *furore percipi, excandescere, animo incendi.* gr. *βρυμοῦσθαι.* *Malm.* 11. 15. Or s'egli è in bestia, diceválo questo, Mentre ch'ei dà ne' lumi in tal maniera. *v.* LUME.

DARE NE' RULLI. *Saltare, Ruzzare; metaf. presa dal giuoco de' rulli. Buon. Fier.* 4. 4. 22. Ora è ben tempo, sonii, lo stare allegramente, E dar ne' rulli, e saltare e cantare Per questo ronievole accidente.

DARE NESPOLE, [*o* NESPOLE SECCHE. *Figurat.*] *vale Dare colpi. Modo basso.* lat. *percutere, caedere, verberare, fustis ictum infligere.* gr. *πλήττειν, παίειν.* *Ciriff. Calv.* [*2.] 47. Poi prese colle mani il bastonaccio, Per dare a Folco una nespola secca.

DARE NOIA. *Noiare.* lat. *molestia afficere.* gr. *ἀνιᾶν.* *Bocc. nov.* 23. 12. Non s'è egli rimaso di darti più noia? Certo no, disse la donna. *E nov.* 20. 7. Se questo diavolo pur mi darà quanta noia, dove tu vogli ec., tu mi darai grandissima consolazione. *Bern. Orl.* 2. 25. 24. Quantunque il disperato Saracino Non gli dà noia, ma lo sta a guardare. *Ar. Fur.* 12. 22. Nè dubitar perciò, che Ruggier muoia, Ma ben colui, che ti dà tanta noia. *Sen. ben. Varch.* 2. 24. Cesare comandò allora, che non gli fosse dato più noia, e donò al suo soldato certi campi.

DARE NOME. *Nominare; e talora Spargar voce, Far correre fama, o simile.* lat. *vocare, rumorem spargere.* gr. *ὀνομάζειν, λόγον διασπείρειν.* *Amet.* 87. Per la qual cosa, di piana concordia a dare a questa altro nome dispostisi, per quello speravano più benigna fortuna. *E* 88. Ed a cui davanti più laudevole cosa surgerà di quello colpo da tutti voi ad un'ora donato, colui giudicheremo, che dia l'eterno nome. *Tac. Dav. ann.* 14. 123. Andava dicendo, che gli adegni delle madri si deon tollerare, e placarli, per dar nome d'essersi rappattumatu, e accogliere Agrippina, che veniva ec. a rallegrarsi.

• § 1. *Per Render rinomato, famoso. Tac. Dav. ann.* 16. 232. Come agli altri l'industria, a lui dava nome la traccuranza. •; *Ovid. Simint.* 1. 22. Le meraviglie le diedero nome.

§ 2. *Dare in nome d'alcuno, vale Dare in vece di colui.* Lat. *alieno nomine dare.* gr. *ἀντ' ἄλλου διδόναι.*

§ 3. *Dare il nome, è anche termine militare, e vale Dare il segno negli eserciti a' soldati per riconoscersi* lat. *signum dare,* Tacit. gr. *σημεῖον διδόναι.* *Nov. ant* 85. 1. Appressandosi di avvisare insieme, vollono dare il nome, come s'usa a battaglia e disse: signori, vi priego, che il nome sia questo. *Stor. Pist.* 57. Diedono lo nome alle guardie, che vi guardavano. *E* 83. Tutta sua gente fece assembrare e diede il nome. *Tac. Dav. ann.* 1. 4. Morto Augusto, diede come imperadore il nome alle guardie. *E Stor.* 1. 246. Vi terà Barbio Procolo, che dava il nome alle guardie.

•; § 4. *Dare il nome a un giornale, a una opera, ec., vale Obbligarsi a prendere per un dato prezzo uno, o più esemplari di un giornale, di un'opera, ec. che si ha da pubblicare dentro un certo spazio di tempo. Ces. lett.* 1. 280. Aspetto il manifesto per tentar l'animo delle persone, che volesser dare il nome al giornale.

DARE NOTIZIA. *Avvisare, Far noto.* lat. *certiorem facere, instruere, docere.* gr. *διδάσκειν, μηνύειν.* *Dav. Camb.* 96. Ho detto l'origine del cambio, quel ch'e' sia, e perchè lecito; dirò ora com' ei si faccia, dando prima alcune notizie. *Ar. Fur.* 14. 28. Nè si vedea alla mostra comparire Il segno los, nè dar di sè notizia. *E* 16. 63. Mandando or questo, or quel giù nell'Inferno A dar notizia del viver moderno. *E Negr.* 1. 2. Ma notizia Me ne darà forse colui.

; § *E neutr. pass., vale Farsi noto, Manifestarsi. Ar. Fur.* 31. 9. Senza dir altro, o più notizia darsi Dell'esser lor, si vengono a rincontro.

DARE NUOVA, *e* DARE LA NUOVA. *Avvisare,* [*Recare altrui notizia d'alcuna cosa, o persona.*] Lat. *nuncium afferre, nunciare.* gr. *ἀπαγγέλλειν.* *Lasc. Spir.* 2. 2. Andai in una casa per darle la nuova del parentado. *Ar. Fur.* 24. 46. Manda a dar di sè nuove alla sua torma. *Red. lett.* 2. 148. M'immagino, che V. S. Illustrissima l'avrà veduta: mi dia qualche nuova confidentemente dell'autore.

DARE NUTRIMENTO. *Nutrire.* lat. *alimenta praebere, alere.* gr. *τροφὴν διδόναι.* *Toss. Ger.* 2. 73. Ma l'antiche cagioni all'ira nuova Materia insieme, e nutrimento danno [*qui metaforic.*]

DARE OCCASIONE. *Porger cagione.* lat. *caussam dare.* gr. *ἀφορμὴν διδόναι.* *Tac. Dav. ann.* 11. 131. Le forze d'Oriente così divise, e dubbie, ove si gettassero, diedero a Mitridate occasione d'occupare l'Armenia. *Alleg.* 63. Il vedevo, per ricoprir la sua prima scimunitaggine, ad ogni poco d'occasion, che gliene fosse data, con un sospiretto meghero ec. rammenterebbe la benedett'anima della sua colei. *Cas. lett.* 22. I quali uffici mi danno occasione di far per lei quello, che grandemente desidero.

DARE OCCHIATA. *Guardare alla sfuggita.* lat. *obiter inspicere.* gr. *παρέργως εἰσορᾶν.*

DARE OCCHIO. *Guardare.* lat. *oculos adiicere, adspectare, contueri.* gr. *εἰσορᾶν.*

§ 1. *Dare occhio a checchessia, vale Nobilitarlo di apparenza.* lat. *venustatem addere.* gr. *κάλλος προστιθέναι.*

§ 2. *Dar l'occhio, vale Volger lo sguardo.* lat. *aspicere.* gr. *ἐπιβλέπειν.* *Dant. Purg.*

22. Ed io, che tutto a'piedi De'suoi comandamenti era devoto, La mente, e gli occhi, ove ella volle, diedi.

§ 3. *Dar d'occhio, vale Volgerlo cautamente con destrezza, e prestezza; e talvolta Guardare con desiderio, e con compiacenza.* lat. *caute inspicere, adnutare, adnutare.* [gr. ακροδαμύττειν.] *Pecor. g.* 1. nov. 2. Partissi Bucciolo, ec.; e dando d'occhio tra quelle donne ec., vide una, tra l'altre, che molto gli piaceva.

§ 4. [*Dar d'occhio, vale anche Far cenno,*] *Accennare* [*coll'occhio.* lat. *oculis innuere.* gr. ἐπιλλίζειν.] *Cecch. Esalt. cr.* 4. [7.] Io do d'occhio agli sbirri; e' te lo ciuffano, E caccianlo in prigione. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Dà d'occhio A un uom, che vendea gabbie, e colle gabbie Diversi uccelli.

§ 5. *Dare negli occhi, vale Offendere la vista.* lat. *obtutum offendere, aspectui ingratum esse.* gr. κακοῦν, σκοτοῦν.

§ 6. *E talora, preso in buona parte, vale Tirare a sè la vista, Allettare la vista.* lat. *oculos attrahere, allicere.*

§ 7. *Dar la polvere,* [*o della polvere*] *negli occhi, modo basso, dinotante Cercar di offuscar l'altrui mente acciocchè non ben discerna la verità.* lat. *velamen obicere, fallere.* gr. ἐξαπατᾶν. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Che benchè ei vegga, ch'alla lo'nfinocchi, Vuol darli della polvere negli occhi.

DARE ODORE. *Rendere, e Esalare odore.* lat. *olere.* gr. ὄζειν. • *Bocc. Tesèid.* 7. 48. E die la terra mirabile odore. *E* 11. 24. [Tagliato fuvvi ancor l'audace abete,] E 'l pin similemente, [che odore dà dalle tagliature, com'mpete.] *Chiabr. rim.* [3. 101.] Che dirò di tanti fiori, Fior che dan cotanti odori? *E* [182.] Ecco il nostro terreo fiorir si mira E danno odor le viti. •; *Ott. Com. Par.* 8. 134. Quella fama, dice, la quale volentieri io corono ed onoro con mirra, la quale dà ottimo odore.

§ 1. *Per Aggiugnere odore.* lat. *odorem addicere.* gr. εὐοσμίας προσεμβάλλειν. *Dav. Colt.* 181. Al vino dolcissimo darai odore e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo per ogni caratello un pugnello.

§ 2. *Dare buon odore di sè, vale Far concepire stima di sè con azioni virtuose.* lat. *bonam sui famam spargere, bene olere.* [gr. καλῶς ἀκούειν.] *Fr. Giord. Pred. R.* Procuri sempre di dare buono odore di sè in ogni sua opera.

; DARE OFFIZIO. *Assegnare ciò che altri deve fare, Prescrivergliele. Bele. Vit. Eg.* 33. Vuoi tu che ti dia offizio essendo miei compagni e allcati. Fa questo, ovvero quello?

DARE OMBRA. *Lo stesso che Dar gelosia.* lat. *suspicionem iniscere.* gr. ὑπόνοιαν ἐμβάλλειν. ; *Car. lett. ined.* 1. 235. E riuscendo, può pensare che facilmente sarebbe per dar ombra, e dispiacere a S. S.

DARE ONORE, o L'ONORE. *Onorare, Celebrare,* [*Esser cagione d'onore.*] lat. *honorem dare, famam, et nomen facere.* gr. ὄνομα ποιεῖν. *Petr. son.* 82. Che vi può dar dopo la morte ancora Mille, e mill'anni al mondo onore, e fama. *Ar. Fur.* 40. 73. Avea Dudon quella ferrata mazza, Che in mille imprese gli diè eterno onore. *Bocc. Varch.* 3. 4. Chi dunque penserà felici, e veri Quei, che ne danno i rei con degni onori? *Tac. Dav. Stor.* 2. 291. Io, se non vinciamo, me ne torrò l'onore, che mi darei. *Bern. Orl.* 2. 7. 12. Non dar l'onore a questa rinnegato, Nè la gloria alla gente saracina.

§ *Dar l'onore di checchessia, vale Attribuirne l'onore.* lat. *honorem dare.* gr. τιμὴν διδόναι.

¶ DARE OPERA, o OPRA. *Operare, Accudire, Attendere.* lat. *dare operam.* gr. πραγματεύεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 27. Rispose ec., che ella senza alcuno indugio darebbe opera a fare, che egli il suo piacere avrebbe. *E nov.* 29. 21. Questa cosa era il dare opera, che la buona donne riavesse il suo marito. *Amet.* 38. Egli non aveva appena finita la sua orazione, che la santa Dea, tocca da'prieghi suoi, diede opera alle parole, e con luce, mai da me simile non veduta, accese sopra i suoi altari. *Ar. Supp.* 1. 1. Quella, che insin qui Dulipo hai reputato, è, come io ti dico, Erostrato, il quale venne per dare opera agli studi in questa città. *E appresso:* Dall'altra parte Dulipo ec. cominciò a dar opera alle lettere.

• § 1. *Dare opera ai calcagni, vale Dare facende ai piedi, Fuggire.* «*Ar. Fur.* 18. 189. Fratel, bisogna, Cloridan dicea, Gittar la soma, e dare opra ai calcagni».

§ 2. *Per Dar materia. Ar. Fur.* 20. 3. Ben mi par di veder, ch'al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga, Che può dare opra a carte, ed inchiostro.

• § 3. *Per Mettere studio. Bemb. Pros.* 2. 32. Da questi difetti ec. si guarderà, a' buoni avvertimenti dando maggiore opera.

• § 4. [*E Dare le prime opere ad una lingua, o simile, dicesi Del primo applicarvisi.*] *Bemb. Pros.* 3. 31. Queste medesime cose ec. ho altra volta, dando alla latina lingua le prime opere, udito.

• § 5. *Dare opera, per Mettere in esecuzione, Effettuare. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* [304.] Acciocchè più oltre non fossi dal nocevole peso aggravato, partire mi disposi; e a dare alla disposizione opera, non indugiai.

a § 6. *Dare opera col* DI *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Diedan a dare opera di dovere a lei andare, secondo il modo da lei dimostratogli. *Segner. Mann. Nov.* 12. 3. Per pacifici intende qui coloro i quali danno opera di riconciliare a Dio i peccatori •; *Sassett. lett.* 113. Giunto adunque il soprarearico in alcuna scala subito dà opera di spedirsi.

DARE ORDINE. *Ordinare, Imporre; e anche Ridurre in buon ordine.* lat. *constituere, statuere, moderari, regere, componere, ordinare.* gr. καθιστάναι. *Bocc. Introd.* 48. Diedono ordine a ciò, che fare avevono in sul partire. *E* 53. E questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono ec, disse. *E g.* 1. *f.* 4. Dato adunque ordine a quello, che abbiamo già a fare cominciato, quinci levatici alquanto n'andrem sollazzando. *E nov.* 18. 24. In buona pace colla donna, e con Alessandro rimessigli, diede ordine a quello, che da far fosse. *E nov.* 22. 26. E, dato ordine a' loro fatti, si fecero, che senza aver più a tornare ec., molte altre notti con pari letizia insieme si ritrovarono. *G. V.* 7. 58. 2. Comandando la credenza, e che tornassero in Cicilia a dare ordine alla ribellazione *Ar. Fur.* 13. 82. Par dare a capo, e ordine a ciascuna, Tutto il campo alla mostra si raguna. *Lasc. Spir.* 4. 8. Corri ec., e da'ordine spacciatamente.

•; § 1. *Per Dar commessione, Ordinare. Franc. Sacch. nov.* 229. E giunto là (*a Carrara*), e avendo dato ordine al marmo, si ritornò a Parma.

; § 2. *Dare ordine ad una cosa, vale Metterla in ordine, Prepararla. Franc. Sacch. nov.* 169. E per più di dato ordine alla calcina e a' colori, nella fine salì sul ponte.

DARE ORECCHIO. *Porsi ad ascoltare; e anche Acconsentire, Prestare assenso, Disporsi a far ciò, che vien proposto.* lat. *praebere aurem, accomodare aurem* gr. οὖς παρέχειν. *Lab.* 144. E quelle colla fante, colla fornaia, colla trecca, colla lavandaia berlingano senza ristare, se altri non trovano, che dia loro orecchie. *Pass.* 218. Ancora è cagione di tale cecità dare volentieri orecchie alle lodi da' lusinghieri. *Ar. Fur.* 38. 20. E lui, che dato orecchie abbia riprende, A tanta iniqua suspizione e stolta. *Tac. Dav. Stor.* 2. 282. Ad Antonio solo davano orecchi, perchè era facondo. • *Guitt. lett.* 13. 38. Signor miei, mercè; datevi orecchia (*alla tromba*), e ricevete sprendore in tanta luce. *Bocc. Amet.* [47.] Sedenti sopra le tenere erbe, davamo gli orecchi ai canti de'vari uccelli.

§ 1. *Dare d'orecchio, vale Ascoltare così alla sfuggita e di nascoso.* lat. *furtim audire.*

§ 2. *Dare negli orecchi, vale Offender l'udito.* lat. *aures obtundere.* gr. ἀκοὰς κόπτειν.

§ 3. *E talora preso in buona parte, vale Allettar l'udito, Piacere all'udito.* lat. *aures allicere.*

DARE OSTÁGGIO, o PER OSTAGGIO. *Consegnare persone in sicurezza, ed in cautela.* lat. *obsides dare, obsidia dare* gr. ὁμήρους διδόναι. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. Molti volevano Gotarze; alcuni Meerdate figliuolo di Fraate, datoci per ostaggio: vinse Gotarze. *E* 137. I Galli ci premero; demmo anche ostaggio ai Toscani; patimmo il giogo da Sanniti. *E* 13. 174. Mandava ambasciadori in suo nome, e de'Parti a intendere onde fosse, che avendo poco fa dati ostaggi, e rinnovata la lega ec., lui volesser cacciare dall'antico possesso d'Armenia

§ *Per similit. Burch.* 1. 110. Il Sol già era nello scarafaggio, E i moscioni avean dato a'furfanti Un baril d'acquetel per loro ostaggio.

DARE PACE, e DAR LA PACE *Quietare, Pacificare* lat. *quietem afferre, sedare, componere.* gr. ποιεῖν, ἠρεμίζειν. *Petr. son.* 283. Datemi pace, o duri miei pensieri. ; *Segner. Pred.* 3. 4. Lo perseguitò con terrori, nè per tutta la vita diè mai più pace a quel cuore agitato da tante furie, quanti alloggiava e di giorno pensieri, e di notte sogni.

• § 1. *Darsi la pace insieme, vale Darsi il saluto del cristiano* [*abbracciandosi.*] *Vit. S. Domitil.* 282. Le Vergini, dandosi la pace insieme, si gittarono in orazione, raccomandando l'anima loro a Dio.

§ 2. *Darsi pace, neutr. pass. Quietarsi.* lat. *acquiescere.* gr. ἐπαναπαύεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 2. Trovando, che in niuna cosa la giovane avere colpa, alquanto si diè più pace. *Ar. Fur.* 23. 77. Disse con grande ardir: datevi pace; Sopra me quest'impresa tutta chero. *Dav. Scism.* 18. Del divorzio di Caterina, e di tali nuove nozze non si potevan dar pace.

§ 3. *Dar la pace al nemico, vale Pacificarsi con lui.* lat. *cum inimico in gratiam redire, conciliari. Segner. Pred.* 3. 1. M'impone Cristo nell'odierno Vangelo, che a nome suo vi comandi, che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa.

§ 4. *Dar la pace, Funzione ecclesiastica, che si fa col far segno d'abbracciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra.* ; *Pallav. Stor. Conc.* 632. Commettavasi l'egualità in tutte le condizioni de'due Ministri, i quali dessero l'incenso, e la pace.

• § 5. *Dar la pace, vale Salutare, Accommiatarsi. Vit. S. Domitil.* 288. E fatto ch'ebbono l'orazione, volsonsi alle donne loro e dierongli la santa pace.

§ 6. *Dar la pace di Marcone, vale Congiugnersi carnalmente,* [*così detto dalla novella d'uno sciocco chiamato Marcone, al quale un buon parroco aveva insegnato a rispondere in chiesa:* La pace, *quando ei lo avrebbe interrogato:* Qual è il maggior bene dell'uomo? *Ma egli, che nel momento che fu interrogato era sonnocchioso, ed aveva il capo ad altro, rispose una parola più sconcia, che comincia per la stessa lettera.*] *Ciriff. Calv.* 2. 39. Ultimamente feciono un bel giuoco, Che e' si dettono la pace di Marcone.

§ 7. *Dar la pace vinta, termine del giuoco, e vale Concedere all'altro la posta per vinta, sempre che sia pace, cioè sia del pari.*

§ 8. *Dio vi dia pace; modo di salutare altrui.* lat. *pax tibi.* gr. εἰρήνη σοι. *Cecch. Servig.* 3. 9. O Domenico mio, Dio vi dia pace. • *Dant. Purg.* 21. Dicendo: Frati miei, Dio vi dea pace.

DARE PAGA. *Arruolar soldati.*

§ *Dar la paga, vale Contar la mercede.* lat. *stipendium, mercedem, salarium solvere.* gr. μισθὸν ἐκτίνειν.

•; DARE PAGATORE. *Dar mallevadore.* lat. *sponsorem dare. Vit. SS. Pad.* 2. 331. I decreti della santa Chiesa comandono che niuna meretrice sia battezzata, se prima non dà pagatori di non tornare più al peccato. (Il lat. *nisi fideiussores praestiterit.*) *Liv. dec.* 2. Piacque a' padri, ch'e desse pagatore, e ciascuna de'mallevadori s'obbligò di pagare

; DARE PANE AD ALCUNO. *Dargli mezzi, o assegnamenti per vivere. Benv. Cell. Vit.* 1. 251. Se io fossi uno imperatore ricco, io donerei al mio Benvenuto tanto terreno, quanto il suo occhio scorresse; ma perchè oggi dal dì d'oggi siamo poveri imperatori falliti, a ogni modo gli daremo tanto pane, che basterà alle sue piccole voglie.

DARE PANZANE. *La stessa che Ficcar carote; [modo basso e pressochè fuori di uso.]* *Varch. Ercol.* 76. Questi dua verbi, dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carote, sono non pur fiorentini, e toscani, ma italiani, ritrovati da molti anni in qua. *E* 86. Dar pasto è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chi che sia.

¶ **DARE PAROLA**, e **DAR LA PAROLA.** *Dar permissione, Dar licenza.* lat. *fidem dare* gr. ἐγγυᾶσθαι. *Stor. Pist.* 156. Piacessa loro di darli parola, che potesse passare per loro terreno. Li Reggiani li diedono parola. *Bocc. nov.* 22. 23. Insino ad ora colla mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben sia fatto.

§ 1. *Per Promettere con sicurezza di osservare.* lat. *fidem dare.* gr. συγχωρεῖν. ‡ e *G. V.* 8. 304. 1. E d'altra parte, per la barattaria, che messer Ramondo facea fare e uno suo maniscalco, di dare parola per danari a chi si volea partire dell'oste. *Burch.* 1. 84. E fecer ch'ella desse la parola, Ch'un asin s'annegasse in fonte Gaio ».

§ 2. *Dar parola, vale Intertenere, Non venire a' fatti.* lat. *verba dare.* gr. παραλογίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 85. Dar parole, cioè trattenere e non venire a' fatti, cavato dai latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per *ingannare*. Dicesi ancora dar paroline, o buone parole. *Ar. Cass.* 1. 2. Forse vorrebbono Degli altri, che manco parole dataci Avrebbono, e più fatti. •‡ *Ovid. Rem. Am.* 45. Ogni amante dà parole, e dimorando trova nutricamento d'amore.

• § 3. *Dare parola, vale anche Infinocchiare, Dare a bere, Dare ad intendere e far credere quel che non è, Ingannare.* lat. *imponere, verba dare. Sen. Art. lib.* [27.] Perchè voi cercate, se Penelope fu disonesta, e non leale al marito, o s'ella diede parole al suo secolo, o s'ella ebbe suspetto ec. •‡ *Ovid. Rem. Am.* 45. E fa che furtivamente si congiungano i giovani e le paurose donzelle, le quali diedono con ciascuna arte e ingegno, parole allo scaltrito marito.

§ 4. *Dar buona parole, Usar risposte benigne.* lat. *molliora respondere.* gr. πραέως ἀποκρίνειν. *Tac. Dav. ann.* 12. [155.] Egli dava parole generali, e spesso buone. •‡ *Cas. lett. Sor.* 236. Prego voi che diciate a Niccolò ch'io ho fatto tutto, e che lo menaste al Cardinale, il quale gli dia quattro buone parole, e nella causa si faccia giustizia.

§ 5. *Onde in proverbio: Dar Buona parole, e cattivi fatti, inganna i savi, e i matti.* *Varch. Ercol.* 89. Dare, o vendere bossoletti ec., e vendere vesciche per palle grosse, o dar buone parole, e cattivi fatti; la qual cosa, come dice il proverbio, inganna non meno i savi che i matti.

§ 6. *Dar cattive parole; sua contraria.* lat. *duriore respondere.* gr. σκληρῶς ἀποκρίνειν.

§ 7. *Dar parole generali, vale Rispondere con ambiguità.* lat. *incerta, media respondere.* gr. ἀμφιδόξως ἀποκρίνειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Egli dava parole generali, e spesso buone.

DARE PAROLINE. *Varch. Ercol.* 85. Dare pasto è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chi che sia.

DARE PARTE. *Dare avviso, Dare notizia, Partecipare una cosa ad alcuno.* lat. [*communicare.* gr. παραγγέλλειν.] *Red. lett.* 2. 289. Mi è parso accessario dar parte del tutto a Vossignoria. ‡ *E lett.* 17. Ho stimato bene di darne parte a VS. Illustr. perchè parmi che una volta il Sig. Lapi mi dicesse, che VS. lavorava intorno a simil materia.

DARE PASSATA. *Vale Dare cartacce.* *Segn. Stor.* 1. 4. Rimutatisi di parere ec., non vollero farlo, e dettono, come si dice, passata.

DARE PASSIONE. *Molestare, Travagliare.* lat. *urere, vexare.* gr. πειράζειν.

§ *Darsi passione, Pigliar molestia.* lat. *angi, aegritudine affici.* gr. ἀνιᾶσθαι.

DARE PASSO, e **DARE IL PASSO.** *Locuzioni dinotanti Concedar facoltà di passare.* lat. *viam dare.* gr. ὁδὸν παρέχειν. *Din. Comp.* [2. 33.] I Sanesi diedero loro il passo. *Bern. Orl.* 2. 17. 11. Il quale al re Agramante ha dato il passo, E vuol con lui congiugnersi in campagna.

DARE PASTO lat. *blandis alloqui, inani spe lactare.* gr. [ˊκεναῖσιν ἐλπίσι θερμαίνεσθαι.] *Varch. Ercol.* 85. Dare pasto è il medesimo che dar panzane, o paroline per trattenere chi che sia. *Tac. Dav. Stor.* 1. 252. Egli dava pasto a ognuno, temperava con voce e volto i soldati avidi, e mercenarii ec. *Bern. Orl.* 1. 23. 1. E fiere, e mostri, che hanno visi umani, Son fatti per dar pasto alla persone.

DARE PASTOCCHIE. *Lo stesso che Dar pasto.* lat. *lactare verbis, inani spe ducere.* gr. [ˊκεναῖσιν ἐλπίσι θερμαίνεσθαι.] *Red. lett.* 2. 148. Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie e tante bubbole, che ha da esser un diluvio.

¶ **DARE PASTURA.** *Dar pasto.* *Buon. Fier.* 4. *Introd.* Più bagattelle, e ciance Ha finte a allettar gente, a dar pastura. ‡ *Car. lett. Ined.* 1. 257. Trovandosi ora in grazia poteva con più vantaggio negoziar le cose de la M. S. che non farebbe, se per dargli pastura gli restasse in disgrazia.

‡ § *Dar pastura, vale anche Nutrire; ed usasi così al proprio, come al figurato.* • *Ar. sat.* 2. Il qual, s'al corpo non può dar pastura, Lo dà alla mente ».

DARE PAURA. *Atterrire.* lat. *formidinem gignere, terrorem incutere.* gr. δέος ἐργάζεσθαι. *Dant. Inf.* 9. Ma nondimen paura il suo dir dienne; Perch'i' traeva la parola tronca Forse a piggior sentenzia ch'e' non tenne. • *E* 1. Ma non sì che paura non mi desse La vista che m'apparve d'un leone.

DARE PE' CHIASSI, e **DARLA PE' CHIASSI.** *Nascosamente fuggire, uscendo delle vie maestre.* lat. *se clam subtrahere.* gr. ὑπεκδιδράσκειν. *Lib. son.* 24. Ecco la furia: dianla qua pe' chiassi. *Bern. Orl.* 1. 10. 58. Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi, S'alla contraria una parte prevale, Quella, che manco può, la dà pe' chiassi.

§ *Darla pe' chiassi, figuratam. Uscir del tema per isfuggir le difficoltà.* lat. *a proposito digredi, divertere.* [gr. ἀποτρέπεσθαι.]

DARE PE' CONTANTI. *Vendere con ricevere subito il prezzo in denari contanti.* lat. *argento praesentaria, praesenti pecunia vendere.* gr. ἀργυρωνεῖν. Polib.

DARE PEGNO, e **DARE IN PEGNO.** *Assicurare altrui col metter pegno in sua mano.* lat. *dare pignus, dare pignori, pignori apponere.* gr. ὑποτιθέναι τί τινι. Polib. *Ar. Cass.* 4. 5. Questa cassa datami Ho un mercatante [in] pegno. *E Supp.* 2. 2. Ti darò la fede mia in pegno. *Alam. Gir.* 22. 18. O che tu mi darai la fede in pegno Di levar del passaggio il mal costume.

§ 1. *E figuratam.* *Tass. Ger.* 12. 68. [E la man nuda e fredda alzando verso] Il cavaliero, invece di parole, Gli dà pegno di pace. In questa forma Passa la bella donna, e par che dorma. ‡ *Pallav. Stor. Conc.* 532. Il quale avea dati, e dava sì larghi pegni d'amistà, e di fratellanza verso il cognato, che ben palesava inclinazione in tutto diverse dal volergli diminuire una dramma dalle sue antiche prerogative.

§ 2. *Dare il pegno, [lo stesso che] Consegnare il pegno.*

¶ **DARE PENA.** *Recare afflizione, tormento.* lat. *moerorem afferre, vexare.* gr. ἀνιᾶν. *Pass.* 321. Più cose conosce, che gli danno afflizione, e pena. *Bocc. nov.* 70. 9. Domandò ec. che pene si desero di là per ciascun de' peccati. *Bern. Orl.* 2. 15. 62. Essendo pien di doglia, e travagliato, Chè il batter dianzi gran pena gli dava.

§ 1. *Darsi pena, vale Affliggersi.* lat. *angi, curo, moerore sollicitari.* gr. ἀνιᾶσθαι.

§ 2. *Dare la pena, [vale] Impor la pena.* *Boez. G. S.* 159. Adunque, se tu giudice risedessi, a cui da dar la pena riputeresti? *Dav. Oraz. gen. delib.* 151. Avete inteso, Accademici, il pericolo nostro, l'occasion, che me l'ha mostro, il rimedio, che ci sarebbe, la pena, che mi parrebbe di dare. • « *Bern. Orl.* 2. 16. 4. So che degli error suoi data gli avrei la pena, e degli altrui, e poi de' miei ».

DARE PENITENZA, [e al modo antico,] **PENITENZIA**, e **DARE LA PENITENZA.** *Impor penitenza.* lat. *poenitentiam imponere.* gr. ποινὴν ἐπιτέλλειν. *Pass.* 120. Quella penitenza, la quale voi dareste ad un altro prete, che vi confessasse simile peccato, che avete fatto, fatela voi.

DARE PENSIERO. *Indur la mente in apprensione.*

§ *E neutr. pass., vale lo stesso, che Prender cura.* lat. *formidare, curare, animo volvere.* gr. φροντίζειν. *Bern. Orl.* 2. 16. 24. Levossi, e disse: Or non ti dar pensiero, Re, ch'io ho il modo da trovar Ruggiero. *Tac. Dav. ann.* 15. 220. E lui trafisse, che si dava già, come Torquato suo zio, pensieri da imperio. *Galat.* 5. Chi di piacere, o di dispiacere altrui non si dà alcuno pensiero, è zotico, e scostumato, e disavvenente.

DARE PER AVERE A AVERE, e **A RIAVERE.** *Soprappagare, Entrare a bella posta in difficoltà, o in brighe.* lat. *dare reddendo, supervacuas sibi curas parare.* *Bern. rim.* 102. E dare ad altri per avere a avere [qui propriamente, dice il Parenti, vale Dover dare altrui mentre si è creditore.]

• **DARE PER COMPAGNIA.** v. **DARE COMPAGNIA.**

DARE PER CONSIGLIO. v. **DARE CONSIGLIO.**

• **DARE PER DIO**, e **DARE PER L'AMOR DI DIO.** *Far limosine.* lat. *pecuniam in pauperes erogare, eleemosynam facere.* gr. ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *Bocc. nov.* 1. 22. Dal cui avere, com' egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. *E num.* 25. Perchè non rivedendo colui, e avendoli serbati bene un anno per renderglieli, io gli diedi per l'amor di Dio. *G. V.* 12. 35. 5. Avea dato per Dio a' poveri tutta sua sustanza, e patrimonio. *E num.* 7. E l soperchio di suo guadagno, finito poveramente suo mangiare a giornata, dava per Dio a' poveri.

§ *In proverbio: Sol tanto dir posso ch'è mia, Quanto ch'io goda, e do per Dio; e vale, Che de' beni temporali non si cava pro alcuno, se non quanto godiamo in questo mondo, e diamo per elemosina, la quale ci sarà rimeritato nell'altro.*

DARE PERDONO, [e **PERDONANZA.**] *Perdonare* lat. *veniam dare.* gr. [ˊσυγγνώμην δοῦναι.] *Bocc. nov.* 15. 44. E umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza, la quale il Conte, assai benignamente in piè rilevatolo, gli diede. •‡ *Ovid. Simint.* 1. 24. E priegala con paurosa bocca, che gli dea perdono. *E* 3. 23. Ella darà perdono a te, se tu la pregherai.

§ *E Dar perdono, vale Concedere l'indulgenza così detta.* *G. V.* 8. 35. *tit.* Come papa Bonifazio Ottavo diè perdono a tutti i Cristiani, che andassero a Roma l'anno del Giubbileo 1300.

‡ **DARE PERDUTO.** *Far perdere: contrario di Dare vinto.* *G. V.* 11. 75. 4. Lo onnipotente Iddio Sabaot dà vinto, e perduto a chi gli piace, secondo i meriti e i peccati.

‡ § *E Dare perduta una cosa a uno, vale Fargliela perdere.* *Segn. Stor.* 4. 114. Dopo questa vittoria che in gran parte detta perduta la guerra a' Fiorentini ec. *E* 10. 269. In quell' assalto non vollono (*i Tedeschi*) adoperarsi, anzi ec. dettono perduta la speranza di poterla espugnare.

• **DARE PER FATTO CHE CHE SIA.** v. **DARE FATTO.**

DARE PERFEZIONE. *Perfezionare.* lat. *ultimam manum imponere, colophonem imponere.* gr. κολοφῶνα [ˊἐπιτιθέναι.] *Pass.* 121. Allora si darà perfezione al sagramento, ed il peccatore avrà rimessione de' peccati in virtù delle chiavi di santa Chiesa.

• **DARE PER GIUNTA.** *Dare in luogo di giunta oltre alla derrata.* *Borgh. Col. Lat.* 418. Il quale non sarà fuor di proposito dare come per giunta a questa, se così si può dir, buona derrata.

• **DARE PER ISPOSA.** v. **DARE SPOSA.**

DARE PER L'AMOR DI DIO. v. **DARE PER DIO.**

• **DARE PER LEGGE.** v. **DARE LEGGE.**

• **DARE PER LE MANI.** v. **DARE MANO.**

‡ **DARE PER LO CAPO.** *Dare addosso, Censurare.* *Salvin. Annot. Mar.* 1. 210. E

sento che Barone di Verulamio ec. gli dà per lo capo, *si diis placet*, in alcuno de' suoi libri.

• DARE PER MEZZO. *Cogliere, a Ferire nel mezzo. Bocc. g.* 5. *n.* 8. Collo stocco in mano corse addosso alla giovane ec., e a quella con tutta forza diede per mezzo il petto e passolla dall'altra parte.

• § *Darla per mezzo, vale Gittarsi alla vita rotta.* lat. *luxuriae se tradere. Cecch. Dot.* 1. 1. Stimandosi tutti il terzo piè ch'egli non aveva, fece faccia di pallottola, dandola per mezzo senza un minimo rispetto.

DARE PERMISSIONE. *Permettere.* lat. *veniam dare, sinere, permittere.* gr. *συγχωρεῖν, ἐᾶν.*

• DARE PER MOGLIE. *v.* DARE MOGLIE.

• DARE PER OSTAGGIO. *v.* DARE OSTAGGIO.

• DARE PER PENITENZA. *Imporre in luogo di penitenza. Bocc. g.* 1. *n.* 6. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in Santa Croce.

DARE PER POCO. *Vender per piccol pregio.* lat. *parvi vendere, parvo dare.* gr. *ὀλίγου πωλεῖν.*

• DARE PER SAGGIO. *v.* DARE SAGGIO.

• DARE PERSECUZIONE. *Perseguitare. Petr.* [**Vit. Imp. Pont.* 116.] Dette gran persecuzione a' Cristiani.

• DARE PER TERRA. *v.* DARE A TERRA.

• DARE PER VINTA. *v.* DARE VINTO.

• DARE PESCHE. *v.* DARE LE PESCHE.

• DARE PE' TEMPI. *v.* DARE TEMPO.

: DARE PE' TRAGETTI. *Disfilarsi per essi. v.* DARE. § 40.

DARE PIACERE. *Arrecar piacere. Ar. Cass.* 6. 8. E se non che la fame pur mi stimola, Non cenerei, per non lo fare accorgere Di quel che gli darà piacer grandissimo, Se lo sa.

: § *E neutr. pass. vale Dilettarsi, Prendersi piacere. Belc. Vit. Colomb. C.* 301. Perchè non ti dai diletto e piacere, mentre che se' giovine, e bello, e ricco? *Cron. Morell.* 281. Fuggilo e io pensare ad altro, ma andare dove si ragioni di darsi piacere.

• DARE PIANTO. *Piangere. Bocc. Teseid.* 11. 63. Donde la terra sconsolato pianto Ne diede. • : *Ovid. Simint.* 2. 164. La quercia dodonea tremò, e diede pianto.

• DARE PIAZZA. *Dar luogo, Far largo. Ar. Fur.* 18. 45. Dinanzi a lui non stava ordine saldo, Vedreste piazza in tutto il campo darle.

DARE PICCHIO, e DARE UN PICCHIO. *Picchiare, Colpire.* lat. *ictum dare, ferre.* gr. *πλήττειν. Ciriff. Calv.* 2. 47. Falco gli dette in sull' elmo tal picchio, Che parve proprio che fosse [di ghiaccio.]

DARE POLSO. *Accrescer vigore.* lat. *robur dare.* gr. *ἰσχυρίζειν. Petr. son.* 181. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena?

DARE POPPA. *Allattare.* lat. *lactare, lac praebere.* gr. [**γαλακτοτροφεῖν.*]

DARE POSA. *Conceder riposo.* lat. *quietem dare, quiescere facere.* gr. *παύειν. Alam. Gir.* 24. 116. Poi ne dona quattro altri immantinente, L'un dopo l'altro, per non dargli posa.

: § *E neutr. pass., vale Prender riposo. Bus.* 72. Ma vedendo l'ammiraglio Cicilnone il duro assalto, diedesi un poco pose.

DARE POTERE, e PODERE. *Concedere balìa, forza, autorità, modo.* lat. *auctoritatem, robur adiungere, copiam potestatem facere.* gr. *ἐξουσίαν διδόναι.*

§ *Dare in potere, vale Consegnare in dominio.* lat. *in manum dare, in ditionem tradere.* gr. *ἐγχειρίζειν, ἐκδοῦναι. Ar. Fur.* 40. 41. Al tempo nostro Lodovico il Moro, Dato in poter d'un altro Lodovico.

DARE POTESTÀ, e PODESTÀ, o LA POTESTÀ. *Lo stesso che Dar potere. Tac. Dav. ann.* 11. 136. Cesare non potersi salvare, se non dava a uno di loro liberti, per quel dì solo, tutta la potestà di comandare a' soldati. : *Pallav. Stor. Conc.* 401. Dandogli podestà, ma uno titolo di Legato. *E* 499. Fate questo in mia commemorazione, cioè a quelli, a' quali diè podestà di fare ed offerire il suo corpo, ed il suo sangue.

§ *Dare in potestà, lo stesso che Dare in potere.*

DARE PRATICA. *Conceder pratica, commercio alle mercanzie, alle navi, alle persone, e a cose simili.* lat. *liberum commercium dare.*

DARE PREGIO. *Dare onore, e stima.* lat. *honorem dare, decus addere.* gr. *τιμὴν προσθεῖναι. Ar. Fur.* 37. 15. Se chi sien queste, e di ciascuna voglio Render buon conto, e degno pregio darle, Bisognerà ch'io verghi più di un foglio.

DARE PREMIO. *Premiare.* lat. *praemium dare.* gr. *ἆθλον παρέχειν. Tac. Dav. ann.* [15. 200.] Pensando quel servile animo, che premii, che danari, e potenza gli darebbe la tradigione.

§ *Dare il premio, vale Consegnare il premio. Ar. Fur.* 15. 38. Veggio che 'l premio, che di ciò riporta, Non tien per sè, ma fa alla patria darlo.

: DARE PRESA. *v.* PRESA.

DARE PRESAGIO. *Presagire.* lat. *praesagium dare, praesagire.* gr. *προμαντεύειν. Petr. cap.* 4. Tal presagio di te tua vista dava. *Tacc. Ger.* 3. 60. Per dava e' detti, e l'opre, e le sembianze Presagio omai d'altissime speranze. : *Car. lett. Tomit.* 1. Insin d'allora ec. voi deste presagio della riuscita, che avete fatto.

DARE PRESENTE, e DARE IL PRESENTE. *Presentare, Regalare.* lat. *donare.* gr. *χαρίζεσθαι. Fr. Iac. Tod.* Non farà legge nuova Di fartene esente, Che non ti dia il presente Che dona al suo servire.

DARE PREZZO, e DARE IL PREZZO. *Pagare il prezzo.* lat. *pretium dare, pretium persolvere. Bocc. nov.* 71. 9. Gulfardo partitosi, e la donna rimasa scornata, diede al marito il disonesto prezzo della sua cattività, e così il sagace amante senza costo godè della sua avara donna.

§ *E Dare prezzo, o il prezzo, vale talora Imporre il prezzo.* lat. *pretium imponere.*

¶ DARE PRINCIPIO. *Principiare.* lat. *incipere.* gr. *ἄρχεσθαι. Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole cosa è, carissime donne, che ciascheduna cosa, la quale l'uomo fa, dallo ammirabile e santo nome di Colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *Amet.* 46. A' quali la misera Fillis, aspettante Demofonte, diede principio. *E* 92. Similemente ancor come nell'acque Giordane prese quel santo lavacro Dalle man di colui, che più gli piacque, Dando principio a quel misterio sacro, Per lo qual rinasciam, gittando via Delli primi parenti il peccare acro. *Allegr.* 61. Fra tanto io ho già dato principio a farlo, e fra pochi giorni spero potergliene far veder la fine. *Ar. Len.* 1. 1. E lo vuol fare, e darci oggi principio Intende.

• § *Dare ad alcuna lieto principio di qualche cosa, vale Fargliela cominciare con buoni auspicii, lietamente; e così direbbesi del contrario.* • *Tac. Dav. Stor.* 2. 271. Lieto principio alla guerra diedono a Ottone gli eserciti mossisi di Dalmazia e Pannonia, come e comandò •.

DARE PRUOVA, e PROVA. *Dimostrare, Provare.* lat. *probare, probationem implere.* gr. *δεικνύειν, ἐλέγχειν. Bocc. nov.* 41. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. • *Cavalc. Med. cuor.* 120. Solo la tribolazione ci dà prove quanto siamo umili, e forti nell'amore.

§ *Dare a pruova, vale Vender sotto condizione di farsi la prova.* lat. *vendere ea lege, ut si res in causa redhibendi fuerit, redhibeatur. Burch.* 1. 68. Onde che gli Empolesi ebbon cagione, Che quei, che danno le cirme a pruova, Facessin l'ammiraglio al badalone. *Cant. Carn.* 14. Donne, noi vi darem le scarpe a prova, E portatele al fango, e ella piova. *E* 181. Cose da cittadini Sono; e se ve ne giova, Vi si daranno a prova.

DARE PUGNA. *Percuoter con pugna.* lat. *pugnis caedere, pugnos infligere.* [gr. *κατακονδυλίζειν.*] *Bocc. nov.* 68. 8. Credendosi la moglie pigliare, prese la fante; e quanto egli potè menare le mani, e' piedi, tante pugna e tanti calci le diede, tanto che tutto 'l viso l'ammaccò. *E nov.* 73. 18. Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce ec., quanto egli potè menar le braccia, e' piedi, tante le diè per tutta la persona pugna, e calci. *Dan. Accna.* 142. Quivi dando alla palla, e rimbeccando, e sconciando, e scorrendo, e poche pugna dando, e molte rilevando, ec.

§ *Egli è come dare un pugno in cielo. v.* PUGNO.

DARE PUNIZIONE. *Gastigare, Punire.* [lat. *punire.* gr. *κολάζειν.*] *Cronichett. di Amar.* 273. Alle proprie persone daremo quella medesima punizione, che meriterebbe chi commessa l'avesse.

DARE QUARTIERE. *Conceder quartiere, Dare alloggio.* lat. *locum dare. Malm.* 6. 46. Acciocchè ognun, secondo il suo potere, A' forestieri in casa dia quartiere.

§ 1. *Dar quartiere, dicesi da' soldati, [e vale] Salvar la vita a' vinti.*

§ 2. *Dar quartiere, per simili., vale Non proseguire d'incalzar chicchè sia.*

• DARE QUEL CH'UN VA CERCANDO. *v.* DARE DI QUEL CH'UN VA CERCANDO.

DARE QUEL MALE. *Neutr. pass. Patire di accidenti epilettici, o di male caduco.* lat. *comitiali morbo affictari.* gr. *ἐπιληπτίζειν. Tac. Dav. ann.* 12. 167. Egli senza levarsi su, fattosi avanti, disse darsegli quel male, del quale sin da bambino cadeva, e a poco a poco riaverrebbe.

DARE QUERELA. *Querelare, Accusare, Incolpare.* lat. *accusare, nomen deferre.* [gr. *αἰτιᾶσθαι.*] *Dav. Scism.* 63. In capo a cinque giorni incarcerò di nuovo Summero, la moglie ec. nominati in una querela datagli d'esser entrato coll'arme sotto, in casa e in camera di Dodleo, per ucciderlo nel letto.

DARE RABBUFFO. *v.* RABBUFFO.

DARE RAGGUAGLIO. *Ragguagliare, Avvisare.* lat. *certiorem facere.* gr. *μηνύειν. Alleg.* 661. Siccome il dispetto poco di poi mi condusse a darvi minuto ragguaglio del fatto ec. *E* 283. Ve ne darò con questa mia nuova, e sgominata capitolessa quel breve, e semplice ragguaglio, che può uno, che vi sia stato per di intero.

DARE RAGIONE. *Approvare, Confessare che altri abbia ragione.* lat. *aequum iudicare.* gr. *δικαίως κρίνειν. Amet.* 42. Con dritta lista a ciascun sua ragione Di dar li piace, e fa sì, che Astrea Giusta non fa d'alcuna eccezione.

§ *E Dar ragione, e la ragione, vale Assegnar la ragione, Render la ragione.* lat. *allegare, proferre.* gr. [*προφέρειν.*] *Segner. Pred.* 31. [7.] Dite, che cedete, dite che cadete; verissimo: ma perchè? perchè così piace a voi. Volete cadere, volete cedere: non si può dare altra ragione.

DARE RASENTE. *Colpire vicino allo scapa.* lat. *scapum radere. Allegr.* 116. Ponete mente Che quando il nome al sospetto s'accorda, S'e' non si coglie, e' vi si dà rasente.

: DARE RECAPITO. *Recapitare. Cas. lett. Gualt.* 234. Quanto alle vostre lettere ec. ogni volta che le hanno avute, essi gli hanno dato buon recapito.

DARE REGOLA. *Prescriver la regola, Dare altrui esempio.* lat. *normam dare, exemplum dare.* gr. *παράδειγμα καταστῆσαι. Amet.* 16. A tutti dando delle virtuose Opere esempio, e regola verace.

DARE RESQUITTO, e RISQUITTO. *Lo stesso che Dar riposo.* lat. *quietem dare.* gr. *ἡσυχίαν συγχωρεῖν. Alleg.* 263. Era un musico ec. Che nè per cicalar, ridere o bere, Alle mascelle mai dava resquitto. *Varch. Stor.* 6. [226.] Sì perchè l'intenzione sua era di voler dare oggimai alcuno requie, e risquitto alle misera ec. Italie.

DARE RETTA. *Quasi lo stesso che Dar orecchia, Por mente, Abbadare; e anche talvolta indica Volersi accordare alle richieste altrui.* lat. *facilem aurem accommodare. Malm.* 8. 62. Lor non dà retta; e a gagnolare intento, Pietosamente fa questo lamento.

§ *Per metaf. Red. lett.* 1. 306. Lo lasci

Digitized by Google

risvegliar quanto vuole (*il fiato*), lo lasci imperversar quanto sa, non gli dia retta; ei non può mica ammazzarla.

•; DARE RICAPITO. *Ricapitare, Consegnare, o Far pervenire alcuna cosa in mano di chi la deve avere.* lat. *reddere.*

§ § 1. *Per Eseguire ciò che si abbia in mente, o fra mano.* lat. *exsecutioni mandare.* gr. ἐκπληροῦν. *Fir. Disc. an.* 86. Potrebbe accadere che e' lasciasse per allora di dar ricapito al contaminato animo suo. ; *Car. Long. Sof.* 74. Dato a queste faccende ricapito, si lavarono, mangiarono, bevvero, e poscia all' inchiesta delle mature frotte si dettero.

; § 2. *Per Dare soddisfazione, Appagare.* « *Bern. Orl.* 1. 29. 47. Che s' avesse in un di ben mille amanti, Ricapito avria dato a tutti quanti ».

§ 3. *Dar Ricapito, per Allogare in matrimonio.* lat. *in matrimonium collocare.*

§ 4. *Dar ricapito a una lettera, vale Ricapitare.* lat. *epistolam reddere.*

DARE RICETTO. *Ricettare.* lat. *hospitio excipere.* gr. ξενοδοχεῖν. *Ar. Fur.* 2. 24. Voglio, qualvolta tu mi dai ricetto ec., che pigli ogni vesta ec. *E* 20. 102. Che 'l signor del castel benevolenza Fingendo, e cortesia, lor diè ricetto.

• § 1. *E metaforic. Ar. Fur.* 24. 24. Grosso l' usbergo, e grosso parimente Era la piastra, e 'l panziron perfetto: Pur non gli steton contra, ed ugualmente Alla spada crudel dieron ricetto.

; § 2. *Dare ricetto, vale Ricevere, Accompagnarsi. Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Il nome pronto discompagnato dall' addiettivo, all'articolo non dà ricetto.

DARE RICORDO. *Ricordare, Fare risovvenire, Dare occasione di ricordarsi.*

§ *Dar ricordo, vale Dare ammaestramento, Ammonire.* lat. *monere.* gr. ὑπομιμνήσκειν. *Tac. Dav. Stor.* 2. 243. Non è ur tempo da darti lungo ricordo. *Ar. Fur.* 27. 103. E a questo, e a quel più volte diè ricordo Da signor giusto, e da fedel fratello.

; DARE RIFIUTO. *v.* DARE UN RIFIUTO.

DARE RILIEVO. *Aggiugner rilievo, forza, vigore; termine per lo più de' pittori, e simili.* lat. *expressam, et extantem imaginem facere.*

DARE RIPARO. *Riparare.* lat. *providere, consulere.* gr. προνοεῖσθαι. *Amet.* 32. Per costei le provincie hanno salute, Reggonsi i Re, ed a' casi emergenti Riparo dan le sue leggi dovute. *E* 70. Ma affidandosi di dare a ciò riparo, deliberarono che, senza più cercare, qui si fermino i passi loro. *M. V.* 9. 13. E non sappiendo vedere, nè dare riparo, potendo, si contristavano.

DARE RIPOSO. *Conceder riposo.* lat. *requiem, recreare, tranquillitatem afferre.* gr. παύειν. *Bocc.* [*nov.* 20. 12.] Per dare alcun riposo alle vostre forze, arbitrio vi diè di ragionare ciò, che più vi piacesse. *Petr. canz.* 47. 1. Quando il soave mio fido conforto, Per dar riposo alla mia vita stanca, Ponsi del letto in sulla sponda manca ec. *E son.* 258. Ov' è l' ombre gentil del viso umano, Ch' ora, e riposo dava all' alma stanca?

§ *Dare il riposo, vale Dispensare altri da alcuna carica, o uffizio con conservargli le mercedi.* lat. *emeritum facere.*

DARE RIPULSA, e DARE LA RIPULSA. *Rigettare, Negare.* lat. *repulsam dare.* [gr. ἀπωθεῖν.] *Tass. Ger.* 4. 87. Quegli la chiesta grazia alfin negolle, Ma diè ripulsa assai cortese, e molle. *Ar. Supp.* 2. 2. E son molti di, che l' avria dato ripulsa.

; § *Per Far tornare indietro per forza chi corea venire innanzi ad assalire, Rispignere. Segner. Pred.* 10. 2. S' io vo diritamente ad assaltar l'uomo, egli come assai forte, assai risoluto, mi verrà di sicuro a dar la ripulsa.

DARE RISPOSTA. *Rispondere.* lat. *responsionem dare, respondere.* gr. ἀποκρίνειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 202. Non dando ancora risposta quelli che 'l domandavano. *E appresso:* Quelle tanto poche risposte, che dava, erano sì pesate e savie, che ec. *Tass. Ger.* 2. 12. E non ritenne il frettoloso passo, Sin che non diè risposta al fier Circasso. *Ar. Fur.* 2. 12. Nè mai risposta da sperar mi diede. *Bern. Orl.* 1. 16. 60. Altra risposta al messaggier non detto, ma trae la spada cieco di furore.

• DARE RISQUITTO. *v.* DARE RESQUITTO.

DARE RISTORO. *Ristorare.* lat. *recreare, reficere.* gr. ἀναψύχειν. *Tass. Ger.* 13. 58. Or di tepide linfe appena il fondo Arido rupre, e dà scarso ristoro.

•·DARE ROSELLINE. *v.* ROSELLINA.

DARE ROSSORE. *Recar vergogna.* lat. *pudorem incutere.* gr. [ἐντρέπειν.] *Segner. Pred.* Ma prima vi confesso, uditori, che mi dà quasi rossore il dovere agitare un tale argomento in questo teatro.

• DARE RUGGITI. *Ruggire, tanto nel proprio, che nel figurato. Segner. Pred.* 7. 7. Un san Bernardo che ruggiti non dava dagli errori a lui sì diletta di Chiaravalle?

DARE SACCO, e DARE IL SACCO. *Saccheggiare.* lat. *populari, depopulari.* gr. ἐκπορθεῖν.

§ *Dare a sacco* [*una città, o simile, vale*] *Concedere che si dia il sacco* [*a una città, o simile; ed è termine per lo più de' militari. v.* SACCO.]

•; DARE SACRIFICI. *Offerir sacrifizi, Sacrificare. Ovid. Simint.* 2. 20. O donne d' Ismenia, andate spesso, e date piatosi sacrifici a Latona. *E* 100. Chi non diede vani sacrifici a quelli altari?

•; § *Dare sacrificio ad alcuno, parlandosi di trapassati, vale Offrir sacrifizi d'espiazione per la sua anima. Ovid. Simint.* 2. 53. E diede sacrificio all'anima della serocchia, ch' ella credea che fosse morta

DARE SAGGIO, e DARE UN SAGGIO. *Dimostrare, o Cominciare a dimostrare, o far mostra.* lat. *specimen dare.* gr δεῖγμα ἐκφέρειν. *Alleg.* 247. M' ha intanto mandati questi suoi lindi componimenti, per dar saggio a me della sua gratitudine. *Cecch. Dott. prol.* Per acquistar con voi grazia, e per darvi Un saggio del suo buon animo.

§ 1. *Dare a saggio, vale Far assaggiare.* lat. *praegustandum dare. Cant. Carn.* 148. Per ch' ognun se ne lodi, E vogliamvegli tutti (*i poponi*) dare a saggio.

§ 2. *Dar per saggio, vale Conceder per mostra.*

§ 3. *Dar buon saggio di sè, vale Farsi conoscere colle sue azioni per un uomo di garbo.* lat. *fidem suam approbare, bonum specimen sui praebere. Malm.* 6. 20. Che avendo dato là di sè buon saggio, le ogni è favorito, e per la buona.

DARE SALARIO. *Salariare, Stipendiare.* lat. *honorarium tribuere, mercedem, salarium dare.* gr. μισθὸν ἐκτίνειν. *G. V.* 11. 12. 1. E quelli, che più trasse ogni figura, e atti al naturale, e fugli dato salario per lo comune per remunerazione della sua virtude, e bontade *Ar. Negr.* 1. 3. Gli dovrebbono Dar gli speziali dunque un buon salario.

DARE SCACCO. *v.* SCACCO.

DARE SCACCOMATTO. *v.* SCACCOMATTO.

; DARE SCAMBIO. *Scambiare. Dep. Decam.* 83. Questo dare scambio a una voce che da sè esprima bene quel che bisogna, è un voler ricorre cosa che non sia caduto, o un far che le chiose caccio via i testi

DARE SCANDALO, e SCANDOLO. *Scandalezzare.* lat. *offensionem, scandalum dare.* gr. σκανδαλίζειν. ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 309. Figlinolo nostro non ci volere conturbare, nè dare iscandalo.

DARE SCAPITO. *Fare scapitare.* lat. *detrimentum dare* gr. βλάπτειν.

§ *Dare a scapito, vale Vendere con iscapito.* lat. *minoris vendere.* gr. ἐλαττόνως πωλεῖν.

DARE SCELTA, e DARE A SCELTA. *Concedere la sregliera.* lat. *optionem dare.* gr. ἐκλογὴν συγχωρεῖν. *Alleg.* 266. Lasciar ve prego ciaschedun la stanza Che ne vi detti stamane a scelta vostra.

DARE SCOLO, e DARE LO SCOLO. *Accomodare in forma, che l' acque, o simile, scoli.* lat. *aquas scrobibus emittere. Soder. Colt.* 41. Eccettochè dove fa di bisogno dar lo scolo all'acque, che s'ha a vangare a pendio, mandando la terra in alto a uso di comignolo.

DARE SCONFITTA. *Sconfiggere.* lat. *fundere, fugare.* gr. φυγαδεύειν. *Bocc. nov.* 17. 5. Perciocchè in una grande sconfitta, la quale avea data ad una gran moltitudine d' Arabi, ec.

DARE SECCAGGINE. *Infastidire, Inquietare.* lat. *taedio esse, taedio afficere.* gr. βαρύνειν. *Bocc. nov* 12 24. Deh va' con Dio, buon uomo; lasciaci dormire, se ti piace ec.: tornerai domane, e non ci dar questa seccaggine stanotte. *Varch. Ercol.* 28. Dar seccaggine, significa infastidire, o torre il capo altrui col gracchiare, che i Latini significano col verbo *obtundere.*

DARE SEGNALE. *Lo stesso che Dare segno.* lat. *indicare, patefacere, indicium facere* gr. [δεικνύναι] *Bocc. nov.* 12. 18. Diede assai manifesto segnale ciò esser vero.

DARE SEGNO. *Dimostrare, Dar indizio.* lat. *indicare, patefacere, indicium facere.* gr. [δεικνύναι.] *Bocc. nov.* 2. 4. Con questa rossore, ne' lor visi apparito, ne diede segno. *Amet.* 22. Queste orazioni toccarono il cielo; e ch' elle fossero udite, i commossi altari ne dierono segno *E* 67. Costeste con occhio vago gli diedi segno di buona speranza. *Franc. Barb.* 252. 12. Ad ambe mani ell' ha due palle d' oro, Per dar segno a coloro Che veda nel suo orto, Donde prendan conforto. *Ar. Fur.* 25. 68. Ma baci, che imitaran le colombe, Davan segno or di gire, or di far alto. *Alleg.* 28. Perchè non date segni Uguali a questi suoi D'un' ora sola a me felice alquanto Fra'nugoli di duol, piogge di pianto? *E* 242. E quegli spattutondo, al mio parer, danno più spesso e più gran segni di scemo, li quali, per parer savi a credenza, danno di becco, scimuniti, in tutte l' opere di poeta celebre, o d'altro dettor pregiato.

§ *Dare il segno; Accennare, Dare il contrassegno* lat. *dare signum* gr. [κατασημαίνειν] τινί. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Fu dato il segno a' soldati, saliti colle scale sulle mura, di mandar tutti a fil di spada. *E* 13. 150. Partendo le coorti, pone in opera anche le genti a cavallo; e dato il segno, rompe i bastioni. *E* 14. 123. E senza udir prego, nè pianto, dette il segno del partire, menando seco chi volle andare. *Fir. As.* 138 Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno. *Ar. Fur.* 12. 38 A' lor ordini andar fe le bandiere, E di battaglia dar segno alle schiere.

DARE SENTENZIA, o LA SENTENZIA, e DAR SENTENZA *Sentenziare.* lat. *sententiam ferre.* gr. ψῆφον [τιθέναι.] *G. V.* 8. 92. 7. E rotto il sermone, e non compiuto di dare la sentenzia, si partiro i cardinali, e gli altri prelati di quel luogo. *E* 8. 140. 1. Fece processo, e sentenza diede contra il detto Federigo conte. *E cap.* 227. 1. Nel detto anno 1323, addì 8 d' Ottobre, papa Giovanni sopraddetto, appo Vignone in Provenza, in pubblico concestore diede sentenza di scomunicazione. *Bocc. nov.* 47. 12. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia, il famigliare, più a male che a bene disposto, andò via. *E g.* 2. *p.* 2. Alla qual Dioneo prestamente rispose: Madonna, la sentenzia è data, senza udirne altro. *Tac. Dav. ann.* 12. 138. E alla loro sentenza si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma.

¶ § 1.' *Dar sentenza finale, vale Sentenziare senza dar luogo ad appellarsene, Metter fine alla controversia coll'ultima sentenza.*

; § 2. *Per similit.* « *Bocc. g.* 2. *p.* 6. Farai ec. che tu sopr' essa dei sentenzia finale. *Galat.* 44. E d'ogni cosa vogliono dar sentenzia finale, e porre a ciascuna la legge in mano ».

; DARE SEPOLCRO. *Seppellire. Vas. Op. Vit.* 2. 372. Passò all'altra vita, e da Giovanni suo fratello gli fu dato onorato sepolcro in S. Giovanni.

DARE SEPOLTURA. *Seppellire.* lat. *sepeliendum dare.* gr. θάπτειν. *G. V.* 2. 78. 8. Fece decreto, e gridare sotto pena del cuore, e d'avere, che a nullo corpo de' Fiamminghi fosse data sepoltura, per assempro, a perpetuale memoria. *Bocc. nov.* 35 2. Volentieri tutto il corpo n'avrebbe portato, per dargli più convenevole sepoltura. *Fr. Iac. Tod.* L'ultima, che fa la morte, Che dà il corpo a sepoltura. *Ar. Fur.* 18. 41. Ho tanto di mia vita, e non più, cura, Quanto, ch'al mio signor dia sepoltura.

DARE SESTO. *Ordinare, Accomodare* [*quasi colla sesta, che diciamo anche Assestare*] lat. *instruere, componere, ordinare.* gr. ἐγκοσμεῖν, διατάττειν. *Dav. Scism.* 63. Per dare qualche sesto alla religione gl'Imperiali fecero dieta in Ratisbona, presente Carlo, dove il Papa mandò il cardinal Contareno.

DARE SFRATTO, o DAR LO SFRATTO. [*Sfrattare, così detto dagli uccelli o dagli altri animali, che si discacciano quando si distrugge la fratta, o quando si dà nella fratta;*] *Mandar via, Esiliare. Modi bassi.* lat. *amandare, eliminare.* gr. ἀποπέμπειν. ἐκβάλλειν.

DARE SICUREZZA, SICURTA, o LA SICURTA. *Assicurare.* lat. *spem praebere, spondere, fidem habere, fiduciam gignere.* gr. [ἐγγυᾶσθαι.] *Bocc. nov.* 34. 8. Gerbino questo udendo, e sappiendo, che il re Guiglielmo suo avolo dato avea la sicurtà al Re di Tunis, non sapeva che farsi. *E nov.* 47. 4. Di che la giovane, che volentier lui vedeva, s'avvide; e per dargli più sicurtà, contentissima, seco ne era, se ne mostrava.

DARE SIGNORIA, o LA SIGNORIA. *Concedere il comando* [*supremo d'una terra, di un popolo ec.*] lat. *regimen tradere.* gr. ἀρχὴν παραδοῦναι. *G. V.* 7. 18. 4. I Fiorentini Guelfi diedono la signoria della terra al re Carlo. *E cap.* 89. 1. I quali aveano promesso, come ordinato era, di ribellare l'isola di Cicilia, e darli la signoria.

•: § *Dare signoria sopra alcuno, vale Dar pieno potere sopra alcuno. Legg. S. Iacop.* 18. Dacci signoria sopra lui, sicchè noi possiamo vendicare le ingiurie che t'ha fatte.

¶ DARE SILENZIO. *Fare star cheto, o quieto.* lat. *silentium indicere.* gr. κατασιγάζειν.

§ 1. *Per Istare con attenzione senza divertirsi in parlando.* lat. *silere.* gr. σιγᾶν. *Cecch. Servig. prol.* Il Servigiale adunque In questo giorno recitar vedrete, Se ne darete il solito silenzio. •: *E Stiav. prol.* Come udirete, dandone il solito silenzio, prima che di qua partiate.

•: § 2. *Dare silenzio alla guerra, vale Darle tregua, Sospenderla.* « *G. V.* 7. 134. 4. Per dare alquanto silenzio alla guerra, ond'erano aggravati, il re Carlo si tornò a Napoli ».

• DARE SINGHIOZZI. *Singhiozzare.* lat. *singultare.* gr. λύζειν. *Segner. Pred.* 5. 3. Oh che singhiozzi dovrà dare allora egli per la vergogna di scorgersi colto in fallo! oh che muggiti! oh che fremiti! oh che ruggiti!

DARE SOCCORSO. *Soccorrere, Porgere aiuto.* lat. *auxilium ferre.* [gr. προσβοηθεῖν] *M. V.* 9. 50. Non si potea volgere indietro a dar soccorso a Pavia, per non avere i nimici alla coda. *Disc. Calc.* 20. Passi alla volta del datore per traverso per quei varchi, i quali erano lasciato di sè voti lo sconciatore, ed il datore, che erano allato a quelli della fossa, per dare, come si è detto, soccorso ai loro compagni. *Bern. Orl.* 2. 12. 18. Speranza debbe aver chi è cristiano In Dio, ch'aiuto, e soccorso gli dia. *Ar. Fur.* 10. 88. Non dà soccorso a Carlo solamente La terra Inglese, e la Scozia, e l'Irlanda, Ma vien di Svezia, e di Norvegia gente.

DARE SODDISFAZIONE. *Soddisfare,* [*Procacciarsi il perdono d'alcun torto recato altrui o con atti di sommissione, o con altro modo acconcio a satisfare la persona offesa.*] lat. *placare, satisfacere.* gr. ἀρέσκειν. *Dav. Scism.* 63. L'avvertirono, che pensasse a dare al Re, che tanto l'amava, qualche soddisfazione. *Malm.* 1. 16. E se non se le dà soddisfazione, La ci farà marcir 'n una prigione.

DARE SOLDO. *Dar la paga a' soldati, Pagar loro il soldo.* lat. *stipendium dare, militiae adscribere.* gr. μισθὸν διδόναι. *G. V.* 7. 60. 1. Venuto lui in Cicilia, fece di presente apparecchiare galee, e naviglio, dando soldo a cavalieri, e marinari largamente. *E* 9. 211. 1. Con il Legato avea fatto fenuero, e rendere loro l'arme, e'cavagli, e dato soldo.

•: DARE SOLLAZZI. *Consolare. Ovid. Simint. Supp.* 11. Spesse volte le comandaro ch'ella medicasse al suo amore; e davano sollazzi alla sorda mente.

DARE SONNO. *Conciliare il sonno, Indur sonno.* lat. *soporem inducere.* gr. ὕπνον ποιεῖν. *Amet.* 48. A caldi, ed alle piove le cresciute erbe davan grazioso sonno.

DARE SOPRA, o DARE DI SOPRA. *Percuotere dalla parte, o nella parte superiore.* lat. *superne icere, supra caput ferire.*

§ 1. *Dar sopra checchè sia, vale Investir checchè sia.* lat. *aggredi, invadere.* gr. ἐπέρχεσθαι.

•: § 2. *Dar sopra checchessia, dicesi anche Delle finestre, o simili, che guardano sopra checchessia.*

DARE SOSPETTO. *Arrecar cagione di sospetto, Far sospettare.* lat. *suspicionem dare.* gr. ὑπόνοιαν κινεῖν. *Ar. Fur.* 22. 39. Sotto un vel bianco, e in femminil gonnella, Finta la voce, e il volger delle ciglia, Egli ogni notte si giacea con quella Senza darne un sospetto alla famiglia. *E* 28. 135. E questo così ben li venne detto, Che nè a lui diè, nè agli altri, alcun sospetto. *Tac. Dav. ann.* 6. 127. Davan sospetto di calunnie false di Macrone per la nota nimicizia sua con Arunzio. *E* 13. 178. Perciocchè all'imperadore darebbe sospetto, e così spesse volte s'impediscono le imprese onorate. *Allegr.* 178. Son io però quel fantastico umore, Che possa dare agli uomini sospetto D'esser cagion di qualche lor rovina?

DARE SOSPIRI. *Sospirare.* lat. *suspiria edere, suspiria ducere.* gr. στεναχίζεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 81. A'quali e sospiri per risposta dava, e che tutto si sentia consumare. • *Segner. Pred.* 10. 7. Ecco l'Empireo, quello per cui ec. voi desti un tempo così dolenti i sospiri.

DARE SOSTA. *Lo stesso che Dar riposa.* lat. *quietem dare.* gr. παύειν. *Bocc. Vit. Dant.* 228. Conobbero li cocenti sospiri alquanto dar sosta allo affaticato petto. *Dant. Purg.* 29. Quando dalla mia riva ebbi tal posta, Che solo il fiume mi facea distante, Per veder meglio, a'passi diedi sosta. *But.* Diedi sosta, cioè fermaimi per vedere meglio, che non avea veduto andando. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Nerone spaventato, e d'uccider la madre avido, non le dava sosta, se Burro non prometteva levarla via, provata l'accusa.

DARE SOTTO, o DI SOTTO. *Colpire nella parte, o sulla parte inferiore.* lat. *inferius ferire.*

§ 1. *Dar sotto, vale anche Operare con veemenza.* lat. *rem agere.* gr. ἐργάζεσθαι.

§ 2. *E Dar sotto, dicesi anche del cane allorchè egli corre per far levar lo starna, o altro simile animale.*

¶ DARE SPACCIO. *Spacciare,* [*Spedire.*] lat. *rem expedire, explicare.* gr. πρᾶγμα ἐκπράττειν. *Stor. Pist.* 105. Stando lo Bavero in Melano per dare spaccio alla sua venuta, ordinò ec.

§ 1. *Per Vendere, o Dar esito a checchessia.* lat. *vendere, distrahere* gr. πωλεῖν. *Cant. Carn.* 77. Chi vuol spesso dare spaccio A trabalzi, e barattare, Venga via fuora al buraccio.

• § 2. *Figuratam. Fior. S. Franc.* 181. Loda frate Ginepro questa sua cucina (*roba da sè cotta,*) per darle lo spaccio (*perchè ne assaggiassero.*)

: § 3. *Dare spaccio ad uno, figuratam. vale Levarlo dal mondo, Ucciderlo.* « *Bern. Orl.* 2. 3. 82. Sicchè col fanciullin trovollo in braccio, Ed all'uno, ed all'altro dette spaccio ».

DARE SPALLA. *Dare aiuto o portare, o reggere alcun peso, Spalleggiare. Malm.* 2. 38. Ch'ei voglia a Malmantil, che omai traballa, Far grazia anch'ei di dare un po di spalla (*qui figuratam.*)

DARE SPASSO. *Apportar piacere.* lat. *spectaculum laetum praebere, voluptatem creare.* gr. τέρπειν. *Cant. Carn.* 80. E per darci qualche spasso, Dà a ciascun la sua gallina. *E* 463. Là dove il Cantinella, E Zanni vi daran spasso, e piacere.

DARE SPAVENTO. *Spaventare.* lat. *metum gignere, horrore afficere.* gr. φοβεῖν. *Tac. Dav. ann.* 15. 180. Esso, sapendo i primi fatti dar lo spavento, e l'orgoglio, volò colle coorti. *E* 14. 192. E davano speranza a' Britanni, e spavento a'Coloni, i quali, perchè Svetonio era lontano, chiederon soccorso a Cato Decciano procuratore.

DARE SPAZIO. *Conceder tempo.* lat. *dare tempus, spatium dare. Bocc. nov.* 3. 7. L'avere davanti significato la sua venuta alla donna, spazio le avesse dato di poter far cacciare. *Petr. Uom. ill.* Come i primi corridori arrivarono, diedero spazio di congiungerli alle legioni. *Tass. Ger.* 6. 83. Così giuraro; e poi gli araldi eletti A prescriver il tempo alla tenzone, Per dare spazio alle lor piaghe onesto, Stabiliro il mattin del giorno sesto. *Ar. Cass.* 4. 1. Se dà spazio Pur questa notte il ruffian di portarsela.

DARE SPERANZA, o SPEME. *Fare sperare.* lat. *spem facere, spem praebere.* gr. ἐλπίδα παρέχειν. *G. V.* 12. 33. 4. Mandò sovente in Firenze sue lettere a certi suoi seguaci, dando loro speranza di suo ritorno. *Bocc. nov.* 17. 48. Se di queste due cose voi mi darete intera speranza, senza niun dubbio io andrò consolato. *E nov.* 95. 13. Nelle quali essa gli dava grande speranza de'desiderii suoi. *Amet.* 34. E se non fosse, che le apparate cose non ingannevoli mi davano del futuro non falsa speranza, così di lei disperata me ne sare'gita. *Fr. Iac. Tod.* La speranza del perdono Si è data a chi la vuole. *Ar. Fur.* 18. 10. Di desiderio ardea della sua terra, Come glien'avea data pur assai Speme colei, ch'Alcina vinse in guerra. *E* 40. 76. Ruggier cent'altri n'avea uccisi intanto, E gran speranza data a quei prigioni.

DARE SPERIENZA, o ESPERIENZA. *Far la pruova, Mostrare colla prova.* lat. *experimentum exhibere, documentum dare.* gr. πεῖραν παρέχειν. *Bocc. Vit. Dant.* 229. Nè prima s'avveggiono, d'un viluppo usciti, esser entrati in mille, che la pruova, senza potere pentendosi indietro tornare, ne ha data esperienza. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 80. E perchè ne' vi diamo Di questo esperienza, A noi dat'è licenza ec.

¶ DARE SPESA. *Appartare dispendio.* lat. *sumptui esse.*

• § 1. *E per metaf. Dep. Decam.* 72. Ora se queste due parole, Mazzerare e Macerare, sono verso di se tanto simili di suono, e vicine di significato, che si possono pigliare l'una per l'altra in un bisogno, non si debbe però, come talvolta per masserizia si leva da dosso l'uomo una bocca d'un fante più, credendosi potur fare col servizio d'un solo, cacciar via l'una, perchè elle sono in casa loro, e non danno spesa.

§ 2. *Dare spese. Termine della Curia, e vale Molestar per via della corte il debitore; che propriamente si dice Mandare spese.* lat. *apparitores ad debitorem mittere, ut res eius pignori capiant.*

¶ § 3. *Dar le spese, vale Spender nel nutrimento d'altrui, Dare il mangiare e il bere.* lat. *alimenta dare, alere.* gr. τρέφειν. *Cant. Carn.* 18. Sicchè non vi paia grave Dar le spese a'mulattieri. *Sen. ben. Varch.* 3. 32. Mio padre mi diede le spese; io io fo il medesimo a lui, io fo più, che egli non fece. *Cecch. Servig.* 2. 1. Ma io, che non fo traffichi, e che lui il mio Vecchio, che reggo e che mi dà le spese. *Allegr.* 5. E chi lavora, Per questo dà le spese a chi si sta.

§ 4. *Dar le spese al suo cervello, vale Pensare ai casi suoi, o Stare sopra di sè pensoso, e applicato a qualche suo affare.* lat. *cogitare.* gr. φροντίζειν. *Allegr.* 3. In casa, in piazza, in mercato, in bordello, E quivi dar le spese al suo cervello.

: § 5. *In proverb. Chi dà spesa, non dà Disagio; e si usa dire a Chi è convitato in casa altrui, perchè non si faccia aspettare,* « *Cecch. Esalt. cr.* 1. 5. Chi dà spesa non dee dar disagio ».

: DARE SPIA. *Avvisare, Informare. Ar. Fur.* 18. 71. Ma tenne lor quel Greco peregrino, Nel ragionare, a caso a darne spia.

DARE SPOSA, o DAR PER ISPOSA. *Maritare, Congiungere in matrimonio.* lat. *dare nuptui.* gr. ἁρμόττειν, Appian. *Bocc. nov.* 18. 31. Di pari consentimento deliberarono di dargliele per isposa.

DARE SPRONE, DAR DI SPRONE, e DAR DEGLI SPRONI. *Spronare.* lat. *calcar admovere, calcaribus fodere.* gr. κεντρίζειν. *G. V.* 7. 102. 3. E colla spada tagliò le redine del suo cavallo, e diègli degli sproni, e uscì della pressa, e fuggissi con sua gente.

• **DARE STADICHI.** *Assicurare con istadichi. G. V.* 7. 43. 3. Diede sentenza sotto pena di scomunicazione chi la rompesse sopra la differenza ec., facendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, e dar mallevadori e stadichi.

DARE STAGNATA. *v.* **DARE CARTACCE.**

: **DARE STALLA** *Parlandosi di bestie, vale Metterle nella stalla per riposarle, o rifocillarle. Bocc. nov.* 91. 5. Io credo ch' e' sia ben fatto che noi diamo stalla a queste bestie

• **DARE STRAGE.** *Fare strage, Trucidare. Bemb. Stor.* 3. 28. Gran mortalità fecero di cittadini, e grande strage diedero agli abitanti.

DARE STROPPIO. *Impedire, Porre impedimento, contrarietà.* lat. *impedire.* gr. ἐμποδίζειν. *Petr. son.* 82 S' Amore, o Morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, ch' ora ordisco, ec.

DARE STURBO. *Dare Impedimento.* lat. *impedire, turbare.* gr. ἐμποδίζειν. *G. V.* 3. 1. 4. Davano quanto sturbo potevano alla detta redificazione. *(Così i testi a penna.)*

DARE SU. *Maniera dinotante lo stesso che Dar sopra.*

§ 1. *Dar su checchessia, vale Offerir prezzo. Cant. Carn.* 18. Cuffie abbiam di più maniere: Chi ne vuol, dia danar su.

•: § 2. *Dar su checchessia, dicesi anche Delle finestre, o simili, che guardano checchessia.*

§ 3. *Darsi su, [o in su] checchessia, vale Porsi a far checchessia.* lat. *animum alicui rei appellere.* [gr. προσέχειν τὸν νοῦν τινί.] *Cecch. Inc.* 1. 1. Ella fu savia certo, e di grand'animo. Un'oltra si sare' data sul piagnere. • *Bocc. g.* 8. *n.* 8. Veggendo che il prete non lasciava pagare, si diede io sul bere; e benchè non ne gli bisognasse troppo, pur si caricò bene

DARE SULLA BOCCA. *Colpire nella bocca.* lat. *os contundere.*

§ 1. *E Dar sulla bocca, vale lo stesso che Dar sulla voce, Interrompere l'altrui discorso, Opporgli, Farlo tacere.* lat. *ad silentium cogere, silentium imponere.* gr. κατασιγάζειν.

•: § 2. *Darsi sulla bocca, figuratam. vale Darsi il torto, Condannarsi da se medesimo.* • *Franc. Barb.* 55. 7. [E colui che non vuole Per sua viltà fare alcuna di queste, Dirà: non mi potreste Tirar a cosa che già non mi tocca.] Ben si dà sulla bocca, Ch' e tutto queste è tenuto e legato.

DARE SULLA VOCE. *Interrompere l'altrui discorso, Opporgli, Farlo tacere.* lat. *ad silentium cogere, silentium imponere.* gr. σιγάζειν. *Malm.* 8. 71. Volea seguir; ma tutti della stanza Gli dieron sulla voce con il sìre, Che il perdere è comune ec. • *Segner. Mann. Ott.* 8. 4. Quanto più le turbe gli davano su la voce, tanto l'alzava più forte, chiedendo lume.

DARE SUONO. *Render suono.* lat. *sonum reddere, resonare.* gr. ὑπηχεῖν.

§ *E Dar suono, per metaf. vale anche Dar voce.* lat. *rumorem serere. G. V.* 8. 89. 2. Mostrando di scendar l'alpi e di venir alla città di Firenze, dando suono, che li dovea esser data la terra.

• **DARE TAGLIA.** *Mettere imposizione. Bemb. Stor.* 11. 156 Per una scala murale vi si condusse, e diè taglia di sessanta libbre d'oro a que' di Trento.

DARE TEMPO. *Conceder tempo, Indugiare.* lat. *tempus dare, cunctari.* gr. μέλλειν. *Tac. Dav. ann.* 6. 126 E' a furia chiamò aiuti di Scizia; e senza dar tempo a' nimici a pensare, nè agli amici a pentire, corse via così lordo per muover nel volgo rancura. *E* 11. 131. Caccia Gotarze sprovveduto, e spaventato, piglia, senza dar tempo, gli Stati vicini. *Ar. Fur.* 10. 89. Tempo di giugner dato avria ed Alcina, Che venìa dietro, ed era omai vicina. *E* 25. 6. Che ad ora ad or in modo egli affrettava, Che ne s'in tempo d'indugiar le dava.

§ 1. *Dare il tempo, vale Fermare il tempo.* lat. *temporis modum statuere.* gr. καιροῦ μέτρον καταστῆσαι.

§ 2. *Non dar tanto tempo, che uno respiri, vale Non concedere un momento di tempo.* lat. *nec moram, nec requiem dare.* gr. μήτ' ἀναβολήν, μήτ' ἀνάπαυσιν δοῦναι. *Malm.* 1. 83. Non gli dà tanto tempo, ch' ei respiri.

§ 3. *Dare a tempo, vale Dar opportunamente.* lat. *tempori percutere.* gr. ἐν καιρῷ πλήττειν.

§ 4. *E figuratam. vale Operare in buona congiuntura.* lat. *occasionem praeripere.* gr. καιρὸν προαρπάζειν.

§ 5. *Dare a tempo, e Dare a' tempi, vale Conceder per tempo determinato.* lat. *dare ad tempus. G. V.* 7. 80. 2. E però non dee niuno porre speranza in signoria mondana, che è data a' tempi secondo la disposizione di Dio, e secondo i meriti, o peccati della gente.

§ 6. *Dare pe' tempi, vale Non vendere a contanti, ma per ricevere il prezzo solamente al tempo, o a' tempi accordati.* lat. *statis quibusdam temporibus dare, aut solvere.*

§ 7. *Darsi buon tempo, o bel tempo, vale Passarsela in allegrie, o in divertimenti.* lat. *indulgere genio, animo obsequi, sibi bene facere, animo obsequium sumere.* gr. ἐφιέναι ταῖς ἡδοναῖς. *Bocc. nov.* 20. 28. Quando le gambe no gli poteron portare lavorarono, e buon tempo si diedono. *E nov.* 43. 18. Si vide innanzi forse un miglio un grandissimo fuoco ec., d'intorno al quale trovò pastori, che mangiavano, e davansi buon tempo, da' quali esso per pietà fu raccolto. *Bocc. Varch.* 3. 2. Moltissimi poi sono coloro, i quali misurano il frutto del bene col godere, e darsi buon tempo. *Ambr. Cof.* 1. 5. Talor quand' ho il comodo, Mi do con lei bel tempo.

: § 8. *Dar tempo alla venuta d'uno, vale Conceder tempo ch' ei venga. Guicc. Stor.* 17. 18 Deliberò con fare poco cammino ec. dar tempo alla venuta degli Svizzeri.

§ 9. *Dar tempo al tempo, vale Procedere con maturità, e non troppo affrettatamente, in qualche operazione. Malm.* 10. 27. Senza dar tempo al tempo, a pigliar sosta, Innanzi nel salon, là dove è il ballo.

¶ **DARE TERMINE, [o IL TERMINE.]** *Impor termine, [Assegnare un tempo determinato.]* lat. *tempus constituere, diem dicere.* gr. κρίνειν τινὰ τινος. *G. V.* 9. 156. 2. E di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo diliberatamente rispondessono. • *Bocc. g.* 10. *nov* 9. *tit.* Messer Torello dà un termine alla donna sua a rimaritarsi.

• **DARE TERRORE.** *Atterrire. Guicc. Stor. lib.* 16 Ai quali, trovandosi quasi del tutto disarmati, dava grandissimo terrore l'essere restate le armi Cesaree, ec.

DARE TESTIMONIANZA. *Far testimonianza.* lat. *testari, testimonium dicere, documentum edere.* gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. g.* 8. *p.* 1. Gli uccelli su per li verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. *E nov.* 2. 2. La quale d'essa ne deono dare, e colle opere, e colle parole vera testimonianza. *Tac. Dav. Stor.* 3 317. Poichè gran testimonianza, diss' egli, te ne bisogna dare, ed io altro mia vita, o morte ti può più servire, in lo ti darò; e, partito, si uccise.

• **DARE TESTIMONIO.** *Produrre, o Indicare per testimonio.* •: *Fav. Esop. M.* 118. Vuo' tu dare testimoni e provare, che come si fatta buona femmina sia ladra?

DARE TIMORE, [o DEL TIMORE.] *Apportare timore, [o del timore.]* lat. *metum incutere.* gr. φοβεῖν. *Segner. Pred.* 31. 8. Ma non vi diss' io da principio, ch' io non poteva darvi in questa materia se non timore? *Red. lett.* 3. 270 Questo può dare dell' apprensione, e del timore.

DARE TITOLO. *Chiamare altrui con titolo, Onorar di titolo.* lat. *titulum dare.* [gr. ὀνομάζειν.] *G. V.* 8. 48. 3. Si gli diè titolo di paciaro in Toscana, e ordinò, che venisse alla città di Firenze. *Alleg.* 277. Per questa aveta il mio dolce signore (Darò più tosto a vostra signoria, Che di superbia, titoli d'amore) Come l' amico venne a casa mia. : *Pallav. Stor. Conc.* 401. Dandogli podestà, ma non titolo di Legato.

DARE TORMENTO. *Tormentare.* lat. *torquere.* gr. στρέφειν. *Dant. rim.* 30. Ma se mi dai parlar quanto tormento, Fa', signor mio, che innanzi al mio morire Questa rea per me nol possa dire.

§ *Dar tormento, o il tormento; Martoriare.* lat. *torquere, quaestionem exercere.* gr. κολάζειν. *Alleg.* 115. Perchè certo ad ognun nominar sento, Là dove i debitor chiamar si fanno, E dove a' malfattor si dà tormento.

DARE TORTO. *Contrario di Dar dritto.*

§ *Dare il torto, o Dare torto; Giudicare in disfavore.* lat. *damnare.* gr. καταχρίνειν. *Ar. Fur.* 27. 109 Se non che il re Agramante diede torto a Rodomonte.

• **DARE TRA CAPO E COLLO.** *v.* **DARE CAPO.**

¶ **DARE TRACOLLO.** *Tracollare, [Abbassarsi dalla parte dove il peso sulla bilancia è maggiore]* lat. *collabi.* [gr. συνολισθαίνειν.] *Tratt. gov. fam.* [24.] Piglialo, perocch' è divino, a sentire' lo salire di grado in grado tanto, che non solo darà tracollo alla sinistra, ed tutto dilungata da ogni pensiero terreno, [o vero creato, ma per la fortezza e violenza di sua leggerezza, tirerà dopo sè malsanda quanto potrà la sinistra bilancia.]

§ *Dare il tracollo alla bilancia, [si dice di Quello che nelle cose ugualmente pendenti e dubbie cagiona risoluzione.]* *v.* **BILANCIA** § 8.

DARE TRATTO, e DARE IL TRATTO. *v.* **TRATTO, e BILANCIA.**

DARE TRAVAGLIO. *Travagliare.* lat. *in maerorem adducere, dolore afficere, molestiam afferre.* gr. λυπεῖν. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Io ci veggo nascer maggior pericolo: vedete di grazia un solo errore quanti travagli ne dà!

DARE TRIBUTO. *Pagar tributo, Esser tributario.* lat. *tributum pendere, tributum persolvere.* gr. φόρον τελεῖν. *Tac. Dav. ann.* 11. 182. Egli tornò indietro, rizzatovi trofei, e memorie di sua potenza, e come a niuno Arsacide innanzi a lui dato aveano quelle genti tributo.

¶ **DARE VANTAGGIO.** *Dare giunta.* lat. *auctarium, additamentum dare. Burch.* 1. 28. Un fabbro calzolaio, che fa le borse Tre quarti d' accia mi vendè e ritaglio, E davami vantaggio un capo d'aglio.

• § 1. *Dare vantaggio ad alcuno nel camminare, vale Lasciarlo andare innanzi un tratto, prima di porsi a seguirlo.* • *Ar. Supp.* 1. 4. Tu, c' hai più lunghe le gambe, dovevimi Dar vantaggio e.

§ 2. *Dar di vantaggio, vale Concedere in luogo di vantaggio.* lat. *alterius dare, addere.* gr. προστιθέναι.

DARE VANTO, [o IL VANTO.] *Attribuir pregio, Concedere la gloria.* lat. *laudem tribuere, alicuius rei nomine laudare.* [gr. ἔπαινον ἡγεῖσθαι.] *Dant. Inf.* 8. Per questa andata, onde gli dai tu vanto, Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *Petr. cap.* 18. Avrà gran maraviglia di sè stessa, Vedendosi fra tutte dare il vanto. *Ar. Len.* 3. 8. Dunque La gloria, e 'l vanto di saper me' fingere D'ogni poeta non bugia.

§ *E neutr. pass.* lat. *se iactare, gloriari. Varch. Ercol.* 67. *Iactare se* è somigliantissimo a *millantarsi*; e noi abbiamo oltre il *gloriarsi* ec., *vantarsi*, o *darsi vanto*, il quale verbo, a nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente εὔχεσθαι, ed εὖχος. *Ar. Fur.* 16. 72 D'intrare in suo cuor si dava vanto. *E* 38. 4. Ma di saperlo far non si dà vanto. *Ambr. Fart.* 3. 1. Si dà vanto al primo assalto darci la terra a man salva.

• **DARE UDIENZA.** *Prestare ascolto, Dar retta. Cavalc. Pungil.* 187. Allettano i cani detrattori a lacerare i suoi figliuoli, o servi, dando udienza alle loro detrazioni. *E* 128. Diamo loro *(ai detrattori)* lieta faccia, e pronta udienza. : *Relc. Vit. ColomA C.* 879. Mandarono per lo Vescovo, e pe' maestri in teologia, e cittadini per consolarlo, e a niuno dava udienza.

¶ **DARE VELENO, o DARE IL VELENO.** *Avvelenare.* lat. *venenum ministrare.* gr. φαρ-

Digitized by Google

μοιχεύειν. *Pass.* 82. Della qual cosa la figliuola adontata diede il veleno alla madre, onde se ne morì. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Piacque veleno, che lo facesse uscir di sè, e morire adagio. Composelo Locusta ec.: diedelo Aloto, uno dei castrati, che portava le vivande, e facea la credenza. *E* 13. 167. Questi gli diedono il primo veleno, che gli mosse il corpo, e passò, come poco potente, o temperato, a tempo.

• § *Dare il veleno, vale anche Dare la virtù, il potere di avvelenare, e di formare in sè veleno.* « *Alam. Colt.* 2. 43. Ai negri serpi Diede crudo veneno, ai venti diede L'invitta podestà d'empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia, e neve ».

DARE VENDITA, e DARE IN VENDITA. *Vendere.* lat. *dare mancipia,* Luci. gr. πωλεῖν. *Ar. Len.* 3. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE VIA, e LA VIA. *Dar luogo di passare, o di andare.* lat. *viam aperire, sternere.* gr. ὁδὸν ἀνοίγειν. *Dant. Inf.* 12. Che da cima del monte, onde si mosse Al piano è sì la roccia discoscesa, Ch'alcuna via darebbe a chi su fosse [*cioè* nessuna via darebbe.] *Bocc. nov.* 41. 31. Tirate le spade fuori, senza alcun contasto, data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero. *Ar. Fur.* 40. 84. Schermiasi ovunque la mazza calasse, Or ribattendo, or dandole la via [*cioè* lasciandola andare senza ribatterla.] *Ciriff. Calv.* 3. 74. E tristo è quel che gli arriva dinanzi, Sicchè pel campo gli è dato la via. *E* 73. Sì arrosta sì, che dinanzi si spazza I suoi nemici, e fassi dar la via Per tutto il campo, e fuggon Samastia. •: *Fior. Vit. cap.* 18. I fanti che andavano a piedi innanzi gridavano; date la via al Re Alessandro.

§ 1. *Dar via, vale Dar modo.* lat. *modum, viam tribuere.* gr. ὁδὸν διδόναι. *Bocc. nov.* 77. 44. La tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l'essermi di te nuovamente fidata, e l'averti ogni mio segreto scoperto, col quale ho dato via al tuo desiderio in potermi far del mio peccato conoscente.

§ 2. *Dar via, vale anche Trasferire da sè ad altri il possesso di che che sia, o per donazione, o per vendita, o per simili contratti.* lat. [*alienare.*] gr. ἀλλοτριοῦν. *Malm.* 2. 8. Che tu dessi via fin la gonnella. •: *Pros. Fior.* 4. 1. 181. La prima parola, che egli mi disse, quando io gli trattai di volergheli far dar via (*certi libri*), fu che egli non ci voleva perdere.

§ 3. *Dar via, [parlandosi di merci, vale] Esitare.* lat. *vendere, distrahere.* gr. πωλεῖν •: *Soder. Colt. Ort.* 108. E si può farne impresa (*della maggiorana*) per dar via del suo seme, per abbonar la cervogia a' Tedeschi. *Bott. lett. Zen.* 111. Un'altra ragione che citra questi nostri stampatori dallo stampare sopra di sè, è che qui non c'è l'arte di dargli via, e spacciare i libri ancorchè buoni, e nuovi.

DARE VINTO. *Conceder vittoria.* lat. *victoriam dare.* gr. νίκην δοῦναι. *G. V.* 11. 78. 4. Lo onnipotente Iddio Sabaot da vinto, e perduto, e chi gli piace, secondo i meriti, e i peccati.

§ 1. *Darla vinta, o Darla per vinta, vale Concorrere nel sentimento altrui, [Accomodarsi all altrui volere ec.]* lat. *cedere, concedere.* [gr. παραχωρεῖν.] *Franc. Sacch. nov.* 87. Stringendosi nelle spalle disse: io te la do per vinta. *E nov.* 131. Or ma' ch', quanti scaglioni ha ella? Dice il Pisano; io te la do per vinta. *Bern. Orl.* 2. 8. 34. Brandimarte dicea: dagliela vinta, [E sta sicuro pur, che s'a Dio piace Ch'usciam di qui, vi farò far la pace.]

§ 2. *Darle vinte; Lasciare impunite, Adulare, Andare a'versi.* lat. *genio indulgere.* ἐφιέναι ταῖς ἡδοναῖς.

§ 3. *Darsi vinto, o Darsi per vinto, vale Arrendersi confessandosi vinto.* lat. [*dedere se.* gr. ἐγχειρίζειν.] *Segner. Pred.* 34. 12. E che sarà mai? Non verrà dunque mai dì che ci diamo per vinti?

¶ DARE VIRTÙ. *Apportar facoltà, potenza.* lat. *vim tribuere.* gr. δύναμιν παρέχειν. *Dant. Purg.* 5. Giunse quel mal voler, che pur mal chiede, Collo intelletto, e mosse 'l fumo e il vento Per la virtù, che sua natura diede.

• § *Per Attribuire facoltà, potenza.* « *Benez. Varch.* 2. 6. Voi, mortali, pigliate piacere di chiamare le cose con nomi falsi, dando loro quelle virtù, che agevolmente l'effetto d'esse mostra non essere vero ».

DARE VISTA. *Vedere.* lat. *aspicere.* gr. βλέπειν.

§ 1. *Dare una vista, vale Veder superficialmente.* lat. *oculis legere, aspicere, inspicere.* gr. παρέργως βλέπειν.

§ 2. *Dar vista, [vale] Conceder che si vegga.* lat. *videndum praebere* gr. [*καταφαίνειν.*]

§ 3. *Dare vista, [vale anche] Dare a vedere, Simulare* lat. *fingere.* [gr. προσποιοῦμαι.] *Pass.* 342. Dando vista d'essere costretti per tali scongiuri. *M. V.* 7. 2. Dando vista il Re di grande apparecchiamento.

§ 4. *Dar vista e copia, [vale] Conceder che si vegga, e che si copii.* lat. *videndi, et exscribendi copiam facere.*

• § 5. *Dare a vista, [vale] Dare senza misurare; lo stesso che Dare a occhio.* lat. *oculis metiendum dare.*

DARE VITA. *Conceder la vita.* lat. *praebere vitam, largiri vitam.* gr. ζωὴν χαρίζεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 17. 17. Per darmi vita, eletto egli ha la morte, [E vuol esso morir, perchè viva io.]

§ 1. *Dar [vita, o] la vita, figuratam., vale Apportar somma consolazione, grandissimo piacere, utilità vera.* lat. *summa voluptate afficere.* gr. ἐν μάλα τέρπειν. *Fr. Iac. Tod.* [2. 14. 8.] Di caritate adornati, Ch'elle ti dà la vita. *Sen. ben. Varch.* Altramente tocca il cuore, e si fa sentire all'animo una cosa, che dia la vita. • *Ar. Fur.* 4. 63. Debitamente muore una crudele, Non chi dà vita al suo amator fedele.

: § 2. *Dar vita, vale anche Render la vita, Resuscitare.* lat. *in vitam revocare. Fr. Giord.* 1. 15. Ed ancora col suo grido dà vita ai figliuoli morti.

• § 3. [*Dar vita alla memoria d'uno,*] *vale Render chiara fra i posteri la memoria di alcuno. Ar. Fur.* 29. 31. Placate e in parte satisfar pensosse All'anima beata d'Isabella, Se, poichè a morte il corpo le percosse, Desse almeno vita alla memoria d'ella.

§ 4. *Dare a vita, [vale] Concedere altrui chechessia, persin ch'egli vive.* lat. *quoad quis morietur, aliquid rei utendum dare.*

§ 5. *Darsi vita e tempo, [vale] Darsi piacere, e bel tempo. Pecor.* g. 1. nov. 2. Ci demmo vita, e tempo infino a dì.

DARE UNA BASTONATA. *v.* DARE BASTONATE.

DARE UNA BATTISOFFIOLA [: *Cecch. Prov.* 39. *Tu gli hai dato una battisoffiola delle buone.* Battisoffiola è dare a credere una cosa a uno, che gli torni danno, e la non sia; come sarebbe dare a credere a uno che i birri lo cercassero, o che il tale voglia fare seco quistione, e il vocabolo *delle buone* in simili modi di dire si piglia pel contrario, com' è; io ho un buon *male*, una buona febbre, che vuol dire grande, e assai.] *v.* BATTISOFFIOLA.

•: DARE UNA CACCIATA *Term. de'giuochi di tavola, e dicesi Quando un giocatore fa tal invito che l'avversario nol tiene.*

DARE, e DARNE UNA CALDA E UNA FREDDA. *Dare una buona nuova e una cattiva.* lat. *nunc spe, nunc timore aliquem afficere.* gr. νῦν ἐλπίδα, νῦν φόβον ποιεῖν. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu me ne dai una calda e una fredda.

DARE UNA CORSA. *Correr sollecitamente senza fermarsi.* lat. *curriculo ire, cursim pergere.* gr. [*καταδρομὴν ποιεῖν.*] [*Cecch. Mogl.*] 4. 6. Dà una corsa [*fino*] in piazza, [e quivi dal diamante; E sta trovi Rodolfo, e tu lo mena Qui teco or ora.]

•: DARE UNA FARDATA. *Figuratam. Gittare un motto pungente verso alcuno. v.* FARDATA.

•: DARE UNA GIRAVOLTA. *v.* GIRAVOLTA.

DARE UNA LETTURA. *Leggere.* lat. *legere.* [gr. ἀναγινώσκειν.] *Buon. Fier.* 2. 4. 19. Lettura darò volentieri All'interiore di questa sepoltura.

§ *Dare una lettura, vale anche Dare un posto di lettore in qualche Università, e simili.*

• DARE UNA MENTITA. *v.* DARE MENTITE.

: DARE UNA RIVEDUTA. *Rivedere. Car. lett. ined.* 1. 81. L'animo mio era di dare una riveduta a le mie cose, e venir via, ma giunto qui, truovo che saria necessario che mi fermassi qualche mese.

DARE UNA SBRIGLIATA. *Varch. Ercol.* 88. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora fare un rovescio ec.

DARE UNA SCACCIATA. *Scacciare.* lat. *pellere, expellere, eiicere.* gr. ὠθεῖν.

§ *E per metaf. vale Far checchè sia superficialmente.*

DARE UNA SCOPATURA. *v.* SCOPATURA.

DARE UNA SCORRIBANDA, e SCORRIBANDOLA *Dare una girevolta, Dare una corsa.* lat. *huc illuc cursitare.* [gr. ἄνω κάτω περιτρέχειν.] *Ciriff. Calv.* 3. 75. Corri in tresca Colla tua gente, ed una scorribanda Pel campo di' dall'una all'altra banda.

DARE UNA STRETTA. *Strignere, Astrignere.* lat. *compellare.* [gr. συνελαύνειν.] *Cecch. Dissim.* 4. 3. Andate, ch'io mi son disposto di dare a questo vecchio una stretta delle buone.

• § *Darsi una stretta ad uno, vale Venire, Essergli data ec. Vit. S. M. Madd.* 72. Dicendo queste parole, se le diede (*a M. Verg.*) sì grande stretta al cuore, che credettono ch'ella morisse (*cioè*: le venne una stretta, ec.)

•: DARE UN BEL NO, o UN BEL SÌ. *Dir di no, o di sì a quello di che altri ti richiede. Gell. Err.* 2. 1. Deh, monna Ginevra mia, fate a mio modo, datemi un bel sì, o un bel no ora.

: DARE UN BOTTONE. *v.* BOTTONE, § 10.

DARE UN CANTO IN PAGAMENTO. *Partirsi senza lasciarsi veder dal creditore; e si dice anche per Partirsi assolutamente, o Andar via senza far motto.* lat. *creditoris occursum subterfugere, fuga creditori satisfacere, clam discedere.* gr. λάθρα ἀποχωρεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14. 43. Come dentro alla torre fu passato, L'amico dette un canto in pagamento. *Cecch. Donz.* 4. 7. Eccoti, io detti dianzi lesto un canto in pagamento, e ho corso per mio Tutto Firenze.

DARE UN CAPPELLO. *v.* CAPPELLO.

DARE UN CAVALLO. *v.* CAVALLO.

DARE UN COLPO AL CERCHIO E UNO ALLA BOTTE. *v.* BOTTE, e CERCHIO.

• DARE UN CROLLO IN SU LE FORCHE. *Essere impiccato. Ar. Fur.* 14. 28. E se il fratel di Ferraù, Isoliero Che a l'arbore legato ritrovollo, Non facea fede innanzi al re del vero, Avrebbe dato in su le forche un crollo.

• DARE UN GANGHERO. *v.* DARE IL GANGHERO.

DARE UN GRATTACAPO. *v.* GRATTACAPO.

DARE UNGUENTO. *Lo stesso che Dar sosa. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Padri imbecheroti Da' lor falsi cotinesi, che talora V'avventaron nel viso a darvi unguento.

DARE UN LACCHEZZINO. *Varch. Ercol.* 87. Quando e' è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro; o: egli ha dato un lacchezzino.

• DARE UN LIBELLO. *v.* DARE IL LIBELLO.

• DARE UN MOTTO DI CHE CHE SIA. *v.* DARE MOTTO.

DARE UN'OCCHIATA, e UN'OCCHIATINA. *Guardare di passaggio.* lat. *inspectare, oculis usurpare, legere, delibare, contueri, deiicere oculum alicui rei,* Cic. gr. ἐμβλέπειν. *Alleg.* 40. Ma e' non è pertanto che ella non muova la maggior parte delli scioperati, a dar loro un'occhiatina per passatempo. *Ambr. Cof.* 2. 4. Egli è a proposito, Che dia un'occhiata alla casa, e consideri ec. *Malm.* 1. 9. Si volta, e dà un'occhiata ne' contadi. *Red. Oss. an.* 2. Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare un'occhiata ec. all'interno ordine e positura delle viscere.

DARE UN PIANTONE. *Andarsene senza far motto; modo basso,* [*così detta, perchè colui, che lascia altrui a questo modo, viene quasi a lasciarlo piantato nel luogo dove lo aspetta.*] lat. *tacite abscedere, abambulare.* gr. ἐξυποχωρεῖν.

• DARE UN PICCHIO. *v.* DARE PICCHIO.

DARE UN PUGNO IN CIELO. *Tentare cosa impossibile a farsi. Lasc. rim.* [1 180.] Perchè altrimenti e' vulergli ire e palo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

• DARE UN RIFIUTO. *Rifiutare. Segner. Mann. Ott.* 4. 4. Dato un alto rifiuto a tutti quei beni ch' ei possedea ec., si presentò, nudo qual era nato, innanzi al suo Vescovo.

• DARE UN TIENI A MENTE AD UNO. *Strapazzarlo con parole, o con fatti in guisa da doversene ricordare. Bern. lett.* 87. E se foste altri che voi, vi daria un tieni a mente, ma per questa volta siavi perdonato (*la stampa ha, per errore: tenti.*)

•: DARE UN TOCCO AD UNO. *Dir checchessia ad uno brevemente e superficialmente. v.* TOCCO.

DARE UN TUFFO. *v.* DARE IL TUFFO.

DARE VOCE, o BOCE. *Far correr fama.* lat. *rumorem serere, famam alicuius rei facere.* gr. λόγον διασπείρειν. *G. V.* 8. 80. 8. E di quest' ordine si diede boce per le cittade, e di mandare in Francia, per uno de' reali, o figliuolo, o nipote del Re per capitano. *Bocc. nov.* 35. 8. E in Messina tornati, dieder voce d' averlo per loro bisogne mandato in alcuno luogo. *M. V.* 2. 10. Boce diedono di tornarsene per lo piano, donde erano venuti, verso Pistoia.

§ 1. *Dar voce, vale anche Parlare, Chiamare.* lat. *vocem emittere, vocare.* gr. καλεῖν, φωνεῖν. *Amet.* 26. Con quella voce, ch' io posso più dare, Divota vi ringrazio di tal bene. *Red. Ins.* 83. Darà voce il signore a' poderosissimi eserciti, che son fatti come le pecchie.

§ 2. *Dare una voce, vale Chiamare.* lat. *clamare, vocare.* gr. φθέγγεσθαι. *Varch. Ercol.* 88. Dare una voce significa chiamata.

§ 3. *Dar la voce, vale Dare il voto.* lat. *suffragium ferre.* gr. ψῆφον τίθεσθαι. *G. V.* 11. 21. 2. Parve opera divina, che ciascuno de' detti cardinali a gara gli diedono le loro boci. ⁝ *Pallav. Stor. Conc.* 183. Si dichiarò, che per qualsivoglia forma di sedere, o di dar le voce, non s' intendesse da veruno acquistata o perduta ragione. *E* 383. Disse al vicino, che mai egli non indovinerebbe a chi esso era per dar la voce.

§ 4. *Dar voce diffinitiva, vale Dar facoltà di diffinire.* ⁝ *Pallav. Stor. Conc.* 746. Eccetto i Procuratori, in quanto procuratori, come coloro, a' quali non davasi voce diffinitiva.

§ 5. *Dare in sulla voce, o sulla voce, vale Interrompere l'altrui discorso, Contraddirgli, Farlo chetare.* lat. *alicuius orationem cohibere,* Plaut. gr. ἀντιλέγειν. *Varch. Ercol.* 86. Dare in sulla voce (*significa*) sgridare uno, acciocchè egli taccia. *Tac. Dav. ann.* 11. 137. Per cotali azioni Vipsanio console propose, che Claudio si gridasse padre del senato ec.; *ma* egli diede in sulla voce al console, come troppo adulante. *E* 15. 176. Cesare gli diè sulla voce, dicendo, sapere da' libri di suo padre, che non forzò mai alcuno ad accusare. *E* 15. 226. Tutti i padri gli dettero in sulla voce, non mirando l' occasione de' mali pubblici contro agli odii privati. *Malm.* 8. 71. Volea seguir; ma tutti della stanza Gli dieron sulla voce con il dire Che il perdere è comune ec.

§ 6. *Dare mala voce, vale Biasimare.* lat. *vituperare, criminari.* gr. μέμφεσθαι. *Varch. Ercol.* 86. Dare mala voce (*significa*) biasimare. *Dant. Inf.* 7. Questa è colei, ch'è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto, e mala voce.

⁝ DARE VOGLIA. *Invogliare.* lat. *desiderium iniicere. Dant. Par.* 15. Come saranno a' giusti preghi sorde Quelle sustanze che per darmi voglia Ch' io le pregassi, a tacer fur concorde?

¶ DARE VOLTA, o LA VOLTA. *Voltare.* lat. *transire, regredi.* gr. ἐπαναστρέφειν. *Bocc. nov.* 86. 5. E di quindi, come se di Romagna tornassero, data la volta, verso la casa se ne vennero.

⁝ § 1. *Dare volta ad uno, vale Dirizzarsi verso di lui, Andare alla volta sua.* • *Dant. Purg.* 5. E giunto là cogli altri, a noi dier volta Come schiera, che corre senza freno •.

• § 2. *Dar volta, vale Far tornar indietro, Sforzare a tornare indietro.* • *Petr. son.* 6. Ne mi vale spronarlo, o dargli volta •.

§ 3. *Dar volta, parlandosi di vino, vale Guastarsi. Ar. sat.* 3. O ch' egli (*il vino*) fia a mostra la figura Ch' ebbe a dar volta di fiaccarmi il collo, Sicchè men mal saria ber l' acqua pura. *Soder. Colt.* 108. Il vino che ha dato la volta, se si tramuta su' vasi di buone feccie, talora ritornerà. *E* 108. Il vino che alle prima vera apparisce caldo al gusto, tosto darà la volta.

§ 4. *Dar volta, Tornare.* lat. *regredi, reverti.* gr. ἐπανελθεῖν. *Dant. rim.* 28. Coll' insegne d' amor dieder le volta. *Fir. disc. an.* 86. In suo luogo si lasciasse legare, finattanto ch' ella andasse a dir una parola all' amico suo, che subito darebbe volta. *Ar. Fur.* 25. 81. Intanto cercherò convenienti cagioni, e che sian giuste di dar volta.

§ 5. *Dar la volta addietro, vale Tornare addietro.* lat. *retro evadere.* gr. ἀναχωρίζειν. *Fir. As.* 105. Cheto cheto diede volta addietro, e andossene a raccontare agli altri tutto quello che egli aveva veduto. *E* 176. Ed alla, dando la volta addietro ec., più ratto che mai se ne tornò al paese de' viventi. • *Vit. S. M. Madd.* 35. All' altro comandò, che quando e' fosse entrato nel tempio di Dio, che ponesse mente la vista che facessono que' maggiori del tempio, e che incontenente desse la volta indietro a ridire loro ogni cosa.

§ 6. *Dar la volta, e Dar la volta al canto, vagliono Impazzare, Uscir di sè, Delirare, Perder l'uso della ragione.* lat. *delirare.* gr. παραληρεῖν. *Alleg.* 10. Se però si conceda questo regresso a chi ha con tanta solennità data la volta al canto e bel diletto mille volte. *E* 243. Io ho giudicato pertanto che la nostra signora ec. abbia una voglia arciterminata di farmi dar una volta al canto per sempre. *Cecch. Servig.* 3. 2. Perch' ell' han poco cervello, E ogni poco ch' ella s' affatichino E dà la volta.

§ 7. *Dar di volta, vale Tornare addietro.* lat. *deflectere.* gr. ἀποτρέπειν. *Tass. Ger.* 6. 81. E con messi iterati, istando, prega E Argante, e Clorinda a dar di volta: La fera coppia d' eseguir ciò nega.

§ 8. *Dar la volta, Rivoltare, Capovoltare, e figuratam. Conquassare, Rovinare, Andare in declino.* lat. *evertere, subvertere, in peius ruere, retro referri.* [gr. παλινστρέφεσθαι.] *Dav. Scism.* 84. Sandero suo padrone, che l' accusò, l' istesso di in Tamigi con dar la volta alla barca fu affogato. *Borgh. Fir. disf.* 253. Ancorchè avesse già cominciato a dar la volta, era pure ancora un poco di nervo, e, per dir così, di spirito nell' imperio romano.

§ 9. *Dare una volta, vale Avvoltare.* lat. *convolvere.* gr. συμπλέκειν.

§ 10. *E Dare una volta, vale anche Fare una girata. Gell. Sport.* 3. 5. Orsù, i' vo' dare una volta, e ingegnerommi di riscontrarlo. • *Bocc. g.* 8. *n.* 8. Partitosi adunque Spinelloccio dal Zeppa, data una sua volta, fu in casa con la moglie di lui. *E g.* 10. *proem.* Data una volte assai lunga ec., al palagio si ritornarono.

§ 11. *Dar volta, che dicesi anche Dar volta, vale Rivoltarsi.* lat. *versari, volutari.* gr. στρέφεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 14. Tu dai tali volte per lo letto, che tu fai dimenare ciò, che c' è. *Bern. rim.* 1. Non così spesso, quando l' anche ha rotte, Dà le volta Tifeo l' endaro, ed empio. • *a Dant. Purg.* 6. [Vedrai te simigliante a quell' inferma, Che non può trovar posa in su le piume,] Ma con dar volta suo dolore scherma •.

§ 12. *Dar la volta tonda, vale Rivoltarsi tutto. Fir. As.* 93. Io mi diedi a voltolarmi molto bene su per la polvere; ma non fui mai da tanto, che io potessi dar la volta tonda.

§ 13. *Dar la volta, parlandosi del Sole, vale Inclinare all' occidente, o Tramontare, e parlandosi della Luna, vale Aver passato il plenilunio. Franc. Sacch. nov.* 177. Guardate, che voi non gli poneste, se la Luna non dà volte. *Ciriff. Calv.* 1. 26. Il Sole intanto avea date le volta, Per apparire all' usato orizzonte. *Dav. Colt.* 160. Non vendemmiar tra le due lune, cioè in sul fare, nè in sul dare la volta, che simil guaco ti farà il vino. *Bern. Orl.* 1. 17. 7. Due volte tornò il Sole alla sua via; Ventiquattro le lune diede volte.

⁝ § 14. *Dare volta verso un luogo, vale Incamminarsi, Andare verso quello.*

• § 15. *Dare la volta, vale Cangiare strada, Scantonare. Buon. Fier.* 5. 1. 8. Ed al vista le faccie Del creditor odiosa dia la volta.

DARE VOTO, o DARE IL VOTO. *Render voto, Votare.* lat. *suffragium ferre, sententiam dicere.* gr. ψῆφον τίθεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Barro, benchè reo, fra' giudici diede il voto.

DARE USCITA, o L' USCITA. *Dar luogo, onde si possa uscire. Bern. Orl.* 2. 5. 41. Che quella era una porta al fin del sasso Che deve uscita al tenebroso passo.

DARE UTILE. *Apportare utile.* lat. *utilitatem afferre.* gr. ὠφελεῖν.

§ *Dare a utile, vale lo stesso che Dare a interesse.* lat. *faenori dare.* gr. δανείζειν.

DARE. *Neutr. pass., e talora colla particella NE si usa frequentemente in molti de' significati addietro spiegati. Sen. ben. Varch.* 4. 8. Il vendere le giustizie, e dare le ragioni e chi più ne dà, omai non è maraviglia (*qui per Offerire.*) *Bern. Orl.* 1. 15. 17. Ne detton finalmente tante, e tante Al povero Aatifor d' Albarossia, Che l' abbattèr, ma con superchieria (*qui per Percuotere.*)

§ 1. *Darsela, o Darsene, vale Somigliarsi, Esser dello stesso tenore, Esser sullo medesima dota.* lat. *assimilari.* gr. προσομοιοῦσθαι.

§ 2. *Darselo giù, vale Por giù l'anima, Non ci pensar più.* lat. *animum despondere.* gr. ἀποτεθυμηκώς ἔχειν.

• § 3. *Darne una, vale Fare una beffa. Cecch. Dissim.* 4. 8. Forse ch' io ponsi troppo a dargnene una? Ed è stato buono: ma non si può dolere; che io gli dissi che ec. in la giunteri.

§ 4. *Darsi, per Battersi.* lat. *confligere, pugnam inire.* gr. συγκρούειν.

§ 5. *Darsi, per Arrendersi.* lat. *se dedere.* gr. ἑαυτὸν ἐνδοῦναι. *G. V.* 10. 125. 1. Ben mandarono que' del Borgo ambasciadori a' Fiorentini, per darsi loro liberamente, se gli diliberassono dall' assedio, e difendessono dagli Aretini. *Segn. Stor.* 13. 335. Si pattuì, che se fra tre giorni Ottavio non mandasse soccorso, la terra si dovesse dare a don Farrante.

• § 6. *Darsi e Dare, per Conceder copia di sè, in senso disonesto. Nov. ant.* 77. 1. In vinnoe ec. gli parea vedere che le Dee delle scienzie, e guisa di belle donne, stavano nel mal luogo, e davansi a chi le volea. *Gell. Circ.* 8. [218.] Le parole, e i consigli suoi sono agguagliati alle forze di coloro, che portano i pesi o prezzo, o alle bellezza delle meretrici, che si danno per ogni vil cosa. *Ar. Fur.* 28. 48. E quante ne vedeen di belle guancia Traveveu tutte ai preghi lor cortesi, Davano, e dato loro ere le mancia.

• § 7. *Darsi, parlando di moto, vale Gittarsi, Lasciarsi andare. Dant. Inf.* 23. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alle pendente roccia (*cioè, si lasciò sdrucciolar giù.*)

•⁝ § 8. *Darsi, talora vale Accadere, Avvenire, Succedere. Red. lett. fam.* 2. 317. Come diamine mi sia scappata questa cosa, io non me ne rinvengo. E pure son cose che si danno. *Segn. Post.* 298. E permette si dan molte azioni d' un solo uomo delle quali non mai ne risulta azione che si possa dire unica. *Salvin. Pros. Tosc.* 45. Benissimo si può dare che una copia sia migliore dell' originale e di gran lunga.

¶ § 9. *Darsi a checchessia, o in checchessia, vale Applicarsi a checchessia.* lat. *in aliquam rem incumbere.* gr. προσέχειν τὸν νοῦν τινι. *Bocc. Vit. Dant.* 234. E quivi tutto si diede allo studio e della filosofia, e della teologia ec. *E* 244. E perciò sperando per la poesia allo inusitato, e pomposo onore della coronazione dello alloro poter pervenire, tutto a lei si diede, e istudiando e componendo. *Ciriff. Calv.* 2. 54. C' han fatto di lor vile notomia, Per lasciar fame di loro scienza; Quai si son dati nell' astrologia Senza pigrizia,

o senza negligenza; Alcuno s'è dato alla filosofia, E altri con fervore a penitenza. *E* 35. Varron si dette nell'agricoltura, E Columello, e furonne maestri. *Bern. rim.* 33. Datesi ognuno a lavorar di mano. •: *Bocc. Com. Dant.* 1. 7. Si dette agli studii liberali.

• § 10. *Qualche volta Darsi a chechessia, dinota Affrettamento, ed ansietà dell'azione. Dant. Inf.* 33 Quivi morì; e, come tu mi vedi, Vid' io cascar li tre ad uno ad uno Tra il quinto dì e 'l sesto; ond' io mi diedi, Già cieco, a brancolar sovra ciascuno, E tre dì gli chiamai poi ch' e' fur morti: Poscia, più che 'l dolor, potè il digiuno.

•: § 11. *Darsi ad altrui, vale Far copia di sè, Essere cortese e di facile abbordo. Ott. Com. Purg.* 10. 163. Questo Traiano a Roma, e per tutte le provincie a tutti si dava iguale, e a tutti suoi amici fu cortese.

: § 12. *Darsi a far che che sia, vale Cominciare a far che che sia.* « *Bocc. nov.* 18. 14. In Londra, a guisa che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando ».

§ 13. *Darsi a correre, vale Cominciare a correre.* lat. *in cursum se dare. Fir. As.* 182. Mi diedi a correre quanto mi usciva di tutti e quattro i piedi.

§ 14. *Darsi a credere, vale Stimare, Farsi a credere, Riputare.* lat. *putare, sibi persuadere.* gr. νομίζειν. *Boez. Varch.* 2. 1. E tu ti dai a credere di poter ritenere l'empito della ruota, che gira sempre?

• § 15. *Darsi ad alcuno uno sfinimento, la febbre, o altro malore, vale Venirgli all'improvvisa, Assalirlo. Esop. Fav.* [*S.* 24] Per la soperchia paura se li si diè la febbre e incanutì *Bart. Stor. As.* Indi a non molto gli si diè una febbretta. *E Gropp. lib.* 3. Quivi confessatosi, in fiore d'assolverla le si diè uno sfinimento.

•: § 16. *Darsi a' cani, figuratam. vale Perder la pazienza, Darsi al diavolo, alla disperazione.* v. CANE § 37. e DARSI § 31.

§ 17. *Darsi a' diletti, vale Abbandonarsi a' piaceri, Seguir gli appetiti.* lat. *voluptates sectari.* [gr. ἐπιδίδοναι ἑαυτὸν ταῖς ἡδοναῖς.] *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Commendò ciascun la reina delle cose dette, siccome savia; ed in più drivattisi, chi ad un diletto e chi ad un altro si diede.

§ 18. *Darsi a Dio, vale Dedicarsi alla vita spirituale.* lat. *Deo vacare. Amm. ant.* 2. 6. 7. Talora si conviene di lasciare la patria, acciocchè uomo possa più liberamente darsi a Dio, ovvero a studio.

§ 19. *Darsi al buono, vale Applicarsi ad azioni buone, o virtuose.* lat. *virtutem amplecti.*

§ 20. *Darsi al briccone, o al furfante, ec. vale Divenire e nell'opere, e ne' concetti briccone, furfante, ec.* lat. *pravum et voluptarium vitae genus amare, nequitiam amplecti.* gr. πονηρότατον γίγνεσθαι.

•: § 21. *Darsi alla busca, vale Darsi alla cerca per buscar chechessia.* v. BUSCA, § 1.

• § 22. *Darsi alla cerca, vale Mettersi a cercare. Cecch. Stiav* 4. 8. E non bisogna darsi tanto fastidio, ma più tosto darsi alla cerca: ella è in questa terra.

•: § 23. *Darsi all' acqua, parlandosi del tempo, vale Cominciare a piovere.*

§ 24. *Darsi al diavolo, vale Disperarsi, Dannarsi.* lat. *furiis agitari, furori habenas laxare.* gr. ἐκμαίνεσθαι *Bern. Orl.* 1. 8. 38 Io per tuo amor mi sono al diavol dato.

§ 25. *Darsi alla disperazione, vale Entrare in disperazione, Disperarsi.* lat. *animus desperationi dare* [gr. ἀπελπίζειν.] *Bern. rim.* 1. 37. E questo fece per compassione, Ch' egli ebbe di quel povero Cristiano, Che non si desse alla disperazione.

: § 26. *Darsi all' inchieste d'una cosa, vale Prendere, o Mettersi a cercarla. Car. Long. Sof.* 58. Indi per gli Dei di ghirlande onorare, si dettero all' inchiesta de' fiori dovunque n'erano.

§ 27. *Darsi alla poltroneria, vale Divenir poltrone, Avvilirsi.* lat. *inertiae se dedere.* gr. ἀργίαν ἀσπάζεσθαι. *Bern. Orl.* 3. 8. 8. Quel, ch' era dato alla poltroneria, Faceva così, perchè si dilettava Di quello, e quivi avea la fantasia.

§ 28. *Darsi alla strada, vale Porsi a far l'assassino di strade.* lat. *grassatorem effici.*

: § 29. *Darsi alla trista, vale Gettarsi al mal fare; e parlandosi di femmina, a far copia di sè. Gell. Sport.* 8. 5. I giovani ec. non le stimano, e fannole disperare in modo che di molte volte per vendicarsi si danno alla trista.

§ 30. *Darsi alla vita ritirata, vale Vivere a se stesso, standosi solitario.* lat. *se in solitudinem dare, solitariam vitam sequi.*

§ 31. *Darsi alle bertucce, a' cani, alla fortuna, alla versiera, alle streghe ec., significa Disperarsi.* lat. *indignari, furere.* gr. μαίνεσθαι *Pataff.* 8. Ch' io non mi darò mai più alle streghe. *Fir. Trin.* 3. 3. Ha saputo, ch' ell' è innamorata d'Uguccione, e che ella non lo vuol vedere, e dassi alle streghe. *E* 4. 1. Il padron mio si darà alle streghe, se non mi trova. *Malm.* 9. 10. Ma dopo è, ch' io mi dava alla fortuna. *E* 10. 48. E Parule, che già n'ebbe notizia Da quel suo libro, or si dà quivi a' cani.

§ 32. *Darsi allo spirito, o all' anima, vale Applicarsi alla vita spirituale.* lat. *divinis rebus incumbere.* gr. τὰ πνευματικὰ ἀσπάζεσθαι. *Bocc. nov.* 84. 2. Che poi essendo tutto dato allo spirito, si fece luzzero di quegli di suo Francesco. *M. V.* 9. 97. Essendo la madre di detto Francesco, e Niccolò attempata, e datasi allo spirito.

• § 33. *Darsi angoscia, Darsi pena, travaglio.* lat. *laborare.* gr. πονεῖν. *Fr. Giord.* 148. [*Onde se*] non avessi speranza che il Re il ti facesse, chi si darebbe angoscia d'addimandare?

§ 34. *Darsi a rubare, vale Commetter furti, Far ladronecci.* lat. *furtis, et latrociniis insuescere.* gr. λῃστείαις ἐνεδίζεσθαι.

•: § 35. *Darsi assiduo a chechessia, vale Attendere assiduamente a far chechessia. Agn. Pand.* 18. Veggiamo noi di questi, che si travagliano, e danno assiduo allo stato.

¶ § 36. *Darsi attorno, vale Andare attorno, Girare intorno.* lat. *circumire, ambire, quaerere.* gr. φιλοτιμεῖσθαι.

: § 37. *Vale anche Affaccendarsi, Non perdere un' oncia di tempo. Bocc. nov.* 11. 13. Perchè con ogni sollecitudine dandosi attorno, e l'oste loro ritrovato, come il fatto era gli contarono. « *Franc. Sacch. nov.* 146 Sempre si dava attorno, recando e di dì, e di notte a sè delle cose del paese ».

•: § 38. *Per Industriarsi, Studiarsi.* lat. *quaerere. Bocc. g.* 8. *n.* 1. Male abbiam procacciato ec. perchè dandosi attorno, e l'oste loro trovato ec.

§ 39. *Darsi a uno, vale Dedicarsegli con tutto l'animo.* lat. *se totum alicui tradere.* gr. ἑαυτὸν τινι ἐκδοῦναι. : *Car. lett.* 1. 1. Senza stare troppo in su convenevoli, io mi vi do, e dono per sempre.

• § 40. *E per Affidarsi, Abbandonarsi a qualcheduno. Amm. ant.* 1. 8. Chi a' medici si dà, a se medesimo si toglie.

§ 41. *Darsi buon tempo, vale lo stesso che Darsi festa.* v. DARE TEMPO.

•: § 42. *Darsi coll' anima e col corpo a chechessia, vale Attendere con ogni potere, a tutt' uomo a chechessia. Cavalc. Esp. Simb.* 2. 28. E le più volte rendono male per bene, come tutto di veggiamo di molti che sono dati coll' anima e col corpo a servire a certi signori, e poi sono da loro abbandonati nelli loro bisogni.

• § 43. *Darsi col martello su per l'unghie, vale Accusar sè medesimo dicendo male d'altrui. Menz. Sat.* 3. Oh un dirai: adunque in se' il fabro, Che ti dai in per l'unghie col martello, E ti deformi con il tuo cinabro

§ 44. *Darsi cura, vale Pigliarsi pensiero, Applicare.* lat. *curam habere.* gr. [*μελεῖσθαι*] *Bocc. nov.* 31. 3. Poca cura si dava di più maritarla.

• § 45. *Darsi da fare, vale Affaccendarsi, Affaticarsi. Matt. Franz. Rim. burl.* [2. 186] L'oste, i garzoni e la fante, e la moglie Si dan da fare, acciò che contentato Resti con gli altri e tutte le sue voglie. •: *Morg.* 18. 57. Quivi Margutte si dava da fare, Dicendo: L'arte mia fu sempre cuoco. Comincia la cammella a scaricare, E la cucina assetta a poco a poco.

•: § 46. *Darsi della scure in sul piè, dicesi in proverb. del Farsi il male da sè, dell' Operare a proprio svantaggio.* v. SCURE.

• § 47. *Darsi dentro, vale Saltare, Lanciarsi dentro. Ar. Fur.* 40. 25. Pregavan molti, e non volse egli udire Che ritornasse, ma dentro si diede. Dico che giù dalla città d'un salto Dal muro entrò, che trenta braccia er' alto.

§ 48. *Darsi di monte Morello per la testa, vale Far cose da disperati, o impossibili* •: *Cecch. Masch.* 2. 1. I' le ho detto ogni cosa, e ogni cosa È vano, e sì vi date qui di monte Morello nella testa.

§ 49. *Darsi dolore, vale Travagliarsi, Dolersi, Inquietarsi.* lat. *se affligere, moerore confici.* gr. ἀνιᾶσθαι. *G. V.* 7. 93. 4. Onde lo re Carlo si diede gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta sì contraria. : *Vit. S. Eufros.* 403. Ha perduto una sua figliuola ec. e non ne puote sapere novella niuna; credo veracemente ch' egli se ne darà la morte; tanto dolore se ne dà al cuore.

§ 50. *Darsi fatica, vale Pigliarsi briga, e pensiero. Franc. Sacch. nov.* 137. Nessuno officiale quasi ha fatto offizio, e datosene fatica.

§ 51. *Darsi festa, contrario di Darsi malinconia.* lat. *genio indulgere.* [gr. καθ' ἡδονὴν ποιεῖν.] *Sannaz. Arc. pros.* 1. E ciascuno, varie maniere cercando di sollazzare, si dava maravigliosa festa.

: § 52. *Darsi fretta, vale Affrettarsi. Ces. Pros.* 883. La materia ci vien tanto moltiplicando tra mano, che la sera ci coglierà che non saremo usciti a pezza di questi verbi: di che parmi doverci dar fretta.

§ 53. *Darsi il caso, vale Avvenire, Accadere, Succedere.* lat. *forte dari, contingere.* gr. συμβαίνειν. *Red. Esp.* 1. 81. Si dava il caso, che elle avessero a lavare i corpi di coloro, che erano fatti morire col veleno.

•: § 54. *Darsi impaccio, vale Darsi cura, Pigliarsi pensiero. Ovid. Simint.* 1. 138. Non ti dare impaccio di pregare per noi.

: § 55. *Darsi in braccio a uno, vale Concedergli copia di sè. Ep. Ov. Rem. Fior.* 18. 205 Ma qual Giove giammai, qual Uom, qual Dio Faria men brutto il mio peccato errando, S' io mi ti dessi amicamente in braccio?

•: § 56. *Darsi l'accetta su' piedi, dicesi proverb.* : *Dell' operare a proprio svantaggio.* v. ACCETTA. § 8.

: § 57. *Darsi lagno, vale Lagnarsi, Querelarsi. Franc. Sacch. rim.* Tu non te ne dài lagno D' avere il soprannome, il quale ebb' egli.

•: § 58. *Darsi lagno, vale anche Darsi cura, pensiero. Franc. Sacch. rim.* 54. Mostrano i Cieli, e le virtù divine, La lor potenza, e nessun si dà lagno, Di far altro che male.

• § 59. *Darsi lamento, vale Lamentarsi. Vit. S. Eufros.* 404. Io vi priego per rimedio della vostra anima, che voi non vi diate più lamento.

: § 60. *Darsi la morte, vale Uccidersi, Ammazzarsi. Vit. S. Eufros.* 403. Ha perduta una sua figliuola ec., e non ne puote sapere novella niuna; credo veracemente ch' egli se ne darà la morte, tanto dolore se ne dà al cuore. *E appresso:* Veggendo i suoi baroni, e cavalieri che questo conte si voleva dar la morte, sì gli dissono.

: § 61. *Darsi la pace insieme.* v. DAR PACE.

: § 62. *Darsi lunghezza, vale Pigliarsela con agio, Andarne per le lunghe. Car. lett. ined.* 1. 37. E perchè conoscevamo che si davano lunghezza, subito che il capitano ec. giunse ec., cominciammo a stringer la cosa.

§ 63. *Darsi malinconia,* [*o maninconia,*] *vale Divenir malinconico.* lat. *moerore affici.* gr. ἐπιλυπεῖσθαι. *Filoc.* Per tema, che Florio non se ne desse troppa malinconia. « *Vit. SS. Pad.* 2. 316 Della qual cosa quel

Digitized by Google

mercatante si diede tanta malinconia che fu in sul disperare.

• § 64. *Darsi maraviglia, vale Maravigliarsi. Mil. Marc. Pol.* 90. Quando lo re si vide a questo, diedesi grande maraviglia, e disse. *Introd. Virt.* 7. Dommene gran maraviglia, perchè ec. *E* 8. Dommi gran maraviglia, che ti turbi. *E* 23. Non te ne dare maraviglia, perch'io te d'abbia domandato.

§ 65. *Darsi molestia,* [*vale*] *Affliggersi.* lat. *molestiam sibi creare.* gr. ἀνιᾶσθαι. *Ar. Negr.* 1. 4. Sempre vivere T' ho lasciato a tuo modo, nè molestia Mi dava, che 'l vicino avesse infamia Per te.

• § 66. *Darsi nel petto, vale Percuoterselo; e dicesi per lo più del percuotersele in segno di compunzione. Dant. Purg.* 3. Misericordia chiesi, che m'aprisse, Ma pria nel petto tre fiate mi diedi.

§ 67. *Darsi noia, lo stesso che Darsi molestia. Bemb. As.* 2. [83.] Madonna, non vi data noia di ciò.

: § 68. *Darsi onore, vale Onorarsi, Acquistare onore. Introd. Virt.* 38. Presunzione si è quando l'uomo s'appropria l'altrui fatto per darsi onore.

: § 69. *Darsi pace. v.* DARE PACE.

§ 70. *Darsi pensiero d'una cosa, vale Pensare con premura a una cosa.* lat. *de aliquo re sollicitum esse.* [gr. φροντίζειν περί τινος] *Bocc. nov.* 77. 11. Dirai alla mia donna, che di me niun pensiero si dea.

: § 71. *Darsi per amore, vale Arrendersi spontaneamente. Cron. ant.* 25. E tutte queste Terre ch'egli vincea, erano in questo modo, che se l'avea per forza d'arme, a chi gli si dava per amore, niuno danno avea, e chi si ribellava gli disfaceva.

: § 72. *Darsi per contento, vale Confessarsi, Dichiararsi contento e soddisfatto. Pallav. Stor. Conc.* 5. 98. E di tal maniera il Drascoviso si diè per contentissimo, rispondendo con un'infinità di ringraziamenti, e di vendevoli offerte.

§ 73. *Darsi per incerto, e Darsi per certo, vale Mostrarsi certo, o incerto.* lat. *inscium, vel conscium se ferre.* : *Pallav. Stor. Conc.* 610. O troppo cupi in dissimular, la, con darsene per incerti.

: § 74. *Darsi piato, vale Darsi caro. Fr. Giord.* 1. 31. Abbiano eglino questi; di quelli poco piato si danno. *v.* PIATO.

• § 75. *Darsi riposo, lo stesso che Darsi pace, Quetarsi. Ar. Fur.* [3. 60.] Gli disse: Cavalier, datti riposo, Chè ben può la mia giunta esserti cara.

: § 76 *Darsi sul dolore. v.* DARE DOLORE.

: § 77. *Darsi vinto, o per vinto. v.* DARSI VINTO.

: § 78. *Darsi vita e buon tempo, vale Vivere in festa e in agio. Cron. Morell.* 354. Pognamo che li sengoi ti bollano e che tu desideri essere isciolto, a darti vita e buon tempo ec. recati le mente tua al petto ec.

•: DARE. *In forza di sust., vale Ciò che uno dee dare ad un altro di danari.*

•: § 1. *I mercatanti chiamano Libri del dare e dell'avere, Quelli in cui scrivono il debito e il credito de' loro corrispondenti, o avventori.*

•: § 3. *Di qui Partita del dare, ne' libri de' conti, dicesi Quella parte del foglio in cui sta scritto il debito. Segner. Div. Mar.* 487. Tornerà allora in acconcio d'esaminare con maggior attenzione la partite del dare e dell'avere, i suoi benefizii e la vostra corrispondenza. (*Qui figuratam.*)

DA RITTO E DA ROVESCIO. *Posto avverbialm., vale Per tutti i versi.* lat. *undequaque* [gr. ἁπανταχῆ.] *Malm.* 11. 30 In quel, ch'ella da ritto, e da rovescio, Così dicendo, va sonando a doppio, Dà sul viso al Cornacchia un marrovescio, Ch'un miglio si sentì lontan lo scoppio.

• DA RIVERSO. *Posto avverbialm., vale Dalla parte rovescia. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 411. Per lo lino ch'è dentro da riverso in questi panni di mezzalana, s'intende l'astuzia e la malizia delli ipocriti.

•: DA ROBA. *In forza d'agg., vale Massaio. Cecch. Dot.* 2. 5. Egli ch'era da bene e da roba, Morì.

DARSENA. *La parte più interna del porto, cinta per lo più di muraglia.* lat. *portus interior.* gr. ἐνδότερος λιμήν. *Red. Oss. an.* 133. Sta sempre con una delle sue estremità radicata ec. negli scogli, o muri de' porti e dalle darsane.

DA SCHERZO. *Posto avverbialm., vale Da burla.* lat. *per iocum.* gr. παιδικῶς. *Sagg. nat. esp.* 100. Adunque (dissero alcuni come da scherzo) o l'aria non ha che far col suono, ec.

DA SÈ DA SÈ. *Posto avverbialm., Seco stesso, e anche Per sè medesimo.* lat. *secum ipse, per se.* gr. παρ' ἑαυτῷ. *Varch. Ercol.* 95. Chi nel favellare dice ec. quello, che il suo avversario ec. gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da sè da sè.

¶ DA SENNO. *Posto avverbialm.,* [*vale*] *Da vero; contrario di Da burla.* lat. *serio.* gr. σπουδῇ.

§ 1. *Dicesi anche Da buon senno, ed ha alquanto più di forza. Son. ben. Varch.* 1. 4. Quelli, che vogliono sanare gli animi ec., favellino daddovero, dicono da buon senno.

: § 2. *Dicesi anche Da maledetto senno, e vale il medesimo, ma si prende sempre in mala parte. Cavalc. Discipl. Spirit.* [104.] Anzi alcuna volta scoprendo, che il loro confessarsi peccatori non veniva da umiltà, ma da superbia, se n'adirano da maladetto senno ».

DA SERA. *Posto avverbialm., vale In tempo di sera.* lat. *vespertino tempore.* [gr. πρὸς ἑσπέραν.] *Dant. Par.* 27. Di quel color, che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera, e da mane, Vid'io allora tutto 'l ciel cosperso.

•: § *Detto di parole, o discorso, in forza d'aggiunto, vale Vano, Da due o veglia. Morg.* 7. 34. Questo ragionamento, So che saranno parole da sera, Che come fummo ne le porta il vento.

DA SEZZO. *v.* DASSEZZO.

: DA SIMILE. *Posto avverbialm., vale Similmente. Ott. Com. Inf.* 10. 190. Da simile, lo tempo presente non si vede, però che è come se fosse in su l'occhio.

•: § *E per Luogo rettorico. Ott. Com. Par.* 5. 105. Segue il poema, mostrando per luogo da simile, che ec.

DA SOMMO A IMO. *Posto avverbialm.,* [*vale*] *Da capo a piedi.* lat. *a summo ad imum. Malm.* 7. 83. Sgomina ciò, che v'è da sommo a imo.

¶ DASSAI. *Che anche si dice* D'ASSAI *Posto avverbialm. in vece d'aggiunto, vale Sufficiente, Da fatti; contrario di Dappoco.* lat. *praestans, egregius.* gr. ἐξαίρετος. *Mor. S. Greg.* Perchè si tengono dassai, però in niun modo condiscendono agli uomini umili. *Franc. Sacch. nov.* 10. Messer Dolcibene fu, secondo cavalier di corte, dassai quanto alcun altro suo pari. *But.* D'assai, cioè da molto. *Fir. Trin.* 2. 5. Perchè io sono un buono, e dassai marito. •: *Bronz. Cap.* 14. Chi mi cercasse Di far dassai, non gliene saprei grado. *E appresso:* Non cercar sette, o prove Per parer più d'assai di tutti quanti.

•: § 1. *E in forza di sust. Bronz. Cap.* 13. E quei pochi danar ch'ha guadagnati Onestamente in lor bisogni spesi, E non com'i dassai chiusi e serbati.

• § 3. *Ha la forza avverbiale di Cotanto, Così, Molto. « Dant. Inf.* 33. Ed io dissi al poeta: Or fu giammai Gente si vana come la Sanese? Certo, non la Francesca sì d'assai ».

• DASSAIACCIO. *Peggiorat. di Dassai. Bern. Magliazz.* [180.] Nè mai vedesti le più dassaiaccia

DASSAIEZZA. *Astratto di Dassai.; Sufficienza, Attitudine, e Prestezza nell'operare.* lat. *promptitudo, aptitudo.* gr. εὐθυμία. *Tratt. gov. fam.* Era donna di grande dassaiezza. *Fr. Giord. Pred.* Considera la dassaiezza di Marta. *Cecch. Mogl.* 4. 3. Mai mai aveva in bocca Altro, che le sue tante dassaiezze. *E Dot.* 3. 4. Ma tosto, ch'elle n'escono (*le fanciulle*), La santità si fugge, e bene spesso, Sa ne fuggon con lei le dassaiezze.

DASSEZZO. *Che anche si scrive* DA SEZZO. *Posto avverbialm., vale Nell'ultimo luogo.* lat. *postremo, novissime.* gr. τὸ τελευταῖον. *G. V.* 2. 2. 6. Poi fa porta san Piero dassezzo colla 'nsegna delle chiavi. *Petr. cap.* 4. Che fur già primi, e quivi eran dassezzo. *Bocc. nov.* 89. 1. Ad altri non restava dir, che a lei, se non a colui, che per privilegio avea il dir da sezzo. *Volg. Ras.* L'uomo congregare tutte le cose dassezzo.

DATA. *Dicesi del Tempo, in che fu scritto, o consegnata la lettera, notato nella medesima; nella stessa guisa, ch'usavano apporvi i Latini:* datum etc. *Dav. Scism.* 27. Le grazie del dì della data, non dell'esecuzione, hanno vigore. *Cecch. Corr.* 3. 4. Ma se pur fusse smunta la lettera ec., Vadi la data; o se la nostra è messa Qualche dì dopo (com'i' credo), mostrala. *Red. lett.* 2. 129. La lettera che V. S. mi ha mandata, è del sig. dottor Bonomo da Messina, in data de' sette di Giugno. •: *Cas. lett. ined.* 33. Bisogna ch'io sappia sotto che data si ha a spedir la Bolla.

•: § 1. *Data, si dice anche dell'Indicazione del luogo dove fu stampato un libro. Crusc. Tav. Varch. Stor.* Nella presente (*ristampa del Vocabolario*) abbiamo citato la moderna edizione del 1721 in foglio colla data di Colonia. *E Bern. rim.* I primi due (*volumi*) portano la data, parte di Londra, e parte di Firenze; il terzo quella di Firenze.

§ 2. *Data, per Colpo che si dà alla palla in giocando.* •: *Disc. Calc.* 8. Il datore cacce la palla, e con fortissima data la spigne quanto punte più alto e lontano.

§ 3. *Data, per lo stesso che Padronato di benefizii ecclesiastici, e simili.* lat. *ius conferendi beneficii.*

• § 4. [*Per la Dare, o Conferire i detti benefici ecclesiastici.*] *Segner. Parr. instr.* 4. 3. [Chi può ridir le promesse, i patti,] i trattati convenzionali, che passano tra 'l popolo, e i pretendenti al tempo di tali date?

§ 5. *Data, per Qualità, Natura, Condizione. Malm.* 8. 43. E, fatta da vicin la reverenza, Parole pronunziò di questa data. : *Car. lett.* 2. 83. A loro istanza avea cominciata a riformarla su questa data.

§ 6. *Quindi Esser sur una data, vale Esser della medesima qualità, della stessa condizione.* lat. *eiusdem naturae esse.*

•: § 7. *Esser in data di far checchessia, vale Essere disposto, Essere in tempera di far checchessia. Car. lett.* 3. 190. Non vi feci parte de' sonetti dell'Aurora, perchè non mando le mie cose attorno a niuno, parendomi una magra spezie d'ambizione, e non essendo più in questa data di far versi, come sapete. *E* 3. 96. Io non sono in queste data di scrivere sopra di ciò.

• § 8. *Mantener uno sulla data, vale Secondarlo, Secondare il detto di lui. Ambr. Furt.* 3. 1. A una espugnazione d'una città ha agguagliato quest'opera: egli è buono mantenerla sulla data (*cioè su questa metafora.*)

§ 9. *Data, per Dazio.* lat. *tributum.* gr. φόρος. *Stor. Pist.* 37. Per le grandi spese si facevano grandi imposte, e data. *E* 48. Puose una gran data per pagare la gente sua. *E appresso:* Ragionarono di volere, che la data e l'altre gravezze, che la gente dello Imperatore faceano a' cittadini, si levassono via.

• § 10. *Data, ne' giuochi di carte, minchiate, e simili, è l'Atto di mescolare e dar le carte a' giucatori in una, o più girate, onde dicesi:* Ho fatta una buona o cattiva data. *Min. Malm.*

: § 11. *Giuoco di data, dicesi Quello in cui l'avversario è tenuto a rispondere colle carte del medesimo seme, che sono state giocate. v.* RISPONDERE.

: § 12. *E Data, diconsi anche Le carte giocate; onde Rispondere alla data, vale Giocar una carta del seme della già giocata.*

DA TANTO. *Posto avverbialm. in vece di aggiunto, ha relazione al Da quanto, e vale Di tanta sufficienza, Di tanto valore, o giudicio, e simili.* lat. *tam praestans, tam peritus, aptus.* gr. ἱκανός. *Bocc. nov.* 13. 18. Fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacificò il figliuolo col padre. *E nov.* 60. 15. Perciocchè nol conosceva da tanto. *E nov.* 92. 14. Disse di farlo volentieri, se da tanto fosse, come diceva. *Lab.* 168. Se il minore uomo è da tanto, da questo doverà esser colui, la cui virtù ha fatto che egli dagli altri ad alcuna ec-

celleosa sua elevata* Fir. As. 95. Io mi diedi a voltolarmi su per la polvere, ma non fui da tanto, che io potessi dar la volta tonda.

: DATARIA, e DATERIA. *Ufficio nella corte di Roma sopra la collazione de' benefizii, ed anche il Luogo dove si conferiscono i detti beneficii.* lat. *°dataria. Pallav. Stor. Conc.* 3. 768. Sopra la consuetudine succeduta domandano qualunque persona mezzanamente esperta negli usi della dateria.

: § 1. *Si dice anche della Dignità e Carica di Datario.*

•: § 2. *Dateria, si piglia anche per le Persone impiegate nella dateria. Serd. Vit. Innoc.* 80. Fulminò terribili decreti contro malefici, e contro tutti quelli che facessero fattucchierie, malie ed incantesimi, e contro quelli parimenti che ingannavano la dataria.

: DATARIATO. *Dignità di datario. Serd. Vit. Inn.* 11. Fu poi da Sisto IV. al datariato, ed al Vescovado di Molfetta promosso.

DATARIO. [*°Colui che presiede alla Dataria.*] lat. *°datarius. Bern. Orl.* 3. 7. 32 E sendo allor le lande molto note D' un che serviva al Vicario di Dio In certo officio, che chiaman datario, Si pose a star con lui per segretario. *Guicc. Stor.* 18. 753 Cagione principale, per la quale era stato mandato il datario.

DATIVO *Dicono i grammatici il terzo caso.* lat. *dativus.* gr. *δοτική. Salv. Avvert.* 3. 1. 13. Dativo quello del dare, e allogànla nel terzo luogo. *E appresso:* I Latini grammatici determinano l'ablativo, e dannole questo titolo, come se ella convenga principalmente al tor via, e sia contrario al dativo. *Verch. Ercol.* 172 Sebbene pare, che se dativo, ancora quanto alla grammatica potrebbe essere.

DATIVO. *Add. Che dà.* lat. *dans, dator.* gr. *διδοὺς. Fr. Iac. Tod.* 2. 18. 32. Ma qui basta, che tu arrivi, Che di vita son dativa.

§ *In forza di sust. per Datore. Fr. Giord. Pred. R.* Iddio solo è unico dativo d'ogni nostro bene.

DATO. *Sust. V. A. Dono.* lat. *munus, donum.* gr. *δῶρον. Amm. ant.* 16. 2. 7. Non indugiare lo dato all'angoscioso. *E* 18. 8. 8. Dice ivi la chiosa: Lo suo dato guaste ch'e rimprovera. • *Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Per intervenzione di pecunia, cioè per dono di danari, o d' altro dato da mano ec. il Vescovado di Firenze ha [rappato, e acquistato.]

• § *Dato, T. matematico, e de' Filosofi naturali. Diconsi Dati le Condizioni e gli accidenti noti del problema, che colui che lo propone dà, ossia dichiara o colui che si dispone a risolverlo, perchè gli servano di mezzo per arrivare alla soluzione ricercata. Similmente i fatti, che al filosofo naturale si danno come certi, perchè sopra vi ragioni, e ne ricavi le sue teoriche. Gal. Sagg.* 92. E parmi, s'io non m'inganno, che 'l suo progresso (*il progresso della dimostrazione*) sia mutilo, e che gli manchi una parte principalissima del dato. *E Sist.* 289. Non variando in altro (*i calcoli*) che nella quantità del dato, cioè nei numeri dei gradi, delle altezze polari, ec.

DATO *Add. da Dare.* lat. *datus.* [gr. *δεδομένος.*] *Bocc. Introd.* 33. Questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono ec. disse. *Amet.* 42. Dispostolo a maggior ruina, a morte la datrice, la data, e la ricevuta progenie dannarono con infallibile sentenzia.

• § 1. *°Non dire che ci è dato, vale Non dir nulla. Franc. Sacch. nov.* 170. Messer Pino non dice: che ci è dato; subito si volge al Pescione, e dice.

: § 2. *Per dato e fatto, vale Per cagione. Rucell. Prov.* 2. 4. 62. Iddio ha dato loro (*agli uomini*) attitudine sufficiente a poter godere di tai beni, mentre adoperino la ragione ec. Egli è però per dato e fatto di coloro, che malamente adoperandola non si rende atto a riceverli.

: § 3. *Per Concertato, Stabilito, Fissato.* « *Tac. Dav. ann.* 13. 312. Il dato giorno Tiberio Alessandro illustre cavalier romano, seguente in questa guerra, e Viniano Annio ec. vennero nel campo di Tiridate per onorarlo ». •: *Filoc.* 6. 318. Il giorno dato viene, e il vermiglio prato ritornato vede, riceve la moltitudine de' nobili e del popolo.

• § 4. *Vale anche Scorto, Accorto. Franc. Sacch. rim.* 53. Arnaldo e messer Bindo, ciascun urto Degli Altoviti, con messer Budaccio De' Ricasoli, il Roba dato e scorto. (*Federigo Ubaldini nella Tavola di Fr. Barb. nota che Dato è il contrario di* Tolto; *che significa* Non accorto, Ignorante, e *nenti. Di qui viene* Addarsi, *verbo usitatissimo, che vale* Accorgersi.)

• § 5. *Per Dedito, Inclinato, Assuefatto. Segner. Mann. Dic.* 13. 4. Ti persuadi che il presente luogo del Savio difenda te, dato al mormorare.

• § 6. *Per Destinato, Allogato, Incaricato. Stor. Barl.* 14. Imperciò non ci lascia entrare nessuno uomo, se non noi, che siamo dati al suo servigio.

•: § 7. *Dato allo spirito, vale Applicato alla vita spirituale, alla devozione. Cas. lett. Ser.* 835. Non ardisco invitarlo, che mi par tanto dato allo spirito, ed io sono, come sa V. S., poco divoto.

•: § 8. *Esser dato a una cosa, vale Applicare, Attendere ad essa. Bocc. g.* 3. *n.* 8. Non ad ammassar danari, come i miseri fanno, ma ad ispender gli ammassati s'è dato.

• § 9. *Dato, parlandosi di lettere, Bandi, Bolle, o simile, vale Segnato con data. Car. lett.* 1. 34. Mi lasciò in casa quella lettera di VS. che non si rinveniva, insieme con uno di messer Pier Vettori, date ambedue d' Aprile. *Tolom. lett.* [*3. 54.*] Ho ricevuta sola una lettera vostra dopo che vi partiste di Roma, la quale era data in Bologna, e or n' ho avuta una di quattro versi appunto data in Siena. •: *E* 3. 1. Mi venne una lettera vostra data in Milano il primo d' Agosto. *Fir. lett. donn. Prat.* 336. Data in Prato il dì otto Gennaio 1541.

: § 10. *Pure parlando di lettere, vale Scritta. Ross. Svet. Vit.* 1. 180. Poneva (*Augusto*) non solamente il dì, ma l'ora ed il punto, nel quale eran date le sue lettere. •: *D. Gio. Cell. lett.* 42. Data a dì primo di giugno 1328. *Sassett. lett.* 835. Risponderò alla gratissima sua, data a Balconevisi.

• § 11. *Dato, per Insegnato. Bocc. g.* 8. *n.* 7. La donna, montata in sulla torre, ed a tramontana rivolta, cominciò a dire le parole datele dallo Scolare.

: § 12. *Dato, per Posto, Immaginato, Determinato. Menz. Sat.* 4. Come d'Euclide un giovanetto alunno, Che in data linea a farne un'altra è giunto. *Gal. Camp. Geom.* 14. Potremo tra due linee, ovvero due numeri dati, trovare con gran facilità la linea, o il numero medio proporzionale. *Bellin. Disc.* 1. 13. Senza riguardo al tempo in cui si lima, ed alla quantità che si lima nel tempo dato. *E* 88. Dimostra che data qualsisia forza di qualsisia somma grandiosa ne ha il muscolo in sua balìa una maggiore.

•: § 13. *E in forza di Sust. Stat. Calim.* 99. Debbia andare dinanzi a' Consoli di stare alla scritta di quel libro, e ragione del dato e ricevuto.

•: § 14. *Esser ben dato checchè sia ad uno, vale Essere ben conseguito o simile checchè sia ad uno. Car. lett. Tomit.* 28. A lui medesimo potea pagare i danari che le sono venuti in mano delle pensioni, che saranno ben dati: ed io per virtù di questa, bisognando ne fo quietanza.

DATO, e DATOCHE. *Posti avverbialm. Maniere dinotanti il Supporre quella tal cosa, che s'esprime. Fir. As.* 87. Date adunque la sentenza costantemente contro a costui il quale, dato mille volte che fusse vostro cittadino, io vi conosco così giusto, che ec. *Sen. ben. Varch.* 3. 2. Io non ti concederò quello che seguita, perchè datochè noi ce li diamo, non perciò ne restiamo debitori. • *Fav. Esop. M.* 170 Ella (*parla la volpe della sua coda*) è troppo corta e breve; e dato che fusse come tu dici (*cioè troppo lunga*), voglio, 'nnanzi che spazzi la terra, ch' ella ti sia cagione d'alcun onore. *Borgh. Orig. Fir.* 321. Ma dato che questo sia, e conceduto per vero ec., poco o non punto gioverà ec. *E* 324. Ma dato ch' e' fussero qui, non però ne seguirebbe ec.

•: § *Per Sebbene, Quantunque, Posto che. Tratt. gov. fam.* 18. Fa (*Iddio*) tutte le cose molto buone ec., dato alcuna cosa paia imperfetta.

§ DATORE *Verbal. masc. Che [o Chi] dà.* lat. *dator, largitor.* gr. *δοτήρ. Filoc.* 7. 483. Lietissimo di tanta grazia, quanto il datore di tutti i beni aveva nelle sue parole messa. *Amm. ant.* 18. 8. 3. L' allegro datore ama Iddio. *Espos. Vang.* È bisogno, che 'l domandatore, e adoratore imprima si diletti del datore, se vuol ricever quel ch' e' domanda.

§ 1. *Datore, si chiama nel giuoco del calcio Colui ch' è destinato per dare alla palla. Disc. Calc.* 18. I datori innanzi, i quali danno gagliardi, e diritti colpi alla palla. I datori addietro, che dietro a quelli stanno quasi alle riscosse.

§ 2. *Datore, termine mercantesco, Colui che dà a cambio.* lat. *foenerator, danista.* gr. *δανειστής. Dav. Camb.* 99. Quando, per trovar riscontro del datore, o del pigliatore, s'adopera sensale, corre quest' altra spesa della senseria.

• § 3. *Datore di legge, per Legislatore. Segr. Fior. Disc.* [1. *proem.* E veggendo ec. le virtuosissime operazioni che ec. sono state operate ec. da Re, Capitani, cittadini, datori di leggi ec. essere più presto ammirate che imitate ec. non posso fare che insieme non mi ne maravigli e dolga.]

• § 4 *Datore di una sentenza, è lo stesso che Giudice.* « *Maestruzz.* 3. 22. Ma se dopo la sentenzia compiò la terra, non è tale detta, se già il datore della sentenzia non ne facesse menzione ».

DATRICE. *Femm. di Datore.* lat. *datrix.* gr. *διδοῦσα. Albert.* 52. La liberalità è virtù dell' animo, datrice de' benefici. *Fiamm.* 1. 109. Io allora più volte ringraziai la santa Dea, promettitrice e datrice di quei diletti. *Amet.* 42. Dispostolo a maggior ruina a morte la datrice, la data, e la ricevuta progenie dannarono con infallibile sentenzia.

DA TROPPO PIÙ. *Posto avverbialm. in forza d' aggiunto, vale Che eccede colla virtù la sua condizione, e quella che si richiede d'ordinario.* lat. *multo praestantior, longe superior.* gr. *πολλῷ κρείττων. Bocc. nov.* 82. 3. Uomo, quanto a nazione di vilissima condizione, ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere.

DATTERO. *Albero che produce i datteli, Palma.* lat. *palma.* [gr. *φοῖνιξ.*] *Tav. Rit.* Dattero fronduto, palmo del paradiso dilunse.

§ § 1. *°E per lo Frutto del detto albero.* lat. *dactylus.* gr. *δάκτυλος. Bocc. nov.* 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi salvatichi, e datteri, e bere acqua, le disse. *Dant. Inf.* 33. I' son quel delle frutta del mal orto, Che qui riprendo dattero per figo. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E scuopre i bossoletti, e la mandragola, E spaccia per un dattero una sacciola; Pensa tu la corbezzola per fragola. *Buon. Fier.* 4. 5. 85. E dossi incetti, o vai e zibellini, Datteri e uva passa.

• § 2. *Dattero di mare. T. de' Naturalisti. Specie di nicchio di sapore squisito, che s'annida e cresce ne' sassi; ed è così detto per una certa somiglianza col frutto della palma. Bemb. lett.* 2. 1. [*17.*] Non si dimentichi de' pesci datteri per la Duchessa.

• DATTILICO. *Add. Si dice di metro, o verso, che consta di piedi dattili.* lat. *dactylicus. Varch. Ercol.* 138. Se egli compone il metro, verbigrazia, iambico, o trocaico, o dattilico, gli basta porre tanti piedi, e con quello ordine che ricercano cotali metri, senza badare alle cesure.

• DATTILIFERO. *Add. Che produce datteri. Red. Cons.* 1. 294. La midolla o cervello dall' altre palme dattilifere dagli Arabi è detta *gummar*.

DATTILO. *Lo stesso che Dattero albero.* lat. *palma.* gr. *°φοῖνιξ. Serap.* 80. Della palma, cioè dattili.

DATTILO. *Lo stesso che Dattero frutto.* lat. [*°dactylus.* gr. *°δάκτυλος.*] *Serap.* 43. Abem Mesue dice che Aaron è la migliore spezie de' dattili ec. Rasis dice, che 'l dattilo riscalda, e ingenera sangue grosso. *Red. lett.* 1.

328. Ho ricevuto la sporta co' dattili. *E 2. 102.* Ho inviato a V. S. per la dispensa una sporta di dattili. • *Car. rim. 53.* Or il secol sarà più bel che d'oro, Che i dattili son giunti con le ghiande.

‡ § *È anche nome di una Gemma di color ferrugigno, e rappresentante il pollice umano; perciò, a quello che pare, detta dattilo dal gr.* Dactylos, *dito. Ott. Com. Inf. 14. 271.* Ingenera falangi relevati, e una pietra preziosa chiamata ideo Dattilo.

DATTILO. *Piede di verso, formato di una sillaba lunga, e due brevi.* lat. *dactylus.* gr. δάκτυλος.

¶ DATTORNO, e D'ATTORNO. *Avverb. D'intorno, Intorno.* lat. *circum, circa.* gr. κύκλῳ. *Bocc. Introd. 19.* Senza aver molta donna dattorno morivan le genti. *E 33.* E se di quinci usciamo, o veggiamo corpi morti, o infermi trasportarsi dattorno *E 47.* Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi. *Cr. 2. 4. 16.* Quando i pedali d'attorno attorno si partono dalla corteccia.

• § 1. *Persona, o Cosa d'attorno, per Circostante. Bocc. g. 5. n. 2.* Fuori trattone il cuore, ed ogn'altra cosa d'attorno, a'due mastini il gittò.

• § 2. *Vale anche Del vicinato, Dei luoghi circostanti.* • *Din. Comp.* E con quelli de' paesani dattorno venuti. *E altrove:* Aveano invitati molti villani dattorno •. *Bocc. g. 10. n. 10.* Egli fece preparare le nozze grandissime, e belle ed invitarvi molti suoi amici, e parenti, e gran gentili uomini, ed altri dattorno.

• § 3. *Levarsi una cosa d'attorno, vale Partirsela, Lasciarla d'occhio. Fir. Asin. 212.* Non se la levava mai d'attorno.

§ 4. *Usasi anche in forza di preposizione, e serve comunemente al terzo caso, benchè se n'abbia talora esempli e col secondo, e col sesto. Cr. 9. 77. 10.* Convienti fare il poticello alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quella altezza da terra (*qui vale circa.*) • *Bocc. g. 10. n. 9.* E la famiglia venuta dattorno a costoro, come smontati furono, i cavalli adagiarono.

§ 5. *E con una particella affissa. Bocc. nov. 74. 14.* In questo destatosi messer lo Proposto, e veduto il lume, e questa gente d'attornosi, vergognandosi forte, e temendo, mise il capo sotto i panni.

‡ DA TUTTA BOTTA. *Posto avverbialm. in senso figurato, e in forza d'aggiunto, dicesi d'Uomo esperto in checchessia, che dicesi anche Di tutta botta. Il Vocab. alla voce* BOSCO.

DA VANTAGGIO. *Avverb. Di più.* lat. *praeterea, amplius, insuper.* gr. περαιτέρω. *Bern. Orl. 1. 2. 65.* Venni a torre a costui l'arme, e'l cavallo, E trovo questa donna da vantaggio. *Tac. Dav. Stor. 2. 289.* Ma Vitellio trovò altre cagioni da vantaggio.

DAVANTE. *Avverb. Lo stesso che Davanti.* lat. *ante.* gr. πρό. • *Dant. Purg. 1.* Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume, Ch'io 'l vedea come 'l Sol fosse davante.

§ 1. *Figuratam. Nell' avvenire,* [*Nel tempo futuro.*] *Dant. Inf. 20.* Perchè volle veder troppo davante, Diretro guarda, e fa ritroso calle. *But.* Troppo davante; cioè troppo innanti, che volle vedere quel che venia.

§ 2. *Talora è preposizione, e si usa col terzo, sesto e quarto caso, e più raro col secondo. Petr. son. 86.* Che l'atto dolce non mi stia davante, Del quale ho la memoria e 'l cor sì pieno. • [*Legg. Spir. Sant.*] 330. Cristo si trasfigurò davante alli discepoli. *Dant. Inf. 9.* Fe sembiante D'uomo cui altra cura stringa, e morda, Che quella di colui, che gli è davante. *Ar. Fur. 41. 21.* Or con Frontin gli è al fianco, or gli è davante. •‡ *Legg. Asc. Crist. 2.* Acciò che fossero davante alla gente testimoni dell'Ascensione sua. *E 3.* Onde egli andò in cielo per essere nostro avvocato davante al Padre.

DAVANTE CHE. *Avverb. Prima che.* lat. *priusquam.* gr. πρὶν ἤ.

DAVANTI. *Avverb. Prima, Innanzi.* lat. *ante.* gr. πρό. *Bocc. Introd. 3.* Seguita prestamente la dolcezza, e 'l piacere, il quale io v'ho davanti promesso. *E 8.* Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata.

§ 1. *Davanti, vale anche Alla presenza.* lat. *coram.* gr. πρός. *Bocc. Introd. 21.* Fatti i famigliari de' tre giovani, e le loro fanti, che eran quattro, davanti chiamarsi, e tacendo ciascuno, disse.

§ 2. *Talora è preposizione, e si usa col terzo, sesto e quarto caso, e più raro col secondo. Bocc. nov. 7. 3.* Avvenne, che egli si trovò un giorno, desinando, messer Cane davanti da lui assai nella vista malinconoso. *Filoc. 2. 1.* Comandò, che le due creature gli fossero recate davanti. *Pass. 2.* Sali nella mente tua, quasi in una sedia iudiciale, e poni te malfattore davanti da te, iudice di te ec. *Petr. son. 16.* Così davanti a'colpi della Morte Fuggo.

• § 3. *Per Sotto. Cavalc. Espos. Simb. 1. 376.* S'aperse la terra davanti Datan e Abiron, e con li loro famigli discesero in nell'Inferno.

• § 4. *Fuggire davanti ad una cosa, vale Fuggir lungi da lei. Bocc. Introd.* Dicendo, niun'altra medicina esser contra alle pistilenze migliore, nè così buona, come il fuggire loro davanti.

§ 5. *Pararsi davanti, vale figuratam. Sovvenire.* lat. *in mentem venire, succurrere. Bocc. nov. 22. 1.* A me si para davanti a doversi far raccontare una verità.

DAVANTI CHE. *Lo stesso che Davante che.* [lat. *priusquam.*] gr. πρὶν ἤ. *Rim. ant. Dant. Maian. 75.* Or dunque piaccia a vostra gentilia Soccorrermi davanti ch'io mi muoia. ‡ *Bus. 20.* Rimasono alla signoria, che (*alla quale*) prima erano, davanti che i Franceschi la prendessono.

DAVANZALE. *Quella cornice di pietra, sulla quale si posano gli stipiti delle finestre. Franc. Sacch. nov. 6.* Fate posare la gabbia da quella finestra. Disse il marchese: mettetela sul davanzale ec. mettetelo su, che 'l davanzale è largo.

¶ DAVANZO, *che anche si scrisse, e si scrive* D'AVANZO. *Avverbio che denota soprabbondanza; e vale lo stesso che Soprabbondantemente.* lat. *satis superque.* gr. ἄδην. *Petr. Uom. ill.* Egli era assai vivuto ec., avea assai gloria, e davanzo. *Cron. Morell.* [283] E non veggo quale ei sia davanzo. ¶

DAUCO. [* *Sorta di pianta, che fa le frondi simili al finocchio, e più sottili, e che alligna in Creta.*] lat. *daucus, pastinaca sylvestris.* gr. δαῦκος. *Red. Esp. nat. 96.* Dalla China ci recano un certo seme, a cui danno nome di finocchio della China, predicandolo opportuno a molte infermità; ma io trovo che di poco trapassa le virtù del finocchio nostrale, degli anici, de'dauci, e del cumino.

DA VERISSIMO. *Superl. di Da vero. Ambr. Cof. 3. 8.* Io ti parlo da verissimo.

DA VERO. *Avverb., contrario di Da beffe.* lat. *seria, vere.* gr. σπουδῇ. *Fir. disc. an. 9.* Guardandolo fiso nel volto, Per vedere, se egli diceva da vero. *Allegr. 30.* Ora per conoscere, se io dico da vero, contentatevene e adoperatemi dove io son buono. *Varch. Stor. 15.* [609.] Ha detto sempre, e dice, che alla più che da vero. *Red. Ditir. 12.* Ell'è da vero, ell'è: Accostala un po in qua.

DA ULTIMO. *Avverb. Lo stesso che Da sezzo.* lat. *postremo.* [gr. τὸ τελευταῖον.] *Bemb. pros. 3.* [122.] E da sezzo, che è da ultimo. *Sagg. nat. esp. 129.* Benchè da ultimo, quando si perfeziona l'agghiacciamento di tutta l'acqua, diventi colma.

§ *In proverb. Da ultimo è bel tempo,* [*o buon tempo;*] *detto ironicamente, e significa, che Da ultimo si dee temere, che venga il gastigo.* lat. *raro antecedentem scelestum deseruit pede poena claudo,* Oraz. *Malm. 6. 2.* Ma state pur, perchè tardi, o per tempo Lo sconterà; da ultimo è [* buon] tempo.

• DA UNA PARTE. *Posto avverbialm., vale Dall'un lato. Segner. Mann. Lugl. 2. 2.* D'una parte questi sono i danni per lui più considerabili; e d'altra parte questi sono quei danni, di cui men geme.

DA UNA VOLTA IN SU. *Posto avverbialm., vale Più volte.* lat. *plures.* [gr. πλεῖς καὶ ἅπαξ.] *Bocc. nov. 26. 9.* Da una volta in su caricò l'orza con gran piacere della donna.

DA UN GRAN TEMPO, *o* DA UN GRAN PEZZO IN QUA. *Posti avverbialm., vagliono Da molto tempo, o che è passato molto tempo da che ec.* lat. *iamdiu.* gr. πάλαι.

•‡ DA UNO, *o* DUE, *o* QUATTRO, *o* SEI IN SU, *vale Oltre a uno, a due, a quattro, a sei. Bocc. g. 2. n. 10.* So bene come il fatto andò da uno in su. *E g. 6. n. 2.* Quantunque, leggiadre donne, oggi mi sieno da voi state tolte da due in su delle novelle. *Pecc. Cetil. 22. 20.* Da quattro in su ne facevan morire. *Cecch. Mogl. 3. 1.* Io ho amato te a lui, e ci ha Da quattro in su, che sanno quanto egli è, Ch'io disegnai di fare il parentado. *E Stiav. 3. 2.* Credo, Che e ci sieno stati da sei in su Ch' hanno imparato l'uscio.

DAVVANTAGGIO, [*o* D'AVVANTAGGIO.] *Avverb. La stessa che Da vantaggio.* lat. *praeterea, amplius, insuper.* gr. ἄλλως ἔτι. • *Salv. Avvert. 1. 2. 3.* Se a quelle (*qualità dello scrivere*) aggiunta avessero da vantaggio la purità, piacerebbero più senza fine. *E 12.* A questo aggiugnerò davvantaggio ciò che ne dicono ec. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 413.* Ma per non abusar davvantaggio vostra gentil sofferenza, qui pongo termine al mio ragionamento.

• § *Talvolta vale Più che non conviene, Eccessivamente, e simile. Bern. Orl. 2. 9. 12.* Son pur affaticato d'avvantaggio; Aintami piuttosto, e n'arai merto.

DAVVERO. *Avverb. Lo stesso che Da vero.* lat. *seria, vere.* gr. σπουδῇ. *Red. lett. 1. 351.* Le ne rendo grazie davvero. *E 2. 137.* Mi comandi, che sono davvero ec. *E 154.* Credetemi, che mi dispiace davvero.

DA ZEZZO. *Avverb. Da ultimo.* lat. *postremo. Malm. 2. 2.* Così durò gran tempo; ma da sezzo ec. A mangiar cominciò del pan pentito.

• DAZIERE. *Colui che ha uffizio di riscuotere il dazio.* lat. *publicanus.* gr. τελώνης. *Copp. rim. burl. 2. 26.* Nondimeno ci assicuro in tutti i lati Da'fondachi, da balzelli, e da' dazieri, E da' procuratori, e d'avvocati. ‡ *Car. lett. ined. 3. 162.* I dazieri di Piacenza ec. fecero un pagamento anticipato ec. con patto di rimborsarsi ogni anno.

DAZIO. *Gabella.* lat. *vectigal.* gr. δασμός. *M. V. 6. 47.* E necessità fa a mercatanti fiorentini, a cui era staggita la loro mercanzia, di pagare il dazio, e rompere la franchigia. *Ott. Com. Inf. 12.* [215.] E mettono colte e dazii agli altri, ed essi sono ricoglitori della moneta. *Maestruzz. 2. 34. 2.* Il terzo quando i rettori delle cittadi impongono indebitamente imposte, e i dazii a'cherici, e alle chiese, e ammoniti non se ne rimangono. *Dittam. 2. 23.* Qui non si ponea dazio alla stadera Del pan, del vin, del mulino, e del sale, Che disperasse altrui, com'or dispera. *Tac. Dav. ann. 13. 172.* Levati i dazii, anche i tributi si vorrebbon levare.

• § 1. *Per lo Luogo dove si paga il dazio. Ar. Cass. 2. 1.* In vo'che al Dazio To vada, e dica a quei lupi che mandino Un di lor qui, che, prima che s'imballino, Vegga le robe.

‡ § 2. *E in modo proverbiale si dice: Chi non ha da dazio non cura punto se le cercano i daziai; e vale che Chi è innocente non teme di nulla. Cecch. Prov. 38.* Chi non ha da dazio Non cura punto se i daziai il cercano.

•‡ § 3. *Dazii, nel numero del più, diconsi Quegli aggravii che il padrone del podere impone al contadino, consistenti per la più in polli, uova, frutti ec.*

DAZIONE. *Il darsi, Dedizione.* lat. *deditio.* gr. ἔκδοσις. *G. V. 10. 130. 1.* La qual dazione di Serravalle fue molto cara, e gradita per li Fiorentini.

§ *Dazione, si dice anche l'Atto del dare, come Dazione dell'anello matrimoniale, ec.* ‡ *Lemm. Testam. 37.* Quanto è al pagamento e dazione e distribuzione de' detti soprascritti lasci fatti a'pietosi luoghi e alle pietose cagioni, lasciò ec.

‡ DAZZAIUOLO. *Libro in cui sono scritte le partite di calore, che debbono pagare il dazio. Instr. Canc. 37.* Esamineno di poi con diligenza i cancellieri queste note ec. e con esse aggiustate che siano, formino il dazzaiuolo a ciascuno de' loro camarlinghi e rettori. *E ap-*

Digitized by Google

presso. Si lascino bianche le facciate del medesimo libretto, o dazzaiuolo.

•: DAZZAIOLETTO. *Dim. di Dazzaiuolo.*

: DAZZINO. *Riscotitore de' dazii. Cecch. Prov.* 38. Chi non ha dazio Non sora punto se i dazini il cercano.

DE

• DE. *Particella enclitica, la quale gli antichi univano all'ultime sillabe di alcune parole in signif. di* NE, *e talvolta la ponevano anche da sè nello stesso signific. con varie accompagnature, il quale viene dal latino* Inde. *Gr. S. Gir.* 16. Mai tanto non sofferete per voi l'amore di Dio, che Dio nonde sofferisse più per amore di voi. *E* 43. Se non ne 'l può levare, unde *(se ne)* de' essere adirato. *E* 93. Sunde parea loro grande peccato. *Rim. ant. F. R. Monte Andr. canz.* 36. Sottoposti son e ammassar oro, E sonde *(ne sono)* serbatori, e guardiani. *Ivi Not. Giac. son.* 58. Che l'uomo vinde *(se ne)* possa divisare. *Ivi Gio. d'Arez. son.* 60. Fere lo figlio, e fal morire, E poi sndo *(se ne)* ripente, che l'ha morto. *E altrove*: Ferendo l'uomo non potea guarire, Se non londo *(ne lo, lo ne)* fesisse altra fiata. *Ivi Pol. Zop. da Bol. son.* 71. Ne gabberesto 'l cor cheude *(che ne)* sospira. *Ivi Not. Giac. canz.* 7. Perchè non minde *(me ne)* lasso? *E canz.* 13. Mette for sua opera, e faude *(ne fa)* mostramanto. *Gr. S. Gir.* 30. Lo cavaliere non può guarire della piaga del ferro della lancia che hae nel corpo ec. infino che 'l ferro nonde fuori *(cioè non è, non n'è, ovvero nond' è fuori.) Guitt. lett.* 33. 78. Quanto meno onde *(ne è)* fuori, meno have visso podere. *Vedi la voce* INDE.

DE. *Coll' E chiusa, è segno del secondo caso, ed è sempre affisso all' articolo, nè si scrive mai* DE *senza l'articolo affisso, o senza l'apostrofo in vece di esso articolo; e con esso apostrofo è sempre mascolino, nel numero del più. Bocc. pr.* 6. Ristretti da' voleri, dai piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, dei fratelli, de' mariti. *E g. 4. p.* 12. Quello che della minuta polvere avviene, la quale spirante turbo, o egli di terra non la muove, o, se la muove, la porta in alto, e spesse volte sopra le teste degli uomini, sopra le corone de' Re, e degli Imperadori.

§ 1. DE' *coll' apostrofo, e coll' articolo, ha anche diversi significati di varie preposizioni, come di Con, Per, A, Da. Bocc. nov.* 12. 4. Ed assai volte già de' miei di sono stato ramminaudo in gran pericoli. *E nov.* 15. 21. Come se del letto, o da alto sonno si levasse, sbadigliava. *E nov.* 77. 52. Malvagia donna, delle mani mie non morrai tu già; tu morrai pur delle tue. *Amet.* 24. Qual Pegaseo free nelli alti monti, cotale in terra dando del destro piede, e la terra cavando ec. Prima i circunstanti turbò con paura, e appresso li stupefece con maraviglia. *Dant. Inf.* 18. Così parlando il percosse un demonio Della sua scuriada. : *Ar. Supp.* 3. 5. Ma che io conto questo, una volta lo comperai de' miei danari.

§ 2. *Talora in forza di Alquanto. Bocc. Introd.* 32. E concedesi questo, tanto che alcuna volta è già avvenuto, che, per guardar quella *(vita,)* senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *E nov.* 78. 21. Io he roba, che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini, già è degli anni più di dieci. *E nov.* 96. 9. E posta la padella sopra il treppiè, e dell' olio messovi, cominciò ad aspettare, che le giovani gli gittasser del pesce.

: § 3. *De', talora in maniera elittica fa che vi si sottintende Parte, o Alcuno. Brun. Cic. Catil.* 2. Io medesimo dissi nel Senato, come tu avevi ordinato d'uccidere de' maggiori e de' migliori di Roma.

DEA. *Nome di deità femminile.* lat. *Dea.* gr. *θεά. Bocc. nov.* 41. 9. Dubitava non forse alcuna Dea. *Petr. son.* 270. Che 'n Dee non creder' io regnasse morte. *Dant. Purg.* 22. Quando per forza mi fu volto il viso Ver la sinistra mia da quelle Dee. *But.* Per certificare gli uomini grossi, che credono, che la fortuna sia una Dea.

: § 1. *Dettodi Maria Vergine. Petr. Canz.* 49. Or tu donna del ciel, tu nostra Dea, Se dir lice e conviensi; Vergine d'alti sensi, Tu vedi il tutto.

: § 2. *Dea, in linguaggio amatorio, dicesi l'Oggetto amato, ed è come Idolo, Tesoro ec.* lat. *desiderium, lux, ocellus. Petr. son.* 294. Vedeva a la sua ombra onestamente Il mio Signor sederai e la mia Dea.

• DEAMBULANTE. *V. L. Che deambula. Vit. S. Franc.* 168. Essendo dinanzi al Papa nel palagio che si chiamava di Laterano, Specchio deambulante [ec., non gli diede udienza.]

• DEAMBULARE. *V. L. Passeggiare. Cavalc. Simb.* 1. 267. Dice la Scrittura, che deambulava, cioè andava lentamente.

• DEAMBULATORE. *Camminatore, Passeggiatore; ed è singolarmente detto d' Accademico in Atene. Dant. Conv.* 153. E perocchè Aristotile cominciò a disputare andando qua e là, chiamati furono, lui dico e li suoi compagni, Peripatetici, che tanto vale, quanto Deambulatori.

•: DEARTICOLATO. *Add. Contrario di Articolato. Sper. Dial.* 388. Mandano all' orecchio quel certo suono deartícolato che par parola e non è, essendo priva d'intendimento.

•: DEARTICOLAZIONE. *Contrario di Articolazione; Mancanza di facoltà di articolare. Sper. Dial.* 553. Agguagliando drittamente la dearticolazione della voce propria dell' uomo.

• DEAURATO. *V. L. Indorato. Vit. SS. Pad.* 1. 83. Per la predicazione della ignominiosa croce, li vostri templi deaurati, e gl' idoli sono caduti.

DEBACCARE. *V. L. Neutr. e neutr. pass. Infuriare, Scorrere sfrontatamente.* lat. *debacchari.* [gr. βακχεύειν.] *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E per tutto impudica debaccarsi Con pubblica vergogna.

DEBACCATORE. *V. L. Verbal. masc. Chi debacca, Chi s'infuria, Scapigliato.* lat. *bacchator, debacchator.* gr. *βακχευτής. Buon. Fier.* 3. 2. 18. Vaneggiator, debaccator che stimi Gloria maggiore il far maggior pazzie.

DEBBIO. *Coll' E serrata. Abbruciamento di legni, e di sterpi per ingrassare il campo.* lat. *sterilium agrorum incendium.*

¶ DEBELLARE. [*Vincere, Domare il nemico;*] *Espugnare* [*una città; Impadronirsi di uno stato per forza d'armi.*] lat. *debellare, profligare.* [gr. *καταπολεμεῖν.*] : *Car. Eneid.* 6. 1290. L' arti vostre Sien l'esser giusti in pace, invitti in guerra, Perdonare a' soggetti, accor gli umili, Debellar i superbi.

•: § *Debellare, dicesi anche figuratam. de' mali, e vale Guarire, Vincere, Distruggere.* « *Red. Cons.* 1. 112. Dovrà lasciare tutto il negozio alla natura, che aiutata ec., diventerà la padrona del corpo, e facilmente debellerà i residui del male ».

DEBELLATO. *Add. da Debellare.* lat. *debellatus, profligatus.* gr. *καταπολεμηθείς. Car. lett.* 2. 236. Dall' altra farei i giganti non del tutto fulminati, e debellati, ma combattenti ancora. : *Guicc. Stor.* 17. 26. Ma la iniquissima fortuna nostra ci costringe a esporre a voi ec. le nostre estreme miserie, maggiori senza comparazione di quelle che le città debellate per forza degl' inimici sogliono patire dall' avarizia, dall' odio ec.

• DEBELLATORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] debella.* lat. *debellator.*

¶ DEBELLAZIONE. *Il debellare.* lat. *debellatio.* •: *Segner. Mann. Novemb.* 26. 1. Sansone stesso che solo io ordine alla debellazione de' Filistei conseguì da Dio forze sì prodigiose.

•: § *Parlandosi di malattie, e simile, vale Guarigione.* « *Red. Cons.* 1. 123. Soglio sempre lodare, per la debellazione di questa malattia, quei rimedii semplici, che nel vitto quotidiano si pigliano ».

DEBILE. *Add. Lo stesso che Debole.* lat. *debilis, infirmus, imbecillis.* gr. *ἀσθενής. Fior. S. Franc.* 113. Quando santo Francesco fusse più lasso una volta, che l'altra, e debile o infermo. *Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perle in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *But.* Debili sì, cioè per sì fatto modo mancanti de' loro colori, tornano le postille, cioè le figure, e rappresentazioni de' nostri visi per li vetri ec. *Petr canz.* 8. 1. Sì è debile il filo, a cui s'attiene La gravosa mia vita. *E son.* 18. Vive in speranza debile e fallace. *Soder. Colt.* 14. Ancorachè ella *(la terra)* sia di sopra debile.

• § 1. *Aggiunto di Sesso, vale Femminile. Ar. Rim. St.* 24. Ma per più scorno ancora il debil sesso.

•: § 2. *Per Monco, Storpio, Mutilato. S. Agost. C. D.* 21. 9. Meglio l'è d'entrare debile in vita eterna, che con due mani nel fuoco eternale.

DEBILEMENTE. *Avverb. Lo stesso che Debolmente.* lat. *debiliter, infirme, imbecilliter.* gr. *ἀσθενῶς. Dant. Purg.* 17. Come quando i vapori umidi, e spessi A diradar cominciansi, la spera Del Sol debilemente entra per essi.

DEBILETTO. *Dim. di Debile; Deboletto.* lat. *admodum debilis.*

DEBILEZZA. *Astratto di Debile; Debolezza.* lat. *debilitas, imbecillitas.* gr. *ἀδυναμία. Amm. ant.* 1. 1. 8. Dunque lo parere bello non è per propria natura, ma per debilezza del vedere degli occhi. *Coll. SS. Pad.* Io confesso la mia debilezza.

• DEBILIMENTO. *V. A. Storpio, Troncamento, Mutilazione. Franc. Sacch. nov.* 48. Essendo intervenuto ciò che ti disse, non te ne sarebbe venuto nè debilimento di membro, nè altro male; avesse detto con l'aste, sarebbe stato casuale e mortale.

DEBILISSIMO. *Superl. di Debile; Debolissimo.* lat. *debilissimus, imbecillimus.* gr. *ἀσθενέστατος. Vit. SS. Pad.* 2. 260. Cognosci oggimai dunque, debilissimo, e infelicissimo, che noi amici di Dio non ti temiamo. *Alam. Gir.* 14. 178. Quinci con debolissima favella Dire: ben sia venuto il mio bel sole.

DEBILITA, DEBILITADE, e DEBILITATE. *Debolezza, Fiacchezza, Fievolezza, Aggravamento di membra per mancamento di forze; e si trasferisce anche all' animo, e a' sensi.* lat. *debilitas, infirmitas, imbecillitas.* [gr. *ἀσθένεια.*] *Mor. S. Greg.* 1. 8. E che altro intenderemo per le tre figliuole, se non le debilità delle menti de' fedeli? *E altrove*. Conosca pertanto la sua debilità, consolidandosi più forte nella speranza della misericordia di Dio. *Cr.* 1. 2. 2. I venti meridionali inducono debilitade. *Sen. Declam.* [48. La intenzione della legge fu che si sovvenisse, e desse mille danari d'oro] a chi perdesse il vedere per debilità di natura, [ovvero fosse per forza accecato.]

• § *Talvolta nel verso si è detto* Debiltà, *e* Debiltade. *Ar. Negr.* 2. 2. Ora notizia, Di questa debiltade, ed impotenzia Avendo dello sposo ec.

DEBILITAMENTO. *L' indebolire.* lat. *debilitas.* gr. *ἐξασθένησις.*

: DEBILITANTE. *Che debilita. S. Agost. C. D.* 12. 23. Il corpo certo sempre contrario alli tormenti debilitanti.

¶ DEBILITARE. *Affievolire, Far divenir debole, Scemar le forze.* lat. *debilitare, hebetare.* gr. *ἀσθενοῦν. Cavalc. Med. cuor.* [142.] La 'nfermità è da ricevere con allegrezza per molte ragioni: la prima, perchè debilita il corpo, il quale continuamente ec. combatte. *Vit. Plut.* Tutti quelli, che fossero debilitati delli suoi membri, mandò alle terre marittime. •: *Circ. Gell.* 2. 152. Non vi dolete della natura, se ella non vi ha armato il corpo, come l'ha fatto a noi, d'unghie, di denti, e di corna, dappoichè voi vi debilitate tanto da voi stessi l'armi, o le forze dell' animo.

: § *E per metaf.* « *Mor. S. Greg.* Per la qual cosa è debilitata in noi la fidanza della nostra speranza ». *Pallav. Stor. Conc.* 1. 1. 381. Ripigliò il Giberto, che sì fatta convenzione debiliterebbe il più valido mezzo per fargli ottener Milano senza sangue, senza spesa, e con somma gloria.

DEBILITATO. *Add. da Debilitare. Segr. Fior. disc.* 2. 22. Allora era tempo assaltare i Romani debilitati per la zuffa aveano fatta con loro.

DEBILMENTE. *Avverb. Lo stesso che Debolmente.* lat. *debiliter, infirme, imbecilliter.* gr. *ἀσθενῶς. But. Par.* 1. 2. Da lungi si riflettono sì debilmente.

Digitized by Google

DEBILUZZO. *Addiettivo. Lo stesso che Debiletto, Deboluzzo.* lat. *admodum debilis.* ⁑ *Tolom. lett. lib. 4. lett.* 26. La quale (*strepiti*) non v' han lasciato per ancora udire la mia voce che è debiluzza, e assai roca.

DEBITAMENTE. *Avverb. Secondo la dirittura, Meritamente, Giustamente, Con modo dovuto.* lat. *iuste, merito.* gr. δικαίως, εἰκότως; *Bocc. nov.* 18. 5. Debitamente dinanzi a giudici, un medesimo peccato, in diverse qualità di persone, non dee una medesima pena ricevere. *Dant. Inf.* 4. E se furon dinanzi al cristianesimo, Non adorar debitamente Dio.

§ *Per Convenientemente, Convenevolmente.* lat. *decenter, convenienter.* [gr. εὐπρεπῶς] *Bocc. nov.* 58. 5. Voi tutti gli altri vedete co' visi ben composti, e debitamente proporzionati. *E nov.* 85. 3. Niuna cosa è, di cui tanto si parli che sempre più non piaccia, dove il tempo ed il luogo, che quella cotal cosa richiede, si sappia per colui, che parlar ne vuole, debitamente eleggere.

• DEBITISSIMAMENTE. *Superl. di Debitamente. Bemb. lett.*

¶ DEBITO. *Sust. Obbligazione di dare, o restituire altrui checchè sia; e s' intende più comunemente di denari.* lat. *debitum, aes alienum.* gr. χρέος. *Bocc. nov* 60. 4. Ol tre ciò solete pagare ec. quel poco debito, che ogni anno si paga una volta. *G. V.* 8. 22. 2. Per lo gran debito, in che entrò per riscattarle, venne in male stato. *M. V.* 1. 83. Gli condusse al soldo della Chiesa, facendo debito sopra debito. *Segn. Stor.* 8. 48. Era la città nostra aggravata da molti debiti per le continove, e grosse spese, che s'erano fatte, e si facevano continovamente. •⁑ *Alleg.* 108. Egli è ben vero ch'ogni promesso è debito. *Gell. Sport.* 4. 8. E con chi diavol vuoi tu ch'egli abbia debito, che non ha tanto credito, ch' e' levasse un figlio dalla colonna? *Varch. Lez. Dant.* 5. 87. Laonde per adempiere, come posso, il fatto debito, a voi ec. umilmente rivolgendomi non vi ricorderò ec.

⁑ § 1. *Debito, per simili. dicesi Quello obbligazione che peccando ha contratto l'uomo verso Dio.* « *Dant. Purg.* 10. Per udire, Come Dio vuol, che 'l debito si paghi ».

•⁑ § 2. *E figuratam.* « *Red lett. Occh.* 4. [Non soddisfeci mai ec. al mio impegno; anzi] avendo fatto giornalmente debito sopra debito, [temo ec.]

•⁑ § 3. *Debito, vale anche Quello che ce dee esser dato, Quello che da altri è dovuto a noi. Franc. Sacch. nov.* 89. Noi dobbiamo pure avere il debito nostro, chi che ce lo dia.

§ 4. *Debito, parlandosi di matrimonio, vale quella Obbligazione del proprio corpo, che l' uno de' coniugati contrae coll' altro nel sagramento del matrimonio.* lat. *debitum.* gr. χρέος. *Maestruzz.* 1. 30. Credo ancora, che s' egli intenda non solamente di non addimandare il debito, ma anche di negarlo, che sia matrimonio, purchè di questo non si faccia patto. *E appresso:* L' uomo dee esser costretto di rendere il debito alla moglie. *E* 1. 50. La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non si salva la consistenza della sua persona: onde se ella addimanda più oltre, non è chiedere il debito, ma ingorda esazione. *Lab.* 118. La sua dimestichezza usaea, come il mio marital debito. • *Ar. Negr.* 1. 1. Dunque non le fa il debito egli? *B.* Il debito eh? *M.* Che! non può? *B.* La infelice è così vergine, Come era innanzi questo sposalizio.

§ 5. *Debito, vale anche lo stesso che Dovere; [in signif. d' Obbligo.]* •⁑ *Car. lett.* 1. 151. Mi maraviglio ec. che ardischino ec. a farmi far un' ingiuria ed un affronto quale è quello che tentano che la comunità non adempia contra el debito suo quel che essa medesima ha spontaneamente offerto. *E* 171. Che Pier Vincenzio dica in questo che noi non facciamo il debito nostro verso di voi, mi pare che aggravi un poco la mano. *Ar. Len.* 3. 2. Facciamo il debito Nostro noi.

§ 6. *Onde Rendere a ciascuno suo debito, vale Dare ad ognuno il suo dovere, o ciò che gli si conviene.* lat. *ius suum unicuique tribuere.* [gr. προσῆκον ἑκάστῳ ἀποδιδόναι.] *Pass.* 5. E giustizia una virtù, che tiene la bilancia iguale, e diritta, e rende a ciascuno suo debito.

•⁑ § 7. *Esser ne' debiti, vale Essere indebitato, aggravato di debiti. Tratt. gov. fam.* 172. Essere ne' debiti, è esser servo del creditore, e perdimento di libertà diletta.

• § 8. *Trovarsi in debito, vale Rimanere indebitato. Peror.* g. 8. e. 2. Non posso fare tanta masserizia, che io capo dell' anno io avanzi niente; anzi mi trovo sempre in debito.

§ 9. *Aver più debito che la lepre, [vale Essere molto indebitato.]* v. LEPRE.

• § 10. *Affogare ne' debiti, vale Averne in abbondanza.* v. AFFOGARE.

• § 11. *Recarsi sopra di sè il debito di una cosa, vale Soddisfarvi. S. Cater. tom.* 3. *lett.* 41. Unde io, indegna vostra figliuola, m' ho recato, e recherò il debito de' peccati vostri sopra di me.

•⁑ § 12. *Pagare il debito della natura, e il suo debito alla natura, vale Morire.* v. PAGARE.

•⁑ § 13. *Cento pensieri non pagano un debito, dicesi in proverb. per accennare che Non si dee star malinconici e pensierosi per non aver mezzi da soddisfare i debiti.*

DEBITO. *Add. Dovuto.* lat. *debitus, obnoxius* gr. ἔνοχος. *Petr. son.* 314. E per prendere il ciel debito a lui, Non curi, che si sia di loro in terra. *E cap.* 6. Debito al mondo, e debito all'etate, Cacciar me innanzi, ch' era giunto in prima. *Teseid.* 1. 18. E quando parve tempo al buon Teseo Di navicar, vedendol chiaro, e bello, Tutta la gente sua raccogliere feo Con debito dover, siccome ec.

§ 1. *Per Obbligato.* lat. *obnoxius.* gr. ἔνοχος. *M. V.* 7. 101. E 'l Conte di Fiandra non era debito al Re di Francia di cotanto servigio. *Bocc. nov.* 55. 14. Quanto voi più pronto stato siete a compiacermi, tanto più mi conosco debito alla penitenza del mio errore. ⁑ *Fr. Giord. Pred.* 4. 48. Siccome dice quel filosofo, noi siamo si debiti al padre ed alla madre nostra, ed avemo ricevuto da loro tanto beneficio, che non possiamo meritarli del beneficio.

§ 2. *Per Convenevole, Opportuno, Acconcio.* lat. *opportunus.* gr. εὔκαιρος. *Bocc. Introd.* 7. La ignoranza de' medici ec. non conoscesse da che si movesse, e per conseguente, debito argomento non vi prendesse. *E* 33. Se i frati di quà entro ec. alle debite ore cantino i loro uffici. *E nov.* 85. 3. Ogni cosa, che festa, e piacer possa porgere, qui abbia e luogo, e tempo debito. *E lett. Pin. Ross.* 555. Io estimo, messer Pino, che non sia solamente utile, ma necessario l' aspettare tempo debito ad ogni cosa. *Maestruzz.* 1. 22. Alcuna dispensazione è dovuta, alcuna vietata, alcuna permessa; la debita è quando si teme lo scandolo di molti ec. Ancora la debita dispensazione è per ragione del tempo, o delle persona, o della pietà, o della necessità ec.; e brevemente, che dovunque è giusta cagione, la dispensazione è dovuta, e debita. *Cr.* 4. 42. 5. Dicono, che 'l vino è fatto soave a bere in questo modo: metti debita quantità di finocchio, e di santoreggia, la quale si convenga alla quantità del vino.

§ 3. *Per Giusto, Diritto, Legittimo.* lat. *legitimus.* gr. νόμιμος. *Bocc. Introd.* 27. Quante famose ricchezze si videro senza successor debito rimanere!

§ 4. *Essere, Scorgere, o Vedere alcuna cosa debita, vale Essere ec. in pericolo;* [*"quasi ad imitazione di quella maniera, onde disse Virgilio:* fatis debitus Turnus. v. *il Forcellini alla voce* DEBITUS. *Modo di dire oscuro, da lasciarsi al Malmantile.*] *Malm.* 5. 27. Ma Eravan, che debito lo scorge, Aiuto a un tempo, ed anima gli porge.

•⁑ DEBITOLO. v. DEBITUOLO.

DEBITORE. [*Colui che deve dare danaro, od altra cosa per obbligo; ed è opposto a Creditore.*] lat. *debitor.* gr. ὀφειλέτης. *Nov. ant.* 67. 3. E se 'l tuo successor mi vien meno, tu mi se' debitore. *Franc. Sacch. rim.* Il creditor preso è dal debitore. *Maestruzz.* 1. 38. La quinta rimuove il peccato, il quale schiude dal regno, quando dice: perdona a noi, come noi perdoniamo a' nostri debitori. *Sen. ben. Varch.* 3. 15. Onde ha per debitore me, non avendo nessuno altro. *E* 3. 22. Sono pigri, e tardi; piuttosto lunghi debitori, che cattivi dette.

•⁑ § 1. *Si dice figuratam. di Tutti coloro che hanno delle obbligazioni ad uno. Red. lett. fam.* 2. 8. Io anderò sempre debitore di quell' onore segnalato ec. al nostro Signor Dati. *E* 209. Sa molto bene di quante obbligazioni le vado debitore. *E* 3. 251. Io non ho merito alcuno con V. S. anzi le vado debitore di mille grazie.

• § 2. *Debitore, dicesi anche Uno il quale sia destinato, obbligato, condannato a far qualche cosa, a a soffrir qualche pena, o ad addossarsi qualche peso, e simili. Pass.* 273. Se l' uomo è in peccato mortale, è peggio che non è un porco o un cane; che que' sono pur debitori d' una morte, cioè del corpo; ed egli di due, della corporale, e della eternale. (*Invece di debitore, di sotto alla pag.* 378. *dicesi* diputato, e dato alla necessità del morire.)

• § 3. *Esser debitore, congiunto coll' infinito di altri verbi posti in luogo del nome sustantivo dinotante la cosa dovuta. Ar. Fur.* 34. 60. Repulso da chi più gratificarlo Era più debitor. *E* 5. 72. Hai sentito, signore, con quanti effetti Dell' amor mio fei Polinesso certo; E s'era debitor, per tai rispetti, D' avermi cara o no, tu il vedi aperto.

•⁑ § 4. *Far debitore uno, vale Dargli debito, Scrivere una somma nella partita del suo debito. Ambr. Cof.* 3. 4. *H.* Questi son cento scudi d' or di taglia, Tutti di peso. *Bar.* Sta bene; ora ponmene Debitore a tua posta. *E sc.* 5. Com' io l' ho detto, s' a' danar si perdono, Io non ci' sentir nulla. *Bar.* No no: ponmene Pur debitor.

DEBITRICE. *Femm. di Debitore.* lat. *debitrix. Cas. lett.* 15. Alla quale V. M. è debitrice di molto amore.

•⁑ DEBITUCCIO. *Dim. di Debito; Piccolo debito.*

DEBITUOLO, [o DEBITOLO] *Dim. di Debito sust.* lat. *modicum aeris alieni.* gr. μικρὸν χρέος. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E stentare, e patire Per piccol debituolo uno 'n prigione, E sciolto a spasso andar più d' un ghiottone.

DEBITUZZO. *Dim. di Debito sust.; Piccol debito.* lat. *parvum aes alienum.* gr. μικρὸν χρέος. *Ambr. Furt.* 1. 3. Purchè egli vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo antico. *Cors. Mar.* Con qualche debituzzo io basca, o 'n ghetto.

DEBOLE. *Sust. Debolezza, Difetto,* [*La parte in che uno men sa, o può, o vale, Quello in che uno suol errare, o peccare più facilmente*] lat. *vitium.* gr. κακία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 402. Ci vuol sapere contraffare certe piccole deformità, che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi e alcuni loro deboli innocenti. •⁑ *E Disc.* 2. 53. La sordida lusinga, e la vile compiacenza, e la lode infino degli altrui deboli e difetti è una maschera d' amicizia, che ec.

¶ DEBOLE. *Add. Di poca forza, Di poco possa, Fievole, Fiacco;* [*contrario di Forte.*] lat. *debilis, infirmus, imbecillis.* gr. ἀσθενής. *Bocc. nov.* 15. 58. Ell era, nella prigione, magra, e pallida divenuta, e debole. ⁑ *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. Io non vorrei che noi pigliassimo un granchio, ch' e fosse qualche vecchio, debole, infermiccio. •⁑ *Segner. Crist. instr.* 1. 15. 17. Pensate poi se starà forte a una battaglia di tal forma il debole cuore di una donnicina.

⁑ § 1. *Debole, si usa anche in forza di sust. Segner. Mann. Giugn.* 8. 4. Questo, rispetto a quello, è di peso soffribile ancora a' deboli.

⁑ § 2. *E per metaf.* « *Red. Vip.* 1. 81. Debole, e cadente fondamento è questo ».

⁑ § 3. *Debole, si dice altresì delle cose. Cr.* 4. 4. 3. Nel grasso campo (*poni*) quelle (*viti*) che sono deboli ovvero infermiccie.

⁑ § 4. *Debole, aggiunto di Stomaco, vale Che digerisce difficilmente. Salvin. Disc.* 5. 80. La testa de' letterati è affaticata, e lo stomaco debole.

§ 5. *Diciamo ancora talvolta Uomo debole, per Dappoco, e di basso ingegno. Tac. Dav. ann.* 16. 227. Volle di poi la fortuna le

busla di Nerone sì debole, che credette o un sogno d'un mezzo matto Cartaginese, detto Cesellio Basso ; *Varch. Lez. Dant.* 2. 93 Non si dice ec. a un tenero e debole, cialdino, dolce intingolo?

•; § 6. *Debole, vale anche Che ha poco, Che manca di valore. Baldin. Vit. Bern.* 93. Non fu mai architetto, per debole ch' e' si fusse, che non sapesse non esser possibile alzare un edifizio di quel sesto.

; § 7. *Debole, si dice anche figuratam. dell' Opere d'ingegno, e vale Che manca di dottrina, di acume, di forza, ec. Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Se gli oratori non veggono da poter, quasi liberi e sciolti, correre il loro campo, debole e fiacca ne diven l eloquenza. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 329. Non posso di meno ec. di non esporre ec.' alcune deboli mie considerazioni.

; § 8. *Debole, vale anche Che ha poca virtù, poca efficacia. Sagg nat. esp.* 234. Ma le tavole (*de' diamanti*) sono così deboli e fiacche in attrarre, che talora paiono affatto prive di virtù.

•; § 9. *Debole, dicesi anche Quello che v'è di men forte, di men solido, o simile, in una cosa. Vsc. lett.*

• § 10. *Parlandosi di doratura, vale Scarso. Benv. Cell. Oref.* 101. Il primo colore, che si usa per colorire le dorature deboli (chè così nell'arte si chiamano quelle dorature, dove è più o manco oro, ec.)

DEBOLEMENTE. *Avverb. Con debolezza.* lat. *debiliter, infirme, imbecilliter.* gr. ἀδρανῶς. *M. V.* 9. 31. Il Duca tenea debolemente assediato col braccio de' Catalani.

DEBOLETTO. *Dim. di Debole add.* lat. *admodum debilis.* gr. ἀσθενέστερος. *Rim. ant. Guid. G. P. N.* Tu voce sbigottita, e deboletta. *Dant. Vit. Nuov.* 3. Io sostenea sì grande angoscia, che 'l mio deboletto sonno non potè sostenere. *E* 9. Uno spirito d'amore, distruggendo tutti gli altri spiriti sensitivi, pingeve fuori li deboletti spiriti del viso.

DEBOLEZZA. *Astratto di Debole; Fievolezza.* lat. *debilitas, imbecillitas.* gr. ἀσθένεια. *Bocc. nov.* 77. 50. Ben conobbe lo scolare alla voce la sua debolezza. *Red. lett.* 1. 353. Il male di sua Eminenza è un' atterrazione ec., accompagnata da' consueti e soliti accidenti ec. di debolezza, di fosse, ec. *E Cons.* 1. 255. Non sentì mai debolezza, o fiacchezza, nè mai si lamentò di dolore di testa. •; *Dav. lett.* 32. Una gran debolezza di testa non mi ha lasciato rivedere il mio Tacito.

; § 1. *Debolezza, si dice anche dell' Ingegno, e simile. Varch. Lez.* 14. Però non fie se non bene che (seguitando il costume nostro d'agevolar le materie, di che trattiamo, se non quanto porta la natura d'esse cose, almeno come può la debolezza del nostro ingegno) discendiamo a particolari.

¶ § 2. *Per Dappocaggine, Insufficienza,* [*Poca attitudine a fare, dire ec.*] • *Car. lett.* 1. [*157] In tutto altro, che le accaderà valersi della mia debolezza, mi troverà sempre diligentissimo. •; *Filic. lett. Red.* 198. Però nondimeno per propria giustificazione quanto mi detta la mia debolezza.

•; § 3. *Debolezza, pigliasi anche per Azione da debole, da scimunito. Bal. Lepid.* 169. Per esser disprezzato (*S. Filippo*), e tenuto un balordo, si messe a fare tante debolezze, e tuttavia non gli riuscì.

• § 4. *Per Cosa da poco, Scrittura, o altro, di poco merito. Car. lett.* 1. 173. L'eccellenza di sua madre m' ha imposto che ne le mandi (*un sonetto*), altrimenti non le sarei venuto innanzi con questa debolezza. « *Red. lett.* 2. 124. Avrà ec. occasione a suo tempo di compatir di nuovo le mie debolezze ». ; *Rucell. lett.* 1. V. S. Illustriss. eccede di troppo il mio merito nelle lodi ch'ella m' invia delle mie debolezze.

; § 5. *Debolezza, dicesi anche figuratam. parlando delle cose di poca importanza nel loro genere. Car. lett.* 2. 20. Alla conghiettura che fe della debolezza delle mie ragioni, ec. sa come la cosa passò.

•; § 6. *Debolezza, talora vale Errore, Sproposito, ed in questo senso si usa nel numero del più. Bellin. lett. Malp.* 161. Per non essere o da me, o dal Borelli ripreso delle molte debolezze che egli stampò sopra questo pesce.

§ 7. *Debolezza, si usa anche per Imprudenza.* lat. *animi levitas.* gr. ἀφροσύνη.

• § 8. *Dicesi anche delle cose sassentate, e vale Difetto di forza sufficiente per checchessia. Vasar.* Fabbrica che non doveva reggersi in piedi per la debolezza delle spalle che aveva.

• DEBOLEZZACCIA. *Peggiorat. di Debolezza. Magal. lett.* [.*H.* 294. Andate dicendo tra voi medesimo, che io] ho fatto troppo onore a questo mio concetto, dandogli nome di fantasia, ponendovi anzi uno sproposito, una debolezzaccia da ragazzo.

•; DEBOLINO. *Dim. di Debole; Alquanto debole.* lat. *aliquanto debilis.*

• DEBOLIRE. *Far debole, Indebolire, Rallentare.* lat. *laxare. Sen. Pist.* 174. S'elle (*le cose*) si tramezzano, o deboliscono punto lo studio, o la buona intenzione, incontenente le converrà tornare addietro.

DEBOLISSIMO. *Superl. di Debole.* lat. *infirmissimus, imbecillimus.* gr. ἀσθενέστατος. *Alleg.* 161. M' hanno fatto venir voglia d' ercomunarvene il perchè io questo mio nuovo, e debolissimo sonetto. *Red. Annot. Ditir.* 12. Onde vino di Lecore passa in proverbio per vino debolissimo, e di niuna stima.

DEBOLITÀ, [DEBOLITADE, *e* DEBOLITATE.] *V. A. Debolezza.* lat. *debilitas, imbecillitas.* gr. ἀσθένεια. *M. Aldobr. P. N.* 212. Se avessi debolitade per disordinato sudore, togli le foglie del ramerino.

DEBOLMENTE. *Avv. Lo stesso che Debolemente.* lat. *debiliter, infirme, imbecilliter.* gr. ἀδρανῶς. *M. V.* 3. 2. Alla cui compagnia, e lega s' accostava debolmente il Comune di Siena.

• § *Debolmente, per Poveramente. Franc. Sacch. nov.* 228. Fu ricevuto in piccola casetta assai debolmente.

• DEBOLUCCIO. *Dim. di Debole; Deboletto. Segner. Pred.* 6. 3. Che gloriose fazioni non ha egli condotte a fine con sì deboluccie masnade?

DEBOLUZZO. *Add. Deboletto.* lat. *aliquanto debilis. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 61. E va tagliando di sì gran valore, Che i deboluzzi spiriti van via.

•; DEBUTO. *V. A. Lo stesso che Dovuto. Ovid. Simint.* 1. 10. Non fue domandato a la ricca terra solamente le biade e' debuti notricamenti.

DECA. *V. G. Decina.* lat. *decas.* gr. δεκάς. *Segr. Fior. disc. tit.* Discorsi di Niccolò Machiavelli ec. sopra la prima Deca di Tito Livio a Zanobi Buondelmonti, e a Cosimo Rucellai.

DECACORDO. *V. G.* lat. **decachordum.* gr. δεκάχορδον. *Espos. Salm.* [2.] È ancora detto questo saltero decacordo, cioè di dieci corde.

DECADENZA. [**Scadimento,*] *Declinazione,* [***Diminuzione di prosperità, o principio di ruina; e dicesi specialmente di tutto ciò che da non stata florida comincia a venir meno.*] lat. *declinatio.* gr. ἔκλυσις.

DECADERE. *Scadere, Andar in decadenza, Scemar di grandezza, Cominciar a venire di prospero in cattivo stato.* lat. *excidere, decidere, sublabi.* gr. ἐκπίπτειν. • *Red. lett.* [*fam.* 3. 282.] Per non decadere di quel concetto che V. S. ha fatto di me.

• DECADIMENTO. *Decadenza, Discadimento. Salvin. Plotin.* [246. Conciossiachè il Quaggiù in queste cose, è decadimento, esilio, pelamento d'ale.]

• DECADUTO. *Add. da Decadere. Segner. Mann. Febbr.* 27. 3. Urtesai in quella difficultà di lasciar la famiglia tua decaduta di condizione.

DECAGONO. **T. matem. Figura piana, che ha dieci lati, ed angoli.* lat. *decagonum.* gr. δεκάγωνον. *Gal. Dif. Capr.* 183. Sicchè le parte III sia lato del decagono descritto nel cerchio.

DECALOGO. *V. G.* [*Ragionamento, o Discorso, diviso in dieci articoli, o capitoli; e dicesi particolarmente del*] *Contenuto de' dieci comandamenti* [*della legge di Dio data a Mosè.*] lat. *decalogus.* gr. δεκάλογος. *Pass.* 195. A questi due comandamenti si riduce tutto il decalogo della legge. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservare i precetti del decalogo.

• DECALVARE. *Dicalvare, Render calvo.* lat. *decalvare.* gr. φαλακροῦν, ἀποκαθίζειν. *Cavalc. Pungil.* 30. Ma se son liberi sieno posti in prigione, e poi siano decalvati per vergogna, e cacciati della lor provincia. *E* 279. L'uno e l'altro debbono essere decalvati per vergogna e cacciati della loro provincia.

DECAMERONE. *Titolo del libro delle novelle del Boccaccio; e vale Dieci giornate. Bocc. tit.* Comincia il libro chiamato Decamerone. *Salv. Avvert.* 1. 1. 13. Quanto al nome Decameron, egli si legge tredici volte nel libro del Mannelli, e sempre nella stessa guisa Decameron ec.; per la qual cosa si può tener per fermo, che il vocabolo Decamerone ec. *Lasc. rim.* [*1. 231.] E il Boccaccio anco nel Decamerone Non ne fa menzione.

• DECANATO. *Dignità ecclesiastica; Ufficio del decano. Bemb. lett.* 1. 7. 92. Siccome ultimamente avvenne nella rinunzia che io feci del decanato di Brescia. *Tass. lett.* 73. Ma essendo esso già in Lione, ha avuto avviso che il suo luogo del decanato gli è occupato, e ne ha preso sdegno.

•; DECANIA. *Compagnia di dieci. Reg. S. Ben.* 38. Siano ordinati decani, i quali abbiano sollecitudine sopra le decanie loro in tutte le cose.

DECANO. *V. A. Capodieci.* lat. *decurio.* gr. δεκάδαρχος. *Fior. Ital. D.* [60.] Sotto ciascuno decano ne siéno dieci.

§ 1. *Oggi si prende per Titolo di dignità ecclesiastica.* lat. **decanus. Maestruzz.* 2. 34. 2. Il sesto, quando i monaci, calonaci regolari, arcidiacono, decano, proposti, piovani, rettori, e altri cherici *personatus habentes,* uvvero qualunque prete ode legge, uvvero fisica. *Borgh. Vesc. Fior.* 432. Oggi son queste le dignità: l' arcidiacono, che è capo ec., e il decano, e il subdecano. *E appresso:* Dalla medesima fonte vengono questi altri: primicerio, e decano.

§ 2. *Decano, si dice anche il* [**più antico secondo l'ordine dell'ammissione, o ricevimento in un corpo, in una compagnia*] *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Accostati in que tu, che al non m'oda, Pelafreme decano. *E* 3. 5. 2. Uno staffier del Podestà, franc' uomo, Che è chiamato l'Orgagna, oggi il decano Degli staffieri, e nerboruto, e forte.

DECANTARE. *Pubblicare, Celebrare.* lat. *celebrare, decantare.* gr. ἐπιφημίζειν. •; *Galil. Op. lett.* 6. 90. Mi è voluto (*Iddio*) esser donatore di un altro mezzo non meno peregrino ed eccellente per decantare il suo nome (*del G. Duca,*) registrandolo in quelli eterni annali. *Filic. lett. Maga.* 37. È insabile il Ditirambo di V. S. Ill., e benchè la fama sia quasi stancata in decantarlo, credo che piglierà una nuova lena per gridarne le maraviglie.

§ *Decantare, termine de' Chimici, Travasare da un vaso in un altro leggermente i liquori, sicchè la feccia non si confonda col chiarificato.* lat. *defundere. Art. Vetr. Ner.* 6. Si decanti pianamente l'acqua in un tinello di terra invetriato. *Ricett. Fior.* [3.] 83. Passisi per pezza sottile, lasciando dare in fondo, e decantando l acqua. *Red. Oss. an.* 110. Decantai tutta l' acqua del vaso, versandola in uno altro vaso di vetro, ed in quest' acqua decantata, senza che in fondo avesse la poltiglia del pepe pesto, i lombrichi vi morirono in dodici ore.

• DECANTATISSIMO. *Superl. di Decantato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 440. Per tutta la bella, e letterata Europa decantatissimo, e celebratissimo.

DECANTATO. *Add. da Decantare; Pubblicato, Celebrato, Ripetuto più volte.* lat. *decantatus, celebratus.* gr. ἐπιφημισθείς. •; *Galil. dial. mot.* 9. L' uno de' quali (*corpi*) è quella decantata repugnanza che ha la natura nell'ammettere il vacuo.

§ *E Decantato add. da Decantare, nel significato del* §. lat. *defusus. Red. Oss. an.* 110. In quest' acqua decantata, senzachè in fondo avesse la poltiglia del pepe pesto, i lombrichi vi morirono in dodici ore.

• DECANTAZIONE. *T. de' Chimici. L'atto di decantare, Travasamento.*

• § *Dicesi anche del liquore decantato. Red. lett.* [*fam.* 2. 31.] Di nuovo si decante, e questa terza decantazione si unisce con le prime due.

DECAPITARE. *Mozzare il capo* lat. *decollare, caput praecidere, securi percutere.* gr. ἀποκεφαλίζειν, [...] *G. V.* 9. 73. 1. Perchè per bene del suo comune contastava alle tirannie sue, e rubitamente la fece decapitare. *M. V.* 4. 11. Fece decapitare uno dei Gozzadini, valente uomo.

• § *E metaforicam. S. Cat. lett.* 243. Per distraggere l' effetto del vizio, decapiteno le propria volontà.

DECAPITATO. *Add. da Decapitare.* lat. *capite truncatus.* gr. ἀποκεφαλισθείς. *M. V.* 3. 30. Sentendo, che i cittadini si cominciavano a rammaricare de' Gambacorti, e degli altri cittadini decapitati.

DECAPITAZIONE. *Il decapitare.* lat. *decollatio, capitis amputatio.* [gr. κεφαλοτομή.] *Guicc. Stor.* 2. 04. I frutti de' nostri governi ec. sono stati le confiscazioni de' nostri beni, gli esili, le decapitazioni de' nostri infelici cittadini. *E* 7. 324. Alle quali cose si aggiunse la decapitazione di Demetrio Giustiniano.

• DECASILLABO. *'Add. Dicesi del versi di dieci sillabe.* •

; DECEDERE. *V. A. Ingannare. Gaitt. rim.* 1. 19. Che Sanson decedette e Salamone (*parla d' Amore.*) *E* 51. Crudeli, aggiate merzede De figliuoli vostri e di vin. Che mal l' averebbe altrui Chi se stesso decede. *E* 187. Non sembiante d'amor, non promissione, Nè cordogliosa altrui lamentazione Vi commova, poi tanto voi decede.

; DECEMBRE. *Dicembre. G. V.* 7. 85. Negli anni di Cristo 1282 addì 13 di decembre. *Petr. Vit Imp. Pont.* 20 Fece anche ordinazione di decembre di XII preti. *Car. lett.* 2 95. Di Parma alli XXVIII di decembre.

; DECEMVIRO. *Uno dei dieci magistrati, che furono creati dalla repubblica Romana per compilare un codice di leggi.* lat. *decemviri.* gr. οἱ δέκα ἄρχοντες. *Tac. Dav. Post.* 426 Forse è meglio dir *de' Decemviri*, e i nomi così proprii, come de' termini lasciare ne lor termini. •; *Albane. Bocc. Donn fam* 133. Avvenne per isciagura di Virginia, che Appio Claudio decemviro, ec s' innamorò sì della bellezza di quella, ch'egli morie.

DECENNALE. *Add Di dieci anni, Decenne.* lat. *decennis, decennalis.* [gr. δεκαετής.] *Segr. Fior. Decenn. tit.* Decennale, cioè compendio delle cose fatte in dieci anni in Italia, di Niccolò Machiavelli [*qui in forza di sustantivo.*]

DECENNARIO. *Add. Di dieci.* lat. *denarius. S. Agost. C. D.* La legge è predicata nel numero decenario.

DECENNE. *V. L. Add. Di dieci anni.* lat *decennis.* gr. δεκέτης. • = *Dant. Purg.* 32. Tanto eran gli occhi miei fissi, e attenti A disbramarsi la decenne sete •. ¶

•; DECENNIO. *Sust. Spazio di dieci anni.* lat. *decennium Cas. lett. Ser.* 256 Se lo stato mio non pendesse tanto dalla fortuna, prometterei a V. S. un decennio.

• DECENNIO. *Add. Decenne Bocc.* 424. Dopo l assedio decenno di Troia.

DECENTE [*Add*] *Che ha in sè decenza* lat *decens.* gr. πρέπων. *Segner. Pred.* 2. 6 Nel sacro libro de' Giudici si racconta, come v' era un certo uomo nobile, detto Mica, il quale avendo fabbricato in sua villa un picciolo tempio bello, divoto, decente, vi aveva insieme per sacerdote raccolto un Levita ebreo.

• § 1. *Per Proporzionato, Decevole, Competente, Congruo. Bocc. Amet.* [45.] Pervennono a un bellissimo prato di grandezza decente e quel giardino. *Sen. Prov.* 424. Forte, o gentile congiungimento di morte; ma non è decente alla nostra grandezza.

•; § 2. *Decente, si dice singolarmente di Ciò che è conforme al pudore.*

DECENTEMENTE *Avverb. Con decenza.* lat. *decenter.* gr. πρεπόντως, εὐπρεπῶς. *Volg. Ras.* Acciocchè io possa questa decentemente, ed acconcemente compiere, io chiamo, ed addimando ec.

DECENZA, [*e antic.* DECENZIA.] *Decere, Convenienza,* [*che si deve osservare quanto al luogo, o al tempo, o alle persone.*] lat. *decor, decorum.* gr. εὐπρέπεια. *Segner. Pred* 8. 6. Non vi vergognate di stare ai vespri colla dovuta decenza, di tacere mentre altri ciarla, di orare mentre altri ride. ; *Bocc. Com. Dant.* 1. 303. Ma come possiam noi credere che il pennello, e lo scarpello possano effigiare la letizia degli occhi ec. la decenzia delle parole, e la qualità degli atti? *Salvin. Annot. Mur.* 2. 151. *O cameretta che già fusti porto,* disse il Petrarca. Se in oggi uom il dicesse, peccherebbe contro la decenza. *E Disc.* 1. 7. A bandirlo (*il Tabacco*) da quegli per la richiesta decenza, e mondezza, ci abbisognò l' adorata autorità degli oracoli del Vaticano.

•; § *Decenza, si dice particolarmente della Convenienza in ciò che ha riguardo al pudore.*

DECERE. *V. L. Convenire.* lat. *decere.* gr. πρέπειν *Fr. Iac. Tod* 2. 32. 11. Non dece spada a femmina, Nè ad uomo il filare. • *Franc. Barb* 20. 11. Dicesse cosa, che non decene.

; DECERNERE. *V. L. Decretare. Leam. Testam.* 63. E la detta eredità per loro accettata proveggbino, ordinino, fermino, decernano, costituiscano per statuto, e ordinamento.

• DECESSIONE. *Il dipartirsi della vita, L'atto del morire. S. Agost. C. D.* 5. 14. In decessione delli morienti, e succesione di quelli, che averano a morire.

; DECESSORE. *V. L. Colui che si ritira da un uffizio consegnandolo al suo successore. Varch. Lez. Dant.* 2. 87. Per le quali cose fu a me ec. cotale offizio commesso, con già come a colui che ciò o meglio degli altri sapesse, o più agevolmente fare il potesse, ma solo come a quegli che meno era per fuggirlo e ricusarlo degli altri, sì per essere stato ec., e sì per essere ancora, come al vecchio consolo decessore non solo amico, ma parente, così al nuovo successore non pure amico, ma antichissimo e cordialissimo amico.

• DECETTO. *V. L. Ingannato.* lat. *deceptus. Cavalc. Stultic.* 289. Non sso quei, che di sè non si decetti, Le 'nfermità degli altri sopportare.

; DECETTORIO. *Add. V. L. Ingannevole. S. Agost. C D* 8. 23. Queste cose vane, decettorie, pericolose, e sacrileghe, Ermes Egizio, perchè prevedeva il tempo futuro, nel quale sarebbono tolte, se ne doleva.

DECEVOLE. *Add. Dicevole; Che conviene, Che sta bene.* lat. *decens, conveniens.* gr. πρέπων. *Bocc. nov.* 31. 14. Ed or volesse Iddio, che ec. avessi preso uomo, che alla tua nobiltà decevole fosse stato.

DECEVOLISSIMO. *Superl. di Decevole.* lat. *decentissimus.* gr. εὐπρεπέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò con parole decevolissime a trattare con lui.

• DECEZIONE. *Ingannamento.* lat. *deceptio.* gr. ἀπάτη. *Vit. SS. Pad.* 1. 137. Non è da credere altro, se non che ec. a decezione de' monaci fosse apparecchiato. •; *Canig. Rist.* 24. L' altro s' acquatta con decezione Tra due che si congiungono, e che sieno Prossimi in alcun grado di ragione. *Galil. Op. lett.* 6. 184. Il ritrovare le decezioni e fallacie di uno strumento o altro artificio appartiene, ed è facoltà propria di chi sia intendente.

• § *Per Errore. S. Agost. C. D.* 1. 26. Questo fecero non per umana decezione, ma per divina inspirazione.

DECHINAMENTO. *Dichinamento.* lat. *inclinatio, declinatio.* gr. ἔκκλισις.

DECHINANTE. *Dichinante.* lat. *declinans.* gr. ἐκκλίνων. •; *Gall. Sagg.* 31. Sin qui vengono esclusi due de' proposti modi; ci resta l'altro eccentrico col centro dechinante a destra o a sinistra della linea D. C.

DECHINARE. *Dichinare.* lat. *declinare. Cr.* 10 15. 1. E queste cotali (*uguaglie*) dechinano a igimbilità, e natura di nibbi. • *Tass. Ger.* 13. 5. Girò tre volte all'oriente il volto, Tre volte ai regni ove dechina il Sole.

• § 1. *Enantr. pass.* = *Sannaz. Arcad. pros.* 2. Indi veggendo, che il Sole era per dechinarsi verso l'occidente ec., cominciammo con lento passo e movere soavemente i mansueti greggi.

¶ § 2. *'E per Avvilirsi. Lab.* 316. Avendo riguardo a quello, a che l' anima tua s'era dechinata.

• § 3. *Per Inchinare. Cor. En.* 9. 324. Egli morendo Giacque rovescio, e dechinò la testa Parte all' omero destro, e parte al sinistro.

• § 4. *Per Abbassare, Posare a terra. Car. En.* 12. 228. Chi di qua, chi di là preso il suo loco, Piantàr le lance, e dechinàr gli scudi.

DECHINATO. *Add. da Dechinare; Dichinato.*

• DECHINAZIONE. *Dechinamento.* lat. *inclinatio.* gr. ἔκκλισις. *Gal. Sagg.* 323. Sebbene al moto della terra ne conseguita l'apparente dechinazione del Sole ec., tuttavia nello spazio di 40 giorni ec. tal dechinazione non importò più di gr. 3, ec.

; DECHINO. *Dechinamento. Bart. Uom. pont.* 1. *pag.* 133. Noi veggiam tutto dì delle carra incastellate di fieno; ana macchina smisurata che ec. a ogni poca disuguaglianza di strada acconsente al dechino, e par che dia alle banda e stramazzi.

¶ DECIDERE. [*V. L.*] *Tagliare, Troncare;* [*e dicesi così nel proprio, come nel figurato.*] lat. *decidere, amputare.* gr. ἀποκόπτειν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. Ed a quello è vicina la morte, la quale ogni mortale gravezza decide, e porta via. *G. V.* 10. 230. 6. Non si conveniva a Papa di muovere le quistioni sospette contra alla Fede cattolica, ma chi le mosse decidere, ed estirpare.

• § 1. *' Decidere, per Raccontare distintamente, Dichiarare, Narrare, Palesare. Ar. Fur.* 6. 90. E cercandone andò molto paese, Come l' istoria al luogo suo decide.

§ 2. *Decidere una quistione, una lite, o simili, vale Risolverla, e Giudicarla.* lat. *litem dirimere, quaestionem solvere, decidere.* [gr. ἔριν λύειν.] *Sannaz. Arcad. Egl.* 9. Montan potrà nostre question decidere. *Dav. Scism.* 18. Alcuni di essi dicevano, che questa era lite da deciderla in Roma. ; *E* 24. Voolsco solo, come legato de Latere, dovea decidere questa causa.

• § 3. *Deciderla con alcuno, vale Decidere con esso la questione, la lite, o simile. Ar. Fur.* 26. 133. Ruggier non vuol cessar finchè deciso Col Re d' Algier non l'abbia del cavallo.

• DECIDIMENTO. *Decisione, Risolvimento, Diffinizione.* lat. *decisio.* gr. διάλυσις. *Segner. Crist. instr.* 3. 38. 14. E poi non udite ciò che vi dice espressamente il Signore a decidimento di questa lite.

DECIFERARE. *Lo stesso che Dicifrare.* lat. *occultas, seu arbitrarias notas explicare. Buon. Fier.* 4. 4. 4. Se lettere vonisser di negozii, Voi le deciferate. ; *Car. lett. ined.* 2. 37. Non sappiamo ancora i nomi di tutti gli altri, perchè non hanno ancora deciferato.

; § 1. *Per Dichiarare qualsivoglia cosa, nella quale sia difficoltà nello intenderla.* lat. *explicare.* « *Gal. Dif Capr.* 211. Vedete dunque, che pur vi sono dei segreti a voi reconditi in queste misurazioni, li quali, secondo la mia promessa, vi anderò deciferando ». *Viv. Prop.* 90. È permesso talora deciferar di quaggiù qualche breve passo da chi solo se ne procura la chiave.

• § 2. *Per metaf.* « *Lib. son.* 29. Tu di' pur, morricon, ch' i' do di rado: Guarda s' e queste volta i' ti decifero » (*cioè, se io entro nel tuo pensiero, e lo conosco.*)

• DECIFERATO. *Add. da Deciferare.* lat. *explanatus.* gr. ἐξηγηθείς. *Car. lett.* 2. 207. A lui l' ho lasciata in mano letta, riletta, deciferata e commentata tante volte, che la intende da vantaggio.

• DECIFERATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *decifera.* lat. *interpres.* gr. ἐξηγητής. *Car. lett.* 2. 208. Sopra d'essa ancora di nuovo feci il deciferatore, e 'l terzimanno.

•; DECIFERAZIONE. *L'azione del deciferare, e L'effetto di quest' azione. Galil. Op. lett.* 6. 126. A suo tempo pubblicherò la deciferazione, ed altri particolari.

• DECIFRARE. *Sincope di Deciferare. Magal. lett.* [*sc.* 167.] Sono ne altro impiccio a pretender di decifrare i misteri.

DECIFRATO. *Add. di Decifrare.*

•; § *E in forza di sust. per Dichiarazione della cifra. Car. lett. ined.* 1. 227.

Digitized by Google

Circa questo non accade altro; se non che si sono avute tutte le vostre, e i decifrati con esse. *E.* 230. Ho fatto del decifrato del Ceneda quel che m' avete imposto.

DECIMA. *Dazio, o Aggravio imposto sopra beni, e rendite, che da principio importava la decima parte.* lat. *decima, mae, decimae, arum* gr. δεκάτη, δεκασμός. *Gr. S. Gir.* 27. Chi vorrà aver guiderdone da Dio, e vorrà, ch' e' gli perdoni li suoi peccati, renda decima di tutte le sue cose. *Pass.* 319. Iddio ordinò che fosse loro provveduto delle decime, e delle primizie e delle offerte. *G. V.* 9. 331. 1. Tolse a' collettori del Papa, che tornavano di Spagna, tutti i danari ricolti di decime, e di sovvenzioni. ⁏ *Instr. Canc.* 39. E questo fu detta decimina, a differenza della decima maggiore, che pagano al pubblico i padroni. •⁏ *Varch. Stor.* 13. 498. E per esser quello che si pagava dieci per centinaio di quel che rendeva l'anno d'entrata le sostanze loro, questa gravezza fu chiamata le decime.

•⁏ § *Decima scalata, vale Tassa proporzionale, cioè ripartita in ragione della rendita di ciascuno. Giucc. Dec.* 1. Fu posto in Firenze un' imposizione che si chiamò la decima scalata; la quale era che chi aveva cinque ducati o meno di decima, pagasse uno decimo; chi aveva dieci ducati di decima, pagasse una decima e un quarto ec.; e così successivamente.

DECIMALE. *Add. da Decima. Borgh. Vesc. Fior.* 552. Ci era, oltre a questo, lo stato decimale, con un altro, che e' dicevano fittereccio.

• § *In Matematica* Frazione decimale *dicesi Quella che è composta di decime, di centesime, di millesime ec. unità.* Ed Aritmetica o Calcolo decimale, *il calcolo di tali frazioni.*

DECIMARE. *Metter la decima sopra i beni.* lat. *decimare, decimas imponere.* gr. δεκατεύειν, ἐπιτελλειν.

§ 1. *Usasi anche talora per Riscuoter la decima, Pigliar la decima.* lat. *decimas colligere. Mor. S. Greg.* Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, che decimate la menta, e l'aneto, e 'l cimino, e lasciate ec.

§ 2. *Decimare, dicevano i Romani del Punire i soldati [caduti in gravissima colpa o di fuga, o di tradimento, o di sedizione], con ucciderne d'ogni dieci uno, [e forzandoli tutti a tirare a sorte.]* lat. *decimare* gr. δεκατοῦν. *Segr. Fior. Disc.* 3. 49. Ma di tutte l'altre esecuzioni era terribile il decimare gli eserciti, dove a sorte di tutto uno esercito era morto d'ogni dieci uno; nè si poteva, a gastigare una moltitudine, trovare più spaventevole punizione di questa.

§ 3. *Decimare, per simílit. vale Levar parte di checchè sia. Car. lett.* 2. 107. Dubitando, che i libri tutti fossero andati in sinistro, come sono in parte, essendo stati decimati, secondochè avete inteso.

•⁏ DECIMARE. *Da Cima, vale Cavare la cima, Spuntare, Svettare. Soder. Colt. Ort.* 101. Nate folte *(le carote)* s'hanno a diradare e sapparle sì, che impedisca il far le lor foglie, le quali ancora con mano decimandosi faranno le barbe più grosse.

•⁏ DECIMARIO. *Libro dove sono descritti in nome del respettivo possessore tutti i beni di un comune, o d'un territorio col loro valore, sul quale si ripartisce la decima.*

⁏ DECIMINA. *Quella tassa, che pagavano all'erario pubblico i contadini mezzaiuoli. Instr. Canc.* 39. Fu determinato che nel contado di Firenze a ciascun capo di bestia, e pezzo di terra, situato dentro ai confini di detto contado si assegnasse, e tassasse certa valutazione, a stima della porzione attenente al lavoratore, e questa fu detta decimina, a differenza della decima maggiore, che pagano al pubblico i padroni.

DECIMINO. *Lo stesso che Diacimino.* lat. *diacyminon.* gr. διακύμινον. *Cr.* 6. 72. 3. I flemmatici prendono oximele, gengiovo condito, o solamente gengiovo, e decimino, e beono vin puro.

§ *Decimino, chiamasi anche il Libro dove è scritta la decima, o imposta del contado.*

DECIMO. *Sust. La decima parte, La decima.* lat. *decuma.* gr. δεκάτη. *Introd. Virt.* [83.] Ricoglierc il decimo di tutti i Cristiani, e di fare molto navilio, e grande apparecchiamento. *Cron. Morell.* 319. Perchè e' si portò lealmente, che di cose s' acquistasse, mai volle o decimo, o nulla. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Il primo nella legge di natura, che si dava il decimo d' ogni cosa a Dio. *Dav. Mon.* 118. Non si ripone un fiorino intero, ma sette decimi.

DECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, che comprende dieci unità.* lat. *decimus.* gr. δέκατος. *Petr. canz.* 9. 4. Ch' io son già, pur crescendo in questa voglia, Ben presso al decimo anno. *Pass.* 173. La decima condizione, che dee aver la confessione, si è verecundia. *Cas. lett.* 89. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliaio, che poi col primo il decimo, ed il vigesimo.

§ 1. *Decimo, per Isciocco, Scimunito, Scemo.* lat. *insulsus, insipidus.* gr. ἀναίσθητος. *Lab.* 229. Erano da esser chiamate savie, e tutte l'altre decime, e moccione. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Vanne, decimo: I cittadini nascono quinacentro?

§ 2. *Decimo, dicono le nostre donne no Fanciullino sciatto e poco vegnente.*

•⁏ DECIMONE. *Accrescitivo di Decimo, nel signif. di Sciocco. Bern. Catr.* 180. Oh tu mi tien di questi decimoni! Io non son reo, bench' io ti paia sciocco.

DECIMONONO. *Nome numerale, comprendente uno meno di due decine.* lat. *undevicesimus.* gr. ἐννεακαιδέκατος. *Varch. Giuoc. Pitt.* La piramide perfetta de' pari segnata 91, la quale si tigne di color rosso, si pone nel decimonono. • *Cavalc. Stoltiz.* 231. La decimanona stoltizia è di quelli che ec.

DECIMOPRIMO. *Nome numerale, comprendente una oltre la decina.* lat. *undecimus.* gr. ἑνδέκατος.

DECIMOQUARTO. *Nome numerale, che comprende quattro oltre la decina.* lat. *decimusquartus.* gr. τεσσαρεσκαιδέκατος. *Red. Ins.* 37. Plinio ec., contraddicendo a sè medesimo nel capitolo decimoquarto del ventunesimo libro, scrisse ec.

DECIMOQUINTO. *Nome numerale, comprendente cinque oltre la decina.* lat. *decimusquintus.* gr. πεντεκαιδέκατος. *Red. Ins.* 32. Non mancarono molt' altri poeti e tra' Greci, e tra' Latini, che accennassero questo nascimento dell' api, e particolarmente ec. Ovidio nel decimoquinto delle Trasformazioni.

DECIMOSECONDO. *Nome numerale, che comprende due sopra la decina.* lat. *duodecimus.* gr. δωδέκατος.

DECIMOSESTO. *Nome numerale, comprendente sei oltre la decina.* lat. *decimussextus.* gr. ἑκκαιδέκατος. *Red. Ins.* [32. Il che vien confermato da Eliano ec.] nel capitolo decimosesto del libro quinto.

DECIMOSETTIMO. *Nome numerale, comprendente sette oltre la decina.* lat. *decimusseptimus.* gr. ἑπτακαιδέκατος. *Gr. S. Gir.* 17. *tit.* Decimosettimo grado, capitolo decimosettimo.

DECIMOTERZO. *Nome numerale, comprendente tre oltre la decina.* lat. *decimustertius.* gr. τρισκαιδέκατος. *Gr. S. Gir.* 13. *tit.* Decimoterzo grado, capitolo decimoterzo. *Red. Cons.* 1. 202. A dirittura della terza vertebra lombare tra il nono, e il decimoterzo muscolo.

DECIMOTTAVO, e DECIMO OTTAVO. *Nome numerale, comprendente otto sopra la decina.* lat. *duodevicesimus.* gr. ὀκτωκαιδέκατος. *Gr. S. Gir.* 18. *tit.* Decimottavo grado, capitolo decimo ottavo.

DECINA. *Quantità numerata, che arriva alla somma di dieci.* lat. *decas.* gr. δεκάς. *G. V.* 2. 29. 3. E ordinògli a decine, e centinaia, e migliaia, con capitani accinti a combattere. *Dant. Inf.* 21. E Barbariccia guidi la decina. *Borgh. Mon.* 149. Molte decine, e ventine d' anni passarono innanzi che potessero ripigliare le perdute forze.

•⁏ DECIPIENTE. *V. L. Che inganna. S. Agost. C. D.* 21. 5. Crediamo a lui predicente, il qual non possiamo credere impotente nè decipiente.

DECIPULA. *V. L. Piedica.* lat. *decipula.* gr. παγίς. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La trappola si chiama in latino *decipula*, che tanto è a dire, quanto *cosa ingannevole. E appresso:* La decipula, ovvero la piedica, che non è altro a dire che il lacciuolo, si pone in tal modo, che l' uccello, ovvero la bestia, che passa non vede se non l' esca.

DECISIONE. *Determinazione, Risolvimento.* lat. *decisio.* gr. διάλυσις. *Amet.* 88. Pensata nuova maniera a decisione della presente quistione. ⁏ *Segner. Incred.* 2. 23. 8. Dodici sono le verità principali ec. l' infallibilità delle sue decisioni, de' suoi decreti ec.

•⁏ § *Per Particella tagliata e separata dal corpo; Atomo. Segn. Anim.* 2. 65. E questa ragion medesima si può dare contro chi ponesse, come Democrito, che il lume fosse certe piccole decisioni, che si spiccassino da' corpi lucidi; perchè ancor esse piccole decisioni sarebbon corpi.

• DECISISSIMO. *Superl. di Deciso.* lat. *omnino decisus. Segner. Crist. instr.* 3. 29. 9. Un tal possesso, se è controverso ove si tratta di roba, è decisissimo ove si tratti dell' anima.

DECISIVAMENTE. *Avverb. Con decisione, Francamente.* lat. *° decisive. Zibald. Andr.* Uomo di grande autorità, e assuefatto a proferire la sua sentenza decisivamente.

DECISIVO. *Add. Che decide.* lat. *° decisivus.*

DECISO. *Add. da Decidere. Cas. lett.* 73. Voi averete nella Politica d' Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principii.

• § 1. *E per Staccato, Allontanato, Rimosso.* • *Dant. Purg.* 17. [E perchè intender non si può diviso, Nè per sè stante alcun esser dal primo,] Da quello odiare ogni affetto è deciso •.

•⁏ § 2. *E per Caduto giù, Disceso, dal lat. decidere.* • *Dant. Par.* 4. Dice che l' alma alla sua stella riede, Credendo quella quindi esser decisa [Quando natura per forma la diede.]

⁏ DECISORE. *Colui che decide. Segner. Crist. instr.* 1. 15. 6. Il padre condusse la figliuola dinanzi al Vescovo S. Arnolfo, e lo elesse per decisore. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 327. Che se con ciò si potesser diffinir le controversie, non converrebbe nelle Repubbliche statuir altro Decisore che le legge.

DECLAMARE. *V. L.* [° *Pronunziare, Recitare ad alta voce e con tuono e gesto convenienti a ciò che si recita.*] lat. *declamare.* gr. ῥητορεύειν. • *Vit. Pitt.* 53. Bella occasione diede questo accidente agli oratori di mostrar, declamando, la lor facondia.

•⁏ § *Declamare, si piglia anche per Inveire. Magal. lett. At.* 97. Tant' altri gravissimi e santissimi uomini, che hanno declamato contro l' idolatria.

DECLAMATORE. *V. L. Che [o Chi] declama, Arringatore.* lat. *declamator.* gr. λογοποιός. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Sicchè e' propri pensier declamatori Porger l' orecchie acute non s'invogli [*qui figurat.*] • *Vit. Pitt.* 77. Dubita se l' accidente sia vero, o finto per esercizio dei declamatori.

a DECLAMATORIO. *Add. Appartenente a declamazione, Conveniente a chi declama.* lat. *declamatorius.* gr. μελετητικός. *Salvin. Disc.* 2. 118. Dicesi ancora che Demostene Platone udisse; e degli altri, quegli che non al puro stile declamatorio e scolastico attesero ec., più degli altri nel dire si segnalarono. *E* 430. Ma dove la vaga forza dello stile declamatorio di Seneca m' ha portato ec.? •⁏ *E Pros. Tosc.* 86. Non sollero che questa, per tutto l' universo rinomata Accademia, Scuola semplice fosse di scolastici, e di declamatorii argomenti.

¶ DECLAMAZIONE. *Il declamare, [la Maniera, o l' Arte del declamare.]* lat. *declamatio.* gr. φωνασκία.

•⁏ § *Declamazione, si piglia anche, massime parlando degli antichi retori, per un' Orazione o Discorso tenuto per esercizio.* • *Cas. lett.* 73. Anzi è necessario, se voi volete che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, che voi vestiate quelle ragioni [di belle parole, e di larghi ragionamenti, ed ornate.]

DECLARATORIO. *Add. Che dichiara,*

Che palesa, Che fa noto, Atto a dichiarare. lat. *declarandi vim habens.* gr. δηλωτικός. *Guicc. Stor.* 13. 149. Fece segretamente una bolla decretale, declaratoria, che il matrimonio fosse invalido.

• DECLINABILE *Add. Atto od essere declinato.*

• § 1. *Per Mutabile. Boez.* 146. Così le cose ottimamente si governano, se la semplicità delle cagioni, ferma nella mente divina, ordine non declinabile spieghi.

‡ § 2. *È anche termine grammaticale, ed agg. di nome, che ne' suoi casi è suscettivo di diverse desinenze. Ott. Com. Par.* 13. 306. In esso *(Donatello)* sono le declinazioni delle parti declinabili della orazione, e trattavisi delle parti indeclinabili. • *Salv. Avvert.* 2. 1. 17. Nomi che talora son declinabili, e talor no.

DECLINAMENTO. *Il declinare.* lat. *inclinatio, decidunm.* gr. ἔγκλισις. *Vit. Plat.* Quando egli fu al declinamento del dì, egli udì, che in quell' ora era presso al castello. *Lib. cur. malatt.* Questa medicina si pigli nel declinamento della febbre.

• DECLINANTE *Che declina.* lat. *vergens.* gr. ἀποκλίνων. *Salvin. Disc.* 3. 39. Così me, che omai la declinante età, spogliata del giovenile primiec vigore ec. un certo desio pugne, ec. *(qui metafor.)*

DECLINARE. *Abbassarsi, Calare.* lat. *declinare, ad occasum tendere.* [gr. κλίνειν.] *Dant. Par.* 31. E come da mattino La parte oriental dell' orizzonte Soverchia quella, dove il Sol declina. ‡ *Car. En.* 3. 803. Già declinava il sole, e crescean l'ombre De' monti opache.

• ‡ § 1. *E metaforicam. S. Agost. C. D.* 13. 23. Ma declinando alle cose vili e basse, si chiamano uomini per nome della natura, e non della grazia.

¶ § 2. *Per Piegare.* lat. *declinare, vergere.* [gr. συννεύειν.] *Sagg. nat. esp.* 184. Il primo, nella dilatazione acquistata per inzuppamento dell' umido, conservò perfettissima la figura circolare; l' altro declinò ad elisse.

• § 3. *E metaforicamente dicesi del Trapassare del tempo, e di chi dall' età virile viene a vecchiezza. e Tes. Br.* 2. 43. E così declina il tempo verso lo freddo, come nel Marzo verso 'l caldo. *Amet.* 84. Alla grave vecchiezza sanza figliuoli declinava correndo ec.

• § 4. *Per Evitare, Scansare. Bemb. lett.* [*ediz.*] 1. [*362.] Non si può meglio fare, che scansare, e declinare le furie de' mali pianeti. *Tass. Ger.* 3. 43. L' intrepido Soldan, che il fero assalto Sente venir, nol fugge, e si declina. *Salvin. Disc.* 1. 173. [E quando ec.] non lasciò le redini (della ragione in mano all' affetto,) declinando generosamente i baci, le carezze [ec.; non fue gli grandissimo, forte.] ‡ *Caralc. Pangil.* 434. È meglio e più senno le ingiurie e la villanie, fuggendo, declinare e che rispondendo vincere. *Fr. Iac. Tod.* 2. 13. 7. Dà il dono a chi 'l sa usare, E con lo vuol guadagnare, Nè vuol bene declinare Per potere a Dio servire.

‡ § 5. *Declinare, vale anche Scadere, Venire al basso. Segr. Fior. Disc.* 1. 39. Il che alterò assai la nobiltà, parendogli che la maestà dell' impero fosse del tutto declinata. *Manz. Op.* 3. 3. La quale *(provincia)* tenuta in guerra, e nelle arti della pace venerata, se poi a poco a poco declinò da quel sublime suo grado, ciò le avvenne ec.

• § 3. *Per Piegare, Torcersi per andare verso qualche luogo.* lat. *divergere.* gr. παρακλίνειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 106. [Guatava d' intorno] se vedesse alcun monistero, al quale potesse declinare *(piegando dalla via maestra).*

§ 7. *Declinare, in signific. att. Abbassare.* lat. *deprimere.* gr. καταπιέζειν. *Filoc.* 3. 232. O amore ec., tu levi gli animi all' altissime cose, e costei gli declina, e affonda alle più vili.

‡ § 8. *E per Far discendere per dolce declività. Ar. Fur.* 43. 183. Quivi mutando servi e galeotti, Declinano il Marchese nel battello.

• ‡ § 9. *E figurat. per Dipartirsi dal comando e volontà altrui. Bianc. Laud.* 143. Dove in concordia sono i cittadini, De' quali

sola è una volontade, Nullo non v' è che da essa declini.

•‡ § 10. *Declinare, parlandosi di combattenti, vale Dare addietro, Piegarsi, Cedere. Guicc. Stor.* 2. 32. Cominciarono a pigliar tanto di campo i Franzesi, che meno cosa più sostenevano gl' Italiani, che già manifestamente declinavano.

•‡ § 11. *Declinare un fóro, o simile, dicesi dai legali del Non volerlo riconoscere, e aver ricorso ad un altro. Cas. lett. Gualt.* 189. Dicono che ci è un loro statuto vecchio che bandisce di terra e luoghi chiunche ricorre al foro ecclesiastico, e declina quello di lor Signorie.

§ 12. *Declinare, è anche termine grammaticale, e vale Recitar per ordine i casi de' nomi, o i tempi, e le persone ec. dei verbi, benchè de' verbi si dice propriamente Coniugare.* lat. *declinare, inflectere.* gr. κλίνειν. *G. V.* 1. 48. 1. E però si declina il nome di Pisa in grammatica; *et pluraliter nominativo hae Pisae. Amm. ant.* 11. 5. 3. Le gramatica disputano ragione di loica, in dialettica cercano di declinare per gramatica. *Cirif. Calv.* 1. 31. Un altro bricco, o pintosto briccone, Da declinarlo pure in ablativo.

§ 13. *Declinare, si dice anche di Chi, essendo in buono stato di sanità, di roba, o simili, comincia a mancarne.*

•‡ § 14. *Per Scemare, Venir meno. Galil. lett.* 374. Dopo cinque mesi riebbi l'udito quasi che interamente, il quale ora, per l' età mi va declinando.

•] § 15. *Declinare da una domanda, o simile, vale Partirsi, Rimuoversi, o simile da quella. Guicc. Stor.* 1. 51. Erano le Firenze da ogni parte esacerbati gli animi ec., non volendo il re dalle ultime sue domande declinare.

DECLINATO. *Add. da Declinare. Abbassato, Calato.* lat. *depressus.* [gr. κατακεκλιμένος.] *Guicc. Stor.* 14. 686. Giovava questo medesimo a sostener la reputazione declinata della impresa.

• DECLINATORIO. *Add. Che declina.* lat. *declinans.*

• § *Ago declinatorio, lo stesso che Ago calamitato; così detto perchè si volge ai poli colle sue due estremità, declinando più, o meno dai medesimi, cioè deviando da essi un certo numero di gradi, che è diverso ne' diversi tempi e luoghi. Gal. Sist.* 398. Quando altro *(accidente)* non si vedesse, che quelle dell'ago declinatorio, ec.

DECLINAZIONE. *Scemamento, Declinamento.* lat. *declinatio.* gr. ἔγκλισις. *Lib. cur. febbr.* Tutte le malattie, siccome dicono i fisici, hanno quattro tempi; cioè principio, crescimento, stato, e declinazione.

‡ § 1. *Declinazione, vale altresì Il declinare nel signific. del* § 12. *Vinc. Mart. lett.* 18. Il quale *(beneficio)* egli affitta ad uno qui di Salerno, persona che è mercante, e non cura se non di cavarne frutto, e piuttosto va in ruina e declinazione.

‡ § 2. *Per Scadimento.* lat. *decrementum. Segr. Fior. Disc.* 1. 1. Per fuggire quelle guerre, che ogni dì per lo avvenimento di nuovi Barbari dopo la declinazione dello imperio Romano nascevano in Italia. •‡ *Vas. Op. Vit.* 2. 472. Quest' arte ancorachè si sia mantenuta viva insino a' tempi nostri, è nondimeno piuttosto in declinazione che altrimenti.

§ 3. *Per T. grammaticale, e vale Il declinare, nel signific. del* § 12, *la serie dei casi ne' nomi, e de' tempi e delle persone ec. ne' verbi.* lat. *declinatio.* gr. κλίσις. *Dant. Conv.* 97. Luce or di qua, or di là, in tanto, quanto certi vocaboli, certe declinazioni, certe costruzioni sono in uso, che già non furono. *Varch. Ercol.* 108. Da' gramatici si chiamano accidenti, come sono nei nomi le declinazioni, e i generi.

•‡ § 4. *Declinazione, è anche Term. della Nautica e della Geografia, ed usasi a denotare lo Sviamento dell' ago magnetico dal vero punto settentrionale. Bart. Miss. Mog. cap.* 3. In quel meridiano l'ago della bussola marinaresca senza declinazione imbrocca dirittamente il polo.

§ 5. [*"Declinazione. T. astronomico. Abbassamento, Dilungamento, o piuttosto Distanza di una stella, del Sole, o altro pianeta, dall' Equatore verso l' Oriente o l' Occaso.*] *Lib. Astrol.* Se questo volessi sapere, piglia la declinazione del grado del Sole, e serbala. *Serd. Stor.* 1. 11. Fecero le tavole delle declinazioni, dalle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine. • *Galil. Mem. lett.* 1. 174. Quella fascia che comprende le massime declinazioni dei pianeti. •] *Marchett. Not. Com.* 33. La varietà di declinazione non era osservabile, nè anche nello spazio di molti giorni.

DECLINO. *V. A. Declinazione.* lat. *declinatio.* gr. ἔγκλισις. *Franc. Sacch. rim.* E se declino Febo già trapela.

•] § 1. *E figuratam. Buon. Sat.* 12. Segno che il mondo va verso il declino.

• § 2. [*Nel numero del più, e parlando della luna, vale Le sue fasi decrescenti; quindi per similit. disse il*] *Buon. Fier.* 4. *Int.* Della Fortuna il gonfio plenilunio Di quivi a poco è vòlto a' suoi declini.

‡ DECLIVE. *Sust. Declività. Rucell. Tim.* 13 6. 409. Ci vorrebbe un geometra perfettissimo ec., il quale avesse saputo con sopranatural maestria fabbricare, e situare questi canali, e questo via col loro debito declive. *E poco appresso:* Adunque questi movimenti maravigliosi non hanno l' impulso loro dal declive, quantunque forse il declive agevoli loro, ed apra loro le vie.

DECLIVE. *V. L. Add. Declivo.* lat. *declivis.* gr. ἐπικλινής. *Red. Cons.* 1. 267. Nella parte più decliva del forame ovale la natura vi fece nascere una certa membrana. •‡ *Galil. Sist.* 141. Una superficie che dovesse esser non declive e non acclive, bisognerebbe che in tutte le sue parti fusse egualmente distante dal centro.

DECLIVITÀ, DECLIVITADE, e DECLIVITATE. *V. L. Astratto di Declivo.* lat. *declivitas.* gr. τὸ κάταντες. *Gal. Sist.* 20. Il moto si fa sempre più lento, quanto la declività è minore. *E* 140. Nell' un caso e nell' altro nasce diversità dall' essere la declività o acclività del piano maggiore o minore.

DECLIVO. *V. L. Add. Che declina all' ingiù.* lat. *declivis.* gr. ἐπικλινής. *Dant. Par.* 20. E quel, che vedi nell' arco declivo, Guiglielmo fu. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Rapide l' acque da' declivi colli ec. fero i torrenti Si satollaro. •‡ *Bocc.* 12. E certificata avea ciascuna stella declive per varie spere.

‡ § *In forza di sust. vale Luogo declivo. Segner. Mann. Nov.* 30. 3. Ma se tu l'avvezzi *(l'acqua)* ad andare per un declivo, a poco a poco si formerà un precipizio.

DECOLLARE. *Tagliar la testa.* lat. *caput abscindere, amputare, obtruncare.* gr. ἀποκεφαλίζειν. *Vend. Crist.* 3. Altri fece decollare, e altri lapidare, e altri uccidere a ghiado. • *Segner. Pred.* 5. 7. Quanta ignominia, supposto ciò, dovrà essere ad un Erode aver pubblicamente per giudice quel Battista ch' ei decollò? *(fece decollare.)*

• DECOLLATO. *Add. da Decollare.* lat. *decollatus.* gr. κεφαλοτμηθείς. *Segner. Mann. Agost.* 29. 4. A te ora sta, se ti piace, vedere quanto giustamente queste parole si adattino al gran precursore Giovanni, oggi decollato.

• DECOLLAZIONE. *Il decollare, Troncamento del capo, Decapitazione; e dicesi particolarmente del Martirio di S. Giovanni Battista.* lat. *decollatio.* gr. κεφαλοτομή. *Segner. Incred.* 2. 13. 3. Fu sulle braccia del carnefice stesso portato al luogo della decollazione a lui destinata. *Salvin. Pros. Sacr.* [*34.] Si considera la decollazione di Giovanni quale ella è, cioè vero trionfo.

• DECORARE. *V. L. Ornare.* lat. *decorare.* gr. κυδαίνειν. *Salvin. Disc.* 2. 316. Molti begli usi pose, per far risplendere, e vieppiù questa Accademia, ch' egli decorò ancora col nome di Università.

DECORATO. *V. L. Add. Ornato.* lat. *decoratus, ornatus.* gr. κεκοσμημένος. *Fir. dial. bell. donn.* 340. Veggendo un volto decorato di questa celeste grazia.

• DECORAZIONE. *Adornamento.* lat. *ornatus.* gr. κόσμησις. *Salvin. Disc.* 2. 217. Gli Stoici, quando dicevano il mondo, intendevano questo nostro, che da Pittagora il primo

ebbe il nome di *cosmos*, cioè di abbellimento e di decorazione. *E Pros. Tosc.* 1. 612. Di questa architettura dell'universo, e della sua decorazione ec., artefice e conservatore è l Amore.

DECORO. *Sust. Convenienza di essere proporzionato a ciascuno nell' esser suo.* lat. *decus, decorum.* gr. [τὸ] πρέπον. *Segner. Pred.* 26. 4. Il mondo già si è avvanzato a tanto splendore di abiti, di gioie, di gale ec., che quando ancor possedessimo doppie entrate, appena ci basterebbono a sostenerlo con quel decoro, che saria convenevole all'onor nostro. • *Car. rim.* 56. L'arte vostra, rivolta al mio decoro, Ben tutto può ec.

• § *Decoro. T. de' Pittori. Qualità dalla quale risulta quasi tutta la ragionevolezza dell'artefice nel suo operare; e consiste nel guardarsi dal mettere in opera cosa alcuna contro il verosimile, sì della materia che si rappresenta, come del luogo, del tempo, ed altri rispetti necessarii. Voc. Dis.* [115. Vero è che di certe cose ec. si permette al pittore ec. d'essere onestamente liberale, ma non già prodigo, mettendole a sproposito con evidente offesa del verisimile, e del decoro.]

DECORO. *V. L. Add. Lo stesso che Decoroso.* lat. *decorus* gr. εὐπρεπής. *Fr. Iac. Tod.* 1. 16. 11. E la tuo voce decora Mi rimetta nel mio stile *Alam. Gir.* 7. 67. Ditemi, quai fûro Le differenze che v'affannan tanto? Al parlar realissimo, e decoro [I duo guerrier si ritirar da canto.] *Lor. Med. Com.* 147. Parlando pure a quella mano gentilissima, la chiama soavissima e decora: decora, per gli ornamenti e bellezze naturali; soavissima, per lo amore e desiderio d'essa. • *Ar. Fur.* 11. 73. Nè chi ricama fece mai lavoro, Postovi tempo, diligenzia e senno, Che potesse a costui parer decoro. : *Ciriff. Calv.* 3. 129. E forse ha ritrovato ogni pendice Di questo fatto nobile e decoro. *Car. Eneid.* 5. 490. In difesa d'Eurialo a rincontro È 'l favor de la gente, e quel decoro Suo dolce lacrimar.

• § *In forza di sust. Tass. Ger.* 20. 52. Quanto apparía d'adorno, e di decoro Ne' cimieri e ne' fregi, or si calpesta.

DECOROSO. *Add. Che ha decoro.* lat. *decorus.* gr. εὐπρεπής. *Red. lett.* 6. 154. Mi dichiaro con V. S., che voglio, che tra noi sieno totalmente terminate le decorose parole di complimento. : *Bellin. Disc.* 1. 251. Ci varremo d'un altro come usato anch'esso, ma un po' più decoroso e di tutto disimpegno.

• DECORRERE. *Passare.* lat. *transcurrere, transire. Il Vocab. nella v.* CORSO.

DECORSO. [*Sust.*] *Trascorrimento, Corso.* lat. *decursus, cursus.* gr. καταδρομή. *Ott. Com. Purg.* 8. [116.] Si puote considerare in due modi; l'uno quanto al decorso del tempo, e quanto all'allegorica sposizione; e quanto al decorso del tempo, che è un dì artificiale di dodici ore, ec. : *Segner. Sant. Oraz.* 62. Que' medesimi gusti umani, i quali non son procurati nel decorso del giorno da me ec., mi lasciano asciutto, nè mi danno punto di Dio.

• § *E detto di Opera, e simile. Bert. Tert.* [*158.] Pose un lungo catalogo di verbi, che si pentiva avere nel decorso di tutta l'opera usati senza *di*. : *Segner. Parr. istr. cap. ult.* 1. Voi avrete scorto già nel decorso di tutta l'opera, come tre sono i pascoli, che dee dare a' suoi popoli il pastore sacro. •: *Bert. Tert.* 25. Do più distinta ragione dell'intenzione mia, avvegnachè a me paresse averla bastevolmente dichiarata e nell'avviso a' lettori, e in tutto il decorso dell'opera.

• DECORSO. *Add. Trapassato; opposto a Presente.* lat. *praeteritus, decursus. Gal. Sist.* 42. Essendocisi veduto per molti secoli decorsi.

• § 1. '*Per Impiegato, Speso.* lat. *impensus. Gal. Sist.* 607. Convien reiterare l'operazione, e tener minuto conto del tempo decorso, fidandosi a d'oriuoli, o d'altre osservazioni di stelle.

• § 3. *E detto di mercedi, stipendii, e simili, vale Di che uno è creditore, Il termine del cui pagamento è passato. Guicc. Stor.* 18. 95. Ma si crede giovasse, più che alcuna altra cosa, la necessità ec. di condurre quello esercito alla difesa del reame di Napoli; cosa impossibile, se prima non era assicurato degli stipendii decorsi, in ricompenso de' quali ricusavano ammettere tante prede, ec. : *Segner. Pred.* 22. 14. Quando si tratta di dare ai servi quei lor salari, benchè decorsi da lungo tempo, *non potest. Car. lett. Farn.* 1. 32. E intanto si degni di far rilassare i frutti sequestrati al sig. Antonio, acciocchè se ne possa satisfare alle pensioni decorse. •: *E lett. ined.* 1. 194. Vi restituirei il Priorato, reintegrandovi de le pensioni decorse. *E* 195. Vi si diano le vostre paghe decorse. *Magnaz. Colt.* 19. 165. Non ostante abbiano aver molto di loro stipendio decorso.

•: DECOTTACCIO. *Pegg. di Decotto. Red. lett. fam.* 2. 208. La salsapariglia annch'essa non saprà far male, purchè sia semplice, e non in un decottaccio.

DECOTTO. *Sust. Decozione.* lat. *decoctum, us.* gr. [ἀφέψημα.] *Lib. cur. malatt.* Usi per tre giorni lo decotto di aneto. *Lib. odora. donn.* Si lavi collo decotto della eruca. *E appresso:* Togli lupini, e con acqua di fontana fanne decotto forte. *Ricett. Fior.* [4. 100.] Si debbono comporre dallo speziale, allora che si hanno a adoperare, e sono [le infusioni, i] decotti ec.

DECOTTO. *Add. Bollito.* lat. *decoctus.* gr. ἀφεψηθείς. *Cr.* 6. 7. 2. L'appiorino, in vino, o in acqua decotto, dissolve la stranguria e la dissuria. • *Ruc. Ap.* [245.] Gioverati anco mescolarvi insieme ec. O la ben dolce e ben decotta sapa, O buon zibibbo.

DECOTTORE. *V. L. Fallito* lat. *decoctor.* gr. χρεωκόπος. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Son degli obblighi antichi sciorre il nodo, Rimettendo su buon di quei che forzati Cedero il loro a' decottori infidi.

•: DECOTTURA. *Decozione. Soder. Colt. Ort.* 111. Giova assai la decottura bevuta delle sue radici *(della felce)* a quelli che hanno la milza ingrossata.

DECOZIONACCIA. *Peggiorat. di Decozione. Red. lett.* 1. 307. Oh poter del mondo! il bel lavoro, che fanno nelle nostre budella quelle decozionaccie imbroghate ec.

DECOZIONE. *Quell'acqua, o altro liquore, nel quale è rimasa la sustanza della cosa, che vi s'è cotta dentro.* lat. *decoctum, decoctus, us.* gr. [ἀφέψημα] *Cr.* 6. 7. 3. Il vino della decozion sua *(dell'appio)* le doglie del ventre fatte per ventosità costrigne. : *Red. lett. fam.* 6. 93. La cina ha delle impinguative, ed in tutta la medicina non vi è decozione alcuna, più sustanziosa di quella che si suol cavare dalla cina.

§ *Per Cottura, Cozione:* lat. *coctio, coctura.* gr. ἕψησις. *Cr.* 1. 4. 6. La sublimazione, e distillazione rettifica l'acque malvagie, e similmente la decozione ec., imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia. *Alleg.* 165. Differiscon però, che quelli zuppa Mangiau nel vino, ed egli pane asciutto, Ovver biscotto in decozion di schegge.

• DECREMENTO. *Sminuimento, Scemamento.* lat. *decrementum.* gr. μείωσις. *Gal. Sist.* 223. Diminuendo sempre la velocità oltre al centro con decrementi simili agl'incrementi acquistati nello scendere. : *Rucell. V. Tusc.* 9. 3. 20. Alterano pure *(le macchie)* nella incremento, e decremento delle obumbrazioni, che esse fanno al corpo solare *E V. Alb.* 2. 9. 107. Per tal ragione, dicono i fisici, il vivere essere un moto secondo l alimento, l'augumento, e il decremento.

DECREPITÀ, DECREPITADE e DECREPITATE. *Estrema vecchiezza.* lat. *senium.* [gr. παρακμή.] *Volg. Ras.* La decrepità, cioè da sessanta anni innanzi, si trova più fredda di tutte l'altre etadi. *Cepr. Bott.* 7. 143. Quando tu ben passassi infino alla decrepità. : *Pallav. Stor. Conc.* 323. Vedevano essi la decrepità del Pontefice travagliato allora da sì spesse malattie.

• DECREPITEZZA. *' Decrepità.* lat. *extrema senectus.* gr. παρακλιζ. *Segner. Crist. instr.* 1. 15. 9. [Le cicogne non solo pascono i loro genitori già vecchi, ma gli fomentano con l'ale,] quando loro sono mancate le penne per la decrepitezza.

¶ DECREPITO. *Add. D'estremo vecchiezza.* lat. *decrepitus.* gr. ὑπέργηρως. *M. V.* 2. 58. Essendo il piovano in decrepita età ammalato. *E* 6. 46. Per la baldanza presa per la morte d'un Decrepito vecchio. *Vit. SS. Pad.* [2. 333.] Oh violenze, ch'io patisco da questo vecchio decrepito! *Red. Oss. an.* 131. Un'aquila decrepita, stata lungamente in serraglio.

• § *E per similit.:* » *Red. Ditir.* 34. Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, Imperioso, Mi passeggia dentro il cuore ».

•: DECRESCENTE. *Che decresce, Che scema.*

•: § *Luna decrescente, dicesi allorchè dopo il plenilunio va scemando di luce; ed è contrario di Luna crescente. Gal. lett. Mont. lun.* 107. Nella decrescente *(luna)* simili stellette si separano più e più, e finalmente si estinguono e si perdono.

DECRESCERE. *V. L. Scemare.* lat. *decrescere, minui.* gr. μειοῦσθαι. *Albert.* 54. In cose, che decrescano, e menomano, non è così gran guadagno. *Tass. Ger.* 20. 31. Decresce in mezzo il campo; ecco è sparito L'un coll'altro nemico omai si serra. : *Gal. Dif. Capr.* 633. In non stante decresce la piccolissima mole dell'acqua. •: *E lett. Mont. lun.* 107. All'incontro nel volger del sole, e nel decrescer la luna, torna a vedersi.

• DECRESCIMETO. *Il decrescere, Decremento.* lat. *decrementum.* gr. μείωσις. *Dial. S. Greg. Vit.* 645. Una grande moltitudine di serpenti, con una terribile serpente grosso come una trave, per il decrescimento dell'acqua nel mare discese. *Segn. Anim.* 3. 175. La ragione di ciò è, perchè ogni cosa generata ha l'augumento, lo stato e il decrescimento. •: *Segner. Pred.* 10. 6. Ora intendo donde procedano quell'ecclissi, que' decrescimenti, quelle pienezze, quelle rotondità *(della luna.)*

DECRETALE. *Propriamente Una parte delle leggi canoniche; ma noi per lo più le pigliamo per tutto il corpo d'esse leggi.* lat. *'decretale, ius pontificium, ius canonicum. Dant. Par.* 9. Per questo l'Evangelio, e i Dottor magni Son derelitti, e solo ai decretali, Si studia sì, che pare a' lor vivagni. *Lab.* 626 Siccome molto in leggi, e in decretali ammaestrati, sanno ottimamente consiglio donare. *M. V.* 3. 106. Avendo sopra ciò con grande diligenza avute molte disputazioni con altri maestri in divinità, e con dottori di legge, e di decretali.

§ *Per Decreto, Statuto canonico.* lat. *decretum, lex canonica.* gr. ψήφισμα, νόμος κανονικός. *G. V.* 8. 3. 6. Che egli facesse una nuova decretale, cioè che ponesse, che per utilità di sua anima ciascuno Papa potesse rinunziare il papato. *Pass.* 126. Quali sieno quelli peccati, che si riserbano a' Vescovi, si dimostra in una decretale di papa Benedetto XI. *Maestruzz.* 2. 65. La quale decretale non è nella moderna compilazione.

• DECRETALE. *Add. Canonico. Guicc. Stor.* 16. 119. Fece segretissimamente una bolla decretale, declaratoria che il matrimonio fosse invalido.

DECRETALISTA. *Canonista.* lat. *iuris pontificii peritus. But. Par.* 16. 2. Ostiense e Taddeo furono due Cardinali, grandi decretalisti, e scrissono sopra le decretali. *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. Dove tutti i vescovi, e gli abati, e gli altri gran prelati, che fossero decretali, furono citati, che venissero in corte. *E* 44. 1. Era grandissimo decretalista, e maestro in divinità, e fece il sesto libro delle decretali, il quale è quasi il lume di tutte le leggi, e decreti.

• DECRETALMENTE. *Avverb. Decisivamente, A modo di decreto, o Per decreto. Buon. Fier.*

DECRETARE. *Ordinare per decreto.* lat. *decernere, statuere.* gr. ἐπιψηφίζεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 56. Cotta Messalino ec. disse, doversi decretare, che degli aggravii, che fanno alle provincie le mogli, si punissero i mariti, benchè nocenti, come de' propri loro.

DECRETATO. *Add. da Decretare: Ordinato per decreto.* lat. *decretus.* gr. ἐψηφισμένος. *Fiamm.* 5. 35. O inferno, eterna prigione decretata alla nocente turba.

¶ DECRETO. *Comandamento, Ordinazione, Statuto, Costituzione, Determinazione.* lat. *decretum, constitutio.* gr. ψήφισμα. *But. Purg.* 10. 1. Decreto tanto vale, quanto cosa giudicata, diliberata e consigliata.

• § 1. *Per Atto della volontà divina per cui Iddio, secondo il nostro modo d' intendere, determina qualche cosa futura.* « *Dant. Purg.* 6. Se tal decreto l'ha certo per buon preghi non diventa. *E* 6. E' par, che tu mi nieghi ec. Che decreto del Cielo orazion pieghi. *Red.* [*son.* 6.] E i Fato in marmo il gran decreto scrisse ».

§ 2. *Decreto, dicesi anche Un libro, ove son registrate molte delle leggi canoniche.* lat. *decretum. Maestruzz.* 1. 62. La penitenzia solenne, o pubblica non è oggi in uso, e però diremo brieve di lei. È da sapere, che ella si fa con quella solennità, e modo, che si scrive nel decreto, distinzion 50 in capito.

• § 3. *Per Impero, Dominio. Dittam.* 6. 6. Al tempo suo il viver mio fu lieto, Come colui che l'Affrica ridusse Per forza, tutta sotto il mio decreto.

§ 4. *Decreto, vale anche Dottrina della legge ecclesiastica. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Ordinatamente uno udì legge, e l'altro decreto; e, come voi sapete, il decreto è di minor volume, che non è la legge.

DECRETO. *Add. Decretato.* lat. *decretus, constitutus.* gr. ἐψηφισμένος. *Dant. Par.* 1. Ed ora lì, com'a sito decreto, Cen porta la valur di quella corda. *E* 15. Suon la volontà, suoni il desio, A che la mia risposta è già decreta. • *Fir. Asin.* 149. Mi è stato decreto.

• DECUBITO. *Il giacere in letto, e specialmente per cagione d'infermità.* lat. *decubitus.* gr. κατάκλισις. *Red. Cons.* [2. 58.] Cancrene, [le quali ec. si credono comunemente] cagionate dal decubito. *Cocch. Bagn* [42. Da tutto ciò, che si è esposto finora ec., si deduce insieme, che egli è sano dubbioso (*il sito de' Bagni Pisani*) e maravigliosamente opportuno ec., per dileguare le] moleste, e pertinaci infermità, che non obbligano al continuo decubito.

• DECUMANO. *V. L. Add. Grande.* lat. *decumanus.* gr. ὑπερμεγέθης. *Segner. Crist. instr.* 1. 16. 4. E la vittoria dell' ultime tentazioni, che a guisa de' flutti decumani sogliono sull'estremo assalirci con maggior impeto.

• § [*Decumano è anche aggiunto della decima legione romana, e di ogni cosa ad essa appartenente. I soldati di questa legione si chiamavano sustantivamente Decumani.* lat. *decumanus.* gr. δεκατικός.] *Borgh. Col. Milit.* 432. Delle sue (*legioni*) furono i Sestani, ed i Decumani condotti (*Nomi delle legioni.*) *E Arm. Fam.* 19. Dicendogli uno de Cesariani in Affrica, che era veterano della decima legione, rispose che non vi conosceva i segni dei Decumani.

DECUPLO. *Nome di proporzion multiplice; e dicesi quando la maggior grandezza contiene in sè dieci volte la minore.* lat. *decuplus.* gr. δεκαπλάσιος. *Gal. Mecc.* 15. La linea F B sia decupla della B D.

•: § *Dicesi anche quando il maggiore valore contiene in sè dieci volte il minore. Nard. Liv. Pref.* 8. Presupponiamo che vadano X per fiorino, essendo quasi sempre, anco al tempo de' Romani, lo argento inferiore all'oro, in proporzione decupla.

• DECURIA. *Squadra presso i Romani di dieci soldati comandata da un decano, se di fanti; da un decurione, se di cavalli.*

: § 1. *Decuria fu detto altresì a qualsivoglia moltitudine, ordine, classe ec. ancorchè composta di più, o di meno del numero di dieci. Bass. Svet. Vit.* 1. 146. Andò (*Augusto*) riveggendo i quattro ordini de' giudici, che erano chiamate decurie.

: § 2. *E per lo Luogo ove si adunavano le dette Moltitudini, Ordini ec. Segner. Parr. instr.* 23. 6. Occupavano (*i fedeli*) il tutto; le logge, le piazze, le decurie, i palazzi, il Senato.

DECURIO. [*V. A.*] *La stessa che Decurione.* lat. *decurio.* gr. δεκάδαρχος. *Dant. Inf.* 20. Il decurio loro Si volse 'ntorno intorno con mal piglio. *But.* Chiamasi decurio da decem e curo, perchè era capitano, e cura di dieci.

• DECURIONATO. *Sust. Dignità di decurione.* lat. *decurionatus. Pros. Fior.* 4. 2. 646. I Decurionati, che erano come i Senatorati de' municipii, o città fuori di Roma, che si governavano colle proprie loro leggi, erano similmente cariche che il cittadino statuale e municipe, cioè *particeps munerum*, che era capace degli offizii, non poteva non accettare, ed erano di più onorevolezza, che lucro.

¶ DECURIONE. [*"Colui che nelle torme della Cavalleria romana comandava a dieci soldati. Onde essendo le torme di trenta cavalli, ogni torma aveva tre decurioni. In processo di tempo la torma ebbe trentadue cavalli, ed un solo comandante, il quale ritenne tuttavia il nome di Decurione.*] lat. *decurio.* gr. δεκάδαρχος. *Dittam.* 2. 6. E dietro a loro furon decurioni. : *Veger.* 66. È da eleggere il decurione ec. che sia del corpo bene adatto, e bene armato.

: § *E per simılit. e Ott. Com. Dant.* [*Inf.* 4. 383.] Qui connumera dieci demonii sotto un decurione, e scorta dell' autore ».

• DECURSIONE. *Corsa che si faceva nel circo. Baldin. Decenn.* [3. 631.] Rappresentò i costumi de' Romani antichi ne' funerali, e nella deificazione degl' Imperadori colla decursione.

• DECUSSE. *Significa la X nota del numero dieci, perchè è così incrocicchiata, dal lat.* decussare. *Borgh. Mon.* 180. Pigliassero, non le decusse, e vogliam dire la figure del diece.

• DEDALO. *Add. Ingegnoso, dal lat. daedalus. Ar. Fur.* 34. 63. Com' egli è presso al luminoso tetto, Attonito riman di meraviglia; Chè tutto d'una gemma è il muro schietto, Più che carbonchio lucido e vermiglio. Oh stupenda opra! oh dedalo architetto! *Tass. Ger.* 12. 94. E se non fu di ricche pietre elette La tomba, e da man dedala sculpita, Fu scelto almeno il sasso, e chi gli diede Figura, quanto il tempo ivi concede.

• DEDICA. *Offerta fatta altrui di cosa durevole, per attestato di ossequio,* [*gratitudine, o simile.*] *Salvin. Senof.* [5. 163] Questa colonna de' miei fratelli di latte è una dedica per tutti due. •: *Dinr. Infer. Instr.* 73. I primi danari che ritrarrete tanto dalla dedica, quanto dalla rendita di questo libro ec. è cosa convenevole che servano per rimborsar quelli che gli hanno prestati.

DEDICAMENTO. *Il dedicare.* lat. *dedicatio.* gr. καθιέρωσις. *Liv. M.* [*Dec.* 6. 6. *var.*] I parenti di Valerio furon crucciati, e sdegnati, che 'l dedicamento di così nobil tempio fosse di necessità dato ad Orazio.

: DEDICANTE. *Che dedica. Salvin. Senof.* 6. 423. Dedicarono per Abracome ed Anzia una colonna scritta a lettere d' oro; e v'eran segnati i nomi de dedicanti (*qui in forza di sust.*)

¶ DEDICARE. [*Consacrare al culto divino, Mettere sotto la protezione d' una Divinità, sotto l'invocazione d' un Santo un tempio, una chiesa, ec.*] lat. *dicare, dedicare.* gr. καθιερόω. *Filoc.* 7. 633. Riparò il vecchio tempio, con gran divozione dedicandolo a Giove. *Petr. cap.* 5. Così giugnemmo alla città soprana, Nel tempo pria, che dedicò Sulpizia.

•: § 1. *Dedicare un' opera, o un libro ad uno, vale Offerirglielo e Donarglielo mediante una lettera, o una epigrafe in principio, affine d' onorarlo, e di ottenerne la protezione.* « *Red. lett.* 1. 325. Egli mi fece l' onore di dedicarla a me. *E* 2. 183. Ho aggiunto nel fagotto uno esemplare del Corso fisico matematico del padre Francesco Eschinardi gesuita, che questo buon padre ultimamente ha stampato, e per sua gentilezza ha voluto dedicarlo a me ».

•: § 2. *Si dice anche in senso analogo Dedicare un istrumento, o una stampa. Galil. Op. lett.* 6. 40. Parendomi, anche di scorgere un non so che di pregiudiciale alla grandezza del suo nome quando io mi fussi di quello, col dedicargli il mio strumento, fatto scudo per un'opera usurpata, ho voluto ec.

•: § 3. *Dedicare un busto, una statua, o simile ad uno, vale Porre, Innalzare una statua ad uno, affine di onorarlo.*

•: § 4. *Dedicare una casa ad uno, vale Offrirgliela, Esibirgliela. Car. lett.* 2. 64. V. M. si può ricordare della servitù che io le dedicai perfin nel XLIV. *Segner. Mann. Ott.* 22. 1. Allora gli dedichiamo una intera conformità della volontà nostra con la sua. *E appresso:* Gli addimandiamo una perfetta ubbidienza, e gli dedichiamo un' intera conformità. *Galil. Op. lett.* 6. 617. Quando mi succeda vedere il Sig. Taorelli reputerò a mio guadagno e ventura il dedicargli la mia servitù.

§ 5. *'Dedicare, si usa anche in signific. neutr. pass., e vale Offrirsi. Red. lett.* 1. 337. Io me le dedico tal quale sono, assicurandola, che ella troverà in me sempre un uomo sincero. •: *Car. lett.* 6. 38. E questo anco mi sono sempre promesso da lei, per infino da ch' io me le dedicai qui per servitore. *E* 30. Le ricordo che si degni di valersi della servitù che le ho già dedicata.

DEDICATO. *Add. da Dedicare.* lat. *dicatus, addictus.* [gr. ἀνατεθείς.] *Buon. Fier.* 6. 1. 1. Col pensier, col desio, col giuramento A lui sol servo, a lui sol dedicato. : *Guicc. Stor.* 2. 62. Le chiese dedicate al nome loro, l'una appresso a Parigi, l' altra a Tours.

• DEDICATORE. *Verbal. masc. Colui che fa una dedicazione. Salvin. Senof.* [5. 123.] Leggendo adunque e ravvisando i dedicatori, ec. e vicino vedendo la Panoplia, ovvero armadura di tutto punto, fieramente si lamentava, assiso presso la colonna.

DEDICATORIA. [*Aggiunto di*] *Quella lettera, che si mette avanti all'opere, o libri ad effetto di dedicargli;* [*ed usasi per lo più sustantivamente*] lat. *epistola nuncupatoria.* gr. ἐπιστολὴ προσφωνητική. *Viv. Prop.* 106. Ma forse di ciò ne dà ec. qualche cenno il medesimo padre abate Castelli nella dedicatoria di quelle sue Considerazioni stampate ec. *Red. lett.* 1. 341. Del Vocabolario della Crusca le posso dire con certezza, ch'è finito di stampare tutto tutto, e che non ci manca altro da stampare, che la lettera dedicatoria, alcuni prolegomeni, ed alcuni indici. •: *Tass. lett.* 692. A vostro fratello furono rimandate due lettere dedicatorie, nè poi l' ho rivedute, nè so quel che si faccia della stampa. *Galil. Op. lett.* 6. 64. Per tal rispetto solo fo trattener le stampe, restandomi da determinar questo punto nel titolo e nella dedicatoria. *Dat. lett.* 171. Io ho fatto le dedicatorie e tutte e dieci. *E appresso:* Mi restano da vedere alcuni manoscritti, da riscontrare molte autorità, ed a fare le dedicatorie principale.

¶ DEDICAZIONE. [*L'azione del dedicare a Dio, o a qualche divinità un tempio, una chiesa, un altare,*] *Dedicamento.* lat. *dedicatio.* [gr. ἀνάθεσις.] *Annot. Vang.* Che venissono, e fossero alla dedicazione della statua.

•: § 1. *Si dice anche la Festa annua che la Chiesa celebra in memoria della consacrazione d' una chiesa.* « *Maestruzz.* 6. 67. Le ferie solenni, ovvero festive, sono ec.: il Natale del Signore ec., i dodici Apostoli, santo Lorenzio, e la dedicazione di santo Michele Angelo ».

•: § 2. *Dedicazione, dicesi anche L'azione del dedicare un libro, un' opera qualunque mediante una lettera, o un' iscrizione posta in principio del libro.* « *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E la dedicazione A sì sublime eroe Mandica la lettura ».

¶ § 3. [*Dedicazione, dicesi altresì la Lettera dedicatoria, che anche dicesi assolutamente*] *Dedicatoria.* lat. *epistola nuncupatoria.* [gr. προσφώνησις.] *Cas. lett.* 66. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle Storie di monsignor Bembo, le quali s'intitolavano al Doge. •: *Tass. lett.* 691. Vi prego che ec. facciate in tutti i modi stampare il dialogo della Crudeltà, e quel della Dignità colle dedicazioni che ho fatto ultimamente all'illustrissimo Patriarca di Gerusalemme.

•: § 4. *Dedicazione, vale anche l'Offerta che si fa ad uno della propria servitù, o cosa simile. Galil. Op. lett.* 6. 600. Procurerò di veder quanto prima il sig. Claudio Guidotti per farli la prima dedicazione della servitù mia.

• § 5. [*Dedicazione, dicesi anche l'Azione del consacrarsi, del darsi che uno fa a*

Digitized by Google

checchessia.] *Segner. Mann. Magg.* 10. 5. Sto che si vegga sedere al pari coi Grandi del regno; che o l'altro bene che la tua dedirazione al divio servizio ti porterà.

• DEDIGNAZIONE. *V. L. Dispregio, Disistima.* lat. *dedignatio. Segr. Fior. Pr.* [*cap. 18.*] Due cose lo fecero odioso e disprezzato, l'una esser lui vilissimo per aver guardato le pecore in Tracia; la qual cosa ec. gli faceva una gran dedignazione nel cospetto di ciascuno; [l'altra perchè ec.]

DEDITISSIMO. *Superl. di Dedito.* lat. *studiosissimus, maxime deditus.* gr. σπουδαιότατος. *Galat.* 62. Ci profferiamo alle volte a tale per deditissimi servidori, che noi ameremmo di diservire, piuttosto che servire. *Cas. lett.* 60. Ed inteso il buon animo di V. M. verso nostro signore ec. e li miei fratelli, servidori suoi umilissimi, e deditissimi.

DEDITO. *Add. Inchinato, Affezionato.* lat. *propensus, deditus.* gr. εὐκατάφορος. *Stor. Eur.* 1. 6. Dove esso pel contrario aveva quieta, e pacifica la Russia, la Pollonia, la Moravia, e la Boemia, provincie naturalmente dedite all'armi. *Ant. Alam. son.* 60. Difender non la può il clero ignorante, Dedito all'ozio, al vizio, alla pigrizia. *Vett. Colt.* 19. Il che piace non solo a chi è dedito al vino, ma ancora alle persone moderate, e sobrie.

DEDIZIONE. *V. L. Arrendimento, L'arrendersi.* lat. *deditio.* gr. ἔκδοσις. *Liv. Dec.* 1. Non disperava d'avergli con volontaria dedizione. *Bemb. Stor.* 8. 18. Prese tre castella ec., qual per forza, e qual per dedizione. ; *Guicc. Stor.* 17. 69. Andavansi in questo tempo consumando tanto le vettovaglie del castello, che già gli assediati si appropinquavano alla necessità della dedizione.

DEDOTTO. *Lo stesso che Dedutto.* lat. *deductus.* gr. ἐξαγόμενος. • *Segner. Parr. instr.* 6. 6. Più vergogna è poi l'altra scusa dedotta dal non sapere.

• DEDUCENTE. *Che deduce, Che conduce. Bocc. Com. Dant.* [6. 035. Morte comune d'ogni uomo, cioè] vizio deducente a morte.

DEDURRE. [*che gli antichi dissero anche alla latina* DEDUCERE.] *Condurre; e si usa anche neutr. pass.* lat. *deducere.* gr. ἐξάγειν. *Cr.* 6. 10. 3. Quello, che alla generazion conferisce, conviene, che abbia in sè alcuna cosa, che formi, e che deduca, e meni la spezie della pianta. *Dant. Purg.* 14. Ricomincio: tu vuoi, ch'i' mi deduca Nel fare a te ciò, che tu far non vuomi.

• § 1. *Per Accompagnare. Vit. SS. Pad.* 1. 209. Non gli accompagnòe fuori di cella, deducendoli e seguitandoli, come si suol far per riverenzia. La qual cosa veggendo li Diaconi de' Vescovi, furono scandalizzati, e dissergli: Superba cosa hai fatta di non accompagnare e deducere questi Vescovi insino a un certo termine di via.

§ 2. *Dedurre, per Trarre, o Ricavare dall'altrui operazione, o discorso, per via verisimile, alcuna notizia.* ; *Segner. Parr. instr. cap. ult.* 6. Dal che si deduce da' dotti un altro prova fortissima.

•; § 3. *Dedurre, dicesi anche figuratam. delle voci che una lingua, che uno scrittore, o un popolo piglia da un'altra lingua, o da un altro popolo; Accattare, Torre. Castigl. Corteg.* 44. Nè vorrei che temesse formarne (*delle parole*) ancor di nuove, e con nuove figure di dire, deducendole con bel modo dai Latini, come già i Latini le deducevano dai Greci.

• § 4. *E nel senso morale di Applicare. Agn. Pand.* 10. Di poi sempre meco medesimo dedussi que' suoi detti, sentenze e ammonimenti a mio proposito.

§ 5. *Dedurre, per Condursi col discorso da una cosa a un' altra.* lat. *inferre.* gr. περαίνειν. *Dant. Par.* 8. Si venne deducendo insino a quei, Poscia conchiuse: Dunque esser diverse Convien de' vostri effetti le radici.

• § 6. *Per Lavorare, o Condurre a fine, o Perfezionare. Dant. Par.* 30. Cotal qual io la lascio a maggior bando Che quel della mia turba, che deduce L'ardua sua materia terminando (lat. *deducere carmen.*)

§ 7. *Dedurre le sue ragioni, termine curiale, che vale Produrre, o Portare le sue ragioni in giudizio.* lat. *adducere.* gr. προάγειν. *Malm.* 6. 66. Perchè sempre de' innanzi si oda L'altra parte a dedur le sue ragioni.

DEDUTTO. *Add. da Dedurre. Dedotto;* [*ed è V. poetica.*] lat. *deductus.* gr. ἐξαγόμενος. *Dant. Par.* 13. Se fosse appunto la cera dedutta, E fosse il cielo in sua virtù suprema, La luce del suggel parrebbe tutta. [*Qui vale Ridotta alla forma ch'è l'artefice volle imprimerle, Condotta, Modellata.*] E 20. Ora conosce come il mal dedutto Dal suo bene operar non gli è nocivo, Avvegnachè sia 'l mondo indi distrutto.

DEDUZIONE. *Il dedurre col discorso.* lat. *ratio, rationis conclusio.* gr. ἐπιλογος. *But. Par.* 11. 1. E per queste false deduzioni gli uomini intendono alle cose mondane, vili e transitorie. ; *Bellin. Disc.* 1. 18. Resterò persuaso che l'importanza di tal deduzione meritava ogni grande, ed ogni più considerata condotta d'antecedenti.

DEESSA. *V. A. Dea.* lat. *dea.* gr. Θέαινα. *Sen. Pist.* 110. Dunque i' non voglio, che lasci, perocchè diedero a ciascuno uno Iddio, che si chiama Genuno, e una deessa, che si chiama Giuno, e questi due sono chiamati Dii di natura.

• DEFALCAMENTO. *Il defalcare.* lat. *detractio.* gr. ἀφαίρεσις. *Il Vocab. nella voce* DEFALCO.

DEFALCARE. *Difalcare.* lat. *detrahere, deducere.* gr. ἀφαιρεῖν. ; *Bellin. Disc.* 1. 85. Non sarebbero tutte a sè atte a conservare, e dovrebbesi defalcare da tutto il peso di quelle libbre, quel tanto che importasse di peso di quella materia mescolata fra esse.

DEFALCATO. *Add. da Defalcare.* lat. *detractus, deductus.* gr. ἀφαιρεθείς. *Guicc. Stor.* 10. 144. Defalcato quello, che poi avessero preso Andrea Doria, o altri ministri di Cesare.

DEFALCO. *Defalcamento.* lat. *detractio, deductio.* gr. ἀφαίρεσις. ; *Instr. Canc.* 54. Nel medesimo modo concorrano i soldati senza defalco alcuno.

DEFATIGARE. *Affaticare.* lat. *defatigare, fatigare.* gr. καταπονεῖν.

; § *Figuratam. vale Infastidire, Molestare. Salvin. Disc.* 4. 184. Non si può dire con quanta libertà ec., s'esageri contra le corruttele della curia romana; e tra l'altre cose al ricevere da ogni parte l'appellazioni, le quali ec. non approva molte volte come abusive, e fatte per vessare, e defatigare soverchiamente quelli, che meno possono.

DEFATTO. *V. L. Avverb. In fatti.* lat. *re ipsa.* gr. ἔργῳ.

• DEFENDERE. [*V. L.*] *Difendere. Guitt. lett.* 8. 19. Con esso sono io trabalsamoe, e defendrò loi e glorificrò, e impierollo di longa vita. E 30. 84. Gracissimo è defendere (*difendersi*) d'esso ec. Defenderlo non pareo affanno è.

• DEFENSIONE. [*V. L.*] *Difensione. Boez.* 6. In defensione della cattolica Fede molti libri fece. *Car. lett.* 6. [*61.*] Farò sospender la lite per qualche giorno, tanto che possa aver fatte le sue giustificazioni, in defensione dell'onore e dell'indennità mia. ; *Benv. Cell. Vit.* 1. 40. Io ripresi le parole in defensione del nuovo maestro.

•; DEFENSITRICE. *Femm. di Defensore. Gell. lett.* 4. 6. Viene questa parte irascibile, se voi considerate bene, a essere in certo modo defensitrice della concupiscibile.

•; DEFENSIVO. *Sust. Difesa. Stor. Eur.* 1. 24. Non considerando che e' poteva essere preparato col defensivo contro la forza del beveraggio (*cioè col contravveleno.*)

DEFENSORE. [*V. L.*] *Difensore.* lat. *defensor.* gr. συνήγορος. • *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 102.] Cristo, suo defensore, non l'abbandonò. *Borgh. Orig. Fir.* 190. A loro come a protettori avvocati, e defensori, ec.

• DEFENSORIO. *Sust. Difesa.* lat. *defensio. Pros. Fior.* 4. 6. 010. Nella seconda parte al capitolo 18 del suo Defensorio delle tre conclusioni, che io già lessi in libreria del mio serenissimo Padrone.

DEFERENTE. *Aggiunto d'uno de' cerchi immaginati nel cielo dagli Astronomi;* [*e più propriamente dicesi in forza d'addiettivo dei Cerchi, che si supponeva portassere il pianeta col suo epiciclo.*] *Ott. Com. Par.* 18. [373.] Quando la Luna è nell'auge del suo deferente, [allora il crescere e il discrescere (*del mare*) è molto grande.] *But.* E l'epiciclo lo cerchio, che ha nella sua circonferenza l'altezza, e la bassezza del pianeta, e tiene lo centro suo in sul cerchio deferente, e per la circonferenza del cerchio deferente si muove da Occidente ad Oriente. *Filoc.* 7. 84. Cominciò a dire ec. con che ragione il centro del cerchio portante il suo corpo (*della Luna*) allora due volte circuisse il deferente.

• § [*E anche*] *Aggiunto di alcuni vasi del corpo,* [*destinati a trasportare alcuni umori da un luogo all'altro.*] lat. *deferentia vasa. Red. lett.* 1. 110. L'ipotesi ec., che l'uova calino nell'utero per i vasi deferenti degli antichi, è in tutto diversa. E *appresso:* Questo poi a' vasi deferenti degli antichi ec., io me ne rimetto all'esperienza. E 111. Galeno fu il primo, che fece menzione di questi vasi deferenti.

DEFERENZA. *Il deferire.* lat. *obsequium.* gr. θεραπεία. ; *Salvin. Annot. Mur.* 1. 399. Lo leggono con fede, e con una certa giusta deferenza al giudizio, che ne ha fatto l'autore.

DEFERIRE. *Conformare lo suo opinione a quella d'altri per venerazione, od istimo.* lat. *conformare se.* [gr. ἐναρμονίζειν.] • *Salvin. Disc.* 6. 363. Nè io deferire alle loro opinioni metterei in soggezione di schiavitudine. *Vit. Pitt.* 100. Parrà strano ad alcuno, che Apelle tanto deferisse al volgo. •; *Sard. Stor.* 16. 648. Cristo nostro Signore vuole che si attribuisca e si deferisca tanto alla Chiesa sua, che denunzia apertamente per bocca di Santo Luca Evangelista: Chi ascolta voi, ascolta me; chi sprezza voi, sprezza me.

§ 1. *Deferire, si piglia anche per Denunziare.* lat. *deferre.*

•; § 2. *Deferire, vale anche Cedere, Condiscendere. Cor. En.* 10. 37. Al tuo valore, A la fierezza tua che tanto eccede Ne l'armi, io deferisco.

•; § 3. *Per Trasmettere. Galil. Op. lett.* 6. 004. La quale (*autorità*) interamente deferisco nella persona di V. S.

•; § 4. *Deferire, vale anche Rimettere ad altro tempo. Pros. Fior. Vett. lett.* 6. 6. 2. Tuttavia deferendo così io al vostro giudizio, deferirò ancora a pubblicare il mio al prossimo ritorno di villa.

DEFESSO. *V. L. Add. Stanco; contrario di Indefesso.* lat. *defessus, fessus.* gr. κατάπονος. *Morg.* 67. 100. Ch' io son per gli anni pur defesso, e stanco. E 68. 148. Dilettavasi a caccia andare spesso ec. Sanza temer, dagli anni pur defesso, Di freddo, o luogo difficil selvaggio.

• DEFETTARE. *Lo stesso che Difettare. Baldin. Decenn.*

•; DEFETTIBILE. *Add. Atto a mancare. Ott. Com. Purg.* 18. 828. S'altra ragione; intendi defettibile, la quale si fonda sopra posizioni non vere.

• DEFETTIVO. *Add. Lo stesso che Difettivo. Salvin. Disc.* 3. 94. In conseguenza in questa parte l'alfabeto nostro è defettivo. E *appresso:* Ma, come ho detto, l'alfabeto è defettivo, e sono più i suoni, che i caratteri. •; *Sagg. rim. Feo Belc.* 151. Ciascuno oratore alto e fervente Nel darvi loda è sempre defettivo.

• DEFETTO. *V. A. Difetto. Franc. Barb.* 158. 8. Che 'l primo scum il natoral defetto. E 010. 10. Molti han defetti, e pensieri non pochi. ; *Guitt. rim.* 1. 69. E a ciascun mendo e defetto T'ha per soccorso (*a noi*) dato Lo nostro orrato Signore.

• DEFETTUOSAMENTE. [*V. A.*] *Avverb. Con difetto, Difettuosamente. Pass.* 1. [*45.*] E così si non fa nulla, o fallo male, e defettuosamente. [*Così la stampa di Fir.* 1725.]

• DEFETTUOSO. [*V. A.*] *Difettuoso. Pass.* [*633.*] Certa cosa è, ch'ella è (*la scienza umana*) molto defettuosa. [*Così la stampa di Fir.* 1725.]

• DEFEZIONE. *Difetto, Dial. S. Greg.* 3. 4. Come se cognoscesse la sua defezione, incontanente si partì da quello casa.

DEFICATORE. *V. A. Dificatore, Edificatore. Zibald. Andr.* 134. Fu *(Saturno)* il primo deficatore, e origine degli Dei.

DEFICIENTE. *Mancante, Che finisce.* lat. *deficiens.* gr. ἐπιλείπων. *Lab.* 113. Quello avendo fatto, per che la deficiente umana prole si ristora. • *Segner. Incred.* 1. 1. Sarebbero tutti quell' albero di vita non deficiente.

• § 1. *Talora vale Che si allontana, dal latino* deficiens. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 138. Dalle mala volontà non è alcuna cagione efficiente, perciocch' alla non è altro se non come da bene deficiente (lat. *deficiens a bono.*)

•; § 2. *Talora è contrario di Efficiente, e vale Non operante, Che manca di produrre l'effetto. S. Agost. C. D.* 12. 7. Le ragioni di queste defezioni e mancamenti, conciossiacosachè non sieno efficienti, come io dissi, ma deficienti, volerle trovare, tale è come chi volesse vedere le tenebre, o vero udire il silenzio.

•; DEFICIENZA. *Voce di bassa latinità. Contraria di Indeficienza; Mancanza.*

•; DEFICIO. *V. A. Dificio, Edificio. D. Gio. Cell. lett.* 14. [23.] A cui edificheroi le celle, e a cui altri deficii necessari.

•; DEFIGGERE. *V. L. Fissare. But. Purg.* 778. Ora finge che venuto alla presenza di Beatrice ec. abbia defisso in lei li occhi.

• DEFINIBILE. *Add. Che si può o che si dee definire. Tocc. Par.* [9. Il detto fin qui prova che si possa nel definire i nomi prendere un definitivo men noto del suo, direm così, definibile.]

DEFINIRE. *Diffinire.* lat. *definire.* gr. ἀφορίζειν.

• DEFINITIVO. *Add. Che definisce, Atto a definire.* lat. *definitivus.* gr. ὁριστικός.

• § 1. *Agg. di Sentenza, vale Che termina, Che risolve. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 466. Contro questo è la definitiva sentenza di Cristo.

• § 2. *Agg. d' Uomo, vale Che vuol decidere di tutto. Salvin. Disc.* 2. 308. È tutto intento ad abbassare la presunzione dei sofisti, uomini definitivi ec., e ad insegnare il vero sapere, e la cognizione di noi stessi.

• DEFINITO. *Add. da Definire; Diffinito. Segner. Mann. Lugl.* 11. 4. In vita sua, definita con questi aggiunti, ec.

• DEFINITORE. *Verbal. masc. Che* [o *Chi*] *definisce.* lat. *definitor. Torric. Lez.* 188. Le Matematiche sono libere, e possono formarsi a beneplacito del geometra definitore.

• § *Definitore, è anche termine monastico, ed è il nome che si dà a Colui che è preposto per assistere al Generale e al Provinciale nell' amministrazione degli affari dell' Ordine.*

• DEFINITRICE. *Verbal. femm. Che definisce.* lat. *diiudicatrix, quae dirimit. Giac. Oraz.* 12. Queste due *(Atene e Sparta)* ec. quali stelle ec. lampeggiavano una per fama di Sapienza, l' altra per gloria di valore, essendo quella prudentissima, questa arbitra e definitrice delle discordie e delle guerre tra' Greci.

DEFINIZIONE. *Diffinizione.* lat. *definitio.* [gr. ὁρισμός.] *Red. Cons.* 1. 272. Questa definizione del tumore la trovo ricevuta senza controversie veruna dagli antichi, e dai moderni scrittori.

; DEFISSIONE. *Lo star fisso. But. Purg.* 32. 1. Imperocchè non può essere troppo la defissione alla contemplazione della Santa Teologia.

• DEFLETTERE. *Neutr. Piegare, Torcere.* lat. *deflectere. Gal. Sist.* 245. e 248. Altre *(onde)* posson girare alquanto la nave, o farla deflettere, diremo con l' artimone dal dritto punto orientale, or verso Greco, or verso Scirocco; altre sollevando per di sotto la carena, potrebber far che la nave, senza deflettere, solamente si alzasse e abbassasse.

DEFLORARE. *V. L.* [*Sverginare, Torre il fiore della verginità.*] lat. *deflorare, vitiare.* gr. καταισχύνειν. *Franc. Sacch. rim.* 57. Con micidii, rapine, e adulterii, Vergini deflorando in vituperii.

; DEFLORATO. *Add. da Deflorare.* lat. *vitiatus.* gr. κατῃσχυμμένος. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 10. Son pronti a dirgliela tante vedove derelitte, tante vergini deflorate, tanti pupilli dispersi.

• DEFLORAZIONE. *T. de' Legisti. Disfioramento, Sverginamento, Stupro.*

• DEFLUSSO. *Scorrimento d' umore, o simile, d' alto all' ingiù. Varch. lez.* [13. È *(la natura universale)* tutto il corpo celeste, ossia i flussi o più tosto deflussi dei corpi celesti; è in somma la cagione universale di tutte le cose.]

; DEFONTO. *Add. Lo stesso che Defunto, ma meno usato. Segner. Crist. instr.* 1. 18. 2. Quanti pochi sono coloro, che possono dire al loro genitore defonto quelle parole, che diceva il profeta a Dio. •; *E* 2. 20. 17. Purchè tirasse ciascuno a sè dalla porpora del defonto più bello squarcio, nulla affatto curavano del cadavero. *Rucell. Ap.* 251. Dico ch' allor vedrai tornar la vita A quel defonto popolo sommerso.

DEFORMARE. *V. L. Difformare.* lat. *deformare.* gr. ἀμορφοῦν. ; *Ar. Sat.* 1. Sia *(la moglie)* di buon' aria, sia gentil, non dorme Cogli occhi aperti, che più l' esser senoca D'ogni altra ria deformità deforma. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 2. In esso Cristo rimirò ec. con queste spine dover crudelissimamente venir trafitto, con quanti sputi deformato.

• DEFORMATO. *Add. da. Deformare. Castigl. Corteg.* 1. 38. Così restò un de' più belli e disposti corpi del mondo deformato e guasto nella sua verde età.

DEFORMAZIONE. *Mutazione in brutto.* lat. *deformatio.* gr. ἀμορφία. ; *Pallav. Stor. Conc.* 2. 638. Ciò sembrargli piuttosto deformazione, sprezzo alterigia, e non umiltà ecclesiastica.

¶ DEFORME. *Add. Fuor della comune, e debita forma, Sproporzionato, Brutto.* lat. *deformis.* [gr. ἄμορφος.] *Lib. adorn. donn.* Le femmine deformi, che vogliono apparir belle. *Fir. Dial. bell. donn.* 347. Se un cavallo fusse senza peli, e' sarebbe deforme.

•; § 1. *Effiguratam.* « *Cas. lett.* 70. Avendo, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini, e spezialmente i giovani, che non possono gli altri vizii più deformi. »

; § 2. *Aggiunto di voce, vale Spiacente, Non grata.* « *Bocc. nov.* 41. 2. Colla voce grossa, e deforme, e con modi più convenienti a bestia, che ad uomo, quasi per ischerno da tutti era chiamato Cimone ».

DEFORMEMENTE. *Avverb. Con deformità.* lat. *deformiter.* gr. αἰσχρῶς. *Sagg. nat. esp.* 118. Un altro ranocchio gonfiò anche egli deformemente; e dopo ch' egli ebbe gettato roba per bocca, e fatta grandissima bava, ritornato a vedere a capo di una mezz' ora, si trovò morto.

• DEFORMISSIMAMENTE. *Superl. di Deformemente.* lat. *turpissime.* gr. αἴσχιστα. *Segner. Pred.* 5. 2. Fece egli a ciascuno di essi profondissimamente radere il capo, come a tanti schiavi, e come a tanti buffoni deformissimamente troncar la barba.

DEFORMISSIMO. *Superlat. di Deforme.* lat. *maxime deformis.* gr. ἀσχημονέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fosse piccola della persona, e con volto deformissimo. *Guicc. Stor.* 2. 112. Diventati d' aspetto deformissimi, restarono inutili.

DEFORMITA', DEFORMITADE, e DEFORMITATE. *Bruttezza.* lat. *deformitas.* gr. ἀμορφία. *Franc. Sacch. nov.* 9. Non considerando ella deformità della sua persona, che era piccolissimo indice. *Maestruzz.* 1. 18. Se egli ancora per colpa sua cadesse in piccole deformità, per misericordia è sostenuto negli ordini ricevuti; ec. ma se il membro era grande, e manifesto, eziandio che sanza sua colpa l' abbia perduto, è impedito per la deformità, e scandalo. *Lib. Adorn. donn.* Donne, e donzelle per sozza deformità odiose. *Lib. Amor.* [53.] Adunque perchè la deformità dei membri, per ordimento naturale venuta [è], ec. *Fir. Dial. bell. donn.* 417. Quella quasi valle, che dalla collottola alle reni s' abbassa, vuole essere poco affonda, perciocchè alla propria deformità farebbe parere le spalle grosse.

DEFRAUDARE. *Torre, o Non dare ad altrui, per lo più con inganno* [*e per intenzione rea,*] *quel che gli si perviene,* [*o s'aspetta.*] lat. *defraudare, suffurari, fraudare.* gr. [*ἀποστερίζειν.*] *Vit. Plut.* Questo è quello, ch' io vi dicea dianzi, che voi non faceste forte niuno uomo contr' a voi medesimi per fraude, che a voi volesse defraudare.

•; § *Defraudare, vale anche Privare, Torre senza fraude.* « *Ar. Fur.* 18. 1. Benchè col rozzo stil, duro, e mal atto, Gran parte della gloria vi defraudo. *Red. lett.* 1. 292. Per non defraudare V. S. Illustriss. della dovuta cognizione ec., le mando qui ec. ».

DEFRAUDATO. *Add. da Defraudare.* lat. *defraudatus, fraudatus. Vinc. Mart. lett.* 35. Contro la volontà mia vi troverete defraudato.

• DEFRITO. *Specie di vin cotto; ed è lo stesso che Defruto.* lat. *defrutum.* gr. ἕψημα. *Pallad. Ottobr.* 18. Il defrito si dice quasi a defervendo, quando il mosto ha avuto nella caldaia un grosso bollore. [*Molti Codici hanno: Defrico. Forse la vera lezione è* defruto.]

• DEFRUTO. *Mosto che bollendo è spessato. Cr.* 4. 23. [3.] Il defruto [caroène, e sapa si fanno di mosto, perchè defruto] è detto dal bollire, quando è forte spessato.

¶ DEFUNTO. *Add. Morto;* [*e dicesi propriamente di persona.*] lat. *defunctus, vita defunctus.* gr. θανών, τεθνηκώς. *S. Gio. Grisost.* Puollo nondimeno vedere, e considerar le belle fattezze del defunto, e averne compassione. [*Qui la stampa di Firenze pag.* 27. *legge;* fattezze sue; *e non v' è la parola* defunto; *la quale per altro trovasi nella stampa di Roma pag.* 56.] *Bern. Orl.* 2. 12. 41 E stava immoto, a guisa d' uom defunto.

• § 1. *Per metaf. aggiunto di vista, vale Spento, Accecato, Perduto. Dant. Par.* 26. Di' ove s' appunta L' anima tua; e fa' ragion, che sia La vista in te smarrita, e non defunta.

; § 2. *E per Ammazzato. Dittam.* 2. 29. Mille dugento cinquantotto appunto Si conteggiava, quando Corradino Tradito fu e per Carlo defunto. • *Ang. Met.* 3. 68. Così Atteone elfin stesso e defunto Dai cacciator, che giungono, si trova. •; *Ciriff. Calv.* 2. 30. Parlami chiaro, se non che defunto Sarai qui per mie mani in un momento.

• § 3. *Defunto, agg. di Mondo, vale Inferno, presso* « *Dant. Par.* 17. Su per lo monte, che l' anime cura; E discendendo nel mondo defunto, Dette mi fur di mia vita futura Parole gravi ».

DEGAGNA. *Sorte di rete da pescare.* lat. *decagna. Cresc. Cr.* 11. 32. 4. Nelle valli *(si pigliano i pesci)* con gogolaria e degagna, con gradelle, e piccole reti. (*Così nel ms. Ricci, e in altri testi a penna.*)

DEGENERANTE. *Che degenera.* lat. *degenerans, degener.* gr. ἀγενής. *Cr.* 10. 15. 1. Alcune *(aguglie)* in un certo modo ignobili, e degeneranti, che appetono non solamente le carni vive, ma eziandio le morte. *But.* Qui le pone l autore per degeneranti dalla lor virtuose schiatta.

DEGENERARE. *Tralignare.* lat. *degenerare.* [gr. ἐκτρέπεσθαι.] *Bocc. nov.* 93. 10. Nobile uomo fu il tuo padre, dal quale tu non vuogli degenerare. *Stor. Eur.* 3. 21. Degenerando da' suoi passati ec., ha dato a' Normanni sì gran parte del nostro regno.

; § 1. *E per metaf. Segner. Crist. instr.* 1. 20. 21. Come dunque voléte voi darvi vanto di suoi figliuoli, se tanto degenerate da' suoi andamenti.

§ 2. [*E pure*] *per metaf. dicesi anche da' frutti, e delle piante. Cr.* 11. 11. 4. I semi più avaccio tralignano, degenerano, e imbastardiscono ne' luoghi umidi, che nei secchi. • *Castigl. Corteg.* 1. 53. I rampolli de' quali *(alberi)* sempre s'assomigliano al tronco, e se qualche volta degenerano, procede dal mal agricoltore.

•; § 3. *E in signif. att., vale Far degenerare.* lat. *degenerare. Soder. Cult. Ort.* 183. Nati i semi *(della medica)* e cresciuti un quarto di braccio, non è lecito prima toccarla col ferro, ma con un rastrello di legno e con le mani nettarla, perchè se le levin dinanzi l'altre erbe che la degenererebbero.

DEGENERATO. *Add. da Degenerare.* lat. *degener.* gr. ἀγενής. *Stor. Eur.* [1. 1.]

Digitized by Google

Ne' seguenti [400.] anni, [o circa] lo governarono [l'imperio,] degenerato da sè medesima. Morg. 28. 113. E veramente dal suo genitore Nuo è questo figliuol degenerato.

DEGENERAZIONE. *Il degenerare.* lat. *degeneratio* gr. ἐκτροπή. *Dant. Conv.* 188. Qui s'intende viltà per degenerazione, la quale alla nobiltà s'appone.

DEGNAMENTE *Avverbio. Giustamente, Meritamente.* lat. *iuste, merito, iure optimo.* gr. ἀξίως. *Bocc. nov.* 48. 7. Pensando a niuna persona più degnamente, che a costui, potersi donare. *Dant. Par.* 32. L'altissimo lume Degnamente convien che s'incappelli. *G. V.* 10. 67. 2. Fu sanza colpa di quel peccato degnamente punito.

DEGNANTE. *Che degna.* lat. *affabilis, comis.* gr. εὐπροσήγορος.

DEGNANTISSIMO. *Superl. di Degnante; Umanissimo, Cortesissimo.* lat. *humanissimus, benevolentissimus.* [gr. χρηστότατος.] *Medit. Arb. cr.* [6.] Nel secondo frutto ripensi la benignissima, e degnantissima condiscensione, e inchinamento a noi miseri peccatori.

DEGNARE. *Dimostrare con gentil maniera d'apprezzare altrui, e le cose sue, e particolarmente gl'inferiori; e si usa anche nel sentim. neutr.* lat. *benevole se gerere, humaniter* [*tractare.*] gr. φιλανθρωπίαν παρέχειν. *Pass.* 212. Sogliono dire quelle cotali persone, le cui usanza ella schifa: ella non degna sì basso, e le pare essere sì grande, che le viene schifo delle sue pari. *Petr. canz.* 17. 9. Ella non degna di mirar sì basso. *Lib. son.* 37. E ch'io non sia da te per lei degnato. *E appresso:* Degna, e di', come suoi: addio, Piovano. ‡ *Pres. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 311. Non mi rinchiudo nè mi ristringo, come i più fanno; che non degnano se non un certo genere di persone.

• § 1. *Coll'ausiliare Avere. Vit. S. Gio. Batt.* 180. E ringraziare Dio di sì grande dono, e beneficio, che avea degnato di dare a' servi suoi. *Omel. S. Greg.* 9. 91. Chi avrebbe degnato di andare a lei?

§ 2. *Per Giudicar degno, dicevole; Compiacersi per benignità, e cortesia: e in questo senso s'usa anche neutr. pass.* lat. *dignari, non gravari.* gr. ἀξιοῦν. *Bocc. nov.* 42. 18. Pensando che voi qui alla mia povera casa venuta siete, dove, mentre che ci rame fu, venir non degnaste. *Petr. canz.* 12. 2. Onde il Motore eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra. *E* 12. 2. Non guardar me, ma chi degnò crearme. *Pass.* 211. La buona sì è, quando altri non degna di sottomettersi alla viltà del peccato. *Dant. Purg.* 30. Come degnasti d'accedere al monte? *Bern. Orl.* 1. 18. 51. La terra il re Agrican lasciò stranarlo, Chè non volle degnarsi d'ammazzarlo. *Cas. lett.* 3. Supplico V. M. che si degni d'odirlo colla sua benignità solita. *E* 6. Faccia quel tanto, che ella si degnerà comandargli.

‡ § 9. *Degnare uno per amico, o simile, vale Accettarlo per tale; e dicasi di persona superiore ad inferiore. Car. lett. ined.* 3. 243. Dopo che V. S. Reverendissima m'ha degnato per suo parente, io me l'ho proposta per padrone, e per padre. •*E lett.* 1. [*92.] Prometteti che, degnandomi per amico, le risponderò con ogni sorta d'offizio.

¶ § 4. *Per Far degno.* lat. *dignum reddere. Dant. Purg.* 21. Se voi siete ombre, che Dio su non degni, Chi v'ha per la sua scala tanto scorte? *But.* [*Inf.* 21. 498.] Che Dio su non degni; cioè: se voi siete anime, che Dio non vi faccia degne d'essere in vita eterna, [perchè andate?] *Franc. Barb.* 17. 19. Quel sir Amor, che in forme Facesse lei di quel pregio degnare (*qui forse per esser degno.*) ‡ *Cas. canz.* 4. 4. Quel vero amor dunque mi guidi, e scorga, Che di nulla degnò sì nobil larmi.

• § 5. *E in signific. neutr. pass. col terzo caso, per Mostrarsi di facile abbordo.* lat. *benevole, humaniter se gerere. Segner. Crist. instr.* 3. 30. 3. Curvandosi come principe a chi nè pure merita il nome di cavaliere, e degnandosi come a nobile a chi gode appena la sorte di mercatante.

§ 6. *Per Ricevere quello, che è offerta, propriamente da persona inferiore. Malm.* 3. 63. E acciò stremata non gli sia la vita, Non dice pur: degnate; o a ber gl'invita.

•‡ § 7. *Degnare dell'onore de' templi, vale Venerare ne' templi come Divinità. Ovid. Simint.* 1. 193. La quale (*Bacco*) se tu non degnerai dell'onore de' templi, tu lacerato, sarai sparto in mille luoghi.

‡ DEGNATO. *Add. da Degnare, in senso di Fatto, e Renduto degno.* « *Petr. son.* 12. Che fosti a tanto onor degnata allora ». • *Polit. canz.* 1. 8. Alto, e moschioso faggio, Che sei stato degnato a tanto bene.

DEGNAZIONE. *Il degnare.* lat. *benevolentia, humanitas, dignatio.* gr. φιλανθρωπία. *Vit. SS. Pad.* [1. 92. *ver.*] Conseguentemente la 'ncarnazione essere a lui possibile, ma in tal modo, che la sua degnazione, e umiltade in prender carne non menomasse però la degnità della sua deitade. *Coll. SS. Pad.* [9. 19. 42.] Questa fu grazia di divina provvidenza con degnazione.

DEGNEVOLE. *Add. Che degna.* lat. *affabilis, comis, humanus.* gr. φιλάνθρωπος, χρηστός. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Chè Sirone è signor molto degnevole. ‡ *Recell. V. Tib.* 2. 11. 246. Gli atti degnevoli e le maniere soavi e grate accrescono, non tolgono stima. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 312. Facendomi così degnevole, umano, comune, e popolare.

• DEGNEVOLMENTE. *Avverb. In modo degnevole. Magal. lett.* [*sc. 147.] Le mosche, e le zanzare, che pure così familiarmente, e degnevolmente ci favoriscono.

• DEGNIFICARE. *Degnare, Far degno. Lor. Med. Com.* 118. In quella parte che degnifica la lingua, nella quale ha scritto, pare che più presto riservi le laude alla materia, e che la lingua abbia fatto l'ufficio d'istrumento.

DEGNISSIMAMENTE. *Superlativo di Degnamente.* lat. *iustissime.* gr. δικαιότατα. *Medit. Arb. cr.* [74.] Il quale degnissimamente tanto dee esser più onorato, quanto maggiormente egli ec.

DEGNISSIMO. *Superl. di Degno.* lat. *dignissimus.* gr. ἀξιώτατος. *Alam. Gir.* 7. 112. Se non vi componeva questa voglia Di cosa udir, che mai nè poi nè prima Simile ad essa raccontar si soglia, In prosa alta degnissima e di rime. • *Pecor. giorn.* 12. *nov.* 1. Sì come uomo degnissimo dello imperio.

DEGNITA, DEGNITADE, e DEGNITATE. *Astratto di Degno.* lat. *dignitas.* [gr. ἀξία.] *Pass.* 182. Per la eccellenzia, e per la degnità dell'uffizio al quale Iddio l'elesse. *E* 186. In questo sta la degnità, e l'eccellenzia della Vergine Maria sopra gli altri Santi. • *Car. rim.* 49. Ma di più degnitate Son io, Io son del cielo La prima meraviglia.

• DEGNITA. *Assioma, Massima, rendendo italiano il sentimento della parola greca Assioma; ma non si userebbe* lat. *effatum, axioma.* gr. ἀξίωμα. *Varch. Lez.* 609. Fra quelle proposizioni grandissime che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloquii, ovvero profati, e i Toscani principii, o veramente notizie prime; e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime.

• DEGNITOSO. *Lo stesso che Dignitoso. Vit. S. Domitil.* 300. Ogni pietra preziosa Avanzava il suo bel viso; Ogni perla degnitosa Soverchiava il fiordaliso: Ben parea nel Paradiso Colta quella rosa bella.

¶ DEGNO. *Add. Meritevole; ma par che abbia in sè alquanto più di forza.* lat. *dignus.* gr. ἄξιος. *Bocc. Introd.* 51. Di quanto onore le frondi di quella eran degne, e quanto degno d'onore facevano chi n'era meritamente incoronato. *Petr. son.* 9. O d'ogni reverenza, e d'onor degna. ‡ *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. L'ebbe per degno d'esser provato in sua camerata. *Varch. Stor.* 11. 369. Cosa barbara in vero, e degna di grandissimo biasimo.

• § 1. *E in mala parte. Dial. S. Greg.* 3. 28. Mandògli dicendo quello ch'egli era degno d'odire. ‡ *Fir. As.* 77. Lo incerto accidente, e contrario al primo instituto non può far degne di colpa le sue intenzioni.

‡ § 2. *Degno di fede, vale Che merita che si presti fede a ciò che egli dice.* « *Bocc. Introd.* 99. Siccome io poi da persone degne di fede sentii ».

‡ § 3. *Degno, si dice anche delle Cose che meritano d'essere approvate, lodate, ascoltate, ec. Segner. Pred.* 18. 4. Di grazia, attenti a quest'ultima osservazione, ch'è la più degna.

‡ § 4. *Degno, significa talora assolutam. Che ha in sè egregie qualità, Che è degno di stima. Petr. son.* 27. S'acqueti omai il cor vostro afflitto, E cerchi uom degno, quando sì l'onora. *Dav. Scism.* 29. Quando il famoso Teologo, santo uomo, degno Vescovo, canuto vecchio forní di parlare, quattro ec. presentarono un altro libro.

‡ § 5. *Col dativo.* « *Dant. Inf.* 2. Me degno a ciò nè io, nè altri il crede ». • *Amm. ant.* 294. Si vede che 'l corporale diletto non è cosa degna alla nobiltà dell'uomo. *Guitt. lett.* 36. 83. Quelli che sono qui consolati, non sono degni alla tua consolazione.

• § 6. *Pure col dativo per Comparabile. Gr. S. Gir.* 14. Lo martirio di questo secolo non è degno alla gloria che gli amici di Dio avranno in cielo.

§ 7. *Per Conveniente.* lat. *conveniens, decens.* gr. πρέπων. *Bocc. nov.* 49. 18. Degno cibo da voi il reputai. *Dant. Purg.* 11. Laudato sia 'l tuo nome, e 'l tuo valore Da ogni creatura, com'è degno Di render grazie al tuo dolce vapore. *Petr. son.* 49. Miserere del mio non degno affanno.

§ 8. *Per Eccellente, Di grande affare, Di ragguardevole condizione.* lat. *eximius, egregius, dignus.* gr. ἐξαίρετος. *Dant. Purg.* 9. Così 'l maestro; e quella gente degna: Tornate, disse. *But.* Quella gente degna, cioè l'anime, che sono dette di sopra, che erano fatte degne della grazia di Dio. ‡ *Petr. canz.* 3. 3. Deh qual amor sì licito o sì degno; Quai figli mai, quai donne Furon materia a sì giusto disdegno? *E canz.* 29. 7. Quel che in altrui pena Tempo si spende, in qualche atto più degno, O di mano o d'ingegno ec., si converta.

• § 9. *Aver a degno, vale Degnare, Non isdegnare. Franc. Sacch. rim.* [8.] Che se pietosi versi tiene a sdegno, Forse ch'e' tuoi avrà ancora a degno.

• § 10. *E in forza d'avverbio. Guitt. lett.* 8. 9. E io sì con voi doglio, del dolce amico, non già della ragione di vostra doglia, ma di voi che dolete, tutto non degno (*cioè* tuttochè non degnamente.)

DEGRADARE. *Lo stesso che Digradare.* lat. **degradare.* [gr. ἀτιμοῦν.] *Guicc. Stor.* 19. 942. Furono Alfonso ec. degradati, e dati alla corte secolare.

DEGRADATO. *Add. da Degradare.* lat. *de gradu deiectus. Maestruzz.* 1. 27. Nota, che 'l Vescovo non può restituire il degradato, ma solo il Papa.

DEGRADAZIONE. *L'atto del degradare.* lat. *dignitatis spoliatio.* « *Magal. lett. scient.* [*131.] Era il discorso della solenne degradazione de' bruti da animali sensibili a pari insensibili automati, o oriuoli. •‡ *Guicc. Stor.* 9. 165. Concorrendo allo spettacolo della degradazione, e del supplicio non minor numero d'uomini, che il dì destinato a far l'esperimento d'entrar nel fuoco.

•‡ DEGUSTARE. *V. L. Gustare. Mor. S. Greg.* 28. 37. Cominciano a degustare quello che nell'altra vita avranno di gaudio.

¶ DEH. *Interiezione deprecativa, cioè, che s'adopera in pregando.* lat. *ah, oh, quaeso, per Deum.* gr. πρὸς Διός. *But. Inf.* 21. 2. Deh è interiezione, che significa deprecazione, ed esortazione. *Bocc. nov.* 2. 6. Deh, amico mio, perchè vuo' tu entrare in questa fatica? *Dant. Purg.* 5. Deh perchè vai? deh perchè non t'arresti? *Petr. son.* 232. Deh non rinnovellar quel, che n'ancide.

§ 1. *Talora è Interiezione esclamativa.* lat. *vah, proh.* gr. φεῦ. *Bocc. nov.* 4. 9. Deh perchè non prendo io del piacere, quando io ne posso avere? *E nov.* 25. 9. Deh quanto mal feci a non aver misericordia del Zima mio?

§ 2. *Talora è Interiezione garritiva. Bocc. nov.* 72. 9. Deh andate, andate: oh! fanno i preti così fatte cose?

• § 3. *Talora è Interiezione interrogativa.* « *Petr. canz.* 3. 3. Deh quale amor sì licito, o sì degno, Quai figli mai, quai donne Furon materia a sì giusto disdegno »? *Bocc.* 90. Deh o schernuccia tu, tenendo con ragione non ispe-

gbevole laberinto; nel quale ora onde tu eschi entri, e ora onde se'entrata eschi; or pieghi tu cerchio maraviglioso di divina simplicitade?

§ 4. *Deh, per lo stesso che Ma.* lat. *sed, verum. Lab.* 229. Deh che dich'io? l'armata del re Ruberto, qualora egli la fece maggiore, tutta insieme concatenata ec. a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata.

•; § 5. *Talora equivale a Di grazia.* lat. *rogo, quaeso. Omel. S. Greg.* 2. 40. Se alcuno potente mandasse ad invitare qualunque povera persona, deh! che farebbe quello povero, se non che si goderebbe d'essa invitazione?

• DEICIDA. *Quegli che, quanto è per sè, è ucciditor di Dio. Segner. Crist. instr.* 2. 3. 14. Per altro egli fu vero deicida, come pur deicida è ogni perverso, il quale ec. *Pros. Fior.* 2. 179. Chiamando col nome di amico quell'empio ec., per l'opera infame, di sconoscente, di traditore, di deicida?

• DEICIDIO. *Morte intentata contro Dio. Segner. Crist. instr.* 2. 12. 17. L'strumento, per cui si effettuò questo deicidio, fu quelle donne amata da voi più che Dio stesso.

• DEICOLA. *V. L. Cultor di Dio. Vit. SS. Pad.* 1. 14. Lo chiamavano deicola, cioè uomo di singolar devozione.

• DEIETTO. *V. L. Dibassato, Abbietto, Avvilito, Umiliato.* lat. *deiectus.* gr. καταβληθείς. *Cavalc. Pung.* 40. E però conchiude Cristo, che chi s'umilia fia esaltato, e chi si esalta fia umiliato, e deietto. *E* 22. Non è di cristiano perfezione, e religione abbondare di beni temporali, ma più presto d'essere deietto. *S. Gio. Grisost.* E tu per questa cosa ec. possa li cuori nostri dissoluti costrignere e riducere a conoscimento di sè, e l'anime deiette, e che giacciono a terra, rilevare a stato di virtù. •; *Tratt. Spir.* 23. Amate che siano poveri per spirito e volontà deietti e sprezzati.

• DEIEZIONE. [*V. L.*] *Abiezione Dial. S. Greg.* 3. 4. Come se cognoscesse la sua deiezione, in continente si partie da quella casa. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 57. Per la deiezione, nella quale venne quando questa Fede lasciò.

DEIFICAMENTO. *Il deificare* lat. *apotheosis.* gr. ἀποθέωσις. *Ott. Com. Inf.* 7. [107.] Questa deificamento attribuiscono ['elli a loro, perchè fu alcuno trovatore] d'alcune arti, siccome Esculapio la medicina, Vulcano la fabbrica.

•; DEIFICANTE. *Che deifica.*

¶ DEIFICARE. *Annoverar tra gl'Iddii.* lat. *Deum efficere, in Deorum numerum adscribere.* gr. [ἀποθεοῦν.] *Guid. G.* Vollero che tutti gli huomini credessero, che Belo fosse deificato. •; *Tass. lett.* 3 182 Contentatevi d'avermi coronato, senza voler deificarmi.

• § 1. *E neutr. pass. Reputarsi simile a Dio.* « *Cavalc. Discipl. spir.* [17. *var.*] E non è grandissima ingiuria a Dio, che l'uomo, il quale è creatura, quasi deificandosi, dea a sè l'onore, che solo si conviene a Dio »?

§ 2. *E neutr. pass. per Esser beatificato, o glorificato. Filoc.* 1. 13. Colui, che per deificarsi sostenne, che di lui fosse fatto sagrificio sopra la grata.

: § 3. *Deificare, in signific. neutr. pass. vale talora Divenir divino, beato. Salv. Oraz.* 2 55. Fruiva quella dolcezza, o quel giubilo che scota l'anima, che si deifica, e s'imparadisa alla fine.

: § 4. *Deificare, per similit. vale Accarezzar grandemente, Fare oggetto di ogni pensiero, Fare come oggetto di culto. Ott. Com. Inf.* 2. 92. La quarta cosa è, che molta ingiuria ne fa a Dio (elli deifica il ventre in luogo di Dio,) e del Tempio dello Spirito Santo suo lago (*qui accenna al* quorum Deus venter est *di S. Paolo.*)

: § 5. *Deificare una cosa, o una persona, vale Renderla di perfezione come divina. Cor. lett.* 2. 24. Non tanto per li miracoli del suo felicissimo ingegno, quanto per la perfezione di quelle virtù, che le deifica l'animo. •; *Teol. Mist.* 87. Il qual vero bene drizzando l'affetto della mente, e congiungendo la mente a Dio eterno, deifica la mente a sè unita.

•; § 6. *Deificare, vale anche Esaltare, Glorificare. Car. Com. canz.* 279. Questa canzone è scritta in genere dimostrativo, non sola mente per lodare, ma per celebrare e deificare la casa di Francia.

DEIFICATO. *Add. da Deificare.* lat. *Deus effectus.* gr. θεωθείς. *Dittam.* 3. 1. Dove i due frati Castore, e Polluce Deificati ciascun si disegna. *Fr. Iac. Tod.* 5. 20. 2. Nè la mente può cantare: Sentomi deificata. *Teol. Mist.* [82.] Ordinati in Dio, e tutti deificati, e fatti Iddii per l'unità dell'amore.

DEIFICAZIONE. *Il deificare.* lat. *deificatio.* gr. θέωσις, ἀποθέωσις, θεοποίησις. *S. Agost. C. D.* Non si crederebbe Scipione, che la vergogna d'una laudabil donna per la deificazione si potesse tanto mutare ec., che la potessono inchinare ad esaudir li suoi cultori con tali onori. *But. Par.* 6. 1. Proculo Iulo disse al popolo, che gli era apparito Romulo, e detto gli avea la sua deificazione.

DEIFICO. *Add. Divino, Che tien del divino.* lat. *divinus.* gr. θεϊκός, θεῖος. *Lib. Viagg.* V'è il luogo, dove furono trovate le deifiche, e sante reliquie, cioè la santissima Croce. *Ott. Com. Par.* 27. [592. Giove innamorato d'Europa ec.,] lasciata la deifica forma, si mostrò essere un bellissimo giovenco. •; *S. Bonav. Specch. Vit. spir.* 122. O parole deifiche, e più penetrative, che ogni coltello di due punta!

DEIFORME. *Add. Che ha forma divina.* lat. *deiformis.* gr. θεοειδής. *Dant. Par.* 2. La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno ci portava. *But.* Cioè del regno di vita eterna, del quale regno Iddio è forma, e però si dice deiforme.

• DEISCERE. *Aprirsi, Spalancarsi. Voce Latina da non usarsi che per necessità di rima sdrucciola.* lat. *dehiscere. Sannaz. Egl.* 12. E' ti parrà che 'l ciel voglia deiscere.

• DEISMO. *Dottrina del Deista. Magal. lett.* [*At.* 38. Non così il Deismo (chiamiamolo così.) Esso va già d'accordo, che Iddio ci è ec.]

• DEISTA. *Colui, o Colei, che ammette un Dio come primo principio dell'universo, ma non riconosce nessuna religione rivelata. Magal. lett.* [*At.* 38. I Deisti no; sentiranno tonare, eh egli è Iddio, che dubbio? ma ei tuona per suo gusto.]

¶ DEITA, DEITADE, e DEITATE. *Divinità,* [*Essenza, Natura divina.*] lat. *deitas.* gr. θεότης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. Molti furono, che lui dissono esser mago, la sua deità negando in tutto. *Nov. ant.* 77. 1. Pensossi, che divolgarausar la scienza si era menomar la deitade. *Amet.* 3. La quale tante fiate, Quant' io veggio onde, tante son costretta Di mio padre onorar la deitade *Dant Par.* 1. Che partorir letizia in sulla lieta Delfica deità dovria la fronda Peneia.

• § *Talora si prende anche per lo stesso che Dio.* « *Serm. S. Ag. D.* Sono queste tre persone una concordia, una volontà, una divinità, e una deità ».

DEL. *Quasi* DI EL, *che in vece di* IL *usata fu da' più antichi, onde si formano le particelle* DELLO, DELLA, DELLE, DELLI, e DEGLI, *che nell'usarle con apostrofo, o accorciate, seguano la regola, e forma che si è detto in* Dalla; *e vedi ciò, che si è detto in* DE' *coll' apostrofo a suo luogo. E segno del secondo caso. Franc. Sacch. nov.* 2. Pervenne alla porta del palazzo del Re. *Bocc. nov.* 27. 19. Tutto il lor desiderio hanno posto, e pongono in spaventare con romori, e con dipintore le menti degli sciocchi. *E g.* 2. *f.* 2. Assai volte già ne potete aver veduti, io dico delli re di scacchi. *E nov.* 77. 4. Coloro, ne'quali è più l'avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati. *Lab.* 329. Io aveva colla fronte bassa, siccome coloro, che il loro fallo riconoscono, ascoltato il lungo parlare dello spirito. *Cr.* 4. 21. 1. Approssimandosi il tempo della vendemmia, da apparecchiare, e acconciar sono le tina.

• § 1. *Talora accenna convenienza. Bocc. g.* 2. *n.* 2 Dicendo, questo non essere della fede che aveva in lui. *E nov.* 50. E tutto questo è del dolor mio (*cioè non è conveniente al dolor mio, alla fede ec.*)

• § 2. *Nota usi. Bocc. nov.* 2. Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e molte delle altre comperâr sopra quelle *E appresso* Acciocchè noi possiamo insieme, all'onore di Dio, e del vostro, vivere, e ultimamente morire. *E g.* 1. *n.* 1. Il domandò il santo frate di molte altre cose, delle quali di tutte rispose a questo modo (*cioè, di tutte le quali.*)

• § 3. *Dello, usato in luogo di La. Bocc. g.* 3. *n.* 4. Diessi a far sua della roba (*cioè la roba*) d'ogni uomo, e massimamente sopra i Turchi. *Vit. S. Gio. Batt. P. N.* E anche ti dico, signor mio, che quanto alla volontà mia fosse, non vorrei vedere della morte tua (*cioè, la tua morte.*) *Pass.* 288. La qual cosa ci si manifesta apertamente, se ci rechiamo a mente delle cose dette di sopra.

• § 4. *Dello, e Della, in vece di Per lo, o Per la. Gr. S. Gir.* 67. Della latina, ch'egli bee, vende ciò, che egli bee, e accatta riposarsi son uopo *Bocc. g.* 9. *n.* 5. Io tanta posta entro della spesso veder costei, che egli non lavorava punto.

• § 5. [*Del, premesso ai nomi che indicano tempo, vale Nel.*] *Bocc. g.* 10. *n.* 5. Io voglio del mese di Gennaio, che viene, appresso di questa terra un giardino pieno di verdi erbe *Cr.* 2. 13. [24.] Si seminano i lupini ne'campi lavorati, e nelle vigne del mese d'[*Agosto.*] *E* [*num.* 25.] Poi del mese d'Ottobre con le zappe gli tagliano, e pongonli ne' solchi.

• § 6. *Per Con, o Con lo ec. Pass.* 22. Cristiano del sangue di Cristo ricomperato, e mondato. *E* 269. L'umiltà non può esser vinta; perocchè dello forte invigorisce, delle infermità rinforza, della povertà arricchisce, del danno cresce, e della morte rivivisce.

• § 7. *Per Al. Dant. Inf.* 2. 34. Perchè se del venire io m'abbandono (*cioè s'io mi abbandono al venire*). *E* 115. Poscia che m'ebbe ragionato questo, Gli occhi lucenti lagrimando volse; Perchè mi fece del venir più presto.

: § 8. *Del, in certe locuzioni si pone tra due nomi, il primo de' quali fa le veci d'addiettivo, e serve ad esprimere la qualità del secondo. Fir. Disc. an.* 9. Acconsenti il semplice dello istrice. • *Sold. Sat.* 3. [28.] Ma quel frugol del figlio di Laerte. *Dav. Scism.* [21.] Abbracciavano per iscampo questa favola del nuovo vangelo.

• § 9. *Del, per Di. Cavalc. Att. Apost.* 103 Temendo li marinai pure di perire, procurarono pure del fuggire.

• § 10. *Usosi anche Degli per ripieno. Bemb. Pros.* 1. 11. Io, questo che esso dice, ho già udito dire a degli altri (*cioè da, o ad altri.*) *E* 19. Il che fecero assai sovente ancora degli altri poeti di quella lingua, e sopra tutti Giraldo Brunello (degli altri, *cioè* altri.) *E* 39. Alle nostre composizioni tale forma, e tale stato si dia, che elle piacer possano in ciascuna età, e ad ogni secolo, ad ogni stagione esser care; sì come diedero nella latina lingua a'loro componimenti Virgilio, Cicerone, e degli altri; e nella greca Omero, Demostene, e di molti altri, ai loro.

: § 11. *E così pure Delle Ep. Ov. Rem. Fior.* 12 204. Ma tu dirai che pur dell'altre sono degli amanti talor cortesi, e pie.

• § 12 *Del, e Della, per Dal, o Dalla. Bocc. g.* 4. *fin.* In piè si levò, e della testa si tolse la laurea. *Salv. Avvert.* 1. 0. 2. 17. Tintillani, che del suo nascimento ha perduto le sue ragioni, ed è divenuto un vocabolo.

• § 13. *Nota elissi. Borgh. Tosc.* 221. Sentendo Toscana, e vedendo antichità e potenza, senza pensare più oltre, la fanno subito delle 12 (*cioè* una delle 12 città della Toscana.)

• § 14. *Della. Notisi che a' nomi delle femmine si usa preporre articolo e segnacaso, anche segnendo il cognome, e senza fine di distinzione, o d'eccellenza. Vit. S. Domitil* 209 Giugnemmo all'isola Ponziana, la quale nobilitòe la stanza della Flavia Domitilla, nobilissima vergine.

: § 15 *Del, e Della, per Tra.* lat. *ex, inter. Guid. G.* 2. 3. O gentilissima delle Donne, io umilemente voglio essere vostro marito.

DELATORE. *Colui che riferisce in giudizio gli altrui falli; Spia.* lat. *delator.* gr. συκοφάντης. *Fir. Disc. an.* 110. Con queste parole fece fine il filosofo al suo ragionamento, avendogli per quel dimostrato, quanto i signori si debbano guardare dagl'inganni degl'invidi delatori.

Digitized by Google

• DELAZIONE. *T. de' Legali. Accusa segreta.*

; DEL CERTO. *Posto avverb., vale Certamente. v.* CERTO, *avverb.* § 1.

• DEL CHIARO. *Posto avverbialm., vale Chiaramente, Certamente, Di Chiaro. Varch. Ercol.* Dite voi cotesto per immaginazione, o pure lo sapete del chiaro?

DEL CONTINOVO, o DEL CONTINUO. *Posti avverbialm., vagliono Continuamente.* lat. *assidue.* gr. ἐντελεχῶς, συνεχῶς. *G. V.* 6. 77. 2. Quella *(campana)* del continovo sonava di dì, e di notte. *Pass.* 360. Ancora dalla parte di fuori sono cagioni di sogni l'arti, gli uffici, i lavorii, e ogni mestiero, o traffico che si fa del continuo con istudio, e con sollecitudine. ; *Bellin. Disc.* 1. 89. Si rifaccia egli o momento a momento del continuo, o si lasci passare qualche gran parte del dì senza rifarne punto o pochissimo.

• DELEGANTE. *Che delega. Segner. Parr. istr.*

¶ DELEGARE. *T. de' Legali. Deputare.* lat. *delegare.* gr. ἐπιτρέπειν τινί τι.

• § *Riferito alla cosa, vale Commettere, o Rimettere, al modo de' latini che dicevano* · delegare manus, negotium, ec. » *Ar. Fur.* 43. 114. L'Imperator ne qua, nè là si piega, Ma la causa rimette alla ragione, E al suo parlamento la delega ».

DELEGATO. *Add. da Delegare; e dicesi al Giudice, che è deputato dal Principe al giudicio d'una causa particolare, e al Giudice della causa commessa.* lat. *delegatus.* gr. πεμπτός. *G. V.* 12. 42. 2. Impetrasse in corte di Papa, o appo altro Legato, lettera o privilegio di giudice delegato in sua causa. *Maestruzz.* 2. 40. Puote il delegato iscomunicare di scomunicazione maggiore coloro, i quali partecipano nel favellare collo scomunicato da lui? *E* 2. 41. Quel medesimo creda del giudice delegato, se già probabilmente non si dubitasse della sua autoritade.

DELEGAZIONE. [*T. de' Legali. Commessione, Facoltà data ad alcuno di poter esaminare, sentenziare, ec.*] lat. *delegatio.* gr. ἐπιτροπή. *Dav. Scism.* 24. Non le fu ammesso, se ella non mostrava della delegazion loro rivocamento.

• DELERE. *V. L. Cancellare. Lib. son.* 5. Parce pur condimeno, a dite dele Ogni rugo inver me, nuovo Dantista. •; *Filoc.* 7. 321. E se gran parte de' peccati del tuo suocero per costui ec. deleta non fosse.

• DELETO. *V. L. Add. Distrutto. Bocc. Amet.* [90.] I quali poi che [con lui] miseramente nel campo Piceno furono deleti.

DELETTABILE. *Add. Dilettabile. a Corale. Espos. Simb.* 8. 446. Nelle creature ha l'uomo esercizio di temperanza in ciò, che sono belle, e delettabili. *Esp. Pat. Nost.* 35. Amore è più delettabile a nostra natura che altra cosa. •; *Lett. Rom. G. Cr.* Le mani sue, e le braccia delettabili al vedere.

DELETTABILISSIMO. *Superl. di Delettabile; Dilettabilissimo. Guitt. lett.* 3. Dee esser cosa delettabilissima, e giocondissima sopra tutte ottime cose.

• DELETTAMENTO. *Dilettamento, Dilettazione.* lat. *delectatio.* gr. τερπωλή. *Fr. Iac. Tod.* 6. 18. 14. O fiume vivo di delettamento, Che lavi ogni fetore, e dai conforto.

• DELETTANTE. *Che diletta.*

• DELETTARE. *V. L. Lo stesso che Dilettare. Maestruzz.* 2. 41. 7. Se alcuno fa questo per intenzione di delettare ec., sarà chiamato lusingatore. *Guitt. lett.* 3. 16. Non è già da delettare, a bel dire ciò che delettoso appellan tali.

•; § *E neutr. pass. Medit. Arb. cr.* 31. Que' ch'eran venuti per vedere e delettarsi della sua passione.

DELETTAZIONE. *Dilettazione.* lat. *delectatio.* gr. τέρψις. *Maestruzz.* 2. 33. Tre cose sono quelle, per le quali si empie il peccato mortale: per suggestione, per delettazione, e per consentimento.

• DELETTO. *V. L. e A. Scelta. Guitt. lett.* 6. 9. Deletto ho mestieri: seguendo dirò ampiamente.

• § 1. [*Per Scelta, e*] *Leva di soldati* [*in servizio dello stato.*] lat. *delectus militum. Segr. Fior. disc.* 6. 30. Intendendo il Senato romano come la Toscana tutta aveva fatto nuovo deletto per venire a' danni di Roma. ; *E Art. guerr.* 1. 19. Sendo per tanto necessario *(per la guerra)* prima trovare gli uomini, conviene venire al deletto d'essi, che così lo chiamavano gli antichi; il che noi diremmo scelta. *E* 26. Deletto vuol dire torre i migliori d'una provincia, e avere potestà d'eleggere quelli che non vogliono, come quelli che vogliono militare.

• § 2. *Per Discernimento. Bern. Orl.* 1. 27. 6. Vedete se l'intendon sanamente, Se il lor giudicio ha prudenza, e deletto?

• § 3. *Per Diletto,* [*ed è pure V. A.*] *Guitt. lett.* 3. 16. Molti uomini sono servi di volontà, bestiale vita alleggendo, seguendo diletto corporale. *E* 13. 28. E maggiormente credo deletto razionale ec. che cosa altra.

• DELETTOSO. *V. A. Dilettoso. Guitt. lett.* 3. 16. Non è già da delettare, e bel dire ciò che delettoso appellan tali. *E* 13. 27. Sarà buono, e delettoso, e magno via più che non era.

DELFINO. [*Mammifero marino carnivoro frequente in quasi tutti i mari; ed havvene di più specie.*] lat. *delphinus, delphin.* gr. δελφίν, δελφίς. *Tes. Br.* 4. 3. Delfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell'acqua, e sono stati di quelli, che sono saltati di sopra delle navi, e volentieri seguiscono le navi, e le boci degli uomini, e non vanno se non a molti insieme. *Dant. Inf.* 22. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll' arco della schiena, Che s'argomentin di campar lor legno. *Red. lett.* 2. 176. Il cervello di daino è una gentil cosa, molto saporita, e molto sana, e molto migliore del cervello del porco, e della vitella, per non dir di quello del delfino, che a mio giudizio, è migliore di tutti quanti i cervelli.

§ 1. *Delfino, per simili. Gobbo.* Lat. *gibbus.* [gr. *κυρτός.*] *Malm.* 9. 33. Un gobbo suo compagno, un tal delfino, Che alle borse piuttosto, che nel mare, Tempesta induce. •; *Ciriff. Calv.* 3. 73. Il buon destrier quegli fu mortò sotto ec. Cagiò di quel delfin, gobbo, scrignuto, Brocante, ch'era alla question venuto.

§ 2. *Delfino,* [*era*] *anche Titolo del possessore d'un principato di questo nome in Francia;* [*che si soleva dare*] *di mano a mano al primogenito del Re. Segn. Stor.* 10. 266. Enrico il Delfino, partito di Nerbona, volse l'esercito a Perpignano. *E* 267. Era Pandolfo stato più anni in Francia in servizio di madama Caterina, moglie del signor Delfino. *E appresso:* Erasi fermato il re Francesco a Mompelieri nella ritirata di monsignore il Delfino.

§ 3. *Delfino, per Uno de' pezzi, onde si giuoca a scacchi.*

§ 4. *Delfino,* [*in termine d'astronomia si dice d'*] *Una delle costellazioni boreali.* lat. *delphin.* •; *Tass. Mond. cr.* 2. 60. E la Saetta accesa Di cinque stelle, e l'Aquila superba; E 'l guizzante Delfino.

DELIBARE. *V. L. Gustare, Assaggiare.* lat. *delibare, degustare, libare.* gr. ἀπολείβειν. *Petr. son.* 160. Doppia dolcezza in un volto delibo. ; *Ar. Fur.* 10. 47. E come se la gloria de' beati Nel mortal corpo parte si delibi.

• DELIBATO. *Add. da Delibare. Assaggiato.*

•§ *Per Offeso, Violato.* lat. *vitiatus, offensus.* gr. βεβλαμμένος. *Salvin. Disc.* 2. 361. Si contraccambia e si compensa il lieve danno della delibata onestà con un'altra maggiore, e più grave onestà nel soccorrer l'amico.

DELIBERAGIONE. *Lo stesso che Deliberazione.* lat. *deliberatio.* gr. συμβούλευσις. *Stat. Merc.* S'addomandino le rappresaglie con consiglio, deliberagione, e dichiaragione de' cinque suoi.

; DELIBERAMENTO. *Il deliberare, Deliberazione.* lat. *deliberatio. S. Ant. Confess.* Questo è mortale quando è con deliberamento della ragione, e quivi pone il suo fine.

•; DELIBERANZA. *V. A. Liberazione. Tratt. ben viv.* 21. Elli attendono e desiderano la morte, sì come fa buono operaio e lavoratore suo pagamento ec., a' pregiam sua deliberanza.

3 DELIBERARE. *Liberare. Veges.* 163. E così si delibera la cittade, e la torre s'abbandona. *Dav. Scism.* [78.] Così deliberati furono il protettore dal fratello, e la moglie dall'emolo *(li avea fatti morire.)*

• § 1. *Per Destinare. Fir. Asin.* 266. Se egli le deliberava il premio della bellezza.

; § 2. *E per Concedere, Accordare per via di deliberazione. Guicc. Stor.* 9. 402. La qual cosa perchè, per le necessità di Cesare, gli succedesse più facilmente, interponeva *(il Pontefice)* l'autorità sua con gli Elettori dell'Imperio, e con le terre Franche, che nella dieta di Augusta non gli deliberassero alcuna sovvenzione.

• § 3. *Per Risolvere, Stabilire, Determinare, e simili. Pecor. g.* 1. n. 1. Si deliberò portare questa giugu. *Car. lett.* [1. 28.] Il Cenami si deliberò che dispensassimo la giornata tutta sul monte predetto. ; *e Segn. Stor.* 2. 61. In questa notte o la città andrà tutta a sacco, e ferore, e nulla si delibererà fuori delle leggi ». *Guicc. Stor.* 17. 33. Nè dimandare questo più per sè, che per altri, ma avere bene deliberato di non prendere più, senza questa autorità, pensiero alcuno.

¶ § 4. *Per Consultare.* lat. *deliberare, consultare.* gr. συμβουλεύειν. *Segn. Stor.* 2. 33. Mi pare ec. che nella nostra consulta s'abbia a deliberare, se noi dobbiamo viver liberi, o in servitù.

• § 5. *Deliberare una richiesta, o simile, vale Prendere una risoluzione intorno ad essa. Ceff. Dicer.* 20. Noi avemo ferma speranza che ec. voi delibererete per tale modo la nostra richiesta, che fia laude di Dio, onore della vostre persona, e consolazione del comune.

• DELIBERATAMENTE. *Avverb. Deliberatamente. Cavalc. Med. cuor.* 6. Ogni uomo che all'ira consente, e deliberatamente odia il suo prossimo, o Iddio, è in stato di dannazione.

• DELIBERATARIO. *Term. de' Forensi. Colui al quale fra più concorrenti è aggiudicata la roba, allogato un lavoro, o simile.*

• DELIBERATISSIMO. *Superlat. di Deliberato. Tass. lett.* 411. Io sono deliberatissimo di far questo viaggio.

; DELIBERATIVA. *Potenza dell'animo di deliberare. Ott. Com. Inf.* 9. 157. Pongono questi Serpenti intorno delle tempie e del capo, a significare che questa eresia velenosa, e empia, prima prende la immaginativa che è dinanzi, poi la deliberativa, che è in mezzo; ultimo la memoria ch'è di dietro.

DELIBERATIVO. *Add. Termine rettorica; aggiunto d'uno de' generi del dire.* lat. *deliberativum* [gr. συμβουλευτικός.] *Segn. Rett.* 16. Questa arte ec. abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale, e dimostrativo. Nel deliberativo s'appartiene persuadere, o dissuadere.

DELIBERATO. *Add. da Deliberare; Determinato, Statuito.* lat. *constitutus, statutus.* gr. κατασταθείς, ταχθείς. *Guicc. Stor.* 14. 674. La fama della guerra deliberata dal Pontefice ec. *E* 19. 132. La guerra in Puglia, cosa deliberata con sentimento comune. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Seguitarem l'andata fuor di porta, Per la consolazion deliberata.

• § 1. *Deliberato, vale anche Che ha risoluta, Che è fermo in un proponimento. Morg.* 1. 12. Noi sofferrem, ma siam deliberati Da un fanciullo non esser governati.

•; § 2. *Di qui il modo proverbiale A uomo deliberato non bisogna consiglio; che vale: È superfluo il consigliare colui, che è risoluta di fare a suo senno alcuna cosa. Cecch. Mogl.* 1. 1. A uomo deliberato non bisogna consiglio. *Gell. Err.* 3. 3. Da poi che tu sei deliberato, e all'uom deliberato non giovan i consigli; a servirti.

DELIBERAZIONE. *Il deliberare,* [*Consultazione, Esame sopra un partito che si ha da prendere.*] lat. *deliberatio,* [*consilium.*] gr. συμβούλευσις. *Bocc. nov.* 98. 52. E d'altra parte chi avrebbe Tito senza alcuna deliberazione, possendosi egli onestamente infignere di vedere, fatto prontissimo [a procurar la propria morte?] *Stat. Merc.* Con consiglio, deliberazioni e comune concordia delle due parti.

• § 1. *Per Risoluzione, Partito preso*

Bocc. nov. Fra sè deliberarono di doverla pigliare e portarla via, ed alla deliberazione seguitò l'effetto.

• § 2. *Deliberazione, parlando di lavori, vale l'Atto di allogarli. Vas. Vit. Pitt.* Si trovò alle deliberazioni, che si fecero della sala grande di palazzo.

•; § 3. *Deliberazione, si piglia anche per Liberazione.* lat. *liberatio. S. Bern. Pist. in Gio. Cell.* 212. Certo di queste cose molto mi conforta quello ricco, il quale negli tormenti disperato della sua deliberazione, pregava che fosse annunziato a'suoi fratelli. *Filoc.* 6. 270. Ti priego per quell'amore, che già mi portasti, che la nostra deliberazione affretti.

• DELIBERO. *Add. Libero, Leggiero di peso.* lat. *expeditus. Sen. Pist.* 17. Povertà è cosa delibera, e sicura.

; DELIBRARE. *Lo stesso che Delibrare. Buon. rim.* 78. Costei pur si delibra lumdosita, e selvaggia ec. E 'l sangue e libra e libra Mi svena, e sfibra.

DELICAMENTO. *Delicamento, Delicatezza, Diletto. Albert.* 63. Ebbi con meco cantori, e cantatrici, e tutti i delicamenti de'figliuoli degli uomini.

• DELICANZA. *V. A. Delicatezza. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 142. [*var. let.*] La delicanza, e l'adornamento delli vestimenti molto fa isvanire. E 144. Impossibile cosa è che a Dio piaccia chi si vestà e in delicanza si diletta.

¶ DELICATAMENTE. *Avverb. Lo stesso che Delicatamente.* lat. *delicate.* gr. [*ἁβρῶς.*] *G. V.* 10. 141. 2. Dilettavasi in delicatamente vivere, e della donna.

• § *Parlandosi delle opere dell'arte, vale Pulitamente, Gentilmente* « *Sagg. nat. esp.* 137. Vi facemmo delicatamente accennare all'intorno un graffio ».

• DELICATELLO. *Dim. di Delicato. Aggiunto di persona alquanto delicata.*

•; § *Delicatello, vale anche Alquanto lezioso, Smancioso. Copp. Rim. burl.* 2. 49. Veggio a lume talor visi da topo Far con certe atti le delicatella, Che sembran proprio l'Asino d'Esopo.

DELICATEZZA. *Lo stesso che Delicatezza.* lat. *mollitudo, delitiae* gr. *τρυφή. Bocc. Vit. Dant.* 229. Onde vengono i vestimenti, gli ornamenti, e le camere piene di superflue delicatezze [*"cioè di masserizia, od altro da persona delicata.*] *Marg.* 12. 22. Ove son or le mie delicatezze? Ove son or le mie compagne oneste? [*"Intendi: il mio viver da delicata persona*] *Red. Cons.* 1. 141. Nè con altri sciroppi medicinali, nè con altri giulebbi, che per delicatezza comunemente vengono e essere adoprati ne'brodi [*"cioè per soverchia morbidezza di costume.*] ; *Salvin. Disc.* 2. 513. Capitani valorosissimi come un Annibale, un Alessandro, delle grandi fatiche di guerra sofferentissimi, pur non poterono sostenere, quegli nelle delizie di Capua, questi ne' conviti e nelle delicatezze dell'Asia.

; § *Per Riguardo, Moderazione, Temperanza. Pallav. Stor. Conc.* 1. 743. E benchè questa impratendenza dal Vicario di Cristo non esercitata con forza d'armi, ma con pacifica giurisdizione ec. non tolga, ma cresca vigore, e riputazione al Concilio; tuttavia, perchè si vegga con quanta delicatezza il Papa usasse di questa medesima giurisdizione, aggiugnerò ec.

DELICATISSIMO. *Superl. di Delicato.* lat. *delicatissimus. Fir. As.* 225. Ancor penetrò il mio naso quell'odor di cennamo del suo delicatissimo corpo. *Red. Ins.* 82. Aperti i nostri delicatissimi [*cioè sommamente squisiti*] marzolini di Lucardo, molto sovente si trovano bacati nella più interna midolla.

¶ DELICATO. *Delicato,* [*Soave al tatto, Morbido, Liscio; contrario di Ruvido*] lat. *delicatus.* gr. *ἁβρός. Fir. As.* 76. Egli pur tocchi, non che batta, la tua delicata, e bianca pelle. •; *Ar. Fur.* 7. 11. Spargeasi per la guancia delicata Misto color di rose e di ligustri. E 19. 13. In questo mezzo un cavalier villano Feri con una lancia sopra mano Al sopplicante il delicato petto.

; § 1. *Delicato, vale anche Piacevole al gusto, e dicesi singolarmente de'cibi scelti*

Vocabolario.— 2.

ed esquisiti. Bocc. Vit. Dant. 41. Li delicati (*cibi*) lodava, e il più si pasceva de'grossi. *Ricett. Fior.* 4. 105. I giulebbi degli Arabi sono appresso a'Greci una sorta di quelle bevande soavi e delicate, che essi preparavano per la sanità.

; § 2. *Delicato, talora vale Leggiero. Sagg. nat. esp.* 227. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti que'corpi dove si è mirmara.

•; § 3. *Delicato, per metaf. si trasporta alle delizie e a' costumi.* lat. *mollis, delicatus. Vit. Pitt.* 46. Quadrava però quel titolo per eccellenza alla vita delicata ch'egli teneva.

; § 4. *Delicato, vale anche Che è dedito alle delizie, alla mollezza. Salvin. Disc.* 2. 150. Direi loro ciò che ec. disse il morbido e delicato filosofo Aristippo.

; § 5. *Aggiunto di Colle, o simile, vale Ameno, Delizioso.* « *Petr. cap.* 4. Giace oltre, ove l'Egeo sospira e piagne, Un' isoletta delicata e molle ». « *Ar. Fur.* 6. 20. Culte pianure e delicati colli, Chiare acque, ombrose rive, e prati molli.

•; DELICATUCCIO. *Dim. di Delicato; Più che delicato. Filic. lett. fam.* 301. Il mio (*orecchio,*) che per altro è delicatuccio, non ne sente lesione.

¶ DELICATURA. *Delicatezza.* lat. *mollitudo.* ; *Tass. Dial.* 1. 5. Tra boschi e nella villa la delicatura e pulitezza non lascia desiderare. E 23. Le madri sogliono esser così tenera de'figliuoli che agevolmente potrebbero in soverchia delicatura allevarli.

; § 1. *Per Gusto delicato, squisito.* « *Car. lett.* 2. 148. [Avete dimostrato ec.] delicatura, e splendore in voler pitture, scultura, cose intagliate di nobil disegno, e suppellettili di cose preziose ».

• § 2. *Per Arredi di lusso. Cor. Long. Sof.* ['98.] Ciò fatto, si misero in via con molti cavalli, con salmeria, con palafrenieri assai, agli sposi, e con altra delicature assai.

; § 3. *Per Maniera dolce di operare, Grazia, o simile. Rucell. V. Tusc.* 4. 1. 124. Allora gli atomi del fuoco iscostano d'insieme con una certa delicatura quella parti assiderate, e divenute d'un pezzo.

• DELICATUZZO. *Dim. di Delicato; Delicatella, Troppo delicato. Taglin. lett.* [*scient.* 270.] Altre delicatuzze donne, di nobil sangue ec., patiscono per li mantovani odori.

• DELICAZIONE. *Forse quasi deligazione, cioè Scioglimento della mente dai vincoli del corpo; ovvero forse quasi deliquazione, che è deliquio, o abbandono, e propriamente estasi. Dial. S. Greg.* 4. 7. Vide per una delicazione di mente tutto il mondo raccolto quasi sotto uno razzuolo di Sole.

• DELIMARE. *Figuratam. Rodere, Consumare.* lat. *erodere.* gr. [illegible]. *Franc. Sacch. rim.* 62. Ma altro caso è qual che il cor delima Che non è a seguir di donna altruto.

• DELINEAMENTO. *L'atto di delineare, e l'Abbozzo e Schizzo formato con lineamento. Baldin. Voc. Dis.* [28.] Calco è qual delineamento, che vien fatto sopra la carta, tela, o muro nel calcare.

; § *E figurat. Rucell. Tim.* 14. 6. 513. Nella divina mente prima sono esse cagioni dell'esemplare e del modello astratto, cioè del delineamento, che fa Iddio da se medesimo di tutte le cose fattibili.

DELINEARE. *Disegnare, Rappresentare con linee.* lat. *delineare, deformare.* gr. *καταγράφειν. Red. lett.* 2. 163. Ho messo uno di quei miei ritratti, che agli anni passati il sig. N. N., mio signore, fece delineare in same dal famoso Tempesti (*qui propriamente intagliare.*)

§ *E figuratam. Descrivere. Red. lett.* 2. 24. La mano non può esprimere quello, che sente il cuore, le tenerezze e la devozione del quale è impossibile il delinearle.

DELINEATO. *Add. da Delineare.* lat. *delineatus.* gr. *καταγεγραμμένος. Red. Ins.* 60. Vi mando qui la figura delineata a capello nella loro grandezza naturale. E *Oss. an.* 33. Come sta delineato nella tavola decimasesta.

• DELINEATORE. [*Verb. masc.*] *Che* [*o Chi*] *delinea. Salvin. Buon. Fier. Introd.* 4. I pittori da' greci erano chiamati *ζωγράφοι,* cioè delineatori, *e* disegnatori d'animali.

•; DELINEAZIONE. *L'azione del delineare, e L'effetto di quest'azione. Magal. lett. Ateis.* 74. Nel vedere quei rami così senza aprirgli, m' aspettava un'accurata delineazione della deliziosa villa di Longino. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Or che tutti i lavori della natura sien come delineazioni e figure che dimostrano alcuna cosa di Dio, e' ha qui appresso luogo più conveniente dove rapportarlo.

DELINQUENTE. *V. L. Chi delinque, Malfattore.* lat. *delinquens.* gr. *πλημμελῶν. Fir. Disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienza, contra ogni preparamento, e consenso del delinquente, suole scoprire i suoi pensieri. ; *Ross. Svet. Vit.* 1. 167. Dubitava che pigliandolo a difendere, non togliesse alle leggi un delinquente.

DELINQUERE. *V. L. Peccare.* lat. *delinquere.* gr. *πλημμελεῖν. Dant. Purg.* 33. Nel quale un cinquecento dieci, e cinque Messo di Dio anciderà la fuia, E quel gigante che con lei delinque. *But.* [*Inf.* 33 814.] Con lei delinque, cioè con lei pecca, e falla.

DELIQUIO. *Svenimento, Mancamento.* lat. *deliquium.* gr. *λειποθυμία.* « *Red. Cons.* [1. 54. Questi dolori non solamente non vollero mai cedere ec., anzi col crescere dell'età si son fatti più fieri, producendo ansietà di respiro], agitazione, strettezza, e deliquii di cuore.

; § *Per Eclisse. Salvin. Georg. l.* 2. Del Sole i varii deliquii, E gli affaticamenti delle stelle (*il latino ha: defectus solis*).

DELIRANTE. *Che delira.* lat. *delirus, delirans.* gr. *παράφρων. Seguer. Pred.* 23. 12. Tutti egli usi per curar quella delirante.

DELIRARE. *Esser fuori di sè, Aver perduto il discorso, Farneticare.* lat. *delirare.* gr. *ληρεῖν, μαίνεσθαι. Dant. Inf.* 11. Ed egli a me, Perchè tanto delira, Disse, lo 'ngegno tuo da quel, ch' e' suole? *But.* [*Inf.* 11. 309.] Tanto delira, cioè esce del solco, cioè si svia. *E Par.* 1. 2. Delirare è dal solco della verità uscire, come esce lo bue del solco, quando impazza, e non è obbediente al giogo. « *Tass. Ger.* 14. 17. E, benchè or lunge il giovane deliri, E vaneggi nell' ozio, e nell'amore, Non dubitar però ec.

DELIRIO. *Il delirare, L'esser fuori di sè.* lat. *delirium.* gr. *παραφροσύνη. Seguer. Pred.* 1. 1. Oh cecità! oh stupidezza! oh delirio! oh perversità!

•; DELIRO. *Sust. V. poetica. Lo stesso che Delirio. Menz. rim.* 2. 337. O perchè certo con maggior delirio La cotea idolatrò gente superba E la lor colpa a voi fruttò martiro.

DELIRO. *Add. Pazzo, Fuor del senno.* lat. *delirus.* gr. *παράφρων. Petr. canz.* 6. 2. Ogni delira impresa, e ogni sdegno Fa 'l voler lei soave. *Dant. Par.* 1. Gli occhi drizzò ver me con quel sembiante Che madre fa sopra figliuol deliro. *Lab.* 159. Ora io non t'ho detto, quanto questa perversa moltitudine sia golosa, ritrosa, ambiziosa, invidiosa, accidiosa, iracunda, e delira?

¶ DELITTO. [*Trasgressione più o men grave della legge.*] lat. *delictum.* gr. *ἁμάρτημα. Segn. Stor.* 9. 244. Stimarono, che il giudizio divino avesse loro a quel tempo riservato la pena de' loro commessi delitti. « *Ar. Fur.* 14. 69. Cominciò andar le notte cogli amanti, Indi coi ladri, e fare ogni delitto.

•; § [*Talora si piglia anche per Trasgressione della legge divina, e religiosa, cioè per Peccato; ed in questo senso nel plurale esce anche in A.*] « *Vit. S. Ant.* Non ti ricordare, o Signore, de' delitti della mia gioventù ». •; *Camg. Rist.* 122. Colla ginocchia onde ec. Remission delle cinque delitta, Ch' i'ho commesso a tutte l'ore chero.

; DELIVERAMENTO. *Il Deliverare. Bus.* 20. E come, e 'l modo che fu a tale deliveramento.

• DELIVERARE. *V. A. Deliverare. Brunett. Or. per M. Marcell., estate nella Tor. del Barberini.* Veramente che quanto a Cesare fossimo in alcuna colpa d' umano errore, tuttavia non siamo prosciolti, e deliverati per lui.

DELIVRARE. *' V. A. e poetica. Scioglere.* lat. *solvere, dissolvere. Franc. Barb.*

Digitized by Google

53. 15. Potrai dir, che qui chiudo Sette maniere d'ingrato esto livro, Delli quai mi delivro, Mettendo i minor pria, e' maggior poi.

• § *Per Risolvere. Buon. Fier.* 5. 4. 15. A voi Giovi il riperlo a delivrar del meglio.

DELIZIA. *Preziose, e rare dilicatezze, e morbidezze sì di vivande, come d'arnesi, e altre dilettevoli cose.* lat. *delicium, deliciae.* gr. τρυφή. *M. V.* 1. 4. Usavano dissolutamente il peccato della gola, i conviti, le taverne, e delizie colle dilicate vivande. *Sen. Pist.* Io amo meglio, che fortezza mi tenga in sua guarre, che 'n sue delizie. *Coll. SS. Pad.* [1. 5. 5.] Le ricchezze, e le delizie del mondo, e tutta dilettanza. *Dant. Purg.* 20. Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima. *E Par.* 31. E s'i' avessi in dir tanta divizia, Quanto ad immaginar, non ardirei Lo minimo tentar di sua delizia. *Pass.* 40. Gli uomini, che sono avvezzi agli agi, e alle delizie, e a' diletti della carne ec., temono di partirsi ec. •: *Salvin. Disc.* 1. 7. Si è fatta *(la polvere del tabacco)* particolarmente delizia delle sacre e delle ritirate persone.

•: § 1. *Delizia mia, e simile, dicesi per vezzo al Soggetto che si ama con calore; che più spesso dicesi Amor mio. Fir. Luc.* 2. 4. E però hai a far meco tutto quello che piace a te, delizia e struggimento dolcissimo dell'anima mia innamorata.

§ 2. *Avere in delizie, vale Amare moltissimo, Tener caro, Pregiare.* lat. *in deliciis habere.* [gr. ὑπερφιλεῖν.] *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Chi giovin stolto, troppo amico a Bacco, L'ebbe in delizie, e Venere con esso.

•: § 3. *Tenere una persona come una delizia, vale Farne gran conto, Averle tutti i riguardi possibili.*

•: § 4. *Delizia, si piglia anche per Attrattiva. Salvin. Pros. Tosc.* 5. 50. Non dispiacque talora il verso sciolto al Chiabrera, che tanta seppe alla maniera greca andar dietro, e i poeti di quella nazione con forbito giudicio imitare, e le loro delizie nel dolcissimo nostro idioma trasportare.

•: DELIZIALE. *Add. Delizioso. Magal. lett. scient.* 98. Tra l'etichette deliziali della Casa Ottomanna, vi è quella, che il Gran Signore pigli il caffè tre volte il giorno.

DELIZIANO. *V. A. Add. Delizioso. Franc. Sacch. rim.* 53. Che pare il paradiso deliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 18. Come si dice in questo frutto del paradiso deliziano, che ha in sè le virtù di tutte l'erbe, e piante.

• DELIZIARE. *Render delizioso. Baldin. Decenn.* Rivoletto d'acqua cristallina, la quale ec. scorreva a deliziare quel luogo.

• § *Deliziare, neutr. e neutr. pass., vale Goder delizie.* lat. *deliciis frui.* gr. [*τρυφερεύεσθαι.*] *Segner. Mann. Sett.* 19. 3. Son giunti *(alcuni Santi)* a godere tra le ignominie, a gioir tra le infermità, e deliziar tra i rigori di penitenza. *E Dic.* 4. 3. Quantunque [l'atto di glorificarsi ne' reprobi sia passato, e] sia passato anche l'atto di deliziare, contuttociò [il merito di patire per atti tali ec. non è in essi passato.] •: *Parol. Crist.* Vieni, anima mia, ec. Vieni, e siedi co' Santi miei e deliziare e giocondare nel regno mio.

DELIZIOSAMENTE. *Avverb. Con delizie.*

DELIZIOSISSIMO. *Superl. di Delizioso.* lat. *delicatissimus, amoenissimus.* gr. τρυφερώτατος. *Red. annot. Ditir.* 9. Villa ec. deliziosissima non solamente per le cacce de' daini, ec., [ma ancora per i vini preziosissimi che produce.] *E Esp. nat.* 3. Nella città di Firenze confessano esser rinati gli antichi deliziosissimi orti dei Farsi.

DELIZIOSO. *Add. Pieno di delizie.* lat. *delicatus.* gr. ἁβρός. *Lab.* 130. Acciocchè, vedova, alle spese del pupillo posse più lungamente deliziosa vita menare. *S. Gio. Grisost.* [138.] Dove sono gli giuochi, e gli stormenti, e gli spettacoli, le turbe de' fanti, de' donzelli, gli deliziosi conviti, [e tutta la loro vana, e disordinata letizia?] *Red. Esp. nat.* 89. Le corna tenere *(de' cervi)* son deliziose nelle mense de' grandi.

•: § 1. *Delizioso, vale anche Dedito alle delizie, Molle, Effeminato. Guicc. Dec.* 7. In che non solo nocciono alla città, perchè si allevano, sè e i figliuoli suoi, deliziosi.

• § 2. *E in forza di sust. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 163. Sappiano questi deliziosi, che se elli vogliono ora godere, e avere festa, piangeranno in eterno. *E* 174. Anche di questi deliziosi, come sono crudeli, dice Amos profeta.

• DELLO, DELLA, DELLI, DEGLI, DELLE. *V.* DEL.

• DEL MIRACOLO. *Aggiunto di una specie di susine. Dav. Colt.* 183. L'altra turba de' perniconi, romani, diaccinoli, del miracolo, catelani, amoroe ec. non se ne cura, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

• DEL PALESE. *Posto avverbialm., vale Palesemente. G. V.* 7. 54. [3.] In tutte cose al segreto gli fu contrario, e del palese gli fece rifiutare il Senato di Roma.

DEL PARI. *Posto avverbialm., vale Pari, Al pari.* lat. *aequaliter, pariter.* gr. ἴσως, κατ' ἴσον. *Lab.* 320. Essendo quella di mezzo del pari, dico, che così tosto dovrebbe ella essersi fatta incontro a te ad amarti, come tu facessi incontro a lei.

DEL RESTANTE. *Lo stesso che Del resto.* lat. *caeterum.* gr. τὸ λοιπόν.

DEL RESTO. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Ma, Per altro, Quanto a quello, che resta a dire.* lat. *caeterum. Sagg. nat. esp.* 175. Del resto l'acqua, che per di sotto ne cola, è salata. *Red. Cons.* 1. 548. Del resto l'acqua, come acqua, è difficilissimo che possa cagionare dolori di corpo, e di stomaco. *E* 556. Del resto la materia del flusso non è sempre ad un modo nella sustanza. *E* 557. Del resto in tutto il ventre inferiore, nel quale a giudizio del tatto non sono nè durezze, nè tensioni, ha la signora un continuo mormorio di flati.

DEL RIMANENTE. *Lo stesso che Del resto.* lat. *caeterum.* gr. τὸ λοιπόν. : *Car. lett. Farn.* 1. 14. Del rimanente rimettendomi a quel che le esporrà il Cavaliere medesimo, con molta affezione le bacio le mani.

• DEL SICURO. *Posto avverbialm. Certo, Sicuramente. Vit. Pitt.* 45. Adunque seguitò Socrate, negli occhi è un non so che possibile ad esprimersi. Del sicuro, riprese il pittore.

DEL TANTO. *Posto avverbialm. In riguardo, In comparazione, In proporzione, A tanto per tanto. G. V.* 1. 5. 4. Questa terza parte così confinata ec. è del tanto la più popolata parte del mondo. *E cap.* 60. 3. Egli è il più bello tempio, ovvero duomo, del tanto, che si truovi. *E* 7. 5. 5. Fu della miglior gente, e che più fece d'arme del tanto, che avesse il re Carlo. • *Bemb. Pros.* 3. 199. È *Del tanto*, che vuol dire quanto *Per altrettanto*, cioè *Per altrettanta cosa, quanta è quella di che si parla:* che si disse ancora, in forza di nome, *Altrotale*, ed *Altrotali* nel numero del più.

• DELTOIDE. *V. G. Grosso muscolo attaccato alla scapola, ed alla parte superiore dell'omero, e serve per l'elevazione del braccio, così detto a cagione della sua somiglianza colla delta. Voc. Dis.* [104.] : *Rucell. Anat.* 103. Particolare uffizio d'alcuno di questi muscoli è di muovere il braccio all'insù; e questi sono due; il Deltoide posto al principio dell'omero prossimo alla clavicola, e il sopraspinato. *E ivi:* Il muscolo deltoide si detto dalla figura della lettera greca Δ, appellato ancora triangolare omerale, è carnoso e stabile, ed è formato alla punta della spalla.

DEL TUTTO. *Posto avverbialm., vale In tutto e per tutto, Interamente, Affatto.* lat. *omnino, prorsus.* gr. ὅλως παντελῶς. *Bocc. nov.* 75. 4. Io voglio, che noi gli traiamo quelle brache del tutto. *E nov.* 95. 5. Infino a qui del tutto al mio marito, e a' miei parenti tenuto ho nascoso. *Petr. son.* 3. Trovommi Amor del tutto disarmato. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasia Si travolse così alcun del tutto. *Alam. Colt.* 2. 43. Indi venner del tutto, e tutto intorno Empier quanto contiene la terra, e 'l mare.

• § *E per Ad ogni modo, In qualunque cosa ec. Bocc. g.* 5. *n.* 7. Ancora che sconsigliata da molti suoi amici e parenti ne fosse, dal tutto dispose di comparire *(noi diremmo assolutamente.)*

DELUBRO. *V. L.* lat. *delubrum.* gr. τέμενος. *Fior. Ital. D.* [15.] Delubro tanto viene a dire, quanto tempio. *Dant. Par.* 6. Con costui pose il mondo in tanta pace, Che fu serrato a Giano il suo delubro. *Ar. Fur.* 3. 26. Vedi qui Alberto, invitto capitano, Ch'ornerà di trofei tanti delubri.

DELUDERE. [* *Ingannare.*] lat. *deludere, irridere.* gr. χλευάζειν. *Dant. Par.* 9. Nè quella Rodopea, che delusa fu da Demofoonte. • *Segner. Incred.* 3. 23. 15. Nega *(Maometto)* che Cristo fosse crocifisso in persona propria, ma che deludesse gli Ebrei. : *E Princ.* 318. Però a deluder l'arte già conosciuta, con l'istessa arte, così dobbiamo far noi. *Menz. Rim.* 1. 256. Molti son che deludono La mia canuta e labile vecchiezza E dal poter amar nobil bellezza Me come inetto escludono.

• DELUDIMENTO. *Delusione, Inganno. Segner. Concord.*

• DELUDITORE. *Verb. masc.* [*Che o*] *Chi delude.* lat. *illusor.* gr. ἐμπαίκτης. : *Segner. Paneg.* [717. Non si procura che tutte *(la villa)* fin da lungi appariscano sontuose più assai del vero, con prospettive fallaci, con metalli fittizi, con marmi finti, e con altre mille guise d'inganni deluditori?]

DELUSIONE. *V. L. Il deludere.* lat. *delusio, illusio, deceptio.* gr. χλευασμός. •: *Sord. Stor.* 15. 598. I padri cominciarono a poter predicare il Vangelo un poco più speditamente ea a discoprire e tor via gl'inganni, e le delusioni de' magi e de' maliardi, i quali schernivano le menti di quegli uomini involte nella menzogna e negli errori.

DELUSO. *V. L. Add. da Deludere.* lat. *delusus.* gr. ἐμπαιχθείς. *Cas. son.* 3. Così deluse il cor più volte, e punto Dall'aspro orgoglio, piagne. *Red. Ins.* 68. Sempre deluso ottenni indarno la desiderata nascita degli scorpioni. *E Vip.* 1. 40. Di buon proposito ho sperimentate alcune altre famose erbe da Dioscoride, e da Plinio descritte, e sempre ne son rimaso deluso. : *Cas. canz.* 3. 4. Nè so s'in tema o speri Già mille volte in mia ragion deluso.

: DELUSORIO. *Add. Atto a deludere, Ingannevole. Car. lett. Farn.* 1. 41. Alle quali proposte Sua Santità ha potuto vedere con quanta indegnità, ed ignominia di parole sia stato risposto; chiamandole delusorie, e piene di fingimenti senza venire a particolare, o ragione alcuna di quello che si dice. *Pallav. Stor. Conc.* 5. 143. La risposta data da essi al Pontefice era delusoria.

• DEMAGOGO. [*V. G.*] *Capo di fazione popolare; e dicesi altresì di quelli che formano questa fazione. Salvin. Disc.* 1. 443. Onde gli oratori fra gli Ateniesi erano appellati Demagogi, quasi guidatori del popolo.

• DEMANDARE. *V. L. Commettere.* lat. *demandare. Segr. Fior. Disc. Riform.* [384.] Deliberare una causa, e demandarla a tutti i trentadue insieme. *E appresso:* E demandarla al Consiglio degli scelti. *E appresso:* Levare da quel Consiglio una causa, e demandarla al Consiglio grande.

§ DEMENTARE. *Fare impazzare, Rendur demente.* lat. *dementem reddere.* gr. μωραίνειν. •: *Segner. Mann. Magg.* 14. 5. Tale è la magia dell'onore: dementa gli animi, sicchè appena si discernono per uomini.

DEMENTATO. *V. A. Add.* [*Divenuto*] *demente.* lat. *demens.* gr. νήπιος. *Fr. Iac. Tod.* 5. 7. 5. Stai come dementato In tal luogo.

• DEMENTATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *dementa. Segner. Incred.* 3. 5. 15. Gli Appostoli discopersero quelli *(miracoli)* del reo Simone, dementator di Samaria *(cioè, che rendea come dementi gli abitatori di Samaria.)*

DEMENTE. *V. L. Che ha demenza.* lat. *demens.* gr. ἄφρων, ἄνους. *Franc. Barb.* 195. 10. Se non come il demente, Ch'erra e dritto non sente. • *Dant. Conv.* 110. E però questi cotali sono chiamati nella grammatica amenti e dementi, cioè senza mente.

DEMENZA, e DEMENZIA. *V. L. Sciocchezza, Pazzia.* lat. *dementia, stultitia.* gr. ἄνοια. *Bocc. Vit. Dant.* 237. O ingrata patria! quale demenzia, quale trascuraggine ti tenea, quando il tuo carissimo cittadino ec. mettesti in fuga? *Lab.* 306. Vegnamo al fo-

Digitized by Google

coso amore, che portavi a costei, e ragioniamo della tua demenza in quello.

• DEMERGERE. *V. L. Sommergere.* gr. καταδύειν.

• § *Per metaf. Vit. SS. Pad.* 1. 98. Questi desiderii ec. sono vani, inutili, e nocivi in tanto, che demergono ec. l'anime in morte eterna. *Cavalc. Esp.* [*Simb.*] 1. 31. Cadoni, ec. in sollecitudini esecrabili, le quali demergono le anime in inferno, e perdizione.

DEMERITARE. *Contrario di Meritare.* lat. *male mereri.* gr. κακῶς ποιεῖν. *But.* E se così fosse, seguiterebbe, che noi non meritassimo, nè demeritassimo. ; *Rucell. Tim.* 13. 8. 330. La porzione più efficace, e più diretta (*della giustizia*) si è la distributiva; onde premiare si dee chi merita, e chi demerita punire.

• DEMERITATO. *Add. da Demeritare. Segner. Crist. instr.* 6. 16. 22. Per una banda è sì necessaria la tua salute, e per l'altra è da te sì demeritata.

DEMERITEVOLE. *Add. Contrario di Meritevole; Immeritevole, Indegno.* lat. *indignus.* [gr. ἀνάξιος.] *Segner. Mann. Nov.* 6. 6. Ti rendi con ciò solo abbastanza demeritevole di ottenerla.

DEMERITO, e DEMERTO. *Misfatto, Colpa; contrario di Merito* lat. *culpa, peccatum.* [gr. αἰτία.] *Filoc.* 5. 42. Senza guardare a' nostri demeriti, con pietoso aspetto alla nostra necessità ti rivolgi. *Stor. Eur.* 3. 58. Il conte Oderico Palatino, per alcuno demerito suo trovandosi in carcere di Berengario, fu dato da lui a guardia al predetto messer Lamberto. *Ar. Fur.* 61. 27. Che mi conduca a tale Il mio giusto furore, e il tuo demerto.

§ *Per Pena, e Castigo.* lat. *poena, supplicium.* gr. τίμημα, ζημία. *But.* Dando ad ogni cosa suo merito, e demerito, secondochè richiede la giustizia.

•; DEMERITORIO. *Add. Contrario di Meritorio. Segner. Paneg.* 437. Riprovava ancora le limosine, e le teneva per demeritorie, per ree.

DEMERSO. *V. L. Add. Affondato.* lat. *demersus.* gr. καταβαπτισθείς. *Cr.* 5. 6. 4. Il detto luogo, il quale è ripieno di letame, e ridotto in polvere, riceve il seme del castagno non più demerso d'un piede.

• DEMERTO. *v.* DEMERITO.

• DEMOCRATICAMENTE. *Avverb. Voce dell'uso. In modo democratico.*

DEMOCRATICO. *V. G. Add. Di democrazia.* lat. *democraticus.* gr. δημοκρατικός. ; *Salvin. Disc.* 1. 116. Viaggia con pericolo di farsi un cuore tutto democratico, che si governi (per così dire) a popolo. *Rucell. V. Tib.* 6. 16. 36. La regina dunque la quale ha da reggere l'umana società in tutte le Repubbliche di qual sorta di governo elle sieno, o democratico, o aristocratico, o di monarchia ec. si è ec.

DEMOCRAZÌA. *V. G. Governo popolare.* lat. *status popularis.* gr. δημοκρατία. • *Salvin. Disc.* 1. 198. Catone nella repubblica romana, che era mista d'aristocrazia, e di democrazia, cioè dell'autorità del senato, e della macstà del popolo, non approvava che ec. *E Disc.* 2. 65. Fa tra l'altre una commedia ec., nella quale rappresenta una repubblica donnesca, e il broglio e parlamento, e ragunamento loro, in somma una democrazia di femmine. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 663. Si dice tre essere le polizie; la Monarchia, cioè Principato; Oligarchia, cioè Signoria di pochi; e Democrazia, cioè Governo popolare.

DEMOLIRE. *Atterrar le fabbriche, o simili.* lat. *evertere, demoliri.* gr. καταβάλλειν. *Viv. Disc. Arn.* 61. Proposi perciò all'A. V. S. doversi tutte tre demolire affatto, come ec. rimase il tutto esequito.

• DEMOLITO. *Add. da Demolire; Rovinato, Atterrato.* lat. *dirutus.* gr. καθαιρεθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 6. 16. Che poteva egli far di vantaggio, se avesse fatta professione di adorare questi tre idoli, non di tenerli demoliti, e depressi sotto i suoi piedi? *E Incred.* 6. 14. 6. Bruciata anche la Città, anzi demolita di modo che di niuna casa restò pietra sopra pietra.

DEMOLIZIONE. *Il demolire.* lat. *eversio, demolitio.* gr. [*καθαίρεσις.*] *Viv. Disc. Arn.* 19. Fui obbligato a proporre all'A. V. la demolizione ec. delle stesse pescaie di muro. •; *Baldin. Vit. Bern.* 66. Una delle quali (*resoluzioni*) essere stata quella della demolizione del campanile di S. Pietro.

• DEMONE. *Demonio. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 74.] Uno, una notte, in molto bella forma gli apparve; e molte volte baciandole, spariva e di poi appariva. Onde poi ingravidata, essere stato il demone si disse. *E* 196. Carlo figliuolo di Lodovico imperadore ec.; dal demone vessato. ; *Rucell. Tim.* 13. 8. 448. In loro sussidio, disse Socrate, avere ciascuno un demone, che lo custodisca in questa vita.

• DEMONIACCIO. *Peggiorat. di Demonio. Fortig. Ricciard.* 13. 60. Ma il demoniaccio, che sempre lavora, Gli guastò tanto il debole cervello, Che ancor di nuovo a Dio si fe rubello.

DEMONIACO. [*Sust.*] *Indemoniato.* lat. *lymphaticus, cerritus,* *daemoniacus.* [gr. δαιμονιακός.] *Espos. Vang.* Molti tempi, cioè molte ore, il demonio invasa manifestamente questo demoniaco ec. Volle, che fosse manifesto il grande male di quello demoniaco. *Fr. Giord. Pred. R.* Venne in chiesa una demoniaca.

• DEMONIACO. *Add. Del demonio, Appartenente a demonio. Salvin. Cas.* 60. La verace adorazione di Dio colla demoniaca superstizione accoppiando.

•; DEMONICO. *Add. Demoniaco. Tass. lett.* 6. 31. In quell'istesso libro egli fa menzione d'alcuni sogni divini, e demonici.

¶ DEMONIO. *Angelo ribello, Diavolo.* lat. *daemon, daemonium.* gr. κακοδαίμων. *Bocc. nov.* 30. 4. Temendo non il demonio, se egli la ritenesse, lo 'ngannasse. *Maestruzz.* 6. 14. In quanti modi si fa lo 'ndivinamento per invocazion di demonii?

§ 1. *Demonio, figuratam. dicesi anche per Uomo terribile, o eccellente in qualsiasi cosa. Modo basso.* •; *Bellin. Disc.* 6. 69. Sappiate dunque che io sono stato sempre un demonio qual mi sono ora, cammminatore di notte, saltatore di mura, appostatore di luoghi ec.

• § 2. *Nel plurale ha Demonia, ed accordasi col genere del maschio, e della femmina.* • *G. V.* 11. 6. 7. Ed eziandio le demonia, per comandamento di Dio, sono flagelli, e martelli a' popoli e. *Vit. SS. Pad.* 2. 110. Le demonie gli venivano dietro molto dolorose. *E* 6. 138. Le demonia ec. si fuggono da noi sconfitti. *Cavalc. Pungil.* [76.] Vide le demonie che l'oppressavano: nascondeva la faccia sotto il copertoio, per non vederli.

• § 6. *Si prende anche per lo Stimolo di una mala passione. Vit. SS. Pad.* 6. 33. Così è bisogno che 'l monaco stia sempre apparecchiato contro al demonio della fornicazione.

•; DEMONÌO. *Romore eccessivo di più persone prodotto dal parlare, saltare, o simili.*

• DEMOSTRATIVAMENTE. *Avverb. Dimostrativamente. Car. lett.* 1. [*33.] Io non ho saputo scrivere questa più demostrativamente, che m'abbia fatto.

; DEMOSTRATIVO. *Add. Dimostrativo. Car. lett. ined.* 3. 600. Con queste ragioni, le quali son note e demostrative, gli ho detto quanto mi occorre.

• DEMOSTRAZIONE. *Dimostrazione. Car. lett.* 4. [*92.] Le mie povere demostrazioni verso V. S. Reverendissima non mi paiono degne d'altro, che d'essere accette, per la molta affezione che le guidano.

•; DEMULCERE. *V. L. Toccare gentilmente, Lisciare.* lat. *demulcere. Lib. son.* 16. Io l'opposito sempre arricci il crino A chi le roda ti ligia, e demulce.

DENAIO. *Lo stesso che Danaio. Bocc. nov.* 73. 4. Nella quale si legano le vigne colle salsicce, e avevasi un'oca a denaio, e un papero giunta. *Cap. Impr.* 6. Ordiniamo, e fermiamo, che niuno, nè alcuno denaio si dispensi del comune della compagnia.

•; DENAIOSO. *Add. Danaroso. Tass. lett.* 4. 107. Il sig. Maurizio, il quale è danaioso assai che no, potrebbe fare a me questo servigio, e dare a lei questa soddisfazione.

DENANTE, [DENANTI,] e DENANZI. *V. A. Dinanzi. Franc. Barb.* 68. 6. Che dove lunga dura Ha fatta del contender del denanzi. *E* 75. 6. Lo documento qui denanzi scritto. *E* 148. 11. Virtù è perdonare; Ma se pur vendicare Volessi, guarda denanti alle mossa, Com' muovi la percossa. *E* 226. 6. Maniera è di tenere, Denanzi provvedere. *E* 324. 23. Denanzi agli altri impiglia i forestieri. • *Fr. Iac. Tod.* 6. 19. 4. La luce del dì mediante A me rappresenta denante Com corporeata.

• DENARIO. *Moneta d'argento de' Romani, che da prima valeva dieci assi ond'ebbe il nome, e di poi ne valse sedici. Dav. Camb.* 94. Fu poi battuto il denario d'argento con questo segno X, perchè valeva dieci di quelle monete. *Borgh. Mon.* 176. Batterono, la prima cosa, il denario; poi dimezzandolo ec., il quinario.

DENARO. *Lo stesso che Danaro.*

§ 1. *Per Moneta generalmente.* lat. *pecunia, nummus.* gr ἀργύριον. *Dant. Inf.* 61. Del no per li denar vi si fa ita. *Cron. Morell.* 236. Pagolo stette più anni con loro a salario, come si trova ne' suoi libri; ed i suoi denari assegnatigli in parte, non potè mai avere se non a stento, e sanza utile, o profitto a lui.

• § 6. *Denaro battuto, in forza di Contanti. Bemb. Stor.* 10. 113. Costui tre mila libbre d'oro in denari battuti per testamento lasciati avea.

DENAROSO. *Add. Danaroso.* lat. *pecuniosus.* gr. πολυχρήματος. ; *Pallav. Stor. Conc.* 1. 4. 7. Le quali allora sono più accette a Dio quando vengono da persone men denarose.

DENEGARE. *Dinegare.* lat. *denegare.* gr. ἀπαρνεῖσθαι. • *Dat. Disf. Cacc.* 69. Procurò d'indurre i piacevoli a mandare i quattro curanti alle some, ed eglino denegandoglione, e dicendo non voler più prender cura ec. [nè fare in forma di competenza le loro cacce.]

DENEGATO. *Add. da Denegare.* lat. *denegatus.*

•; DENEGAZIONE. *L'azion del denegare.*

DENIGRARE. [*Propriamente Annerare, Far nero, Oscurare, ma s'usa il più delle volte in senso metaforico, parlando di fama, onore ec.*] lat. *denigrare, obscurare.* gr. ἀπομελαίνειν. *Ar. Fur.* 16. 3. 3. Denigrò suo fama egli più che poco. • *Castigl. Corteg.* 1. 28. La fama di un gentiluomo che porti l'arme, se una volta in un minimo punto si denigra per codardia ec., sempre resta vituperosa al mondo. *Menz. Sat.* 11. Dove si tragge a fondo, E si denigra l'altrui chiara fama.

• DENIGRATO. *Add. da Denigrare. Sannazar. Arcad. alla samp.* Pingal misera vedova; piagni infelice, e denigrata sampogna, priva di quella cosa che più cara dal cielo tenevi.

DENODARE. *Snodare, Disnodare, Scioglare.* lat. *dissolvere, enodare.* [gr. διαλύειν.] *Guitt. lett.* 14. Specchio di morte, e forma di fellonia, la cui fortezza grande è denodata, e rotta. [*Mons. Bottari nella nota 611. quivi, dice che* Denodato *è detta per* Denudato.]

• DENOMINANZA. *Denominazione, Nome dato a checchè sia. Mozz. S. Cr.* [137.] Si sono appigliate le genti, più tosto che alla nuova sacra, alla vecchia profana denominanza.

•; DENOMINANTE. *Add. Che denomina.*

•; § *È anche termine degli Aritmetici, ed usasi anche in forza di sust., ed è lo stesso che Denominatore. M. Paol. Rag.* 16. Sappi che ogni rotto si scrive con due numeri: il minore sta sopra la verga, e chiamasi denominato; e il maggiore sotto la verga, e chiamasi denominante.

DENOMINARE. *Prendere il nome, Dare il nome, Nominare, si usa nel signific. att., e nel neutr. pass.* lat. *denominare.* gr. ἐπονομάζειν. *Sagg. nat. esp.* 26. Sarà di qui avanti (*l'altezza*) denominata sempre dalla stessa misura di un braccio, e un quarto. ; *Sper. Oraz.* 198. Con qual decoro convenientе, o ingratissima creatura, hai tu aggiunta per lor compagnia questa tua vile cortigiania, onde vuoi esser denominata?

Digitized by Google

DENOMINATIVO. *Add. Che denomina.* lat. *denominativus* gr. παρώνυμος. • *Salv. Avvert.* 2. 1. 8. Denominativi numerali, cioè addiettivi, che si formano da que' de' numeri.

DENOMINATO. *Add. da Denominare.* lat. *denominatus, nuncupatus.* gr. ἐπονομασθείς. ; *Fior. Ital.* A lui è consagrato lo primo mese dell'anno, e da lui è denominato Gennaio. *(Così il Vocab. alla V. Consegrato.) Sennaz. Arc. Pr.* 12. Vidi, e riconobbi il suddetto colle ec. denominato da quel gran bifolco Africano.

•; § *E in forza di sust., T. degli Aritmetici antichi, lo stesso che Denominatore. M. Paol. Reg.* 12. Sappi che ogni rotto si scrive con due numeri: il minore sta sopra la verga, e chiamasi denominato; e il maggiore sotto la verga, e chiamasi denominante.

• **DENOMINATORE.** *T. degli Aritmetici. Nome che si dà a quel numero, il quale ne' rotti si trova posto sotto di un altro, ed indica il numero delle parti in cui è diviso l'unità.*

DENOMINAZIONE. *Il denominare.* lat. *denominatio.* gr. ἐπονομασία. ; *Vit. Pitt.* 72. Appellano virtuosi i musici ec. quando sì gloriosa denominazione non si conviene nè anche a' filosofi.

§ **Per Una specie di figura rettorica. But. Par.* 1. 1. Qui usa l'autore quella figura, che si chiama da' grammatici *emphasis*, e da' rettorici colore, detto denominazione.

DENOTARE. *Significare.* lat. *denotare, significare.* gr. ἀποσημαίνειν. *Sagg. nat. esp.* 12. Nel tempo, che l'oriuolo suona, di già quel tempo, che vuol denotar quel suono, è passato.

•; § 1. *Denotare, parlandosi di voci e locuzioni, accenna Il senso e la forza che hanno in sè.*

§ 2. **Per Accennare diligentemente, o Distinguere minutamente.* lat. *perpendere.* gr. ἐξετάζειν. *Ott. Com. Par.* 31. [277.] Nel presente Canto parla in universale, e nel seguente Canto tratterà di tal forma in singulare, nomando, e denotando ogni liberazione, e singularitade.

• § 3 *Per Dare indizii da riconoscere alcuno, Contrassegnare. Cant. Carn.* [*241.] Che i falsator di gioie oggi son tanti, I quai non denotando a tutti andiamo; Nè come quei facciamo, Che per lodar sè stesso altrui riprenda, Ma sol per avvertir chi non intende.

DENOTATIVO. *Add. Che denota, Atto a denotare.* lat. *significans.* gr. σημαίνων.

•; § *E in forza di sust. Magal. lett. scient.* 222. Doversi quel pistico pigliare per un denotativo del luogo, di dove quest'unguento veniva.

DENOTAZIONE. *Il denotare.* lat. *significatio.* gr. σημασία.

DENSARE. *V. L. Condensare.* lat. *densare.* gr. πυκνοῦν.

DENSATO. *Add. da Densare; Condensato.* lat. *densatus.* gr. πυκνωθείς. •; *Menz. rim.* 1. 120. O pur fosse fantasma, e l'aer vago Densato deludesse il guardo mio, Che si raggira all'altrui pompe intorno.

DENSEZZA. *Densità.* lat. *densitas.* gr. πυκνότης. *Lib. cur. malatt.* Per la densezza, che naturalmente trovasi nell'uva.

DENSISSIMO. *Superl. di Denso.* lat. *densissimus.* gr. πυκνότατος. *Ricett. Fior.* [4. 26.] Si usa ancora la cina, detta volgarmente impietrita, di colore tendente al bigio oscuro, e di sostanza densissima. *Fir. Prov.* 23. Il mondo sarebbe ec. tutto involto in densissime tenebre d'ignoranza.

DENSITÀ, DENSITADE, *e* **DENSITATE.** *Astratto di Denso.* lat. *densitas, spissitudo.* gr. πυκνότης, παχύτης. *Ott. Com. Inf.* [*22. 398.] Acciocchè li raggi degli occhi sieno ritenuti dalla densità del piombo. *But.* Le risolve, e drizzale co' suoi raggi, e allora risolve la loro densità col suo caldo, che risolve l'umido. *E* [*Par.* 2. 2.] Denso, cioè la densità de' corpi celesti.

DENSO. *Sust. Densità.* lat. *densitas, spissitudo.* gr. πυκνότης. *Dant. Par.* 2. Se raro e denso ciò facesser tanto, Una sola virtù sarebbe in tutti. *But.* Denso, cioè la densità de' corpi celesti.

DENSO. *Add. Aggiunto di corpo unito, e ristretto insieme, come metallo, marmo, e simili; contrario di Raro e Poroso* lat. *densus, spissus.* gr. πυκνός. *Dant. Par.* 2. Ed io: Ciò che n' appar quassù diverso, Credo che 'l fanno i corpi rari, e densi. *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche, per essere aperto, e libero ec. *(l'aria)*, si fa più rara, e più densa. •; *Varch. Lez.* 142. Quanto ciascuna cosa è più densa, tanto ha in sè più di materia. *Car. Apol.* 207. Era il fumo nero e denso come di pece.

; § *Per Fitto, Serrato.* lat. *densus. Ruc. Ap.* 223. E stanno dense *(l'Api)* intorno al lor signore Nel padiglione.

DENTACCIO. *Peggiorativo di Dente.* lat. *dens immanis, luridus.* gr. ἀναιδής, μέγας ὀδούς. *Fir. As.* 205 E col naso arricciato mucciandomi, con quei dentacci lunghi tutto mi morsecava. *Bern. Orl.* 2. 19. 1. C' han que' dentacci lunghi, e quegli ugnoni.

DENTALE. *Sorta di strumento villesco,* [*ed è quel legno al quale si attacca il vomere per arare.*] lat. *dentale. Alam. Colt.* 4. 99. Ivi in disparte sia l'aratro, e 'l giogo ec., Lo stimolo, il dental; non 'l timone. ; *Salvin. Georg.* l. 1. A doppio dorso adattansi i dentali.

DENTAME. *Quantità di denti.* lat. *dentium series.*

§ *Per Dente, o Dentatura.* lat. *dens.* gr. ὀδούς. *Esp. Vang.* Se egli non gli diletta, e non lo 'ntenda, non morda subitamente col dentame canino, e coll' unghia serpentina.

¶ **DENTATO.** *Add. Che ha denti.* lat. *dentatus.* [gr. ὀδοντωθείς.]

;§ *E per similit. si dice di Quegli istrumenti, e di altre cose, che hanno parti a somiglianza di denti.* • *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 247. Tu mi lavasti coll'acque fredde; io rasi te, non come io doveva, col coltello dentato. *Alam. Colt.* 2. 32 Son di mieter più modi: altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce. *Red. Ins.* 92. Veggonsi due lamette dentate, che paiono appunto due seghe. *E Oss. ec.* 172. Trovansi in vicinanza della foce dell' esofago due ossetti romboidali aspri, e dentati •.

DENTATURA. *Ordine, o Componimento di denti.* lat. *series dentium, dentes. Lib. cur. malatt.* Questa polvere vale a far bianca e pulita la dentatura. *E appresso:* Quelli, che hanno forte dentatura, vivono ec. *Lib. Masc.* Guarda bene alla dentatura dello cavallo. *Alleg.* 38. La bella dentatura e voi non manca, S' egli ha la striscia bianca.

•; § 1. *Dentatura, dicesi anche, per similitudine dei denti, delle ugne, e simili strumenti. Vas. Op. Vit.* 1. 224. Vero è che bisogna per la maggior parte lavorarlo *(il granito bigio)* con martelline che abbiano la punta come quelle del porfido, e nelle gradine una dentatura tagliente dall' altro lato.

; § 2. *Dentatura, dicesi anche Il tempo in cui gli animali mettono i denti.*

; § 3. *In proverb. Chi addottrina puledro in dentatura, Tener lo vuol tanto, com' egli dura; e vale Che l'uomo suole aver care, ed usar finchè può le cose intorno alle quali ha spese fatiche e cure.* • *Tratt. Cast.* Siccome l'uomo dice: Chi addottrina puledro in dentatura, Tener lo vuol tanto, come egli dura •.

¶ **DENTE.** [**Ciascuno di quei piccoli ossi coperti da una specie di smalto, fitti nelle mascelle e rivestiti in parte delle gingive, de' quali si servono gli animali per fendere, dividere e masticare gli alimenti, e per mordere; e si distinguono dagli Anatomici in incisivi, canini, molari o mascellari, ec.*] lat. *dens.* gr. ὀδούς. *Bocc. Introd.* 2 Prima molto con grifo, e poi co' denti presigli, a scossigli, alle guance ec. *Petr. son.* 62. Rode sè dentro, e' denti e l'unghie indura, Per vendicar suoi danni. *Pallad.* [*Marz.* 25.] *S.* Nei quattro anni mutano i denti canini. *M. V.* 8. 28. Con quattro denti canini lunghi da ogni parte della bocca. *Morg.* 18. 107. Allor Morgante ritirava a sè Presto 'l battaglio, e 'n bocca gliel' ha storto, E spezza i denti, l'uno, e l'altro filo. *Bern. Orl.* 1. 23. 33. Ma stropicciando l' un coll altro dente. Fra sè diceva: agli affetti mi serbo.

§ 1. *Per metaf. Dant. Purg.* 7 Quivi sto io co' parvoli innocenti, Da' denti morsi della Morte, avante Che fosser dell' umana colpa esenti. *E Par.* 6. E quando il dente Longobardo morse La santa Chiesa, sotto alle sue ali Carlo Magno, vincendo, la soccorse. • *Tass. Ger.* 5. 28. Ben m' offro io di provar con questa mano A lui, ch' a torto in falsa accusa il morse, O s' altri v' è di sì maligno dente, Ch' ei punì l' onta ingiusta giustamente.

; § 2. *Dente, termine militare, dicesi un' Opera di fortificazione campale fatta con due facce congiunte ad angolo saliente verso l'inimico. Galil. Tratt. Fort.* 33. L'esempio di circondar gli alloggiamenti con denti, si ha dalla figura.

§ 3. *Per similit. si dice delle parti di molti strumenti, e d' altre cose fatte a quella similitudine.* lat. *dens. Cr.* 2. 7. 8. Ivi sono ordinati molti denti radi, e piccoli in ordine, nella parte di sopra del carro. *E* 5. 5. 2. Del suo legno *(del cornio)*, [perocch' egli è durissimo, e tenace,] si fanno ottimi denti di mulino. *Cant. Carn.* 191. Benchè sega non è sì grande, e unta, E bene in ordin, come noi l'abbiamo, Limati i denti, e aguzzati in punta, ec.

•; § 4. *Dente, dicesi anche Il taglio ripiegato e ritanzato de' coltelli, e simili. Allegr.* 170. Abbozzatura di filosofo, cincischiata con l' asce grossa, o più tosto con la scure co' denti.

§ 5. *Aver uno fra' denti, vale Averlo talmente nelle sue forze, ch' e' se ne possa disporre come si voglia.* lat. *obnoxium habere.*

§ 6. *E Aver uno fra' denti, vale talvolta Ragionar di lui.*

; § 7. *Battere i denti, vale Percuoterli insieme per tremito, rabbia, od altro.* v. BATTERE, § 36.

§ 8. *Darsene, o Darne infino a' denti, detto proverb., che si dice quando due tenzonano aspramente, e ruvidamente insieme, senza rispetto.* lat. *mordicus decertare. Varch. Ercol.* 76. Dicesi ancora, ma più volgarmente, fare una batosta, darsene infino a' denti, e fare a' morsi, e a' calci, e fare a' rapegli. *Lib. son.* 48. Panzerel indiscr, Te ne darò ben io infino a' denti.

§ 9. *Dir checchè sia fuor de' denti, vale Dirlo con asseveranza, e con libertà.* lat. *libere, audacter, disertis verbis dicere.* gr. παρρησιάζειν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 237. Egli pauroso, e lento, era in odio a' soldati, che dicevano fuor de' denti, aver egli lasciati uscire i Batavi di Maganza. *Malm.* 2. 74. Mio padre te lo disse fuor de' denti.

§ 10 *Dir checchè sia fra' denti, vale Dirlo con voce bassa, oscuramente, o in confidenza.* lat. *mussitare.* [gr. μύζειν.] *Alleg.* 220. Fate in segreto pur, dite fra' denti.

• § 11. *E Dir fra dente, e dente, vale Dir fra se stesso. Bern. Orl.* 27. 12. Diceva il Saracin fra dente, e dente: A questo modo la mosca si caccia.

; § 12. *Favellar fra' denti di checchessia, vale Favellarne con voce bassa, oscuramente. Red. Cons.* 1. 284. Alle volte se ne lascia scappar di bocca qualche non ben terminato accento, ed interrottamente fra' denti ne favella.

• § 13. *Mettar i denti, vale Far i denti.* • *Alam. Gir.* 14. 105. Vedetel morto là non altrimenti Che un picciol garzoncel che metta i denti •.

• § 14. *E per Dar di morso, Addentare. Dant. Inf.* 12. In quel che s' appiattò miser li denti, E quel dilaceraro a brano a brano.

• § 15. *Mettere i denti in nota di cicogna, vale Percuoterli insieme per freddo, fame, od altro; tolta la similitudine dalla cicogna che quando è tocca dall'amore o dall' ira, batte il becco.* lat. *dentibus crepitare. Dant. Inf.* 32. Eran l' ombre dolenti nella ghiaccia, Mettendo i denti in nota di cicogna.

§ 16. *Mostrare i denti,* [*figuratam.,*] *vale Mostrarsi ardito, coraggioso, e senza paura.* lat. *contra audenter ire.* gr. [*ἀνθίστασθαι.] *Dant. Par.* 16. L' oltracotata schiatta, che s' indraca dietro a chi fugge, e a chi mostra il dente, Ovver la borsa, come agnel si placa. *M. V.* 8. 31. Tale gente ec. furono per natura va-

Digitized by Google

le, e codarda, cacciare dietro a chi fugge, e dinanzi si dilegua a chi mostra i denti.

• § 17. *Non morir la parola tra' denti, dicesi di Chi non incespica nel parlare, ovvero che in ogni circostanza sa dir bene il fatto suo.* Bocc. g. 2. n. 3. Alla quale in niuno atto moriva la parola tra' denti nè balbettava la lingua.

•: § 18. *Parlar fra denti, vale Parlar di checchessia copertamente, e senza lasciarsi ben intendere.* S. Agost. C. D. Mormorando, e fra i denti parlando, mostrano nelle loro disputazioni sè dispregiare tutte queste stoltizie dei popoli.

•: § 19. *Parlar fuor de' denti, vale Parlare con asseveranza, e con libertà.* Magal. lett. At. 302. Di Leonardo di Capoa non parlo, perchè egli ha parlato assai fuor de' denti nel suo ultimo libro.

§ 20. *Pigliare il morso co' denti, vale Stare ostinatissimo; metaf. presa da' cavalli.* lat. *mordicus tenere, frenum mordere.* gr. ὀδὰξ ἐρασθαι, χαλινοφαγεῖν, Callim.

§ 21. *Pigliarla co' denti, vale Mettersi a far qualche cosa contro uno rabbiosamente, e con ogni sforzo.* lat. *obnixe, mordicus aliquid aggredi.* Cecch. Stiav 3. 3. Perciocchè ella Nun[ziata] ha presa co' denti a modo mio. Tac. Dav. ann. 13. 217. Co' denti la presero Anneo Lucano, perchè Nerone sfatò, e proibì i suoi versi. Malm. 6. 7. Basta ch' ella se l' è legata al dito, E l' ha presa co' denti, e se n' affanna.

• § 22. [*Prendere una cosa a' denti, lo stesso che Pigliarla co' denti.*] Car. lett. 1. 39. Ora che Monsignore vostro è costà, ho preso la lite a' denti; e se credessi spender me medesimo, voglio che si termini.

•: § 23. *Reggere al dente, si dice delle cose sode, come frutti, carni ed altre, le quali non cedono facilmente alla pressione dei denti.* v. REGGERE.

§ § 24. *Stare a denti secchi, vale* [*figurat.*] *Stare senza operare, o non volendo, o non s' arrischiando, o non avendo modo.* lat. *morari oscitanter.* gr. ἀχρεοῦσθαι. Salv. Granch. 3. 4. E starsi a denti secchi, e colle mani Cortesi come un boto.

: § 25. *Stare a denti secchi, vale Stare senza mangiare.* Salvin. Annot. F. B. 424. Or mentre sotto si menava le mani a mangiare ec. il Signor Giove con gli altri Dei era continuamente incensato, stando a denti secchi, e solamente pasciuto ec. di fummo, e d' odore delle arrostite carni.

§ 26. *Rimanere a denti secchi, o asciutti, vale Rimanere senza mangiare.* Buon. Fier. 3. 4. 22. E noi rimarrem qui a denti secchi.

•: § 27. *E figuratam. Restar senza conseguire la cosa desiderata.* Cecch. Assiuol. 3. 1 Messer Ruscello senza fallo godera, avanti che sia domattina, dell' amor suo, e io rimarrò a denti secchi.

: § 28 *Stare a denti secchi, vale anche Non contentare i propri desiderii; ed intendesi per lo più degli amorosi.* « Lor. Med. canz. [77. 5.] Contentate gli appetiti, Non istate a denti secchi ».

§ 29. *Tenere altrui a denti secchi, vale Non gli dar da mangiare.* lat. *victum non praebere.*

§ 30. *E figuratam. Non dar nulla.* Dittam. 6. 23 O mondo, tu ci tieni a denti secchi, Il più del tempo dandoci speranza; E con questa si muore, e tu c' invecchi.

§ 31. *Toccar col dente, Sbattere il dente, Ugnere il dente, Dare il portante ai denti, Far ballare i denti, e simili, vagliono Mangiare. Modo basso.* lat. *arrodere.* gr. ἀμφιδάπτειν. Morg. 4. 25. Dicea Rinaldo: or da toccar col dente Non credo, che si trovi, insinchè fore Usciam del bosco. Malm. 4. 39. Sperando tutti tre d' ugnere il dente, E dire al corpo lor: fatti capanna.

§ 32. *Tener l' anima co' denti,* [*dicesi proverbialm. di Chi è cagionoso, e fa dubitare all' aspetto di dover morir presto.*] lat. *aegrotare.* gr. νοσεῖν. Lor. Med. canz. 71. 5. Non tien l' anima co' denti, Ch' un non n' ha per medicina? Lasc. Pian. 1. 8. Bench' egli non sia troppo vecchio, tien l' anima coi denti. •: Malm 3. 34 Ond' è ridotta per lo mal governo Sì strutto, ch' e' tien l' anima co' denti.

• § 33. *Usare i denti a voto, vale Batterli insieme per voglia di mangiare, o per altra cagione.* lat. *mordere inaniter.* Dant. Purg. 24. Vidi per fame a voto usar li denti Ubaldin dalla Pila, e Bonifazio.

§ 34. *Mentre l' uomo ha i denti in bocca, Non sa quello che gli tocca, e simili. Detto proverbiale, che vale: Niuno si può promettere di sua ventura mentre vive.* lat. *nemo beatus ante diem dici, supremaque funera debet.* Cecch. Mogl. 4. 9. In mentre che Tu hai denti 'n bocca, tu non puoi sapere Quel che e' ti s' ha a toccare.

§ 35. *La lingua batte, o va dove il dente duole; proverb. esprimente, che Si ragiona volentieri delle cose, che premono, e che dilettano.* lat. *ubi quis dolet, ibidem et manum habet.* v. Flos 327. Pataff. 3. La lingua va dove gli duole il dente. Alleg. 38. Là, dove il dente duole, Batte la lingua ardita.

• § 36. *In proverb. Questo è il dente che più mi duole, vale Questa è la cosa, che più mi dispiace.* Allegr. 100. Di qui seguita, e quest' è il dente che maggiormente mi duole, che questi infami balordacci si guadagnano ec. un risonante fracasso di sfoggiati letteratoni.

•: § 37. *Pasto da denti di alcuno, vale Cosa opportuna a' suoi bisogni.* Cecch. Dissim. prol. Vorremmo noi che intervenissero certi padri di famiglia, e certi giovani, che vogliono tor moglie, perchè nel vero ella sarebbe pasto da' loro denti.

§ 38. *Più vicino è il dente, che nessun parente; modo proverb. che vale, che muovon più le cose proprie, che l' altrui.* lat. *omnes sibi melius esse malunt, quam alteri.* gr. γόνυ κνήμης ἔγγιον.

: § 39. *In proverb. La Ranocchia non morde perch' ella non ha denti; e si dice di Chi non fa male perchè non ha il modo.* v. RANOCCHIA

DENTE CANINO. *Sorta d' erba.* lat. *dens canis.* Tes. Pov. P. S. [cap. 13.] Anco erba dente canino, posta in sul dente che duole, caccia la doglia.

DENTE CAVALLINO. lat. *dens caballinus.* Cr. 3. 38 1. Il iusquiamo è freddo, e secco nel terzo grado, ed è seme d' un' erba, che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino. Fr. Giord. Salv. Pred. 34. Onde il dente cavallino è veleno all' uomo, e la pernice, cioè la starna, se ne notrica.

DENTECCHIARE. *Rosecchiare, Masticacchiare, Mangiar poco, e adagio, e svogliatamente, e senza appetito.* lat. *ligurire,* Terent. gr. λιχνεύειν. Tes. Br. 5. 43. Incontanente (*la donnola*) corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch' ella ne dentecchia. Pataff. 7. Poi rose il pretesemol, dentecchiando (*altri Testi leggono: dentallando.*)

§ *Per metaf.* Lib. son. 137. Brucolin, che 'l Mugel tutto dentecchi (*parla in ischerzo a Luigi Pulci, allora camarlingo in Mugello*). •: Lasc. Specch. Uman. F. 3. Del troppo ben chi duolsi, e pur arrota Chi fiuta, e tal pur mormora e dentecchia.

•: DENTE D' INDIA. *Avorio.* Ovid. Simint. 3. 11. Della mano manca sostinea la cetera ornata di gemme e di denti d' India.

DENTELLIERE. *Sottile e piccol fuscello, o cosa simile, col quale si cava il cibo rimaso tra i denti; Stuzzicadenti.* lat. *dentiscalpium.* gr. ὀδοντογλυφίς. M. Pier. Reg. B. V. Lo mentastro è lo miglior dentelliere, che sia. M. Aldobr. Prendete una tastetta lunghetta di penna, o una dentelliera d' argento; mettetelvi bellamente.

DENTELLO. *Ornamento a guisa di denti, che va sotto la cornice.* lat. *denticulus,* Vitruv. gr. ὀδόντιον. Vit. Barl. Fu menato in una città, che era sì grandissima, che non si potrebbe dire; chè le mura erano di finissimo oro, e li cantoni, e li dentelli di pietre preziose. •: Vas. Op. Introd. 1. 86. La sua cornice adorna di mensole e di dentelli, ed il suo fregio con un poco di corpo tondo.

§ 1. *Dentello, si dice anche il Dente di alcuni strumenti.* lat. *dens.* gr. ὀδούς. Cr. 3. 7. 9. Ogni spiga nell' entramento de' dentelli compresa si ragunerà.

§ 2 *Dentello, si dice anche un lavoro, che fanno le donne coll' ago.*

• § 3. *E di qui A dentelli, che vale A foggia di dentelli.* Fr. Giord. 238 Simigliantemente della foglia del fico, e di quella della vite, che è fatta a dentelli, risegata, e quella no. E 232. Perchè la foglia del fico non è fatta a dentelli come quella della vite ec.

DENTICCHIARE *Lo stesso che Dentecchiare.* lat. *ligurire.* gr. λιχνεύειν.

DENTICE. [*Pesce che ha la testa compressa in pendìo, e avanza scaglie fino alla nuca; le mascelle egualmente lunghe, armate amendue di una fila di denti molto acuti, quattro de' quali per ciascuna mascella sono canini; forse da questa sua qualità ha preso il nome.*] lat. *dentex.* gr. συνόδους. Red. Oss. an. 172. In un dentice, in un' ombrina, in un grogo non solamente trovai verminoso ec. tutto il canale degli alimenti, ec.

• DENTICELLO. [*Diminutivo e Vezzeggiativo di Dente;*] *Picciol dente.* Polit. Rim. [*93.] Li suoi capelli d' oro, I denticelli mondi, Bianchi, politi, e tondi Mi fan vivo.

• DENTIERA. *T. de' Chirurgi. Rastelliera di denti posticci.*

• DENTINA. *Sorta d' uva* Cr. 4. 4. [13.] E vaiana, e dentina, e portina, le quali, avvegnachè siano di gran dolcezza, e facciano buon vino, sono quasi senza frutto, e troppo temono il mollume.

•: DENTINO. *Dim. di Dente; Piccolo dente.*

•: DENTISTA. *Voce d' uso. Lo stesso che Cavadenti.*

• DENTONE. *Superl. di Dente; Grosso dente.* Rusp. Son. 3. 208. Ma se in casa altri batter può i dentoni, Sgonnella le pagnotte a luci torte, Sgraffia le vivande con gli ugnoni.

DENTRO. *Avverbio di luogo, così di stato, come di moto, e significa Nella parte interna.* lat. *intus.* gr. ἔνδον. Bocc. nov. 4. 8. Chetamente andatosene alla cella, quella aprì, e entrò dentro. Filoc. 1. 73. Veggendo questo il Re, non potè dentro, per forza d' animo, ritenere le lagrime. Petr. son. 9. Ma dentro, dove giammai non s' aggiorna, Gravido fa di sè 'l terrestre umore. E 28. Di fuor si legge com' io dentro avvampi. E canz. 17. 3. Vedete, che Madonna ha 'l cor di smalto Sì forte, ch' io per me dentro nol passo. Pass. 188. La mala volontade è radice, e cagione d' ogni peccato, che dentro, o di fuori si commette. E 201. E spezialmente di quelli, che sono occulti nel cuore, ne' desiderii ec. dentro, de' quali si trovano pochi discernitori. •: G. V. 11. 93. 8. E trovammo per la gabella della macinatura e per fornari ch' ogni dì bisognava alla città dentro dugento quaranta moggia di grano.

§ 1. *Risolvere o dentro, o fuore, vale Risolvere assolutamente e sì, o no.*

§ 2. *Oggi si usa anche in forza di sust., come Nel mio dentro, cioè Nel mio interno.* lat. *in me ipso.* gr. παρ' ἐμαυτῷ. •: Pros. Fior. Bellin lett. 4. 1. 263. Le quali parole nel mio dentro non avevano la loro intera unità.

• § 3. *In forza pure di sustantivo, per Parte interiore.* Sallust. Cat. 33 Avea giudicato che le punizione di queste cose fosse recata a mandarli a diverse fortezze pregioni nel più dentro di loro.

•: § 4. *Dicesi anche Il di dentro, e vale La parte interna.* Allegr. 297. Chi dunque dirà più ch' ella (*la golpaia*) sia un forno, Chi dunque non l' avrà più in riverenza, Veduto il suo di dentro e 'l suo d' intorno, Che s' abbia Roma, Napoli e Fiorenza.

•: § 5. *Talora si usa in forza di add., e vale Interiore.* S. Bern. Pist. 1 Principiando il nostro parlare dall' uomo dentro, e poscia tornando a quello di fuori, e ti fa di bisogno che ec. E 11. Ragguardi le faccia sua nella presente scrittura ec. siccome in uno specchio dell' uomo dentro. D. Gio. Cell. lett. 25. I costumi e gli esercizi dell' uomo dentro sono questi, ec.

•: § 6. *Dar dentro in una cosa, o in una persona, vale Abbattersi, Avvenirsi in una cosa, o in una persona.* Bellin. Disc. 1. 333. Vi so dir io che troverete un gran miracolo, se ci date dentro.

Digitized by Google

• § 7. *Dentro, posto in modo assoluto per l'Interno della mente. Nota bell'uso.* Dant. Purg. 4. Come ciò sia, se il vuoi poter pensare, Dentro raccolto immagina Sion *(cioè: con interno raccoglimento.)*

•: § 8. *Dentro, talora ha forza di Prigione, come nelle seguenti frasi Andar dentro, Metter dentro, Star dentro, Tener dentro e simili, e valgono Andare, Mettere, Stare, Tenere in prigione.*

• § 9. *Le cose dentro, per Le interiora degli animali.* Franc. Sacch. nov. 146. Abbruciati *(li porci)*, e sparati, e cavate, e rigovernate le cose dentro, gli appiccarono in una cella terrena.

: § 10. *Dar dentro ad una cosa, vale Effettuarla.* Car. lett. ined. 1. 9. Avemo durato fino a ora una gran fatica, perchè non si capperucci, come fiorentinamente si dice, cioè, non si faccia Frate. Ma dubito, che vi darà dentro a ogni modo, perchè lo veggo melanconico, e molto fisso in questo pensiero.

•: § 11. *Dar dentro, vale anche Apporsi, Dar nel segno.* Cecch. Mogl. 1. 3. C. Della vostra comare adunque. M. Tu v'hai dato dentro la qual m' ha promesso Di far per me ciò che sarà possibile Perch'io l'abbia.

• § 12. *Esser dentro in una cosa, cioè Avervi parte o affetto eccessivo.* Lasc. Sibill. 1. 1. Chiacchiere! Costei c'è dentro *(parla un marito di sua moglie, che favoriva le nozze della figliuola.)* E 1. 3. So che tu vi sei dentro.

DENTRO. *Preposizione, che dinota la parte interna, Per lo più s' accompagna al terzo caso, e vale In, Ne'.* lat. *intra.* gr. ἐντός. Bocc. pr. 3. Esse dentro a' dilicati petti temendo, e vergognando, tengono l' amorose fiamme nascose. E Introd. 26. Dentro alle mura della città di Firenze. Petr. canz. 21. 2. E le cagion del mio doglioso fine Non pur d' intorno avea, ma dentro al legno.

§ 1. *Anche col quarto ottimamente si adopera.* Dant. Purg. 30. Così dentro una nuvola di fiori ec. Donna m' apparve sotto verde manto.

§ 2. *E col secondo si trova eziandio.* Bocc. nov. 13. 33. Costoro ec. fuggendosi, lui dentro dell' arca lasciarono racchiuso. Pass. 333. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diritto, per indiritto puote ec.; e se non dentro dalla porta, almeno dentro degli antiporti, che sono i sentimenti.

§ 3. *E al sesto si accompagnò talora.* Bocc. concl. Esse, per non ingannare alcuna persona, tutte nella fronte portan segnato quello, che esse dentro dal loro seno nascoso tengono. Dant. Purg. 30. Come se tu non fossi ancora Di morte entrata dentro dalla rete. Petr. son. 43. E dentro dal mio ovil, qual fero, rugge. Omel. S. Gio. Grisost. [341.] Se tu domandi la coscienza di coloro, che ti lodano, troverrai appresso di ciascuna di loro, che dentro da sè di mille morti degno ti accuseranno.

•: § 4. *Dentro, parlandosi di tempo, vale Nello spazio di.* Sassett. lett. 379. Disegno, se Iddio mi darà vita, partirmi di qua dentro di due anni e mezzo, per ritornarmene a casa. Viv. Disc. Arn. 31. Non è da pentirsi d' averla fatta *(la spesa)*, come è ben da dolersi dell' altra di maggior somma, che dentro pochi anni avanti era stata fatta.

• § 5. *Dentrovi, vale Ivi dentro.* Lasc. Cen. 1. nov. 1. [59.] Vie più che prima maravigliosi, assai quella orcias guardata e riguardata, nè veggendo altro dentrovi, che segno di caldezza, ec. Segr. Fior. Asin. cap. 4. Poi trasse d'uno armario una cassetta, Dentrovi pane, bicchieri, e coltella.

•: DENTUCCIO. *Dim. e vezzegg. di Dente.* Fr. Iac. Tod. 3. 3. 8. Sol la dolciata cioppa Volea, non minestruccia; Stringeala con la bocca, Che non avea dentuccia Il figliolino bello Ne la dolce bocchina.

•: DENTUTO. *Add. Che ha denti.* Salvin. Iliad. 10. 370. Come quando due ben dentuti cani Cacciatori, o lepre o capriuolo Serran dietro via via per lo selvoso Paese ec. Col Tetide ec.

DENUDARE. *Far nudo, Spogliare.* lat. *nudare, spoliare.* gr. γυμνοῦν. Dant. Vit. Nuov. 32. E domandato non sapesse denudare le sue parole da cotal vesta.

§ *Per metaf. Scoprire, Palesare.* Coll. S. Bern. [98.] A tutta quella moltitudine saranno denudate, e manifeste tutte le sue iniquitadi. : Ar. Fur. 3. 6. E acciò che meglio il vero io ti denudi, ec. Ti dirò da principio ogni cagione.

DENUDATO. *Add. da Denudare.* lat. *nudatus, spoliatus.* gr. γυμνωθείς. Vinc. Mart. lett. 9. Distruggano prima questi miei detrattori le ragioni scritte, che nel mio parere si allegano; e quando la mia opinione resti denudata, e senza appoggio di ragion nessuna, io mi contento che si facciano interpreti della mia intenzione *(qui metaf.)* : Guitt. rim. 1. 33. O bon Gesù, che tal barone Vedemo lasso preso e denudato.

: DENUNCIAZIONE. *Lo stesso che Denunzia.*

•: § *E nel significato del § 3 di Denunzio.* Segner. Parr. istr. 33. 3. Vi dovete ec. informar dell' età, non potendo venirsi alle dette denunciazioni prima che lo sposo abbia almeno compiuti i quattordici anni.

DENUNZIA. *Dinunzia.* lat. *denunciatio.* gr. ἐπαγγελία. •: Serd. Stor. 3. 134. Atar, sospeso da così severa denunzia, con tutto che abbondasse di forze terrestri e marittime, non di meno, per star più al sicuro, andò prolungando la cosa con parole amorevoli e con astuti trattenimenti.

: DENUNZIANTE. *Che denunzia.* Serd. Galeot. Mors. 20. La quale, secondo Cassiodoro è una soprannaturale inspirazione denunziante gli avvenimenti delle cose.

• DENUNZIAMENTO. *Denunziazione.* lat. *denuntiatio.* gr. ἐπαγγελία. *Il Vocabolario nella voce* BANDO.

DENUNZIARE. *Dinunziare.* lat. *denunciare.* gr. καταγγέλλειν. Fir. As. 293. Fu, secondo, il costume della legge, citato il reo, e denunziate le cause all'accusatore. : Guicc. Stor. 17. 11. E ricusando di farlo, gli fosse denunziato in nome di tutti che i confederati non pretermetterebbero cosa alcuna per conseguirla.

•: § *Per Annunziare.* Car. En. 7. 379. Questi è certo, dicea, quei che da' fati Si denunzia venir di stran paese; Genero a me, sposo a Lavinia mia.

•: DENUNZIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi denunzia.*

DENUNZIAZIONE. *Il denunziare.* lat. *denunciatio.* gr. ἐπαγγελία. Ott. Com. Inf. 23. [440.] La guerra, che si fa contra 'l nimico, è lecitamente impresa per denunziazione. *E appresso:* Nel primo caso è lecito d' usare ogni arte, perocchè per la denunziazione è tolto via il titolo dello inganno. But. Avvedendosi della cagione della denunziazione di quell' uomo.

DEO. *Lo stesso che Dio; benchè nel singolare questa voce, che frequente negli antichi s' incontra, non sia per lo più in uso presso i moderni.* lat. *Deus.* gr. θεός. Petr. caos. 5. 4. Turchi, Arabi, e Caldei, Con tutti quei, che speran negli Dei. E cap. 4. Veder presso colui, ch' è fatto Deo De tardi ingegni rintuzzati, e sciocchi. Dant. Inf. 1. Al tempo degli Dei falsi, e bugiardi. E Purg. 15. Se tu se' sire della villa, Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. E 31. Dal qual tu togliesti Forte a cantar degli uomini, e de' Dei. Ott. Com. Par. 1. [11.] È da sapere, che li poeti puosero, che in sul monte di Parnasso fossero le Scienzie; e poneano ad esse uno Deo universale, nome Apollo, dal quale riceveano convento, e coronazione di quelle scienzie, nelle quali egli aveano studiato. Bern. Orl. 3. 38. 21. Fur portate due lance, ond' era ornato Il gran tempio di Ammone, antico dio. •: Paol. Oros. 103. A cui le risposte di quel Deo erano fatte.

• DEONESTARE. *Disonorare, Discreditare.* Segr. Fior. Disc. 1. 47. La nobiltà, per non deonestare l' autorità consolare ec. prese una via di mezzo.

• DEOSTRUENTE. *Che deostruisce, Disoppilante* lat. *deobstruens.* gr. ἐκφρακτικός. Red. Cons. 3. 85. Nello stato presente io uno mi ardirei di consigliare altro che l'uso del siero depurato, e di un qualche sciroppetto piacevolmente solutivo, e deostruente.

• DEOSTRUERE, [e DEOSTRUIRE.] *V. L. Disturare, Disoppilare, Togliere le ostruzioni, gl' intasamenti.* lat. *deobstruere.* gr. ἐκφράττειν. Red. Cons. 3. 127. Dee procurare di evacuare più che piacevolmente gli umori soverchi, deostruere i canali delle viscere, e stimolare la natura co' diuretici.

: DEPASCERE. *Quasi Spogliare di pascolo.* Demetr. Segn. 121. Depasce le montagne, e vola sopra le concave querce.

DEPELARE. *Lo stesso che Dipelare.* lat. *depilare.* gr. παρατίλλειν. Guitt. lett. 14. Non ardite ora di tenere lonza, che voi già non pertene; e se 'l tenete, scorciate ovver cavate lui coda, e oreglie, e denti, e unghi, e 'l depelate tutto.

DEPENDENTE. *Che depende.* lat. *dependens, pendens.* gr. ἐγκρεμάμενος. Sagg. nat. esp. 44. Poichè tutti li susseguenti verso B, dependenti da più profonda immersione di canna, si trova, che vanno successivamente diminuendosi.

§. *Figuratam. per Amico inferiore, Che ha qualche attenenza.* lat. *cliens.* gr. πελάτης. Tac. Dav. Stor. 1. 243. Molti, per disegni proprii, questo, e quello amico, o dependente bociavano, che succederebbe. •: Bellin. lett. Malp. 220. Come credete che io mi contenga con tutta questa moltitudine di dependenti?

DEPENDENTEMENTE. *Avverb. Con dependenza.* lat. *iuxta, secundum.* gr. κατά. Lib. Pred. Vivono dependentemente dalle savie determinazioni de' loro superiori. •: Magal. lett. Stros. 35. E ciò dependentemente da un acquisto fatto le settimane addietro dal Gran Duca mio Signore.

DEPENDENZA, [e antic. DEPENDENZIA.] *Il dependere, Derivazione.* lat. *derivatio.* [gr. ἐποχέτευσις. παραγωγή.] Ott. Com. Inf. 13. [282.] Perocchè da principio seguono tutte le dependenze; se lo principio è corrotto, seguen che le conseguenze sieno corrotte. •: Buon. Fier. 3. 4. 3. Dite, Signor Enrico, più distinta La dependenza de' natali vostri.

•: § 1. *Per Relazione, Riferimento.* lat. *relatio.* Dep. Decam. 18. Si conosce esser opera di chi non conobbe le dependenze di tutte queste parole dal verbo, che era poco di sopra.

§ 2. *Per Soggezione.* lat. *subiectio.* • Borgh. Col. Lat. 390. Ma dove si vede meglio questa ordinaria dependenza, che ne' Trionfi ' •: Sassett. lett. 161. Partiimi di costà con le dependenze che voi sapete, e ho fatto sempre conto di riconoscere i medesimi per miei superiori.

§ 3. *Per Attenenza, Clientela.* lat. *clientela.* gr. πελατεία. • Borgh. Arm. Fam. 46. Non si può a molti cavar del capo, che ec. non vi sia anche congiunzione di sangue, o per qualche verso alcuna dependenza. •: Guicc. Stor. 3. 137. Per le dependenze vecchie credeva che avessero inclinazione alla sua grandezza. E 11. 522. Si sospettava che eziandio rimosso il Gonfaloniere, la Repubblica governata liberamente avesse per le dependenze fresche e antiche la medesima affezione.

•: § 4. *Dependenze, diconsi anche delle Persone, che sono dependenti.* Guicc. Stor. 6. 270. Sperando ec. che gli avesse a giovare molto l' antica riputazione, e l'amicizie, e dependenze grandi, che egli soleva avere nella corte di Roma. E Dec. 33. E però tra noi e nel nostro dominio è forza che abbia molti amici e dependenze. Cas. lett. 32. Avendo esso costì la maggior parte delle sue amicizie, e dependenze.

: § 5. *Aver dependenza da alcuno, vale Dependere da lui.* Guicc. Stor. 13. 814. Non avendo, nè potendo avere dependenza da altri che da Cesare, era necessitato accomodarsi alla sua volontà.

•: § 6. *Per Territorio, Città e Luoghi sottoposti all'altrui dominio.* Sassett. lett. 344. Senza il quale *(traffico di Portogallo)* ec. verrebbe meno non solo questa città *(di Goa)* e l'altre dependenze de' Portoghesi, ma di tutta i Mori e de' Gentili ancora.

• § 7. *Per Declivio; che oggidì si dice Pendenza, Pendio.* Galil. lett. [3. 6.] Imperfezioni le quali egli attribuisce al canale tor-

tuoio ec., sicchè la totale dependenza, e declività sia la stessa in questo, ed in quello.

¶ DEPENDERE. *Derivare, Trar l'origine, Procedere.* lat. *dependere, originem ducere.* gr. βλαστάνειν. ‡ *Gal. Sist.* 280. Tutte quelle diversità che si veggono in queste dodici indagini, dependono ec. da errori commessi nell'investigar tali angoli e tali distanze.

§ 1. *'Per Essere sottoposto, [Soggetto all'altrui volere, o dominio.]* *Dant. Par.* 28. Da quel punto Depende il cielo, e tutta la natura. • *Bergh. Col. Lat.* 390. Ma chi non sa esser stata generalmente cosa ordinaria, che in tutte le azioni dove intervenisse Compagni, e il nome latino, ogni cosa non sol per ordine, ma alla guida ancora del Popolo Romano, e condotta si facesse, e che da essi, come dal capo, ogni cosa dependesse? •‡ *Sassett. lett.* 131. Tutto sanno loro, e tutto fanno loro, e da loro depende ogni cosa, e la loro terra è la meglio del mondo.

§ 2. *Dependere da sè stesso, vale Non esser sottoposto a persona, Non vivere sotto la protezione d'alcuno, Esser libero.* lat. *sui iuris esse.* [gr. ἑαυτοῦ εἶναι.] *Capr. Bott.* Certamente che il dependere da sè stesso è una cosa bellissima, e vorrebbesi essere amico de' signori.

‡ § 3. *Dependere da uno, talora vale Essere suo partigiano, Aderirsegli.* *Guicc. Stor.* 6. 267. Ancora che conoscesse non essere questo partito nè con onore, nè con sicurtà sua, e di quegli che da lui in Italia dependevano.

•‡ § 4. *Dependere, vale anche Derivare, Discendere; come:* La conclusione depende dalle premesse.

•‡ § 5. *Si dice anche di Ciò che è lasciato o rimesso alla volontà, o al capriccio di qualcuno.* • *Lab.* 210. Non altrimenti che se la sua fama, o la sua vita da quel dependesse ». *Ambr. Furt.* 1. 1. Mi rallegrerò per certo, perchè essendo vostra famiglia, ogni suo bene e mal depende da voi. *Guicc. Stor.* 17. 17. Dependevano principalmente questa, e le altre deliberazioni dal duca d'Urbino.

•‡ § 6. *Dependere, vale anche Far parte di qualche cosa, Appartenere a checchessia; come:* Questo castello depende dalla tal provincia.

• § 7. *Dependere, vale anche Pendere da checchessia, Essere attaccato a checchessia.* lat. *dependere.* *Ar. Fur.* 11. 40. Lascia l'àncora fitta, e in mano prende La fune, che dall'àncora depende.

• DEPENNARE. *Cancellare.* *Salvin. Ann. Fier. Buon.* 459. Depennò despoticamente le suddette voci, sfregiando l'autore.

•‡ DEPENNAZIONE. *L'azione del depennare, e l'Effetto di quest'azione.*

DEPILATORIO. *Medicamento, che fa andare i peli.* lat. *psilothrum, dropax,* Marz. gr. ψίλωθρον, δρῶπαξ. *Tratt. Adorn. donn.* [*cap.* 4.] L'altro depilatorio: recipe calcina viva, ed orpimento in quella quantitade sopraddetta. *E* [*'appresso.*] Per le nobili donne sia fatto questo depilatorio, che rimuova i peli, e la buccia assottiglia.

DEPLORABILE. *Add. Degno di esser deplorato, Da deplorare.* lat. *deplorandus.* gr. οἰμωκτός. *Fr. Giord. Pred.* Il deplorabile avvenimento di questo meschino faccia sui cauti. *Red. lett.* 2. 123. Gran perdita ha fatto il mondo tutto; gran perdita certamente, e perdita deplorabile!

DEPLORABILISSIMO. *Superlat. di Deplorabile.* lat. *maxime deplorandus.* *Fr. Giord. Pred. R.* Certamente fu un caso deplorabilissimo.

•‡ DEPLORAMENTO. *Il deplorare, Compianto.* lat. *deploratio.* *Pros. Fior.* 4. 4. 98. Oh felicissimo giorno, se sole fossero oggi le singolarissime lodi sue, e non congiunte col deploramento della tanto dannosa e inopportuna sua morte.

• DEPLORANDO. *Add. Deplorabile* lat. *deplorandus.* gr. ὀλοφυρτικός. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 14. La modestia s'intitola melensaggine, la verecondia viltà, la virtù vergogna, e la sfacciataggine vien glorificata qual brio. Oh cecità deploranda! •‡ *Castell. Opusc. fil.* 12. Perdita veramente perniziosissima e deploranda con lagrime universali di tutti gli occhi umani.

DEPLORARE. *Plorare, Piagnere.* lat. *deplorare.* gr. οἰμώζειν. *Fr. Giord. Pred.* Coperti di cenere deplorarono la loro miseria ec. • *Segner. Mann. Sett.* 8. 1. Deplora l'infelicità d'uno stato tale, se pure arrivi a conoscerlo. Chè se non lo conosci, non più deplora solamente lo stato, deploro te, perchè è chiarissimo segno che tu sei appunto un di coloro, che vivono in tale stato.

DEPLORATO. *Add. da Deplorare.* lat. *deploratus.* gr. ὀλοφυρθείς. *Sannaz. Arcad. Pros.* 12. Conciossiacosachè nel mio entrare trovai per sorte, che tra li molti ricami tenevano allora in mano i miserabili casi della deplorata Euridice.

• DEPLORAZIONE. *Compianto, Lamentazione.* *Lar. Med. Com.*

DEPONENTE. *Che depone.*

§ *Deponente, termine grammaticale, aggiunto da' verbi [latini,] che hanno la terminazione de' passivi, ma la significazione, o degli attivi, o de' neutri.* *Varch. Ercol.* 252. Se noi abbiamo gli articoli, e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i verbi passivi, e deponenti, de' quali manchiamo noi.

• DEPONIMENTO. *Il deporre, Disponimento.* lat. *depositio.* gr. καθαίρεσις. *Il Vocabolario nella voce* DISPONIMENTO.

‡ DEPOPULAZIONE. *V. L. Saccheggio, Devastamento.* *Balc. Vit. Colomb. C.* 79. Temendo il danno, e la depopulazione della città, per la moltitudine, che abbandonavano il mondo, ec. dettero bando, e confinarongli fuori del loro territorio.

¶ DEPORRE. *Diporre.* lat. *deponere.* *Dant. Purg.* 18. Del mio carcer deposto avea la soma.

• § 1. *E metaf.* « *Petr. son.* 211. Deposta avea l'usata leggiadria ». *Car. lett.* 2. [*13.] Stringendomi a depor la lite presa contra monsig. Giustiniano, mi manda qui la sua lettera medesima.

§ 2. *Per Dare in deposito, Depositare.* lat. *deponere.* gr. παρακατατίθεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 7. 28. Chi è degli uomini di così ferma, e salda voglia, che tu possa i tuoi benefizi appo lui sicuramente deporre? [*qui figuratamente*]

‡ § 3. *Deporre, parlandosi di scommesse, vale Dare in pegno.* *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Ma volendo Logisto non senza pregio contendere, depose una bianca pecora con due agnelli.

• § 4. *Per Dichiarare con attestazione, o simile.* *Car. lett.* 1. [*102.] V. S. con la sua autorità, e con la sua destrezza darà animo a ognuno di poter deporre quel tanto che sanno.

‡ § 5. *Deporre, per Privare d'una dignità, d'una carica, o simile.* *Varch. Stor.* 2. 19. Portava grandissima oppenione di dovere, o morto, o deposto Clemente, esser egli in luogo di lui ec. eletto.

‡ § 6. *Deporre uno in giudizio, vale Accusarlo formalmente alla giustizia.* *Segner. Pred.* 30. 10. Mi sorse in cuore un improvviso sospetto di non venire da colui deposto in giudizio.

‡ § 7. *Deporre le armi, propriamente vale Metterle giù, Spogliarsene, e talora Cessare dalle ostilità.* *Guicc. Stor.* 17. 27. Nella sollevazione della moltitudine chi altri che noi s'interpose con l'autorità, e con i prieghi a farle deporre le armi? *Tass. Ger.* 8. 18. Così parla; e le guardie sodi dispone, E gli offici comparte e la fatica: Vuol ch'armato ognun giaccia; e non depone Ei medesmo gli arnesi, e la lorica.

‡ § 8. *Deporre la guerra, vale Cessar di farla.* *Serd. Stor.* 2. 92. S'apparecchiava di rinnovare la guerra per terra e per mare con la medesima leggerezza che l'aveva deposta.

DEPOSITARE. *Dipositare.* lat. *deponere, alicuius fidei committere.* gr. παρακατατίθεσθαι. *Fir. As.* 54. Sei ducati saranno depositati. *Segner. Mann. Giugn.* 7. 5. Ah! che questo è un avere depositata la pecora in bocca al lupo.

•‡ § *E figuratam.* *Tratt. Spir.* 37. L'orecchie mie ho depositate a dare intendimento e ascoltare le ingiuste e le disorbili parole ec.

•‡ DEPOSITARIATO. *Ufficio del depositario.* *Stat. Calim.* 227. Per cagione del detto camarlingato o depositariato.

DEPOSITARIO. *Dipositario.* lat. *depositarius.* gr. παρακαταθήκην λαβών. *Bocc. nov.* 82. 8. Era fedel commessario, e depositario, e guardatore di danari di molti. *Cron. Morell.* Si possano, e debbiano i detti danari levare, e pagare da' detti luoghi, e depositarii, e per li detti depositarii, e per ciascuno di loro si possono dare, e pagare per ogni altro caso. *Cecch. Servig.* 3. 8. E vuol, che voi siate il depositario insin ch'e' si rispendino.

• § 1. *Depositario, per Tesoriere, Amministratore dell'erario, e di qualche parte del danaro del Principe.* *Band. ant.* Il depositario che risiede al fisco, s'intenda esser il depositario delle piatte.

‡ § 2. *E per metaf.* *Cas. Oraz. Leg.* 12. La vera libertà ond'essi l'hae fatto depositario, e guardiano, rivendere, anzi renderla loro falsa, e contraffatta. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 181. Di quella (*lingua*) è la depositaria, la tesoriera, e mantenitrice.

DEPOSITATO. *Add. da Depositare.* lat. *depositus.* gr. παρακατατεθείς. • *Segner. Mann. Nov.* 23. 3. Il possesso è di beni ec. propri, e non come imprestati, allogati, affittati, o depositati.

DEPOSITERIA. *Luogo dove risiede il depositario, e ove si custodisce l'erario.* •‡ *Vas. Op. Vit.* 2. 168. Di sopra fece (*il Michelozzi*) un altro ordine di stanze ec., in una delle quali, dove è oggi la depositeria, è ritratto ginocchioni dinanzi a una nostra Donna, Carlo figliuolo del re Roberto duca di Calavria, di mano di Giotto.

‡ DEPOSITINO. *Dim. di Deposito.* *Benv. Cell. Vit.* 8. 349. Io voglio far dipignere questo Depositino, con due angeletti con le faci in mano (*qui nel significato del* § 1.)

DEPOSITO. [*'La cosa depositata; e L'atto del depositare.*] lat. *depositum.* gr. παρακαταθήκη. *Stat. Merc.* S'intendano del tutto assoluti, e liberati dal deposito, ovvero prestanze. *Cron. Morell.* 282. Lascia, che niuno di essi ec. ne possano avere; e ne pare ne dessono, o pigliassonne, siano tutti tenuti a quel deposito.

§ 1. *'Deposito, per Sepolcro.* lat. *monumentum.* [gr. μνημεῖον.] *Borgh. Rip.* 308. Dove fece ec. un deposito solo di marmo per memoria del Cardinal Cortese. *E* 318. Gli fu data sepoltura in Santo Apostolo entro [in] un deposito.

§ 2. *'Dare, e Mettere in deposito, vale Depositare.* lat. *apud aliquem pecuniam deponere.* gr. παρακατατίθεσθαι τινὶ τὸ ἀργύριον. *Ambr. Cof.* 5. 3. Mettendo in deposito cento ducati ec., io son contentissimo Far questa esperienza. *E* 4. 8. Voglio i danari, che io deposito Ti detti.

• DEPOSITORE. [*V. A.*] *Verbal. masc. Colui che depone.* *Boez.* 128. Se in quel luogo il depositore la pecunia non nascondesse, l'oro non sarebbe trovato.

DEPOSIZIONE. *Il deporre, Deposito* lat. *depositio, depositum.* gr. παρακαταθήκη. *Stat. Merc.* Fatte le deposizione, e consegnazione delle dette carte, cose, ragioni e beni.

‡ § 1. *Deposizione, dicesi anche il Privare alcuno d'una dignità, d'una carica, e simili.* *Stor. Eur.* 1. 18. Successe ancora la coronazione e deposizione di Carlo Grasso nella Germania, e la sublimazione di Arnolfo.

§ 2. *Per Attestazione fatta in giudizio da' testimoni.* lat. *testimonium.* gr. μαρτυρία.

• § 3. *Per Asserto di persona mancante di testimoni.* *Segner. Mann. Magg.* 9. 2. La confessione che qui Cristo richiede, è deposizione: ma non sai tu, che in giudizio non è stimata una deposizione a cui manchino testimoni?

• § 4. *Deposizione, è anche termine ecclesiastico. L'atto di por giù dal luogo ove è esposto il Santissimo Sacramento, o alcuna devota immagine.* *Bisc.* [*M. Relaz.* 178.] Forbito il Vespro, se ne va il Clero a far la devota reposizione del santo tabernacolo (*di M. Vergine*) col medesimo apparato, che si fece la deposizione.

• § 5. *Chiamasi da' Pittori Deposizione di Croce una tavola, o pittura, che rappre-*

Digitized by Google

senta il modo con cui Gesù Cristo fu deposto dalla croce, che anche dicesi Un deposto dalla croce. *Vas.* [*Op. Vit.* 4. 133. Avea Daccio in questo tempo medesimo fatto due storie di figure piccole di basso e mezzo rilievo d'una Deposizione di croce. *E* 245. Aveva dopo queste a seguitare negli altri canti la Crocifissione e Deposizione di croce.]

DEPOSTO. *Sust. Lo stesso che Deposizione, nel signific. del* § 2. lat. *depositio.* gr. παρακαταθήκη.

• § 1. *E per Cosa deposta. Ar. Fur.* 7. 71. Come fanciullo, che matura frutta Ripone, e poi si scorda ov' è riposto, E dopo molti giorni è ricondutto Là dove trova e cerca il suo deposto.

•: § 2. *Deposto, dicesi anche nel signific. del* § 3. *Vas. Op. Vit.* 2. 484. Mediante la quale ha potuto vedere il mondo non solamente la Baccaneria, le battaglie de' mostri marini, il deposto di croce ec., ma le maniere ancora di tutti gli artefici che sono stati.

¶ DEPOSTO. *Add. da Deporre.* lat. *depositus.* gr. παρακαταθείς.

: § *Per Privato di carica, dignità, e simili.* • *Segn. Stor.* 2. 56. Mostrando all' ultimo, che, deposto di quel grado, sarebbe stato più agevole e ben consigliare la repubblica ».

DEPRAVARE. *V. L. Far pravo.* lat. *depravare.* gr. διαφθείρειν. *Vit. S. Ant.* I peccati de' primi uomini depravarono la natura delle cose. *Bemb. Stor.* 3. 43. Dandogli sopra ciò eziandio corruttori a depravare il puerile ingegno. *Fir. Disc. an.* 30. Il Carpigna, che aveva già depravato l' intelletto dalla esorbitante ambizione ec., si parti e rotta.

• § 1. *E neutr. pass. Sannaz. Arc. Egl.* 6. Pensando al tempo buon, che ognor depravasi.

• § 2. *Per Infamare. Dial. S. Greg.* 3. 3. Vedendo che col potere tanto depravare, che la sua fama sempre più non crescesse.

DEPRAVATO. *Add. da Depravare.* lat. *corruptus, pravus.* gr. διεφθαρμένος. *Agn. Pand.* [28. *var*]. Crescono [in] loro di dì in dì i vizi, o per ingegno depravato, o per brutta conversazione, e consuetudine, guasti e corrotti. • *Pallav. Stor. Conc.* 232. Udirsi querele di molti contra i depravati costumi degli uomini.

: § 1. *Rimaner depravato in una cosa, vale Corrompersi, e Guastarsi in quella. Pallav. Stor. Conc.* 3. 45. Aver desiderato che le reina d' Inghilterra, e i Protestanti intervenissero al Concilio, non perchè questo ne rimanesse depravato in Ugonottia, ma perchè gli Ugonotti vi fossero convertiti in Cattolici.

: § 2. *E col secondo caso. Pallav. Stor. Conc.* 1. 247. Parte depravata di molti abbagli.

: § 3. *E in forza di sust. Pallav. Stor. Conc.* 5. 870. Rammemorò le cagioni, che avevano mosso il Pontefice ec. a rauner ec. il concilio per illustrazione dell' oscuro, e per correzione del depravato.

• DEPRAVATORE. *Verbal. masc. Che* [o *Chi*] *deprava, Corruttore. Uden. Nis.* [*Progin.* 3. 92. 236. E perciò mi sono spesso inrigidito contro i depravatori del decoro.]

DEPRAVAZIONE. *Il depravare.* lat. *depravatio, corruptela.* gr. διαφθορά. *But.* La pena ec. dee essere una, benchè maggiore, e minore, secondo la depravazione, malizia della volontà. : *Pallav. Stor. Conc.* 444. La dottrina, quando si accoppia alle passione, è possente a depravazione dell'intelletto.

DEPRECABILE. *V. L. Add. Preghevole, Atto a pregare.* lat. *deprecabilis*, [*supplex.* gr. ἱκέτης.] *Coll. Ab. Isaac* 20. Oh messere, non hoe lacrime deprecabili.

• DEPRECATIVAMENTE. *Avverb. In modo deprecativo. Uden. Nis. Progin.* 3. 155. [445.] Quel *potea* è un modo nostro di dire deprecativamente o desiderativamente.

• DEPRECATIVO *Add. Deprecabile, Atto a pregare.* lat. *deprecans, deprecatorius.* gr. δεητικός. *Il Vocabol. alla voce* DEH.

• DEPRECAZIONE *Preghiera; e propriamente Quella che si fa per divertire il male.* lat. *deprecatio.* gr. παραίτησις. *Segner. Mann. Ottobr.* 10. 2. L' altra, che ci salvi da quello ch' è vero male; ch'è ciò che più propriamente si chiama deprecazione. *E* 27. 1. Differendo in ciò le precazioni dalle deprecazioni; chè le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento dal male.

• § *Deprecazione, dicesi anche la Preghiera, che l' oratore indirizza a qualcheduno, per implorare l' aiuto di lui, e simile. Adim. Pind.* [66.] Esordio contiene la deprecazione, e il voto alla musa Camarina, perchè ella benignamente ammetta le lodi di Psaumida.

• DEPREDAMENTO. *Saccheggiamento, Depredazione. Segner. Crist. instr.* 1. 25. 17. Che cosa sono i balli, i concorsi, le conversazioni, gli amori se non che tanti pericoli alla verginità di depredamento? *E appresso:* Che se tal depredamento può a noi fin venire dall' occhio nostro, immaginatevi se può venire dall' altrui.

¶ DEPREDARE. *Predare.* lat. *praedari.* gr. συλᾶν. • *Tass. Ger.* 3. 14. Un Franco stuolo ec. Che, come è l'uso, a depredar precorse. *E* 9. 17. Ecco molta tornar, che per umana Erea d' intorno a depredare usciti. : *Car. En.* 10. 124. E degna cosa Ti par che muova Enea la guerra a Lazio? Ch' assalga, che soggioghi, che deprede Le terre altrui? •: *Ar. Fur.* 20. 12. Questi, armato un suo legno, e dar di piglio Si pose a e depredar per la marina.

• § 1. *E metafor. dicesi di Cose, che distrugga, o guasti con ruine, o danno.* • *Alam. Colt.* 1. 5. Ivi entro passa Quant' acqua scende, e gli depreda i campi. *Cas. son.* 2. Ch' io temo, non gli spirti io ogni vena Mi sugga, e la mia vita arda, e deprede ».

• § 2. *Detto pur metaforicamente delle Formiche, dell'Api, e simili. Car. Eneid.* 4. 614. Pensose (*le formiche*) e procaccievoli ri danno A depredar di biade un grande acervo. : *Tass. Rim.* 1. 20. I dolci umori Depredò susurrando, ape ingegnosa.

• § 3. *E* [*per Cogliere, Portar via,*] *in senso gentile. Ar. Fur.* 34. 51. E quella (*l'aura*) ai fiori, ai pomi, alla verzura Gli odor diversi depredando giva, E di tutti faceva una mistura Che di soavità l'alma nutriva.

• § 4. *Per semplicemente Raccogliere. Alam. Colt.* 1. [23.] E ben più largamente il buon villano Può depredare il mel, perchè l' estate ec. (*cioè smelare.*)

: DEPREDATO. *Add. da Depredare. Bronz. Son.* 27. Cedi omai, cedi; e dell' afflitte gente T' incresca, e torto depredata e bruna.

DEPREDATORE. *Verbal. masc. Che* [o *Chi*] *depreda.*] lat. *praedator, depraedator.* gr. λῃστής, λαφυραγωγός.

•: DEPREDAZIONE. *Il depredare. Serd. Fatt. Arm.* 158. Usci del paese degli Eroici per defenderli delle depredazioni. *Segr. Fior. Ritr. Franc.* 64. Fanno piuttosto depredazioni e scorrerie che altro.

DEPREMERE. *Deprimere*, [*Abbassare.*] lat. *deprimere, proterere.* gr. καταπιέζειν, ὑποβάλλειν. *Ott. Com. Par.* 3. [31.] Caino fratricida fue depremuto nella eterna notte. • *Bocc.* 53. La leggerezza tira la fiamma in su, e 'l peso di sotto le terra depreme.

¶ DEPREMUTO. *Add. da Depremere; Depresso.* lat. *depressus.*

: DEPRESO. *V. L. Add. Colto, Sorpreso.* lat. *deprehensus. Medit. Vit. Crist.* 100. In questo modo lo menano a Pilato; ed egli li seguitava come se fosse depreso in colpa, e non si potesse aiutare.

DEPRESSIONE. *Il deprimere*, [*"L'atto, e l'effetto del deprimere.*]

§ [*Figurat. per*] *Avvilimento*, [*Umiliazione.*] lat. *depressio.* [gr. ταπείνωσις] *Dant. Conv.* 12. A perpetuale infamia, e depressione de' malvagi uomini d' Italia. *But.* La superbia, per depressione del prossimo suo. : *Guicc. Stor.* 3. 402. Questi erano i pensieri e le opere del Pontefice intento con tutto l' animo alla sollevazione dei Veneziani, ma da altra parte il Re de' Romani, e il Re di Francia desiderosi parimente della loro depressione ec. convenivano d' assalire ec. i Veneziani.

¶ DEPRESSO. *Add. da Deprimere.* lat. *depressus.* gr. καταπιεσθείς. *Sagg. nat. esp.* 28. Sulla cima il livello 1, rimane sensibilmente depresso.

: § 1. *Per Ischiacciato, Piatto. F. Vill. Vit. pag.* 12. Fu il poeta di statura alquanto grassa, ma grande: faccia tonda, ma col naso sopra le nari un poco depresso.

• § 2. *Per Compresso.* • *Fir. Dial. bell. donn.* 407. Voi dovete sapere, che ordinariamente si dorme più in sulla tempia destra, che in sulla sinistra; laonde avviene, che quella parte, per essere più depressa e ammaccata, viene a avvallare ».

• § 3. *E metaf.* • *Bocc. Vit. Dant.* 232. Per coloro, li quali erano depressi, fosse chiamato ec. un fratello ec. di Filippo allora Re di Francia ».

•: § 4. *E pur figuratam. per Umile.* • *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Quantunque la bassezza del mio stato, e la depressa mia condizione tolgano molto di fede, e d'autoritade alle mie parole ». *E* 274. E se il mio picciolo e depresso nome meritasse d' essere tra gli eccellenti uomini ec. io direi ec.

DEPRIMERE. *"Depremere, Abbassare. Sagg. nat. esp.* 28. Si vedde deprimere sensibilmente l' argento vivo (*qui neutr. ass., in signif. di Discendere.*)

§ *"E metaf. per Avvilire, Conculcare, Tener sotto. Lab.* 312. Non ti partivi ec. da quelli, che esaltar ti possono, dove costui sempre ti deprimerebbe. *Bocc. Vit. Dant.* 220. Non senza grandissima afflizion di animo possiamo vedere ec. li buoni scacciare, deprimere, e abbassare. *Fiamm.* 4. 102. Od in un caso l' esalti, o in un altro il deprimi. : *Stor. Eur.* 1. 3. Spogliandosi poi ad un tratto il signo e quivi mentito riso, la depresse sì fattamente, che senza manifesta violenza di gente strana la condusse vecchio, ammalato e solo a mendicare il vitto e il vestito. *Tass. Rim.* 2. 31. Ma novello Issïon rapida aggira La rota di fortuna, e, se in sublime Parte m' innalza, e pur mi deprime, Sempre però m' affligge e mi martira.

DEPURARE. *Purgare, Far puro;* [*e si dice specialmente d' una operazione chimica, per la quale al latte si toglia il cacio ed il burro; e ad altra cosa tolgonsi quelle materie, da che si giudica fatta impura.*] lat. *purgare.* gr. καθαρίζειν. *Red. Cons.* 1. 128. Senza servirsi nel depurarlo (*il siero*) di altra cosa, che delle semplici chiare d'uovo.

DEPURATO. *Add. da Depurare.* lat. *purgatus.* gr. κεκαθαρισμένος. *Red. lett.* 1. 337. Loderei il siero di capra depurato. *E Cons.* 1. 130. Siero di latte depurato, non raddolcito con cosa veruna, ma puro e semplice, e depurato. *E appresso:* Usato per molti giorni questo siero depurato, crederei che fosse bene far passaggio al siero non depurato. *E* 133. Essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo di asina. *E* 240. Per tal ragione dunque si potrebbe considerare, se fosse per essere di utilità all' Eminenza sua il darle ogni mattina un buon bicchiere di siero di latte depurato.

•: § *E figuratam. S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 163. Si conviene, che nella vita attiva sia prima la mente purgata, depurata, e confortata per studio di virtù.

• DEPURATORIO. *Specie di conserva, dove si raccolgon l' acque, e si depurano, prima di proseguire il loro corso, o di passare in altra conserva. Cocch. Bagn.* [23.] Che siano fatti dei depuratorii nei luoghi più opportuni per le acque provenienti dalle ricche sorgenti.

• DEPURAZIONE *Il depurare.* lat. *defaecatio.* gr. καθαρισμός. *Red. lett.* 1. 122. Proccuro che nelle glandule si faccia buona e perfetta separazione, e depurazione.

¶ DEPUTARE. *Diputare*, [*"Ordinare, Eleggere a fare, Constituire una, o più persone con mandato speciale per fare un' imbasciata, trattare qualche negozio, eseguire ordini, e simili.*] : *Guicc. Stor.* 17. 35. Della quale tutta (*armata*) era deputato capitano generale a istanza del re.

• § 1. *Vale anche semplicemente Eleggere, Determinare, Assegnare un luogo, un tempo, ec.* • *Cr.* 5. 24. 1. A questa generazion di arbori deputerai quelle pianure, ovvero monti, i quali non possono ad altri arbori essere utili ».

• § 2. *Per Collocare, Porre alcuno in*

Digitized by Google

lnega assegnatagli. » *Pass.* 244. Nabucodonosor gittato *(fu)* fuori della signoria, e tra le bestie deputato » . *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 30. Tutti gli empii deputati all'eterno supplicio, sono puniti per la loro iniquità.

; § 3. *Per Attribuire, Appropriare. Tratt. Car.* 6. Nessuna cosa appropriamo nè attribuiamo a noi nè della scienza, nè delle deguità, ma tutto al tuo nome, del quale si è tutto, deputiamo.

•; § 4. *Deputare e, per Mettere in conto di. Reg. S. Ben.* 84. Quello che sanza permissione del padre spirituale si fa, a presunzione sarà deputato, e a vanagloria, e non a mercede.

DEPUTATO. *Add. da Deputare.* lat. *electus.* gr. ἐκλεκτός. *G. V.* 8. 83. 2. Andandolo cercando e accidendo col loro bargello, deputato per lo popolo sopra ciò. *Cron. Morell.* 276. Rapporta alla signoria, o veramente all'ufficio deputato alla guardia della città. *Stor. Eur.* 6. 122. Nel palazzo di Carlo Magno, per alcuni personaggi di onore, deputati solennemente a cotanto uffizio, fu collocato il Principe nuovo sopra un seggio eminente. *Segr. Fior. Art. guerr.* [1. 16.] Cominciarono liberamente a permettere che gli uomini deputati in quegli eserciti, ec. » *Pallad.* 1. 18. Da ogni lato della scaletta abbiano i canali i loro doccioni là onde il vino esca in vasi, o canaletti, ivi ai piedi deputati a ciò. *Mor. S. Greg.* 1. 263. Questi cotali, i quali si lasciano tirare alle perverse opinioni tanto maggiormente sono deputati ad aver pace temporale, quanto essi sono più lontani dalla pace eterna.

» § 1. *Per Fissato, Stabilito, Concertato. Lasc. Introd. alla Cen.* 2. Ma poichè il giovedì ne venne, tutti quanti all'ora deputata si trovarono al determinato luogo. *E Cen.* 2. *nov.* 4. All'ora deputata vennero il Pducca ed il Monaco.

» § 2. *Per Condannato. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 39. Tutti gli empii deputati all'eterno supplicio sono puniti per la loro iniquità.

» § 3. *'E in forza di sust. Colui che con special commissione è destinato dal Principe, o dal Comune a trattare alcuna faccenda, o a compiere alcuno. Cerusc. Tav. abbrev. ant.* 63. Questi deputati furono Monsignor Vincenzio Borghini, il Senator Baldiano Antinori ec.

; § 4. *E per Colui che mette in campo il cavaliere nel duello, ed assistelo. Ar. Fur.* 38. 76. Quando di qua e di là vennero fuora I deputati; e questi in ciascun capo De gli steccati i padiglioni tirano.

; DEPUTAZIONE. *Numero di persone destinate dal Principe, o dal Comune a trattare alcuna faccenda, o a compiere alcuna. Instr. Canc.* 4. E quanto alla deputazione de' Camerlinghi ec. si deve osservare il disposto nel cap. V. •; *Cos. lett.* 1. 216. Caso che la mia edizione della Crusca fosse riconosciuta degna d'entrar in concorso, debbo io mandare alla Deputazione li primi sei Tomi già pubblicati?

DERELITTO. *Add. Abbandonato.* lat. *derelictus.* gr. καταλειφθείς. *Dant. Par.* 9. Per questo l'Evangelio, e i Dottor magni Son derelitti. *Dial. S. Greg. M.* Ci rendono testimonio, che non siamo al tutto dispetti, e derelitti dal nostro creatore. *Mor. S. Greg.* I quali erano stati lungo tempo derelitti.

DERELIZIONE. *Astratto di Derelitto; Abbandonamento.* lat. *destitutio, desertio.* [gr. ἀπόλειψις] *Segner. Mann. Lugl.* 13. 17. Cristo tra dolori, tu tra delizie; Cristo tra derelizioni, tu fra diporti.

» DERETANO. *Sust. La parte di dietro.* lat. *pars postica. Ar. Fur.* 13. 39. Un'altra *(bestia)* non si può veder davanti, E 'l deretano indarno aggira, e snoda.

DERETANO. *Add.* [*Che è dalla parte di dietro,*] *Diretano.* lat. *retrorsus,* [gr. ὀπισθόρμενος.] *Ar. Fur.* 41. 87. E gli ferì ne' deretan ginocchi Il destrier di percossa in modo rea, Che senza indugio a forza, che trabocchi.

§ *Per Ultimo.* lat. *ultimus, postremus.* gr. ὕστατος. *Bocc. nov.* 89. 4. Il deretano luogo riservando a Dunoco. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 2. *var.*] Questa è la deretana opera. *Lucan.* Fu mandato Cesare nella deretana Spagna, per far

dirittura alla gente. *Albert.* 62. Ogni dì è da ordinare, come se fosse lo deretano della vita sua.

; DERETARE. *V. A. Diseredare. Mil. M. Pol.* 214. E contro colui, che viene contro a ragione, e vuolci deretare delle nostre terre, e cacciar via tutte le nostre famiglie.

§ DERIDERE. *Schernire*, [*Beffare.*] lat. *deridere.* gr. καταγελᾶν. *Petr. Com. Ill.* Lodando l'asprezza, e la temerità, e deridendo la tardezza del compagno. *Dant. Purg.* 20. Veggiola un'altra volta esser deriso.

» § *Per Ridere.* » *Franc. Sacch. nov.* 131. [Egli contrastando, parendogli essere Alfonso, o Tolomeo,] deridendo verso me, come egli avesse innanzi ciò, che dovea venire, [e io del presente non vedessi alcuna cosa.]

DERIDITORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *deride; Derisore, Schernitore.* lat. *derisor.* gr. σκώπτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono giustamente derisitori di tanta loro avarizia.

DERIDITRICE. *Fem. di Deriditore; Beffatrice, Schernitrice.* lat. *contemptrix.* [gr. σκώπτουσα.] *Fiamm.* 7. 74. Oh generazione ingrata, e deriditrice dalle semplici donne!

DERISIBILE. [*'Add. Degno di essere deriso*] lat. *risibilis, risu dignus.* gr. γελαστός. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Conosco e non conosco questo stile: Derisibil non è; può esser meglio, E può anch'esser peggio. *E* 4. 4. 2. Derisibili al mondo, che dal mondo Non san trarre alcun frutto. ; *Segner. Incred.* 1. 17. 6. L'impossibile è odiabile al maggior segno, è dileggiabile, è derisibile.

DERISIONE. *Il deridere, Scherno.* lat. *derisus, irrisio.* gr. χλευασμός. *M. V.* 7. 23. Il quale in effetto conteneva, come in derisione, e in contento della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture. *Vit. Plut.* O Baroni, noi abbiamo, per verità Consolo degno di derisione. *Cavalc. Fratt. ling.* [22. *var.*] Che grande certo derisione, ed irriverenza è gridare e dire, ec.

•; § *Mettere, Pigliare o Prendere uno in derisione, vale Deriderlo, Metterlo in canzone. D. Gio. Cell. Parad. Cic.* 34. La giuculatore, se pure un poco si muove fuore del numero degli altri ec., è sibilato e pigliato in derisione.

DERISIVAMENTE. *Avverb. Con derisione.* lat. *per contemptum, derisorie.* gr. καταφρονητικῶς. *Ott. Com. Inf.* 26. [411.] Questo verbo *gaudeo, es,* che l'autore pone in questo principio del capitolo, è significazione di spirituale allegrezza; ma qui è posto derisivamente.

; DERISIVO. *Add. Atto a derisione, Schernitivo. Uden. Nis. Proginn.* 2. 2. 14. Dice a sè stessa nell'animo suo molte parole derisive.

DERISO. *V. A. Sust. Derisione.* lat. *irrisio.* gr. χλευασμός. *Guitt. lett.* [11. Li cui figliuoli, non regi ora, ma servi vili, e miseri tenuti,] ove che vanno, in brobbio, e in deriso d'altra gente.

•; § 1. *Avere in deriso, vale Deridere, Beffare. Fr. Iac. Tod.* 3. 22. 4. Quando giubilo ha preso Lo core innamorato, La gente l'ha in deriso, Pensando al suo parlato.

» § 2. *Mettere in deriso, vale Deridere. Menc. ant.* 7. E che 'l destino rattrappato e monco, Per metter poi la nobiltà 'n deriso, Non adoprasse ad estirparla un ronco?

DERISO. *Add. da Deridere.* lat. *derisus, irrisus.* gr. γελαστός. » *Cavalc. Pungil.* 178. Questi tali, derisi, e scherniti nelle loro pene e fortune, debbono, per confortarsi, pensare alle derisioni, che furono fatte a Cristo.

DERISORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *deride.* lat. *derisor, subsannator.* gr. χλευαστής. *Poss.* 36. Parlando in persona di coloro, che furono derisori, cioè schernitori de' giusti. *Mel. Arb. cr.* [89.] Contra que' cani arrabbiati di crudeltà, e di furia, suoi mortali derisori.

DERISORIO. *Add. Che mostra derisione. But. Inf.* 28. [*'666 var. lez.*] Dipartendosi dalla sua materia, pone una derisoria esclamazione.

» DERITTO. *V. A. Diritto. Franc. Barb.* 4. 3. E le due poseranno Che mai deritta stanno. *E* 76. 14. Tener sempre, quanto poi, le deritte Oppenion deritte. *E* 83. 2. Egli avviene talora, Che non li va sì deritta la mena. *E* 169. 11. Onore Dona al deritto, e leal servidore.

; DERIVAMENTO. *Derivazione. Bus.* 40. Ma conviene che la materia, di che parlare si vuole, dipenda da quella con che s'argomenta o per derivamento, o per esempro.

» DERIVANTE. *Che deriva. Bargh. Rip.* 2. Seco rivolgendo la dolce armonia, da contrarii corsi, tra sè discordevoli, soavissima derivante. *Segner. Crist. instr.* 1. 27. 11. L'amor della roba promette tutti i beni ad un tempo, e tutti i piaceri derivanti da tali beni. *Salvin. Disc.* 1. 8. Chiamanla gl'Indiani in lor lingua *Picielt*, gli Spagnuoli *Tabaca*; voce derivante, direi, dall'ebraica *Abach*, che significa polvere, o polviglio.

DERIVARE. [*'Propriamente vale Trarre il rivo, Avere l'origine dal rivo, ed ancora Volgare il rivo, ed il corso del rivo, Sgargare; ed è att. neutr. e neutr. pass.*] lat. *derivare.* gr. [ὀχετεύειν.] *Dant. Purg.* 33. Mavedi Eunoè, che là deriva. *E Par.* 4. Cotal fu l'ondeggiar del santo rio, Ch'uscì del fonte, onde ogni ver deriva. *E* 30. Chinandomi all'onda Che si deriva, perchè vi s'immegli. *Petr. son.* 134. L'oliva è secca, ed è rivolta altrove L'acqua che di Parnaso si deriva. » *Bart. Ricr. Sav.* 2. 16. Chi lor conduce e dirama le acque da irrigarlo, facendo serpeggiare per tutto i fiumi? e perchè non allaghino ec. derivandoli in mare? •; *Bemb. Stor.* 9. 123. Affinchè i nemici ec. quella parte del fiume che va a Padova non potessero derivare nell'altra parte.

¶ § 1. *'Vale anche in generale Dependere, Trarre origine, Procedere.* lat. *dependere, derivare, originem ducere.* gr. ἐξαπτεσθαι. *Cron. Morell.* 233. Questo fu il primo danno, che noi ricevemmo, d'esser piccoli rimasti senza padre; e da questo primo derivò il secondo, che ec. *E* 254. Da questi sette, ch'i' t'ho nominati, ne derivano assai danni. •; *Vinc. Tratt. Pitt.* 44. I lumi sono di due nature: l'uno si domanda originale; e l'altro derivativo. L'originale dico esser quello che deriva da vampa di fuoco e dal lume del sole o aria.

; § 2. *Per Ritrarre, Dedurre.* » *M. V.* 9. 44. E ciò fare non volle, perchè quasi mente derivava da' ragionamenti fatti cogli ambasciadori de' detti Comuni ».

; § 3. *Derivare, vale anche Deviare. Car. lett.* 1. 82. Ad una gran piena si ripara più facilmente a darle il suo corso, che a farle ritegno. Avendo adunque derivato una parte dell'impeto suo ec. potremo, ec. •; *Soder. Agric.* 146. Se occorresse fondare in pantano, o lacuna, cerchisi di derivar l'acqua, e vi si facciano le fosse per i fondamenti più cupe che si possa a trovare il sodo.

» § 4. *Per Dedurre, Ricavare. Cor. lett.* 1. 143. Elle ec. ha letto tanti precetti, ha veduti tanti esempi, è passata per tanti altri infortunii, che può e deve per se stessa ec. derivare da tutti questi cesi infiniti ed efficacissimi conforti.

•; § 5. *Derivare, dicesi anche delle voci o simili, che hanno origine da altre. But. Par.* 12. Domenico ec. è nome possessivo, che si deriva da questo nome *Dominus. Car. Apol.* 160. Se la regola grammaticale si dovesse mettere in pratica senza consulta dell'uso, nel modo che voi derivate da *Pigmeo, Pigmaica*; s'arebbe da *Filisteo* a derivare *Filistaica. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 394. Io deriverei questa voce *(allibito)* piuttosto dall'ebraico *lib* cuore.

; § 6. *Derivare. T. de' Medici. Condurre, Guidare, Incamminare, Inviare, Mandare.* lat. *ducere.* gr. ἄγειν. *Red. Cons.* 1. 101. Sarebbe necessario preparare, ed evacuare questi umori, derivargli, e revellergli alle parti alle quali la natura è solita di mandargli.

» DERIVATIVO. *Add. Che deriva; e per lo più è aggiunto di vocaboli, che derivano da altri.* lat. *derivativus.* gr. παράγωγος. •; *Vinc. Tratt. Pitt.* 44. I lumi sono di due nature: l'uno si domanda originale; e l'altro derivativo. L'originale dico esser quello che deriva da vampa di fuoco o dal lume del sole o aria; lume derivativo fia il lume reflesso.

•; § *E in forza di sust. Magal. lett. scient.* 232. Prima eziandio di spiegare letteralmente il suo derivativo ec.

¶ DERIVATO. *Add. da Derivare.* lat. *de-*

Digitized by Google

rivatus. [gr. παροχετευθεὶς.] *Guicc. Stor.* 7. 314. Si alloggiarono ec. in sul canale, il quale, derivato dal fiume del Reno ec., conduce le navi al cammino di Ferrara. ‡ *But. Par.* 62. Inleare è in lei intrare, ed è vocabolo, ovvero verbo derivato da questo pronome Ella.

‡ § 1. *E per simil. Bellin. Disc.* 1. 274. Egli è di necessità che i nervi, o l'arterie medesime, o qualche canale derivato dall'una, e dagli altri sbocchi nelle cavità di essi bocciuoli.

‡ § 2. *E per metaf.* « *Bemb. Stor.* 6. 38. La qual colpa tuttavia, da quel fonte solo derivato, poco appresso sopra il capo di lui tornò «.

• § 3. *È anche termine grammaticale Salv. Avvert.* 1. 1. 10. Fu in uso nel volgar nostro l'usar i primitivi in vece de' derivati.

• § 4. *Derivato, metaforic. per l'olto in altra lingua, e simile. Car. lett.* 2. 24. Queste cose, se non le potete vedere in fonte, vedetele derivate, e tradotte meglio che potete *(parla di libri d'altre lingue.)*

‡ § 5. *E detto di persona. Car. lett.* 6. 337. Il presentatore ec. sarà M. Tommaso Machiavelli, gentiluomo Bolognese, e derivato, come io credo, delli vostri di Fiorenza.

DERIVAZIONE. *Il derivare.* lat. *derivatio.* gr. παραγωγή. « *Bemb. Stor* 1. 11. Dovesse esser franco da tutte le gravezze per uno anno; fuori solamente quella, che per la derivazione e nuovo letto della Brenta era ordinata *(qui vale Diversione, e Voltar corso al fiume.* lat. *derivare.) E* 10. 149. Ne' fini di Verona, con derivazione d'acque e suo argini, s'erano fatti forti *(qui ancora vale Diversione.)*

¶ § 1. *Per Etimologia. Dant. Conv.* 166. Siccome testimonia Uguccione nel principio delle sue Derivazioni. « *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Di questo uso si vuole intendere, quando si dice che contr'all'uso la regola non vale della derivazione e dell'analogia ne' linguaggi. *E* 1. 3. 6. 6. La scrittura alla ragione, dirò così, dee quasi sempre la pronunzia antiporre, senza riguardo della derivazione delle voci, o del nascimento delle parole.

• § 2. *Derivazione. T. de' Medici. Sviamento degli umori da una parte del corpo in un'altra meno pregiudiziale, e pericolosa. Cocch. Bagn.* [409. Si può ec. proporre come giovevole] il lavamento e aprimento universale interno, e la revulsione e derivazione, ed il corroborar delle fibre. [*E* 213. Non vi ha dubbio che elle *(le acque)* debbano reputarsi ec. essendo elle più di qualunque farmaco ad accrescere la fluidità del sangue e ad aprire i canali, ed] applicate in temperato e lungo bagno, potendo aiutare la revulsione dal cuore, e la derivazione, e la più eguale [' distribuzione] alle membra remote.

• DEROBARE. *V. A. Dirubare. Liv.* 40. La gente di Cesare ardendo, e derubando vanno nostra terra.

DEROGA. *Derogazione.* lat. *derogatio.* gr. ἀφαίρεσις.

DEROGABILE. *Add. da Derogare.* lat. *cui derogari potest. Segner. Crist. instr.* 3. 346. Ma sempre son due leggi non derogabili di distribuirle in tempo.

• DEROGANTE. *Che deroga.* lat. *derogans. Bemb. lett.* 3. 1. 12. Avea ottenuta una bolla derogante ad ogni riserva fatta.

DEROGARE. *Togliere, o Diminuir l'autorità;* [*e si dice di fatto, comandamento od altro, con che si ordini alcuna cosa in tutto, o in parte contraria ad un'altra stabilita, ordinata; e si opera checchè sia, che tolga o scemi l'autorità, la forza di una legge, di un contratto, e simili.*] lat. *derogare.* gr. ἀφαιρεῖν. *Filoc.* 5. 166. Al primo saramento debitamente fatto, niuno susseguente puota di ragione derogare. *Dant. Conv* 6. Non intendo però a quella in parte alcuna derogare, ma maggiormente giovare. *M. V* 6. 36. Molti consigli se ne tennero, e ninno modo vi sapevano trovare, per non derogare al nome della parte *(così ne' testi a penna.)* ‡ *Segner. Paneg.* 524. Il che di vero troppo derogherebbe non pure al merito della Vergine incomparabilissimamente maggior del mio; ma parimente all'onnipotenza di Dio. *Cas. lett. Cre.* 2. 109. Se in questa legge nulla è scritto, che per altre leggi ec. non si possa o non si fosse potuto, senza loro pregiudizio, promulgare, abrogare, derogare, obrogare ec. in quell' articolo questa legge non tenga. •‡ *Varch. Stor.* 16. 637. Poco di poi venuta la novella della morte, e per conseguente la vacanza di detta Precettoria, derogò in tutto e per tutto a ogni ragione di padronato.

DEROGATO. *Add. da Derogare.* lat. *derogatus.* gr. ἀφαιρεθεὶς. *Guicc. Stor.* 16. 143. Le protezioni altrimenti prese s' intendano derogate infra un mese.

DEROGATORIO. *Add. Derogatorio.* lat. *derogatorius.* gr. ἀφαιρετικός. *Segner. Crist. instr.* 3. 10. 6. Quantunque contenga un errore in fede, derogatorio alla verità di questo incomparabile sagramento. ‡ *Lemm. Testam.* 64. E se alcuno altro testamento ec. da quinci addietro si trovasse essere fatto ec. per esso testatore con qualunque clausule derogatorie ec.

DEROGAZIONE. *Il derogare.* lat. *derogatio.* gr. ἀφαίρεσις. *M. V.* 3. 31. Fatta pace con loro, e acconsentito allo 'mperadore la derogazione de' patti promessi. ‡ *Sege. Fior. lett.* 1. Avendo ec. per derogazione pontificale privatici di quelle ragioni ec. è dato occasione ec. la sua umanità ec. dimostrare.

DERRATA. *Quello che si contratta in vendita,* [*" e specialmente ciò che si ricava dalle possessioni.*] lat. *res venalis.* gr. τὸ ὠνητόν. *Cron. Mor.* [338.] Eran loro promessi buoni patti; solo il passo, e derrata per danaio. *Bocc. nov.* 55. 7. Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *G. V.* 8. 36. 6. I Romani per le loro derrate furon tutti ricchi. *E* 11. 130. 1. Rimbrottando la fortuna e' Fiorentini la mala derrata di Lucca [*" qui è sentimento figurato.*] *M. V.* 9. 46. E dato loro stadichi di non far danno per la riviera ec., e di torre derrata per danaio, se n' andarono in sulla Magra. [*Med.*] *Vit. Crist.* [33. *var.*] E non aveano possessioni, nè denari, nè derrate. ‡ *Ar. Fur.* 43. 116. Così dice; e una gemma allora nata Le dà, ch'ella padrona la presenti. Pare alla balia averne più derrata, Che di pagar dieci ducati, o venti.

‡ § 1. *Vendere, o Metter addosso ad alcuno la mala derrata, vale Vendere, Spacciare merci di cattiva qualità come se fossero buone, con inganno. Fr. Giord. Pred.* 1. 176. Tutte l' arti sono oggi frodate e falsate ec. Chè tutto lo intendimento dell' artifice non è se non come egli la possa vendere, e mettere addosso la mala derrata, e venderlati cara, e di darti pur la mala merce.

‡ § 2. *Far di sè, o della persona sua derrata, vale Far copia, Offerir sè all' altrui servigio, ma in senso onesto. Car. lett. ined.* 1. 640. Oltre a l'esser cosa indegna per se stessa che in questi termini un Card. Farnese faccia sì gran derrata della persona sua, e per ogni cosa diventi corriero.

•‡ § 3. *Derrata, pigliasi anche per Mercato, Prezzo. Sassett. lett.* 277. Io non mandai niente l'anno passato a V. S. di quei suoi danari che io portai meco, perchè mandargliene un diamante o un rubino, che se ne trova costà più che qua, e vi sono a miglior derrata, era un dare nell' ordinario. *E* 630. I Cinesi che ne inghiottiscono una gran parte *(dell' argento)*, se ne rallegrerebbono e darebbono le loro mercanzie a miglior derrata.

§ 4. *Per metaf. Tav. Rit.* Se voi trovaste una bella dama, che v' amasse, non amereste voi lei? E Dinadan disse: cotesta derrata non farebbe per me; chè amare non è altro, che sua vita vanamente menare. « *Franc. Sacch. nov.* 166. Così interviene spesso di tutte le cose, e massimamente sopra così fatti uomini, che truovano spesso di quella derrate che danno altrui. *E più sotto:* Hanno spesse volte tal derrate, che ec.

• § 5. *Derrata, si piglia anche per Frutto, Mercede, Merito, e simili, prese queste voci in senso ironico. Vit SS. Pad.* 2. 380. Sì che egli *(che poi diventò Prelato)* abbia di quelle derrate da' suoi sudditi, ch' egli diede a' suoi Prelati. •‡ *Fr. Giord. Pred.* 72. Quello peccato sì ti dice a grida: Cansa cansa, non ci venir tu, chè tu avrai di queste derrate.

§ 6. *Derrata, per Porzione, o Quantità di qualsivoglia cosa.* lat. *alicuius rei portio.* gr. μερὶς πράγματος τινος. *Cron. Morell.* 282. Piglia un garofano, e un poco di cinnamomo, un cucchiaio di treggea, o quattro derrate di zafferano, o due, o tre noci cotte o due o tre fichi senza pane, o qualche confetta, secondo che se' consigliato. *Nov. ant.* 94. 2. Buona femmina, come dai questi cavoli? Messere, due mazzi al danaio. Certo questa è buona derrata ec.; tutta la famiglia è in villa, sicchè troppo mi sarebbe una derrata. *Bocc. nov.* 60. 69. Appena ch' io abbia delle due derrate un denaio. *Franc. Sacch. rim.* 36. Dando i viventi, per maggior derrate, Che non fe Tito la Giudea venduta.

•‡ § 7. *Avere una derrata di chicchessia a ginocchio, vale Avere di chicchessia in grandissima abbondanza. Lasc. Sibill.* 4. 6. Parmene avere una derrata a ginocchio, vo' far ciò che io vuoi.

§ 8. *In proverbio: Le buone derrate, votano la borsa; e significa, che Il poco prezzo alletta a comperare.*

§ 9. *Guardarsi dalle buone derrate, vale Guardarsi, che sotto 'l vil prezzo bene spesso si trova frodo.*

¶ § 10. *Più, o Prima la giunta, che la derrata, si dice Quando l'aggiunta supera il principale. Fr. Giord. Salv. Pred.* 64. Prima si dà la derrata, e poi la giunta, non si dà prima la giunta, che la derrata. *Dep. Decam.* 141. E se noi avessimo voluto dire tutto quello, che dir si potea, o che pur ci era richiesto, o che alcune belle occasioni spontaneamente ci offerivano, ci sarebbe facilmente riuscito quello che sogliono dire i Greci: Μεῖζον τοῦ ἔργου τὸ πάρεργον; e i nostri: Più la giunta, che la derrata.

‡ § 11. *Fare una mala giunta a una malvagia derrata, vale Arrogere male a male.* « *Bocc. nov.* 40. 6. [Ora lodato sia Iddio, che finite sono *(le miserie raccontate,)* salvo] se io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta.

‡ § 12. *A gran derrata, maniera avverbiale, che vale In gran quantità. Lor. Med. canz.* 17. 1. Io porrò molti arbuscelli ec. Molti erbaggi da far torte E per cor dell' insalate Le carote a gran derrata, Ch'una sol ne empie le mano.

•‡ DERRATACCIA. *Accrescit. di Derrata. Cecch. Masch.* 1. 3. Domanda ec. E sta trovassi qualche derrataccia. *C.* Derrataccia a Firenze? oh di che diavolo Ci è ci dovizia altro che di furfanti?

•‡ DERUBARE. *Dirubare. Voce dell'uso.*

•‡ DERUBATO. *Add. da Derubare.*

• DESALARE. *Togliere il sale da checchessia. Art. Vetr. Ner.* 26. Avvertendo che questo vetro sia desalato con le cazza con ogni diligenza, come ben sanno i conciatori di fornace. *E* 66. Lo facevo in quel cambio desalare con ogni diligenza.

DESCACCIO. *Peggiorat. di Desco; Desco cattivo. Franc. Sacch. nov.* 610. Furono posti a uno descaccio, che tuttavia parea, che fosse in fortuna.

¶ DESCENDENTE.' *Add. Che descende.*

•‡ § 1. *In termine di Anatomia. Bellin. lett. Malp.* 237. Escono tre rami che costituiscono le arterie ascendenti, e dalla estremità sinistra della medesima lunghezza esce il tronco descendente.

• § 2. *E in forza di sust. Cosa che discende.* lat. *res descendens. Gal. Sist.* 60. Ricordiamoci che stavamo convenuti che il cadente per la perpendicolare C B, ed il descendente per l'inclinata C A nei termini B A si trovassero avere acquistati eguali gradi di velocità. *E appresso:* Il moto del descendente sarebbe ancora più tardo.

‡ § 3. *Nel numero del più chiamansi Descendenti, Quelli che traggono origine, che discendono per retta linea da uno; contrario di Ascendenti.* lat. *descendens.* gr. ἀπόγονος. « *G. V.* 11. 78. 6. Era uno de' maggior baroni dell'isola, di discendenti de' principali baroni, che rubellarono l'isola al re Carlo primo. *E* 16. 43. 1. Con grande offensione a loro, e a' loro descendenti. *Maestruzz.* 1. 76. Tra' salenti, e i descendenti penso, che sia perpetuo vietamento. *E* 1. 77. È da sapere, che tre

spezie di parentado legale nascono della adozione. l'una è de' salienti, e de' descendenti, [ec.] E 8. 28. 3. La legge, che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti, e descendenti in infinito. *But.* Così Dante fu adornamento di tutti li suoi passati, e descendenti per la sua virtù ». •: *Vas. Op. Vit.* 1. 178. Onde ne segue onore alla patria loro, e a se stessi gloria, e ricchezze e nobiltà a' descendenti loro.

DESCENDENZA. *Discendenza.* lat. *stirps.* gr. [*γένος.] •: *Salv. Inf. sec. lett. in princ.* Il Patrizio per propria nascita è del felicissimo stato de' Veneziani, e per antica descendenza d'onoratissima famiglia della nobilissima città di Siena.

DESCENDERE. *Discendere.* lat. *descendere.* gr. *καταβαίνειν.* : *Bele. Agg. Pr. Spir.* 159. Descendendo adunque in Gerico, e passato il Giordano, camminavo presso alla ripa del mare Morto.

DESCENDIMENTO. *Discendimento.* lat. *descensio.* gr. *κατάβασις.* *But. Par.* 1. 8. Facendo similitudine del descendimento del fulgure al suo montamento.

DESCENSIONE. *Discensione.* lat. *descensus.* gr. *καταβαθμός.*

DESCENSO. *V. L. Sust. Discesa.* lat. *descensus, us.* gr. *κατάβασις.* *But. Inf.* 4. Finge l'autore lo descenso suo nel primo cerchio. *E appresso:* Pone lo conforto di Virgilio al descenso. [*La stampa in ambo i luoghi a pag.* 117. *legge:* discenso.]

§ *Cavare, o simili, per descenso; termine de' Chimici, che si dice d'Una delle maniere di stillare.* *Ricett. Fior.* [3.] 68. De' legni, come del ginepro, del legno aloè, del legno santo, e dalla picea, si cava per descenso, facendo un cappello di terra *ec.*

DESCENSORE. *Discensore.* lat. *descensor.* gr. *καταβάτης.*

DESCESO. *Add. da Descendere.*

: **DESCHERIA.** *Dazio che si paga da chi tiene il desco, cioè dai beccai.* *Cronichett.* 842. Che la piazza di mercato vecchio non pagasse al Comune l'anno se non fiorini CCC d'oro, cioè le descheria de' beccai.

• **DESCHETTACCIO.** *Peggiorativo di Deschetto, nel significato di Arnese da sedere.* *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Scorgemmo verbigrazia, entro un porcile Il perfido Biron su certe panche E deschettacci zoppi far galloria.

¶ **DESCHETTO.** * *Dim. di Desco.* lat. *mensula.* gr. *τραπέζιον.* *Urb.* [8.] Sopra un deschetto con una bianca tovaglia gli apparecchiava » *Capr. Bott.* 1. 18. Ho dubitato insino a poco fa, che non fusse stato qualchedunn, che mi favellasse nell'orecchio per cerbottana, come io vidi già fare una testa di morto a uno, che avea forato un palco e' piedi d'un deschetto, pel quale passando una cerbottana, riusciva nella bocca di quel teschio, che era in su quel deschetto ».

¶ § 1. * *Deschetto, vale anche Arnese da sedere, che si regge su tre piedi.* lat. *scamnum, scabellum.* gr. *βάθρον.* • » *Franc. Sacch. nov.* 123. Il giovane studente si pose a sedere di fuori su uno deschetto. *E appresso:* Tu m' di fuori sul deschetto; a te sto il tagliare. *Burch.* 1. 100. Seggonsi eppiè dell'uscio con dolori, Perchè dentro non son deschetto o panche. *Allegr.* 317. Ma da seder mi detton fra le mani Una cisranna vecchia, e due deschetti ».

§ 8. *Deschetto, per similit.* *Tav. Rit.* Siedèli addosso, e fece deschetto di lui.

DESCO. *Mensa, e Tavola, e propriamente quella, sulla quale si mangia.* lat. *mensa.* gr. *τράπεζα.* *Bocc. nov.* 72. 14. Trovolla insieme con Bentivegna a desco, che desinavano. *E Test.* 1. Ed oltre a ciò, un desco piccolo da mangiare, d'assi di noce. *Nov. ant.* 65. 7. Alla prima fetta caddde in sul desco un tornese d'oro. *Fior. Virt. A. M.* [1. 7.] Questo mondo è fatto a modo d'un gran desco, con una corta tovaglia. *Alleg.* 128. E la tovaglia per giusto una ragna A rincendar sul desco d'un barbiere, E quella un unto sucido viragna. *Malm.* 7. 49. Sul desco poi distese la tovaglia.

§ 1. *In proverb.* *Chi non mangia a desco, ha mangiato di fresco; e diccsi di Chi mangia a tavola meno del suo consueto* [*per aver mangiato avanti.*]

§ 8. *In proverb.* *Gran traditore è il desco; e vale lo stesso che quell' altro: La tavola è una mezza colla.* lat. *in vino veritas.* *Petr. Frott.* Gran traditore è 'l desco, e 'l vin soverchio.

¶ § 3. *Desco, dicesi anche propriamente Quello sul quale si taglia la carne alla beccheria.* •: *Franc. Sacch. nov.* 97. Andando, com' è usanza, Bruci e Noldo a vedere la beccheria per comprare per la domenica, capitarono al desco dove la detta vitella si vendea. *E nov.* 159. Giugnendo in un desco d'uno che avea nome Giano, che vendea le vitelle, la rovina si gettò sul detto desco. *Buon. Fier.* 8. 3. 4. Alla carne Da esporsi al taglio Ho fatto porre il desco Vèr la pubblica chiavica. *Ciecgn. Stanz.* 88. D'una vitella già madre d'un bue, Che morì al desco della malacarne Ho compro trentaquattro libbre e mie.

• § 4. *E per metaf.* « *Lor. Med. canz.* [30. 1.] La mia moglie ha aperto il desco, E hannoi posto al beccaio ». : *Iac. Sold. Sat.* 3. 103. E non avendo a che più metter mano, Porrassi al desco a macellar la carne De la moglier, che non ha preso invano.

§ 5. *Desco, per lo Luogo, ove risiede il Governatore, o altro simile ufficiale alle Compagnie, o Confraternite.* *Comp. Mant.* [41.] Fate silenzio, e riverite il desco (*qui figuratam. vale il Governatore stesso, e gli altri ufficiali, che stanno a desco*). •: *Dat. Lepid.* 77. Andava spesso all'oratorio di S. Agostino, ed essendo una sera al desco, ragionò contro la sodomia.

•: § 6. *E Desco, dicesi altresì la Tavola alla quale risiede il Governatore, o altro simile ufficiale.* *Cap. Comp. S. Luc.* 32. Ordiniamo che ogni prima Domenica del mese vi debbano essere i capitani e camerlinghi, e que' della compagnia, e porre il desco fuori e scrivere quelli che verranno entrare alla detta compagnia.

§ 7. *Appoggiare il corpo al desco, si dice di Chi tira, o riscuote la mercede del suo servire; si dice anche dell' Andare a tavola per mangiare.* *Malm.* 9. 8. Appoggiò lietamente il corpo al desco, E, come si suol dir, ciebbe il peto.

: § 8. *Desco molle, dicesi Quel mangiare che altri fa senza tovaglia sulla tavola, o apparecchio formato, e che non è nè pranzo, nè cena.* *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 9. *pag.* 250. Cantava sovente certe canzonette, ch' egli era solito cantare a desco molle in compagnia de' suoi beoni. •: *Allegr.* 103. Nel verno poi che m' è tanto nimico Per le botteghe mi starò a' caldani, O a desco molle al Buco, al Porco, o al Fico.

§ 8. *Trovarsi, o Starsi a desco molle, vale Ritrovarsi a mangiare senza tovaglia, o apparecchio formato.* *Allegr.* 138. La veneranda Poesia agiatamente si riposò ec. nelle sagre comodità di Parnaso a desco molle. *Lor. Med. Beon. cap.* 5. S'egli sta a desco molle a suo talento E non sia ebbro, io non ne vo' danaio.

•: § 10. *Desco, lo stesso che Disco, sorta di giuoco; ed anche il ruzzolone stesso o girella che si scagliava nel giuoco.* *Ovid. Simint.* 2. 629. Incominciaro lo giuoco dell'ampio desco ec. Lo desco, dopo gran pezzo, cadde nella salda terra ec. E incontanente lo sciocco Iacinto, preso per lo disiderio del giuoco, s'affrettava di torre il desco: ma la dura terra mandò quello di rimbalzo nel suo volto.

DESCRITTIBILE. *Add. Descrivibile, Che si può descrivere.* *Viv. Prop.* 144. Che è descrittibile sopra la metà della linea data.

• **DESCRITTIVAMENTE.** *Avverb. In modo descrittivo.* *Udea. Nis.* [*Proginn.* 2. 42. 103. Tutta questa novella in parole, in fatti descrittivamente e imitativamente vale d'artifizio ella sola per tutto Luciano.]

DESCRITTIVO. *Add. Atto a descrivere, Che descrive.* lat. **descriptivus.* *But. pr.* 6. Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo.

DESCRITTO. *Add. da Descrivere.* lat. *descriptus.* gr. *διαγεγραμμένος.* *Red. lett.* 1. 325. Se V. S. volesse un suo viaggio descritto da lui in terza rima, ch' è bellissimo, me l'avvisi.

• § 1. *Per Segnato con linea.* *Gal. Dif. Capr.* 188. Sicchè la parte III sia lato del decagono descritto nel cerchio.

: § 2. *E nel significato del* § 8, *ed usasi anche in forza di sust.* *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 30. Conviene provvedere che chi è nato in un luogo non sia preposto agli uomini descritti in quello. *Instr. Canc.* 34. Si farà che concorrano anche i descritti.

DESCRITTORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *descrive.* lat. *qui describit, scriptor.* [gr. *γραφεύς.*] *Varch. Stor.* 8. 237. Facendo uffizio anzi di cosmografo, cioè descrittore di luoghi, che di storia.

• **DESCRIVENTE.** *Add. Che descrive.* *Salvin. Ann. Buon. Fier.* 4. 3. 6. Un luogo di Catullo descrivente pariamente un bambino.

DESCRIVERE. *Figurar* [*o Dipignere*] *con parole.* lat. *describere, delineare.* gr. *καταγράφειν.* *Dant. Inf.* 32. Che non è impresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l'universo. *E Purg.* 18. Ch'i' discerno chiaro Quanto la tua ragion porti, o descriva. *Petr. son.* 123. Che 'ngegno, o stil non fia mai che 'l descriva. : *Serd. Stor.* 1. 4. Tolomeo, per altro uomo intendentissimo, e gli altri nobili geografi nel descrivere molte regioni, si sono ingannati.

§ 1. *Per Registrare, Pigliare in nota.* lat. *recensere, describere.* gr. *ἀπογράφειν.* *M. V.* 10. 52. Fu descritto il castello di Cerbaia in possessione, e contado del comun di Firenze. •: *Stat. Calim.* 223. Detto tale, volente essere in detta Arte, si debba matricolare e descrivere in dette matricole.

•: § 8. *Per Ascrivere, parlandosi di accademia e simili.* *Menz. lett.* 3. 283. Intorno al farlo descrivere in qualche celebre accademia, ella ne lasci il pensiero a me, che a suo tempo non mancherò di servirla.

: § 3. *Descrivere, Termine militare, vale Prender nota di tutti i cittadini d'uno stato, d'una provincia abili all'armo e d' età militare.* *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 91. Gli torrei da diciassette anni, perchè gli altri di più tempo sarebbono scelti e descritti.

§ 4. *Per semplicemente Scrivere.* lat. *scribere.* gr. *γράφειν.* *Dant. Purg.* 9. Sette P nella fronte mi descrisse Col punton della spada. *Petr. son.* 100. Talor, ch'odo dir cose, e in cor describo, Perchè da sospirar sempre ritrovo (*qui in vece di descrivo, per la rima.*)

: § 5. *Descrivere, dicesi anche dagli Astronomi della figura che i pianeti vengono a formare nel loro corso.* *Gal. Sist.* 111. Così Saturno descrivendo un cerchio maggior di tutti gli altri pianeti lo compisce in trent'anni. *E* 112. Quelle (*stelle*) che due mila anni fa erano nell'equinoziale ec., descrivevano col moto cerchi massimi.

• § 6. *Descrivere, dicesi da' Geometri per Delineare, Segnar con linee.* Corda, e base dell'arco descritto.

• **DESCRIVIBILE.** *Add. Lo stesso che Descrittibile.* *Il Vocab. nella voce* **DESCRITTIBILE.**

• **DESCRIVITORE.** *Descrittore, Che* [*o Chi*] *descrive.* *Bellin. lett. Vallisn.* [481.] Ch'ella si faccia sicuro interditore, e descrivitore della fabbrica, e composizione di tal lingua.

DESCRIZIONE. *Il descrivere.* lat. *descriptio.* gr. *καταγραφή.* *Tac. Dav. ann.* 4. 91. Queste arrecano, benchè utili, poco piacere, perchè descrizioni di paesi, battaglie varie ec. invogliano, e tengono i leggitori. *Sagg. nat. Esp.* 72. Per la stessa cagione che nella descrizione del precedente strumento detto abbiamo. *Red. Esp. nat.* 88. Come si può leggere appresso Galeno nella descrizione di quel famoso medicamento colico.

•: § 1. *Descrizione, in termine militare, si piglia per Leva.* *Pros. Fior.* 1. 1. 204. Egli delle sue milizie e di cavalli e di fanti, non solo per nuova descrizione il numero riaccrebbe, ma con li continui militari esercizi ec. notabilmente accrebbe il valore.

: § 2. *Descrizione, vale anche Il registrare, Il pigliar nota.* *Tolom. lett.* 8. 88. Ordinarono tra loro, che chi aveva dieci mila scicchi di valsente (che è una moneta loro) pagasse dieci fanti, o due cavalli, per la quale de-

Digitized by Google

scrizione hanno fatto circa trentacinque milia fanti, e sei milia cavalli.

• DESDECERE. *V. A. Sconvenire; contrario di Decere. Franc. Barb.* 87. 17. La seconda desdece, Animo casional patir una bestia.

; DESECCATIVO. *Add. Atto a diseccare, o Che disecca, Diseccante. Ott. Com. Inf.* 20. 369. Si corrompe *(l'acqua)* per non correre, e per la forza del sole desseccativo l'acqua, e attrattivo l'umore del pantano del palude.

DESERERE. *V. L.* [*Verbo difettivo, del quale la nostra lingua prende solamente il participio Deserto.*] *Abbandonare.* lat. *deserere.* gr. [ἀπολείπειν.] *Dant. Inf.* 26. E con quella compagna piccola, dalla qual non fui deserto. *E Par.* 15. Ed ancor nulla Era per Francia nel letto deserta. • *Car. lett.* 1. [*113] Intanto voi, come buon procuratore, osservate i termini, chè la causa non sia deserta.

DESERTARE. *Disertare.* lat. *vastare, desolare.* gr. ἐρημοῦν. *Bern. Orl.* 2. 29. 39. Che, per Carlo, e la Francia desertare, Con tanta gente avea passato il mare.

§ *Per Abbandonar la milizia senza le dovute licenze de' superiori.* lat. *transfugere, militiam deserere.* gr. [αὐτομολεῖν.]

DESERTO. *Sost. Lo stesso che Diserto.* lat. *desertum, locus desertus.* gr. ἐρήμη. *Petr. canz.* 29. 2. Oh diluvio raccolto Di che deserti strani, Per inondar i nostri dolci campi!

§ *Predicare nel deserto, vale lo stesso che Predicare a' porri.* lat. *verba montibus, et sylvis inani studio iactare.* Vng. *Franc. Sacch. nov.* 151. Il farei; ma sarebbe predicare nel deserto.

¶ DESERTO. *Add. Lo stesso che Diserto.* lat. *derelictus.* [gr. ἀπολειφθείς.] *Bern. Orl.* 1. 21. 28. Io resterò colla disgrazia mia, E sarò sempre misero, e deserto.

• § 1. *Per Solitario, Abbandonato, Incolto.* lat. *derelictus, solus, solitarius.* gr. μοναχός. • *Petr. canz.* 4. 8. Per spelunche deserte, e pellegrine l'anno. *E cap.* 10. E quei che lieto i suoi campi disfatti Vide, e deserti.

• § 2. *Per Abbandonato, Privato. Av. Fur.* 8. 11. Fece l'effetto mille volte esperto Il lume ove a ferir negli occhi venne: Resta dei sensi il cacciator deserto.

DESERTORE. *Verbal. masc. Chi deserta.* lat. *transfuga, desertor.* gr. αὐτόμολος.

DESERVIRE. *Diservire, Disservire. Guitt. lett.* 14. Non dee uomo sì bene provvedere alcuno uomo, che deservito credendo esser appresso ec. • *Cavalc. Espos. simb.* 2. 39. Signori sì crudeli, che per un deservire, anzi per una negligenza, dimenticano tutti li servigi precedenti.

• DESIABILE. [*Add.*] *Desiderabile. Ang. Met.* 11. 363. Ecco vicino il desiabil giorno Che da' novelli sposi è sì bramato.

DESIANZA. *V. A. Disianza.* lat. *desiderium, cupiditas.* [gr. ἐπιθυμία.] *Rim. ant. M. Cin.* 63. Ed i pensier mi dicon: tu morrai; Chè non puoi viver senza desianza.

DESIARE. *Disiare.* lat. *cupere, desiderare.* gr. ἐπιθυμεῖν. *Vit. Plut.* Galeaccio gli avea mandato a dire, che lo desiava vedere. *Petr. son.* 12. Poco prezzando quel, ch'ogn'uom desia. *E* 16. Ed i' desio Che le lacrime mie si spargan sole. • *Franc. Sacch. nov.* 218. Io non credo che sia alcuno che possa meglio dare rimedio a quello che desiate, come poss'io.

• DESIATISSIMO. *Superl. di Desiato.* lat. *optatissimus. Pros. Fior.* 1. 4. 168. Rotta quella gloriosa colonna, sostegno desiatissimo di questi Stati.

DESIATO. *Add. da Desiare. Disiato.* lat. *expetitus.* gr. ἐπιθυμηθείς. *Mor. S. Greg.* Quanto più crescono nelle desiate fortezze di Dio, mancano della propria virtù loro. *Petr. son.* 43. Qual'ombra è sì crudel, che 'l seme adugge, Ch'al desiato frutto era sì presso?

DESICCATO. [*V. L.*] *Add. Diseccato.* lat. *desiccatus, siccatus.* gr. ξηρανθείς. *Ott. Com. Purg.* 1. La rugiada ec. non desiccata per lo caldo del Sole mondano. ; *Introd. Virt.* 32. Dee esser piccola, e temperata *(la cena)*, perchè quello umore desiccato per poco cibo si ristori.

DESIDERABILE. *Add. Da esser desiderato.* lat. *optabilis.* gr. ποθεινός. *Fir. Dial. bell. donn.* 356. La complessione vostra ec., fatta dalla natura ec. così dolce, così amabile, così desiderabile.

• DESIDERABILISSIMO. *Superl. di Desiderabile. Salvin. Disc.* 2. 176. Fece più conto di poter giugnere a scorgere il fumo ec., che di qualsisia altra cosa, quantunque grandissima, e desiderabilissima.

DESIDERABILMENTE. *Avverb. Con desiderio.* lat. *cupide, avide.* gr. ἐπιθυμητικῶς. *Guid. G.* [3. 2.] Alla ripa nella quale Ercole, e i suoi compagni desiderabilmente l'aspettavano. *S. Agost. C. D.* Non si concupisce tanto desiderabilmente.

• DESIDERAMENTO. *Desiderio. Dial. S. Greg.* 2. 1. A nulla voluttà, e a nullo desideramento sottomise lo suo animo.

DESIDERANTE. *Add. Che desidera.* lat. *cupiens.* gr. ἐπιθυμῶν. *Sen. Pist.* 32. Per la qual cosa i' ti dico, ch'egli è utile il non conversare con genti dissimiglianti, e desideranti cose diverse. ; *Lem. Testam.* 32. Imperò il savio uomo Lemmo ec. desiderante alla salute dell'anima sua provvedere ec.

• DESIDERANTISSIMO. *Assaissimo desideroso. Vit. S. Franc.* 195. Il quale *(S. Francesco)* era desiderantissimo della salute dell'anime.

DESIDERARE. *Disiderare, Aver voglia, Appetire.* lat. *desiderare, appetere, cupere.* gr. ποθεῖν. *Amm. ant.* 28. 1. 2. Lasciando li suoi desideratori, desidera li suoi dispregiatori. *Bocc. Introd.* 3. Se io avessi potuto onestamente per altra parte menarvi a quello che io desidero ec. *Cas. lett.* 11. Potrà conoscere quanto io l'onoro, e quanto io desidero di servirla. *E* 15. E perciò desidero ancora, innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione. *Red. Cons.* [1.] 88. È una infelice sanità quella, nella quale, per legge d'un indiscreto medico, l'uomo si dee astenere da tutti que' cibi, che si desiderano.

; § 1. *Desiderare, si usa talora ed accennar cosa, che è lontana, o che manca. Guicc. Stor.* 1. 18. Desiderando in altrui quel vigore d'animo, il quale non rappresentò poi egli nelle sue avversità. •; *Mens. lett.* 3. 277. Quell'andar ristretto, quel conciso e pungente, quel disprezzo ec., e mille altre vaghezze che ha la satira latina, noi nostra in totalmente la desidera.

• § 2. *Si adopera talvolta a foggia d'impersonale, come Richiedersi, o Ricercarsi, nel sentimento di Far d'uopo, Esser conveniente, o necessario. Nard. Vit. Cam.* [11.] La qual disposizione *(all'esercizio delle armi)* però non essendo regolata da alcuna buona disciplina, si potrebbe chiamar forse più ragionevolmente nei privati una bestiale ferocità, che una parte almeno di quella vera fortezza, che si desidera nel valoroso soldato.

•; § 3. *Desiderare, figurat. per Meritare, Convenire, Dovere. Tratt. gov. fam.* 134. Ogni fatica desidera essere premiata.

•; § 4. *Desiderare, vale anche Richiamare, Sospirar che che sia, il Regretter de' Francesi. Segr. Fior. Disc.* 1. 25. Volendo i Romani, che quel popolo non avesse a desiderare, per la assenza delli Re, alcuna cosa delle antiche, crearono ec. *E* 58. Spesso occorre ec. veder la moltitudine aver condannato alcuno a morte, e quel medesimo di poi pianto, e sommamente desiderato, come si vede avere fatto il popolo romano di Manlio Capitolino, il quale avendo condannato a morte, sommamente di poi desiderava.

• § 5. [*Desiderare una cosa ad uno, vale Augurargliela.*] *Sen. Pist.* 32. Tuo padre, e tua madre ti desiderano altre cose. Ma io per contrario ti desidero lo spregiamento al tuo calere di tutte quelle cose di ch'elli ti desiderano abbondanza. •; *Segner. Pred.* 2. 1. Vi desidero stabile ogni grandezza.

; § 6. *Costrutto senza l'acc. paziente, o altra frase che lo supplisca. S. Gio. Grisost.* 37. Non veggio, carissimo, che nullo di noi abbia perfetta cupidità de' celesti beni; che se io verità di tutto il cuore desiderassimo, ciò che ci pare grave ed aspro nella via di Dio, riputeremmo ombra, e beffe.

•; § 7. *Desiderarsi checchessia in una cosa, vale Mancar checchessia in una cosa. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Mostrando con esempli, le medesime particelle *(per)* altre volte desiderarsi nel libro del Mannelli. *E* 2. 1. 19. Qui non l'articolo solamente, ma par che si desideri il segno del caso ancora. *Mens. Costr. irreg.* 3. 259. In tutti questi esempi accennati si desidera la intergazione, ed anche ne'susseguenti.

•; § 8. *Dirsi che in un conflitto, o simile, furono desiderati dieci, venti, ec. uomini, per accennare che in un conflitto, o simile, perirono dieci, venti, ec. uomini. Varch. Stor.* 11. 418. Furono desiderati in questo conflitto, tra dell'una parte e dell'altra, dumila uomini.

•; § 9. *Desiderare, diconsi anche delle piante, e vale Volere, Amare un dato clima, un dato coltivazione, ec. Cr.* 5. 5. 1. Li ciriegi posti in regioni montuose, e in colli, e presso a' monti stanno freschi, e desiderano, che 'l terreno dove si pongono sia umido. *E cap.* 7. 1. Desiderano *(i cotogni)* terra assai grassa.

; DESIDERATAMENTE. *Avverb. Con desiderio. Solil. S. Agost.* 129. O fuoco santo, come dolcemente ardi, e secretamente luci, e desideratamente incendi!

DESIDERATISSIMO. *Superl. di Desiderato.* lat. *optatissimus.* gr. ποθεινότατος. *Fir. Luc.* 6. 7. Abbracciami, desideratissimo mio; chè io son quel Folchetto, che rimasi in casa. *E As.* 58. Ha con veleno ammazzato il misero giovinetto, di una mia sorella desideratissimo figliuolo. ; *Cavalc. Specch. cr.* 9. Voi siete fratelli miei carissimi, e desideratissimi.

• DESIDERATIVAMENTE. *Avverb. In modo desiderativo. Udon. Nis. Proginn.* 2. 132. [445] Quel *Poten* è un modo nostro di dire deprecativamente, o desiderativamente.

DESIDERATIVO. *Add. Desiderabile.* lat. *desiderabilis, optabilis.* gr. ποθεινός. ; *Ott. Com. Purg.* 7. 98. Qui si puote muovere uno dubbio: conciossiacosa che questo luogo sia diputato a pena purgativa, come ci figura l'autore quasi luogo per bellezza desiderativo?

§ 1. *Per Desideroso.* lat. *cupidus.* gr. ἱμειρόμενος. *But. Purg.* 12. [*304.] Per dare esemplo agl'invidiosi, che diventassono caritativi, e desiderativi del bene. *Guid. G.* Che Briseida fosse conceduta alli Greci, la quale egli con desiderativa vertude d'amore ardentemente amava.

; § 2. *Per uno de' Modi del verbo, che anche dicesi Ottativo: e in tale significato ha spesso forza di sustantivo. Buommatt.* 10. *cap.* 7. Ottativo, o Desiderativo è quando si accenna un certo desiderio o voglia: come *Consiglierei, Correrei, o Andasse.*

DESIDERATO. *Add. da Desiderare.* lat. *optatus.* gr. ἐπιθυμηθείς. *Dant. Par.* 1. Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a sè mi fece atteso Coll'armonia, che temperi, e discerni, Parvemi tanto allor del cielo acceso Dalla fiamma del Sol, che pioggia, o fiume Lago non fece mai tanto disteso. *Amm. ant.* 26. 1. 2. L'avaro prima s'angoscia di raunare le desiderate cose. *Lab.* 283. A guisa d'una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene si trastulla infino all'ora, che venga più desiderato trastullo. *Fir. As.* 200. Noi scontrammo tutta la città, che era tratta a vedere il desiderato nostro ritorno.

DESIDERATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *desidera.* lat. *desiderator, optator.* gr. ἐπιθυμητής. *Bocc. Vit. Dant.* 221. Non senza cagione il nostro Dante era ardentissimo desideratore di tale onore. *Amm. ant.* 27. 2. 3. Oh grandezza, croce de' tuoi desideratori, come tutti gli tormenti, e a tutti piaci! *E* 26. 1. 2. Lasciando li suoi desideratori, desidera li suoi dispregiatori. *Coll. SS. Pad.* [1. 2. 3.] Alle quale ragguardando lo 'ngegnoso desideratore di ciascun'arte, sostiene con iguale animo, e volentieri tutte le fatiche. *Dant. Conv.* 73. Li desideratori di quella sono in tanto numero, che gli appetiti son quasi tutti singularmente diversi.

DESIDERATRICE. *Femm. di Desideratore.* lat. *optatrix.* gr. ἐπιθυμοῦσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Donna con molta ragione desideratrice della salute.

DESIDEREVOLE. *Add. Desiderabile.* lat.

desiderabilis, optabilis. gr. ποθεινός. *Amm. ant.* 8. 1. 4. Daniele, il quale dilettevole pane non mangiò, e desiderevole vino non bevve. *Scal.* [*Claustr.* 455.] Vende ciò, che egli ha, per comperar questo campo, nel quale è nascoso lo tesoro desiderevole. : *Varch. Stor. proem* Laudandosi alcuna volta da noi ec. il felicissimo e desiderevole pontificato di Papa Leone decimo.

DESIDERIO [*Movimento d'appetito intorno alle cose amabili; Brama, Voglia,*] *Disiderio.* lat. *desiderium, cupiditas.* gr. ὄρεξις. *Bocc. nov* 4. 9. D'una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. *E nov* 78. 14. In tanto desiderio s'accese di volere essere in queste brigata ricevuto, [quanto ec.] *Cavalc. Frutt. ling.* [39.] E per lo desiderio dilatata l'anima, diventi più capace, e più degna. •: *Albana. Bocc. Donn. fam.* 58. Perseo il più forte, udite sì fatte cose, entrò in desiderio di vedere quella bellissima donna. *E* 27. Se gli amanti non vengono a son desiderio, allora l'amore povero di ragione ec. induce dolori quasi intollerabili.

• § 1. *Forza uso. Vit. SS. Pad.* 1. 28. Per propria potenza comprerebbe lo suo desiderio di noi (*cioè lo suo desiderio, che ha sopra, o contra di noi*). *Cavalc. Med. cuor.* 231. Ogni oziosio è in desiderii (*cioè pien di desiderii.*)

•: § 2. *Desiderio, si piglia anche per Rincrescimento o Dispiacere di non goder più d'una cosa che si godeva, e che si vorrebbe tuttavia godere. Car. lett. Tomit.* 88. È piaciuto a Dio di chiamarlo a sè con grandissimo dolore di tutta questa corte, e con infinito desiderio delle sue virtù. *Cas. lett. Vett.* 164. Sono venuto a Venezia per due dì, e mi ci conviene stare otto o dieci, con mio dispiacere e con molto desiderio della mia solitudine.

•: § 3. *Desiderio, dicesi anche Il dolore stesso o la Pena che arreca la privazione della cosa desiderata. Salvin. Disc.* 3. 78. Vedevamo che l'origine dell'Idolatria era dall'affetto derivata di coloro, che onorando le virtù d'alcuni in vita, non poteano soffrirne il desiderio dopo la morte.

• § 4. *Avere in desiderio, contrario di Avere in abborrimento. Cavalc. Specch. cr.* 9. Di questi, che hanno il cuore così alto, si suole dire che hanno la morte in desiderio, e la vita in pazienza.

• § 5. *Desiderio, per la Persona amata. Omel. Orig.* 288. Apriti l'animo tuo; e noi ti diremo novello del tuo desiderio (*di Cristo*).

§ 6. °*Desiderio carnale, vale Coito* lat. *coitus.* [gr. μίξις.] *Tratt. segr. cos. donn.* Avviene ec. spesse volte alle femmine, che avere non possono carnale desiderio, siccome sono caste, e vedove, e pulcelle da maritare. *E altrove:* Sono alquante femmine, che non possono avere carnale desiderio con uomo, e questo avviene o per boto ch'elle abbiano fatto, o perchè sieno in alcuna religione rinchiuse.

• DESIDÈRO. *Lo stesso che Desiderio. Vit. SS. Pad.* [3.] 302. Non aperse loro lo suo desidèro. *Franc. Barb.* 127. 31. Se fia tu poni al desidèro. *Rim. ant. incert.* 148. E vien di vederla un desidèro.

•: § *Per la Persona amata.* lat. *desiderium meum, mea lux. Bocc. g.* 9. *n.* 5. Quasi come un suo gran desidèro il guardava, dicendo: O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio, anima mia.

DESIDEROSAMENTE. *Avverb. Con desiderio.* lat. *avide, cupide.* gr. ἐπιθυμητικῶς. *Amm. ant.* 8. 3. 8. Ma noi spesse volte desiderosamente domandiamo quello, che sarebbe il meglio a non averlo ricevuto. *Nov. ant.* 28. 1. Grandissimi savi stavano in una scuola a Parigi; disputavano del cielo empireo, e molto ne parlavano desiderosamente. *Vinc. Mart. lett.* 12. La risposta del sonetto aspetto desiderosamente.

• DESIDEROSISSIMAMENTE. *Superl. di Desiderosamente. Bemb. Lett.* [3. 5. 208. State sano. Io attenderò desiderosissimamente vostre lettere.]

DESIDEROSISSIMO. *Superl. di Desideroso.* lat. *cupidissimus.* gr. μάλιστα ἐπιθυμῶν. *Cas. lett.* 83. Desiderosissimo di poterla servire in ogni occasione. *E* 29. Per certo sendo desiderosissimo di servirla. *Ambr. Furt.* 3. 14. Era desiderosissimo d'usar seco questa cortesia.

DESIDEROSO. *Add. Che desidera.* lat. *cupidus, avidus.* gr. ἐπιθυμῶν. *Dant. Par.* 2. O voi, che siete in piccioletta barca, Desiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro al mio legno, che cantando varca. *Ninf. Fies.* 281. E poi diceva, com'mi stette nascoso In gran pensier, sol per te mirare: E come venne il desideroso Di te, ch'io non potei gli occhi saziare. *Cron. Morell.* 243. Io, avendo dall'altra parte rispetto alla tenerezza del giovane, ed alle desiderose e veloci volontà d'essi ec.

§ 1. *Per Desiderabile.* lat. *appetendus, optabilis.* gr. ποθεινός. *Bocc. G. S.* 43. Nm quali (*beni*) se niente è di desiderosa bellezza, che è? « *Sen. Pist.* 67. Se fortezza è cosa desiderosa, dunque sostenere i tormenti pazientemente è cosa desiderosa, perchè quest'è una parte di fortezza.

: § 2. *Per Desiderato.* lat. *optatus. Guid. G.* 3. 8. E così Iasone avuto dal Re la desiderosa licenza sè istrinse al conceduto viaggio.

• DESIDIA. *V. L. Accidia, Pigrizia. Introd. Virt.* [*40.] Desidia è una miseria d'animo, per la quale (*l'uomo*) il bene che potrebbe fare, non comincia. Pigrizia è una cattività d'animo, per la quale il bene, che ha cominciato, nol compie. *Agn. Pand.* 20. Fuggite l'inerzia, lascivia, perfidia, desidia, e sfrenata cupidigia. *Car. En.* 9. 778. Da questo pianto una mestizia, un duolo Nacque ne' Teucri, e tale anco nell'armi Un languore, un timore, una desidia, ec.

: DESIGNAMENTO. *Il Designare*

: § *E per una Sorta di figura rettorica Guidott. Rett.* 85. Ed è un'altra sentenzia, che si appella designamento, la quale ha luogo quando il dicitore disegni che gravi cose di alcuno fatto si possano seguitare per innanzi.

• DESIGNARE *Proporre.* lat. *constituere. Car. Lett. Negoz.* 8. Ricordandole che delli ventimila scudi, che si designava di darmi, non m ne sono effettuati se non otto.

: § *Per Nominare ad una carica, Eleggere.* lat. *designare. Cas. lett. Guali.* 283. Dio voglia che sia vero che il mio successore sia designato, sì ch'io possa almeno a settembre venir a rivedere gli amici, e voi.

• DESIGNATO. *Add. Accennato, Descritto.* lat. *indicatus, descriptus.* gr. ἀποδεδειγμένος. *Sannaz. Arc. Pr.* 18. Tutto lasso e rotto [e già fuor di me] mi condussi alla designata fontana.

: § *Per Eletto segretamente in suo pensiero. v. il Vocab. nel* § 2. *di* AVERE IN PETTO.

DESIGNAZIONE. *Il Designare, e 'l Disegno stesso.* lat. *descriptio, delineatio, designatio.* gr. διαγραφή. *Dial. S. Greg. M.* [3. 12. *car.*] Piovendo così forte d'intorno intorno alla designazione del cerchio.

DESINARE. *Mangiare che si fa al mezzo dì.* lat. *prandere.* gr. ἀριστᾶν. *Bocc. nov.* 73. 18. Mai, frate, il diavol ti ci reca: ogni gente ha già desinato, quando tu torni a desinare. *E* 78. 7. Io debbo stamane desinar con alcuno amico, al quale io non mi voglio fare aspettare, e perciò fatti con Dio. Disse il Zeppa, egli non è ora di desinare di questa pezza.

•: § *Andare, o Mandare a desinare con gli Angeli: modo basso, che significa Morire, o Ammazzare. Cecch. Donz.* 1. 3. O povertà Santa, chi ti vuol, t'abbia: tu sei simile Alle felicità di quei che vanno, O son mandati a desinar con gli angeli.

• § *Desinare, in signific. att., vale Mangiare a desinare. Lasc. Spirit.* 1. 1. E stamani che desineremo? *Ar. Negr.* 2. 3. Sono alcuni animali ec. che serbandoli Ti danno ogni dì frutto: e quando all'ultimo Non ne dan più, tu te li ceni, o desini.

§ DESINARE. *Nome. Il mangiare del mezzo dì, Desinèa, Desinata.* lat. *prandium.* gr. ἄριστον. *S. Gio. Grisost.* [52] I quali sogliono estendere il desinare insino a vespro, e la cena insino a mezza notte. *Alleg.* 119. L'andare a cena, a letto, o a desinare A posta d'altri, in vero è mala cosa. *Lib. son.* 82. E dar per colezion venti ducati. Si guasta il desinare ? *Lasc. Cen. Introd.* 43. Là nell'ultimo di gennaio un giorno di festa dopo desinare, si trovarono in casa ec. quattro giovani.

: § 1. *Desinare, dicesi altresì il cibo che si mangia a desinare.* « *Bocc. nov.* 79. 26. E cominciogli a dare le più belle cene, e i più belli desinari del mondo. *Maestruzz.* 2. 2. Se abbiendo fame i poveri, s'apparecchia troppo dilicati desinari ».

: § 2. *Non potere arrazzar la cena col desinare, figuratam. vale talvolta Non si potere avanzare in casa veruna.* v. CENA, § 8.

§ 3. *Guastare il desinare, o la cena, si dice del Mangiare avanti a tal segno, che ne levi l'appetito.*

: DESINARINO. *Dim. di Desinare; Piccolo pranzo.*

DESINATA. *Desinèa.* lat. *prandium.* gr. ἄριστον.

DESINATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *desina.* lat. *pransor, conviva.* gr. ἀριστῶν. *Lib. Mott.* Non passeresti mai, che non ricogliessi la 'mposta de' tuo' desinatori.

DESINEA. *V. A. Desinare, o ome.* lat. *prandium.* gr. ἄριστον. *Nov. ant.* 78. 1. Fue alla desinèa; poi, levate le tavole, menaronlo a dormire. *M. V.* 4. 39. Avendo ordinato la desinèa alla gran badia di Chiaravalle.

DESINENZA. *Terminazione; e dicesi per lo più di voci, versi, o periodi.* lat. *finis, terminatio.* gr. τέλος, τελευτή.

§ DESIO. *Disio.* lat. *cupiditas, desiderium.* gr. ἐπιθυμία. *Buon. rim.* 18. Stolto chi per desio fallace, ingordo D'una vera beltade, incontro al dardo Sen va d'Amor, cieco al suo bene, e sordo.

• § 1. *E con ellissi del verbo Conoscere, e simili. Dant. Par.* 1. La novità del suono, e il grande lume Di lor cagion m' accesero un desio, Mai non sentito di cotanto acume.

•§ 3. *Nota bello iperbato. Ar. Fur.* 37. 22. Ma sol per satisfare a questo mio, C' ho di onocarla, e di lodar desio.

§ 2. *Per metaf. Guar. Past. fid.* 5. 7. E'n questo vecchio tronco È più, che fosse mai, verde il desio [°*crediamo che la metafora non sia qui nella voce* desio, *ma nella voce* tronco, *e nell' altre che l'accompagnano.*]

: § 4. *E un desio, o simile, vale lo stesso che Egli è un piacere.* « *Fir. Luc.* 4. 4. Vi so dire, che si ricorda di me, ch'è un desio. « *Lasc. Gelos.* 3. 11. Io me ne andrò a casa mia, che sarà un desio ec., non mi trovando un canchero d'un quattrino. (*Ironia.*)

•§ 5. *Desio, per l'Oggetto amato, e desiderato. Dant.* [*Rim.* 14.] Dite: Madonna, la venuta nostra È per raccomandare un che si duole, Dicendo: ov'è il desio degli oechi miei? *Bocc. Teseid.* 2. 28. Il gran Teseo con fu dismontato Di mare in terra, in sul carro salìo ec. E appresso quello appresso il suo desio, Ippolita gli stette da un lato. *E Filoc.* 2. Dicendo fra se medesima: là è il mio desio, e il mio bene., *Sannaz. Arcad. proem.* 7. Ed io per tanto spazio di cielo, per tanta longinquità di terra, per tanti seni di mare dal mio desio allungato, in continuo dolore e lagrime mi consumo. *Guar. Past. Fid.* 1. 1. Quell' augellin che canta ec., E parla in sua favella Sì che l'intende il suo dolce desio.

• § 6. *Fare il desio d'alcuno, vale Operare secondo il suo desiderio. Dittom.* 4. 86. Vennero gli Affrican ch'eran sì bravi; Seguitàr me e fenno il mio desio.

DESIORE. *V. A. Desio.* lat. *cupiditas, desiderium.* gr. ἐπιθυμία. *Fr. Iac. Tod.* 6. 8. 3. Dammi licenza di me ferire, Che mo m' occido con gran desiore.

• DESIOSAMENTE. *Avverb. Con desio.* lat. *cupide.* gr. ἐπιθυμητικῶς. *Cas. Rim.* 41. Più desiosamente arsi nel foco. *Salvin. Disc.* 1. 338. Dagli occhi uscire ec. un efflluvio di spiriti, che in chi desiosamente vagheggia, desta caldo nell'anima, e vi fa nascere amore, siccome gli divinamente nel Fedro Platone.

DESIOSO. *Sust. Pataff.* 9. Mostrando il desioso, e il berlingozzo (*qui secondo alcuni, vale il membro virile.*)

DESIOSO. *Add. Lo stesso che Disioso.*

DESIRA. *V. A. Desire.* lat. *desiderium.* gr. ἐπιθυμία. *Dant. rim.* [*19.] E quei, che dal ciel quarto non si parte, Le dà l' effetto della sua desira.

Digitized by Google

DESIRARE. *Disirare.* lat. *desiderare, precari.* gr. ἐπιθυμεῖν. *Dant. Purg.* 16. Che farem noi a chi mal ne desira, Se quei, che ci ama, è per noi condannato? *E rim.* [12.] Quando egli è giunto là, ove 'l desira, Vede una donna, che riceve onore.

DESIRE. *Desio.* lat. *cupiditas, desiderium.* gr. ἐπιθυμία. *Petr. son.* 16. Vero è, che 'l dolce mansueto riso Pure acqueta gli ardenti miei desiri. *E* 77. Gridando: d' un gentil desire avvampo. *Buon. rim.* 33. La donna, che m' ha tolta La vita, ed ha sepolti i desir miei. ⁝ *Tass. Ger.* 19. 7. Grande è il zelo d'onor, grande il desire Che Tancredi del sangue ha del Pagano.

• § 1. *E per l'Oggetto amato, desiderato. Dant. Par.* 1. Perchè appressando sè al suo desire Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire. *Ar. Fur.* 30. 76. A Montalbano Ippalca a lei rivenne, E nuova le recò del suo desire. •⁝ *Bocc. Filostr.* 1. 30. Occultemente il suo alto desire Mirava di lontano.

§ 6. *Talora per la rima Desiro. Petr. son.* 69. Sì crescer sento il mio ardente desiro. • *Dant. Par.* 63. Io sono amore angelico che giro L'alta letizia, che spira dal ventre, Che fu albergo del nostro desiro *(qui nel signif. del § 1.)* •⁝ *Bocc. Filostr.* 3. 42. Ma poichè e' galli presso al giorno udiro Cantar per l'aurora che sorgea, Dell'abbracciar si rinfocò il desiro.

¶ **DESISTERE.** *Cessar di fare.* lat. *desistere.* gr. λήγειν. ⁝ *Car. lett.* 6. 128. Coi quali conosco che s'arebbe a procedere come dite, e lo fo anco io con gli stimando, e non curandomene, se desistessero una volta.

•⁝ § 1. *E congiunto alla particella Da. Vit. S. Gir.* 23. Or come è stolto colui, che si crede morire, e non desiste così da offendere Colui, che e' sa che 'l dee giudicare, e punire! *Bellin. Disc.* 1. 210. Questo senso discerna quanto vigor devano esercitare quelle forze perchè la macchina non cada, e accenni loro quando fosse pericolo di cedenza, acciò esse vi riparino col non desistere da esercitarlo.

⁝ § 2. *E congiunto alla particella Di, e Nel. Guicc. Stor.* 17. 6. Ebbe ardire un Notaio Spagnuolo ec. intimare in nome di Cesare ad alcuni, che desistessero di litigare in quello auditorio. • *Car. lett. Negoz.* 8. Assicurandola, come può far certamente, ch'io non desisterò mai nel suo servizio, come si vedrà sempre in tutte le mie azioni.

•⁝ § 3. *E senza nessuna particella. Red. Vip.* 1. 91. E volentieri desisto favellarne perchè so molto bene quante sieno a voi note.

• § 4. *Per Finire. • Dant. Par.* 30. Ma or convien che 'l mio seguir desista. *But.* Desista; cioè: ma avale conviene, che si rimanga lo mio seguitare ».

⁝ **DESNATURATO.** v. **DISNATURATO.**

• **DESNORE.** *V. A. Disonore.* lat. *dedecus.* gr. ἀτιμία. *Guitt. lett.* Desnore quale è maggio a esto mondo, che sì abbassare uomo in sè stesso?

• **DESNUDARE.** *V. A. Disnudare. Guitt. lett.* 1. 3. Desnuda, scaccia, e uccide vertù.

• **DESOLAMENTO.** *Desolazione. Segner. Pred.* 6. 6. Spargendo per tutto sangue ec., vi recarono a un tratto l'estremo desolamento. *E Crist. instr.* 3. 21. 15. Le guerre, gli scempi, le stragi, i desolamenti del mondo ec., non compariscono nulla più che le giostre.

DESOLARE. *Disolare.* lat. *desolare.* gr. ἐρημοῦν. *Segner. Pred.* 11. 7. Altrimenti qual dubbio, che tutto il mondo verrebbesi a popolare d' iniquità, che si diserterebbono i chiostri, che si desolerebbono i cleri, ec. ⁝ *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Con falsi nomi chiamano imperio il rubare, scannare, e rapire; e pace, il desolare *(qui in forza di sust.)*

DESOLATISSIMO. *Superlat. di Desolato.* lat. *maxime desolatus.* gr. μάλιστα ἐρημωθείς. *Zibald. Andr.* Con tante correrie lasciò tutto quel paese desolatissimo.

¶ **DESOLATO.** *Add. da Desolare* lat. *desolatus.* gr. ἐρημωθείς. *Dant. Vit. Nuov.* 52. Io ancora lagrimando in questa desolata città, scrissi a' principi della terra. *Cas. Istr. Card. Caraff.* 4. Ci pare di lasciare indietro ec. i paesi arsi e desolati.

• § 1. *Per Afflitto, Sconfortato.* « *Fr. Iac. Tod.* 4. 26. 1. Cristo beato, Di me desolato Aggi pietanza ».

⁝ § 2. *E metaforic. per Solo, Senza seguaci. Galil. Mem. lett.* 1. 16. Acciocchè o conosciuto il mio errore possa emendarmi, e mutar pensiero, o satisfacendo alla ragione di V. S. Eccellentissima, non resti ancora desolata la opinione di quei grandi uomini, e la mia credenza.

DESOLAZIONE. *Disolazione.* lat. *desolatio.* gr. ἐρήμωσις. *D. Gio. Cell. lett.* 66. [61.] Che potremo noi fare altro, se non di piangere la nostra desolazione?

⁝ § *Per Afflizione, Sconsolamento, Travaglio d'animo. Segner. Mann. Marz.* 20. 4. Ora avrai godimenti, ora patirai delle desolazioni.

⁝ **DESORTAZIONE.** *Contrario di Esortazione; Dissuasione, ma oggi non si direbbe.* lat. *dehortatio. Car. Rett. Ar.* 1. 6. Da questa ec. derivano tutte l' esortazioni, e tutte le desortazioni.

DESPERANZA. v. **DISPERANZA.**

• **DESPERARE.** *V. A. Disperare. Guitt. lett.* 2. 8. Io alla metta ho tratto e traggo che dell' anello despero. ⁝ *S. Gio. Grisost.* 176. Il beatissimo David cadde, ec. Desperò egli perciò? Ben sai che no.

• **DESPERAZIONE.** v. **DISPERAZIONE.**

• **DESPETTO.** *V. A. Sust. Dispetto. Cavalc. Frutt. ling.* 309. Iddio quasi non si può contenere, che non gli rovini, e percuota, e sì grande despetto si reca la loro fiammae, ed ipocrisia.

• § *Per Vilipendio. Cavalc. Frutt. ling.* 026. L'uomo per suo despetto, e per farsi vergogna si confessa. *E* 353. Niuno mai più ec. ebbelo in despetto.

DESPETTO. *V. L.* [*e A.*] *Add. Vilipeso, Disprezzato.* lat. *despectus.* [gr. καταφρονηθείς.] *Fior. S. Franc.* 2. Benchè già avesse disprezzato il mondo, e andando tutto despetto, e mortificato per la penitenza *(così hanno alcuni mss.)* • *Cavalc. Med. cuor.* 161. Cristo patì persecuzione, e tribolazione ec. da persone vili, e despette, e da uomini di gran fama, e riputazione. •⁝ *Tratt. gov. fam.* 66. A' quali capitano tutti i miseri, rifiutati, despetti al mondo.

•⁝ **DESPEZIONE.** *V. L. e A. Dispregio. S. Gio. Grisost.* 107. Ripieni, dico, siamo di despezione.

•⁝ **DESPICABILE.** *V. L. e A. Add. Disprezzabile. Mor. S. Greg.* 63. 6. Sogliono essere despicabili e vili appresso gli uomini.

¶ **DESPITTO.** *Dispitto.* lat. *despicatus, us.* gr. καταφρόνησις. *Petr. son.* 81. Rise fra gente lagrimosa, e mesta, Per isfogare il suo acerbo despitto.

• **DESPOGLIATO.** *V. A. Dispogliato. Vit. S. Gir.* 66. È despogliato dall'arme fragili e vecchie, ed è vestito delle nuove, e perpetuali.

⁝ **DESPONSAMENTO.** *Il Desponsare, Sposamento. Medit. Vit. Crist.* 29. Oggi Dio Padre fece nozze nello desponsamento della umana natura, la quale commise a sè oggi perpetualmente *(qui figurat.)*

• **DESPONSARE.** *V. L. e A. Disposare. Guitt. lett.* 10. 68. Se non esso avessevi desponsato, sareste forse di uomini spose ora. ⁝ *Belc. Agg. Pr. Sp.* 149. E conciossiachè un uomo illustre amico di suo padre, mi avesse fanciulla ad un suo figliuolo desponsata.

• **DESPONSATO.** *V. L. e A. Add. da Desponsare. Cavalc. Specch. cr.* 137. Volle nascere di femmina desponsata.

•⁝ **DESPOTA.** v. **DESPOTO,** §.

• **DESPOTICAMENTE.** *Avverb. In maniera dispotica. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 6. 4. 9. Depennò despoticamente le suddette voci, sfregiando l'autore.

• **DESPOTICO.** *Add. Lo stesso che Dispotico.*

DESPOTO. *Signore di dignità ragguardevole nell'Impero greco; Dispoto.* lat. *despota.* gr. δεσπότης. *G. V.* 8. 50. 6. Alla fine tornaro sopra le terre del despoto, cioè il reame di Macedonia. • *Franc. Sacch. nov.* 126. Ed essendo preso *(messer Giovanni da Negroponte)*, e menato dinanzi al signore di quella terra, che era dispoto.

• § *Oggi diciamo comunemente nelle istorie Déspota, o Dèspota, ogni Monarca assoluto, che non ammette limiti nell'autorità sua.*

• **DESPUMAZIONE.** *T. de' Medici. Bol. allimento degli umori, che levano spuma e si dipurano. Vallisn.* Trovano quelle materie silvestri, ed escrementose qualche sfogo ec. più per irritamento e copia che per sollievo e per despumazione, e separazione del puro dall'impuro.

•⁝ **DESSEDARE.** *Dal lat.* Desidia. *Scuotersi, Spigrire. Teol. mist.* 67. In questo adunque con grande lamento si dè dessedare l'anima, acciocchè ec. *(Il lat. ha: In hoc ergo debet anima lamentabiliter excitari ec.) E appresso:* La mente si de' dessedare al suo dilettevole diletto.

•⁝ **DESSEDATO.** *Add. da Dessedare. Spigrito. Teol. mist.* 67. È da dire, come per li esempli delle insensibili sono dessedati più efficacemente.

DESSO. *Pronome asseverativo. Quello stesso, Quel proprio. Usasi propriamente co' verbi Essere, e Parere.* lat. *ipse.* gr. αὐτός. *Dant. Inf.* 26. Gridando: questi è desso, e non favella. *Petr. son.* 291. Ch' i' grido: ell'è ben dessa; ancora è in vita. *Bocc. nov.* 12. 16. Parendomi voi pur desso, m'è venuto stasera forse cento volte voglia di abbracciarvi. *E nov.* 83. 4. Hai tu sentito stanotte cosa niuna? Tu non mi par desso. *E nov.* 98. 61. Che i parenti suoi non la dieno prestamente ad un altro, il quale forse non sarai desso tu. • *E g.* 7. *n.* 6. Conobbi chi fu il prete che mi confessò, e so che tu fosti desso tu.

• § 1. *Usato in altri modi meno soliti, antiquati, e da non imitarsi. Guitt. lett.* 1. 4. La carestia dessa *(stessa)* tolle a me voglia *(Ecco desso usato con altro verbo). E lett.* 1. 6. E dessa *(primo piede)* de' creare ad essa il piede d' odio, partendo d' esso *(male.)*

• § 2. *Si usa ancora nel numero del più. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Messer Torello cominciò a guardare, e vide quelle robe, che al Saladino aveva la sua donna donate, ma non estimò dover poter essere che desse fossero. *Car. Rett. Arist.* 211. Sciolti che sieno *(i versi)* da quel lor numero, non paiono più dessi.

• § 3. *Detto di cosa. Bocc. g.* 2. *n.* 8. Che quello di che dubitavano, non fosse desso. *Vit. S. M. Madd.* 117. Ora si porrà qui una bella meditazione, com'egli apparve alla Donna nostra; e questo è desso ec. *(cioè: e questa cosa è la seguente.) Vit. S. Gio. Batt.* 230. La voglio pure scrivere *(una bella meditazione)*; e questa è dessa.

•⁝ § 4. *Talora equivale a Questo. Soder. Colt. Ort.* 317. La vetriuola ec. è così chiamata, perchè strofinando con essa e con acqua i vetri, si fanno pulitissimi ec. si quali veramente più di tutt' altro è dessa appropriata.

§ 5. *Non esser più quel desso, vale Cangiarsi dal suo solito. Malm.* 11. 6. E n' ho sì gran terror, ch'io vi confesso Che mai più de' miei dì sarò quel desso.

• § 6. *Oh cotesta è dessa. Modo proverbiale, che vale lo stesso che, Oh cotesta è buona. Cecch. Dot.* 3. 6. *I.* Egli è ito in rata così a sua sorella per certi danari, e vuol ire stiacra con Dio. *S.* Oh cotesta è dessa!

⁝ § 7. *In proverbio: Se non è vero; Se non lo fo, o simili, dite ch' io non sia desso; e dicesi allorchè si vuole affermare con somma asseveranza, la cosa esser vera, o simile. Segr. Fior. Mandr.* 6. 1. Se, parlato che gli avrete, e' non vi pare per presenzia, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite che io non sia desso.

DESTAMENTO. *Il destare, Il risvegghiare.* lat. *excitatio.* gr. ἔγερσις. *M. V.* 4. 69. Onde avviene, come fortuna guida le cose, infino al pubblico destamento del popolo si pena a provvedere.

DESTARE. *Svegghiare, Risvegghiare, Guastare o Rompere il sonno.* lat. *expergefacere, somno excitare.* gr. ἐξεγείρειν. *Petr. son.* 8. La donna, che colui ch' a te ne invia, Spesso dal sonno lagrimando desta. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l' alto sonno nella testa Un greve tuono sì, ch' io mi riscossi, Come persona, che per forza è desta. *Bocc. nov.* 21. 15. Lui destò, ed egli incontanente si levò in piè. *Sa.*

ben. Varch. 3. 33. Alcuni, per fargli destare, non bisogna dar loro, ma basta scuotergli.

• § 1. *In signific. neutr. pass.* [*Svegliarsi, Riscuotersi dal sonno.*] lat. *expergisci, expergefieri.* gr. διεγείρεσθαι. *Bocc. nov.* 36. 14. Pinuccio, destati, torna al letto tuo ec. Alla fine pur sentendosi dimenare, fece sembiante di destarsi.

§ 2. *Per metaf. Far vivo, Ravvivare, Eccitare.* lat. *excitare. Petr. canz.* 8. 6. Che il mio cuore a virtute Destar solea con una voglia accesa. *E son.* 33. Levatosi e a filar la vecchierella Discinta, e scalza, e desto avea il carbone. *Bocc. nov.* 13. 15. Il concupiscibile appetito essendo desto nella mente, ricevuto l'avea. *E nov.* 46. 1. Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti. *E nov.* 96. 10. Si sentì nel cuor destare un ferventissimo disiderio di piacer loro. *Dant. Purg.* 18. L'animo, ch'è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace, Tosto che dal piacere in atto è desto. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Tentano come uno ha sottile ingegno, destano l'animo e lo fanno attento.

: § 3. *Pur per metaf. detto del Ravvivare i tramortiti. Med. Vit. Crist.* 183. Allora la madre calde tramortita intra le braccia della Maddalena ec. E la Maddalena con quegli altri destaro la Madre.

§ 4. *Destare, figurat. Lib. son.* 30. Rendi la spada a Marte, E desta il breviare a mattutino, Ch'egli ha già fatto più, che 'l sonnellino. *Fir. As.* 341. Messisi in arnese di tutto quel, che a gravi e buoni religiosi fosse convenevole, e desti i breviari, e i paternostri, che già avean dormito un pezzo ec., si misero in viaggio.

: § 5. *Destarsi al bene, vale Muoversi o conseguirlo. Benv. Cell. Vit.* 2. 328. In questo modo Voi, Signori, sarete molto meglio serviti, e non torrete l'animo alle virtuose scuole, e vedrete chi si desta al bene, io dico el bel modo di questa mirabile arte.

• § 6. *Per Commuovere. Poliz.* [*Rim.* 102.] Che tutto mi sentii destare il core Di dolce voglia, e d'un piacer divino.

• § 7. *Destar la zampogna, o altro istrumento, vale Cominciare a sonarlo. Poliz. St.* 1. 18. E il montanaro all'ombra più conserta Destar la sua zampogna e 'l verso inculto.

• § 8. *Destare, per similit., si dice del Render morbida una cosa. Cr.* 9. 103. [2.] Facciasi fummo di galbano, e di secca bovina, la quale nel polmentario con accesi carboni si conviene destare.

§ 9. *Destare il can, che dorme,* [*dicesi in proverbio del Suscitar qualche cosa che possa anzi nuocere che giovare.*] *v.* CANE, § 30.

• DESTATOIO. *Cosa atta a destare, Incitamento a destarsi, Svegliatoio. Segner. Paneg.* 488. Perchè gli servissero di sollecito destatoio.

: § *E per la Squilla degli orologi, che suona a tempo determinato per destare, che si dice anche Sveglia. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. *pag.* 37. E acconcioille un oriuolo di quelli col destatoio.

DESTATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *desta.* lat. *excitator.* gr. διεγείρων. *Filoc.* 5. 253. Egli è d'onor privator, adducitor d'affanni, destator di vizi.

DESTATRICE. *Verbal. fem. Che desta.* lat. *excitatrix.* gr. διεγείρουσα. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. La povertà è esercitatrice della virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni. *Filoc.* 4. 23. Niuna cosa può contentarvi, destatrici de' pericoli, commettitrici dei mali.

: DESTERITÀ, DESTERITADE e DESTERITATE. *Destrezza. Vinc. Mart. lett.* 30. Io lodo nondimeno ec. l'occasione che con tanta desterità vi procacciate per le lodi vostre e per li bisogni altrui.

: DESTILLARE. *Lo stesso che Distillare. Adr. Demetr.* 22. *L'anima si liquefà e destilla*; dove quel *destilla* è più significante del *liquefà* e più propinquo al poema. • *Cas. son.* 21. Perchè dolcezza altronde io me destille. •: *Ricett. Fior.* 3. 10. Ricogliendo il liquore che ne destilla con certe nuche e modo che si ricoglie l'olio d'abezzo.

•: DESTILLATORIO. *Add. Che appartiene alla destillazione. Art. Vetr. Proem.* Nel servizio poi dell'arte destillatoria, o spargirica è così utile per non dir necessaria nei medicamenti dell'uomo, che saria quasi impossibile senza il mezzo del vetro potersi fare. *Ricett. Fior.* 3. *lett. dedic.* Le operazioni che abbraccia in sè l'arte destillatoria.

DESTILLAZIONE. *Lo stesso che Distillazione. Red. lett.* 1. 233. Non so vedere per quale strada la destillazione catarrale, scendendo dalla testa, possa andare a' polmoni. Mi sarà forse detto, che tal destillazione catarrale cade dalla testa in bocca.

DESTINARE. *Deputare, Assegnare, Constituire, Stabilire.* lat. *destinare, constituere, assignare.* gr. προορίζειν. *Petr. son.* 134. Se il Ciel sì onesta morte mi destina. *E* 178. Grazie, ch'a pochi il Ciel largo destina. *M. V.* 8. 103. Sentendosi in Firenze, che 'l paese, ov'era destinato, avea gran bisogno di lui, per tutto si credette che, giunto, procedesse viaggio. *Red. Ditir.* [5.] Un tal vino Lo destino Per le dame di Parigi.

§ **E in signific. neutr. pass. Ar. Fur.* 13. 9. E perchè vieta la diversa fede, Essendo egli Cristiano, io Saracina, Che al mio padre per moglie non mi chiede, Per furto indi levarmi si destina.

DESTINATA. *V. A. Sust. Destino.* lat. *fatum, sors.* gr. ἀνάγκη. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 44. *var.*] Il rimanente farà per sè la destinata, e gl'Iddii.

• DESTINATAMENTE. *Avverb. Fatatamente, Per destino.* lat. *fato* gr. εἱμαρμένῃ. *Il Vocabol. nella voce* FATATAMENTE.

DESTINATO. *V. A. Sust. Destino.* lat. *fatum, sors.* gr. ἀνάγκη. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 48. *var.*] Ma unque per consiglio d'uomo si puote schifar la necessità del destinato. *E* [10. 20. *var.*] Questo familiar destinato si dato al nostro lignaggio. *Sen. Pist.* Non è tempo di contastare, che cosa sia in nostra podestà, o se la provvidenza di Dio è sopra tutto, o se destinato ci tien costretti. *Franc. Sacch. nov.* 170. Questi furono due motti di gran piacevolezza: lo primo fu quello di Scolaio, che propose la questione del destinato.

DESTINATO. *Add. da Destinare. Assegnato, Stabilito.* lat. *destinatus, constitutus. Petr. son.* 66. Qual colpo è da sprezzare, e qual da averne Fede ch'al destinato segno tocchi. *E* 77. Basti, che si ritruove in mezzo al campo Al destinato dì. *Guar. Past. Fid.* 1. 1. A te solo dagli uomini, e dal cielo Destinata si serba. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Povera figliuola! povere, e misere tutte l'altre destinate a nascere di padri simili! [**qui è come se dicesse: condannate dal destino; o simile.*] : *Bellin. Disc.* 1. 90. Tutta la fabbrica del corpo umano tal quale ella è, ella riguarda il mantenimento nostro, e il rendere la materia destinata ad esso abile a poterlo fare.

DESTINAZIONE. *Il destinare.* lat. *destinatio.* gr. διατύπωσις. : *Salvin. Eneid. lib.* 7. Con destinazion di volontade Tutti a questa cittade ci portiamo.

¶ DESTINO. [**Presso i Gentili fu detto anche Fato, e fu creduto essere una Potenza superiore agli altri loro Dei, e che da essa fossero necessariamente ordinati gli eventi. Oggi si prende da noi Cristiani per un occulto ordinamento di Dio, e spesso si prende per sinonimo di Necessità, Effetto che non si può fuggire od impedire ec.*] lat. *fatum, sors.* gr. εἱμαρμένη, ἀνάγκη. *Petr. son.* 17. Mio destino a vederla mi conduce. *E* 40. Ma poi vostro destino a voi pur vieta L'essere altrove. *E* 209. Amor la spinge, e tira, Non per elezion, ma per destino. *Lab.* 32. Qual malvagia fortuna, qual malvagio destino t'ha nel presente diserto condotto? *Dant. Inf.* 15. Ei cominciò: qual fortuna, o destino Anzi l'ultimo dì quaggiù ti mena? *But.* [*Inf.* 432.] Non è fortuna nomo destino, ma destino è bene nomo fortuna. •: *Tac. Dav. Stor.* 4. 336. Ceriale gli riscorrò, imputando il destino di quanto seguito era per le discordie de' soldati.

• § 1. *Vale anche semplicemente Ordine, Comando, Prescrizione inevitabile.* • *Cron. Morell.* [253.] Dove si dichiarerà i gran danni, e persecuzioni a noi avvenute, o per destino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a ministrare, [*così il Ms.*] o per nostra sciocchezza e.

•: § 2. *Destino, vale anche Il luogo dove una cosa è indirizzata, o dove una persona dee condursi. Cas. lett.* 1. 250. La prego di mandarlo (*il fagotto*) al suo destino, o per speditore o altra via. *E* 2. 7. Farò opera con questo speditore che debba ravviare la spedizione al suo vero destino.

• DESTITUIRE. *V. L. Abbandonare, Privare ec.* lat. *destituere.* gr. ἀπολείπειν. *Car. lett.* 1. [*108.] Dall'altra parte egli è destituito dalla roba, dagli amici e da sè stesso (si può dire), poichè si trova prigione.

DESTITUTO. *V. L. Add.* [*da Destituire.*] *Abbandonato,* [*Privato.*] lat. *destitutus.* gr. ἀπολειφθείς. *Guicc. Stor.* 14. 667. Il regno di Navarra, destituto da ogni aiuto. *E* 18. 81. Il quale finalmente, destituto d'ogni speranza, convenne il secondo dì di Giugno cogl'Imperiali. • *Buc. Ap.* [240.] S'elle ti venisser meno Per qualche caso, e destituto fossi Dalla speranza di potere averne.

DESTO. *Add. Svegliato, Che non dorme.* lat. *expergefactus, vigil.* gr. διεγερθείς. *Bocc. nov.* 40. 14. Dormo io, o son desto? *Pass.* 358. Essendo desta, e vegghiando, si muove la fantasia, e la virtù immaginativa. *Dant. Inf.* 33. Già eràm desti, e l'ora s'appressava, Che 'l cibo ne solea essere addotto. : *Cas. Galat.* 27. Più si rassomigliano (*certi sogni*) a pensiero di ben desto, che a visione di addormentata mente, o virtù sensitiva, che dir dobbiamo.

§ 1. *Per metaf., vale Attivo, Vivace, Sagace, Fiero, Vigilante.* lat. *sagax, vigil.* gr. ῥέκτης, ἐπιμελής. *Cron. Morell.* 307. E simile si dava balia a un rettore con più misto, e famiglia, acciò potesse stare desto, e avvisato alla guardia della terra. *Franc. Barb.* 257. 4. Aggia in nave con teco Padron desto, e non biero, Che compri, e satisfaccia Quanto bisogno faccia. *Lib. son.* 126. Abbi l'occhio, e sta' desto, Che non ti desse qualche vino strano. : *Petr. cap.* 10. Carneade vidi ne' suoi studi sì desto, Che parland'egli, il vero e il falso appena Si discernea. *Varch. Lez.* 340. L'intelletto nostro non potendo intender nulla senza il senso, ha bisogno delle bellezze terrene, mediante le quali desto, ed incitato saglia alle celesti. •: *E* 682. Non posso non maravigliarmi che uno spirito tanto desto, e uno ingegno tanto elevato ec. si lasciasse trasportare da non so che a fare una Tragedia ec.

: § 2. *Per Capace, Atto. Vinc. Mart. lett.* 63. Io ho trovato un gentiluomo ec. desto, e abile a molte cose.

•: § 3. *E fig. riferito a' sensi. Tratt. gov. fam.* 60. Dormendo, tiene gli orecchi distesi e desti. *E appresso:* Ti maravigli udire, dormendo tenga gli orecchi desti.

DESTRA. *Sust. La mano, che è dalla banda del fegato, la quale, per adoperarsi comunemente più dell'altra, è anche più agile, e vigorosa.* lat. *dextera.* gr. δεξιά. *Bocc. nov.* 41. 38. La virtù de' nostri animi, e delle nostre destre. *Dant. Purg.* 18. E colle dita della destra scempio Trovai pur sei le lettere.

•: § 1. *L'Evangelio dice: Quando una fa limosina, conviene che la sinistra non sappia quello che s'abbia fatto la destra, a significare Che nelle buone opere convien fuggire l'ostentazione.*

¶ § 2. *E per la Parte, che è dalla mano destra. Bocc. Introd.* 28. Rivolta a Panfilo, il quale alla sua destra sedea, piacevolmente gli disse.

•: § 3. *Dar la destra a uno, vale Metterlo alla propria destra per onorarlo.*

•: § 4. *A destra, posto avverbialm., vale A man destra, Dalla parte destra. Cr.* 9. 6. 8. Si volge spesso a destra, e a sinistra. *Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra qua remote. *Nov. ant.* 33. 1. Stando lo 'mperadore un giorno tra questi due savi, l'uno gli stava a destra, e l'altro a sinistra.

DESTRALE. *V. A. Ornamento da destra.* lat. **dextrale.* gr. περιδέξιον. *Mor. S. Greg.* Anella, e ornamenti, che si chiamano destrali, che son comuni agli uomini, e alle femmine. *E appresso:* Che intenderemo noi per li de-

Digitized by Google

stali, se non gli ornamenti della prima operazione?

DESTRAMENTE. *Avverb. Con destrezza.* lat. *dextere, agiliter.* gr. δεξιῶς. *Bocc. nov.* 10. 17. Presto si cominciò con loro a mescolare, e a far così destramente, o più, come alcun degli altri facesse ciascuna prova. *E nov.* 40. 15. Sì destramente il fece, che dato delle reni nell' un de' lati dell' area ec., la fe piegare, e appresso cadere (*qui per tronde*). *Filoc.* 6. 288. Queste cose così destramente fece come se alcuna arme non l'avesse impedito.

• DESTRARE [*V. A. Addestrare.*] *Condurre per mano addestrando. v.* ADDESTRARE. *Franc. Barb.* 90. 7. [E dentro lo coraggio Di tutti lor, che] fieno Degni e destrar cotal donna per freno.

DESTREGGIARE. *Usar destrezza, nel sent. figurato.* lat. *temporibus servire.* gr. δοῦλον εἶναι καιρῷ. *Tac. Dav. ann.* 6. 60. E sa gli era conteso, usava la forza, destreggiando, vivente Augusto, per paura di lui, lo cui lodo spregiava. *E* 4. 88. O pur possiamo noi alcuna cosa destreggiando, e senza nè sempre adulare, nè sempre dir contro, scansare pericoli, e viltà tenendo mezzane vie. *Borgh. Col. Mil.* 439. Più copertamente [*marlà le azioni di Cesare*] dove gli fu forza, [accomodandosi a'tempi,] destreggiare.

•; § *Si usa anche in signific. neutr. pass., e vale Ingegnersi con destrezza.*

DESTREZZA. *Agilità di membro,* [*quasi che tutte abbiano acquistato quell'attitudine ad adoperarsi, che suole avere la destra; Facoltà di adoperare egualmente.*] lat. *agilitas, dexteritas.* gr. εὐστροφία. *Franc. Barb.* 161. 10. Mira all' altrui bellezza, Destrezza, e sanitade. *M. V.* 9. 54. La testa di sado armano, per non perder la destrezza di reggere l'arco. • « *Petr. son.* 309. L'animo stanco, e la cangiata scorza, E la scemata mia destrezza, e forza ».

¶ § *Figuratam. si trasferisce all' animo, e vale Accortezza, Sagacità.* lat. *calliditas, sagacitas.* gr. πρόνοια, ἀγχίνοια. *Red. Oss. an.* 101. Da me medesimo ne incolpo la mia poca diligenza, e destrezza. • *Car. lett.* 1. [*65.] Io spero nella sua prudenza, e destrezza, che n'intenderò prima la conclusione, che la pratica.

• DESTRIERA. *La femmina del destriere.* « *Nov. ant.* [2. 2. Lo Re mandò in Ispagna ad investire come fu nudrito (*il cavallo,*) ed] invennero che la destriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d'asina ».

¶ DESTRIERE, e DESTRIERO. *Cavallo nobile.* lat. *equus.* gr. ἵππος. *G. V.* 6. 301. 2. Uomini a cavallo ben montati, che più di cento erano, e grandissimi destrieri. *Petr. son.* 77. Orso, al vostro destrier si può ben porre Un fren, che di suo corso indietro il volga. *Tav. Rit.* Allora Tristano acconcia sè, e il buono destriere. *Ar. Fur.* 27. 70. Ed eran poi venuti, ove il destriero Facea, mordendo, il ricco fren spumoso. *E* 46. 126. E nel passare el fren piglia il destriero Colla man manca, e intorno lo raggira.

: § 1. *Destriero di Sileno, l'usò scherzosamente per Asino il* « *Red. Ditir.* [25.] E sul destrier dal vecchierel Sileno, Cavalcando a ritroso, ed a bisdosso [ec. Con infame flagel venga percosso.]

: § 2. *Destriero di fazione, lo stesso che Cavallo atto a combattere, buono per la guerra. v.* FAZIONE.

: § 3. *Destriero di rispetto, dicesi da' militari Quello che si tiene per adoperarlo in luogo d'altro in cosa che mancasse. v.* RISPETTO.

• DESTRIERI. *Lo stesso che Destriero, ma meno usato. Salv. Avvert.* 2. 1. 10. Così stile, stilo; fine, fieo, destriero, destriere, destrieri; mestiero, mestiere, mestieri, con altro non piccol numero.

DESTRISSIMAMENTE. *Superl. di Destramente.* lat. *venustissime, agilissime, dexterrime.* gr. χαριέστατα. *Sannaz. Arc. pros.* 3. Indi di paglia accesi grandissimi fochi, sopra quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare. •; *Mart. Lod. lett.* 8. Se ella avesse a restituire ad ognuno quello che ella s'ha saputo destrissimamente prendere.

DESTRISSIMO. *Superlat. di Destro.* lat. *dexterrimus.* gr. δεξιώτατος. *Varch. Stor.* 2. [34.] Destrissimo della sua persona, ma di mun valore.

¶ DESTRO. *Sust. Comodo, Comodità.* lat. *commoditas, commodum, opportunitas.* gr. εὐπλοΐα. *Bocc. nov.* 10. 6. Secondo che più il destro gli venìa. *Liv. Dec.* 1. Essendogli venuto il destro, e avendone alquanti uccisi. *Pass.* 98. Desiderano d'avere opportunitade, e 'l destro ad adempiere le loro male volontadi. • *Bocc. g.* 6. *n.* 0. Dove, sì per l'ombra, e sì per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima, che v' era, s' erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una lor fregata raccolti. *E g.* 7. *n.* 10. Tingoccio, al quale era più destro il potere alla donna aprire ogni suo desiderio ec. *E g.* 8. *n.* 7. Queste cose farò io troppo bene; ed ho il più bel destro da ciò del mondo.

•; § 1. *Destro, si piglia anche per Destrezza. Bern. Orl.* 2. 10. 36. Ed ecco io quell'istante Una gran nave appunto in porto arriva. Sopra quella saliva il negromante, Con tanto accorgimento e tanto destro, Che di macinería parse maestro.

: § 2. *Avere destro di alcuna cosa, vale Averne comodità.* « *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Ed ivi faceva un piccol laghetto (*l'acqua,*) quale talvolta per modo di vivaio fanno ne' lor giardini i cittadini, che di ciò hanno destro ».

: § 3. *Avere in destro una cosa, vale Averla in potere, in balìa.* « *Bern. Orl.* 6. 6. 60. Ma quando ha in destro sì fatto lavoro, Non cerchi indugio ».

: § 4. *A, o Al destro, posti avverbialm. valgono In pronto, In punto. v.* A, e AL DESTRO.

•; § 5. *E per metaf. diciamo: Non mi viene a destro; cioè Non mi viene da mano, o a verso.*

: § 6. *Dar destro ad alcuno, vale Dargli opportunità. Pallav. Stor. Conc.* 2. 361. Il convocarlo in terra di loro contentamento esser valevole non per attrarli a un concilio, ma per dar loro destro di farlo tralignare in scismatico.

: § 7. *Essere in destro, per Essere in punto, Essere acconcio. Bus.* 244. Ma le forze del Maliscalco crescer per l' oste sua, che era più in destro che quella del Conte.

: § 8. *Venire in destro, vale Venire in acconcio. v.* VENIRE.

•; § 9. *A suo bel destro, lo stesso che A suo bell' agio, ma poco usato. Lor. Med. Beon.* 6. 156. Perch'egli è, come vedi, sconcio e grasso, Però a suo bel destro pian cammina.

§ 10. *Destro, l'usiamo anche per Necessario, o Privato, nel quale si depongono gli escrementi del ventre.* lat. *latrina.* gr. ἀφεδρών. *Bern. rim.* 1. Un camerotto da destro ordinario. *Bellinc. son.* 293. Veggio un sonetto, che è da farne stima Al destro, intendi bene. *Ambr. Furt.* 3. 4. Mi è bisognato restarmi più di due ore in casa, e continuamente, siccome tu hai veduto, sul destro. *Allegr.* 290. La propria sala è camera, e cucina, Granaio, magazzino, soffitta e destro. *Malm.* 2. 17. E il destro ne canterello mandò fuore, Ch'una bocchina avea tutta sapore. •; *Vas. Op. Vit.* 6. 167. Nelle quali (*logge*) rispondono salotti, camere, anticamere, scrittoi, destri, stufe ec.

¶ DESTRO. *Add. Aggiunto a mano, vale lo stesso che Destra sust.; o aggiunto a lato, e banda, o ad altra cosa, vale la Parte, o la Cosa che è dalla mano destra, o che ha relazione a quella.* lat. *dexter.* gr. ἐπιδέξιος. *Dant. Purg.* 3. Come color dinanzi vider rotta La luce in terra dal mio destro canto. *E* 10. Or dal manco, e or dal destro fianco. *E Par.* 27. Non fu nostra intenzion, ch'a destra man De' nostri successor parte sedesse. *Petr. canz.* 42. 1. Una fera m'apparve da man destra. *E son.* 173. Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti 'l mio fato.

: § 1. *Destro, vale anche Acconcio, Opportuno per far checchessia.* « *Alam. Gir.* 16. 77. Guarda col mente ora a sinistra, or destra, Se cosa v'ha per traboccarlo destra ». •; *Albani. Bocc. Donn. fam.* 46. Ella colle dita, colle fila e colla spola e colle altre cose destre a siffatto uffizio, lavorava e quello che il pintore faceva col pennello. *Ar. Fur.* 13. 40. La man lor lega con le fune strette, Con una fune al suo bisogno destra.

: § 2. *E perchè la mano, e il braccio destro è il più agile e vigoroso, usandosi più dell' altra; quindi Esser braccio destro d'alcuno, o in favore d'alcuno, vale Esser il suo aiuto, o sostegno.* « *M. V.* 1. 8. La città di Firenze era braccio destro in favore di santa Chiesa (*cioè di grandissimo aiuto*) ».

¶ § 3. *Destro, figurat. per Attivo, Accorto, Lesto, Agile di membra, e Accomodato a operare.* lat. *dexter, agilis, aptus.* gr. δεξιός, ἐπιτήδειος. *Bocc. nov.* 16. 4. Ella era bella del corpo, e giovane ancora assai, e destra e atante della persona. : *Ar. Fur.* 63. 76. L'uno e l'altro d'accordo il ferro trasse, E si venne a trovare agile e destro. *Fir. Dial. bell. donn.* 390. Piace la persona che è complessa quando ch'alla getta fuori i membri svelti e destri. *E* 400. La Iblea Soporella è molta ben grassa, nondimanco è ancora una bellissima giovane, e porta così ben quella sua persona così intera, così svelta, così agile, così destra; oh Dio, egli è pure un piacere a vederla camminare.

: § 4. *Destro, vale anche Che è in istato di far checchessia, Capace, Abile; e dicesi di persona.* « *M. V.* 4. 6. Il re Luigi ec., impotente di gente d'arme, mal destro a poter reggere, e guardare il suo reame. *Franc. Barb.* 84. 3. Pensa a che ti convien, E quale hai forza, e a che sei destro ». *Bellin. Bucch.* 85. E quanto ella sia sola in contrappunto, Sallo il cavalier suo, che n'ha paura. Quantunque e' sia nel musicar sì destro, Ch'ei fa diventar bianco ogni maestro.

: § 5. *Destro, parlandosi d' armi, vale Che si può facilmente portare, e maneggiare.* lat. *habilis. Tac. Dav. Germ.* 374. Portano aste oggi piccole con poco e stretto ferro, ma sì trafiggenti e destre, che con esse combattono presso e lontano, secondo il bisogno.

: § 6. *Destro, parlandosi di navi, vale Che vanno facilmente. Tac. Dav. ann.* 2. 32. Molte (*navi*) acconce a portar macchine, cavalli e viveri, destre a vele: sparvierate a remo (*il lat. ha: velis habiles, citae remis.*)

§ 7. *Destro, per Accorto, Sagace.* lat. *callidus, sagax.* gr. σοφός, πινυτός; *Pass.* 600. Siccome è sanità, fortezza, allegrezza, bellezza, nobiltà, libertà, ed esser destro, ed accorto.

•; § 8. *Andar destro, vale Procedere con destrezza, con accortezza, con sagacità. Cas. lett. масd.* 60. Anderete destro nel cercar d'intenderlo, come farete per vostra prudenza.

•; § 9. *Destro, vale anche Attento, Vigilante. Lasc. Parent. Prol.* Vi dico, e vi sopprico, che se voi bramate intenderla e cavarne il sentimento, che voi stiate con l'orecchia vigilante, e coll'occhio destro.

§ 10. *Destro, per Diritto, Retto.* lat. *rectus.* gr. ὀρθός. *Petr. son.* 12. Da lei vien l'amorosa leggiadria, Ch'al Ciel ti scorge per destro sentiero. • *E son.* 203. Quel sol che mi mostrava il cammin destro Di gire al ciel con gloriosi passi, Tornando al sommo sole, in pochi sassi Chiuse il mio lume, e il suo carcer terrestro.

§ 11. *Destro, per Favorevole, Felice.* lat. *dexter, prosper.* gr. δεξιός. *Dant. Inf.* 21. Credi tu, Malacoda, qui vedermi ec. Sanza voler divino, e fato destro? *Petr. son.* 65. Ch'è bel morir, mentre la vita è destra. *E* 195. Ch'e s'altro amante ha più destra fortuna, Mille piacer non vaglion un tormento. *Amet.* 6. Questo mi è caro, e, più che altro, destro. •; *Car. En.* 11. 63. O misero Fanciullo, e che ti val l'amica e destra Mia nostra fortuna? *Tass. lett.* 6. 196. Si prometta da me quanto io vaglio, il che è poco in questo mio stato; ma potrebbe esser non poco in più destra fortuna.

§ 12. *Destro, per Buono.* lat. *bonus, probus, rectus.* gr. ὀρθός; *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch'ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *But.* [*Purg.* 30. 746.] Ch'ogni abito destro, cioè ogni buona dottrina.

DESTRO. *Avverb. Destramente. Cant. Carn. Ott.* 79. Bisogna aver buon braccio, a giucar destro. •; *Benv. Cell. Oref.* 63. Così legata ammoda l'opera, se le darà fuoco destro, tanto che se ne cavi la cera.

Digitized by Google

• **DESTROCHERIO.** *Armilla militare antico, che portavasi nel destro braccio, dal lat. dextrocherium. Magal. lett.* [sc. °143.] Per la rottura, o per lo smarrimento ec. d' un orecchino, d' un anello, d' un destrocherio, o d' alcuno di quei tanti arnesi del mondo muliebre, che Giuditta ec. *(qui è per ornamento da donna, ed è forse lo stesso che Destrale.)*

• **DESTRORSO.** *V. L. e A.* [*usato nella seguente locuzione avverbiale A destrorso; e vale*] *Dalla parte destra.* lat. *dextrorsum. Rim. ant. Incert.* 117. Di che gli spiritelli ferno corso Ver madonna a destrorso.

• **DESTRUENTE.** *Che* [*destruisce,*] *Discioglìente. Sper. Dial.* [85.] Anzi l'elemento distrutto si muta, e prende forma del destruente.

DESTRUGGERE. *Distruggere.* lat. *destruere, evertere, diruere. Pass.* 044. La torre di Babello fu destrutta. *E* 045. Iddio ha destrutte le sedie de' principi, e dei rettori superbi.

•; **DESTRUIRE.** *V. L. e A. Distruggere. Castigl. Corteg* 3. 148. Della compagnia di maschio, e di femmina risulta un composto conservativo della specie umana, senza il quale le parti si destruiriano.

• **DESTRUTTO.** *Add. da Destruggere.* lat. *destructus. Menz. rim.* 1. 189. Vinse cadendo; e quasi al suol destrutta, Fu alla sua prima libertà ridutta *(Buda.)* *E* 1. 063. E 'l tuo bel fiore Più non muor, perch' egli muore, E destrutto s' indivina. *Pros. Fior.* 1. 6. 329. Avendo egli veduta la sua patria da barbara impietà fatta schiava e destrutta.

• **DESTRUTTORE.** *Verbale maschile. Distruggitore.* lat. *destructor.* gr. καθαιρέτης. *Salvin. Disc.* 6. 160. Niun componimento viverà, se non sarà di filosofia, per così dire, imbalsamato, la quale dalle putredine della dimenticanza contra il tempo destruttore ne lo preservi. •; *Menz. rim.* 1. 148. E con Bellona, il destruttor Gradivo Fer, che d' orgoglio privo Tragga sospir sotto catena indegna.

• **DESTRUTTRICE.** *Femm. di Destruttore.* lat. *quae destruit. Pros. Fior.* 4. 6. 71. Or quando queste cose mi sian fatte vedere esser così, ed esser contrarie, e destruttrici di quello, che io ho creduto esser vero, ec. *E* 97. N' era quella nazione *(i Longobardi)* calunniata da papa Adriano appresso i Re di Francia, come destruttrice d' Italia. *Gal. Sist.* 50. E' confessa che le alterazioni che si facessero nelle stelle sarebbero destruttrici delle prerogative del cielo.

DESTRUZIONE. *Distruzione.* lat. *destructio, eversio. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 080. Messe Menelao suo marito, e i fratelli, e i parenti, e tutta Grecia, e Asia in importabile fatica, e quasi eterna destruzione. ; *Ar. Fur.* 1. 6 Per far ec. Battersi ancor del folle ardir la guancia ec. d' aver spinto la Spagna innante A destruzion del bel regno di Francia.

• § *E figurat. Car. lett.* 1. [°156.] Dubito che non vi siate congiurato col Contile, a destruzione della prerogativa, che mi ho guadagnata con tutti gli altri miei amici.

• **DESUDARE.** *°L' uscir che fa l' umore a stilla. Pallad. Genn.* 16. Si faccia una cavo nella barba, onde l' umore nocivo desudi.

•; **DESUETUDINE.** *Lo stesso che Dissuetudine. Car. Com. cann.* 283. Mi sveglia dalla desuetudine e dall' ignoranza di questa pratica.

DESVIARE. *Disviare.* lat. *abducere.* gr. ἀπάγειν. *Petr. canz.* 34. 6 S' i' 'l dissi, il fero ardor, che mi desvia, Cresca in me, quanto il fier ghiaccio in costui. *E* 45. 5 Non altra vaghezza L' avesse, desviando, altrove vòlto. *E son.* 136. Pien d' un vago penser, che mi desvia Da tutti gli altri *Buon. rim.* 6 Ond' io dubbio frà me, temo, e pavento L' error, che ogni alma dal suo fin desvia, Nè so qual vista tra i mortali sia, Che non si fermi al breve uman contento.

• **DESUMERE.** *V. L. Prendere, Comprendere, Congetturare.* lat. *desumere.* gr. παραλαμβάνειν. *Seguer. Crist. instr.* 4. 8. 8. Da tre capi si può desumere la gravezza d' ogni peccato.

•; **DESUMIBILE.** *Add. Che può desumersi, Da desumersi.*

; **DETENERE.** *Ritenere, Impedire.* lat. detinere. *Sen. Pist.* Il detiene, dubbiendo fare alcuna cosa inonesta.

; § 1. *Per Intrattenere, Tenere a bada. Sannaz. Arc. Pr.* 10. Mi si fa leggiero il credere da vero in alcun tempo le Sirene vi abitassero, e con la dolcezza del cantare detenessero quegli, che per la lor via si andavano

; § 2. *Per Mantenere, Conservare. Belc. Vit. Colomb. C.* 38. Comandò strettamente alla Donna, che mentre che in questa mortale vita fosse detenuto, a niuno lo manifestasse.

; **DETENIMENTO.** *Carcerazione. Lem. Testam.* 103. Con questo e con questa condizione cioè, si è in quanto esso Giovanni pagando la detta quantità di fiorini centocinquanta, da esse prigioni, e da ogni detenimento fatto di lui possa essere liberato, e realmente sia libero.

• **DETENTO.** *V. L. e A. Add. Preso, Occupato.* lat. *detentus. Vit. S. Aless.* 264. Tutti gl' infermi toccati, da qualunque infermità detenti, toccato il suo corpo si liberarono.

• **DETENTORE.** *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *detiene.* lat. *detentor.* gr. ἐπέχων. *Bemb. lett.* 2. 10. 130 Erano nel negozio per la qualità dei presenti detentori.

• **DETENUTO.** *Add. da Detenere. Rattenuto; e dicesi per lo più de' carcerati.*

; § *Per Intrattenuto. Car. Long. Sof.* 90. Risero tutti dolcemente che egli, già divenuto padrone, volesse ancora esser capraro, ed aver cura delle capre; ed incontanente fu mandato un altro, che cura n' avesse, e lui detenuto, sacrificarono a Giove salvatore, e prepararono uno splendido convito dove solamente Gnatone non comparse.

• **DETENZIONE.** *T. de' Legali. Il detenere una persona in carcere.*

• § *Detenzione, dicesi anche del Ritenere presso di sè alcuna cosa contro le leggi. Band. ant.* Pena in che fosse incorso per la detenzione dell' armi proibite.

DETERGENTE. *Che deterge.* lat. *detergens.* gr. ῥύπτων. *Red. Esp nat.* 62 Si danno ec. molti casi; o che la vipera abbia forse poco prima mangiato, o bevuto qualche cosa aspra, ruvida, e detergente.

DETERGERE. *Mondare, Purgare, Nettare.* lat. *detergere, purgare.* gr. καθαίρειν. *Lib. cur. malatt.* Qualche medicamento abile a detergere lo stomaco dallo imbrattamento della pituita.

DETERIORAMENTO. *Il deteriorare, Peggioramento.* lat. *depravatio, corruptio.* gr. παρατροπή. φθορά. *Seguer. Crist. instr.* 1. 61. 4. Non passano a ricercar le cagioni di tal deterioramento. *E Mann. Apr.* 4. 6. Ogni principio di deterioramento nell' anima donde avviene? da qualche debolezza di fede.

¶ **DETERIORARE.** *Peggiorare,* [*Recare da uno stato ad uno peggiore.*] lat. *deteriorem facere.* ; *Rucell. lett.* 70. Io tragli oltra non lo fo mai, perchè mi parrebbe di deteriorare troppo le citazione. *E* 62. O non si dà nel segno, o si apparisce sofistico, o si deteriora, invece di migliorare i luoghi, dove s' ha da ritrovare difetto.

; § 1 *E in signific. neutr. Andare da uno stato ad uno peggiore, Farsi peggiore. « Seguer. Mann. Ag.* 31. 2. E uno stato, in cui nessuno, benchè voglia, può mai fermarsi, ma convien, che sempre deteriori, o declini ». *Rucell. Prov.* 13. 4. 277. Non è poi colpa della ragione, se gli uomini colla ragione deteriorano, e fannosi più acuti ne' vizi loro. •; *Bellin. lett. Malp.* 621. Il Redi intanto sempre sta peggio, e sempre per ciò deteriorano le mie condizioni.

; § 2. *E con altra costrutta. Segner. Pred.* 22. 8. Troppo frivola dunque è la vostra scusa qualor voi dite che, se non donate a' poveri largamente, è per non deteriorar dello stato vostro. Sia come voi dite. Ma non volete deteriorar dallo stato? donate a' poveri.

• **DETERIORATO.** *Add. da Deteriorare.*

• **DETERIORAZIONE.** *Deterioramento, Peggioramento. Uden. Nis.* [*Pregiud.* 3. 26. 116. Con tutte queste deteriorazioni di costume, la commedia diviene intrecciata.]

DETERMINAMENTO. *Determinazione.* lat. *constitutio.* gr. ἀφορισμός. *Lib. Pred.* Si governano obbedienti al determinamento del sommo Pontefice.

• **DETERMINANTE.** *Che determina.* lat. *determinans, praefiniens.* gr. ὁρίζων. *Il Vocab. nella voce* QUALITÀ.

¶ **DETERMINARE.** *Stabilire* [*una cosa in modo fermo, Sentenziare,*] *Giudicare.* lat. *determinare, costituere, assignare.* gr. ἀφορίζειν, καθιστάναι. ; *Segner. Parr. instr.* 1. 2. Altrettanto egli *(il Concilio)* intendea dichiarare e determinare rispetto a' Parrochi. •; *E Crist. instr.* 3. 6. 6. Eleggendosi a tale Sagramento materia sì comunale, parea che fosse più conveniente al decoro, determinare almeno la quantità, che ogni Sacerdote potesse consacrarne validamente in un sol giorno.

•; § 1. *Per Credere, Giudicare, Far consistere. « Lab.* 316. Quella è beatitudine, che essa col suo amante, lo schernendo, determinava ».

• § 2. *°Per Deliberare, Risolvere.* lat. *constituere. Segner. Pred.* 35. 20. Tra gli uomini a pro de' quali voi siete morto, non ha da vivere chi non ha oggi determinato di vivere solo a voi. Però che aspettasi? Chi ancora qui non l' avesse determinato, lo determini senza indugio: chi l' ha determinato, lo riconfermi, lo riprotesti. ; *E Parr. instr.* 6. 1. Colui determina di accasarsi: e perchè? Perchè la sorte lo fe nascere il primo tra' suoi fratelli.

; § 3. *E neutr. pass. per Risolversi. Guicc. Stor.* 16. 617. Nella quale sentenza si determinò con maggiore animo. •; *Sassett. lett.* 336. Chè tratto *(cioè eccettuato)* el cavare sangue, in questa terra, massime a chi non si determina di pigliare certe anzaverate di questi Gentili ec. non ci è altro rimedio a' casi suoi.

•; § 4. *Vale anche Far risolvere, Far prendere una risoluzione; come:* Era irresoluto d' andare al teatro; la considerazione di mio padre m' ha determinato.

• § 5. *Determinare, parlandosi di causa, quistione, o simile, vale Decederla, Risolverla, o simile. Cavalc. Stoltiz.* 066. Egli, come più da Dio illuminato, determinòe la questione, e disse ec. *Car. lett.* 2. [°21.] Ho voluto che si determini *(la lite)* sommariamente; e non gli è piaciuto di farlo. ; *Segn. Stor.* 2. 80. Nè lasciarono entrare in palazzo, se non i Giudici, i quali ragunati per udire di nuovo la causa, e determinarla, Iacopo Gherardi parlò in queste sentenze. *Bellin. Disc.* 1. 225. Non voglio che noi ci affatichiamo in discorrere, perchè in qualunque modo che a voi paresse di determinar questa faccenda, in quanto a me, ella torna tutt' uno.

; § 6 *Per Finire, Terminare un contrasto, un affare che è in contestazione; Fiaire. Segn. Stor.* 2. 66. Posso dire, che ec. volesse stagliare, e determinare questo punto colla città.

§ 7. *Per Descrivere i termini.* lat. *determinare, terminare.* gr. ὁρίζειν, περιγράφειν *G V.* 6. 257. 6. Avemo determinate le città di qua dal fiume d' Arno.

• § 8. *°Vale ancora Specificare, Individuare. « Cavalc. Frutt. ling.* [240.] Troppo sarebbe lunga materia a determinare per singulo le diverse qualità delle persone ». *Galil. Mem. lett.* 1. 16. Quando metteremo l' occhio nel punto D, sarà determinato l' orizzonte, secondo le due linee contingenti DEG, DEF, e sarà la superficie conica.

; § 9. *Per Volere, Aver in animo. Guicc. Stor.* 17. 63. L' altra trincea di Malatesta era da man sinistra verso la muraglia, e già tanto vicina alla loro, che si aggiungevano con i sassi, e condotte le trincee al disegno suo, determinava far la batteria.

DETERMINATAMENTE. *Avverb. Precisamente, Per l' appunto.* lat. *praecise.* gr. συντόμως. *Amm. ant.* 6. 6. 6. Questi cotali beni i santi uomini determinatamente dimandano da Dio. *Ott. Com. Par.* 15. [330.] Questo non advenne, perch' egli parlasse determinatamente a questo fine. *But. Inf.* 61. [°317.] Non se determinatamente ove debba ricoverare.

; **DETERMINATEZZA.** *Astratto di determinato. Bellin. Disc.* 6. 78. Nulla importa la determinatezza della misura, ma basta che ei *(il taglio)* sia atto a tagliare, e poi sia lungo o corto quanto altrui piace.

; **DETERMINATISSIMAMENTE.** *Superl. di Determinatamente. Bellin. Disc.* 1. 177.

Secondo che del voler nostro gli è precisamente comandato, e determinatissimamente, e per l'appuntissimamente prescritto.

DETERMINATISSIMO. *Superl. di Determinato.* lat. *destinatissimus.* gr. *μάλιστα ἀφωρισμένος. Fr. Giord. Pred. R.* Avea l'animo determinatissimo a tutto quello, che volea fare. •: *Magal. lett. fam.* 2. 235. Il principe Guglielmo di Nassau andò alla battaglia di Senef, determinatissimo a fare il possibile per finirvi quel poco che poteva restargli di vita.

• DETERMINATIVO. *Sust. Motivo, Impulso. Segner. Pred.* 35. 6. Questo fu l'ultimo determinativo a commettere la cattura *(di G. C.)*, l'avere un mondo di seguito.

DETERMINATIVO. *Add. Che determina, Che diffinisce, Che ultima.* lat. *definitivus.* gr. *ἀφοριστικός. Ott. Com. Par.* 6. [128.] Questi per battaglia determinativo [a qual popolo di loro due dovesse rimanere il titolo del regno e la successione d'Enea,] combatterono.

DETERMINATO. *Add. da Determinare.* lat. *praefinitus, destinatus.* gr. *ἀφωρισμένος. Bocc. nov.* 46. 12. Infine all'ora determinata eran tenuti. *Dant. Par.* 29. Vedrai, che 'n due migliaia Determinato numero si cela. *Pass.* 18. La confessione ec. ha determinato otto, ch'è la parola, e 'l dire, col quale si manifesta il peccato. *Salv. Spin.* [*1. 1.] Fermarono di venire una notte determinata alla sprovvista. *Galat.* 33. Siccome anticamente si solevano avere i titoli determinati, e distinti per privilegio del Papa, o dello Imperadore. : *Bellin. Disc.* 1. 53. Se la raschiatura, che si fa delle nostre parti nel muoverle nell'intero spazio di ore venti quattro, fosse di qualunque determinato peso come di libbre sei ec.

: § *Determinato, parlandosi di questione o lite, vale Deciso, Risoluto.* lat. *solutus. Sen. Decl.* 72. E così rimase la quistione accesa, e non determinata.

: DETERMINATORE. *Verbal. masc. Che o Chi determina. Car. Rett. Arist.* 87. È necessario non solamente ec., ma che il dicitore, e il determinatore siano preparati.

• DETERMINATRICE. *Verbal. fem. Che determina.* lat. *determinans, praefiniens. Galil. Sist.* 4. Noi dunque aviamo la linea retta per determinatrice della lunghezza tra due termini. *E* 8. Da esso *(punto)* farete partire una retta linea, come determinatrice della prima misura.

DETERMINAZIONE. *Il determinare, Stabilimento.* lat. *constitutio.* gr. *σύστασις, ἀφορισμός. G. V.* 11. 19. 4. In quanto sono consone alla fede cattolica, e alla determinazion della Chiesa. *Maestruzz.* Secondo le determinazioni delle persone fu ordinato nella legge di Moisè. *But. pr.* [11.] Dico, e protesto, ch'io non intendo, nè in questo nè in altro, dire alcuna cosa che sia contra la determinazione della santa madre Ecclesia cattolica.

• § 1. *Per Precisione.* • *Segner. Mann. Dic.* 22. 3. La sposa non sola qui dice qualunque modo *Quis* ec., ma dice ancora con più determinazione *Quis* ec.

•: § 2. *Per Sentenza, Opinione.* lat. *sententia, opinio. Maestruzz.* 2. 41. Se dopo la concordevole determinazione de' giudici sia ancora dubbioso, è da stare piuttosto alla sentenza de' giudici.

: § 3. *Per Decisione, o Soluzione di dubbio. Segn. Stor.* 1. 12. Nè entrerò più oltre a parlare di lui ec. se arrecò più utile o danno alla patria nostra, lasciando tale determinazione a più sottile ingegno che il mio. *Bellin. Disc.* 1. 130. Ti offuscheranno quel chiaro lume dell'intendimento, con cui facevi risplendere ed ammirare il tuo nome ne congressi di tutti i saggi, ed esser considerati i tuoi pensieri, e le tue determinazioni per esempio del ben discorrere.

•: § 4. *Per Compimento, Termine. Varch. Stor.* 4. 78. Quello di loro che nella prima, ec. o quarta volta avesse più fave nere avuto di tutti gli altri, s'intendeva esser la sentenza, e determinazione di detta causa.

DETERSIVO. *Add. Astersivo.* lat. *abstergens, detergens.* gr. *ῥυπτικός. Lib. cur. malatt.* Usi cose detersive, e mondificative.

DETESTABILE. *Add. Abbominevole.* lat. *detestabilis, execrandus.* gr. *βδελυρός. M. V.* 1. 11. Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte. *Ott. Com. Inf.* 18. [281.] Per le quali cose appare quanto sia detestabile questo vizio. *Mor. S. Greg.* Danno consolazione a Cristo ec. coloro, che abbandonano la vita loro detestabile. *Cavalc. Med. cuor.* [*cap.* 7. 38. *var.*] Ogni vizio è più detestabile, e piggiore, e più pericoloso, quanto più piggiori mali ne procedono. • *Fortig. Ricciard.* 1. 63. Potreste fare a questo luogo nostro Un gran piacere, e da un crudele e fero, Orribil tanto, e detestabil mostro Liberar noi.

DETESTABILISSIMO. *Superl. di Detestabile.* lat. *maxime detestabilis.* gr. *βδελυρώτατος. Lib. Pred.* Celano una selva di detestabilissimi peccati.

• DETESTAMENTO. *Abbominio, Odio, Detestazione. Segner. Incred.* 2. 17. 13. Non ebbe altri diletti, che mortificare il suo corpo, e che strapazzarlo in detestamento de' piaceri.

DETESTANDO. *Add. Detestabile, Abbominevole.* lat. *execrandus, detestabilis.* gr. *βδελυρός. Lib. Pred.* Si erano sempre governati con maniere detestande. : *Guicc. Stor.* 6. 260. Aggiugnendo parergli cosa non solo maravigliosa, ma detestanda, e abbominevole. •: *Galil. Op. lett.* 7. 190. Possono aver compreso quanto sia vero che in quelli sia sparsa una dottrina ec. detestanda.

DETESTARE. *Abbominar coll'animo, o con parole, Aver in odio, in ira ec.* lat. *detestari, execrari.* gr. *βδελύττεσθαι. Segr. Fior. Art. guerr.* [2. 10.] Io non credo, che fusse nei tempi suoi uomo, che tanto detestasse il vivere molle, quanto egli.

: § *Per Maledire, Esecrare. Segr. Fior. lett.* 2. Dove prima cercava di unire la parte sua col detestare gli avversari, e sbigottirli col nome del tiranno, ora poichè e' vede non gli bisognar più, ha mutato mantello.

DETESTATO. *Add. da Detestare.* lat. *detestatus.* gr. *βδελυκτός.* • *Segner. Mann. Genn.* 14. 2. Tal è il peccato non detestato, che col suo peso tira all'altro peccato.

: DETESTATORE. *Verbal. masc. Che o Chi detesta. Bellin. Disc.* 2. 387. Tutto ribollente d'amarissimo fiele, e d'un sorprendimento d'impeto detestatore vomitò contro la dignità, e l'innocenza di lei. • *Segner. Crist. instr.* 3. 4. 6. Andasse a mirare la divozion de' fedeli detestatori della perfidia giudaica.

DETESTAZIONE. *Il detestare.* lat. *detestatio, execratio.* gr. *βδελυγμία. Ott. Com. Inf.* 10. [183.] Nel quale simile priego muove da simile affetto, e a detestazione della affezion predetta, si Ghibellina, come Guelfa, fa infra capitolo sesto *Paradisi. Cavalc. Pungil.* [208.] Per lo più principale di quelli peccati, che Dio ha in odio, e in singular detestazione.

• DETINERE. *V. L. Trattenere, Soprattenere.* lat. *detinere. Sannazz. Arcad. Pr.* 12. Mi si fa leggiero il credere che da vero in alcun tempo le Sirene vi abitassero, e con la dolcezza del cantare detinessero quegli, che per le lor via si andavano.

• DETRAERE. *Detrarre. Cavalc. Pungil.* 107. Col loro abbaiare, e detraere, e schernire. *E* 121. Non detraere agli dii, cioè ai prelati, li quali tengono luogo di Dio *(in questi due esempi nel significato del § 2. del verbo Detrarre.)*

DETRARRE, e DETRAGGERE. *Levare alcuna parte da altra, Diffalcare.* lat. *demere, detrahere.* gr. *ἀποσύρειν. Sagg. nat. esp.* 231. Che l'aria detragga non poco all'impeto de' gravi, che la fendono.

§ 1. *Per Togliere assolutam., Cavare.* lat. *demere, eripere. Fir. Luc.* 1. 2. Io ho ributtato il nimico valorosamente, io gli ho detratte le spoglie, colle quali io possa rizzare un trofeo.

§ 2. [*Detrarre a uno, o di uno, o Detrarre uno, a una cosa, vale Dirne male, Sparlarne per diminuirne la fama.*] lat. *alicui detrahere, obloqui.* gr. *καταλαλεῖν. Amm. ant.* 36. 5. 8. Alquanti però detraggono altrui, ched elli soli lodevoli paiano. *E* 36. 5. 13. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dai cagione di detraggere. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Alcuno, convitando, intende di cacciare a terra l'amore del convitato; e detraendo, scemare la fama ec. *Vioc. Mart. lett.* 8. Perchè io non tenga un grandissimo conto, ch'una persona di tanto rispetto, e di tanta prudenza tolga sempre ad impugnare, e a detrarre tutte le mie azioni. • *Cavalc. Pungil.* 114. Iob tribulato si lamentava di coloro, che, dovendolo, consolare, lo detraevano. *E* 122. Ma non debbe però David, cioè il suddito, quantunque minimo cosa, detrarlo, nè precidere col taglio della sua lingua quantunque minimo suo difetto. *Dial. S. Greg.* 2. 8. Cominciò a detrarre di S. Benedetto, e a riprovare ogni suo fatto.

• DETRATTARE. *V. L. e A. Ricusare, Rifiutare.* lat. *detractare. Segr. Fior. disc.* 3. 32. Perchè nessuno soldato non mai o detrattò la zuffa, o si ribellò da loro.

• DETRATTO. *Add. da Detrarre.* lat. *spoliatus, demptus. M. V.* 6. 24. I Grandi astuti, e cupidi d'ufficio, e d'avere, poveri e dispetti, e detratti dagli onori del comune, per non sapere usare la virtù col senno [*qui allontanati, tolti.*]

DETRATTORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] detrae, Maldicente.* lat. *detractor, oblocutor, obtrectator.* gr. *κατάλαλος. Maestruzz.* 2. 6. 3. Detrattori son detti coloro, i quali s'ingegnano di corrompere, ovvero di scemar la vita, o i buoni costumi altrui. *E* 2. 8. 9. I detrattori, se non possono giudicare l'opere buone, e calunniare, calunniano la 'ntenzione. *Amm. ant.* 36. 5. 13. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dai cagione di detraggere. *Segr. Fior. As.* 1. Ed ancor non mi curo, che mi morda Un detrattor o palese, o coperto.

• § *Detrattore, per Scematore, Involatore. Agn. Pand.* 25. Quando bisognasse, saperei cosa pietosa sterminarlo, spegnere i ladroni, arrappatori, detrattori dell'entrate del comune, e delle sustanze de' privati uomini.

• DETRATTORIO. *Add. da Detrarre, in signif. di Dir male d'alcuno. Cosc. S. Bern.* [138.] Il silenzio si rompe, le parole vane, e disutili e forse detrattorie vanno quinci e quindi.

• DETRAZIONE. *Iscemamento, Diminuzione.* lat. *diminutio.* gr. *ἐλάττωσις. Bocc. Vit. Dant.* 9. Nominollo Aldighieri, come che il vocabolo poi, per detrazione di questa lettera D corrotto, rimanesse Alighieri. *M. V.* 5. 38. Comportando pazientemente la loro detrazione, messa dalla avversaria setta. •: *Stat. Calim.* 204. Qui appresso saranno scritte tutte le correzioni, addizioni e detrazioni fatte a gli statuti dell'arte di Calimala.

§ *Detrazione, nel signific. del § 2. del verbo Detrarre.* lat. *detractio, obloquutio.* gr. *καταλαλιά. Maestruzz.* 2. 6. 3. La detrazione è diversa dalla contumelia, cioè villania, in due modi. In prima quanto che al modo di proponere le parole, imperocchè lo 'ngiurioso manifestamente parla alcuna cosa, ma la detrazione occultamente. Il secondo quanto al fine, ovvero quanto che al nocimento, imperocchè lo 'ngiurioso macola l'onore altrui, ma il detrattore la fama. E son dette le parole del detrattore occulte non semplicemente, ma per operazione, e colui di cui ella parla; imperocchè sono, non essendo egli presente, e non sappiendolo, avvegnachè dinanzi a molti dette fossono, le parole maladette. In quanti modi diminuisce la detrazione la fama altrui? ec. *Amm. ant.* 36. 5. 5. Sicchè onde più detraendo fatano, indi meno veggono. *Filoc.* 5. 220. S'egli mai alcuna detrazione commise, questo gli è mortal pensiero. [*S. Ant. Confess.*] Detrazione è dir male occulto d'altri, non avendo alcun debito fine, e non essendo presente colui, di chi si dice tal male.

DETRIMENTO. *Danno, Pregiudicio.* lat. *detrimentum.* gr. *βλάβη. Boez. g.* 4. *p.* 4. S'ingegnano in detrimento della mia fatica di dimostrare. *Coll. SS. Pad.* [1. 20. 16.] Non sanza gran detrimento sono ['ntromesse ai non savi, e ignoranti.] *Red. Esp. nat.* 33. In oltre non ogni olio di qualsisia maniera di tabacco è mortifero, anzi che ve n'è di quello, che di quasi niun detrimento è cagione. • *Ar. Fur.* 30. 6. Non si lasci seguir queste battaglia Che ne sarebbe in troppo detrimento.

• DETRIMENTOSO. [*Add.*] *Dannoso, Che reca detrimento. Varch. Stor.* 3. 61. Vin

Digitized by Google

corsate di sapere ec. quello, che nella presente consultazione si debba, o come detrimentoso fuggire, o seguire, come profittevole.

DETRUDERE. V. L. [*che propriamente vale Violentemente*] *cacciar giù*. lat. *detrudere*. gr. κατωθεῖν. *Dant. Par.* 30. Ma poco poi sarà da Dio sofferto Nel santo ufficio; che sarà detruso Là dove Simon mago è per suo merto.

; DETRUSO. *Add. da Detrudere.*

DETTA. *Sorta principale* [*così*] *del debito*, [*come del credito.*] lat. *sors*, *summa*. gr. κεφάλαιον, ἀρχαῖον. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 63. *var.*] Le dette sono tanto cresciute per l'usura, che spogliato son di tutti i miei beni. *Cron. Vell.* 10. Mentre pensavamo a riavere le metà delle nostre dette di Francia, e d'Inghilterra. *Ambr. Cof.* 3. 6. Ascia da Bartolo Aver cento durati ec.; e noi preghiamolo, Sendo venuto il tempo, che voltasse le Detta a voi.

§ 1. *Buona, o cattiva detta, dicesi di Chi è buono, o cattivo debitore. Sen. ben. Varch.* 5. 22. Sono pigri, e tardi; piuttosto lunghi debitori, che cattive dette. ; *Cor. lett. Tomit.* 122. E quanto alla pensione, io la tengo tanto bene assicurata, in sì buon loco, e sì buona detta, che malamente mi riduceva ad estinguerla. •; *E lett. ined.* 375. La partita de' grani venduti non mi spiace, ma guardi di non dare in male dette.

§ 2 *Dicesi anche di buono, o cattivo avviamento, od occasione.*

; § 3. *Per Patto, Offerta. Car. lett. Tomit.* 167. Offerendosi di contarle quel che vagliono bonamente. Questa detta mi è parsa onorevole, e da farne presto ritratto.

§ 4. *Tagliar la detta, vale Cedere altrui la pretensione de' crediti, col perdervi qualche cosa.* lat. *creditum cedere. Cecch. Esalt. cr.* 6. 0. Io taglierò ben io la detta: se Vengon danari, basta.

§ 5. *Stare della detta, vale Promettere per un debitore, che si consegni a un altro.* lat. *fidejubere.*

§ 6. *Comprare una detta, vale Comprare un* [*credito.*] lat. *nomen emere.*

§ 7. *Pigliarsi una detta, vale Pigliarsi un assunto di far qualche cosa.* lat. *aliquid agendum suscipere. Malm.* 3. 11. Io stesso vo' pigliarmi questa detta.

§ 8. *Essere in detta con uno, vale Esser d'accordo, Esser d'un medesimo volere, Essere unito.* lat. *unanimiter sentire.* gr. ὁμοφρονεῖν.

• § 9. *Detta, si disse anche per Detto. Franc. Barb.* 26. 11. Aspetta Seguir alcuna detta; E se ti manca, il meglio è che tu taccia.

§ 10 *A detta di alcuno, vale Secondo il suo detto.* lat. *juxta sententiam. Sagg. nat. esp.* 243. I quali, a detta sua, non si fanno più velocemente, o più lentamente.

§ 11. *Starsene a detta, vale Quietarsi al detto d'altri.* lat. *aliorum sententiae stare, acquiescere.* gr. σύμφωνον εἶναι ἄλλῳ. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose. *Malm.* 1. 86. Ed io, che non ne ho gran cognizione, E sempre mene sono stata a detta. ; *Rucell. V. Tusc.* 3. 1. 66. E d'uopo farsi da capo, e porre le cose col proprio discorso, e col proprio lume della ragione, senza starsene a detta d'altri.

§ 12. *Detta, dicesi anche per Buona fortuna nel giuoco*: [*contrario di Disdetta.*] *Lasc. Streg.* 2. 1. Aveva una detta, che squillava gli aguti cinquecento braccia discosto.

¶ § 13. *Onde Essere in detta, vale Aver la fortuna favorevole, Vincere.* lat. *prospera fortuna uti.* [gr. εὐτυχεῖν.] *Pataff.* 1. Tu se' in detta: deh per pian, barbiere, Quando elli fiede nel bacino il cosso [*"Se pure egli è possibile d'intendere cosa alcuna negli enimmi del Pataffio, qui diremmo che tu sei in detta valga, secondo il contesto, tu sei in debito, come sarebbe dire: tu, offendendomi, divieni quasi mio debitore.*]

; § 14. *Essere in detta d'alcuno, vale Essergli in grazia.* « *Varch. Ercol.* 101. Essere in detta, significa Essere in grazia e favore ».

DETTAME [*Sentimento dell'animo, Pensiero, e simile, suggeritoci dalla ragione naturale, e da altri.*] lat. *naturae*, *rationis*, [*aut alienus*] *dictatum.* gr. τὸ λεγχθέν. *Red. lett.* 6. 86. Ella potrà considerarla, e levare ed aggiungere secondo i dettami della sua prudenza • *Segner. Mann. Genn.* 30. 1. Non è padrone [*l'impaziente*] del suo intelletto, perchè non sa aspettare il dettame delle ragione, lo previene con l'impeto. *E Apr.* 13. 1. Secondo i varii dettami ch'egli riceve ora da questo, or da quello, coi casti è casto, coi sozzi è sozzo, coi canti è canto, con gli sfacciati è sfacciato. ; *Rucell. Tim.* 10. 8. 140. Di qui anche potrebbe qualcuno per mero dettame di natura raccogliere la felicità vera dell'anima allorchè fia separata dal corpo dell'uomo savio. •; *Segner. Mann. Magg.* 8. 4. Vivono secondo i dettami del mondo.

; § *Per Istinto. Rucell. Tim.* 13. 8. 481. Tutto si fa da essi (*bruti*) non per discorso di propria ragione che sia in loro, ma per dettame della madre natura.

• DETTANTE. *Che detta, Ammaestrante.* lat. *docens.* gr. διδάσκων. *Gal. Sist.* 6. E dove lasciate voi ec. che, dettante pur così la natura, alle cose che son tre, e non a meno, attribuiscono (*i Pittagorici*) il titolo di tutte? *Cocch. Asst.* Errori che sembrano ragionati per lo più dalla vecchia e naturale ed equivoca pronunzia del dettante.

¶ DETTARE. *Dire a chi scrive le parole appunto, ch'egli ha da scrivere.* lat. *dictare.* gr. ὑπαγορεύειν. *Tes. Br.* 3. 10. Dicono molti che il suo Vangelo fu dettato per bocca di Pietro in una chiesa d'Egitto. *Allag.* 635. Noi piglierem l'assunto Di dettargli ogni cosa per l'appunto. • *Cor. lett.* 6. [*46.*] Per questa (*lettera*), la quale è di man d'altri, potete vedere ch'io mi son ridotto a dettare.

§ 1. [*E figuratam. per Insegnare, Inspirare, Suggerire.*] lat. *docere, dictare.* gr. διδάσκειν. *Pass.* 33. La ragion naturale, la quale ci detta, e ammaestra, che non è vergogna ec. che l'uomo si lavi, e netti. *But.* La discrezione è quella, che discerne; lo libero arbitrio è quello, ch'elegge, secondochè la ragione detta. » *Dant. Purg.* 64. I' mi son un che, quando Amore spira, noto; e a quel modo Che detta dentro, vo significando. *But.* Che l'opere miracolose, seguitate dalla santa Scrittura, fosse prova, che la santa Scrittura fu dettata dallo Spirito Santo ». *Car. lett.* 1. 6. Accettatela per amico, con tutte quelle accoglienze che vi detta la vostra gentilezza. *E* 2. 151. La somma è, che potendo fare a suo modo, faccia quel che l'animo suo gli detta.

•; § 2. *Dettare, talora vale Prescrivere, Imporre: come:* Il tale ha dettato le legge; Il tale detta leggi.

§ 3. *Per Comporre.* lat. *scribere.* gr. γράφειν. *Ott. Com. Inf.* 13. [244.] Massimamente per lo suo bello dettare, e ornato bellezza di rettorico [*stile, fu tanto eccellente che, ec.*] *Vit. Plut.* Li quali aveva dettati contro li capitani di Macedonia. *Cas. son.* 56. S'egli avverrà, che quel ch'io scrivo, o detto Con tanto studio ec.

§ 4. *Per semplicemente Dire.* lat. *dicere.*

DETTATO. *Sust. Lo stesso che Dettato, Stile, Dettatura, Testura del favellare.* lat. *dictatum, thema, stilus, structura.* [gr. στύλος.] *G. V.* 8. 133. 6. E intra l'altre fece tre nobili pistole ec., tutte in latino con alto dettato. *Dial. S. Greg. M.* [*Prol.* 2.] Alcuna volta, per far bel dettato, si pone di molte parole. *S. Agost. C. D.* Con belli dettati, e rettorici avvuchevano per l'altrui cause. *Lab.* 86. Per lo stile del dettato della lettera.

§ 1. *Per Composizione.* lat. *scriptum, poema.* gr. ἔπος. *Vit. Plat.* E quando furono el bere, uno poeta aveva scritti alcuni dettati, li quali aveva dettati contro li capitani di Macedonia, e biasimavano il poeta, o li suo' dettati.

§ 2. *Per Parola.* lat. *verbum. Sen. Pist.* 114. Quando leggerai i dettati suoi cotanto stiosamente.

§ 3. *Dettato, vale ancora* [*Proverbio, Detto che va per le bocche di molti a maniera di sentenza, e Insegnamento comunemente ricevuto e saputo.*] lat. *verbum, adagium.* gr. λόγος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 416. Onde è nato quel travolto, ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gli istrioni ballano saporito. *Allegr.* 221. Però dice qualcun, che se ne intende, Che voi vi sete in ultimo ridotto (Nostro dettato) ove 'l buon vin si vende. *Buon. Tanc.* 6. 7. In buona fe, egli è vero quel dettato, Ch'un parentado in cielo è stabilito.

DETTATO. *Add. da Dettare. Franc. Sacch. nov.* 132. E fatta una lettera, con molte altre cose dettata, la fece serrare. *Cas. lett.* 61. E con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal signor Ambasciadore.

• § *Per Inspirato. Cavalc. Pungil. cap.* 66. Le parole sante, e dallo Spirito Santo dettate, pervertono, e recanle in giuoco.

¶ DETTATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *detta.* lat. *qui dictat.* gr. ὑπαγορεύων.

; § 1. *Per Scrittore, Autore.* « *G. V.* 8. 63. 6. Fece abbacinare il savio uomo maestro Piero delle Vigne, il buon dettatore. *Galat.* 46. Conciossiachè altri trattati ce ne abbia ec. da troppo migliori dettatori, e maestri che io non sono ec. ». • *Car. lett.* 1. 3. È giovane molto da bene, e molto amorevole, bello scrittore, bellissimo dettatore, e nelle composizioni alla Bernesca ec. arguto e piacevole assai.

• § 2. [*Dettatore, si trova anche usato per Dittatore; nome di supremo grado nella Repubblica Romana.*] *Borgh. Orig. Fir.* 152. Cesare Dettatore primo, protettore dei Coloni. *E* 175. Venner in tal credito da Cesare Dettatore condotte (*parla delle legioni.*)

¶ DETTATURA. [*L'azione del dettare una lettera, un discorso, o simile.*] •; *Magal. lett. scient.* 146 Ricetta per ricetta se n'andò dettando una critica economica e tutto, conforme avete veduto nella copia postillata di mia mano sotto la dettatura di quel galantuomo.

•; § 1. *Dettatura, vale anche Il dettato stesso.* » *Viv. Prop.* 100. Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo ec., per fare quel più ampio disteso in dialogo, che s'è veduto ».

•; § 2. *Dettatura, vale anche Elocuzione, Quella parte dello stile che riguarda la scelta, e collocazione delle parole. Salv. Avvert.* 1. 3. 16. I parlari e la dettatura appaion così novelli, che per moderni in tutto per poco si prenderebbono.

§ 3. *Per Ufficio del dittatore. Titolo del supremo magistrato nella repubblica di Roma.* lat. *dictatura. Petr. Uom. ill.* Ed ello, fatti i suo' voti, mise giuso la dettatura.

DETTAZIONE. *Il dettare, Dettame. But.* Coscienza, cioè contra sè scienza, cioè scienza di quel che è contra la sua dettazione [*"cioè contro l'insegnamento della propria ragione.*]

¶ DETTO. *Sust. Parola,* [*Voce.*] lat. *dictum, verbum, oratio.* gr. [*ῥῆμα.*] *Bocc. nov.* 7. 5. Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d'alcun suo detto, disse. *E nov.* 16. 36. Veggendo i detti della balia con quelli dell'ambasciadore di Currado ottimamente convenirsi, cominciò a dar fede.

§ 1. [*Detto, si piglia anche*] *per Motto,* [*Sentenza; e vi si aggiunge spesso l'add. bello.*] *Bocc. nov.* 6. *tit.* Confonde un valente uomo con un bel detto la malvagia ipocrisia ec. *Bern. Orl.* 6. 81. 8. Nè voler, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo, e fatto brutto. • *Castigl. Corteg.* [99.] L'altra sorte di facezie è brevissima, e consiste solamente nei detti pronti, ed acuti, come spesso tra noi se n'odono, e de' mordaci; nè senza quel poco di puntura par che abbiano grazia: e questi presso agli antichi ancor si nominavano detti; adesso alcuni le chiamano arguzie.

; § 2. *Si piglia anche per Concetto, Discorso.* » *Dant. Purg.* 6. Sarebbe dunque loro speme vana? O non m'è 'l detto tuo ben manifesto »?

• § 3. *Per Componimento, Opera scritta.* « *Petr. canz.* 4. 6. Alzando lei che ne' miei detti onoro. *E son.* 62. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onore ».

• § 4. *A detto di alcuno, vale Secondo il suo detto. Salv. Granch. prol.* Nuova, dico, non che ec. secondo gli ordini di questo Luogo, non sia stata, e passata Sotto la correzione, e la custodia De' maestri, ancorchè a detto dello Autor troppo dolci, e troppo agevoli. •; *Tac.*

Dav. Stor. 1. 250. Qual provincia, qual campo non ha egli insanguinato, infettato, e a suo detto, racconcio e corretto?

§ 5. [*Onde*] *Starsene al detto* [*d'altri, vale*] *Rimettersi al parere degli altri.* lat. *aliorum sententiae acquiescere.* gr. τῇ τῶν ἄλλων γνώμῃ ἐμμένειν. *Ambr. Cof.* 4. 5. Lo dice monna Laura, Che 'l vide sola; e noi altre stiamoci A detto suo.

•: § 6. *Detto, talora è opposto di Fatto.* « *Liv. M.* [*Dec.* 7. 33. *var.*] Egli fue benigno in fatto, e cortese in detto. *M. V.* 11. 18. Tanto debolmente si portò in detto, e in fatto, che con vergogna da pochi di quelli dentro ec. fu ribattuto ».

§ 7. *Dal detto al fatto, posto avverbialm., vale In un subito.* lat. *statim, illico. Segr. Fior. nov.* [81.] Conclusero, che fusse bene osservarlo così destramente, acciocchè dal detto al fatto di nascoso non se ne fuggisse.

§ 8. *Dal detto al fatto è* [*o v'è*] *un gran tratto; modo proverb., che significa: Gran differenza essere dal dire al fare.* lat. *saepe facta dictis non respondent.* gr. πολλάκις ἔργα τοῖς λόγοις οὐχ ὅμοια. *Fir. Trin.* 2. 6. Eh, Purelle, dal detto al fatto v'è un gran tratto. •: *Magal. lett. At.* 330. Perchè, come dice il proverbio, dal detto al fatto v'è un gran tratto.

• § 9. *Nota modo. Vit. SS. Pad.* 1. 195. E la seconda volta venendoci, senz' altro mio detto fece simigliantemente (*cioè: senza ch'io l'invitassi più a farlo, orò nella mia cella.*)

• § 10. *Per detto, vale Sopra la parola, o Per l'avviso d'alcuno. Vit. S. Gio. Batt.* 191 Non volendo porre questo nome (*di Giovanni*) per detto della madre, andarono a quel benedetto Zaccheria ec.

¶ DETTO. *Add. da Dire,* [**Pronunziato, Proferito.*] lat. *dictus.* gr. λεγόμενος. • *Cavalc. Discipl. spir.* 72. Ma sia per non detto (*cioè: ometto ciò, non lo considero, ec.*)

• § 1. *Vale anche Sopraddetto, Già sopra nominato.* « *Bocc. pr.* 9. Delle quali le già dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto ec. potranno pigliare. *Cron. Morell.* 633. Ispese il detto Bartolommeo assai danari in possessioni in Firenze. *E* 638. Il detto Pagolo, giovane savio, solo, sanza alcuno moto, e consiglio, se non de' suoi amici, ec. ».

• § 2. *E senza l'articolo. Vit. SS. Pad.* 1. 6. *prol.* E dobbiamo sapere che detto libro hae quattro parti.

: § 3. *Per Chiamato per soprannome. Lasc. Cen. tit.* Le cene d'Anton Francesco Grazzini detto il Lasca.

DETTO FATTO. [*Posto*] *avverbialm. Subitamente.* lat. *statim, illico,* [*dictum, ac factum,* Ter.] gr. [ἅμ' ἔπος, ἅμ' ἔργον, Apostolm.] *Fir. Disc. an.* 99. Comandò, che intorno all'arbore si accostassero di molte legne, e vi si mettesse il fuoco ec.; e detto fatto vi fur messe le legne, e attaccato il fuoco. *E nov.* 3. 218. Tenendo per certo, che e' fosse l'abate, fu per aprirli detto fatto.

DETURPARE. *V. L. Sozzare, Imbrattare, Far divenir brutto.* lat. *deturpare, dedecorare.* gr. αἰσχύνειν. *Fr. Iac. Tod.* 2. 23. 7. Perde tutta la mutina Che 'l faceva deturpare. *Dant. Par.* 15. Il cui amor molte anime deturpa [*qui figuratamente.*]

• DETURPATO. *Add. da Deturpare.*

DETURPATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *deturpa. Buon. Fier.* 3. 4. 6. Deturpator di fori, e tribunali.

• DEVASTAMENTO. *Devastazione, Desolamento, Depopolazione. Viv. Disc.* Era già uscito del proprio letto, con deplorabile devastamento di quel piano.

DEVASTARE. *Guastare, Disperdere* lat. *devastare, vastare.* gr. πορθεῖν. *Guicc. Stor.* 1. 67. Hanno avuto facultà ec. di conculcarle ec. e devastarle.

• DEVASTATO. *Add. da Devastare. Desolato. Beni.*

• DEVASTATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *devasta, saccheggia, distrugge. Cocch.* [**Disc.* 3. 111.] Genio puerile inquieto e devastatore, che in molti si operava di disfare per le loro voglie, benchè leggiere, qualunque bella ed utile opera della natura.

DEVASTAZIONE. *Il devastare.* lat. *devastatio, vastatio.* gr. πόρθησις.

DEVERE. [*Nome. V. A.*] *Lo stesso che Dovere.* lat. *officium, aequum, conveniens. Petr. son.* 199. E ben mi accorgo, che 'l dover si varca.

DEVERE. *Verbo. v.* DOVERE.

: DEVESSO. *Sust. Declività. Varch. Lez. Dant.* 1. 328. Pervenuto Dante al convesso dell'elemento del fuoco, cioè immediate sopra il devesso dell'aria, la cui apostrofa, cioè rivolge il suo parlare allo Spirito Santo.

•: DEVIAMENTO. *Il deviare.*

•: DEVIANTE. *Che devia. Amet.* 42. Lunga vita mi prestino gli dii ed animo dal presente non deviante.

: DEVIARE. *Neutr., e neutr. pass. Uscir della via, Traviare.* lat. *aberrare, recedere. Segner. Mann. Apr.* 14. 4 Nella prosperità guardati di non far come i fiumi, che quando abbondano, scorrono tosto gonfi dal loro letto, e cominciano a deviare.

§ 1. **E figuratam., per Traviare, Uscir di via in significato di Regola, Modo, Ordine.* lat. *recedere, aberrare, deviare, S. Ag.* gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Bocc. g.* 4. *f.* 4. Filostrato, io non intendo deviare da' miei passati. *E nov.* 36. 6. Senza dal nostro proposto deviare. *Lab.* 300. Veggendo lei dalla general natura dell'altre femmine non deviare. *Red. Vip.* 1. 42. Per tornar colà, di dove si era deviato il mio scrivere.

•: § 2. *Deviare, si usa anche in signif. att., e vale Far pigliare un'altra via, o direzione.*

•: § 3. *Deviare il discorso, vale Volgerlo ad altro proposito. Segner. Paneg.* 353. Fu ella così lungi da prenderne alcun diletto, che troncandole tosto le voci in bocca, interruppe il discorso, e lo deviò.

•: DEVIAZIONE. *L'azion del deviare. Gal. Sagg.* 105. Nè anche ponendosi il moto della terra quale dal Copernico fu assegnato, si potrebbe esplicare e sostenere questo moto per linea retta, e quella deviazione del vertice.

: DEVOLVERE. *Rivolgere, Far passare altrove; e dicesi di dominii, e simili. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 6. Sentenziò che tutti i beni dell' accusato, quantunque a sì grave torto si devolvessero in pro dell' accusatore. •: *Varch. Stor.* 16. 474. La quale (*città*) se mai per tempo alcuno, o per qualunque cagione facesse contro le deliberazione, e dichiarazione del presente decreto, s'intende subitamente esser caduta di tutte le grazie, privilegi, ec. ed in oltre esser devoluta all' Imperio.

• § 1. *E neutr. pass. nel senso proprio di Volgersi in giù, Calare. Car. En.* 6. [441.] Un fiume è questo ec. Che bolle e frange, e col suo negro loto Si devolve in Cocito. *E* 7. [46.] Un fiume ec. Che per l'amene selva e per la bionda Sua molta arena si devolve al mare. *E* 9. [1050.] D'alto precipitando si devolve Sopra la terra.

• § 2. *E per Ricadere, Il passare che fa il diritto da una ad altra persona. Band. ant.* A' quali se ne devolgano gli appelli nelle cause ordinarie.

DEVOLUTO. *Add. Ricaduto.* lat. *devolutus.* [gr. καταπεσόμενος.] *Guicc. Stor.* 4. 206 Il Pontefice, pretendendo, che quelle città fossero ec. devolute alla Sedia appostolica. *E* 60. 139. Non si dubitava che, secondo i termini giordichi, non fosse devoluta alla Sedia appostolica.

•: § *Dicesi in term. legale Che una causa è devoluta ad un tal Tribunale, per accennare Che ad esso ne spetta la ricognizione. Car. lett.* 2. 140. Esso medesimo fuggì il suo foro, e allegò che la causa era devoluta a Malta. •: *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 7. Quello che rileva unicamente si è ec. che non si devolva ad un Foro men competente ciò che è dell' altro.

•: DEVOLUZIONE. *Il devolvere. Magal. lett. Straz.* 187. Anticipo a scrivervi ec. prima che per l'imminente devoluzione del regno di Siam, e forse dell' impero della China in Casa vostra, io mi veda obbligato a farvi un trattamento almeno da Cardinale Infante.

•: DEVORAMENTO. *V. A. Divoramento. Medit. Arb. cr.* 73. Gli condannerà e disporrà nella carne e nell'anima al tranghiottimento e al devoramento delle fiamme eternali.

• DEVORARE. *V. A. Divorare. Pass.* 250. (*ediz.* 1725.) Il vostro avversario diavolo va cercando intorno ec. come ne possa alcuno devorare.

•: § *E figuratamente. Medit. Arb. cr.* 72. E diotti l'orribile e paurosa fossa dello 'nferno aperte a devorargli. *E* 74. Saranno date nelle mani del coltello per la sentenza del figliuol di Dio ad esser devorati.

: DEVORATRICE. *Verbal. femm. Che devora. Tass. Ger.* 13. 34 Allor s'arretra, e dobbin alquanto resta, Fra sè dicendo: Or qui che vaglion l'armi? Nelle fauci de' mostri, e 'n gola a questa Devoratrice fiamma andrò a gettarmi?

DEVOTAMENTE. *Avverb. Divotamente.* lat. *pie.* gr. εὐσεβῶς. *Petr. son.* 312. E le mie parti estreme, Alto Dio, a te devotamente rendo. *Dant. Purg.* 8. *Te lucis ante* sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che ec.

DEVOTISSIMAMENTE. *Superl. di Devotamente.* lat. *devotissime, humillime.* gr. εὐσεβέστατα. *Medit. Arb. cr.* [47.] Devotissimamente, e con molto studio, e sollecitudine gli lavò (*i piedi.*) *Albert.* 6. 47. Per la qual cosa sopra questo fatto lo tuo consiglio devotissimamente addomandiamo.

DEVOTISSIMO. *Divotissimo.* lat. *addictissimus, piissimus.* gr. εὐσεβέστατος. *G. V.* 16. 108. 6. Imponsono a noi, che, a' piè della tua maiestà, loro e le loro città, e tutti gli altri divoti d' Italia raccomandare con riverenza devotissimo, e que' Fiorentini, siccome devotissimi, e le loro fiorentissime città ec. *Fir. Disc. an.* 25. Io, devotissimo di quella, insieme cogli altri vassalli suoi fedelissimi la preghiamo. *Alam. Gir.* 19. 51. Il qual vecchio a veder, curvato e bianco Dicea sue devotissime orazioni.

•: § *Talora si usa in term. di cerimonia, e sopratutto nella chiusa delle lettere. Ces. lett.* 1. 227. Le bacio le mano, e devotamente me le offerisco devotissimo obbligatissimo servidore.

DEVOTO. *Add.* [*Che ha devozione,*] *Divoto.* lat. *pius.* gr. εὐσεβής. • *Petr. canz.* 5. 4. Nasce una gente, a cui 'l morir non dole. Questa, se più devota, che non sole, Col tedesco furor la spada cinge. : *Cron. Morell.* 354. Fu tenuta buona elezione perchè era devoto uomo. *Tass. Ger.* 1. 23. Nè sia chi neghi al peregrin devoto D' adorar la gran tomba, e sciorre il voto.

•: § 1. *Devoto, vale anche Che procede da devozione. Ar. Fur.* 3. 8. Di devota umiltà la donna tocca, Come si vede in loco sacro e pio.

§ 2. *Devoto, si dice ancora de' luoghi, e d'altre cose, che spirano devozione.* lat. *religionem, pietatem spirans.* • *Petr. canz.* 11. 4. Onde 'l cammin a' lor tetti si serra, Che fur già sì devoti, ed ora in guerra, Quasi spelunca di ladron son fatti. *Ar. Fur.* 3. 7. La stanza quadra e spaziosa pare Una devota e venerabil chiesa. : *Fir. Disc. an.* 34. Povero e ignudo son venuto alle tue devote celle a vederti. *Tass. Ger.* 12. 63. D' una pietosa istoria e di devote Figure la sua stanza era dipinta.

§ 3. *Per Offerto in voto, o in sacrifizio.* lat. *devotus. Petr. cap.* 8. Curzio con lor venia, non men devoto, Che di sè, e dell' arme empiè lo speco In mezzo al foro orribilmente voto. • *Car. En.* 12. 294. Ambe col ferro, Sì com' era uso, alle devote belve Seguìr le tempie.

§ 4 *Per Applicato, Apparecchiato.* lat *deditus, addictus. Dant. Purg* 33 Così Beatrice; ed io, che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto. *But.* [*Purg.* 33. 793.] Devoto, cioè apparecchiato tutto d'obbedire li suoi comandamenti.

§ 5. *Per Dipendente, Amico.* lat. *devotus, addictus. Petr. canz.* 32. 4. E scorto d' un soave e chiaro lume, Torna sempre devoto a' primi rami. : *Star. Eur.* 1 14. Si è ingegnato ec. tener le provincie in pace, mantenerla devota allo imperio e reverente alla Santa Chiesa.

¶ § 6. *Per Affezionato di spirito.* • *Cavalc. Frutt. ling.* 360. Sono resuscitati da certi Santi loro devoti (*cioè da loro venerati, e onorati con devozione.*)

⁑ § 7. *Devoto d'uno, dicesi Quegli che da lui si confessa, Quegli che è sotto la sua direzione spirituale.* • *G. V.* 8. 80. 1. Presentògli al Papa da parte della badessa di quel munistero, sua devota •.

• § 8. *Devoto, per Destinato, Consacrato dal destino. Car. En.* 10. 683. Le Parche addosso Gli diec di mano; onde a morir devoto Fu per l'armi d'Evandro.

•⁑ § 9. *Devoto a morte, vale Risoluto di morire, Pronto a morire. Car. En.* 2. 833. E come a morte Devote, ove più folti e più feroci Vide i nemici incontr' a lor si mosse. *E* 11. 1177. E, ciò dicendo, Ne va come devoto a morte anche egli: Con Venolo s'affronta, e sì com'era Turbato, l'aggavigna, e fuor lo tragge Del suo cavallo.

DEVOZIONE. [*Pia ed umile affezione dell'animo verso Dio,*] *Divozione.* lat. *pietas.* gr. *εὐσέβεια.* ⁑ *Fr. Sim. Cas. lett. Mad. Cell.* Devozione si è, quando l'anima si dà tutta a Dio, e tutta si rimette in lui con dolcezza, e piacimento, e di nulla cosa ha più dolcezza che di Dio, e di Virtù.

•⁑ § 1. *Si dice anche dell' Affezione particolare che uno ha al culto di un Santo, o della Vergine. Vit. S. Gir.* 107. Per grande divozione, che hae in santo Girolamo. *E* 119. Costui in sua vita ha avuto in me singularissima devozione.

•⁑ § 2. *Venire in devozione d'uno, vale Divenire suo devoto. Vit. S. Franc.* 258. Per questo miracolo molta gente vennero in devozione di santo Francesco.

§ 3. *Spesso s'usa per termine di complimento, particolarmente nelle lettere, e dinota Ossequio, e Affetto riverente.* lat. *observantia, obsequium.* [gr. *θεραπεία.*] *Cas. lett.* 20. Come io son certo che ella farà, per l'affezione, e devozione, quale ha verso sua Beatitudine, e mia Chiem. *Red. lett.* 8. 84. La penna non può esprimere quello, che sente il cuore, le tenerezze, e la devozione del quale è impossibile il delinearle. • *Gutt. lett.* 18. 48. Unde esso, per la gran lealtà vostra e bontate, e devozione ch'avea in voi, in alcuno vostro bisogno impronto voi lit. C.

• § 4. *Per Soggezione. Red. lett.* La gran disposizione di tutta l'Ungheria superiore di tornare alla devozione di Cesare. •⁑ *Segn. Stor.* 1. 80. Avea ridotta quella città alla devozione di Francia.

• § 5. *Per Limosina, che altri dà per divozione. Franc. Sacch. nov.* 113. Ed ecco giugnere una compagnia di battuti per inginocchiarsi all'altare, e offerera: come vede costoro, levasi dall'altare ec. pensando che ec. maggior devozione gittasse al suo maggior altare.

•⁑ § 6. *Devozione, si piglia anche per Santuario, Chiesa, o Luogo dove si conservano immagini o reliquie insigni. Alam. Nov.* 103. Le fece intendere di volere andare ad una santissima devozione lunge Sal cammino non molte leghe, la qual molti hanno creduto che fosse Nostra Donna di Monferrato. *E* 127. Aveva in quei giorni la Contessa di Catalogna sua madre certi ricchissimi lavori in mano di un maestro, i quali doveva per suo voto donare ad una santa devozione di Barcellona.

⁑ § 7. *Devozione, nel numero del più, vale Preci, Orazioni. Vinc. Mart. lett.* 14. Vivete lieto, che io per me son vostro, e vi prometto pregare Dio per voi alle devozioni. *Segner. Past. instr.* 15 Sebbene non deve l'uomo tralasciare allora però le sue devozioni, i suoi digiuni, ed altre opere buone, per le quali il Signore viene molto a sospender quei gastighi, che, tolte quelle, scaricherebbe con furia.

• DEVUTO. *V. A. Add. da Devere. Ar. Cas.* 2. [*4.] Che bestia Non è di trotto sì durо che a prendare Non avesse devuta un soave ambio. •⁑ *Car. En.* 9. 157. Or questo era quel dì, quest'era il fine Da le Parche devuto ai Teucri legni

DI

DI. *Particella, che si usa in varie maniere, e in diversi significati; perciò è molto esaminata da' nostri gramatici, e particolarmente dal Salviati e dal Cinonio, da' quali diffusamente si trattano, e danst le regole del mutarsi essa in* DE, *dell' accompagnarsi coll' articolo, e di molte altre sue proprietà, delle quali vedi i suddetti autori.*

§ 1. *Di, segno del secondo caso, e serve non solo a' pronomi, e a' nomi, che non ammettono l'articolo, ma ancora agli avverbi, alle preposizioni, e agl' infiniti de' verbi; siccome il τοῦ de' Greci. Bocc. pr.* 5. In cambio di ciò, ch'io ricevetti. *E* 8. Intando di raccontare cento novelle. *E introd.* 3. Erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecenquarantotto. *E nov.* 40. 12. La qual tornò, e disse di sì. *G. V.* 3. 1. 5. Non però, che fosse della grandezza di prima. *E* 9. 309. 1. Fuggiti in una casa di verso al borgo di Bruggia. *Dant. Par.* 17. E poscia per lo ciel, di lume in lume, Ho io appreso quel che, s'io ridico, A molti fia savor di forte agrume.

• § 2. *Di, talvolta ebbe forza presso gli antichi di raddoppiar la lettera della voce con cui s'unisce. Franc. Barb.* 333. 18. Così può far dillei.

§ 3. *Alcuna volta si lascia per proprietà di linguaggio. Bocc. nov.* 76. 6. Buffalmacco, e Bruno se n'andarono a cena col prete; e come cenato ebbero, presi certi argomenti per entrare in casa Calandrino ec. *Varch. Ercol.* 103. A uno che per trastullare un altro, e aggirarlo colle parole, lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell'altro ec., si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato. • *Dep. Decam.* 85. Volentieri qualche volta lascia la lingua nostra questa particella DI ec.; onde si trova spesso *aientemeno* ec., e delle simili se ne troverà un mondo ec., come *fuor tutti i nostri lidi*, e *fuor misura* ec.; e così si dice *con lo Iddio grazia*, e *per le costoro opere*, e mille altre. *Borgh. Orig. Fir.* 189. Egli è bene renderne cagione, come possano, essere le ragioni di questa sorte cose (*cioè di cose*). *E Tosc.* 345. Non era, com'è già detto, la Marca di quella sorte confini, che facesse novità molto apparente. *E Orig. Fir.* 170. Si riconoscono per proprii di questa sorte fabbriche ⁑ *Soder. Colt.* 83. Volendo poi fare con comodezza queste sorte vini, hai a conto di questo a far lavare i tini.

• § 4. *Fu lasciato anche frequentemente nelle indicazioni del tempo, e per ispeditezza di frase, o per evitare la cacofonia. Franc. Sacch. Annot. ad un suo sonetto in lode del Signor di Pisa.* Con tradimenti, e avvelenati colpi diede morte al detto messer Piero, lunedì il dì S. Barbara.

⁑ § 5. *Di, talora è taciuto anche davanti all' infinito. Cas. Son.* 21. Ond'escon le faville, Che sole hanno vigor cenere farmi. *E Son.* 8. E se talor contra l'antica usanza Mi fermo, e seguir voi forza non aggio. *E Canz.* 4. 5. Deh come seguir voi miei piè fur vaghi!

⁑ § 6. *Di, in certe locuzioni, si pone tra due nomi, il primo de' quali fa le veci d'addiettivo, e serve ad esprimere la qualità del secondo. G. Vill.* 6. 79. Il traditor di Messer Bocca degli Abati ec. con la spada fedì il detto Messer Iacopo. *E.* 9. 78 Corsono con arme e con fuoco al palagio, ove abitava Ugnccione e sua famiglia, gridando: *muoia il tiranno d'Ugaccione.* • *Vit. S. Franc.* 183. E dirаa che 'l perfetto maestro di Cristo direa ec. *Bocc. g.* 8. *n.* 7. Molto avevan le donne riso del cattivel d'Andreuccio.

¶ § 7. *Di, pur segno del secondo caso, dinota Figliolanza; maniera comune a' Lat. e ai Greci. v. Flos* 34. *Dant. Purg.* 14. Quando in Bologna un Fabbro si ralligna, Quando in Faenza un Bernardin di Fosco. *Din. Comp.* 1. 18. Rimasono questi i congiurati contro a Giano, i quali furono messer Palmieri di messer Ugo Altaviti, e messer Baldo Aguglioni giudici, Alberto di messer Iacopo del Giudice, Nuffo di Guido Bonafedi, e Arrigucci di Lapo Arrigli *E* 18. I signori, che cacciaron Giano della Bella, furono Lappo del Velluto, Bianchino di Giovanni Beccaio, Gheri Paganelli, Bartolo Orlandini, messer Andrea da Cerreto, Lotto del Migliore, ec.

• § 8. *Di, riferito a famiglia, o simile, vale Uno di casa, di famiglia ec. Borgh. Arm. fam* 105. Gli concedeva insieme o tutta o parte dell'insegna sua, per la qual ec. potesse essere per de' suoi riconosciuto *E* 113. Creandoli Conti palatini, e per di sua famiglia accettandoli.

§ 9. *Di, segno di particolarità, e vale Alcuni o Alquanti.* lat. *aliqui, quidam.* gr. *ἔνιοι.* *Bocc. g.* 3. *f.* 8 Ebbevi di quelli, che intender vollono alla Milanese. *E nov.* 34. 9. Fece due galee sottili armate, e messivi su di valenti uomini, con esse sopra la Sardigna n'andò. • *E nov.* 28. 11. Io ho di belli gioielli, e di cari, i quali io non intendo che d'altra persona sieno, che vostri. *Vit. S. M. Madd.* 84. Ho veduto di persone, che hanno fatto ec. *Salv. Avvert.* 1. 3. 18. In questo libro si trovano di buone voci; ma ve n'ha tante delle gramaticali, ec.

§ 10. *Di, in sentimento di Contrassegno, e di Titolo, ma coll' articolo unito insieme. Tav. Rit.* Colla pulcella Isotta dalle bianche mani *Bocc. nov.* 79. 33. Siccome è il Tamagnino della Porta. *Din. Comp.* 1 22. Di popolani furono ec. quelli della Botte.

§ 11. *Di, in vece di A, segno del terzo caso. Bocc. Introd.* 18. Erano uomini e femmine di grosso ingegno, e i più di tali servigi non usati. *E nov.* 48. 8. Ischia è un'isola assai vicina di Napoli. *E nov.* 100 8. Io ho trovata una giovane secondo il cuor mio assai presso di qui. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 15.] Gli sbanditi, e servi intorno di 1500 uomini. *Petr. son.* 48. Per cu' i' ho invidia di quel vecchio stanco, Che fa colle sue spalle ombra a Marocco. *Stor. Pist.* 184. Non presono di fare maggior guardia. ⁑ *Pallav. Stor. Conc.* 1. 339. Un' altra se ne fece in quel dì non lunga, ma cortissima; non letta da altri, ma recitata di memoria dal Cardinal Del Monte.

§ 12. *Di, in vece di Appresso.* lat. *apud.* [gr. *πρός.*] *Dant. Inf.* 30. S'i' meritai di voi, mentre ch' io vissi, S'i' meritai di voi assai, o poco.

§ 13. *Di, in vece di Che* lat. *quam.* gr. *ἤ.* *Fr. Giord. Pred. S.* Che non ha più figliuoli di lui. *G. V.* 3. 1. 5. Cominciarono a rifare la nostra nobile città di Firenze, non però, che fosse della grandezza di prima.

• § 14. *Di, per Circa, Vicino. Bocc. g.* 2. *n.* 7 E già era di nona, avanti che alcuna persona su per lo lito, o in altra parte, vedessono ec. In sulla nona ec. passò quindi un gentiluomo.

⁑ § 15. *Di, per Come, In luogo di. Fr. Giord. Pred.* 1. 267. Ai più cari si danno le migliori cose; e però quando Iddio le ti dà, conoscile di grande dono, e che ti vuole esaltare.

§ 16. *Di, in vece di Con.* lat. *cum.* gr. *κατά.* *Sallust. Cat.* [78.] Di grandissima forza [si] combattea da ciascuna parte. *Liv. M.* [*Dec.* 9. 43.] Elli se n'andavano di pieno andare verso le logge de' nimici. *Bocc. nov.* 79. 40. Abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma. *E nov.* 83. 18 Maestri, a me conviene andar testè a Firenze: lavorate di forza. *Dant. Inf.* 31. Torreggiavan di mezza la persona. *E Purg.* 33. E ferìo 'l carro di tutta sua forza *S. Gio. Grisost.* 8. E di innumerabili, e ingiuriose, e contumeliose parole continuamente li nostri prossimi provochiamo, ed affliggiamo *Ar. Fur.* 1. 98. E temprato che l' ha, tira di forza. •⁑ *Benv. Cell. Oref.* 37. Avvegnachè noi dicemmo che in Parigi ec. con più pratica e maggior sicurezza si tirassero di martello ec.

• § 17. *Di, per Con, o Per, relativo a prezzo. Fr. Giord.* 389. Non se ne pagherebbe Iddio pur di peccati veniali, di tutte le pene che tu hai in questo mondo. *Gutt. lett.* 20. 53. Non di tesauro no, ma del prezioso suo sangue e della morte sua la vita nostra crеò.

• § 18. *Di, per Con, A prezzo di. Vit. SS. Pad.* 1. 143. Donale la predetta quantità di danari ec., e di quelli danari liberòe il marito e i figliuoli. *Bocc. g.* 3 *n.* 1 Comperò un grandissimo legno, e tutto di suoi danari (*co' suoi danari*) caricò di varie mercatanzie

Digitized by Google

: § 19. *Di, talora serve ad accennare la materia che altri adopera a far una cosa.* *Bemb. Stor.* 7. 92. Deliberarono che alla di danari della Repubblica nella chiesa maggiore di Padova un sepolcro di marmo si facesse. *Car. En.* 2. 27. Da Minerva Divinamente instrutti un gran cavallo Di ben contesti e ben confitti abeti In sembianza d'un monte edificato.

: § 20. *Di, talora serve ad accennare il mezzo che altri adopera nel far una cosa.* *Car. En.* 1. 132. Al cavernoso monte Con lo scettro d'un urto il fianco aperse.

§ 21. *Di, in vece di Da, o Dal, e simili.* lat. *ex.* [gr. *ἐκ.*] *Bocc. nov.* 15. 10. Sopravvenuta cagione a Pietro di partirsi di Palermo ec., me colla mia madre, picciola fanciulla, lasciò. *E nov.* 27. 11. Madonna, io son di Costantinopoli. *E. g.* 2. *f.* 1. La reina ec., levatasi la laurea di capo, quella assai piacevolmente pose sopra la testa a Filostrato. *E nov.* 39. 2. Passato di quella lancia, cadde ec. *E nov.* 60. 2. Certaldo è un castello di Valdelsa, posto nel nostro contado, il quale, quantunque picciol sia, già di nobili uomini, e d'agiati fu abitato. *E num.* 21. Chiunque di questi carboni fu segno di croce a tocco, tutto quello anno può viver sicuro, che fuoco nol toccherà, che non si senta. *E nov.* 99. 25. Egli di prigione il trasse. *Petr. son.* 99. Veggio di man cadermi ogni speranza. : *Ovid. Pist.* 29. Lo re Minos, il quale fu signore di Creti, ebbe di Pasifa sua moglie più figliuoli.

§ 22 *E per Da, in signific. di Che, o Con che.* lat. *unde.* gr. *ἐξ οὗ.* *Vit. S. Franc.* 190. Il luogo di S. Maria di Porziuncola venne in tanta povertà [o difetto] che non vi era di [potere] vivere, nè di sovvenire a forestieri che vi passavano.

• § 23. *Di, per Da, parlandosi di tempo.* lat. *ab hinc.* gr. *ἤδη.* *Franc. Sacch. nov.* 138. Salito a cavallo con una sopravveste di ragnateli profilata di paglia, uscì in su la piazza, là dove di due ore ogni cosa era finita. *Bocc g.* 10. *n.* 9. Per morto l'avea di molti mesi innanzi.

• § 24. *° Di, talora accenna Differenza, Trasmutamento.* lat. *ex.* *Dial. S. Greg.* 3. 94. Di ciò mi maraviglio, che, di quella visione, essendo sano diventò infermo *Dant. Purg.* 14. Vassi caggendo; e quanto ella più ingrossa, Tanto più trova di can farsi lupi La maledetta e sventurata fossa.

§ 25. *Di, in vece di In.* lat. *in.* [gr. *ἐν.*] *Fr. Giord. Pred. S.* Ti menerebbe al ninferno, così è di verità. *Bocc. nov.* 19. 17. Ve ne potreste andar di brigata. *E nov.* 19. 21. Dimmi, di che io t'ho offeso, che tu uccider mi debbi? *E nov.* 90. 11. La giovane queste parole udendo, levatasi in piè, di buona fè disse al marito: bestia che tu se'. *Tav. Rit.* Mosterrògli per virtù, e forza d'amore, come io l'averei di leale battaglia. : *Vit. S. Gir.* 10. E le cose veramme composte di più lingue ragunando in una ec. *E appresso.* Che vi dirò io di sua commendazione.

• § 26. *Di, per In, relativo a tempo.* *Bocc. g.* 2. *n.* 5. Se n'è andato a Melano, e non tornerà di questi sei mesi. *Fior. S. Franc.* 129 Quando l'uomo adorava Iddio ec. molto è più tentato ec. che di nessuno altro tempo. *Lasc. Sibill.* 5. 9. E sempre dici: di quest'altro mese ti farò il salario. : *Fir. Trin. prol.* Donne mie belle chi vuol de' caretti di questo tempo, bisogna far montare le capre a buon'ora.

§ 27. *°Di, per Intorno a, Sopra* lat. *de.* *Pass.* E di questo parleremo più distesamente, quando tratteremo della contrizione. *Bocc. nov.* 99. 26. Avvenne un giorno, che ragionando con lui il Saladino di suoi uccelli, messer Torello cominciò a sorridere • *E g.* 1. *n.* 1. Il domandò il santo Frate di molte altre cose, delle quali tutte rispuose a questo modo. *Vit. S. Gir.* 71. Pensando ec. come io potessi discrivere una brieve pistola di Girolamo. : *Vit. SS. Pad.* 1. 297. Alquante poche cose parlerò ora d'un Frate, lo quale dal principio della mia giovetù insino a ora è stato mio compagno. *F. Vill. Vit. Claud.* 3. Ultimamente li convertì alla cristiana fede, e di Cristo e della Trinità compose versi.

• § 28 *°Di, in forza di Per, In cambio di, In merito di.* *Fior. S. Franc.* 36. Se ec. tu trovassi un altro tesoro più nobile ec., e fusseti dato di questa infermità quello più nobile tesoro, non ne dovresti tu essere bene contento e bene allegro?

§ 29. *Di, in vece di Per.* *G. V.* 9. 304. 2. Consigliavano di porsi a santa Maria a monte ec.; e di fermo era il migliore. *E* 11. 6. 7. E di certo se papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli averebbe adoperato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 30. *var.*] Ma egli piagnea, e di grande pietà non potea motto fare. *Cavalc. Med. cuor.* [38.] Mal finiscono, se Dio di grazia non gli ricovera a penitenzia. • *Fior. S. Franc.* 16. E durando questo modo di parlare bene di due miglia, frate Leone ec. *Vit. S. Eufras.* 397. Avea una molto bellissima donna di moglie. *E* 404. Avea così bellissima donna di moglie. *Vit. S. Gio. Batt.* 232. Costei ammaestrò la figliuola di più di dinanzi del ballare e del cantare, e d'altri sollazzi più belli e più nuovi ch'ella facesse mai: e il Demonio n'era bene con lei d'insegnare (*per insegnare*) cose nuove, e dilettose. *Gr. S. Gir.* 50. Quando nostro Signore ti ricomperò di se medesimo (*per sè medesimo; o forse: a prezzo di sua vita.*) fece di te sua magione. *Bocc. g.* 3. *n.* 4. Ella non ha in tutta notte trovato luogo di caldo (*pel caldo.*) *E g.* 2. *n.* 10. Di special grazia vi mosterrò una santissima e bella reliquia. *E g.* 7. *n.* 2. Almeno m'hai tu consolato di buona, e d'onesta giovane di moglie. *Segner. Mann. Lugl.* 29. 6. Disse il Demonio, ricercato, di bocca d'un invasato, a manifestar che si fosse.

: § 30. *Di, talora vale Secondo.* *Borgh. Col. Lat.* 403. E' resta pur vero quanto di sopra s'è di mente di Cicerone conchiuso. *E Orig. Fir.* 227. Ma di quello Autore, che tocca il Poliziano, di mente, e autorità di Filadelfo, a lui ne rimetto il lettore, non avendo che dirne più.

: § 31. *Di, si usa talora invece di Per opera di.* *Bocc. nov.* 47. 10. Non dovet esser vero, ch'ella non sapesse, di cui gravida fosse.

: § 32. *Di, posto invece di Per, innanzi a verbo.* *Guicc. Stor.* 17. 37. Mentre che Malatesta tarda prima a risolversi, poi a mettere in ordine di dare l'assalto, i soldati ec. si ripararono anche alla fronte degli inimici.

§ 33. *Di, in luogo di Per mezzo di, Per via di.* lat. *ex.* *G. V.* 9. 263. 1. Carlo il giovane ec. sposò e tolse per moglie la figliuola, che fu di messer Luis di Francia, fratello di padre, ma non di madre, che fu del re Filippo suo padre. : *Varag. Legg. S. Gio. Batt.* 21. La loda (*de' parenti*) si manifesta di cinque cose.

• § 34. *Di, per Quanto a, In fatto di.* *Borgh. Vesc. Fior.* 490. Di grandezza e magnificenza si lasciarono dietro i già tanto celebrati tempii del Campidoglio.

§ 35. *Di, per Tra.* lat. *ex, inter.* gr. *ἐκ, ἐξ, ἐν.* *Filoc.* 2. 87. E fra sè disse: nobilissimo, e cortesissimo giovane è costui, di quanti io mai ne vedessi. *Dant. Conv.* 90. Ciascuno è certo, che la natura umana è perfettissima di tutte le altre nature di quaggiù. : *E* 109. E quell'anima che tutte queste potenzie comprende, è perfettissima di tutte l'altre. •: *Segr. Fior. Disc.* 3. 49. Di tutte l'altre esecuzioni era terribile il decimare gli eserciti, dove a sorte di tutto uno esercito era morto d'ogni dieci uno.

• § 36. *Di, per Se.* *Vit. S. Gir.* 94. La monaca sappiendo la pertinacia delle sue compagne, non sapea che si fare, di dirlo loro, o no.

: § 37. *Di, per Verso, Alla volta.* *Guicc. Stor.* 7. 369 Prese con venti prosperi il cammino di Spagna.

: § 38. *Di, per Verso.* *Franc. Barb.* 299. 22. Se ti vien tuo nemico A man, questo ti dico. Così ti porta d'ello Come se non sia quello.

• § 39. *Di, quando dipende da verbo, e regge altro verbo infinito, riferisce per altro la forza attiva o passiva dell'infinito alla persona a cui è riferito il primo verbo.* (*v. g.* Giovanni pensò di visitare il sepolcro: *egli è Giovanni che visita.* *Pure contraria esempio abbiamo nella Vit. S. M. Madd.* 115. Pensomi che costoro (*Marta ed altri*) volevano favellare alla Maddalena anzi che n'andassono. Non ebbono luogo niuno; perocchè ebbono paura di non perdere tempo de' suoi pensieri (*cioè che la Maddalena non perdesse per loro il tempo ec.*) *E più chiaramente nella Vit. S. Eufrag.* 167. Onde per queste vostra ancilla; oratene, pregovi, acciocchè possiate meritare solo di servir io a Cristo, al quale mi sono disposata. : *Dant. Par.* 2 Gli concedette in mano a quel ch'io dico Gloria di far vendetta alla sua ira (*cioè, che fosse fatta vendetta ec.*) *Bocc. g.* 4. *Ballat. in fin.* Si duole il core D'esser tradito sotto fede amore (*cioè; che amor sia tradito sotto fede.*)

: § 40 *Di, talora serve ai verbi attivi Ferire, Uccidere, e simili, ed accenna l'arme, o lo strumento con che altri fu ferito, percosso, ec.* *Petr. canz.* 20 6. Che questo è 'l colpo di che Amor m'ha morto. • *E son.* 3. Però, al mio parer, non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato, E a voi armata non mostrar pur l'arco. *Fav. Esop* [*M.*] 50. Percuoselo della sanna nel petto (*colla sanna.*) *Tes. Br.* 2 13 Fu elli ferito di lancia tanto che morìo. *Car. En.* 10. [651.] D'un sasso Ferì Tosute in volto.

• § 41. [*° E talora ai verbi neutri Morire, Perire, Mancare, o simili, ed accenna la cagione per cui altri morì, perì ec.*] *Stor. Barl.* 81. Adonde che tutto il suo tempo fu cacciatore, n'alla fine morio d'un porco salvatico. *Dant. Par.* 19 Quei che morrà di colpo di cotenna. *Lor. Med Nenc.* 24 E s'io dovessi morir di percossa, Il capo al muro per te batterei.

• § 42. *Di, talora avanti l'infinito sta in Vece di Il, o Lo.* *Vit. SS. Pad.* 1. [237] E credimi che non fa per te di qui stare. *Pist. S. Gir.* 400 Poni innanzi d'udire la dottrina di Cristo, che d'apparecchiare li cibi. : *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in vesta negra.

• § 43. *Di, unito all'infinito, talvolta gli dà forza di gerundio.* *Vit. S. Gio. Batt.* 256 Piagnevano dunque queste sante donne di veder tanta ingiustizia commessa in quel dì (*cioè, vedendo.*)

• § 44. *° Di, talora riceve l'articolo che con è suo* *Ninf. Fies. st.* 22 Saziare Non si potea della mufa mirare. *E* 233. Nè son più degno del dardo portare.

• § 45 *Di, talora è superfluo.* *Bocc. g* 1. *n.* 1. Il domandò il santo Frate di molte altre cose, delle quali di tutte rispuose a questo modo. *E g.* 3. *n.* 9. Avrebbe ella fatte di quelle, che a questo conte fosse piaciuto. *E g* 9. *n.* 7. Io aveva giurato mai nè di per me nè per altrui, d'adoperarla (*la negromanzia.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 175. Nulla cosa così annulla e abbatte la virtù del nemico, come di rivelare umilmente le sue tentazioni e pensieri immondi ai santi Padri. : *Nov. ant.* 65. 5. La mattina si levaro, e ciascheduno ne venne al luogo dov'era usato di stare ad accattare. *E num.* 9. Giunsero amendue li ciechi là ove erano usi di stare il giorno. *Senec. Decl.* 903. Meglio è di morire, che di offendere la legge.

• § 46. *E così innanzi alla voce Molto, tanto add. come avverb.; sebbene talora vi si unisca in modo che forma una sola parola* *Fir. Asin.* 204. Riebber non pur la tela, ma dimolte altre cose. *Bemb. pros.* 1. 28 E di molti signori vi stanno al continuo che sono ancora essi membri della corte.

• § 47. *Di, talora serve a dinotare il valor delle merci* [*ec.; e vale Per prezzo di.*] *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Uno avendomi recati danari che egli mi dovea dare di panni che io gli avea venduto, ec.

: § 48 *Di, talora ha tutta la forza della preposizione, e dell'articolo insieme.* *Fr. Giord. Pred. S.* Chi volesse andare troppo presso al Re, o al Papa, si avrebbe di buone mazzate. • *Liv. M.* 8. Che poca speranza aveano della pace di Sanniti. *Tav. Rit G.* S Sono quattro di migliori cavalieri che abbia lo re Artù in suo ostello. *Mirac. Mad. M* Ma due beni ebbe in sè, che fu pietoso inver di poveri ec. *Gio. Vill* Rimasevi preso Ettore di Conte da Panago.

• § 49. *Di, nota costrutti.* *Bocc. nov* 14. 2 Comperò un grandissimo legno, e quello

Digitized by Google

tolto di suo danari carichi di varie mercanzie (*cioè, a proprie spese.*) *E g.* 4. *n.* 2. Mi parrebbe la vita mia a dover dare per la metà diletta di quello che con Guiscardo ebbe Ghismonda (*cioè, per la metà di quel diletto ec.*) ⁝ *Pecor. g.* 1. *n.* 2. E quivi cenarono un grosso e grasso cappone, ed ebbero di parecchie ragioni vini (*cioè vino di parecchie ragioni.*) *Borg. Fies.* 202. In pompeggiare e darsi d'ogni sorte piaceri, (*cioè piaceri d'ogni sorte*) consumarono ec.

•⁝ § 20. *Di, premesso in certe costruzioni ai nomi, che importano disposizione d'animo o abito, fa pigliar loro forza di addiettivo. Dant. Inf.* 2. O donna di virtù, sola per cui ec. (*cioè virtuosa.*) *E* 4. Però che gente di sommo valore (*valorosissima*) Conobbi che 'n quel limbo eran sospesi.

⁝ § 21. *Di, premesso a' nomi con avanti di sè le voci Alquanto, Assai, Molto, Poco, Quanto, Tanto, e simili dà a queste forza di sustantivo, come Alquanto di tempo, Molto di oro, Assai di bene ec., di che vedi a' loro luoghi.*

⁝ § 22. *Di, premesso a diverse voci, forma varie locuzioni, che si adoperano a maniera avverbiale, come* Di certo, Di tratto, Di subito, Di autorità, *e mille altre, molte delle quali saranno tirate fuori a' loro luoghi, oltre poste in corpo alla voce principale, e le rimanenti lasciate per più brevità, bastando averne dato qui questo cenno.*

¶ DÌ. *Nome, lo stesso che Giorno, [cioè Chiarore, Luce che spande il sole quando è sul nostro emisfero, o ne è poco discosto.]* lat. *dies.* gr. ἡμέρα. *Tes. Br.* 2. 43. Di non è altra cosa, che esser lo Sole sopra la terra, che passa tutti gli altri lumi. *Quist. Filosof. C. S.* Il dì è la presenza della luce. *Bocc. Introd.* 21. E assai n'erano, che nella strada pubblica o di dì, o di notte finivano. *E nov.* 72. 2. Lo sceggiale dai di delle feste. *Petr. canz.* 4. 2. La vita il fine, e 'l dì loda la sera. *Dant. Purg.* 12. Vedi, che torna Dal servigio del dì l'ancella sesta. *Dittam.* 1. 22. Ma qui è bello udire, e da sapere, Quel tempo, ch'io avea fino al dì, Che a Taranto i miei fe' dispiacere: Venticei anni a rilevare un di Mancavano ec. *Bui.* La dì, e le notti son misura del tempo. *Alam. Colt.* 1. 3. Quai sieno i migliori dì, quali i più rei, O magnanimo Re, cantare intendo.

•⁝ § 1. *Di, per Sole e Luce del Sole. Dant. Purg.* 12. Tutti eran già pieni Dall'alto dì i giron del sacro monte.

•⁝ § 2. *Di, vale anche Un certo spazio di tempo, in che si dividono i mesi e gli anni: e ve n'ha di due specie; naturale l'uno, artifiziale l'altro. Il primo comprende lo spazio di 24. ore da una mezzanotte all'altra; l'altro il tempo che passa fra 'l nascere e il tramontare del sole. Dal contesto del discorso s'intende ordinariamente in qual de' due significati è da prendersi. Bocc. nov.* 85. 3 Ne passar molti dì, ch'egli in lui si scontrò. *Fior. S. Franc.* 160. E stettero così rinchiusi tre dì naturali. *Fr. Iac. Cess.* 32. Per una die naturale, dalla mattina infino all'altro Die levato il sole, stava così fino in piedi.

•⁝ § 3. *Di, si dice talora con relazione alla stagione, alla temperatura. Agn. Pand.* 39. Godonsi alla villa di que' dì aprici e chiari e aperti. *Salv. canz. Pin.* Quando porrapor lo voglia Coglio un dì chiaro e quieto.

⁝ § 4. *Di, è anche di genere femminino, ma da non imitarsi. Cronichet.* 138. In Roma stette parecchie di per fare grande apparecchiamento di gente. *E* 168. A dì 20 di Luglio s'apprese il fuoco in Parione, ed arsero 22 case, e fece grandissimo danno parecchie die.

⁝ § 5. *Di, vale anche Addì. Cronichett.* 149. Ed in questo anno di 2 Giugno i Ciciliani coll'armata dei re di Ragona presero il prenze figliuolo del re Carlo. *E* 150. Di questo anno dì 7 di Gennaio morì il re Carlo.

•⁝ § 6. *Di alto, vale Dopo l'alba, innanzi la levata del sole. v.* ALTO § 6.

• § 7. *Di chiaro di, vale Dopo ben sorto il giorno, Quando il giorno è alto.* lat. *luce, palam.* gr. φανερῶς. *Cavalc. Specch. cr.* 190. S. Gregorio narra d'un padre, che non castigò il figliuolo che era in età di cinque anni, che aveva molto in uso di bestemmiare Iddio, che avendolo il padre in collo, di chiaro di li demoni gli trassono l'anima del corpo, e ec.

⁝ § 8. *Di di fatica, di lavoro, o da lavorare, è lo stesso che Giorno di lavoro; in contrapposizione a Giorno festivo. Segner. Pred.* 38. 9. Essi ne' dì di festa son qui tornati, essi ne' dì di fatica a pigliare i vostri santissimi insegnamenti. •⁝ *Franc. Sacch. nov.* 23. E secondo ho sentito, gli dì da lavorare s'è molto guardato da' mali e dalle rie cose.

•⁝ § 9. *Di comandati, diconsi Quelli ne' quali la Chiesa comanda che si osservi il digiuno. Franc. Sacch. nov.* 22. Con gran diletto ha guardato li santi di comandati.

•⁝ § 10. *Di feriati, e festevoli, e festivi, vale Giorni di festa. Sen. Declam.* 112. Occorsonci certi dì feriati, che non si potè far giustizia. *Mor. S. Greg.* Nella legge vecchia si comanda che 'l settimo dì sia feriato. *Menz. Lam. Ger.* 3. Già più non è chi teco volge il piede Alle pompe solenni; e al dì festivo ec. alcun non riede. *Bemb. lett.* 3. 2. 223. Fragolini e starne ec. i quali ho goduti questi dì festivi.

§ 11. *Di neri, si dicono Quelli, ne' quali è vietato il mangiar carni. Pataff.* 2. Per fare alli dì neri squarciatura. *Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo uffizio Hanno mangiato, e condito i dì neri Col cuffion del notaio del malifizio. *Allegr.* 7. Nè mangerebbe, mancando lo stagno, Più Fiorenza in dì nero Fresco muggine o ragno.

• § 12. *Di neri, o negri, diconsi anche i Giorni infausti. Petr. son.* 264. Forse presago de' dì tristi e negri.

⁝ § 13. *Di sciolti, sono chiamati i Giorni liberi dai doveri della religione, o da altre. Legg. B. Umil.* 64. Ne' dì sciolti senza la quaresima quattro dì digiunava della settimana (*cioè ne' giorni, ne' quali non ricorrevano le quaresime da lei per sua devozione determinati.*)

§ 14. *A dì, A' dì e Addì, vagliono In quel giorno, In quel dì, che quivi si menziona.* lat. *die.* gr. ἡμέρας. *G. V.* 12. 32. 2. Il detto anno, addì 12. di Marzo, passò di questa vita il santifico. *M. V.* 7. 44. E valicarono a Messina a dì 24. di Decembre, la vilia di Natale. *Din. Comp.* 1. 46. Scacciato Giano della Bella a' dì 3. di Marzo 1294.

§ 15. *A' miei di, A' tuoi di, e simili, cioè A tempo mio, A tempo tuo ec., Dappoi che io son nato, Da che tu se' al mondo.* lat. *post se natum. Fir. Disc. an.* 13. Nè mai s'ebbe di aver sentito così orrende grida. ⁝ *Lasc. Cen* 1. *nov.* 3. 77. A' suoi di aveva fatte mille giarde, e natte, senza che mai potesse venire fatto di vendicarsene, della qual cosa era lo Scheggia soprattutto scontentissimo e sempre seco stesso malinava contragli. *Petr. son.* 233. Che non fu d'allegrezza a' suoi di mai, Di libertà, di vita alma sì vaga, Che non cangiasse il suo natural modo. •⁝ *Borgh. Orig. Fir.* 169. Un torso di statua trovato a Roma si è veduto a' dì nostri vendersi a prezzi discretissimi. *Ar. Fur.* 1. 62. Sospira e geme, non perchè l'anima Che piedi a braccio s'ebbia rotto o rimosso, Ma per vergogna sola onde a' dì suoi, Nè pria, nè dopo il viso ebbe sì rosso.

⁝ § 16. *De' miei di, De' suoi di, e simili, vale A tempo mio, A tempo suo ec. Bocc. nov.* 12. 4. Ed assai volte già de' miei dì sono stato camminando in gran pericoli. *Vit. S. M. Madd.* 24. Ed io de' miei dì ho veduto di persone, che hanno fatto ec. *Sig. Viag. Sin.* 17. Era secondo Saracino assai buono uomo, e disseni che de' suoi di egli avea fatto scorta a' pellegrini ec. sette volte senza quella, che venía ora noi.

§ 17. *A' gran di, vale In tempo di state, [perchè allora i dì sono grandi in comparazione de' dì d'inverno]* lat. *longioribus diebus. Petr. son.* 72. E 'l sasso, ove a' gran dì pensosa siede Madonna, e sola seco si ragiona.

•§ 18. *L'altro di, vale Il giorno appresso, seguente. Vit. S. Franc.* 172. Non erano solleciti dove dovessero albergare la sera, nè che dovessero avere da mangiare l'altro dì. *Dant. Inf.* 33. Quel dì, e l'altro stemmo tutti muti.

• § 19. *Nota costrutto nel Bocc. g.* 2. *n.* 2. Non facendo l'acqua alcuna vista di dover ristare, e costoro volendo essere il dì a Firenze (*cioè quel dì, ovvero mentre durava il dì di giorno*), cominciarono a camminare.

• § 20. *In sul di del giorno, vale In sul fare, o in sull'apparirsi del giorno. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Quasi in sul dì del seguente giorno ad Egina pervennero.

• § 21. *Nota uso. G. V. lib.* 11. 69. Il dì di venerdì santo. (*Così potrem dire:* Il dì di lunedì santo, Il dì di giovedì grasso.)

• § 22. *Di due di l'uno, vale Un di sì, e l'altro no. Vit. SS. Pad.* 2. 103. Va', e digiuna quasi altr' anno, e non mangiare se non de' due dì l'uno.

• § 23. *Nota costrutti. Vit. SS. Pad.* 1. 236. Quando rimasi al mondo, non mangiava se non di quinto in quinto di (*ogni quinto dì, ogni cinque dì.* lat. *quinto quoque die.*) *Vit. S. Eufrag.* 162. Continuamente prenda il cibo d'ogni tre dì l'uno. (lat. *tertio quoque die. Potrebbe dirsi:* di terzo in terzo dì.)

⁝ § 24. *Più l'un di che l'altro, vale Ogni di più.* lat. *magis magisque in dies. Guicc. Stor.* 1. 22. Insolente più l'un dì che l'altro.

¶ § 25. *Il di fra di, s'intende dello spazio dopo il desinare, e avanti al finire del giorno.* lat. *pomeridianis horis, interdiu.* gr. *ἐπιδείλη. Fir. nov.* 2. 240. Dovechè se io fo qualche volta il dì fra dì a questo modo, io me ne vo poscia la sera a letto così scarica ec.

•⁝ § 26. *Vale anche di giorno; Durante il giorno; ed è opposto a Notte.* lat. *interdiu. Sen. ben. Varch.* 4. 2. Altramente luce la notte, ed altramente risplende il dì fra dì.

§ 27. *Di di in di, vale lo stesso che Di giorno in giorno, Giornalmente.* lat. *in dies.* gr. *καθ' ἡμέραν. Petr. son.* 162. Di dì in dì vo cangiando il viso, e 'l pelo. *Alam. Colt.* 2. 44. L'aspra necessità, l'uomo, e 'l tempo Partorir di dì in dì l'astuzia, e l'arte.

§ 28. *Vivere, o simile, di di in di, ["a di per di,] si dice del Non pensare, e del Non provvedere anticipatamente a ciò, che bisogna, ma giornalmente.* lat. *in diem.* gr. *ἐφήμερον τι ζῆν. Tac. Dav. Stor.* 4. 342. Il popolo, che vive di per dì, nè altro pubblico pensiero ha, che del pane. •⁝ *Salvin. Pers. Sat.* 29. O qua e là per ciottoli e per fango Seguiti i verbi, senza più pensare Ove il piè porti, e di per dì tu vivi?

§ 29. *Di di e di notte, siccome Di e notte, vagliono Sempre.* lat. *die noctuque.* gr. *ἡμέρας καὶ νυκτός. Petr. canz.* 28. 8. [Quanto io parlo è nulla Al celato amoroso mio pensiero,] Che dì, e notte nella mente porto. *E son.* 226. Dovunque io son, dì e notte si sospira.

•⁝ § 30. *Per di e per notte, modo avverb., e vale Sempre, Continuamente. « Serm. S. Ag.* Ci dobbiamo accompagnare cogli Angeli a lodare Iddio per dì e per notte ».

§ 31. *In sul far del di, e Sul far del di, vale Circa allo spuntare, e sorgere del Sole. Bocc. nov.* 24. 6. Fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana, alla riviera della quale sempre soleva in sul far del dì, vedersi delle gru, nel menò.

§ 32. *Al di d'oggi, vale Presentemente, Oggidì.* lat. *ad hodiernum diem, hodierno die, hac tempestate.* gr. *σήμερον. Guid. G.* 43. Voi sapete, o carissimo mio padre, che al dì d'oggi tutta l'Affrica, e l'Europa è quasi soggetta alli Greci. *Alleg.* 41. E ch'esser bello spirito, e poeta Al dì d'oggi non val, non giova poeta. ⁝ *Salvin. Disc.* 2. 28. Ancora al dì d'oggi in lor lingua il chiamano romanzo.

•⁝ § 33. *Al di d'ora, lo stesso che Al di d'oggi. Stor. Barl.* 21. Iddio mi dea grazia ch'io trovi il mio cuore così intero insino alla fine mia, com' io ho trovato il tuo infino al dì d'ora.

•⁝ § 34. *Rimettere nel buon di, vale Condonare il pregiudizio incorso per dilazione di tempo.* lat. *in integrum restituere. Buon. Cical.* 3. 1. 20. Non posso già non querelarmi di voi agramente, mentre che per pena rimettendomi come si dice nel buon dì, avete determinato che ec. non mi sarebbe potuto pregiudicare. *Pros. Fior.* 3. 2. 48. Voglio essere stato (notato, lepido) egli emergenti lucri cessanti; vi vo' fare avere la restituzione in inte-

Digitized by Google

grum, che noi volgarmente diremmo rimettere nel buon di.

§ 35. *Parere un dì, vale Parere poco tempo. Salv. Granch.* 1. 2. Che è egli, ch'io lo divezzai? mi pare Un dì.

§ 36. *Tutto il nato dì, modo basso, significa Tutto lo intero dì.* lat. *tota die.* gr. [*πανήμερον.] *Varch. Suoc.* 2. 1. Ora mi sto tutto quanto il nato dì a culattare le panche.

§ 37. *Da ogni dì, posto in forza d'aggiunto, vale Quotidiano.* lat. *quotidianus.* gr. [*ἐφημερινός.]

§ 38. *Tutto dì, posto avverbialm., vale Continuamente. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 12. Tutto dì noi leggiamo e per esperienza troviamo che l'uomo in sogno ha fantasia d'esser ricco, e d'esser prete, e in certa signoria, e in certi diletti, le quali tutte cose poi, quando si sveglia, truova false e vane.

•: § 39. *Dare il buon dì. v.* DARE.

§ 40. *Ogni dì ne va un dì, si dice proverbialm. per denotare, che Il tempo passa presto. Cecch. Servig.* 1. 1. Sì sì voi siete buono a dar promesse, E ogni dì ne va un dì.

§ 41. *Il buon dì si conosce, o comincia da mattina, si dice proverbialm. del Dar buon saggio, e buona speranza di sè per tempo, e in età giovanile. Gell. Sport.* 2. 2. S'egli è il vero che 'l buon dì comincia da mattina, come per proverbio si dice, questo d'oggi non fia per me troppo buono.

•: § 42. *Buon dì; maniera della quale altri si serve nel salutare uno in tempo di mattina. Bocc. nov.* 87. 32. Buon dì, madonna: sono ancor venute le damigelle?

•: § 43. *Buon dì e buon anno; maniera della quale suol servirsi nel rispondere colui, al quale è stato augurato il buon dì. Bocc. nov.* 83. 4. Gli si fece incontro Nello, e disse: buon dì, Calandrino. Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì, e il buon anno. *Ambr. Bern.* 1. 1. *F.* O buon dì, Noferi. *N.* Buon dì e buon anno.

§ 44. *Sapere a quanti dì è san Biagio, si dice in proverb. di Chi è accorto, e sa il conto suo.* [*Modo popolare e basso.*] *Varch. Suoc.* 4. 3. Non bisogna tante parole, Gismondo; noi sappiamo anche noi a quanti dì è san Biagio. *Ed Ercol.* 37. Tu perdi il tempo; tu non sai a quanti dì è san Biagio; tu farai le metà di nonnulla.

§ 45. *Dì,* [*dicesi anche di Quel dì in che altri è destinato a morire, ed in questo senso è sempre accompagnato dai possessivi Mio Tuo, ec., ed equivale a*] *Tempo.* lat. *dies. Petr. canz.* 21. 3. Ch'omai 'l mio dì mi trasportava al fine. *Bemb. rim.* [47] Per farmi anzi 'l mio dì, donna, perire. [*Quasi come si dicesse in questi due esempi: anzi il dì prescritto dal naturale ordinamento alla mia morte.*]

•: § 46. *Dì, per Età. Menz. rim.* 1. 90. Ben mi rimembra come Dal nobil Arno in su l'amena riva, Quando il mio dì fioriva, Anch'io di fronda inghirlandai le chiome.

•: § 47. *Dì, si prende anche per Tempo, Spazio preciso, particolare e determinato di anni, mesi, ec. Menz. rim.* 312. Rendi le mie ginocchia Qual mi fioriano al dì Dell'olto mie pazzie.

•: § 48. *A' dì de' nati, maniera iperbolica che vale Da che il mondo è mondo, A memoria d'uomini.* lat. *post hominum memoriam. Malm.* 2. 12. Si fece una trippaccia la maggiore, Che a' dì de' nati mai veduta fosse.

§ 49. *Dì,* [*accompagnato co' possessivi Mio, Tuo, Suo ec.,*] *per* [*Termine della*] *vita.* lat. [*vitae finis.*] gr. *βίος. Bemb.* [*Son.* 121.] A te non si conviene doglia nè pianto, Ch'omai pien d'anni, e pago di te stesso, Chiudi 'l tuo chiaro dì. : *Ep. Ov. Rem. Fior.* 1. 2. Riguarda ancor, come di tempo, e d'anni È già carco Laerte, e come ei chiede, Già vicino al suo dì, che tu suo figlio Gli chiuda gli occhi. *Cas. Son.* 42. Poco mi fia gioia e dolore, Che a sera è il mio dì corso.

•: § 50. *Vivere di per dì, vale Non avere assegnamenti nè provvisioni se non per un dì. v.* VIVERE.

§ 51. *Dì per dì, posto avverbialm., vale lo stesso che Giorno per giorno. v.* GIORNO. *Lor. Med. Com.* 139. Senza quello, che dì per dì la benignità, e clemenza Divina mi mostrava.

¶ DIA. *V. A. Giorno.* lat. *dies. Rim. ant. R.* Ama Dio la notte e 'l dia, Se vuoi pace e tutte l'ore. *Fr. Iac. Tod.* 4. 8. 2. Penitenza far non posso, Mangiar una volta il dia.

: § 1. *Notte e dia, vale Sempre. Maniera antica.* « *Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 24. Sua bontà, e sua miseria Ripensa notte, e dia ».

: § 2. *Dia, fu usato anche in genere femm. Rim. ant. Iac. Pugliese.* 1. 243. Or ti rimembra, bella, la dia, Che noi fermammo lo dolce amanza. Bella or ti sia A rimembranza la dolce dia E l'allegranza Quando in diportanza stavo con voi.

•: DIA. *Lo stesso che Dea. Fr. Iac. Tod.* 3. 12. 14. Presso al tuo figliò t'ebber collocata, Ed onorata come eterna dia.

¶ DIABETE, e DIABETICA. [*T. de' Medici. Malattia che produce frequente, e copiosa evacuazione d'orina, e gran sete, e per la quale le bevande passano subito quasi senza trasmutarsi.*] lat. *diabetes.* gr. *διαβήτης. Lor. Med. Beon.* 7. Io Casentino ho fatto mille imbratti Per far la diabete ritornare, E 'nsin qui 'nvan mille rimedi ho fatti.

: § *E figurat. Dav. Mon.* 412. Lo stato ne cadrà in atrofia, idropisia, diabetica, tisico, o simil male.

¶ DIABETICO. [*Add.*] *Che ha diabete.* lat. *diabeticus.* gr. *διαβητικός.*

•: § *E in forza di sust.* « *Lib. cur. malatt.* E tal latte giova a' diabetici, a' tisici, agli etici, ec. ».

DIABOLICAMENTE. *Avverb. Con modo, o costume di diavolo, Perversamente.* lat. *diabolice.* gr. *διαβολικῶς.*

§ *Per Maliziosamente, Superstiziosamente. Espos. Vang.* Alcuni intendono molto peggio, diabolicamente guardandosi da sappiere.

• DIABOLICHISSIMO. *Superl. di Diabolico. Segner. Pred.* 29. 6. Adunque il pervertir uno si dovrà parimente stimare da tutti tra l'opere diaboliche la diabolichissima.

DIABOLICO. *Add. Da diavolo, Di diavolo.* lat. *diabolicus.* gr. *διαβολικός. Bocc. nov.* 2. 11. Io ho piuttosto quella per fucina di diaboliche operazioni, che di divine. *G. V.* 2. 27. 1. Nacque fra loro, per soverchia grassezza, e per sussidio diabolico, sdegno. *S. Gio. Grisost.* [178.] Peccare, umana cosa è; ma perseverare ne' mali o peccati, è cosa diabolica. *Pass.* 231. E parlando d'una, e d'un'altre, parole piacevoli, con diabolica malizia ec. a poco a poco verso lui si venia appressando. *Tac. Dav. Stor.* 4. 313. La paura era degli accusatori diabolici, ricchi, esercitati, e possenti al nuocere.

• DIABOLO. *V. A. Diavolo. Vit. S. Gir.* 13. Perocchè il vostro avversario Diabolo come leone ruggghiante, va cercando come vi possa divorare.

DIACALAMENTO. [*Sorta di composizione di polvere medicinale confortativa da riscaldare, la cui base è il calamento, ora caduta in disuso.*] lat. *diacalamenthum.* gr. *διακαλαμίνθου. M. Aldobr.* Uni triaca, diacimino, o diacalamento. *Cr.* 2. 31. 1. Della nepitella predetta, e di alcune altre cose si fa il diacalamento.

DIACALCITE. [*T. farmaceutico e chirurgico uscito d'uso. Empiastro composto di olio, di sugna e di colcoti, il quale dopo l'amputazione di un cancro si applicava alla parte offesa.*] lat. *diachalcites.* gr. *διαχαλκίτιδος. Ricett. Fior.* [2.] 283. Diacalcite di Galeno, che si chiama palmeo dalla palma.

DIACANATO. *V. A. Diaconato.* lat. *diaconatus.* gr. *διακονία. Vit. SS. Pad.* 2. 222. Ti ringrazio, che non permettesti a me, servo tuo, vendere la grazia del diacanato per pecunia.

• DIACANESSA. [*V. A.*] *Diaconessa. Vit. SS. Pad.* 2. 335. Mandò meco una santissima monaca, ch'era Diacanessa. *E appresso:* La predetta romana Diacanessa, e Pelagia l'udiano ciascuna del suo luogo.

¶ DIACANO. *V. A.* [*Diaconato.*] lat. *diaconatus.* gr. *διακονία. Maestruzz.* 1. 12. E tre sono i sacri (*ordini*), cioè soddiacono, diacano, e prete.

§ *Diacano, si chiama propriamente Quegli che ha tale ordine.* lat. *diaconus.* gr. *διάκονος. Dial. S. Greg.* [*Prol.* 3.] Piero diacano mi fue giunto incontro. : « *Vit. SS. Pad.* 2. 221. Desiderando d'essere suo diacano. *E appresso:* Mi mandasti pregando, che ti facessi diacano ». •: *Dav. Framm.* 567. Benchè i sette diacani fossono instituiti prima da San Pietro e dagli altri apostoli in Ierusalem, acciocchè, come riferisce san Luca, ministrassero alle mense.

• DIACATTOLICONE. *T. farmaceutico, che più non s'usa. Elettuario così chiamato, per essere composto di molti ingredienti, ovvero perchè fu creduto erroneamente essere acconcio a purgare tutti gli umori.* lat. *diacatholicum.* gr. *διακαθολικός. Red. lett.* 1. 307. Con quelle sere, con quelle benedette lassative, con que' diacattoliconi. *E Cons.* 2. 16. Quegli diacattoliconi, quei diafinoconi, quelle benedette lassative ec. e debbono fuggire come un veleno.

DIACCIAIA. *Luogo dove si conserva il diaccio; Ghiacciaia.* lat. *recondendae glaciei officina, cella nivaria.* gr. *χιονοθήκη.* • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 360. A tempo di Nerone furono trovate le diacciaie, e'l vendere il ghiaccio.

DIACCIARE. *Lo stesso che Ghiacciare.* lat. *glaciari.* gr. *πήγνυσθαι. Sagg. nat. esp.* 172. In capo a un'ora trovammo, che uno di esso, che fu il più scemo, avea cominciato a diacciare. : *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 103. Al mare è vietato il condensarsi dal calore, per cagione del quale ancora non diaccia.

§ 1. *Figuratam. Tac. Dav. ann.* 13. 168. La porta di Agrippina diacciò subito. (*Qui vale: che Agrippina, caduta di grazia, perdè la frequenza de' seguaci.*)

•: § 2. *E in signific. neutr. pass. Sagg. nat. esp. Diar.* 408. Si osservarono molte altre particolarità circa il diacciarsi dell'acqua.

DIACCIATO. *Add. da Diacciare.* lat. *glaciatus.* gr. *πηκτός. Buon. Fier.* 4. 1. 2. Poi seguiron, come in quel greciniolo Non mangiammo, rinvolto tre dì stato Nella neve in camicia, Quel cocomer diacciato.

§ 1. *E per similit. Sagg. nat. esp.* 172. Pareva in ciascuna caraffa un riccio di castagna diacciato in un pezzo di cristallo di monte. *E* 173. Per l'artifiziosa similitudine, ch'egli hanno col diaccio, si chiaman volgarmente diacciati.

§ 2. *Diacciato, si dice figuratam., parlando di porte, o simili, per Serrato.* lat. *clausus, obseratus. Malm.* 4. 22. E qui s'aggiugne ancor male a' malanni, Ch'io trovo l'uscio, ma il trovo diacciato.

• DIACCHIO. *V. A. Add. per Agghiacciato. Soder. Colt.* 45. Quando gelo di Dicembre ec., non è mai bene nè poco nè punto trassinar le viti, che son diaccide, e si rovinano.

DIACCIO. *Lo stesso che Ghiaccio.* lat. *glacies.* gr. *κρύσταλλος, πάγος. Tac. Dav. Post.* 440. I piaceri sono monti di diaccio, dove i giovani corrono alla china. *Sagg. nat. esp.* 172. Onde è similissima al cristallo di que' bicchieri, che per l'artifiziosa similitudine, ch'egli hanno col diaccio, si chiamano volgarmente diacciati.

§ *Rompere il diaccio, vale Essere il primo a tentar una cosa da altri non tentata; che anche si dice Rompere il guado.* lat. *arduum aliquid aggredi, vadum tentare, glaciem scindere. v. Flos* 211. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Le quali, rompendo in questo diaccio del mio naturale, e caro silenzio, avrei volentieri celebrato.

• DIACCIO. *Add. Diacciato. Soder. Colt.* 41. Lasciandole (*le viti*) scalzate l'inverno ne' paesi non troppo diacci, è di grandissima utilità loro.

•: DIACCIOSO. *Aggiunto di Verno, Stagione, Tempo e simili, in cui diaccia molto. Magazz. Colt.* 3. 27. Il tutto si faccia secondo l'occasione della stagione, che anderà, o dolce, o cruda, o diacciosa.

DIACCIUOLO. *Sust. Pezzo d'acqua congelata pendente da checchè sia.* lat. *stiria.* gr. *σταλαγμός. Barch.* 4. 127. La bocca, e 'l naso mi faceva un guazzo, Ch' i diacciuoli mi fea tenere al mento ec.

§ *E per Sorta di susino. Dav. Colt.* 123

Digitized by Google

L'altra turba de'peruiemi, romoni, diacciuoli ec. non se ne cura.

DIACCIUOLO. *Add. Che fa come il diaccio, che si spezza e si stritola.* lat. *friabilis.* gr. ψαθυρός. *Burch.* 1. 6. Fichi equilim, e ancciola diacciuole. •; *Sassett. lett.* 323. I *Giambi*, di figura delle pere diacciuolo, bianchi e incarnati come rosa e latte mescolati insieme. *Magazz. Colt.* 6. 62. E si colgono le pere moscadelle, bugiardine, rogge e diacciuole, ed altre.

§ *Onde Quercia diacciuola, vale Quercia, che schianta, contraria della Quercia dolcigna, che è arrendevole a guisa di salcio, e non ischianta.*

DIACERE. [*V. A.*] *Giacere.* lat. *iacere.* gr. κεῖσθαι. *Buon. Fier.* 1. 6. 2. Sollava da diacer quell'apopletico; Fallo star, s'è possibile, a test'alta. *E Introd.* 2. 6. Sdraiatevi, e diacete. • *Baldov. Lam. Cecch.* 27. E s'è di modo tal dimesticato, Ch'e' diace sempre al me' giordano a lato.

DIACIMINO. *Composizione medicinale* [*di polvere cefalica, isterica, la cui base è il comino.*] lat. *diacyminum.* gr. διακύμινον. *M. Aldobr.* Usi triaca, diacimion o diacalamento. *E altrove:* E poi, da che è purgato, usi diacimino.

DIACINE *Esclamazione usata in vece della parola Diavolo, che denota maraviglia.* lat. *hercle, quid malum?* gr. φεῦ τῶν κακῶν. *Fir. nov.* 2. 206. Oh che diacin faresti tu, se tu fussi giovane, e gagliardo? *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Che diacin sarà mai con tanta nova? *Ilora. Catr.* 4. Diacin, ch' e' mi risponda! e fa 'l mansorno.

DIACINTO. *Spezie di gemma,* [*detta più comunemente Giacinto.*] lat. *hyacintus*, Plin. gr. ὑάκινθος. *Cant. Carn.* 241. No'abbiam psalma, amatiste, e turchino, Zaffir, topazii, diacinti e granati.

§ *Diacinto, è anche una Spezie di fiore, oggi detta anch'esso più comunemente Giacinto.* lat. *hyacinthus.* gr. ὑάκινθος.

DIACITÙRA. [*V. A.*] *Giacitura.* lat. *decubitus.* gr. κατάκλισις. *Fir. nov.* 7. 269. La quale, perciocchè doveva avere una male diacitura, cominciò anch'ella a volgersi verso lui.

•; § *Per L'atto carnale. Cecch. Assiuol.* 6. 2. Credendo ella ch'io fussi il dottore ec. Rin. Si che e' non debbe esser differenza dalla diacitura del dottore alla vostra?

DIACODION. *Medicamento conciliatore del sonno, Sonnifero.* lat. *diacodion.* gr. διακώδιον. *M. Aldobr. P. N.* 49. Puote usare diacodion, e stanasia. *Ricett. Fior.* [3.] 163. Fassi oggi ancora con zucchero, e chiamasi Diacodion con zucchero.

; DIACONALMENTE. *Avv. In modo di Diacono. Car. lett. Farn.* 1. 205. E m'andrò più che posso riformando, per aver come dite, a convenir diaconalmente alla riforma degli altri.

¶ DIACONATO. *Lo stesso che Diacono, cioè il secondo degli ordini sacri.* lat. *diaconatus.* gr. διακονία. *Maestruzz.* 1. 16. La quali ordini potrà ricevere dopo 12. anni ec., il diaconato nel ventesimo, il presbiterato nel ventesimoquinto.

; § *Diaconato, dicesi anche del Primo de'tre ordini in che sono divisi i Cardinali.* • *Tes. Br.* 3. 6. Dentro alla città di Roma si sono quarantasei chiese cardinalane, delle quali vi ha 28 presbiterati, cioè che hanno il cardinale prete, e diaconati 18 ». [*cioè che hanno il Cardinale diacono.*]

DIACONESSA. [**Nome che si dava ne' primi tempi della Chiesa alle vedove, o vergini, che eran destinate a certi sagri ministeri.*] lat. **diaconissa* gr. ἡ διάκονος. *Introd. Virt.* Possono ancora le monache essere ordinate in diaconesse. *Vit. SS. Pad.* E mandòe meco una santissima monaca, che era diaconessa. [*La stampa* 2. 383. *ha:* diacanessa.]

; DIACONÌA. *Titolo e dignità d'un Cardinal Diacono. Serd. Vit. Inn.* 81. Fece anche la diaconia di Santa Maria della Pace. •; *Dav. Framm.* 676. Da queste chiese e diaconie poi presero i lor cognomi i diaconi cardinali regionari. *E* 376. Talchè tal vescovo cardinale vecchio ha scambiati tutti e sette li vescovadi, e tal prete e diacono molti titoli e diaconie.

DIACONO. *Uno degli ordini sacri, tra soddiacono, e sacerdote, che si dice Diaconato.* lat. *diaconatus.* gr. διακονία.

§ *Diacono, è propriamente Quegli che ha tale ordine.* lat. *diaconus. Maestruzz.* 1. 25. Al diacono s'appartiene di stare dinanzi ritto a' sacerdoti, e ministrare in tutte quelle cose, che si fanno ne' sacramenti di Cristo. *G. V.* 6. 61. 6. Messere Iacopo, e messer Piero diaconi cardinali, del cardinalato ec. privò.

• DIACOPE *T. de' Grammatici. Troncamento, Separazione. Adim. Pind.* [427.] Noi per chiarezza usando la figura Diacope, l'abbiamo nominata colla voce greca, e colla latina per comodo del verso, tramdone l' ypsilon.

DIADEMA. *Era anticamente un Contrassegno regio, cioè una Fasciuola di tela bianca, che portavano in capo i Re; oggi largamente si piglia per ogni Corona reale; e anche per Corona semplicemente.* lat. *diadema.* gr. διάδημα. *Petr. son.* 152. Forma un diadema natural, ch'alluma L'aere d'intorno. *Morg.* 06. 33. Si va qui in ciel fra tante diademe. *Lib. son.* 130. Mangiava pastinache in diadema. *Bellinc. son.* 127. Che fa delle frittate diademe. ; *Ross. Svet. Vit.* 1. 67. Con tutta che egli (*Cesare*) ec. ricusasse la diadema, che più volte Antonio consolo gli aveva voluto porre in testa.

; § 1. *Diadema, per Regno, Impero. Tass. Ger.* 17. 27. E questi Re di Sarmacante; e 'l manco, Che in lui si pregi, è il libero diadema.

; § 6. *Diadema, per Turbante. Tass. Ger.* 17. 10. Fon, torti in mille fasce, i bianchi lini Alto diadema in nova forma ai crini.

§ 6. *Diadema, è anche quell' Ornamento, o Corona, che si dipigne sopra 'l capo alle immagini del Salvatore, e de' Santi. Franc. Sacch. Op. dic.* [*59.] In ispazio di tempo li raggi sieno conversi in diadema, e 'l beato in santo. *E nov.* 169. *tit.* Buonamico dipintore, dipignendo santo Ercolano in la piazza di Perugia, il dipigne col diadema di lasche in capo.

§ *h.* [*E figuratam.*] *Cascar la diadema ad alcuno, si dice del Mutare la vita spirituale in maniere licenziose e viziose.*

§ 6. *Cangiar la diadema in un turbante, pure figuratam., vale Di buono divenir cattivo. Malm.* 6. 6. Gettaton all' araro, ed al forfante, Cangiò la diadema in un turbante.

; § 6. *Diadema di Piero, parlandosi de' Pontefici, vale Triregno. Tass. Ger.* 1. 61. Vedi appresso spiegar l' alto vessillo Col diadema di Piero e con le chiavi.

DIADRAGANTE *Sorta di lattovaro* [**antica; Composizione di polvere medicinale, pettorale, dolcificante, la cui base è la gomma dragante.*] *Lib. cur. malatt.* Usi questi lattovari, diadragante, diapendio, e sia unto il petto con questo unguento.

• DIAFANISSIMO. *Superlat. di Diafano; Trasparentissimo.* lat. *maxime translucidus. Gal. Sagg.* 70. Qui non si può dire che la refrazione si faccia nella sostanza dell'etere, la quale, come diafanissima, non è potente a ciò fare.

DIAFANITÀ, DIAFANITADE e DIAFANITATE. *Trasparenza.* lat. *perspicuitas.* gr. διαφάνεια. *Cr.* 6. *h.* 6. In alquante piante, quando il calor respira, rimane molta umida terrestre, viscosa, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza. *Espos. Salm.* [178.] Il cielo cristallino, ch'è detto d'acqua, mediante la sua diafanitade. *Ott. Com. Purg.* 15. [274.] Il fumo tolse la diafanitade dell' aer puro.

DIAFANO. *Add. Trasparente.* lat. *perspicuus, translucidus, *diaphanus.* gr. διαφανής. *Ott. Com. Inf.* 7. [116.] Lo quale (*cielo*) molti chiamano cristallino cioè, diafano, ovvero tutto trasparente. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Prende suo stato si formato, come Diafan dal lume d' una oscuritate. •; *Gell. Pers. Color.* 48. Aggiugnesi un' altra non minor questione e questa, come l'omor cristallino ec. essendo di natura diafano e trasparente, possa ricevere, e ritenere le imagini delle cose.

•; § *E in forza di sust. Trasparenza, Diafanità. Dant. Conv.* 100. Certi altri (*corpi*) sono tanto senza diafano, che quasi poco della luce ricevono, siccome la terra. *Gell. Pers. Color.* 49. Con ciò sia cosa che la natura del diafano e del lucido sia di portar le imagini e essi organi e a essi sensori, ma non già di ritenerle.

DIAFINICO, e DIAFINICONNE. *Sorta di unguento.* lat. *diaphaenicon.* gr. διαφοινικόν. *Volg. Mes.* L' unguento diafinico giova alle piaghe corrosive.

§ *E anche Sorta di lattovaro medicinale purgante. Buon. Fier.* 6. 6. 6. E 'l diafinicone A 'ngrassar gli spenoli.

DIAFLAGMA, e DIAFLAGMATE **V. A. E lo stesso che Diafragma. Cr.* 3. 13. 2. E più nociva (*la lente*), che tutte altre granella, e al polmone e al diaflagmate, cioè al panicolo, il quale cuopre le costole. *Volg. Ras.* Queste concavitadi con membro sceverata divide, il quale è chiamato diaflagma. *E altrove:* Va infino a tanto che passi nel diaflagma. *E appresso:* Alcuni per li muscoli del dosso, e del diaflagma.

; DIAFLAGMATICO. *Add. Appartenente al diaflagma. Rucell. Anat.* 616. Il quinto (*paio di nervi*) con propaggini del quarto e del sesto forma i nervi diaflagmatici insigni.

DIAFORESI. *Sudor grande, ed eccessivo.* lat. *diaphoresis.* gr. διαφόρησις. *Cr.* 5. 48. 11. Alcuni pestano le rose verdi, e pongonle in olio in vasella di vetro ec.; e questo è buono contro alle calefazioni del fegato ec. e contro la diaforesi.

DIAFORETICO. *Add. Che ha virtù di far sudare.* lat. *diaphoreticus.* gr. διαφορητικός. *Cr.* 6. 131. 4. La cui virtude (*della vetrinola*) è diaforetica, ed estenuativa. *Red. lett.* 1. 333. Se io fossi per approvare, che il Padre Gottignes pigliasse il mercurio diaforetico, ec.

DIAFRAGMA, e DIAFRAMMA. **Quel muscolo tirato per traverso al corpo degli animali, che divide il ventre di mezzo dall' infimo.* lat. *diaphragma, septum transversum.* gr. διάφραγμα. *Lib. cur. malatt.* Le ferite del diaframma sono tutte mortali. *Red. Esp. nat.* 40. L'ovaie sono due, attaccate immediatamente a' due lobi del fegato, e situate tra esso fegato e 'l diaframma. *E Cons.* 1. 163. Credo che si elevino vapori, i quali travagliando il diaframma, ed i polmoni medesimi, cagionano le difficoltà di respirare.

DIAGENGIOVO. *Lattovaro fatto di gengiovo.* lat. *diazingibereos.* gr. διαζιγγιβέρεως. *M. Aldobr. P. N.* 76. Usare questi lattovari, cioè diacimino, diatrionpipereon, diagengiovo, diarodon ec., e tutti gli altri caldi lattovari.

• DIAGNOSI. [*V. G.*] *T. medico. Cognizione del morbo, la quale si trae dai sintomi di esso. Magal. lett.*

• DIAGNOSTICO. *Add. Discorsivo e Indicativo; onde i Medici chiamano diagnostici i sintomi, e segni indicativi dello stato attuale della malattia, della sua natura e cagioni. Magal. Lett.* [*At.* 008. A me tutti questi segni diagnostici ec. danno pochissimo fastidio (*qui per similit.*)]

¶ DIAGONALE. [**Add. Dicesi di Quella linea che divide per mezzo le figure parallelogramme.*] lat. *diagonios, angularis.* gr. διαγώνιος. *Dav. Camb.* 108. Nel punto, dove si taglino le linee diagonali.

•; § *E in forza di sust.* • *Viv. Dip. geom.* 209. E però la diagonale ancora II G, è maggiore della diagonale II I ».

DIAGONALMENTE. *Avverb. Per via di diagonale.* ; *Rucell. V. Tusc.* 6. 6. 20 Passando la vista per quel lungo tratto di sfera vaporosa quasi diagonalmente, viensi a veder l'oggetto che è il Sole, come in iscorcio nella maniera che e' si veggiono scorciar le cose per lo traverso d' un cristallo mirandole. •; *Viv. Form. Ciel.* 20. Tali due cantine si ergono diagonalmente sugli angoli opposti della stanza.

DIAGRANTE. *Sorta di gomma, Dragante. Malm.* [*3. 60.] Recipe sei bocconi, Colla, gomma, mel, chiara e diagrante.

DIAGRIDIO. *Solativo gagliardo di scamonea. Cr.* 6. 46. 7. Togli di zucchero e di sugo di rose egualmente libbre una ec., spo-

dio dramme nove, di diagridio dramme dodici. *Tes. Pov. P. S.* [*cap.* 38.] Fa' un pessario d'elleboro nero, nigella, diagridio, ed invogli in panno lino.

• DIALAGO. *V. A. Dialogo. Am. ant.* 3. 1. 9. Gregorio nel prologo del dialago. *E ivi:* 10. 8. Gregorio nel primo del dialago.

DIALETTICA. [*"Arte onde si dà al discorso regolare forma per venire a capo facilmente di qualsivoglia controversia, e discernere il vero.*] lat. *dialectica.* gr. διαλεκτική. *Dant. Conv.* 32. La dialettica è minore in suo corpo, che niuna altra scienza. *Tes. Br.* 1. 3. La prima è dialettica, la quale c'insegna tenzonare, contendere, e disputare l'uno contra l'altro, e far quistioni, e difese. *Bot. Por.* 13. Per sapere le cautele della dialettica, e suoi sillogismi.

• DIALETTICAMENTE. *Avverb. In maniera dialettica.* lat. *dialectice.* gr. διαλεκτικῶς. *Car. Rett. Arist.* 2. 24. Nelle dispute contenziose si forma un sillogismo apparente dell'essere una cosa assolutamente, e non essera assoluta, ma secondo una qualche parte nel modo, che dialetticamente disputando si suol dire. *Salvin. Cas.* 133. Molte cose vi sono mescolate, prese dal fondo della filosofia; molte dialetticamente dette.

DIALETTICO. *Sust. Professore di dialettica.* lat. *dialecticus* gr. διαλεκτικός. *Bat. Par.* 43. Per sapere questo, non addimandò senno Salamone, perchè queste cose sono della garrulità de dialettici. •: *Tass. Art. Dial.* 5. E perchè 'l domandare s'appartiene particolarmente al dialettico, par che lo scrivere il Dialogo sia impresa da lui.

DIALETTICO. *Add. Che pertiene a dialettica.* lat. *dialecticus, a, um.* gr. διαλεκτικός. *Petr. cap.* 10. Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra. • *Vit. S. Domitill.* 282. Ebbe cinque figliuole vergini, tutte dialettiche (*cioè filosofesse.*) : *Varch. Quest. Alch.* 51. Non apporta seco (*l'argomento*) necessità, e verisimilitudine, non essendo dimostrativo, ma dialettico. •: *Salv. lett.* 3. 390. Delle quali (*contese*) ec. resteranno sempre molti sempre diverse le opinioni essendo queste cose probabili, dialettiche e senza certa definizione. *E* 392. Queste dispute dialettiche se ne anderebbono in infinito.

DIALETTO. [*"Linguaggio particolare d'una città o provincia, provegnente il più spesso da corruzion della lingua generale d'una nazione; e prendesi anche per la specie particolare di pronuncia degli stessi linguaggi.*] lat. *dialectus.* gr. διάλεκτος. *Infar. sec.* 254. Per altra lingue intesero quei dialetti ec. che distinguevano la lingua greca con alcune diversità. *Red. annot. Ditir.* [141.] Questo sonetto di Pucciandone è scritto secondo la pronunzia, o dialetto pisano. *E appresso:* Anticamente i medesimi Pisani avevano la stessa pronunzia, o dialetto moderno.

• DIALISI. *Fig. rettorica che vale Scioglimento,* [*Disgiunzione, Separamento*] *Adr. Demetr.* [*26.] Omero ec. fece apparir grande ec. con l'usare doppia e mista figura, l'*epanafora*, cioè repetizione, e la *dialisi*, cioè Scioglimento. *Demetr. Segn.* 31. Usando doppia figura, e mescolate di Dialisi e d'Epanafora.

DIALOGHETTO. *Dim. di Dialogo; Piccolo dialogo.* lat. *exiguus dialogus.* gr. μικρὸς διάλογος. *Fir. Dial. bell. donn.* 330. Essendo stato ricerco molte volte da quelle persone, che mi han sempre potuto comandare, che io dovessi dar fuori uno mio dialoghetto, che a' giorni passati io composi.

• DIALOGICO. *Add. Attenente a dialogo.* lat. *dialogicus.* gr. διαλογικός. *Salvin. Disc.* 2. 261. Era questa maniera degli antichi, confabulatoria o dialettica, o dialogica, una maniera forte, insidiosa e coperta. •: *Tass. Art. Dial.* 41. Laddov' egli parla del periodo, ne fa tre generi: il primo istorico, il secondo dialogico, il terzo oratorio.

: DIALOGISMO. *Il comporre per via di dialogo, L'uso del dialogo. Uden. Nis. Proginn.* 3. 37. 98. Con tutto ciò nel dialogismo ec. vi si scorge l'arte Rettorica più ampia e raffinata, che negli altri sopraccitati.

DIALOGISTA. *Chi compone dialoghi.* lat. *dialogorum scriptor.* gr. διαλόγων συγγραφεύς. : *Sper. Ap.* 4. 531. Se poema è il Dialogo, ed è poeta il dialogista ec., si può conchiudere che ec. *E appresso:* È poema il dialogo, e furioso il dialogista come il poeta, però è soherno la sua scrittura. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 111. 288. Conviene che applichi il dialogista il parlar infimo, e al letterato il mediocre. •: *Salv. Inf. Sec.* 215. Di che non dovette ricordarsi questo Dialogista.

• DIALOGISTICO. *Add. Che è in forma di dialogo, Appartenente a dialogista. Uden. Nis.* [*Proginn.* 4. 43. 146. Parmi che Platone nel Protagora confonda spesso l'ordine dialogistico impendentemente col narrativo.]

• DIALOGIZZARE. *Parlare, o Scrivere in dialogo, Disputare.* lat. *disserere.* gr. διαλογίζεσθαι. *Salvin. Disc.* 2. 466. Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica, ovvero disputatrice parte della filosofia, acutissimamente dialogizzando ec., alla prima filosofia s'innalzavano. : *Rucell. Tim.* 5. 3. 310. Basta; Cicerone dialogizza; ella sta a chi e' mette in bocca siffatto proposito.

: § *E per similit. Bart. Ricr. Sav.* 1. 5. 77. Dia nelle più vaghe e artificiose sonate ec. con qual maraviglioso dialogizzare che sembrano far le corde (*dell'arpa*), e interrogarsi e rispondersi le acute e le gravi.

DIALOGO. *Discorso di più persone.* lat. *dialogus.* gr. διάλογος. *Vit. Plut.* Entrò Cato, e puosesi in sul letto, e prese il dialogo di Plato, il quale scrive per l'alma. *Cas. lett.* 51. Ho avuto il dialogo stampato, ed ho veduto, come V. S. persevera in giovare alla nostra patria. *Viv. Prop.* 100. Queste tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo, ed al Torricelli, per fare quel più amplo disteso in dialogo, che s'è veduto.

DIALTEA. [*"Unguento composto di più ingredienti, e specialmente di mucillaggine di altea, detto altrimenti Bismalva e Malvavischio.*] lat. *dialtheas.* gr. διαλθαίας. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Anco in cagione fredda bolli, in vino forte marmaton, agrippa, e dialtea. *M. Aldobr. P. N.* 49. Ugnere lo stomaco di burro ec., di dialtea.

DIAMANTACCIO. *Peggiorat. di Diamante. Benv. Cell. Vit.* [*2. 136.] Il detto anello ec. era un diamantaccio sottile di valore [*d' un] dieci scudi in circa.

• DIAMANTAIO. *T. degli Artisti. Colui, che pulisce, ed sfaccetta i diamanti, ed altre gioie.*

¶ DIAMANTE. *Gioia notissima, e più dura di ciascun'altra, Adamante.* lat. *adamas.* gr. ἀδάμας. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Diamante si trova nelle parti d' India: ha color di ferro, ed è fortissima oltre all' altre pietre; nasce in Etiopia ec., e per sangue di becco s'addolca, e rompe. *Dant. Purg.* 9. Sedendo in sulla soglia, Che mi sembiava pietra di diamante. *Petr. canz.* 7. 4. C' ha i rami di diamante, e d' or le chiome. *E son.* 42. Di quel pietra più rigida s' intaglia, Pensoso nella vista oggi sarei, O di diamante, od' un bel marmo bianco. *Sagg. nat. esp.* 232. Che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati e spianati in sulle ruota, attraggono molto bravamente; dove le tavole, che non han fondo, quali soglion essere i finimenti delle collane, dette comunemente spere ec., non voglion tirare; o se pur tirano, ciò fanno con sì poco fiato, ch' e' bisogna ec. *E appresso:* I diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell' ottaedro, rade volte falliscono.

• § 1. *E figuratam. Esp. Pat. Nost.* [28.] Dio è il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, siccome è il ferro e.

§ 2. *Essere, o Non essere di diamante, vale Essere, o Non essere d'animo, o di cuor pieghevole.* lat. *ferreum esse, vel non esse.* gr. σιδήρεον εἶναι, ἢ οὐκ εἶναι. *Franc. Sacch. nov.* 189. Io credo, che l' uno di costoro sia di porfido, e l'altra di diamante. *Bocc. nov.* 4. 9. La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò.

§ 3. *'A punta di diamante. Termine esprimente una sorta particolare di figura aguzza a guisa di piramide quadrangolare.* lat. *adamantis instar.* gr. δίκην ἀδάμαντος. *Sagg. nat. esp.* 173. Con bel lavoro, quasi a punta di diamante, vagamente intagliata. : *Rucell. Prov.* 3. 3. 108. In triangoli a punta di diamante.

: DIAMANTINO. *Sust. Dim. di Diamante; Piccolo diamante. Benv. Cell. Vit.* 2. 382. Mi pregò che io le legassi un diamantino in punta, in un anello.

DIAMANTINO. *Add. Di diamante.* lat. *adamantinus.* gr. ἀδαμάντινος.

§ *Per metaf. Fortissimo.* lat. *validissimus. Vit. Plut.* La legamenti diamantini della signoria non sono quelli, che tuo padre diceva. *Fr. Iac. Tod.* 6. 3. 22. Stringendo tu l bacciavi, O cor diamantino. *Allag.* 18. Le sarete diamantina rotella contro alle aguzze punte delle verdacate lingue a caramuola degli scioperati moderni.

• DIAMARGHERITON. *Sorta di lattovaro, nel quale entravano le margarite, cioè le perle. Red. Cons.* 2. 57. Circa gli alessifarmaci di lattovari giacintini ec., e diamargheriton freddo ec.

DIAMARINATA. *Conserva di marasche. Ricett. Fior.* [3.] 133. Le cornuole ec. si mettono in un vaso di terra invetriato sopra il fuoco, rimenandole tanto, che inteneriscano, come diremo della marasche per fare la diamarinata. *E* [131.] Poni sopra a fuoco, e lascia star tanto, che, pigliandone saggio, si rappigli, come di sopra si è detto della diamarinata.

DIAMETRALE. *Add. Di diametro.* lat. *°diametralis.* gr. διαμετρικός. *But.* La terza linea diametrale dell'uno emisperio sarà ec. •: *Galil. Op. lett.* 7. 270. Elle si va continuamente discostando dal Sole, ec. e finalmente conducendosi alla massima lontananza nella diametrale opposizione.

DIAMETRALMENTE. *Avverb.* [*Da un capo all'altro del diametro,*] *Per diametro.* lat. *°diametrice.* gr. διαμετρικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Come se fosse un cerchio diviso diametralmente. *Viv. Dip. Geom.* 273. Il lato L H si adatti col lato C D, che passa per D, punto diametralmente opposto al B. •: *Marchett. Not. Com.* 93. Giungano ad essergli opposte diametralmente.

•: § *Dicesi figuratam. Delle persone, e Delle cose che sono affatto contrarie, del tutto opposte le une alle altre. Galil. Op. lett.* 7. 302. Talvolta si assegnano, per produrre il medesimo effetto, cause tra loro diametralmente contrarie.

DIAMETRO, *e* [*anticam.*] DIAMITRO. [*°Linea retta che da un punto della circonferenza d'un cerchio va ad un altro punto, passando pel centro.*] lat. *diameter.* gr. διάμετρος. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 61. Altresì di trovare il diamitro del cerchio. *Burch.* 1. 7. E 'l diametro, e 'l centro della fava. *Sagg. nat. esp.* 72. Sia la palla di cristallo A d' un terzo di braccio di diametro, ed abbia il collo B C lungo intorno a due terzi.

•: § 1. *Dicesi anche per similit. della Maggior larghezza, o grossezza d'una cosa rotonda, circolare.* • *Bern. Orl.* 3. 7. 40. Di diametro avea sei braccia buone, Con lenzuo' bianchi, e di bella cortina e. *Ricett. Fior.* 3. 105. Fassi un fornello tondo di tal grandezza e giro, che il suo diametro libero senza la grossezza del muro sia tre braccia.

•: § 2. *A diametro, posto avverbialm., si dice figuratam. della persone e delle cose che sono tra loro affatto contrarie, interamente opposte l'uno all' altro. Sold. Sat.* 7. Perchè non osservando la misura, Col soverchio l'offende e viene o porse A diametro incontro alla natura. (*cioè a far la maggior opposizione.*)

§ 3. *Per diametro, posta avverbialm., vale A dirimpetto, Per l' appunto. Filoc.* 7. 22. Tra 'l cervio, e Filocolo era quasi per diametro posto un altissimo pino. •: *Ricett. Fior.* 3. 105. Le quali (*porticcinole*) sono corrispondenti l'una all'altra per diametro.

• DIAMIN, *e* DIAMINE. *Esclamazione, che denota maraviglia; Diacine. Buon. Tanc.* 2. 4. Ma costei, in fine, che diamin ha ella? *Red. lett.* 2. 279. Ma come diamin mai fa ella a comporre tanto e tanto? *Pros. Fior.* 3. 190. Il barbiere in valigia chiama il fattore, e gli dice: guarda diamine ha quel cane.

Digitized by Google

DIAMORON. *Sciroppo fatto col sugo delle more* lat. *diamoron.* gr. διὰ μόρων *Tes. Pov. P. S.* [*cap.* 16.] Diamoron, acrio, e mele mischiato, e caldi gargarizzati, asciugano l'ugola. *Ricett. Fior.* [3.] 141. Sebbene Galeno nel suo diamoron toglie il mele, noi in quel cambio usiamo di torre il zucchero.

DIAMUSCO. [*"Composizione di polvere cordiale fortificante, di cui il muschio è la base.*] *Volg. Mes.* Medicine composte, utili alla strettura di alena, sono: mitridato, tiriaca, atanasia grande e piccola, e diamusco dolce, ed amaro.

DIANA. *Aggiunto che si dà alla stella, che apparisce innanzi al Sole.* lat. *lucifer.* gr. φωσφόρος. *Ovid. Pist.* [178.] Già era apparito l'aurora ec.; e la bella stella diana dinanzi a lei risplendeva. *Mor. S. Greg.* 1. 3. Io voglio tra sì maravigliose, e tante opere di divina dispensazione vedere, in che modo, ad illuminare la notte della presente vita, per vicenda si levino le stelle sopra la faccia del cielo, infino a tanto che nella fine di quella si levi e giunga di vera stella diana il Redentore della generazione umana.

§ *Batter la Diana.* v. BATTERE, § 67, e 68.

DIANA. [*Chiamavasi così anticamente una*] *pietra preziosa;* [*ed era forse un diaspro.*] *Zibald. Andr.* 105. Diana è una pietra vermiglio chiara, ed è alla grande, qual è un'onghia d'uomo, o meno, ed è buona contra sangue.

DIANZI. *Avverbio di tempo passato. Poco fa.* lat. *nuper.* gr. ἄρτι. *Bocc. nov.* 61. 8. Io dissi dianzi il *Te lucis* e la 'ntemerata, e tante altre buone orazioni, quando al letto ci andammo ec., che temere non ci bisogna. *Dant. Purg.* 2. Dianzi venimmo innanzi a voi un poco Per altra via. *Petr. son.* 95. E parmi, che pur dianzi Fosse il principio di cotanto affanno. *F. V.* 11. 61. Si partirono delle frontiere, dove poco dianzi si erano ridotti. *Cron. Morell.* 223. Per adempiere tutto quello, che dianzi fu promesso, comecchè di soperchio sia, che quasi si può dire essere nelle due parti dinanzi narrato, diremo sopra ciò alcune cose brevi.

DIAPAPAVERO. *Lattovaro di papavero.* lat. *diameconon.* gr. διὰ μηκώνων. *Cr.* 6. 88. 6. Contro alla secchezza del petto vale molto il diapapavero.

DIAPASON. *T. di Musica, che vale L'ottava.* lat. *diapason, octava consonantia.* gr. διὰ πασῶν. *Varch. Giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima, e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E appresso:* Tra tutte le consonanze musicali semplici, la diapason è la maggiore. *E altrove:* Agguagliando dodici a sei, si fa la proporzione dupla, cioè diapason. *Gal. Dial. mot.* 1. 540. Dicono essi la diapason, cioè l'ottava, esser contenuta dalla dupla.

DIAPENIDIO. *Sorta di lattovaro utile alla tosse.* lat. *diapenidion. Lib. cur. malatt.* Usi questi lattovari, diadragante, diapenidio, e si unta il petto con questo unguento.

DIAPENTE. *Intervallo musico di cinque voci per grado.* lat. *diapente, quinta consonantia.* gr. διὰ πέντε. *Varch. Giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima, e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E altrove:* Agguagliando sei a nove, e otto a dodici, si fa la proporzione sesquialtera, cioè la diapente. *Gal. Dial. mot.* 1. 541. La diapente, che noi diciamo la quinta.

DIAPRASSIO. [*"Composizione di polvere cefalica, la cui base è il marrobbio.*] lat. *diaprasion.* gr. διὰ πρασίου. *Lib. cur. malatt.* Usi diaprassio, diacalamento, e diatriompipereon.

DIAPRUNIS, e DIAPRUNO. *Lattovaro di due sorte, lenitivo e solutivo, fatto di amoscino.* lat. *diapruneon.* gr. διὰ κοκκυμήλων. *M. Aldobr.* Usino trifera saracenica, e diapruno, e sciroppo rosato, e violato. *Ricett. Fior.* [3.] 160. Diaprunis non solutivo di Niccolao Alessandrino.

DIAQUILONNE. *Spezie di cerotto, composto di più ingredienti, buono a' ciccioni, e a simili posteme.* lat. *diachylon.* gr. διὰ χυλῶν. *Lib. son.* 32. A te il diaquilonne S'impiastrerà in su gli occhi. *Burch.* 1. 40. Perocch' i' odo, che 'l diaquilonne È buono cosa e fare i capei biondi.

DIARIO. *Giornale.* lat. *diarium.* gr. ἐφημερίς. *Tac. Dav. Stor.* 4. 348. Giunio Maurico domandando a Cesare, che conseguisse i diarii de' Principi al Senato. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Fa da araldo lo 'ngegno, e la memoria Scrive il diario e farne poi la storia. *Red. Oss. an.* 69. Lo riferirò qui schiettamente in un piccolo diario.

DIARODON. *Sorta di* [*"composizione di pillole purgative, stomacali.*] lat. *diarhodon.* gr. διὰ ῥόδων. *M. Aldobr. P. N.* 78. Usare questi lattovari, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon, e tutti gli altri caldi lattovari.

DIARREA, e [*anticam. anche*] **DIARRIA** *Flusso di ventre.* lat. *diarrhoea.* gr. διάῤῥοια. *Cr.* 5. 14. 3. Per la qual cosa queste cotali, se saranno secche, molto vagliono alla diarrea, e alla dissenteria. *E cap.* 48. 7. Ha virtù (*lo zucchero rosato*) di costrignere, e di confortare, e vale contr' alla dissenteria, ec. e la diarria. *Red. Cons.* 1. 140. I lunghi mali di sua Eminenza nello stato presente consistono in una lunga diarrea, la quale infastidisce cinque, ovvero sei volte il giorno, ma però senza dolore alcuno, e senza veruna infiammazione. *E* 141. Potendo quest' acqua del tettuccio giovare notabilmente alla diarrea, ed alla generazione de' flati.

DIASCANE. *"Voce bassa, che usiamo dir qualche volta per fuggir la parola Diavolo, quando sentiamo dire alcuna cosa disonesta, o che non convenga. Pataff.* 6. E che diascane dice la massaia?

• **DIASCHIGNI.** *Lo stesso che Diascane, Diacine; voci usate per fuggire la parola Diavolo* lat. *pol, hercle.* gr. ναί. *Buon. Tanc.* 3. 11. Diaschigni, ho digiunata la vigilia.

• **DIASCOLO.** *Lo stesso che Diavolo. Buon. Tanc.* 4. 4. Aiuta trarmi 'l diascolo del cuore. *Salvin. Tanc. Buon.* 4. 4. Per non dire il diavolo ec., dice la bassa gente il diascolo. •‡ *Cicogn. Stanz.* 67. Ma a' il diascolo fa ch' io me n'avveggia, Le ventiquattro son per lui sonate.

• § *"Andare al diascolo, maniera di abominio, o d'imprecazione.* lat. *abire in malam rem. Baldov. Lament. Cecch.* 11. E vedia pure il mancare al diascolo.

DIASENA, e DIASENE. [*'T. farmaceutico. Elettuario molto purgativo, così chiamato dalla sena, che ne è la base.*] *M. Aldobr. P. N.* 40. Quando mrè colta, si conviene stemperare mezza oncia di cassia con mezz'oncia di diasene lassativo *ec. Ricett. Fior.* [3.] 167. Diasena fresca magistrale. *E appresso.* Fa' lattovaro in buona forma, e questo si de' usare per diasena, o per lattovar lenitivo.

•‡ **DIASPRIFICATO.** *Add. Ridotto a simiglianza di Diaspro. Soder. Agric.* 130. S'è veduto non per legno, o osso farsi pietra in parte, e restar legno l'altra, ma un pezzo di noce diasprificato tutto.

¶ **DIASPRO.** [*T. de' Naturalisti.*] *Pietra dura, che s' annovera tra le gioie di minor pregio, e trovasene di diversi colori.* lat. *iaspis.* gr. ἴασπις. *Tes. Pov. P. S.* [*cap.* 16.] La pietra chiamata diaspro, portata, ed accostata dove esce il sangue, sì lo ritiene. *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s'intaglia Pensoso nella vista oggi sarei, O di diamante, o d'un bel marmo bianco, Per la paura forse, o d'un diaspro. *Red. Esp. nat.* 76. Un pezzetto di diaspro di Boemia ec. non è mai scaduto dal suo peso primiero.

• § *E per metaf.* « *Dant. rim.* 23. E veste sua persona d'un diaspro ».

‡ **DIASTEMA.** *Term. della musica antica. Intervallo della voce, nel quale s'inchiude una voce più grave. Ott. Com. Inf.* 4. 63. Armonia contiene sotto sè sinfonia, e sinfonia d'una melodia; chena, diastema, e ipolidio, ipodorio ec.

•‡ **DIASTEMATICO.** *Add. Attenente a diastema. Salvin. Pros. Tosc.* Passiamo al cantar figurato ec., al parlar discreto, o vogliamo dire spartito, e come essi dicono, diastematico, cioè costante di spazii, e di fermate, che è il musicale, ove le note si battono, e diconsi distintamente spiccate.

DIASTOLE. *V. G. usata da' Medici per spiegare la dilatazione del cuore; contrario di Sistole.* lat. *dilatatio.* gr. διαστολή. *Lib. cur. febbr.* Siccome nella sistole il cuore si ristrigne, così nella diastole s' allarga. *Buon. Fier.* 3. 1. 3. La sistole mal dirsi alla diastole È un cattivo segno.

DIATESSARON, e DIATESSERON. *Intervallo musico di quattro voci per grado.* lat. *diatessaron, quarta consonantia.* gr. διὰ τεσσάρων. *Varch. Giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima, perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E appresso:* Agguagliando otto a sei, e nove a dodici, si fa la proporzione sesquiterza, cioè la consonanza diatessaron. *Gal. Dial. mot.* 1. 543. Nella diatesseron se n'interpongon tre (*pulsazioni.*)

•‡ **DIATONICAMENTE.** *Avverb. Termine di musica. Secondo l' ordine diatonico.*

• **DIATONICO.** *Add. T. di musica. Che procede pe' tuoni naturali della solfa.* lat. *diatonus. Bort. Ricr. Sav.* 2. 11. Voci dell'acuto saglienti al grave in distanza di tuoni o di semituoni diatonici.

•‡ **DIATONO.** *V. G. Dicesi in generale La posa che fa la voce sopra una vocale maggiore di quella che fa sulle altre della stessa parola. Adim. Pind.* 643. Ho pensato che si possa dire armonia, che è una delle tre parti che col diatono e cromato formano la musica.

•‡ § *In particolare poi dicesi una Specie di modulazione, o inflessione di voce, che la Chiesa adopera nel canto ecclesiastico secondo i tempi ed i misteri che celebra.*

DIATRIOMPIPEREON e DIATRIONTONPIPEREON. *Sorta di lattovaro ove s'adoperano tutte e tre le* [*' qualità*] *de' pepi.* lat. *diatriompepereon.* gr. διὰ τριῶν πεπέρεων. *Lib. cur. malatt* Usi diaprassio, diacalamento, e diatriompipereon. *M. Aldobr. P. N.* 78. Usare questi lattovari, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon, e tutti gli altri caldi lattovari. *Red. lett.* 1. 307. Con quei diafiniconi, diatriontonpipereon, ed altri nomi da fare spiritare i cani.

•‡ **DIAVILO.** *V. A. Diavolo. Stor. Barl. Test. M.* 16.

•‡ **DIAVLE, e DIAVLO.** *V. A. Diavolo. Fr. Guitt. lett.* 3. 10. Chi vuole ricco venire cade in tentazione e in laccio del diavle. *Cavalc. Med. cuor.* 270. Del diavlo e delle genti non si cura.

•‡ **DIAVLO.** *V. A. Add. Diabolico. Albert. Volg. Suffr.* 48. E omana cosa a peccare, e diavle cosa e perseverare nel peccato.

DIAVOLACCIO. *Accrescitivo, ed avvilitivo di Diavolo.* [*' Ross. Descr. Appar. Med.* 34.] Mi furono seguito da due diavolacci, e raggiunto. *Bellin. Bucch.* 236. Io mel figuro per un diavolaccio, Tutto filiggine tinto il mostaccio.

• § *Fare al diavolaccio. Specie di giuoco fanciullesco. Alleg.* 224. La comparazione non corre a piè zoppo, come quei che fanno al diavolaccio.

‡ **DIAVOLERIA.** *Cosa diabolica, come Incanti, Sortilegi, Operazioni magiche per via d'arte diabolica. Segner. Crist. instr.* 1. 23. 2. Il peccato mortale, per essere ingiuria d'un Dio infinito, contiene una certa infinità di malizia, ed un abisso di tanta deformità, e di tanta diavoleria, che non v'è pensiero, che lo possa comprendere a sufficienza.

§ 1. [*E figuratam. per*] *Fastidio, Intrigo noioso e dispettoso.* lat. *molestia, divexatio.* gr. ἀνία. *Tac. Dicer.* Mi conviene in tutti i modi prendere argomenti contro le tue diavolerie *Segr. Fior. Mandr.* 4. 3. Naffe! Dio ci aiuti con queste diavolerie *Gell. Sport.* 4. 1. Qualche diavoleria ci sarà di nuovo, poich' egli indugia tanto a tornare.

• § 2. *Diavoleria, per Argomento sottile, Scusa, Pretesto ec. Cecch. Dot.* 2. 2. I' non ci sono ancora andato: qualche diavoleria troverò io ec. S'io vo alla guerra seco, e' mi castri.

• **DIAVOLESIMO.** *Diavoleria, Cosa diabolica. Bellin. Cical.* 17. Cosa, che a casa sua è galanteria, e qui diavolesimo.

DIAVOLESSA. *Femm. di Diavolo; e di-*

Digitized by Google

cesi di Donna oltre misura impertinente, e riottosa. lat. *Erinnys , Furia.* gr. *ἐριννύς.* *Cecch. Iarant.* 4. 1. Viene a essere Costei altro una diavolessa? *Lasc. Streg.* 4. 5. È un paradiso abitato da diavoli. *C.* È da diavolesse, e da versiere. *Red. lett.* 1. 248. Quella ribaldaglie delle streghe ec., delle diavolesse, e delle versiere.

DIAVOLETTINO. *Dim. di Diavoletto. Zibald. Andr.* Un ragazzetto così fiero, che pareva un diavolettino.

DIAVOLETTO. *Dim. di Diavolo ; Diavolo piccolo. Zibald. Andr.* Le appariva un diavoletto in foggia di fare il buffone.

•: DIAVOLETO. *Confusione , Rumor grande.*

• DIAVOLICO. *V. A. Add. Diabolico , Del diavolo.* lat. *diabolicus.* gr. *διαβολικός.* *Vit. S. Gir.* 49. L'anime degli antichi del vecchio Testamento, le quali per diavolica podestà miseramente erano venute nello infernali nonsioni, ricoverasti.

• DIAVOLINO. *Sust. Dim. di Diavolo. Rusp. Son.* 13. I diavolin con infinite bocce Vi dien saluti di ben orrivati. *E appresso :* I diavolini Vi stian mordendo il culo e saltelloni.

•: DIAVOLIO. *Lo stesso che Diavoleto.*

¶ DIAVOLO. *Nome universale degli Angeli cacciati di Paradiso.* lat. *diabolus.* gr. *διάβολος.* *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Diavolo, fera infernale, non ha mai alcuna ragione in sè : tutto 'l suo intendimento, e diletto è in fare male, a e coloro, che lo servono, dà più dolere e pene. *Tes. Br.* 1. 11. Lo male fu trovato per lo diavolo, e non innanzi, e perciò è elli nulla. *Dant. Inf.* 21. E vidi dietro e noi un diavol nero. *E* 23. E 'l frate: I' udi' già dire a Bologna Del diavol vizi assai. *Bocc. nov.* 1. 20. Costui più tosto dovere essere nelle mani del diavolo in perdizione, che in paradiso. *Pass.* 230. Il santo padre raccese il fuoco, intorno el quale sedendo questa diavola, ed egli appresso di lei ec. [*Qui parla di un diavolo che avea preso forma di donna.*] *Buon. Fier.* 4. 3. 1. Noi vi farem la scala, Belle diavole nostre, el nostro albergo. [*Qui è metafora.*]

§ 1. *Diavolo, o Diavolo scatenato, diciamo per lo stesso, che Nabisso, nel significato del §.* lat. *effroenis, improbus.* gr. *ἀχάλινος.*

§ 2. *Diavolo, è anche parola , che talvolta si dice riempitivamente per modo di dispregio da chi è adirato, o per maraviglia.* lat. *mehercle, aedepol , vah.* [gr. *νὴ Δία.*] *Bocc. nov.* 54. 2. Come diavolo non hanno, che une coscia, e una gamba? *E nov.* 77. 42. E da che diavol ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante? *Ar. Cass.* 4. 7. Chi diavolo Gli ha data la tue veste? *Fir. As.* 18. Or che diavolo sarebbe ella mai, se non un'ostessa? ; *Nov. ant.* 102. Come diavolo, disse l'oste, che m'ha mostro la ciraione. *E appresso :* S'io non fossi venuto el tempo, che diavolo avrebbon eglino fatto?

• § 3. *Diavol! per Gran fatto fia ? Potria esser mal! Ambr. Furt.* 5. 11. Diavol, che tu lo dica!

•: § 4. *Andare al diavolo, maniera di abominio o d'imprecazione ; ma non s'usa che all'imperativo.* lat. *abire in malam crucem.*

•: § 5. *Andar alcuna cosa al diavolo , vale Andare smarrita, perduta. Magal. lett. Stros.* 163. Ha concluso ancor io ec. che la lettera dovette andar al diavolo.

•: § 6. *Andare il diavolo tra due o più persone, dicesi dell'Essere tra loro discordia ; lo stesso che Entrare il diavolo. Sassett. lett.* 215. Fra detto Fantoni e il suo compagno Giulio Nesi ve il diavolo.

•: § 7. *Andare il diavolo a spasso, o la processione; modi bassi, che valgono Andar le cose sinistramente. Cecch. Dot.* 3. 6. Pari che 'l diavolo vadia a spasso. *Lasc. Gelos.* 2. 4. Quando il diavolo vuole andare in processione , non gli mancan mai le croci.

•: § 8. *E Avere il diavolo buon tempo , o Ballare il diavolo, o Intraversarsi il diavolo, valgono il medesimo. Cecch. Servig.* 4. 7. O guarda , s'oggi il diavol ha buon tempo. *E Dot.* 5. 2. Parti egli che tutti i diavoli ballino a un suono. *Cron. Vell.* 100. Facendosi inverso il Comune assai bene, il diavolo s'intraversò, che ec.

§ 9. *Avere il diavolo nelle braccia, vale Avere nelle braccia una forza sopranaturale, o grandissima.* lat. *miris viribus esse.* gr. *δαιμόνιον εἶναι τῇ δυνάμει.* *Malm.* 9. 55. Finalmente i' ho il diavol nelle braccia, E sono, e sarò sempre una bestieccia.

§ 10. *Avere il diavolo, o il gran diavolo addosso , vale Essere nella furia , Imperversare.* lat. *omnia susdeque ferre.* gr. *ἄγειν καὶ φέρειν.* *Bern. Orl.* 1. 17. 16. Quello Agricane ha il gran diavolo addosso. *Varch. Suoc.* 5. 3. Da un canto costoro hanno il diavolo addosso.

: § 11. *Avere il diavolo in corpo, dicesi di Chi è sommamente vivace, e vispo.* « *Bocc. nov.* 21. 5. Elle son tutte giovani, e parmi, ch'elle abbiano il diavolo in corpo ».

§ 12. *Avere il diavolo in testa, dicesi di Chi sia scaltrito, ed accorto. Cecch. Inc.* 3. 1. Egli è persona, che ha il diavolo in testa.

§ 13. *Avere il diavolo nell'ampolla, si dice del Prevedere con sagacità, ed accortezza ogni strattagemma, e invenzione;* [*" detto dalla falsa opinione, che s'aveva de' Negromanti, ch' e' potessero chiudere nell' ampolla il Diavolo, e consultarlo nelle occorrenze intorno le cose occulte ed astruse.*] lat. *sagacem esse , rem divinare.* gr. *μαντεύεσθαι.* *Franc. Sacch. rim.* 46. Ne' nigromanti finga 'l mio motto, Che ognun è Michel Scotto, Dicendo : nell'ampolla il diavol hanno , E con fatture assai corpi disfanno [*qui in senso proprio e litterale.*] *Varch. Ercol.* 78. Generalmente d'uno, che conosca il pel nell'uovo, e non gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice : egli ha il diavolo nell'ampolla. *Fir. Luc.* 2. 5. In fine elle hanno il diavolo nell'ampolla. *Ambr. Bern.* 4. 5. In fine questi vecchi han proprio il diavolo Nell'ampolla.

•: § 14. *Avere il diavolo negli occhi, vale Star cauto, oculato. Cecch. Spirit.* 2. 3. Quella Tessa maladetta ha il diavolo Negli occhi , e riferisce a Nari.

: § 15. *Avere il diavolo nella pelle, vale Essere oltremodo inquieto.* v. PELLE.

§ 16. *Fare il diavolo, vale Imperversare, Entrare nelle furie maggiori.* lat. *furere.* gr. *μαίνεσθαι.* *Bocc. nov.* 23. 13. Il che m'ha eauto, ed ho sì forte per male, che io credo, se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo. ; *Segr. Fior. lett.* 26. Io cominciai a fare il diavolo : voleva accusare il vetturale, che v'era ito, per ladro.

§ 17. *Fare il diavolo, vale anche Fare ogni sforzo ; che anche diciamo Fare il diavolo, e peggio.* lat. *obnixe omnia agere,* Terent. *Ar. Len.* 3. 2. Non lo vorrà patir, e farà il diavolo. : *Segr. Fior. Fram. Stor.* 141. Si ordinò fanti da Pistoia e da Prato, ec., acciocchè con Bernardo da Diacceto facessero il diavolo.

§ 18. *Fare il diavolo e peggio. Varch. Ercol.* 84. Fare il diavolo e peggio , è quando altri avendo fatto capo grosso, cioè adiratosi, e sdegnatosi con alcuno, non vuole pace, nè triegua, e cerca o di scaricar sè, o di caricare il compagno con tutte le maniere, che egli sa, e può; e molte volte si dice per beffare alcuno, mostrando di non temerne.

§ 19. *Entrare il diavolo , dicesi del Nascere tra alcuno discordia. Bern. Orl.* 3. 2. 20. Come lo trasse in mezzo agli animali, Il diavol parve, che entrasse fra loro.

•: § 20. *Entrare il diavolo addosso ad alcuno, si dice di Chi monta eccessivamente in collera. Cecch. Mogl.* 1. 2. Ora dicendo ch'ella è mia sorelle, E nipote di quello, egli entra il diavolo Addosso alla mia donna. *Fir. Disc. an.* 44. Considerando il luogo, che tiene il Biondo, e 'l grado che egli ha appresso del Re, e' mi entra il diavolo addosso, io mi rodo tutto per rabbia.

•: § 21. *Entrare il diavolo nel mellonaio; modo basso, che vale La cosa andar male. Cecch. Corred.* 1. 4. Guarda se 'l diavol era entrato adesso Nel mellonaio.

§ 22. *Darsi al diavolo, vale Disperarsi, Crucciarsi o Affliggersi estremamente.* lat. *orco se devovere. Lor. Med. Arid.* 1. 1. Se e' sapesse, che e' venisse la notte in Firenze , o che egli spendesse pure un soldo, si darebbe al diavolo.

•: § 23. *Mandare al diavolo , vale Mandare alla malora , ed è maniera imprecativa, colla quale si licenzia altrui.*

§ 24. *In proverbio : Sapere dove il diavolo tien la coda, dicesi dell' Esser sagace e astuto, e del conoscere gl'inganni.* a. *Flos* 251. lat. *et mihi belli pars est. Bocc. nov.* 77. 70. La maggior parte (*degli scolari*) sanno dove il diavol tien la coda. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Perocch'egli è malvagio, e pien di froda, E sa ben dove il diavol tien la coda. *Varch. Ercol.* 78. Generalmente d'uno, che conosca il pel nell'uovo, e non gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice : egli ha il diavol nell'ampolla.

: § 25. *Pure in proverbio : Parere che il diavolo vadia a spasso, si dicesi allorchè le cose non riescono , o riescon male. Cecch. Dot.* 3. 1. Parti che il diavolo vadia a spasso.

§ 26. *Parimente in proverbio : Trovare il diavolo nel catino, vale Andare a desinare o a cena, e trovare mangiato :* [*" modo basso , tratto dall' uso, che in altri tempi era, di dipignere il diavolo nel fondo dei catini ; sicchè, toltone il cibo, veniva a trovarsi in essi niente altro che la figura del diavolo.*] lat. *caena comesa venire ; post festum venire.* gr. *ὑστερεῖν τῆς ἑορτῆς ἥκειν.* *Salv. Spin.* 4. 8. Egli è meglio aver a aspettar l'arrosto, che trovare il diavolo nel catino.

§ 27. *Il diavolo è cattivo , perch' egli è vecchio ; proverbio che vale, che L'esperienza, ed il tempo aumentano l'astuzia, e la malizia.* lat. *callidi veteratores senes. Lasc. Sibill.* 1. 3. Non sai tu , ch' e' si dice che 'l diavolo è tristo, e viziato, perch'egli è vecchio?

§ 28. *Il tuo diavolo è cattivo ; e vale : Il tuo genio è malizioso.* lat. *malo genio agitaris. Bern. Orl.* 1. 27. 41. Ma dubitar di ciò non gli è mestiero, Chè il diavol di colei troppo è cattivo.

§ 29. *Quando il tuo diavol nacque, il mio andava ritto alla panca ; modo proverbiale che vale, che Gli uomini d'età, come esperti, si possono difficilmente ingannare* [*" da' più giovani, ed inesperti.*] lat. *annosa vulpes haud capitur laqueo.* gr. *γέρων ἀλώπηξ οὐχ ἁλίσκεται πάγῃ.*

§ 30. *E parimente in modo proverb. Lasc. Gelos.* 2. 4. Quando il diavolo vuole andare, dov' e' non può mettere il capo, ponvi la coda (*e vale : Dove non ha luogo la forza, havvelo l'astuzia.*)

§ 31. *In proverbio : Il diavolo è sottile, e fila grosso ; e si dice dell'Essere il pericolo maggiore, che altri non crede,* [*" quasi come dicesse : Il diavolo , che è sottile, fa reti grosse, cioè tesse inganni , e mette innanzi pericoli, che non si scampano di leggieri.*] *Cecch. Mogl.* 1. 3. Sia nella buona ora : Il diavolo è sottile, e fila grosso. *Lasc. Pinz.* 3. 10. Il diavolo è sottile, e fila grosso. *Malm.* 10. 55. Mercecch' ei sa, che 'l diavolo è bugiardo, E quanto e' sia sottile, e fili grosso.

§ 32. *E altresì in proverb. Il diavol vuol tentar Lucifero ; si dice quando un, che è tristo, cerca d'aggirare un più tristo di lui.*

§ 33. *Il diavolo non è brutto, o nero come e' si dipigne : proverbio , che significa : L' affare non è così disperato, come apparisce. Franc. Sacch. nov.* 133. Una cosa vi voglio dire, come Uberto : il diavolo non è nero, come si dipigne. *Ciriff. Calv.* 3. 84. Ma il diavol non fia poi, qual pinto è, nero. *Cecch. Dissim.* 1. 2. Non ti alterar tanto, chè tu sei una bestia : il diavolo non è brutto, come e' si dipigne. *Malm.* 4. 42. Ma perchè non è 'l diavol sempremai Cotanto brutto, quant' egli è dipinto. Quand' io più credo e gole esser ne' guai, Ecco el mio core ogni travaglio estinto.

§ 34. *Al qual proverbio è simile quel detto de' Cant. Carn.* 177. E poi chi vede il diavol da dovero, Lo vede con men corna, e manco nero.

§ 35. *Pure in proverb. L' un diavolo caccia l'altro ; si dice Quando e' si cerca di riparare a un disordine con un altro.*

Digitized by Google

lat. *daemonem expellit daemon, fallacia alia aliam trudit*, Terenz. *Red. Cons.* 1. 231. Io ho sempre a' miei giorni sentito dire, che un diavolo caccia l'altro.

: § 32. *L'un diavolo paga l'altro, proverb. eguale all'altro: Qual asino dà in parete, tal riceve. Cecchi Pungil.* 171. Si verifica il proverbio, che dice che l'uomo trova quello che va cercando, e l'uno diavolo paga l'altro.

§ 37. *Da' del tuo al diavolo, e mandal via; ovvero e levatel d'intorno. Modo proverbiale, che vale, ch' Egli è utile dar qualche cosa del suo a' tristi, perch' e' ti si levin dinanzi.* lat. *nummum quaerit pestilentia, duos illi do, et ducat sese.*

§ 38. *Diavol porta, e diavol reca; pur modo proverbiale, che si dice dello Spendere, e gettar via più, che non si conviene, rimettendosi all' arbitrio della fortuna. Bellinc. son.* 183. Ambrogio, diavol porta, e diavol reca.

§ 39. *E altresì in modo proverb. Franc. Sacch. nov.* 22. Onore con danno, al diavol l'accomando *(cioè: non serve a nulla, non è buona cosa.)*

§ 40. *Può fare il gran diavolo; maniera di giurare. Ambr. Cof.* 3. 8. Può fare il gran diavolo, Che voi non mi lasciate quel, e' ho io animo Eseguir?

§ 41. *Lisciar la coda al diavolo,* [*vale Gettar via la fatica.*] *v.* LISCIARE.

§ 42. *Le donne hanno più un punto, che il diavolo,* [*modo proverbiale, che si dice per esprimere la sagace malizia delle femmine.*] *v.* PUNTO.

• DIAVOLO. *Add. Indiavolato, Spropositato. Benv. Cell. Oref.* 159. E quelli, che non hanno benissimo a memoria queste tali ossa *(del corpo umano)*, fanno le più diavole cose del mondo; le quali cose io ho veduto fare a certi pittori, anzi impiastratori prosuntuosi.

DIAVOLONE. *Accrescit. di Diavolo; Diavolo grande. Potaff.* 7. Che Fiesol arse, pare un diavolone. *Bern. Orl.* 2. 22. 27. E sopra gli altri un certo diavolone, Chiamato Malagriffa dal rampone.

DI BALZO. *Posto avverbialm., vale Non da principio, e a dirittura, ma dopo qualche intervallo, e per via d'altri: metaf. tolta dal giuoco della palla.* lat. *per saltum. Sen. ben. Varch.* 4. 32. Noi le sappiamo di balzo; e quelle cose, le quali pensiamo, che sieno repentine e subite, sono a loro antivedute, e famigliari.

DI BANDO. *Posto avverbialm., vale Senza costo, In dono; quasi Aggiudicato per bando.* lat. *gratis, gratuito.* gr. δωρεάν. *Tav. Rit.* Noi non vogliam la vostra vettovaglia di bando, anzi vi vogliamo donare del nostro argento. *Cas. lett.* 22. In presenza non se ne troverebbe una *(cosa)* che vi contentasse, massimamente avendo la mia di bando.

DIBARBARE. *Sverre, Sbarbare, Diradicare.* lat. *eradicare, evellere.* gr. ἐκριζοῦν. *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *But.* [*Purg. 31. 763.*] Si diberba, cioè si truova dalle berbe, e dalle radici. *Annot. Vang.* [65.] Ogni piante, che non piantò il Padre mio celestiale, sarà svelta, e diberbata. *Cr.* 4. 10. 2. Allora niuna cosa è più utile, che tutte sturpare, e dibarbare, e poscia piantarle di nuovo.

: DIBARBICAMENTO. *Il dibarbicare. Ces. Paneg. S. Vinc.* 12. E sapea come essendo per lungo uso tenacemente abbarbicati *(i rei costumi)* nel cuor degli uomini, avrebbono con tutta forza mantenutavi l' antica loc possessione, ed opposto al dibarbicamento ogni più valida resistenza *(qui figuratam.)*

DIBARBICARE. *Dibarbare.* lat. *eradicare.* [gr. ἐκριζοῦν.] *Fior. Ital. D.* [105. *var.*] Questo popolo ci dibarbicherà, come il bue dibarbica l' erba.

• § *E figuratamente. S. Cater. tom.* 2. *lett.* 30. Voglia dunque per amore di Cristo crocifisso con la speranza, e con la dolcezza dibarbicare i vizi, e piantare la virtù giusta al suo potere. *E lett.* 27. Ogni imperfezione sarà dibarbicata dall anima.

DI BASSA. *Lo stesso che Di bassa mano.* lat. *deterioris natae.*

DI BASSA LEGA. *Posto avverbialm. Termine della Zecca, e vale Con lega bassa.*

§ *E per simili., vale lo stesso che Di bassa mano.*

DI BASSA MANO. *Posto avverbialm., o in forza d'add., vale D'umil condizione, Di piccolo affare.* lat. *humili loco natus* gr. [ταπεινός.] *Sallust. Cat. R.* [31] Vedevano, che alcuni di bassa mano erano Senatori.

DIBASSAMENTO. *Dibassanza,* [*Abbassamento, così al proprio, come al figurato*] lat. *depressio, abiectio. Tesorett. Br.* [7. 58] Che di reo compimento Avvien dibassamento. : *Bus.* 123. Il non provveduto e subito accidente, e molto dannoso dibassamento che è venuto nella nostra cittade.

DIBASSANZA. *V. A. Bassanza, Bassamento, Abbassamento.* lat. *depressio, abiectio. Tesorett. Br.* [11. 22.] Ch' un' ora cresce molto [*il mare*], E fa grande tomolto, Poi torna in dibassanza.

¶ DIBASSARE. *Abbassare.* lat. *deprimere.* gr. ταπεινοῦν. *G. V.* 1. 43. 7. La detta pietra golfolina per maestri, con picconi, e scarpelli per forza fu tagliata, e dibassata per modo, che il corso del fiume d' Arno calò e dibassò, sicchè i detti padoli scemaro.

§ 1. *E figuratam., vale Diminuire, Mancare, e per lo più s' intende di forze, e di riputazione.* lat. *sublabi, decidere. G. V.* 7. 146. 1. D' allora innanzi lo reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando. *M. V.* 4. 32. I Veneziani molto ne dibassarono.

: § 2. *Dibassare la voce, vale Parlare più piano con voce sommessa.* « *Amm. ant.* 30. 4. 4. In Socrate era segno d'ira, quando la boce dibassava, e più temperatamente parlava ».

§ 3. *In signific. neutr. pass. per. metaf. Abbattersi, Umiliarsi.* lat. *deprimi, demitti.* gr. ταπεινοῦσθαι. *Amm. ant.* 30. 4. 2. Ogni animo infermo, il quale per biasimo si dibassa, ovvero per lode s' innalza, è canna menata dal vento. *Esp. Pat. Nost.* [28] Umiltà si è dibassarsi.

DIBASSATO. *Add. da Dibassare.* lat. *depressus.* gr. [ταπεινωθείς.] *Fr. Iac. Tod.* 3. 12. 2. Considerai l' altura, Com' era dibassata.

§ *Per Umiliato.* lat. *demissus. Amm. ant.* 28. 2. 8. Però noi volentieri aiutiamo gli uomini dibassati, e che si sottomettono a noi.

DIBASSATURA. *Dibassamento.* lat. *depressio, abiectio. Zabald. Andr.* Sovente l'altura termina in una dibassatura.

• DI BASTANZA. *Posto avverbialm. A bastanza. Segner. Parr. instr.* 2. 1. Quali lagrime saranno mai di bastanza a deplorare un disordine si dannoso?

DIBASTARE. *Levare il basto, Sbastare.* lat. *clitellas demere.* gr. ἐπισάγματα ἀφαιρεῖν.

DIBASTATO. *Add. da Dibastare.*

•: DIBATTENTE. *Che dibatte. Bart. Ghiacc.* 7. Aquile impacciate e dibattentisi coll' ali avvolte in una tela di ragno.

DIBATTERE. *Battere in qua, e 'n là prestamente con checchessia dentro a esse materie oscose, per istemperarle, e incorporarle insieme; e si usa, oltre alla signific. att., nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* lat. *tundere, contundere.* gr. κόπτειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Colato ch' egli è, mettì su tutte l' altre cose, e dibatti bene insieme per ispazio di tre ore. *M. Aldobr.* Tutte queste cose sieno mischiate insieme, e ben dibattute. *Cr.* 4. 40. 2. Prendasi uova quaranta, e in alcuno vasello rotte, con mano, o con netta granatuzza molto si dibattano. •: *Car. En.* 12. 429. Il cigno dibattendosi, da l' ugne Sovra l'onde gli cadde.

•: § 1. *E senza la particella Si. Car. En.* 11. 1128. E questo *(il serpe)* con la testa alto fischiando, E quella *(l' aquila)* schiamazzando e dibattendo, Ambedue voltolarsi, ambedue stretti Far di squamme e di penne un sol viluppo.

§ 2. *Per metaf. Disputare in pro, e 'n contra.* lat. *perpendere, discutere.* gr. ἐξετάζειν. *M. V.* 1. 44. Dibattutosi fra loro più giorni, chè l' uno voleva, e l' altro no, ec. *E* 2. 82. Dibattutosi sopra ciò per molte riprese, in fine impetrò, che la sua donna ec. se ne potesse andare. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Tiberio gli stava a udire, e taceva; molto si dibattero.

: § 3. *Per Esaminare, Ventilare.* lat. *perpendere. Salvin. Disc.* 1. 249. Questo ec. ha avuto sopra gli altri problemi il vantaggio di più, e più giorni di tempo; per essere, cred'io, meglio dibattuto, e considerato.

§ 4. *Per Percuotere insieme, Battere, Crollare.* lat. *collidere. Dant. Inf.* 3. Ma quell' anime, ch'eran lasse, e nude ec., Cangiar colore, e dibattero i denti, Ratto che inteser le parole crude. *E.* 27. La fiamma dolorando si partio, Torcendo, e dibattendo il corno aguto. *Mor. S. Greg.* 15. 18. Quando me ne ricordo, sì ho paura, e il tremito dibatte la carne mia.

•; § 5. *Dibattersi, per Agitarsi violentemente. Ovid. Simint.* 3. 7. Egli *(l'uccello)* sente ch' egli è preso, si dibatte e pauroso strigne e' legami col movimento.

§ 6. *Per Muoversi, Battere, Agitare.* lat. *salire, palpitare.* gr. πάλλεσθαι. *Fiamm.* 5. 2. Così il tristo cuore si cominciò a dibattere come le preste ali di Progne, qualora ella vola più forte, battono i bianchi lati. • *Tass. Ger.* 14. 1. E i venticelli, dibattendo l'ali, Lusingavano il sonno de' mortali.

§ 7. *Per Commuoversi, Adirarsi.* lat. *indignari, stomachari. Sen. Pist.* Io mi dibatto meco medesimo, e grido, e dico: conta, e annovera i tuoi anni. *Alleg.* 328. Se ne dispera ognuno, ognuno a cald' occhi se ne duole, ognun se ne dibatte.

• § 8. *Per Travagliare, Tormentare. Fil. Vill.* La pestilenza dell' anguinaia ec. il dibattè cinque giorni; in fine ec. divotamente rendè l' anima a Dio.

§ 9. *Per Battere, Dar percosse.* lat. [*colpulare.*] gr. κρούειν. *Ott. Com. Inf.* [1. 53.] Smisurate ingiurie sostenne dalla moglie, siccome recita Ieronimo contra Ioviniano; elle il dibatterono, e dipellarono.

§ 10. *In proverbio, Dibatter l' acqua nel mortaio, dicesi dell' Affaticarsi indarno, e senza venire alla conchiusione del fatto. v. Flos* 101. lat. *oleum, et operam perdere. Allegr.* 108. Voi dibatterete l' acqua nel mortaio, se voi non farete altramenti. *E* 320. Siccome a voler riparare, che io non sia tutto vostro, sarebbe un dibattere l'acqua nel mortaio.

DIBATTIMENTO. *Il dibattere.* lat. *collisio, concussio.* gr. συγκρουσμός. *M. V.* 6. 12. L' effetto mostrava mancamento di celabro, con cadimento di capogirli, con diversi dibattimenti. *Tes. Br.* 2. 32. Per quelle caverne, onde l'acque vengono, conviene, che per dibattimento d' acqua, che vento vi si muova. *E* 2. 37. Ma come elli si sia, il filosofo dice, che vento non è altro, che dibattimento d' aere: ma la veritade è in Dio; che non si può saper chiaramente. : *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 106. Le reti ec. quando intirizzano, e diacciano, riseccate maggiormente dal freddo, e consumate dal dibattimento dell'onde, ricevono somigliante offesa.

§ 1. *Per* [*metaf.*] *Disputa, Controversia.* lat. *controversia, disceptatio. M. V.* 10. 27. La cosa per più giorni stette in controversia, e in dibattimento.

: § 2. *Per Travaglio, Tormento. Bellin. Disc.* 1. 138. A queste strida, ed a questi dibattimenti, ed a queste disperazioni t' attendo, se trascendi quelle misure nel tuo cibarti, e t'esenti da quelle leggi del tuo mantenimento.

DIBÀTTITO. *Coll' accento nell' antepenultima. Dibattimento. Pass. prol.* Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibàttito, l' ansietade ec., e gli altri gravi accidenti, che hanno a sostenere coloro, a' quali tal fortuna scontra. *Fir. Disc. an.* 27. Mentre ec. stavano in questo dibàttito, il Biondo tornò a mugliare una, e due volte.

§ *Per metaf. Discussione, Disputa.* lat. *discussio.* gr. ἐξέτασις. *M. V.* 7. 57. Recata la cosa per lungo dibàttito a concordia ec., fu ordinata, e bandita nell' uno reame e nell' altro triegua per due anni. *E* 10. 26. La cosa stette lungamente in dibàttito; in fine il Comune comperò la proprietà da coloro, che tenieno Montecoloreta. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 31. *car.*] E quando egli in questo dibàttito ec. [*E* 26] Cosi il dibàttito dell'appellazione fu intra il popolo.

Cron. Vell. [83.] Essendo il gran dibattito fra l'una parte, e l'altra.

• DIBATTITOIO. *Sorta di strumento antico da suono, fatto d'una lamina di rame convesso, cui erano attaccate piccole corde di rame. Servivonsene gli Egizioni alle guerre, e ne' sacrifizii della dea Iside; ma oggi si dice più volentieri Sistro.* lat. *sistrum.* gr. σεῖστρον. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 357. Avvi finalmente la figura del sistro, o vogliam dire dibattitoio, noto strumento egizio, solito d'adoperarsi nelle sacre cerimonie della dea Iside.

DIBATTITORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *dibatte.*

•: DIBATTUTA. *Dibattimento, Disputa. Varch. Stor.* 15. 609. Il modo di negoziare dopo molta dibattuta, s'era ridotto a questo, che ec.

DIBATTUTO. *Add. da Dibattere.* lat. *quassatus.* gr. κατασεσεισμένος. *Cr.* 9. 14. 3. Si muti (*la ferita*) due volte il giorno, bagnando la stoppa con olio, e albume d'uovo dibattuto. *Sagg. nat. esp.* [236.] Perocchè dibattuta con esso; dileguasi l'appannamento, e chiarisce.

§ 1. [*E figurat.*] *Per Afflitto, Avvilito, Sbigottito.* lat. *divexatus, afflictus.* gr. κακοπαθῶν, κακωθείς. *G. V.* 8. 116. 1. Quelli dibattuti della spesa, e della guerra, si rimasero i Fiorentini. *E* 8. 56. 2. Dibattuti di tanta pestilenza, li Spinoli ec. si partirono dalla cittade.

: § 2. *E in forza di sust. Bellin. Disc.* 1. 186. Ci vedo compagnie ec. là vi è una scalata a quella piazza, poi là fulmina la batteria, là va in aria un baluardo, perchè vola una mina; qua si stacca un grosso che dà soccorso ai dibattuti.

DI BEL DÌ, o DI BEL GIORNO. *Posti avverbialm., vagliono lo stesso che Di giorno.* lat. *diu, die.* gr. ἡμέρας. *Sen. Pist.* Noi abbiamo paura di bel die.

: DI BELLA MEZZANOTTE. *Posto avverb., vale Nel punto della mezzanotte.* v. BELLO, § 23.

DI BELLO. *Posto avverbialm. Dicesi Venir di bello, o simili, e vale Venirci, Andarci con facilità, Dolce dolce, Senza farsi pregare, Bellamente.* lat. *ultro, sponte, bello.* gr. ἑκουσίως. *Fir. Luc.* 2. 4. E sai, s'io ne vengo di bello: poveretta a me! forse che io non mi tengo astuta. •: *Segn. Vit. Nic. Capp.* 36. E se pur la cosa fu altrimenti, ed andò, come si dice, di bello, bisogna dire che il papa volesse fare un ultimo sforzo per convenire colla città.

•: § *Talora vale Con sincerità. Varch. Suoc.* 5. 1. Sì che venite meco di bello, e non istate a volermi mostrar lucciole per lanterne.

DI BEL MEZZO DÌ, e DI BEL MEZZO GIORNO. *Posti avverbialm., vagliono Nel punto del mezzo dì, Nel colmo del mezzo dì.* lat. *in meridie.* gr. ἐν μεσημβρίᾳ.

DI BEL NUOVO. *Posto avverbialm. Novellamente.* lat. *denuo.* gr. πάλιν. *Sen. ben. Varch.* 5. 1. Nè da te resta, che coloro i quali hanno da te benefizii ricevuti, non possano richiedertene degli altri di bel nuovo. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. A noi sta, se vogliamo di bel nuovo combattere, o senza sangue vivere in pace. *Sagg. nat. esp.* 186. E appena strutto un ghiaccio, di bel nuovo rimettevamo ad agghiacciare.

DI BEL PATTO. *Posto avverbialm., vale Di buon accordo, Di consentimento di colui di chi si parla. Lasc. Pinz.* 3. 7. Se tu trovi altrimenti di quel ch'io t'ho detto, vattene di bel patto, ch'io te ne do piena licenza.

DI BENE IN DIRITTO *Posto avverbialm., vale Giustamente, Dirittamente.* lat. *iure merito.* [gr. δικαίως.]

¶ DI BENE IN MEGLIO. *Posto avverbialm., esprime il passaggio di uno in maggior prosperità.* lat. *in melius.* gr. ἐς ἄμεινον. *Dittam.* 1. 22. Perchè tutto non va com'uom divisa, Quando montar credea di bene in meglio, Fu con Attilio la mia gente uccisa.

: § 1. *Di bene in meglio, per Sempre più, Maggiormente. Morg.* 18. 198. Morgante rispondea: tu mi chiarisci Di bene in meglio, e com'oro affinasi a.

: § 2. *Onde Andare, Procedere di bene in meglio, vale Prosperare sempre più.* v. ANDARE, e BENE, *sust.* § 29.

DI BISOGNO. *In forza d'add. Necessario.* lat. *necessarius.* gr. ἀναγκαῖος. *Cr.* 12. 12. 1. Del mese di dicembre ec. si possono fare le corbe de' vimini, le ceste, le gabbie, e molti altri arnesi, e stoviglì di bisogno.

• DI BOCCA. [*Posto avverbialm., vale*] *A bocca,* [*A voce.*] *Fr. Giord.* 192. *Tit. Pred.* 8. *sopra il Credo.* Non ci fu in (*alla predica*), ma rebbilo da più di bocca, che ci fuoro.

DIBONAIRE. *V. A.,* [*Fatta per la riunione delle tre voci Di buon aere, cioè Di buono e gioviale aspetto; oggi è restata a' Franzesi.*] *Add. Amorevole, Di buona natura.* lat. *facilis, humanus.* gr. φιλάνθρωπος. *Guitt. lett.* 13. Amici, frati, padri e signori miei, bonom ogni gaudio e ogni gioia netta, e tegno in voi ogni dio vostro il dibonaire buon signore nostro. *E* 19. Chè non signor vero, in cui non è pietade, nè giusto vero giudicio in fedel suo; e non padre, ove non benigno amore, nè dibonaire, e dolce paternitade.

•: DIBONARE. *V. A. Lo stesso che Dibonaire. Guitt. rim.* 1. 47. O caro signor mio e dibonare Come m'osa blasmare Alcun s'eo mi son dato in te legare? *E* 58. E piace dibonare e pro' donzello, Lo cui disio è sol pugnar servendo.

DIBONARIAMENTE *V. A. Avverb. Amorevolmente, Con affetto.* lat. *benigne, humaniter.* gr. φιλανθρώπως. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 4. *var.*] E li allattò (*la lupa*) delle sue poppe sì dibonariamente, che ec. *Vit. Barl.* 10. Ed e' si venne dinanzi da lui, e salutollo dibonariamente. *E* 31. Chiamollo a sè, e abbracciollo, e basciollo, e dissegli dibonariamente.

DIBONARIETÀ, DIBONARIETADE, e DIBONARIETATE. *V. A. Amorevolezza, Bontà di natura.* lat. *probitas, humanitas, facilitas.* gr. φιλανθρωπία. *Sen. Pist.* Noi siamo accesi della sua dibonarietade, e piacevolezza. *Liv. M.* Di tanto più si dilettava in sua dibonarietà. *Dic. div.* Prego te, Cesare, per la fede, e per la speranza, e per la clemenza, e dibonarietà tua, che tu ci diliberi.

• DIBONARIO. *Add. Che ha dibonarietà. Esp. Pat. Nostr.* 34. Beati sono i dibonari, ch'elli si acquano la terra de' viventi.

DIBONARITÀ. [*V. A.*] *Lo stesso che Dibonarietà.* lat. *probitas, humanitas, facilitas. F. V.* 11. 78. Il giovane era crescente di bello aspetto, e facevasi valente, e per sua dibonarità, e dolcezza avea la grazia di tutti i sudditi suoi (*così ha il ms. Ricc.; male stamp. ha per errore dibonarità.*) *Vit. Barl.* 3. Quando e' piacque alla dibonarità del nostro Signore, che mi diliberasse di questa cattività.

DIBOSCAMENTO. *Il diboscare. Viv. Disc. Arn.* 28. Si renderà sempre più sensibile mediante il gran diboscamento. *E* 29. Lasciando col diboscamento, e colle coltivazioni non in tutto ben intese, e mal sostenute, indebolire, e snervare la consistenza delle superficie de' monti.

DIBOSCARE. *Levar via, Tagliare, o Diradicare il bosco.* lat. *dumeta purgare. Dial. S. Greg. M.* [2. 7.] Tagliando il detto Gotto le spine, e diboscando lo detto luogo con tutto suo sforzo. *Cavalc. Med. cuor.* [*pag.* 293.] Disse questi al suo figliuolo: va', dibosca la possession nostra. *Vit. SS. Pad.* [2. 173.] Incominciò così a fare; onde in poco tempo diboscò la possessione sua. *Viv. Disc. Arn.* 33. Quel poco buon terreno, che vi era allora che il monte, o 'l colle fu diboscato.

DIBOSCATO *Add. da Diboscare.* lat. *dumetis purgatus.* • *Pros. Fior.* 4. 137. Vedemmo non solamente diboscato e coltivate le montagne più sterili ec., ma ec. : *Salvin. Georg. lib.* 2. Il diboscato Campo lustrò, cacciatovi su il vomere.

DIBOTTAMENTO. *V. A. Il dibottare, Dibattimento.* lat. *agitatio, commotio.* gr. κίνησις. *Tes. Br.* 2. 36. Elli fa dibatter l'acqua, e la terra di tal forza, e di tal virtude, che conviene per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi, sicchè l'aere n'esca fuori ec.; ma se la terra è sì grossa, e sì forte, ch'ella non fonda, allora conviene, per vera forza di quello dibottamento dell'aere, e delle vene dell'acque, che sono a distretta là dentro, faccia tremoto, e muovere tutta la terra, che v'è d'intorno.

DIBOTTARE. *V. A. Agitare, Commuovere, Dibattere.* lat. *agitare, commovere.* gr. κινεῖν. *Tes. Br.* 2. 36. E quando quello vento dibotta l'aere, ch'è rinchiuso per quelle caverne, elli fa dibatter l'acqua, e la terra di tal forza, e di tal virtude, che conviene per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi.

[DI BOTTO, *che talora anche scrivesi*] DIBOTTO. *Posto avverbialm. Di colpo, Immantinente, Di subito.* lat. *statim, illico.* gr. εὐθύς. *Bocc. nov.* 75. 9. Vederemo di botto, che l'ho avuta. *E nov.* 78. 19. Vottene dire una; e di botto incominciò a cantare. *Guid. G.* La qual cosa se tu di botto non farai, sappi che sanza dubbio tu incorrerai in pericolo di morte. *Dant. Inf.* 22. Non altrimenti l'anitra di botto, Quando 'l falcon s'appressa, giù s'attuffa. *G. V.* 8. 78. 8. Mise di botto in isconfitta i Fiamminghi. *Bern. Orl.* 3. 8. 41. E lo percosse ad ambe man di botto.

: § *In un dibotto, posto avverb., vale In un attimo, In un momento. Zenon. Pist. Pont.* 54. Ma volendo seguire, in un dibotto Giova rogli altri subito fu vòlto Per quel che seguiro.

DIBRANCARE. *Sbrancare; e si usa anche neutr. pass.* lat. *segregare.* gr. χωρίζειν.

: DI BREVE. *Posto avverbialm., vale In breve. Bemb. lett.* 1. 9. 120. Ti manderò la Iliade e l'Aristofane di breve. • *Segner. Mann. Lugl.* 22. 1. Le nozze consistono nella congiunzione reciproca, che di breve succede tra Dio, e l'anima. *E Ag.* 8. 4. Senza de' quali (*aiuti*) verrai di breve anche a perder la sua grazia.

DI BRIGATA. *Posto avverbialm. Tutti insieme, Unitamente.* lat. *simul, una.* gr. ἅμα. *Bocc. nov.* 15. 16. Ve ne potreste tutti andar di brigata. *Urb.* [55.] Tutti di brigata presono la via verso il Campidoglio. *Petr. Uom. ill.* Quegli, ch'erano congiunti a quegli, cominciarono guerra di brigata.

DI BROCCO. *Posto avverbialm., vale Di subito, Subito.* lat. *statim, illico.* gr. εὐθύς, αὐτίκα.

DIBRUCARE *Dibruscare. Dav. Colt.* 183. Da tre anni in là non si tocchi col pennato, ma colle mani si dibruchi, e levi il seccherecc io.

•: DIBRUCATO. *Add. da Dibrucare. Soder. Arb.* 234. Posto mente al vicino, e visto che ec. lavava via tutti i polloni dal colmo degli ulivi, e altri frutti gli domandò, perchè facessi sì grande scempio. Rispose: perchè il campo resti netto e dibrucato, e di frutti più fecondo.

• DIBRUCATURA. *T. degli Agricoltori. Ripulitura de' boschi da' bassi virgulti e rami inutili.*

DIBRUCIARE. [*V. A.*] *Abbruciare.* lat. *comburere, exurere.* [gr. ἀποκαίειν.] *G. V.* 10. 99. 3. Si tornarono a Todi ardendo, e dibruciando, e levando prede per le terre del Legato. *Liv. Dec.* 1. E feciono gran danno intorno al fiume d'Aniene, ardendo, e dibruciando il paese. *Cron. Vell.* 100. Messer Ridolfo da Camerino ec. cavalcò infino alle porte ardendo, e dibruciando. *E* 162. E di qua dall'Arno, e di là arsono, e dibruciarono ogni cosa.

: DIBRUCIATO. *Add. da Dibruciare. Cron. Vell.* 105. E tornata la gente nostra di qua, si deliberò, essendo il contado di Pisa di qua dall'Arno arso, e dibruciato, andassono dal lato di là.

DIBRUSCARE. *Levare i ramuscelli inutili, e seccaggìnosi. Vett. Colt.* 76. Quando e' non par loro, che gli ulivi abbiano molto bisogno d'essere potati ec., usano solo di dibruscargli; che così chiamano i nostri quel che, s'io non m'inganno, dicevano i Latini *interradere olivetum*; cioè quando gli ulivi hanno troppo folti i rami giovani, e le vermene dentro, scemarle.

• DIBUCARE. *Lo stesso che Bucare. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 102. Qualche terren sfondato, o pantanaccio, Che ti dibuca sino agli stinali.

DIBUCCIAMENTO. *Il dibucciare.* lat. *decorticatio.* gr. ἀπολέπισμός. *Lib. cur. ma-*

Digitized by Google

latt. Ti potrei valere del dibucciamento delle zucche [*qui par che valga delle buccie.*]

DIBUCCIARE. *Sbucciare, Levar la buccia.* lat. *decorticare.* gr. ἀπολέπειν. *Cr.* 2. 17. 5. Sono ec. ancora *(i soggiuoli)* da avvolgerli alle piante de' salci, acciocchè le bestie non gli dibuccino. *Franc. Sacch. rim.* 26. [O alchimia maladetta, che] la vera Carne fa dibucciare. *Matt. Franz. Rim. burl.* [3. 97.] Che vanno dibucciando di lor mano Romerino, o lentisco, od altro legno. *Burch.* 1. 60. Che quanto più dibuccia sua figura, Più intenerisce, e ingrossano i vasselli.

DIBUCCIATO. *Add. da Dibucciare.* lat. *decorticatus.* gr. λελεπισμένος. *Tes. Pov. P. S.* [*cap.* 8.] Fava dibucciata cotta, impiastrata, toglie il dolore del capo. *E* [*cap.* 12.] La polvere della fava dibucciata posta su, si ristagna il sangue cammino delle ferite. *Burch.* 2. 24 Con viso acerbo, dibucciato e tinto.

DIBUCCIO. *Sust. Il dibucciare.* lat. *decorticatio.* gr. λέπισμός.

§ *Per simili. Franc. Sacch. nov.* 92. Pinchè tu fosti mia moglie, tu hai fatto più volte il dibuccio, comechè tu credo, che io non me ne sia avveduto. *E appresso:* E se mai si fece uno dibuccio, da questa volta io la se ne frea quattro, tantochè ella diventi, come un'artinga, nera [*Parla del raschiarsi la pelle, che faceva la moglie d' un certo Bartolino farsettaio, per divenir bianca.*]

•‡ DI BUONA CERA. *Posto avverbialm. vale Allegramente. v.* CERA, § 10.

DI BUONA FEDE. *Posto avverbialm. Fedelmente.* lat. *fideliter.* gr. πιστῶς. *Bemb. Stor.* 2. 127. I quali ec. di buona fede a' provveditori, per adoperarsi in tutto quello, che bisognasse, presti fossero.

• DI BUONA LEGGE. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Di buona ragione. Segner. Mann. Lugl.* 26. 2. Il profeta in un tal versetto ha congiunti questi due termini di amore insieme e di lode, perchè mai di buona legge non possono andar disgiunti.

DI BUONA RAGIONE. [*Posto avverbialmente, vale Con ragione, Secondo ragione, Secondochè la buona ragione vuole.*] *v.* RAGIONE.

DI BUON' ARIA. *Posto avverbialm., vale Piacevolmente, Lietamente.* lat. *hilariter.* gr. ἱλαρῶς. *Bocc. nov.* 21. 11. La donna ridendo, e di buon'aria, che valente donna era, e forse avendo cagion di ridere, [*rispose] ec.

¶ § 1. *Talora ha forza di add., e vale Piacevole, Gioviale.* lat. *festivus, lepidus.* [gr. χαρίεις.] •‡ *Mens lett. Red.* 142. È giovane di buon'aria, di buon garbo, e di buono ingegno.

•‡ § 2. *Talora vale Di belle maniere.* « *Bocc. nov.* 93. 2. Moglie d' un gran ricco uomo nominato Gilberto, assai piacevole, e di buon'aria ».

•‡ § 3. *Talora vale Benigno, Amorevole.* « *G. V.* 12. 50. 2. Fu pure dolce signore, e di buon'aria a' cittadini ».

‡ § 4. *E pure in forza d' add., e aggiunto di Vento, vale Soave.* « *Tes. Br.* 2. 37 E di verso tramontano [v' ha] un altro *(vento)* che è più di buon' aria, che ha nome *carus* ».

•‡ DI BUONA SORTE *Posto avverbialm., vale Fortemente. Lasc. Cen* 24. Trovato una scala, ve lo accomodarono sopra, legatolo avendolo prima di buona sorte, acciocchè egli non se ne gittasse a terra.

DI BUONA VOGLIA. *Posto avverbialm. Volentieri.* lat. *impigre, alacriter.* gr. προθύμως, εὐθύμως. *G. V.* 12. 107. 4. Pregato il Re da' nostri ambasciadori, di buona voglia fece i sopraddetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano. *Red. lett.* 1. 232. Ho voluto altresì che la provino alcuni cavalieri miei amici, intendenti delle cose della buccolica, i quali di buona voglia son concorsi nella mia opinione.

‡ DI BUON CUORE. *Posto avverbialm., vale Volentieri, Affettuosamente, Caldamente. v.* CUORE. § 20, 21 e 22.

DI BUON MATTINO. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Di buon' ora.* lat. *bene mane.* [gr. πρωιαίτατα.]

DI BUONO IN DIRITTO. *Posto avverbialm., vale Senza frode, Dirittamente, Fedelmente, Di bene in diritto.* lat. *fideliter.* gr. πιστῶς. *Zibald. Andr.* 144. Lo rideusse, e smossolo da tal faccenda e da cota' ropior, e costrinselo che di buono in diritto nodrisse sè e l'armento. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 23. Se la dicessi, ch' avessi di buono in diritto, questo è quello ch' io t' ho mostrato cha non t' è lecito.

‡ DI BUON ORA. *Posto avverbialm., vale Per tempo. Fir. Trin. prol.* Mi bisognò questa mattina di buon' ora andare in Firenze di persona. « *Segner. Mann. Marz.* 27. 3. Erano, quanto i primi, comparsi sin di buon'ora sulla pubblica piazza co' loro badili ad attendere la condotta. •‡ *Cecch. Stiav.* 1. 4. Che Fa' tu fuor sì di buon' ora.

•‡ DI BUON PASSO. *Posto avverbialm., vale In fretta, Acceleratamente. v.* BUONO, § 24.

DI BUTTO. [*Posto avverbialm. lo stesso che*] *Di botto.* lat. *repente.* gr. ἐξαίφνης. *Dant. Inf.* 24. E poi, che fu a terra sì distrutto, La cener si raccolse, e per sè stessa In quel medesmo ritornò di butto. *E Purg.* 17. Come si frange il sonno, ove di butto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che, fratto, guizza pria che muoia tutto; Così ec. *But.* [*Purg.* 17. 309.] Di butto; cioè di subito.

• DICACE. *Add. Mordace, Satirico.* lat. *dicax.* gr. σκώπτης. *Salvin. Cas.* 16. E di più costumi lascivi, petulanti e dicaci. *E* 43. Chiamògli riditori, e dicaci, cioè motteggiatori.

• DICACITÀ *Lepidezza vibrata ed acutissima.* lat. *dicacitas.* gr. χλευασμός. *Car. Apol.* [*133.] Orazio, lasciando quello dell' arbusto, ha rispetto alla dicacità del vendemmiatore.

DICADERE. *Scadere.* lat. *decidere.* gr. ἐκπίπτειν. *Segner. Mann. Agost.* 31. 1. Parla di quei che, decadendo dal primiero fervore, sono in via di tornare dal caldo al freddo.

DICADIMENTO. *Il dicadere. G. V.* 11. 3. 12. Fatiche, e sudore, spine, e triboli, diluvio, dicadimento trapassarono.

DICADUTO. *Add. da Dicadere.* lat. *delectus.* gr. ἐκπεσών. *Segner. Pred.* 2. 4. Non prima diraduti vi mirano a vil fortuna, che tosto suonano a ritirata. « *E Mann. Dic.* 24 3. Tu sarai stato fedele a un Re della terra dicaduto in bassa fortuna.

• DICALVARE. *Lo stesso che Decalvare, Render calvo.* lat. *decalvare.* gr. φαλακροῦν. *Vit. SS. Pad.* 1. 245. Fu prima fatto dicalvare per derisione, e poi fu dato in mano de' fanciulli, che lo andassono battendo.

‡ DI CAMMINO. *Posto avverb., vale Senza fermata, Difilatamente. Guicc. Stor.* 47. 20 Avere fatto maggiore sperienza, che avesse fatto mai capitano alcuno, essendosi messo di cammino a dare l' assalto a Milano.

DICAPITAMENTO. *Il dicapitare, Decapitazione.* lat. *capitis amputatio, decollatio.* gr. δειροτομία. *Tav. Dic.* Il dolore del dicapitamento orribile di cotale uomo gli animi nostri, e que' de savii amici ha compreso.

DICAPITARE. *Tagliare, o Troncare il capo; ma non si direbbe propriamente se non degli uomini; Decapitare, Decollare.* lat. *caput amputare, secari percutere, decollare.* gr. ἀποδειροτομεῖν. *G. V.* 9. 283. 1. La qual gioia scoperta, ne furon presi alquanti, e dicapitati. *Dav. Scism.* 83. In capo a cinque giorni incarcerò di nuovo Seimero, la moglie, e Ridolfo Vano ec., e tutti ne furono dicapitati.

• DI CAPO. *Posto avverb. Lo stesso che Da capo.* lat. *iterum. Liv. M.* 2. [30. *var.*] E incominciò di capo la guerra de' Fabbiani. *Fr. Giord. Pred. M.* 2. 296. Or ci facciamo di capo, e veggiamle per ordine. ‡ *Fav. Esop. R.* 98. Dissono che dicea vero, e che 'l fatto si dovesse rivedere e sentenziare di capo.

‡ DICARE. *V. L. e Poet. Dedicare, Consacrare; ma è verbo difettivo, e da non usarsi che in quelle voci, che non offendono l' orecchio e la chiarezza.* lat. *dicare. Tass. Rim.* 125. E noi dicbiamo al foco, anzi alla tomba, Questo bel plettro eburno, e questa lira, Per cui la fama spira, Che porta il nome a guisa di colomba *(sono le Muse che parlano.)* « *Ar. Fur.* 28. 96. Le avea persuaso tutto il resto Dicare a Dio del suo vivere onesto.

• DICATO. *V. L., e si usa più spesso dai poeti. Add. Dedicato.* lat. *dicatus.* gr. καθιερωθείς. *Rucell. Ap.* 212. Ma per donarla a quello augusto tempio, Che 'n su la riva del bel fiume d' Arno Fu dagli antichi miei dicato a Flora *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Questo *(tempio)* dicato Al pio pastor, ch'ebbe virtù dal Cielo Di poter relegar lupi infernali.

DICCO. *Voce straniera. Argine.* lat. *agger.* gr. χῶμα. *G. V.* 12. 53. 1. I Fresoni ruppono i dicchi; ciò sono gli argini fatti, e alzati per forza, e modo del Po, alle riva del mare, per riparare il fiotto.

DI CELATO. *Posto avverbialm. Celatamente.* lat. *occulte, clam.* gr. λάθρα, κρύφα. *Stor. Pist.* 82. Messer Azzo cavalcò la notte molto di celato. « *Cron. Strin.* 114. Baldo Marabottini morì a Padova; ed in prima che morisse di parecchi anni avea fatto testamento di celato. *Fr. Giord. Pred. M.* 1. 173. Abbigli costoro per mali arbori, avvegnachè questa resia e' non dicano palese, ma di celato.

DICEMBRE. [*Il decimo mese dell' anno dove si comincia a contare i mesi dal Marzo, come i più antichi usavano.*] lat. *december.* gr. ποσειδεών, δεκέμβριος. *Lab.* 204. Lasciamo stare l Aprile e 'l Maggio, ma 'l Dicembre e 'l Gennaio di sei maniere d'erbette verdi ec. apparecchiare. *Cr.* 12. 12. 1. Del mese di Dicembre ec. si possono fare le corbe de' vimini. *Allegr.* 129. Per lei non si discerne Dall Agosto il Dicembre, il Marzo e il Maggio.

DICENTE. *Parlante, Che dice.* lat. *dicens.* gr. λέγων. *G. V.* 11. 2. 4. Dicendo santo Agostino nel sermone del bassamento della città di Roma. *Maestruzz.* 2. 7. 8. Alcuna volta addiviene per questo, che 'l contraddicente non teme di contrastare il dicente. « [*M. Bin.*] *Rim. burl.* 1. 174 Questo gli avviene per esser dicente Di quelle cose che tacer si denno, Per non far gir in collera la gente. •‡ *Stat. Calim.* 140. La prova di tre o quattro testimoni degni di fede, dicenti quello ec.

•‡ § *E per aferesi, in significato di Dicevole, Che si addice. Sassett. lett.* 140. Fatto *(averete)* altro personaggio, dicentesi alla presenza vostra.

DICERE. *V. L.,* [*ed A., che oggi forse solamente si concederebbe a' poeti.*] *Dire.* lat. *dicere.* [gr. λέγειν] *Vend. Crist.* In quello temporale, nel quale era Tiberio imperatore di Roma, e che odio dicere, accome Cristo fue tradito ec. *E appresso:* E questi, e molti altri miracoli fece ec., li quali io non li potrei dicere, nè pensare. *Dant. Conv.* 202. Veramente questa bianchezza è più nelli grani prima, e secondariamente resulta in tutta la massa, e così secondariamente bianca dicer si può: e per tal modo si può dicer nobile una schiatta. *Morg.* 25. 113. Gente mai sempre di mal dicer vaghe. « *Dant. Par.* 33. E questo a quel ch' io vidi È tanto che non basta a dicer poco.

• § *E per Cantare, Celebrare. Ar. Fur.* 2. 3. E volendone appien dicer gli onori, Bisogna non la mia, ma quella cetra, Con che tu dopo i giganti furori Rendesti grazia al regnator dell'etra.

¶ DICERIA. *Ragionamento disteso, L' aringare, e Il parlare pubblicamente.* lat. *concio, oratio.* gr. δημηγορία, λόγος. *G. V.* 10. 50. 1. Solennemente, e con belle dicerie annunziò la sua partita. *Amm. ant.* 14. 3. 2. La troppo composta diceria ha molto del voto, e più suona, che non vale. *Nov. ant.* 54. 12. La gente di Roma, e d'altronde, ne tennero grande diceria *(cioè ne favellarono assai.)* *Red. Ditir.* 12. Ma si resti col mal die Si profane dicerie.

•‡ § 1. *Far la diceria a' porri, modo proverb. vale lo stesso che Predicare a' porri.* lat. *surdo canere. v.* PORRO.

§ 2. *Diceria, per Ragionamento stucchevole per la lunghezza. Bern. Orl.* 1. 29. 40. Stette ad udire attento il Paladino Di colui quella lunga diceria.

§ 2. *Per Semplice detto. Tav. Rit.* Noi non abbiamo temuto diceria di dame, nè di pastori, nè d' altra gente che ci impauriscano.

•‡ § 4. *Diceria, nel numero del più, diconsi i Discorsi vani e maligni; lo stesso che Chiacchiere. Segner. Pred.* 8. 3. Fa di tali sue carità un regalo piccolo a Cristo, e subito i maligni alle dicerie, subito alle rampogne, subito a' fremiti. *E* 32. 9. E senza temere le dicerie del

Digitized by Google

jmpolo, lo sdegno degli amanti, i motteggiamenti delle rivali, chiede con lagrime di amarissima contrizione il perdono delle sue colpe.

DICERIUZZA. *Dim. di Diceria.* lat. *dissertatiuncula.* gr. μικρὰ διάλεξις. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Delle centoventuna, che Calvo lasciò, appena me ne piace uno, o due diceriuzze.

: DICERNERE. *V. A. Discernere. Boez.* 116. Spesse volte facciano cose, le quali avendole fatte, non esser da far dicernono. *Guitt. lett.* 60. 52. Isbendate gli occhi dalla mente vostra, e guardate ben, verità da false dicernendo. : *Tull. Amic.* 103. Siccome è dello altre, che ec. si dicernono dalle chiare, e dalle vere.

: DICERNIMENTO. *Il dicernere. Tull. Amic.* 104. Togli il dicernimento dal vero, ed avolterà la verità.

• DICERNIRE. *V. A. Dicernere. Rim. ant. Fr. R. Mont. d' Andr. canz.* 36. Ora vo', dico, dicernir lo vero, Como tesore è dell'uom corona.

DICERTANO. [*V. A.*] *Posto avverbialm., vale Di certo.* lat. *certe.* gr. ἐμπεδῶς, βεβαίως. *Dav. Scism.* 2. Caterina nobilissima, e santissima, per essere stata donna del fratello tuo, non può esser tua, nè ti è lecito tenerla, secondo il Vangelo, al quale io so di certano che gl' Inghilesi tuoi credono, come noi.

• DI CERTISSIMO. *Posto avverb. Superl. di Di certo; Sicurissimamente. Segner. Mann. Nov.* 15. 4. Grande di certissimo è il guiderdone che Cristo viene a promettersi.

¶ DI CERTO. *Posto avverbialm. Certamente.* lat. *profecto, equidem.* gr. ὄντως, ἀληθῶς. *G. V.* 11. 6. 7. E di certo se papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli avrebbe noprato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini.

• § 1. *Per Con certezza, Con sicurezza. Segner. Mann. Giugn.* 7. 5. Se vuoi confessarti di certo innanzi alla morte, conviene che ti confessi più presto che sia possibile.

•: § 2. *Aver di certo, vale Tenere per cosa certa.* « *Bocc. nov.* 62. 11. Abbi di certo, se le lusinghe, e i prieghi non bastassero ec., e' vi s'adoperrebbe la forza. *E nov.* 63. 16. Vivi adunque di me sicuro, e abbi di certo, che niuno altro uom vive, il quale te, quant' io, ami ».

DICERVELLARE. *Trarre il cervello, e si usa anche neutr. pass.* lat. *cerebrum extrahere, cerebrum diffundere, excerebrare. Sen. Pist.* Egli fedi di sì gran forza, e di sì iniquità il capo alla parete, che si dicervellò.

§ *Per Isbalordire.* lat. *obtundere, enecare.* gr. παρενοχλεῖν, ἀπεχθάνειν. *Malm.* 6. 10. Domandale Pluton quel, ch'ella vuole, Che stridendo ogni di lo dicervella.

DICERVELLATO. ** Add. da Dicervellare.*

§ ** Figuratam. vale Stolido, Mentecatto, Senza cervello, Senza senno.* lat. *vecors, insipidus, mente captus.* gr. παράφρων. *Franc. Sacch. nov.* 206. Egli ne divenne quasi dicervellato. *Fav. Esop.* [S. 64] Io non offendo e persona, tu una sola dicervellata a ciascheduno nuoci.

» DICESETTE, *e* DICESSETTE. *V. A. Diciassette. Cronichett.* 180. In tutto poi il comperò dal Re Luigi di Puglia dicessette migliaia di fiorini. *Pass.* 161. Sono dodici cose. Santo Tommaso dice che sono sedici, ovvero dicesette. *Bemb. Stor.* 5. 58. La quale (*armata*) era di galee quarantasei, di navi lunghe da trentatantare dicesetta, di navi grosse infino a quaranta ec. *E* 6. 73. Con dicesette navi ec. quivi pervenne.

DICESSARE. [*V. A. In signific. neutr.*] *Scemare, Cessare.* lat. *diminuere, imminuere.* gr. ἐλαττοῦν. *Amm. ant.* 2. 1. 8. E quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi molto gli dicessava [*veniva a mancargli.*]

•: § *E in signific. neutr. pass. per Allontanarsi, Astenersi, Rimanersi. Albert. Volg. Soffr.* 66. Anco disse: dicèssati dal male, e fa' il bene. *Annot. Vang.* 33. Dicessiànci dalle nascoste cose della vergogna. *Amm. ant.* 4. 5. 11. Niente giova avere apparato ben fare, se da ciò ti dicessi.

DI CESSO. [*V. A*] *Avverb. Discosto, Lontano.* lat. *longe. Amm. ant. G.* 192. Ogni cominciamento è di cesso a perfezione. *Tescid.* 4. 54. Essendo quella non molto di cesso.

DICEVOLE. *Add. Conveniente.* lat. *conveniens, decens.* gr. πρέπων. *Lab.* 105. Male è adunque la tua etade omai agl' innamoramenti dicevole. *Fiamm.* 1. 10. Ma poi che di molti uno a me per ogni cosa dicevole m' ebbe (*in moglie*) ec., cessò la infestante turba degli amanti di sollecitarmi. *Amet.* 17. Intra le candide, e ritonde guance ec., d' altezza dicevole vede affilato surgere l' odorante naso. *Alam. Gir.* 4. 11. Secondo li merti altrui cangia maniera, Dicevole agli strani, e del paese. *Galat.* 7. Per la medesima cagione non è dicevol costume, quando ad alcuno vien veduto per via ec. cose stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarle loro.

• § *Per Dicibile, Effabile. Legg. B. Umil.* 126. Quelle cose, che ci narrono ec. cioè che in purgatorio non si ebbe che fare, e che non è dicevole, e incomprensibili erano i diletti della consolazione sua.

• DICEVOLEZZA. *Astratto di Dicevole; Convenevolezza.* lat. *decentia.* gr. τὸ πρέπον. *Salvin. Disc.* 1. 829. In oltre de' colori, delle figure la venustà, l'ordine e la dicevolezza gli occhi giudicano. *E Pros. Tosc.* 1. 167. La dicevolezza adunque, anzi necessità delle vacanze lo sono per succintamente ricordarvi.

• DICEVOLISSIMAMENTE, *Superlativo di Dicevolmente.*

• DICEVOLISSIMO. *Superl. di Dicevole; Convenientissimo, Opportunissimo.* lat. *convenientissimus, commodissimus. Pros. Fior.* 4. 1. 159. E avvegnachè sia dicevole che la virtù di ciascuno dagli amatori di lei per ogni guisa si rinnovelli, dicevolissimo è egli fare pubblica ricordanza di quella alla quale la vicinità ci strigne e la patria. *Segner. Paneg.* 529. Era dicevolissimo che Giovanni non fosse in vita esecutor di magnifiche operazioni miracolose.

: DICEVOLMENTE. *Avverb. In modo dicevole, Con dicevolezza. Pallav. Stil.* 244. Nè vogliamo ec. che per variare ec. dipingasi nelle selve il delfino, e tra l'onde il cignale, ma che ciascun soggetto tenga dicevolmente il suo luogo.

DI CHE. *Posto avverbialm. Onde, Per la qual cosa.* lat. *quapropter, ex quo.* gr. διὰ τοῦτο. *Bocc. Introd.* 2. Di che le più delle case erano divenute comuni. *E nov.* 100. 22. Di che la donna in camicia, e scalza, e senza alcuna cosa in capo, accomandatili a Dio, gli uscì di casa. *Ott. Com. Inf.* 10. [161.] Dimorò lungo tempo scomunicato, e in contumacia di santa Chiesa; di che non fu senza scrupolo di eresia. *Petr. canz.* 4. 1. Di che i' son fatto a molta gente esempio. *E* 16. 3. Di che vanno superbi in vista i fiumi.

§ 1. *E coll' articolo, conforme altri avverbii simili.* [*Modo antico.*] *M. V.* 8. ['66.] E si tornavano colle prede e salvamento ec.; il di che avvenne ultimamente, che cinquanta cavalieri, e pochi pedoni cortonesi, e girarono il lago d'intorno. *Cap. Impr.* 15. E tutto ciò, il di che, e perchè s' avrào a ricevere danari.

• § 2. ** Di che, vale anche Perchè. Vit. S. Gio. Batt.* 628. Era tanta l'allegrezza che mostrava nella faccia sua, che ec., ma non sapevano di che egli avesse questa mutazione.

: § 3. *Di che, per Di modo che. Sig. Viagg. Sin.* 38. Venne per caso che colui, di cui egli era, lo liberò; di che quando costui si vide franco, prese amistà con molti Saraini, e massimamente con uno il quale era ricco uomo, di che costoro usavano sempre insieme.

• § 4. *Di che, per Acciocchè. V. A. Vit. S. Gio. Batt.* 214. Io vorrei che noi n' andassimo diritti alla casa di Zaccheria, e di Lisabetta ec., di che il desiderio loro fosse un poco adempiuto di vedere il Figliuolo di Dio.

DI CHETO. *Posto avverbialm., vale Chetamente.* lat. *tacite, clam.* gr. λάθρα. *Varch. Stor.* 11. [874.] Il quale di piano e di cheto ne la cavò. : *Cronichett.* 231. Il Proposto in free allora ben guardare e ragunò i compagni, e referì loro ciò che costui gli avea detto per ordine di piano e di cheto.

§ 1. *Per Pacificamente.* lat. *tranquille.* gr. ἡσύχως. *G. V.* 7. 85. 2. Quale de' detti Re vincesse la detta battaglia, avesse di cheto la detta isola di Cicilia. *Nov. ant.* 38. 1. Messer Paolo ec. quasi tutta Romagna signoreggiava di cheto.

: § 2. *Di cheto, vale anche Senza contrasto. Fav. Esop. R.* 36. Il lupo e l'orso gliele lasciarono di cheto per la putta paura.

DICHIARAGIONE. [*V. A.*] *Dichiarazione.* lat. *declaratio, expositio.* gr. ἑρμηνεία, ἐξήγησις. *Bat. Par.* 4. 1. Cominciò prima a dichiarare l'uno; e dichiaratolo, incominciò la dichiaragione dell'altro. *E appresso:* Iotrato in due dubbii ec., avea eguale desiderio d'avere dichiaragione.

§ *Per Deliberazione giudiciale;* [*ed è pure V. A.*] lat. *decretum. M. V.* 2. 60. I dichiaratori da Pisa aveano mandato a Firenze intorno di sedici dichiaragioni fatte nel principio. *Cron. Morell.* Per cagione della comparagione, e dichiaragione ultimamente fatta.

DICHIARAMENTO. *Dichiarazione.* lat. *declaratio, expositio.* gr. ἐξήγησις. *Mor. S. Greg.* Attendi un poco al dichiaramento del nostro testo. *Teol. Mist.* [64.] A maggiore manifestamento del senso anagogico, e dichiaramento. *Bat. Inf.* 11. [898] Pone lo dichiaramento che comincia a far Virgilio in generale. •: *Bemb. lett.* 1. 6. 7. Il qual sentimento non ha bisogno di lungo dichiaramento.

• DICHIARANTE. *Che dichiara, Che spiega, Spiegante, Esponente. Salvin. Cas.* 163. È la poesia un discorso illustre ec., le cui parti tra loro bene abituditte e disposizione dichiarante la mente del dicente ec.

DICHIARARE. *Palesare, Far chiaro, Manifestare, Esporre, Interpetrare.* lat. *declarare, exponere, explicare, explanare.* gr. ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 32. 3. Tosto dichiarerei a molti semplici quello, che nelle loro cappe larghissime tengon nascoso. *Dant. Purg.* 19. Quel, ch' avarizia fa, qui si dichiara In purgazion dell'anime converse. *Petr. cap.* 10. E da lui pende L'arte guasta tra noi, allor non vile, Ma breve, e oscura: ei la dichiara e stende. : *Guicc. Stor.* 16. 803. Per intelligenza di che, e di molte altre cose, che occorsero, è necessario dichiarare più da alto.

• § 1. *Per Chiarire, Rischiarare, e simile. Vit. S. Franc.* 210. E dichiarava i loro animi d'ogni dubbio. *Vit. S. Eufrag.* 160. Sempre ho pregato Iddio che allumini il cuore tuo, e che di questo dichiari la tua mente. *Vit. S. Gir.* 68. Molto mi sarebbe a grado, se a te piacesse, che mi dichiarasse di quello, ch' io volentieri sapere. *Fior. S. Franc.* 2. Di che non sapendo dichiarare sè medesimo (*risolvere una questione che gli era mossa.*) *E* 53. Ed egli d'ogni difficultà gli dichiarava (*gli cavava d'ogni difficultà.*)

• § 2. *E in signific. neutr. Dant. Par.* 7. Or, per empierti bene ogni disio, Ritorno a dichiarare in alcun loco.

•: § 3. *Per Manifestare il proprio sentimento, l'animo suo.* « *Guicc. Stor.* 1. 44. Essendosi il Pontefice e i Fiorentini dichiarati contro a lui ». *Segner. lett. Cos.* 74. Iersera fu a trovarmi il signor Mousacchi, e mi disse che prima di dichiararsi avrebbe amato vedere quei casi che ec.

: § 4. *E neutr. pass., vale Manifestarsi, Scoprirsi. Guicc. Stor.* 1. 31. Giudicassero di poter sicuramente dichiararsi soldati suoi.

•: § 5. *Per Lasciarsi intendere, Affermare. Red. Esp. nat.* 47. Gli stessi autori si dichiarano che elle non si fanno in riguardo di esso elleboro.

•: § 6. *Per Esprimersi, Manifestare i propri concetti. Galil. Sagg.* 340. Si vede anco che nel dichiararsi use certe maniere di dire assai improprie.

•: § 7. *Per Protestare. Dat. Lepid.* 58. Viaggiando due Religiosi, e giunti a un' osteria si dichiararono di voler poco, ma buono. *Red. lett.* 1. 180. Il Vocabolario si dichiara che è *V. A* (*imprenta*,) e che oggi piuttosto diremmo *impronta*. *Segner. lett. Cos.* 869. E il Papa di poi con essi si dichiarò di non potere con minore soddisfazione di quelli che egli chiedea, venire ad aggiustamento.

•: § 8. *Dichiararsi obbligato ad uno, vale Confessarsi, Chiamarsi obbligato ad uno. Dat. Lepid.* 3. Andò l'Achillini da lui dicendo d'essere il Cav. Bianchi, e se gli dichiarò obbligatissimo della vita.

Digitized by Google

; § 9. *Per Determinare. Guicc. Stor.* 17. 10. Che (*la taglia*) avesse a essere dichiarata dal re d'Inghilterra.

§ 10. *Dichiarare, per Sentenziare.* lat. *sententiam ferre, definire.*

§ 11. *Per Creare, Eleggere.* lat. *eligere, creare.* gr. αἱρεῖσθαι, προκρίνειν. *Guicc. Stor. lib.* 11. Il quale il Pontefice dichiarava in questa espedizione Legato della Toscana. ; *Stor. Eur.* 1. 1. Con tutte le antiche cerimonie e solennità onoratissimamente lo dichiarò e lo pubblicò Monarca ed Imperatore Romano. •; *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Or perchè scorta ho in voi ec. le opra d'edifici intelligenza, E de' riti civili E de' regi sacconrimi amore e zelo, E edile e censore in vi dichiaro.

; § 12. *Dichiarare una cosa, vale Mostrarla in palese, Farla vedere apertamente. Tass. Ger.* 11. 29. Ma da' ciechi perigli al rischio aperto Fuori se n'esce, e sua virtù dichiara.

• DICHIARATAMENTE. *Avverb. Espressamente.* [*Segner. Mann. Ag.* 17. 4. Seppi che non è questa l'unità che il signore da te desidera,] desidera da te dichiaratamente *unitatem spiritus*, come da principio ti dissi. ; *Bart. Miss. Mog.* 52. Indaron era sperare d'averlo altro che dichiaratamente nemico.

• DICHIARATIVO. *Add. Che dichiara, Atto a dichiarare.* lat. *explanatorius.* gr. ἐξηγητικός. *Salvin. Disc.* 3. 144. I signori avversarii, che tengono mordicus lo scritto, come dichiarativo della volontà, dicono che non vi si comprendono. ; *Pallav. Stil.* 72. E ciò delle congiunzioni dichiarative, quando e come sieno utili all'insegnatore di Scienza.

DICHIARATO. *Add. da Dichiarare.* lat. *declaratus, expositus.* gr. δηλωθείς. *Cron. Morell.* 224. Lascerò qui la notizia, secondo mio giudicio, dichiarata dei detti tempi, e appresso in altro capitolo faremo memoria di Cilandro. *Cas. Uff. Com.* 109. Raccontati, e dichiarati i principii generali, ec.

; § *Dichiarato, per Manifesto. Segn. Stor.* 5. 140. Baccio e Ottaviano con un'altra parte de' più dichiarati Palleschi. *E* 147. Andati in molte case i birri, e famigli d'Otto a ricercare, in fino in quelle de' dichiarati amici de' Medici. • *Segner. Mann. Dic.* 22. 1. Queste (*virtù*) sono quelle, che adduconsi come segni di predestinazione più dichiarata.

DICHIARATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *dichiara, Che* [*o Chi*] *interpetra, Interpetre.* lat. *declarator, expositor, interpres.* gr. ἐξηγητής, ἑρμηνεύς. *Ott. Com. Par.* 4. [72.] Daniello fu rammentatore, e dichiaratore del sogno di Nabucodonosor. *But.* E però ha finto, che Stazio ne sia dichiaratore.

§ *Per Giudice.* lat. *quaesitor.* gr. ζητητής. *M. V.* 3. 20. I dichiaratori da Pisa aveano mandato a Firenze intorno di sedici dichiaragioni fatte nel principio.

• DICHIARATORIO. *Add. Che dichiara, Dichiarativo. Descr. Appar.*

DICHIARATRICE. *Fem. di Dichiaratore.* lat. *declaratrix.* gr. ἐξηγουμένη. *Ott. Com. Inf.* 10. [193.] Dirizzò 'l dito, dimostrando inver lo cielo, là dove era Beatrice dichiaratrice di tutti i dubbii.

DICHIARAZIONE. *Il dichiarare,* [*Discorso, Atto, Scrittura colla quale si dichiara.*] lat. *declaratio, expositio.* gr. ἑρμηνεία. *G. V.* 11. 12. 2. Si metteremo appresso a a verbo a verbo la detta dichiarazione fatta fedelmente volgarizzare. ; *Guicc. Stor.* 2. 78. Aveva insino a quel dì ricusato di concedere (*l'investitura*) eziandio con dichiarazione che per questa concessione non si facesse pregiudizio alle ragioni degli altri.

•; § 1. *Per Intelligenza, Spiegazione. Diar. Infer. Istr.* 72. Farete una tavola di tutte le cifere, abbreviature e contrassegni e distinzioni usate da voi, per dichiarazione al lettore.

•; § 2. *Per Risoluzione. Varch. Stor.* 4. 20. Gli Otto sotto pena di cinquanta fiorini per ciascuno di loro ec. erano obbligati ad eseguire, e ad effetto mandare tutte le dette dichiarazioni e sentenze.

•; § 3. *Dichiarazione, dicesi anche Quella legge, colla quale il principe spiega, riforma o revoca un'altra legge. Provvis. Com. Fir.* Le quali ec. furono fatte ec. dopo la ricompilazione delli statuti ec. correzione e dichiarazione fatte per lo savio uomo Messer Tommaso di Ser Puccio da Gubbio.

; DICHIARIGIONE. *V. A. Il Dichiarire. Fr. Iac. Cess. G.* 3. 3. Onde dice Seneca nelle dichiarigioni

DICHIARIRE. *Chiarire, Cavar di dubbio.* lat. *declarare, certiorem facere.* gr. σαφηνίζειν. *Cron. Morell.* Dichiarire le parti della detta sentenza. *Bocc. nov.* 2. 7. Dove ha maggiori maestri, e più savii uomini in quella, che non qui, da poterti di ciò, che tu vorrai, o domanderai, dichiarire.

§ 1. *Per Dichiarare.* lat. *declarare.* gr. δηλοῦν. *Cron. Vell.* [112.] Avendo manifestato di sua intenzione venire a Roma, e poi maggiormente dichiarì il tempo. *G. V.* 12. 22. 5. Se alcuno de' detti infra dieci anni pensatamente facesse micidio, dichiaritosi per consiglio del popolo, dee a perpetuo essere rimesso tra' grandi. •; *Salv. Inf. sec.* 94. In alcuni espressamente lo dichiarì, in certi, come manifesta, il si tacque.

; § 2. *E neutr. pass., vale Certificarsi. Bat. Par.* 2. 2. Quando dubitasse di quel che dovesse fare, andasse a dichiarirsi con lui. *Benv. Cell. Racc.* 38. Non mi ardivo a farne presente a vostra maestà se prima io non mi dichiarivo che la fosse di quella eccellenza degna di voi.

• DICHIARITO. *Add. da Dichiarire.*

DI CHIARO. *Posto avverbialm. Chiaramente, Certamente.* lat. *plane, procul dubio.* gr. σαφῶς. *Mor. S. Greg.* Se ponessono il loro affetto alla felicità esteriore, di chiaro non sarebbono giusti. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 401. Il dirm, che egli era morto di veleno, ne faceva più increscere; non posso dirlo di chiaro. *Ambr. Furt.* 5. 2. Ma sapetelo voi di chiaro, ch'ella non fosse invenzione di maestro Cornelio per darli carico, [*e gustar questo parentado?*]

DICHINAMENTO. *Il dichinare, Dechinamento.* lat. *inclinatio.* gr. ῥοπή.

§ 1. *Per Chino, Calata.* lat. *declive.* gr. τὸ κατάντες. *Liv. Dec.* Il dichinamento con piccole circuizioni in sì fatta maniera ammollirono.

§ 2. *Figuratam. Abbassamento o Scemamento di forze, o di riputazione. G. V.* 11. 81. 2. Onde fu gran rotta allo Stato di messer Mastino nel suo dichinamento.

DICHINANTE. *Che dechina, Che cala.* lat. *declinans.* [gr. ἀποκλίνων.] *G. V.* 12. 40. 2. E 'l Sole era quasi a mezzo 'l cielo, un poco dichinante all'angolo a gradi sedici.

DICHINARE. *Calare, Andare allo 'ngiù, Abbassarsi.* lat. *declinare.* gr. ἐγκλίνειν. *Dant. Purg.* 1. Volgiamci indietro, chè di qua dichina Questa pianura a' suoi termini bassi. *E* 7. Ma vedi già, come dichina il giorno, E andar su di notte non si puote; Però è buon pensar di bel soggiorno. *Ott. Com. Inf.* 2. [14.] E prima descrive l'ora del tempo, cioè il dichinare del dìe, e 'l cominciar della notte.

§ 1. *Per Accostarsi, Avvicinarsi, Partecipare di checchessia. Cr.* 2. 60. 2. Quegli son migliori, che dichinano in giovanezza non in vecchiezza.

§ 2. *In signif. neutr. pass. Avvilirsi, Umiliarsi, Rinchinarsi, Piegare, Condiscendere.* lat. *flecti, submitti.* gr. ὑποστέλλεσθαι. *G. V.* 6. 12. 2. Non si volle dichinare all'ubbidienza di santa Chiesa, anzi fu pertinace, vivendo mondanamente. *E appresso:* Non volle dichinarsi alla Chiesa. *M. V.* 2. 21. Indurati negli affanni, e ne' pericoli, non si dichinavano a nulla, ma con fronte dura e pertinace più si mostravano fieri, che mai. *Tac. Dav. Stor.* 3. 312. Essendo di lingua troppo libero, e non usato a dichinarsi.

• § 3. *Senza la particella* SI. *Fr. Giord.* 2. Oh com'egli (*il Demonio*) si tenne lieto, quando egli vide ch'ella (*Eva*) dichinò ad udirlo!

•; DICHINATO. *Add. da Dichinare.*

•; § *E figurat. per Inclinato, Proclive. Ovid. Simint.* 2. 45. La gente di quella contrada era dichinata a lussuria.

DICHINO. *Sust. Dichinamento.* lat. *inclinatio.* gr. ἔγκλισις. *G. V.* 11. 129. 3. Però cominciò ad andare al dichino il nostro Comune. *Tes. Br.* 8. 24. Però va nostro Comune siccome al dichino. *Franc. Sacch. nov.* 76. Starà l'uomo con gran pompa, e superbia, e una piccola cosa il metterà a dichino.

¶ DICIANNOVE. *Nome numerale assoluto, composto di dieci, e nove.* lat. *novemdecim.* gr. ἐννεακαίδεκα. • *Vit. S. Crescenz.* 230. Sicchè della etade ch'egli era, ch'egli aveva diciannove anni, egli era pieno di tanta santitade, che ec.

• § *Per Diciannovesimo.* « *Gr. S. Gir.* 19. Lo diciannove grado di questa santa iscala ». *E* 50. Lo diciannove grado di questa santa iscala si è onorare il padre e la madre. *E* 74. Lo diciannove grado onorare padre e madre.

DICIANNOVESIMO. *Nome numerale ordinativo,* [*Decimo nono.*] lat. *decimus nonus.* gr. ἐννεακαιδέκατος. *Red. Oss. an.* 24. Il giorno diciannovesimo di Luglio nacque una sola mosca. *E Cons.* 1. 257. Solamente nel diciannovesimo anno fu sorpresa da una dissenteria.

DICIASSETTE. '*Nome numerale assoluto, composto di dieci, e sette.* lat. *septemdecim.* gr. ἑπτακαίδεκα. *Red. Esp. nat.* [93.] A diciassett'ore la rinchiusi in una gabbia. *Varch. Stor.* 2. 222. I capitani son diciassette. *E* 10. 300. Alli diciassette fecero una trincea a Giremonte.

§ '*Per Diciassettesimo. Gr. S. Gir.* 17. Lo diciassette grado di questa santa iscala si è limosina.

DICIASSETTESIMO. *Nome numerale ordinativo,* [*Decimo settimo.*] lat. *decimus septimus.* gr. ἑπτακαιδέκατος. • *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Dante nel diciassettesimo dello 'nferno. *E* 2. 2. 19. E appo Dante nel diciassettesimo del Paradiso (*sottintende* Canto.) *Red. Cons.* 2. 64. Ho durato dal diciassettesimo anno fino al trentesimo quarto. *Pros. Fior.* 2. 64. Non avendo il diciassettesimo anno compiuto.

DICIBILE. *Add. Da dirsi, Atto a dirsi.* lat. *dictu facilis.* gr. ῥητός. • *Salvin. Plotin.* [232.] Ogni bella è dopo lui e da lui ec., perciò nè dicibile, [dice,] egli è, nè scrivibile.

DICIFERARE. *Dichiarar in cifera.* lat. *aperire scripturam.*

§ *Diciferare, dicesi anche del Dichiarar qualsivoglia cosa, nella quale sia difficultà nello intenderla.* lat. *enucleare, explicare.* gr. σαφηνίζειν. *Fir. nov.* 2. 211. Si diliberò la mattina vegnente andarsene a Roma, e cercar di qualche valentuomo, che meglio gnene diciferasse. *Varch. Suoc.* 3. 3. Io dirò a loro tutto quello, che ella ha detto a me; forse lo sapranno diciferare essi.

DICIFERATO. *Add. da Diciferare.* lat. *expositus, explicatus.* gr. σαφηνισθείς. *Varch. Stor.* 12. 448. Fu ben vero, che i Dieci alcuna volta tutti d'accordo, quando volevano mandare alcuno de' loro Cancellieri a leggere alcuna lettera pubblicamente nel Consiglio, usavano fare, che messer Donato, diciferata, e letta che ei l'aveva, interlineasse alcuni versi, secondochè giudicavano a proposito. *Car. lett.* 2. 207. A lui l'ho lasciata in mano, letta, riletta, diciferata e comentata tante volte, che e' la intende da vantaggio.

; § *E in forza di sust. per Dichiarazione della cifra. Car. lett. Farn.* 1. 209. Le lettere che sono venute dalla corte vi si sono mandate subito dietro in due rimesse, di tutte s'aspettano il diciferato, e i discorsi che vi fossero.

DICIFERATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *dicifera.* lat. *declarator, expositor.* gr. ἐξηγητής. *Car. lett.* 2. 202. Sopra di essa di nuovo feci il diciferatore, e 'l torcimanno.

• DICIFRARE. *Diciferare. Salvin. Disc.* 2. 517. Interpreti e ciò destinati materia hanno larghissima e fecondissima di far pompa de' loro ingegni nell'acutamente indovinare la mente dell'oracolo e dicifrarne i misteri.

DICIMARE. *V. A. Levar in cima, Spuntare.* lat. *verticem amputare, decacuminare. Rim. ant. P. N. M. Gon. Interm. Luc.* [1. 530.] Una ragion, qual io non saccio, chera: Ond'è, che ferro per ferro si lima, E natura di vena o di tempèro, O mollezza di quel che si dicima, Cresce ec.

DICIMATO. *Add. da Dicimare.*

DICIMENTO. *V. A. Dicitura.* lat. *dicendi ratio, sermo.* gr. λέξις. *Volg. Ras.* Capitolo primo d'un dicimento universale, per lo

quale si fa giovamento a conoscere le virtudi da' cibi.

DICIMENZA. *V. A. Dicimento.* lat. *sermo.* gr. λόγος διάλεξις. *Rim. ant. Ser Pac. P. N.* Poichè fallita m'è vostra piacenza, E la valenza del vostro valore, Non posso, ch' io non faccia dicimenza Della doglienza, ch' io ne sento al core.

DICIOCCARE. *Levare, o Guastar le ciocche.* lat. *ramulos refringere.*

DICIOTTESIMO. *Nome numerale ordinativo. Decimo ottavo.* lat. *decimus octavus.* gr. ὀκτωκαιδέκατος *Bocc. nov.* 12. 23. Era già il diciottesimo anno passato, poi che il Conte d' Anguersa, fuggendo, di Parigi s' era partito. *Dav. Oraz. Cos. I.* 127. Dimanierachè poi nel diciottesimo anno, essendo venuta (come volle Colui, che di tutte le cose divine, e umane è ottimo dispositore) la morte del duca Alessandro, tutti gli occhi si voltarono al signor Cosimo. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Non ha fornito il diciottesim' anno. *Red. Esp. nat.* 97. Olao Vormio nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo Museo ec. racconta ec.

DICIOTTO. *Nome numerale, il quale contiene otto oltre i dieci.* lat. *duodeviginti.* gr. ὀκτωκαίδεκα. *Fr. Giord. Pred.* Giovane baldanzoso nella età di diciott' anni. *Fir. As.* 299. Dovendo per comandamento del suo capitano portar certe lettere, allor mi vendè diciotto lire a due fratelli, i quali stavano con un signore di casa Orsina.

» § 1. *Per Diciottesimo. Gr. S. Gir.* 49. Lo diciotto grado di questa santa iscala si è albergare lo povero. *E* 71. Lo diciotto grado albergare i poveri.

¶ § 2. *Tener l'invito del diciotto, si dice in modo proverbiale di Chi è soverchiamente loquace.* lat. *Archytae crepitaculum, Moschus canens Boeoticum. : Varch. Ercol.* 93. Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l'invito del diciotto.

: § 2. *E Tener l'invito del diciotto, pare che si dica ancora di Chi non rifiuta, nè teme di venire alle mani con chicchessia.* « *Morg.* 3. 71. E sopra Vegliantino era salito, E del diciotto tenea ogn'invito ».

§ 4. *Tirar diciotto con tre dadi, vale Aver la maggior fortuna, che si possa mai; proverbio tolto dal giuoco di tre dadi, nel quale diciotto è il maggior punto, che si possa fare.* lat. *prosperum tesserarum jactum habere. Malm.* 9. 2. Là gli uomini si disfanno, e chi ne scampa Ha tirato diciotto con tre dadi.

» § 3. *Trar diciotto, semplicemente, vale Avere in una impresa, od in una occorrenza, il più favorevole incontro che si possa sperare, o simile. Lasc. Parent.* 4. 10. Se non si trae diciotto per Fabio, è ito il resto.

: DI CIRCA. *Preposizione che vale lo stesso che Circa. Cronichett.* 222. E per questo Gino venne a Firenze ec. e parlato co' suoi compagni de' Dieci di circa alla forma dello accordo.

»: DICISIONE. *Lo stesso che Decisione, ma meno usato. Varch. Stor.* 4. 79. S' intendeva esser quel di l'ultimo giorno della spedizione e dicisione.

DICITORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] dice.* lat. *narrator.* gr. ἀγορευτής. *Bocc. nov.* 9. 2. Con attento animo son da ricogliere chi che d' esse sia il dicitore.

§ 1. *Per Oratore, Aringatore.* lat. *orator.* gr. ῥήτωρ. *G. V.* 7. 70. 1. E fecero loro dicitore messer Palmieri Abati, il quale ringraziò molto la venuta del Re. *E* 10. 112. 4. Fu congregato molto popolo, dove erano molti dicitori. *Cavalc. Discipl. spir.* [30. *var.*] Dovemo sapere, che avere buona dottrina, e mala vita torna in gran vergogna del dicitore.

§ 2. *Per Componitore.* lat. *scriptor.* gr. γραφεύς. *Bocc. nov.* 97. 2. Ritrovò un Mico da Siena, assai buon dicitore in rima a que' tempi. *E Vit. Dant.* 236. Il cui nome fu Dino di messer Lambertuccio Frescobaldi, in quelli tempi famosissimo dicitore per rima in Firenze.

DICITURA. *V. A. Diceria.* lat. *oratio, concio.* gr. λόγος. *Lucan.* Fu mandato Cesare nella deretana Spagna per far dicitura alla gente.

: § 1. *Per Maniera di dire, e di esprimere i propri concetti, Stile. Pallav. Stil.* 74. Aggiunti ec. e brevi descrizioni ec., i quali due mezzi commemorò il maestro per sollevar la dicitura. *E* 211. Questa e l' imitazione che si fa col metro, e con quell' altera, ed insolita dicitura, ch' è nominata poetica. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 82. Non guardato i suoi grandi meriti, non alla commemorazione che lungamente ha fatta di quelli de' suoi maggiori, non alla sua ornata e forte dicitura.

: § 2. *Per Frase, Locuzione. Pallav. Stil.* 143. Più saporito parlare sarà dicendo con Plauto ec. e con quell' italiano *sottilissime spese,* che *pochissime spese.* Le quali tutte son diciture traslate.

» DICLINARE. *Lo stesso che Dechinare, Declinare. Varch. Ercol.*

»: § *Diclinare, è anche termine grammaticale, e vale lo stesso che Declinare. Ricord. Malesp.* 93. Si diclina, secondo gramatica, pure in plurali.

DICOLLARE. *Dicapitare.* lat. *decollare, caput amputare. G. V.* 7. 33. *tit.* Come certi nobili di Firenze rubelli furon presi, e menati in Firenze, e dicollati. ¶

DICOLLATO. *Add. da Dicollare.* lat. *decollatus.* gr. ἀποκεφαλισθείς. *M. V.* 3. 42. Ricordandoci de' due fratelli dicollati degli Ardinghelli di San Gimignano.

DICOLLAZIONE. *Tagliamento di collo.* lat. *decollatio. M. V.* 2. 6. Per la sua dicollazione, e di due suo' compagni, diede assemplo agli altri castellani di più intera fede. : *Cavalc. Pungil. cap.* 19. Come fu massimamente la dicollazione di Giovanni Batista.

DI COLPO. *Posto avverbialm., vale Di botto, Immantinente, In un tratto.* lat. *illico, repente.* gr. αὐτίκα, ἐξαίφνης. *M. V.* 5. 48. E di colpo con poca fatica ebbono presi i due navili. *Dant. Inf.* 22. Di che ciascun di colpo fu compunto. *Tav. Rit.* Staffa non richiede, ma di colpo con tutta sua armadura saltòe suso. *Sen. Pist.* Acciocchè tu possi di colpo trovar le buone parole, io ti metterò segnali, che le ti mostreranno incontanente.

»: § *Scarlatto di colpo, dicevasi Quello, che era tinto di pura grana.* v. COLPO § 22.

DI COLTA. *Posto avverbialm., vale Di posta.* lat. *extemplo, illico* gr. εὐθύς, παραχρῆμα *Cant. Carn.* 439. Abbia buon occhio, e le braccia snodate, Per dar sempre di colta le sassate.

§ 1. *Dare alla palla di colta, vale Darle innanzi, ch' ella balzi in terra. Cant. Carn. Paol. Ott* 42. Per dritto, e in mezzo pratichi mostri, Ch' al primo la rimbecchi, mandi colta.

§ 2. *In proverbio. Di colta son le buone sassate; e si dice di chi ha qualche disgrazia immediatamente, e improvvisamente; e anche per ironia di chi ha qualche ventura non aspettata.*

DI COMPAGNIA. *Posto avverbialm., vale In compagnia, Insieme.* lat. *simul.* gr. ἅμα. *Fir. Rag.* 133. Tutti di compagnia si mossero per andare a vedere un vivaio. *Alam. Colt.* 5. 129. E l' altre uscire Al ciel di compagnia, per sè ciascuna, Del suo proprio sapor mischiando in essa.

» DI CONCERTO. *Posto avverbialm., vale D' accordo.* v. CONCERTO, § 2.

DI CONCORDIA. *Posto avverbialm., vale Concordevolmente.* lat. *concorditer, unanimiter.* gr. ὁμοφρόνως. *Amet.* 18. Il quale veduto da loro, di concordia dove egli era n' andarono. *Malm.* 2. 20. E piacque sì, che tutti di concordia Si messero a gridar misericordia. : *Pallav. Stor. Conc.* 323. E per tale, in quella adunanza, di concordia fu dichiarato.

» DI CONDIZIONE. *Posto avverbialm., in senso di In modo, In guisa, Di modo.* v. CONDIZIONE, § 22.

: DI CONSCIENZA. *Posto avverbialm. Di saputa.* v. COSCIENZA, § 22.

DI CONSERVA. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Di compagnia; e si dice comunemente delle navi, che vanno insieme.* lat. *una, simul.* gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Malm.* 4. 15. E dove egli era Di conserva a andar cogli altri dui.

DI CONTINUO, [e DI CONTINOVO] *Posto avverbialm., vale Continuamente* lat. *continenter, assidue.* [gr. συνεχῶς.] *Fir. Luc.* 1. 2. Io ne son vaneta in carcere stava, e di continuo lacerata, e maltrattata. « *Agn. Pand.* 44. Provedendo di continuo a ciò che bisogna.

»: DI CONTO. *Posto avverbialm. col verbo Tenere, come Tener di conto d'una cosa, o d'una persona, vale Averla in pregio, Farne stima.*

DI CONTRA, e DI CONTRO. *Preposizione che al terzo, e quarto caso si accompagna; e vale Dirimpetto, Dalla parte opposta.* lat. *contra.* gr. ἀντικρύ. *G. V.* 7. 7. 2. Giunse ad ora di mezzogiorno appiè di Benevento alla valle di contro alla città. *E* 11. 139. 4. E se 'l capitano fosse almeno isceso al piano di contro al Prato di Lucca, si fornia allora la terra per forza.

§ *In forza d' avverb. Dant. Purg.* 10. Di contra effigiata ad una vista D' un gran palazzo Micol ammirava. *E* 14. Folgore parve, quando l'aer fende, Voce, che giunse di contra, dicendo.

DI CONTRATTEMPO. *Posto avverbialm., vale Contrattempo, Fuor di tempo, [In quel punto del tempo che si stima il più opportuno, e che da altri è meno aspettato.]* lat. *extra tempus.* gr. παρὰ καιρόν. *Buon. Fier.* 4. *introd.* Perocchè l'interesse Convien che prima assicuri la gente, E poi dia il colpo suo di contrattempo.

» DICORRERE. [*V. A.*] *Decorrere.* lat. *decurrere.* gr. κατατρέχειν. *Boez.* 145. A cui mente di futuro manchi, e nulla del passato sia dicorso.

»: § *E per Discorrere, Scorrere. Contempl. Pass. G. Cr.* 22. Ed egli venne in grande abbattimento, ed orò più fortemente, e lo suo sudore si diventò accome goccie di sangue, che dicorreano infino alla terra.

» DI CORSA. *Posto avverbialm. Frettolosamente, Brevissimamente.* lat. *festinanter, brevissime. Pros. Fior.* 1. 2. 445. Assai sarà che il troppo troncando ed il vano, tutto trapassi di corsa, e la dottrina non ne accenni che tratti. *E* 142. Ma io tutto tralascio, tutto passo di corsa.

DI CORSO. *Posto avverbialm., vale Correndo, A corsa.* lat. *curriculo, cursim.* gr. δρομαίως. *Liv. M.* [7. 23. *var.*] Elli levaro un fiero grido, e assaliroogli di corso.

» DICORSO. *Sust. Decorso. Boez.* 34. Questa arena il commosso mare Da veloci dicorsi in terra versa.

DI CORTO. *Posto avverbialm., vale In breve, Fra poco.* lat. *brevi, paulo post.* gr. μετ' ὀλίγον. *G. V.* 10. 21. 2. E aveasi novelle, che 'l Bavero, detto Re de' Romani, di corto dovea passare in Toscana. *Stor. Pist.* 114. Se di corto lo Comune di Firenze non provvedea, convenia loro rendere la città a Castruccio. *Sen. ben. Varch.* 4. 20. Come gli uccelli, che vivon di rapina, stanno osservando le bestie, che sono per l' infermità stanche, e di corto cader debbono. *Cas. lett.* 24. Io mi rimetto alle sue lettere, ed al suo gentiluomo, il quale di corto verrà bene instrutto.

§ *In vece di Poco fa.* lat. *nuper, proxime.* gr. νεωστί, ἄρτι. *G. V.* 9. 79. 2. Non sbigottiti, nè spaventati delle due grandi sconfitte ricevute così di corto.

» DI COSÌ. [*Lo stesso che*] *Così;* [*ma poco usato.*] *Cecch. Dissim.* 2. 2. E di così s' è stato la cosa ec. di sei mesi (*in cotesto modo è stato.*) »: *Sassett. lett.* 99. La cosa si stè di così.

DI COSTA. *Preposizione, che al terzo caso comunemente, e pure anche al quarto, e al sesto si accompagna, e vale Dallato.* lat. *juxta.* gr. παρά. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Fattosi aprire un giardino, che di costa era al palagio, in quello, che tutto era dattorno murato, se n' entrarono. *G. V.* 1. 43. 2. E ricogliendo in se molti fiumi, entra per la città di Roma infino in mare, ove fa foce di costa alla città d' Ostia. *E* 9. 256. 2. Prima sulla fronte di Levante, di costa al fiume d' Arno. *E* 11. 113. 4. Quella mattina in san Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa dal coro. *E* 12. 61. 2. E lasciò, quando si partì di Parigi, al suo proposto di Parigi, che facesse disfare le case, che erano di fuori, e dentro di costa le mura di Parigi. *Dant. Purg.* 22. Vidi di costa a lei dritto un gigante, E baciavansi insieme.

Digitized by Google

§ 1. *In forza d' avverbio, vale lo stesso.* lat. *a latere.* gr. πλευρόθεν. *Dant. Inf.* 27. Io era in giuso ancora attento, e chino, Quando 'l mio duca mi tentò di costa, Dicendo: parla tu; questi è Latino. *G. V.* 7. 130. 2. E l' altra loro schiera conseguente appresso, salvo il conte Guido Novello, che era con una schiera di cento cinquanta cavalieri per fedire di costa, uno s' ardì di mettere alla battaglia.

§ 2. *Aiuto di costa, vale Sovvenzione, che si dà [*altrui] oltre al pattovito stipendio. Vinc. Mart. lett.* 22. Si degni far lettera ec. di qualche aiuto di costa. *Red. lett.* 1. 373. Da questi serenissimi miei padroni io gli ho fatti dare molti aiuti di costa. •: *Segn. lett.* 4. 3. 804. Con largo trattamento, e con aiuti di costa a tanti Cristiani.

DI COSTATO. *Posto avverbialm., vale Di costa, Per banda.* lat. *a latere.* gr. πλευρόθεν. *Varch. Ercol.* 70. Far cappellaccio che cosa è? I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percotendo in terra, non nel ferro e di punta, ma col legnaccio, e di costato con gira, si dicono aver fatto cappellaccio.

•: DI COTIDI *e* DI COTIDIO. *V. A. Posto avverbialmente, vale Quotidianamente, Ogni giorno.* lat. *quotidie. Tratt. gov. fam.* 91. Contradicendo tu vada alla chiesa di cotidio, fa' la volontà tua.

DICOTTO. [*V. A.*] *Add. da Dicuocere, Appassito.* lat. *decoctus, Cross.* gr. ἀφεψηθείς. *Cr.* 4. 12. 2. L'uve al sole dicotte, pongi io mosto.

DICOZIONE. [*V. A.*] *Decozione. M. Aldobr. P. N.* 45. Fate primieramente una dicozione, nella quale sieno cotte queste cose ec.; e quando la dicozione sarà cotta, si distemperate nella predetta acqua mezz'oncia di benedetta. •: *Libr. Adorn. Donn. cap.* 4. E di questa dicozione sia posto in quella parte, onde i peli si vogliono rimuovere.

¶ DICRESCERE. *Discrescere, Scemare.* lat. *decrescere.* gr. ἐλαττοῦσθαι. *Petr. Uom. ill.* Furono trovati da Faustolo, pastore del Re, il quale di sopra aviam nominato, e la lupa similmente, essendo dicresciuto il fiume. *Cr.* 9. 24. 4. Quando cominciano (*i buoi*) ad invecchiare dicrescono, anneriscono, o si rodono.

: DICRESCIMENTO. *Scemamento.* lat. *decrementum.* gr. ἐλάττωσις. *Varch. Lez. Dant.* 2. 65. Dopo il colmo, innanzi che alla fine si giunga, si perviene a un altro (*termine*) il quale dicrescimento, ovvero scemamento s'appella. *Segner. Pred.* 33. 2. Nelle ecclissi, che accadono ec., andiamo a parte a parte osservando co'riflessi fedeli ogni moto d'esse, i principj, i progressi, i dicrescimenti.

• DICRESCIONE. *V. A. Declinazione, Abbassamento, Dicrescimento.* lat. *declinatio, depressio.* gr. ἔγκλισις, ταπείνωσις. *Dant. Conv.* 193. Movemi questa ragione, che ottimamente naturato fue il nostro Salvatore Cristo, il quale volle morire nel trentaquattresimo anno della sua etade; chè non era convenevole la divinità stare in così dicrescione.

DICRETO. *V. A. Decreto.* lat. *decretum, statutum.* gr. νόμος. *G. V.* 1. 25. 4. Fecero dicreto, che mai non avesse più Re in Roma. *E cap.* 33. 1. Il Consolo fece con Fiorino dicreto, che niuno dovesse vendere, nè comperare pane. *M. V.* 8. 110. Secondochè dicono gli antichi dicreti de' santi Padri, il prelato dee fare delle rendite sue tre parti.

: § 1. *Dicreto, dicesi anche Un libro ove sono registrate molte delle leggi canoniche. Pass.* 135. Il quale capitolo sponendolo santo Ambrogio ec., come si contiene nel decreto.

: § 2. *Dicreto, vale anche Dottrina delle leggi ecclesiastiche. Pass.* 333. Del gittare delle sorte dicono i Santi che in certi casi ec. è vietato per lo dicreto.

DICRINARE. *V. A. Declinare.* lat. *declinare. G. V.* 11. 22. 1. Nell' anno 1339, addì 7 di Luglio, tra la nona, e vespro, scurò il Sole nel segno del Cancro più che le due parti; ma perchè fu dopo il meriggie, al dicrinare del Sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte, ma pure si vide assai tenebroso.

DICROLLAMENTO. *Crollamento.* lat. *concussio.* gr. τίναγμα. *M. V.* 3. 50. Il corpo si dibattè, e aperse le congiunture delle sue casse con tanto dicrollamento, che appena fu ritenuto. *Tnol. Mist.* Questo anche apparisce negli arbori, i quali, acciocchè sieno stabili e fermi nel dicrollamento da' venti, mettono in terra le radici molto addentro. [*La stampe, pag.* 62. *ha* discrollamento.]

DICROLLARE. *Crollare.* lat. *concutere.* gr. ἀνασείειν. *Pallad.* [*Marz.* 21.] Si vogliono le loe vette scuotere, e dicrollare. *Cr.* 4. 11. 3. E serrato con alcuno coprimento, da' venti e dal Sole si difenda, acciocchè questi non la dicrollino, e questo non la riarda. *Mor. S. Greg.* Egli si percuote, e non si rompe; spigne, e non si commuove; dicrollasi, e non si getta in terra.

§ 1. *Per metaf. Smuovere. Serm. S. Agost.* Così avviane a te, monaco, se tu ec. non ti lasciassi dicrollare al mondo.

•: § 2. *E in signific. neutr. pass. Cavig. Rist.* 76. Questa tien sempre levata la chioma, E per ogni ventuccio si dicrolla.

DICROLLATO. *Add. da Dicrollare.* lat. *concussus.* gr. διασεισθείς. *Tnol. Mist.* [66.] Misura buona, e traboccante, e dicrollata daranno [*nel vostro seno.]

§ *Per metaf. Oppresso, Abbassato.* lat. *deiectus.* gr. καταβληθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 282. L' affezione mi sospigne a dovere ancora con alcuno altro puntello l' animo vostro agramente dicrollato atarare al suo sostegno.

•: DICRUDARE. *Torre la crudezza; e figuratam. Mitigare, Disasprire. Serap.* 12. La natura di queste medicine è, che non sia viscosa, e non sia dicrudata dalla mordicazione.

: DICUOCERE. *V. A. Appassire. Il Vocab. alla voce* DICOTTO.

DI CUORE. *Posto avverbialm., vale Con affetto, Cordialmente, Di buona volontà.* lat. *ex animo.* gr. ἐκ καρδίας. *S. Gio. Grisost.* [21.] Amalo di cuore, fagli onore, e priega per lui. *M. V.* 9. 60. Non si trovò nella terra persona, che si levasse di cuore, tanto era odiato, e malvoluto. *Cas. lett.* 13. Pregando di cuore il signore Dio, che felice lo conservi.

• § 1. *Di cuore, per Seriamente, Da senno. Vett.* [*Colt.* 2.] Non dovrà ancora parer materia umile il porsi di cuore, ona per giuoco e per ciancia, a celebrare l'ulivo, pianta sì nobile.

• § 2. *Di cuore, in senso di odio. Cavalc. Att. Apost.* 45. Ma non gli vollono ubbidire i vostri padri, anzi lo riprovarono, e di cuore si risolsono contro a lui.

• § 3. *Di suo cuore, per Di moto proprio.* lat. *ultro.* gr. ἑκοντί. *Vit. S. Gio. Gualb.* 294. Fu sì fervente nella carità ec., che non solamente di suo cuore volle dare aiuto all'anima, ma [eziandio ai corpi di coloro, che venivano quivi.]

DIDASCALICO. *V. L. Add. Instruttivo, Che insegna.* lat. *didascalicus.* gr. διδασκαλικός, διδακτικός. *Cas. lett.* 73. In questa comarte la palma degli scrittori, eccetto i didascalici, che solo si contentano di procedere per argumenti. •: *Dat. Pref. Pros. Fior.* 30. Dovendo io distintamente portarla nel discorso dello stile scientifico, o didascalico, o vogliam dire insegnativo, destinato al Principe ec.

DI DENTRO. *Posto avverbialm., contrario di Di fuori.* lat. *intus.* gr. ἔνδον. *Pass.* 368. I quali hanno le cagioni naturali o dalla parte di dentro, o dalla parte di fuori. *E appresso:* Le cagioni del sogno nascono più, o dalla parte di dentro, o dalla parte di fuori. *Ricord. Malesp.* 194. Per difetto di vettuaglia quelli di dentro, uscendone di notte, furono tutti quasi presi, e morti. : *Guicc. Stor.* 17. 24. Volendo già dividere, e ordinare di fuora quel che non si poteva stabilire se non da chi era di dentro.

§ *In forza di sust. Allegr.* 297. Chi dunque non starrà più in riverenza, Veduto il suo di dentro, e 'l suo dintorno, Che s'abbia Roma, Napoli, Fiorenza?

DI DÌ. *Avverbio, vale Mentre è giorno, Di giorno.* lat. *luce, die.* gr. ἡμέρας. *Bocc. Introd.* 12. Era tanta nella città la moltitudine di quelli, che di dì, e di notte morieno, che uno stupore era ad udir dire, non che a riguardarlo.

• DIDIACCIAMENTO. *L'atto di didiacciare, Struggimento del ghiaccio; opposto di Addiacciamento. Sagg. nat. esp.* [*Diar.* 439.] Rimanendo poi a quell altezza sino al didiacciamento.

DIDIACCIARE. *Dicesi dello Struggersi, che fanno le cose già diacciate; contrario di Diacciare.* lat. *liquescere, solvi.* gr. τήκεσθαι, διαλύεσθαι. •: *Sagg. nat. esp. Diar.* 470. Ben è vero che dopo il primo addiacciamento cavandola (*l' acqua*), o lasciandola didiacciare ec. nello struggersi si osserva gran quantità di questi corpetti.

DIDIACCIATO. *Add. da Didiacciare.* lat. *gelu solutus.* gr. διαλυθείς. *Tac. Dav. Stor.* 1. 223. Ma qual di essendo molliccio, e didiacciato, le loro pertiche, e spadoni a due mani for disutili. •: *Sagg. nat. esp. Diar.* 471. L'acqua didiacciata sempre si è osservata tornare allo stesso grado.

DI DIETRO. *Posto avverbialm., denota Situazione opposta alla parte dinanzi.* lat. *retro, a tergo.* gr. ὄπισθε. *Ott. Com. Inf.* 17. [312. Questa maestra Aragne non impuose tanti colori, ec.,] quanti n'avea questa frode per lo suo dosso, cioè di dietro, e dinanzi e da lato.

§ 1. *In forza di preposizione, per lo stesso che Dietro.* lat. *post. Bocc. Introd.* 22. Andando due preti con una croce per ciascuno, si misero tre, o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella. *E concl.* 8. Elle non correranno di dietro a niuna e farsi leggere. *Ott. Com. Inf.* 25. [422.] Dice che in sulle spalle di dietro dalla collottola gli era un dragone.

: § 2. *Per Da sezzo, Di poi. Fav. Esop. R.* 20. Il pentere di dietro nulla vale. *E* 61. Si de' pensare dinanzi di fare buona elezione, che pentere non vale di dietro.

§ 3. *E collo articolo avanti. v.* AL DI DIETRO.

• § 4. *Di dietro, vale anche Dopo, Appresso. Cr.* 2. 17. 5. Perchè dalle vigne si dirà di dietro, quando del campo convito tratteremo.

: § 5. *Di dietro, in forza di sust., vale Parte posteriore. Varch. Lez. Dant.* 1. 261. Il dinanzi ed il didietro non sono propriamente se non nelle cose che hanno sentimento.

DI DÌ IN DÌ. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Alla giornata, Di giorno in giorno, Giornalmente.* lat. *in dies.* gr. καθ' ἡμέραν. *Petr. canz.* 32. Venuto è di dì in dì crescendo meco. *E son.* 206. Di dì in dì, d'ora in ora amor m'ha roso. *Pass.* 148. Onde crescendo la tentazione molesta di dì in dì, ec. *E* 177. E non indugi di dì in dì, acciocchè il peccato non si dimentichi. *Alam. Colt.* 2. 44. L'aspra necessità, l'usanza, e 'l tempo Partorir di dì in dì l'astuzia e l'arte.

DIDOTTO. *Add. Dedotto.* lat. *deductus.* [gr. καθελκυσθείς.] *Cr.* 2. 17. 1. L'umor della piove ne scenda fuori per la china, o colle, dolcemente didotto, e chinato per li lati (*cioè di poco pendio.*)

• DI DRENTO. *V. A. Di dentro. Bemb. Stor.* 7. 94. Avendo ec. gran parte di quelli di drento uccisi. *E* 96. Quelli di drento si resser loro. *Ivi:* Erano di due pezzi ec., ed io vite dal di drento ec., più volte rivolgendosi si richiudeano, che un solo pezzo parea che fosse.

• DI DRIETO. *V. A. Di dietro. Vit. SS. Pad.* 1. 119. Alquanti di questi frati ci andarono innanzi, e alquanti di drieto.

•: DIDUCERE. *V. A. Dedurre, Condurre. Son. Pist.* 108. Egli non mise molto gran pena a diducermi a mangiare meglio ch' io non facea.

•: DIDURRE. *Dedurre, Condurre. Ott. Com. Purg.* 8. 109. Il cuore delli amici, poichè anno detto l'ora della compieta, intenerisce, e diduceegli a lagrimare.

•: § 1. *E per Allegare. Ott. Com. Purg.* 12. 199. Le membra sparte degli amatori della terra ec. diduce in esemplo.

•: § 2. *E neutr. pass. per Insinuarsi, Entrare nell' animo. Ott. Com. Par.* 4. 89. E poni mente, lettore, come a poco a poco, per accattare benivolenza, elli si diduce, innanzi ch'egli muova la questione. *E* 5. 102. Questo testo è chiaro, nel quale diducendosi, viene l'autore a domandare quell' anima che parlò, chi ella è, e perchè ec.

DIE. *Per Di, usato dagli antichi comunemente per ischifar la durezza dell'accento grave, siccome Fue, e altri simili.* lat. *dies* [gr. ἡμέρα.] *Dant. Purg.* 30. Voi vigilate nell'eterno die. *Petr. canz.* 2. 3. Che quasi un bel sereno a mezzo 'l die Fer le tenebre mie. *Lib. Astrol.* Pone l'opposito del grado del Sole, se fosse di die. *Fior. S. Franc.* 4. E la sera ripensando di quello, che egli avea fatto il die. *Cas. canz.* 4. 5. Ond'io del sonno, e del riposo l'ore Dolci scemando, parte aggiunsi al die Delle mie notti ec. *Bemb. rim.* [22. Chi verrà mai, che stampi L'andar soave e caro Col bel dolce costume, E quel celeste lume] Che giunse quasi un Sole e mezzo ['l] die [Sovra le notti mie] • *Dep. Decam.* 37. Chi riprese Dante di questo errore di quello: *Voi vigilate nell'eterno die* ec., lo riprese del parlar proprio e naturale.

• § 1. *Die, nel numero del più, ma è arcaismo. Fav. Esop.* [*M.*] 70. Non torrà il ben d'una notte quello di mille die.

• § 2. *Dar nel die, vale Dar nel segno, Colpire.* [*Allegr.* 161. Qualche volte perderà gli occhi, e gli occhiali in arcimirando, e non darà, come si dice, nel die.]

•: § 2. *Per Sole, e Luce del sole. Ovid. Simat.* 2. 214. E 'l re medesimo delle ombre tome ec. che la terra non scopra con ampio aprimento, e che 'l die mandato non spaventi le paurose anime.

•: DIE *V. A. Dio. Pulc. Bec.* 11. Per mal che Die ti dia, or l'ha saputo. *E* 22. O Die, che par che rovini giù 'l tetto.

DIECE. *V. A. Nome numerale. Dieci.* lat. *decem.* gr. δέκα. *Maestruzz.* 2. 2. E molti, anche tutti, si riducono a' diece comandamenti di Dio. *Dant. Inf.* 25. Sotto la mazza d'Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *E Par.* 9. Che gli assegnò sette, e cinque per diece. *E.* 27. Ma gli altri son misurati da questo, Siccome diece da mezzo, e da quinto. *Lib. Viagg.* Sappiate, che 'l balsamo fino si è molto grave, e pesa diece volte più, che 'l falsificato, o malizzato. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole ec., raccontate in diece giorni da una onesta brigata.

§ 1. *Per Numero indeterminato. Dav. Scism.* 47. Citò a venire a Roma a giustificarsi ec., a pena di scomunica, privazione del regno, e di tutti i beni, e d'interdetto, e sino a diece altri pregiudizi tremendi.

• § 2. *I Signor Diece, così chiamò quasi sempre il Bembo quel Supremo Magistrato di Venezia, a cui diceasi Consiglio di Dieci. Bemb. Stor.* 1. 11. Laonde i Signor Diece gli scrissero, senza dimora, o escusazione alcuna fare, il Patriarcato rifiutasse. *E* 1. 13. Nel maggior Consiglio, e nel Senato e nel Collegio de' Signor Diece *E* 3. 89. Scrissero incontinente al Consiglio de' Signor Diece.

• DIECEMILA, *e* DIECEMILIA. *V. A. Diecimila.* lat. *decem mille.* gr. μύριοι. *Fr. Giord.* 39. Così li perduce ol'inferno l'uno (*peccato*), come i diecemilia. Ma non dico io che uno abbia più pena quelli de' diecemilia ec., ma quanto a perducerlo a inferno, così vi mena l'uno come i diecemila. *Pass.* 66. Al cui priego il Signore perdonò il debito di diecemilia talenti.

• DIECEPEDA, *e* DIECEPIEDE. *Misura, o Pertica di dieci piedi.* lat. *decem peda.* gr. δεκάπους. *Pallad. Genn.* 12. E 12 diecepiede quadrate multiplicate per 18, montano 324, diecepiede. *Sen. Pist. Ar. Lab.* 27. Che utile è sapere sottilmente raccogliere i piedi dello staioro, e comprendere ancora se alcuna cosa il diecepiede trapassa.

DIECI. [*Nome numerale, che segue immediatamente dopo il nove, e senza distinzione di genere.*] *Lo stesso che Diece.* lat. *decem.* gr. δέκα. *Ott. Com. Inf.* ['21. 383.] Qui connumera dieci demoni sotto un decurione. *Bern. rim* [1. 9.] Non più a due a due, ma a dieci, a venti. *Red. Cons.* 1. 220. Consiglierei, che ec. ne trangugiasse dieci, o dodici gran tazze.

• DIECIMILA, *e anticam.* DIECIMILIA. *Nome numerale. Dieci volte mille. Stor. S. Eug.* 373. Con lui erano più di diecimila uomini. *Vit. SS. Pad.* 1. 147. Sotto una cura stavano ben diecimilia monaci. ¶

• DIE GIUDICIO, DIE GIUDIZIO, *e* DIE IUDICIO. *V. A. Dì del Giudizio. Vit. SS. Pad.* 2. 404. Meco ti giudicato al die giudicio. *G. V.* 2. 1. 2. E di vero mai non fue disfatto, nè disfarà in eterno, se non al die giudicio. *Franc. Sacch. nov.* 10. O Dolcibene, in questa valle dobbiamo tutti venire al die iudicio.

• DI ELEZIONE. *Posto avverbialm. Elettivamente. Segner. Mann. Dic.* 8. 2. In qual modo potè lasciar pigliare il Verbo al demonio un possesso tale? di necessità, o di elezione?

DIEL VOGLIA, *e* DIEL VOLESSE. *Lo stesso che Dio volesse.* lat. *utinam.* gr. εἴθε. *Amm. ant.* 10. 3. 11. Diel volesse, che così molti bene facessero, come molti bene parlano! *Tac. Dav. ann.* 3. 29. Diel voglia meno favale, e che la morte di Germanico non rovini chicchessia.

• DIEMENE GUARDI. *Dio me ne guardi, Cessi Dio. Idiotismo.* lat. *absit.* gr. ἀλλ' ἀπείργοι Θεός. *Ambr. Bern.* 2. 8. Diemene guardi ec.: m'acconcereste pel dì della festa.

DI ENTRO. *Dalla parte di dentro.* lat. *intus.* gr. ἔνδον. *Pass.* 190. Amare Dio con tutte la mente, è che tutti i sentimenti, e que' d'entro, e que' di fuori, intendano a Dio. *M. V.* 11. 20. Il perchè quei d'entro invilliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per uno dirupato. *Dant. Par.* 6. D'entro alle leggi trassi il troppo, e 'l vano. *E* 12. Nascendo di quel d'entro quel di fuori.

• DIERESI. *T. de' Grammatici. Figura per cui una sillaba si divide in due.*

•: DIESIRE. *Ritmo della Messa de' morti, così denominato dalle prime parole con cui comincia. Busp. son.* 9. Io pubblico rabbuio Lo sguardo suo, che pare un diesire (*qui figuratam.*)

DIESIS. *T. musicale, che vale Accrescimento di voce alle note per un semituono, che si dice ordinariamente mezza voce.* lat. *diesis.* gr. δίεσις. •: *Magal. lett. Stron.* 92. Ditemene il vostro parere, e intanto pigliate esomo dal vedere che con esso meco si semina in buone terra, mentre per parole, per crome e per diesis non rendo meno che gioie. *Ces. lett.* 1. 41. Generalmente nel canto fermo nessuno diesis, ma è da cantar le note secondo loro natura. Certa mollezza ha fatto luogo ai diesis: ma *ob initio non fuit sic.*

• DIESSA. *V. A. Dea. Stor. Bari* 80. Donde i Greci affermano che Venus la loro Diessa nata.

DIETA. *'Di tre sillabe, benchè nel verso si adoperi talora a uso di dittongo, e facciasi di due sillabe. Regola di vivere, Modo e Regola di cibarsi.* lat. [*'diaeta,*] *victus ratio.* gr. δίαιτα. *M. V.* 8. 22. E per dieta, o per altri argomenti, ch' e' medici facessono, o sapessono trovare, non poteano avacciare la liberagione. *Capr. Bott.* 7. 138. E come s'ha a fare questo? io non intendo. *A.* Colle cose, che gli confortano (*gli spiriti vitali*), collo esercizio, colla dieta, e col viver lietamente, e senza pensieri. *Red. Oss. an.* 92. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere.

§ 1. *'Per lo più si piglia per lo Stare a vitto sottile, scarso; Astinenza di cibo a fine di sanità.* lat. *parcitas, ciborum abstinentia. M. Aldobr. P. N.* 46. Chi vuole purgare la malinconia, si gli conviene la dieta usare. *Malm.* 8. 13. E quel, che attende a predicar dieta, E farebbe a mangiar coll'interesso.

•: § 2. *Dieta, pigliasi anche per Cibo, Vitto.* lat. *victus.* gr. βίος. *Lib. cur. malatt.* Usi buona dieta, che ne generati buoni umori, e guardisi di troppo mangiare e bere.

§ 3. *Per metaf. Bocc. nov.* 24. 2. Faceva molto spesso troppo più lunghe diete, che voluto non avrebbe.

§ 4. *Per simillt. Bellinc. son.* 234. Ma perchè la mia borsa fa dieta ec.

: § 2. *Far la dieta, vale Vivere a scarso cibo per cagion di salute. Fr. Giord. Pred.* 1. 42. Aspetta che tu sii purgato e facci la dieta, e sii acconcio di pigliarla (*la medicina*), poi la ti darò che ti farà sanitade.

§ 6. *Tenere a dieta, vale Somministrare scarsamente, e a stento; e dicesi per lo più del cibo.* lat. *parce victum etc. suppeditare. G. V.* 11. 111. 3. Al Re d'Inghilterra fallì moneta; chè i suoi ufficiali di là si ne teniemo a dieta, e scarso. *Lib. son.* 114. Ma lo Dui de' pastori il tiene a dieta (*qui scherza coll'equivoco del nome di Pane, dio dei pastori.*)

§ 7. *Dieta,* [*si dice anche in certi Regni d'una*] *Assemblea,* [*nella quale si tratta di negozi pubblici.*] lat. *conventus Fir. rim. burl.* 119. Che se ciò fosse, i principi Tedeschi, Che fra lor fan dieta tanto spesso, Sarebbon tutto l'anno grassi, e freschi. *Bern. Orl.* 2. 2. 4. Dicon costor, che se questa brigata Che in Biserta facea quella dieta, Subito in Francia se ne fosse andata, Cristianità non era troppo lieta. *Stor. Eur.* 4. 81. Sapendo come esso Carlo tornava dalla dieta di Bonna, ed era già nella Piccardia.

•: § 8. *Si dice anche di Certe assemblee, che si fanno dai Regolari per trattare di cose spettanti alla loro disciplina. Borgh. Ricord.* 11. Addì 20 di luglio 1542, ebbi lettere dal P. D. Marco da Pontremoli, ec. come ero stato deputato nel detto Monastero per la dieta fatta a dì 4 di luglio suddetto.

•: § 2. *Dieta, si piglia anche per Conferenza, Consulta. Varch. Stor.* 7. 180. Monsignor di S. Polo, il quale s'era trattenuto in Alessandria, a atteso a far consulte e diete venamente col Duca d'Urbino, sappiendo ec. pensò ec. di volere fare un bel tratto.

§ 10. *Dieta, da dì, giorno, vale Spazio d'un giorno. Coll. Ab. Isaac* 22. Molte volte a coloro, che erano presso al mondo, quasi per un migliaio, o per ispazio d'una dieta, condusse, e menò a loro le femmine; [ma a coloro che erano dilungati dal mondo, ai quali egli non potea fare questo, dimostrava in fantasia la bellezza delle dette femmine.] •: *Bocc. Filoc.* 7. 487. Cavalcati adunque costoro verso Marmorina più giorni, e a quelle già forse per una dieta vicini, piacque a Florio di significare al padre la sua felice tornata.

DIETAMENTE. *Avverb. Con prestezza, Prestamente.* lat. *velociter, celeriter.* gr. [*'ταχύ.*] *Stor. Aiolf.* Cavalcava dietamente, perchè vedeva avvicinarsi la notte. *Tratt. gov. fam.* Facciano dietamente le lor faccende. *Buon. Tanc.* 4. 11. Par ch' ella vada a morir dietamente.

DIETARE. [*'Prescrivere al malato la qualità o quantità del cibo, che dee prendere.*] lat. *victum attenuare, ciborum abstinentiam praescribere.* gr. δίαιταν ἐπιτέλλειν. [*'Lib. cur. febbr.*] Quando viene a convalescenza, cioè quando la febbre è partita, sia dietato con altro cibo. *Lib. cur. malatt.* Questo avviene, quando i maestri medici dietano li loro infermi con troppo di strettezza.

DIETETICO. *Add. Appartenente alla regola del vitto.* lat. *diaeteticus.* gr. διαιτητικός. *Tratt. segr. cos. donn.* Il fuoco pensa con lo 'nfermo diligentemente alle cose dietetiche.

DIETREGGIARE. *Dare addietro, Ritirarsi.* lat. *retrocedere.* gr. ἀναχάζειν. *Liv. Dec.* 1. Apramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga. *Fr. Giord. Pred.* Nella via del Paradiso non bisogna dietreggiare.

¶ DIETRO *Preposizione, che serve al terzo caso; contrario di Innanzi, e vale Dopo, Indietro,* [*e si riferisce a luogo, tempo, e persona.*] lat. *post, retro.* gr. μετά, ὄπισθεν. *Petr. canz.* 9. 4. E lassa Spagna dietro a le sue spalle. *E son.* 76. Dietro a quel sommo Ben, che mai non spiace, Levate 'l core a più felice stato. *Dant. Purg.* 2. Tre volte dietro a lei le mani avvinsi, E tante mi tornai con esse al petto. *Bocc. Introd.* 21. Acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie ec. più ricercando non vada. *E nov.* 83. 19. Dove la Niccolosa gli andò dietro, volse i passi verso la casa della puglia. *Guid. G.* Che gittaton dietro ogni onore di sue beltade, e se interamente diede il corpo, e lo spirito suo. *Sen. ben. Varch.* 6. 32. Quanto è migliore, e cosa più ragionevole, i benefizi, che ti sono stati fatti dagli amici, avergli alle mani, e offerirgli, non gittargli loro dietro! *E* 7. 1. L'andare dietro all'altre (*cose*) fu trovato non per medicina dell'animo, ma per esercitazione dell'ingegno. •: *Cantg. Rist.* 40. Oh! quanto

Digitized by Google

è di miseria pieno e stolto Chi dietro al fatto don nel cor s'attrista.

§ 1. *E col sesto caso pur si trova. Dant. Conv.* 149. Queste opinione è quasi di tutti, dicendo, che dietro da costui vanno tutti coloro, che fanno altrui gentile per essere di progenie lungamente stata ricca. *E Inf.* 22. Sopra le spalle dietro dalla coppa Con l'ale aperte gli giaceva un draco.

§ 2. *E coll'infinito de'verbi, quasi col quarto caso. Bocc. nov.* 21. 9. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù veniutone ec., in un canto sopra un carollo si pose a sedere. ; *Lasc. cen.* 1. n. 2. Un giorno dietro mangiare ec. ogni cosa ec. le narrò.

• § 3. *Per Sopra, Circa, Intorno. Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* Lo scrivere in questo tempo dietro a materie pertinenti alla lingua. *E appresso:* Dimostramenti dietro alla lingua nostra, e alle regole del ben parlare. *E* 2. 1. 1. Solamente d'alcuni avvertimenti dietro a questa favella abbiamo impreso carico di raccogliere alcuna scelta. *E* 1. 2. 1. Dietro a questo sorgono alcuni dubbi. *E* 2. Nacque ne'miglior tempi della latina lingua alcun dubbio dietro ad alcuna voce. *E* 10. Il biasimo che dietro a questa parte, al nostro moderno popolo, poco discretamente danno alcuni stranieri. *E* 1. 3. 4. 22. Ciò che da noi s'è detto dietro all'ortografia.

;§4. *Dietro, talora indica Seguitamento ad una cosa. Bocc. lett. Pin. Ross.* 272. Caio Mario col padre cresciuto dietro agli eserciti, finendo i piuoli, e'quali si legano le tende, soggiogate Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *Dant. Purg.* 23. Gli occhi per le fronda verde Ficcava io così, come far suole Chi dietro all'uccellin sua vita perde.

• § 5. *E cogli affissi Mi, Ti, Le, Gli, ec. Car. rim.* 83. Dietrole un pastorel che quatto quatto Per celato sentier lungo una balza Va, per far del suo amor dolce rapina. *Lasc. Parent.* 4. 2. Mal che Dio le dia: ella mi mandò dietrole; ed io raggiuntala qui oltre, potetti ben pregarla, che ella non volle mai venire. *Bern. Rim.* 8. 102. Tanto che l'uomo dietrogli acquattato, Pigli la mira ec.

§ 6. *Talora è avverb. Petr. son.* 65. Vorreimi a miglior tempo essere accorto, Per fuggir dietro più, che di galoppo. *E* 232. Che fai? che pensi? che pur dietro guardi? *E* 233. E la morte vien dietro a gran giornata. *Dant. Inf.* 31. Ma si tenea succinto Dinanzi l'altro, e dietro 'l braccio destro D'una catena. • *Borgh. Vesc. Fior.* 490. Quelle tante magnifiche e veramente regie basiliche ec., che di grandezza e magnificenza si lasciarono dietro i già tanto celebrati vecchi tempii del Campidoglio (*cioè superavano.*)

•; § 7. *Al di dietro, posto avverbialm., vale Di dietro, ed anche Al da sezzo. v.* AL DI DIETRO.

•; § 8. *Andar dietro ad uno, vale Seguitarlo per lo più da vicino.* • *Bocc. nov.* 85. 19. Volse i passi verso la casa della paglia, dove la Niccolosa gli andò dietro e.

•; § 9. *Andar dietro ad uno, parlandosi di defunti, vale Seguirlo, Morire poco dopo la morte di lui. Vas. Op. Vit.* 2. 249. Non è molto tempo, che Messo Camillo, uno de'tre predetti figliuoli ec., gli andò dietro (*ad Andrea Contucci*) con molto danno della sua casa, e dispiacere degli amici.

•; § 10. *Andar dietro ad uno, talora vale Prestargli fede, Seguir la sua opinione. Bocc. nov.* 27. 23. A quegli (*frati*) dunque così fatti andrem dietro?

•; § 11. *Andar dietro a checchessia, vale Cercare di conseguir checchessia. Fr. Giord. Pred.* 221. Dunque se tu vai dietro a' diletti carnali e agli altri diletti, oh perchè ti affatichi in queste vanitadi, in queste cattivitadi, che sono un'ombra e non altro? *Soder. Colt.* 74. Troppo vanno dietro all'utile loro proprio.

•; § 12. *Andar dietro a una cosa, vale Continuarla. Bocc. g.* 4. *n.* 3. Avendo il Re la fine di quella (*novella*) udita, a Panfilo impose, che all'ordine andasse dietro. *E n.* 10. Senza andar più dietro a così dolorosa materia, da alquanta più lieta e migliore incomincerò.

•; § 13. *Andar dietro ad una cosa, vale anche Attendervi. Bocc. Introd.* 42. Perchè se alla nostra salute vogliamo andar dietro, trovare si conviene modo di sì fattamente ordinarci, che dove per diletto, o per riposo andiamo, noia e scandalo non ne segua.

•; § 14. *Andar dietro a' sogni, vale Credere, Prestar loro fede. Bocc. g.* 4. *n.* 3. Se io fossi voluto andar dietro a' sogni, io non ci sarei venuto, non tanto per lo tuo, quanto per uno che io altresì questa notte passata ne feci.

¶ § 15. [*Cacciare un porro dietro via ad uno, vale Ingannarlo, Deluderlo. Modo basso. Bern. rim.* [1. 77. Italia poverella, Italia mia,] Che ti par di questi almi allievi tuoi, Che t'hen cacciato un porro dietro via?

•; § 16. *Esser dietro a checchessia, vale Occuparsi intorno a checchessia, Adoperarsi per fare o conseguir checchessia. Car. lett. Tomit.* 27. Dell'orazione del Guidiccione sono già quattro mesi che sono dietro per averla, e fino a ora non m'è riuscito. *Varch. Stor.* 9. 231. Mandarono Bernardo da Verazzano oratore al signor Malatesta ec. acciocchè si mantenesse in fede, e non si lasciasse svolgere con parole, nè corrompere con promesse del papa, il quale sapevano ch'era dietro a ciò continuamente.

•; § 17. *Farsi correr dietro, vale figurat. Farsi pregare. Buon. Fier.* 4. *Introd.* So fingermi mal vago di comprarla (*la mercanzia*); So far corrermi dietro; So lasciarmi veder la borsa piena, Per invogliar il mercatante ingordo.

•; § 18. *Morir dietro a una cosa, o persona, vale Desiderarla grandemente.*

•; § 19. *Tener dietro a una persona, vale Seguitarla, e talora Osservare i suoi andamenti. v.* TENERE.

• § 20. *Rimaner dietro a uno, parlandosi di un trapassato, vale Sopravvivere a lui. Vit. S. M. Madd.* 22. Oh, rimarrò io dietro al maestro mio?

•; § 21. *Restar in dietro, parlandosi di biade, e simili, vale Non pervenire a maturità. Magaz. Colt.* 2. 28. Quando la mietitura è tarda, e passa S. Giovanni, sarà sempre carestia; perciocchè la ricolta ha due nemici; uno, che la primavera è sta fredda e piovosa; l'altro, che il grano si strigne e si serra dal troppo caldo del mese di luglio, e restanosi dietro quelle spighe più corte rimase, e le principali vengono serrate dal troppo caldo magre e stretto il granello del grano.

•; § 22. *Tenere a dietro, parlandosi di piante, vale Non le lasciar prosperare col potarle corte, o col non concimarle. Soder. Arb.* 174. Talora si fa con l'arte del tenergli a dietro (*gli arbori*) col taglio, o col piantargli in terreno magro, sì che per mancanza di nutrimento non posson crescere.

•; § 23. *Voltare il dietro a casa ad uno, vale Voltargli il culo.* • *Malm.* 11. 11. Volta alle donne il dietro a casa, e svigna e.

DIETROGUARDIA. *Retroguardia.* lat. *extrema acies.* gr. ἐσχάτη παράταξις. *G. V.* 3. 2. 7. Fu messo allo andare in oste alla dietroguardia.

•; DI FACCIA. *Posto avverbialmente, vale Di rimpetto.*

• DI FACILE. *Posto avverbialm., vale Facilmente, Di leggieri. Dep. Decam.* 9. Riottoso poi gli parve più proprio, com'egli è invero, e dell'uomo che di facile viene alla mischia, e al menar delle mani. *Cecch. Mosè.* 2. 5. Avendo io veduto que la cosa Disposto in favor suo, potrò di facile Mostrar d'aver gran cose in seno. ; *Salvin. Disc.* 2. 314. La fralezza di nostra natura, che ingombrata dal presente, non può così di facile antivedere il futuro, generò per necessità l'amicizia.

DIFALCARE. *Trarre* [*una somma da un'altra,*] *Sbattere,* [*Cavar dalla somma.*] lat. *demere, deducere.* gr. ἐξάγειν. *Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello, che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara ec. Il verbo generale è Difalcare. *Cas. lett.* 91. [Credono] che difalcato quello, che vi tocca per la limosina, che si fa ec., fra tutti gli affitti avrete circa quaranta scudi.

§ *Per metafora. Scemare, Diminuire. Morg.* 12. 44. E molti colla spada ne difalca Della turba bestiale, e maladetta (*cioè ne uccide.*) ; *Gal. Sist.* 264. Non ha potuto con sì gran tara difalcar del concetto che ha della sua dottrina impresso il Keplero nella menti dei letterati.

• DIFALCATO. *Add. da Difalcare. v. il Vocabolario alla voce* SBATTUTO.

DIFALCAZIONE. *Il difalcare.* lat. *deductio, detractio* gr. ὑφαίρεσις. *Sen. ben. Varch.* 2. 4. Perciò se tu vuoi, che da' benefizi, che tu fai, ti sia saputo grado, abbi cura, che trapassino interi ec.; e siano dati loro senza difalcazione, o ritenzione alcuna.

•; DIFALDARE. *Dividere in falde, Sfaldare; ed usasi anche in signif. neutr. pass.*

•; § *E figuratamente per Distruggersi a falda a falda. Ciriff. Calv.* 2. 49. Era Febo nel segno del lione ec. Quando la meschinella in cima pone i piedi al monte, e tutta si difalda Per debolezza, trafelata e smorta, E piange il figlio che stentando porta.

; DIFALLIRE. *Mancare, Venir meno. Brun. Cic. Catil.* 18. Ma giammai non mantennero la ragione de' cittadini quelli, che difalliscono al loro comune.

DIFALTA. *V. A. Diffalta, Mancanza. Lucan.* Simigliantemente Pompeo, che ben vide, che era a nulla a quella volta, e per difalta de' suoi, si lasciò li Romani a Capova. • *Fr. Giord.* 124. Incontanente che noi passiamo di questa vita ec. entriamo in vita eterna; se già per nostra difalta non è per li peccati.

• DI FATTI. *Lo stesso che In fatti. Segner. Pred.* 38. 5. Così verisimilmente dovavan bisbigliare tra quel popolo impaurito. E di fatti io trovo che ec. *E Mann. Genn.* 8. 2. Pretende d'ingannar quasi il Signore, con fare lo spirituale, con fare il moto, mentre veramente non è. E di fatti inganna la gente, la quale ec. *Ces. Gerem.* 45. Di fatti soggiugne Iddio: abbiatevi pure le vostre vittime, e gli olocausti, le cui carni doveano esser tutte bruciate in mio onore.

DI FATTO. *Posto avverbialm. Subitamente, Immantenente.* lat. *statim, illico.* gr. εὐθύς. *Cron. Morell.* 280. Di fatto i detti porci cascarono tutti morti su que cenci stracciati da loro. *Fr. Giord. Pred.* Costui di fatto cadde morto nella piana terra. *M. V.* 2. 87. Furono presi ec., e di fatto, e senza alcuno soggiorno tutti furono impiccati. *Stat. Merc.* Procedendo contro a loro, e loro beni di fatto. *Lib. Viagg.* La quale è avvezza, che di fatto porta le dette lettera, ove debbono essere. ; *Lasc. cen.* 1. n. 2. Ser Agostino entrò in casa allegrissimo, e la Mea di fatto serrò la porta.

§ 1. *Per Effettivamente, In effetto.* lat. *re, reapse.* gr. ἔργῳ. *Pass.* 283. Quando la persona desidera di manifestare alcun bene, ch'ella l'abbia, e di fatto il manifesta con diritta ragione, e a buono fine. *E* 328. A quello, che dicono, che di fatto il diavolo predice le cose innanzi ch'elle sieno ec., dico ec. *E* 348. Prende podestà, a balía (*il diavolo*) sopra quelle cotali persone, le quali, se non realmente, e di fatto, almeno secondo la 'ntenzione sono malefici. *Lasc. rim.* [1. 87.] Ognun di fatto dice, ch'ella è mia. ; *Segr. Fior. As.* 2. Com'io sentii la mia donna di fatto, Pensai che ogni altra cosa fosse vana.

§ 2. *Di fatto, è anche termine legale, e vale Secondo 'l fatto, o In fatto stesso.* lat. *de facto. Maestruzz.* 1. 72. Che sarà se vivendo la moglie, alcuno contrasse di fatto coll'altra? *Albert.* 2. 48. E più dico, che se quello per ragion far potessi, la qual cosa non concedo, di fatto adempiere non potresti. *G. V.* 11. 39. 1. Stendea il suo ufficio di ragione, e di fatto, a modo di bargello, sopra ogni altra signoría. *Stat. Merc.* Possa astrignere, pigliare, e pigliar fare di ragione e di fatto.

• DI FEDE. *Posto avverbialm., vale Fermamente.* lat. *firmiter.* gr. βεβαίως. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 229. Perchè non si può veramente attendere di fede e di proposito a una cosa, se non si vaca dall'altre, cioè se uno non si vacua di tutte l'altre attenzioni.

• DIFENDENTE. *Che difende. S. Agost. C. D.* 4. 21. Nè si richiederebbe ec. la dea Rubigine, acciocchè spina non nascesse, presente e difendente una felicitade.

•; § *Difendente, si usa anche in forza di*

Digitized by Google

sust. per Colui che sostiene una tesi, *ed è term. delle scuole. Bart. Vit. Zucch.* 13. Mai non fu sentito proferir parola men che riverentissima alla persona, e di gran rispetto alla dottrina del difendente.

¶ DIFENDERE. *Salvare, e Guardare da' pericoli, e dalle ingiurie, e Riparar dall' offese* [*o da oltro; Ribattere con parole o ragioni le accuse, o le imputazioni ec.*;] *e si usa anche nel signific. neutr. pass.* lat. *defendere, tueri*. gr. φυλάττειν. *Bocc. Introd.* 31. Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua vita, quanto può, aiutare, conservare, e difendere. *E nov.* 31. 8. Vestito d'un cuoio, che da' pruni il difendesse ec., allo spiraglio n'andò. *E nov.* 22. 2. Impossibile essere il potersi dagli stimoli della carne difendere. *Dant. Purg.* 8. E così dalla calca si difende. *Petr. son.* 27. Difendi or l'onorata, e sacra fronde, Ove tu prima, e poi fu' invescat' io. *Nov. ant.* 32. 1. La forma della loro ambasciata si fu per difendere da' Romani il tributo per via di ragione. *Buon. rim.* 32. Ma se nelle prim' ore Della sua guerra alcun s'è mal difeso, Non accusi da sera il suo diletto. *E* 43. La morte in questa età sol ne difende Dal fiero braccio, e da pungenti strali. • *Liv. M.* Non li poterono difendere dalla crudeltà del Re. ; *Pucc. Centil.* 77. 14. E messer Gherardin vi pose assedio, Ed ei si difenderon bene appresso.

• § 1. *'Adoperato assolutam. in senso di Star di presidio. Sall. Giug.* 132. Partissi da Zama, e pose masnada a difendere in quelle città.

• § 2. *'In signific. neutr. pass. per Tenersi, Astenersi, Contenersi. Din. Comp.* 1. [22.] I religiosi non si poterono difendere che coll' animo non si dessono alle dette parti.

§ 3. *Per Proibire, Vietare.* lat. *prohibere.* gr. κωλύειν. *G. V.* 10. 154. 3. Tutti i vestiti di drappi di seta rilevati fur tolti, e difesi, e che nulla donna potesse portar panni lunghi dietro più di due braccia ec., e per simil modo fuoro difese le gonnelle, e robe divisate a' fanciulli, e fanciulle. *Nov. ant.* 57. 1. In quel tempo il Re di Francia avea difeso, sotto pena del cuore e dell' avere, che nullo torneasse. *Difend. Pac.* Per mangiar del frutto dell albero, che difeso gli era da Dio. *Filostr.* [4. 71. *var.*] Se non mi fosse per forza difeso, Di portarlo farei 'l mio potere. • *Ar. Fur.* 27. 77. Ma più chiaro ti dico ora e più piano, Che tu non faccia in quel destrier disegno, Che te lo difend' io, tanto che in mano Questa vindice mia spada sostegno. *E* 31. 63. E gli narra del ponte periglioso Che Rodomonte al cavalier difende. *Tass. Ger.* 5. 83. E chi (riprende Crucciosa il giovinetto) a me il contende? Io tel difenderò, colui rispose.

• § 4. *Per Impedire. Dant. Inf.* 15. Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto (*di Brunetto, che era bruciato dalle fiamme*), Sì che 'l viso abbruciato non difese La conoscenza sua al mio 'ntelletto. *Cr.* 4. [*12. 2.] È solo quella fronde da servare, che nella sommità posta, il sole molto difenda. *Ar. Fur.* 14. 7. Nostra salute, nostra vita in questa Vittoria suscitata si conosce, Che difende che il verno e la tempesta Di Giove irato sopra noi non crosce.

• § 5. *Difendere, per Allontanare, Cessare. Sen. Provved.* 122. La piova e con fronde, e con tettuccio difendono (*simile al passo d'Orazio; defendit aestatem capellis.*)

; § 6. *Per Riparare. Ar. Fur.* 2. 34. Un colto monticel dal manco lato Le difende il calor del mezzogiorno. *E* 26. 29. Apparecchiata (*la vettovaglia*) avean sopra una fonte Che difendea dal raggio estivo un monte.

; § 7. *Per Assicurare, Far sicuro. Cr.* 2. 28. 1. I guernimenti, e chiusure delle fosse molto difendono dall entramento degli uomini, ec., e dalla ingiuria delle prosomane acque che scorrono ai luoghi che si deono difendere.

• § 8. *Per Esimersi, Esentarsi di fare una cosa. Car. lett. ined.* 2. 258. Essendo le cose nel termine, che sono, e sua Eccellenza obbligata, e impegnata della parola, e provvigionata com' è, non veggo come se ne possa difendere •; *Vasar. Op. Vit.* 2. 339. Nè de' ritratti fatti da me, che pur sono assai, farò menzione alcuna, che sarebbe cosa tediosa, e per dire il vero me ne sono difeso quanto ho potuto di farne.

• § 9. *Per Conservare, Tener nel suo essere. Dant. Par.* 27. Ma l' alta provvidenza che con Scipio Difese a Roma la gloria del mondo Soccorrà tosto. ; *Giov. Cell. Vit. Alf.* 11. Per aver divisa e molto indebolita la loro stirpe, possono a mala pena difendere la nobiltà, e lo antico loro nome.

; § 10. *Per Scusarsi. Segner. Parr. istr.* 2. 2. Più vergognosa è poi l altra scusa dedotta dal non sapere. Chi si perversamente arriva a difendersi, merita due castighi.

• § 11. *'Parlandosi di diritti, ragioni, e simili, vale Sostenerle, Mantenerle allegandone le prove. Cas. canz.* 1. 4. Or chi sarà che mie ragion difenda? •; *Filoc.* 2. 370. E chi altro che questo volesse dire ec. io son presto e apparecchiato di difendere, che quello ch' io ho detto sia la verità.

• § 12. *Difendersi, è detto anche di Cosa che conserva, e mantiene sua qualità in tal caso, che corre rischio di perderla. Dant. Par.* 14. Ma sì come carbon che fiamma rende, E per vivo candor quella soverchia Sì, che la sua parvenza si difende. ; « *Petr. son.* 17. Sono animali al mondo di sì altera Vista, che incontro al Sol pur si difende ».

• § 13. *Difendere, parlandosi di piante, vale figuratam. Allignare, Far pruova. Cr.* 4. [*4. 2.] Ed è un'altra maniera, che da alcuni *mulixin*, e da altri *corcula* è chiamata, la quale ha il granello bianco e ritondo e torbido, con sottil corteccia, che in maraviglioso modo posa, e in terra assai magra si difende. *E* 5. 10. [2.] E ancora nella magra (*terra*) e secca alcuna spezie di fichi si difende.

•; § 14. *E in signific. neutr. pass. vale Ripararsi, Resistere. Cr.* 2. 8. 10. Formasi il fico nei luoghi freddi per modo, che abbia solamente un pedale poco dalla terra levato, ed in tal maniera si difenderà meglio dal freddo.

¶ DIFENDEVOLE. *Add. Atto a difendere*, [*'Che serve alla difesa.*] lat. *defensioni aptus.* gr. ἀντιληπτικός. *Guid. G.* Disarmato entrò nella battaglia, portando solamente la spada in mano, senza il difendevole scudo.

•; § *Vale anche Che può esser difeso contro l'inimico.* « *M. V.* 10. 78. Abbandonarono la città forte, e difendevole per lungo tempo ».

DIFENDIMENTO. *Difesa, Il difendere.* lat. *defensio, tutamentum.* gr. ἀντίληψις. *Vegez.* [92.] Secondo la condizione del luogo il difendimento si debba fare. *Mor. S. Greg.* Quanto più gli senti fortificati dal difendimento d' Iddio. *Albert.* 2. 47. Se alcuno di lancia ti verrà ferire, tu, innanzi la ferita, lui di lancia a tuo difendimento, e non a vendetta, puoi ferire.

• DIFENDITIVO. *Add. Che difende, Atto a difendere.* lat. *defendens.* gr. ἀμύνων. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 73. Nel dar la sentenza più che del secondo difenditivo artificioso discorso, vi sovvenga della rozza sì, ma veritiera mia accusa.

DIFENDITORE. *Verbal. masc.* [*Colui*] *che difende.* lat. *defensor.* gr. συνήγορος. *G. V.* 10. 132. 2. Promise ec. d' esser sempre figliuolo, e difenditore di santa Chiesa. *Guid. G.* Egli solo è di tutti i Teiani difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *Tor. Dicer.* Or puoi dunque viver tanto, quanto tu avrai alcuno difenditore. *Serm. S. Ag. D.* Stante, e sollecito nella cura de' sudditi, sendo, e difenditor della Fede. *Boez. Varch.* 3. 11. S' oppone a guisa d' un difenditore gagliardissimo.

DIFENDITRICE. *Fem. di Difenditore.* lat. *tutatrix.* gr. ἀμύντειρα. *Amm. ant.* 3. 7. 3. Ella è verga di disciplina, sconfiggitrice de' mali, difenditrice di natural purità, spezial gloria di coscienza. *Fr. Giord. Pred.* La vergine santissima sia vostra difenditrice.

DIFENSA. *V. A. Difesa.* lat. *defensio.* gr. ἀντίληψις. *Franc. Sacch. rim.* 42. Si battezzò, per far miglior difensa. *Franc. Barb.* 29. 3. Che, per far qui difesa, Fareste lor per tuo viso villani. *E* 32. 13. Nè scusa, nè difensa Porà trovar, a che mal non credeva. *E* 228. 13. Ed al con fatto pensa, S'ella averà difensa. *E* 289. 10. Di quinci tu poi pensa D' ogni buono difensa.

DIFENSARE. *V. A. Difendere.* lat. *tutari.* gr. ἀμύνειν. *Franc. Barb.* 289. 24. Alcun' arme servare, Per poi sè difensare. ; *Reg. Spir.* 10. Perchè, come dice santo Agostino, quella memoria ci difensa da ogni contrario. •; *Raccol. Ap.* 278. Per solcar più securo il mare ondoso, Difensando la patria lor e 'l nome Cristiano dal barbarico furore Del re de' Turchi.

DIFENSIONE. *Difesa, Difendimento.* lat. *defensio, tutamentum, tutamen.* [gr. ἀντίληψις.] *G. V.* 9. 331. 2. Veggendo la forza di messer Malatesta, non si mise a difensione. *Serm. S. Agost.* Piango, e sì addomando il suo aiutorio, e la sua difensione. *Dant. Inf.* 7. Oltre la difension de' senni umani. *E Vit. Nuov.* 13. Quel cuore ec. io l'ho meco, e portolo a donna, la qual sarà tua difensione. •; *Cr.* 2. 23. 2. Ed ivi si metta d' attorno cera ovver loto alla difension della piova.

; DIFENSITRICE. *Lo stesso che Difenditrice. Benv. Cell. Vit.* 2. 68. E così ricordatomi che cosa poteva essere stata quella, che mi avesse tolto da questa cotale impresa, pensai che fussi stata cosa divina e mia difenditrice.

¶ DIFENSIVO. *Add. Atto a difendere, Che difende.* lat. *defendens.* gr. ἀμύνων. *Lib. cur. malatt.* Usi l'unguento difensivo del maestro Piero. *E appresso:* Gli unguenti sono di più maniere: maturativi, difensivi, ec.

• § *E in forza di sust.* « *Sagg. nat. esp.* 142. Non ostante il difensivo dell'olio ».

DIFENSORE. *Difenditore.* lat. *defensor.* gr. ὑπερασπιστής. *G. V.* 9. 152. 3. E 'l detto conte Neri fecions signore, e difensore del popolo di Pisa. *Coll.* [*SS. Pad. G.* 10. 10.] Chi chiama cotidianamente il suo difensore, certa cosa è, che egli è sempre presente. *Bern. Orl.* 3. 2. 42. Se difensor del dritto sete veri ec., Esser vi piaccia alla difesa mia. *Segn. Stor.* 2. 39. Molti se n'andavano ec. in quell'isole convicine ec. a fuggire i pericoli della guerra, e l'insolenza de' difensori della patria loro.

• § *Col sesto caso è notabile nella Vit. S. Gir.* 122. Fu di quella (*della Fede*) sostentatore, e dagli eretici, che quella impugnavano, difensore. (*Alla guisa di Dant. Inf.* 1. Aiutami da lei, famoso saggio.)

•; DIFENZA. *V. A. Difesa. Cavalc. Stoltia.* 280. Chi al principio non fa resistenza, E di guardarsi, quando de', non cura, Che nulla poscia far possa difenza Mostra l'esperienza e la scrittura.

¶ DI FERMO. *Posto avverbialm., vale Fermamente, Di certo.* lat. *certo.* [gr. ἀληθῶς;] *G. V.* 2. 304. 2. Consigliavano di porsi a santa Maria a Monte ec., e di fermo era il migliore.

•; § *Vale anche Con certezza, In modo certo.* « *Stor. Pist.* 72. Ma perchè nol seppi di fermo, niente ne scrivo ».

DIFESA. [*Riparo che si fa alle ingiurie, ai pericoli, ai danni, agl' incomodi propri o d' altrui, o la cura che si pone per salvare alcuna cosa;*] *Difensione, Difendimento.* lat. *defensio.* gr. ἀντίληψις. *Bocc. nov.* 17. 34. Il Duca queste cose sentendo, a difesa di sè similmente ogni suo sforzo apparecchiò. *Dant. Par.* 14. Muoversi per lo raggio, onde si lista, Talvolta l'ombra, che per sua difesa La gente con ingegno, ed arte acquista. *Petr. son.* 2. Era la mia virtute al cuor ristretta, Per far ivi, e negli occhi sue difese. *E* 50. Da ora innanzi ogni difesa è tarda. *Bern. Orl.* 3. 2. 49. Se difensor del dritto sete veri ec., Esser vi piaccia alla difesa mia. *Buon. rim.* 13. Io conosco i miei danni, e 'l vero intendo Chè mentre a mia difesa s' arma Amore, M'ancide ei stesso; e più, se più m' arrendo. • *Dep. Decam. proem.* 13. Un testo di casa i Cavalcanti tenuto sempre da quella famiglia in grande stima e reverenzia, e da' vecchi loro sotto stretto fidecommesso e gravi pregiudizi, cavandolo di casa, lasciato a' posteri loro. E con tutte queste difese e cautele è gran tempo ch'egli andò male.

§ 1. *Per Vendetta. Dant. Par.* 27. O difesa d' Iddio, perchè pur giaci?

• § 2. *Per Opposizione, Contrasto. Ar. Fur.* 39. 25. Avendo Astolfo esercito infinito, Da non gli far sette Afriche difesa.

Digitized by Google

§ 3. *Difese, [nel numero del più, diconsi generalmente dai militari tutte le Fortificazioni che servono di difesa, come] Baluardi, Trincee, e simili.* lat. *vallum, [propugnaculum.]* gr. χάραξ. *Tass. Ger.* 19. 4. Già la morte, o il consiglio, o la paura Dalle difese ogni l'agano ha tolto. *Cor. En.* 2. 1037. Spargesi un grido per le mura intanto, Per tutte le difese.

§ 4. *Levare, [o Pigliare] le difese. T. militare, che vale Togliere all' inimico il modo di difendersi; Far sì, che le cose fatte a sua difesa non t' offendano. Segr. Fior. Art. guerr.* [7. 132.] Perchè da' merli sottili facilmente si levano le difese. ‡ *Galil. Trott. Fort.* 34. Diciamo adunque che il pigliar le difese di alcuna cortina o faccia di qualche corpo di difesa, non vuole dir altro che drizzarla verso quella parte dalla quale vengono le sue prime difese.

§ 5. *Dare, Concedere, Aver le difese, vale Dare ec. tempo, e comodo di difendersi in giudizio.* lat. *se defendendi copiam facere. Dav Scism.* 61. E senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse in giudizio le commessioni di quanta sua, e dell' altre ec. Tommaso Avardo, duca di Norfolc ec., interrompendolo disse ec.

DIFESO. *Add. da Difendere.* lat. *defensus.* gr. ἀπαμυνθείς. *Cr.* 2. 27. 1. Monte difeso dall' altezza, o contrapposizione d' altro monte [riparato]. *Dav. Colt.* 163. Conservansi i vini di poggio, e i vini di piano diversamente. Questi di piano per li portici al tramontano; quelli nelle volte profonde, turate, e difese da vento.

DIFETTARE. *Aver difetto, Mancare.* lat. *deficere.* gr. ἐλλείπειν. *Franc. Sacch. nov.* 2. In fine di sì notabile istoria, a proposito detta per un vecchierello, a cui la mente già difettava. ‡ *Mens. Costr. Irreg.* 214. Difettono poi in tutte le parti dell' orazione gli esempli che qui appresso addurremo. *Rucell. F. Tib.* 4. 12. 912. Ne' ragionevoli poi ella non va così; conciossiacosa che i sensi loro difettano sì in agguaglio de' bruti, ma ciò che basta a bruti non è poi tanto agli uomini.

§ 1. *Difettare, in signific. att., vale Tacciare per difettoso. Dav. lett.* 465. Quando lascio il testo ordinario, piglio dalla correzioni di più valentissimi uomini quella, che per ora mi piace più; e non che difettarne nessuna, celebro quel sago motto d' Aristofane nelle Rane. • *Varch. Ercol.* [°75.] Tacciare alcuno, o difettarlo, e nollo accettare per uomo da bene, ma dargli nome d' alcuna pecca, o mancamento.

• § 2. *Per Commettere errore, o mancanza. Baldin. Decenn.* Benchè talvolta nelle figure delle femmine, per voler troppo rinforzar la maniera, difettasse alquanto.

DIFETTATO. *Add. da Difettare; Che ha difetto. Buon. Fier.* 2. 1. 4. A quelle che, svanite di sapore, Venisser difettate, E però screditate, Si provvegga argomento, che l'aiuti.

DIFETTIVAMENTE. *Avverb. Difettosamente.* lat. *vitiose, imperfecte.* gr. κακῶς, ἀτελῶς. *Dant. Vit. Nuov.* 49. E veggendo nel mio pensiero, che io non aveva detto di quella che al presente tempo adoperava in me, parvemi difettivamente aver parlato. ‡ *Dep. Decam.* 92. Che pare difettivamente detto.

DIFETTIVO. *Add. Manchevole, Difettoso.* lat. *mancus, imperfectus.* gr. κυλλός, ἀτελής. *Dant. Par.* 11. O insensata cura dei mortali, Quanto son difettivi sillogismi Quei, che ti fanno in basso batter l' ali! *E* 33. Tutto s'accoglie in lei, e fuor di quella È difettivo ciò, ch' è lì perfetto. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Qualunque addomanda queste cose temporali, è difettivo, in verità questi vo inverso l' occulente. *Petr. Uom. ill.* Difettivo della forza, ma intero de' sensi, e fortissimo colla mente. *Cr.* 9. 2. 1. Ancora i cavalli, che vorrai aver per copritore, conviene che si scelgano belli, e di largo corpo, e che in niuna parte sien difettivi. ‡ *Cas. Lett. Gualt.* 924. Il Signor oratore illustrissimo supplisce con la sua cortesia dove i miei meriti sono forse difettivi. *Segr. Fior. disc. proem.* E se l' ingegno povero, la poca esperienza ec. faranno questo mio conato difettivo, e di non molta utilità, daranno almeno ec.

• § *Verbi difettivi, diconsi dai Grammatici Quelli, che sono mancanti di qualche tempo, o modo.*

¶ DIFETTO. *Imperfezione, Mancamento* lat. *vitium, menda.* gr. κακία, πλημμέλημα. *Dant. Purg.* 10. Poi siete quasi entomata in difetto, Siccome verme, in cui formazion falla. *Petr. son.* 34. Colpa d' amor, non già difetto d' arte. *Bocc. nov.* 11. 3. Menando quivi attratti, e ciechi, e altri di qualunque infermità, o difetto impediti.

•‡ § 1. *Difetto, talora si piglia per Passione, Gnadalesco, Incomoda di salute.* • *Cron. Vell.* [70.] Poi che tolsi moglie, sentii da sette, o otto anni, o più, di stomaco e di fianco, e poi si convertirono gli omori, che vi creavano, in gotte ec; pei quali difetti alcuna volta sentii di febbre •. *Pass.* 361. Non pure dormendo ho il cuore questa passione, ma vegghiando, ed essendo desta la persona, ha il cuore tale difetto, il quale alcuni chiamano difetto di cuore, altri sfinimenti, ed altri l' appella sincopim, ovvero estasim.

•‡ § 2. *Difetto, si dice egualmente, e sopratutto nelle arti e ne' mestieri delle Parti difettose che si rinvengono nel legno, nel panno, o in un' opera qualunque. Buon. Fier.* 2. 1. 1. Confuse ancor le casse, sottosopra Le balle ec. Dove posson trovarsi cento arrori, Mende o dozzina, e difetti infiniti.

•‡ § 3. *Difetto, pigliasi anche per Imperfezion morale. Vit. S. Gir.* 97. Si 'l temeresti a de' tuoi peccati e difetti correggeresti. *Serm. S. Agost.* 18. Truovan ogni difetto e ogni mancamento nell' uomo che vive senza prudenza.

•‡ § 4. *Difetto, si piglia anche per Un certo mal vezzo, per Uso, e Costume non buono, che anche dicesi Mendo.* lat. *mendum, vitium.* • *Segr. Fior. As.* 4. A costui venne crescendo un difetto, Ch' in ogni luogo per la via correva •.

•‡ § 5. *Difetto, si dice ancora in un senso particolare, della Mancanza di certe doti, di certe virtù, qualità ec. Petr. son.* 313. Soccorri all' alma disviata e frale E 'l suo difetto di tua grazia adempi.

¶ § 6. * *Per Colpa, Fallo, Errore, Trascorso.* lat. *error, culpa.* gr. σφάλμα, αἰτία. *Dant. Purg.* 6. E là dov' i fermai cotesto punto, Non s' ammendava, per pregar, difetto, Perchè 'l prego da Dio era disgiunto. *Bocc. nov.* 4. 7. [Cominciò a pensare qual far volesse più tosto, o] in presenza di tutti i monaci aprir la cella di costui, e far loro vedere il suo difetto. [ec., o di voler prima ec.] *E nov.* 92. 2. Se noi qui per dover correggere i difetti mondani, o pur per riprenderli, fossimo. ‡ *Fr. Giord. Pred. S.* Sono tanti i difetti, e le mancanze, alle quali si converrebbe procedere, ec.

¶ § 7. *Per Mancanza, ['Penuria, Privazione, di qualche cosa.]* lat. *defectus.* gr. ἔλλειψις. *Bocc. Introd.* 17. Per lo difetto degli opportuni servigi. *Dant. Purg.* 23. Deh non contendere all' asciutta scabbia Che mi scolora, pregava, la pelle, Nè a difetto di carne, ch' io abbia. *Tratt. segr. cos. donn.* [*R. op.* 10. *tit.*] Come le vedove, e le caste femmine anno da sovvenire, quando hanno difetto d' uomo. •‡ *Pecor. g.* 25. *n.* 2. S' egli (*Manfredi*) avesse atteso uno o due giorni, lo re Carlo e sua oste erano morti e presi senza colpo di spada, per difetto di vettovaglia per loro e per loro cavalli. *Guid. G.* Senza difetto facciono il nostro oste abbondare di vittuaglie ne' nostri continui succedimenti. *Bocc. nov.* 9. 3. Gl' incominciò forte ad increscere, che l'anima d' un così valente e savio e buono uomo, per difetto di fede andasse a perdizione.

•‡ § 8. *Difetto, si piglia anche per Privazione, Disagio.* • *Bocc. nov.* 8. 3. Sostenova egli, per non ispendere, difetti grandissimi •.

•‡ § 9. *Esser senza difetto ad uno, vale Non mancare in nulla verso di lui.* • *Gutt. lett.* 20. 54. A signore temporale, che bene gio molto, e largo fosse, e senza alcuno difetto (*senza mancare in alcuna cosa*) ai suoi fedeli, quel fedele ch'a lui si ribellasse, non disleale, non traditor sarìa tenuto da tutti?

•‡ § 10. *Far difetto ad uno, vale Offenderlo, Mancare al dovere verso di lui. Vit. SS. Pad.* 1. 212. Dimmi in che io ti ho contristato, o fatto difetto, e ammenderommi e farò meglio.

•‡ § 11. *Imputare a difetto, vale Attribuire a colpa. Pass.* 82. Non è da imputare in sè a difetto il non averlo (*il dolore*), nè a colpa averne troppo.

•‡ § 12. *Trovarsi in difetto, vale Essere colpevole. G. V.* 11. 39. 4. Essendo a sindacato [uno messer Niccola della Serra] ec., e trovandosi in difetto, per l'esecutore [degli ordinamenti della giustizia suo parente, ec. non lasciando i sindaci in ciò fare loro ufficio, gente minuta si commosse ec.]

•‡ § 14. *Dicesi in proverb. Chi è in difetto è in sospetto, e vale che Chi è colpevole stima che gli altri facilmente cadano negli stessi mancamenti. Serd. Prov.*

• 3. *Per Danno, Disgrazia. Bocc. Tes.* 5. 8. Per uscir di prigione, in fede mia, Io non vorrei ch' egli avesse difetto, L' amar gl' Iddii pur che me non lenno, Egli m' e' abbia il pro, e mai sia il danno.

• DIFETTO. *V. A. Add. Difettoso. Fr. Giord.* 32. Iddio è pieno di sapienza ec., e però non può fare opere difette.

DIFETTOSAMENTE. *Avv. Con difetto.* lat. *vitiose.* [gr. κακῶς.] *Bocc. Vit. Dant.* 221. Contento sempre in queste ec., laddove io difettosamente parlassi, essere corretto. *Red. Esp. nat.* 108. Prego la vostra benignità a non isdegnarsene, anzi a voler correggermi in quelle cose, nelle quali io avessi difettosamente parlato.

DIFETTOSO. *Add. Difettuoso.* lat. *mancus, imperfectus, deficiens.* gr. ἀτελής. *Fr. Giord. Pred.* Cotale penitenza è sempre difettosa, perchè non hae sue radici nel cuore umiliato. *E appresso:* Comanda Dio, che lo amore verso lo prossimo non sia difettoso, ma con pienezza di obbedienza al suo comandamento. *Alleg.* 184. Prima che fossino o conosciute, o almeno annoverate le disadattaggini tutte della difettosa persona.

DIFETTUALMENTE. *Avverbio. Con difetto.* lat. *vitiose, imperfecte.* gr. κακῶς, ἀτελῶς. *Stat. Merc.* Le predette cose, e quelle che fatte saranno per l' ufficiale predetto, difettualmente, o irrevochevolmente.

DIFETTUCCIO. *Piccol difetto.* lat. *leve vitium.* gr. μικρὸν σφάλμα. *Alleg.* 224. Sebbene questi sono difettucci da non ne far gran conto.

DIFETTUOSAMENTE. *Avverb. Con difetto, Con mancamento, Manchevolmente.* lat. *imperfecte, vitiose.* gr. ἀτελῶς, κακῶς. *Pass.* 13. E così non fa nulla, o fallo male, e difettuosamente. • *Vit. S. Gir.* 91. Non che a te ne mente questo difettuosamente prenderti, perocchè sei impassibile ed immortale.

• DIFETTUOSITÀ. *Astratto di Difettuoso.* lat. *vitiositas, defectus.* gr. κακία, ἔλλειμμα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 352. Così il piacere del freddo si sente senza le difettuosità della neve.

DIFETTUOSO. *Add. Manchevole, Che ha difetto; oggi più comunemente Difettoso.* lat. *mendosus, vitiosus, mancus, imperfectus.* gr. σφαλερός, ἀτελής. *Lab.* 319. Nè difettuoso la veggio in parte alcuna. *G. V.* 9. 214. 3. I Fiorentini rimasi in Prato con poco ordine, e con difettuoso capitano. *Cavalc. Med. cuor.* [199.] Non insuperbiamo contra i nostri prossimi, quantunque li veggiamo difettuosi. *Pass.* 89. Nasce da sì tiepido e difettuoso amore, che non agguaglia la misura della gravezza del peccato. *E* 363. Se ne vuole scrivere qui alcuna cosa, acciocchè 'l nostro trattato non sia difettuoso. • *Pallav. Stor. Conc.* 3. 7. Richiede ch' io mi contenti di rendermi stucchevole nello stile per non apparire difettuoso nella confutazione.

§ 1. *Per Cagionevole.* lat. *valetudine infirma utens.* gr. ἀσθενής. *Bat.* Lo signor Re m' ha mandato, che io che siete difettuoso, ch' io vi faccia compagnia.

‡ § 2. *Difettuoso, dicesi anche di persona che manca d' intervenire dove dovrebbe. Cron. Vell.* 109. Faciono ragunare i Collegi sanza mettere in niuna altra persone, e fecondovi venire di que' che buona pezza erano stati difettuosi, e non vi vennono.

DIFETTUZZO. *Dim. di Difetto.* lat. *leve vitium.* gr. μικρὸν σφάλμα. *Fir. Dial. bell.*

Digitized by Google

donn. 363. Ha il profilo imperfetto, per un poco di difettuzzo, che ella ha nella misura del viso. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Ci vuol sapere contraffare certe piccole deformità, che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovar certi difettuzzi, e alcuni loro deboli innocenti.

DIFFALCARE. *Scemare, Trarre, Cavar del numero, Defalcare.* lat. *imminuere, detrahere.* gr. ἀφαιρεῖν. *Petr. cap.* 2. Com'uom, che per terren dubbio cavalca, Che va restando ad ogni passo, e guarda, E 'l penser dell' andar molto diffalca. *Bern. Orl.* 1. 6. 42. Poi presto il suo destrier, ratto cavalca; Trova una croce, anzi pure una stella, Di molte vie, che l' una l' altra incalca, Nè sa qual più si pigli, o questa o quella; E 'l penser dell' andar molto diffalca.

DIFFALCO. *Scemamento.* lat. *deductio.* gr. ἀφαίρεσις. *Tratt. gov. fam.* [28] Sappi, se osservano le regole loro e costituzioni ne' cibi ec. e l'avanzo senza diffalco.

DIFFALLANTE. *V. A. Mancante.* lat. *imperfectus, mendosus.* gr. ἐλλιπής. *Tratt. pecc. mort.* Quando egli è disleale, non curante, dimentico, lasco, diffallante, e fievole.

DIFFALTA. **Mancanza.* lat. *deficientia, penuria.* [gr. ἔλλειψις] *G. V.* 4. 61. 1. Per diffalta di vettuaglia si rendéo. *E* 10. 35. 3. E così vi stette il Bavero all'assedio con grande affanno, e con più diffalte più d' un mese. *Tes. Br.* 6. 2. E perciò vi viene la fame, e 'l caro in quella terra, e la diffalta delle biade.

§ 1. *Per Mancamento di promessa.* lat. *fidei fractio.* gr. ἀπιστία. *G. V.* 9. 268. 2. Veggendo la diffalta, che gli aveano fatta i Baroni della Magna, ec. *Liv. M.* [7. 25. *var.*] Tra queste guerre il Senato pensoso, e angoscioso della diffalta de' Latini, ec.

§ 2. **Per Fallo, Peccato, Colpa.* lat. *delictum, culpa, vitium.* gr. ἁμάρτημα, σφάλμα, κακία. *Dant. Purg.* 28. Per sua diffalta qui dimorò poco; Per sua diffalta in pianto ed in affanno Cambiò onesto riso, e dolce giuoco. *E Par.* 9. Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell'empio suo Pastor. *Franc. Sacch. rim.* [45] Perchè [ec. *Dal] mezzo [quasi] mai non vien diffalta. *Esp. Pat. Nost.* [6] E mostrali i suoi peccati, e sue diffalte. *E appresso.* E trova molti peccati, e tanti vizi e diffalte.

DIFFALTARE. *Mancare, Scemare.* lat. *imminui, deficere* [gr. ἀπολείπειν] *Tes. Br.* 2. 40. E però ch'el Sole è dilungato da noi, è mestiere, che noi abbiamo diffaltato di die e di calore.

DIFFAMAMENTO. *Il diffamare.* lat. *diffamatio, infamatio.* gr. δυσφημία. *But.* [*Inf.* 21. 6.] L' ottavo è lo diffamamento, che è significato per Graffiacane.

¶ DIFFAMARE. *Macchiar la fama altrui con maldicenza, Infamare.* lat. *diffamare, infamia notare, traducere.* gr. δυσφημεῖν. *Lib. Pred.* [*Seg.* 16.] Fu diffamato, e accusato al suo signore, che egli guastava i suo' beni. *Vit. Plut.* E questa sirocchia di Cato fu diffamato per Cesare. *Gr. S. Gir. D.* La carità si è pacifica, e buono, non ischernisce altrui, e non diffama persona.

• § 1. *E neutr. assol.* • *Dant. Conv.* 4. E questi non solamente passionati mal giudicano, ma, diffamando, agli altri fanno mal giudicare •.

• § 2. *Diffamare si trova anche detto dagli antichi per Divulgare, in buon senso; ma non è da imitare.* *Vit. SS. Pad.* 1. 86. Non lo pubblicassero e diffamassero come Santo.

• DIFFAMATISSIMO. *Superl. di Diffamato. Salvin. Disc.* 1. 426. Seguendo per avventura l'esempio di Isocrate, che compose encomio a Busiride tiranno, per crudeltà diffamatissimo.

DIFFAMATO. *Add. da Diffamare.* lat. *diffamatus, infamatus.* gr. ἄτιμος, ποιηθείς. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 296. Stava nel cospetto di coloro, che venivano tratti dalla fama de' libri, il diffamato, e servile letticciuolo, non sanza molto rossore della faccia mia. *Guid. G.* Potremo racquistare Esiona, per la quale la diffamata schiatta di tutta la nostra generazione per manifestamento del parlante vituperio è adontata. *Sen. Pist.* Qui benedici villani, e diffamate eccezioni ancora a coloro, che a corte pistiscono. [*La stampa a pag.* 403. *ha:* diffamate eccezioni.]

• § 1. *Per Divulgato, in buon senso; ma non è da imitare. S. Agost. C. D.* 13. 15. Per la grandezza sua, e per l' eccellenti lingue degli scrittori, è diffamato, e divulgato notabilmente.

• § 2. *E col secondo caso. Vit. S. Gio. Gualb.* 314. Nè alcuno si quale d' alcuno peccato diffamato fosse.

DIFFAMATORIO. *Aggiunto di scrittura, o simile, fatta per tor la fama, in vituperio altrui.* lat. *famosus.* gr. δύσφημος.

DIFFAMAZIONE. *Il diffamare, Biasimo.* lat. *maledicentia, convicium.* gr. δυσφημία. *Guid. G.* Il quale si potesse loro vituperevolmente apporre per diffamazion de' mali parlanti. *Tratt. gov. fam.* [*97.] Direbbe una prudenza mondana, [*che tu* *riguardassi] la diffamazione [*che*] ne può venire.

DIFFERENTE. *Add. Vario, Dissimile.* lat. *dissimilis, varius.* gr. ἀνόμοιος, ἀλλοῖος. *Bocc. nov.* 45. 1. Ma in tanto differente da essa, in quanto quegli forse in più anni, e questi nello spazio d' una sola notte adivvennero. *Dant. Purg.* 25. Anima fatta la virtute attiva, Qual d'una pianta, in tanto differente, Che quest' è 'n via, e quella è già a riva. *Varch. Stor.* 9. 257. Quanto alle braccia non discordano, nè sono differenti, se non in quattrocentosettantatrè ec. ; *Ang. Metam.* 2. 12. Non son l' altre facciate differenti Dall'ordine di questa architettura.

; § *E col terzo caso. Ang. Metam.* 2. 9. L' ultimo adornamento che sta sopra, È poca cosa differente a quello, Che detto abbiam. • *Alleg.* 212. Manterrommi senza fallo, Almen lo spero, agli altri differente.

DIFFERENTEMENTE. *Avverb. Variamente, Con differenza.* lat. *varie, dissimiliter, diverse.* gr. ἀνομοίως, ἀλλοίως. *Dant. Par.* 4. Ma tutti fanno bello il primo giro, E differentemente han dolce vita. *But.* Disse di sopra differentemente, imperocchè l'eterna beatitudine, la quale Iddio eterno spira ne' suoi Santi, che è la grazia sua, e l' amore suo, è data parimente a tutti, quanto dalla parte di Dio.

•; DIFFERENTISSIMAMENTE. *Superl. di Differentemente. Red. lett. fam.* 2. 692. Tutte queste viscere sono modellate differentissimamente da quelle de' caruami.

DIFFERENTISSIMO. *Superl. di Differente.* lat. *dissimillimus.* gr. ἀνομοιότατος. *Dav. Scism.* 6. Erano Arrigo, e Caterina differentissimi non tanto d' età ec. quanto di vita. *Red. Ins.* 106. Diverse razze di moscherini tra loro differentissimi di figura.

DIFFERENZA, *e* [*anticamente*] DIFFERENZIA. [*L' esser una persona, o una cosa diversa dall'altra, Il non esservi somiglianza fra due persone o cose,*] *Diversità, Varietà.* lat. *differentia, diversitas, discrimen.* gr. διαφορά. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 287. Ben so io che dal confortare all'operare è gran differenzia. *Albert.* 8. Non sia differenzia infra la tua semplice affermazione, e lo saramento. *Pass.* 97. L' ignoranza non gli lascia sapere e cognoscere li peccati, e le loro ragioni, e le loro spezie, e differenze. *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a' lor fini e lor semenze. *Varch. Stor.* 6. 657. Questa è la prima differenza, che sia tra loro.

• § 1. *Con altri casi. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 474. Differenza delli sagramenti della legge vecchia a quelli della nuova. *E Frutt. ling.* 640. Se tu predicando mostri la differenza della cosa vile, cioè del peccato e delle vanità del mondo, alla preziosa, cioè al bene della grazia e della gloria, sarai ec. *Borgh. Orig. Fir.* 279. Erano le arti distinte come in gradi, in maggiori e minori, e facevano la differenza come d'un corpo distinto in diverse membra; ma sottosopra si può credere moltitudine molto lontana. *E Tosc.* 656. Pare che ec. sia da Livio a Polibio differenza intorno a sette anni.

§ 2. *Per Lite, Dissensione, Controversia.* lat. *controversia, lis.* gr. ἔρις, ἔρις. *G. V.* 8. 36. 3. Il pregò, che facesse pace con messer Corso Donati, e colla sua parte, rimettendo in lui tutte le differenze. *E* 10. 65. 1. [Castruccio signor di Lucca per animo di parte ec.] prese in mano la differenza, e accordògli insieme. *Pass.* 203. Santo Tommaso, volendo accordare la differenzia, che pare che sia tra' Dottori, dice ec. • *Cavalc. Att. Apost.* 156. Mi pare ch'egli abbiano con lui differenza di certe superstizioni della legge loro. ; *Guicc. Stor.* 16. 787. Pareva che avesse per fine principale di diventare talmente cognitore delle differenze tra gli altri principi, che ec. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 37. Nata differenza fra le genti Guascone e quelle di Ramazzotto. •; *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 381. Le malattie, i debiti, le differenze con la moglie sono più nascose a colui che toccano, che al nimico. *Buon. Fier.* 4. 3. 22. Beh! che fu ebbe, Amico, quella vostra differenza.

• § 3. *Differenza, termine de' Matematici, è la Quantità di che differiscono due grandezze, quali che siano. Galil. Mem. lett.* 1. 47. E dividendo e convertendo, come BL alla differenza tra B C e BL, così sarà CI ad IA.

•; § 4. *A differenza d' una cosa, vale Per differenziare una cosa da un'altra, Acciocchè una cosa sia differenziata da un'altra. Rucell. V. Tib. in. Opusc. inod.* 6. 163. Laonde con giustissimo titolo gli antichi savi anche di bello posero nome all' onesto, a differenza del suo contrario, che essi addimandavano turpe, cioè deforme veramente, e fuori d'ogni regola e misura.

DIFFERENZIARE. *Differenziare, Far differenza, Render differente.* lat. *distinguere.* gr. διορίζειν. • *Segner. Mann. Magg.* 84. 3. Per differenziarlo (*Dio*) dagli uomini. ; *Rucell. V. Tib.* 6. 1. 607. La beneficenza dunque differenzia gli uomini dagli altri uomini.

• § 1. [*E in signific. neutr. pass. Esser differente*] *Borgh. Arm. Fam.* 97. Le maniere del differenziarsi fra loro queste tali armi, son molte. ; *Pallav. Tratt. Stil.* 29. Nè solo ha da cercare egli d'addottrinare; ma, se unitamente il può, di piacere: ed in amendue queste parti si differenzia dall'oratore. *Rucell. V. Tusc.* 6. 1. 145. Pel quale (*moto*) potèa dividersi i corpi e moltiplicarsi, e differenziarsi le operazioni loro indefinitamente nella materia. *E Tim.* 7. 7. 146. Ed esso Verbo di Dio è pur quello che è di eterna e divina sostanza, anzi Dio stesso, quantunque si differenzi nella persona.

; § 2. *Per Render singolare. Viv. Vit. Galil.* 86. Non fu il signor Galileo ambizioso degli onori del volgo, ma ben di quella gloria, che dal volgo differenziar lo poteva.

• DIFFERENZIATAMENTE. *Avverb. In modo differenziato. Segn. Gov.* [3. 9. 256. A' quali tutti vuole il filosofo, che li medesimi esercizi si commettino, ma differenziatamente secondo l'età.]

DIFFERENZIATO. *Add. da Differenziare; Differente.* lat. *dissimilis, diversus.* [gr. ἀλλοῖος] *Lib. Viagg.* In detta cittade si è un tempio fatto proprio come quello di Ierusalemme, ma pure è egli un poco differenziato. *Fir. Disc. nuov. lett.* 315. Hanno differenziato suono nel pronunziare quella prima A.

•; § *Seguito dal Di. Giambull. Son. Donn.* 62. Hanno d'intorno alberegli ed ampolle Tutti differenziati di più cose.

•; DIFFERENZIUCCIA, *e* DIFFERENZUCCIA. *Dim. di Differenza, e Differenzia. Sassett. lett.* 695. Nondimeno le differenzuccie particolari porgono molte volte alcun diletto. *Bott. Prefaz. Dial. S. Greg.* 19. Tra le quali due nazioni (*Fiorentina e Pisana*) qualche differenziuccia passava tra 'l parlare e scriver loro.

• DIFFERIMENTO. *Il differire, nel senso del* § 1. *Segner. Conf. istr. cap.* 4. Questo differimento di assoluzione vi gioverà.

DIFFERIRE. [*Neutr.*] *Esser differente.* lat. *differre, distare.* gr. διαφέρειν. *Dant. Par.* 32. Locati son per gradi differenti, Sol differendo nel primiero acume. *Ar. Fur.* 24. 30. Ognun, che vive al mondo, e pecca, ed erra, Nè differisce in altro il buon dal rio, ec. *Allegr.* 165. Differiscon però; chè quelli zuppa Mangian nel vino, ed egli pane asciutto.

¶ § 1. **L'usiamo ancora in significato attivo per Rimettere ad altro tempo, Prolungare. Fir. As.* 75. Differiscasi dunque la mia promessa a un'altra volta. *Bern. Orl.* 1. 16. 53. Tanto quella conviemmi differire Che di Prasildo adempia la promessa. •; *Ar. Fur.* 1. 21. Al pagan la proposta non dispiacque :

Digitized by Google

Così fu differita la tenzone, E tal tragua tra lor subito nacque.

•; § 2. *E in signific. neutr. pure per Prolungare, Rimettere ad altro tempo. Car. lett.* 2. 22. Avendo fino a ora, per alcuni impedimenti, differito di sperimentarlo, ne sono riputato per negligante. *Stor. Eur.* 6. 131. Non indugiate, non differite, che la dilazione è sempre nociva.

; § 3. *Differire, si piglio anche per Portare. Ar. Fur.* 1. 71. Tolse Angelica in groppa, e differille A più lieto uso, a stanza più tranquilla.

DIFFERITO. *Add. da Differire.* lat. *dilatus*, [*procrastinatus*] gr. ἀναβληθείς. • • *Viv. Prop.* 116. Cortesemente mi prega a pigliar congiuntura in questo libretto di far palesi al moedo varie particolarità, toccanti principalmente la sue, e incidentemente alcuna delle mie discolpe intorno alla differita pubblicazione de medesimi originali del Torricelli ». ¶

° • DIFFERITORE. *Verbal. masc. Che differisce, Che procrastina.* lat. *procrastinator.* gr. παρελκυστής. *Salvin.* [*Esiod.* 143.] Ha sempre la disgrazie sulle braccia L' uomo differitore del lavoro.

DIFFERMAMENTO. *T. rettorico* [e *A.*] *Confutamento.* lat. *infirmatio*, *confutatio.* gr. ἀνασκευή. *Tes. Br.* 8. 37. Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato quando il parlatore menoma a strugge l'argomento del suo avversario in tutto, o in maggior parte. E sappiate, che differmamento esce di quella medesima fontana, che 'l ronfermamento.

DIFFERMARE. *Termine rettorico.* [*V. A.*] *Contrario di Confermare, Confutare.* lat. *infirmare, confutare.* gr. ἀνταλλάττειν. *Tes. Br.* 8. 57. Come una cosa può esser confermata per la proprietà del corpo, e della cosa, così può essere differmata. *E appresso:* Tutti argomenti differmano in quattro maniere: la prima è, se tu vuogli negare l'impresa del tuo avversario ec.

DIFFICILE. *Add. Che non si può fare senza fatica, Malagevole, Faticoso, Che ha in sè difficoltà.* lat. *difficilis.* gr. χαλεπός. *Bocc. nov.* 36. 15. Maravigliosa cosa è a pensare quanto sien difficili ad investigar le forze d'amore. *Fr. Giord. Pred.* Difficili sono a penetrare i giudizi di Dio. ; *Segner. Mann. Marz.* 12. 1. L'amor degli uomini ha tre pessime condizioni. La prima è, che è difficile a conseguirsi. •¶*Cas. lett.* 3. 99. La qual cosa ci è parsa molto nuova e molto difficile da credere.

•; § 1. *Per traslato, parlandosi d'uomo, vale D' indole strana, Che non s' accomoda all'altrui volontà, o parere. Cas. Uff. Com.* 143. Non sono (*i superiori*) ritrosi, non difficili, non fastidiosi. •; *Sen. Ben. Ir.* 1. 3. Rabbioso, che sempre grida, difficile, aspro.

•; § 2. *Tempi difficili, diconsi i tempi in cui accadono disordini, sollevazioni, carestie ec.*

• DIFFICILETTO. *Dim. di Difficile. Magal. lett. At.* 483. Questa è quella cosa, che io dico parermi un po' difficiletta. •; *E* 37. Il pretender di distruggere a dirittura Iddio, è una cosa un po' difficiletta.

DIFFICILISSIMAMENTE. *Superl. di Difficilmente.* lat. *difficillime.* gr. χαλεπώτατα. *Circ. Gell.* 2. 42. Non potete di poi temperarvi, o difficilissimamente, a mangiar solo il bisogno vostro.

DIFFICILISSIMO. *Superl. di Difficile.* lat. *difficillimus.* gr. χαλεπώτατος. *Fr. Giord. Pred.* Difficilissimo e spinoso è nel principio lo sentiero della penitenza; ma sempre più si agevola, e in fine si trova fiorito.

• DIFFICILLIMO. *Superl. di Difficile; Difficilissimo. Sper. Dial.* [°90.] Onde viene, che gli uomini virtuosi sono sì rari, ed infinita è la schiera de' viziosi? Perchè facilmente si diventa cattivo; ma esser uomo veramente da bene è difficillima cosa il ricuperare. *Guicc. Stor.* 16. 809. Troppo importa il mettere in pericolo il regno suo, il quale perduto una volta, è difficillimo il ricuperare.

DIFFICILMENTE. *Avverb. Con difficoltà.* lat. *difficile, difficulter.* gr. χαλεπῶς. *Tratt. gov. fam.* Questa maniera di vivere difficilmente si mantiene lungo tempo. ; *Tass. Ger.*

Vocabolario.—2.

2. 52. Tacque, ciò detto, e 'l re, benchè a pietade L' irato cor difficilmente pieghi, Pur compiacer la volle.

DIFFICOLTA, DIFFICOLTADE, e DIFFICOLTATE. *Lo stesso che Difficultà.* lat. *difficultas.* gr. χαλεπότης. *Sagg. nat. esp.* 208. Vero è, che (*le cose bianche*) con maggior difficoltà dell' altre cose colorate ricevono il fuoco.

•; § *Per Penuria, Scarsezza. Cas. lett.* 3. 106. E se bene S. M. fosse stata in qualche difficoltà di danaro, ec. non le mancava modo di farne per questa impresa.

DIFFICOLTARE. *Lo stesso che Difficultare* • *Pallav. Stor. Conc.* 1. 186. E l' odio del popolo con l' inesperienza de' ministri difficoltavano l' altra parte, che riguarda i costumi de sudditi. ; *Galil. Oper. Astr.* 401. Non possono essere di gran momento appresso agli uomini d' ingegno saldo, ben affetto, e desiderosi d' agevolare, e non di difficoltare le imprese.

; DIFFICOLTATO. *Add. da Difficoltare. Pallav. Stor. Conc.* 2. 100. Ed è affatto lungi dal vero quel che narra il Soave, la scarsezza de' Teologi che quivi era, aver difficoltata in quel tempo la spedita discussione della materie.

DIFFICOLTOSO. *Add. Lo stesso che Difficultoso.* lat. *difficilis, arduus.* gr. χαλεπός. *Segner. Mann. Marz.* 12. 1. Considera quanto sia difficoltoso di potere insieme piacere agli uomini e a Cristo.

DIFFICULTA, DIFFICULTADE, e DIFFICULTATE. *Astratto di Difficile. Malagevolezza,* [°*Impedimento dal fare una cosa; L'incomodo, od altro disagio che s'incontra all'adoperarvisi.*] lat. *difficultas.* gr. χαλεπότης. *Bocc. nov.* 7. 2. La viziosa, e lorda vita dei cherici ec. senza troppa difficulta da di sè da parlare. *Fir. As.* 170. Divenuta adunque Psiche per la insuperabil difficulta fredda, come una pietra. *Red. lett.* 1. 233. Se uoco per mezz' ora sta appoggiato col petto ad una finestra in atto di affacciarsi, immediatamente gli cresce la suddetta difficultà del respiro.

•; § 1. *Difficultà, talora vale Questione, Contrasto. Segr. Fior. Stor.* 1. 20. Avevano avuto gli pontefici in quelli tempi con il popolo romano, e con gli imperadori molte difficultà, le quali al tempo del Barbarossa assai crebbono. *Dat. Lepid.* 80. Avendo non so che di difficultà con A. C., e passandosi fra di loro alle ingiurie, essendole dato di bracco, rispose col titolo di B. C.

•§ 2. °*Per Dubbio; onde Aver difficultà, vale Dubitare. Cecch. Mogl.* 1. 2. Ti risolvi dunque a dire in pubblico che la sia mia sorella? *Ful.* Messer sì: che difficultà avete voi?

; § 3. *Per Penuria, Scarsezza. Guicc. Stor.* 17. 32. Allegando che essendo la Lega potentissima di danari, e avendone gl' Imperiali grandissima difficultà, tutte le ragioni promettevano la vittoria della impresa. •; *E* 12. 382. O per le ragione predetta, o per avere difficultà di danari, o per la propinquità del verno.

§ 4. *Studiare in difficultà, dicesi di Coloro, che nell' operare si studiano di tener le vie più difficili.*

§ 3. *Fare difficultà. v.* FARE.

DIFFICULTARE. *Dare difficultà, Aggiungner difficultà, Render difficile.* lat. *impedire.* gr. ἐμποδίζειν. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. Con essi piuttosto si difficultava l' uso dell' audito, che no. *E appresso:* E anche perciocchè e difficulta l' entrata a molte bestiuole. ; *Guicc. Stor.* 17. 29. Non potendo ec. resistere alla volontà, e alla insolenza de' soldati, fomentati anche da alcuni capitani, che volentieri o per ambizione, o per odio difficultavano i suoi consigli.

; § 1. *Difficultare una cosa, vale Farla con difficultà, o Renderla difficile. Guicc. Stor.* 16. 798. Conciossiachè alcuni anno (*il Papa*) per sua natura dal concedere qualunque grazia dimandatagli, non sapeva anche difficultarle o negarle costantemente. •; *Filic. lett. Magn.* 47. Vi sono alcune durezze che difficultano l' intelligenza; e pare a me che non poco la difficulta la ripetizione di *quella* nel nono verso. *Segn. lett.* 1. 3. 311. Sento che l' Inquisitore difficulta la licenza al Sig. Capponi per la versione della rustica.

; § 2. *E neutr. pass. Rendersi difficile. Salvin. Disc.* 1. 181. Si vengono le cause ad ammassare, in conseguenza a difficoltarsi viepiù la desiderata spedizione. *E Vit. Diog.* 198. Era venuto (*il vitto degli uomini*) a nascondersi, e a difficultarsi col ricercar gli uomini le ghiottornie.

DIFFICULTATO. *Add. da Difficultare.* lat. *impeditus.* [gr. ἐμποδισθείς.] *Viv. Disc. Arn.* 56. Ma venendogli difficultata questa allora insolita maniera d'operare ec., giudicò meglio il desistere, che il continoare in quella soprantendenza.

• DIFFICULTOSISSIMO. *Superl. di Difficultoso.* lat. *difficillimus.* gr. χαλεπώτατος. *Salvin. Disc.* 1. 377. Quella cosa che per avventura era chiara e facilissima, per l'error nostro e per la perversità delle opinioni diviene oscura e difficultosissima.

DIFFICULTOSO. *Add. Che ha difficultà, Difficile.* lat. *difficilis, arduus.* gr. χαλεπός. *Cavalc.* [°*Discipl.*] *spir.* [24. 187.] Essendo cotal cammino difficultoso, e 'l tempo breve. • *Red. Cons.* 1. 23. Se la difficultà della sanazione avesse fomento dalle contaminazione delle cartilagini, bisogna rimuoverla, ed il rimuoverla è molto difficultoso. •; *Galil. Op. lett.* 6. 367. Le quali due operazioni vengono rese difficultose e prolisse dal non poter essere esercitate fuorchè in alcuni mesi dell'anno.

§ *Nell' uso si dice anche d' Uomo inquieto, stitico, che mette difficultà nelle sue operazioni.* lat. *morosus, difficilis.* gr. [°δυσάρεστος.]

DIFFIDAMENTO. *Il diffidare, Diffidenza.* lat. *diffidentia.* gr. ἀπιστία. *Fr. Iac. Tod.* 2. 8. 2. Vennegli allor di se diffidamento. •; *Sallust. Giug.* 74. Per diffidamento che dovesse essere fatto quello, ch egli comandato avesse.

• DIFFIDANTE. *Che diffida. S. Agost. C. D.* 16. 23. Il riso d' Abramo è allegrezza del congratulante, e non è schernire del diffidante.

• DIFFIDANZA. *Diffidenza. Salvin. Disc.* 2. 44. Disse Boccadoro nel libretto della diffidanza dice queste formali parole. •; *Vas. Op. Vit.* 4. 120. Andrea, accortosi nel dimandar che faceva Baccio, della sua intenzione, e sdegnandosi di cotal diffidanza ec., messe d' ogni sorte colore sopra la tavoletta.

DIFFIDARE. *Non aver fidanza, Non si fidare, Non s' assicurare.* lat. *diffidere.* gr. ἀπιστεῖν. *Dant. Purg.* 3. E 'l mio conforto: perchè pur diffidi, A dir mi cominciò. *E Par.* 18. Non perch' io pur del mio parlar diffidi. ; *Guicc. Stor.* 17. 16. Ma il marchese diffidando, o per avervi trovato più numero di gente, che da principio non aveva creduto ec. si staccò presto dal combattere.

§ 1. *In signific. neutr. pass. Guicc. Stor.* 17. 6. Il quale per la memoria delle cose passate verisimilmente si diffidava del Pontefice. • *Car. En.* 3. 311. Il giorno notte Fessi, e la notte abisso; e l' un dall' altro Non discernendo, Palinuro stesso Della via diffidossi e della vita. *E lett.* 1. [°141.] L' avvertisco liberamente, che quando così sia non se ne diffidi.

§ 2. *In signific. att. per Tor la sicurtà, o la speranza.* lat. *spem eripere. Rim. ant. P. N. Rain. Aquin.* Non vivo in disperanza, Ancorchè mi diffidi La vostra disdegnanza.

; § 3. *Diffidarsi di alcuno, o de' casi di alcuno, vale Non aver fiducia in lui, o di lui. Fir. Trin.* 1. 2. Padrone, non vi diffidate de' casi miei, a tenete per fermo che se io ci piglierò tutti quelli opportuni rimedi, che io penserò che facciano a proposito.

DIFFIDATO. *Add. da Diffidare.* lat. *diffisus.* gr. ἀπιστηθείς. *M. V.* 11. 23. I rettori di Roma, diffidati di loro stato, accolsono consiglio. *Stor. Eur.* 1. 3. Diffidatosi a poco a poco del valore delle genti sue.

• § *Diffidato da' medici, vale Disperato della salute, Dato da' medici per incurabile.* lat. *desperatus. Dial. S. Greg.* 4. 49. Lo quale essendo già da' medici diffidato (*desperatus nel lat.*) incontanente guarì.

DIFFIDENTE. *Che diffida, o Di cui si ha diffidenza: opposto a Confidente.* lat. *diffidens.* gr. ἀπιστῶν. ; *Fior. Mart. lett.* 6.

Digitized by Google

Ora taccianu ec. e non tengano le bassezza degli altri per grandezza loro; che questo è argomento d'animo vile, e diffidente di se medesimo. »

: § *E col terzo caso. Pallav. Stor. Conc.* 1. 616. Parvegli convenevole elegger tre de' tre Ordini de' Cardinali, che fossero non diffidenti a' Principi, ed autorevoli per bontà, e per senno *(qui vale, Avuti in diffidenza.)*

DIFFIDENZA, e [*anticamente*] DIFFIDENZIA. *Il diffidare.* lat. *diffidentia.* gr. ἀπιστία. *Bocc. nov.* 98. 49. E molto prima della sua tiepidezza, e diffidenzia ripresolo, gli fece maravigliosa festa. *Petr. Uom. ill.* Mostrando audacia sotto paura, con diffidenza. *Ar. sat.* 1. Che si dorria a ragione, Se 'n te sentisse questa diffidenza.

• DIFFIGNERE. *V. A. Dissimulare, Mostrare di non sapere.* lat. *dissimulare.* gr. εἰρωνεύεσθαι. *Sallust. Cat.* 36. Alla perfine Catellina, per volere diffignere questa cosa ec., venne in senato. *E* 51. Vulturzio, addomandato di quel viaggio e delle lettere, e che intendimento e che cagione avesse avuta, prima cominciò a comporre parole, e infignere altre cose, e diffignere della congiurazione.

DIFFINIRE. *Decidere, Terminar questioni.* lat. *dirimere, decidere.* gr. διαλύειν. *Pass.* 148. Il giudice la quistione ec. non saprebbe diffinire, o sentenziare, se prima non conoscesse la verità del fatto. *Vit. Plut.* Bruto studiava, che la quistione si diffinisse per battaglia. *Dant. Vit. Nuov.* 7. Avvegnachè quanto al mio intendimento sia diffinita.

§ 1. *Per Finire, Compiere.* lat. *complere.* *Tesor. Br.* 2. 48. Or vedete, che tutto 'l conto della Luna, e le sue ragioni diffiniscono, e compiono il suo corso in 19 anni.

• § 2. *Per Dichiarare, Dire compiutamente. Bern. rim.* 1. 47. Pur che qualcuno ne volesse udire, Io son contento, per fargli piacere, Tutto quel ch' io ne so di diffinire.

• § 3. *Per Terminare, e passivamente Aver termine, e simile. Galil. Mem. lett.* 1. 16. E questo perchè, quando abbiamo l' occhio nella superficie della terra, viene l' orizzonte ad esser diffinito per quella superficie, piana che tocca il globo terrestre nel punto dov' è l' occhio.

§ 4. *Per Dar la diffinizione di checchessia.* lat. *definire.* gr. ἀφορίζειν. *Pass.* 186 Imprima diffiniremo, che cosa è peccato. • *Segner. Mann. Nov.* 13. 1. La pace fu diffinita già da sant' Agostino divinamente in due sole voci.

• § 5. *Diffinire, per Purgare da accusa. V. A. ed insolita. Franc. Sacch. nov.* 76. Andavasi a diffinire in Corte dinanzi al sommo Pontefice *(o giustificare.)*

DIFFINITAMENTE. *Avverb. Chiaramente, Assolutamente,* [*In modo preciso.*] Lat. *definite, simpliciter.* gr. σαφῶς, ἁπλῶς. *S. Gio. Grisost.* La quale per lo profeta fonn non minacciando, nè sotto condizione, ma diffinitamente profferendo, ave promulgata [*qui la stampa pag.* 176. *legge;* Diffinitivamente.]

• DIFFINITIVAMENTE. *Avverb. In modo diffinitivo.* : *Ces. Bell. Dant.* 1. 17. Ma Dante diffinitivamente chiarisce la cosa.

DIFFINITIVO. *Add. Che diffinisce, Che termina, Che risolve.* lat. *definitivus.* gr. ἀφοριστικός. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* '34.] Ma di negazion diffinitive gli rispuose. *But. pr.* Commettessonsi in questi due tutte le loro quistioni, e dessen loro autorità d'acconciarle come meglio paresse loro, e infino alla sentenzia diffinitiva. *Franc. Sacch. rim.* Per far risposta e te diffinitiva. *Stor. Eur.* 1. 6. Ma non per questo biasimo io chi ha scritto, o do sentenzia diffinitiva.

: § *Per Che dà la diffinizione di checchessia.* « *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo ec., e diffinitivo ». *Bocc. Com. Dant.* 1. 3. Il modo del trattare è poetico ec.; e con questo diffinitivo, divisivo, e probativo.

DIFFINITO. *Add. da Diffinire.* lat. *definitus.* gr. ἀφορισμένος.

DIFFINITORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *diffinisce.* lat. *definitor.* gr. ἀφορίζων. *Buon. Fier.* 3. 2. 4. A presentarmi al mio primo risedio Nel palazzo maggiore, Diffinitore alcun' ora del giorno. *E sc.* 5. E voi diffinitore delle liti emergenti. *E* 4. 4. 13. Diffinitor di controversie strane.

• § *Diffinitore. T. de' Monastici. Nome che si dà fra alcuni Religiosi regolari a coloro, che sono proposti per assistere al Generale, o al Provinciale nell'amministrazione degli affari dell' Ordine.*

DIFFINIZIONE. *Termine filosofico; ed è il Detto, che palesa l' essenza e la qualità di che che sia; o veramente Parlare, che con propri e conosciuti vocaboli l' esser esprime di che che sia; ovvero un Parlare, il quale brevemente, e per cose essenziali ne dichiara la quiddità, e la natura della cosa che si diffinisce.* lat. *definitio.* gr. ὁρισμός, ὅρος. *Pass.* 74. Comprende questa diffinizione sofficientemente che cose e contrizione. *Cavalc. Frutt. ling.* La dobbiamo domandare umilmente, secondo la predetta diffinizione dell' umiltà. [Distinzione *ha la stampa cap.* 7. *p.* 37.]

§ *Per Decisione.* lat. *decisio.* gr. διάλυσις. *Coll. SS. Pad.* [2. 6. 20.] E acciocchè questa diffinizione, anticamente pronunziata da santo Antonio, e dagli altri Padri, ec. • *Pallav. Stor. Conc.* 1. 153. Stimolò il papa che andasse incontro a quella serpente eresia con l'autorità delle sue diffinizioni.

¶ DIFFONDERE. *Spargere abbondantemente, largamente.* lat. *diffundere.* gr. διαχεῖν. *Dant. Purg.* 16. Perchè non scuse D' aprir lo cuore all'acque della pace, Che dall'eterno fonte son diffuse. : *Tass. Ger.* 13. 66. Mentre egli *(il Sole)* i raggi poi d' alto diffonde, Quanto d' intorno occhio mortal si gira, Seccarsi i fiori, e impallidir le fronde, Assetate languir l'erbe rimira ec.

: § 1. *E figuratam.* « *Espos. Salm.* [37.] La carità è diffusa ne' nostri cuori ».

: § 2. *E per figurat. Gittare, Scialacquare. Tass. Ger.* 1. 27. Ah non sia alcun, per Dio, che si graditi Doni in uso al reo perda, e diffonda.

§ 3. *In signific. neutr. pass. Dilatarsi.* lat. *diffundi.* gr. διαχεῖσθαι. *Sagg. nat. esp.* 236. I quali vi fanno apparire una nuvoletta bianca, or più alta, or più bassa, che per agitamento diffondesi per tutta l' acque. : *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 113. L'aria rassodata racchiude gli odori in se medesima, e non li lascia diffondersi. •: *Sannazz. Arcad. Pros.* 12. Andavamo per quel gran vacuo, il quale alcuna volta si ristringea in angustissime vie; alcune volte si diffondea in aperte e larghe pianure.

• § 4. *Pure in signific. neutr. pass. per Cospargersi, Divenire asperso, bagnato; e si costruisce col secondo caso. Tass. Ger.* 16. 69. E cadde tramortita, e si diffuse Di gelato sudore, e i lumi chiuse.

: § 6. *E per Parlare, o Scrivere a lungo. Dav. Lett.* 16. Ella lo conosce, nè occorre diffonderci a lodare la bontà sua. •: *Sassett. lett.* 137. E a questo inconveniente, se riparo ci ha, credo io che sia non si diffondere nella narrazione dell' azione.

• DIFFONDITORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *diffonde. Segner. Incr.* 1. 19. 16. E però non può lasciare di esercitare ec. la sua provvidenza indefessa, non solo perchè è potente, non solo perchè è sapiente, ma perchè è buono, che è quanto dire diffonditor di se stesso *(cioè, che diffonde o sparge in altrui gli effetti della sua bontà.)*

DIFFORMARE. *Ridurre in cattiva forma, Deformare.* lat. *deformare.* gr. ἀμορφοῦν. • *Vit. S. Gir.* 2. Erano inasperite le membra, e difformate per l'aspro vestimento del sacco.

: § *E in signific. neutr. pass. Farsi differente. Rucell. V. Tib.* 3. 12. 44. Per tal maniera noi ci allontaniamo, e ci difformiamo dall' esser brutale, che non può comparire, nè tornar bene nell'eterno soggiorno del paradiso.

DIFFORMATAMENTE. *Avverb. In modo difforme, Con difformità, Sproporzionatamente.* Lat. *deformiter.* gr. ἀμόρφως. *S. Ag. C. D.* Quello, che era stato in esso difformatamente.

¶ DIFFORMATO. *Add. Ridotto a deformità.* lat. *deformatus.* gr. ἀμορφωθείς. *Fr. Giord. Pred.* Immaginate la sua divina faccia, livida, e difformata. *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 6. Poi mise conoscenza di pudore, Vedendosi sì sozza, e difformato. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Con amena vista del mare aperto, e della costa bellissima, non ancora difformata da' fuochi del Vesuvio.

DIFFORME. *Add. Deforme.* lat. *deformis.* gr. ἄμορφος. *Fiamm.* 4. 61. Io gli risposi, lo stomaco averne colpa, il quale ec. a quella difforme magrezza m'avea condotta. *Galat.* 6. Dee si l' uomo guardare di cantare, spezialmente solo, se egli ha la voce discordata, e difforme. *E* 11. Un atto difforme, che vien fatto colle labbra, e colla bocca, masticando alla mensa.

§ *Per Disforme, Differente, Non conforme.* lat. *dissonus, dissentiens* gr. διαφωνῶν, διαφερόμενος. *Petr. son.* 154. Stella difforme, e fato sol qui reo Commise a tal, che 'l suo bel nome adora. *Galat.* 61. Tu ti guarderai di congiugnere le cose difformi tra sè. *Sagg. nat. esp.* 184. Non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

DIFFORMITÀ, DIFFORMITADE, e DIFFORMITATE. *Deformità, Bruttezza.* lat. *deformitas.* gr. ἀμορφία. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 33.] D'ogni cuore è indegna la femmina, la qual per difformità a battaglia venuta, la quale avvenir non suole se non a' valenti, giudica, che l'amante sia da privar dell' amor suo ec.: adunque, perchè la difformità de' membri, per ardimento naturalmente venuta, ec.

§ *Per Diversità.* lat. *diversitas. Sagg. nat. esp.* 170. Secondo che portano ec. l' agguaglianza, e la difformità della resistenza de' vasi. •: *Marchett. Lucr.* 2. 90. Di grano alfin qualunque specie osserva, E vedrai nondimen, ch' ei non ha tanta Somiglianza fra sè, che ancor non abbia Qualche difformitade *(il lat. ha:* Quaedam distantia formis.)

DIFFUSAMENTE. *Avverb. Largamente, Copiosamente, Ampiamente.* lat. *diffuse, abundanter.* gr. διακεχυμένως. *Cr.* 11. *pr.* Ne' libri di sopra diffusamente è detto d'ogni operazion della villa. *Maestruzz.* E questo caso si tratta più diffusamente nel capitolo dello interdetto. *Mor. S. Greg.* Lo qual cuore più ardentemente raccoglie Dio, quanto più lo sparge diffusamente per li vani desiderii.

•: DIFFUSETTO. *Add. Dim. di Diffuso; Alquanto diffuso. Bellin. lett. Malp.* 223. Io penso satisfarlo come posso con una lettera un poco diffusetta.

DIFFUSIONE. *Spargimento.* lat. *diffusio, effusio.* gr. διάχυσις. *Fr. Giord. Pred.* Per larga diffusione della grazia divina in tutte le parti del mondo. : *Rucell. Prov.* 9. 4. 63. Raggi sono che da lui *(Dio)* si diffondono per lo illustramento di tutte le cose insieme; nè, per sì fatta diffusione de' lumi suoi, sua inestinguibil facella più a lui si scema, di quel che scemino i rai sparsi del sole a lui la sua luce.

• § *Diffusione, per Dissipazione. Coll. Ab. Isaac* 36. Allora raffrena l' anima sua dalla diffusione, la quale accieca lo intendimento.

DIFFUSISSIMAMENTE *Superl. di Diffusamente.* lat. *diffusissime. Fr. Giord. Pred. R.* Si contennero diffusissimamente nel loro discorso.

DIFFUSISSIMO. *Superl. di Diffuso.* lat. *diffusissimus, maxime prolixus.* gr. μάλιστα [*διαχυθείς.*] *Zibald. Andr.* Soleva essere diffusissimo nel suo sermone.

· DIFFUSIVO. *Add. Che diffonde, Che sparge,* [*Ch' è atto a diffondere, e a spargere.*] lat. *diffundendi vim habens.* gr. *διαχυτικός. *But.* E ntecesse poi nel cielo ne' corpi ricevevoli di luce, e diffusivi di quella.

¶ DIFFUSO. *Add. da Diffondere.* lat. *diffusus.* gr. [*διαχυθείς*] *S. Gio. Grisost.* [87.] E questo dicea, non volendo ristrignere li smisurati doni di Dio, diffusi per tutto 'l mondo. *Fr. Iac. Tod.* 6. 1. 4. Olio diffuso Lo sposo è chiamato.

• § 1. *E metaforicam.* « *Petr. son.* 170. Quest arder mio, di che vi cal sì poco, E i vostri onori in mie rime diffusi Ne porian infiammar fors' ancor mille ».

• § 2. *Per Esteso, parlandosi di scrittura, o discorso.* « *Bocc. nov.* 99. 2. In seguiterei con diffuso sermone le sue parole. *Dant. Purg.* 32. E se fu più lo suo parlar diffuso,

Non so. Red. Cons. 1. 520. Dall' eccellentissimo signor Domenico Baldi è stato sopra di ciò scritto un diffuso, e dottissimo consulto, nel quale ha noverato prudentemente tutte quelle cose, che possono cagionare l'intermittenza del polso ».

• § 3. *Aggiunto di Scrittore, vale Che espone le sue idee con molte parole; contrario di Conciso.* Menz. [*Rim.* 2. 130.] E con l' oscurità ben spesso giostra Chi vuol esser conciso: ed il diffuso Nel contrario talor troppo si prostra.

• § 4. *Diffuso, per Sparso, detto di persona.* Dant. Par. 31. Diffuso era per gli occhi e per le gene Di benigna letizia in atto pio. (*In vece di dire: la letizia diffusa era per gli occhi e per le gene.* lat. *perfusus rolore* ec.)

•: § 5. *E in forza d'avverb., vale Ampiamente, Copiosamente.* Ar. Fur. 32. 17. Del palazzo incantato era diffuso Scritto nel libro.

DIFICAMENTO. *V. A. Il dificare, o Il dificio stesso.* lat. *aedificatio.* gr. οἰκοδομία. *Albert.* 63. La fabbrica del grande dificamento delle case.

• § *Per Macchina, Ordigno.* Veges. 157. Non solamente gli uomini, e' cavalli magagnono, ma de' nemici ancora i grandi dificamenti fiaccano.

DIFICARE. *V. A. Edificare.* lat. *aedificare.* gr. οἰκοδομεῖν. G. V. 12. 101. 3. Fece ordinare e dificare una terra a modo di bastita. Dittam. 2. 31. E guarda in Velia, perchè Tullo Ostilio Dificò l'altra, e poi guarda ancora In Esquilin, che lì vi visse Servilio. D. Gio. Cell. lett. 2. [4.] Tu vogli, ch' io il ringrazii, perchè m' ha fatto debitore, portatore e manovale del palazzo ch' egli si difica in vita eterna.

§ *Per Dar buono esempio.* Fior. Ital. D. Altri sono, che vogliono sapere, per altrui ammaestrare, e dificare. [*La stampa a pag.* 1. *ha:* edificare.]

DIFICAZIONE. *V. A. Edificazione.* lat. *aedificatio, constructio.*

§ *Per Dar buono esempio.* Maestruzz. 2. 7. 11. Due sono le simulazioni: l'una si fa, acciocchè la iniquità sua si cuopra, ed egli sia reputato buono; e questa è peccato: l'altra, che si fa a onore di Dio, o a dificazione del prossimo ec.: costui non pecca, ma merita.

DIFICIATO. [*V. A.*] *Fabbricato.* lat. *aedificatus.* gr. οἰκοδομηθείς. • G. V. 5. 29. 1. Ordinò trombe grandissime si dificiate, che a ogni vento trombavano con grande suono.

§ DIFICIO. *V. A. Edificio.* lat. *aedificium.* gr. οἰκοδομή. Tes. Br. 2. 33. Conviene ec. faccia tremare, e muover tutta la terra, che v'è d' intorno, e li dificii, che vi son sopra. Dant. Purg. 32. Trasformato così 'l dificio santo, Mise fuor teste per le parti sue.

§ 1. *Per Macchina, Ordigno.* lat. *machina.* gr. μηχανή. G. V. 8. 35. 4. Si difendeano francamente, e con loro ingegni, e dificii, disfeciono, e arsono gran parte della villa di Coltrai. E 5. 31. 1. Fu fatto per quel d' entro, con sottile dificio di canapi, certi ordigni. E cap. 302. 1. Fece rizzar dificii, e cominciaro a cavar da più parti.

: § 2. *E per Macchina stravagante, Trabiccolo.* • Dant. Inf. 34. Come quando una grossa nebbia spira ec. Par da lungi un mulin, che 'l vento gira: Veder mi parve un tal dificio allotta ».

DIFILARE. *Neutr. pass. Muoversi per andare con gran prestezza, e quasi a filo verso alcuno, o verso che che sia.* lat. *involare in aliquem, properare, praecipere* ec. gr. πρός τινα σπεύδειν. But. Purg. 5. 1. E come elle tornarono a dare la risposta, e come tutte si difilarono a loro. Morg. 5. 44. Intanto quella bestia alza il bastone, E 'nverso di Rinaldo si difila. E 53. 22. Si difilava a lui, come il falcone. •: Dav. Scism. 53. A questa (*alla chiesa di S. Tommaso di Cantorbio*) si difilò, sì per l' odio di quel Santo, ec.

§ *E in signific. att. Muovere con velocità [checchè sia] verso alcuno [dirittamente ed a filo, facendolo scorrere, quasi come facciamo del filo in filando, o in collimando con essa verso una data direzione.]* Franc. Sacch. nov. 166. Colto che ebbe il tempo, che lo vide ben rovente, cava fuori questo bomere, e difilalo verso colui con un viso di Satanasso (*cioè: lo porta difilato.*)

DIFILATAMENTE. *Avverb. Difilato, Con prestezza.* lat. *recta.* gr. εὐθύς.

DIFILATO. *Add. da Difilare; ma si usa forse solamente in alcune forme particolari e maniere precise, o piuttosto in forza d'avverbio, come Venire, o Andare difilato, che vale Venire o Andare con prestezza, quasi a filo.* lat. *recto.* gr. εὐθύ, εὐθύς. Morg. 5. 35. Alla balia ne vengon difilati. Varch. Stor. 9. [231.] Non fu prima giunto, che andatosene difilato, senza pur cavarsi gli stivali ec. Fir. Luc. 3. 5. Chi sarà costui, che viene così difilato alla volta mia? Gell. Sport. 3. 1. Ma chi è questo, che ne viene così difilato inverso me? Tac. Dav. ann. 11. 139. Vennero da ogni banda messaggi, non pure romori, che Claudio sapeva tutto, e veniva difilato al gastigo. Salv. Granch. 3. 11. Chi è costui, che viene in qua Difilato? Malm. 7. 3. E difilato a casa se la batte A casa, o dove più gli viene il taglio. E 7. 33. Perciò su verso il bosco col pennato A tagliare un querciol va difilato.

•: § *Difilato, per Disteso, Morto.* Rim. ant. Bonagg. Urbic. 1. 498. Come l'attore ec. quando Lo va vedere ec. Lo suo signore, Trovalo impiso E difilato.

DI FILO. *Posto avverbialm., vale Senza intermissione: e si dice di operazioni, che possono esser disgiunte.* lat. *continenter.* gr. συνεχῶς.

: § 1. *Di filo, vale anche Per forza.* v. FILO.

§ 2. *Pigliare uno di filo, vale Indurre altrui a checchè sia, senza dargli tempo di repliche.*

• DIFINARE. *V. A. Difinire.* Guitt. lett. 39. 87. Lo speculo della intellettuale nostra mente tuttor vegghia e difina e determina ec.

DIFINIMENTO. *Il difinire.* lat. *definitio.* gr. ὁρισμός. Fr. Giord. Pred. In questo dubbio è chiaro il difinimento de' maestri scritturali.

§ *Per Finimento, Fine.* lat. *finis, interitus.* gr. τελευτή. Tes. Br. 2. 30. Corruzione è quell' opera di natura, per cui tutte cose son menate a difinimento.

DIFINIRE. *Diffinire.* lat. *definire.* gr. ἀφορίζειν. G. V. 12. 18. 6. E bene difinì il grande filosofo maestro Michele Scotto. Maestruzz. 2. 7. 7. In questo modo difinisce Ambruogio dottore la contenzione.

DIFINITO. *Add. da Difinire.* lat. *definitus.* gr. ὡρισμένος. But. Difinizione è quella che manifesta, che cosa è lo difinito (*qui in forza di sust. per La cosa difinita.*)

• § 1. *Per Limitato, Circoscritto, Preciso, e simile.* Vit. S. Gio. Gualb. 295. Dotollo di buone possessioni intorno al luogo e per termini difiniti.

• § 2. *Per Ordinato, Stabilito.* Cavalc. Att. Apost. 17. Iesu Nazzareno, uomo approvato da Dio per molte vertudi e segni e maraviglie che Iddio fece per lui in mezzo di voi, come voi sapete, per difinito consiglio e prescienza di Dio tradito e preso per mano d' uomini iniqui, crucifiggestilo.

DIFINITORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] difinisce.* lat. *diiudicator, diremptor.* gr. διαιτητής. Ott. Com. Par. 6. [119.] Uomo illustre e conto, e difinitor delle grandissime quistioni.

•: § *Difinitore, è anche termine monastico, e dicesi Colui che è preposto per assistere al Generale o al Provinciale nell' amministrazione degli affari dell' Ordine.* Baldin. Decenn. 4. 213. Celebre predicatore Cappuccino, e Difinitor generale.

DIFINIZIONE. *Definizione.* lat. *definitio.* gr. ὁρισμός. But. Difinizione è quella, che manifesta, che cosa è lo difinito. G. V. 11. 134. 4. Ciascuno fu contento della detta difinizione. Maestruzz. 1. 55. Questa difinizione si confà alla contrizione, in quanto ella è atto di virtude. Carl. Fior. [143.] Quei parlari, che l'esser esprimono di checchessia, e chiamansi difinizioni.

• DI FORA, *e per sincope* DI FOR. [*Preposizione. La stessa che Fuora,*] *Difuori.* Guitt. lett. 25. 60. Corpo e alma, e quanto possedemo dentro e di for da noi, è sol da lui. E 25. 70. Da cui solo tenete ec. quanto bene avete dentro e di for da voi.

•: § *Talora è posto avverbialm.* Guitt. lett. 3. 10. Avaro di fora pieno, e voto dentro.

•: DIFORANO. *V. A. Add. Che è di fuori, Che viene da di fuori.* Tratt. ben. viv. 11. Questi beni, e queste grazie diforane, fanno sovente danneggio, e nocciono a quelli che gli hanno.

DIFORMARE. *Difformare.* lat. *deformare.* gr. ἀμορφοῦν. Fr. Iac. Tod. 5. 3. 8. Uomo che è vizioso ec., Diforma la bellezza Ch'era simile a Dio.

• DIFORMATISSIMO. *Deformissimo.* Declam. Quintil. P. Maestra di peccare, più durissima ch'altra necessitade, più diformatissima di tutti i mali.

: DIFORMATO. *Add. da Difarmare.*

DIFORMITÀ, DIFORMITADE, e DIFORMITATE. *Lo stesso che Deformità.* lat. *deformitas.* gr. ἀμορφία. Maestruzz. 1. 18. Il cieco, ovvero, che ha nell' occhio macula, la quale generi diformità, nè ragione, nè nianna il riceve.

: DIFORNITO. *Add. Fornito, Munito, Provveduto.* lat. *praeditus.* Stor. Eur. 1. 6. Uscirono per la nuova apertura dei vecchi ostacoli si copiosamente in su la campagna, che e' parevano quasi locuste, a cavallo niente di manco ciascuno di loro, e difornito di frecce e d' arco, oltre alla lancia.

• DI FORTUITO. v. FORTUITO.

DI FORZA. *Posto avverbialm., vale Con forza, Con impeto, Gagliardamente, Con prestezza.* lat. *viriliter, fortiter, strenue.* gr. ἀνδρικῶς. Bocc. nov. 43. 7. Figliuol mio, confortati, e pensa di guarire di forza. E nov. 85. 18. Maestri, a me conviene andare testè a Firenze: lavorate di forza. Rettor. Tull. [107.] A colui, ch'è gran bevitore, di', che vada a dormir di forza. Veges. [25.] Quando venisse il bisogno, eccomi riposati, assalissero più di forza i nemici. Dant. Inf. 14. Allora il duca mio parlò di forza. Ar. Fur. 11. 26. E, tempesto che l' ha, tira di forza. Cas. lett. 77. Tu sai, che io non puoi vender vetriche: e per fuggir questo, e gli altri disordini, non ci è miglior via che studiare; il che ti priego, che tu faccia di forza. •: Lasc. Cen. 2. 10. 500. E fra sè, camminando di forza, faceva mille pensieri.

§ 1. *E con alcuna aggiunta per dinotar maggior veemenza.* Dant. Inf. 14. Se Giove stanchi il suo fabbro ec., E me saetti di tutta sua forza, Non ne potrebbe aver vendetta allegra. Sen. Pist. Egli fedì di sì gran forza, e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò.

: § 2. *Di forza, importa anche Soverchiamente, Strabocchevolmente.* lat. *immodice, immoderate.* Introd. Virt. 53. Guai a voi, che vi levate la mattina a seguitare lo vizio della gola, e manicate e bevete di forza, e sopratatevi infino a vespro, e nelle opere di Dio non guardate.

• DIFRENARE. *Trarre il freno, e metaforicam. Sciogliere, Disfare, e simile.* Bocc. rim. 43. Io non potei Quel difrenar, ch' è arbitrio degl' Iddei, D' entrar per voi negli amoron giri.

DI FRESCO. *Posto avverbialm., vale Novellamente, Nuovamente, Poco avanti, Poco fa.* lat. *nuper, recenter, recens.* gr. νεωστί, ἄρτι. G. V. 11. 96. 5. I quali accampati di fresco, e non provveduti per l' assalto della notte ec., furono sconfitti in poca d'ora. Sen. Pist. Siccome quelli, che eran formati da Dio, e di severati di fresco. Fir. Luc. 3. 7. Io ne disgrazio una vedova rimaritata per capriccio a un giovane di fresco.

DIFRIGE. lat. *diphriges.* gr. διφρυγής. Ricett. Fior. [2.] 33. Il difrige è come una feccia del rame, la quale rimane attaccata nel fondo della fornace, quando il rame è cotto. E appresso: Falsificasi coll' ocra cotta, la quale diventa rossa come il difrige.

• DIFUNTO. *V. A. Defunto.* Guitt. lett. 39. 88. Le ricchezze mondane non t' accompagneranno difunto.

• DI FUGGIASCO. *Posto avverbialm., vale Fuggiascamente, Alla fuggiasca.* Sal-

vin. *Odiss.* 157. Guatandolo sottecchi e di soggiasco, Giove gli disse. *E* 297. E spaventevolmente di soggiasco Sottecchi Giuno risguardando, disse.

• DI FUORA VIA. *Lo stesso che Di fuori. Car. lett. ined.* 3. 178. Nostro Signore, per quanto s' intende di *fuora via*, sta meglio, e domani darà udienza all' ambasciator di Venezia.

; § *Di fuora via, per All' esterno, Di fuori. Car. lett. ined.* 1. 173. Don Ferrante, per quanto si può vedere di fuora via, si mostra ben disposto.

DI FUORI, *e* DI FUORE. *Preposizione, che al secondo, e al sesto caso si congiugne, e vale Fuora.* lat. *foris, foras.* gr. ἔξωθεν. *Tes. Br.* 3. 17. Lo re la fa cacciare di fuori da lor magione. *Dant. Inf.* 12. Po' vidi genti, che di fuor del rio Tenean la testa. *E Purg.* 3. Or le bagna la pioggia, e muove il vento Di fuor dal regno quasi lungo 'l Verde. • *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Fatta di presente una belle panre ve tirò di fuori dal forno. *Sig. Viagg. Sin.* 57. Di fuori di Domasco ha di bellissimi giardini.

• § 1. *E col terzo caso. Vit. S. M. Madd.* 44. Fecero procuratori a vendere tutte le possessioni ch' erano di fuori alla città di Gerusalem, ec.

§ 3. *Taloro è posto avverbialm.* lat. *foris, extra, extrinsecus.* gr. θυράζεν. *Bocc. Introd.* 34. E ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo, e comandiamo, che si guardi ec. niuna novella, altro che lieta, ci rechi di fuori. *E nov.* 3. 12. Onestamente miser le giovinette di fuori. *Fiamm.* 1. 29. Quel che fuori non s'esprimeva, il cuor lo 'ntendeva seco, in sè ritenendo quel che, se di fuori fosse andato, forse libero ancor sarei. *Petr. son.* 9. E non pur quel, che s' apre a noi di fuore, Le rive e i colli di fioretti adorna. *Maestruzz.* 2. 1. Il micidio, il quale è contro alla sustanza dell' uomo, è più grave, che non è quello, che è contra alle cose di fuori, siccome il furto. *Pass.* 190. Amare Dio con tutta la mente è, che tutti i sentimenti, e quo' d' entro, e que di fuori, intendano a Dio.

; § 2. *Di fuori, per Salvo che, Se non se. Mil. M. Pol.* 65. Fece suo apparecchiamento in dodici di celatamente, sicchè non si seppe di fuori dal suo consiglio.

• § 4. *E figuratam. Vit. S. Gio. Gualb.* 298. Al dì d' oggi molti falsamente appaiono di suo ordine, i quali si dimostrano, per vestimenti essere della scuola del venerabile padre; ma per la vita e buoni costumi ne sono in tutto di fuori. (lat. *penitus abhorrent.*)

§ 5. *E in forza di sust., vale Banda, o Parte esteriore. Ott. Com. Inf.* 34. [413.] Questi sono dalla parte del di fuori, son più ["erti.] • *Mor. S. Greg.* 5. 1. Quando la mente è gravata ec., con diletto discorre alla vanità di queste cose di fuori. *E* 7. 3. Colui che del tutto era intento alle cose di fuori. *Dant. Purg.* 27. Poco potea parer lì del di fuori.

•; § 6. *Si usa ancora colla forza di add., e vale Esteriore; contrario di Interiore. S. Bern. Pist.* 1. Principiando il nostro parlare dall' uomo dentro, e poscia tornando a quello di fuori, a te fa di bisogno che ec.

§ 7. *Di fori, in vece di Di fuori, il disse in rima Dant. Purg.* 19. Se voi venite dal giacer sicuri, E volete trovar la via più tosto, Le vostre destre sien sempre di fori.

§ 8. *Per proprietà di linguaggio si dice Essere, Andare ec. di fuori, e vale Fuor della città, o della terra murata.* lat. *rusticari.* [gr. ἐν ἀγρῷ διάγειν.] *Sen. ben. Varch.* 4. 11. Non donerò a uno, il quale sia per istar sempre di fuori. • *Fior. S. Franc.* 43. Ed ecco santo Francesco tornare di fuori colla tasca del pane, e con un vasellotto di vino, che egli e 'l compagno aveano accattato. *E* 83. Deliberò ec. d' uscire dell' Ordine sì tosto come frate Giovanni fosse tornato di fuori. La qual cosa ec. cognoscendo frate Giovanni ec. immantanente si tornò a casa.

• § 9. *Di fuori, per Fuor di patria. Cecch. Dissim.* 1. 1. Fra tanto che io era stato di fuori, avea preso donna e di già avea duoi figliuoli *(costui avea viaggiato a Roma.)* v. FUORI.

DI FURTO. *Posto avverbialm., vale Furtivamente, Nascosamente, Con inganno.* lat. *furtim, clam.* gr. λάθρα, κρύφα. *G. V.* 10. 140. 2. Nè vi potea entrar vittuaglia se non di furto. *Bocc. nov.* 98. 34. Sua moglie è divenuta nascosamente di furto. *Stor. Pist.* 127. Mossi dentro una notte di furto gente del Comune di Lucca. *Ar. Fur.* 34. 60. Se toglieste così l'armi d' Ettorre, Tu l' hai di furto più, che di ragione.

; DIGA. *Rialto di terra posticcia, di sassi, e altro fatto per riparar l' acqua, e soprattutto i flutti del mare; Argine. Segner. Incred.* 2. 13. 5. Saria bene un prodigio di primo grado, se la disonestà, rotte le dighe, non allagasse con la sua piena limacciosa un paese, che è tanto basso *(qui per metaf.)* •; *Salvin. Pros. Tosc.* 3. 68. Questo mare in cui naviga *(l' amante)*, e tanto enfiato e tempestoso che rompe gli argini o dighe, che dir vogliamo, e sopraffà e terra e lidi, e d' ogni scampo e d' ogni riparo le priva.

DI GALA. *Posto avverbialm., vale Allegramente.* v. GALA.

DI GALOPPO. *Posto avverbialm.*, [*vale Correndo, Con velocità.*] v. GALOPPO, e ANDAR DI GALOPPO.

• DIGAMMA. *Così chiamasi la lettera* F, *perchè rappresenta la figura di due gamma greci. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 15. Onde par quasi che per lo vecchio digamma, come talvolta fu in costume degli antichi linguaggi, il segno della h, da' nostri del miglior secolo fosse riconosciuta.

DI GANA. *Posto avverbialm*, [*vale Con voglia grande*] v. GANA.

DIGENERARE. [*V. A.*] *Degenerare.* lat. *degenerare.* gr. [illegible]. *Alleg.* 185. Gran cosa è adunque ec, che chi nasce di buona schiatta digeneri.

• DIGERENTE. *Che digerisce, Che ha facoltà di digerire. Cocch. Disc.* 3. 151. L'olio ec. molto pronto ad acquistare dannoso rancore nel canale degli alimenti, se non sia tosto mutato dalle forze digerenti.

• DIGERIMENTO. *Digestione. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 7. L' esperienza mostra non ci esser cosa di più facile digerimento.

§ DIGERIRE. *Smaltire,* [*"Convertire ciò che si mangia e beve in sostanza, Concuocerlo ec.*] lat. *digerere, concoquere.* gr. πέττειν. *Bocc. nov.* 40. 14. E già avea digesto il beveraggio, e la virtù di quel consumata. *Cr.* 5. 7. 5. Imperciocchè nè nutrimento posson sugare, nè digerire, e convenienza del corpo, senza questi membri. *Red. lett.* 1. 305. Il nostro stomaco digerisce più facilmente l' acqua che il vino.

• § 1. *Per simili.* • *Cr.* 11. 14. 2. Le piante, le quali hanno radici porose, e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire •.

; § 2. *Per metaf. Disporre, Ordinare. Rucell. Prov.* 3. 3. 302. A sì fatti argomenti è da replicar molte cose le quali non posso tutte mandar fuori a un fiato, ma giù per la fila del discorso le verremo di mano in mano digerendo.

; § 3. *Per Esaminare, Discutere. Bellin. Disc.* 1. 302. Ma egli è necessario digerir questa faccenda un po' più pianamente con maggior distinzione.

§ 4. *Digerire, in sentim. chimico, vale Separare, per alcuno proprio modo, il puro dall' impuro.* lat. *digerere, separare.* gr. ἀποκρίνειν.

• § 5. **Non poter digerire una cosa, figuratam., vale Non potersela passare pazientemente.* lat. *concoquere. Segner. Pred.* 3. 5. Non potendo digerir l' ignominia di essere stato paragonato con quell' atto a una femmina, s' attaccò al collo disperato una fune, e si strangolò.

; § 6. *E Non digerire un discorso, una materia e simili, vale pur figurat., Non intenderla. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 470. *Cuocer bue*, si dice ancora, quando uno, ragionando altri di materia a lui scabrosa, non intende, non la digerisce.

•; § 7. *Dicesi figuratam.: Egli digerirebbe il ferro, d' uno che ha uno stomaco eccellente.*

DIGERITO. *Add. da Digerire.* lat. *digestus.* gr. πεπτός. *Lib. cur. malatt.* In simile affanno vomitano il cibo non digerito

§ *Per metaf. Disposto, Ben ordinato.* lat. *compositus, ordinatus.* gr. εὔτακτος, διακοσμηθείς. ; *Viv. Vit. Galil.* 83. Non potè mai applicare a disporre in carta l' altre opere che gli restavano già risolute e digerite nella sua mente.

DIGERITORE. *Verbal. masc. Che digerisce. Buon. Fier.* 3. 3. 3. Purchè setolla restiamo altrettanti Digrumator, digeritor tranquilli [*qui figuratam.*]

DIGESTA. *V. A. Lo stesso che Digesto sust.* lat. *digestum. Com. Ovid. Pist.* Nella digesta vecchia ec. [**Fior. Cron. Imper.* 10.] Egli abbreviò la legge del Codigo, e della Digesta.

•; DIGESTERE. *V. A. Digestire. M. Tadd. Ricett.* Vale ancora questa polvere ec. contro dolore di stomaco, se 'l cibo preso non può digestere.

DIGESTIBILE. *Add. Atto a digestirsi.* lat. *concoctu facilis.* gr. εὔπεπτος. *Cr.* 5. 12. 3. Fa il cibo ben digestibile alle membra, e alle parti sue. *E* 5. 3. 5. L' avellane ec. diventan più digestibili, e utili a coloro, che hanno vecchia tossa.

DIGESTIMENTO. *Digestione.* lat. *digestio, concoctio.* gr. πέψις. *Annot. Vang.* Per lo digestimento passa poi per la parte di sotto.

DIGESTIONE. *Il digestire.* lat. *digestio, concoctio.* gr. πέψις. *M. V.* 9. 51. L'uomo appetisce di varii cibi, chè di tal varietà lo stomaco piglia conforto, e fa digestione. *Cr.* 1. 2. 3. L' aere freddo fa grande impedimento alla canna del polmone, e fa forte digestione. *Volg. Ras.* L' una superfluità della prima digestione, cioè cozione, la quale si fa nello stomaco, e nelle budella, ed è chiamata sterco, ovvero egestione. *M. Aldobr. P. N.* 31. Questo cocimento appella la Fisica prima digestione.

DIGESTIRE. *Digerire.* lat. *digerere, concoquere.* gr. πεπαίνειν. *Cr.* 5. 3. 10. In quel luogo meglio si digestisce *(l'umore)*, e allora i frutti si fanno più dolci, e più convenevoli. *E cap.* 7. 3. E 'l sugo, ovvero umore, si digestisce alla natura, e modo della pianta innestata. *E cap.* 9. 5. Il quale, quando si manda fuor l' altro, si digestisce meglio dal caldo complessionale. *Cron. Morell.* E quando avessi in sullo stomaco, lascialo prima digestire. *Capr. Bott.* 7. 138. È ancora tanto debole il calor naturale, che difficilmente digestisce le cose, che gli son contrarie. *E* 7. 135. Le frutte è vero, che elle son dolci; ma per esser crude, e difficili a digestire, non generano molto buon sangue.

§ *Digestire, per metaf. Ordinare, Disporre, Ripensare. Filoc.* 5. 314. Quando queste poche parole per la mente debitamente avrete digeste, troverete il nostro giudizio non fallace, ma vero.

• DIGESTITO. *Add. da Digestire. Agn. Pand.* 15. Dall' un solo all' altro mi trova di averla digestita.

DIGESTIVO.* *Add. Che digestisce.* lat. *digestivus,* Cresc. gr. πεπτικός. *Tes. Br.* 3. 53. In ciascuno corpo ec. sono quattro virtudi ec, cioè appetitiva, retentiva, digestiva, espulsiva. *E appresso:* L' aere, che è caldo e umido, fa la virtù digestiva, cioè che fa cuocere, e umidire le vivande. *Cr.* 1. 5. 3. Questa ventola *(settentrionale)* fortifica, e indura, e rompe quelle cose, che manifestamente scorrono, e rinchiude i pori, e fortifica la virtù digestiva.

DIGESTIZIONE. *V. A. Digestione. Lib. Amor.* 73. Infermità corporale se n' acquista per la mala digestizione.

DIGESTO. *Sust.* [**T. de' Legisti. Raccolta delle decisioni de' più celebri Giureconsulti romani, compilata per ordine dell' imperatore Giustiniano, che le diede forza di legge.*] lat. *digestum.* gr. πανδέκτης. *Franc. Sacch. rim.* Come il dicesse il Codice, o 'l Digesto. *Burch.* 1. 52. E trovo nel digesto Che chiocciole, testuggini, ["nè] granchi Mai si conoscon quando sono stanchi. • *Varch. rim.* 1. 34. Ei ci s' allegherebbon mille testi, E le pentole ancor se bisognasse, Chè tutti i casi non son ne' Digesti.

; § *Per Iscritture collettizie, si usa nel solo plurale. Salvin. Disc.* 1. 350. Clossio avea intitolati suoi libri di varia erudizione; *ordinatarum graecarum*, cioè digesti Greci.

DIGESTO. *Add. da Digestire. Digerito*

Digitized by Google

lat. *digestus, concoctus.* gr. πεπτός. *Dant. Purg.* 23. Ancor digesto scende ov' è più bello Tacer, che dire. *Lab.* 332. E che farebbe ella del sangue che, morendo l' uomo, vermiglio si versa? le sua sete è del digesto.

§ 1. *Per metaf. Disposto a Bene ordinato.* lat. *compositus, ordinatus.* gr. εὔτακτος. *Dant. Par.* 10. Cuor di mortal non fu mai sì digesto A divozione, e a rendersi a Dio ec., Com' a quelle parole mi fec' io. *But.* Lo cibo digesto si dice disposto dal nutrimento del corpo, e così digesto si dice lo cuore umano, quando è disposto a divozione.

• § 2. *Digesto, per agg. di colui che ha fatto buona digestione. Cavalc. Frutt. ling.* [*72.] Tre ore singolarmente sono più convenienti ad orare, cioè l' aurora, la sera e al mattutino, perocchè in queste ore l' uomo è più digesto, e sobrio dalle sollecitudini secolari.

DIGHIACCIARE. *Lo stesso che Didiacciare.* lat. *solvi.* gr. διαλύεσθαι.

DIGHIACCIATO. *Add. da Dighiacciare; Didiacciato.*

DI GIÀ. *Posto avverbialm., riferisce tempo passato.* lat. *iam.* gr. ἤδη. *Fir. As.* 76. Messomi le mani in seno tutto adirato, ne trasse parecchi *(capelli)*, che io di già vi aveva nascosti. ; *Franc. Barb. Regg. donn.* 318. Anzi quando le fu detto dal Padre; essendo ella di già di tredici anni, ella rispose. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. Il mparsi di già sì gran caso, ne fe riconoscere alcuni. *Segr. Fior. Pr.* 10. E però tanto meno il principe debbe dubitare, perchè dopo qualche giorno che gli animi sono raffreddati, sono di già fatti i danni. *Car. En.* 12. 330. Arbore ch' era Sfrondato, diramato e secco legno Di già venuto.

§ *Per la sola Già, in vece di Oramai.* lat. *iam.* gr. ἤδη. *Urb.* [6.] Di già il giorno cominciava a tor la luce alle risplendenti stelle, quando ec.

• DI GINOCCHIO. *Posto avverbialm., vale Ginocchioni, Stando in ginocchio. Sen. Provvid.* 425. A nullo male piega; e se cade, di ginocchio combatte.

DIGIOGARE. *Sciogliere, o Liberare dal giogo.* lat. *abiugare.* gr. ἀποζυγίζειν.

DIGIOGATO. *Add. da Digiogare.* lat. *iugo solutus. Franc. Sacch. nov.* 36. Tutti i buoi digiogati fuggono dentro per la porta san Niccolò.

; DIGIONIO. *In forza di rima per Digiuno. Sagg. rim. Dant. Cred.* 8. Tratti ci ha delle mani del Dimonio Ci sopraddetti molti sacramenti, Con limosine, e orare, e con digiunio.

•; DI GIORNATA IN GIORNATA. *Posto avverbialm. lo stesso che Di dì in dì.* v. GIORNATA.

DI GIORNO. *Posto avverbialm., vale Mentre è giorno.* lat. *die.* gr. ἡμέρας. *Petr. canz.* 3. Non credo, che pascesse mai per selva Sì aspra fera, o di notte, o di giorno. v. DI.

DI GIORNO IN GIORNO. *Posto avverbialm., lo stesso che Di dì in dì.* lat. *de die in diem. Bocc. nov.* 1. 10. Secondo che i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio. *Din. Comp.* [1. 5.] Cominciarono di giorno in giorno a contraffare e' patti della pace.

• DIGITO. *Dito. La sedicesima parte del piede, o del palmo. Il Vocab. nella voce* DODRANTE.

DI GIÙ, [o DI GIUSO.] *Posto avverbialm., contrario di Di su.* lat. *deorsum.* gr. κάτω. *Dant. Inf.* 5. Di qua, di là, di giù, di su gli mena. *Nov. ant.* 62. 8. Valletti vegnono, e vanno di giù e di su. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo di ritta linea di su in giuso, e di giù in suso. • *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Tutto si cambiò nel viso, e andava di giù in su per la sala.

• DIGIUDICARE. *Giudicare.* lat. *diiudicare.* gr. διαδικάζειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Digiudicate voi medesimi, e mettete ragione con voi stessi la mattina e la sera, ed esaminatevi diligentemente. *Cavalc. Pungil.* 88. Giurano subitamente, non pensando nè digiudicando lo loro giuramento *(intendi; considerando quel che importi.)*

DIGIUGNERE. *Separare, Disgiugnere; e si usa anche neutr. pass.* lat. *separare, seiungere, disiungere.* gr. χωρίζειν, ἀπειργεῖν. *Bocc. G. S.* 41. E queste s' unda corrente le ammolla, O secche si digiungon, il lor peso Gittano a terra di lor seggia sulla. •; *Guitt. Rim.* 1. 1. [Odo cantare, Che trovare non m, nè valer punto, Uomo d' amar non punto; Ma che] digiunto da vertà mi pare, Se lo pensare alla parlare assembra.

§ *Per Levare il giogo a' buoi.* lat. *bobus iugum solvere. Bern. Orl.* 1. 54. 44. Digiugne i tori, e ognuno a traverso, Chi qua, chi là, ne van per la foreste. •; *Ovid. Simint.* 3. 183. To avresti potuto giurare che pure allotta avesse digiunti gli affaticati buoi.

; DIGIUNAMENTE. *Avv. Con digiuno, Con parsimonia, Con iscarsezza. Pallav. Stor. Conc.* 1. 63. Ma veggendosi che la materia era assai copiosa, e poco stagionata, nè poteva masticarsi tutta in un pasto, convenne di procedere in quella sessione alquanto digiunamente in rispetto alla fama d' alcuni *(qui metaf.)*

• DIGIUNANTE. *Che digiuna. Salvin. Pros. Sacr.* [*169.] Guardatevi dal paragonare le più ricche cene delle Cleopatre ec. colla divota parsimonia, e colla sobria, e stretta refezione di un digiunante cristiano. *E* [*170.] Al digiuno ec. il digiunante Cristo vi conforta, e v' invita.

§ DIGIUNARE. [*Neutr.*] *Mangiar quanto, e quello, che conviene per osservare il precetto di santa Chiesa.* lat. *ieiunare, ieiunium celebrare.* gr. νηστεύειν. *Bocc. nov.* 1. 15. A chi digiuna per divozione, come digiunava egli. *Gr. S. Gir.* Noi dovemo digiunare, e guardarci di peccare, e mal fare.

§ 1. *Per semplicemente Non mangiare, Star digiuno.* lat. *inediam sustinere.* gr. ἀσιτεῖν. *Bocc. nov.* 7. 10. Camminato avea, e uso non era di digiunare. *Dant. Purg.* 23. Non credo, che così a buccia strema Erisiton si fosse fatto secco Per digiunar, quando più n' ebbe tema.

• § 2. *E per metaf. col secondo, e col sesto caso. Gr. S. Gir.* 34. L' uomo non dee pur tanto solamente digiunare del condutto terreno, ma dee l' uomo digiunare di tutti li peccati. *E* 67. Noi devemo digiunare di peccato e di male opere fare. Siccome disse santo Agostino, che uomo non de' unqua tanto solamente digiunare dello condutto, ma di tutti li peccati della sua carne. *Omel. S. Greg.* 1. [*177.] Quegli, il quale ora non è ricreato di questo spirito, senza dubbio digiunerà dalla refezione dell' eterno convito.

• § 3. *Digiunare, usato a modo di attivo. Fr. Giord.* 274. Le genti la dividono *(la quaresima)*, e digiunano solamente il lunedì ec. Peccato mortale è a non digiunarla tutta ec. I' ho cerca tutta la Cristianitade; in tutte parti è meglio digiunata che qui. ; *Cron. Vell.* 92. Essendo di quaresima, la digiunai tutta. *E appresso:* Ho sempre fino a qui digiunato tutta la quaresima. •; *Confess. Div.* 17. Non ho digiunato e dì che comanda la santa Chiesa.

•; § 4. *Digiunare in pane e in acqua, ed anche a pane e acqua, vale Non mangiar che pane, e non ber che acqua.* • *Bocc. nov.* 1. 16. Ogni settimana tre dì almeno fosse uso di digiunare in pane e in acqua. *Maestruzz.* 8. 33. A uno Conte che si fosse botato di digiunare il venerdì in pane, e acqua, non basterebbe edificare uno altare ec.

§ 5. [*Digiunare, o*] *Aver digiunato la vigilia di santa Caterina, si dice in proverbio di Chi ha avuto buona fortuna nel maritarsi;* [*idiotismo tratto da un antico uso di digiunare in tal giorno ad effetto di procurarsi felici nozze.*] *Gell. Sport.* 3. 8. Io ti so dir, Lapo, che tu avevi digiunato le vigilie di santa Caterina, a tor la moglie che tu avevi tolta. *Fir. Luc.* 4. 4. Ti so dire, c' ha digiunato la vigilia di santa Caterina.

•§ 6. *Chi spilluzzica non digiuna,* [*proverbio, che vale, Anche le piccole trasgressioni rompono l' osservanza della legge.*] v. SPILLUZZICARE.

DIGIUNATORE. *Verbal. masc. Che* [o *Chi*] *digiuna.* lat. *ieiunator, ieiunans.* gr. νηστευτής. *Esp. Vang.* La cura della natura è lecita ad ogni digiunatore, ed astinente, perciocchè la natura di poche cose si contenta. *Franc. Sacch. nov.* 28. E stato digiunatore, quando ha avuto mal da mangiare. *Annot. Vang.* Non vogliate fare come gl' ipocriti tristi, i quali si contraffanno la faccia per parere agli uomini digiunatori. *Maestruzz.* 1. 39. Da che cibi si debbono astenere i digiunatori? *E appresso:* A' digiunatori non è vietato di bere più volte.

DIGIUNATRICE. *Fem. di Digiunatore.* lat. *ieiunatrix.* gr. νηστεύουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande si è il merito delle persone digiunatrici.

DIGIUNE. *Quattro tempora.* lat. *quatuor tempora. G. V.* 8. 81. 3. Per le presenti digiune addì 17 di Dicembre fece 12 Cardinali. *M. V.* 11. 62. Per non avere materia di fare in dispiacenza del Re, che avea chiesti quattro Cardinali, per le digiune nulla ne volle fare.

§ *Per Digiuno semplicemente.* [*V. A.*] lat. *ieiunium.* gr. νηστεία. *Fr. Giord. Pred.* Queste presenti digiune saranno giovevoli all' anima ed al corpo. *G. V.* 10. 53. 1. Per le digiune delle quattro tempora papa Giovanni ec. fece 10 Cardinali.

• DIGIUNGERE. *e.* DIGIUGNERE.

DIGIUNO. *Sust. Il digiunare.* lat. *ieiunium.* gr. νηστεία. *Espos. Vang.* E 'l digiuno si è una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti, e negati per alcun tempo li cibi. Il digiuno è rifrenamento, ovvero ristrignimento del ventre. *But.* Lo digiuno cagiona desiderio di mangiare, e però si pon qui per lo desiderio. *G. V.* 8. 16. 4. Con tutto il chericato di Roma, con solenni digiuni, e orazioni andò per tutte le principali chiese. *Maestruzz.* 1. 39. Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce, e scema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottomette allo spirito, e non perciò s' avaccia la morte. *Bocc. nov.* 16. 35. Quale la vita loro ec. in più lunghi digiuni, che loro non sarien bisognati, si fosse, ciascuno sel può pensare.

§ 1. *Per metaf.,* [*vale Lunga privazione di checchessia.*] *Petr. son.* 197. Send' io tornato a solvere il digiuno Di veder lei, che sola al mondo curo.

• § 2. *Per Fame. Dant. Inf.* 33. Poscia, più che il dolor, potè il digiuno. *Bocc. Am.* [48.] Perocchè le ramose querce, abbondanti di molte ghiande, soddisfacevano a tutti i digiuni. *Alam. Colt.* 1. 113. E tale in breve andar magrezza sente, Che in piè sta a pena, e tra il digiuno e il freddo Non ha spazio a veder distrutto il ghiaccio. *Tass. Ger.* 20. 61. Qual da povera mensa e ricca cena Uom stimolato dal digiuno si move.

• § 3. *Per Carestia. Chiabr. rim.* [1. 309.] Forse ver lei *(Firenze)* s' adira Crudo Marte fremente, O fier digiun l' umana vita infesta?

• § 4. *Per Desiderio. Dant. Par.* 15. Grato e lontan digiuno Soluto hai, figlio, dentro a questo lume In ch' io ti parlo, mercè di colei, Che all' alto volo ti vestì le piume. *E* 19. Solvetemi, spirando, il gran digiuno.

• § 5. *E figurat. Tass. Ger.* 9. 40. Mentre il Soldan, sfogando l' odio interno, Pasce un lungo digiun ne' corpi umani.

• § 5.' *Mutare il digiuno, vale Romperlo. Vit. SS. Pad.* 2. 66. E menollo alla cella, e lui e gli altri tenne tre giorni, e fece loro onore, e convito; la qual cosa mai imprima non aveva in uso, cioè di mutare suo digiuno.

§ 7. *Pascere il digiuno, vale Satollarsi.* lat. *famem eximere.* gr. λιμὸν ἐξαιρεῖσθαι.

•; § 8. *E figuratam. Bemb. Rim.* 60. La bella immagin sua veduta in parte Il digiun pasce, e i miei sospiri acqueta. *Ang. Metam.* 13. 115. Non pasce il suo digiuno di seme o d' erba, Ma d' ogni odor più prezioso e santo.

•; § 9. *Solvere il digiuno, vale Mangiare; ed usasi così al propria, come al figurato.* lat. *ieiunium solvere. Alam. Avarch.* 52. 26. Vadan dunque gli araldi, e 'n nostro nome Comandin che ciascun l' albergo trovi, Solva il digiun, poi di lucenti some D' arme esca carco alle battaglie nuove.

• § 10. *Anticamente fu detto nel plurale Digiune, Digiuna, e Digiunora, in vece di Digiuni.* v. DIGIUNE, §. *Pist. S. Gir.* 360. La faccia per le digiunora era diventata pallida, e crespa. *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 35.] Ordinò le digiuna quattro tempora.

• § 11. *Digiuno comandato, detto per*

Digitized by Google

isghorno ed un Vecchio magro, e cadente. *Cecch. Stiav.* 3. 2. E a te, sopportione, parrebbe, che pari un digiuno comaodato.

DIGIUNO. *Add. Voto di cibo.* lat. *ieiunius.* gr. νῆστις. *Bocc. nov.* 77. 57. Ed il suo fante, che ancora era digiuno, ne mandò a mangiare. *Cr.* 4. 32. 1. I Bolognesi a stomaco digiuno gli assaggiano *(i vini.)* *Bern. Orl.* 1. 17. 27. Ha gli occhi rossi, e vede sol con uno, Il Sol non lo trovò giammai digiuno.

§ 1. *Per metaf. Petr. cap.* 1. Allor mi strinsi a rimirar s'alcuno Riconoscessi nella folta schiera Del Re sempre di lagrime digiuno [*Intendi: che par molto pascersi di lagrime, nè è sempre più sitibonda, come se fosse sempre digiuna.*] *Dant. Inf.* 18. Già di veder costui non son digiuno [*privo.*] *E Purg.* 21. Si fece la mia sete men digiuna. *But.* [*Purg.* 21.] Si fece la mia sete, cioè il mio desiderio di saper, men digiuna, cioè meno voglioso. • *Dant. Par.* 2. Ancor, se raro fosse di quel bruno Cagion che tu dimandi, od oltre in parte, Fora di sua materia sì digiuno Esto pianeta *(qui mancante, scarso.)* *Pallad.* 5. Nelle terre si vuole attendere ec. che le ghiove non sieno bianche ec., nè ancne smorte, nè ghiaia digiuna *(priva d'umore, di succo nutritivo.)* *Borgh. Arm. Fam.* 13. Non credo sia uomo sì digiuno de' costumi loro, che nol sappia *(ignaro.)* *Mor. S. Greg.* 6. Questo popolo osservò la santa legge solo secondo la lettera; ma esso fu digiuno del vero intendimento di quella *(non seppe il vero intendimento.)*

§ 2. *A digiuno, posto avverbialm., vale Senza aver mangiato. Red. Cons.* 1. 148. Si potrebbe adoperare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell'occhio.

•:§ 3. *Dicesi anche A stomaco digiuno, e vale lo stesso. Cr.* 4. 32. 1. Essendo digiuno non si conviene i vini assaggiare, imperocchè il gusto si rintuzza; nè quegli il quale ha troppo manicato, e troppo bevuto ec. ma per consuetudine i Bolognesi a stomaco digiuno li assaggiano.

§ 4. *Digiuno, dicono ancora gli Anatomisti l'Intestino tenue secondo, perchè si trova sempre voto.*

§ 5. *In proverbio: Il satollo non crede al digiuno; e vale, che Chi è in buono stato non crede a chi si rammarica d'esser in malvagio. Fir. Luc.* 3. 2. Costui, che è satollo; non crede a me, che sono digiuno.

§ 6. *Voler esser digiuno di qualche cosa, vale Desiderare di non averla fatta. Bocc. Vis.* 12. Tra quelle gente, che quivi dimora, Conobbi molti, e vidivine alcuno, Ch'aver preso di quello ora ne plora, E forse ne vorrebbe esser digiuno. *Lab.* 70. Colei, la qual tu vorresti d'aver veduta esser digiuno. *Ciriff. Calv.* 2. 41. Padre, perdona all'ignoranza mia; Ch'io vorrei del mio fallo esser digiuno. • *Dant. Inf.* 28. Tien la terra, che tal è qui meco Vorrebbe di vederla esser digiuno. *Ar. cap.* 2. Non so s'avete udito dir d'alcuni, Che d'aver desiato di sapere Gli altrui segreti, esser vorrian digiuni.

DIGIUNTO. *Add. da Digiugnere.* lat. *separatus, disiunctus.* gr. χωρισθείς. *Ott. Com. Purg.* 3. A mostrar, che l'anima, ch'è digiunta dal corpo, non riceve naturalmente diversità delle corporali azioni [*così ha il Testo a penna, quantunque la stampa pag.* 31. *legga;* disgiunta.]*

DI GIUSO. *Posto avverbialm. Lo stesso che Di giù.* lat. *deorsum.* gr. κάτω.

: DIGNIFICARE. *Far degno, Render degno. Pallav. Stor. Conc.* 2. 26. Tra gli uomini ciò procede dalla loro debolezza, la quale non può nobilitare, e dignificare altrui con vere, ed interne doti.

• DIGNISSIMAMENTE. *Degnissimamente. Bocc.* 79. Noi confessiamo costui, cioè Dio, essere dignissimamente eccellentissimo sopra tutte le cose.

DIGNISSIMO. *Superl. di Degno.* lat. *dignissimus.* gr. ἀξιώτατος. *Bocc. nov.* 31. 20. Assai sovente, *(la fortuna)* li non degni ad alto leva, a basso lasciando i dignissimi. *G. V.* 12. 108. 3. A te, come dignissimo capo della tua schiatta, pe' nostri rapportamenti ti debbiamo offerire quelle cose ec. *Petr. son.* 154. Che d'Omero dignissima, e d'Orfeo, O del pastor, ch'ancor Mantova onora. *Bemb. rim.* [*stanz.* 13.] Donna real, dignissima d'impero. [*Tutte le stampe vedute da me hanno:* Alma gentil *in luogo di* Donna real; *nè questa variante si trova nell'ediz. del* 1729.]

DIGNITÀ, DIGNITADE, *e* DIGNITATE. *Astratto di Degno, in senso d'Orrevol condizione, o d'Alto affare.* lat. *dignitas.* gr. ἀξία. *Dant. Par.* 7. Ed in sua dignità mai non riviene. *Bocc. Introd.* 48. Tanto dico, quanto alla vostra dignità s'appartiene. • *Bemb. Stor.* 7. 101. Rifiutarono alcune condizioni di pace, che da coloro proposte erano, a dignità *(cioè degne)* della Repubblica. •: *Borgh. Vesc. Fior.* 451. Con molta cura, e con somma dignità si trattava *(l'ufficio divino.)*

: § 1. *Per Condizione, o Grado semplicemente. G. V.* 4. 32. 4. E di grado in grado sedeano le genti, e di sopra i più nobili, e poi digradando secondo le dignità delle genti.

§ 2. *Per Grado d'ufficio. G. V.* 10. 75. 3. E per moneta desse privilegi, dignitadi, e benefici. *Dant. Purg.* 16. Ed io a lui: per vostra dignitate, Mia coscienza dritto mi rimorse. •: *Segr. Fior. Stor.* 7. 187. Non vi basta essere in tanta città principi, ed aver voi pochi quegli onori, dignità ed utili, de' quali già molti cittadini si solevano onorare.

•: § 3. *Per Quantità e moltitudine di persone d'alto affare. S. Agost. C. D.* 3. 19. Mandò in Cartagine tre moggia d'anelli d'oro, acciocchè comprendessono, che era stata sconfitta in quella battaglia tanta dignitade romana, che meglio si potea comprendere con la misura che col numero.

§ 4. *Per Aspetto maestoso, e signorile.* lat. *oris dignitas. Fir. Dial. bell. donn.* 385. La dignità nell'uomo non è altro, che un aspetto pieno di vera nobiltà, pieno di riverenza, e d'ammirazione.

•: § 5. *Per Principio, Assioma. Gell. Lez.* 2. 63. Con la quale *(potenza)* noi conosciamo i termini incomplessi o semplici delle cose, e solamente quelle poche conclusioni, che intesi i termini loro, ci sono per la loro istessa natura chiare e manifeste, chiamate da' filosofi dignità o vero primi principii.

• § 6. *Per Rarità, Ornamento, Cosa rara. V. A. Pecor. g.* 6. *n.* 1. Avea un campanile, il quale era il più bello, e il più ricco e la maggior dignità, che avesse Vinegia a quel tempo.

• § 7. *Dignità, è anche termine degli Ecclesiastici; ed è il nome che si dà in alcune chiese a que' Canonici, al cui beneficio è annessa qualche parte di giurisdizione ecclesiastica, qualche preminenza, o qualche uffizio particolare, come è quello del Decano, Primicerio, Arcidiacono, e simili, secondo i titoli usitati ne' diversi Capitoli.* •: *Borgh. Vesc. Fior.* 447. Si veggono spesso nominate le dignità che erano allora nella chiesa cattedrale. *E* 448. Aveva dunque in quel collegio questi uffici o dignità che le vogliamo dire, l'Arciprete ec., l'Arcidiacono, di poi il Primicerio, e conseguentemente il Proposto. *E* 452. Oggi son queste le dignità: l'Arcidiacono, che è capo e principale di quel collegio, e ha d'ogni cosa la cura, e tiene per tutto il primo luogo.

¶ DIGNITOSO. [...] *Add. Che ha dignità, Riputato.* lat. *dignus.* gr. ἄξιος. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 18. Il Papa quando consacra, si vi sono molti Vescovi, e nullo dee tenere in capo corona di gemme, ma feriali; solo il Papa tiene corona dignitosa. *Rettor. Tull.* [128.] Se la parola sarà nella favella dignitosa, il [*parladore dirà*] il detto suo. *Dant. Purg.* 3. Ei mi parea da sè stesso rimorso: Oh dignitosa coscienza, e netta, Come t'è picciol fallo amaro morso!

: § 1. *Per Meritevole, Divenuto degno, e in questo senso è V. A.* = *Fr. Giord.* 40. Eccoti, dico, di questo comandamento, dignitoso dell'amor d'Iddio =.

: § 2. *Per Prestante, Nobile.* = *Sallust. Iug. R.* [80.] Del quale niuna cosa è migliore, nè più dignitosa, nella natura degli uomini. *Valer. Mass.* Sua dignitosa schiatta ci si para innanzi =.

• DIGNO. **Add. Degno, in grazia della rima. Petr. cap.* 6. Poi venia quel che 'l lieido maligno Tumor di sangue bene oprando oppresse, Volumnio nobil d'alta laude digno.

•: DIGOCCIARE. *Spargere quasi a similit. di goccia. Salvin. Op.* 113. La schiuma digocciando si va per terra.

DIGOCCIOLARE. *Gocciolare.* lat. *distillare.* gr. ἀποστάζειν. *Espos. Pat. Nost.* [2. La gomma di questo albore furono quattro preziose cose di troppo grande virtude, che] i suoi preziosi membri digocciolaro: [ciò furono acqua, lagrime, sudore, e sangue.]

DIGOZZARE. *Sgozzare, Levare il gozzo.* lat. *iugulare, iugulum abscindere.* gr. σφάττειν, σφάζειν.

§ *Per Tor via la copritura della gola. Franc. Sacch. nov.* 176. Si sfibbia la gorgiera e dàlla a Pietro, e dice: nel primo fardello, che farai, mandala a vendere a Firenze; e così similmente Piero si digozzò.

DIGRADAMENTO. *Scendimento a grado per grado.* lat. *descensus.* gr. κατάβασις. *Ott. Com. Inf.* 7. [107.] In questo principio del digradamento al quarto circulo, dove l'avarizia si punisce, [pone, sc. uno Infernale, che i poeti pagani appellarono Pluto.]

•: § *Digradamento, è anche termine de' Pittori, e vale L'unire i colori confondendoli dolcemente fra loro. Vit. Pitt.* 172. La quale *(contesa)* pretende che non fosse di sottigliezza di linee, ma di un digradamento e passaggio da colore a colore.

DIGRADARE. *Scendere a poco a poco, e di grado in grado; ed in alcuni de' suoi sentimenti si usa talora nel signif. neutr., e nel neutr. pass.* lat. *gradatim descendere.* gr. βάδην καταβαίνειν. *Dant. Par.* 32. Puoi tu veder così di soglia in soglia Giù digradar. *G. V.* 4. 35. 4. E di grado in grado sedeano le genti, al di sopra i più nobili, e poi digradando secondo le dignità delle genti. *Dant. Inf.* 6. Venimmo al punto dove si digrada. Quivi trovammo Pluto il gran nemico.

§ 1. *Per metaf. Peggiorare. Lab.* 138. L'orme di coloro, che la Reina degli angioli seguitarono, sono ricoperte; e le nostre femmine, digradando, hanno il cammino smarrito.

§ 2. *Per Derivare.* [*V. A.*] *Franc. Sacch. Op. div.* L'accidia, quanto da sè non digradando altro peccato da questa, è il minor peccato de' mortali.

§ 3. *Per Dechinar dolcemente. Bocc. g.* 6. *f.* 3. Le piaggie delle quali montagnette, così digradando, giù verso il piano discendevano.

§ 4. *Per lo Diminuirsi, o Scorciare degli spazi de' gradi, o d'altro corpo.* lat. *gradatim imminui.* gr. βάδην ἐλαττοῦσθαι. *Dant. Purg.* 22. E come abete in alto si digrada Di ramo in ramo. *M. V.* 3. 74. E poi assottigliava, digradando con ragione infino alla punta della coda. *Cr.* 2. 23. 13. Si metta per due, o tre dita un conio di ferro, ovvero d'osso, che digradi insino al taglio.

§ 5. *Per Privar della dignità, e del grado; [e in questo signific. si dice specialmente] degli Ecclesiastici, quando per alcun loro misfatto son privati de' privilegi, e delle dignità chericali.* lat. **degradare. Maestruzz.* 2. 36. Il terzodecimo si è quando il cherico è ec. digradato. *E* 2. 37. I cherici falsari debbono essere digradati, e messi nelle mani della Podestà, che gli punisca. *Fr. Iac. Tod.* E mettilo al flagello, Ch'io lo vo' digradare.

§ 6. *Per Dividere in gradi.* lat. *in gradus dividere.* gr. εἰς βαθμοὺς διαιρεῖν. *Dottr. Iac. Dant. cap.* ['20. 45.] E così si digradi Le lor triplicitadi.

• § 7. *Digradare. T. de' Pittori. Confondere ed unir bene i colori e i lumi; che più propriamente si dice Sfumare.* •: *Vit. Pitt.* 15. La commessura ove la parte donnesca s'univa, e si congiungeva al cavallo, non in un tratto, ma a poco a poco scendendo e insensibilmente digradandosi, trapassava sì dolcemente dall'una all'altra, che gli occhi de' riguardanti non se n'addavano.

• § 8. *E in forza di sust. Baldin. Decenn.* Con un digradar di piani, e un tignere delle cose lontane di tanta dolcezza, che, a proporzione della lontananza, vanno dolcemente perdendosi di veduta.

DIGRADATAMENTE. *Avverb. Per gra-*

Digitized by Google

do, Gradatamente. *Guitt. lett.* 29. Re e baroni, e digradatamente tutto umano legnaggio ciò provvano a giornata.

DIGRADATO. *Add. da Digradare; Partito in gradi.* lat. *in gradus divisus.* gr. εἰς βαθμοὺς [ἀναβαθμίδας.] *But. Inf.* 3. Tutti gli altri cerchi, che sono dentro di esso digradati, come detto è di sopra.

§ *Per Privato del grado.* lat. *gradu dignitatis dmotus.* *Val. Mass. P. S.* È a loro comandato di partirsi dal sacerdozio digradati. *Maestruzz.* 1. 4. Solo il prete puote consecrare il sacramento; eziandio che e' fosse eretico, scismatico, iscomunicato, e digradato.

DIGRADAZIONE. *Digradamento, Scendimento.* lat. *descensus* gr. κατάβασις. *But.* Per la digradazione degli scogli fatta come scala.

• § 1. *Per Privazione del grado.* *Pallav. Stor. Conc.* 5. 220. E nondimeno per negar ciò non bisognava digradazione di concilio (*parlasi del degradare il pontefice.*)

• § 2. *Digradazione, si dice anche Quelle diminuzione degli oggetti che l'occhio ci rappresenta gradatamente minori nell'allontanarsi Baldin. Decenn.* Vaghissimi colli con valle e verdura, de' quali con digradazione stupende sorgono di mano in mano più oltre montagne, che lontanissime appariscono.

¶ DI GRADO. *Posto avverbialm., vale Benvolentieri, Gratamente.* lat. *libenter.* gr. ἀσμένως. *Bocc. nov.* 100. 41. Niuno ve n'era che, più che sè, non l'amasse e che non l'onorasse di grado. *Vit. Plut.* Biasimavano il poeta, e li suoi dettati; ma Alessandro l'ascoltava di grado.

•: § 1. *Di grado, vale anche Spontaneamente.* lat. *ultro.* « *Sen. Pist.* Scipione se n'andò tutto di grado in bando ».

§ 2. *Di buon grado, e Di mal grado, vale Benvolentieri, e Malvolentieri.* lat. *libenter, illibenter, aegre.* gr. ἀσμένως, χαλεπῶς, δυσχερῶς, ῥᾳγῶς.

DI GRADO IN GRADO. *Posto avverbialm. vale Grado per grado, Successivamente.* lat. *gradatim, per gradus.* gr. βαδην. *Dant. Par.* 28. Così di grado in grado si procede. *G. V.* 1. 58. 2. E poi di grado in grado sopra volle andavano allargandosi infino alla fine dell'altezza. *E num.* 4. E di grado in grado sedeano le genti, al di sopra i più nobili, e poi digradando secondo le dignità delle genti.

DIGRANARE. *Sgranare. Cavalc. Specch. cr. cap* 13. Dice il Vangelo, che li discepoli passando per le biade, digranavano le spighe, e sì le manicavano. (*Così ne' buoni Testi a penna; la stampa ha* digranellavano.)

DI GRANDISSIMA LUNGA. *Posto avverbialm. Superl. di Di gran lunga.* lat. *quam maxime.* gr. ὡς μάλιστα. *Lab.* 188. Nè è o sarà donna o femmina ec., in cui tanta di vanità fosse, che quella di colei, di cui parliamo, di grandissima lunga non l'avanzasse.

• DI GRANDISSIMI TEMPI DAVANTI. *Posto avverbialm., vale Da lunghissimo tempo. Bocc. g.* 4. *n.* 1. Ed era ii fuori delle monti di tutti questa scala, perciocchè di grandissimi tempi davanti usata non s'era, che quasi niuno che ella vi fosse si ricordava.

DI GRAN LUNGA. *Posto avverbialm., vale Grandemente, Fuor di modo.* lat. *valde, admodum, perquam longe.* gr. ὡς σφόδρα. *Bocc. nov.* 6. 2. Di gran lunga trapassava la ricchezza d'ogni altro ricchissimo cittadino.

§ 1. *In vece di Piuttosto, Molto più.* lat. *potius. Bocc. nov.* 77. 49. E di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto e insipido.

§ 2. *Per Nè pure anche. Bocc. nov.* 60. 16. [Non che veduti avesser pappagalli,] ma di gran lunga mai uditi non gli avean ricordare.

• DI GRAN TEMPO. *Posto avverbialm. vale Da lungo tempo. Bamb. Stor.* 7. 90. Nella quale (*casa*) di gran tempo per addietro mercatanti tedeschi abitar soleano. *Borgh. Orig. Fir.* 393. Mi muovono un poco questi nomi, prima de' nostri cittadini, che o ci sono oggi co' medesimi, o ci sono stati di non gran tempo.

DI GRAN VANTAGGIO. *Posto avverbialmente, vale Ottimamente, Per eccellenza.* lat. *quam optime.* gr. ὡς ἄριστα. *Bocc. nov.* 13. 8. Le quali di gran vantaggio bene li rispondeano. *E nov.* 53. 10. Una mottia comperarono, e quella segretamente armarono di gran vantaggio.

• DIGRAPPOLATO. *Add. Privato di grappoli. Casareg. rim.* [22.] Rabbonomare infra Cariddi, e Scilla Ne l'onde sue voraginose assorba Chi l'alma vite, ch'ogni ben distillo, Gode in veder digrappolata ed orba.

DIGRASSARE. *Levare il grasso,* [*e dicesi propriamente del Levare dal brodo il grasso galleggiante se caldo, rappreso e rassodato in faldo uniforme se freddato.*] lat. *adipem demere. Ricett. Fior.* [3.] 296. Nel fondo troverrai la sustanza del pollo stillata, la quale digrassa, e usa •: *Vos. Op. Vit.* 3. 81. Usava spesso far minutamente digrassare e purgare le budella d'un castrato. *Red. lett.* 56. Bolla in pentola (*la limatura di corno*) a cottura quasi della carne; si coli e si digrassi.

DIGRASSATO. *Add. da Digrassare. Red. Cons.* 1. 189. Si contenterà di bevere otto once di brodo lungo di pollastra, ben digrassato. *E* 172. Vorrei che ella pigliasse la mattina a buon'ora quattro o cinque once di brodo di pollastra lungo ben digrassato e senza sale.

DI GRATO. *Posto avverbialm., vale Volontariamente, Senza ricompensa.* lat. *gratis, gratuito.* gr. δωρεάν, ἀμισθί. *M. V.* 5. 103. Lo Re di Francia, per mostrare sua magnificenza sopra i patti della pace, di grato donò al Re d'Inghilterra la Roccella.

§ *Per Senza occasione,* [*Senza cagione*] lat. *immerito, iniuria.* gr. ἀναξίως. *M. V.* 5. 1. E cosa inenarrabile ec. a pensare che questa malvagia gente ec. abbia corsi i paesi cristiani, e fatti ricomperare i signori, e i comuni, avendo ognuno per di grato e nimico.

DI GRAZIA. *Posto avverbialm., l'usiamo nello stesso signific. che la interiezione Deh.* lat. *quaeso, sodes.* gr. [δέομαι.] *Tac. Dav. ann.* 6. 112. Di grazia, padri, non aggiungiamo fastidii al principe. *Fir. As.* 16. Oggimai seguita tu di grazia, che avevi incominciato la novella. *Varc. Mart. lett.* 6. Ora tocchino di grazia, e cerchino non colli biasimi altrui, ma colle cose ben fatte da loro, avvanzarsi sopra degli altri.

• DI GRAZIA. *Posto avverb., vale Di grado, Volentieri. Lasc. Gelos.* 1. 3. Rispose, come misero ed avarissimo, che quando egli mantenesse le parole sue, e le sopraddote, che gli le darebbe di grazia (*la figliuola.*)

DIGREDIRE. *V. L. Far digressione.* lat. *digredi.* gr. ἐκβαίνειν. *Dant. Par.* 29. Ma perchè siam digressi assai, ritorci Gli occhi oramai verso la dritta strada. *But.* Ma perchè noi siam digressi assai; cioè, ma imperocchè io, e tu Dante siamo partiti assai dalla materia nostra. : *Salvin. Disc.* 5. 56. Ma per tornare onde digredimmo, più gli uomini hanno a dolersi di sè, che del proprio, e dell'altrui paese.

•: § *E nel signific. proprio di Allontanarsi, Scostarsi. Marchett. Nat. Com.* 63. La quale (*cometa*) ec. alle volte digredisce eziandio verso settentrione.

• DIGREDITO. *Add. da Digredire; Scostato dal solito cammino, o da altro luogo o spazio.* lat. *digressus. Gal. Sagg.* 31. Quella (*linea*), per la quale si ha da vedere la cometa digredita 90. gr., bisogna che di necessità sia la D A.

: DIGRESSIONCELLA. *Dim. di Digressione; Breve digressione. Uden. Nis. Proginn.* 1. 7. 40. Udiamo una digressioncella del venerabilissimo Martino Antonio del Rio.

DIGRESSIONE. *Tralasciamento del filo principale della narrazione per intraporvi altra cosa.* lat. *digressio, episodium,* gr. ἐπεισόδιον. *Dant. Purg.* 6. Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digression, che non ti tocca. *G. V.* 11. 134. *tit.* Digressione sopra la detta sconfitta. *E num.* 6. Avemo per questo capitolo fatte sì lunga digressione sopra la detta nostra sconfitta, per dare assempro di correzione de' nostri difetti a' nostri successori. *Dant. Conv.* 5. Non intendo al presente mostrare, chè troppo moltiplicherebbe la digressione. *Varch. Ercol.* 196. A me giova più di queste digressioni, che d'altro.

• § *Per Dilungamento, Allontanamento, Discostamento.* lat. *abscessus. Gal. Sagg.* 3. I quattro pianeti Gioviali non mai si trovano nella linea retta parallela all'eclittica, se non quando sono nelle massime digressioni da Giove. *E appresso:* Non è vero che le medesime stelle non sieno mai tra di loro puntualmente per linea retta se non quando si ritrovano costituite nelle massime digressioni da Giove.

DIGRESSIVO. *Add. Che fa digressione, Che ha in sè digressione.* lat. *digressivus.* gr. ἐπεισοδικός. *But. pr.* [6.] Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo.

DIGRESSO. *Sust. Digressione.* lat. *digressio, episodium.* gr. ἐπεισόδιον, ἔκβασις. *Ar. Fur.* 23. 38. Turpin, che tutta questa istoria dice, Fa qui digresso. : *E* 31. 7. Questo era nulla a paragon di quello Ch'io vi dirò, ma dopo alcun digresso.

DIGRIGNANTE. *Che digrigna. Franc. Sacch. nov.* 185. A un tratto giugnendo il paese al naso, e agli occhi il capo della gatta incrostierato e digrignante, che parea un teschio.

DIGRIGNARE. *Propria de' cani quando nel ringhiare ritirano le labbra, e mostrano i denti, e gli arrotano; ed oltre al signific. attivo si usa talora nel neutr. e nel neutr. pass.* lat. *frendere, ringi, hirrire.* gr. βρύχειν, μυλλαίνειν. *Ar. Fur.* 2. 5. Come soglion talor due can mordenti, O per invidia o per altro odio mossi, Avvicinarsi digrignando i denti. : *Rucell. Prov.* 9. 4. 92. Guardisi se c'è astio tra un cane e l'altro dinanzi al padrone, il quale se l'un di loro accarezza, l'altro digrigna i denti.

§ 1. *E per similit., si dice d'altri animali, e dell'uomo ancora, e di cose che facciano romore simile al digrignare de' denti. But. Inf.* 33. 8. Digrigna, cioè apre la bocca in traverso, storcendola. *Dant. Inf.* 21. Non vedi tu, ch'e' digrignan li denti, E colle ciglia ne minaccian duoli? ec. Lasciali digrignar pure a lor senno. *Franc. Sacch. nov.* 34. Quando messer Francesco vede, che non lo può cacciar fuori, eziandio avendo presa la spada, e come Fermatino digrigna colla sua, disse. *Bern. Orl.* 3. 25. 9. Come? non vedi che i denti digrigna, Che paion fatti a posta a spiccar unni?

§ 2. *Figuratam., per Istorcersi, Aver per male.* lat. *aegre ferre.* gr. χαλεπῶς φέρειν. *Fir. Luc. lic.* Quel povero Peniculo dovette digrignare, chè non lo chiamarono a nulla.

DIGRIGNATO. *Add. da Digrignare. Lib. Op. div. narraz. mirac.* Strignavo i denti digrignanti, e tutti tremavano. *Franc. Sacch. rim.* 17. Nasi cornuti, e visi digrignati.

DIGROSSAMENTO. *Il digrossare.* lat. *informatio, deformatio, rudimentum.* gr. προπαιδεία. *Sard. Stor. Ind.* 5. 228. Il re tiene questi in tutte le terre scuole, e studii pubblici, e sostenta eccellenti maestri con onorati stipendii; e' fanciulli, e giovanetti levati dalle minori scuole, e da' primi digrossamenti, sono messi in questi studii [*qui figuratam. nel signific. del* § 1. *di* DIGROSSARE.]

DIGROSSARE. *Propriamente Assottigliare; ma comunemente si prende per Abbozzare, e Dar principio alla forma, per lo più dell'opera manuale* lat. *informare, deformare.* gr. προπαιδεύειν. *Franc. Sacch. nov.* 31. Guardando fra certi ferramenti, con che digrossava e intagliava quelli crocifissi. *E nov.* 215. Non gli pare che noi abbiamo tanto a fare a digrossare l'ariento, che ci mena di contado contadini e dirozzare.

§ 1. *Per metaf. Ammaestrare, Instruire la gente rozza.* lat. *erudire, instruere.* gr. παιδεύειν. *G. V.* 8. 10. 3. Messer Brunetto Latini ec. fu cominciatore, e maestro in digrossare i Fiorentini, e farli scorti in bene parlare.

• § 2. *Per Ingentilire. Franc. Sacch. nov.* 107. E così con piacere e con diletto e con nuove vivande venne digrossando questo Pratese, che era uno grandissimo manicatore.

DIGROSSATO. *Add. da Digrossare.* lat. *informatus, deformatus.* gr. παιδευθείς. *Lib. son.* 80. Capo a rontoni, strano, pazzo e brusco, Digrossato coll'ascia, e non compiuto.

DIGRUMARE. *Lo stesso che Rugumare;*

e si dice per lo più di quegli animali, che rimandano in bocca il cibo per rimasticarlo. lat. *ruminare.* [gr. ἀναμηρυκᾶσθαι.]

§ 1. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 3. 1 Or torneremo a digrumar la biada Del segretariato.

§ 2. *Per semplicemente Mangiare.* lat. *edere, comedere. Malm.* 3. 63. Con tutto ciò digruma allegramente.

§ 3. *Per Pensare seco stesso ad alcuna cosa, e quasi masticandolo non lo potere inghiottire. Si suol dire di coloro ai quali succede qualche cosa di loro poco gusto; e dicesi Digrumarla, e Digrumarsela.* lat. *perpendere.* [gr. ἀναπολεῖν.] *Malm.* 6. 5. Ella, che intanto avuto avea sentore, Che quei due spirti sciocchi, ed inesperti Avean dinanzi a lui fatto l'errore, Sicchè da esso furono scoperti, Se la digruma, che ne va il suo onore, ec.

§ 4. *Per semplicemente Pensare tra sè. Salv. Spin.* 5. 4 Sono stata, dico, di cotesto animo insino a un'ora fa; ma digrumatale poi meglio ec., ho preso partito di far così. *Alleg.* 323. Dimanierachè non facendo io altro mai, che digrumare quella fantastica mia visione, nacque ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Egli è oriolaio, egli è colui, Che 'l filosofo è detto della gente, Che digruma tra sè, tra sè discorre.

DIGRUMATO. *Add. da Digrumare.*

DIGRUMATORE. *Verbal. masc. Che digruma. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Perchè satolli restiamo altrettanti Digrumator, digeritor tranquilli.

DIGUASTARE. *V. A. Guastare.* lat. *vastare, corrumpere, devastare.* gr. πορθεῖν. *Fr. Iac. Tod.* Potere senza senno Fa diguastar la schiera. *Albert.* 59. Diguasta la gente, che battaglia vuole.

§ *Per Dissipare.* lat. *dissipare, disperdere.* [gr. διασκεδάννυσθαι.] *Albert.* 16. Quello, e' hanno accattato per cupiditade, largamente lo spendono, e diguastano.

DIGUAZZAMENTO. *Il diguazzare.* lat. *agitatio.* gr. δόνησις. *Lib. cur. malatt.* Pare a loro di sentire un certo diguazzamento nelle budella, e di cotale diguazzamento sempre si lamentano.

•: DIGUAZZANTE. *Che diguazza. Castel. Opusc. Fil.* 22. Sì come accadrebbe, se avendo noi un vaso d'acqua ec., venisse dalla nostra mano diguazzante commossa.

DIGUAZZARE. *Dibatter l'acqua, o altri liquori ne' vasi.* lat. *agitare.* gr. δονεῖν. *Cr.* 5. 16. 17. E se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda. *Morg.* 25. 259. E disse: posa posa, Squarciaferro; Non ti bisogna l'acque diguazzalle.

§ 1. *Diguazzare alcun vaso, si dice del Dimenarlo ad effetto di diguazzar ciò, che vi si contiene. Sagg. nat. esp.* 238. Si aggiunga in tre, o quattro volte una mezza libbra di acqua di fontana, seguitandosi sempre a diguazzare la boccia.

§ 2. *Per metaf. in signific. att., neutr., e neutr. pass., vale Agitare, Dimenare. Franc. Sacch. nov.* 74. Costui s'andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde, combattendo e diguazzando ec.; e messer Bernabò, quanto più il vedea diguazzare, più dicea. *Lor. Med. canz.* [58. 1.] E'non c'è 'l più bel piacere, Donne mie, che 'l diguazzare. *Morg.* 16. 16. Giunse Morgante, e diguazza il battaglio. *E* 27. 37. Ch'ognun per parer vivo si diguazza. *Bern. Orl.* 2. 10. 16. Poi tornò fuor, diguazzando il bastone. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Ora il nostro buon Pittagorico riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandoli spesso spesso, giunto, che e' fu a casa, riprese sè medesimo del piacere, che tacitamente avea sentito.

• § 3. *Figurat. Allegr.* 57. Ve ne farei una stampita delle belle, diguazzandovi un grosso argomento *(come squadernandovi.)*

•: § 4. *In proverb. Diguazzar l'acqua nel mortaio, vale Affaticarsi senza profitto. Cecch. Dot.* 1. 1. Ma che ci posso far, che non diguazzi (Come si dice) l'acqua nel mortaio?

•: § 5. *Diguazzare nel manico, si dice di Chi non è ferma nella sua opinione, e vacilla. Cecch. Masch.* 1. 6. Io l'ho lasciata Che la comincia a diguazzarsi un poco Nel manico.

• DIGUAZZATA. *Il diguazzare nel signific. del* § 2. *Rim. burl.* [2. 231.] E fea tal diguazzate dalla stiena, Che smosse l'appetito alla padrona.

DIGUAZZATO. *Add. da Diguazzare. Volg. Mes.* Si lavi lo corpo tutto con bollitura di capi di capretti, o coll'acqua dell'orzo diguazzata con molte uova.

• DIGUISARE. *Divisare; o forse piuttosto Cangiar di guisa.* lat. *describere.* gr. διαγράφειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 330. Il suo assunto ec. mi pare che sia il mostrare, certi principii, e certe cose maniere e provate, essere state in tutti i tempi, a tutte le sette comuni, e la stessa cosa sotto varie maniere, o nomi, avere gli uomini diguisata.

DIGUSCIARE. *Lo stesso che Sgusciare* lat. *siliqua spoliare.* gr. σιλίκιον ἀφαιρεῖν. •: *Salam. Prov.* 31. Se tu pestassi lo stolto nel mortaio, come si pesta l'orzo per digusciare a far acqua d'orzo, non gli potresti levare la stoltizia da dosso.

DIGUSCIATO. *Add. da Digusciare; Sgusciato, Tratto del guscio; ma non si direbbe di tutte le cose, che hanno guscia, come d'uova, di noci, di mandorle, e simili, perchè dell'uova diciamo Mondare, e dell'altre Schiacciare.* lat. *siliquo exutus.* gr. σιλίκιον ὑμηρημένος. *Cr.* 6. 38. 1. Acciocchè le medicine di scatapuzza si facciano acute; il che si fa con dieci, o undici granella digusciate, e peste.

• DIIUDICARE. *Giudicare, Sottoporre a giudizio.* lat. *diiudicare. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 71. Se noi, dice, ci diiudicassimo, cioè mettessimo ragione con noi stessi e punissimoci, Dio non ci giudicherebbe.

DI LA. *Avverbio locale, contrario di Di qua; rappresenta così stato, come moto.* lat. *illic, illuc, illinc.* gr. ἐκεῖ, ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 18. 8. Egli uno bellissimo letto incortinato, e molte robe su per le stanghe, secondo il costume di là, ed altri assai belli, e ricchi arnesi vide. *E nov.* 75. 4. Il come ho io ben veduto, se egli nol muta di là, ove egli era testè. *G. V.* 5. 38. 1. I maladetti nomi di parte Guelfa, e Ghibellina si dice che si [*criarono] prima in Alamagna, per cagione, che due grandi Baroni di là aveano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello, l'uno incontro all'altro: l'uno si chiamava Guelfo, e l'altro Ghibellino. •: « *Dant. Inf.* 5. Di qua, di là, di su, di giù gli mena ».

• § 1. *Per Là, In quel luogo. Pecor. g.* 18. *n.* 1. E tornossi nell'Alamagna, e di là morì bene. : *G. V.* 3. 36. 1. Andò al passaggio d'oltre mare a Damiata, e di là morìo. *E* 37. 1. Diede loro il contado di Modigliana in Romagna, e di là rimasero.

• § 2. *Messo fra il nome, e il titolo. Vit. S. Gir.* [18.] Andò in Costantinopoli al santissimo Nazianzeno, di là vescovo.

¶ § 3. *Come* DI QUA *s'intende, e si riferisce a questo mondo, così anche* DI LA *si usa per riferir l'altro; e per lo contrario le persone morte, allorachè introdotte sono a parlare, pigliano* DI QUA *per lo luogo loro, e* DI LA *per lo nostro; così* DI QUA, *e* DI LA *s'usano per lo lat.* trans, *e* citra, *pigliando per divisione o mari, o monti, o anche cose ideali. Bocc. nov.* 28. 19. Disse Ferondo ec.: ma io non sapeva ec. che Domeneddio avesse per male, che l'uomo fosse geloso, che io non sarei stato. Disse il monaco: di questo ti dovevi tu avvedere mentre eri di là, ed ammendartene. *E nov.* 70. 5. A cui Tingoccio rispose di sì: e ciò era, che egli facesse ancora per lui dire delle messe, e delle orazioni, e fare delle limosine, perciocchè queste cose molto [*giovavano] a que' di là. *Petr. canz.* 9. 1. E che 'l di nostro vola A gente, che di là forse l'aspetta. *E son.* 91. E son di là sì dolcemente accolti, Com'io m'accorgo, che nessun mai torna. *E Purg.* 21. Stazio la gente ancor di là mi noma.

• § 4. *E in forza di sust. Menz. sat.* 10. E del di là sol crede Che si narrin di qua mere novelle.

DI LA. *Preposizione, che regge il sesto caso, e vale Passato il termine, che si accenna dalla preposizione, Oltre il detto termine.* lat. *trans, ultra.* gr. πέραν. *Bocc. nov.* 18. 5. Avvenne che, essendo già tardi, di là da castel Guglielmo, al valicare d'un fiume, questi tre veggendo l'ora tarda, ed il luogo solitario, e chiuso, assalitolo, il rubarono. *Petr. canz.* 38. 5. E già di là dal rio passato è il merlo.

• § 1. *E figuratam. Dant. Par.* 19. 37. Non può di sua natura esser possente Tanto, che il suo principio non discerna Molto di là da quel ch'egli è parvente.

: § 2. *Di là, in alcune frasi serve a formare il superlativo. Fir. nov.* 5. 236. Come quello, che pensava, e nel vero non pensava male, che tolto via questo stimolo, le altre cose sarebbono passate di là da bene *(cioè: benissimo.) Baldov. Comp. Dramm.* 3. 3. In quanto al verbo ec. Fa i conti al parer mio di là da male. *Bellin. Disc.* 1. 33. La forza che esse vi fanno è grande, di là da grande, grandissima, e più grande di qualunque grandezza che possa fingersi da mente umana.

• § 3. *E per metaf. Dant. Par.* 30. La bellezza ch'io vidi si trasmoda, Non pur di là da noi; ma certo credo Che solo il suo Fattor tutta la goda *(cioè; oltre e più alto del nostro immaginare e del nostro uso.)*

DILACCARE. *Levar le lacche, cioè le cosce.* lat. *coxas scindere.* gr. ἰσχία τέμνειν.

§ *Figuratam. vale Guastare, e Stracciare ogni membro, Dilacerare.* lat. *dilaniare, lacerare.* [gr. διασπᾶν.] *Dant. Inf.* 28. Guardommi, e colle man s'aperse il petto, Dicendo; or vedi com'io mi dilacco. *But.* [ivi] Mi dilacco, cioè mi straccio, e apro.

DILACCIARE. *Sfibbiare, e Sciorre i lacci, Dislacciare; contrario d'Allacciare.* lat. *solvere.* gr. διαλύειν. *Franc. Sacch. nov.* 61. Dilacciarongli l'elmo; e quel grida, e duolsi: omè! fate piano. *Morg.* 27. 212. Abbraccia il corpo, e l'elmo gli dilaccia, E mille volte poi lo bacia in faccia.

• DILACERAMENTO. *Il dilacerare, Laceramento.* lat. *dilaceratio.* gr. σπάραγμα. *Il Vocabol. alla voce* STRAZIO.

•: DILACERANTE. *Che dilacera. Filoc.* 1. 17. L'agute mane de' fieri leoni non mi dorrebbono, nè di qualunque altra fiera dilacerante il mio corpo.

¶ DILACERARE. *Lacerare.* lat. *lacerare, dilaniare.* gr. σπαράττειν, διασπᾶν. *Dant. Inf.* 13. In quel, che s'appiattò miser li denti, E quel dilacerato a brano, a brano, Poi sen portar quelle membra dolenti. *Lab.* 33. Le fiere del luogo ec. a vendicar la sua ingiuria sopra me incitasse, e a queste mi facesse dilacerare. *Virg. En. M.* [88.] O Enea, perchè dilaceri il misero servo? perdona omai e me seppellito. *Cron. Morell.* 252. Dalla sinistra avea una ruote, colla quale mi parea avesse tutta dilacerata questa troia.

• § *Metaforicam. Affliggere, Tormentare.* « *Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta sola nell'amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa esser dilacerata ».

DILACERATO. *Add. da Dilacerare.* lat. *dilaceratus, dilaniatus.* gr. ἐσπαραγμένος, διασπασθείς. *Fr. Giord. Pred.* Immaginate la sua divina faccia livida, e difformata, e tutto il suo corpo dilacerato, e sanguinoso.

• DI LA DA MARE. *Oltremare. Fr. Giord.* 43. Dovunque tu vorrai essere, da oriente in occidente, e di là da mare, e di qua ec., sì ci sarai.

• DI LA DENTRO. *Lo stesso che Di là entro. Gr. S. Gir.* 28. L'orazione dee essere del cuore, e non pur tanto solamente delle labbra, ma del cuore di là entro *(cioè: dentro del cuore, che accompagni le labbra.)*

DI LÀ ENTRO. *Posto avverbialm., vale Di dentro a quel luogo.* lat. *illinc.* gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 2. 12. E a nostra Dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. • *E g.* 4. *n.* 1. Comandò adunque Tancredi, che egli chetamente in alcuna camera di là entro guardato fosse.

DILAGARE. *Allagare; [e s'usa attivamente, e neutro assoluto.]* lat. *inundare.* gr. πλημμυρεῖν. *Ar. Fur.* 8. 69. E se non che li voti il Ciel placorno, Che dilagò di pioggia oscura il piano. *E* 18. 162. Ondeggiò 'l sangue

Digitized by Google

per campagna, e corse Come un gran fiume, e dilagò la strade. *Tass. Ger.* 10. 25. Il cader dilatò le piaghe sperte, E 'l sangue espresso dilagando mese. ; *Cronichett.* 239. E con tutto che piovesse e dilagasse forte, questi del popolo minuto mandarono a dire a tutte l'arti.

; § *E neutr. pass. Prender forma di lago, Distendersi a guisa di lago. Ar. Fur.* 15. 37. Veduto aveano intanto il mar de' Persi Come in sì largo spazio si dilaghi.

• DILAGATAMENTE. *Avverb. Con allagamento; e figurat. Con furia. Il Vocabolario alla voce* ALLA DILAGATA.

DILAGATO. *Add. da Dilagare.* lat. *inundatus.* gr. κατακλυζόμενος. *Lib. cur. malatt.* Si trovano di primavera nelli campi dilagati da verno.

• § *Alla dilagata, figuratam., vale Con furia, Con impeto, come un fiume quando trabocca, ed allaga.* v. ALLA DILAGATA.

DI LA GIU, *che anche* DILAGGIU *si scrive. Avverbio composto delle suddette voci, e vale Da quella parte inferiore.* lat. *inferne.* gr. κάτω.

DI LANCIO. *Posto avverb., vale* [*Di subito, A prima giunta,*] *Senza intervallo.* lat. *statim.* gr. εὐθύς. • ; *Segner Mann. Ott.* 12. 3. Come vuoi però con una semplice occhiata aver di lancio ad intender tutto ciò che non hai prima procurato d'intendere a parte a parte?

§ *Di prima lancia,* [*vale lo stesso.*] v. LANCIO.

DILANIARE. *V. L. Sbranare, Lacerare.* lat. *laniare, dilaniare.* gr. σπαράττειν, διασπᾶν. *Filoc.* 2. 223. E se non fosse stato, che le sue dilicate mani erano con istretto legame legate, ella s'avrebbe i suoi biondi capelli dilaniati, e guasti.

• § *Neutr. pass. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Tutto quasi dilaniandosi infremendo dicea. vedete ec. *Sannaz. Arc. Egl.* 6. Perchè convien che 'l mondo or si dilanie.

DILANIATO. *V. A. Add. da Dilaniare. Vit. SS. Pad.* 1. 113. Lo trovarono scavato dalle bestie, e tutto quasi dilaniato, e roso da loro.

• DILAPIDAMENTO. *Il dilapidare, Scialacquamento.*

DILAPIDARE. *V. L. Mandar male il suo, Scialacquare.* lat. *dilapidare.* gr. καταπωτεῖν.

•; DILAPPOLARE. *Togliere via le lappole. Pulc. Epist.* 2. E l'uno abbaia e scherza; i' grido e scacciolo. L'altro mi morde il più, perch' io il dilappoli; Onde il naso gli attrisgo e crucciar facciolo

•; DILARGARE. *Allargare, Accrescere la larghezza, Dilatare* lat. *ampliare. S. Cat. lett.* 25. Questa stringe il cuore, che non vi cape nè tu nè 'l prossimo, e la divina carità il dilarga ricevendo in sè amici, e nimici.

•; § *E in signific. neutr. pass. per Allargarsi, Allontanarsi.* lat. *recedere. Gio. di Dom. lett.* 127. Presemi una nuova gelosia, in sincero amor fondata, che non si dilarghi la famiglia sua, e da lui mai non si dilunghi.

DI LARGO. *Posto avverbialm., vale Largamente.* lat. *large, abundanter.* [gr. ἀφθόνως.] *M. V.* 2. 167. Questa pestilenzia ricominciò del mese di Maggio in Fiandra, che di largo il terzo de' cittadini e oltre morirono. • *Dant. Par.* 22. 92. La forma universal di questo nodo Credo ch'io vidi, perchè più di largo, Dicendo questo, mi sento ch'io godo.

• § *Per Fortemente, Efficacemente. G. V.* 6. [*79. 2.] Il dicitore per tutti fu messer Tegghiaio Aldobrandi degli Adimari revelente savio, e prode in arme, e di grande autorità, e di largo consigliava il migliore.

• DILASSEZZA. *Lassezza, Debolezza.* lat. *lassitudo. Fr. Giord.* 232. Dunque tutte le dette pene e dilassezza sono in Dio, ma non come in questo mondo, [ma altamente e divinamente (*qui accenna le infermità e le povertadi dall'autore poco prima annumerate.*)]

DI LA SÙ, *che anche* DILASSÙ *si scrive. Avverbio composto delle suddette voci, e vale Da quella parte superiore.* lat. *superne.* gr. ἄνω. *Rim. ant.* Le mie bellezze sono al mondo nuove; Perocchè dilassù mi son venute.

• DILATABILE. *Add. T. dottrinale. Che è capace di dilatazione; Che può dilatarsi, stendersi, rarefarsi.* L'aria è molto dilatabile.

• DILATABILITÀ. *T. dottrinale. Proprietà di ciò che è dilatabile; Rarefazione.* La dilatabilità dell'aria.

¶ DILATAMENTO. *Il dilatare.* lat. *dilatatio.* gr. εὔρυσμα. *Cr.* 1. 4. 1. Dall'umido acquisterà il secco, acciocchè tutto riceva dilatamento, e agevolezza e figurare.

•; § *E figuratam. e Teol. Mist.* [83.] Il quale affocato affetto è stato con tanta ampiezza e dilatamento, e prontezza della parte di sopra, che si leva con maraviglioso [costanza] de movimenti.

DILATANTE. *Che dilata.* lat. *dilatans, expandens.* gr. πλατύνων, ἐκπετάσας. *G. V.* 11. 3. 15. Puote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto, e fiorito, dilatante gli rami suoi infino alli termini del mondo.

DILATANZA. *V. A. Dilatamento.* lat. *dilatatio.* gr. ἀντευρυσμός. *Ott. Com. Par.* 31. [636.] Qui vuol mostrar la dilatanza delle rose nell'estreme foglie.

¶ DILATARE. *Allargare, Ampliare; e si adopera frequentemente anche nel sentim. neutr. pass.* lat. *dilatare, expandere.* [gr. πλατύνειν.] *Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Il quale [*imperio*] tanto tempo continuamente s'è dilatato. *Red. Oss. an.* 129. Primachè il lor tronco principale si diramasse in due rami, dilatavasi in una cavità ovale, tutta piena di minutissime uova. ; *Cas. Orat. Leg.* 8. Recaro Italia e l'universo in una forza, e la tua potenza, e la sua signoria dilatare, e distendersi più là che già i confini del mondo non vanno.

• § 1. *E figuratam.* « *Coll. SS. Pad.* [7. 2. 12.] Per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de' suo' misteri. *Dant. Purg.* 32. La chioma sua, che tanto si dilata Più, quanto più è su, fôra dagl' Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata. *E Par.* 22. Così m'ha dilatata mia fidanza Come 'l Sol fa la rosa, quando aperta Tanto divien, quanto ell'ha di possanza ». ; *E Conv.* 52. Mostrata ragione innanzi perchè la fama dilata lo bene, e lo male, oltre la vera quantità, resta ec.

; § 2. *Per Spargersi, Andare in qua e in là.* « *G. V.* 10. 117. 2. I quali per ghiottornía della preda s'erano dilatati per lo paese ».

§ 3. *Per Trattenere, Allungare, Prolungare, Differire.* lat. *protelare,* Liv. gr. παρατείνειν, ἀναβάλλεσθαι. *G. V.* 11. 59. 6. Dopo molte parole scusandosi, non faciendo contre el comune di Firenze, ma contro a' Tarlati, loro nimici, e dilatando per parole, attendendo la cavalleria di Perugia, che venia el soccorso. *E cap.* 136. 3. E così faciendo, dilatando, e menando il Re per parole (*così ne' buoni testi a penna.*)

; § 4. *E neutr. pass. per Spargersi, Divulgarsi. Dant. Conv.* 58. E questo fa la terza rinvivisce, e le quarta; e così in infinito si dilata (*la fama.*) • *Franc. Sacch. nov.* 163. La fama di questo fatto si dilatò per Perugia, e ciascuno correa verso questo nuovamente dipinto santo Ercolano.

•; § 5. *E figuratam. Dilatarsi in checchessia, vale Largheggiare in far checchessia, Darsi a spendere in checchessia, Allargarsi, Distendersi. Tratt. gov. fam.* 120. Non potendo tutto (*che*) hanno gittar giù per la gola, si dilatano in superflui edifizi.

; § 6. *Dilatare in fama, in onore ec. una città, una persona ec., vale Ringrandirle la fama, l'onore, e simile. M. V.* 1. 8. Volendo attrarre gente alla nostra città, e dilatarla in fama, ed in onore ec. con buono consiglio il comune provvide e mise in opera che in Firenze fosse generale studio di catuna scienzia.

DILATATIVO. *Add. Che ha virtù di dilatare. Serap. B. V.* 13. Le medicine dilatative, e rarificative hanno natura temperate in caldezza.

DILATATO. *Add. da Dilatare.* lat. *dilatatus, expansus.* gr. πλατυνθείς, ἐκπεταστός. *Dant. Inf.* 14. Sovra tutto 'l sabbion d'un cader lento Piovean di fuoco dilatate falde. *Coll. Ab. Isaac* 2. E nel vedere gli altrui fatti non t'è uopo l'avere il cuore dilatato. *Cavalc. Frutt. ling.* [36.] Acciocchè ec. per lo desiderio dilatata l'anima, diventi più capace, più degna [*qui metaforic.*] *Tass. Ger.* 10. 61. Al fin giungemmo al loco, ove già scese Fiamma dal cielo in dilatate falde, E di natura vendicò l'offese.

• DILATATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *dilata, Che* [*o Chi*] *amplia; Propagatore.* lat. *propagator. Segner. Pred.* 20. 5. E questo fu quello che indusse dappoi l'astuto Maometto ec. a volere che si decida ogni controversia col ferro, da lui stimato nell'Alcorano il più giusto dilatator che vi sia della religione.

• DILATATORIO. *T. degli Anatomici. Nome di muscoli comuni all' alette del naso ed alla labbra superiori. Voc. Dis.* [103.] I muscoli dilatatori del naso servono a dilatare e distrarre l'una dall'altra le narici.

• DILATAZIONCELLA. *Dim. di Dilatazione; Piccola dilatazione. Red. lett.* [*fam.* 3. 287. Questi medici sentendo ec. che quegli di Roma,] dopo avere prudentemente stabilito [e risoluto] di venire al taglio della fistola di [quell' Eminentissimo] signore, [e dopo anco] avere a questo fine incominciata qualche dilatazioncella, si sieno poi mutati di parere [ec. non hanno nè che dire nè che soggiugnere.]

¶ DILATAZIONE. *Il dilatare, Dilatamento.* lat. *dilatatio, expansio.* gr. εὔρυσμα, πέτασμα. *Lib. cur. malatt.* Con ferro tagliente bene affilato si faccia la dilatazione della piaga. *Red. Oss. an.* 34. Con tal dilatazione cammina allargato per ogn'intorno, fin ad un terzo della cavità del lombrico.

; § 1. *Per lo Spandersi, Crescer di volume che fanno i corpi.* « *Sagg. nat. esp.* 33. Abbiamo ancora più manifestamente osservata tal dilatazione dell'aria nel voto ».

; § 2. *E figuratam per Accrescimento. Dant. Conv.* La seconda mente, che ciò riceve non solamente alla diletazione della prima sta contenta, ma ec. quella più empia fa (*parla della fama; e le stampe del* 1531. *pag.* 4, *e del* 1723. *pag.* 58 *hanno, per errore,* dilettazione.)

• DILATO. *V. L. Differito. Cavalc. Discipl. spir.* 180. La conversione dilata è molto più difficile.

DILAVAMENTO. *Il dilavare.* lat. *dilutio, elutio.* gr. διάκλυσμα. *Cr.* 2. 18. 2. Le parti di sotto per lo discendimento degli omori divengono grasse, ma quelle di sopra si privano della grassezza per dilavamento.

¶ DILAVARE. *Consumare, e Portar via in lavando.* lat. *diluere.* gr. διακλύζειν. *G. V.* 11. 1. 12. L'acqua coperse, e guastò i monti, e le piagge ruppe, e dilavò e menò via tutta la buona terra. [*S. Ant. Confess.*] Mangiare alcuna piccola cosa, non però pane, ma o frutta, o confezione, acciocchè 'l vino non dilavi lo stomaco.

• § *E in signific. neutr. pass. Consumarsi, Distruggersi, Perder la sua virtù per dilavamento.* « *Cr.* 2. 17. 7. Imperocchè troppo si bagnano di freddo umore, e la farina de' semi si dilava e perisce ».

DILAVATO. *Add. da Dilavare; per lo più aggiunto de' colori, quando sono smorti.* lat. *dilutus.* gr. ὑδαρής. *Fir. Dial. bell. donn.* 401. Abbiam detto candida, perciocchè ella non vuole essere d'una bianchezza dilavata senza alcuno splendore, ma rilucente quasi in guisa di specchio. *Red. Oss. an.* 144. Rassomigliava [nel colore] ad una scolorita levatura di carne, o ad una lisca, che avesse presa un poco di dilavata tintura di rosso.

§ *Per Impallidito, Smorto.* lat. *dilutus.* gr. ἄχροος. *Malm.* 7. 32. E resta a seder lì tutto insensato, Ch'ei par di legno anch'ei come le sedie; Può far (tanto nel viso è dilavato) Colla tovaglia i Simili in commedia.

• DILAVAZIONE. *Dilavamento. Baldin. Voc. Dis.* [2.] Monte Morello era coperto di questi alberi, e per essere il monte assai ripido, con le dilavazioni dell'acque ne rimase del tutto spogliato.

DILAZIONCELLA. *Dimin. di Dilazione.* lat. *morula, parva dilatio.* gr. μικρὰ ἀναβολή. *Zibald. Andr.* Ogni dilazioncella, ancorchè minima, suol essere nociva.

Digitized by Google

DILAZIONE. *Indugio,* [*Spazio di tempo preso, o dato a far checchessia.*] lat. *dilatio, mora.* gr. ἀναβολή. *Bocc. nov.* 88. 52. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo e comunicate d suo ampissimo patrimonio con Gisippo? *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Pensò, che fosse più a proposito con alcuna dilazione di tempo intrattenerla. *Stor. Eur.* 1. 13. Giudicando, che ogni minima dilazione grandemente, potesse nuocere. *E* 8. 131. Non indugiate, non differite, chè la dilazione è sempre nociva. *Fir. As.* 288. Ma pensò, ch'e fusse più al proposito con alcuna dilazione di tempo intertenerla. *Cas. lett.* 17. Si degni comandare, che le cose ordinate ec. abbiano il lor effetto senza alcuna dilazione.

• § *Dilazione di tempo, per Corso, o Progresso di tempo. Fil. Vill.* Colle ricchezze fatte d'arte, e di mercatanzie e usure in dilazione di tempo, trovandosi grassi di danari, ogni parentado facieno ec.

• **DILEFIARE.** *Voce bassa. Scoppiare, Perire.* lat. *perire, deliquari.* gr. ἀπόλλυσθαι. *Buon. Tanc.* 2. 3. Conosci tu Ciapin di Meo del Grigio? *T.* Sì, conosco: che possa dilefiare.

DILEGARE. *Dislegare. Gr. S. Gir.* 11. Se uno lo dilegasse di tutti i legami, fuori che d'uno solo, altresì sarebbe egli pur preso.

• **DILEGGIABILE.** *Add. Che è degno d'esser dileggiato. Segner. Incr.* 1. 17. 8. L'impossibile è odiabile al maggior segno, è dileggiabile, è derisibile.

DILEGGIAMENTO. *Il dileggiare, Beffa.* lat. *irrisio, illusio.* gr. ἐμπαιγμα, χλευασμός. *Segner. Pred.* 38. 2. Ed io vi aggiungo di più, che m le procurano; come fece un Simeone, il quale si finse anche matto, per incontrar più noiosi i dileggiamenti.

• **DILEGGIANTE.** *Che dileggia.* lat. *irridens.* gr. χλευάζων. *Segner. Pred.* 6. 8. Non vi sembra questa, uditori, una gran catastrofe, e sì tal, che rende molto più degna d'invidia la sorte di Noè, che fu il dileggiato, che non de' malvagi, che furono i dileggianti.

DILEGGIARE. *Beffare, Deridere, Pigliarsi giuoco d'alcuno, Schernirlo.* lat. *irridere, illudere.* gr. χλευάζειν. *Pataff.* 3. Esch'io di questa cappa, che dileggio. *Lib. Viagg.* Ivi fue dileggiato, e beffeggiato. *Varch. Ercol.* 84 Ma se si fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco ridendosi d'alcuno, d'alcuno s'usa dire beffare, e sbeffare, dileggiare, uccellare. *Morg.* 21. 79. Rinaldo, quando questo ebbe sentito, Lo dileggiava, e chiamava codardo. *Bern. Orl.* 1. 20. 32. E lo dileggia; ma 'l Conte mente Risponde, che mai pazzo davvero.

• § *Per Render vano, Privare il' effetto. Chiabr.* [*rim.* 4. 90.] Chi prova il ferro dei dorati usberghi Se fia possente a dileggiare i colpi Quando più crudo [adirerassi Alarte.] •: *Tratt. gov. fam.* 81. Quando dileggiate furono tutte le medicine e naturali filosofie, per scrittura fu notificato tutto il caso a uno religioso (*cioè, si conobbero vane e da niente, e perciò furono avute in dispregio.*)

: **DILEGGIATAMENTE.** *Avv. Derisivamente. Ott. Com. Inf.* 18. 338. Qui M. Alessio se medesimo accusa, e parla lucchese, che chiamano il capo *Zucca* dileggiatamente.

DILEGGIATEZZA. *Astratto di Dileggiato; Scostumatezza, Sfacciatezza, Sfrenatezza.* lat. *impudentia.* gr. ἀναίδεια. *Ott. Com. Purg.* 23. [441.] Fia bisogno, che li frati e li religiosi interdicano loro, e divietino quello sfacciamento, e comandino, che portino tali panni, ch'elle non mostrino per dileggiatezza le mammelle, e 'l petto: e così fue, che fue nel 1351, essendo vescovo di Firenze messer Agnolo Acciaioli.

DILEGGIATO. *Add. da Dileggiare.* lat. *irrisus, illusus.* gr. κεχλευασμένος. *Agn. Pand.* [*88.] A donna degna di riverenza troppo pare sozzo con la bocca contorta, con gli occhi torbati ec. essere veduta e sentita dalla vicinanza, biasimata, dileggiata. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Nulla stimato e spesso dileggiato Da loro.

§ *Dileggiato, si trova anche presso gli antichi in signific. di Scorretto, Sfrenato, Scostumato, Senza legge, Fuor de' termini delle leggi.* lat. *effraenus, impudens, exlex.* gr. ἄνομος, παράνομος, ἀναιδής. *G. V.* 7. 144. 3. E non potendogli avere (*i soldi*) dai signori, e comuni, per cui v'erano, parte di loro erano dileggiati, e sanza ragione, si missero a rompere le triegue, e rubare ec. (*Così nel testo Davanzati, quantunque la stampa de' Giunti abbia* dilegiato.) *E* 11. 40. 8. I quali erano i più trascotati due fratelli, Alberto e Mastino, felli e dileggiati, con ogni abbominevol vizio, che fossono in tutta Italia. *M. V.* 9. 3. Iacopo, come uomo di vita dileggiata, e disonesta, si tolse per moglie una femmina mondana. *Pass.* 134. Non sia ebbriaco ec., non mangiadore ec., non secolaresco ec., non mondano, non riottoso ec., non dileggiato.

DILEGGIATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *dileggia, Beffatore.* lat. *irrisor, derisor.* gr. χλευαστής. *Segner. Mann. Ag.* 23. 3. I tuoi dileggiatori stan giù nel baratro dell'inferno a invidiarlo.

• **DILEGGIATORINO.** [*Dim. di Dileggiatore;*] *Dileggino. Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 3. 2. Un dileggiatorino che dileggia ec. cioè un muffetto, un suggettino, che si piglia gusto di fare l'innamorato, e non è.

•: **DILEGGIATRICE.** *Fem. di Dileggiatore.*

DI LEGGIERE, DI LEGGIERI, e DI LEGGIERO. *Posti avverbialm., vagliono Agevolmente, Leggiermente.* lat. *facile.* gr. ῥᾳδίως. *Bocc. nov.* 15. 14. Per avventura potrebbono di leggiere impedimento ricevere. *E nov.* 32. 10. Madonna, voi potreste dir vero; ma tuttavia non sappiendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggiero. *Dant. Purg.* 11. Nostra virtù che di leggier s'adona, Non spermentar coll'antico avversaro. *Cr.* 1. 11. 7. Tutti gli arbori ec. che si tagliano verso il settentrione, son maggiori e più belli, ma si viziano di leggieri. *Fir. Disc. an.* 84. Ma me ne voglio passare di leggieri. *Bocc. Varch.* 1. 5. Delle frodi, e fellonie degli accusatori hai fatto bene a passartene di leggiero.

• **DILEGGINO.** *Add. usato a modo di sust. Che dileggia, Suggettino, Che si piglia gusto di fare l'innamorato, e non è. Poliz. Rim.* [80.] Tutti questi nuovi pesci Hanno un po' del dileggino. *Buon. Tanc.* 3. 2. Tu eri già tenuto un dileggino.

•: **DILEGGIO.** *Il dileggiare, Scherno, Derisione. Salvin. Buon. Tanc.* 535. Gran cosa che dove s'avrebbe a trovar pietà, si trovi dileggio ed irrisione.

DILEGINE. *Add. Di poco nervo, Facile a piegarsi; e si dice per lo più di carta, drappi, o simili; e figuratam. d'altre cose ancora.* lat. *tenuis, levidensis.* gr. λεπτός. *Alleg.* 270. Mi son risoluto finalmente a mandarvi ec. questo mio dilegin capitoluo. *E* 324. Idest uno dilegin letterina al vostro nome, e casato chiarissimo. : *Bacell. V. Alb.* 5. 9. 141. Ma tosto liberate ch'elle sono (*le piante*) da sì importuni nemici, arditamente vanno all'insù; che prima sempre parevano scriate, e dilegini, nè mai attecchivano sotto quell'uggia.

•: **DILEGINISSIMO.** *Superl. di Dilegine. Allegr. lett. Bonc.* 24. M'avete fatto favor singolare ec. di legger per passatempo certe mie poche chiacchiere dileginissime fatte per baia. (*La stampata ha per errore* Dilegenissime.)

DILEGIONE. *Dileggiamento, Diligione.* lat. *irrisio.* gr. χλευασμός. *Franc. Sacch. nov.* 254. E per maggiore dilegione, dare prima mangiare a uno e uno, uno mezzo panellello, o mezzo biscottello. *Morg.* 28. 8. Chi lo mordea, Chi gli storcea le mani, E chi per dilegion gli sputa in faccia.

•: **DILEGUABILE.** *Add. Che può esser dileguato.*

•: **DILEGUAMENTO.** *Il dileguarsi. Segner. Miser.* 212. Considera non rimanere omai più, che il dileguamento di lieve nebbia.

¶ **DILEGUARE.** *Neutr. pass. Allontanarsi, Fuggir con gran prestezza, e Quasi sparire* lat. *aufugere, protinus fugere.* gr. ἀποδιδράσκειν. *Bocc. nov.* 19. 22. Io ti giuro, per quella salute la qual tu donata m'avrai, che io mi dileguerò. *Dant. Inf.* 9. Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l'acqua si dileguan tutte. *E* 17. Si dileguò come da corda cocca. *Pallad.* [*cap.* 37.] E in questo modo il fummo riempie il buco, e muor la talpa, o ella si dilegua.

• § 1. *Si dice anche Dileguarsi via. Vit. SS. Pad.* 2. 287. E qualunque infermitade si toccasse colle predette vestimenta, o alcuna loro parte, incontanente si dileguava via, e rimaneva l'uomo libero.

: § 2. *Si dice talora di cose morali.* • *Petr. son.* 44 E s'i' ho alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. • *Ar. Fur.* 24. 72. Così a' prieghi dell'alta l'ira ultrice Di cor fugga a Zerbino, e si dilegua. *Sannaz. Arcad. Egl.* 6. L'invidia figliol mio se stessa macera, E si dilegua come agnel per fascino.

• § 3. *Per Sciogliersi, Liquefarsi. Segner. Mann. Febbr.* 8. 3. Come sarebbe possibile che tu non ti dileguassi in amaro pianto.

: § 4. *E in signific. neutr. Tass. Rim.* 3. 219. Mirar due meste luci in dentro ascose, Una pallida fronte, un corpo esangue, E, dileguando dalle guance il sangue, Celar le brine e impallidir le rose. • *Chiabr.* [*rim.* 3. 350.] Per opra sua dileguerà lo sdegno, Ch'ogni alma infiamma ed ogni petto indura, E fra noi bella pace avrà suo regno.

• § 5. *Usasi anche in signific. att.* [*Tac.*] *Dav. Vit. Agric.* [*896.*] Questi (*figliuoli*) ci son fitti nelle milizie, e dileguati a servire (*cioè: mandati in dilegno. Il lat. ha: servitori auferuntur.*) *Segner. Mann. Genn.* 28. 4. Un diluvio di fuoco così peggiore ti cada addosso per tutti i secoli, senza che mai ti dilegui, senza che mai ti distrugga. *E Ott.* 1. 6. Lume sì, ma sol di lucerna, la qual non può dileguarci affatto le tenebre della mente. •: *Lod. Mart. rim.* 22. Troppo vana speranza e troppo errore Fuor del dritto cammino li dilegua, Là 've ti truovi poi schernito e tristo.

• § 6. *Dileguarsi dal mondo, o del mondo, vale Andar lontanissimo. Franc. Sacch. nov.* 148. Mi converrà delle due cose farne l'una: o dileguarmi del mondo o morire in prigione (*lat.* fugere in finibus terrae.) •: *Bocc. g.* 3. *n.* 7. A doversi dileguar del mondo, per non far lieta colei, che del suo male era cagione ec. dispose.

•: § 7. *Dileguarsi di una persona, vale Disfarsene. Bemb. Stor.* 4. 48. Per la qual cagione furono dal senato mandati cavalli con li scoppietti e altri Stradioti ancora, e cavalleria grossa nova similmente assoldata, essendosi dileguati de' vecchi.

DILEGUATO. *Add. da Dileguare.* lat. *elapsus.* gr. ἐξελθών. *Guar. Past. fid.* 5. 1. O quando egli si perde, Ogni memoria ancora Del dileguato ben si dileguasse.

¶ **DILEGUO.** *Gran lontananza;* [*Andata, Gita in paese lontano.*]

§ [*In dileguo, posto avverbialm. coi verbi Andare, Cacciare, Mandare, e simili, vale Andare, Cacciare, Mandare, e simili, una persona o una cosa in perdizione, o tanto lontano, ch'e' si tolga quasi altrui la speranza di rivederla.*] lat. *evanescere.* gr. ἀφανίζεσθαι. *Pataff.* 2. E in dileguo spesso va frummiando. *Fr. Giord. Pred.* Vadansene in dileguo queste malvagitadi del nostro cuore. : *Serd. Galeot. Marc.* 178. Caccia li gaudi, caccia via il timore, manda in dileguo la speranza. •: *E Stor. Ind. lett.* 839. È cosa degna di gran compassione che ec. sia da pregar di nuovo e da capo il signore che per la sua infinita bontà cacci queste tenebre con lo splendor del vangelo e le mandi in dileguo. • *Tac. Dav. ann.* 1. 8. E se alcuno avanza a tante fortune, ci strascinano in dileguo, e dannoci in nome di poderi, pantani e grillaie [*cioè: un quasi a dileguarsi; in luogo lontanissimo.*]

DILEMMA. *Sorta d'argomento, che ha due parti, ciascuna delle quali convince, e induce necessità di chiara conclusione.* lat. *complexio, syllogismus cornutus, dilemma.* gr. δίλημμα.

: **DILENQUITO.** *Add. forse di Dilenquire per Delinquere, e vale Abbandonato, Derelitto; e figuratam. Ridotto all'estremo. Fr. Giord.* 1. 128. Era assediata, e quasi dilenquita quella Cittade per un signore, che la teneva assediata, e tormentava.

DILETICAMENTO. *Diletico. Segner.*

Digitized by Google

Pred. 21. 7. Appena si sollevava un leggiero dileticamento negli animi.

DILETICARE. *Stuzzicare altrui leggiermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere, e a sgnillire; Solleticare.* lat. *titillare.* gr. γαργαλίζειν. *Pass.* 370. Pognamo, che alcuna persona sogni di fare grandi risa, parendole essere dileticata. *E* 371. Se alcuno vermine di quegli, che si ingenerano ne' corruttibili, e fastidiosi corpi umani, oppressandosi, e toccando il cuore, o la milza, il fegato e 'l polmone, innanziché vi fiecasse entro il capo, gli dileticasse. *Maestr. Aldobr. P. N.* Quando la femmina il desidera, e il diletta, sia toccata, e dileticata in quel luogo, che è tra il bellico, e la coscia.

§ *Per simil. Sen. Pist.* Perchè mi dileticht tu? altro si convien fare: e' mi convien guerra per cora di ferro, e di fuoco.

DILETICO. [*L'azione del dileticare, e la sensazione che ne risulta;*] *Solletico.* lat. *titillatio* gr. γαργαλισμός. *Pass.* 370. O grande abbondanza di sangue, o che la persona temesse molto il diletico. *E* 372. Qualunque di quelle cagioni sia, o 'l vermine, o l temere il diletico, o altre, si termina a quel sogno.

DILETTABILE. *Add. Atto a dilettare, Che apporta diletto.* lat. *delectabilis, iucundus.* gr. τερπνός. *Com. Purg.* 4. Descrivere l'atto d' un di quelli per non rendere sua materia dilettabile. *Esp. Pat. Nost.* [11.] Il pane di quello benedetto convento, il pane del cielo, il pane dilettabile. *Circ. Gell.* 8. 153. Per cagione di quelli solamente vi esponiate a' pericoli, ma lo facciate o per l'utile, o pel dilettabile [*qui a modo di sust.*]

DILETTABILISSIMO. *Superl. di Dilettabile.* lat. *iucundissimus.* gr. τερπνότατος. *Tratt. Ben. Viv.* [18.] Beatitudine è cosa dilettabilissima, e giocondissima.

DILETTABILITÀ, DILETTABILITADE, e DILETTABILITATE. *Astratto di Dilettabile.* lat. *iucunditas.* gr. τερπνότης. *But. Inf.* 6. [2.] Superbia ec. se è in edifici, o in moltitudine di case, o in grandezza, o sontuosità, o di dilettabilità.

DILETTABILMENTE. *Avverb. Con diletto, In maniera dilettevole.* lat. *delectabiliter, iucunde.* gr. τερπνῶς. *Liv. M.* [4. 17. *var.*] Egli parlòe dilettabilmente, e disse altresì, come per giuoco.

DILETTAMENTO. *Il dilettare, Diletto.* lat. *delectamentum, delectatio, oblectamentum, voluptas.* gr. ἡδονή, τερπνότης. *G. V.* 11. 3. 17. Il fiume li ammininistrò tanti dilettamenti, e tanto grandi utilità. *Introd. Virt.* [272. Chi] nella magione dentro al suo amore alberga Cristo, di innumerati dilettamenti pasce l'anima sua. *Mor. S. Greg.* I moti animi ec. dispregiano tutti i dilettamenti delle presente vita. *Cr.* 2. 13. 12. È detta dimestica, quando per lo cultivamento il suo sapore si riduce a dilettamento e utilità degli uomini.

; DILETTANTE. *Che diletta. Sper. Dial.* 153. Ben può bastarvi che la vostra scienza sia una nobile dipintora delle medesima verità dilettante la vostra mente.

•; § *Per lo più si usa in signific. d' Intendente; e dicesi propriamente di Chi studia una professione, o si esercita in una delle Belle Arti, e simili, solamente per diletto, non per guadagnare, nè per professione. Pros. Fior.* 4. 2. 670. Vi veggo divenuto in medicina un brevissimo dilettante. *Baldin. Prefaz. Vit. Pitt.* Nè meno mi posso arrogare il nome di dilettante della medesima arte del disegno.

• DILETTANTISSIMO. *Superl. di Dilettante, nel signific. di persona, che sommamente si diletta in alcuno studio, arte, ec.* lat. *peritissimus.* gr. ἐμπειρότατος. *Salvin. Disc.* 6. 290. Odo dire da amico mio, dilettantissimo d'ogni sorte d'amena dottrina che la Venere di Tiziano, siccome la giovane amata dal medesimo, è similmente di capello nero. *E Pros. Tosc.* 1. Nè solo fu egli della musica organica o strumentale dilettantissimo, ma ec.

DILETTANZA. *V. A. Dilettamento.* lat. *delectatio, oblectatio.* gr. ἡδονή, τερπνότης. *Dant. Purg.* 4. Quando per dilettanze, ovver per doglie, Che alcuna virtù nostra comprenda, L'anima ben ad essa si raccoglie. *E Par.* 16. E come per sentir più dilettanza, Bene operando l'uom, di giorno in giorno S'accorge che la sua virtude avanza. *But. Inf.* 1. [25.] E va per la via manca, seguendo la dilettanza del mondo, cioè li beni fallaci. *Albert.* 51 Vivi di poca cosa, e non vede a dilettanza, ma a nutricamento; e la fame commuova il palato tuo, e non lo sapore. *Coll. SS. Pad.* [1. 3. 4. *var.*] Fuggire le ricchezze, e le delizie del mondo, e tutta dilettanza; cioè per ritener la perpetua purità del cuore. *Rim. ant. Buonag. Urb.* 109. Che non è costumanza Così gran dilettanza, Che Amore già mai desse a nullo amante. *Rim. ant. Dant. Maian.* 87. Aggio visto Maniere Magn'uomo, e poderoso Cader basso, e cotuso Partir da giuoco, e d'ogne dilettanza. ; *Rucell. Dial pag.* 1. Per darne di sè con più liberta dilettanza, mercè de' loro scherzosi trastulli.

DILETTARE. *In signific. att. e neutr., Apportar diletto; e talora Ricever diletto.* lat. *delectari, delectare, oblectare.* gr. τέρπειν. *Bocc. nov.* 15. 18. Egli questo credendo, e dilettandogli, da falsa credenza ingannato d'esser con costei, stette. *Dant. Purg.* 16. Di riverenza gli atti e 'l viso adorna Sì, ch' ei diletti lo 'nviarci in suso. *Cr.* 8. 6. 1. Molto diletta aver l'orto ben disposto. *Petr. son.* 174. Tal io con quello stral dal lato manco, Che mi consuma, e parte mi diletta, Di duol mi struggo, e di fuggir mi stanco. *Cas. lett.* 56. Per ora non ho altro negozio, che mi diletti più, che trastullarmi con le lettere.

• § 1. *Dilettare ad uno checchessia o di far checchessia, vale Recare checchessia piacere, diletto ad uno, e Aver uno piacere, diletto nel far checchessia. Vit. SS. Pad.* 6. 332. Pregovi, non v' è dilettato di vedere la bellezza di queste femmine? *Sen. Pist.* 12. Il sezzaio bere è quello che più diletta al bevitori, e che dà perfezione all'ebbrezza. ; *Bus.* 177. Erano, ec. corone di molto meraviglioso lavoro che molto dilettavano al Re. *E* 287. Onde quando piaccia a voi, a lui diletterebbe intarporsi intra voi e nostro re.

•; § 2. *Dilettare, vale anche Aver lo diletto, Amare una cosa a preferenza d'un'altra. Fr. Iac. Tod.* 4. 26. 2. Or mi convien lasciare Quel che più diletta, Ed aver pena sì om E tormento e dolore.

• § 3. *Per Appetire, Ricevere con diletto. M. Aldobr. P. N.* Quando la femmina il desidera e il diletta, [sia toccata.]

¶ § 4. *E neutr. pass. Aver diletto, Prender diletto.* lat. *delectari.* gr. τέρπεσθαι. *Guid. G.* Fue molto amato dalle damigelle, conciossiacosachè egli, osservando eguale modestia, si dilettasse con loro. *E altrove:* Amazoni ec., ove abitavano li loro maschi cavalieri, e ivi con loro per amore si dilettavano.

•; § 5. *Dilettarsi di far checchessia, vale Prender piacere, diletto nel far checchessia. Vit. SS. Pad.* 6. 332. Or non vi siete dilettati di vedere questa femmina? e *Dant. Purg.* 10. Mentr'io mi dilettava di guardare L'immagini [di tante umilitadi ec., Ecco di qua, ec. molte genti.]

•; § 6. *Dilettarsi in una cosa o in una persona, vale Prender piacere, diletto di una cosa e di una persona. Ott. Com. Purg.* 16. 292. Messer Currado portò in sua vita molto onore, dilettossi in bella famiglia ed in vita politica, in governamenti di cittadi, dove acquistò molto pregio e fama. *Rim. ant. Iac. Pugl.* 1. 632. Io altre donne già non mi diletto, Se non in voi. e *Sen. Pist.* 50. Io ne sono rimaso impacciato, perocch' io non mi diletto in folle, perocchè quand'io mi voglio dilettare in folle, e'non mi convien troppo dilungare, perocch' i' fo beffe di me medesimo ».

•; § 7. *E senza le particelle. Fior. Virt.* [25. 111.] Poich' eglino non dilettavano in così vile cosa.

•; § 8. *Dilettarsi, vale anche Procacciarsi diletto, Sollazzarsi. Ar. Fur.* 44. 64. Con torniamenti, personaggi e farse, Danze e conviti attese a dilettarse.

; § 9. *Dilettarsi d'un'arte, vale Studiarla, Esercitarla per diletto. Segr. Fior. Disc. proem.* Per averlo presso di sè *(il fragmento)*, ornare la sua casa, poterlo fare imitare da coloro che di quell'arte si dilettano. •; *Vas. Op. Vit.* 6. 352. Delle quali *(arti)* si diletta quanto più non saprei dire. *Dat. Lepid.* 110. Come sa V. A, io mi diletto di sonare il violino.

• § 10. *Dilettare, neutr. pass. senza le particelle. S. Cater. tom.* 2. *lett.* 56. E perchè vede che ogni cosa è permesso da Dio, gode e diletta di ciò che ella ha *(parla dell'anima) Nov. ant.* 42. Vergognisi dunque chi dee reguare in vertude, e diletta in lussuria. *Vit. SS. Pad.* 2. 82. Onde chi 'l getta *(il digiuno)*, truovasi dilettare in disordinati desiderii •; *Guitt. rim.* 1. 56. Diletto di veder donna, che porta A suo signor fede amorosa e pura.

•; § 11. *Dilettarsi con una persona, talora vale Congiungersi seco carnalmente. Ovid. Pist.* 148. Veramente quello petto èe più bianco ec. che non èe il bianchissimo cecero, sotto la cui natura il sommo Giove si dilettò con la tua madre.

• § 12. *Varii altri usi, per la più parte antiquati. Gr. S. Gir.* 60. Quegli alberghera Iddio nella sua magione, che in diletterà nelle sue buone opere. *Guitt. lett.* 3. 10. Frate, non dilettate nel mondo, nè quello che nel mondo è. *(Nota dilettate per vi dilettate; e poi i casi diversi, nel mondo, e quello ec.) E* 6. 11. Meno è bisognoso d'ogni cosa mortale chi vi diletta meno. *Franc. Barb.* 11. 13. Donna saggio ed onesta Diletta *(si diletta)* udir, onora, servi ed ama. *E* 89. 8. Veglio lli senno non diletto *(si diletto)* in mutar fatto. *Clemente IV. contra Manfredi, nello Tav. Barb.* Secondo uomo d'iniquità, diletta esser detto perseguitatore della Chiesa.

• § 13. **Dilettarsi, si dice anche figuratam. degli alberi, e vale Provar bene, Allignare. Cr.* 5. 43. [1.] Il quale ne' luoghi dimestici *(il frassignuola)* e coltivati si diletta. *E* 6. 100. [1.] Dilettasi *(la radice)* in aere nubbioso. *Pallad. Marc.* 15. Sotto l'ombra del fico si diletta *(la ruta.) E appresso:* Dilettasi *(il coriandro)* in umore: e ben seminato nasce con ogni camangiare. *E Nov.* 7. Dilettasi *(il castagna)* in piagge e ombrose regioni.

• § 14. *Dilettare l'ozio, vale Passare il tempo d'ozio in solazzo.* lat. *oblectare otium temporis. Sen. Provvd.* [430.] A quel tempo ciascuno o in piazza il suo ozio diletta, o in taverna sta nascoso.

• DILETTARE. *Sust. Diletto, Piacere. Fr. Iac. Tod.* 6. 17. 6. Parmi che faccia grande villanaza Di gir fuggendo il suo dilettare.

DILETTATO. [*V. A.*] *Sust. Dilettamento.* lat. *delectamentum, oblectatio.* gr. ἡδονή, τερπνότης. *Fr. Iac. Tod.* 6. 29. 8. Chi al mal pensiero dà contentimento ec., Sollecita la carne al suo talento, Ad ogni senso dar suo dilettato.

• DILETTATO. *Add. da Dilettare. S. Agost. C. D.* 16. 63. L'anima per propria libertà dilettata perversamente ed isdegnata di servire a Dio era abbandonata ec.

DILETTATORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] dà, o apporta diletto.* lat. *delectator, oblectator.* gr. εὐφραίνων. *Ovid. Pist.* [56.] Tu dilettatore, donasti a me gravida dolce peso, ond'io son diventata in doppio numero bella.

• DILETTATRICE. *Verbal. femm. di Dilettatore. Segner. Sett. Princ. ill.* 5. *num.* 4. Ella *(la volontà)* alla vista del meglio si appiglia al peggio, e cede alla fantasia, sua dilettatrice, come cede ec. •; *Bionr. Laud.* 131. Ave, degli angoli dilettatrice.

DILETTAZIONE. *Dilettamento.* lat. *delectatio, oblectamentum.* gr. ἡδονή, τερπνότης. *Bocc. nov.* 47. 7. Il tempo non si raccontò primo, che essi l'ultime dilettazioni d'amor conosciute, e dover segretamente l'un dell'altro aver piacere ebbero ordine dato. *Tes. Br.* 6. 52. La dilettazione o essa è sensibile, o intellettuale; e colà dov'è 'l sentimento, ivi è la dilettazione; dunque è mestiero, che questa dilettazione sia nell'anima sensibile. *Coll. SS. Pad.* E così interviene della mente, che stando nel corso di questa presente vita, e commossa da ogni parte da fiumi di dilettazioni, non potrà star vota delle calunnie de' pensieri. [*Lo stampa a pag.* 16. *ha:* fiumi di tentazioni, e calunie de' pensieri.] *Cas. lett.* 62. Leggerò sempre volentieri; anzi con mia gran dilettazione, e utilità, le sue lettere.

⁏ DILETTEVILE. *Add. V. A. Dilettevole. But. Inf.* 1. Tal fiera e dilettevile all'apparenza.

DILETTEVOLE. *Add. Che diletta.* lat. *delectabilis, iucundus.* gr. τερπνός. *Bocc. pr.* 4. Ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *E Introd.* 8. Presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sta riposto. *Petr. canz.* 39. 4. Dall'altra parte un pensier dolce, e agro, Con faticosa, e dilettevol salma Sedendosi entro l'alma, Preme 'l cor di desio, di speme il pasce. ⁏ *Mil. Marc. Pol.* 87. Intorno alla città ha belli giardini e dilettevoli d'ogni frutta.

DILETTEVOLISSIMO. *Superl. di Dilettevole.* lat. *iucundissimus.* gr. ἥδιστος. *Bemb. Pros* [2. 87. Ci fa non solamente le non rea cose, o poco lo buone;] ma ancora le buonissime verso di sè, e dilettevolissime [spesse volte essere a fastidio.] *E Stor.* 4. 2. Il qual castello insieme con un palagio in Venegia, e con una grande, e dilettevolissima villa poco lungi da Verona, nel fine della guerra ferrarese gli aveva la città donato.

DILETTEVOLMENTE. *Avverb. Con diletto, Piacevolmente.* lat. *delectabiliter, iocunde.* [gr. τερπνῶς.] *Lib. Am.* [*G. Torn.* 81.] Li quali più dilettevolmente si spandevano per lo detto luogo. *Pass.* 75. La volontà si disordina ec., accostandosi al peccato dilettevolmente; così si riforma ec.

DILETTISSIMO. *Superl. di Diletto.* lat. *dilectissimus.* gr. φίλτατος. *Dial. S. Greg.* [*Prol.* 3] Lo dilettissimo figliuolo, e carissimo mio compagno. *Sen. Pist.* 21. Ma per fare cosa bellissima, e dilettissimo. *Fir. Disc. an.* 21. Amici miei dilettissimi, a voi non può mai mancar l'acqua *Alam. Gir* 8. 27 Mostrando ch'al valor esser devria Dilettissima sposa cortesia.

⁏ § *E col secondo caso. Pallav. Stor. Conc.* 2. 177. Fra Pietro Bertano Vescovo di Fano, confidente non sol di Paolo, ma di Carlo, e dilettissimo del Cardinal Madruccio.

DILETTIVO. *Add. Che porta dilezione. Cap. Impr.* 2. Sotto la quale dilettiva fraternitade è conosciuta la cristiana greggia.

DILETTO. *Piacere, Gusto, Gusto, Contento sì d'animo, come di corpo.* lat. *delectatio, oblectamen, voluptas.* gr. ἡδονή. *Bocc. pr.* 2. Parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrate, e utile consiglio potranno pigliare. *Dant. Purg.* 7. E non senza diletto li facea nota. *E* 12. Ma fia diletto loro esser su pinti. *Petr. canz.* 8. 7. E per piangere ancor con più diletto. *E cap.* 3. Vuo' veder in un cuor diletto e tedio, Dolce e amaro? *Cr.* 11. 40. 1. Il giardino dee avere intorno diverse generazioni d'erbe odorifere, che diano diletto, e conforto, imperocchè ogni odore è all'animo soavissimo cibo.

• § 1. *Casa di diletto, vale Casa sollazzevole. Franc. Sacch. nov.* 128. Ben veramente gentiluomo, chè uccellare e cacciare e cavalcare, e ogni altra cosa da diletto ottimamente facea.

•⁏ § 2. *Darsi diletto, vale Dilettarsi, Ricrearsi. Cant. Carn.* 3. Noi ci andiam dando diletto Come s'usa il carnasciale.

§ 3. *Prender diletto d'altrui, vale Godere una persona amorosamente.* lat. *rem habere.* gr. γινώσκειν. *Tav. Rit.* Facciovi sapere che io sono sì forte innamorata di voi, ch'io non truovo nè luogo, nè posa; e sì vi giuro, che se voi prenderete di me diletto, che io vi farò il più contento cavaliere del mondo.

• § 4. *Prender diletto de' fatti di alcuno, vale Prendersi spasso d'alcuno. Bocc. g.* 8. *n.* 8. Propose di voler prender diletto de' fatti suoi col farli alcuna beffa.

§ 5. *A diletto, posto avverbialm., vale Per diletto, In pruova; e vi si aggiugne talora la voce Tuo, Mio, e simili.* lat. [*pro lubito.*] *Bocc. lett. Pin. Ross* 271. Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedie, e allogaronsi nell'altrui? *G. V.* 3. 3. 3. Bagnandosi a diletto in un piccol fiume chiamato il Ferro, disavventuratamente affogò. *Vinc. Mart. lett.* 4. Io sono stato sempre giuoco della fortuna, la quale mi ha portato a suo diletto quasi nel più infimo luogo.

§ 6. *Andare a diletto, vale Andare a spasso, Andare a ricreazione.* lat. *spatiari.* [gr. περιπατεῖν.] *Bocc. nov.* 33. 3. Sembiante facendo d'andare fuori della città a diletto tutti e tre, seco menarono Lorenzo. •⁏ *Fav. Esop. M.* 21. E andando il leone, poco dopo queste cose, a diletto, sprovedutamente gli venne dato nel falso laccio del cacciatore.

§ 7. *Prendere a diletto, vale Prendere in ischerzo, Farsi beffe.* lat. *ludibria habere.* gr. ἐμπαίζειν. *Petr. son.* 241. Ma tu prendi a diletto i dolor miei.

• § 8. *Tenere a diletto, vale Tenere ad arbitrio, e trastullo di colui del quale si parla. Bern. Orl.* 2. 6. 5. Io non son too vassallo (*del vento*) nè del mare, Che possiate tenerou qui a diletto.

§ 9. *A bel diletto, posto avverbialm., vale lo stesso che In pruova, A bello posto.* lat. *consulto, dedita opera.* gr. ἐκ προνοίας. *Sen. ben. Varch.* 4. 17. Nè alcuno tanto mai l'essere si spoglia dell'uomo, che egli sia cattivo per piacere, ed adoperi male a bel diletto. *Allegr.* 149. Se pure e' fusse qualcuno che, dileggiandomi, se ne facesse beffe a bel diletto. *E* 124. Ed esser d'una bestia innamorato, Che ti faccia arrabbiare a bel diletto. •⁏ *Salv. Granch.* 2. 2. Oh! questo poi è un altro dire; ma Vedi che ella non fosse una baia; Che tu non mi facessi aver la mala Notte e bel diletto.

•⁏ § 10. *Fare della necessità diletto. Maniera proverb., che importa Far della necessità virtù, Far per necessità ciò che per altro non si farebbe.* lat. *desperationem in virtutem vertere. Filoc.* 3. 253. Non son cotesti pensieri necessari a te; perciocchè a coloro che in simil caso che se' tu, sono, conviene fare della necessità diletto.

DILETTO. *Add. Benvoluto, Amato, Caro.* lat. *dilectus.* gr. φίλος. *Petr. canz.* 3. 4. A Dio diletta obbediente ancella. *G. V.* 11. 3. 4. Alli nobili, e savi uomini, priori dell'arti ec., amici diletti, e devoti suoi, ec. *Scal.* [*Claustr.* 442] Acciocchè tu (*anima*) ne degna per merito di ricever la grazia d'esser visitata spesso, e amata, e diletta da cotanto sposo. *Dant. Par.* 33. Gli occhi da Dio diletti, e venerati, Fissi negli orator ne dimostraro. • *E* 17. Tu lascerai ogni cosa diletta Più caramente; e questo è quello strale Che l'arco dell'esilio pria saetta.

⁏ § *Diletto, diciamo talora a Persona grandemente amata. Bocc. g.* 8. *n.* 7. Così come io se' il mio bene, ed il mio riposo, ed il mio diletto, e tutta la mia speranza, così sono io la tua. *Guid. G.* 2. 2. E dall'alta torre diligentemente guardava il passaggio del suo diletto. •⁏ *Medit. Arb. cr.* 42. Chi ec. darammi quel ch'io addomando ed aspetto, ch'io ec. sia tutto transfuso ec., o dolce mio amoroso diletto? *Tass. Ger.* 2. 63. Il tuo diletto È quegli lì che 'n rischio è della morte. *E* 14. 71. Ove in perpetuo april molle amoroso Vita seco ne mena il suo diletto.

DILETTOSAMENTE. *Avverb. Con diletto.* lat. *delectabiliter, iucunde.* gr. τερπνῶς. *Vit. Barl.* 22. Per mantenere la vostra vanagloria, e per nodrire dilettosamente i vostri membri.

DILETTOSISSIMO. *Superl. di Dilettoso.* lat. *iucundissimus.* gr. τερπνότατος. *Declam. Quintil. P.* O giovane pietosissimo, o giovane dilettosissimo e mc. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Rispondi, fammi udire, alza quel suono Di tua dilettosissima favella.

DILETTOSO. *Add. Dilettevole, Piacevole.* lat. *delectabilis, iucundus.* gr. τερπνός, ἡδύς. *Bocc. nov.* 27. 37. Fecero grande e lieta pace, l'un dell'altro prendendo dilettosa gioia. *Dant. Inf.* 1. Perchè non sali il dilettoso monte? *Petr. son.* 102. O viva morte, o dilettoso male. *Cavalc.* [*Discipl.*] *spir.* [48. 130.] Gli uomini virtuosi si vede, che hanno più lunga vita, e assai più dilettosa, e gioconda, che i cattivi. *Bern. Orl.* 3. 2. 8. Ragionando con esso tuttavia D'arme e d'amore, e cose dilettose. • *Tass. Ger.* 1. 62. La terra molle e lieta e dilettosa Simili a sè gli abitator produce.

• § 1. *Per Diletto, Amato. V. A. Fr. Giord.* 63. Santo Giovanni ec. fue il più caro Apostolo, e 'l più dilettoso di Dio.

• § 2. *E in forza di sust. Colui, che ha diletto di una cosa. Guitt. lett.* 3. 10. Ogni dilettoso giudica, e prende a bene; e ogni non dilettoso fugge, e giudica male.

DILEZIONE. *Benevolenza, Affezione.* lat. *benevolentia, dilectio, amor.* gr. ἀγάπη, εὔνοια. *Albert.* 30. Compiuto lo trattato dell'amore, e della dilezione del prossimo, ora è da vedere dell'amore e della dilezione dell'altre cose. *Mor. S. Greg.* Spesse volte nasce nel mezzo delle operazioni umane cosa, donde gli uomini si partono dalla unità, e dilezione fraterna. *G. V.* 11. 3. 22. Li predetti ammonimenti ec. provvedemmo di mandare, per debito di caritade, alla vostra dilezione *Cavalc. Frutt. ling.* [27.] Sicchè vuol dire, che secondo la meditazion precedente si dee formar l'orazione, e dilezione, e affezione. •⁏ *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 6. V'ha gran differenza tra ec. *amare e diligere.* L'amore può risedere nella parte inferiore dell'anima, ed esser lo stesso che una pura inclinazione di natura fondata, come l'amicizia dei giovani in quella conformità di umori e di volontà che chiamiamo genio; ma la dilezione propriamente non è così: *Diligere est quasi deligere.* È un amore di stima, un amore giudizioso, netto, ragionevole, il quale si fonda sulla cognizione de' meriti dell'amato.

•§ *In plurale, per Atti amorevoli al prossimo. Menz. sat.* 4. E questa è una delle dilezioni Che il Vangelo vi detta? andar giostrando Per mera ambizione i dotti e i buoni?

DILEZIOSO. *V. A. Add. Dilettoso.* lat. *iucundus. Vit. Barl.* 27. Risovvegnati delle pene del ninferno, come elle sono crudeli e gravi; e delle gioie di paradiso, com'elle sono dileziose.

• DI LÌ. *Avverbio* [*così di stato, come di moto; e vale*] *lo stesso che Di là. Segner. Crist. Instr.* 2. 21. 20. [Così Cristo ec.] solo sulla cattedra della croce, e di lì rende sensibili ad ogni mente le dimostrazioni di questa rilevantissima verità.

• § *Talora è avverbio di tempo, e vale Dopo. Segner. Crist. instr.* 1. 9. 3. Di lì a non molto insieme con la loro madre se ne morirono. *E* 14. 12. Questi due fratellini, di lì a non molto, rimasi soli, cominciarono a dire ec.

DILIBERAGIONE. *Risoluzione, Stabilimento, Determinazione.* lat. *deliberatio, consilium.* gr. βουλή, βούλευμα. *G. V.* 12. 109. 2. Avuta tra loro, e mai collazione, e diliberagione.

DILIBERAMENTE. *Avverb. Liberamente.* lat. *sine impedimento, libere.* gr. ἐλευθέρως. *Gr. S. Gir.* 20. Perocchè noi possiamo montare diliberamente questi santi gradi.

DILIBERAMENTO. *Deliberamento, Liberamento, Liberazione.* lat. *liberatio.* gr. ἐλευθέρωσις. *Tav. Rit.* Signori qua entro è un cavaliere il quale combatterà al vostro signore, per diliberamento di sè. *Tes. Br.* 2. 48. Che in quel dì, che 'l loro diliberamento fue, là ov'elli ritrovarono la luna decimaquarta, elli celebrarono la pasqua.

§ *Per Risoluzione, Stabilimento.* lat. *deliberatum, decretum.* gr. δόγμα, ψήφισμα. *Petr. Uom. ill.* E reggonsi per romori, e spesse volte mossi da questo diliberamento, cose delle quali, incontanente egli si penterono, fecero, ec.

DILIBERANZA. *V. A. Liberazione.* lat. *liberatio.* gr. ἐλευθέρωσις. *M. V.* 2. 9. Il Re di Francia, ch'era prigione, consentiva e ogni cosa per sua diliberanza. *Nov. ant.* 60. 5. Trovò l'arme del re Meliadus, che gli aveva fatta sì bella diliberanza, e dono.

§ *Per Considerazione, Cautela. Zibald. Andr.* 40. Con molta diliberanza eleggi gli amici e truova chi possa essere fedele.

DILIBERARE. *Liberare.* lat. *liberare, eripere.* gr. περισώζειν. *Bocc. nov.* 82. 2. Una giovane ec. sè da un soprastante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. *G. V.* 9. 315. 1. Diliberò di sua prigione Federigo duca d'Osterich. *E cap.* 329. 3. Sperando per la sua venuta esser vendicati, e diliberi dalla forza del tiranno. *E* 12. 100. 1. Alla fine, non trovandolo in colpa, e a priego de' frati, fu diliberato. *Dant. Par.* 2. Da questa instanzia può diliberarti Esperienza. *Dittam.* 1. 26. Diliberata fui da' suoi affanni.

§ 1. *Per Ispedirsi* [*in signific. neutr. e neutr. pass.*] lat. *se expedire. Bocc. nov.*

Digitized by Google

37. 1. Paufilo eca della sua novella diliberato. « E g. 6. n. 6. Emilia dalla sua novella e' era diliberata. E g. 10. e. 6. Si 'ncominciò a confortare, ed a sollicitare il Saladino, che di ciò si diliberasse.

§ 2. *Per Assolvere*. lat. *absolvere* gr. ἀπολύειν. *Nov. ant.* 37. 6. Allora fue diliberato messer Alardo della promessa.

« § 3. *E neutr. pass. Bemb. Pros.* 3. 163. *Diliberarsi* in vece di *Deliberarsi*, e cotali altre mezzo risparmio si dicono tosc anamente. ; *Pallav. Stor. Conc.* 3. 100. Debbo qui diliberarmi dalla promessa.

§ 4. *Per Istatuire, Stabilire, Risolvere, Determinare*. lat. *constituere, decernere, deliberare* gr. βουλεύεσθαι, ψηφίζεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 7. Diliberò di volere andare a veder la magnificenza di questo abate.

§ 5. *Per Consultare*. lat. *consultare*. gr. συμβουλεύεσθαι. *Petr. canz.* 39. 8. Che par diliberando ho vòlto al subbio Gran parte ormai della mia tela breve.

§ 6. *Per Partorire, usandosi nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* lat. *parere, partu se expedire*. gr. τίκτειν, κύειν. *M. Aldobr. P. N.* 68. Queste cose generalmente sono buone a tutte le femmine, che diliberare, e partorire vogliono tostamente. *E altrove*. Come la femmina si dee guardare, poi che ella è incinta, e come l'uomo le puote fare avacciare il parto, e diliberare leggermente. *E appresso*: Quando il termine viene di diliberare presso a quindici giorni, o a tre settimane, la femmina si si dee bagnare.

« § 7. *Per Condannare*. *Stor. Barl.* 43. E perchè dilibera egli il corpo e l'anima a perdizione er. per raccogliere l'avere terreno? er. Che pro ci ha egli, ch' è diliberato a perdurabile tormento?

§ 8. *Alcune altre maniere e significati di questa voce si possono vedere in* DILIVERARE.

DILIBERATAMENTE. *Avverb. Con diliberazione, Con animo risoluto, Pensatamente, Risolutamente*. lat. *deliberate, consulto*. gr. ἐκ προνοίας. *G. V.* 9. 136. 2. E di ciò dieda termine a' frati, che a questo articolo diliberatamente rispondessono. *Serm. S. Ag. D.* [4. Ciascheduno] che vuole entrare in questa santa congregazione, diliberatamente abbandoni il mondo [e la sua propria volontade] *Cavalc. Med. cuor.* La settima cosa è, che l'uomo non può diliberatamente nuocere al prossimo, che imprima non offenda sé.

•; DILIBERATISSIMO. *Superl. di Diliberato. Segner. Paneg.* 385. Faceva finalmente egli ancora come fan l'acque, che più non possono su 'l mattin ritenere nel grembo il sole, già diliberatissimo di partirsi.

DILIBERATIVO. *Add. Che dilibera*. lat. *ad liberandum aptus*.

§ *Prendesi anche per termine rettorico, e significa Uno de' generi dell'orazione*. lat. *deliberativus*. gr. βουλευτικός.

¶ DILIBERATO. *Add. da Diliberare; Risoluto, Stabilito*. lat. *certus, consultus*. gr. βέβαιος. *Bocc. nov.* 31. 10. Guiscardo non per accidente tolsi, come molte fanno, ma con diliberato consiglio elessi. *Albert.* 60 Saviamente, e con diliberato consiglio pesersi li cominciamenti.

•; § 1. *In proverbio: Uom diliberato non vuol consiglio; e vale che È inutile il consigliare chi ha risoluto di fare a suo senno alcuna cosa.* « *Salv. Granch.* 3. 16. A dirtela, io son diliberato; E tu sai che uom diliberato Non vuol consiglio ».

§ 2. *Per Liberato*. lat. *liberatus*. gr. ἐλευθερωθείς. *Sen. Pist.* Diliberati di questo malvagio servaggio.

« § 3. *È in forza d'avverb. Ott. Com. Inf.* 6. 631. Chiamollo figliastro, però che figliuolo non può diliberato uccidere il Padre.

DILIBERAZIONE. *Il diliberare, Diliberagione*. lat. *deliberatio, consilium*. gr. βουλή, βούλευμα. *Bocc. nov.* 60. 10. Indietro, senza altra diliberazione, si lasciò cadere. *E nov.* 98. 36. Il vostro consiglio, e la vostra diliberazione aveva Sofronia data a Gisippo. *G. V.* 9. 614. 4. E mandare in Firenze ambasciadori per la diliberazione del cavalcare. ; *Borg. Vesch.* 1. *pres.* 4. Meritava ben egli per li partiti e diliberazioni contra me fatte, che in altramente stimassi di lui.

§ *Per Liberazione*. lat. *liberatio*. *Lab.* 651. Se io non erro, l'ora della tua diliberazione s'avvicina.

DILIBERO. *Add. [accorciato da] Diliberato; Liberato*. lat. *liberatus, liber*. gr. ἐλεύθερος. *G. V.* 7. 75. 6. Fue dilibero la cittade, che in ultima estremità era di vittuaglia. ; *Bus.* 346. Quando gli ebbe diliberi e scampati, disse.

§ 1. *Per Liberale*. [*V. A.*] lat. *largus, liberalis*. gr. λαμπρός. *Nov. ant.* 3. 1. Il Duca di Normandia nel reame di Francia fue sì largo, e sì dilibero, che nu passò il grande Alessandro.

« § 2. *Dilibero, per Filiale, Nobile. V. A. Vit. S. M. Madd.* 6. Queste sante donne ec. parve che 'ncominciassero coll'amore dilibero della caritade (*noi diremmo disinteressato*.)

« § 3. *Per Spacciato, Spedito* lat. *expeditus*. *Sen. Pist.* 30. L'anima del molto vecchio è presso che dilibera, e partesi dal corpo leggermente sanza isforzo. *E* 74. L'onestade è cosa secura, dilibera, e preste a tutti i bisogni.

« § 4. *Per Libero. Fr. Giord. Pred. M.* 1. 666. Qualunque opera è fatta con dilibero arbitrio, conviene di necessità che sia o peccato, o mercè. *Esp. Pat. Nost.* 4. Cioè che sia dilibere di tutti i mali, e ripieno di tutti i beni.

« DI LIBERTÀ. *Posto avverbialm. Liberamente. Fr. Giord.* 263 E però ci mostra che egli il fece (*il mondo*) di libertà, e non di necessità.

DILIBRARE. [*Neutr. pass.*] *Uscir di libramento, quasi di bilico, Traccollare*. lat. *delabi, decidere*. gr. ἀπολισθαίνειν. *Dant. Par.* 29. Quando ambodue li figli di Latona ec., Infinchè l'uno, e l'altro da quel cinto, Cambiando l'emisperio, si dilibra. *But.* Da quel cinto, cioè da orizzonte; si dilibra, cioè si delibra cambiando emisperio.

•; § *E in signific. att. Ces. lett.* 1. 36. Questi signori che nulla ne intendono, ammirano il prodigio, soffiano nelle barbe colle esclamazioni, e mandano fuori spropositi che dilibravo l'elettrometro con tutto il suo condensatore.

DILICAMENTO. [*V. A.*] *Lo stesso che Delicamento, Dilicatezza*. lat. *deliciae, delicium, luxus*. gr. τρυφή. *Vegez.* [112.] *Senza* dubbio le paure sono per le lussurie, e dilicamenti del mondo.

DILICANZA. *V. A. Dilicatezza*. lat. *mollities, luxus*. gr. τρυφή. *Amm. ant.* 66. 6. 10. E a tale modo di dilicanze e di ricchezza ti perduce. *E* 36. 4. 4. È impossibile che compunzione di cuore s'accresca nelle mondane dilicanze. *Espos. Vang.* Non nelle piazze dilettevoli, non in dilicanze, ma nelle solitudini in segreto. *Mor. S. Greg.* 9. 47. Quanto elle stette in dilicanze, tanto l'è dato di turmento, e di pianto.

DILICATAMENTE. *Avverbio. Con dilicatezza, Gentilmente*. lat. *delicate, molliter*. gr. τρυφερῶς. *Bocc. Introd.* 33. Le vivande dilicatamente fatte vennero. *Tratt. gov. fam.* [116] Sai che serva dilicatamente nutricata ribelle al signore, e asino vezzoso dà de' calci. *Vegez.* [64] Stando a casa vivono in riposo, e dilicatamente. *Albert.* 24. Chi dilicatamente dalla fanciullezza nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace, e non solamente contumace, ma vile, sicchè niuna fatica potrà durare.

« DILICATELLO. *Dim. di Dilicato. Copp. Rim. burl.* 6. 49. Veggio a lume talor visi di topo Far con certi atti la dilicatello, Che sembran proprio l'Asino d'Esopo (*qui e modo di sust.*)

¶ DILICATEZZA. [*Qualità di ciò che è dilicato, che è soave al tatto, o piacevole al gusto.*] *Guid. G.* La terza e ultima era chiamata Polissena, vergine di mirabile beltate, e di non misurabile dilicatezza.

§ 1. *Dilicatezza, parlandosi di opere di mano, vale Eccellenza, Leggiadria di lavoro.* « *Borgh. Rip.* 403. Ha intorno un velo lavorato con tanta dilicatezza, che è un miracolo a vederlo ».

•; § 2. *Dilicatezza, parlandosi di paese, luogo, e simile, vale Amenità*. lat. *amoenitas*. « *Guid. G.* La quale, alquanti dissero, che era isola di molta dilicatezza ».

§ 3. *Per Morbidezza, Dilizia*. lat. *delicium, mollities*. gr. τρυφή. *Bocc. nov.* 16. 3. Più alle dilicatezze atto, che a quella fatiche parea.

•; § 4. *Talora equivale a Piacere, Diletto, Voluttà. Arrigh.* 43. Il falso amore segue le dilicatezze della primavera, e nel verno, lasciato il remo in nel mare, ti abbandona.

« DILICATISSIMAMENTE. *Superl. di Dilicatamente. Fil. Vill.* 81. Tra tutti gli altri Maso dilicatissimamente dipinse con mirabile venustà Stefano ec.

DILICATISSIMO. *Superl. di Dilicato*. lat. *delicatissimus*. gr. ἁπαλώτατος. *Bocc. Introd.* 10. Dilicatissimi cibi, e ottimi vini temperatissimamente usando. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 36. tanto dilicatissima, l'anima, e gentilissima, e bianchissima, che ogne minima macula quantunque sia leggieri, la fa sozza. *Fir. Diol. bell. donn.* 417. Piace la gola colla sua pelle dilicatissima, svelta, che penda più nel lungo, che nel corto.

DILICATO. *Add. Delicato, Soave al tatto, Morbido, Liscio; contrario di Ruvido*. lat. *delicatus, mollis*. gr. τρυφερός, ἁπαλός. *Bocc. nov.* 16. 17. Trovò due poppelline tonde, e sode, e dilicate, non altramenti che se di avorio fossono state. *E nov.* 86. 3. La quale ci ha fatta un' corpo dilicato, e morbido.

•; § 1. *Si dice particolarmente di Quello che è fatto o lavorato con bravura e leggerezza, con una cura grande, e assai diligenza. Cr.* 5. 23. 1. L'acero è ec. ottimo per far nappi, e scodelle, e taglieri, e strumento da sonare, e tutti dilicati lavori.

¶ § 2. *Per* [*Piacevole al gusto,*] *Delizioso, Squisito, Eccellente*. lat. *suavis*. gr. ἡδύς. *Bocc. g.* 6. *p.* 10. Con grandissimo, e bello, e riposato ordine serviti, e di buone e dilicate vivande. *Tes. Br.* 3. 6. Quella, che corre per pietre, è migliore acqua per lo percuotere delle pietre, che la fanno più dilicata. *M. V.* 1. 4. Perocchè vacando in ozio, usavano dissolutamente il peccato della gola, i conviti, le taverne, delizie, colle dilicate vivande, i giuochi, ec.

« § 3. *Per Dedito alle delizie, Di morbidi costumi, o simile.* « *Bocc. nov.* 48. 4. Era il più leggiadro, e 'l più dilicato cavaliere, che a quei tempi si conoscesse. *Amm. ant.* 10. 2. 3. Dilicato maestro è quegli il quale con ventre pieno conforta a digiunare ». ; *Cas. Uff. com.* 97. Perocchè sono (*i ricchi*) dilicati e femminili. *Segner. Mann. Marz.* 20. 4. Non sarebbe assai dilicato quel pellegrino che non volesse mai camminare, se non è giorno?

; § 4. *Dilicato, vale anche Sommamente esatto nell'osservare tutto ciò che spetta al suo dovere, od anche alla semplice convenienza.* « *Bocc. nov.* 99. 16. Considerando ec. che i mercatanti son netti, e dilicati uomini. *Cron. Morell.* [16. *var.*] Nel parlare dilicato, piacevole, con atto onesto, e temperato, con tutte affettuose parole ».

•; § 5. *È detto dell'educazione; contrario di Rigido, Severo. Serd. Stor.* 16. 486. Niuna cosa infievolisce maggiormente gli animi che la educazione dilicata e piena di lusinghe.

§ 6. *Per Puro*. lat. *purus, defaecatus*. gr. καθαρός. *Tes. Br.* 2. 61. Lo fuoco, ch'è di sopra, si ha una stremitade che tuttavia va in suso; e quella è la più dilicata, e la più leggiera; l'altra stremitade è di sotto, che è meno leggiera, e meno dilicata, che l'altra.

§ 7. *Per Di gentil complessione; contrario di Robusto* lat. *debilis*. gr. ἀσθενής. *Bocc. pr.* 8. Siccome noi nelle dilicate donne veggiamo. *Pass.* 46. Questa è la cagione, per che io sono entrato all' Ordine; che veggiendo io, come io era tenero e dilicato, e che neuna cosa aspra, o malagevole potea sostenere, pensai come potrei io sofferire le gravissime pene dello 'nferno, sanza fine?

; § 8. *Dilicato, è anche aggiunto di Fattezze, e simili. F. Vill. Vit.* 7. Questo poeta fu di statura mediocre, di faccia alquanto lunghetta, lineamenti dilicati, quasi di virginale bellezza.

; DILICATURA. *Dilicatezza. Ross. Svet. Vit.* 1. 33. Molti hanno scritto ch'egli era fortemente studioso, ed accurato intorno alla dilicatura, e splendidezza del vivere e dello abi-

Digitized by Google

tare. « *Dav. Scism.* [92] Ma quell' avere ristretta a' sberici la dilicatura, e 'l numero delle vivande e molti non piacque.

• DI LICENZA. *Posto avverb. Con licenza, Con permissione. Cavalc. Att. Apost.* 120. Quivi Paolo discesa, e visitòe suoi amici fedeli, di licenza e di volontà del predetto tribuno. *Pass.* 130 Non è bisogno ec. che i peccati confessati di tale licenza, più si confessino più al proprio prete. *E* 132. I preti ec. debbono di licenza del Vescovo ec. confessarsi l'uno prete dall'altro.

• DI LIEVE. [*Posto*] *avverb. Di leggieri, Facilmente. Dant. Purg.* 8. Per lei assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio o 'l tatto spesso nol raccende. *Ott. Com. Par.* 11. 263. La povertade e spiritualmente e corporalmente di lieve si sahifa i lacciuoli terreni, chi ha negli occhi il cielo. *Salvin. Odiss.* 110. Mi comanda di scender dalla nave, ma non per poco obbedirò di lieve.

¶ DILIGENTE. *Add. Che opera con diligenza, Che ha in sè diligenza.* lat. *diligens, sedulus. Fir. As.* 168. La diligente formica, mossa a compassione della incomportabile fatica della moglie di tanto Iddio ec. ; *Sagg. nat. esp.* 118. Apertole da un diligente notomista il torace, da principio non se li trovavano i polmoni; tanto erano raggricchiati in se stessi per votamento d'aria.

•; § 1. *Si dice anche talora delle cose.* « *G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè con diligente cura e sollecitudine vagghiate ». *Stat. Calim.* 37. Suggellin chiuso, e depongasi in diligente custodia.

• § 2 *E in forza d'avverb. Diligentemente. S. Agost. C. D.* 1. 13. Laudabilmente sono ricordati quelli che 'l corpo suo della croce disposto, diligente e onorificamente curarono a fasciare e sotterrare.

¶ DILIGENTEMENTE. *Avverbio. Con diligenza, Accuratamente.* lat. *diligenter, sedulo.* gr. ἐπιμελῶς *Bocc. nov.* 2. 1. La qual diligentemente ascoltata, e al suo fine essendo venuta ec., la comandò la reina, che ec. l'ordine dello incominciato sollazzo seguisse. *Cas. lett.* 13. Ho pregato S. E. che dia conto diligentemente a V. S. Illustrissima di tutto quello, che occorre.

• § *Per Caldamente, Con grande istanza.* « *Bocc. nov* 16. 24. Da parte di Currado diligentemente il pregò che lo Scacciato, e la sua balia gli dovesse mandare ».

DILIGENTISSIMAMENTE. *Superlativo di Diligentemente.* lat. *diligentissime.* gr. ἐπιμελέστατα. *Mor. S. Greg.* Io era padre dei poveri, e diligentissimamente investigava la quistione, ch' io non sapeva. *Vegez.* [154.] Diligentissimamente si ricolgano sassi ritondi di fiume. *Fir. As.* 39. Abbia l'occhio, guardati diligentissimamente dalle cattive arti, e false lusinghe di quella Bertalla moglie di quel Petronio.

DILIGENTISSIMO. *Superl. di Diligente.* lat. *diligentissimus.* gr. ἐπιμελέστατος; *Bocc. nov.* 65. 2. I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne, e diligentissimi cercatori della lor morte. *Fir. Disc. an.* 111. Tengano cura diligentissima, e minutissima de' lor vassalli. *E As.* 137. Se tu non ti avrai diligentissima cura ec., ella ti farà rovinare senza fallo alcuno.

DILIGENZA, e DILIGENZIA. *Esquisita, e assidua cura.* lat. *diligentia, sedulitas.* gr. σπουδή. *Bocc. nov.* 14 2. Ben so, che pure a quella avendo rigoardo, con minor diligenza fie la mia udita. *E nov.* 29. 12. Con gran diligenzia, e sollicitudine ogni cosa rimise in ordine. *Cas. lett.* 12. Nel che io non mancherò di usare ogni fatica, e diligenza, come son debitore di fare, per la servitù, che le porto. •; *Varch. Stor.* 7. 122. Questi ec. stavano lesti ec. usando stretta diligenza, che niuno si lasciasse passare alle porte. *Dav. Colt.* 173. Gli olivi annestati a boccia ricercano queste particolari diligenze. Fatto il nesto, e la terra impastrata, fascinli non di paglia, ma di capecchio assai.

; § 1. *Per Ricerca accurata. Red. lett.* 12. Io feci qualche diligenza co'nostri migliori antiquarj, e non ho potuto trovar cosa alcuna.

•; § 2 *Diligenza, si dice anche delle Pratiche e dei Passi che altri fa per ottenere checchessia.*

•; § 3. *Di qui Far le sue diligenze, vale lo stesso che Far le sue pratiche, Maneggiarsi per conseguir checchessia.*

•; § 4. *Por diligenza in checchessia, vale Prestare attenzione, Por mente, Attendere a checchessia. Serm. S. Agost.* 2. O Monaco, poni diligenza alle mie parole.

• § 5. *Per Amore, ch' è uno de' naturali significati del vocabolo, secondo l' origine latina. Coll. Dicer. p.* 2. Siamo con voi in tanta caritade, e diligenzia congiunti che [leggermente non potemo esser oltraggiati senza turbamento dall' animo vostro.] *Car. lett.* 1. [*76.] Ed ora alla diligenza vostra vi piaccia di raccomandarmi.

•; § 6. *Diligenza, si dice anche ad una Carrozza, per la più grande, che parte in certi giorni, ed ore determinate. Cas. lett.* 2. 30 Come abbia ragguagliato un foglio, mel mandi per la diligenza, se via migliore non se le dà.

§ 7. *In diligenza, posto avverbialm., vale Senza indugio, Subito, In fretta.* lat. *statim, extemplo, propere.* gr. εὐθύς. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Fu richiamata per lettere dalla madre in diligenza. • *E Scism.* [14] Spedì al Pontefice il Protonotario Gambara in diligenza. •; *Cas. lett.* 3 53. N. S. mi ha commesso che io spedisca in diligenza a V. E., acciocchè ella stia apparecchiata di poter venir in persona, e spingere in qua cinque o sei mila fanti.

• DILIGERE. **V. L., vale propriamente Amare per elezione, come sceglieudo fra molti.* lat. *diligere. S. Agost. C. D.* 14. 7. Chi dilige l'iniquità, odia l' anima sua *Pros. Fior.* 1. 4. 89. Per la qual cosa fu detto che l'allegro datore è diletto da Dio. *Ar. Fur.* 8. 62. Era questa una donna, che fu molto Da lui diletta. *Car. En.* 9. [125.] E nel Gargaro giogo un bosco in cima Da me diletto, ed al suo nome addetto.

DILIGIONE. *V. A. Scherzo, Beffe, Strapazzo, Dileggiamento.* lat. *ludibrium, irrisio.* gr. ἐμπαιγμα, χλευασμός. *G. V.* 12. 17. 4. Per diligione chiamavano il Papa prete Giovanni. *E cap.* 98. 2. Alla sua partita i Romani gli feciono molta diligione, sgridando lui, e 'l falso Papa. *Dial. S. Greg M.* Credette piuttosto, che 'l dicesse per beffe, e per diligione. *Vit. Crist. P. N.* L'altro la rivesto di porpora in diligione, l' altro per diligione gli s' inginocchia.

DILIMARE. *V. A. Quasi Discendere ad ima,* [*o piuttosto Venir giù dalla lima, che, secondo il Crescenzio, è terra soluta ne' monti quasi sterile. v.* LIMA] lat. *ad imum tendere.* gr. ἐπὶ τὰ κατώτατα φέρεσθαι. *Dittam.* 2. 21. Trovammo un piano, quasi in sulla cima, Salvatico di spine, e d' altre rame; Per quello un' acquicella si dilima, Bagnando l'erbe, e scende per lo monte.

DILIQUIDARE. *Rammorbidire, Farsi liquido.* lat. *mollescere, liquefieri, liquari.* gr. μαλακύνεσθαι. *Pallad.* Là ove così ammarcite incominceranno a diliquidare.

§ *Per metaf. Dimostrare, o Manifestare.* lat. *explanare, exponere.* gr. ἐξηγεῖσθαι *Ott. Com. Par.* 15 [313. Nella quale (*benigna volontade*) si liqua, cioè manifesta, dimostra, ed apertissimamente, e] io detto, e in fatto si diliquida il diritto amore.

DILISCARE. *Levar le lische, Spogliar delle lische. But. Inf.* 22. 2. Lo coltello, con che si diliscano i pesci fa cadere ec. le squame.

• DILITICAMENTO. *Diliticamento, Diletico.* •; *Salv. Inf. pr.* 310. Il quale (*poema*) quasi per tutto è non magnifico, ma scabroso: quasi per tutto non poco chiaro, ma sepolto nella scurezza: in niun luogo con energia: in niun luogo con diliticamento, non che con sollevamento di passioni.

DILITICARE. *Lo stesso che Dileticare.* lat. *titillare.* gr. γαργαλίζειν.

§ *Per similit.* [*Recar diletto, Ricreare*] *Bocc. nov.* 43. 1. Sicuramente, se tu ieri o' affliggesti, tu ci hai oggi cotanto diliticate, che niuna meritamente di te si dee rammaricare.

• DILITICATO. *Add. da Diliticare.*

• DI LIVELLO. *Posto avverbialm. vale Dirittamente, A dirittura. Segner. Crist. instr.* 1. 21. 1. Di livello si oppone alla correzione ec.

DILIVERAMENTE. *V. A. Avverb. Spacciatamente, Prestamente.* lat. *continuo, statim.* gr. εὐθύς. *Liv. M.* [1. 36. *var.*] Lo 'ndovino, siccome l' uomo dice, prese diliveramente un rasoio, e tagliò la pietra.

DILIVERANZA. *V. A. Diliberanza.* lat. *liberatio.* gr. ἐλευθέρωσις. *Nov. ant.* 3. 6 Onde la sua signoria provveggia nella mia diliveranza, secondochè piacerà al tuo consiglio. *F. V.* 11. 76. Il Re di Francia s' obbligò e a pagare al re d' Inghilterra gran quantità di moneta per la sua diliveranza.

•; § *E in signific. di Risoluzione. Stat. Calim.* 62. La diliveranza di cotale questione e piato.

¶ DILIVERARE. *V. A. Lo stesso che Diliberare, Liberare.* lat. *liberare, eripere. Nov. ant.* 25. 4 Pregò Merlino, che la prendesse e diliverare di sì malvagio periglio.

§ 1. *Per Prescrivere.* lat. *praefinire.* gr. ὁρίζειν. *Nov. ant.* 27. 4. Dopo molto tenere il Conte d' Angiò, e quello d' Universa si fecero diliverare l' arringo.

§ 2. *Per Risolvere giudicando, Spedire questione, e lite, o simile.* lat. *dirimere, expedire.* gr. διαλύειν. *Liv. M.* Si puose a sedere nel sedio reale, e alcuno piato diliverava, e d' alcuno s' infingea, dicendo, che ne voleva parlare al Re. *Dav. Mon.* 112. E bene hanno ragione di dolersene i popoli messi in quistione, e riotta sì dura, che ancora i savj non l' hanno diliverata.

; § 3. *Per Deliberare, Statuire. Salvin. Odiss.* 245. O amici, come Quest'uom da mal gl' Iddii diliverere.

§ 4. *Per Tor via, Annullare, Scancellare.* lat. *delere, auferre.* gr. ἐξαιρεῖν. *Vit. S. Margh.* Questo Prefetto, empio d' ira, si ti vuole distruggere, e diliverare lo tuo nome di terra.

; DILIVERATAMENTE. *V. A. Spacciatamente. M. Aldobr.* 42. Quelli, che camminano conviene che mangi cose leggieri, e che le si cuocano diliveratamente.

DILIVERO. *V. A. Add. Dilibero, Libero.* lat. *liberatus, liber.* gr. ἐλεύθερος. *Dittam.* 4. 10. E in le lor confin qui deggio scrivere, Sì l' Europa, e l' Asia le dividono, Che da niuna parte son dilivere.

; DILIVRARE. *V. A. Sincope di Diliverare; lo stesso che Liberare.* « *Petr. son.* 60. Ben venne a dilivrarmi un grande amico, Per somma, ed ineffabil cortesia ».

DILIZIA. *Lo stesso che Delizia.* lat. *delicium, deliciae.* gr. τρυφή. *Vit. SS. Pad.* 2. 132. Se noi fuggiremo ogni amaritudine, e fatica in questo mondo, noi non riceveremo all' altro le delizie di Paradiso.

DILIZIANO. *V. A. Pieno di dilizie; ed è per lo più aggiunto dato dagli antichi al Paradiso terrestre.* lat. *paradisus deliciarum.* [gr. τρυφῆς παράδεισος;] *Genes.* E poi ne fu portato nel paradiso diliziano. *Tav. Rit.* Oh dattero fronduto! palma del paradiso diliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred* 66. Io questa vita non ci sono, nè nel ninferno, nè nel paradiso diliziano perfettamente.

DILIZIOSAMENTE. *Avverb. Con dilizia, Deliziosamente. Vit. Barl.* 1. Mentre ch' egli vivea così diliziosamente nel diletto di questo secolo.

DILIZIOSO. *Add. Lo stesso che Delizioso.* lat. *delicatus.* gr. ἁβρός. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Era molto delicato, e avea vita diliziosa.

DILOGGIARE. *Partirsi dall' alloggiamento.* lat. *castra movere.* gr. ἐξαναχωρεῖν τὴν στρατιάν. *Tac. Dav. Stor.* 2. 188. La notte, che questa legione diloggiò, lasciò per tutto fuochi accesi. ; *Serd. Vit. Inn.* 42. Ed egli, per congiungersi con essi, diloggiò, ed andò per acquistar Montorio.

§ 1. *Per similit. vale assolutamente Partirsi, Andarsene con Dio.* lat. *discedere.* gr. ἀπέρχεσθαι. *Salv. Spin.* 3. 2. La sustanza si è, che tu diloggi.

; § 2. *Per Lasciar libero, Abbandonare il proprio alloggio, o luogo di sua abitazione. Benv. Cell. Vit.* 2. 214. E perchè io voleva servirmi di queste piccole istanzette ec

Digitized by Google

Questo detto maestro di salutri non valeva diloggiare.

• § 6. *E in signific. att., vale Cacciar dell' alloggiamento. Cag. lett.* 6. [* 46.] Io ho tutte le mie cose in confusione, per esser stato a questi giorni diloggiato in fretta da certi signori franzesi. ; *Segr. Fior. Star.* 3. 140. Appresso a questa vittoria il Conte andò a trovare li nemici ec., e quelli diloggiò e li fece ritirare a Cremona •; *Basin. lett.* 161. Tutti dissero che era impossibile diloggiare i nimici.

DILOGGIATO. *Add. da Diloggiare. Stor. Eur.* 2. 43. Giudicarono nientedimeno che assai meglio fusse il foggirsi; per lo che diloggiati una notte, senza rumore si condussero fin sull'Adda. *E* 6. 64. Messero (*Currado*) in tanto sospetto, che diloggiato la notte con tutta la gente, il più segretamente, che fu possibile, se ne tornò nel paese suo.

; DILOGHIA, e DILOGÌA. *Fig. rett. Ridicimento; ed è allorquando si replicano specificatamente le parole, che si potevano dire insieme; onde risulta magnificenza. Demetr. Segn.* 47. Nelle dilogbie nasce bene spesso magnificenza. *E Postill.* 94. La dilogía replica specificamente le parole che si potevano dire insieme.

•; DILOLLARE. *Cavar della lolla, Spulare.*

DILOMBARE. *Neut. pass. Affaticare, e Sforzare i muscoli lombari, sicchè dolgano.* lat. *delumbari.* gr. ψοαδεῖν. Ippocr.

DILOMBATO. *Sust. Il dilombare, Malattia de' lombi. Lib. cur. malatt.* Lo 'mpiastro della salvastrella giova al mal del dilombato. *Burch.* 1. 50. Ma fa' che 'n quel di punto non ti specchi, Che nuoce molto al mal del dilombato.

DILOMBATO. *Add. da Dilombare; Che ha i lombi offesi, o sforzati.* lat. *elumbis, enervis.* gr. ἄνευρος. *Lib. Mott.* E contendendolo, fu scoperto, ch'era dilombato. ; *Cer. Com.* 102. Erano lottatori usati alle fatica, gagliardi, nerbuti, membruti, e nerboruti e non erano vane, smilze e dilombati.

; § 1. *E per metaf. Bellin. Disc.* 1. 135. Col rimpepparti di crapula io ti farò ripieno di grassumi lonzi e dilombati che ti snerveranno lo spirito e le persona.

§ 2. '*Pure per metaf. detto dello stile, o simile.* lat. *elumbis. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Al quale (*Cicerone*) si vede, che parve Calvo di poco sangue, e lipore; Bruto, dispettoso e spezzato; e Cicerone a Calvo, sciolto, e snervato; e a Bruto, per usare le sue parole, fiacco, e dilombato.

• DILONGARE. *Neutr. pass. Dilungarsi. Cavalc. Specch. cr.* 182. Ciascheduno è fuggito per alcuna via, cioè per alcun modo di peccato s'è dilongato da Dio.

¶ DI LONTANO. *Posto avverbialm., vale Da parte lontana, Di lungi.* lat. *procul, eminus, e longinque.* gr. πόῤῥωθεν. *Dant. Purg.* 1. Sicchè di lontano Conobbi il tremolar della marina. *Petr. son.* 35. Poichè, cercando, stanco, non seppe ove S'albergasse, dappresso, o di lontano. *Bocc. nov.* 16. 7. Avendo di lontano veduto maestro Alberto verso loro venire, con lei insieme tutte si proposero di riceverlo. *E nov.* 12. 15. Mostrando di venire di più lontano, aperte le porte, entrò nel castello.

; § *E, riferito a tempo, per Molto prima.* » *Bemb. Pros.* 1. [10.] Questo medesimo della nostra volgare (*lingua*) messer Cino, e Dante, ed il Petrarca ed il Boccaccio, e degli altri di lontano prevedendo ec., le hanno tanta autorità acquistata ».

DILUCIDAMENTE. *Avverb. Chiaramente.* lat. *clare, dilucide.* gr. ἀναφανδὸν, λαμπρῶς. *Gal. Dif. Capr.* 207. Se il Capra poi, secondo la sua promessa, abbia dilucidamente trattata questa parte, ec.

DILUCIDARE. *Far lucido, Far chiaro, Rischiarare,* [ec.] lat. *explicare, illustrare, lucem afferre.* gr. δηλοῦν. *Bocc. Vit. Dant.* 248. Ma intanto la dilucidò, e fece bella, che molti allora, e poi di dietro a sè n'ha fatti, e farà vaghi d'essere esperti. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 4. Non mi vorrei levar d'attorno a questo divino poeta, prima ch'io non l'avessi, più che per me si potesse, dilucidato e schiarito.

• DILUCIDATO. *Add. da Dilucidare. Segner. Incr.* 2. 8. 4. Ma non può fare che il piglino (*l'abbaglio*), quando i miracoli con pubblica autorità si deducono al loro foro contenzioso, e quivi restano legittimamente discussi, e legittimamente dilucidati.

• DILUCIDATORIO. *Add. Che serve a dilucidare. F. Vill. Vit.*

DILUCIDAZIONE. *Il dilucidare, Spiegazione.* lat. *illustratio, explicatio.* gr. δήλωσις, ἐξήγησις. *Viv. Prop.* 72. Reste soddisfattissimo di questa dilucidazione fattami da V. S. • *Lor. Med. Com.* 128. Pare necessario per maggiore dilucidazione, far prima un nuovo argomento, il quale sia comune e tutti i seguenti sonetti.

DILUCIDO. *V. A.* [*Add.*] *Lucido.* lat. *dilucidus, lucidus.* gr. λαμπρός. *Rim. ant. Guitt.* 90. Che a me non faccia più dispetti, ed onte L'aver perduto un'alma margherita Con un meo magro, e dilucido fonte [*cioè limpido.*]

• DILUCULO. *V. L. Il mattino nel far del giorno. Mor. S. Greg.* 8. 20. Tu le visiti nel tempo del diluculo, cioè la mattina per tempo. *E appresso:* Diluculo non è altro a dire, se non il dì che già luce.

• DILUENTE. *Usato in forza di sust. T. de' Medici. Atto a diluire, e render più fluidi e dolci gli umori animali. Cocch. Bagn.* [130. Quando poi l'infiammazione ec. degenera in gangrena ec. possono le nostr'acque aver luogo come ottimo] esterno detersivo ed interno diluente.

• DILUIRE. *T. de' Medici. Render più fluidi gli umori del corpo animale.*

• DI LUNGA. *Posto avverbialm., vale Grandemente.* lat. *magnopere.* gr. μάλα. *Alleg.* 190. Acciocchè digrossandolo in parte, come sarebbe a dire dalli errori più grossi nettandolo, ella assottigli intanto a me quello spirito che tutti gli altri in grossezza di lunga trapassa (*la edizione citata ha nell' errata corrige:* Di gran lunga) *Ar. Fur.* 13. 6. E se in questo gran mar la vela sciolgo, Di lunga Tifi in navigar trapasso.

• § *Di lunga, a modo di preposizione, vale Di lungi, Lontano, Di lunge.* lat. *procul, longe.* gr. μακρὰν. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Poichè navicando furono di lunga da Alessandria bene più di cento miglia ec. *Cavalc. Discipl. spir.* 158. Abitando un santo Padre in un luogo deserto, e molto di lunga da ogni luogo abitato. *Pallad.* 18. La cella del vino dee essere dalla parte del settentrione, fredda ed oscura, di lunga da bagni, forni ec. *E* 65. L'aie non siano troppo di lunga dalla villa.

DI LUNGA MANO. *Posto avverbialm. Di gran tempo, Da gran tempo in qua.* lat. *multo ab hinc tempore, iampridem.* gr. πάλαι. *Malm.* 1. 33. Io ti conosco già di lunga mano, Ella rispose; e acciò tu sappia il come, Celidora son io, del re Floriano, Fratello di Amadighi di Belpome. » *Borgh. Orig. Fir.* 302. Questo nome ec. si può al sicuro giudicare che e' l'avessero avuto di lunga mano, e fusse fermo nella comun credenza di tutto il popolo per gran tempo indietro.

• § *Per D'assai. Segner. Mann. Giugn.* 11. 1. Ogni amore, ogni ossequio era inferiore di lunga mano a un'offesa quantunque minima, di tante che tu gli hai fatte. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 93. Così quest'argomento ha tutti quanti gli altri di lunga mano soprayanzate.

DILUNGAMENTO. *Allontanamento.* lat. *recessus.* gr. ἀναχώρησις. *M. V.* 1. 54. Parendo loro, che il dilungamento da quello, al bisogno, e breve stato ch'avieno, fosse pericoloso al fatto loro. *Ott. Com. Purg.* 23. [429.] Otto sono li rimedii contr'a queste vizio, cioè gola: il sermone divino, temperate occupazione, dilungamento di quelle cose, che denno cagione di troppo mangiare, ec.

§ *Per Prolungamento, Dilazione.* lat. *dilatio, prorogatio.* gr. ἀναβολή. *Serm. S. Agost. D.* Sarà quella visitazione meritoria sanza dilungamento di tempo, e sanza alcuna scusazione.

DILUNGARE. '*Allungare, Distendere.* lat. *extendere.* gr. ἐκτείνειν. *Filoc.* 2. 882. Nè ancora gli darai tutto 'l freno, perciocchè con minor forza dilungando il collo andrebbe. ; *Sig. Viagg. Sin.* 68. Del siffalo gli esce uno budello quasi fatto a modo d'uno corno da sonare, e quando vuole egli il dilunga bene otto braccia e più, quantunque egli vuole.

§ 1. '*Per Allontanare, Rimuovere.* lat. *removere.* gr. ἀφιστάναι. *Dant. Purg.* 5. Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell'altro insolla. *Petr. canz.* 25. 6. Poichè la dispietata mia ventura M'ha dilungato dal maggior mio bene. *Ninf. Fies.* 406. E tanto amore già posto gli avea, Che di mirarlo non si può saziare, E a Suadecchia portar ['nol] volea, Per non volerlo da sè dilungare. • *Vit. SS. Pad.* 2. 74. Dilungò anche la cella dall'acqua, più che non era, bene XVII miglia.

• § 2. *E neutr. ass. Petr. son.* 101. Poichè 'l cammino m'è chiuso di mercede; Per disperata via son dilungato Dagli occhi, ov'era ec.

• § 3. *E per neutr. ass. Allungarsi. Cr.* 9. 1. [5.] E quando il puledro è fatto cavallo, diventano i suoi denti più radi, e i capi dei denti diventano neri, e dilungano.

• § 4. *Per Render lontano, Spinger lungo. Sannaz. Arcad. Pr.* 11. Con tutte sue forze si mise a trarlo, nè però molto da sè il potéo dilungare.

§ 5. *Per Prolungare, Differire.* lat. *differre, procrastinare.* gr. ἀναβάλλεσθαι. *G. V.* 8. 316. 1. Se ne venne a Pistoia per guerreggiare i Fiorentini, e dilungarne la tornata sua in Lucca. • *Franc. Sacch. nov.* 163. Ciascuno può pensare come pensò Carmignano, che, la maggioranza per non pagare, dilunga la questione. *E nov.* 170. Ma tutto credo che procedesse, o di non pagare, o dilungare il pagamento.

¶ § 6. '*E neutr. pass. Discostarsi, Allontanarsi, Andar lungi.* lat. *recedere.* gr. ἀναχωρεῖν. *Bocc. Introd.* 45. Nè oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa, che essi pervennero al luogo da loro primieramente ordinato. *Dant. rim.* 63. Ed elle ancide, e non val, ch'uom si chiuda, Nè si dilunghi da' colpi mortali. ; *G. V.* 7. 115. 4. Ruggieri dell'Oria ammiraglio de' Ciciliani essendosi dilungato dal porto di Napoli intorno a sei miglia ec. prese suo vantaggio.

• § 7. *E figurat. Scostarsi, Dipartirsi dalla materia di che si tratta, e simile.* » *Bocc. g.* 3. *f.* 2. Non dileguandomi dalla maniera tenuta per quelle che davanti a me sono state. *Fir. Dial. bell. donn.* 359. Questo non accade al presente disputare, che per troppo ci siam dilungati dalla materia ».

; § 8. *Dilungarsi da una persona, dal volgo ec. vale Ritirarsi, Sequestrarsi da lui, Sceverarsene. Bocc. Lett. Andr. Acc.* 321. Ne' giorni passati ec. dilungatomi alquanto dal rozzo volgo, e quasi libero da tutti altri pensieri, scrissi un libro delle Donne.

•; § 9. *E senza la particella Si.* » *Fior. S. Franc.* 3. Partendosi con questo pensiero Santo Francesco, quando fu un poco dilungato, disse al suo compagno ec. aspettami qui ».

DILUNGATISSIMO. *Superl. di Dilungato.* lat. *remotissimus, emotissimus.* gr. μακρότατος, μάλιστα χωρισθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il suo desiderio lo conobbe dilungatissimo dalle speranze.

¶ DILUNGATO. *Add. da Dilungare.* lat. *remotus.* gr. χωρισθείς. *Bocc. nov.* 14. 11. E vide da sè molto dilungata la tavola. *Lab.* 257. Tanto oltremisura dal lor natural sito spiccate, e dilungate sono, se cascar le lasciasse, che forse, anzi senza forse, insino al bellico le aggiugnerebbono.

•; § *E metaforic. Tratt. gov. fam.* 103. Tu vedova, se' più dilungata da Dio, perdendo la integrità della carne e seguendo molte vanità, [*che*] non è la vergine riservata a Dio.

DILUNGATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *dilunga. Fr. Giord. Pred. R.* Il modo della vita riusciva dilungatore dallo ottenere lo intento.

• DILUNGAZIONE. *Dilungamento, Allontanamento.* lat. *recessus.* gr. ἀποχώρησις. *Segn. Anim.* 1. 15. Non essendo altro il moto, che una dilungazione del mobile dal suo termine.

DI LUNGE. *Lo stesso che Di lungi.* lat. *procul, longe.* gr. ἀποθεν, πόῤῥω. *Cr.* 5. 19. 3. E se vuoi ordinare uliveto, dei fare uno di lunge dall' altro 20 o 25 piedi. *G. V.* 7. 51. 2. Alcuna parte di loro gente a piè, e poi a cavallo di lunge dall' oste valicaro per pruoga il detto fosso lungo l Arno. *Din. Comp.* 2. 46. Molti ne mandarono in esilio di lunge sessanta miglia dalla città, molti gravi pesi impongono loro, e molte imposte, e molti danari tolsono loro.

• § 1. *E usato col dativo. Vit. S. Gir.* 81. Le vostre insidie si dilunghino da lui quanto è di lunge l'Oriente all Occidente. ; *Cronichett. d' Amar.* 201. Diede una rocca di lunge a Susianna chiamata la Rocchetta.

• § 2. *Di lunge, assolutamente, a modo d' avverb. vale Lontano. Vit. SS. Pad.* 1. 30. Puote egli dire ora, se egli vuole, ciò che noi parliamo qui in un' altra contrada di lunge.

• § 3. *Sia di lunge, modo deprecativo, ed è lo stesso che Cessi Iddio.* lat. *absit. Vit. S. Eufrag.* 166 Sia di lunge dall' ancilla tua ch' io questo faccia.

• DI LUNGHISSIMA MANO. *Superlat. di Di lunga mano. Burgh. Orig. Fir.* 301. E che, ec. abbia avuto sempre nome di Basilica ec n' è come principal fondamento l' autorità di S. Paolino ec. e appresso alcune scritture private di lunghissima mano. *E Arm. Fam.* 2. Donde agevolmente di lunghissima mano venne ritenuto ec. dai nostri antichi quest' uso il appiccare gli scudi per le chiese ec.

• DI LUNGHISSIMI TEMPI DAVANTI. *Posto avverbialm., vale Lunghissimo tempo innanzi. Bocc. g.* 4. n. 1. Era allato al palagio del Prenze una grotta cavata nel monte, di lunghissimi tempi davanti fatta.

• DI LUNGHISSIMO SPAZIO. *Posto avverbialm., vale Assaissimo, Di gran lunga. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. In alcuna (*delle sue opere. Parla del Boccaccio*) gli ha sopraffatti tutti di lunghissimo spazio, cioè nelle novelle.

DI LUNGI. *Lontano. Talora è avverbio, e talora preposizione, che al terzo, al quarto, e al sesto caso si congiugne ordinariamente; e ve ne sono anche degli esempli col secondo.* lat. *procul, longe.* gr. ἀποθεν, πόῤῥω. *Bocc. nov.* 12. 8. La notte oscura il soprapprese di lungi dal castello presso ad un miglio. *E Vit. Dant.* 245. Così come essi stimavano, questa eccedere ciascuna altra cosa di nobiltà, così vollono, che di lungi [ad] ogni altro plebeo e pubblico ['stilo di parlare], si trovassero parole degne da ragionare [alla divinità.] *Dant. Inf.* 4. Di lungi v' eravamo ancora un poco; Ma non sì, ch' io non discernessi in parte, Ch' orrevol gente possedea quel loco. *E* 15. Ond' ei si volse inver lo destro lato, E alquanto di lungi dalla sponda La gittò giuso in quell' alto burrato. *E Conv.* 174 Per questo effetto intende di provare al testo, ch' elle sieno fiume corrente di lungi dalla diritta torre della ragione. *Pass.* 248 E san Bernardo dice, che il membro stupido, e che non si sente, è più di lungi dalla salute (*qui metaf.*) *Cr.* 2. 26. 6. Fitti i pali due, o tre piedi, distanti quattro pertiche ugualmente di lungi, per traverso si legano. *G. V.* 11. 93. 2. Sanza i ricchi palagi, torri e cortili, giardini murati più di lungi alla città. *Stor. Aiolf.* Allora gli affannati fratelli, e affranti, rotti e stanchi, di lungi l'uno dall'altro due arie di lancia si fermarono. • *Cronichett. Ant.* 3. Quella che ci è più di lungi della detta Provincia si chiama Atramma.

• § 1. *E con voce di mezzo. Vit. S. M. Madd.* ['42. Avendo piene tutte le case loro] d'infermi, e di poveri che si trovano di molto a lungi, [a tutti li predicavano.]

• § 2. *Di lungi, riferito a tempo, usato per Dopo. Vit. S. Franc.* 160. Appresso a questo non molto tempo di lungi avvenne ec.

; DILUNGISSIMO. *Add. Lontanissimo. Tratt. Cor.* 33. Quell' anime, che sono di lungi, alcune sono dilungi, altre dilungissime.

DI LUNGO. *Posto avverbialm., vale Continuatamente, Di continuo.* lat. *assidue, continenter.* gr. συνεχῶς. *M. V.* 6. 26. Ivi, dimorarono due dì di lungo.

• § 1. *Di lungo, vale Per lungo tempo. Borgh. Vesc. Fior.* 473. Essendosi per innanzi molti anni, e di lungo, patito ec., ebbe fine amorevolmente la contesa durata gran tempo.

• § 2. *E per Difilatamente, A dirittura, Senza indugiare. Car. En.* 3. 922. Stava infra due: se per suo novo seggio, Posto il fatto in non cale, ei s' eleggesse Delle Sicilia i campi, o pur di lungo Cercasse Italia.

§ 3. *Di lungo, preposizione, che ammette dopo di sè il quarto caso, e vale Vicino, Accosto.* lat. *iuxta, prope.* gr. παρα, πρός. *Bocc. nov.* 88. 19. E non parendogli il vino troppo buono, disse: Domine, falla trista; chè ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro.

§ 4. *Di lungo, parimente preposizione col terzo, [e col sesto caso,] e vale Lontano.* lat. *procul, longe.* gr. ἀποθεν. *F. V.* 11. 22. Per le vie mastre, non molto di lungo alle porte, fe fare serragli e antiserragli infino a Ricorboli. *Cron. Morell.* 313 Un giorno desinando in una sua terra, dove era fuggito per la mortalità, ch' era a Milano, e' si sentì venire male: di che subito si volle partire, e venne a un castello si chiama Morignano, di lungo dieci miglia da ec.

• DILUNGO. *Add. Lontano. V. A. Vit. S. Gir.* 59. Benchè la tua presenzia sia da me molto dilonga, è da me molto desiderata (*può essere per* dilungata, *come* mostro, *per* mostrato, compro *per* comprato.)

•DI LUNGO ANDARE. *Posto avverbialm., vale Grandemente, Fuor di modo. v.* ANDARE, *sust.* § 24.

• DI LUNGO INTERVALLO. *Posto avverbialm. Con gran distanza, o differenza. Dep. Decam. proem.* 10. È vicino e quasi primo; ma s' intenda pur vicino di lungo intervallo.

• DI LUNGO TEMPO. *Posto avverbialm. Già tempo. Bemb. Pros.* 3. 181. Che se io volessi dire d' aver scritti alcuni fogli che io testè avessi forniti di scrivere, io direi. Io gli ho scritti; e non direi: Io gli scrissi. E se io questo volessi dire d' altri che io di lungo tempo avessi scritti, direi: Io gli scrissi dieci anni sono; e non direi. Io gli ho scritti. *Borgh. Orig. Fir.* 218. Diversi autori ec. tutti più vecchi di lui, e tali di lungo tempo innanzi.

• § *E in forza di Da lungo tempo. Fr. Giord.* 86. Che abitò nelle contrade di Roma assai che Roma fosse di lungo tempo.

DILUSIONE [*V. A.*] *Lo stesso che Delusione.* lat. *delusio, illusio, deceptio.* gr. χλευασμός. *Bocc. Vit. Dant.* 27. Il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato, a vedere se vero spirito, o false dilusione questo si avesse disegnato.

• DILUSO. [*V. A.*] *Deluso, Schernito. Vit. S. Gir.* 12. Vedendosi così diluso da loro, e così insidiare, come savio, e mansueto, diede luogo a tanta loro rità.

• DILUVIANTE. *Che diluvia. Segner. Pred.* 6. 10. A questi piedi accostatevi, a questi piedi diluvianti di sangue (*qui metaf.*)

DILUVIARE. *Piovere strabocchevolmente.* lat. *effuse pluere.* ; *Lasc. Cen. Introd.* 46. Voi udite come non pur piove, anzi diluvia il cielo. •; *Vas. Op. Vit.* 2. 81. Quando diluviava il cielo d' acqua, aveva piacere (*Piero di Cosimo*) di vedere rovinarlo a piombo da' tetti e stritolarsi per terra.

§ 1. *Per Inondare.* lat. *inundare* gr. κατακλύζειν. *G. V.* 12. 46. 3. E simile diluviò il Mugnone, e 'l Rimaggio, e tutti i fossati d' intorno.

• § 2. *Per metaf. Venire in gran moltitudine. Cecch. Incant.* 4. 4. Ecco quest' altro; e' pazzi ci diluviano. ; *Salvin. Eneid. l.* 8. Le pecchie Nella state serena sopra vari Fiori si posano ed intorno a' candidi Gigli diluvian; tutto il pian susurra.

¶ § 3. *Per metaf. Mangiare strabocchevolmente, e disordinatamente. Modo basso.* lat. *cibis se ingurgitare.* gr. γαστρίζειν. *Albert.* 51. *tit.* Come si dee porre astinenza, e temperanza contro la golosità, e il diluviare. *Morg.* 6. 40. Rinaldo l' ebbe alla fine in dispetto, Perocch' e' diluviava a maraviglia. *E* 18. 152. Vedestù mai Margutte suggiugnea, Un uom sì bello, e di tale statura, E che tanto diluvii, e tanto bea?

• § 4. *Diluviare una cosa, vale Mangiarsela con prestezza, Divorarsela.* • *Fir. As.* 186. S' soghiottirono quella cena che la infelice vecchierella avea lor preparata; e mentre ch' e' diluviavano ogni cosa, cominciarono a ragionar della nostra pena, e della loro vendetta ».

; § 5. *Per Sommergere col diluvio. Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist.* 2. 7. Poi ha prevaricato quasi tutta comune gente la legge della natura, catuno seguitando il suo volere in piacimento e in carnalità e in ogni malo atto, perchè a Dio ne parve male, deliberò di diluviare lo mondo.

; § 6. *Per Mandar fuori in abbondanza, Grondare. Segner. Mann. Lugl.* 13. 2. Com' è possibile che tu ti metta a contemplar Cristo in Croce, che lo vegghi ignudo diluviar tutto il sangue per tua cagione, lo vegghi squarciato ec. e che tuttavia tu pensi nel tempo istesso a dare al corpo tuo diletti anche illeciti?

; § 7. *E figurat. per Mandare in gran copia, Versare a ribocco. Red. Son.* 19. Darai la vela a una più vasta speme, E grazie immense in su i desiri tuoi Fortuna, e Amor diluvieranno insieme. • *Salvin. Odiss.* 23. Si disse irato: e al suol gittò lo scettro Lacrime con angoscia diluviando. •; *Segner. Crist. instr.* 1. 3. 23. Credono che tutte le sfere, tutte le stelle abbiano a diluviare sopra di loro benignissimi influssi.

DILUVIATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *diluvia.* lat. *helluo, vorax.* gr. γαστρίμαργος. *S. Agost. C. D.* Gli Iddii diluviatori e divoratori de' sacrifici. *Cecch. Dissim.* 1. 2. [L' uno non uscirebbe di tantino del mio comandamento, non manderebbe male uno spilletto, non farebbe dispiacere a un pulcino,] l' altro, insolente, diluviatore direbbe e farebbe ingiuria al Paradiso.

DILUVIO. *Trabocco smisurato di pioggia.* lat. *diluvium, inundatio* gr. κατακλυσμός. *G. V.* 7. 125. 1. Fu in Firenze, e nel contado un gran diluvio di piova. *E* 10. 171. 1. Per simil modo fue disordinato diluvio nelle parti di Spagna.

§ 1. *Per Inondazione.* lat. *inundatio.* gr. κατάκλυσις. *G. V.* 10. 220. 2. La detta allegrezza ec tornò in pianto ec. per cagione del diluvio, che venne in Firenze, e più gravò lìe, che in altra parte della città.

§ 2. *Per Quello venuto al tempo di Noè; e sempre che si pone assolutamente Diluvio, s'intende di Quello universale, per la figura detta antonomasia. Pass* 634. Questa è certa scienzia ec., rivelata infino dal cominciamento del mondo, e spezialmente dopo il diluvio.

§ 3. *E figuratam. per Invasione di popoli, che anche in questo senso diciamo più comunemente Inondazione. Stor. Eur.* 1. 1. Assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvi delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nell Europa, ma e nell' Affrica ancora. • *o Petr. canz* 29. 2. Oh diluvio raccolto Di che diserti strani Per inondare i nostri dolci campi' ec. •.

¶ § 4 *Per Abbondanza, Copia,* [*Quantità grande di checchè sia.*] lat. *vis, ingens copia.* gr. πλῆθος. *Malm.* 10. 26. Spesso riguarda, se il nemico arriva, Perocch' egli ha paura del diluvio. • *Gal. Cons. Tosc.* ['72.] Simile veramente ad una gran pianta di frutti che sull'allegare sia stata dalle brinate e da un diluvio di bruchi assalita. *Segner. Pred.* 64. 10. Fa dalle nuvole cader diluvii di fuoco, che tutto mettano in cenere l' universo. ; *Car. En.* 2. 830. Così ne fu subitamente addosso Un diluvio di gente. •; *Red. son.* 65. Un diluvio di pianti il seno mi allaga. *Salvin. Opp. Pesc.* 6. 301. Da diluvii di fuoco egli abbruciato.

§ 5. *Diluvio, è anche una Sorta di rete da pigliare uccelli.*

§ 6. *Per lo Strabocchevol mangiare.* lat *ingluvies.* gr γαστριμαργία *Albert.* 54. Risparmiamento dei mangiare contr' alla golosità, e lo diluvio, cioè il troppo satollarsi. *E* 55 Per ragione adunque dei contrapporre alla gola, e alla ghiottornia, e allo diluvio ec. la temperanza.

DILUVIONE. *Diluviatore.* lat. *helluo, vorax.* gr. γαστριμαργης. *Fir. As.* 186. Io so che egli non vi è ancora uscito di mente quel-

Digitized by Google

lo che voi deliberate far di quello asinaccio infingardo, ma un diluvione de' veraci, e bugiardo, [che infingendosi ec. è stato ec. ministro della fuga di queste fanciulle.]

• DILUVIOSO. *Add. Che reca pioggia strabocchevole, la quale assomiglia al diluvio. Chiabr. rim.* [1. 41.] Ma come avvien, che se Orion si gira, Diluviosa stella, Benchè muova procella, [Ella pur chiara di splendor s'ammira.]

•: § *E anche aggiunto di pioggia, e vale Così abbondante che ha del diluvio. Magazz. Colt.* 33. 136. Ma durando troppo di tirare *(lo scirocco)*, è malsano a' corpi, e fa piogge ammurate e diluviose.

• DIMA. *V. A. Settimana. Vit. S. Gir.* 5. [*Divise] *(l'officio)* in salmi del Salterio per li di della dima *(così dissero medesima per la mercoledì.)*

• DIMACRARE. *v.* DIMAGRARE.

DIMAGHERARE. *Lo stesso che Dimagrare. Franc. Sacch. nov.* 122. Quando si credo, che tu ingrassi, e tu dimagheri. • *Sen. Pist.* 70. L'uomo per dimagherare si fa aprire le vena.

¶ DIMAGRARE. *In att. signif. Render magro.* lat. *macrum reddere.* gr. *συντήκειν.*

•: § 1. *Effiguratam.* « *Fav. Esop.* [*S.* 106. Per lo sparviere s'intende i malvagi uomini i quali, ancora che il servigio dei piccoli sia loro grazioso, non considerano il continovo utile e diletto, ma] come golosi e ghiotti, solo in un'ora gli dimagrano, e consumano, che mai non si possono rilevare ».

¶ § 2. *In signific. neutr. Divenir magro.* lat. *macrescere, macrofieri.* gr. *συντεταξίνεσθαι. M. Aldobr. P. N.* 103. Quelli, che sono di calda natura, lo possono più sicuramente usare per dimagrare. *Cr.* 1. 4. 9. Le loro interiora ingrossano, e le parti di fuora dimagrano. *Fir. Luc.* 3. [*2.] Io son forse dimagrato in modo per la fame, ch'io non paio più desso. *Buon. Fier.* 2. *Intr.* Che poche ore, che stia da te remota La gioventù gentil, ben sai, dimacra *(qui dimacra per la rima.)*

: § 3. *Per metaf. si dice anche della terra.* « *Cr.* 8. 17. 1. Quella terra molto dimagra, per lo molto nutrimento, ch' ella *(la saggina)* richiede ».

§ 4. *Per metaf. Burch.* 1. 8. E, s'io comprendo ben, la poesia È dimagrata in questa quaresima.

§ 5. *Per metaf., talora in signific. neutr. pass. Diminuire, Scemare.* lat. *minui.* gr. *ἐλαττοῦσθαι. Dant. Inf.* 24. Pistoia in pria di Negri si dimagra, Poi Firenze rinnuova genti, e modi. *But.* [*ivi.*]Si dimagra, perchè si partiranno quindi.

• DIMAGRATO. *Add. da Dimagrare; Smagrato. Bocc. Tes.* 4. 58. E ben si maraviglia quale spiaggia Di bianco l'abbia fatto così bruno, E dimagrato che par per la fame Nel suo aspetto, e pien di tutte brame.

DIMAGRAZIONE. *Il dimagrare.* lat. *macies.* gr. *λεπτότης. Lib. cur. malatt.* Facilmente per questa via arrivano alla dimagrazione; ma questa dimagrazione loro non piace.

•‡ DI MALA VOGLIA. *Posto avverbialm., vale Malvolentieri; contrario di Di buona voglia.*

DI MALE IN DIRITTO. *Posto avverbialm. Contrario di Di bene in diritto; Ingiustamente. Fr. Giord. Pred. S.* L'avea acquistata d'usura, e di male in diritto.

DI MALE IN PEGGIO. *Posto avverbialm. Contraria di Di bene in meglio.* lat. *in deterius.* gr. *εἰς τὸ χεῖρον. Bocc. nov.* 1. 10. Il buono uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto, secondochè i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio.

•: DI MAL OCCHIO. *Posto avverbialm. col verbo Vedere, vale Vedere con disamore, con invidia. v.* OCCHIO.

‡ DI MAL TALENTO. *Posto avverb. A malincorpo, Di mala voglia. Sen. ben. Varch.* 1. 7. E noi avemo più care una cosa che ci sia data volentieri, ancora che piccola, che una che sia data di mal talento, e (come si dice volgarmente) a mal in corpo.

DIMANDA. [*Il dimandare,*] *Dimandagione.* lat. *interrogatio, petitio.* gr. *ἐρώτησις, αἴτησις. Bocc. nov.* 3. 8. La Marchesana, che ottimamente la dimanda intese ec., al Re domandato ec. rispose. *Dant. Purg.* 3. Senza vostra dimanda io vi confesso, Che questi è corpo uman, che voi vedete. *Mor. S. Greg.* Dopo la dimanda de' flagelli è esaminato per dimandito di parole.

• § *Per la Cosa dimandata. Bocc. g.* 10. *n.* 3. Acciocchè tu non fossi solo colui che senza la sua dimanda di qui si partisse *(senza aver ottenuto ciò che dimandava.)*

DIMANDAGIONE. [*V. A.*] *Dimanda, Domandagione.* lat. *petitio, postulatio.* gr. *αἴτημα. Rettor. Tull.* Contiene in sè accusa o dimandagione.

; DIMAN DA MATTINA. *Domattina. Sper. Dial.* 117. Che egli nasca e parli lombardo oggidì, e diman da mattina parli e scriva regolatamente toscano ec., non mi può entrare nel capo.

DIMANDAMENTO. *Dimanda.* lat. *petitio, postulatio.* gr. *αἴτησις. Vit. Barl.* Incominciò a fare uno dimandamento, e una questione molto utile. *Amm. ant.* 27. 2. 4. Quando per onore disideri di passare sopra gli altri, diventerai più vile nel dimandamento. *Fr. Iac. Tod.* 2. 17. 3. Poi la quarta chiede il pane, Nel qual fa dimandamento Delle grazie soprane.

DIMANDANTE. *Che dimanda.* lat. *interrogans, petens.* gr. *αἰτῶν, ἐρωτῶν. Lib. Amor.* [*G. Tern.* 49.] De'studiare con tutte le forze sue di conoscer la fe e li costumi del dimandante.

DIMANDARE. *Domandare,* [*Interrogare.*] lat. *petere, interrogare.* gr. *ἐρωτᾶν. Dant. Inf.* 3. Vuolsi così colà dove si puote Ciò, che si vuole; e più non dimandare. *E Purg.* 2. Dal qual, com'io un poco ebbi ritratto L'occhio, per dimandar lo duca mio, Rividil più lucente, e maggior fatto. • *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Chiamai la donna mia, e la dimandai quello che colei dimandasse.

• § 1. *Col secondo caso. Vit. S. Elisab.* 361. Dimanda sicuramente di ciò che tu vuogli, e io ti risponderò. *E appresso:* Si doleva infra sè, che non avea dimandata la vergine Maria di niente.

• § 2. *Dimandare di alcuno, vale Chiederne novelle. Dant. Inf.* 29. Ma tu chi se' che di noi dimandesti?

• § 3. [*E talora vale Cercare di lui.*] *Cavalc. Att. Apost.* 57. Va' in quello luogo che si chiama Retto, e dimanda in casa d'uno, che si chiama Giuda, e richiedi Saulo di Torso.

§ 4. *Per Chiedere.* lat. *petere, postulare.* gr. *αἰτεῖν. Bocc. nov.* 15. 35. Ho bene in casa avuti, già sono quattordici anni, il garzon che tu dimandi, e una sua madre. •: *Dant. Par.* 1. Come dimandi a dar l'amato alloro *(così leggi.)*

•: § 5. *Dimandare, parlandosi di donna, vale Chiedere in isposa. Ovid. Simint.* 1. 28. Molti dimandaro lei: quella rifiutò coloro che la domandavano.

• § 6. *Coll' ablativo. Vit. SS. Pad.* 1. 123. Dimandando da loro che gli dessero alcuna dottrina. *E* 3. 293. Dimandava curiosamente da' vicini se [questa sua compagnia era per copula di matrimonio] *(per li vicini. E costrutto latino: petere ab aliquo.)* ; *Guicc. Stor.* 18. 102. E già il Re, avendo dimandato parere da teologi, da iurisconsulti e da religiosi, ec.

• § 7. **Per Nominare, Chiamare per nome.* lat. *vocare. Car. lett.* 1. 12. Di que lo dimandano cane, ma secondo l'usanza di costà, a me pare un mastino. •: *E* 2. 141. Egli si dimanda Alessandro. *Viv. Disc. Arn.* 64. Creandone quel risalto, che greto o peggione o renaio si dimanda.

• § 8. *Dimandare per Dio, vale Cercar limosina, Mendicare. Dant. Par.* 22. Che quantunque la chiesa guarda, tutto È della gente che per Dio dimanda, Non di parente nè d'altro più brutto.

DIMANDASSERA, e DIMAN DA SERA. *Domandassera.* lat. *cras vesperi. Petr. canz.* 37. 7. Ricca pioggia vedrai diman da sera.

¶ DIMANDATO. *Add. da Dimandare. G. V.* 9. 80. 2. I Pisani in niuna guisa volcano far franchi i Fiorentini in Pisa, nè altri patti dimandati. *Amet.* 83. Egli ebbe la dimandata licenzia.

•: § 1. *E per Nominato, Chiamato per nome. Lasc. Cen. r.* 3. *p.* 11. Aveva la casa sua, come molte ne sono, l'uscio di dietro che in una non troppo onesta strada riusciva; nella quale dirimpettole a corda abitava una, dimandata la Baliaccia.

•: § 2. *E in forza di sust. per La cosa dimandata.* « *Amet.* 73. I cui desideri compiuti, col dimandato si parte ».

DIMANDATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *dimanda, Domandatore.* lat. *postulator.* gr. *αἰτήτης. Petr. Uom. ill.* Molto di spari dimandatore, benchè famoso, abbia vinto. *Franc. Barb.* 287. 12. Non sian dimandatori Delle nuove follie.

DIMANDATRICE. *Fem. di Dimandatore.* lat. *postulatrix.* gr. *αἰτοῦσα. Fiamm.* 3. 42. Delle quali io astutissimamente era divenuta sollecita dimandatrice.

DIMANDAZIONE. *Il dimandare, Dimandagione.* lat. *petitio, postulatio.* gr. *αἴτημα. Coll. SS. Pad.* Della dimandazione dell'abate Moisè. [*Qui la stampa* 1. 4. 4. *ha*: addimandagione.]

DIMANDITA. *V. A. Coll'accento sull'antipenultima. Dimanda.* lat. *interrogatio, postulatio, petitio.* gr. *αἴτησις. Fr. Giord. Pred. S.* Se tu di, come sostiene Dio tale peccatore? come non vendica immantenente? questa è folle dimandita.; *Cavalc. Frutt. Ling.* 40. Senza nostra dimandita Iddio alli suoi servi provvede delle cose necessarie.

• DIMANDITO. *V. A. Domando. Fr. Giord. Pred. M.* 1. 147. Alcun'otta si fa questione qual sia il maggior santo del paradiso, ed è questo matto dimandito.

¶ DIMANDO. *V. A. Dimanda, Interrogazione, Quesito.* lat. *petitio, interrogatio, postulatio.* [gr. *αἴτησις.*] *Dial. S. Greg. M.* [4. 27.] Ottimamente hai soddisfatto al mio dimando. *Filoc.* 8. 129. Vi prego che utile consiglio diate a' miei dimandi. *Dant. Purg.* 6. E quella non rispose al suo dimando. *Cavalc. Med. cuor.* Onde li facevano le quistioni, e i dimandi e inganno. •: *Vit. SS. Pad.* 2. 156. Quella instigata dal diavolo, e tentata di costui, non rispose al dimando.

• § 1. *Per la Cosa dimandata.* « *Dant. Purg.* 4. Gridaro a noi: qui è vostro dimando ».

• § 2. *Per Desiderio. Dant. Inf.* 15. Se fosse pieno tutto il mio dimando, Risposi io lui, voi non sareste ancora Dell'umana natura posto in bando.

DIMANE. *Il giorno vegnente.* lat. *cras.* gr. *αὔριον. Liv. Dec.* 1. E studiando Marco Claudio, che Icilio desse mallevadori di ritornare la dimane la pulcella a corte, ec. *Albert.* 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: dimane farò bene, domani farò bene; e sempre l'uno dimane dimanda l'altro dimane, e non mai oggi; dài cagione, che oggi promette di far dimane; e quando dimane è venuto, e anche promette dimane; e così tuttavia li fugge dimane. ; *Tac. Dav. Stor.* 2. 410. La dimane di volontà non dubbia dell'esercito d'Otone ec. furono mandati ambasciadori a chieder pace *(postera die, ha il testo.)*

§ 1. *Per lo Principio del giorno,* [*e in questo senso usasi femm.*] lat. *mane, tempus matutinum.* gr. *ἕως* [*πρωΐ.*] *Dant. Inf.* 33. Quando fui desto innanzi la dimane, Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli. *M. V.* 10. 27. Tra 'l giorno, e la notte appresso l'alpe passarono ec., ed alla dimane si trovarono nel piano presso a Santo Spirito in sul Rodano.

•: § 2. *Talora è opposto a Sera, a Vespero. Ar. Fur.* 24. 104. Non sapea s'era vespero o diurne.

•: § 3. *Al dimane, posto avverbialm., vale Il di vegnente.* lat. *postridie. v.* AL DIMANE.

•: § 4. *Da dimane a sera, posto avverbialm., vale Tutto giorno. Franc. Barb. Regg. donn.* 43. E parmi ch' ella deggia dimorare Tutto lo giorno da dimane e sera.

• DIMANI. *Lo stesso che Dimane.* •: *Salvia. Annor.* 18. L'oggi ha prezzo, ch' è in mia mano; Perchè chi sa mai il dimani.

• DIMANI DA SERA. *v.* DOMANDASSERA.

DI MANIERA CHE, *che anche si scrive* DIMANIERACHÈ. *Posto avverbialm., vale*

In modo che, In guisa che. lat. *ita ut.* gr. ὥστε. *Sen. ben. Varch.* 1. 15. Io donerò bene a suo mendico, ma di maniera che non debba mendicare io. • *Dav. Oraz. Cos.* 127. Di maniera che poi nel diciottesimo anno essendo venuta ec. la morte del duca Alessandro, tutti gli occhi si rivoltarono al Sig. Cosimo.

• DIMANISERA. *Domandassera.* lat. *cras vesperi.* gr. αὔριον πρὸς ἑσπέραν. *Segner. Pred.* 37. 1. Chi però mi promette, o signori miei, che innanzi a dimanisera, ch' è dire innanzi d'arrivare alla sera del terzo dì, qualcun di voi non cominci ec. a mancar di fedeltà verso Cristo?

• DIMAN L' ALTRO. *v.* DOMAN L' ALTRO.

• DIMAN MATTINO. *Domattina. Bemb. lett.* 2. 2. [*25.] Diman mattino, a Dio piacendo, me n'andrò a Vinegia.

DI MANO IN MANO. *Posto avverbialm., vale Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona.* lat. *deinceps.* gr. ἐφεξῆς. *Dant. Par.* 6. E sotto l'ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. *Bemb. Stor.* 3. 34. I quali tre signori sempre da quel tempo in qua si sono di mano in mano creati. *Erim.* [24.] Qui miro col piè vago il bel Metauro Gir [*fra] le piagge or disdegnoso, or piano, Per mille rivi giù di mano in mano Portando al mar più ricco il suo tesauro. *Ar. Fur.* 13. 73. Ed altre, che s' io vo di mano in mano Venirtene dicendo le gran lode, Entro in un alto mar, che non ha prode. *Stor. Eur.* 1. 1. Cominciò largamente a farsi conoscere, e a dimostrarsi di mano in mano, se non nell' antica chiarezza, in quella almeno, che per molti secoli avanti non si era vista, nè cognosciuta. *Varch. rim. past.* [188] I nostri amori Crescan, crescendo quì di mano in mano.

•; DIMATTINA. *Lo stesso che Domattina. Sassett. lett.* 33. Stamani mi cavo tre quattrini di mugne, e dimattina darò in sciloppi.

D IMBOLIO. *Posto avverbialm., vale Furtivamente. Modo basso* [*ed antico.*] lat. *furtive, furtim.* gr. λάθρᾳ, κρύφα. *Fir. Trin.* 2. 2. E s' io vo' tor marito d'imbolio, o non d'imbolio, o come le persone da bene, lasciane il pensiero a me. *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. Uno schiavo di Virginio Capitone fuggì a Lucio Vitellio, e offerse, avendo compagni, dargli d'imbolio la rocca non guardata.

DIMEMBRARE. *Smembrare.* lat. *lacerare, dilaniare, deartuare.* gr. σπαράττειν. *Cavalc. Med. cuor.* [103.] Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, o per diversi modi scempiati. *Liv. Dec.* 1. Volloun dir, che egli fu morto, e dimembrato per le mani de' Padri. *Maestruzz.* 2. 30. Non è perciò per questo da essere impiccato il ladro, ovvero dimembrato, ma dee essere altrimenti punito, cioè ea bastonato, e sbandeggiato. *Morg.* 27. 74. Non fur tanto crudel mai tigri Ircani, Con tanta rabbia mordeva, e dimembra,

§ *Per metaf. Alterare, Guastare.* lat. *vastare, corrumpere.* gr. λυμαίνειν. *G. V.* 12. 8. 3. Dimembrando gli ordini antichi dell'arti, a cui erano sottoposti.

DIMEMBRATO. *Add. da Dimembrare.* lat. *laceratus, dilaniatus.* gr. σπαραχθείς. • *Serm. S. Agost.* 52. Avvegnachè fossono arrostiti e scorticati o lapidati e strascinati, tormentati e dimembrati.

; § *E figuratam. Poliz. lett.* 203. Imperocchè essendo la sacra opera di questo celebratissimo poeta *(d Omero)* dopo la sua morte per molti e varii luoghi della Grecia dissipata e quasi dimembrata, Pisistrato ec. con somma diligenza ed esamine tutto il corpo restituì del santissimo poema.

DIMENAMENTO. *Il dimenare, Dimenio.* lat. *agitatio, tremor.* [gr. ἀνατρεπὴς.] *Bocc. nov.* 24. 10. Parve a frate Puccio sentire alcun dimenamento di palco della casa. *Cr.* 2. 23 3. Acciocchè non si possa rompere, o le lor piaghe aprirsi per dimenamento di venti, si deono guernire di convenevoli pertiche. *Coll. SS. Pad.* [2. 13. 28.] Confuso per lo fallo della sua coscienza, e per lo sozzo dimenamento, credesse, che già ec.

• DIMENANTE. *Che dimena.*

•; § *Per Flessibile, Cadevole. Vit. S. Margh.* 148. L'un tolla in mano verghe dimenanti.

DIMENARE. *Agitare, Muovere in qua e in là, Muoversi, Agitarsi; e si usa anche nel neutr., e nel neutr. pass.* lat. *agitare, quassare, commovere.* gr. ἀνατινάσσειν, σαρμαίνειν. *Bocc. nov.* 15. 21. All'uscio della casa ec. se n' andò, e quivi in vano lungamente chiamò, e molto il dimenò, e percosse. *E num.* 31. Essendo già nel fondo del pozzo Andreuccio lavato, dimenò la fune. *E nov.* 24. 11. Guaffe, marito mio, io mi dimeno quanto io posso. Disse allora frate Puccio: come ti dimeni? che vuol dir questo dimenare? *Lib. Similit.* Essendo nel bosco, udendo le foglie degli alberi dimenare, si fugge. *Fir. Disc. an.* 39. Egli, senza dimenarsi, stette tanto, che i pescatori furon partiti.

• § 1. *E in signific. neutr. pass. per Adoperarsi nel fare o nel dire, Cercar verso di fare o dire, ec. Cor. lett.* 1. [*48.] Bisognando, mandasse nel loco un Commissario ad esaminar sopra i confini; e secondo che vien riferito, così facesse terminare, per modo che non possa mai più dimenarsi. *E* [*63.] Il Bernardi si dimena quanto può, e dice di fare tutto quello che sa. *E* [*109.] La voglia che m' è venuta di studiare è infinita; ma non ho comodità nè tempo di farlo: pure m' andrò dimenando in qualche modo, finchè a Dio piacerà ch'io abbia la libertà.

•; § 2. *E detto dei denti, vale Tentennare. Franc. Sacch. nov.* 156 Alessandro ec. cominciò a dire del difetto del dente del compagno suo, e com' egli si dimenava, e che volentieri se lo volea cavare. *Soder. Colt. Ort.* 207. Le piaghe della bocca, e l'infiagione delle gengie, masticata *(la porcellana)*, mol sanare; e i denti che si dimenano, masticandola similmente rafferma ed assoda.

§ 3. *In proverbio: Chi va a letto senza cena, o Chi la sera non cena, tutta notte si dimena; cioè Non dorme. Bocc. nov.* 84. 11. Io ve l' ho udito dire mille volte: chi la sera senza cena, tutta notte si dimena.

• § 4. *Dimenarsi nel manico. v.* MANICO.

DIMENARE. *Nome. Dimenamento.* lat. *gestus, gesticulatio, motus.* gr. τὸ σχῆμα. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. E a fronte puttane ignuda, con gesti, e dimenari sporcissimi.

• DIMENATO. *Add. di Dimenare. Bellin. Cical.* 17. La medesima pasta, sebbene dimenata con dimenazione all' ebraica ella diventa azzimelle.

• DIMENAZIONE. *Dimenamento; L'azione del dimenare. Bellin. Cical.* 17. La medesima pasta, sebbene dimenata con dimenazione all'ebraica, ella diventa azzimelle; e dimenata con dimenazione alla nostrale, ella diventa crespelli, cacchiatelle, pan della bocca ec.

. DIMENIO. *Dimenamento.* lat. *agitatio, tremor.* gr. σεισμός. • *Buon. Tanc.* 4. 11. Ma i' sentì tra le frasche un roviglieto, Un certo dimenio. *Bellin. Bucch.* 171. Ma ben lesto il paggetto al dimenio, Tirò quel vento che al bisogno fu.

¶ DI MENO. *Avverb. Meno, Manco.* lat. *minus.* gr. ἧττον. *Cr.* 9. 9. 4. Se 'l cavallo muove i piedi in altro modo, che gli altri, riceve in sua operazion lesione, e valor di meno.

• § 1. *Di meno, per Con meno, Con di meno.* • *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Gittava tanta acqua ec., che di meno avria macinato un mulino a. *E ivi.* Abbiamo sta notte avute tante busse, che di meno andrebbe uno asino a Roma.

§ 2. *Far di meno, vale Far senza o Fare altrimenti.* lat. *aliter facere. G. V.* 12 8. 12. Assai avemo detto sopra processi e opera del Duca d' Atene ec. e non si potea fare di meno, acciocchè sieno manifeste le cagioni, perchè i Fiorentini si rubellaro dalla sua signoria. • *Bemb. Asol.* 3. [163.] Di meno si sarebbe potuto fare di dare ora questo disagio a Vostra Maestà d'ascoltarmi.

DIMENSIONATO. *V. A. Add. Che ha dimensione.* lat. *dimensionis particeps. Ott. Com. Par.* [*2. 39.] Con dimensione, cioè con larghezza, spessezza e lunghezza, entrai in corpo dimensionato.

DIMENSIONE. *Misura.* lat. *dimensio.* gr. διαμέτρησις. *Dant. Par.* 2. Com' una dimensione altra patio, Ch' esser convien se corpo in corpo repe. *Ott. Com. Purg.* 3. [36.] L' anima è sustanza spirituale, la quale non hae dimensione. *E Par.* [* 2. 39.] Con dimensione, cioè con larghezza, spessezza, e lunghezza, entrai in corpo dimensionato. ; *Pallav. Stil.* 105. In questo la dipintura è superiore alla Scultura; perocchè la Scultura imita ciò che ha tre dimensioni con tre dimensioni, e la dipintura in far che due dimensioni paiano tre dimensioni.

DIMENTARE. *V. L. Trar di mente, Cavar del cervello.* lat. *ad insaniam impellere, dementare.* gr. μωρὸν ποιεῖν. *Lib. Op. div.* Si reputava essere un gran fatto, e d' avee gran virtù di Dio, intanto che quasi tutto il popolo si teneva dietro, sì gli aveva dimentati con sue arti magiche.

• DI MENTE. *Secondo la mente. Borgh. Orig. Fir.* 237. Quella *Aethusa*, che tocca il Poliziano di mente e autorità di Filadelfo, a lui ne rimetto il lettore.

DIMENTICAGGINE. *Voce bassa. Dimenticagione.* lat. *oblivio.* gr. λήθη. *Car. lett.* 2. 253. Ma io scuso lui della fretta, e spero, che voi scuserete me della dimenticaggine.

DIMENTICAGIONE. *Il perdere la memoria delle cose, Obblivione.* lat. *oblivio.* gr. λήθη. *But. Inf.* 2. Mente si chiama, perchè si ricorda; e quando erra in ricordare, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *E altrove:* Hanno memoria senza dimenticagione, intelligenza senza difetto, e volontà ferma e invariabile. ; *Fir. nov.* 4. 177. Prese segno d' aver lasciate le maniche in casa per dimenticagione.

DIMENTICAMENTO. *Dimenticagione.* lat. *oblivio.* gr. λήθη. *Amm. ant.* 25. 1. 3. Amore di femmina, dimenticamento di cagione. *Vit. SS. Pad.* [1. 230.] Per negrigenza, e per dimenticamento, non seguitando lo consiglio [*del predetto Giovanni,] venne in Alessandria. *D. Gio. Cell.* [*lett.* 4. 3.] Conoscer la tua freddura, e 'l mortal dimenticamento. •; *Lib. Sent.* 18. Rimedio delle ingiurie è dimenticamento.

DIMENTICANZA *Dimenticagione.* lat. *oblivio.* gr. ἀμνηστία. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Il vedere, o il ricordarsi delle maggiori avversità in altrui, suole o dimenticanza o alleggiamento recare alle sue. *Pass.* 169. E porti pena della negligenzia, e della dimenticanza sua. *Tes. Dicer.* Vennegli lasciata la camera aperta, per dimenticanza. *Filoc.* 1. 2. Non avendo voluto ec. all'altre offese per debita dimenticanza. *Declam. Quintil. C.* Per dimenticanza di sè può passare. *Amm. ant.* 19. 3. 20. Rimedio delle ingiurie dimenticanza è.

• § *Andare in dimenticanza. v.* ANDARE.

DIMENTICARE. *Smorrire, o Perdere la memoria delle cose, Scordarsi. E si usa att., neutr., e neutr. pass.* lat. *oblivisci.* gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 7. Avendo dimenticato a qual partito gli avesse le sonorio spendere altra volta recati, più che mai strabocchevolmente spendeano. *E nov.* 15. 22 Ma se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino, rendiati almeno i panni miei. *E nov.* 43. 18. Costei nel furor subito vi fu dentro dalla mia donna, e sua madre dimenticata. *Coll. SS. Pad.* [1. 3. 3.] Dimenticando le cose da dietro, e stendendomi alle cose dinanzi. *Pass.* 43. Per giusto giudicio di Dio l'uomo peccatore, morendo, dimentica sè medesimo, il quale vivendo dimenticò Iddio. *Amm. ant.* 21. 2. 3. Non mi si dimentica che la 'nvidia sempre arde a dire male contra la buona religione. *Bern. Orl.* 1. 3. 81. E ritorniamo all'infelice Orlando, Che non mel vo' però dimenticare.

• § *Varii altri usi del verbo Dimenticare. Vit. SS. Pad.* 1. 47. Ritornando in sè, dimenticandosi il mangiare, da quell'ora e per tutta la notte stette in pianto. *Gr. S. Gir.* 31. Tutta la sua dirittura è dimentire dinanzi da Dio. *E* 41. Là ove lo dritto uomo pecca, tutta la sua dirittura è dimentica dinanzi da Dio; e là ove lo peccatore si converte e fa dirittura, tutti li suoi peccati sono dimenticati dinanzi da Dio. *Star. Barl.* 117. Di tutto questo non dottava niente e di tutto dimenticava, per lo fino amore ch' egli avea di nostro Signore. *Segner. Mann. Marz.* 25. 3. Si dimentica a un tratto le ingiurie fattegli.

DIMENTICATO. *Add. da Dimenticare.* lat. *oblitus.* gr. ἐπιλαθόμενος. *Stor. Eur.* 1. 1. Se il terzo Leone pontefice ec. non avesse revocato, o per meglio dire, suscitato in Ponente il dimenticato titolo dello 'mperio. ꞉ *Urb.* 7. Non son io qui per alcun tuo mancamento venuto, anzi ec. per la dimenticata via, da gran necessità, come tu vedi per forza sospinto.

DIMENTICATOIO. [*Voce bassa.*] *Quasi abituro della dimenticanza.*

§ *Onde Mettere, Mandare, Andare, o Lasciare nel dimenticatoio, vale Dimenticarsi.* lat. *oblivioni dare, oblivisci.* gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Salv. Granch.* 3. 11. Ti ricordo, chè tu non lo mettessi Nel dimenticatoio, che cotesta Vesta, che tu hai 'n dosso, è la mia. *Varch. Ercol.* 88. Lasciaste voi nel chiappolo in pruova, o piuttosto nel dimenticatoio non ve n' accorgendo, il verbo? ꞉ *Rip. Strav.* 242. Se voi la mandate in dimenticatoio, io me ne atterrò al Sindacato.

• **DIMENTICATORIO.** *Lo stesso che Dimenticatoio; onde Essere nel dimenticatorio d' alcuno, vale Essere dimenticato da lui. Car. Lett. ined.* 1. 30. Or pensate a quante carte io son del suo dimenticatorio.

DIMENTICHEVOLE. *Add. Dimentico.* lat. *obliviosus, immemor.* gr. ἐπιλήσμων. *Amm. ant.* 8. 7. 8. Non dee l' uomo essere uditore dimentichevole. *But. Inf.* 1. Per mostrar l' affetto della paura che fa l' uomo obblivioso, e dimentichevole.

DIMENTICHISSIMO. *Superl. di Dimentico.* lat. *obliviosissimus.* gr. ἀμνημονέστατος. *Lib. cur. malatt.* Colle intemperie si fanno uomini dimentichissimi.

꞉ **DIMENTICO.** *Sust. Dimenticanza. Bart. Stor. It.* 1. 7. 37. Messa in dimentico la giustizia, ei si raccorda ec la generosità che sprezza, ec la mansuetudine che sopporta ec.

DIMENTICO. *Add. Di poca memoria, Che non tiene a mente.* lat. *obliviosus, immemor.* gr. ἐπιλήσμων. *Tes. Br.* 5. 36. Ed è dimentico molto (*la struzzolo*), chè non gli sovviene delle cose passate. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 290. Possibile è gli uomini esser dimentichi. *Amet.* 78. Il cuore, già delle dette cose dimentico. *Liv. M.* [8. 7.] Dimentico del comandamento di suo padre e del divieto dei Consoli. *G. V.* 12. 108. 4. Quale Fiorentino, se uomo si può dire per virtude, puote essere dimentico della devozione ec.

DIMENTIRE. *Dire a uno, ch' e' non dice vero.* lat. *obiicere alicui, quod mentiatur. Fiamm.* 4. 43. In cotal modo me medesima dimentando, e quasi in sulle prime speranze tornando. ꞉ *Pallav. Stor. Conc.* 1. 110. Qualora l' Echio il pungeva come seguace de' Boemi, egli l' interrompeva con dimentirlo.

꞉ **DIMENTITO.** *Add. da Dimentire; Smentito. Pallav. Stor. Conc.* 1. 890. Per verità il detto del Bresaio e del Soave è sì dimentito dalle amiche memorie, che ec.

꞉ **DIMERGERE.** *Demergere. Cavalc. Specch. Pecc.* 7. Le quali dimergono l'anime in morte, e in perdizione eterna.

DIMERGOLARE. *V. A., che sembra esprimere l' azione, che si fa quando ficcata una chioda alquanto in un legno, si tira o sè poi circolarmente, per trarnelo più comodamente. Pataff.* 1. Ponta nel legno, e va dimergolando.

§ *Per metaf.* [*Neutr. pass.*] *Barcollare, o Accennar di cadere. Pataff.* 10. Incespicando si dimergolava.

DI MERIGGIO. *Posto avverbialm., vale A mezzo dì, Di mezzo giorno, In tempo di mezzo giorno.* lat. *meridie.* gr. μεσημβρίας. *Franc. Sacch. rim.* [18.] Provan, che di meriggio volin nottole. *Bocc. nov.* 85. 8. Essendo ella un dì di meriggio della camera uscita 'n un guarnel bianco.

• **DIMERITARE.** *Demeritare, Rendersi immeritevole. Segner. Crist. instr.* 8. 22. 11. Ma l' infelice con le sue negligenze dimeritò tanto amore, e così perì. *E* 3. 11. 8. Dovete andar cauti a non dimeritarlo (*il favore*) per l'avvenire, con ritornare a peccare.

•꞉ **DIMERITO.** *Demerito. Tratt. gov. fam.* 138. Dispone Dio glorioso, secondo la sua volontà, e' nostri meriti e demeriti.

• **DIMERSO.** [*Add.*] *Demerso. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 127. Ringraziando Dio, che l'avea liberato dalle mani di quelli d' Egitto, e avealı dimersi nel profondo del mare, per lo quale egli e lo popolo passarono a piedi asciutti.

• **DIMESSISSIMO.** *Superl. di Dimesso, in signif. di Rimesso, Umile. Segner. Miser.* [174.] Però di sè [non può (*l'uomo contrito*) se non che] favellare con termini dimessissimi.

DIMESSO. *Add. da Dimettere; Dismesso, Intermesso, Tralasciato, Abbandonato.* lat. *omissus, dimissus, intermissus.* gr. παραλειφθείς. *Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. *Cas. son.* 31. Che l' umil cetra mia roca, che voi Udir chiedete, già dimessa pende.

§ 1. *Per Rimesso, Umiliato, Rintuzzato.* lat. *demissus, depressus.* gr. ταπεινωθείς. *Petr. son.* 305. E sono in non molti anni sì dimesso, Ch' appena riconosco omai me stesso. *Varch. Stor.* 12. [438.] I vinti, per lo contrario, venuti dimessi, si rammaricavano tacitamente. *Bemb. rim.* [88.] Ch' in atti, ed in parole a voi mi soglio Portar sì riverente e sì dimesso.

• § 2. *Dimessi crini, vale Negletti, o Cadenti, in segno di scorruccio. Fortig. Ricciard.* 29. 74. Di cristallo un' urna Veggo tra loro, e torchi gialli e spessi Ardervi intorno, e brune e taciturne Starsi una donne coi crini dimessi.

DIMESTICAMENTE. *Avverb. Familiarmente, Con dimestichezza.* lat. *familiariter, amice.* gr. οἰκείως. *Bocc. nov.* 98. 3. Dimesticamente, come vicino, andando, e vegnendo, il salutava. *E nov.* 40. 6. Io intendo, con questa mia compagnia insieme, desinar teco dimesticamente stamane. •꞉ *Plut. Vit. Cic.* 33. Pisone gli favellò dimesticamente, e consigliollo di dar luogo alla maninconia di Clodio.

§ *Per Sicuramente, Con sicurtà. Coll. SS. Pad.* [1. 1. 18.] Nel qual luogo stando altri più familiarmente, può pregare Iddio, e accostarsi a lui più dimesticamente.

DIMESTICAMENTO. *Il dimesticare.* lat. *cicuratio.* gr. ἡμερότης. *Cr.* 2. 8. 10. E questo è lo spezial modo del dimesticamento.

DIMESTICARE. *Tor via la salvatichezza, Render dimestico;* [*e dicesi così degli animali, come delle piante.*] lat. *cicurare, mansuefacere, cicur reddere.* gr. τιθασσεύειν. *Cr.* 8. 7. 2. E quanto più giù si fa, tanto il suo frutto, e sapore si muta, e dimestica. *E cap.* 8. 8. Ogni pianta ec. salvatica si dimestica, quando si coltiva. *E* 9. *pr.* 8. A prendere gli animali cominciarono, e richiedergli, e dimesticargli. ꞉ *Vit. Plut.* E ammansava e dimesticava li serpenti grandi. • *Baldov. Lam. Cecch.* 87. Presi a questi di arrecto anche un leprotto Laggiù nel me' bacio presso al pantano; E' s'è di modo tal dimesticato, Ch' e' diaca sempre al me' Giordano allato.

꞉ § 1. *Per Render civile e sociabile; Pulire i costumi. Segr. Fior. Disc.* 8. 81. I Fiorentini, se o per via di leghe o d' aiuto avessero dimesticati e non insalvatichiti i suoi vicini, a quest'ora sarebbero signori di Toscana. •꞉ *Giambull. Orig. ling. fior.* 77. Uccidendo le bestie perniziose, dimesticasse tutto il paese, e rendessilo commodo all' uso degli uomini.

§ 2. *Per Amicarsi, o Fare amico, e familiare.* lat. *familiarem reddere, amicum sibi conciliare.* [gr. φιλοῦν.] *Fiamm.* 3. 18. Egli (quando pur te non amasse, intorno a molte cose da altri suoi fatti impedito) non potrebbe ora vacare a dimesticar novelle donne.

§ 3. *Per Congiungersi carnalmente.* lat. *coire, rem habere. Bocc. nov.* 15. 10. In tal guisa con lei si dimesticò, ch' io ne nacqui.

§ 4. *In signific. neutr. pass. Divenir familiare, dimestico, umile, e simili.* lat. *consuetudine coniungi.* gr. οἰκεῖον γίγνεσθαι. *Bocc. nov.* 70. 2. Gli cominciò disiderio di volerla, se esso potesse con amendui, o con l'uno almeno, dimesticare, e venuegli fatto di pigliar dimestichezza con Bruno. *Petr. son.* 301. Vedendo tanto lei dimesticarsi Con colui che, vivendo, in cor sempr' ebbe. *Franc. Sacch. rim.* 89. Dimesticarsi colli tuo' soggetti, E tu colla famiglia stata netti. •꞉ *Stor. Eur.* 8. 72. Ed entrando sicuramente tra essi per dimesticarsi con tutti, o per ringraziargli, lo scellerato Flamberto ec. gli tolse la vita.

• § 5. *Per metaf. Guitt. lett.* 10. 30. Non si può paglia a fuoco dimesticare (*nota col dat.*)

DIMESTICATO. *Add. da Dimesticare.* lat. *cicuratus, mansuefactus.* gr. ἥμερος. *Cr.* 10. *pr.* 2. Degli uccelli, in che modo si piglino con uccelli rapaci dimesticati. *Son. ben. Varch.* 7. 18. Le fiere ec. che mai dimesticate, o lasciate toccar non si sono.

§ *Per metaf. Stor. Eur.* 3. 109. Vi fa cedere i nemici vostri non solo vinti, e dimesticati, ma tributari a voi, e suggetti.

DIMESTICAZIONE. *Dimesticamento.* lat. *cicuratio.* gr. ἡμερότης. *Cr.* 2. 8. 7. Tal nutrimento non obbedisce alla digestione compitamente, siccome fa l' umido della dimesticazione.

• **DIMESTICHEVOLE.** *Add. Compagnevole, Compagnevole, Amichevole, Sociabile, Conversativo.* lat. *sociolis. Bemb. Asol.* 8. [*110.] Senza conversazione d' uomo, senza dimestichevole costume alcuno.

DIMESTICHEZZA. *Familiarità, Intrinsichezza.* lat. *familiaritas, consuetudo.* gr. συνήθεια. *Bocc. nov.* 17. 13. Ella rifiutava del tutto la sua dimestichezza. *E nov.* 20. 8. Con lui s' accontò, e fece in poca d' ora una gran dimestichezza, e amistà. •꞉ *Tratt. gov. fam.* 86. Non sarebbe il peggio mutare spesso confessoro, per non cadere in dimestichezza.

• § 1. *Onde Pigliar dimestichezza, vale Amicarsi, Divenir familiare. Cron. Morell.* [271.] Piglia dimestichezza nella sua vicinanza con persone da bene. *Bocc. nov.* 70. 3. E vennegli fatto di pigliar dimestichezza con Bruno.

§ 2. *Per Amorevolezza, Accoglienza, Vezzi, Carezze,* [*Atti cortesi.*] lat. *familiaritas, blanditiae.* gr. φιλοφροσύνη. *Bocc. nov.* 88. 13. Nè le fece forse quella dimestichezza, che era usato di fare. • *Vit. S. M. Madd.* 60. Pensomi che volesse messer Gesù fare ancora dimestichezze a Marta, ec.

§ 3. *Per Atto carnale.* lat. *concubitus, coitus.* gr. φιλότης. *Bocc. nov.* 27. 16. Come voi medesima voleste, a voi venne, e usò la vostra dimestichezza.

¶ **DIMESTICHISSIMO.** *Superl. di Dimestico.* lat. *intimus, familiarissimus.* gr. οἰκειότατος. *Tac. Dav. ann.* 13. 818. Tra' quali Senecione, dimestichissimo di Nerone, andandogli intorno, correva più pericoli. *E Post.* 454. Valerio Largo accusò, e rovinò Cornelio Gallo, suo dimestichissimo, per aver detto male di esso Augusto.

DIMESTICO. *Add. Aggiunto dell' uomo, o simili, vale Familiare, Intrinseco.* lat. *familiaris, necessarius.* gr. οἰκεῖος. *Bocc. nov.* 18. 14. Alessandro in casa d' un oste, il quale assai suo dimestico era, il fece smontare. *E nov.* 18. 8. Non meno dimestica della cavriola divenuto, che de' figliuoli. *Albert.* 24. Non essere come leone nella tua casa, uccidendo, e confondendo, e spaventando i tuoi dimestichi e i tuoi soggetti.

• § 1. *Per Natio, metafor. Vit. SS. Pad.* 2. 380. A tutti è da fare limosina, massimamente a' dimestichi della fede. (*Qui in forza di sust. E quel di S. Paolo:* Maxime autem ad domesticos fidei, *cioè a coloro, che sono d' una medesima fede, quasi d' una stessa famiglia.*)

§ 2. *Per Assuefatto, Accomodato.* lat. *assuetus, accomodatus. M. V.* 3. 78. Il popolo lieve, e dimestico al giogo, dimenticata l'antica franchigia, seguitava la loro divisione.

•꞉ § 3. *Per Usato, Familiare. Ovid. Simiat.* 2. 58. Aspro dell' ira ch' egli è usato d'avere, e molto dimestica al canto, disse ec.

§ 4. *Aggiunto d' animali fuor della spezie dell' uomo, s' intende di quelli, che servono all' uomo, senza aver bisogno d' esser dimesticati, e sono custoditi da lui.* lat. *cicur.* gr. ἥμερος. *Cr.* 2. 13. 12. Degli animali i dimestici son più carnosi per l'abbondanza del nutrimento ec., e 'l sapor della lor carne è altro sapore, che quello de' salvatichi animali.

§ 5. *E aggiunto di carne, vale Carne di animali domestici. M. Aldobr. P. N.* 111. Dovete sapere, che tutte le carni, che uomo

Digitized by Google

ose, o elle sono dimestiche, o elle sono salvatiche.

•: § 6. *E aggiunto di Libro, per Umile.* *Tratt. gov. fam.* 42. Come in altro libro hai letto, a te caro e dimestico.

•: § 7. *E per Facile, Intelligibile, Accomodato alla capacità del lettore. Tratt. gov. fam.* 15. Non solo i libri della Bibbia, i quali sono di smisurato profondo, ma oltre a questi abbi di quegli (*che*) sono più dimestichi, fatti per santi dottori.

§ 8. *Aggiunto delle piante, o frutti, ne denota alcuni particolari, a distinzione de' salvatichi.* lat. *cicur, sativus.* gr. ἥμερος. *Cr.* 2. 7. 1. Dell'oppio altro è dimestico, e altro è salvatico. *E cap.* 72. 1. La malva è fredda, e umida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimestica, e salvatica. *Dav. Colt.* 171. Di susini siro, più che d'altro, perchè son fecondissimi, e saranno dimestichi, e veri nesti da cavare, della propria sorte, e bontà di quelle marze lor madri.

§ 9. *Aggiunto di paese, campo, terreno, luogo, e simili, significa Coltivato, Abitato.* lat. *cultus.* *Lab.* 22. Nè ec. poteva discernere, donde io di quindi potessi uscire, e in più dimestichi luoghi tornarmi. *Cron. Morell.* 220. Tengono parte di salvatico, e parte di dimestico.

• § 10. *E in tal senso si trova pur sustantivo, ed è contrario di Deserto. Sig. Viag. Sin.* 45. E usciti del dimestico, cominciammo questo dì a entrare nel diserto di Babilonia.

: § 11. *E talora è contrario di Salvatico, Non coltivato. Cron. Morell.* 220. Intorno vi presso all'abitazioni vedi dimestichi ben lavorati.

§ 12. *Alcuni altri particolari modi, e significati di questa voce si possono vedere in* DOMESTICO.

DIMETTERE.* *Tralasciare, Abbandonare.* lat. *omittere, dimittere.* [gr. καταλείπειν] *Vit. Barl.* 42. Quando il Re ec. si fu così dipartito dall'idole ec., sì dimise tutte le cose terrene. *Fior. Ital.* Ma una delle donzelle di Cammilla, poi che vide la sua donna ferita, non dimise mai quell'Arunto che l'accise (*cioè gli tenne dietro.*) [*Qui l'edizione di Bologna pag.* 333. *legge:* non dimise mai quello Arunte, finchè l'uccise insù uno monte.] • *Fr. Giord.* 66. Cristo fu tentato nel deserto; e non però il dimise il demonio, anzi stette uno pezzo, e poi li ritornava.

• § 1. *Per Cessare. Vit. S. Margh.* 131. Or la dimisero del ferire (*cioè cessarono di ferirla.*)

: § 2. *E figurat. per Deporre, Porre giù. Cas. lett. Gualt.* 232. Son certo che M. Ieronimo quando mi avrà udito, dimetterà tutto lo sdegno, ch'egli avesse conceputo con esso voi.

¶ § 3. **Per Perdonare, Rimettere le ingiurie, o simili.* lat. *ignoscere, dimittere.* gr. συγγινώσκειν. *Pass.* 95. Il misericordioso Dio ec. gli abbia dimessi tutti li suoi peccati. *Dant. Par.* 7. O che Dio solo per sua cortesia Dimesso avesse. *G. V.* 10. 7. 10. In nulla guisa volle veder la moglie, nè 'l figliuolo, nè dimettere, nè perdonare. *Stor. Tob.* [12.] Nel tempo della tribolazione dimetti i peccati a coloro, i quali t'invocano. *D. Gio. Cell. lett.* 19. [26.] La carità dimette ogni misfatto.

: § 4. *Per Diminuire, Ridurre a meno, Condonare una parte del debito. Fr. Giord. Pred.* 1. 222. Iscrivi al libro tuo che tu debbi dare pur gli ottanta, ed i venti ti lascio ec. E così fece di tutti gli altri debitori, a catuno ne dimise.

• § 5. *Per Concedere, Permettere.* « *Dant. Inf.* 29. Se tu avessi, rispos'io appresso, Atteso alla cagion per ch'io guardava, Forse m'avresti ancor lo star dimesso ».

• § 6. *Per Mettere al basso, e simile. Bocc. Tes.* 4. 20. O misera Fortuna, de' viventi Quanto dimetti tu spesso le cose!

• § 7. *In signific. neutr. pass. Abbassarsi, Avvilirsi. Bemb. Lett.* 2. 2. Quanto meno gli era uopo in questa parte faticare, ed a questo ufficio dimettersi così leggiadro spirito.

DIMETTITORE. *v.* DIMITTITORE.

• DIMEZZAMENTO. *Il dimezzare, Divisione per mezzo.* lat. *dimidiatio.* gr. διχοτομία. *Salvin. Disc.* 2. 99. Ma questo dimezzamento o questa stroncatura non si dee fare a caso.

• DI MEZZA NOTTE. *Posto avverbialm., vale Nel mezzo della notte. Dant. Purg.* 29. Di sopra fiammeggiava il bell'arnese Più chiaro assai che Luna per sereno Di mezza notte nel suo mezzo mese.

DIMEZZARE. *Dividere, Partir per mezzo.* lat. *dividere, dimidiare.* [gr. διχοτομίζειν.] *Pass.* 174. Non dee dimezzare la confessione, e parte de' peccati dire a uno prete, e parte a un altro. *Guid. G.* Sì crudelmente percosse nelle virtude delle sue forze, che 'l suo corpo dimezzòe in due parti. *Morg.* 21. 52. Rinaldo un colpo alla sucra gli pose, Ch'avrebbe ben dimezzate le pere.

¶ DIMEZZATO. *Add. da Dimezzare.* lat. *dimidius.* gr. ἡμισυς.

•: § 1. *Per Di due mestiere, Mezzo e mezzo. Provvis. Com. Fir.* 9. Cotale fregature non si possa portare in robbe o su robbe che fossero dimezzate, cioè di sciamito semplice o di più sciamiti, o che fossero di sciamito et di lana.

• § 2. *Dimezzato. T. araldico. Metà di un colore, e metà di un altro.* « *M. V.* 9. 44. Vestiti di assisa dimezzata di scarlatto, e di nero. *G. V.* 11. 102. 1. Portando le insegne, e suggello l'arme di Francia, e d'Inghilterra dimezzata. *Quad. Cont.* Per una catenella d'ariento, e per un paio d'affibbiatare per la guarnacca dimezzata per la moglie d'Andrea ». *Borgh. Arm. Fam.* 4. Onde fu l'antichissimo, e nobile stendardo della città nostra dimezzato bianco e vermiglio.

DI MEZZO. *Posto avverbialm. co' verbi Andare, Stare, Essere, e simili. v.* MEZZO. • *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Altri ci aggiugnerebbono i (*nomi*) partecipanti, o di mezzo ec., i quali tra i sustantivi e gli addiettivi standosi come di mezzo, or da quella parte si gittano, e scuopronsi sustantivi, or si ritraggono con quest'altra, e addiettivi si dichiarano interamente.

DI MEZZO GIORNO. *Posto avverbialm., vale Nel mezzo del giorno.* lat. *meridie.* gr. μεσημβρίας.

• DIMINARE. *V. A. Dominare. Rim. ant. Ciull. d'Alcam.* 4. Molte sono le femme, Che hanno dura la testa E l'uomo con parabole Le dimina, e ammonesto.

DIMINIO, e DIMINO. *V. A. Dominio.* lat. *dominium.* gr. δεσποτεία. *Tav. Rit.* E fermasi di mai partirsi, se prima non ha la città a suo dimino. *Cron. Morell.* [239. *var.*] Volongli torre di mano il danaio, e 'l diminio de' fanciulli di Giovanni, apponendo molte falsità contro a lui. *Fior. Cron.* [*Imper.* 37.] Da poi che lo re Piero ebbe a suo dimino la Cicilia, si proverbiavano molto.

§ *Per Arbitrio, Voglia.* lat. *arbitrium, voluntas. Dittam.* 1. 2. E non dire, i' son pover pellegrino, Chè i bacherozzol non guardano a quello, Purchè possan far male a lor dimino.

: DIMINUENTE. *Che diminuisce. Pallav. Stor. Conc.* 2. 737. Nella prima scrittura del re accusavasi la mentovata particella ec. siccome nuova, diminuente la libertà del concilio ec. e ritraente gli eretici dal venire.

DIMINUIMENTO. *Il diminuire.* lat. *diminutio, imminutio.* gr. ἐλάττωσις. *Bocc. nov.* 93. 6. Ciò che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua estimava. *Cas. Uff. Com.* 115. Quando alcuno in qualche errore incappa, col diminuimento del mangiare, e del bere ne lo castigano. : *Rucell. lett.* 63. Il voler perfezionar troppo la sua modestia col nasconderla altrui, ridonda omai in diminuimento della sua eximia virtù.

DIMINUIRE. *Scemare, Stremare, Ridurre* [*qualche cosa*] *a meno,* [*togliendone una parte, e si dice così delle cose fisiche, come delle morali*] lat. *diminuere, imminuere.* gr. ἐλαττοῦν. *Bocc. Introd.* 20. Nè ancora dar materia agl'invidiosi ec. di diminuire in niuno atto l'onestà delle valorose donne con isconci parlari. *E nov.* 19. 25. Ma il generoso animo, dalla sua origine tratto, non avea alle in cosa alcuna diminuito. *E nov.* 93. 17. Alla quale, non che io diminuissi gli anni suoi, ma io le aggiugnerei volentieri de' miei. *Pass.* 114. L'altro modo, che la confessione diminuisce, e scema la pena, si è per la erubescenza *Maestruzz.* 2. 8. 3. Avviene alcuna volta, che l'uomo proffera parola, per la quale la fama altrui è diminuita.

§ 1. *E neutr. pass.* [*Ridursi a meno.*] lat. *diminui, imminui.* gr. ἐλαττοῦσθαι. *Bocc. pr.* 8. Per sè medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, che sol di sè nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere ec. *Sagg. nat. esp.* 179. La mole dell'acqua, mentre digiuna del nuovo freddo, non si diminuisce.

• § 2. *Con le particelle sottintese. Bocc.* 42. 1. Parendo che a lui, che da quello che egli era si tenea, niente era donato, e stimò che molto ne diminuisse la fama sua. *Fir. Asin.* 273. I suoi detti diminuendo (*cioè facendosi minori.*) *Vit. S. Eufrag.* 121. Degli altri santi ordinamenti ec. nullo ec. consenti che preterisca o diminuisca, ma più tosto del contrario gli tieni ec.

§ 3. *Diminuire, parlando d'uno strumento, vale Passeggiare sopra le corde di quello con dita, unghie, penne, o simili; lo che si dice anche Arpeggiare, o Sminuire.* • *Vas.* [*Op. Vit.* 2. 55.] Evvi un S. Bartolommeo ec. con due fanciulli che suonano ec. all'un de' quali ha fatto raccorre una gamba, e posarvi su lo stromento,] le mani poste alle corde in atto di diminuire.

DIMINUITO. *Add. da Diminuire; Scemato.* lat. *imminutus.* gr. μειωθείς. : *Cavalc. Frutt. ling.* 202. Questi ancora comunemente parlando sogliono fare la confessione diminuita, cioè non dire tutto.

§ 1. *E nel signific. del* § 3. *di Diminuire. Allegr.* 163. Sottilmente gorgheggiando al delicato suono del ribecchino diminuito.

: § 2. *Diminuito, riferito a persona che soffra diminuzione di checchessia. Guicc. Stor.* 1. 24. Diminuito il Re di Napoli di forze, e di autorità.

• DIMINUTIVAMENTE. *Avverb. In modo diminutivo. Salvin. annot. Buon. Tanc.* 495. Cardellini. lat. *carduales*, poi per trasposizion di lettere, e diminutivamente *calderini*, cioè *carduellini*, da cardi sopra i quali saltano. : *E* 532. Noi per lo più diminutivamente diciamo *sommomolo*. •: *E lett. ill. ital.* 20. Da Giuseppe si dovè dire Peppe, poi diminutivamente Peppolo; onde Peppoli.

DIMINUTIVO, e DIMINUITIVO. *Add. Che diminuisce,* [*Che ha forza e virtù di scemare.*] lat. *diminutivus.* gr. ὑποκοριστικός. *Amet.* 91. Ed io, e tu da [*diminutivo] di regali fummo [*cognominati.] •: *Stor. Eur.* 1. 24. Lo indusse a dar bere allo Imperadore una bevanda, quale essa volle, non mortifera però, ma secondo ch'ella affermava, mitigativa e diminutiva dalla rigorosa severità di quello ec.

§ *È anche termine de Grammatici, e si usa per lo più in forza di sust. Maur. rim. burl.* [1. 113.] Ch'è (*Firenzuola*) di Firenze lo diminutivo. *Red. annot. Ditir.* 92. Del resto *mottetto* è diminutivo di *motto*. • *Buommatt.* [*Tratt.* 2. *cap.* 6.] Lo scemare similmente si fa o per dimostrare la cosa assai piccola, o per avvilirla e spregiarla, oppure accarezzarla e adularla. I primi si dicono diminutivi; i secondi dispregiativi; i terzi vezzeggiativi: e veramente chiamandoli tutti diminutivi, i secondi si posson dir del dispregio, e i terzi del vezzo, lasciando che i primi si dican diminutivi semplicemente.

• DIMINUTO. *Add. Diminuito.* lat. *diminutus.* gr. ἐλαττωθείς. *M. V.* 4. 60. In questo mese di Febbraio nacque presso a Firenze, in un luogo che si chiama il Galluzzo, a uno barbiere uno fanciullo mostruoso, e diminuito [*mancante d'alcune parti.*] *Pass.* 91. Non servando il comandamento della Chiesa, e non avendo intero, ma diminuto, e scemo il sagramento della penitenza. • *Castigl. Corteg.* [*31.] Avendo (*gli uomini*) da peccare nell'una delle due estremità, men male è l'esser un poco diminuto, che eccedere la ragionevol misura in grandezza. •: *Buon. Sat.* 25. E tanto è rado degli uomini il fo Ch'a Dio si rende, ed è sì diminuto Che si può dir consecrato all'obblio.

DIMINUZIONE. *Diminuimento.* lat. *imminutio.* gr. ἐλάττωσις. *Tes. Br.* 2. 30. Diminuzione è quella opera di natura, che fa menomar l'uomo, o altra cosa, di quello, ch'egli

Digitized by Google

ò. M. V. 8. 97. Vedemmo seguire in questo anno diminuzion d'acque. *Cr.* 4. 6. 10. Ma meno sanità è in loro, che nelle terre orientali, con molta diminuinee.

‡ § 1. *E figurat. Guicc. Stor.* 18. 919. E che maggiore infamia può egli avere, che più diminuzione di onore essere costretto a perdonare a Francesco Sforza? *E* 17. 2. Mal contenti delle obbligazioni, che tendevano alla diminuzione della corona di Francia.

• § 2. *Diminuzione di capo, o del capo. Borgh. Col. Rom.* 374. Per suo misfatto condannato nella teste in giudizio pubblico, viene o perdere ec. ogni ragione e privilegio di civiltà; il che chiamavano con voce lor propria i Legisti diminuzione del capo. (*Her.* capitis minor.)

DIMISSORIA. *Aggiunto di lettera; si dice di Quella testimoniale, che fa il Vescovo d'aver conferito ad alcuno gli Ordini, e propriamente Quella che si ottiene dal proprio Vescovo ad effetto di poter ricevere gli Ordini sagri da altro Vescovo. [E si usa anche in forza di sust.]* lat. *literae dimissoriae.* gr. ἀπόστολοι. *Borgh. Vesc. Fior.* 494. Scrivevano anche in parte all'effetto, che fanno a' nostri tempi quelle, che si chiamano dimissorie.

•‡ DIMISSORIALE. *Add. Lo stesso che Dimissoria. Cas. lett.* 1. 209. La darò sempre (*la messa*) al suo S. Carlo, se il vicario di Roma approverà le lettere dimissoriali del mio Vescovo.

DIMITTITORE [*V. A.*], e DIMETTITORE. *Che dimette. Cap. Impr. prol.* Gli odiosi divennero perdonatori, e gli avari dimittitori a' loro debitori.

• DI MODO ALCUNO. *Posto avverbialm. e colla negativa innanzi, vale In nessun modo.* lat. *omnino. Segner. Crist. instr.* 3. 33. 17. Non ti porre a sedere di modo alcuno vicino ad una donna non tua.

DI MODO CHE, *che anche si scrive* DIMODOCHÈ. *Posto avverbialm., vale In maniera che, In guisa che.* lat. *ita ut.* gr. ὥστε. ‡ *Benv. Cell. Vit.* 2. 385. Io non mi ricordo di aver mai veduto fra le anticaglie una così bella opera, nè di così bella maniera, di modo che io mi offerisco a V. E., ec. di restaurarla. *E* 3. 233. Di modo che chiaramente vedendo di non mi poter dare il torto, ec., chiamarono, ec.

‡ § *E per Talchè. Benv. Cell. Vit.* 2. 408. Andando innanzi, vedevolo esser tutto pieno (*il getto*), di modo che io da una banda molto mi rallegravo, e da un'altra parte mezzo e' m'era discaro, solo perchè io aveva detto al Duca, che e' non poteva venire: di modo che, finendolo di scoprire, trovai che le dite non erano venute.

DIMOIARE. *Liquefarsi, Struggersi; e si dice del diaccio, o del terreno diacciato.* lat. *solvi, liquefieri.* gr. ἐκτήκεσθαι.

DIMOIATO. *Add. da Dimoiare.* lat. *liquefactus.* gr. τηκτός.

• DIMOLTISSIMO. *Superl. di Dimolto.* lat. *plurimus.* gr. πλεῖστος. *Pros. Fior.* 6. 9. Chi in una cosa fatarono, e chi in un'altra, perchè elle in dimoltissime cose fanno fatare. *E* 17. E con questi dimoltissimi altri tormenti donno loro, ec.

•‡ DI MOLTISSIMO. *Avverb. Superl. di Di molto. Bellin. lett. Malp.* 207. Io avrei bisogno d'esser costà per discorrerle, ed imparar di molto, ma di moltissimo.

• DIMOLTO. *Add. Molto.* lat. *multus.* gr. πολύς. *Vit. SS. Pad.* 2. 98. Come all'albero che ha frutti si è bisogno ch'abbia dimolte foglie; così necessaria cosa è, che chi ha dimolte buone opere, abbondi di buone parole. *E* 303. Dimolti grandi signori la chiedevano al padre per isposa ai loro figliuoli. *Borgh. Orig. Fir.* 8. Sotto le novelle de' nostri vecchi, e, se s'ha a dire il vero, assai semplici e rozze poesie, sono coperti dimolti veri. *Segner. Crist. instr.* 3. 10. 14. Se per cercare il confessore si avessero a fare dall'altra (*parte*) dimolte miglia, potrebbersi ec. *Buon. Fier.* 4. 2. 3. Dimolte cose ha Ilo fra man più che mai, che me medesimo Fae quasi vomitar manipolandole. *Pros. Fior.* 4. 32. Fa di mestiere che egli abbia sempre dimolte spie benissimo pagate. *E* 74. Non se ne accorgendo, ne traggon benefizio dimolte volte. *Red. Cons.* 2. 22. Ora godo un'intera e perfetta sanità, e posso fare dimolte di quelle cose che prima io non poteva fare.

•‡ § *Dimolti pochi fanno un assai, o un grande assai; maniera proverb. che vale Molte picciole quantità unite insieme fanno una quantità sufficiente, e grande. Buon. Fier. Intr.* 2. 7. E più e più fastelli fan gran fuochi, E fanno un grande assai dimolti pochi.

• DIMOLTO, e DI MOLTO. *Avverb. Molto, Grandemente.* lat. *valde, magnopere.* gr. λίαν, πολύς. *Nov. ant.* 68. Essendo questi di molto amato dal re. *Red. lett.* 1. 102. Questa è una superbissima strofe, e mi piace di molto, ma dimolto, e poi dimoltone. ‡ *Car. lett.* 1. 19. Mi maravigliava ben in che questo cristiano stesse tanto in un proposito, ma non m'ingannai di molto. •‡ *Sassett. lett.* 35. Io non credo che un Toscano appresso di noi fosse commendato di molto per avere usato quel costume in quel paese.

• DIMOLTONE. *Accrescit. di Dimolto; Grandissimamente; voce da non usarsi che di rado, e nel solo stile familiare.* lat. *maximopere.* gr. μέγιστον. *Red. lett.* 1. 108. Questa è una superbissima strofe, e mi piace dimolto, ma dimolto, e poi dimoltone.

• DI MOLTO TEMPO. *Lo stesso che Da molto tempo. Car. lett. ined.* 2. 65. E di più dicono che il loco vaca di molto tempo, e non è dimandato da niuno, per non vi essere di quella nazione uom, che vi aspiri.

• DI MOMENTO IN MOMENTO. *Posto avverbialm., vale Da un momento all'altro.* lat. *iam iam. Segner. Crist. instr.* 17. 18. Quasi turba infelice, che in un anfiteatro di spettatori destinata alle fiere aspetti di momento in momento le loro fauci.

DIMONIO. *Lo stesso che Demonio.* lat. *daemonium.* gr. κακοδαίμων. *Bern. Orl.* 2. 23. 4. Per saper se il dimonio è come pare, S'egli è sì brutto com'egli è dipinto. • *Vit. S. M. Madd.* 12. Egli aveva risuscitati i morti, e cacciate le dimonia da molti. *Salvereg.* 89. La sua chiarezza manda via ogni tenebra, e caccia le dimonia, e purga le peccate. *v.* DEMONIO.

DIMORA. *Stanza, Permanenza.* lat. *mora.* gr. μονή. *Dant. Purg.* 17. E prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora. *E Par.* 8. Tu sai ch'e' fece in Alba sua dimora Per trecent'anni. *Lab.* 48. Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo, che vi sia, che qui non è. *Alam. Colt.* 4. [*97.] Cotal della famiglia il vecchio padre Sopra quel di costui prenda dimora [Per l'istessa cagion.]

§ 1. *Per Indugio, Tardanza.* lat. *mora.* gr. διατριβή. *Bocc. nov.* 35. 6. Siccome a colei, a cui la dimora lunga gravava. *Dant. Inf.* 10. Quando s'accorse d'alcuna dimora Ch'i' faceva dinanzi alla risposta, Supin ricadde. •‡ *Chiabr. rim.* 2. 237. Dunque ogni affar tralascia, Piglia la sega e l'ascia, E rompi ogni dimora.

§ 2. *Per Fermata, Pausa.* lat. *quies.* gr. παῦσις. *Bern. Orl.* 2. 4. 56. Non fanno al canto posa, nè dimora.

§ 3. *Per lo Luogo, ove si dimora.* lat. *domicilium, mansio.* gr. οἰκητήριον. *Bocc. g.* 7. *f.* 4. Inverso la loro usata dimora con lento passo ripresero il cammino.

§ 4. *Far dimora, vale Dimorare.* lat. *morari, manere.* gr. μένειν, διατρίβειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Lo qual da Marte viene, e fa dimora.

• § 5. *Trarre dimore, vale Lo stesso. Bemb. Asol.* 1. [3.] Dolci ed oneste dimore traendo.

DIMORAGIONE. *Dimorazione.* lat. *mora.* gr. διατριβή. *Teseid.* 3. 23. E Panfil, senza far dimoragione, Ad Alimento il lor affar dispose.

DIMORAMENTO. *Il dimorare.* lat. *mora, mansio.* gr. μονή, διαμονή. *Filoc.* 2. 230. Ove sono le ricche camere, le quali de' nostri dimoramenti si rallegravano? *Lib. Astrol.* E quello che rimane si è l'arco della notte di quella stella, ed è il tempo di suo dimoramento di sotto la terra. *Coll. SS. Pad.* [1. 14. 14.] Il dimoramento dell'anima in questa carne è una peregrinazione dal Signore, e uno assentamento da Cristo.

DIMORANTE. *Che dimora.* lat. *morans, manens.* gr. μένων. *Bocc. nov.* 18. 33. Quando a lui, dimorante in Irlanda ec., venne voglia di sentire, se egli potesse, quello che de' figliuoli fosse addivenuto. *Amet.* 37. Imeneo testimonio della mia virginità, e festevole dimorante alle mie nozze. *E* 41. Che noi qui dimoranti diritta mente al tempio, dove oggi femmo.

• DIMORANZA. *V. A. Stanza, Dimora. Gr. S. Gir.* 10. Io, e 'l mio padre verremo io lui, e faremvi dimoranza. *E* 11. Dio verrà a lui, e favvi dimoranza. (Mansionem faciemus, *dice il Vangelo.*) ‡ *Varch. Stor.* 3. 44. Nè si debbe dubitare, che la dimoranza, che fece in Firenze il duca fu cagione che Roma non si difese. *Tass. Ger.* 14. 43. Ma sul Libano spesso, e sul Carmelo In aerea magion fo dimoranza.

‡ § 1. *Per Continuazione. Guid. G.* 2. 3. E così combattuta da doppia battaglia le dimoranza del suo affanno per tutta la settimana piangendo sostenne.

§ 2. *Per Luogo, ove si dimora.* lat. *mansio.* gr. μονή. *Ott. Com. Inf.* 20. [366] Ebbe una spelonca per sua dimoranza si scoperta d'ogni parte, che indi vedea liberamente il cielo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Che prende nel possibile intelletto, Come in suggetto, loco, e dimoranza. •‡ *Mellin. Descr. cap.* 1. Partita da Ispruch sua Altezza, dove era ed è ordinariamente la propria dimoranza di lei, e delle altre tutte sue serenissime sorelle.

§ 3. *Per Indugio, Tardanza, Dimora.* lat. *mora.* gr. διατριβή. *Bocc. g.* 10. *f.* 3. E perchè alcuno la nostra troppo lunga dimoranza gavillar non potesse ec., giudicherei. *G. V.* 9. 332. 2. E in questa dimoranza tanto s'adoperò, ec., che gli fu data la signoria per cinque anni. *Albert.* 24. In convertirsi a Domeneddio, e pentersi de' mali, la dimoranza è molto pericolosa. *Ovid. Art. am.* La dimoranza è una graziosissima affrettatrice. *Maestruzz.* 2. 21. Quando tu boterai al Signore Iddio tuo, non tardare di renderlo, imperocchè il Signore Iddio tuo il richiederà; e se tu farai dimoranza ti sarà reputato a peccato.

• § 4. *Noto uso. Pallad.* 1. 1. Noi ricidiamo la dimoranza di fare prolago, acciocchè non seguissimo coloro che riprendiamo (*cioè non istiamo a far prologo.*)

• DIMORANZUOLA. *Dim. di Dimoranza; Brevedimora. Ott. Com. Par.* 29. 647. Apertamente si dichiara che gli angeli furono creati buoni, e dopo la creazione che elli caddero, e fu ivi alcuna dimoranzuola, ma brevissima.

DIMORARE. *Star fermamente in un luogo, Abitarvi, Trattenersi; e anche cogli affissi, in forza di neutr. pass., s' adopera.* lat. *manere, morari.* gr. μένειν, διατρίβειν. *Bocc. pr.* 7. In quello conviene, che con grave noia si dimori. *E Introd.* 34. Parmi, dovunque io vado, o dimoro, per quella l'ombre di coloro, che sono trapassati, vedere. *E nov.* 84. 9. Parendo all'Angiulieri ec. mal dimorare in Siena della provvisione, che dal padre donata gli era. *E nov.* 94. 9. Io voglio di grazia da voi, che vi debbia piacere di dimorarvi tacitamente qui con mia madre. *Dant. Purg.* 1. Or che di là dal mal fiume dimora, Più muover non mi può. ‡ *Tass. Dial.* 1. 8. È stato cortigiano nella corte di Roma, e ivi ancora si dimora.

¶ § 1. *Per semplicemente Stare; [voce di noto sempre alcun che di continuazione.]* lat. *manere.* gr. μένειν. *Dant. Purg.* 13. Ch'a tutte un fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, com'a sparvier selvaggio Si fa, perocchè questo non dimora. *Bocc. nov.* 7. 2. Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato, siccome egli il più del tempo dimorava. *E nov.* 29. 21. E con lui dimorerò, come moglie dee dimorar con marito. ‡ *Guicc. Stor.* 17. 20. Il dimorare l'esercito quieti insino alla luce prossima, sarebbe la distruzione non solo della impresa, ma di tutto lo stato della lega.

‡ § 2. *E figuratamente.* « *Bocc. nov.* 98. 10. Ma poichè alquanto fu sopra questo pensier dimorato, rivolto a messer Neri, il domandò chi fosser le due damigelle ». • *E g.* 2. e. 9. Piangendo, e varii pensieri della sua futura vita si diede Ne' quali mentre ella dimora-

Digitized by Google

va, vide venire una cavriola ec. *Am. ant.* 84. 4. 4. A cui guai? ec. e cui il guastamento degli occhi? Or non è e colore, che dimorano in vino, e studiano di bere? *Esp. Pat. Nost.* 80. Lungamente elli ha dimorato nel peccato.

§ 6 *Per Istar fermo, Non si muovere. Dant. Purg.* 8. Che va col cuore, e col corpo dimora. *But.* [*ivi.*] Che va col cuore e col corpo dimora. Chi pensa del cammino, che de tenere, va con l'anima, e sta col corpo.

•: § 4. *E detto di cose materiali. Ninf. Fies.* 18. Intorno ad una bella e chiara fonte, Di fresche erbette e di fiori adornata La quale ancor dimora a piè del monte.

§ 8. *E in signific. att. per Trattenere.* lat. *remorari, retardare, detinere. Bemb. As.* 6. [208.] Ma io per avventura, Lavinello, oggimai troppo lungamente ti dimoro.

• § 6. *Per Indugiare. Esp. Pat. Nost.* 67. Il dimorare per consigliarsi è lodato. *E* 63 Quando elli ebbe un tempo atteso, ed elli vidde che quella promessa dimorava troppo, si credette ec.

: § 7. *E in tal senso si usa anche neutr. pass. Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist.* 8 6 98. La nostra memoria è molto labila, e non si ricorda de' peccati e de' difetti, se si dimora troppo a confessarsi.

•: § 8. *Dimorare a casa, lo stesso che Stare di casa, Abitare. Lab.* 76. Del nome di lei colui domanda e della sua gentilezza e del luogo dov' ella a casa dimorasse.

: § 9. *Dimorare, dirsi anche del tempo, e vale Trascorrere, Passare, Andare. Fav. Esop. R.* 47. Non dimorò guari tempo che lo Leone fu preso. • *Esp. Pat. Nost.* 89. Non dimorò poi molto che questo asino vidde suo signore intrare nelle magione. •: *Gir. Cort. Fram.* 87. Appresso questo non dimorò gran tempo, che Febus venne in del reame di Norbellanda.

• § 10. *Per Persistere. Boez.* 23. Ma perciocchè gran tumulto d' affetti t' ha posseduto, dolore, ira e tristizia diversamente ti distraggono, ora di quella mente, che tu se', dimorando *(cioè persistendo in quella passione in cui tu se')*, a te ancor non si convengono i più forti rimedii. : *Vit. Barl.* 8. Mentre che lo re dimorava in cotale inganno, e in cotale errore, si li nacque uno figliuolo maschio a grande meraviglia bello. *E* 6. In cotal ira e in cotale fellonia dimorava lo re incontro li amici del nostro Signore Gesù Cristo.

• § 11. *Per Dipendere, Stare in mano d'uno. Bocc. g.* 6. *n.* 6. In voi sole il farmi il più lieto ed il più dolente uomo che viva dimora.

: § 12. *Dimorare, per Vivere.* lat. *vitam degere. Bocc. g.* 4. *n.* 8. Pongbiamo che altro male non ne seguisse, si ne seguirebbe che mai in pace, nè in riposo con lui viver potrei, dove ora amata da lui, in bene et in tranquillità con lui mi dimoro.

: § 13. *Dimorare, si trova talora col verbo Essere. Gell. Circ. Argom.* Nell' isola di Circe essendo ec. alcun tempo dimorato ec. le domanda licenza di partirsi.

• § 14. *E in forza di sust. Bocc. g.* 8. *n.* 6. Senza dimorare *(senza indugio)*, al Re se ne andò.

:DIMORATA *V. A. Dimora. Favol. Bruo.* 237. E lunga dimorata, Nè paese lontano Di monte, nè di piano Non mette oscurità In vera amistate. • *Esp. Pat. Nost.* 82. [Dee l'uomo ben guardare in tutte queste maniere] se elli v' ha consentimento o lunga dimorata, o diletto.

DIMORATO. *Add. da Dimorare. G. V.* 9. 47. 1. L'Imperadore là dimorato tra giorni, si partì.

DIMORAZIONE. [*V. A.*] *Dimoranza, Indugio, Tardanza.* lat. *mora.* gr. διατριβή. *Ninf. Fies.* 818. Dappoichè hai la tua intenzione Da me avuta, tu ne deggi andare, Senza far meco più dimorazione.

DIMORO. [*V. A.*] *Dimoranza, Stanza, Luogo ove si dimora.* lat. *habitatio, mansio.* gr. μονή. • *Pallad.* 4. Quella *(acqua)* che corre sopra nella rena, è migliore che quella piovana ec., perocchè 'l dimoro della cisterna riceve mala qualità dal fumo della terra. *Amet.* 14. [Discendi a questi campi con quel coro Piacevole, che] teco in compagnia Suol sempre fer grazioso dimoro.

§ 1. *Per Indugio, Tardanza.* lat. *mora. Tes. Br.* 7. 84. Caccia tutti i dimori, chè elli sempre nocciono a quelli, che sono apparecchiati. *Dant. Inf.* 82. Dimandò il duca mio senza dimoro, chi fu colui ec. *Teseid.* 8. 64. Gli ripigliava del disperar loro, E menòrgli e Teseo sanza dimoro. • *E* 9. 22. Fece comandare, Che qual non fosse de' combattitori, Sanza dimoro sen dovesse andare.

§ 2. *Far dimoro, vale Dimorare, Trattenersi, Abitare.* lat. *manere, morari.* gr. μένειν, διατρίβειν *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. [Vèr me non falli il gran conoscimento] Che fa dimoro in voi gentil figura. [*Qui vale* che è in voi.] *M. V.* 1. 10. Lodovico re d' Ungheria, giunto ad Aversa, fece suo dimoro in quel luogo. *Tes. Br.* 6. 5. Perciocchè prenda male forniutadi dalla terra, per troppo luogo dimoro, che v' ha fatto. *Franc. Sacch. rim.* Dunque rolor, che fa teco dimoro, ec.

• § 3. *Prender dimoro, vale Trattenersi. Amet.* 8 Sopr' esse *(onde)* prendo più lunghi dimori Che in altra parte.

DIMORSARE. [*Lasciar di mordere, Lasciar andare da' denti.*] *Franc. Sacch. nov.* 183. Venendo verso Firenze giammai non le dimorsò, che sempre tra via or l' una, or l'altra *(castagna)* si metteva in bocca. • *E nov.* 162. Il buffone piglia la cappa cardinalesca co' denti, e tira quanto puote, non dimorsandola mai *(cioè non lasciandola andare)*; tanto che non potendosele il Cardinale partire da sè, ec.

• DIMOSTRABILE. *Add. Che si può dimostrare.* lat. *demonstrabilis.* gr. ἀποδεικτός. *Segn. Etic.* 6. 845. Nelle cose (dico) dimostrabili se gli danno i primi termini ec.

DIMOSTRAGIONE. *La stessa che Dimostrazione.* lat. *demonstratio, significatio.* gr. ἀπόδειξις. • *Declam. Quintil. P.* E per più aperta dimostragione.

DIMOSTRAMENTO. *Il dimostrare, Indizio, Segno, Segnale, Dimostrazione.* lat. *demonstratio, indicium.* gr. ἀπόδειξις. *Bocc. nov.* 64. 1. Qual filosofo, quale artista mai avrebbe potuto, o potrebbe mostrare quegli accorgimenti, quegli avvedimenti, quegli dimostramenti, che fai tu? *E Vit. Dant.* 262. Non si può alcuna scienza bene negl' intelletti adattare di nessuno, se dalli filosofici dimostramenti non è ordinata e disposta. *Teseid.* 6. 89. E, sanza fare alcun dimostramento, Con lui fuor se n' uscìo baldanzoso. *Liv. Dec.* 1. Davanti a sè portasse il dimostramento dell' animo suo. *Maestruzz.* 9. 8. 9. E però dove non appariscono i manifesti dimostramenti della malizia, dobbiamolo avere per buono, interpetrando quello che è dubbio, in miglior parte. *Amm. ant.* 31. 2. 1. Siccome al comiariamento si dee contestare el male, così eziandio si dee uomo ritenere dal suo dimostramento. *E* 38. 8. 3. Ogni molto dimostramento non è sanza sospeccione di falso. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Chenoscenza natural dimostramento Non ho talento di voler provare.

•: § 1. *Per Maniera di comparire, Portatura. Franc. Sacch. rim.* 18. Or fornisce e or hue Voglion parere *(i Fiorentini)* in lor dimostramento; Non si trova nessuno esser contento, Se l' uno l'altro in fogge non avanza.

• § 2. *Per Precetto. Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* Dimostramenti dietro alla lingua nostra, e alle regole del ben parlare.

DIMOSTRANTE *Che dimostra.* lat. *demonstrans.* gr. ἐπιδεικνύς *Lab.* 179. Soprabbondante nel parlare, e magnifica dimostrante. *Dav. Camb.* 94. Poi cominciarono a contarli col segno del comune, dimostrante lor peso, e bontà.

DIMOSTRANTEMENTE. *Avv. Con dimostramento, Con dimostrazione.* lat. *diserte.* gr. διαῤῥήδην. *Guitt. Lett.* Ne parlavo al postutto dimostrantemente, e senza fallacia.

¶ DIMOSTRANZA. *V. A. Dimostramento.* lat. *indicium, argumentum.* gr. τεκμήριον, πίστις. *Sen. Pist.* Questa diversità è gran dimostranza della mala mente. *Liv. Dec.* 1. Aggiunsero un' altra dimostranza d' uomo, che avesse di sè fidanza. *M. V.* 8. 60. Così per dimostranza di fede rimasono amendue nella signoria. *Rim. ant. Guitt.* 88. E di penar non faccio dimostranza. *E* 95. Non oso dir, nè farne dimostranza, Della gran doglia, ch' al core mi sento. : *Tass. Ger.* 1. 34. Poi che alle dimostranze umili e care D' amor, d' ubbidienza ebbe risposto, Impon ec. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 107. Palesano la sfacciataggine, non bella, nè vera dimostranza della forza del cuore.

•: § 1. *Per Accoglienza. Tass. Ger.* 16. 3. Le dimostranze oneste e care Con que' so pram egli usò più volte.

• § 2. *Per Castigo esemplare. Tac. Dav. ann.* 3. [*68.] Di simili cose, e più atroci, romoreggiavano intorno a Druso, pregandolo a farne dimostranza. *(Il lat. ha:* precabanturque Drusum, daret ultionis exemplum.)

DIMOSTRARE. *Manifestare, Far palese, Dichiarare, Provare.* lat. *demonstrare, patefacere.* gr. ἐπιδεικνύειν. *Bocc. Introd.* 8. Non si potea senza questa rammemorazion dimostrare. *E nov.* 88. 83. Interamente come 'l fatto stava le dimostrarono. *Pass. prol.* In questo libro si dimostra chiaramente quello che si richiede di fare ec., acciocchè si faccia vera penitenzia. *Alam. Colt.* 5. 137. Or chi sarà fra noi, che in questa etade, Ch' è così cara al Ciel, che n' ha dimostro Così palese il ver, segua quell' orme, Per cui famosi andaro i primi Etruschi? *Segr. Fior. nov.* [80.] Avendo io pochi giorni dimostro di quante ricchezze abbondasse. *Cas. lett.* 7. Fo ampla fede a V. E., che la Maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsignore d' Avanzone, come io credo, che l' opera stessa lo dimostri. • *Burgh. Orig. Fir.* 71. Essendosi dimostro nel trattato delle Colonie.

: § 1. *Per Apparire, Parere. Cron. Vell.* 8. E perchè dimostra che il detto Iacopo morisse assai giovane ec., impertanto non farò di lui menzione. *E* 4. Donato Cristiano ec. non so in che tempo morirono, ma dimostra per certe scritture, morissero innanzi ec. *Guicc. Stor.* 17. 5. Anzi dimostrandosi ogni giorno disposizione di maggior sollevazione, pareva a chi pensava di travagliare le cose di Cesare occasione di grandissimo momento.

• § 2. *E col secondo caso. Amm. ant.* 7. 1. 8. La vestire del corpo, e il ridere dell' uomo, e il suo entrare dimostrano apertamente di lui *(cioè ne mostrano la qualità, l' indole ec.)*

• § 3. *Per Far parere. Bocc. g.* 8. *n.* 2. Avendo un farsetto bianchissimo indosso, ed un grembiule di bucato innanzi sempre, li quali più tosto mugnaio che fornaio il dimostravano. •: *Dant. Inf.* 6. Il fuoco eterno, Ch' entro la affuoca, le dimostra rosse.

§ 4. *Per semplicemente Mostrare.* lat. *monstrare, ostendere.* gr. προφαίνειν, ἐμφανίζειν. *Bocc. nov.* 18. 45. Dove con verità il conte e i figliuoli dimostrasse. *Dant. Purg.* 9. Qui ti posò: e pria mi dimostraro Gli occhi suoi belli quella entrata aperta; Poi ella e 'l sonno ad una se n' andaro. : *Guicc. Stor.* 17. 86. Dimostrando avere sommo dispiacere della loro infelicità.

§ 5. *In signific. neutr. pass., per Farsi vedere, Far mostra di sè, Apparire.* lat. *in conspectum se dare, apparere, videri. Amet.* 9. A forza ritennero le vaghe cime, agli occhi già venute per dimostrarsi. *Fir. nov.* 3. 215. Ella s' innamorò di lui fieramente; nientedimeno per non si partire dall' usanza sua, senza dimostrarsi in cosa nessuna, si godeva le sue bellezze nel cuor suo. *E As.* 223. Le lagrime, che prima non erano volute uscire, ora per allegrezza largamente si dimostrarono.

•: § 6 *Per Darsi, Offrirsi. Medit. Arb. cr.* 61. E alla perfine, per illuminar noi, si dimostrò a vedere e a toccare a san Tommaso.

• § 7. *Per Discoprire. Vit. S. Aless.* 264. Tu vedevi il padre tuo e me misera afflitti e e dolenti e lacrimanti, e non ti dimostravi a noi.

• § 8. *E neutr. ass. per Sembrare, Aver vista. Modo antico. Fr. Giord.* 612. Non c' è nullo bene verace *(nel mondo)*, ma tutti sono ombra, e dimostrano veragi.

• § 9. *Dimostrare, in materia di scienze, vale Provar la verità d'una proposizione in modo chiaro e convincente per via di conseguenze necessarie, derivate da principii evidenti, ed incontrastabili.*

: DIMOSTRATISSIMO. *Superlat. di Di*

mostrato. Bellin. Disc. 2. 177. Con queste riprove resta può che dimostratissima la verità.

DIMOSTRATIVA. *Facoltà di dimostrare. Car. lett.* 2. 265. A ciascuno di essi ho dimostrato l'animo mio, il meglio che ho saputo; ma non ho molta buona dimostrativa.

DIMOSTRATIVAMENTE. *Avverb. Con dimostrazione.* lat. *demonstrative.* gr. ἐπιδεικτικῶς. *Ott. Com. Purg.* 15. [237.] Dimostrativamente risponde Dante, quasi a dito mostrando Vergilio. *Varch. lez.* 5. Queste è una di quelle supposizioni concedute, e che non si possono provare dimostrativamente. •; *Car. lett.* 1. 33. Io non ho saputo scriver queste più dimostrativamente ch'e m' abbia fatto.

DIMOSTRATIVO. *Add. Che dimostra.* lat. *demonstrans.* gr. ἐπιδεικτικός. *Ott. Com. Par.* 4. [74.] E Giovanni primo battezzatore, e profeta dimostrativo. *But.* Conciossiacosachè di sopra abbia fatto, che i corpi aerei dell' anime sieno visivi, e dimostrativi delle passioni che sono nell'anima.

§ 1. *Dimostrativo, è anche termine della Rettorica, ed è aggiunto d' uno dei tre generi dell' Eloquenza,* [e vale *Che contiene le lodi o i biasimi di una persona, o d' una cosa.*] lat. [*demonstrativus,*] *exornativus.* gr. ἐπιδεικτικός. *Segn. Rett.* 1. 15. Di qui conseguita di necessità che questa arte oratoria abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale e dimostrativo.

• § 2. *Per Atto o far prova. Car. lett.* 2. ['44.] Sebbene allega di molte ragioni ec., sono anco certo che appresso di lei non sono dimostrative nè probabili ancora più che tanto.

•; § 3. *Ridurre una cosa al dimostrativo, vale Dimostrarla. Bellin. lett. Malp.* 172. Non iscriverò solo le osservazioni, ma ancora la ragione delle medesime, molte delle quali possono ridursi al dimostrativo.

• § 4. *Da' Gramatici diconsi Dimostrativi que' Pronomi i quali servono a dimostrare la cosa accennata; ed in questo significato s' usa anche in forza di sustantivo.*

• § 5. *Presso i Gramatici medesimi, Modo dimostrativo, è lo stesso che Modo indicativo. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Il verbo che dipende da lui, suole ec. mandare al subiuntivo; e qui al modo indicativo, cioè dimostrativo, il manda, come si vede.

DIMOSTRATO. *Add. da Dimostrare.* lat. *demonstratus.* gr. ἀποδειχθείς. *Bocc. Vit. Dant.* 32. Veggendo loro non avere avuto luogo per lo caso già dimostrato ec., immaginai non essere sconvenevole quelli (*versi*) aggiugnere a queste cose. *Benv. Cell. Vit.* ['2. 279.] Un velo ec. con un poco di dimostrata istizza, tutto lo stracciai.

§ 1. *Per Provato con dimostrazione. Dant. Par.* 2. Lì si vedrà ciò, che tenem per fede Non dimostrato, ma fia per sè noto, A guisa del ver primo, che l'uom crede. *But.* Dimostrato, cioè per ragione filosofica.

• § 2. *Dimostrato, in forza di sust., vale Dimostrazione, La cosa dimostrata. Viv.* [*in Magal.*] *lett.* [*fam.* 1. 53.] Trattato latino, pieno di ammirabili incomprensibili dimostrati, nuovi quasi tutti e curiosi.

DIMOSTRATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *dimostra.* lat. *demonstrator.* gr. δεικτής. *Bocc. nov.* 30. 5. M'è egli assai buon maestro, e dimostratore. *But.* Tacendo la verità, si dimostra per sè medesimo, e lo luogo n'è dimostratore. *E oltre:* Monte Malo ec. era dimostratore della magnificenza di Roma, a chi andava verso Roma, come l' Uccellatoio è dimostratore della magnificenza di Firenze a chi vien di verso Bologna a Firenze. *Lib. Astrol.* Piglieremo un dimostratore suo capo aguto nel luogo del punto.

DIMOSTRATRICE. *Fem. di Dimostratore.* lat. *demonstratrix.* gr. δεικτική. *Bocc. nov.* 27. 18. Dagl' inventori de' frati furono ordinate (*le coppe*) strette, e minore, e di grossi panni, e dimostratrici dell' animo. *Coll. SS. Pad.* [2. 23. 29. *var.*] Ma senza meno pizzicore li mandi fuori di riposevole sonno, e non la fallace immaginazione, dimostratrice dall' occulto dilettamento.

DIMOSTRAZIONE. *'Il dimostrare, Il manifestare.* lat. *demonstratio, significatio.* gr. ἀπόδειξις, σημείωσις. *Bocc. Introd. tit.* Dopo la dimostrazione fatta dall' autore ec., si ragiona di quello, che più aggrada a ciascheduno. *E lett. Pin. Ross.* 278. Non cessa che elle non possano chiarissima dimostrazione fare, che ec. *Sen. ben. Varch.* 3. 19. Onde se il padre ne farà per sua cortesia dimostrazione alcuna, egli è giusto, non grato.

; § 1. *Per Segno manifesto di cortesia, di applauso, o simile. Guicc. Stor.* 18. 801. Benchè da Cesare fosse ricevuto con tutte le dimostrazioni, e onori possibili, e carezzato come cognato, nondimeno ec. l'abborrivano come persona infame.

; § 2. *Per Ostentazione. Segr. Fior.* L'animo loro è venire in Toscano, ma fare prima ogni dimostrazione di venire qui, acciocchè avendo volte qui tutte le forze e disarmati voi, possano essere costì prima che noi, e in un tratto soffocarvi.

• § 3. *Onde Fare dimostrazione, vale Dimostrare, Ostentare.* v. FARE DIMOSTRAZIONE.

§ 4. *Dimostrazione, termine loico, per Argomento, che prova necessariamente, o che è molto efficace.* lat. *demonstratio.* gr. ἀπόδειξις. *Bocc. nov.* 2. 4. Al Giudeo cominciarono forte a piacere le dimostrazioni di Giannotto; [*ma pure, ostinato in su la sua credenza, volger non si lasciava.*] *Dant. Par.* 24. Che 'nverso d' ella Ogni dimostrazion mi pare ottusa.

§ 5. *Dimostrazione, term. geometrico, Prova concludente, e convincente di checchessia, che dimostra con evidenza e con necessità. Red. Vip.* 1. 91. Dove non si arriva colle geometriche dimostrazioni?

§ 6. *Dimostrazione, l' usiamo anche talvolta per Apparenza e Finzione.* lat. *fictio, ostentatio.* gr. ὑπόκρισις. • *Bemb. Stor.* 4. 53. Aggiungendo molti capitoli alla somma del giudicio, in dimostrazione di tornare in miglior forma e stato la città di Pisa, che ella per addietro stata fosse; ma, nel vero, per li quali in brevissimo spazio di tempo alla ricadesse alla pristina condizione di servitù. ; *Guicc. Stor.* 1. 43. Più con le dimostrazioni, che con gli effetti. *E* 17. 21. Delle quali (*genti*) quelle ch' erano dinanzi si levarono con tanto spavento, che partendosi quasi con dimostrazione d'essere rotti, si sfilarono molti fanti ec.

• DIMOSTRO. *'Add. da Dimostrare, sincope di Dimostrato. Cas. son.* 20. Ov' arma di virtù raro s'imprime, Vèr sentier nuovi a nullo ancor dimostri, ec. Tou vai tu sciolto alle spedite cime. •; *Cant. Carn.* 14. Siccome apertamente s' è dimostro.

•; DIMOZZICARE. *Smozzare, Mutilare. Stor. Pist.* 229. Erano dimozzicati così femmine come uomini.

DIMOZZICATO. *Add. Smozzicato.* lat. *truncatus, mutilatus.* gr. πηρωθείς. *Stor. Pist.* 5. E così ferito, e dimozzicato lo rimandarono a casa del padre.

; D'IMPROVVISO. *Posto avverbialm. All' improvviso, Subitamente. Cor. lett.* 1. 143. La morte ce l' ha così d' improvviso rubato, avanti che il mondo n' abbia colto quel frutto, che n' aspettava, e che di già vedeva maturo. *Tass. Ger.* 1. 47. Quivi a lui d' improvviso una donzella Tutta, fuor che la fronte, armata apparse.

• DIMUGNERE. *Smugnere; e per lo più s' usa figuratam. in signific. di Impoverire un paese di danari, di vettovaglie, e simili.*

DIMUNTO. *Add. Smunto.* lat. *emaciatus.* gr. λεπτός. *Stor. Eur.* 2. 48. Lasciando la Dalmazia tanto dimunta, e sì consumata di vettovaglie, ec. [*qui figuratamente.*]

• DINANTE [*V. poetica.*] *Dinanzi. Ar. Fur.* 10. 83. Duca di Bocchingama è quel dinante.

• DINANTI. *V. A. Preposizione, e Avverb. Lo stesso che Dinanzi. Gr. S. Gir.* 5. Tutta la sua dirittura è dimenticata dinanti a Dio. *E* 18. Altrettale fenno alli profeti che furono dinanti voi. ; *Tratt. Virt. Mor.* Desidera quella cosa che si può desiderare dinanti a li buoni. *Medit. Arb. cr.* 13. Non volere oggimai dipartirti dallo splendore di quella chiara stell'a orientale, che va loro dinanti.

DINANZI. *Preposizione che serve comunemente al terzo caso, benchè benissimo si usi anche col secondo, col quarto, e col sesto, e vale Dalla parte anteriore; contrario a Dopo, e a Dietro.* lat. *ante.* gr. πρό. *Bocc. Introd.* 18. Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunavano i suoi vicini. *E nov.* 11. 8. Domandando a ciascuno, che dinanzi loro si parava, che loro luogo facesse. *E nov.* 73. 14. Buffalmacco, [che ivi presso sel vedeva, volgendosi intorno, ed or qua or là riguardando,] rispose: Io non so; ma egli era pur poco fa qui dinanzi da noi. *Dant. Purg.* 3. Lo Sol, che dietro fiammeggiava roggio, Rotto m'era dinanzi alla figura. *E* 31. Ma dinanzi degli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. *G. V.* 4. 26. 2. [E 'l detto Papa, e' suoi Cardinali tutti parati] l' attendevano in su i gradi dinanzi la chiesa di san Pietro. *Lib. Astrol.* Quella dinanzi delli tre, che sono nel circondamento meridionale del capo. •; *Med. Arb. cr.* 42. Inginocchiavansi dinanzi da lui, e salutavanlo graziosamente.

¶ § 1. *'Talora vale Alla presenza.* lat. *ante, coram.* gr. ἐναντίον ἀντικρύ. *Tes. Br.* 1. 15. La memoria è sì tenente, che se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo, ella serra in sè la similitudine di quella cotal cosa. *Petr. son.* 203. L' alto signor, dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa, Di bel piacer m' avea la mente accesa. *Bocc. nov.* 18. 6. Debitamente dinanzi a giusto giudice un medesimo peccato in diverse qualità di persone non dee una medesima pena ricevere. *E nov.* 23. 15. Io sarò sempre, e dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini, fermissimo testimonio della tua onestà. *E Lett. Pin. Ross.* 275. Questa dinanzi da sè di qualunque parte del mondo può convenire chi le aggrada. Chi adunque s' interporrà, o che voi coll' animo non possiate a' vostri amici andare, e stare con loro ec., o fargli dinanzi da voi menare alla vostra mente, e quivi ec. prender consiglio? *Nov. ant.* 58. 2. Gli ambasciadori andaro colà dove Socrate abitava, molto di lungi da Roma per apporre le loro ragioni dinanzi da lui. *E nov.* 75. 3. Il donno il conobbe, e con sdegnoso animo il fe venire dinanzi da sè [e disse: che è ciò, messere Rinieri, che voi non vi siete partito di Sardigna?]

•; § 2. *Dinanzi agli occhi d' uno, figuratam. per Appresso, Nel concetto di uno.* « *Petr. canz.* 4. 3. Ben mi credea dinanzi agli occhi suoi D' indegno far così di mercè degno ».

•; § 3. *Fuggire, e Scampare dinanzi ad uno, vale Fuggire, Liberarsi da uno, Torsi alla sua persecuzione, o simile. Stor. Apoll.* 8. Io temo del Re Antioco, che fa cercare di me per farmi uccidere, ed egli è di sì grande podere ch' io non gli potrò scampare dinanzi. *E* 10. Signori, io voglio che voi sappiate ch'io sono Apollonio principe di Tirio, e vo fuggendo dinanzi al Re Antioco, che per le sue male opere mi vuole fare uccidere.

§ 4. *'Levare dinanzi una persona ad uno, vale Allontanare una persona da uno, Torla da' suoi occhi.* lat. *amandare, eripere.* gr. ἀποπέμπειν. *Bocc. nov.* 88. 3. Questo nostro fanciullo ec. è sì innamorato di una figliuola di un sarto nostro vicino, che ha nome la Salvestra, che se noi dinanzi non gliele leviamo, per avventura egli la si prenderà un giorno.

•; § 5. *Levarsi alcuno dinanzi, vale Discacciarlo dalla propria presenza, Liberarsene.* lat. *expellere, ejicere. Fir. Luc.* 1. 5. Come e' restera di darle, ella troverà sei scuse per levarselo dinanzi.

•; § 6. *Talora vale anche Ucciderlo.* lat. *perdere, e medio tollere. Fav. Esop. M.* 44. Il serpente ec. di dì in dì andando per lo lago si levava dinanzi tutta la più grasse, e le più arroganti, trovando cagioni non vere a darli morte. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 21. Pensava per comodità e util suo solamente a levarsi dinanzi Alfonso; e ucciderglì amendue a un tratto, era quasi che impossibile.

•; § 7. *Torsi dinanzi ad uno, vale Partire, Andarsene, Levarsi dalla sua presenza. Bern. Orl.* 1. 5. 57. Così detto, dinanzi se gli tolse.

DINANZI. *'Avverb. di luogo, e vale Avanti, Dalla parte anteriore; contrario di Do-*

po, e di Dietro. lat. *ante.* gr. [*πρόσθεν*] *G. V.* 1. 34. 2. Veggendosi subitamente assaliti da Fiorino di dietro, e da Metello dinanzi, isbigottiti gittare l'armi. *Dant. Inf.* 20. Ed indietro venir gli convenia, Perchè 'l veder dinanzi era lor tolto.

§ 1. *Talora è avverb. di tempo, e vale Avanti, Prima.* lat. *prius. Bocc. nov.* 79. 47. Non vi fu egli detto dinanzi? *E nov.* 80. 20. [Si perchè] n'era stato fatto avveduta dinanzi, [e sì per le beffe, le quali meritamente della sua bestialità n'aspettava, dolente oltremodo, seco medesimo la sua sciocchezza piagnea.] *G. V.* 6. 77. 2. E quando l'oste era bandita un mese dinanzi dove dovesse andare, si ponea una campana in sull'arco di Porta santa Maria. *E* 10. 82. 2. Siccome dicemmo dinanzi.

§ 2. *Dinanzi, invece dell'aggiunto Prossimo passato, [e si pospone a parola che significhi tempo.]* lat. *proxime praeteritus.* gr. *παρελθών. Bocc. nov.* 12. 9. Era il dì dinanzi per avventura il Marchese quivi venuto. *G. V.* 9. 72. 1. Il verno dinanzi, e tutta la primavera, e poi la state *fu* sì forte piovoso ec., che l'acqua soperchiò il terreno.

• § 3. *Per Del tempo antecedente. Borgh. Vesc. Fior.* 492. L'essersi perduto le scritture e le memorie dinanzi, è cagione che non gli possiamo assegnare più alto principio. *E* 560. Nè forse intendendo bene la forza della scrittura dinanzi.

• § 4. *Per Anteriore. Bemb. Stor.* 10. 147. Dalla diretana parte a terra chinata, dalla dinanzi levata ec.

•; § 5. *Dinanzi, in forza di sust., vale La parte anteriore; ed è opposto a Di dietro. G. V.* 9. 305. 10. Intorno di 150 cavalli, ch'erano al dinanzi alle schiere de' feditori, fedirono vigorosamente. *Varch. Lez. Dant.* 1. 181. Il dinanzi ed il di dietro non sono propriamente se non nelle cose che hanno sentimento. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Dirizza la persona, Acconciati 'l dinanzi, Distendi quel grembiulo, Fatti due riccioli in a quei capelli, Bandiera che tu sei, Sciatta, avivagnataccia.

•; § 6. *Talora vale Il principio. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 24. Ora ciò che per regola è stato determinato dalle parole, che la vocale perdono nella finita, altrettanto di quelle poche voci che nel dinanzi patiscono il troncamento.

DINANZI CHE. *Avverbio. Lo stesso che Avanti che.* lat. *priusquam, antequam.* gr. *πρὶν ἤ. Pass.* 127. Per più volte, e per più dì, dinanzi che altri venga alla confessione, de' der ripensare, e ricercare la coscienza sua.

• DINARO. *V. A. Denaro. Bemb. lett. Nip.* 5. 147. Detto averà dinari da compracela. ; *Car. lett. ined.* 3. 141. Ordinerò ancora costì che sia dato qualche dinaro per trattenimento loro.

DINASATO. *Add. Senza naso, [Privato del naso.]* lat. *denasatus.* gr. *ῥινότμητος. Vit. SS. Pad.* [1. 204] Se eziandio me ne menaste innanzi alcuno, che fosse dinasato, purechè agli sia sauto, e sufficiente dell'altre cose, si non dubitate di farlo vescovo.

DI NASCOSO. *Posto avverbialm. Nascosamente, Copertamente, Occultamente.* lat. *clam, clanculum.* gr. *λάθρα, κρύφα. Bocc. nov.* 31. 21. A grado non ti fu, che io tacitamente *e* di nascoso con Guiscardo vivessi. *G. V.* 8. 92. 4. Quando il lor maestro ci consagrava, era di nascoso (*così si legge nel miglior testo.*) *E* 9. 303. 11. Non si lasciò trovare, anzi si partì di nascoso. *Sen. ben. Varch.* 2. 23. Si ritruovano certi, i quali non vogliono ricevere i benefizi se non di nascoso.

DI NASCOSTO. *Posto avverbialm., lo stesso che Di nascoso. Galat.* 23. Questi leggieri peccati di nascosto guastano col numero, e colla moltitudine loro la bella, e buona creanza.

; § *E in forza di preposizione, vale Senza saputa. Fir. As.* 261. Ella faceva ogni dì mille merenduzze a mille stravizzi di nascosto al marito.

• DINASTIA. *Discendenza, Successione de' sovrani d'una stessa famiglia, che hanno regnato in un paese. Cocch. Disc.* 1. 46. Atoti, secondo re della prima dinastia delle 31 registrate da quell'istorico.

• DI NATURA. *Posto avverbialm. Naturalmente, Per forza di natura. Agn. Pand.* [*26.] Di natura l'amore e la pietà a me fa più care la famiglia, che alcuna altra cosa.

• DINDERLINO. *Dim. di Dinderlo. Buon. Tanc.* 2. 7. E un cappel col vel, co' dinderlini, E sei cappi di seta incarnatini.

DINDERLO. *Sorta di ornamento simile al Ciondolo. Alleg.* 37. Chi l' ha regalata d' un paio di maniche di tela vergata d' oro falso, chi d' un taffettà co' dinderli d' orpello. • *Red. lett.* [*fam.* 2. 301.] Abbigliato ec. con mille dinderli di nastri intorno, e con la perrucca tutta piena di polvere di cipri.

DINDO, [*e talvolta* DINDI *anche nel numero del meno.*] *Parola colla quale i bambini, quando cominciano a favellare, chiamano i danari, [e sembra formato dal suono che i danari fanno in maneggiandoli.]* lat. *nummulus.* gr. *νομισμάτιον. Pataff.* 5. E per li dindi si rinfalconoe. *Dant. Purg.* 11. Innanzi che lasciassi il pappo e 'l dindi. *Ant. Alam. son.* 24. E chi vuol dindi, e chi ciccia, e chi cocchi. *Lasc. nov.* 2. Certi detti, che da bambino imparati avea, non gli erano mai potuti uscir della mente, come al padre, ed alla madre dire babbo, e mamma; il pane chiamava pappo, e bombo il vino, e a' quattrini diceva dindi, e ciccia alla carne.

¶DI NECESSITÀ, [*e anticam.*] DI NICESSITÀ. *Posti avverbialm., vagliono Necessariamente.* lat. *necessario.* gr. *ἐξ ἀνάγκης. Bocc. nov.* 77. 42. Nè guari di tempo era ad andare, che di necessità, se questo avvenuto non fosse, ti convenìa in uno incappare. *Dant. Purg.* 30. Quando mi volsi al suon del nome mio, Che di necessità qui si registra. *G. V.* 2. 17. 2. [Alla fine il detto Carlo il Grosso ammalò per modo che quasi era perduto; sì che] di necessità da' baroni fu disposto dello imperio, e del reame. *E* 12. 40. 4. Questo non diciamo sia di necessità, ma sia il più, e 'l meno al piacere di Dio. *Pass.* 332. Può il diavolo provocare, tentando e incitando la volontà dell'uomo, ma non di necessità inchinarla.

•; § *Essere di necessità, vale Far d'uopo, Bisognare, Esser necessario. Maestruzz.* 1. 6. Ma se egli nol puote avere (*il prete*) allora se di necessità è di comunicare, o di celebrare, per lo scandolo del popolo ec. non perca, ma si comunica e dice messa ec.

DINEGARE. *Negare.* lat. *negare, abnegare.* gr. *ἐξαρνεῖσθαι. G. V.* 7. 144. 3. Le quali richieste gli furono dinegate. *Montem. son.* 19. Dunque non dinegar, giovane bella, Danzar ne' tempi dilettosi, e gai. *Varch. Suoc.* 1. 2. Questo non poteva ragionevolmente, nè doveva dinegargli. • *Fav. Esop.* [*M.*] 129. Ripatandosi nell'animo degna di non doverli esser dinegata veruna grazia. ; *Bern. lett.* 2. Ora tanto meno il papa può dinegare all'Arcivescovo l'espedizione, se prima non gua n'avrà dinegata.

DINEGAZIONE. *Il dinegare.* lat. *denegatio.* gr. *ἀπάρνησις. Guicc. Stor.* 19. 137. Cercando, per la dinegazione del possesso, occasione di provocargli contro qual ministro.

• DINEGRARE. *Dinigrare, Denigrare.* lat. *denigrare.* gr. *ἀπομελαίνειν. Arrigh.* 62. Colui che non sa comportare le cose giocondo colle avversità, dinegra l'onor dell'uomo (*qui metaforic.*)

[DINERBARE, e] DINERVARE. *Snervare.* lat. *enervare.* gr. *ἐκνευρίζειν. Medit. Arb. cr.* [137.] Per lo quale noi possiamo sconfiggere, e dinervare tutte le violenti fortezze de' combattitori nostri nemici. *Ott. Com. Par.* [*19. E ripreso ec. D. Federigo, che si] lascia tenere in quella isola, che dinerba li forti animi e non seguita i primi nutrimenti del suo natale sito (*qui metaforicamente. La Crusca legge dinerva; ma la stampa alla pag.* 444. *ha dinerba, conforme al Testo a penna*).

; DINERVATO. *Add. da Dinervare. Pallav. Stor. Conc.* 1. 272. La prima derogando per ordinario alla legge ec. aveva pian piano dinervata la disciplina (*qui figurat.*)

DI NETTO. *Posto avverbialm., vale Di colpo, In un colpo solo, Tutto in una tratta; come Tagliar di netto, Gittar di netto, Saltar di netto, e simili; e dimostra agilità e destrezza. Bocc. nov.* 79. 42. E con essa scrollata d'addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Bern. Orl.* 2. 4. 41. Proprio lo piano nel corno ferrato, E glie l'ho tutto di netto tagliato. *Sagg. nat. esp.* 135. Poichè tutte crepavono in diversi modi, i quali spiccandosi di netto il collo ec. *Malm.* 10. 52. In sulla testa un sopramman gli appicca, Che in due parti divisela di netto.

• D'INFIN CHE, D'INFINCHÈ, e D'INFINOCHÈ. *D'insin a tanto che, Infinochè. Vit. S. Margh.* 142. D'infin ch'ell' era in questa vita, Ella avea nome Margherita. *E* 147. Di là dentro non uscisse D'infinch' egli non cercheria Co' consiglieri, ch' egli avia, Di farla durare tormento. *E* 149. D'infinochè tu l'avrai eletto. *E di sotto:* D'infinochè tu se' mio aiutorio.

DI NICESSITÀ. *v.* DI NECESSITÀ.

DI NICISTA. [*V. A.*] *Lo stesso che Di necessità. G. V.* 12. 47. 2. Sicchè di nicistà gli convenne tirare addietro. *M. V.* 1. 51. Convenne, che 'l popolo minuto, di nicistà abbandonasse l'isola. *Cron. Morell.* [224. *var.*] E per questo è solo di nicistà cercare le circostanze. [*E* 240. *var.*] E perchè non mi par di nicistà, l'ho lasciato stare [*cioè non mi par necessario.*]

DINIEGO. *Il dinegare.* lat. *denegatio.* gr. *ἀπάρνησις. Buon. Fier.* 4. 2. 2. E alla seconda largizione Fare un simil diniego. *E* 4. 4. 14. Comandi, relazion, grazie, dinieghi.

• DI NIENTE. *Posto avverbialm. In niuna maniera, Punto. Bocc. Tes.* 1. 118. Però che qui tenerci di niente Non possiamo: chè, come vo' sapete, Le mura a terra gir tosto vedrete. ; *Bus.* 188. Di questo non si conviene parlare di niente.

DINIGRARE. *Far negro.* lat. *denigrare.* gr. *ἀπομελαίνειν.*

§ *Per metaf. Arrigh.* 43. Appena merebbe la buona nominanza a bene lavare colui, il quale con sozze macchie la infamia dinigròe.

• DINIGRATO. *Add. da Dinigrare.*

• DINNANZI. *Quasi Dinnanzi, Dinanzi. Cavalc. Specch. cr.* 24. Riputandosi indegna di stargli dinnanzi. *E di sotto:* Io ho peccato in Cielo, e dinnanzi a te (*quasi dica: contro a te.*) *E* 32. Il peccato mio ho sempre dinnanzi agli occhi miei.

DINOCCARE. *Dinoccolare.* lat. *cervicem frangere.* gr. *τραχηλίζειν.*

§ *E per simil. [neutr. pass. Rompersi nelle nocche, Dislogarsi delle nocche.] Car. lett.* 1. 8. Or il piede, or la man mi si dinocca, Mentre che nel cader mi raggavigno.

• DINOCCIOLARE. *Lo stesso che Snocciolare. Pals. rim.* [*29.] Canti costei, che bente la dinocciola, Che pare un usignuol fuor di caluggine (*qui per metaf. cioè; che si esprime, che si spiega benissimo.*) *v.* SNOCCIOLARE.

DINOCCOLARE. *Romper la nuca; [o piuttosto Dislogare la nocca, o la giuntura del collo, o simile.]* lat. *frangere cervicem.* gr. *τραχηλίζειν. Barch.* 2. 96. *Moss. Anselm.* Tu ugni il cavicciulo Che t'ha a dinoccolar. *Varch. Suoc.* 2. 1. Gavocciolo alle pianelle, io ho dato un cimbottolo in terra, che sono stata a manco d'un pelo per dinoccolare il collo.

§ 1. *E neutr. pass., vale lo stesso. Franc. Sacch. rim.* 12. Colui, che prima si dinoccolò, Mostrò il collo suo a Galieno.

•; § 2. *Per Mal concio. Baldov. Comp. dramm.* 2. 11. 2. Come dire? ah' ha' tu. *F.* Non lo vedute Tuato dinoccolato e sì sconfitto, Che a fatica il meschin si regge ritto?

DINOCCOLATO. *Add. da Dinoccolare.* lat. *fractus.* gr. *κατεαγώς. Pataff.* 4. Dinoccolato rimase a mezz' uscio.

§ 1. *E figuratam. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ed agli adulator cólti, e vezzosi, Ed al dinoccolato ossequio loro [*così detto; perchè gli ossequi degli adulatori si fanno con tali affettate curvature di testa, che par che s'abbiano a dinoccolare.*]

§ 2. *Fare il dinoccolato, si dice del Fingere alcun bisogno, o simili, per giugnere a qualche suo fine. Red. lett.* 2. 243. Nè faccia il dinoccolato col dire che è debole.

DINODARE. *Disnodare.* lat. *dissolvere, enodare.* [gr. *ἄνοζον ποιεῖν.*]

§ *In signific. neutr. pass. Dinoderai, Stac-*

Digitized by Google

carsi, Separarsi [nodo da nodo, cioè giuntura da giuntura.] lat. disiungi. [gr. διαπτύσσω.] Med. Vit. Crist. [S. B. 182.] Parevo che tutte l'ossa si dinodassono, e' nerbi simigliante [la stampa a pag. 178. legge: l'arca che tutte l'ossa e nerbi si snodavero.]

•; DINOIOSO. V. A. Non noioso. Rim. ant. Ioc. Lent. 1. 273. Molt' è gran cosa e dinoiosa. Chi vede ciò che più li aggrata.

• DINOMINANZA. Dinominazione. lat. denominatio. gr. ὀνομασία. Salvin. Pros. Tosc. 1. 312. Quella infermità che infesta la nostra enta, e che dal rodere ha la sua dinominanza, che ci lacera con diletto ec., è proprio simbolo della malattia d'amore. E Cas. 18. Benchè d' altronde ever tratta la dinominanza storiamente giudichino altri.

DINOMINARE. [Nominare,] Porre il nome, Denominare. lat. denominare. [gr. ἐπονομάζειν.] Ott. Com. Inf. 4. [47.] Guerreggiò con Turno, e ucciselo, e edificòe un castello, lo quale dinominòe dalla moglie. Bocc. nov. 48. 18. Da' quali, non sappiendosi per tutto il suo nome, ella fu Cavriola dinominata.

§ Per Far menzione, Enumerare. lat. enumerare, dinumerare. Volg. Ras. Ora dinomineremo l' ossa delle mani, e dei piedi.

•; DINOMINATIVAMENTE. Avv. Col proprio nome. Varch. Lez. 847. Ma bastisiaci qui aver detto del caldo preso dinominativamente, e in voce aggbiettiva.

DINOMINAZIONE. Il dinominare, Imponimento di nome. lat. denominatio. gr. ὀνόμασμα. Mor. S. Greg. La 'ncarnazione di Cristo si significa per le dinominazioni dell'umbrare. But. Inf. 9. Ogni addiettivazione, e dinominazione, quantunque grande, si conviene a Vergilio.

§ [* Per Una delle figure rettoriche.] lat. denominatio. But. Lo strumento si pone per l' atto in che s' usa; ed è color rettorico, che si chiama Dinominazione.

DI NON PENSATO. Posto avverbialm. Impensatamente. lat. inopinate, repente. gr. ἀπροσδοκήτως. Franc. Sacch. nov. 824 [* Quelli] della bastia, di non pensato, si guadagnarono quattro paia di buoi. • E nov. 189. tit. Come il maestro Gabbadeo con medicina non mai più provata nè scritta gabbò bene l'Atticciato, e di non pensato per un gran colpo de giostre gli uscì fuori la fava degli orecchi.

DINONZIARE. v. DINUNZIARE.

DINONZIATO. v. DINUNZIATO.

DINOTANTE. Che dinota. ; Tass. Disc. Poet. 2. 828. Da questa ragione concludono i Peripatetici ec. che le parole ec. sieno fattura degli uomini, nulla per se stesso dinotante. • Salvin. Annot. Fier. Buon. 3. 5. 3 Dovea essere per avventura una voce barbara dinotante quest'erba.

§ DINOTARE. Lo stesso che Denotare, [Dimostrare, Dare indizio.] lat. denotare, significare. • Tass. Ger. 2. 87. Ogni atto lor parlar dinota Che vengon come amici al capitano.

•; § 1. Per Simboleggiare, Esser segno d'una cosa. • Salv. Granch. 2. 3. Il granchio poi Dinota gravità; questa è una propria Virtù •.

•; § 2. Per Significare. Sagg. nat. esp. 153. Abbassamento dinota il grado, al quale dopo il soddetto salto dell'immersione, si riduce l' acqua nel cominciare a pigliare il freddo. Segner. Mann. Apr. 3. 5. Il che dinota che la conversione dee conformarsi al profondo.

DI NOTTE. Posto avverbialm., vale Nel tempo della notte. lat. nocte. gr. νύκτωρ. Sen. ben. Varch. 5. 10. Stato saldo o questo modo: nollo scamperesti tu di notte, e al buio?

DI NOTTE TEMPO. Posto avverbialm. Nel tempo della notte. lat. noctu. Lib. Viagg. Audò egli di notte tempo, e aperse la detta sepoltura.

DI NOVELLO. Posto avverbialm. Di nuovo, Di corto. lat. nuper, paulo ante, recens. gr. νέον, νεωστί, ἄρτι. Tes. Br. 4. 6. Egli va teso per le carne, che sono tagliate di novello, tanto che 'l sangue gli esce dei piedi in grande abbondanza. M. V. 1. 81. Temeano forte del signor di Melano, ch' avea preso di novello la città di Bologna. Cr. 5. 80. 8. Tanta è la fecondità di questi quadrupedi

ec., che poi che hanno figliato di novello, incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre.

• § 1. Di novello, per Da principio, Da prima. Fr. Giord. 84. Allora trovò (Cristo) il battesimo di novello (l' instituì.)

; § 2. Per Novamente. lat. iterum. Salvin. Georg. lib. 4. Mentre i morbidi l'ou di lane dallo fusa girano, Di novello le orecchie della madre Spuse d' Aristeo il pianto, e dai sedili Vitrei tutte si stupir.

• D' IN PRIMA. Posto avverbialm., vale Per l' addietro. Cavalc. Stoltiz. 823. Poi che per li sentimenti la tentazione è entrata dentro, è più forte che non mostrava d'in prima.

• D'INSIEME. * Avverb. Pecor. g. 25. n. 2. Essendo (re Carlo) con le sue galee sopra il mare di Pisa, per fortuna di mare si partirono d' insieme (cioè si divisero di compagnia.)

D'INSIN A TANTO. Posto avverbialm., denota tempo, e vale Infino a tanto. lat. usque dum. gr. ἕως ἄν. Liv. M. [prol. var.] D'insin a tanto, che sì duramente siam peggiorati.

• D' INSINO CHE. Posto avverbialm. D'insin a tanto che. Vit. S. Margh. 147. Nè d insino ch'io sarò viva Non gli farò nessuno onore.

• D' INSINO QUANTO. Avverbio, che appartiene a spazio, e vale Tutto quello spazio che. Cron. Strin. 118. Lastricammo la piazza di Mercato vecchio d' insino quanto pertiene alle nostre case, insino al mezzo del Mercato.

D' IN SU, e D'INSU, Preposizione che vale Di sopra. Bocc. nov. 27. 8. Gli parve in sulla mezza notte sentire d' in sul tetto della casa scender nella casa persone. E nov. 41. 14. Cimone, il quale non dormiva, il dì seguente col suo legno gli sopraggiunse, e d' insù la proda a quegli, che sopra il legno d' Efigenia erano, forte gridò. E nov. 69. 25. Pirro d' in sul pero par dicea, e continovava queste novelle. G. V. 6. 77 3. E quando l'oste de' Fiorentini si movea, si ponea (la campana) d'in sull'arco, e poneasi in su uno castello di legname.

DINTORNAMENTO. Il dintornare. lat. delineatio. gr. καταγραφή.

DINTORNARE. Segnare i dintorni. lat. delineare. gr. καταγράφειν. Borgh. Rip. 238. Al lume della lucerna dintornando con linee l'ombra del suo viso, facesse di quello nel muro apparire il disegno. •; Vas. Op. Vit. 4. 118. E gli dintornava, ombrava e finiva, e gl'ignudi intendeva meglio, che alcuno degli altri disegnatori.

DINTORNATO. Add. da Dintornare. lat. delineatus. gr. καταγεγραμμένος. • Car. Long. Sof. 108. Avea ec. le gambe isvelte, e ben dintornate. E Apol. [103.] Il Buonarroto ha fatto, e fa tutto giorno delle medesime cose, che in diverse maniere sono atteggiate, dintornate, e colorite da lui

• § Dicesi anche de' caratteri, che sono ben foggiati, e spiccati. Salvin. Senof. Pref. [5.] Scritto in minutissimi sì, ma ben dintornati caratteri.

D' INTORNO, e DINTORNO. Talora avverbio, e talora preposizione, che serve al quarto, al secondo, al terzo ed al sesto caso. Intorno, In giro, Da ogni parte. lat. circum, circa. gr. περί, κυκλόθι. Bocc. g. 1. pr. 8. A lei d' intorno si posero a sedere. E g. 3. pr. 3. Eranvi dintorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie amplissime, tutte diritte come strale. Petr. son. 40. Forse siccome 'l Nil, d'alto caggendo, Col gran suono i vicin d' intorno assorda. E 153. Forma un diadema natural, ch' alluma L'aere d' intorno. Dant. Purg. 9. Vedi là il balzo che 'l chiude d' intorno. E 10. D' intorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri. E cans. 20. Tanto dindegna qualunque la mira, Che fa chinare gli occhi per paura; Chè d' intorno da' suoi sempre si gira D'ogni crudelitate una pintura. Cr. 1. 5. 1. Il cui naturai luogo è quello, che va dintorno all'acqua. E 1. 5. 8. L'aere putrefatto, e corrotto corrompe gli umori, ed incomincia a corrompere l'omore il quale è dintorno al cuore. • Segner. Mann. Apr. 19. 3. Qui sta

in terra la vera beatitudine, in non si dipartire giammai d' intorno di Gesù Cristo.

• § 1. Essere d' intorno, vale Circondare. Bocc. g. 5. n. 8. Vide in sul primo sonno venir ben venti lupi, i quali come il ronzino videro, gli furon d' intorno.

§ 2. Per In circa, Quasi. lat. ferme. [gr. μονονουχί.] Cr. 5. 87. 3. Deesi formare (il sorbo) in modo, che un solo pedal possegga, levato da terra dintorno di dieci, o di dodici piedi. • Bemb. Stor. 5. 55. Veduto da tutti, percioechè era dintorno al mezzo dì, volendosene portò l'ambasciata.

§ 3. Per Sopra, Circa. lat. circa. [gr. περί.] Cas. lett. 14. Debbo piuttosto rallegrarmi con esso ec., che ringraziarla dell'ufficio, che io son certo, che per sua cortesia ha fatto d'intorno a me. Galat. 52. Anzi apparai io già da un gran rettorico forestiero uno assai utile ammaestramento dintorno a questo.

§ 4. S' usa anche raddoppiato col particella, dicendosi D' intorno intorno, [e vale come nel tema.] lat. circum, circa. [gr. πέριξ.] Cirif. Calv. 3 99. Or lasciamo costor su pe' palchetti, Che son d' intorno intorno allo steccato.

DINTORNO. Nome. Contorno, Vicinanza. lat. vicinia, loca finitima. gr. γειτονία. Stor. Eur. 5. 100. Nè contenti alle prede di questa sola, si distesero per la Turingia, e per tutti gli altri dintorni. E 5. 107. Sonvi ancora cinque laghi grandissimi, abbondanti di molti pesci, e frequentati ne' loro dintorni da moltitudine quasi infinita di abitatori.

§ 1. Dintorno, termine del Disegno, vale Esterni lineamenti d' alcuna figura. lat. extremitas imaginum, ora, extremitas. [gr. ὅρος.] Vit. Pitt. 47. Conciossiachè il dintorno dee circondare se stesso, e terminare in maniera, che quasi prometta altre cose, oltre a sè. Borgh. Rip. 138. Volendo chiarire il disegno, si potranno leggermente toccare i dintorni con inchiostro. • Benv. Cell. Oref. 149. Poi che si sarà fatto i dintorni colla penna, si pigliano i pennelli ec.

§ 2. Per similit., si dice dell' Estremità in cui si termini intorno intorno ogni altra cosa. Sagg. nat. esp. 82. Acciò la lente vi si possa stuccar su facilmente nel suo dintorno.

DINUDARE. Spogliare, [Scoprire mostrando la carne nuda.] lat. denudare, nudare. gr. ἀπογυμνοῦν. Coll. Ab. Isaac, 30. Ordinatamente nudi, e con onestade, non dinudando nulla delle membra tue.

§ Per metaf. Scoprire. lat. revelare, aperire. gr. ἀποκαλύπτειν. Ott. Com. Inf. 9. [183.] Questo angelo è in figura della virtude, che dinuda ogni segreto. Ar. Fur. 5. 6. E acciocchè meglio il vero io ti dinudi ec., Ti dirò da principio ogni cagione.

DINUDATO. Add. da Dinudare. [lat. nudatus. gr. γυμνωθείς.] Fior. S. Franc. 149. Poi così dinudato se n'andò al convento. Dant. Conv. 110. L' anima è tanto in quella sovrana potenzia nobilitata, e dinudata da materia, ec.

DINUMERARE. V. L. Numerare. lat. dinumerare. gr. ἀπαριθμεῖν. Fr. Giord. Pred. Vana cosa sarebbe il dinumerare tutti gli altri cattivi effetti a uno a uno.

DINUMERAZIONE. Il dinumerare, Numerazione. lat. numeratio, enumeratio. gr. ἐξαρίθμησις. S. Agost. C. D. La dinumerazion da' tempi la qual non volle far la scrittore nella vita terrena.

; DINUNCIARE Lo stesso che Dinunziare. Segner. Parr. instr. 53. 8. Dovete di tanto in tanto rammemorare l' obbligazione, che ha di dinunciar tali impedimenti chiunque ne sia consapevole.

§ DINUNZIA. Protesta, Notificazione. lat. denunciatio. gr. εἰσαγγελία. Stat. Merc. Sanza cognome, e sanza dinunzia, o sanza dar libello, ovver petizione.

• § 1. Dinunzia nel Criminale, è quasi lo stesso che Accusa. • Franc. Sacch. nov. 153. Disse al cavaliero, che facesse richiedere il cappellano, che ponesse la dinunzia •. ; Varch. Stor. 4. 77. I conservadori delle leggi dovessono ec. scrivere o fare scrivere in sur un libro nuovo ec. tutte l'accuse, tamburagioni, notificazioni, dinunzie o querele, le quali ec. fatte fossero.

: § 2. *Dinunzie, chiamasi dai canonisti Quel manifestar che fa il Parroco dall'altare in dì festivo la volontà, che l'uomo e la donna hanno di congiugnersi in matrimonio, affine di sapere se vi sieno tra essi impedimenti canonici. Segner. Parr. instr.* 23. 2. Prima di venire alle dinunzie richiestevi, sappiate se i contraenti si sieno in quella pasqua confessati, e comunicati.

•: DINUNZIAGIONE. *V. A. Dinunzia. Stat. Calim.* 22. A dinunziagione de' suoi compagni o maestri. *E* 94. Nel qual caso dopo la detta dinunziagione cotale padre non sia tenuto per lo detto suo figliuolo di quello come che dalla dinunziagione innanzi avesse fatto.

DINUNZIARE, [*e anticamente*] DINONZIARE. *Protestare, Notificare.* lat. *denunciare.* [gr. δηλοῦν.] *Ott. Com. Inf.* 26 [440.] Conciossiacosachè i Greci avessero giusta guerra contro i Troiani per raddomandare la rapita Elena, e dinunziata fosse la guerra.

§ 1. *Per Dichiarare, Manifestare accusando, Rapportare.* lat. *manifestum facere, denunciare, deferre.* gr. κατηγορεῖν. *Maestruzz.* 2. 38. Innanzi che e' sia dinunziato, puote essere assoluto dal Vescovo; ma da poi che egli è dinunziato, ovver per nome, ovvero in generale, cioè dicendo: dinunziamo iscomunicati tutti coloro, che feciono il cotale incendio; questi cotali non possono essere assoluti, se non dal papa. *Nov. ant.* 3. 1. Or venne, che fue dinunziato dinanzi allo 'mperadore, come il fabbro lavorava continuamente ogni giorno. *Rettor. Tull.* [29.] Quando alcuno maleficio e'è dinunziato, dite pure: [ben facemmo e] ben faremo.

: § 2. *Per Intimare.* lat. *indicere, sancire. Segner. Crist. instr.* 2. 16. 17. Se Dio facesse risonar nell'inferno una voce tale che dinunziasse a quelle anime ec. *E* 3. 1. 23. E certo così dinunzia loro il Signore.

: § 2. *Dinunziare la guerra, vale Far sapere che si prenderanno le armi, e si faranno degli atti ostili. Varch. Stor.* 3. 126. Cosa nuova e molto vana paregli, che colui gl'indicasse e dinunziasse la guerra.

DINUNZIATIVO. *Add. Atto a dinunziare,* [*Che dinunzia.*] *Segner. Mann. Sett.* 30. 1. Furono queste voci di Geremia spaventato per la minaccia non solo dinunziativa, ma diffinitiva, che aveva udita.

DINUNZIATO, [*e anticamente*] DINONZIATO. *Add. da Dinunziare, e Dinonziare.* lat. *denunciatus.* [gr. γνώριμος ἐγκληθείς.] *G. V.* 9. 212. 4. I quali tre cavalieri, dinunziati per lo modo, e sorte come detto avemo ec., compariro.

• DINUNZIATORE. *T. dei Legali. Che* [*o Chi*] *dinunzia, Che* [*o Chi*] *notifica un frodo, o simile.* •: *Stat. Calim.* 124 Ricevuto prima il saramento da cotale dinunziatore u vero accusatore.

DINUNZIATRICE. *Verbal. fem. Che dinunzia. Segner. Mann. Ott.* 1. 4 Prima sorge la stella dinunziatrice del giorno, e poi spuota il giorno (*qui metaforicamente, per similit.*, che annunzia.)

DINUNZIAZIONE *Il dinunziare.* lat. *denunciatio.* gr. εἰσαγγελία, ἀπαγγελία. *Maestruzz.* 1. 56 Se quando il bando, ovvero la dinunziazione fu fatta, egli era fuori della parrocchia, ovvero se la dinunziazione non potè pervenire a lui. *E* 2. 4. Contro ai peccati criminali si procede alcuna volta per accusamento ec., alcuna volta per dinunziazione, ovvero inquisizione. •: *Segner. Pred.* 27. 10. O che dinunziazione terribile, fatta già dall'Apostolo a tutti quei, che non si curavano di essere tribolati.

DINVÒLO. *Avverb. V. A., vale Furtivamente, Di nascosto, D'imbolio. Dittam.* 1. 14 In questo tempo in Grecia vivea Codrus, che corse alla morte dinvòlo Per dar vittoria a quo' che seco avea.

DI NUOVO. *Posto avverbialm. Da capo, Un'altra volta.* lat. *rursus, iterum, denuo.* gr. πάλιν, αὖ, αὖθις. *Bocc. nov.* 23. 17. E di nuovo ingiuriosamente e cruciato parlandogli, il riprese molto. • » *Dant. Purg.* 22. Taceva amendue già li poeti, Di nuovo attenti ».

§ 1. *Per Primieramente, Da prima.* lat. *tum primum, nove, noviter.* gr. πρῶτον. *G. V.* 11. 39. *tit.* I Fiorentini crearono di nuovo l'uficio del Conservadore. *Bocc. nov.* 98. 35. E questo non è miracolo, nè cosa, che di nuovo avvenga. *Fiamm.* 3. 17. Esso, siccome in ciò esperto, conosce quanta fatica sia il disporre una donna, che di nuovo piaccia, a farsi amare. *E* 38. Le Somi non apparono ora di nuovo a far queste ingiurie a' camminanti, nè a tranghiottire gli uomini. *E* 65. Le lagrime, i giuramenti, e le promissioni de' giovani non sono ora di nuovo arra di futuro inganno alle donne. Essi sono generalmente prime far queste cose, che amare.

¶ § 2. *Per Di fresco, Poco fa.* lat. *recens, nuper, paulo ante.* gr. νεωστί. *G. V.* 12. 8. 13. Del mese di Marzo il detto Duca fece in contado sei Podestadi ec., e i più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli, rimessi in Firenze di poco.

• § 3. *Parlandosi di panni, col verbo Vestire, o simili, vale Vestire di panni nuovi, di robe nuove. G. V.* 7. 131 [3.] E per allegrezza, e buono stato ogni anno per calen di maggio si faceano compagnie, e brigate, e corti di gentili giovani vestiti di nuovo. *E* 8. 32. [3.] E tutti si vestiro di nuovo, ciascuna arte, e mestieri di per sè, faccendo più diversi giuochi e feste ec.

¶ DIO, *e* IDDIO. *Sommo bene, o prima cagion del tutto.* lat. *Deus.* gr. Θεός. *Guid. G.* Dicendo che se egli avesse avuto la conoscenza del vero Dio, egli era più che uomo, e meno che Dio. *Dant. Purg.* 2. Gridò: fa' fa' che le ginocchia cali: Ecco l'angel di Dio, piega le mani. *Petr. canz.* 4. 7. L'alma, ch'è sol da Dio fatta gentile ec., Simile al suo Fattor stato ritiene. *E son.* 21. Or ch'al dritto cammin l'ha Dio rivolta, Col cor levando al cielo ambe le mani, Ringrazio lei, ch'i giusti prieghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *Bern. Orl.* 1. 7. 72. Turpino in viso il guardava sovente, E poi diceva a lui: può far me Piero Che il nostro Dio rinnegato tu abbia? Rispose Astolfo: sì, prete da gabbia. *E* 2. 30. 43. Chi starà contra noi, se nosco è Dio? *Cas. lett.* 3. Pregando il Signore Dio, che la consoli.

•: § 1. *Casa di Dio, lo stesso che Chiesa. Segner. Crist. instr.* 3. 4. 3. Le nostre Chiese con ogni proprietà possono intitolarsi Casa di Dio, mentre in esse risiede personalmente Gesù Cristo sagramentato.

•: § 2. *Al nome di Dio; maniera con cui gli scrittori hanno spesso dato principio alle loro opere. Cron. Morell.* 217. Al nome di Dio, e della gloriosa Madre ec.

•: § 3. *Al nome di Dio, è anche Formula colla quale i Notari cominciano i loro atti.*

•: § 4. *Al nome di Dio, è anche maniera esprimente rassegnazione, e vale Sia quel che Dio vuole. Cecch. Dissim.* 1. 2. *Sim.* Costui motteggia come s'egli avesse avuto qualche buona nuova. I' penso che tu possa star poco ad aver la casa piena di famigli d'Otto. *Fil.* Al nome di Dio; e quand'anco e' ce ne menassino, noi non andremmo per ladri.

•: § 5. *Talora è avverb. di prego e di scongiuro, e corrisponde al* lat. *sodes, amabo. Segr. Fior. Cliz.* 2. 2. Al nome di Dio, ditemi quel che voi volete che io faccia.

•: § 6. *Al nome di Dio, talora vale Orsù, Or via.* lat. *eia, age. Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Al nome di Dio, io voglio ire alla messa; noi ci rivedremo.

•: § 7. *Talora è avverbio di giuramento, e corrisponde al* lat. *mehercle, aedepol. Segr. Fior. Cliz.* 2. 2. Questo ribaldo ha stimato più le lettere sue che le mie, che gli scrissi che facesse mille cose, che mi rovinano se le non si fanno. Al nome di Dio, Io ne lo pagherò.

•: § 8. *A Dio: modo di salutare licenziandosi, che è un pregar bene a chi resta, quasi dica Rimani con Dio, o T'accomando a Dio.* lat. *vale.* gr. χαῖρε. *Bocc. nov.* 92. 24. E detto a ogni uomo a Dio, andò a suo viaggio.

•: § 9. *Senza dire nè a Dio nè a diavolo, vale Senza salutare, Senza accommiatarsi. Bocc. nov.* 78. 21. Senza dirci nè a Dio nè a diavolo, a guisa di due becconi, nel Mugnone ci lasciasti.

•: § 10. *A Dio v'accomando, o vi comando; modi di salutare usati dagli antichi licenziando uno, o licenziandosi da uno.* v. ACCOMANDARE, § 1., e COMANDARE § 3.

•: § 11. *Di qui Accomandare, o Comandare uno a Dio, vale Dargli il saluto della partenza.* v. ACCOMANDARE, § 2., e COMANDARE, § 2.

•: § 12. *A Dio siate, altro modo di salutare usato dagli antichi, nel licenziare alcuno. Lor. Med. Beon.* 7. Orsù deh! non parliam più di costoro, Dissi e me il Sere; ed a loro: a Dio siate; E si partiron senza alcun dimoro.

§ 13. *Dio, per esclamazione, lo stesso che Deh. Dant. rim.* 13. Dio, quanto avventurosa Fu la mia disianza!

•: § 14. *Dio buono! Buon Dio! Mio Dio! Gran Dio! Esclamazioni di maraviglia, di stupore, d'impazienza, di dolore, d'inquietudine, di timore, ec. Cecch. Innat.* 2. 3. Io era un poveraccio da nessuno veduto, da nessuno conosciuto; ma poi che si seppe ch'io aveva tolto costei, Dio buono, che diventai io ad un tratto! *Segner. Pred.* 21. 3. O Dio buono, dirà, da che è dipenduta la mia salute!

• § 15. *Dio misericordia! Esclamazione* [*di preghiera per dolore, timore, ec.*] *Lasc. Parent.* 3. 5. Ci sono tanti guai, che Dio misericordia!

• § 16. *Oh Dio, e Signore Dio, esclamazioni di dolore. Vit. S. M. Madd.* 113. O Signore Dio, che maggiore fu questo! •: *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Oh Dio, questa vecchiaia ne viene con ogni mal mendo!

• § 17. *Oh Dio del cielo! Esclamazione pure di dolore. Lasc. Parent.* 3. 2. *L.* Oh Dio del Cielo! *G.* Voi sospirate?

•: § 18. *Paffar Dio! Sorta d'interiezione denotante maraviglia.* lat. *papae.* gr. παπαί.

: § 19. *Cessi Dio, Guardi Iddio, Tolga Dio, o simili, maniere deprecative, di che v. a' loro verbi.*

: § 20. *Lodato sia Dio, o semplicemente Lodato Dio, maniera esclamativa con che altri rende a Dio ossequio di grazie di ciò che allora favella.* v. LODARE.

•: § 21. *Talora è modo ironico, e vale Buono affè!* v. LODARE.

•: § 22. *Mercè di Dio, La Dio mercè, o La mercè di Dio, maniere significanti lo stesso che Per la grazia di Dio. Bocc. g.* 3. *n.* 3. Io non ho bisogno di sue cose, perciò che la mercè di Dio, e del marito mio, io ho tante borse, e tante cintole, che io ve l'affogherei dentro. *E n.* 2. La Dio mercè, e la vostra. *E g.* 7. *n.* 3. Questo potei, cominciai a fuggire; e qui me ne venni, dove, mercè di Dio, e di queste gentil donne, scampato sono.

¶ § 23. *Per l'amor di Dio; modo di pregare altrui per l'amore, che egli porta a Dio. Bocc. nov.* 11. 5. Umilmente, e per l'amore d'Iddio domandando a ciascuno ec. che loro luogo facesse.

§ 24. *E figuratam., vale Senza pagamento, Senza mercede,* [*Senza danaro,*] *o simili.* lat. *gratis.* [gr. δωρεάν.] *Gell. Sport.* 2. 2. E non vo' che il mio figliuolo tolga moglie per l'amor di Dio, che ho trovato mille fiorini. *Malm.* 2. 2. Tu vuoi, ch'io doni per l'amor di Dio, Nè io ch'io piglierei per mio Giovanni.

: § 25. *Per l'amor di Dio, talora si usa anche a modo d'interiezione, e vale Di grazia, Deh!* lat. *quaeso, obsecro. Fav. Esop. S.* 31. Allora la volpe abbiendo il cacio, disse al corbo con grandi schernimenti: Sta' cheto per l'amor di Dio, che il tuo doloroso canto mi ha tolto il mio capo. « *Gell. Sport.* 2. 3. Oh vatti con Dio; per l'amor di Dio non ne ragionar più ».

§ 26. *Per grazia, o Per la grazia di Dio, Per la Dio grazia, e simili maniere, che si frappongono in favellando per rendere a Dio ossequio di grazia di ciò, che allor si ragiona.* lat. *Dei gratia, Deo sit gratia.* gr. Θεοῦ χάριτι, Θεῷ χάρις. *Bocc. nov.* 63. 14. Al quale frate Rinaldo disse: tenete il vostro figliuolo per la grazia di Dio sano, dove io credetti, ora fo, che voi nol vedeste vivo a vespro.

• § 27. *E nel senso medesimo dicesi anche talora Dio grazia, e Diograzia. Cecch. Dot*

Digitized by Google

6. 2. Io son pur qui, Dio grazia. Borgh. Vesc. Fior. 441. Non ci essendo, Diograzia, ne Infedeli, nè Catecumeni. ‡ Car. Lett. ined. 1. 23. Ora Dio grazia sto bene; e spero star meglio. • E 6. 322. Ora le scrive da Urbino dove S. E. si trova, Dio grazia, ben condizionata e ricevuta con molto onore. •‡ Bern. lett. 66. La peste, Dio grazia, s'è dileguata del tutto.

•‡ § 28. Per la grazia di Dio, è anche maniera di dire che i sovrani costumano di premettere ai loro titoli, per accennare che essi tengono la loro autorità da Dio.

§ 29. Pregare Dio che la mandi buona, si dice del [Pregare Iddio, che in caso incerto e pericoloso volga in bene il male che si teme.] Sen. ben. Varch. 3. 11. Nell'allevare i figliuoli, non può cosa nessuna il giudizio di chi gli allieve; bisogna solo pregare Dio, che te la mandi buona.

• § 30. Dio ci mandi bene; maniera d'augurio entrando in alcun luogo. Bocc. g. 6. n. 2. Entrando dentro disse: Dio ci mandi bene; chi è qua?

‡ § 31. Dio ce la mandi buona, e simili, maniera deprecativa, la quale si usa allorchè si teme qualche male. Magal. lett. Scien. 111. Vi manderà ec. la moneta di Landau in una scatoletta, stimandolo il miglior partito, e Iddio ve la mandi buona.

‡ § 32. Dio ci metta la sua santa mano, maniera deprecativa, che vale Provvegga il Signore col suo aiuto. Car. lett. 2. 250. Et Dio ci metta la sua santa mano.

§ 33. Dio vel dica, o Dio ve lo dica per me ec., l'usiamo quando non sappiamo [o non ci piace] esprimer da noi quel, che vogliamo dire. Bocc. nov. 80. 22. Come egli mi conci, Iddio vel dica per me. E nov. 61. 6. Che è ec. pur la più santa cosa, che Iddio tel dica per me. Bern. rim. [1. 6.] Dio vel dica per me, s'io dormi' mai. • Bocc. g. 1. n. 1. La quale (moglie) egli ogni volta che bevuto avea troppo, conciava come Dio vel dica.

§ 34. Dio vi salvi, e Dio v'aiuti, maniere, che si usano dire a chi starnutisce. lat. Iupiter serva. gr. Ζεῦ σῶσον.

§ 35. Se Dio mi salvi; maniera colla quale altri fa attestazione di verità a ciò, che asserisce, corrispondente a quella de' lat. sic me Deus adiuvet. gr. νὴ τὸν Δία. Bocc. nov. 50. 16. Se Dio mi salvi, di così fatte femmine non si vorrebbe avere misericordia. E nov. 76. 9. Se Dio mi salvi, questo è mal fatto.

• § 65. Si disse anche, quasi modo di giuramento, od anche semplicemente, quasi per dar forza e calore al discorso: Se Dio mi dea il buon anno, o Se Dio mi dea bene. Bocc. g. 6. n. 6. Rispose il prete: se Dio mi dea il buono anno, io non gli ho ellato (i danari.) E ivi: Se Dio mi dea bene, che io mi veniva a star con teco un pezzo.

• § 67. Si dice similmente: Se Dio mi aiuti, e l'aiuti. Bocc. g. 8. n. 6. Disse la Belcolore: Se Dio m'aiuti, io non l'avrei mai creduto. E g. 6. n. 10. Se m'aiuti Dio, tu se' povero; ma egli sarebbe mercè che tu fossi molto più. E g. 4. n. 2. Ma se Dio m'aiuti, di voi m'incresce. Bern. Orl. 1. 5. 63. Se Dio t'aiuti, dimmi peregrino Che cosa è quella, che ti fa lagnare?

• § 38. Guardimi Dio, Dio me ne liberi, in vece di Tolga Iddio, Cessi Iddio. Segner. Pred. 8. 1. Che credete? che io venga queste mattine ec., ['per] arringare a favor de' vostri nemici? Dio me ne liberi. E Pred. 4. 9. Guardimi però Dio, che io peccator miserabile voglia ec.

• § 69. Non piaccia a Dio. Modo di negare. Mor. S. Greg. 4. 66. Non piaccia a Dio, nè cader debbe in opinion d'alcuno, che il nostro beato Giobbe ec. desideri d'esser morto abortivo, cioè prima morto, che nato.

• § 40. Piaccia a Dio, vale lo stesso che Dio il voglia; e colla particella negativa significa Mainò. lat. absit. Bocc. g. 2. n. 1. A' quali il Fiorentino rispose: non piaccia a Dio; egli è stato sempre diritto.

• § 41. Faccia Dio, vale lo stesso che Io non ci penso, A me non importa, Faccia egli quel che vuole. Segner. Mann. Genn. 28. 6. Nè temono talvolta a risponderti: Se mi dannerò, faccia Dio. Faccia Dio? Se Dio ti danna, non farà se non quello che tu vuoi fare.

§ 42. Dio lo sa, Dio il sa, Dio sa, Sallo Dio, e Iddio, e simili, vagliono: Mi sia Dio testimonio, Sianne testimonii gl'Iddii, Ne chiamo testimonii gl'Iddii. Modi tutti di asseverare. lat. testes facio Deos, Deum ipsum laudo testem, Deum testor, Dii mihi sint testes. gr. Θεοὶ ἐπιμαρτυροί ἔστων. Bocc. nov. 9. 4. La quale, sallo Iddio, se io far lo potessi, volentieri ti donerei. E nov. 60. 20. Ma sallo Iddio, che io malvolentieri gli prenda. Fiamm. 4. 25. Io opposi le forze mie, come Iddio sa, quanto io potei. Filoc. 3. Gl'Iddii sanno quanto grave mi fu ciò, che di te intesi, quando ingiustamente condannata fosti alla crudel morte.

§ 43. Che tristo il faccia Dio, e Dolente ti faccia Dio; maniere d'imprecazione. lat. Dii tibi male faciant. Bocc. nov. 51. 10. La testa dell'asin non vols' io, ma altri fe, che tristo il faccia Iddio. E nov. 62. 6. Oimè, Giannel mio, io son morta; chè ecco il marito mio, che tristo il faccia Iddio, che ci tornò e non so che questo si voglia dire. E nov. 61. 5. Deh dolente ti faccia Dio, bestia, che tu se' fatta come il signore, che a me ti donò.

• § 44. Dio con bene, vale quanto Bene sta. Lasc. Gelos. 4. 1. Se ci verranno, Dio con bene: se non, e peste loro.

• § 45. Dio concedente, o permettente; Maniera di dire condizionata, di cui altri si serve in favellando delle cose che ha in animo di fare. Dant. Conv. [61.] Di questo si parlerà altrove più compiutamente in un libro ch'io intendo di fare, Dio concedente, di volgare eloquenza. ‡ Petr. cap. 12. Questi cinque trionfi in terra giuso Avem veduti, ed alla fine il sesto, Dio permettente, vederem lassuso. Varch. Les. Son. 7. Petr. 6. 5. 26. Delle quali (influenze), Dio permettente, si favellerà altrove.

• § 46. Dio sia con voi: specie di saluto, come Fatevi con Dio, e simili. Dant. Purg. 16. Dio sia con voi, chè più non vegno vosco.

•‡ § 47. Dio ti salvi, Iddio ti salvi. Modo di salutare, che vale Sii il ben trovato, Ti saluto, e simili. Ovid. Simint. 1. 76. La vergine si levò dell'erba, e disse: O Iddea, Dio ti salvi. E 6. 235. O re, Iddio ti salvi. Nov. ant. 61. Giunsero, e dissero: Dio ti salvi, uomo di grande sapienzia. Fior. Ital. 6. Dio ti salvi, grande madre delle biade, o terra saturnina. Fir. Disc. an. 34. Dio ti salvi, santo romito.

•‡ § 48. Andare a' piè di Dio, vale Morire. v. ANDARE A PIEDE, §.

¶ § 49. Andarsi con Dio, vale Andarsene in buon' ora, in buon punto, con felice augurio. lat. bonis avibus, auspicato ire. Bocc. nov. 20. 60. E perciò, come più tosto potete, andatevene con Dio.

§ 50 Andarsi con Dio, vale anche Pigliar la fuga. lat. fugae se dare, solum vertere. Bern. Orl. 6. 17. 25. Come un giovan caval grasso stallio, Che rotta la cavezza nella stalla, Pe' campi aperti se ne va con Dio. ‡ Ciriff. Calv. 6. 86. E perchè è da penare ogni trist'opra, Va' pur con Dio, la giustizia t'è sopra.

‡ § 51. E per semplicemente Andarsene, Partire. Varch. Suoc. 4. 6. Io non posso far meglio che andarmi con Dio, e lasciarli qui. •‡ Lasc. Gelos. 6. 6. Dubitava che per la lunga mia dimora non vi venisse l'aspettarmi a noia, tantochè ve ne andaste con Dio.

§ 52. Fatti con Dio, Rimanti con Dio, e simili, sono modi di licenziare altrui, o di congedarsi. lat. vale. gr. χαῖρε. Fav. Esop. Disse al drudo suo: vatti con Dio, chè 'l marito mio ci ha veduti. Bocc. nov. 41. 8. Chiamate le sue femmine, si levò su dicendo: Cimone, rimanti con Dio. E nov. 70. 11. Meuccio, fatti con Dio. • E g. 7. n. 1. Fantasima, fantasima, fatti con Dio (così il testo del Mannelli, e que del 73.)

•‡ § 63. Vatti con Dio, e Andatevi con Dio; modi di licenziare altrui. • Bocc. nov. 62. 11. Chi 'l fece sel faccia più, e andatevi con Dio. E nov. 63. 10. Buon uomo, vatti con Dio. Gell. Sport. 6. 5. Oh vatti con Dio; per l'amor di Dio non ne ragionar più o.

•‡ § 64. Vatti con Dio, è anche modo d'indur maraviglia. v. ANDAR CON DIO, § 3.

‡ § 65. Aver la mano di Dio in una cosa, vale Esserne assai pratico, Riuscirvi egregiamente. Lasc. Spir. 6. 8. Io fine questi discendenti di Nepo colle malie e cogli spiriti han la man di Dio.

•‡ § 68. Esser la man di Dio, vale Esser eccellente a checchessia, e dicesi di medicamenti e simili. Dat. Lepid. 3. Un celebre cantambanco ec. vendeva un medicamento eccellente, com'egli diceva, per tutti i mali, ma per il mal franzese era la mano di Dio.

•‡ § 57. Essere il Dio di checchessia, vale Essere eccellentissimo in checchessia; e si usa così in buona, come in mala parte. Gir. Cort. Fram. 60. Non vide in tutto tempo di sua vita nulla donzella sì bella, che questa non sia assai più. elli la tiene per uno Dio di bellezza. Bern. Orl. 2. 62. 7. E da poi che trovato è quel Ruggero Ch'è il Dio della bellezza e del valore, Ognun fa del gagliardo e del guerriero. E 6. 68. 36. Aveva un schiavo chiamato Gambone, Che pareva lo Dio del vituperio.

§ 59. Per Dio, avverbio di giuramento per confermare alcun detto o fatto. lat. per Deum. gr. πρὸς Θεοῦ. Petr. son. 103. Ma s'egli è amor, per dio, che cosa e quale?

• § 60. 'Talora non è giuramento, ma un modo d'asseverar con forza. Vit. SS. Pad. 2. 694. Per dio, secondo che tu mi di', tu se' il mio fratello. Fior. S. Franc. 60. Per dio, che tu proverai ec. (è il Santo che parla a sè stesso.)

• § 60. 'Dicesi anche per modo di pregare: Per amore di solo Dio. Vit. S. M. Madd. 69. Io vi prego per amore di solo Dio ec., che voi mi lasciate ec.

•‡ § 61. Per Dio, talora è avverb. di priego e di scongiuro, e corrisponde al lat. quaeso, amabo. Bocc. introd. 45. Pampinea, per Dio, guarda ciò che tu dichi. Petr. canz. 26. 6. Per Dio, questo la mente Talor vi muove.

§ 62. Per Dio, vale anche Per amor di Dio; modo di pregare. lat. propter Deum. Varch. Les. 86. Ditemi, vi prego, ditemi, per Dio, adstori giudiziosissimi, chi è quegli di noi ec. Ar. Fur. 66. 1. Donne, e voi, che le donne avete in pregio, Per Dio, non date a quest'istoria orecchia. Cas. Oraz. Carl. V. 141. Di ciò vi pregano similmente le misere contrade d'Italia ec., ed a man giunte colla mia lingua vi chieggon mercè, che voi procuriate, per Dio, che la crudele preterita fiamma ec. non sia raccesa. • Tass. Ger. 1. 67. Ah non sia alcun, per Dio, che si graditi Doni in uso sì reo perda, e diffonda!

§ 63. Onde Dar per Dio, vale Dar per limosina, Dare per amor di Dio. Bocc. nov. 1. 22. Ma voi dovete sapere, che mio padre mi lasciò ricco uomo, del cui avere, come egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. G. V. 10. 65. 6. Avea dato per Dio a' poveri tutta sua sustanza, e patrimonio. E num. 7. E 'l soperchio di suo guadagno, finito poveramente suo mangiare e giornata, dava per Dio a' poveri.

• § 64. Allevare per Dio, vale Allevare per amore di Dio, cioè per carità. Bocc. g. 4. n. 1. Eleggesti Guiscardo, giovine di vilissima condizione, nella nostra corte, quasi come per Dio da picciol fanciullo infino a questo dì allevato.

•‡ § 65. Dimandare per Dio, in signific. di Elemosinare, Mendicare. Dant. Par. 62. Che, quantunque la chiesa guarda, tutta È della gente, che per Dio dimanda.

•‡ § 66. Darsi a Dio, vale Dedicarsi alla vita spirituale. lat. Deo vocare. Amm. ant. 2. 6. 7. Talora si conviene di lasciare la patria, acciocchè uomo possa più liberamente darsi a Dio.

‡ § 67. Morire in Dio, vale Morire santamente. Pecor. g. 18. n. 2. Fece testamento ec. e appresso morì in Dio.

•‡ § 68. In proverb: L'uomo ordina e propone, e Dio dispone, che vale I disegni dell'uomo riescono secondo che piace a Dio. Ar. Fur. 46. 66. Ordina l'uomo, e Dio dispone. Ces. Kemp. 1. 16. 2. L'uomo propone, ma Dio dispone, nè sta in mano dell'uomo la propria via.

Digitized by Google

•: § 69. *Voce di popolo, voce di Dio; proverb. che vale: Di rado la comune fama s'inganna.*

§ 70. *In modo proverb. Ognun per sè, e simili, e Dio per tutti, vale Ognun pensi a sè, o al suo interesse, e non al compagno. Pataff.* 2. Iddio per tutti, e ciascun per sè sponda.

•: § 71. *Pure in proverb. Dio non paga il sabato, e vale Che il castigo può differirsi, ma non si toglie.*

•: § 72. *Dio, si dice anche delle False divinità adorate dalle nazioni pagane. Allorchè si dice nel numero del più* Gli Dei, *s'intende ordinariamente delle Divinità del paganesimo antico. Dant. Inf.* 31. Quando i giganti fen paura ai Dei. *Petr. cap.* 1. Che debb' io dir? in un passo men varco; Tutti son qui prigion gli Dei di Varro. *Poliz. stanz.* 1. 2. O bello Dio, che al cor per gli occhi spiri Dolce desir, d' amaro pensier pieno.

• § 73.' *Dei casalinghi, per Dei Penati trovasi in S. Agost. C. D.* 1. 3. La gente nemica a me naviga il mare Tirreno, e porta in Italia gli Dii casalinghi vinti.

§ 74. *Dia, per Dea disse il Bocc. Vis.* 12. Avendo quivi ciascun Dio e Dia, Cittadini del ciel, tutti adunati, Per lor mostrar, non lor, ma suo follia.

¶ DIO. *V. L. Add. Divino,* [*Celeste.*] lat. *divus.* gr. θεῖος. *Dant. Par.* 26. Perchè la donna, che per questa dia Region ti conduce, ha nello sguardo La virtù ec.

: § 1. *Per Chiaro, Splendente, Bello, o simile.* « *Dant. Par.* 14. Ed io udii nella luce più dia Del minor cerchio una voce modesta. *E* 23. Che seguirai tuo figlio, e farai dia Più la spera suprema ».

: § 2. *E in forza di sust., per Divo.* « *Dant. Par.* 3. Così da un di quelli spirti pii Detto mi fu: e da Beatrice: di' di' Sicuramente, e credi come a Dii ».

¶ DIOCESANO. [*Add.*] *Della diocesi, Sottoposto alla diocesi.* lat. * *dioecesanus.*

•: § 1. *Si usa anche in forza di sust., e vale Suddito di un vescovo.* « *Maestruzz.* 2. 25. I diocesani altrui, i quali offendono nel vescovado suo, e sono in generalità scomunicati da lui, caggiono eglino nella sua scomunicazione? *Risp.* Sì; imperocchè sono fatti suoi sudditi per ragione del luogo dove eglino offendono.

§ 2. '*Vescovo diocesano, dicesi del Vescovo della diocesi di cui si parla. Maestruzz.* 2. 25. Chi può ne boti dispensare, ovvero commutare? Risponde san Raimondo: il vescovo diocesano.

•: § 2. *E Diocesano, in forza di sust., per Vescovo delle diocesi, o Prelato che ha giurisdizione spirituale sopra la Diocesi.* « *Maestruzz.* 1. 22. E chi fu ordinato fuor del tempo, e da altro Vescovo; ma più vera cosa è che 'l diocesano con questo cotale potrà dispensare. *E appresso:* Ci sono ancora altri casi, ne' quali i diocesani non possono dispensare, verbi grazia che una chiesa abbia due rettori. *E* 2. 34. 2. Qualunque rettore secolare osso impedisce l' ufficio de' diocesani, o degl' inquisitori ».

DIOCESI. *Tutto quel luogo, sopra 'l quale il Vescovo, o altro prelato, ha spiritual giurisdizione.* lat. *dioecesis.* gr. διοίκησις. *G. V.* 9. 7. 1. Era della diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze. *Maestruzz.* 1. 42. I Religiosi, che sono diputati da' loro prelati ne' luoghi non esenti, si possono ordinare dal Vescovo, che vi truovano, avvegnachè non sieno nati nella sua diocesi. *E* 2. 43. Il religioso d'una diocesi, se percuote il cherico, ovvero il religioso d' un'altra diocesi, allora nella assoluzione si dee richiedere il diocesano del percusso, siccome detto è de' due abati. *Stor. Eur.* 2. 54. I Dani, signori ancora di Norgales, cioè di quella parte dell'Inghilterra, dove sono oggi le tre diocesi Dunelmo, Carlil, e Iorah.

• § *Per Territorio. Borgh. Tosc.* 342. Dice (*Cicerone*) che a quel governo erano state ec. attribuite tre diocesi dell'Asia ec. che sarebbe, come noi diremmo, tre Territorii. *E appresso:* Io metto la propria voce greca usata da lui, poichè per l' uso ecclesiastico la parola Diocesi è già dimesticata. *E di sotto:* Erano ec., queste tre diocesi dell'Asia ec., e si computavano ec. nella Cilicia.

DIO IL VOGLIA, e DIO VOLESSE. *Avverbi, e dinotano desiderio.* lat. *utinam.* gr. εἴθε. *Bocc. nov.* 44. 6. Ora Dio il voglia, disse la Caterina.

• DI ORA INNANZI. *Posto avverbialm. Da questo tempo in poi. Segner. Mann. Ag.* 4. 2. Ti ha da muovere a non volere di ora innanzi più vivere a te medesimo.

: DIOPTRA. *Lo stesso che Diottra; Livella. Gal. Oper. Astr.* 460. Accomodisi poi il prima così diviso, che ad arbitrio nostro risponda a qualsivoglia grado delli 90 o 60, trasportandolo a questo ed a quello, secondo il bisogno, cioè applicandolo a quel grado che dalla dioptra, o dal perpendicolo sarà tagliato.

• DIOTTRA. *T. de' Geometri. Livella, Traguardo che si adopera nel misurare angoli, distanze ec. in campo. Galil. Dif. Capr.* [172.] Essendo io quello che scrivo, che si osservi dove il raggio della vista taglia, senza aggiungervi altro di diottra, o traguardo, la nota d' esser degno di disprezzo ec. si addossa sopra di me.]

DIOTTRICA. *Scienza che considera i raggi refratti della luce.* •: *Viv. lett. Mort.* 22. Delle quale (*divinazione*) VS. Illustrissima mi onorò in qualche parte in que' suoi ingegnosissimi elementi della catottrica e diottrica sferica.

DIOTTRICO. *Add. Che appartiene alla diottrica, o alla vista, per via di raggi refratti.* • *Bart. Suon.* ['82.] Non accozzando alla ventura [ec.] i due vetri che il formano (*il cannocchiale*), ma traendolo dai principi della scienza diottrica, nella quale era espertissimo.

• DI PACE. *Posto avverb., vale Pacificamente. Cecch. Assiuol.* 2. 2. E di pace e d' accordo ricominciammo un altro assalto.

• DI PALESE. *Posto avverb., vale Palesemente. Vit. S. Gio. Gualb.* 216. San Giovanni co' suoi monaci di nascosto, e di palese dannava la simonia. *Stor. S. Eug.* 362. Ma perocchè era Cristiana, non le potevo favellare di palese.

DIPANARE. *Aggomitolare, traendo il filo della matassa.* lat. *glomerare, agglomerare.* gr. στρομβοῦν. *Cron. Vell.* 20. Guadagnavano bene, e francavano la loro vita, e più, dipanando lana. *Fir. rim. burl.* 117. Dipana, e annaspa per quattro persone. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Lasciar le madri, e le suocere sole In casa a dipanare, o a cucire. : *Bellin. Disc.* 1. 297. Delle quali (*canne*) riconoscono l' esser loro la cerbottana ec. i cannoni da dipanare, i cannelli da tessitori. •: *Salvin. Teocr.* 147. Fuggir non puote l'uomo quello Che la Parca aggomitola e dipana.

: § 1. *E figurat., vale Adunare. Salvin. Georg. l.* 1. Senza tempesta dipanarsi in aere Pioggie dall'alto le adunate nubi (*foedam glomerant tempestatem; il Testo.*)

• § 2. *Pur figuratam. Poliz. Rim.* ['29.] Della matassa non ritrovo il bandolo; Però dipana tu, ch' io farei scandolo (*si parla di canto.*)

• DI PARATA. *Aggiunto di una foggia di parrucca fuor d'uso. Oggi* Di parata *sarebbe quanto* Di solennità; *e si direbbe* Abito di parata *all'abito che i soldati, od altri portano ne' giorni più solenni. Salvin. Disc.* 2. 483. Gli uomini stessi infemminiti adornorsi di trasmodate e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varj nomi, all' imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, ec.

DIPARERE. *Lo stesso che Parere, Sembrare.* lat. *videri, apparere.* gr. φαίνεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 23. Come che (*l'acqua*) alle volte si dipaia stagnante. •: *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 227. È una cosa furtiva il garbo, segreta, non intesa che aspetta come le cose hanno a stare, senza che si dipaia, e di cheto la seguita e l' accompagna.

• § *Per Apparire. Salvin. Iliad.* 242. Dove massimamente si dipare Degli uomini il valor, dove il codardo Uomo apparisce, e il valoroso ancora.

DI PARI. *Posto avverbialm., vale In coppia, Al pari.* lat. *pariter, una.* gr. ἅμα, ὁμῶς. *Dant. Purg.* 12. Di pari, come buoi che vanno a giogo, M'andava io con quell'anima carca. • *Ar. Fur.* 42. 142. Di par l' avere e 'l dar marito poni. : *E* 24. 42. Così di par saranno ambi puniti.

• § 1. *Replicato per enfasi o evidenza. Vit. S. Gir.* 121. Entrando essi nella chiesa di pari l' uno, di pari l'altro.

§ 2. *Andar,* [*o Camminare*] *di pari, vale Andar del pari, Uguagliarsi;* [*e direbi così nel proprio, come nel figurato. v.* ANDARE.] lat. *aequiparari.* gr. ἰσοῦσθαι. *Alam. Colt.* 2. 122. Ch' ondar la face Altera oggi di pari al Tebro, e 'l Xanto. • *Red.* [* *Esp. Inn.* 32] I santi e profondi misteri di nostra santa fede non possono dall' umano intendimento essere compresi, e non camminano di pari con le naturali cose.

DI PAROLA. *Posto avverbialm., vale Con parola, Con promessa.* lat. *fide alicuius.* gr. πίστει τινός.

•: § *Di parola in parola, posto avverbialm., vale A parola per parola.* lat. *ad verbum, adamussim. Cavalc. Espos. Simb* 1. 2. E però questo (*simbolo*) esponiamo di parola in parola. *Salv. Inf. Sec.* 66. Eccovi il luogo volgarizzato appunto di parola in parola, senza pur mutar la sedia alle voci.

• DI PARTE. *Posto avverbialm., vale In parte. Agn. Pand.* 22. Se pure vi paresse alleggerorvene di parte, pigliate quella la quale ec.

• § *E in forza di aggettivo, vale Partigiano. Dant. Par.* 2. Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue Ferrarese, E stanco chi 'l pesasse ad uncia ad oncia, Che donerà questo prete cortese Per mostrarsi di parte.

DI PARTE IN PARTE. *Posto avverbialm., vale A parte a parte, Partitamente.* lat. *singillatim.* gr. κατὰ μέρος. *Ar. Fur.* 27. 24. Il Re chiede al Circasso, che ragione Ha nel cavallo, e come li fu tolto; E quel di parte in parte il tutto espone, Ed esponendo s'arrossisce in volto. *E Supp. prol.* La quale di parte in parte per sè medesima si dichiara.

DIPARTENZA. *Il partire, La partita.* lat. *discessus.* gr. ἀποχώρησις. *M. V.* 11. 34. Sonate le trombe, si fe dipartenza. *Guid. G.* E con parole minaccevoli comandòe dipartenza ad Antenore.

¶ § 1. *E Dipartenza, diciamo Quell'atto e quelle parole, che s' usano nel dipartirsi. Galat.* 25. Nondimeno se la tua contrada arà in uso di dire nelle dipartenze: signore, io vi bacio la mano; o io son vostro servidore.

: § 2 *Onde Far la dipartenza, o le dipartenze con alcuno, vale Salutarlo partendo, Dirgli addio.* « *Malm.* 2. 78. Il Re, fatta con lei la dipartenza, Al salon del consiglio se ne torna ». •: *Sasset. lett.* 229. Ho fatto testamento, e fo la dipartenze con esso meco per rivederci in quell'altro mondo. *E* 272. Se egli aveva a fare la dipartenza con la moglie, con i figliuoli, e darne conto agli amici ec.

¶ DIPARTIMENTO. *Il dipartire, Dipartenza.* lat. *discessus.* gr. ἄφιξις. *Nov. ant.* 22. 2. Al Re non piaceva suo dipartimento. *Pass.* 22. Tu ti duoli, e piangi il dipartimento dall' anima dal corpo, e non piangi il dipartimento dell' anima da Dio. *Rat.* La notte significa lo dipartimento del sole.

• § 1. *Metaforicam.* « *Pass.* 224 Tutta la gravezza d' ogni peccato si prende dall' avversione, cioè da rivolgimento, ovvero dipartimento che fa la volontà da Dio ».

§ 2. *Per Divisione, Separamento;* [*e questo è il naturale significato della parola.*] lat. *divisio.* gr. μερισμός. *Lib. Astrol.* E questi circoli fanno dipartimento dall' un segno all' altro.

•: § 3 *Per Luogo separato dagli altri.* lat. *recessus. Ovid. Simint.* 2 242. Allato al tempio era uno dipartimento di poco lume, somigliante a spilonca, coperto di naturale pietra. *E* 3. 33. Presso e' popoli Cimmeri è una spilonca con lungo dipartimento.

•: § 4. *Per Divorzio, Scioglimento di matrimonio. Ovid. Simint.* 2. 7. Ma se tu hai così grande disiderio del dipartimento, Proserpina ritornerà in cielo. (*Il lat. ha* discidium, *e gli interpreti spiegano* divortium.)

DIPARTIRE. *Nome. Dipartenza.* lat. *discessus.* gr. ἀποχώρησις. *Petr. son.* 15. Ma gli spirti miei s' agghiaccian poi, Ch' io veg-

Digitized by Google

gio, al dipartir, gli atti soavi Torcer da me le mie fatali stelle. *E* 131. L'anima al dipartir presta raffrena. *E* 230. I vostri dipartir non son sì duri, Ch'almen di notte suol tornar colei ec.

¶ DIPARTIRE. *Dividere* [*in due, o in più parti,*] *Separare, Disgiugnere.* lat. *partiri, dividere.* gr. διαμερίζειν. *Tes. Br.* 3. 3. Questa (*il Danubio*) dipartiva già Alamagna da Francia, ma ora dura infino a Lauren. *Dant. Purg.* 9. Pur come un fusto, che muro diparte. • *Sen. Pist.* Noi le partiamo, e dipartiamo in piccole parti.

§ 1. *Per Levare, Separare, Scostare una persona o una cosa da altre, o da alcun luogo. Dant. Inf.* 23. Senza costringer degli angeli neri, Che vegnan d'esto fondo a dipartirci. *E Purg.* 9. Trafugò lui, dormendo in le sue braccia, Là onde poi gli Greci il dipartiro. *Petr. canz.* 2. 5. Onde mai, nè per forza, nè per arte Mosso sarà, finch'io sia dato in preda A chi tutto diparte. *E* 24. 5. Ma io però da' miei non ti diparto. *Alam. Colt.* 1. 12. Poscia il terzo anno, che il secondo teme, Lieto il diparta dal materno stelo.

• § 2. *Per Separare cose diverse mescolate e confuse insieme.* « *M. Aldobr. P. N.* 108. Il calore, che è nel vino, vuole la grossa, e viscosa materia dipartire ».

• § 3. *Per Scompartire, Distribuire. Gr. S. Gir.* 63. Egli non dipartono le cose loro a' poveri ec. Se dirittamente non offeri, e dirittamente non diparti (*dispensi*), peccato hai fatto. *Gitt. lett.* 29. 74. Agio e piacere tuo meco diparti.

•: § 4. *Per Separare, o Scostare una persona, o cosa da un'altra. Ovid. Simint. Supp.* 1. O iddii, così comandate che nenno tempo diparta mai costui da me, nè me da costui.

§ 5. *E neutr. pass., e neutr. assol. Partirsi, Allontanarsi.* lat. *discedere.* gr. ἀποχωρεῖν. *Bocc. nov.* 8. 5. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizi i miseri viventi abbandonati. *E nov.* 13. 18. Tantosto di qui ti diparti, e nel tuo luogo ritorna. *E nov.* 93. 5. E così dicendo, senza più tornarvi si dipartì. *E Teseid.* 2. 36. Era uscito lor della memoria uscita L'antica Tebe, e il loro alto legnaggio, E similmente s'era dipartita La infelicità loro, ed il dannaggio. *Tass. Ger.* 5. 90. Scuopre il disegno della fuga, e finge, Ch'altra cagione a dipartir l'astringe. •: *Dant. Inf.* 4. L'ombra sua torna ch'era dipartita.

•: § 6. *E in signific. att. Dant. Par.* 6. Faccian li Ghibellin, faccian lor arte Sott'altro segno, chè mal segue quello Sempre, chi la giustizia e lui diparte.

• § 7. *Dipartirsi da altrui per checchè sia, o in checchè sia, vale Dissimigliare, Essere diverso. Dant. Par.* 8. Quinci addivien ch'Esaù si diparte Per seme da Iacob, e vien Quirino Da sì vil padre, che si rende a Marte.

•: § 8. *Dipartirsi da uno, talora vale Dipartirsi dalla sua opinione, Dissentire da lui, Esser d'opinion contraria. Dant. Purg.* 29. E quai li trovai nelle sue carte, Tali eran quivi; salvo ch'alle penne Giovanni è meco, e da lui si diparte.

• § 9. *Dipartirsi dal vero, per Mentire, Esser falso. Ar. Fur.* 12. 42. Duro era il resto lor più che diamante, Se la fama dal ver non si diparte.

: § 10. *Dipartire uno della vita, vale Spegnerlo, Ucciderlo, Farlo morire. Dant. Inf.* 5. Vidi Paris, Tristano, e più di mille Ombre mostrommi, e nominolle a dito, Ch'Amor di nostra vita dipartille (*cioè Le tolse dal mondo.*)

DIPARTITA. *Il dipartirsi.* lat. *discessus.* gr. ἀποχώρησις. *Rim. ant. M. Cin.* 42. Lo dolor grande, che mi corre sovra Da ciascun canto per tormi la vita, Sol per cagion della mia dipartita, L'anima dallo cor per forza e' ovra. *Petr. canz.* 8. 1. Perocchè dopo l'empia dipartita Che dal dolce mio bene Feci, sol una speme È stata infin a qui cagion ch'io viva. *E son.* 215. O dura dipartita, Perchè lontan m'hai fatto da' miei danni? *Teseid.* 3. [*82.] Nulla restava a far più ad Arcita, Se non di girsen via: e già montato Era a caval per far sua dipartita.

DIPARTITO. *Add. da Dipartire. Dant. Conv.* 177. Ovvero, che la ricente terra, di poco dipartita dal nobile corpo sottile, e disfatto, li semi del cognato cielo ritenea.

• § 1. *Dipartito, per Diviso in due, o in più parti, Partito, Disgiunto. Castigl. Corteg.* 4. 411. Questo è lo ardente rubo di Moisè, le lingue dipartite di fuoco, l'infiammato carro di Elia.

•: § 2. *Per Disviato, Fuor di mano. Ovid. Simint.* 1. 125. Adunque poich'ella vide Narcisso andare per le dipartite valle, e fue innamorata di lui, celatamente seguita l'orme sue. (*Il lat.* devia.)

: § 3. *E figuratam. per Lontano, Scevro. Med. Arb. cr.* 113. E certo cotale Pontefice convenia che fosse fatto per noi, il quale fosse innocente, e mondo, e puro, e fiore di vergin
itade, dipartito dalla immondizia di noi peccatori.

• DIPARTUTA. *V. A. Dipartita. Gitt. lett.* 30. 75. Di vostro e vostri e voi far dipartuta (*cioè lasciar il vostro e i vostri e voi stesso.*)

• DIPASCERE. *Pascere, Consumar pascendo. Salvin. Nic.* [85.] Quanto colle mascelle ei dipascendo venne.

•: DI PASSAGGIO. *Posto avverbialm., vale Per transito, Transitoriamente. Car. lett.* 1. 70. Se è di giorno, il sole v'è di passaggio, al più, per quattr'ore.

: DI PASSO. *Posto avverbialm., vale Di passaggio, Incidentemente. Pallav. Stor. Conc.* 3. 870. Avevano i capitali di Spagna mandato assai tempo innanzi, come si toccò di passo in altro proposito, un tal Pedraglios.

• § 1. *Di passo, vale anche Più, Di più.* [*Viv. lett. in Magal. lett. fam.* 1. 53.] Son trent'anni, e di passo che io lo conosco.

• § 2. *Andare di passo, vale Camminare di passo naturale.* v. ANDARE DI PASSO.

• DI PASSO IN PASSO. *Posto avverbialm., vale Successivamente. Segner. Mann. Magg.* 5. 2. Più che di passo in passo si avanza (*la morte*) nel suo viaggio, più si allena, ec.

• § *Vale anche Una cosa dopo l'altra, Per singulo. Franc. Sacch. nov.* 174. E disse loro come il fatto stava di passo in passo.

DIPELARE. [*Sbarbare, o Svellere i peli*;] *Pelare.* lat. *depilare, pilare.* gr. ἀποτίλλειν. *Cr.* 2. 44. 1. Dipelinsi primieramente i peli della giuntura in questa maniera. *Dant. Inf.* 28. E generà il pel suso Per l'una parte, e dall'altra il dipela. *M. Aldobr.* Fatelo cuocer tanto, che quando voi vi mettete la piuma, che la dipeli, ec.

§ *Per similit. Cr.* 5. 5. 5. Quello (*canape*) il quale è molto grosso e lungo, siccome pertica, si può dipelare.

DIPELATO. *Add. da Dipelare.* lat. *depilatus, depilis.* gr. ἄθριξ. *Dant. Inf.* 16. Tuttochè nudo, e dipelato vada, Fu di grado maggior, che tu non credi.

DIPELLARE. *Tor via la pelle, Scorticare.* lat. *pellem detrahere.* gr. δέρειν. *Ott. Com.* [**Inf.* 4. 55.] Smisurate ingiurie sostenne dalla moglie, come recita Girolamo contro a Gioviniano; elle il dibatterono, e dipellarono.

DIPENDENTE. *Che dipende.* lat. *dependens, pendens. Segner. Crist. instr.* 3. 17. 4. Nelle scritture il vero dolore si accoppia ordinariamente coll'umiltà, e colle umiliazioni, come un effetto dipendente dalla sua cagione.

• § *Dipendente, figurat. od anche in forza di sust., dicesi d'un Amico inferiore, che abbia qualche attenenza.* v. DEPENDENTE.

DIPENDENTEMENTE. *Avverbio. Con dipendenza.* lat. *iuxta, secundum.* gr. κατά. *Fr. Giord. Pred. R.* Voleva, che vivessero tutti dipendentemente dalla sua persona.

: DIPENDENZA. *Dependenza.* lat. *derivatio. Segner. Parr. instr.* 1. 1. Quasi che con tal formola volesse loro additare quella dipendenza totale, per cui detta che ha il bene e il male del gregge, del bene e del male di chi, per dir così, tiene il gregge in seno.

§ 1. *Per Clientela.* lat. *clientela.* gr. πελατεία. *Cas. lett.* 38. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandarlo in Francia a un Prelato italiano giovane e ricco e di grandissima dipendenza. • *Borgh. Orig. Fir.* 4. Mentre regnò la casa Giulia con tutta le sue dipendenze.

• § 2. *E per Derivazione, Etimologia. Benv. Cell. Vit.* [1. 5.] Quel nome [*di Fiorenze*] che dicono questi dotti immaginatori e investigatori di tali dipendenze di nomi, dicono per essere fluente all'Arno.

¶ DIPENDERE. *Dependere,* [*Derivare, Trar origine*] lat. *dependere, originem ducere.* gr. ἐξαπτεσθαι. : *Segr. Fior. Pr.* 19. In esse si truovano infinite costituzioni buone, donde ne dipende la libertà e sicurtà del Re. •: *Bas.* 19. Ma conviene che la materia, di che parlare si vuole, dipenda da quella con che s'argomenta o per derivamento, o per essempro. *Benv. Cell. Vit.* 1. 6. Noi troviamo così, e così crediamo dipendere da uomo virtuoso.

•: § 1. *Si dice anche che una persona dipende da uno, per accennare che uno deve render conto dell'operato di quel tale.* « *G. V.* 11. 3. 11. O fratelli, perocchè voi siete preti nel popolo di Dio, da voi dipende l'anima di coloro ».

: § 2. *Dipendere, vale anche Procedere, Venire. Segr. Fior. lett.* 1. Tanto più merita di essere stimata la cosa che si possiede, quanto da più degno donatore dipende.

• § 3. [*Per Consistere, Essere riposto, Stare.*] *Cavalc. Med. cuor.* 291. Tre cose considero di Dio, nelle quali tutta la mia speranza dipende. : *Segner. Parr. instr.* 2. 1. Pertanto quel momento sì spaventoso, da cui dipende una eternità ec. non è solamente l'ultimo della vita.

•: § 4. *Dipendere, vale anche, figuratam. Esser sottoposto, Esser soggetto all'altrui volere, o dominio. Rip. Imp.* 218. Chi de' beni, che dipendon dalla fortuna possiede tanti, che bastano alla sua modestia ec., non è capace d'una perturbazione d'animo sì smoderata. *Segner. Incr.* 1. 4. 5. A questa moltitudine di motori subordinati necessariamente bisogna darsi il subordinante, da cui dipendano tutti, come gli strumenti dipendono dall'artefice. *E lett. Cos.* 272. I Padri ec. non hanno voluto mettere minute in carte come ha fatto egli, nè hanno voluto andar mai per le corti a giustificarsi ec.: hanno solamente voluto segretamente informare il Papa, e da lui dipendere.

•: § 5. *Dipendere, si dice ancora di Quella che è lasciata o abbandonata alla volontà, o al capriccio di qualcuno. Segner. lett. Cos.* 263. Nel resto io non dubito che dalla volontà dell'Imperadore sia per dipendere ogni trattato di pace.

•: § 6. *Dipendere, e Dependere è anche termine da' grammatici. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Il verbo che depende da lui, suole ec. mandarsi al subiuntivo.

• DIPENDUTO. *Add. da Dipendere. Segner. Pred.* 31. 8. O Dio buono, dirà, da che è dipenduto la mia salute! : *E* 33. 11. Ma come che tutto questo sia indubitato; non potrà però negare Giuseppe che ogni sua gloria dipenduta non sia dall'esser lui stato spinto alla vergogna.

• DIPENNARE. *Cancellare, Dar di penna.*

• § *Dipennare, figurat., vale Annientare, Abolire. Salvin. Epit.* [172] Le cose intorno al corpo, fino alla necessità della vita tu prendi ec.: ciò che è per apparenza o lusso, tutto dipenna.

: DI PER DÌ. *Posto avverbialm., vale Giornalmente.* v. DÌ, § 51.

DI PER SÈ. *Posto avverbialm., vale Separatamente.* lat. *separatim.* gr. καθ' αὑτό. *G. V.* 8. 32. 3. E tutti si vestiro di nuovo, ciascuna arte, e mistieri di per sè. *Pass.* 153. Di ciascuno di per sè distintamente si dirà più innanzi nel capitolo. *Cr.* 6. 5. 1. Seminati (*l'anice*) del mese di Febbraio, e di Marzo, di per sè, e con altre erbe. *E* 9. 31. 3. Si polverizzino insieme, o di per sè. *Maestruzz.* 2. 41. Permetta, che e' manuchi dall'un lato di per sè. *Cron. Morell.* 244. Ella si sta vedova colla madre, e in una casa con Giano, come che di per sè (*cioè fa vita da sè, non con Giano.*) • *Borgh. Arm. Fam.* 77. Così si divisero molto anticipatamente que' della Pressa da' Galigai, poi che fino in vita di messer Cia-

cingoida si contavano l'ona di per sè dall'altra, come fusser due diverse famiglie *(qui sta in forza di preposizione.)*

• § *Scrivesi anche* DIPERSÈ. *Salvin. Disc.* Il bianco, e il vermiglio, belli e vaghi colori erano in quel volto dipersè, ma più luminosi, e più splendidi per la vicinanza del nero.

• DI PERSONA. *Posto avverbialm., vale In persona. Segner. Mann. Genn.* 27. 3. Cristo medesimo di persona la portò in terra. *E Apr.* 8. 4. Quando *(il Giudice)* ti viene in casa e coglierti di persona improvvisamente, inaspettatamente, tu sei finito.

DI PESO. *Posto avverbialm., vale Alto da terra,* [*Tolto sulle braccia, o simile.*] lat. *inter manus.* gr. ἀπὸ γῆς. *Bocc. nov.* 78. 36. Poscia presala di peso, credo, ch'ia la portassi presso a una balestrata. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Così ne fu portato alla marina Di peso, com'un cero, e messo in nave. *Fir. Luc.* 3. 5. Il padrone n'è portato di peso, da non so che canaglia. *Bern. Orl.* 3. 2. 54. Chè sarsi come gli altri anche tu preso, Ed al serpente portato di peso.

§ 1. *Figuratam. Levare, o Rubar di peso, si dice quand'altri si vale interamente dei concetti, o de' componimenti altrui.* lat. *plagiarium esse.* gr. ἀνδραποδιστὴν εἶναι. *Bern. rim.* 17. Notate qui ch'io metto questo esempio, Levato dall'Eneide di peso. • *Borgh. Orig. Fir.* 98. Chiamaven questa tal parti nelle leggi e negli editti *tralattitie*, che è a dire copiate da un altro, e trasportate di peso in quello senza mutazione alcuna. *Dep. Decam.* 100. È un verso intero, e levato, come si dice, di peso dal principio del XVIII del Purgatorio. •; *Uden. Nis. Progina.* 3. 31. 125. Io trascriverei di peso tutto quello accidente.

§ 2. *Moneta di peso, vale Quella che niente cala del suo legittimo peso.* lat. *iusta moneta.* gr. ἄρτιον νόμισμα. *Cavalc. Med. cuor.* 2. 24. [151.] Deesi dunque ec. discretamente considerare ogni pensiero al modo, che si considera la moneta del banchiere, cioè ec. se ha debito peso, perocchè 'l pensiero, a modo del danaio, può essere falso, cioè reo, ma colorito di bene. Può avere mala specie, e intenzione, ed essere non di peso, cioè non sufficiente e perfetto bene. *Bern. rim.* 61. E guarda, se i ducati son di peso.

DI PIANO. *Posto avverbialm., vale* [*Pianamente,*] *Liberamente, Senza impedimento.* lat. *libere, plane.* gr. ἐλευθέρως. *Dant. Inf.* 22. Danar si tolse, e lasciògli di piano, Siccome e' dice. *Varch. Stor.* 11. [374.] Il quale di piano, e di cheto ne la cavò, e la fece condurre ec. *E* 12. 478. E tutta la signoria di piano, e di cheto al palazzo. ; *Cronichett.* 521. Il Proposto le fece allora ben guardare e ragunò i compagni, e riferì loro ciò che costui gli avea detto per ordine di piano, e di cheto.

•; § *Di piano, è anche formula degli antichi statuti e provvigioni, che oggi direbbesi la via economica. Provvis. Com. Fir.* 21. Sommariamente e di piano e senza strepito o figura di piato.

DI PIANTA. *Posto avverbialmente.* v. PIANTA.

DI PIATTO. *Posto avverbialm., congiunto co' verbi Dare, Menare ec., vale Percuotere, e Tirar colpo col piano dell'arme.* v. *Flas,* 23. *Franc. Sacch. nov.* 138. Viva Buonanno; e dagli una buona di piatto. *Morg.* 7. 74. Ma col battaglio non dava di piatto. *Bern. Orl.* 2. 17. 31. Chè tra gli armeggiatori era fermato Che si menasser la spada di piatto. *Malm.* 1. 11. Sta cheto cheto, e con due man di piatto Batte la spada sopra ad una cassa.

; § 1. *Dicesi anche Andar di piatto.* v. ANDARE DI PIATTO.

§ 2. *L'usiamo anche per Di nascoso.* lat. *clam.* gr. κρύφα. *Ar. Fur.* 27. 106. Ma quel, che più fiate, e più di piatto Con lui fu ec. *Ambr. Bern.* 2. 8. Talor ci dà ed intendere D'ir fuori, e poi di piatto una nasconderai O sotto scala, o nel necessario.

DI PIATTONE. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Di piatto, nel primo signific. Bern. Orl.* 2. 7. 36. E come volle Iddio, nel giunse in piena Di taglio, ma lo colse di piattone.

DI PIGLIO. *Posto avverbialm. col verbo Dare, vale Pigliare; e dinota un non so che di prestezza, e di violenza.* lat. *arripere.* gr. προσαρπάζειν. *Dant. Inf.* 12. Ei mi tiranni Che dier nel sangue, e nell'aver di piglio. *Rim. ant. inc.* 153. Dicendo vedi allegro dar di piglio Dentro a quel labbro, sottile, e vermiglio. *Pass. prol.* Conviene, che sieno molto accorti a dar di piglio, e a fortemente tenere alcuna tavola, o legno della rotta nave. *Franc. Sacch. rim.* Ch'a questa vecchia vui diate di piglio.

DIPIGNERE. *Rappresentar per via di colori la forma, e figura d'alcuna cosa.* lat. *depingere, pingere.* gr. γράφειν. *Bocc. nov.* 8. 7. Saprestemi voi insegnar cosa alcuna, che mai più non fosse stata veduta, la quale io potessi far dipignere nella sala di questa mia casa? *E nov.* 55. 3. Niuna cosa dalla natura, madre di tutte le cose ec., fu, che egli colla stile e colla penna, o col pennello non dipignesse. *Cas. lett.* 88. Chiunque comincia, fa così; ed anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci. *Varch. lez.* 214. Diceva d'Apelle, che egli aveva dipinte quelle cose, che non si potevano dipignere.

•; § 1. *Per Registrare, Notare. Stat. Calim.* 88. E catale compagno fattore, o vero discepolo che a rendere la detta ragione non venisse, sia dipinto nominatamente nella Corte dei Consoli alle spese di colui che domandasse.

§ 2. *Per similit. Dant. Inf.* 4. L'angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà, che tu per tema senti. *E Purg.* 3. Di maraviglia, credo, mi dipinsi. *E Par.* 4. Io mi tacea; ma 'l mio desir dipinto M'era nel viso. *Petr. canz.* 15. 4. Vedete ben quanti color dipigne Amor sovente in mezzo del mio volto.

•; § 3. *E figuratamente per Creare a posta. Varch. Suoc.* 2. 1. Parevati ella però sì mal maritata, e darla a Gualtieri, che è giovane di buon parentado e di buona facultà; bisognerà dipignertene uno, se questo non ti contenta.

•; § 4. *Per Rappresentar figura d'alcuna cosa con l'opera del tessere o con l'ago. Ovid. Simint.* 2. 22. Ovvero ch'ella rivolgea il ritondo fuso ec., o ch'ella le dipignesse *(le lane)* con l'ago. *E* 25. Pallas dipigne lo scoglio di Marte nella rocca d'Atena ec., ma sè dipigne con lo scudo. *Ang. Metam.* 6. 346. Poi ne fece una tela, ove dipinta Avea del re l'ingiuria infame e stolta.

•; § 5. *E detto d'opere d'intaglio. Sannaz. Arcad. pros.* 11. Offrendo di dare al vincitore un bel vaso di legno d'acero, ove per mano del padoano Mantegna ec. eran dipinte molte cose.

•; § 6. *E figuratam. per Iscrivere. Prov. Salam.* 3. Figliuol mio, non dimenticare la legge mia ec. Legalati intorno al collo, e dipignila nel cuor tuo.

§ 7. *Per metaf., si dice del Rappresentare, e Figurare altrui alcuna cosa in auto modo.* lat. *repraesentare. Alam. Gir.* 6. 96. Che come frale, e vile il dipigneste. *Tac. Dav. Stor.* 2. 312. L'apparecchio, e l'allegria e 'l baccano e l'altre cose gli furon dipinte maggiori del vero. *Tass. Ger.* 5. 33. Ma s'oppose Tancredi, e contradisse, E la causa del reo dipinse onesta. *Red. lett.* 2. 120. Acciocchè desse buone nuove al gran Signore, e dipignesse la cosa più belle, che non era, e parlasse favorevolmente pel gran Visir.

§ 8. *Per metaf. parimente, vale Descriver perfettamente, Fare esquisitamente checchessia.* lat. *graphice describere.* gr. τελείως διαγράφειν. *Tac. Dav. ann.* 3. 41. Parve a' lodatori di tutte le cose de' principi oneste, e disoneste, che egli avesse dipinto. *E Post.* 439. Con questa metafora, e somma brevità diciamo uno aver dipinto, che detto o fatto ha cosa calzante, per l'appunto, che non poteva star meglio; quadra, entra, e riempie tutti i ventricoli del cervello, e dell'animo.

§ 9. *Il diavolo, o il demonio non è brutto come e' si dipigne; proverbio, che vale, che La disgrazia, non è sì grande, come uno se la figura, o come altri la racconta. Bern. Orl.* 2. 23. 1. Per saper se 'l dimonio è, come pare; S'egli è sì brutto, com' egli è dipinto.

§ 10. *Dipignere a olio, vale Dipignere con colori stemprati coll'olio. Bern. rim.* [1. 3.] Era dipinta a olio, e non a fresco. *Borgh. Rip.* 174. Ora è da passare al dipignere a olio.

§ 11. *Dipignere a fresco, vale Dipignere sulla 'ntonaco non rasciutto. Bern. rim.* [1. 3.] Era dipinta a olio, e non a fresco. *Borgh. Rip.* 170. A chi vuol dipignere a fresco è di mestiero intonacare tanto muro, quanto basta per lavorare un giorno.

§ 12. *Dipignere a tempera, o a guazzo, vale Dipignere con colori stemperati in colla di limbellucci, o simili. Borgh. Rip.* 172. Ora se volete a tempera dipignere in tavola, vi farà di mestiere prepararla in questa guisa.

§ 13. *Dipignere a sgraffio, o a graffio, si dice di quelle pitture, o di que' disegni fatti per lo più nelle facciate delle case, tratteggiando con isgraffiare la 'ntonaco per cavarne il chiaroscuro.* v. *il Vocabol. del Disegno alla voce* SGRAFFITO. *Malm.* 4. 74. Ch'è e più d'un tempio, ch'è dipinto a graffio.

• § 14. *Dicesi che una cosa è dipinta col fiato per dire Ch'ella è fatta con somma diligenza, squisitezza, morbidezza. Vasar. Buldin.*

•; § 15. *E neutr. pass. per Imbellettarsi. Tratt. gov. fam.* 89. Portare oro, ariento, gemme, ec.; dipignersi e farsi vena contro la volontà del marito, e per piacere ad altri che a suo marito, è peccato grave.

• § 16. *Dipignere, per Dispignere, Cancellare; ma è voce antica, e da fuggirsi com'equivoca.* lat. *delere, expungere.* gr. ἐξαλείφειν. *Vit. S. Gir.* 107. Quello che si scrive nella carta nuova malagevolmente si dipignerà.

DIPIGNITORE. *Dipintore.* lat. *pictor.* gr. ζωγράφος. *Vegez.* Calzolai, e fabbri, e dipignitori, e altri maestri di diversi lavorii.

• DIPIGNITRICE. *Verbal. fem. di Dipignitore. Dipintrice, Pittrice. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 3. 7. Dipintoressa, pittrice, dipignitrice.

• DIPINGERE. *Lo stesso che Dipignere; ma fu poco usato dagli antichi, i quali dissero quasi sempre Dipignere, sebbene i poeti, come Dante e 'l Petrarca, dissero Pingere, anzi che Pignere. Dittam.* 3. 27. Qui vo', pintor, se avvien che pennel tingi, Per disegnar questo luogo silvano, Che sopra 'l Nilo un isola dipingi. *Car. Apol.* 102. Imitano dipingendo le pitture degli altri, e non il naturale, o il vivo delle cose stesse.

• § 1. *Per Abbellire, e simile. Poliz. stanz.* 1. 4. I regni crudi Di quella Dea che il terzo ciel dipinge *(propriamente che dà luce al terzo cielo.)*

•; § 2. *Per Descrivere perfettamente. Leop. cap.* 23. Per dipingere un uomo in lieto stato Col pennel della lingua, basta dire: Pareva proprio un porcellin grattato.

• § 3. *E neutr. pass. per Abbellarsi, Ricever luce, splendore, o simile. Dant. rim.* ['19.] Colui che il terzo Ciel di sè costringe, Il cor le fa d'ogni aloquanza puro: Così di tutti i sette si dipinge.

• DIPINTISSIMO. *Superlativo di Dipinto; Asperso di molti colori, Coloritissimo. Bemb. Asol.* 3. [206.] Veduta de' prati e delle selve e de' colli la dipintissima verdura.

DIPINTO. *Sust. Dipintura.* lat. *pictum.* gr. ζωγράφημα. *Dant. Par.* 18. *Diligite iustitiam,* primai Fur verbo, e nome di tutto 'l dipinto.

DIPINTO. *Add. da Dipingere.* lat. *pictus.* [gr. ζωγραφητός.] *Bocc. g.* 4. *pr.* 11. Ella son più belle, che gli agnoli dipinti. *Cron. Morell.* 248. Ella avea le mani come d'avorio, tanto ben fatte, che pareano dipinte per la mano di Giotto. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. In sepolcri dipinti gente morta. *E rim.* 103. Ma quantità di piattegli, e orcinoli Con gufi, e assiuoli Dipinti dentro. ; *Stor. Eur.* 1. 12. Dissero di non ci avere trovato altro che alcune casse serrate, ed in esse molte carte dipinte ad uomini di una maniera e di una abito molto diverso da quello di Spagna.

§ 1. *Dipinto, per Lisciato, Azzimato.* lat.

Digitized by Google

facatus. gr. φυκωθείς. *Bocc. nov.* 10. 3. Queste così fregiate, così dipinte, così screziate, o, come statue di marmo, mutole ed insensibili stanno, o mi rispondono, ec. *Dant. Par.* 15. Bellincion Berti vid'io andar cinto Di cuoio e d'osso, e venir dallo specchio La donna sua sanza 'l viso dipinto.

•: § 2. *Dipinto, per Figurato per simbolo. Dant. Inf.* 33. Voglio anche, e se non scritto, almen dipinto Che 'l te ne porti dentro te per quello Che si reca 'l bordon di palma cinto.

§ 3. *Dipinto, per metaf. Isparso, e di varii colori distinto, Colorato. Bocc. g.* 3. *p.* 6. Era un prato di minutissima erba ec., dipinto tutto forse di mille varietà di fiori. *Dant. Purg.* 29. Lasciando dietro a sè l'aer dipinto. *Petr. son.* 22. Quando la gente di pietà dipinte Su per la riva a ringraziar s'atterra. [*Cioè co'segni della pietà espressi e quasi dipinti nel volto; e si dice allo stesso modo* dipinto di dolore, ec.] *E* 29. Che mi lasciù de' suo' color dipinto:

• § 4. *Dipinto di primavera, per Smaltato di fiori. Dant. Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera Fulvido di fulgore intra due rive, Dipinte di mirabil primavera.

§ 5. *Dipinto, diciamo di checchessia che non possa stare più acconciamente, nè meglio*. lat. *graphice efficitus*. gr. γραφικῶς πλασθείς. • *Dep. Decam.* 98. I miglior testi e mano hanno in quel luogo *disdegno*; voce che vi sta veramente dipinta, come si dice, tanto e sì propriamente vi si accomoda.

• § 3. *Effiguratam. per Decorato, Renduto più vago, o simile. Car. Rim.* 44. E tu, Signor, ec. Del tuo nome dipinti (*i gigli*) Gli sacre, ond'io lor porga eterni pregi.

• § 7. *Gente dipinta, per Ipocriti la disse Dant. Inf.* 23. Laggiù trovammo una gente dipinta, Che giva intorno assai con lenti passi Piangendo, e nel sembiante stanca e vinta.

•: § 8. *Pelle dipinta, per Pelle brizzolata il disse Dant. Inf.* 16. Io aveva una corda intorno cinta, E con essa pensai alcuna volte Prender la lonza alla pelle dipinta.

DIPINTORE. *Colui che dipigne*. lat. *pictor*. gr. ζωγράφος. *Bocc. nov.* 35. 9. Credi tu, ch'egli credesse, che tu fossi il miglior dipintor del mondo, come tu sa'? *E nov.* 79. 4. Furono due dipintori, de' quali s'è oggi qui due volte ragionato. *Dittam.* 2. 9. Siccome sai, che fanno i dipintori, Che, secondo ch'è degna la figura, È più, e men l'adornan di colori. *Gnd. G.* Quivi erano li dipintori, quivi erano li statuarii.

DIPINTORESSA. *Femm. di Dipintore. Buon. Fier.* 4. 9. 7. E de' troppi, e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa (*qui in forza di addiett. e per ischerzo.*)

• DIPINTORUZZO. *Dimin. ed avvilitivo di Dipintore. Pittore di poco nome, Pittorello; e per maggior dispregio Pittor da sgabelli, e da fantocci. Cor. Apol.* 102. Sono certi dipintoruzzi di code di sorici, che non sapendo che cosa sia dipintura, imitano dipingendo le pitture degli altri.

DIPINTRICE. *Femm. di Dipintore. Borgh. Rip.* 286. S'io volessi tutti gli antichi dipintori, e tutte le dipintrici ridurcevi a memoria ec. *E* [*poco prima:*] Fu dipintrice di gran nome Marzia di Marco Varrone.

DIPINTURA. *La cosa rappresentata per via di colori*. lat. *pictura*. gr. γραφή. *Bocc. nov.* 19. 13. Le dipinture, e ogni altra cosa notabile, che in quella era, cominciò a ragguardare. *E nov.* 79. 2. Vedendo stare attento e riguardar le dipinture ec., pensò esserli dato luogo, e tempo alla sua intenzione. *Franc. Sacch. Op. div.* 38. È mancamento di fede a mescolare fra 'l numero de' Santi tal dipintura.

•: § 1. *E per Cosa rappresentata per via d'intaglio, Scultura. Ovid. Simint.* 4. 199. Ma levò alto con l'una e con l'altra mano uno grande vasello, iscolpito di molte dipinture.

§ 2. *Grattare i piedi alle dipinture*, [*si dice di coloro che per parer buoni fanno intorno alle immagini sante il collo torto, onde son chiamati Graffiasanti.*] *v.* GRATTARE.

§ 3. *Per l'Arte stessa del dipignere, Pittura*. lat. *pictura*. gr. γραφή. *G. V.* 11. 12. 1. Maestro Giotto nostro cittadino, il più sovrano maestro stato in dipintura, che si trovasse al suo tempo. • *Car. Apol.* 103. Sono certi dipintoruzzi di code di sorici, che non sapendo che cosa sia dipintura, imitano dipingendo le pitture degli altri.

: DIPINTURUZZA. *Dimin. ed avvil. di Dipintura. Lasc. Rim.* 2. 197. Or voi, messer Giulian, che dentro avete L'animo, e 'l cor generoso, e gentile, Come per vostro onor comporterete Dipinturuzza sì goffa, e sì vile?

DI PIÙ. *Posto avverbialm., vale Più, In oltre*. lat. *amplius, praeterea*. gr. ἔτι δὲ πλέον. *G. V.* 10. 141. 3. Questi fue il maggior tiranno, e 'l più possente, e ricco che fosse in Lombardia da Azzolino di Romano infino allora; e chi dice di più. *v.* PIÙ.

: § *Lo stesso che Più. G. V.* 11. 1. 3. Onde l'Arno per le dette pescaie era alzato oltre l'antico letto di più di braccia sette. •: *Galil. Sist.* 130. Tutti i mobili che si muovono circolarmente par che restino indietro, e si muovono di più d'una lezione.

DIPLOMA. *Patente, Lettera* [*del Principe, che concede alcun privilegio, titolo, o simile; e dicesi per lo più delle antiche.*] lat. *diploma*. gr. δίπλωμα. • *Magal. lett.* [*fam.* 2. 205.] Vi par egli che i riformatori ec. abbiano messi fuori diplomi così autentici della loro rappresentanza, e mostrati poteri così incontrovertibili della legittimità delle loro missione?

•: § *Diploma, si dice ancora Quella patente che un' Università, un' Accademia dà a ciascun de' suoi membri, affinchè a un bisogno possa giustificare il suo titolo, la sua elezione. Cas. lett.* 1. 193. Nulle sapendone, fui scritto colà Accademico, e ricevetti un diploma stampato. *E* 214. Aspettato circa due mesi il Diploma, che m'era stato promesso, e nulla vedendo, ne scrissi a Firenze.

DI PO'. *v.* DI POI.

DI POCO. *Posto avverbialm., denota tempo, e vale Poco tempo avanti*, [*Da poco tempo.*] lat. *nuper, paulo ante*. gr. νέον ἄρτι. *G. V.* 12. 8. 13. I più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli, rimessi in Firenze di poco. *Dant. Inf.* 9. Di poco era di me la carne nuda, Ch'ella mi fece entrar dentro a quel muro. • *Fav. Esop. R.* 94. Ma gli occhi tuoi di poco fu (*poco innanzi*) che non m'insegnarono al Cacciatore e a' cani.

§ *Per lo stesso che Per poco. Bocc. nov.* 20. 4. E di poco fallò, che egli quella una non fece tavola. *G. V.* 9. 119. 2. Fu sconfitto, e atterrato, e fedito, e di poco scampò la vita.

• DI POCO PRIMA. *Posto avverbialm., vale Poco tempo innanzi. Bemb. Stor.* 2. 22. Di poco prima oltri 800 cavalli ec. mandati avemo.

: DI POCO TEMPO. *Posto avverbialm., vale Di fresco*. lat. *recenter*. *Ric. Malesp. cap.* 15. 90. Per la qual cosa la città di Firenze di poco tempo rifatta, di poco accrebbe, e venne in istato.

• § *Per Dopo poco tempo, o In poco tempo. Legg. B. Umil.* 97. Il frate incontanente quel dì medesimo fu molto sollevato da quella tribulazione, e di poco tempo al tutto liberato.

• DI POCO TEMPO AVANTI. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Poco tempo innanzi. Bocc. nov. g.* 9. *n.* 9. Essendo allora una fresca e bella giovane, e parlante e di gran cuore, di poco tempo avanti in porta san Piero a marito venutane.

DI POI. *Avverb. Dopo, Poscia*. lat. *postea*. gr. ἔπειτα. *Pallad.* [*Febbr.* 25.] Se il vorrai fare ben capituto, quello che semini nella primavera, di poi d'Ottobre traspianterai. *Cron. Morell.* [338.] Fecen questo primo ufficio a mano, e di poi se ne fe borsa.

DI POI, e DI PO'. *Preposizione, che vale Dopo, Poscia*. lat. *postea*. gr. ἔπειτα. *Albert.* 2. Di po' la dottrina ti dissi che era mestiere lo favellare. *E appresso:* Perciocchè sopra tutte l'altre cose di po' Dio, la veritade è da cultivare, e da riverire. *E* 38. Come disse santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella sesta feria di poi la Pentecoste. *Nov. ant.* 9. 9. Di po' non molti giorni lo Re si peorò di non esser legittimo.

• § 1. *Per Dietro. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Va, e vendi ogni cosa che tu hai, e dallo ai poveri, e vieni di po' me, e seguitami, e averai tesoro in cielo (*qui figuratam.*) *Cavalc. Med. cuor.* 143. Cristo ec. disse a san Piero, che 'l voleva per uno amore terreno, che gli portava, ritrarre da croce. Va' di poi me, Satana: *Vade retro Satana* (*qui ancora figuratam. per* parti, vanne addietro.) *E* 121. Chi vuol venire di po' me, tolga la croce sua, e seguitimi (*figuratam.*)

• § 2. *Riferito a luogo, ordine, successione ec. Modo antico. Borgh. Orig. Fir.* 174. E di poi lui ancora si truovan nominati per Vescovi ec. que' di Populonia, e di Rosella ec. *E* 203. Intorno agli anni DCCLXX agli DCCC, e pur di poi molt'anni.

• § 3. *Per Di poi che, modo antico. Vit. S. M. Madd.* 35. La grazia di Dio t'aveva molto più che raddoppiato di poi ti convertisti.

•: § 4. *Usato a maniera d'add. e posposto a parola che indichi tempo, vale Seguente, Susseguente. Ovid. Simint.* 2. 73. L'aurora di poi avia cacciate le rilucenti stelle. *Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 30. Vedi che 'l tempo mutasi Et guarda a quel di poi.

DI POI CHE. *Posto avverbialm., lo stesso che Poichè*, [*Dopo che.*] lat. *postquam*. gr. ἐπεί. *G. V.* 11. 30. 1. Avendo la lega di Lombardia ec. molto afflitta la città di Parma di poi che ebbono il castello di Colornio. • *Mor. S. Greg.* 1. 318. E di poi che la gola ci ha accesi agli appetiti della carne, così ancora la lussuria ci dimostra la sua ragione.

• § *Per Perciocchè. Mor. S. Greg.* 4. 268. Così essi danno testimonianza di loro medesimi, come tali buone operazioni non procedono dal cuore, dipoichè sì tosto l'hanno abbandonato.

DIPOPOLARE. *Votar di popolo le città, o le provincie ec., Spopolare*. lat. *depopulari*. gr. ἐκπορθεῖν. *M. V.* 7. 13. Ed in mare hanno tagliato le vostre forze, e arso, e dipopolato il vostro reame in diverse parti. *Dial. S. Greg. M.* [4. 38. *var.*] Furono dipopolate le castella, disfatte le chiese, e arse le munistera.

DIPORRE. [*Por giù, Tor di dosso, Torre una cosa da un'altra per porla giù, od altrove, o simile*. lat. *deponere*. gr. καταθεῖναι. *Bocc. nov.* 12. 10. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, ec. *Dant. Inf.* 19. E 'l buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dipose. *Varch. Stor.* 10. 298. E senza saputa della compagnia la dipose, o depose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monistero di san Giorgio.

: § 1. *Per Lasciare, Abbandonare, Posporre. Car. Long. Saf.* 30. Giuro, disse egli, che io amerò la Cloe mentre che ella amerà me; e se mai per altri mi diporrà, ch'io ammazzerò colui che mi sarà preposto, e me lei.

: § 2. *Diporre, parlandosi di scommesse, vale Dare in pegno. Sannaz. Arcad. pros.* 4. Primieramente io ti dipongo un capro vario di pelo.

§ 3. *Per Dipositare, Dare in diposito*. lat. *deponere*. [gr. παρακαταθέσθαι] *G. V.* 7. 44. 3. Il Papa gli promise, e dipuose de' danari della chiesa appo le compagnie di Firenze e di Pistoia [dugento mila fiorini d'oro] (*così hanno i migliori testi a penna, e non dispuose come lo stampato.*) *Cron. Morell.* Il detto Pagolo è apparecchiato a diporre per gli detti pupilli i detti tre quarti di danari per lui riscossi. *E appresso*: E se non fussero in concordia dove diporre i detti danari, s'intenda, che 'l detto Pagolo gli debbia diporre a' detti Alberti.

§ 4. *Per lo Rispondere, che fanno coloro, che esaminati sono in giudicio* [*dichiarando, e attestando secondo che sanno, o il Fare attestazione di checchè sia anche fuori di giudicio.*] lat. *testari*, [...] gr. ἀντιτάττειν.

§ 3. *Per Privare, o simile, alcuno di carica*. lat. *deponere, magistratu movere*. gr. τιμῆς ἀποτεθῆναι. : *Pier. Cron.* 22. In questo tempo nel quarantacinque più di mille dugento Federigo Imperadore essendo per sen-

tenza scomunicato e diposto, si fece rote e Parma, una terra di Lombardia. *E* 23. E se quest'anno la notte di S. Lucia lo Imperadore Federigo per sentenza scomunicato e diposto ec. si morì.

• DI PORTANTE. *Posto avverbialm. col verbo Andare, o simili, dicesi di una particolare andatura de' cavalli. Cecch. Prov.* [50. 'Quelle] bestie che non vanno Di portante fracassano oltraï l'ossa. *v.* ANDARE DI PORTANTE.

•; DIPORTANZA. *V. A. Diporto. Rim. ant. Iac. Pugl.* 1. 243. Bella, or ti sia A rimembranza La dolce dia E l'allegranza Quando in diportanza Stava con mi.

DIPORTARE. *Neutr. pass.*, [*ed anche ass.*] *Far checchessia per suo passatempo, e diletto, Spassarsi,* [*e propriamente il Sollazzarsi passeggiando.*] lat. *genio indulgere, spatiari.* [gr. εὐπαθεῖν.] *Bocc. g.* 8. *f.* 6. Poi che alquanto diportati si furono, l'ora della cena venuta, con festa, e con piacere cenarono. *Nov. ant.* 43. 8. Donne si veniano a diportare alla fontana. *Franc. Barb.* 278. 15. E con lei diportare, Hai di che rallegrare. *Vit. Plut.* Ancora ordinò a Dimitrio luoghi da diportarsi, cioè uno audito reale e un giardino.

§ 1. *In att. signific., vale Portare,* [*ed è voce antica.*] lat. *deferre, gestare.* gr. φέρειν. *Rim. ant. M. Cin.* 58. Perchè non dipartisti da me, lasso, Lo spirito angoscioso, ch'io diporto.

• § 2. *E neutr. pass. per Portarsi, Procedere.* lat. *se gerere.* gr. ἑαυτὸν παρέχειν. *M. V.* 8. 83. Ma i Catalani, come la necessità stringea, raddoppiate le forze e l'ardire, diportandosi valentemente, ruppono e sbarattarono gli Spagnuoli. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 43. Accordò egli l'ultimo atto di quella (*vita*), so ch'intrepidamente si diportò ec. *Segner. Mann. Magg.* 7. 4. Che cosa è *ambulare* nelle divine Scritture, qualor è tolto in senso più metaforico che reale? È diportarsi e procedere.

• DIPORTEVOLE. *Add. Da diporto, Che serve a diportarsi. Bemb. Asol.* 2. ['143.] E se nelle nostre diportevoli barchette, alle volte pigliando aria, alquanto [dagli strepiti] della città m'allontano, ec.

DIPORTO. *Sollazzo, Spasso, Ricreazione.* lat. *solatium, oblectamentum.* gr. τέρψις. *Bocc. nov.* 88. 4. Egli insieme colla sua donna a prendere alcun diporto nel giardino della badia venuti sono. *E nov.* 79. 15. Il Re ec., sembiante faccendo d'andare a suo diporto, pervenne là, dov'era la casa dello speziale. *Vit. Plut.* E perciò Antigono non s'aggravava delli diporti di Dimitrio. *Alam. Colt.* 1. 29. Or nell'erboso calle, or lungo il rio, Or lento, or ratto a tuo diporto vai.

§ 1. *Per Portamento.* lat. *gestus, incessus.* gr. σχῆμα. *Rim. ant. M. Cin.* 34. Gli atti vostri, il guardo, il bel diporto (*in un Testo antico ms. si legge questo verso così:* Gli atti vostri leggiadri, e 'l bel diporto.)

•; § 2. *Per Modo di procedere, di operare, Portamento. Ang. Metam.* 2. 311. Non è tempo di dir, messo mio fido, I bei diporti tuoi di questi giorni.

•; DI POSCIA. *Lo stesso che Di poi.*

•; § *E in forza d'add., dopo parole che denoti tempo, vale Seguente, Susseguente. Ovid. Simint.* 1. 153. L'aurora di poscia avea rimossi i lumi della notte.

• DI POSCIA CHE. *Modo ant. per Da poi che. Legg. S. Eust.* 272. Incominciò a laudare ec. Iddio di ciò ch'egli aveva fatto e udito di poscia ch'egli fue cristiano.

•; DIPOSITAIO. *V. A. Dipositario. Stat. Calim.* 148. Il qual grano i dipositai di S. Giovanni debbiano dare al detto vice operaio per la detta limosina fare.

DIPOSITARE. *Porre nelle mani, e in potere d'un terzo checchè si sia, perch'e' la salvi, e la custodisca.* lat. *deponere, alicuius fidei committere.* gr. παρακατατίθεσθαι τινί τι. *G. V.* 11. 137. 3. Alcuno dipositati loro danari alle compagnie. *Cron. Morell.* 252. Lascia, che si dipositino a buone scritte.

•; DIPOSITARIATO. *Ufficio del dipositario. Stat. Calim.* 227. Lasciato o finito il suo officio di camarlingato e depositariato. *E* 229. Per cagione del detto camarlingatico e depositariato.

DIPOSITARIO. *Colui, appo 'l quale si deposita.* lat. *depositarius.* gr. ὁ τὴν παρακαταθήκην λαβών. *Rut. Pas.* 4. 1. Datali la scritta, che avea del deposito, per mano del dipositario. *Ces. Urb. Carl. V.* 128. Ed, oltre a ciò, non foste voi lungo tempo dipositario di Modana, e di Reggio?

§ *Per Tesoriere, Amministratore dell'erario del Principe.*

DIPOSITATO. *Add. da Dipositare.* lat. *depositus.* [gr. παρακαταθείς.] *M. V.* 3. 52. Il comune di Firenze ec. debba disfare la rocca di monte Gemmoli, con patto che, disfatta, debba riavere le dette castella dipositate [*cioè consegnate a maniera e condizione di deposito.*]

DIPOSITO. *'Lo stesso che Deposito.* lat. *depositum.* gr. παρακαταθήκη. *G. V.* 11. 8. 2. E fatto era diposito di cinquanta migliaia di fiorini d'oro. *Vit. Plut.* Cato non volle tenere questi diposti, ma puosen fidanza per tutti. *Pass.* 126. Contratti usurai ec. che gli ricuopre, o sotto con nome di cambio ec., altri di diposito.

§ 1. *Dare, o Mettere in diposito, vale Dipositare.* lat. *apud aliquem pecuniam deponere.* gr. παρακατατίθεσθαι τινι τὸ ἀργύριον. • *Cecch. Stiav.* 3. 7. Questa è una stiava levantina, che si litica; e m'è stata data dalla corte in diposito. [*v.* DEPOSITO, § 2.]

§ 2. *Stare in diposito, si dice delle cose, che si depositano, sinchè non sia renduta.* lat. *depositi causa esse. Son. ben. Varch.* 6. 83. Non sono vostre (*le cose*), ma stanno appresso di voi come in diposito, per partirsi e mano a mano da voi a ire altre padrone.

§ 3. *Pigliare, Avere, o Tenere in diposito, vagliono Ricevere ec.* [*a titolo di deposito,*] *per rendere secondo le pattuite condizioni.* lat. *depositi causa accipere etc. Gell. Sport.* 4. 4. Egli ha appresso di sè dimolti danari in diposito di varie brigate.

§ 4. *'Diposito, per Sepolcro.* lat. *monumentum.* [gr. μνημεῖον. *v.* DEPOSITO.]

DI POSTA. *Posto avverbialm., s'usa propriamente nel giuoco della palla; e si dice d'essa avanti che tocchi terra, o in altro percuota, sicchè ancora non abbia fatto alcun balzo.* lat. *recta.* gr. εὐθέως. *Disc. Calc.* 23. Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla o fa di posta passar lo steccato della fossa. •; *Bronz. Cap.* 43. E chi per istaccinol l'avesse posta Non errerebbe o per levar la palla, O rimbeccarla di balzo o di posta.

§ *E per metaf. vale lo stesso, che Subito, Di subito.* lat. *extemplo, confestim, e vestigio.* gr. παραχρῆμα. *Varch. Stor.* 7. 183. Non venendo [*l'influenze*] dalla corruzione dell'aria, ma dalla contagione de' corpi, perchè non si vedeva, che assalisse altrui di posta, ma si appiccasse di balzo e coloro ec. *Alleg.* 321. Affinchè questi, e quelli gli mettan di posta sotto la magistrale imperiosa lor disciplina. *Malm.* 6. 83. Perciò manda Pedino là in campagna, Ch'ei giuochera di posta di calcagno.

DIPOSTO. *Add. da Diporre.* lat. *depositus.* [gr. καταθείς.] *Cron. Morell.* 238. Diposte la buona coscienza da parte ec. [*qui figuratam.*] *Cap. Comp. disc.* 8. E abbiano diviéto un anno dal diposto officio [*qui metaf.*] *Galat.* 54. E, come logora vestimenti, diposte e tralasciate (*le parole antiche.*) [*Qui pur figuratamente.*]

• § *Diposta, riferito a lagrime,* [*vale Tralasciato, o simile.*] *Vit. S. Gir.* ['14.] La mona, diposte le lagrime, spogliarono lo suo santissimo corpo.

• DIPRAVARE. *V. A. Depravare. Cavalc. Pungil.* 120. Sostenea in somma pace il flagello delle ingiurie e de' detrattori, i quali, come leggiamo, dipravavano ogni sua opere, quantunque buona.

•; DIPRAVAMENTO. *V. A. Depravamento. Introd. Virt.* 298. Dipravamento si è quando l'uomo le altrui bene in altra guisa travolge, e li mali suoi dice, e reca a memoria.

• DIPREDARE. [*V. A.*] *Depredare. Alam. Colt.* 1. 82. Ove discenda O di pioggia o di vana onda che apporte, Dipredando l'altrui, de' colli il meglio (*qui per simili.*)

DI PRESENTE. *Posto avverbialm., vale Immantenente, Incontanente, Presentemente.* lat. *in praesentia, statim, illico impraesentiarum.* gr. εὐθύς, αὐτίκα, παραυτίκα. *Bocc. nov.* 1. 17. E farebbe, che di presente gli sarebbe apportato. *E nov.* 84. 4. Venne questa cosa sentita al Fortarrigo, il qual di presente fu all'Angiulieri ec. *Cr.* 2. 7. 8. Se si dividano oltre la midolla, la quale è in mezzo de' ramicelli, e saldinsi di presente, si carieranno i frutti. *E* 8. 17. 1. Se non si soccorre di presente, subitamente morrà il cavallo. *Nov. ant.* 58. 3. Se n'andòe di presente alla madre, e contòlle tutte le 'mbasciate. *G. V.* 10. 181. 2. Nota, che pare, che avvegna nelle signorie e stati delle dignità mondane, che come sono in maggior colmo, hanno di presente la lor discesa e rovina. *E* 12. 48. 3. La qual civanza del detto pagamento si trovò in Firenze di presente. *Galat.* 23. Le immense mortali nascono di presente.

• § 1. *Di Presente, in forza d'add. per Vicinissimo, Imminente. Vit. S. Domitill.* 288. I quali (*Nereo ed Achilleo*) cognoscendo che la loro morte era di presente, andarono ec.

• § 2. *Di presente, per Al presente, Adesso. Lasc. Parent.* 3. 8. La nostra cosa non fu mai ec. nè sarà mai ec. quanto si trova di presente. ; *Car. Lett.* 65. È necessario che tutte le cose dilettevoli consistano nel sentir di presente, o nel raccordarsi del passato. •; *E Ores. S. Greg.* 66. Ho preso il consiglio per me medesimo e quel che mi occorre di presente.

DI PRESENTE CHE. *Avverb. Subito che.* lat. *statim atque.* gr. ὡς. *G. V.* 12. 89. 1. Di presente che fu fatto signore, tolse ogni signoria, e stato a' nobili di Roma.

DI PRESENZA. *Posto avverbialm. In persona.* lat. *coram.* [gr. ἐμπροσθεν.] *Guicc. Stor.* 13. 276. Potrebbe pure essere, che di presenza la facesse. • *Dav. Scism.* [62.] Dopo un matrimonio contratto con parole di presenza ec. (*è quello che i Teologi dicono per verba de praesenti, a differenza degli sponsali che si fanno per verba de futuro.*)

; DIPRESO. *Add. Sorpreso, Trovato sul fatto.* lat. *deprehensus. Medit. Arb. cr.* 25. E di questo caso, come elle sono vere, ne chiamo in testimonio ec., quella contrita donna nell'adulterio dipresa.

• DIPRESSARE. *V. A. Deprimere. Cavalc. Med. cuor.* 74. Lira anche usurpa l'offizio di Dio Di far vendette; e duolsi ch'egli è pio: Di fallo abbassa, niega, e fello rio, E si 'l dipressa.

; DIPRESSIONE. *Lo stesso che Depressione. Segner. Crist. instr.* 1. 88. 4. L'amore che noi portiamo a noi stessi, non ci lascia ben giudicare, inclinandoci sempre a creder male dal prossimo, quasi che sulla dipressione di lui s'innalzi tanto più l'eccellenza nostra.

DI PRESSO. *Preposizione del terzo caso, Vicino, Appresso.* lat. *apud.* gr. παρά. *G. V.* 9. 257. 2. Di presso a quella torre a novanta braccia si ha una porta. *Nov. ant.* 57. 3. Lasso, perchè non caddo mio cavallo, come, quello del Conte di Universa, sicchè la contessa mi fosse tanto di presso, quanto fu a lui? *Cron. Morell.* [243.] Quasi nella fine del coro, cioè più di presso alla cappella maggiore.

•; § *Di presso, vale anche Circa, Intorno.* lat. *circum, circiter. Bocc. nov.* 10. 5. Il quale essendo già vecchio di presso a settant'anni, in sè non rifiutò di ricevere le amorose fiamme.

DI PRESSO. *Avverb. D'appresso.* lat. *cominus, prope.* gr. ἐγγύς. *Cr.* 2. 7. 3. E la ragione di ciò è, che la polpa della carne de' frutti discorre, e viene di presso, ma la sostanza de' midolli non può di presso discorrere. *Dant. Inf.* 12. Lo mio maestro disse: la risposta Farem noi a Chiron costà di presso. *Teseid.* 2. 49. E esso Giason farà con loro assai di presso.

§ *Di presso, per In breve, Di qui, a Di lì a poco.* lat. *brevi, non multo post.* gr. ἐν βραχεῖ. *Vit. S. Gio. Batt.* [262.] Aspettavano fermamente di presso il Salvatore.

DI PRESTO. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Di corto, In breve.* lat. *brevi.* gr.

Digitized by Google

βραχέως *Rim. ant. Guitt.* 95. Che sa di presto inni son ritornato, Eo storraggio.

DI PRIA. *Posto avverbialm. Lo stesso che Di prima.* lat. *prius.* gr. πρίν. *Dant. Inf.* 24. Ch'era ronchioso, stretto, e malagevole, Ed erto più assai, che quel di pria.

DI PRIMA. *Posto avverbialm. Prima.* lat. *prius.* gr. πρίν. *G. V.* 12. 75. 1. E sommosse tutto 'l suo reame, ed i suo' amici per raunar gente maggiore, che di prima. *Dant. Purg.* 13. Quand'io senti' a me gravar la fronte Allo splendore assai più, che di prima. *Nov. ant.* 61. 11. Ritornò in sua grazia, come era di prima.

§ *Di prima, vale anche La prima volta, Primieramente.* lat. *primitus, primum.* gr. πρῶτον. *Pass.* 331. Come sarebbe entrare od abitare di prima in casa nuova. *G. V.* 10. 170. *tit.* Come di prima il re Giovanni di Buemme passò in Italia.

∗ DI PRIMA FACCIA. *Posto avverbialm., A prima vista. Borgh. Orig. Fir.* 109. Per alcune cagioni, che di prima faccia sono assai apparenti. *E* 206. Fu più profondamente detto, che e' non mostra di prima faccia.

∗ DI PRIMA GIUNTA. *Posto avverbialm., vale A prima giunta. Borgh. Col. Lat.* 400. Si riscontra non essere stata legge alcuna in Roma mai, che privasse dirittamente, o, per così dir, di prima giunta cittadino alcuno delle cittadinanze.

∗ DI PRIMA PRESA. *Posto avverbialm., vale A prima fronte.* v. PRESA.

DI PRIMIERA. *V. A. Posto avverbialm., vale Di prima, Per innanzi. Franc. Sacch. nov.* 220. In di primiera tenea la via, che ora valete, che io tenga.

∗ DI PRIMO COLPO. *Posto avverbialm. Alle prime. Cecch. Stiav.* 1. 2. E, per cattiva sorte, di primo colpo s' abboccò in lei *(s'abbattè.)*

DI PRIMO LANCIO. v. DI LANCIO.

∗ DI PRIMO TRATTO. v. TRATTO.

DI PRIMO VOLO. v. VOLO.

∗ DI PROFESSIONE. *Esprofesso.* lat. *ex professo.* gr. ἐκ τοῦ προφανοῦς. *Seguer. Mann. Dic.* 19. 3. E questa ancora otterrai, se di professione procurerai di ritrarre o i pericolanti, o i perduti da' loro errori. *E Crist. instr.* 2. 16. 13. Altrove egli insegna di professione che le opere buone ec. *E* 3. 29. 2. Opposizioni abbattute ec. quando si parlò di professione contro gli amori.

∗ DI PROPOSITO. *Posto avverbialm., vale Intentamente, Diligentemente.* lat. *intente, diligenter.* gr. ἐπιμελῶς. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 220. Perchè non si può veramente attendere di fede, e di proposito a una cosa, se non si vaca dall' altre, ec.

∗ DI PROSSIMO TEMPO. *Posto avverbialm, vale In breve, Fra poco. Vit. S. Franc.* 212. Di prossimo tempo aspetta consolazione di questo tuo marito.

DIPSA, e DIPSADE. *Nome di Serpente [rammentato dagli antichi, al quale s'attribuivano qualità poco credibili.]* lat. *dipsas.* gr. διψάς. *Dittam.* 5. 17. La dipsa è un, che fra gli altri s'apprezza, Che cui morde colla sete uccide.

DI PUNTA. *Posto avverbialm. Colla punta, A diritto, [Tirando il colpo per ferire non di taglio, ma colla parte aguzza.] Tass. Ger.* 20. 34. D'un mandritto Artaserse, Argeo di punta, L'uno atterra stordito, e l'altro uccide. ; *E* 8. 44. Con la voce la spada insieme estolle, E torna per ferire; ed è di punta Piagato, ove è la spalla al braccio giunte.

§ *Figuratam., vale A dirittura, Velocemente.* lat. *recte.* [gr. εὐθύς.] *Malm.* 3. 70. Fa di mestieri battere il taccone, Come a costui, che or viensene di punta. *Alleg.* 44. Quelli vanno di punta, e possono ir di nascosto.

DI PUNTO IN BIANCO. *Posto avverbialm., [dicesi da' bombardieri del tirare l'artiglieria non elevata, ma al piano dell'orizzonte.]* lat. *recta.* gr. εὐθύ. *Varch. Stor.* 11. [353.] Non essendo l'artiglieria elevata, ma al piano dell' orizzonte; il qual modo chiamano i bombardieri tirare di punto in bianco. *Sagg. nat. esp.* 246. In sulla torre della fortezza vecchia di Livorno ec. con falconetti ec. si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina. *Gal. Sist.* 170. Ci restano da considerare i tiri di punto in bianco. ; *E altrove:* Il tiro parallelo al piano è detto tiro a livello, ovvero di punto in bianco; e dicesi di punto in bianco, perchè usando i bombardieri la squadra coll' angolo retto diviso in dodici punti, chiamano l'elevazione al primo punto ec. tiro di punto uno ec.; e quel tiro che non ha elevazione alcuna vien detto tiro di punto in bianco, cioè di punto nuno, di punto zero.

§ *Di punto in bianco, vale anche figuratam. A un tratto, Subitamente; [tratta la figura dal suddetto modo di tirare coll'artiglieria.]* lat. *ex tempore.* ∗ ; *Dat. Lepid.* 31. Una volta in anticamera della granduchessa di punto in bianco mi disse ec.

∗ DI PUNTO IN PUNTO. *Posto avverbialm., vale Di mano in mano, Ordinatamente. Dittam.* 2. 20. Tu odi ben come di punto in punto Venuta son fin all' ultimo Greco.

DIPUTARE. *Destinare, Ordinare, Eleggere a fare, dire ec.* lat. *destinare, praeficere, eligere.* gr. ἐπιτρέπειν. *Bocc. nov.* 93. 3. Dove alcuno nol vedeva, se non quegli, che egli al suo servigio diputati avea. *G. V.* 12. 35. 3. Diputossi a fornire il detto guiderdone parte della gabella delle porti. *Ott. Com. Inf.* 4. [31. La Filosofia ec. si divide ec.] in filosofia naturale, che è diputata alla contemplazione; [e in filosofia razionale.] *Coll. SS. Pad.* [1. 14. 10. *var.*] Sappia ciascuno, ch'è posto in questo corpo, ch'e' sarà diputato a quella regione, e a quello ministerio, del quale egli s'avrà fatto parzionevole.

∗ § 1. *E colla preposizione Sopra. Omel. S. Greg.* 2. 620. Poichè tu se' stato fedele sopra poche cose, io ti diputerò sopra molte.

∗ § 2. *Per Applicare, ma è modo insolito e da non imitarsi. Vit. SS. Pad.* 2. 259. Voi vi prego che abbiate sollecitudine e cura della mia salute, pregando Iddio per me, e diputatemi e attribuitemi l'orazione della sera e del mattino.

DIPUTATO. *Add. da Diputare.* lat. *destinatus, praefectus.* gr. ἀποτεταγμένος. *M. V.* 11. 40. Arando del mese di Febbraio 1362. per danari corrotte certe guardie, diputate a certa parte delle mura di Pescia. *D. Gio. Cell. lett.* 14. [23.] Avere la bella camera diputata per loro.

DI QUA. *Avverb. Da questo luogo, [In questo luogo, Verso questo luogo, A questo luogo.]* lat. *hinc.* gr. ἔνθεν. *Dant. Inf.* 5. Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *Bocc. nov.* 55. 3. Venendo di qua alla 'ncontro di voi un forestiere ec., credi tu, che egli credesse, che tu fossi [il] miglior dipintor del mondo, come tu se'? *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Allora dura il giuoco, quando ella *(la palla)* tra le mani dell' uno, e dell' altro va or di qua, e ora di là, bene da questo mandata, e bene da quello ricevuta.

∗ § 1. *Di qua, vale anche In questo mondo; e se chi parla è nell' altra vita, Di qua riferisce l' altro mondo; come si è detto in* DI LA. *Bocc. g.* 4. *n.* 2. Portò subitamente l'anima tra tanti fiori, e tra tante rose, che mai non se ne videro di qua tante. *Lab.* [268.] Per alcuni accidenti m'è conceduto da Dio il venir di qua alcuna volta. *Petr. canz.* 40. 1. Ma veder lui Di qua non spero, e l' aspettar m' è noia. *Dant. Inf.* 12. La divina giustizia di qua punge Quell' Attila che fu flagello in terra. *Car. Eneid.* 3. 987. E que' pur, c' han di qua parlato o scritto Cose degne di Febo. *Menz. sat.* 10. E del di là sol crede Che si narran di qua mere novelle.

§ 2. *E in forza di preposizione col sesto caso.* lat. *cis, citra.* gr. ἐντός, ἐπὶ τάδε. *Bocc. nov.* 30. 11. Il qual motto, passato di qua da mare, ancora dura. *Petr. canz.* 3. 4. Con tutti quei che speran negli Dei, Di qua dal mar che fa l' onde sanguigne. ∗ *E son.* 29. Di qua dal passo ancor che mi si serra, Mezzo rimango, lasso, e mezzo il varco.

∗ § 3. *E in forza di preposizione. Nota uso. Dant. Inf.* 4. Non era lunga ancor la nostra via Di qua dal sonno, quand' io vidi ec. *(cioè di qua dal luogo ove mi prese il sonno, ovvero dov' io m' addormentai.)*

; § 4. *Di qua, serve talora a dinotare termine di tempo. Dant. Inf.* 6. Più non si desta Di qua dal suon dell' angelica tromba *(cioè di qua dall' ultimo dì.)* ∗ *E* 26. Tu sentirai di qua da picciol tempo.

∗ § 5. *Talora gli si antepone il Per. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Partiremo anche noi, se già costoro Che vengon per di qua, non ci fan siepe Al varco della strada.

∗ DI QUA A CENTO MIGLIA. *Modo di dire per significare Dentro un grande spazio. Fir. Asin.* 219. Ad un de' più gelosi mariti che sieno di qua a cento miglia.

DI QUA ENTRO. *Posto avverbialm., vale Di dentro a questo luogo.* lat. *hinc.* gr. ἔνθεν.

DI QUA GIÙ, *che anche* DI QUAGGIÙ *si scrive. Avverbio composto delle suddette voci, e vale Da questa parte inferiore, ["Di questa parte inferiore.]* lat. *deorsum.* gr. κάτωθεν. *Dant. Conv.* 87. Li raggi di ciascuno cielo sono la via, per la quale discende la loro virtù in queste cose di quaggiù. *Bocc. nov.* 3. 5. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizj i miseri viventi abbandonati ["*in questi due esempi vale* del mondo inferiore, della terra.]

∗ DI QUALITÀ CHE. *Posto avverbialm., vale Di modo che, Di sorte che. Bemb. Pros.* 1. 23. Egli è fine che le genti della Italia non istieno in contesa tra loro, di sentenze sopra questo dubbio di qualità, che niuno se ne può dolere. *Segr. Fior. Disc.* 1. 2. Di qualità che vivendo ciascuno a suo modo si facevano ogni dì mille ingiurie.

DI QUANDO IN QUANDO. *Posto avverbialm., vale Alle volte.* lat. *interdum, aliquando.* gr. ἐνίοτε. *Cr.* 9. 80. 2. Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Alleg.* 166. Con rinfrescarle negli orecchi di quando in quando questa lor massima falsa.

DI QUANTO. *Posto avverbialm., lo stesso che Quanto; ["e suole corrispondere a Di tanto.]* lat. *quanto.* gr. ὅσῳ. *Sen. Pist.* Ma eguale conviene, che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose, che ci assaliscono.

DI QUA SU, *che anche* DI QUASSÙ *si scrive. Avverbio composto delle suddette voci, e vale Da questa parte superiore, [Di questa parte superiore.]* lat. *sursum.* gr. ἄνωθεν. *Dant. Par.* 22. La spada di quassù non taglia in fretta *[cioè del Cielo.]*

DI QUETO. *Posto avverbialm., vale Quietamente, A queto, [Di buon accordo, Pacificamente ec.]* lat. *quiete.* gr. ἡσύχως. *G. V.* 6. 49. 4. Federigo, che di queto si credeva entrare in Roma, temette del popolo di Roma, e ritrassesi in Puglia.

∗ ; § *Di queto e di piano, nel signif. medesimo. Pucc. Centil.* 79. 60. E riposarsi di queto e di piano.

DI QUI. *Particella esprimente Da questo luogo, ["A questo luogo, Di questo luogo ec.]* lat. *hinc.* gr. ἔνθεν. *Bocc. nov.* 93. 10. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto. ∗ *E g.* 1. *n.* 3. E dinanzi ch'io mi parta di qui, voi vedrete il fanciul sano come voi vedeste mai. *Dant. Inf.* 1. Ed io sarò tua guida, E trarrotti di qui per luogo eterno.

§ 1. *E anche avverbio di tempo, e vale Da quest' ora, [" quando è congiunto con certe altre voci esprimenti tempo, come appresso.] Bocc. nov.* 36. 7. Donna, io ho avuto da lui, che egli non ci può esser di qui domane. ∗ *E g.* 1. *n.* 4. Dinanzi al giudicio del quale *(Dio)* di qui a picciola ora s' aspetta di dovere essere. *Petr. cap.* 1. Di qui a poco tempo tu 'l saprai Per te stesso, rispose. *Vit. S. M. Madd.* 31. Pregò la madre sua che dovesse stare con questa benedetta famiglia di qui a domattina *(fino a domattina.) Gr. S. Gir.* 15. Lo disse per tutti li suoi corpi e per tutte le sue membra, che sono a venire di qui alla fine del mondo.

∗ § 2. *Di qui, sta ancora nel senso di Perciò, Da questo.* lat. *ex hoc. Stor. Barl.* 28. Queste cose non potremo noi conoscere certamente di qui, che noi non siamo incaricati di questa mortale carne. *Vit. Pitt.* [30.] Di qui

Digitized by Google

è, che bene spesso egli crede e chiama ottime quelle cose, delle quali mai non giunse a vederne migliori.

• § 3. *Segna talora Distanza da luogo a luogo. Bocc. g.* 4. *n.* 2. La giovane disse alla fante: di qui alla porta della sua casa ha poca via, perciò quivi il porteremo.

• § 4. *Vale anche Da ciò, Da questo. Fiamm.* 3. [3.] E meco pensando dissi: di qui non dee biasimo alcuno cadere, perciocchè egli è mio.

• § 2. *Talora gli si antepone il Per, riferendo a tempo. Franc. Sacch. nov.* 198. Per di qui otto dì farò una investita di carne salata, e di cacio cavallo. *Cecch. Servig.* 1. 1. Faccia Quel ch' e' vuol far per di qui a stasera.

• DI QUI ADDIETRO. *Posto avverbialm., vale Per lo passato, e Fin qui. Din. Comp.* 2. 33. Levate tutte le offese e ree volontà, state tra voi di qui addietro.

• DI QUI A POCO. *Posto avverbialm., vale In breve, Fra poco. Vit. SS. Pad.* 1. 7. Or ecco, vedi uomo che di qui a poco tornerà in cenere. *Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 3. Di qui a poco avrai per compagni i principi tuoi congiunti.

§ *Di qui a poco, non è molto. v.* MOLTO.

• DI QUI A QUANTO. *Posto avverbialm., vale Fino a quanto.* lat. *usquequo.* gr. ἕως τίνος? *Pass.* 223. Di qui a quanto, Iddio, di qui a quanto si glorieranno i peccatori?

• DI QUIETO. *Posto avverbialm., vale Quietamente, lo stesso che Di queto. Sen. Pist.* 45. I vini che entrano addosso di queto con colmo ec.

DI QUINCI. *Lo stesso che Di qui; avverbio [propriamente di moto] da luogo.* lat. *hinc.* gr. ἔνθεν. *Bocc. nov.* 23. 10. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicino di qui un boschetto. *Rim. ant. M. Cin.* 49. E dice: s'in non va di quinci fore, Tu ne morrai. *Lab.* 21. Di quinci alle perpetue cose della natura venimmo.

• § *Vale anche Perciò, Da questo.* lat. *ex hac causa. Bocc. g.* 2. *n.* 10. E di quinci venne, e non da altro difetto, che io i tuoi denari non ti rendei.

DI QUINDI. *Avverbio ['propriamente di moto] da luogo, vale Di quel luogo, ['Da quel luogo.]* lat. *illinc, inde.* gr. ἐκεῖθεν *Bocc. nov.* 17. 59. Quattro uomini in quell'ora di quindi passavano a cavallo. *E nov.* 67. 2. Egli vide le finestre, e le porte, ed ogni cosa serrata, di che egli dubitò forte, ch'ella morta non fosse, o di quindi mutatasi. *E nov.* 20. 33. E di quindi buona, e intera ragione dimandò a Firenze a' suoi maestri. *Lab.* 22 Ne ec. poteva discernere d'onde io di quindi potessi uscire.

§ *Talora riferisce tempo, e vale Di poi.* lat. *ex hoc tempore* gr. ἐκ τούτου. *Cr.* 3. 13. 2. Di quindi al mezzo d'Aprile insino alla fine d'Aprile è ottimo il seminare.

DI QUIVI. *v.* QUIVI.

¶ DIRADARE. [...] *Tor via la spessezza; ['e parlandosi di frutta, erbe, piante ec., vale Coglierne, e Torne via tante qua e là, che quelle, che rimangono restino più rade.]* lat. *rarefacere, disrarare,* Colum. gr. ἀραιοῦν. *Pallad. Ott.* 3. Di questo mese e' egli alberi serotini si vogliono diradare i pomi, e frutti, se troppo fossono carichi. *Cr.* 2. 21. 13. E così i cavoli, come tutte l'altre erbe, che quivi rimangono, si diradano. ‡ *Tass. Ger.* 20. 33. Con la destra viril la donna stringe, Poichè ha rotto il troncon, la buona spada; E contra i Persi il corridor sospinge, E'l folto delle schiere apre e dirada.

• § 1. *Diradare, vale anche Render meno frequente, Far più di rado alcuna cosa. Red. lett.* [*fam.* 3. 21] Col riposo, dico, e col diradare le continue fatiche matrimoniali. •‡ *Varch. Suoc.* 2. 1. Feci in modo per suo bene, ancorchè egli se l'arrecasse per ingiuria, che cominciò a diradare a poco a poco. (*La stampa del* 1589, *credo per errore, ha i deradate.*)

§ 2. *In signific. neutr. pass., vale Divenir rado.* lat. *rarescere.* gr. σπανίζεσθαι. *Dant. Purg.* 17. Come quando i vapori umidi e spessi A diradar cominciansi. *But.* A diradare, cioè e largarsi. • «*Dant. Purg.* 1. Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte Ove adorezza, poco si dirada ».

DIRADATO. *Add. da Diradare.* lat. *rarefactus.* gr. σπανισθείς *Tac. Dav. Stor.* 4. 342. Ma non avea forze da rimediare, essendo le legioni diradate, e non fedeli (*cioè scemate di soldati.*) *Bellinc.* 263. Non fu lattuga mai si diradata, Quanto miei panni. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Perch' i viaggiatori, Sendo gli alloggiamenti diradati, Giugnendo assai affamati, impazienti Han cominciato a dar nelle stoviglie (*cioè divenuti rari.*)

¶ DIRADICARE. *Cavar di terra le piante colle radici, Sbarbare.* lat. *eradicare.* gr. ἐκριζοῦν. *Cr.* 2. 22. 3. Si dissipino e diradichino l'erbe, che vi nascono. *Amet.* 13. Sovente diradicando li robusti cerri del luogo loro.

• § 1. *Per Impoverire di radici, e perciò d'erbe, o altro simile.* « *'Dittam.* 3. 17. Non pur dell'uomo e delle fiere è morte, Ma quella terra diradica, e snerba, Nella qual uso per sua mala sorte ».

‡ § 2. *E figuratam. Car. lett.* 2. 146. E perchè questa infezione si diradichi in tutto da voi ec. ne voglio levare alcune reliquie. • *Pallav. Stor. Conc.* 1. 151. Nè vuole Iddio o diradicar dagli animi le innate inclinazioni, o infonder generalmente una santità eroica.

§ 3. *Per metaf. Disperdere, Mandare in rovina.* lat. *evellere.* gr. ἀποτίλλειν. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Nè per tutto ciò l essere da cotal vento fieramente acrollato, anzi presso che diradicato ec., non ho potuto cessare. *Lab.* 14 Non vedi tu tutto 'l giorno le persone, che hanno alcuno in odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le lor cose e la propria vita in avventura? *Amm. ant.* 10. 2. 4. Gregorio sopra quelle parole di Iob, la mia generazione si è diradicata, dice così: La generazione del dottore è diradicata, quando il figliuolo, che per le sue parole gli nasce, per lo suo esempio è ucciso.

¶ DIRADICATO. *Add. da Diradicare.* lat. *eradicatus.* gr. ἐκριζωθείς. *Cr.* 2. 22. 3. Se desideri piantare per semi, ovvero per piante diradicate, e d'altronde divelte ec., considera ec. *E* 4. 10. 2. Il seguente anno lievemente nel luogo prima diradicato si tragga. *Franc. Sacch. rim.* 43. E svelta l'erba Di condizion superba E della vil diradicato il seme.

• § *E metaforic. Mor. S. Greg.* 2. 9. Sono diradicati d'ogni speranza di conversione. « *Morg.* 22. 61. Così la lor perfidia Saracina Diradicata, come falsa legge, Aggiunte nuovo torna alla sua gregge ».

DI RADISSIMO. *Superl. di Di rado.* lat. *rarissime.* gr. σπανιώτατα. *Red. Cons.* 1. 257. Se talvolta ha vomitato, il che avviene di radissimo, le materie sono state viscose.

DI RADO. *Posto avverbialm. Poche volte, Con molto intervallo.* lat. *raro.* gr. σπανίως. *Bocc. nov.* 30. 12. Alcuna volta le soddisfacea, ma si era di rado, che altro non era, che gittare una fava in bocca al leone. *G. V.* 12. 2. 12. Con cittadini ove di rado consigli, e poco gli prezzava. *Dant. Inf.* 2. Questa question fec'io; e quei: di rado incontra, mi rispose, che di noi Faccia 'l cammino alcuno, pel quale io vado. *M. V.* 2. 21. I grandi, e potenti cittadini delle gran famiglie vi tornavano di rado. • *Salv. Avvert.* 2. 3. 2. 10. In quelle voci che nel buon secolo, avvegnachè di rado, pur qualche volta furono scritte, come oggi sembra il migliore, arditamente seguiteremo quel di rado (*qui in forma di sust.*)

• § *Si usa anche parlando di cosa continuata, ma intervallatamente, e non con quel giusto intervallo, che comunemente s'intende. Fior. S. Franc.* 8. Picchia tre volte l'una dopo l'altra di rado; poi t'aspetta tanto, che 'l frate abbia detto il paternostro ec. (*cioè. picchia tre volte, lasciando un giusto intervallo fra il primo picchiare ed il seguente.*)

DI RAGIONE. *Posto avverbialm., vale Con ragione, Per ragione; e talora è termine legale, e vale: Secondo che porta la ragione.* lat. *de iure. G. V.* 11. 39. 1. Stendea il suo officio di ragione, e di fatto a modo di bargello. *Stat. Merc.* Possa astrignere, e pigliar fare di ragione e di fatto. *Maestruzz.* 1. 23 L'altro modo, quando ne ha più in uno medesimo tempo, una di ragione, e l'altra di fatto. ‡ *Ar. Fur.* 24. 60. Zerbino a lui gridava. Non la torre, O pensa non l'aver senza questione Se togliesti così l'arme d'Ettorre, Tu l'hai di furto, più che di ragione.

§ 1. *Per Giustamente, Appunto. Ros. Vit. F. P. cap.* 1. Alberto Magno ec. fe una statua di metallo e sì fatti corsi di pianeti, a colsela sì di ragione, ch'ella favellava.

§ 2. *Di santa ragione, vale Solennemente, Grandemente.* lat. *acriter, vehementer.* gr. σφόδρα, δεινῶς. *Bocc. nov.* 68. 11. Battutala adunque di santa ragione, e tagliatile i capelli, come dicemmo, ec.

• § 3. *Di buona ragione, vale Ragionevolmente. Segner. Mann. Sett.* 12. 3. Di ragion buona par ch'egli avrebbe dovuto dire all'opposto, per serbare la gradazione.

• § 4. *Di mala ragione, vale Di mal acquisto, Di possesso illegittimo. Vit. SS. Pad.* 2. ('169.) Non si conveniva che in cella di così buono uomo avesse nulla cosa di mala ragione.

• DIRAGNARE. *'Propriamente levare i ragnateli; e figuratam. Render manifesto, Svelare. Sagg. Rim. Franc. Sacch.* 77. Rimanga nel poetico intelletto Ormai quel che per me non si diragna.

• DIRAMAMENTO. [*L'azione del diramare un albero, e l'Effetto di questa azione.*] *Diramazione. Salvin. Pros. Sacr.* ['27.] Nell'avverna il principio, e il progresso, e il diramamento di tutte le passioni si contiene (*qui figurat.*)

¶ DIRAMARE [*'Spogliare, Privare un albero d'una parte de' suoi rami, tagliandoli o rompendoli*] lat. *ramos amputare, ramos decidere.* gr. κλάδους ἀποκόπτειν. • *Car. En.* 3. 44. De' suoi più teneri e più verdi Arbusti or questo or quel diramo e svelgo. *E* [*'Long. Sof.* 30.] Vedi ora s'io t'ho diramate le piante, se io t'ho colti i frutti, se t'ho svelte l'erbe.

•‡ § 1. *Diramare, in signific. neutr. pass., vale Distendersi, Dividersi, Spargersi in rami; e dicesi degli alberi, delle arterie, delle vene e simili.* « *Red. Oss. an.* 34. Il canale biscoso, dal quale si diramano questi tra canaletti ».

•‡ § 2. *Dicesi anche de' fiumi, canali, e delle acque in generale che si separano in più rami a guisa degli alberi.* « *Tass. Ger.* 14. 37. Sull' Oronte giunge Ove con rio si dirama e un' isoletta Formando, tosto a lui si ricongiunge ». *Menz. Op.* 3. 101. Io non secondo le correnti del fiume, è vero; ma nè meno gli alzo e fronte un argine ec per diramarlo, o per rimuoverlo dal suo letto.

¶ § 3. *'Diramarsi, vale anche Disgiungersi, Separarsi.* lat. *derivari.* gr. παραγεννᾶσθαι. *Dant. Par.* 10. Vedi, come da indi si dirama L'obbliquo cerchio. *But.* Si dirama, cioè esce da esso, come fa dall'arbore.

• § 4. *Per metaf., vale Distendersi, Dilatarsi, Diffondersi.* lat. *dilatari, diffundi. Filic. rim.* 223. Forse ah forse perchè più si dirami Nel mio petto l'angoscia, e se voi dilate Con crudo innesto i dispietati rami. *E* 626. Mio cor, che il ciglio di perpetue stille Bagni, e in due rivi ti dirami e frangi.

‡ § 2. *Per Discendere per sangue. Salvin. Eneid. l.* 7. De cui ora la Claudia si dirama Tribù e famiglia per lo Lazio. *E l.* 2. Così da un solo sangue si dirama D'ambi la stirpe (lat. *diffunditur, se scindit.*)

• § 2. *E neutr. ass. Menz. sat.* 9. E forse quegli da talun dirama, Che diedero alle Chiese, ond'ora è grassa, Quelle giogaie, che sarebbe grama.

•‡ § 7. *Diramarsi, per figuratam. Distendersi. Sold. Sat.* 4. 33. Che, siccome da quella (*la scienza matematica*) si dirama Per ispianate vie l'ottica e quella Che il canto informa, e musica si chiama, Così ec.

• DIRAMATO, *'Add. da Diramare; Privo di rami. Car. En.* 12. 350. Arbore ch'era Sfrondato, diramato, e secco legno Di già venuto.

§ *'Per Separato, Sparso, Diviso.* lat. *sparsus.* gr. σπαρείς. *Red. Oss. an.* 41. A questi forami sieno continuati i loro canali diramati per tutta la pelle. *E* 182. Questo si è il cuore diramato in tanti piccoli cuori.

Digitized by Google

DIRAMAZIONE. *Il diramare* lat. *ramorum diffusio. Red. Oss. an.* 56. Si può vedere abbozzato e tratto fuore de' suoi invogli il cuore delle chiocciole di un sol ventricolo colle diramazioni delle vena cava e dell' aorta. •: *Salvin. Arat.* 53. Ora per ambe *(le orse)*, Qual diramazion di fiume volvesi, Gran meraviglia, il drago intorno intorno Divincolando immenso.

DIRAMORARE. *V. A. Diramare.* lat. *ramos amputare. Liv. M.* [6. 1.] Gli albori che l'uomo taglia e diramora dal ceppo. • *Fr. Giord. Pred. M.* 1. [ˈ95.] Onde il buono ortolano, quando il buono arbore rendesse poco frutto, sì il mozza, e diramora in molte parti, acciocchè ec.

DIRANCARE. *ˈV. A. Storcere, Guastare, metaf. tolta dallo storto andare degli zoppi, che si dice Roncare, Ranchettare.*

§ *ˈPer Svellere.* lat. *avellere.* gr. ἀποσπᾷν. *Rim. ant.* [ˈ*Rain.*] *Aqu. P. N.* [1. 229.] La figura piacente Lo core mi dirance; Quando voi tegno mente, Lo spirito mi manca, E torna in ghiaccio.

DIRANGOLATO. *V. A. Add. Contrario di Rangoloso, e vale Disattento, Spensierato.* lat. *negligens, minime solutus.* gr. ἀμελής. *Tratt. pecc. mort.* Sono elli assai rangolosi alle bisogne del mondo, ma elli sono dirangolati, e addormentati nel servigio di Dio.

¶ **DIRE.** *Nome,* [*L'atto del dire, e Ciò che si dice; Modo di dire, ec.*] lat. *dictum.* gr. λέγειν. *Bocc. Introd.* 30. Dopo più sospiri lasciato stare il dire de' paternostri, seco della qualità del tempo molte, e sorie cose cominciarono a ragionare. *Dant. Purg.* 26. Fagli per me un dir di paternostro. *E Conv.* 177. Perch' a 'ntelletti sani È manifesto i lor diri esser vani. *Petr. canz.* 47. 2. Quanto le sembianti e 'l tuo dir mostrasti. *Bern. Orl.* 2. 10. 61. Ed io ho molte volte dire inteso, Che 'l lungo dir, benchè bello, è ripreso. *Dav. Oraz. Cas. I.* 125. Ma in quel solo, che fu noto a ognuno, e gran dir se ne fece, racconterò. • *Fior. S. Franc.* 164. S'addormentò; e più soavemente, secondo il suo dire, egli dormì quella notte tra' sassi e tra la neve insino alla mattina, che non avea mai dormito nel proprio letto. *E* 59. E in questo dire era alluminato dallo Spirito Santo ec. *E appresso.* Egli entrò in chiesa con quel fervore di spirito, e con quella orazione, e con quello dire, con credendo esserne udito. •: *Dant. Inf.* 9. Ma nondimeno paura il suo dir dienne. *Salv. Inf. sec.* 86. Lascio lo *intento*, lo *in questo mezzo*, e altri sì fatti diri.

•: § 1. *Per Fatta, Sorte, Genere di composizione.* lat. *genus.* • *Ott. Com. Par.* 9. [231. *ver.*] Trovòe in Provenzale gobbole, serventesi, e altri diri in rima ».

• § 2. *Per Dicitura, Stile, Dettato. Salvin. Disc.* [2. 144.] Fu comparato da Platone il dicitore al cuciniere, e la professione del dire alla maestranza della cucina.

• § 3. *Per Mormorazione. Vit. S. Franc.* 210. Deh discarica la coscienza tua, e non temere il dire degli uomini.

• § 4. *Essere un gran dire, vale Essere una gran fatto. Bucell. Tim.* 2. 6. 136. Si diano quel sublime ingegno, che è della poesia toscana onore e gloria *(Dante)*, nel quale egli è un gran dire che e' ci si trovi ogni cosa.

DIRE. *Verbo, sincopato dal verbo lat. dicere, che pur s'usa anche nella nostra favella in alcune voci intero, come fia manifesto dagli esempli, che si addurranno appresso nelle sue diverse significanze, e in alcune delle varie frasi, che da esso si formano, a maggior chiarezza, e facilità trattati fuori per alfabeto.* lat. *dicere.* gr. λέγειν.

¶ § 1. *Dire, per Manifestare il suo concetto colle parole, Raccontare, Ragionare, Favellare, Narrare.* lat. *dicere.* gr. λέγειν. *Bocc. Introd.* 3. Dico adunque, che già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di milletrecentoquarantotto. *E* 44. Pampinea, per dio, guarda ciò che tu dichi. *E nov.* 1. 14. E son certissimo, che così n'avverrebbe, come voi dite. *E num.* 35. Tu mi di', che se' tanto mercatante. *E nov.* 3. 5. Fu oltremodo dolente, tacitamente dicendo. *E nov.* 19. 25. Se egli non è disdicevole, dicerlo come tu le guadagnasti. *E nov.* 21. 16. S'io credessi, che tu mi tenessi credenza, io ti direi un pensiero, che io ho avuto più volte. *E nov.* 51. 6. Fece vista di svegliarsi, e disse: come dìe? *E nov.* 66. 12. Vedi, Lusca, tutte le cose, che tu mi di', io le conosco vere. *Dant. Purg.* 1. Com'io l'ho tratto, saria lungo a dirti. *Petr. son.* 7. Povera e nuda vai, filosofia, Dice la turba. • *Cavalc. Med. cuor.* 292. Onde Cristo nel Vangelio per questo rispetto parlando disse. *Vit. SS. Pad.* 1. 209. Ma delle molte diciamne alquante.

• § 2. *Pure per Manifestare, Palesare. Dant. Par.* 17. Perchè l'uom A dir le sete, sì che l'uom ti mesca.

: § 3. *Vale anche Manifestare il suo concetto collo scritto. Petr. canz.* 26. 1. Ma pur quanto l'istoria trovo scritta In mezzo 'l cor, che sì spesso rincorro, Con la sua propria man, de' miei martiri, Dirò. •: « *Tesorett. Brun.* [94.] Io vi dirò per prosa Quasi tutta la cosa ». *S. Bern. Pist.* 5. E se l'orazione ti fusse negata ec., piglia qualche operazione di mano; sicchè mai non istie ozioso, come detto t'ho. *E* 15. Il rimedio singulare si è di tenersi capitolo ogni dì a se stesso, come detto è di sopra.

•: § 4. *Dire, si usa anche parlando di scritti, proverbi, vangeli, e simili.* « *Bocc. nov.* 6. 7. Messere, ella fu quella parola dello Evangelio, la quale dice: voi riceverete per ognun cento ». *S. Bern. Pist.* 1. Onde dice la Scrittura: Con ogni studio guarda il cuore tuo.

• § 5. *Varie uscite, oggi cadute d'uso. Salv. Avvert.* 1. 2. 16. *Voi mostrasti, e Voi dicesti, per Mostraste, o Diceste* ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Stor. Barl. Messer lo Re, per quello che voi mi dicesti. E* 1. 3. 2. 10. Così sono i difetti e le rozzezze e l'asprezze, che pure or dicavamo. *E* 2. 5. 22. 4. Come testè diciavamo. *Franc. Sacch. rim.* De' Toracquinci tre cavalier digo. « *Fr. Giord. Pred. S.* Ma se ci pur volessi andare, e dessetì il cuore d'esser forte, dicerei: va. *Fior. S. Franc.* 6. E spezialmente mi di': giaci, villano, figliuolo di Pietro Bernardone ». *E* [ˈ125.] Troppo di' bene, padre, ec. *Vit. S. Gir.* 80. Or che gesti sono quegli che tu mi di'? *(Ne' tre precedenti esempi di' vale dici.)*

• § 6. *Per Parlare semplicemente. Vit.* [ˈ*S. Margh.*] 133. E quando santa Margherita ebbe compiuta la sua orazione, guatò e vide nella sinistra parte della carcere un demonio nero e crudele a vedere, che sedeva a modo d'uomo, iscurissimo, e aveva incatenato le braccia alle ginocchia; e cominciò a dire verso santa Margherita, per [ˈfarle paura.] *Vit.* [ˈ*S. M. Madd.*] 21. Pensomi che 'l dimonio avrebbe risposto, s'egli avesse punto detto: Del corpo tuo non mi curo. •: *Dant. Inf.* 5. Farò come colui che piange e dice. *E Purg.* 30. Continuò come colui che dice.

• § 7. *ˈDire d'una cosa, o d'una persona, vale Parlare, Tener ragionamento intorno ad una cosa, o ad una persona. Dant. Inf.* 1. Dirò dell' altre cose ch'io v'ho scorte. : *Ar. Fur.* 1. 5. Dirò d'Orlando in un medesmo tratto. •: *Borgh. Col. Milit.* 430. Io dirò più oltre di lui.

: § 8. *Per Predire, Pronunziare. Cronichett. d'Amar.* 120. Poi se n'andò santo Martino, e protestògli *(a Massimino)* che s'egli combattesse con Teodosio, Teodosio lo vincerebbe, e torrebbegli la vita; e così fu come gli disse.

§ 9. *Per Nominare, Chiamare.* lat. *appellare, nominare.* gr. προσαγορεύειν. *Bocc. nov.* 6. 4. Sono piuttosto da dire uomini nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *Dant. Conv.* 40. E questo amore è quello, che noi diremo amore. *Tac. Dav. Stor.* 4. 345. Finchè Muciano dicendogli obbligati tutti al medesimo giuramento, soldati del medesimo Imperadore, levò loro il timor falso. • *Salv. Avvert.* 1. 2. *proem.* L'arte del ben parlare (che così la dissero i nostri antichi) non insegna essa il linguaggio.

• § 10. *E col terzo caso. Bocc. g.* 5. *n.* 10. E chi gli dicea Guccio porco. : *Ar. Fur.* 20. 14. Fero, con buon stipendio, lor soldato Falanto (così al giovine diceano.)

§ 11. *ˈPer Confessare. Bocc. nov.* 1. 29. A cui il frate disse: dillo sicuramente. • *Vit.* [ˈ*S. M. Madd.*] 61. E non poterono tanto dire, che quel ladro dicesse la sua colpa.

§ 12. *ˈPer Affermare.* lat. *affirmare, asserere.* gr. λέγειν, βεβαιοῦν. *Bocc. nov.* 15. 9. E tu medesimo di' che la moglie tua è femmina. *Malm.* 2. 66. S'ho a dire anche di me, te lo dich' io. •: *Ott. Com. Par.* 9. 230. Altri dice ch' elli fu pure di Linguadoca.

• § 13. [*Per Giudicare*] *Fr. Giord.* 262. Ma i peccatori giudicano come uomini infermi, che del dolce dicono amaro, e dell'amaro dolce.

: § 14. *Dire, talora vale Stimare, Credere, o simile.* lat. *credere. Poliz. St.* 1. 100. Vera la schiuma, vero il mar direste, Il nicchio ver, vero il soffiar de' venti. *Tass. Ger.* 15. 5. Svelte notar le Cicladi direste Per l'onde e i monti co' gran monti urtarsi. •: *Borgh. Col. Milit.* 424. E non è da dire che l'occasione non ci fusse. « *Cecch. Servig.* 3. 9. E non è da dire che qui si possa tornare indietro ».

•: § 15. *Dire, vale anche Recitare. S. Bern. Pist.* 5. Dopo la lezione, piglia qualche buona meditazione sopra quello che avrai letto, o versi di' Salmi. *E* 9. Attendi all'orazione con grande divozione, e affaticati di dir l'ore debite.

• § 16. *ˈE in significato neutr. pass. per Protestarsi, Chiamarsi. Ar. Fur.* 33. 16. Sobrin ritratto In Arli s'era, e dettosi innocente; Per che di quel periuro aspra vendetta Sopra Agramante il di medesmo aspetta.

• § 17. *ˈPer Dir male, Mormorare. Cavalc. Pungil.* 131. Volendo mostrare che è buono segno che li rei uomini dicano di noi, dice così. Il biasimo dei rei contro a noi è grande approvazione della nostra vita.

•: § 18. *Per Pronunziare, Proferire. Dant. Inf.* 7. Questo inno si gorgoglian nella strozza, Che dir nol posson con parola integra.

•: § 19. *Per Gridare Dant. Inf.* 8. Io vidi più di mille in su le porte Dal ciel piovuti, che stizzosamente Dicean: Chi è costui ec. ?

• § 20. *Per Valere, Essere, e simile. Nota modo. Fr. Giord.* 186. Quelle cose della fede, le quali sono sopra natura, sì ci convengono, e non sono cose che dicano contro alla buona ragione *(che siano contrarie.)*

§ 21. *Per Far intendere, Notificare.* lat. *denunciare.* gr. ἀπαγγέλλειν. *Bocc. nov.* 27. 45. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n'anderei in bocca del diavolo.

§ 22. *Per Riferire, Ridire, Conferire.* lat. *referre, conferre, communicare.* gr. ἐπικοινοῦσθαι. *Bocc. nov.* 27. 12. Guardatevi bene di mai ad alcuno non dirlo. *E nov.* 32. 19. Comare, egli non si vuol dire; ma lo 'ntendimento mio è ec.

§ 23. *Per Quasi comandare.* lat. *praecipere, iubere.* gr. ἐπιτάττειν. *Bocc. nov.* 22. 13. Chiamalo, e digli, che qua se ne venga al fuoco.

•: § 24. *Per Obbiettare, Muover dubbio. Borgh. Col. Milit.* 432. Ma qui potrebbe dir uno, che non si sia troppo a proposito allegato questo luogo che di Capova parla.

§ 25. *Per Rispondere.* lat. *respondere.* gr. ἀποκρίνεσθαι. *Bocc. g.* 4. *pr.* 17. Ma che direm noi a coloro, che della mia fame hanno tanta compassione? *E appresso:* Qual sarebbe la lor risposta, se io per bisogno loro ne domandassi? m'avviso, che direbbono: va, cerca, cercane tra le favole.

•: § 26. *Dire, in certi costrutti, vale Promettere, Assicurare, Accertare, o simile. Libr. Ruth,* 3. 14. Se quegli non ti vorrà, io ti dico che senza dubbio io ti piglierò per moglie.

• § 27. *Dire a uno, per Domandarlo. Vit.* [ˈ*S. Gio. Gualb.*] 312. E dopo questo, uno cherico molto ricco vendè ciò ch' egli aveva; e pigliando molti danari delle sue cose, venne al venerabile Padre: per la qual cosa il servo di Dio, amico della povertà, udendo gli disse per che cagione fosse venuto. •: *Stor. Mor.* 14. Pigliò *(il fanciullo)* la corona dello re, e trassegliele, e gittolla in terra. Allora lo re lo si recò molto a noia, e a onta, e incontanente mandò per gli savi suoi, e disse loro quello cheasfigurava.

• § 28. *Dimmi, vale Di' per me, Di' da parte mia. Vit. S. Gio. Bat.* [*261.] Dimmi ad Adamo, che cara mi costerà la inobbidienza sua. *E appresso:* E dimmi a donna Eva, che la mia SS. madre leverà via la vergogna sua.

• § 29. *Dire, figuratam., per Mostrare, detto di cosa inanimata. Dant. Inf.* 7. E fanno pullular quest'acqua al summo, Come l'occhio ti dice, u' che s'aggira. *E Par.* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che se n'alluma dietro, Prima che l'abbia in vista od in pensiero, E sè rivolve per veder se 'l vetro La dice il vero *(per veder se c'è in fatti il doppiero che lo specchio gli mostrò.)*

§ 30. *Dire in uno, parlandosi di negozi, e simili, è termine mercantesco, e significa, che quel traffico è amministrato sotto nome di colui. Cron. Morell.* E che nel detto Giovanni diceva la bottega della tinta, e il traffico del guado diceva in Dino.

§ 31. *Dire in alcuno, parlandosi di partite di libri, di conti, o simili, pure è termine mercantesco, e vale Essere accesi in conto di colui, e sotto suo nome. Cron. Morell.* Nel detto Giovanni nella verità dicevano, e scritti erano certi crediti. •: *Varch. Stor.* 12. 500. Passato quel tempo, se le fanciulle in che dice la dote, è maritata, il marito va al Camarlingo del monte.

•: § 32. *Dire in uno, parlandosi di soprascritto, vale Esser la lettera indirizzata a quel tale. Borgh. lett. MS. ant.* 20. Perchè la soprascritta dice in me, ne avete disposto come di vostro.

•: § 33. *Dire per alcuno, vale Esser del suo partito, Favorirlo. Ott. Com. Par.* 2. 134. Marco Antonio, e Publio Cassio, tribuni del popolo, dicendo per Cesare, ec. a Cesare n'andaro.

• § 34. *Dire, parlandosi di cosa in vendita, vale Valerne tanto, o tanto. Fav. Esop.* [*R* '22.] Uno vicino lo voleva comperare, ma quelli *(lo villano)*, lo dicea venti bisanti, e quelli non volsa darn tanto.

• § 35. *Dire a uno, parlandosi di scritture, vale Dichiarare la proprietà di quel tale. Vit. SS. Pad.* 2. 242. Parendon vedere cassare la scritta che diceva a lui, e porvi quell'altro, che diceva a Giovanni.

• § 36. *Dire, serve talora a significar il Parlar che si fa da tutti di una cosa. Lasc. Parent.* 2. 2. [Fece ma a Guglielmo rimanere uccellato:] e se ne disse per tutto Firenze.

§ 37. *Dire, termine di giuoco, di resti, e simili, esprime la somma, che s'intende di far buona, oltre la quale non si vuole esser tenuto di più.*

§ 38. *Dirsi con alcuno, neutr. pass., vale Esser suo amico, Essere in concordia con lui, Confarsi seco.* lat. *concordem, unanimem esse.* gr. ὁμοφρονεῖν. *Tac. Dav. ann.* 13. 168. Tutta d'Agrippina un tempo, poi non si dicevon punto.

§ 39. *Dire, per Significare, Inferire, Dinotare.* lat. *significare, denotare.* gr. σημαίνειν. • *Pass.* 83. Contrizione dice uno stritolamento minuto, quanto e tutte le parti insieme ec. *Dant. Inf.* 8. Gli occhi nostri n'andar suso alla cima Per due fiammette ec., Ed io, rivolto al mar di tutto il senno *(a Virgilio)*, Dissi: questo che dice? *(che vuol dire? che accenna?)*

• § 40. *Ciò è a dire, Cioè a dire, Tanto è a dire, vale Ciò significa, Ciò vuol dire.* • *Pass.* 2. I peccati passati si debbono [*piangere,] e per innanzi non farne più, [*cioè] a dire che ec. •.

• § 41. *Essere a dire, vale Significare, Voler dire. Cavalc. Discipl. spir.* 24. Perocchè Vescovo in greco, e in nostra lingua è a dire Guardiano, ovvero Pastore.

• § 42.* *Tanto, o Cotanto è a dire, colla corrispondenza di quanto ec., vale Tanto significa, Tanto vale, quanto ec. Brun. Tes.* 2. 2. Simon tanto è a dire, come obbediente. *Leggend. Sp. S.* 252. Tanto è a dire santo, quanto mondo. *Cavalc. Specch. cr.* 143. Gesù, il quale è tanto a dire, quanto Salvatore. *Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Per la qual cosa cotanto nell'opera del sentimento è a dire *il prode Scipione*, quanto *Scipione, il qual fu prode uomo.*

• § 43. **E senza la corrispondenza di quanto. Pass.* 4. Gesù Cristo misericordioso e cortese disse: non pure sette volte, ma settanta volte sette; che tanto è a dire tante volte gli perdona, quanto pecca e peccare puote, tornando egli a penitenza.

• § 44. *Parimente Come dire, Come sarebbe a dire ec., vale Per esempio, Come bisogna dire, o simili; e Che è quanto dire, vale Che significa, Che equivale in significato, Che è sinonimo, ec. Soder. Colt.* 6. S'osserva di metterle *(le viti)* in luoghi simili a quelli di dove levate si sono, come sarebbe a dire, se si spiccano i magliuoli da una vigna vòlta a Oriente, si piantano in lato vòlto al medesimo Levante. *Borgh. Col. Rom.* 321. Manifesta cosa è, l'Italia essere stata ne' primi tempi partita in diversi popoli, come sarebbe a dir Romani, Toscani, ec. *E Col. Milit.* 421. [*sic*] E appresso soggiugne, rendendone, come dire, la ragione, queste parole. *E Mon.* 181. Erano questi smalti, o, come dir, borchie, di quella sorte ch' e' Romani dicevano *emblemata, toreumata. Dep. Dec.* 28. Opera poco o nonnulla, che tanto era a dire, quel fu lo mal cristiano ec. *(cioè valea lo stesso.)* ; *Segner. Mann. Apr.* 12 4. Ch' altro è il sonno, se non un' ombra, ch' è quanto dire un'immagine della morte? *Alleg.* 190. Acciocchè digrossando in parte, come sarebbe a dire dagli errori più grossi nettandolo, ell' assottigli intanto a me quello spirito, che tutti gli altri in grossezza di gran lunga trapassa.

• § 45. *Per così dire, Dirò così, ec.; maniere di favellare che valgono: Mi si permetta di chiamarlo, o chiamarla così, di così dire, ec. Borgh. Orig. Fir.* 244 Questo, per così dirlo, onesta ambizione di nomi. *E* 241. Alla verità del fatto si accompagna la convenienza, e che (per dir così) il vero apparisca ancora verisimile. *E Tosc.* 328. Gittarsi, dirò così, loro in grembo. *Bern. Orl.* 21. 54. Per darsi, a dir così, troppi pensieri.

• § 46. *E in modo alquanto diverso. Borgh. Tosc.* 329. Non tacerò ec. ch' elle non avessero intorno oltre loro terra ec.; e, se meglio è dir così, ciascheduna un suo proprio corpo, e piccola provincetta.

• § 47. **A dire che; modo che dinota meraviglia. Buon. Tanc.* 2. 2. Quelle corde mi paion campanegli: Senti com' elle squillano! oh può fare a dir ch' elle sian fatte di budegli? •: *Bocc. g.* 9. *n.* 4. A dire che io il lasciassi a costui per trentotto soldi; egli vale ancor quaranta.

• § 48. *Nota modi. Dep. Decam. proem.* 20. Vanno pure agevolando o assicurando (che è meglio dire) la vittoria. *Borgh. Orig. Fir.* 33. Questo paese ec., dato in premio, o in preda che si debba dire, a' suoi cavalieri. *E* 112. Si potrebbe per avventura approvare o l'amorevolezza o il giudizio, che si abbia a dire di que' correttori. *E Tosc.* 246. Erano per natura o per lungo dominio, o, come si debba dire, queste tre diocesi dell' Asia, e si computavano ec.

• § 49. *Nota costrutto. Bocc. g.* 10. *n.* 2. Io non so quale io mi dica che io faccia più, o il mio piacere, o il tuo *(non so qual delle due io comandi a me stesso di far piuttosto.)*

• § 50. *Sia per non detto; modo di rivocare la cosa detta. Cavalc. Pungil.* 139. Ma questo sia per non detto, perchè è materia troppo vituperosa a parlare. *E Disc. Spir.* 72. Ma sia per non detto.

• § 51. *Ti so dire, Vi so dire, o simili; modi di asseverare. Bocc. g.* 8. *n.* 2. E sovvi dire che quando ella va dattorno, ella si fa ben sentire. *Cas. Rim. burl.* 2. Ti so dir io, tu infornerai domane. *E* 6. Ti so dir che gli uffizi allor volavano.

• § 52. *Aver buon dire. Lasc. Gelos.* 3. 10. Tu hai buon dir tu, che sei uso alle male notti e a' disagi. *(Come se dicesse:* Tu puoi ben dire così; *ovvero:* Tu hai cagione di dire così rispetto a te.)

§ 53. *Aver che dire, vale Aver materia da favellare.* lat. *dicendum habere.* gr. λεχθησόμενα ἔχειν.

§ 54. *Aver che dire con uno, vale Esser seco in discordia.* lat. *simultatem habere.* gr. δυσμένειαν ἔχειν.

•: § 55. *Come sarebbe a dire? Maniera risentita, che si usa quando si vuol domandare schiarimento di cosa che può offendere, la quale altri t'abbia detta.*

§ 56. *Far dir di sè, o de' fatti suoi, vale Dar materia di discorrer di sè, o delle cose sue.* lat. *populo fabulam esse, obloquendi de se ansam praebere.* gr. ἐν μύθῳ γενέσθαι. *Bern. Orl.* 2. 12. 17. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. *Ambr. Furt.* 4. 15. Non dubitate ec. che le vostre pazzie farebbon ragunato di popolo, e faremmo dir di noi.

•: § 57. *Sono per dire, Fui per dire e simili; modi correttivi di una qualche esagerazione. Borgh. Orig. Fir. lib.* 329. Se le altre terre aveano a somministrare pro rata, ella non bastava, sono stato per dire, alle ferrature de' cavagli. *Segner. Incred.* 1. 6. 4. Questo sarebbe annullare un Dio per introdurre, fui per dir, tanti dei, quanti sono quei corpuscoli, di cui si forma la macchina mondiale. *Red. Ditir.* 27. Fo venire, Son per dire, Mille draghe e forse più.

• § 58. *Dare che dire, e da dire.* v. DARE.

§ 59. *Il dir fa dire; maniera significante che Dal favellare si trae nuova materia di favellare, e che Il pugnere in ragionando dà materia di nuova puntura.* lat. *lis litem serit.*

•: § 60. *Lasciar dire, o Lasciarsi dire, vale Non far conto di quello che altri dice di checchessia. Cecch. Stiav.* 2. 3. Lasciati dire; Non vi andare. *Ambr. Cof.* 2. 2. E' non è ver; lasciatevi dire.

§ 61. *Non c'è che dire; maniera che si usa quando si vuole affermar cosa che non si possa negare, quasi Non c'è che dire in contrario.* lat. *absque dubio.* gr. ἀναμφιλόγως.

§ 62. *Non dire più il vero, figuratam., si dice d' Alcun membro indebolito, che abbia perduta l'usata forza. Lasc. Spir.* 3. 1. Ora m' avveggio io, ch' io sono invecchiato, chè le gambe non mi dicono più il vero.

•: § 63. *Non dir che c' è dato; modo proverbiale, che vale Senza dir parola. Franc. Sacch. nov.* 160. La novella giunse nella Vigna a quelli lanaiuoli, di cui erano i panni; non dicono che ci è dato: avviansi verso Mercato Vecchio, e domandano di questa faccenda.

§ 64. *Ognun dice la sua, significa Ognuno ne parla a suo modo.* lat. *unusquisque quod sentit loquitur. Dav. Scism.* 31. Il popolo diceva ognuno la sua. *Fir. Trin.* 2. 1. E forse che non è pieno tutto Viterbo, e che ognun non dice la sua?

§ 65. *Pigliare* [o *Prendere*] *a dire, vale Cominciare a parlare.* lat. *ad dicendum aggredi. Bern. Orl.* 1. 17. 4. E lo scongiura per quel, ch' egli adora, Che le miserie sue gli voglia aprire, Onde piangendo, così prese a dire.

§ 66. *Poter fare, o dire a suo modo, vale Essere in libertà di parlare, o di operare a suo talento.* lat. *pro arbitrio disponere. Bern. Orl.* 1. 7. 74. Gano a suo modo potrà fare e dire.

• § 67. *Si può dire, lo stesso che Per così dire. Lasc. Parent.* 2. 2. Gran fatto fia ch' avendola, si può dir, nuda nelle braccia, ch' ella nollo contenti.

• § 68. *Sentir dire, vale Apprendere una cosa per l'altrui narrazione. Alam.* [*rim.* 2. 172.] Già sentii dir la dolorosa sorte Di Niobe infelice.

•: § 69. *Tra 'l dire e 'l fare, posto avverb., vale Di subito, Improvvisamente. Cecch. Dote.* 3. 4. Ben ella partì tra 'l dire e 'l fare, E non vi si trovò se non la serva.

• § 70.* *Volere a dire, vale Importare, Significare. Brun. Tes.* 2. 7. E 'l suo nome vale tanto a dire, come grazia di Dio. *E* 2. 9. Pietro tanto vale a dire, quanto conoscente.

§ 71. *Venire a dire, vale Significare, Inferire; e tanto si dice di parole, che di fatti.* lat. *significare, exprimere.* gr. σημαίνειν, ἀπεικάζειν. *Bocc. nov.* 23. 3. Quello che egli avea risposto, non veniva a dir nulla. *G. V.* 1. 29. 1. E sì medesimo fece primo Imperadore di Roma, che tanto viene a dire, come comandatore sopra a tutti. *(Così ne' testi a penna, ma lo stampato ha: a dire.)*

• § 72. *Venire a dire, per Giovare, Con-*

cludere, Prefittare, Valere, o simile. lat. *prodesse. Bern. Orl.* 1. 6. 36. Batte spesso il tigante col bastone: Ma tanto viene a dir, questo niente; Ch'egli era armato d'ugne di grifone. *E* 1. 24. 13. Ella è sì franca, e sì forte persone, Che 'l lor vantaggio poco viene a dire.

§ 72. *Voler dire, lo stesso che Venire a dire.* lat. *significare, exprimere.* [gr. σημαίνειν.] *Bocc. nov.* 1. 5. Non sappiendo li Franceschi, che si volesse dir *repparello*, credendo, che *cappello*, cioè *ghirlanda*, secondo il lor volgare, a dir venisse ec., *ciappelletto* il chiamavano. *E nov.* 6. 5. Entrò in pensiero, che questo volesse dire. *E nov.* 59. 6. Allora ciascuno intese quello, che Guido aveva voluto dire. *E nov.* 62. 3. E non so che questo si voglia dire che egli non ci tornò mai più a quest'ora: forse che ti vide egli, quando tu c'entrasti ec. Io gli andrò ad aprire, e veggiamo quel che questo vuol dire. *E nov.* 66. 14. Ora che vorrà dir questo? Domine, aiutaci. ‡ *Bern. Orl.* 1. 27. 15. Ma io non so quel che volesse dire, Che il percuoter lo fece io se venire.

• § 74. *'O che vogliam dire, O vogliam dire; maniera che vale Che s'abbia a intendere, Che si debba dire, Ovvero, O meglio, O piuttosto ec. Bocc. proem.* Quantunque il mio sostentamento, o conforto che vogliam dire, possa essere e sia a' bisognosi assai poco. *Borgh. Orig. Fir.* 239. Mi vo finalmente risolvendo io questa sentenza, che questa opera, intitolata da lui Istoria naturale, fosse piuttosto ordita, o imbastite che vogliamo dire, che interamente tessuta, o perfettamente finita. *A' Tosc.* 430. Scrissero delle condizioni de' terreni, o vogliam dire poderi.

§ 75. *Non ti vo' dire, vale Pensalo da te.* lat. *nil attinet dicere, tecum ipse reputa. Malm.* 4. 52. Non ti vo' dir, com'io restassi allora. *E* 76. Non ti vo' dir adesso, se in quel caso Mi divenuero gli occhi due fontane.

• § 76. *Nota costrutto. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Niun con ragione dirà, messer Gentile non avere magnificamente operato; ma il voler dire (*quando altri volesse dire*) che più non si possa, il più potersi non fia forse malagevole a mostrare.

DIRE A BOCCA. *Favellar di presenza.* lat. *coram dicere.* gr. ἐμπροσθέν τινος λέγειν. *Alleg.* 166. Dite a bocca alle Muse dunque da mia parte, e non sia per insegnarvi, ma per rammentarvi ec. ch'elle mi paiono ec. [*qui allegoric.*] *Ar. Fur.* 25. 89. E siccome già a bocca le avea detto, Lo ridicea per questa carta ancora.

‡ DIRE A BOCCA APERTA. *Favellare apertamente, senza riguardo alcuno, Dir come le cose stanno.* v. BOCCA, § 37.

• DIRE A BRACCIA. v. A BRACCIA.

•‡ DIRE A BUONA CERA. *Parlare apertamente e con allegra faccia, pacatamente.* v. CERA, § 17, e 18.

DIRE A CAPRICCIO. *Parlare senza considerazione, [Dire come detta il capriccio, o bene o male, come lo si pensa.]* lat. *temere loqui.* gr. εἰκῇ λαλεῖν. *Alleg.* 163. Per poter liberamente fare, e dir molte cose a capriccio, e non esser io quel mentre conosciuto da chi pon mente a' fatti d'altri più che non bisogna.

¶ DIRE A DIO, o ADDIO. *Licenziare, o Licenziarsi, e anche talora vale Salutare, [perchè ciò si suol fare pronunziando la parola Addio.]* lat. *vale dicere.* gr. χαίρειν εἰπεῖν. *Alleg.* 193. Sol rimasti ma lor certi calzoni, Che non gli ricorreste in un bordello, Tanto ch'io mi vergogno e dirgli addio. *Malm.* 2. 66. Così, senza dir pure al padre addio, Monta sur un cavallo ec.

§ 1. *E Dire addio, modo basso, che vale Morire, [quasi come Congedarsi da noi per sempre.]* lat. *aeternum vale dicere.* gr. αἰώνιως χαίρειν εἰπεῖν. *Malm.* 3. 24. Soggiunse poi: costui vuol dirci addio.

•‡ § 2. *Dire a Dio, o addio a una persona, o a una cosa, vale Abbandonarla.* v. ADDIO, § 11.

•‡ § 3. *Dire addio al mondo, vale Abbandonarlo facendosi religiosa, o dandosi a una vita molto ritirata.*

•‡ § 4. *Senza dire addio, vale Senza salutare, Senza accommiatarsi. Lasc. rim.* 1. 16. E detto questo mi voltù le rabbiene quest ridendo; e senza dire addio Se ne volò tornando al Sommo bene.

•‡ § 5. *Dicesi anche nel senso medesimo: Senza dire nè a Dio nè a diavolo.* v. *Bocc. nov.* 73. 21. Senza dirci nè a Dio nè a diavolo, e guiss di due beccoui, nel Mugnone ci lasciasti ».

DIRE A LETTERE DI APPIGIONASI, o A LETTERE DI CAMERA LOCANDA. *Modi bassi. Lo stesso che Dire a lettere di scatola.* lat. *aperte, disertis verbis dicere.* gr. παῤῥησιάζειν.

DIRE A LETTERE DI SCATOLA, o A LETTERE DI SPEZIALE. *Modi bassi. Dire in forma d'esser bene inteso; [e si trae dall'uso di scrivere con grossissimo e chiarissima lettera i cartelli delle case o camere da appigionare, con queste parole:* Appigionasi, o Camera locanda: *e que' delle scatole e de barattoli degli speziali.]* lat. *aperte, disertis verbis dicere.* gr. παῤῥησιάζειν. *Varch. Ercol.* 92. Dire a lettere di scatola o di speziale, è dire la bisogna chiaramente, e di maniera che ognuno senza troppe speculazione intendere la possa. *Bern. Orl.* 2. 14. 55. Il peggio, che io far, fo al mio nimico: A lettere di scatole tel dico. *Red. Vip.* 1. 12. Plinio l'avea detto a lettere di scatole.

DIRE A LETTERE MAIUSCOLE. *Lo stesso che Dire a lettere di scatola.* lat. *aperte, disertis verbis dicere.* gr. παῤῥησιάζειν.

• DIRE ALLA GATTA GATTA. *Parlar chiaro; come se dicesse Dare alla gatta nome di gatta, ed esprimere le cose co' termini loro, senza diravioni. Cecch. Dot.* 1. 1. Esci a un tratto con quel che tu vuoi, e di' alla gatta gatta.

DIRE ALLA LIBERA. *Parlar liberamente e con ingenuità.* lat. *libere, ingenue loqui.* gr. παῤῥησιάζειν. *Alleg.* 237. Son così timido e sì dappoco, che io non mi son mai risoluto a dire alla libera qual sia maggiore, o l'obbligo che hanno i laici a' letterati, o questi a quelli.

DIRE ALL'IMPROVVISO. *[Improvvisare; e s'intende non men de' versi, che della prosa.]* lat. *ex tempore dicere.* gr. αὐτοσχεδιάζειν. *Varch. Ercol.* 31. Provvisare, ovvero dire all'improvviso, è comporre ovvero cantare versi *ex tempore* ec., cioè senza aver tempo da pensargli, in sulla lira.

DIRE ALL'INCANTO. *Offerire sopra le cose che si vendono all'incanto.* lat. *liceri, licitari.* gr. ἀντωνεῖσθαι.

• DIRE ALTRO. *Talvolta ha una forza speciale, che importa contraddizione; Contraddire. Fav. Esop. R.* [*36] Lo leone ne fece tre parti, e disse: la prima parte dee esser mia, perciocchè sono signore di voi, ec., e se voi ne volesto dire altro, sarete miei nemici.

‡ DIRE BASSO. *Parlar con voce sommessa. Cecch. Megl.* 1. 3. Di' più basso, bestia: vuo' tu che ognun senta?

DIRE BENE. *Parlare con fondamenti di ragione, e di convenienza.* lat. *recte dicere, bene dicere.* gr. εὖ λέγειν. *Bocc. nov.* 4. 33. Il muto uomo disse, che molto gli piacea, e che egli dicea bene, e farebbe che di presente gli sarebbe apportato.

§ 1. *Dir bene d'alcuno, vale Lodarlo.* lat. *commendare.* gr. ἐπαινεῖν. *Lib. Simili.* Conterò per ordine certe autorità di savi che hanno detto bene delle donne, e di poi di coloro che hanno detto male.

• § 2. *Dire bene, o dire male ad alcuno, vale Benedire, o Maledire. Gr. S. Gir.* 23. Non prendete male per male, nè mal dire per mal dire; ma chi vi dirà male, e voi gli dite bene.

DIRE BREVE. *Parlar con brevità.* lat. *paucis, brevi, breviter dicere.* gr. βραχυλογεῖν. *Bocc. nov.* 12. 11. Chi el fosse o come o perchè quivi, quanto più breve potè le disse. *Petr. canz.* 24. 7. E or l'ho detto Quanto per te più breve intender puossi. *Dant. Inf.* 3. Ed io: maestro, che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? Rispose: dicerolti molto breve.

DIRE BUGIE. *Mentire.* lat. *mentiri.* gr. ψευδολογεῖν. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Abraam ec., quando disse che Sara era sua sirocchia, volle celare la verità, e non bugia dire.

• DIRE BUON GIUOCO. *Chiamarsi vinto. Varch. Ercol.* [*102] Dir buon giuoco, è chiamarsi vinto: ed è proprio de' fanciulli, quando facendo alle pugna rimangono perdenti.

DIRE BUONO. *Aver la fortuna favorevole; [e si dice specialmente dello Dette al giuoco.]* lat. *prospera fortuna uti.* gr. εὐτυχεῖν. *Gell. Sport.* 3. 7. Ognuno par, che giuochi bene, quando gli dice buono.

‡ § *E Dir buono buono, vale il medesimo, ma ha più di forza.* v. BUONO, *sust.* § 13.

DIRE CAGIONE, o LA CAGIONE. *Esporre la cagion della cosa, che si tratta.* lat. *rationem afferre.* gr. αἰτιολογεῖν. *Dant. Inf.* 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scendar quaggiuso in questo centro. *E* 6. E dimmi la cagione, Per che l'ha tanta discordia assalita.

• DIRE CANZONE. v. CANZONA, § 9.

DIRE CATTIVO. *Contrario di Dire buono; Aver la fortuna contraria, [specialmente nel giuoco.]* lat. *adverso fortuna uti.* gr. δυστυχεῖν. ‡ *Cecch. Prov.* 61. Pazienza! Disse cattivo e lei nascendo povera. •‡ *Sagg. nat. esp.* 201. Quantunque l'esperienza non giunga sempre all'ultima verità ricercata, vuol ben dir cattivo, che alcun piccolo lume non si dimostri.

DIRE CHE NON DISPIACCIA, e DARE CHE NON DOLGA. *[Maniera di dire che vale: Nello scherzare e Nel far celia non offendere altrui nè in fatti nè in detti.]* v. DARE.

DIRE CHIARO. *Ragionar con chiarezza, [Significar chiaramente.]* lat. *perspicue dicere, verum dicere.* gr. ἀτρεκέως ἀγορεύειν. *Segner. Pred.* 20. 6. E, per dir chiaro, non ha temuto d'arrecar quel Vangelo, dove tare venivano dinunziate sì crude stragi, anche a quelli stessi, che le dovevano più rabbiosamente eseguire. *E.* 22. 2. Se voi fate così, ve lo dirò chiaro, non vi sarà mai possibile di salvarvi.

• DIRE CIÒ CHE VIEN SU LA LINGUA. *Segner. Mann. Apr.* 15. 2. Dicono ciò che loro vien su le lingue; ch'è quanto dire: prima parlano, e di poi giudicano, o, se pur giudicano, giudicano prima di averci pensato bene.

‡ DIRE COL CUORE. *Dire con sincerità.* v. CUORE, § 64.

DIRE COME ELLA S'INTENDE. *Esporre liberamente, e con sincerità il suo concetto.* lat. *dicere quod quis sentit.* gr. [*παῤῥησιάζεσθαι τὴν γνώμην.*] *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Io dirò liberamente com'io l'intendo.

DIRE COME ELLA STA. *Raccontar le cose con puntualità, e con verità.* lat. *verum narrare.* gr. [*ἀληθεύειν.*]

DIRE CON MAL VISO, [o CON UN MAL VISO.] *Parlare altrui con volto, che mostri sdegno e rancore.* lat. *torve dicere.* gr. ὑποδραξ ἰδόντα εἰπεῖν. *Bocc. nov.* 72. 14. La Belcolore, udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere; ma Bentivegna con un mal viso disse.

DIRE COSE CHE NON LE DIREBBE UNA BOCCA DI FORNO. v. FORNO.

• DIRE COSE CHE NON NE VENDONO GLI SPEZIALI. v. SPEZIALE, *sust.*

DIRE CRUDELTÀ. *Dire villanie, [parole aspre e crudeli.]* lat. *conviciari, diris impetere.* gr. ὑβρίζειν. *Fir. Luc.* 3. 3. [Che se tu fusti in cervello,] tu non avresti detto dianzi a quella poveretta le crudeltà, che tu le dicesti.

DIRE DA BURLA. *Dire per ischerzo, Dir da beffe.* lat. *iocari.* gr. παίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Subito s'accorse che lo dicevano da burla, e per ischerzare con lui. *Lib. Pred. R.* Nè vi crediate che io ve lo voglia qui presentemente dire da burla.

• DIRE DADDOVERO. *Lo stesso che Dire da vero.* v. DADDOVERO.

• DIRE DA MOTTEGGIO. *Dire da burla. Borgh. Fast.* 462. Qui bisogna indovinare se e' dice da motteggio, o se vuole la baia.

• DIRE DA VERISSIMO. *Modo come superlativo di Dire da vero. Car. lett. ined.* 2. 42. Nondimeno per che Santa Croce si riscorsi di persuader Tornone che debba dire, e far da verissimo.

DIRE DA VERO, o DAVVERO. *Favellare sul sodo, non per giuoco o da burla.* lat. *serio loqui.* gr. ἐσπουδασμένως λέγειν. *Fir. Disc.*

Digitized by Google

on. 9. Guardandolo fiso nel volto, per vedere se egli diceva da vero. *Alleg.* 30. Ora per conoscere se io dico da vero, [contentatevene, e] adoperatemi dove io son buono.

•: § *Dire da vero, parlandosi di morbi, e simile, vale Inferire, o simile.*

DIRE DELLA VIOLINA. *Lo stesso che Dire parole d' imprecazioni, o simili fra se medesimo.* lat. *obmurmurare, secum murmurare.* gr. καταγογγύζειν. *Malm.* 4. 68. Pensa se allor mi venne la cipria, E s'io diceva della violina.

•: **DIRE DELLE BELLE.** *Dir quelle cose che un certo riguardo non vuol che si dicano. Menz. lett. Red.* 13. Ma basta sin qui, per non me ne far dire delle belle.

DIRE DEL MIGLIOR SENNO, CHE UNO ABBIA. *Dire seriosamente più che uno può.* lat. *serio dicere, asseverare, affirmare.* gr. βεβαιοῦν. *Ar. Len.* 1. 2. Non ciancio, dicogli Del miglior senno, ch'io abbia. *Gell. Sport.* 3. 1. Ghirigoro, io dico del miglior senno, ch'io ho.

DIRE DENTRO DI SE. *Discorrere nel suo interno.* lat. *secum loqui.* gr. ἐν κατὰ θυμὸν εἰπεῖν. *Segner. Pred.* 6. 7. Ed essi sentendo la seconda volta i predicatori strepitare allo stesso modo, cambiano il timore in maraviglie, e cominciano a dire dentro di sè: che pretendono mai costoro con tanti vani schiamazzi ch'ogni di fanno?

• **DIRE DI BERTA, e DI BERNARDO.** *Cioè Scusarsi di far una cosa con ogni ragione. Franc. Sacch. nov.* 30. Brevemente e' si potea ben dire di Berta e di Bernardo, che costui, posto da tre, convenne che fosse il dicitore (*intendi: e' potè ben volgere il suo discorso per un mo' d' esempio a Berta, o a Bernardo, cioè aggirarsi di qua e di là per non piegarsi a dire che ec.*)

• **DIRE DI BOCCA.** v. BOCCA, § 36.

•: **DIRE DI CATTI, o DI GRAZIA.** *Aver in luogo di grazia.*

DIRE DI CUORE. v. CUORE, § 63.

DIRE DI DIO, o DI CRISTO. *Bestemmiare, o Ragionare per soverchio sdegno, o per mala inclinazione empiamente di Dio; modo basso.* lat. *blasphemare.* gr. βλασφημεῖν. *Bern. rim.* 82. [Io ho drento uno sdegno, che mi rode, E sforza contro all' ordinario mio, Mentre costui di noi trionfa e gode] A dir di Cristo e di Domeneddio.

•: **DIRE DINANZI.** *Predire. Ovid. Simint.* 1. 86. Certe cose che Ochirione disse dinanzi. E 161. Avea loro detto dinanzi, che l'ira dell'offeso Iddio era crudele (*il lat. vaticinatus erat.*)

DIRE DI NO. *Dissentire, Negare.* lat. *negare, abnuere.* gr. ἀπανεύειν. *Bocc. nov.* 72. 10. Guarda che di cosa che voglia mai, io dico s' e' valesse l' ano mio ec., ma che altro, non gli sia detto di no. *Cronichett. d' Amar.* 109. Fu questo Tito molto cortese, e non disse mai di no di grazia che gli fosse chiesta. • *Bocc. g.* 9. *n.* 1. Deh, dirò io di no delle prima cosa, che questa gentil donna ec. m' ha richiesto?

DIRE DI SECCO IN SECCO. v. SECCO.

DIRE DI SI. *Consentire, Affermare.* lat. *annuere.* gr. κατανεύειν. *Bocc. nov.* 44. 6. Ricciardo disse di sì. *Lab.* 223. La cortesia intende di sè medesima usarsi, quando liberamente di sì dice a chi lo richiede d'amore. *Cron. Morell.* 248. Il quale avendola conosciuta di buona condizione, e obbediente ec., giugnea a lei col notaio, e testimoni, e diceva: di' di sì, con turbato volto ec. *Cas. lett.* 39. Perch' egli è buon pezzo, che io ho nell' animo consentito e detto di sì a ogni suo desiderio.

: § 1. *Dire di sì, parlandosi di sposi, vale Acconsentire al matrimonio dinanzi al Parroco, secondo le leggi ecclesiastiche. Leop. cap.* 30. Era appresso alle spose in tal credenza, Che mai nessuno avria detto di sì, Se prima ella non dava la sentenza.

§ 2. *Per Inchinare, Cominciare a addormentarsi; modo basso e scherzoso,* [*"tolto da quel movimento che fa la testa dell'uom sonnacchioso, la quale si piega verso il petto, come quella di colui che dice di sì.*] lat. *somno gravari, dormitare.* gr. νυστάζειν. *Malm.* 10. 33. Ove messer Morfeo a un tempo solo Fa dir di sì a molti in Pian Grellaro.

DIRE DI SOVERCHIO. *Favellare oltre al bisogno, o alla convenienza.* lat. *blaterare.* gr. [*βαττολογεῖν.*] *Albert.* 2. Troppo non tacere, nè parlare; di soverchio non dire: odi molto, ma poco rispondi.

DIRE DI VEDUTA. v. DI VEDUTA.

DIRE ELLA ANDÒ, ELLA STETTE, *o più volgarmente* L' ANDÒ, LA STETTE. *Modo basso, e vale Addurre scuse vane,* [*Avvoltolarsi col discorso, o simile.*] *Cirif. Calv.* 6. 72. Per istar qui a dir l' andò, la stette, Sarebbe come pascersi di vento. *Alleg.* 219. E' non occorre dir l' andò o la stette; La corte è come dire un cotognato Fatto di pere fracide confetto. *Varch. Suoc.* 5. 3. Non dite poi: tu non mel dicesti, o l' andò, o la stette.

DIRE FARFALLONI. v. FARFALLONE.

DIRE FORTE. *Dir checchè sia con voce alta, e talora per similitudine, Dirlo a fronte scoperta.* lat. *clara voce dicere, palam dicere.* gr. ἀναφανδὸν λέγειν. *Sen. ben. Varch.* 6. 34. Ma che differenza è egli o dirlo forte, o desiderarlo in segreto?

• **DIRE FRACIDO.** *Non riuscire, Avere disgrazia, Essere in disdetta di giuoco, o d' altro. Lasc. Sibill.* 4. 1. Io non ho fatto stamani cosa che io volessi: io che mi è detto fracido. *Ful.* Vi dirà forse meglio domattina.

• **DIRE FRA' DENTI CHECCHESSIA.** *Dirlo con voce bassa, o oscuramente.* v. DENTE, § 12.

DIRE FRA SE. *Dire tacitamente, senza esprimere colla voce.* lat. *secum loqui.* gr. ἐν κατὰ θυμὸν εἰπεῖν. *Fir. Disc. an.* 31. Trovandosivi presente uno audace e famoso ladrone chiamato il Grattugia, ripieno d'una rapace invidia disse fra sè: oh quanto starebbono meglio a me queste cose che ha donate il Signore a questo fraticello!

• **DIRE FUOR DE' DENTI CHECCHESSIA.** *Dirlo liberamente.* v. DENTE, § 9.

• **DIRE IL CUORE.** *Lo stesso che Dare il cuore.* v. CUORE, § 65.

DIRE IL PAN PANE. *Varch. Ercol.* 92. Dire il pan pane, e dirla fuor fuora, è dire la cosa come ella sta, o almeno come altri pensa che ella stia, liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non miccia.

DIRE IL VERO, [*o* VERO.] *Ragionare con fondamento di verità,* [*Parlare secondo verità, e senza mentire, Dir da senno.*] lat. *verum dicere.* gr. ἀληθεύειν. *Bocc. nov.* 1. 6. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *Dant. Inf.* 2. La quale e 'l quale, a voler dir lo vero, Fur stabiliti per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero. *Fir. As.* 94. Che, a dire il vero, mi parea pur giusto oggimai ec. mentare ec. esenzione dalle mitissime suoine. *Alleg.* 145. Corte la corte dicon, nè in vano, Perch' ella queste cose lega corte, La lingua a dir il ver, a dar, la mano. *Bern. Orl.* 1. 7. 75. Non sai io bella, o pur se dice il vero. • *Dant. Inf.* 30. Dentro ci è l' una già, se le arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon vero.

§ 1. *Dire il vero, parlandosi della testa, delle gambe ec., vale Reggere, Resistere.* lat. *vigere.* gr. ἀκμάζειν. *Malm.* 10. 23. Fa pruova, giù discesa dal destriero, Se le gambe le dicon meglio il vero.

: § 2. *Dire il vero, figuratam. dicesi di Ogni cosa che secondo l'esser suo tenga del buono, dell'eccellente, del perfetto, o simili. Sagg. nat. esp.* 2. È adunque necessario, si per queste esperienze ec., si per altre ec., avere stromenti tali, onde possiamo assicurarci, ch' e' ci dicano il vero.

DIRE IN CONFIDENZA. *Confidare.* lat. *in amicas aures deponere.* gr. εἰς τὰ τοῦ φίλου ὦτα παρακατατίθεσθαι.

: **DIRE IN CREDENZA.** v. CREDENZA, § 11.

DIRE IN FACCIA. *"Parlar liberamente quel che hassi a dire innanzi di colui di cui si tratta.* lat. *in faciem, in os dicere.* gr. ἄντα παῤῥησιάζειν. *Alleg.* 120. Lasciar la compagnia delle persone Ch' altrui la verità dicon in faccia, Per rendersi più grato al suo padrone. • *Cecch. Dot.* 1. 1. Egli è meglio che io te lo dica in faccia che dopo le spalle.

• **DIRE IN MASCHERA.** *Parlare copertamente. Cecch. Dot.* 1. 1. Questo tuo dire in maschera mi par che dia in nonnulla.

DIRE IN RIMA. [*"Propriamente vale Scrivere, o Favellare con versi rimati: ma si usa in generale per*] *Far composizioni poetiche.* lat. *carmina condere, poetari,* Enn. [gr. στιχίζειν.] *Bocc. Vit. Dant.* 260. Vicino alla sua morte compose un libretto in prosa latina, il quale egli intitolò *De vulgari eloquentia*, dove intendeva di dar dottrina a chi imprender la volesse, del dire in rima.

: **DIRE IN SÈ.** *Dire tacitamente senza esprimer colla voce. Vit. SS. Pad.* 1. 167. Della qual cosa quel frate ec. maravigliandosi, disse in sè medesimo: or perchè ec. E 173. Ma poi soccorso da Dio, com' era sera, diceva in sè medesimo ec.

• **DIRE IN SUO CUORE,** *vale Dire fra sè.* v. CUORE, § 66.

DIRE IN VANO. *Parlare senza profitto.* lat. *incassum, frustra loqui.* gr. ματαιολογεῖν. *Burch.* 2. 14. Disse colui da sè a sè pian piano: Io ti debbo sbusare a poco a poco, E non giuoco più oggi con cristiano: Non lo dissi già in vano.

DIRE [**LA CAUSA** *o*] **LA SUA CAUSA.** *Difendersi,* [*Espor con parole la propria difesa.*] lat. *causam dicere.* gr. [*'αἰτιολογεῖσθαι.*] *Ar. Fur.* 17. 149. Temendo forse il vil Marron, ch' alfine Grifone ardito la sua causa dica, E ritorni la colpa ond' era uscita, Tolse licenza, e fece indi partita. : *Segn. Stor.* 2. 63. So che io mi trovo a dire la causa appresso a ottimi cittadini ec., però con animo quieto difenderò l' innocenza mia.

: **DIRE LA CORONA.** v. CORONA, § 25, e 26.

• **DIRE L' ANIMO.** *Credere, Stimare. Borgh. Mon.* 160. Considerato bene la qualità di que' tempi ec., mi dice l'animo, crederei io, che intorno al millesimo anno della salute ec. cominciassero queste nostre città di Toscana ec. a rinvigorire e mostrarsi vive. *Dep. Decam.* 86. A noi non dice l' animo di partire dal consenso di tanti libri, e si buoni (*cioè noi non abbiamo il coraggio, o simile.*)

•: § *Dir l'animo suo, vale Dire liberamente quello che si pensa intorno a checchessia. Cecch. Prov.* 39. Se ne parla, lascia me rispondere: Piuttosto poi da te a me di' l' animo Tuo, ed io l' avrò caro carissimo.

DIRE LA SUA, o LA VOSTRA *ec. Dire il suo o il vostro parere, o Fare il suo racconto ec. Bern. rim.* 63. Il verno al fuoco in un bel cerchio tondo A dire ognun la sua. *Dav. Scism.* 61. Il popolo diceva ognun la sua. *Malm.* 12. 58. Dite la vostra, ch' i' ho detto la mia.

DIRE LA VERITÀ. *Parlar cose vere.* lat. *vere loqui.* gr. ἀληθεύειν. *Segner. Pred.* 29. 6. Si, sì, ch' io sempre seguirò, finchè io viva, contro un tal vizio, dicendo a tutti la verità onda onda. E 31. 2. Là dove chi non ha timore di un altro, non si rimane di dargli libera in faccia la verità.

: **DIRE LE BUGIE.** *Dire una cosa la quale sia falsa, ma che si crede vera. Varch. orr. Giov.* 12. E brevemente io in confutar questa istoria, potrei dir le bugie (il che non credo), ma mentir no. • *E Ercol.* [*103*] Quando alcuno dice una cosa la quale sia falsa, ma egli la crede vera, si chiama dire le bugie, che i latini dicevano *dicere mendacia;* ma se la crede falsa, come ella è, si chiama con verbo latino *mentire, o dire menzogna.*

DIRE LE SUE RAGIONI A' BIRRI. v. BIRRO, § 2.

DIRE LIBERAMENTE. *Ragionare con libertà, Parlare senza alcun riguardo.* lat. *libere loqui.* gr. παῤῥησιάζειν. *Alleg.* 144. Il quale (*sonetto*) da voi sendo approvato per buono a un dipresso, mi farà dir liberamente, che sia avevar quanto io v' ho detto.

DIRE L' UFFIZIO, o L' UFFICIO. *Recitare l'uffizio, o l'Ore canoniche.* lat. *horas canonicas recitare.* gr. τὴν ἀκολουθίαν ἀναγινώσκειν. *Cron. Morell.* 243. E' disse col prete, che leggeva, con buono conoscimento, tutto l' officio speditamente, e forte che ciascuno l' udiva, e sentendosi di continovo mancare, egli affrettava il prete che dicesse tosto; e.

Digitized by Google

per grazia d'Iddio, compiuta di dire l'uffizio insieme seco, nell'ultima parola rispondendo al prete *Deo gratias, amen*, e' chiuse gli occhi, e rende nel proprio punto l'anima a Iddio, di pistolenza. *Bern. rim.* 1. 62. Diremmo ogni mattina il nostro uffizio.

DIRE MALE. *Contrario di Dir bene; Biasimare.* lat. *vituperare.* gr. κακῶς λέγειν. *Lib. simili.* Conterò per ordine certe autorità di savi, che hanno detto bene delle donne, e di poi di coloro, che hanno detto male. *Alleg.* 121. Che la si tien pancaccia, e si tien loggia De' fatti d'altri; e quell'è più valente, Che nel dir mal d'ognun si sbraca e sfoggia. *E* 127. Perchè in effetto A dir mal della corte ho fatto errore.

•: § *Dir male ad uno, vale Dargli villania, Svillaneggiarlo.* lat. *conviciari.* *Bocc. nov.* 36. 4. Molte volte ne gli disse male, e ne 'l castigò. *Libr. Ruth*, 2. 22. Meglio è, figliuola mia, che esci a mietere colle fanciulle sue, acciocchè non ti sia contastato nè detto male.

DIRE MATTUTINO. *Recitare il mattutino.* lat. *matutinum recitare.* gr. τὸν ὄρθρον, ἀναγινώσκειν. *Burch.* 1. 60. Però Domine Abas, di san Godenzo, Poichè non ci si dice mattutino, Tengasi almeno a tavola silenzio.

• DIRE MEGLIO. *S'usa talvolta, per voler correggere il già detto, questo modo: Per dir meglio; e vale O piuttosto, o simile.* *Segner. Mann. Dic.* 18. 3. Non farai altro su quell'ora, che renderli (i *beni temporali*) prontamente a chi te gli diede, ovvero, per dir meglio, te gl'impresto.

DIRE MENZOGNA. *Mentire.* lat. *mentiri.* gr. ψευδολογεῖν. *Segner. Pred.* 31. 2. E però infuri quel gran savio, che Dio non poteva mai dir menzogna, perchè nessuno mai può recargli timore.

DIRE MERCÈ, e GRAN MERCÈ. *Render grazie, [o molte grazie.]* lat. *gratias agere,* gr. χάριν ὁμολογεῖν. *Allegr.* 77. Non so chi mi tenne, ch'io non ne facessi mille pezzi; e maledicendo il ritratto, il dipintore, e lui, senza dirgli gran mercè della risposta, mi partii.

DIRE MESSA. *Celebrare il sacrificio della Messa.* lat. *sacrum facere,* gr. θύειν τῷ Θεῷ. *Burch.* 1. 60. Non fate come papa Celestino, Che voi ritornereste un don Vincenzo A dir la Messa scalzo e 'n farsettino. • *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Empiutagli nascosamente la man di denari, il pregò che Messe dicesse per l'anima de' morti suoi.

•: DIRE NELLE ORECCHIE, e ENTRO LE ORECCHIE QUALCOSA AD ALCUNO. *Dirglielo pianamente, e in guisa che altri non oda.* *Ovid. Simint.* 1. 139. Alcuno mi dice nelle orecchie quel che colea. *Petr. cap.* 3. L'amico mio più presso mi si fece, E con un riso, per più doglia darme, Dissemi entro l'orecchia ec.

• DIRE NOVELLE. *Dare notizia.* *Omel. Orig.* 288. Aprici l'animo tuo, e noi ti diremo novelle del tuo desiderio (*cioè di quel che desideri e cerchi.*) *E* 290. Mi dirà ove sia la vita mia, e chi mi dirà novelle di lui?

DIRE PAPPA. *Maniera esprimente il Cominciare de' bambini a parlare, essendo questa delle prime voci, che sogliono proferire; onde Non saper dir pappa, si dice di uno che Non sa parlare.* lat. *infantissimum esse.* *Allegr.* 27. E con una giornea Spelazzata e plebea Un che non sa dir pappa ec. Viene a far letterati ec.

DIRE PARERE, e IL SUO PARERE. *Esprimere sentenza, Manifestare l'opinione [propria.]* lat. *sententiam suam exprimere.* gr. τὴν ἑαυτοῦ γνώμην ἀποφαίνεσθαι. *Allegr.* 57. Ditemi però col il parer vostro; chè s'ella piace a voi, io son più certo ch'io avrò soddisfatto a lei, perch'ell è una figurina di non molto disegno.

: DIRE PAROLE. *Ragionare.* *Alam. lett. Varch.* 4. 2. 199. Restano, credo, a giustificarmi con Voi, ec., per condurlo a udire, ancora dir parola sopra lui indegne.

• DIRE PER ALCUNO. *Essere del suo partito, Favorirlo.* *Ott. Com. Par.* 6. 154. Cesare ne venne a Ravenna, Marco Antonio, e Publio Cassio, Tribuni del popolo, dicendo per Cesare ec. a Cesare n'andaro.

• DIRE PER BENE ALCUNA COSA. v. BENE, § 34.

• DIRE PER BOCCA D'ALCUNO UNA COSA. v. BOCCA, § 38.

• DIRE PER FARE. *Dire con intenzione di fare, Dire da vero.* *Pallav. Stor. Conc.* 1. 287. Ma quando il re incominciò a stringere la conclusione, e mostrò che dicea per fare, l'Imperadore ec.

DIRE PIANO. *Favellare con voce bassa.* lat. *submissa voce loqui.* gr. σιγῇ λαλεῖν.

§ 1. *Talora vale Ragionare con istile ordinario, e naturale, [ovvero in modo chiaro, ed aperto.]* lat. *plane loqui.* gr. φανερῶς [*λαλεῖν.]

§ 2. *Dir pian piano, vale Favellare molto piano, o sotto voce, in modo che altri non possa udire.* lat. *submissa voce loqui.* gr. σιγῇ λαλεῖν. *Alleg.* 98. E, giunt' all'oste, dissegli pian piano: Arrecami, se vi hai, che da buon bere.

DIRE PULITO. *Parlar con ornamento, e con leggiadria.* lat. *diserte loqui.* gr. εὐφραδῶς λογίζειν. *Petr. cap.* 4. Fra tutti il primo Arnaldo Daniello, Gran maestro d'amor, che alla sua terra Ancor fa onor col dir polito e bello.

DIRE QUANT' OCCORRE. *Dir tutto ciò che bisogna per espressione de' suoi sentimenti.* lat. *quantum necesse est loqui.* *Allegr.* 147. Alla vostra da amico a da fratello Brevemente dirò quanto m'occorre.

DIRE REO. *Aver cattiva sorte, [specialmente nel giuoco; come Dir cattivo.]* lat. *adversa fortuna uti.* *Morg.* 3. 67. Ed anco a scacchi ti potria dir reo.

•: DIRE ROBA DA CHIODI. *Dire cose cattive, errori, spropositi e simili.* *Bert. Giamp.* 160. Voi siete nato sotto un ascendente d'avere a dir sempre roba da chiodi.

DIRE SCERPELLONI. lat. *deliramenta loqui.* gr. ματαιολογεῖν. v. SCERPELLONE.

DIRE SCHIETTO, e SCHIETTAMENTE. *Parlar con ingenuità.* lat. *sincere loqui.* gr. ἀπερίφραστως λέγειν. *Segner. Pred.* 3. 5. Io vi dico schiettamente ciò, ch'egli fece.

DIRE SOPRA UNA COSA. *Trattare di quella materia.* lat. *de re aliqua dicere.* gr. περί τινος λέγειν.

§ *Dire sopra una cosa, vale Nelle vendite all'incanto, [o nelle altre vendite pubbliche,] offerire alcuna somma di danaro per prezzo di quella tal cosa.* lat. *licitari, liceri.* gr. ἀντωνεῖσθαι. • *Cecch. Stiav.* 2. 3. Se io sentirò a ragionar di venderla (*la Stiava*), io vi dirò su, e torrolla per te.

DIRE STRAFALCIONI. *Lo stesso che Dire scerpelloni.* v. STRAFALCIONE.

• DIRE SU PE' CANTI ALCUNA COSA. *Vale Buccinarla.* *Varch. Ercol.* [*58.] Il verbo latino *buccinare*, che significa ec. cioè trombettare, o dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarle non vuole.

DIRE TESTIMONIANZA. *Testimoniare.* lat. *testari, testimonium dicere.* gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 1. 8. Testimonianza false con sommo diletto diceva, richiesto e non richiesto.

DIRE VILLANIA. *Svillaneggiare.* lat. *convicia dicere, convicia ingerere.* gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 32. 27. Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior villania che mai ad alcun ghiotton si dicesse. *E nov.* 38. 8. La qual fieramente di ciò adirata, non del non volere egli andare a Parigi, ma del suo innamoramento gli disse una gran villania. *E nov.* 78. 12. E se non fosse che egli temeva del Zeppa, egli avrebbe detto alla sua moglie una gran villania, così rinchiuso come era. *Allegr.* 250. Io son ito un gran pezzo mulinando col mio tondo cervello, per ritrovar per qual ragione il dir villania e qualcuno a proposito sia stato detto dalla maggior parte de' favellatori della miglior lega proverbiare.

: § 1. *E Dire altrui una carta di villanie, d'ingiurie, o simili, vale Dirgli molte villanie, ingiurie, o simili.* *Varch. Suoc.* 4. 3. Ella non è dispiaciuta meno a me, che a te, Simone, e ne l'ho detto una carta di villanie come ella merita. v. CARTA, § 32.

• § 2. *Dire villania, col genitivo.* *Bocc. g.* 7. *n.* 4. Cominciarono a riprender tutti Tofano, e a dar la colpa a lui, e a dirgli villania di ciò che contro alla donna diceva.

DIRE VITUPERIO. *Vituperare altrui con parole.* lat. *vituperare.* gr. ψέγειν.

• DIRE UN PASSEROTTO. *Dir cosa inverisimile.* v. PASSEROTTO.

: DIRLA FUOR FUORA, e DIRLA GIUSTA. *Narrare, o Esporre la cosa liberamente com'ella sta.* *Varch. Ercol.* 99. Dire il pan pane, e dirla fuor fuora, o dire la cosa com'ella sta, o almeno com'altri pensa che ella stia, liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non muccia.

•: DIRSELA CON UNO. *Andar d'accordo, Essere suo amico; che anche direbbesi Dirsi con uno.* v. DIRE, § 39.

•: DIRSI CON CHECCHESSIA. *Riscontrarsi con checchessia, Esser conforme a checchessia.* *Dep. Decam. proem.* Ciò che si rappezzerà, o ci si rannesterà, non si dirà mai così bene con quel che rimane. *E* 67. Degli antichi non possiamo recarne altro che la scrittura, la quale non sempre si dice interamente con la pronunzia, e sappiamo per alcune lingue, che a un modo scrivono e ad altro suonano.

DIREDANO. *V. A. Deretano, Diretano.* lat. *postremus, ultimus.* *Rim. ant. Guid. Orl.* 144. Al motto diredan prime ragione Diraggio meo parere alla 'ncomenza.

¶ DIREDARE, [e anticam.] DIRETARE. *Privar dell'eredità.* lat. *exheredare.* gr. ἀποκληροῦν. *Buon. Fier.* 1. 2. 8. Facciane gran romori Un padre, e ne percuota E ne imprigioni e ne diredi il figlio. • *Gell. Capr. Bott.* 6. Per non dare occasione al padre nostro celeste che ci diredi. •: *Cecch. Servig.* 3. 5. Oltre che il om ch'è un nom da farlo, S'adirerà, e lo diredera Del tutto.

•: § 1. *Per Privar d'erede la famiglia.* *Sall. Catell.* 18. Credesi per certo, che Catellina uccidesse il figlio e diretasse la sua casa medesima col suo maladetto matrimonio.

• § 2. *E metaforic.* • *Dant. Purg.* 14. E l'una gente e l'altra è diretata • (*cioè, è priva della virtù de' suoi maggiori, che era la migliore eredità.*)

DIREDATO, [e anticam.] DIRETATO. *Add. da Diredare, e Diretare.* lat. *exheredatus.* gr. ἀπόκληρος. *G. V.* 8. 64. 4. Egli e i figliuoli rimarranno diretati del reame. *Franc. Sacch. nov.* 21. Se questo non si facesse ogn'anno, io lascio diredati li miei figliuoli.

• § 1. *Per Senza erede.* *Cron. Strin.* 99. Belfradello e Albertino rimasono diredati. *E* 100. Gli altri tre morirono diredati.

• § 2. *E col secondo caso.* *Cron. Strin.* 98. Morirono diredati di maschi, e rimasono rede femmine, e dispentesi quello lato. *E* 99. Baldo, Stuffa e Zato morirono diredati di figliuoli maschi.

• DIREDITARE. *Diredare, Disereditare,* lat. *exheredare.* gr. ἀποκληροῦν. *Rettor. Tull.* 80. È egli venuto per la reditade d'altro suo parente? Madienò, perchè l'hanno lutti quanti diredidato.

• DIRENARE. *Sfilar le reni.* lat. *elumbare.*

•: § *E in signific. neutr. pass. Rompersi le reni.* *Bellin. lett. Malp.* 235. Il singolare del cammello sono gli assicuramenti, che egli ha per reggere, e per portar pesi immensi senza fiaccarsi l'ossa, e direnarsi.

DIRENATO. *Sust. Sfilamento di reni, Lo sfilare.* *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Voglio onorar quel maestro Anastagio, Che mi guarì si ben del direnato.

DI REPENTE. v. REPENTE.

• DIREPZIONE. *V. L. e A. Rapina, Rubamento fatto con violenza, Devastazione.* *Segr. Fior. Pr.* [*cap.* 26.] E ponga fine alle direpzioni e sacchi di Lombardia, alle expilazioni e taglie del reame e di Toscana.

DIRETANAMENTE, e DERETANAMENTE. [*V. A.*] *Avverbio. Ultimamente.* lat. *nuper, nuperrime postremum.* gr. νεωστί. *M. V.* 9. 98. Con tutte le ville, terre e fortezze, diritture di quelle, come teneva il Conte diretanamente morto.

DIRETANO. *Sust. La parte di dietro.* lat. *pars postica.* gr. ὀπισθεν. *Dant. Inf.* 28. Gli diretani alle cosce distese. [*Qui è aggiunto di piè.*]

DIRETANO. *Add. Ultimo,* [*Quel che resta dietro agli altri.*] lat. *ultimus, postremus.* gr. τελευταῖος. *M. V.* 8. 85. E che questo fosse il diretano pensiero manifestarono. *Tes. Br.* 1. 66. Di Arfasat diretano figliuolo di Sem nacque Salem. *E* 7. 66. Morte è lo diretano termine di tutte cose. *Dittam.* 1. 4. E so ancor, ch' io non sarò il primo, Nè il diretan, che dee far questa via; Chè tutti ne convien tornar a imo.

DIRETARE. *v.* DIREDARE.

DIRETATO. *v.* DIREDATO.

• DIRETO. *V. A., la qual forse non s'userebbe che con molto giudizio de' poeti. Dietro. Ovid. Pist.* 2. 4. Vadagli dunque direto; vada ad imparare senno ad Atene (*così nel Ms. Bottari.*)

DIRETRO. *Sust. La parte diretana.* lat. *pars postica, pars retrorsa.* gr. τὸ ὄπισθεν. *Dant. Purg.* 19. Ed egli a me: perchè i nostri diretri Rivolga il cielo a sè, saprai. *But.* [*Purg.* 19. 454.] I nostri diretri, cioè li nostri dossi.

DI RETRO, DI RIETRO, *che nell uso si disse anche* DI DRETO, DI DRIETO; *del che vedi Salv. Avvert.* 1. 2. 16. *Preposizione, e vale lo stesso che* DI DIETRO; *e al terzo caso si congiugne comunemente, benchè pur col sesto se ne leggano esempli.* lat. *retro, retrorsum.* gr. ὄπισθεν. *Dant. Inf.* 11. Questo modo di retro par, che uccida Pur lo vincol d' amor che fa natura (*qui in forza d'add., e vale:* quest' ultimo modo.) *E* 13. Di retro a loro era la selva piena Di nere cagne bramose, e correnti. *E* 14. Poi disse: omai è tempo da scostarsi Dal bosco; fa che di retro a me vegne. *E Purg.* 18. Perch' io mi mossi col viso, e vedea Di retro da Maria per quella costa. *E* 29. Poi vidi quattro in umile paruta, E di retro da tutti un veglio solo Venir dormendo colla faccia arguta. *E Conv.* 107. Dico che pensai che da molti di retro da me forse sarei stato ripreso di levezza d'animo, udendo me essere dal primo amore mutato. *Bern. rim.* 63. Che fa chi suona gli organi di dreto [*qui a modo d' avverbio.*]

• § *Per Indietro. Dant. Inf.* 20. Perchè volle veder troppo davante, Di retro guarda, e fa ritroso calle.

DIRETTAMENTE. *Avverb. Per linea retta.* lat. *recta.* gr. εὐθύ. • *Magal. Lett.* [sc. 138] Non più si fermano in quei personaggi, di quel che si fermi la nostra compiacenza o la nostra avversione in quello specchio, che mi riflette un viso bello o brutto, che, per averlo io dietro le spalle, non posso vederlo direttamente (*cioè col mezzo della luce diretta.*)

§ 1. *Per A dirittura. Ar. Fur.* 28. 41. Ancor ch' egli conosca che diretta-Mente a sua Maestà danno si faccia. *Red. Cons.* 1. 130. Tali sorpinstri e unzioni vanno direttamente ad attaccare la vita sotto specie di un lusinghevole e specioso pretesto. *E* 224. Questo finalmente è un male che va direttamente ad attaccare il cuore, fonte della vita.

§ 2. *Per Con modo diretto.* lat. *directe.* [gr. ἐπ' εὐθείας.] *Stat. Merc.* Le quali alle predette cose contraddicessono in alcun modo, direttamente ovvero indirettamente.

• DIRETTISSIMO. *Superl. di Diretto. Segner. Parr. instr.*

DIRETTIVO. *Add. Che indirizza.* lat. *dirigens.* gr. διευθύνων. *Ott. Com. Par.* 1. [5] Per le virtù cardinali, che son direttive agli atti umani. ⁝ *Pallav. Stor. Conc.* 3. 147. Il Pontefice era obbligato alle leggi del concilio, non già secondo la forza costrignitiva, ma secondo la direttiva, come parlano i Canonisti.

⁝ § *Per Indirizzato. Bern. lett.* 37. Ieri mi fu dato un vostro pacchetto direttivo a Madonna Lavia vostra. *E* 42. Ho aperta io la lettera vostra direttiva a lei.

DIRETTO. *Add. Addirizzato, Volto per linea retta, Volto dirittamente, In diritto.* lat. *directus.* gr. [*διευθυνθείς.*] *Dant. Purg.* 17. Mentre ch' egli è ne' primi ben diretto, E ne' secondi se stesso misura, Esser non può cagion di mal diletto. *E Par.* 8. Siccome cocca in suo segno diretta. *E* 27. Che la fortuna che tanto s'aspetta, Le poppe volgerà ov' son le prore, Si che la classe correrà diretta. *Red. Cons.* 1. 236. Il suo modo di mangiare e del bere dee esser tutto più diretto all' umettante, che all' essiccante. *E* 259. Fece due piacevoli porghe, e bevve vino acciaiato a pasto, e le porghe furono diretto ad aprire l' ostruzioni, e ad ammollire ed umettare ed impinguare.

•⁝ § 1. *Per Indirizzato; e dicesi delle lettere, e cose simili. Red. lett.* 6. 17. Io vorrei un favore, ed è che con una sua lettera diretta al suddetto sig. Cav. Francesco, ella strignesse seco un'amicizia vera.

§ 2. *Per termine astronomico; e si dice de' pianeti, quando appariscon, che camminino secondo l' ordine dei segni.* lat. *directus.* gr. [*διευθυνθείς.*] *G. V.* 12. 40. 4. Troverai che 'l pianeto di Marte entrò nel segno del Cancro a' dì 15 di Settembre nel detto anno 1345, e stette nel detto segno, tra diretto e retrogado, infino a' dì 10 di Gennaio; che retrogradando tornò in Gemini.

¶ § 3. [*Diretto,*] *per Giusto, Buono, Conveniente.* lat. *aequus, rectus.* gr. δίκαιος, ὀρθός.

• § 4. *Per Diritto, Destro: contrario di Manco. Franc. Barb.* 361. 3. Lancia dardi con la man diretta, E rose alquante con l' altra sua getta.

• § 5. *Per Diritto, Che è volto dirittamente, per linea retta. Franc. Barb.* 250. 4. Tien' per la via diretta, Discendi su la stretta.

•⁝ § 6. *Padrone diretto, dicesi Chi ha nelle enfiteusi il Dominio diretto, a distinzione del Dominio utile. Il Vocab. alla v.* CANONE, § 5. *e alla v.* LIVELLO.

§ 7. *Per diretto, posto avverbialm., vale Direttamente.* lat. *recte.* gr. [*εὐθύ.*] *Pass.* 338. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto.

• § 8. *E Per modo diretto, vale In modo determinato, chiaro, immediato, e simili.* « *M. V.* 3. 106. Ordinò con certe leggi penali, alla camera del Papa obbrigate, chi per modo diretto o indiretto venisse contro a privilegio ed immunità, che avessono i danari del monte, ec ».

¶ DIRETTORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *dirige.* lat. *director* [gr. *ἰθυντήρ.*]

•⁝ § 1. *Per Guida, Maestro. Bellin. lett. Malp.* 163. Venendo a codesto studio per approfittarsi nella medicina, so che non può aver direttore che l' incammini per migliore strada, di quel che sia V. S. eccellentissima.

•⁝ § 2. *Direttore spirituale, e anche assolut. Direttore, dicesi Quel Sacerdote che regola la coscienza d' alcuno in fatto di religione; Confessore.* « *Segner. Mann. Marz.* 29. 5. Risolviti di non volere più vivere a modo tuo, ma sottoporti a un provido direttore che ti governi ».

• DIRETTRICE. *Verbal. fem. Colei che dirige. Segner. Div. Mar.* 1. 5. 3. Voi costituirò madre di tutti i viventi ec., voi dispensatrice della mia grazia, voi direttrice della mia giustizia, voi arbitra del mio cuore.

DIREZIONE. *Il dirigere, Indirizzo.* lat. *instructio.* gr. παιδεία. *Segner. Pred.* 17. [7.] Io non mi diparto dalla vostra direzion nelle liti. *Red. Cons.* 1. 259. Molti sono i medicamenti che dalla signora sono stati fatti, sotto la direzione di diversi medici, a fine di poter far de' figliuoli, di liberarsi dal fluor bianco, di sfuggir la magrezza, ec. •⁝ *E lett. fam.* 5. 280. Fin l' anno 1665 fece la pratica sotto la mia direzione. *Filic. lett. Red.* 163. Ne ascriverò tutto il merito all' amore, bontà e direzione di V. S. Ill., a cui voglio essere debitore in perpetuo.

§ 1. *Per Indirizzamento, Situazione in diritto, Linea del cammino retto.* lat. *directio.* [gr. *εὐθυβολία.*] *But.* Secondo le ragioni degli astrologi, che dicono che l' aspetto de' corpi celesti, che è la direzione de' loro raggi, manda per li raggi le lor virtù e la loro influenza. *Sagg. nat. esp.* 222. Come sarebbe la vicinanza accidentale di qualche ferro, che alteri o disvii in qualunque modo la direzione della virtù magnetica. *E* 242. E ciò in qualunque direzione di canna che avessero i detti pesi.

⁝ § 2. *Per Rapina, Saccheggiamento.* lat. *direptio. Guicc. Stor.* 18. 77. Destinata (*Roma*) per ordine dei Cieli a somma grandezza, ma esaudita a spesse direzioni, perchè era l' anno 980. ch' era stata saccheggiata dai Goti.

DI RICAPO. *V. A. Posto avverbialm. Di* nuovo. lat. *denuo, iterum, rursus.* gr. αὖ, αὖθις, ἔμπαλιν. *Virg. En. M.* [31.] Allora di ricapo sotto la cava ripa intorneata d' albori le tavole mettiamo. *Vit. S. Ant.* Di ricapo si pose a pregarlo.

DIRICCIARE. *Cavare i marroni e le castagne dei ricci, Sdiricciare.* lat. *ex echinis castaneas excutere, educere.* •⁝ *Magazz. Colt.* 13. 86. Si diricciano castagne e marroni.

⁝ DI RICOLTA. *v.* RICOLTA.

DIRIDERE. [*V. A.*] *Lo stesso che Deridere.* lat. *deridere.* gr. καταγελᾶν. • *Vit. SS. Pad.* 6. 65. [Allora quelle] demonia dissono quasi diridendolo: [Ora ti ricorda Iddio quando il sole t'è oscurato?] *Cavalc. rim.* 442. Ogni cosa creata hanno diriso.

•⁝ § *E neutr. pass. Lasc. Cen.* 1. 5. E tutta Pisa si burlava e dirideva di lui.

⁝ DI RIERE, *e* DI RIERI. *V. A. Avv. Di dietro. Tes. Brun.* 211. E quando se' di riere Ne parli laido male, Ben mostri che ti cale Di metterlo in mal nome. •⁝ *Bocc. Tes.* 6. 33. Nulla saetta ec. Mandata fu da nervo con tal fretta, Che lenta non paresse; e che di riere Non gli fosse rimasa per dispetta.

DI RIETO. *V. A., che si scrive altresì* DIRIETO. *Lo stesso che Di retro.* lat. *retro.* gr. ὄπισθεν. *Ovid. Pist. S. B.* Deh come le sta bene! ella volle innanzi uno straniere, che alcuno uomo del suo paese: vadagli adunque di rieto, e vada ad imparare [*qui la stampa legge alla pag.* 14. vadagli dunque drieto.] *Fior. S. Franc.* 10. Perchè a te tutto il mondo viene dirieto, e ogni persona pare, che desideri di vederti. *E appresso:* Donde dunque a te, che tutto ti vegna dirieto? *Alleg.* 131. La mianzana ha di rieto il tramontano. • [*Cas.*] *Rim. burl.* 4. Chi fa questo mestier divino, Sa ben trovar dov' ell' hanno nascosto Colà dirieto un certo fornelluo.

• § 1. *Per Dopo, riferito a successione di numero, o ordine. Franc. Sacch. nov.* 198. Credendo essere rimaso nella chiesa dirieto a tutti gli altri (*cioè: dopo usciti tutti.*)

• § 2. *Con varietà. Gr. S. Gir.* 89. Deon sì l' uomo fermamente, che in qua dirieto sono stati fancelli e vecchi e uomini e femmine di tutto temporale, che questi santi gradi hanno mutato.

• § 3. *Aver dirieto, vale Metter in non cale. Bern. rim.* 1. *son. d' introd.* Costui, s' ha composto questa cosa, Non è persona punto ambiziosa, Ed ha dirieto la riputazione (*modo basso.*)

DI RIETRO. *v.* DI RETRO.

• DI RIFLESSO. *Posto avverbialm. Per riflessione. Segner. Mann. Dic.* 27. 1. Nelle stelle, nel Sole contempliamo, quasi di riflesso, le proprietà della grazia (*qui per metaf.*)

• DIRIGENTE. *Che dirige. Magal. Op. rett.* 103. Hanno un' ignobile specie di Geometria non dimostrante, ma dirigente semplicemente la pratica delle operazioni meccaniche più grossolane.

DIRIGENZA. *V. A. Direzione.* lat. *regimen, instructio.* gr. παιδεία, διοίκησις. *Lib. Pred.* Vivono obbedienti alla buone dirigenza de' loro superiori.

DIRIGERE. *Addirizzare, Indirizzare.* lat. *dirigere* gr. [*διευθύνειν.*] *Lib. cur. malatt.* Sempre dirigono i loro pensieri a un male più grande.

⁝ § 1 *Per Dedicare, Intitolare. Cas. Lett. Gualt.* 814. Ha scritto la Passione di Cristo N. S. in terzetti, e l' ha impressa, e per quanto io intendo da M. Daniel Barbaro, lo ha diritta a Mons. illustrissimo Farnese.

•⁝ § 2. *Dirigersi ad un luogo, vale Incamminarsi, Avviarsi verso quello. Morg.* 25. 200. Or mi convien lasciar Marsilio, il quale Inverso Roncisvalle si è diritto.

⁝ DI RIGORE. *Posto avverbialm., vale Rigorosamente. Segner. Crist. instr.* 2. 13. 14. Non perchè veramente le opere di un peccatore possano, a parlar di rigore, meritar premio ec. *E* 3. 4. 8. A parlar di rigore, il tempio antico di Gerosalemme ec. non potea dirsi casa propria di Dio

DI RIMANDO. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Da capo,* [*Di rimbecco;*] *metafora tolta dal giuoco della palla.* lat. *iterum.* gr. ἔμπαλιν. *Ar. Fur.* 28. 66. Giocondo a

Digitized by Google

loi rispose di rimando, E disse: io di' quel ch'io ti dirò ancor. • *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 105. Con un dir, servidor, mi raccomando, Baciò le mani a vostra signoria, E mille bei motti di rimando.

DI RIMBALZO. *Posto avverbialm., dicesi di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverso dalla prima direzione.* lat. *obliquo.* gr. πλαγίως. *Virg. En. M.* La lancia gli gettò quella, partita dallo scudo d'Enea, di rimbalzo si ficca ne' fianchi d'Antenore. •] *Ovid. Simiot.* 2. 228. S'affrettava di torre il desco: ma la dura terra mandò quello di rimbalzo nel suo volto.

§ 1. *Per metaf. Pass.* 282. Questo alla carità del prossimo, la vanagloria ec. non è contraria, se non fosse di rimbalzo, o per indiretto. *Fr. Giord. Pred. S.* Pensate voi forse che fosse opera d'abbattimento, che s'avvenisse così di rimbalzo? no. *Fr. Giord. Comm. Rio.* Anche ha provedenza di provvedere tutte le cose, e non gli vengono le cose di rimbalzo, come a noi. *Dant. Inf.* 22. E, tremando ciascuno a me si volse, Con altri che l'udiron di rimbalzo. *Ott. Com. Inf.* 22. [303.] Dice di rimbalzo, perchè per l'obbliquo, non per diritto a loro venne il sermone. *G. V.* 3. 12. 2. E per l'una novità risurse di rimbalzo l'altra. *Lib. Mott.* Diceva Pescione da Castel Fiorentino, che avea un noioso compagno: oimè, ch'io muoio di rimbalzo; per le bestemmie ch'erano mandate a quel suo compagno. (*Qui vale: per colpa altrui.*)

§ 2. *Di rimbalzo, vale anche Per incidenza.* lat. *obiter.* gr. παρέργως. *Cavalc. Frutt. ling.* [24. 219.] Or questo [sia] detto di rimbalzo, ma non senza grande cagione.

• DI RIMBECCO. *Posto avverbialm., vale Per via di rimbeccare, Rimbeccando. Salv. Granch.* 3. 6. Cominciarongli Di rimbecco a rispondere alle rime.

DI RIMBUONO. *Posto avverbialm.,* [*vale Ragguagliatamente.*] v. RIO, *add.*

• DIRIMENTE. *Add. Che dirime.*

• § *Dirimenti, diconsi de' Legisti gl' impedimenti per cui è nullo il matrimonio. Segner. Parr. instr.* 23. 2. Impedimenti dirimenti, che sono molti, ma singolarmente quelli men osservati dell'affinità. *Salvin. annot. T. B.* 3. 6. Contadino e cittadino non fa impedimento dirimente.

DIRIMERE. *V. L. Dividere,* [*Spartire.*] lat. *dirimere.* gr. διαλύειν. *Dant. Par.* 32. E dal settimo grado in giù, siccome Insino ad esso, succedono Ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome. *But.* Dirimendo del fior tutte le chiome, cioè dividendo tutte le foglie, cioè tutte le sedie della detta rosa.

•; § *Per Finire, Terminare. Red. lett. fam.* 3. 251. Il mio parere sarebbe, che ec. con quiete e senza rumori, e con ogni potestà assoluta dirimessero ogni lite.

DI RIMPETTO, *e* DIRIMPETTO. *Preposizione, che al terzo caso s'accoppia, ed al quarto talora; e si usa eziandio anche in forza d'avverb. Rincontro, A petto, Dirincontro, Dal lato opposto.* lat. *contra, adversum, e regione.* gr. κατεναντίον, κατεναντί. *Bocc. nov.* 7. 9. Fe messer a sedere appunto dirimpetto all'uscio della camera. *G. V.* 10. 139. 2. Cavalcaro infino presso a Serravalle, dirimpetto al luogo detto la Magione. *Dittam.* 3. 22. E quel che vedi, che t'è dirimpetto, È Citerone. *Nov. ant.* 97. 2. Essendo ristato dirimpetto alla casa, di poco era passato l'altro. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Navigò Agrippina di verno e golfo lanciato in Corfù, isola dirimpetto Calabria. *Segn. Stor.* 2. 235. Confortò, voltandosi alla mano destra, a sorgere a Castro, posto dirimpetto ad Otranto. *Red. lett.* 2. 114. A quell'albergo dirimpetto al macello di san Sisto, dove sogliono andare gl'Inglesi, vi è un medico inglese del casato de' Martinì, ed ha titolo di medico del Re d'Inghilterra. *E* 139. Dica al libraio che sta dirimpetto all'Ugolini, che venga a prendere dodici libri del suo Ditirambo, e che quanto prima gli legai alla rustica in cartapecora.

• § 1. *Dirimpetto, metaf., per In confronto. Segner. Mann. Ag.* 11. 5. Mettiti dirimpetto di quei gran santi che regnano in Paradiso, degli Apostoli, de' Patriarchi, de' Martiri ec., che ti par d'essere alla loro presenza? *Allegr.* 256. Il vero sapere sia di giusto e d'utile e di gloria: al di cui dirimpetto l'opinione è solo per farne talora un'alida spampanata. •] *Salam. Prov.* 11. Quegli che imbola è come satollasse un povero, dirimpetto a colui che tocca la moglie altrui.

•; § 2. *E cogli affissi Mi, Ti, Le, ec. Lasc. Cen.* 2. 10. Aveva la casa sua, come molte ne sono, l'uscio di dietro che in una non troppo onesta strada riusciva; nella quale, dirimpettole a corda, abitava una dimandata la Baliaccia.

• § 3. *Al dirimpetto, vale lo stesso che Dirimpetto, nel signific. del tema. Dia. Comp.* 1. [12.] Essendo a sedere ec. l'una parte al dirimpetto all'altra, uno, e per racconciarsi i panni, o per altra cagione, si levò ritto. •; *Sassett. lett.* 262. Stemmo perduti sopra certi bassi che le sono al dirimpetto.

• § 4. *Usosi anche in senso assoluto. Segr. Fior. Asin. cap.* 6. Ma fa, che un poco al dirimpetto guardi Quell'ampia porta che all'incontro è posta. *Benv. Cell. Vit.* 2. 430. Io dissi a due manuali, che andassino al dirimpetto, in casa il Capretta beccaio ec. *Magal. lett. fam.* 1. [146.] Si vede innalzarsi al dirimpetto, dov'è notabile un ignudo [che sta sollevando una pietra da lui lavorata per la fabbrica.]

•; § 5. *Nel dirimpetto, lo stesso che Al dirimpetto, in senso assoluto. Sassett. lett.* 96. Era acceso ancora esso dalla cappella appunto, che è nel dirimpetto.

DI RINCONTRO, *e* DIRINCONTRO. *Dirimpetto, Rincontro; e appunto come la particella Dirimpetto si costruisce, e s'adopera.* lat. *contra, e regione.* gr. κατεναντίον, κατεναντίως. *Bocc. nov.* 82. 2. Essendone due dall'una delle facce della camera, e 'l terzo dirincontro a quegli dall'altra.

; § *Per Dall'altra parte, Per l'opposto. Pallav. Stor. Conc.* 1. 300. L'Elettor di Sassonia consentì quivi a riconoscere Ferdinando come re de' Romani; e dirincontro Cesare confermò un patto dotale fra il Sassone e il duca di Cleves.

DI RINTOPPO. *Posto avverbialm., e talora anche in forza di preposizione, vale Con opposizione, Oppostamente.* lat. *contra.* gr. ἐναντίον. *Dant. Inf.* 22. Alichin non si tenne, e di rintoppo Agli altri disse a lui: se tu ti cali, I' non ti verrò dietro di galoppo. *Dittam.* 3. 22. Che v'era per la strada di rintoppo.

DIRIPATA. *V. A. Scoscendimento di ripa, Precipizio, Burrone.* lat. *montium praecipitia.* gr. τὰ τῶν ὀρῶν κρημνώδη. *Vegez.* [107. *var.*] A passar fiume, a correr per diripate, ad andare per ispesse e fonde selve, o per paludi, o malagevoli vie, per sua volontà, vada, dando vista che per avvenimento gli sia incontrato.

• DI RISALTO. *Posto avverbialm. Di rimbalzo, Per indiretto. Segner. Mann. Nov.* 25. 3. Il quale (*appetito sensuale*) non è capace di quei diletti che procedon da Dio, se non al più di risalto.

DIRISIARE. *V. A. Deridere, Schernire.* lat. *deridere, irridere.* gr. καταγελᾶν. *Capr. Imp. prol.* Uno Iudeo, volendo dirisiare la detta festa, e schernire nostra santa fede, prese una tavola, ec.

¶ DIRISIONE. *Derisione.* lat. *derisus.* gr. [*χλευασμός.*] *Annot. Vang.* Costoro son coloro, i quali noi avemo e tenemo a dirisione. *Pass.* 270. Mandato al luogo della giustizia colla croce in collo per dirisione. *Maestruzz.* 2. 9. 5. Quando alcuno pone il male e 'l difetto d'alcuna persona in giuoco a dirisione, questa è detta dirisione. *E appresso:* La dirisione è più grave che la contumelia, imperocchè il contumelioso pare che pigli il male degli altri *seriose*, ma il beffardo e dirisore, in giuoco; e così pare maggiore dispregio.

•; DIRISIVAMENTE. *Avv. Con dirisione. Bocc. Com. Dant.* 2. 72. Era questo il proprio nome del dimonio, che la nave menava, il quale Virgilio, quasi dirisivamente, due volte nomina.

DIRISORE. *Verbal. masc. Che,* [*o Chi*] *dirida.* lat. *derisor.* gr. [*χλευαστής.*] *Maestruzz.* 2. 9. 5. Il contumelioso pare che pigli il male degli altri *seriose*, ma il beffardo e dirisore, in giuoco.

• DIRITTACCIO. *Add. usato talvolta in forza di sust. Accrescitivo di Diritto, in signific. di Accorto, Astuto. Bellin. Cical.* 13. Vo' siete una gran mana di dirittacci, che Dio vi benedica, e ne guardi sempre dalle vostre mani.

DIRITTAMENTE, *e per sincope* DRITTAMENTE. *Avverb. A dirittura, Per linea retta.* lat. *recto tramite, recta.* gr. [*εὐθύ.*] *Bocc. nov.* 4. 7. Dirittamente se n'andò alla camera. *Guid. G.* Conciossiacosachè allora il sole riguarda la terra con diritte squadra, i raggi del Sole allora in terra dirittamente percuotono [*qui vale a perpendicolo, o quasi.*] *Dant. Purg.* 16. Per montar su dirittamente vas.

§ 1. *Per metaf. Bene, Convenevolmente, Giustamente.* lat. *recte, iuste.* gr. δικαίως. *Bocc. nov.* 17. 2. Perchè, se dirittamente operar volessimo, a quello prendere e possedere ci dovremmo disporre. *Dant. Par.* 15. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor che drittamente spira. *E* 17. Io cominciai, come colui, che brama, Dubitando, consiglio da persona Che vede, e vuol dirittamente ed ama.

¶ § 2. *Per lo stesso che Per l'appunto, Appunto.* lat. *omnino, ad amussim.* gr. ὅλως, ἐπὶ σταθμην. *G. V.* 3. 5. 2. Che ne fia di necessità a volerne dirittamente ritrarre e raccontare. *Bocc. nov.* 2. 12. Giannotto, il quale aspettava dirittamente contraria conclusione a questa ec., fu il più contento uomo, che giammai fosse. *E nov.* 4. 2. Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. • *Stor. Barl.* 17. Vestissi di panni secolari, sicchè drittamente pareva uno mercatante.

• § 3. *Per Veramente, e simili.* • *Bocc. nov.* 97. 2. Tu se' dirittamente famiglio da dovere esser caro a un gentiluomo di questa terra •.

•; § 4. *Per A ragione, Meritamente. Ovid. Simiot.* 1. 119. Io voglio andare e trovare colei; e s'io sono dirittamente chiamata la grandissima Iunone, io ucciderò lei.

DIRITTANZA. *V. A. Dirittezza.* lat. *aequitas.* gr. εὐθύτης. *Fr. Iac. Tod.* 4. 26. 2. La chiara luce, La quale adduce La tua dirittanza.

DIRITTEZZA. *Astratto di Diritto.* lat. *directio, acclivitas.* gr. εὐθυβολία. *Ott. Com. Inf.* 4. [62.] La quarta generazione è la forma della figura, dirittezza e chinatezza, aspro, soave, raro e spesso. *Gal. Sist.* 340. Riducendo si quelle all'equilibrio perfetto, e queste alla perfetta dirittezza.

§ *Per Giustizia, Rettitudine. Espos. Salm.* [26.] Confesserò te nella dirittezza del cuore. •; *Salam. Prov.* 4. Allora intenderai giustizia e giudicio e dirittezza, e tutta buona via. *E* 14. Dice la sapienza: il consiglio è mio, e la dirittezza (*aequitas*) e prudenzia e fortezza sono mie.

DIRITTISSIMAMENTE, *e per sincope,* DRITTISSIMAMENTE. *Superl. di Dirittamente.* lat. *rectissime.* gr. ὀρθότατα. *Fiamm.* 1. 26. A me dirittissimamente un giovine opposto vidi. *Cr.* 10. 29. 3. Dee la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare. *Coll. SS. Pad.* [Dunque proposta a noi questa destinazione], sempre le nostre opere e pensieri si dirizzino dirittissimamente per averla [*qui la stampa ha:* dirittamente.]

DIRITTISSIMO, *e per sincope* DRITTISSIMO. *Superl. di Diritto.* lat. *rectissimus.* gr. ὀρθότατος. *Coll. SS. Pad.* [1. 13. 9.] Riduciamo lo sguardo della mente siccome a dirittissima regola. *Petr. canz.* 5. 1. La condurrà de' lacci antichi sciolta, Per drittissimo calle, Al verace Oriente. *Sannaz. Arc. pros.* 1. Quivi senza nodo veruno si vede il dirittissimo abete.

•; § *Per Giustissimo. Medit. Arb. cr.* 6. Gesù giudice dirittissimo.

• DIRITTO, *e per sincope* DRITTO. *Sust. Il giusto, Il ragionevole, Il convenevole.* lat. *rectum.* gr. τὸ ὀρθόν. *Dant. Purg.* 3. Che m'avea in via Assai più là, che dritto non volea. *Amm. ant.* 2. 3. 40. Non è il diritto, quando il bue desidera freno e sella d'oro, e adorne coverte; e 'l cavallo che desidera di stare ad arare. *Petr. cap.* 1. Or di lui si trion-

fa, ed è ben dritto, Se viuse il mondo, e altri ho vinto lei. • *Gr. S. Gir.* 54. Allora Iddio riceverà la tua offerta, se tu la farai di tuo diritto *(cioè rettamente, dirittamente per la parte tua.)*

• § 1. *Diritto, si trova anche in signific. di Essenza, Verità, Eccellenza, ma è modo oscuro e antico. Fr. Giord.* 327. Essendo Prete, si è Cardinale, e Arcivescovo, e Vescovo ec., ed è egli il diritto di tutti questi *(cioè contiene eminentemente tutte queste dignità)*: onde più diritto Vescovo è egli d'ogni cittade, che nullo Vescovo.

§ 2. *Per Dominio, Potestà* lat. *potestas.* gr. *δύναμις. Franc. Sacch. rim.* Nemiche recando e san diritto.

§ 3. *Per Tassa, o Dazio che si devonto si paga al pubblico.* lat. *tributum, vectigal.* gr. *φόρος,τέλος. Bocc. nov.* 80. 5. Facendosi poi del lor diritto pagare il mercatante. *G. V.* 6. 60. 1. Che a perpetuo i Fiorentini fussero franchi in Pisa, senza pagare niuna gabella o diritto di loro mercatanzia.

§ 4. *Per Tassa, termine de' Legisti, ed è Quella, che paga l'attore; e s'intende anche di qualunque tassa, che si paghi a' magistrati, o simili. Cron. Morell.* Per le quali al presente è pagato il diritto della detta maggior somma.

§ 5. *Per Tributo, in generale.* lat. *tributum. Petr. son.* 173. E prin che rendi Suo ditto al mar, fiso, u' si mostri, attendi L'erba più verde, e l'aria più serena. ; *Car. Eneid.* 9. 626. E s'Irtaco mio padre Per me de le sue caccie, io de le mie Il dritto unqua t'offrimmo ec., or mi concedi ec. *(parlasi a Diana: ed è come dicesse* Le primizie.)

§ 6. °*Diritto, vale anche Giustizia. Nov. ant.* 87. [1.] Messere, fammi diritto di quelli ch' a torto m' ha morto lo mio figliuolo.

§ 7. °*Per Ragione che uno abbia sopra qualche cosa, o contro di alcuno.* lat. *jus.* gr. *τὸ δίκαιον. Tes. Br.* 8. 61. In dirò brevemente, perciocchè io aggio diritto. *E appresso:* Signori giudici, io non mi sarei messo in voi s'io no credessi aver lo diritto. *M. V.* 8. 98. E dee il detto Re di Francia e suo primogenito, rinunziare ogni diritto e sovranità e ogni ragione che sopra e nelle città, castelli e luoghi potessono avere. *Liv. M.* [3. 71.] Costole fu presa per diritto di guerra. *Dicer. div.* Fidandosi più della umanità di Cesare, che del nostro diritto.

• § 8. *Per Dirittura, Linea dritta. Fr. Giord.* 87. Dicono i savi ch'è sì alta la stella, che ciaschedune in suo diritto mostra in terra cinquantasei miglia e due terzi *(cioè il punto della stella corrispondente a perpendicolo allo spazio di tante miglia.) Dant. Purg.* 10. Quand'io conobbi quella ripa intorno, Che dritto di salita aveva manco *(Benvenuto chiosa: rectitudinem ascensus non habebat.)* •: *Sen. Pist.* 71. Il regolo con che si prova il diritto, non si può punto piegare, che non gli sia tolto la ragione del diritto.

•: § 9. *Diritto, o Dritto, nelle medaglie, vale Quella parte dov'è il ritratto; ed è opposta a Rovescio. Car. lett.* 1. 18. Questo è il significato del dritto *(della medaglia)* per dinotare lo spirito e la sagacità di Cesare. *E* 2. 8. Scriverei tutte le medaglie che mi venissero alle mani, ec. e i dritti e i rovesci loro diligentemente. *Magal. lett. At.* 641. Fu un giorno, mentr' egli era in Firenze, tentato ec. da un bell'umore col racconto d'una medaglia rarissima, che quegli diceva ritrovata di fresco, non so dove, con le tali e le tali cose nel dritto e le tali e le tali nel rovescio.

: § 10. *Diritto, si piglia anche per Mandritto, o Colpo dato da mandritto verso la la manca. Ar. Fur.* 47. 66. E su la tempia subito l'attasta D'un dritto tal, che par che dal ciel cada.

• § 11. °*A dritto, e a torto, posto avverbialm. vale Avente ragione, o no; Con ragione, o senza. Sper. Dial.* [°7.] Ed dall'altra parte, quantunque volte ode lodar la sua donna, lei a dritto e a torto suol biasimare. •: *Din. Comp.* 1. 23. I Pistolesi mal contenti viveano in gran timore ec.; e da' Rettori erano spesso condannati e male trattati a diritto e a torto.

¶ DIRITTO, e DRITTO. *Add. Per linea retta; Che non piega da niuna banda, e non torce; Che è volto dirittamente.* lat. *rectus, directus.* gr. *εὐθυωρός, εὐθύς. Bocc. g.* 6. *p.* 4. Essa avea intorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, e tutte diritte come strale. *Dant. Purg.* 6. Che, perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E* 10. Perchè fa parer dritta la via torta. *E Par.* 6. Questo diss'io diritto alla lumiera [*cioè dirittamente rivolto.*] *E* 16. Che furon come spade alle scritture, In render torti li diritti volti. *Petr. son.* 21. Or ch'al dritto cammin l'ha Dio rivolta.

§ 1. *Per Ritto in piedi.* lat. *erectus.* gr. [°*ἀκροβάμων.*] *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Per una figura, la quale sopra una colonna, che nel mezzo di quella diritta era, gittava tanta acqua, ec. *E nov.* 48. 16. Levatisi tutti diritti, e riguardando che ciò potesse essere, videro la dolente giovane. • *Dant. Inf.* 10. Vedi là Farinata, che s'è dritto; Dalla cintola in su tutto il vedrai. ; *E* 9. Ove in un punto vidi dritte ratto Tre furie infernal di sangue tinte.

: § 2. *Linea diritta, che più comunemente chiamasi Retta, dicono i matematici a quella che va senza interruzione, o divergenza da un punto all' altro, ed è la più corta che possa tirarsi fra essi. Varch. Lez.* 104. Le linee diritte si sono piegate in curve e torte.

•: § 3. *Diritto, talora è contrario di Zoppo, Storto, o simile.* • *Bocc. nov.* 11. 8. Non era costui attratto? ec. egli è stato sempre diritto, come è qualunque di noi •. *Lett. Rom. Stat. G. Cr.* Nella statura del corpo adatto, diritto, e avvenevole. *Ar. Fur.* 22. 60. E lei smontar nel prato Fece, e provò s'andava dritta o zoppa.

•: § 4. *Andar diritto, o dritto, vale Andare colla persona diritta, ed anche Andare per la strada diritta, senza torcere o voltarsi in altra parte che verso il luogo dove si vuole arrivare; e figuratam. Operare con rettitudine, con cautela.* lat. *recte agere. v.* ANDARE DIRITTO.

•: § 5. *Rigar diritto, figuratam., vale Operar bene, Non commetter mancanze. v.* RIGARE.

•: § 6. *Star diritto, vale Essere in dirittura, ed anche Stare colla persona diritta, e col capo elevato. v.* STARE.

•: § 7. *Tener diritto, a dritto, vale Collocare, o Fare stare chicchessia per diritto. Bocc. G.* 5. 18. Ho potuto tener dritta la faccia.

•: § 8. *Tenere il cammino diritto, vale Andare per la via retta, Non uscire della via diretta, o più praticata. v.* TENERE.

•: § 9. *Diritto, vale anche, parlandosi di vasi, Di giusta misura. Stat. Pist. Volg.* 81. E se alcuno suggellatore suggellerà li barili non diritti, sia punito per la rettore della cittade per ciascheduno barile non dritto in soldi undici.

§ 10. [*Diritto, si piglia anche*] *per Vero, Legittimo.* lat. *legitimus, verus.* gr. *νόμιμος, ἀληθής. Tes. Br.* 5. 31. Udendo la boce della [°dritta] madre si si partono da quella che l'ha covate, e vannosene con lei. *G. V.* 3. 13. 3. I Baroni di Francia fecero Re Carlo Semplice, figliuolo apostumo di Lois il Balbo, della diritta schiatta reale. *E* 10. 69. 8. E partorio lo suo iniquo e pravo intendimento contro a papa Giovanni e la diritta Chiesa. *Pass. Prol.* Porterà lo suo iniquo e pravo intendimento menui e salvi al porto di vita eterna coloro che dentro vi perseverano, siccome veri e diritti Cristiani. *Salv. Spin.* 1. 1. Mentre che Guelfo fosse vivuto, essendo egli il diritto erede, [e per quell'ordine compreso nel pregiudicio, l'usufrutto della roba di Belcurrado sarebbe caduto alla camera, e venutane priva la Spina.]

• § 11. °*E per Vero; detto di cosa cattiva. Fr. Giord.* 7. Il Diavolo; e questo è il diritto nimico. *E appresso:* Il Demonio; ed è questi il diritto nemico che è nemico, ed ha nome nemico *(cioè, il nemico daddovero.)*

¶ § 12. *Per Retto, Leale, Giusto.* lat. *rectus, probus, justus.* gr. *χρηστός, ὄρθιος, δίκαιος. Bocc. nov.* 2. 3. Lealissimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. *E appresso:* Il quale similmente mercatante era, e diritto e leale uomo assai. *Gr. S. Gir.* 16. David disse che 'l diritto uomo s'allegra della vendetta de' felloni. *E appresso:* Lo diritto uomo pensa tuttora della magione delli felloni, e travagliasi com'egli gli potesse levare dalli mali. L'opera del diritto uomo mena per vita, e 'l frutto delli felloni mena a perdizione.

•: § 13. *Per Esatto, Preciso.* • *M. V.* 8. 44. Della città di Firenze e del contado un frate de' Romitani, vescovo di Narni, trasse grandissimo tesoro: del quale non potendo il Cardinale avere diritto conto, lungo tempo tenne in prigione il detto vescovo •.

•: § 14. *Vale anche Giusto.* • *Car. lett.* 17. Sprezzerai le lodi e gli onori e le dignità che 'l mondo toglie e concede a suo arbitrio, e non a diritta ragione •.

§ 15. *Per Proprio, Adattato, Conveniente. M. Aldobr. P. N.* 51. Il diritto tempo e stagione del venire si è di state.

• § 16. *Per Prospero, Favorevole. Ott. Com. Par.* 6. [118.] Al quale *(Belisario)* tutte le cose andavano sì diritte per la grazia di Dio, che segno fu che Dio volesse che Giustiniano, posandosi, attendesse interamente alla predetta opera. •: *Pass. Parl. Scip.* 304. Molto t'è andata diritta la fortuna, Scipione.

§ 17. *Per Volto, Disposto.* lat. *paratus, pronus.* gr. *πρόθυμος. M. V.* 8. 36. E perchè il tempo allora era diritto alle piove ec., molti stimarono ec.

§ 18. *Per Certo, Giusto, Che non eccede.* lat. *certus, planus.* gr. *δῆλος, βέβαιος. Nov. ant.* 72. 5. Niuno ne sapea il diritto vero altri che 'l padre loro.

§ 19. *Per Accorto, Sagace, Astuto.* lat. *callidus, vafer.* gr. *πανοῦργος.* ; *Med. Vit. Crist.* 154. Venne *(Iuda)* innanzi a quella gente, e basciò Cristo ec. O Iuda pessimo, come se' diritto traditore. • *Salvin. Annot. Mur.* 2. 147. Diritto oggi si dice nell'uso del Popolo per astuto accorto.

§ 20. *Per Destro; contrario di Manco.* lat. *dexter.* gr. *δεξιός. Cr.* 4. 7. 3. L'una trarrai da mano diritta, e l'altra da man manca. *Nov. ant.* 51. 1. Io l' ho scritto nel piè diritto di dietro. *Bocc. nov.* 45. 16. Bernabuccio accostatosi a lei, che vergognosamente stava, levati colla mano dritta i capelli, la croce vide. *Dant. Purg.* 14. Ragionavan di me ivi a man dritta.

§ 21. *Per aggiunto di via, o maniera ec., ed usato anche assolutamente in forza di sust., vale Il meglio, o Il più utile.* lat. *optimum.* [gr. *τὸ κράτιστον.*] *Cant. Carn.* 69. A dire il ver, la diritta è provare Chi vuol che qualche cosa più gli piaccia.

• § 22. *E vale assolutamente la Via più breve. Car. lett.* 2. [°18.] Desidera, per ritornar più presto a servirmi, poter passare per la [°dritta,] senza essere impedito.

: § 23. *Diritto, dicesi dai Grammatici il primo caso de' nomi, detto anche retto, ad eccezione degli altri che si dicono obliqui. Bemb. Pros.* 2. 60. Consideri, ec. quella voce ec. per che via ella possa esser più vaga, e nel numero del più o in quello del meno nel diritto, o negli obliqui casi. *Salv. Avvert.* 2. 1. 13. Certe differenze, che si considerano ne' concetti, alle quali i grammatici appropriano diversi nomi, nomando Retto, cioè Diritto quella voce, che si riguarda come primiera, che anche Nominativo le dicono generalmente.

§ 24. *Nel diritto mezzo, vale Nel mezzo appunto.* lat. *in medio ad amussim. Dant. Inf.* 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo.

• § 25. [*Diritto, è anche add. da Dirigere, e vale Diretto, Indirizzato.* lat. *missus.*] *Car. Lett.* Insieme col breve di N. S., diritto all'Eccellenza vostra, m'è parso d'inviarle ancora questa mia.

• § 26. °*Per Volto, Indirizzato.* lat. *directus. Poliz. st.* 1. 40. Ch'io gli ho nel core dritta una saetta Dagli occhi della bella Simonetta. *Car. En.* 1. [°673.] Qui 'l nostro corso era diritto; quando Orion tempestoso i venti e 'l mare Sì repente commosse.

: § 27. *E figuratam. Ott. Com. Par.* 2. 37. Mi vedrete acquistare la corona e premio, al quale io ho diritto lo intendimento. • *Car. rim.*

Digitized by Google

57. Rare virtù, che, dritto ad alto segno, Non son da invidia o da fortuna offese.

•: § 28. *Per Rizzato, Innalzato.* lat. *constructus, erectus. Sord. lett, Ind.* 781. E quivi diritto un altare, e detta la messa, cemunicai i Portoghesi.

¶ **DIRITTO, e DRITTO.** *Avverb. Dirittamente.* lat. *directo, directe.* gr. ἐπ' εὐθείας. *Cr.* 4. 44. 1. Se 'l vino ha muffa, ovvero altro mal sapore prendi la vitalba colle sue radici, e sotto la botte poni le radici sotterra, sicchè elle vengano diritto al forame della botte *Petr. son.* 82. Anzi seguite là, dove vi chiama Vostra fortuna, dritto per la strada. *E* 147. La qual, senza alternar poggia con orza, Dritto per l'onre, al suo desir seconde ec. L'acqua e'l vento e la vela e i remi sforza. *Dant. Purg.* 18. Se diritto o torto va, non è suo merto. *G. V.* 10. 89. 5. Ed io con certi eletti n'andrò diritto alla tenda del Re.» *Dant. Inf.* 4. Traemmoci ec. In luogo aperto, luminoso ed alto ec.: Colà diritto sopra il verde smalto Mi fur mostrati gli spiriti magni ec. (*è come ivi ritto, ovvero dirittamente.*)

•: § 1. *Per metaf. vale Giustamente, Rettamente.* « *Petr. canz.* 35. 7. E fia, s'io dritto estimo, Un modo di pietate ucciderti tosto. *E son.* 56. S'i' guardo e giudico ben dritto, Questa avea poco andare ad esser morto. *M. V.* 2. 103. La quale senza stupore di mente, chi diritto vorrà giudicare, nè porre si può in iscrittura, nè leggere ».

•: § 2. *Di buono in diritto, posto avverb. vale In comodo stato, Agiatamente. Esp. Pat. Nost.* 74. In grande grazia si puote essere quelle persone, che di buono in diritto si sentono, e vedersi vivere, e potere sovvenire a' poveri.

§ 2. *Per diritto, e Per dritto, posto avverbialm., vale Dirittamente.* lat. *recta.* gr. [*εὐθύ.*] *Maestruzz.* 2. 8. 2. Il detrattore fa questo in due modi: alcuna volta per diritto, alcuna volta per obblico e per traverso. *Fiamm.* 4. 107. E quel che per dritto non puoi, convien che per obbliquo fornischi.

• § 4. *A diritta, posto avverbialm., vale Dirittamente ec.* e. A DIRITTO.

• § 5. *Dare diritto,* [*vale Dare per dirittura, Cogliere per l'appunto il bersaglio.*] e. DARE DIRITTO.

•: **DIRITTRICE.** *V. A. Direttrice. Franc. Barb. Regg. donn.* 162. Va' d'ignoranza nemica, e d'onore, Sorella di virtuti, e dirittrice Il'ogni diritto onesto e giusto e santo.

DIRITTURA, *e per sincope* **DRITTURA.** *Bontà, Giustizia, Il giusto e L'onesto.* lat. *rectum, iustitia.* gr. τὸ δίκαιον. *Bocc. nov.* 2. 3. La cui dirittura e la cui lealtà veggendo Giannotto, gl'incominciò forte ad increscere ec. *Mor. S. Greg.* La santa congregazione degli eletti comincia la sua semplicità, e dirittura nel timor d'Iddio. *G. V.* 11. 2. 5. Ancora è da schifare per queste cose mormorare contro a Dio siccome la nostra iniquitade biasimasse la divina dirittura. *Amm. ant.* 28. 4. 2. La infinita dirittura non è dirittura, ma doppia iniquità. *Dant. Par.* 20. Tutto suo amor laggiù pose a drittura. *Franc. Sacch. rim.* Cosa mirabil è a chi ben guata Un giovinetto con tanta drittura. *Lucan.* Catone era aspro e fiero e forte in dirittura guardare, in giustizia mantenere. *Gr. S. Gir.* 16. Dio disse nel Vangelio, che bene avventurati sono quelli, che hanno fame, e sete per dirittura, ch'egli saranno consolati.

: § 1. *Per Accortezza aggiustata. Brun. Fav.* 280. Tua diffensione, S'ho mente di ragione, Fallati dirittura (*cioè la tua difesa ingenna il diritto vedere della tua ragione.*)

• § 2. *Dirittura, per Uffizii, che si rendono a' morti, Esequie ec.* lat. *iusta persolvere. Stor. Barl.* 120. Gli fece (*a Barlaamo morto*) tutte le dirittare, che l'uomo de' fare a corpo di Cristiano (*qui par che valga in generale le cose dovute per debito.*)

§ 3. *Per Imposta, e Tributo.* [*V. A.*] lat. *vectigal, tributum, census.* gr. φόρος, τέλος. *M. V.* 7. 62. Franchi, e liberi d'ogni dazio, gabella, e dirittura. •: *Stat. Calim.* 80. Pagata la dirittura per l'altare. *E* 61. Del quale pato non si debbia più dirittura pagare. *E* 64. Sia tenuto di pagare per nome di dirittura, denari due per livra di quello che domandasse.

•: § 4. *Dirittura, per Quel diritto che ha un ufficiale di esigere una data ricompensa per un' opera qualunque. Provvis. Com. Fir.* 32. Senza ritenimento d'alcuna gabella o d'incarico o di dirittura.

§ 5. *Per Ragione, Azione. Termine legale.* [*V. A.*] lat. *ius.* gr. τὸ δίκαιον. *M. V.* 2. 28. Con tutte le ville, terre e fortezze e diritture di quelle, come teneva il Conte direttamente morto.

§ 6. *Per Linea retta. Mor. S. Greg.* 6. 26. Spesse volte si pensa l'uomo che il legno sia diritto innanzi che 'l pruovi colla dirittura del regolo: allor si conosce in quanta parte era la sua tortora [*intendi colla parte retta, coll'indirizzo del regolo.*] *Vett. Colt.* 62. Columella giudica che lo spazio fra gli ordini nel terren grasso, o dove si semini lor sotto frumento o biado, debba essere al manco sessanta piedi, e nella medesima dirittura fra l'una pianta e l'altra solo trentacinque.

•: § 7. *Per lo Star ritto. Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Ma (*avar la natura*) per troppo più degno noi sollevatici in piè, e nella dirittura del corpo ordinatici, sì che la parte di noi brutale fosse tutta inferiore alla mente.

§ 8. *A dirittura, posta avverbialm., vale Dirittamente.* lat. *recte, directe.* gr. [*εὐθύ.*] *Soder. Colt.* 72. Dal zaffo del tino, o canale, e dirittura corrispondano sopra i cocchiumi delle botti. *Allegr.* 156. Perchè il principio e le fine delle mondane cose a dirittura ec. si vagheggiano. e. A DIRITTURA.

§ 9. *Andare a dirittura di uno, o d'una cosa, vale Avviarsi verso quella direzione. Salvin. Odiss.* 6. Andonne a dirittura del vestibolo. *E* 28. Antinoo ridendo, a dirittura Di Telemaco venne.

§ 10. *Per proprietà di frase si dice talvolta Pigliare una dirittura, e significa Seguitare senza interromper giammai, nè per ragione nè per esempio, la stessa tenore, e forma d'alcuna operazione. Tratt. segr. cos. donn.* Ma quando pigliano la dirittura di voler essere medicate, è impossibile ec.

DIRITTURIERE. *V. A. Add. Giusto, Diritto.* lat. *rectus, iustus* gr. χρηστός, δίκαιος. *Vit. Barl.* 16. Gli avvocati non averanno luogo, nè mestiere, nè le grandi monete, che spesso tornano il diritto al torto, anzi giudicherà il dirittariere giudice.

• **DIRITTURIERI,** e [**DRITTURIERI.**] *V. A. Dirittariere. Gr. S. Gir.* 40. Siccome voi sapete che Dio è dirittarieri, così sappiate ec. •: *Colona. Eg. Gov. Pr.* 1. 1. 11. Quand'essi (*i Principi*) hanno rinomea d'esser buoni e dirittarieri, il popolo prende assemplo da loro di ben fare.

• **DIRIVANTE.** *Che diriva, Che tramanda i suoi rivi. Salvin. Inn. Procl.* [406.] Ha in man le chiavi Della sacra fontana della vita, E nei material mondi dirivante.

¶ **DIRIVARE.** '*Lo stesso che Derivare; Trar l'origine dal rivo, o simile; ed è att., neutr. e neutr. pass.* lat. *derivari.* •: *Bemb. Asol.* 2. 147. Tanto ogni fonte è maggiore, quanto maggior sono i fiumi che ne dirivono.

• § 1. '*Dirivare, vale anche Sboccare, Sgorgare.* lat. *devolvere. Cr.* 2. 17. 3. Tutte le fosse de' campi fanno dirivare, e discendere a una fossa maggiore, o più chino. *E* 3. 7. 5. Per li quali solchi l'acque piovenli, che vi discorrono liberamente senza impedimento a' fossati si dirivino.

§ 2. *Per Volgere altrove, Divertire.* lat. *derivari.* gr. [*παροχετεύεσθαι.*] *Cr.* 1. 6. 2. Le piove che vi caggiono, agevolmente se ne dirivino, e scolino fuori.

: § 2. *E in signific. neutr. pass. Rucell. V. Tosc.* 12. 2. 216. Ciò avviene per motivo di cotesta acqua freschissima, la quale in varii canaletti in qua e in là dirivandosi, la irriga tutta (*l'erba.*)

§ 4. '*Dirivare, vale anche Procedere, Nascere.* lat. *dependere, derivari, originem ducere.* gr. ἐξάπτεσθαι. *Pass.* 224. La superbia si chiama il peccato massimo ec., perocch'è 'l primo 'l principale, e dal quale gli altri si dirivano. *E* 327. Ogni vizio e peccato grave dalla superbia si diriva e nasce.

•: § 5. *Dirivare, dicesi anche delle voci che traggono origine da qualche altra.* « *Varch. Lez.* 292. Questo vocabolo greco *zelotipia* ec. onde è dirivato nella nostra lingua *gelosia*, non significa altro che una emulazione ec. »

§ 6. *Per Travalicare.* lat. *praetergredi, diffluere. G. V.* 9. 179. 1. I suoi baroni erano dirivati più dinanzi alle frontiere della Scozia, [*quasi arrivati. Modo antico.*]

•: **DIRIVATIVO.** *Add. Che diriva, e per lo più è aggiunto di vocaboli, che traggono la loro origine da altri. Varch. Ercol.* 42. Arei caro che mi raccontaste tutti quei verbi coi loro composti, e dirivativi, i quali significano favellare.

DIRIVATO. *Add. da Dirivare; Derivato.* lat. *derivatus.* gr. [*παροχετευόμενος.*] *Cron. Morell.* 231. Eranci allora setta di Bianchi e Neri, dirivata dalla setta de' Donati e Cerchi. *Amet.* 24. Le nostre io fonti chiare dirivate Di viva pietra beon con sapore.

: **DIRIVAZIONE.** *V. A. Derivazione. Sord. Galat. Mara.* 11. Onde è adunque che hanno dirivazione dal Greco?

• **DIRIVIENI.** *Lo stesso che Andirivieni. Car. lett.* 1. 70. Vassi poi per certe viette, viuzze, viottoli, per tanti dirivieni, che ec.

DIRIVO. *V. A. Sust. Derivazione, Origine, Principio, Cominciamento.* lat. *origo.* gr. ἀρχή. *G. V.* 12. 92. 2. E da quello ebbe dirivo Legge il proprio nome da *legio, legionis*.[*Così la stampa del* 1587. *Quella del* 1823 *ha*: di quello ebbe a dirivò il proprio nome Liegge.]

DIRIZZACRINE. *Lo stesso che Dirizzatoio.* lat. *discriminalum. Fr. Giord. Pred.* Tengono più conto del pettine, del dirizzacrine, e de' bossoletti pieni di liscio, che ec.

¶ **DIRIZZAMENTO.** *Il dirizzare,* ['*L'atto di dirizzare, e Lo stato della cosa dirizzata.*] lat. *directio.* gr. [*εὐθυβολία.*] *Tes. Br.* 8. 12. L'ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri, e per dirizzamento che il mena più avacciamente là, ove egli vuole andare ['*qui allegoric., e vale indirizzo, come nel* § 1.] *M. V.* 6. 61. Recato l'acconciamento del porto ec., e del dirizzamento del cammino e dell'albergherie (*così ne' buoni testi a penna.*) ['*Forse anche qui vale emendamento, correggimento, miglioramento, e simile, come nel* § 2.]

• § 1. *Figuratam. per Ammaestramento, Indirizzo.* « *Coll. SS. Pad.* Col quale insino dal noviziatico, e nei dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia ». [*Così anche un altro codice; la stampa però:* 1. 1. 2. *ha*: dirozzamenti.]

§ 2. *Per Correggimento.* lat. *rectio, regimen.* gr. ['*διοίκησις,*] ὀρθωσις, παιδεία *M. V.* 1. 57. Convenne che a Dio si lasciasse il corso e il dirizzamento di quelli soperchi.

: § 2. *Per Fondazione. Lemm. Testam.* 52. E tutte le mercedi e gli affitti ricevere, e tutti e' predetti frutti convertire nel dirizzamento, perfezione e fornimenti del detto Spedale.

DIRIZZANTE. *Che dirizza,* [*Che dà indirizzo.*] lat. *dirigens.* gr. εὐθύνων. *Ott. Com. Par.* 2. Se io ho cotale addottrinante, se io ho cotale conducente, se ho cotale dirizzante, che io posso mettermi sicuramente per questo mare [*la stampa qui legge alla pag.* 30: se io ho cotali dirizzamenti ec.]

DIRIZZARE, *e per sincopa* **DRIZZARE.** *Ridurre e Far tornar diritto il torto, o 'l piegato; e si costruisce non pur nell'att. significazione, ma anche nella neutr. pass.* lat. *dirigere.* gr. εὐθύνειν. *Pass.* 23. Più malagevolmente si piegherà, e dirizzerà, come il legno vecchio e torto più tosto si rompe, o arde, che non si dirizza. *Lab.* 233. La cui lancia per sei, o per otto, o per dieci aringhi la notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi. : *Benv. Cell. Vit.* 1. 213. Dirizzassero d'accordo una croce, la quale mostrasse di cadere.

• § 1. *Talvolta Drizzare più precisamente dinota il riguardo o il movimento per retta linea. Dant. Par.* 1. Con porta la virtù di quella corda, Che ciò che scocca drizza in segno lieto.

¶ § 2. *Per Volgersi verso qualche luogo, o persona; e si dice tanto in signific. att.*

Digitized by Google

quanto nel neutr. pass. lat. *vertere, convertere.* gr. στρέφειν, τρέπειν. *Dant. Purg.* 1. E tutto mi ritrassi Al duca mio, e gli occhi a lui drizzai. *E* 9. E una spada nuda avere in mano, Che riflettea i raggi sì vêr noi, Ch'i' drizzava spesso il viso in vano. *Bocc. nov.* 41. 13. Entrata in mare, verso Rodi dirizzarono la proda, e andàr via. *E nov.* 79. 31. Allora Buffalmacco pianamente s'incominciò a dirizzare verso santa Maria della Scala. *M. V.* 8. 74. Un fedele dal conte Guido con dodici compagni ordinatamente si dirizzò al conte di Laudo, e valentemente l'assalì. • *Pallad. Genn.* 13. Che se questo v'è vizio, meglio dirizziamo le vigne all'aquilone, ed al vento favonio. *Morg.* 1. 30. Orlando ec. Si dirizzò come l'abate detto Gli aveva, dove sta quel Passamonte.

• § 3. *Metafor.* • *Bocc. nov.* 17. 34. A far la guerra al Duca d'Atene si dirizzò [*qui volse l'animo, o simile*] *E nov.* 97. 20. Male a me convenirsi in sì alto luogo l'ardor dell'animo dirizzare. *E nov.* 98. 7. E ad altro dirizza i tuo' pensieri. *Lab.* 173. Quante volte tu dietro alle femmine l'appetito dirizzi. *Cron. Morell.* La fede si dirizza verso Iddio, credendo e affermando le verità ec. *Pass.* 137. Ha a dirizzare l'operazioni e gli atti umani nel debito fine (*parla della diritta ragione.*) ; *Bocc. lett.* 37. Nè indarno stimo che sarà questa lezione, se tu, concorrente da' generosi fatti delle passate, drizzerai la tua fantasia e miglior opere, per avanzar quelle.

• § 4. *E per morale similitudine. Dant. Par.* 2. Drizza la mente in Dio grata, mi disse. ; *Fir. Trin.* 3. 3 Se fusse vero ch'ella fusse maritata questa bella cosa, Ugnccione forse forse drizzerebbe l'anima e casa nostra.

•; § 5. *Dirizzare, talora vale Dedicare. Belc. Prat. Spir. lett. dedic.* Il qual Prato, o venerabili Padri, a voi, siccome a veri eredi, lo dirizzo.

; § 6. *Dirizzar l'animo ad una cosa, vale Applicarsi, Intendere a quella. Bocc. Vit. Dant.* 222. Carlo Magno ec. alla redificazione della desolata città lo 'mperiale animo dirizzò.

; § 7. *Dirizzare i passi verso un luogo, vale Incamminarsi verso quello. Belc. Vit. Eg.* 32. E dopo questo partendosi da' frati, e verso la cella dirizzando i passi suoi, subito tanto splendore apparve che, ec.

• § 8. *Per Rimettere nel diritto corso fiumi, e simili, che si sieno disviati. Borgh. Orig. Fir.* [16] Dicono che non basta che Ercole edificasse la città di Capsa là in Affrica ec. che vi seccasse paludi, o vi dirizzasse fiumi ec.,

; § 9. *Per Fabbricare, Edificare. Lemm. Testam.* 66. Ancora che in caso che il detto testatore nel tempo della sua vita non avesse dirizzato il detto Spedale. *E* 87. Nella Parocchia nella quale esso Spedale è dirizzato. *Ep. Ovid. Rem. Fior.* 7. 33. Quei lidi comperai, quei lidi ch'io T'ho donati, crudel! ove dirizzare Feci l'alta Cartago.

; § 10. *Figuratam. Innalzare, Fondare. Serd. Golcot. Marz.* 33. Ha dritto in Pisa un fioritissimo studio di Lettere.

; § 11. *Per Mettere in essere, in piedi. Salvin. Senof.* 3. 87. E in prima maestro essendo dei ladroni, alla fine dirizzai intorno alla Cilicia una ladroneria assai famosa.

§ 12. *Dirizzarsi, e Drizzarsi in piedi, vale Rizzarsi.* lat. *surgere, se erigere.* gr. ἀνίστασθαι. *Patr. canz.* 9. 3. Drizzasi in piedi, e coll'usata verga ec. Muove la schiera sua soavemente. *Tav. Rit.* Allora Tristano con volontà dello re Amoroldo si dirizza in piedi.

§ 13. *Per metaf. Ristabilire, Raddirizzare, Rimettere in piedi, Racconciare.* lat. *fundare, constituere.* gr. θεμελιοῦν. *Patr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s'io non falso discerno, In stato la più nobil monarchia • *Franc. Sacch. nov.* 34. La donna piglia il panno lino, e cuoprelo nè più nè meno com'erano coperti gli altri, e torna a dirizzare un poco il letto, ec.

§ 14. *Per Raggiustare, Correggere, Indirizzare.* lat. *dirigere, corrigere, regere.* gr. διορθοῦν, εὐθύνειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Parlamentarono segretamente insieme a Vignone di quelle cose, come si credea, che avessono a dirizzare il mondo. *E altrove* · Consiglia chi n'ha bisogno, dirizza chi erra. *Cavalc. Frutt. ling.* [279.] La cieche dell'anima, come quelli del corpo, sono da guidare a dirizzare, e non da fargli inciampare e cadere. • *Vit. S. Gio. Batt.* 265. I mali uomini vanno a uno più cauto di loro per essere ammaestrati, e dirizzati dalla dottrina sua in ciò che bisogna loro.

§ 15. *Dirizzare, per Far giusto, Giustificare;* [*e in questo senso è V. A.*] lat. *iustificare.* gr. δικαιοῦν. *Gr. S. Gir.* 10. Salomone disse: chi asconde lo suo peccato, non sarà dirizzato.

; § 16. *Per Disporre, Mettere in ordine. Lemm. Test.* 62. Esso testatore tanto vivesse che innanzi alla sua morte esso Spedale fusse fatto e in atto di Spedalerie dirizzato.

§ 17. *Diciamo in proverb. Voler dirizzare il becco agli sparvieri, le gambe a' cani, e simili: e vagliono Trattar dello 'mpossibile.* lat. *frustra tentare.* gr. μάτην πειράζειν. *Cecch. Dot.* 2. 4. Io non vo' già Dirizzar col mio 'l becco agli sparvieri. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Non si vuol dirizzar le gambe a' cani.

• § 18. *Nel qual senso dissesi anche Drizzar l'unca ai cani dal Chiabr. Rim.* [3. 433.] Ei non rammenta Che forte impresa è drizzar l'anca ai cani.

DIRIZZATO, *e per sincopa* DRIZZATO. *Add. da Dirizzare, e da Drizzare.* lat. *directus.* gr. διευθυνθείς. *Amet.* 95. La Ninfe in piè dirizzate corsero inverso Ameto.

§ *Per Volto.* lat. *conversus.* gr. ἐπιστραφείς. *Fir. As.* 40. Ella s'accende dalle sue bellezze, e drizzato verso di lui e gli occhi e la mente, ella gl'invola colle sue carezzine l'anima e 'l cuore.

DIRIZZATOIO. *Strumento d'acciaio, o di ferro, o simile, lungo circa a un palmo, con acuto da una banda, per ispartire o separare i capelli del capo in due parti eguali.* lat. *discerniculum. Fir. As.* 228. Preso un dirizzatoio d'acciaio, e fittolo per mezzo d'ambe le luci di Scannadio, lo dannò ad una perpetua notte. *Cant. Carn.* 102. Un dirizzatoio avrei, Dritto bene e lungo assai, Fra i capelli in mezzo il metti.

• § *Pure usato per Qualunque strumento da raddrizzar checchessia. Fr. Giord.* 148. Così il santo uomo ec. è uno piombino, uno seguale, uno dirizzatoio che mostra la tortura de' peccatori (*qui figuratam.*)

DIRIZZATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *dirizza.* lat. *instructor, doctor, institutor.* gr. καθηγεμών. *Tratt. gov. fam.* [84.] Lingue sono predicatori e consiglieri, consolatori, dirizzatori nella via dello spirito.

DIRIZZATRICE. *Femm. di Dirizzatore. Tratt. segr. cos. donn.* Usano compagnia dirizzatrice de' buoni costumi.

DIRIZZATURA. *Quel rigo, che separa i capelli in due parti per mezzo la testa.* lat. *discrimen capillorum. Fir. As.* 44. Raccoltili (*i capelli*) un poco insieme intorno al fine con un benigno nodo, se gli aveva ritirati insino in su la sommità della dirizzatura.

DIRO. *V. L. Add. Empio, Crudele.* lat. *dirus, ferus.* gr. ἄγριος, δεινός. *Petr. son.* 107. O fucina d'inganni, o prigion dira, Ove 'l ben muore, e 'l mal si nutre e cria. *Amet.* 8. In fior si converti, il qual con diro Occhio riguardo per pietà sovente. *Fir. As.* 183. E tu, dira fortuna, cessa oramai d'incrudelire contra d'una innocente verginella. *Poliz. Stanz.* 1. 9. Nè pensando al suo fato acerbo e diro.

• DIROBATO. *V. A. Derubato. Guitt. lett.* 3. 13. Tullio dirobato e scacciato per gli inimici suoi, dice.

• DIROCCAMENTO. *Il diroccare, Atterramento, Disfacimento.* lat. *demolitio, eversio.* gr. καθαίρεσις, ἀνάστασις. *Pros. Fior.* 3. 93. Comechè certo istoria sia, dal commesso delitto all'attuale diroccamento essersi frapposto del tempo.

DIROCCARE. *Disfare, o Spiantar rocche, e Rovinare generalmente.* lat. *diruere, devicere.* gr. καταβάλλειν. *G. V.* 10. 82. 1. Il quale i Fiorentini feciono di presente diroccare insino a' fondamenti. *M. V.* 8. 67. Alli nimici aggiugneano l'arsioni, diroccando fortezze ec. *Bern. Orl.* 3. 8. 31. Dirocca case, campanili, e chiese. •; *Red. Poes. var.* 243 E voi, Toschi guerrieri, Terror de' mari, a diroccar venite L'Arabiche Meschite.

§ 1. *Per Cader furiosamente da alto. Ar. Fur.* 2. 73. Perchè, giù diroccando, a ferir venne Prima nel fondo il ramo saldo, e forte.

• § 2. *E neutr. pass., vale Gettarsi giù furiosamente da alto. Chiabr.* [*rim.* 2. 366] Tu fra le balze della rupi dure, O ti dirocca mortalmente, ovvero Apprestati a soffrir crude venture.

DIROCCATO. *Add. da Diroccare; Rovinato, Scosceso.* lat. *dirutus.* gr. καταπεσών. *Filoc.* 3. 218. Siccome se i vicini monti, urtandosi insieme, giugnessero le lor sommità, li quali per l'urtare pestilenzioso diroccati cadessero giuso al piano.

• DIROCCATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *dirocca.* •; *Salvin. Iliad.* 119. O Marte, Marte struggitor degli uomini, Sozzo, micidial, diroccatore.

DIROCCIARE. *Cader dalla roccia.* lat. *delabi.* gr. κατακρημνίζεσθαι. *Ott. Com. Purg.* 23 [438. Dice che dalla giustizia di Dio viene cotale proprietade ed efficacia] nel frutto di quello arbore lasciato addietro, ed in quell'acqua che diroccia. •; *Demetr. Segn.* 54. Altri, parlando d'un fiume simile a Teleboa, disse: Che da' monti Laurici diroccianda sbocca nel mare.

§ *Neutr. pass. Diffondersi cadendo dalla roccia, come fanno i fiumi, rivi, ec. Dant. Inf.* 14. Lor corso in questa valle si diroccia. *But.* [*Inf.* 14. 391.] Si diroccia, cioè si discende correndo a modo d'uno fiume.

•; DIROCCIATO. *Add. Dirupato, Scoscesa, Pieno di roccie. Ross. Descr. Appar. Med.* 55. Il Palco divenne mare ondeggiante, circondato da quegli scogli, che paream diroccia ti monti.

DIROGARE. [*V. A.*] *Derogare. M. V.* 4. 54. Non dirogando troppo all'onore imperiale. • *Franc. Sacch. nov.* 66. Erano corse (*le donne*) al campidoglio, volendo e addomandando che quella legge si dirogasse. •; *Stat. Calim.* 45. I detti ufficiali della drapperia non possono alcuno statuto ovvero ordinamento della detta arte mutare, cassare, ovvero sospendere, nè in alcuna cosa dirogare.

DIROGATORIO. *Add. Che diroga, Derogatorio.* lat. *derogatorius.* gr. ἀφαιρετικός. *Stat. Merc.* Si truovino alcune parole espresse, ovvero dirogatorie.

DIROMPERE. *Propriamente Levare, e Ammollir la durezza, o, per dir così, la tension della cosa; Renderla arrendevole; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* lat. *emollire.* gr. ἐκμαλάττειν.

§ 1. *Per Fiaccare e Rompere con violenza.* lat. *dirumpere.* gr. διαρρήξαι. *Dant. Inf.* 34. Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore, a guisa di maciulla, Sì che tre ne facea così dolenti.

§ 2. *Per metaf. Interrompere. Sen. Pist.* 73. Noi avremo gran guiderdone, se noi dirompiamo e cacciamo le nostre occupazioni e i nostri vizii.

§ 3. *Per simili. si dice dell'acqua, quando si muove, e si dibatte.* lat. *scindere,* gr. σχίζειν. *Cr.* 1. 10. 2. Acciocchè per lo loro notare, l'acqua, che non si muove, si si sbatta, e dirompa. *Ricett. Fior.* [3. 3.] I quali vasi siano mantenuti pel viaggio pieni, perchè venendo scemi, l'acque si dirompono ed esalano. *Sagg. nat. esp.* 24. Noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi.

§ 4. *Per Rompere, Guastare, Disordinare.* lat. *vastare, scindere.* gr. πορθεῖν, λυμαίνειν. *Ovid. Pist.* [48.] In prima mi difesi da lui, e dirruppighi gli ornati capelli e 'l lucente viso. *Liv. M.* [10. 41.] Colle redini abbandonate corrono sopra li nemici, e dirompono gli ordini, e fierono le schiere. *Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo, Infragnetelo, Stritolatelo.

§ 5. *Per Adirarsi, Venire in discordia, in dissensione; neutr. pass.* lat. *irasci, indignari.* gr. ὀργίζεσθαι, ἀγανακτεῖν. *M. V.* 9. 44. E vollonsi dirompere, se l'impossibilità non gli avesse tenuti.

• § 6. *Dirompere, neutr. assol.; quasi Rompere il freno, Abbandonarsi, e simile. Car. lett.* 1. 29. Come trionfa il Molza? Come

Digitized by Google

dirompe? Come fa delle berle? *E* 176. Dirompete; che alla fama del vostro stile onnipotente già queste belle donne si sono innamorate di voi (*qui per avventura è nel signif. del § seguente.*)

• § 7. *E Dirompere sopra una cosa, vale Trattarne, Scriverne. Car.* [*Com. 8.*] Poichè questi Padri virtuosi mi sforzano che ancor io dirompa sopra alle madri fiche, ecco che io mi sono sbracato a darvi dentro. *E* [*13.*] Mise mano alla penna per dirompere sopra il mellone. *E* [*103.*] Sopra le madri fiche ci è da dirompere in infinito.

• § 8. *Dirompersi a fare una cosa, vale Darsi, Mettersi a farla senza ritegno, precipitosamente. M. V.* 9. 10. Onde essendo improvvisi fidati, così malmenati, e senza capo o consiglio, si dirupporo quasi tutti a mal fare. •; *Pros. Fior. Vett. lett.* 4. 4. 53. Era ito vagando in diversi discorsi ec. per esercitarmi e dirompermi nello stile, con animo di risecare poi via tutto il superfluo.

; § 9. *Per Prorompere. Legg. B. Umil.* 51. Dirompevasi io amarissima lamentazione intanto che non sarebbe sì fatto petto di ferro, che non si spezzasse, e non si movesse a pianto, e a lamento. *Segn. Stor.* 3. 95. Non posso, rimettendomi nella memoria i crudi strazii che quella patria afflitta patisce, contenere il pianto e non dirompermi in tale maniera nelle lagrime ec. *Bart. Ric. Sac.* 2. 18. 493. Nè per ciò mai si dirupe (*Giobbe*) in quegli sciocchi lamenti che noi facciamo.

DIROMPIMENTO. *Il dirompere.* lat. *abruptio.* gr. ἀποτομή.

§ *Per Interrompimento.* lat. *intermissio.* gr. διάλειψις. *Declam. Quintil. C.* Percioechè tutte insieme dire le posso, nè, spartendole, prolungare i dirompimenti.

• DIROTTA. *° Pioggia strabocchevole. Car. Matt. son.* 8. Forse ha podagre; oh dagli una dirotta Di stecole, di sgrugni e di frugoni (*qui figuratam. per Corpiccio, Carico, Rifrusto.*)

• § 1. *Dirotta, è anche T. di Marineria, e vale Cammino marittimo, Determinata strada, o Indirizzamento in mare.* lat. *navigantium iter, cursus, directio.* [*Sasset. lett.* 257. Andammo navigando di conserva l'una nave a vista dell'altra quattro giorni, e] mentre che noi scoprissimo l'isola della Madera, già aveva preso ciascuno la sua dirotta, e perdutisi di vista tutti, non ostante gli ordini, le istruzioni, e i comandamenti.

• § 2. *A dirotta, o Alla dirotta, posto avverb., vale lo stesso che Dirottamente, A più non posso.* v. A DIROTTA, e ALLA DIROTTA.

DIROTTAMENTE. *Avverb. Smoderatamente, Fuor di misura, Senza ritegno.* lat. *immodice, immoderate.* gr. ὑπερμέτρως. *Bocc. nov.* 38. 14. E sopra lui cominciarono dirottamente, secondo l'usanza nostra, a piagnere e a dolersi. *Lab.* 36. Prima ch'io potessi alla risposta aver la voce, dirottamente, di me increscendomi, cominciai a piangere. *Legg. Sant. B. V.* Vedeva ancora in sul ponte un'anima che piagneva dirottamente. *Red. Vip.* 1. 58. Se con dolorose punture stuzzicandolo faccia sì, che il sangue al cuore troppo dirottamente ritornando, lo soffochi. • *Buon. Tanc.* 4. 1. Ch'io l'avea posto amor dirottamente.

DIROTTISSIMAMENTE. *Superl. di Dirottamente.* lat. *immoderatissime, ubertim.* gr. ἀμέτρως. *Bocc. nov.* 15. 36. Ma, poi che ne se l'ha ritornato, dirottissimamente cominciò a piagnere. • *Sagg. nat. esp.* 14. Così abbiamo noi trovato, che quando segnano venti meridionali, allora il cristallo suda dirottissimamente.

¶ DIROTTISSIMO. *Superl. di Dirotto. Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono dare in un dirottissimo pianto. *Alleg.* 17. Questo gran fuoco e pianto dirottissimo vi serva.

• § *Per Sommamente alpestro, e scosceso.* • *Bemb. Stor.* 6. 83. È nel fine d'Arimino un monte alto ec., dalla parte che egli riguarda il mare, dirottissimo •.

DIROTTO. *Add. da Dirompere; e si dice di cosa resistente, che diventa sia arrendevole.* lat. *mollitus.* gr. διαλυθείς.

§ 1. *Per Inpezzato.* lat. *solutus.* gr. διαλυθείς. *Guid. G.* E già li lacci dell'elmo erano dirotti, onde il suo capo era disarmato.

•; § 2. *Dirotto, parlandosi di verso, vale Spezzato, Duro, Che ha poca armonia. Tolom. Lett.* 4. 11. Il verso intercalare che si ripiglia mi pare un poco dirotto. (*Così ha la prima edizione; altre leggono* Duretto.)

• § 3. *Per Rotto, Pesto, Ammaccato. Franc. Sacch. nov.* 152. Egli (*il frate*) era tutto dirotto, perocchè quando cadde in terra ec.

; § 4. *Per Spossato, Abbattuto, Affievolito. Ar. Fur.* 28. 30. Come l'infermo, che dirotto, e stanco ha febbre ardente, va cangiando lato.

§ 5. *Per Iscosceso, Dirupato.* [lat. *praeruptus.*] *Bemb. Stor.* 3. 67. Ella era in luogo alto, e sopra un monte da più parti ripido, e dirotto.

; § 6. *Pioggia dirotta, dicesi Quella che cade in gran quantità. Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 557. Dicesi pioggia dirotta quella che vien giù a bigonce.

¶ § 7. *Per Istrabocchevole, Che non ha ritegno.* lat. *immodicus, vehemens.* gr. ἀμέτρως, σφοδρός. *Dant. Purg.* 23. Ed egli a me: sì tosto m'ha condotto A ber lo dolce assenzio de' martiri La Nella mia col suo pianger dirotto. *Filostr.* [4. 115. *var.*] Cominciaron un gran pianto e dirotto. *Amm. ant.* 7. 5. 9. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto.

• § 8. *E aggiunto di Cielo, vale Che manda pioggie e neve strabocchevole. Segner. Pred.* 7. 7. Altri si esponevano ignudi di mezzo verno alle notturne intemperie di un ciel dirotto.

; § 9. *Dirotto in una cosa, vale figurat. Abbandonato, Immerso in quella.* • *Dav. Scism.* 21. Voltatola sì alterata, e poi dirotta nel pianto, parve da levarlesi dinanzi •.

§ 10. *Dirotto, diciamo ancora per Disposto o Abituato in qualche cosa.* lat. *assuetus, tritus.* gr. συνήθης. *Tac. Dav. ann.* 14. 201. Egli sciagurato per natura, e già dirotto nel mal fare, agevolmente confessò oltre alle dimandate cose non mai sognate. *Cant. Carn.* 74. Volentier, donne, alle braccia far suole, Sendo a scherzar dirotto.

DIROVINARE *V. A. Rovinare.* lat. *evertere.* gr. πορθεῖν. *Guid. G.* E che la cittade di Troia non sia distrutta e dirovinata con tutti li suoi cittadini nobili e popolari. [*°Giamb. Mis. Uom.* 90. *var.*] Dirovinano le grandi cose, perchè loro è negato di poter star ferme; ma son levate in alto, acciocchè faccian maggior storcio.

; DIROVINATO. *Add. da Dirovinare.*

; § *Per Sommamente alpestre e scosceso.* lat. *praeruptus. Mil. M. Pol.* 72. In questa Isola ha una grande montagna, ed è sì dirovinata, che niuna persona vi puole suso andare.

¶ DIROZZAMENTO. *Il dirozzare;* [e *figuratam. Il primo ammaestramento in checchessia.*] lat. *rudimentum.* gr. προπαιδεία. *Coll.* [*°SS. Pad. G.* 10. 5.] Quando noi tegnamo per opinione di ciascuna arte, ovvero dottrina, fa mestieri che cominci prima da cotali morbidi e leggieri dirozzamenti. *Disc. Calc.* 9. Pare che sieno stati trovati per principii e dirozzamenti del calcio.

• § *Per Abbozzo, Primi lineamenti di checchè sia.* • *Sen. Pist.* Nostri dirozzamenti sono, non opera •. *Red. lett.* [*fam.* 3. 75.] Vedemmo adunque in essa il primo dirozzamento dell'uovo, in un'altra il medesimo uovo meglio formato.

¶ DIROZZARE. *Levare la rozzezza.* lat. *expolire.* [gr. ἀποξέειν.] •; *Red. Rim. son.* 47. Voi dirozzaste del mio cuor l'interno.

• § 1. *Per Abbozzare.* • *Franc. Sacch. nov.* 153. Era un uom grande e grosso di sua persona ec., e mal fatto, siccome fusse stato dirozzato col pennone •.

§ 2. *Per metaf. vale Cominciare ad ammaestrare, o disciplinare.* lat. *erudire.* gr. παιδεύειν. *Albert.* 32. Chi perdona alla verga, ha in odio lo suo figliuolo; ma chi l'ama, in fretta lo dirozza e gastiga. *Mor. S. Greg.* Allora aprirà gli occhi degli uomini, e, dirozzandogli, gli ammaestra di disciplina. ; *Rucell. Dial.* 112. Ma le vittorie loro, le loro espugnazioni chi negar puote, che provincie e nazioni senza novero non spogliassero di barbarie ec. non dirozzassero, e incivilissero i costumi? •; *Segner. Mann. Sett.* 1. 3. Tu vorresti essere addottrinato da così degno maestro, ma non vorresti ancor essere dirozzato. *E appresso:* Ma se prima tu non permetti che ti dirozzi perfettissimamente, non v'è pericolo ch'egli giammai ti addottrini.

• § 3. *E neutro pass. Salvin. Disc.* 3. 60. Per dirozzarsi, e pulirsi, e esercitarsi e onorate prove d'ingegno, questa adunanza è fatta.

DIROZZATO. *Add. da Dirozzare.* lat. *expolitus.* gr. παιδευθείς. *Albert.* 18. Che, per usanza di molti uomini provati, sono ammaestrati e dirozzati. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Lo giovane discepolo mutante, e le giudizia seguitante, dirozzato e avvezzo alle spese altrui, ogni dì imparando le leggi, vedendo in viso i giudici, udendo gli aringatori ec., poteva da sè solo subito trattare ogni causa.

DIRUBARE. *Rubare.* lat. *furari.* gr. κλέπτειν. *Tav. Rit.* A cui lo Re avea lasciata la sua eredità, e 'l gigante, ovvero tiranno, gliele avea dirubata. *E appresso:* Imperocchè li fedeli Cristiani spesse volte la dirubano. *Guid. G.* 2. Cavalcarono infino in Egitto, tutto lo paese guastando, e dirubando, e struggendo.

DIRUBATO. *Add. da Dirubare; Rubato.* lat. *raptus.* gr. ἁρπασθείς. *Dant. Purg.* 33. Ed aggi a mente, quando tu le scrivi, Di non celar, quale hai vista la pianta, Ch'è or due volte dirubata quivi. *Fr. Iac. Tod.* Amor, lo mio coraggio Tu l'hai sì dirubato, Che nulla cosa di bene In me tu hai lassato [*qui metaforic.*]

•; DIRUCCHIARE. *T. degli agricoltori. Svettare, Levar la vetta, Cimare. Magazz. Colt.* 7. 21. Si fa la vena ne' grani, e si dirucchia andando con un sacco a armacollo, e non si meglio, perchè si danneggerebbe il grano.

DI RUFFA IN RAFFA. *Co' verbi Torre e Guadagnare ec., vale Rubare, o Ingiustamente guadagnare.* lat. *per furtum.* gr. κλεμμαδόν. *Franc. Sacch. rim.* [87.] E così ciaschedun, di ruffa in raffa, Con forza, ciò ch'e' puote, sempre arraffa.

§ *In proverbio: Quel che vien di ruffa in raffa, Se ne va di buffa in baffa; e vale, che Le cose malamente acquistate, in breve vanno in malora.* [*Modo basso.*] lat. *male parta, male dilabuntur.*

DIRUGGINARE. *Nettare il ferro dalla ruggine.* lat. *rubigine purgare.* gr. ἀπ' ἰοῦ καθαίρειν. [*Giamb.*] *Giard. Consol.* [196.] Come la fornace affina l'oro, e la lima dirugginò il ferro, così fa la correzione all'uom giusto.

§ *Dirugginare i denti, vale Arrotargli, e Stropicciargli insieme, o per ira, o per mendo.* lat. *dentibus infrendere.* gr. βρύχειν τοὺς ὀδόντας. *Morg.* 23. 37. Rinaldo d'ira dirugginа i denti. *Galat.* 7. Il dirugginare i denti, il zufolare, lo stridere, lo stropicciare pietre aspre, e il fregar ferro, spiace agli orecchi. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Dirugginando i denti, e testa innanzi, Chinse le pugna, s'attaccaro in rissa.

• DIRUGGINIO. *° L'azione del dirugginare. Magal. lett.* [*°fam.* 1. 103.] Credeva che arrotandosi insieme (*parla delle cartilagini, che la cicala ha sotto il petto*) facessero quel dirugginio, che noi chiamiamo suono (*qui per similit. del suono che esce dal dirugginare, o stropicciare insieme il ferro, o simile.*)

• DIRUINARE. *° Neutr. ass. Dirupare, Dirupinare, Rovinare. Ott. Com. Inf.* 16. 304. Delli quali (*fiumi*) il Po ec. col suo proprio nome alla marina discorre, togliendo e molti altri il nome che per la detta costa (*dal Monte Veso*) diruinano.

DIRUPAMENTO. *Il dirupare.* lat. *praecipitium.* gr. ἀποκρημνισμός. *Cr.* 1. 5. 6. E se altri ha paura del dirupamento delle ripe, in luogo delle spine, ovvero tra esse, si pongano radici di gramigna verde.

§ *Per lo Luogo dirupato.* lat. *locus praeruptus.* gr. τὸ κρημνῶδες. *Cavalc. Med. cuor.* [6. *m. la v.*] Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio, cioè dirupamento e pericolamento.

Digitized by Google

DIRUPARE. *Gettar da rupe, Precipitare.* lat. *deiicere.* gr. *κατακρημνίζειν.* *Guid. G.* Tutti gli uccidono, accoltellandogli, e dirupandogli.

§ 1. *In signific. neutr. pass. Precipitarsi,* [*Scender con impeto dalla rupe.*] lat. *delabi.* gr. *καταπίπτειν.* *Filoc.* 1. 92 Giù per la straripevole montagna ec. si dirupava l'iniquo esercito (*così ne' Testi a penna.*) *M. V.* 3. 41. Allora tutta l'oste si mosse, senza attender l'uno l'altro, dirupandosi e voltolandosi per le ripe. *Guid. G.* E armati si dirupono dall'alta erta del castello.

: § 6. *E neutr. ass. Aug. Metam.* 4. 138. Oimè s'io qualche tronco t'intoppassi Fra sì precipitose alte ruine, Ed io fossi cagion che dirupassi Per aspri scogli e fra pungenti spine!

§ 2. *In signific. neutr. anche talora fu adoperata per Cascare.* lat. *ruere, praecipitare.* gr. *κατακρημνίζεσθαι.* *Guid. G.* E allora per lo forte scontrare ciascuno dirupòe da cavallo. *Tass. Ger.* 18. 82. Qual gran sasso talor, che o la vecchiezza Solve da un monte, o svelle ira de' venti, Ruinoso dirupa, e porta, e spezza Le selve, e colle case anco gli armenti.

• § 4. *E figuratam. Fr. Giord.* 122. Quante più ti mena ad alti, sì il fa ec. per farti dirupare nel inferno, e tutto ti disfarci.

• **DIRUPATA.** *Dirupo. Vagas.* 107. A passare fiumi, a correre per dirupata, andare per spesse, e folte selve ec.

DIRUPATO. *Sust. Precipizio di rupe.* lat. *rupes, praecipitium.* gr. *πέτρα, κρημνός.* *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli d'entro invilìti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per un dirupato, d'altezza pauroso a vedere. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 36. Quella città è in costa; da lato v'ha certi dirupati. • *But. Inf.* 16. 1. Erasi non dirupata, come quello del monte Barco. •: *Soder. Colt. Ort.* 66. Il cocolo selvatico per il più nasce alle marine nei dirupati delle grotte di quelle, ed è un poco più bianco del domestico, pelosetto, e non senza amarezza.

• § *E figurat. Rucell. V. Tib.* 6. 14. 156. In mano della prudenza sta il vero compasso proporzionale, pel quale si misurano tutti i fini per discernere se alla convenienza delle azioni e al dovere e' ne menano, oppure se dalla via maestra ci traviano della ragione giù pe' dirupati dalle disordinate passioni.

DIRUPATO. *Add. da Dirupare;* [*Scoscesο, Trarupato, Pieno di dirupi.*] lat. *praeruptus.* gr. *κρημνώδης.* *Cr.* 2. 27. 1. Il sito delle terre non sia sì piano, che faccia stagno, nè netto, nè dirupato, sicchè rovini. *Bern. Orl.* 2. 12. 60. Nè da salirvi su si vede il passo, Perchè alto d'intorno è dirupato. *E* 6. 2. 27. Lungo il lito guardando il re Bradasso, Vezzi una ripa tutta dirupata ec. Vide una donne nuda e scapigliata. *Alam. Gir.* 12. 20. Ben era profondissima la reve ec., Dirupate le mura onde s'entrava.

DIRUPINAMENTO. *V. A. Dirupato, sust.* lat. *rupes, praecipitium.* gr. *πέτρα, κρημνός.* *Stor. Aiolf.* Le ripe grandi, e i seponi dispine, e grandi dirupinamenti.

DIRUPINARE. *V. A. Dirupare.* lat. *deiicere.* gr. *καταβάλλειν.* *M. V.* 6. 64. Sopra uno dirupinato grandissimo furono dirupinati. *Din. Comp.* 1. 26. Poichè l'ebbono avute, le belle mura della città furono dirupinate.

: § 1. *E neutr. pass. Ott. Com. Inf.* 12. 618. In processo di tempo tutta quella parte del monte, che dovrebbe essere sostenuta dal suo pedale, ch'è roso, si è dirupinato e caduto.

§ 6. *E neutr. assol.* lat. *ruere.* gr. *ὁρμᾶν.* *Pataff.* 1. A Dio riveggio va dirupinando.

: **DIRUPINATA.** *Sust. Dirupo, e Via erta. Sig. Viagg. Sin.* 62. È molto maggiore fatica lo scendere che non è il salire, considerando le grandissime dirupinate, che sono al detto monte (*il cod. Ricc. ha*: dirupinate vie.)

DIRUPINATO. *V. A. Sust. Dirupato.* lat. *rupes, praecipitium.* gr. *κρημνός.* *M. V.* 2. 21. Sopra uno dirupinato grandissimo furono dirupinati. •: *Ott. Com. Inf.* 23. 405. Elli è vòlto e questa sesta bolgia, ma non sì che per lo dirupinato non si possa ire.

DIRUPINATO. *V. A. Add. da Dirupinare; Dirupato.* lat. *praeruptus.* gr. *κρημνώδης.* *Cr.* 4. 6. 1. La terra da por vigne ec. esser dee ec. nè rempia, nè dirupinata, nè secca, nè uliginosa. *E* 3. 16. 6. Cotal luogo non è dirupinato, ma di larga chinata. *Liv. M.* Il luogo davanti di sua natura strabocchevole e dirupinato. *Pallad. cap.* 8. Non sia piano che vi stagni dentro l'acqua, e non sia troppo dirupinato.

DIRUPO. *Sust. Dirupato.* lat. *locus praeruptus.* gr. *τὸ κρημνῶδες.* *Fr. Giord. Pred. P.* Quella città è in costa; dallato v'ha certi dirupi: da uno di que' luoghi il vollero sospignere. *Segner. Mann. Magg.* 22. 4. Se tu ti vai da te medesimo a mettere tra dirupi, tra bronconi e tra balze. • *E Apr.* 6. 2. Colui che a poco a poco volesse montar su per dirupo sì rovinoso, difficilmente potrebbe sperar di uscirne.

• § *Per Vallone, e Abisso fra dirupi, e sotto di essi. Fr. Giord.* 129. Quando vede quelli dirupi, che non si vede il fondo, che para che vadano in nabisso ec. Che se quella funicella si rompe, egli cade in tal dirupo.

DIRUTO. *V. L. Add. Rovinato, Abbattuto.* lat. *dirutus.* gr. *κατεσκαμμένος.* *Morg.* 27. 656. Già si vedean per terra le case Dirute ed arse desolate tutte.

: § *E figurat. Segr. Fior. Framm. Stor.* 150. Nè potevano ancora le persuasioni del fiorentino nel re di Napoli per essere uomo pacifico di natura, e per esser in un regno diruto, e guasto.

DISABBELLIRE. *Contrario d'Abbellire.* lat. *foedare, deformem reddere.* gr. *ἀμορφοῦν.* *Dant. Conv.* 89. Ed è bel modo rettorico, quando di fuori pare la cosa disabbellirsi e dentro veramente si abbellisce. • *Rim. ant. Guitt.* S'ella non se ne vuol disabbellire.

• **DISABILITÀ.** *Insufficienza, Mancanza di abilità.* lat. *imperitia.* gr. *ἀνεπιτηδειότης.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 302. Questa è una lentezza, e disabilità al lavoro.

DISABITARE. *Levare gli abitatori.* lat. *indigenas expellere, solitudinem inducere.* gr. *ἐρημοῦν.* *G. V.* 2. 7. 6. Questo Gisulfo ec. tutta Puglia disabitò di paesani, e abitò di Longobardi. *E* 6. 50. 2. E quelli signoraggi tra loro partiro e disabitaro, e distrussero gli antichi fi de' Franceschi. : *Ricord. Malesp. cap.* 146. In nulla guisa volea (*Federigo II*) lasciare le ragioni di S. Chiesa, ma maggiormente l'occupava, e molte chiese del regno fece disabitare, e disertare.

: § 1. *Disabitare un luogo, vale Lasciare di abitarlo. Segn. Stor.* 14. 377. Nel loro contado si disse che ne morirono più di cinquanta mila, senza contare i dispersi in altri paesi, che l'avevano disabitato. •: *Sassett. lett.* 212. Sono pure assai ec. altri luoghi che ora (*i Negri*) abitano, e ora disabitano.

§ 2. *In signific. neutr. pass. Spopolarsi. Bergh. Orig. Fir.* 291. Noi abbiamo veduto ec. le grandi (*città*), venendo al basso, e poco a poco disabitarsi.

DISABITATO. *Add. da Disabitare;* [*Privo d'abitatori, o d'abitazioni.*] lat. *incolis vacuus, desertus.* gr. *ἔρημος.* *Bocc. nov.* 77. 26. Così ignuda e' andiate sopra ad uno albero, o sopra una qualche casa disabitata. *G. V.* 1. 7. 2. Arrivò in Italia nel paese di Toscana, il quale era tutto disabitato di gente umana. *Stor. Eur.* 2. 49. Insegnarono loro la Inghilterra, dicendo come ella era vicina, abbondante, ricca, molto grande, e per le maggior parte disabitata. *E* 2. 69. Se n'andarono subito al monte, e non per la via ordinaria, ma per montagne asprissime e per luoghi disabitati. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. E che i Greci, fuggendo, si lasciassero a nemici le campagne disabitate, se giura che non avessono dove potere esercitare le forze loro. *Tass. Ger.* 14. 72. Quinci ella in cima a una montagna ascende Disabitata, e d'ombre oscure e bruna.

§ *Gola disabitato, Corpo disabitato, e simili, diconsi allora che grandi sono, e sì voti, che per empiersi richieggono quantità grandissima di cose.* lat. *gurges immanis, vacuus.* gr. *δίνη ἄμετρος.* *Ambr. Furt.* 3. 10. Voi parlaste bene, a dire potendogli avere, perchè i fagiani e le starne da noi altri appena si possono vedere, mercè della gola disabitata di questi gran barbassori.

: **DISACCAGIONARE.** *Neutr. pass. Scolparsi. Rucell. V. Tusc.* 12. 2. 320. Quando dicono (*gli Astrologi*) il falso, ninno ne favella oltre le varie istorie ch'egli hanno per disaccagionarsene.

DISACCENTATO. [*Add.*] *Scritto senza accenti. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 27. La previa considerazione dell'essere i migliori nostri testi a penna disaccentati, e privi di apostrofi. • *Salv. Avvert.* 1. 6. 4. 6. Certe voci, che spesse volte con altre si congiungono, e da alcuni affissi, da altri chiamar si sogliono particelle disaccentate.

• **DISACCERTO.** *Incertezza. Magal. lett. At.* 564. Se tutti gli Uomini del mondo mettessero sue una bilancia tutti gli accerti, e i disaccerti della lor passata condotta nel trattar con gli uomini, troverebbono i disaccerti pesare incomparabilmente più degli accerti.

DISACCESO. *Add. Spento.* lat. *extinctus.* [gr. *ἐξηλειμμένος.*] *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Cercolla e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò; Ch'arme ella non avea Pur nè da far difesa: Sol s'accusava rea, Ch'andò colla lanterna disaccesa.

: **DISACCETTARE.** *Contrario di Accettare. Salvin. Eneid.* 1. 8. Qua ti porta, e i fati Che ti richieggino, non disaccettare.

DISACCOLARE. [*Neutr. assol. Parlandosi di vestiti, dicesi allorchè sono sì abbondanti che l'uomo può agitarvisi quasi come se fosse in un sacco.*] *Buon. Fier.* 6. 4. 16. Tal (*vestito*) sì agiato, e così dovizioso, Da voltarvisi dentro aotatore Disaccolando.

DISACCONCIAMENTE. *Avverb. Sconciamente, Con isconcezza.* lat. *incommode, inconcinne.* gr. *ἀναρμόστως.* : *Rucell. Prov.* 2. 3. 67. E potrà imperciò fabbricare le opere più eccelse dell'universo chi sa appena e sì disacconciamente far queste cose?

DISACCONCIO. *Add. Sconcio.* lat. *inconcinnus.* gr. *ἀνάρμοστος.* *Amm. ant.* 2. 3. 2. Se noi non le facciamo in tutto acconciamente, almeno sieno meno disacconce che potiamo. *Vit. S. Margh.* Anzi che Cristo permanesse in te, tu eri pur terra e cenere: il tuo corpo era tutto disacconcio.

: § *Tornare in disacconcio, vale Guastare; contrario di Tornare in acconcio. Menz. Costr. irreg. cap.* 2. 222. Vuolsi dunque gittarne il tale, e il tal nome ec. e vuolsi esprimere, dove l'esprimerlo non torna in disacconcio.

• **DISACCORDANTE.** *V. A. Contrario, Discorde. Stor. Barl.* 32. Le quattro serpi significano li quattro elementi disaccordanti ec.

DISACCORDARE. *Uscir dell'armonia; e si dice delle voci e de' suoni; il che si dice anche Scordare.* lat. *dissonare.* gr. *ἀπᾴδειν.* *Sagg. nat. esp.* 190. Similmente due minuge d'ottimo accordate all'unisono, sicchè toccata l'una, risonasse l'altra, si disaccordavano ugualmente per accostare ad una di esse un carboncello acceso.

•: **DISACCURARE.** *Lo stesso che Trascurare.*

•: **DISACCURATO.** *Add. da Disaccurare; Negletto. Uden. Nis. Progina* 5. 16. 46. Al quale (*scritto satirico*) il Critico assegna la locuzione vulgare e disaccurata.

DISACERBARE. [*Propriamente*] *Levar l'acerbezza,* [*ma si usa per lo più figurat., e vale*] *Addolcire, Mitigare, Mollire.* lat. *mitigare, mollire.* gr. *μαλάττειν.* *Petr. canz.* 4. 1. Perchè, cantando, il duol si disacerba. *E son.* 108. Con diletto l'affanno disacerba. *Ar. Fur.* 27. 72. E poichè per straccarla a farsi scempio Non si sfoga il fallon, nè disacerba, Vien fra le donne, di che è pieno il tempio. *Lod. Mart. rim.* 26. Che quando ogni altro duol si disacerba, Prosoco martire e coll'altro secondo.

• § *E neutr. pass. in signific. di Maturare, Perdere l'acerbezza. Polic. Rim.* (*161.) Or che nell'arbor aprire ogni fiore Veggio e già il frutto, che si disacerba.

• **DISACERVARE.** *Lo stesso che Disacerbare. In grazia della rima. Lor. Med. Poes.* [33] E così il mio dolor non disacervo.

DISACQUISTARE. *Contrario di Acquistare.* lat. *perdere, amittere.* gr. *ἀποβάλλειν.* *Rim. ant. R. Lemm. di Gio. d'Orl.* Faresti mostramento Di far mio cor contento Di lui di

Digitized by Google

quella gioi' Ch'uo' disacquista. • *Sen. Pist.* 74. Dunque l'acquistarsi degli amici non fa l'uomo più savio, nè il disacquistarli fa l'uomo più folle.

• DISACRARE. *Disagrare; contrario di Consacrare; Distruggere ciò che con sacri riti si era consacrato. E neutr. pass. Solennemente disciorsi e liberarsi, parlando di obbligo contratto per via di sacre cerimonie, o simile. Car. En.* 3. 266. A me lece ora Ch'io mi disciolga e mi disacri in tutto Dall'obbligo de' Greci.

DISADATTAGGINE *Astratto di Disadatto. Alleg.* 184. E' si morrebbe forse prima che fussino conosciute, o almanco annoverate le disadattaggini tutte della difettosa persona.

DISADATTAMENTE. *Avverb. Senza attitudine.* lat. *incongruenter, incommode, inepte.* gr. ἀφυῶς, ἀναρμόστως. *S. Ag. C. D.* Secondo l'opra di Dio attissimamente, ma secondo le congliietture di costoro disadattamente.

DISADATTO. *Add. Non atto, Senza attitudine, Sconcio, Che con fatica si maneggia, o si muove.* lat. *incongruens, ineptus.* gr. ἀφυής. *Agn. Pand.* [*87.] E se a uno o a più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile o disadatto, ec. *Alleg.* 873. Nel rimuginare i più segreti cantucci del mio disadatto cervel di gatta ec. vi trovo dentro ec. *Malm.* 8. 45. Gli è disadatto, e pesa, ch'egli spiomba.

§ *Per Vasto, Grande.* lat. *vastus.* gr. εὐμεγέθης. *Bern. Orl.* 1. 13. 39. Ora in quella selvaccia disadatta Abitava un centauro orrendo e fiero [*pare che valga* incomoda, di non agevole accesso, *o simile.*]

‡ DISADIRATO. *Add. Che non è più irato; Contrario di Adirato. Bus.* 350. Ed io appello. Lo Re disse: Dinanzi a cui? la donna disse: Dinanzi al Re Filippo disadirato e con riposato animo.

• DISADORNARE. *Levar gli ornamenti, Disabbellire. Pros. Fior.* 4. 5. 231. Anco i bei quadri per troppo oro degli ornamenti si disadornano, non avendo una bella mano di solenne artefice di bisogno d'accattare lo splendore della dorata cornice, che traendo a se l'occhio, come più vistoso, affoga la varietà, semplicità, e maestà de'colori. •‡ *Ang. Metam.* 15. 119. Vede in un pino affisse un par di corna Di cervo, forse poste ivi per voto, Subitamente il pin ne disadorna, E dalle in preda ec.

DISADORNO. *Add. Contrario di Adorno.* lat. *inelegans.* gr. ἀπειρόκαλος. *Lib. Amor.* [*B.*] 5. Qual ch'è disconcio o disadorno, Amor lo fa chiaro d'adornezza. *E appresso:* Lo aspetto d'ogni altra persona gli pare non bello, e disadorno.

DISADUGGIARE. *Toglier l'aggia,* [*Liberar dall'aggia*] *Buon. Fier.* 3. 3. 5. Treggiolar varchi, e rivarchila, Disaduggi, impingui, e sarchila.

•‡ DISAFFANNARE. *Cavar d'affanno. Varch Comp. Past* 57. Dolce ruscello Che 'l mio duol mormorando disaffanna.

• DISAFFATICARSI. *Neutr. pass. Riposarsi, Riaversi dalla fatica. Salvin. Pros. Tosc.* 5. 403. Si disaffaticò, si disstancò.

DISAFFEZIONARE. *Levar l'affezione.* lat. *animum alienare, abalienari.* gr. ἀλλοτρίως ἔχειν πρός τινα, ἀπαλλοτριωθῆναι. • *Salvin. Disc.* 1. 100. Volendo disaffezionare gli animi dall'ammirazione dell'antiche gentili filosofie. *Segner. Mann. Apr.* 8. [*sic*] Qualcuno si potrebbe un giorno abusare di questo passo con esso te, a disaffezionarti dall'umanità sagrosanta di Cristo.

•‡ § *E in signific. neutr. pass. Perder l'affezione, Cessar d'esser affezionato.*

DISAFFEZIONATO. *Add. Che ha levato l'affezione, Disamorato.* lat. *animo alienatus, aversus.* gr. ἀπαλλοτριωθείς.

DISAGEVOLE. *Add. Malagevole.* lat. *difficilis, arduus.* gr. χαλεπός. • *Bemb. lett.* 5. 8. Mi piace che quella servitù vi riesca men disagevole che non pensavate. *E Asol.* 3. [*139.] Che sarebbe chi assalito da contrari venti sopra il nostro disagevole porto, non sperando di poterlo pigliare lavasse dal Governo la mano ec.

• § *Per Pieno di miserie, di pene, di stento, di turbolenze, e simili. Bemb. Asol.* [3. 154.] Con tutto che [egli] fosse di matura [di] disagevole vita. *Salvin. Disc.* Tempi disagevoli, e calamitosi.

• DISAGEVOLETTO. *Dim. di Disagevole; Difficiletto. Bemb. Lett.* [3. 3. 323] Certe parti in questo negozio, che possono parere altrui alquanto disagevolette a racconciare per trarlo a buon fine.

DISAGEVOLEZZA. *Difficoltà; Contrario di Agevolezza.* lat. *difficultas.* gr. χαλεπότης. *Varch. Stor.* 2. [20.] Non tanto per la carestia e disagevolezza naturale di quegli anni, ec. *E* 2. 26. Mentre si abbattevano con indicibile disagevolezza e spesa le torri, si cominciarono a fare a tutte le porte maestre alcuni puntoni di terra. *Bemb. Stor.* 4. 55. Non potendo sperare di sicuramente a Bibbiena passare, tra per la neve e la disagevolezza delle strade. •‡ *E lett.* 3. 3. 170. So ancora quanto gli uomini più volentieri vituperano le cose non belle, che essi le difendano, o iscusino non la disagevolezza.

DISAGEVOLISSIMAMENTE. *Superlat. di Disagevolmente.* lat. *laboriosissime, difficillime.* gr. χαλεπώτατα. *Varch. Stor.* 3. 39. Se non disagevolissimamente e con gran fatica potreste osservarlo.

DISAGEVOLISSIMO. *Superl. di Disagevole.* lat. *difficillimus, impeditissimus.* gr. χαλεπώτατος. *Bemb. Stor.* 4. 53. I quali esso dal disopra e certi passi disagevolissimi assaliti avea.

DISAGEVOLMENTE. *Avverb. Contrario di Agevolmente.* lat. *difficile, laboriose.* gr. χαλεπῶς. *Bemb Stor.* 1. 5. I Tedeschi allora, tra per mancamento della vettovaglie, che disagevolmente erano loro somministrate ec., apertamente a far sedizione si apparecchiarono. *E* I. 7. I quali incendii ec. appena e disagevolmente poterono ammorzare.

DISAGGRADARE. *Non essere a grado, Dispiacere.* lat. *displicere, ingratum, iniucundum esse* gr. ἀπαρέσκειν. *Liv. M.* [1. 26. *var.*] Il Re medesimo, scusando il giudicamento di questa causa, che tanto disaggradò al popolo, fece assemblare tutto 'l popolo. ‡ *Rucell. Prov.* 5. 5. 162. I parvoli ec. a discernere s'induceranno quel che diletta da quel che disaggrada. *E Dial.* 105. Per non cui si faccia ragione, e ben cento disaggrada, cui il dovere non giova.

DISAGGRADEVOLE. *Add. Che non è a grado.* lat *ingratus, iniucundus.* gr. ἀτερπής, ἀχάριστος. *Red. Esp. nat.* 11. Non saranno forse disaggradevoli, ancorchè meno per essere dette rozzamente. ‡ *Rucell. Prov.* 5. 5. 161. Le narici le diversità degli odori aggradevoli e disaggradevoli sentono per la stessa ragione.

DISAGGUAGLIANZA. *Disparità, Disuguaglianza.* lat. *inaequalitas.* gr. ἀνωμαλία. *Dant. Par.* 15. Ond'io, che son mortal, mi sento in questa Disagguaglianza. *Petr. son.* 275. Se non ch'i lieti passi indietro torse Chi le disagguaglianze nostre adegua. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* '40] Se troppo disagguaglianza infra loro manifesta non fosse. *Mor. S. Greg.* S'abbassi in umiltà, conoscendo tanta disagguaglianza. *Cron. Vell.* 74 Piacesse loro recare la città a quartieri, sì per levare via la detta disagguaglianza, e sì perchè ne riuscirebbe anche più unita.

DISAGGUAGLIARE. *Neutr. pass. Esser differente, Diversificarsi.* lat. *differre, distare* gr. διαφέρειν, ἀπέχειν. *Cavalc.* [*Discipl.*] *spir.* [1. 14. *in la v.*] I quali quanto in gran parte da loro si disagguaglino non lo so dire, ma l'opere stesse gridano. *Bern. Orl.* 3. 6. 15 Tu m'hai già vinto colla cortesia; Sicchè la guerra mia si disagguaglia [*quasi* non è più tra eguali, non si fa con parità di ragione, *o simile.*] *Alleg.* 163. Per disagguagliarsi particolarmente dagli animai senza ragione. ‡ *Rucell. V. Tib. proem.* 11. 3. Vagheggin con sommo diletto quante positure difformi vi si ritrovano (*nel nostro emispero*) di piani, di valli, di colline e di monti che si disagguagliano nella rotondità sua.

‡ § *E detto di persona in signific. att., vale Far l'uno disuguale dall'altro. Segr. Fior. Stor.* 3. 77. Solo la povertà, e le ricchezze ci disagguagliano.

DISAGGUAGLIATAMENTE. *Avverb. Con disagguaglianza, Differentemente.* lat. *inaequaliter.* gr. ἀνίσως. *Cr.* 6. 1. 9. Alcuna volta due piante, hanno due qualità eguali, secondo l'essenza, e nientedimeno disagguagliatamente soperano.

•‡ DISAGGUAGLIATO. *Add. da Disagguagliare. S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 145. Non sarà dissimigliante e disagguagliata, anzi saranno d'una simiglianza in larghezza, e d'una simigliante bellezza.

DISAGGUAGLIO *Disagguaglianza.* lat. *inaequalitas.* gr. ἀνωμαλία. *Fr Giord Pred.* Tra queste due potenze grandissimo disagguaglio si trova. ‡ *Rucell. V. Tusc.* 15 5. 377 Con quel disagguaglio, che correr dee tra la cagion primaria e perfettissima, e gli effetti impressi nelle nature nostre imperfette.

DISAGIARE. *Privar d'agio, Scomodare.* lat. *incommodare, incommodum afferre.* gr. βλάπτειν. *Dant. Purg.* 19. Che la tua stanza mio pianger disagia. *But.* [*Purg.* 13. 458.] Disagia, cioè sconcia. *Bemb. pros.* 1. 45. Posso in bene avere occupati e disagiati soverchio ec. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Ma per non aver a disagiare, nè anche dare a te fastidio ec., mi disposi venire a trovarti.

• § 1. *E in signific. neutr. pass. Stare a disagio, Patir disagio, Incomodarsi. Car. lett.* [1. 183.] Certo sì, che la grandezza vostra si disagia ad abbassarsi per un mio pari. ‡ *Salv. Avvert.* 3. 11. 100 Il quale non intendendo il latino, per non si disagiare, l'andava secondando. •‡ *Bemb. lett.* 1. 4. 13. V. S. ha pur voluto fare a suo modo in sinistrarsi e disagiarsi ella per adagiar e comodar me.

‡ § 2. *E col genitivo. Guicc. Stor.* 10. 475. Con questa imposizione non si dà agli ecclesiastici alcuna incomodità, anzi si disagiano di quella parte delle entrate, le quale o conserverebbero inutilmente nella cassa, o consumerebbero in spese superflue.

DISAGIATAMENTE. *Avverb. Disagiosamente.* lat. *incommode.* gr. ἀχρήστως. *Lib. Mott* Abitarono in quel tugurio disagiatamente.

• DISAGIATISSIMO. *Superlat. di Disagiato. Vas. Op. Vit.* [5. 158.] Veggonsi oltra ciò per bel capriccio di Raffaello molti salti sopra i zoccoli del basamento, ed abbracciati alle colonne, con attitudini disagiatissime stare a vedere. *Bart. Giapp. lib.* 5 Non falliva mai sabbato nè vigilia di festa che eziandio infermo, e in tempi disagiatissimi, non venisse alla chiesa.

DISAGIATO. *Add. Scomodo, Senz' agio.* lat. *incommodus.* gr. ἄχρηστος. *Bocc. nov.* 13. 14. Fecegli la sua camera fare nel meno disagiato luogo della casa. •‡ *E g.* 15. *n.* 5. Tutto solo fu messo in una cameretta d'un palagio assai oscuro e disagiato.

§ 1. *Per Indisposto, Cagionevole.* lat. *invalidus, valetudinarius.* gr. νοσώδης, νοσηρός. *Bocc. nov.* 17. 38 Avendo sempre Costantino l'animo e 'l pensiero a quella donna, immaginando che ec. gli potrebbe venir fatto il suo piacere, per aver cagione di tornarsi ad Atene, si mostrò forte della persona disagiato. *Tes. Br.* 2. 32. E però sono in quel tempo disagiati e fragili i vecchi flemmatici. *Ovid. Pist.* [209] Ma acciocchè la [troppo] lunga lettera non offenda il disagiato corpo ec.

§ 2. *Per Bisognoso,* [*Privo di quelli, che si chiamano gli agi della vita.*] lat. *inops, egenus.* gr. ἄπορος, ἐνδεής. *Gr. S. Gir.* 11. Di quello che egli ha non gli dà parte, quando lo vede povero e disagiato. *Guid. G.* In quel tempo Ulisse molto disagiato capitò al re Idomeneo. *Stor. Pist.* 33. Perocchè egli era di vile condizione, e disagiato.

•‡ § 3. *Disagiato, vale anche Mal fornito, Mal provveduto. Bocc. Com. Dant.* 1. 347. Erano delle sustanze temporali assai disagiati gentiluomini che no.

•‡ § 4. *E in forza di sust. per Povero, Bisognoso. Esp. Pat. Nost.* 66. Lo primo ramo (*delle opere della misericordia*) si è pascere li poveri, e li disagiati.

DISAGIATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *disagia, Che* [*o Chi*] *perturba.* lat. *perturbator.* gr. ἐνοχλῶν, ταράττων. *Fr. Giord Pred. R.* Con tante loro querele sono disagiatori della quiete comune.

DISAGIO. *Scomodo.* lat. *incommodum.* gr.

Digitized by Google

δυσχέρειαν. *Bocc. nov.* 16. 20. Comandò che in diversi luoghi ciascun di loro imprigionato fosse, e con poco cibo e con molto disagio serbati, infinattantoché esso altro diliberasse di loro. *E Vit. Dant.* 524. Non curando né caldi, né freddi ec., né alcun altro corporale disagio. *G. V.* 9. 317. 3. E la gente scampata rifuggiti in Firenze, per li disagi ricevuti v' addussero infermità. *Segn. Stor.* 3. 45. Benché valorosamente si difendesse la gente Toscana, afflitta e morta dai disagi e dal male, furono rotti, non potendo sostenere l'impeto d' una gente fresca, e bene avvezza nel mestiero dell' armi.

§ 1. *Per Mancamento, Carestia.* lat. *inopia, penuria.* gr. ἀπορία, ἔνδεια. *Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio Là v' eravam, ma natural burella, Ch' avea mal suolo, e di lume disagio. *Bocc. nov.* 7. 7. Acciocché di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani. *E nov.* 80. 18. Oimè! disse la donna: dunque hai tu patito disagio di danari? *Cron. Morell.* [299.] E perchè avevano disagio di vivanda, di ferri pe' cavalli, e d' altre cose, deliberarono tornare a Siena. *E* [313.] E non era possibile la stanza loro [potesse] esser lunga, perchè avevano disagio. *Bellinc. son.* 272. Però raffazzonata il nostro desco, Ché di nostra dovizia abbiam disagio. ‡ *Ces. Bell. Dant.* 1. 661. Pativa dunque il nostro Poeta tanto disagio di parola, che ec. non gli venisse a mano altra voce?

• § 2. *Significa anche Difetto di sanità.* *G. V. lib.* 11. *cap.* [* 30.] Però che messer Mastino, per alcun disagio di sua persona preso a Colornio, se n' era ito a Verona [*l' edizione de' Giunti* 1587 *legge*, misagio.]

• § 3. *Dare disagio.* v. DARE.

•‡ § 4. *Pigliare, o Prendere disagio, vale Incommodarsi, Disagiarsi.* *Cas. lett.* 5. 83. Il Duca di Somma si è contentato di pigliar disagio d'andare in Francia per amor mio.

§ 5. *Stare a disagio, vale Star con isconcio modo, Star senza agio.* lat. *incommode degere.* gr. ἀχρήστως διατρίβειν. *Nov. ant.* 100. 15. Dissegli, come gli pesava ch' egli era stato tanto rinchiuso a disagio. *Bocc. nov.* 30. 13. Stando assai a disagio che no nell' arca, ch' era piccola. *Bern. Orl.* 1. 7. 50. Parmi veder Rinaldo in quel palagio, Ancorché sia al bel, stare a disagio.

• § 6. *E Star con disagio, vale il medesimo.* *Ar. Fur.* 18. 164. Ché son feriti, e con disagio stanno.

§ 7. *Tenere a disagio, vale Far stare altrui con iscommodo, Farlo aspettare.* lat. *cum incomodo detinere, incommodare.* gr. [* ἀσυμφόρως] ἐπέχειν. *Fir. Trin. prol.* Ma lasciamo andar questo per non vi tenere più a disagio.

§ 8. *In proverbio: Chi dà spesa, non dia, o non dee dar disagio; e si dice per lo più per significare, che Il convitato non si dee fare aspettare.* *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Chi dà spesa non dee dar disagio.

DISAGIOSAMENTE. *Avverb. Con disagio, Con incomodo.* lat. *incommode.* gr. ἀχρήστως. *Varch. Ercol.* 314. Nella patria loro propria abitano male, e disagiosamente. *Bemb. pros.* [1. 33.] Il più delle volte coll'ossa dure disagiosamente appariamo.

DISAGIOSO. *Add. Incomodo, Scomodo.* lat. *incommodus.* gr. ἄχρηστος. *Soder. Colt.* 15. Facciasi adunque la fossa quanto tiene la lunghezza di detto spazio destinato loro; e se non è molto grande e disagioso, si può far portare dal contrario lato dell' ultima parte del divelto di fuori. ‡ *Varch. Stor.* 12. 441. Clemente comandò, che fosse messo in una buia e disagiosa prigione in Castel Sant' Agnolo. •‡ *Vas. Op. Vit.* 1. 185. Il primo di costoro armato sta in attitudine disagiosa aspettando la volta sua, e si dimostra tanto bramoso di tirare, che non pare che e' senta il disagio.

•‡ DISAGIUZZO. *Dim. di Disagio; Piccolo disagio.* *Bans. Bal.* 1. 5. Se per qualche altra cosa patiscono un minimo disagiuzzo al primo son mezzo morti.

DISAGRARE. [*V. A. Dissacrare,*] *Profanare.* lat. *exsecrare, profanare.* gr. βεβηλοῦν. *Ovid. Pist.* [57.] Pensi giù gl' Iddii e le sagrate cose le quali tu, toccando, disagri.

DISAIUTARE. *Portare scomodo, e impedimento; contrario di Aiutare.* lat. *incommodare.* gr. ζημιοῦν. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 47. Ad avere i beni del mondo ogni gente t' è amica, e ti disaiuta. *E* 57. Il corpo seguiterà tutto e in pentutto lo spirito, e anteralla, che ora il disaiuta, e impedisce. *Fir. disc. an.* 15. Sempre avemo udito dire che la fortuna aiuta gli audaci, e disaiuta i paurosi. • *Car. lett. ined.* 3. 98. Intendo che il cardinal Sermoneta disaiuta assai Mirapois, intromettendosi molto nelle cose. •‡ *Pros. Fior. Bergh. lett.* 4. 4. 118. Che sebbene non disaiuta dicendolo, aiuta in un certo modo tacendolo, come fa Bartolo.

• § *E neutr. pass.* *Car. lett.* [3. 55.] Intanto direte a messer Lorenzo che stia saldo, e che se Iddio, e la fortuna e gli amici lo aiutano, non si disaiuti da se stesso. •‡ *Sassett. lett.* 407. Mi dispiace di non poterlo adesso andare aiutando di qualcosa; ed anche egli si è disaiutato da sè stesso a mandarmi qua Orazio, il quale mi costa di buono a rimandarlo in là.

DISAIUTO. *Impedimento; contrario di Aiuto.* lat. *incommodum, damnum.* gr. βλάβη. *Filoc.* 2. 377. Le quali più tosto disaiuto che soccorso mi porsero. ‡ *Reg. matr.* 8. E data adunque la moglie al marito suo in aiuto, e non in disaiuto. *Cron. Vell.* 141. Aveva fatto fare al Duca molte gabelle, e molte cose in disaiuto del popolo di Firenze. • *Vas. Op. Vit.* [3. 177.] Gli fu col tempo di grandissimo disaiuto e fatica quella maniera ch' egli prese da Pietro, quando era giovanetto. •‡ *Rim. ant. Nuccio Piacent.* 2. 264. Ed ogni tuo poder m' è disaiuto.

DISALBERGARE. *Lasciar l' albergo, Partire.* lat. *hospitium relinquere, discedere.* gr. ἀπέρχεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 2. 36. 31. L' una, e l' altra poi frustata, Si le fei disalbergare.

DISALBERGATO. *Add. da Disalbergare; Senza albergo, Forestiero.* lat. *hospes, peregrinus.* gr. ξένος. *Gr. S. Gir.* 18. Dirà egli al dì del giudicio a coloro, che volentieri gli hanno albergati: io fui disalbergato, e voi mi riceveste.

DISALLOGGIARE. *Cacciare dall' alloggio, [o dagli alloggiamenti, parlandosi di soldati.]* *Segr. Fior. disc.* 3. 17. Senza che tu abbi alcun rimedio di disalloggia. *E* 3. 18. Come egli avessino disalloggiati i nimici. •‡ *Tolom. lett. A. P.* 339. Ma è gran cosa che voi mi vogliate disalloggiar di Castel Durante, dove mi erano apparecchiate le stanze.

• § *Disalloggiare, per Abbandonare gli alloggiamenti.* *Segr. Fior. disc.* Tanto che tu sarai forzato da qualche necessità a disalloggiare, o venire a giornata. ‡ *Serd. Vit. Inn.* 41. La qual cosa, prendendola il Duca in sinistro augurio, fu cagione che disalloggiò quindi, e s' inviò verso Ostia. •‡ *E Cost. Turc.* 55. Silla contra Archelao capitano di Mitridate rifiutò più volte la battaglia presentatagli dal nimico, e Archelao disalloggiò, e s' inviò verso Calcide, e Silla lo seguitò.

DI SALTO. *Posto avverbialm., vale Di lancio.* lat. *confestim, extemplo, e vestigio.* gr. εὐθέως. *M. V.* 1. 81. E, sanza contesa, o difesa, di salto fu menato prigione a Imola.

DI SALTO IN SALTO. *Posto avverbialm., vale Con continui salti.* lat. *saltuatim.* gr. πηδηματικῶς. *Alam. Colt.* 5. 31. Torrente alpestre, che repente cade Di salto in salto. *Morg.* 25. 226. O Astarotte, andar qui ci bisogna Di salto in salto come il leopardo.

• § *E figuratam. A ogni momento.* lat. *subinde.* gr. θαμά. *Alam. Gir.* 4. 34. Va cangiando il pensier di salto in salto [*par che valga*: saltando qua, o là colla mente.]

DISAMABILE. *Add. Contrario di Amabile.* lat. *inamabilis.* gr. ἀνέραστος. *Salvin. Disc.* 5. 25. Barbaro è adunque ec. colui ec., disameno, disamabile, malpolito, che i letterati caccia da sè. *E* 222. Non cupa, non trista, non orrida, non disamabile, non da fuggirsi m' apparì. *Chiabr.* [* *rim.* 5. 355.] E gli spirti raunti Guaiscono ad ognora Sotto la disamabile vecchiezza. •‡ *Uden. Nis. Progin.* 5. 146. 405. Perchè non meno di antichità oscura e disamabile.

‡ § *Per Odioso, Degno d' odio.* *Salvin. Georg.* 1. 4. I quali (*giovani*) intorno nera melma e canna Laida di Cocito, e la palude Disamabil con tarda onda ne lega.

• DISAMANTE. *Che non ama, Che non appetisce, Che non è affezionato.* *Salvin. Nic.* [83.] Ei della vitelletta disamante, Che partorite abbia le prima rede, Trae giù le poppe, e le ama poi di latte Sbonzolando.

DISAMARE. *Restare d' amare, Odiare.* lat. *non amare, odisse, odio prosequi.* gr. οὐκ ἀγαπᾶν, μισεῖν. *Filoc.* 5. 63. L' uomo non può amare e disamare a sua posta. *G. V.* 11. 8. 8. Con tutto che prima avea cominciato a disamarli. *Petr. cap.* 3. Vo' l' altro, che in un punto ama e disama. *Nov. ant.* 60. 2. Allora li sergenti, che volevano male al re Meliadus per amore di loro signore, e lo disamavano mortalmente, si sorpresero questo lor signore a tradigione. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* Deh, ch' or potessi eo disamar sì forte, Com' eo forte amo voi, donna orgogliosa; Poi per amare mi odiate a morte Per disamar mi sareste amorosa. *Bern. Orl.* 1. 3. 37. Era quell' acqua di questa natura, Che chi amava, faceva disamare; E non sol disamar, ma in odio avere Quel, ch' era prima diletto, e piacere.

DISAMATO. *Add. da Disamare.* lat. *non amatus, odio habitus.* gr. οὐκ ἠγαπημένος, μισηθείς. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* E per amar mi truovo disamato. *Rim. ant. Gutt.* 91. Dolente, tristo, e pien di smarrimento Sono rimaso, amato disamato. *G. V.* 10. 121. 1. Della quale (*città*) era capo, e signore Tano ec., molto temuto, e disamato da' suoi cittadini. *M. V.* 8. 48. E mostrò loro come il signore era un vil tiranno, nato d' un fabbro saracino, e disamato da tutti per la sua tirannia.

DISAMATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *disama.* lat. *osor.* gr. [* μισητής.]

DISAMATRICE. *Femm. di Disamatore.* *Espos. Salm.* [55.] Incomincia a sostenere le persecuzioni della [* sua lingua] e disamatrici.

• DISAMBIZIOSO. *Add. Che non è ambizioso, Spogliato di ambizione.* *Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 5. Questi erano fuggifatica, e disambiziosi.

• DISAMENITÀ, DISAMENITADE, e DISAMENITATE. *Astratto di Disameno.* lat. *iniucunditas.* gr. ἀτερπής. *Salvin. Pros. Tosc.* 3. 48. Se si considera l' origine della rima, ella nacque in tempi barbari e scuri, ne' quali ec. la disamenità il tutto ingombrava.

DISAMENO. *Add. Contrario d' Ameno.* lat. *inamoenus.* gr. ἀηδής. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 474. Come una voce non è troppo lunga, o soverchio disaggradevole e disamena, da' campi della prosa può trapiantarsi nei giardini della poesia. *E Odiss.* 142. U' me abbarcante Forzò il flutto alla terra in pietre grandi Ma cacciando, e in paese disameno.

• § *Disameno, aggiunto di persona, vale Spiacevole, Rozzo, Scortese.* *Salvin. Disc.* 2. 52. Barbaro è adunque, anzi più che barbaro, colui ec. disameno, disamabile, malpolito, che i letterati caccia da sè.

DISAMICIZIA. *Nimistà.* lat. *simultas, inimicitia.* gr. ἔχθρα. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le spese, e la disamicizia, e la disconvenenza ec. fanno partimento di compagnia.

DISAMINA. *Lo stesso che Disaminazione, [Esame]* lat. *examinatio.* gr. ἐξέτασις. *Tac. Dav. ann.* 4. 98. L' altro di rimesso in disamina, si scotè da' fanti di sì gran forza, e sfracellossi in uno stipito il capo, che quasi spirò. *E Scism.* 45. Il più dotto e santo uomo d' Inghilterra, decrepito e cardinale, fu menato in disamina.

DISAMINAMENTO. *Il disaminare.* lat. *examinatio.* gr. ἐξέτασις.

§ 1. *Per la Raccolta dell' esaminazione.* lat. *examen.* gr. ἐξέτασις. *Introd. Virt.* [366.] E puosila in mano della prudenza, e dissi: ecco la carta del [* mio] disaminamento.

§ 2. *Per metafora, Discussione.* lat. *examen, discussio.* gr. ἀνάκρισις. *Coll. SS. Pad.* [1. 15. 22. *m. la v.*] Col maturo disaminamento degli abati.

DISAMINANTE. *Che disamina.* lat. *examinans.* [gr. ἐξετάζων.] *Dant. Conv.* 109. Poichè da lui continui pensieri nascevano, mirando e disaminando lo valore di questa donna.

DISAMINARE. *Esaminare.* lat. *examinare.* gr. ἐξετάζειν. *G. V.* 5. 234. 1. Con più d

Digitized by Google

cento buoni uomini delle terra il venne a disaminare e a scongiurare. *M. V.* 3. 37. Gli fece disaminare a un giudice d'Arezzo.

§ *Per Discorrere, Discutere.* lat. *examinare, perpendere.* gr. ἐξετάζειν, λογίζεσθαι. *G. V.* 10. 144. 3. Ma al nostro parere, e a più savi che poi l'hanno disaminata quistionando ec., molto più alta vendetta si potea fare. *Coll. SS. Pad.* [1. 16. 14.] Tutti i pensieri che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminare. *Cron. Morell.* 319. E comechè questa testimonianza in gran parte soddisfaccia, nondimeno per più gloria del detto paese non vogliamo rimanere contenti a questo, ma per più certezza andremo intra le parti disaminando.

DISAMINATO. *Add. da Disaminare* lat. *examinatus.* gr. ἐξετασθείς. *M. V.* 6. 64. Messer Giovanni, vedute quelle lettere e disaminato il fante, fece ritenere il podestà e 'l cancelliere. *Mor. S. Greg.* 4. 26. Appresso Adam disaminato non volle confessare la colpa.

•| DISAMINATORE. *Verbal masc. Che, o Chi disamina. Busin. lett.* 77. Fu primo cred' io; se non preso, venne in giudizio egli Otto, i quali erano per l'ordinario i disaminatori della querela, e poi riferivano alla Quarantia, ed ella giudicava.

•: § *Anticamente fu usato anche in genere femminile. S. Bern. Pist.* 2. Vive è la parola di Dio ec., et è discernitore e disaminatore delle cogitazioni e delle intenzioni de' cuori.

DISAMINAZIONE. *Disaminamento, Disamina.* lat. *examinatio.* [gr. ἐξέτασις.] *G. V.* 10. 16. 1. Si trasse in Firenze un nuovo estimo ordinato per lo Duca, e fatto con ordine per un giudice forestiere per Sesto, alla disaminazione di sette testimoni segreti. *Mor. S. Greg.* Tu verrai a fare l'ultima disaminazione. *Guitt. Lett.* Giudicare non fatta inquisizione, non disaminazione, non prova alcuna.

• DISAMINO. [*V. A.*] *Disamina. Cavalc. Pungil.* 223. Spesse volte la nostra giustizia, ridotta al disamino della giustizia divina, è ingiustizia.

[DISAMISTÀ,] DISAMISTADE, [e DISAMISTATE.] *Disamicizia.* lat. *inimicitia, simultas.* gr. ἔχθρα. *Declam. Quintil. C.* Nè vollono che odii ereditarii sottentrassono, acciocchè la disamistadi più lungamente non dorino. *E altrove:* Volle, che dimmistadi cessassero.

• DISAMMIRAZIONE. *Contrario di Ammirazione; Noncuranza, Il non sentire maraviglia.* lat. *neglectus.* gr. ἀμέλεια, ἀθαυμαστία. *Salvin. Disc.* 3. 203. Si conciliò benissimo la sentenza filosofica d'Orazio, che fa le disammirazione, per così dire, e la disistima delle cose ec. *E* 236. Esalta questa ec. disammirazione, che in placida tranquillità e pace gli animi spassionati conserva. *E Pros. Tosc.* 1. 383. Praticando ec. la costanza e l'imperturbabilità *o* l'*athaumastia*, ovvero disammirazione di tutto ciò che non è virtù.

DISAMORARE. *Contrario di Innamorare; e si usa nella stessa forma appunto, che Innamorare.* lat. *amorem restinguere. Lab.* 253. Io non temo punto, che, tutte le sue virtù dal tuo amico udite, avessar tanto potuto farti di lei innamorare, che quelle vedendo, centomila cotanti non t'avesser fatto disamorare. *Rim. ant. P. N.* Amor, s' in parto, il cuor si parte e duole, E vuol disamorare, e innamora. *Franc. Sacch. rim.* Che 'l suo morir non m'ha disamorato. • *Segner. Mann. Ott.* 16. 3. Chi fa l'opposto ci disamora (*ci aliena, ci ritrae*) dal fargli bene.

• DISAMORATACCIO. *Peggiorat. di Disamorato. Magal. Lett. scient.* [131.] A meno di non essere uno spirito di contraddizione, o disamoratacccio d'ogni sorta di bestie.

DISAMORATO. *Add. da Disamorare; Privo della passione d'amore.* lat. *amore carens. Pataff.* 6. Ch' ogni disamorato ne pennisse. *Dant. rim.* 40. Io canterò così disamorato Contr' al peccato Ch' è nato in noi. : *Salvin. Senof.* 1. 11. Anzia era venuta in disio di vedere Abrocome, come il fu allora disamorato Abrocome bramava vedere Anzia.

: § 1. *Per Privo di affetto e di benevoglienza. Segner. Incred.* 2. 25. 2. Stuolo vile di gente, senza ne' suoi guadagni, ingiusta ne' patti,

infedele nelle promesse, disamorata delle cose celesti ec.

§ 2. *Disamorato, diciamo Quello che non conosce nè affetto, nè benevolenza.* lat. *ab amore alienus.* gr. ἀφιλόστοργος. *Gell. Sport.* 3. 4. Uh, tu se' di que' disamorati. : *Bart. Op. Mor.* 1. 474. Or va' e ti fida di questi schifi; credi a questi disamorati.

DISAMORE. *Mancanza d'amore, Odio.* lat. *animi abalienatio, odium.* [gr. ἀφιλοστοργία.] *Rim. ant.* [*Guitt.*] *P. N.* E chi per disamore E per malvagitade e per falsezza inganna amico e frate.

DISAMOREVOLE. *Add. Contrario d'Amorevole; Poco cortese,* [*Poco amorevole.*] lat. *inhumanus.* gr. ἀφιλάνθρωπος. *Pass.* 310. E i vizii e' peccati ec. si rimangano interi e saldi, infistoliti ed apostemati ne' cuori per la male cura del medico disamorevole dell'anime. *Car. lett.* 1. 154. Merita per questo d'esser chiamato superbo e disamorevole? *Buon. Fier.* 3. 2. 6. Padre ingrato, Padre disamorevol, padre crudo!

DISAMOREVOLEZZA. *Contrario d'Amorevolezza. Car. lett.* 1. 154. Le derivate dalla superbia e dalla disamorevolezza, che sono vizii distruggitori dell' amicizia.

DISAMOROSO. *Contrario d'Amoroso; Disamorevole.* lat. *inhumanus.* gr. ἀφιλάνθρωπος. *Guitt. lett.* 16. Ahi come laido e dispiacevol forte è 'n sermon d' uomo disamoroso amore!

DISANELLARE. *Cavar gli anelli. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Alle donne impotenti, e non difese, Trovandole spartate, dan la caccia ec.; Le sfiorano, le sgemman, disanellano.

: DISANIMAMENTO. *Abbattimento, Afflizione. Salvin. Senof.* 1. 33. Ma quello nel travaglio persuadere non sembrava esser possibile, poichè vedeva come egli stava, per lo disanimamento, male.

DISANIMARE. *Privar d'anima, Uccidere.* lat. *interficere, perimere, exanimare.* gr. ἐκπλήττειν. *Declam. Quintil. C.* E siccome e' corpi, i quali il crudal fuoco disanimò, ec.

§ 1. *Per Tor l'animo, Fare altrui perdere l'animo.* lat. *exanimare, consternare.* gr. ἐκπλήττειν. *Segner. Mann. Mars.* 16. 1. Ciò che disanima molti dal perseverare nel bene c' han cominciato, è figurarsi d' avere a vivere ancora assai lungamente.

§ 2. *E neutr. pass. Perder l'animo, Perdersi d'animo.* lat. *consternari, animo concidere.* gr. ἐκπλήττεσθαι. *Segner. Mann. Nov.* 26. 4. Se in queste ancora non di rado cadiamo per fragilità, non ci abbiamo a disanimare.

DISANIMATO. *Add. da Disanimare, in tutti i suoi signific. Dant. Purg.* 12. Quando disanimato il corpo giace. *Virg. En. M.* [110.] La compagni ne portavano il disanimato Lauso sopra l' armi, piagnendo. *Vinc. Mart. lett.* 67. Ovvero disanimato di poter servire quietamente ec.

•; DISANNOIARE. *Neutr. pass. Cacciar la noia. Magal. lett. fam.* 2. 240. Annoiato in un certo modo la Sapienza di giocar nel mondo al giuoco di sempre, aveva, per disannoiarsi, messo per breve tempo a giocare per sè la creatura a un giuoco di nuove invenzione.

•: DI SANTA RAGIONE. *v.* RAGIONE.

DISAPPARARE. [*Contrario d'Apparare; Perder la cognizione di ciò che si è apparato,*] *Scordarsi, Dimenticarsi.* lat. *dediscere, oblivisci.* [gr. ἀμνημονεῖν.] *Amm. ant.* 36. 3. 7. Le sozze cose non le dire, perchè a poco a poco l'onesta vergogna per le parole si disappara. *Sen. Pist.* Le quali cose erano da disapparare, se tu le sapessi. • *Magal. lett. fam.* 1. [66.] T' immagini ch' i' abbia disapparato quelle precetta, che nella scuola della sincera amistade s' apprendono.

: DISAPPARIRE. *Scomparire; contrario d'Apparire. Bart. Stor. It.* 2. 1. Prima che io mi faccia più oltre a mostrar quali apparissero nel teatro di quel concilio, in cui per la grandezza sua ogni grande uomo, se non se grandissimo, disappariva, mi conviene ec. •; *Sassett. lett.* 373. Ma el giunco (*nave*), dove venivano diverse cose mie, è disapparito.

• DISAPPARISCENTE. *Disavvenente, Che non ha appariscenza.* lat. *invenustus.* gr. ἀπρεπής. *Salvin. Disc.* 3. 111. Diviene un'altra cosa, e di disappariscente, fassi appariscente e vago in vista.

: DISAPPASSIONATAMENTE. *Avverbio. Senza passione; contrario di Appassionatamente. Rucell. V. Tasc.* 14. 2. 307. Ma guardatelo disappassionatamente ora solo in quel espresso che tra' verdi è vestito del più carico.

• DISAPPASSIONATEZZA. *Astratto di Disappassionato.* lat. *affectionum vacuitas.* gr. ἀπάθεια. *Salvin. Disc.* 2. 46. E in sovrano grado possedendo quella virtù, per la quale gli strani chiamati sono nelle patrie altrui a giudicare, cioè le virtù tanto necessarie al giudice del disinteresse e della disappassionatezza.

• DISAPPASSIONATISSIMO. *Superl. di Disappassionato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 482. Così voi, accademici ottimi, e disappassionatissimi giudici, quella sentenza sopra questo sonetto darete, che più alla verità, nostro comune amore, fia conforme.

DISAPPASSIONATO. *Add. Non appassionato.* lat. *perturbationis expers, sincerus.* gr. εἰλικρινής. *Red. Oss. an.* 63. Osservando con iscrupolosa e disappassionata diligenza quali razze e quante di animali volanti si aggirino [*non mossa da passionato studio di trovar vera la opinione che si ha.*] *E* 66. Me ne rimetto in tutto e per tutto al sincero, disappassionato, ed incorruttibil giudicamento del padre Buonanni [*non mosso da passione.*] • *Pallav. Stor. Conc.* 1. 142. Sogliono i dicitori ingannare, simulando un zelo del ben di coloro a cui ragionano, tutto disinteressato, tutto disappassionato.

• DISAPPENSATAMENTE. *Avverb. Fuor di tutto pensiero, Inconsideratamente, Inavvertentemente. Bemb. Lett.* [4. 2. 214.] E questa mano pure il vostro nome compiendo di scrivere, disappensatamente empie [*delle*] vostre lode lungo foglio.

DISAPPENSATO. *V. A. Add. Spensierato.* lat. *incuriosus.* gr. ἀμελής. *Amm. ant.* 42. 3. 7. Egli è bisogno che noi più caggiamo, i quali come disappensati siamo percossi.

• DISAPPESTARE. *Dismorbare.* lat. *pestem avertere. Chiabr. Rug.* [101. Or che non s'apre La terra omai? che non si move un turbo Che ti disperga, e disappesti il mondo?]

DISAPPLICARE. *Contrario di Applicare.* lat. *mentem avocare.* gr. νοῦν ἀποτρέπειν. • *Baldin. Decenn.* [3. 216.] Egli forte sdegnato disapplicò dalla pittura, e diedesi a' piaceri della caccia (*qui neutr. assol.*)

• DISAPPLICATEZZA. *Disapplicazione, Disattenzione, Trascuratezza.* lat. *desidia.* gr. ῥαθυμία. *Segner. Paneg.* [733.] A' più sommamente dispiace un sì grave abuso, e quegli i quali v' incorrono ec., fanno ciò più per una certa lor naturale disapplicatezza, per inconsiderazione, per inavvertenza, che ec.

DISAPPLICATO. *Add. da Disapplicare.* lat. *otiosus, negligens.* gr. ἀμελής. • *Segner. Pred.* 23. 4. Voi dunque non ardireste di consegnare il vostro cavallo ad un mozzo inetto, o la vostra greggia ad un pastorello infedele, o i vostri buoi ad un bifolco disapplicato; e non temerete di porre un figliuol vostro medesimo nelle mani di un servidore vizioso, o di un pedagogo ignorante?

DISAPPLICAZIONE. *Il disapplicare.* lat. *negligentia, incogitantia.* gr. ἀμέλεια. *Segner. Pred.* 4. 3. Che trascuratezza è cotesta che io scorgo in voi? che disapplicazione? che dappocaggine? : *E Parr. instr.* 6. 2. L'altro per la cagione di tal silenzio, che è la disapplicazione, e la dappocaggine, che egli anche usa in arricchirsi di scienze. *Rucell. V. Tib.* 3. 42. 46. Certo è che molti uomini sono, i quali o per disapplicazione, ovvero a intendimento di fare solamente il lor pro ec., adoperano, siccome voi dite, senza all' utile altrui applicar punto il pensiero.

DISAPPRENDERE. *Contrario di Apprendere; Disapparare.* lat. *dediscere.* gr. ἀπομανθάνειν. *Sen. Pist.* 26. Quegli che apprende a morire, disapprende servaggio. *E* 50. No' siamo tutti occupati ad imprendere le virtudi, e disapprendere i vizii. •: *Serd. Cas. Uom. ill.* 761. Per innanzi attese a imprendere le virtudi, e a disapprendere i vizii

Digitized by Google

• DISAPPRENSIONE. *Il disapprendere, Noncuranza, Disistima*. lat. *despicientia*. gr. *καταφρόνησις*. *Salvin. Disc.* 2. 35. Per rappresentare questo pur troppo vero disordine, e questa disapprensione dell'anima, e poco concetto delle cose, ec.

• DISAPPROVANTE. *Che disapprova*. *Cocch. Anat.* Lo cita ancora Celio Aureliano, come disapprovante il cavar sangue nella durezza della milza.

DISAPPROVARE. *Contrario di Approvare*. lat. *reiicere, improbare*. gr. *ἀδοκιμάζειν, ἀποχολίζειν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Malignamente disapprovano le virtuose opere del prossimo. *Viv. Disc. Arn.* 49. Questi ripari con sasso sciolto ec. non mancano delle loro eccezioni, nè di chi gli disapprovi.

• DISAPPROVATO. *Add. da Disapprovare*.

• DISAPPROVAZIONE. *Il disapprovare, Riprovazione*. lat. *improbatio*. gr. *ἀδοκιμασία*. *Salvin. Disc.* 2. 60. Per formare il giudicio sul sentimento e approvazione o disapprovazione de' più dotti, questa viene ad essere la via potissima.

DISAPUTA. *Posto avverbialm., vale Con saputa, Con notizia*. lat. *scienter*. gr. *ἐπιστημόνως*.

DISARBORARE. *Abbattere gli alberi del vascello*. lat. *malum deiicere*. gr. *ἱστὸν καταβάλλειν*. ; *Bart. Ricr. Sav.* 2. 10. 446. Chi corrore a fortuna, chi disarborare, chi ammainare, o caricar la vela.

• § *E in signific. neutr. pass. Lasciar la natura dell'albero, Cessare di essere albero*. *Ang. Metam.* 8. 345. Talvolta giace una insensibil pietra, Talvolta d'arbor sorge altero fusto, Come poi si disarbora, e si spetrà ec.

• DISARBORATO. *Add. da Disarborare*.

DISARGINARE. *Levar l'argine*. lat. *aggerem deiicere*. gr. *τάφρον ἐκπέρθειν*.

DISARGINATO. *Add. da Disarginare*. lat. *aggere spoliatus*. *Viv. Disc. Arn.* 42. Per l'accennato effetto del continuo colmarsi i terreni disarginati.

DISARMAMENTO. *Il disarmare*, [*Lo stato della cosa disarmata*.] lat. *depositio armorum*. *Fr. Giord. Pred.* Lo peccato noi disarma delle virtudi; e quando lo nostro nimico vede lo nostro disarmamento, allora tostanamente viene contro di noi [*qui metaforicamente*.]

DISARMARE. *Tor via l'armi, Spogliar dell'armi, Privar dell'armi; e non che nel signific. att., ma nel neutro si adopera, e neutr. pass.* lat. *exarmare, alicui arma detrahere, aliquem armis exuere*. gr. *ἀφοπλίζειν*. *Filoc.* 3. 1. Fattisi disarmare, le loro armi offersero al santo altare in riverenza ed in perpetuo onor dello eccelso Dio. *Bern. Orl.* 1. 19. 22. Astolfo scese in terra, e disarmollo. • *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Il re fu consigliato che tornasse a Brindisi ec. e che facesse disarmare, e riposare sua gente. *E appresso*: Tornò con sua oste a Brindisi, e fe disarmare, e tornossi a Napoli.

; § 1. *Disarmare, parlandosi di repubbliche, e di potentati, vale Torre i mezzi di far la guerra*. *Cas. Oraz. Ing.* 21. Quanto egli tronca, e recide dell'altrui, tanto infievolisce la vostra difesa ec. ed intanto spoglia, e disarma voi (*parlasi al senato veneziano*.)

; § 2. *Disarmare, per Ispogliare, Sguernire*. lat. *exuere*. *Tass. Ger.* 14. 32. E disarma la fronte, e la ristaura Al soave spirar di placid'aura (*cioè, si trae l'elmo*.) *Ar. Fur.* 6. [24.] Pose lo scudo, e l'elmo dalla fronte Si trasse, e disarmossi ambo le palme (*cioè, si cavò i guanti*.)

§ 3. *E per metaf. Petr. son.* 212. E odir cose, onde 'l cor fede acquista, Che di gioia e di speme si disarma. • *Cas. Son.* 27. E d'ardire, e di schermo mi disarmi.

§ 4. *E Disarmare, assolutamente, vale Levare il campo, Licenziar l'esercito*. lat. *deponere arma, ab armis discedere*. gr. *στρατιὰν ἀπάγειν*. *G. V.* 2. 122. 2. L'armata delle diciassette galee disarmaro, e lasciaro l'assedio di Portovenere. *E cap.* 210. 2. I Pisani non si vollon mettere alla battaglia, e si tornaro in Pisa, e disarmaro con loro danno e vergogna.

§ 5. *E Disarmare un vascello, si dice del Torne dal luogo loro tutti gli arredi, e le provvisioni necessarie*.

§ 6. *Disarmar volta, Disarmar regne, o simili, vagliono Levarne i sostegni, Torne l'armadura; contrario di Armare, nel signific. del* § 9. • ; *Vas. Op. Intr.* 1. 22. Quando i puntelli si levano, e la volta si disarma, facilmente la terra si leva, e tutta l'opera resta intagliata e lavorata come se di stucco fosse condotta.

• DISARMATISSIMO. *Superl. di Disarmato*. *Tolom. lett.* 7. 104. Gli stati armatissimi son nel primo grado dell'eccellenza ec. gli armati nel secondo, i disarmati son poco buoni, i disarmatissimi son tristi in tutto.

DISARMATO. *Add. da Disarmare; Senza armi*. lat. *inermis, exarmatus*. gr. *ἄνοπλος*. *Bocc. nov.* 29. 2. Venir lo vide disarmato con due famigliari appresso disarmati. *Petr. son.* 3. Trovommi Amor del tutto disarmato [*qui metafor*.] *E* 185. Qual mio destin, qual forza o quale inganno Mi riconduce disarmato al campo?

§ *Per metaf., vale Spogliato, Sfornito*. lat. *spoliatus, privatus*. gr. *στερηθείς*. *Petr. son.* 129. A sè doglie e tormenti Porta, e non altro già dall'onde vinta, Disarmata di vele e di governo. *Fav. Esop.* [*S.* 34.] Ed essendo disarmata di tutte le sue potenze, andò umilemente al bosco [*non avendo la difesa delle sue potenze, che le servivano come d'arme*.]

; DISARMENTARE. *Privar dell'armento, o Torre dall'armento*. *Car. Long. Sof.* 21. E le sue dolcezze invaghì tanto le vacche della fanciulla, che tirandole fra le sue, la disarmentò d'otto delle migliori di tutta la sua torma.

• DISARMONÌA. *Discordanza, Sconcerto; contraria di Armonia*. *Magal. Lett.* [*scient.* 272.] Dolcezza, o ruvidezza, armonia, o disarmonia de' vocaboli.

• DISARMONICHISSIMO. *Superlativo di Disarmonico*. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* [449. Se uno legge ec. farà riuscire un verso disarmonichissimo.]

DISARMONICO. *Add. Non armonico, Che non ha armonia*. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 121. Saranno tirati giù come prosa, e disarmonici diverranno. ; *E Annot. Mur.* 4. 354. In somma n' ho trovati pochissimi de' versi affatto disarmonici.

• § *Orecchi disarmonici, diconsi Quelli che non sanno distinguere l'armonia*. *Bart. Tort. Diritt.* Certi altri che nascono con orecchi tanto disarmonici e stemperati, che non conoscono differenza di suono dolce o aspro.

; DISARMONIZZATO. *Add. Non armonizzato*. *Bart. Uom. Punt. part.* 1. 163. Mandavali a udire altri che professavano quello stesso mestiere, ma duri o mal destri di mano, ruvidi e disarmonizzati, e con più sovente note false che regolate.

; DISARTICOLARE. *Neutr. pass. Uscire dall'articolo, o giuntura*. *Rucell. Anat.* 160. Questa (*la cartilagine dell'osso pube*) nelle donne è il doppio più grassa e larga, acciò che questi ossi possano cedere ed allargarsi, non dislogarsi, o disarticolarsi all'uscita del fanciullo nascente.

• DISARTICOLATO. *Add. da Disarticolare*.

; § *Aggiunto di parole, vale Non iscolpito; contrario di Articolato*. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 460. Mandavan fuori voci senza significato, disarticolate, miste di pianto, e di paura. *E* 2. 2. Se pochi ignoranti, in guisa di lettere mute fra le vocali, si troveranno fra molti intendenti, essi ancora parteciperanno di qualche voce non al tutto disarticolata, e potranno intendere qualche concetto.

; DISARTIFIZIO. *Contrario di Artifizio; Semplicità, Ingenuità*. *Uden. Nis. Proginn.* 2. 442. 222. Il verso nostro essendo più breve del Greco e del Latino, per fuggire la nutolezza del numero, dea più studiosamente schifare l'ammontamento de' nomi propri, onde si origina languidezza e disartifizio.

; DISARTIFIZIOSO. *Contrario di Artifizioso; Senza artifizio*. *Uden. Nis. Proginn.* 2. 12. 40. Potea il poeta con più convenevolezza indurre quella Regina ec. senza inventar quell'accidente freddo, inurbano, e disartifizioso.

DISASCONDERE. *Palesare*. lat. *patefacere*. gr. *ἀποκαλύπτειν*. *Dant. Par.* 25. Perchè la sua bontà si disasconda. *Sagg. nat. esp.* 237. Perchè s' appalesi la più coperta natura di esse, e sì la bontà, o malizia loro si disasconda.

DISASCOSO. *Add. da Disascondere; Palese*. lat. *manifestus, patefactus*. gr. *φανερός*. *Segner. Crist. instr.* 2. 2. 7. Gli schiavi già si solevano da taluno marcare in faccia, affinchè da quel segno si disascoso apparisse tosto il padrone.

DISASPRIRE. *Mitigare, Addolcire*. lat. *lenire, mulcere*. gr. *θέλγειν καταψᾶν*. *Varch. Rim. Past.* [10. Quanto meco talor m'induro o inaspro Veggendo come invan, ma òlte volte, Tanto pensando a voi, vivo non solo,] Intenerisco, e me stesso disaspro.

DISASSEDIATO. *Add. Non più assediato; Cui è levato l'assedio*. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ritornansi in piacer Anche le nese, quando, Da lor disassediato, Non resta offesa in me, che porti danno [*qui per similit*.]

; DISASSUEFATTO. *Add. Tolto dall'assuefazione, Divezzato, Disusato*. *Magal. Lett. Stroz.* 38. Con dispensarmi di farlo di proprio pugno, essendone in così disassuefatto, che la fatica della mia mano torna tutta addosso agli occhi degli altri.

DISASTRARE. *Arrecare altrui disastro, Incomodare*. lat. *incommodo afficere*. gr. *βλάπτειν*. • *Salvin. Odiss.* 332. Manderò qua le vesti, e tutto il pane Da mangiar, perchè te, ed i compagni Ei non disastri.

§ *E neutr. pass. Incorrere in disastro, Scomodarsi*. lat. *incommodo affici*.

DISASTRATO. *Add. da Disastrare*. lat. *incommodo affectus*. gr. *βλαφθείς*. • *Baldin. Decenn.* Rimase alquanto disastrato per lo molto che gli eran costati gli spassi continovi e le conversazioni.

DISASTRO. *Sust. Incomodità, Sconcio*, [*quasi Cattivo astro, cioè Mala fortuna*.] lat. *incommodum, damnum, iactura*. gr. *βλάβη, ζημία*. *Cron. Morell.* 270. E così i-scoprì le spese, le gravezze, e gl' incarichi, i disastri, le perdite e l'altre tue fatiche. *E* [257.] E s' elle sono, non durano; ma subito voltano, come vien loro la volontà, o un poco di sdegno, o di disastro. *E* [323.] Egli è grande nimico del nostro comune; e ben l' ha dimostrato molte volte, a certi disastri avvenuti. *Vit. S. Ant.* Sono poi afflitti da impensati disastri. ; *Viv. Disc. Arn.* 22. Il medesimo Territorio di Pistoia nelle stagioni piovose continuerebbe a patirne i soliti disastri.

DISASTROSO. *Add. Che ha in sè disastro, Che porta disastro*. lat. *incommodus, molestus, arduus*. gr. *δυσχερής, χαλεπός*. • *Varch. Stor. lib.* 4. Per servirsi di lui in quelle congiunture disastrose, e valersi de' suoi consigli in quelle urgenze. ; *Bellin. Disc.* 1. 122. Vedendola così lunga e quasi senza fine, si spaventano, non perchè sia disastrosa la strada, ma perchè, benchè piana e facile e diritta, ella è troppo lunga. *E* 189. Seguiamo ec. il nostro viaggio per queste alture, rendendole ec. men disastrose e più piane.

DISATTATO. *V. A. Add. Inetto, Disadatto*. lat. *ineptus*. gr. *ἀνάρμοστος*. *Fav. Esop.* [*S.* 64.] Ma tu, pazza, disattata, ogni gente schifa.

DISATTENTO. *Add. Contrario di Attento; Sbadato*. lat. *incuriosus, negligens*. gr. *ἀμελής, ὀλίγωρος*. • *Salvin. Disc.* 3. 102. Negligenti, pigri, disattenti ec., nulla curano tanto mondo, ec.

DISATTENZIONE. *Contrario di Attenzione*. lat. *incuria, negligentia*. gr. *ἀμέλεια, ὀλιγωρία*. ; *Ces. Bell. Dant. Par.* 442. E non potendo essere pronto (per lo stato suo di disattenzione) a por mente alla cosa, nè indovinar che sia, più ne spaventa.

• DISATTRISTATO. *Add. Rallegrato, Esilarato*. *Chiabr.* [*rim.* 2. 252.] Ecco l' alme reali, Non mai disattristate, Curvacciglia ta ambizion disbranda.

DISAVANZARE. *Contrario di Avanzare; Perdere del capitale, Scapitare*. lat. *iacturam facere*. gr. *ζημιοῦσθαι*. *G. V.* 6. 24. 2. Perocchè di questa elezione abbiamo molto disavanzato. *Ricord. Malesp.* 122. Di queste

Digitized by Google

elezione abbiamo forte disavanzato; ch' egli era amico Cardinale, ora fia nimico Papa. *Fr. Giord. Pred. S.* L' uomo che paste per timore, più è tristo, e meno merita; anzi è peggio, che più disavanza e perde. •; *Franc. Barb.* 38. 3 Che dove lunga dura Hai fatta del contender del demanti; D' umiltà disavanti, S' alcun eletta dirietro rimasi.

•; DISAVANZATO. *Add. da Disavanzare. Tratt. gov. fam.* 163. Ti pare avere disavanzato che i tuoi figliuoli non voglion più giacere, e rifiutano i ben terreni?

DISAVANZO. *Contrario di Avanzo; Il disavanzare, Perdita.* lat. *dispendium, iactura.* gr. βλάβη, ζημία. *Franc. Barb.* 73. 24. E tra lur ben comparta Lo merito e gl' incarichi, e voglia innanzi Sofferir disavanzi. *Alleg.* 44. Per lo qual com, con nostro poco disavanzo, faremo ed egli ed io qualche guadagno a risico di quella.

§ 1. *Mettere a disavanzo, termine mercantantesco, vale Mettere a conto di perdita.* lat. *expensum ferre. Buon. Fier.* 4. 4. 6. E messi a disavanzi, Per far servizio altrui, Tutto quel ch' io aveva

•; § 2 *Saldare il conto a disavanzi, vale Venire al saldo de' conti con qualche perdita del capitale. Sassett. lett.* 113. Si trova bene spesso tanto caro costarle (*al mercante*) la sua merce, che egli ne salda il conto a disavanzi.

DISAVERE. *V. A. Ignoranza, Non sapere. Guitt. lett.* 14. 42 Onde dico, tutto (*tuttochè*) contradio fusse (*cosa contradia, o fatta a rovescio*), e contra giustizia e disavere (*cioè stolta ignoranza*), prender vendetta l'uomo, sarebbe alcuno rimedio ec.

DISAVOLATO. [*V. A.*] *Add. Disovolato.* lat. *distortus, luxatus.* gr. διεστραμμένος. *Burch.* 2. 31. O hai disavolata o spalla o natica. [*v.* DISOVOLATO.]

• DISAUTORARE. *Disgradare, Spogliare, Privare della sua autorità, del suo credito.* lat. *exauctorare.* gr. ἀποζωννύναι. *Magal. Lett. scient.* [107] Non perchè noi altri abbiamo proscritto le rose, e disautorato l' essanze, le rose e l' essanze lasciano d' essere di grandi odori. •; *E Lett. At.* 94. Disautorando le statue di legno.

• DISAUTORATO. *Add. da Disautorare. Magal. lett. At* 269. Anche esclusa la fede, e disautorato Iddio, vi rimane ec. •; *E lett. fam.* 8. 206 Rimanendo tolta l' occasione ad ogni equivoco, renduto pubblico e notorio il repudio, disautorata la rivale.

• DISAUTORIZZARE. *Privare dell' autorità. Car. Rett.* 1. 15. Chi disautorizza ed annulla il patto, annulla anco le leggi [*l' Ed. di Venezia* 1570. *legge:* disautorezza.] ; *Rucell. Prov.* 11. 4. 247. Perchè dare il regno d' Atene ai Pisistrati o disautorizzare i Soloni?

; DISAUTORIZZATO. *Add Privato dell' autorità Rucell. V. Tib.* 1. 11. 99. Guai ec. che la ragione medesima, non che la volontà, sopraffatta e disautorizzata non rimanga.

DISAVVANTAGGIARE. *Contrario di Vantaggiare; Perdere il vantaggio.* lat. *iacturam facere.* gr. μειονεκτεῖν, ἔλαττον ἔχειν. *Cron. Morell.* 253. Abbi rigoardo di non ti disavvantaggiare, però per affrettarti.

DISAVVANTAGGIO. *Contrario di Vantaggio; Disvantaggio, Svantaggio.* lat. *iniqua conditio.* gr. ἀνισότης. *Lab.* 321. Ma tu rificchi pur gli occhi della mente a una cosa, della qual ti pare avere molto disavvantaggio di lei. *G. V.* 12. 32. 8. I Tarlati ec. non s'ardirono di venire al soccorso per la potenza maggiore de' loro nimici, e per lo disavvantaggio dal poggio. *Morg.* 23. 463. E noto une parola, che ognun saggio Non fa mai cosa a suo disavvantaggio. *Alam. Gir.* 8. 153. E ben mi ravveggio or ch' i' non fui saggio, E troppo ho detto a mio disavvantaggio.

• DISAVVANTAGGIOSO. *Add. Svantaggioso, Dannoso.* lat. *incommodus, damnosus, adversus.* gr. βλαβερός. [*Sassett. lett.* 347.] Se pure avessero fatti i negozi disavvantaggiosi, altri sarebbono, che dasabbono le male satisfazioni. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 114. Degno pertanto di molta laude, se non l' avesse oscurata co' detti disavvantaggiosi alla corte.

DISAVVEDIMENTO. *Inavvertenza.* lat. *imprudentia.* gr. ἀφροσύνη. *Dant. Purg.* 31. 1. O pargoletta e disavvedimento, per tenera età non ti dovea gravar le penne ingiuso. ; *Fav. Esop. R.* 48. Potevano vedere che l' uomo ricco e possente riceve diservigio dal povero per alcuno disavvedimento.

DISAVVEDUTAMENTE. *Avverb. Inconsideratamente, Inavvertentemente, Senza consiglio.* lat. *incaute, temere, inconsulte.* gr. ἀπροσκέπτως, ἀφυλάκτως. *Bocc. nov.* 5 9. Perchè così, come disavvedutamente acceso s'era di lei, saviamente s'era da spegnere per onor di lui il mal concetto fuoco. *E. V.* 1. 24. 2. Disavvedutamente in una foresta cacciando, uccise Silvio suo padre. *Rettor. Tull.* Ma chi disavvedutamente commette peccato, hae cagione molto onesta di domandar perdono [*la stampa a pag.* 121. *ha* · addomandare perdonanza.] *Pecor. g.* 12. *nov* 1. Il quale (*Bruto*) crescendo uccise il padre, in una selva cacciando, disavvedutamente. *Galat.* 58. Per lasciare quella parola sospetta ec, comechè pure alcune poco accorte nominino assai spesso disavvedutamente quello, che se altri nominasse loro in pruova, alle arrossirebbono.

• § *Per Inaspettatamente.* lat. *praeter opinionem. Cavalc. Discipl. spir.* 184. Spesse volte a questi tali è tolto il tempo, e muoiono improvvisamente, cioè disavvedutamente. *Car. Rim* 7. Ivi fu (mentre io miro, e mentre ascolto Un suono, un lume, non mai visto o' nteso) Disavvedutamente il mio cor preso.

; DISAVVEDUTEZZA. *Disavvedimento, Inavvertenza. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 32. È ciò degno di riso, poichè 'l fanno per disavvedutezza.

DISAVVEDUTO. *Add. Inconsiderato, Male accorto.* lat. *incautus.* gr. ἀφύλακτος. *Bocc. nov* 23. 3. Per questo riprendendo i disavveduti difetti in altrui si credono la loro vergogna scemare. *Guid. G.* Allora un disavveduto appetito sorprese Achille di volere ec.

•; § 1. *Per Ignaro. Ovid. Simint.* 3. 343. Dirògliti, acciò che tu non sia disavveduto di quello che dee essere. (*Il lat. ha* · ignara.)

; § 2. *Per Mal provveduto, Condotto con mala provvidenza. Albert. cap.* 40. Lungo apparecchiamento di battaglia fa lontana vittoria ec. Tutte le cose subite sono disavvedute.

• § 3. *Per Non preveduto, Inaspettato. G. V.* 11. [*3. 1.] Intendemmo ec. il disavveduto e subito accidente, e molto dannoso rubimento, il quale per soprabbondanza di piene d' acqua ec. venne nella vostra città. *Bocc. Fiamm.* 5. [87] Qualora l' uomo più alla felicità si crede lontano, allora in quella con disavveduto passo è entrato. •; *Salam. Prov.* 33. Uom che con aspra faccia sprezza il gastigamento, disavveduta morte gli verrà in dosso

§ 4 *In forza di sust. Coll. SS. Pad.* [1. 20 15.] Leggiermente ingannano i non savii, e disavveduti.

•; DISAVVENANTE *Add. Sconvenevole. Brun. Cic. Inv.* 17 Dunque non è disavvenante di veder ciò che dicono coloro li quali sopra ciò ne lasciarono alquanti comandamenti.

DISAVVENENTE *Add. Disavvenevole.* lat. *ineleg ans, invenustus.* gr. ἀπρεπής *Guitt. lett.* 36 [83] Li servi degli uomini veder retti, [*avvenanti e genti servendo bello,] e disavvenenti, e pigri e nescicoli, e lenti servire Dio. *Galat* 3. Chi di piacere o di dispiacere altrui non si dà alcuno pensiero, è zotico e scostumato, e disavvenente.

DISAVVENENTEZZA. *Contrario di Avvenentezza.* lat *inelegantia.* gr. ἀπρέπεια, δυσπρέπεια. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Non solamente non disavvenentezza o difficultà, ma leggiadria e agevolezza ci par che rechi a questa clausula la replica del verbo, significato con due voci diverse.

• DISAVVENENZA. *Disavvenentezza, Bruttezza.* lat. *inconcinnitas* gr. δυσπρέπεια. *Il Vocabol. nella voce* DISGRAZIA.

DISAVVENEVOLE. *Add. Contrario di Avvenevole; Sconcio, Sconvenevole.* lat. *indecens, turpis* gr. ἀεικής ἀπρεπής. *Tes. Br.* 7. 53 Temperanza è quella signoria, che l'uomo ha contra lussuria, e contra gli altri movimenti, che sono disavvenevoli; cioè la più nobile virtù, che rifrena il carnal diletto. ; *Lib. Son. Virt.* 20. E del tuo animo e del tuo corpo li movimenti osserva che non siano disavvenevoli.

; DISAVVENIMENTO. *Mala ventura. Uden. Nis. Pregiud.* 3. 182. 384. Quest' altro simigliante disavvenimento d' Euripide in Elettra pare alquanto più sensibile.

DISAVVENIRE *Incontrar male, Misavvenire.* lat. *in infortunium incidere, male evenire, aliter contingere.* gr. δυστυχεῖν. *Filoc.* 6. 126. Più ch' altra misera si poria reputare, se di ciò le disavvenisse, che Filocolo si scoprisse.

§ *E Disavvenire, contrario d' Avvenire; Non esser conveniente.* lat. *dedecere. Guitt. lett.* 14. Secolari usare secolo non disavviene, ma conviene quasi loro. •; *Colon. Eg. Gov. Pr.* 2 1. 9. Si disavviene all'uomo, ch' elli abbia molte femmine. *E appresso:* Egli disavviene maggiormente ai principi ed ai Re.

DISAVVENTURA *Verbal. di Disavvenire; Disgrazia, Tristo avvenimento.* lat. *infortunium.* gr. δυστυχία *Bocc. nov.* 11 12. E com' io giunsi, per mia disavventura andai a veder questo corpo santo. *E nov.* 43. 9. Perchè egli sospirando e piagnendo, e seco la sua disavventura maladicendo, vegghiava. *G. V.* 10. 153. 4. La quale fu tenuta gran disavventura, e fue grande sbigottimento al Legato. *Fir. Disc. an.* 55. Signore, non son io quella meschina, sopra della quale è venuta la disavventura d' essere il tuo pranzo questa mattina?

DISAVVENTURATAMENTE. *Avverbio. Con disavventura.* lat. *adversa fortuna, forte, infeliciter.* gr. δυστυχῶς *G. V.* 11. 140. 1. All' entrante di Maggio 1342 s' apprese fuoco disavventuratamente nella terra di Malino. *Guid. G.* Avventuratamente, anzi disavventuratamente con ciechi aguati si facessero. *Cron. Vell.* 32. Visotte più di sessante anni; morì disavventuratamente.

DISAVVENTURATISSIMO. *Superl. di Disavventurato.* lat. *infortunatissimus.* gr. δυστυχέστατος. *Declam. Quintil. C.* O disavventuratissimo vecchio, così cominciasti a fare.

DISAVVENTURATO. *Add. Senza ventura, Sventurato, Malavventurato.* lat. *infortunatus, infelix.* gr. ἀτυχής δυστυχής. *Bocc. nov.* 35. 15. E così ec. il disavventurato amore ebbe termine. *G. V.* 9. 317. 2. Seguì la pestilenza alla disavventurata fortuna ch' elli aveano ricevuta. *Ovid. Pist.* [126] Oh disavventurata quella che prima piangerà il morto marito!

DISAVVENTUROSAMENTE. *Avverbio. Con disavventura, Disgraziatamente.* lat. *adversa fortuna, infeliciter.* gr. δυστυχῶς. *G. V.* 5 3. 3. In uno piccolo fiumicello, chiamato il Ferro, disavventurosamente affogò. *Sen. ben. Varch.* 4. 3. Chi è colui il quale sia tanto infelice, tanto abbandonato, che tanto disavventurosamente solo a pianger nato, che non abbia la gran cortesia e liberalità degli Dii sentito?

DISAVVENTUROSO. *Add. Disavventurato.* lat. *infelix.* gr. δυστυχής. *Tav. Rit.* Io sono il più disavventuroso cavaliere del mondo. *E altrove:* Tristano, essendo sì bello, prode, ricco, gentile, fue lo più disavventuroso cavaliere del mondo. *Dicer. div.* Tutta questa discordia è finita per disavventurosa battaglia. *E altrove.* Disavventurosa è la causa del re Diotaro

• DISAVVERTENZA *Inavvertenza.* lat. *inconsiderantia.* gr. ἀπερισκεψία. *Borgh. Vesc. Fior.* 398. Che sia un solo, e, come alcuna volta incontra, sia scambiato il nome o per errore o per disavvertenza negli scrittori, è più credibile. *Tolom. lett.* [*3. 14.] Voi ne potrete ragionare con M. Angelo vostro, il quale ec. riempierà in vece mia quelle parti, nelle quali lo avessi per disavvertenza mancato. *Salvin. Pros. Tosc.* 2 14 Tanta materia [*v. al rovescia*] di farsi onore colle scoprirne le disavvertenze, e purgar dalle macchie il bel lavoro ec.

• DISAVVEZZAMENTO. *Il disavvezzare, Disusanza.* lat. *desuetudo.* gr. ἀπαθισμός. *Salvin. Disc.* 2. 64. Tutto è l' avvezzamento quello che le parti destre fortifica, e il disuso, e il non esercizio e il disavvezzamento quello che le sinistre indebolisce.

Digitized by Google

DISAVVEZZARE. *Svezzare, Disusare.* lat. *desuescere, desuefacere.* gr. ἀπεθίζειν. *Franc. Barb.* 290. 7. Con lei prende uom fermezza, Dall'altre disavvezza.

•; § *E in signific. neutr. pass. Menz. lett. Red.* 124. Lor altri Signori negano subito le cose, perchè altri si disavvezzino di chiedere.

DISAVVISAMENTO. *Contrario d'Avvertanza, e di Cautela.* lat. *incogitantia.* gr. ἀλογιστία. *Cavalc. Med. cuor.* L'uomo che non è tentato, ha più baldanza, e meno si guarda, lo quale alcuna volta per disavvisamento cade [*la stampa a pag.* 208. *ha:* e però alcuna volta subitamente cade.]

• DISBANDARE. *Neutr. pass. Sbandarsi, Disperdersi. Fortig. Ricciard.* 16. 13. Onde convien che il resto si disbande, Ed alla fuga dassi volentieri.

DISBANDEGGIATO. *Add. Sbandeggiato.* lat. *relegatus, in exilium missus.* gr. φυγαδευθείς.

§ *Luogo disbandeggiato, vale Luogo di banda, Luogo di esilio. Mor. S. Greg.* Essi stimano d'essere in questo mondo siccome in luogo disbandeggiato.

DISBANDIRE. *Sbandire.* lat. *relegare, in exilium mittere.* gr. φυγαδεύειν, ἐξορκίζειν. *Fr. Iac. Tod.* 2. 8. 11. Disbandita e'è la pace Di tutt'il suo comitato. • *Dittam.* 6. 9. Condannata l'avara e disbandita.

; DISBANDITO. *Add. da Disbandire; Sbandito. Ott. Com. Inf.* 4. 63. Pare che elli ritorni li secoli dell'oro e che li disbanditi uomini per sua opera rivocati sieno.

; DISBARAGLIANTE. *Che disbaraglia. Salvin. Iliad.* 397. E si levato *(Giove)* stette Fermo, e Troiani rimirò e Achei; Gli uni disbaragliati, e gli altri dietro Disbaraglianti Argivi.

• DISBARAGLIARE. *Sbaragliare. Salvin. Iliad.*

; DISBARAGLIATO. *Add. da Disbaragliare. Salvin. Iliad.* 397. E si levato *(Giove)* stette Fermo, e Troiani rimirò e Achei; Gli uni disbaragliati, e gli altri dietro Disbaraglianti Argivi.

DISBARATTARE. *V. A. Sbaragliare, Sbarattare.* lat. *in fugam conicere, praecipitare.* gr. φυγαδεύειν. *Guid. G.* Disbarattòe le schiere, e con grande virtude di combattere liberòe Castore. *Liv. M.* [3. 70.] Assaliro i nemici per sì gran forza e per sì grande izza, che e una spronata gli disbarattaro.

DISBARATTATO. *V. A. Add. da Disbarattare.* lat. *fusus, fugatus.* gr. φυγαδευθείς. *Liv. M.* [8. 63. *var.*] Per lo destro corno della battaglia, il quale era disbarattato. ; *Stor. Eur.* 3. 54. Il quale *(Arnolfo)* finalmente malcondotto e disbarattato, disperato di potere oltre resistere, se ne fuggì colla moglie, e' figliuoli ec. alla volta dell'Ungheria.

• DISBARAZZARE. *Sbarazzare. Salvin. Annot. Murat.* 8. 138. [Non vi erano *(nel secolo XIV.)* accenti, nè apostrofi, i quali benchè imbarazzi della scrittura,] son però imbarazzi che disbarazzano, e danno luce, e distinzione.

DISBARBARE. *Sbarbare.* lat. *evellere.* gr. ἀποτίλλειν. *Mor. S. Greg.* Fuoco che divora infino a perdizione, e disbarba tutte l'erbe nate.

DISBARBATO. *Add. da Disbarbare. Sbarbato, Senza barba.* lat. *imberbis.* gr. ἀγένειος. *Vit. Plut.* Un uomo popolare disbarbato per lo cammino incontrò una cervia.

• DISBARCARE. *Neutr. pass. Uscire dalla barca.* lat. *exscendere, appellere. Serd. Stor.* 2. 78. Nel disbarcare in terra, fu accolto per ordine del re Emanuele da molti principi.

• § *E in signific. attivo, vale Cavar della barca.* lat. *e navi efferre, educere. Car. En.* 10. 434. Intanto Enea, Per disbarcare i suoi, la scale e i ponti Avea già presti.

• DISBARCATO. *Add. da Disbarcare. Serd. Stor.* 8. 100. Il generale Almeida, disbarcato in terra con la gente armata, lo cacciò per forza della città.

• DISBASSARE. *Abbassare. Rim. ant. F. R. Buonagg. Urbic. son.* 81. Qual uomo è sulla rota, per ventura Non si rallegri perchè sia innalzato; Chè quanto più si mostra chiara e pura, Allor si gira, ed hallo disbassato *(qui allegoric.)*

• DISBATTERE. *Dibattere. Fr. Iac. Tod.* 3. 17. 16. Tutti erano smarriti E disbattuti da gran tribulanza *(qui metaf.) Salvin. Opp. Cacc.* 118. La schiuma [digocciando si va per terra,] Che tra' denti disbatte, e molta e bianca Collo sbuffar del caloroso fiato.

• DISBENDARE. *Neutr. pass. Cavarsi la benda. Fortig. rim.* Entrò dentro, e 'l bel garzone Si disbenda, sorridendo; Poscia si m le ripone, Che bendato egli parea, Trastarol, ma ci vedea.

• DISBORSO. *Voce che propriamente esprime l'Atto di cavar danari dalla borsa, e che per traslato si adopera in significato di Pagamento fatto de' proprii danari. Baldin. Decenn.* Egli ha potuto rinfrancar se stesso de' gran disborsi patiti a cagione degli uomini tenuti in casa a sue spese. •; *Segn. lett.* 4. 3. 309. Essendo in disborso a cagione del Passavanti di parecchi ventine di scudi, mi consiglia l'economia, e m'impone la necessità di rimetter prima in saccoccia il capitale.

DISBOSCARE. *Diboscare. Cavalc. Tratt. pas.* Costui disse al suo figliuolo: va', e disbosca la nostra possessione.

DISBRAMARE. *Adempier le brame, Cavarsi la voglia.* lat. *animum explere.* [gr. ἐκπληροῦν.] *Dittam.* 4. 83. Così qui rispos'egli al mio costrutto ec., Per disbramare il mio disio del tutto. *Dant. Purg.* 32. Tanto eran gli occhi miei fissi e attenti A disbramarsi la decenne sete, Che gli altri sensi m'eran tutti spenti. *But.* A disbramarsi, cioè a togliersi la brama, e saziare.

• DISBRAMATO. *Add. da Disbramare.* lat. *expletus, saturus.* gr. ἀνάπλεως, διάκορος. *Pros. Fior.* 4. 129. Forse che la fortuna così contraria ec., disbramata sua crudeltà ec., e così spesse disavventure giusto termine alfin prescrisse?

• DISBRANARE. *Sbranare, Smembrare.* lat. *discerpere.* •; *Chiabr. Guerr. Got.* 18. 15. A chi disbrana il petto, A chi dà morte sanguinosa e dura.

• DISBRANATO. *Add. da Disbranare. Sbranato.* lat. *discerptus.* gr. διασπαραχθείς. *Salvin. Disc.* 1. 240. E però l'avea rivelato e detto, siccome Sansone nelle fauci d'un lioncello da lui colle sue mani disarmato, e come se fosse stato un capretto disbranato e lasciato morto.

¶ DISBRANCARE. *Sbrancare,* [*Cavar di branca.*] lat. *segregare.* gr. χωρίζειν.

•; § 1. *E in signific. neutr. pass. Sbrancarsi, Uscir del branco. Salvin. Teocr.* 84. Questi *(tori)* insieme e pascano e s'aggirino, Tra la frasca, niente disbrancandosi.

•; § 2. *Per Diramarsi, Dividersi, da branco, ramo.* • *Dant. Conv.* 102. Germoglia dunque per la vegetativa, per la sensitiva e per la razionale, e disbrancasi per le virtù di quelle tutte ».

• DISBRANDARE. *Levare il brando di pugno, Disarmar della spada. Chiabr.* [*rim.* 8. 358.] Ecco l'alme reali, non mai disattristate, Curvaccigliata ambizion disbranda *(qui figurat.)*

DISBRIGARE. *Trar di briga, d'impaccio.* lat. *molestia liberare, expedire.* gr. ἀνίας ἀπολύειν. *Dant. Inf.* 32. Dimmi chi fosti, e s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Ar. Fur.* 23. 105. Quanto più batte l'ale, e più si prova Di disbrigar, più vi si lega stretto.

• § 1. *E neutr. pass. Ar. Fur.* 19. 84. Cadero ambi ugualmente; ma i campioni Fur presti a disbrigarsi dagli arcioni.

§ 2. *Per Risolvere, Sbrigare.* lat. *dirimere, solvere, expedire.* gr. διαλύειν. [*Med.*] *Vit. Crist. P. N.* [E col Padre] ha a disbrigare questa quistione. [*La stampa a pag.* 143 *ha:* Sbrigare.] *Borg. Rip.* 81. E poi di quello che a me toccherà, il meglio ch'io saprò, cercherò di disbrigarmi.

• DISBRIGATO. *Add. da Disbrigare. Pallav. Stor. Conc.* 1. 1. 81.

• DISBUFFARE. *Sbuffare. Salvin. Opp. Cacc.* 1. 25. Assai in alto s'impennano *(i cavalli)* Inconsolabilmente disbuffando.

DISCACCIAMENTO. *Il discacciare.* lat. *expulsio.* gr. ἐκβολή. *Lab.* 8. Ch'è quello, a che il poco conoscimento della ragione, assai più tosto il discacciamento di quella ti conduce? *Espos. Vang.* Cercare Iddio è discacciamento d'ogni sollecitudine, e cura umana.

DISCACCIARE. *Cacciare, Mandar via.* lat. *expellere.* gr. ἐκβάλλειν. *Bocc. nov.* 27. 23. Il rubarlo, o ucciderlo, o 'l discacciarlo, da malvagità di mente procede. *Lab.* 17. Leva adunque via, anzi discaccia del tutto questo tuo appetito. *Petr. cap.* 3. So com'Amor sopra la mente rugge, E come ogni ragione indi discaccia.

DISCACCIATIVO. *Add. Atto a discacciare, o ad esser discacciato. Vit. Barl.* 7. Io ti dico che la gloria terrena ec. si è alla molto discacciativa; e quando l'uomo la crede meglio tenere, allotta falla [*qui vale fuggevole, che trapassa tosto.*]

DISCACCIATO. *Add. da Discacciare.* lat. *expulsus.* gr. ἐκβληθείς. *Nov. ant.* 7. 4. Allora lo giovane prese tutto l'oro, e diedelo a questo Re discacciato. *Lib. Simlit.* Oh senno oscurato! oh giustizia abbassata! oh cortesia discacciata! oh allegrezza disfatta! *Dant. Vit. Nuov.* 14. Allora io riposato alquanto, e risurressiti li morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni, dissi a questo mio amico queste parole.

• § *Discacciato, in forza di sust. Enir. Dant. Rim.* 3. Ma non sì, ch'io non senta bene allora Gli guai de' discacciati.

DISCACCIATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *discaccia.* lat. *expulsor.* gr. ἐξωθῶν. • *Gell. Err.* 1. 2. Quel dolce traditorello d'amore, discacciator di tutte le maninconie, donatore di tutti i piaceri ec. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 8. 20. La ferula di Bacco è sufficiente a punir l'ebro, se già non sopravviene l'impeto dell'ira, la quale faccia diventare il vino, e Bacco Omeste, e Meuole, cioè crudele, e furioso, invece di Lieo, e Coreo, che vuol dire discacciatore di noiosi pensieri, e ballatore.

DISCACCIATRICE. *Fem. di Discacciatore.* lat. *expultrix.* gr. ἐξωθοῦσα. *Bemb. Asol.* 3. 160. Moderatrice de' soverchi desii, delle non vere allegrezze, delle vane paure discacciatrice.

DISCADERE. *Scemare, Diminuire, Venire al poco, Andare in bassa, Scadere.* lat. *deficere, imminui, ruere, excidere.* gr. ἐλαττοῦσθαι, ἐκπίπτειν. *Liv. M.* [*proel. var.*] Tanto è cresciuta, che sua grandezza non puote oggimai durare, e già comincia a discadere. *Sen. Pist.* Ora è subitamente discaduto e fallato, e venuto meno. *Tes. Br.* 7. 34. Forza senza consiglio discade per sua pesanza. *Vit. Barl.* 37. Se tu non ci aiuti tutta la nostra credenza discade e perisce, e noi non abbiamo niuno consiglio, se da te non viene, o per te. ; « *Tes. Br.* 7. 71. Le grandi cose discaggiono per loro medesime ».

§ *Per Ricadere, o Tornare al padrone diretto.* lat. *revolvi. Ar. Fur.* 6. 13. La Duchea d'Albania ec. In miglior tempo discader non puote, Perchè la dona alla sua figlia in dote.

DISCADIMENTO. *Il discadere.* lat. *defectio, ruina.* gr. ἔκλειψις, πτῶσις. *Tes. Br.* 7. 82. Dall'avarizia viene tradimento ec., ingiustizie e discadimento. *E appresso:* Orgoglio ingenera invidia, invidia menzogna, menzogna discadimento, e discadimento ira.

DISCADUTO. *Add. da Discadere.* lat. *defectus.* gr. ἐκλελειμμένος. *Fr. Iac. Tod.* 2. 5. 82. Ch'egli è vecchio e discaduto, Nè gli ardisti a impor più soma. •; *Sassett. lett.* 324. Seguono ec. infinite e lunghe malattie, fastidiose e difficili a curare, sì per la temperie del cielo che non lascia pigliar forza ai discaduti, come per lo mancamento de' medici cristiani. ¶

DISCALZARE. *Scalzare.* lat. *excalceare, ablaqueare.* gr. ὑποδήματα λύειν. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. E discalzati i piedi, La pomposa regal veste deponi. • *Pist. S. Girol.* 368. Discuopri lo tuo velo, e discalza le tue gambe.

• § *E neutr. pass. Car. Long.* [*Sof.* 18] Alcuna volta si discalzava, e succintasi per insino a mezzo stinco, s'arrischiava ancor essa d'entrarvi.

•; DISCALZARELLO. *Dim. di Discalzo. Lor. Med. canz.* 139. 3. Quando ho visto, che far acquisto, Di lei non posso, son fatto fra. E fraticello discalzarello.

Digitized by Google

• DISCALZATO. *Add. da Discalzare.*

DISCALZO. *Add. Scalzo.* lat. *excalceatus.* gr. ἀνυπόδητος. *Fir. As.* 269. Co' piè discalza e coperta d'un manto ec., se n'entrò su un mulino. *Alam. Gir.* 24, 88. A' codardi guerrier passar non lice, Se non co' piè discalzi, e nudo il seno. •: *Gianbull. Appar.* 47. Portava una pelle di caprone ad armacollo, discalza e scinta.

•: DISCANOSCENZA. *V. A. Disconoscenza. Rim. ant. Iac. Lent.* 1. 253. Che tornano di lor discanoscenza Alla credenza di lor benvogliente.

DISCANSO. *Sust. Scampo.* lat. *effugium.* gr. διαφυγή. *Fir. Disc. an.* 25. Acciocchè possiamo con ogni industria e con ogni sforzo cercare il suo rimedio, e il nostro discanso.

DISCAPEZZARE. *Scapezzare.* lat. *amputare.* gr. ἀποκόπτειν.

§ *Per Decapitare.* lat. *caput amputare.* gr. ἀποκεφαλίζειν. *Lib. Astrol.* Uscendo sangue del collo suo, come se l'avesse allora discapezzato.

DISCAPITARE. *Scapitare.* lat. *iacturam facere, pati.* gr. ζημιοῦσθαι. *Car. lett.* 1. 175. E se per non esserle in cognizione paressse impertinenza, e per questo discapitassi nel suo giudizio, scusatemi voi ec. : *Seguer. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. Scorge quanto egli, apponendosi, può piuttosto temere di discapitare.

DISCAPITO. *Il discapitare, Scapito.* lat. *iactura.* gr. ζημία. *Seguer. Pred.* 1. 2. Un pericolo grande mai non dee eleggersi per un guadagno leggiero, perchè ciò sarebbe come appunto pescar con un amo d'oro, il qual perduto, reca tanto discapito, che non è compensabile colla preda, che ci promette. *E* 3. 7. Pare a voi dunque gran fatto, che il Cielo a voi debba costare qualche leggiero discapito di mondana riputazione? •: *Red. lett fam.* 2. 6. Mi consolo col credere che per lo meno acquisterò seco il merito d'averla obbedito in una cosa di tanto mia discapito.

• DISCARCERARE. *Scarcerare.*

• § *Neutr. pass. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. Deh! consentite omai ch'io mi discarcere.

• DISCARCO. *Sust. Sincope di Discarico; Scusa, Discolpa, Giustificazione. Ar. Fur.* 43. 141. La donna in suo discarco, ed in vergogna D'Anselmo, il capo gl'intronò di gridi. *Car. En.* 9. 7. 77. Ora in discarco Di me dirò sol questo.

•: DISCARGARE. *V. A. Discaricare. Dant. Salm.* Se tu discarghi il cargo che mi preme, Io leverò con lagrime lo letto, E lo mio interno notte e giorno insieme.

DISCARICAMENTO. *Il discaricare.* lat. *exoneratio. Fr. Giord. Pred.* Grande èe alle anime discaricamento la santa confessione [*qui figuratam.*]

DISCARICARE, e DISCARCARE. *Scaricare.* lat. *exonerare.* gr. ἀποφορτίζειν. *Esp. Pat. Nost* [2.] Le altre caricano, e questa discarica. •: *Tass. lett.* 1. 101. Non vorrei che fosse nel tempo che verranno i miei libri, se 'l P. D. Salvatore non volesse prendersene la cura e farli discaricare in Ognissanti.

• § 1. *E figurat. Vit. S. Franc.* 210. Deh! discarica la coscienza tua, e non temere lo dire degli uomini.

§ 2. *In sign. neutr. pass. Dant. Par.* 18. Quando 'l volto Suo si discarchi di vergogna il carco [*qui figurat.*]

DISCARICATO, e DISCARCATO. *Add. dai loro verbi.* lat. *exoneratus.* gr. ἀποφορτισθείς. *Dant. Inf.* 17. E, discarcate le nostre persone, Si dileguò.

DISCARICO. *Il discaricare, Il levare il carico.* lat. *exoneratio. Urb.* [52.] Diede ordine e opera per lo discarico della gravosa nave.

• § 1. *Discarica, parlandosi di fluidi, vale Sgravio, Scolo. Cocch. Bagn.* [118.] Per quest' istesso aprire e diminuire la resistenza nelle vene porte aiutano il discarico del sangue dalla milza.

§ 2. *Per metaf. Dav. Scism.* 24. Disse (*il Re*) pubblicamente non per odio contro alla Reina, ma per discarico di coscienza ec., avere impetrato dal Pontefice questi giudici.

DISCARNARE. *Scarnare.* lat. *scarificare.* gr. ἀμύσσειν.

§ *E neutr. pass. per Dimagrare, Scemar di carne.* lat. *macrescere, macrefieri.* gr. λεπτύνεσθαι. *Dant. Inf.* 30. Che l'immagine lor via più m'asciuga, Che 'l male ond' io nel volto mi discarno. *But.* Onde nel viso mi discarno, cioè per la quale nel volto mi consumo, e viene meno la carne.

DISCARO. *Contrario di Caro; Poco a grado, Odioso, Noioso.* lat. *ingratus, molestus.* gr. ἀηδής ἀτερπής. *Bocc. nov.* 10. 2. Nè vi dovrà esser discaro d'averlo udito. *E nov.* 47. 7. Il che molto fu a all'uno e all'altro discaro. *Montem. son.* 7. E mille volte il dì mutiu e rinasco, Diletto ad altri, a me stesso discaro.

DISCATENARE. *Scatenare.* lat. *ex catenis solvere.* gr. δεσμῶν ἀπολύειν. *Cant. Carn.* 50. Or se nessuna fusse in questa parte, Che pur la golpe voglia, Bisogna, che disciolga, E discateni un nostro buon bracchetto.

DISCATENATO. *Add. da Discatenare.* lat. *ex catenis solutus. But. Inf.* 13. Come veltri, che fussero discatenati.

DISCAVALCARE. *Scavalcare.* lat. *ex equo descendere* gr. ἀποβαίνειν τοῦ ἵππου. *Vit. Plut.* Egli s'usava a tirar l'arco, e cavalcare, a discavalcare, correndo il cavallo.

DISCEDERE. *V. L.* [*e concessa appena in rima.*] *Partirsi.* lat. *discedere.* gr. ἀποβαίνειν *Dant. Purg.* 20. Quando verrà, per cui questa disceda?

DISCENDENTE. *Che discenda, Descendente.* lat. *descendens.* gr. καταβαίνων. *Ott. Com. Inf.* 12. [212. Per lo quale (*luogo*) si scende dal sesto circulo d'Inferno nel settimo, che è] il primo de' tre discendenti circuli. *Amet.* 37. Mi apparea la santa Venere, de' suoi cieli discendente. *Alam. Colt.* 5. 107. Perchè è tepida l'aria, e perchè guarda Dal medesmo balcon, che nell' Aprile Il discendente Sol, ec.

§ [*'Discendente, in forza di sust. dicesi Colui che discende per retta linea da uno, o da una famiglia; ed usasi per lo più nel plurale.*] lat. *liberi, nepotes, posteri.* gr. ἀπόγονοι. *Tesorett. Br.* [118.] Che son suoi discendenti E nati di parenti. *Bocc. nov.* 18. 13. A perpetuo esilio lui e suoi discendenti dannarono. *E Test.* 2. Insino a tanto che alcuno dei discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina si troverà. *Bern. Orl.* 2. 1. 48. Perocchè Caroggieri, Che del bisavol tuo fu discendente, In Italia mandò molti guerrieri.

DISCENDENZA. [*Seguito continuato di generazioni in una medesima famiglia;*] *Descendenza.* lat. *stirps.* gr. γονή.

DISCENDERE. *Scendere, Calare, Venire a basso, Descendere;* [*e si usa così nel proprio, come nel figurato.*] lat. *descendere, delabi.* gr. καταβαίνειν. *Dant. Purg.* 8. Poi mi parea che, più rotata un poco, Terribil come folgor discendesse. *Petr. son.* 2. Quando il colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni saetta. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Varso un rivo d'acqua chiarissima, il quale d'una montagnetta discendera in una valle ec., con lento passo se ne andarono. *Sen. Pist.* Dalla quale ancora partito n'è discendata in questo corpo mortale. • *Vit. S. Franc.* 223. Un Serafino discendè di cielo.

• § 1. *E per Uscir dalla nave, o barca nel lido. Dant. Inf.* 3. Così sen vanno su per l'onda bruna; Ed avanti che sien di là discese, Anche di qua nova schiera s'aduna. •: *Plut. Vit. Cic.* 83. E discendendo elli si fece un tremuoto sì grande, che il mare passò oltre il suo termine. *E* 35. Avendo saputo che Cesare era disceso a Taranto e veniva per terra a Brindisi, li andò incontro sperando nella sua bontà.

• § 2. *Per Distendersi di su in giù. Petr. Canz.* [9. 2.] Onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra.

• § 3. *Per Declinare, Essere inclinata a pendio. Bocc. g.* 6. *f.* 9. Le piagge delle quali montagnette così digradando giù verso il piano discendevano.

• § 4. *Per Avvallarsi, Spelancarsi all' ingiù profondamente. Ar. Fur.* 13. 126. Tra 'l muro e l'argine secondo Discende il fosso orribile e profondo.

¶ § 5. *Per metaf. Dant. Purg.* 13. Già discendendo l'arco de' miei anni, Erano i cittadin miei presso a Colle, In campo giunti coi loro avversari [*"cioè: avendo passata la metà della vita che suol comunemente godere un uomo, il cui corso rassomiglia qui Dante ad un arco che declina o piega dal suo colmo, dopo i quarant' anni.*]

• § 6. *Discendere, col quarto caso. Dant. Purg.* 24. Perchè non ebbe Gedeon compagni Quand' inver Madian discese i colli. : *Bolc. Vit. Colomb. C.* 343. E io queste parole discesero il monte e camminavano per lo piano.

§ 7. *Per Trarre origine, o nascimento.* lat. *genus ducere, originem ducere.* gr. ἀναφέρειν γένος. *Dant. Purg.* 8. Chiamato fui Currado Malaspina: Non son l'antico, ma di lui discesi. *Cron. Morell.* 217. A onore e loda di virtudiosa, buona e santa vita di noi, e di chi di noi per grazia d'Iddio discenderà. : *Gior. Gell. Vit. Alf.* 9. Si dice pure universalmente, che ella è discesa da Antenore Troiano.

§ 8. *'E metaforicam., [parlando di desiderio, voglia, grazia, e simile] Nov. ant. stamp. ant.* 4. 5. In cuor di giullare non puote discender signoria di cittade (*cioè: non è convenente che venga.*) • *Bocc. nov* La qual grazia in noi, e da noi non è da credere che per alcun nostro merito discenda. *Petr. sonn.* 19. 3. Così dello mio cuore Quando tanta dolcezza in lui discende.

•: § 9. *Per Derivare. Stat. Calim.* 25 Sieno tenuti di rispondere con effetto d'ogni e ciascuna cosa ec. che dipendessono o discendessono da esse, e d'ogni ragione che dipendesse o discendesse da alcuna ragione scritta o fatta innanzi lo tempo della rinunziagione.

• § 10. *Per Tralignare, Venir perdendo. Pallad. Febb.* 27. Chi semina il seme delle pere, convien che nasca, e per natura si ritorna alla schiatta del suo primo nascimento; ma aspettar questo è lunga mena agli uomini, perocchè tardi viene, e discende dalla sua nobiltade.

: § 11. *Per Passare a dire d'altra cosa. Dant. Conv.* 114. Nella seconda discendo a lunde special dell'anima. • « *Bocc. nov.* 8. 1. Il discendere oggimai agli avvenimenti e agli atti degli uomini non si dovrà disdire ». *Pass.* 172. E ancora se volesse discendere alle cose più particolari. *Benv. Cell. Oref.* 77. Lasciando indietro molte minuzie ec., perciò discendo a un altro modo di stampare, detto a vite. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 306. Discendendosi a' particolari sommamente sconvenevoli ec.

§ 12. *E ['in signif. att.] per Fare scendere, Far calare.* lat. *demittere.* gr. καταβάλλειν. *Cr.* 4. 48. 1. E quando il predetto vino, bevendo, si menomerà, anche il detto lardo più giù si discenda. : *Guicc. Stor.* 17. 8. Purchè avessero facoltà di poterlo (*le artiglierie*) sicuramente discendere in su la ripa del fiume. •: *Ott. Com. Inf.* 17. 308. Ha indotta la detta fraude a venire inverso il luogo dove elli erano, per discenderli nell' ottavo circulo.

• § 13. *Discendere in una causa, vale Gittarsi alla parte o alla difesa di alcuno.* lat. *descendere in partes, in causam. Guicc. Stor. lib.* 16. Deposte poi le dissimulazioni discendeva già apertamente nella causa.

• § 14. *Discendere nel dolore, vale Esser presa da dolore. Ar. Fur.* 32. 36. E ripetendo quel che l'avea detto Il cavaliero, in tal dolor discese, Che poi non lo potendo sofferire, Fu forza a disfogarlo, e così dire.

•: § 15. *Discendere, parlandosi di acqua, vale Passare, Smaltirsi. Cr.* 1. 4. 6. L'acqua cotta fa minore infiazione, e più tosto discende.

DISCENDIMENTO. *Il discendere, e il Luogo, per lo qual si discende.* lat. *descensus, descensio.* gr. κατάβασις. *Cr.* 2. 18. 3. Le parti di sotto per lo discendimento degli umori divengono grasse *Volg. Ras.* E se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero; onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte. *Arrigh.* [64. Niuno può pervenire alle virtude, se non per lo destro sentiero, per l'altra via 'è leggiero] discendimento al inferno. *Lib. Astrol.* E altresi del discendimento delle stelle che in-

no in questa forma. *Bot.* Nella seconda la risposta di Virgilio al dubbio e al discendimento.

•: § *Per Origine, Nascimento. Canig. Rest.* 31. E quasi tutte le disperazioni Dalla tristizia buono discendimento, Come vedrai, s'a ciò il pensier poni.

DISCENSIONE. *Discendimento.* lat. *descensio.* gr. κατάβασις. *Espos. Salm.* [150.] Discendi, Signore, non per mutazion di luogo, ma per discensione [''*qui è sentimento alquanto più arcano; e vi si intenda diffusione più speciale, che si fa non con mutazione di luogo, ma per azione rafforzata, o simile.*]

• § *Per Derivazione, Provenienza. Salvin. Cas.* 175. Perchè la poetica non è un Apobasi, o Discensione, o Derivazione, o Provenienza, come in altro proposito dice Sinesio, della grammatica, e oratoria facoltà.

DISCENSIVO. *Add. Che ha forza di discendere.* lat. *descendendi vim habens.* gr. ἀποβατικός. *Viv. Disc. Arc.* 28. Abbandonando per via le più gravi (*materie*), cioè quelle di mano in mano che superan col proprio discensivo momento la violenza dell'impeto progressivo. : *Rucell. F. Tusc.* 9. 1. 225. Secondo la forza conferita al grave dal proiciente sarà maggiore, stando fermi gl'impeti progressivo e discensivo di quello, descriveransi parimente altre simili linee paraboliche.

§ DISCENSO. *V. L.* [*ed A.*] *Descenso, Discesa.* lat. *descensus.* gr. κατάβασις.

• § *Per Discendenza.* « *But. Purg.* 24. Tutti quelli libri del Vecchio Testamento dimostrano per diritta linea lo discenso da Adam ad Abraam, e da Abraam, a David, e da lui alla Vergine Maria, della quale nacque Cristo ».

DISCENSORE. [*V. A.*] *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *discende.* lat. *descensor.* gr. καταβάτης. *But. Inf.* 2. [22.] Lo qual discensore fu eletto per padre dell'alma Roma.

DISCENTE. *V. L. Che impara, Scolare.* lat. *discipulus, discens.* gr. μαθητής. *Dant. Inf.* 11. Che l'arte vostra ec. Segue, come 'l maestro fa il discente. *E Par.* 25. Come discente ch'a dottor seconda Pronto e libente in quel ch'egli è esperto. *E Conv.* 72. Il terzo senso si chiama morale; e questo è quello che li lettori deono intentamente andare appostando per le scritture, a utilità di loro e di loro discenti. •: *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 403. Zucche da tenere altri a galla, cioè Zucche vote da sostenere i discenti nel nuoto.

• DISCENTRATO. *Add. Cavato, o Tratta fuori del centro. Carl. Fior.* 179. Fate vergogna al presumer vostro a valervi di cosa di già si logora, senza guernirla di qualche nuova manifattura, discentrata del vostro profondissimo cervellone (*qui metaforicamente.*)

DISCEPOLATO, e DISCIPOLATO. *Il tempo, che s'è discepolo, che si sta sotto la cura del maestro. Stat. Merc.* Non fossono tenuti al detto maestro, o maestri suoi, per cagione del discepolato, o fattoria. *Dial. S. Greg.* [1. 2.] Fu convertito ed ammaestrato nel discepolato dal detto Onorato. *Fr. Iac. Tod.* 9. 10. 12. L'uomo in tal discipolato Può imparar gran dottoria.

DISCEPOLO, [''*e* DISCEPOLA.] *Quegli,* [''*o Quella,*] *che impara da altri;* [''*che si pone sotto la disciplina altrui; che imprende a conformare la propria condotta a quella di un altro, o che seguita le opinioni o i costumi d'un altro.*] lat. *discipulus.* gr. μαθητής. *Bocc. nov.* 79. 2. Ad istanza de' prieghi loro ci lasciò due suoi sufficienti discepoli. *Dittam.* 4. 9. E siccome discepol che ricorre Al suo maestro, quando in dubbio vive D'alcuna cosa che voglia comporre. *Lib. Op. div.* 98. Nella terra di Ioppe fu una divota discepola di san Piero. *Cavalc. Frutt. ling.* [39. *var.*] Domandato dalli discepoli, che insegnasse loro orare, disse. *Nov. ant.* 42. 1. Il discepolo, per torre il pregio al maestro, disse al padre ec. *Cas. lett.* 96. Veramente è molt'amorevole e grato suo discepolo. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 240. Diotima di Mantinea, Filosofa e teologhessa, discepola di Socrate. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 4. Assistere a quei teatri, dove cantano queste sirene loro discepole.

DISCERNENTE. *Add. Che discerne; Discernevole.* lat. *perspicax, discernens.* gr. ὀξυδερκής. *Fr. Giord. Pred. R.* Spiritualmente discernenti il bene, e il male.

DISCERNENZA. *V. A. Il discernere, Segno.* lat. *signum, argumentum.* gr. σημεῖον, τεκμήριον. *Declam. Quintil. P.* Manifesta discernenza della sua fallenza [''*desse*] nel seguente die.

§ *Per Iscelta.* lat. *discretio, selectio.* gr. ἐκλογή. *Coll. SS. Pad.* [2. 19. 24.] Noi ci sceveriamo da essa con una cotale discernenza, non pensando de' soperchievoli e de' più dilicati cibi.

DISCERNERE. *Ottimamente vedere, e Distintamente conoscere.* lat. *perspicere, cognoscere, pervidere.* gr. διακρίνειν. *Dant. Purg.* 4. Certo, maestro mio, diss'io, unquanco Non vidi chiaro, siccom'io discerno Là. *Petr. canz.* 47. 9. Ma me, che così addentro non discerno, Abbaglia il bel che mi si mostra intorno. *Bocc. nov.* 1. 9. E ancora più in lui verso noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov.* 21. 19. E la notte era sì bruna e sì oscura, che egli non potea discernere, ove s'andava. *Pass.* 105. Il prete, come giudice, conosce e discerne tutti i peccati. : *Bellin. Disc.* 1. 210. Le quali forse abbiano un senso per una distinto l'una dall'altra, e nulla partecipanti insieme per modo alcuno, e che questo senso discerna quanto vigor devano esercitar quelle forze perchè la macchina non cada.

§ 1. *Per Differenziare, Distinguere, Dividere.* lat. *discernere, distinguere.* gr. διαγινώσκειν. *Dant. Par.* 1. Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a sè mi fece atteso Coll'armonia che temperi, e discerni. *But.* E discerni, cioè, e dividi. *Cavalc. Med. cuor.* [90.] Questo solo discerne e fa disuguaglia dal giusto allo 'ngiusto: che 'l giusto posto in tribolazione loda e ringrazia, e lo 'ngiusto mormora, e bestemmia. • *E Espos. Simb.* 1. 99. I santi uomini, per suo istinto sopore, e dono dello Spirito, discernono fra gli sogni li quali vengono per illusione del nemico, e quelli che vengono per rivelazione di Dio.

• § 2. *Per Giudicare.* lat. *decernere. Dant. Inf.* 1. Ond'io per lo tuo me' penso e discerno Che tu mi segui. *E* 12. Ma certo poco pria (se ben discerno) Che venisse colui ec.

: § 3. *E per Ravvisare, Riconoscere. Urb.* 12. Gli parea che tanto a Speculo assomigliasse, che essendo di pari abiti vestiti, l'uno non si saria potuto discerner dall'altro. •: *Legg. Inv. Croc.* 22. E non discernendo quella (*croce*) di Cristo dall'altre dei ladroni, puosele tutte a tre nel mezzo della cittade. • *Segner. Mann. Magg.* 14. 5. Tal è la magia dell'onore: dementa gli animi, sicchè appena più si discernono per umani.

•: § 4. *Discernere il pruno dal melarancio, modo proverbiale simile all'altro; Distinguere il pan da' sassi, che vale Conoscere il buono dal cattivo. Alleg.* 921. Uscitone per l'uscio o le finestre; Che chi discerne il pruno dal melarancio, Sa come grame vi son le minestre.

DISCERNEVOLE. *Add. da Discernere; Che discerne, o Atto a poter discernere.* lat. *cognitu facilis, acutus.* gr. ὀξυδερκής. *Bemb. As.* 1. [72.] Molto studio in sè di maestra mano, e di occhio discernevole dimostrava. •: *Cas. Bell. Dant.* 2. 192. Disposta vale ou dire; acciocchè avvicinatomi io a lei, la scultura mi divenisse più discernevole.

: DISCERNIBILE. *Add. Che può discernersi, Discernevole. Bellin. Disc.* 2. 497. Eccovi dunque nel caricamento e fecimento del mare ridottovi patente al senso quel che voi giudicaste poc'anzi ideale e sol discernibile con acuta vista d'occhio interiore di mente. •: *Magal. lett. scient.* 87. Quel miserabile odore esterno non rimane più discernibile, di qual che la dolcezza dell'acqua d'un povero gemitivo, rimanga discernibile dopo confusa e assorbita nelle maree dell'Oceano.

DISCERNIMENTO. *Il discernere.* lat. *cognitio, selectio.* gr. γνῶσις, ἀπόκρισις. *Albert.* 45. La ragione è discernimento del bene, e del male. *Coll. SS. Pad.* [1. 19. 14.] Tutti i pensieri che vengono nel cuore con sagace discernimento disaminate. *E* [2. 4. 20.] I quali hanno per usanza esercitati i sentimenti al discernimento del bene e del male. *Red. Oss. an.* 66. È mirabile altresì il naturale discernimento di tutti gli animali irragionevoli.

• DISCERNITIVO. *Add. Che discerne, Atto a discernere.* lat. *discretivus.* gr. διακριτικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 293. Molto udire molto ragionare ec., sono i fondamenti di questa giudicativa e discernitiva facoltade. *Red. Cons.* 2. 44. Se ella vorrà adoperare la virtù ragionevole, che così chiara e discernitiva Iddio benedetto le ha data.

DISCERNITORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *discerne.* lat. *cognitor, inspector.* gr. ἐπιγνώμων. *Pass.* 201. De' quali si truovano pochi discernitori, e che bene se ne sappiano guardare. *Coll. SS. Pad.* [2. 4. 20.] Discernitori dei pensieri e delle intenzioni de' cuori.

•: § *Anticamente fu usato anche in genere femminile. S. Bern. Pist.* 2. Viva è la parola di Dio ec., et è discernitore e disaminatore della cogitazione e delle intenzioni de' cuori.

DISCERNUTO. *Add. da Discernere.* lat. *cognitus, perspectus.* gr. γνωστός, ἐγνωσμένος. *Zibald. Andr.* 93. 99. Perseveranza è una perpetua e ferma costanza in nel bene discernuto. • *S. Cat. lett.* 192. Poi dunque che l'occhio dell'intelletto ha così bene veduto, e discernuto chi gli è cagione del bene e chi gli è cagione del male.

•: § *Per Privilegiato. Reg. S. Ben.* 12. Nulla persona nel monisterio da lui sia discernuta.

• DISCERPERE. *V. L. Lacerare, Dilacerare. Ar. canz.* 2. Che se uom a fatica fra gli sterpi Senti al salir della poca erta roccia, Non v'hai da temer altro che ti noccia, Se forse il fragil vel non si discerpi.

DISCERRE. *Scerre.* lat. *seligere.* gr. ἀπολέγειν. *Gr. S. Gir.* La colomba ha nove virtù: ella gemisce, e discoglie lo più bello grano, e vola al fiume, e fa il nido in sulla pietra, e fa de' colombi, e nodrisceegli ad altrui uopo, e baciansi, e non ha fiele [''*la Crusca alla v. Gemere, citando lo stesso esempio legge E sceglie e forse va letto ed isceglie.*]

DISCERVELLATO. *Add. Dicervellato. Pataff.* 3. Discervellato vieulo mazzicando.

DISCESA. *Discendimento.* lat. *descensus.* gr. κατάβασις.

• § 1. *Per Scesa, China. Dial. S. Greg.* 1. 1. In quella discesa del monte non v'era luogo piano.

§ 2. *Per metaf. G. V.* 10. 191. 2. Pare, che avvegna nelle signorie, e stati delle dignità mondane, che come sono in maggior colmo, hanno di presente la lor discesa e rovina.

•: § 3. *Vale anche Flussione creata agli occhi; Scesa. Galil. Op. lett.* 2. 391. Una molestissima discesa negli occhi, ec. mi leva particolarmente il potere senza grave offesa leggere e scrivere.

DISCESO. *Add. da Discendere; Sceso.* lat. *descensus. Bocc. nov.* 63. 13. E nel Mugnone disceso, cominciato ad andare in giù, della pietra cercando. : *Urb.* 2. E subito dell'arbore disceso, non altrimente fece al morto animale, che il giovane Meleagro, quando del capo ad Atalanta fece l'onorato dono.

§ 1. *Per Discendente, Nato, Originato da chicchessia. M. V.* 1. 4. Messer Tanno e il fratello discesi dalla casa de' Donati. *Cron. Morell.* 222. Veramente hanno dato buono e gran fondamento ai nostri antichi discesi di lui.

•: § 2. *E in forza di sust. Boez. Cons.* 3. Riducendo a' discesi di Romulo ciò che i Cecropidi facieno al mondo singulare. *Car. En.* 4. 959. E voi, miei Tiri, Co' discesi da voi tenete seco E co' posteri suoi guerra mai sempre.

DISCETTARE. *V. L. Contendere, Disputare.* lat. *disceptare.* gr. ἀμφισβητεῖν.

§ *Per Disgregare, Disunire, Dividere.* [*V. A.*] lat. *disiicere, dispergere, dispescere.* gr. διασκεδάζειν, διαρρίπτειν. *Dant. Par.* 30. Come subito lampo, che discetti Gli spiriti visivi [*che dissipi.*] *But.* Che discetti gli spiriti visivi; cioè lo quale lampo divida li raggi visuali che escono dall'occhio, li quali divisi non vedono, e uniti vedono.

DISCETTATO. [*V. A.*] *Add. Spartato.* lat. *exceptus.* gr. χωρισθείς. *Sen. Pist.* 91. La città di Leone è arsa, la qual fu ricca, e onore di tutto il paese, e discettata da tutta l'altre.

DISCETTAZIONE. *V. L. Contesa, Di-*

Digitized by Google

spute. lat. *disceptatio*. gr. ἀμφισβήτησις. *M. V.* 3. 84. Dopo lunga discettazione e combattimento di cittadini ec., per grazia commutò la pena.

•; DISCEVERAMENTO. *Il disceverare, Separazione. Tratt. ben. viv.* 3. Ora attendono la terza morte, cioè il disceveramento dell'anima e del corpo.

DISCEVERANZA. *V. A. Il discevera*re. lat. *discretio, separatio*. gr. χωρισμός. *Vit. Barl.* 15. Morte terrena si è disceveranza del corpo.

¶ DISCEVERARE, [*che dicesi anche* DISCEVRARE.] *Sceverare*. lat. *separare*, *segregare*. gr. χωρίζειν, *σογρίζειν*. *Tes. Br.* 7. 50. Seneca disse, che lealtà, e verità discevera l'uomo e trae franco da quelle del servo, ma menzogna l odia, e misdice. *Sen. Pist.* Siccome quelli ch'eran formati da Dio, e disceverati di fresco. *E altrove:* Non è dunque tenuto colui di rendere grazia a Dio, il quale la vecchiezza non discevera dalla vita. *E altrove:* Dalla quale professione e compagnia ci discevererà, e partirè dissimiglianza. • *Pros. Fior.* 4. 4. 201. E per l unico riguardo dell'oggetto infinito una senza più (*una delle virtù morali*) nadisceviu, cioè a dire la religione, ec. •; § *E neutr. pass.* • *Sen. Pist.* Alcune cose si disceverano e si partono più leggiermente. • *Salvin. Disc.* 1. 243. Col disceverarsi delle cose che non s'unìscono, più s'assecono le conformi, e le unibili. •; *Star. Barl.* 44. Voi, che vi volete salvare, disceveratevi dalla vita del mondo. Io me ne sceverai alle mercè d'Iddio.

DISCEVERATO. *Add. da Discevera*re. lat. *segregatus*. [gr. χωρισθείς.] *Vit. Barl.* 6. Dunque tu cattivo ee disideratore e disceverato, perciò t'abbiamo noi lasciato.

• DISCHETTACCIO. *Peggiorat. di Dischetto; Deschetto cattivo. Buon. Fier.* 4. 4. 11. Scorgemmo, verbigrazia, entro un porcile Il perfido Bircu su certe panche E dischettacci aoppi far galloria.

• DISCHETTINO. *Dim. di Dischetto; Piccolo deschetto. Buon. Tanc.* 4. 2. E starti meco a un dischettin d'accordo, E 'n santa pace manicare e bere.

•; DISCHETTO. *Lo stesso che Deschetto.*

DISCHIARARE. *Dichiarare*. lat. *aperire*, *declarare*. gr. ἐμφανίζειν, δηλοῦν. *Tes. Br.* 7. 1. Vuole egli seguitare la sua materia ec., per meglio dischiarare li detti d'Aristotile. *Guid. G.* Il proposto della sua intenzione sotto quota brevitade dischiarùe. • *Tull. Amic. Valg.* 43. Io giudico, e consiglio che voi domandiate da loro, che definiscono queste cose, quello ch'elli possono dell'amistade disputare e dischiararne.

• § 1. *Per Chiarire. Cavalc. Att. Apost.* 94. Barnaba e Paolo, uomini li quali tuttodi pongono la vita per lo nome di Cristo, per dischiararvi (*illuminarvi*) sopra la quistione che s'è levata.

•; § 2. *Neutr. pass. S. Cater. lett.* 5. Va ne potrete dischiarare, se elle è venute da quello giusto uomo o no.

• § 3. *Per Rasserenare*. lat. *exhilarare*. *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Nullo andava da lui si tristo e tanto a dubitoso, che incontanente non fosse da lui consolato e dischiarato, e non si dipartisse lieto [*qui figuratam.*]

§ 4. *Per Renderchiaro*. lat. *clarum reddere, illustrare*. gr. λαμπρύνειν. *Cavalc. Frutt. ling.* [321. *var.*] Il qual dolore dico, che purga l anima, come la medicina amara il corpo, e allumina e dischiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi.

•; § 5. *E detta de' metalli, vale Purificarli. Mor. S. Greg.* 22. 9. L'ariento, ovvero l'oro, s'egli è cattivo, si consuma nel fuoco; e s'egli è buono, si dischiara per lo fuoco.

• DISCHIARATO. *Add. da Dischiarare. Cavalc. Frutt. ling.* 19. Gli parve vederni innanzi tutta la santa Scrittura disposta e dischiarate.

DISCHIATTARE [*V. A.*] *Non aver convenienza nè simiglianza colla sua schiatta, Tralignare*. lat. *degenerare*. gr. καταπίπτειν ἀπὸ τοῦ γένους. *Petr. Uom. ill.* Ed eziandio li pareva che tutti quelli i quali leggermente si davano a Cesare, dischiattassero dalla virtù del paese. *Valer. Mass.* Da raccontare sono coloro li quali dischiattarono dallo splendor di quelle immagini.

DISCHIATTATO. [*V. A.*] *Add. da Dischiattare*. lat. *degener*. gr. ἀγενής. *G. V.* 11. 3. 19. Noi quasi dischiattati e come non appartenessimo loro, e come non partefici di lor fortuna ec., con impazienza portiamo coteli cose!

DISCHIAVACCIARE. [*V. A.*] *Aprire, Dischiavare*. lat. *reserare, aperire*. gr. ἀναμοχλεύειν. *Tasacd.* 3. 33. Tosto i ferri da piè gli dischiavaccia [*"il testo Camposampiero legge* E tosto i ferri dappiè gli dislaccia.]

DISCHIAVARE. *Aprire*. lat. *reserare*, *aperire*. gr. ἀναμοχλεύειν.

• § 1. *Parlando d'erbe, vale Sbarbicare*. lat. *eradicare. Fior. Virt. cap.* 15. Quando l'erba è tenera si dischiara leggiermente; ma s'ella si ferma in sulle radice, non si dischiara senza fatica.

§ 2. *Per Iscoccare*. lat. *explodere*. gr. ἐκπορεύειν. *Dant. Par.* 2. Beatrice in suso, ed io in lei guardava; E forse in tanto, in quanto un quadrel posa E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi. *Bat.* Dalla noce si dischiava. Ecco che a volere dimostrare la sua velocità nel suo salire, arreca la comperazione del tempo nel quale lo quadrello si posa tosto in sul balestro, e scoccato e volato, dicendo che in tanto tempo, quanto pena lo quadrello poi che è scoccato dal balestro a volare, e ponersi dove si ficca, in tanto tempo vide sè giunto suso nel globo lunare.

§ 3. *Per Cavare di schiavitudine*. lat. *e captivitate aliquem liberare. Buon. Fier.* 4. 3. 4. Non dubitare: Qualcun si troverà Che ti dischiaverà.

DISCHIEDERE. *Contrario di* [*° Chiedere.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 180. Pure il luogo e 'l tempo non lo dischiede.

DISCHIERARE. *Contrario di Schierare.*

§ 1. *Per metaf. Discompagnare*. lat. *dissociare*. gr. διαλύειν. *Dant. rim.* 44. O cotal donna pera, Che sua beltà dischiera Da natural bontà per tal cagione.

§ 2. *In signific. neutr. pass.* [*Uscir di schiera.*] lat. *acie excedere*. gr. [ἐν] στρατιᾶς ἀποβαίνειν. *Liv. M.* [8. 13. *var.*] Allora si dischieronno la torma de' cavalieri (*dica Dischieronno, per dischierarono, siccome in Dant. Par.* 28, *e terminonno, per terminarono, e altri simili.*)

DISCHIESTA. [*° Scarsità, Penuria*. lat. *penuria.*] *Franc. Sacch. nov.* 135. E per dischiesta di medici in poco tempo pagò il ronzino, e mandò fioriui uno al fabbro. ; *Tull. Amic. Valg.* 80. Sono da eleggere uomini fermi, e stabili, e costanti, della quale maniera, e generazione si n'è gran dischiesto.

• DISCHIESTO. *V. A. Dischiesta. Star. Barl.* 118. Dell'acqua non poteva trovare e bere in quella foresta, che era molto dischiesto d'acqua, e perciò sostenne grandissima arte.

• DISCHIODARE. *Schiodare, Fare in brani, levando, o tagliando i chiodi che vi nascono. Car. En.* 12. 174. Dammi che il corpo atterri, e la corazza Dischiodi, e 'l petto laceri e trapassi Di questo frigio effeminato eunuco.

DISCHIOMARE. *Levar le chiome*. lat. *comas demere*. gr. ἀποκομᾶν. *Dant. Inf.* 32. Onde egli a me: Perchè tu mi dischiomi, Nè ti dirò ch'i' sia, nè mostrerolti. *Ar. Fur.* 13. 87. E tenendo quel capo per lo naso, Dietro e dinanzi lo dischiomò tutto.

DISCHIUDERE. *Contrario di Chiudere; Aprire*. lat. *recludere, aperire*. gr. ἀνοίγειν, ἀναμοχλεύειν. *Dant. Purg.* 19. Com'io nel quinto giro fui dischiuso, Vidi gente per esso che piangea. *Tass. Ger.* 14. 3. Non lunge all'auree porte, ond'esce 'l Sole, È cristallina porta in oriente, Che per costume innanzi al aprir si suole, Che si dischiuda l'uscio al dì nascente.

§ 1. *° Per metaf. Manifestare, Far conoscere. Dant. Par.* 24. Ed io: La prova che 'l ver mi dischiude, Son l'opere seguite.

§ 2. *Per Escludere, Eccettuare*. lat. *excludere, excipere*. gr. ἐξαιρεῖν. *Valer. Mass. P. S.* E di lode di santo animo e di religione insiememente non ne dischiude. • *Dant. Par.* 14. Che il piacer santo non è qui dischiuso.

DISCHIUMARE. *Schiumare*. lat. *spumare, despumare*. gr. [*ἀπαφρίζειν.*] *Cr.* 4. 48. 7. Qualunque vino sia, premansi l'uve; e 'l vino niente co' graspi bollito, tutto al fuoco bolla e dischiumisi.

DISCHIUSO. *Add. da Dischiudere*. lat. *apertus, reseratus*. gr. ἀνοιχθείς. *Cr.* 2. 27. 2. Acciocchè per opposizione d'alcuna gran montagna aperto e dischiuso da questa due parti, non diventi rigido per freddura. *Tass. Ger.* 19. 37. Per la dischiusa via le gente innonda.

• § 1. *Detto di chi è uscito di chiusa. Dant. Purg.* 19. Com' io nel quinto giro fui dischiuso (*cioè uscita dalla scala per la quale era montata.*)

• § 2. *E nel senso di Esclusa*. lat. *exclusus. Dant. Par.* 7. E questa è la ragion, per che l'uom fue Da poter sodisfar per sè dischiuso.

• DISCIEVERARE. *V. A. Discevera*re. *Bemb. Pros.* 3. 113. *Sceverare* in vece di *Separare* dicevano, e nelle prose altresì; e *Scieverare* e *Discieverare* ancora più anticamente.

; DISCIFRARE. *Lo stesso che Decifrare. Bellin. Disc.* 2. 27. Quanto veramente felice è colui che gode della sorte di discifrare questa innumerabile moltitudine di lavori così minuti.

DISCIGNERE, [*e* DISCINGERE. *Contrario di Cignere; lo stesso che*] *Scignere, Scingere*. lat. *discingere*. gr. ἀποζωννύειν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. Anco il discinse D'altri legami che 'l tenevo stretto Legato in sulle braccia e atorno al petto.

•; § *E in signific. neutr. pass. Ovid. Simint.* 1. 174. Discingesi lo serpente ch'ell'avea cinto.

DISCINDERE. *V. L.*, [*e poco usata.*] *Spiccare, Troncare*. lat. *scindere, discindere*. gr. σχίζειν, διασχίζειν. *Dant. Purg.* 32. Beato se', grifon, che non discindi Col becco d'esto legno, dolce al gusto. *But.* [*Purg.* 32. 784.] Non discindi, cioè non tronchi.

•; § *E figuratamente. Salvin. Pros. Sacr.* 367. Or chi sarà ec. che la fratellevole unione voglia discindere, e rompere quel dolce vincolo di cristiana carità, che universalmente ec. ci lega?

•; DISCINGERE *v.* DISCIGNERE.

DISCINTO. *Add. da Discignere; Scinto*. lat. *discinctus*. gr. ἄζωστος. *Petr. son.* 26. Levata era a filar la vecchierella Discinta e scalza, e desto avea 'l carbone. *Alam. Colt.* 5. 136. Altri fan circondar tre volte in giro Il predato terren, discinta e scalza, E con gli sparsi crin, donna che ec. *Sannaz. Arcad. Egl.* 8. E poi per mano in giro prenderannosi, Discinti e scalzi, sopra l'erbe tenere.

; DISCIOGLIBILE. *Add. Atto a disciogliersi, o disfarsi. Rucell. Tim.* 6. 7. 87. Ben si sa ec. la male del corpo, e la forma di lui per sua natura discioglibile si in noi, al nel mondo, non potersi altrimenti collegare, e mantenere congiunta, se non dall'anima.

• DISCIOGLIENTE. *Che discioglie. Cocch. Disc.* 9. 118. Alla mescolanza ec. si deva qual sugo loro miscibile disciogliente (*qui per dissolvente.*)

DISCIOGLIERE, *e* DISCIORRE. *Sciorre; nel oltre all' att., anche nel neutr. pass. si adoperano*. lat. *solvere*. gr. ἀπολύειν. *Nov. ant.* 60. 4. Diliberollo, e fecelo disciogliere, e donògli un ricco destriere. *Petr. canz.* 20. 6. Solamente quel nodo ec. Fosse disciolto, i' prenderei baldanza.

¶ § 1. *Per metaf. Petr. canz.* 39. 6. Tu, che dagli altri, che 'n diversi modi Legano 'l mondo, in tutto mi disciogli ec. *Dant. Purg.* 19. Poi ch' all'avea 'l parlar così disciolto, Cominciava a cantar. *Bocc. nov.* 22. 6. Di questo amor non potendo disciogliersi, deliberò di morire. *E Ninf. Fies.* 142. Tu sei colei, la qual, se tu vorrai, Ma da misera morte puoi disciorre. *Red. Ditir.* 45. Questo liquore, che sdrucciola al core ec., Oh come in lagrime gli occhi discioglierni!

§ 2. *Per Separare, Disfare*; [*ed usasi così nell' att. come nel neutr. pass.*] lat. *dissolvere*. gr. ἀναλύειν. *Fr. Giord. Pred.* Quando al calor del Sole le nevi si disciolgono in torrenti. *Sagg. nat. esp.* 220. Si vedrà disciorre

si, e ritornare in E. E 229. La quale (nuvoletta), secondochè l'ambra va raffreddandosi, si discioglie nuovamente in fumo, e si parte.

•; § 3. *Disciogliere l'amicizia, vale Romperla, Cessar d'essere amico. Salvin. Diog. Laerz.* 195. Diogene dopo certo tempo incontratolo, ridendo gli disse: la tua e mia amicizia un Saperde ha disciolta.

• § 4. *Disciorre, posto assolutam. per Salpare. Chiabr. Rim.* [2. 67.] Di quel mar la bella calma, Miser'alma, Che disciur ti fe da riva, Tornerà (*qui allegor.*)

; § 5. *Disciogliersi da una promessa, e simili, vale Liberarsi da quella.* « *Bocc. nov.* 93. 9. T'ingegni di fare che, servata la tua onestà, tu sii da questa promessa disciolta ». « *Cas. En.* 6. [266.] A me lece ora Ch'io mi disciolga, e mi disacri in tutto Dall'obbligo de' Greci.

• § 6. *Disciorre un dubbio, vale Dichiararlo.* « *Segn. Stor.* 6. 632. Questo dubbio non so io disciorre ».

• § 7. *Disciogliere le gambe in carriera, vale Cominciar a correre velocemente. Chiabr. Rim.* [3. 166.] I fianchi e le nervose gambe Disciogli in velocissima carriera.

• § 8. *Disciogliersi al vizio, e simile, vale Darvisi rottamente. Albert.* 1. 35. Fannosi pigri e lussuriosi, e poco meno si disciolgono a tutti li cattivi vizii.

; DISCIOGLIEVOLE. *Add. Atto a disciogliersi, a distruggersi, e corrompersi. Rucell. Tim.* 10. 6. 104. Di tal sorta l'anima si è, ma non ci adatta poi ch'ella corporea sia ec. adunque corruttibile sarebbe e discioglievole, e per conseguenza mortale. E 107. Siano semplice e intera (*l'anima*) e non composta di più corpicelli insieme, laonde non discioglievole sia, nè divisibile in parti.

; § *E detto di Argomento, vale Quello a cui si può rispondere, e che si può confutare. Rucell. Tim.* 11. 6. 606. Perchè ci ha sì poco da dubitare che l'anime sieno immortali, a petto a pensarle mortali, fu ordinato dal concilio Viennense, e dal terzo Lateranense a tutti quanti i professori delle scienze che sciolgano gli argomenti che contra la verità s'oppongono, perchè di fatto discioglievoli sono.

DISCIOGLIMENTO. *Il disciogliere.* lat. *solutio.* gr. ἀπόλυσις. *Coll. Ab. Isaac,* 1. Perocchè 'l discioglimento dalle cose mondane va dinanzi allo legare con Dio [*qui metaf.*]

; § *Per Disfacimento, Dissoluzione. Rucell. Dial.* 144. Per finir la vita ed aprirsi il varco alla morte vuolci il discioglimento delle parti sensibili.

DISCIOGLITORE. *Verbal. masc. Che* [o *Chi*] *discioglie.*

§ *Per Dichiaratore, Spiegatore, Interpretatore.* lat. *interpres.* gr. ἑρμηνεύς. *Segner. Pred.* 30. 4. Quando Sansone si vide stretto a pagar quelle trenta vesti, che nel convito nuziale egli avea promesse a discioglitori del celebre suo problema, sapete voi ciò che fece per ritrovarle? ; *Plut. Adr. Op. mor.* 6. 16. So Bacco esser grande, e possente Iddio, e per sua gran sapienza essere stato dagli antichi cognominato Liseo, cioè discioglitore.

• DISCIOGLITRICE. *Verbal. femm* [*Che scioglie, Che distrugge.*] lat. *dissolutrix. Salvin. Inn. Orf.* [266.] Discioglitrice Delle mature stagionate cose. *Bellin. Disc.* [1. 6.] Continuando sempre il disfacimento, perchè mai resta dalla sua opera discioglitrice quella universal necessità dissolvente?

•; DISCIOLTO. *Sust. E una Figura rettorica dai Latini chiamata* dissolutio. *Rett. Tull.* 86. È un altro ornamento, che s'appella disciolto, il quale hae luogo quando ciascuno detto si profera per sè.

DISCIOLTO. *Add. da Disciogliere.* lat. *solutus.* gr. ἀπολυθείς. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Assai manifestamente veggiamo, che poi che i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo allevati, e disciolti.

§ 1. *Per metaf.* [*Sciolto dal troppo rigor delle leggi, e dalle osservanza di esse.*] lat. *effrenatus.* gr. ἀχάλινος. *G. V.* 10. 7. 3. E più giorni durò la cittade ad arme, e disciolta fino alla venuta delle Reina.

; § 2. *Per Dissoluto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. Fino che vive quel Parroco trascurato, fui per dire, che egli (*il Vescovo*) segue a peccare in lui, ed a peccare in quanti sono divenuti già discoli, già disciolti a cagione di lui.

• § 3. *Per Snervato, Allentato. Segner. Pred.* 6. 7. Bisognò che si contentasse di giacere pazientemente per trentotto anni in un povero letticciuolo disciolta da paralisie, dibattuta da convulsioni, divorata da cancrene ec.

§ 4. *Per Agile, Destro.* lat. *agilis.* gr. εὐ̓ζωνος. *Dant. Inf.* 30. Ancorchè mi sia tolto Lo muover per le membra, che son gravi, Ho io il braccio a tal mestier disciolto.

• § 5. *Disciolto, per Scapigliato. Dant. rim.* 7. E veder donne andar per via disciolte, Qual lagrimando, e qual traendo guai. (*I quali versi sono così commentati dallo stesso Dant. nella Vit. Nuov. p.* 43. Veder mi parea donne andare scapigliate, piangendo per la via, meravigliosamente triste.)

• DISCIOLTURA. *Astratto di Disciolto; Scioltezza, Destrezza.* lat. *agilitas, mobilitas, dexteritas. Castigl. Corteg.* 1. 33. Voglio ch'egli (*il cortegiano*) sia di buona disposizione, e de' membri ben formato, e mostri forza, e leggerezza, e discioltura. E 1. 36. Ancor nobile esercizio, e convenientissimo ad uomo di corte, è il giuoco di palla, nel quale molto si vede la disposizion del corpo, e la prestezza, e discioltura d'ogni membro.

DISCIORRE. *v.* DISCIOGLIERE.

¶ DISCIPARE. [*V. A.*] *Scipare, Conciar male.* lat. *dissipare.* gr. διασκορπίζειν. *Fior. S. Franc.* 144. Lo puose alla colla, e fecelo ticore, e istrappare le braccia, e tutto 'l corpo discipare [senza nessuna misericordia.]

• § 1. *Per Dispergere, Mandare, Cacciare in diverse parti.* « *Ott. Com. Inf.* 12. Discipa li ricchi, perchè col suo avere non gli togliessero signoria ». [*La stampa a pag.* 614. *legge:* dissipa]

• § 2. *Per Distruggere, Ridurre a nulla, Scialacquare.* « *Fr. Giord. Pred. D.* Costui essendo egli infamato per la sua mala opera, come avea discipato del signor suo ».

DISCIPATO. [*V. A.*] *Add. da Discipare.* lat. *dissipatus.* gr. διασκορπισθείς. *Bemb. Stor.* 6. 76. Le regioni devastate, i popoli discipati, i nostri cittadini o uccisi, o in servitù traportati.

DISCIPATORE. [*V. A.*] *Dissipatore.* lat. *dissipator.* gr. διασκορπίζων. *Ott. Com. Inf.* 16. Questi fu consumatore e discipatore de' suo' beni. [*La stampa a pag.* 253. *legge:* dissipatore.] *Fr. Giord. Pred. D.* È maggior peccato esser discipator del corpo, che non è della ricchezza (*qui metaf.*)

DISCIPIDEZZA. *Scipitezza.* lat. *insulsitas.* gr. [ἀηδία.] *M. Aldobr.* [*P. N.* 40. I sentimenti dello assaggiamento della lingua] son questi, [in otto spezie: cioè dolcezza, amaritudine, salsezza,] untuosità, acetosità, e discipidezza.

¶ DISCIPLINA. *Insegnamento, Istituzione; e si dice specialmente dell'arti nobili.* lat. *disciplina.* gr. παιδεία, μάθησις. *Cavalc. Speech. cr.* [17.] Onde tutta la sua vita in terra, secondo l'umanità ch'egli prese, fu disciplina e regola delli nostri costumi. *Bern. Orl.* 2. 29. 6. E che le discipline omai pigliate, Perchè talvolta, adirato il Signore Con voi, della via giusta non vi cavi.

; § 1. *Per Lo insegnare. F. Vill. Vit.* 6. Dalla puerile disciplina il ritrasse, e collocollo nella reale corte di Napoli, dove in tanta dignità pervenne che ec.

• § 2. *E per Educazione, Ammaestramento. Ar. Fur.* 7. 57. Di medolle già d'orsi e di leoni Ti porsi io dunque li primi alimenti; T'ho per caverne ed orridi burroni Fanciullo avvezzo a strozzolar serpenti, ec. Acciò che dopo tanta disciplina Tu sia l'Adone o l'Atide d'Alcina? *Castigl. Corteg.* [200.] Molte di queste operazioni s'adornano con la disciplina. E [201.] La radice di queste virtù ec., se non è aiutata dalla disciplina, spesso si risolve in nulla.

; § 3. *Disciplina, per Conoscenza, Sapere, e simili. F. Vill. Vit.* 21. Dopo Accorso e Francesco fu chiaro per mirabile disciplina di legge; perocchè ognun più acutamente nè più profondamente di lui penetrò i segreti dell'antiche leggi. E 46. Molti sono stati i Fiorentini ec. che abbiano acquistato la disciplina dell'arte musica.

; § 4. *Discipline, per L'imparare, Studio. F. Vill. Vit.* 43. Nè eziandio un piccolo momento d'ora lasciava perdere, e tutto alla disciplina si dette.

; § 5. *Per Regola d'arte. Benv. Cell. Vit.* 1. 400. E perchè la medaglia era fatta con gran disciplina, quegli stimatori dell'arte la stimorno molto più che lui non s'immaginava. E 3. 671. Furno causa di non gli dar facoltà di poter mettere in opera quei sua mirabili studii, fatti con tanta disciplina.

; § 6. *Per Regola, Maniera di vivere a norma delle leggi di una professione, di un istituto, o simile. Amm. ant.* 24. 2. 5. L'invidia sempre arde e dira male contra le buona religione; ma usa il modo la sua natura, sì veramente che nulla trovi contra la nostra disciplina. « *Salvin. Disc.* I pittagorici tenevano i loro principianti sotto la disciplina di un rigoroso silenzio per lo spazio di ben cinque anni.

¶ § 7. *Disciplina, si dice quel Mazzo di funicelle, o di cose simili, con cui* [*alcuni*] *uomini si percuotono per far penitenza.* lat. [*flagellum.* gr. μάστιξ.] *Dav. Scism.* 46. Sergenti andaro a spogliargli la casa, e avvenutisi ad una cassetta di ferro, la ruppero, e vi trovaro, in vece di gioie e moneta, cilicio e discipline. *Capr. Bott.* 10. 208. E di quali (*piaceri*) credi tu che io intenda? di quei che si cavano dal digiunare e dal lavorare, e dal lacerarsi colle discipline, come fanno certi pazzi? *Bern. Orl.* 6. 6. 7. Con una disciplina si frustava: Sempre la carne due dita s'alzava.

•; § 8. *Si dice anche a' Colpi della disciplina.* « *Malm.* 6. 97. E qui va in mezzo, e bacia terra, e in fine Tornando al luogo, piovon discipline ».

§ 9. *Darsi la disciplina, vale Percuotersi con essa ad effetto di mortificazione.* [*v. anche* DARE LA DISCIPLINA.]

• § 10. [*Far delle discipline, vale Disciplinarsi.*] *Segner. Mann. Giugn.* 8. 1. Ti affliggerai con catene, farai delle discipline ancor sanguigne.

§ 11. *Disciplina, dicesi anche l'Azione del darsi la disciplina. Pass.* 27. Com'è il digiuno, cilicio, lagrime, discipline, e simili cose, che fanno coloro che stanno in penitenza. *Serm. S. Agost.* Sono buoni i digiuni, e le vigilie, e le macerazioni del corpo, e 'l cilicio, e la disciplina: queste sono tutte buone, ma non sono gioconde.

§ 12. *Quindi Disciplina* [*vale ancora,*] *per* [*similit.*] *Penitenza, Gastigo.* lat. *disciplina.* gr. σωφρονισμός. *Dant. Purg.* 23. Quai barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse, per farle ir coverte, O spiritali, o altra discipline? [*Forse qui è nel sentim. di correzione, o simile.*] *G. V.* 6. 6. 1. E così si mostrò per divino giudicio, che i Pisani avessono quella disciplina per la loro arroganza e ingratitudine. E 7. 68. 2. Al fallo delle guerre si è incontanente apparecchiato la disciplina, e penitenza. E 14. 163. 6. Al fallo della guerra segue incontanente la disciplina. *Maestruzz.* 6. 9. 6. Lecitamente può battere il padre il figliuolo, e 'l signore il servo per cagione di correzione, e di disciplina. *Franc. Sacch. Rim.* Ma sta conosci l'aspra disciplina, La qual ti da Colui che tutto regge.

• § 13. *Per Molestia, Noia. Ar. Fur.* 10. 60. Quel ch'ho fatto per te, non ti vorrei, Ingrato, improverar, nè discipline Dartene; che non sien di me lo tai.

•; § 14. *Per Dispiacere, Dolore, Tormento. Giambull. Son. Donn.* 76. Ma se tu vuoi sentir men discipline, Segui il consiglio, e tien questo governo.

• § 15. *Disciplina, e Disciplina militare. T. de' Militari. Regola dettata dal Principe a' suoi soldati, per stabilire e mantenere nell'esercito l'ordine, la subordinazione, i costumi, il coraggio e l'onore col premiare e castigare i falli ed i delitti. Vale anche in generale il buon ammaestramento della soldatesca, e la stessa arte militare.* « *Bocc. Com. Dant.* [1. 276.] Se la disciplina militare, nella quale li conviene esser ammaestratissimo, non gliele dimostra. *M. V.* 8. 4. I nobili principi romani più per savio ammae-

Digitized by Google

stramento della disciplina militare, che poi sr-mi, e per forza di lor cavalieri domarono l'universo ».

: § 16. Per Esercizio. Tass. Ger. 1. 64. O nostri eletti, che alle virtù latine O nella mente, o sol le disciplina.

• § 17. *Disciplina ecclesiastica, termine de' Teologi, oggi si dice Quella parte delle leggi della Chiesa, che si riferiscono ai riti ed alcune prescrizioni, le quali non riguardano propriamente il dogma. Si trova anche usata in sentimento più generale, per lo insegnamento della Dottrina cristiana.* « Maestruzz. 2. 40 Se già non partecipasse con lui nel peccato, o nelle divine cose, come detto è, ovvero in dispregio dell ecclesiastica disciplina ».

• § 18. *Per Coltivazione, Coltura.* Pallad. Febbr. 2. tit. Dalle vigne, come si pongono nel posticcio, e d'ogni disciplina delle viti.

¶ DISCIPLINABILE. *Add. Atto a ricever disciplina, o a ridursi a disciplina.* lat. *disciplinae capax, docilis.* gr. εὐμαθής. • *Sper. lett.* 18. (*Ediz. di Ven.* 1606.) Non disdegnano di confessarsi, a fine di esser corretti, sol che siano disciplinabili.

• § *Per Atto, Acconcio ad ammaestrare, a disciplinare.* « [*Lod.*] *Mart. lett.* [6.] Quelle cose, che sono de disciplinabile dottrina accompagnate ».

DISCIPLINALE. *V. A. Add. Appartenente a disciplina. Cap. Comp. disc.* 14 Incontanente che sarà passato di questa vita ec., gli mandino la vesta disciplinale, con che era usato nella vita sua fare penitenzia [*qui nel senso del* § 7. *di* DISCIPLINA.]

¶ DISCIPLINARE. *Ammaestrare.* lat. *instruere, erudire.* gr. παιδεύειν. *Car. lett.* 1. 139. Il centauro che ricercata per disciplinar nell'arme il vostro Achille, non si trova ora nel monte Pelio. *E* 2. 153. Quest' uomo da bene è tanto intrinseco mio, che mi tengo il suo figliuolo in casa a disciplinare co' miei figli. •: *Serd. Galeott. Marz. Vit.* Onde fu chiamato in Ungheria per disciplinare Mattia Corvino.

•: § 1. *Si dice anche degli animali.* *Soder. Agric.* 156. Vi siano spazii e larghezze da disciplinar cavalli, sì che si possa far giostra.

: § 2. *Per Assoggettare, ed Avvezzare il soldato all'ubbedienza, ed all'osservanza della disciplina militare. Ross. Svet. Vit.* 1. 132. Quanto alla milizia, ordinò, e rassettò molte cose ec.; fu severissimo nel disciplinare e correggere i soldati.

: § 3. *Per Percuotere con disciplina per tormento, e per penitenza.* [lat. *flagellare.* gr. μαστίζειν.] • « *Vit. SS. Pad.* Essendo molto spesso così accusato, era disciplinato molte volte, e spesso duramente: ed egli tottoporteva in pace. *Med. Arb. cr.* 24. Per noi fu crudelmente disciplinato e lacera e tormentata ». *Segner. Mann. Sett.* 20. 4. Non tutti possono e no modo mortificare la loro carne, macerarla, maltrattarla, disciplinarla •: « *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27 Egli s'ammenderà, essendone gastigato e disciplinato ».

: § 4. *Per Gastigare. S. Cater. lett.* 222. Fa le giustizie secondo la gravezza della colpa disciplina il disordinato affetto dell' anima, facendogli pagare quella condennagione che è posta per la divina giustizia. *Tratt. gov. fam.* 156. Spesso convengonsi disciplinare i bambolini, ma non aspramente.

: § 5. *E neutr. pass. Percuotersi colla disciplina. Bocc. nov.* 24. 2. Digiunava, e disciplinavasi, e bucinavasi, ch' egli era degli scopatori.

• DISCIPLINATA. *Sust. Percossa data colla disciplina. Segner. Pred.* 23. 6. Arrigo ec. nudando le regie spalle alla presenza del popolo, volle spontaneamente ricevere da ottanta Monaci, e più, tre disciplinate per uno.

DISCIPLINATO. *Add. da Disciplinare.* lat. *eruditus* gr. πεπαιδευμένος. *Cr.* 1. 12. 1. Il lavoratore, ovvero castaldo del luogo, ovvero il lavoratore del podere, dee essere bene ammaestrato e bene disciplinato, e osservatore dei buoni costumi. *Segr. Fior. Art. guerr* [1 92.] Se tu hai poche genti, o mal disciplinate. *Stor. Eur.* 1. 8. La gente che ci vien contro, e di

Vocabolario.— 2

chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata. *E appresso:* Molto più adopera il valore l'ardire de' pochi e disciplinati, che la sottilissima torba rozza, quando ella fusse bene confusa.

: § 1. *Per Fatto con buona regola, e disciplina. Benv. Cell. Racc.* 7. E gli altri, chi non ha seguitato le disciplinate fatiche, e chi le propria natura da sè s'è stracca.

• § 2. *Parlandosi di Musica, vale Eseguito a contrappunto; Ben regolato. Benv. Cell. Vit.* [1. 62.] Mentre che papa Clemente desinava, sonammo que' disciplinati mottetti.

• § 3. *E in signific. del* § 3. *di Disciplinare. Vit. S. M. Madd.* 23. Ha conosciuto il corpo disciplinato e livido e sanguinoso, che pareva molello.

§ 4. *E nel signific. del* § 5. *di Disciplinare. Cap. Comp. disc. pr.* Questi sono i capitoli e ordinamenti della venerabil compagnia e fraternitade' disciplinati [*qui in forza di sust.*]

DISCIPLINEVOLE. *Add. Atto alla disciplina, all' istruzione; Docile* lat. *docilis.* gr. εὐπαθής. *But. Purg.* 27. 2. Lo 'ngegno, che hai avuto, sottile e buono e disciplinevole.

DISCIPOLATO. *e.* DISCEPOLATO.

DISCIPRINA. *V. A. Disciplina. G. V.* 11. 132. [*2.] Non lo permise Iddio per nostri difetti e peccati, e per arrogere alle nostre discipline, e spendio e abbassamento della nostra città.

• DISCO. *T. degli Storici. Uno degli esercizii ginnastici degli antichi, il quale consisteva nel gettare, o scagliar in aria, e lontano, una piastra o ruzzolone di pietra, o di metallo, detto Disco, da cui tal giuoco aveva preso il suo nome. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 4. 4. 11. Disco ec. era un ruzzolone di pietra, o di metallo, che gli antichi per esercizio di forza giocando gittavano, o scagliavano in aria. •: *Adim. Pind.* 8. Il Disco consisteva nello scagliare una pietra rotonda, e grave. *Disc. Calc.* 8. Il Corso, il Salto, la Lotta, il Disco, il Pugilato, che più pregiati (*giuochi*) erano dagli antichi.

• § *Per similit. diresi la Sfera visibile de' pianeti.* lat. *discus.* gr. δίσκος. *Gal. Macch. sol.* 14. Quando (*Mercurio*) passasse linearmente sotto il disco solare. *E Sagg.* 229. Seguirebbe che movendosi l' occhio, vedrebbe la riflession farsi or da una, ed or da un' altra parte del disco solare. *Salvin. Disc.* 4. 49. La Luna essendo tanto minore del Sole, non può coprire il disco solare all' occhio nostro, se non ec.

¶DISCOCCARE. *Scoccare. Dant. Conv.* 21. Molte volte nel dirizzare di queste linee discocca l' arco di colui, al quale ogni arme è leggiera.

: § *E figurat.* « *Red. rim.* [*Son.* 110] Mal riso, che talor dolce discocca Del suo labbro dai fulgidi coralli ».

•: DISCOIARE. *Levare il cuoio.* lat. *excoriare.* gr. ἀποδέρειν.

•: § *Per metaf. Levar via, Mondare, Spogliar d'alcuna cosa, che cuopra a guisa di cuoio.* lat. *adimere, afferre.* gr. ἀφαιρεῖν, παραιρεῖν. « *Ar. Fur.* 32. 27. Ma poichè la grassezza gli discuoia Di quell' amor che già gli tolse il giorno ».

•: DISCOLACCIO. *Peggior. di Discolo.*

DISCOLAMENTE. *Avverb. Alla discola,* [*Da scapestrato*] lat. *perdite.* gr. πονηρῶς. *Cron. Vell.* 23. Poi che tornò da Vignone si riparò all' arte della lana, e vivendo assai discolamente co' fratelli e sirocchie, portò sua vita fino al 1345.

DISCOLETTO. *Dim. di Discolo. Franc. Sacch. rim.* 68 Scorgendo d' esser discoletto e sero.

: DISCOLLEGANZA. *Sconnessione, Disunione. Uden. Nis. Proginn.* 3. 98. 220. Adunque dicendosi: Ulisse non mi rispondere per lettere; ma vientene una volta ec. non ci sarebbe discolleganza nessuna.

DISCOLO. lat. *°discolus, morosus, praefractus* gr. δύσκολος. *Maestruzz.* Coloro che a ogni cosa si pongono al contrario per contrastare, non curando persone, son chiamati litigiosi e discoli.

§ 1. *Discolo, per Idiota, Di poche lettere.* lat. *idiota, illitteratus.* gr. ἀγράμματος. *Franc. Sacch. nov. pr.* Io Franco Sacchetti fiorentino, come uomo discolo e grosso, mi proposi di scriver la presente opera.

§ 2 *Discolo, oggi diciamo a Uomo di costumi poco lodevoli, e che sia riottoso, e incomportabile.* lat. *improbus, effraenis.* gr. πονηρός. *Fr. Giord. pred.* Praticano con giovani discoli, e maliziosi. *Varch. Stor.* 10. (290.) Que' giovani discoli, per dir così, e scorretti, de' quali si favellò di sopra. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Discoli esilar, mormoratori Porre io vorrei in dileguo. • *Pallav. Stor. Conc.* 1. 306. Erano simiglianti a quello (*minaccio*) del figliuolo discolo, che finge al padre di volersi gittare da una finestra, perchè non infreni le sue dissoluzioni.

• § 3. *Alla discola, posto avverbialm., vale Dissolutamente. Il Voc. alla voce.* DISCOLAMENTE.

• DISCOLORAMENTO. *Discolorazione.* lat. *decoloratio.* gr. ἀχρωμία. *Segner. Pred.* 12. 1. Nè più confidi verun di noi d' innalzarsi se non con l'altrui depressione, nè di risplendere se non che nell'altrui discoloramento.

: DISCOLORANTE. *Che discolora. Tratt. Virt. Mar.* 7. Quando mi fui svegliato, io ricordai ciò che avea udito, e misilo in una scritto brevemente; perciò che memoria è una cosa discolorante (*qui per metaf.*)

¶ DISCOLORARE. *Torre, e Levar via il colore.* lat *decolorare.* gr ἄχρουν ποιεῖν. *Petr. son.* 36 Ma voi, che mai pietà non discolora ec., Mi vedete straziare a mille morti. *E* 213. Discolorato hai, Morte, il più bel viso, Che mai si vide. *Vinc. Mart. Rim.* 11. E lieto ancora Lei che sì dolce m' arde, e discolora.

§ 1. *E neutr. pass. Perdere il colore, Impallidire.* lat. *pallescere.* gr. χλωρίζειν. *Petr. son.* 221. Amor m' assale, ond'io mi discoloro.

• § 2. *E figurat.* « *Dant. Purg.* 11. La vostra nominanza è color d' erba, Che viene e va; e quei la discolora, Per cui ell' esce della terra acerbe ». : *Cosc. S. Bern.* 62. Io ho discolorata colle bugie le opinioni che altri avevano delle buone persone.

DISCOLORATO. *Add. da Discolorare.* lat. *discolor, decoloratus.* gr. ἄχροος, δύσχροος. *Cr.* 6. 25. 2. E appi che per la troppo uso del comino la cotenna diventa discolorata.

DISCOLORAZIONE. *Pallidezza, Mancanza di colore.* lat. *decoloratio, pallor.* gr. [.....] ἀχροια. *Cr.* 10. 6. 2. Alcuna volte infredda (*lo sparviere*), e non può smaltire il cibo, e allora maninconosamente e tristo, e al toccar freddo, e 'l color degli occhi si muta a pallore e a discolorazione.

DISCOLORIRE. *Lo stesso che Discolorare.* lat. *decolorare.* gr ἄχρουν ποιεῖν.

DISCOLORITO. *Add. da Discolorire; Pallido, Smorto, Senza colore.* lat *decolor, pallidus.* gr. χλωρός, ἄχροος. *Dant. Vit. Nuov.* 16. Io mi movea, quasi discolorito tutto, per vedere questa donna. *Sen. Pist.* Ma quando viene il pericolo, allora noi tremiamo, e siamo discoloriti, e diventiamo pallidi, e languiamo. *Zibald. Andr.* 62. Chi fia nato nell' ora della Luna ec., in sua vecchiezza fie ricco, e fia sano e discolorito.

DISCOLPA. *Dimostrazione di non essere in colpa, Giustificazione.* lat. *excusatio, purgatio.* gr. παραίτησις, ἀπολογία. *Segner. Pred.* 12. 8. Iddio non volle, come osservò san Basilio, accettar per essa discolpe di sorta alcuna, non raccomandazioni, non suppliche.

DISCOLPAMENTO. *Il discolparsi.* lat. *excusatio, purgatio.* gr. παραίτησις, ἀπολογία. *Tac. Dav. Stor.* 3. 382. E questo fu il principio del loro discolpamento.

DISCOLPARE. *Scusare, Scolpare.* lat. *culpa liberare, excusare.* gr. παραιτεῖσθαι. *Dant. Purg.* 25. Se la veduta eterna gli dislego, Rispose Stazio, là dove tu sie, Discolpi me non poter' io far niego. • *Borgh. Vesc. Fior.* 373. Ciò mi discolperà di questa e d'ogni altra maggior lunghezza.

• DISCOLPATO. *Add. da Discolpare.*

: DISCOMMESSO. *Add. da Discommettere. Salvin. Eneid. lib.* 1. Tuttequante discommesse (*le navi*) Squarciansi, e prendon l' inimica pioggia (*laxis laterum compagibus*, il latino

• **DISCOMODARE** *Disagiare, Incomodare, Scomodare. Tass. lett.* Apre le vasse, e toglie i danari, benchè non in gran quantità, ma uno così piccola, che non possa discomodare un povero come son io.

•; § *E in signific. neutr. pass. Tass. lett.* 1. 262. Da V. S. e dalle sue donne avvetto volentieri quel che un povero amico può donare ad un poverissimo; ma la prego che non si discomodi. *E* 4. 304. Non vorrei che V. S. Ill. si discomodasse in alcun modo per mio rispetto.

• **DISCOMODITA.** *Disagio, Scomodo, Incomodità. Tass. lett.* [*3. 65.] Solo le dirò per ora che il pensiero del signor Flaminio è giudiciosissimo, ma porterebbe seco infinita discomodità [e disconcio, e poca verisimilitudine.]

• **DISCOMODO.** *Incomodo. Tass. lett.* 230 Possono far molto per me senza discomodo, e potranno, sin ch' io sarò in Lombardia. •; *E Dial.* 6. 114. Non dee almeno dimenticarsi ec. ne dee prestare ad alcun discomodo d' *un* povero gentiluomo.

• **DISCOMPAGNABILE.** *Add. Che può discompagnarsi. Salvin* [*Annot. Buon. Fier.* 521. L' arte del governar l'uomo ec. non è cosa piccola,] nè discompagnabile dallo studio.

• **DISCOMPAGNARE.** *Scompagnare.* lat. *dissociare.*; *Tass. lett.* 2. 358. Non si risolvendo a farmi la grazia, deo farmi giustizia, che non dee essere discompagnata da clemenza. *Sper. Oraz.* 84 Onde il volerla discompagnare, dandosi a credere di far bene, è pravità temeraria.

• § *E neutr. pass. Scompagnarsi, Separarsi. Pule. Driad.* Ma così vuol morte Ogni terreno amor si discompagni. *Sannaz. lett.* 11. Quasi mai alcuna di esse da me si discompagna ; *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 36. Utile non è mai, come dall' onesto si discompagni.

DISCOMPAGNATO. *Add. Scompagnato.* lat. *dissociatus, disiunctus, separatus.* gr. χωρισθείς. *Dant. Conv.* 69. Chi vuole bene giudicare d' una donna, guardi quella quando solo sua natural bellezza si sta con lei, da tutto accidentale adornamento discompagnata. •; *Tass. lett.* 4. 304. Sono stanco e quasi sazio del mondo, e di niuna altra cosa più desideroso che di quiete, non discompagnata da riputazione.

• **DISCOMPAGNATURA.** *Disgiugnimento.* lat. *dissociatio.* gr. διαχωρισμός. *Salvin. Disc.* 2. 371. Così, che buono abbia a essere il pensiero, e la frase poi e la spiegatura non buona, è una rea discompagnatura, un discongiugnimento che pare non da soffrire.

DISCOMPORRE. *Scomporre, Disordinare.* lat. *destruere, confundere.* gr. συγχέειν. *Buon. Fier.* 4. 3. 10. Ma di letizia tale, Che onesta non adombri, e del decoro L'armonia discomponga. *E Att.* 5. 16. Voglia per quei, che studiano (e son tanti) Di discomporle, e di tenerle vive.

DISCOMPOSTEZZA. *Contrario di Compostezza.* lat. *inconcinnitas, immodestia.* [gr. ἀκοσμία.] *Segner. Pred.* 63. 4. Con qual modestia egli sederà alle commedie, se ascolta alle prediche con tanta discompostezza?

DISCOMPOSTO. *Add. Inordinato, Senza ordine, Confuso.* lat. *incompositus.* [gr. ακατασκεύαστος.] *S. Agost. C. D.* Nel principio fece Iddio il cielo e la terra; era invisibile e discomposta. *Buon. Fier.* 6. 3. 3. Gli ordini discomposti e divisi Sinistramente de' vostri edifici.

•; **DISCONCHIUDERE.** *Contrario di Conchiudere; Rompere, Sturbare un trattato. Sassett. lett.* 162. Perchè non avemmo sì tosto disconchiuso o dato tempo al tempo, che ec. *E* 178 Io disconchiusi, a Medina del Campo, a sommo studio, il negozio che si trattava per Lisbona. *E* 180. Io andrò fra 8 o 10 giorni a Lisbona per conchiudere o disconchiudere questa pratica.

DISCONCIAMENTE. *Avverb. Sconciamente,* [*In modo disconcio*] lat. *inconcinniter.* gr. ἀτάκτως. *Tav. Rit.* Ma Tristano abbattè Breus disconciamente alla terra. *Sallust. Cat. C. S.* [31.] Quelle cose ch' egli avea voluto fare occulte, disconciamente erano avvenute. [*Il latino ha:* quae occulte tentaverat, aspera foedaque evenerant.]

•; § *Per Vergognosamente, Con onta. Pier. Cron.* 31. Si partiro, e tornaro in Arezzo e disconciamente per tema.

¶ **DISCONCIARE.** *Sconciare.* lat. *perturbare.* gr. ταράττειν.

•; § 1. *E in signific. neutr. pass. Sconciarsi, Scomodarsi. Cas. lett. Sor.* 235. Non si disconci già M. Carlo per questo, se ha da far cosa di maggior momento.

§ 2. *Per Islogare, Scomporre.* lat. *luxare.* gr. ἐξαρθρεῖν. *Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o a sè disluoga alcuno membro, e disconcia ec.

§ 3. *Per metaf. Guastare, Contaminare.* lat. *corrumpere, vitiare.* gr. διαφθείρειν. *Amm. ant.* 22. 3. 4. Questa è una potenza dei malvagi costumi, che le malvagità de' pochi disconcino la innocenza della moltitudine.

• **DISCONCIO.** *Sust. Sconcio. Salv. Avvert.* 1. 3. *proem.* Co' quali spesse fiate, oltre ai detti disconci, si perde assai col lettore. *E* 1. 3. 197. E qual disconcio dal tor la via potrà venirne a chi legge. *Tass. lett.* [*3. 8.] E s'io il potessi fare senza molto disconcio volentieri il torrei via *E* [*3. 65. Il pensiero del signor Flaminio è giudiciosissimo, ma] porterebbe seco infinita discomodità, e disconcio, [e poca verisimilitudine.] *Ar. Fur.* 29 83 O fosse la paura, o che pigliasse Tanto disconcio nel mutar l'anello. •; *Cas. lett. Sor.* 239. Se non li fosse gran disconcio, mi piacerebbe assai che venisse.

DISCONCIO. *Add. Scomposto,* [*Disconcio, e vale anche*] *Senza grazia, e simile.* lat. *inconcinnus, inelegans.* gr. ἀκαλλής, ἀσύμμετρος. *Lib. Amor.* [*G. Tarn.*] 8. Quel ch' è disconcio e disadorno, Amore lo fa vinaro d' adornezza.

§ *Per Non convenevole, Poco proporzionato.* lat. *indecens. Cr.* 6. 6. 4. Quando il seme d' alcune piante è debile, o per difetto del luogo, o per esser disconcio, a tempo manca, e vivo muore.

•; **DISCONCITÀ, DISCONCITADE,** *e* **DISCONCITATE.** *Voce poco usata. Sconcezza. Albanz. Bocc. Dom. fam.* 344. Mostrato a quello con lungo ordine la perfidia, i fastidi, la disconcità de' costumi, la superbia, e poi la ingratitudine ec. manifestogli il tradimento.

DISCONCLUSO. *Add. Non conchiuso Buon. Fier. intr.* 6. 8. Le cose andrebber disconcluse e sciolte, S' io non le strignessi io con nodo doppio.

DISCONCORDIA. *V. A. Contrario di Concordia.* lat. *discordia.* [gr. διχοφορία] *Stor. Aiolf.* Per una vile femmina non doveva rifiutare uno sì franco cavaliere, e mettere tutto il suo reame a discordia. • *Guidott. Rett.* 40. Appresso deve mostrare quello ond' è in discordia da lui, acciocchè mostri ec

; **DISCONFACEVOLE.** *Add. Disconvenevole, Disdicevole. Rucell. Tim.* 6. 7. 86. E però quantunque disconfacevole a quella, essa nondimeno è la più confacevole ch' ella possa avere delle cose corporee.

; **DISCONFARE.** *Neutr. pass. Non convenire; contrario di Confarsi. Rucell. V. Tib.* 4. 12. 314. Il giudizio per le elezioni consiste nel conoscere aggiustatamente a qua' cose le nostre imperfezioni si disconfacciano e per quelle guardarsene. *E Tim* 6. 7. 103. Il che non si disconfà molto dalla verità della Genesi.

DISCONFESSARE. [*Non confessare, od anche Ridirsi di ciò che si è confessato.*] lat. *diffiteri.* gr. ἀπαρνεῖσθαι. *Dant. Conv.* 77. Per un altro modo puote l' uomo disdire, non offendendo alla verità, quando della debita confessione si priva; e questo propriamente è disconfessare. *E* 76. Da vedere è come questo è negare, e non disconfessare.

; **DISCONFIDANZA.** *Diffidenza. Pallav. Stor. Conc.* 6. 162. Il disubbidire al decreto del magistrato legittimo ec. esser o disconfidanza delle ragioni, o non curanza del tribunale.

• **DISCONFIDARE.** *Sconfidare, Diffidare. Pallav. Art. Perf. Crist.*

•; **DISCONFIDATO.** *Add. da Disconfidare; Sfidato, Sfiduciato, Diffidente. Sassett. lett.* 362 Sono nel trattare di poca verità, volubili come foglie, timidi come scimie, disconfidati in modo, che temono che l' aria porti lor via ciò ch' egli hanno

DISCONFIDENZA *V. A. Diffidenza.* lat. *diffidentia, desperatio.* gr. ἀπιστία, δυσελπιστία. *Lib. Pred.* [*Seg* 63.] Per la valle della disconfidenza andò Caino, e Giuda per quella della disperazione.

DISCONFIGGERE *Sconfiggere.* lat. *profligare, evertere, fundere, fugare.* gr. κατανικᾶσθαι. *Liv. M.* [2. 11.] E così furono i nemici intrapresi e disconfitti e morti. *Dant. Vit. Nuov.* 16. Cotal veduta non solamente non mi difendeva, ma finalmente disconfiggea la mia poca vita [*qui è metaf.*]

• **DISCONFIGGITORE.** *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *disconfigge. Segner. Paneg.* [*62.] Non avrebbon nè da questa un tal difensore contro di loro, nè da loro un tal disconfiggitore.

DISCONFITTA. *Sconfitta.* lat. *clades.* gr. ὄλεθρος. *Alam. Gir.* 13 121. Or fu sì grave l' alta disconfitta Dell' oste de' tre Re, ch' io vi racconto.

• **DISCONFITTO.** *Add. Sconfitto, Rotto in battaglia* lat. *profligatus.* gr. ἡττηθείς. *Alam. Gir* 7. 148. Quelle arme e quella gente Fieno in breve ora disconfitte e spente.

; **DISCONFORME.** *Add. Difforme Ott. Com. Inf.* 14. 264 Qui mostra che la cosa era disconforme a tale accendimento.

• **DISCONFORTANZA** *V. A. Sconforto. Rim. ant. Guid. Guinizz.* Sicch' eo non credo mai poter gioire, Nè convertir la mia disconfortanza In allegranza di nessun conforto.

DISCONFORTARE. *Sconfortare.* lat. *dehortari.* gr. μεταπείθειν. *Sen. Pist.* Aggiungon molte cose, che 'l discoraggino e 'l disconfortino. *Rim. ant. Guitt.* 93. Però non disconforto la mia mente. *Rim. ant. inc.* 187. Nel qual d' amar la gente disconforto. *Sen. ben. Varch.* 6. 29 Mentre che uno è, il quale gli conforti o disconforti, com' ei l' intende. ; *Ott. Com. Inf.* 6. 91. Dodici cose sono quelle che ne disconfortano a seguire questo vizio.

; § 1. *E col terzo caso di persona e l'accusativo di cosa. Ott. Com. Inf.* 7. 104 A vituperazione dell' avarizia fa primamente questo, che la natura ne disconforta questo vizio, e quasi è contra la natura.

§ 2. *In signific. neutr. pass. Sbigottirsi, Addolorarsi.* lat. *dolere, moereri.* gr. λυπεῖσθαι, ἀνιᾶσθαι. *Dant. Inf.* 8 Pensa, lettor, s' io mi disconfortai. *E rim.* 17. Non v'accorgete voi d' un, che si muore E va piangendo, sì si disconforta.

DISCONFORTO. *Sconforto.* lat. *molestia, moeror.* gr. λύπη, [* ἄλγος.] *Rim. ant. M. Cin.* 53. Sicchè la ragione prende disconforto. *Tass. Ger.* 16. 1. A vendicarmi del guerrier ch' è morto, Cura mi spinse di geloso onore; E s' io n' offesi te, ben disconforto Ne sento poscia e penitenza al cuore. *Bern. Orl.* 2. 24 60. Crebbe a nostri il timore, e 'l disconforto.

• **DISCONGIUGNIMENTO.** *Disgiugnimento.* lat. *seiunctio.* gr. διαχώρησις. *Salvin. Disc.* 6 371. Così, che buono abbia a essere il pensiero, e la frase poi e la spiegatura non buona, è una rea discompagnatura, un discongiugnimento che pare non da soffrire.

DISCONOSCENTE *Sconoscente.* lat. *ingratus, inhumanus.* gr. ἀγνώμων. *Vit. Plut.* E da poi egli lo riprese, com' egli era disconoscente, e traditore. *Tav. Rit.* La damigelle si dissono: Sire cavaliere, in cortesia non siate tanto disconoscente.

¶ **DISCONOSCENZA.** *Sconoscenza.* lat. *ingratus animus.* gr. ἀγνωμοσύνη. *Vit. Plut.* Maggior pena avevano sofferta li Siracusani, che essi non avevano giudicato che ellino dovessono soffer̃ire per loro disconoscenza. ; *Salvin. Disc.* 2. 163. Con somma disconoscenza, macchiandosi, venne a cadere da quello innocente stato primiero.

• § *Per Ignoranza, Mancanza di cognizione.* • *Guitt. lett.* 1. La nostra disconoscenza e conoscenza tornando *e. E lett.* 1. 8 Rendete voi a voi, che voi tolto avea a voi vostra disconoscenza. ; *Fior. Virt.* 132. E si è superbia di disconoscenza, cioè a volere più stato che non gli conviene, credendo che a lui si convenga ogni cosa.

DISCONOSCERE. *Sconoscere, Non conoscere.* lat. *ignorare, nescire.* gr. ἀγνοεῖν. *Franc. Barb.* 341. 13 E vie più disconosci L' opre che fanno quei e' hanno le grazie.

DISCONOSCIUTAMENTE. *Avverb. Sco-*

Digitized by Google

nosciutamente. lat. *incognite.* gr. ἀγνωρίστως. *Nov. ant.* 60. 4. Andando un giorno questo cavaliere sanza paura, a guisa di errante cavaliere, disconosciutamente, trovò suoi sergenti, che molto l' amavano.

DISCONOSCIUTO. *Add. da Disconoscere; Sconosciuto.* lat. *ignotus.* gr. ἄγνωστος. *Fr. Giord. Pred.* R. Arrivarono in un paese boscoso e disconosciuto. *Guitt. lett.* 1. Ahi che mattezza disconosciuta e matta, terreno chiedere grandezze, che tanto povere sono, ed affannose!

• DISCONSEGUIRE. *Non conseguire, Non ottenere. Salvin. Epist.* [163] Se tu vuoi desiderando non disconseguire, ciò tu vogli a fare: ciò adunque, che tu puoi, studia di fare.

DISCONSENTIMENTO. *Dissensione, Sconsentimento.* lat. *dissensus, us, dissidium.* gr. διάστασις, διαφορά. *Sallust. Iug. R.* [90.] Per certo disconsentimento era lor piaciuto che si dividessero li tesauri. *S. Ag. C. D.* E che altro è la paura e la tristizia, se non il disconsentimento delle cose che non vogliamo?

DISCONSENTIRE. *Contrario d' Acconsentire.* lat. *dissentire.* gr. διαφωνεῖν. *Sallust. Cat. G.* [6] Conciossiacosachè ['d altrui] mali costumi discordassi, e disconsentissi. *S. Ag. C. D.* Quando disconsentiamo da quello che non vorremmo che ci avvenisse ec. ; *E* 1. 19. Niuno magnanimo e pudico abbia in sua podestade quello che si faccia della sua carne, ma solamente quello che acconsente, ovvero disconsente la mente.

• DISCONSENZIENTE. *Add. da Disconsentire. Pallav. Stor. Conc.* 493. Di che gli Imperiali mostraronn disgelosire, quasi argomentandone che quell' infestazione de' Turchi non avvenisse loro, disconsenziente il Pontefice.

• DISCONSIDERARE. *Non considerare, Lasciar di considerare, Non fare attenzione. Salvin. Plotin* [244.] Non si chinando ad alcuna cosa di fuora, ma disintendendo e disconsiderando tutte.

DISCONSIGLIAMENTO. *Il disconsigliare.* lat. *dehortatio, dissuasio.* gr. ἀντιλογία, ἀποτροπή. *Lib. Pred.* Lo amico ne suol far disconsigliamento allo amico.

DISCONSIGLIARE. *Sconsigliare.* lat. *dehortari.* gr. ἀποτρέπειν. ; *Car. Rett. Arist.* 97. Avemo fino a qui detto di che cose si convien consigliare, e disconsigliare. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 377. Diceva ancora che il principe e il giudice non dee esser pregato pel giusto, nè disconsigliato dall' ingiusto. *Segner. Princ.* 110. Contra a ciò che S. Teresa in tanti luoghi o disconsiglia, o deride, o rimprovera più che può.

• DISCONSIGLIATAMENTE. *Avverb. Sconsigliatamente. Salvin.* [*Iliad.* 319. Disconsigliatamente noi cacciamo Per lo fosso i destrier veloci. *E Odiss.* 185. Tre volte mi rifeci a dar del vino, E tre cioncò disconsigliatamente.]

DISCONSIGLIATO. *Add. da Disconsigliare; Sconsigliato, Senza consiglio.* lat. *incertus, consilii inops.* gr. ἀπορῶν. *Nov. ant.* 51. 7. E sì non dee essere so luogo, dove dama o damigelle sia disconsigliata, ch' elli non la consigli di suo diritto ['mal consigliata] ; *Plut. Adr. Op. mor.* 475. Fra quante paure far mai, quella della superstizione è stimata che di gran lunga più impedisca le operazioni, e più disconsigliato renda l' uomo, e più lo confonda.

DISCONSIGLIATORE. *Verbal. masc. Che,* [o *Chi*] *disconsiglia.* lat. *dehortator, dissuasor.* gr. ἀποτρέπων. *Lib. Pred.* Il demonio, perpetuo disconsigliatore delle buone opere. *Zibald. Andr.* Il disconsigliatore si era Cicerone.

DISCONSOLARE. *Sconsolare.* lat. *moerorem afferre.* gr. ὀνιᾶν. *Buon. Fier.* 3. 2 10. Sicchè, appagandone un, ne disconsoli Cinquanta.

DISCONSOLATO. *Add. da Disconsolare.* lat. *moerore affectus.* gr. ['ἄθυμος.] *Bern. Orl.* 3. 8. 39. Passò la barca, poi che ebbe parlato Qual trista spirto, e più non fu veduta; Onde rimasi assai disconsolato. • *Dant. Salm.* 6. E tanto è la mia cor disconsolato, Ch' io gemo e ruggio come fa il leone Quando si mata preso, ovver legato.

• DISCONSOLAZIONE. *Sconsolazione. Bocc. Tesoid.* 10. 45. Dunque sarà per merito del danno, Che hai già avuto, e disconsolazione ec. ricever lui ec.

• DISCONTENTARE. *Rendere discontento.* lat. *contristare.* gr. κατάλυπεῖν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 473. Una stilla di speranza ec. non ristora e non contenta, quanto discontenta l' ingannevole sconosciuto artifizio.

• DISCONTENTEZZA. *Scontentezza.* lat. *moeror. Castigl. Corteg.*

•; DISCONTENTO. *Sust. Scontento, Molestia. Sassett. lett.* 307. Viverà il tempo, che Nostro Signore le darà di vita, con molta travaglio e discontento.

DISCONTENTO. *Add. Disgustato, Afflitto.* lat. *moerens, tristis, afflictus.* gr. σκυθρωπός, λυπηρός. *Tesoid.* 3. 42. Così li due amanti con sospiri Vivevan tutto 'l giorno discontenti. *E st.* 78. Che sanza te io doglioso tormento Rimango, lasso, tristo, e discontento. *Varch. les.* 339. Chi non ama intellettivamente ec., non può mai esser contento; anzi non può non essere discontento. •; *Cor. lett. Farn.* 1. 24. Il resto provvedate che se ne vadino manco discontenti che si può.

•; § *E detto di cosa. Sassett. lett.* 394. Ne rimane la bocca abbruciata e discontenta.

DISCONTINUARE. *Non continuare, Interrompere.* lat. *interrumpere.* gr. διακόπτειν. • *Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 13. Detto figuratamente: *mettere una zeppa* negli occhi, vale recare una calunnia, un rapporto, che divida uno dall' altro, e discontinui l' effetto.

• § *Discontinuare, in signific. neutr. pass. Perdere la qualità, detta dai fisici Continuità; Sparpagliarsi, Dispergersi.* lat. *diffundi, dispergi. Gal. Gal.* 61. E, oltre al muoversi lentamente, non vanno uniti insieme (*tali corpuscoli*), come nell' acqua, ma si discontinuano, e, come diriamo noi, si sparpagliano.

DISCONTINUATO. *Add. da Discontinuare.* lat. *interruptus* [gr. διεχής.] *Dant. Conv.* 135. E così si vede come questa donna è primieramente di Dio; secondariamente dell' altre intelligenze separate per continua sguardare; e appresso della umana intelligenza, per riguardare discontinuato.

DISCONTINUAZIONE. *Il discontinuare.* lat. *interruptio.* gr. διακοπή. *Gal. Sagg.* 167. Tra la discontinuazion de' raggi si vedde assai comodamente la continuazione del globetto della stella.

; DISCONTINOVO. *Add. Contrario di Continuo. Varch. Quest. Alch* 16. L' arte dall' altro lato ec. usa caldi discontinovi, e non naturali. • *Torric. lez.* 130. Se con isforzo continuo *s'* affaticano per separarsi la terra, e l' acqua dall' aria, bisognerà pur ricorrere per isfuggire il pericolo della discontinua continuazione del mondo (assurdo orribile), converrà, dico, ricorrere alla forza del vacuo, od altro tale, acciò si mantenga la connessione della natura e l' unione degli elementi.

DISCONVENENZA. *v.* DISCONVENIENZA.

•; DISCONVENEVOLE. *Sust. Disordine. Segn. Polit.* 1. 30. Ne conseguita un disconvenevole, che è l' affermare una tal cosa di chi è uomo.

¶ DISCONVENEVOLE. *Add. Sconvenevole.* lat. *indecens, indecorus.* gr. ['ἀπρεπής,] ἀσχήμων. *Fir. As.* 127. Nè erano le masserizie e gli abbigliamenti disconvenevoli alla maestà di tanto palagio. *E* 223. Messasi a correre all' impazzata per le popolose piazze e per le diserte campagne, con disconvenevoli strida e con disordinatissimi pianti si lamentava della morte del suo marito. ; *Dant. Conv.* 60. L' uno si muove da cautela di disconvenevole ordinazione.

; § *Per Non abile, Incapace.* « *Dant. Inf.* 24. Onde una voce uscio dall' altro fosso, A parole formar disconvenevole ».

DISCONVENEVOLEZZA, *Sconvenevolezza, Disordine.* lat. *indecentia.* gr. ἀπρέπεια. *Borgh. Col. Lat.* 398. Il dubbio rimane nel medesimo grado, e la disconvenevolezza ci si mostra pure la medesima. *Bemb. As.* 9. [197.] Qual più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulle voglie contaminare?

DISCONVENEVOLMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente.* lat. *indecenter, indecore.* gr. ἀπρεπῶς. *Cr.* 7. 5. 3. Ed imperciò non disconvenevolmente infino a venti piedi, spartito l' un dall' altro, si pianta (*l' oppio o l' ontano.*) *Lib. Amor.* [*G. Torn.* '35.] Sicchè disconvenevolmente vostro soave parlare d' amar mi conforta.

DISCONVENIENTE. *Add. Sconveniente.* lat. *indecorus, indecens.* gr. ἀπρεπής. *But. Par.* 1. 2. Quello che, secondo sè, è conveniente alla natura per alcuna cosa ec., può essere disconveniente ec. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 22.] Imperciocchè disconveniente cosa sarebbe, e disperabile. *Circ. Gell.* [4. 112. A noi non avvien così, che] non avendo voglia alcuna disconveniente alla natura nostra, [ce le possiam cavar tutte.]

• DISCONVENIENTISSIMO. *Add. Superlat. di Disconveniente; Sconvenientissimo. Castigl. Corteg.* ['221] Un istitutor della vita e costumi del principe ec. deve [ec. quasi] sapere ogni cosa, ùsino disconvenientissime.

DISCONVENIENZA, *e* DISCONVENENZA. *Inconvenienza.* lat. *indecentia.* gr. ἀπρέπεια. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, o le spese, o la disamicizia, o la disconvenenza ec. fanno partimento di compagnia. *Varch. les.* 411. Mostro significa due cose: prima quella indisposizione e disconvenenza fuori di natura, ec. ; *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 32. Tutti gli uffici abbiano per iscorta la giustizia, e l' onesto, o la convenevolezza delle maniere; e senza esse a torti sono, od ingiurie, ovvero disconvenienze.

DISCONVENIRE. *Sconvenire.* lat. *dedecore.* gr. ['ἀπρέπειν.] *Dant. Inf.* 15. Ed è ragione; chè tra li lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *Petr. son.* 49. Chè gentil pianta in arido terreno Par che si disconvenga. *E canz.* 33. 5. Disconviensi a signor l' esser sì parco. *Bern. Orl.* 2. 15. 39. Rispose Ferraù: Sendo tu grande, L' esser stizzoso assai ti disconviene. *Fir. Dial. bell. donn.* 363. Perciocchè questa non è molto mia professione, ancorachè ella non disconverrebbe a qualsisia spirito elevato.

• § *Per Discordare, Dissentire. Pallav. Stor. Conc.* 1. 282. Or ciascuno intende, se questo è parlare da un luterano, che volesse concordare colla Chiesa romana solo in articoli leggieri, e ritener la contrarietà in tanti gravissimi, ne' quali disconvien dai cattolici quella setta.

•; DISCOPERTA. *Scoperta. Galil. Op. lett.* 7. 16. Mi rendo sicuro ch' ella sentirà con piacere la mia discolpa, e se non il gastigo, almeno la discoperta delle fraudi de' miei nemici.

• DISCOPERTAMENTE. *Avverb. Scopertamente. Salvin. Odiss.* [297. Quello di cea Dodona Andare ec. Come tornasse d' Itaca nel grasso Popolo ec. discopertamente o di nascosto.]

¶ DISCOPERTO. *Add. da Discoprire.* lat. *detectus.* gr. ἀποκεκαλυμμένος. *Cr.* 4. 4. 3. Purchè ella (*l' acqua*) sia corrente, e al Sole e a' venti scoperto, perciocchè da' queste cose accatta nobiltà, nè ogni acqua corrente o discoperta, ma quella che ec. [*che corre allo scoperto.*] *E num.* 6. L' acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son rec. *M. Aldobr. P. N.* 110. E 'l mettete in un vasello, sì che non sia pieno, e 'l lasciate discoperto.

•; § 1. *Per Palese, Svelato.* « *Lab.* 79 Io portai sempre opinione, e porto, che amore discoperto o sia pieno di mille noie, o non possa ad alcuno disiderato effetto pervenire ». *Sassett. lett* 370. A' quali non si è mostrato nè anco nimico discoperto.

; § 2. *A discoperto, posto avverbialm., vale A cielo scoperto.* lat. *sub dio. Av. Fut.* 23. 125. Fugge cittadi, borghi, e e le foreste Sul terren nudo a discoperto giace.

DISCOPRIMENTO. *Il discoprire.* lat. ['*manifestatio.*] gr. ἀποκάλυψις. *Cr.* 1. 5. 41. Dee considerar la sua acqua ec. secondo il suo aprimento e discoprimento, ovvero secondo il suo nascondimento. *Fir. As.* 146. Più avaccio i segreti del non conosciuto luogo per lo discoprimento del lume si manifestarono. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 369. Sì come la malattia vergognosa del corpo dee celarsi, così la correzione e 'l discoprimento d' un peccato sia segreto, e non pubblico.

¶ DISCOPRIRE. *Scoprire; e si adopera anche talora nella neutr. pass. significazione* lat. *detegere, aperire* gr. ἀποκαλύπτειν. ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 74. Ed essendo stato alquanto così coperto, lo incominciarono a discoprire. •; « *Dant. Conv.* 89. Le quali cose la fama non porta seco, ma la presenza, e discuoprele per sua conservazione. *Sagg. nat. esp.* 182. Esperienza che discuopre più chiaramente la facilità del cristallo a strignersi e dilatarsi per virtù di caldo e di freddo ». *Fior. Virt.* 7. Il mondo è fatto a modo d'un desco grande con una corta tovaglia, che l'uno la tira dal suo lato, e l'altro discuopre lo lato del suo compagno.

• § 1. *Per Trovare, Inventare.* « *Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse ».

• § 2. *Per Far noto, manifesto.* « *Bocc. nov.* 28. 10. La cagione, per la quale venuto era, gli discoperse. *E nov.* 31. 21. E conoscendo non solamente il suo segreto amore essere discoperto, ma ancora esser preso Guiscardo, dolore inestimabile sentì. *Nov. ant.* 60. 4. Pregollo che non lo discuoprisse fino a suo ostello e partironsi ».

; § 3. *E in signific. neutr. pass.* « *Petr. canz.* 18. 7. L'amoroso pensiero, Ch'alberga dentro, in voi mi si discopre ». *Sannaz. Arcad. pros.* 7. Nè osando ancora ardire di discoprirmele in cosa alcuna, per non perdere ec.

• DISCOPRITO. *V. A. Add. da Discoprire.* « *Rim. ant. Guitt. R.* Non credo che il me' amor sia discoprito. *Fr. Iac. Tod.* 2. 3. 8. Da poi ch' è discoprito Briga da tossicare ».

DISCOPRITORE. *Verbal. masc. Che discopre.* lat. *detector.* gr. ἀποκαλύπτων. *Fir. Disc. an.* 40. Tu se' solo il misericordioso, ed il rifugio di quelli che sono innocentemente tribolati, discopritore, e svelatore della verità.

DISCORAGGIAMENTO. *V. A. Il discoraggiare.* lat. *consternatio, exanimatio.* gr. ἔκπληξις, ἀθυμία. *Lib. simili.* Si pongono in grande maninconia e discoraggiamento. *Lib. cur. malatt.* Se si discoraggiano pernicioso èe il discoraggiamento.

• DISCORAGGIANTE. *Che discoraggia. Salvin. Iliad.* [124. Nè me timor discoraggiante tiene, Nè alcuna pigrizia.]

DISCORAGGIARE. *Scoraggiare.* lat. *exanimare, perturbare.* gr. ἐκπλήττειν, θορυβεῖν. *Liv. M.* [1. 88. *var.*] Fue sì discoraggiato della morte di due suoi fratelli che dinanzi a lui giacieno morti, che appena si potea tenere in piedi. *Sen. Pist.* Aggiugni molte cose che 'l discoraggino e 'l disconfortino.

• § *E neutr. pass., vale Smarrirsi d'animo. Lib. cur. malatt.* Se si discoraggiano, pericoloso èe il discoraggiamento.

• DISCORAGGIATO. *Add. da Discoraggiare.*

DISCORARE. *Scorare.* lat. *exanimare, perturbare.* gr. ἐκπλήττειν, θορυβεῖν. *Liv. Dec.* 1. Quelli della villa erano discorati per le tende, che aveano perdute. ; *Serd. Vit. Ion.* 42. Si comunciò a ritirose dalla zuffa con tanto disordine, che discorò i suoi, ed accrebbe animo a' nemici.

• § *E neutr. pass. vale Scoraggiarsi. Bocc. Teseid.* 2. 129. Ciascun si discora E havemen te dassi per prigione.

DISCORATISSIMO. *Superl. di Discorato.* lat. *consternatissimus.* gr. μάλιστα ἐκπεπληγμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle tentazioni simili si trovano discoratissimi.

DISCORATO. *Add. da Discorare; Scorato.* lat. *exanimatus.* gr. ἐκπεπληγμένος.

•; DISCORDA. *V. A. Discordia. Fr. Iac. Tod.* 4. 4. 2. Li miei di prima erano in concordia, Veggio ora questi pieni di discorda.

DISCORDAMENTO. *Scordamento, Discordia.* lat. *dissensus, us, discrepantia.* gr. ἀντιπάθεια. *Cr.* 2. 99. 4. Il rafano è nimico alle viti, e dicesi che se vi si pianta presso, per discordamento di natura tornano addietro.

¶ DISCORDANTE. *Che discorda, Scordante.* lat. *discordans, dissidens, discrepans.* gr. διαφωνῶν. *Dant. Par.* 2. Tra discordanti liti contra 'l Sole Tanto sen va, che fa meridiano. *G. V.* 11. 48. 2. Ma come franchi e vertudiosi, quasi niuno discordante, si diliberaro di seguire magnificamente la 'mpresa.

• § 1. *Discordante, col genitivo. Vit. S. Gir.* 82. [Adunque, che poss'io qui dire, se non: Guai a me] trovandomi così discordante della via e costumi de' santi ["uomeni?"]; *Introd. Virt.* 24. Se il trovasse pur d' una vile cosa discordante, non riceverebbe per fedele, nè prometterebbe di stare.

; § 2. *E col terzo caso.* « *Bocc. nov.* 24. 12. Acciocchè l'ultime parole non sien discordanti alle prime. *E g.* 4. *p.* 18. Quegli che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro che essi recassero gli originali, li quali se a quel ch'io scrivo discordanti fossero, giusta direi la loro riprensione ».

; § 3. *E col sesto caso. Guicc. Stor.* 2. 24. Cominciava, secondo le variazioni delle corti a essere discordante da lui.

; § 4. *E in forza di sust. Din. Comp.* 2. 22. Al quale scrisse lo volea fare passare in Toscana contra i discordanti della chiesa.

• DISCORDANTISSIMO. *Add. Superl. di Discordante. Segner. Incred.* 2. 14. 24. Chi ha però accordate tutte le genti, per altro tra sè discordantissime di affezioni ec.?

¶ DISCORDANZA. *Il discordare,* [*Dissonanza.*] lat. [*dissonantia.* gr. διαφωνία.] *Fr. Iac. Tod.* 3. 28. 2. Tutti cantando a una voce, Senza nulla discordanza.

; § 1. *Per Dissimiglianza di volontà, d'opinione, o simile.* « *Com. Par.* 31. Altro non si vorrebbe a diederare più, se non esser discordi dalla sua volontade; la quale discordanza è impossibile ad essere in paradiso. *Tesorett. Br.* [*70.] Che la lor discordanza Ritorni in agguaglianza ».

§ 2. *Per Isconcordanza. Term. gramaticale. Cant. Carn.* 429. E spesso fare le discordanze scrivendo in volgare. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. E discordanze accoppiar dummachine. •; *Lasc. Rim.* 9. 268. Oh gran minchioneria Veder le nostre goffe e vane stanze Piene di passerotti e discordanze!

• § 3. *Discordanza, in termine di Pittura, vale Mancanza d'accordo e d'unione; opposto a Concordanza, e dicesi per lo più de' colori. Vas.* [*Op. Introd.* 1. 138.] Quando [questi colori] sono messi in opera acerbamente e sìsi con una discordanza spiacevole, [ec. il disegno ne viene ad essere offeso.]

DISCORDARE. *Non esser concorde, Non convenire, Essere di diversa opinione.* lat. *dissentire, dissidere, discrepare.* gr. διαφωνεῖν. *Sallust. Cat. G.* [*S.* 2 *var.*] Conciossiachè dagli altri mali costumi discordassi, e disconsentisse. *Maestruzz.* 2. 7. 2. Quando alcuno scientemente e con intenzione discorda dal bene di Dio e dal prossimo, nel quale e' dee consentire, questo è peccato mortale. *G. V.* 4. 4. 1. E però si discorda la cronica nel nominare gli Arrighi: ma dice quarto, vuole dire terzo. *M. V.* 3. 71. Perocchè e' discordava co' Tarlati d'Arezzo, e co' Bogognani. *Amm. ant.* 10. 2. 14. Non è mai tanto valor di dire, che non diluisca e ritema, quando le parole si discordano dall'empio. *Sen. Pist.* In questa rota, che seguita, mi discordo io da Possidonio. *Varch. Stor.* 2. 237. Affinchè ec. possa meglio, e più agevolmente intendere la grandezza, e misura della città di Firenze, e in quello che da Giovanni Villani discordi il Tribolo conoscere. • *Vit. SS. Pad.* 2. 380. I giovani (*ribellano*) contro agli antichi, insuperbendo, e da loro si discordano. *Cavalc. Att. Apost.* 98. Per questa cagione, discordandosi insieme ec., partinsi l'uno dall' altro. *E* 199. Onde così discordandosi insieme, Paolo acceso di gran zelo propuose ec. *Mor. S. Greg.* 3. 20. Del modo di questa incarnazione si discordano dalla verità della santa Chiesa (*cioè* quanto al modo ec.)

§ 1. *Per metaf. Esser diverso, vario. Dant. Purg.* 33. E veggio vostra via dalla divina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra 'l ciel, che più alto festina. •; *Ovid. Simint.* 2. 147. O arrappatori dell'altrui onore, apparate quanto e' fatta si discordino dalle minacce.

§ 2. *Per lo Dissonare delle voci e degli strumenti musicali.* lat. *dissonare.* gr. ἀπᾴδειν. *Amm. ant.* 22. 8. 2. Siccome nel suono delle corde e del fiato, avvegnachè poco discordino, lo buono maestro se n'accorge. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. E fa tutto il liuto discordare, Quando una corda coll' altre non suona.

; § 3. *Discordare, neutr. ass. parlandosi dell'elettricità dell'atmosfera, vale Non essere in equilibrio. Poliz. St.* 1. 28. Con tal romor, qualor l'aere discorda, Di Giove il fuoco d' alta nube piomba.

; § 4. *E col terzo caso. Ang. Metam.* 1. 113. E sebben questo a quel par che discordi ec. Con la discordia lor concordia fanno.

• § 5. *In signific. neutr. pass. Non accordarsi. Segr. Fior. son.* (*in Pegg. Test. ling.* 1. *pag.* 203.) Acciocchè, mentre mangia quest' occello, Di laniare altrui ei si discordi.

•; § 2. *E per Dimenticarsi, Scordarsi. Bianc. Laud.* 87. In te la mia memoria è fermata Per te, del qual tanto si discordasa.

DISCORDATO. *Add. da Discordare.*

§ *Aggiunto di voce, o di strumento musico, vale Discorde, Dissonante.* lat. *dissonus, discors.* gr. ἀσύμφωνος. *Galat.* 8. Deesi l'uomo guardare di cantare, specialmente solo, se egli ha la voce discordata, e difforme. • *Salv. Avvert.* 1. 2. 2. 37. Onde quanto il verso, più che la prosa, tanto il sonoro, più che 'l discordato favellare, agevolmente si scolpisce nella memoria.

DISCORDATORE. *Verbal. masc. Che* [*a Chi*] *discorda, Discordevole, Litigioso, Amator di discordia.* lat. *discors.* gr. ἀσύμφωνος. *M. Aldobr.* E segno, che abbia in sè l'infrascritte cose: litigatore, discordatore, ingiuriatore.

DISCORDE. *Add. Che discorda,* [*Che non è concorde; e dicesi per lo più delle opinioni, delle volontà, degli affetti degli uomini;*] *Dissimile.* lat. *discors, dissimilis.* gr. ἀσύμφωνος. *Dant. Purg.* 19. E al sì, e al no discordi fenò. *E Par.* 3. Se disiassimo esser più superne, Fòran discordi li nostri desiri. *Tac. Dav. Stor.* 2. 388. [Piacque rimandarli in Brettagna, onde] Nerone li chiamò, e alloggiarli uniti co' Batavi, stati con loro tanto discordi. *E* 4. 332. Ma questi discordi animi s' imbestialivano per più conti.

DISCORDEMENTE. *Avverb. Con discordia; contrario di Concordemente.* ; *Rucell. V. Tusc.* 1. 1. 90. Giudicano sì discordemente d' una medesima cosa.

•; DISCORDEVILE. *V. A. Discordevole. Br. Etic.* 28. L'uomo che tiene mezzo in questa conversazione si è detto agresto, e puote esser detto discordevile.

DISCORDEVOLE. *Add. Litigioso, Amator di discordie, Contraddicente.* lat. *discordialis, discordiosus, discors.* gr. ἀσύμφωνος. *Petr. Uom. ill.* [19. *var.*] Ma indugiando la fortuna l'ultima rovina della discordevole gente, disponendo di questo nel senato, le necessità degli amici trasse Cammillo in Toscana. *Liv. M.* [4. 2.] Eleggeranno i più nottosi, e i più discordevoli di tutti.

¶ § 1. *Per Dissimile, Vario.* lat. *discolor, varius, dissimilis.* gr. ποικίλος, ἀνόμοιος, ἀλλοῖος. *Tes. Br.* 2. 21. Queste proprietà non sono più discordevoli, che l'orgoglio d' un fello, che d' un altro uomo.

•; § 2. *Per Discorde, detto delle opinioni. Lib. cur. malatt.* La conciliazione delle discordevoli sentenze e trova nel libro d'Ippocras.

• § 3. *E col sesto caso. Vit. S. Gir.* 21. Mi troverò discordevole da loro premii.

¶ DISCORDIA. *Dissensione, Divisione, Disunione d'animi.* lat. *discordia, dissidium.* gr. διαφωνία, διχοστασία. *Dant. Inf.* 6. E dimmi la cagione, Per che l' ha tanta discordia assalita. *G. V.* 2. 160. 2. In quel medesimo tempo i Fiamminghi, per discordia ch' aveano cogl' Inglesi, si guerreggiaro in mare [*S. Ant. Conf.*] Discordia si è, quando uno discorda dalla volontà degli altri in alcuna cosa, che trattano insieme. *Fior. Virt. A. M.* [8. 37. *var.*] Discordia si è ne' cuori di coloro che non vogliono l' uno quel che l' altro. *Maestruzz.* 2. 7. 9. E la discordia peccato mortale: Rispuonde san Tommaso: Quando alcuno scientemente e con intenzione discorda dal bene di Dio e dal prossimo, nel quale s' dee consentire, questo è peccato mortale. • *Borgh. Vesc. Fior.* 393. Da questa discordia dell' Imperio alla Chiesa abbe origine. *E* 392. Per la discordia dell'Imperio alla Chiesa.

• § 1. *Discordia de' testimonii, e simili.*

Digitized by Google

vale Diversità, Discrepanza nelle cose di che essi rendono testimonianza. « Maestruzz. 2. 32. 3. Inferma la testimonianza per la discordia de' testimonii? Risponde san Tommaso: La discordia de' testimoni in alquante cose, principali circostanzie, che variano la sostanza del fatto ec., toglie l'efficacia della testimonianza ».

• § 2. *Stare in discordia, vale Discordare, Aver discordia.* v. STARE.

• § 3. *Venire in discordia, vale Entrare in contesa, Aver briga con altri. Din. Comp.* 1. [17.] Vennono in discordia; che l'uno volea fosse più collato, e l'altro no.

• DISCORDIATORE. *V. A. Discordatore, Amator di discordie.* lat. *discors, discordiosus.* gr. *ἀσύμφωνος, φιλόνεικος. Zibald. Andr.* 117. Litigatore, discordiatore, e ingiuriante.

DISCORDIO. *V. A. Discordia.* lat. *dissidium, seditio.* gr. *διχοστασία, διαφορά. Liv. M.* [2. 23. *var*] Fidandosi del discordio de' Romani, gli assaliro alle tende. *E* [2. 63 *var.*] Quelle cosa rifrenò e ritenne il discordio, che già fu tutto apparecchiato. *Guitt. Rim.* [1. 183. Vizio odiar per Eva, vergognare Di lei per lei mondeza,] E bontade amar tutto in Maria, E non mai col suo Parto aver discordio.

DISCORDIOSO. *V. A. Add. Inclinato a discordia, Litigioso, Ritroso, Discordo.* lat. *discordiosus, discors.* gr. *ἀσύμφωνος. Tes. Br.* 7. 15. Spaventevole e in cittade uomo discordioso, e folle di parole. *E appresso:* Guardo dunque che tu non parli ad uomo discordioso, e che non metta legna in suo fuoco.

• § 1. *Per Conducente a discordia. Pallav. Stor. Conc.* 3. 317. Esser in lui certezza ec. che si darebbe materia di scriver libri discordiosi per l'una, e l'altra parte, con rivocare in dubbio l'autorità della sede apostolica.

• § 2. *E in forza di sust. Pallav. Stor. Conc.* 3. 463. Affinchè instillasse nel nuovo oratore salubri sensi, nè ec. il lasciasse in preda alle impressioni di certi discordiosi più che zelosi.

• DISCORDISSIMO. *Superlat. di Discordo. Segner. Pred.* 33. 2. Ammettevano molti Dei, diversissimi e discordissimi, tra' quali però non era gran fatto, che se uno favoriva le virtù, un altro prosperasse per onta la scelleraggine. ; *E Rispost. Quiet.* 94. Quantunque in molte conseguenze noi concordiamo assai facilmente, siamo tuttavia assai discordissimi ne' principii.

•; DISCORDO. *V. A. Dissensione, Discordia. Fr. Iac. Tod.* 4. 39. 3. Tutto 'l tempo passato Da poi ch' io mi ricordo Sempre m' hai tribulato E vissa meco in discordo.

•; § *E figuratam. per Musica, Canzone. Fr. Iac. Tod.* 4. 33. 4. Sozzo, malvagio corpo, Lussurioso, ingordo, Ad ogni mia salute Sempre ti trovo sordo. Sostieni mo' il flagello D' esto noioso cordo. Imprendi sto discordo, Che uopo ti è danzare.

¶ DISCORRENTE. *Che scorre.* lat. *fluens.* gr. *ῥέων. Cr.* 3. 8. 13. Masticata la fava, e alle palpebre opposta, gli umori agli occhi discorrenti costrigne.

•; § 1. *Per Che corre intorno, Che va attorno, Che gira, detto di persona.* lat. *vagans, huc illuc oberrans.* « *Trott. gov. fam.* [99.] Ancora ti guarda da parlatrici e discorrenti di luogo in luogo. *Zibald. Andr.* 65. Chi nasce nello iscemare ha faccia piccola ec., è uomo di poco servizio, e discorrente di qua e di là ».

• § 2. *Per Transitorio, Caduco, Di poca durata.* lat. *fluxus. Sallust. Giugurt.* 206. Alquanti pochi più ferocemente scatenarono, veramente non saputi delle cose mondane, le quali discorrenti, e mutevoli sempre si avversità si tramutano.

• § 3. *Stella discorrente, dicesi Quella meteora ignea, che il volgo crede essere una qualche stella, che caggia. Giacomin. Rag.* 34. La comete, le stelle discorrenti, il cerchio latteo, la pioggia, la rugiada, ec.

• § 4. *Per Parlante, Favellante.* lat. *loquens. Il Vocabolario alla voce* CAPANNELLA.

•; DISCORRENZA. *Scorrimento, Flusso. Tes. Pov. P. S. rap.* 3. Anco la tusia, lavata in acqua rosata tutta che muta colore, (*toglie la*) discorrenza d'omori.

DISCORRERE. *Correre intorno,* [*Scorrere, Percorrere.*] lat. *discurrere.* gr. *διαδραμεῖν. Bocc. Introd.* 33. Sentimo gli esecutori di quelle, o morti o malati, con dispiacevoli impeti per la terre discorrere. *Amet.* 49. Cupido ec., colle sue saette minacciando e ferendo, come gli parve, il mondo discorse. *Dant. Par.* 15. Quale per li seren tranquilli e puri Discorre ad ora ad or subito fuoco. *Petr. cap.* 12. Colui che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare. *Fir. As.* 133. Discorrendo la notte per l'altrui case ec., commette senza tema e senza danno scelleratezze.

•; § 1. *Discorrere, vale anche Andar qua e là, Camminare. Tratt. gov. fam.* 104. Se la vergine siede mangiando, tu mangia discorrendo. *E* 105. Andare a feste, discorrer per la terra.

• § 2. *Per Discendere, Correre dall' alto al basso.* lat. *decurrere.* gr. *καταθεῖν. Fior. Virt.* 37. Questo mondo è chiamato valle tenebrosa ec., alla quale discorrono tutte sozzure del mondo.

¶ § 3. *Per Correre, così nel proprio signific., come nel figur.* lat. *currere.* gr. *τρέχειν. Bocc. g.* 3. *f.* 10. Così quivi in un bel canaletto raccolta, infino al mezzo del piano velocissima discorreva. *E nov.* 32. 2. Più focosamente, che gli altri uomini, o quella discorrono. *Albert.* 52. Propria cosa è dell' uomo prudente esaminar lo consiglio, e non con crudeltà discorrere a false cose tostamente. *Cr.* 2. 13. 2. Lo beveraggio, il quale porta il cibo che alle membra discorre.

•; § 4. *Discorrere un uso, vale Introdursi, Prender piede.* « *Bocc. Introd.* 16. Discorse un uso quasi davanti mai non udito ».

•; § 5. *Discorrere ad una cosa, per Lasciarsi andare a farla. Canig. Rist.* 96. Per niuno vizio tanto allegro corre Quanto per questo il nimico di Dio Quand' alcuno a tali opere discorre.

¶ § 6. *Per Ragionare,* [*Favellare con alcuno conversando.*] lat. *disserere, sermonem facere.* gr. *διαλογίζεσθαι. Red. lett.* 2. 117. Si ricorderà V. S. Eccellentissima, che molte volte seriamente abbiamo discorso intorno a' mali della sugnora, ed intorno a ciò che ne hanno scritto i medici. •; *Bellin. lett. Malp.* 161. Si pose meco a discorrere il sig. Lorenzini scrittore di quel libro.

•; § 7. *Per Parlare, Dire, Ragionare scrivendo.* « *Red. Cons.* 1. 32. Il quale così bene, ed a proposito ha discorso nella sua bellissima lettera ». *Segn. Stor.* 3. 323. Scriveva a Filippo Strozzi molte lettere, colle quali gli discorreva ammonendo a non voler lasciar sollevarsi dagli umori leggieri di Baccio Valori.

•; § 8. *Per Dire, usato impersonalmente. Bellin. lett. Malp.* 303. Qui si discorre che sia per farsi la notomia pubblica, ma non so se si verificherà.

§ 9. *Per Operare col discorso, Discutere, Esaminare.* lat. *animo percurrere, examinare, perpendere.* gr. *ἐξετάζειν. Bocc. g.* 3. *f.* 4. Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando. « *Ar. Fur.* 21. 34. Cercando va più dentro che alla gomma Suoi vizii antichi, e ne discorre il tutto. ; *Tass. Ger.* 1. 18. Ma poichè si riscote, e che discorre Chi venne, chi mandò, che gli fu detto ec. Tutto arde ec. •; *Rosin. lett.* 87. E meco discorrendo le cose di Firenze, disse ec.

; § 10. *Per Iscorgere, Vedere, Accorgersi; in forma attiva. Ang. Metam.* 1. 44. Il figliuol di Saturno che discorre Un sì nefando e sì crudel disegno ec. Al più dannoso fulmine ricorre.

; § 11. *Discorrere ad uno una cosa, vale Tenergliene discorso. Guicc. Stor.* 17. 33. Il giorno medesimo che fu fatta la dedizione, discorrendo al luogotenente del Pontefice ec. lo stato delle cose, soggiunse.

• § 12. *Discorrere una cosa, vale Parlarsene. Vit. S. Eufrog.* 183. La virtù delle quali (*donne*) si predicava e discorreva per tutte le parti (*se già discorreva non fosse qui neutro.*)

; § 13. *Discorrerla, dicesi del Farsi a ragionare su d' alcuna materia. Bellin. Disc.* 1. 167. Per darvi di questo artifizio una più facile intelligenza che sia possibile, discorriamola in questa forma. •; *E lett. Malp.* 303. Io avrei bisogno d' esser costà per discorrerla ed imparar di molto, ma di moltissimo.

; § 14. *Per Dimostrare, Indicare.* lat. *ostendere, patefacere. Ang. Metam.* 1. 101. Conchiudono ambo alfin che si ricorra All' oracol celeste per aiuto, Pregando che risponda, e lor discorra Come han da racquistar quel c' han perduto.

• § 15. *Discorrere dal vero, vale Allontanarsene.* lat. *errare. Boez.* 38. Ma discorrono dal vero costoro.

§ 16. *Per Incorrere.* lat. *incidere, ruere. Coll. Ab. Isaac,* 25. Quando altri discorre in alcuna rovina di peccato. •; *Trott. gov. fam.* 176. Le donne non discorrono in tanti mali quanto i maschi.

• § 17. *Per Disfarsi, Dissolversi. Sallust. Catell.* 101. La sua oste composta di svariate genti in breve fu discorsa. (*lat.* brevi dilabitur.)

• § 18. *Discorrere al tavolino, vale per solito Discorrere in astratto, non coll' esperienza; Esaminare qualche cosa speculando fra sè, senza guardare se ciò che se ne pensa è conforme al fatto. Salvin. Disc.* 3. 213. L' errore d' Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente, e colla probabilità del discorso solamente, e, come noi diciamo, al tavolino.

• § 19. *Dicesi: La cosa è discorsa in contrario, quando è avvenuta al contrario dell' aspettazione. Boez.* 32. In contrario adunque è la cosa discorsa. (*lat.* relapsa est.)

• § 20. *Dicesi: Va discorrendo, Andiamo discorrendo, e simili, per brevità di discorso quando si tratti di una serie, numero, o specie di cose, e se ne tocca solamente alcuna, ed è lo stesso che Vattene là ec.* •; *Allegr.* 3. A qualcun piace il vino A qualcun piace l' arme, Così va discorrendo; a me lo starmi.

§ 21. *In proverbio: Il discorrere fa discorrere, vale lo stesso che Una parola tira l'altro.* lat. *lis litem serit.*

¶ DISCORREVOLE. *Add. Atto allo scorrere; Sdrucciolevole.* lat. *vagus, vagans, lubricus, huc illuc oberrans.* gr. *πλάνης, πλανώμενος, περιφερόμενος. Fr. Giord. Pred. P.* Non altra ragione ci ha, perchè ella è così grave e vincere; e questo è per l' umidezza sua; e perchè è così discorrevole, veduto che sia posta in acqua molle. •; *Ott. Com. Inf.* 23. 433. Quelle lisciava lo discorrevole collo del crestuto serpente.

•; § 1. *E figuratam.* « *Amm. ant.* 33. 2. 3. Tre cose sono quelle che la mente discorrevole fanno diventare stabile, cioè vegghiare, ripensare, e orare. *Mor. S. Greg.* Non è altro se non porre la sua predicazione nello intendimento de' savii del secolo, e chiamare a sè i popoli, i quali sono discorrevoli alla colpa ».

•; § 2. *E detto di acqua; Che scorre. Ovid. Simint.* 2. 225. Tu menavi lo cerbio alle nuove pasture; tu 'l menavi alle discorrevoli acque.

• DISCORRIDORE. *Lo stesso che Scorritore. Vegez.* 134. Prima che si muovano i pedoni è usato di porre i cavalieri dinanzi, acciocchè i discorridori dell'avversario non lascino vedere come i pedoni se ne vanno.

¶ DISCORRIMENTO. *Il discorrere,* [*Lo scorrere, Lo scorrer via,*] *Corso.* lat. *discursio, cursus, fluxus.* gr. *διαδρομή, ῥοή. Declam. Quintil. P.* Dal quale per lo discorrimento del sangue più tosto potesse partir l' anima. *Cr.* 1. 4. 3. Per lo secco si rimuove l'omido dal suo discorrimento. *E* 5. 10. 18. Il suo latte costringe il discorrimento del sangue e del latte, e liquefà quello che è congelato. *Coll. SS. Pad.* Principalmente ch' ella si muti per tutte l'ore e punti, secondo la diversità de' discorrimenti.

•; § 1. *Per Franamento, Smottamento.* lat. *elovies. Ovid. Simint.* 3. 318. Per lo discorrimento, lo monte è menato nel mare.

• § 2. *Per Scorreria. Bemb. Pros.* 1. 18. Non patendo quelle genti molti discorrimenti d' altre nazioni. *E Stor.* 3. 33. Facendo ec. discorrimenti ne' confini di Faenza. *E* 11. 134. Fatti per lo contado di Bologna ed infino alle porte della città discorrimenti, gran paura fecero al Pontefice.

; § 3. *Per Concorso, Affluenza.* « *Bocc. nov.* 11. 3. In tanto tumulto e discorrimento di popolo avvenne che ec. »

• § 4. *Per Alterazione* « *Dant. Conv.* 26. Ogni subito movimento di cose non addiviene senza alcun discorrimento di somma ».

• DISCORRITORE *Verbal. masc. Che* [o *Chi*] *discorre, Ragionatore.* lat. *ratiocinans, dissertor.* gr. διαλεγόμενος. *Salvin. Disc.* 2. 291. A questa sentenza, con perdono di tanto autore, e in sì fatte cose discorritore finissimo, non me ne sto punto nè poco. •; *Dat. lett.* 177. Lo stesso avviene de' discorsi, i quali ec. prendono spirito e sapore dall'erudizione, e dall'arguzie de' discorritori.

• DISCORRITRICE. *Verbal. femm. Che discorre. Salvin. Disc.* 2. 200. L'Iride adunque, dico io, è presa ec. per la filosofia, o per la facultà discorritrice. ; *Bellin. Disc.* 2. 38. In ciascheduna cosa che mente discorritrice si determina d'operare, vi è moltiplicità di pensieri. •; *Ovid. Simint.* 3. 139. La discorritrice nominanza avea sparto per le cittadi di Grecia lo nome di Teseo.

; DISCORSETTO. *Dimin. di Discorso.* lat. *oratiuncula.* gr. λογίδιον. *Lasc. Rim.* 2. 32. Bello veramente, onoratissimo Stradino, e maraviglioso è quel vostro discorsetto. • *Salvin. Disc.* 2. 337. Che cosa è in una settimana, come qui si costuma, metter giù un piccolissimo discorsetto o parere accademico? •; *Lasc. les. Niccod.* 3. Qui mi bisogna fare con vostra licenza, uditori, un poco di discorsetto.

• DISCORSEVOLE. *Add. Discorsivo; ma è poco usato.* lat. *rationalis.* gr. λογικός. *Salvin. Disc* 3. 42. Di queste voci medicinali dell'anima ne è ricca testimonianza la sua romana lira, e la sua ancora discorsevole e familiare poesia.

•; DISCORSINO *Dim. di discorso; Discorso breve.* lat. *oratiuncula.*

• DISCORSIONE. *Scorreria. Liv. Dec.* 3. E per li seguenti due dì, di quinci e di quindi, con tumultuose discorsioni, insieme alcuna cosa fecero.

• DISCORSIVAMENTE. *Avverb. In modo discorsivo, Con raziocinio. Magal. Lett.* [*At.* 220] Supponiamo di poter dare spirito e questo lume da riflettere discorsivamente su quel ch'ei vede. *Segner. Concord.* 2. 3. Dunque potrà venir tempo, in cui considerare di tutto in tutto la vita di Gesù Cristo, e studio discorsivamente, non sol non vi sia d'impedimento ec.

¶ DISCORSIVO. *Add. Che discorre,* [*Che ragiona, Che ha facoltà di discorrere, di ragionare.*] lat. *sermocinans.* gr. λογικός.

•; § *Potenza discorsiva, vale Facoltà di discorrere, di ragionare.* • *Segn. Etic.* 3. 1. Chiamansi pertanto queste parti, o vogliam dire potenze, l'una scientifica, e l'altra discorsiva. *E appresso:* Onde la discorsiva potenza sarà un certo membro della parte ragionevole ». *Bellin. Disc.* 1. 320. Quella potenza superior del primo modo che comanda agli strumenti sospenditori può essere o libera e discorsiva, o necessaria, e senza discorso.

DISCORSO *Operazione dello 'ntelletto, colla quale si cerca d'intendere alcuna cosa perfettamente per mezzo di conghietture, o di suoi principii noti;* [*Raziocinio, Facoltà di ragionare.*] lat. *mens, cogitatio, intellectus, ratiocinatio.* gr. λογισμός, διάνοια. *Dant. Purg.* 23. La virtù, che a questo discorso ammanna, Siccome egli eran candelabri apprese. *Varch. Ercol.* Ma dico, che fanno ciò non per discorso, ec. •; *Bellin. lett. Malp.* 121. E passando d'uno in altro discorso, io gli comunicai, con la mia solita semplicità, alcune cose osservate da me in varii pesci.

• § 1. *Onde Uomo senza discorso, vale Quegli che ha difetto di raziocinio. Car. Oraz. S. Greg.* 3. A me, signori, è avvenuto questo, non come a persone ignoranti e senza discorso ma piuttosto intendenti di quel ch'io faceva. •; *Busin. lett.* 13. Era furiosetto, e senza discorso alcuno.

• § 2. *Discorso, per Intelletto. Ar. Fur.* 7. 2. A voi so ben che non parrà menzogna, Chè il lume del discorso avete chiaro.

; § 3. *Per Senno, Giudizio Fir. Dial. bell. donne* 373. Sicchè il riso vuole esser raro, e tanto più che il soverchio è segno di troppo contento, e 'l troppo contento non può capire in una persona di discorso. •; *Cecch. Dissim.* 1. 1. Non fina mai di gridarmi ec. ch'io l'avvezzo male, ch'io lo rovino, e simili sue fole tanto sciocche, e con sì poco discorso, che io servigin di lui me ne vergogno. *Cas. lett. Sor.* 343. Sonmi consigliato con alcuni amici più intendenti, tra' quali è M. Ubaldino, persona di molto discorso ed ottimo giudicio. *Sassett. lett.* 104. Chè dove si scorge il pericolo manifesto di perdere il capitale, non è discorso di mercatante il mettarvisi.

; § 4. *Nel qual senso dicesi anche Discorso della ragione. Gell. Circ.* 1. 12. Voi uomini ec. vi gloriate tanto d'esser più perfetti e prudenti di noi per avere il discorso della ragione. *E* 17. Questa ragione se la saprebbe fare ognuno che ha il discorso della ragione. • *Castigl. Corteg.* [*240] L'anima accesa nel santissimo fuoco del vero amor divino vola ad unirsi colla natura angelica e non solamente in tutto abbandona il senso, ma più non ha bisogno del discorso della ragione.

; § 5. *Per Accorgimento, Scaltrezza. Ang. Metam.* 1. 120. Chi con più forza, destrezza e discorso Restava nella lotta vincitore, Cingea di quelle frondi il capo a tondo.

§ 6. *Discorso, si dice anche Il favellare.* lat. *oratio.* gr. λόγος. *Segn. Stor.* 3. 327. Questi veri e savii discorsi erano accettati da Filippo. •; *Dat. lett.* 177. Lo stesso avviene de' discorsi, i quali ec. prendono spirito e sapore dall'erudizione, e dall'arguzie de' discorritori.

•; § 7. *Di qui Entrare in discorso, vale Cominciare a parlare. Dat. Lepid.* 23. Partito ch'egli fu, l'abate entrò in discorso col maestro di camera.

•; § 8. *Aver Discorso con alcuno, vale Discorrere, Ragionare con alcuno. Bellin. lett. Malp.* 360. Penso che V. S. illustr. avrà avuto discorso col signor Principe.

•; § 9. *Essere a discorso con alcuno, vale lo stesso. Galil. Op. lett.* 2. 294. Sono stato due volte a lungo discorso col sig. Cardinale.

•; § 10. *Tener discorso di chechessia, vale Favellare, Ragionare di chechessia. Uden. Nis. Proginn.* 2. 46. 115. Dell'ortografia nostra ne tenne discorso il cav. Lionardo Salviati.

•; § 11. *Dir chechessia così per via di discorso, vale Dirlo senza determinato proposito. Cas. lett. Com. ill.* 131. Hanno detto (i Deputati), così per via di discorso, che sarebbe forse bene che io scrivessi al Cardinal d'Augusta.

§ 12. *Per Sorta di ragionamento, o di scrittura, dove s'esamini qualche cosa.* lat. *tractatus* gr. πραγματεία. *Segr. Fior. Disc.* 1. *pr.* Acciocchè coloro, che questi miei discorsi leggeranno, possano trarne quella utilità ec. *Cas. lett.* 33. Ho letto volentieri il discorso di messer Benedetto. •; *Bellin. lett. Malp.* 153. Ho letto ec. il discorso che fa il Willis sopra la fabbrica dei polmoni.

§ 13. *Per Voce, Fama.* lat. *fama, rumor.* gr. φήμη, λόγος. *Alam. Gir.* 3. 13. Ben si posa nel letto; ma il discorso Va pel mondo volando a maggior corso.

§ 14. *Per Discorrimento.* lat. *cursus.* gr. δρόμος. *Mor. S. Greg.* Il dì per lo continuo discorso del tempo non può star fermo. *Sannaz. Arcad. pros.* [*7.] La fortuna ec. volle che in discorso di tempo, morto il re Carlo e 'l suo legittimo successore Lansilao, rimanesse il vedovo regno in man di femmina. *Ar. Fur.* 23. 13. Ma, or lentando or raccogliendo il morso, Escon del bosco dopo un gran discorso.

; § 15. *Per L'andare attorno, Aggirarsi. Legg. B. Umil.* 10. Per varie faccende della casa, e per la frequenza della famiglia, e lo discorso degli Uomini, e delle donne, i predetti cibi non potendo apparecchiare di dì, si li apparecchiava in silenzio la notte.

; § 16. *Discorso, dicesi anche del Moto, o Scorrimento de' fluidi, e particolarmente dell'acqua de' fiumi, torrenti, o simili. Ar. Fur.* 20. 26. Di questa terra a lei non parve torsi, Che conobbe feconda e d'aria sana, E di limpidi fiumi aver discorsi, Di selve opache, e la più parte piana. •; *Fior. Virt. cap.* 3. Ira, secondo Aristotile, è turbamento d'animo per discorso di sangue, che trae al cuore.

§ 17. [*Discorso di lingua, o di penna, vale Inavvertenza, Errore commesso nel favellare, o nello scrivere.*] *Cap. Comp. disc.* 39. E se caso avvenisse ec., che questa compagnia ec. ordinasse o facesse, o per ignoranza o per discorso di lingue ec., cosa alcuna che fosse contra alle sopraddette cose ec., da quest'ora innanzi la rivochiamo.

•; § 18. *Discorso, nel numero del più, si piglia talora per Discorso in aria, vano, che anche dicesi Parole; come:* Questi son discorsi; Non sono che discorsi; Egli si pasce di discorsi.

• DISCORSO. *Add. da Discorrere. Boez.* 20. Sarà dunque della discorsa gloria tre suoi ciascun contento (*il lat. ha: pervagata inter sons gloria*)

• § 1. *Per Ragionato. Bergh. Orig. Fir.* 92. Come per le cose discorse pare non sol verisimile, ma quasi certo al sicuro. ; *Rucell. V. Tusc.* 13. 2. 229. Questa al mio parere è la più sensibile (*proposizione*) tratta da' fondamenti Democratici non discrepanti in tutto da' Platonici e da alcun filosofo moderno discorsa con molte belle ragioni. •; *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 161. Questo bello esempio fu seguito da' Franzesi, appresso i quali si trova delle tre lingue volgari sorelle *La Grammaire raisonnée*, come se noi dicessimo *La Grammatica discorsa.*

• § 2. *Per Scorso. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Discorsa tutta la marina dalla Minerva insino alla Scalea in Calabria avria ec. nella Scalea gli fu detto ec.

•; § 3. *Per Sdrucciolato.* lat. *delapsus, lapsus. Ovid. Simint.* 3. 70. Dittis, discorso dall'altezza d'uno inchinevole monte, mentre che pauroso fugge lo figliuolo d'Isnon che 'l perseguita, caddde.

•; DISCORSUCCIO. *Dim. di Discorso, Discorso di poco valore.*

DISCORTESE. *Add. Scortese;* [*Che manca, o è senza cortesia; contrario di Cortese.*] lat. *inhumanus, inofficiosus.* gr. ἀπάνθρωπος, ἄχαρις. *Fir. nov.* 3. 212. Sicchè, speranza mia, sii contenta d'aprirmi un poco l'uscio, nè volere essermi discortese per così piccola cosa. *Bern. Orl.* 1. 9. 33. Credi, diceva, ch'io sia sì discortese, Che voglia torti il ben che sì t'è grato? • *Tass. Ger.* 12. 21. Il tuo dire e 'l tacer di par m'alletta, Barbaro discortese, alla vendetta.

•; § 1. *Discortese, si dice anche delle Azioni, Maniere e simili, che sono contrarie alla cortesia. Salvin. Anacr.* 33. E poichè nulla fan le parole, Prende a forza ciò ch'ei vuole; Che il Giuoco di Bacco col fuoco Fa discortese giuoco.

§ 2. *Per metaf. Sannaz. Arc. pros.* 1. Nè sono le dette piante sì discortesi, che del tutto colle loro ombre vietino i raggi del Sole entrare nel dilettoso boschetto.

DISCORTESEMENTE. *Avverb. Senza cortesia, Scortesemente.* lat. *inhumaniter, inofficiose.* gr. ἀπανθρώπως. *Cecch. Megl.* 3. 12. Gentiluomo, voi parlate, perdonatemi, discortesemente.

¶ DISCORTESÌA. *Scortesia.* lat. *inurbanitas, inhumanitas* gr. [*ἀπανθρωπία] *Bern. Orl.* 1. 23. 42. Nè son sì piena di discortesia, Che da te voglia quel che non puoi fare. *E* 3. 3. 6. Ben discortese ti potria chiamare Quel cavalier, che non sai chi si sia, E tanta usata gli hai discortesía. *Alam. Gir.* 9. 13. Vinceta il re della discortesia.

•; § *Vale anche Azione o Parola contraria alla cortesia.* « *Fir. As.* 30. E perciocchè io, parendomi fare discortesia, non vi voleva seder per niente ec., disse: siedi costì ».

• DISCORTESISSIMO *Superl. di Discortese. Segner. Crist. instr.* 3. 9. 13. Se non sono elleno scuse, e non piuttosto rifiuti discortesissimi.

• DISCORTICARE. *Scorticare. Salvin. Odiss.* [2..] Comanda, quelle pecore Che giaceano scannate con spietato Ferro discorticando, por sul fuoco Ad abbruciare.]

DISCOSCENDERE *Scoscendere.* lat. *perrumpere.* gr. διαρρήγνυμι. •; *Ciriff. Calv.* 3. 93. E non avendo Ciriffo bastone, Sendo quel ch'aveva in prima rotto, Discoscese d'un sorbo un gran broncone, E diramandol, quello ebbe ridotto Al proposito suo

DISCOSCESO. *Sust. Luogo discoscesa.* *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Di qua dove il rastrello Ha sotto il discosceso e la gran valle. ; *Tass. Ger.* 15. 53. Ma poi che già le nove ebber vercate È superato il discosceso e l'erto, Un bel tepido ciel di dolce stato Trovaro.

DISCOSCESO. *Add. da Discoscendere.* lat. *praeruptus.* gr. κρημνώδης. *Dant. Inf.* 12. Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Che alcuna via darebbe a chi su fosse. *E* 16. Così giù d'una ripa discoscesa Trovammo risonar quell'acqua tinta.

DISCOSCIARE. *Scosciare.*

§ *E neutr. pass. Esser dirupato, Esser precipitoso a guisa di rupe.*

DISCOSCIATO. *Add. da Discosciare. Discosceso, Dirupato. But. Inf.* 12. [1.] È sì la roccia discoscesa, cioè la ripa, ovvero costa del monte, discosciata.

DISCOSTAMENTO. *Allontanamento.* lat. *obscessus.* gr. ἀπόστημα. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Questa adunque stimo io la cagion prima e principale del nostro tanto discostamento dall'eloquenza degli antichi. *Fir. Disc. lett.* 326. Il quale accostamento o discostamento essendo privilegio personale, mi par cosa ragionevole che non si estingua insieme colla persona. •; *Serd. Stor.* 1. 41. Non è cosa niuna che abbia stabilità, o certezza da fermarvi il punto o dirizzarvi il corso e misurare gli accostamenti o discostamenti.

¶ DISCOSTARE. *Rimuovere, o Allontanare alquanto; e si usa anche neutr. pass.* lat. *removere.* gr. ἀποκινεῖν. *Amet.* 98. Che di que' nullo da me si discosto. *Salv. Granch.* 4. 2. Lasciati l'ur dir, Fanticchio, discostati pure [Che questa novellatrice della Lisa Non fusse o qualche bocca o origliare.] *Fir. Luc.* 5. 7. Deh discostatevi un poco l'uno dall'altro. *E As.* 233. Che rovina discostate voi dal vostro capo?

•; § *Discostarsi da un partito, da un'amicizia, e simili, vale figuratam. Abbandonare, Lasciare un partito, un' amicizia, e simili.* « *Gell. Sport.* 5. 2. Ma perchè areta voi da discostarvene »? *Lasc. Gelos.* 1. 2. Certamente che voi non avete da discostarvene. *Segn. Stor.* 1. 3. Le cagioni che fecero discostare Clemente dall'amicizia di Carlo furono assai.

; DISCOSTO. *Add. Lontano. Ar. Fur.* 33. 70. Quei che per guadagnar lo scudo d'oro Di paese venian tanto discosto.

• § *Per Alieno, Lontano d'animo. Ambr. Cof.* 1. 4. Al principio Se ne mostrò discosto.

DISCOSTO. *Preposizione. Lo stesso che Lontano; e si usa comunemente col terzo, e col sesto caso.* lat. *procul.* gr. πόῤῥω. *Vit. S. Margh.* Discosto alla terra cinque miglia. *Bicett. Fier.* [3. 9. Si traccano (*le radici*) per terre ec., parte lavata l'anima di dentro, e] serbate le scorze ['infilato] in uno spago, discosto l'una dall'altra tanto che elle non si tocchino. *Circ. Gell.* [3. 114. Io dubito che tu non abbia renduto il poter discorrere sanamente ec. a coloro con chi ho parlato ec.] tanto gli ho trovati discosto al vero (*metaf.*) *Bemb. As.* [3. 184. Dove come io fui, così dall'uno de' canti mi venne una capannuccia veduta,] e poco da lei discosto, tra gli alberi un uomo tutto solo [lentamente] passeggiare. *Fir. As.* 137. Tu non t'accorgi ec. su che rovine accenni la fortuna spegnerti, standoti ancor discosto. • *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 53.] Fu portato il capo di S. Giovanni Batista a Costantinopoli, e fu posto sette miglia discosto dalla Città. *Car. En.* 3. 867. Indi nella Trinacria, al mar discosto, D'Etna il monte vedemmo.

¶ § 1. *In forza d'avverbio, vale lo stesso.* lat. *procul. Dav. Colt.* 176. Posto ch'egli è, palalo con canne da primi, o piccol palo ficcato discosto. *Bern. rim.* 102. Avere il fuoco presso, o il vin discosto.

; § 2. *Talora nello stesso significato dicesi Da discosto.* « *Fir. Disc. an.* 30. Nè vi stette guari, che egli vide assai da discosto ritornar il Carpigno ».

• § 3. *Dicesi anche Dal discosto, per Da lungi. Segr. Fior. As.* 7. E dal discosto m'ingannò Che mi parve un caval grosso.

•; § 4. *Farsi da discosto, vale Incominciare da alto. Fir. rim.* 125. Però vo' farmi un pochin da discosto, E mostrarvi le cose di più stima.

• § 5. *Siami discosto, usato in forma deprecativa, è lo stesso che Tolga Iddio, Cessi il Cielo.* lat. *absit. Caralç. Espos. Simb.* 2. 210. Siami discosto di gloriarmi se non nella croce del Signor nostro Gesù Cristo.

•; § 6. *In proverbio: Esser discosto da una cosa più che Gennaio dalle more, vale Esserne lontanissimo. Borgh. lett.* 1. 4. 204. Più d'uno ha tentato di contraffare Dante ec., ma vi sono stati più discosto che gennaio dalle more. *v.* MORA.

DISCOVERTO. *Add. da Discovrire* lat. *detectus.* [gr. ἀποκεκαλυμμένος.] *Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose; Quivi mi fece tutto discoverto Quel color che lo 'nferno mi nascose.

DISCOVRIMENTO. *Il discovrire, Discoprimento.*

DISCOVRIRE. *Discoprire.* lat. *detegere, aperire.* gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Purg.* 9. Poichè la verità gli è discoverta. *Petr. son.* 41. Poi mi darà tanta baldanza Amore, Che vi discovrirà de' suoi martiri ec. *Bocc. nov.* 47. 3. Pur si vergognava di discovrirgliele.

DISCOVRITORE. *Discopritore.* lat. *detector.* gr. ἀποκαλύπτων.

• DISCRASIA. *V. G. Stemperamento di umori. Oggi Alterazione degli umori nell'animale vivo, i quali han perduto le loro naturali qualità, e ne hanno presa altra morbosa.* lat. *perturbatio.* gr. δυσκρασία. *Red. lett.* 1. 419. Il benefizio di questo medicamento non si può vedere se non in lunghezza di tempo, e lunghezza di tempo similmente ci vuole a togliere via le invecchiate discrasie.

DISCREDENTE. *Che discrede, Scredente, Disprezzatore degli avvertimenti, e de' comandamenti altrui, Non curante, Non credente ai detti, o alle altrui minacce.* lat. *incredulus, indoctus.* gr. ἀπειθής, δυσπειθής. *Fr. Iac. Tod.* O gente discredente, La morte a tutti quanti s'apparecchia. *Buon. Fier.* 3. 3. 10. Avvezzo a posseder tranquillo stato, Sel vede ir dissipato, Colpa d'un mal figliuolo e discredente. • *Car. lett. ined. t.* 2. *p.* 112. La grazia che il re cristianissimo ha fatto a VS. Illustris. dell'arcivescovado di Tours, o per sè medesima di quel contento, che ella può pensare, agli amici, a servitori suoi, e d'altrettanto per esser nonta in barba de' malevoli, e discredenti.

§ 1. *Far discredente, vale Far mutar credenza, o opinione, Sgannare.* lat. *opinionem amovere, evellere opinionem.* gr. μεταπείθειν. *Fav. Esop.* Disse al drudo suo: vatti con Dio, che 'l marito mio ci ha veduti; io gli voglio andare incontro per farlo discredente. *Morg.* 10. 101. Non ch'io volessi però morte darli, Ma farlo discredente rimanere.

; § 2. *Far discredente alcuno, vale anche Renderlo difficile a credere. Guidott. Rett.* 152. Non dica troppe lode, o troppi ristaperi di alcuna persona, perchè farebbe gli uditori del detto suo discredenti, e non darebbono alle parole sue tanta fede.

DISCREDENZA. *Incredulità, Ostinazione.* lat. *incredulitas.* gr. ἀπείθεια. *Vit. Barl.* Perchè il tuo padre colla sua grande discredenza e crudelitade li fae tutti morire. *Borgh. Orig. Fir.* 16. Da questo stesso cavana, secondo loro, ragionevolissima cagione della discredenza loro.

DISCREDERE. *Non creder quello, che s'è creduto altra volta.* lat. *non credere.* gr. ἀπιστεῖν. *Bocc. nov.* 69. 28. Tutto 'l mondo non m'avrebbe fatto discredere che voi qui non foste colla donna vostra carnalmente giaciuto. *Filoc.* 2. 268. Nè mi vogliate far discredere quello che la vera vision m'ha mostrato. *E* 3. 207. Amore, che rammollisce i duri cuori, mi fa alcuna volta credere, e alcuna altra discredere che ec. *Fior. Cron.* [*Imp.* 15.] E questo non potè far loro discredere. *Stor. Pist.* 72. Messer Filippo, savio e sagace, seppe tanto dire all'abate, che li fece discredere quello, che gli era stato detto.

; § 1. *Per semplicemente Non voler credere. Pallav. Stor. Conc.* 1. 232. Ridussero le religione a tale, che gran parte della Germania non tanto credeva il falso quanto discredeva il vero.

§ 2. *Discredersi d'una cosa, in signific. neutr. pass., l'usiamo per Venire alla pruova, Chiarirsi.* lat. *perspicere aliquid ita se habere.* gr. διασκοπεῖν πρᾶγμα πῶς ἔχει. • *Dep. Decam.* 108. Certi si son per mezzo in capo, come danno in una di queste voci nuove a loro, e che hanno più d'un significato, di mutarla, nè se ne possono ancora discredere.

§ 3. *Discredersi con uno, vale Sfogarsi con parole di qualche sua passione con alcuno.* lat. *cum aliquo sua consilia communicare.* gr. κοινωνεῖν τινι τὰς ἑαυτοῦ βουλάς. *Alf. Pazz. Rim. burl. son.* 25. Ed io, che là vo seco per sipasso, Me ne discredo ognor colla mia fruta. *Allegr.* 156. Noi siam diventati per questo mezzo amici, di maniera che noi possiamo discrederci insieme, l'uno all'altro confidando i segreti nostri alla libera. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Risolvette, quando mangiano, e come non uditi tra loro si discredano, origliarli. *E* 4. 403. Ne le risparmiò a Tiberio, parendo di vera amista segno il discredarsi di cose sì gelose.

• DISCREDITAMENTO. *Discredito. Segner. lett. Risp. Quietist.* 10. Si vede però, che quelle parole furono in un tal passo inserite a discreditamento degli Estruvarsi in un modo ambiguo.

DISCREDITARE. *Screditare.* lat. *diffamare.* gr. διαφημίζω. • *Segner. Conf. instr. cap.* 8. Un medico infermo discredita troppo le sue ricette. *E Miser.* ['402] Considera, come avendo Davide nel precedente versetto poco men che discreditati tutti i sacrifizi legali con asserire, [che non erano quegli i graditi a Dio; rimaneva dunque tenuto a dir quali fossero.]

• § *E neutr. pass. Perdere il credito, il buon concetto. Magal. lett.* [*fam.* 2. 277.] Non vi discreditate, dando a conoscere d'avere commesso la tranquillità del vostro animo e composizione di non fare minor uanse ec.

DISCREDITATO. *Add. da Discreditare.* lat. *infamia aspersus.* gr. ἄτιμος ποιηθείς. *Lib. Simlit.* Come sono gli uomini discreditati di malo affare.

¶ DISCREDITO. *Scapito nel credito, Disistima.* lat. *diffamatio, existimationis iactura.* gr. δυσφημία. • *Magal. lett. fam.* 1. ['68.] Qual utile potrò io ritrarre dal discredito, che [mi sarà risultato dal palesare quella mia debolezza?]

• § *Porre in discredito, vale Discreditare.* « *Segner. Pred.* 2. 10. Non però a voi, Cristiani, che con ragione v'abbia io voluto porre in discredito ogni altro, fuorchè colui del quale il nostro savissimo centurione si fidò tanto ».

DISCREPANTE. *Che ha discrepanza, o diversità.* lat. *discrepans, dissidens.* gr. διαφωνῶν. *Fir. As.* 201. Io veggendo tante allegrezze, per non essere discrepante dagli altri, volli per la mia parte far segno di non essere invece di loro. *E Dial. bell. donn.* 346. Sono tra loro differenti e discrepanti. *E* 347. Dico discrepanti, perciocchè, come vi è ragionato, la bellezza è concordia e unione di cose diverse. *Segr. Fior. Disc.* 3. 22. Fu in alcuna parte discrepante dalle voglie di quegli.

DISCREPANZA. *Disparere, Discordia.* lat. *discrepantia, dissidium.* gr. διάστασις, διαφορά. *Cant. Carn.* 23. E se fra lor viene qualche discrepanza, Ragion pronta ed ardita, Frenando il senso con sua giusta legge, Tal consonanza difende e corregge. ; *Segr. Fior. Dial. Ling.* 422. Tra gli scrittori tengono senza discrepanza d'alcuno il primo luogo Dante, il Petrarca ed il Boccaccio. *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 141. Il parere d'un principe ec. patisce meno discrepanze e meno fallacie nelle deliberazioni.

; § *Per Differenza, Divario, Diversità fra due, o più cose. Rucell. Tim.* 14. 8. 542. Le proporzionalità di ec. riturano le cose, dalla discrepanza e difformità disordinate alla similitudine e alla concordanza. • *Fortig. Ricciard.* [12. 1.] Chi sa come vanno le cose, Se fra di loro non dassi discrepanza, O se affatto non son miracolose Non saspere.

DISCREPARE. *Aver discrepanza.* lat. *discrepare, dissidere, dissentire.* gr. διαφωνεῖν, διαστασιάζειν, διαφέρεσθαι. *Varch. Stor.* 5. [118.] Nientedimeno poco appresso discrepando in alcuna delle convenzioni, e non si volendo l'uno

Digitized by Google

dell'altro fidare, si trovarono da ogni conclusione lontanissimi.

•‡ **DISCRESCENTE.** *Che discresce, Che Scema.*

•‡ § *E in forza di sust. per Riflusso.* Sard. Stor. Ind. 2. 121. V'aveva uno scoglio che a guisa d'isola era alquanto eminente fuori dell'acqua, al quale con la discrescente del mare si poteva andare dalla città a piedi asciutti.

• **DISCRESCENZA.** *Il discrescere.* lat. *diminutio.* gr. μείωσις. Salvin. Pros. Tosc. 1. 488. Conforto vuol essere ed animo, ed una lode più tosto a crescenza che a discrescenza tagliata.

DISCRESCERE. *Contrario di Crescere; Scemare.* lat. *decrescere, diminui.* gr. ἐλαττοῦσθαι. Tes. Br. 7. 28. Vuogli tu ben sapere insegnare che così si presta dottrina: se ella è sparta, cresce; s'ella è tenuta, discresce. Declam. Quintil. P. Bisogno è, che coloro discrescano per lunga etade, i cui principii confermarono le prosperitadi. Ott. Com. Inf. 12. [285.] Il mare, secondo l'usato corso, due volte cresce e discresce fra dì e notte. E Par. 12. [273.] Quando la luna è nell'auge del suo deferente, allora il crescere e 'l discrescere è molto grande. Cr. 2. 2. 19. E tutte cose che si colgono al discrescere della Luna, migliori sono e più conservevoli che quelle che si colgono nel crescimento. Genes. Nè può crescere, nè discrescere. Lib. Amor. [G. Tern. 82.] Vita cadevole, vita, che quanto più cresci tanto più discresci. Arrigh. Colui è beato, che non hae ove discrescere, nè hae perchè elli possa discrescere. [La stampa a pag. 88. ha: onde decrescere nè..... decrescere.] • Ar. Fur. 18. 17. Poco per far di mille, a di più rossa La terra intorno, il popolo discresce.

• § *E metaforic.* Fr. Giord. 127. Cosa contraria è che il corpo cresca, e l'anima discresca.

DISCRESCERE. *Nome. Scemamento.* lat. *diminutio.* gr. ἐλάττωσις. Ott. Com. Par. 18. [272.] Tuttochè in questi cresceri e discresceri s'osservi la regola prima.

DISCRETAMENTE. *Avverb. Con discrezione, In acconcio modo.* lat. *moderate, prudenter.* gr. φρονίμως, μετρίως. Bocc. nov. 2. 2. Se così discretamente, come fatto avea, non gli avesse risposto. E Vit. Dant. 261. Ben so, per molti altri molto meglio e più discretamente si saria potuto mostrare. Cavalc. Frutt. ling. Vogliamo pregare, e ordinare le petizioni discretamente. Tratt. gov. fam. [113.] Dalle persone tue avendone liberta, fa che ti piaccia discretamente.

§ *Per Distintamente.* lat. *discrete.* gr. διακεκριμένως. Pass. 97. Acciocchè altri gli tenga a mente per sapergli poi discretamente dire *(i peccati)* e interamente. Dant. Par. 7. Ficca mo l'occhio per entro l'abisso ec., Al mio parlar discretamente fisso.

DISCRETEZZA. *Moderazione, Discrezione.* lat. *moderatio.* gr. μετριότης. Red. Vip. 1. 26. Egli con avvenente discretezza vomita sopra un sasso, e vi lascia in deposito tutto quel che di velenoso in bocca racchiude. E Cons. 1. 248. Questo si intende sempre con amorevole e prudente discretezza, collo crescere e collo scemare, secondo i fervori della febbre. •‡ Bellin. lett. Malp. 272. Gli ho bene comunicato l'uso della salsapariglia presa con cautela e discretezza.

• **DISCRETISSIMAMENTE.** *Avverb. superl. di Discretamente.* lat. *moderatissime.* gr. μετριώτατα. Pros. Fior. 2. 187. La grazia delle molte amicizie ec. seppe egli per lodabilissimo modo osare, e di quella discretissimamente valersi.

DISCRETISSIMO. *Superl. di Discreto* lat. *prudentissimus, moderatissimus.* gr. φρονιμώτατος, μετριώτατος. Bocc. Introd. 48. Filomena, la quale discretissima era, disse. E nov. 28. 30. Discretissima madre di magnificenza e d'onestà.

‡ **DISCRETIVA.** *Potenza dell'anima di discernere.* Ott. Com. Inf. 2. 137. Potemo dire che Megera occupa la memoria, Tesifone la discretiva, Aletto la immaginativa, nella quale è il primo moto. • Magal. lett. fam. 1. [217.] Ma certo per ognuno che avesse tanta discretiva da saper resistere ec.

DISCRETIVO. *Add. Che ha, o arreca discrezione, o discernimento.* Dant. Conv. 72. Dall'abito di questa luce discretiva massimamente le popolari persone sono orbate.

•‡ § *Vale anche Che fa discernere.* Cavalc. Specch. cr. T. 41. La carità è segno discretivo, e fa conoscere chi è discepolo di Cristo, e chi no.

¶ **DISCRETO.** *Add. Che ha discrezione,* [*Che usa discrezione, Che è moderato, prudente nel parlare e nell'operare.*] lat. *moderatus, prudens, aequus.* gr. [ἐπιεικής, μετριοπαθής.] Bocc. pr. 2. Quantunque appo coloro che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. Dant. Inf. 21. Chi guarda sottilmente, Più giusta e più discreta le ne tiene.

•‡ § 1. *Talora si dice anche delle Azioni.* « Bocc. nov. 12. 17. Cominciarono a tener maniera men discreta, che a così fatte cose non si richiedea ».

‡ § 2. *Per Fatto con discernimento, e distinzione acconcia.* « Pass. 7. Della penitenza volendo utilmente e con intendimento scrivere e dire, conviene che ciò si faccia per modo d'ordinata, e discreta dottrina ». • E 178. La confessione ec. dee essere discreta; cioè e dite, che discerna li più gravi e maggior peccati da' minori, e de' più leggieri.

•‡ § 3. *Per Che manifesta, Che mostra discrezione, dottrina.* « Petr. cap. 2. E se non fusse la discreta aita Del fisico gentil, che ben s'accorse, L'età sua 'n sul fiorire era fornita ». Tass. Ger. 12. 24. De' medicanti alla discreta arte.

• § 4. *Per Ordinato, Disposto, Distribuito.* Ar. sat. 2. Esser tali dovean quelli che vinto Che san nella repubblica Platone, Da lui con sì mal'ordine discreta.

• § 5. *Per Distinto, Chiaro.* « Dant. Par. 12. Mi mosse la 'nfiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino ». E Conv. 127. [Molti quando vogliono leggere si dilungano le scritture dagli occhi; perchè la immagine loro vegna dentro più lievemente e più sottile;] e in ciò rimane la lettera discreta nella vista.

• § 6. *Per Riconoscente, Che rende merito.* Franc. Sacch. nov. [21.] E così fu discreto il Basso a questo [piccolo] animaluzzo, e però essendo a loro tanto tenuto ec.

§ 7. *Per Colui, che ha gli anni della discrezione.* Maestruzz. 2. 33. Ovvero colui che il fece, sia in etade, o grande, e discreto.

• § 8. *E in forza di sust. per Saggio, Dottore.* Dittam. 2. 3. Quivi vid'io de' gran discreti il fiore. Bocc. lett. [Pin. Ross. 270.] In qualunque parte si trovi il discreto, nella sua patria si ritrova.

• § 9. *Essere discreto di uno, vale Esser benigno, condiscendente con esso;* [*Usar seco discrezione.*] Vit. SS. Pad. 2. 24. Vedendo lo prete dell'eremo ec. ch'era *(Simmaco)* molto dilicato, e uso a vita dilicata, erane discreto, e presentavagli ec.

•‡ § 10. *Anni discreti, lo stesso che Anni della discrezione.* Amet. 42. Ma io, venuto ne' discreti anni, questa Dea ec. seguendo nelle palestre Palladie ec. ho le mie forze operate.

§ 11. *Discreto, è anche termine filosofico. Aggiunto di quantità, che la diversifica dalla continua,* [*ed indica un tutto, le cui parti si considerano divise, e in ordine al solo numero.*] lat. *discretus.* gr. διῃρημένος. Varch. Ercol. 278. La quantità è di due ragioni: discreta ec., e continova ec. Circ. Gell. [8. 187.] Come è, verbigrazia, nella quantità discreta il sei fra 'l due, e 'l dieci, [che è tanto distante dall'uno quanto dall'altro.]

• § 12. *Discreta e Discreta, in forza di sust., T. dei Monastici, e dicesi di Religiosi e di Monache che formano il consiglio dei Superiori.* Regol. Pinz. Se non si correggessero, debbano essere cacciate fuora della religione con consiglio e volontà delle discrete.

DISCREZIONE, [*e antica m.*] **DISCRIZIONE.** [*Discernimento, Quell'abitudine dell'animo, per la quale formiamo idee e giudizii secondo la verità e il dovere. E vale anche*] *Quella distinzione e moderazione che usano uomini ben costumati nel procedere e nel dare a ciascuno amorevolmente quel che se gli conviene, nè più volendone per sè;* [*e vale anche semplicemente Moderazione.*] lat. *aequitas, aequum, bonum, prudentia, moderatio.* gr. ἐπιείκεια. Coll. SS. Pad. [2. 1. 20.] La discrezione è madre e guardiana e temperatrice di tutte le virtudi. Dant. Conv. 76. Lo più bel ramo che della radice razionale consurga, si è la discrezione. But. La discrezione è quella che discerne; lo libero arbitrio è quello ch'elegge secondochè la ragione detta. Bocc. nov. 24. 12. E con discrezione lungamente ne prese il suo piacere. Lab. 25. Dov'è 'l tuo avvedimento fuggito, dov'è la tua discrezione? G. V. 12. 43. 5. E da dubitare del reggimento, di questi artefici minuti, idioti e ignoranti, e sanza discrezione, e avvolontati. Fav. Esop. [S. 27.] Piaccia alla vostra discrezione, madonna Aquila, di rendermi i miei figliuoli. Tratt. gov. fam. [106.] In tutte queste vivande voglio che metti del sale della discrezione, sanza il quale nullo sacrificio è da Dio accetto. Cron. Morell. 260. Lascia e loro discrizione e della madre, che possano dare alla fanciulla a buona discrizione insino in fiorini 200 più, oltre alla dota. Alam. Gir. 2. 23. Poichè 'n voi discrezion non so trovare.

§ 1. *Per Divisione, Distinzione, Differenza.* lat. *discrimen.* gr. διάκρισις. Dant. Par. 32. E sappi, che dal grado in giù, che fiede A mezzo 'l tratto le duo discrezioni, Per nullo proprio merito si siede. But. Le duo discrezioni, cioè le due differenze e divisioni. Mor. S. Greg. Ancora non sappiamo con che discrezione egli *(Dio)* esamina i nostri fatti. Sen. ben. Varch. 6. 32. Cotesta è usanza de Re, o di coloro che fanno il Re, far discrezione della moltitudine degli amici.

•‡ § 2. *Discrezione, vale anche Compassione,* Cortd. Pac. Esop. M. 122. Spiritualmente pel cavallo si può intendere gli uomini che sono in grande stato di potenza e grazia di Dio, i quali insuperbiti di tale stato, dimenticano Dio e non hanno discrezione de' miseri affannati.

•‡ § 3. *Discrezione, per Gratitudine, Riconoscenza.* Franc. Sacch. nov. 21. E non fa grande discrezione la sua verso le mosche?

•‡ § 4. *Discrezione, per Accorgimento.* Fir. disc. an. 28. Questi esempi, e la ragione naturale ci doverebbono muovere a credere, che con la discrezione e con l'arte, quelli che manco possono, fanno spesso di grandi insulti a quelli che molto possono.

• § 5. *Discrezione, per Gratificazione, Mancia, e simili.* Cecch. Servig. 2. 4. Io gli darei doppia provvisione, e di più quella discrezion ch'e' volesse.

‡ § 6. *Per Quella posta, che si mette al giuoco non stabilita per innanzi, ma rimessa alla discrezione del vincitore.* Sper. Dial. 174. Se io giucassi con la mia donna una cotale discrezione, e vincessila, qualche gran cosa le chiederei.

• § 7. *Discrezione, in Architettura, vale Divisione, Spartimento ec.* Baldin. Decenn. Delle proporzioni, distribuzioni, discrezioni e comodità dell'Architettura.

§ 8. *Intender per discrezione, si dice dell'Intendere per suo accorgimento l'altrui mal composto discorso.* lat. *conjectura augurari.* gr. στοχάζεσθαι. Alleg. 30. Se io favelli poco, Canzon, fatta per giuoco, Per non cader nelle mormorazioni: Intendati chi sa, per discrezione. Bellinc. 217. So che m'intendi ben per discrezione. • Car. lett. 1. [25.] Se'l Molza avrà spedito la vostra faccenda, arò caro saperlo; quando no, facendo intendere per discrezione.

§ 9. *Darsi, Rendersi,* [*o simile,*] *a discrezione, dicesi del Rimettersi liberamente le soldatesche, o le piazze, e simili, alla discrezione del vincitore, senza altri patti, o capitoli.* lat. *ad arbitrium victoris se dedere.* Segn. Stor. 11. 298. Non patto si dettono a patti, anzi si dettono a discrezione. ‡ Stor. Eur. 2. 40. Il re Don Alfonso non si potendo tener più oltre, si arrendè a discrezione del re Don Ramiro.

• § 10. *E per simil.* Car. lett. 1. 108. Ho avuto di molti tentatori, d'ogni sorte di stratagemmi addosso, perchè io mi rendessi prima a discrezione, e poi a patti onorevoli all'amico.

§ 11. *Far checchessia senza discrezione, si dice dell'Eccedere in quella tale operazio-*

ne; che diremmo anche Far troppo, [*"Fare non serbando lo giusta misura, Operare smoderatamente e senza carità ec.*] lat. *immoderate gerere.* gr. [*"πλημμελεῖν.*] *Bern. Orl.* 1. 1. 73. E tira senza discrizione Attraverso alle gambe un colpo fiero. *Melat.* 1. 72. E dentro al viu gli pone, Quello impepando senza discrizione.

• § 12. *E Fare a discrizione, vale Operare discretamente. v.* FARE.

•; § 13. *A discrezione, posto avverbialm., vale Secondo equità. Franc. Sacch. nov.* 219. E brevemente disse, che e due beveraggi bisogna fiorini quattro di spezierie e altre cose: della sua fatica facessono a loro discrezione (*cioè, le pagassero secondo che loro paresse bene.*)

§ 14. *Anni della discrezione si dicono Quelli, ne' quali comincia l'uomo a* [*saper*] *usare* [*per modo*] *della ragione,* [*che può già formar idee conformi al vero ed al giusto, e se operare secondo questo.*] lat. *aetas iudicii compos.* gr. ἡλικία κριτηρίου ἐγκρατής. *Maestruzz.* 1. 88. Gl' impubi son detti i fanciulli che hanno meno di quattordici anni finiti, e le fanciulle meno che dodici ec.; e passati questi anni, sono poi detti anni di discrezione. *Pass. prol.* Quando è venuto [*agli*] anni di tale discrezione. ; *Rucell. F. Tib.* 2. 12. 69. Ella (*la ragione*) s'avvezzi per abito dal primo spuntar fuori avanti gli anni della discrezione ad esser de' sensi e degli appetiti dominatrice. •; *Salvin. Annot. Tanc.* 560. Non se' una bambina; che non conosce il pan da' sassi: tu hai gli anni della discrezione.

§ 15. *E' si dà l'ufficio, e non la discrezione; proverbio che vale: E' si può dare l'ufficio, ma non la tutto lo 'nsegnamento, e l'equità del maneggiarlo.*

•; § 16. *Dicesi in proverb.: Cercar della discrezione fra le donne, che vale Cercar quello che non è al mondo. Fir. Lucid.* 2. 4. Padrone, voi cercate della discrezione fra le donne.

•; § 17. *Pure in proverbio. La discrezione è la madre degli asini; e vale che la Discrezione insegna ad ognuno quello che conviene. Cecch. Mosch.* 2. 4. La discrezione è la madre degli asini.

DISCRIMINALE. *V. L. Dirizzatoio.* lat. *discriminale. Lib. Amor.* [*G. Torn.* '64.] L'amante può ricevere lecitamente discriminale, trecciere e ghirlanda ad oro.

DISCRIMINATURA. *V. L. Dirizzatura.* lat. *discrimen capillorum.* gr. τριχῶν ἀφορισμός. *Fir. Dial. bell. donn.* 401. L'altezza che s'intende dal principio della discriminatura, insino a' confini delle ciglia e del naso.

; DISCRITTIVO. *Add. Atto a descrivere, Che descrive. Bocc. Com. Dant.* 1. 2. La forma, ovvero il modo del trattare è poetico, fittivo, discrittivo, e digressivo, e transitivo.

DISCRITTO. [*V. A.*] *Add. da Discrivere; Descritto.* lat. *descriptus.* gr. διαγεγραμμένος. *Bocc. Vit. Dant.* 249. Guardino adunque questi cotali le visioni di Daniello ec. con divina penna discritte.

DISCRIVERE. [*V. A.*] *Lo stesso che Descrivere.* lat. *describere.* gr. καταγράφειν. *Pass.* 206. Io prima diremo, discrivendola, che cosa è superbia. *Boez. G. S.* 86. Dunque tutte le cose desiderano bene; il quale discriver così t'è licito: quello esser bene, che da tutti si desidera. *E* 121. Omero Greco, poeta Sovrano, Col parlar dolce in uno suo volume Discrive con istil soave e pieno ec.

• § *Per Comporre, Scrivere. Vit. S. Gir.* 71. Pensando ec. com'io potessi discrivere una breve pistola di Girolamo (*cioè sopra Girolamo; alla latina.*)

DISCRIZIONE [*V. A.*] *v.* DISCREZIONE.

•; DISCROLLAMENTO. *Il discrollare. Teol. Mist.* 66. Questo anche apparisce negli arbori, i quali acciò che sieno stabili e fermi nel discrollamento de' venti, mettono in terra le radici molto addentro.

DISCROLLARE. *Scrollare, Crollare. Ovid. Pist.* Siccome il lieve vento discrolla le magre spiche [*qui lo stampa alla pag.* 123. *legge:* Siccome il lieve vento chiamato zeffiro discrolla le magre spighe.]

•; DISCROLLATO. *Add. da Discrollare. Teol. Mist.* 27. E perciò dice *calcata e discrollata* nella predetta autorità di sopra.

DISCUCIRE. *Sdrucire.* lat. *dissuere.* gr. ἀποῤῥάπτειν.

§ *Per metaf. Amm. ant.* 12. 4. 6. Non si dee incontanente fiaccar l'amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire. *E* 18. 4. 7. Dunque cotali amistà, per lasciamento d'usanza, si deono levare, e discucire, più tosto che tagliare.

• DISCULMINARE *Neutr. pass. Scoprirsi, Rimaner privo del tetto, o colmo. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Se 'l ciel giammai con fulmine Ove tu pasca, e mai per vento o grandine La capannuola tua non si disculmine.

• DISCUOTERE. *V. A. Discutere, Esaminare. Cavalc. Med. cuor.* 12. Li giudicii di Dio, senz' altro cercare o discuoterli, quantunque sieno occulti, sono da avere in reverenza. ; *Medit. Arb. cr.* 7. Isvegliati dunque, o anima devota a Dio, e ciò che si dice del diletto Gesù rumina e discuoti diligentemente.

•; § *E in signific. neutr. pass., vale Scuotersi, Dimenarsi. Buon. Descr. Nozz. Med.* 28. Da una banda un'orca, ovvero balena ec. dell'acque quasi dal profondo traendosi e discuotendosi, e faticandosi nel nuoto all'insù inaspettatamente si vide sergere.

• DISCURSIVO. *Add. Atto al discorso, Discorsivo. Segn. Polit.* [1. 51.] Imperocchè il servo interamente ha esausta la parte discursiva; e la femmina l'ha, ma debole.

DISCUSARE. [*V. A.*] *Scusare.* lat. *excusare, purgare.* gr. παραιτεῖσθαι, [*'προφασίζειν.*] *G. V.* 8. 23. 4. Discusando sè, ed opponendo a papa Bonifazio più accuse con più articoli di resia e simonia. *Guitt. lett.* 20. 52. Che con 'l falso prendete, e discusate il vero.

§ *E neutr. pass. G. V.* 8. 163. 1. Mandò in Lombardia suoi ambasciadori ec., per discusarsi della laida partita da Brescia. *Gr. S. Gir.* 22. Tu, che giudichi altrui, tu non ti puoi discusare.

DISCUSSARE. *v.* DISCUTERE.

DISCUSSIONE. *Il discutere.* lat. *discussio, examinatio.* gr. ἐξέτασις. *Mor. S. Greg.* Non vuole ch'e' trapassino senza discussione ed esaminazione alcune cogitazioni che paiono minutissime. *But. Par.* 2. 2. Prudentemente finse l'autore che la discussione di questo dubbio, che è filosofico, fosse di Beatrice.

• DISCUSSO. *Add. da Discutere; Dibattuto, Ventilato, Disaminato. Segner. Incr.* 2. 8. 4. I miracoli con pubblica autorità si deducono al loro foro contenzioso, e quivi restano legittimamente discussi e legittimamente dilucidati. ; *Redi. lett.* 83. Dove si leggono con tanta chiarezza, e tanta brevità l'opinioni de' Filosofi ec. giudiziosamente pesate, e discosse.

DISCUTERE, e DISCUSSARE. *Esaminare, Considerar sottilmente, e diligentemente; e si suppliscono in alcune voci questi due verbi l'un l'altro.* lat. *discutere, examinare.* gr. ἐξετάζειν. *Lab.* 169. Elle non ti metteranno in disputare, o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia. • *Salvin. Cas.* 173. Corollario e Giunta di questo libro, in cui si discussano due da Orazio proposte quistioni. *Segner. Mann. Sett.* 23. 3. Questo propriamente è ec. approvar con facilità le ragioni suggerite a sè dall'affetto, ma non discuterle. ; *E Pred. Pal. Ap.* 13. 3. Allora il Signore ci fa partecipi dell'assistenza, quando noi rientrati, in noi stessi, usiamo la rettitudine del giudicio, qual verga salda, e discutere attentamente il vero dal falso, il pio dal perverso, il proficuo dal pernicioso. *Bellin. Disc.* 1. 228. E qui io non voglio stare a discutere se questo mutar forma di coerenza sia mutar natura.

DISDARE. *V. A. Sdare, Dar giù.* lat. *deprimi, abiici.* gr. καταβάλλεσθαι. *Franc. Barb.* 41. 2. Queste otto cose aspetta, Che fan disdar, se ben attendi, alcun.

DISDEGNAMENTO. *Sdegno, Indegnazione.* lat. *indignatio.* gr. ἀγανάκτησις. *Paol. Oros.* [121.] Per lo quale disdegnamento mosso, lasciato l'assedio del castello ec. andaro contra i Romani. •; *Tratt. ben. viv.* 11. La molta sapienza ha molto disdegnamento.

• § *Per Dispregio. Fr. Giord. Pred.* 2. 115. In queste cose vuole grande lume di sapienza e non cadere, per li molti pericoli che possono essere in queste due di superbia, di vanagloria, di disdegnamento, e di molte cose pericolose.

•; DISDEGNANTE. *Rifiutante. Ovid. Simint.* 3. 70. Abbattè Nedimm ec. e Terreo, che soleva portare a casa gli orsi vivi e disdegnanti.

DISDEGNANZA. *V. A. Il disdegnare, Il dispregiare.* lat. *dedignatio.* gr. ἀπαξίωσις. *Rim. ant. P. N. Rain. Aq.* [1. 227.] Non vivo in disperanza, Ancorchè mi diffidi La vostra disdegnanza. *Rim. ant. Dant. Maian.* 23. Donna, la disdegnanza Di voi mi fe dolere.

; § *Avere in disdegnanza uno, vale Disprezzarlo; ed è maniera antiquata. Guitt. rim.* 2. 22. Si meve (*cioè me*), e ciascun ch'uma lle 'n disdegnanza.

DISDEGNARE. *Avere a sdegno, Sdegnare, Abborrire, Spregiare.* lat. *dedignari, aspernari.* gr. ἀπαξιοῦν, καταφρονεῖν. *Dant. Purg.* 9. E forse d'altro loco Disdegna di portarne suso in piede. *E rim.* 20. Tanto disdegna qualunque la mira, Che fa chinare gli occhi per paura. *G. V.* 11. 2. 12. O disdegnamo, o maggiormente sdegniamo non degni membri di patir quelle cose. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Mercè, mia donna, non mi disdegnate. *Nov. ant.* 22. 4. Tu se' lo più savio uomo di tutta Italia, e se povero, e disdegni lo chiedere. •; *Varch. Son. Cos.* 2. Voi ec. Condegno frate, e giusto successore ec. Non disdegnate ch'io, qualunque sia, Vi conforti a por giù l'alto dolore.

•; § 1. *Per Muovere a sdegno. Franc. Barb.* 295. 13. Se' tornato notaro? La penna e 'l calamaro Non ti den disdegnare.

§ 2. *In signific. neutr. pass. Sdegnarsi.* lat. *indignari.* gr. ὀργίζεσθαι. *Petr. son.* 5. Se non che forse Apollo si disdegna. •; *Fior. Virt.* 38. Chi è leggiero a disdegnarsi, tosto sarà corrente a far male.

• § 3. *E neutr. assolut. Albert.* 1. 12. Quegli che è agevole a disdegnare, sarà più inchinato a' peccati. *Guitt. lett.* 13. 30. E che fa, che (*se non che*) superbia, disdegnar voi adesso, che voi (*a voi*) non vanni? •; *Ovid. Simint.* 2. 32. Allora l'anima della iddea, menata dagli stimoli del suo dolore, disdegna. (*Il lat. indignata est.*)

DISDEGNATO. *Add. da Disdegnare; Adirato.* lat. *iratus, indignatus.* gr. ὀργισθείς, θυμούμενος. *Tav. Rit.* Disdegnati insieme stettero gran tempo.

• DISDEGNATORE. *Verbal. masc. Che* [*e Chi*] *disdegna, Che* [*o Chi*] *disprezza.* lat. *contemptor. Bellin. Bucch.* 72. E 'l gran disdegnator d'ogni viltate.

DISDEGNO. *Sdegno* lat. *indignatio.* gr. θυμός. *Dant. Par.* 16. Per lo giusto disdegno che v'ha morti, E posto fine al vostro viver lieto. *Petr. canz.* 4. 8. Ma talora umiltà spegne disdegno Talor l'infiamma. *E* 5. 2. Qual figli mai, qual donne Furon materia a sì giusto disdegno?

§ 1. *Per Dispregio.* lat. *despicatio, contumelia.* gr. καταφρόνησις, ὕβρις. *Tes. Br.* 2. 8. Lo maestro non ne dirà ora più che detto n'abbia, perchè l'uno lo terrebbe a disdegno, e l'altro ad avarizia. *Dant. Inf.* 12. Forse cui Guido vostro ebbe a disdegno. *G. V.* 2. 20. 2. Non volle seguire il detto consiglio, ma per sua superbia, e disdegno de' Pisani, si volle conducere a battaglia. *E* 9. 211. 2. Nella quale oste i Fiorentini il dì di san Giovanni fecer correre il palio; onde i Milanesi il si recarono a gran disdegno.

•; § 2. *Disdegno, vale anche Abominazione, Nausea di stomaco. Petr. son.* 44. E s'i' ho alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua.

• § 3. *Avere in disdegno, lo stesso che Avere a sdegno. Dant. Inf.* 14. Quel fu l'un de' sette regi, Che assiser Tebe, ed ebbe, e par ch' egli abbia Dio in disdegno, e poco par che 'l pregi.

DISDEGNOSAMENTE. *Avverb. Con disdegno.* lat. *irate, indignanter.* gr. ὑπερθύμως. *Rim. ant. M. Cin.* 54. Sicchè si parte disdegnosamente, E lasciavi ogni spirito d'amore. *Bern. Orl.* 1. 8. 27. Rise Rinaldo disdegnosamente.

•; DISDEGNOSETTO. *Dim. di Disdegno-*

so. *Lod. Mort. rim.* 18. Essa *(mia donna)*, qual cerva assai leggera e snella, Prese disdegnosetta a fuggir forte.

DISDEGNOSO. *Add. Pien di sdegno, di mal talento, Incollorito.* lat. *iratus, iracundus, indignatus.* gr. ὀργίλος, ἀκρόχολος. *Dant. Inf.* 13. L'animo mio per disdegnoso gusto, Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece me contr' a me giusto. *Petr. son.* 89. Or mansueta or disdegnosa e fera. *Bocc. nov* 92. 3. Disdegnoso forte coll'ambasciadore, prese la via verso il castello.

§ 1. *Per Ischifo, Sprezzante.* lat. *fastidiens, contemptor, fastidiosus.* gr. δύσκολος. *Dant. Purg.* 6. O anima lombarda, Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta e tarda. *Petr. canz.* 32. 1. Ed io donna amorosa ancor m'aggrada Che 'n vista vada altera e disdegnosa, Non superba o ritrosa. *E son.* 222 Non la bella Romana, che col ferro Apri 'l suo casto e disdegnoso petto. *Bocc. nov.* 48. 3. Si altiera e disdegnosa divenuta, che nè egli, nè cosa che gli piacesse, le piaceva.

•; § 2. *Disdegnoso d' una cosa, vale Che non può sopportare una cosa, Che la sdegna. Franc. Barb. Regg. donn.* 92. Io sono donna multo disdegnosa Di quella gente che mi tengon male.

DISDETTA. *Il disdire, Negazione.* lat. *negatio.* gr. ἀπόφασις *Bocc. nov.* 13. 18. Il quale dopo molte disdette spogliatosi, vi si coricò. *Filoc.* 1. 10. Non fece il valoroso giovane disdetta a sì fatta impresa. *Amet.* 31. La quale ubbidendo sanza alcuna disdetta, lieta così cominciò a dire. ; *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 119. Virtù perfetta s'addimanda dove la ragione con iterate vittorie abbia loro *(agli appetiti)* levato l'animo, ed essi obbediscoule senza disdetta veruna.

•; § 1. *Far disdetta a checchè sia, vale Ricusare di far checchè sia. Bocc. Filoc.* 1. 10. Non fece il valoroso giovane disdetta a siffatta impresa; ma desideroso ec. si mise con vigorose forze alla mirabile impresa.

; § 2. *Per Contrasto, Ostacolo. Rucell. Tim.* 8. 6. 329. L'universo tutto insieme ed ogni menoma particella di esso senza disdetta veruna a suo irrevocabil decreto ubbidisce.

¶ § 3. *Per Disgrazia, Sventura; onde Aver disdetta, o Essere in disdetta, si dice nel giuoco quando s' ha la fortuna contro.* lat. *adversa fortuna uti, adversa fortuna laborare.* gr. δυστυχεῖν. *Malm.* 8. 63. Forse che tue preghiere Mi farao, dopo così gran disdetta, Vincer la posta, o porre a cavaliere. •; *Baldov. Comp. Dramm.* 3. 18. Molto vorrei, Se una volta a mio modo andasse il gioco; Ma sono ora in disdetta, E mi tocca per rabbia a star col poco.

• § 4 *Ed Essere in disdetta d'alcuno, o Aver disdetta con alcuno, d'alcuno, e simile, vale Essere in disgrazia, e altre tale.* • *Fir. Disc. an.* 88 Questo tuo parlare è molto scuro, e molto dubbioso, e mostra gran segreto di isdegnato animo, e quasi disdetta col signore. *Varch. Stor.* 12. 441. Dandosi a credere con tale umiliazione non solo di riconciliarsi co' suoi frati, dei quali per tal cagione era in disdetta, ma ancora placare Clemente ».

• § 5. *Sacco di disdette, dicesi, in modo scherzevole, di persona disgraziatissima. Baldin. Decenn.*

; § 6. *Disdetta, per Tempo da disdire. Guicc. Stor.* 17. 44. Fu conchiusa la concordia, cioè tregua tra il Pontefice ec. e tra Cesare per quattro mesi, con disdetta di due altri mesi.

•; § 7. *Disdetta, dicesi anche Quell' atto giudiciale, col quale si licenzia la casa al padrone. Galil. Op. lett.* 6. 338. Che nella scritta *(di fittanza)* si contenga che non si disdicendo sei mesi avanti, s'intende per continuata, la qual disdetta non è seguita, ed il fine non è lontano più che tre mesi.

¶ DISDETTO. *Disdetta* lat. *negatio.* gr. ἀπαγόρευσις. *Petr. canz.* 32 8 E 'n bel ramo m'annido, ed in tal modo, Ch' i' ne ringrazio e lodo il gran disdetto. *Dant. rim.* 45. Che uno gli fu in piacere alcun disdetto. *G. V.* 9. 65. 3. Filippo conte di Pittieri per disdetto della sua *(moglie)*, che l'amava molto, la si tolse per buona, e per bella. ; *Varch. Stor* 3. 43. E se quello che da questo disdetto nascere doveva, avessono, o papa Clemente, o Filippo Strozzi indovinar potuto, quegli arebbe ec. conceduto li ancora il papato.

§ 1. *Per Disavventura.* lat. *infortunium.* gr. ἀτυχία. *Buon. rim.* 38. Ma se nelle prime ore Della sua guerra alcun s'è mal difeso, Non accusi da sera il suo disdetto.

; § 2. *Onde Essere in disdetto, vale Essere in disgrazia. Varch. Ercol.* 101. Essere in detta, significa essere in grazia, e favore; essere in disdetto, in disgrazia, e disfavore.

; § 3. *Far disdetto a uno, vale Fargli una ripulsa.* • *Petr. cap.* 3 Ch' avean fatta ad Amor chiaro disdetto ».

; § 4. *E Far disdetto a uno di una cosa, vale Negargliela. Tass. Dial.* 1. 22. Dovrà ad alcune inoneste voglie ec. non far così severo disdetto che ec.

• DISDETTO. *Add. Proibito.* lat. *vetitus.* gr. κωλυθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 18. E pure fra tanta gente non si trovò chi volesse rompere il digiuno quaresimale con quelle specie di cibi disdetti in esso.

• § *E per Detto contro a quello che s'è detto avanti. Bart. As. cap.* 8. § 33. Disdicono il detto, e poscia tornano e dire il disdetto.

• DISDICCIATO. *V. A. Add. Senza detta, Sfortunato nel giuoco. Buon. Fier.* 3. 8. 13. Poi di rubriche e di testi mal vago ec., Disdicciato la bisca commentai.

• DISDICENTE. *Che disdice, Sconvenevole.* lat. *inconveniens.* gr. ἀνοίκειος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 418 Acciocchè slattati da quella lettura ai loro teneri ingegni per avventura non disdicente, e più sodo cibo si s'avvezzassero.

DISDICEVOLE. *Add. Sconvenevole.* lat. *indecens, inconveniens.* gr. ἀπρεπής. *Bocc. nov.* 19. 28. Se egli non è disdicevole, diccelo come tu la guadagnasti. *E concl.* 5. In tempo nel quale andar colle brache in capo, per iscampo di sè, era alli più onesti non disdicevole. *Amet.* 91. Egli poi rimira le braccia a le bellissime mani non disdicevoli al formoso busto, e lei cinta d'ulivo considera. *Pass.* 94. Leggendo i grandi disdicevoli peccati ec., chiese la parola allo scolaio di potere ragionare collo abate suo.

• DISDICEVOLEZZA. *Contrario di Dicevolezza; Sconvenevolezza. Segner. Paneg.* 359. Perchè con questo *(peccato originale)* ell'avrebbe pienamente provata la disdicevolezza e il demerito ch'ell' aveva d'essere eletta per Genitrice di Dio.

• DISDICEVOLMENTE. *Avv. In modo disdicevole, Sconvenevolmente.* lat. *indecenter.*

; DISDICIMENTO. *Il disdirsi, lo stesso che Ritrattazione. Bart. Stor. It.* 1. 7. 37. Dovevasi egli oramai chiamar pago della privata confessione e disdicimento de' suoi calunniatori.

DISDICITORE *Verbal. masc. Che [o Chi] disdice, [Che o Chi nega.]* lat. *infitiator.* gr. ἐξαρνούμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* D'ogni cosa richiesta subito sono disdicitori.

DISDIRE. *Negar la cosa chiesta.* lat. *negare, renuere.* gr. ἀποφάναι. *G. V.* 8. 80. 2. Disdire non poteano la richiesta de' Fiorentini. *E* 10. 230. 6. E uno lo richiedeva di quella grazia ch' egli domandasse, che 'l Papa osasse disdire. *Lab.* 224. Mentre da dovere essere richiesta è stata, mai disdir nol seppe; così omai, che in tempo viene, che a lei converrà richiedere, niuno vorrebbe che 'l disdicesse: e veramente di te io mi maraviglio, come ti sia stato disdetto quello che più a niuno fu giammai •; *Filoc.* 2. 83. Quando cosa impossibile si dimanda, è lecito il disdirla.

; § 1. *Per Ritrattar la parola data, Ricusar di dare una cosa promessa. Vit. Barl.* 85. Incominciò ad accennare coll' occhio a Nacor, che disdicesse ciò ch' egli avea detto.

•; § 2 *Per Negare d' aver detto una cosa. Franc. Barb.* 181. 16. Ella ridetto ch' on di te mal dice: Assai no vai tu bene, Ch' avanti a te non è Ardito dir; e più s' ella il disdice.

§ 3 *Per Vietare, Proibire.* lat. *vetare, prohibere.* gr. κωλύειν. *Ninf. Fies.* 37. E, se non che paura mel disdice Di Diana, l' avrei per forza presa. *Rim. ant. Guitt.* 90. Ma quando io son per gire all' altra vita, Vostra umanità pietà mi tiene, e dice: Non affrettar l' immatura partita; La verde età, tua fedeltà il disdice. •; *Segr. Fior. As.* 4 Ma più oltre veder mi fu disdetto Da una ricca e candida coperta.

§ 4. *Per Rinunziare.* lat. *nuncium remittere, renuntiare. Tac. Dav. ann.* 2. 51. Detta una lettera, e gli disdice l' amicizia. •; *E* 6 130. Scrisse al Senato aver proibito a Labeone il capitargli a casa, e solo inteso disdirgli l' amicizia all' usanza antica.

§ 5. *Disdire il fitto, o la casa, è Licenziarla.* lat. *renuntiare locationem.* •; *Galil. Op. lett.* 6. 338. Che nella scritta *(di fittanza)* si contenga che non si disdicendo sei mesi avanti, s' intende per continuata.

§ 6. *Disdir la ragione, o la compagnia fra' mercanti, vale Fare intendere a' compagni di non voler più seguitare i negozi con essi loro.* lat. *societatem renuntiare.* •; *Sassett. lett.* 181. Sapevo fino di settembre che la nostra compagnia era disdetta, o si aveva a disdire.

§ 7. *Disdire i depositi, vale Fare intendere al padrone, che se gli ripigli.* lat. *depositum renuntiare.*

§ 8. *Disdire i depositi, si usa parimente per Rifiutare o Negare d'avergli avuti.* lat. *depositum inficiari.* gr. παρακαταθήκην ἐξαρνεῖσθαι. *Fr. Iac. Cess.* [90.] Ma quando si vedessono il bello, non si vergognerebbono di disdire i depositi a lor commessi.

§ 9. *Disdir la posta, termine del giuoco, vale Non volere, che corra la posta, Non accettare il giuoco.* lat. *sponsioni renuti.* gr. ἐγγύημα ἀπωθεῖν.

§ 10 *E figuratam. Lor. Med. canz.* [66. 10. *Fare *(vuolsi)*] a tutti buona cera; Fa' che mai disdica posta.

•; § 11. *Disdire ad uno, vale Dirgli di no. Bern. Orl.* 2. 10. 12. Rinaldo consentì mal volentieri; Par a Dudon non poteva disdire.

¶ § 12. *Disdire, neutr. pass. Dir contro a quel che s'è detto avanti, Ridirsi.* lat. *retractare, palinodiam canere, dicta mutare, Plaut.* gr. παλινῳδίαν ᾄδειν. *G. V.* 8. 69. 5. E 'l Legato ne fu molto ripreso e infamato; ed elli, o avesse colpa o no, se ne disdisse molto al popolo *(cioè negò scolpandosi)* *Red. rim.* [*Son.* 104.] Ma sciolto poi non confermai, e lieto A disdirmi non fui. ; *Tass. Ger.* 2. 31. Così parla all'amante, e nol dispone Sì ch' egli si disdica e pensier mute.

; § 13. *Disdire, neutr. e neutr. pass., vale semplicemente Negare. Dant. Conv.* 77. Per un altro modo puote l' uomo disdire, non offendendo alla verità, quando, quello che non è, non si confessa; e questo è proprio negare. « *E Purg.* 8. Quando io mi fui umiliato disdetto D' averlo visto ». • *Esp. Pat. Nost.* 74. Il re cattivamente si disdisse, che elli li potea donare il bisante.

• § 14. *E attivam., per Dir contro a quello che s' è detto avanti. Bart. As. cap.* 8. § 33. Disdicono il detto, e poscia tornano e dire il disdetto.

•; § 15. *Disdirsi ad uno cosa, vale Rifiutarsi di farla. Filoc.* 3. 196 Certo, Biancofiore, la tua bellezza adorna di virtuosi costumi, e la dignità del santo uccello insieme, degnamente meritano ricchissimi vanti, nè a questo niuno di noi può debitamente disdirsi.

§ 16. *Disdire, per Essere sconvenevole, Non esser dicevole.* lat. *dedecere.* gr. οὐ πρέπειν. *Bocc. Introd.* 38. Facendosi a credere che quello a lor si convenga, e non si disdica, che all' altre. *E concl.* 4. Dico che più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini e alle donne dir tutto dì ec. *Petr. canz.* 39. 8. Che mortal cosa amar con tanta fede, Quanta a Dio sol per debito conviensi, Più si disdice a chi più pregio brama. ; *Segr. Fior. As.* 4. Io non so se a narrarlo si disdice Quel che seguì da poi.

• § 17. *Disdirsi. Nota bel modo nel Lasc. Gelos.* 3. 10. Se questi panni fussero di carta o di ragnateli, si disdirebbe al freddo che io sento *(cioè non dovrebbe farmi sì gran freddo.)*

• DISDIZIO. *V. A. Cosa disdicevole, Disdicevolezza, Cosa mal fatta. Tolom. lett.* [*2. 43.] Ci sarebbe disdizio, e vergognosi con

Digitized by Google

ci [*scrivere] spesso. *E* 7. ['30] Io penso che non sia disdicevole tra gli amici ogni tre anni salutarsi una volta.

• DISDORARE. *Levar l'oro da una cosa.*

• § *E figuratam. vale Togliere il pregio, Far vergogna, o Disonorare. Chiabr.* [*rim.* 2. 45.] Belle guancie, che disdori Gli almi uonori Che nel viso ha l'alma Aurora.

a DISDOTTO. [*Sust.*] *V. A. Diporto. Esp. Pat. Nost.* 102. Ciò ritrae la gloria d'uomo, ciò tarae sua gloria, a suo disdotto, e tutto suo diletto. •: *Tratt. ben. viv.* 27. Così è de' disdotti e de' diletti de' cinque sensi. *E* 28. E perciò il meno che egli possono, egli ne prendono a uscano, de' diletti carnali e de' disdotti che per questi cinque sensi vengono.

•: DISDOTTO. *Add. Allegro. Rim. ant. Ruggerone da Palermo.* 1. 121. Tutti i diporti m'escono di mente, E non mi vanto che eo disdotto sia, Se non là ov'è la dolce donna mia.

¶ DISDUCERE. *V. A. Divertire, Partirsi.* lat. *deducere.* gr. ἀπάγειν. *Franc. Barb.* 10. 5. Ma chi da ciò disduce Anzi che la sua grane infonda in esso, No'gli vien giammai presso.

•: § *Per Menare, Indurre, Condurre.* « *M. Cin.* E me si forte a lacrimar disduce ».

: DISDUTTO. *V. A. Diporto, Sollazzo, Divertimento, lo stesso che Disdotto. Guitt. rim.* 1. 50. O dolce terra Aretina ec. Corte d'ogni disdutto, Zambra di poso e d'agio. •: *Rim. ant. Iac. Lent.* 1. 281. E per un buon conforto Si lassa un gran corrotto, E ritorne in disdutto.

DISEBBRIARE. *Uscir d'ebbrezza.* lat. *solvere ebrietatem.* gr. ἀνανήφειν. *M. Aldobr. P. N.* 14. Chi vuole disebbriare, si bea spesso vino aceto mescolato con acqua fredda. *E* 143. E chi inebbria di vino di tali uve, non disebbria leggiermente.

DISEBBRIATO. *Add. da Disebbriare.* lat. *vino solutus.* gr. ἀνανήψας. *Lib. cur. malatt.* Con tale bevenda gli ebbri divengono perfettamente disebbriati.

DISECCAMENTO. [*L'atto, o L'effetto del diseccare.*] lat. *siccitas,* *exsiccatio.* gr. ξηρότης, αὐχμός. *Coll. SS. Pad.* [2. 22. 20.] Or costrigne il ventre per diseccamento di digiunare, or lo costrigne per troppo mangiare [*qui vale: Mancanza d'umore e di chimo.*] •: *Gall. Para. Calor.* 98. È quello umore acqueo dalla poca quantità del quale, e dalla rarefazione e diseccamento del quale nasce ec. quella infermità che si chiama glaucedine.

DISECCANTE. *Che disecca.* lat. *exsiccans, arefaciens.* gr. ξηραίνων, αὐαίνων. *Quist. filosof. C. S.* La malignità ec. è vento ardente e diseccante.

DISECCARE. *Render secco, Rasciugare, Tor l'umidità:* [*ed è anche termine medico, che vale Render il corpo adusto, men ridondante d'umori, o Far che da una parte più non si separi marcia, ec.*] lat. *siccare, arefacere, desiccare, exsiccare.* gr. ξηραίνειν, αὐαίνειν. *Cavalc. Med. cuor.* [128.] Il fuoco anche purga l'aire suo, e fallo buono, e disecca l'umidità. *Fav. Esop.* [S. 98.] Il quale è vento ardente che disecca ogni fonte di pietà. *Albert.* 61. L'animo allegro fa la vita fiorita, e lo spirito tristo disecca l'ossa. *Giamb.* [*Mis. Uom.* 5.] L'animo [*allegro] fa fiorir la vita dell'uomo, e quello ch'è tristo disecca l'ossa. *Borgh. Orig. Fir.* 18. Se l'anno di Roma DXXXVI., quando fu questa passata, paludi ci erano, sarebbe manifestissimo segno che elle non fossero state da lui diseccate.

§ *In signific. neutr. Divenir secco, Inaridire.* lat. *arescere, arefieri.* gr. ξηραίνεσθαι. *Introd. Virt.* [272. Se fa bisogno di] pigliare tanto cibo che ristori quegli umori diseccati, perchè se l'omore perduto non si ristorasse, tostamente il corpo diseccherebbe [e morrebbe] *Mor. S. Greg.* La pelle mia abbrunisce e l'ossa per lo caldo diseccano.

DISECCATIVO. *Add. Atto, o Accacia a diseccare.* [*Per lo più termine medico, e vale Atto a render il corpo meno ridondante d'umori, o simile.*] lat. [*exsiccans.*] gr. ξηραντικός, ἀποξηραντικός. *Cr.* 2. 14. 7. Quella (*acqua salsa*) è diseccativa e adustiva. *Serap.* La sua prima virtù si è diseccativa, e infreddativa.

DISECCATO. *Add. da Diseccare.* lat. *exsiccatus* [gr. ξηρανθείς.] *Vit. Crist.* Guardave li piedi così feriti, e diseccati. *Introd. Virt.* [279.] Pigliare tanto cibo che ristori quelli umori diseccati. *Soder. Colt.* 28. Disecca e rasciutta tutta quella umidezza ec., quella terra ec. seccherà ec., non pur le barbate, ma i magliuoli.

DISECCAZIONE. *Diseccamento.* lat. *exsiccatio.* gr. ξηρασία. *Cr.* 2. 18. 4. E d'umori soperchievoli diseccazione si desidera. *Ott. Com. Purg.* 24. [449.] La natura di questo bere è tale, come quella dell'avarizia all'avaro, che quanto più si bee, per la diseccazione che fa il vino per la sua natura calida, e per la vaporità dei fumi che montano al celabro, tanto più asciuga il fegato. *Capr. Bott.* 1. 13. Donde nascerà questo? *D.* Dalla vecchiezza, la quale non è altro che una diseccazione dell'uno, e uno raffreddamento dell'altro.

DI SECCO IN SECCO. *Posto avverbialm. Senza niuna, o pochissima occasione apparente.* lat. *sine apparato, sine praeparatione, sine causa.* gr. ἀπαρασκευάστως. *Fir. Dial. bell. donn.* 420. Allora una certa vecchie ec. di secco in secco disse. *E nov.* 4. 226. Se le mise a sedere a dirimpetto, e avendola guatata un pezzo fiso fiso, e' la cominciò di secco in secco a dir queste belle parole. •: *Magal. lett. fam.* 1. 101. Dove dica di secco in secco, che ec. *E* 2. 152. E domandatogli così di secco in secco, che animale sia quello ec.; un orsacchino, mi rispose subito, senza punto esitare.

DISEGNAMENTO. *Figura, e Componimento di linee e d'ombre, che dimostra quello, che s'ha a colorire, o in altro modo mettere in opera; e quello ancora, che rappresenta l'opere fatte.* lat. *graphis, idea, descriptio, forma, deformatio, ichnographia.* gr. ἰχνογραφία. *Introd. Virt.* [84.] Allora tolse la penna, e disegnollo in presenza di maestri, ed elli scrissono il suo disegnamento, perchè non uscisse lor di mente.

•: § *Disegnamento, è anche figura rettorica.* lat. *descriptio. Rett. Tull.* 91. Ed è un'altra sentenza che si appella disegnamento, la quale ha luogo quando il dicitore disegna che gravi cose di alcuno fatto si possono seguitare per innanzi.

• DISEGNANTE. *Che disegna.* lat. *indicans.* gr. μηνύων. *Salvin. Disc.* 3. 37. Una è in faccia all'altra, disegnante la buona corrispondenza, e la rimunerazione e 'l contraccambio dovuto.

¶ DISEGNARE. [*Imitare, o Rappresentare un oggetto qualunque colla matita, colla penna, o con altro.*] lat. *lineamenta ducere, formare.* gr. ὑπογράφειν, διαγράφειν, διατυποῦν. *Bocc. nov.* 36. 6. Siccome sogliono essere i vini, che fanno da prima i fanciulli, che apparano a disegnare. *Dant. Purg.* 22. Ma perchè veggi me' ciò ch'io disegno, A colorar distenderò la mano. *E* 32. Come pintor che con esemplo pinga, Disegnerei com'io m'addormentai. *But.* [*ivi.*] Disegnare è figurare immagini secondo le lineazioni corporali, le quali non danno sì certa notizia, come danno le colorazioni. • *Borgh. Rip.* 514. Disegnando particolarmente più mesi nel Carmine alla figura di Masaccio.

• § 1. *Disegnar d'acquerello, vale Delineare co' pennelli intinti nell'inchiostro mischiato con acqua. Benv. Cell. Oref.* 60. Disegnasi ancora in altre guise ec.: si pigliano i pennelli, e, com'i dipintori fanno, intignendoli nell'inchiostro mescolato con acqua, si va, secondo il bisogno, or più chiaro or più scuro ombrando detti disegni; e questo si chiama disegnar d'acquerello.

•: § 2. *Per Effigiare, tanto con opera di scultura, quanto con quella del tessere. Ovid. Simint.* 2. 23. In quello fue tessuta tralle fila lo lento oro, e fu disegnato nella tela l'antica storia. *E* 3. 237. Disegnaro nell'uscio inorate le corna. *Pulc. Epist.* 6. I' non posso ogni cosa disegnare; L'erba mi manca; e più gianchi non reca La donne morta.

§ 3. *Per Imprimere.* lat. *imprimere.* gr. ἐγχαράττειν. *Petr. son.* 79. Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d'ombra, o disegnò col piede.

¶ § 4. *Per Insegnare, Additare, Descrivere con parole,* [*o con segni, note, e simili*] lat. *indicare, demonstrare.* gr. μηνύειν, ἀποφαίνειν. *Bocc. nov.* 12. 17. Primieramente disegnò la forme delle camera, e la dipinture di quella. *E nov.* 34. 7. Avendogli disegnata l'altezza che da quello muro a terra esser potesse. *E Vit. Dant.* 67. Il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato, a vedere se vero spirito o falsa dilusione questo si avesse disegnato. *Dittam.* 3. 9. Molto è quel monte divoto a romito, Ed è sì alto, che il più di Toscana Mi disegnò un frate col suo dito. • *Bocc. g.* 4. *n.* 5. I tuoi fratelli m'uccisono (*parla uno ammazzato apparso a una che dorme*); e disegnatole il luogo dove sotterrato l'aveano, le disse che più ec.

•: § 5. *Per Simboleggiare, Significare una cosa per mezzo d'un'altra.* « *Mor. S. Greg.* 2. 16. Per lo nome della terra si disegna la peccatrice gente pagana. *Segn. Stor.* 9. 234. Diceva forte e pubblicamente: in questo giorno s'è stiacciato il capo a quattro tordi ed una merla, disegnando per merla il Rondinelli ».

•: § 6. *Per Segnare. Sagg. nat. esp.* 164. Sotto dall'agghiacciamento disegna il grado, al quale viene scagliata l'acqua con massima velocità nel punto dell'agghiacciarsi.

: § 7. *Per Dinotare, Significare. Ott. Com. Par.* 12. 292. Perchè il cane è latrante, disegna predicatore; e per la faccola del fuoco, significa dottrina, ed accendente amore.

• § 8. *Per Indicare a via di circonlocuzioni. Salvin. Cas.* 181. Il poeta cui disegna non nomina, si è Ennio, siccome appare da ciò che ora si è detto.

• § 9. *Per Descrivere semplicemente, Trattare. Veges.* 8. Il quarto libro disegna ogni generazione d'edificio, e d'ingegno, per lo quale cittade, o castella si combatte.

• § 10. *Per Disegnar colla mente, Concepire, Idearsi, Immaginarsi, Rappresentarsi al vivo un oggetto.* « *Petr. Canz.* 30. 3. E pur nel primo sasso Disegno colla mente il suo bel viso ».

: § 11. *Disegnare a parole, lo stesso che Descrivere a parole, Dare ad intendere con parole. Guidott. Rett.* 100. È un'altra sentenzia che si appella disegnare, la quale ha luogo quando il dicitore disegna a parole i reggimenti della natura di alcuna persona, o ma vanagloriosa, o invidiosa, o tumida, o avara ec.

•: § 12. *Disegnare in una cosa, vale Farvi su disegno, Farne assegnamento, Pensar di trarne profitto. Sassett. lett.* 216. A' nostri sì dierno i prezzi delle mercanzie, che sono tali da non potere disegnare in cose nessuna.

§ 13. *Disegnare, figuratam. Ordinare nel pensiero, Concepire, Far conto.* lat. *constituere.* gr. διανοεῖσθαι. *Segn. Stor.* 2. 52. La fortuna, che aveva disegnato di rovinar pure quel governo, appresto tostamente una occasione maggiore, e da far riuscire i disegni de' maligni. *Bern. rim.* 13. S'hai qualche vecchio ricco tuo parente, Puoi disegnar di rimanergli erede. *Bellinc. son.* 27. Quanti in parole son buon dipintori In aria a disegnar d'oltramarino, Poi di foglie di fave dan colori (*qui concetto tutto figurato, e vale che Molti fan disegni in aria; che è lo stesso che Far castelli in aria.*)

§ 14. *Per Iscegliere, Eleggere, Destinare.* lat. *designare.* gr. ἀποδεικνύναι. *Tac. Dav. ann.* 12. 169. Quando in co'mini consigli lo faceva adottare, far viceconsolo, disegnare consolo, e le altre vie gli lastricava dell'imperio. : *Gell. Sport.* 2. 5. Lasciati consigliar a me che se non ti curi di dote, io ne ho disegnata una, che sarà il bisogno tuo.

• § 15. * *E pure per Scegliere, Eleggere, ma in diverso significato. Ar. Fur.* 39. 2. Ribatte il colpo, e quinci e quindi gira, E se percuote pur, disegna loco Ove possa a Rinaldo nuocer poco.

: § 16. *Per Privilegiare, Distinguere. Bocc. lett.* 222. Ha voluto (*Iddio*) disegnarti col nome che hai uguale agli affetti ed operazioni, che da te escono.

§ 17. *In proverb. Disegnare e non colorire, vale Non mandare i suoi pensieri ad effetto.* lat. *consilium non exequi, non ex-*

Digitized by Google

plicare. gr. βουλὴν οὐκ ἐπιτελεῖν. Fir. Trin. 2. 2. Poffare il mondo, ch'io non possa colorire cosa ch'io disegni!

• § 16. *Disegnare, in forza di nome, è T. dei Rettorici.* lat. *notatio. Gadott. Rett.* 100. Ed è un'altra sentenzia che si appella disegnare, la quale ha luogo quando il dicitore disegna a parole i reggimenti delle nature di alcune persone.

DISEGNATO. *Add. da Disegnare.* lat. *deformatus.* gr. διαγεγραμμένος. *Car. lett.* 2. 21. La voglio veder prima disegnata, o almeno schizzata, che intagliata.

§ 1. *Per Ordinato* [*nel pensiero, Immaginato, Ideato.*] lat. *constitutus, statutus* [gr. ἐγνωσμένος] *Ar. Cass.* 1. 4. Disse oggi di fare ec. un giunto ec. il più bello, e meglio disegnato del mondo. ; *Guicc. Stor.* 17. 43. I Colonnesi cominciando a eseguire la perfidia disegnata avevano mandato Cesare Filettino ec. con due mila fanti ad Anagni.

• § 2. *Per Nominato ad una carica, senz' averne per anche preso possesso.* lat. *designatus.* gr. ἀποδεδειγμένος. *Sallust. Cat.* [*30.] Fermamente o la paura o ingiuria t'ha menato a ciò, Sillano, che tu, Consolo disegnato, nuova generazione di pene sentenziassi. ; *Segr. Fior. Stor.* 107. Stato disegnato per bargello da M. Lapo. *Segn. Stor.* 4. 102. Raffaello Girolami disegnato gonfaloniere.

•; DISEGNATOIO. *Lo stesso che Matitatoio. Mellin. Descr.* 128. Ambidue i pittori di buona maniera, e che molto bene mostrano col pennello, e col disegnatoio di avere da ottimo maestro, quale è il Bronzino, apparato. *Vas. Op. proem.* 1. 10. Nè lasciano ancora d'allegare ec. l'estreme e gravi fatiche del maneggiare i marmi ed i bronzi per la gravezza loro, e del lavorarli per quella degli strumenti, rispetto alla leggerezza de' pennelli, degli stili e delle penne, disegnatoi e carboni.

DISEGNATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *disegna.* lat. *pictor linearis. But. Purg.* 12. [*283. *var.*] Dipintore ec., cioè disegnatore con istilo nelle tavole. *Fir. Dial. bell. donn.* 390. Ancorchè le sue fattezze manchino forse in qualche cosellina, secondo la misura di questi scrupolosi disegnatori. *Car. lett.* 2. 22. Qui non ho nè artefici, nè disegnatori, nè dipintori da potermi risolvere di una forma migliore. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Che esquisito Disegnator ne 'nsegna quanto vaglia In gentiluomo la matita, e 'l gesso.

DISEGNATRICE. *Fem. di Disegnatore.*

§ *Per Rappresentatrice.* lat. *symbolum.* gr. σύμβολον. *Ott. Com. Par.* 16. [372.] La palla è disegnatrice dell'universo, e l'oro avanza ogni metallo.

DISEGNATURA. [*V. A.*] *Disegno.* lat. *forma.* gr. διατύπωσις. *But.* [*Purg.* 12. 286.] Gl'ingegni sottili sono quelli, che cognoscono le proprie dipinture, e disegnature, e non li grossi ingegni.

DISEGNETTO. *Dim. di Disegno. Benv. Cell. Vit.* [*1. 350.] Gli portai certi disegnetti che sua Eccellenza mi avea domandato. *E* [*2. 240.] Con essa lettera mi aveva mandato alcuni disegnetti.

•; DISEGNINO. *Dim. di Disegno; Piccolo disegno. Lett. ined. Acc. Cr. Dat.* 84. Se si potesse averne (*del ritratto*) un disegnino in piccolo per intagliare, credo che sarebbe sopramodo gradito.

DISEGNO. [*Disegnamento.*] lat. *deformatio, forma, pictura linearis.* gr. διατύπωσις, διάγραμμα. *Borgh. Rip.* 137. Il disegno non estimo io che sia altro che un'apparente dimostrazione con linee di quello che prima nell'animo l'uomo si avea concetto, e nell'idea immaginato. *Cron. Morell.* 229. Mandò suoi ambasciadori e mostrò col disegno a' suoi congiunti, che facessono edificare la fortezza secondo il disegno ec. *Bellinc. son.* 94. Di disegni le mura ne son piene. *Fir. Dial. bell. donn.* 382. Mostrateci ancora il disegno della risoluzione della persona nella figura sferica. *Red. lett.* 2. 137. Ho ricevuto il disegno del granchio.

•; § 1. *Si piglia anche per l'Arte che insegna a disegnare, a rappresentare qualche cosa colla matita, colla penna, o in altra modo. Borgh. Rip.* 631. Atteso da fanciullo alle lettere, e poi per istinto naturale al disegno. *E appresso:* Diede per tre anni continui opera al disegno.

•; § 2. *Arti del disegno, si dicono Quelle, alle quali il disegno forma la parte essenziale, come la Pittura, Scultura, ec.*

•; § 3. *Disegno, si piglia pel Semplice delineamento, e pe' Contorni delle figure di un quadro. Borgh. Rip.* 222. Molte figure lavorate con buon disegno, e con bell'ordine.

•; § 4. *Si dice anche la Pianta di una fabbrica.*

; § 5. *Uomo di disegno, vale Disegnatore.* lat. *pictor linearis. Car. lett. ined.* 3. 107. Dell'abito mi rimetto agli uomini di disegno, che ne potranno comporre uno a lor modo ec. cavato dalle Sibille della cappella di Michel Agnolo.

• § 6. *Disegni, T. de' Pittori. Quegli studi che sopra carte, o altro, fannosi dai principianti, e anche da' maestri delle nostre arti, per istudio, e per dimostrazione de' concetti loro, prima di far l'opera. Baldin. Voc. Dis.* 51.

; § 7. *Disegno, vale anche Arte, Maestria nel saper disporre bene e ordinare l'invenzione, ed è term. de' Pittori. Vas. Op. Vit.* 4. 283. Fece di pittura una resurrezione di Cristo, nella quale si fece conoscere per eccellente maestro, avendola fatta con disegno, bell'attitudine di figure, scorti, e ben colorita.

§ 8. *Aver disegno, termine de' Dipintori, vale Sapere ordinatamente disporre e ordinar la invenzione.* •; *Busin. lett.* 140. E Vittorio Ghiberti era nobile, ma povero, ed aveva buon disegno, ed essendo in quelle bande, dipinse il Papa assai bene.

•; § 9. *Disegno, si piglia anche per Grazia.* « *Fir. Dial. bell. donn.* 270. In guisa che nessuno movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno ».

¶ § 10. *Onde Aver disegno, figuratam., vale Aver buon giudizio, e regolamento, e grazia nell'operare.* lat. *recte disponere.* gr. ὀρθῶς διατιθέναι. *Bern. rim.* 1. 71. Avea destrezza, E in tutte le sue cose assai disegno [*parla d'un Coracchino.*]

•; § 11. *Aver disegno sopra checchessia, vale Pensare di servirsi di checchessia.* « *Cas. lett.* 6. Non ostante che io avessi qualche disegno sopra la persona sua ». *E* 32. Anche di questo prego VS. ec. avvisandola, che questo principe ha avuto disegno sopra il Maggio.

¶ § 12. *Per Pensiere, Intenzione.* lat. *consilium.* gr. βουλή. *Gell. Sport.* 3. 6. Come volle Iddio, il disegno mi riuscì. *Bellinc. son.* 800. E vo' che 'l tuo disegno ti riesca. *Bern. Orl.* 2. 18. 54. Già l'han cotto in disegno, e tutta quanta Chi un pezzo, chi l'altro s'ha partito. ; *Guicc. Stor.* 17. 22. E condotte le trincee al disegno suo determinava fare la batteria. « *Segner. Mann. Apr.* 2. 2. Tu sogni di avere a vivere lungamente ec.; e però vivi parimente a disegno (*coll'idea di dover sicurissimamente giugnere ec.; e pure, regolando tutte le tue azioni, indirizzando tutte le tue azioni ec.*), quasi che tu sii sicurissimo di dover giugnere a ciò che ti sei prefisso nella tua immaginazione.

§ 13. *Colorire un disegno, per metafora, vale Mettere a esecuzione un pensiero. Varch. Stor.* 2. [2.] Nè altro a dovere scoprire l'animo, e' suoi disegni colorire, aspettava ciascuno che una qualche occasione. « *Cecch. Servig.* 2. 4. Questo sarà uno di que' disegni che resterà senza colori (*cioè imperfetto.*)

•; § 14. *Disegni in aria, si dicono i Pensieri vani; onde Far disegni in aria, vale Pensare a cose vane e difficili. Ciriff. Calv.* 3. 72. E così fa molti disegni in aria La sera Spinadosso; e poi il giorno Forse gli fia la fortuna contraria.

¶ § 15. *Far disegno* [*addosso, o in, o*] *sopra una cosa,* [*o persona,*] *vale Pensar di valersene; che anche diremmo Farvi assegnamento.* lat. *spe praeripere, spe, et opinione devorare, in aliqua re fiduciam habere. Morg.* 2. 46. Fieramonte Baiardo riguardòe; Subito su vi faceva disegno. *E* 12. 66. Chi tu fri sempre sopra me disegno. *Ar. Fur.* 67. 77. Ma più chiaro ti dico ora, e più piano, Che tu non faccia in quel destrier disegno. •; *E* 41. 12. Campar su qual battel fece disegno. *Car. lett. Uom. ill.* 148. E prima che non abbi dato fine a questo negozio non può V. E. far disegno sopra di lui. *Cecch. Stiav.* 1. 1. Tantochè, se e' uno fosse vecchio come egli è, io dubiterei, ch'e' non lo avesse fatto disegno addosso.

• § 16. *E col genit. nella stessa signific. Car. lett.* 4. [*2.] Scrivete ora di costà il disegno, che fate, de' vostri (*danari.*)

• § 17. *Far disegno, vale Proporsi, Divisare, Far conto. Ar. Sat.* 2. Carlo è nel regno Onde cacciaro i Turchi il mio Cleandro, E di starvi alcun tempo fa disegno. •; *Cecch. Dot. prol.* Onde questo autor che fa disegno, Se e' vive, far molte figliuole, Vuol che e' sappia le dote, che s' vuole Dare.

•; § 18. *Far disegno, vale anche Deliberare, Stabilire.* lat. *constituere. Ar. Fur.* 41. 21. Fece disegno Brandimarte il giorno Della battaglia ec. di non andare adorno.

; § 19. *Incarnare un disegno, vale figuratam. Mandare ad effetto un pensiero, Condurlo a compimento.* « *Ar. Fur.* 1. 38. Non starò per repulsa, o finto sdegno, Ch'io non adombri e 'ncarni il mio disegno ».

§ 20. *In proverb. I sogni non son veri, e i disegni non riescono.* lat. *vana somnia, spes fallaces. Ambr. Cof.* 2. 8. Or vo' ben dir, che mai non fanno gli uomini Un lor disegno, che un altro in contrario Non ne faccia fortuna; ond'è il proverbio: I sogni non son veri, e non riescono I disegni. *v.* SOGNO.

• § 21. *Disegno, dicesi da' Giureconsulti la Minuta del parere. Buod. not.* Mandar copia del processo col disegno del parer loro. •; *Dot. Lepid.* 123. Rivedeva degli Otto Boccardino dove era stato revocato un disegno di sentenza venuto da Pisa.

; § 22. *Per disegno, posto avverb., vale Con fine diverso all'apparenza. Car. lett. ined.* 1. 163. Non vorrei che pensasse che io facessi seco il servitore per disegno, come fanno i cortigiani.

• DISEGNUCCIO. *Dim. di Disegno; Disegnetto. Magal. Lett.* [*Stross.* 77. Per quanto la continuazione della speranza ec. ci permetta di colorire un disegnuccio, che abbiamo abbozzato ec. di mangiare ec. *E* 159. Vi ringrazio infinitamente del disegnuccio, che mi avete mandato.]

DI SEGRETO. *Posto avverbialm. Segretamente.* lat. *clam, furtim.* gr. λάθρα. *G. V.* 8. 22. 2. Facendo a loro venire la gente di segreto. *Cecch. Spir.* 1. 1. All'ultimo lo la tolsi per donna di segreto A tutti i miei. *Sen. ben. Varch.* 2. 6. Dicono dunque tutti i savi, che dei benefizi alcuni si debbono dare palesemente, ed alcuni di segreto.

• § *Col genit. Vit. SS. Pad.* 2. 122. Avendo loro compassione, di segreto dell'Abate portò loro un poco di pane (*senza saputa.*)

• DISEGUAGLIANZA. *Disuguaglianza. Baldin. Voc. Dis.* [22.] Il piano della fossa dee essere uguale, acciò il carico del muro premendo con diseguaglianza, non faccia calare una parte di esso muro.

DISEGUALE. *Add. Disuguale.* lat. *inaequalis, dispar.* gr. ἄνισος. *But. Inf.* 30. [1.] E però dice, che si dispaia le membra, cioè fa diseguale l'uno dall'altro. *Tass. Ger.* 19. 31. Vedreste ec. Come con rischio disegual fugati Sono egualmente pur nudi, ed armati.

• § *Per Diverso. Bocc. Am. Vis.* 38. Una donna vi stava Ad ogni creatura diseguale.

• DISEGUALISSIMO. *Superl. di Diseguale.* lat. *inaequalissimus.* gr. ἀνισώτατος. *Salvin. Disc.* 1. 345. Disegualissima passione è questa, le cui stranezze dipigne il Petrarca nel trionfo d'Amore.

• DISEGUALITÀ. *Disuguaglianza.* lat. *inaequalitas.* gr. ἀνισότης. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 407. Quel che ancora fa maggiore sbilancio, per così dire, disegualità e confusione, si è che collo stesso nome si nomina la virtù e 'l vizio. ; *Gal. Mem. lett.* 1. 12. Soggiunse poi ec. tanta esser la vastità del firmamento che ei sia incomprensibile ed insufficiente a cagionare disegualità notabile. •; *Salv. Inf. Sec.* 816. Oltre a ciò che si è detto della natural disegualità del costume di quel pagano, si può aggiugnere che ne

DISEGUALMENTE. *Avverb. Con disagguaglianza; contrario d' Egualmente.* lat. *inaequaliter.* gr. ἀνίσως. *But. Purg.* 16. ['848] Vadano intorno al balzo in sulla prima cornice con grandissimi sassi addosso disegualmente, secondo che più e meno hanno peccato in sì fatto peccato. • *Tass. Ger.* 9. 57. D'intorno ha innumerabili Immortali, Disegualmente in lor letizia eguali.

DI SEGUENTE. *Posto avverbialm., Susseguentemente, Successivamente.* lat. *deinceps.* gr. ἑξῆς. *Petr. Uom. ill.* E di seguente menando il Consolo le gente tra la terra e 'l fiume.

• **DI SEGUITO.** *Posto avverbialm., vale Seguitamente. Il Vocab. a questa voce.*

DISELLARE. *Cavar la sella.* lat. *ephippia demere.*

DISELLATO. *Add. da Disellare; [Privo di sella.] Ciriff. Calv.* 6. 56. E i lor destrier provvisti, e disellati Fur prima che nessun monti la scala. *Matt. Franz. rim. burl.* 6. 101. Quello aver ou ronzin, che disellato Aspetti.

DISEMBRICIARE. *Scoprire il tetto levandu gli embrici.* lat. *imbrices tollere. Matt. Franz. rim. burl.* 6. 104. E se bene s' disembricia e smattona Li tetti e i muri ec.

¶ **DISENFIARE.** *Tor via l'enfiagione.* lat. *tumorem solvere.* gr. οἴδημα διαλύειν. *M. Aldobr. P. N.* 106. Farne impiastro, e porre caldo sopra le mammelle enfiate e dure per troppo grande abbondanza di latte, sì le disenfia, e le torna a guarigione. *Fir. As.* 233. Quegli cul bagnarlo cercava di farla disenfiare. ‡ « *Cr.* 5. 53. 6. Il fomento fatto della decozione delle sue cortecce in acque salse, fa disenfiare l'enfiagione de' piedi ».

¶ § *In signific. neutr. Andar via l'enfiagione.* lat. *tumorem solvi, detumescere,* Crescere. gr. ἐξοιδαίνειν. *Cr.* 9. 12. 6. E se le dette gangole per mezzamento de' detti setoni non disenfiano, si divellano infino alle radici. ‡ « *E* 6. 134. 6. Pesta alquanto *(la vetriola)*, e scaldata con vino e crusca, disenfia ».

DISENNATO. *Add. Privo di senno, Forsennato.* lat. *insipiens, mentis inops.* gr. ἄφρων. *Vit. Plut.* Per questo veggiono li fanciulli e le femmine e uomini disennati o pazzi.

DISENSATO. *Add. Privo di senso, Insensato.* lat. *stupidus, demens.* gr. ἀνόητος. *Bocc. Vit. Dant.* 249. Alcuni disensati si levano contra li poeti, dicendo loro sconce favole. *Lab.* 297. Così adunque desti da ridere alla tua savia donna e valorosa, e al suo disensato amante. *Teol. Mist.* [32.] E così l'anima stolta e disennata, per l'umana scienza scossa, vade per le [*vanitadi] ed errori. *Maestruzz.* 2. 9. 2. E in questo modo chiamò il Signore i discepoli stolti, e l' Apostolo i Galati disennati.

• § *Per Alienato da' sensi. Vit. SS. Pad.* 2. 63. Uscivagli di mente il mbo corporale, e stava a modo come disensato.

DISENTERIA. *Dissenteria.* lat. *dysenteria, tormina.* gr. δυσεντερία. *Tes. Pov. P. S.* [cap. 13.] La cenere di rami di fichi, temperata con acqua, sana la disenteria.

DISENTERICO. *Add. Dissenterico.* lat. *intestinorum difficultate laborans, dysentericus.* gr. δυσεντερικός. *Tes. Pov. P. S.* [cap. 18.] Lo reupontico dato a' disenterici ha grande effetto [*qui in forza di sust.*]

•‡ **DISENTIRSI CON ALCUNO.** *Intendersela con lui. Stat. Calim.* 637. E andatone lui in Iscozia, disentitevi con lui spesso per lettera, sì che di quello ch' a fare avete si ne pigli il migliore e più nostro avvantaggio.

•‡ **DISEPARARE.** *Lo stesso che Separare.*

•‡ **DISEPARATO.** *Add. da Diseparare. Buon. Descr. Nozz. Med.* 27. Dietro sedevano alle diseparate

DISEPPELLIRE. *Disotterrare.* lat. *sepulcro educere.* gr. ἐκ τάφου ἐξάγειν.

DISEREDARE. *Privare dell' eredità.* lat. *exheredare.* gr. ἀποκληροῦν. *Segner. Crist. instr.* 3. 1. 16. Il padre, saputo il caso ec., diseredò affatto il giovane fratricida.

DISEREDATO. *Add. da Diseredare.* lat. *exheredatus.* gr. ἀποκληρωθείς. *Segner. Mann. Nov.* 6. 1. Beato chi piagne per quel denaro di cui venne diseredato.

•§ *Per Privo di erede, Senza figli, Senza eredi.* lat. *filiorum vel heredum exsors.* gr. ἄτεκνος, ἀμέτοχος κληρονόμων. *Vit. SS. Pad.* ['2.] 302. Questi avea una gentile e savia donna per moglie, ma sterile, e doleasi molto di rimanere diseredato.

DISEREDE. *Contrario di erede; Privo dell' eredità.* lat. *exheres.* [gr. ἀπόκληρος.] *Segner. Pred.* 14. 6. Che vedendovi ribelli a Dio, diseredi del paradiso, rei dell' inferno, contuttociò non vi sapete ancora risolvere a svilupparvi da sì imminente pericolo?

DISEREDITARE. *Diredare.* lat. *exheredare.* gr. ἀποκληροῦν. *Segner. Mann. Apr.* 24. 2. Può il padre infino arrivare a diseredi- tarla.

DISERRARE. *Contrario di Serrare; Aprire; e si adopera nel sentim. att., ed eziandio nel neutr. e nel neutr. pass.* lat. *reserare, recludere, aperire.* gr. ἀνοίγειν. *Dial. S. Greg. M.* [3. 29.] E con gran suono tutte le chiusure della chiesa furono diserrate. *Nov. ant.* 97. 4. La fanciulla diserrò l'uscio, e dissegli sotto boce, che accostasse il cavallo. *Tav. Rit.* Allora Isotta diserra l' uscio, e Governale la pone a cavallo. *Dant. Inf.* 13. I' son colui che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo, e che le volsi, Serrando e diserrando sì soavi. •‡ *Stat. Calim.* 131. Lavi e accenda le lampane, diserri e serri le porte, e tenga netta e spazzata la Chiesa dentro e di fuori.

§ *Per metaf. G. V.* 7. 14. 4. Veggendo ciò il Conte, e che non poteano diserrare il popolo volse l' insegne.

DISERRATO. *Add. da Diserrare; Aperto, Schiuso.* lat. *apertus, reclusus.* gr. ἀνεῳγμένος. *Morg.* 17. 62. Vanno più presto, ch' uccello, o saetta Di buon balestro, o arco diserrata.

§ *Per metaf. Chiaro, Manifesto.* lat. *planus, manifestus.* gr. φανερός, ἔνδηλος. *Mor. S. Greg.* Allora è mandato giù da Dio, quando per diserrato giudicio non è legato nelle tenebre della sua ignoranza.

‡ **DISERTA.** *V. A. Deserta. Tesorett. Brun.* 100. E non fui guari andato, Ch' io fui nella diserta Dov' i' non trovai certa Nè strada, nè sentiero.

DISERTAGIONE. *V. A. Disertamento.* lat. *oppressio, desolatio.* gr. καταθλίψις. *M. V.* 7. 4. E tutto ciò che pagavano di capitale, s'appropriò alla corte, che fu grandissimo tesoro, in disertagione di molte famiglie *(così ne' buoni testi a penna.)* • *Pallav. Stor. Conc.* 471. Aveva chiamate, e pure allora chiamava l' armi ottomane a disertagione del cristianesimo.

DISERTAMENTO. *Il disertare.* lat. *eversio, desolatio, oppressio.* gr. ἐρήμωσις. *G. V.* 12. 63. 4. O maladetta guerra, quanti malefici fai a disertamento de' reami! *Guid. G.* Ercole il pregò teneramente che con lui ec. degnasse di venire, in disertamento del re Laomedon. *Cron. Vell.* 84. Quasi del continuo sarei stato in ambasciata; ma non faceano per me, ch'era mio disertamento. ‡ *Segner. Pred.* 15. 2. Qui ancora debbono esser lungamente famosi i disertamenti del Monferrato.

DISERTARE. *Disfare, Guastare, Distruggere; e si adopera eziandio nel signific. neutr. pass.* lat. *vastare, destruere, perdere.* [gr. ἐρημοῦν.] *G. V.* 2. 6. 2. Fece grande persecuzione a' Cristiani, rubando e disertando chiese e monisteri. *E* 2. 53. 2. Il Re avanzava ogni di libbre 6000. di parigini, ma guastò e disertò il paese. *E* 10. 25. 2. Per lui furono morti e disertati per lo simile peccato di tradimento. *E* 11. 66. 1. Furono tante soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case e terre di quelle marine si disertaro. *Dant. Purg.* 6. Ch' avete tu e 'l tuo padre sofferto ec. Che il giardin dello Imperio sia diserto.

•§ 1. *Per Spopolare. Segner. Mann. Apr.* 26. 2. Questi son quei tre mostri, i quali ognor gli disertano il paradiso.

§ 2. *Per metaf. Rovinare scapitando, Impoverire, Spogliare di checchè sia, Conciar male.* lat. *perdere, affligere, spoliare.* gr. λυμαίνεσθαι, ἀλοθρεύεσθαι. *Bocc. nov.* 14. 4. Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via; laonde egli fu vicino al disertarsi. *E nov.* 73. 16. Oimè malvagia femmina, o ora tu cotti? tu m' hai diserto. *G. V.* 9. 84. 2. Tolsegli Fucecchio fortissimo castello, e Verrucobuosi, e di tutte sue terre il disertaro.

§ 3. *Per Isconciarsi; e in tal sentimento si legge non che nel neutro, ma anche nel neutr. pass.* lat. *abortare.* gr. ἐκτιτρώσκειν. *Tes. Pov. P. S. pr.* Non dia ad alcuna persona medicina, per la quale lo tempo delle donne ovvero lo disertare vengano. *E cap.* 42. Da' a bere alla gravida lo granchio del fiume, e non si disterterà. *E appresso.* Fendi per lo ventre la lepre pregna, ed il coagulo che troverai nel ventre delli lepratti, da alla femmina, e non diserterà. *E* [*cap.* 43.] La buccia dell'orbaco bevuta non lascia disertare la donna. *But. Inf.* 4. [136.] Temendo che Pompeo fosse stato morto, cadde in terra tramortita e disertossi del parto; e di ciò pare che morisse.

§ 4. *Disertare, si dice anche de' soldati, i quali abbandonano la milizia fuggendo.* lat. *castra, signa, militiam deserere.* gr. λειποτακτεῖν.

•§ 5. *Trovasi anche usato semplicemente per Abbandonare, Lasciare.* lat. *deserere. Bens.* 104. E così segue, che colui che diserta la probità, manca d' essere uomo. •‡ *Ovid. Simint.* 2. 231. La mota Venus s'apparecchiava di disertare le sue cittadi e' rompi Ofaiù *(Il lat. deserere)*

DISERTATO. *Add. da Disertare; Distrutto, Disfatto, [*Impoverito, Malconcio]* lat. *eversus, afflictus.* gr. πορθούμενος. *Tratt. pecc. mort.* Uomini e femmine e fanciulli disertati, terre distrutte, e troppi altri mali. *Borgh. Orig. Fir.* 80. Fattisi capi di questi, che erano stati in quelle divisioni di terre disertati. *E* 24. Sperando che, come disertati dalla proscrizione di Silla, dovessero essere cupidissimi di cose nuove.

§ *Per Isconcio, Malfatto, Disadatto.* lat. *immanis, inconcinnus. Fav. Esop.* [S. 38. *var.*] Andando il toro e 'l cinghiale e la disertata bestia delle grandi orecchie insieme a [*diletto,] trovarono il leone uscito della prosperità e leggerezza, invecchiato, [colla canuta barba, gravato di diverse infermità ec.]

• **DISERTATORE.** *Verbal. masc. Che [o Chi] diserta, Che [o Chi] distrugge.* lat. *vastator.* gr. πορθητής, ἐρημωτής. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 5. Quegli da cui conviene guardarsi più che da verun altro, è il peccato, disertator generale dell' universo.

•‡ **DISERTATURA.** *Sconciamento, da Disertare* § 3. *S. Gio. Grisost.* 26. Non volere ec. andare per quella parte e via, dove la faccia dell'anima tua, e l' immagine che hai del Re celeste si corrompa, sicchè come abortivo e disertatura lo mondo al fine non ti rigetti.

‡ **DISERTAZIONE.** *Sterminio, Distruzione, Ruina, Disertamento. Bus.* 188. Di che avvenire potrebbono alla disertazione della vostra isole. • *Segner. Incr.* 2. 14. 16. Rimasero gettate a terra in tutta quella provincia fin da cinquanta fortezze ec., con una universale disertazion della Palestina.

DISERTISSIMO. *Superl. di Diserto.*

§ *E nel signific. del* § 1. *di* **DISERTO,** *add.* lat. *maxime desertus.* gr. ἐρημότατος. *Coll. SS. Pad.* [*prol.* 1. 2.] Là ove abitano in solitudine disertissima, sceverati dalla compagnia di tutti gli uomini.

DISERTO. *Sust. Luogo solitario, Abbandonato per isterilità, Deserto.* lat. *desertum, locus desertus.* gr. ἔρημος. *Cr.* 6. 66. 6. Sono ancora certi luoghi, che, o in piano o in monte che sieno, sono di perpetua sterilità; e questi s' appellano eremi ovvero diserti renosi e salsi. *Bocc. nov.* 30. 6. Nelle solitudini de' diserti di Tebaida andata se n'erano. *Dant. Purg.* 11. Sanza le qual per questo aspro diserto A retro va chi più di gir s'affanna.

§ *Diserto, vale altresì Sciupinio, Strazio, Dissipamento.* lat. *destructio, dissipatio. Burch.* 2. 60. L'altra è la coda che voi strascinate, Facendo della roba tal diserto.

DISERTO. *Add.* [*da Disertare; Malconcio, Rovinato.*] lat. *afflictus, oppressus.* gr. κατατριβείς, καταπιεσθείς. *Bocc. nov.* 76. 6. Di che io son diserta e non so come io mi torni a casa. *E nov.* 80. 26. Io son diserto, perciocchè il legno, sopra il quale è la mercatanzia che io aspettava, è stato preso da' corsari di Monaco. • *Franc. Sacch. nov.* 196. A quel del-

l' asino parendo esser diserto, ricorse al detto Podestà.

§ 1. *Per Solitaria, Abbandonata, Derelitta.* lat. *derelictus, solus, solitarius* gr. *μονακτής, ἐρημαῖος*. *Bocc. nov.* 16. 6. Parendo alla gentildonna aver nel diserto luogo alcuna compagnia trovato. *Dant. Purg.* 1. Venimmo poi in sul lito diserto, Che mai non vide navicar sue acque Uom che di ritornar sia poscia esperto. *E* 3. Tra Lerici e Turbia la più diserta, La più romita via è una scala Verso di quella agevole, e aperta.

• § 2. *Per Distrutto, Disfatta, Disertato.* *Ovid. Pist.* 62. Elle (*Cartagine*) fu poi diserta dai Romani, e oggi è porto di Tunisi.

• § 3. *E figuratam. per Annichilata, Ridotta a niente.* *Pallav. Stor. Conc.* 1. 208. Le quali richieste, se tutte si fossero mandate ad effetto, rimaneva diserta l' autorità del Pontefice.

§ 4. *Per Meschino, Infelice, Dappoco.* lat. *miser, infelix.* *Bern. Orl.* 1. 61. 4. Onde sarebbe un gaglioffo, un diserto, Un asin quel Tondo troppo stato. • *Car. lett.* 1. [*61.] Vittorio, tosto che la vide impiccato, se ne tornò di nuovo a quella sua diserta. *Copp. Rim.* 2. 43. Fe l' osteria ogni persona accorta, Benchè snetta da sè grossa e diserta: Dunque per l' osteria gir troppo importa.

• § 5. *Diserta, col gen., per Privo, Spogliato.* *Dant. Purg.* 16. Lo mondo è ben così tutto diserto D' ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia gravido e coperto. *Buon.* 206. Diserti dalla possibilità di mal fare.

• DISERTONE. *Accresc. e peggiorat. di Diserto.* *Car. Stracc.* 3. 2. Domani sarò un altro, che vi farò impiccare, disertoni.

DISERTORE. *Soldato che abbandona furtivamente la milizia; Descrtore.* lat. *desertor miles, transfuga.* [gr. *λιποτάκτης*.]

DISERVIGIO. *Contrario di Servigio. Disutilità, Scomodo.* lat. *incommodum, damnum.* gr. *βλάβη, ζημία.* *G. V.* 5. 32. 2. Nè per priego, nè per temo, o per diservigio, o per altra ragione non mancasse la giustizia. *Fr. Giord. Pred. S.* E non si conoscesse aver servigio, ma diservigio. *Stor. Pist.* 26. Temeano delle persone per li molti diservigi per loro fatti a' Pistolesi. • *Car Lett. Fara.* 3. 166. La prego che si degni di farlo, se non per altra cagione, almeno per ovviare al gran diservigio che ne può resultare a Sua Maestà. ‡ *Pallav. Stor. Conc.* 2. 645. Tanto riusciva la sua penna a diservigio della fede apostolica.

DISERVIMENTO. *V. A. Il mal servire.* lat. *malum meritum.* gr. *κακὸν ποίημα.* *Liv. M.* [4. 15.] Meglio sarebbe stato guiderdonato secondo lo suo diservimento.

DISERVIRE. *Mal servire*, [*Negare di far servizio,*] *Far danno, e dispiacere, Nuocere.* lat. *non bene servire, obesse, damnum inferre, molestia afficere* gr. *βλάπτειν, κακοῦν, ἀτᾶν.* *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu se' serva del Re e ai mestieri, e tu 'l diservi ec. *Fr. Giord. Pred. P.* Intra i nemici non solamente il non servire, ma il diservire non solamente non pare di grande offesa e follia, ma par quasi debito, ma intra gli amici il diservire è somma offesa. *Bocc. nov.* 61. 10. Anzi si dee credere che essi ne voglian far qualche strazio, siccome di colui che forse già d' alcuna cosa gli diservì. *Fiamm.* 5. 16. Credendomi servire, diservita m' avete. *G. V.* 7. 73. 1. Ed ammi tolta da gente che io mai non diservii. *Albert.* 195. A Dio diservono coloro che sono mali parlanti. *Rim. ant. Dant. Maian.* 24. Tuttor, eui servo, l'ho per diservire. *Rim. ant. Re Enz.* 113. Che so pur diservo a cui servir non fuo. *Rim. ant. inc.* 127. Ch' io la credo servire, Lasso, così morendo; Più le diservo, e dispiaccio vivendo. *Stor. Pist.* 186. Il poder di messer Luchino era sì grande, che il Conte di Pisa diserviva la gente sua malvolentieri. *Bern. Orl.* 1. 12. 23. Che non è al mondo svergogna maggiore, Che richieder colui c'hai diservito.

DISERVITO. *Add. da Diservire.* *Franc. Sacch. Op. div.* E servo, e diservito mi trovo.

• DISERVIZIO. *Diservigio.* *Car. lett. ined.* 2. 240. L' indugio, e l' ostinazione loro può portar qualche diservizio al re cattolico.

‡ DISFACIBILE. *Add. Atto a disfarsi, o a esser disfatto.* *Bellin. Disc* 2. 634. Elle (*le acque forti*) sono generali risolvitrici di tutto, e dovettero essere d' infinite sorti e d' infinito numero, perchè le materie resolubili o disfacibili sono innumerabili altresì.

DISFACIMENTO. *Il disfare.* lat. *destructio, eversio.* [gr. *καταβολή*.] *G. V.* 4. 6. 2. Crebbe in que' tempi molto la città di Firenze di popolo e di potenza per lo disfacimento della città di Fiesole. *Liv. Dec.* 1. E presso al finale disfacimento si pervenne. *Dav. Camb.* 102. Il contratto, cui basta a disciogliere un sol pagamento, è disfacimento di debito, o donagione. ‡ *Bellin. Disc.* 1. 82. Sebbene son sempre in disfacimento, e però sempre varie, appariscan sempre l' istesse, e sempre intere.

§ 1. *Per metaf. Danno, Rovina.* lat. *damnum, eversio.* gr. *βλάβη, πτῶσις.* *Bocc. nov.* 60. 12. Come poi in grandissima copia con disfacimento di tutta Italia sia trapassata. *Lab.* 110. Guarda di quanti mali, di quanti incendii, di quante morti, di quanti disfacimenti ec. questa dannevole passione è stata cagione.

§ 2. *Per Isfinimento, Struggimento.* lat. *animi defectio, amor, cupiditas.* *Fir. Trin.* 3. 8. Faceva all' amor seco: oh che disfacimenti di cuore! che fiamme amorose!

DISFACITORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] disfà,* [*e metaforicam. Che o Chi rovina, diserta ec.*] lat. *vastator, destructor, dilapidator.* gr. *πορθητής, λυμαντήρ.* *Guid. G.* [11. 1.] Per istudio delli distruggenti disfacitori. *Sen. Declam.* Ma tu, come disfacitor della repubblica, non volesti. *But. Inf.* 13 [364. *var.*] Questo Lano fu cittadin di Siena, lo quale per molti modi fu guastatore e disfacitor di sue facultadi. *Coll. Ab. Isaac,* 2. Acciocchè tu non sii con l'una mano operatore, e coll' altra disfacitore.

‡ DISFACITRICE. *Femm. di Disfacitore.* *Bellin. Disc.* 6. 12. La saldezza de' porfidi e de' diaspri è un come vano a fronte delle gagliardie della sua macchine disfacitrici (*dell' Anatomia.*) *E appresso:* Ditemi se vi è alcuna cosa ec. che la sua forza disfacitrice non iscompoaga e dissolva. E 142. Vi è ec. per ciascuna cosa separatamente la sua acqua disfacitrice.

• DISFACITURA. *L' atto del disfare.* *Cron. Strin.* 112. Fue disfatta la torre nostra nel 1226 ec., e convennelaci disfare di sopra e nostre spese, perchè la volcano far cadere in Mercato vecchio sopra le case nostre, e costò di disfacitura libbre 140.

• DISFALLO. [*V. A.*] *Pentimento.* *Guitt. lett.* 62. 76. In che tegna disio Non sento, di che dica esso disfallo.

DISFAMAMENTO. *Diffamamento, Il torre la fama, L' infamare.* *But. Inf.* 22. 1. Significa lo disfamamento da' vivi nel mondo.

DISFAMARE. *Cavar la fame, Satollare.* lat. *saturare, explere.* gr. *κορεννύειν, χορτάζειν.*

§ *Figuratam., vale Soddisfare interamente, Contentare, Adempiere il desiderio.* lat. *alicuius voluntati satisfacere, alicuius animum explere.* gr. *ἐκπληροῦν.* *Dant. Purg.* 15. E se la mia ragion non ti disfama, Vedrai Beatrice; ed ella pienamente Ti torrà questa e ciascun' altra brama. *But.* [*Purg.* 15. 353.] E se la mia ragion, dice Virgilio a Dante, non ti disfama, cioè non ti sazia e non ti soddisfa.

DISFAMARE. [*V. A.*] *Torre la fama, Infamare, Diffamare.* lat. *diffamare.* gr. *κακολογεῖν.* *Declam. Quintil. C.* Uccise il non colpevole, e 'l morto disfama, rode e squarcia.

§ *Per Pubblicare con fama.* lat. *vulgare.* gr. *δημοσιεύειν.* *Guid. G.* Ora è il tempo eletto, che la nostra prodezza si disfami tra li nostri nemici, e che la valenzia manifestamente si dimostri [*qui pare che valga figurat.* Cavarsi la fame, Sbramarsi.]

DISFAMATO [*V. A.*] *Add. da Disfamare. Diffamato, Privo di fama.* lat. *infamis.* gr. *ἄτιμος.* *Sen. Pist.* 48. Qui ha ordini villani, e disfamate eccezioni. *E* 21. Gran pazzia è temere d' essere disfamato da disfamati.

¶ DISFARE. *Contrario di Fare, e come quello usa talora anche le terminazioni del verbo Facere; e si usa anche nel neutr. pass. Guastare l' essere, e la forma della cosa.* lat. *evertere, destruere, everti, destrui, perdi.* gr. *πορθεῖν, λυμαίνειν, πορθεῖσθαι, λυμαίνεσθαι.* *G. V.* 4. 5. 4. Facendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o di tenerla in piede. *Ott. Com. Inf.* 12. [202.] Dionigio Areopagita filosofo gridòe; o l' Iddio della natura patisce pena, o l' universo si disface. ‡ *Segn. Stor.* 7. 163. Quantunque pigliassero Bona, e disfacessero la fortezza.

• § 1. *Nota uscita.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 413. Disfeano la tua, e sopraindussero altre immagini.

§ 2. *Per Isfragellarsi.* lat. *frangi, elidi.* gr. *ἐκθλίβεσθαι.* *Bocc. nov.* 79. 10. Come la donna cadde, non solamente morì, ma quasi tutta si disfece. • *Fr. Giord.* 128. Che se quello capello si rompe, tu cadi in tal profondo, che tutto ti disfarai.

• § 3. *E detto ancora del Dissolversi di un cadavere.* *Fr. Iac. Tod.* 2. 12. 40. Nostro corpo in tanta altura Sarà posto in sepoltura, A disfarsi in verme e polve.

• § 4. *E senza il SI espresso, per Esser disfatto.* *Petr. cap.* 12. Veder mi parve un mondo Novo in etade immobile ed eterna. E 'l Sole e tutto 'l ciel disfare a tondo. *Poliz. Rim.* [98.] E molto più disfaccio S' i' veggio le sue ciglia [Mutate a maraviglia.]

§ 5. *Per Uccidere, Torre la vita.* lat. *occidere, necare, interficere.* gr. *κτείνειν.* *Dant. Purg.* 5. Siena mi fe, disfecemi Maremma. ‡ *Cronichett.* 258. I Pisani si unirono ec. con promissione sulla detta comunione di difendere e aumentare lo stato popolare, giurando di disfare qualunque cercasse il contrario.

§ 6. *Per Far* [in] *pezzi, Ridurre in pezzi.* *Dant. Inf.* 23. Dimanda, disse, ancor se più disii Saper da lui, prima che altri il disfaccia.

§ 7. *Per Mancare, Spegnersi* lat. *deficere, extingui.* gr. *ἐκλείπειν.* *Dant. Par.* 16. Udir come le schiatte si disfanno, Non ti parrà nuova cosa, nè forte.

§ 8. *Per Mandare in rovina e in isconquasso, Rovinare, Sperperare.* lat. *perdere* [*premere*], *pessumdare.* gr. *ἀπόλλυσθαι.* *Dant. Par.* 16. Oh quali vidi quei che son disfatti Per lor superbia! *Bocc. nov.* 72. 7. È cosa da disfarmi, e cacciarmi del mondo. *Franc. Sacch. nov.* 140. Tutti ad una voce dicono: amico, per l' amor di Dio non ci voler disfare. *Cron. Morell.* 236. Della dota non volere per ingordigia del danaio affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno; e se l' hai a rendere, ti disfanno. ‡ « *Bocc. nov.* 24. 6. Perciocchè l' ordine suo cercato, che il più di limonee vive, incontanente sarebbe disfatto ».

§ 9. *Per Mandar via, Scacciare;* [*e dicesi da' dolori del corpo, ed anche dei pensieri dell' animo ec.*] lat. *expellere, repellere.* *Ninf. Fies.* 166. Questo bagnuolo ogni doglia disface.

• § 10. [*In signific. neutr. pass. per Liquefarsi, Struggersi.*] *Alam. Colt.* 4. 94. Vede al sol mattutin disfarsi il ghiaccio. •‡ *Ovid. Simint.* 4. 121. Sì come le bionde cere si sogliono disfare per li lievi fuochi. *E Sapp.* 11. Sì come la ghiaccia si disfà per lo sole. *Sannazz. Arc. Egl.* 4. D' alti monti ciascun Le nevi, che pel sol tutte disfannosi.

¶ § 11. *Per metaf. neutr. pass. Consumarsi, Struggersi.* *Petr. son.* 169. E sì le vene e 'l cuor m' asciuga e sugge, Che invisibilmente io mi disfaccio. • *Bart. Grand. Cr. cap.* 20. Lo spasimare, e lo struggersi, il disfare che noi usiamo a significare le più ardenti brame de' nostri cuori, sono vocaboli impropri, altrettanto che insufficienti ad esprimere la veemenza del loro desiderio.

‡ § 12. *E in senso attivo, e neutro.* « *Petr. son.* 184. Da quali angeli mosse e di qual spera Quel celeste cantar, che mi disface Sì, che m' avanza omai da disfar poco » ?

‡ § 13. *Per Abolire.* *M. V.* 4. 20. Avendo l' Imperatore veduta la subita revoluzione fatta per li cittadini di Siena d' aver disfatto ed abbattuto il loro antico reggimento de' Nove ne prese sospetto.

• § 14. *Per Deporre, Levar di carica, di dignità, d' ufficio.* *Ricord. Malesp. cap.* 63. Il quale Papa il detto Imperadore fece fare per forza, e fece disfare tre papi che erano in quistione. *Cronichett. d' Amar.* 26. Ivi a uno tempo, essendo Consolo Fabio Gurges, andò contro a' Sanniti e combattè e perde la batta-

glia: tornò a Roma con danno e vergogna, e volendo disfare Consolo (*cioè, Cassarlo dal Consolato.*)

• § 15. *E in signific. neutr. pass. Disfarsi da una carica, e simili, vale Rinunziarvi.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 87. Il disfarsi della autorità assoluta, e del comando ec.

• § 16. *Disfare, parlando del peccato, vale Purgarlo.* *Vit.* [*S. Domitil.*] 274. Il peccato della quale in penitenza si può disfare ma la virginità riavere non si può al postutto.

: § 17. *Disfare gli Dei, per Non credere in essi, Negare la loro essenza, si ha nell'Ott. Com. Inf.* 4. 33. Fu condannato Socrate a morte, però che disfacea gli Dii.

: § 18. *Dicesi anche Disfare la fede, e la chiesa, per Scemarne, a Diminuirne la credenza, e l'autorità.* *Fr. Giord. Pred.* 1. 234 I Paterini ec. si procacciano e podere di disfare la fede, e la chiesa di Cristo.

§ 19. *Per Istemperare, Dissolvere.* lat. *dissolvere.* gr. διαλύειν. *Tes. Pov. P. S.* Disfa' lo sterco di colombe in acqua di pollo. • *Mil. Marc. Pol.* 56. Mettono di quel latte nell'acqua, e disfannolovi dentro, e poscia il beono.

• § 20. *Per Confutare.* *Ott. Com. Par.* [*2. 32.] Poi che ha disfatte tutte le predette opinioni, procede a dichiarare che sono quelle ombrazioni.

• § 21. *Disfar la compagnia, la società, e simili, termine de' Mercanti, che vale Por fine ad un negozio, ad una società, e sciogliersi reciprocamente dagl' impegni presi per tirarlo innanzi.* *Vas.* [*Op. Vit.* 4. 686. Girolamo accortosi che lo stare in compagnia di maestro Biagio non facea per lui, ec. disfece la compagnia, e cominciò a far da sè.]

• § 22. *Disfar casa, il contrario di Far casa; Dismetterla.* v. CASA, § 22.

§ 23. *Disfare un esercito,* [*un capitano, o simile,*] *vale Metterlo in rotta, Sconfiggerlo.* lat. *fundere, fugare.* • *Franc. Sacch. nov.* 164. Dico adunque, che in quelli tempi che 'l Conte di Virtù disfece messer Bernabò suo zio ec.

•: § 24. *Disfare un esercito, o simile, talora vale anche Scioglierlo, Licenziarne i soldati.* *Din. Comp.* I Neri temerono, e non assalirono. Il Marchese disfece l'armata, e i Neri si partirono.

§ 25. *Disfarsi delle risa,* [*o per le risa,*] *vale Smoderatamente ridere, Smascellarsi delle risa.* lat. *effuse ridere.* gr. καγχάζειν. *Dav. Scism.* 11. Disfacendosi al Re per le risa, disse. •

§ 26. *Disfarsi d'una cosa, vale Alienarla da sè, Riuscirsene.* lat. *rem alienare.* gr. ἐκποιεῖν. : *Salvin. Annot. Mur.* 1. 353. Variavano il numero più che non facciamo noi, che per la moderna debolezza ce ne siamo, forse più che non bisognava, disfatti.

•: § 27. *Disfarsi dal pensiero d'una cosa, vale Torsene giù, Abbandonarlo.* *Sassett. lett.* 132. Mi ci sarei messo molto volentieri (*a fare una storia*) ec., ed io non me ne sono poi anche disfatto.

• DISFASCIARE. *Sfasciare.* *Salvin. Odiss.* [684. Di coloro ivi si disfasciavan le ginocchia.]

DISFATTA. *Sust.* [*T. de' Mil. Piena*] *sconfitta, Rotta* [*nella quale un esercito ha perduto la maggior parte delle sue forze.*] lat. *clades.* gr. ἧττα. *Guicc. Stor.* 12. 570. La quale disfatta era di tanto danno all'esercito francese.

: DISFATTIBILE. *Add. Che può essere disfatto.* *Bellin. Disc.* 1. 2. Sarebbe abbisognato ricondurre ad essi composti, per altro in breve tempo disfattibili, tutte quelle parti che ne fossero dipartite.

•: DISFATTISSIMO. *Superl. di Disfatto.* *Bellin. lett. Malp.* 243. Il simile è dei reni, cioè disfattissimi.

: DISFATTO. *Sust. V. A. Misfatto.* *Tull. Lie. Doc.* 61. Questa cosa mi pare essere pur solamente a disfatto, ma a mostro, e a miracolo.

DISFATTO. *Add. da Disfare.* lat. *destructus, dirutus, eversus.* gr. ἐκδιαφθαρείς, καταλυθείς. *Bocc. nov.* 74. 2. Fiesole, il cui poggio noi possiam quinci vedere, fu già antichissima città e grande, comechè oggi tutta disfatta sia. *Cron. Morell* Niuno ec. per verun modo mai si spogli di suo avere o di sue ragioni, conciossiacosachè de' cento e' novantanove ne rimangono disfatti (*cioè in rovina, senza assegnamenti.*) *Dant. Inf* 6. Non mi lasciar, diss' io, così disfatta (*cioè: rovinato, ridotto in cattivo stato.*) *E Purg.* 24. La bestia ad ogni passo va più ratto, Crescendo sempre, infinch' ella il percuote, E lascia 'l corpo vilmente disfatto. *Petr. cap.* 10. E quel che lieto i suoi campi disfatti Vide e deserti (*cioè: guasti.*) • *Vit. S. Franc.* 242. Lo vento levò l'una delle parti de' gangheri, la quale era molto grave, e percossela addosso al predetto fanciullo sì, che tutta il coperse; sicchè ciascuno, che v'era, credea che tutto fosse disfatto (*cioè; sfracellato.*) *E* 243. Una pietra ec. disavvedutamente cadde addosso a un uomo in sì fatto modo, che non solamente credeano che fosse morto, ma credeano che tutto fosse disfatto.

•: § 1. *Per Liquefatto, Strutto.* *Ovid. Simint.* 2. 133. Questo fiume, quando le nevi sono disfatte per gli monti, ha fatti affogare nel suo turbamento molti corpi giovani.

•: § 2. *Disfatto, aggiunto di prezzo, vale Vile, Bassissimo.* *Magal. lett. Strav.* 122. Se poi si desse riscontro d'un terzo busto e qualche pezzaccio disfatto, forse ci applicherei.

• § 3. *E per* [*Distrutto,*] *Morto.* *Dant. Inf.* 6. O tu, che se' per questo inferno tratto, Mi disse, riconoscimi, se sai: Tu fosti, prima ch'io disfatto, fatto.

DISFATTORE. *Contrario di Fattore. Disfacitore.* lat. *vastator, destructor, dilapidator.* [gr. λυμαντήρ.] *Buon. Fier.* 2. 3. 4. E son fattori Di roba per se stessi, e disfattori Di quelle de' padroni.

• DISFAVILLANTE. *Che disfavilla, Sfavillante.* lat. *scintillans.* gr. σπινθηρίζων. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 11. Siede al governo di questa letteraria repubblica ec perpetuo e principal Console ec., il cui vago lume fin dall'albe de' giorni suoi disfavillante in chiaro e gran giorno, dona luce, calore, moto e vita.

DISFAVILLARE. *Sfavillare.* lat. *scintillas agere, favillas diffundere, scintillare.* gr. σπινθηρίζειν. *Dant. Par.* 24. Non altrimenti ferro disfavilla, Che bolle, come i cerchi sfavillaro. *Sagg. nat. esp.* 266. Imperocchè a batterli insieme, o a romperli al buio, ne disfavillano.

§ 1. *Per simili.* *Dant. Par.* 27. Ond' io sovente arrosso e disfavillo. *But.* Sovente arrosso, cioè spesso mi corruccio e divento rosso; e disfavillo, cioè gitto raggi: e questo è per mostrare ec. lo fervore della carità di san Piero.

§ 2. *Per metaf. Avere, Uscire, Derivare origine.* lat. *originem ducere, emanare.* gr. ἀπορρεῖσθαι, ἐκβρύειν. *Dant. Purg.* 16. Del cui nome ne' Dei fu tanta lite, E onde ogni scienza disfavilla.

¶ DISFAVORE. *Contrario di Favore.* • *Car. lett.* 2. [*16.] Non debbo a modo alcuno temere che debbiano impugnar l'autorità loro in far disfavore e pregiudizio a me.

: § 1. *Per Accidente sinistro, Disgrazia.* *Guicc. Stor.* 17. 23. Perchè in ogni disfavore che sopravvenisse il ricetto che vi potessero avere gl' inimici sarebbe molto pericoloso alle cose di Roma, e di Firenze.

•: § 2. *A disfavore di, o In disfavore di, locuzioni prepositive, che valgono Contra, A danno di.* • *Salv. Dial. am.* 27. Sbattute a terra le gavillose dubitazioni di coloro che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame *Sagg. nat. esp.* 34. Due furono le esperienze sulle quali credettero alcuni de' nostri accademici poter fondare argomento considerabile a disfavore della pressione dell'aria ».

DISFAVOREVOLE. *Add. Contrario di Favorevole.* lat. *minime favorabilis.* • *Salvin. Disc.* 1. 46. Voi ec. disprezzerete magnanimi ogni disfavorevole incontro, passerete sopra ogni difficultà. : *Guicc. Stor.* 7. 211. Giovanni ec. depresse quelle famiglie più potenti che erano state disfavorevoli a' maggiori suoi e a lui ec., conservava la sua potenza più con la crudeltà e con l'armi, che con la mansuetudine e benignità. •: *Salvin. Dial. Plat.* 171. Come che il tiranno torni disfavorevole tutto quello che rende i sudditi generosi.

DISFAVOREVOLMENTE. *Avverb. Contrario di Favorevolmente.* lat. *incommode.* gr. βλαβερῶς. *Guicc. Stor.* 2. 416. Era sollevato ec., ardente, secondo l'usanza de' villani ec. quando disfavorevolmente si ritirano.

DISFAVORIRE. *Contrario di Favorire.* lat. *adversari.* gr. ἐναντιοῦσθαι. *Capr. Bott.* 4. 71. Tu vedi bene come questi così fatti le disfavoriscono. *Varch. Stor.* 11. 640. Quanto la favoriva l'esser morto il signor Mario Orsino, tanto lo disfavoriva l'esser vivo il signore Stefano Colonna. *E* 16. 632. Quelli stessi che pur dianzi avevano palesemente favorito ed innalzato Cosimo, l'andavano allora occultamente disfavorendo e abbassando. *Sagg. nat. esp.* 244. Questo era favorito, quello disfavorito dal vento [*qui metaf.*]

DISFAVORITO. *Add. da Disfavorire.* lat. *invidia affectus.* gr. ζηλούμενος. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. A quale andrà che l'altro disfavorito non s'accenda? : *Rucell. Prov.* 12. 4. 262. Seneca stesso, di Nerone pur degnissimo precettore, cui convenne disfavorito svenarsi.

DISFAZIONE. *Disfacimento.* lat. *destructio, vastatio, exitium.* gr. ὄλεθρος, φθορά, πόρθησις. *G. V.* 12. 43. 4. E con grande offensione a loro e a' loro discendenti, sì d'esilio, e disfazione de' beni loro, e d'altri danni fatti per lo 'ngrato popolo. *Petr. Uom. ill.* Non solamente non li parea disfazione de' Galli, ma ancora non li parea ec. *Urb.* [17.] Il grande esercito, cominciato a ritornare per ogni parte e lor danno e disfazione. *Bellinc. son.* 221. Non caval da fazion, da disfazione [*qui per ischerzo.*]

• § [*Disfazione, figuratam., vale*] *Rovina.* *Franc. Sacch. nov.* 109. Questo (*della gola*) è quel vizio che per lo primo peccato ci ha condotto a morte, e fa altrui incorrere in molti terribili peccati, e disfazione di famiglia. : *Lor. Med. canz.* 23. 2. Se tôi moglie per denari, O di nobil condizione Gire vuole, e anelli rari E vestir d'ogni ragione: Sarà la tua disfazione. •: *Tolom. lett.* 1. 17. Amor di patria non v'è, lasciandola tutta distrugger di fuore, e ponendo la città in sì manifesto pericolo d'ultima disfazione, dove con oneste condizioni si può il tutto conservare.

• DISFECCIARE. *Levare la feccia.* *Gal. Cons. Tosc.* [*79.] Gran fatto sarà che non nasca per disfecciar gli orecchi a qualcuno (*qui per metafora.*)

DISFERENZIARE. *Differenziare, Esser differente, Variare.* lat. *differre, distare, discrepare.* gr. διαφέρειν, διίστασθαι. *Sen. Pist.* Se alcuna cosa disferenzia intra te e 'l libro, ormai quando apparerai tu?

• § *E neutr. pass.* *Bart. Geog. Mor. c.* 6. Bene avvisò il Filosofo ragunarsi e partito que' che si fanno a credere l'uomo di repubblica, e l'altro di assoluto comando non disferenziarsi specificatamente dal Padre di famiglia, ma ec.

DISFERMAMENTO. *Termine rettorico. Distruggimento della confermazione dell'avversario.* lat. *infirmatio.* gr. κατάλυσις. *Tes. Br.* 2. [*12.] Disfermamento è quando il dittatore mostra le sue buone ragioni e i suoi forti argomenti, che [*indeboliscono a distruggono*] il confermamento di suo avversario.

DISFERMARE. *Contrario di Fermare. Snervare, Indebolire, Abbattere, Avvilire.* lat. *infirmare, deprimere.* gr. καταλύειν. *Franc. Barb.* 142. 1. Nè che men la disfermi, Che sono stati quei, che l' han fermata. *Guitt. lett.* 2. Non già saette vane e dispennate, ma ferme e pungenti molto, che lo scudo vostro, che è quasi di diamante, potessono disfermare. *Albert.* 2. La lingua bugiarda, e che semina discordia intra i fratelli, Iddio l'ha in odio, e la sua anima lo disferma e vitupera.

DISFERRARE. *Cavar de' ferri.* *Ciriff. Calv.* 2. 84. Di poi le belle dame disferrallo De' piedi e delle mani. • *Car. En.* 2. 242. E di sua bocca Comandò il Re che si disferri e sciolga.

§. *Per Cavar il ferro, Sferrare, Trarre il ferro della ferita.* lat. *ferrum educere, demere.* *Rim. ant. Poc. Not. P. N.* [c. 71.] Ferito sono, e la di me feruta Guardi che non m'ancida al disferrare.

• DISFERRATO. *Add. Senza i ferri.* *Rim. ant. Pierraccio Tebaldi, citato dall' Ubaldi-*

Digitized by Google

ni nella nota alla Canzone del Bevb in fine alla Tav. Amor è giovanetto figurato, ignudo ed orbo, e con feroci artigli ec., Ed è in equo bianco e disferrato.

•: DISFIBBIARE. *Lo stesso che Sfibbiare. Bracciol. Schern.* 13. 34. Giochimm, dic'egli, e disfibbiando il manto, In un momento apersolo e spogliollo.

DISFIDA. *Chiamata dell'avversario* [*a duello,*] *a battaglia, e simili.* lat. *provocatio.* gr. πρόκλησις. *Sen. ben. Varch.* 5. 30. Uno diceva, che non potrebbero sofferire la disfida. *Tass. Ger.* 6. 16. E seguì poscia, e la disfida espose Con parole magnifiche ed altere. • *E st.* 20. La disfida accettate hanno i Cristiani. *Dat. Disf. Cacc.* 24. Non volevano mandare la disfida.

DISFIDANTE. [*V. A.*] *Che non si fida, Che non s' assicura.* lat. *diffidens.* gr. ἀπιστήσας. *Sallust. Iug. R.* [*cap.* 25. Cassio ricevute l' ambasciata, ec.] andò a Giogurta, e lui, temoroso e per la mala coscienza molto disfidante [' di sè, confortò ch'egli si dovesse arrendere]

§ *E Disfidante, si dice anche Colui che chiama altri a battaglia, e simili.* lat. *provocans.* gr. εἰς ἀγῶνα προκαλούμενος.

DISFIDANZA. *V. A. Diffidanza.* lat. *diffidentia.* gr. ἀπιστία. *M. V.* 1. 21. In poco tempo fu tanta tribolazione tra' paesani, e tanta disfidanza, che lasciarono il coltivamento della terra. *Cron. Morell.* 303. E ciò fu tutto per disfidanza ovvero di ora.

§ *Per Disfida a duello.* lat. *provocatio ad singulare certamen.* gr. πρόκλησις εἰς μονομαχίαν.

DISFIDARE. *Chiamar l'avversario a battaglia.* lat. *provocare, lacessere, postulare.* [gr. προπηλακίζειν.] *G. V.* 10. 7. 4. Facendo disfidare il marito, e chi 'l seguisse. *Tass. Ger.* 6. 15. E che a duello di venirne è presto Nel pian ch'è fra le mura e l'alte tende, Per pruova di valore, a *che disfida* Qual più de' Franchi in sue virtù si fida.

§ 1. *In signific. neutr., e neutr. pass. Diffidare.* [*V. A.*] lat. *diffidere.* gr. ἀπιστεῖν. *Sallust. Iug. R.* [*cap.* 32.] Onde disfidandosi della vecchia oste, [eleggea militi, scriveagli, e facea venir l'aiuto da tutte le parti.] *M. V.* 5. 27. Disfidandosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso. *Esp. Vang.* Disfidandosi, ovvero troppo rifidandosi della misericordia d' Iddio, non vogliono credere che Dio perdoni, e dea vita eterna, ec. ; *Bell. Man.* 51. Qual uom che giunge a troppo orribil caso, E vede pronto l' ultimo suo strido ec. Così paventa, tasso, e mi disfido. *E* 72. Sguardo leggiadro, donde amor mi sforza, E men in parte osa di me disfido.

•: § 2. *Disfidare uno, vale Non voler più riconoscerlo come suo attinente; ed in questo senso è voce antica del Provenzale. Nov. ant. Stamp. ant.* 65. Innanzi darei me medesima al foco, che io mussi così nobile re, come monsignor lo re Marco; ond'io ti disfido di tutta mia forza, siccome disleale cavaliere.

• § 3. *Per Essere disperato da' medici.* lat. *desperare, desperatum pronuntiare.* gr. ἀπογινώσκειν. *Vit. S. M. Madd.* 47. Andò la 'nfermità montando, che i medici il disfidaro. •: *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. 22. Nelle sue ricette scritte, che a tutte le malattie delle donne, che fossero da' 16 infino a' 50 anni, quando non si trovasse altro rimedio e che da' medici fossero state disfidate, il coito essere atto e potentissimo a renderle in breve tempo sane.

• DISFIDATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *disfida. Dat. Disf. Cac.* 24. Non volevano mandare la disfida, approvando per meglio il costrignerli a diffinitive battaglie senza esser essi li disfidatori.

DISFIGURARE. *Guastar la figura, la immagine* lat. *deformare.* gr. ἀμορφοῦν. *Serm. S. Ag. D.* Io considero sempre la nobiltà dell'anima mia, fatta alla immagine e alla simiglianza di Dio; ed io, misero, molte volte l'ho disfatta e disfigurata. •: *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Come non può torsene (*delle linee*) alla figura senza disfigurarla, così nè anche aggiungervene senza confonderla.

; § *E neutr. pass. per Trasformarsi, Trasmutarsi da uno in altra figura.* lat. *se transformare. Salvin. Georg.* 1. 4. All'incontro egli di sua Arte non punto smenticato in tutte Maraviglie di cose disfigurossi.

; DISFIGURATO. *Add. da Disfigurare; Sfigurato. Segner. Paneg.* 243 Sabirono' ambidue ec. e quivi tutti disfigurati, anzi orribili nell'aspetto, non più sembravan due uomini, ma due fiere.

• DISFIGURAZIONE. *L'atto di disfigurare. Salvin. Buon. Fier.* 2. 2. 2. Smorfie, trasformazioni, disfigurazioni di viso e di faccia.

DISFINGERE. [*V. A.*] *Dissimulare, Mostrare di non sapere.* lat. *dissimulare.* gr. εἰρωνεύεσθαι. *Sallust. Cat. R.* [*cap.* 33] Prima cominciò a comporre parole, e ad infingere altre cose, e disfingere della congiurazione. [*La stampa pag.* 31. *ha erroneamente:* disfiguere.]

DISFINGIMENTO. [*V. A.*] *Il disfingere; Dissimulazione. Amm. ant.* 30. 10. 4. Quando per la turbazione ricente lo infermo animo anche è non cheto, bisogna maestrevole disfingimento.

DISFINIRE. [*V. A. Compiere,*] *Diffinire.* lat. *definire, dirimere.* gr. διαλύειν. *Liv. Dec.* 1. Il primo romore ed impeto disfinì le bisogne

§ *L'usiamo anche per Dichiarare.* lat. *declarare.* gr. δηλοῦν. *Vit. S. Gio. Batt.* Non mi voglio impacciare di disfinire ora questa parola più innanzi, perocchè tostamente l'udirete dalla bocca della verità. *Dav. Scism.* 74. Nè i sacerdoti gli sapevano disfinire, come quando erano in latino.

DISFINITORE. [*V. A.*] *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *disfinisce.* lat. *diiudicator, diremptor.*

§ *Per Interprete.* lat. *interpres.* gr. ἑρμηνεύς. *Tac. Dav. ann.* 2. 28. Lo indusse a credere a gran promesse di strologhi e negromanti, e disfinitori di sogni.

DISFIORAMENTO. *Il disfiorare.* lat. *defloratio.*

§ *E nel signific. del* § *di* DISFIORARE. lat. *contaminatio, stuprum.* gr. μοιχεία, διαφθορά. *Ott. Com. Inf.* 7. [109. E dice superbo strupo] a denotare, che come strupo è illecito disfioramento di vergini, così costui, quanto fu in lui, volle rapire e disvergionare il vergine regno di Dio.

DISFIORARE. *Torre il fiore.* lat. *deflorare.* gr. μαραίνειν. *Dant. Purg.* 7. Muri fuggendo, e disfiorando il giglio.

§ *Per metaf. Torre la verginità.* lat. *stuprare.* gr. διαφθείρειν. *Ott. Com. Inf* 7 [102] Colui che disfiora la vergine, le toglie quel bene, che mai non può racquistare

DISFIORATO. *Add. da Disfiorare.* lat. *defloratus.* gr. μιανθείς.

§ *E per metaf. Guitt. lett.* 14 Oh non Fiorentini, ma disfiorati e disfogliati e 'nfranti ! • *E* 14. 30. Oh miseri miserissimi disfiorati, ov'è l'orgoglio e la grandezza vostra ?

DISFOGAMENTO. *Il disfogare* lat. *eruptio, lenimentum, levamen.* gr. ['πραΰνσις,] παραμυθία. *Fr. Giord. Pred. R.* Per un dolce disfogamento del suo dolore.

DISFOGARE *Sfogare; ed è att., e neutr., e neutr. pass.* lat. *erumpere, diffundi, imminuere, levare.* gr. ἐκπληροῦν, παραμυθεῖσθαι. *Dant Inf.* 31. Anima sciocca, Tienti col corno, e con quel ti disfoga, Quando ira o altre passion ti tocca. *E Vit. Nuov.* 8. Sicchè quasi li sospiri non potevano disfogar l'angoscia. *E* 42. Molte volte non potendo lacrimare, nè disfogare la mia tristizia, io andava per vedere questa pietosa donna. *Petr. son.* 71. E mi sia di sospir tanto cortese, Quanto bisogna a disfogare il cuore. *Morg* 26. 106. Poichè tu ti partisti, e io rimasi, Par che il ciel sopra me disfoghi ogn'ira.

; DISFOGATO. *Add. da Disfogare. Segner. Crist. instr.* 2. 25 14. Disfogato che fu l' amore, si condusse la giovane a segno, che francamente si maritò con un altro.

DISFOGLIARE. *Levar le foglie.* lat. *folia demere, decutere.* gr. φυλλοῤῥοεῖν. *Guitt. lett.* 25. Disfogliare e sfiorire ec. malagitisa.

DISFOGLIATO. *Add da Disfogliare: Senza foglie, Privo di foglie.* lat. *foliis exutus.*

§ *E per metaf. Guitt. lett.* 14. Oh non Fiorentini, ma disfiorati e disfogliati e 'nfranti :

DISFORMAMENTO. [*L' atto della cosa disformata,*] *Il disformare.* lat. *deformatio. Amm. ant.* 30. 1. 7. Tanto è nell' ira il turbamento d' entro, che di lui seguita il disformamento di fuori.

DISFORMARE. *Difformare, Render disforme.* lat. *deformare, deturpare.* gr. ἀμορφοῦν. •: *Amm. ant.* 32. 1. *tit.* L' ira molto laidisce il corpo, e molto il disforma. *Zenob. Piet. Font.* 20. Ma così morte l' essenza disforma.

§ *Per Esser differente.* lat. *differre, discrepare. M V.* 1. 12. Acciocchè avendo a governare colla Reina le cose del reame, e a fare lettere per sua parte e della Reina, il titolo non disformasse.

DISFORMATISSIMO. *Superl. di Disformato.* lat. *turpissimus.* gr. αἰσχρότατος. *Declam. Quintil. C.* Più durissima, ch'altra necessitade, più disformatissimo di tutti i mali.

DISFORMATO, e DIFORMATO *Add. da Disformare, e Difformare: Brutto, Contraffatto, Guasto di forma.* lat. *deformis* gr. ἄμορφος. *Fiamm.* 2. 43. Acciocchè a lui tornato, essendo io disformata, non potessi dispiacere. *Valer. Mass.* Il cavalier romano, aggavignandoli il collo, rompandogli colla bocca il naso e gli orecchi, disformato il fece, e nel morso pieno di vendetta spirò. *Amm. ant.* 40. 1. 14. Disformate cose è grado sovrano, e sommo sottano. *Vit. S. Gir.* Le mie membra erano inasprite, e disformate per l'aspro vestimento del sacco. *Fior. S. Franc.* 142. Le guardie vedendo costui così disformato, coll' abito stretto e tutto lacerato ec., con furore il menato dinanzi a questo tiranno Niccolò.

DISFORMAZIONE. *Disformitade.* lat. *deturpatio, deformitas.* gr. ἀμορφία. *Mestruaz.* 2. 22. 6. Al merito della quale non repugna la disformazione di quella bugia. •: *Salvin. Disc.* 2. 77. Tutto quel gran giro di favole ec. il quale costituiva la gentile teologia, era una disformazione, e una storpiatura di nostra sacra scrittura.

DISFORME. *Add. Di contrario forma, Differente.* lat. *discrepans, contrarius.* gr. διαφέρων. *But.* A considerar lo moto conforme del primo mobile, e di tutte le spere, e lo moto disforme de' pianeti *Morg.* 24. 122. Ma non importa or di questo secreto, Che parrebbe disforme al nostro effetto. •: *Borgh. Orig. Fir.* 180. Or di tutti questi lavori ec. a sè il tempo appunto; e le figure e certi intagli barbari e goffi e disformi dal buono antico, che vi si veggono ancora, quando ognuno lo tacesse, lo direbbono eglino.

DISFORMITÀ, DISFORMITADE, e DISFORMITATE. *Bruttezza.* lat. *deformitas* gr. αἰσχρότης *Ott Com. Inf.* 34 [580] Questi a dire la sua disformitade, e turpitade, mostra bene che ogni male dee proceder da lui

; § *Per Disuguaglianza, Differenza Segr Fior. Princ.* 3. Non vi essendo disformità di costumi, gli uomini vivono quietamente. •: *Varch. lez. Dant.* 1. 231. Dopo l'ottava spera seguitano i sette pianeti, i quali, per lo essere più lontani dall' unità, e più vicini alla dissomiglianza e disformità, hanno oltre il movimento diurno, un altro moto da occidente in orient. il quale è cagione di tutte le varietà delle cose mortali.

DISFORNIRE. *Contrario di Fornire, in signific. di Provvedere.* lat. *spoliare, exuere, privare.* gr. ἀποδύειν. *Lib. Amar.* [*G. Tav.* 12.] Ed è d' ogni bellezza disfornito

• DISFORTUNATO. *Add. Sfortunato Chiabr.* [*rim.* 2. 375.] E ben mi so che potria vien detta Tra noi felicità disfortunata.

DISFRANCARE. *'Torre la franchezza, cioè la libertà. Dant. Par.* 7. Solo il peccato è quel che la disfranca, E falle dissimile al sommo Bene. *But.* E quel che la disfranca, cioè è quello, che fa manca la creatura umana della sua perfezione. ; *Ott. Com.* 7. 188 Chiaro è il testo che dice che 'l peccato la fa di libera serva, e dissimigliante a Dio, e tenebrosa

§ 1. *'Per Infievolire, Debilitare.* lat. *infirmare, debilitare.* gr. ἐξασθενίζειν

•: § 2 *E per Perder il coraggio, l'ardimento. Pros. Fior.* 4. 4. 302. Non fu maraviglia che all' avviso della vicinanza di morte ec. invece di disfrancarsi, intrepido imbaldanzisse.

• DISFRANCATO. *Add. da Disfrancare Vit. Pitt. Lett. Dedic.* Queste considerazioni

Digitized by Google

porgono ardire all' animo mio, disfrancato per altro dalla propria fiacchezza, d' offerire umilmente alla Maestà Vostra questa mia imperfetta opera.

• DISFRATARE. *Sfratare; e Disfratarsi, neutr. pass. Sfratarsi.*

• DISFRATATO. *Sfratato. Chiabr.* [*rim.* 1. 393.] Ei su celesti carte alti segreti Cercar non volle; volle empi diletti, Disfratato fuggir da' sacri tetti ec. Prender i voti a scherno.

DISFRENAMENTO. *Sfrenamento.* lat. *effraenatio.* gr. ἀχαλινον. *Mor. S. Greg.* Per sue lusinghe non li induceano a disfrenamento di lussuria.

DISFRENARE. *Sfrenare.* lat. *fraenos detrahere.*

DISFRENATAMENTE. *Avverb. Sfrenatamente.* lat. *effraenate.* gr. ἀχαλινώτως. *Petr. Uom. ill.* E ch' egli non volessero usar disfrenatamente la libertà, come buoi tolti dall' aratro. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 13. La lingua degli adirati è lorda, ed aspra, corre disfrenatamente e parole sconce, e vomita oltraggio, ed ingiuria. *E* 133. Potrai dar questi avvertimenti a quelli, che disfrenatamente corrono alla cupidigia della gloria.

¶ DISFRENATO. *Add. da Disfrenare.* Lat. *effraenatus.* gr. ἀχαλίνωτος.

; § I. *Figurat.* « *Guid. G.* Euro e Noto ed Affrico, disfrenati dalle spelonche d'Eolo, rivolgeano il mar di sotto ».

; § 2. *Per metaf. Licenzioso.* « *Liv. Dec.* 1. Ma intanto sarà ella più disfrenata, in quanto ella sarà meno gastigata ». •; *Tratt. gov. fam.* 133. Se il mandi alla comune scuola, dove si rauna moltitudine di disfrenati, tristi, labili al male ec., temo non perda in fra un anno la fatica di sette.

;§ 3. *Per Eccessivo.* « *Dant. rim.* 22. Raffrena un poco il disfrenato ardire ».

; § 4. *Disfrenato, si dice anche al Cavallo che non cura il morso; Sboccato.* « *Bern. Orl.* 3. 9. 27. Già si pente la dama esservi su, Perch' egli avea la bocca disfrenato ».

§ 5. *Saetta disfrenata, per metaf. vale Uscita dall' arco, appresso Dant. Purg.* 32. Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta.

• DISFRENO. *V. A. Add. Disfrenato, Sfrenato, Insaziabile. Bocc. rim.* 62. Ahi quanti e quali, vanità disfrena, N' hai mal condotto mille volte e mille, Per far tua voglia piena, E quanti n' hai condotti a mortal pena!

DISFRODARE. [*V. A.*] *Defraudare, Ingannare.* lat. *defraudare.* gr. παρακρούειν. *Fior. Ital. D.* [133. *m. la v.*] Fue disfrodata la 'ntenzion di Satanno.

DI SFUGGIASCO. *Posta avverbialm. Di soppiatto, Di nascosto.* lat. *furtim, clam.* gr. λάθρα, κρύβδα. *Dav. Scism.* 75. Il fuoco delle resie al forte soffiare della corte, e alla fiacca resistenza de' buoni, impigliò tutta l' isola: se non se alcune messe si dicieno, e udienno di sfuggiasco.

• DISGAMBARE. *Voce bassa. Privar dell' uso delle gambe. Fortig. Ricciard.* 26. 36. E dagli una percossa così pazza, Che lo disgamba in men d' un batter d'occhio.

• DISGANGHERARE. *Divellere, Cavar de' gangheri, o cardini. Car. En.* 2. 783. Le sbarre, i legni, i marmi, ogni ritegno Della ferrata porta abbatte e frange, E per disgangherarla ogni arte adopra.

DISGANNARE. *Disingannare.* lat. *errorem depellere, falsam opinionem eripere. Car. lett.* 2. 56. Per disgannare que' poveretti che si perdono dietro alla sua dottrina. •; *Bocc. Am. Vis.* 146. In cotal guisa spesso e disgannare Me, quella donna gentil l' abbracciava, E con disio la mi parea basciare.

DISGANNATO. *Add. da Disgannare; Disingannato.* lat. *cui falsa opinio erepta est.*

• DISGARBATO. *Add. Che è senza garbo, Sgarbato. Bellin. Bucch.* 213. E che s' quel mo' alla peggio e disgarbato La trasfagò il rossore, ec.

• DISGENIO. *Genio contrario, Antipatia.* lat. *aversatio, antipathia.* gr. ἀποφορά, ἀντιπάθεια. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 125. Ogni disgenio e avversione privata deporre, ogni genio e amistà raffrenare.

• DISGHIACCIATO. *Add. Scielto dal Vocabolario.* — 2.

ghiaccio. *Bart. Stor. As. lib.* 3. Indolciti che furono alquanto i crudeli freddi dell' inverno, e disghiacciato il Daechio, s' inviarono i Turchi all' impresa.

• DISGHIOTTIRE. *V. A. Far singhiozzo. Pist. S. Gir.* 406. Mostrano d' avere grande compunzione, è danno visto di piangere e di disghiottire.

• DISGIONTO. *Add. usato in rima per Disgiunto. Bern. Rim.* 3. 90. Che dal pensier le voglie abbia disgionte.

•; DISGIOVARE. *Contrario di Giovare; Nuocere. Franc. Barb* 400. 18. Non è amor amar per satisfarsi Colà dove si prova Ch' all' amato disgiova.

• DISGITTARE. *V. A. Neutr. pass. Perdersi d' animo. Boez.* 6. A ricercar lo spirito suo, e degli altri che per troppa tristizia non si disgittassono, compose il Libro di consolazione.

DISGIUGNERE, [o DISGIUNGERE.] *Separare, e Segregare le cose congiunte.* lat. *disiungere, separare.* gr. ἀποζευγνύειν. *S. Gio. Grisost.* [200.] Disgiugni adunque, priegoti, e disparti questa mala coppia, e rompi questo giogo. *Dant. Inf.* 13. E quegli a noi. O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto C' ha le mie frondi sì da me disgiunte, Raccoglietele al piè del tristo cesto. *Dav. Scism.* 20. Tutto il regno della venuta di Campeggio si contristò, come venuto per disgiugnere il Re dalla sua moglie santissima. • *Cas. Son.* 41. Che da me lontananza lo disgiunge.

§ 1. *In signific. neutr. pass.* lat. *divelli, dividi.* gr. διασπᾶσθαι. *Petr. cap.* 3. Or so come da sè il cor si disgiunge. • *Segner. Crist. instr.* 2. 21. 13. Le sue membra tremarono tutte, quasi che volessero distaccarsi, e disgiungersi dai loro luoghi.

• § 2. *Disgiugnere, per Levar il giogo a' buoi.* lat. *disiugare.* gr. διαζευγνύειν. *Il Vocab. nella voce* AGGIOGARE.

DISGIUGNIMENTO. *Separazione.* lat. *separatio, seiunctio.* gr. ἀπόζευξις. *But. Inf.* 9. [2.] Superbia ec. se è in essolo, o in presunzione di essolo ec., o in disgiugnimento e togliamento di pnoti, ec.

•; DISGIUGNITORE. *Verbal. masc. Che o Chi disgiugne.*

; DISGIUGNITRICE. *Verbal. femm. di Disgiugnitore. Bellin. Disc.* 2. 41. Faccia ella (*l anatomia*) nelle parti de' corpi loro (*degli animali*) della sua forza disgiugnitrice le prove.

• DISGIUNTIVAMENTE. *Avverb. In modo disgiuntivo, In modo che delle due parti una se ne prenda, e non l' altra. Tass. Dial.* [8. 35. Afferma parimente Aristotele che nobili son coloro, che da' maggiori, e virtuosi e ricchi son discesi; e ciò dice disgiuntivamente in modo, che ec.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 107. Non tutte le proposizioni ec. di Giovanni Hus ebbero dal concilio determinatamente la nota di ereticali; ma disgiuntivamente con altre censure.

DISGIUNTIVO. *Add. Che disgiugne, Atto a disgiugnere.* lat. *disiunctivus.* gr. διαζευκτικός. *Varch. Ercol.* 184. Alcuna volta ei non è avverbio, che meglio, ma una di quelle congiunzioni che i Latini chiamavano disgiuntive, o piuttosto sottodisgiuntive [*in questo esempio, come nel seguente, è termine grammaticale.*] ; *Mons. Costr. irreg. cap* 18. 253. Non basta il dire che alcune congiunzioni disgiungono, perchè anche le disgiuntive in una tal maniera congiungono.

; DISGIUNTO. *Sust. Disgiunzione, Disgiuntura. Car. Rett. Arist.* 242. Hanno ancora i disgiunti questo di proprio.

¶ DISGIUNTO. *Add. da Disgiugnere.* lat. *disiunctus.* gr. ἀποζευγνύμενος. *Dant. Purg.* 9. Vedi là il balzo che 'l chiude d'intorno, Vedi l' entrata là 've par disgiunto. *E* 25. Sicchè per sua dottrina fe disgiunto Dall' anima il possibile intelletto. *Segr. Fior. Art. guerr.* [6. 146.] Ma ti conviene alloggiare disgiunto.

; § I. *Disgiunto, per Contrario di Congiunto, nel senso del tema. Segner. Crist. instr.* I. 9. 1. Non sempre (*gli uomini rotti*) lanciano contro il cielo, bestemmiando, le fiamme del loro sdegno: ma bene spesso versanle sulla terra, quasi per fianco, or tra i dimestici, or tra i disgiunti, non piene di maledizioni orrendissime.

• § 2. *Per Lontano, Discosto.* « *Alam. Gir.* 24. 77. Sì lento sprona, Ch' in fu da' suoi compagni tosto giunto, Non essendo ei dal ponte assai disgiunto ».

; DISGIUNTURA. *Disgiunzione. Car. Rett. Arist.* 242. È necessario far passare il vizio della disgiuntura sotto la coverta dell' atto e della pronunzia.

¶ DISGIUNZIONE. *Separamento.* lat. *distanctia, separatio.* gr. διαζευξις. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 31. La rottura fa scoppio, e la disgiunzione delle parti nelle nerezza della cogole mostra lo splandore.

; § I. *E figurat.* « *Guid. G.* Questo è 'l segno empio della disgiunzione che in fine sarà tra noi ».

; § 2. *Per Quella figura del discorso, che ne disgiugne le parti. Car. Rett. Arist.* 242. La disgiunzione adunque serve per empiemento.

; DISGIUSTARE. *Neutr. pass. Uscire, o Mancare del giusto. Rucell. Tim.* 6. 7. 401. Il medesimo moto ch' ella conferisce a' corpi del mondo, per difetto di essi corpi talora disgiustandosi fa in qualche parte prevaricare il moto dell' anima (*parla dell' anima del mondo, secondo il sistema di Platone.*)

DISGOCCIOLARE. *Sgocciolare.* lat. *distillare.* gr. ἀποστάζειν.

§ *Per metaf. vale Mancare, Consumarsi.* lat. *deficere, guttatim contabescere.* gr. κατὰ σταγόνα τήκεσθαι. *Sen. Pist.* Io era giovane e forte, e non curava needle; e poi m' allassai, e sottostetti, e venni a quello che io medesimo andava disgocciolando, vegnendo meno.

• DISGOLETTARE. *Voce scherzevole. Tagliar la gola, o la goletta. Bellin. Bucch.* [92. Tira di spada come la saetta, Ch' un ne spiattella in terra, ed un ne scianca ec. Slabbra, snasa, sdinocchia, e disgoletta.]

DISGOMBERARE. *v.* DISGOMBRARE.

DISGOMBRAMENTO. *Il disgombrare.* lat. *dispersio, dissipatio.* gr. διασκέδασις. *Salv. Granch* 3. 2. O notte, Gioia delle mia vita, vita della Beata luce mia, disgombramento Di tutte le mie tenebre.

DISGOMBRARE, e DISGOMBERARE. *Lasciar voto, e libero, Sgombrare.* lat. *purgare, mundare.* [gr. κενοῦν.] *Petr. son.* 27. Di quante impressioni l'aere disgombra. *E canz.* 18. 8. La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra allora. ; *Fir. As.* 66. Ma l' amor ch' io ti porto, mi costrinse a disgombrare questo pensiero.

§ 1. *Per Iscaricare, Votare.* lat. *exonerare, evacuare.* [gr. κενώζειν.] *Fir. As.* 21. E non restaron mai di disgomberare la vescica, insino a tanto ch' elle m' ebber coperto di una orina così puzzolente, che mai più non ebbi paura di ammorbare, se non allora. ; *Tass. Ger.* 7. 13. Forse fia che 'l mio core infra queste ombre Del suo peso mortal parte disgombre.

§ 2. *E in signific. neutr. pass. Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Ne mare, ov' ogni rivo si disgombra, ec.

§ 3. [*Disgombrare il paese, la casa, e simile, vale*] *Uscir del paese,* [*della casa, o simile;*] *Andarne via.* lat. *solum vertere.* gr. μετανίστασθαι. *Nov. ant.* 76. 2. Comandolli che disgombrasse il paese, sotto pena della persona.

• DISGOMBRATORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] disgombra, Sgombratore. Chiabr.* [*rim.* 2. 437.] E dava morsi e baci Almo licor, disgombrator di noie. E [2. 512.] Bacco d' ogni piacer volge le chiavi, Fondator di speranze, Rallegrator di danze, Disgombrator d' omei.

• DISGOMBRO. *Add. Sincope di Disgombrato. Car. En.* 1. 238. Fu 'l mar disgombro, allor ch' umile e placido A cielo aperto il gran rettor del pelago Co' suoi lievi destrier volando scorselo.

• DISGORGANTE. *Che disgorga. Adim. Pind.*

• DISGORGARE. *Sgorgare, Spargere abbondantemente. Chiabr.* [*rim.* 1. 147. Caddi per la foresta ec. E dagli alpestri monti Disgorgar fece fonti Che sopra il mele e bere ebber dolcezza.]

§ *E figurat. Chiabr.* [*rim.* 3. 142]

Digitized by Google

Ella si disse; e forte Così dicendo disgorgò dagli occhi Un fiumicel d'innamorato pianto.

DISGRADARE. *Non ne saper nè grado, nè grazia.* lat. *non agnoscere beneficium.* gr. *ἀχάριστος ἔχειν.*

§ 1. *Per Istimar meno.* lat. *parvi pendere.* gr. *ἐλάττονος ποιεῖν.* *Iac. Sold. sat.* 5 [105.] Chi domin' è costui c' ha sì gran fava? Domanda alcun: io ne disgrado quella Ch'enfiata in lucco rosso si mostrava. • *Baldov. Lam. Cecc.* [32.] Perch' in ti ebbi d'attorno un tal barbagio, Che in quanto ai bachi i' ne disgrado un vaglio. •: *Buon. Fier.* 2. 3. 13. E con lor chitarrine, e squittiriscono, E fanno un trimpellar ch'io ne disgrado Sabtio da Parma, e il cieco da Bologna.

§ 3. *Per Partire in gradi.* lat. *in gradus tribuere.* gr. *εἰς βαθμοὺς μερίζειν.*

§ 4. *Per Trasgredire, Partirsi,* [*Allontanarsi dal proprio grado, e dignità, facendo cose indegne di esso.*] *Franc. Barb.* 229. 21. Nè ti faria mai ire Disgradar dalla ira.

• § 3. *Per Dispiacere.* *M. Cin. son.* 103. Tutto ciò che altrui piace, a me disgrada, Ed emmi e noia.

•: § 8. *Disgradare, talora figuratamente, vale Screditare.* *Car. Apol.* 183. Avete scritto le vostre ciancie contro lui, non a lui, non perchè a lui fossero mostre, ma secretamente ad altri, con espresso divieto che non si mostrino, e non si dicano per vostre: segno chiarissimo che l'avete fatto per calunniarlo e disgradarlo nell' openione di quelli che credono alla dottrina vostra.

DISGRADATO. *Add. da Disgradare.*

§ *Per Partito in gradi, Digradato.* lat. *in gradus tributus, divisus.* gr. *εἰς βαθμοὺς μερισθείς.* *But. Inf.* 11. [292.] Figliuol mio, dentro da cotesti sassi sono tre cerchietti, minori l'uno che l'altro, tondi e disgradati, secondo che più stringe.

• DISGRADEVOLE. *Add. Disaggradevole.* lat. *iniucundus.* gr. *ἀηδής.* *Salvin. Disc.* 2. 460. Ma la taciturnità, quantunque appaia mesta e disgradevole, ha seco gravità, dignità, rispetto, ec.

• DISGRADIMENTO. *Dispiacere, Disgusto, Disdegno; contrario di Gradimento.* *Magal. lett.* [*At.* 83.] Che a misura del suo gradimento o disgradimento, remuneri o castighi.

• DISGRADIRE. *Disgradare, Non aver a grado.* lat. *aspernari.* gr. *ἀπαρνεῖσθαι.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 38. I Giureconsulti, comechè avesso del filosofo, seguendo in ciò gli Stoici, non disgradivano l' etimologie.

: DISGRADO. *A disgrado, posto avverbialmente, contrario di A grado.* *Bart. Stor. It.* 2. 4. Vi priego di non ricevere a disgrado l' uso che fo queste confidenze con voi. v. A DISGRADO.

: DISGRAMARE. *Torre la gramezza, Levar di mestizia.* *Sagg. Rim. Franc. Sacch.* 32. Creato fu sì bel piacer de' Bardi, Sì dolce fuoco, sì perfetta fiamma, Che se gli avvien che fiso la riguardi Il cor contenta, e subito disgrama.

: DISGRANELLARE. v. DIGRANARE.

DISGRATICOLARE. *Torre, e Rompere le grate;* [*e piuttosto Scomporre in modo, che la cosa che si disgraticola non serbi più la forma di grate, o graticola.*] *Buon. Fier.* 4. 4. 28. Forse forse sarà chi questi ferri Disgraticolerà.

DISGRATO. *Add. Contrario di Grato; Discaro.* lat. *ingratus.* gr. *ἀχάριστος.* *Dant. rim.* 138. Onde umil prego, non vi sia disgrato Vostro saver, ec. •: *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 283. Molte altre cose sono disgrate, odiose, e contrarie.

• DISGRAVAMENTO. *Il disgravare.* lat. *levamen.* gr. *κουφισμός.* *Pros. Fior.* 3. 174. Dalla scusa delle mancanza del tempo dovrò io ricavar disgravamento nel difetto della più degna parte di quello affare, ec.

DISGRAVARE, e DISGREVARE. *Sgravare* lat. *allevare.* gr. *ἐλαφρύνειν.* *Dant. Purg.* 11. Deh, se giustizia e pietà vi disgrevi ec., Mostrate da qual mano inver la scala Si va più corto. *E Par.* 18. Pensa ch' io sono Presso a Colui ch'ogni torto disgrava. *Amet.* 98. Che 'l mal di questo mondo ne disgrava. *Buon. Fier.* 4. 4. 3. E giuramento Non basti a suffragarti, nè ragione Voglia che ti disgravi.

• § *E neutr. pass., vale Sgombrarsi, Alleviarsi.* *Dant. Inf.* 30. Però d' ogni tristizia ti disgrava.

• DISGRAVATO. *Add. da Disgravare; Sgravato.* *Ar. Rim.* [*cap.* 3. Ed ogni nebbia mostri L' aer del viso disgravato e netto.]

DISGRAVIDAMENTO. *Il disgravidare.* *Segner. Parr. istr.* 20. 2. Non lasci di rammentare altresì le leggi civili, le quali ec. puniscono il disgravidamento volontario con pena capitale.

DISGRAVIDARE. *Liberarsi della gravidezza o col partorire, o collo sconciarsi; Sgravidare.* lat. *foetum profundere.* gr. *ἔμβρυον ἐκδοῦναι.* *Bocc. nov.* 47. 8. Ella molte arti usò per dovere contro al corso della natura disgravidare. *Sper. Oraz.* [194.] Accorgendosi d' esser gravida, usa ogni arte e gran rischio per sconciarsi e disgravidare.

DISGRAZIA. *Disavventura, Infortunio.* lat. *infortunium.* gr. *δυστυχία.* *Bocc. nov.* 69. 7. E siccome tu hai una disgrazia, così n'ho io un'altra. • *Salvin. Disc.* 2. 334. Chi è quegli così disperato nelle disgrazie, che mentre vive non speri chi lo sostenti?

§ 1. *In modo proverb. Le disgrazie son sempre apparecchiate; e vale: Son sempre imminenti, Posson sempre accadere.* *Ambr. Bern.* 1. 1. Le disgrazie son sempre apparecchiate.

§ 2. *Parimente in modo proverb. Le disgrazie non vengon mai sole; e vale: Una tira l' altra; Alla prima cagione per lo più succedendo molte altre.* *Cecch. Servig.* 2. 8. In ogni modo le venture, quando Cominciano, fanno come le disgrazie: Le non vengon mai sole.

•: § 3. *Si dice anche, parimente in proverbio: Le disgrazie vanno a coppie.* *Allegr.* 143. Le disgrazie vanno a coppie, e non finiscon per poco.

•: § 4. *Disgrazia, è anche contrario di Grazia, nel signif. del* § 2. *Lasc. Pinz.* 1. 3. Il vecchio potette aver la miglior novella (*ch'in volea tor moglie*); ma poi ch' egli intese chi (*cioè chi era*), ne restò turbato, malcontento, e a me fece comandamento che sotto la disgrazia sua non ne ragionassi mai più.

§ 5. *Cadere, o Venire in disgrazia d'altrui, vale Perderne la grazia.* lat. *in alicuius offensionem incurrere, gratia excidere.* gr. *χάριτος ἐκπίπτειν.* *G. V.* 2. 7. 1. Venne in disgrazia della imperadrice Sofia. • *Franc. Sacch. nov.* 41. Fu (*messer Ridolfo*) dipinto a Firenze quando venne in disgrazia del Comune per farli vergogna. *Ar. Fur.* 14. 19. Chè, poi che nella selva non lontana Dal castel ch' ebbe Atlante in cima al sasso, Gli fu tolto l' anel da Bradamante, Caduto era in disgrazia al re Agramante.

§ 6. *Non far checchè sia in tanta disgrazia, vale Non voler fare alcuna cosa per qualsivoglia danno, che risultar ne potesse dal contrario.* lat. *quocumque periculo.*

§ 7. *Per disgrazia, posto avverbialm., vale Disgraziatamente; e prendesi più comunemente per A caso, Per isciagura.* lat. *infeliciter, forte, fortuito.* *Red. lett.* 2. 290. Non gli dia fastidio il pericolo, che per disgrazia si potrebbe correre, di essere fatto schiavo in mare da' corsari. •: *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 382. E se pigliate 'l ben voi v'abbattete: cioè è un caso, è per disgrazia.

• § 8. *Talvolta è usato per modo di antifrasi.* *Car. lett.* 1. [*39.] Quando è nugolo o nebbia (*idest la maggior parte del tempo*), v' è notte perpetua: quando è sereno (che è per disgrazia), v' è di notte, non si veggono altre stelle, che quelle che sono, o vengono nel nostro zenit. •: *Fir. nov.* 4. 176. Deh, Don Giovanni mio, guardate ec. se per disgrazia voi aveste a canto quelli pochi quattrinelli che vi ho chiesti.

§ 8. *Disgrazia, per Disavvenenza, Bruttezza; contrario di Grazia.* lat. *turpitudo.* gr. *ἀμορφία.* *Fir. Dial. bell. donn.* 347. Al cammello lo scrigno fa grazia, alla donna disgrazia. *Borgh. Rip.* 152. Altramente la figura arebbe non poca disgrazia.

• § 13. *Detto di cosa.* *Car. lett.* 1. [*122.] Son risoluto ec. che sia disgrazia, e bruttezza delle scritture a fare altrimenti.

DISGRAZIARE. *Lo stesso che Disgradare, nel signific. del* § 1. *Fir. Trin.* 2. 5. Oh va' come salta di palo in frasca! io ne disgrazio un grillo. *Salv. Granch.* 3. 2. Io ne disgrazio L' Unico e 'l Tibaldeo. *Ambr. Cof.* 4. 13. Abbiasi I suoi denari, ch'io ne lo disgrazio. •: *Cont. rim. ined.* 36. Fammi il peggio che puoi, ch' io ten disgrazio.

: § *Disgraziare, per Non ne saper nè grado nè grazia; contrario di Ringraziare.* *Car. lett. ined.* 1. 127. De' quali (*salami*) vi ringrazio tanto, quanto quasi vi disgrazio della burla, che m' avete fatta del venire a Roma. •: *E lett.* 1. 174. Che voi m' abbiate cavato poi, che ve ne disgrazi, e che mi siate poco accetto voi, e le vostre dimostrazioni, non vi posso dir altro se non che mi risolvo ec. di her grosso.

DISGRAZIATAMENTE. *Avverb. Con disgrazia.* lat. *infortunate, infeliciter.* [gr. *δυστυχῶς.*] • *Segner. Mann. Sett.* 24. 2. Sommamente gioiscono, quando scorgono che chi avea disgraziatamente perduto il diritto ad esso (*felicità*), lo riconquiste.

§ 1. *Vale anche Per disgrazia, Per caso.* lat. *forte, fortuna, fortuito.* gr. *ἐκ τύχης, ἴσως.* *Segner. Crist. instr.* 3. 17. 6. Non vuol più passare dove cadde una volta, benchè disgraziatamente.

• § 2. *Per Sgraziatamente, Senza grazia, Con isgraziataggine.* lat. *invenuste.* gr. *ἀχαρίστως.* *Castigl. Corteg.* 2. 148. Però spesso questi tali entrano in certe nove, delle quali non sapendo uscire, vogliono poi aiutarsi col far ridere; e quello ancor fanno così disgraziatamente, che non riesce.

• DISGRAZIATISSIMO. *Superl. di Disgraziato.* lat. *infelicissimus.* gr. *δυστυχέστατος.* *Bemb. lett.* 1. 2. 53. Non l'ho visitato questi tre dì passati, che sono stato tolto fuor di me per uno disgraziatissimo caso avvenuto al mio M. Andrea Tebaldi. *Red. lett.* 1. 300. Io queste cose io sono disgraziatissimo.

: § *E nel significato di Disavvenentissimo; contrario di Graziosissimo.* *Vas. Op. Vit.* 2. 123. Facendo fabbriche senza ordine, con mal modo, con tristo disegno, con stranissime invenzioni, con disgraziatissima grazia, e con peggior ornamento.

DISGRAZIATO. *Add. Disavventurato, Sfortunato.* lat. *infortunatus, infelix.* gr. *δυστυχής.* *Red. Vip.* 1. 38. Più disgraziati di costoro furono due galletti. *E lett.* 3. 106. Quest' anno V. S. è disgraziato.

• § 1. *Detto di cosa.* *Car. lett.* 4. [*87.] Dolgomi con voi della disgraziata morte del vostro nipote.

§ 2. *Per Non gradito.* lat. *ingratus.* gr. *ἄχαρις, ἀχάριστος.* *Amm. ant.* 48. 2. 5. Disgraziato è quel benefício, lo quale alcuno con tristizia dando, pare che così il dea, come gli fusse tolto.

• § 3. *Per Senza grazia, Sgraziato.* lat. *invenustus, illepidus.* gr. *ἄμουσος.* *Castigl. Corteg.* 2. 123. Sarà freddissimo e disgraziato di sorte, che farà stomaco a chi l' udirà, e riuscirà appunto quell' asino che, ad imitazione del cane, voleva scherzar col patrone.

• § 4. *Per similit.* *Car. lett.* 2. 9. Se non sono delle bellissime (*le medaglie*) ec. non sono ancora nè tanto plebee, nè tanto disgraziate, che almeno la fatica d'averle procacciate non meriti ec.

DISGRAZIOSAMENTE. *V. A. Avverbio. Disgraziatamente.* lat. *casu, infeliciter.* gr. *ἐκ τύχης, ἀτυχῶς.* *Lib. Pred.* Il poverino cadde disgraziosamente da una torre.

DISGRAZIOSO. *V. A. Add. Ingrato.* lat. *ingratus, perditus, profligatus.* gr. *πονηρός, πανώλεθρος.* *Albert.* 13. Saranno gli uomini amatori di sè medesimi, cupidi, superbi, altezzosi, bestemmiatori, e non ubbidienti alli loro padri e madri, disgraziosi, iniqui, e peccatori e felloni, senza amore e senza pace.

•: DISGREGABILE. *Add. Che si può disgregare.*

DISGREGAMENTO. *Disgregazione.* lat. *distanctio.* gr. *διαχώρησις.* *Fr. Giord. Pred.* Questo accade non per la mala ragione, ma per lo malvagio disgregamento.

DISGREGANZA. *V. A. Disgregazione.* lat.

Digitized by Google

disiunctio. gr. διαχώρησις. *Lib. Pred.* Non unione colle buone opere, ma disgregazione da quelle.

¶ DISGREGARE. *Disunire, Dissipare.* lat. *disiungere, segregare.* gr. διακρίνειν, διαχωρίζειν. *Fir. As.* 271. La licenziosa fortuna le robe d'una sol casa ec., in lungo spazio insieme ragunate, ella disgregò in piccol tempo nell'arbitrio d'infinite persone.

• § 1. *Disgregarsi la vista, vale Offenderla, Indebolirla.* • *Car. lett.* 1. 71. Se provassero il giorno e la notte di rompersi la schiena ec., di disgregarsi la vista, di logorarsi le polpastrelle delle dita ec., parlerebbono forse d'un altro suono ».

: § 2. *Per Disgiungersi, Separarsi. Pallav. Stor. Conc.* 2. 716. Mentre i congregati erano sull'alzarsi per disgregarsi, fu detto loro ec.

DISGREGATIVO. *Add. Che disgrega, Che disunisce.* lat. *dissipans, dispergens.* gr. διασπείρων, διασκορπίζων. *Circ. Gell.* 10. 251. Può intender da sè che cosa sia bianchezza, e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva.

DISGREGATO. *Add. da Disgregare; Disunito.* lat. *discretus, disiunctus.* gr. διαχωρισθείς. *Dant. Conv.* 53. Sicchè le cose non paiono unite, ma disgregate. *Volg. Ras.* Di più la cui perforazione, vene sottili da loro divise, e disgregate al panniculo, che divide il petto, in continua. • *Pallav. Stor. Conc.* 4. 148. Le fatti non meriterebbe più la chiesa nome di *chiesa* cioè di *congregazione*, ove fosse disgregata per tante *membra*, senza ricever l'unità da un animo, che le informasse, e le reggesse.

• § *Per Offeso, Indebolito. Dant. Conv.* [*127.] Per affaticare lo viso molto a studio di leggere, in tanto debilitai gli spiriti visivi, che le stelle mi pareano tutte d'alcuno albore ombrate; e per lunga riposanza in luoghi scuri e freddi, e con affreddare lo corpo dell'occhio con acqua chiara, rivinsi la virtù disgregata, che tornai nel primo buono stato della vista.

DISGREGAZIONE. *Il disgregare, Dissipazione, Severamento.* lat. *disiunctio, dispersio.* gr. διαχώρησις. *Dant. Conv.* 83. E per essere lo viso debilitato, incontra in esso alcuna disgregazione di spirito.

: § *Per Contrario di Congregazione. Pallav. Stor. Conc.* 2. 787. Finchè il tenor del mondo procede così, il tentario ec. sarebbe appunto un tentare Dio, e un far congregazione, che minacciasse evidente rischio di pervertirsi in disgregazione della chiesa.

a DISGREVARE. *v.* DISGRAVARE.

DISGRIGNARE. [*V. A.*] *Digrignare.* lat. *dentibus frendere, ringi.* gr. βρύχειν τοὺς ὀδόντας. *Franc. Sacch. rim.* 17. Che ella digrigna come il diavolo. *E* 40. E vinci Belzebù, che ti digrigna.

DISGROPPARE. *Disfare il groppo; [adusasi così al proprio, come al figurato.]* lat. *nodum dissolvere.* gr. λύειν. *Dant. Purg.* 9. Perch'ell'è quella che 'l nodo disgroppa. *But.* [*Purg.* 9. 215.] Che 'l nodo disgroppa, cioè disviluppa, e dissolve lo nodo de' peccati. *Franc. Barb.* 21. 31. Ma qui disgroppo un nodo. : *Car. Eneid.* 2. 370. Egli (*Laocoonte*) ec. i tristi nodi Disgroppar con le man tentava indarno.

DISGROSSAMENTO. *Il digrossare, Digrossamento.* lat. *adumbratio operis, rudimentum.* gr. καταγραφή, προπαιδεία. *Zibald. Andr.* Si trattengono nel digrossamento di quel primo lavoro.

¶ DISGROSSARE. *Sgrossare, Digrossare.* lat. *informare, inchoare.* gr. ὑποτυποῦν, ἄρχεσθαι.

: § *E figuratam.* • *Dittam.* [1. 12. *var.*] Esso le ragunò da tutte parti, E ridrizzolle nel vivere alquanto, Mostrando a loro, e disgrossando l'arti. *Alleg.* 120. Acciocchè disgrossandolo in parte, come mi ebbe a dire dalli errori più grossi nettandolo, ella assottigli in tanto a me quello spirito, che tutti gli altri in grossezza di lunga trapassa ».

DISGROSSATURA. *Disgrossamento.* lat. *rudimentum.* gr. προπαιδεία. *Zibald. Andr.* Non si contentano della prima disgrossatura.

• DISGRUPPARE. *Lo stesso che Disgroppare. Segner. Crist. instr.* 1. 29. 26. Il danno recato nella riputazione ec. è nodo fatto in un fil di seta, e però troppo difficile a disgrupparsi.

: DISGRUZZOLARE. *v.* DISGUIZZOLARE.

DISGUAGLIANTE. *Che disguaglia. But. Par.* 2. 2. Cioè da stella a stella per differente, cioè disguaglianza.

DISGUAGLIANZA. *Disagguaglianza.* lat. *inaequalitas.* gr. ἀνισότης. *Coll. SS. Pad.* [1. 10. 8. *var.*] La qual maggioranza di moltitudine è nella disguaglianza degli uomini •: *Br. Etic.* 29. Se non vi potesse essere disguaglianza non vi sarebbe agguaglianza.

DISGUAGLIARE. *Disagguagliare; e si usa anche neutr. pass.* lat. *discrepare.* gr. διαφέρειν. [*Opusc.*] *S. Gio. Grisost.* [22] Nelle qual cose certo non solamente ci disguagliamo de' Pagani, e da' pubblicani, ma siamo molto peggiori. *Franc. Barb.* 321. 11. Che non è giusto chi tra due disguaglia.

DISGUAGLIATO. *Add. da Disguagliare. Vit. S. M. Madd.* 8. Ma bastava bene a essere infamata degli atti disonesti ch'ella faceva, e disguagliata da tutte l'altre.

DISGUAGLIO. *Disguaglianza.* lat. *inaequalitas, discrimen.* gr. ἀνισότης, διαφορά. *Pist. S. Gir.* Nullo uomo savio fa mai agguaglio del male al bene: gloriansi le maritate, che sono dopo le vergini, troppo è grande disguaglio. *Dial. S. Greg.* [4. 35.] Se nella beata vita non avesse differenze e disguaglio di retribuzione. *Cavalc. Med. cuor.* [90.] Questo mio discerne, e fa disguaglio dal giusto allo 'ngiusto che il giusto posto in [*tribolazione] loda e ringrazia, e lo 'ngiusto mormora e bestemmia.

• DISGUARDARE. *Sembra lo stesso che Cessar di guardare. Dant. Conv.* 124. L'altra si è, che fimmente mosso, guardare non può, perchè qui si inebria l'anima; sicchè incontanente, dopo disguardare, disvia in ciascuna sua operazione.

: DISGUISARE. *V. A. Mutar guisa, o forma, Contraffare; ed oltre al sentimento att. si usa anche nel neutr. e neutr. pass. Esp. Pat. Nost.* 41. Sai tu, disse egli a Giob, ch'e (*il diavolo*) disguisa e trasfigura sè?

DISGUISATO. *V. A. Add. Contraffatto, Travestito.* lat. *personatus.* gr. ὁ ἐν προσωπείῳ. *Vit. Plut.* Molti figliuoli di gentiluomini, secondo la costuma, andavano di qua, e di là disguisati per la terra.

DISGUIZZOLARE. *Forse lo stesso che Rovistare.* lat. *rimari, scrutari.* gr. ἰχνεύειν, ἐξετάζειν. *Agn. Pand.* [*53.] Sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando e disguizzolando per casa ogni cosa, e ogni cantuccio [*l'edizion di Verona* 1818. *pag.* 23. *legge con un buon Ms.* Disgruzzolare; *che qui varrebbe il contrario di* Raggruzzolare; *cioè* Sparpagliare, Cacciar di luogo.]

DISGUSTARE. *Apportare altrui disgusto.* lat. *molestia afficere.* gr. ἀνιᾶν, βαρύνειν. *Segner. Pred.* 2. 11. Come dico, è possibile che si truovi chi per compiacere a un amico, chi per accettarne gl'inviti, chi per aderirne ai consigli, chi per lusingarne i capricci, disgusti Dio, lo disonori, l'offenda?

§ *E neutr. pass. Disgustarsi con alcuno, vale Prender disgusto, Alterarsi, Adirarsi con esso lui.* lat. *succensere.* gr. ἀγανακτεῖν.

• DISGUSTATISSIMO. *Superl. di Disgustato. Galil. Lett.* [8. 184. Disgustatissimo d'ogni cosa il vino amicissimo alla testa e agli occhi ec., sicchè in questi ardori il mio bere si riduce a poche once tra vino e acqua] •: *E Op. lett.* 8. 141. Le doglie ec. mi tengono da tre mesi in qua debole, disgustatissimo.

DISGUSTATO. *Add. da Disgustare.* lat. *molestia affectus, offensus.* gr. ἐπιλυπηθείς. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Uomo che gusta Ami de' begli umori, umore anch'egli Da gustar disgustati.

DISGUSTATORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] disgusta.* lat. *molestia afficiens.* gr. ἀνιῶν, ἐπιλυπῶν. *Guitt. Lett.* Fugga lo essere disgustatore del prossimo.

DISGUSTATRICE. *Femm. di Disgustatore.* lat. *molestia afficiens.* gr. ἀνιῶσα. *Guitt. lett.* La morte, de' piaceri altrui disgustatrice.

• DISGUSTEVOLE. *Add. Disgustoso, Disgradevole.* lat. *molestus, iniucundus.* gr. ἀπικρός, δυσχερής. *Pros. Fior.* 4. 52. A quelle l'appetito corrotto rivolgono, che più hanno dell'amaro e del disgustevole mescolato. : *Racc. V. Tosc.* 8. 1. 230. Ho osservato tra l'altre ch'ella non ho mai bevuto; forse il vino l'è stato disgustevole? •: *Soder. Colt. Ort.* 238. Si cuocono (*i bietoni*) a foggia di spinaci, ed in minestra, non essendo nell'una maniera e nell'altra disgustevoli.

DISGUSTO. *Contrario di Gusto; Dispiacere.* lat. *molestia, offensio.* gr. ἀνία, λύπη. *Segner. Pred.* 3. 2. Gli negano ogni ufficio comune di civiltà; e se pur gliene usano alcuno, è per affidarlo: sicchè tanto meglio poi vengano sotto mano a sfogare ogni astio. E questi forse non recano tutti a Dio disgusto grandissimo? •: *E* 2. 7. Ribellossi da lui per un leggiero disgusto tutto l'esercito. *Dav. lett.* 32. Mi duole ec. che il suo libro abbia dato disgusto al mio sig. Bargagli.

DISGUSTOSO. *Add. Che porta disgusto.* lat. *molestia afficiens, incomabilis, molestiam afferens.* gr. ἀνιῶν, ἐπιλυπῶν, ἀνέραστος. *Segner. Crist. instr.* 3. 18. 1. E che sia disgustoso a prendersi, e che bene spesso non ristori affatto nell'anima tutto il danno. • *Salvin. Opp. Pesc.* 176. Ed intoppare in disgustoso albergo.

DISIA. *V. A. Disio. Rim. ant. Dant. Maian.* 75. S'eo troveria di mia disia pietate.

¶ DISIANTE. *Che disia. Amet.* 36. Oh quanto son cotali effetti santi, E come sè tra gli altri esser beati Si posson dir di quelli i disianti! [*qui in forza di sust.*]

: § *Per Pieno di disio.* • *Dant. Par.* 5. Poi si rivolse tutta disiante A quella parte ove 'l mondo è più vivo ».

DISIANZA. *V. A. Desio, Desiderio.* lat. *desiderium, cupiditas.* gr. πόθος. *Dant. Par.* 22. Ivi è perfetta, matura ed intera Ciascuna disianza. *E rim.* 18. Ma io dico ch'Amor non ha sostanza, Nè cosa è corporal ch'abbia figura, Anzi è una passione in disianza. *Rim. ant. Guitt.* 97. E di tal disianza Non piaccia a Deo mai mi possa muovere. : *Guitt. rim.* 2. 26. E del mal meo mi fa aver disianza. •: *Tac. Dav. ann.* 13. 172. Più volte er. fu udito dire; Andersene a quella a sè conceduta nobiltà, beltà, disianza d'ogni uomo, gioia de' felici. (*Il lat. ha: vota omnium.*)

• § *Detto del subbietto del proprio desiderio. Poliz. st.* 1. 37. Era già, dietro alla sua disianza (*una cerva*), [Gran tratto da' compagni allontanato;] Nè pur d'un passo ancor la preda avanza, [E già tutto il destrier sente affannato.]

DISIARE. *Desiderare; [più proprio della poesia che della prosa.]* lat. *optare, cupere, desiderare.* gr. ἐπιθυμεῖν. *Petr. son.* 8. Libere in pace passavan per questa Vita mortal ch'ogni [*animal] disia. *E* 188. Un languir dolce, un disiar cortese [*qui in forza di sust.*] • *Guitt. lett.* 2. 10. Non già si sazia il seno di cupidità, e non solo disia di quello che crescendo ad uomo tormenta, ma ha di perdere timore. *Dant. Purg.* 3. 40. E disiar vedeste senza frutto Tai che sarebbe lor disio quetato.

• § 1. *E in signific. neutr. per Piacere. Guitt. lett.* 12. 31. È pur vendetta fare vi disiava. •: *Pucc. Cap.* 374. Non perch'elle non possan comperare Del vino ed altro, come lor disia, Ma pe' mariti voglion risparmiare.

§ 2. *In proverbio.* [*"Essere meglio ben disiare, che mal tenere, vale che Egli è meglio contentarsi del desiderio del bene, che possedere ciò, che nuoce, o dispiace.*] *Filoc.* 5. 273. Appresso ne dice un volgar proverbio: egli è meglio ben disiare, che mal tenere; però amai la più nobil donna, e la men nobile con giusta ragion si rifiuti, per mio giudizio.

: DISIATISSIMO. *Superl. di Disiato; Desideratissimo. Salvin. Senof.* 1. 28. Oh a me, dice, disiatissima notte, cui a fatica ricoverai, molte notti prima disavventurato perdendo!

DISIATO. *Add. da Disiare; Desiato.* lat. *optatus.* gr. ἐπιθυμούμενος. *Dant. Inf.* 5. Quando leggemmo il disiato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso, [La bocca mi baciò tutto tremante.] *E Purg.* 33. Ma perchè tanto sovra mia veduta Vostra parola disiata vola, Che più la perde, quanto più s'aiuta? *Petr. son.* 14. Così,

Digitized by Google

lasso, talor vo cercand'io, Donna, quant'è possibile, in altrui La disiata vostra forma vera. *Lab.* 217 Molti pervennono al termine disiato.

¶ DI SICURO. *Posto avverbialm. Sicuramente.* lat. *certe.* gr. ἀληθῶς.

: § *E in forza di nome per Cosa certa.* « *Segner. Mann. Lugl.* 30. 2. Se non contravvieni a questo precetto, almeno è di sicuro che non l'adempi ».

DISIDERABILE. *Add. Da esser disiderato.* lat. *desiderabilis.* gr. ποθεινός. *Bocc. nov.* 79. 14. E in tanto desiderio s'accese di voler esser in questa brigata ricevuto, quanto di qualunque altra cosa più disiderabile si potesse essere acceso.

DISIDERANTE. *Che disidera.* lat. *desiderans, cupiens.* [gr. ἐπιθυμῶν.] *G. V.* 11. 121. 3. Iddio si riserba, e non lascia nullo male impunito, bene non sia a'tempi e piacere de' disideranti. *Liv. Dec.* 3. Annibale la vegnente notte mosse il campo: Marcello disiderante di seguitarlo, il vietò la moltitudine de' fediti. *Amet.* 63. Cercante un vecchio vomere fendere la terra di quelli disiderante li granosi semi, lavora indarno.

DISIDERANZA. *V. A. Disiderio.* lat. *cupiditas, desiderium.* gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Albert.* 12. La disideranza è molto rea cosa; chè quelli molto abbisogna, che molto disidera. *Rim. ant. P. N. Rin. Pal.* Da poi che per la mia disideranza, Amor, di voi mi diedi a piacimento, La mia favilla in gran fuoco è tornata. *Rim. ant. Dant. Maian.* 98. Che l'amorosa, in cui ho la 'ntendanza, Guardando lei la sua cera ridente, S'allegra, e fa di ciò disideranza.

DISIDERARE. [*Lo stesso che*] *Desiderare;* [*ma è meno usato*] lat. *optare, cupere.* gr. ἐπιθυμεῖν, ἐπιποθεῖν. *Bocc. nov.* 27. 19. Dove gli antichi la salute disideravan degli uomini, quegli d'oggi disiderano le femmine. *E concl.* 5. L'orsoi similmente la salute difendono di coloro che pacificamente di viver disiderano. *Sen. Pist. B. V.* Neuna differenza è tra neente disiderare e assai avere. *Dant. Conv.* 4. Disidero con tutto 'l cuore di riposar l'animo stanco.

• § *Ha talvolta nel futuro* Disiderrà, *per* Disidererà: *troncamente usato. Vit. S. Gio. Batt.* 213. E ogni gente disiderrà di vederti e d'udirti.

• DISIDERATISSIMO. *Superl. di Disiderato. Serm. S. Agost.* 78. Fratelli miei carissimi e disideratissimi.

DISIDERATIVO. *Add. Lo stesso che Desiderativo.* lat. *desiderabilis, optabilis.* gr. ποθεινός. *Cr.* 1. 4. 11. Acciocchè tutte le disiderative virtudi procedano e vadano innanzi.

DISIDERATO. *Add. da Disiderare; Desiderato, Bramato.* lat. *optatus, desideratus.* gr. ἐπιθυμούμενος. *Bocc. nov.* 17. 13. Parendone più di giorno in giorno accendendosi, e tanto più, quanto più vicina si vedeva la disiata cosa, ec.

DISIDERATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *disidera. Vit. Barl.* 0. Dunque tu, cattivo Re disideratore, e disceverato, perciò t'abbiamo noi lasciato.

DISIDERAZIONE. [*V. A.*] *Desiderio.* lat. *desiderium.* gr. πόθος. *Espos. Vang.* Due cose son quelle principali, sanza le quali nullo uomo, il quale abbia intendimento e disiderazione, si può salvare.

DISIDEREVOLE. *Add. Disiderabile.* lat. *optabilis.* gr. ποθεινός. *Sen. ben. Varch.* 3. 32. Onde combattimento tanto disiderevole, onde felicità tanto grande a' padri, che essi medesimi sì essere da' benefizi de' figliuoli stati vinti confessino?

DISIDERIO. *Movimento d'appetito interno alle cose amabili; Brama, Voglia.* lat. *desiderium, cupiditas.* gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Petr. canz.* 30. 3. Tirar mi suole un disiderio intenso. *Cavalc. Frutt. ling.* [39. *var.*] Acciocchè per lo 'ndugio cresca il nostro disiderio, e per lo disiderio dilatata l'anima, diventi più capace e più degna.

: § *Per la Persona desiderata. Fir. As.* 167. E parte per torgli il modo di ritrovarsi col suo disiderio.

•: DISIDERIOSO. *V. A. Add. Desideroso. Declam. Quintil.* Non è da credere che costui debole e paoroso l'abbia fatto, ma ella, disideriosa di saziare l'affamato animo.

DISIDERO. [*V. A.*] *Disiderio.* lat. *desiderium, cupiditas.* gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Bocc. nov.* 5. 6. Parendole che, secondo il suo disidero, Domeneddio le avesse tempo mandato opportuno. *Dant. rim.* 18. Ed alcun fu che disse, ch'era ardore Di mente nomagnato per pensiero; Ed altri disser, ch'era disidero Di voler, nato per piacer del core. *Rim. ant. inc.* 119. E vienmi di vederla disidero. *Scal.* [*Claustr.* 443.] L'orazione è secondo il disidero, e l'affetto di avere, e d'intendere.

• DISIDEROSAMENTE. *Avverb. Con desiderio, Con affetto. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Niccoluccio disiderosamente ricevette la sua donna. *Bemb. Pros.* 3. 104. Di ciò così disiderosamente ci ha richiesti e pregati.

• § *Per Volentieri, Con piacere. Nov. ant. stamp. ant.* 20. Grandissimi savii disputavano del Cielo empireo, e molto ne parlavano disiderosamente.

• DISIDEROSISSIMAMENTE. *Superl. di Disiderosamente. Bemb lett.* 4. 1. [*86.*] Il disiderio che io ho d'avere ec. che voi non doveste a me negarvi altresì, di che disiderosissimamente vi prego.

DISIDEROSISSIMO. *Superl. di Disideroso* lat. *cupidissimus.* gr. μάλιστα ἐπιθυμῶν. *Fiamm.* 3. 2. Niuna parte della mia camera era, che io con disiderosissimo occhio non riguardassi. *Viac. Mart. lett* 22. Avrò ottenuto di essere annoverato per uno dei servidori vostri, poich'io ne fui sempre disiderosissimo.

DISIDEROSO. *Add. Che ha desiderio.* lat. *cupidus, avidus.* gr. ἐπιθυμῶν. *Bocc. Introd.* 40. Non solamente il suo consiglio lodarono, ma, disiderose di seguitarlo, avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *Dant. Purg.* 20. Nulla ignoranza mai con tanta guerra Mi fe disideroso di sapere.

§ *Per Disiderato. Lib. Vingg.* Perchè non potete voi però esser mia disiderosa, e vaga amante?

• DISIEVOLE. *Add. Bramoso, Pieno di desiderio, e Che mostra gran disiderio. Bemb. Asol.* 2. [*127.*] La mira e rimira sicuramente, ed ella lui, con gli occhi disievoli e vacillanti, dolcezza sopra dolcezza beendo, l'uno dell'altro inebbriandosi. *E lett.* [4. 2. 212.] Quando avviene che alla disievole vista degli occhi nostri falla il suo più dolce obbietto e più caro.

DISIGILLARE. *Rompere o Guastare il sigillo, aprendo ciò, che è sigillato.* lat. *resignare.* gr. ἀνασφραγίζειν.

§ *E neutr. pass., per* [*'similit., si trova nel signific. di Perder le impronte ricevute sopra per lo calcare di corpi che tengano vece di sigillo; Guastar le orme, che son come impronte di suggello.*] *Dant. Par.* 33. Così la neve al Sol si disigilla, Così al vento nelle foglie lievi Si perdea la sentenza di Sibilla. *Ott. Com. Par.* 33. [731.] La memoria [sua] delle spezie che fantasticamente avea vedute, si disigillava da quello [padre Sole, ch'è padre de' lumi.]

DISIGUALE. [*V. A.*] *Add. Disuguale.* lat. *inaequalis, impar.* gr. ἀνώμαλος, ἄνισος. *Amet.* 24. Io non fatica loro a' disiguali Poggi salire. *E* 82. La stagione, e questi ad essa non disiguali da questi mi tirano a onorarla.

: DISIGUALMENTE. *V. A. Avverb. Lo stesso che Disugualmente. Ott. Com. Inf.* 11. 203. L'amore accidentale fa amare disigualmente, non attendendo grado di parentela.

• DISIMAGINARE. *Contrario d'Immaginare. Bart. Tort.* [12.] Se chi legge, alcuno per avventura ne immaginasse, protestogli il disimagini, che egli non è quel desso.

•: DISIMBARCARE. *Sbarcare. Sassett. lett.* 343. Arrivando un mercante forestiero in Cambaia ec., veniva uno de 4 sensali posti per la corte, e lo disimbarcava.

• DISIMBUSTARE. *Privar dell'imbusto, Spiccar l'imbusto. Lasc. Nan.* 2. 64. Pur ei girando il corno di locusta A sei tu' il capo, e 'l resto disimbusta.

• DISIMPACCIATO. *Add. Spedito, Senza impacci.* lat. *expeditus.* gr. εὔπορος. *Salvin. Disc.* 2. 329. L'uomo che ha in mira l'onesto e 'l ragionevole, sarà sempre libero, disinvolto e disimpacciato, e franco anche nella servile condizione.

DISIMPARARE. *Scordarsi le cose imparate.* lat. *dediscere.* [gr. ἀπομανθάνειν.] *Tess. Amiat.* 2. 2. Chi imparar vuol d'[*amore,*] Disimpari il rispetto. • *Salvin. Disc.* 1. 376. Prima convenivagli il disimparare i vizi, e la falsa, e la trista maniera, e poi venire ad apprendere la legittima, la buona e la vera.

DISIMPEDIRE. *Levare gl'impedimenti.* lat. *obstacula dimovere.* gr. ἐμπόδια ἀπομ[...]. *Dav. Scism.* 27. Or se il Papa per la supplica n'ebbe contezza, e volle e potette colla dispensa disimpedirli, non sono più impedimenti. *(Parla d'impedimenti canonici.)*

DISIMPEGNARE. *Levar d'impegno.* lat. *expedire.* gr. ἀπολύειν.

• § *E neutr. pass. Liberarsi dall'impegno, dalla parola data. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 376. Se medesimo trasse fuori d'intrigo, disimpegnandosi del verificare ciò che scriveva *Magal. lett.* [*fam.* 2. 156.] Il modo di disimpegnarmi ha da venirmi dalla sua mano.

DISIMPEGNO. *Il disimpegnare.* • *Magal lett.* [*fam.* 1. 61.] E tanto più mi fu lecito il disimpegno, conoscendo quanto la vostra discretezza sarà pronta a compatirmi. : *Bellin. Disc.* 1. 231. Ci varremo d'un altro nome usato anch'esso, ma un po' più decoroso, e di tutto disimpegno, e questo è la voce di tendini, e di tendonsi.

: DISIMPLICARE. *Contrario d'Implicare. Rucell. Dial.* 40. Ma poi *(l'anima)* dentro al corpo le piume invischiando non che alzarsi a volo, nè batter le penne per alcun modo, se con le operazioni ragionevoli del ri[...] disimplicandole, l'agilità nativa non ricupera loro *(qui figurat.)*

DISIMPRIMERE. *Levare l'impressione.*

• § *Figuratam. Salvin. Disc.* 2. 287. Vuolsi disimprimere le impressioni fatte nella fantasia, e nella memoria. *E Pros. Tosc.* 1. 169. Disimprimere, e disuggellare la naturale impronta di spiacevolezza, che porta seco la fatica letteraria, per istamparvi sopra una impronta piacevole ec.

• DISINARE. *V. A. Desinare. Rett. Tull.* 102. Eh, messere vorrebbe venire oggimai a mangiare, perocchè venuti sono coloro, che con lui debbono disinare. *E appresso.* Io so' per lo fermo che domattina disinate meco. *E* 103 Menagli al detto luogo a disinare. *Vit. SS. Pad.* 2. 172. Così gli addivenne più di quando disinava. *E* 234. Dava loro disinare. *Car. lett* 1. 26. Quivi stemmo a disinare ed a cena

• DISINCANTARE. *Tor via l'incanto: contrario d'Incantare. Bart. Geogr* 26 Un'armonia che rapisce e trae di sè chi l'ode, e dirò qui ora, dolcemente l'incanta; ma vedrem poco appresso ch'ella in verità disincanta.

: DISINCANTATO. *Add. Levato d'incanto, Liberato dall'incanto. Uden. Nis. Proginn.* 1. 19. 54. Nel decimo ottavo *(canto)* d'hanno disincantato.

• DISINCLINAZIONE. *Distoglimento dall'inclinazione; e forse anche Antipatia; contrario d'Inclinazione. Salvin. Epist* [100.] La sola inclinazione e disinclinazione mi; leggiermente tuttavia e con sottrazione a poco a poco, e rimessamente.

•: DISINCONTRATO. *Add. Che non ha riscontro o corrispondenza di parti. Sassett. lett.* 412. Su per lo quale *(gambo dell'albero)* nascono i rami disincontrati, si nell'altezza, come nella rotondezza del gambo

DISINENZA. [*T. de' Grammatici. Desinenza,*] *Terminazione* [*delle voci.*] lat. *terminus.* gr. λῆξις.

• DISINFIAMMARE. *Torre l'infiammazione.* [*Cors. Stor. Mess.* 558. Per questa strada riuscì a bene la cura, applicate prima l'erbe più convenienti a disinfiammare la parte, e a lenire i dolori, onde nasceva la febbre.]

DISINFIGNERE, e DISINFINGERE. *Infingere, Dissimulare.* lat. *dissimulare.* gr. εἰρωνεύεσθαι. *Amm. ant.* 11. 10. 5. L'ecclesiastica scrittura eziandio, se ha grande bellezza di parlare, si la dee disinfingere e fuggire *E* 17. 2. 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d'aver ricevuto; ingrato è chi 'l disinfinge.

DISINFINTO. *Add* [*da Disinfingere. Simolato.* lat. *simulatus.*] *Amm. ant.* 11 3

7. Ultimamente è la disinfinite sottigliezza, la quale nel suo effetto appare, e nel suo atto è nascosta.

DISINGANNARE. *Sgannare*, lat. *alicnias errorem auferre*. gr. πλάνης ἀπαλλάττειν. *Lib. Astrol.* E di questo venne gran prode, e vien tuttavia, perchè gli uomini sieno disingannati delle cose, che eglino non sarebbono.

• § *E neutr. pass. per Uscir d' inganno. Magal. lett.* [° *At.* 163.] In ogni modo ne si disingannerebbe presto, poichè l'incomprensibilità de' misteri della fede non fa ec.

• DISINGANNATIVO. *Add. Atto a disingannare, Che disinganna. Magal. lett.* [*fam.* 2. 148.] Esaudomi turcato e pagarlo coll'amarezza di quelle brevi, ma disperatamente disingannative parole.

DISINGANNATO. *Add. da Disingannare.* lat. *vas falsa opinio erepta est. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. Conoscendo quello che avanti credere non arebbe potuto, siccome disingannato, e certificato del vero, ec.

DISINGANNO. [° *L' atto, e l' effetto del disingannare*] lat. *erroris cognitio.* gr. σφαλματος ἐπίγνωσις. *Fr. Giord. Pred.* L' Apostolo vi fe vedere chiaramente questo disinganno; ma voi serrate gli occhi. *Red. Esp. nat.* 53. Di questo mio disinganno ne debbo l' obbligazione al signor marchese Girolamo Biffi.

• DISINNAMORAMENTO. *L' atto, e l' effetto del disinnamorarsi. Magal. Lett. scient.* [134.] Vuole V. P. le ragioni di questi innamoramenti, e di questi disinnamoramenti in due versi?

DISINNAMORARE. *Neutr. pass. Levare l' amore, e l' affezione della cosa amata, Suamorarsi.* lat. *desinere amare.* gr. οὐκ ἔτι ἀγαπᾷν. *Galat.* 8. Sono stomachevoli modi, e' elli e fare non che altri ci ami, ma che se alcuno ci amasse, si disinnamori.

• DISINO. *V. A. Insino. Liv. M.* 1. Elli medesimo venne alla giornata; ma elli tardò disino a basso vespro. *E altrove:* Di tanto i Veggiani e Etruriani li affrettevano più della battaglia, e correvano disino alle tende.

DISINORE. *V. A. Disonore.* lat. *dedecus.* gr. ἀτιμία. *Franc. Barb.* 58. 7. Che non gli è disinore, Se tal fiate non colpa la stringa. *E* 329. 17. E disinor più aspetta, Se fia d'altrui corretta. *Rim. ant. P. N. Macc. da Mess.* [1. 334. Però vorria che fosse distinato, Che ciascun conoscesse il suo onore, E] il disinore, il pregio e la vergogna. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Chè certo uno è troppo disinore, Quand' uomo è vinto da un suo migliore. *Nov. ant.* 48. 1. 1. Messere, e voi son già fatti diecimila disinori, e a me n' è fatto pur uno. *Proc. Innoc.* 4. In dispetto, in brobbio, e in disinore della fede cristiana.

• DISINSEGNARE. *Far obbliare le cose imparate, Torre le impressioni ricevute. Salvin. Cas.* 164. Quanto più difficil cose è il disinsegnare, e dal volgo degli uomini ottenere che le opinioni una volta ricevute, quantunque false, e strane, soffrano che sieno loro divelte dai cuori. •; *Guitt. rim.* 1. 48. Saver che disinsegna Diritto e Dio, e mal l'opre n' apprende.

• DISINTENDERE. *Non più intendere, Lasciar d' intendere. Salvin. Plotin.* [244. Bisogna che staccatisi da tutte le cose ec. non si chinando ad alcuna cosa di fuori,] ma disintendendo e disconsiderando tutte ec. [bisogna venire nella veduta di quello.]

• DISINTERESSATEZZA. *Disinteresse. Baldin. Decenn.* Uomo valoroso in quell' arte, e di tutta fedeltà, e disinteressatezza.

DISINTERESSATO. *Add. Che è senza interesse,* [° *Che non cura il proprio interesse.*] *Buon. Fier.* 4. *Introd.* L' interesse trionfi, e colui muoia Omicida di sè, Che per paura di giubbette e boia Disinteressat' è.

•; § *Disinteressato, vale anche Che non muove da interesse. Rucell. V. Tib.* 3. 12. 172. Le azioni buone, e officiose sono da vero sul fondamento d' una benevolenza disinteressata, ch' è quello che incita altrui ad amore di sè.

• DISINTERESSE. *Disistima del proprio utile, Noncuranza di guadagno.* lat. *aspernatio utilitatis, lucri contemptus.* gr. ἀφιλοκέρδεια, ἡ ὑπὲρ τοῦ χρήματος καταφρόνησις. *Salvin. Disc.* 2. 48. È in sovrano grado possedendo ec. la virtù, tanto necessario al giudice, del disinteresse e delle disappassionatezza. •; *Ces. Vit. Crist.* 8. 61. Questo regno sarà l' eterna beatitudine, che certamente sarà renduta a questi poveri, che coll' umiltà e col disinteresse se l' avranno meritata.

• DISINTIMAZIONE. *T. de' Curiali. Intimazione rivocata, Ritrattazione dell' intimazione.*

• DISINVOLGERE. *Contrario d' Involgere; Spiegare, Svolgere. Bart. Uom. lett. p.* 3. E chi si disinvolgere quello che in esse s' aggroppa ec.

DISINVOLTO. *Spedito, Franco nelle sue maniere, Manieroso.* lat. *alacer.* gr. εὔθυμος.

§ *Per Contrario di Involto. Buon. Fier.* 4. 1. 8. Non gode dell' aurora, e del suo lume Disinvolto dall' ombre, Chi goduto non ha del buio prima Nel fondo delle piume.

¶ DISINVOLTURA.° *Astratto di Disinvolto; Franchezza, Destrezza, Maniera.* [lat. *animi alacritas.* gr. εὐθυμία.] *Red. lett.* 2. 26. Non perdo occasione alcuna di far palese con disinvoltura il suo nome, il suo merito. ; *Salvin. Disc.* 2. 6. Che può bene stare la disinvoltura delle maniere coll' esattezza del costume.

; § *Disinvoltura, parlandosi di stile, è contraria di Affettazione; e vale Occultamento d' arte nel comporre.* « *Red. lett.* 2. 148. V. S. scrive sempre, al suo solito, con gran disinvoltura, e proprietà ».

DISIO. *Desiderio;* [*ed è voce per la più poetica*] lat. *desiderium, cupiditas.* gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Bocc. nov.* 3. 4. Avvisandosi che ec. gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo disio. *Petr. son.* 8. Si trasviato è 'l folle mio disio. *Dant. Purg.* 4. Dico coll' ale snelle, e colle piume Del gran disio •; *E Par.* 33. Ed io, ch' al fine di tutti i disii M' appropinquava, sì com' io doveva, L' ardor del desiderio in me finii.

• § 1. *Per la Cosa desiata. Dant. Purg.* 24. Ma per fare esser ben la voglia acuta, Tien alto lor disio, e nol nasconde.

• § 2. *Disio, si piglia anche per Diletto, Contento, Piacere. Amet.* 45. Tre cerchi piccolini Che, nelle reti intrati, con disio Per te gli presi. *Poliz. st.* 1. 11. Celesti versi con disio cantava.

•; § 3. *Disio, si piglia anche per Natural talento, Istinto. Dittam.* 8. 36. E pria che Tolomeo fosse lor duce (*di certi Selvaggi*), La maggior parte, per quel ch' io udio, Non conosceve fuoco nè sue luce, E come bestie seguivano il disio.

DISIOSAMENTE. *Avverbio. Con disio.* lat. *cupide.* gr. ἐπιθυμητικῶς. *Dant. rim.* 38. Amor, che nella mente mi ragiona Della mia donna disiosamente. *Fir. Rag.* 157. Niuna altra cosa [più intentamente mirando ne' disiderando] più disiosamente, che la bellezza di quelle pere. *E Dial. bell. donn.* 414. Allega d' una incomprensibile dolcezza il core di chi lo mira disiosamente.

DISIOSO. *Add. Disideroso.* lat. *cupidus.* gr. ἐπιθυμῶν. *Dant. Purg.* 38. Mentr' io m' andava tra tante primizie Dell' eterno piacer tutto sospeso, E disioso ancora a più letizie. *Petr. canz.* 37. 3. Volga la vista disiosa e lieta, Cercandomi. *E son.* 108. Quanto più disiose l' ali spando Verso di voi. *Rim. ant. Dante da Maiano*, 73 Mia speme non poria star disiosa. *Amet.* 88. Adunque o' prieghi miei sempre giose, Servando lor le bellezza, e l' onore Le fate sì come son disiose. •; *Cont. Rim. ined.* 83. Pensa quando ora ogni uom più freddo accende Col suo bel guardo in disiosa zelo.

• DISIOVARE. *V. A. Nuocere. Franc. Barb.* 400. 18. Dove si prove Ch' ell' ornato disiova.

DISIRARE. *V. A. Desiderare.* lat. *cupere, optare.* gr. ἐπιθυμεῖν. *Dant. Purg.* 7. Non per far, ma per non fare ho perduto Di veder l' alto Sol, che tu disiri, E che fu tardi da me conosciuto. • *E Par.* 7. Ella innamora Di sè, sì che poi sempre la disira.

DISIRE, e DISIRO. [*Desiderio;*] *ed è voce per la più poetica*] lat. *desiderium, cupiditas.* gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Bocc. nov.* 13. 16. Iddio ha mandato tempo a' miei disiri. *E Ninf. Fies.* 81. Il qual soletto rimase pensoso, Oltramodo dolente del partire Che fe la Ninfa del viso vezzoso, E ripetendo il passato disire. ec. *Dant. Par.* 33. Ma già volgeva il mio disiro e 'l velle. *Petr. son.* 88. Più non mi può scampar l' aura nè 'l rezzo, Sì crescer sento 'l mio ardente disiro.

• § *E per l' Oggetto del desiderio. Amet.* [18.] Omai discendi A questi prati, o caro mio disiro.

• DISISTANCARE. *Neutr. pass. Rinfrancarsi dalla stanchezza, Riposarsi.* lat. *quiescere, respirare.* gr. ἀναπνεῖν. *Salvin. Pros. Tosc.* 8. 103. Si disaffatichi, si disistanchi, nè sempre chorda oberret eadem.

DISISTIMA. *Contrario di Stima; Disprezzo.* lat. *neglectus, us.* gr. ἀμέλεια. ; *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 316. Per esser prodighi fecono poveri e ingiusti, e restano esposti al dispregio, alla disistima e alla usurpazione poi di qualunque può più di loro. •; *Salvin. Disc.* 1. 146. Per ovviare ad una simile disistima, e fare in pregio montare ed in altezza di stabile riputazione questa mai sempre famosa adunanza. *E* 3. 13. Tolto questo non sentiamo per loro poco nè molto, e di loro la disistima, il disamore, e 'l disappassionamento ne segue.

; DISISTIMARE. *Contrario di Stimare; Disprezzare. Rucell. V. Tib.* 3. 18. 189. Nè anche sta bene l' esser di soverchio solito a per l' appunto negli abiti e ne' modi e ne' vezzi delle parole che effemminato si paia; forme che dispiacciono a chi le vede e le nota, e fanno disistimare e avvilire di concetto qualunque l' usa.

¶ DISLACCIARE. *Sciorre il laccio, Sviluppare, Strigare.* lat. *extricare, expedire.* gr. ἐξελίττειν, ἀπαλλάττειν.

•; § 1. *E figuratam.* « *Lab.* 350. Quando di questo viluppo sarai fuori dislacciato ». *Brons. Cap.* 118. Ma perchè m' avvolgi fra tanti impacci Pnoron, essend uopo che più tosto Del dubbio che vi strigne, vi dislacci?

§ 2. *E neutr. pass. Bern. Orl.* 2. 4. 48. E dal braccio lo scudo si dislaccia.

DISLAGARE. *Dilatarsi a guisa di lago, Distendersi.* lat. *dilatari.* gr. πλατύνεσθαι. *Dant. Purg.* 3. Lo' attento rallargò, siccome vaga, E diedi il viso mio incontro 'l poggio Che inverso 'l ciel più alto si dislaga [*qui vale: esce fuori dalle acque del mare, dalle quali il poggio era circondato*]. *But.* [*Purg.* 3. 60.] Si dislaga, cioè da quelle parte dove più alza inverso il cielo.

• DISLAMARE. *Propriamente par che valga Fare in brani, togliendo via le lame, e sembra che si direbbe di armatura, o simile; ma nell' esempio vale per metaf. semplicemente Fare in brani. Menz. rim.* 3. 327. E in veder che conforto indarno chiama La povera Sionne, aspro tormento Si le mie squarcia e dislama, Che di mio sangue inonda il pavimento.

; DISLAUDARE. *Contrario di Lodare. Reg. matr.* 10. Sforzati fare sì fatta via, che in nessuna cose mentamente, e degnamente tu possa essere ripresa o dislaudata, nè incaricata.

DISLEALE. *Add. Che manca di lealtà, Infido.* lat. *perfidus.* gr. ἄπιστος. *Bocc. nov.* 23. 23. Disleale e spergiuro e traditor chiamandolo. *G. V.* 10. 144. 3. Ma la guercia e disleale sempre invidia de' cittadini di Firenze, e massimamente di coloro ch' erano al governo della città, non vollono acconsentire. *Petr. son.* 178. Il misero la prende, e non s' accorge Di nostra cieca, e disleale scorta. *Bern. Orl.* 1. 31. 8. E chiunque è gentiluom ostorale, È obbligato per cavalleria D' esser nimico d' ogni disleale.

DISLEALISSIMO. *Superl. di Disleale.* lat. *maxima perfidus.* gr. ἀπιστότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Peccatori dislealissimi sono.

; DISLEALITÀ. *Dislealtà. Giov. Cell. Vit. Alf.* 84. Si doleva d' esser stato tradito dalla malignità, e dislealtà del Legato Albdoin.

DISLEALMENTE. *Avverb. Con dislealtà.* lat. *perfidiose.* gr. ἀπίστως. *G. V.* 11. 34. 3. Me rappongli dislealmente la promessa. ; *Ott. Com. Inf.* 19. 347. Fatta prima renunziare dislealmente, ec. il Papato al sopraddetto Celestino.

DISLEALTÀ. DISLEALTADE, e DI-

SLEALTATE. *Il mancare altrui di fede, Perfidia.* lat. *perfidia.* gr. ἀπιστία. *Bocc. nov.* 79. 16. E per la vostra dislealtà abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno ne drebbe uo asino a Roma. *G. V.* 8. 28. 1. Avendo i Principi d'Alemagna privato Ataulfo della lumme dello 'mperio per cagione della sua dislealtà. *Nov. ant.* 62. 3. Giammai non fue in cavaliere tanta dislealtade, quanta io ho. *Cron. Vell.* [19.] Per la dislealtà, e tradimento ci fece messer Bernabò.

DISLEANZA. *V. A. Mancanza di lealtà.* lat. *perfidia.* gr. ἀπιστία. *Franc. Barb.* 181. 1. Nè ti senta il secondo, perch'egli abbia Teco alcuna amistanza, Chè per lor disleanza Non dei far.

• DISLECITO. *V. A. Illecito. Fior. Virt.* [12.] L'amore nessuna cosa può dinegare di diletto, la mente non si può saziare, e sempre sta timorosa di sè e della cosa amata, e dalla subita caduta è stretto di continua immaginazione della cosa ch'egli ama; ed è cosa dislecita, [e di paura.]

DISLEGARE. *Contrario di Legare; Sciorre;* [*e si usa anche neutr. pass.*] lat. *solvere, dissolvere.* gr. λύειν, διαλύειν. *Petr. Uom. ill.* E così per forza del mare si dislegarono, e furono sopecchiate. *Varch. Ero.* 182. Tanto è dire sfaccio, quanto disfaccio, slego, dislego, scoloro, discoloro. • *Tass. Ger.* 2. 78. Comenda forse tua fortuna mi canti, E gli avvince a sua voglia e gli dislege?

§ 1. *Per metafora. Liberare, Strigare,* [*Sgombrare.*] lat. *liberare, expedire.* gr. ἀπαλλάττειν, ἐξελίττειν. *Dant. Purg.* 33. E qui rispose, Come fa chi da colpe si dislega. *E Par.* 33. Perchè tu ogni nube gli dislegh Di sua mortalità. *Ott. Com. Inf.* 13. [217.] Dichiara come questo è, che l'anima si leghi in quelli sterpi, ovvero tronconi; e se mai neuna se ne dislega, ec. *Esp. Pat. Nost.* [3.] Le altre leggi legano, e questa dislege.

§ 2. *In voce di Manifestare, Spiegare.* lat. *patefacere, explicare.* gr. φανεροῦν, δηλοῦν. *Dant. Purg.* 25. Se la vendetta eterna gli dislego, Rispose Stazio, là dove tu sie, Discolpi me non poter'tu far nego.

§ 3. *Dislegare i denti, vale Guarirli dal loro allegamento. M. Aldobr. P. N.* 137. Chi mangia le porcellane, quando egli avesse i denti allegati, si ha virtude di dislegarli.

• DISLEGATO. *Add. da Dislegare.* lat. *disiunctus, dissolutus.* gr. διαλυθείς. *Castigl. Corteg.* 2. 131. E se voi avete una gioia, la quale dislegata mostri esser bella, venendo poi alle mani d'un buon orefice, ec.

DISLEGHEVOLE. *Add. Agevole a sciorsi.* lat. *dissolubilis.* gr. διαλυτικός. *Boez. G. S.* 11. I suoi vestimenti erano di sottilissimi fili, con sottile artificio, di non disleghevole materia perfetti. *E* 18. Nè la potenza farà ben composto coloi, cui libidini viziose con non disleghevoli catene tengono stretto.

DISLOCARE. *Levar del luogo, Dislogare.* lat. *movere loco.* gr. ἀποκινεῖν. *Rim. ant. Dant. Maian.* 82. Avria tanta dolzore, Che mi dallo dolore Poria dislocare lo meo bene.

•; DISLOCATO. *Add. da Dislocare. Rim. ant. Bonag. Urbic.* 1. 523. In cima della rota son locato, E dislocato chi le solea avere, E a me è data la sua signoria.

; DISLODARE. *Lo stesso che Dislaudare. Tratt. Virt. Mor.* 7. Quando lo Re l'udìtte, si li disse, perciò la mi dislodi tu, perchè non ci vuoli venire. •; *Salvin. Annot. Mur.* 3. 258. Lo prisco i vecchi amatori di quell' aurea e grande insieme, e natural maniera, non mica a vituperarlo (*parla del Testi*), che ciò egli non merita, ma in un certo modo a dislodarlo.

DISLOGAMENTO. *Il dislogare.* lat. *luxatio.* gr. [ἐξάρθρωσις.] *Lib. cur. malatt.* In quella caduta dalla rupe gli avvenne il dislogamento d'un braccio.

DISLOGARE. *Cavar dal suo luogo; e si dice comunemente dell'ossa,* [*e per lo più in significazione neutr. pass.*] lat. *luxare.* [gr. ἐξαρθροῦν.] *Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o a se disloga alcuno membro o disconcia, egli non monta nè nale in carro nè in nave, anzi fa il medico venire a sè. *Bern. Orl.* 1. 2. 43. E dislogossi in quello il destro piede. ; *Rucell. Anat.* 160. Questi non possono cedere ed allargarsi, non dislogarsi, o disarticolarsi all'empito del fanciullo nascente.

•; § *Per Cangiar di luogo. Bart. Ghiacc.* 38. Non si dimenano i granelli di quella cosa, ma si disluogano solamente.

• DISLOGATO. *Add. da Dislogare. Cocch.* Articolo dislogato.

; DISLOGGIARE. *Sloggiare, Diloggiare. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 68. Non si può trovar luogo per alloggiare il bene, o la gioia, se non quella onde si disloggia il male, e il duolo (*qui figuratam.*) •; *Varch. Stor.* 18. 291. Quivi di Poppi li disloggiarono coll' artiglieria.

• DISLUNGARE. *Lo stesso che Dilungare, e Slungare. Tes. Brun.* 8. 37. Nel verno il sole si dislunga (*cioè si discosta*) sotto a noi; perciò è l'aere e monte assai più freddo che dinanzi.

DISMAGARE. *Traviare, Trarre dal diritta sentiero.* lat. *recta via depellere.* gr. εὐθείας ἀπάγειν. *Dant. Purg.* 19. Io son, cantava, io son dolce Sirena, Che i naviganti in mezzo al mar dismago, [Tanto son di piacere a sentir piena.] *E Purg.* 3. [Quando li piedi suoi lasciar la fretta,] Che l'onestade ad ogni atto dismaga. •; *Frescobald. Matt. Ball.* 17. Sire, lo tuo savere M'ha messo in erranza; Nè per ciò dismagato Del tuo leale servire, Che ha fatto dimostranza.

§ *In signific. neutr. pass. Separarsi, Disgiugnersi.* lat. *seiungi, disiungi.* gr. χωρίζεσθαι, διαιρεῖσθαι. *Morg.* 30. 75. Un dì, ch'Orlando da lor si dismaga, Vedden il campo libero e spedito.

; DISMAGATO. *Add. da Dismagare. Intr. Virt.* 3. Veggio che hai male di paura, laonde se' fortemente sbigottito e dismagato.

DISMAGLIARE. *Rompere, e Spiccar le maglie l'una dall'altra.* lat. *annulas, sive plagas disrumpere.*

§ *Per metaf. Levare i pezzi della carne coll'unghie.* lat. *unguibus lacerare.* gr. ὄνυξι δρύπτειν. *Dant. Inf.* 29. O tu, che colle dita ti dismaglie, Cominciò il duca mio a un di loro, E che fai d'esse talvolta tanaglie. *But.* [*ivi.*] Ti dismaglie, cioè ti levi la scabbia, come si leva dal corsetto la maglia.

DISMALARE. [*V. A. Ricuperar la sanità,*] *Guarire; e si usa att. e neutr.* lat. *sanare, sanum facere.* gr. ἰᾶσθαι. *Lib. cur. malatt.* Vorrebbono molti dismalare, ma non vogliono la dieta.

•; § *E figuratam. Dant. Purg.* 13. Lo monte che, salendo, altrui dismala. *But.* [*Purg.* 13. 304.] Altrui dismala, cioè l'anima peccatrice purga dal male e dal peccato. *Ott. Com. Purg.* 13. [327.] Quando l'uomo il male si dismala, cioè si disvizia.

DISMANTARE. *Neutr. pass. Levarsi il manto.* lat. *exuere vestem.* gr. ἱμάτιον ἀποδύειν. *Fr. Iac. Tod.* 3. 27. 7. Vil tonaca t'ammanta, E ti dismanta la roba pomposa.

§ *E per similit. Rim. ant. Dant. Maian.* 80. Già non porà le vostra dolce cera Tanto mostrarmi orgogliosi sembianti, Ched io di voi amare mi dismanti, O mi dispogli della vostra spera.

• DISMANTELLARE. *Smantellare. Salvin. Odiss.* [880. Assistimi tu stessa (*o Dea*) io me mettendo Molto ardito valor, come allor quando Troia dismantellammo.]

DISMARRIMENTO. *Smarrimento.* lat. *consternatio.* gr. ἔκπληξις. *Rim. ant. P. N. M. Pier. Vign.* Membrando ciò ch'Amor mi fa soffrire, Sento dismarrimento, Ond'io sono al morire.

• DISMARRIRE. *Lo stesso che Smarrire;* [*Rim. ant.*] *Buonagg. Urbic.* [1. 508. Ed è la sua piacenza forte e fera In gran guisa, che fra la pensagione Ne esce erranza e fella dismarrire ec.]

• DISMARRITO. *Add. da Dismarrire; Smarrito. Salvin. Odiss.* [181. Noi inver da Troia dismarriti Achei ec. Gire a casa volendo in altra via, Ed in altri sentieri ne venimmo.]

DISMEMBRARE. *Smembrare.* lat. *lacerare, discerpere, dilaniare.* gr. δρύπτειν, ἀποδρύπτειν. *Liv. M.* Così 'l tuo corpo sarà dismembrato e dipartito in più pezzi. *E altrove:* Quivi il dismembraro crudelmente, perocch'egli il partiro in due metadi. *Sen. Pist.* Quando uomo si dilettava in dismembrare e in tagliar bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* [354. *var.*] Il quale quel cherico maladetto credendo, sì l'ammazzò, e insieme con la sua sorella lo dismembrò e seppellì, e presero quelle vasella.

§ 1. *Per* [*similit.*] *Separare, Dividere. Buon. rim.* 3. Se poi 'l tempo tagliarsato aspro e villano Lo [rompe a storce, o del tutto dismembra, ec. • *Car. En.* 3. 669. E fama antica, Che questi or due tra lor disgiunti lochi Eran in prima un solo, che per forza Di tempo, di tempeste e di ruine ec. un dismembrato Fu poi dall'altro.

§ 2. *Per contrario di Rimembrare; Scordarsi. Rim. ant. Dant. Maian.* 80. E dismembrando vado il meo tormento.

• DISMEMORATO. *Add. Smemorato, Stupido.* lat. *obliviosus, stupidus.* gr. ἐπιλήσμων. *Buon. Tanc.* 3. 5. Oh che badavi voi, dismemorati? S'e' fusse stata di notte allo scuro, Gh' era on piacer; s' arei per iscusati.

DISMENTARE. *V. A. Dimenticare, Sdimenticare;* [*contrario di Ammentare.*] lat. *oblivisci.* gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Dant. Purg.* 31. Quando dismento nostra caritade. *But.* [*Purg.* 31. 513.] Quand'io dismento nostra vanitate, cioè non mi appensava ora, che fu in ombra.

DISMENTICAMENTO. [*V. A.*] *Dimenticamento.* lat. *oblivio.* gr. λήθη. *Zibald. Andr.* 30. Amar femmina non è altro che dismenticamento di ragione.

DISMENTICANTE. [*V. A.*] *Dimentico.* lat. *immemor.* gr. ἀμνήμων. *Fr. Giord. Pred. R.* Dismenticanti delle offese, e ricordevoli dei benefizi.

DISMENTICANZA. [*V. A.*] *Dismenticamento, Dimenticamento, Dimenticanza.* lat. *oblivio.* gr. λήθη. *Fr. Giord. Pred. R.* Mettono facilmente in dismenticanza tutte le offese e tutte le ingiurie fatte. *E appresso:* Perdonare è la dismenticanza delle ingiurie fatte ad altrui.

DISMENTICARE. [*V. A.*] *Dimenticare.* lat. *oblivisci.* gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Petr. Uom. ill.* Fecela dismenticare Cartagine la gloria di sè medesima. *Arrigh.* Non ti dismentichi l'origine della mala sorte. [*La stamp. pag.* 74. *ha* dimentichi dell' umana sorte.]

¶ DISMENTIRE. *V. A.* [*Far riuscir diversa l'opinione, la credenza, e simile, per mezzo d'azioni contrarie a quelle, onde altri era venuta in quella opinione, credenza, e simile,*] *Mentire. Rim. ant. Dant. Maian.* 80. Che validor valente Pregio e cortesia Non fella, nè dismente.

; § *E in forza di neutr. Rim. ant. P. N.* [*Guitt. rim.* 1. 47.] Ver ben che non dismente, Secondo ben terren, ch'è fastidioso [Ver ben divia gioioso.]

DISMERITARE. [*V. A.*] *Contrario di Meritare; Demeritare.* lat. *male mereri.* gr. κακῶς πάσχειν τινα. *Ott. Com. Purg.* 7. Per propria voloutade non possono meritar, nè dismeritare [*così legge il Testo, sebbene la stampa alla faccia* 95 *affermi che legge* dimostrare *corretto poi dall'editore in* dismeritare.]

DISMESSO. *Add. da Dismettere. Tralasciato, Che non s'usa più.* lat. *omissus, dimissus.* [gr. ἀπολυθείς.] *Bern. rim.* 1. 97. Una baracchia par vecchia dismessa. *Vett. Colt.* 73. Quando si userà il modo oggi quasi dismesso, di che io parlai poco sopra. *Tac. Dav. ann.* 1. 48. Consultano tra le due vie, quale da tener fosse, la corta e usata, o l'impedita e dismessa. *E* 6. 116. Furia d'accusatori esci addosso agli usurai, che arricchivan più che sopra il prestare e possedere in Italia non disponea le legge di Cesare dettatore già dismessa. *Cas. lett.* 59. Avrò fatto segno di sì poca amorevolezza, negandogli arnesi vecchi, e dismessi. •; *Salvin. Annot. Mur.* 2. 136. Bisogna alcun poco conversare col popolo Fiorentino di questo tempo ec. per discernere, quali voci anche se oggi si pratichino di quel secolo, che sono le più; e quali sieno le dismesse.

DISMETTERE. *Dimettere, Tralasciare* [*d'usare, di fare e simile.*] lat. *omittere, dimittere, intermittere.* gr. παραλείπειν, ἀπολιμπάνειν. *Fir. Trin. prol.* È una gran vergogna d'aver dismesso tutte le buone usanze de' vostri antichi. *Salv. Spin.* 2. 3. Che altro segno vuo' tu di questo, che il potere io esser

Digitized by Google

citare un mestiere da aver sempre la borsa piena; dico del notaio? Ed esser già quindici anni che io l'ho dismesso ec. *Tac. Dav. ann.* 11. 133. Non volere i sacri riti, nell'avversità osservati, nella felicità dismettere. *Stor. Eur.* 1. 2. Parea in un certo modo che egli avesse perciò dismesso molte bestialità del viver primiero. *Sagg. nat. esp.* 5. Quindi è, che s'è in oggi dismesso l'usanza di colorirla. •; *Salv. Avvert.* 1. 1. 2. 12. Perchè alcuno introduttore di alcuna lingua si debba commendare, conviene che nuove voci e nuovi modi vi siano da lui introdotti, e non che ne dismetta una parte di quei che e' erano innanzi.

; § *Dismettere la bottega, vale Lasciar di esercitare qualsivoglia arte in pubblico; contrario di Aprir bottega. Instr. Canc.* 41. Può ec. scemare ec. o per difetto de' traffichi, o degli artisti che mancassero, o dismettessero le loro botteghe.

• DISMIDOLLARE. *Trarre la midolla, Smidollare. Salvin. Nic.* [210.] Delle ferule ancora agevolmente Dismidollane tu l'estremo ventre.

DISMISURA. *Eccesso, Superfluità.* lat. *superfluitas, excessus.* gr. ἀμετρία. *Dant. Inf.* 12. La gente nuova, e i subiti guadagni Orgoglio e dismisura han generata. *E Purg.* 22. E questa dismisura Migliaia di lunari hanno punita. *But. Purg.* 28. [*524] Dismisura, cioè passamento di misura. *Dant. rim.* 43. Come con dismisura si raguna, Così con dismisura si distringe.

• § 1. *Per Gran copia, Abbondanza. Bart. Grand. Cr. cap.* 8. E n'era il numero d'ogni di grande, e in certe annovali, o straordinarie solennità una dismisura di parecchi migliaia.

§ 2. *A dismisura, posto avverbialm. vale Smisuratamente, Fuori di misura.* lat. *supra modum.* gr. ὑπερμέτρως. *Sallust. Iug. R.*[87. Sappie del tuo Giugurta, che nella guerra numantina] la sua virtù [*è stata] grandissima e dismisura. *Nov. ant.* 30. 2. Vide uno pescator povero con uno suo burchiello e dismisura piccolino. ; *Pallav. Stor. Conc.* 1. 186. Noi sappiamo che la soddisfazione di Cristo è maggiore e dismisura di tutto il debito del gastigamento da' peccatori.

•; § 3. *Dicesi anche In dismisura. Boez.* 12. Cotante volte, quante in dismisura Cresce per vanità [ec. la nocevol cura.]

DISMISURANZA. *V. A. Dismisura,* [*ordinariamente nel senso di Smoderatezza, e simili; e si riferisce per lo più al morale.*] lat. *superfluitas, excessus.* gr. περισσότης, ἀμετρία. *Tes. Br.* 7. 82. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, fornicherie, prodigalità, dismisuranza, disonestà, avergognamento. *Rim. ant. P. N.* [*Mazzeo di Ricco da Messina,* 1. 325.] Che se uom dismisura, Conservando leanza, Non fa dismisuranza, Sì che sia da biasmare. *Dant. Conv.* 52. E per questa sua dismisuranza si dice che l'anima della filosofia lo manifesta in quel che la conduce.

¶ DISMISURARE. *Eccedere la misura; e si adopra, oltre al sentim. att., anche nel signific. neutr. pass.* lat. *modum excedere.* gr. μέτρον ὑπερβαίνειν. *Tes. Br.* 3. 2. Dicono quelli d'Egitto, che quando il Nilo cresce tanto troppo, che nel suo accrescimento si dismisura oltre 12 piedi, che li loro campi non rendono assai frutto.

§ *E figuratam. per Eccedere il termine convenevole.* « *Rim. ant. P. N.* [*Mazz. di Ricc. da Mess.* 1. 235.] Che se uom dismisura, Conservando leanza Non fa dismisuranza, ec. ».

DISMISURATAMENTE. *Avverb. Fuor di misura, Eccessivamente.* lat. *extra modum, supra modum.* gr. ἀμέτρως, ὑπερφυῶς. *Liv. M.* Dismisuratamente fu a grado al minuto popolo. *Tes. Br.* 7. 72. Ma noi chiediamo gloria dismisuratamente, che noi vogliamo piuttosto parere buoni, che essere, o piuttosto essere rei, che parere. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 8. 171. Quelli, che dismisuratamente si vergognano ec. commettono così gravi falli come si facciano gli sfacciati.

¶ DISMISURATO. *Add. da Dismisurare;* [*Che eccede la misura ordinaria,*] *Smoderato.* lat. *immensus.* gr. ἄμετρος. *Cr.* 8. 8. 4. In quel luogo dicono che nasce di cocomero di dismisurata lunghezza disteso.

; § *E figuratam. Eccessivo.* « *Sallust. Iug. G. S.* La sua virtù è stata grandissima e dismisurata ». *Dant. Conv.* 8. Ancora è l'obbedienza con misura, e non dismisurata, quando a termine del comandamento va, e non più oltre.

; DISMISURITÀ. *Dismisura. Ott. Com. Purg.* 82. 407. Questa dismisurità del gittare hanno punita migliaia di lunari.

DISMODATO. *Add. Senza modo, Sregolato.* lat. *immodestus, immoderatus.* gr. ἄμετρος. *Amm. ant.* 14. 2. 4. Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente che non portano i costumi di coloro tra' quali vive, o egli è dismodato, o è di soperchia cura.

• DISMONACARE. *Cavare di monastero donna consacrata a Dio. Chiabr. rim.* [1. 390.] Odiar dignità, e ecclità far guerra, Dismonacar donzelle Offerte in giuramento.

DISMONTARE. *Iscendare, Calar in basso.* lat. *descendere.* gr. καταβαίνειν. *Nov. ant.* 21. 2. I cavalieri e' baroni dismontaro dai palazzi. *Dant. Inf.* 11. E 'l carro tutta sovra 'l coro giace, E 'l balzo via là oltre si dismonta. *E* 14. Poi sen va giù per questa stretta doccia Infin là ove più non si dismonta. *E* 24. Perch'i': Maestro, fa' che tu arrivi Dall'altro cinghio, e dismontiam lo muro.

§ 2. *Per Scender da cavallo, Scavalcare.* lat. *equo descendere.* gr. ἀποβαίνειν τοῦ ἵππου. *G. V.* 10. 52. 4. Da' Romani fu ricevuto graziosamente, e dismontò ne' palazzi di san Pietro e là dimorò quattro giorni. *Nov. ant.* 31. 2. Dismontò del destriere Riccar Locherigio, e montò in su uno mulo. •; *Morg.* 24. 144. Orlando del cavallo è dismontato, E 'l popol pieno intorno è di letizia.

§ 2. *Per lo Scendar dalle navi in terra.* lat. *appellere.* gr. προσκέλλειν. *Urb.* [41.] Calarono le vele, fermarono la nave ad uno inabitato scoglio ec. e quivi Urbano, Lucrezia, Blandizio, e gli altri con lieta festa dismontarono. *Bern. Orl.* 2. 1. 24. Che come dismontare in terra enot, Tutti i Cristiani stanno al lito armati.

DISMONTATO. *Add. da Dismontare.* lat. *qui ex equo descendit.* gr. ἀποβὰς τοῦ ἵππου. *Nov. ant.* 42. 1. E combattevansi aspramente alle spade, dismontati dei loro cavalli. *Bocc. nov.* 23. 12. Da caval dismontato, piagnendo, corse a' piè di Natan.

; § *E figurat. per Deteriorato; tolta forse la metafora dal peggiorar che fanno i colori, smontando. Salvin. Eneid. l.* 8. Fino a che peggiore A poco a poco e dismontata etade Rabbia di guerra e amor d'aver successe (*il latino ha: decolor aetas.*)

• DISMORBARE. *Levar il morbo, Smorbare. Car. En.* 7. 872. In questa buca l'odioso nome Della crudele e spaventosa Erinne Gittossi, e dismorbò l'aura di sopra.

•; DISMORDERE. *Neutr. pass. Liberarsi dal morso di alcuno. Alam. Avarch.* 23. 28. Deposto pure in sè da lui disciorse In qual guisa men rea discerner puote, Cotale adopra alfin che si dismorse; Ma senza orecchia avere indi si scuota.

DISMUOVERE. *Rimovere, Allontanare.* [lat. *dimovere.*] *Mor. S. Greg.* Pertanto si sforzano di dismuovere i predicatori dalla santa Chiesa.

; § 1. *Per Mutare, Cambiare di proposito, o simile. Bus.* 13. E il somigliante per contrario dobbiamo fare, ec. di non conturbarci, nè dismuovere nostre intenzioni.

¶ § 2. *E riferendosi all'animo, vale Rimuovere dallo stato di tranquillità, che diciamo Commuovere.* lat. *commovere, removere.* gr. ἀποκινεῖν. *Amm. ant.* 37. 1. 4. L'allegrezze tuttora dismuovon gli animi.

• § 3. *E in maniera di neutr. assol., parimente riferendosi all'animo, vale Lasciarsi dismuovere o commuovere.* « *Rim. ant. Dant. Maian.* 92. Vostro fo valimento non dismuova Per lo piacer che prova ».

• DISNAMORAMENTO. *Sincope di Disinnamoramento. Uden. Nis. Progimn.* 2. 151. [430.] È scritto nel Boiardo ec. Angelica, data in guardia al duca Namo; e il suo disnamoramento per la fontana di Merlino.

DISNAMORARE. *Neutr e pass. a. Deporre l'amore, Lasciar d'essere innamorato. Varch. lez.* 227. Tutti coloro i quali, amando, pensano di potere a lor voglia disnamorarsi, sono disamorati, cioè non amano.

• DISNAMORATO. *Add. da Disnamorare. Rim.* [*ant. inc. 118.] E s'io la mi ricordo mai parere Ne' suoi sembianti verso me turbata, Ovver disnamorata, Cotal m'è or, qual mi fu a vedere.

• DISNATURALE. *Add. Che non è secondo l'ordine naturale. Uden. Nis.*

DISNATURARE. *Trarre dalla propria natura,* [*Far che una persona, od una cosa cangi la propria natura.*] lat. *alienam naturam commutare. Rim. ant. P. N.* [*Buonag. Urbic.* 1. 477.] Si m'innamora, e innamora, Che mi disnatura.

DISNATURATO. *Add. da Disnaturare;* [*Che è fuori di natura, Che è contro a natura.*] lat. *natura commutatus. Fr. Gutt. lett.* 1. Mattezza molta disnaturata è troppo e conoscer lo male, e non odiarlo [*qui va letto* disnaturato, *secondo il Bottari nota* 60.] *E* 14. Non ragione nè sapienza, no, ma disragione e mattezza disnaturata. • *E* 18. 36. Fico lappole fare, ontoso fora, e disnaturato in tutto.

• § *Vale anche Che manca d'affetto, e di tenerezza verso i suoi. Esp. Pat. Nost.* 73. L'uomo dee far bene al padre, ed alla madre, e chi nol fa, alli è disnaturato.

DISNEBBIARE. *Torre via la nebbia.* lat. *nebulam dimovere.* gr. λαμπρύνειν.

§ *Per metaf. Dant. Purg.* 28. Che puote disnebbiar vostro intelletto. *But.* [*Purg.* 28. 681.] Disnebbiar vostro intelletto, cioè dichiarare, e toglierne via lo sospetto. ; *Rucell. V. Tib.* 4. 12. 268. L'illuminazione dall'intelletto ec. la quale s'ottiene col disnebbiarci l'anima dai vapori delle vane e sregolate passioni.

DISNEBBIATO. *Add. da Disnebbiare. Buon. Fier.* 2. *Intr.* 1. E disnebbiati ormai gli occhi e le mente, Salti in piedi il negozio [*qui metaforic.*]

•; DISNERBARE. *Tor la forza, Snervare. Ant. da Ferr. son.* 22. Io son nalle gran cose e nelle streme Colei che compagnia rompe e disnerba.

¶ DISNERVARE. *Tor la forza.* lat. *enervare.* gr. ἐκνευρίζειν.

• § *E neutr. pass. Mancare di forza, Perdere il nervo, il sodo.* « *Buon. Fier.* 2. 4. 11 Le mercanzie ec. Si lacerano, s' allungan, si disnervano ».

• DISNERVATO. *Add. da Disnervare; Snervato. Car. En.* 12. 1478. Disnervato e fiacche Gli vacillàr le gambe, e freddo e stretto Gli si fa il sangue.

• § *E metaf. S. Ag. C. D.* 3. 21. La gloriosa, ma contenziosa e mortale, disnervata e languida libertade.

DISNERVAZIONE. *Il disnervare.* lat. *enervatio.* gr. ἐκνευρισμός. *S. Ag. C. D.* Quando meno si davano alli diletti e alla disnervazione dell'animo [*qui metaforicamente per lo perdere la virtù.*]

DISNETTO. *V. A. Add. Contrario di Netto; Immondo.* lat. *immundus.* gr. ἀκάθαρτος. *Franc. Barb.* 31. 20. E qui tuttor attendi, Che la lor vesta non disnetta faccia.

• DISNIDARE. *Cavar del nido, Snidare; e per traslato, Cacciare, e Distruggere affatto ciò che si è stabilito in un luogo. Segner. Incred.* 1. 22. 22. Udirete ec. che lo scorpione empia le case, tutto lei fabbricate, di scorpioni impossibile a disnidarsi.

DISNODARE. *Snodare, Sciorre il nodo.* lat. *dissolvere, enodare.* gr. διαλύειν. *Dant. Conv.* 122. Temorosamente non sicuro cominciò, intendendo, se non appieno, almeno alcuna cosa di tanto nodo disnodare [*qui è metafora.*] *Sen. Pist.* Appresso m'insegna a scioglière, e disnodare le cose annodate, e impacciate.

§ 1. *Per metaf., vale Chiarire, Spiegare, Manifestare.* lat. *enodare, explicare.* gr. ἐκδηλοῦν. *Dant. Purg.* 14. E buon sarà costui, s'ancor s'ammenta, Di ciò che vero spirto mi disnoda. *But.* [*Purg.* 14. 329.] Mi disnoda, cioè mi manifesta.

§ 2. [*Si trova anche neutr. pass., e vale Torsi dai nodi, Liberarsene.*] lat. *discedere, disiungi.* gr. ἀποχωρεῖν, διαπτῆναι. *Dant. Par.* 31. Sicchè l'anima mia, che fatta hai sana, Piacente a te, dal corpo si disnodi [*qui me-

taforec., considerandosi il corpo come una prigione, dove l' anima è annodata.]

DISNODEVOLE. *Add.* [*'Che può sciorsi, Che può disnodarsi.*] lat. *dissolubilis.* gr. [*'λύσιμος*] *Bocc. l'arch.* 2. 8. Or a nè le ricchezze ec., nè la potestà farà mai padrone di sè medesimo colui, lo quale le ree, e lorde libidini tengono con indissolubili, e non disnodevoli catene legato.

DISNORE. *Sincope di Disonore.* lat. *vituperium, dedecus.* gr. *ἀτιμία.* *Albert.* 3. 39. Io ec. senza disnore e vitupero vivere non potrei ricevendo vendetta giudiciale. *Rim. ant. M. Cin.* 56. Come colui che sol pone in disnore. *Petr. canz* 33. 10. Canzon mia, fermo in campo Starò; ch'egli è disnor morir fuggendo. *E* 39. 2. Misera, non intendi Con quanto tuo disnore il tempo passa? ; *Ar. Fur.* 1. 66. E come Orlando la guardò avvente Da morte, da disnor, da casi rei.

DISNUDARE. *Nudare, Spogliare, Rendere ignudo.* lat. *denudare.* gr. *ἀπογυμνοῦν.* *Guitt lett.* 1. Come quella che ec. disnuda, scaccia e uccide verità [*qui la stampa del Bottari legge* · desnuda.]

• DISOBBEDIENTE. *Disubbidiente.* lat. *inobediens.* gr. *ἀπειθής.* *Vit. SS. Pad.* 2. 803. Temo di esser disobbedente a mio padre.

• DISOBBEDIENZA. *Disubbidienza.* lat. *inobedientia.* gr. *ἀπειθία.* *Pass.* 158. Che cosa è peccato, se non è uno trapassamento della legge di Dio, e disobbedienza dei celestiali comandamenti? *E appresso:* È una disobbedienza de' celestiali comandamenti. ; *Rucell. Prov.* 15. 8. 111. Nè tal conoscimento gli foran (*i figli*) a determinar l'obbedienza, o la disobbedienza a' comandamenti paterni.

• DISOBBEDIRE. *Disubbidire.* lat. *non parere.* gr. *ἀπειθεῖν.* *Castigl. Corteg.* 19. Ma per non esser io quello che dia principio a disobbedire, lascierò questo ad un altro tempo, e dirò quello che mi tocca. *E* [93.] Fate pur voi questa elezione, e guardatevi col disobbedire di non dare esempio agli altri, che siano essi ancor poco obbedienti.

DISOBBLIGANTE. *Che disobbliga; contrario di Obbligante.* lat. *ingratus, molestus.* gr. *ἄχαρις, φορτικός.* • *Salvin. Disc.* 2. 35. Tutte quelle cose poco amorevoli e disobbliganti ec. vengono a difficultare tanto il ritrovamento d'un vero amico, che ec. *E* 123. Per lei si ritenea l'amante, o talvolta per le disobbliganti maniere sue.

* DISOBBLIGARE. *Cavar d' obbligo.* lat. *obligatione liberare.* gr. *ἀπολύειν.* *Maestruzz.* 2. 28 4. Onde per la spiritual morte sono disobbligati dalle *voti* loro, siccome sono disobbligati per la morte corporale. *Bern rim.* [1. 11. Sant' Anton ti guardi: ec.] Disobbligliti i tuoi mallevadori, [E caviti dal fango e dalla mota.]

§ 1. *E neutr. pass. vale Uscir d' obbligo,* [*''Liberarsi da ogni obbligo di gratitudine, di convenienza, od altro.*] lat. *se liberare.* gr. *ἐλευθεροῦσθαι.* *Fiamm.* 4. 3. E così forse ad un'ora a voi mi obbligherò ragionando, e disobbligherò consigliando. *Sen. ben. Varch.* 6. 8. Questo verbo, *essere obbligato,* non può avere luogo se non fra due persone: in che modo può dunque consistere in un solo, il quale obbligandosi si disobbliga?

• § 2. *Disobbligarsi da checchessia, vale Liberarsene, Cessar dall' esser costretto, obbligato a fare, a dire ec. quella tal cosa.* *Baldin. Decenn.* Coll'aggiugnersi a' suoi mali una gran postema, giunse a non potersi disobbligare dal letto. •; *Segr. Fior. Princ.* 11. E benchè surgesse qualche volta un Papa animoso, come fu Sisto, pure la fortuna o il sapere non lo potè mai disobbligare da queste incomodità.

•; § 3. *Disobbligarsi dalla promessa, vale Satisfare all' obbligo contratto con quella promessa, Sdebitarsi.* *Varch. Lez. Dant.* 1. 378. Forniremo la sposizione di questa primo dimensione canto ec. poi el libero arbitrio umano, più per disobbligarci dalle promesse fattevi ec. che per altro.

DISOBBLIGATO. *Add. da Disobbligare.* lat. *obligatione solutus.* gr. *ἀπολυθείς.* *Franc. Sacch. Op. div.* Non rimane però colui, che era preso, disobbligato se non da colui che l'avea fatto pigliare. • *Car. lett.* 2. ['27.] Ora gli avete in loco che saranno preservati dal pericolo, e disobbligati dalle fazioni, e per conseguente se ne torneranno a casa.

DISOBBLIGAZIONE. *Contrario di Obbligazione.* *Fr. Giord. Pred.* Grande avemo disobbligazione a costoro, i quali per cotale strada ci guidano [*''come se dicesse: Abbiamo ben altro che obbligazione; Gran ragione abbiamo di lagnarci, o simile.*]

; DISOBBLIGO. *Add. Sincope di Disobbligato.* *Ross. Svet. Vit.* 1. 160. Fece grazia a que' soldati, che passavano quarantacinque anni ec. d' essere disobblighi dalle fazioni di fuora. *E* 174. Volle che il premio dei gladiatori che si portavano bene fusse l'esser disobblighi in tutto da tale esercizio. •; *Segr. Fior. Nov.* 88. Io t'ho osservate le promesse d'averti arricchito, e però sendo disobbligo, io non ti sono più tenuto di cosa alcuna.

• DISOBBRIGARE. *V. A. Disobbligare.* *Petr.* ['*Vit. Imp Pont.* 80.] Lo regno d'Italia occuparono, disobbrigandolo da quegli di Costantinopoli.

; DISOCCHIATO. *Add Senza occhi.* *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 78. Certo non sarebbe sovvenuto loro di profondarsi con la mente in quei palpeggiamenti disocchiati, e sdentati per così dire, e in quegli affronti lascivi, se avessero almeno imparato a scrivere d' Omero, e d'Euripide.

DISOCCUPARE. *Trarre d' occupazione, Lasciar libero.* lat. *otiosum reddere.* gr. *σχολὴν δοῦναι.* *Fiamm.* 4. 38. E quanto esso della mente disoccupava, cotanto il fervente amore e la tiepida speranza vi si raccendevano [*'cioè, quanta parte della mente esso disoccupava, lasciava libera.*]

• § *Neutr. pass. Liberarsi dalle occupazioni, dalle faccende.* *Galil. Mem. Lett.* 1. 135. Bisogna che io pensi a disoccuparmi da quelle occupazioni, che possono ritardare i miei studi.

• DISOCCUPATISSIMO. *Superl. di Disoccupato.* *Bemb. lett.* 1. 7. 94. Le vostre infinite occupazioni non mi tolgono l' essere da voi udito non altramente che se voi disoccupatissimo foste.

DISOCCUPATO. *Add. da Disoccupare. Che non è occupato.* lat. *vacuus, otiosus.* gr. ['*σχολαῖος*] *Bocc. Introd.* 20. In qualunque sepoltura disoccupata trovavano, più tosto li mettevano.

§ *Disoccupato, oggi, parlandosi di persona, lo diciamo per lo stesso che Sfaccendato.*

DISOCCUPAZIONE. *Astratto di Disoccupato.* lat. *otium.* gr. *σχολή.* *Fr. Giord. Pred.* Uomini neghienti, che vivono in perpetua disoccupazione.

DISOLAMENTO. *Il disolare.* lat. *depopulatio, desolatio.* gr. *ἐρήμωσις, πόρθησις.* *Paol. Oros.* [102.] Spesse fiamme cacciava fuori, con disolamento di cittadi, e di campi.; *Segner. Pred.* 18. 3. Qui ancora debbano essere lungamente famosi i disertamenti del Monferrato, i disolamenti di Mantova, e le calamità lagrimevoli di Torino.

§ *E per lo Levar del suolo.* *Cr.* 9. 53. 4. Se 'l suolo sarà fino al fondo dannificato, salutevolmente si cura col disolamento dell'unghia.

¶ DISOLARE. *'Dipopolare, Render disabitato.* lat. *desolare, depopulari.*

; § 1. *Per Distruggere, Guastare, Spiantare.* *Pallav. Stor. Conc.* 8. 441. Non pure aveva maltrattato l' esecutor della citazione, ma fatto disolare da' fondamenti alcune cose.

§ 2. *'E metaforicam. pur per Distruggere.* *G. V.* 12. 54. 2. A perdere e disolare la potenza della nostra repubblica.

• § 3. *'Per Lasciar solo, deserto.* *Vit. S. Eufros.* 406. Allora il Conte cominciò forte a piagnere, e disse: O verace Iddio, non mi disolare, e non mi abbandonare.

§ 4. *Per Tagliare, o Levar via il suolo;* [*cioè la parte dell'unghia morta delle bestie da soma e da traino nella pianta del piede.*] lat. *solum recidere.* *Cr.* 9. 66. 4. Se ec. gli umori rotti a' piedi fossero per male cura invecchiati tra l'unghie, si converranno al postutto i piedi, che zoppicano, disolare, acciocchè gli umori e 'l sangue rinchiuso quivi si votino in tutto.

DISOLATO. *Add. da Disolare* lat. *desolatus, depopulatus.* gr. *ἐρημωθείς, λυμανθείς.* *G. V.* 10. 10. 3. La piccola città d' Imola quasi rimasa distrutta di buona gente, e disolata di preda. *Franc. Sacch. rim.* Ogni regno diviso è disolato. •; *Guitt. rim.* 1. 64. E disolato è grandezza; E vita è morte e dolore.

§ *E nel sentimento del* § 4. *di Disolare* *Franc. Sacch. nov.* 86. E' le cosse sì, che più di quindici di stette che quasi non potea andare, sì era disolata [*l'edizione del* 1724 *e la ristampa del Poggiali, Londra* 1795, *legge* desolata.]

DISOLATURA. *Il disolare, Levare il suolo,* [*Lo stato dell'unghia disolata.*] *Cr.* 9. 63. *tit.* Della disolatura dell' unghia, e sua cura.

DISOLAZIONE. *Disolamento.* lat. *desolatio, depopulatio, vastatio* gr. *πόρθησις, ἀνάστασις, ἐρήμωσις.* *G. V.* 10. 90. 3. Arsono più di venti case ec., con gran danno e disolazione della contrada.

¶ DISONESTÀ, DISONESTADE, e DISONESTATE. *Vizio d' impudicizia, che consiste in fatti o in parole; Sfacciatezza di costumi.* lat. *impudicitia, impuritas, inhonestas,* Tertull. gr. *ἀσέλγεια, ἀκολασία.* *Pass* 134. In prima de' essere di matura etade, non troppo giovane, acciocchè sia rivarito, e che non ci abbia sospetto di disonestà. *E* 133 Quello che renda indegno il prete del santo ufficio, è spezialmente la disonestà, e la incontinenza della carne. *Maestruzz.* 9. 1. Il secondo modo perchè s'aggrava il peccato per la persona, siccome è la disonestà nel cherico, la quale dee essere più gravemente punita che nel laico. *S. Ag. C. D.* La puritade sta nascosta, e la disonestade si manifesta.

•; § 1. *Si dice talora delle Azioni e delle Parole disoneste, impudiche* « *Bocc. nov.* 23 34. Parla nè più nè meno come se un anno o due fosser passati, e per la lunghezza del tempo avesse le sue tristizie e disonestà dimenticate ». *Petr.* ['*Vit. Imp. Pont.* 38.] Alla volontà della quale fece molte disonestà e nessuno modo di lussuria nella sua abominevole vita pretermise. *Salvin. Disc.* 2. 78. Delle quali (*favole*) le più fanno arrossire, contenendo amori e disonestà d' ogni sorta.

§ 2. *Per Disconvenevolezza.* *Cron Morell* 239. E una volta e più n' messono piato contro a Pagolo con ogni disonestà che si potea operare.

DISONESTAMENTE. *Avverbio. Con disonestà, Impudicamente.* lat. *impudice, inhoneste, turpiter.* gr. *αἰσχρῶς.* *Bocc. Introd.* 39 Egli non si disdice più a noi l' onestamente andare, che faccia a gran parte dell' altre lo star disonestamente. *Lab.* 120. Ma esse prestano fortissimi animi a quelle cose, le quali esse vogliono disonestamente adoperare. *Ovid. Pist* [67.] Ella disonestamente cavalcata ti congiunse marito: ma l'onesta teda diedlete a me, a me te.

§ *E Disonestamente, prendesi per lo stesso, che Grandemente, In gran quantità: ma sempre in cattiva parte.* lat. *immodice, ultra modum.* gr. ['*ἀσχέτως*]

DISONESTARE. *Torre l' onestà;* [*''e si dice specialmente del Contaminare la carne, ma si dice ancora del Torre a cosa, o persona, od azione ec. l' onore, il decoro, la bellezza, la buone e laudevoli sue qualità, ed i pregi.*] lat. *inhonestare, dedecorare, dehonestare.* gr. *ἀτιμάζειν.* *Gued. G.* Imaginò ch' ella caggia tra le mani de' Greci, li quali l' uccidano, o villanamente la disonestino. *Lib. Asc.* [*G. Tern.*] 8. La Domenica, ch' è giorno di riposo, va cercando li doni dell'amore, e vuol disonestare li comandamenti di quello. *S. Ag. C. D.* Oe' ore quella dipintura di Iupiter quando, per ingannare e disonestar Danae, le mise una piova d'oro in grembo. *E appresso:* Esser disonestato ne' Teatri da' versi poetici. • *E* 2. 13. Li Romani non vogliono disonestare d' uomini scenici nè anco la turba popolare, non che la corte delli Senatori. *Guitt. lett.* 17 48 Come disonestare Ardisti sì le dignità t' è data' (*Cioè vituperare, svergognare, ec.*)

§ 1. *E neutr. pass. Bruttarsi, Perdere l'onestà.* lat. *dehonestari, foedari.* gr. *palese-*

ϑεῖ. *Espos. Vang.* Per le qual cose s'eccende il fuoco della lussuria porcina, e disonestassi e guastassi la compagnia.

•:§ 2. *Per Disonorarsi, Infamarsi. Bronz. Cap.* 336. Gode di stare in campo e 'n somma questa Insegnò certo l'arte della guerra: E chi lo dice non si disonesta.

DISONESTATO. *Add. da Disonestare; Che gli è stata tolta l'onestà.* lat. *vitiatus.* gr. διεφθαρμένος. *S. Ag. C. D.* La vergogna delle disonestate donne, caste però, è santa.

• § 1. *Per Disonorato, Infamato. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* [228]. Avevevi io disonestati in lettere, o in parole.

• § 2. *Dicesi di qualunque altro che sia disonorato. S. Agost. C. D.* 2. 14. Non volle (*Platone*) essere corrotti e disonestati dalle favole poetiche gli animi de' cittadini (*indotti a disonestà.*)

DISONESTEZZA. [*V. A.*] *Disonestà.* lat. *impudicitia.* gr. ἀσέλγεια. *Ott. Com. Inf.* 4. [52.] Per ammaestramento di filosofia dispregia le disonestezze corporali, e li dolci agguati delli desiderii.

DISONESTISSIMAMENTE. *Superl. di Disonestamente.* lat. *inhonestissime, impudicissime.* gr. αἰσχρότατα. *Bocc. nov.* 2. 6. Egli trovò, dal maggiore insino al minore, generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *S. Agost. C. D.* Se Platone onestissimamente proibì e riprese queste cose, per certo li demonii disonestissimamente le comandarono e domandarono. *M. V.* 8. 103. Ma hanno sforzato, e in uno o in altro modo, e sospinto il nostro comune disonestissimamente a ciò fare.

DISONESTISSIMO. *Superl. di Disonesto.* lat. *impudicissimus, inhonestissimus.* gr. αἴσχρότατος, ἀσχημονέστατος. *Amm. ant.* 35. 3. 4. Conta Svetonio di Nerone, come fu disonestissimo. *S. Agost. C. D.* Questa placazione di tali Dii, disonestissima, ed impurissima ec., levò ec. *Franc. Sacch. nov.* 85. *tit.* Uno Fiorentino toglie per moglie una vedova stata disonestissima di sua persona [*qui nel significato del* § 5. *di disonesto.*]

DISONESTITÀ, DISONESTITADE, *e* DISONESTITATE. *V. A. Disonestà.* lat. *impudicitia.* gr. ἀσέλγεια. *Introd. Virt.* Abbi spento in te ogni appetito di carnalità, e di disonestitade.

DISONESTO. *Add. Che ha, e contiene in sè disonestà.* lat. *inhonestus, dehonestus.* gr. αἰσχρός. *Pass.* 77. Invitato da lei all'atto disonesto, domandò ec. *Dant. Par.* 22. Nel monte, che si leva più dall'onde, Fu' io con vita pura e disonesta Dalla prim'ora a quella ch'è seconda. *Bocc. Introd.* 53. Andar cavalcando e discorrendo per tutto, con disoneste canzoni rimproverandoci i nostri danni. *E nov.* 5. 9. Acciocchè col presto partirsi ricoprisse la sua disonesta venuta, ringraziatala ec., a Genova se n'andò. *E nov.* 71. 2. Diede al marito il disonesto prezzo della sua cattività [*cioè per la disonesta cosa che ne fu compero.*]

¶ § 1. *Per Sconvenevole, Strano, Pessimo.* lat. *immanis, turpis.* gr. ἀπηνής, ἀπρεπής. *Bocc. nov.* 77. 45. Non posso perciò credere che tu volessi vedermi fare così disoneste morte, come sarebbe il gittarmi a guisa di disperata quinci giù. *Bern. rim.* 5. Non deste mai bevanda sì molesta Ad un ch'avesse il morbo e le petecchie, Come quella era ladra e disonesta. *E* 29. A ogni modo è disonesto a dire Che vm, che fate i legni e i sassi vivi, Abbiate poi com' asini a morire.

•:§ 2. *Per Crudele, Spietato.* « *Dant. Inf.* 13. E quegli a noi: O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto C'ha le mie frondi sì da me disgiunte, Raccoglietele al piè del tristo cesto ». *Car. En.* 6. 734. Vide ancor qui, che crudelmente anciso In disonesta e miserabil guisa Avea le man, gli orecchi, il naso e 'l volto.

§ 3. *Per Grande, Eccessivo, Smoderato;* [*e dicesi per lo più in senso cattivo.*] lat. *enormis, immensus, praegrandis.* gr. ἀσυνής, ἀπειθές. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. La seguente tornata Q. Aterio e Ottavio Frontone, stati consolo e pretore, molto dissero del disonesto spendere della città. *Fir. As.* 302. E mostrò l'uno all'altro la disonesta gola d'un così fatto animalaccio, fecero tanto il fracasso, che ec. *Bern. Orl.* 1. 18. 12. Dall'altra parte il gran figliuol d'Amone Con una grossa e disonesta lancia. *Red. Esp. nat.* 57. Nell'isole di Cuba ec. si trovano certi sterminati e disonesti lucertoloni, ec. •:*Dat. Lepid.* 172. Disonesto, in lingua nostra, secondo il volgo, vale non solamente sfacciato e lascivo, ma grande e smoderato.

§ 4. *Per Ingiusto, e Fuor del dovere l'usò il Pulci nel Morg.* 26. 113. Rispose Mazzarigi: Così vuole Macon, ch'a questa volta è disonesto.

:§ 5. *Essere disonesto del corpo, o di sua persona, vale Essere infame di costumi, Far copia di sè. v.* CORPO, § 20, *e* DISONESTISSIMO.

•:§ 6. *Membra disoneste, son dette le Parti vergognose.* lat. *pudenda. S. Agost. C. D.* 13. 13. Si copersono le membra disoneste con foglie di fichi. *E* 13. 14. Per lo quale (*movimento*) si ricoprirono le membra disoneste.

DISONNARE. *Neutr. pass. Svegliarsi.* lat. *expergisci.* gr. ἀφυπνίζειν. *Dant. Par.* 22. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo, ec. *But.* Si disonna, cioè si sveglia.

DISONORAMENTO. *Il disonorare.* lat. *dehonestamentum.* gr. ἀτιμία. *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 10. Dall'omicidio prende il separamento, dalla detrazione il disonoramento, dal furto l'usurpamento.

DISONORANZA. [*V. A.*] *Contrario d'Onoranza; Vituperio.* lat. *dedecus.* [gr. ἀτιμία.] *Dant. Conv.* 24. Bene, e vera valute essere là dove è vergogna, cioè tema di disonoranza. *E* 199. La verecondia è una paura di disonoranza per fallo commesso. *Segn. Etic.* Partoriscono biasimo e disonoranza, e per conseguenza miseria.

DISONORARE. *Torre l'onore, Vituperare.* lat. *dedecorare, vituperare.* gr. καταισχύνειν, ἀτιμοῦν. *Maestruzz.* 2. 2. 3. Se già non si dicessono per correzione, e non per animo di disonorarlo. *Amm. ant.* 32. 2. 3. Appo quali li temorosi sono disonorati, e li forti sono onorati.

• § 1. *Per Togliere l'ornamento, che diciamo anche l'onore. Bern. Orl.* 1. 24. 16. [Come in un tempo tempestoso e strano, Che vien con tuoni e vento furioso, Grandine e pioggia] abbatte e sfronda e sfiora L'erbe, e gli arbori scorza e disonora.

•:§ 2. *E neutr. pass. Perder l'onore. Car. lett.* 1. 119. Sono andato considerando che a un gentiluomo d'animo nobile e grande, come siete voi, ma molto per dispiacere che una simil gentildonna si disonori per voi.

DISONORATAMENTE. *Avverb. Disonorevolmente, Senza onore, Vergognosamente.* lat. *turpiter, inhoneste.* gr. ἀτίμως. *Guicc. Stor.* 3. 117. Fu necessario che i capitani disonoratamente se ne levassero. *E* 10. 510. Costrignevo i Franzesi a partirsi, per la penuria delle vettovaglie, disonoratamente.

: DISONORATISSIMO. *Superl. di Disonorato. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 406. Altra non fu ec. la vittoria Cadmea, che quella de' due fratelli in Tebe come disonoratissima; e pessima ancor oggi lasciata per proverbio. •:*Sen. ben. Varch. lett. dedic.* Si giaceva per terra disonoratissima sempre.

DISONORATO. *Add. da Disonorare.* lat. *inhonoratus, inhonestus.* gr. ἄτιμος. *Nov. ant.* 27. 1. Costuma era nel reame di Francia, che l'uomo che era giudicato d'esser disonorato e guasto, si andava in sulla carretta. *Vit. Plut.* Maravigliomi di te, che di', che hai potere dalle battaglie civili per lo pericolo, ma dalla disonorata pace non hai paura. *Sen. ben. Varch.* 4. 31. T'incresca che la progenie e schiatta da lui discesa viva disonorata.

• DISONORATORE. *Verbal. masc.* [*Che o Chi disonora.*] *Pros. Fior.* 102. Abborriva i disonoratori del nome divino.

DISONORE. *Contrario d'Onore; Infamia, Vergogna, Vituperio.* lat. *vituperium, dedecus.* gr. ἀτιμία. *G. V.* 11. 133. 12. La nostra mal guidata oste fu sconfitta, con nostro danno e vergogna e disonore, avventuratamente. *Dittam.* 2. 3. E questa ogni suo vizio e disonora l'onca in versi per sì fatta guisa, Che già un vidi altrui mutar colore. [*Med.*] *Vit. Crist.* [174.] Tutto è intorniato di pene, di disonori [*la stampa legge:* Tutto è intorneato di pene, tutto è intorneato di disonore.]

• § 1. *E per Villania di parole. Vit. S. Zanob.* 311. Cominciarono a dire grande disonore al Vescovo ec. Allora veggendo Zanobi il disonore (*gl' improperii*) ch'eglino dicevano al Vescovo, ec. *E* 312. Una di venne che' figliuoli dicevano grande disonore alla madre. La madre piena di grande ira, veggendo il disonore che le dicevano i figliuoli, ec.

•:§ 2. *Essere il disonore della famiglia, della patria, o simili, dicesi di Chi colla sua mala azioni fa disonore alla famiglia, alla patria, e simili; ed è contrario di Esserne l'onore.*

DISONOREVOLE. *Add. Disonorato, Che fa disonore.* lat. *indecorus.* gr. ἀπρεπής. *Guicc. Stor.* 17. 21. Giudicasse meno disonorevole ritirarsi una sola volta, che fare in sì breve spazio di tempo due ritirate. *Varch. lez.* 242. Non mi parrà nè faticoso nè disonorevole ec. discender alla dichiarazione di molte cose, ec.

DISONOREVOLMENTE. *Avverbio. Senza onore, Vergognosamente.* lat. *turpiter, inhoneste.* gr. αἰσχρῶς. *Guid. G.* E ora voi mandello rivolto disonorevolmente e' intendi confortare, che il nostro addomandi pare. •:*Guicc. Stor.* 3. 121. Rimosso disonorevolmente.

¶ DISONRARE. *V. A. Sincope di Disonorare.* lat. *dedecorare, vituperare.* gr. καταισχύνειν. [*S. Bern. Pianto Verg.* 4. *var.*] Colui che regnava in cielo sopra gli altri, discese in terra, e fue disonrato dagli uomini.

DISONRATO. *V. A. Add. da Disonrare.* lat. *inhonoratus, inhonestus.* gr. ἄτιμος.

: § *Esser disonrato di suo corpo, o simile, vale Averne abusato facendone altrui disonesta copia.* « *Liv. M.* [*Dec.* 3. 44 *var.*] La pulcella non sia disonrata e vituperata di suo corpo ».

DI SOPERCHIO. *Posto avverbialm., vale Soperchiamente.* lat. *immodice, immoderate.* gr. ὑπερβαλλόντως. *Bocc. nov.* 64. 12. Sicchè il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene insequato. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Misurano l'abbondanza loro non con quello che disidera di soperchio l'ambizione, ma con quello che la natura necessariamente richiede.

§ *E Di soperchio, la voce d'aggiunto, vale Superfluo.* lat. *supervacuus, superfluus.* gr. περιττός. *Bocc. nov.* 2. 7. Al mio parere, questa tua andata è di soperchio. *Cron. Morell.* [223. *var.*] Per adempiere quello, che dinanzi fu promesso, comechè di soperchio sia.

DI SOPPIANO. *Posto avverbialm., vale Piano, Con voce bassa.* lat. *submissa voce.* gr. σιγῇ. *Buon. Tanc.* 1. 1. Io giunsi giù da Mensola in que' greppi Due, che ne cicalavan di soppiano.

DI SOPPIATTO. *Posto avverbialm., vale Nascosamente, Copertamente.* lat. *furtim, clam.* gr. λάθρα, κρύφα. *Lib. cur. malatt.* Perchè l'apoplessia e l'epilessia ci vengono addosso di soppiatto [*senza darne antecedente indizio.*] *Fr. Giord. Pred.* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che, quasi tante volpette, sporcano e guastano la vigna del Signore. *Cant. Carn.* 205. Per direi appunto come vada il fatto, E' se ne vende ben, ma di soppiatto. *Malm.* 1. 73. E di soppiatto, come fan le lesto, Cavò di tasca certi cartoccini.

DISOPPILANTE. *Che disoppila.* lat. *deobstruens.* gr. ἀντεμφρακτικός, ἐκφρακτικός. *Tratt. segr. cos. donn.* Quindi si fa passaggio a' medicamenti disoppilanti. *E altrove:* Lo acciaio si è medicamento aperiente, disoppilante e essiccante.

DISOPPILARE. *Levar l'oppilazione.* lat. *deobstruere.* gr. ἀποφράττειν. *Lib. cur. malatt.* La tignamica disoppila il fegato, e fae valentemente venire i fiori alle donne ogni mese.

DISOPPILATIVO. *Add. Atto a levare l'oppilazione.* [lat. *deobstruens.* gr. ἀποφρακτικός.] *Lib. cur. malatt.* Lo zaffrone ha virtù disoppilativa.

DI SOPRA, *che anche si scrive* DI SOPRA, *e* DI SOVRA. *Avverbio, che significa superiorità di luogo.* lat. *supra.* gr. ἄνω.

θεν. *Dant. Purg.* 6. Tu le vedrai di sopra in sulla vetta. • *Bocc. Filoc.* 4. 6. Non può alcuna persona, che di sopra sia, discendere, nè alcuno, che di sotto sia, salir di sopra, senza il piacere dell' ammiraglio.

§ 1. *Talora è avverbio locale, e denota moto a luogo, e moto di luogo, e vale Alla parte superiore, e Dalla parte di sopra.* lat. *sursum, desursum.* gr. ἄνω, ἄνωθεν. *Dant. Purg.* 8. Ed io vi giuro, s'io di sopra vada, Che vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa, e della spada. *Cr.* 5. 2. 7. Ne'seguenti anni almeno tre o quattro fiate si casi ottoron, acciocchè possa ricever la piova che di sopra viene. *E* 12. 1. 3. La terza cosa è l'umor delle piova e della rugiada e delle nevi che di sopra vengono.

§ 2. *Talora dinota anteriorità di tempo, e vale Innanzi.* lat. *supra, ante.* gr. [πρόσθεν.] *Bocc. nov.* 13. 3. Il che quantunque ec. tutto il giorno si mostri, ed ancora in alcune novelle di sopra mostrato sia, nondimeno ec. *Cron. Morell.* 270. Vi farò memoria del valente e divoto uomo frate Giovanni Domenici, dell'Ordine de' Frati predicatori, e di certi suoi ammaestramenti, come di sopra promisi. *Red. Cons.* 1. 259. Fu allora che ella cominciò ad accorgersi de' flati e ruggiti negl'ipocondri, come di sopra si è detto.

: § 3. *Posto avverbialm., significa Di più, In oltre, Per giunta, Di soprappiù. Sen. Declam.* 115. Il perchè tu debbi pagare per ciascuno quattro, e meriti di sopra gran pena. • *Boez.* 16. Ma quelli circa il rapire i disutili ranchetti s'occupano, e noi di sopra ci beffeggiamo dei rattori delle vilissime cose. *Lasc. Arzig.* 3. 2. Ha tanto saputo dire e fingere, che il valente uomo ec. gli ha annoverati cento scudi, e di sopra pregatolo che gli desse un sorso di quella preziosa acqua.

• § 4. *Di sopra, allorchè il discorso è posto in bocca a chi è nell' altra vita, e riferisce a cose di qua, accenna Questo mondo. Car. En.* 6. 646. Ma quanto ora vorrebbero i meschini Esser di sopra (*cioè nel mondo, tra' vivi*), e povertà, stenti, Soffrire, e della vita ogni disagio! *E* 743. Piacse a veder que' gloriosi eroi, Tanto di sopra dinati e puniti. *E* 844. E discopre i peccati che di sopra Son dalle genti o vanamente ascosi In vita, o non purgati anzi la morte.

: § 5. *E allorchè il discorso è in bocca di chi è in questo mondo, Di sopra accenna il Cielo. Vas. Op. Vit.* 5. 678. Ma perchè era di sopra stabilito (*cioè nel cielo*) che non andasse più a Roma. *Segr. Fior. Stor.* 3. 71. Egli è dato di sopra, acciocchè nelle cose umane non sia nulla o perpetuo o quieto, che in tutte le repubbliche sono famiglie fatali. •: *Tass. Ger.* 5. 5. Di questo viver mio faccia la sorte Quel che già stabilito è là di sopra.

: § 6. *Di sopra, in forza di add., vale Superno, Celestiale. Medit. Arb. cr.* 69. Dispensa le dignitadi e le grazie e suoi doni maravigliosamente, e modo delle altre sue beate schiere della città di sopra (*il lat. ha supernae.*) *E* 80. Tu se' sola e unica e vera speranza e letizie di tutti i cittadini di sopra (*il lat. ha supernorum.*) • *Mor. S. Greg.* 5. 4. Tanto ancora il Santo più la disprezza (*la felicità di questa vita*), perocchè considera come furtivamente quella si sforza d'impedirlo della gloria di sopra. *E* 7. Sempre ha l'amore suo alle cose di sopra. •: *S. Bern. Pist.* 4. Gustando solamente le cose di sopra, e non quelle della terra. *Ovid. Simint.* 3. 93. Gl' iddei di sopra seggono gli fatti degli uomini con giusti occhi.

•: § 7. *E in Term. di geografia, vale Superiore. Tac. Dav. Stor.* 1. 255. Cecina l'altro legato in Germania di sopra, bel giovane ec. innamorò i soldati.

§ 8. *Coll' articolo ha forza di sust., siccome molti altri avverbii, e significa La parte superiore.* lat. *pars superior.* gr. τὸ ἀνώτερον. *Dant. Par.* 31. Nè lo 'nterporsi tra 'l di sopra e 'l fiore Di tanta plenitudine volante Impediva la vista e lo splendore. *G. V.* 6. 45. 4. Il terzo avea il disotto e vai, e il di sopra rosso. *Sen. ben. Varch.* 6. 8. Come in una sfera, ovvero palla, non v'è nè il disotto, nè il di sopra, nè il fine, nè il principio.

• § 9. *Per La cosa detta, o proposta di sopra. Dep. Decam.* 21. Si dichiareranno ed emenderanno più luoghi e si confermerà il di sopra.

§ 10. *Essere,* [*Rimanere,*] *o Venire al di sopra. v.* AL DI SOPRA.

§ 11. *Voler che la sua stia di sopra, vale Voler che la sua opinione si anteponga a quella degli altri.* lat. *superiorem in dicendo esse velle. Varch. Ercol.* 71. Perchè la sua stia e rimanga di sopra, e quella dell' avversario al disotto.

DI SOPRA. *Preposizione, lo stesso che Sopra, preposizione; si usa col terzo caso comunemente, ancorchè benissimo si adoperi anche col quarto, e (benchè più di rado) eziandio col secondo, e col sesto.* Lat. *supra.* gr. ἐπάνω, ὑπέρ. *Tes. Br.* 4. 3. Delfino è uno grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell' acque; e sono stati di quelli che sono saltati di sopra delle navi. *Dant. Purg.* 29. Giurato avria poco lontano aspetto, Che tutti ardesser di sopra de' cigli. *Petr. son.* 96. Poi tornai indietro, perch' io vidi scritto Di sopra il limitar, che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto. *Lab.* 352. Pervenni vedere surgere a poco a poco di sopra alle montagne un lume, non altrimenti che avanti la venuta del Sole si leva nell' oriente l'aurora. *Amet.* 17. Ameto, alla venuta delle due Ninfe, di sopra i verdi cespiti levò il capo. *Ricord. Malesp.* 143. E il corpo di Federigo fece portare e soppellire onorevolmente alla chiesa di Monreale, di sopra alla città di Palermo.

• § *Significa anche Da, Lungi da. Gr. S. Gir.* 34. Una maniera di diavol sono che uomo non può cessare di sopra sè. *E* 41. Quelli che vanno per dirittura e verità, cessano everne di sopra sè. *E* 45. Cessata di sopra a voi questo reo intendimento.

DI SOPRAPPIÙ, *che anche si dice* DI SOVRAPPIÙ. *Posto avverbialm., vale Sopra il dovere, Sopra il concordato, Sopra il numero determinato.* lat. *insuper, amplius.* gr. ἐπὶ πλεῖον.

DISORBITANTE. *Che ha disorbitanza, Eccedente.* lat. *excedens.* gr. ὑπερβολικός. *Tac. Dav. ann.* 4. 83. Per esser Seiano cimiero d' ogni enormezza ec., ogni disorbitante favola se ne credeva. *Lasc. Par.* 4. 5. Perciocchè ella non è però cosa tanto disorbitante, che ec. : *Viv. Disc. Arn.* 9. Questo disorbitante alzamento dentro la città, è proceduto dall'alzamento della Pescaia.

DISORBITANTEMENTE. *Avverbio. Con disorbitanza.* lat. *cum excessu.* gr. ὑπερβολῇ. *Lib. cur. malatt.* Il medicamento evacuativo avea operato disorbitantemente.

•: DISORBITANTISSIMAMENTE. *Superl. di Disorbitantemente. Uden. Nis. Proginn.* 4. 52. 94. Elle esce fuor de' termini suoi disorbitantissimamente.

DISORBITANZA. *Sconvenienza, che dà nell' eccesso.* lat. *excessus.* gr. ὑπερβολή. *Borgh. Mon.* 130. Basti qui ora sol questo, che fra l'altre disorbitanze, che molte e grandi vi sono ec. *Sagg. nat. esp.* 7. Ogni minimo errore che venga fatto nel lavorarli, è abile a far apparire in essi grandissime disorbitanze. :*Galil. Cons. Tass.* 76. Seguitelo (*il volgo*) nel credere che un uomo sia appresso uno amico suo, non mi pare che natale disorbitanza che ec.

•: DISORBITARE. *Uscire dai limiti, dal cerchio, dal giusto confine. Uden. Nis. Proginn.* 4. 2. 16. Non ostante che nel fine il poeta vada ejaculandiamente disorbitando intorno a certe freschezze di que' servi.

DISORDINACCIO. *Peggiorat. di Disordine.* lat. *error magnus.* gr. μέγα σφάλμα. *Bern. rim.* 38. Or per tornare a voi, compar mio caro, E a disordinacci che voi fate, Guardate pur, che non vi costi caro.

DISORDINAMENTO. *Disordine.* lat. *inordinatio, perturbatio.* gr. ἀταξία. *Pass.* 95. Anzi, secondo il disordinamento dei loro vizioni desidera, appetiscono ec. *Dial. S. Greg. Magn.* [2. 1.] A nullo disordinamento sottomise l' animo suo. *Amm. ant.* 6. 1. 3. Ciò che sopra questo sarà, non è a necessità della vita, ma al disordinamento del vizio. *E* 7. 2. 10. Sie il tuo riso senza romore, e le tue voce sanza grido, e 'l tuo andare sanza disordinamento. *Vit. SS. Pad.* [1. 215.] Puosemmi in sulle ginocchia in tal modo, che mi commosse tutte le mie membre, che sentii tanto disordinamento, che quasi mi parea d'aver peccato (*qui vale: perturbamento di animo.*)

DISORDINANZA. *Disordinamento, Confusione.* lat. *inordinatio, confusio.* gr. ἀταξία. *Dant. Conv.* 74. Questa scienza quella è quasi debile, non per sè, ma per la disordinanza della gente. *Ott. Com. Purg.* 16. [285.] Mostra per atti, che all'anime che sono in istato di salvezione, molto dolga della disordinanza de' viventi. : *Bellin. Disc.* 1. 263. Altri arbori ed altre selve mescolate e confuse, con una negletta e dilettevolissima disordinanza, con le piante e le selve de' nervi.

DISORDINARE. *Perturbare, e Confonder l' ordine.* lat. *perturbare, confundere.* gr. ταράσσειν. *Pass.* 179. Tutti quanti, e uomini e femmine ec., partecipano e traggono dalla corrotta natura, la quale Adamo ec. disordinò e invizió [*guastò, privò del suo buon ordine*] *Stor. Eur.* 6. 130. Gli investirono da due bande con tanto impeto e tanta furia, che e' cominciarono a disordinarli di mala sorte.

§ 1. *Disordinare, neutr. pass. Confondersi,* [*Uscir dell' ordine.*] lat. *turbari, perturbari.* gr. ἀτακτεῖν. *G. V.* 7. 148. 3. E per le confusioni di tante signorie e capitani, come dicemmo dinanzi, si disordinò e furono in discordia. *Maestruzz.* 2. 6. 4. L'uno modo è in quanto la cognizione sensitiva si disordina ad alcuno utilità. *Stor. Eur.* 3. 105. I Vandali ec., sentendosi percossi da tanti lati, cominciarono a mancar d'animo, ed appresso a disordinarsi.

: § 2. *E figuratam. Guicc. Stor.* 17. 41. A Roma succederono cose di grandissimo momento ec., ma per fraude, con ignominia grande del Pontefice, e con disordinarsi le speranze di Lombardia. *E* 43. Si disordinò non meno il disegno di mandare gente a Genova, che il disegno fatto di strugger Milano con due eserciti.

§ 3. *Disordinare, neutr., si dice dell' Uscire dell' ordine dovuto e consueto, dando nel troppo, o in mangiare, o in qualsivoglia altra cosa.* lat. *modum excedere.* gr. μέτρον ὑπερβαίνειν. *Tac. Dav. ann.* 3. 74. Già le famiglie nobili, ricche e chiare disordinavano in magnificenza. *Segner. Pred.* 30. 6. Quegli morì giovane, è vero; ma perchè troppo disordinò nel mangiare.

: § 4. *E neutr. pass. nel significato medesimo. Cas. lett.* 77. E se tu cominci una volta a disordinarti, durerai sempre in disordine.

•: § 5. *Vale anche Sconciarsi, Sentir danno, incomodo. Guicc. Dec.* 3. Ancora che le decime del ricco getti più che quelle del povero, pure molto più si disordina il povero di pagare le sue decima che il ricco la sua.

• § 6. *Disordinare con alcuno, parlandosi di femmina, per Concederglisi, Fargli copia di sè, l' usò il Segner. Crist. instr.* 3. 23. 12. La lionessa, ove abbia disordinato col Pardo, non ardisce di comparire davanti al Leone prima di essersi lavate tutte nel fiume, *se già nol disse per questo, che la lionessa esce fuori dell'ordine naturale concedendosi a maschio di diversa specie.*

• DISORDINARIAMENTE. *Avverbio. Fuor dell' ordinario, del consueto. Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 154. Debbe ancora chi difende una terra provvedere che tumultariamente, o disordinariamente non si faccia alcuna cosa.

: DISORDINARIO. *Add. Fuor del modo ordinario, Straordinario. Cavalc. Specch. perc.* 10. Ogni disordinaria corruzione, e mutazione in matrimonio, per la quale s' impedisce la generazione, è molto peggior soddomia, che non sarebbe con maschio, ec.

§ DISORDINATAMENTE. *Avverbio. Senza ordine.* lat. *inordinatim.*

: § 1. *Per Fuor dell' ordine dovuto.* « *But. Purg.* 17. [*407.] Le quali cose egli ama disordinatamente, cioè più che non si conviene. *Ott. Com. Purg.* 10. Chi eccede in amar sè, è superbo; chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso; chi disordinatamente l' ama, incade in peccato di disordinato amore » (*la stampa alla pag.* 150. *legge cade invece di incade, come qui secondo il Testo.*)

: § 2. *Per Fuori dell' ordine consueto.* « *Lab.* 295. M'avvidi che 'l cibo e 'l vino di-

Digitized by Google

ordinatamente presi da loro ec., di se medesimi ec. gli avea tratti ».

‡ § 3. *Per Eccessivamente.* « *G. V.* 10. 95. 1. Per diverse pioggie cadute in Borgogna ec. il Rodano crebbe sì disordinatamente, ec. ».

‡ § 4. *Per Fuori del debito, Contra natura.* « *Maestruzz.* 1. 81. Che sarà, se alcuno conoscerà alcuna disordinatamente, cioè fuori delle cose naturali »?

‡ § 5. *Per Tirannescamente.* « *G. V.* 10. 177. 1. Tenevano la terra a modo di tiranni, sopcastando disordinatamente il popolo ».

§ 6. *Vivere disordinatamente, vale Far disordini, Vivere senza regola, Disordinare, in senso del* § 8. lat. *intemperanter vivere.* gr. ἀσωτεύεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 11. Era vecchio, e disordinatamente vivuto.

DISORDINATISSIMO. *Superl. di Disordinato.* lat. *inordinatissimus.* gr. ἀμετρότατος. *Med. Arb. cr.* [42.] Ebbe deliberato nell'animo suo di volere empiere le disordinatissime volontadi, e crudeli disiderii. *Fir. As.* 223. Messasi a correre all'impazzata per le popolose piazze e per le diserte campagne, con disconvenevoli strida e con disordinatissimi pianti si lamentava della morte del suo marito.

¶ DISORDINATO. *'Add. da Disordinare; Senza ordine.* lat. *inordinatus.* gr. ἄτακτος. *Maestruzz.* 2. 1. Imperocchè una è la ragione del disordine, avvegnachè sieno più cose disordinate. *Disc. Calc.* 23. Rimarrà la squadra nemica almeno disordinata. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Quella stessa moltitudine ec. disordinata, e grave a se stessa, doveva essere temuta. *Red. Vip.* 1. 47. Se non mi fanno travedere la maniera dello scrivere d'Eutecnio ec., e una certa a lui consueta e disordinata continuazione dall'ordine tenuto da Nicandro.

‡ § 1. *Per Uscito dell'ordine dovuto.* « *Bocc. nov.* 20. 16. Dei tu per questo appetito disordinato e disonesto lasciar l'onor tuo »? *Ott. Com. Purg.* 10. 150. L'amore puote essere disordinato per due cagioni: o elli è amore di male, avvegna anche che 'l buono amore possa essere disordinato, o egli è meno, o e' elli è troppo.

§ 2. *'Per Senza modo, o misura.* lat. *immoderatus, immodicus. Bocc. nov.* 13. 16. Disse loro qual fosse l'orrevolezza del padre stato ec. e chente la povertà nella quale per lo disordinato loro spendere eran venuti.

‡ § 3. *Per Fuori del convenevole, delle facoltà.* « *G. V.* 9. 245. 1. Fecero molti capitoli e forti ordini contra i disordinati ornamenti delle donne ».

‡ § 4. *Per Eccessivo, Grandissimo.* lat. *immensus.* « *G. V.* 12. 171. 1. Nel detto anno per simile modo fu disordinato il diluvio nelle parti di Spagna ».

‡ § 5. *Disordinato, dicesi anche delle cose avviluppate; ed è il contrario di Ravviato.* « *Ovid. Pist.* [92. Aggiugnendo le mie mani insieme, incominciai a darmi a palme] colli capelli disordinati, come il sonno li avea tenuti ».

§ 6. *Per Insolente, Licenzioso.* lat. *insolens, arrogans.* gr. ἀλαζών. *G. V.* 9. 255. 1. Ed erano tanta gente e sì disordinate, che distruggeano amici, e nemici. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Nel tempo che tumultuosamente la ingrata e disordinata plebe gli era più vaga di preda che di giusta vendetta, corsa alla casa, trovò le detti sette canti da Dante composti.

‡ § 7. *Disordinato di una cosa, in senso di Privo, o Penurioso. Guicc. Stor.* 16. 780. Trovandosi prigione il Re *(di Francia)* ec. disordinato il regno di danari, e circondato da potentissimi nimici.

• § 8. *Per Disadatto, Poco atto, Male ordinato. Dant. Conv.* 60. Colui ch'è ordinato all'altrui servigio, de' avere quelle disposizioni, che sono a quel fine ordinate; siccome suggezione, e conoscenza, e obbedienza; senza le quali è ciascuno disordinato a ben servire.

DISORDINAZIONE. *Disordinamento.* lat. *inordinatio, confusio.* gr. ἀταξία. *Fr. Giord. Pred. S.* Nell'opere degli uomini ha molta disordinazione. *But.* E facendo violenza alla natura, e all'arte, sempre adoprano contra 'l prossimo, siccome nell'oggetto di tal disordinazione, usureggiando contra lui. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Il terzo modo, quando si ha troppa sollecitudine, eziandio quando non vi fosse alcuna disordinazione dalla parte del fine. *Med. Arb. cr.* [76] Non vi sarà disordinazione, e non si può por termine ai luoghi. *Cavalc. Discipl. spir.* [148.] La disordinazion dell'anima è la maggiore infermità e la maggior pena, che sia. *Vit. Plut.* Dubitando Cato, per la disordinazion de' poveri gentiluomini, ec. *(qui vale il cattivo stato.)*

•‡ § *Per Insolenza, Arroganza.* lat. *insolentia, arrogantia. Plut. Vit. Cic.* 23. Uomo di gran lignaggio, ma disordinato: per la quale disordinazione fu cacciato del numero de' consiglieri.

DISORDINE. *Perturbamento, e Guastamento d'ordine, Confondimento di cosa bene ordinata.* lat. *confusio, ordinis turbatio.* gr. ἀταξία. *Maestruzz.* 2. 1. Una è la ragione del disordine, avvegnachè sieno più cose disordinate. ‡ *Guicc. Stor.* 17. 32. E però diminuiti molto di numero sopravvenendo sempre nelle cose dei collegati disordine sopra disordine ec.

§ 1. *Per Cosa, che altri faccia fuor del vivere regolato.* lat. *intemperantia.* gr. ἀκρασία. *Circ. Gell.* 2. 42. Non siate mai tanto gagliardi, che per ogni piccolo disordine che voi facciate, voi non debbiate temere d'ammalare. *E* 2. 53. Anzi per ogni minimo disordine sentirai mille duoli. *Red. Cons.* 1. 183. Se mai ha da fare qualche disordine, non lo faccia mai nella quantità del vino. *E* 273. Uno dei maggiori disordini che si possa fare in questo medicamento, è ec.; uno, dico, de' maggiori disordini è il far grandi e strabocchevoli bevute di latte.

§ 2. *Disordine, per Male, Danno.* lat. *damnum.* gr. ζημία. *Vett. Colt.* 26. Così volta con tutto l'animo all'aratolo *(i bifolchi)*, e avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rami giovani.

• § 3. *Per Cattiva condizione, Disordinamento. Car. lett.* 1. [*91.] La necessità procede dalla mia povera fortuna, e dal disordine del mio stato presente. *E appresso:* Ora quel disegno è mancato; il mio disordine è grande; nell'ultima disposizione di S. S. sono chiarito di Roma, che non posso sperare alcun sussidio.

§ 4. *'Quindi Essere in disordine, vale Essere in malo stato di sua avere.* lat. *rei familiaris angustia laborare.* gr. ἀπορεῖν χρημάτων.

• § 5. *Disordine, per Colpa, Difetto, Cosa commessa contra il retto ordine. Car. lett.* 1. [*97.] Questi ha molto bisogno di essere aiutato ec. per non sua causa, la quale per disordine e per contumacia de' procuratori è tanto male condotta, che (secondo mi dice) ha poco vita.

§ 6. *In disordine, posto avverbialm. Disordinatamente.* lat. *confuse, inordinate.* gr. [*φύρδην,] ἀτάκτως. *Ar. Fur.* 39. 43. Ma di poterlo far tempo li tolle Il campo, che in disordine fuggia Dinanzi a quel baston che 'l andò fallo Menava intorno, e li facea dar via.

§ 7. *In proverb. D'un disordine nasce un ordine; e vale che D'un danno altri ne trae insegnamento per meglio governarsi.*

§ 8. *Pure in proverb. Un disordine ne fa cento; e vale, Che un errore è cagione, ch'e' ne vengano molti altri. Bern. Orl.* 2. 11. 1. Ch'un disordin, che nasce, ne fa cento.

•‡ DISORDINETTO. *Dim. di Disordine. Gal. Op. lett.* 6. 262. L'invigilare acciò trasportata dalla fanciullezza non cadesse in qualche disordinetto, mi è stato di lunga mano preoccupato dalla provvidenza di Maria Maddalena.

• DISORGANIZZARE. *Turbare, Guastare una cosa organizzata. Sold. sat.* 3. [161.] Paralisía così disorganizza La man debilitata, che tentenna, Come l'altra che secca, e s'intirizza.

• § *'E neutr. pass. metaf. vale Alterarsi, Sconcertarsi. Sold. sat.* 4. [55.] Già non per questo si disorganizza Lassù nessuno ingegno, Il Ciel non perde Suo moto da quel ch'altri ghiribizza.

¶ DISORGANIZZATO. *Add. Contrario di Organizzato.*

‡ § *Disorganizzato di mente, dicesi di Persona che non ha sano l'intelletto; ma è modo poco usato.* « *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Che spesso è, che gl'infermi innamorati ec. Usiam metter fra quelli, Che son di mente disorganizzati [*qui metaf.*]

•‡ DISORNATO. *Add. Negletto, Scomposto. Ovid. Simint.* 1. 74. La bianca benda costringea i disornati capelli. *E* 2. 163. Al quale la fiume Acheloo, avente coperti i disornati capelli di corona, così cominciò a parlare.

• DISORPELLARE. *'Torre via l'orpello: ma usasi per lo più in senso figurato; ed è contrario di Inorpellare in significato del* §. *Sold. sat.* [3. 32.] Ma quanto a Dio, delle più ascose voglie Ne' cuor l'intimo ognor si disorpella, [Tanto lor conoscenza all'uom e togli.]

DISORRARE. *V. A. Disonorare, [ed anche semplicemente Non onorare, Privare delle comuni dimostrazioni d'ossequio.]* lat. *vituperare.* gr. ἀτιμάζειν. *Rim. ant. Guitt.* 100. Ond'eo son disorrato, E tenuto noioso e dispiacente. *Grad. S. Gir.* 1. E vo' disorrate lo povero, e lo ricco onorate.

DISORRATO. *Add. da Disorrare.* lat. *vituperatus. Guitt. lett.* 1. Ogni grandezza terrena ec. disorrata da' buoni, e da' malvagi acquistata. ‡ *E Rim.* 1. 11. I'm fui dal mio principio a mezza etate In loco laido, disorrato, e brutto.

DISORREVOLE. *Add. Contrario di Orrevole; Di poca stima, Abbietto.* lat. *vilis, abiectus, humilis.* gr. ταπεινός. *Bocc. nov.* 55. 6. Veggendo ogni cosa così disorrevole, e così disparuta ec., cominciò a ridere. *E lett. Pr. S. Ap.* 291. Intra queste cose così risplendenti era ed è una breve particella, attorniata e rinchiusa d'una vecchia nebbia, e di tele di ragnolo, e di secca polvere, disorrevole, fetida, e di cattivo odore. *G. V.* 7. 98. 2. Prima era la badia più indietro, piccola e disorrevole in sì fatto luogo della città. ‡ *Salvin. Pros. Tosc.* 66. Vi prego, che come nero calunniatore, con disorrevole taccia mi contrassegnate.

DISORREVOLMENTE. *Avverb. Poco onoratamente, Abbiettamente, Vilmente.* lat. *turpiter, abiecte.* gr. αἰσχρῶς. *Liv. M.* [3. 52.] Siamo così disorrevolmente abbandonati. *Med. Vit. Crist.* [101.] Come dunque andate così disorrevolmente? •‡ *Uden. Nis. Proginn.* 2. 3. 20. Potrem conietturare che altrettanto riesca insipido e villano il vestire un gran personaggio disorrevolmente, e abbiettissimamente.

DI SORTA CHE, e DI SORTE CHE. *Avverb. Di modo che, Di maniera che, Così che.* lat. *ita ut.* gr. ὥστε. *Fir. Luc.* 2. 2. Se l'ha presa da me, di sorte che io sto infra due, s'egli è lui egli, o s'io sono io me. *E* 3. 2. La conficcai nel suo proposito di sorta, che se io ne l'avessi voluto cavare, la non ne sarebbe voluto uscire ad otta. *Varch. lez.* 218. Fa quei muscoli e membri tondeggiati di sorta, che vanno a ritrovare quelle parti che non si veggono. ‡ *Urb.* 6. Più volte lo colpì di sorte che per la stanchezza, e mortali ferite poco da lui lontano cadde morto.

‡ § *E con la Che taciuta. Benv. Cell. Vit.* 2. 331. E sospesala *(la forma)* un braccio sopra il piano della mia fornace, avendola benissimo dirizzata, di sorte si spenzolava appunto in mezzo della sua fossa. « *Cecch. Assiuol.* 5. 2. La mercanzia sarà incettata e comune di sorte ho fatto per voi opera.

¶ DISOSSARE. *Trar l'ossa della carne, e si usa nell' att. e nel neutr. pass.* lat. *exossare, ossa extrahere.* gr. ἐξοστεΐζειν. *Alam. Gir.* 22. 11. E se col brando qual battuto polpo Non vi disosso, io vo' gli esser villano [*qui par che valga stritolar le ossa.*]

‡ § *E figuratam.* « *Petr. son.* 182. Infin ch' io mi disosso, e snervo, e spolpo. *Bemb. rim.* 49. Onde verrà, che sperar possa Refrigerio al bollor che mi disossa »?

• DISOSSATO. *Add. da Disossare. Bellin. Bucch.* 122. E non si duol, sebben si disossata *(qui par che significhi rotta, siccome diciamo, esser dolente nelle ossa.)*

DISOTTANO. [*V. A.*] *Dicesi delle cose di sotto; Inferiore.* lat. *inferior.* gr. κατώτερος. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Ne' disottani entrò la rabbia, e cominciò dalla legione ventunesima, e quinta *(qui ha forza di sost.* [*e metafor.*]

DISOTTERRA. *Posto avverbialm., vale Di sotto la terra.* lat. *e terra.* gr. γῆθεν.

Digitized by Google

•: **DISOTTERRAMENTO.** *Il disotterrare.*

¶ **DISOTTERRARE.** *Cavar di sotterra [ciò che v' era nascosto;] contrario di Sotterrare.* •: *Ovid. Simint.* 6. 94. Mostrò la pecunia ch egli avea prima disotterrata.

:§ *Più comunemente dicesi del Cavar della sepoltura i cadaveri.* « lat. *cadaver e sepulcro extraere.* gr. ἐκ μνήματος νεκρὸν ἐξάγειν. *Bocc. nov.* 33. *tit.* Ella occultamente disotterra la testa, e mettela in un testo di bassilico. *G. V.* 9. 12. 1. [I detti Donati, e loro parenti e amici,] raunati a san Salvi disotterraro messer Corso Donati. *Maestruzz.* 2. 24. Se furono seppelliti alla chiesa nel tempo dello 'nterdetto, non si debbono poi disotterrare ».

DISOTTERRATO. *Add. da Disotterrare; Cavato di sotterra* lat. *e sepulcro extractus, eductus, erutus* gr. μνήματος ἐξαναρυγμένος. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Quel pessimo schiavo, divenuto come un corpo disotterrato, gittava fuori alcune gocciole d' un sudor freddo come ghiaccio. *Fir. As.* 263. Quel pessimo, divenuto come un corpo disotterrato, e tremando dentro e carga e cerga.

DI SOTTO, *che anche si scrive* **DISOTTO.** *Avverbio [che dinota inferiorità di luogo, ed anche di tempo;] lo stesso che Sotto.* lat. *infernus, subtus, de sub,* Pallad. gr. κάτωθεν. *Varch. lez.* 235. Quella maniera di versi, ritrovata da monsignor messer Claudio Tolomei, della quale favelleremo liberamente di sotto, ec. • *Salvin. Disc.* 1. 72. Come di sotto più appresso si dimostrerà.

§ 1. *Di sotto, invece di Di sotto, per la rima disse Dant. Inf.* 11. Ma perchè frode è dell' uom proprio male, Più spiace a Dio; e però stan di sutto Gli frodolenti, e più dolor gli assale.

§ 2. *In forza di nome, e vale La parte inferiore.* lat. *imum* gr. τὸ κατώτερον. *G. V.* 6. 40. 2. Il terzo avea il disotto a vai, e il disopra rosso. *Sen. ben. Varch.* 2. 2. In una spera, ovvero palla, non v' è nè il disotto, nè il disopra, nè il fine, nè il principio.

• § 3. *Di sotto, con altro atteggiamento. Bergh. Mon.* 212. Il fiore d' una minore spezie di ghiaggiuolo, che è in tra, come foglie, diviso, le di sotto delle quali *(dalle quali quelle che sono di sotto)* nella costola pieni di certi quasi peli, son da un'altra, che nel bianco azzurreggia, ricoperte, come il nostro giglio le rappresenta.

•: § 4. *In forza di add. in Term. di geografia, vale Inferiore. Tac. Dav. Stor.* 1. 234. Vitellio nella Germania di sotto visitò gli alloggiamenti nostri con molta diligenza. *E* 253. Non datogli il giuramento *(all' esercito)*, se non dopo a qual della Germania di sotto.

• § 5. *Andare al disotto. v.* ANDARE.

§ 2. *Essere al di sotto, vale Essere inferiore.* lat. *imo, inferiori loco esse.* gr. ὑποκάτω εἶναι.

§ 7. *E figuratam vale Essere in disastro, e in cattivo stato nell' avere.* lat. *deteriori conditione esse.* gr. ἔλαττον ἔχειν.

§ 8. *Di sotto in su, si dice delle figure o d' altro poste in alto, e visto dalla parte di sotto. Vad. Vocabol. Dis. alla voce* SOTTO IN SU. *Burgh. Rip.* 412. Vi dipinse i dodici imperadori, posanti sopra certe mensole che scortano le vedute el disotto in su *(qui in forza di sust.)*

¶ **DI SOTTO.** *Preposizione, lo stesso che Sotto, Dalla parte di sotto; si usa col terzo caso, e anche col secondo, col quarto, e col sesto.* lat. *subter.* gr. ὑπένερθε. *Dant. Purg.* 2. Poi d' ogni parte ad esso m' apparìo Un non sapea che, bianco, e di sotto A poco a poco un altro a lui n' uscìo. *E* 2. E di sotto da qual trasse duo chiavi. *E Par.* 32. Siede Rachel di sotto da costei. *E appresso:* E gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno. *Poss.* 41. E altrettanto n' era di sotto a' piedi loro. *Lab.* 206. Leva quello spilletto che mi hai sotto l' orecchia posto, e ponlo più là un poco, e fa' più stretta la piega a quel collo che andar mi dee di sotto al mento.

• § 1. *Usato in forza di add., vale Sottoposto, Inferiore* « *Cr.* 2. 16. 2. Quando il calore del Sole leva in alto l'umore di sotto della terra ec., diventa continuamente di tempo caldo ed umido ». *Bocc. Vit. Dant.* [242.] Il suo volto fu lungo, e il naso aquilino, gli occhi anzi grossi che piccioli, le mascelle grandi, e dal labbro di sotto era qual di sopra avanzato.

• § 2. *Metaf. Fior. S. Franc.* 192. Trarre il capo fuori di sotto a quella ubbedienza.

• § 3. *Per Dopo. Vit. S.* [*Gio. Batt.*] 242. Sopra tutte le cose di sotto a te, io amo lei *(lat. proxime abs te.)*

• § 4. *Di sotto in sopra. Modo avverbiale, che vale Dalla parte inferiore alla superiore, che dicesi anche Di sotto in su. Vas. Vit.* Messe il metallo nel bagno dal basso, per venire abbeverando di sotto in sopra.

DI SOVERCHIO. *Posto avverbialm., lo stesso che Di soperchio.* lat. *immodice, immoderate.* gr. ὑπερμέτρως. *Alam. Colt.* 2. 411. Lo strettissimo, ancor che mostri avaro Di soverchio il padron, di biasmo è degno. *Cas. lett.* 38. Anzi mi è paruto molte volte che l' amor suo verso di me sia stato di soverchio e pronto e ardente. *Red. Cons.* 1. 243. Io consiglierei almeno a moderarsi nell' uso col non ne prendere di soverchio, e più di qual che concenga.

§ *E posto in vece d' aggiunto, vale Superfluo.* lat. *supervacuus, superfluus* gr. περιττός. *Sen. ben. Varch.* 2. 33. Tu hai una trista oppenione de' fatti tuoi ec., se, andando le cose bene, tu sei di soverchio.

DISOVOLATO. *Add. Dicesi dell' osso, allora che è uscito dell' uovolo, ossia incassatura, dove naturalmente dee stare.* lat. *luxatus* gr. [ἐξηρθρωμένος.] • *Burch. rim.* O hai disovolata o spalla o notica [*così legge il Bottari alla nota* 370 *di Gutt. lett., la Crusca però, e l' edizione del* 1252, *e* 1757 *part.* 2. *son.* 31. *legge* Disavolato, *ma credo erroneamente.*]

DI SOVRA. *v.* DI SOPRA.

DI SOVRAPPIU. *v.* DI SOPRAPPIU.

•: **DISOVRARE.** *V. A. Contrario di Ovrare. Rim. ant. Pannuccio dal Bagno,* 1. 529. Dunque, se in dir disovro, Biasmo in me già non monta.

DISPACCARE. *Spaccare.* lat. *findere.* gr. σχίζειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Qual verme al dispaccar pesca che baca.

: § *E neutr. pass. Salvin. Eneid. l.* 2. Non altrimenti Che se affatto la terra dispaccandosi L' infernae sedi a forza ne disserri.

• **DISPACCIAMENTO.** *Spedizione degli affari, delle liti, e simili. Red. lett.* [*fam.* 2. 142.] Dove si tratta di fare giustizia, e dare il debito dispacciamento alli affari.

DISPACCIARE. *Cavar d' impaccio, Sbrigare, Liberare.* lat. *expedire, liberare.* gr. ἀπολύειν. *Vit. Plut.* E dispacciò il suo oste, dispacciandolo di molte battaglie.

§ 1. *Dispacciare, in oggi lo diciamo anche per Far dispaccio.*

•: § 2. *Dispacciare, dicesi anche della Spedire, o Mandar messi, corrieri, e simili. Sassett. lett.* 316. Ma i capitani gli dispaccia il re. *E* 366. Donde i Mori dispacciavano buona parte de' navili che mandarono alla Mecca. *E* 370. E finalmente *(fa)* dettogli, come per parte sua, che dirasse l'ambasciata a quei governatori, che sarebbe loro dispacciato.

DISPACCIO. [*Propriamente si dice di Lettera di negozii di Stato, sebbene talvolta si dice ancora di quelle che si scrivono sopra affari di minore importanza, qualora vengono spedite per via di corrieri, o staffette;*] *Spaccio.* lat. *missae litterae.* gr. ἐπιστολαί. *Segner. Pred.* 4. 7. Comparver talora in abito di corrieri che presentavano alle donne i dispacci. •: *Sassett. lett.* 242. Siamo ancora qui, a aspettiamo tempo e anco il dispaccio di Madrid, firmato da S. M.

• § *Dispaccio, vale anche Lo spacciare, L' esitare.* [*Sassett. lett.* 399.] In quelle *(cannella)* che si coglie nel Canarà, si conosce già molta differenza; e quella del Concan per il sapore si riconosce appena; e così non ha dispaccio [*nessuna di queste di terraferma, se non quelle di Coccino.*]

DISPAIARE. *Guastare il paio, Scompagnare, Separare l' un dall' altro.* lat. *disjungere, dissociare.* gr. διαζευγνύειν, διασπᾶν. *Dant. Inf.* 7. Assai la voce lor chiaro l'abbaia, Quando vengono a' duo punti del cerchio, Ove colpa contraria gli dispaia. *E Purg.* 25. Prendendo la scala Che per artezza i salitor dispaia.

§ *Figuratam. Levar la proporzione, Levar la forma,* [*Rendere sproporzionato e discordante, e simile.*] *Dant. Inf.* 32. La grave idropisìa, che sì dispaia Le membra ec., Faceva lui tener le labbra aperte. *But.* Che sì dispaia le membra, cioè fa disuguale l' uno dall' altro, facendo enfiare l' uno e non l' altro. *E appresso:* Sì male concerta e sì dispaia le membra che 'l volto non risponde al ventre, essendo il volto piccolo, e 'l ventre grosso.

• **DISPAIATO.** *Add. da Dispaiare.*

•: **DISPANDERE.** *V. A. Spandere, Spargere, Versare.*

•: § 1. *Per Distendere. S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 191. Lassa adunque tu tutto dì di dispandere a Dio le mani tue che tutto dì molasti e' fratituoi.

•: § 2. *E figuratam. per Espandere, Impiegare. Fr. Iac. Tod.* 4. 28. 11. Il suo poter dispande In voler perdonare.

• **DISPANTANARE.** *Cavar del pantano. Sord. Prov.* Bisognerà ch' io sia quello che dispantani l' asino.

DISPARARE. *Dimenticar lo 'mparato, Disimparare.* lat. *dediscere.* gr. ἀπομανθάνειν. *Albert.* 1. Tu dispari, se tu non impari. *Amm. ant.* 2. 1. 12. Fa' ragione che tu dispari, se tu non appari. *E* 9. 2. 6. Malagevole è disparare quello che l' uomo apparò nella tenera età. *Petr. Uom. ill.* Cesare collo spazio di molti anni usato a signoreggiare, disparò a vivere a modo di cittadino. : *Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. Quindi avvenne che quella parte di mondo quasi rimbambita cada disparando ciò che innanzi sapeva.

• **DISPARARE.** *V. A. Dispaiare, Separare. Fr. Giord.* 171. E ragunate saranno tutte le genti dinanzi da lui: ed egli gli disparerà infra loro, come il pastore dispartisce le pecore da' becchi.

: **DISPARATEZZA.** *Disuguaglianza. Bellin. Disc.* 2. 142. Sono (queste sembianze) così prodigiose per la disparatezza incongiungibile delle cose che le compongono.

DISPARATISSIMO. *V. L. Superl. di Disparato.* lat. *longe dispar, diversus.* gr. παντοδιάφορος. *Segner. Prefaz. Quar.* Lasciando pure a chi vuole sfogar l' ingegno in proemi dispacatissimi, in tracce non usate, in tre non utili.

DISPARATO. *V. L. Add.* [*Che non ha, o non serba la parità*] lat. *dispar, disparatus.* gr. ἄνισος, ἐναντίος. *Segner. Mann. Dic.* 7. 3. Ti pare a sorte disparato, a disgusto? non è così. • *E Sett.* 7. 3. Oh che termini disparati! *Cristus pro nobis!* Un Signor di tanta maestà per un verme vilissimo della terra! il Padrone per il servo! il Principe per il suddito! Iddio per l' uomo!

: § *Per Diverso, Contrario. Bellin. Disc.* 2. 140. Sono di natura tanto per se stesse disparate e lontane, che ella è quasi incredibil cosa ec.

DISPARECCHI. [*V. A.*] *Più che parecchi.* lat. *plurimi.* gr. πλεῖστοι. *Fir. As.* 284. Egli era parecchi e disparecchi giorni, che egli non gli aveva mai veduti.

: **DISPAREGGIO.** *Disuguaglianza, Differenza. Rucell. V. Tib.* 3. 12. 44. Per tal maniera ec. ci riformiamo nella divina somiglianza, colla quale noi diveghiamo capaci di poter godere della sua sovraeminente presenza, ed esser mirati senza gran dispareggio con le altre anime beate.

• **DISPARENTE.** *Che sparisce. S. Agost. C. D.* 20. 6. Ricordando le miserie, e gli errori di questa vita, e li trascorrimenti subito disparenti delli tempi, dove niuna cosa dura stabile nè soda.

DISPARENZA. [*V. A.*] *Contrario d' Apparenza. But.* Costrinse me Dante la detta disparenza.

• **DISPARERE.** *Verbo formato da* PARERE *col premettere il* DIS *peggiorativo, e vale Mal parere, cioè Aver mala apparenza, Non istar bene, Far brutta vista, Scomparire. Franc. Barb.* 51. 2. Molto dispare Troppo in ogni parlare User profferte. *E* 129

15. Quanto è l'uom maggio, tanto più dispare, Quando li bassi dispregia o schernisce. *Castigl. Corteg.* 2. [75.] Che se vero non si conviene a dispare assai vedere un uomo di qualche grado, vecchio, canuto ec., cantare in mezzo d'una compagnia di donne.

• § *Per Contrario di Comparire, nel significato di Essere appariscente. Poliz. Rim.* [*81.] Che tal cosa a te sta bene, Che e quell'altra ne dispare.

DISPARERE. *Contrarietà d'opinione, Discrepanza, Discordia.* lat. *discordia, contentio, dissensio.* gr. διαφωνία, διχοστασία. *Fir. nov.* 7. 266. Restarono d'accordo di quanto avevano a fare senza un disparere al mondo. *Varch. Stor.* 12. [461.] Ed essendo i pareri, o piuttosto i dispareri, molti e molto varii, ec. *Segn. Stor.* 4. 87. Ebbero qualche disparere, se si dovevano fuor della terra fortificare, ovvero rinchiudere dentro.

DISPAREVOLE. *V. A. Add. Caduco, Che sparisce.* lat. *caducus.* gr. φθαρτός. *Tes. Br.* 7. 35. Ama dunque il tuo amico oltra alle cose disparevoli, non oltra il tuo Dio, e oltra a te.

DISPARGERE. *Spargere; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* lat. *dispergere.* gr. διασκεδάζειν. *Cr.* 6. 70. 4. Credesi che sia assai gran gregge quello insino a cinquecento, imperocchè le capre sono randage, e si dispargono. *M. V.* 8. 0. E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci.

DISPARGIMENTO. *Il dispargere.*

§ *Per Distrazione.* [*V. A.*] *Coll. Ab. Isaac,* 8. Adunque se 'l parlare, e 'l dilatare in dispargimento, ovvero anche la loro propinquitade, a vedere o udire sono sofficienti di dare turbazione e raffreddamento delle cose divine, ec. *E cap.* 38. Se il religioso non avrà dispargimento e turbazioni nelle cose carnali ec., la mente sua ec. muore nella dolcezza di Dio.

DISPARI. *Add. Non pari, Disuguale, Differente, Dissimile.* lat. *dispar, inaequalis, dissimilis.* gr. ἄνισος, ἀνόμοιος, διάφορος. *Dant. Purg.* 13. Letizia presi ad ogni altra dispari. *E* 29. Appresso tutto 'l pertrattato nodo Vidi duo vecchi in abito dispari. *Petr. cap.* 10. Ivi era il curioso Dicearco, Ed in suoi magisteri assai dispari Quintiliano, e Seneca, e Plutarco. *E Uom. ill.* Dispuosesi ec. a vendicar sè e 'l fratello e l'avolo e la madre, e non manifestamente, perchè eta dispari io possenza. *Filoc.* 7. 125. Avvegnachè d'età fossero dispari. ⁝ *Ar. Fur.* 18. 46. Furo al segnar degli aspri colpi, pari ec. Ma fero in arme et in virtù dispari.

• § 1. *Per Inetto, Meno acconcio, quasi Non pari. V. A.* lat. *impar.* gr. ἀφέρτερος. *Amm. ant.* 37. Ciascheduno a ciascuna cosa si truova dispari, quando con mente confuse si sparte a molte (*di sopra aveva detto:* Quando l'animo si divide a molte cose, diventa minore a ciascuna: lat. *pluribus intentus minor est ad singula sensus.*) ⁝ *Rucell. Tim.* 7. 7. 136. Benchè i' m'avveggia quanto e questa sublime materia meno dispari gl'intelletti umani.

• § 2. *Dispari, colla corrispondenza di Con. Vit. SS. Pad.* 2. 403. Troppo era dispari la sua condizione con quella della figlia, ec.

§ 3. *E Dispari, ne' numeri, si dice per Caffo.* lat. *impar.* [gr. ἄνισος.] *Dant. Conv.* 68. Perchè Pittagora, secondochè dice Aristotile nel primo della Fisica, poneva i principii delle cose naturali lo pari e lo dispari (*qui in forza di sust.*)

• § 4. *Cercar tredici, e Cercar quindici in dispari. Proverbio che vale Metter dubbio nelle cose chiare, e certe, o Prendere fatica vana. Serd. Prov.*

¶ **DISPARIMENTE.** *Avverb. Con disparità, Disegualmente, Differentemente.* lat. *dispariter, inaequaliter.* gr. ἀνίσως. *Ott. Com. Purg.* 11. [183.] Andavano disparimente angosciate, cioè secondochè più o meno erano essute superbe in vita.

DISPARIRE. *Sparire.* lat. *evanescere, recedere.* gr. ἀφανίζεσθαι. *Bocc. nov.* 35. 7. Le disse che più nol chiamasse nè l'aspettasse, e disparve. *Dant. Inf.* 22. E come 'l barattier fu disparito, Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui sovra 'l fosso ghermito. *E Purg.* 18. Ciò che pareva prima, disparìo. *Petr. canz.* 4. 6. Nè giammai neve sotto al Sol disparve, Com' io sentì' me tutto venir meno, E farmi una fontana a piè d'un faggio. *Morg.* 17. 62. Poi fu subito un lampo disparito, Che prima agli occhi gli apparse davante. *E* 27. 137. Oh come tutto stupido si feo Mosè quando il gran rubro gli apparse, Insino ch'al fine ogni cosa disparse.

• § *Detto di voce. Fior. S. Franc.* 62. E, detto questo, la boce disparve.

DISPARISCENTE. *Contrario d'Appariscente;* [*Che sparisce,*] *Che non fa comparsa, Sparuto.* lat. *indecorus, humilis.* gr. ἄδοξος. • *Salvin. Disc.* 2. 53. [Le cose di questo mondo sono i suoi amori, e le sue fiamme soavi e gradite; come se fossero cose amabili, sode e permanenti,] e son anzi ombre piccolissime, e vestigia tenui, e disparisceuti delle seramente amabili, uniche, salde e veraci cose.

DISPARITA, DISPARITADE e DISPARITATE. *Disuguaglianza.* lat. *inaequalitas.* gr. ἀνισότης. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 24.] Nè disparità di generazione possa nostro proponimento impedire. *Petr. Uom. ill.* E rasegnò quanta fosse la disparità dalle parti [*qui la stampa di Venezia De Gregorii* 1527. *pag.* 29. *legge assai diversamente:* La qual sconfitta si grande in ogni luogo della parte vinta, e sì piccola della parte che vinceva, era segno quanta fusse la disparità delle parti.] *Buon. Fier.* 4. 3. 26. Ma solo il danno è tutto quanto mio, Che produce tra noi disparità.

• § *Disparità, per Disparere. Benv. Cell. Vit.* [1. 10.] Di poi cominciarono a ragionar della dota, ma fu tra loro qualche poco di disparità.

• **DISPARITO.** *Add. da Disparire.*

• § *E per Disparuto. V. A. Vit. S. Margh.* 148. Quando lo Re ebbe così udito, Tutto divenne disparito, Che non gli rimase colore in viso.

⁝ **DISPARLARE.** *Sparlare.* lat. *obloqui.* gr. καταλαλεῖν. *Rim. ant. Dant. Maian.* 2. 483. Però qual vera loda al vostro stato Crede parlando dar, dico disparla. •⁝ *Cavalc. Specch. pecc.* 4. Sogliono questi cotali disparlare contra a Dio, e mormorare.

⁝ **DISPARMENTE.** *Avv. Sincope di Disparimente.* « *Dant. Purg.* 11. Quell'ombre, orando andavan sotto il pondo ec., Disparmente angosciate tutte a tondo ».

•⁝ **DISPARSO.** *Lo stesso che Sparso. Sallust. Giug.* 33. 131. Alcuni il popolo disparso molto tagliavano, alcuni avacciavano alle porte.

DISPARTAMENTE [*V. A.*] *Avverb. Spartamente.* lat. *sparsim, hic atque illic.* gr. σποράδην. *Vit. Plut.* Comandò che accendessero molti fuochi di qua e di là dispartamente, siccome ella fosse l'oste attendata.

DISPARTE. *Avverb. In disparte.* [*°V. A. usata n questo modo senza preposizione*] lat. *seorsim, separatim, secreto.* gr. χωρίς, ἰδίᾳ, καθ' αὑτόν. *G. V.* 9. 80. 3. E disparte s'ordinò segretamente per quelli ch'era sopra le spie, che ec. *E* 11. 133. 8. Disse che messer Cupo delli Scolari, che stava colla schiera disparte a vedere le contenenze della battaglia ec., non una maestria di guerra.

• **DISPARTIMENTO.** *Spartimento. Boez.* 83. Questa unitade dell'uno e dell'altro per dispartimento si dissolve. *Salv. Avvert.* 2. 1. Il faremo secondo l'ordine in tutto di questo dispartimento. *Varch. Boez.* 3. 11. Ma quando questa unità per dispartimento e separazione dell'uno e dell'altro si scioglie e divide, chiaro è, che egli muore.

• § *°E nel significato del* § 2. *di* DISPARTIRE. [*°Tall. Amic.* 93.] Per la qual cosa egli è da procacciarsi di non fare dispartimento d'amistade, se fas si puote.

¶ **DISPARTIRE.** *Spartire.* lat. *dividere, disiungere, dirimere.* gr. διαιρεῖν, διασπᾶν. *S. Gio. Grisost.* [200.] Disgiugni adunque, priegoti, e disparti questa mala coppia, e rompi questo giogo.

⁝ § 1. *Dispartire una quistione, o simile, vale Deciderla, Terminarla, Scioglierla.* « *Liv. M.* [1. 30.] Io ho, diss'elli, dispartita, e appaciata una questione ».

⁝ § 2. *Dispartire l'amistà, o simile, vale Romperla.* lat. *dissociare, abrumpere.* « *Amm. ant.* 14. 1. 10. A disiguali costumi si seguita disiguali studii, la dissimiglianza de' quali disparte l'amistà ».

•⁝ § 3. *E in signific. neutr. ass. per Partire, Allontanarsi. Cin. rim.* 17. Or s'io moro, perderò 'l bel viso, Dal qual tanta di strano In verità mi sarà 'l dispartire.

¶ § 4. *E neutr. pass. Dipartirsi,* [*Andar via togliendosi dal luogo dove uno è.*] lat. *recedere.* [gr. ὑποχωρεῖν.] ⁝ *Legg. B. Umil.* 33. Io ti scongiuro orribile serpente ec. che se tu se' corporale, incontanente ti disparti e più non ci tornare.

⁝ § 5. *E figuratamente* « *Mor. S. Greg.* 13. 2. Acciocchè esso non si disparta della giustizia, egli lascia di fare quello, che esso potea ».

DISPARTITAMENTE. *Avverbio. Spartitamente.* lat. *separatim.* gr. χωρίς. *Petr. Uom. ill.* E dispartitamente que' cavalieri, i quali erano andati con Decio, adorarono il suo capitano.

DISPARTITO. *Add. da Dispartire.* lat. *divisus.* gr. διῃρημένος. *Vend. Crist.* 86. Apparse loro lingue dispartite e divise come di fuoco, e riposaronsi sopra a loro. • « *Serm. S. Agost.* Elle sono due amiche carissime, e non istanno mai dispartite, [ma sempre stanno insieme.]

¶ § *Per Discorde.* lat. *discors.* gr. ἀσύμφωνος. *Fr. Giord. Pred. R.* Trovò quel popolo molto dispartito, e non d'accordo.

DISPARTITORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *disparte.* lat. *diremptor.* gr. διαιρῶν. *Albert.* 23. Chi è ridicitor di parole, è dispartitor d'amistade.

DISPARTO. *Add. da Dispartire.* lat. *divisus.* gr. διῃρημένος. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Ma se ventura lor, che sia diavolora S'attribui nella disparta preda. Voi non traeva là.

¶ **DISPARUTEZZA.** [*°Qualità di ciò che è disparuto, Macilenza.*] lat. *macies, exilitas.* gr. λεπτότης, ἰσχνότης. *Bemb. lett.* 1. [3.] 80. Il vostro uomo ec. m'ha detto ch'ella [*la cagna*] è molto buona; il che se è, non pongo pure in considerazione la disparutezza.

⁝ § *Per Deformità, Bruttezza.* « *Bemb. Pros.* [2. 61. Ne' quali mutamenti, benchè dire si possa] che [la disposizione delle voci ancora per altra cagione che per quella degli accenti considerata, alquanto] vaglia e generar la disparutezza, ch'esser si vede [nel così porgere e pronunziare esse voci; nondimeno è da sapere che a comperazione di quello degli accenti ogni altro rispetto è poco.] *E lett.* 2. 2. 37. Ma ho avvertito che lo spazio di sotto della bella stampa è stretto, e molto minor che quello dell'altra, che dà disparutezza.

¶ **DISPARUTO.** *Add. Sparuto,* [*Macilente, Che ha poca apparenza.*] lat. *exilis, gracilis.* gr. λεπτός. *Dial. S. Greg.* [1. 5. Era] questo Costanzo molto piccolino, e disparuto di persona [*la stampa del* 1513. *e quella del* 1769. *hanno* dispetto, *e* dispetto *ho pure la Crusca a questa voce.*]

⁝ § *Disparuto, parlandosi di Cose, vale Brutto, Sporco, Di brutta apparenza.* « *Bocc. nov.* 55. 21. Veggendo ogni cosa così discorrevole e così disparuto ec., cominciò a ridere. *E Filostr.* [2. 4.] Se stato fosse conosciuto lo abito cotanto disparuto ».

• **DISPASSIONAMENTO.** *Perdita di passione che si ha per qualche cosa, Il divenir spassionato.* lat. *affectionis abdicatio, adiaphoria.* gr. ἀδιαφορία. *Salvin. Disc.* 3. 18. Non sentiamo caldo per loro, poco nè molto, e di loro la disistima, il disamore e il dispassionamento ne segue.

DISPAVENTARE. [*V. A.*] *Spaventare.* lat. *deterrere.* gr. [*καταπλήττειν.*] *Tes. Br.* 7. 76. Falso onore diletta, e nominanza bugiarda dispaventa.

• **DISPEGNERE.** *Spegnere. Cron. Strin.* 98. Morirono diredati di maschi, e rimasono reda femmine, e dispensesi quella lato.

DISPENDERE. *Spendere.* lat. *impendere, expendere.* gr. προσαναλίσκειν, δαπανᾶν. *G. V.* 10. 34. 2. La badia avea di rendita presso a dumila fiorini d'oro, e dispendevasi fra dieci monaci, e un abate. *Tes. Br.* 1. 4. La seconda si è Iconomica, la quale c'insegna ec. a crescere le nostre possessioni e nostre eredità, e avere mobili e rendita per dispendere.

Digitized by Google

E Tesorett. [18. 123.] E tengo ['n] grande scherna Chi dispende in taverna. *Nov. ant.* 22. 1. Dispendendo e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiogli tempo, e rimase povero, che aveva tutto dispeso. « *Guitt. lett.* 23. 56. Non siam *(lo diviam)* male dispese.

: § *Dispendere, dicesi anche del Tempo, e vale Impiegarlo, Consumarlo. Sannaz. Arcad. pros.* 7. E siccome insino qui i principii della tua adolescenza hai tra semplici e boscherecci campi di pastori infruttuosamente dispesi, così ec.

DISPENDIO. *Spendio.* lat. *dispendium, impensa, sumptus.* gr. δαπάνη, ἀνάλωμα. *G. V.* 10. 122. 2. Il comune di Firenze ec., non sofferm ec., mandando per grano in Cicilia, faccendolo venire per mare e Talamone in maremma, e poi condurlo in Firenze con gran rischio e dispendio. *Guid. G.* Cha ella fossa trasportata col villano naviho sotto tanto dispendio nelli strani regni. *Bemb. rim.* 133. Dall alma, ch'a te fa verace omaggio, Dopo tanti e sì gravi suoi dispendii Sgombra l'antiche nebbie. •: *Galil. Inform.* 3. 142. Onde Sue M. già molte e molte volte defraudata, si è trovato in fine aver fatti inutilmente dispendii di grosse somme di danari.

§ 1. *Per Provvisione da spendere. Nov. ant.* 3. 2. Donomi cavallo da cavalcare, e somieri e robe a dispendio convenevole a ritornare in mia terra.

•: § 2. *Dispendio, dicesi anche del tempo, e vale Consumo, Impiego. Gal. Op. lett.* 6. 223. Mi varrà ad effettuare prontamente quello che non potrei fare senza una lunghissima pazienza e gran dispendio di tempo. *E* 348. Un tanto dispendio di tempo.

DISPENDIOSAMENTE. *Avverbio. Con dispendio.* lat. *sumptuose.* gr. δαπανηρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono nel familiare governamento dispendiosamente.

¶ DISPENDIOSISSIMO. *Superl. di Dispendioso;* [*Che porta grandissimo dispendio.*] lat. *sumptuosissimus, dispendiosissimus.* gr. δαπανηρότατος. *Vit. Disc. Arn.* 38. Le quali *(coltivazioni)* riescono assai fallaci, e dispendiosissime a mantenerle.

•: § *Dispendiosissimo in una cosa, vale Che fa grandissimo dispendio in una cosa.* « *Vit. Pitt.* 48. Essendo [*Parrasio*] dispendiosissimo ne' vestimenti, i quali per lo più erano di porpora ».

DISPENDIOSO. *Add. Che porta dispendio.* lat. *dispendiosus, sumptuosus.* gr. δαπανηρός, πολυτελής. *Lib. cur. malatt.* Le lunghe malattie son dispendiose.

•: § *Dispendioso in una cosa, vale Che fa molto spendio, Che spende assai in una cosa. v.* DISPENDIOSISSIMO, §.

DISPENDITORE. *Spenditore.* lat. *expensor. Gr. S. Gir.* 17. Quegli è buon dispenditore, che nulla non ritiene a suo uopo.

DISPENNATO. *Add. Senza penne, Spennato. Guitt. lett.* 2. Usaio trarre non già saette vane e dispennate, ma ferme, e pungenti molto [*qui per similitudine.*]

DISPENSA. *Distribuzione, Scompartimento, Porzione.* lat. *distributio, dispensatio.* gr. οἰκονομία, διανομή. *Dant. Purg.* 27. E pria che 'n tutte le sue parti immensa Fusse orizzonte fatto d'un aspetto, E notte avesse tutte sue dispense, ec. *E Par.* 3. Conviensi ancor sedere un poco a mensa, Perocchè 'l cibo rigido c'hai preso, Richiede ancora aiuto a tua dispensa. *Ott. Com. Inf.* 14. [272.] Deputò il Re loro la dispensa per ciascuno die de' cibi e del vino suo.

§ 1. *Per la Stanza dove si tengono le cose da mangiare.* lat. *promptuarium, penus.* gr. ταμιεῖον. *Agn. Pand.* ['73. Loderei che le chiavi tutte ec.] la tenesse appresso di se. Solo quelle chiavi che s'adoperano a tutte l'ore, come della volta, ['della] cella, e della dispensa, [queste consegnerei a uno de' più assidui di casa.] *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Accanto a cui Ricoverai l'altr'ier, fatto questione, Che mi salvò 'n dispensa. *E* 4. 2. 4. Vuotator di dispense e guardarobe.

•: § 2. *Dispensa, si dice anche un Arnese di legno a guisa di armadio in cui si ripongono le cose da mangiare.*

§ 3. *Per similit. di questo fu detto lo stomaco Dispensa del corpo nel M. Aldobr. P. N.* 84. Ed imperciò appellano i filosofi lo stomaco dispensa del corpo.

• § 4. *Nelle case de' Principi s'intende anche delle persone che soprintendono, o sono impiegate negli affari della dispensa. Red. Lett.* [2. 75.] Fra un giorno, o due consegnerò alla dispensa del Granduca una scatola di cantucci.

§ 5. *Per Dispensagione in sentimento di Concessione derogante alla legge per lo più ecclesiastica.* lat. *derogatio, *dispensatio.* gr. συγχώρησις. *Lasc. Spir.* [*sic*] Parenti sì, e tanto, ch'io mi dubito che non sia troppo, e che tra questi giovani ci bisogni di dispensa.

§ 6. *Per Ispesa, Dispendio.* [*V. A.*] lat. *expensa. Franc. Barb.* 246. 27. E di moneta pensa Doppia per la dispensa.

•: § 7. *In termine librario si dice Dispensa Una parte d'un' opera che si pubblica a tanti fogli per volta; che anche diciamo Fascicolo.*

DISPENSABILE. *Add. Che si può dispensare.* lat. *quod permitti potest. Guicc. Stor.* 16. 102. Per essere il matrimonio illecito, e non dispensabile in primo grado.

DISPENSAGIONE. [*V. A.*] *Distribuzione.* lat. *distributio.* gr. διανομή. *Nov. ant.* 7. 4. E tutta la corte sonava della dispensagione di questo oro.

§ *Per lo Dispensare, in signific. di Abilitare altrui, derogando a' canoni.* lat. *derogatio,* ['*concessio.*] gr. συγχώρησις. *G. V.* 10. 226. 2. Per dispensagione e per volontà di papa Giovanni e di suoi Cardinali, si fece sposare il detto Andreasso, che era d'età di sette anni, la figliuola maggiore del Duca di Calavra. *E* 12. 9. 2. Con dispensagione del Papa ec. sposò l'altra figliuola fu del Duca di Calavra.

¶ DISPENSAMENTO. *Dispensagione.* lat. *distributio.* gr. διανομή. *M. Aldobr.* Per lo stomaco sono apparecchiati tutti i nutrimenti a tutti i membri del corpo, per lo suo dispensamento e distribuimento. *G. V.* 2. 13. 3. Questi sono i nomi degli Arcivescovi e Vescovi principali, cui egli fece suoi esecutori a questo dispensamento. •: *Lib. Pred. Seg.* 18. Che è questo che io odo di te? rendimi ragione del tuo dispensamento, ch'io ti torrò quest' offizio.

•: § *Dispensamento, vale anche Facoltà di fare una cosa, Abilitazione a poter fare una cosa rimovendone gli ostacoli.* « *Coll. SS. Pad.* [1. 15. 12.] E quando finalmente per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione ».

• DISPENSANTE. *Che dispensa. Vit. S. Aless.* 282. Dispensante Iddio, impulsa la nave dalli venti, capitò nel porto romano *(cioè così governando, provvedendo, imperando Iddio, ec. v.* DISPENSARE, § 10.)

¶ DISPENSARE. *Compartire, Distribuire, Dar la parte, Dar la porzione,* [*'e talvolta anche semplicemente Dare.*] lat. *dispensare, distribuere.* gr. διανέμειν. *Dant. Par.* 12. Non dispensare o due o tre per sei. *G. V.* 11. 66. 3. I consoli della detta arte ec. facessero offerta ec. per dispensare a' poveri di Dio. « *Segner. Mann. Marz.* 30. 3. Quelli c' hanno covato del loro danaro profitto grande, non l'han covato finchè hanno ritenuto il denaro, ma l'han covato quando l'han dispensato abbondantemente ne' poveri, nelle chiese, ne' chiostri.

: § 1. *Per Distribuire, Disporre. Car. En.* 11. 753. Tu dispensa i tuoi Fra le porte e le torri: ite voi meco Che rimonete, e ciascuno armi i suoi.

: § 2. *Per Derogare. Guicc. Stor.* 1. 48. Doversi, dispensando per la salute pubblica e per la necessità, alla disposizione della legge, ec. costringere ec.

• § 3. *Per Consumare, o Spendere, parlandosi di tempo. Alam. Colt.* 2. 48. In qualche opra gentil dispensa il tempo *(dispensi.) Car. lett.* 1. ['26.] Il Cennini ec. si deliberò che dispensassimo la giornata tutta sul monte predetto. *Castigl. Corteg.* 1. 18. Molti vi n'erano, i quali, avvegna che per ordinario non stessino quivi fermamente, pur la maggior parte del tempo vi dispensavano. *Ar. Fur.* 28. 85. Ma de la notte, a sospirar l'offese Più da la Donna, ch'a dormir, dispensa. : *E* 43. 30. Ha poco tempo; e 'l pasto e la dispensa Con gran misura, e invan nol lascia gire. •: *S. Bern. Pist.* 10. Esamina diligentemente quello che tu hai fatto, e quello che tu hai detto il dì; e come il prezioso e utile tempo, ch'e' t'è dato per acquistare vita eterna, hai dispensato.

• § 4. *Parlandosi di spazio, di luogo, vale Farlo, Trascorrerlo. Ar. Fur.* 38. 60. Destro non gli galoppa nè gli corre Ello, che adagio il suo cammin dispensa.

: § 5. *Notabile è quel del* « *Petr. cap.* 7. S'a dir hai altro, studia d'esser breve, E col tempo dispensa le parole *(cioè: nel parlare governati secondo lo spazio del tempo che t'è concesso.)* »

• § 6. *Per Amministrare. Pass.* 103. Si sottomette al ministro della Chiesa, cioè al prete, il quale ha a dispensare il sacramento della penitenza.

§ 7. *Per Abilitare altrui, liberandolo da impedimento indotto per la più da' canoni, derogando loro;* [*ed accompagnasi o varii così.*] lat. *legibus, solvere, *cum aliquo dispensare.* gr. νόμου ἀπολύειν. *Bocc. nov.* 13. 11. Nel difetto della troppa giovane età dispensò con lui e appresso nella dignità il confermò. *E nov.* 100. 12. A suo potere voleva procacciar col Papa, che con lui dispensasse che un'altra donna prender potesse, e lasciar Griselda. *Dant. Par.* 5. Ma perchè santa Chiesa in ciò dispensa, Che par contro lo ver ch'i' t'ho scoverto. *G. V.* 12. 28. 1. E fu dispensato il detto scellerato matrimonio per Clemente Sesto. *E* 3. 18. 3. La fece uscire del monistero, e dispensò in lei, ch'ella potesse essere al secolo, e usare il matrimonio. *E* 7. ['118. 1.] Fece cardinale messer Piero dalla Colonna, nonostante che avesse moglie, la quale dispensò e fecela monaca. *E* 12. ['111. 4.] Ti facesti dispensare al Papa di tor per moglie la tua cugina. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 98. Egli rispose parimente in iscritto, che la colpa era del papa, il quale o non doveva dispensare col Mogontino in tanta moltitudine di vescovadi, o non doveva ec.

• § 8. *E per metaf. Car. lett.* 1. ['174.] Benchè io conoscessi, dal canto di lei, che la grandezza dell'umanità e della gentilezza sua avesse potuto dispensare ogni mia indegnità, e abilitarmi a tutti i suoi favori, non però li gustava interamente.

• § 9. *Per Concedere, Render accessibile, o simile. Car. rim.* 44. Tu sol m'apri e dispensi Parnaso, e tu mi desta, e te s'avvivi Lo stil, la lingua, i sensi.

§ 10. *Per Governare, Provvedere* lat. *regere. Zabald. Andr.* 12. Io voglio moglie, perchè mi dispensi i fatti di casa. *Petr. son.* 40. Amor, tu che i pensier nostri dispense.

: § 11. *Per Consigliarsi, Far le sue ragioni. Petr. Frott.* Chi prende l'esca e l'amo, mal dispensa *(cioè fa male le sue ragioni.)*

• § 12. *Per Iscompartire ed Assegnare a piacer proprio.* « *Ovid. Pist.* [108.] Allora le fatali sirocchie, le quali dispensano le mortali avvenimenti, dovevano e ritrosi volgere le mie fusa ».

• § 13. *Per Porre in opera, Impiegare. Ar. Fur.* 39. 37. In benefizio il tuo valor dispensi Del più fedel d'ogni fedele amante.

• § 14. *Per Trafficare. Stor. Barl.* 39. Il tesoro del suo signore non avea trattato e dispensato come dovea.

• § 15. *Neutr. pass. Astenersi, Rimanersi, Tralasciare.* lat. *desistere, omittere.* gr. παύεσθαι. *Red. Ins.* 112. Per lo che volentieri mi dispenso ora di parlarne più a lungo.

• § 16. *E per Disobbligarsi, Liberarsi dall'obbligo.* lat. *se liberare. Pros. Fior.* 4. 2. 272. Venendo adunque un povero amico a Firenze cotesto costassù, non ho voluto tralasciare questa congiuntura, non mi dispenserò di rispondervi doman l'altro, giorno della nostra posta, alle vostra gentilissima che ho ricevute stasera.

DISPENSATAMENTE. *Avverbio Per dispensa, in significato del* § 3. *Per grazia. Coll. Ab. Isone,* 10. Questa dispensatamente fu dato alli Santi, ch'eglino spezialmente ne ritessono d'avere quelle cotali visioni.

• DISPENSATIVA. *Parte dell'economia. Facoltà del dispensare. Salvin. Disc.* 1. 133. Questa medesima, distendendosi nelle private magioni, vi fa fiorire il governo, l'ordine. La

Digitized by Google

buona dispensativa e la concordia, e economia si dice.

DISPENSATIVAMENTE. *Avverb. Dispensatamente. Maestruzz.* 1. 59. Ma se 'l figliuolo succeda dispensativamente al padre, il fratello di costui ben potrà succedere al fratello.

: § *Per Con provida distribuzione, nel primo significato di Dispensazione, o Dispensagione. Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 13. Sia l' anima quieta e pacifica, ed ogni cosa riceva per suo utile data da Dio dispensativamente per nostra salute.

• DISPENSATIVO. *Add. Che dispensa, o Che ha virtù di dispensare. Magal. lett.* [*fam.* 2. 194. Mentre avendo io voluto fare qualche diligenza per rintracciar l'epoche di] queste proscrizione così universale di tutto quello dove traspare qualche cosa di dispensativo alle regole, o di superiore alle forze della natura [*non ho saputo ritrovare ec.*]

DISPENSATO. *Add. da Dispensare.* lat. *distributus.* [gr. ἀποδοθείς.] *Buon. Fier.* 4. 2. 8. E la vita, Ch' ei *(i rimedi)* debbono apportar ben dispensati, Non si trasformi in morte, mal dispensati.

• § 1. *Per Governato, Ordinato. Fr. Giord.* 177. Nulla cosa si fa, o far si puote, che tutta non sia dispensata e provveduta da Dio.

: § 2. *Per Impiegato, Occupato. Vinc. Mart. lett.* 8. Parendomi che quell' ora o ch' io vi scrivo, o ch' io penso di voi, sia di quelle dispensate al servigio delle cose divine.

DISPENSATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *dispensa,* [*in tutti i signific. del verbo Dispensare. Talvolta Dispensiere.*] lat. *dispensator.* gr. οἰκόνομος. *Rim. ant. Guitt.* 90. Ch' eo son dispensatore d' umiltate. *G. V.* 11. 94. 8. Che 'l fece quasi provveditore e dispensatore di tutte le sue monnade. *Vit. SS. Pad.* [2. 33.] Dopo alquanti [*giorni] lo dispensatore del munistero pregò l'abate, che lo lasciasse andare. *Mor. S. Greg.* La volontà del giusto dispensatore per mirabil modo si compie. *Cavalc. Frutt. ling.* [*cap.* 25.] Dice san Gregorio, che 'l cibo della mente è 'l sermone di Dio, il quale li predicatori, come dispensatori d'Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali. *M. Aldobr. P. N.* Per lo dispensatore della magione sono ammaestrati i nodrimenti a que' dello ostello. • *Pass.* 103. Nella confessione l' uomo si sottomette a' ministri della Chiesa, i quali sono dispensatori de' sacramenti *(cioè, amministratori.) Mor. S. Greg.* 4. 30. Iddio ec. con diversi dispensatori, ovvero ufficiali, regge questo mondo. •: *Gal. Op. lett.* 6. 283. Per negligenza di questi dispensatori di lettere.

: § 1. *Per Fattore, Ministro. Fr. Giord. Pred.* 1. 221. Fu uno uomo, il quale era ricco, ed avea un suo castaldo, uno suo dispensatore, il quale non gordò bene l'avere che avea tra mano. •: *Lib. Pred. Seg.* 18. Uno uomo era ricco, il quale avea un suo villano, il quale era suo dispensatore, e fu diffamato e accusato al suo signore, che gli guastava i suoi beni.

• § 2. *Dispensatore dell'universo fu detto Dio da Dant. Conv.* [57.] Ahi! piaciuto fusse al dispensator dell' universo, che la cagione della mia scusa mai non fosse stata.

DISPENSATRICE. *Femm. di Dispensatore.* lat. *dispensatrix.* gr. διανέμουσα. *Guid. G.* Ma quella invidiosa dispensatrice tira delle cagione della zizzania. *Albert.* 55. Fara’ socorro la liberalitade tua dispensatrice, e ponla incontro all' avarizia. *But. Inf.* 7. Gli conviene seguitare il giudicio di questa dispensatrice. : *Plat. Adr. Op. mor.* 4. 31. Platone la nomina *(l'essenza del Fato)* ragiona eterna, ec. Crisippo potenza spirituale dispensatrice con l' ordine dell' Universo.

DISPENSAZIONE. [**Distribuzione.*] lat. *distributio* gr. διανομή. *Guid. G.* O gentilissimo Re, non è a me animositade senza dispensazione di consiglio. •: *Salv. lett. Borgh.* 125. Per la fine delle clausule, o maniere di periodi usati dal Boccaccio, credo che intendiate la legatura e la composizione, sì che se ne cavi una ferma regola dal numero delle sillabe, e dagli accenti, e dalla dispensazione delle voci.

•: § 1. *Per Porzione. Tratt. gov. fam.* 149. Sono puniti come negligenti nella dispensazione loro data da Dio in tesori grandissimi.

§ 2. *Per Provvidenza.* lat. * *providentia.* gr. πρόνοια. *Coll. Ab. Isaac,* 11. O uomo, onde sapevi tu questa cotale dispensazione e cura di Dio, se tu non avessi provato le cose contrarie? *E* 15. Buona cosa è dunque d' ammaestrare gli uomini a bene, e trarregli a stare sotto la dispensazione divina. *Fior. S. Franc.* 103. Credo fermamente che sia volontà di Dio che noi facciamo questa quaresima io sul monte della Verna, il quale per divina dispensazione ci è stato apparecchiato. *Cavalc. Med. cuor.* [130. *var.*] Per divina dispensazione avviene che per li pessimi vizi e gravi, grave, e lunga tribolazione ed infermitade arda, e salvi l'anima.

§ 3. *Per Concessione derogante alla legge, e per lo più alle legge ecclesiastica.* lat. *derogatio, concessio.* gr. συγχώρησις. *Maestruzz.* 1. 22. Dispensazione è una relassazione della ragione; und' ella è chiamata fedita, perch' ella fedisce la comune ragione. Ma la dispensazione è ella ragione? La dispensazione è uno atto della ragione conceduto; ma, secondo colui in cui è dispensato, è una licenzia, ovvero permissione, fatta contro al rigore della ragione, ma non è ragion comune. *G. V.* 8. 263. 1. Carlo il giovane Re di Francia sposò e tolse per moglie la figliuola che fu di messer Luis di Francia ec., per dispensazione di papa Giovanni. *Coll. SS. Pad.* [1. 11. 8.] Ma poichè fu compiuta la dispensazione incontanente, sanza dubbio dovrà non passare. : *Pallav. Stor. Conc.* 104. Che si contentassero di ottenere dispensazioni, e singularità nei riti, o nelle leggi ecclesiastiche.

DISPENSIERE, e DISPENSIERO, e [*anche*] DISPENSIERI. *Preposto alla cura della dispensa;* [*Dispensatore, e si usa così nel proprio, come nel figurato.*] lat. *promus condus. v. Flos* 31. gr. ταμίας. *G. V.* 10. 7. 2. Questo messer Ugo era di picciolo lignaggio d' Inghilterra, e Dispensiere avea nome, perciocchè l'avolo fu dispensiere del re Arrigo. *Bern. Orl.* 1. 7. 70. Tu Carlo servirai per dispensiero, Uggier per scalco, e per cuoco Ulivîero. *E* 1. 25. 11. Ivi una fata è chiamata Morgana, Che fatta ha Dio dispensiera dell' oro. *Krim.* 44. O Anton Calzavacca dispensieri ec., Compraci questi cardi volentieri. • *Tass. Ger.* 1. 36. Mente, degli anni e dell' obblio nemica, Delle cose custode e dispensiera. *Salvin. Disc.* 2. 533. E di questi *(piaceri)* abbondevole dispensiera e ministra è la prosperevole fortuna. *E Pros. Tosc.* 1. 533. Chi n' è la dispensiere, l'amministratrice, e l' economa, se non la lingua?

•: § *Dispensiere, nella casa de' principi dicesi Colui che soprintende agli uffici della dispensa.*

•: DISPENSO. *V. A. Disposizione, Volontà. Bianc. Laud.* 68. Fatto sia el tuo dispenso, O somma sustanza, Del tutto come comanda La tua smisuranza. *E* 80. Con tutto 'l cuore e mente E con ogni tuo senso Solo Dio adoravi, Laldavi sommamente, E 'n ogni suo dispenso Tutto ti quietavi. *E* 98. O amore immenso Solo del tuo dispenso Pacifichi il tuo vero amatore. *E appresso:* Nelle mie gravi pene ch' io sostegno, E sosterrò secondo il tuo dispenso.

•: § *E per Spesa, Dispenso. Rim. ant. Conte Ricciardo, presso l' Ubaldini nella Tav. Barb. alla voce* DISPENSA. Che solo in ben fero ogni lor dispenso.

DISPENTO. [*V. A.*] *Add. Spento.* lat. *extinctus.* gr. ἀποσβεννύμενος. • *Vit. S. Gio. Gualb.* 312. Il frate, ch' aveva sete, pigliandolo *(un bicchiere di vino)* il bevve; e, dispenta la sete, rallegrandosi partissi.

§ *Per metaf. M. V.* 11. 58. Gli uomini saranno amatori di se medesimi, e certo ogni radice di carità pare dispenta.

DISPERABILE. *Add. Privo di speranza, Senza rimedio,* [**Tale da produrre disperazione.*] lat. *desperatus.* gr. ἄπιστος. *Lib. Amor.* [*G. Tesn.* 22.] Imperciocchè disconvenevole cosa sarebbe, o disperabile male. *Lib. cur. malatt.* Questa malattia non è disperabile ma può aver guarigione. • *Pallav. Stor. Conc.* 1. 223. La domanda era ingiusta dal canto loro, e disperabile dalla condescensione del Papa.

DISPERAGIONE. [*V. A.*] *Disperazione.* lat. *desperatio.* gr. ἀπελπιστία. *Petr. Uom. ill.* Predicava che Cesare era venuto in disperagione, e non si fidava di combattere. *Gr. S. Gir.* 8. Sono altresì dannati per questa folle speranza, come per disperagione.

DISPERAMENTO. [*V. A.*] *Disperazione.* lat. *desperatio.* gr. ἀνελπιστία. *Vegez.* [131.] A' rinchiusi per lo disperamento l' audacia cresce. *Declam. Quintil. C.* Questi mutòe la matteza del perdonare, quegli altri la sozza ec. del disperamento.

• DISPERANTE. *Che dispera.* lat. *desperans.* gr. ἀνελπίζων. *But. Inf.* 3. 1. Qui è da notare che timore procede da viltà di cuore, o disperante d' avere la cosa desiderata, o sperante d' avere la cosa odiata.

: § *E in forza di sust. Bas.* 145. Perchè la fama di tali disperanti non muoia.

DISPERANZA, e DESPERANZA. *V. A. Disperamento.* lat. *desperatio.* gr. ἀνελπιστία. *Sen. Pist.* E a seguitare il maestro sanza disperanza di lui sormontare. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Mi mena con tant' ira in disperanza, Che 'l cuor dispregia la sua vita omai. *E* 58. Se non che Amor, quand' io son in disperanza, To mi dimostra simile in sua corte. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Ma che mi dole, e dammi disperanza? *Franc. Barb.* 222. 4. Ed io rispondo, che melancolia, Accidia e codardia Fan disperanza, ch' è nemica ria.

¶ DISPERARE. **Perdere la speranza; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* lat. *diffidere, spem abiicere.* gr. ἀφαιρεῖν τὴν ἐλπίδα. *G. V.* 10. 100. 3. I Fiorentini ec. però non si disperarono, nè si gittarono tra i vili, e cattivi. *Petr. son.* 156. Morta fra l'onde è la ragione e l' arte, Tal ch' incomincio a disperar del porto. *E* 200. E l' alma, disperando, ha preso ardire. *Morg.* 21. 150. Tant' è, che spesso è util disperarsi. • *Vit. S. Onofr.* 143. Onde io mi disperava della vita, e inchinavami a ricevere la morte. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Era quasi costretto di disperarsi della vita. *Vit.* [**S. Domitil.*] 283. E rivolgerla con minacce al tutto si disperava.

• § 1. **Disperare, si usa anche attivam., e vale Cavar di speranza, Far uscir di speranza.* lat. *spe privare, spe orbare. Omel. S. Greg.* Non gli dovete seguitare, nè anche disperare. : *Car. lett. ined.* 2. 58. Lo dovesse dire a buon fine, e come io penso per non disperar S. Santità de l' accordo.

•: § 2. *Talora vale anche Mettere alla disperazione, e Affliggere estremamente.* • *Dittam.* 2. 23. Qui non si pone dazio alla stadera Del pan, del vin, del mulino e del sale, Che disperasse altrui, com' or dispera. • *Guicc. Dec.* 17. Non considerate voi quanto importi, e quanto sia male a proposito di questo stato disperar tanti cittadini notabili e bene qualificati di ricchezze, di parentado, e di riputazione?

•: § 3. *Disperar uno di checchessia, vale Far perdere ad uno la speranza di checchessia.* • *Lib. Amor.* [*G. Tarn.* 3.] Non mi rimane speranza di salute, se del tuo amore tu mi disperi ».

: § 4. *Disperare una cosa, vale Perder la speranza di ottenerla, Creder di non conseguirla.* • *Dant. Purg.* 1. [Seguitando il mio canto con quel suono,] Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal che disperar perdono ». *Tass. Ger.* 18. 78. Quella strada Sol gli piace tentar ch' altri dispera.

§ 5. *Disperare, neutr. pass. per Perder la pazienza, Darsi alla disperazione.* lat. *impatientiae manus dare. Bocc. nov.* 78. 9. Deh, perchè mi farete disperare, e bestemmiare? *E num.* 16. Calandrino, udendo questo, s'incominciò a disperare. •: *Teol. Mist.* 34. O buono Padre, questo addomando, non disperandomi della tua bontà.

• § 6. [**Disperarsi di far checchessia, vale Mettersi disperatamente a far checchessia.*] *G. V.* 8. [*54. 5.] Quegli artefici, e popolo minuto ec. fecioro tra loro giura, e congiurazione di disperarsi per uccidere i Franceschi.

• § 7. *Esser disperato da' medici, si dice* [* *di un malato di cui i medici abbiano dichiarata o pronosticata fuori di speranza la guarigione.*] lat. *desperari.* gr. ἀνελπίζεσθαι. *Mirac. Mad. M.* Infermò sì gravemente, che fu disperato da' medici. • *Segner. Pred.* 10. 8. Si figuri pur dunque taluno di voi essere arrivato già l'ora, nella qual

Digitized by Google

egli disperato felicemente dai medici, dovrà cambiare la terra col paradiso. •: *Dat. Lepid.* 7. Era ec. disperato da' medici: sicchè il Corato gli raccomandava l'anima.

•: § 8 *Disperare alcuno, vale Dichiarare o Pronosticare per disperata la sua guarigione. Segner. Pred.* 11. 6. I medici unitamente v'han disperato; però se volete compor le vostre partite, se volete nettar la vostra coscienza, poche ore vi rimarranno.

DISPERATAMENTE. *Avverb. Con disperazione.* lat. *desperanter.* gr. ἀνελπίστως. *Vit. SS. Pad.* [2. 68.] Acciocchè per nostro esamplo, non per suo frutto, più disperatamente morisse.

§ *Per Dirottamente, Strabocchevolmente.* lat. *effuse.* gr. ἐκκεχυμένως. *Mor. S. Greg.* Guarda bene, che certo tanto disperatamente già non piagnerebbon questa percossa di temporale afflizione. *S. Gio. Grisost.* [187.] Inviluppossi ne' fetenti amori della lussuria, e precipitossi disperatamente a ogni male.

• DISPERATEZZA. *Disperanza, Disperazione.* lat. *desperatio.* gr. ἀνελπιστία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 342. Qui pone in ultimo la cagione della sua disperatezza.

• DISPERATISSIMO. *Superl. di Disperato. Tass. lett.* 464. Laonde son disperatissimo.

DISPERATO. *Sust.* [*V. A.*] *Sorta di componimento in versi volgari. Varch. Ercol.* 261. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti ec.

¶ DISPERATO. *Add. da Disperare.* [*Che è senza speranza, Che è*] *fuor di speranza.* lat. *expes, desperatus.* gr. ἀνέλπιστος. *Bocc. nov.* 18 *tit.* Tornandosi a casa per disperato, lui truova essere la figliuola del Re d'Inghilterra. *E nov.* 27. 15. Egli se n'andò disperato. *Maestruzz.* 1. 62. In niun modo dee il prete permettere che il peccatore si parta disperato. • *Cecch. Incant.* 5. 2. E mi sovvien, o che si volsva oggi trovar con voi, o che si getterebbe per disperata in qual pozzo.

•: § 1. *Si usa anche sustantivam.* » *Bern. Orl.* 2. 1. 34. Che partito saría da disperati.

• § 2. *Col genit. e colla particella Di premessa all' infinito. Bocc. g.* 1. n. 2. La donna, disperata della vendetta ec., propose di volere mordere la miseria del detto Re. *Vit. S. Franc.* 232. Essendo disperato di medicina terrena, ricorse a santo Francesco. *Stor. Barl.* 36. Ebbe molto grande dolore, e fu disperato da lui (*dell' amico*), e di suo aiuto che credeva avere. *Vit. S. Gio. Batt.* 182. Parevano disperati di mai non ingenerare figliuoli (*impotenti per età.*) *Car. lett.* 1. [*79.] Io non ve ne posso consolare, essendo per me medesimo non che privo, ma disperato quasi d'ogni consolazione.

•: § 3. *Disperato, vale anche Estremamente afflitto, dolente.* « *Cas. lett.* 52. Io sono il più disperato uomo che mai fosse »;

§ 4. *Cura disperata, o simile, si dice da' Medici di quelle malattie ch'essi non isperano di poter sanare.* • *Guitt. lett.* 20. 53 Malattie che piace, è disperata. ‡ *Benv. Cell. Vit.* 4. 114. Questo valente uomo, infra gli altri sua medicamenti prese certe disperate cure di mali franzesi. *Plut. Adr. Op mor.* 2. 415. Menecrate medico fortunato in alcune cure disperate fu da alcuni per soprannome detto Giove.

•: § 5 *Dicesi anche, nel medesimo senso, Infermo disperato, assolutam.* « *Mor. S. Greg.* Perchè agl' infermi disperati è conceduto ciò che vogliono ».

• § 6. *Disperata, vale anche Che non dà speranza. Vit. S. Franc.* 237. Onde essendo ricosato morto, e ogni argomento umano disperato, ricordossi del suo divoto santo Francesco.

• § 7. *Disperato, dicesi anche delle cose nelle quali non si può avere speranza.* « *Petr. son.* 100. Poichè 'l cammin m'è chiuso di mercede, Per disperata via son dilungato ».

§ 8. *Per Ismoderato, Eccessivo, cioè da disperati; a quella guisa, che dicono i Latini insanus in vece di magnus, immensus.* gr. ἄμετρος *Bocc. nov.* 48. 15. Il romor disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato a udire. *Dant. Inf.* 1. E trarrotti di qui per luogo eterno, Ov' udirai le disperate strida. *E* 66. Tu vuoi ch' io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cor mi preme. *Cavalc. Med. cuor.* [282.] Quando l'uomo vuol dir d'alcun che sia molto reo, dice: egli è un disperato.

• § 9. *Per Furibondo.* « *Bern. Orl.* 1. 12. 22. Marfisa ha nome, la più disperata, Aspra, cruda, selvaggia, empia fanciulla ».

• § 10. *E figuratam. Bern. Orl.* 1. 6. 27. Ma quanta maglia prese, gli ha stracciata, Tanto l'unghione ha disperato e crudo.

§ 11. *'Disperato, figuratam. si dice d'uomo incorreggibile, cui nè ammaestramenti, nè riprensioni, nè gastighi possono ridurlo a ben fare.*

•: § 12. *E in forza di sust. Sen. Pist.* 22. La sapienza è una maestra che dee sapere in cui ella metta la sua fatica, e scegliere coloro, che si possono correggere, e lasciare i disperati.

• § 13. *Dare per disperato che che sia, vale Portare opinione che non possa riuscire, o che non si possa ottenere.* ‡ *Magal. lett.* [*Stros.* 110. Il vostro Sig. Fratello mi dà il caso per disperato.]

• § 14. *Essere disperato di fare alcuna cosa, vale Disperarne. Cecch. Incant.* 5. 2. Io per me ero disperato non che di accozzarvi seco, di poterle parlar per io.

•: § 15. *Gittarsi al disperato, vale Darsi, Abbandonarsi alla disperazione. Car. lett. ined.* 1. 212. Diffida del perdono e della grazie di S. Santità, e della protezione di V. S. Reverendissima, e par che si getti ad un certo modo al disperato. *Bergh. Fir. lib.* 674. Per non se ne tornare a casa nudo, era per gittarsi al disperato e tentare l'ultima fortuna.

§ 16 *Mettersi al disperato, vale parimente Darsi, Abbandonarsi alla disperazione. Benv. Cell. Vit.* 2. 620. Questa lite mi dava grandissimo affanno e toglievami tanto tempo, che più volte mi volli mettere al disperato per andarmi con Dio.

•: § 17. *Recarsi in sul disperato, vale lo stesso. Vit. SS. Pad.* 2. 148. Un frate antico era stato tentato ben dieci anni fortemente da molte male cogitazioni, intantochè quegli s'aveva recato in sul disperato.

• § 18. *Alla disperata, posto avverbialm., vale Disperatamente, Senza modo, Senza termine. v.* ALLA DISPERATA.

DISPERAZIONE, e [*talvolta anche*] DESPERAZIONE. *Perdimento di speranza, Il disperarsi.* lat. *desperatio.* gr. ἀνελπιστία. *Bat.* Disperazione è afflizione del mal proprio assente, appresso senza rilevamento alcuno di speranza. [*'S. Ant. Confess.*] Disperazione è quando, aggravata la mente da molta tristizia, non gli par poter venire a salvazione, ovver remission de' peccati, o uscir di qualche pericolo o peccato. *Pass.* 32. Quattro sono gl'impedimenti che ritraggono da fare penitenza, cioè vergogna, paura, speranza e disperazione. *Lab.* 21. Due cose erano quelle che quasi ad estreme disperazione mi avean condotto. *G. V.* 12. 64. 2. Gli assediati in Calese furono in gran dolore e affanno, e in disperazione di loro salute. *Petr. cap.* 6. E per disperazion fatta sicura.

§ 1. *Darsi alla disperazione, vale Disperarsi. Bern. rim.* 27. E questo fece per compassione Ch'egli ebbe di quel povero cristiano, Che non si desse alla disperazione. *v.* DARE, *neutr. pass.* § 22.

• § 2. *Disperazione, per Qualunque cosa disperata. Vit. S. M. Madd.* 8. Giovanni ec. fue lo sposo della Maddalena, e questo benedetto maestro ne 'l menò il dìe delle nozze: onde fortemente è poi seguitata a tanta disperazione (*cioè la mala disperata vita di lei.*)

•: § 3. *Disperazione, denota talvolta Ciò che cagiona la disperazione, come:* Quel figliuolo è la mia disperazione.

•: § 4. *Si dice sopra tutto Delle cose talmente eccellenti, che si stimano inimitabili; come:* La divina commedia di Dante è la disperazione di tutti i poeti.

DISPERDERE. *Mandare a perdizione.* lat. *disperdere, dissipare.* gr. ἀπολεῖν. *Vit. S. Margh.* Ma se tu non m'ubbidirai, tu morrai per lo mio coltello, e disperderò tutte le tue ossa. *Cavalc. Frutt. ling.* [248 *var.*] Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpi e distruggi e disperdi e dissipi li vizii imprima, e poi edifichi e pianti, cioè laudando le virtù. *Espos. Salm.* [146.] Nella tua misericordia, e non ne' miei meriti, tu disperdi e disfacci i miei nemici.

‡ § 1. *Per Cacciar di luogo. Fr. Giord.* 261. Perchè dà Iddio tanta forza a que' Saracini, sì che pur l'altr'anno vinsono e conquistarono tante terre, e spogliaro e distrussero i templi, e le monache e le vergini dissiparo e dispersero?

‡ § 2. *Per Consumare, Dissipare. Chiabr. Vit.* 6. Nato ricco anzi che no, disperdendosi la roba per molte disavventure, egli visse non già bisognoso, ma nè tampoco abbondantissimo.

§ 3. *E neutr. pass. Andare in perdizione.* lat. *pessum ire.* gr. ἀπολέσθαι. *Vit. Disc. Arn.* 36. Le coltivammo rimanendo scalzate, vi si disperdono.

§ 4. *Pur neutr. pass. per Isconciarsi, Mandar fuori il parto avanti il tempo.* lat. *abortare, abortum facere.* gr. ἀμβλίσκειν. *Lib. cur. malatt.* Se la donna incinta bee questo beveraggio, subito si disperde. *Fr. Giord. Pred.* Lo peccato di procurare di disperdersi grida vendetta al cospetto del Signore. *Varch. Ercol.* 195. Dovevate dire ec. non abortire o disperdersi, come dite voi altri, ma sconciarsi, ec.

• § 5. *Disperdere, col sesto caso. Cavalc. Pungil.* 119. Io fermerò la mia faccia contra di lui, e disperderollo del popol suo.

• § 6. *Disperdere, con altro uso. Segner. Mann. Sett.* 22. 2. Questi superbi, il Signore disperse da' pensieri che avevano conceputi (*cioè mandò a male i lor pensieri.*) *E appresso :* Il Signore gli disperse per verità da' fatti macchinamenti.

• DISPERDIMENTO. *Dispersione. Segner. Crist. instr.* 3. 26. 12. Quando i giovani si assiegono a danzare pubblicamente, credeste voi che la tempesta occorsivi non può tardare, non so se a disperdimento più dell'anime d'essi che la sollevano, o se dell'anime altrui. *E* 3. 5. 12. Ad un soffio della morte andranno in disperdimento.

DISPERDITRICE. *Verbal. femm. Che disperde.* lat. *quae disperdit.* gr. ἀπολοῦσα. *Cavalc. Med. cuor.* [72.] D'ogni peccato è l'ira radice, Ed è d'ogni virtù disperditrice.

¶ DISPERGERE. *Spargere, Separare in varie e diverse parti; e si usa nel neutr. e nel neutr. pass.* lat. *dispergere, dissipare.* gr. διασπείρειν διασκεδάζειν. « *Sagg. nat. esp.* 142. Ma subito che tali vescichette emergono dell'aceto, urtando nell'aria crepano, e il lor velo in un finissimo spruzzo dispergesi ».

• § 1. *Neutr. pass., vale Sbandarsi, Essere sbaragliato. Cavalc. Att. Ap.* 46. Quasi tutti li fedeli dispersonsi e fuggirono. *Car. En.* 2. 352. Noi di paure sbigottiti e smorti, Chi qua chi là ci dispergemmo.

• § 2. *Per Isbaragliare, Mettere in rotta.* « *Dant. Inf.* 10. Sicchè per duo fiate gli dispersi. *E Purg.* 6. Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna ec., I' mi ristrinsi alla fida compagna. *Bocc. nov.* 17. 41 Fu nella battaglia morto, e il suo esercito sconfitto e disperso. *Stor. Eur.* 2. 122. La dispersi sì fattamente, che pochi tornarono nella Polonia ».

• § 3. *Metaf. Perturbare, Confondere.* « *Petr. son.* 21. Per non scontrar chi i miei sensi disperga ». *Vit. SS. Pad.* 1. 67. La mente un poco si disperse e pensava non so che altro.

‡ § 4. *Per metaf., vale Gettare, o Impiegare indarno. Cas. Canz.* 2. 4. Nè perchè sempre indarno il mio cordoglio Al vento si sperga ec. Mon dolermi con lei nè pianger voglio.

¶ § 5. *Per Dissipare, Consumare.* lat. *profundere.* gr. καταναλίσκειν. *Albert.* 30. Chi male regona, tosto disperge. *Dant. Inf.* 29 E tranne la brigata, in che disperse Caccia d'Ascian le vigna e la gran fronda.

• § 6. *Per Distribuire. Vit. SS. Pad.* 1. 1. 160. Giunse a casa, vendette e disperse ogni sosa ai poveri, e seguitò Cristo. *E* 1. [*258.] Le su' ricchezze per Dio disperse. *Segner. Mann. Magg.* 17. 2. Il giusto non le amò (*le ricchezze*), e però le disperse a' poveri. (*È del Salmo:* Dispersit, dedit pauperibus.)

• § 7. *E per Divulgare, Diffondere. Ar. Fur.* 20. 3. Ben mi par di veder ch'al secol nostro Tante virtù fra belle donne emerga, Che può dare opra a carte et ad inchiostro, Perchè nei futuri anni si disperga.

DISPERGIMENTO. *Il dispergere.* lat. *eversio, dissipatio.* gr. ἀνάστασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Fece de' suoi nemici un grandissimo dispergimento.

DISPERGITORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *disperge.* lat. *eversor, dissipator.* gr. ἀνατρεπτής. *But.* [*Par.*] 3. 3. Tito Vespasiano distruttore dispergitor de' Giudei.

DISPERSE [*V. A.*] *Di per sè.* lat. *seorsum, separatim.* gr. χωρίς. *Liv. Dec.* 3. La mattina per tempo i tribuni furono nel tempio; i consoli e i gentiluomini si raunarono disperse. *Tac. Dav. Stor.* 1. 249. Parendogli avervene buono, da accendere tutti insieme que' che egli avea riscaldati dispersè, diventò alle trincea così cominciò. *E Colt.* 133. Fanne la prova in una pancata di quattro filari, mettendo l'uve de due filari del mezzo dispersè da quelle de' due filari delle prode. *Sod. Colt.* 24. Piglisi poi l'uva d'una pancata e anguillare di tre filari, e quella del filar di mezzo si metta dispersè.

DISPERSIONE. *Dispergimento, Il dispergere.* lat. *dispersus, us, dispersio.* gr. διασπορά. *Annot. Vang.* Agli eletti venticci della dispersione di Ponto. *E appresso:* Come andrebb' egli in dispersione di gente, per ammaestrare le gente. *Coll. Ab. Isaac,* 3. Ritra'ti da molte cose, e cura dell'anima tua, acciocchè tu la conservi in tranquillità dentro, e cessalo dalle dispersione (*qui per Distrazione.*)

DISPERSO. *Add. da Dispergere.* lat. *dispersus.* gr. διεσκεδασθείς. *Petr. son.* 34. Stelle noiose fuggon d'ogni parte, Disperse dal bel viso innamorato. *Amet.* 90. Caduta nell'ira di Lucio Silla, disperso il suo pieno popolo in molte parti, lei sotto l'asta vendeo. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. I quali egli, in qua e in là per Grecia dispersi, avea nelle loro città rivocati.

• § *Per Disgiunto. Car. En.* 5, 436. Ciò detto, e presi i luoghi e il segno dato, S'avventàr dalla sbarra, e quasi un nembo, L'un dall'altro dispersi, insieme tutti Volar, mirando al fine. ; *Segn. Stor.* 2. 41. Per tenere egli Savona dispersa dallo stato di Genova sotto la sua signoria.

• DISPERSORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *disperde. Cavalc. Pungil. cap.* 20. Tornano a pace quelli che sono divisi e dispersi, e tornano gli dispersori e seminatori di discordia (*leggi così colla stampa di Fir.* 1490. *per ser Lorenzo Mattio, e Gio. di Pier Tedasco.*)

• DISPESA. *Spesa.* lat. *impensa.* gr. δαπάνη. *Bemb. Stor.* 7. 102. Le altre terre e castella ec. a fortificare con gran cura e dispesa s'incominciarono. *E* 11. 162. Profferito s'era, in quale di quelle due terre essi volessero a sue dispese con uomini trenta, due mesi di servire la repubblica. •; *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 1. 1. 7. Se i principi amano li danari, o le ricchezze siccome loro fine, essi non gli oseranno partire da loro, nè fare le dispese, che s'avverrebbe al loro stato.

• DISPESETTA. *Picciola spesa, Spesetta.* lat. *parva impensa.* gr. μικρὰ δαπάνη. *Bemb. lett.* 1. 2. 27. Non gli hanno tanto amor fatto, quanto quella picciola dispesetta che egli fece in mantener nel suo napoletano ozio Virgilio.

• DISPESO. *Add. da Dispendere.* lat. *expensus.* gr. καταναλωθείς. *Nov. ant.* 12. 3. Signori, e mala stagione venne, chè il vostro tesoro è dispeso. *Sannaz. Arcad. pr.* 12. Tanto altro tempo per me si malamente dispeso.

DISPETTABILE. [*Voce poco usata.*] *Add. Dispregevole.* lat. *contemnendus.* gr. καταφρονητός. *Espos. Pat. Nost.* [23.] Il quarto grado di questa virtute, voler esser conosciuto per vile e per dispettabile.

• DISPETTACCIO. *Accrescit. di Dispetto. Red. lett* 2. 106 Ma non verrà fatto al demonio, perchè tornerà costì a suo marcio dispettaccio *E* 171. Questa volta bisognerà che ella lor confessi, a suo marcio dispettaccio.

; DISPETTAMENTE. *Avverb. in modo dispetto. Cec. Fier. Stor.* 6 61 Messe giù le robe sottili e di bella vista, presero abiti grossi e vili, andando poveramente e dispettamente per quelle città, nella quale prima solenno dimostrarsi orrevoli e appariscenti.

DISPETTARE. *Dispregiare;* [*e sembra che spesse porti seco idea d'ira e di dispetto.*] lat. *despicere, spernere.* gr. παριδεῖν, παροράν, καταφρονεῖν. *Liv. M.* [9. 34.] I messaggi non furono bene ricevuti in alcuna parte; tanto erano i Romani dispettati. *E* [1. 9. *var.*] Tu metti virtù in superbia e in soperchianza, e in dispettare gli Iddii e gli uomini. *Tes. Br.* 7. 53. Chi dispetta suo amico, egli è povero di virtù. *E cap.* 72. Morte dispetta tutte glorie, e inviluppa gli alti e i bassi, e pareggiali tutti. *Franc. Sacch. rim.* 29. Dispettando il leone, Che gli ha sommersi. ; *Car. Rett. Arist.* 100. Il dispettare è un impedimento, che noi facciamo delle voglie altrui, non per aver noi, ma perchè altri non abbia. *Salvin. Senof.* 1. 37. Di nieu supplisio v'è esempo a chi dispetti Corimbo.

•; § 1. *Dispettare ad uno, vale Fargli dispetto. Agn. Pand.* 18 Ragunati, consiglia, pratica, priega questo, rispondi a quest'altro, servi costui, dispetta a un altro, compiaci, gareggia ec.

§ 2. *In signific. neutr. Adirarsi, Incollerire, Prender onta e sdegno.* [*V. A.*] lat. *indignari, irasci.* gr. ὀργίζεσθαι. *Ott. Com. Inf.* 15. [258] Dice l'autore, che Marte il fee perchè dispettòe che li fee tolto il patrocinio. *G. V.* 11. 54. 6. Della quale richiesta il Re di Francia forte dispettò e crebbe lo sdegno, e la guerra.

• § 3. *Dispettare alcuno in parola, vale Dirgli villanie, Dirgli parole di dispregio. Bocc. Com. Dant.* [2. 231.] O perchè dispettar si sentisse in parola.

DISPETTATO. *Add. da Dispettare.* lat. *despectus, despicatus, contemptus.* gr. [*καταφρονούμενος.*] μισητός. *Ott Com. Inf.* 28. [487.] Andò e sposare una bellissima giovane di quella casa, dispettata quella degli Amidei, perchè era rustica del corpo. *Liv. M.* La Tribuni erano già dispettati. *Mor. S. Greg.* 11. 17. Essi si sentiranno esser percossi per vendetta de' comandamenti di Dio, dispregiati e dispettati da loro.

• DISPETTATORE. *Verbal. masc. Spregiatore, Dispregiatore. Bocc. Com. Dant.* 2. [263.] Come, vivendo, fo dispettatore e bestemmiatore della divina potenzia.

DISPETTEVOLE. [*Voce poco usata.*] *Add. Dispregevole.* lat. *contemptibilis, contemnendus.* gr. [*καταφρονούμενος.*] *Sen. Pist.* La sciocchezza è una cosa bassa, e dispettevole. *E appresso:* Ingegno e coraggio forte e beato puote essere in ciascun corpo, e dispettevole, e rustico. *Ott. Com. Inf.* 16. [295. Come, ec. furono persone al mondo famose e gravi e onorevoli,] così qui, pelate dalla divina giustizia, sono vili e dispettevoli.

DISPETTISSIMO. *Superl. di Dispetto.* lat. *contemptissimus, vilissimus.* gr. φαυλότατος. *Med. Arb. cr.* [45.] Ripieno di vituperio e d'ogni confusione, siccome dispettissimo e vilissimo servo.

DISPETTIVAMENTE. *Avverb. Con disprezzo.* lat. *contemptim.* [gr. καταφρονητικῶς.] *Ott. Com. Inf.* 20. [364.] Gridavano contro a lui, e dicevano, dispettivamente parlando: O Anfiarao, dove rovini?

DISPETTO. *Sust. Offesa volontaria fatta ad altrui a fine di dispiacergli, Ingiuria schernevole, Onta, Fastidio, Rincrescimento.* lat. *contumelia, iniuria.* gr. ὕβρις. *Bocc. nov.* 17. 55. E mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca delle femmine. *Capr. Bott.* 5. 83. L'avere a lavorare un poco sarebbe un piacere; ma sempre, come ho a fare io, che ho poco o nulla, è un dispetto. •; *Cavalc. Pungil.* 87. Recandosi a gran dispetto d'esser così avuto a vile.

•; § 1. *Recarsi uno in dispetto, vale Guardarlo di mal occhio, Averlo a noia. Segr. Fior. Disc.* 1. 39. L'universale cominciò a recarselo in dispetto (*il magistrato de' Dieci*), come quello che fusse cagione e della guerra e delle spesa di esse.

§ 2. *Per Dispregio.* lat. *despicatus, us, contemptus, us, despectus.* [gr. παρόρασις.] *But. Purg.* 17. [*397*] Dispetto è avere a vile ognuno. *Dant. Inf.* 14. Ma com'i' dissi lui, li suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi. • *Vit. SS. Pad.* 1. 258. Questa, fue di tanta asprezza, e di tanto dispetto di se medesima, che mai non volle portare nè vestimento, nè calzamento nuovo (*cioè: ebbe tanto in dispregio se medesima che ec.*)

§ 3. *Avere in dispetto, e a dispetto, vale Dispregiare.* lat. *despicatui ducere.* gr. καταφρονεῖν. *Vit. Barl.* 31. Questa è diritta credenza, ch'e' Cristiani l'hanno in dispetto per la speranza d'un altro loro Iddio. *Dant. Purg.* 11. Ogni uomo ebbi in dispetto tanto avante, Ch'i' ne mori'. *E rim.* 42. Ch'egguale e vil ciascuno, ed a dispetto. *Dial. S. Greg.* [3. 6.] Non credendo che fusse per natura, ma per troppo bere fosse così rosso, ebbelo in dispetto. *E appresso:* Avvenne che Totila da indi innanzi avesse in gran riverenza lo santissimo Cassio, lo quale in prima avea in dispetto.

§ 4. *Per dispetto, A dispetto, ec., posti avverbialm., quasi Per far dispetto, In dispregio, In dispetto.* lat. *in contemptum.* gr. καταφρονητικῶς. *Bocc. nov* 45. 6. Che ne dobbiam fare altro, se non torgli que' paeni ec., ed impiccarlo, per dispetto degli Orsini, a una di queste quercie? *E nov.* 82. 2. I quali poi molte volte in dispetto di quelle, che di lei avevano invidia, vi fe venire. *E nov.* 21. 2. Quel forzier che la fortuna vi tolse, quello in dispetto di lei voglio che sia vostro. *Tav. Rit.* A cui dispetto voi mandaste lo corno incantato allo re Marco. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe per questo a piatire col vescovo e co' maggiori uomini di Firenze, e tutto ritrasse per dispetto d'ogni uomo. *Bern. Orl.* 3. 8. 33 Colui che stava in poppa per nocchiero, Mi disse: O fratacchione, Al tuo dispetto Partito s'è di Francia il buon Ruggero. *Red. lett.* 1. 304. E volendo a dispetto del mondo guarire dall'ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni, ec. •; *E Vip.* 1. 42. Molti anni suol ostinatamente mantenersi vivo (*il fuoco febbrile*) negli umani corpi, a dispetto di tutti que' rimedi, che da' medici sono somministrati.

• § 5. *Nel medesimo senso dicesi anche Per un dispetto. Cavalc. Med. cuor.* 177. Fra l'altre parole per uno dispetto gli dissono, ec.

• § 6. *Varii altri usi. Vit. SS. Pad.* 2. 395. Reputandosi a dispetto che Teodora l'avea cacciato. *Cavalc. Att. Apost.* 117. Ai quali una fiate rispuose uno demonio, lo quale eglino scongiuravano per lo predetto modo, e disse con uno dispetto (*cioè dispettosamente*): e Gesù conosco, e Paolo conosco; ma voi chi siete? *Bocc. g.* 5. *n.* 3. Poichè io mi ve ne dolsi, quasi come per un dispetto, avendo forse avuto per male che io mi ve ne sia doluta per ogni volta che passar vi solea, credo poscia vi sia passato sette.

§ 7. *A marcio dispetto, posto avverbialm. Per puro dispetto.* lat. *in merum contemptum.* gr. ὅλως καταφρονητικῶς. *Segner. Crist. instr.* 3. 33. 13. E renderle a marcio dispetto un onore immenso. • *E Mann. Dic.* 28. 2. Se non vorrai bere un tal calice per amore, lo dovrai bere anche a tuo marcio dispetto.

DISPETTO. *Add. Disprezzato, Abbietto, Vile, Disprezzabile.* lat. *contemptus, vilis, despectus, contemnendus.* gr. [*εὐκαταφρόνητος.*] *Dant. Inf.* 9. O cacciati del ciel, gente dispetta Cominciò egli. *But.* [*Inf.* 2. 263] Dispetta, cioè dispregiata da Dio e dal mondo. *Dant. Par.* 11. Questa, privata del primo marito, Mille e cent'anni e più dispetta e scura, Fino a costui si stette senza invito. *E appresso:* Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia, Per esser fi' di Pietro Bernardone, Nè per parer dispetto a maraviglia. [*Med.*] *Vit. Crist.* [19] Allora le pare esser più vile e più dispetta che mai. *E* [91.] Rendendosi inutile nel cospetto delle gente, e dispetto e sciocco. *Dial. S. Greg. M.* [1. 5.] Era questo Gostanzo molto piccolino, e dispetto di persone ec., dispetto e vile, e di brieve statura. *Pass.* 283. Vedendo costoi la persona piccola e sparuta, l'abito dispetto, e l'ufficio vile, non poteva credere che fosse colui, ec. *Mor. S. Greg.* Deh veggiamo perchè l'onnipotente Dio sì duramente affligge, come dispetti a esso, coloro i quali egli s'ha eletti per suoi carissimi eternalmente. • *Vit. SS. Pad.* 1. 69. Una donna della contrada, la quale era dispetta dal suo ma-

Digitized by Google

rito. *E* 2. 359. Tre giorni era perseverato alla porta, quantunque fosse da loco dispetto e rifiutato, ec. *Mens. Rim.* 1. 3. Qual turba al Ciel dispetta.

•; DISPETTOSACCIO. *Peggiorativo di Dispettoso.*

DISPETTOSAMENTE. *Avverbio. Con dispetto, Con rabbia, Di mal talento, Sdegnosamente.* lat. *contumeliose, iracunde.* gr. ὑβριστικῶς. *Liv. M.* [2. 58.] Elli facean tutte cose orgogliosamente, infintamente, dispettosamente. *Bocc. g.* 4 *p.* 3. Più dispettosamente che saviamente parlando, hanno detto ec. *G. V.* 6. 56. 2. Risposono i Pisani dispettosamente e per invidia, dicendo: sono nostri Arabi fra terra. *Varch. Ercol.* 238. Non arebbe fatte quelle opposizioni così deboli, così sofistiche, così false, nè tanto dispettosamente.

DISPETTOSISSIMO. *Superl. di Dispettoso.* lat. *maxime iracundus, indignabundus.* gr. ὀργιλώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo di sua natura cruccioso, e dispettosissimo.

¶ DISPETTOSO. *Add. Che si compiace di far dispetto, Di costumi scortesi, Dispregiante, Altiero.* lat. *indignabundus, difficilis, trux, torvus.* gr. [*ἀπηνής.] *Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande che non par che curi Lo incendio, e giace dispettoso e torto? *E Purg.* 10. Siccome donna dispettosa e trista. *E* 17. Poi piovve dentro all'alta fantasia Un crocifisso dispettoso, e fiero Nella sua vista. *Lab.* 303. Ma lasciamo stare l'essere le femmine così fiere, così vili, così orribili, così dispettose, come ricordato t'hanno le mie parole ec., e vegnamo al focoso amore che portavi a costei. *M. V.* 4. 68. Coll'impeto del suo dispettoso cuore ebbe podere di vendere la città.

•; § 1. *Dispettoso, dicesi anche dei Discorsi e simili, e vale Che apportano dispetto, onta. Lasc. Streg. prol.* Ella *(la commedia)* arà il principio, il mezzo ec., nè in lei saranno quei discorsi dispettosi rincrescevoli ec. nè quelle ricognizioni deboli e sgarbate che in molte molte volte si son vedute.

•; § 2. *Dispettoso, dicesi anche delle Azioni, e vale Che mostra, Che esprime dispetto.* « *Tass. Ger.* 6. 32. Indi con dispettoso atto superbo Sovra al caduto cavalier favella. *Red. Esp. nat.* 16. Con fronte sicura e dispettosa offerse il petto ignudo ».

• § 3. *E metaf. Dav. Colt.* 197. Pochi ginepri, e meno corbezzoli, perchè sono a maneggiar dispettosi.

§ 4. *Per Vile, Abbietto, Disprezzevole.* [*V. A. da fuggirsi per cagione dell'equivoca significazione.*] lat. *contemnendus.* gr. [*καταφρονήσιμος.] *Teseid.* 2. 27. Signor, non ammirar l'abito tristo, Che innanzi a te ci stiamo dispettose. [*La stampa di Firenze* 1831. *legge il secondo verso così:* Che innanzi a tutte ci fa dispettose.] • *Gr. S. Gir.* 20. In tanto, quanto a te medesimo pare essere più vile e più dispettoso, in tanto sei più prezioso davanti Dio.

DISPETTOSUZZO. *Dim. di Dispettoso.* lat. *rabiosulus. Bellinc. son.* 186. Un certo forestiere, un tal gobbuzzo, Ardito impronto, e par tutto malizia, Nè mai lodò un ver questa tristizia, Tant'è invidioso, e sì dispettosuzzo.

; DISPETTUZZO. *Dim. di Dispetto. Ces. Vit. S. Luig.* 122. E questa era la sola passione, la quale egli mostrava non aver del tutto signoreggiata; cioè quel cotal dispettuzzo che provava del sentirsi lodare di checchessia.

• DISPEZZARE. *Spezzare, Troncare.* lat. *frangere. Baldin.* [*Voc. Dis.* 52.]

DISPIACENTE *Che dispiace.* lat. *displicens, iniucundus.* gr. δυσάρεστος. *G. V.* 8. 64. 5. Con tutto che papa Bonifazio ec. avesse fatte assai delle cose dispiacenti, ec. *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. [*32.] E segno porti in fronte, in rimembranza Quanto 'l peccato si m'è dispiacente. *Pecor. g.* 11. *n.* 2. In quel tempo erano molti corrotti nella eresia Arriana contro la fede di Cristo, e in molti altri peccati dispiacenti a lui. •; *Rim. ant. Guitt.* 100. Ond'eo son disorrato, E tenuto noioso e dispiacente.

•; § *Dispiacente, vale anche, nell'uso, Che ha, Che sente dispiacere.*

DISPIACENTISSIMO. *Superl. di Dispiacente.* lat. *ingratissimus.* gr. ἀχάριστος. *Lib. Pred.* Le repulse sono dispiacentissime.

DISPIACENZA, e [*anticamente*] DISPIACENZIA. *Dispiacere, Disgusto.* lat. *displicentia.* gr. δυσαρέστησις. *Mor. S. Greg.* I sudditi si debbono sforzare di non pigliar dispiacenza delle cose che fanno i lor prelati. *M. V.* 11. 62. E per non aver materia di fare in dispiacenza del Re, che aveva chiesti quattro cardinali, per le digiune nullo ne volle fare. *Maestruzz.* 2. 3. Per le virtù dell'atto che fa, si seguiterebbe la dispiacenzia esplicita del peccato veniale. *Dant. Conv.* 50. Distinguo nella sua persona due parti, delle quali l'umana piacenza, e dispiacenza più appare. ; *Vir. disc. Acc.* 71. La grave dispiacenza ch'io n'ebbi, fu alleggerita dalla consolazione di avere, dopo fatte le mie ingenue proteste, sinceramente obbedito.

DISPIACERE. *Nome. Noia, Molestia, Fastidio, Dolore, Travaglio.* lat. *displicentia, molestia, taedium.* gr. σχετλιασμός, ἀνία. *Bocc. Introd.* 38. V'è tanto minore il dispiacere, quanto vi sono più, che nella città, rade le case. *E nov.* 77. 54. Perciocchè ella è di grandissimo dispiacere di Dio, io aveva giurato di mai nè per me, nè per altrui d'adoperarla. *Dittam.* 1. 22. Fino al dì Che Taranto a'miei fu dispiacere. •; *Fr. Iac. Tod. poes. ined.* 15. Godi che venga in tanto dispiacere Che in odio sii a tutti, Non perchè benti te alcun difetto.

§ 1. *Per Ingiuria, Insulto.* lat. *iniuria.* gr. ἀδικία. *Bocc. nov.* 43. 11. Per queste contrade ec. vanno brigate di male assai, le quali molte volte ne fanno di gran dispiaceri.

; § 2. *E per metafora vale Danno, Detrimento. Vas. Op. Vit.* 5. 716. Se a questa opera non avesse la inondazione del diluvio, che venne a Roma dopo il sacco, fatto dispiacere, coprendola più di mezza, si vedrebbe la sua bontà.

; § 3. *Avere a dispiacere, vale Avere in fastidio. v.* AVERE A DISPIACERE.

•; § 4. *Essere a dispiacere, vale Dispiacere. Tolom. lett. Uom. ill.* 395. Io vi scriverò qualche volta, se intenderò che non vi sia a dispiacere.

DISPIACERE. *Verbo. Contrario di Piacere. Non piacere.* lat. *displicere, iniucundum esse.* gr. δυσαρεστεῖν. *Pass.* 35. E allora possiamo credere di piacere a Dio, quando dispiacciamo a coloro che dispiacciono a lui. *Bocc. nov.* 1. 16. Senza poter egli aver fatta cosa alcuna che dispiacere ci debba. *E nov.* 18. 16. Se io non avessi temuto che dispiaciuto vi fusse, per certo io l'avrei fatto. *G. V.* 11. 52. 4. Per non dispiacere a'Perugini, nè rompere i patti della lega. *Petr. cap.* 6. Io ero un di color, cui più dispiace Dell'altrui ben, che del suo mal. *Dant. Inf.* 15. E quegli: O figliuol mio, non ti dispiaccia Se Brunetto Latini un poco teco Ritorna indietro. *Cavalc. Frutt. ling.* [134.] E nei mali che [*esso sopporta,] Iddio non gli dispiace, cioè che non ne mormora, ma sempre loda. *Varch. Stor.* 11. 344. La quale cosa era soprammodo dispiaciuta.

• § 1. *Dispiacere a Dio, per Peccare. Bocc. g.* 1. *n.* 4. Il domandò se nel peccato della gola aveva a Dio dispiaciuto.

• § 2. **In signific. neutr. pass. Disprezzar se stesso, Reputarsi vile. Vit. SS. Pad.* 6. 149. L'uomo che si dispiace e riprendesi, in ogni lato sta bene, ma quegli che si magnifica e piacesi, d'ogni lato sta male. ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 72. Odiasi e dispiacesi, e desidera patire molte ingiurie, e tormenti. •; *Cavalc. Pungil.* 46. Utile è a superbi di cadere in alcun laido peccato e manifesto, per lo quale si dispiacciono, li quali prima erano caduti dentro per troppo piacersi.

• § 3. *Dare il mi dispiace, vale Condolersi delle altrui disavventure. v.* DARE.

DISPIACEVOLE. *Add. Dispiacente, Rincrescevole, Che apporta dispiacere.* lat. *molestus, displicens, iniucundus.* gr. ἀνιαρός, ἀλγεινός. *Bocc. Introd.* 34. Con dispiacevoli impeti per la terra discorrere. *Lab.* 1. Oh cosa iniqua, e a Dio dispiacevole e gravissima a discreti uomini! *G. V.* 11. 6. 20. Per punire i nostri peccati, i quali sono soperchi, e dispiacevoli a Dio. *Amm. ant.* 11. 2. 6. La dolcezza del mele a chi 'l contiama viene dispiacevole. *Franc. Barb.* 77. 17. Dispiacevol s'appella Colui che parla, ed agli altri fa noia. •; *Tass. lett.* 2. 172. Che il mio poema piaccia, mi piace: e sebbene io non me ne compiaccio, non lo giudico dispiacevole.

; DISPIACEVOLEZZA. *Astratto di Dispiacevole; Dispiacenza. Benv. Cell. Vit.* 6 12. Mi fece riserrare con qualche dispiacevolezza, massimo di parole dettemi da certi suoi affezionati servitori. *Rucell. V. Tib.* 3. 16. 32. Tutti gli offici abbiano per iscorta la giustizia, e l'onesto, o la convenevolezza delle maniere; e senza esse o torti sono, od ingiurie, ovvero disconvenienze, o dispiacevolezze, o molestie.

DISPIACEVOLMENTE. *Avverb. Con modo dispiacevole.* lat. *moleste, iniucunde.* gr. ἀνιαρῶς. *Lib. Mott.* Cominciando l'uno a novellar dispiacevolmente, disse l'altro: ponmi giù ch'io non voglio. *Benv. Cell. Vit.* 509. Gli narrai tutto quello che noi avevamo dispiacevolmente discorso.

DISPIACIMENTO. *Dispiacere.* lat. *displicentia, molestia, taedium.* gr. ἀνιαρόν, ἀλγεινόν. *M. V.* 11. 12. Ne'fossi rimason le scale e i grilli che infino alle mura erano condotti, di gran dispiacimento de' nostri cittadini. *Espos. Vang.* Servono al prossimo con dispiacimento e offesa di Dio. *Mor. S. Greg.* Egli si sforzerà di spignere uno a dispiacimento e ira, per cagione che egli vedrà un altro largamente dare per Dio. *Pass.* 61. Anzi quanto è maggiore e più cresce l'amor d'Iddio, tanto più cresce il dolore e 'l dispiacimento del peccato, ch'è offesa d'Iddio.

DISPIACIUTO. *Add. da Dispiacere.*

DISPIANARE. *Spianare, Distendere. Morg.* 19. 43. Alzò le gambe, e in terra si dispiana: Quivi toccò più d'una batacchiata [*qui neutr. pass.*]

§ *Per Esplicare.* lat. *explanare, explicare.* gr. δηλοῦν *Lib. Astrol.* Tutte queste cose son ragionate in questo libro, che ragiona e dispiana i fatti dell'alcora della sedia.

DISPIANATO. *Add. da Dispianare.*

• DISPIANTARE. *Spiantare, Diradicare. Chiabr. Fir.* 1. [*43] Fiesole dispiantò di sua radice, Bramoso il nome di spiantar ne ancora *(qui metaforic.)*

•; DISPIANTO. *Add. da Dispiantare; sincope di Dispiantato. Lib. Pred. Seg.* 76. Colui che va detraendo al prossimo suo, sarà diradicato e dispianto della terra de' viventi.

•; DISPIATA. *V. A. Contrario di Pietà. S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* 181. Disciolti i legami della dispiatà, disciogliamo i fastelli ni che ci aggravano.

DISPIATATO. *Add. V. A. Dispietato.* lat. *ferus, crudelis.* gr. [*ἀπηνής, ὠμός] *G. V.* 8. 92. 5. Ripinto indietro nella città per un ser Lando d'Agobbio, crudele, e dispiatato ufficiale. *Serm. S. Ag.* Io veggio questi ricchi superbi dispiatati, che non fanno nulla di quel che Iddio comanda. *E appresso.* E molto ti dee dolere vedere perversi, e dispiatati. *Ninf. Fies.* 168. Dunque perchè vuo'tu, o dispiatata, Esser della mia morte la cagione?

DISPICCARE. *Spiccare, Separare.* lat. *refigere, separare.* gr. ἀποκαθηλοῦν. *Bern. Orl.* 1. 4. 65. O fosse cesto, o forza del Barone, Io nol so dir: da lui fu dispiccato. • *Belc. Vit. Colomb. C.* 266. Fuggì a piè d'una colonna, ec. e cingendola con le braccia, la stringera sì forte, che per niun modo la potevano dispiccare. ; *Ar. Fur.* 26. 112. L'uno urta Rodomonte, e lo rispinge, E da Rugger per forza lo dispicca.

§ 1. [*E fig.*] *per Cavare.* lat. *extrahere, educere.* gr. ἐξάγειν, ἐκσύρειν. *Dant. Purg.* 15. Ed egli a me: Perocchè tu rificchi La mente pure alle cose terrene, Di vera luce tenebre dispicchi.

• § 2. *E neutr. pass. Dispiccarsi da alcuna, vale Separarsi, Staccarsi da lui. Ar. Fur.* 16. 24. Ma Ferraù che prima v'ebbe gli occhi, Si dispiccò da Orlando e disse ec.

; DISPICCATO. *Add. da Dispiccare. Ott. Com. Par.* 4. Credendo, e semplicemente confessando esser l'anime di lassù ec. discese e dispiccate.

• DISPICCIARE. *Spedire, Spicciare.* lat. *expedire.* gr. ἐκπεραίνειν. *Menz. sat.* 11. Che fa il signor, che mai non si dispiccia Da questa turba, che udienza attende? *(Qui neutr. pass.)*

Digitized by Google

¶ DISPIEGARE. *Spiegare.* lat. *explicare.* gr. [*ἀναπτύσσειν*] *Red. Ditir.* 38. Vanticelli e fresche aurette, Dispiegando ali d'argento, Sull'azzurro pavimento Tesson danze amorosette. ⁝ *Tass. Ger.* 18. 31. La raccoglie Goffredo, e la difende; Poi scorga ec. Che dal collo ad un filo avvinta pende Rinchiusa carta, e sotto un'ala ascose La disserra e dispiega; e bene intende Quella ch'in sè contien non lunga prosa.

⁝ § 1. *E figurat. Manifestare, Far conoscere.* « *Dant. Par.* 7. La divina Bontà, che da sè sperne Ogni livore, ardendo in sè sfavilla Sì, che dispiega le bellezze eterne. *E* 33. Sicchè 'l sommo piacer gli si dispieghi ». •⁝ *Red. Rim. Son.* 9. In chiare note Gli dispiega d'amor l'alto argomento.

• § 2. *In signific. neutr. pass. Diffondersi, Dilatarsi.* « *Dant. Purg.* 33. O luce, o gloria della gente umana, Che acqua è questa, che qui si dispiega Da un principio, e sè da sè lontana »?

DISPIETANZA. *V. A. Contrario di Pietà; Crudeltà.* lat. *crudelitas, feritas.* gr. [*Ὠμότης.*] *Rim. ant. P. N.* [*Maz. di Ricco da Mess.* 1. 320.] Certo ben fece Amore dispietanza, Che di voi, donna altiere, ec.

DISPIETATAMENTE. *Avverb. Senza pietà, Crudelmente.* lat. *crudeliter.* gr. *ἀπηνῶς.* *Dittam.* 5. 6. Così i Cristiani costui perseguio, Come Nerone, dispietatamente.

DISPIETATO. *Add. Che non ha pietà, Crudele.* lat *ferus, crudelis.* gr. *ἀνηλεής, ἀπηνής, χαλεπός.* *Bocc. nov.* 31. 27. Pose Iddio nell'animo al mio dispietato padre, che a me ti mandasse. • *Car. Eneid* 3. 152. De' Troiani Serba queste reliquie, che avanzate Sono appena agli storpi, alle ruine, Al foco, a' Greci, al dispietato Achille.

§ *Per metaf. Dant. Inf.* 30. Gridò: Tendiam le reti ec.; E poi distese i dispietati artigli. *Petr. canz.* 5. 5. Ma conoscente e pia A vendicar le dispietate offese. *E son.* 29. Tempo ben fora omai d'avere spinto L'ultimo stral la dispietata corda. *Buon. rim.* 18. Leggete in me qual sarò 'l vostro male, Qual sarà l'empio e dispietato gioco.

DISPIGNERE, [e DISPINGERE.] *Scancellare.* lat. *delere.* gr. [*ἐξαλείφειν.*] *Fr. Sacch. nov.* 6. Tu desti, pochi dì fa, tanti colpi nel giglio ch'era nel muro, che tu lo vincesti e disfacesti: va tosto, e armati come tu mi, e fa che subito vadi a dispignere e vincer quello. *Stor. Pist.* 303. L'arme che egli vedea dipinte dei gentiluomini, faceale dispignere. ⁝ *Bart. Stor. It.* 2. 1. Appena mai per miracolo avviene che la prima effigie che si stampa di sè nella estimazione altrui, se fu belle, si dispinga e cassi, se difforme, giammai più s'abbellisca e riformi (*qui figurat.*)

DISPITTARE. *V. A. Dispettare.* lat. *despicari.* gr *καταφρονεῖν.* *Liv. M.* [1. 46. *var.*] Allora dispettava sua sirocchia, che avea marito di sì alto affare.

DISPITTO. *Dispetto, Dispregio, Sdegno.* lat. *despicientia, despectus* gr. *καταφρόνησις.* [*Voce usata in rima da*] *Dant. Inf.* 10. Ed ei s'ergea col petto e colla fronte, Come avesse lo 'nferno in gran dispitto. *But.* [*Inf.* 10. 283.] E per questo mostrava che dispregiasse lo 'nferno, e però dice: Come avesse lo 'nferno in gran dispitto.

DISPLACENZIA. [*V. A.*] *Lo stesso che Dispiacenza.* lat. *displicentia.* gr. *δυσάρεστον.* *Maestruzz.* 2. 3. E tale displacenzia, quando è grazia informata, è detta dolore di contrizione.

• DISPLICARE. *V. A. Esplicare.* lat. *exponere.* gr. *ἐξηγεῖσθαι.* *Vit. S. Gir.* 18. Per certo confesso ch'io non sono parlatore, nè ho in me sufficienza da ciò displicare.

DISPLICENZA, e DISPLICENZIA. [*V. A.*] *Lo stesso che Dispiacenza. Fior. S. Franc.* 38. Per le qual cosa san Francesco concepetta una cotale displicenzia inverso di lui. *Ar. Fur.* 38. 1. Vi dà gran noia, e avete displicenza Poco minor, ch'avesse Bradamante.

• DISPLICINA. *V. A. Per Displacenza. Fr. Giord.* 253. Questi (*che non vogliono esser corretti da Dio*) pervertono questo vocabolo dalla Disciplina in quello che si dice Displicina, cioè che dispiace loro ec. Così le chiamano i mondani: e così pare loro non disciplina, ma displicina.

DISPODESTARE. *Privar della podestà, e del possesso, Spodestare; e si usa att. e neutr. pass.* lat. *privare, spoliare, adimere potestatem.* gr. *ἐξουσίας ἀποστερεῖν.* *G. V.* 5. 123. 5. Coronò del reame di Cicilia don Piero suo maggior figliuolo, sanza dispodestare sè a sua vita. *Liv. M.* [5. 31.] E così uscì del consiglio, e si dispodestò dell'ufficio della dittatura. • *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. 10. Iddio dopo aver creato tutte le cose, non se n'è mai dispodestato, nè pure per un dì solo. *E* 24. 7. Donde ingiustamente si era dispodestato.

⁝ DISPODESTATO. *Add. da Dispodestare; Privato della podestà.*

DISPOGLIARE. [*Lo stesso che*] *Spogliare* [*in tutti i suoi significati;*] *e si usa att. e neutr. pass.* lat. *exuere, despoliare.* gr. *ἀποδύειν.* *Vit. Plut.* Li medici primieramente cercarono la freccia, e da poi gli dispogliarono le corazza. *Guid. G.* Innanzichè si schiarasse il giorno, più di ventimila uomini uccisero e gliedo, dispogliando crudelmente li templi della cittade. *Dant. Inf.* 18. Non dispetto, ma doglia, La vostra condizion dentro mi fisse Tanto, che tardi tutta si dispoglia. *E Par.* 28. In questa primavera sempiterna, Che notturno Ariete non dispoglia, Perpetualemente Osanna sverna.

• § 1. *Metaf. per Lasciare, Deporre. Alam. Colt.* 3. 71. Per se stesso Le vedrai dispoglier l'antico manto.

• § 2. *Pure metaforic. per Privare, Togliere. Fortig. Ricciard.* 1. 30. Libertade è quella Che noi dispoglia d'ogni cura amara.

⁝ § 3. *E in signific. neutr. pass. Privarsi. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 83. Contento solo della sua dignità, s'è della sua medesima autorità nel tempo di questo interregno dispogliato, per ripigliarla poi più vigorosa e rivestirsene.

DISPOGLIATO. *Add. da Dispogliare; Spogliato.* lat. *exutus, despoliatus.* gr. *ἀποδυθείς.* *Dant. Purg.* 32. Poi cerchiaro una pianta dispogliata Di fiori, e d'altra fronda in ciascun ramo. *E Vit. Nuov.* 30. Poichè la gentilissima donna fu partita di questo secolo, rimase tutta la sopraddetta città quasi vedova, dispogliata da ogni dignità. *Teseid.* 3. 24. Dispogliato d'ogni mia possanza, Dunque che posso far che le sie grato? *Fir. As.* 305. Allora la bella donna dispogliatasi tutta ignuda ec.

• DISPOGLIATORE. *Verbal. masc. Spogliatore, Che* [*o Chi*] *spoglia, Che* [*o Chi*] *fa preda. Salvin.* [*Esiod.* 215] Eravi Marte anco dispogliatore.

DISPOGLIATORIO. [*Quel luogo negli anfiteatri prossimo all'arena, dove si accoglievano e spogliavano i gladiatori uccisi nell'arena stessa, o si uccidevano quelli che, essendo feriti a morte, non lasciavano speranza di salute.*] lat. *spoliarium.* gr. *ἀποδυτήριον.* *Sen. Pist.* 53. Non credere che alcun sia sì follemente cupido di vivere, ch'egli ami più d'essere strangolato nel dispogliatorio, che nell'arena.

• DISPOLPARE. *Levar la polpa, Spolpare; e per ischerzo Lasciar l'ossa scusse nel mangiar carne. Fortig. Ricciard.* 9. 32. Una vitella e un bue ec., Ch'avevan compro al vicino macello ec., E poi girati gli avevano arrosto, E dispolpati in men d'un quarticello. ⁝ *Bellin. Disc.* 5. 15. La disossa (*l'Anatomia*) e li dispolpa e li sviscera, e que medesimi ne rimpolpa poi, e delle viscere loro li riempie.

• DISPONENTE. *Che dispone.* lat. *disponens.* gr. *κοσμῶν.* *Dant. Conv.* 140. Quando elli appendea li fondamenti della terra; con lui ed io era, disponente tutte le cose, e dilettavami per ciascun dì. *Boez.* 98. Or puossi dubitare ch'alle non sieno volontariamente rette, e al volere disponente, siccome convegnasi, e contemperate al rettore spontaneamente si convertano? *E* 110. Se la provvedenza disponente ragguardi.

⁝ § 1. *Per Che ordina nel signific. del* § 8. *di* DISPORRE. *Instr. Canc.* 58. Gl'instruiscano e avvertano per l'osservanza degli statuti principali, disponenti sopra la loro carica.

• § 2. *Usasi talvolta, e specialmente dai Legali, in forza di sust., e vale Testatore.*

• DISPONIBILE. *Add. Che si può disporre. Magal. Lett.* [*At.* 290.] Materia ordinabile e disponibile solamente in progresso di secoli innumerabili.

DISPONIMENTO. *Il disporre.* lat. *dispositio.* gr. *διάθεσις.* *Fr. Giord. Pred. S.* Ma bene può essere dalla nostra parte alcuna disposizione e alcuno apparecchiamento a ricevere la grazia divina, non che questo disponimento e apparecchiamento. *Vegez.* [47.] Per lo giudizio e disponimento dello 'mperadore ec., s'ordina ec. •⁝ *Tolom. lett.* 1. 5. Non negherò già che in qualche parte non si potesse certe parolette mutare, e forse con miglior disponimento illustrare.

§ 1. *Per Deponimento.* [*V. A. ed equivoco.*] lat. *depositio.* gr. *ἀπόθεσις.* *Tav. Dic.* Questo è il processo della sentenzia del disponimento dato per messer lo Papa.

• § 2. *Disponimento, per Esponimento, Spiegazione. Gr. S. Gir.* 57. Non vi facciate altro disponimento, ma quello che Dio nel Vangelio disse.

• § 3. *E per metaf. Abbassamento, Avvilimento. Fav. Esop.* [*S.* 81.] Non degna di esaltare la vita altrui delle grandi opere, acciocchè non sia disponimento di sè.

• DISPONITIVO. *Add. Atto a disporre, Dispositivo. Uden. Nis.* [*Progian.* 4. 32. 54. Senza degnarsi di preparare l'intelligenza del lettore con qualche tramezzo dispositivo e intender ciò che ivi segue.]

• DISPONITORE. *Dispositore.* lat. *dispositor.* gr. *διαθετής.* *Dant. Conv.* 72. Siccome il fuoco è disponitore del ferro al fabbro che fa il coltello. *Salvin. Disc.* 1. 12. Ordinatore e disponitore del tutto, inviò le cose a' suoi luoghi. *Bemb. Pros.* 2. 47. Contemplare non pur le cose che gli uomini far possono, ma quelle ancora ec., e sopra tutte esse facitor di loro, e disponitore e conservator Dio.

⁝ DISPONITRICE. *Verbal. fem. Che dispone.* lat. *dispositrix.* gr. *διαθέτρια.* *Bart. Ricr. Sav.* 297. Com'è disponitrice, è altresì profetessa dell'avvenire. *Salvin. Disc.* 2. 87. Essendo esse di tutte le cose produttrici e disponitrici, come gli astrologi vogliono. *E Pros. Tosc.* 1. 165. Si mettessero sulla traccia di raddursi alla cognizione di quell'Uno, cui la filosofia discoprivo ai Gentili, preparatrice e disponitrice alla luce dell'Evangelio.

• DISPONSARE, e DISPOSARE. *Sposare.* lat *despondere* gr. *ἐγγυᾶσθαι γυναῖκα.* *Cavalc. rim.* 449. Ripensa dunque a cui se' disponsata. *E sotto:* De questi ma' son nette e liberata Quelle che a Cristo amor son disponsate.

• DISPONSATO. *Add. da Disponsare.*

•⁝ DISPONSAZIONE. *V. A. Sposalizio.*

•⁝ § *E per metaf. Tratt. gov. fam.* 3. Iddio volse el tempio a lui essere edificato per Salamone idolatra, e secolui il fece, nella Cantica canticorum, fra sè e l'anime caste, di disponsazione virginale, benchè fosse disonesto più che gli altri.

• DISPONTANIAMENTE. *Avv. V. A. Spontaneamente. Serm. S. Agost.* 56. Dispontaniamente torniamo a Colui che di nulla creò tutte le cose.

• DISPOPOLARE. *Spopolare.* lat. *depopulari.* gr. *ἐκπορθεῖν.* *Dial. S. Greg.* 3. 38. Le cittadi furono dispopolate, e le chiese arse, e le castella disfatte.

•⁝ § *E neutr. pass. per Votarsi di popolo. Sassett. lett.* 419. Per la piaga de' quali (*topi*) si dispopolò qui una città principalissima.

DISPOPOLATORE. *Colui che spopola; Distruttore* lat. *eversor, distructor.* gr. *ἀνατροπεύς, σκεδαστής.* *Zibald. Andr.* 40. Colui che spende e gitta, e dà il suo disordinatamente a chi non è degno e a chi non ha bisogno, quel tale è chiamato dispopolatore e guastatore della repubblica.

⁝ DISPORRE. *Propriamente Porre le cose distintamente a suo luogo e per ordine.* lat. *disponere. Medit. Arb. cr.* 2. Perciò abbo di molte cose comprese, e scelte poche per modo d'immaginazione d'un arbore ordinato, e disponendolo in questo modo; che nella prima, e nella seconda di sotto ispansione di rami suoi si descriva, e dimostrisi il nascimento e l'origine.

• § 1. *Per Acconciare, Assettare. Ar. Fur.* 5. 23. Com'ella s'orna, e come il crin dispo-

Digitized by Google

ne, Studia undaria, e eerca, il più che sai, Di parer dessa. *Tass. Amint.* 2. 2. [Parea ec. Chiedae consiglio all'acque] in qual maniera Dispor dovesse in su la fronte i crini.

¶ § 2. *Per Accomodare, Mettere in assetto, Preparare.* lat. *praeparare, accomodare.* gr. παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 1. 24. Ogni cosa e ciò opportuna disposero.

¶ § 3. *°Per Stabilire, Risolvere, Deliberare.* lat. *disponere, constituere, statuere.* gr. διατάσσεσθαι, διατίθεσθαι. *Petr. canz.* 32. 2. Se, rivolgendo poi molt'anni il cielo, Fugge dispon gl'invescati rami, ec. • *Bocc. g.* 3. *n.* 2. Ella seco dispose, per contentarlo ec. di non mandare, ma andare ella medesima.

• § 4. *E neutr. pass. per Determinarsi, Risolversi. Bocc. g.* 4. *n.* 10. Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dello altrui. *G. V.* 2. 1. [1.] Poi si dispose di distruggere e consumare lo'mperio di Roma, e disfare Roma. *Omel. S. Greg.* 2. [°114.] Erami disposto parlare alla vostra carità brievemente.

• § 5. *E senza il Si. Bocc. g.* 10. *n.* 3. Pervenne a dire, sè oltremodo maravigliarsi come a ciò fosse Natan potuto disporre, ed a ciò dargli modo e consiglio.

: § 6. *Disporre, talora vale Dichiarare, e per lo più con pubbliche scritture, quello che uno vuole che sia fatto dopo la sua morte.* • *M. V.* 10. 100. Sanza disporre altrimenti de' suoi fatti, rendè l'anima a Dio. *Bocc. Introd.* 20. Non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano e.

: § 7. *Disporre per testamento d'una cosa ad uno, vale presso i Legisti Lasciargliela, Fargliene lascito, Lasciarnelo erede. Segner. Mann. Ott.* 22. 2. Quando però qui agli Apostoli disse Cristo, vicino a morte, che, come per testamento disponea loro il suo Regno, cioè lo determinava e lo destinava ec., intese senza fallo, ec.

: § 8. *Per Comandare, Ordinare.* lat. *praecipere. Varch. Stor.* 3. 56. Il Gonfaloniere dovesse pigliare il Magistrato ec., come per la Provvisione delli venti Maggio disposto s'era. *Instr. Canc.* 7. Si facciano debitori delle pene per i rifiuti quelli che recuseranno, ec. e in quelle somme, e come per detto capitolo V. di detta Riforma si dispone.

§ 9. *Per Indurre, Accomodare a far checchè sia; e si usa att. e neutr. pass. Cas. lett.* 22. Ben prego V. E. Illustriss. quanto più posso, che si disponga d'aiutar questi nostri affari. : *Viac. Mort. lett.* 64. Credo che quando V. E. fosse partita di ritorno, e che gli facesse instanzia delle venute col persuadergli che a Pozzuolo l'acque son così virtuose come a Lucca, che si disporrebbe a tutto. *Cecch. Inc.* 4. 2. Tu sei un traditore, e non ci hai mai voluto dar di collo, e disporti ad aiutarmi.

: § 10. *Disporre di una cosa, o di una persona, vale Servirsene secondo il proprio piacere, Farne quello che aggrada. Car. lett.* 2. 274. Però senza suo consenso non ne disporrei. *Benv. Cell. Vit.* 1. 323. Lo pregai ec. che disponessi di me tutto quello che piacessi a sua signoria. *Salv. Spin.* 2. 2. Ser Ciappelletto ec. può dispor della fante che sta continua al servigio della fanciulla.

• § 11. *E coll'accusativo. Vit.* [°*S. M. Madd.*] 20. Comanda e ordina e disponi noi comunque tu vogli. *Omel. S. Greg.* 1. 72. Solo il Creatore dispone la vita degli uomini.

: § 12. *Disporre, dicesi talora del Risolvere di Dio, le cui risoluzioni sono irremovibili. Red. lett.* 23. Dove starò fino a mezzo gennaio, perchè di poi ne doverò tosto partire, se altro il Signore non dispone, per ire a Mantua.

: § 12. *Di qui il Proverbio: l'Uomo ordina, o propone, e Dio dispone, che vale: I disegni dell'uomo riescono secondo che piace a Dio. Ar. Fur.* 42. 25. Ma perchè ordina l'uomo, e Dio dispone, Venne il bisogno ove mi fe la molta Tua cortesia mutar d'opinione.

§ 14. *Per Persuadere, Tirare altrui alla sua volontà.* lat. *persuadere, suadere.* gr. πείθειν. *Dant. Inf.* 2. Tu m'hai con desiderio il cuor disposto Sì al venir colle parole tue, Ch'i' son tornato nel primo proposto. *E Par.* 22. E quella, come madre che soccorre Subito al figlio pallido ed anelo Colla sua voce, che 'l suol ben disporre, Mi disse: ec.

: § 15. *E neutr. pass. per Indursi, Adattarsi a far checchessia.* lat. *se aptare.* • *Bocc. Introd.* 40. Pregolli per parte di tutte, che con puro e fratellevole animo a tener lor compagnia si dovesser disporre ».

¶ § 16. *Per Deporre, Privare; [ma è voce antiquata ed equivoca.]* lat. *deponere, privare.* gr. ἀποτιθέναι. *G. V.* 4. 1. 2. Il quale, giunto in Roma, fece disporre e cacciare il detto papa Giovanni, il quale poi morìo, ec. *E* 9. 225. 1. Diede ultimo sentenzia contro a Lodovico dogio di Baviese, eletto Re de' Romani, disponendolo d'ogni beneficio. *E* 10. 7. 10. E innanzi volle essere disposto Re, ed esser prigione. *Maestruzz.* 1. 10. Se alcuno s'ordina, e non è esaminato, se egli è degno e conosciuto, non si pecca; ma s'egli è indegno, dee essere disposto: e avvegnachè fosse degno, o non fosse conosciuto, dessi disporre, e molto più fortemente se egli è indegno. • *Petr.* [°*Vit. Imp. Pont.* 141.] Lo dispose dall'imperio, e fecelo prete. *E* [°142.] Essendo invidiato da Ugo ec., fu dallo arcivescovado disposto.

: § 17. *E neutr. pass. Disporsi da un officio, carico, o simili, vale Cessare d'esercitarlo, Rinunziarlo; ed è pure voce antica. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 140. Perchè si disponeva del sacro uffizio il sacerdote di Giove, quando gli moriva la moglie? *E appresso:* Morendo l'uno de' censori, conveniva che l'altro si disponesse dell'uffizio. • *Liv. M.* [6. 18.] Il dittatore non pur solamente s'era disposto della dittatura, per ischifare l'odio della sua prigionería, [ma il senato non gli altro non lo potè sofferire.] *E* 2. 27. Alla fine i Consoli odiati dal popolo si disposero e dimisero del consolato.

§ 18. *Per Mettere, o Porre giù, Levare; [ed è ugualmente voce antiquata e da fuggirsi. Med.] Vit. Crist.* E, levandosi, s'apparecchiavano a disporlo della croce [*la stampa a pag.* 186. *ha:* disporselo.] *Varch. Stor.* 10. 298. Ser Lorenzo Violi, per commessione loro, con un mazziere solo andò col piovano della chiesa, e senza saputa della compagnia lo dipose e dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo.

§ 19. *Per Esporre, Spiegare.* [*V. A.*] lat. *exponere, explicare.* gr. ἐκτίθεσθαι. *G. V.* 7. 20. [°2.] Tornò in corte, e dispuose al Papa e al re Carlo la risposta del Re d'Aragona. *Albert.* 2. Gli Apostoli, ch'erano quotidianamente stati con Domeneddio, nol conoscevano di po' la sue resurrezione, avvegnachè elli lo vedessero disporre a loro le Scritture, e cominciarsi da Moisè e da' Profeti. *Franc. Sacch. nov.* 33. *tit.* Là dove dispone che cosa è il terribile. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Visitò l'anticaglie di Tebe la grande, dov'erano ancora le aguglie con lettere egizie, che mostravano l'antica potenza; le quali fatte disporre da un vecchio sacerdote, dicevano esservi abitati settecento mile da portare arme.

§ 20. *Per Esporre, Mettere a pericolo.* [*V. A.*] lat. *discrimen subire, pericula subire.* [gr. ἐμβαίνειν εἰς τὸν κίνδυνον.] *Maestruzz.* 2. 15. Non è di necessità della carità che l'uomo disponga il proprio corpo per la salute del prossimo, se non se nel caso nel quale egli è tenuto di provvedere alla salute sua. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 281. Lo suo sangue e la vita per lo comune bene e per l'esaltazione della sua città disponga.

•: § 21. *E neutr. pass. Cr.* 1. 6. 11. Chi vuole entrar per la siepe, si dispone a ricever forte pugnimento di spine.

§ 22. *Per Traspiantare, Trasporre.* lat. *transferre.* gr. μεταφέρειν. *Cr.* 5. 27. 2. E ne' freddi, inchinante il Marzo, si dispongano (*i sorbi.*)

: § 23. *Per Lasciare in preda, Abbandonare. Medit. Arb. cr.* 22. Sì come Dio Padre dispose il capo della Chiesa messer Gesù Cristo a tempestadi di tribolazioni e di tormenti; in quel medesmo modo il suo corpo, cioè la santa madre Chiesa, insino alla fine di questo secolo lascia tribulare per provarla e purgarla.

•: § 24. *E neutr. pass. Medit. Arb. cr.* 30. Volontariamente si dispose a esser tritato e pigiato ne' tormenti dell'asprissima e durissima Croce.

: § 25. *Per Mettere in opera, Adoperare, Usare.* • *Bocc. nov.* 17. 42. E veggendo che le sue lusinghe non gli valevano, dispose lo'ngegno e l'arti. *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a' lor fini. *G. V.* 2. 23. 1. Ma per seguire i suoi diletti, e massimamente in cacce, si non disponea sua virtù al reggimento del reame ».

: § 26. *Per Render atto, capace, Abilitare.* • *Dant. Purg.* 3. A soffrir tormenti, e caldi, e geli Simili corpi la virtù dispone ». • *E Par.* 22. Nell'eccelso giardino ove costei A così lunga scala ti dispose.

• § 27. *Per Provvedere, col terzo caso. Sall. Catell.* 42. Erano uomini poveri e bisognosi, di rei costumi, e di grandissime speranze, e però eltresì male disponevano e ordinavano alla repubblica, come a loro medesimi (*il latino ha: reipublicae ita ut sibi consulere.*)

: § 28. *Disporre i suoi fatti per l'anima, vale Acconciarsi dell'anima.* • *G. V.* 12. 2. 1. [Innanzi che morisse,] come savio signore, dispuose i suoi fatti per l'anima cattolicamente ».

: § 29. *Disporre in carta, vale Mettere in carta, Scrivere. Viv. Vit. Galil.* 82. Non potè mai applicare a disporre in carta l'altre opere che gli restavano già risolute e digerite nella sua mente.

• **DISPORTAZIONE.** *Trasportazione. Salvin. Ann. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Vorrà dire disportazioni, trasportamenti.

DISPOSAMENTO. *Il disposare.* lat. *°desponsatio.* gr. μνηστεία. [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [28. *var.* E rallegrati nel cuore tuo e vendere grazie a Dio,] imperocchè [oggi] Iddio Padre fece nozze nel disposamento dell'umana natura, la quale congiunse a sè. *Med. Vit. Crist. S. B.* [38.] Oggi Dio Padre fece nozze nello disposamento dell'umana natura.

• **DISPOSARE.** *Sposare.* lat. *desponsare, despondere.* gr. ἐγγυᾶσθαι. *Dant. Purg.* 5. Salsi colui che innanellata pria, Disposando, m'avea colla sua gemma. *E Par.* 11. Perocchè andasse ver lo suo diletto La sposa di Colui ch'ad alte grida Disposò lei col sangue benedetto, In sè sicura. *M. V.* 10. 20. E ricevuta la donna con quella festa, che far li potè, secondo il suo povero stato la disposò.

§ 1. *Per metaf. Dant. Vit. Nuov.* 2. D'allora innanzi dico che amore signoreggiò l'anima mia, la quale sì tosto fu a lui disposata. *Vit. Crist.* E disposò a sè l'università della Chiesa. *E appresso:* Nel battesimo siamo disposati a Cristo.

• § 2. *Disposare, per Promettere a sposa.* lat. *despondere.* gr. μνηστεύειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 363. Acconsentigli, e disposòe la figliuola sua al figliuolo di colui. (*v. il luogo.*)

¶ **DISPOSATO.** *Add. da Disposare.* lat. *desponsatus, desponsus.* gr. καθωμολογημένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre il sacerdote dava la benedizione a' disposati (*qui in forza di sust. vale Sposi.*)

• § *Per Promesse a sposo, o a sposa.* • *Vit. SS. Pad.* 1. 60. Molte donzelle già disposate, pure udendolo, ricevevano sì buono intamento, che ec., dispregiando li matrimoni e le vanità del mondo, si consecravano vergini a Cristo ». *E* [°2.] 398. Giuliana vergine nobilissima, essendo disposata al Prefetto di Nicomedia, disse al suo padre.

• **DISPOSITISSIMO.** *Dispositissimo Castigl. Corteg.* 2. 97. Non vi ricorda come, senza mostrar di curarele, ben pigliava l'occasione il se Fernando di spogliarsi talor in giuppone? e questo perchè si sentiva dispositissimo.

• **DISPOSITIVAMENTE.** *Avverb. Con disposizione. Segn. Anim.* 2. 199. Quanto all'altra ragione si dice che l'uomo genera simile a sè in ispezie, in quanto la virtù del seme suo opera dispositivamente per conseguir l'ultima forma.

• **DISPOSITIVO.** *Add. Che dispone. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 22. Poniamo che la fede viva non consenta ec. al credere con umana ragione; sono nientedimeno molte ragioni introduttive e dispositive a fede. : *Rucell. F. Tib.* 2. 11. 190. Queste virtù, di che io debbo

Digitized by Google

favellare, virtù secondarie le nominerei, o atti virtuosi, i quali sono d'aiuto, e dispositivi elle virtù maggiori più loro confacevoli.

• § *Vale anche, parlandosi di leggi, testamenti, o simili, Che ordina, Che stabilisce; e si usa ancora in forza di sust. V.* Dispositivo delle leggi.

DISPOSITORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] dispone.* lat. *qui disponit, dispositor.* gr. διατιθεὶς. *G. V.* 12. 46. 4. Fu il più e 'l meno el piacere di Dio, dispositore de' detti corpi celestiali mediante la sua giustizia. *But.* Significa ec. subbiezioni d' uomini dispositori di regno, e d'ogni opera che si faccia con forza, e con male.

• DISPOSITRICE. *Femm. di Dispositore. Dispositrice, Che dispone.* lat. *dispositrix.* gr. διατιθεῖσα. *Pros. Fior.* 1. 3. 222. Farem consultazione sopra di essa *(disciplina dell'armi)*, come dispositrice ed introduttrice dell'abito della fortezza.

• DISPOSITURA. *V. L. Disposizione. March. Lucr.* 5 [*861.] Che per cosa ammirabile additarsi Non dee, se in tai dispositure alfine Caddero.

DISPOSIZIONE. *Deliberazione, Risoluzione.* lat. *dispositio, consilium.* gr. διάταξις, βουλή. *Bocc. Introd.* 45. E con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe' manifesta. *E nov.* 97. 7. Non sappiendo per cui potergli questa sua disposizion fargli sentir più acconciamente. *Stor. Pist.* 68. Conosceano la condizione che avea l'abate, e la disposizione di farsi signore.

: § 1. *Disposizione della legge, dicesi da' Legali Ciò che la legge prescrive, ordina. Guicc. Stor.* 1. 42. Doversi, dispensando, per la salute pubblica e per la necessità, alla disposizione della legge, come permettono le leggi medesime, costrignere Lodovico a consentire che ec.

• § 2. **Per Arbitrio, Libertà di fare che che sia. Segner. Mann. Genn.* 16. 3. Allora li quieterai, quando lascierai che il Signore, o chi in luogo suo ti governa, tiri a sè la tua *(volontà)*; e però dagli una totale disposizione di te.

: § 3. *Per Servizio, Dipendenza. Rucell. lett.* 57. E secondochè un copista ec. potrà essere a mia disposizione, vedrò di trasmettera a V. S. Ill. anche il dialogo d' Eraclito.

• § 4. *Per Condizione, Stato. Plut. Adr. Op. mor.* 1. [*173.] La tua disposizione pare che ricerchi il soccorso degli amici *(parla ad una afflitta per la morte del figliuolo.)*

• § 5. *Per Esposizione. V. A. Dant. Conv.* 55. Ma questo pane, cioè la presente disposizione, sarà la luce la quale ogni colore di loro sentenzia farà parvente. *Stor. Barl.* 42. La disposizione dello esemplo è cotale: La cittade che è detta, si è questo falso mondo, ec.

• § 6. *Per Fondigliuolo, Posatura, Residenzia; ed è quella materia più grave che è nelle cose liquide, e posa nel fondo. V. A.* lat. *sedimentum* gr. ὑπόστημα. *Galil. Gall.* 269. Il che anche avviene nella commozione dell' acqua, per la quale si solleva la sua disposizione dal fondo, e s'intorbida.

§ 7. *Per Intenzione, Pensiero, Volontà.* lat. *voluntas, propositum.* gr. διάθεσις, βούλησις, προαίρεσις. *Bocc. nov.* 53. 8. Commendata molto la donna di questa sua disposizion buona, le promise d' operare. *Lab.* 360. Esponendomi ogni particella del sogno, nella mia disposizione medesima tutti concorrere gli trovai. *G. V.* 10. 104. 5. Il detto Bavero non si sentia podere, nè in disposizione le sua gente di volere andare nel regno

§ 8. *Per Termine, Stato, Essere.* lat. *conditio, status, dispositio.* gr. διάθεσις. *Bocc. nov.* 45. 3. La città di Faenza, lungamente in guerra ed in mala ventura stata, alquanto in miglior disposizione ritornò. *E nov.* 80. 26. E chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Dant. Purg.* 32. E la disposizion ch' a veder èe, Negli occhi pur testè dal Sol percossi, Sanza la vista alquanto esser mi fee.

§ 9. *Per Compartimento, Situazione, Ordine. Bocc. nov.* 40. 7. Avendo prima per tutto considerata la disposizion del luogo. *E nov.* 86. 4. Siccome colui che la disposizion della casa della giovane sapeva.

§ 10. *Per Qualità.* lat. *qualitas.* [gr. ποιότης] *Cr.* 1. 4. 5. Il peso è uno degli sperimenti che aiutano a conoscere la disposizion dell'acqua. *Varch. lez.* 477. La disposizione è una qualità che agevolmente si rimuove ec., e la disposizione è un abito instabile e infermo.

§ 11. *Per Natura, Inclinazione, e Attitudine a fare agevolmente checchè si sia.* lat. *dispositio.* gr. διάθεσις. *Dant. Conv.* 29. Ma pietade non è passione, anzi una nobile disposizione d'animo apparecchiata di ricevere amore, misericordia, ed altre caritative passioni. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. Se gran forza di natural disposizione non gli ha sospinti, mai altro che cattivi, pigri, superbi e stizzosi non si troveranno essere stati. *Pass.* 210. Beni dell'anima naturali sono: nobile ingegno collo intelletto sottile, buona memoria, naturale disposizione e attitudine alle virtuali, alle scienze, all'arti, senno, avvedimento, discrezione, ec. *Sagg. nat. esp.* 170. Secondo che portano gli accidenti esterni dell'aria ec., l'uguaglianza o la difformità della resistenza de' vasi, o l' interna disposizione de' medesimi liquori. : *Tass. Lez. son. Cas.* 173. Molti di coloro, che hanno l'ingegno abile, e disposto al poetare ec. si lasciano da quella loro natural disposizione inconsideratamente trasportare.

• § 12. *Per Opportunità, o simile. Car. lett.* 1. [*5.] Piaccia a Dio che nasca l'occasione ec. Fino a ora non ci veggo disposizione alcuna.

§ 13. *Per L'operazione, che nasce dall'abito di già fatto, l'atto. Dant. Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole, Colle qua' la tua Etica pertratta Le tre disposizion che 'l Ciel non vuole?

: § 14. *Disposizione, è anche termine Rettorico, e vale Ordine, e giusta collocazione delle parti di un discorso. Guidott. Rett.* 19. L'arte della rettorica ammaestra di sapere ben favellare, e fa di sè cinque parti: Invenzione, Disposizione, Elocuzione, Memoria, e Pronunziazione.

• § 15. *Disposizione, dicesi dai Pittori Quella bella ordinanza che si fa di più cose, verbigrazia di figure, d'animali, di paesi, d'architetture, in modo che tutte quelle che sono in opera, appariscono ben compartite, e con gli abiti e ne' luoghi a loro convenevoli poste; siccome ancora che gli atti, gesti e movenze sieno all' invenzione, al luogo e alle figure dicevoli. Baldin.* [*Voc. Dis.* 52.]

• § 16. *E dicesi Buona, o Cattiva disposizione d'edifizio, secondo ch'è bene, o male scompartito, e acconcio all' uso a che è destinato. Baldin.* [*Voc. Dis.* 52.]

•: § 17. *Disposizione, si piglia anche per Istato di salute; ed in questo senso si accompagna sempre cogli aggettivi Buona, Cattiva, e simile. Fir. Disc. an.* 12. A suo bell' agio e' si potè ristorar dalla male disposizione contratta la passata vernata.

§ 18. *Essere in buona, o in mala disposizione, vale Esser bene o mal temperato, e acconcio a checchè sia: e si dice così del corpo, come dell' animo.* lat. *esse firmae vel infirmae corporis constitutionis, bene vel male comparatum esse ad aliquid faciendum.* gr. εὐεκτεῖν, ἢ καχεκτεῖν: καλῶς, ἢ κακῶς διατεθῆναι εἶναι πρός τι.

• DISPOSSESSARE. *Togliere il possesso, Levar di possesso.* lat. *possessionem adimere.* gr. κτῆσιν ἀφαιρεῖσθαι. *Salvin. Disc.* 1. 359. Dove trascorsi io colla penna, facendo di tanto povero e mendico cuore Platone, che, quasi egli non abbondasse delle ricchezze della propria gloria, le volesse usurpare sull'altrui, dispossessando del lor credito nella sua repubblica i poeti, tanto amici suoi ec.

• DISPOSSESSATO. *Add. da Dispossessare. Salvin. Disc.* 5. 333. Io non posseggo l'effetto, ma non sono dispossessato del mio, col quale sempre io posso miglior fortuna trovare.

DISPOSTA. *V. A. Disposizione.* lat. *dispositio.* gr. διάταξις. *Franc. Barb.* 103. 7. Cessa del guardar vano, Che da ciò giudichiano Mala disposte Di chi non oste.

DISPOSTAMENTE. *Avverb. Con disposizione, Ordinatamente.* lat. *apte, concinne.* gr. κομψῶς, εὐαρμόστως. *Ott. Com. Par.* 8 [515. E di necessitade che *quanto] muove dall' arco celestiale, saetti dispostamente, e a proveduto fine

DISPOSTEZZA. [*Ordinata disposizione delle membra e di tutta la persona;*] *astratto di Disposto.* lat. *concinnitas.* [gr. εὐρυθμία.] *Vit. Pitt.* 7. I Crotoniati in que' tempi trapassavano tutti nella dispostezza, e avvenenza della persona. : *Rucell. Anot.* 25. Dalla forza de' membri, e dalla più o meno dispostezza ec. si deriva la diversità delle robustezze, e delle complessioni. *Segner. Sent. oraz.* 19. Egli è tutto bellezza, tutto amabilità, tutto dispostezza.

: § 1. *Dicesi anche dell' Ordinata disposizione d'altre cose. Rucell. V. Alb.* 1. 9. 30. Le cose intanto non si muovono in quanto elle non hanno attitudine al moto, cioè dispostezza d'organi atti a ciò.

: § 2. *Per Alacrità, Snellezza, Agilità. Gozz. Serm* 15. Più non se' quegli a cui pronta la lingua Era el critico mle, e non ti rende Dispostezza di corpo agli occhi caro.

DISPOSTISSIMO. *Superl. di Disposto.* lat. *aptissimus.* gr. ἐπιτηδειότατος. *Sagg. nat. esp.* 24. La sua natura dispostissima al moto, come diceemmo, la rende obbedientissima a' mechi ondeggiamenti dell'aria, la quale sopra di essa non posa per avventura giammai. • *Segner. Mann. Ag.* 12. 1. Il nostro albergo è un albergo rovinoso; e però dobbiamo noi bensi stare in esso fintantochè Dio vorrà, ma sempre dispostissimi alla partenza, o, per dir meglio, alla fuga •: *Galil. Op. lett.* 5. 251. Sta con ottima sanità, dispostissima della persona, gustosa in estremo di tutti quelli modesti e lodevoli esercizi, che alla vivezza del suo spirito ec. sono proporzionati.

¶ DISPOSTO. *Add. da Disporre.* lat. *dispositus, aptus, idoneus, paratus, potens.* gr. πρόχειρος, ἕτοιμος, ἐπιτήδειος. *Bocc. Introd.* 40. Ora fossero essi pur già disposti a venire. *E nov.* 1. 32. Ma se pure avvenisse, che la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a sè, ec. *E g.* 9. *p.* 3. Dove ogni cosa ordinatamente disposta, e li lor famigliari lieti e festeggianti trovarono. *Dant. Purg.* 20. Tant'è disposto a tutte nostre prece, Quanto 'l dì dura: ma quando s' annotta, Contrario suon prendemo in quella vece *(cioè volta)* *Guid. G.* Conciofossecosachè ec. molti boschi vennassero, veramente disposti a cacciagione. *Cron. Morell.* 251. Vivettesi d'erbe, di barbe d' erbe, e di cattive ec., e beevano acqua, e tutto contado era ripieno di persone che andavano pascendo l'erbe come le bestie: considera come i loro corpi erano disposti. • *Tass. Amint.* 3. 1. So ch' egli era disposto di morire. •: *Amm. ant.* 2. 3. 2. Conosca ciascuno lo suo ingegno, ed a che egli è meglio disposto, a quello s' accosti.

• § 1. *Per Esposto.* « *Cr.* 1. 6. 1. Cotal luogo è men disposto all' insidie de' ladroni ». *E appresso:* Disposto molto alle forze dei potenti nemici. *E* 1. [*3. 11] E ancora s' ella è a' venti disposta, o in profonda terra.

• § 2. *Per Manifesto.* « *Dant. Purg.* 10. Vedea ec. Un'altra storia nella roccia imposta: Perch' io varcai Virgilio, e femmi presso, Acciocchè fosse agli occhi miei disposta. *But.* [*ivi.*] Disposta, cioè manifestata ».

§ 3. *Per Esposto, Interpretato.* [*V. A.*] lat. *explicatus, expositus.* [gr. ἑρμηνευθεὶς, ἐκτεθεὶς] *Cavalc. Frutt. ling.* [*cap.* 4.] Gli parve vedersi innanzi tutta la santa Scrittura disposta e dichiarata.

§ 4. *Per Deposto.* [*V. A. ed equivoca.*] lat. *depositus, privatus.* gr. στερηθεὶς. *Ricord. Malesp.* 143. E per lo detto modo messi disposto dello 'mperio. *Amet.* 55. Mostrandoli io come le viti, gli olmi, e qualunque albero, disposti i fiori una volta portati ec., erano contenti delle loro frondi. *Fiamm.* 1. 52. Questo bastovà a dimostrarmi che quel giorno la mia libera anima, e di sè donna, disposta la sua signoria, serva doveva divenire, siccome divenne.

• § 5. *Disposto, per Cessato, Dato giù, parlando del caldo. Cr.* 4. 6 [*sic*] Ma del Mese di Luglio la mattina e a vespro, disposto il calore, si dee cavare e divellere ogni erba.

Digitized by Google

• § 6. *Per Sano; contrario d' Indisposto. Bemb. lett.* Ho inteso che voi state bene, però del vostro non vi sentir disposta il dì ch' io presi da voi commiato, altro non dico.

• § 7. *E coll' aggiunto di Bene, vale lo stesso. M. Aldobr. P. N.* 203. Quand egli non fosse ben disposto, nè ben temperato, sì il conoscerai per questi segni; cioè sbavigliare, ruttare ec.

: § 8. *Disposto, parlandosi d' uomo, vale talora Compito in ogni parte dell' esser suo. Segner. Mann. Marz.* 6. 1. Giovani ricchi, delicati, disposti, di sangue nobile: che scelte vittime, se si offerissero a Dio!

§ 9. *Ben disposto, parlandosi del corpo, o d' alcun suo membro, vale Snello, Destro, Proporzionato, Gagliardo, Sano.* lat. *agilis, sanus, dexter.* gr. ἐλαφρός. *Tes. Br.* 2. 44. Abbiano ec. (i buoi) dure nerbora, e piccole unghie, e coda grande e pilosa, e tutti i polsi del corpo bene disposti, cioè corti e spessi. *Varch. Stor.* 8. 187. Era Giano di persona grande e ben disposto, e maravigliosamente gagliardo.

• § 10. *E Disposto della persona o della vita, vale il medesimo. Segner. Pred.* 1. 2. All'età di settantacinque anni passeggiava lieto nel campo, e si gloriava d'essere tuttavia sì disposto della persona, sì vivace, sì vegeto, qual era di venticinque. *Fortig. Ricciard.* 1. 64. Ed è sì ben della vita disposto.

§ 11. *E Mal disposto, vale il contrario. Stor. Eur.* 1. 1. Nella fine de' quali (*anni*) trovandosi mal disposto della persona, e della mente non molto sano, venne ec.

• § 12. *Far del disposto, vale Far mostra della propria dispostezza.* • *Bern. Orl.* 2. 20. 17. Ognun fa del disposto, e dall' ordito, [Di qua di là spingendo i gran corsieri.]

§ 13. *Bene, o Mal disposto, vale Bene, o Male intenzionato. Dant. Par.* 22. Quel monte, a cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già in sulla cima Dalla gente ingannata e mal disposta. *Varch. Stor.* 11. 347. Il medesimo messer Iacopo fu mandato dal medesimo papa Clemente al Re Cristianissimo, perchè lo tenesse ben disposto, e gli dicesse male del governo di Firenze.

§ 14. *Essere, o simili, disposto del corpo, lo stesso che Avere il benefizio del corpo.* lat. *molli ventre esse. Bern. rim.* 20. Le pesche fanno un ammalato sano, Tengono altrui del corpo ben disposto. *Red. Cons.* 1. 138. In questo tempo, per mantenersi il corpo disposto e lubrico, non si varrà di altro, che del semplicissimo clistere, fatto un giorno sì e un giorno no.

: § 15. *Disposto, in forza di sust., vale Ciò che ordina, prescrive la legge.* lat. *iussio. Istr. Canc.* 4. Contro quelli, che estratti ricusassero, si deve osservare il disposto nel capitolo V. del sommario delle riforme.

DISPOTICAMENTE. *Avverb. Con autorità assoluta.* lat. *pro arbitrio.* gr. δεσποτικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Erode, il quale dispoticamente governava ec. : *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 29. A ciascuno di queste due vegetativa e sensitiva, il loro supremo autore dispoticamente comanda, e falle operare a suo senno.

DISPOTICO. *Add. da Dispoto, e vale Signorile, Assoluto.* lat. *dispoticus, tirannicus.* gr. δεσποτικός. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 90. Di questo suo dispotica autorità ec. : *Rucell. V. Tib.* 2. 12. 108. Nelle Repubbliche ho per molto più agevole a conseguirsi ciò che voi proponete, che ne' principati, dov' è somma e dispotica la signoria e la potestà. • : *Red. lett. fam.* 2. 95. Si è usurpato una terribile, e dispotica autorità.

DISPOTO. [*Despoto.*] *Titolo di principato fra i Greci, e vale Signore.* lat. *dominus.* gr. δεσπότης. *G. V.* 10. 1. 1. Messer Filippo dispoto di Romania, e figliuol del Prenze di Taranto. *E cap.* 93. 1. Nel detto anno all'entrante di Luglio la gente del re Ruberto in quantità di ottocento cavalieri, ond'era capitano il Dispoto di Romania ec. presero ed entrarono per forza nella città d'Alagua. *Ar. Sat.* 3. Avrà disegno in l'Asia e in la Morea farli dispoti. *Burch.* 1. 1. Il dispoto di Quinto, e 'l Gran Soldano (*qui per simiglianza in ischerzo.*)

: DISPRATICABILE. *Add. Contrario di Praticabile. Che non può, o non si dee praticare, usare; e in questo senso non si dice che di cosa.*

: § *E per Che non si può, o non è da praticare, da conversar seco; e in questo senso non si dice che di persona. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 414. Fa di mestieri che l'amico sia comune ec. per rilegare o rassodare la benevolenza; ma quelli che sono disuguali, e dispraticabili, fanno maggior disgiunzione, e non appiccamento.

• DISPREGARE. *Trascurar di pregare, Non aver voglia alcuna di far preghiera. Bemb. lett.*

DISPREGEVOLE. *Add. Da dispregiarsi, Disprezzabile,* [*"Degno di essere dispregiato*] lat. *contemnendus.* gr. καταφρονητικός. *Filoc.* 6. 203. Non per grazia che io aggia nel tuo cospetto avuta, ma per conducermi a più dispregevol fine. *Petr. Uom. ill.* Elli si muovono per vane, e dispregevoli paure. *Tes. Br.* 7. 2. Ah come l'uomo è vile e dispregevole cosa se non s'aliena da' vizii! *Amm. ant.* 39. 5. 6. Che gli uomini si reputino d'esser dispregiati, quasi non diviene giammai se non a coloro, che dispregevoli si tengono. *E* 40. 11. 7. Elli si tengono dispregevoli nella vita.

: § *E a modo di sust. Bart. Stor. It.* 1. 13. Come Cristo non tolse agli Apostoli suoi quell'antico lor dispregevole di pescatori, di poveri ec., altresì negli uomini veramente apostolici non l'autorità ec.

DISPREGEVOLMENTE. *Avverb. Con dispregio.* lat. *contemptim.* gr. καταφρονητικῶς. *Sen. Pist.* Ciò che tu di' ch' egli dica ec. alcuna cosa dispregevolmente, contro a vanagloria. *E appresso:* E se l'una cosa è detta aspramente contro alla morte, e dispregevolmente contro a fortuna. • : *Uden. Nis. Pregiun.* 2. 5. 20. Meno assai dispregevolmente del Tasso.

• DISPREGIABILE. *Add. Dispregevole, Disprezzabile.* lat. *contemptibilis.* gr. εὐκαταφρόνητος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 320. La saltazione a principio per le cose sacre essere instituita, Servio gramatico non dispregiabile asserisce.

DISPREGIAMENTO. *Il dispregiare.* lat. *contemptus.* gr. καταφρόνησις. *Amm. ant.* 28. 2. 2. Dispregiamento di ricchezza è forma di giustizia. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essi abbiano gloria non solamente del loro intelletto, ma eziandio del dispregiamento medesimo della vanagloria. *Ott. Com. Par.* 15. [343.] Fortitudine è imprendimento di grandi cose, e dispregiamento delle vili. *Lib. Similit.* [L' avarizia si è tristizia del cuore, vergogna di fama,] dispregiamento d' altrui e radice di tutti i mali. *E altrove:* La troppa familiarità ['fa] dispregiamento.

• DISPREGIANTE. *Che dispregia, Disprezzante.* lat. *despiciens.* gr. καταφρονῶν. *Vit. S. Gir.* 21. Vedonsi pervenire a quella eternale gloria, la quale il pietoso Signore Iddio hae apparecchiata a' soli umili, e dispregianti questo mondo.

DISPREGIANZA. *V. A. Dispregio.* lat. *despicatus, us.* gr. καταφρόνησις. *Rim. ant. Guitt. P. N.* [1 177] Ahi lasso! chè li buoni e li malvagi Comuni tutti hanno presa accordanza Di mettere le donne in dispregianza. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. E falle manifesto certamente, Che s'ella ancide me suo servidore, Vorrà in dispregianza della gente.

DISPREGIARE. *Avere, o Tenere a vile, Rigettare; contrario di Pregiare.* lat. *despicere, spernere, contemnere, despicari.* gr. καταφρονεῖν, ὑπερορᾶν, ὀλιγωρεῖν. *Pass.* 9. Il cui giudicio niuno, che lo dispregi, potrà scampare. *Dant. Purg.* 6. Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E* 22. E lor dritti costumi Fer dispregiare a me tutte altre sette. *Petr. canz.* 36. 1. E dispregiar di quel ch' a molti è 'n pregio. *E son.* 125. Perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi.

• § 1. *E in signific. neutr. per Non curarsi. Vit. S. Gir.* 53. Fai di te o ogni persona parte, se non a colui che dispregia di venire a te.

• § 2. *E pur neutr. pass. per Tenersi a vile. Ovid. Pist.* 45. Non mi dispregio perchè io sale sì povere tero soletto sotto gli alberi: perchè la son degna d' adorno, e di prezioso tetto. : *Relc. Vit. Colomb. C.* 28. Ed allora cominciò molto a dispregiarsi nel cospetto degli uomini, e andare vilmente vestita.

: DISPREGIATAMENTE. *Avv. In modo dispregiato. Legg. B. Umil.* 60. Andava per la via come una femmina povera, vile, e quando poteva, andando dispregiatamente desiderava essere tenuta da tutti sì vile.

DISPREGIATISSIMO. *Superl. di Dispregiato.* lat. *contemptissimus, despicatissimus.* gr. φαυλότατος. *Petr. Uom. ill.* Incontanente procurò avere nel campo uno de' Cornelii, dispregiatissimo uomo.

: DISPREGIATIVO. *Termine da' Grammatici, e per lo più sust., dicesi delle voci che esprimono avvilimento. Buommat. Tratt.* 8. *cap.* 6. Lo scemare similmente si fa, o per dimostrare la cosa assai piccola, o per avvilirla o spregiarla, oppure accarezzarla, o adularla. I primi si dicon diminutivi, i secondi dispregiativi, i terzi vezzeggiativi.

DISPREGIATO. *Add. da Dispregiare. Tenuto vile, abbietto, in niuna stima.* lat. *contemptus, vilis, humilis, despicatus.* gr. φαῦλος, οὐδενὸς ἄξιος. *Vit. Plut.* Ancora Fuciane mi somiglia, se egli non fosse tanto di basso sangue, e di dispregiata generazione. *Amm. ant.* 14. 2. 6. Di santo Agostino medesimo si legge, che sue vestimenta e calzamenta nè troppo erano forbite, nè molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata e convenevole [*qui semplicemente* vile.] *Amet.* 29. E non dopo lungo tempo Apaten, da me dispregiata in prima, avrebbe potuto dispregiare me, se gli fosse piaciuto.

DISPREGIATORE. *Verbal. masc. Che* [*a Chi*] *dispregia.* lat. *contemptor.* gr. καταφρονητής. *Guid. G.* E s' egli sentirà che voi siate dispregiatori de' suoi comandamenti, per lo certo sappiate, ec. *Ott. Com. Purg.* 21. [396. Tito, ec. umile fu, liberale ed onorifico,] dispregiator di pecunia; e nulla die fue, ch' non donasse. *Filoc.* 1. 174. La tua signoria è contraria agli altri signori umani, li quali dispregiatori delle lor potenzie s' ingegnano di sommergere. *Mor. S. Greg.* Per non udir la voce della verità, certamente non sarà chiamato non sapiente, ma dispregiatore. *Petr. canz.* 49. 2. Dispregiator di quanto il mondo brama. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. E uan nu quanto vuol dispregiatore Dell' argento e dell' or, ec.

DISPREGIATRICE. *Femm. di Dispregiatore.* lat. *contemptrix.* gr. καταφρονοῦσα. *Fromm.* 7. 27. Nè sono di quelli stata dispregiatrice, siccome già furono i Tebani. • : *Varch. san. Spir.* 7. Qui, sacro Signor mio, dove non pure È buono il fonte, ma la gente ancora Dispregiatrice d'ogni bene umano. *Ovid. Simint.* 1. 11. Quella schiatta fue dispregiatrice delli dei.

DISPREGIO. *Contrario di Pregio. Avvilimento, Scherno, Disistima.* lat. *contemptus, despicatio, despectus, us.* gr. καταφρόνησις. *G. V.* 9. 320. 1. E, per più dispregio dai Fiorentini, si feciono sudare innanzi al carro. *Dant. Par.* 19. Nel qual si scrivon tutti i suo' dispregi. *Pass.* 17. Egli farà vendetta aspra del nostro peccato e dispregio, e della nostra tracotanza. *Maestruzz.* 2. 7. 2. E in questo modo puote lecitamente la donna fare, acciocchè piaccia al suo marito, acciocchè per lo suo dispregio il marito non caggia in avolterio. *Segn. Stor.* 1. 27. Avevanlo privato degli antichi segni di onori, e dell'arme de' suoi antichi, con grandissimo dispregio e vergogna di sua famiglia.

• : § *Avere in dispregio, vale Dispregiare. Dant. Inf.* 23. O Tosco, che al collegio Degl' ipocriti tristi sei venuto, Dir chi tu se' non avere in dispregio.

DISPREZZABILE. *Add. Di poco, o di nessun pregio, Da disprezzarsi.* lat. *contemnendus.* gr. καταφρονητικός. *Tac. Dav. Stor.* 3. 214. E già capitano di moltitudine non disprezzabile entrò subito in Trebisonda.

• DISPREZZAGIONE. *Lo stesso che Dispregio. Lasc. Interm.* 11. Accompagnato dallo scorno, o disprezzagione (*per darle il nome di femmina*), che si faceva cognoscere per gufa, che aveva in testa, e per lo mal composta, e mal vestita, e sdrucita veste.

Digitized by Google

DISPREZZAMENTO *Dispregiamento*. lat *contemptus, us, despicientia*. gr καταφρόνησις. *Fr. Giord Pred S* Mostrasi qui altresì gran dispressamento di tutti i diletti mondani *Lib. Astrol*. Però dispressamento dal sapere e più rimane sciocco quel che legge, come leggerlo in modo che non l'intenda, nè 'l tenga a pro. *Coll. SS. Pad*. [1. 7. 6.] Non s'acquista tanto frutto per lo leggere, quanto è il danno del dispressamento. *M. V*. 6. 83. Ponetevi avanti gli occhi ec. la nobiltà e il coraggio, la gentilezza e costumi della cavalleria de' Franceschi, a tanto dispressamento in questi tempi condotta, che abbia lasciato in preda il reame e poca gente.

• DISPREZZANTE. *Che disprezza*. lat. *contemnens* gr ὀλιγωρῶν. *Salvin. Disc*. 3. 202 L'ignoranza del disprezzante è malvagia, ostinata, caparbia *(qui in forza di sust.)*

DISPREZZANTEMENTE. *Avverb Dispregevolmente*. lat. *contemptim*. gr. καταφρονητικῶς. *Tratt. pecc. mort*. Disprezzantemente parlano delle cose della Chiesa.

DISPREZZARE. *Dispregiare*. lat. *contemnere, despicere* gr καταφρονεῖν. *Bocc. nov*. 27. 12. Il quale le temporali cose disprezzate avea. *Petr. son*. 93 E ciò che non è lei, Già per antica usanza odia, e disprezza. *Sagg. nat. esp*. 245. Altre simili curiosità, forse ancora assai utili, e da non essere interamente disprezzate.

• § 1. *Disprezzare, in altro senso*. *Mor. S. Greg*. 2. 14 Il malvagio, quando sarà venuto nel profondo dei peccati, disprezzerà; cioè a dire, verrà in disperazione. (Disprezzerà, *così assolutamente, vale* disprezzerà ogni freno, consiglio, ec.: *e il* cioè a dire *che seguita non è detto come modo che spieghi la parola precedente, ma come modo che dica conclusione.*)

• § 2. *Per Rigettare, Sdegnare*. *Salvin. Cas*. 32. Imperciocchè la vera tragedia disprezza ogni razza di satira.

: § 3. *E neutr. pass. per Tenersi a vile*. *Balc. Vit. Colomb. C*. 32. Così si disprezzava, e tanto largamente il suo a' poveri distribuiva.

• § 4. *In proverb. Chi disprezza vuol comprare: lo stesso che Chi biasima vuol comprare. v*. BIASIMARE, § 2.

• DISPREZZATIVO. *Add. Che disprezza; ed è aggiunto anche di alcuni vocaboli, che dinotano qualche cosa con disprezzo. Il Vocabol. alla voce* ROMITONZOLO.

¶ DISPREZZATO. *Add. da Disprezzare*. lat. *contemptus, abiectus*. gr. [καταφρονούμενος.]

• § 1. *Per Incolto, Negletto, Baldio*. *Decam*. Con barba lunga, folta e disprezzata.

• § 2. *Per Dislavolto, Non ricercato*. *Car. En*. 7. 1232. E con che disprezzata leggiadria Portava un pastoral nodoso mirto Con picciol ferro in ponte

: § 3. *Per Disprezzante, Che non prezza chicchessia*. • *Franc. Sacch. nov*. 37. Fu di sì forte e disprezzata natura, che si metteva scorpioni in bocca, e colli denti tutti gli schiacciava. *Fr. Iac. Tod*. 6. 41. 2. Col core disprezzato voglio gire Per Iesù dolce amore il mio desire, E per lo mondo vo' gir disprezzato ».

DISPREZZATORE. [*Verbal. masc.*] *Dispregiatore*. lat. *contemptor*. gr. καταφρονητής. *Lett. Pap. Greg. a Fed. Imp*. Egli è disprezzatore de' cattolici principi, e tiene a beffe i loro costumi. *S. Agost. C. D*. Ciò ch'a'fa a agli occhi degli uomini per apparer disprezzator della gloria, lo farà a maggior laude e gloria, se gli crederà. *Capr. Bott*. 6. 124. Chiunque è disprezzatore della sua religione, non merita d'esser chiamato uomo

• DISPREZZATRICE. *Verbal. femm. di Disprezzatore; Sprezzatrice*. lat. *contemptrix*. gr. καταφρονοῦσα. *Segner. Crist. instr*. 1. 21. 2. Fu la lingua disprezzatrice della sua moglie, che gli armò contra.

• DISPREZZATURA. *Sprezzatura*. *Tass. Dial*.

DISPREZZEVOLE. *Add. Disprezzabile*. lat. *contemnendus*. gr. καταφρονητικός. *Lib. Amor*. [B.] 34. Se alcuna volta meretrice amasse, lo suo para a' tuoi disprezzevole amore. *Tac. Dav. Stor*. 2. 294. Vitellio ogni dì più disprezzevole e lento, baloccandosi intorno all' amenità d'ogni terra e villa, se n'andava a Roma con gravosa moltitudine.

: § *Per Disprezzante* *Pallav. Stor Conc*. 2. 441. Usando forme disprezzevoli e minacce vo li, e più tosto sgridando come con suddito, che dolendosi come con pari.

DISPREZZEVOLMENTE. *Avverb. Dispregevolmente*. lat. *contemptim*. gr. καταφρονητικῶς. *Liv. Dec*. 4. Queste cose li duchi disprezzevolmente riprendevano.

DISPREZZO. *Dispregio*. lat. *contemptus, us, despicatus, us*. gr. καταφρόνησις. *Petr. canz*. 29. 4. Io parlo per ver dire, Non per odio d'altrui, nè per disprezzo. *Malm*. 2. 2. E quanto ei far volea posto in disprezzo.

• DISPREZZO. *V. A. Add.* [*Sincope di*] *Disprezzato*. *Pass*. 33. Orare, digiunare, andare disprezzo *(così nel codice del Salvini.)*

DISPRIGIONARE. *Sprigionare, Cavar di prigione*. lat. *e carcere emittere*, e [*vinculis*] *liberare*. gr. δεσμῶν ἀπολύειν. *Dittam*. 2. 26. Assai mi piacque, quando disprigiona Elonda, e più ancor poi che la fece Compagna e sposa dalla sua persona *Fr. Iac. Tod* 2. 32. 27. Se puote picciol sorice Leon disprigionare [ec. Per mio consiglio donoti, Persona no sprezzare.]

• DISPRIGIONATO. *Add. da Disprigionare*.

: § *E per Sciolto da legami*. lat. *exutus vinculis*. *Salvin. Eneid. l*. 2. Levò disprigionate al ciel le palme.

• DISPROFANARE. *Contrario di Profanare*. *Salvin. Annot. Mur*. 2. 365. Ora il poeta morale e cristiano disprofana, per così dire, la rosa [siccome la morte, da questi voluttarii sentimenti, e la consacra e la gradua, e ordinale a meditazioni più sane e migliori.]

: DISPROMETTERE. *Contrario di Promettere*. *Bart. St. Giapp. l*. 1. Ma le madri ec. avvegnachè da principio, credendosi che quell'impresa per la troppa difficoltà e grandezza, da sè medesima ricadrebbe in niente, consentissero i lor figliuoli, poscia al vedere che il fatto correva sì altamente ec., pentite, li dispromisero.

• DISPROPORZIONATO. *Add. Sproporzionato, Che non ha proporzione*. *Castigl. Cortig*. 2. 96. Per esser adunque l'animo nostro subbietto disproporzionato a molti piaceri, gustar non gli può. ; *Plut. Adr. Op. mor*. 1. 436. I magistrati riducendo follemente a memoria a' lor cittadini la prodezze ec. e' belli fatti de' loro progenitori, troppo sproporzionati a' tempi ed affari presenti, sollevano il popolo.

DISPROPORZIONE. *Sproporzione*. *But. Par*. 1. 1. E però dice tempera, sicchè non resista colla disproporzione. ; *Plut. Adr. Op. mor*. 4. 82. O per disproporzione d'asso in rispetto della lontananza delle matrice.

DISPROVVEDUTAMENTE. *Avverbio. Sprovvedutamente, Inavvertentemente*. lat. *inconsulte, temere*. gr. ἀβούλως, εἰκῇ. *Sallust. Iug. R*. [164.] La quale egli s'avea disprovvedutamente posta al capezzale sopra il capo, e lasciala tutta.

DISPROVVEDUTO. *Add. Sprovveduto*. lat. *imparatus*. gr. ἀπαρασκεύαστος. *Amm. ant*. 30 3. 3. Chi disprovveduto dall'avversità è compreso, è quasi come chi dormendo è trovato dal suo nimico.

•: § *Per Non preveduto, Improvviso*. *Sallust. Giug*. 197. Li quali temorosi per le disprovveduta paura, e solamente ricordanti di lor virtude, prendeano loro armi.

• DISPRUNARE. *Sprunare, Togliere i pruni*. lat. *a sentibus purgare*. *Il Vocab. alla voce* SPRUNARE.

•: DISPULCELLARE. *Lo stesso che Dispulzellare*. *Vit. Plut. Cic*. 21. Intra gli altri mali che fece si dispulcellò una sua figliuola, e uccise un suo fratello.

DISPULZELLARE. *Sverginare*. lat. *devirginare, vitiare*. gr. [...] διαπαρθενεύειν. *Vit. Plut*. Ma Leptino la dispulzellò, e pigliolla per moglie.

DISPUMATO. *Add. Spumato, Schiumato, Che fa schiuma, a spuma, o A cui si è cavata la spuma*. *M. Aldobr. P. N*. 208 Le quali cose sopraddette polverizzate insieme, confici la con mele cotto dispumato, e to'ne la sera, e la mattina. *E appresso*: Tutte queste cose si pestino insieme ec., e con mele bianco, e dispumato si conficino.

DISPURO. *Add. Non puro* lat. *impurus*. gr. ἀκάθαρτος. *Franc. Barb*. 233. 33. Hao forma di natura, E femmola dispura.

DISPUTA *Questione, L'atto del disputare*. lat. *disputatio, concertatio*. gr. διάλεξις. *Fir. Disc. an*. 76. Dopo assai dispute gli diedero carico di tutto il negozio. *Lor. Med. Beon*. 150. Ed or qui nasce una sottil disputa, Ed un bel dubbio in questa dir si pota *Cas. lett*. 73. Ma non basta mica questo; anzi è necessario, se voi volete che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, ec.

: § 1. *Onde Tener disputa, vale Star questionando; e direbbesi particolarmente di controversie dibattute con cert'ordine e formalità* *Bartol. Asia, part*. 1. *lib*. 3. Ci sarò, spero, di non picciol piacere intendere il tenore delle dispute che i medesimi padri tennero co' letterati della città.

: § 2. *E Muovere disputa, vale Dar cagione a disputare*. *Varch. Quest. Alch*. 32. Alberto ec. muove questa disputa, se le spezie de' metalli si possano cangiare, e tramutare l'una nell'altra.

DISPUTABILE *Add. Atto a disputarsi*, [*Che può essere messo in disputa.*] lat. *disputabilis*. [gr. ἐριστικός.] *Cecch. Dot* 2. 4. È il più Disputabil, perch'è bene allevata. *E appresso*: E però vedi che la dote è il primo Disputabile ancor fra i ragionevoli *(qui in forza di sust.)* • *Magal. lett* [*fam*. 2. 96.] De' figliuoli le ragioni parendo più disputabili, m'arrischierò a dirne qualche cosa.

• DISPUTABILMENTE. *Avverb. In guisa disputabile, A modo di disputa*. *Magal. Lett*.

DISPUTAMENTO. *Disputazione*. lat *disputatio*. gr. διάλεξις. *Coll. Ab. Isaac*, 20 Ancora circonda simigliantemente coloro che puramente si danno, e sanza disputamento rimangono, e sperano in Dio.

DISPUTANTE. *Che disputa*. lat. *disputans, disceptans*. gr. διαλογιζόμενος. *Tac. Dav. Perd. eloq*. 410. Giocondissima dilettanza di lettere apportano a voi disputanti, e a chi v'ode. • *Lasc. Rim*. 1. 222. Dunque pensar potete E conoscer dovete, se coloro, E scolari, e studianti, Dottori e disputanti ec. Faranno in Sapienza la man loro.

: DISPUTANZA. *V. A. Disputazione*. *Tull. Valer. Mass*. 25. Non appartiene a noi con più lunga disputanza cercar la povertà di sì grande uomo. • [*Tull. Amic*. 42.] La fine di quella disputanza fu quasi pure della immortalità dell' anima

¶ DISPUTARE. *Contrastare e Impugnare l'altrui opinione, o Difendere la sua per via di ragioni*. lat *disputare, disserere, disceptare*. gr. συζητεῖν, διαλογίζεσθαι. *Bocc. nov*. 20. 21. Mi pare che ser Bernabò, disputando con Ambrogiuolo, cavalcasse la capra inverso 'l chino. *E nov*. 33. 4. Fare ordire una tela o con una filatrice disputar del filato. *Maestruzz*. 2. 30. 3. Commette sacrilegio item chi disputa del giudizio del principe, ovvero giudica, se già evidentemente non fosse contro a Dio; cioè disputa, cioè rivocando in dubbio. •: *Cecch. Magl*. 1. 2. Disputando si trova il vero della cosa.

• § 1. *Per Esaminare, Discutere*. *Segr. Fior. disc*. 1. 40. Scrissero le loro leggi in dieci tavole, ed avanti che le confermassero, le messero in pubblico, acciocchè ciascuno le potesse leggere, e disputarle, acciocchè si conoscesse se vi era alcun difetto, per poterlo innanzi alla confermazione loro emendare. *E Art. Guerr*. [1.] 6 Se io non credessi offendere, io ne direi la mia oppenione, ma io non lo credo fare parlando con gli amici; e per disputare le cose, e non per calunniarle. • *Bern. Orl*. 2. 2. 46. Magnanimo signor, tre modi pone L'arte da disputare una sentenzia, A un ogni cosa: il primo è la ragione, Esempio l'altro, il terzo esperienzia ». : *Vinc. Mart. lett*. 32. Chi andrà a questa impresa bisogna che sia persona d'altrettanta fede appresso del giudice, come quelli, che l'hanno informato anzi di tanto più, quanto basti a gettare in terra le prime impressioni, per poter poi disputar la causa del pari. •: *Salv Inf. Sec*. 18 E così la 'ntesa Pla-

Digitized by Google

tona a Aristotile, come si mostrerebbe, se ci avesse spazio di disputerla.

• § 2. *Disputare una cosa, o d'una cosa, dicesi per Soggettarla a disputa, Metterla in controversia. Car. lett.* [°2. 80.] In vero non sono di quelle *(ragioni)* che si possono disputare, e tenere dall'una parte, e dall'altra con laude di ciascuna; ma son delle più deboli *(cioè, si possono impugnare e difendere.)* ; *Segner. Parr. istr. cap. ult.* Ond'è, che di tal debito anticamente non fu, nella chiesa di Dio, disputato mai, perchè mai non fu dubitato.

DISPUTATIVO. *Add. Da disputarsi, Di disputa.* lat. *concertativus, concertatorius.* gr. ἐριστικός, διαλεκτικός. [*S. Ant. Confess.*] Salvo se non si facesse per modo scolastico disputativo, per trovar meglio la verità. ; *Pallav. Stor. Conc.* 453 S'aggiunse, e riscaldarne i disputativi colloqui, l'esser presente Osiu.

; § *E in forza di sust. lo stesso che Disputatore. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 410. Altri cercando fuor di proposito acquistarsi nome di vivace disputativo con la loquacità e vanità rompono la testa a'dicitori.

DISPUTATO. *Add. da Disputare. Bocc. G. S.* 136. Vecchia inchiesta e lungotanza è questa della provvidenza, e da Marco Tullio, quando la divinazion distinse, molto disputata.

DISPUTATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *disputa.* lat. *disputator, disceptator.* gr. [°διαλεκτικός.] *Amm. ant.* 9. 8. 8. Le parole de'disputatori inducono molto più a disputare e 'ntendere. *Cavalc. Frutt. ling.* [*c.* 14.] Bene dunque è da benedire e da lodare tale maestro, il quale di uomini grossi, e rozzi fece così sottili, e astuti disputatori e discepoli. • *S. Agost. C. D.* 22. 11. Argomentano per li peso delli elementi questi disputatori, la cui cogitazioni conosce Iddio che son vane, ec. •; *Lasc. Les. Niccod.* 38. Questo Vico fra le molte sue virtù è ottimo disputatore.

; DISPUTATORIO. *Add. Appartenente a disputa. Uden. Nis.* 1. 14. 39. Il Toscano idioma non era bastante a sostenere la gravità delle cose disputatorie, e scientifiche.

• DISPUTATRICE. *Verbal. femm. Che disputa.* lat. *disputatrix.* gr. διαλεγομένη. *Salvin. Disc.* 2. 468. Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica ovvero disputatrice parte della filosofia, acutissimamente dialogizzando ec. alla prima filosofia s'innalzavano. *E* 493. Quindi se ne originò il nome di *dialettica*, col quale significavano l'arte disputatrice [che altramente logica ec. s'appella.]

DISPUTAZIONE. *Il disputare, La disputa.* lat. *disputatio, disceptatio.* gr. διάλεξις. *Lab.* 72. Ma lasciando ora queste disputazione, che luogo non ci ha ec., dico ec. *Amm. ant.* 30. 8. 2. Nella cotale disputazione tu parlasti troppo contenziosamente. *Coll. SS. Pad.* [1. 23. 17.] Stavamo sospesi per l'aspettamento della ripromessa disputazione. *Sen. Pist.* Molto val meglio d'andar per via di dirittura e aperta che disporre, e ordinare historte ec. queste disputazioni non sono altro, che baiucolerie.

•; DISQUASSARE. *Scrollare, Squassare. Rim. ant. Guid. Guinic.* 1. 327. E 'l meo poter di voi servir non lassa, Nè mai disquassa per lontane parte *(qui figurat.)*

• DISQUILLANTE. *Squillante, Che risuona.* lat. *resonans.* gr. ἠχέεις. *Buon. Tanc.* 2. 7. Chitarrin mio disquillante e bello, Dimmi di grazia se sai favellare.

• DISQUISIZIONE. *Ricerca, Esame.* lat. *disquisitio.* gr. ἐξέτασις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 248. Non si deono senza molta disquisizione le loro lezioni, nè a caso e avventuratamente cambiare. ; *Ces. Fior. Stor.* 1. 91. A queste difficoltà parmi bastare (senza venire a più sottile disquisizione) questa generale risposta.

DISRADICARE. *Lo stesso che Diradicare,* lat. *eradicare.* gr. ἐκριζοῦν. *Soder. Colt.* 49. È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne, continuando dalla vendemmia a primavera, avvertendo che vi vadano solamente quando è asciutto, chè giova a distradicare le gramigne e cattive barbe.

§ *Per metaf. Tor via del tutto. Guitt. lett.* 23. Cosa ch'è fermata in natura e in voglia, non è guaire leggiero disradicare per sermone.

DISRAGIONATO. [*V. A.*] *Add. Senza ragione, Contrario alla ragione. Guitt. lett.* 23. Biasmar può l'uomo bene desio disragionato, ed uso d'esso.

DISRAGIONE. *V. A. Contrario di Ragione.* lat. *stultitia.* gr. ἀλογία. *Guitt. lett.* 14. Non ragione, nè sapienza no, ma disragione e mattezza disnaturata. *Rim. ant. Pann. Bagn.* [1. 360. *var.*] E montano, crescendo Dislealtate, inganno, disragione.

• § *A disragione, posto avverbialm., vale Senza o Contro ragione, Irragionevolmente. Magal. lett.* [*At.* 208.] Potrebbe darsi caso che voi foste così a disragione Ateo dell'onnipotenza di Dio, come a disragione lo sareste della potenza ordinaria della natura.

•; DISRAGIONEVOLE. *Add. Sragionevole; contrario di Ragionevole. Franc. Barb. Regg. donn.* 227. Voleano ch'ellena facessono vita d'onore, ed ecco la maestra, tutto che disragionevole impresa avesse fatta.

• DISRAGIONEVOLMENTE. *Avverbio. A disragione, In modo disragionato. Franc. Barb. Regg. donn.* 69. Morto il padre ello la ridusse a sè e trattava continuamente di darle marito, e tutti i trattati si rompeano sì disragionevolmente ec.

• DISRAMARE. *Lo stesso che Diramare, Privare de' rami inutili.* lat. *interlucare.* gr. διακλαδεύειν. *Alam. Colt.* 3. 75. Nell'istessa stagion si puote ancore Disramar e potar le vigne e i frutti, E dar forma a ciascun, riguardo avendo Ch'ov'è più forte il giel s'avanzi l'opra.

DISREDARE. *V. A. Diredare.* lat. *exheredare.* gr. ἀποκληροῦν. *Cavalc. Pungil.* [32.] Non temere adunque del flagello nè dell'esser flagellato, ma temi d'esser disredato.

DISREDATO. *V. A. Add. da Disredare. Diredato.* lat. [°*exheredatus.* gr. ἀποκληρονόμητος.] *Vit. Plut.* Elli rimase di suo padre come disredato.

•; DISREDITARE *Disredare. Tratt. gov. fam.* 407. Santo Agostino rifiutò il lascio d'uno *(che)* aveva lasciato tutto il suo alle chiese donde era vescovo, perchè aveva disreditato i suoi figliuoli.

DISREGOLATAMENTE. *Avverbio. Senza regola.* lat. *temere, immoderate.* gr. ἀτάκτως, εἰκῇ. *Albert.* 42. Molti sono, che per troppa cupiditade molte cose accatteranno sozzamente, e disregolatamente.

; DISREGOLATISSIMO. *Superl. di Disregolato. Uden. Nis. Proginn.* 4. 19. 33. Alcuni ec. hanno appena finito di proemizzare, che subito si sfrenano in digressioni o inefficaci, strabocchevoli, o disregolatissime.

• DISREGOLATO. *Add. Sregolato.* lat. *licentiosus.* gr. ἀκόλαστος. *Pros. Fior.* 6. 76. Il pane finalmente, quasi un valoroso principe, e sostentatore di un disregolato popolo ec., non ha mestieri al sovvenimento della repubblica ec. di altro estrinseco sovvenimento che vi concorra.

¶ DISROMPERE. *Rompere, Disunire con violenza.* lat. *diffringere, dirumpere.* gr. διαῤῥήξαι. *Liv. Dec.* 3. Ma nè trapassare nè disrompere la salmeria opposta era leggiere.

; § *E neutr. pass.* • *Cr.* 9. 101. 2. Allora si disrompono *(le pecchie)* con corsa, e mischiate s'aggomitolano •.

• DISRUGGINARE. *Tor la ruggine, Dirugginare. S. Agost. C. D.* 20. 25. Sedere a disrugginare, ed a purgare, come l'oro e come l'ariento, e monderà li figliuoli di lei.

• DISRUVIDIRE. *Dirozzare, Togliere la ruvidezza.* lat. *excolere.* gr. ἐξασκεῖν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 201. Si possono con qualche facezia *(le grammaticali sciancia)* tiagentilire, disruvidire, e rallegrare *(qui metafor.)*

DISSAGRARE. *Ridurre checchè sia dal sagro al profano; contrario di Sagrare.* lat. *desecrare, profanare.* gr. βεβηλοῦν, ἀνιέρων ποιεῖν.

DISSAGRATO. *Add. da Dissagrare.* lat. [°*profanatus.*] gr. βεβηλωθείς, ἀνίερος ποιηθείς.

• DISSALARE. *Tener in molle i salumi, per levarne il sale. Rice. Callig.* Dissalate i salumi con di molt'acqua •

• DISSANGUARE *Trarre quasi tutto il sangue. Magal. lett.* [*At.* 332.] Ristecchito dai sudori, dissanguato dalle saugrie, divampato dalla febbre, ec.

• DISSANGUATO *Add. da Dissanguare.*

DISSAPITO. *V. A. Add. Scipito, Insipido.* lat. *insipidus.* [gr. ἄχυμος.] *M. Aldobr. P. N.* 205. Quando egli fosse nè ben disposto, nè ben temperato, sì 'l conoscerai per questi segni, cioè isbavigliare, ruttare, dissapito, e acerbo sapore.

• DISSAPORITO. *Add. Dissavoroso.* lat. *insipidus.* gr. ἄγευστος. *Salvin. Disc.* 2. 269. Bello sopra ogni bello, per cui tutte altre bellezze, che in prima erano così saporite e gioconde, dissaporite e ingioconde riescono *(qui metafor.)*

DISSAVOROSO. [*V. A.*] *Add. Che non ha sapore; contrario di Savoroso.* lat. *insipidus.* gr. °ἄγευστος. *Guitt. lett.* 3. Fuor cui dissavoroso è ogni savore.

• DISSECAZIONE. *Incisione del corpo umano.* lat. *incisio.* gr. διακοπή. *Salvin. Disc.* 2. 463. Galeno molto vi contribuì col diligente taglio della propria sua mano, scoprendo nuovi muscoli, che altri, poco accurato nella dissecazione, venivo a frodare o nascondere ec.

• DISSECCANTE. *Che dissecca. Ed è per solito termine medico, il quale significa Che ha virtù di asciugare le parti impiagate, le quali generano umore, ovvero Che ha virtù di rendere il corpo adusto, ec.* lat. *exsiccans.* gr. ἐξικμάζων. *Red. Cons.* 1. 8. Ho posto in opera ec. molti locali emollienti, dolcificanti l'acrimonia, e refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

• DISSECCARE. *Seccare, Torre l'umido, Prosciugare.* lat. *siccare.* gr. ἐξικμάζειν.

•; § 1. *E figuratam. S. Cater. lett.* 66. Altro non vorrebbe il Dimonio, che conducerci in su le confusione e tristizia, le quale dissecca l'anima. *E* 18. Il quale *(l'amor proprio)* dà amaritudine, che affligge e dissecca l'anima.

§ 2. °*E in signific. neutr. e neutr. pass. Divenire asciutto, Seccarsi. Guitt. lett.* 29. A tempo di gran calore dissecca, e torna a nulla.

; DISSECCATIVO. *Add. Disseccante, Che dissecca. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 402. Forse parrà che l'amaro sia differente dal salso nell'accesso della secchezza, perchè il salso è disseccativo.

; DISSECCATO. *Add. da Disseccare.* lat. *exsiccatus.*

• DISSELLATO. *Add. Disellato. Segr. Fior. Framm. Stor.* [°141.] Quelli che si foggiron mezzi sopra i loro cavalli dissellati se ne andorno verso i monti.

; DISSEMBRARE. *Dissomigliare. Guitt. rim.* 1. 2. Dunque come valere Prende piacer di guisa alcuno fore Se dal fattor d'ogni valor dissembra, Ed al contrar d'ogni maniera sembra?

DISSEMINARE. *Spargere* [°*a maniera della semente, che si semina nel campo.*] lat. *fundere, disseminare, divulgare.* gr. διασπείρειν, δημοσιοῦν. *Fr. Giord. Pred.* Mentre disseminava calunnie contro l'innocente ec. [*qui metaf.*] *Red. Oss. an.* 41. Altri molti minutissimi, e quasi invisibili foramenti son disseminati per tutta la grossa pelle del lombrico. ; *E lett.* 50. Al che si aggiunga il cattivo fine, col quale si vede che son disseminate queste frottole.

DISSEMINATO. *Add. da Disseminare.* [*Sparso.* lat. *diffusus.* gr. διασπαρμένος.] *Varch. lez.* 12. Questa virtù celeste ec. non è altro che il calore disseminato, cioè sparso e diffuso per tutto l'universo. • *Salvin. Disc.* Vedi di quell'ammirabile, inesausto, e perenne fonte di verità, de per tutto disseminate e sparse scintillare le faville *(qui figurat.)*

• DISSENNARE. *Dementare, Togliere il senno.* lat. *dementem reddere.* gr. μωραίνειν. *Salvin. Disc.* 3. 38. Il malnato interesse, che ci dissenne, e ci disumana.

DISSENNATO. *Add. Senza senno, Pazzo.* lat. *fatuus.* [gr. μωρός.] *Gr. S. Gir.* 4. E sono altresì come uomo dissennato, che stracciasse le gonnella altrui.

DISSENSIONE. *Discordia, Controversia.* lat. *dissensio, dissidium.* gr. διχοφωνία. *G. V.* 9. 231. 2. Dissensione nacque tra la sua gen-

Digitized by Google

te, dagli Alamanni di sopra a quegli di sotto. *M. V.* 11. 22. E non sentendo dentro dissensione di romore cittadinesco, arsono il borgo, [*'modo strano, come se dicesse: romore di dissensione cittadinesca.*] *Cr.* 1. *pr.* 3. Conobbi che, mutata e rivolta l'unitade, e 'l pacifico stato in dissensione, cioè in discordia ec., non era convenevole mescolarsi negli esercizii, e operazioni delle sopradetta divisioni perversa. *Maestruzz.* 2. 8. Manifeste sono l'opere della carne, le quali sono fornicazioni, ec., contenzioni, risse, dissensioni, sette, invidie, ec.

• DISSENTANEO. *V. L. Add. Discordante, Repugnante, Contrario, Dissimile. B. Pulc. Egl.* [*Pref.*] Dalla legge del verso bucolico, e dal greco autore che imitare si propose ec., fu dissentaneo.

DISSENTERIA. [*Flusso sanguigno di ventre, accompagnato per solito da dolore.*] lat. *dysenteria.* gr. δυσεντερία. *M. Aldobr.* Questa malattia mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. La cocitura di iperico ec. vale contra ogni dissenteria, e scorrenza di ventre e di sangue. *Cr.* 3. 8. 12. Fanno pro (*le fave*) alla dissenteria, ch'è solucion di ventre con sangue.

• § *E figuratam. per Desiderio sfrenato. Voce bassa e dello stile satirico. Menz. sat.* 10. O santa Egeria, Io son pure il tuo Numa; or d'esser Vesco Stagnami le mordace dissentèria.

¶ DISSENTERICO *Add. Che ha dissenteria.* lat. [*'torminosus,*] *dysentericus.* gr. δυσεντερικός.

•: § *Si usa anche sustantiv.* « *Tes. Pov. P. S.* [*cap.* 3.] Questo eziandio vale alli dissenterici, e al flusso delle femmine. *E cap.* 13. Unguento provatissimo agl isenterici, e dissenterici ».

DISSENTIRE. *Discordare, Non convenire, Non concorrere nel medesimo parere, e nella medesima sentenza.* lat. *dissentire.* gr. διαφωνεῖν. *Guid. G.* Delle loro parte espressamente dissentirono, e ricusarono che così non si facesse. *Cavalc. Discipl. spir.* [133. *var.*] E del diritto che sento, in nulla dissento, cioè non discordo. *Guitt. lett.* 3. Anima razionale opera, afferma e nega; assente e dissente.

• DISSENZIENTE. *Che dissente. Bemb.*

DISSEPARARE. *Separare.* lat. *seiungere, disiungere.* gr. χωρίζειν, διαιρεῖν. *Gal Dial. mot. loc.* 8. Che gran eminenza ci voglia a disseparargli. : *Rucell. Tim.* 13, 8. 809. Or adunque da tutti questi gli altri sei moti il movimento circolare disseparò, acciò che libero fosse da qualunque loro divariamento, ed errore.

• § 1. *E in signific neutr. pass. Galil. Mem. lett.* 1. 133. Per il non si disseparar mai l'uno dall'altro (*a modo di sust.*)

• § 2. *'E per metaf. Salvin. Disc.* 1. 375. Il disseparare (*la verità*) per via dell'intelletto ordinatore dalle tenebre della falsità ec. fosse, per maniera di dire, un crearla.

•: DISSEPARATO. *Add. da Disseparare. Galil. Sist.* 221. Quando il calcolo ci desse le medesime linee essere disseparate non solamente sino all'equidistanza ec., allora bisognerà risolutamente concludere ec.

: DISSEPARAZIONE. *Il disseparare. Rucell. V. Tasc.* 8. 1. 843. Che la materia sola infinita già s'è provato; che e' non si potrebbon veder mutazioni, corrosioni, e disseparazioni.

¶ DISSERRARE *Disserrare.* lat. *reserare, recludere.* gr. ἀνοίγειν ἀνακλείειν. *Dant. Inf.* 27. Lo ciel poss' io serrare e disserrare, Come tu sai. *E Purg.* 3. L'altra vuol troppa D'arte e d'ingegno avanti che disserri. *E Par.* 2. Dove chiave di senso non disserra. *E* 11. La porta del piacer nessun disserra. *Franc. Sacch. nov.* 44. Quando gli ebbono appunto dove volleno, e Stecchi disserra la cateratta, e schizza a costoro ciò che avea beuto di sotto.

§ 1. *E per metaf. Dant. Purg.* 13. Con quell'aspetto, che pietà disserra. *But.* [*Purg.* 352.] Che pietà disserra, cioè con quello ragguardamento che esce di pietà, ovvero devoto tanto, che opra la pietà.

•:§ 2. *Disserrar la lingua, lo stesso che Sciôr la lingua, Cominciare a parlare. Cang. Rist.* 74. Chi per lodarsi la lingua disserra, Derisione spesse volte acquista

Vocabolario.— 2

• § 3. *Per Isbaragliare, usato attivam. Introd. Virt.* [71.] Non era schiera di nemici sì forte o tanto stretta e serrata che non la rompessero o disserrassero *E* [72.] La schiera era disserrata e aperta delle dette virtudi. *Morg.* 88 130. Le strette schiere a sua posta disserra.

•: § 4. *Per Trar fuori di luogo serrato. Ricord. Malesp.* 184. E veggendo il Conte non potere disserrare il popolo, colsono le insegne, e tornarono in sulla piazza. (*Il popolo si era rinchiuso con serragli.*)

• § 6. *E neutr. pass. per Uscir fuori da luogo serrato.* « *Petr. son.* 28. Nè lieto più dal carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta ».

: § 8. *Per Dissigillare. Tass. Ger.* 18. 21. La raccoglie Goffredo ec. Poi scorge, in lei guardando ec. Rinchiusa carta, e sotto un' ala ascosa. La disserra e dispiega.

• §7. *Per Disgregarsi, Separarsi. Franc. Sacch. nov.* 71. Voi (*Genovesi*) siete appropriati agli asini. La natura dell'asino è questa, che quando molti ne sono insieme, dando d'uno bastone a uno, tutti si disserrano, e qual fugge qua, e qual fugge là, tanto è la lor viltà; e questa è propria la natura vostra.

• § 2. *E per Vibrare, Scagliare, Avventare. Ar. Fur.* 4. 20. Più colpi tuttavia disserra al vento, E quinci e quindi spinge il suo cavallo. *E* 8. 78. Chi vide mai dal ciel cadere il fuoco Che con sì orrendo suon Giove disserra ec. S'immagini che tal ec. •: *E* 18. 44. Per ogni botta almanco che disserra, Cader le sempre un cavaliero in terra.

• § 9. *Per Uscire a forza, Sprigionarsi Dant. Par.* 23. Come fuoco di nube si disserra Per dilatarsi.

• § 10. *E per metaf., parlando di cavallo, o simile, vale Spingere a tutta corsa.* « *Lib. son.* 33. E 'l veloce destrier sprona e disserra ».

DISSERRATO *Add. da Disserrare.* : *Salvin. Eneid. l.* 3. E disserrati gli aditi mugghiava La cortina.

•: DISSERTAZIONCELLA. *Dim. di Dissertazione. Magal. lett. scient.* 242. Con introdurre una dissertazioncella del luogo ec.

DISSERTAZIONE. *Diciamento, Dicitura, Trattato,* [*'Discorso e Scrittura intorno a qualche argomento.*] lat. *dissertatio.* gr. διατριβή. *Red. Oss. an.* 64. L'eccellentissimo Marcello Malpighi nel capitolo secondo della sua degnamente celebratissima dissertazione del fegato.

¶ DISSERVIGIO. *Contrario di Servigio. Cron. Morell.* 274 O da cui avessono ricevuto disservigio. *Cas lett.* 31. V. E. ec. non debbe aspettare nè molto servigio, nè molto disservigio da me.

DISSERVIRE. *Contrario di Servire.* lat. *prave servire.* gr. κακῶς δουλεύειν. *Guitt. lett.* Molti sono servi, che disservono signori più che nimici. *Cron. Morell.* 269. Tieni a mente chi ti disserve, e ingegnati [*'recartelo ad*] amico; e se non puoi colle buone parole e coi buoni fatti, disservi lui nel modo che ei te. *Tratt. pec. mort.* Pensa quante fiate tu hai malvagiamente disservito il nostro Signor Iesù Cristo. *Zibald. Adr.* 118. È questo general senso di tutto il corpo, e all'anima veramente serve e disserve per virtù di spirituale sentimento. *Cas. lett.* 22. Io mi trovo fuori di questo animeto non avendola mai disservita, che io sappia, e per certo sendo desiderosissimo di servirla.

• DISSERVITO. *Add. da Disservire. Bemb. Asol.* 1. [13.] Credo io piuttosto di lodare Amore che di biasimarlo v'ingegnereste; siccome quelle cui egli in niuna cosa può aver disservite giammai (*cioè, fatto disservigio, dispiacere.*) *Fir.* [*Disc. an.* 60.] Avvegnachè in qualche cosa, come spesso accade, si tenessero disserviti (*cioè, mal sodisfatti.*)

• DISSERVIZIO. *Disservigio. Varch. Stor.* 16. 603. Al duca Alessandro ec. non andava per la testa in servigio, anzi in disservizio suo, e del succero questa neutralità. « *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ma le trappole mie ec. Fummi di disservizio, E della pesca mie mi trovo fuora ».

• DISSESTARE. *Levar di sesto,* [*Disordinare, Guastare, Far danno*] *Salvin. Buon. Fier.* 1. 4. 12 Il contrario di dissestare e assestare.

•: DISSESTO. *Voce dell'uso. Contrario di Sesto. Disordine, Guasto; e dicesi singolarmente degli interessi.*

DISSETARE *Cavare la sete; e si usa anche neutr. pass.* lat. *extinguere sitim, sitim depellere.* gr. σβεννύειν τὸ δίψος. *Dant. Par.* 7. Io dubitava, e dicea: Dille, dille, Fra me, dille, diceva, alla mia Donna, Che mi disseta colle dolci stille (*qui metaf.*) *But.* Mi disseta, cioè mi trae la sete, cioè lo desiderio del sapere.

DISSETATO. *Add. da Dissetare.* lat. *potus, a, um.* gr. ποτισθείς. *Lib. cur. malatt.* Noi ci inganniamo, se pensiamo di trovargli ne pure un giorno solo dissetati.

• DISSETTORE. *Colui che fa le dissezioni anatomiche del corpo degli animali. Cecch. Disc.* [2. 12.] Peritissimo d'anatomia, [ed anco] diligente e sagace dissettore d'animali.

• DISSEZIONE. *'Term anatomico. L'operazione del tagliare i corpi, che fanno i chirurghi per esaminarli e prepararli.* lat. *incisio, dissectio.* gr. διακοπή, ἀνατομή. *Salvin. Disc.* 1. 202 La facoltà tanto più e salute della conservazione dei nostri corpi coll'ingegnose anatomiche dissezioni, di una utile comunità pascerà i vostri intelletti. ; *Red. lett.* 22. Con una nuova dissezione anatomica del cervello

DISSIGILLARE. [*'Torre il sigillo, o l'impronta; e prendesi generalmente per aprir lettere chiuse con cera, o altra materia tegnente; ed usasi anche in signific. neutr. pass.*] *Sagg. nat. esp.* 52 Vi si tenga infinattantochè liquefatta la cera si dissigilli.

• DISSILLABO. *Add. Che è di due sillabe.* lat. *dissyllabus* gr. δισύλλαβος. *Red. lett.* 1. 114. Che poi quel dotto e gentil cavaliere desideri che voi leviate la voce *sieno* in rima dissillaba, non perchè non sia buona, ma perchè ec., io vi risponderò, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 422. Ve ne sono frapposte due tronche, *esser* e *men* ec., oltre la compositura di voci dissillabe, monosillabe, e che posano in una trisillaba.

•: DISSIMBOLO. *Add. Dissimile. Voce poco usata. Magal. lett. Stroz.* 158. Ma che direte, che essendo il clima di Pisa così simbolo, e questo di Firenze così dissimbolo e codesto di Roma, pure ec.

DISSIMIGLIANTE. *Che è dissimile, Differente.* lat. *dissimilis, dispar.* gr. ἀνόμοιος. *Cavalc. Med. cuor.* [*cap.* 2.] Tutti quegli i quali religiosamente vogliono vivere [in Cristo,] è bisogno che sostengano dagli empii, e dissimiglianti da sè, persecuzioni ed ingiurie. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. Aggiugni ora, che la condizione nostra e di loro è dissimigliante.

•: § *E accompagnato al terzo caso. Ovid. Simint.* 1. 17. Prometto loro schiatta dissimigliante al popolo di prima con maraviglioso nascimento.

• DISSIMIGLIANTEMENTE. *Avverb. Con dissimiglianza, Differentemente.* lat. *dissimiliter.* gr. ἀνομοίως. *Salvin. Disc.* 6. 70. Poichè la stoltezza e l'imprudenza, non dissimigliantemente dal nome d' *Aphrodite, Aphrosyne* vien nominata.

•: DISSIMIGLIANTISSIMO. *Superl. di Dissimigliante. Galil. annot. Comp.* 1. 67. Nulladimeno nell'ampiezza del corpo e nel peso dissimigliantissimo.

DISSIMIGLIANZA. *Astratto di Dissimile Differenza, Disagguaglianza.* lat. *dissimilitudo, inaequalitas.* gr. ἀνομοιότης. *Sen. Pist.* Dalle qual professione e compagnia ci discoverrà, e partirà dissimiglianze. *Amm. ant.* 14. 1. 10. La dissimiglianza de' quali disparte l'amistà.

DISSIMIGLIARE *Non aver simiglianza, Esser differente; contrario di Simigliare.* lat. *dissimilem esse, differre.* gr. διαφέρειν. *Dant. Conv.* 27. Siccome nelle biade, che, quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine, nell'erba essendo, e poi si vengono per processo di tempo dissimigliando, ec [*'cioè vengono a rendersi dissimiglianti.*]

DISSIMIGLIATO. *Add. da Dissimigliare. Dissimile, Vario.* lat. *dissimilis.* gr. ἀνόμοιος. *Tes. Br.* 7. 66. Se la parola è divisata e dissimigliata dall'esser di colui che la dice,

tutte le genti se ne gabberanno. *E Tesorett.* E tutti altri animali, Ch'io non so ben dir quali, Che son sì divisati, E sì dissimigliati Di corpo e di fazione [*la stampo del* 1824. *legge a pag.* 87. dissomigliati] *Franc. Barb.* 72. 2. Che vegnon qui dottrine ec. Tra se dissimigliate, Ma tutte utili

DISSIMIGLIEVOLE. *V. A. Add. Dissimile.* lat. *dissimilis*, *dispar.* gr. ἀνόμοιος, ἄνισος. *Petr. Uom. ill.* Di proponimento forse simile al primo Re, ma dell'esercizio e di tutta la vita, dissimiglievole. ; *Bucell. Tim.* 14. 8. 833. L'acqua alla terra s'assomiglia in doppia similitudine della ottusità e crassezza; è dissimiglievole seco nella mobilità.

; DISSIMILARE. *Add. Varch. Lez Dant.* 1. 105. *Dissimilare*, è proprio quello (*corpo*) il quale è composto di parti diverse, le quali parti sono differenti di spezie: e tutti i corpi viventi, e che hanno anima, sono organici, ovvero dissimilari.

DISSIMILE. *Add. Che non ha la medesima forma, o le medesime qualità; Vario, Diverso.* lat. *dissimilis*, *varius*, *diversus*, *dispar.* gr. ἀνόμοιος, ἄνισος. *Bocc. nov.* 100. 4. Quantunque ec. neno spesse volte le figliuole a' padri e alle madri dissimili. *Dant. Par.* 7. Solo il peccato è quel che la disfranca, E falle dissimile al sommo Bene. *Liv. dec.* 2. Esser venuto un giovane dissimile agli altri, vincente ogni cosa sì coll'arme, sì colle benignità. ; *Ang. Metam.* 1. 23. Con mirabil origine io fo stima Far gente assai dissimile alla prima.

DISSIMILISSIMO. *Superl. di Dissimile.* lat. *dissimillimus.* gr. ἀνομοιότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si simigliavano, ma erano dissimilissimi di costumi, e di corpo. ; *Pallav. Stil.* 214. Il pittore, e lo scultore ec. sono inventori, perchè imitan ec. ciò che in altra materia dissimilissima di cose veggon fatto dalla natura.

DISSIMILITUDINE. *Dissimiglianza.* lat. *dissimilitudo.* gr. ἀνομοιότης. *Espos. Salm.* [127.] Non del luogo, nè col corpo, ma colla mente, e per dissimilitudine della vita. *Dant. Conv.* 32. A conservazione di quella sua proporzione essere intra loro, che la dissimilitudine a similitudine quasi riduca.

• DISSIMULANTE. *Che dissimula.* lat. *dissimulans.* gr. εἴρων *Tac. Dav. ann.* 4. 10. Mossero questi avvisi Tiberio, benchè coperto, e i maggior dispiaceri dissimulante, a mandarvi Druso suo figliuolo.

• DISSIMULANTEMENTE. *Avverb. Con dissimulazione, Dissimulatamente, Senza farne pompa, o sembiante.* lat. *dissimulanter.* gr. εἰρωνικῶς. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 128. Niuno andava a lui, che consolato e insieme ammaestrato non si partisse, ammaestrato dalla dottrina che egli dissimulantemente ancora e per economico modo istillava.

DISSIMULARE. [*Nascondere il suo pensiere; Non dare a divedere di sapere alcuna cosa, o d'essersi accorto di che che sia; Far vista d'ignorare, o di non avvedersi, o simile.*] lat. *dissimulare.* gr. εἰρωνεύεσθαι. *G. V.* 9. 315. 2. E quello accordo dissimulava, per esser egli signore in Italia. *Cavalc. Frutt. ling.* [281.] E per certo dobbiamo tenere e credere, che chi non sa perdonare, e dissimulare discretamente, non sa, nè può punire giustamente. • *E Med. cuor.* 175. Gli lodatori non ascoltate, e gli detrattori dissimulate, e pregate Iddio per loro. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Sceso giusta, o non giusta, in simil giorno Giovi il dissimulare, e simulando Ignoranza tacer, per tor cagione, ec.

§ *Per Contraffare, Falsificare.* lat. *adulterare.* gr. κιβδηλεύειν. *G. V.* 9. 170. 1. La qual cosa gli fu messa a gran riprensione, e far dissimular sì fatta moneta, come il fiorino di Firenze.

DISSIMULATAMENTE. *Avverb. Con dissimulazione, Ingannevolmente.* lat. *dissimulanter*, *dissimulatim.* gr. εἰρωνικῶς. *G. V.* 10. 180. 2. Parendo loro che dissimulatamente elli e la Chiesa avessono fatto venire il detto re Giovanni in Italia. *E* 11. 132. 2. I Pisani, parendo a loro che la detta richiesta fosse opera dissimulata apposta de' Fiorentini ec. dissimulatamente dissono, ec. *Borgh. Mon.* 249. Come da principio e poco a poco, e quasi dissimulatamente, e con certa coperta, e destrezza s' introducesse

DISSIMULATO. *Add. da Dissimulare. Finto.* lat. *dissimulatus*, *simulatus*, *fictus.* gr. ὑποκεκριμένος. *G. V.* 12. 103. 1. Avendo il re Giovanni ordinato col Legato insieme una dissimulata pace. *E* 11. 132. 3. I Pisani, parendo a loro che la detta richiesta fosse opera dissimulata apposta de Fiorentini ec. dissimulatamente dissono ec.

DISSIMULATORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] dissimula.* lat. *dissimulator.* gr. εἴρων. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. I quali, se vivuti fossero, sarebbono ancora essi stati dissimulatori. *E Stor.* 2. [2.] Oltre all'essere di sua natura dissimulatore grandissimo. *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Le tuone dietro, dissimulatore Del suo desio.

• DISSIMULATRICE. *Verbal. femm. Che dissimula.* lat. *dissimulans.* gr. προσποιουμένη. *Pros. Fior.* 2. 30. L'ironia appresso di questa condotta era, la quale, dissimulatrice un' sembiante, ridente si mostra inverso di chi ella intende di accusare.

DISSIMULAZIONE. *Il dissimulare, Finzione.* lat. *dissimulatio*, *fictio*, *simulatio.* gr. εἰρωνεία, ὑπόκρισις. *But.* Simulazione è fingere vero quello, che non è vero, e dissimulazione è negar quello, ch'è vero. *G. V.* 10. 52. 4. La quale ipocritade e dissimulazione piacque molto a' Romani.

§ *E Dissimulazione è presa per Una sorta di figura rettorica in Dant. Conv.* 126. Questa figura è bellissima e utilissima, e puotesi chiamare dissimulazione.

• DISSIPABILE. *Add. Che si può dissipare.* lat. *dissipabilis.* *Gal. Sist.* 262. Ei pone per cosa molto inverisimile, che un corpo corruttibile e dissipabile si possa muovere d'un moto perpetuo e regolare. *E* 262. Egli pone per cosa molto inverisimile che un corpo dissipabile e corruttibile, qual è la terra, possa perpetuamente muoversi d'un movimento regolare.

DISSIPAMENTO. *Il dissipare.* lat. *dissipatio*, *dispersio.* gr. διασκέδασις.

¶ DISSIPARE. *Dissolvere, [Separare in diverse parti,] e si usa anche neutr. pass.* lat. *solvere.* gr. διαλύειν. *Dant. Inf.* 21. Come, quando le nebbia si dissipa, Lo sguardo a poco a poco raffigura ec. *Cr.* 2. 20. 2. Le zolle tutte si deono con martelli o zappe, dissipare, e rompere.

; § 1. *Per Dispergere, Mandare, Cacciare in varie e diverse parti.* « *Liv. Dec.* 1. E quindi tutti furono dissipati. *Maestruzz.* 2. 41. 7. Secondo il Salmo che dice: Dissipò Iddio l'ossa di coloro che piacciono agli uomini ». *Ott. Com. Inf.* 12. 214. Dissipa (*il tiranno*) li ricchi, perchè col suo avere non gli togliessero la signoria.

§ 2. *Per Distruggere, Ridurre a nulla.* *Lib. Amor.* [*G. Tera.* 44.] Per opere carnali dissipar le propria sustanza. ; *Vit. S. Girol.* 40. Perocch'egli ogni lor pianta, o seme dissipò, e guastò ogni lor frutto.

•; § 3. *E figuratam.* « *Cavalc. Frutt. ling.* [248. *ver.*] Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpa, distruggi e disperdi, e dissipi la vana imprima, e poi edifichi e pianti ec. ».

• § 4. *Detto del Corpo, vale figuratamente Deturparlo con sozzura di peccato.* *Fr. Giord.* 201. Perchè de Iddio tanta forza a que' Saracini, e che pur l'altr'anno vinsero e conquistaron tante terre, e spogliaro e distrussero i templi, e le monache, le vergini dissiparo e dispersero, ec.? ; *E* 1. 232. Chi pecca nel corpo suo, e dissipalo, o per lussurie, molto sarà richiesto; chè Iddio l'ha dato puro il corpo, e tu l'hai maculato e bruttato, ed hai tutto dissipato, gravemente ne sarai punito.

•; § 5. *Dissipare, parlandosi di beni, o simile, talora vale Scialacquare, Mandar male.* *Tratt. gov. fam.* 21. Attendi alla salute e masserizia della casa ec., non dissipando i beni che non son tuoi.

• § 2. *E talora Consumare, Distrarre.* *Ar. Fur.* 9. 50. Quei pochi beni che restati M' eran, del viver mio solo sostegno, Per trarlo di prigione ho dissipati.

DISSIPATIVO. *Add. Che ha virtù di dissipare.* lat. *dissipandi vi praeditus*, *dissipans.* gr. σκεδάζων. *Cr.* 6. 110. 1. La cui virtude (*del calamento*) è diuretica, dissipativa, e consumativa.

DISSIPATO. *Add. da Dissipare.* lat. *dissipatus*, *dispersus.* gr. διεσπαρμένος. *Mor. S. Greg.* 5. 10. Intendevi ec. per li denti dissipati de' catelli de' leoni la voracità dei figliuoli, che era venuta meno. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Il solfo, ch'è d'acuto nutrimento, E tende sempre al naso, e va alla testa, Gli manda dissipati (*i moscherini.*) *Sagg. nat. esp.* 261. L'acqua ardente d' un termometro che vi se immerso, velocemente discende, finchè dissipato e sfumato il sale, cessa il bollore.

• § *Per Fatto in pezzi, Dirotto, o simile.* *Bern. Orl.* 1. 21. 41. Avea tutta la testa dissipata E l'ossa Brandimarte quasi trita.

DISSIPATORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] dissipa, [così al proprio, come al figurato.]* lat. *dissipans*, *dispergens.* gr. σκεδάζων, διασκορπίζων. *Mor. S. Greg.* Quegli ch'ell'ha per diffinitiva sentenzia condennati come dissipatori dell'unità della sua fede. *Tratt. gov. fam.* [2.] Dividitori di Dio, dell'anime dissipatori, fondatori di sette sovvertenti di vere, e sante religioni. ; *Ott. Com. Inf.* 13. 253. Questi fu consumatore, e dissipatore de' suoi beni, specialmente colla brigata spendereccia.

; § *E nel signif. del* § 4. *di* DISSIPARE. *Fr. Giord. Pred.* 1. 232. È maggior peccato essere dissipatore del corpo, che delle ricchezze; perocchè miglior cosa è il corpo che le ricchezze, e però ti sarà più richiesto.

DISSIPATRICE. *Fem. di Dissipatore.* lat. *quae dissipat*, *prodiga.* gr. σκεδάζουσα. *Lab.* 102. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. dissipatrice delle terrene facultà. *Red. Cons.* 1. 227. Fa di mestiere correggere le rossia con cose calde, e dissipatrici della flatuosità.

DISSIPAZIONE. *Dissipamento.* lat. *prodigentia.* gr. ἀσωτία. *Guicc. Stor.* 12. 653. Congiunti ancora con smisurata prodigalità e dissipazione di denari.

; § *Per Iscioglimento, Dissoluzione.* *Pallav. Stor. Conc.* 2. 110. Queste in somma contenevano: ch'egli avea più d'une volta impedita la dissipazion del Concilio.

• DISSIPIDO. *Add. Insipido.* *Car. Rett. Arist.* 3. 2. Donde i poeti greci hanno ravvolti alcuni vocaboli, come sono *snervato*, *dissipido*, ec.

DISSIPITO. *Add. Scipito.* lat. *insipidus.* gr. ἄγευστος. ; *Bart. Stor. It.* 2. 11. Le condussi a gustar di Dio, e a goder delle cose eterne; il cui sapore è quel solo, che rende amaro, non che dissipito quanto di mortal dolce e d'ingannevole appetitoso porgono le creature (*qui metaforic.*)

¶ § 1. *Per metaf. vale Di poco senno.* lat. *insulsus.* [gr. ἀναίσθητος.] *Bocc. nov.* 22. 4. Quantunque Ferondo fosse in ogni altra cosa semplice, o dissipito. •; *Ross. B. lett.* 5. 447. Dovette immaginarsi ec. ch'e' si fosse per dar passata ec. al discorso del dissipito e presuntuoso Zoilo della Storia del Guicciardino.

•; § 2. *Dissipita, dicesi anche delle Domande, Risposte, o simile, e vale Che mostra poco senno.* « *Bocc. nov.* 72. 2. E parendogli la domanda dell'altre sue sciocche, e dissipite, cominciò a ridere ». *Salv. Inf. sec.* 70. Il porle a ragion del tutto sarebbe stata dissipita loquacità.

DISSODARE. *Rompere, o Lavorare il terreno stato fino allora sodo.* lat. *excolere*, *pastinare.* gr. σκάπτειν. *Lor. Med. canz.* 48. [2.] Chi avesse un poderetto, Che 'l volesse dissodare, Maestro ne son perfetto.

DISSODATO. *Add. da Dissodare.* lat. *excultus*, *pastinatus.* gr. ἐσκαμμένος.

DISSOLLECITUDINE. *Lentezza; contrario di Sollecitudine.* lat. *lentitudo*, *tarditas.* gr. ἀμεριμνία. *Ott. Com. Inf.* 7. [120. Le specie di questo vizio sono, tepiditade, ec.] imperfezione ovvero non perseveranza, stracurenza, dissoluzione, dissollecitudine.

DISSOLUBILE. *Add. Atto a esser disciolta* lat. *dissolubilis.* gr. διαλυτός. *Filoc.* 4. 22. Pensando, che uno giovane ec. con falso ragguardamento m' abbia legato il cuore con dissolubile catena.

DISSOLVENTE. *Che dissolve.* lat. *dissolvens.* gr. διαλύων. *Cr.* 2. 23. 8. La terra dolce, la quale abbonda nel calde dissolvente, e nell'umido vaporante, spessamente si trova in colli ed in monti. *E* 6. 17. 4. Il quel (*dolore*) si fa per sottilità di dissolvente calore.

Digitized by Google

¶ DISSOLVERE. [*Propriamente Disunire, Separare le parti di un corpo solido; ma si adopera per lo più, tanto in signific. att. quanto in neutr. pass., per Guastar l'essere, e la forma delle cose, Distruggere.*] lat. *dissolvere, dirimere.* gr. διαλύειν. *Petr. canz.* 11. 6. Di tuo che non saranno senza fama, Se l'universo pria non si dissolve. *Dant. Purg.* 18. Con quella fascia, Che la morte dissolve, men vo suso. *Cavalc. Med. cuor.* [208.] Il mattone crudo, se è messo nell'acqua, si dissolve; ma non quello che è cotto. ‡ *Varch. Lez.* 422. Si dissolverebbe, e disunirebbe, ec. tutta questa macchina mondana.

‡ § 1. *Dissolvere, si dice da' medici di Ciò che fa sparire una postema, un'ostruzione, e simili.* « *Cr.* 5. 10. 17. E, gargarizzata la lor cocitura (*de' fichi*), dissolve la postema generata nella carne del polmone ». *E* 6. 6. 2. Il seme suo (*dell'aneto*) la ventosità, le infiatuce, e ogni tumor dissolve.

§ 2. *Per Distemperare, Stemperare.* lat. *solvere.* gr. λύειν. *Ricett. Fior.* [3.] 79. Le medicine si dissolvono in varii umori e in varii modi. *E appresso:* L'oppio tebaico o dissolve con acqua o con sughi. *E* 80. Lo struggere è differente dal dissolvere, perchè si strugge sempre col caldo o di fuoco o di sole, o di cose riscaldate per putrefazione. Molte cose si dissolvono senza caldo; ed inoltre le cose che si dissolvono, hanno sempre bisogno di qualche umore.

•‡ § 3. *E figurat. S. Bonav. Med. Vit. Cr.* 176. Vedi la scotenza del maestro mio, colla quale si condanna la sapienza della carne, per la quale la concupiscenza si dissolve in lussuria.

•‡ § 4. *Dissolversi in checchessia, per Darsi a checchessia. Cavalc. Pung.* 27. Alla gloria di vita eterna non va quello che si dissolve in balli, ed in canti, ed in giuochi vani.

‡ § 5. *Dissolvere, figuratamente dicesi delle Società, Compagnie e simili, e vale Romperle, Disfarle; ed usasi pure att. e neutr. pass.* « *Bocc. Introd.* 41. Che questa compagnia non si dissolva troppo più tosto, e con meno onor di noi, che non ci bisognerebbe ».

• § 6. **Si dice ancora figurat. delle Assemblee, e simili, e vale Licenziarle, Scioglierle; e si usa att. e neutr. pass. Car. lett. negoz.* 6. A quest'ora, penso, si sarà veduto dove si risolva la pratica della pace; ed in caso che l'abboccamento si dissolva, come si crede, il Gherardino se ne potrà dar volta in Avignone.

•‡ DISSOLVITORE. *Verbal. masc. Che o Chi dissolve.*

• DISSOLVITRICE. **Verbal. femm. di Dissolvitore. Bellin. Disc.* [1. 6.] Rendendo e' composti quanto avesse loro involato la generale e violenta causa dissolvitrice.

DISSOLUTAMENTE. *Avverb. Licenziosamente, Sfrenatamente.* lat. *effraenate, libere, impudenter.* gr. ἀναιδῶς, ἀσέλγῶς. *Mor. S. Greg.* Per vivere dissolutamente, quanti mali egli ha fatti, in cambio di quelli beni! *Maestruzz.* 1. 87. Nelle nozze è usanza di dimostrare dissolutamente molti segni di letizia.

DISSOLUTEZZA. *Astratto di Dissoluto; Sfrenatezza, Disonestà.* lat. *licentia.* gr. ἀκρασία. *Fr. Giord. Pred.* Vivono in grande dissolutezza di costumi.

• DISSOLUTISSIMAMENTE. *Superlat. di Dissolutamente. Bocc. Com. Dant.* [1. 433. Questo (*vizio*) è chiamato soddomia, da una città antica chiamata Sodoma, li cittadini della quale in ciò dissolutissimamente viziati furono.]

•• DISSOLUTISSIMO. *Superl. di Dissoluto.* lat. *pessimis moribus praeditus.* gr. μάλιστα κακοηθής. *Borgh. Arm. Fam.* 13. Dissolutissimo giovane ch'egli era.

DISSOLUTIVO. *Add. Che ha facoltà di dissolvere.* lat. *dissolvens.* gr. διαλυτικός. *Cr.* 5. 25. 6. Il pepe è caldo e secco nel terzo grado, ed ha virtù dissolutiva e confortativa. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Non usi fuori cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive, e dentro non usare cose dissolutive. •‡ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 96. Raccontano i matematici gli ottimi esser dissolutivi d'ogni generazione, ad i sette essere in contrario legativi.

DISSOLUTO. *Add. da Dissolvere. Guasto, Annullato.* lat. *dissolutus.* gr. διαλυθείς.

‡ § 1. *E figurat.* « *Bocc. Introd.* 12. Era la reverenda autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta e dissoluta tutta per li ministri ».

‡ § 2. *Per Contrario al giusto, Illecito.* » *Bocc. Vit. Dant.* 230. Comechè con infinite ingratitudini e dissolute perdonanze apparenti si potessino le predette cose verificare ».

‡ § 3. *Per Sciolta, Andata qua e là. Guicc. Stor.* 1. 56. Dissoluto quasi tutto l'esercito, era stata necessitata (*la città*) per la salute propria di cedere al vincitore.

§ 4. *Per Distemperato.* lat. *solutus.* gr. λυθείς. *Tes. Pov. P. S.* 45. Oppoponaco dissoluto con mele, ed impiastrato, è cosa singolare alla sciatica. *Red. Cons.* I. 204. La sera, tre ore avanti cena, fo pigliare un'altra dramma del suddetto magistero, dissoluta pure in tre once di brodo.

§ 3. *Per Licenzioso, Disonesto, [Che non prezza freno di legge, o d'altro, Che pone in non cale le regole del giusto e dell'onestà;] e si dice di costumi, di uomini, e simili.* lat. *inhonestus, luxuriosus, impurus.* gr. ἄσωτος, ἀκόλαστος. *Bocc. Introd.* 35. In tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive e dissolute. *G. V.* 12. 101. 3. Con sue femmine stando in vita dissoluta. *Fr. Giord. Pred. S.* Non avrebbe potuto creder che fosse uomo virtudioso, ma dissoluto. *Dial. S. Greg. M.* [4. 40.] Ed era sì dissoluto in giurare ed in turbarsi ed in truffare, che non dava vista di volere mai ad abito. *Ott. Com. Inf.* 30. [310.] Semele è interpetrata dissoluta; ogni dissoluto sempre desidera le cose contrarie. • *Car. lett.* 1. [*133.] Come son di tanto sfrenata passione, di tanto corrotto giudizio, e di sì dissoluta lingua, che lo chiamino furto? ‡ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 66. Veggio che chi si studia di pigliare in parlando gli animi ec. tiene per lo più vita dissoluta.

§ 5. *Per Eccessivo, Eccedente; [e si dice per lo più in mala parte.]* lat. *maximus.* gr. μέγιστος. *Maestruzz.* 6. 29. 3. Se già non sia evidente colpa, o negligenza dissoluta. • *Bocc. Tes.* 11. 39. La qual (*pira*) fu tosto della gente spesa, Che gli seguiva, tutta intornata, Per ciò veder con dissoluta pressa. ‡ *E Com. Dant.* 2. 237. Il che si comprende ec. nella dissoluta letizia e festa che facciamo, sentendo alcuno aver avuta la mala ventura, o esser per averla.

¶ DISSOLUZIONE. *Il dissolvere, Disfacimento.* lat. *dissolutio, labes.* gr. διάλυσις, πτῶμα. • *Magal. lett.* [*At.* 332.] Si risentivano eglino un momento avanti della dissoluzione universale di tutte l'altre parti dal suo corpo, o non se ne risentivano? •‡ *E* 379. Ella (*l'anima*) si ritrova in questo stato, che è di essere contenta del suo essere, e di non desiderare la propria dissoluzione, o per meglio dire, il proprio inspensamento.

‡ § 1. *Per Iscioglimento di adunanze, di congregazione, e simili. Pallav. Stor. Conc.* 1. 829. Dimostrandosi benemerito impeditore di quella dissoluzione, da cui era accusato per temerario macchinatore. •‡ *Bemb. Stor.* 1. 4. Il sig. Roberto certificato tutte le genti nemiche esser tornate alle loro case (ed avea il grido fatto maggiore ancora questa loro dissoluzione ec.) avea deliberato d'andare più innanzi.

• § 2. *Dissoluzione di corpo, vale Scioglimento, Flusso di ventre, Diarrea.* « *Cr.* 6. 66. 4. I fiori amari dell'olmo ec. fanno loro (*all'api*) dissoluzion di corpo, e l'uccidono ».

‡ § 3. *Per Rilassamento, Debolezza. Ces. Vit. S. Luig.* 21. Poichè di tanto poco mangiare cadde in un affatto stemperamento e dissoluzione di stomaco, che egli non poteva più, eziandio volendo, prender cibo nè ritenerlo.

• § 4. *Figuratam. per Distruzione, Disperdimento.* « *G. V.* 8. 62. 6. Allora comincerà la dissoluzion della Chiesa ».

‡ § 5. *E per Corrompimento, Guastamento.* « *Guid. G.* Conciossiacosa che il detto viaggio sia in dissoluzione degli anni ».

¶ § 6. *Per Disonestà, Sfrenata licenzia.* lat. *effusa licentia.* gr. ἀκολασία. *Ott. Com. Purg.* 16. [623.] Di questo vizio d'accidia vegnono ec. la intemperanza, rattivezza, e dissoluzione. *Bocc. Introd.* 43. Non istrignendosi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere nè nell'altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi [***qui par che abbia senso più largo, e valga ogni maniera di disordine e d'operar contro regola, senza freno.*] *Mor. S. Greg.* Dobbiamo rifrenare in noi medesimi ogni minimo punto di dissoluzione [***anche qui forse ha sentimento più largo, come sopra.*] *Serm. S. Agost. D.* Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume; così poca dissoluzion di lingua fa sangue [***dissoluzion di lingua, vale parlare sconcio, contro onestà.*]

• § 7. *Per Beffa, Scherno; onde Far dissoluzione d'alcuno, vale Metterlo in derisione, Schernirlo; ed è modo oggidì insolito.* « *Fior. S. Franc.* 143. Cominciarono e fare grande dissoluzione di frate Ginepro ».

DISSOMIGLIANTE. *Dissimigliante.* lat. *dissimilis, dispar, inaequalis.* gr. ἀνόμοιος, ἄνισος. *Sen. Pist.* Non conversar con genti dissomiglianti, nè desiderare cose diverse. *Sen. ben. Varch.* 3. 11. Gli altri sono diversi, e dissomiglianti, ed hanno tra loro differenze infinite.

¶ DISSOMIGLIANTISSIMO. *Superl. di Dissomigliante.* lat. *dissimillimus.* gr. ἀνομοιότατος. ‡ *Varch. Bocz.* 1. 6. Erano dissomigliantissimi gli studi, e selvage voglie degli uomini rei.

DISSOMIGLIANZA. *Dissimiglianza.* lat. *dissimilitudo.* gr. ἀνομοιότης. *Declam. Quintil. C.* Ma questa medesima dissomiglianza nell'effetto del padre comandava che i figliuoli suoi si adirassono. *Salv. Dial. Amic.* 64. Voi ci avete dimostre le somiglianze delle non vere ec., mostrateci ora le dissomiglianze ancora.

DISSOMIGLIARE. *Dissimigliare, e si usa anche neutr. pass.* lat. *dissimilem esse, differre.* gr. διαφέρειν, ἀνομοίως ἔχειν. *Espos. Vang.* Principio e incominciamento di dissomigliarsi l'anima, ovvero l'uomo da Dio, si è diventar pigro e debole ed oziosa, e freddo nelle virtudi [***cioè di allontanarsi dai precetti di Dio, in guisa che l'animo, per quanto è in suo potere, cerchi perdere quella somiglianza ch'egli ha col suo Creatore.*] *Dant. Conv.* 308. La statua di marmo o di legno accimata per memoria d'alcuno valente uomo, si dissomiglia nello effetto molto dal malvagio discendente.

DISSOMIGLIATO. *Add. da Dissomigliare; Dissimigliato.* lat. *dissimilis.* gr. ἀνόμοιος. *Amm. ant. G.* 61. Perocchè ciascheduno a esso è fallo, e dissomigliato.

DISSONANTE. *Che non consuona, Che scorda.* lat. *dissonans, discordans.* gr. ἀσύμφωνος. *Gal. Dial. nov. scienz.* 346. Tutte l'altre sono discordi ec., e giudicate dissonanti dall'udito. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Cantando an'aria in dissonanti accenti.

§ *Per metaf. vale Non corrispondente, Diverso.* lat. *discors.* gr. ἀνάρμοστος. *M. V.* 8. 76. E per non mostrare nei fatti dissonante alle parole, cominciarono ad usare anforità. ‡ *Bart. Ricr. Sav.* 1. 5. L'armonia del mondo, di parti per natural discordia dissonanti, accordate in naturel concordia, e consonanza.

DISSONANZA. [***e anticamente* DISSONANZIA.] *T. musicale. Contrario di Consonanza.* lat. *dissonantia.* gr. διαφωνία. *Gal. Dial. nov. scienz.* 343. Che è il cercar la ragione delle consonanze più o men perfette, e delle dissonanze. *E appresso:* Dissonanza simile al tritono, o semidiapente. • *Bemb. Asol.* [1. 67.] Tra molte dissonanze d'infiniti dolori, ella quasi giusta corda più spesso al suono delle verità risponde.

‡ DISSONARE. *Neutr. pass. Contrario di Consonare; e dicesi propriamente dei suoni quando discordano. Buov. Coll. Vit.* 6. 337. Questo si è un mormorio, il quale sebbene non consuona, ancora non dissuona (*qui per metaf.*) • *Guidacc. Lez.* 142. Essendo egli in tutti gli altri componimenti ingegnoso, acuto, e sopra tutto molto pio, non è verisimile che in questo pensiero dissonasse (*cioè non si conformasse.*)

•‡ DISSONNARE. *Rompere il sonno, Svegliare, Destare. Salvin. Iliad.* 10. 281. Poscia Ulisse, nel senno a Giove pare, Dissonnò il grave cavalier Nestorre.

‡ § *E neutr. pass. Risvegliarsi, Dissonnarsi.* lat. *expergisci.* gr. ἐξυπνίζεσθαι. *Salvin.*

Digitized by Google

Pros. Tosc. 1. 438. Fino le tarde e pigre nature, come punte entro lo loro sprone d'onore, si dissonnano, ed altre divengono da quel che erano [*qui figuratam.*]

• DISSONNATO. *Add. da Dissonnare; Svegliato, Scosso dal sonno. Salvin. Annot. Buon. Fier.* [148. Insonne voce latina ec. dissonnato, vegghiante.]

• DISSONO. *V. L. Che non consuona, Dissonante, Discordante. Bart. Suon.* [*136.] Adunque il rispondere che fanno, non è virtù dell'unisono, mentre fanno altrettanto col dissono (*qui ha forza di sustantivo.*)

• DISSOTTERRAMENTO. *L'atto di dissotterrare.* [*Mass. Stor.*] *S. Cresc.* In questa forma sono state dopo il loro dissotterramento.

• DISSOTTERRARE. *Cavar di sotterra; contrario di Sotterrare. Bart. Uom. lett. part.* 2. Dissotterrò le ossa del proprio figliuolo.

DISSUADERE. *Contrario di Persuadere; Distorre.* lat. *dissuadere*. gr. [*ἀποτρέπειν*] *Fr. Giord. Pred.* Lo timore molto più, che la forza delle ragioni, lo dissuase da cotale opera. *E altrove:* Esortano colle voci, dissuadono coll'opera. *Lib. cur. malatt.* Quanto più loro dissuadi lo bere, tanto più lo desiderano. *Ar. Fur.* 27. 26. Ma il re Sobrino, il qual era presente, Da questa impresa molto il dissuade.

•: § *Dissuadere una impresa, vale Consigliar di non farla. Segr. Fior. Disc.* 3. 16. Venne questa impresa in disputa Alcibiade, e qualche altro cittadino consigliarono che la si facesse ec. Ma Nicia, che era il primo intra i reputati d'Atene, la dissuadeva.

DISSUASIONE. *Il dissuadere.* lat. *dissuasio*. gr. *ἀποτροπή*. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è dissuasione che possa distorgli da questo vizio.

: DISSUASIVO. *Add. Atto a dissuadere. Udan. Nis. Progins.* 3. 81. 202. Parla imitativamente, dimostrando i costumi, gli affetti, le instanze persuasive o dissuasive.

DISSUASO. *Add. da Dissuadere.* lat. *dissuasus*. gr. *ἀποτρεπεὶς*. • *Segr. Fior. As. cap.* 1. Trassegli sangue dalla testa, e poi Gli parve aver il correr dissuaso.

DISSUASORIO. *Add. Che ha forza di dissuadere, Atto a dissuadere.* lat. *dissuasorius*. gr. *ἀποτρεπτικός*. *But. Purg.* 24. 2. Udì voci dissuasorie del peccato della gola.

DISSUETUDINE. *Disusanza.* lat. *dissuetudo*. gr. *ἀσυνήθεια*. *Stor. Eur.* 1. 6. Costoro, ancorachè e' paresse pur verisimile che per la lunga dissuetudine avessero dismesso in parte quella crudeltà bestiale ec., tuttavolta ec.

• § *Andare in dissuetudine, vale Essere dismessa, Disusare. Salvin. Cas.* 11. Poscia che ciò in dissuetudine, cominciassero i poeti invece di Bacco a celebrare Aiaci, Centauri e altri o Dei od Eroi.

DISSUGGELLARE. *Dissigillare.* lat. *resignare*. gr. *ἀνασφραγίζειν*. •: *Busin. lett.* 2. E lo feci per fuggire quei pericoli, io che mi trovai quando Benedetto Busini mi dissuggellò quella lettera.

• § [*E figurat.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 170. Dismprimere, e dissuggellare la naturale impronta di spiacevolezza.

¶ DISSUGGELLATO. *Add. da Dissuggellare. Contrario di Suggellato.* lat. *resignatus*. gr. *ἀνασφραγισθεὶς*. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Tibaldo, il breve del buon Re franzese Dissuggellato, il suo parlar gratissimo In arabesco tutto ben comprese.

: § *Per Aperto, Non suggellato; e dicesi di lettere, e simili.* « *Allegr.* 22. Mi farete favore, che però ve la mando dissuggellata, di leggerla ».

DISSURIA. *V. G. Difficoltà, o Dolore nell'orinare; o l'una, o l'altro insieme.* lat. *urinae difficultas, dysuria*. gr. *δυσουρία*. *Cr.* 5. 52. 3. Se si cocerà in vino (*la savina*), vale contro alla stranguria e dissuria. *E* 6. 7. 2. L'apporiso in vino o in acqua decotto, dissolve la stranguria e la dissuria. *M. Aldobr. P. N.* 158. Vale alla stranguria ed alle dissuria.

DISTACCAMENTO. *Il distaccare, e L'esser distaccato.* lat. *avulsio*. gr. *ἀπόσπασμα*. *Sagg. nat. esp.* 135. Fu notato che il distaccamento del collo seguiva allora principalmente che ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 234. Col fare le unioni delle lettere, e i distaccamenti secondo che porta il sentimento.

• § 1. *Figuratam. Alienamento, Disamore. Salvin. Disc.* Bruttezza e bellezza dell'anima, secondo ch'ella per l'attaccamento al corpo diviene carnale, e pel distaccamento da' sensi spirituale (*intendi: secondochè nell'operare o giusta l'appetito del corpo, ovvero secondo ragione, sembra che s'attacchi al corpo, o se ne distacchi.*) : *Ces. D. Rag.* 31. Pio VII. mostra assai bene bisogno che avea la chiesa di un luminoso esempio nel capo di lei di questo alienazione e generoso distaccamento dalla carne e dal sangue.

: § 2. *Distaccamento, dicesi nella milizia d'un Certo numero di soldati, che si stacca da un corpo maggiore per qualche fazione particolare; Punta, Presa. Cors. Stor. Mess.* 1. 80. Del quale esercito non era altro che un piccolo distaccamento quello che aveva combattuto.

DISTACCANZA. *V. A. Distaccamento.* lat. *avulsio, disiunctio*. gr. *διάζευξις*. *Lib. Simil.* Nella devota distaccanza delle cose mondane.

DISTACCARE. *Staccare.* lat. *avellere, distingere, separare*. gr. *ἀποσπᾶν*, *χωρίζειν*, *διασπᾶν*. *Sagg. nat. esp.* 136. O perchè l'acqua agghiacciata in esso le servisse di bietta o di conio contro il vano interno del medesimo collo, la riusciva facile il distaccarlo.

• § 1. *E neutr. pass. Disgiugnersi, Separarsi. Magal. lett.* [*fam.* 2. 103. *Egli*] mi concederà gli effetti dell'attaccarsi, e poi del distaccarsi dell'impiastro.

• § 2. *E figuratam. Salvin. Cas.* 11. Conciossiachè Trygedia, e Tragedia a principio principio fu nome comune, che poscia si distaccò, come dice Aristotile, e gli antichi critici testimoniano.

•: § 3. *Distaccare una scaramuccia, e simile, vale Lasciar di scaramucciare, o simile. Stor. Eur.* 1. 7. Arnolfo ec. come e' vedeva il tutto in assetto, distaccava la scaramuccia, e ritirava i suoi al sicuro.

• § 4. **Distaccare uno da un luogo, vale Farlo partir da quello. Fortig. Ricciard.* 2. 32. E se fortuna avversa mi distacca Dal regio solio, e abbasso mi ruina, Di questo non mi cale o cale un'acca.

§ 5. [**Distaccare un'amicizia, e simile, vale Cessar d'averla, Romperla.*] *Salv. Dial. Amic.* 34. Per la qual cosa non poche volte in un medesimo giorno attaccano e distaccano un'amicizia medesima.

• DISTACCATISSIMO. *Superl. di Distaccato.* lat. *disiunctissimus*. gr. *διεχέστατος*. *Salvin. Disc.* 2. 517. Ha da trovare l'interprete ec. tra le cose dissimili la similitudine ec., e tra le distaccatissime e lontane tra loro l'attaccamento e la vicinanza.

• DISTACCATO. *Add. da Distaccare. Disgiunto.* lat. *disiunctus*. gr. *διαιρεθεὶς*. *Segner. Crist. instr.* 3. 35. 8. Più distaccati con san Matteo dall'affezione a' guadagni, dopo le usure (*qui per metaf.*)

DISTACCATURA. *Distaccanza, Distaccamento, Staccamento.* lat. *avulsio, disiunctio*. gr. *διαχώρησις*. *Lib. cur. malatt.* Nella distaccatura di que' carotti provano dolore.

• DISTACCO. *Staccamento, Distaccamento.* lat. *disiunctio*. gr. *διάζευξις*. *Cocch. Les.* L'utero benchè gravido, come dicono, se comincia qualche distacco, la bocca dell'utero s'apre e s'allarga, si rompono le membrane ec.

: § *E figurat. Ces. D. Rag.* 24. Avvenne cosa singolare che assicurò la gloria di Pio VII. di questo distacco, ed a tutti levò le speranza di rimuoverlo più del suo forte proponimento.

¶ DISTAGLIARE. *Dividere, Separare, e quel che i Matematici dicono Intersecare.* lat. *dividere, intersecare*. gr. *διατέμνειν*.

: § *E neutr. pass. Intersecarsi.* « *Lib. Astrol.* E tutti questi cerchi si distagliano per li due punti che son li poli del cerchio, ch'è nominato Zodiaco ».

DISTAGLIATO. *Add. da Distagliare.* lat. *dissectus*. gr. *διασχισθεὶς*.

DISTAGLIATURA. *Il distagliare, Divisione, Separazione.* lat. *divisio, separatio, incisio*. gr. *διακοπή*, *τμῆσις*.

§ *Per Intaccatura.* lat. *incisura*. *Lib. Astrol.* E correrà l'acqua delle tine alla pila, e correrà della pila allo 'mbuto, che è il sommo del cannone, che stae nel fondo della distagliatura.

DISTANTE. *Add. Lontano, Discosto.* lat. *distans*. gr. [**διεστηκὼς.*] *Dant. Purg.* 29. Che solo il fiume mi facea distante. *E Par.* 4. Intra duo cibi distanti, e moventi D'un modo, prima si morria di fame, Che liber'uomo l'un recasse a' denti. *Bocc. g.* 8. *f.* 13. Gli narrò donde venivano, e come era fatto il luogo, e quanto quindi distante.

• § 1. *Col segno del terzo caso. Cr.* 2. 6. [2.] Perchè 'l frutto ha bisogno di molta potenza di Sole, si produce la foglia alquanto distante al frutto. *Amet.* [*16.] Quasi ugualmente distante a ciascheduno.

• § 2. *Distante, talora s'usa anche a modo* [**di preposizione.*] *Vit. SS. Pad.* 2. 378. Vide quattro fuochi in aria, poco distante dall'uno all'altro.

• DISTANTEMENTE. *Avv. metafor. Con gran differenza. Soder. Colt.* 71. Si deono trascerre e metter dispersi i vitigni che fanno diverse sorti d'uve, e di questa maniera saranno vini differenziati, e si conoscerà distantemente la diversa qualità loro.

DISTANZA, e [*antic.*] DISTANZIA. *Quello spazio che è tra l'un luogo, e l'altro, e tra una cosa, e l'altra.* lat. *distantia, intervallum, intercapedo*. gr. *διάστημα*, [...] *Dant. Inf.* 26. Quando m'apparve una montagna bruna Per la distanzia, e parvemi alta tanto, Quanto veduta non avea alcuna. *E Purg.* 22. Che l'obbietto comun, che 'l senso inganna, Non perdea per distanzia alcun suo atto. *E Par.* 7. E quasi velocissime faville, Mi si velàr di subita distanza. *Bocc. nov.* 34. 8. Per lunga distanza dal suo amante s'allontanava. *E nov.* 33. 10. Ricordatole il passato tempo, e 'l suo amore, mai per distanza non menomato ec. niuna cosa ottenne. •: *Cr.* 4. 7. 2. Dee essere distanzia da uno tramite all'altro tre piedi o quattro.

DISTARE. *V. L. Essere, o Star lontano, e discosto.* lat. *distare*. gr. *ἀπέχειν*. *Dant. Purg.* 33. E veggi vostra via dalla divina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra 'l ciel. *Amet.* 38. Dunque col carro su del nostro foco, Tirato da' dragon, ce ne montiamo, Già siam vicini a lui, già distiam poco. *Fir. As.* 165. Allorchè egli ugualmente distando dalle sue onde, con maggior forza ne fiere. •: *Filic. lett. Red.* 132. L'una (*parola*) dista dall'altra ben sette interi versi.

DISTASARE. *Contrario di Intasare. Schiudere, Stasare.* lat. *recludere, aperire*. gr. *ἀνακλείειν*. *Red. lett.* 1. 354. Fa di mestiere procurare che la bile si renda più fluida e più piacevole, e che si distasino quei canali, per li quali ella dee correre agl'intestini.

DI STATE. *Posto avverbialm., vale In tempo di state.* lat. *aestivo tempore*. gr. *θέρους*. *Bocc. nov.* 53. 5. Avvenne, come spesso di state veggiamo avvenire, che una subita piova gli sopraprese. *Baro. rim.* 1. Fu a' sette d'Agosto, ciò è di state. • *Malm.* 1. 2. O Musa, che ti metti al Sol di state Sopra un palo a cantar con sì gran lena, ec.

•: DISTEGNERE. *V. A. Estinguere, Cancellare. Fr. Iac. Tod.* 1. 18. 4. Ecco già la questione, Se avanti contrizione, Quella ch'è vera unzione, Che distegne lo peccato.

DISTEMPERAMENTO. [*Alterazione di quel naturale temperamento de' liquidi e de' solidi, i quali tutti tra loro per modo sono in armonia, che se ne genera salute;*] *Stemperamento.* lat. *intemperies*. gr. *ἀκρασία*. *Varch. lez.* 422. Averrois, [*ec.] vuole che il dolore si cagioni solamente dalla stemperanza, ovvero distemperamento. : « *Tes. Br.* 2. 23. Sì come il temperamento che accorda le diversità di essi elementi, e fa li corpi ingenerare e nascere e vivere; così il distemperamento di loro li corrompe, e li fa morire ».

¶ § *Per Ismoderatezza, Immoderatezza, Soprabbondanza, Eccesso.* lat. *immoderatio*. gr. *ὑπερβολή*. *Amm. ant.* 7. 2. 8. Non ridono mai, ma piacevolmente sorridono, costrignendo ogni distemperamento di riso.

• DISTEMPERANTE. *Che distempera, Che discioglie. Bellin. disc.* [1. 87.] L'acqua

Digitized by Google

distemperante vi si introduce (ne' vasi) da' pozzi, dalle cisterne e da' fiumi.

§ DISTEMPERANZA. *Stemperamento, Dissoluzione.* lat. *violentia.* gr. *βία.* *Cr.* 2. 130. 2. Vagliono *(le viole)* contro le terzane, e contr' alla distemperanza del fegato in calore.

• § 1. *Per Alterazione del naturale temperamento. Esp. Pat. Nost.* 28. Nel corpo dell' uomo vengono molte malattie per la distemperanza di queste quattro qualitadi, e di questi quattro umori. ‡ *Varch. Lez. Dant.* 2. 101. Tutti questi accidenti raccontati di sopra vengono dalla distemperanza e mala complessione del cervello.

‡ § 2. *Per Immoderatezza, Eccesso, Sovrabbondanza.* « *Cr.* 5. 1. 12. Addiviene alcuna volta alle novelle piante, che per la grande distemperanza del caldo del Sole quasi si secchino ».

§ 3. *Per Intemperanza.* lat. *intemperantia.* gr. *ἀκολασία.* *Amm. ant.* 24. 4. 13. Da vino in lussuria è prossimo grado di distemperanza. *E* 22. 2. 2. Lussuria in ogni età sozza, ne' vecchi è sozzissima ec., e i giovani fa più isvergognate le loro distemperanze. *Franc. Sacch. Op. div.* Quelli che ha morte, s' accende in ira o in altri peccati per le distemperanze. *Valer. Mass.* Rende lo spirito e sozza e puzzolente distemperanza.

• § 4. *Si disse anche anticam. Distemperanza, per La forza che ha il Sole, e il calore di distemperare.* «*Cr.* 2. 21. 7. Le que- (*operazioni*) se il Sole per sè movesse, disolverebbe per la sua troppa distemperanza, e secchezza ».

DISTEMPERARE, *e per sinc.* DISTEMPRARE. *Stemprare, Disfare; e si usa nell' attivo, e nel neutro pass.* lat. *dissolvere.* gr. *ἀπολύειν.* *M. Aldobr.* E sieno sottilmente pesta, e distemperate con sugo di mele. *E appresso:* Ne farete polvere, e la distemperrete in acqua piovana. *Tratt. segr. cos. donn.* Recipe trifera magna, e sia distemperata in vino puro. *Sagg. nat. esp.* 112. In tutto il tempo che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in su e in giù per l' aceto un flusso e riflusso continuo.

§ 1. *Per metaf. Petr. canz.* 13. 2. Amore, avvegna mi sia tardi accorto, Vuol che tra duo contrari mi distempre. *Bemb. rim.* 33. Taccia per l' aere i venti, e caldo o gelo, Come pria, nol distempre. *E* 42. E che 'l gran pianto non distempre il core, Face la fiamme che l' estingua e 'ncende. *E* 27. Fortuna, che si spesso indi mi svia, Tolga ec., E 'n parte le dolcezze mie distempre.

• § 2. *Neutr. pass. colla partic.* SI *sottintesa. Vit. S. M. Madd.* 26. Si riscaldava con tanto fervore ec., che alla distemperare quasi infino alla morte.

DISTEMPERATAMENTE. *Avverb. Con distemperamento, Stemperatamente, Smoderatamente.* lat. *immane, exuberanter.* gr. *ἀμέτρως.* *Cr.* 1. 2. 1. Intorno alla cognizion della bontà dell' aere è da attendere che non sia putrefatto, ovvero corrotto, nè troppo caldo, nè troppo freddo, nè distemperatamente umido. *Amm. ant.* 35. 2. 4. Qualunque femmina vuole distemperatamente usare vino, a tutte le virtù serra le porte, e a' vizi l' apre.

• DISTEMPERATEZZA. *Distemperanza, Disordine. Bemb. Asol.* [1. 23.] Tra queste, e somiglianti distemperatezze il senno si dilegua loro e il cuore.

DISTEMPERATO. *Add. da Distemperare;* [*Stemperato, Disfatto.*] lat. *solutus.* gr. *τηκτός.* *M. Aldobr.* E usarle distemperate in vino vagliono a lunghe malattie di febbri. *E altrove:* Prender tuzia polverizzata sottilmente, distemperata con calamandrea. *Tratt. Segr. cos. donn.* Sia dato loro al bagno mezz' oncia di benedetta distemperata con vino caldo.

•‡ § 1. *Distemperato, vale anche Fuori del convenevole stato, o modo. Libr. Adorn. Donn. cap.* 2. E questo vizio la fisica in molti modi si studia remuovere, acciò che quello che natura creò distemperato, sia recato per fisica a temperamento.

§ 2. *Per Intemperato, Smoderato.* lat. *immoderatus.* gr. *ἄμετρος.* *Albert.* 30. Amor distemperato d' avere, e non di ritenere, si puote dir cupidezza. *Cr.* 2. 18. 2. Ma se userà distemperato calore per lungo tempo, espirerà fuori lo suo umido, e distruggerassi.

§ 3. [*Distemperato, parlandosi di persona, vale Che non tiene modo, nè regola nelle sue passioni; contrario di Temperato;*] *Incontinente. Varch. lez.* 388. Un uomo temperato e continente eleggerà di non fare, verbigrazia, adulterio ec.: uno incontinente e distemperato eleggerà di farlo.

• DISTEMPRARE. *v.* DISTEMPERARE.

DISTENDERE. *Allargare, e Allungare una cosa ristretta, o raccolta insieme, o raggricchiata;* [*ed anche Spiegare, Spandere, o Posare in terra, o altrove, per lungo e largo che che sia.*] *Si usa nella signific. att., e bene spesso nel sentim. neutr. pass.* lat. *extendere, expandere.* gr. *ἐκτείνειν, ἀναπεταννύειν.* *Dant. Purg.* 23. Di bere e di mangiar n' accende cura L' odor ch' esce del pomo, e dello spruzzo Che si distende su per la verdura. *Bocc. nov.* 41. 7. Cominciò ec. a far sembiante di distender l' un de' diti, e appresso la mano, e poi il braccio, e così tutto a venirsi distendendo. *E nov.* 72. 11. E cominciato ec., la distese sopra le cassa (*cioè la mise a giacere.*) • *Cas. Son.* 27. Che l' ali ec. Digiuno per lo cielo apre e distende. *E canz.* 2. 7. Che non più salde rete apri e distendi?

‡ § 1. *Per Ampliare, Far più grande.* lat. *ampliare. Sen. ben. Varch.* 5. 2. Nè penso che il non essere egli stato vinto di benefizi da persone gli distendesse il regno da uno angulo, e picciolo cantone della Tracia infino ai lidi del mare incognito.

• § 2. *Per Protendere, Spandere, Dilatare. Vit. SS. Pad.* 1. 4. Entrando dentro, trovò grande, spazioso luogo, con una bellissima palma, la quale per una apritura del monte verso il cielo distendeva li suoi rami, che quasi copriva, e occupava quel luogo.

• § 3. *In senso figurato. Din. Comp.* [*3. 28.*] Levatevi, o malvagi cittadini, ec. a distendete le vostre malizie.

•‡ § 4. *Per figurat. vale Allungare, Allargare, Divulgare. Sallust. Catel.* 4. A me più diritto pare ec. per cagion che la vita è brieve, la memoria di noi distendere e rallungare.

‡ § 5. *Distendere, parlandosi di stirpe, vale Propagarsi, ed usasi in signific. neutr. pass. Giov. Gell. Vit. Alf.* 189. Antivide ancora Alfonso ec. la stirpe sua, doversi lungamente distendere nello avvenire.

§ 6. *Per Comporre, e Spiegare i concetti dell' animo colla scrittura.* lat. *conscribere.* gr. *συγγράφειν.* *Lab.* 342. Solo che tanto tempo mi sia prestato, ch' io possa o concordar le rime, o distender le prose. *Lasc. Spir.* 5. 3. E perchè egli abbia meglio a credere, il buon maestro ha disteso uno scrittoro, ec. *Galat.* 67. Costei, essendo già d' anni pieno, distese certo suo trattato.

§ § 7. *Neutr. pass. per Allargarsi, Dilatarsi, Spargersi.* lat. *se explicare.* gr. *ἀναπτύσσεσθαι.* *Cron. Morell.* 232. Era questo sviluppato nell' usora, che poco fece altro, e non si distendea questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado. *E* [228.] E più si distese nel trafficar guado.

•‡ § 8. *Per Dilagarsi, Spandersi; detto de' liquidi. Bart. Ghiacc.* 22. Corrae giù (*le onde*) e spianarsi e distendersi nell' ugualissima superficie.

• § 9. *Distendere, in termine militare, vale Allargar le schiere, o l'esercito per occupare maggior terreno, e una linea più estesa; ed usasi così all' attivo, come al neutr. pass.* « *M. V.* 2. 12. I villani si raccolsero insieme, e nascondiensi a' passi; e come i cavalieri si distendieno per le ville, gli uccidieno. *Stor. Eur.* 2. 35. Trapassando gli Ungheri, allora si distesero per la Franconia ». *Segr. Fior. Stor.* [2. 140.] In queste parti il conte di Poppi lo persuadeva a fermarsi, mostrando come poteva distender le sue genti fra Chiusi e Caprese, e la Pieve, e veniva a essere Signore dell' Alpi.

‡ § 10. *E figurat. per Darsi, Abbandonarsi.* « *Mor. S. Greg.* 14. 6. Coloro i quali si distendono in questo mondo ne' diletti mondani, saranno ristretti ne' tormenti della pena eterna ».

‡ § 11. *E pure figuratam. per Volgere, Dirizzare. Fr. Giord. Pred.* 1. 172. Vede che tutto l' amore, cioè l' amore nostro è tutto sparto per a ciò, e fiore non se ne distende a Dio.

§ 12. *Per Dilatare il desiderio.* lat. *progredi.* gr. *προχωρεῖν.* *Fr. Giord. Pred. D.* Incontanente vuol la casa, balle; poi vuol le villa, balle; poi si vien distendendo agli onori e alle signorie.

• § 13. *Per Applicarsi, Attaccarsi. Cavalc. Frutt. ling.* 51. Iddio ec. non si reputa ad onore che noi, li quali vuole e repute per figliuoli, domandiamo queste cose vili e caduche. Onde egli, come buono padre e savio, se gliele domandiamo, non ce le concede, perchè non vi ci distendiamo.

• § 14. *Distendere, variamente. Bocc. Filostr. nella Tav. Barb. alla voce* DILETTA. Quindi distese poi a domandare (*si distese, si avanzò, passò a domandare.*)

•‡ § 15. *Detto delle parole. Salvin. lett. illustr. ital.* 20. E il distendere le voci fa le pause più spesse.

§ 16. *Per Favellare a lungo, Allungarsi in parole, Esser largo nel ragionare.* lat. *pluribus persequi.* gr. *διὰ πλειόνων ἐξηγεῖσθαι.* *Bocc. nov.* 1. 8. Perchè mi distendo io in tante parole? *E nov.* 17. 1. Forse non molto più si sarebbe la novella di Emilia distesa, che ec. *E nov.* 16. 41. Il quistionar con parole potrebbe distendersi troppo. *E nov.* 46. 14. Feceси l' ammiraglio per la novella distendere; e avendo ogni cosa udita da lui ec., il richiamò Gianni, e dissegli. ‡ *Vas. Op. Vit.* 3. 583. Di Filippo Negrolo Milanese intagliatore di cesello in arme di ferro con fogliami e figure, non mi distenderò. *Segn. Stor.* 1. 2. Primieramente dirò le cose fatte dalla Città ec. intorno alle quali mi distenderò, come in cosa, che sia stata intesa principalmente da me.

• § 17. *E variamente. Cavalc. Frutt. ling.* 37. Come l' umile orazione vinca Iddio, ed inchinilo a fare grazia e misericordia, assai esempli potremmo porre della Scrittura santa ec.; ma non mi ci distendo a dire di più, per non esser prolisso.

•‡ § 18. *Enttivamente, riferita a discorso, vale Spiegare a lungo. Tratt. gov. fam.* 56. Di' i peccati con la lingua tua, non gli distendere più che sia di bisogno.

• § 19. *Distendere gli attratti, vale Sanarli, Raddrizzarli. Fior. S. Franc.* 12. Benchè 'l Frate alluminі li ciechi, e distenda gli attratti, iscacci le demonia, ec.

§ 20. *Distendere, per Allentare.* lat. *remittere, laxare.* gr. *ἀνιέναι.* *Dant. Purg.* 12. Lombardo fui, e fu' chiamato Marco: Del mondo seppi, e quel valore amai, Al quale ha or ciascun disteso l' arco. *E rim.* 22. Distendi l' arco tuo sì, che non esca Pinta per corda la saetta fore. •‡ *Ovid. Simint.* 1. 74. Questa si levò dal lato il turcasso, e distese lo lento arco.

§ 21. *In att. signific. per Uccidere alcuno; ma in modo basso.* lat. *prosternere, occidere.* gr. *φονεύειν, ἀναιρεῖν.* *Tac. Dav. Stor.* 3. 293. Roma andò sossopra, correndovi per tutto soldati di primo lancio al Foro, a vedere il luogo dove fu disteso Galba.

•‡ § 22. *Distendere la mano, in signif. analogo ad Allargare, e ad Aprire la mano. Tratt. gov. fam.* 112. Questi essendo bisognosi, di buona vita ec. distendi le mano, e si allarga come puoi.

• § 23. *Distendere, parlandosi di spada, di colpo, o simile, vale Vibrare. Bern. Orl.* 2. 7. 72. Benchè cadesse, non s' è spaventato, Ma addosso a lui quella spada distese, E giunse a mezzo lo scudo fatato.

• § 24. *In signific. neutr. pass. per Avviarsi. Franc. Sacch. nov.* 122. Poi andava in Mercato nuovo, distendendosi per porta Santa Maria.

• § 25. *Per Trasferirsi da un luogo ad un altro. Cr. proem.* Per diverse provincie m' aggirai, per ispazio di trenta anni, e con rettori d' una in altra mi distesi.

§ 26. *Distendersi più che il lenzuolo non è lungo,* [*proverb. che vale: Spender più che l' uom non può.*] *v.* LENZUOLO.

‡ DISTENDEVOLE *Add. Atto a distendersi. Bellin. Disc.* 3. 41. L' arrendevoli o-

za, le rinforzate corde e tiranti de' muscoli, i lubrici tenerumi e sgranauti, le distendevoli e morbide pelli, l' untuose pinguedini ec.

DISTENDIMENTO. *Il distendere.* lat. *distensio, extensio.* gr. διάτασις. *Coll. Ab. Isaac,* 7. Nel tempo che Iddio compugne il tuo cuore, datti te medesimo a continui distendimenti di corpo in terra, e a genuflessioni. ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 270. E con una faccia, e atto torbolento, e parlare signorile, e con distendimento di braccia comandò dicendo, ec.

§ 1. *Figuratam. per Rilassamento, Sregamento. Teol. Mist.* [37.] Per lo distendimento dello spirito si fa alcuna debolezza corporale.

§ 2. *Per Allungamento, Prolungamento. Volg. Mes.* Noi porremo fine al distendimento del nostro parlare, perchè molti savii ne hanno scritto.

• DISTENDIO. *Voce contadinesca, e gonsta per idiotismo. Il Distendere, e il Disteso di uno scritto.* lat. *distensio, formula.* gr. ἔκτασις, τύπος. *Buon. Tanc.* 4. 4. Ne chiameremo qualcuno del refettorio, Che faccia il distendio del parentorio.

• DISTENDITURA. *Distendimento, Estensione, e Lunghezza d'una cosa distesa. Baldin. Voc. Dis.* [147.] Palmo [è lo] spazio della distenditura della mano dall' estremità del dito grosso delle mano a quella del mignolo.

• DISTENEBRARE. *Toglier le tenebre, Rischiarare.* lat. *tenebras dimovere, disperdere.* gr. ἀποσκοτίζειν, σκότος ἀφαιρεῖσθαι. *Pros. Fior.* 3. 187. Il za la favella toscana ec., la quale avendo cominciato da lui, siccome da semmissima luce, ad essere di sua caligine distenebrate ec., torlo si vide davanti *(qui metaforicum.)*

• § *In significato neutro pass. Sannaz. Arcad. egl.* 18. Chè quel mio Sol, che l' altro mondo allumina, E or cagion ch' io mai non mi distenebre *(qui allegoric.)*

• DISTENEBRATO. *Add. da Distenebrare. Pros. Fior.* 3. 221. Alla fine distenebrata ogni novola ec., non colesse di così lucido suo chiarore far bella mostra.

DISTENERE. *Ritenere, Tener con violenza.* lat. *distinere, detinere.* gr. ἐπέχειν. *Stor. Pist.* 122. Gli contese e ditenne da sedici caporali de' maggiori che fossono in quelle gente, ed impedio le loro andata. *Amm. ant.* 9. 8. 86. Delle cose dinusate noi più ci maravigliamo, e così l' animo più forte e' è distenuto. *Lib. Mott.* Avea distenuto un Giudeo d' un Conte del suo reame, non volendoglielo rendere; il Conte pensò ec. *Albert.* 85. Perdo gli occhi affaticati per vegghiare, e caggenti nell' opere, gastigati gli distengo. *Rim. ant. Guitt.* 83. Ma il fino amore tanto mi distene, Ch' aggio incer quella in cui tegno speranza, Ch' en porto in pace ciò che m' addiviene.

•; § *Per Intertenere. Ovid. Simint.* 1. 124. Io disterrò gli animi con dolce novitade.

DISTENIMENTO. *Il distenere.* lat. *detentio.* gr. ἐποχή. *Stat. Merc.* Dove fatto fusse cotal distenimento, prendimento, o arrestamento.

§ *Per lo Soprattenere, e Soprassedere. Tac. Dic.* Stessono e ubbidissono e ragione, spezialmente sopra il distenimento delle ragioni.

•; DISTENITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi distiene.*

DISTENITRICE. *Verbal. femm. di* [*Distenitore.*] *Guitt. lett.* 18. Contutta del mio dimando, vostra memoria estinguo ec. indice tra noi ec., vostra lealtà grande, distenitrice di voi.

DISTENSIONE. *Estensione, Allargamento,* [*Allungamento.*] lat. *extentio, expansio.* gr. διάτασις, πλάτυσμα. *Fr. Giord. Pred.* Per soverchia distensione e allargamento della umane cupidigia *(qui metaforicum.)*

• DISTENUTO. *Add. da Distenere.* lat. *detentus.* gr. κατεσχεθείς. *Sallust. Cat.* 56. Il Consolo ec. domandò consiglio che paresse loro che dovesse essere fatto di quelli ch' erano distenuti in guardia di loro.

¶ DISTERMINARE. *Mandar in perdizione, Esterminare; che anche si dice Sperperare.* lat. *exterminare.* gr. ἀπολλύειν. *S. Ag. C. D.* Così una medesima forza e gravezza sopraggiugnente o purifica, cola, o affina li buoni, danna, guasta, o dissermina li rei.

; § *E figurat. parlandosi di errori, vizii, e simili, vale Far che non vi sieno più.* « *Ott. Com. Inf.* 4. [65.] Egli disterminoe tutti gli errori, intantochè pare che elli ritorni li secoli dell' oro ».

; DISTERMINARE. *Porre termine ad una cosa. Varch. Lez. Dant.* 1. 257. Egli *(l' Orizzonte)* distermina e divide l' una metà del cielo dall' altra.

DISTESA. *Estensione, Distendimento.* lat. *extensio.* gr. διάτασις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E trabacche e cortine e copertoi, Una distesa grande. ; *Salvin. Disc.* 1. 282. Può a sua posta *(il pensiero)* per l' universo mondo pellegrinare, e da' viaggiatori, e da' geografi nelle carte apprendere le distese de' regni.

• § 1. *Per Descrizione estesa; ma è V. A. Borgh. Orig. Fir.* 62. Plinio non le mette fra le Colonie nella sua distesa della Toscana. *E Fir. lib.* 335. Io ho narrato un po' più distesamente questo fatto, che io non soglio, e tutto insieme; perchè, dovendone io più d' un luogo toccare, serve questa distesa per tutti.

• § 2. *Per Semplice distendimento in iscritto. Dep. Decam.* 142. Non è stato il fine nostro cercar gloria d' eloquenza nella distesa, o di grande acutezza nella invenzione.

•; § 3. *Distesa, dicesi anche del Modo di distendere, di dettare un atto pubblico. Borgh. Test.* 282. Voglio che ec. tenga e caglia in tutti que' miglior modi che più può valer testamento o ultima volontà secondo l' uso e stilo delle distese della città nostra.

¶ § 4. *A distesa, o Alla distesa, usato avverbialm., vale lo stesso che A dilungo, Continuatamente.* lat. *continenter.* gr. συνεχῶς. *Pass.* 82. Correndo alla distesa, il menava su per l' aria. *Filoc.* 2. 284. Quando col disteso capo *(il cavallo)* corre alla distesa [*intendi: stendendo il passo quanto più su o può.*] ; *Bern. Orl.* 1. 7. 24. Il re Morgante non si può tenere, E Spinella fuggiea alla distesa. *Car. lett. ined.* 2. 192. Monsignore di Pola, che si trova ora a Parma, se ne dovrà venire alla distesa. •; *Segn. lett.* 4. 5. 241. Nel carnevale poi e nella quaresima si lavorare a distesa.

• § 5. *Sonare a distesa, e alla distesa, vale Sonare a lungo; contrario di Sonare a tocco; Sonare tenendo lunga la corda, e lasciando che la campana descriva tanto arco, quanto può nel dimenarla.* « *F. V.* 11. 28. Tutte le campane del comune cominciarono a sonare alla distesa ». •; *Varch. Stor.* 2. 32. Attendevasi così medesimo a sonare a distesa.

• § 6. *E allegoric.* « *Bern. Orl.* 1. 13. 45. A martel non si suona, ma a distesa ».

• § 7. *A distesa, è anche contrario di A compito; e col verbo* LEGGERE, *o simile, vale Leggere o simile non compitando, ma pronunziando di seguito tutta la parola. Ar. Supp.* 2. 4. Io ti domando che m' insegni, Erostrato. *C.* A compito o a distesa?

§ 8. *Alla distesa, vale anche Distesamente, Distintamente.* lat. *distincte, fuse.* gr. διωρισμένως, χύδην. *Rettor. Tull.* 84. Sicchè vi è meglio mettere in sospeccione l' uditore, e dargli ad intendere le cose tacitamente, che specificare alla distesa le cose. *E* [96.] Il secondo si dice più alla distesa per due contrarie sentenzie.

; § 9. *Per Abbondantemente.* v. ALLA DISTESA, § 2.

DISTESAMENTE. *Avverb. Alla distesa, Minutamente, Lungamente.* lat. *singillatim, fuse, copiose.* gr. ἀκριβῶς. *Bocc. nov.* 84. 7. La quale posciachè dal figliuolo ebbe distesamente ogni cosa udita, da pietà mossa ec. in costui rivocò la smarrita vita. *Lab.* 217. Della qual parlato non t' ho, nè intendo distesamente parlare. *G. V.* 10. 60. 2. Avemo sì distesamente innarrato la presura della città di Pistoia. ; *Cas. lett.* 77. Scrivimi quello che tu fai, il bene e 'l male distesamente ogni sabato.

•; DISTESISSIMAMENTE. *Superl. di Distesamente. Bellin. lett. Malp.* 176. Le scriverò due volte la settimana distesissimamente sopra lo stato di esso Signore.

DISTESISSIMO. *Superl. di Disteso.* lat. *amplissimus, maxime extensus.* gr. εὐρύτατος. *Viv. Disc. Arn.* 22. Con distesissimo scorpo si sfuggono tutti quei danni che dalla soprabbondanza dell' acque sogliono provenire.

DISTESO. *Sust. Norma data in iscritto di fare, e di dire checchè sia, Scrittura.* lat. *formula.* gr. τύπος. *Malm.* 9. 42. Del Duca allora il primo segretario, Per far loro un disteso di quel tanto Dovevan dire al popolo avversario ec., Scrisse in maniera, ec. ; *Viv. Disc. Arn.* 30. Benchè addotta sedici anni fa in uno mio disteso trattante di simil sorta ripari. *E Prop.* 100. Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo ed al Torricelli, per far qual più amplo disteso in dialogo che s' è veduto. •; *Bellin. lett. Malp.* 234. È bisognato fare le osservazioni, e poi farne il disteso, che è quello che mi ha tenuto occupato fin ora.

•; § *Disteso, dicesi anche dello Stile di una scrittura. Falc. lett. Magal.* 2. 48. Qui s' è veduto una canzone stampata del Menzini ec. io la lessi iermattina, e la riconobbi subito per dell' autore alla fatezza del disteso.

¶ DISTESO. *Add. da Distendere.* lat. *extensus, explicatus, prostratus.* gr. ἐκπεταοθείς, ἀναπτυκτός. *Bocc. nov.* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all' ombra d' un mandorlo dormirsi. *Dant. Inf.* 12. E 'n sulla punta della rotta lacca L' infamia di Creti era distesa. *E Purg.* 12. E quanto fia piacer del giusto Sire, Tanto staremo immobili e distesi [*"in questi esempi disteso vale sdraiato, steso, coricato.*] *E Par.* 11. Tu dubbi ed hai voler che si ricerna In sì aperta e sì distesa lingua, Lo dicer mio [*"qui metafor. vale lingua o sermone che distesamente si dichiara, o simile.*]

•; § 1. *Per Contrario di Teso.* lat. *retentus. Ovid. Simint.* 1. 114. Diede *(Diana)* a una delle ninfe, che le portava l' arme, la lanciia e 'l turcasso e' distesi archi.

•; § 2. *Per Gonfiato, Pieno. Ovid. Simint.* 3. 133. Elle *(le pecore)* sono tali che appena possono attorneare e' distesi overi colle gambe.

•; § 3. *Disteso, vale anche Sparso. Segner. Pred.* 21. 4. E siccome Antonio ancor vivo vide i suoi seguaci distesi non solo nell' Oriente, ma ancora nell' Occidente, così vide Ignazio ancor vivo distesi i suoi non solo nell' Occidente, ma ancora nell' Oriente.

•; § 4. *Vale anche Schierato; come:* I soldati eran distesi lungo il Duomo.

; § 5. *Canzone distesa, nome di canzone così chiamata da' nostri antichi poeti.* « *Bocc. Vit. Dant.* 220. Compose molte canzoni distese, sonetti e ballate assai, e d' amore e morali ».

• § 6. *Per Lungo nello scrivere, o ragionare. Car. lett.* 3. 22. Son tornato in questo punto, che sono tre ore, e intendo che si spaccia domattina a ogni modo per esser Befania; però se non sarò così disteso come vorreste, arete pazienza.

•; § 7. *Per Attivo, Diligente. Belc. Pred. Spir. cap.* 106. E queste cose mi narrò il vecchio, perchè mi vedeva molto disteso ne' servigi, e dell' orazione negligente.

§ 8. *Per Grande, Spaziato,* [*Esteso.*] *Dant. Par.* 1. Che pioggia o fiume Lago non fece mai tanto disteso. *Coll. SS. Pad.* [2. 2. 20.] Si mossono per andare per le distese solitudine del deserto.

; § 9. *Per Intera. Instr. Canc.* 12. E nell' altra parte del medesimo libro registrino distesi tutti gl' instrumenti, commissioni e dichiarazioni.

« § 10. [*Disteso,*] *è anche termine grammaticale.* [*Aggiunto di que' dittonghi che fanno sentire amendue le vocali in maniera, ch' ei non appariscono quasi dittonghi;*] *contrario di Raccolto. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 2. Addiviene che meno interi *(l' u et i liquidi)* e più veloci si pronunziano alcuna volta, onde raccolti sempre gli nomeremo, a differenza dei lor compagni, ai quali distesi forse si potrà dire. *E* 1. 3. 3. 7. Ora ritornando a' dittonghi, essi di due maniere, secondo ch' io estimo, sono appresso i Toscani, cioè distesi, e raccolti. Distesi, quando di più vocali, che si pronunziano in una sillaba, di ciascuna igualmente, come in

Digitized by Google

laudevole, o più della primiera si specifica il suono, sì come in laude.

• § 11. *Ben disteso, dicesi di componimento, o scrittura, e simili, scritta con eleganza. Il Vocabol. alla v.* ELEGANTE.

• § 12. *Tener alcuna cosa distesa verso alcuno, vale Tenerla rivolta inverso lui. Bocc. Tes.* 7. 78. Pa' dinanzi a Diana la Donzella Inginocchiossi, e, da pietade offesa, Di lagrime bagnò la faccia bella, La quale ver la Dea tenea distesa.

•: § 13. *Al disteso, vale Distesamente, Alla distesa. Bart. Ghiacc.* 23. Ne discorre in più luoghi al disteso.

DISTESO. *Avverb. Distesamente, Alla distesa,* [*'A dirittura, Senza indugiare, nè disviarsi a destra, e a sinistra.*] lat. *recte, continenter.* gr. εὐθεῖα, συνεχῶς. *Bern. Orl.* 1. 6. 64. Ma il re Gradasso ha già passato i monti, Ed a Parigi se ne vien disteso. • *E* 1. 29. 26. Costui ne venne a trovarmi disteso. *E* 2. 4. 22. Alla valletta se ne va disteso.

• DISTESSERE. *Stessere, Disfare il tessuto.* lat. *retexere.* gr. ἀναλύειν. *Salvin. Disc.* 1. 228. Vi accoca, dico, quella gran tela, che ella per ingannare colla speranza quei personaggi che la chiedevano in moglie ec., diceva di dover terminare, prima di risolversi; e che il giorno tessendo, la notte poi distesseva.

• DISTICHETTO. *Dispregiativo di Distico. Menz. Rim.* 2. 219. Lascia che si tapini un cagazzetto, S' egli non trova un contrapposto allora Ch' egli fa l' epigramma, o il distichetto.

DISTICO. *V. G.* [*T. della Poesia.*] *Due versi* [*che racchiudano per lo più un senso compiuto; e ordinariamente s' intende d' un esametro, e pentametro latino.*] lat. [*'distichon.*] gr. δίστιχον. *Varch. lez.* 212. Properzio ec. scrisse questo distico celebratissimo. • *Bern. Rim.* 1. 119. Onde Virgilio per salvare i suoi Compose que' duo distichi, abbozzati.

DISTILLAMENTO. *Il distillare.* lat. *distillatio.* gr. ἀπόσταξις. *Sagg. nat. esp.* 221. Tutti i liquori artifiziali, come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti e gli olii che si estraggono per distillamento.

DISTILLANTE. *Che distilla.* lat. *distillans.* gr. ἀποστάζων. *Cr.* 2. 22. 24. Ovvero che alcuno vasello distillante vi si sospenda. : *Tratt. Cor.* 42. I suoi labbri siano fatti fiadoni di mele distillanti.

DISTILLARE. *Stillare.* lat. *stillare, distillare.* gr. ἀποστάζειν. *Cr.* 1. 4. 15. Il miglior di tutto quello che detto è, si è distillarlo per sublimazione. *Lab.* 124. A distillare, o fare unzioni ec., o simili cose, s' intendeva. • *Zibald. Andr.* 47. Tutte queste cose mescola insieme, e distilla per lambicco.

¶ § 1. *'Per Uscire, o Mandare fuori a stilla; e si dice d' umore, e simile, così nell' att. come nel neutr. e nel neutr. pass.* lat. *guttatim effundere, vel effluere, stillare.* gr. στάζειν. *Cr.* 5. 1. 23. Si forino gli arbori allato alla terra ec., acciocchè per quel pertugio si distilli l' umor superfluo. *Varch. lez.* 482. Accresce il significato del suo verbo, come distringo, cioè legare strettamente, e distillo, cioè stillare abbondantemente, e in diverse parti.

: § 2. *E figurat.* « *Dant. Purg.* 12. Indi m'apparve un' altra con quell' acque Giù per la gola, che 'l dolor distilla. *E Inf.* 23. Ma voi chi siete, a cui tanto distilla, Quant' io veggio, dolor giù per le guancie? *Petr. canz.* 12. 2. Per lagrime, ch' io spargo a mille a mille, Convien che 'l duol per gli occhi si distille. *E son.* 204. L' una piaga arde, e versa fuoco e fiamma; Lagrime l'altra che 'l dolor distilla (*cioè fa distillare*) ».

•: § 3. *E pur fig. per Cavar fuori, Estrarre. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che fisso a distiller sempre de' libri Le più profonde e nobili sustanze ec.

• § 4. *Per Derivare, Procedere.* « *Dant. Par.* 7. Ciò che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine. *But.* Distilla, cioè deriva, ed è prodotto in essere ».

§ 5. *Per Infondere. Dant. Par.* 25. Da molte stelle mi vien questa luce; Ma quei la distillò nel mio cuor pria ec. : « *Med. Arb. cr.* [35] Non si rimase di distillare inverso i nemici dolcezza di compassione e pietade ». *Cas. son.* 21. Già nel mio duol non puote amor quetarmi Perchè dolcezza altronde in me distille.

§ 6. *Metaforic. per* [*Mettere come a lambicco una cosa udita, o letta, a fine di cavarne il senso oscuro; e quindi per*] *Giudicare, Intendere, Considerare* [*modo strano.*] lat. *meditari.* gr. μελετᾶν. *Franc. Sacch. rim.* Se ben distillo, oscuro ahi me 'scrive.

• § 7. *Distillar l' ingegno, che diciamo anche Lambiccare il cervello, Metterlo alla tortura, vale Far forza d' ingegno, Adoperar con esso quanto si sa e può, Affaticarlo. Menz. rim.* 1. 143. La qual (*fortuna*) tutti li vostri e miei disegni, Che dovria colorir, cancella e guasta Sì, che val poco e distillar gl' ingegni.

• § 8. *Distillarsi, per metaf. Mandar giù sudore, come se si fosse distillato per lambicco. Car. lett.* 1. [16] M. Febo a uso de' Parti ne saetta ancor fuggendo; e per mia fè che un distilliamo dentro a questi padiglioni.

DISTILLATO. *Add. da Distillare.* lat. *distillatus.* gr. ἀπεσταγμένος. *Borgh. Rip.* 134. E nel mezzo una gran conserva d' acqua chiarissima, perchè nel ricetto distillata perviene. *Sagg. nat. esp.* 164. Onde sali il moscadello, l' acqua di cannella, e l' aceto non distillato. *E* 236. L' acque distillate in piombo intorbidano tutte l' acque di fiumi.

§ 1. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 1. 3. Vo' vedere i processi, E dar le mie sentenze distillate.

• § 2. *E in forza di sust. per Distillazione. Seguer. Incred.* 1. 22. 4. Si viene a pascere di un puro distillato di verità (*qui figurat.*)

• DISTILLATOIO. *Lo stesso che Distillatorio. Pap. Nat. umid.* [126. Giunto alle parti del distillatoio.]

DISTILLATORE. [*Verbal. masc.*] *Colui che distilla.* lat. *distillans.* gr. ἀποστάζων. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Là sotto quella smalta Di pozzi, di fornelli e correggiuoli Son l' ossa asciutte d' un distillatore.

• DISTILLATORIO. *Strumento proprio per distillare; Lambicco. Magal. Lett.* [*At.* 274.] Nè si ristorerebbe mai a non mettere di sì fatti ingredienti nel nostro stomaco, ch' è il primo recipiente di questo artificioso distillatorio (*qui allegoric.*)

• DISTILLATORIO. *Add. Che distilla, Del distillatore.*

¶ DISTILLAZIONE. [*'T. Chimico e di alcune Arti. Operazione con la quale per mezzo di fuoco ed in instrumenti appropriati, come sono Lambicchi, Bocce, Storte, e simili, si separano da un liquido, e si raccolgono le parti più volatili.*] lat. *distillatio.* gr. [*'ἀπόσταξις.*] *Cr.* 1. 4. 6. La sublimazione e distillazione rettifica l' acqua malvagia. *Ott. Com. Inf.* 29. [424. Intende, ec.] quelli [*metalli*] dipartiti da insieme, purgare e per calcinazione e per distillazione.

• § 1. *Per la Cosa distillata. Buon. Fier.* 2. 4. 12. E i ghiribizzi E le distillazioni, e le materie E i vasi, opre d'incanto Per lo più sono.

• § 2. *Distillazione, dicesi da' Medici la caduta degli umori che si crede volgarmente scender dal capo, e scaricarsi nelle nari, nella bocca, e nel petto.* lat. *distillatio.* gr. κατάῤῥοος. « *Guid. G.* Il detto liquore ancora con continue distillazioni discorreva alle parte gueste dal petto ». *Cocch.* Distillazione catarrale..... Penosissimi sintomi, che succedono ne' corpi tormentati da copiose e lente distillazioni scorbutiche.

• DISTINARE. *V. A. Destinare. Vit. SS. Pad.* 2. 22. Dimandandola san Maccario in che luogo era distinato; e quegli piangendo, e grandi voci rispuose. *Liv. M.* [5. 40.] Così si confortavano fra loro i vegliardi, ch' erano alla morte distinati.

•: DISTINATO. *V. A. Destinato, Destino. Rim. ant. Guid. Guinic.* 1. 107. Lamentomi di mio disavventura, E d' un contrariom distinato.

• DISTINGUENTE. *Che distingue.* lat. *distinguens.* gr. διακρίνων. *Dant. Conv.* 150. Ma perocchè l' essenziali passioni sono comuni a tutti, non si ragiona di quelle per vocabolo distinguente alcuno partecipante quella essenza, ec.

¶ DISTINGUERE. [*' Discernere, per mezzo della vista, od anche degli altri sensi.*] lat. *distinguere, discernere.* gr. διακρίνειν. *Dant. Conv.* 101. La Galassia non è altro che moltitudine di stelle fisse in quella parte, tanto picciole, che distinguere di quaggiù non le potemo.

• § 1. *Detto anche dell' Operazione della mente che discerne, che separa una cosa da un' altra. Pass.* Discernere è distinguere da peccato e peccato.

§ 2. *Per Minutamente considerare.* lat. *perpendere, attente considerare.* [gr. σταθμᾶν.] *Bocc. nov.* 41. 2. E quindi cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli, li quali d'oro estimava, la fronte, il naso, la bocca.

: § 3. *Distinguere, si dice anche di ciò, che serve a dividere, o separare una cosa dall' altra. Serd. Stor.* 2. 212. Le quali (*vie*) e gli edifizi pubblici, e privati, e le contrade distinguono.

§ 4. *'Per Far differente, Differenziare. Bocc. nov.* 31. 20. La virtù primieramente noi, che tutti nascemmo e nasciamo iguali, ne distinse. *E nov.* 63. 3. Come vogliono le leggi sacre e le civili, le quali hanno i dì delle fatiche distinti da quegli del riposo.

: § 5. *E in signif. neutr. pass. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 144. Siccome dalla nascita si distingue (*il nobile*), così col sapere, che è la vera e sola perfezione ec. si segnali tra gli altri, e sopra gli altri s' avanzi.

: § 6. *Per Notare distintamente, in modo che una cosa non si confonda coll' altra* «. « *Petr. cap.* 10. Tucidide vid' io, che ben distingue I tempi, e i luoghi, e loro opre leggiadre ».

• § 7. *Per Dichiarare distintamente, e simile. Sper. Dial.* [*2.] Qual amore chiami il Genio perfetto, a lui tocca il distinguere (*quasi a modo di sust.*)

: § 8. *Per Far discernere.* « *Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna ».

: § 9. *Distinguere una cosa, vale Dimostrarla, Darla a conoscere chiaramente.* lat. *palam ostendere. Sennucc. Son. al Petr.* E 'l Signor nostro in due sempre abbonda Di vedervi seder nelli suoi scanni, E 'n atto ed in parlar questo distinse.

• § 10. *'Per Sommare. Fr. Giord. S. Pred.* 88. Il qual numerò è tanto e sì grande, che per nullo abbachiere del mondo si distinguerebbe.

• § 11. *Proverbialm. si dice Saper distinguere i fagiani dalle lucertole; e vale lo stesso che Discernere il pruno dal melarancio, cioè Conoscere la differenza che è tra cose diversissime.* lat. *curvo dignoscere rectum. Red. lett.* 1. 196. Io per me, che non sono un'oca, e so molto ben distinguere i fagiani dalle lucertole, ho trovato falso questo suo detto.

: DISTINGUIBILE. *Add. Che può distinguersi. Bellin. Disc.* 2. 114. La materia de' quali (*appannamenti nel cristallo*) ad uno ad uno considerati, era per la sua piccolezza insensibile, o non distinguibile da esso occhio. *E* 112. In tutta questa diversità di maggiore o minore apparenza di veli si mantien sempre l' acqua che gli compone, non distinguibile. •: *E lett. Malp.* 285. Parmi di poter pensare che ec. vi sia un altro liquido non distinguibile dagli occhi nostri.

: DISTINGUIBILISSIMO. *Superl. di Distinguibile. Bellin. Disc.* 2. 114. La quale alla fine verrà ad acquistar tanto di grossezza e grandezza che ec. diverrà all' occhio istesso conoscibilissima e distinguibilissima.

DISTINGUIMENTO. *Distinzione, Il distinguere.* lat. *distinctio.* gr. διάκρισις. *Salv. Inf. Sec.* 22. Eccovi, che per lo non così perfettamente imitare, quel distinguimento non potrà farsi. *E* 24. Ho voluto allargarmi in questo discorso, ed ingegnarmi d'abbattere il presupposto del già detto distinguimento. •: *E Inf. pr.* 429. A che tanti distinguimenti di relazioni, di discreti, di continui e d'indiscreti?

• DISTINGUITORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *distingue. Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 11. Lo stile dell' oriuolo a sole: quasi distinguitore dell' ore.

• DISTINGUITRICE. *Verbal. femm. Che distingue.* *Bocc. Com. Dant.* [1. 134. Ad essa (*ragione*) è stato commessa la guardia di tutto il nostro corpo ec. siccome ed ottima distinguitrice delle cose nocive dall' utile.]

DISTINO. [*V. A.*] *Destino.* lat. *fatum, sors.* gr. εἱμαρμένη. *G. V.* 11. 126. 4. Noi promise il divino distino. *E cap.* 131. 6. Ma il distino ordinato da Dio per punire le peccata non può preterire. *Cron. Morell.* 253. Si dichiarerà i gran danni e persecuzioni e noi avvenute o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a ministrare.

DISTINTAMENTE. *Avverbio. Con distinzione, Partitamente.* lat. *distincte, sigillatim.* gr. διωρισμένως, καθ' ἕκαστον. *Bocc. nov.* 12. 12. Ella cominciò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti nominatamente. *E nov.* 42. 12. La quale ogni cosa distintamente veduta avea. *G. V.* 4. 22. 3. Ove distintamente si tratta di ciò. *Cavalc. Med. cuor.* [59.] A dimostrare più distintamente [la] sua gravezza. ; *Car. lett.* 2. 122. Però desidero mi diciate il mancamento che vi vedete voi più distintamente.

• DISTINTISSIMAMENTE. *Superl. di Distintamente.* lat. *per quam distincte. Il Vocabolario alla voce* SPEDITISSIMAMENTE.

; DISTINTISSIMO. *Superl. di Distinto.* *Bellin. Disc.* 2. 129. Io vi ho posto dinanzi agli occhi in una sola, ma distintissima veduta una serie di cose succedentisi nella loro materiale ordinanza l'una l'altra scambievolmente. *E* 195. Quantunque in questa serie vi sieno queste quattro cose vere reali e distintissime l' una dall' altra.

DISTINTIVA. *Sust. Distinzione.* lat. *distinctio.* gr. διορισμός. *But. Inf.* 1. Per questo dimostra ch' era vera l' una parte della distintiva di Dante.

DISTINTIVO. *Sust. Segno, e Nota, onde si distingue.* lat. *nota.* gr. χαρακτήρ. *Segner. Mann. Genn.* 31. 1. Considera qual distintivo sia quello, onde il Signore ha voluto che i suoi discepoli, cioè i Cristiani, sieno ravvisati dal rimanente di tutto il genere umano. ; *E Pred. Pal. Ap.* 1. 2. Il nostro principalissimo distintivo tale ha da essere: cercare Dio in primo luogo.

• DISTINTIVO. *Add. Atto a distinguere, Che distingue.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 140. Dio fece le stelle e gli altri luminari, e poségli nel firmamento, perchè ec. fossero segni distintivi delli tempi.

• DISTINTO. *Sust. Distinzione.* *Bern. Orl.* 1. 2. 56. Sopra colonne d' ambra e base d'oro Un'ampia e ricca loggia si posava; Di marmi bianchi e verdi ha 'l suo distinto.

¶ DISTINTO. *Add. da Distinguere.* lat. *distinctus, separatus.* gr. διωρισθείς, χωρισθείς. *Sagg. nat. esp.* 261. Non occupavano insieme le due moli distinte dell' olio e del sale. *Red. Ins.* 144. Ciascheduna delle quali ingenera tre o quattro bachi rinchiusi ne' loro cancellini distinti. • « *Dant. Par.* 2. Lo ciel seguente, c' ha tante vedute, Quell' esser parte per diverse essenze Da lui distinte e da lui contenute ». *Marchett. Lucr.* 1. [11.] Alcune certe Cose han l' interne facoltà distinte.

• § 1. *Per Espresso, Profferito scolpitamente, ed è aggiunto di Parola, Favella, e simili.* *Dant. Par.* 4. Io mi tacea; ma il mio desir dipinto M'era nel viso, e 'l dimandar con ello Più caldo assai, che per parlar distinto. ; *Tass. Ger.* 13. 42. Allor, quasi di tomba, uscir ne sente Un indistinto gemito dolente; Che poi distinto in voci: Ahi! troppo, disse ec.

; § 2. *Per Adorno.* lat. *distinctus.* *Serd. Stor.* 2. 219. Vi sono ec. prati distinti di varii fiori. • *Car.* [*Long. Sof.* 27.] La terra del bianco monte spogliata di verde o rivestita, e il verde di varia verdura distinto.

§ 3. *Per Divisato.* *Dant. Purg.* 29. Sì ch' egli sopra rimanea distinto Di sette liste. • *Bern. Orl.* 1. 6. 50. Di marmi bianchi e verdi ha il suol distinto, Il Ciel d' azzurro, e d' or tutto dipinto. ; *Ar. Fur.* 23. 100. Nelle cui sponde un bel pratel fioria, Di nativo color vago e dipinto, E di molti e belli arbori distinto (*qui forse per scompartito.*)

• § 4. *Per Chiaro, Accurato, Ben circostanziato, Partitamente divisato.* • *Red. Cons.* 1. 140. Gli eccellentissimi signori scrivono nelle loro ben distinta ed accuratissima relazione medicinale, che ec. »

• § 5. *Per Proprio, Particolare, Preciso.* *Magal. Lett.* [*fam.* 2. 293.] Simboleggiandosi con essa il carattere più distinto del temperamento eroico.

; § 6. *Per Segnalato.* *Segner. Parr. instr.* 5. 1. Tenete a ciò, come avvisano i bene esperti, qualcuno da voi distinto, che sopraintenda ad ogni officio men grato.

; § 7. *E in forza d' avverb. Distintamente, Minutamente.* lat. *distincte, singillatim.* gr. διωρισμένως. *Dant. Conv.* 22. Lo latino conosce lo volgare in genere, ma non distinto, che se esso lo conoscesse distinto, tutti i volgari conoscerebbe. • *Tass. Ger.* 19. 72. Sì ch' ei distinto e manifesto intese Come l' incendio el por Buglion s'è tesa.

¶ DISTINZIONE. *Separazione delle cose secondo le sue proprietà, o per altra cagione conceputa dallo 'ntelletto; Il distinguere.* lat. *distinctio.* gr. διορισμός. *Bocc. Introd.* 38. Senza far distinzione alcuna dalle cose oneste a quelle che oneste non sono. *Cas. lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurar d'avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici, l' oro basso dal fine insegna a conoscere. ; *Dant. Par.* 13. Quegli è tra gli stolti bene abbasso, Che senza distinzion afferma o niega Così nell' un come nell' altro passo.

; § 1. *Per Conoscimento, e Ravvisamento distinto.* *Bellin. disc.* 1. 122. Vi si farà davanti una profondità sì cupa, ed un' ampiezza sì vasta di paese, che voi ed io totalmente perderemo la distinzione di quelle cose, che in esse si contengono.

• § 2. *Distinzione, per La cosa distinta.* « *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a' lor fini e lor semenze » [*cioè le stelle distinte, che hanno dentro di se gli altri sette cieli.*]

• § 3. *Distinzione, per Atti e Parole, che dimostrano preferenza, stima.* *Magal. Lett.* Il darei merito della finezza del nostro marchese, della distinzione con cui vien considerato, trattato e privilegiato la nazione.

•; § 4. *Si dice anche di Ciò che indica, o costituisce una differenza tra due o più persone, o cose.* *Guicc. Dec.* 13. Ma se per il contrario si comincerà a disordinare ec. e voler confondere tutte le distinzioni e gradi de' suoi cittadini ec. è certissimo che tra noi comincerebbono le divisioni.

• § 2. *Distinzione, per Divisione di capi di materia e di ragionamento.* *Pass.* 2. Distinzione seconda, dove si dimostra quanto ec. *Amm. ant. proem.* Lo primo trattato ha due distinzioni. Nella prima si contiene ec.

¶ DISTIRPARE. *Estirpare;* [*voce poco usata.*] lat. *exstirpare, evellere.* gr. ἀπορριζοῦν. • *Car. En.* 12. 1260. Con gli altri tutti Lo distirpàr (*un albero*), perchè netto e spedito Restasse il campo al marziale incontro.

•; § *E figuratam.* *Albert.* 2. 5. Sono distratti e distirpati li pensieri malvagi.

DISTOGLIERE. *v.* DISTORRE.

DISTOGLITORE. [*Verbal. masc.*] *Colui che distoglie.* lat. *qui abducit, avocat, avertit.* gr. ἀποτρέπων. *Lib. Pred.* Qual sia maggior distoglitore dal peccato, o l'amore o 'l timore.

• DISTOLTO. *Add. da Distogliere.*

• § *Per Frastornato, Divertito.* *Car. lett.* [*2. 263.] Fui smemorato e non ricordarmi la sera di far la lettera che mi chiedeste, che ne fui distolto (mentre ancor la scriveva) da monsig. Lenzi, che si stette meco fino a gran pezzo di notte.

• DISTONARE. *Neutr. Uscir di tuono, Stonare.* *Bart. Simb.* 3. 1. A voi ec. non rileva punto il distonar nella musica. *Segner. Crist. instr.* 2. 7. 9. A guisa di una corda indurata ed incorrigibile seguita a distonare.

•; DISTOPPARE. *Sturare; contrario di Stoppare.* *Viac. Mot. Mis. Acq.* 442. Quando tu hai pieno d'acqua insino al punto Q. distoppa a' piè del monte il punto M.

DISTORCERE. *Storcere.* lat. *distorquere.* gr. στρεβλοῦν. *Dant. Inf.* 17. Qui distorse la bocca, e di fuor trasse La lingua.

•; § 1. *Per Aggirare.* *Dant. Purg.* 9. E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra, Che di metallo son sonanti e forti.

§ 2. *E neutr. pass.* *Dant. Inf.* 23. Quando mi vide, tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri.

•; DISTORCIMENTO. *Il distorcere.* *Buon. Descr. Nozz. Med.* 17. Le piegature più adoprabili, cospi e fogliami sembravano con certe costole a guisa di nicchi, e raddoppiati e avviticciati per vari distorcimenti.

•; § *E detto dello stile.* *Tass. lett.* 3. 139. Ma più chiaramente si raccoglie da Ermogene quel che sia distorcimento di parlare.

• DISTORNAMENTO. *Il distornare, Il frastornare.* *Tass. Lett.* [3. 33. Sotto quella voce vengono tutte l'arti diaboliche, l' armi pagane; e in somma] tutti gli episodi e distornamento dell' impresa.

¶ DISTORNARE. *Stornare, Svolgere, Distorre; e si usa, oltre al signific. att., anche nel sentim. neutr. pass.* lat. *dimovere.* gr. ἀποτρέπειν. *Son. Pist.* Elle non riposano, e Suono de' piedi e delle gambe, così si distornano, e volgono. *Liv. M.* [4. 1.] Per niente, diss' egli a' Consoli, voi vi travagliate di spaventar la plebe, e di distornarla dallo 'ntendimento della novella legge. *Petr. son.* 23. Sicchè, s'altro accidente nol distorna, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma. *Tass. Ger.* 17. 22. Pianse, percosse il biondo crine e 'l petto, Per distornar la tua fatale andata. • *Car. En.* 1. 871. Che la Dea, sospettando non tra via Fossero distornati o trattenuti, Di folte nebbia intorno gli coverse. •; *Varch. Son. Spir.* 9. Qual chi talor per via cosa rincontra Che scontrar non vorrebbe, indietro il passo Distorna, e 'l ferma ec. Tal io ec.

• § *Per Cassare, Cancellare.* • *Cas. son.* 56. S'egli avverrà che quel ch'io scrivo, o detto Con tanto studio, e già scritto il distorno Assai sovente, ec. ». *Salvin. Annot.* [*Cas.* 127.] *Distornare* è termine degli scritturali [e] ragionieri, dicendo essi *fare uno storno*, e stornare una partita, quando in una scrittura, o posta, la dichiarano errata e mal posta.

• DISTORNATO. *Add. da Distornare.*

DISTORNO. *V. A. Contrarietà.* lat. *contrarium.* gr. ἐναντίωσις. *Franc. Barb.* 22. 12. [Di cosa ancor ben fatte Glorie troppo non pigliar giammai; Chè, se ben guarderai,] Non passa giorno senza alcun distorno.

DISTORRE, e DISTOGLIERE. *Rimuovere dal proponimento, Storre.* lat. *ab opinione removere, avocare, avertere, dehortari.* gr. ἀποτρέπειν, μεταπείθειν, ἀποκαλεῖν. *Varch. Stor.* 9. 239. Nè fu alcuno, il quale ec. ardisse tentare se non di spegnere, almeno d' ammorzare in qualche parte l' ira sua, e distorlo da quell' impresa. *Tac. Dav. Stor.* 3. 313. Fece a Valente accoglienza, e lo distolse dall' entrare senza fondamento ne' Nerbonesi, come anche ne lo distolse il vedere gli altri alienati. *Bern. Orl.* 2. 13. 20. Nè cosa è, che da questo lo distoglia. *Alam. Gir.* 12. 22. Ma da poi che il pregarlo non vale Forza umana e distor, nè ingegno od arte, Soffrir conviene.

• § 1. *Per Rimuovere una cosa da un luogo per trasportarla in un altro.* *Car. En.* 4. [155.] E che l' eccelso Suo bersaglio era sol con questo avvim Distor d' Italia il destinato impero, E trasportarlo in Libia.

• § 2. *E neutr. pass.* *Scostarsi, Ritrarsi, Allontanarsi.* *Ar. Fur.* [11. 1.] A guisa d' orso, Che dal mel non si tosto si distolga.

• DISTORTAMENTE. *Avverb. In maniera torta, e per metaf. Malamente.* *Salv. Avvert.* 2. 2. 12. Ne' predetti nomi ec. quell' uscita si dee fuggire, che non corretta parola, e distortamente pronunziata, ci paia secare avanti. •; *Galil. Op. lett.* 7. 220. Non è dunque maraviglia che il senso nella prima apparenza distortamente giudichi nella presente causa.

• DISTORTISSIMO. **Superl. di Distorto.* *S. Agost. C. D.* 5. 9. In qualunque modo si sieno le distortissime quistioni e disputazioni delli filosofi (*qui per metaf.*)

DISTORTO. *Add. Storto.* lat. *distortus.* gr. διεστραμμένος. *Son. Pist.* L'edito e distor-

Digitized by Google

to, o sconcio, possa guerire per mutamento di luogo. Dant. Purg. 19. Mi venne in sogno una femmina balba, Cogli occhi guerci, e sovra i piè distorta. Petr. canz. 8. 2. Giunto il cedro per vie lunghe, e distorte.

•: § 1. E detto dello stile, del parlare, e simile. Tass. lett. 3. 139. Ma il parlar distorto nasce per la mutazion de' casi.

§ 2. Per metaf. Illecito, Ingiusto. lat. pravus. gr. πονηρός. Pass. 232. Gli uomini le vanno cercando (la gloria) per vie distorte. Cavalc. Frutt. ling. [192.] Gli abati e gli maestri facevano o facevan fare alli loro sudditi e discepoli molte ingiurie, e ubbedienze distorte, e indiscrete. Franc. Barb. 233. 1 E trattando ti porta Cosa alcuna distorta.

• **DISTRACCIARE.** Più comunemente Stracciare. Salvin. Odiss. [289. Ma già di lui debbono i cani e i ratti Augei dall' ossa distracciar la pelle.]

• **DISTRAENTE.** Che distrae. lat. in diversum agens. gr. διέλκων. Gal. Sist. 252. Ma che ha da fare tal movimento con quel della terra, nonostante al paragon del loro (degli animali)? Ma più, farle muovere di tre moti discorrenti e distraenti in parti diverse?

DISTRAERE. v. DISTRARRE.

¶ **DI STRAFORO.** Posto avverbialm. ['col verbo Lavorare, vale Trafarare, o Bucherar lame, e altri ferri, e cose simili.]

: § 1. Per similit. • Bart. Bon. [Rim. 1. Convienmmi aval lagare ogni logoro ec.] E cantar con che spillo di straforo M' abbia Amor cominciato a ['lagorare.]

: § 2. Per metaf. Operare di nascosto, copertamente. • Fir. rim. [burl.] 127. E però ordinò 'n un concistoro Un certo di que' buon' Papi all' antica Che non ci lavoraron di straforo, Che la campana si si benedica •.

: § 3. Di straforo, presso i maestri di scherma dicesi del sottentrare quando il nemico men se l' aspetta. • Bern. Orl. 1. 2. 14. Ma il Conte, ch' era esperto ed avvisato, Lavora di straforo ad ogni mano •.

DISTRAGGERE. v. DISTRARRE.

• **DISTRAIBILE.** Add. Che si può distrarre. Gal. Dial. mot. loc. 490. Se l' acqua sarà per natura, sebben con violenza, distraibile, come accade nell' aria, si vedrà lo zaffo cadere. E appresso: Conosceremo l' acqua non esser distraibile.

DISTRAIMENTO. "Distrazione, [Separamento.] lat. ['distractio.] Coll. Ab. Isaac, 17. Quando le membre di fuori saranno partite dalle scienza di fuori, e dal distraimento della ragione di fuori, lo cuore si sveglia.

§ "Per Distrazione di mente, Svagamento. lat. animi avocatio. gr. ἡ ἀποτροπὴ τοῦ νοῦς. Lib. Pred. Nella orazione pruovano gran distraimento di mondani pensieri. : Rucell. V. Tusc. 12. 2. 127. Ma quanto anche si farebbe profitto nelle contemplazioni filosofiche, fissando in esse il pensiero senza distraimento veruno?

: **DISTRAMBO.** Add. Aggiunto di occhio, vale Torto. M. Aldobr. 93. E chi ha gli occhi grossi e grandi e distrambi e vai, si si cruccia volentieri.

DISTRANO. [V. A.] Posto in vece d'aggiunto co' verbi Essere, e Parere, o simili, vale lo stesso che Essere, o Parere strano. lat. molestum esse, grave esse. Rim. ant. M. Cin. [17. Or, se io moro, perderò 'l bel viso,] Dal quel tanto distrano lo verità mi sarà 'l ['dispartire.] •: Ar. Fur. 14. 92. Par distrano a Michel, ch' ella vi sia, Che per trovar credea di far gran via.

DISTRARRE, DISTRAERE, e DISTRAGGERE. [Vale propriamente Tirare via con forza, Tirare verso parti contrarie, ec.; ma si usa in generale per] Diviare, Storre, [Svagare.] lat. avertere, avocare. gr. ἀποτρέπειν, ἀποκαλεῖν. Fr. Giord. Pred. Difficilissimo è distrarre lo avaro dal vizio dell' avarizia. Cavalc. Discipl. spir. [138. ver.] Molto biasima que' lavori i quali distraggono molto la mente, e affliggono molto il corpo, e altre occupazioni gravi inutili e vane. Vit. SS. Pad. 1. 159. Rappresentavano alcune fantasie per distraggere la mente. Sannaz. Arcad. pros. 7. Nè di amarla mi sapea distraere, nè dimorare in sì misera vita mi giovava.

: § 1. Talvolta vale Dissipare, Mandare a male. Lemm. Testam. 90. Comandò che i detti Consoli e Università delle dette arte del Cambio in perpetuo non possa nè debba vendere, alienare, distrarre, permutare. • Ar. Fur. [9. 48.] E il poco e 'l molto ch' io n'ho tratto, l'arte tentando per persone astute I guardian corrompere, ho distratta (cioè mandato a male)

• § 2. Neutr. pass. per Guastarsi dilatandosi, Sformarsi dilungando le proprie parti in qua e 'n là, sicchè vengono quelle come tirate in sensi contrarii. Galil. Mem. Lett. 1. 174. Vannosi mutando di figura, le quali figure sono per lo più irregolarissime, si condensano e si distraggono, sendo talora alcune oscurissime, e altre non così negre.

• § 3. Distraersi e Distrarsi, pure neutro pass. Allungarsi, Distendersi; Contrario di Contraersi. Taglin. Lett. [filos. 153.] Sottilissimi filamenti diversamente inflessi, e torti in guisa d' archi, che ec., prima di disgiungersi, per la violenza loro fatta, si slungano, e alquanto si distraggono. Cocch. [Disc. 2. 94.] Sull' elasticità, contrazione naturale delle fibre, ond' è il corpo umano composto, e sulla capacità loro non infinita e distrarsi, e perciò dentro a certe proporzioni compresa.

: § 4. Per Dividere, Separare. Guicc. Stor. 1. 58. Nel tempo medesimo non distraendo le sue forze in altri luoghi, (operava) tenere Napoli e Gaeta.

• **DISTRATTAMENTE.** Avverb. Con distrazione, Senza applicazione di mente. Baldin. Decenn. [4. 253.] Nè si faccia alcuno maraviglia di come io potesse così distrattamente e scomodamente operar in cosa tanto minuta e gelosa.

• **DISTRATTILE.** Add. T. de' Medici. Che è capace di distrazione, [di allungarsi, distendersi.] •: Bellin. lett. Malp. 201. Penso che pochi composti siano in natura che non siano contrattili e distrattili.

DISTRATTO. Add. da Distrarre. lat. distractus, avocatus. gr. ['ἀποτραφθείς.] Coll. Ab. Isaac, 28. L' uomo, lo quale hae sotterrato il cuor suo nelle cose terrene ec., distratto, e dissoluto nelle cose corporali ec., questo cotale per la pigrizia, e per la sua oziositade è già caduto dal bene. Buon. Fier. 3. 4. 14. L' udir novelle da messaggio incerto, E di mente alterato, e da paura Soprappreso e distratto, Non dee piegar l' arbitrio e dar lor fede. Sagg. nat. esp. 114. Distratto poco dopo l' esecuzione di tale esperienza da altre applicazioni, le quali tutte a sè lo chiamavano, non ebbe tempo di mettersi dattorno a questa.

: § 1. Distratto, parlandosi di fazioni, vale Diviso. Guicc. Stor. 1. 100. La Città di Siena ec. perchè distratta in molte fazioni, e membri di cittadini, chiamati appresso e' loro ordini, ubbidiva a quella parte, la quale ec. era più potente che l' altre.

: § 2. E col terzo caso, per Intento, Occupato. Rucell. Dial. 96. La quale (Provvidenza) distratta a più eccelse cure delle celestiali faccende ec. par che abbia instituiti gli uomini sopra gli uomini.

: § 3. Esser distratto in un pensiero, o simile, vale Essere profondamente immerso in quello, Esservi assorto. Ar. Fur. 29. 42. Orlando ch' era in gran pensier distratto, Vien pur innanzi, e fa l' orecchia sorda.

• **DISTRAZIARE.** Voce poco usata. Straziare. Car. Lett. [Farn. 1. 231.] La prego che così per la giustizia, ['come] per compassione di questi poveretti, che sono distraziati da loro, si degni provvedere.

: **DISTRAZIONCELLA.** Dim. di Distrazione. Cas. Vit. S. Lug. 42. E per questo modo rimettendo mano ed orare, dopo qualunque distrazioncella, gli bisognò fare per un pezzo ne cinque o sei orazioni.

¶ **DISTRAZIONE.** Il distrarre, Diviamento, Svagamento. lat. animi avocatio. gr. ἀποτροπὴ τοῦ νοῦς. Cavalc. Frutt. ling. [7.] Sentendosi però molta accidia e angoscia e distrazione di mente, pregò Iddio ec. : Segner. Risp. Quiet. 49. L' orazione di pura fede è infinitamente soggetta alle distrazioni. E Crist. instr. 1. 11. 20. I nostri Cristiani al presente riducono tutta la loro orazione a masticare stroppiatamente una corona con mille distrazioni ed irriverenze.

• § 1. Per Dispersione, Dissipamento di cose in diverse parti. • S. Agost. C. D. Ciò che d' uccisione, di distrazione, di rubagione in questa fresca, e novella sconfitta romana fu commesso •.

•: § 2. Distrazione, vale anche Allungamento, Distendimento; contrario di Contrazione. Bellin. lett. Malp. 201. Sopra questi movimenti di contrazione, o distrazione io ho per le tante miscee per la fantasia.

DISTRETTA. Il distrignere, Stretta, Necessità. lat. necessitas, angustia. gr. ἀνάγκη στενοχωρία. G. V. 9. 130. 1. Essendo messer Ramondo ec. all' assedio della rocca di Bassignano, e quella in molta distretta. E 10. 100. 4. E come franchi uomini, erano disposti a sostenere ogni gran passione e distretta, per mantenere coll' aiuto di Dio la cittade. Dant. Purg. 4. Una voce di presso sonò. Forse Che di sedere in prima avrai distretta.

•: § A distretta, in forza d' avv. vale Strettamente. Tes. Bran. 2. 32. Allora conviene, per vera forza di quello dibottimento dell' aere e delle vene dell' acqua, che sono a distretta là dentro, faccia tremare e muovere tutta la terra che vi è dintorno.

DISTRETTAMENTE. Avverbio. Espressamente, Rigorosamente, In modo distretto. lat. districte, rigide, severe. gr. ἀκριβῶς. Fr. Giord. Pred. S. Allora comandò distrettamente al prete, ec. Cavalc. Specch. cr. [2. var.] Perocchè Cristo, il quale si partì da noi, salendo in cielo, ritornerà al giudicio, e distrettamente domanderà. Amm. ant. 14. 2. 4. Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente, che non portano i costumi di coloro tra' quali vive, o egli è dimodato, o è di soperchia cura. • Dant. Par. 2. Ficca mo l' occhio per entro l' abisso Dell' eterno consiglio, quanto puoi Al mio parlar distrettamente fisso (cioè con forte attenzione, senza il minimo divagamento.)

• **DISTRETTEZZA.** Strettezza. Lucan. 41. Non li potieno dare aiuta per la distrettezza dell' Alpi.

• § 1. Per Strignimento. Lucan. 59. Non si potè muovere per la distrettezza del fianco, sicchè lo strangolò.

§ 2. Per Rigore, Severità. lat. severitas. gr. σκληρότης. Coll. SS. Pad. Come un diligentissimo baiio, [non] lasciandone svaiare dalla regole della distrettezza e della disciplina [la stampa pag. 50. forse per errore, ha: strettezza.] Fr. Iac. Tod. 2. 9. 7. L' avarizia fa passaggio Al possesso delle corte; Distrettezza usa forte Ad ogni uscio far serrato.

DISTRETTO. Sust. Tutto quello, che per ragion di guerra, o per altra cagione, è aggiunto al vecchio territorio, e contado, e si prende ancora assolutamente per Contado. lat. territorium, ager conterminus. gr. ἀγρός, χωρίον. G. V. 6. 7. 1. Era della diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze. E 11. 1. 12. Questo pericolo non fu solamente in Firenze, e nel distretto ec., ma dovunque ha fiume o fossati in Toscana. M. V. 10. 47. Pensando di straccare quella gente, come in parte venne lor fatto, con piccolo danno di loro distretto. Cron. Morell. 357. Levossi e di primo di Febbraio l' ubbidienza a Gregorio, e di poi a dì sei detto si fece concilmaso in vescovado, dove fu richiesto tutto il chericato di Firenze, contado e distretto suo. Nov. ant. 21. 1. Come avemo l' astore, così avessimo noi lo 'mperadore, che noi gli faremmo sentire di quello ch' elli fa al distretto di Melano. Bern. Orl. 2. 19. 52. Teneva il regno di Cipri e 'l distretto Nel medesimo tempo un Saracino.

• § E per Prigione. Ar. Fur. 2. 30. Ma quando sentì poi ch' era in distretta, Turbossi tutta d' amorosa pietà. E 22. 40. E nella rocca gli ha fatto ambidui Diversamente chiudere in distretta.

DISTRETTO. Add. Serrato, Pigiato. lat. pressus. gr. πιεστός. Cr. 4. 19. 3. L' uva distretta cuoponsi in vaè, e strigni calcando con mano.

¶ § 1. E per metaf. Stretto, Angustiato. lat. districtus, pressus, angustiis pressus. gr.

στενοχωρηθεὶς. *Bocc. canz.* 7. 4. O caro bene, o solo mio riposo, Che 'l mio cuor tien distretto. ʌ *Salvin. Odiss.* 400. Certo conseguerai me o affanni Più di quelli de' quali io son distretto.

: § 2. *Per Rilegato, Ritenuto, o simile.* ʌ *Dant. Purg* 2. Ch avete tu e 'l tuo padre sofferto Per cupidigia di costà distretti. *(se già distretti non fosse sustantivo, e valesse: Per cupidigia de' territori vostri.)*

§ 3. *Per Rigoroso.* lat. *severus.* gr. [*αὐστηρός.*] *Cavalc. Med. cuor.* [143.] Tanto meglio e più tosto camperanno del distretto giudicio di Dio. *Serm. S. Agost.* 29. Se quello Signore procedesse teco secondo distretta sentenzia.

•: § 4. *Per Fedele, Devoto. Rim. ant. Mia. del Pacbs.* 2. 335. Qualunque piò distretto tuo servente Ontosamente in tal guisa l' affresi, Che onore nè disnor, nè sè non sente.

§ 5. *Amico distretto, vale Intrinseco.* lat. *intimus.* gr. *οἰκειότατος. G. V.* 10. 27. 4. Conoscendosi morire, disse a' più de' suoi distretti amici.

• § 6. *Talora dicesi anche assolut. Distretto, nel significato medesimo. Vit. S. M. Madd.* 44. Tutta questa gente l' accompagnarono grande pezzo fuori della terra, e alquanti più distretti l' accompagnarono in Bettania.

• § 7. *Distretto, vale Stretto parente. Franc. Sacch. nov.* 122. Uno di voi, de' più distretti al morto, vada su la sponda del ponte. •: *Franc. Barb. Regg. donn.* 32. E guardi che non prenda, Fuorchè da' suoi distretti, Ghirlanda alcuna, o simili giorelte.

§ 8. *Distretto di sangue, vale Consanguineo.* lat. *consanguineus, sanguine conjunctus, propinquus.* gr. *συγγενής. Virg. M.* [72.] Ne parte non ne diedero alli loro distretti di sangue.

• § 9. *Al distretto, posto avverbialm., vale In conclusione, la somma. Fir. Rim.* 3. 201. Canzon, vanne in Firenze a que' poeti, E palesa i segreti Della salsiccia, e di' lor, ch' al distretto Questo cibo d' ogni altro è più perfetto.

¶ **DISTRETTUALE.** *Add. Del distretto. G. V.* 9. 244. 2. Riformare la terra a loro signoria in parte Guelfa, siccome terra loro distrettuale, e come loro sudditi.

: § *E in forza di sust. per Persona che abita nel distretto.* lat. *ejusdem territorii accola.* gr. *πάροικος.* ʌ *G. V.* 2. 176. 1. Il quale acquisto fu di più di tremila distrettuali. *M. V.* 2. 113. Nel quale ec. si riparava gente di mala condizione, e che facieno danno a' loro distrettuali. *Cron. Morell.* 337. Vennonci tutti i distrettuali ed accomandati ».

• **DISTRIBUENTE.** *Che distribuisce. Segn. Etic.*

• **DISTRIBUIBILE.** *Add. da Distribuirsi.*

DISTRIBUIMENTO. *Il distribuire, Distribuzione.* lat. *distributio.* gr. *διανομή. M. Aldobr.* Per lo stomaco sono apparecchiati tutti i nodrimenti e tutti i membri del corpo, per lo suo dispensamento, e distribuimento.

¶ **DISTRIBUIRE.** *Dare a ciascheduno la sua rata, Dispensare, Compartire; e si usa anche neutr. pass.* lat. *distribuere, partiri, dispensare.* gr. *διανέμειν, μερίζειν, διαιρεῖν. Dant. Inf.* 8. Distribuendo ugualmente la luce. *Lab.* 185. Essa conveniva che la ragione rivedesse, e i frutti prendesse e distribuisse secondo il piacer suo. *G. V.* 12. 8. 2. Poi si distribuì e partì a soldo di signori. *Cavalc. Frutt. ling.* [209.] Cibo della mente è 'l sermon di Dio, il quale li predicatori, come dispensatori d' Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali. : *Belc. Vit. Colomb. C.* 22. Egli così si disprezzava, e tanto largamente il suo a' poveri distribuiva. *Stor. Eur.* 7. 157. Fatto dunque questo disegno, mentre che Berengario stando in Milano attendeva a distribuire gli uffici, e le degnità agli amici suoi, mandò ec.

• § 1. *Per Ordinare, Disporre, Dividere, o Spartire.* ʌ *Guid. G.* E distribuendoli con provvedimento battaglieroso, sì gli divise per ischiere e per turme e per drappelli ».

: § 2. *Distribuire il tempo in checchessia, vale Impiegarlo, Occuparlo in checchessia. Vinc. Mart. lett.* 2. Ho da supplicarvi ec. che conosciate ancora che 'l tempo, che m'avanza allo scrivere, sia distribuito nella considerazione delle vostre virtù.

• § 3. *Distribuire, con preterito di varia uscita, ma antiquato. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Tornando a casa, disperse e distribuette ec. ogni sua sustanzia. *E* 252. L' oro e l' argento e tutta sua pecunia distribuitte, mandandolo in diverse parti per mano d' uno santo e fedele monaco.

DISTRIBUITO. *Add. da Distribuire.* lat. *distributus, partitus, dispensatus.* gr. *μερισθεὶς, οἰκονομηθεὶς. Lib. cur. malatt.* Questo liquore, distribuito per le vene, altera il sangue. *S. Agost. C. D.* All' opere distribuite e partite fra loro, come conduttori salariati a vettura. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. La vigilanza e il ben distribuito Tempo io questo s'intende.

DISTRIBUITORE, e DISTRIBUTORE. *Colui, che distribuisce.* lat. *distributor, dispensator.* gr. *μεριστής, οἰκονόμος. Vit. SS. Pad.* 2. 215. E, [poichè] fu partito, lo distributore si accostò al Patriarca, e dissegli. *Dant. Conv.* 204. Fu partitore e nuovo popolo e distribuitore della terra sua deserta. *Seguer. Crist. instr.* 3. 21. 12. Chi sa come la intenda il Signore, padrone assoluto di quell' erario di cui il Pontefice è puro distributore?

DISTRIBUTIVAMENTE. *Avverb. Con distribuzione, Con compartimento per lo più giusto.* lat. *partito.* gr. *μεμερισμένως. Fr. Giord. Pred. R.* Del grano se ne valeva distributivamente co' poveri. *E appresso:* Quando ebbe distributivamente consumato il pane. *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Come giustizia ed equità richiede Che tu la faccia, e fai, ne' casi altrui Distributivamente. *E* 4. 1. 2. Fra l' un sesso e l' altro, io 'n quel, tu 'n questo, E quell' altro, in quell' altro, e tutti in tutti Distributivamente.

DISTRIBUTIVO. *Add. Aggiunto di giustizia; Che distribuisce i premi e le pene egualmente secondo il merito.* lat. *distributivus.* gr. *μεριστικός. Circ. Gell.* 2. 244. Io debbi avvertire che la giustizia si divida primieramente in due parti, l' una delle quali si chiama distributiva, e l'altra commutativa. *Salv. Dial. amic.* 71. Alcuni vogliono che ella venga da quella parte della giustizia, che distributiva si chiama. : *Cavalc. Specch. cr.* 29. 138. Giustizia distributiva, che sta in distribuire il bene ed il male ec. a ciascheduno secondochè è degno.

•: § 1. *Per Dispensabile, Che si può distribuire. Buon. Fier.* 1. 1. 3. E fia la maggioranza in voi medesimi Distributiva e arbitrio della sorte.

• § 2. [*Distributivo, è anche termine de' grammatici; ed è opposto a Collettivo.*] *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Oltr' a ciò, i *(nomi sono)* Particolari e Distributivi. •: *Segn. Polit.* 2. 30. L' una cosa e l' altra ne può risultar vera, cioè, o preso *tutti* per distributivo, o prestolo per collettivo.

DISTRIBUTO. [*V. L. e Poetica.*] *Add. Distribuito.* lat. *distributus.* gr. *μερισθεὶς. Dant. Purg.* 12. Com' esser puote ch' un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi? *E Par.* 2. Una sola virtù sarebbe in tutti Più e meno distributa, e altrettanto.

DISTRIBUTORE. v. **DISTRIBUITORE.**

• **DISTRIBUTRICE.** *Verbal. fem. Che distribuisce.* •: *Adim. Pind.* 418. Lucina ec. distributrice delle inclinazioni.

DISTRIBUZIONCELLA. *Dim. di Distribuzione.* lat. *modica distributio.* gr. *μικρὰ διανομή. Lib. Pred.* Lo consumano in minute distribuzioncelle sopra i più poverini.

DISTRIBUZIONE. *Il distribuire.* lat. *distributio.* gr. *διανομή. Espos. Salm.* [158.] La distribuzione della sua bontà va ad ogni creatura. *Mor. S. Greg.* Considerino che i pensieri loro son divisi nell' amor d' Iddio, e nella distribuzione delle cose del mondo. : *Bellin. Disc.* 1. 112. Non proverete difficoltà ad ammettere per vero quel che dell' aria e sua distribuzione per i corpi di vari viventi v' aggiungerò.

§ 1. *Talora la prendiamo per una Rata della cosa distribuita.* lat. *portio.* gr. *μερίς. Maestruzz.* 2. 54. Così i canonici, come i cherici delle chiese, nelle quali le distribuzioni cotidiane si fanno a coloro i quali sono all' ore, se non vi vengono, sì le perdono. *Esp. Pat. Nost.* 11. La quotidiana distribuzione che Dio dona a' suoi coloni ciascun giorno. ʌ *Borgh. Orig. Fir.* 224. Si sarebbe a un dipresso potuto vedere la quantità del territorio che occupavan quelle distribuzioni.

• § 2. *Per Sorta di figura rettorica.* lat. *distributio. Guidott. Rett.* 72. È una sentenza che si chiama distribuzione, la quale ha luogo quando il dicitore un certo fatto in molte cose, ovvero persone distribuisce.

• **DISTRICARE.** *Stringare, Sgombrare, Rimuovere.* lat. *dimovere.* gr. *ἐξάγειν. Menz. rim.* 1. 124. Dunque è ben caro a Giove e caro al Sole Chi a sormontar quel dirupato sasso A sè d' intorno districò le spine.

: § *E in signific. neutr. pass. per Liberarsi. Malt. Franz. Rim. burl.* 2. 72. Chiama piantar carote il popolaccio Quel che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi di qualunque impaccio. ʌ *Car. En.* 11. 544. Quanto può con la forza sviluppatrice.

DISTRIGARE. *Strigare, Sviluppare, Discogliere.* [lat. *extricare.* gr. *ἐξελίττειν.*] *Buon. Fier.* 5. 1. 2. E la difficultà del distrigarli Da quei viluppi di persone e cose.

§ *Per Dichiarare.* lat. *explicare, enucleare.* gr. *δηλοῦν, σαφηνίζειν. Dant. Conv.* 58. Per me ora s'entra a distrigare il testo perfettamente *(in altre edizioni si legge ad istrigare,* [*ma malamente.*)]

DISTRIGATO. *Add. da Distrigare.* lat. *explicatus.* [gr. *ἐξελιχθεὶς.*] *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ora pur piova A sua posta per noi, che distrigati Non abbiam robe in fiera.

¶ **DISTRIGNERE, e DISTRINGERE.** *Strettamente strignere.* lat. *costringere.* gr. *συσφίγγειν.* : *Salvin. Luc. Podagr.* 7. E con questo respiro violento I pori distringendo, io tirizzisce.

: § 1. *E figuratam.* ʌ *Petr. canz.* 18. 4. Già di voi non mi doglio, Occhi sopra 'l mortal corso sereni, Nè di lui, ch' a tal nodo mi distrigna ».

§ 2. *Per metaf.* lat. *premere.* gr. *πιέζειν. Liv. M.* [*Dec.* 1. 28. *var.*] Tuttavia della grande paura, che comunalmente le distrignea, non osavano motto sonare. *G. V.* 9. 244. 4. Per tal modo l' aveano distrette di vettovaglia, che s' arrenderono. *Legg. Inv. Cr. S. B.* [20.] Quando sarà ita caendo la croce di Cristo, *manifestala* [incontanente,] sicchè sia tormentato, o distretto.

§ 3. *Per Comprendere, Contenere.* lat. *contineri, circumplecti.* gr. *κατέχειν περιπλέκεσθαι. Ott. Com. Inf.* 7. [120.] E dice suo regno, cioè quanto ella [*la Fortuna*] distrigna, [cioè d' intorno alli beni temporali, ricchezze, signorie e glorie.]

•: § 4. *Per Essere a cuore, Calere.* lat. *curae, vel cordi esse. Rim. ant. Natuc. Cinquin* 1. 414. Udendo dire l' altero valore, Che in vostro core regna a compimento, Distringemi d' averne accontamento Per dirimento o per altro labore.

• § 5. *Per Ritenere, Raffrenare. Gr. S. Gir.* 27. Chi vuole vita, e vedere lo buon dia, distringa la sua lingua da' mali.

• § 6. *Dicesi che un uffizio distrigne uno in un luogo, per dire che l' uffizio l' obbliga alla residenza in quel luogo. Buon. Fier.* 5. 4. 8. Che non indarno occuperete il tempo Di tutto il tempo che qui mi distrigne. *Salvin. Annot. ivi. Che qui mi distrigne;* cioè mi obbliga alla residenza nella mia podesteria.

DISTRIGNIMENTO, e DISTRINGIMENTO. *Il distrignere, Strettezza.* lat. *severitas, rigor, angustia.* gr. *σκληρότης στενοχωρία. Gr. S. Gir.* 2. E santo Gregorio disse delli felloni, che non temono lo distringimento della dirittura del nostro Signore ec. *(alcuni altri testi dicono* distroggimento). *Coll. SS. Pad.* [2. 12. 25. *var.*] Non la prodezza della vita, nè alcuno distrignimento lodevole è da seguitare. *Rim. ant.* [*Mon. da Sien.*] *P. N.* Chi di amar mi conviene, Tiemmi in distrignimento.

DISTRINGERE. v. **DISTRIGNERE.**

DISTRINGIMENTO. *Vedi* **DISTRIGNIMENTO.**

•: **DISTRITTUALE.** *V. A. Add. Che attiene a distretto, Distrettuale.*

•: § *E in forza di sust. Persona che abi-*

ta nel distretto. Provvis. Com. Fir. Come statuti del detto comune debbono essere avuti, tenuti, e osservati per li rettori e officiali e cittadini e contadini e distrettuali del popolo e Comune di Firenze.

•; DISTRIZIONE. *Severità, Rigore. Mor. S. Greg.* 21. 16. Noi non abbiamo molto da temere quell'esamine di tanta distrizione, che Dio farà nel dì del giudizio. *E* 26. 60. Usa egli verso di noi una pietosa distrizione. *Coll. SS. Pad.* 2. 12. Costoro, dico, dati in esemplo a' giovani non per la probità della vita, nè per alcuna distrizione di questo laudabile proposito, ma per l'antiquità degli anni *(così il Cod. Laur.)*

•; DISTROZZARE. *Strozzare. Teol. mist.* 75. La vede *(la persona)* tanti figliuoli fatti alle imagine del Padre essere tutti distrozzati e morti da crudelissimi nemici dell'anima.

• DISTRUGGENTE. *Che distrugge. Bus.* 76. Per istudio de' distruggenti disfacitori, e per l'ardor delle divoratrici fiamme. *Bellin. Disc.* 2. 206. Le cose scambievolmente distruggentisi, e però impossibili a stare insieme, son tutte del medesimo genere e del medesimo fare.

¶ DISTRUGGERE. *Struggere, Disfare, Ridurre al niente, Consumare.* lat. *destruere, diruere, evertere.* gr. λυμαίνεσθαι, ἀνατρέπειν, ἐκπέρθειν. *G. V.* 1. 12. 1. Al cui tempo fu distrutta Troia la prima volta. *E* 2. 212. 1. E racquistarono il castello, e i traditori distrussero. *Pass.* 244. La torre di Babello fu distrutta, le lingue confuse, e i linguaggi divisi.

• § 1. *E figurat.* « *Dant. Purg.* 11. Ond'era sire, quando fu distrutta La rabbia Fiorentina. *E* 16. Se così fosse, in voi fora distrutto Libero arbitrio. *Petr. son.* 43. Se col cieco desir, che 'l cuor distrugge, Contando l'ore non m'inganno io stesso. *E cap.* 2. Ivi 'l vano amator, che, la sua propia Bellezza disiando, fu distrutto, [Povero sol per troppo averne copia.]

• § 2. *Per Istemperare, Liquefare.* « *M. Aldobr. P. N.* 92. Della colla non se ne faccia polvere, ma si distrugge con acqua ».

§ 3. *Per metaf. in signif. neutr. pass. Liquefarsi, [Logorarsi, Consumarsi.]* lat. *tabescere, liquescere.* gr. τήκεσθαι. *Dant. Rim.* 17. Il cuor di pianger tutto si distrugge E l'anima ne duol sì, che ne stride. •; *Ovid. Simint.* 1. 23. Vede *(l'Invidia)* le prosperitadi degli uomini; e vedendole si distrugge dentro.

•; § 4. *Neutr. pass. senza l'affisso. Rim. ant. Guid. Colonn.* 1. 181. La mia vista è sì forte, dura e fera, Che eo non posso viver nè morire, Anzi distruggo, come al foco cera.

§ 5. *Per Privare, Deporre.* lat. *privare. Pecor. g.* 16. *nov.* 1. Alberto si fuggì d'Italia, e papa Giovanni fu distrutto del papato.

• § 2. *Distruggere da sè una cosa, vale Rimuoverla, Allontanarla. Vit. S. Franc.* 235. Egli volea servire a Dio in croce era sè con lunga penitenzia, e distruggere da sè ogni vizio.

• § 7. *Distruggere di terra, per Levare dal mondo. Vit. S. M. Madd.* 46. Come potessono messer Gesù e la dottrina sua distruggere di terra.

DISTRUGGIMENTO. *Il distruggere:* [*ed usasi così al proprio, come al figurato.*] lat. *eversio, destructio.* gr. ἀνατροπή, καθαίρεσις. *G. V.* 2. 83. 2. Scampò la nostra città di Firenze da tanta furia, distruggimento e rovina. *Tav. Dicer. G. S.* Si sono nate, e cresciute mortali gramigne di resia, in grave distruggimento della vigna d'Iddio. *E appresso:* Ma ora vedemo noi apertamente, che tu vuoli mettere a morte e a distruggimento tutto 'l comune. *Dittam.* 1. 26. Poi dopo questo gran distruggimento, Che ancora piange alcun dolente e lasso ec., Per li Franceschi mi fue morto Crasso. *E* 2. 18. E vago dell'altrui distruggimento.

DISTRUGGITIVO. *Add. Atto a distruggere.* lat. *destruendi vim habens.* gr. ἀναιρετικός. *Car. lett.* 1. 154. Le derivate dalla superbia e dalla disamorevolezza, che sono vizii distruggitivi dell'amicizia. • *Segner. Incred.* 2. 22. 12. Si contentarono di aderire al Talmudde, distruggitivo di quanto intorno a Dio rivelarono le scritture.

DISTRUGGITORE. [*Verbal. masc.*] *Che* [*o Chi*] *distrugge:* [*ed usasi così al proprio come al figurato.*] lat. *eversor, destructor.* gr. ἀνατροπεύς, καθαιρέτης. *Tes. Brun.* 7. 42. Distruggitore è quegli che giuoca a' dadi e spende in vivande, e dà a' giuocolari. E 'l distruggitore dispende ciò ch' egli ha, che non ne rimane memoria. *Dant. Inf.* 22. Che m'avea generato d'un ribaldo, Distruggitor di sè e di sue cose. *M. V.* 2. 1. Sozzamente maculato delle orribili persecuzioni de' micidiali predatori e guastatori e distruggitori.

DISTRUGGITRICE. *Femm. di Distruggitore.* lat. *quae destruit.* gr. ἀναιροῦσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Mirano l'età invecchiata, qual distruggitrice d'ogni contentezza. *Dant. Vit. Nuov.* 14. Quella gentilissima, la quale fu distruggitrice di tutti li vizii, e reina delle virtù. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 64. Questa distribuzione di carne e vivanda, distruggitrice della compagnevole unione, fa d'uno più conviti.

•; DISTRUTTIBILE. *Add. Che può distruggersi.*

DISTRUTTISSIMO. *Superl. di Distrutto.* lat. *maxime devolatus, penitus desertus. Guicc. Stor.* 2. 406. Senza speranza che mai più possa risurgere questo distruttissimo paese.

DISTRUTTIVO. *Add. Atto a distruggere.* lat. *destruendi vi praeditus.* gr. ἀναιρετικός. *Ott. Com. Inf.* 16. [242.] Egli non verrebbe a quell'atto, ch'è distruttivo del suo essere. ; *Segner. Mann. Febbr.* 7. 6. Me ohimè che putredine non solo distruttive, non solo dolorosa, ma stomachevole •; *Cin. rim.* 6. 7. Ahi ultimo accidente distruttivo. *Uden. Nis. Proginn.* 2. 5. 21. Incivilta distruttiva del decoro fu altresì quella d'Euripide, che mostrò Elettra nella tragedia del medesimo nome a un contadino.

¶ DISTRUTTO. *Add. da Distruggere.* lat. *destructus, perditus.* gr. λυμανθείς, ὀλλύμενος. *Segn. Stor.* 11. 221. Sono stati ammazzati in guerra dugentomila persone, più di cento, tra città e castella di notabil fama, sono ite a sacco, rovinate e distrutte.

; § 1. *E figurat.* « *Dant. Inf.* 2. Vid' io più di mill'anime distrutte Fuggir. *But.* 1. Distrutte, cioè dannate. *E Par.* 2. E quei, fuor ch' uno, Seguiterieno, a tua ragion, distrutti ». •; *Sassett. lett.* 667. E' sudditi suoi sono così stracchi e distrutti, che non fanno altro che gridare per la pace con i Portoghesi.

; § 2. *Per Privo. G. V.* 10. 40. 2. La picciola Città d'Imola quasi rimase distrutta di buona gente, e disolata di preda.

§ 3. *Per Liquefatto.* lat. *solutus.* [gr. τηκτός.] *Lib. cur. malatt.* Recipe libbra mezza di sugna d'oca, bene distrutta in olio cardino. • *Pallad. Febb.* 6. 31. Se l'arbore è infermo, gittisi alle radici morchia e acqua insieme con poco liquida e distrutta.

DISTRUTTORE. *Distruggitore;* [*e si usa così nel proprio, come nel figurato.*] lat. *eversor, destructor.* gr. ἀνατροπεύς, καθαιρέτης. *Sen. Declam.* [220.] Tu, come distruttor della repubblica, debbi morire. *S. Agost. C. D.* Queste ordinarono poi li distruttori di Roma. *But.* Che poi, che fosse sciolta dalle catene, dovea esser distruttor di molte città. *Franc. Sacch. rim.* E distruttor di chi mal si confece.

¶ DISTRUZIONE. *Il distruggere, Rovina, Disfacimento.* lat. *eversio, destructio, ruina.* gr. ἀνατροπή, καθαίρεσις. *Segn. Stor.* 11. 262. Seguiterò, fatto questo proemio ripieno di querele giustissime, a dire quello che seguì dopo la presa e distruzione di Dura.

• § 1. *E figuratam.* « *Tes. Br.* 1. 17. Per ristrignere lo male che faceano contro la reverenza di Dio, in distruzione dell'umanitade. *Segn. Stor.* 2. 232. Facevano chiara testimonianza d'esser nati, e d'esser posti in imperio per rovina dei popoli, e per distruzione del nome cristiano ».

•; § 2. *Fare distruzione in alcuno, vale Farne strage. Sassett. lett.* 676. E fecero gran distruzione nei Giavi che vi trovarono.

DISTURARE. *Sturare.* lat. *reserare, recludere.* gr. ἀνακλείειν. *M. Aldobr. P. N.* 161. Mochi ec. di loro natura aprono e disturano le vie del polmone. *E* 122. Fichi ec. disturano e aprono le vie del fegato.

DISTURBAMENTO. *Il disturbare.* lat. *perturbatio.* gr. ταραχή. *Filoc.* 7. 622. Pregandolo, se esser poteva senza disturbamento del suo servigio, che avanti a tutte l'altre cose dovessero visitar Roma. *Liv. Dec.* 1. Che la invidia della signoria non gli facesse contrario e disturbamento. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Donde nacque il disturbamento loro.

DISTURBANZA. [*V. A.*] *Disturbamento.* lat. *perturbatio.* gr. ταραχή. *Liv. M.* [1. 42. Che la 'nvidia di signoria non gli facesse contradio] e disturbanza, non ch'altro, [*entro il] suo albergo. *Rim. ant. P. N.* Che per confortamento, Allo mio partimento Non fosse disturbanza.

DISTURBARE. *Sturbare.* lat. *perturbare, impedire.* gr. ταράττειν, θορυβεῖν. *Fiamm.* 6. 12. Priegovi ec. che voi ogni accidente possibile a disturbare la proposta tornata del mio Panfilo togliate via. *Fir. As.* 120. E disturbando gli altrui matrimonii, commette senza tema e senza danno scelleratezze. ; *Lasc. Gelos.* 1. 2. Si sarebbon fatte le nozze a quest'ora, se da nuovi e strani accidenti non fossero state disturbate.

DISTURBATISSIMO. *Superl. di Disturbato.* lat. *vehementer perturbatus.* gr. σφόδρα τεταραγμένος. *Filoc.* 7. 482. Come l'altre cose ascoltò, divenne disturbatissimo.

DISTURBATO. *Add. da Disturbare.* lat. *perturbatus.* gr. τεταραγμένος.

• DISTURBATORE. *Verbal. masc. Sturbatore.* lat. *perturbator.* gr. ταράκτης. *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 22. Debba esser condannato come uno disturbatore di quella pace che godono nelle tombe.

; DISTURBATRICE. *Verbal. femm. Che disturba. Uden. Nis. Proginn.* 6. 15. 40. Potea il Poeta con più convenevolezza indurre quella Regina, per disturbatrice delle future nozze. •; *Lasc. Cen.* 2. *nov* 6. La fortuna nemica de' beni umani, disturbatrice de' beni terreni, e contraria alle voglie de' mortali.

¶ DISTURBO. *Sturbo, [Impedimento.]* lat. *perturbatio, turba.* gr. ταραχή. *Lib. Astrol.* Nondimeno per avventura verrà alcuno disturbo, che non lo lascerà uscire in frutto. *Red. lett.* 1. 636. Acciocchè ella possa attendere con vigore e senza veruno disturbo al lavoro.

; § 1. *Per Disordine, Scompiglio.* « *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Bene ascoltato abbiam d'alcun disturbo Per la fiera accaduto ».

; § 2. *Per Incomodo, Pena. Car. lett. Tomit.* 122. Ringrazio V. S. dell'ufficio che ci ha fatto, e del disturbo che ne ha preso.

; § 3. *Per Inquietudine, Agitazione di spirito. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 167. Il corpo (come dice Platone) ci apporta molti disturbi per cagione del nutrimento necessario.

DI SU. *'Lo stesso che Di sopra. Avverb.* lat. *super, superne.* gr. ἄνω ἄνωθεν. *Dant. Inf.* 5. Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E Par.* 23. Vid' io così più turbe di splendori Fulgurati di su da raggi ardenti, Senza veder principio di fulgori. *G. V.* 6. 72. 6. Renderono savio consiglio, che per lo migliore l'oste non procedesse al presente, per le ragioni di su dette. *E* 12. 6. 2. Ridocendosi il detto ordinato parlamento in sulla piazza de' Priori, per confermare i patti di su detti.

§ 1. *'Di su, per Di sopra. Preposizione. G. V.* 6. 38. 1. Partitasi la ben avventurosa oste de' Fiorentini di su 'l contado di Siena. *Bocc. nov.* 60. 11. Anzi che di su il letticello si muovessero, vel rimisero. *Dant. Par.* 25. E questi fue di su la croce al grande ufficio eletto. *Petr. canz.* 21. 4. Così di su dalla gonfiata vela Vid' io le 'nsegne di quell'altra vita.

§ 2. *'E in forza di sust. Dant. Inf.* 19. O qual che se', che 'l di su tien di sotto, Anima trista.

DISVALENTE. *Che poco vale, Vile.* lat. *vilis.* [gr. φαῦλος.] *Guitt. lett.* 10. La più vile è vostra cosa, la più laida bella, e la più matta saggia, e la più disvalente val gran cosa.

DISVALERE. *Contrario di Valere; Nuocere.* lat. *nocere.* gr. βλάπτειν. *Franc. Barb.* 122. 21. Che, se ben pensi, dolor già non caccia Da te lo danno e il male, Anzi forte disvale, Che a provveder ben l'uom si procaccia. *E* 247. 17. Che ciò spesso disvale. *Guitt. lett.* 25. Onde vedemo non vale, ma disvale grandezza a vile nesciente uomo.

•; DISVALORARE. *Contrario di Avvalorare: Indebolire, Infiacchire. Guitt. rim.* 1.

Digitized by Google

411. Con mal molto tenere Disvalora ed ottiner ogne valore.

DISVALORE. *Contrario di Valore.* lat. *vilitas.* gr. *φαυλότης.* *Guitt. lett.* 12. Laido e nocivo stimo, stagno sembrare argento, e ottone auro, a degno non occultato valore nè disvalore esser di cose, ma apparere aperto e chiaro bene. *E* 23. Riccore veramente è paragone in mostrare disvalor d' uomo e valore.

DISVANTAGGIO. *Lo stesso che Svantaggio.* lat. *incommodum* gr. *βλάβη.* *Stor. Eur.* 2. 43. Gli Ungheri ec. cominciarono a mancare di animo ec. non volendo combattere a disvantaggio si manifesto. • *Car. lett.* 2. [*12.] Non però mi deve aver per tanto cupido, o temeraria, o leggiero, che l' abbia voluta pigliare (*la lite*) a danno e biasimo mio ec. con tutti quelli disvantaggi ch' ella mi dien. *E* 2. [*20.] Io me ne voglio chiamare nella loc città, con tanto disvantaggio e danno mio. *Alam. Gir.* 11. 16. Che mena in arme troppo disvantaggio Avreste, e non si chiama caritate Difendere i nocenti.

• DISVANTAGGIOSO. *Add. Dannoso; contrario di Vantaggioso.* *Car. En.* 12. 361. Iti già disvantaggioso, e diseguale, Questo duello a' Rutuli sembrava.

DISVARIAMENTO. *Il disvariare.* lat. *variatio, diversitas, discrimen.* gr. *διαφορά.* *Lib. Astrol.* Per sapere il disvariamento del dì e delle notti in tutti gli altri orizzonti.

DISVARIARE. *Svariare.* lat. *differre, discrepare.* gr. *διαφέρειν, διαφέρεσθαι.* *Lib. Astrol.* E se disvariassero e non venissero qui, sappi che tutta è errata. *Franc. Sacch. rim.* 26. Dall' A all' O disvaria Marte a morte. •: *Dottr. Iac. Dant.* 1. 7. Sicchè l' oppenione Ne tien confusione Udendo a punti gravi Disvariare i savi.

• § *E neutr. pass.* *Fr. Giord.* 2. 76. Se ti accordi in una cosa, in mille ti disvari da lui.

DISVARIATO. *Add. da Disvariare; Vario, Diverso.* *Lib. Amor.* [*B.*] 3. La sua umiltà cresce fortimmamente, e mena l' uomo in angosce disvariate. *E* 22. Al servigio delle quali erano generazioni di uomini disvariate a piede e a cavallo.

DISVARIO. *Svario.* lat. *discrimen, diversitas.* gr. *διαφορά.* *Fr. Giord. Pred.* Grande disvario è tra lo servire a Dio e a Mammona. : *Borgh. Disc. Scrit.* 16. Ma non sopporta il dovere, nè la ragione naturale, che con tanto disvario e disagguaglianza un re si conducesse in campo con uno sciagurato.

DISUBBIDENTE, e DISUBBIDIENTE. *Che non ubbidisce.* lat. *non obediens, imperium detrectans, contumax.* gr. *ἀπειθής, δυσπειθής.* *Bocc. nov.* 60. 7. Egli è tardo ec., negligente, disubbidente e maldicente. *G. V.* 2. 342. 2. Dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente a chi fosse disubbidiente alla Chiesa. *Maestruzz.* 2. 35. La prima è contumacia, quando alcuno sarà citato, ovvero ammonito dal giudice tre volte, ovvero una volta per tre, ed egli sia contumace, ovvero disubbidiente. • *Belc.* [*Laud. c.* 1.] Tanto amor porto all' umana natura, Che all' immagine mia la volli fare Fummi disubbidiente e aspra e duca, Ed acquistò la morte per peccare.

DISUBBIDIENTEMENTE. *Avverbio. Con disubbidienza.* lat. [*contumaciter.*] gr. *δυσπειθῶς.* *S. Agost. C. D.* Ma se per sua libera volontà, superbamente e disubbidientemente usandola, offendesse il suo Signore Dio.

DISUBBIDIENZA, [*e anticamente*] DISUBBIDIENZIA. *Il disubbidire, Trasgressione.* lat. *contumacia.* gr. *ἀπείθεια.* *Lab.* 163. La cui gola e le cui disubbidienza, e le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione e origine. *Bat.* Giace poi cent' anni, per pena della disubbidienza della giustizia. *Maestruzz.* 2. 2. Molti, anche tutti, si riducono a' dieci comandamenti d' Iddio, come s' è l' idolatria ec., disubbidienzia, inquenzia. *E* 2. 3. 1. Della vanagloria, secondo questo dottore, nascono sette figliuole: la disubbidienzia, ec. *Dav. Scism.* 90. L' altro giorno supplicarono alla Reina ed al Re, che per loro intercedessero a ottener perdonanza da lui della loro disubbidienza alla Sedia Apostolica.

DISUBBIDIRE. *Trasgredire, Non ubbidire;* [*ed accompagnasi così al terzo, come al quarto caso.*] lat. *imperium detrectare, renuere, non obtemperare.* gr. *ἀπειθεῖν.* *Bocc. nov.* 23. 22. Per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire. *Dant. Par.* 7. Obbediendo poi, Quanto disubbidiendo, intese ir suso. *Pass.* 6. Tutti siamo malfattori, e pecchiamo disubbidiendo alla legge di Dio; che non è altro peccare, come dice santo Ambrogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a' suoi comandamenti. • *Dial. S. Greg.* 2. 27. Addiveniva questo perchè egli avava disubbidito Benedetto. : *Pallav. Stor. Conc.* 209. Di leggeri l' uomo si lascia disubbidire in ciò, che gli pesa di dover comandare.

: DISUBBIDITO. *Add. Da Disubbidire.*

DI SUBITO, [*e anche* DISUBITO.] *Posto avverbialm., lo stesso che Subito, Testamente, In un tratto.* lat. *statim, confestim, subito, extemplo.* gr. *ἐξαίφνης, εὐθύς.* *Bocc. nov.* 5. 4. Di subito ferventemente la cominciò ad amare. *Nov. ant.* 59. 1. Molte volte adiviene che l' uomo ne muore di subito. *Petr. son.* 52. M' agghiaccio dentro, in guisa d' uom ch' ascolte Novella che di subito l' accuora. *Pass.* 62. E così partendosi con tutta sua compagnia, anzichè molto fossono dilungati, s' aprì di subito la terra, ed inghiottì l' albergo, e l' albergatore. *E* 340. Come sarebbe ec. considerare figure, che si facessono di piombo strutto bogliente, gittate di subito nell' acqua fredda. *Albert.* 26. L' amico non è da lodare di subito, nè di sopacchio [*qui senza riflessione, o simile.*] *Stor. Eur.* [*6. 109.] Il che udendo il re Gormo, sopraffatto da duolo estremo, strinse le pugna, e morì di subito. • *Dant. Par.* 1. E di subito parve giorno a giorno Essere aggiunto, come Quei, che puote, Avesse il ciel d' un altro Sole adorno.

: § *Disubito che, per Tostochè.* *Rucell. Dial.* 2. La bellezza ancorchè incorporea, alla corporale sostanza sta accosto, e adornata degli oggetti formosi, disubito che ella vista ne corre, desta gli appetiti, e muovegli così a un tratto a dar godimento alle parti corporali e sensibili.

• DISUBRIGARE. *V. A. Disobbligare.* *Bemb. Asol.* [1. 40. Perchè a me, già nel dolermi avviata, giova il favellare bene in lungo de' miei mali, siccome a' miseri suole avvenire, più altre ancora ne parlerò: e così forse ad un' ora e voi m' ubrigherò ragionando, e disubrigherò consigliando.]

§ DISUDIRE. *Fare, o Far conto di non aver udito.* *Tesorett. Br.* [*21. 212.] Chè tale [*il] mal dir t' ode, Che poi non lo disode.

: § *Dicesi in proverb. Chi ode non disode; e vale che Chi ha udito dir male d' alcuno, non se ne ricrede anche dove ne ode dire il contrario.* • *Varch. Suoc.* 3. 1. Dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane che ci sono: e chi ode poi non disode ».

• DISVEDERE. *Lasciar di vedere, Misconoscere, Mispregiare.* lat. *despicere, negligere.* gr. *ἀμελεῖν.* *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 132. A volere che si conosca il buono, e se ne sappia dar certa e stabil ragione, bisogna non disvedere anche il cattivo.

DISVEGLIARE. *Svegliare.* lat. *e somno excitare.* gr. *ἐξυπνίζειν.* *Dant. Vit. Nuov.* 3. E quando egli era stato alquanto, parevami che disvegliasse questa che dormia. *E appresso:* Che 'l mio deboletto sonno non potè sostenere, anzi si ruppe, e fui disvegliato. *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Flusso e reflusso di fatiche e noie Non mi disvegli mai dal mio riposo.

•: § *Disvegliare, per metaf. vale Eccitare, Commuovere.* lat. *excitare.* *Cin. rim.* 14. Questa donna che andar mi fe pensoso, Porta nel viso la virtù d' amore, La qual fa disvegliar altrui nel core Lo spirito gentil che v' è ascoso.

DISVEGLIERE. *v.* DISVERRE.

• DISVELAMENTO. *Il disvelare, Discoprimento.* lat. *detectio, patefactio.* gr. *ἀποκάλυψις, ἔκφανσις.* *Pros. Fior.* 6. 70. Palesato adunque il vi ho: resteae omai il disvelamento.

§ DISVELARE. *Svelare.* lat. *develare, detegere.* gr. *ἀποκαλύπτειν.* *Dant. Purg.* 31. Per grazia, fa noi grazia che disvele A lui la bocca tua, sicchè discerna La seconda bellezza che tu cele.

• § 1. *E neutr. pass.* *Car. En.* 7. 618. Madri di Lazio ec. Disvelatevi tutte, e scapigliatevi.

• § 2. *Metaf. in signific. attivo per Far manifesto, Palesare.* • *Dant. rim.* 44. Disvelato vi ho, donne, in alcun membro La viltà della gente che vi mira. *Dittam.* 4. 6. Omai per questo mar gli occhi disvela, Disse la guida mia, se tu dèi Trovar del filo a tesser la tua tela ».

§ DISVELATO. *Add. da Disvelare.* lat. *detectus, nudus, apertus* gr. *ἀποκεκαλυμμένος.* •: *Giambull. Appar.* 36. I capelli erano sciolti ec. con un Cupido per cimiero, tenente la face in mano, ma con gli occhi disvelati.

•: § *E figuratam.* • *Guar. Past. fid.* 6. 1. E portai scritto in fronte Il mio pensiero, e disvelato il cuore ».

DISVELATORE. *Colui che disvela, Discopritore.* lat. *detector.* gr. *ἀποκαλύπτων.* *Carl. Fior.* 146. Che senza questa disvelatora si stavano le sue comparazioni circondate di tenebre.

DISVELLERE. *v.* DISVERRE.

• DISVELTO. *Add. da Disvellere.*

DISVENIRE. *Venir meno, Mancare, Consumarsi.* lat. *deficere.* gr. *ἐκλείπειν.* *Rim. ant. Guitt.* 92. E non è maraviglia, s' eo mi doglio Che la ventura tutt' ora disviene, E la bellezze vostra va indoppiando. *Fr. Iac. Tod.* 6. 6. 23. Ciò fammi disvenire Amor, e' ha in sua balìa Che lo tuo cor mi dia, Qual dimando tutt' ore.

•: § 1. *Per Venir meno, Perdersi il sentimento, le forze, gli spiriti.* *Car. En.* 6. 610. Disvenne e cadde; e dopo molto appena Risensando, mirommi e così disse.

§ 2. *Per Indebolirsi, Affralirsi.* lat. *debilitari.* gr. *ἐξασθενίζεσθαι.* *M. Aldobr.* Se la femmina non hae sua ragione, e sia disvenuta del corpo suo, dee far questo rimedio.

• § 3. [*E in signific. neutr. pass.*] *per Disconvenirsi, Disdirsi.* *Brun.* [*Cic. Inv.* 38.] E in questo punto non pare che [si *disvegna] alla fiata levar la mano. •: *Franc. Barb. Regg. donn.* 297. Donna che non pianger vuole Del dannaggio del vicino, O se 'l vede andare al chino, Almen rider non convience, Ch' esto è peggio, e più disviene.

: § 4. *Parlandosi di colori, vale come Smontare nel senso del* § 7. *Bart. Stor. It.* 2. 13. La lana vergine tinta scarlatto in grana, più non ismonta ec., ben può consumarsi un tal panno dal tempo, e logorarsi dall' uso, non però stignersi, o disvenire.

DISVENTURA. *Sventura, Disavventura.* lat. *calamitas, infortunium.* gr. *συμφορά, δυστυχία.* *Franc. Barb.* 366. 11. E dalla parte mia Temenza, disventura a basso affare ec. Son par per me tormento e pena e noia. *Buon. Fier.* 3. 3. 5. Ma se ventura loc, che in disventura S' attribuì nella disparte preda, Voi non traeva là, ec. *E* 5. 6. 6. Nè s' obblia la disventura, Nè i pensier dal core ban benda.

DISVENTURATAMENTE. *Avverb. Sventuratamente.* lat. *infeliciter, infortunate.* gr. *ἀτυχῶς, δυστυχῶς.* *M. V.* 1. 61. E così disventuratamente coll' aiuto di meno di cencinquanta fanti fu occupata in tirannia la città d' Agobbio.

DISVENTURATO. *Add. Sventurato.* lat. *infelix.* gr. *δυστυχής.* *Ovid. Pist.* 3. O disventurata, a me parve un' altra volta essere rapita [*qui la stampa alla pag.* 20. *legge:* disavventurata] *Buon. Fier.* 2. 4. 7. E par che ella ne mostri A noi disventurati A tornare alla patria.

DISVERGINAMENTO. *Sverginamento.* lat. *devirginatio* gr. *διαπαρθένευσις.* *Ott. Com. Purg.* [*25. 464.] La seconda si è stupro, che è illecito disverginamento.

DISVERGINARE. *Sverginare.* lat. *devirginare.* gr. *διαπαρθενεύειν.*

§ *Per metaf. Profanare.* lat. *profanare.* gr. *βεβηλοῦν.* *Ott. Com. Inf.* 7. [109.] Volle rapire e disverginare il vergine regno di Dio.

DISVERRE, DISVEGLIERE, e DISVELLERE. *Svellere.* lat. *evellere.* gr. *ἀποτίλλειν.* *Dant. Inf.* 13. Quando si parte l' anima feroce Dal corpo, ond' ella stessa s' è disvelta, Minos la manda alla settima foce. *Mor. S. Greg.* 8. 2. Se il buon lavoratore prima non disveglie le spine del campo, certamente la terra non potrà render frutto del seme, che riceve. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Nè tanaglie o leve Disveglier ne la potriano, ostinata. • *Sannaz. Arcad.*

Digitized by Google

Pros. 18. Divellendole da mezzo le corna la fosca lana, la getterò nel fuoco per primi libamenti.

• DISVERTUDARE, e DISVERTUDIARE. *V. A. Perder virtù. Guitt. lett.* 21. 56. Nel letto è in periglio d'infermitate, ove ogni virtuoso disvertuda, e perde quasi corona di pazienza e di virtù. *E* 40. 91. Ove disvertudiano li più valenti.

DISVESTIRE. *Svestire, Spogliare.* lat. *exuere.* gr. ἀποδύειν. *Nov. ant.* 61. 1. E convenne che disvestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse a' cavalieri di corte.

•: § *E in signific. neutr. pass. per Spogliarsi. Chiabr. Amed.* 86. E perchè l'egre membra aggian riposo, Fa che a tenero letto si disvesta.

• DISVESTITO. *Add. da Disvestire.*

§ *Per metaf. Privato, Fatto rimaner senza. Dant. Par.* 1. S'i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi. *But.* S'io, cioè io Danto, fui disvestito, cioè spogliato del primo dubbio, cioè che era la cagione del suono, e del lume, ec.

DISVEZZARE. *Disusare.* lat. *desuefacere.* gr. ἀπεθίζειν. *But. Purg.* 40. [225] Lo mamur, cioè mondano, disum, cioè disvezza, e svia.

§ 1. *Per Divezzare,* [*nel significato del* § 2.] *Lib. cur. malatt.* Quando vorrai disvezzare lo fanciullo, imbratta lo capezzolo collo aloe.

• § 2. *E neutr. pass. nel primo significato. Salvia. Pros. Sacr.* 320. Affinchè dall'amare gli agi e le delicatezze della terra tu ti disvezzi.

DISVEZZATO. *Add. da Disvezzare. Lib. cur. malatt.* Al fanciullo disvezzato non dare il vino puretto, perchè per lui è pestilenza, siccome è pestilenza mentre che poppa.

: DISVEZZO. *Add. Disvezzato. Salvin. E. aeid. lib.* 1. Occupar tenta Con vivo amor pigro e disvezzo cuore.

DISUGGELLARE. *Levar il suggello, Aprire, Disuggellare.* lat. *resignare.* gr. ἀποσφραγίζειν. : *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 180. Disuggellano le lettere costoro (*i curiosi*), trapelano ne' consigli segreti degli amici.

DISUGGELLATO. *Add. da Disuggellare. Disuggellato; contrario di Suggellato.* lat. *resignatus.* gr. ἀποσφραγισθείς. *Ambr. Bern.* 4. 2. E sia la soprascritta a cambia, Ma sia disuggellata, acciò che leggerla Possa [*qui vale* non sigillata.]

DISUGGUAGLIANZA, *e* [*più comunemente*] DISUGUAGLIANZA. *Astratto di Disuguale.* lat. *inaequalitas.* gr. ἀνισότης. *Mor. S. Greg.* Niente può essere spartito da alcuna disuguaglianza di potestade. *Sagg. nat. esp.* 7. Ed in maggiore lunghezza di collo più facilmente si trovano delle disuguaglianze. *E* 23. Che le minime disuguaglianze di tali vibrazioni dopo un gran numero arrivano a farsi sensibili.

•: DISUGUAGLIATO. *Add. Che è disuguale. Mor. S. Greg.* 29. 28. Benchè i Santi facciano cose che paiono disuguagliate insieme, nientedimeno le loro parole e le loro virtudi si accozzano insieme in un medesimo patimento.

• DISUGUAGLIO. *Disuguaglianza. Cavalc. Frutt. ling.* 107. Grande differenza e disuguaglio è fra servire a Dio e servire al peccato.

¶ DISUGUALE. *Add. Contrario di Eguale.* lat. *inaequalis, dispar.* gr. ἄνισος, ἀνώμαλος. *Coll. SS. Pad.* Mentre che ancora signoreggia la disuguale diversità. (*La stampa* 1. 18. 8. *legge: disguale.*)

• § *Per Non appianato, Di superficie quo e là rilevato.* « *Cr.* 7. 2. 2. Acciocchè le lor pedate non rendano il suo terreno in molti luoghi disuguale ».

DISUGUALITÀ, DISUGUALITADE, *e* DISUGUALITATE. *Disuguaglianza.* lat. *inaequalitas.* gr. ἀνισότης. *Toc. Dav. ann.* 3. 55. Venetano la disugualità, e in luogo della modestia, e vergogna l'ambizione, e la forza, le signoria montaron su, e molti popoli le hanno patite eterna.

• DISUGUALMENTE. *Avverb. Disugualmente.* lat. *inaequaliter.* gr. ἀνίσως. *Salvia. Disc.* 2. 343. Le cose ugualmente grandi, e pesanti disugualmente, mostrano che la più leggera ha in sè più di voto che non ha l'altra, e manca di corpo.

DISVIAMENTO. *Il disviare, o Il disviarsi.* lat. *aberratio.* gr. ἀποπλάνησις, ἀποτροπή. *Pass.* 189. Il peccato ec. è uno trapassamento dalla divina legge, e anche è uno disordinamento e disviamento dal detto fine.

DISVIANTE. *Che disvia.* lat. *aberrare faciens, depravans, corrumpens.* gr. διαφθείρων. *Bocc. Vit. Dant.* 234. Veggendo in grandissima parte ec. quali fossero gli errori del volgo, e come fossero pochi i disvianti da quello, gli venne nell'animo uno alto pensiero.

•: DISVIANZA. *V. A. Disviamento. Rim. ant. Rinald. d'Aquin.* 1. 310. Di dire ho tal timore Che sol del pensamento Mi trovo in disvianza.

DISVIARE. *Trarre dalla diritta o dalla cominciata via, Traviare, Storre, Allontanare; ed oltre all'att. si adopera nella significazione neutr. e neutr. pass.* lat. [*deflectere,*] *disiungere, avocare.* gr. ἀποτρέπειν, ἀποκλείν, ἀποπλανᾶσθαι. *Dant. Purg.* 28. E là m'apparve sì com'egli appare Subitamente cosa che disvia Per maraviglia tutt'altro pensare. *E Conv.* 141. A un suo libro, che fece a confusione di tutti quelli ch'a disviavano da nostra fede, pose nome *contra' Gentili. Bocc. Vit. Dant.* 250. Ma intanto s'è disviato da esse, che ogni premio di virtù possiede l'ambizione. *Br.* [*Favol.* 1. 237.] Dunque pecca a disvia Chi buono amico obria. *Petr. cap.* 5. Ma disviarmi i peregrini egregi, Annibal primo. *G. V.* 11. 100. 1. O Chiesa pecuniosa è vendereccia, come i tuoi Pastori t'hanno disviato dal tuo buono e umile e povero e santo cominciamento! *Lib. Amor.* [*G. Tore.* 40.] Adunque se nibbio, ovvero acertello ec. truova, e da viltà di suo' parenti disvia, è degno di posare in pertica di falcone o d'astore. *M. Aldobr.* E noe si disviino dal diritto tramite della ragione. *Cavalc. Med. cuor.* [48.] Così Dio, medico sapientissimo, e' suoi eletti niega molte consolazioni temporali, acciocchè non se ne disviino, e affliggegli per purgargli. *Tass. Ger.* 12. 14. E colla spada sua la spada trova Nemica, e 'n disviarla usa ogni prova. : *Stor. Eur.* 1. 55. Ma per tornare alle cose de' Saracini, donde mi ha disviato il danno d'Italia, ec.

• § *Per contrario d'Avviare nel significato del* § 4. *Car. lett.* 2. [*102] L' intento mio è di stormene del tutto e che si sappia che me ne sono distolto per disviarne la bottega (*cioè, per farle perdere l'avviamento, torle il concorso degli avventori.*)

DISVIATAMENTE. *Avverb. Con disviamento.* lat. *perdite.* gr. πονηρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* In tali congiunture vivono per lo più disviatamente.

DISVIATEZZA. [*Voce poco usata.*] *Disviamento.* lat. *aberratio, error.* gr. ἀποπλάνησις, ἁμάρτημα. *Fr. Giord. Pred. R.* Non hanno l'occhio alle disviatezze de' figliuoli.

DISVIATO. *Add. da Disviare.* lat. *devius.* gr. ἀποτρεπόμενος. *Dant. Par.* 15. Lo popol disviato si raccorse. *Petr. son.* 281. Ch'alto stile, onde morte dipartille, Le disviate rime hai ricondutte. *E* 313. Soccorri all'alma disviata e frale. *M. V.* 3. 8. Le cose disviate con alcuno mezzo più tosto si congiungono a unità e a concordia. *Sen. Pist.* E che tu mostri le lumiera di verità a coloro che sono sbarattati e disviati. *S. Gio. Grisost.* [98.] Come revoca e incita a penitenza un suo amico ch'avea nome Dimofilo, ch'era disviato.

• § *Per Che sta lontano dalla via, Fuor di mano. Veges.* 97. Non sia lungo (*il campo*) disviato a piede di colli. *E* 124. Quando il luogo è pantanoso, ed avviluppato, o in giogo di monte disviato.

DISVIATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che disvia.* lat. *aberrare faciens, corrumpens, seducens.* gr. διαφθείρων. *Fr. Giord. Pred.* Questo affetto, disviatore dal vero bene, tradicalo dall'anima.

DISVIATRICE. *Femm. di Disviatore.* lat. *quae corrumpit.* gr. διαφθείρουσα. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell'animo, disviatrice dello ingegno.

• DISVIEVOLE. **Add. poco usato. Atto a disviare. Boez.* 70. A niuno è dubbio che queste disvievoli vie* non sono a beatitudine pervenire, [*nè menare alcun possono dove promettono.*]

• DISVIGORIRE. *Neutr. ass. Perder vigore; contrario d'Invigorire.* lat. *debilitari.* gr. ἐξασθενεῖσθαι. *Soder. Colt.* 87. Approvandosi ec. i vini per eletti dal colore, dal sapore, dall'ardore ec., bollendo tanto questo possono durare a bollire, perdono la maggior parte di queste condizioni, snervandosi e disvigorandosi senza fine.

¶ DISVILUPPARE. *Sviluppare; e si adopera nel sentim. att. e nel neutr. pass.* lat. *extricare.* gr. ἐξελίττειν.

§ *Per metaf. Dant. Purg.* 33. Ed ella a me : Da tema e da vergogna Voglio, che tu omai ti disviluppe. *But.* [*Purg.* 33. 812.] Ti disviluppe, cioè liberi, sicchè tu non abbi più paura nè vergogna. *Dant. Par.* 15. Quivi fu' io da quella gente turpa, Disviluppato dal mondo fallace. *But.* Disviluppato, cioè sciolto e liberato. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Per vi disviluppaste Alfio, messer Equulio. : « *Bocc. nov.* 57. 2 Sè da' lacci di vituperosa morte disviluppò ».

• DISVILUPPATO. *Add. da Disviluppare. Car. Eneid.* 2. 379. I fieri draghi al fin dai corpi esangui, Disviluppati, inver la rocca insieme Strisciando e sufolando, si sono asceso.

• DISVISCERARE. *Sviscerare, Cavar le viscere. Chiabr.* [*rim.* 2. 338.] L'arcier di Citerea Disviscera ad ognor lo giovinezza, E gli spirti canuti Guasscono ad ognora Sotto la disamabile vecchiezza.

DISVITICCHIARE. *Contrario d'Avviticchiare.* lat. *explicare.* gr. ἀναπτύσσειν. *Vit. S. Ant.* Se gli era la serpente così duramente avviticchiato, che non si lo potea disviticchiare d'addosso.

§ *Per metaf.* lat. *distinguere.* gr. διαπλέκειν. *Dant. Purg.* 10. Ma guarda fiso là, e disviticchia Col viso quel, che vien sotto a que' sassi. *But.* Disviticchia, cioè distingui, e separa.

DISVIZIARE. *Levare il vizio, Purgare.* [*att. e neut. pass.*] lat. *purgare, vitium eluere, vitium submovere.* gr. καθαρίζειν. *Ott. Com. Purg.* 15. [557.] Quando l'uomo il sale [*il monte*] si dismale, cioè si disvizia. *Cr.* 4. 5. Questa è miglior di quella che sopra le pietre trapassa, imperocchè il loto la mondifica e la disvizia da ogni estraneo mischiamento.

• DISUMANARE. *Ispogliar di umanità.* lat. *efferare, inhumanum reddere.* gr. [*θηριοῦν.*] *Salvia. Disc.* 2. 36. L'amore di se medesimo ec., e il malnato interesse che ci disennano e ci disumanan, sono i due tiranni insolenti, ec.

§ *E neutr. pass. Lasciar l'umanità.* lat. *efferari.* gr. θηριοῦσθαι. *But. Par.* 1. 2. Gli uomini scellerati, che son rifiutati da Dio, si disumanano, e diventano bestie. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Guarda Che nel disumanarti non diventi una fiera, anzichè un Dio. •: *Salvia. Pros. Sacr.* 133. Quando tutti gli uomini, per questa fiera calamità sbigottiti, si disumanavano ec., venne egli ad adempire le parti di fratello.

DISUMANATO. *Add. da Disumanare.* lat. *efferatus, ferus.* gr. θηριωθείς. *Fr. Giord. Pred.* Sono uomini disumanati, senza caritade, con anima di fiera bestia.

DISUMANO. *Add. Inumano.* lat. *inhumanus.* gr. ἀπάνθρωπος, δυσάνθρωπος. *Ott. Com. Par.* 17. [597.] Abbandonerài ec. te e tuoi custodi, le quali nullo è sì disumano, che almeno per lo necessario uso non l'ami.

• § *Per Incivile, Salvatico. Amm. ant.* 11. 3. 7. Nettezza è da curare, non odiosa, nè con molta sollecitudine cercata, ma solamente che si diparta da villania, e disumana negligenzia.

•: DISUMIDIRE. *Togliere l'umidità.*

•: DISUMIDITO. *Add. da Disumidire. Soder. Colt. Ort.* 138. Posci (*il grogo*) in luogo asciutto, e sparso in tavola per asciugarlo, di poi disumidito e conserve.

•: DISUMORARE. *Privar d'umore.*

•: DISUMORATO. *Add. Privato d'umore. Soder. Colt. Ort.* 138. Devesi arare minutamente e tritar bene la terra con l'erpice, avvertendo sempre di gettar giù il seme che la terra sia asciutta e del tutto disumorata.

DISUNARE. [*Neutr. pass. Disunirsi, Separarsi, Non rimaner uno.] Dant. Par. 13. Che quella viva Luce che sì mea Dal suo Lucente, che non si disuna Da lui, ec. But. Che non si disuna da Lui, cioè che non si diparte dall'unità della sustanza del Padre.

• DISUNIBILE. Add. Separabile. lat. separabilis. gr. χωριστός. Gal. Dial. mot. loc. 422. Per ora non voglio entrare in questa contesa, se il vacuo senza altro ritegno sia per sè solo bastante a tenere unite le parti disunibili dei corpi consistenti.

•: DISUNIFORME. Add. Di forma dissimile, Disforme; contrario di Uniforme. Vinc. Mot. Mis. Acq. 407. La cosa di disuniforme figura, che per l'acqua d'uniforme corso sarà portata, essendo dentro la superficie dell'acqua, s'anderà sempre voltando.

DISUNIONE. [Disgiungimento, o Separazione delle parti di un corpo; contrario di Unione; ma per lo più si usa in senso figurato per] Discordia. lat. discordia. gr. διχοστασία. Segr. Fior. disc. 2. 25. Era tanta disunione nella repubblica romana tra la plebe e la nobiltà, che i Veienti insieme cogli Etrusci, mediante tale disunione, pensarono potere estinguere il nome romano.

DISUNIRE. Disgiugnere, Separare; contrario d'Unire; e si usa anche neutr. pass. [e così al proprio, come al figurato.] lat. disiungere, separare. [gr. χωρίζειν.] Guar. Past. Fid. 5. 2. Perchè, crudo destino, Ne disunisci tu, se amor ne strigne? Varch. les. 422. Si dissolverebbe e disunirebbe ec. tutta questa macchina mondana.

: DISUNITÀ. Partimento dall'unità. Uden. Nis. Proginn. 3. 27. 70. Le più azioni, procedenti da un capo solo, cagionano la disunità poetica.

• DISUNITAMENTE. Avverb. Spartatamente, Separatamente. lat. seorsum. gr. χωρίς. Il Vocabol. nella voce SPARSAMENTE.

DISUNITO. Add. da Disunire. lat. disiunctus, separatus. gr. διαχωρισθείς. Segr. Fior. disc. 2. 25. Credettono i Veienti, assaltando i Romani disuniti, vincerli. E appresso: Arebbono, quanto più disunita vedeano Roma, tanto più tenuta da loro la guerra discosto. Bergh. Vesc. Fior. 470. L'Italia non solo, al suo solito, disunita e stracciata da' suoi, ma da questo Imperadore spesso combattuta. » Guar. Past. Fid. 2. 3. I' viva almeno in lei Con l'alma dalle membra disunita, Se d'unirmi con lei mi tolta io vita.

DISUNTO. Add. Contrario d'Unto.

§ E per metaf. Buon. Fier. 2. 4. 18. Che 'ncorporei (titoli), e che magri, e che disunti, Son quasi senza vite ignudi pali [senza danaro, o rendite.]

DISVOGLIATO. Add. Svogliato. Buon. Fier. 3. 4. 2. Ma, posto a mensa, in breve d'ora S'empia di vento, e disvogliato, e stucco S'addormentava.

DISVOGLIERE. V. A. Svolgere. lat. evolvere. gr. ἀναπτύσσειν. Franc. Barb. 151. 12. Chi mal lega, non discioglie; Chi ben piega, ben disvoglie.

DISVOLERE. Ricusare, Non volere più quel che s'è voluto una volta. lat. renuere, recusare. gr. ἀνανεύειν. Tes. Br. 7. 56. L'ufficio di questa virtù è volere e disvolere una medesima cosa, ma che ella sia onesta. Dant. Inf. 2. E quale è quei, che disvuol ciò ch'e' volle. Petr. canz. 24. 2. Onde a me in questo stato Altro volere o disvoler m'è tolto. G. V. 12. 13. 4. Domandata che com era parte, cavallerescamente in breve rispose: volere e disvolere per oltraggi, e grazie ricevute. : Pallav. Stor. Conc. 450. Volendo, e disvolendo in breve ora uno stesso la stessa cosa.

• DISVOLERE. Nome. Divieto: contrario di Volere, Ordine. Bemb. Lett. [4. 2. 200.] Ogni vostra deliberazione, ogni vostro volere, ogni disvolere, a me fia sempre dolce, sempre caro.

• § Per Repulsa, Ricusa, Disaggradimento. lat. recusatio, abnutio. Bemb. Asol. 2. [*142.] Alcuni dalle amorose fiamme più riscaldati ogni disvolere levando de loro amori, niuna cosa si niegano giammai, ma quello che vuole l'uno vuole l'altro.

DISVOLGERE. Svolgere. lat. evolvere. gr. ἀναπτύσσειν. [*Chios. Dant. 24. Gli disse che] nell'entrar della prigione legasse il capo dello spago, e così andasse disvolgendo o disfacendo il gomitolo.

• § Vale anche Slogare. Sen. Pist. Se alcuno si rompe la gamba, o a sè disvolve alcuno membro.

¶ DISVOLTO. Add. da Disvolgere; Svolto.

• § E per metaf. « Lib. Amor. [B.] 22. Sappi che tale amanza del suo amore è disvolta ». Cavalc. Discipl. spir. 120. Così addiviene del peccatore, che avendo disvolto lo cuore del luogo suo, lo quale è solo Dio, sente gravi tormenti.

: DISVOLUTO. Add. da Disvolere. Pallav. Stor. Conc. 3. 101. Sessione prorogata per quindici giorni a instanza di questi; e ciò prima voluto, e poi disvoluto dal Pontefice.

• DI SUPERCHIO. V. A. Di superchio, Soperchiamente. Fior. S. Franc. 147. Disse frate Ginepro: queste campanelle (era un ornamento o fregio d'argento) ci sono di superchio. Bergh. Mon. 130. Furono eglino pur troppo liberi, e talvolta di soperchio sinceri.

DISURIA. V. G. L'orinare con difficoltà e con dolore. lat. difficultas urinae, lotium substillam. gr. δυσουρία. Lib. cur. malatt. Ma peggio quando sono sorpresi dalla disuria, che è pericolosissimo. E appresso: Suole sopraggiugnere il pericolo portato dalla disuria.

DISUSANZA. Contrario d'Usanza; Mancamento d'uso. lat. desuetudo. gr. ἀπεθισμός. Tes. Br. 6. 1. Tullio dice, che l'uomo che ha molto delle cose minori, è più fievole degli altri animali per la disusanza di questa una cosa, che può parlar manifestamente. Albert. 29. Ma a poco a poco per disusanza l'abbandona e la distruggi. E appresso: Per disusanza si disfà l'amistade. Sallust. Iug. R. [140.] Ma li nostri [*l'asprezza e la disusanza del luogo ritenea] ed impedia (cioè: per non avere pratica del luogo.) : Pallav. Stil. 35. I sopradetti canali (de' sensi) con la disusanza si rampignerebbono d'umori grossi.

: § Cadere in disusanza, vale Andare in disuso, o fuori d'uso. Pallav. Stor. Conc. 1. 707. Ancor prima erano statuite le pene dai canoni a questo fatto; ma per trascorrimento de' depravati esecutori esser cadute in disusanza. R Pref. Art. Crist. In ogni età cadono in disusanza molti vocaboli prima usitati.

DISUSARE. *Lasciar d'usare checchessia, o l'uso di checchessia. lat. desuefacere. gr. ἀπεθίζειν. Tass. Ger. 12. 27. L'arme, che disusò gran tempo avante, Circonda, e se ne va contro Raimondo. •: Tratt. gov. fam. 144. Non gioverà poco, come ne due anni il tieni fasciato, e così il fai dormire, col disusi, ma tal usanza mantenga sempre.

§ 1. *Per Divezzare, Disviare. Dant. Purg. 10. Poi fummo dentro al soglio della porta, Che 'l mal amor dell'anime disusa. But. Lo malo amor, cioè mondano, disusa, cioè divezza ed isvia [se già anche qui non valesse Fa lasciar l'uso, come pare dalla chiosa a questo luogo dell'Ott. Commento, che dice: Per la pena che infligge (il Purgatorio) a quelli che peccaron, disusa l'amore del male, o il malo amore dell'anime.] : » M. V. 6. 61. Si disusarono i campi della cultura. Amm. ant. 30. 2. 2. In due modi si disusa l'ira di possedere l'animo ». ¶

• § 2. E in forma di neutr. ass. Tass. Ger. 10. 22. Cava grotta s'apria nel duro sasso, Di lunghissimi tempi avanti fatta; Ma, disusando, or riturato il passo Era tra i pruni e l'erbe, ove s'appiatta.

• § 3. *Disusare, parlandosi di voci, e simile, vale Non esser più usate, Cadere in disuso. Castigl. Corteg. [*2.] Perciò non era conveniente ch'io usassi molte di quelle (parole) del Boccaccio, le quali a' suoi tempi si usavano, ed or sono disusate dalli medesimi Toscani.

: § 4. E in forza di sust. Guidott. Rett. 2. Ogni cosa si acquista per uso, ed abbassa molto per disusare.

DISUSATAMENTE. Avverbio. Con modo disusato, Contro all'uso. lat. insolite. gr. ἀσυνήθως. S. Ag. C. D. Le cose che sono intervenute disusatamente al tempo loro. Fior. S. Franc. 4. Onde vieni tu, figliuolo, che non pare che tu ci fussi mai più, si hai picchiato disusatamente?

DISUSATISSIMAMENTE. Superl. di Disusatamente. lat. praeter morem. gr. ἀσυνήθως. Fr. Giord. Pred. R. Perchè cotale avvenimento disusatissimamente suole avvenire.

¶ DISUSATO. Add. da Disusare; Insolito, Non usato. lat. [*desuetus.] gr. ἀσυνήθης. Bocc. nov. 7. 2. D'una subita e disusata avarizia in lui apparita morse con una leggiadra novella. E Vit. Dant. 237. Il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga. Petr. son. 40. Perchè fa' in lui con disusata foggia Men, per molto voler, le voglie intense? [cioè, diversa affatto dal solito corso della natura.] But. Le cose disusate son quelle che turbano la fantasia. Amm. ant. 11. 4. 3. Perocchè ciò che disusato è, eziandio nella turba, notabile è. Sallust. Iug. R. [199.] E da paura disusata fu impedita la lor fuga.

§ 1. *Per Non avvezzo, Non assuefatto a checchessia. Fav. Esop. [S 40.] Fece cadere nel lago un corrente con un subito e spaventevol busso, per lo quale le disusate ranocchie forte impaurirono. » Veges. 105. Che si conviene fare se alcuno hae oste di disusati e da battaglia.

: § 2. Aggiunto di parole, e simile, vale Fuor dell'uso comune, Uscito d'uso. Amm. ant. 11. 4. 1. Che fia da onrare parole disusate, e non troppo usate.

: § 3. Aggiunto di cosa, di cui non si fa più uso; Dismesso. » Buon. Fier. 2. 4. 30. Intromessi nella terra Furon per fogna disusata ».

• § 4. E col secondo caso. Fav. Esop. [M.] 190. Siccome uomo disusato di battaglia.

• § 5. Per Ismisurato, Eccessivo. Petr. [*Vit. Imp. Pont. 112.] Fu trovato a Roma un corpo di gigante di disusata grandezza.

DISUSO. Disusanza. lat. desuetudo. gr. ἀπεθισμός. Tac. Dav. ann. 2. 72. Il disuso delle tante leggi antiche, il dispregio, che peggio è, delle tante del divino Agosto, hanno assicurato lo scialacquare.

• § Andare in disuso, vale Disusare. v. ANDARE.

: DISUSO. Add. Disusato, Insolito. Benv. Cell. Vit. 2. 357. Io mi vedevo guardare da tutti di Vicchio come cosa disusa da vedersi.

: § Per Disusato, Divezzato. Benv. Cell. Vit. 2. 223. Io vi priego che voi non lo affatichiate in questa piccola cosa, la quale a lui saria grande per essersi disuso.

DI SUSO. *Lo stesso che Di su. Avverb. lat. superne. Dant. Conv. 122. Ogni ottimo dato e ogni dono perfetto di suso viene.

DISUTILACCIO. Peggiorat. di Disutile.

§ Per Disadatto, e Cui non s'avvenga a far nulla. lat. ineptus, insipidus. gr. ἄχρηστος, ἀνάρμοστος. Fir. As. 202. Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le imbava tutte, e mordele con quella saetta boccuccia.

DISUTILE. *Add., e vale Senza utilità, Inutile, Senza pro. lat. inutilis. gr. ἄχρηστος. G. V. 1. 12. 6. Il detto Ilderico re, siccome uomo disutile al reame, fu disposto della signoria. M. V. 1. 37. Perdè tempo cinque mesi al disutile assedio. Maestruzz. 2. 25. Alcuna volta (il boto) è malo e reo, ovvero disutile. Cavalc. Frutt. ling. [130. var.] Acciocchè da questa opera niuno si possa scusare, nè dire che sia cosa vile, o penosa, o disutile. Stor. Eur. 1. 2. Avendoci presentato i giorni passati molte volte l'occasione di liberarci dagli Alamanni, poichè non abbiamo saputo pigliarla ec., ci reca ora uno travaglio ancora spaventoso per avventura al vulgo disutile, e chi è propriu sempre il temere. Bern. Orl. 3. 1. 43. E fino ad ora ogni combattitore c'è riuscito disutile, e tristo. Bellinc. son. 124. Disutil, matto, tristo, noto, poltrone, Uom senza faccia, e spalle da bastone. Red. Cons. 1. 231. L'erbe disutili e malefiche allignano con facilità, e si mantengono per le strade solitarie e non praticate.

§ 1. *Per Inetto, Incapace. Stor. Eur. 3. 22. Essendo io, come voi stessi tutti vedete, già disutile in tutto all'armi.

§ 2. *Talvolta vale Dannoso. lat. damno-

Digitized by Google

sus. Mor. S. Greg. Sicchè sotendendo la mente tutta sola nell' amor di Dio, da ninna disutile tentazione possa esser dilacerata.

; § 3. *Bocca disutile, dicesi di Persona, che mangi senza essere abile a guadagnare. v.* BOCCA, § 7.

DISUTILEMENTE. [*V. A.*] *Avverb. Disutilmente.* lat. *inutiliter.* [gr. ἀχρήστως.] *Amm. ant.* 11. 8. 20. Non dovemo dire ogni cosa che dir potremo, acciocchè non disutilemente diciamo quelle che dir dovemo.

; DISUTILISSIMO. *Superl. di Disutile. Varch. Stor.* 10. 271. Fu finita la guerra, e la Santa, ma disutilissima Lega de' confederati.

DISUTILITÀ, DISUTILITADE, *e* DISUTILITATE. *Inutilità, Danno.* lat. *inutilitas, iactura, damnum, detrimentum.* gr. βλάβη, ζημία, συμφορά. *Albert.* 9. Piacciati l'altrui amistade conservar con utilità dall' amico, e non con disutilitade d' altrui, o sia amico, o sia nemico. *E* 10. Sappia che molte sono le disutilità dello amore, s'ello s'inchina in mala parte.

DISUTILMENTE. *Avverb. Senza utilità.* lat. *inutiliter.* gr. ἀχρήστως. *Filoc.* 5. 262. E quelle non non misura donando, ma disutilmente gittando, crede piacere a spiacere a' suoi. *Coll. SS. Pad.* [1. 5. 5] E però quando gitteranno indarno disutilmente in arca, non possono sentenziare in che peccassono. *Varch. Lez. Dant.* 1. 282. A fine che nè in tutta la fatica nel dire, nè eglino tutto il tempo perdano disutilmente nell'ascoltare.

DISUTOLE. *V. A. Add. Disutile* lat. *inutilis.* gr. ἄχρηστος. *Cr.* 12. 2. 2. E taglinsi loro *(alle viti)* le radici disutoli. *E anm.* 3. Si possono gli arbori potare e acconciare, e nettargli da tutti i superflui rami secchi e scabbiosi, e disutoli.

DI TAGLIO. *Posto avverbialmente. Col taglio, Dalla banda del taglio.* lat. *caesim.* gr. τμηδόν. *Nov. ant.* 92. 4. Fedi il nemico a due mani d' un gran colpo di taglio.

DITALE. *Dito che si taglia dal guanto per difesa del dito, che abbia qualche malore.* lat. *digitale.* gr. δακτυλήθρα. *Matt. Franz. rim. burl.* 142. Un guanto solo è buon nell'esercizio Della palla, e s'adopra a far ditali, E di piastrelli un largo benefizio. *Malm.* 5. 88. Ond'alle dita egli ha fatti i ditali D'intorno a innumerabili mortali [*qui per similit., e parla di tale che per le troppo schiacciar sotto l' unghia gli schifosi insetti, onde avea tormento al capo, fece come ditale alla stessa unghia del loro sangue e delle loro spoglie.*]

§ *Ditale, si dice anche l'Anello da cucire.*

¶ DI TANTO. *Modo avverb. che dinota Lunghezza di tempo, Grandezza di spazio, Quantità di cosa, e si accompagna così co' verbi, come co' nomi d' ogni genere e numero, Intanto.* lat. *tam, tanto.* gr. τοσοῦτον. *Rim. ant. Fed. Imp.* 114. Valor sor l'altra avete, E tutta canoscenza: Null'uomo non poria Vostro presio contare; Di tanto bella siete. • *Dant. Inf.* 30. S'io fossi pur di tanto ancor leggiero, Ch'i' potessi in cent'anni andar un'oncia, I' sarei messo già per lo sentiero.

•; § 1. *Talora ha la corrispondenza di un altro Di tanto o Di quanto, o di Come; ed ha lo stesso valore.* « *Sen. Pist.* Ma aguale conviene che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose che ci assalliscono ». *Bemb. Asol.* 1. 47. Avviene che niuna allegrezza di tanto passa ogni giusto segno, di quanto quella degli amanti passar si vede, quando essi d' alcuno disiderio vengono a riva. *Tratt. ben. viv.* 28. Ove ciascuno è di tanto più alto e più nobile, come più propriamente porta quella imagine.

•; § 2. *Dicesi anche Di tanto come, colla corrispondenza di* Di tanto. *Tratt. ben. viv.* 23. Di tanto come 'l cuore è più netto, di tanto vede elli la faccia di Dio più apertamente.

DI TANTO IN TANTO. *Posto avverbialm. Ogni tanto tempo, Di quando in quando.* lat. *identidem* gr. αὖθις καὶ αὖθις. *Segner Mann. Marz.* 13. 5. Non basta dar lor di tanto in tanto quasi un'occhiata; è di necessità contemplarli.

•; DITATA. *Colpo di dito; ed anche Impronta lasciata dalle dita*

• DITE. *V. L. Ricco Rim. ant. Fr. Guitt.* Che cupid' uom non già puot' esser dite.

DITELLO, *e nel numero del più* DITELLA, *e* DITELLE. *Ascella.* lat. *axilla.* gr. μασχάλη. *M. V.* 2. 14. Enfiando sotto il ditello, e l'anguinaia. *Bocc. Introd.* 3. Nascevano nel cominciamento d' essa a' maschi, e alle femmine parimente, o nell' anguinaia, o sotto le ditella, certe enfiature. *E nov.* 80. 18. Senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto e ripezzato, ed intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di sucidume. *Cron. Morell.* 280. Di prima cominciò la gente a morire di certo enfiato, che veniva con gran doglia e con repente febbre o nell' anguinaia, o di sotto le ditella. *Cr.* 5. 17. 3. I suo' semi *(della mortina)* le sue foglie secche rimuovono il puzzo [*del-la] ditella, e dell'anguinaia. *Albert.* 37. Nasconde lo pigro le mani sue sotto le sue ditelle: pargli fatica di porlesi a bocca. *Pataff.* 7. Solleticando sotto le ditelle, Menando lui a aufolo e tamburo. ; *Varch. Stor.* 7. 184. Oltra i gavoccioli che si scoprivano tra il corpo e le cosce ec. e sotto le braccia in quel luogo che gli altri Toscani chiamano quasi latinamente le ascelle, e i Fiorentini le ditelle, nascevano ec. alcune bolliciue infocate.

¶ DI TEMPO IN TEMPO. *Posto avverbialm. Di quando in quando, Con qualche intermissione.* lat. *identidem.* gr. αὖθις καὶ αὖθις. *G. V.* 1. 44. 8. Altre nazioni barbare passarono in Italia di tempo in tempo. *E* 7. 79. 4. Poi di tempo in tempo vi furono aggiunte tutte l'altre arti.

• § 1. *Per Successivamente.* « *Alam. Colt.* 1. 20 E di questo e di quel di tempo in tempo Ogni cosa narrar, che torni in mente ».

• § 2. *Per Col correr del tempo, Col proceder del tempo.* « *Petr. canz.* 33. [1.] Di tempo in tempo mi si fa men dura L'angelica figura ».

DITENERE. *Intertenere, Intrattenere, Trattenere, Tenere a bada.* lat. *detinere, morari, retardare.* gr. ἐπέχειν. *Sen. Pist* Perchè dunque mi ditieni più tra i vocaboli della filosofia, che intra l'opere?

; § 1. *E nel suo proprio significato di Tenere fermo. Segner. Crist. instr.* 1. 24. 12. Le fiamme de' lascivi sono come le fiamme dell'Abisso, cioè tutte attuose per divampare, e tutte appiccaticcie per ditenere.

§ 2. *Per Rattenere, Sostenere.* lat. *retinere.* gr. κατέχειν. *Guid. G.* Infino a tanto che e' pervenne a quelli che ditenevano Polidamas, e intendevano menarnelo prigione. *Stat. Merc.* Sieno presi e ditenuti; ditenuti possano essere ed eglino, e le loro cose.

• DITENITORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *ditiene.* lat. *detentor.*

DITENITRICE. *Verbal. fem. da Ditenere. Guitt. lett.* 18. È vostra lealtà grande ditenitrice di voi, stringendovi a me pagare.

• DITENUTO. *Add. Rattenuto.* lat. *detentus.* gr. κατασχεθείς. *Stat. Merc.* Nessun berroviere possa andare ad alcuno staggimento, o sequestro fare d'alcuno ditenuto, ovvero preso.

•; § *Per Preso; onde Esser ditenuto dall'amore di alcuno, vale Esserne preso, Esserne innamorato, Ovid. Simint.* 2. 191. Ercole era ditenuto dallo amore di Iolas.

DITERMINARE. [*V. A.*] *Per termine, Por fine, Decidere.* lat. *dirimere, decidere.* gr. ἀφορίζειν διαλύεσθαι. *Ott. Com. Inf.* 7. [120] Salomone dice: Il giudicio ditermina le quistioni, impone allo stolto silenzio, e mitiga l' ire.

• § 1. *Diterminare, per Assegnare, Destinare, Deputare. Sallust. Giug.* 166. Il Senato, siccome detto è di sopra, poco innanzi avea diterminato Numidia a Metello.

• § 2. *In signific. neutr. e neutr. pass. per Deliberare. Vit. SS. Pad.* 2. 188. E però diterminò che 'l meglio era andare a lei. *E* 143. Avendo egli diterminato al tutto di fuggire ec. fecesi una grande forza ec. *Vit. S. Gio. Gualb.* 293. Piacendogli il luogo, diterminossi di fermarsi quivi.

• § 3. *Per Sentenziare, Decidere. Cavalc. Att. Apost.* 5. S. Piero, e S. Iacopo diterminaro il contrario. •; *Plut. Vit. Cic.* 34. E per questo di consiglio comune fu diterminato che Cicero tornasse alla città.

• DITERMINATAMENTE. *V. A. Avverbio. Lo stesso che Determinatamente, Varch. Ercol.* 282. Non è soggetta diterminatamente nè alla quantità, nè alla qualità, nè all'ordine de' piedi ec.

•; DITERMINATIVO. *Determinativo. Varch. lez.* 70. Avendo tutte le cose naturali il termine della grandezza e piccolezza loro diterminato, e il seme parimente la virtù sua diterminativa ec.

DITERMINATO. [*V. A.*] *Add. da Diterminare.* lat. *statutus, praestitutus.* gr. προωρισμένος. *Bocc. nov.* 29. 10. E venuto il giorno e ciò diterminato ec., nella presenza del Re la damigella sposò. *Alleg.* 306. La forza de' nomi nostrali dalla diterminata volontà degli uomini, o dal caso ordinariamente dipende. ; *Varch. Quest. Alch.* 18. La natura nel generare i metalli si serve di cose semplici, e naturali; ha i luoghi propri, e diterminati.

DITERMINAZIONE. [*V. A.*] *Determinazione. Varch. lez.* 188. Saremo necessitati d'allegare ancora e riferire la moltissime diterminazioni de' teologi.

DITESTAZIONE. [*V. A.*] *Detestazione.* lat. *detestatio.* gr. βδελυγμία. *Sen. Pist.* 117. Questa è ditestazione, se il morire ti piace.

• DI TESTÈ. *Posto avverbialm. Testè. Bemb. Asol.* 128. Non sei però tu per levarmi la verità di mano, Lisa, così agevolmente, come la nostra semplice colomba di testè fece.

•; DITINO. *Dim. di Dito; Piccolo dito.*

• DITIRAMBACCIO. *Peggiorat. di Ditirambo. Red. lett.* [*fam.* 3. 51.] Ecco a V. S. un esemplare del mio ditirambaccio con le note.

• DITIRAMBEGGIARE. *Verbo neutro. Verseggiare ditirambicamente, Far ditirambi. Udeu. Nis.*

• DITIRAMBICAMENTE. *Avverb. In modo ditirambico. Salvin. Annot. Op. Pesc.* 418. Il qual modo ditirambicamente innalzò, e con felice audacia nobilitò il detto Redi.

DITIRAMBICO. *Add. di Ditirambo.* lat. *dithyrambicus.* gr. διθυραμβικός. *Red. Annot. Ditir.* 188. Di queste composizioni di parole bizzarre e capricciose, convenienti a materia comica e ditirambica, se ne leggono ec. ; *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Le clausule di questa sono ancora più sonore, e tutte piene di parole ditirambiche rimbombanti.

DITIRAMBO. *Sorta di poesia propriamente in onore di Bacco.* lat. *dithyrambus.* gr. διθύραμβος. *Segn. Poet.* 278. Sono ancora certe spezie di poesie, che usano nella loro imitazione tutte le cose dette, cioè il numero, l' armonia ed il verso, come è la poesia de' ditirambi. *Red. Annot. Ditir.* 43. Nel ditirambo si nomina spezialmente il sidro d' Inghilterra. *E lett.* 1. 228. Io credo che presto potrò stampare un nuovo ditirambo. *E appresso:* Questo secondo ditirambo nasce tutto a forza de' comandamenti assoluti degli amici.

; § *E usato a modo d' add., vale lo stesso che Ditirambico. Segn. Rett. Arist.* 110. Per questo le parole doppie stan bene ne' versi ditirambi, perchè egli hanno il sonoro. *E* 124. Coloro che fecero versi ditirambi.

• DI TIRATA. *Posto avverbialm., vale Difilatamente, Senza fermarsi. Fr. Giord. Pred. M.* 1. 295. Quando vengono a morte questi santi uomini di Dio ec. di tirata se ne vanno al Cielo.

DITO, *e nel numero del più* DITI, *e* DITA. *Uno de' cinque membretti, che derivano dalla mano, e dal piè* [*dell' uomo.*] lat. *digitus.* gr. δάκτυλος. *Bocc. nov.* 11. 3. Martellino ci storse in guisa le mani, le dita e le braccia ec., che fiera cosa pareva a vedere. *E num.* 7. Cominciò ec. a far sembiante di distendere l' uno de' diti. *Dant. Purg.* 5. Quando diretro a me, drizzando il dito, Una gridò: ec. *E Par.* 28 Se li tuo' diti non sono a tal nodo Sufficienti, non è maraviglia. *Fir. As.* 118. Attoniti per la indicibile leggiadria, mettendosi la man destra col dito grosso sotto a quelli due che gli surgono a canto ec., religiosamente l' adoravano. *Cas. lett.* 78. Non ti posso scriver più a lungo, chè mi doglion le dita. *Red. Esp. nat.* 24. Quindi alzando i due diti indici verso il cielo, reggeva sulla due estremità di quelli l'elsa della spada.

Digitized by Google

•; § 1. *Dito, si dice anche parlandosi di alcuni animali. Cr.* 9. 78. 9. Abbiano (*i cani*) i piè grandi e alti, e le loro dita spartite, e li loro unghioni sien dera e piegati.

§ 2. *Per Misura della larghezza d'un dito. M. V.* 6. 63. Con un nastro d'oro largo quattro dita. *Bern. Orl.* 3. 9. 12. Essendoli vicina a men d'un dito, In altro scontro Aquilante s'intoppa *Tac. Dav. ann.* 12. 164. Abbiamo un dito di regno, e tienlo un barbogio (*qui per iperbole.*) *Red. Ditir.* 26. E se a sorte alcun de' miei Fosse mai cotanto ardito, Che bevessene un sol dito, Di mia man lo strozzerei.

§ 3. *Per simil. Lib. Astrol.* Scrivi nella prima parte, che si tiene col diametro che esce coll'orizzonte, uno; e nella seconda, due; e nella terza, tre; e così ancora andrai scrivendo, tanto che compi li dodici. E catuna di queste parti si chiama dito; e poscia parti catun dito di loro in quante parti puoi, e segnale nel secondo spazio, il quale è più stretto. E questi diti si chiamano li diti dell' ombra ritornata, ovvero rivolta.

•; § 4. *Attaccare la dita addosso ad uno, vale Acchiapparlo, Aggrantarlo. Buon. Tanc.* 3. 9. Che s'io nel trovo, e' può darsi per morto, S'io posso addosso attaccargli le dita.

§ 5. *Mostrare alcuno a dito, vale Dirizzare il dito, accennando verso alcuno che meriti d'esser notato; e si piglia per lo più in cattiva parte.* lat. *digito monstrare.* gr. *ἀποσκώπτειν, δακτυλοδεικτεῖν. Bocc. nov.* 74. 13. Egli non poteva mai andar via, ch' egli non fosse da' fanciulli mostrato a dito. *Petr. canz.* 22. 6. E nell'alma dipinto i' sare' udita, E mostratone a dito. *E cap.* 12. E vedrassi ove Amor, te mi legasti; Ond' io a dito ne sarò mostrato. *Vit. S. Gio. Batt.* E dicevano insieme: egli è colui ch'egli ci mostrò a dito, e disse: ecco l'agnello di Dio. *Ott. Com. Purg.* 19. [237.] Dimostrativamente risponde Dante, quasi e dita mostrando Virgilio *Rim. ant. inc.* 116. Ponessa sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava, Che l'una all'altra a dito la mostrava. *Bern. Orl.* 2. 16. 48. Chi resterà di qua, sarà scherato, E da' fanciu' per via mostrato e dito.

; § 6. *E dicesi anche in tal senso Mostrare col dito. Benv. Cell. Vit.* 2. 458. I popoli mi mostravano con il dito a questo, e a quello, come cosa maravigliosa e nuova. •; *Legg. S. Gio. Batt.* 13. Lo quale che dimostrò Cristo col dito alla gente e alli discepoli.

§ 7. *Legarsela al dito, vale Imprimersi bene alcuna cosa nella memoria: detta da quel segno, o filo, che si lega e mette talvolta al dito per ricordanza d'alcuna cosa.* lat. *alta mente reponere*, Virg. *Vedi il cap. 7. de' Proverbi di Salomone, d'onde par che tragga l'origine. Morg.* 22. 19. Ma sia che vuole: el dito legherò'ti, Ch'io nacqui per punire i tuo' peccati. *Bach.* 2. 71. Legati ['questa] al dito, e ben l'annoda. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io ti protesto, tienlo a mante, e legatelo al dito. *Lib. son.* 7. Legata prima el dito, che s'io piglio più penna, ec.

§ 8. *Legarsela, e Allacciarsela al dito, vale Determinare di vendicarsi.*

§ 9. *Non sapere quante dita si ha nelle mani, vale Non saper quello, che dovrebbe sapere ognuno.* lat. *ne ista quidem Stesichori nosse.* gr. [*οὐδὲ τὰ τρία Στησιχόρου εἰδέναι.*] *Bocc. lett. Pin. Ross.* 274. I quali tutti ricercando non si troverà sappiano annoverare quante dita abbiano nelle mani.

§ 10. *Non ardire, o Non potere alzare, o levare il dito, vale Vivere con timore, e non ardire di far però novità.* lat. *ne digitum quidem exerere posse. M. V.* 10. 69. Ma perchè il legato gli aveva sopra capo il castello di S. Arcangiolo, non osava levare il dito.

§ 11. *Avere alcuna cosa su per le dita, e su per le punte delle dita, dicesi del Saperla benissimo.* ["*Detto forse dai numeri della tavola Pittagorica, e delle Calende, quali, a meglio imprimerli nella mente, ci suole insegnare a calcolarli su per le punte delle dita con un metodo noto a tutti i fanciulli.*] lat. *in numerato habere. Varch. Giuoc. Pitt.* Che fosse necessario mostrar di sapere questa cosa più leggieri, ed averle, come noi diciamo, su per le dita. *Malm.* 6. 9. Che l'ha su per le punte delle dita. •; *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 849. Egli ha su per le dita questa materia.

§ 12. *Mordersi il dito di che che sia; dicesi per lo più per Pentirsi con rabbia e con dolore di non aver fatta checchessia; e talora Minacciare di vendicarsi.* lat. *mordere labrum.* gr. *ὀδὰξ ἐν χείλεσι φῦναι*, Omer. *Bern. Orl.* 1. 20. 58. E, mordendosi il dito, a Macon giura Di vendicarsi con buona misura. *Buon. Fier.* 3. 1. 3. Ella si morse un dito, Come fa chi vendetta altrui minaccia. *E* 4. 1. 1. E dassi al diavol, morden le dita, Divertisce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba.

§ 13. *Toccare il ciel col dito, si dice dell'Ottenere cosa aspettata sopra i suoi meriti, e fuor del suo credere, e oltre il suo desiderio.* lat. *digito coelum attingere. Morg.* 82. 192. L' Arpalista toccava il ciel col dito, Poichè trovato avea con chi contendere. *Red. Ins.* 39. Donai questi piccioni avvelenati dallo scorpione ad un pover uomo e cui parve toccare il ciel col dito. *Lib. son.* 23. Ben ti pare aver tocco il ciel col dito.

§ 14. ['*Leccarsi, o Succiarsi le dita d'alcun cibo, si dice quando alcun cibo piace estremamente,*] *e figuratam. checchessia.* lat. *digitos lingere.* gr. *κατεσθίειν δακτύλους.* *Bern. rim.* 1. 46. [Comunicò in essa (*gelatina*) una virtute unita Dalla forza del pepe, e dell'aceto.] Che fa che l'uom se ne lecca le dita. *E* 1. 37. E quelle torte, Delle quali io mi lecco ancor le dita. *Ambr. Cof.* 4. 5. Io ti porrei anco uno zucchero Di tre cotte. *G.* Un po' meno. *A.* E leccheres tite-Ne le dita. *Morg.* 23. 317. [Un altro è appellato Cinamulgo.] Del qual chi 'l mangia, le dita si lecca. •; *Lasc. Lez. Niccod.* 27. Sono i lombi ec. un manicaretto divino da leccarsene e succiarsene le dita ogni parasito.

§ 15. *In proverb. Varch. Ercol.* 67. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca e biasimevole, e da non doverli ec. riuscire, se gli dice in Firenze: tu armeggi ec.; e' non ti toccherebbe a intignere un dito, se tutto Arno corresse broda.

§ 16. *Darsi del dito nell' occhio, vale Offendere sè medesimo. Dant. Conv.* 107. Nessuno dee l'amico suo biasimare palesemente; perocchè a se medesimo dà del dito nell'occhio.

; § 17. *Stare a un dito di fare checchessia, vale Esser vicinissimo a fare checchessia, che dicesi anche Stare a un pelo. Salv. Granch.* 2. 5. Noi siamo stati a un dito per dar nel bargello.

•; § 18. *Tornarsi zoppo, o a piè zoppo col dito nell'occhio, vale Tornare scornato, senza aver fatto nulla. Franc. Sacch. nov.* 16. Costoro con la donna si tornarono a piè zoppo col dito nell'occhio. *E nov.* 982. Lo tesoriere si tornò zoppo col dito nell'occhio.

•; § 19. *Venire alle dita, vale Venire alle mani, Azzuffarsi. Bern. Catr.* 5. Se s'ha mai, Nanni, a venire alle dita, Le prime busse va' che sien le mia.

•; DI TOCCATA. *Posta avverbialm. Col toccare. Pros. Fior.* 4. 4. 38. Questo vi posso dire io di veduta e di toccata, che mio padre ec. ne recò un pezzo di legno.

DITOLA. *Sorta di funghi.* lat. *coralloides, fungus ramosus. Red. Ins.* 107. Come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli novoli, ne' grumati, nelle ditola, ed in altri.

DITONO. *T. de' Musici.* [*Intervallo composto di due tuoni.*] lat. *ditonus.* gr. *δίτονος. Varch. Giuoc. Pitt.* Dalle cose dette si vede manifestamente che tra tutte le consonanze musicali semplici la diapason è la maggiore; dico semplici, perchè se ne trovano molte composte, come il ditono, cioè due tuoni, semiditono, tritono ec.

• DI TRA. *Infra. Fr. Giord.* 139. Di tutta questa moltitudine intra tutte le genti che mai furo, ella sola di tra tanti fu eletta. *E appresso:* Mostrasi in lei l'abbondanza della grazia di Dio non solamente per la elezione di tra tanta moltitudine, ma ec.

• DITRAIMENTO. *V. A. Il ditrarre. Introd. Virt.* 39. Ditraimento si è quando l'uomo nasconde gli altrui beni.

DITRAPPARE. [*V. A.*] *Rubare, Arrappare* lat. *rapere, diripere* gr. *ἁρπάζειν. Lib. Dicer.* E non solamente vegghiare per aspettare il sonno a' mariti, ma ancore per ditrappare i beni di coloro, che sono uccisi.

DITRARRE. [*V. A.*] *Torre, Usurpare.* lat. *detrahere, auferre.* gr. *ἀφαιρεῖν. G. V.* 4. 81. 2. Ma però non fu mai amico della Chiesa poi, ma sempre la ditraeva, e occupava. *E* 11. 194. 4. Ciascun cittadino per una sua piccola utilità ditrae e froda e mette a non calere ogni gran cosa.

• § 1. *Per Diviare, Distrarre. Ott. Com. Dant. Inf.* 6. [96.] La prima si è una dilettazione universale, la quale ditrae lo intelletto dell' uomo delle speculazioni.

; § 2. *Per Dir male d'altrui, Offender l'altrui fama. Bele. Agg. Pr. Spir.* 166. E di nuovo dico non odiare anche colui che ditrae, e non lo gradire, ma piuttosto correggilo con carità.

DI TRATTO. *Posta avverbialm. Subitamente, In un subito.* lat. *illico, continuo.* gr. *εὐθύς. Cron. Morell.* 348. Ma di tratto, come ree, giugneva e lei col notaio e testimoni, e diceva: di' di sì. *E* [254.] Noi ne avemmo di tratto una di circa fiorini 500. *Cirif. Calv.* 3. 76. E così Andreon dette la volta Col Pulicane, e fermarsi a rastrella, E fer di tratto sonare a raccolta. *Gell. Sport.* 1. 2. S' io non v' andassi, di tratto andrebbe il rumore per Firenze, ch' io non istimo il guadagnare.

§ *Di primo tratto, vale Prontamente, Nel principio del negozio. Cron. Morell.* Pagò cenquarantamila fiorini di primo tratto.

DI TRATTO IN TRATTO. *Posta avverbialm. Di quando in quando.* lat. *identidem.* gr. *αὖθις καὶ αὖθις. Segner. Mann. Febbr.* 2. 4. Il Signore veramente apparisce fra queste tenebre con far di sè di tratto in tratto trapelare qualche raggio.

DI TRAVERSO. *Posta avverbialm., vale Dalla banda trasversale, Trasversalmente.* lat. *oblique, transverse.* gr. *πλαγίως, παραβλήδην. Ovid. G. E.,* correndo, il percosse di traverso. *Liv. Dec.* 9. I compagni de' Romani statuirono propugnacoli incontro alle vigne, e con cunicoli di traverso ricevettero i cunicoli de' nemici. *E altrove:* E ferillo di traverso nel costato.

§ *Vale anche talora Dalla parte della larghezza. Dant. Inf.* 30. Con tutto ch' ella volge undici miglia, E ['men] d'un mezzo di traverso non ci ha.

DITRAZIONE. [*V. A.*] *Il ditrarre, Detrazione.* lat. *detractio.* gr. *ἀφαίρεσις. G. V.* 10. 164. 1. Ch' elline doveano avere molta ditrazioni, e abbassamenti.

§ *E Ditrazione, termine astrologico. G. V.* 12. 40. 43. Partito Giove dalle congiunzione di Saturno e di Marte, ed entrato nel segno del Pesce, sua casa, al continuo fu congiunto in quello con la cauda draconis, che ancora gli fa ditrazione.

DITRINCIARE. [*V. A.*] *Minutamente tagliare.* lat. *minutatim dissecare.* gr. *κατὰ λεπτὸν διασχίζειν. Tav. Rit.* E tutte loro armi si vengono ditrinciando.

DI TROTTO. *Posta avverbialm., vale Con trotto.* lat. *'succussatim. Bern. Orl.* 1. 3. 68. Malagigi si mette un diavol sotto, E per l'aria ne va più che di trotto.

DITTAMO. [*'Pianta erbacea, specie d'origano molto aromatico, che una volta si credeva assai buono per le piaghe.*] lat. *dictamnus, dictamnum.* gr. *δίκταμνον, δίκταμνον. Maestr. Aldobr. P. N.* 163. Dittamo, il quale è detto per altro modo frassinella, imperciocchè ha le foglie come il frassino. *Tass. Ger.* 11. 72. Or qui l'Angiol custode, al duolo indegno Mosso di lui, colse dittamo in Ida, Erba crinita di purpureo fiore, Ch' ave in giovani foglie alto valore. *Ricett. Fior.* [3.] 35. Il dittamo [ec.] è una pianta che nasce in Candia, simile al puleggio; ha le foglie maggiori coperte d' una lanugine bianca. *E appresso:* Chiamasi ancora dittamo bianco una pianta nostrale tutta diversa dal dittamo di Candia, ed altrimenti si domanda dittamo frassinella.

¶ DITTARE. ["*V. A. Che oggi si tollererebbe solamente ne' poeti.*] *Dire, Dettare.* lat. *dicere.* gr. *λέγειν. Dant. Purg.* 14. Per carità ne consola, e ne ditta Onde vieni. *But* E ne ditta, cioè di a noi

Digitized by Google

: § 1. *Per Inspirare, Metter nell' animo.* « *Petr. canz.* 28. 1. Colui che del mio mal meco ragiona, Mi lascia in dubbio; sì confuso ditta ».

§ 5. *Per Comporre.* lat. [*componere.*] gr. [*ποιεῖν.*] *G. V.* 8. 10. 5. Fu *(ser Brunetto Latini)* sommo maestro in rettorica, tanto in ben saper dire, quanto in ben dittare. *E* 5. 135. 2. Fu *(Dante)* sommo poeta, e filosofo e rettorico perfetto; e tanto in dittare, e versificare, come in aringa parlare.

¶ DITTATO. [*V. A.*] *Sust. Dettato.* lat. *scribendi ratio, stylus.* gr. *στύλος. G. V.* 5. 135. 4. [Cominciò *(Dante)* un commento sopra 14. delle sopraddette sue Canzoni morali volgarmente ec., lo quale ec. grandissima opera riuscia,] perocchè ornata appare d' alto dittato. *E* 12. 85. 5. Mandò lettere a tutte le reporali città d' Italia, e una ne mandò al nostro comune, con molto eccellente dittato.

: § *Per Composizione.* lat. *scriptum.* « *Dant. rim.* 5. Amore e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone ».

DITTATORE. [*V. A.*] *Lo stesso che Dettatore, Che detta.* lat. *dictator, qui dictat.* gr. *ὑπαγορευτής. G. V.* 8. 10. 5. Fu dittatore del nostro comune *(Brunetto Latini.)* *E* 11. 92. 3. Il cancelliere a dittator delle lettere. *Dant. Purg.* 54. Io veggio ben come le vostre penne Diretro al dittator sen vanno strette. *E Vit. Nuov.* 31. Conciossiacosachè a' poeti sia conceduta maggior licenzia di parlare, che a' prosaici dittatori.

DITTATORE. *Nome di supremo grado nella Repubblica romana.* lat. *dictator, qui dictaturam gerit.* [gr. *δικτάτωρ.*] *Dittam.* 1. 21. Un poco appresso ordinai Dittatore: Tito Largio fu il primo ec. : *Segr. Fior. Disc.* 1. 34. Perchè e' non fu il nome nè il grado di Dittatore che facesse serva Roma, ma fu l'autorità presa da' cittadini per la diuturnità dell' imperio.

DITTATORIO. *Add. Attenente a Dittatore, e alla autorità di esso.* lat. *dictatorius. Borgh. Colon. Lat.* 402. Avendo Silla privati costoro delle città, e non per autorità sua tirannica o dittatoria, ma per via de' comizii centuriati del popolo romano.

DITTATURA. *Dignità del Dittatore.* lat. *dictatura.* [gr. *δικτατωρεία.*] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Lucio Quinto Cincinnato esercitò il magnifico ['ufficio] della dittatura. *Dav. Oraz. Cos. I.* 127. Da' piaceri della villa tratto, quasi un altro Cincinnato dall' aratolo alla dittatura.

• DITTAZIONE. *V. A. Dettato. S. Agost. C. D.* 4. 5. Una lettera è particella d' una dittazione e d' un nome.

• DITTO. *V. A. Sust. Detto. Franc. Barb.* 155. 1. Ritorno al primo ditto, Di te conoscer bene. *E* 314. 10. Ogni tuo ditto, E l' ovra, e ciò che fai, Veggon tutti altri. *Rim. ant. Fr. R. Guid. Guiniz. son.* 17. Voi, ch' avete mutata la maniera Degli amorosi ditti dell' amore.

• DITTO. *V. A. Add. da Dicere. Franc. Barb.* 228. 15. Quand' al fu fatto e ditto. *E* 343. 54. Tutto ciò ch' ha ditto Pora' 'l trovare scritto. *E* 525. 27. Quand' ella *(la misericordia)* è vera ditta. *Guitt. lett.* 3. 15. Non per neente è ditto animale razionale. *E* 15. 49. A suo uopo perdono operazione le ditte virtù in voi. *E* 35. 52. Religiosi, servi e ministri di Dio ditti e creduti. *E* 54. 80. Mando a te questo sonetto per tutte quelle cose che di sopra son ditte.

DITTONGARE. *Ridurre a dittongo. Toc. Dav. Post.* 444. Solamente dittonga, e relativizza la copula *que.*

• DITTONGATO. *Add. da Dittongare.* lat. *diphthongo notatus.* gr. *ἀποδιφθογγωθείς. Salvin. Pros. Tosc.* 15. Quella codetta che s' appicca all' *e* per farla apparire dittongato, è un tm venuto dal carattere, che chiamano longobardo.

DITTONGO. [*Term. de' Gramm. Sillaba che si pronunzia facendo sentire in una sola emissione di voce il suono di due vocali.*] lat. *diphthongus, bivocalis.* gr. *δίφθογγος. Salv. Avvert.* 1. 3. 17. Tanti dittonghi, se l'uso della lingua posti gli avesse in opera, nel volgar nostro si posson pronunziare, quanti de' suoni delle vocali sono gli accoppiamenti. *Red. Annot. Ditir.* 2. E tre l'altre esser buono il pronunziare il dittongo. : *Buommatt. Tratt.* 5. *cap.* 1. Dittongo è compression di più vocali sotto un medesimo accento. E fu detto da' Greci misteriosamente dittongo, quasi suono di due voci ec. Noi nella nostra lingua potremmo chiamarlo Dussono o Bisono. •: *Red. lett.* 1. 575. Da tutti i grammatici il dittongo vien definito che sia l' unione di due lettere vocali, e non di due sillabe, in un solo suono.

: DITTORE. *V. A. Dicitore. Lucan. V.* 11. Quand' io ragguardo la congiurazione, e il pericolo, che ne puote avvenire, e io contrappeso in me medesimo la sentenza di ciascuno dittore, io penso, ec.

DITURPARE. *Lo stesso che Deturpare;* [*ma poco usato.*]

• DI TUTTO. *Posto avverbialm., vale Del tutto, Sopra tutto, In tutto. Vit. S. M. Madd.* 11. Io ho questo intendimento, che questa casa sia deputata di tutto ad albergare questo dolcissimo maestro. *Guitt. lett.* 13. 35. A voi raccomando di tutto l' onore di Dio.

DI TUTTO PUNTO. *Posto avverbialm., vale Compiutamente.* v. PUNTO.

• DI TUTTO RILIEVO. *T. de' Pitt. Ved.* FIGURA TONDA. *Baldin.* [*Voc. Dis.* 53.]

DIVA. [*Voce poetica.*] *Dea.* lat. *diva, dea.* gr. *θεά. Dant. Par.* 4. O amanza del primo amante, o diva, Diss' io appresso. *Petr. son.* 20. Io era amico a queste vostre dive. *E* 125. Facean dubbiar, se mortal donna o diva Fosse.

§ *Per Donna, o Innamorata. Cas. lett.* 75. E voi, che la diva senta che 'l signore Annibale fa il diavolo in montagna. • *Ar. Fur.* 53. 105. Tosto che fermi v' ebbi gli occhi e fitti, Fu certo esser di man della sua diva. *E* 54. 83. Zerbin, la debil voce rinforzando, Disse: io vi prego e supplico, mia diva.

• DI VACCIO. *Posto avverbialm. V. A. Di subito. Guitt. lett.* 8. 55. L'orazioni vostre e nostre l' ointino di vaccio.

DIVAGAMENTO. *Il divagare.* lat. *evagatio.* gr. *ἀποπλάνησις. Segner. Mann. Apr.* 17. 4. Questa amicizia è veramente quel vincolo che abbiamo ricercato con questo divagamento.

• DIVAGANTE. *Che divaga. Pap. Nat. umid.*

DIVAGARE. *Andar vagando.* lat. *evagari.* gr. *ἀποπλανᾶν.*

• DIVAGATO. *Add. da Divagare. Magal. Lett.* [*At.* 485. Ma da ritornare è però che troppo divagato mi sono.]

DIVALLAMENTO. *Il divallare.* lat. *declinatio.* gr. *ἔκκλισις. Tes. Br.* 5. 43. Così ricomincia il dì a menomare per lo divallamento che 'l Sole fa tanto quanto va per Cancro, per Leone, e per Vergine.

DIVALLARE. *Andare a valle, Declinare, Scendere, Calare.* lat. *declinare, descendere.* gr. *ἀποκλίνειν. Dant. Inf.* 16. Che si chiama Acquacheta suso, avante Che si divalla giù nel basso letto. *Liv. M.* [3. 8. *var.*] Presono la via delle montagne di Pilestrino, quindi si divallaro, e guastaro i campi de' Pilestrini.

: DIVAMPAMENTO. *Avvampamento. Bellin. Disc.* 5. 152. Giugne appena una sola scintilla di fuoco a toccar la polvere militare rinchiusa dentro una mina, e in men che nel punto istesso ch' ella vi giugne, fa nascere in essa polvere un divampamento sì subitaneo, sì violento e sì fiero, che ec. *Rucell. Tim.* 1. 8. 15. Platone ne dà a divedere gli antichi Greci aver avuto qualche notizia, tuttochè per barlume dall' universal diluvio, e del divampamento di Pentapoli. •: *Ovid. Simint.* 5. 97. E roldi venti austri traevano con mortali divampamenti.

: DIVAMPANTE. *Che divampa. Bellin. Disc.* 1. 75. E subito *(diviene)* divampante e tutto ruina, e tutto esterminio di fuoco nel passaggio di fra le polveri militari. • *Segner. Crist. instr.* 3. 4. 18. È come una fiamma ec. vie più divampante, e divoratrice.

¶ DIVAMPARE. *Avvampare: e si usa nel sentim. att. e nel neutr.* lat. *ardere, conflagrare, comburere.* gr. *καίεσθαι, πυροῦν, ἐμπρήθειν. G. V.* 5. 10. 5. E tutte le immagini delle chiese di Roma, per dispetto del Papa, della Chiesa, e de' fedeli Cristiani, arsono, e divamparono. *Pass.* 45. Tutto è bracia e fiamma d' ardente fuoco penace, il quale senza veruna lena mi divampa e arde. *E altrove:* Incontanente fu divampato, e arso.

• § *E metaforicam.* « *Franc. Sacch. rim.* Ond' in tutto divampo ».

• DIVAMPATO. *Add. da Divampare. Magal. lett.* [*At.* 332.] Divampato dalla febbre, prostrato di forze ec. •: *E lett. scient.* 532. Ne' gran caldi della state, divampata l' aria dal Sollione, si smarrisce ontinamente il sito delle starne.

¶ DI VANTAGGIO. *Posto avverbialm. Vantaggiatamente, Ottimamente.* lat. *abundanter, affluenter, insuper.* gr. *ἀφειδῶς, ἔτι, καὶ ἔτι. Tav. Rit.* Il castellano allora s'arma di vantaggio, e monta a cavallo.

• § 1. *A modo d'add. Di soverchia bontà ed eccellenza, o simile.* « *Franc. Sacch. nov.* 148. Non era buono esemplo al mondo, che li suoi pari andassino, per loro vivere, cercando le case di vantaggio ».

• § 2. *Per In oltre. Segner. Mann. Genn.* 24. 4. Considera quale di vantaggio abbia ad essere questa confidenza. *E Conf. instr. cap.* 3. E quivi di vantaggio, nudate pubblicamente le regie spalle, vi riceve centinaia di battiture. *E cap.* 5. Osservato ancora di vantaggio, che a fine di poter dire ec. *E Parr. instr.* 3. 5. Essere ogni Pastore parimente tenuto a sapere esplicitamente ed a credere molte verità di vantaggio.

: § 3. *Per Di più, Più oltre. Red. lett.* 17. Io non avrei saputo desiderar di vantaggio in questo mondo.

: § 4. *Per Più, detto di tempo. Red. Oss.* 13. Mi certificai, che *(le vipere)* ec. facevano morire con le punture delle loro teste morte, e morte di quattro giorni, e di vantaggio.

: DIVARIAMENTO. *Il divariare. Rucell. Tim.* 15. 5. 605. Or adunque da tutti gli altri sei moti il movimento circolare disseparò, acciò che libero fosse da qualunque loro divariamento ed errore.

DIVARIARE. [*Esser differente,*] *Variare.* lat. *variare.* gr. *ποικίλλειν. Genes.* E perchè le storie son forte divariate. *Lab.* 173. Acciocchè tu non creda dall' altre lei divariare. : *Rucell. Prov.* 2. 3. 63. Servano *(gli atomi)* la regola ne' componimenti loro, da cui non divariano, nè per l' eternità de' futuri tempi divariar potrebbono senza che il sovrano dispositore a ciò gli condizioni.

: § *In forza attiva, vale Render vario. Rucell. Dial.* 59. La quale *(apprensione)* per sì fatte ragioni non che nella bellezza, ma molte e molte altre cose ci divaria il conoscimento vero.

: DIVARIATO. *Add. da Divariare; Svariato. Bus.* 251. Gli Inghilesi usavano legni divariati dagli altri naviganti. *Sig. Viagg.* 35. Tutti i cammelli erano coverti di drappi di seta insino in terra, ed erano i colori divariati. •: *Ovid. Simint.* 2. 5. Abiendo *(la lucertola)* stellato il corpo di divariate macchie.

: DIVARIAZIONE. *Divario, Differenza. Rucell. Tim.* 4. 5. 543. Nè con molta divariazione, per quanto io avviso, ciò comprese il divino filosofo.

DIVARIO. *Varietà, Differenza.* lat. *differentia, discrimen, varietas.* gr. *διαφορά, ἀνομοιότης, ποικιλία. Tac. Dav. Stor.* 3. 306. Da' soldati a' capitani esser divario: a quelli star benissimo il desiderar di combattere, a questi il provvedere, e consultare. *Bern. Orl.* 3. 7. 54. Mai non entrava settimana, o usciva, Senza vicissitudine, o divario. *Morg.* 18. 138. Bestemmiator, non vi fo niun divario Di bestemmiar più gli uomini, che' Santi. *Lib. son.* 55. Vergognati, moschetta, e fa' divario Da un disutil messo al commissario. *Salv. Granch.* 5. 3. Che domin di divario è da dire, Ch' io la toglessi a un Turco in Rangia, A dir ch' io la toglessi in Rangia A un Turco? *Soder. Colt.* 73. Dee adunque ciascuno usare ogni diligenza in simili affari, perocchè il vino da averlo buono od averlo cattivo ognun sa, che divario vi sia.

• DIVARO. *Per Divario, in rima. Cav. rim.* 39. L' arte vostra, rivolta al mio decoro, Ben tutta può; ma troppo gran divaro È dall' esser di peltro al farmi d' oro.

• § *E fuor di rima. Car. Eneid.* 1. 940

Ché da' Teucri a' Tirii Nulla scelta faro, nullo divaro.

DIVASTAMENTO. *Devastamento.* lat. *eversio, vastatio.* gr. πόρθησις, ἐρήμωσις. *Viv. Disc. Arn.* 31. Era già uscito del proprio letto, con deplorabile divastamento di quel piano.

DIVASTAZIONE. *Divastamento. Viv. Disc. Arn.* 38. Piacesse a Dio che le valli migliori della Toscana, e questa d'Arno in particolare fosse così rimota dalle divastazioni, e causa delle soprabbondanti piogge.

•; DIVE. *V. A. Add. Ricco. Guitt. Rim.* 1. 8. In vita muore, e sempre in morte vive, Uomo fellon, ch'à di ragion nemico; Credando venir ricco, e vien mendico; Che cupid' uom già non puot' esser dive. *Dittam.* 5. 18. D'oro, d'argento e di gemme son divi Coloro che vi stanno.

DIVECCHIAMENTO. *Il divecchiare.* lat. *renovatio.* [gr. ἀνανέωσις] *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E gli eredi Divecchiamenti delle guardarobe.

DIVECCHIARE. *Svecchiare, Rinnovare.* lat. *renovare, iterare* gr. ἀνανεοῦν, καινοποιεῖν. *Buon. Fier.* 3. 1. 18. Opera prime, Strumenti, alaterie, ingredienti, Si divecchin talora, e si rinnovino.

DIVEDERE. *Vedere, Mostrare, Dimostrare: [*ma non s'userebbe se non costrutto col verbo Dare, come ne' seguenti esempi.] Varch. Ercol.* 180. Alcuna volta dà e divedere il verbo essere passivo. • *Car. lett.* 1. [*96.] Fatelo, signor Francesco, di grazia, per levarmi affatto la temenza che ho di giovarvi, e per darmi a divedere che io sia buono e qualche cosa. ; *Petr. son.* 53. Per darmi a diveder che al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde.

• § *Per Dare ad intendere. Franc. Sacch. nov.* 327. *tit.* Dandogli a divedere che l'ha morto, riceve da lui castella e denari.

DI VEDUTA. *Posto avverbialm. Avendo vista.* lat. *de visu* gr. αὐτόπτει. *Ott. Com. Inf.* [2. 18.] Che Dante vada in Inferno per riportar di veduta e' mortali quelle cose che le Scritture dicono. *Pecor. giorn. ott. nov.* 3. Io lo posso dir di veduta, perocchè moltissime volte mi trovai presente dove s' usava quel diletto. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. I' potrò dire come monna Ghinga: di veduta con queste mani.

¶ DIVEGLIERE, e DIVELLERE. *Svellere, Sverre.* lat. *divellere, evellere.* gr. ἀποτίλλειν, ἐξαιρεῖν. *G. V.* 11. 1. 3. Abbattendo e divellendo alberi, e mettendoli innanzi, e menandone ogni mulino. *Bocc. nov.* 88. 17. Lui per un picciolo lucignoletto preso delle sue barba, e ridendo, sì forte il tirò, che tutta del mento gliele divelse. *E Lett. Pr. S. Ap.* 298. A divellere i denti, i quali con le pistole tue nello innocente con tutte le forze ti sei ingegnato di ficcare, è da venire. *Amet.* 88. Colle mani sante divelse un giovane cerruo. *Declam. Quintil. C.* Per li nostri campi le radici dell'erbe divelliamo. *Petr. canz.* 38. 2. E dal tuo cor divelli ogni radice. *Cr.* 3. 18. 5. Si dee tutta l'erba divegliere, che intorno ad essi *(ulivi)* si truove. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. S'io ti piglio quel ciuffo tuo rosato ec., Ben tel divegherò.

§ 1. *Per metaf. Sen. Pist.* Non posso del tutto i suoi vizii divellere, estirpare. *Coll. SS. Pad.* [1. 30. 15.] Per le qual cose ne divelle la umiltade. • « *Mor. S. Greg.* Ma veramente del tutto non possono da loro divegliere le radice di quello ». *Vit. S. Gir.* 43. Acciocchè tu divelghi e disfacci ec. d'essa ogni vizio. ; *Pel. lav. Stor. Conc.* 453. Questa lettera divelse ogni sospetto dal cuor de' legati.

§ 2. *Per Ispiccarsi, Partirsi, Torsi via. Neutr. pass.* lat. *divelli, distrahi, abstrahi.* [...] *Bocc. nov.* 60. 14. Con fatica dalla cucina, e dalla Nuta si fu divelto. *Dant. Inf.* 34. Prima ch' i' dall' abisso mi divella, Maestro mio, diss' io quando fu' dritto, A trarmi d'erro un poco mi favella.

; § 3. *E in signif. att. Dant. Par.* 27. E la virtù, che lo sguardo m' indulse, Dal bel nido di Leda mi divelse.

•; § 4. *Per Sbranare. Ovid. Simint.* 2. 170. Egli cominciò a divellere le sue membre col lacerato morso.

•; § 5. *Divegliere, si piglia anche per Lavorar profondamente la terra per far posticci, che anche si dice Diverre, Scassare* lat. *pastinare. Il Voc. alla voce* SCASSARE.

[DIVEGLIMENTO, e] DIVELLIMENTO. *Il divellere; [tanto nel proprio quanto nel figurato.]* lat. *evulsio.* gr. ἐξαίρεσις. • *Salvin. Disc.* 4. 63. Introdussero una certa ec. impassionabilità ec., cioè un divegliemento da radice di tutte le passioni.

§ *Per Convulsione. [V. A.]* lat. *convulsio.* gr. σπασμός. *Coll. SS. Pad.* [4. 49. 88.] E non senza cagione pronunzia il Signore, che sono da vomicare della bocca sua, con un cotale divellimento del petto suo, coloro ec. [*La stampa per errore ha:* divelgimento.]

DIVELTO. *Sust. Dicesi la terra divelta, ed il lavoro stesso del diverre.* lat. *pastinatio.* gr. βωλοστροφία. *Dav. Colt.* 178. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavorecio, o dentro, o divelto, o fossa, o formella, che egli sia. *Soder. Colt.* 7. Ma meglio è piantar di mano in mano nelle fosse che si fanno per lo divelto. *Vett. Colt.* 34. Deesi ec., innanzi che si mettano nel divelto, levar via col segolo quel poco che ha roso, e quasi abbruciato la sega.

DIVELTO. *Add. da Divellere, e Diverre.* lat. *evulsus.* gr. ἀποσπασθείς. *Amet.* 84. Ma il cibo buono, che 'l peculio mio, Dalle pietre divelto, pasce, agosta ec. *Cr.* 2. 17. 6. Cotali cose, divelte dalle radici, temperano la superflua umidità. *Coll. SS. Pad.* [1. 4. 4. Il lavoratore, che ha il fine di vivere sicuramente e abbondevolmente nella rendita delle piene biade, per la destinazione ha *purgato il campo] di tutte le spine, [*e divelte] tutte le gramigne ec. ; *Guid. G.* 1. 4. E a quello morto li convenne trarre li denti delle mascelle, e così divelti seminarli nella detta terra. • *Car. En.* 3. 47. Divelto il primo Dalle prime radici, uscir di sangue Luride goccie, e ne fu il suolo asperso.

§ *Nel signific. del* § 3. *di Diverre.* lat. *pastinatus.* gr. ἐσκαμμένος. *Franc. Sacch. nov.* 177. Io ne uno pezzo di terra divelto fece porre i detti maglioli.

DI VENA. *Posto avverbialm. e.* VENA.

¶ DIVENIRE. *Diventare.* lat. *fieri, evadere.* gr. γίγνεσθαι. *Bocc. Introd.* 7. De' quali, oltre il numero degli scienziati ec., era il numero divenuto grandissimo. *E* 31. In tal guisa, evvisando scampare, son divenute lascive, e dissolute. *E nov.* 2. 5. Ecco, Giannotto, a te piace ch' io divenga Cristiano. *Dant. Purg.* 2. Sicchè le bianche e le vermiglie guance, Là dove i' era, della bella Aurora Per troppa etate divenivan rance. *Petr. canz.* 48. 3. Altri, che voi, so ben che non m' intende. Quando agli ardenti rai neve divegno. *Liv. M.* [7. 18.] E poi appresso divegnendo i Romani più fieri, e più battaglieri, che i Galli. *Tes. Br.* 4. 48. Che se fossono *(permanevoli)* per natura, gli angioli, che divennero rei, non sarebbero mai caduti.

§ 1. *Per Avvenire, Accadere.* lat. *accidere, evenire.* gr. ἐκβαίνειν, συμβαίνειν. *Cavalc. Med. cuor.* [120.] Come diviene a molte donne, che per la morte de' mariti diventano poi sole, e oneste. *Amm. ant.* 12. 3. 8. La ragione del passato fa sapere quello, che dee divenire. • « *Bocc. g.* 4. *n.* 3. Quello che il mio corpo si divenisse, io non so *(cioè, quello che del mio corpo divenisse.)* ; *E nov.* 54. 4. Fece chiamar Chichibio, e domandollo che fosse divenuta l'altra coscia della gru » [*cioè che fosse divenuto dell' altra coscia della gru.*] •; « *E nov.* 77. 62. Ma io non la trovai nè quivi, nè altrove, nè so che si sia divenuta » [*cioè che sia accaduto di lei.*]

• § 2. *Per Provenire. Bocc. g.* 5. *n.* 9. Il qual pianto la donna prima credette che da dolore di dover da sè dipartire il buon falcon divenisse più che da altro.

•; § 3. *Per Venire in proprietà. Provvis. Com. Fir.* 13. Sotto pena ec. di perdere cotale robba et vestimenta divietate, li quali per piena ragione divegnano al comune di Firenze.

¶ § 4. *Per Arrivare, Venire.* lat. [*devenire,*] *pervenire, venire.* gr. παραγίγνεσθαι. *Dant. Purg.* 3. Noi divenimmo intanto appiè del monte.

• § 5. *Per Trapassare ragionando d'una in altra cosa.* « *Mor. S. Greg.* 3. 9. Gli amici, i quali erano venuti per consolare, lo cominciano a riprendere; e divenendo in parole di contenzione, perdono la cagione della pietà per la quale essi erano venuti ».

• § 6. [*Divenire a corruzione, vale Corrompersi.*] *Mor. S. Greg.* 8. 25. Ogni creatura è fatta di niente, o per sè medesima diviene a corruzione.

; § 7. *Divenire alle mani, per Venire in potere, in diritto, e simili. Lemm. Testam.* 84. Al qual tempo, ec. comincì incontanente che la eredità, e i beni ereditarii d' esso testatore divenghino alle mani d'essi consoli.

• § 8. *Divenire all' estremo, vale Cadere in rovina, Disertarsi. Bocc. g.* 5. *n.* 9. Avvenne un dì, che essendo così Federico divenuto all' estremo, che il marito ec.

• § 9. [*Divenire a niente, vale lo stesso che Venire al niente, Mancare.*] *Mor. S. Greg.* 5. 28. È stabilita e fermata che non divenga a niente.

; § 10. *Divenire a tristizia, a simile, vale Cadere in tristizia, Diventare tristo, o simile.* « *Pass.* 78. Divenne a tanta tristizia e malinconia, che si voleva disperare ».

• § 11. *Divenire di mille colori, lo stesso che Diventare di mille colori. Franc. Sacch. nov.* 140. Subito divenne di mille colori.

• § 12. **Divenire in lagrime, vale Risolversi in esse. Mor. S. Greg.* 8. 21. Questo considerando, divegnamo in lagrime di compunzione.

• § 13. [*Divenire in povertà, vale Impoverire*] *Stor. Barl.* 35. E questi divenne in tanta povertà, che pascea gli altrui porci; [e divenne in tanta fame che delle ghiande, che mangiavano li porci, desiderava di mangiare.]

•; § 14. *Divenire in tedio, vale Attediarsi. Mor. S. Greg.* 8. 38. E questo è quando l' uomo essendo tocco di forte avversità, diviene in tedio d' amore del mondo.

; § 15. *Divenire meno, vale Mancare.* « *Bocc. Vit. Dant.* 231. Diceano questa opere de' già detti, per lunghezza di tempo, mai non dovera divenire meno ».

¶ DIVENTARE. *Farsi diverso da quello, che s' era prima, variando nella sustanza, o negli accidenti.* lat. *fieri, effici, evadere.* gr. γίγνεσθαι. *Bocc. pr.* 8. Appresso il quale con un modo, o con altro, o consolazion sopravviene, o diventa la noia minore. *Amm. ant.* 3. 3. 5. Cerca la compagnia de' buoni; chè se tu sarai lor compagno nella conversazione, tu diventerai compagno nelle virtude. *Dant. Purg.* 2. Maravigliando diventaro smorte. *E* 3. Se tal decreto Più corto per buon' prieghi non diventa. ; *Segr. Fior. Pr.* 7. Di poi giudicò il Duca non essere a proposito sì eccessiva autorità, perchè dubitava non diventasse odiosa. *E appresso:* Aveva disegnato diventare Signore di Toscana.

•; § 1. *Per Trasformarsi.* « *Petr. canz.* 4. 3. E i piedi, in ch' io mi stetti e mossi e corsi ec., Diventar due radici ». *Dant. Inf.* 25. Poscia li piè dirietro insieme attorti Diventaron lo membro ec. *Ovid. Simint.* 4. 89. Grande parte del luogo vestire diventa coda. *E* 205. Vide lo capo del Gorgone, e diventò sasso.

; § 2. *E in signific. neutr. pass. Segr. Fior. Pr.* 7. Di privato si diventa in due modi principe.

• § 3. *Nota strano uso ne' Fior. S. Franc.* 38. Che tutto diventò mutato in altro uomo *(cioè si fu mutato.)*

§ 4. *Diventar di mille colori, dicesi, per iperbole, di colora che per paura, o per altra passione, cangiano il color del volto.* lat. *vehementer perturbari.* gr. δεινῶς θορυβεῖσθαι.

• § 5. *In signific. att. per Tramutare, Trasformare. V. A. Fr. Giord. Pred.* Fu diventata in serpente.

DIVENTATO. *Add. da Diventare.* lat. *factus, effectus.* gr. γενόμενος. *Amet.* 4. Pallade la dolcezza de' suoi studii, i costui fatti sentendo, d' uomo diventata maggiore, li lascia alcuna volta. *Bocc. nov.* 12. 11. Il quale pareva diventato una cicogna. *M. V.* 4. 18. Fra i quali avea grande quantità di conestaboli, di gentili uomini, diventati pedoni.

DIVENUTO. *Add. da Divenire.* lat. *factus, effectus* gr. γενόμενος. *G. V.* 12. 82.

Digitized by Google

4. Più altre schiatte di contado annullati, e divenuti lavoratori di terra. *Lab.* 32. E mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che ec. e niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *M. V.* 5. 13. Che 'l savio Doge, divenuto per viltà fuori del senno, promise farlo rattare.

DI VER. e. DI VERSO, § 3.

• DIVERBERARE. *Agitare, Scuotere.* lat. *diverberare. S. Agost.* 11. 2. Fra il sonatore, e l'audiente sieno diverberati, e percossi gli spazi dell'aere.

• DIVERBIO. *'Discorso, o Proposta, o Risposta di due, o più persone, che contendono tra loro. Segner. Pred.* 13. 8. Con questi orrendi diverbii, vie più fremendo, avventavano i denti l'un contra l'altro.

• DIVERGENTE. *Che fa divergenza.* •; *Marchett. Nat. Com.* 17. Dove i raggi della fiammella son tutti linee divergenti ec., e come semidiametri di un gran cerchio.

• DIVERGENZA. *T. de'Geometri. Lo allargarsi che fanno due linee non parallele nel prolungarsi.*

• DIVERGERE. *T. de Geometri. Essere divergente.*

• DI VERITÀ. *Posto avverbialm. Di vero. Vit. S. Gir.* 39. Di verità è secca come fieno la mano del tuo divoto scrittore. *Fr. Giord.* 5. Ti metterebbe al inferno; così è di verità. *E Pred. M.* 1. 18. Di verità questo appetito, e questo desiderio d'essere l'uomo signore, non è in tutto vizio.

DI VERNO. *Posto avverbialm. In tempo d'inverno.* lat. *hyberno tempore.* [gr. χειμερινῆς ὥρας.] *Bocc. nov.* 77. *tit.* Una notte di verno il fa stare sopra la torre ad aspettarla.

DI VERO. *Posto avverbialm. Veramente, In verità, Fermamente, Per certo.* lat. *equidem, sane, profecto.* gr. ἀληθῶς, τῇ ἀληθείᾳ. *Bocc. nov.* 15. 18. Di vero tu cenerai con esso meco. *Lab.* 298. Egli è di vero uscito del sentimento. *G. V.* 10. 187. 1. E di vero vi si mandarono bandiere per li Fiorentini. *Cron. Morell.* 339. Indugiossi tanto più, che si perde per ogni fiorino vinquanta di vero.

• § *Per Da vero, Da senno. Franc. Sacch. nov.* 99. Dice Bartolino: spogliati, e vatti al letto. Dice la donna: io sono spogliata. Bartolino ec. Oh, di' tu di vero?

; DI VERO SENNO. *Posto avverbialm., è lo stesso che Da buon senno. Segner. Crist. instr.* 1. 24. 6. Di qui nasce la grandissima difficoltà, che hanno i mal abituati in questo vizio *(della disonestà)* a dolersi di vero senno.

DIVERRE. *Divegliere, Divellere, Sverre.* lat. *evellere.* gr. ἀποτίλλειν. • *Cr.* 4. 18. [1.] Ma nel mese di Luglio la mattina e a vespero, disposto il calore, si dee cavare, e diverre ogni erba.

• § 1. *E metaforicam. Borgh. Orig. Fir.* 206. Perciò doveva essere maggiore la difficoltà a diverla *(Fiorenza)* di qui, ch'e' non sarebbe di Fiesole. ; *Cas. Oraz. Leg.* 59. Molti del nostro presente stato la scorza sola e quel di fuori gustando, e dolce, e piacevole loro parendo, male dall'usato cibo si sanno diverre.

§ 2. *Per Lavorare profondamente la terra per far posticci, che anche si dice Scassare; onde Divelto si chiama quel lavoreccio, o 'l terreno stato divelto, e scassato.* lat. *pastinare.* gr. σκάπτειν. *Vett. Colt.* 25. Ne' que' poggi il terreno è duro e sassoso, e costa assai il diverre. *Buon. Tanc.* 2. 5. So potar, so diverre e far propaggine, E son nemico della infingardaggine.

DIVERSAMENTE. *Avverb. Con diversità, Differentemente, Variamente.* lat. *varie, diverse.* gr. διαφόρως, ποικίλως. *Bocc. g.* 9. *f.* 7. Qui fece fine Lauretta alla sua canzone, nella quale ec. diversamente da diversi fu intesa. *E nov.* 37. 3. Della quale questo di diverse cose diversamente parlando, per diverse parti del mondo avvolgendoci, cotanto allontanati ci siamo. *Dant. Par.* 8. E può egli esser, se giù non si vive Diversamente, per diversi uffici? *E* 15. Diversamente son pennuti in ali.

§ 1. *Per Eccessivamente.* lat. *multum, affatim, immoderate.* gr. λίαν, ὑπερμέτρως. *G. V.* 9. 233. 1. Non furono ausiti, perchè piovava diversamente. *E* 11. 1. 1. Quello di della Tumolta cominciò a piovere diversamente in Firenze. *Tes. Br.* 3. 28. Le guerre crebbero diversamente in Italia.

• § 2. *Per Fortissimamente. Franc. Sacch. nov.* 160. Il qual mulo ec. cominciò a trarre, e a tempestare sì diversamente, che ec.

DIVERSARE. [*V. A.*] *Esser diverso, differente, Non convenire.* lat. *dissidere, discordare, differre.* gr. διαφέρειν, διαφωνεῖν. *Dif. Pac.* Alcuna volta si diversano, e discordano. *Bocc. G. S.* 73. Ma la sustanzia in alcun modo non diversava.

DIVERSIFICARE. *Far, o Esser diverso, Variare, Differenziare; e si usa anche in signific. neutr. pass.* lat. *diversum reddere, variare, discrepare.* gr. ἀλλοιοῦν, διαφέρειν. *Fr. Giord. Pred. S.* La 'ntenzione è quella che diversifica l'opera. *Cr.* 1. 5. 1. Le disposizioni dei luoghi abitabili si diversificano ne' corpi per la ragione di loro altezze, e bassezze. *E* 2. 18. 1. Il campo sativo e 'l novale si diversificano nel cultivare, e nell'arare. *Maestr. Aldobr. P. N.* 107. Lo vino si diversifica in molte maniere, secondo sua sustanzia. *Esp. Pat. Nost.* [17.] Molto si diversificano in loro opere. ; *Arrigh.* 51. Eccoti una femmina splendiente ec. la cui forma si diversifica: ora il cielo tocca, ora più alto passa, ora piglia la terra. *Pallav. Stor. Conc.* 820. Le ultime parole consigliatamente vi furon poste, per diversificare tal penitenza da quelle.

•; § *E in signific. neutr. Cr.* 9. 2. 8. Le lor carni diversificano in sapore dalla carne de salvatichi animali.

DIVERSIFICATO. *Add. da Diversificare.* lat. *variatus, dissimilis.* gr. ποικιλωθείς. *Guid. G.* Lo spazio della quale con diversificate materie era distinto. *Fr. Giord. Pred. S.* 67. Lo spirito vuole una, e la carne un'altra, perocchè sono due nature diversificate.

DIVERSIFICAZIONE. *Varietà, Differenza.* lat. *varietas, differentia, diversitas.* gr. διαφορά, ἀνομοιότης, διαλλαγή. *Fr. Giord. D.* A metter mano in tutte queste diversificazioni sarebbe lungo mena a dire. *Ott. Com. Par.* 29. [333.] E però il gustava così l'autore, credendo vedere diversificazione da lui agli altri.

¶ DIVERSIONE. *Il divertire.* lat. *eversio, remotio.* gr. ἀποτροπή. *Guicc. Stor.* 15. 784. Alloggiava prima il Re ec. dove fu tentata la diversione dell'acque. •; *Car. lett. ined.* 2. 118. La diversione per la via di Napoli si è soprasseduta per gli disordini che seguono nel campo.

• § 1. *Diversione, parlandosi di strade, o simili, vale Svolta, Torcimento dalla dirittura.* • *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Noi gli vedemmo non ha molto, e poi Diversione di strade Ne gli ha fatti smarrir e.

•; § 2. *Diversione, si prende anche per Passatempo, per Ciò che serve a distrar l'animo. Segner. Parr. instr.* 18. 3. Due circostanze oppinate potrebbero in qualche caso onestare la caccia in un Parroco bisognoso di diversione.

•; § 3. *Diversione, è anche termine militare, e vale Attacco fatto in un luogo per far volgere e richiamare altrove le forze dell'inimico. Guicc. Stor.* 1. 20. Solito a dire *(Alfonso)* che con le prevenzioni e con le diversioni si vincevano le guerre. *Segr. Fior. Stor.* 8. 313. Giudicavano che Ferrara non si potesse meglio soccorrere che col fare una diversione gagliarda.

DIVERSISSIMAMENTE. *Superl. di Diversamente. Segr. Fior. disc.* 3. 33. Quanto si apparteneva agli eserciti e agl'intrattenimenti de' soldati diversissimamente procedevano.

DIVERSISSIMO. *Superl. di Diverso.* lat. *dissimillimus.* [gr. ἀνομοιότατος.] *Declam. Quintil. C.* Io ebbi figliuoli di diversissima qualitade d'animi. *Alam. Gir.* 8. 14. Intanto diversissime pendici Ricercar ognun suol per disfogarse.

DIVERSITÀ, DIVERSITADE, e DIVERSITATE. *Astratto di Diverso, Varietà, Differenza, Distinzione.* lat. *diversitas, differentia, discrimen.* gr. διαφορά, ἀνομοιότης, διαλλαγή. *Cr.* 2. 2. 1. Principalmente è da considerare della diversità della generazione delle piante, imperciocchè conosciuta la diversità della generazione delle piante, sarà conosciuta quasi tutta la lor natura. *Virg. Eneid. M.* [73.] Sonando il suo stormento di rivoro, e facea tutte diversità di boci. *Pallad.* [cap. 3.] Per la diversità de' semi spesse volte sono utili. *Red. Cons.* 1. 321. E tal gruma si appicca alle pareti in quella guisa, che i condotti delle fontane s'incrostano internamente e s'intasano col tempo o di fango, o di malmetta, o di tufo pietroso, secondo la diversità delle acque che per quei condotti fanno passaggio. *E* 278. Gli antichi da due sorgenti ricavano la diversità de' tumori, cioè dagli umori e dalle parti solide.

§ 1. *Per Crudeltà, Stranezza.* lat. *crudelitas, inhumanitas.* gr. ὠμότης, ἀπήνεια. *Tes. Br.* E presono tutti i Giudei, e molte grandi diversitadi fue fatta loro. *Franc. Sacch. nov.* 105. Messer Valore de' Buondelmonti ec., usando sua diversità e sue nuove maniere, fu un di da' suoi consorti ammonito. *E nov.* 160. L'altro ec. *(mulo)* con grande diversità seguia il compagno, traendo, e saltando non meno di lui.

§ 2. *Per Avversità, Disavventura, Disgrazia.* lat. *infortunium.* gr. ἀτυχία. *D. Gio. Cell. lett.* 18. [26.] Ho sentito altresì le diversitadi di Michele nostro, e pesamene molto. •; *Tratt. gov. fam.* 103. Quanta pazienzia colle sue diversità.

DIVERSO. *Add. Che non è simile, Vario, Differente; [ed accompagnasi col sesto caso, e talora anche col terzo.]* lat. *varius, dissimilis, dispar, diversus.* gr. ἕτερος, ἀνόμοιος, ἀλλοῖος. *Bocc. pr.* 8. Seco rivolgono diversi pensieri. *Dant. Purg.* 4. Sicchè amendue hanno un solo orizzon, E diversi emisperi. *E* 13. Guarda'mi innanzi, e vidi ombre con manti, Al color della pietra non diversi. *Petr. canz.* 6. 6. Da me son fatti i miei pensier diversi. *E* 11. 4. Deh quanto diversi atti! *Red. Cons.* 1. 320. Ancor io nel caso nostro, non molto diverso da quello di Tiberio, consiglierei che sua signoria illustrissima quanto prima in una cantina scendesse. • *Ar. Fur.* 10. 34. Oh di quante battaglie il fin successe Diverso a quel che si credette innanzi. *Tass. Ger.* 15. 4. Si ch'uom sempre diversa a sè la vede Quantunque volte a riguardarla riede.

; § 1. *Talora al plurale vale Più, Molti, Parecchi. Bocc. nov.* 85. 4. Per le qual cose da diversi fu cominciato a vagheggiare. •; *Buon. Fier.* 1. 3. *nei titoli delle scene* 5. 6. 7. 8. e 9. Paltonieri diversi. *E* 4. 3. 9. *tit.* Coro di soldati e diverse donne congiuntamente.

§ 2. *'Per Istrano, Stravagante. Cron. Vell.* [17.] Tenealo il padre molto stretto, perchè era molto diverso. *Cron. Morell.* 335. [Pagolo ebbe a dire a nostra madre] che questa sua balia era la più diversa femmina e più bestiale che fosse mai, e che ella gli avea date tante busse, ec. *Petr. canz.* 31. 1. Qual più diversa e nova Cosa fu mai in qualche strano clima, Quella, se ben s'estima Più mi rassembra.

; § 3. *Per Istraordinario, Insolito. Fr. Giord. Pred.* 1. 145. Neeque ridendo. Le genti se ne maravigliaro molto per cosa diversa e non usata. • *G. V.* 7. 50. 4. Il detto mercatante avea un vizio naturale di diversa fantasia, che sovente fra sonno si levava in sul letto a sedere a parlava diverse maraviglie.

• § 4. *Per Incredibile. Fr. Giord.* 188. Diversa cosa pare questa a udire.

• § 5. *Per Avverso, Contrario, Nimico. Dant. Inf.* 33. Ahi Genovesi uomini diversi D'ogni costume!

•; § 6. *Diverso, vale anche Discorde. Cecch. Stiav.* 1. 3. Io le detti a gambe per trovarvi prima che egli si abboccasse con voi; acciocchè non ci trovasse diversi nel dire, e conoscesse la bugia.

¶ § 7. *'Per Crudele, Orribile, Aspro.* lat. *crudelis, ferus, inhumanus, horribilis.* gr. ὠμός, ἀπηνής, ἄγριος. *G. V.* 9. 118. 1. Chi potrebbe, continuando, scrivere il diverso assedio di Genova? *Nov. ant.* 54. 3. Quasi nol volesse udire o ricordare, imperocchè era diversa cosa a vedere. *Dant. Inf.* 6. Cerbero,

fiera crudele e diversa Con tre gole caninamente latra. *E Inf.* 7. Entrammo giù per una via diversa.

•: § 8. *Diversa, vale anche Malvagio, Perverso. Fior. Cron. Imper.* 24. Mandò una bella imbasciata a Otto di Sassogna, il quale era re della Magna, che venisse a Roma ad aiutarli contro a diversi signori di Roma.

: § 2. *E in forza d' avverb. Ott. Com. Par.* 13. 317. Mostra che la materia in che la divina virtude dee operare, anche dee essere bene disposta; e se non è disposta e conforme, si genera diverso.

¶ DI VERSO. *Preposizione che significa moto da luogo, e richiede il quarto caso.* lat. *ex.* gr. ἐκ, ἐξ. *But.* Chi viene di verso Bologna a Firenze. *Tes. Br.* 2. 27. L'altro principale, che viene di verso Ponente, caccia 'l freddo e 'l verno.

•: § 1. *Di verso, talora significa Situazione, Parte.* « *M. Aldobr. P. N.* 61. Le cittadi che sono di verso Oriente, elle sono più temperate delle altre; sicchè i venti d'occidente, nè di verso mezzo giorno non vi possono venire. *Tes. Br.* 2. 37. Di verso tramontana vi ha un altro, ch'è più di buon'aria, che ha nome Corus ». : *Bergh. Rip.* 22. Nella faccia, che risponde sopra la navicella di verso la Nunziata. *E appresso:* La faccia, che si vede sopra la navicella di verso la Canonica.

§ 8. [*Talora significa moto a luogo, e*] *vale lo stesso che Verso, Dalla banda. G. V.* 2. 309. 1. Fuggiti in una casa di verso il borgo di Bruggia. *M. V.* 10. 42. E mostrando di andarsene gli Ungheri di verso Ferrara ec. valicarono Modona e Reggio. *E cap.* 47. E non potendo in quel paese acquistare se non fame, presono la via di verso la Puglia.

§ 2. *Di ver, troncato da Di verso, vale lo stesso. In oggi è della poesia. Dant. Inf.* 19. Che dopo lui verrà di più laid' opra Di ver Ponente un Pastor senza legge. « *Ar. Fur.* 29. 22. Che se il guerrier venia di ver la torre, Su l'altra proda il re d'Algier venire.

: § 4. *Osserva costrutto, ovvero pleonasmo del Guicc. Stor.* 3. 217. Perchè rimasero allargati e liberi dalla parte di verso Lucca.

DIVERSORIO. *V. L. Albergo.* lat. *diversorium, hospitium.* gr. ξενοδοχεῖον, πανδοχεῖον. *Cavalc. Specch. cr.* [*cap.* 9.] Oh uomo superbo, che procuri palazzo regale, e Cristo re tuo non ha luogo nel diversorio proprio, ed è posto nel presepio!

• § *'Per Rifugio. Dant. Salm.* 2. Degnati, i' prego, starmi in adiutorio Contra li miei nemici, o alto Dio, Perchè non ho migliore diversorio.

DIVERTERE. *Divertire.* lat. *divertere.* [gr. παρακλίνειν.] *But.* Senza divertere lo 'ntelletto ad altre cose. *Espos. Vang.* La diverte, ovvero cassa, impedimentendo l'animo dell' uomo, che non la 'ntenda. « *Segner. Mann. Marz.* 12. 2. Anzi non è vero che molti l'entrate stesse del Signore (*i beni ecclesiastici*) divertono a pro di casa senza rispetto?

: § *In signif. neutr. pass per Cambiarsi, Convertirsi. Coll. S. Bern.* 155. La mala consuetudine diverte in natura, ed è fatto l'uomo servo di quelle.

•: DIVERTEVOLE. *Add. Che diverte, Che è atto a divertire.*

: DIVERTICOLO e DIVERTICULO. *Strada che conduce fuori della via maestra. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. Non veggio i tuoi recessi e i diverticuli Tutti cangiati? *Castigl. Corteg.* 1. 44. Avendo innanzi agli occhi le strade battute, cerchiamo andar per diverticoli.

• § 1. *'Per similit. dicesi anche di luogo appartato. Cavalc. Frutt. ling.* 122. Io qual tu vuoi cantone, e diverticolo oscuro, abbi in riverenza l' Angelo tuo.

• § 2. *'E figuratam. per Sutterfugio, Pretesto. Segner. Mann. Apr.* 21. 2. [Non vedi tu, che ancora quando l'hai domo (*il corpo*)], va cercando ogni di nuovi diverticoli, e fine di scansar la fatica che tu gli imponi?

DIVERTIMENTO. *Il divertire.* lat. *avocatio.* gr. ἀποτροπή. *Fr. Giord. Pred.* Cagiona divertimento dalle buone costumanze. « *Segner. Mann. Ott.* 27. 1. Le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male.

§ 1. *Per Passatempo, Spasso.* lat. *levamen, solatium.* gr. [*ἀναψυχισμός,*] παραμυθία. *Segner. Pred.* 23. 7. Come il fine principale di andare a queste funzioni fosse il divertimento vostro, non fosse l'onor divino? : *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 224. Non è però che io mi sia seppellito affatto, e ch' io non abbia goduto de' divertimenti, i quali servono a rifar l' uomo, e rinfrancare lo spirito.

: § 2. *Per Digressione. Rucell. Tim.* 15. 2. 662. Non ammette (*la proposizione*) divertimento troppo lungo.

• § 3. *'Per Distrazione. Baldin. Decenn.* Acciocchè dipigner la potesse a suo grand'agio, e senz' altri divertimenti, gli assegnarono ec. una camera vòta.

¶ DIVERTIRE. *Rivolgere altrove,* [*Allontanare;*] *e si usa anche neutr. pass.* lat. *deflectere, divertere.* gr. ἀποτρέπειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 332. Ebbe certamente ordine per lettere di Antonio Primo di divertire gli aiuti inviati a Vitellio. *Segner. Pred.* 38. 2. [*sic*] Perchè non mai vi divertiate dal buono, perchè non mai vi dilunghiate dal vero. : *E Crist. instr.* 1. 31. 14. Un ruscelletto vicino alla sua sorgente, se faccia danno sul vostro campo, può esser divertito da voi con agevolezza e mandato altrove, ma se il ruscello col lungo suo correre sia divenuto già fiume, andate allora più a diviarlo, se vi dà il cuore.

•: § 1. *Divertire ad un luogo, vale Trarre, Condursi ad un luogo. Segner. Crist. instr.* 1. 12. 14. Lasciam questo campo troppo spazioso e chi vi diverta, e torniamo in via.

•: § 2. *E in signific. neutr. assol. per Andar giù di strada, Allontanarsi dalla via.* « *Buon. Fier.* 4. 4. 4. E dassi al Diavol, mordesi le dita, Divertisce di nuovo, e par di nuovo Ritorna e bomba ». *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. 2 Presosi a ricondurre il suo eroe alla patria, quante volte seco si rimette in cammino, tante gli fa fallire la strada. Con che prò, dice, un sì gran divertire?

: § 3. *Divertire, vale anche Impedire, Distorre.* « *Vinc. Mart. lett.* 24. Io fui sempre d' openione, che le forze s' avesser a fare io divertir l' elezione ».

: § 4. *Divertire il passo da uno, vale Allontanarsene. Buon. Fier.* 4 2. 6. Vo' dalle dame Il passo divertir, torcer lo sguardo In quella guisa che ec.

§ 5. *Per Ispassarsi.* lat. *recreari, animum relaxare.* gr. ἀνιέναι τὴν ψυχήν. : *Bellin. Disc.* 1. 131. Io vi vo' pregare a compiacervi ec., e far conto di essere a qualche commedia a sentir le frottole di qualche servo sciocco, e passare il tempo e divertirsi colle sciocche di lui.

DIVERTITO. *Add. da Divertire.* [lat. *deflexus.* gr. ἀποτραπείς.] « *Segner. Mann. Genn.* 27. 5. Non è fondata nella natura corrotta, ma nella riparazione della natura, già divertitasi dal suo ultimo fine. *E Parr. instr.* 2. 1. La persona, non divertita da tanti oggetti sensibili più vi attende.

DIVESTIRE. *Svestire.* lat. *exuere.* [gr. ἀποδύειν.] *Gr. S. Gir.* Divestite lo vecchio uomo, e vestite lo novello, cioè divestite la disubbidienza di Cristo; divestite orgoglio, e vestite umiltà; divestite cupidezza, e vestite carità; divestite lussuria, e vestite castità.

DIVETTARE. *Scamatar la lana colla vetta, cioè col camato.* lat. *lanam virgis concutere. Cecch. Servig.* 2. 4. Acciocchè il poveraccio ec. avesse A darsi al divettare, o al tener scuola, O a qualche esercizio più meschino.

•: § *Divettare, vale anche Levar la vetta, Disvettare. Cavig. Rist.* 22. Vogli dunque, lettor, tener la lima In man quando la voglia t' assalisce, E divettare un poco delle cima.

• DIVETTATURA. *Term. de' Lanaiuoli. L'atto di divettar la lana.*

DIVETTINO. *Quegli che divetta. Cant. Carn.* 251. *tit.* Canto de' divettini.

DIVEZZARE. *Svezzare.* lat. *desuefacere, dedocere.* gr. ἀπεθίζειν. *Malm.* 6. 101. Talch' io per me non so, nè raccapezzo Qual che tu voglia dir nel tuo capriccio: Ma non son Re, s' io non te ne divezzo.

§ 1. *E neutr. pass.* [*Lasciar l'uso e il venne, Mutar l'uso, e il costume preso.*] lat. *desuescere.* gr. ἀπεθίζεσθαι. « *Segr. Fior. As.* [*cap.* 1.] Bench' io mi sia divezzo di dir male. *Menz. Sat.* 1. Perch' io mi son divezzo e non costumo D' imbalsamar furfanti.

§ 2. *Per Ispoppare.* lat. *a mamma seiungere.* gr. ἀπογαλακτίζειν. *Salv. Granch.* 1. 2. Che È egli, che io la divezzai? mi pare Un dì.

DIVEZZO. *Add. Dicesi di chicchessia che per lungo tempo abbia tralasciata l'uso o l'esercizio di alcuna cosa.* lat. *desuetus.* gr. ἀπεθισθείς. *Tac. Dav. Stor.* 5. 204. Ora sedici insieme, col calpestio, col frastuolo, colle polvere sconfonderanno, rintroveranno quanti cavalli e cavalieri, divezzi della guerra vi avea.

• § *Divezzo, per Spoppata. Bergh. Vesc. Fior.* 224. Dopo averlo con molta caldezza esortato per nome ed in persona della madre a perseverare costantemente e sempre in quel servizio al quale ella l'avea prima dedicato che partorito, e poi, divezzo, con le proprie mani offerto al tempio.

D'IVI. *Posto avverbialm. vale Da quel luogo.* lat. *inde.* gr. ἐντεῦθεν. *Dant. rim.* 19. Vero è, che ad or ad or d' ivi discende Una saetta.

• DIVIAMENTO. *Sviamento, Il diviare.* lat. *abductio.* gr. ἀποτροπή. •: *Salv. Inf. Sec.* 68. La favola di Ginevra, quella d'Olimpia, e gli altri diviamenti che voi stimate che sieno soverchi, non si rimoverebbono dalle masse di tutto il corpo.

¶ DIVIARE. *'Neutro e neutr. pass. Lo stesso che Deviare, Uscir di via, così nel proprio, come nel fig.* lat. *deviare, abducere.* gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Dep. Decam.* 29. Il motto diviandosi dal viaggio, che accennava il principio, o veniva per natura, ha una riuscita non aspettata e fuor d'ogni credenza dell'uditore.

§ 1. *E in signific. att. vale Deviare, Far uscir di via. Segner. Crist. instr.* 1. 21. 14. Ma se il ruscello col lungo suo correre sia divenuto già fiume, andate allora più a diviarlo, se vi dà il cuore.

•: § 2. *E figuratam.* « *Tac. Dav. ann.* 12. 213. Il piacere di questa festa non diviava l'animo di Nerone dalle scelleratezze ».

¶ DIVIATAMENTE. *Avverb. Spacciatamente, Speditamente, Con sollecitudine, Con prestezza.* lat. *celeriter, cito, nulla interiecta mora, continuo.* gr. ἐξαίφνης, εὐθύς, ταχέως. *Vit. S. Gio. Batt.* [244.] E costei pur voleva che egli il facesse uccidere diviatamente. [*Med.*] *Vit. Crist.* [175.] E apparecchiarsi di crocifiggerlo diviatamente. *E* [181.] Puoserli giù della croce, e gittârli in una fossa diviatamente. : *Allegr.* 21. La serva, ec. per fare più presto avendola più comoda, la fe' (*la frittata*) diviatamente con le cipolle.

• DIVIATO. *Ratto, Sollecito,* [*Che va dirittamente ad un fine,*] *Senza attendere ad altro.*

• § *Per Ispedito, Spacciato. Fr. Giord.* 27. Chi volesse andare a uno termine, e gli convenisse andare per montagne, o per valli, o per vie torte, sarebbe lunga via questa, e faticosa e dubbiosa; ma se fosse piana, non ci avesse nè valli, nè monti, sarebbe diviata e toctana e agevole.

• DIVIDENDO. *T. degli Aritmetici. Il numero da dividersi, e quello di cui si fa la divisione.*

• DIVIDENTE. *Che divide; Separante. Salvin. Epit.* [177.] Fino a che tempo differisci lo stimarti degno delle cose migliori, e in niuna parte trasgredire la dividente ragione? •: *Ovid. Simint.* 2. 137. Ecco Glauco ec. dividente il mare, nuovo abitatore dell' alto mare. (*Qui è nel senso di Solcare.*)

¶ DIVIDERE. *Separare, Disunire, Disgiugnere l'una parte dall' altra* [*a cui stava unita;*] *Spartire, e non che nel signific. att., si usa anche nel neutr. pass.* lat. *dividere, separare, disiungere,* gr. χωρίζειν, διαιρεῖν, νοσφίζειν. *Dant. Purg.* 3. Io mi volsi ver lui, e guardail fiso. Biondo era, e bello, e di gentile aspetto; Ma l' un de' cigli un colpo avea diviso.

¶ § 1. *Per metaf.* lat. *disiungi.* gr. χωρίζεσθαι. *Petr. son.* 12. Quando io voi adivien

Digitized by Google

che gli occhi giri, Per cui sola dal mondo i' son diviso, ec. *E* 130. Lasso! che fia, se forse ella divide er. Gli occhi suoi da mercè?

: § 2. *Dividere, si dice anche di persone che unite in compagnia sen vadano chi qua e chi là; ed in questo senso usasi sempre in signific. neutr. pass.* « *Bocc. nov.* 82. 2. In due si divisero, e una parte se ne mise a guardia dell' uscio ».

•: § 3. *Dividersi da alcuno, per Allontanarsi da lui. Dant. Purg.* 12. Quando fur da noi tanto divise Quell'ombre, che veder più non potersi, Nuovo pensier dentro da me si mise.

: § 4. *Dividere, vale anche Separare uno spazio, un tutto per via di alcuna cosa che si ponga fra le sue parti.* « *Cr.* 5. 2. 2. Si ponga intra ciascuna (*cavalla*) un legno, il quale divida e sparta, acciò fra loro non si possano azzuffare ».

: § 5. *Di qui si dice che una valle divide due monti, un canale due territorii, una catena di monti due regni ec. per dire che Una valle ec. è frapposta ad essi, che ne segna i confini.* « *Bocc. g.* 5. *f.* 12. Il quale da una delle valli, che due di quelle montagnette divideva, cadeva ». •: *Ovid. Simint.* 1. 20. La terra Focis divide i campi tebani dalli ateniesi.

§ 6. *Per Distribuire, Dar la rata, Scompartire.* lat. *dividere, tribuere.* gr. διαμερίζειν, μερίζειν. *Coll. SS. Pad.* Tutte queste cose adopera uno e quel medesimo spirito, dividendo a ciascuno secondochè egli vuole.

: § 7. *Dividere, parlandosi di persone congiunte, vale Cessar d' abitare insieme, o di Avere i beni in comune, e talora anche Riconoscere ciascuno il suo senza cessar d' abitare insieme; e in questo senso si usa in signif. neutr. pass.* « *Lab.* 125. De' quali infiniti sono, che cacciano chi il padre, chi il figliuolo, chi da' fratelli si divide. *Gell. Sport.* 2. 1. Ma quando pur voi vogliate starvi da voi, dividianci a vostro piacere, ch' io arò pazienza ».

•: § 8. *Per Solcare, detto delle navi. Ovid. Simint.* 4. 184. Così come la nave mossa dal vento divide l' acque. *(Il lat. ha: sulcat.)*

•: § 9. *Dividere, parlandosi di fichi, vale Aprire, Spaccare. Cr.* 5. 10. 12. Altri sono, che i fichi mezzanamente maturi, poichè gli hanno divisi gli spandono tutti in graticci, a seccare al sole.

•: § 10. *Dividere, presso gli Aritmetici, vale Cercare quante volte un numero è contenuto in un altro.*

§ 11. *Per Distinguere.* lat. *distinguere, partiri.* gr. διορίζειν. *Guid. G.* Quivi li geometri, i quali per numero dividono la terra. *Dant. Purg.* 17. Resta, se dividendo bene stimo, Che 'l mal che s' ama è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo.

: § 12. *Dividere, vale anche Distinguere per classi.* « *Varch. Stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti, perciocchè alcune sono de' fanciulli e alcune d' uomini fatti ».

•: § 13. *Dividere, si dice anche delle cose morali. Vas. Op. Vit.* 2. 144. Fu seguitata l' opera con poca voglia di lui, conoscendo avere a durare le fatiche ch' e' ci faceva, e poi avere a dividere l' onore e la fama a mezzo con Lorenzo.

§ 14. *Dividere una quistione,* [*o persone questionanti,*] *si dice dell'Entrar di mezzo per impedire il combattere.* lat. *pugnam dirimere.* gr. δίκην, μάχην διαλύεσθαι *Malm.* 9.] 38. Chi della pelle ha punto punto cura, Cioè che non vorrebbe esser ucciso, Sempre lo sciarre di fuggir procura; E se mai c' entra, a caro esser diviso. : « *Bocc. nov.* 17. 22. E più colpi, non potendo quelli che sopra la nave erano dividergli, si diedono insieme ». : *Marg.* 1. 16. Ma Ulivieri in quel mezzo si mise, E Durlindana gli trasse di mano, E così, come che seppe, gli divise. *Ar. Fur.* 13. 105. O la pugna seguir vogli, o dividere. *Ovid. Simint.* 1. 4. Iddio e migliore natura divise questa briga.

« § 15. [*Avere, o Non aver da dividere alcuna cosa con alcuno, vale Avere, o Non avere che far seco.*] *Fav. Esop.* [*M*] 29. Ti darei ad intendere che non siamo fratelli, nè abbiamo a dividere alcuna cosa insieme.

: § 12. *Dividere, figuratam. vale Dividere in fazioni, Mettere in discordia, Disunire.* « *Bocc. nov.* 13. 2. Nacque in Inghilterra una guerra tra il Re ed un suo figliuolo, per la quale tutta l' isola si divise ».

• § 17. [*Dividersi da uno*] *per Dissentire, Discordar d' opinione* [*da uno.*] *Dant. Par.* 28. E Dionisio con tanto desio A contemplar questi ordini si mise, Che li nomò e distinse com' io. Ma Gregorio da lui poi si divise.

•: § 12. *Nota uso. Teol. mist.* 43. Le sue iniquitadi hanno diviso tra lui e Iddio.

• § 12. *'Dividersi a più cose, vale Attendere, Applicarsi a più cose. Amm. ant.* 2. 3. 4. Quando l' animo si divide a cose molte, diventa minore a ciascuna, perocchè tanto gli è tolto in ciascuna, quant'egli è occupato a molte.

DIVIDEVOLE. [*Add.*] *V. A. Divisibile.* lat. *dividuus.* gr. διαιρετός. *Coll. SS. Pad.* [1. 1. 3.] Col quale infino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia.

§ *Per Sedizioso.* [*V. A.*] lat. *seditiosus.* gr. στασιώδης. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 20.] Salvo i ragionamenti della moltitudine, e i dividevoli ragionamenti, [e lo 'ngannevole dimostramento del tesoro.]

• DIVIDIMENTO. *Divisione. Salv. Avvert.* 2. 1. 7. E dal dividimento degli addiettivi basti quanto s' è detto.

DIVIDITORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che divide,* [*Chi o*] *Che mette in brani.* lat. *divisor, distributor.* gr. μεριστής. *Fiamm.* 5. 32. O cavalli crudelissimi, dividitori dell' innocente Ippolito, me nocente giovane squartate. *M. V.* 1. 20. I temporali dividitori furono Currado Lupo e il Doge Guarnieri. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Fatti un po' innanzi, Dividitor di sparagi.

DIVIDITRICE. *Verbal. femm. Che divide.* lat. *quae dividit.* gr. μερίζουσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Separati con una tavola dividitrice l' uno dall' altro.

• DIVIDUITÀ. *Astratto di Dividuo; Divisibilità.*

: DIVIDUO. *Add. Che si può dividere, Divisibile. Rucell. Tim.* 13. 2. 572. Afferma il Timeo l' anima essere un'armonia ec. e chiamala una specie di essenza terza infra le cose individue e eterne, e le temporali e dividue.

: DIVIDUTO. *Add. da Dividere.* v. DIVISO, § 7.

« •: DIVIETAGIONE. *V. A. Divieto. Stat. Calim.* 105. Chiunque dopo la divietagione che si farà di cotale divietato, terrà cotale divietato in sua bottega ec. sia condannato.

DIVIETAMENTO. *Vietamento.* lat. *vetatio, interdictum.* [gr. ἀπόῤῥημα.] *Tes. Br.* 7. 81. Che peccato non sarebbe, se 'l divietamento non fosse. •: *Stat. Calim.* 123. E se alcuno ec. dopo 'l divietamento mercatasse con cotale divietato, sia condannato in lib. XXV per ogni volta.

DIVIETARE. *Vietare.* lat. *vetare, prohibere, interdicere.* gr. παραγγέλλειν. *G. V.* 11. 2. 12. Non vi divieti l' avversitade di dire le vostre lingue col santo Iob, ec. *E* 1. 45. 1. Si furono sbanditi e divietati, che non tornassono in Roma. *Lib. Segr.* Questi cotali malvagi giuochi, e spezialmente di zara e di tavole, son divietati.

•: § 1. *Per Cacciare, Espellere, Mandar via. Stat. Calim.* 41. I consoli sieno tenuti cotale persona divietare e fare divietare dell' arte di Calimala e dall' operazione di quell' arte. *E* 42. Procederemo, contra lui e suoi, divietandoli dall' arte. *E* 43. E se ad alcuno de' detti mercatanti fosse alcuno furto fatto, i Consoli sieno tenuti ec. metterlo in corte e fuori di corte, cacciando e divietando il ladro e' suoi compagni e aiutatori.

• § 2. *Per Escutare. V. A. Fr. Giord. Pred. M.* 2. 137. Il quarto ed ultimo difetto delle femmine è perchè elle sono divietate da battaglia.

DIVIETATO. *Add. da Divietare.* lat. *vetitus, prohibitus, interdictus.* gr. ἀπαγορευθείς. *G. V.* 10. 154. 4. Sopra i detti capitoli feciono ufficiali forestieri a cercare uomini, e donne, e fanciulli delle cose divietate. *Ott. Com. Inf.* 4. [11.] Sarete Dii, disse il Diavolo; e per questo mangiò il divietato pomo. *Franc. Sacch. nov.* 137. Perocchè cercando degli ornamenti divietati alle vostre donne per gli ordini che m' avete dati, sì fatti argomenti non trovai mai, ec.

DIVIETAZIONE. *Vietamento.* lat. *interdictio, *vetatio.* gr. κώλυσις. *Ott. Com. Purg.* 24. [457.] Questa divietazione, fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell' universal pianto.

DIVIETO. *Vietamento.* lat. *interdictum, prohibitio, interdictio.* gr. κώλυσις. *G. V.* 10. 134. 4. I quali divieti fatti, furon molto commendati, e lodati. *M. V.* 1. 56. Facendo divieti, che i mercatanti non vi conducessero vino forestiero. *Liv. M.* [*Dec.* 5. 7.] Dimentico del comandamento di suo padre; e del Divieto de' Consoli. *Dant. Purg.* 3. Vedi oramai se tu mi puoi far lieto, Rivelando alla mia buona Gostanza, Come m' hai visto, e anco esto divieto. *E* 10. L' Angel che venne in terra col decreto Della molt' anni lagrimata pace, Ch' aperse il ciel dal suo lungo divieto. *E* 14. [O gente umana, perchè poni 'l cuore] Là 'v' è mestier di consorto divieto? [*Cioè: perchè desideri quelle cose, per godere delle quali è mestieri di farne divieto al compagno, di escluderne il compagno?*] *Bern. Orl.* 2. 22. 2. Nè quando prima il barbaro Anniballe, Rotte avendo ad Ibero il gran divieto, ec.

• § 1. *Per Impedimento a poter reggere i magistrati, specialmente a cagione di averli già retti. Salvin. Disc.* 1. 198. Con molta ragione appresso di noi sono i divieti, per non eternare in una stessa persona il comando.

§ 2. *Onde Avere, o Dar divieto, dicesi dell' Aver per sè, e del Dare ad altrui impedimento circa il risedere ne' pubblici magistrati. G. V.* 10. 112. 4. Osservando il divieto nella persona di quelli, che era due anni che più non potea essere infra 'l tempo, e 'l figliuolo, padre o fratello di quelli avieno divieto un anno.

• § 3. *Aver divieto da un luogo, vale Non potere entrarvi.* v. AVERE DIVIETO DA UN LUOGO.

• § 4. *Essere in divieto, vale Esser proibito. Bart. Cin. lib.* 1. *cap.* 14. Avvi in gran copia vene ricchissime d' ogni metallo, avvegnachè per legge antica sia in divieto il cavar l' oro dalle miniere di sotterra. •: *Stat. Calim.* 22. Acciò che non sieno in divieto.

: § 2. *Tenere in divieto un porto, vale Impedir come che sia che vi concorrano mercatanti. M. V.* 4. 274. Gli artefici della Città di Pisa ec. vedendo loro mancare i guadagni per la partita de' Fiorentini, i quali il loro porto teneano in divieto; se ne doleano ec.

• § 2. *Divieto, per Termine. Tass. Ger.* 12. 31. Nè s' altro di periglio o di spavento Più grave e formidabile or si stima, Fuor che 'l generoso entro ai divieti D' Abila angusti l' alta mente accheti.

DIVIMARE. *V. A. Sciorre.* lat. *dissolvere, distungere.* gr. διαζευγνύειν, διασπᾷν. *Dant. Par.* 29. Nel mezzo strinse potenzia con atto Tal vime, che giammai non si divima. *But.* Non si divima, cioè lo quale legame mai non si scioglie.

DIVINAGLIA. *V. A. Divinamento.* lat. *divinatio.* gr. μαντεία. *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Se ne ritengono molte per molti peccatori di loro facimoli, e divinaglie, e fantasie.

DIVINALE. *Add. V. A. Divino.* lat. *divinus.* gr. θεῖος. *Fr. Iac. Tod.* 1. 1. 15. Sale al divinal cospetto Senza lor filosofia. *E* 2. 31. 4. Povertà, chi bene amasse ec., Ella al divinal cospetto Danzas certo la farebbe. •: *Tratt. gov. fam.* 17. Essere non può *(che)* in questa luce non sia generata una riverenza divinale.

DIVINALMENTE. *Avverbio. V. A. Divinamente.* lat. *divine, divinitus.* gr. θεσπεσίως. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme divinalmente parlano i santi Discepoli.

DIVINAMENTE. *Avverb. In maniera divina, Con divinità.* lat. *divine, divinitus.* gr. θείως, θεόθεν. *Ott. Com. Par.* 1. [13.] Acciocchè poeticamente, e divinamente io possa entrare nell' aringo. *S. Agost. C. D.* Apostoli ec., facendo essi cose divine, e divinamente parlando e vivendo. *Sannaz. Arcad. Pros.* 10. Si sentano subito strepiti orribilissimi, fatti di-

Digitized by Google

vinamente in quel luogo da non veduti spiriti [*qui vale, per divino potere, o simile.*]

§ *Per Eccellentemente, Perfettamente.* lat. *eximie, egregie.* gr. ἐξαιρέτως, διαφερόντως. *Lasc. Sibill.* 3. 2. E, quando bisognasse, parla Spagnuolo divinamente. *Varch. lez.* 341. Diffini ancora l'amore ec. divinamente.

DIVINAMENTO. *Divinazione, Indovinamento.* lat. *divinatio.* gr. μαντεία. *Tratt. segr. cos. donn.* Questi tali divinamenti sono più facili a' profeti, che a' medici.

DIVINARE. *V. L. Indovinare.* lat. *divinare, vaticinari.* gr. μαντεύεσθαι. *Vit. Plut.* E per questa cagione, di tutte quelle cose che egli pregava la divinatrice che lo dovesse divinare, non gli volle nulla divinare.

: § *E in senso neutro, col secondo caso. Ar. Fur.* 43. 60. Così vuole Rinaldo ricordando Quel che già il suo cugin detto gli avea, Delle future cose divinando.

DIVINATORE. [*Verbal. masc. Che o Chi divina,*] *Indovino.* lat. *vates, hariolus.* gr. μάντις. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Nè da fausto prodigio altra ha virtute Sanno divinator, che Roma esalti.

• DIVINATORIA. *Arte divinatoria, Divinazione. Salvin. Disc.* 3. 183. Dice egli, gli antichi avere a principio chiamato la Divinatoria *Manica*, cioè follia e mattezza.

DIVINATORIO. *Add. Che ha virtù d'indovinare.* lat. *divinandi vi praeditus.* gr. μαντικός. *Pass.* 338. Alcuna volta s'adopera e s'opera certe cose occulte, o che debbono venire; e allora si chiama arte divinatoria. *Maestruzz.* 2. 14. Le sorti propriamente sono dette, quando si fa alcuna cosa, acciocchè per lo suo avvenimento alcuna cosa occulta si manifesti, e che sarà se si cerca per sorte a cui sia da dare alcuna cosa, questa è chiamata sorte divisoria; ma se si cerca quello che si dee fare, è chiamata consultoria: ma se si cerca quello che dee essere, è chiamata divinatoria.

DIVINATRICE. *Fem. di Divinatore. Che indovina.* lat. *divinatrix, praenuncia, vaticinatrix.* gr. θεσπίζουσα. *Vit. Plut.* E per questa cagione, di tutte quelle cose che egli pregava la divinatrice che le dovesse divinare, non gli volle nulla divinare. *Rue. Ap.* 831. Divinatrici degli orribil tempi.

DIVINAZIONE. *Indovinamento, Predicimento.* lat. *divinatio, vaticinatio.* gr. μαντεία. *Vit. Plut.* E ricordaronsi d'una divinazione di molto tempo. *Dant. Conv.* 90. Ancora vedemo continua sperienza della nostra immortalità nelle divinazioni de' nostri sogni. *Fir. As.* 178. E in questa guisa la misericordiosa torre diede fine al proprio ufficio della sua divinazione.

• DIVINCOLABILE. *Add. Che si può divincolare. Bellin. Disc.* [1. 67.] Pezzi [pur] di carne, [staccati l'uno dall'altro, tutti flessibili,] tutti divincolabili per la loro lunghezza, [avvoltabili intorno a qualunque cosa.]

DIVINCOLAMENTO. *Il divincolare.* lat. *distorsio.* gr. διαστροφή. *Segner. Pred.* 11. 6. Egli con un sol divincolamento della persona si scuote d'attorno queste gagliarde ritorte. • *Car. Long. Sof.* [58.] Si vedevano saltar agnelli, e per poppare con un piacevol divincolamento alle materne poppe sottomettersi.

DIVINCOLARE. *Torcere e Piegare in qua e in là a guisa di vinco.* lat. *distorquere.* gr. στρεβλοῦν. *Lucan.* La forza del vento e de' remi faceva le navi correre, e percuotere, per sì grande virtude nelle bertesche, e nella chiusa, che tutte le facea divincolare. *Bern. Orl.* 1. 6. 8. Tiragli un colpo orrendo e sfurïato, Che Durlindana fa divincolare.

§ 1. *E neutr. pass.* lat. *distorqueri.* gr. στρεβλοῦσθαι. *Stor. Aiolf.* Il Saracino ripercosse Amilfo di sì gran forza, che si divincolò come serpente. *Red. Oss. an.* 118. Poscia vi posai sopra quattro lombrichi, che cominciaron subito fortemente a divincolarsi, ed a scontorcersi. • *Franc. Sacch. nov.* 198. Perocchè poichè fu levato, tanto si divincolò ec. da l'un de' lati, che ec.

• § 2. *E senza il Si. Vit. S. M. Madd.* 90. Tutto il corpo suo si ristrinse [quasi come un gomitolo], e tutta divincolava.

•: § 3. *Talora vale Mostrarsi, travolgendo le proprie membra, malcontento di checchessia. l'arch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica, o una vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, mostrando che egli la farebbe, se maggior prezzo dato o promesso gli fosse, si dice: E' nicchia ec. si dimena nel manico, si scontorce, si divincola, si scuote.

: § 4. *Vale anche Sciogliersi, e Liberarsi dai vincoli. Segner. Pred.* 37. 8. Se i pesci sottrattisi una volta dall'amo, o se i cervi divincolatisi una volta dei lacci, sono ec. •: *E Pred.* 16. 8. Non vedete voi quanto fanno e i cavrioli a divincolarsi dai lacci, e gli uccelli a riscuotersi dalle reti?

• DIVINCOLATO. *Add. da Divincolare. Salvin. Annot. F. B. Introd.* 4. *Il tentennone:* cioè il divincolato, come un vecchio, che tutte le cose *gelide timideque ministrat*, secondo Orazio (*qui in forma di sust.*)

DIVINCOLAZIONE. *Divincolamento.* lat. *distorsio.* gr. διαστροφή. *Lib. cur. malatt.* Si agitano con istrane divincolazioni della persona.

•: DIVINILOQUO. *Add. Che parla divinamente. Gell. lett.* 3. 108. Gregorio Nazianzeno dottore ancora egli similmente Greco, chiamato da loi per la divinità della sua alta e maravigliosa dottrina, il dottore diviniloquo.

DIVINISSIMAMENTE. *Superl. di Divinamente.* lat. *divinissime.* gr. θειότατως. *Varch. lez.* 480. Questo è quello che ec. significò divinissimamente il divinissimo poeta Dante.

§ *E in senso di Eccellentissimamente. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 110. Come quel che sapea che il trionfare Divinissimamente in ogni pasto Importa molto più che l'abitare.

DIVINISSIMO. *Superl. di Divino.* lat. *divinissimus.* gr. θειότατος. *Dant. Conv.* 80. Congiunto con ciascuna parte di quello nono cielo divinissimo. *Ott. Com. Inf.* 7. [116. Dee essere congiunto con ciascuna (*parte*) di °quello decimo] cielo divinissimo e quieto. *Alam. Gir.* 14. 45. Lasso! han vergogna che 'l terrestre volo Greve, macchiato, e vil ho vinto in giostre L'anima divinissima.

DIVINITA, DIVINITADE, e DIVINITATE. *Essenza di Dio.* lat. *divinitas.* gr. θειότης, θεότης. [...] *Tes. Br.* 1. 3. Per lei avemo noi la fede cattolica, e la legge di santa Chiesa, e liberamente ella c'insegna tutto ciò che a divinitade appartiene.

: § 1. *Per Potenza divina, o proprio della divinità. Ovid. Pist.* 41. Quale Iddio muove la sua divinitade contro i nostri desideri?

§ 2. *Per Teologia.* lat. *theologia.* gr. θεολογία. *Fr. Giord. S. Pred.* 10. Sopra ec. è la teologia, cioè la divinitade, perocchè è il più ultimo fine che sia, e che è fatta tutta la teologia. Qual è il suo fine? È Iddio. *G. V.* 9. 156. 1. Per movimento che fece un gran maestro in divinità, de' Frati minori. *M. V.* 3. 106. Avuta molte disputazioni con altri maestri in divinità.

• § 3. *Per Sopreccellenza, Somma perfezione. Car. Lett.* Pensando che l'umanità non debba essere in V. S. inferiore a quella divinità che se gli attribuisce (*a Pietro Aretino.*) *Pros. Fior.* 1. 4. 132. Quivi spaziandosi a suo senno la divinità degli umani ingegni. : *Benv. Cell. Vit.* 1. 108. Le quali (*maravigliosissime opere*) in parte del mondo nè da uomo mai non vidi chi s'appressasse di gran lunga a tal divinità. *Pallav. Stil.* 8. Lo stesso Tullio riconobbe nello stil di Teofrasto una divinità di favella.

§ 4. *Per Facoltà d'indovinare, e di esporre gli oracoli.* lat. *divinatio. Fiamm.* 5. 40. Siccome Apollo all'amata Cassandra, dopo la data divinità, tolse l'esser creduta.

DIVINIZZARE. *Far divino.* lat. *in Deorum numerum referre.* gr. ἀποθεοῦν. • *Salvin. Pros.* 1. 51. Si può con verità dire che il Petrarca, gentilissimo tra i poeti, e tra gli amanti soavissimo, divinizzasse, per così dire, l'Amore. *E* 831. Dire ec. la quale egli (*Dante*) ha, per così dire, divinizzata nel suo poema.

DIVINIZZATO. *Add. da Divinizzare.* lat. *divinus effectus.* gr. ἀποθεούμενος. *Segner. Crist. instr.* 3. 4. 6. Il corpo di Gesù Cristo, divinizzato per la persona del Verbo, è stato trattato in maniera troppo lontana dal suo gran merito.

• DIVINIZZAZIONE. *Il divinizzare, Deificazione.* lat. *relatio in numerum Deorum.* gr. ἀποθέωσις. *Salvin. Disc.* 3. 390. E tanto fu prezzata la bionda chioma che Callimaco per una poetica, per dir così, divinizzazione la chioma di Berenice ec. esaltò tra le stelle.

: DIVINO. *Sust. Deità, Dio, Nume. Ang. Metam.* 1. 86. Ditemi, avete voi frenato il pianto Nereidi, e voi marittimi divini, Vedendo l' uman seme tutto quanto In bocca d'Oceano e di mostri marini? *E* 6. 13. Il mar vi fe', che circonda la terra; Nel mar pose i marittimi divini, Dove ognun lieto diportandosi erra.

• § '*Divino, per Maestro in divinità fu usato da Fr. Giord. Pred.* 318. Questo scrive santo Dionigio, il quale ec. fue il maggiore divino, e che più altamente parlòe che nullo dottore fuori di San Paolo. *E* 48. E di questo i grandi divini ne sono savuti e sono in grande questione.

¶ DIVINO. *Add. Quello, che appartiene a divinità, o che partecipa di essa.* lat. *divinus.* gr. θεῖος. *Dant. Purg.* 3. Poi come più e più verso noi venne L'uccel divino più chiaro appariva. *Teol. Mist.* [86.] E allora si rizza al raggio delle tenebre divine, cioè della divina incomprensibilitade.

: § 1. *Divino, si dice anche Quello, che è relativo alla divinità.* • *Bocc. Introd.* 12. Era la reverenda autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta e. *Dav. Scism.* 38. Sentenziò essere Arrigo per legge divina forzato a lasciare Catterina, e poter prendere altra moglie.

§ 2. ['*Divino figuratam. vale anche Eccellente, Perfetto nel suo genere.*] lat. *excellens, divinus.* gr. ἔξοχος, ἰσόθεος. *Petr. canz.* 18. 5. S'a voi fosse sì nota La divina incredibile bellezza Di ch'io ragiono, come a chi la mira. *Bern. Orl.* 1. 23. 33. E con gran quantità d'argento e d'oro Comprò un palagio in un sito divino. *Sannaz. Arcad. pros.* ['7.] Linterno, benchè solitario, nondimeno famoso per [la memoria delle] sacrate ceneri del divino Affricano. : *Dant. Par.* 28. 48. Ma nel mondo sensibile si puote Veder le volte tanto più divine (*rapide*), Quant' elle son dal centro più remote. •: *Lasc. Les. Niccod.* 87. Sono i lombi nello stidione col ramerino, ben cotti e stagionati un manicaretto divino.

• § 3. '*Per Indovino, Profetico, nel qual senso è voce propria de' poeti. Dant. Purg.* 9. E che la mente nostra, pellegrina Più dalla carne, e men da' pensier presa, Alle sue vision quasi è divina. *Ar. Fur.* 40. 6. Quando previde con occhio divino, E il mal gli annunziò ch'or gli è venuto. *Bern. Orl.* 46. 54. Io credo ben, signor, che voi sappiate Che le Sibille fur donne divine.

DIVISA. *Sust. da Dividere. Spartimento, Divisione.* lat. *divisio, sectio.* gr. διαίρεσις. *G. V.* 11. 3. 1. E confermaronsi in quel parlamento le divise del conquisto. *Cron. Vell.* [67.] Vennono a divisa, e toccò al detto Piero le due case di là verso piazza.

§ 1. *Per Ordinamento, Ordine, Modo: dal verbo Divisare.* lat. *modus, electio.* gr. τρόπος. *Sen. Pist.* Uomo di gran cuore, e degno di morire a sua divisa, e a suo volere.

¶ § 2. *Per Vestimenta divisata, Assisa.* lat. *signum.* gr. σχῆμα. *Pecor. g.* 1. *nov.* 1. Il detto Galgano sempre vestiva e portava la divisa della detta sua amanza. *Bern. Orl.* 1. 63. 88. E pur quella medesima divisa Hanno Rinaldo, Torindo, e Marfisa. •: *Tratt. gov. fam.* 113. Spendere i denari e molto tempo in fare divise, raccamamenti ec.

: § 3. *E figurat. per Sembianza.* • *Petr. cap.* 10. Parranno allor l'angeliche divise, E l'oneste parole, e i pensier casti •.

• § 4. '*Divisa, chiamasi altresì l'Arme, o Insegna gentilizia, così detta da' vari colori ond'è divisata. Borgh. Fies.* 307. L'arme, o l'insegna che vogliam dire, che è la divisa vermiglia e bianca, che perciò ha questo nome proprio d'Arme del Comune.

• § 5. *Per una Stuola che ha la stessa divise. Bern. rim.* 1. 25. Faremo insieme una bella divisa, E ce n'andrem cantando come pazzi Per la riviera di Siena e di Pisa.

•: § 6. *Divisa, si piglia anche per Addirizzatura, Discriminatura.*

Digitized by Google

•: § 7. *Radere alla divisa, vale Radere da una parte sì, e dall'altra no. Sassett. lett.* 201. Il buono del capitano, preso l'auditore, lo fece radere alla divisa, come i buffoni si fanno, e la parte rasa gli fece impiastrare con isterco.

: § 8. *Alla divisa, posto avverb., vale A maniera di divise, cioè di varii colori.* • *Lab. son.* 125. Ch'i' ho di graffi el sulo alla divisa •. • *Bern. rim.* 1. 8. Egli eran bianchi come due paiuoli Smaltati di marzocchi alla divisa *Dep. Decam.* 107. Si dicea, che ha quasi la medesima forza; Avere il farsetto, o le calze alla divisa (*cioè, screziati, divisati.*)

•: § 9. *A tutta sua divisa, maniera antica che vale Al parer suo, Secondo il suo avviso. Guitt. rime* 2. 41. Perchè e ngnore mio tal donna ha prima Che conoscenza tiella in tuo podere, E ched è ricca a tutta mia divisa.

DIVISAMENTE. *Avverbio. Con divisione.* lat. [*divise.*] gr. διχῶς. *Bat.* Che divisamente riceva la grazia di Dio negli Angeli, la bontà sua e lo 'ntender mio, nondimeno egli è pure uno semplice, non diviso. • *Ar. Fur.* 22. 40. E nella Rocca gli ha fatti ambedui Divisamente ahindere in distretto.

¶ DIVISAMENTO. *Il divisare, Ordine, Distinzione, Scompartimento.* lat. *distinctio, ordo.* gr. τάξις, διορισμός. *Genes.* E non è divisamento di tempo. *Tes. Br.* 2. 2. E oltre Tilem v'è il mar congelato e tegnente, e là non ha nullo divisamento, nè nullo accorgimento di Levante, del Sole, nè del Ponente.

§ 1. *Per Divisa in significato d'Assisa.* lat. *signum.* gr. σχῆμα. *Vend. Crist.* Si lo conobbe alle divisamento delle vestimenta. • *Salv. Avvert.* 1. 2. 2. Non altrimenti che se di panno albagio e di scarlatto, screziato divisamento si componesse da chi che sia.

§ 2. *Per Pensiero.* lat. *cogitatio.* gr. νόημα.

•: § 3. *Divisamento, vale anche Differenza. Brun. Cic. Inv.* 22. Tra l'ofizio e la fine è cotale divisamento, che nell'ofizio si considera quello, che conviene alla fine, e nella fine si considera quello che convene all'ofizio.

•: § 4. *Divisamento, è anche term. de' Rettori, ed è di due sorte, di che vedi Tes. Br.* 8. 49. *e* 40. *lat.* narratio. • *Tes. Br.* 8. 46. Divisamento si è quando l'uomo conta lo fatto, e poi cominacia a divisar le parti •.

DIVISARE. *Immaginare, Disegnare, Pensare.* lat. *opinari, cogitare, constituere.* gr. δοξάζειν, νομίζειν. *Bocc. nov.* 7. 14. Io la caccerò con quel bastone, che tu medesimo hai divisato. *E nov.* 20. 11. Non domando, che altrimenti sia, se non come tu medesimo hai divisato. *G. V.* 11. 77. 2. Il Vescovo ec. s'accordò col duca e con gli altri allegati, siccome seppono divisare. : *Pallav. Perf. Crist.* 1. 24. Assai minor follia sarebbe il sentire che tutte quelle figure fosser uscite dalla mano di Michel Agnolo ad abbattimento e senza che alcuna mente ne avesse prima divisato il concetto ec. che non sarebbe ec.

• § 1. *E colle particelle Mi, Ti, Si, ec. Segner. Conf. istr. cap. ult.* Io mi diviso che voi già sappiate come si convenga procedere in questo affare. *E Incred.* 1. 6. 2. Si divisava costui (*Democrito*) che prima di questo mondo fino ab eterno [non vi fosse altro che un infinito popolo di corpicciuoli volanti.] *E* 3. 24. n. 2. Se in cielo fosse così descritta l'istoria dell'avvenire, come par si divisino tali astrologi, [chi mai di loro potrebbe aspirare ad intenderla?]

•: § 2. *Per Conoscere, Distinguere. Fr. Guitt. lett.* 20. 52. Ben credo savete vera moneta divisare da falsa.

§ 3. *Per Descrivere e Ordinatamente mostrare.* lat. *describere.* gr. ἀπογράφειν. *Bocc. nov.* 12. 39. Mentrechè la fortuna in queste guise, che divisato è, il Conte d'Anguersa e i figliuoli menava. *E nov.* 60. 17. Perchè vi vo io tutti i paesi cercati da me divisando? *E nov.* 79. 10. Io non vi potrei mai divisare che son quivi e i dolci suoni d'infiniti strumenti, e i canti pieni di melodia, che vi s'odono. *Rim. ant. Incert.* 112. Di bella donna più ch'io non diviso, Son io partito innamorato tanto. *Tes. Br.* 7. 2. La moralità ha tre parti: una, che divisa le dignità e la valenza medesimamente di cose profittevoli; ec.

• § 4. *Per Ispiegare. Guitt. lett.* 12. 33. Ne comande ragione, Apprendereme al men laido e al più onesto: Onde, seguendo questo, Diviseraggio (*diviserò*) in vostra visione (*spiegherò in vostra ragione*).

: § 5. *Per Insegnare, Dimostrare. Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. Lucrezio ec. prese a difender la sentenza d'Epicuro e di Democrito, e divisò che autor di quest'opere non era Iddio, ma la natura.

: § 6. *Per Esaminare distintamente. Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. Dura condizione di chi prende a divisar la maniera ond'è fatto un maraviglioso lavoro di sublime Artefice, se lo stesso Artefice, non gliel insegna. *E appresso:* E pur si prendono i mortali questa confidenza nel divisar la grand'opera dell'Universo.

: § 7. *Per Inventare, Fingere, Trovare. Ang. Metam.* 11. 53. Pur da qualche novella ch'ei divisa, Finge di trarre il riso, ond'egli abbonda.

¶ § 8. *Per Iscompartire.* lat. *praeparare, dividere.* gr. παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 23. 4. E veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela.

•: § 9. *Per Immaginare, Fare. Cron. Morell.* 222. Egli ebbe consiglio con gran maestri di murare, e con savi e pratichi uomini d'arme; e con loro consiglio fece disegnare la fortezza con tutta la nobiltà e fortezza che seppono divisare •.

§ 10. *Per Ordinare.* lat. *statuere.* gr. τάττειν. *Barc.* 9. 2. *f.* 5. Quello appresso, che far dovesse in tutto 'l tempo della sua signoria, pienamente gli divisò. *E nov.* 20. 22. Dopo la cena quel che Pietro si divisasse, a soddisfacimento di tutti e tre, m'è uscito di mente.

§ 11. *Per Separare.* lat. *dividere, separare.* gr. χωρίζειν. *Genes.* Al cominciamento del secolo fu divisata la luce dalle tenebre. *Tes. Br.* 1. 3. Per dimostrare le tre diverse nature che io abbo divisate.

•: § 12. *Per Distaccare, Allontanarsi. Rim. ant. Inc. Lent.* 1. 292. E per avviso viso (*vedo*) in tale viso, Del quale me non posso divisare.

§ 13. *Per Differenziare, Variare, Distinguere.* [*Att. e neutr. pass.*] lat. *variare.* gr. ποικίλλειν. *G. V.* 7. 1. 4. La sua arme era quella di Francia, il campo azzurro, e fiordaliso d'oro, e di sopra un rastrello vermiglio, e tanto si divisava da quella del Re di Francia. • *Fr. Giord.* 51. Cristo nacque piangendo come nascono gli altri fanciulli ec., chè non si volle in ciò dagli altri divisare. *Borgh. Arm. Fam.* 2. Nè anche quello fa molto al proposito nostro, quando cominciasse questo uso; e se la buona nobiltà romana tener questa nostra maniera nel divisarsi dagli altri.

•: § 14. *E neutr. ass. Essere differente. Boez.* 64. Se tutte queste cose membri di beatitudine fossono, per certo tra se insieme divisarebbono. (*Il lat. invicem discreparent.*) *Pier. Cron.* 40. I Greci in alcuna cosa divisavano da noi.

•: § 15. *E neutr. ass. per Rivolgersi, Dirizzarsi. Cron. Morell.* 350. E stando così, si divisò il mio pensiero a Dio.

•: § 16. *Per Travestirsi. Alam. Nov.* 102. Il Conte s'era in maniera di gioielliere divisato portando in braccio una di quelle cassette, che ec.

DIVISATAMENTE. *Avv. Distintamente, Ordinatamente.* lat. *distincte, ordinate.* gr. κατὰ τάξιν. *Filostr.* [4. 56.] Ma tu favella divisatamente Quasi e ragioni, che mec pena sia.

DIVISATO. *Add. da Divisare.* • *Guitt. lett.* 20. 52. Ben credo savete vera moneta divisare da falsa; e, divisata, intendo che no 'l falso prendete.

¶ § 1. *Per Contraffatto,* [*Deforme, Strano.*] lat. *informis, deformis.* [gr. ἄσχημος] *Bocc. nov.* 81. 4. Era sì contraffatto, e di sì divisato viso, che chi conosciuto non l'avesse, vedendol da prima, n'avrebbe avuto paura.

: § 2. *Per Dissimile, Diverso.* • *Tes. Br.* 3. 23. E quando lo videro così divisato e loro natura, alle corsero addosso alla femmina, e uccisorlo villanamente •. •: *Mil. Marc. Pol.* 133. Egli dona a ciascuno tredici robe, a ciascuna divisata l'una dall'altra di colori.

: § 3. *Per Travestito, Mutato dalle proprie apparenze.* • *Bocc. nov.* 25. 14. Parendogli su ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva •. •: *Alam. Gir.* 6. 47. Non è di loro alcun che s'indovini Chi sia quello esso: sì abito sì strano Divisato ora, ed altro scudo avea ch quel che poco avanti usar solea.

: § 4. *Divisato, per Separato, Appartato, Lontano. Mil. M. Pol.* 172. Mercatanti non vi vengono, perchè non v'ha mercatanzia, e perchè il luogo è molto divisato. • *Esp. Pat. Nost.* 2. Ella è veracemente novella, e divisata dall'altre leggi (*parla della legge divina.*)

• § 5. *Trovasi posto anche solo per Vestito, Assettato, e simili. Poliz. stanz.* 2. 26. Quali i soldati che di fuor s'attendono, Quando senza sospetto par che giacciano, Per suon di tromba al guerreggiar s'accendono, Vestonsi le corazze, e gli elmi allacciano, E gli dal fianco le spade sospendono, Grappan le lance, e i forti scudi imbracciano; E, così divisati, i destrier pungono Tanto, che la nemica schiera giungono. •: *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 2. 360. Guarda Mancitto quella sgrignetuzza, E pon ben mente com'è sfigurata, E come bruttamente è divisata.

•: § 6. *Per A liste di più colori. Provvis. Com. Fir.* 13. Vestimento alcuno di panno di lana divisato o vergato, o scaccato in seta.

• § 7. *Per Iscompartito.* • *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Gli ordini discomposti e divisati Sinistramente de' vostri edifici •.

§ 8. *Per Vario, Variamente fatto, Di varii colori.* lat. *variegatus, discolor.* gr. ποικίλος. *G. V.* 10. 124. 1. Reti e intrecciatoi di perle, e altri divisati ornamenti di testa di gran costo, e simile di vestiti intagliati di diversi panni. *E* 12. 107. 3. Vestiti tutti insieme d'un panno divisato, molto apparanti. • *Car. En.* 2. 412. Ciò detto, il divisato ercoleo pioppo Tessero altri in ghirlande, altri in festoni (*bicolor dice il latino.*) *E lett.* [1. 21.] A traverso quel cinto che domandavano il cesto, divisato di più colori (*qui venato, screziato.*) : *Rucell. V. Tib. Proem.* 11. 2. Osservo di quante maniere sia divisato (*il nostro emisperio*) da una banda di boschi verdissimi, dall'altra di amene campagne, e di campi aperti, colmi e fluttuanti d'oro ad ogni aura che spiri.

• § 9. *Per Diverso, Dissimile, Differente. Fr. Giord.* 20. Non ebbe (*S. Gio. Batt.*) usanza d'uomo; ma, tutto divisato dagli altri uomini in usanze, in costume, ec. *E* 102. E sì veggiamo che l'uno è divisato dall'altro: l'uno sarà ricco, e l'altro povero, ec. *Bocc. Tes.* 1. 31. Nè vi spaventi il nome di costoro, Perchè son Greci; chè non son guarniti Di forza divisata da coloro Che ec. *G. V.* 7. 79. [1.] Parendo ai cittadini il detto ufficio de' quattordici uno grande confusione e volume ed accordare tanti divisati animi ad uno.

• DIVISATORE. *Verbal. masc.* Che [o Chi] *divisa, ordina, dispone. Bocc. Com. Dant.* [2. 199.] Ordinatori di mangee e divisatori di quelle.]

DIVISIBILE. *Add. Atto a esser diviso.* lat. *separabilis, dividuus.* gr. διαιρετός. *Galil. Dial. sist.* 499. Uno indivisibile, aggiunto a un altro indivisibile, non produce cosa divisibile.

: § *E in forza di sust. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 124. Qual maraviglia fia, se il divisibile si divide?

• DIVISIBILITÀ. *Term. degli Scientifici. Qualità o Proprietà passiva della quantità per cui ella è in potenza, o in atto divisibile in parti.* •: *Segn. anim.* 2. 156. Con l'intelletto s'intende senza tempo, e in un momento e tutto insieme; onde quanto a lui non aver lei divisibilità alcuna; e s'ella non l'ha, averlo per accidente.

•: DIVISIBILMENTE. *Avverb. Con divisione. Segn. Anim.* 2. 155. Si può ancora intendere divisibilmente, fingendosi di parlarla pel mezzo. *E appresso:* Il continuo è indivisibile in atto, ed adoperasi divisibilmente.

DIVISIONE. *Il dividere, Spartimento.* lat. *divisio, separatio.* gr. διαίρεσις. *Cr.* 2. 24. 2. Somigliantemente l'abbondanza di quel medesimo umido discerne in maggior division di

foglie. *Tes. Br.* 1. 2. L'eternità di Dio si è anzi a tutti i tempi, e a lui non è nulla divisione del passato tempo al presente, e a quello, che dee venire. *Dant. Conv.* 179. Conviensi procedere al trattato dalle verità secondo la divisione fatta di sopra nel terzo Capitolo del premoto Trattato. ‡ *Sagg. nat. esp.* 15. Lasciato andare gli errori, che possono essere nella divisione della mostra.

§ 1. *Per metaf. Disunione, Discordia.* lat. *dissidium, discordia.* gr. διχόνοια, διχοστασία. *Dant. Par.* 16. Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per division fatto vermiglio. *G. V.* 5. 160. 4. Sentendo la divisione, che era in Inghilterra tra il Re e suo' baroni. *E* 11. 21. 2. Per le qual cosa, rimescolate la divisione della lezione tra i colleghi ec., misono e sgottino quello di loro colleghi. ‡ *Segr. Fior. Pr. cap.* 20. In un principato gagliardo mai si permetteranno tali divisioni. *E Stor.* 2. 35. E benchè fusse la nobiltà distrutta, nondimeno alla fortuna non mancarono modi di far rinascere per nuove divisioni nuovi travagli. •‡ *Salvin. Dial. Plat.* 224. Nè, come ci vorrebbe, mettan divisione fra te e me.

‡ § 2. *Divisione, chiamasi da' Rettorici lo Spartimento, e Distribuzione che fa l'oratore del suo discorso in diversi punti. Guidott. Rett.* 38. Divisione è la terza parte della diceria, per la quale il dicitore ordina meglio ciò che intende dire.

• § 3. *Divisione, in Aritmetica, è Una delle quattro regole principali, che più toscanamente dicesi* del partire, [*mediante la quale si ricerca quante volte un numero è contenuto in un altro.*]

•‡ § 4. *Divisione, è anche termine di stamperia, e dicesi Quella linetta orizzontale che si pone alla fine del verso quando la parola non è finita.*

•‡ § 5. *Divisione, è anche termine dei militari, e vale Schiera. Segr. Fior. Disc.* 2. 16. Dico adunque che per il testo di Livio si raccoglie come l'esercito romano aveva tre divisioni principali, le quali toscanamente si possono chiamare tre schiere.

DIVISIVO. *Add. Che divide, Che ha in sè divisione e termine.* lat. *dividens.* gr. διαιρετικός. *But. pr.* [8.] Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo, transuntivo, e ancora diffinitivo, e divisivo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Una cose maturative ed ingrossative, e divisive, siccome radice d'altea, ec.

DIVISO. [*V. A.*] *Sust. Pensiero, Disegno.* lat. *cogitatio, dispositio.* gr. ἔννοια, νόημα. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Ciascuno commendò il parlare e 'l diviso della Reina. *E nov.* 27. 41. De alquanti il diviso e 'l convito del peregrino era stato biasimato. •‡ *Salv. Inf. sec.* 200. Tutto fu per diviso e comandamento di Cirea.

• § 1. *Per Disegno, Pittura. Bocc. Am. Vis.* 4. Là vid' io pinto con sottil diviso Una donna piacente nell'aspetto.

• § 2. *E Divisi, per Compartimenti, Ornamenti d' intagli, Sculture, e simili. Amet.* [43.] Vidi una fontana di bianchissimi marmi, per intagli e per divisi ec. molto da commendare.

DIVISO. *Add. da Dividere.* lat. *divisus, separatus.* [gr. διαιρεθείς.] *Dant. Purg.* 5. Vidi conte Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo. *E* 17. E perchè intender non si può diviso, Nè per sè stante. *Petr. son.* 53. E non già virtù d'erbe, o d'arte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. *Amet.* 72. Data forma con ricurvo aratro alla nuova terra, in due divisa.

•‡ § 1. *Diviso, si piglia anche per Avviso, Parere; onde Essere diviso ad uno, vale Parere, Sembrare, Essere avviso ad uno. Bocc. Filoc.* 2. 14. A lui pareva esser sopra un alto monte, e quivi aver preso una cervia bella e bianchissima, la quale a lui era diviso, che gli fosse molto cara. *E Fiamm.* 1. 13. E con questa letizia (*del seguar cose carissime*), a me sola, fra verdi erbette, era diviso sedere in un prato.

• § 2. *Variamente. Cavalc. Stoltis.* 256. E divisa l'una schiera con l'altra e l'una famiglia dall'altra.

• § 3. *Diviso da se stesso, per Alienato colla mente, Fuori di sè. Ar. Fur.* 3. 25. Così diss' egli: lo, che diviso e scevra E lunga era da me, non pon mente.

• § 4. *'Diviso da uno, o da una cosa, per Avverso, Contrario ad uno, o ad una cosa. Chiabr.* [*°rim.* 1. 103.] Crudo Navarra dispiegava insegna Dal Vaticano diviso.

•‡ § 5. *Per Solcato. Ovid. Simint.* 2. 152. L'acqua divisa da' rami, suona.

‡ § 6. *Diviso di quaggiù, per Morto, Partito dal mondo. Tass. Ger.* 2. 42. Vede Tacere lei con gli occhi al ciel sì fisa, Che anzi el morir par di quaggiù divisa.

§ 7. *In rima in vece di* Diviso *si disse* Diviso *da Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 50. Le sagramenta, insieme convenute Colle virtudi, hanno fermato il patto Di stare insieme, e non mai diviso; È la giustizia sì ne fa il contratto.

•‡ § 8. *Diviso, è anche sincope di Divisato. Morg.* 18. 85. Disse il Pagan: come tu m'hai diviso Costor, così li veggo in Paradiso (*cioè descritto.*)

• § 9. *In diviso, posto avverbialm. vale Privatamente; contrario di In comune. M. V.* (*citato da' Dep. Dec.* 135.) Senza far poi alcun'altra menzione in comune o in diviso a onore della cavalleria.

• § 10. *'Per non diviso, posto avverbialm. lo stesso che In comune, Senza divisione. Borgh. Orig. Fir.* 266. Computandosi dentro le selve e le pasture, e l'altre comodità, che si lasciavano al pubblico per non diviso.

•‡ § 11. *E per In generale, Per tutto. Lasc. rim.* 2. 44. Venìa la neve giù per uno diviso.

•‡ § 12. *Per non diviso, vale anche Con vigore non diviso, Con forze non divise e tutte raccolte intorno ad un oggetto, A tutt'uomo, Con tutta la possa. Sassett. lett.* 11. Noi diamo per non diviso dreto a questa benedetta generazione. *Lasc. Lez. Niccod.* 27. Bisogna maestria e diligenza nell'ordinarli (*i migliacci*) e nel cuocerli, e di poi darci dentro per non diviso.

DIVISORE. *Dividitore.* lat. *divisor, diremptor.* [gr. μεριστής.] *Fr. Giord. Pred. R.* Il solo Dio fu il divisore di quella battaglia.

‡ § 1. *Divisore, vale anche Che mette discordie, Seduttore. Il Vocabol. alla v.* PARTITORE, § 3.

•‡ § 2. *Divisore, è anche term. degli Aritmetici, e vale Quel numero che divide un altro numero; contrario di Dividendo.*

DIVISORIO. *Add. Che ha virtù divisiva.* lat. *dividens.* gr. διαιρετικός. *Pass.* 334. È un altro gittare di sorte, che si chiama sorte divisoria; e questa è lecita. *Maestruzz.* 2. 14. Se si cerca per sorte cui sia da dare alcuna cosa; e questa è chiamata sorte divisoria. *E appresso:* Adunque se l'avvenimento delle sorti s'aspetta dalla fortuna, la qual cosa ha luogo solamente nella divisoria, non pare che sia peccato.

• § *Divisorio, in termine d' Architettura, è aggiunto di muro, che serve a dividere e spartire due case, due stanze contigue, o altra parte l'una dall'altra. Baldin. Decenn.* [4. 51.] Ricuoprì il muro divisorio della scala.

DIVISURA. [*Voce poco usata.*] *Divisione, Spartimento. Ricett. Fior.* [1.] 35. L'elleboro nero è simile alla nocca ec., ancorchè differente nelle foglie, le quali hanno manco divisura.

• DI VIVA NECESSITÀ. *Posto avverbialm., vale Necessariamente. Fr. Giord.* 318. Acciocchè la natura si compia ec. è mestieri che sia resurrezione de' corpi di viva necessità.

¶ DIVIZIA. *Copia, Abbondanza.* lat. *copia, ubertas, affluentia.* gr. ἀφθονία, πλοῦτος. *Dant. Par.* 31. E s'io avessi in dir tanta divizia, Quanto ad immaginar. *G. V.* 10. 196. 2. In questo anno fue in Firenze gran divizia e ubertà di vettuaglia.

‡ § 1. *Far divizia di checchessia ad uno, vale Concedergli, Somministrargli checchessia in copia, in abbondanza.* « *Bocc. nov.* 24. 14. In gran necessità vivea di ciò che messer lo monaco, come misericordioso, gran divizia le fece ».

§ 2. *Divizie, nel numero del più, vale Ricchezze.* lat. *divitiae.* gr. πλοῦτος, χρήματα. *Ott. Com. Purg.* 20. [354.] Le divizie di questo mondo consistono in cose mobili siccome pecunia, argento, oro, arnesi. « *Dant.* [*'Rim.* 35.] Che le divizie, siccome si crede, Non posson gentilezza dar, nè torre, Perocchè vili son da lor natura. »

•‡ § 3. *A divizia, o A gran divizia, posto avverbialm., vale In abbondanza, Copiosamente.* « *Dant. Inf.* 22. Ond' ei, ch' avea lacciuoli a gran divizia, Rispose. *Bocc. nov.* 77. 38. Quivi la donna, che aveva a gran divizia lacciuoli ec. fece ec. credere che per iscongiuramenti di demonii questo loro fosse avvenuto ».

DIVIZIOSISSIMO. *Superl. di Divizioso.* lat. *affluentissimus, maxime copiosus.* gr. εὐπορώτατος.

‡ DIVIZIOSAMENTE. *Dovieiosamente. Bus.* 78. E in quello luogo ebbono diviziosamente tutte quelle cose che a loro utilemente bisognava.

DIVIZIOSO. *Add. Abbondante, Copioso.* lat. *affluens, copiosus.* gr. εὔπορος, ἄφθονος. *Lib. Macc.* Li concessero l'apparecchio loro il quale era divizioso. *Guid. G.* Pervenono in un'isola vicina a loro, assai grande, e diviziosa e dilettevole.

‡ § *E col secondo caso. Fr. Giord.* 1. 128. Saremo con lui a quella beata mensa diviziosa di tutti i beni.

• D' UNO VOLERE. *Posto avverbialm. Concordemente. Fior. S. Franc.* 22. Per la qual cosa eglino si mossono tutti d'uno volere, e andarono a pregare il santo Padre, ec.

• DIVO. *'Sust. Voce poetica. Dio, Nume.* lat. *Divus, Deus.* gr. θεός. *Alam. rime.* 2. 500. Purchè 'l cristallo puro, Ch'irriga d'ogni intorno Il bel monte gentile, (Bench' io sia indegno e vile) Non m' aggia, o Muse, a schivo; Ma la pia sete tempre, Ch' in disnaste tasso-pre Fa d'uom mortale un divo.

• § *'Divi erranti, per Stelle erranti, lo usò l' Ar. Fur.* 23. 5. Parte mirando ora Saturno, or Giove, Venere, e Marte, e gli altri erranti divi.

DIVO. [*Add.*] *Lo stesso che Divino.* lat. *divus, divinus.* gr. θεῖος, θεσπέσιος. *Varch. les.* 175. Questa voce ec. [*Divo*] significa propriamente quelli o quelle, i quali, nati uomini, hanno poi meritato, per lo valore loro e virtù, di essere stati fatti e chiamati dagli antichi poeti *Dii*; onde quello che noi diciamo toscanamente *Santo*, si dice da' Latini *Divus*. *Fr. Giord. Pr.* Regnava quel Cesare Augusto, il quale da' Romani fu chiamato Divo. *Dant. Par.* 24. Si volse con un canto tanto divo, Che la mia fantasia nol mi ridice. *Petr. son.* 174. Seguendo i passi onesti e 'l divo raggio. *E cap.* 5. Domita l'alterezza degli Iddei, E degli uomini vidi al mondo divi. *Tass. Ger.* 11. 7. O divo, e te che della dive fronte La monda umiltà lavasti al fonte.

•‡ § *Per Ricco. V. A. Dittam.* 5. 25. E di questo il paese è molto divo. *E* 3. 23. E tanto è buono e divo Quanto di qua alcun'altra provincia.

DIVOCATO. *V. A. Add. Quasi Divocato, Divolgato.* lat. *divulgatus.* gr. διαβεβοημένος, διατεθρυλλημένος. *Vit. SS. Pad.* La qual cosa essendo divocata e saputa, corsono più genti a veder questo fatto [*"divocato leggono alcuni testi*, e divolgato *legge la stampa di Firenze del* 1732 *vol.* 2. *p.* 338.]

DI VOGLIA. *Posto avverbialm. Volentieri, Gustosamente.* lat. *libenti animo, libenter.* gr. ἀσμένως. *Bocc. nov.* 12. 12. Tosto, buon uomo, entra in quel bagno ec., ed egli questo, senza più inviti aspettare, di voglia fece. *Capr. Bott.* 2. 24. Dio volesse che io non facessi così ancora nell'altre cose, che io non fo più nulla di voglia. *E* 5. 183. Quando io mi ricordo il piacer grande che io ritrovo nel dormire un sonno di voglia, ec.

§ 1. *Di buona, o mala voglia, vale Volentieri, o Malvolentieri.* lat. *libenter, illibenter.* gr. ἀσμένως, ἀκουσίως. *G. V.* 12. 107. 4. Di buona voglia fece i sopraddetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano.

§ 2. *Di bonissima voglia, vale Volentierissimo.* lat. *libentissime.* gr. ἀσμενέστατα. *Bemb. Lett.* [1. 5. 96.] Si tornerà al suo convento di bonissima voglia.

• § 3. *Di voglia piena, vale Con piena volontà. Segner. Mann. Lugl.* 24. 2. Ambedue peccano al pari di voglia piena.

‡ DI VOLATA. *Posto avverbialm. v.* VOLATA.

DIVOLGAMENTO. *Il divolgare.* lat. *rumor, fama pervulgata.* gr. φήμη, λόγος. *Guitt. Lett.* Sappiate, che il divolgamento è seguito. *M. V.* 8. 19. Il divolgamento di questa fama non si trovò che avesse fondamento di trattato fatto per lo 'mperadore.

DIVOLGARE. *Pubblicare, Far nota.* lat. *divulgare.* gr. διαφημίζειν. *Petr. son.* 77. Che, come fama pubblica divolga, Egli è già là, che null' altro il precorre. *Bemb. Stor.* 2. 23. Intesesi queste cose, le quali ec. la fama divolgate avea.

‡ § *E neutr. pass. Pallav. Stor. Conc.* 2. 458. È usanza di chi vuol gravemente offendere il divolgarsi per gravemente offeso.

¶ DIVOLGARIZZARE. *Volgarizzare.* lat. *in vernaculum sermonem vertere.* gr. μεταγλωττίζειν, διερμηνεύειν. ‡ *Segner. Pref. Quar.* Con amara a ciò quelle voci che godono in uso il credito di sincere in quella città, che fatica tanto per coglierne ad uso pubblico il più bel fiore, e che nelle altre non abbian uopo di chi le divolgarizzi.

•‡ § *Per Dichiarare in modo che anche il volgo possa intendere.* « *Nov. ant.* 77. 2. Pensossi che divolgarizzar le scienze si era menomare la deitade ».

• DIVOLGATAMENTE. *Avverb. Pubblicamente, Da per tutto.* lat. *pubblice, absque.* gr. πανδήμως, πανταχοῦ. *Pros. Fior.* 2. 148. Si spandea divolgatamente per tutto l'accademia più nobili.

DIVOLGATISSIMO. *Superl. di Divolgato.* lat. *maxime divulgatus.* gr. μάλιστα θρυλλούμενος. *Car. lett.* 2. 143. La quale come ora è divolgatissima, così con un poco di tempo si andrà talmente annullando, che ec.

DIVOLGATO. *Add. da Divolgare.* lat. *vulgatus, divulgatus.* gr. διαβεβοημένος, διατεθρυλλημένος. *G. V.* 7. 20. 1. Divolgata la boce, e la fama di suo apparecchiamento. *Bocc. Vit. Dant.* 239. Così come al presente divolgate per tutto il mondo le fanno conoscere a coloro, che non le vider mai.

‡ § *Alla divolgata, posta avverbialm., vale Alla libera, Scopertamente. v.* ALLA DIVULGATA.

DIVOLGATORE. *Verbal. masc. Che o Chi divolga.* *Segner. Sett. Princ. illus.* 2. 8. Se S. Prospero avesse dovuto donnare il Cassiano, come un divolgatore di falsità, qual dubbio c' è che peggio gli avrebbe scritto?

DIVOLGATRICE. *Verbal. femm. di Divolgatore. Tass. lett.* 392. Io mi vo immaginando che, subito che la fama divolgatrice delle buone e delle cattive novelle vi avrà apportata agli orecchi la partita del serenissimo signor Principe, voi ne verrete qui colla cattezza.

DIVOLGAZIONE. *Pubblicazione.* lat. *rumor, fama pervulgata.* gr. φήμη, λόγος. *Guitt. Lett.* Il tutto lo ha cagionato la divolgazione del fatto. « *Tass. lett.* 88. Io aspetto la ricompense di quel dispiacere che mi ha portato la divolgazione dell' opere mie, così mal trattate.

DIVOLGERE. *Aggirare, Avvolgere.* lat. *convolvere.* gr. συστρέφειν.

‡ § 1. *Per Disvolgere, e Svolgere, nel senso del* § 1. *Bart. Stor. It.* 1. 12. Indarno, quanto a divolgerla dal suo proponimento.

‡ § 2. *E neutr. pass., vale Volgersi via, e quasi come Sviarsi. Bart. Stor. It.* 3. 4. Esempio ec. di quanto sia ragion di farsi e di potere, non che mai consentire a divolgersi dalla sua Religione, e torsi giù di quel sentiere, sul quale Iddio ec.

DI VOLO. *Posto avverbialm. v.* VOLO.

DI VOLONTÀ. *Posto avverbialm. La stesso che Di voglia, Spontaneamente, Volentieri.* lat. *libenter.* gr. ἀσμένως. *Fr. Giord. S. Pred.* 71. Gli agnelli, avvegnachè non si difendono nè mormorino, tuttavia e' non vi vanno di volontà, ma sono menati per forza; ma Cristo andò alla passione di volontà. •‡ *Cout. Rim. ined.* 56. A cui Di volontà mi fei serva fedele.

• § 1. *Per Di consenso e permissione. Cavalc. Att. Apost.* 160. Quivi Paolo discese, e visitòe suoi amici fedeli, di licenza e di volon-

Vocabolario —2.

tà del predetto Tribuno. *Vit. SS. Pad.* 1. 121. Dopo alquanto tempo essendo morto il Padre e la madre di quest' Ammone, di volontà di questa sua compagna se n'andò nel su' diserto quivi presso [e congregò molti monaci.]

• § 2. *Vale anche Di voglia, Con piacere. Franc. Sacch. nov.* 118. Io vi recava i fichi listi (*colla bocca aperta*), e che ridano di sì gran volontà con la bocca aperta.

DIVOLTO. *Add. da Divolgere.* lat. *volutatus, circumactus.* gr. κυλινδούμενος. *Ott. Com. Inf.* 2. [74.] Elli (*i lussuriosi*) sono, ec. percossi da una furiosa rabbia di venti continui, per la quale divolti in quell' aere maligno si percuotono insieme.

DIVOLUTO. *Add. Ricaduto, Devoluto.* lat. *devolutus.* [gr. κυλινδούμενος.] *Guicc. Stor.* 12. 606. Dichiarare il feudo divoluto per la imputazione dell' aver macchinato contro la maestà sua.

DIVORACITÀ, DIVORACITADE e DIVORACITATE. [*V. A.*] *Il divorare, Voracità.* lat. *voracitas, edacitas.* gr. ἀδδηφαγία, γαστριμαργία. *Maestruzz.* 2. 12. 1. Fare si può, che senza vizio di cupidità, o di divoracità il savio usi cibo prezioso. *E* 2. 12. 4. Dall'Apostolo, come è vietata l'ebbrezza, così è vietata la divoracità.

DIVORAGGINE. *V. A. Il divorare.* lat. *voracitas.* gr. ἀδδηφαγία. *Paol. Oros.* E non bastava alla detta divoraggine, e gran pistolenza, di pigliare la corpora morte de' sepolcri, se i vivi non divorasse. [*La stampa a p.* 122. *ha : voragine.*]

DIVORAGIONE. *Il divorare.*

§ *Per Voragine.* lat. *vorago.* gr. βάραθρον. *Ott. Com. Inf.* 11. [204.] Dice che chiaro procede sua ragione, e bene divide quel burrato, cioè crudele divoragione, e loferno, e li peccatori che vi sono dentro.

DIVORAMENTO. *Il divorare.* lat. *edacitas, esca.* gr. βρῶμα. *Cr.* 4. 7. 4. Conserverannosi adunque i frutti delle viti, e arbori predetti, sicuri a' signori, per cagione delle forti chiusure, dal divoramento, e rapacità de' villani. *Med. Arb. cr.* [73.] Gli condannerà, e disporrà nelle carne, e nell' anima al tranghiottimento, e al divoramento delle fiamme eternali. *Lib. Pred.* [*Seg.* 3.] Le mie pecore sono fatte in divoramento di tutte le bestie, cioè de' demonii.

• DIVORAMONTI. *Spaccone, Tagliamonti.* lat. *thraso, iactator.* gr. Θράσων, μεγαλαυχής. *Buon. Fier.* 2. 4. 3. Riconosciuta ho la loquela el certo Di quei divoramonti e ingoiatori De' soldi di dianzi (*nella stampa è scritta* divora monti).

• DIVORANTE. *Che divora.* lat. *devorans.* gr. καταπίνων. •‡ *Alam. Avarch.* 12. 24. La divorante bocca, e 'l crudo artiglio.

•‡ § *E in forza di sust. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. Chi si lascia divorare, quegli veramente la ferita attrae, e dona di sè alimento al divorante.

DIVORANZA. *V. A. Divoramento.* lat. *edacitas.* gr. ἀδδηφαγία. *Coll. SS. Pad.* [2. 18. 27.] Ella è una vecchia sentenza : Il truppo e la divoranza sono eguali.

DIVORARE. *Mangiare con eccessiva ingordigia; e dicesi per lo più di bestie rapaci.* lat. *vorare, devorare.* gr. βρώσκειν. *Dant. Inf.* 2. E si racqueta poi che 'l pasto morde, Chè solo a divorarlo intende, e pugna. *Bocc. nov.* 12. 22. Ella fu prestamente divorata da molti lupi. *E nov.* 100. 15. Ma non la lasciar per modo, che le bestie e gli uccelli la divorino. *Bern. Orl.* 3. 2. 10. E 'l suo fratel vedendosi davante La gran periglio d'esser divorato.

• § 1. *E per similit. Rucell. Orest. Att.* 2. Ahi cruda terra, come non apristi Un cieco speco, un tenebroso abisso, Per divorar sì scellerati amanti?

§ 2. *Per metaf. Distruggere.* lat. *vorare, absumere.* gr. βιβρώσκειν, κατέδειν. *M. V.* 7. 2. Ardendo, e divorando con ferro e con fuoco ciò che innanzi gli si parava. *Lib. Similit.* Dunque rimane alla fiamma del fuoco, che gli divorerà. *E altrove:* Pluto disse: Il vizio della superbia divora le persone. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Per essersi trovato allora cosa che per tanti anni divorò la repubblica. *E* 3. 69. E, non men che lui, maladiva Remetalce, che così lasciasse i loro popoli divorare. « *Marc. Lucr.* 5. [353. La fiamma edace] Fin dall'ime radici in suon tremendo Divorasse le selve. ‡ *Benv. Cell. Racc.* 7. Dei quali (*giovani*) la maggior parte si divorò la morte.

•‡ § 3. *E pur per metaf. Cr.* 2. 26. 7. Il contrario è nelle vigne, imperocchè spesse volte divorano il frutto con le spese.

§ 4. *Divorare i libri, val Leggerli prestissimo.* lat. *librorum helluonem esse. Car. lett.* 2. 151. Quanto alla tragedia, io l'ho già letta, anzi divorata subito.

§ 5. *Divorar la strada, [la via, il cammino, e simili,] vale Farla prestissimo. Bern. Orl.* 1. 9. 82. Il conte Orlando del ponte vien fuora, Che 'l suo nimico al tutto vuol pigliare, Ma benchè Brighador la via divora, Pur con Baiardo non la può durare. ‡ *Poliz. Stanz.* 1. 39. E mostra di tal vista s'innamora La sciocca (*tigre*); il predator la via divora.

• § 6. *In senso analogo, ma alquanto diverso e colla particella Si. Car. lett.* 1. [*24*] Il Messere (*un cavallo di questo nome*) si divora le campagne co' rigni, e stracca il famiglio, che 'l mena coi salti e con le braverie.

•‡ § 7. *E assolutamente, per Beccarsi il cervello, Darsi ad intendere quello che non può essere. Bern. Orl.* 1. 18. 3. Chi sel becca in un modo e chi nell'altro; Ma sopra quei che sel divoran poi, Son re e genti di gran condizione.

•‡ § 8. *E neutr. pass., per Consumarsi, Struggersi in senso figurato. Ciriff. Calv.* 2. 88. La candida treccia Si straccia e morde, e di duol si divora, Nè più vita desia. *Sega. Edip.* 87 Entro s'affligge, si divora, e scempia

•‡ § 9. *Divorarsi d'una cosa, per Desiderarla ardentemente, Struggersene.* lat. *ardere. Ciriff. Calv.* 2. 21. Ultimamente di mezzo levati Ciriffo e Sinefido per gir fuora, Sendo que' mille tutti preparati, Che di tal gita ciascun si divora, Prna che questi e cavallo son montati, Dalla regina Frola e Carsidora Preson commiato.

DIVORATO. *Add. da Divorare.* lat. *voratus.* [gr. βρωθείς.] *Bocc. Vit. Dant.* 31. E i quattro suoi figliuoli son divorati da lui, è l'uno Giove, ec. ‡ *Agn. Pand.* 4. Mentre l'esca nuota e galla, in grande moltitudine germogliano (*i pesci*); divorata l'esca, solita dine, a deserto.

DIVORATORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] divora; [ed usasi così al proprio, come al figurato.]* lat. *helluo, gurges.* gr. γαστρίμαργος, λαίμαργος. *Ott. Com. Inf.* 7 [108.] Virgilio dice a Pluto : O divorator degli avari, consumati dentro coll avarizia insaziabile. *Mor. S. Greg.* Veramente e' può dirsi che, e modo del divoratore, elli muoia per quello pane del quale esso doveva vivere. *M. V.* 4. 31. Il divoratore fuoco della invidia. *Fir. As.* 11. Ritrovandomi una sera, tra l'oltre, a mangiare con una brigata di divoratori.

DIVORATRICE. *Femm. di Divoratore; [ed usasi parimente così al proprio, come al figurato.]* lat. *quae absumit.* gr. ἡ κατέδουσα. *Filoc.* 2. 120. O avarizia, insaziabil fiera, divoratrice di tutte le cose, quanta è la tua forza! *Mor. S. Greg.* Quella fiamma divoratrice arderà quelli miseri, li quali in questa vita sono corrotti del diletto della carne. *Coll. SS. Pad.* [1. 22. 18.] Per esser consumato dalla divoratrice ruggine della vanagloria. *Fiamm.* 4. 156. Nè conosce il vero livido della invidia divoratrice, e mordente con dente iniquo. ¶

DIVORAZIONE. [*V. A.*] *Divoramento.* lat. *voratio.* gr. [κατάποσις.] *Lib. Dicer G. S.* Per la cui sobria larghezza vai dicendo che tutto il regno è divorato; ma se la divorazione è così fatta in tutto, onde sono soperchiate tante rimanenze a divorare?

DIVORZIO. *Separazione, che si fa tra marito, e moglie.* lat. *divortium.* gr. ἀποπομπή. *Sen. Declam. P.* [145.] Fece il divorzio, e lasciò la fanciulla; ed ella, ne fu contenta. *Dav. Scism.* 10. Voolseo, che non per altro avea stretto il divorzio, che per con

Digitized by Google

durre quel matrimonio e obbligarsi il Cristianissimo, forte se ne sdegnò. *E* 13. Gli uomini di tutto 'l regno savi, onesti ec., del divorzio di Caterina e di tali nuove nozze non si poteano dar pace.

: § 1. *Divorzio, detto della Spartirsi che fan l'acque ne' monti; ed è senso de' Latini, i quali dicevano* divortia aquarum *le cime de' monti, dove accadevano tali divisioni; onde Fare divorzio, parlandosi di fiumi ec. vale Dividersi, Dipartirsi da tal luogo. Castigl. Corteg.* Come i fiumi che dalla cima dell' Appennino fanno divorzio, e scorrono ne' due mari, così ec.

§ 2. *Per metaf. Partenza.* lat. *discessio.* gr. ἀπόλειψις, ἄφιξις. *Petr. cap.* 11. E la Reina, di ch'io sopra dissi, Volea da alcun de' suoi già far divorzio *(così per la rima.)*

• § 3. *Pure in metaf. Car. lett.* 1. ['89.] Le risponderei, come si suole, con un altro mio *(sonetto)*, se le Muse non avessero fatto divorzio e quasi nemicizia meco, già più mesi sono. : *Segner. Pred.* 30. 8. Si sono alla menzogna sposati sì fortemente che non san venirne a divorzio.

DIVOTAMENTE. *Avverb. Con divozione.* lat. *pie.* gr. εὐσεβῶς. *Bocc. nov.* 12. 40. Divotamente si confessò dall' Arcivescovo di Roem. *Dant. Par.* 22. A voi divotamente ora sospira L'anima mia. *Petr. cap.* 7. Così parlava, e gli occhi avea al ciel fissi Divotamente. *Cron. Morell.* 243. Quelli con grandissima divozione prese, raccomandando divotamente l'anima sua a Dio con santi, buoni, e divoti salmi.

DIVOTISSIMAMENTE. *Superl. di Divotamente.* lat. *devotissime, pientissime.* gr. εὐσεβέστατα. *Zibald. Andr.* 7. E quelli così divotissimamente andavano. *Mor. S. Greg.* E divotissimamente mettono il collo sotto 'l giogo di gravi fatiche.

DIVOTISSIMO. *Superl. di Divoto.* lat. *addictissimus, pientissimus.* gr. εὐσεβέστατος. *Bocc. nov.* 50. 3. Perciocchè divotissimi vi conosco tutti del Baron messer santo Antonio. *Fir. As.* 245. Per cagione di bestiame era divotissimo di santo Antonio.

§ 1. *Per Affezionatissimo.* lat. *addictissimus. Cas. lett.* 22. Il che io non posso se non approvare, come cosa che è piaciuta a quel signore, al quale io sono per natura vassallo, e per volontà servidore divotissimo.

: § 2. *Usasi anche in term. di cerimonia, e si adopera per lo più nella sottoscrizione delle lettere. Cas. lett.* 29. Serv. devotissimo.

DIVOTO. *Add. Che ha divozione.* lat. *pius.* gr. εὐσεβής. *Bocc. Introd.* 5. Umili supplicazioni ec. a Dio fatte dalle divote persone. *Dant. Purg.* 6. Ahi gente, che dovresti esser divota, ['E lasciar seder Cesar nella sella, Se bene intendi ciò che Dio ti nota *(qui: dedita alla pietà, al servigio di Dio.)*] *E* 9. Divoto mi gettai a' santi piedi. *Pass. prol.* Provocommi ancora l'affettuoso prego di molte persone spirituali e divote.

• § 1. *Detto di Colui al quale si ha divozione; ma è modo antico, e da non imitare.* *Vit. S. Gir.* 110. Io ti priego per amore del tuo divoto santo Girolamo ec. *E più sotto parla a quel tale lo stesso san Girolamo:* Io sono il divoto tuo Girolamo. *E* 111. *tit.* D'un monaco, che cadde in peccato, e poi si riscosse per li meriti del suo divoto san Girolamo. *E* 115. Qual fosse la cagione, che Dio e lo suo divoto santo Girolamo lo lasciasse così miseramente cadere.

• § 2. *Per Divotamente. Vit. S. M. Madd.* 28. La gente se ne andò con una letizia nel cuore ec. d'udire il Signore così divoto e dolcemente parlare ec. *(altri avria detto* divota e dolcemente.)

• § 3. *Divoto, col dativo. Vit. S. Franc.* 212. Una donna, la quale era divota a Dio, venne al beato Francesco *(qui non vale per Monaca, poichè la donna era maritata. Vedi il luogo). Vit.* ['S. Franc.] 241. Nella fine di Roma avea un nobile cavaliere: il suo nome era Ridolfo, e avea una sua donna molto divota a Dio. : *Med. Arb. cr.* 7. Isvegliati dunque, o anima divota a Dio.

: § 4. *E con altra accompagnatura. Pass.* 112. Ma san Francesco, nel quale io era stata divota nella vita mia, pregando per me a dicendo ec. *(In stampa del 1725 ha: del quale.)* •: *Fr. Giord. Pred. R.* Era molto divoto d'un tabernacolino della Passione dipinto nella via maestra. *Stor. Mus.* 12. Ella era molto amica di Dio, e divota nel suo nome.

§ 5. *Per Aggiunto de' luoghi, e d'altre cose, che spirano devozione.* lat. *religionem, pietatem spirans. Segner. Pred.* 2. 6. Avendo fabbricato in sua villa un piccolo tempio, bello, divoto, decente. •: *Fr. Giord. Pred.* 12. Non gli pare aver bene se non quando si trova alla chiesa e cotidianamente alle prediche, alle messe, ed a' divoti luoghi, ove si tratta il bene.

§ 6. *Per Dipendente, Amico.* lat. *devotus, addictus.* gr. ἀπηρτημένος, δουλεύων. *G. V.* 12. 108. 2. Per la quale ancora dependerà lo stato de' divoti della casa reale. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Perchè fu amico di Germanico, e seguitava ad esser divoto alla moglie e figliuoli.

§ 7. *Per Affezionato spiritualmente. Fir. Disc. an.* 37. Se n'andò ad alloggiare in casa un suo divoto, il quale, poichè assai benignamente ebbe raccolto il santo romito, ec. *(qui in forza di sust.)*

: DIVOTUZZO. *Dispregiativo di Divoto. Bart. Stor. As.* 2. 527. Era questi ec. virtuoso, ma di una tal virtù divotuzza da fidarsene poco; di mezzana prudenza, tenero nel predicare ec. *(qui per virtù divotuzza, s'intende quella virtù qualsiasi, che mette il suo meglio nelle pratiche esteriori della religione.)*

DIVOZIONCELLA. *Dim. di Divozione.* lat. *precatiuncula.* gr. μικρὰ δέησις. *Lib. Pred.* Passano le notti in certe a loro grate divozioncelle, approvate dal confessore ['*cioè in certi atti di divozione, come dire preghiere od altro; e l'Autore usa il diminutivo quasi come vezzeggiativo, o simile.*] •: *Ces. Vit. Vann.* 94. Certe divozioncelle ambigue, che possono far lega con ogni vizio, ec. non le spregiava, ma nè le seguiva.

DIVOZIONE. *Affetto pio, e Pronto fervore verso Dio, e verso le cose sacre, Volontà di far prontamente quello, che appartiene al servigio d'Iddio.* lat. *pietas.* gr. εὐσέβεια. *But.* [*Par.* 10. 1.] Divozione è promissione, e donazione, che l'uomo fa di sè a Dio. *G. V.* 10. 175. 2. E l'altro corpo rimisero in suo luogo con gran divozione d'orazioni e canti. [*Così in stampa dei Giunti dell' anno* 1552. *La citata, dell'anno* 1587, *ha:* devozione.] *Bocc. Vit. Dant.* 265. Al quale con quella umiltà, con quella divozione, con quella affezione che io posso maggiore ec., quelle *(grazie)*, che io posso, rendo. *E nov.* 1. 12. Senza che io ho avuto sempre spezial divozione al vostro Ordine. *Dant. Par.* 10. Cuor di mortal non fu mai sì digesto A divozione, e a rendersi a Dio. •: *Segr. Fior. Mandr.* 3. 1. Quante volte ho io detto a questi frati che le tengano pulita. E si maravigliano poi se la divozione manca.

§ 1. *Per Superstizione, o Falsa divozione.* lat. *superstitio.* [gr. ἐθελοθρησκεία.] *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Molte si fidarono nella divozione antica, o nei servigi fatti al popolo romano ['*ma qui sembra presa in buona parte come nel latino.*]

§ 2. *Per Ossequio, Riverenza, Affezione, Dependenza, e simili.* lat. *devotio.* [gr. ἐπίδοσις.] *G. V.* 12. 108. 2. Per la quale i Fiorentini, voglievoli con animata divozione a' progenitori tuoi igualmente e a te, la tua eccelsitudine amantissimamente destano. *Guid. G.* 3. Dinanzi al Re e a' suoi Baroni ebbe promesso di ciò fare a suo podere con tutta divozione. : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 47. Avrebbe voluto ec. che e' si fusse partito dalla divozion de' Francesi, e non avesse in alcun modo mosso guerra a' Viniziani. •: *Salvin. Annot. Murr.* 2. 152. Ci è sempre stato chi ha avuto poca divozione verso gli antichi suoi, come Orazio biasimatore a spada tratta di Lucilio, di Plauto, e di altri.

• § 3. *Per Gratitudine, Riconoscenza. Buon. Fier.* 4. 5. 29. Noi cittadini in questa angustia sua col via più ardente Affetto, e divozion più sviscerati Gli offeriremo noi stessi.

• § 4. *Per Affetto semplicemente. Salvin. Disc.* Quella tenera divozione che il mio cuore esercitò verso la patria lingua.

• § 5. *Avere in divozione, vale Avere in devota riverenza. Fr. Giord. Pred. M.* 1. 60. Operavano virtude in quanto il santa gli avea *(i vangeli)*, in divozione, e in amore. •: *Salvin. Pros. Sacr.* 37. Sono tre punti sui quali si maneggerà il mio breve discorso, per animarvi ec. ad avere in particolarissima divozione questo santissimo nome.

: § 6. *Divozione, per Santuario. Dav. Scism.* 55. Delle quali divozioni famose ve n'avea molte in Inghilterra, Valsingamo, Ipsuico ec., ma tre principali, di S. Albano ec. e di S. Tommaso di Conturbia. A questa si diffilò sì per odio di quel santo ec. sì perchè nel suo tempio era tant' oro ec.

• § 7. *Divozione, per Soggezione. Petr.* ['*Vit. Imp. Pont.* 176.] Andati a campo ad Arezzo, molte castella alla loro divozione recarono. Ma i Sanesi partendosi innanzi, avendo avuto a loro divozione Lucignano, gli Aretini, usciti fuori ec., gli sconfissono.

• § 8. *Divozioni, nel numero del più, per Orazioni, Preci.* lat. *preces.* gr. δέησις. *Pist. S. Gir.* 422. Poi, detto le loro divozioni, si pongono a sedere tutti insieme ordinatamente.

• § 9. *Far le sue divozioni, vale Confessarsi e comunicarsi. Segner. Pred.* 5. 3. Ha continue pratica con quel giovine che finge di far là le sue divozioni.

: § 10. *Reggersi a divozione di uno, vale Essere sotto il governo, o la dipendenza di esso. Guicc. Stor.* 16. 776. Il che, quando bene succedesse, non restare per questo privati del Ducato di Milano, il quale, mentre si reggeva a divozione di Cesare, arebbe sempre il Pontefice causa grandissima di temerne.

DIURETICO. *Add. Che ha facultà di muover l'orina.* lat. *urinam ciens.* gr. διουρητικός. *Cr.* 2. 6. 9. Non sono *(le castagne)* molto stitiche, ovvero diuretiche. *E* 6. 3. 2. Contr' all'oppilazion del fegato dieci le decozion sua [*dell'aneto*] con altre erbe diuretiche. *E* 6. 6. 1. Secondamente la radice verde *(dell'aneto)* ha virtù diuretica di romper la pietra, e d'aprir le vie dell'orina. *Tes. Pov. P. S.* [*cap.* 30.] Lo cennamo è molto diuretico, e bevuto fa uscire le secondine. *Red. Cons.* 1. 87. Utili altresì saranno tutte quelle cose le quali da' medici son chiamate diuretiche, cioè a dire, che hanno facultà di muovere l'orina.

• § 1. *Diuretico, si usa frequentemente in forza di sust. Red. Cons.* [1. 37. Si beva con larga mano l'acqua di Scorzonera, ec., e sopra tutto] il Tè [il quale non solo] è un gentilissimo diuretico, [ma corrobora altresì lo stomaco nauseato.] *Cocch. Bagn.* [109.] I quali danni succedon bene spesso all'uso dei volgari diuretici, di cui molti in oltre sono sordidi e spiacenti.

• § 2. *E per similit. Menz. Sat.* 3. E ben gliel credo, e già ne scappò fuora Da un certo diuretico libraccio Un puzzo tal, che il naso appesta ancora.

: DIURNALE. *Add. Del giorno. Dant. Son.* *(Quando la notte ec.)* L' aurora con sue trecce bionde Rinnova la fatica diurnale.

DIURNO. *Sust. Diciamo un Libro contenente le Ore canoniche, che si recitano nel giorno, e che non comprende quelle della notte.* lat. '*horae diurnae.* gr. 'αἱ ὧραι. •] *Salvin. Pros. Sacr.* 113. Santa Chiesa prescrisse al Clero ec. un compito diurno delle ore canoniche.

¶ DIURNO. *Add. Del dì;* [*contrario di Notturno*] lat. *diurnus.* gr. ἡμερινός. *Bocc. nov.* 15. 5. Madama Beritola, finito il suo diurno lamento, tornata al lito ec., niuna persona vi trovò. *Dant. Purg.* 19. Nell' ora che non può il calor diurno, Intiepidar più il freddo della Luna.

• § *Per D' ogni giorno, Cotidiano.* « *Petr. son.* 198. O cameretta, che già fosti un porto Alle gravi tempeste mie diurne, Fonte se' or di lacrime notturne ».

DIUTURNAMENTE. *Avverb. Lungamente.* lat. *diutine.* [gr. δηρόν.] *Lor. Med. Com.* 146. Amano una cosa sola diuturnamente, e con somma costanza e fede.

DIUTURNITA, DIUTURNITADE, e DIUTURNITATE. *Astratto di Diuturno.* lat.

diuturnitas. gr. χρονιότης. Fr. Giord. Pred. Questo fuoco non vien meno per diuturnità di tempo, nè per trapassamento di etadi. ; Segr. Fior. Princ. 4. Ma spenta la memoria di quelli con la potenza e diuturnità dell'imperio, ne diventarono sicuri possessori. Pallav. Stor. Conc. 872. La diuturnità del concilio poter col tempo cagionar qualche disturbo. Rucell. Tim. 10. 8. 229. Niuno ci ha di que' che nominano l'eterno, il quale comprenda poi l'estensione intera e la diuturnità della sua durazione.

DIUTURNO. *Add.* [*Di lunga durata.*] lat. *diuturnus.* gr. [*δηναιός.*] *M. Aldobr. P. N.* 152. E vale contro le fedite putride, e diuturne. *Cavalc. Frutt. ling.* [38.] Altro è il lungo sermone, [ed] altro il diuturno, cioè continuo effetto. • *Castigl. Corteg.* 1. [*84.] Se non è tanto diuturna la pittura, per dir così, quanto la statuaria, è però molto longeva, e tanto che dura, è assai più vaga. *Torric. lez.* 151. Dopo le piogge spirano per l'ordinario i venti più impetuosi, e più diuturni che mai. ; *Pallav. Stor. Conc.* 661. Parto di sì diuturne, ed universali fatiche.

• DIVULGAMENTO. *Lo stesso che Divulgamento. Segner. Crist. instr.* 1. 29. 33. O col divulgamento che poi ne fo tra chi non udille.

DIVULGARE. [*Far noto al pubblico, Spargere nel volgo ciò che non si sapeva; ed usasi oltre all' attiva anche nella significazione neutra passiva.*] lat. *pervulgare.* gr. *διαλαλεῖν. Capr. Bott.* 4. 70. Le lettere latine sono un po' più divulgate, che elle non solevano. *Tass. Ger.* 19. 52. Or divulghino le trombe il mio divieto. *Bern. Orl.* 1. 21. 60. E fecela per voce e per scrittura Quasi per tutto il mondo divulgare. *E* 2. 27. 35. Furon poi queste cose divulgate Fuor della terra per tutto il paese.

; § *Divulgar uno, vale Renderlo noto al volgo, Farlo celebre. Petr. canz.* 48. 3. I' l'esalto, e divulgo Per quel ch' egli imparò nella mia scola, E da colei che fu nel mondo sola.

• DIVULGATISSIMO. *Superl. di Divulgato. S. Agost. C. D.* 11. 13. Intra questo manifestissimo a noi di e la notte, cioè intra questa luce e quelle tenebre divulgatissime alli nostri sensi, comandò che li luminari del cielo dividessono.

DIVULGATO. *Add. da Divulgare.* lat. *vulgatus, pervulgatus.* gr. *διατεθρυλλημένος.* ; *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 145. A tal cagione finsero i Poeti quella favola divolgata d' Alcide, cui fussero in una selva additate due strade, l' una spaziosa, deliziosa e piana, che quella del piacere si è; l' altra angustissima ed erta, piena di spine e di triboli, e da spelonche attorniata e da balze, che è quella dell' operar virtuoso.

•; DIVULGAZIONE. *Il divulgare, Divulgamento. Marchett. Nat. Com.* 3. Dispiacquemi oltremodo questo accidente, e ciò non tanto per vedermi chiuso l' adito di poter soddisfare al mio proprio genio con la divulgazione della detta scrittura, quanto perchè ec.

• DIVULSO. *V. L. Add. da Divellere. Staccato, Distaccato.* lat. *divulsus.* gr. *διεσπασθείς. Guicc. Stor.* 13. 655. Se l' uno di loro possedeva forse più regni e più stati, l' altro non era da stimare meno, perchè non aveva sparse e divulse in varii luoghi la sua potenza, ma il regno tutto raccolto ed unito ec. (*qui metaf.*)

DIZIONARIO. *Libro ove sono raccolte, ed esposte, [per lo più in via d' alfabeto,] varie dizioni [spiegate succintamente nella stessa lingua, ed anche in lingua diversa;] Vocabolario.* lat. *'dictionarium.* gr. *λεξικόν.* ; *Salvin. Annot. Mer.* 1. 338. E ciò avviene in tutti i Dizionarii. •; *Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 313. Molti vocabolarii, onomastici, lessici, dizionarii, calepini, tesori ec.

DIZIONE. *Minima parte del favellare significativa, della quale è composto il ragionamento, e nella quale si discioglie; Parola; e qualche volta Unione di due o più parole.* lat. *dictio.* gr. *λέξις. Espos. Salm.* [3.] A questo salmo si premette questa dizione VAV. *Bern. rim.* 7. E certo è strana cosa, s'egli è vero Che di due dizioni una facesse. *Cas. lett.* 68. È dunque necessario di far sì con diligenza, che l' uomo abbia a memoria le dizioni e le figure che si leggono negli autori. ; *Varch. Fram. Gram. facc.* 110. Dovendo noi in questa prima parte favellare delle parti dell' orazione, le quali si comprendono tutte sotto questa parola *Dizione*, devemo sapere che *dizione* è, secondo i gramatici, una voce articolata, cioè che si può scrivere, la quale significa *alcuna cosa*; e in somma *dizioni* si chiamano tutte quelle parti, dalle quali si compongono, e nelle quali si risolvono le orazioni. •; *Stat. Calim.* 183. E che in qualunque parte del detto Statuto o d' alcuno capitolo d' esso fusse alcuna parola o clausola o capitolo o dizione dubitevole ec.

•; § 1. *Dizione, si piglia anche per Discorso nel senso dei Grammatici. Varch. lez. Dant.* 2. 111. Aristotile dove favella verso il fine delle parti della dizione, e divide il nome in più spezie, non intende di quel propio di che al presente favelliamo noi.

§ 2. *Per Giurisdizione, Dominio.* lat. *ditio, imperium, iurisdictio.* gr. *ἐπικράτεια.* [...] *Dif. Pac.* Per comandamento tutta la terra abitante sottomisero a loro dizione, imperio e signoria. ; *Varch. Stor.* 15. 593. Non voglio già lasciar tre concetti, e proponimenti che egli avea nell' anima d' infinita utilità a tutta la dizione Fiorentina.

DO

DO'. *Voce usata da' poeti antichi, e vale lo stesso che dove.* lat. *ubi.* gr. *ποῦ. Rim. ant. Guitt. R.* Parti madonna, e non so do' dimore. *E altrove:* Vede ben do' son gravi le ferote. *Fr. Iac. Tod.* 1. 6. 13. Nulla temon do' va il vero, Veggon giusto il bianco, e 'l nero. *E* 1. 8. 6. Va cercando per la terra Do' potesse mai albergare. *E* 6. 24. 5. Do' son gli amatori, Che sentou d' amori. • *E c.* 23. 3. La prudenza insegna Do' la ferita vegna (*qui par che significhi donde.*) *E* 2. 18. 27. Va notando come pesce Pe' sto mar, do' messa l' hai. *E* 3. 18. [*11.] Padre do' vuoi ch'io vada?

• DOAGIO. *v.* DUAGIO.

DOANA. *v.* DOGANA.

; DOARIO. *Sust. Assegnamento fatto dal marito alla moglie in caso di vedovanza. Guicc. Stor.* 7. 211. [*ediz. Rosini.*] E trentamila ducati, che per il doario si pagavano alla regina Bianca, stata moglie del re Luigi.

DOBBLA, *e* DOBLA. *v.* DOBBRA.

DOBBLONE, *e* DOBLONE. *Moneta d' oro di valore di due dobble.* • *Bern. son.* 14. Se lei non mi vuol dar de' suoi dobloni Dica di no che son contento anch' io, Ma non voglio accostar l' esca a' carboni.

DOBBRA, DOBBLA, *e* DOBLA. [*V. A.*] *Moneta d' oro, che diciamo anche Doppia.* lat. *aureus, stater.* gr. *στατήρ. Bocc. nov.* 19. 37. Che non era sì poco, che oltre a diecimila dobbre non valesse. *G. V.* 7. 10. 3. Si disse, che per bisogno al re Carlo prestò quarantamila dobble d'oro. *M. V.* 8. 60. E, trattato il mercato, ne diede a' Genovesi cinquantamila dobbre d'oro. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Che il Re di Tunisi dovesse dare ogni anno al Re Carlo ventimila dobbre d'oro. • *Menz. sat.* 1. Credea che nobiltà fosse al di drento Generoso midollo; or lo comprendo, Che senza dobbre è falso l' argomento. ; *Ar. Fur.* 42. 114. Facea uscer le dobble a diece a diece.

•; DOBIARE. *V. A. Doblare, Doppiare.*

•; DOBIATO. *V. A. Add. da Dobiare. Rim. ant. Rinald. d' Aquin.* 1. 306. Angelica figura e comprobata Dobiata di riccura e di grandezze.

•; DOBLAMENTE. *V. A. Avverb. Doppiamente. Rim. ant. Rinald. d' Aquin.* 1. 313. Però, se voi tenese Amor distrettamente, Ben so, che doblamente Varrian vostre bellezze.

DOBLARE. *V. A. Duplicare, Raddoppiare.* lat. *duplicare, geminare.* gr. *διπλόω. Rim. ant. Guitt.* 99. Che ponto fortunal, lasso, fue quello Del vostro dipartir, crudo mio morte! Che doblò il male, e quanto avia di bello Nello meo cor dolente.

• DOBLATO. *V. A. Add. da Doblare. Rim. ant. Pucciandone Martelli da Pisa son* 43. Tanto doblata data v'è bellezza.

DOBLETTO, *e* DOBRETTO. *Spezie di tela di Francia, fatta di lino e bambagia. Malm.* 2. 54. Avendo un vestitaccio di dobretto.

DOBLO. *V. A. Doppio.* lat. *duplus, duplex.* gr. *διπλόος, διττός. Rim. ant. Guitt.* 97. E mertal volentiero A cento dobli sempre 'l meo servire.

DOBLONE. *v.* DOBBLONE.

DOBRETTO. *v.* DOBLETTO.

DOCCIA. *Canaletto di terra cotta, di legno, o d' altra materia, per lo quale si fa correre unitamente l' acqua.* lat. *canalis derivandis aquis.* gr. *σωλήν. G. V.* 1. 38. 2. Marcino fece fare il condotto dell' acqua in docce in arcora. *Dant. Inf.* 14. Lor corso in questa valle si diroccia, Fanno Acheronte, Stige, e Flegetonta, Poi sen va giù per questa stretta doccia. *E* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno.

; § 1. *Corrente doccia, disse l' Ariosto, per Rivo, Fiumicello. Ar. Fur.* 24. 31. Intanto lungo la corrente doccia Vider venire un pastorello.

§ 2. [*Doccia, appresso i medici è Quell' acqua naturale, o artificiale, o minerale che si fa cadere, con maggiore o minor forza, sopra qualche parte inferma del corpo per medicarla.*] lat. *embregma.* gr. *ἔμβρεγμα. Ricett. Fior.* [3.] 113. Si debbono comporre dallo speziale, allorachè si hanno ad operare, e sono le infusioni, i decotti ec., l' embrocche e docce. *Vett. Colt.* 67. Di questa adunque tale erba (*stoecade*), che è giovevole in più modi a' corpi umani, e s' usa molto ne bagnuoli e docce artificiose da' medici, se ne trova gran quantità in un monte vicino a Carmignano, il quale si chiama Monte Albano. • *Car. lett.* 2. [*26.] Sono poi venuto a' bagni, e dopo molti accidenti che mi hanno impedito fino a ora appunto di sotto le doccia, m' è similmente uscito di capo questo pensiero così molle, come vedete.

•; § 3. *Bere a doccia, vale Bere senza appressare il vaso alla bocca; il che si fa piegando il capo all' indietro e versando dall' alto il liquore in bocca. Cicogn. Stanz.* 88. Vin buon, ch' è stato in fresco un dì nel pozzo, Vu' che si mescia, o che si beva a doccia.

; DOCCIANTE. *Che doccia.*

; § *E per simil. Abbondante, Copioso. Bus.* 166. In prima piagnere con doccianti lagrime, e sospiri si conviene all' animo mio.

; DOCCIARE. *Versare; presa la similitudine dall' effetto, che fa la doccia.* lat. *profluere.* gr. *προῤῥεῖν. Med. Arb. cr.* [80.] Vedi sopra te aperte e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano e sgorgo, per dar bere e saziare a ribocco i suoi amanti, di vino dolce pieno di carità. *Burch.* 1. 44. E stagnerassi il naso, che cotanto Di liquido cimurro ognor ti doccia. • *Vit. S. M. Madd.* [88.] O come vorrei volentieri così docciassono le vene mie del sangue, e la carne si premesse tutta.

• § *Docciarsi, neutr. pass. Usar la doccia per medicamento.* • *Car. lett.* 2. 87. N' ho beuto d' una sorte fino a dieci giorni, e docciatomi con un' altra fino a trenta ec. ; *E* 1. 74. Son risoluto d' andar fino ai bagni per docciarmi e rimediar alla testa.

DOCCIATURA. [*L' Azione del docciare, o L' effetto di quest' azione.*] • *Car. lett.* [*2. 35.] Oltre che mi truovo qui senza libri, e con un capo bagnato da sessanta docciature; pensate voi se ne può uscire altro concetto che molle. •; *Bellin. lett. Malp.* 223. Siamo al numero 17 docciature tollerate con una grandissima e maravigliosa animosità.

DOCCIO. *Doccia. Lib. son.* 140. D' ogni acqua che s' accoglia Di fossi, docci, rivi, gore, e fonte, Noi fogna siam nelle chiappe del monte.

§ *Per lo stesso che Doccione.* lat. *tubus.*

DOCCIONE. *Strumento di terra cotta fatto a guisa di cannello, di cui si fanno i condotti per mandarvi l'acqua.* lat. *tubus, cuniculus.* [gr. *σίφων.*] *Cr.* 1. 8. 1. Quando l'acqua si vuole per alcun condotto menare, bisogno è che si meni per condotto murato, o per cannoncelli di piombo, o per canali di legno, o per doccioni di terra cotta. *E num.* 2. Più malatevole, e nidimente si mena per doccioni

Digitized by Google

di terra cotto, li quali due dita sieno grossi e dall'un lato sieno appuntati in tal maniera, che l'uno possa entrar nell'altro un palmo almeno. *Pallad. cap.* 18. E da ogni lato della scaletta abbiano i canali i loro doccioni. *Lib. Astrol.* Fae un doccione tutto serrato d'intorno, e aperto in ambo li capi ec., e fae un ferro in mezzo del copertoio, che sia tanto ampio, in che capia questo doccione.

§ *Per simlit. Franc. Sacch. nov.* 178. Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, o doccioni da cesso che vogliamo dire. *E appresso:* Che ben possono dire che noi portiamo la gola nel doccione, e il braccio nel tegolo.

• DOCERE. *V. L. ed A. Insegnare. Franc. Barb.* 2. 16. La prima, ch'n' noviau Doce schifar li enai.

: DOCIBILE. *V. L. ed A. Che impara facilmente. Burch. Son. Feo Belc.* 4. 3. Scrivo per imparar com'uom docibile.

DOCILE. *Add. Atto ad apprendere gl'insegnamenti, Pieghevole all'altrui parere,* [*consiglio, volontà ec.*] lat. *docilis.* gr. εὐμαθής. *Lab.* 39. La contrizione delle commesse colpe, la quale mi par conoscere io te venuta, ti dimostra docile. *But.* [*Purg.*] 1. Prima si pone il proemio, ove l'autore propone la materia di che dee trattare, facendo gli uditori docili benevoli e attenti, come comanda l'arte della rettorica, e le invocazione delle Muse. : *Serd. Stor.* 16. 640. Gl'Ibiragiares, popoli dell'America interiore, docili e mansueti di natura. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 581. Volendo qui il Poeta far docile e attento l'ascoltante ec., cominciò a poco a poco la descrizione.

•: § *Docile, si dice anche di alcune cose che cedono al tatto, alla pressione, e simili.*

DOCILITÀ, DOCILITADE, e DOCILITATE. [*Qualità per cui altri è docile; Disposizione naturale a lasciarsi guidare.*] lat. *docilitas.* [gr. εὐμάθεια.] *But.* E così acquista docilità, benevolenza e affezione. *Franc. Barb.* 9. 1. Questa è docilitate, A cui l'officio d'insegnar è dato. : *Serd. Stor.* 1. 18. Questi poi in navigando tra per la cura del Cano, e per la docilità loro appresero la lingua Portoghese. *Pallav. Stor. Conc.* 118. Della cui passionata docilità scrisse con gran laudazione il legato a Roma.

•: DOCILMENTE. *Avverb. Con docilità.*

DOCUMENTO. *Insegnamento, Ammaestramento.* lat. *documentum.* [gr. δίδαγμα.] *Franc. Barb.* 6. 10. Lo primo documento Ha qui cominciamento. • *Segner. Pred.* 11. 4. Non credete, uditori, che se voi parlaste a quei pellegrini così, rivolgerebbero subito il passo indietro, e vi renderebbono affettuosissime grazie di un documento altrettanto loro giovevole, quanto astruso? : *Ricett. Fior.* 4. 1. Tutto quello che intorno a questo si dirà, sarà solo per instruzione e documento degli speziali. *Vas. Op. Vit.* 2. 881. Rare volte suole avvenire che i discepoli dei maestri rari, se osservano i documenti di quelli, non divengano molto eccellenti.

• § *Documento, più comunemente vale Scritture, Atti, e simili, che provano la verità di checchessia. Magal. Lett.* Corredato da un volume in foglio di prove autentiche, e di originali documenti.

DODECAEDRO. [*Termine matem. Corpo regolare, che ha dodici facce eguali pentagone, e può riguardarsi come formato da dodici piramidi quinquangolari, i cui vertici, e le cui cime s'incontrano nel centro d'una sfera, che si concepisce circonscrivere il solido; conseguentemente elleno hanno le loro basi, e le loro altitudini eguali.*] lat. *dodecaedrum.* gr. δωδεκάεδρον. *Gal. Dif. Capr.* 198. Divideremo il lato del cubo secondo l'estrema, e mezza proporzione pel lato del dodecaedro.

• DODECAGONO. *T. de' Geometri. Figura circoscritta da dodici lati.*

: DODECI. *V. A. Dodici. Pier. Cron.* 14. Nel mille dugento dodeci fu fatto Potestà il Conte Rodolfo da Capraia.

DODECIMO. [*Voce poco usata.*] *Dodicesimo.* lat. *duodecimus.* gr. δωδέκατος. *Pass.* 284. Il dodecimo grado della umiltà si è il timore d'Iddio, ed è contrario al dodecimo grado della superbia. *Quad. Cont.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima. *Cr.* 18. *pr.* Incomincia il dodecimo libro. *Maestruzz.* 8. 34. 8. Il dodecimo (*caso*) è de' signori, che comandano a' sudditi, che non vendano alle persone ecclesiastiche.

•: DODICENNE. *Add. Di dodici anni.*

• DODICENTINAIA. *V. A. Nome numerale che comprende dodici volte cento, ossia Mille dugento. Lor. Med. Beon.* 3. 160. Vedi tu Drieto a lui, non già gran tratto, Tre ch'esser debbon dodicentinaia, Che come porci corrono alla 'mbrotta?

: DODICESIMO. *Sust. La dodicesima parte. Viv. disc. Arn.* 60. Gli rimaneva di caduta da pelo a pelo un sol braccio con un dodicesimo.

DODICESIMO. *Add. Nome numerale, e ordinativo di dodici.* lat. *duodecimus.* gr. δωδέκατος. *G. V.* 12. *tit.* Incomincia il libro dodicesimo. *Albert.* 8. 195. La dodicesima cosa, che tu non gabbi lo tuo amico, ned il tuo nimico, ned alcuna altra persona. *Red. Esp. nat.* 68. Intanto è degno di leggersi a questo proposito Eliano nel libro dodicesimo *degli animali*, al capitolo diciottesimo.

•: § *In dodicesimo, termine degli stampatori e librai. Aggiunta di libri, i cui fogli son piegati in dodici parti.*

¶DODICI. *Nome numerale.* [*Che contiene dieci e due.*] lat. *duodecim.* gr. δώδεκα. *Bocc. nov.* 43. 5. Del quale (*castelletto*) ec. subitamente uscirono da dodici fanti. *Cavalc. Frutt. ling.* [*tit. cap.* 84. *pag.* 191 *var.*] Di dodici rose, le quali ci dispongono alla vita contemplativa. *Dant. Par.* 12. Ugo da Sanvittore è qui con elli, E Pietro Mangiadore, e Pietro Ispano, Lo qual giù luce in dodici libelli.

• § 1. *Usosi anche in forza di sust.* • *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Ma cotesti libri grandi che sono? ec. che cotesto tempo che voi vendete, e i dodici per cento che, quasi bevendovi l'altrui sangue, riscotete»?

•: § 2. *In dodici, termine degli Stampatori e librai. Aggiunto di libro, i cui fogli sono piegati in dodici parti. Menz. lett. Red.* 118. Lo stampatore in buona carta ne stamperà settecento, facendo la edizione in due parti, prima e seconda; e si stamperà in dodici. *Cas. lett.* 1. 192. Citati al fine dell'Esopo, Favola, stampato dal Manni in dodici.

DODICINA. [*V. A.*] *Dozzina.* lat. *dodecas.* gr. δωδεκάς. *Lab.* 144. E quante fussi logori a filare una dodicina di lino! *Vit. Plut.* Di tante dodicine di migliaia d'uomini, che si trovavano in Siracusa ec.

• DODICINO. *Moneta fiorentina. Cronichett. Ant.* 183. A dì 30. di maggio 1383, vi fece battere ec. ciò furono fiorini e grossi, e dodicini, con una volpe sotto i piedi di S. Giovanni.

DODRANTE. *Misura che contiene nove once, o tre quarti dell'asse, o nove digiti del piede o del palmo.* lat. *dodrans, spithama.* gr. σπιθαμή. *Varch. les.* 187. I quali non sono più alti ec. di tre spitami, ovvero dodranti, di tre spanne, ovvero trentasei dita, che fanno un braccio, e un ottavo.

•: § *Dodrante, parlandosi di ore, vale Tre quarti d'ora, ossia Quarantacinque minuti. Seder. Agric.* 17. Il vigesimoprimo (*giorno dal far della luna, ella fa*) delle quattro ore di dì, ed un dodrante al medesimo numero della notte.

DOGA. *Coll' O stretto. Una di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte, o di simili vasi rotondi.* lat. *asseres, quibus cupae compinguntur. Dant. Purg.* 12. Si rompe del montar l'ardita foga Per le scalee, che si fero ad etade Ch'era sicuro 'l quaderno, e la doga. *But.* [*ivi.*] Secondochè abbo udito dire, che fu commesso falsità in due cose, cioè in un libro di mercatanzia o di notaria, tramutato e cambiato carte del quaderno, e allo staio, ovvero quarta, fu cavata ovvero scemata la doga del legname, perchè tenesse meno. : *Cavalc. Pungil. cap.* 30. Quando la femmina, ch'è in parto, tocca certi vaselli, o doghe di tina.

§ *Per similit. Lista, Fregio.* lat. *fascia.* gr. ταινία. *G. V.* 7. 108. 1. Ciò era la cappa di sopra, accerchiata attraverso con larghe doghe bianche, e bige. *Tratt. gov. fam.* [*143.*] Spendere i danari, e molto tempo in far divise, ricamamenti a doghe e a frastagli, non ts so di questo consigliare.

DOGALE. [*V. A.*] *Parte, o foggia d'abito. Bern. rim.* [1.] 96. Le maniche, in un modo strano sfesse, Vulser esser dogal, poi fur brachesse.

DOGAMENTO. *Il rimettere, o il rassettare le doghe alle botti.* lat. *cuparum compactio. Tratt. gov. fam.* Quanto di vendemmie si spende nel dogamento delle botte.

DOGANA. *Che anche talora da alcuno si disse, e si scrisse* DOANA. *Luogo dove si scaricano le mercatanzie per mostrarle e gabellarle.* lat. *telonium, mensa vectigalium.* gr. τελωνεῖον. *Bocc. nov.* 80. 3. Soleva essere, e forse che ancora oggi è, una usanza, in tutte le terre marine che hanno porto, così fatta, che tutti i mercatanti che in quelle con mercatanzie capitano, faccendole scaricare tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato Dogana, tenuto per lo comune o per la signor della terra, le portano. E quivi dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto tutta la mercatanzia, ed il pregio di quella, è dato per li detti al mercatante un magazzino, nel quale esso la sua mercatanzia ripone, e serralo colla chiave; e li detti doganieri poi scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia, faccendosi poi del lor diritto pagare al mercatante o per tutta o per parte della mercatanzia che egli della dogana traesse. E da questo libro della dogana assai volte s'informano i sensali e della qualità e della quantità delle mercatanzie, che vi sono. [*Plat. Cic. a Quint.* 22.] Non si lagnavano tanto delle gravezze delle dogane, quanto [d'alcune ingiurie che facevano quegli che le aveano a riscuotere.] *Bellinc.* 369. Che voglion dir di Pirracan costoro? I' trovo al libro rosso di dogana, Che morì perchè cadde giù dal moro. •: *Frescob. Viagg.* 75. Facendoci prima minutamente cercare infino alle carni, e le nostre cose mettere in doane.

§ 1. *Per la Gabella stessa.* lat. *vectigal.* gr. τέλος. *G. V.* 7. 86. 5. Pagando quelle colte, e doane, che sono usati (*il T. Davanz. ha dogane.*) *Cron. Morell.* 323. Non si arrecavano a dargli, oltre alle dogane e gabelle e passaggi, trentasei migliaia di fiorini.

§ 2. *Per similit., di Casa abbondante, e dovizioso di tutte le cose al vivere bisognevoli, diciamo: Ella è una dogana.*

•: § 3. *Aver sale in dogana, maniera proverbiale simile all'altra; Aver sale in zucca, che vale Aver senno. Tesorett. Br.* 19. 178. E ben si de' pensare Chi ha la mente sana Ed ha sale in dogana, Che 'l fatto è sussurato.

DOGANIERE. *Ministro della dogana.* lat. *praefectus vectigalibus.* gr. [τελωνάρχης.] *Bocc. nov.* 80. 3. Li detti doganieri poi scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia. *Kaum.* 23. Il legaggio delle balle dato a' doganieri, e similmente il costo delle botti ec., quelle misse nei magazzini. *Ar. Supp.* 3. 4. Questi pubblici ladroni, che doganier si chiamano. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E che nell'arrivarti a' contrabbandi, Gabellieri, stradieri, doganieri, Birri, graticci, spie, Non sospettino in te malizia alcuna.

DOGARE. *Porre, o Rimettere le doghe.*

§ *Per Cignere, Fasciare; preso la similit. dalla doga.* lat. *cingere.* gr. ζωννύειν. *Dant. Inf.* 31. Cercati al collo, e troverai la soga Che 'l tien legato, o anima confusa, E vedi lui che 'l gran petto ti doga.

•: DOGATINA. *Piccola doga in signific. di Lista. Bergh. lett. Ms. Ant.* 32. Me se io vorrò l'istoria antica, non pensate già ch'io ci voglia Cicerone in mantello ed in cappuccio alla fiorentina, o colla dogatina e berretta tonda alla veneziana.

•: DOGATO. *Sust. Ufficio o Dignità di Doge. Segr. Fior. Stor.* 4. 94. Filippo Visconti ec. desiderava sommamente rinsignorirsi di Genova, la quale allora sotto il Dogato di messer Tommaso da Campo Fregoso libera si viveva.

: DOGATO. *Add. da Dogare.*

: § *E per Listato, Fregiato.* lat. *fasciolis distinctus. Belc. Vit. Eg.* 38. Lo sposo quan-

do prende la sposa, le manda le gioie, falle le vesti dogate, mandale le grillande.

DOGE. *Che gli antichi dissero anche* DOGIO. *Titolo di Principato, e di capo di repubblica.* lat. *dux.* gr. ἡγεμών. *Bocc. nov.* 79. 16. Ed havvi letti che vi parrebber più belli che quello del Doge di Vinegia. *G. V.* 6. 66. 2. Grande scandolo surse ec. tra 'l Dogio di Baviera, e Lodovico suo fratello. *E cap.* 163. 1. Nel detto anno 1333, del mese d'Agosto, il Dogio d'Osterich, uno degli eletti Re de Romani, mandò in Lombardia suoi ambasciadori al Legato del Papa. *E* 12. 36. 1. Il popolo di Genova ec. elessono Dogio del popolo. *Cas. lett.* 38. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle storie di monsignor Bembo, le quali s'intitolavano al Doge.

§ *Per Capitano d'esercito, Duca.* [*V. A.*] lat. *imperator.* gr. στρατηγός. *Vegez.* [90.] Il doge, che colla schiera dell'oste dee andare, uomini fedelissimi e argutissimi [con buoni cavalli] mandi innanzi. *Paol. Oros.* [226.] Corsero incontanente a Cicilia con navilio di quattrocento navi e grandissima oste, essendo Annone loro doge. *Ott. Com. Inf.* 12. [233.] Molte battaglie navali fece colli dogi d'Ottaviano e con lui medesimo con diversi fini; finalmente fu morto da due dogi d'Antonio.

D'OGGI IN DOMANI, e D'OGGI IN DIMANE, o DOMANE. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Di giorno in giorno.* lat. *in crastinum.* gr. εἰς αὔριον. *Bocc. nov.* 38. 7. Andato ec. a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane avvenne, vi fu due anni tenuto. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Egli erra, se alcuno spera, colui dovergli o amare o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in dimane.

∘ DOGHETTO. *Dim. di Dogo. Magal. lett.* [*sc.* 148.] Dal maneggio de' suoi cavalli, da quello de' suoi cornetti, levrieruzi, lioncini ec. doghetti danesi, e canini di Bologna.

DOGIO. *v.* DOGE.

DOGLIA. *Dolore, Afflizione.* lat. *dolor, angor.* gr. ἄλγος, ἄλγημα, ὀδύνη, πόνος. *Dant. Purg.* 21. Ed io, che son giaciuto a questa doglia Cinquecento anni e più, pur mo sentii libera volontà di miglior soglia. *E* 23. Talchè diletto, e doglia partorio. *Bocc. nov.* 15. 23. Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *Ninf. Fies.* 134. Deh dimmel tosto, caro figliuol mio, Dove ti senti la pena e 'l dolore, Sicchè io possa, medicandot'io, Cacciar da te ogni doglia di fore. *Petr. canz.* 8. 5. Che di lacrime pregni Sien gli occhi miei, siccome il cuor di doglia.

∘ § 1. *Onde Far doglia, vale Recar dolore, Cagionar rammarico. Amm. ant.* 3. 1. 6. Recàmi, secondo mio costume, a secreto luogo per ridolermi di me; nel qual ogni cosa che di me mi dispiacesse, mi si dimostrasse palese; e tutte le opere non diritte, che doglia mi solevano fare, s'adunassero dinanzi dagli occhi della mente mia.

§ 2. *Nel numero del più, parlandosi di donne, s'intende de' Dolori del parto.* lat. *dolores parturientis.* gr. ὠδῖνες. *Burch.* 2. 26. Lui per ricetta non vi deggia andare, Ch'amendue tornerebbon colle doglie. *Lib. son.* 140. Russa Mugnone, e la pescaia sue moglie Destar lo vuole, ed ogni or si duole, Perchè nel letto è grossa, e colle doglie.

∘ § 3. *E Doglie fredde si chiamano que' Dolori del parto deboli, che non sono efficaci all'uscita del feto. Ricett. Fior.* [5.] 249. Linimento magistral [ec.] da doglie fredde.

§ 4. *Pigliarsi una doglia od alcuna, maniera di dire, che s'usa quando uno è sorpreso da alcun dolore.* lat. *dolore corripi.* gr. [ἀλγύνειν.] *Malm.* 3. 30. Chi dice ch' una doglia se gli è presa.

∘ DOGLIANZA. *Lo stesso che Doglienza.* lat. *dolor, afflictio.* gr. ἄλγος. *Menz. rim.* 1. 254. Va intorno il grido, Che per doglianze Piangon gli amanti; Ed io mi rido, Con gran baldanza, Di questi pianti. *Pros. Fior.* 4. 306. Sicchè, deponendo omai le doglianze e le lagrime, possiamo restare in qualche parte di sì gran perdita consolati. *E* 309. Non sazii dell'interna doglianza.

∘ § 1. *Per Lamentanza, Querela, Richiamo. Bemb. Asol.* 3. [115.] Queste nostre doglianze con quelle di Perottino dimenticando. *E* 3. [157.] Pure tuttavia è rimaso nelle menti di infiniti uomini una tacita e comune doglianza incontro la natura. *Segner. Mann. Sett.* 22. 1. E non ha dunque ragion grande il Signore di lamentarsi con doglianza sì tenera ec.?

∴ § 2. *Onde Far doglianza ad alcuno di checchessia, vale Dolersi, Rammaricarsi, o simile, con esso lui di checchessia. v.* FARE.

DOGLIENTE. *Che duole.* lat. *dolens.* gr. ἀχθόμενος. *Cr.* 6. 63. 3. Si dia il vino dove sarà cotta, e l'erba in molta quantità, cotta in vino e olio, pongasi sopra 'l luogo dogliente.

¶ DOGLIENZA. *Dolore, Cordoglio, Angoscia, Rammarichio.* lat. *angor, dolor, afflictio.* gr. ἄλγος, θλίψις. *Dant. Inf.* 6. Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta 'l bene, e così la doglienza. *Guid. G.* Le fece più inchinevoli agli angosciosi dolori, e alle lacrime fluviali, e lunga doglienza di lamenti. *M. V.* 6. 56. Il Signore mostrò, per la spiacevolezza del caso, ne' sembianti doglienza. ∴ *Car. Eneid.* 1. 626. Venere intenerissi, e nel suo figlio Tant'amara doglienza non soffrendo, Così il duol con la voce gl'interruppe.

∘ § 1. *Per Querela, Lamentanza, Richiamo. Agn. Pand.* [*40.] Odono continovi richiami, e doglienze, e innumerabili accuse, e riprensioni. *Varch. Lez. Proem.* Non mi pare di più dovere indugiare a rispondere a cotali doglienze, o riprendimenti. ∘ *Iac. Sold. Sat.* 5. [107.] Con quattro lacrimette una doglienza A tempo espressa, fece far gran salto e.

∘ § 2. *Onde Far doglienza, vale lo stesso che Far doglianza. Pallav. Stor. Conc.* 1. 475. Il cardinal de' Medici impose all'Alleandro che ne facesse acerbe doglienze con Cesare.

DOGLIERELLA. *Dogliuzza.* lat. *levis dolor.* gr. μικρὰ λύπη. *Lib. cur. malatt.* Cominciano a sentire qualche doglierella nel petto. ∘∴ *Cas. Vit. Venn.* 58. Una doglierella, un infreddamento, uno scoppio di tosse, e un mostrarglisi ammalazzata e scontenta, il mettea in pena.

∘ DOGLIETTO. *Dim. di Doglio; Piccolo doglio.* lat. *doliolum. Papin. Burch.* 105. Ramaio (*è quel*) doglietto che riceve e tiene il ranno, che passa dal colatoio.

DOGLIO. *Vaso di legno fatto a guisa di barlglione, e bucato dappiè a guisa di botte, per uso di tenervi entro vino, o aceto, o simili liquori.* lat. *dolium.* gr. πίθος. *Bocc. nov.* 62. 11. Il doglio mi par ben saldo; ma egli mi pare, che voi ci abbiate tenuta entro feccia. *Cr.* 4. 42. 1. La cenere del sermento arso in misura d'un modio si metta nel doglio. *E* 6. 101. 3. Contro al difetto della vista per fumosità collerica si prenda la ruta, e si metta nel doglio del vino, e poi l'usi lo 'nfermo. *Liv. Dec.* 3. Il fiume più corrente con traverso corso cacciò i dogli alle ripe tra i salicastri. *Red. Annot. Ditir.* 10. Se volasse, ne potrebbe trincare un intero doglio. *E* 11. Semfonte consacra un doglio voto a Bacco.

DOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con doglia.* lat. *dolenter.* gr. [ἀλγεινῶς.] *S. Agost. C. D.* La quale Cicerone piange dogliosamente tanto tempo innanzi che Cristo in carne venisse. *Franc. Sacch. rim.* 13. Ed io rimango più dogliosamente.

∘ DOGLIOSISSIMO. *Superl. di Doglioso.* lat. *maxime dolens.* gr. ἄλγιστος. *Bemb. lett.* 1. 6. 108. Per lo innanzi di dì in dì al faraone migliore di sanar l'animo mio trafitto di dogliosissima piaga.

¶ DOGLIOSO. *Add. Addolorato, Pieno di doglia.* lat. *maestus, flebilis, dolens.* gr. περίλυπος, ἀχθόμενος. *Fiamm.* 6. 4. E 'n tal maniera, non fermando l'animo a cosa alcuna, più giorni mi stetti dogliosa. *Petr. son.* 43. Che, per far più dogliosa la mia vita, Amor m'adduse in sì gioiosa spene. *Amm. ant.* 3. 4. 8. Cotanto ti sia doglioso di essere lodato da laida persone, come se fossi lodato per laide operazioni (*cioè dispiacente.*) ∴ *Franc. Sacch. nov.* 188. E andossene assai doglioso. ∘∴ *Salvin. Pros. Sacr.* 303. Per la perdita a noi funestissima del nostro amantissimo padre e fratello Domenico Melani giustamente doglioso.

§ *Per Aggiunto di cosa, che apporta doglia.* lat. *gravis, acerbus.* gr. ἀλγεινός, ἀνιαρός. *Dant. Inf.* 11. Morte per forza, e ferute dogliose Nel prossimo si danno. *But.* Dogliose dice, perchè danno dolore. ∘ ∘ *Albert.* 3. 193. La decima cosa si è, che io non dèi dire parole dogliose e. ∴ *Tolom. lett.* 1. 3. Dio vuol mostrare con questi dogliosi avvenimenti che le cose mortali sono vane.

DOGLIUZZA. *Dim. di Doglia.* lat. *levis dolor.* [gr. μικρὸν ἄλγος] *Gell. Sport.* 1. 1. Ella cominciava a sentire qualche dogliuzza. *E* 1. 4. Io voglio ec. dirgli, come la Brigida mi ha detto che ella cominciò stanotte a avere qualche dogliuzza (*qui nel signific. del* § 2. *di* DOGLIA)

DOGMA, [* e DOMMA. *T. dottrinale. Principio di scienza,*] *Insegnamento* [*"approvato, e che serve di regola. Dicesi principalmente in materia di religione.*] lat. *dogma, placitum, decretum, opinio, sententia.* gr. δόγμα. ∘ *Segner. Mann. Nov.* 16. 3. Seguir Cristo tanto costantemente e ne' dogmi, si ne' dettami, sì nella imitazion della sua virtù, che ec.

∘ § *Per similit. Car. lett.* 1. 2. Mi dovete avere per iscusato, se mi godo i privilegi del dogma e della autocrazia. *E* [*81.] Lo scrivere secondo il mio dogma non è articolo d'amicizia, se non quando importa o all'uno o all'altro che si scriva. *E* [*75.] Voi giudicate lo scrivere per un articolo necessario dell'amicizia; la qual cosa è contra il mio dogma.

DOGMATICO. *Add. Appartenente a dogma.* lat. *dogmaticus.* gr. δογματικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò a parlare con alcuni insegnamenti dogmatici.

∘ § 1. *Maniera dogmatica, vale Precettiva, Definitiva, Assoluta. Salvin. Disc.* Aristotile nella Politica, con maniera al suo solito dogmatica e definitiva, afferma ec.

∘ § 2. *Diconsi Filosofi dogmatici coloro, che nella loro Filosofia stabiliscono dogmi, e sono l'opposto di Scettici. Salvin. Disc.* De' filosofi che sopra ogni questione arditamente davan sentenza, Dogmatici perciò nominati, più in vacererò sempre gli Scettici.

∘ DOGMATIZZARE. *Insegnar dogmi; e si dice per solito di chi insegna cose contrarie alla Fede cattolica.* lat. *dogmata diffundere.* gr. δογματίζειν. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 31. Per reprimere e confondere la stolta presunzione di molti, li quali dogmatizzano dicendo che ciascuno si può salvare nella sua fede.

D'OGNI INTORNO. *Posto avverbialm., Per tutte le bande, Per tutte le parti.* lat. *undique, undequaque.* gr. πανταχόθεν. *Petr. canz.* 22. 1. Già su per l'alpi neva d'ogni intorno. *Red. son.* 66. Amor s'aggira, E d'ogni intorno dalle faci spira Il mortifero suo caldo veleno. ∴ *Tass. Ger.* 13. 2. Sorge non lungi alle cristiane tende Tra solitarie valli una foresta, Foltissima di piante antiche, orrende, Che spargon d'ogni intorno ombra funesta. *E* 75. Ecco notte improvvisa il giorno serra Nell'ombre sue, che d'ogn'intorno ha stese.

∘ D'OGNI TEMPO. *Posto avverbialm., vale Sempre. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Se esso popolo tuttavia puro e in un modo, e a un modo intendente d'ogni tempo si mantenesse.

∘ DOGO. *Specie di cane da presa, grosso e forte, atto alla caccia delle fiere.* lat. *molossus canis. Magal. Lett.* [*sc.* 189.] Passando agli animali, il canino di Bologna imparaticcio del dogo d'Irlanda.

DOH. *Che anche si scrisse* DO. *Esclamazione che denota gastimento, o cordoglio.* lat. *o, vah.* gr. φεῦ. *Franc. Sacch. nov.* 48. Doh avventurato, che Dio ti dia grameza, non vedestù l'omo iersera? *E Op. div.* Potrebbe dire alcuno: doh! Iddio è pieno di misericordia. *E altrove:* Doh. Signore Dio, se tu hai fatta nostra donna la volontà, e noi l'abbiamo a ubbidire ec. *Varch. Suoc.* 3. 4. Doh furfantaccio bosa, s'io l'avessi saputo!

∘∴ § *Talora denota piacere, contento. Cecch. Stiav.* 5. 1. Dove lo troverò? Andrò a casa sua. Ma doh! per lo ben di me, eccolo qua: ventura!

∘ DOIMÈ. *V. A. Interiezione di compas-*

siono e dolore, composta di Doh, e Oimè S. Cater. tom. 2. lett. 47. Doimè! or siamo noi bestie, o animali?

• DOLARE. [*V. L. e A. Asciare.* lat. *dolare.*] *Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 13. Predichi pur teologo, E dali el carpentiere. *E* 2. 32. 39. Colui dolar insegnito, Che sa della mannara.

• DOLATO. *Add. da Dolare. Pallad. Febbr.* 33. Piantoncelli lunghi VI. piei, dolati dalle due latora e imbiutati con letame. •; *Soder. Agric.* 133. Dolato (*il corniolo*) e maneggiato è bello a todissimo.

•; § *E detto di pietra per Polita, Lisciata. Mor. S. Greg.* 34. 7. Era edificata con pietre dolate e pulite e perfette. *E appresso:* Quasi pietra pulita e dolata.

DOLCE. *Sust. Il sangue del porco raccolto insieme, del quale si fanno migliacci,* [*detto altresì Dolcia.*] lat. *sanguis suillus.* gr. ὕειον αἷμα. *Franc. Sacch. nov.* 78. I porci non ebben dolce, la carne fu tutta livida, e percosse.

DOLCE. *Sust. Dolcezza.* lat. *dulcedo* gr. γλυκύτης. *Dittam.* 4. 20. Or come sai che per natura avviene Che 'l dolce si conosce per l' amaro, La notte per lo dì, e il mal dal bene. *Petr. son.* 44. E s' i' ho alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. *E* 131. Così sol d' una chiara fonte viva Muove il dolce e l' amaro. *Bern. Orl.* 1. 3. 73. Potea turbar fortuna il tuo di chiaro, E nel tuo dolce metter molto amaro. *E* 3. 3. 43. Gli occhi avevano un dolce tanto vivo, Che dir non puossi, ed io non lo descrivo. *Cas. son.* 8. Poichè 'n brev' ora entr' al mio dolce hai misti Tutti gli amari tuoi, del mio cor esci. *Tass. Am. prol.* Insipido è quel dolce che condito Non è di qualche assenzio, e tosto sazia. ; *Red. Cons.* 2. 58. Le bevande tendono più all' acidetto che al dolce.

; § 1. *Dolci, nel numero del più, dicesi ad Ogni sorta di paste dolci.* lat. *crustata. Salvin. Pros. Tosc.* 141. I ragionamenti piacevoli ec. vengono ad esser la frutta più saporite, i dolci e la confettura più ricca, e le galanterie più rare d' una savia mensa.

•; § 2. *Intendersi del dolce e del forte, maniera proverbiale, che importa: Essere esperimentato delle cose del mondo. Cecch. Sttav.* 3. 2. Io m' intendo anch' io del dolce e del forte.

¶ DOLCE. *Add. Aggiunto di sapor temperato, soave e grato al gusto;* [*contrario di Amaro.*] lat. *dulcis.* gr. γλυκύς. *But.* Come la cosa dolce diletta al gusto, così la rosa di bel color diletta la vista. *Cr.* 4. 32. 4. L'uve troppo mature fanno il vino più dolce, ma meno potente. *E* 5. 8. 4. Delle ciriege certe sono dolci, e certe afre. *E cap.* 10. 9. Nella quale (*terra*) i più secchi e i più dolci frutti nascono. *E* 2. 8. 8. E certe (*uve*) ne colga molto mature, acciocchè l' abbiano dolce (*il vino.*) *Dant. Par.* 8. A dubitar m' hai mosso, Come uscir può di dolce seme amaro. *Petr. canz.* 27. 1. Chiare, fresche e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei che sola a me par donna. *E* 42. 4. Chiara fontana in quel medesmo bosco Sorgea d' un sasso, ed acque fresche e dolci Spargea. *Tes. Br.* 3. 3. La bontade dell' acqua puoi tu ben conoscere, cioè ch' ella non esca di palude ec., che 'l suo colore sia lucente, e 'l sapore dolce. •; *Magaz. Colt.* 3. 20. Si incomincia a metter l'ulive in caldo, chi vuol olio dolce.

•; § 1. *Dolce, è anche aggiunto di mandorlo, e vale Che produce le mandorle di sapore dolce. Soder. Arb.* 173. Il che ai mandorli di dolci li tramuta in amari. *E* 130. Teofrasto ha opinione che scalzato il mandorlo amaro ec. diventi dolce.

¶ § 2. *Per metaf. Grato, Piacevole, Soave, Gentile.* lat. *gratus, iucundus, suavis.* gr. ἡδύς. *Petr. son.* 3. S' incomincia udir di fuora Il suon dei primi dolci accenti suoi. *E* 39. Erano i capei d'oro all' aura sparsi, Che 'n mille dolci nodi gli avvolgea. *E* 172. Dolci ire, dolci sdegni e dolci paci, Dolce mal, dolce affanno e dolce peso, Dolce parlare e dolcemente inteso, Or di dolce ora, or pien di dolci faci. *E* 308. Non può far morte il dolce viso amaro, Ma 'l dolce viso dolce può far morte. *Bocc. nov.* 13. 8. Li quali le parevan la più dolce cosa del mondo, e la più vezzosa. *Dant. Purg.* 1. Dolce color d' oriental zaffiro, Che s' accoglieva nel sereno aspetto. *E* 14. Laudato sia 'l tuo nome e 'l tuo valore Da ogni creatura, com' è degno Di render grazie al tuo dolce vapore. *Cas. son* 32. Ben veggo io, Tiziano, in forme nove L' idolo mio, che i begli occhi apre e gira, In vostre vive carte, e parla e spira Veracemente, e i dolci membri move. ; « *Petr. son.* 193. Sì dolce è del mio amore la radice ». •; *Salv. Granch.* 3. 2. E' pare una donzella. La più bella maniera, le più dolci Parole. *Van. Me*le io bocca, e rasoio A cintola.

•; § 3. *Dolce, aggiunto a Natura, Condizione, e simili, vale Benigno, Facile, Mansueto.* « *Cron. Morell.* 348. Egli, avendolo conosciuto di dolce condizione e ubbidiente, non l' avvisava tonanzi. *E* [349.] Buoni furono i suoi conigli sanza nessuna reità, di buona, e dolce condizione ».

•; § 4. *Dolce, è anche aggiunto di parole; contrario di Aspro. Demetr. Segn.* 76. I musici distinguono le parole in dolci, in aspre ec. La dolce sarà quella che è composta di vocali in tutto o la maggior parte, come *Aiace.*

• § 5. *Dolce, detto di persona, per Cara, Amata, Diletta.* « *Bocc. nov.* 1. 30. La mamma mia dolce, che mi portò in corpo nove mesi il dì e la notte. *Dant. Purg.* 3. Andiamo in là, ch' e' vegnon piano; E tu ferma la speme, dolce figlio ».

§ 6. *Uomo dolce, vale Di benigno natura, Facile; contrario di Severo, e di Austero.* lat. *lenis, placidus.* gr. πρᾶος. *Ott. Com. Inf.* 1. [48.] Uomo dolce, e di buona condizione. *Tes. Br.* 9. 27. Gl' Imperadori che furono dopo Costantino, non furono sì dolci, nè sì di buon aere, come fu egli. *Bern. Orl.* 1. 27. 83. Al fin delle parole lagrimando, Sopra il collo di lui lasciossi andare: Non potè sofferire il dolce Orlando, Che compagnia le volle anch' esso fare. *Tac. Dav. ann.* 3. 76. Sia dolce quanto vuole per sè; delle ingiurie della repubblica non sì largo. •; *E* 12. 153. Ma Claudio, dolce al solito, non abbellì la grazia col ricordarle.

§ 7. *Per Credulo.* lat. *credulus.* gr. εὐπειθής. *Tac. Dav. ann.* 3. 39. Riconoscevansi queste parole arte di Tiberio, colle cui vecchie arti il giovane dolce e non astuto si governava. *Varch. Ercol.* 261. Comecchè egli si mostrasse da prima molto scredente ec., era poi più dolce che la sapa; e non solo credeva, ma approvava alle due parola tutto quello che gli era detto. *Red. Esp. nat.* 17. Uno di loro, più bonacio degli altri, e più dolce ec., ne fece scommessa di venticinque doppie.

§ 8. *Uomo dolce di sale, vale Di poco senno, Scipito.* lat. *insipidus, insulsus.* gr. βλὰξ, ἀνόητος. *Bocc. nov.* 32. 11. Donna zucca al vento, la quale era anzi che no un poco dolce di sale, godeva tutta ec. *Galat.* 50. Non sono adunque da seguitare i volgari modi e plebei di Dioneo ec., nè fingersi matto, nè dolce di sale, ma a suo tempo dire alcuna cosa bella e nuova. *Malm.* 3. 78. Ma non fui quanto lui dolce di sale.

§ 9. *Onde Avere una vena di dolce, si dice di Chi è di poco senno, e scimunito. Cecch. Magl.* 4. 10. Ei debbe avere una vena di dolce.

; § 10. *Nel quale senso dicesi anche Tenere del dolce. Lasc. cen.* 2. *nov.* 3. *pag.* 33. E perchè egli era nato in Domenica mattina a buon' ora e la sera mandatosi a battezzare, non sendo le gabelle del sale aperte, tenne poi sempre e molto bene del dolce.

•; § 11. *Dolce, aggiunto a Sangue, vale Sottile, Puro, Leggero. Red. Cons.* 1. 32. Tutto il punto dunque consiste nel mantener dolcificato il sugo nerveo, nel mantener il sangue dolce, ed un poco più tenace.

; § 12. *Dolce, aggiunto di Mano, vale Che non aggrava; onde Dar la man dolce a un cavallo, vale Allentargli la briglia. v.* DARE LA MANO, § 1. e 2.

; § 13. *Andar colla man dolce, vale Procedere moderatamente, Andar colle buone. Sord. Prov. vol.* 2.

¶ § 14. *Dolce, parlandosi di terra, vale Trattabile e Agevole a lavorarsi.* lat. *tractabilis, mollis.* gr. εὐλαμπτός, μαλακός. *Tes. Br.* 3. 5. Ed in somma dee l' uomo guardare che la terra sia dolce, e generosa, che del colora non caggia. *M. V.* 9. 8. I quali (*fossi*) ec. per lo terreno dolce furono in brieve tempo forniti.

; § 15. *Dolce, parlandosi di legname, dicesi Quello che si lavora a tera facilmente a pulimento. Vas. Op. Vit.* 2. 360. Il qual legname, che fa per lo più lungo i fiumi, o altre acque, è dolce affatto, e mirabile per dipignervi sopra.

• •; § 16. *Dolce, parlandosi di legna da ardere, vale Che dura poco, Che fa un fuoco poco gagliardo. Cr.* 3. 7. 12. Massimamente se le legne son dolci e che tosto s'incendano. *Ner. Art. Vetr.* 1. 9. La fornace vuole avere legne secche e legne forti di quercia, perchè le dolci tengono morta la fornace e non fanno bene. *Benv. Cell. Oref.* 130. Il fuoco che se le fa, sia di legne dolci; come è ontano, carpine, pino, faggio, sermenti, ec.

• § 17. *Dolce, aggiunto di Aere, di Clima, Luogo, e simili, vale Temperato.* « *Tes. Br.* 3. 5. La natura è, che noi dovemo guardare l' aere che sia sano, e netto, e dolce. *Pallad.* Questo mese nelli luoghi caldi, e dolci ottimamente si fa lo innestare ». •; *Magazz. Colt.* 2. 19. E sendo il mese dolce, senza diacci, e strutori, o nevi, si potano le viti. *E* 4. 27. Ma il tutto si faccia secondo l' occasione della stagione, che anderà o dolce, o cruda, o diacciosa.

§ 18. *Dolce, parlando di Monte, Salita, Scala, e simili, vale Poco ripido, Che non è erto, Che si può salire agiatamente.* « *Fir. As.* 95. Avendo adunque trapassato un dolce monticello, noi arrivammo finalmente al desiderato luogo ». •; *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Questo è un sentiero, che L. Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme, e fitte tenaci o fiumicelli sfondati, con dolce colline boschate intorno. *Vas. Op. Introd.* 1. 100. Vogliono le scale pubbliche essere comode e dolci al salire. *Poliz. Stanz.* 1. 93. Muove dal colle mansueta e dolce La schiena del bel monte.

; § 19. *Dolce, parlando di Lana, Seta, Filata, e simili, vale Che è poco torto, onde riesce liscio e delicato al tatto.* « *Fir. nov.* 8. 294. Dà volentieri a filare, e vuole il filato dolce. *Allag.* 38. E sia la vostra lana Filata dolce e bella ».

§ 20. *Acque dolci, chiamansi Quelle che non sono salate, nè minerali.* lat. *dulcis* gr. γλυκύς. *M. Aldobr. P. N.* 18. Voi dovete sapere che tutte acque, in che l' uomo si bagna, o elle son dolci, o d' altra maniera. *E* 19. Lo bagnare in acqua dolce, fatto in istufa o in tinora. •; *Red. Cons.* 1. 83. Loderei sommamente, come cosa necessaria, il bagno d' acqua dolce usato ogni giorno.

; § 21. *Acque dolci, diconsi anche Quelle che sono fatte con zucchero, o altro, per uso di bevanda. Lasc. Parent. prol.* Mettete da canto ec. gli olii, l' acque forti, le dolci, le lavorate.

• § 22. *Dolce, dicesi anche delle vivande, che sono con poco sale. Allegr.* 310. N' avanzò, lode al cielo, una insalata Di paperina; e, come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e ben uliata.

; § 23. *Dolce, parlando di Fiume, vale Che scorre senza impeto; contrario di Rapido.* « *Tac. Dav. ann.* 2. 32. L' alteo (*fiume*), che nell' orlo della Gallia corre più largo e dolce, muta nome ».

•; § 24. *Dolce, aggiunto di Prezzo, vale Basso, Moderato. Sassett. lett.* 141. Onde elle (*le robe*) si verrebbero a comperare a più dolci prezzi.

•; § 25. *Dolce, aggiunto di Fuoco, vale Lento, Debole, Non gagliardo. Benv. Cell. Oref.* 101. Lodo ec. a porre detto oro tutto in una volta, volendo ben dorare l' opera, e poi con fuoco dolce rasciugar tanto la doratura, che l'argento vivo per virtù di tal fuoco se ne vada in fummo.

¶ § 26. *Tempera dolce, dicesi una Tempera di ferro, o simili, più arrendevole; a distinzione dell' altra che il fa più crudo.* lat. *mollis* gr. μαλακός.

Digitized by Google

• § 27. *Dolce, parlando di Metallo, dicesi Quello che è agevole a lavorare, che non si schianta; contrario di Crudo.* « *Sagg. nat. esp.* 204. Il quale *(argento)* per la sua crudezza non comporta di assottigliarsi, e come farebbe l'oro raffinato, o il piombo, o altro metallo più dolce ».

• § 28. *Dolce, dicesi dagli Scarpellini, Architetti ec. di pietra o sasso che, come il tufo, si può tagliare con facilità.*

§ 29. *Dolce, si dice per metaf. della maniera del dipignere, scolpire, e simili; [ed è aggiunto delle tinte, del colorito, e di quei tratti, e lineamenti che hanno grazia; contrario di Crudo nel senso del* § 13.] ; *Vas. Op. introd.* 1. 132. E l'inchiostro poi con un poco d'acqua fa una tinta dolce che lo vela ed ombra. *E* 143. L'olio in sè si reca il colorito più morbido, più dolce e delicato.

§ 30. *Partirsi, Rimanere a bocca dolce, e Lasciare ec. altri a bocca dolce. v.* BOCCA. § 47, 71, e 24.

§ 31. *Presso gli antichi si trova Dolze, per Dolce. Rim. ant. Dant. Maian.* 78. Poi conoscete, dolze donna mia, Ch'amor mi stringe sì coralemente. • *Guitt. lett.* 25. 64. Gioia dolze chiara e cara rende vertù. *E* 66. Non cielo cangiano in terra del dolze Amico. *E* 29. 74. Bel dolze amico.

¶ DOLCE. *Avverb. Dolcemente.* lat. *dulce, dulciter.* gr. [*γλυκερῶς.] *Petr. son.* 76. E sol del suo bel nome Va empiendo l'aere, che sì dolce suone. *E* 126. Chi non sa come dolce ella sospira, E come dolce parla, e dolce ride. ; *Cas. son.* 53. Colà 've dolce parli, o dolce rida Bella donna, mi presso è pianto e morte.

• § *E in senso ironico.* « *Bern. Orl.* 2. 12. 42. Perocchè Orlando sì dolce lavora, Che non si trova nè pezzo nè fetta D'alcun, che morto quivi un rimano, Maggior di quel che prima fosse il naso ».

DOLCE DOLCE. *Posto avverbialm. Quasi dimin. di Dolcemente.* lat. *sensim.* gr. ἠρέμα. *Stor. Eur.* 7. 124. Questo paese del Friuoli ec., rilevandosi dolce dolce, e da una piana e bella campagna ritirandosi a poco a poco in soavi gioghi e colline, termina finalmente in montagne ed alpi.

• § *Ire dolce dolce, vale Andar colle buone, Aver riguardo, Contentarsi del poco, e simili. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Noi abbiamo a fare voi e io, madonna Verdiana, a ir dolce dolce, e mantenersi l'un l'altro *(questa Verdiana dimandava ad un vecchio avaro innamorato grossa mancia per una lettera, che avea a dargli, della sua donna.)*

• DOLCEMELE. *Sorta d'istrumento musicale. Varch. Ercol.* 351. Tanto mena le braccia colui che suona il dolcemele o il dabbudà, quanto colui che suona gli organi. •; *Salv. Inf. Sec.* 270. Ballano e balleranno secondo 'l suono: più volentieri in sa l'arpe e 'n sa 'l dolcemele, che sopra 'l tamburo.

DOLCEMENTE. *Avverbio. Con dolcezza, Affettuosamente, Piacevolmente.* lat. *dulciter, suaviter, leniter.* gr. γλυκερῶς, ἡδέως. *Bocc. nov.* 12. 10. Dolcemente gli domandò chi fossero i monaci che con tanta famiglia cavalcavano. *E nov.* 28. 7. Lo 'ncominciò a lusingare, e a pregar dolcemente che gli dovesse piacere di far quello che voleano i suoi tutori. *Dant. Purg.* 14. E dolcemente, sì che parli, accolo. *Petr. son.* 172. Dolce parlare e dolcemente inteso. *M. V.* 10. 27. Tornato il re Giovanni in Francia, ed intendendo dolcemente a rassettare il reame, fece gridare ec.

§ 1. *Per Soavemente, Con armonia.* lat. *suaviter dulce.* gr. ἡδέως. *Bocc. nov.* 97. 5. Con una sua vivuola dolcemente sonò alcuna stampita. *Dant. Purg.* 2. Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona. *Petr. son.* 10. E 'l rusignol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta e piagne.

§ 2. *Per Semplicemente, Con semplicità, e facilità di credere.* lat. [*ingenue.* gr. πρᾴως ;] *Red. Ins.* 23. Dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini dalle carne dell'uomo.

• § 3. *Dolcemente, per Leggiadramente, Con grazia, Con venustà. Bemb. Asol.* 2. 124. Giù per le tempie di qua e di là in due pendevoli ciocchette scendendo, e dolcemente ondeggianti per le gote. *Vas. Op. Vit.* 2. 8. Lo sfuggir dolcemente delle figure con la oscurità del colore.

• DOLCETTO. *Dim. di Dolce; Alquanto dolce. Tass. Pros. Ill.* 33. Non negherò ch'egli il vino alquanto dolcetto non potesse amare.

•; § *E in forza di sust. Rim. ant. Iac. Pugl.* 1. 233. Sì bella dolcetta mia, Non fare sì grande fallimento, Di credere alla gente ria.

DOLCEZZA. *Astratto di Dolce.* [*Sapore che eccitano le cose dolci.*] lat. *dulcedo.* ; *Amm. ant.* 5. 1. 8. La dolcezza del male, a chi 'l continua, viene dispiacevole.

§ 1. *Per Piacere, Gusto, Diletto, Contento.* lat. *dulcedo, dulcitudo, voluptas.* gr. ἡδονή. *Bocc. introd.* 3. A questa brieve noia ec. seguita prestamente la dolcezza, e 'l piacere. *E nov.* 21. 12. Tutte l'altre dolcezze del mondo sono una beffe a rispetto di quella, quando la femmina, ec. *Dant. Purg.* 2. Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona. *E Par.* 2. O ben creato spirito, ch'a' rai Di vita eterna la dolcezza senti, Che non gustata, non s'intende mai. *Petr. canz.* 8. 4. Che l'alma sconsolata assai non mostri Più chiari i pensier nostri, E la fera dolcezza, ch'è nel core.

§ 2. *Per Soavità d'armonia, e di melodia.* lat. *suavitas.* gr. ἡδύτης. *Bocc. nov.* 98. 12. Cominciarono a cantare un suono ec. con tanta dolcezza, ec.

• § 3. *Per Canto dolce, soave. Dant. Par.* 20. Qual lodoletta che in aere si spazia, Prima cantando, e poi tace contenta Dell'ultima dolcezza, che la sazia.

§ 4. *Per Semplicità di mente.* lat. *insulsitas, simplicitas.* [gr. εὐήθεια.] *Red. Vip.* 1. 38. Fu dolcezza di buono e semplice uomo, anzi di troppo superstizioso. *E Esp. nat.* 15. Cominciarono fra se medesimi a ridere della dolcezza di quel buon uomo.

• § 5. *Dolcezza, dicesi in Pittura della Maniera o del colorito in cui non si scorga discordanza e disunione spiacevole, ma bensì morbidezza, freschezza ed unione.* ; *Vas Op. introd.* 1. 140. E questi ancora, quando accaggiono, vogliono esser dipinti con dolcezza ed unitamente. *E* 141. Nella sommità, dove si fatto lume percuote, sempre vi sarà dolcezza ed unione.

• § 6. *Per Affabilità, Piacevolezza. Salvin. Disc.* [2. 172.] Essendo egli [*Zenone*] per altro rigido, ed aspro con chi lo conversava, ec. tosto che avea bevuto, prendeva un'aria di dolcezza, e diveniva affabile, e conversevole.

DOLCIA. *Sust. Lo stesso che Dolce, in significato di Sangue di porco.* lat. *sanguis suillus.* gr. ὕειον αἷμα. *Franc. Sacch. nov.* 70. Il figliuolo essendo andato per un catino per la dolcia ec., il porco cominciò a gridare. *E nov.* 148. Ben aremo de' migliacci; chè mai di piccolo porco, come quello, non credo che tanta dolcia uscisse.

• DOLCIAMARO. *Add. Misto di amaro e dolce. Salvin. Pros. Tosc.* 121. Platone non nomina l'amore γλυκύπικρον dolciamaro. *Segner. Pred.* 31. 10. Se voi nol sapete, i poeti nostri li chiamano dolciamari.

DOLCIATISSIMO. *V. A. Superl. di Dolciato.* lat. *dulcissimus, carissimus.* gr. γλυκύτατος. *Fr. Giord. Pred. S.* Oggi, così piccolino sostenne pena e sparse sangue per te quel dolciatissimo.

DOLCIATO. [*Add.*] *V. A. Ripieno di dolcezza.* lat. *dulcis, carus, mellitus, suavis.* gr. ἡδύς, γλυκύς. *Scal.* [*Claustr.* 462.] Lusingando Dio con dolciate, e con infocate parole [*riconciliavano*] lo sposo colla sposa. *Bocc. nov.* 28. 22. Dio gli dia il buon anno e messer Domeneddio, e all'abate, e a S. Benedetto, e alla moglie mia caciata, melata, dolciata. *E* 79. 8. Dovete adunque, disse Bruno, maestro mio dolciato, sapere ec. *(qui lo stesso che Dolce di sale, Scimunito.) Burch.* 1. 23. E le dolciate man d'un maliscalco Fecion paura a l'odio della mazza.

• DOLCICANORO. *Add. Che ha in sè dolce armonia, Che canta dolcemente. Parola che si può permettere nella poesia, e specialmente nella ditirambica.* lat. *dulcisonus.* gr. γλυκύφωνος. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Se vero è ch'Ausonia dolcicanoro, Con l'alternar delle Castalie Dive ec. Traesse i sassi al celebre lavoro.

• DOLCIFICARE. *Render dolce, Raddolcire e Mitigare.* lat. *dulcem reddere, lenire.* gr. γλυκαίνειν, πραΰνειν. *Red. Cons.* 1. 201. Si assicuri che con questo medicamento a poco a poco si dolcificano gli acidi e i salsi soverchi del corpo.

• DOLCIFICATO. *Add. da Dolcificare. Salvin. Annot. Fier. Buon.* [310. Di qui la nostra voce *candito*, cioè cosa acconcia e collo zucchero condita. Greco ἡδυσμένος, cioè dolcificato.]

• DOLCIFICAZIONE. *Operazione naturale, o artifiziale, per cui una sostanza è dolcificata ; Addolcimento. Magal. Lett.* [*At.* 426.] Niuno mai s'avvisò di raffigurare per arte quella dolcificazione che si fa di esse *(acqua del mare)* per via di sotterranee feltrazioni nelle viscere della terra.

DOLCIONE. *Aggiunto d'uomo di poco senno; Che ha molto del semplice.* lat. [*stolidus.* gr. μωρός.] *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Dolcione, che ha' paura Di non essere a ora a spender? *E Dot.* 3. 2. Perchè m'ebbi duro, E mostrai il viso al mio dolcione, che Gli pareva un bel che di trovar moglie. ; *Red. lett. fam.* 2. 29. La vendono a quegli uomini dolcioni che hanno voglia di comprarla.

DOLCIORE. [*V. A.*] *Dolcezza;* [*ed usasi così al proprio, come al figurato.*] lat. *dulcedo.* gr. γλυκύτης. *Fr. Iac. Tod.* 6. [*20.] 29. Tanto è il dolciore, Qual ella ha nel core. *E* 6. 20. 2. Credo trovar dolciore In questo stato umano. *E* 2. 18. 23. Quando i sensi qui di fuore Ne saporan tal dolciore. *Alam. Gir.* 8. 42. Secol maligno, incerto e dislenle, Voto d'ogni dolcior, pien di ogni male. ; *Cavalc. Frutt. Ling.* 341. Alcuni lo versano come si versa il mele, cioè che anco ne rimane nel vasello alcuno dolciore. *Belr. Vit. Colomb. C.* 290. Sì che gl'inebriava d'amore e di dolciore celestiale.

• DOLCIRE. *Dolcificare, Indolcire.* lat. *dulcem reddere. Rucell. Ap.* 227. Che quindi al tempo poi più dolce mele Premendo riporrai ec., Atto a dolcir con esso acerbe frutte, Nespoli e sorbe, e l'agro umor dell'uva.

•; § *E figuratam. S. Bonav. Specc. Vit. Spir.* 132. O anima mia, io ti prego che tu incominci ad ardere, incomunci ad ingrassare, incominci a dolcire nella misericordia del tuo Iddio.

• DOLCISONANTE. *Add. Che ha in sè dolce armonia, Che suona dolcemente.* lat. *dulcisonans. Menz. Rim.* 1. 211. Ti diedi ingegno a penetrar bastante; Cetra dolcisonante E tal che alzasse lungo Dirce il suono.

DOLCISSIMAMENTE. *Superl. di Dolcemente.* lat. *dulcissime, iucundissime.* gr. ἥδιστα. *Bocc. nov.* 43. 21. E quivi i frutti del loro amore dolcissimamente sentirono. *S. Gio. Grisost.* [103.] E poi l'abbracciò dolcissimamente. *Ott. Com. Par.* 11. [275.] Intendendo le sante Scritture, e interpetrando le parole di Iesù, dolcissimamente annunciava. *Tass. Ger.* 18. 18. Passa più oltre, ed ode un suono intanto, Che dolcissimamente si diffonde.

DOLCISSIMO. *Superl. di Dolce.* lat. *dulcissimus, suavissimus.* gr. γλυκύτατος, ἥδιστος. *Bocc. nov.* 22. 25. Perchè cominciando con dolcissime parole a rammiliarla, tanto disse ec., che ella, vinta, con lui si pacificò. *E nov.* 31. 22. Ahi dolcissimo albergo di tutti i miei piaceri, maladetta sia la crudeltà di colui ec. *Dant. Purg.* 30. Ma Virgilio n'avea lasciati scemi Di sè, Virgilio dolcissimo padre. *Lib. Similit.* Ha naturalmente sì dolcissimo canto, che qualunque uomo che l'ode, appena istà, che non s'addormenti.

§ *Per Piacevolissimo.* lat. *lenissimus, facillimus.* gr. πρᾳότατος, εὐκολώτατος. *Varch. Stor.* 2. 17. Sendone commissario Ruberto Pucci, il quale fu poi cardinale, uomo di dolcissima natura, e condizione. *E lib.* 3. [37.] Nel suo viso risplendeva sempre una dolcissima, e benigna severità.

Digitized by Google

DOLCITUDINE. [*V. A. Piacere,*] *Dolcezza.* lat. *dulcedo.* gr. ἡδονή. *Bocc. nov.* 80. 22. Troppi danari a un tratto hai speso in dolcitudine. *Lasc. Par. Prol.* Andandovene in contemplazione e in dolcitudine. *Cecch. Inc.* 3. 2. Vengo meno per le dolcitudine.

• DOLCIUME. *Cosa di sapor dolce.* lat. *cibus vel potus dulcis.* gr. τὸ γλυκύ. *Lib. cur. malatt.* Amano molto più gli agrestumi, che i dolciumi.

DOLCO. *Vale Dolce; ed è propria della stagione, e del tempo: denota un temperamento tra caldo, e freddo.* lat. *temperatus.* gr. εὔκρατος. *Dittam.* 3. 5. Luceva il Sole, ed era il tempo dolco, Come si vede nella primavera, E rose e fior parean per ogni solco.

¶ § 1. *Per Dolce, in signific. di Trattabile, Ammollito.* Lat. *mollis, tractabilis.* gr. μαλακός. *Cavalc. Med. cuor.* Indolcia e ammolla lo cuore, come l acqua materiale fa dolche, e trattabili molte cose aride; onde per la tribulazione lo cuore, che prima era duro, e arido, diventa trattabile, e dolco.

• § 2. *Per Favorevole, Propizio.* « *Dittam.* 1. 24. Tanto mi fu Marte benigno, e dolco ».

⁑ DOLCORE. *V. A. Dolcezza. Med. Arb. cr.* 47. O parole piena di dolcore, e di grasso, Padre perdone loro!

•⁑ § *Dolcore, si piglia anche per Dolce. Soder. Cult. Ort.* 236. Questi *(ramni)* si piantano di primavera a mezzo marzo, e prima se sien posti caldi, avanti comincino a mettere, che sogliono farlo avanti assai talora, se è dolcore.

¶ DOLENTE. *Che ha dolore.* lat. *tristis, moerens, moestus.* gr. κατηφής, λυπηρός, ἄθυμος. *Bocc. nov.* 2. 3. Quando Giannotto intese questo, fu oltremodo dolente. *E nov.* 31. 16. Ghismonda ec. dolore inestimabile sentì ec. perchè, non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come non curante, e valorosa, con asciutto viso, ed aperto ec. disse. *Dant. Inf.* 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti. *E Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente. *Petr. canz.* 9. 3. Però dolenti, anzi che sien venute L'ore del pianto.

• § 1. *Dolente, col genit. Bocc. g.* 4. n. 1. Dolente di ciò oltremodo, prima gli volle sgridare, poi prese partito di tacersi. ⁑ *Fr. Giord.* 220. Di questo è il demonio sommamente dolente.

⁑ § 2. *Dolente, vale anche Che manifesta dolore.* « *Petr. canz.* 27. 1. Date udienza insieme Alle dolenti mie parole estreme ». *Bocc. Filoc.* 4. 31. I capelli con disordinato rabbuffamento occupavano parte del dolente viso. •⁑ *E nov.* 100. 14. Il quale con assai dolente rise le disse.

⁑ § 3. *Dolente, vale anche Che apporta, Che dà dolore.* « *Dant. Inf.* 3. Per me si va nella città dolente ». *Tass. Amint.* 4. 1. Ora comincia omai Questa dolente istoria. •⁑ *Red. Cons.* 1. 112. Tra' quali considerabilissimi sono un tumore invecchiato non dolente.

¶ § 4. *Per Meschino, Infelice, Misero.* lat. *miser, infelix.* gr. ἄθλιος. *Bocc. nov.* 85. 23. Or non ti conosci tu, trista? non ti conosci tu, dolente? *E nov.* 80. 8. Al qual forse messere Anseldo, se tu il beffassi, farei ci farebbe dolente

⁑ § 5. *E a modo d'esclamazione: Dolente me, Dolente te, ed anche Dolente a me ec.* lat. *o me, o te infelicem.* « *Bocc. nov.* 27. 14. La qual morte io ho tanto pianto, quanto, dolente a me, ec. ». *E g.* 3. *canz.* Di me il feci degno; Ma or ne son, dolente a me! privata. *E nov.* 82. 7. Oimè, lassa me, dolente me, in che mal ora nacqui!

§ 6. *Per Pessimo, Scellerato.* lat. *sceleratus, flagitiosus, improbus.* [gr. κακός.] *Bocc. nov.* 80. 4. Questo dolente abbandona me, per volere colle sue disonestà andare in zoccoli per l'asciutto. » *Bern. Orl.* 1. 29. 22. Ella, che si facea di me gran risa, Come colei ch'è pur troppo dolente E perfida e crudel fuor d'ogni guisa.

⁑ DOLENTEMENTE. *Avverb. Con dolore, In maniera dolente.* lat. *dolenter.* gr. ἀλγεινῶς. *Bolc. Vit. Colomb. C.* 184. E così ruffermo dolentemente diceva; o beato Giovanni, ora ec. « *Segner. Crist. instr.* 2. 4. 9. Prostrati a terra, colle mani legate dietro le spalle, coi capelli tutti sparsi di cenere, piangendo, ed alzando dolentemente le strida, pregavano ec. *E Mann. Ottob.* 30. 1. Accusa ciascuno d'essi ogni sera dinanzi a Dio, con l'intenzione di confessarli a suo tempo dolentemente.

DOLENTISSIMO. *Superl. di Dolente.* lat. *moestissimus.* gr. λυπηρότατος. *Fiamm.* 4. 78. Con tristi sospiri pianti gli avrei dolentissimi, se convenevole mi fosse paruto.

•⁑ § *E nel signific. del* § 3. *Red. Cons.* 1. 60. Fu sorpreso in prima da una fiera e dolentissima gonorrea di diverso e brutto colore.

DOLENZA. *V. A. Dolore, Doglienza.* lat. *dolor.* gr. ἄλγος. *Tav. Rit.* La Reina, intendendo tai parole, tacette con gran dolenza. ⁑ *Plut. Adr. Op mor* 2. 323. Così uno vien afflitto la semenza Di core travagliose, e di dolenza.

•⁑ DOLENZIA. *V. A. Dolore. Fr. Iac. Tod.* 3. 1. 8. La divise scritture Con la filosofia Fanno anco il lor corrotto Con grande dolenza. *E* 2. 3. 11. Mangia il guasto con affanno Mette in casa dolenzia.

¶ DOLERE. *Dicesi del corpo, e dell'anima per espressione di varii particolari sentimenti; e si usa in signific. neutr. pass., e anche talora neutr. assol. e vale Avere e Sentir dolore, dispiacere; Affliggersi, Increscere, Aver compassione, Lamentarsi, Rammaricarsi, Aver per male, e simili.* lat. *dolere, misereri, conqueri, lamentari.* gr. ἀλγεῖν οἰκτείρειν, ὀλοφύρεσθαι. *Petr. canz.* 6. 2. E se pur s'arma talora a dolersi L'anima a cui vien manco Consiglio. *E* 22. 4. Là dove più mi dolse, altri si duole, E dolendo addolcisce il mio dolore. *E* 40. 2. Amor, tu 'l senti; ned in teco mi doglio. *E son.* 123. Talchè di rimembrar mi giova, e duole. *E* 178. Forse, o che spero, il mio tardar le duole. *E* 180. Più l'altrui fallo, che il mio mal, mi duole. *E* 193. Nè il pastor, di che ancor Troia si duole. *E* 197. Il mal, che mi diletta, e non mi duole. *E* 226. Ben ho di mia ventura, Di Madonna, e d'Amore onde mi doglia. *E* 228. E se di voi son privo, Via men d'ogni sventura altra mi duole. *E* 235. E di nostro tardar forse gli dole. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che uno v'era a cui non dolessero le mascelle. *E nov.* 1. 11. Di che li due fratelli si dolean forte. *E nov.* 16. 5. Quivi a dolersi del suo Arrighetto si mise tutta sola, ec. Avvenne che, essendo ella al suo dolersi occupata ec., una galea di corsari sopravvenne. *E nov.* 17. 20. E della sua prima sciagura e di questa seconda si dolse molto. *E nov.* 18. 38. Queste parole udì il Conte, e dolsergli forte. *E nov.* 40. 13. Dogliendoli il lato in sul quale era. *E nov.* 83. 21. Se egli ti dorrà troppo, ti lascerò se incontanente. *E nov.* 94. 3. Il quale di ciò, ancorachè della sua grama fosse poverissimo, si dolse molto oltremodo seco, dicendo ec. *Dant. Purg.* 4. Poi cominciai: Belacqua, a me non duole Di te omai; ma dimmi, perchè assiso Qui ritto se'? *Nov. ant.* 38. 2. Giunto Ipocras, trovando la madre morta, gliene dolse duramente. *Cron. Morell.* 298. Della compagnia de' Gambacorti, che andò a Pisa, come detto è, ne seguì che dolutosi i Pisani al Conte di Virtù dell'offesa, esso diliberò la vendetta contro a noi. *Bern. Orl.* 3. 28. 38. Langue ogni membro, quando il capo duole *(ed è maniera passata in proverbio.)*

• § 1. *Varie uscite più antiche di questo verbo. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. Dolsi e dolfi, dolse e dolfe, dolsero e dolfero, dolsono e dolfono *ec., sono molto spessi. Bemb. Pros.* 3. 153. In quelli che v'hanno la L, ma v'aggiugne la S, *o volsi, dolsi* ne fa che *dolfi* eziandio si disse ec. *E appresso:* Può nuovo parere a dire *dolfe;* conciossiacosachè la F non sia la lettera di questo verbo, nè in alcuna altra parte di lui abbia luogo, se non in questo tempo, nel quale *dolfi* e *dolfero* eziandio alcuna volta dagli antichi s'è detto. *Cavalc. Med. cuor.* 27. E di questo pognamo che l uomo si dogga secondo la sensualità, pur non è da dolersene di cuore *E Discipl. spir.* 87 Si dogliono, e vergognano del tempo perduto. *Vit. SS. Pad.* 2. 146. Parve loro avere mal fatto, e dolfonsi molto. *Vit. S. Gir.* 64. E però se noi ci dogliamo del danno ec., or ci rallegriamo ec. « *Dant. Inf.* 2. Dirotti perchè io venni, e quel che intesi Nel primo punto che di te mi dolve ».

• § 2. *Dolere, senza la particella* SI. *Franc. Barb.* 358. 2. Quando più dimostro Tender al fin, più doglio. *Dant. Maian.* Non doglio eo già, perch'eo sovra gioiosa Distretto sia da vostra gentil cura. « *Rim. ant. Guitt.* 92. Doglio e sospiro di ciò che m'avvenne. *Vit. S. Margh.* [132] Margherita, fortemente dolemmi di te, perocchè ti veggiamo ignuda lacerare ». •⁑ *Sallust. Catell.* 28. 44. Quasi dolendo delle loro sciagure, li cominciò a domandare, che fine sperassono di tanti mali.

• § 3. *Dolersi, col dativo, in signif. di Lamentarsi.* « *Dant. Rim.* 34. Morte poich'io non trovo a cui mi doglia ec. *G. V.* 9. 77. 1. Gran parte di Guelfi ec. segretamente si dolsero per lettere e ambasciate al re Ruberto ». *Bocc. g.* 2. n. 3. Spesse volte dolendosi alla fortuna *(cioè in ec.)* *E g.* 10. n. 8. Se tu non fossi di conforto bisognoso come tu se', io di te a te medesimo mi dorrei. *Franc. Sacch. nov.* 31. Il Calmaco, che s'era ito a dolere al Cardinale, e che ec. *E nov.* 78. Ugolotto si dolse allo esecutore e del primo caso e del secondo.

•⁑ § 4. *E neutr. ass. per Dispiacere, Increscere. Tratt. gov. fam.* 28. Così presti fare quello doleva, come quello piaceva.

• § 5. *Dolere, in significato neutr. pass., per metafora, Soffrir danno. Ar. sat.* 6. Trovi marito, e modo che si tolga Di casa una sorella, e un'altra appresso, E che l'eredità non se ne dolga.

• § 6. *Nota usi. Fav. Esop.* [*M.*] 190 Sentendo il bifolco dolersi *(sentendosi che gli facevan dolore)* i colpi del cavaliere, ec. *Ar. Fur.* 1. 82. E risentian degli aspri colpi iniqui Per tutta la persona anco dolersi.

§ 7. [*E*] *in proverbio: Tu mi tocchi dove mi duole; e vale: Tu parli di cosa che m'importa, e di cui ho passione. Ciriff. Calv.* 1. 22. E disse: tu m'hai tocco ov'e' mi duole. ⁑ *Car. lett.* 1. 71. Voi mi avete tocco a punto dove mi duole, e ricordarmi la miseria dello servire.

•⁑ § 8. *Dolersi di gamba sana, dicesi in proverbio, per significare che altri si duole senza ragione, o del bene. v.* GAMBA.

•⁑ DOLIA. *V. A. Doglia. Bianc. Laud.* 40. L'asprezza che sostenne ec. Stimar non si potria. Solo a lui conveano Per li nostri peccati Patir tante dolia.

•⁑ DOLICCHIARE. *Dolere alquanto.*

DOLO. *V. L. Inganno, Frode.* lat. *dolus.* gr. δόλος. *M. V.* 1. 33. Davansi aiuto e consiglio l'uno all'altro, coperto di frode e dolo. *Fir. Disc. an.* 84. Deliberò ec., trovatolo in dolo, che nol credeva, gastigarlo con esilio, senza imbrattarsi le mani del suo sangue. *Morg.* 10. 127. Poi la diè in prede alle gente nemica, Prena di frode, di doli, e d'inganni. *E* 23. 48. E conoscerve che v'è macchia, e dolo.

DOLORANZA. *V. A. Dolore, Dolorazione.* lat. *moeror.* gr. λύπη. *Fr. Iac. Tod.* 3. 34. 11. Se mi stai nascoso, Morrò in doloranza.

DOLORARE. *Dolersi, Avere, e Sentir dolore.* lat. *dolere, afflictari.* gr. ἀλγεῖν, λυπεῖσθαι. *Dant. Inf.* 27. La fiamma dolorando si partio. *Vit. S. Gio. Batt.* [314. *var.*] Nondimeno gli rimase un chiavello nel cuor del corpo, che non passò mai nè dì nè notte, che non pungesse e dolorasse. *E appresso:* E innanzichè 'l sepolcro si richiudesse, i discepoli suoi doloravano e piangevano. [*La stampa a pag.* 257. *ha:* addoloravano e piangevano.] *Cron. Morell.* 334. E cantato, ovvero dolorato che esso ebbe, ed e' col becco si mordeva i piedi « *Sper. lett.* 36. *(Edizione del Ciotti, Ven.* 1606.) Per la qual cosa se il dolorare ed il gioire sono atti propri, o privilegi, per così dirgli, del sentimento, ecugli permesso.

• § 1. *E neutr. pass. Vit. S. M. Madd.* 72 Acciocch'io avessi pianto e doloratomi tutte notte con teco *(cioè mi fossi dolorata.)*

• § 2. *E in signific. attiva per Recar dolore. Bemb. lett.* 2. 8 [118] Il nostro buon

Digitized by Google

M. Leonico l'altro di fo' la sua vita, che m'ha dolorato grandemente.

a DOLORATO. *Sust. Dolore. V. A. Fr. Iac. Tod.* 1. 2. 8. Portar nove mesi ventrata sì forte, Con molte bistorte e gran dolorato.

DOLORATO. *Add. da Dolorare.* lat. *afflictus, moerens.* gr. περίλυπος, λυπούμενος. *Bemb. rim.* 78. Da qual porta del ciel cortese e pio Scendesti a rallegrar un dolorato?

DOLORAZIONE [*V. A.*] *Dolore, Pena, Passione.* lat. *dolor, aegritudo, moeror.* gr. λύπη. *Mir. Mad. M.* Levandosi quella dolorazione, e forbendo le lagrime.

¶ DOLORE [*L'effetto d'un male che sente il corpo e l'affetto che apportano le pene dello spirito o del cuore.*] lat. *dolor, afflictatio, afflictio, aegritudo, moeror.* gr. ἄλγος, ὀδύνη, λύπη. *Varch. lez.* 492. Il dolore è un sentimento spiacevole d'uno obbietto che s'imprima subito e con violenza, perciocchè non è proprio dolore, se alcuno obbietto non viene di fuora subitamente e con violenza; e sebbene si chiama dolor corporale, devemo però intendere che non si può cagionare, se il senso interiore non concorre anch'egli coll'esteriore, ec. Il dolore ec. intellettuale non è altro ec. che un ristrignimento dell'animo per cagione d'alcun male presente, o molto vicino. *Pass.* 81. Si puote considerare il dolore, in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva, che è un contristamento afflittivo. *Bocc. Introd.* 2. Siccome l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. *E nov.* 50. 18. Oltre al dolore avuto delle dita premute dal piè dell'asino, tutto di paura tremava. *Dant. Inf.* 3. Per me si va nell'eterno dolore. *E* 13. L'arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, ed al dolor finestra. *E Purg.* 6. Ahi serva Italia, di dolore ostello. *Franc. Sacch.* Se tu la perdessi, o vonissiti meno, tu morresti a dolore, o impiccheresti per la gola. *Petr. canz.* 4. 8. E ritornai nelle terrene membra, Credo, per più dolore ivi sentire. *E son.* 71. Io per me prego il mio acerbo dolore, Non sien da lui le lagrime contese.

• § 1. *Darsi dolore, vale Affliggersi, Attristarsi.* *Vit.* [*S. M. Madd.*] 6. E Marta si dava tanto dolore, che la sua infermità pur cresceva. •: *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Lo Re Carlo si diè gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì per la fortuna che se gli era fatta avversa.

• § 2. *Menar dolore, vale Dolersi, Rammaricarsi.* • *Fav. Esop.* E domandolla perch'ella menava tanto dolore ».

• § 3. *Dolore, figurat. per Lagrime cagionate dal dolore. Dant. Inf.* 20. Ma voi chi siete e cui tanto distilla, Quant'io veggio, dolor giù per le guance? *Petr. Canz.* 11. 8. Con gli occhi di dolor bagnati e molli.

•: § 4. *Per Cagione di dolore. Ovid. Simint.* 2. 229. Tu se' lo mio dolore, e lo mio male.

a: § 5. *E figuratam. per Fatto doloroso, come Pietà per Cosa o fatto pietoso. Fier. Virt.* 10. Medea ec. menò un suo fratello seco, e sì lo uccise, e miselo in luogo laddove lo padre lo trovasse, se le tenesse dietro, acciocch'egli s'indugiasse tanto, vedendo quello dolore, ch'ella potesse avere maggiore spazio di fuggire.

a DOLORETTO. *Dim. di Dolore; Piccolo dolore.* lat. *parvus dolor.* gr. μικρὸν ἄλγος. *Red. Cons.* 1. 96. E s'accerti ancora, che quando egli ha patito qualche doloretto di esso stomaco, quel dolore non è provenuto da materie pituitose e fredde. *E* 1. 118. Con intenzione di rompere i flati, e di sfuggire quei doloretti di budello che suol dare il serviziale.

c DOLORIFERO. [*Add. Che apporta dolore.*] *Segner. Mann.* [*Aggiunt. Venerd. S.* 4.] La Croce, siccome era già tra'supplicii [dati e'delinquenti in que'tempi] il più dolorifero, [atteso lo sconquassamento totale di tutte l'ossa,] così era senza dubbio il più vergognoso.

DOLORIFICO. *Add. Che apporta dolore.* lat. *dolorem ciens.* gr. [*ἀλγηρός.*] *Red. Esp. nat.* 44. Mi parve allora che in questi due corpi o musculi falcati risedesse, più che in veruna altra parte, la virtù dolorifica della torpedine. : *E lett.* 1. 178. Muovono, e risvegliano sentimento dolorifico nelle moroidi, e ne fanno spicciare il sangue.

DOLOROSAMENTE. *Avverb. Con dolore, Con afflizione.* lat. *flebiliter, moeste.* gr. [*ὀλγεινῶς*], θρηνώδες. *Bocc. nov.* 17. 10. Con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. *E nov.* 88. 8. Come Calandrino udì questo, dolorosamente cominciò a gridare, e a dire. *Morg.* 21. 80. Piangea la dama dolorosamente.

DOLOROSETTO. *Dim. di Doloroso* [*nel significato del* § 3.] lat. *misellus.* gr. λυπηρός.

§ *Per Vile e Dappoco.* lat. *iners, vilis.* gr. δειλός, [*ὀλίγωρος.*] *Bocc. nov.* 77. 43. E da che diavolo ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante?

DOLOROSISSIMAMENTE. *Superl. di dolorosamente.* lat. *moestissime.* gr. λυπηρότατα. *Zibald. Andr.* Si lamentava dolorosissimamente della sua maniera di trattare.

DOLOROSISSIMO. *Superl. di doloroso.* lat. *saevissimus, tristissimus.* gr. ἀνιώτατος. *Ambr. Furt.* 3. 10. Oimè! tu non sai gli affanni miei, che in breve ora mi sono sopraggiunti gravissimi e dolorosissimi? *Varch. lez.* 326. Si vede apertamente nella dolorosissima canzone. •: *Cas. lett. Sor.* 243. Oltra il mal degli occhi ec. ha le gotte che fra l'uno male e l'altro lo tengono nel letto, e lo fanno dolorosissimo.

¶ DOLOROSO. *Add. Pieno di dolore, Dolente, Che ha dolore.* lat. *tristis, moestus, gemabundus, funestus, dolorem ciens.* gr. περίλυπος, [*ἀλγηρός.*] *Bocc. nov.* 13. 20. Doloroso quanto mai alcun altro ec. prese la via per tornarsi all'albergo. *E nov.* 97. 4. Il padre di lei e la madre dolorosi di questo accidente, con conforti continui e con medici e con medicine, in ciò che si poteva, l'aiutavano. • *Dant. Inf.* 3. Noi siam venuti al loco, ov'io t'ho detto Che vederai le genti dolorose, C'hanno perduto il ben dell'intelletto. •: *Arrigh.* 53. O Santo Padre, ricevi l'anima che la dolorosa turba flagella. (*lat. quam poenae turba flagellat.*)

§ 1. *Vale anche Che apporta dolore. Bocc. Intr.* 8. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti ed in miracolosa maniera a dimostrare. *Dant. Inf.* 12. Quivi è Alessandro, e Dionisio fero, Che fe Cicilia aver dolorosi anni. *E* 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. *M. Aldobr.* E postone sopra 'l dente doloroso.

• § 2. *Dicesi anche Doloroso il luogo ove si soffre dolore.* • *Dant. Inf.* 34. Lo'mperador del doloroso regno. *E Par.* 17. Nel monte, e nella valle dolorosa ».

: § 3. *Doloroso, detto di Cosa, vale Che è fatta con dolore, Che mostra dolore in chi la fa. Lib. Pred.* Dobbiamoci ancora convertire con la bocca per lamentevole e dolorose confessione.

§ 4. *Per Malvagio, Pessimo;* [*e dicesi così di persona, come di cosa.*] lat. *improbus, tristis, funestus.* gr. πονηρὸς μοχθηρός. *G. V.* 10. 7. 11. I laidi peccati che li segue contra Dio, hanno mali cominciamenti, e mali mezzi, e dolorose fine. *Petr. cons.* 18. 3. Ahi dolorosa sorte! Lo star mi strugge, e 'l fuggir non m'aita. *Bocc. nov.* 68. 22. Domine, fallo tristo, ubbriaco doloroso, che non si vergogna. *Franc. Sacch. nov.* 74. S'avvisò che messer Bernabò avea ciò fatto per la struttà, e dolorosa apparenza del suo embasciatore. • *E nov.* 177. Dove credea gli avesse mandati magliuoli di Corniglia, gli avea avuti di vitigni dolorosi e tristi, i quali ogni volta si poteano vedere.

• § 5. *E in forza di sust. per Chi patisce dolore. Dant. Inf.* 30. Poscia che vide Polissena morta, E del suo Polidoro in su la riva Del mar si fu la dolorosa accorta, Forsennata latrò. : *Sannaz. Arcad. pros.* 7. Alle quali se prego qualunque Iddio esaudisce le voci de' dolorosi, che ec. ponga fine.

§ 6. *Per Isventurato, Infelice.* lat. *infelix, miser.* gr. δείλαιος. *Bocc. nov.* 64. 4. Avvenne che il doloroso marito si venne accorgendo ec.

• § 7. *E a modo d'interiezione: Doloroso a me! e simile, vale Misero me! ec. Vit. S. M. Madd.* 72. Oh dolorosa alla vita mia, perchè non l'ho io saputo, acciocch'io avessi pianto e dolorata tutta notte! *E* 73. Doloroso a me! *E* 84. Oh dolorosa a me, che tecò mi sono avveduta! *E* 100. Or è questo lo scambio che m'è rimaso di te: dolorosa alla vita mia!

DOLOSAMENTE. *Avverb. Con frode, Per inganno.* lat. *dolose, fraudulenter.* gr. δολερῶς. *Cron. Morell.* Il detto Giovanni dolosamente, e con inganno indusse il detto Pagolo a compromettere ec. •: *Stat. Calim.* 100. Nessuno dell'Arte di Calimala dolosamente presuma di fare questione.

• § *E detto anche in buona parte. Salvin. Cas.* 104. Saviamente agisce Ulisse, il quale per la tempesta trasportato al lido di Sicilia, e alla grotta di Polifemo ec. alla sua salvezza prudentemente insieme, e dolosamente provvede.

DOLOSITÀ, DOLOSITADE, e DOLOSITATE. *Astratto di Doloso. Vit. SS. Pad.* 2. 378. O astuto e falso nimico, la tua ec. dolositade sia teco in perdizione.

DOLOSO. *Add. Frodolente, Che ha, o fa inganno.* lat. *dolosus, fraudulentus.* gr. δόλιος. *Cavalc. Specch. cr. cap.* 18. Si reputano a grande despetto essere tentati per parole, e per domande dolose ad inganno. : *Fior. Ital.* 261. Lo qual fu morto a gran torto per la falsa e dolosi ordinamenti di Ulisse.

•: DOLSUTO. *Add. da Dolere. Varch. Stor.* 2. 7. Il quale volendo mostrare che la morte di Piero gli fusse da vero dolsuta, e non fintamente come si credea, l'accolse lietamente.

• DOLTO. *Add. Doluto. Poliz. stanz.* 2. 7. E che lamenti già le Muse ferno! E quanto Apollo s'è già meco doluto, Ch'io tenga il lor poeta in tanto scherno! : *Tac. Dav. ann.* 3. 108. E dolton co' Padri, che per inganno d'un Senatore, la maestà dell'imperio fusse beffata, pubblicamente avvocò a sè tutta la causa.

• DOLUTO. *Add. da Dolere. Che si è lamentato.* lat. *conquestus.* gr. μεμψάμενος. *Cron. Morell.* 298. Della compagnia de' Gambacorti, che andò a Pisa, come detto è, ne seguì, che doluton i Pisani al Conte di Virtù dell'offesa, esso diliberò la vendetta contro a noi.

• DOLZAINA, e DOLZAINO. *Strumento musicale da fiato, oggi detto, con vocabolo tolto in prestito dal francese,* Oboè. [*Ross. Descr. Appar. Med.* 58.] I marinari pieni d'allegrezza cominciarono sopra tromboni, cornetti, dulzaini, e fagotti ec. a cantare. *Lasc. Intarm.* 17. La musica del quarto fu anch'ella ec. sonata tutta fuori, raddoppiandone le voci tutte le parti aggiugnendovi dua tromboni, una dolzaina ec.

DOLZE. *v.* DOLCE.

DOLZORE. *V. A. Dolciore, Dolcezza, Gioia, Contento.* lat. *dulcedo, voluptas, suavitas.* gr. ἡδονή. *Esp. Pat. Nost.* [8.] Noi siamo sì inebbriati [di tuo amore] che tutti altri dolzori ci sono amari. *Petr. son.* 139. Acquetan cose d'ogni dolzor privo. *Dant. Par.* 30. Letizia che trascende ogni dolzore. *E rim.* [3.] Altro sperando, m'apporta dolzore.

• § *Per Benignità, Misericordia. Stor. Barl.* 67. Iddio per lo suo dolzore ti dea grazia che tu abbia gli occhi aperti, ec.

DOLZURA. *V. A. Dolcezza.* lat. *dulcedo, iucunditas.* gr. τέρψις. *Fr. Iac. Tod.* 6. 8. 14. Ben veggio ch'ama il figlio il patre per natura, E matre con dolzura Tutto suo cuor gli dona.

• DOMABILE. *Add. Domevole, Atto a esser domato.* lat. *domabilis.* gr. δαμαστός. *Il Vocabol. nella voce* DOMEVOLE.

¶ DOMANDA. [*L'Azione del domandare, Interrogazione.*] *Dimanda.* lat. *interrogatio, petitio.* gr. ἐρώτησις, αἴτησις. *Bocc. nov.* 13. 12. Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse, e soddisfece alla sua domanda.

• § 1. *Per Chiedimento, nel signific. del* § 8. *del verbo* DOMANDARE. • *Lab.* 40. Ma perciocchè io, poichè dalla vostra mortal vita sbandito fui, ho la mia ira in carità trasmutata, non sarà alla tua domanda negato il mio aiuto. *Fir. As.* 78. Fu consentito alla sua domanda ».

• § 2. *Per la Cosa domandata. Petr.* [*Vit.*

Imp. Poet. 95.] Impetrata da Foco tale domanda *(cioè impetrato quanto domandavo.)*

• § 3. *Nota uso. Bocc. nov.* 25. Essendo alla donna gravi le sollecitazioni del cavaliere ec. con una nuova, e al suo giudicio impossibil domanda, si pensò di volerlosi torre da dosso *(cioè impossibile quello che la domanda voleva.)*

§ 4. *Domanda, è anche termine dei Legisti, e vale il Primo atto che si fa dall' attore nelle liti.* lat. *libellus, petitio.* gr. [γραφή.] *Cur. Marignoll. rim.* Qui starommi; ove ognor da mille bende Vengon richieste, polizze, e domande.

DOMANDAGIONE. *V. A.* [*Domanda.*] lat. *petitio, postulatio.* gr. αἴτησις. *Albert.* [*cap.* 22.] E dopo la domandagione giustamente lo gastiga. *Dant. Conv.* 178. Dinanzi esser domandanti; e, anzi la domandagione compiuta, male rispondono.

§ *Domandagione, per Richiesta, Requisizione. Stor. Pist.* 77. Li soldati, li quali erano a domandagione del C. di messer Filippo in Pistoia, ec.

DOMANDAMENTO. [*V. poco usata.* *Domanda.*] lat. *petitio, postulatio.* gr. αἴτησις. *S. Agost. C. D.* In niuno luogo suona qui domandamento di perdonanza. • *Albert.* 1. 2. Non t'affrettar di rispondere tanto che sia la fine del domandamento. ‡ *Introd. Virt.* 8. A questo domandamento, sospirando in prima duramente, dissi.

DOMANDANTE. *Dimandante.* lat. *interrogans, petens.* gr. ἐρόμενος. *Bocc. nov.* 3. 8. Al Re domandante, baldanzosamente verso lui rivolta, rispose. •‡ *Ovid. Simint.* 2. 22. Al domandante e ad altra volta chiamante, uscì fuori Filomena.

•‡ § *E in signific. di andante. Ovid. Simint.* 2. 153. Domandante lo castello Region ec., entrò nelle bogliente acque.

•‡ DOMANDANZA. *V. A. Domanda, Richiesta. Feder. Imper. lett.* Alla perfine noi alla domandanza di messer l'Apostolico venimmo e solennemente ricevemmo la 'mperiale corona.

¶ DOMANDARE. *Ricercar notizia d'alcuna cosa da altrui con parole, Interrogare.* lat. *interrogare, rogare.* gr. ἐρωτᾶν, πυνθάνεσθαι. *Petr. canz.* 47. 2. E poi domando: or donde Sai tu 'l mio stato? • *Cavalc. Att. Apost.* 134. Volendo loro piacere, domandailo *(l'interrogai)* s'egli voleva andare in Gerusalem.

• § 1. *Varie uscite antiche di questo verbo. Liv. M.* Quelli che del consiglio del regno non sapeano, domandonno che ciò potea essere. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Arrivorono e levonsi e domandonno, per arrivarono, levaronsi e domandarono,* ec., eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture.

• § 2. *Col genit. Cavalc. Med. cuor.* 232. Qual di voi domanda del pane al padre, e riceve pietre? *E Pungil.* 223. Non parendo loro avere bisogno non domandano della grazia. *Pass.* Non dee il confessore domandare della persona che si confessa ec.

‡ § 3. *Domandare d'alcuno, vale talora Cercare di sapere ciò che egli fa, come sta, o simili.* • *Bocc. nov.* 22. 8. Sollecitamente i fratei domandandone, siccome colei a cui la dimora lunga gravava, avvenne un giorno, che domandandone ella molto instantemente, che l'uno de' fratelli le disse: che vuol dir questo? che ha' tu a far di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso? Se tu ne domanderai più, noi ti faremo quella risposta che ti si conviene.

• § 4. *Col dativo. Bocc. g.* 3. *n.* 7. Domandò con fermo viso e con salda voce quello che a lei domandasse.

• § 5. *Domandare, talvolta s'accompagna con due accusativi. Pass.* 78. La domandò quello ch'ella avea fatto in questi tre anni *(se già, quello che, non fosse interrogativo, e valesse che cosa. v.* QUELLO CHE.)

‡ § 6. *E costruito con l'accusativo di persona, e 'l genitivo di cosa. Fior. Ital.* 241. Enea domandò Eleno, perchè avea in sè spirito di profezia, del suo cammino. *Urb.* 61. Prima ch'io venga ad altre parole, di singolar grazia vi domando. •‡ *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Il domandò il santo frate di molte altre cose. *E g.* 2. *n.* 2. Avendola il Conte già due volte domandata della cagione perchè fatto lo avesse venire. *E g.* 8. *n.* 4. Aveva domandato il vescovo di questi due giovani.

‡ § 7. *E con l'ablativo. Pass.* 100. Basta di rispondere a quelle cose, che il confessoro domanda dal Peccatore. • *Sall. Cat.* 38. S'egli volesno ninna cosa domandare dal senato, lasciassono l'arme. *E appresso:* Giammai niuno ha domandato da loro aiuto indarno, e che ricevuto non l'abbia. *Amm. ant.* 6. 2. 4. Altrimenti, non bisogna di domandare da Dio determinata cosa. •‡ *Ovid. Simint.* 1. 304. In domanderò aiuto dal mio nemico.

§ 8. *Per Chiedere.* lat. *petere, postulare.* gr. δεῖσθαι, αἰτεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 12. Domandarono alcun santo, e savio uomo, che udisse la confessione di un Lombardo. *Petr. canz.* 4. 2. Ves cui poco giammai mi valse, o vale Ingegno o forza, o domandar perdono. *Ovid. Pist.* [178.] Imperciocchè tu, la quale se' Dea, scendesti dal cielo, e domandasti l'uomo mortale *(cioè richiedesti uomo mortale.)* • *Bocc. g.* 2. *n.* 7. A cui domandandogliele egli di grazia speziale, l'avea per moglie data. *Pass.* Con grandissima vergogna ecoto lire le domandò.

•‡ § 9. *Per Richiedere, Ricercare.* lat. *postulare. Lib. Cat.* 2. 18. Mostrati d'essere stolto quando lo tempo o la cosa lo domanda.

• § 10. *E in senso deprecativo si accompagna volentieri colle voci Mercede, Pietade, e simili. Ar. Fur.* 27. 22. Brunel che giunto in male man si vede, Pianger non cessa, e domandar mercede. *E* 90. Brunel ch'ora pietada, ora sussidi Domandando venia, così si sente, Ch'al suono di rammarichi, e di stridi Si fa d'intorno accor tutta la gente.

‡ § 11. *Per Cercare, Andare in traccia. Medit. Arb. cr.* 24. Vegnendo quegli uomini apparecchi di spargere il sangue di Gesù, insieme con Giuda traditor maledetto, e domandandolo, per torgli la vita, con facelline ec., andò loro incontro. •‡ *Ovid. Simint.* 2. 3. Voi andaste domandando per tutto il mondo indarno. *E* 60. Eglino co' Greci domandarono per lo non conosciuto mare colla prima nave, la lane risplendenti col vello dall'oro.

•‡ § 12. *Per Andare.* lat. *petere. Ovid. Simint.* 2. 112. Io esco fuori, e domando le selve. *E* 3. 12. Lo sole era inchinevole, e collo inchinato timone domandava il mare d'Esperia.

•‡ § 13. *Per Investire.* lat. *aggredi. Ovid. Simint.* 2. 122. La mia gravezza difende me, e indarno mi domandava. *Cic. Orаз.* 24. Che faceva quelle tua stretta lancia nella schiera di Farsaglia? il cui fianco domandava la spada tua?

•‡ § 14. *Domandare con gli occhi, vale Investigare col guardo. Ovid. Simint.* 1. 118. Ma' compagni ignoranti aizzano i cani rabbiosi con gli usati abbaiamenti, e domandano Atteon con gli occhi.

•‡ § 15. *Domandare con pietà, vale Implorare. Ovid. Simint.* 3. 129. E popoli della ricca Grecia domandarono con grande pietà l'aiuto di costui ne' grandi pericoli.

•‡ § 16. *Domandare co' piedi, vale Inseguire. Ovid. Simint.* 1. 32. Si come lo cane seguita la lievore, quando l'hae veduta nella pianura del campo, questi co' piedi domanda la preda.

• § 17. *Domandare Dio, e 'l diavolo, vale Far ogni possibile ricerca. Modo basso. Lasc. Sibill.* 2. 2. Honne domandato Dio, e 'l diavolo, e non ho pur saputo trovare chi l'abbia veduta.

• § 18. *Per Aver nome. Benv. Cell. Oref.* 21. Questo lor bianco somiglia una certa pietra, che si domanda *(si chiama)* Caladonio. *E* 32. La prima volta che s'impone lo smalto, si domanda Dar la prima pelle.

• § 19. *Per Nominare,* [*Appellare.*] *Car. lett.* 1. [*31.] A traverso quel cinto, che domandavano il cesto, divisato di più colori. •‡ *Borgh. Vesc. Fior.* 382. Non solamente volentieri si gittavano alle vecchie basiliche per farne Chiesa ec. ma quelle ancora che di nuovo edificavano ec. basiliche domandavano.

• § 20. *Per Procurare, Cercare, Intendere. Fav. Esop.* [*M.*] 196. Esso *(cane)* spunta il nostro amore col suo abbaiamento, e domanda separare, e scompagnare la dolce pace, ch'è fra noi.

• § 21. *Domandar conto, vale Chiamare a render ragione, Far Render conto. v.* CONTO, § 22.

• § 22. *Dicesi Non domandarne, Non è da domandare, o simile, e vale Non è bisogno che si dica, Si può immaginare, e simile. Bern. Orl.* 3. 20. S'egli era lieto non ne domandare. *E* 22. 23. Non domandate voi se al mio marito Crebbe sospetto, e se fu ingelosito. *E* 47. 44. Quando si vide la sua spada in mano Non è da domandar se fu contento.

§ 23. *In proverb. Il domandare è senno, e il rispondere è cortesia: si dice proverbialmente a Chi non risponde alle domande, o risponde scortesemente.*

•‡ § 24. *In proverb. Cecch. Inc.* 2. 2. I' non so il nome, io troverò la casa in ogni modo: n'si va domandando infino a Roma.

DOMANDASSERA, *che anche si scrive* DOMANE DA SERA, DIMANI DA SERA. *Domane in verso la sera.* lat. *cras vesperi.* gr. αὔριον πρὸς ἑσπέραν. • *Vit. S. Gio. Batt.* 203. Gli Angeli lo riguarderanno, e riavremlo domandassera sano e salvo. •‡ *Ross. B. lett.* 3. 321. Domandassera è tornata ordinaria dell'Accademia, e dovrà, credo, deliberarsi.

•‡ DOMANDASSERA L'ALTRA. *Posdomani da sera. Lasc. com.* 3. *n.* 4. 33. Domandassera l'altra, che è domenica, noi insieme ce n'andremo a trovarlo a casa.

DOMANDATIVO. *Add. Interrogativo. Salvia. Pros. Tosc.* [2.] 121. Il punto patetico o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne pullulò con linea retta sopra capo e l'interrogativo, o domandativo ec.

DOMANDATO. *Add. da Domandare.* lat. *interrogatus.* gr. ἐρωτηθείς. *Amm. ant.* 2. 2. 4. Uno santo padre, domandato da un frate che opere dovesse fare, rispuose così. *Albert.* 25. Lo beneficio troppo domandato invilisce poi che è ricevuto. *Lab.* 80. A cui la domandata donna rispuose. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. E' suol essere vantaggio L'ascoltar domandato, Vie più che domandando Altri esser ascoltato.

DOMANDATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *Domanda, Dimandatore.* lat. *rogans.* gr. ἐρόμενος. *D. Gio. Cell. lett.* 3. [12.] Io vidi appiccato dinanzi alla chiesa della Badia uno osso di schiena di serpente si grande, che, se io non sono ingannato, pare di grandezza di un porco di cinquecento libbre; ma questo abate il fece sotterrare, pe' molti domandatori. *Bocc. Vit. Dant.* 235. Concorrendo adunque i due voleri ad uno medesimo fine, e del domandato e del domandatore. *Filoc.* 1. 87. Ne' bisogni soccorreva e soccorre i divoti domandatori. *Mor. S. Greg.* Conciossiacosachè essi non deono essere appellati domandatori di giustizia. *S. Gio. Grisost.* [108.] Ricordati delle sentenzie di Cristo nel Vangelio, e si troverai che i perseveranti e importuni domandatori [Dio] non caccia. • *Ar. Fur.* 42. 78. Che se io un dì non prende o non uccide Il suo domandator, preso ella resta.

DOMANDATRICE. *Femm. di Domandatore.* lat. *postulatrix.* gr. αἰτοῦσα. *Dant. Vit. Nuov.* 22. Intra queste due parti ha una particella ch'è quasi domandatrice d'aiuto alla parte dinanzi a alla seguente.

DOMANDAZIONE. *Dimandazione.* lat. *petitio, postulatio.* gr. αἴτησις.

DOMANDITA. [*V. A.*] *Dimandita.* lat. *petitio.* gr. αἴτησις. *Esp. Salm.* [23.] Entri la mia domandita nel cospetto tuo, e secondo 'l tuo parlare libera me, ec. Imprima disse che la sua domandita, s'approssimasse nel cospetto di Dio. *Vit. Plut.* Come Alessandro ricevètte gli ambasciadori del re di Persia, e della domandite ch'a' fece a loro. *Cavalc. Fratt. ling.* [*cap.* 1.] Orazione viene a dire domandita d'alcun bene o da Dio, o dagli angioli, o dalli santi. *E altrove:* Onde perciò questo appetito e questa domandita riprende il Salmista quando dice. *Mor. S. Greg.* Dopo la dimanda de' flagelli è nominato per domandita di parole.

•‡ § *In proverbio dicesi: A domandita si va a Roma, e vale che Col dimandare si trova qualunque luogo. Ambr. Cof.* 4. 1.

I. Ma dimmi, sai tu La sua bottega appunto? *G.* Che importami? *I.* Come, che importa? *G.* E' si va a domandita insino a Roma

DOMANDO. *V. A. Dimando.* lat. *petitio, interrogatio, postulatio. Sallust. Iug. R.* [210.] Non ti partirei senza 'l tuo domando. • *Vit. SS. Pad.* 2. 332. Vedendo li Vescovi che il suo domando era molto doppio, ec.

•: DOMANDO. *Add. da Domandare; sincope di Domandato. Sassett lett.* 41. Ogni oltre che voi arebbe giudicato ec., che io avessi domandovi quello che vi paresi di quelle diffinizione.

DOMANE, [e DOMANI.] *Dimane.* lat. *cras.* gr. *αὔριον. Bocc. Introd.* 30. Facendoci seguitare oggi in questo luogo, e domane in quello. *E g.* 2. *f.* 2. Domane è venerdì, ed il seguente di sabato. *Stor. Pist.* 13. La domane per tempo ec. fu dentro alla porta di Firenze. • *Vit.* [*S. M. Madd.* 43. Marta ec. stava in Bettania a ricevere il prezzo,] oggi di quelle possessione, e domani di quell'altra. *E* 57. Io voglio domani s'apparecchi una gran cena. *E* 233. Vedi che domani ne verrò teco. [*Vit. S. Eugen.*] 375. Acciocchè domani o notte, ordinato il nostro andamento, possiamo entrare a loro.

§ 1. *Per lo Principio del giorno.* lat. *mane, tempus matutinum.* gr. *ἕως. Dant. Conv.* 157. Guai a te, terra, il cui re è fanciullo, e li cui principi la domane mangiano!

§ 2. *Andare, o Mandare ec. d'oggi in domane, maniera proverb. che vale Andare in lungo, Tenere a bada.* lat. *pendere, ex crastino, animi expectatione pendere, detinere.* gr. *κρεμασθῆναι ἐκ τοῦ αὔριον, ec. M. V.* 1. 33. E stando d'oggi in domane a speranza dell'aiuto degli Italiani, il Conte si trovò ingannato. • *Bocc. g.* 4. *n.* 8. Andato dunque Girolamo a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane ne verrai, ci fu due anni tenuto (*gli avevano promesso di farvelo stare solo un anno.*) •: *Malm.* 1. 5. Ma poi ch'ella lo vuole, ed io ho promesso, Non vo' mandarla più d'oggi in domane.

§ 3. *In proverb. Cavami d'oggi, e mettimi in domani, vale Non voler prevedere, nè pensare a quello che potesse bisognare per l'avvenire.* lat. *quid sit futurum cras fuge quaerere, Oraz.* gr. *τὸ μέλλον μὴ ζήτει. Dep. Decam.* 83. Di poi ci sono i proverbi, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: Muovi lite, acconcio non ti falla. Batti il villano, e saratti amico. Cavami d'oggi, e mettimi in domani.

§ 4. *Domani, detto ironicamente per Non mai.* lat. *cras credo, hodie nihil, Varr. Malm.* 8. 59. Voler ch'i' entri dove son due cani? Credi tu pur ch'io sia così merlotto? Se non gli causi, ci verrò domani.

•: § 5. *Alla domane, posto avverbialm. vale Il giorno appresso, seguente. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 423. Ma alla domane armato une galea fe' rapina del giovanetto.

DOMAN L'ALTRO, e DIMAN L'ALTRO. *Maniera, che dinota il giorno, che succede al giorno di domani.* lat. *perendie.* gr. *παραύριον.*

DOMARE. *Far mansueto, e trattabile; ed è proprio di bestie da cavalcare, da portar soma, e da traino.* lat. *domare.* gr. *δαμᾶν. Cr.* 9. 4. 1. Varro dice, che 'l cavallo che si doma, compiuti i tre anni, diventa migliore. *E cap.* 39. 3. Cominciansi (*gli asini*) a domare e ammaestrare ec. poi che saranno nel terzo anno pervenuti. *E cap.* 63. 3. Ancora si debbono domare i buoi nel tempo di tre anni.

§ 1. *E per similit. Raffrenare, Mortificare gli affetti, Umiliare, Ammansare.* lat. *domare, frenare, compescere, mollire.* gr. *συστέλλειν, συντρίβειν. Pass.* 229. Volle fare colle rane ec., acciocchè con cosa vilissima si domasse l'umana superbia. *Lab.* 135. La rabbiosa furia delle carnale concupiscenza con le astinenzia mirabile domarono e vinsero, prestando meravigliosa pazienzia alle temporali avversità. *Dant. Purg.* 11. E s'i' non fossi impedito dal sasso Che la cervice mia superba doma, ec. *E* 13. Spirto, diss'io, che per salir tu dome ec., Fammiti conto o per luogo o per nome. *Petr. cap.* 3. Ora in alto servir se stessa doma.

• § 2. *E per metaf. Cr.* 6. 22. [3] Ma se si schianteranno da essa più volte i rami da'semi (*parla da'cavoli*) quando nascono, sì che la materia de' semi si consuma tutta, sì si domano, e poi producono belle foglie.

• § 3. *Per Macerare, Ammollire, Vincer la durezza d'alcuna cosa. Franc. Sacch. nov.* 183. Ripresene un'altra (*castagna*), la quale in simil forma non si macerò mai; e provando or l'una or l'altra, tutte le provò ec. sanza poterle domare.

¶ § 4. *Per Soggiogare.* lat. *imperio subiicere, subiugare.* gr. *ὑποτάττειν, ὑποχειροῦν. G. V.* 8. 64. 3. Per la cui forza domarono quasi tutta Campagna, e terra di Roma. : *Segn. Stor.* 11. 309. Poteva ec. celebrare, se avesse voluto, un trionfo non mai stato celebrato ec. per aver domata si può dire tutta la grande Alemagna. *Serd. Golett. Mars. ded.* Quegli sottopose al suo regno molti popoli d'Europa, e questi domò tutta l'Asia.

: § 5. *E figurat.* • *Petr. canz.* 41. 1. Un'altra pruova Maravigliosa e nuova, Per domar me, conviemmi vincer pria *a.*

DOMATO. *Add. da Domare.* lat. *domitus.* gr. *δεδαμασμένος. G. V.* 10. 144. 4. Non erano purgati i peccati, nè domato la superbia, nè l'usura. *Amet.* 81. E quinci avuto il consiglio d'Apollo, seguio la non domata giovenca tra' monti aonii. *Dittam.* 3. 10. Questo è il paese dove pria il cavallo Domato fu.

• § *Domato, per Ispossato. Fav. Esop.* [*M.* °179] Per lo continuvo lavorare siamo domati, e stanchi, e tu per lo stare indarno sei forte, e prosperevole.

°DOMATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che doma.* lat. *domitor.* [gr. *δαμαστής.*] *Ovid. Pist.* 29. Era questo Ippolito fiero e prode, bello e leggiere, e era cacciatore, e domator di fieri cavalli. *Cr.* 9. 4. 3. Nè si dee giammai il domatore con lui gravemente adirare. *Fiamm.* 4. 56. O domator de' mali, e parte miglior dell'umana vita, consolami di te. *Amet.* 35. Ercole, domatore dell'umane fatiche, fu innamorato. *Franc. Sacch. rim.* De' miei nimici franco domatore. *E Op. div.* 49. Voi siete resti capitano, e domatore d'uno cavallo sfrenato. *Tass. Ger.* 20. 14. O de' nemici di Gesù flagello, Campo mio, domator dell'Oriente, Ecco l'ultimo giorno. *Bern. Orl.* 2. 19. 8. Dove se' tu, Orlando, e Brandimarte, E voi di simil bestie domatori?

DOMATRIARE. *V. A. Decretare.* lat. *decernere, decretum facere.* gr. [°*ἐπιψηφίζεσθαι.*] *G. V.* 11. 19. 4. Anche se alcune altre cose sermonando, disputando, domatriando, ammaestrando, ovvero per alcuno altro modo dicemmo, ec.

¶ DOMATRICE. *Verbal. femm. Che doma.* lat. *domitrix.* gr. *δαμάζουσα.*

DOMATTINA. *Domane in verso la mattina.* lat. *cras mane.* gr. *αὔριον πρωΐ. Bocc. g.* 1. *f.* 4. Acciocchè quello che la Reina nuova delibererà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *Nov. ant.* 65. 3. Anzi il vendiamo domattina, ed avercene parecchi danari. *Vinc. Mart. lett.* 14. Parto domattina per Loreto, con disposizione di tornare fra venti giorni.

• DOMATTIZZARE. *V. A. Dogmatizzare. Cavalc. Att. Apost.* 90. Incominciarono a predicare, e dommattizzare ai fedeli, che se non si accordassono secondo la legge di Moisès, non si poteano salvare.

DOMENEDDIO. *Dio.* lat. *Deus.* gr. *Θεός. Bocc. nov.* 3. 8. Parendole che, secondo il suo desiderio, Domeneddio l'avesse tempo mandato opportuno a poter la sua intenzione dimostrare. *Albert.* 4. Onde Domeneddio lo prese per la mano, e levollo alto, e disse: uomo di poca fede, perchè dubitasti? *Nov. ant.* 78. 4. Messere, io aveva allora mangiato; diedila a un povero giullare, che mi dicea male perchè io vi chiamava mio Domeneddio. *M. Aldobr. P. N.* 1. Domeneddio per sua grande possanza tutto il mondo stabilìo. *Vit. S. Margh.* Compiuti li dodici anni, e questa maggiormente si cominciò a dilettarsi in Domeneddio.

• § *Domeneddio, variamente. Vit. S. Margh.* 130. Signor mio Domeneddio (*cioè Messer Domeneddio*), abbi misericordia di me. *E* 140. Io faccio grazia (*gratias ago*) a te, Signor mio Domeneddio, il quale mi hai fatta degna per la tua misericordia d'essere della compagnia de' tuoi eletti.

DOMENICA. *Giorno dedicato a Dio presso i Cristiani, e principio della settimana.* lat. *dies solis, dies dominicus.* gr. *ἡ κυριακή. Bocc. nov.* 15. 9. Dove giunto una domenica sera in sul vespro ec., la seguente mattina fu in sul mercato. *Dittam.* 3. 12. E come la domenica si onora. *Maestruzz.* 2. 17. Il dì della domenica si mette tra le somme, e precipue solennitadi. *Coll. SS. Pad.* [3. 1. 81.] Dovendo andare il sabato o la domenica alla chiesa, non s'angosciava. *Serd. Stor.* 8. 76. Guardano religiosamente l'altre festa del Signore, de' Santi, e principalmente l'ottava di Pasqua, che noi chiamiamo domenica in Albis. *Cariff. Calv.* 1. 20. Ma che dich'io? tutti alla frasca vanno I becchi la domenica d'ulivo, E tutto a un proposito al fin torna, Ch'ognun ha il suo impiccato a le sua corna.

§ *Aver* [o *Venir*] *la Pasqua in Domenica; proverbio che si dice Quando alcun fatto succede acconciamente, e secondo ch'e' si desidera. v.* PASQUA.

DOMENICALE. *Add. Del Signore.* lat. *dominicalis.* gr. [°*κυριακός*] *Ott. Com. Inf.* 82. L'altre due rompono la domenical fidanza, cioè quella che 'l Signore hae nel suddito [*In stampa a pag.* 343 *legge:* dominicale.] • *Vit. S. Gio. Gualb.* 333. Passòe di questa vita felicemente nel mille settantatrè, incominciandosi dalla domenicale Incarnazione.

• § 1. *Orazione domenicale, chiamasi Il Paternostro.* lat. *oratio dominicalis.* gr. *εὐχὴ κυριακή. Segner. Mann. Ott.* 27. 3. Qualunque volta si recita l'orazione domenicale.

•: § 2. *Domenicale, vale anche Di domenica, Attenente a domenica. Volg. Vang.* 1. 1. Incominciano i santi Vangeli, i quali si leggono in tutto l'anno nelle santa messe, cioè domenicali, feriali, festive.

§ 3. *L'usiamo anche per aggiunto d'abito de' dì delle feste; onde in proverbio: Chi porta sempre il domenicale, O egli è ricco, o egli sta male. Fir. Trin.* 4. 7. Non maraviglio che il Golpe aveva i panni domenicali. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Ora andiamone a casa, ch'io spogli la vesta domenicale.

•: DOMENICANO. *Sust. Religioso dell'Ordine di S. Domenico.*

•: § *Domenicano, si usa anche come add. Segner. Div. Mor.* 8. 3. 4. Le due inclite religioni de' padri Certosini e de' padri Domenicani.

DOMENTRE. *V. A. Mentre,* [*In mentre.*] *v.* MENTRE.

DOMESTICAMENTE. *Avverb. Dimesticamente.* lat. *familiariter, amice.* gr. *οἰκείως. Circ. Gell.* 4. 113. Sapendo che voi non obbligate solamente voi ec., ma ancora tutti quelli animali di chi voi vi servite, a che vivon domesticamente con voi. *E* 8. 130. I quali non sapendo quel che si facciano, lasciandosi cibare da voi domesticamente, con le vane lusinghe vostre perdono ec. o in tutto ec. quella gagliardezza del corpo che si conviene alle specie loro. : *Urb.* 68. La quale con l'antica balia in compagnia a lui domesticamente venne.

DOMESTICAMENTO. *Dimesticamento.* lat. *cicuratio.* gr. *ἡμερότης.*

DOMESTICARE. *Dimesticare,* [*Tor via la salvatichezza, Render domestico; e dicesi così degli animali, come delle piante.*] lat. *cicurare, mansuefacere, cicur reddere.* gr. *τιθασσεύειν.*

•: § 1. *Domesticar una, vale Indurla a far le proprie voglie. Cecch. Assiuol.* 3. 8. Entrate da lei in camera, ma fate vista d'essere il suo dottore, e provate se voi la sapete domesticar senza nocciuole.

•: § 2. *Domesticare, in signific. neutr. pass. per Divenir dimestico, familiare, amico, e simili. Cecch. Pellegr.* 3. 9. Ve' come si domestica.

DOMESTICHEZZA. *Dimestichezza.* lat. *familiaritas, consuetudo.* gr. *συνήθεια. Bemb. Stor.* 11. 150. Quasi da tutti ec. con meravigliosa domestichezza si lasciò il piè basciare. • *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. Di poi entrato den-

Digitized by Google

tro al Vicario, con cui teneva stretta domestichezza, operò di maniera che coloro furono licenziati.

• DOMESTICHISSIMAMENTE. *Superl. di Domesticamente. Bemb. Stor.* 7. 101. Uomo di non picciola autorità ec., a cui esso papa Giulio domestichissimamente usava.

DOMESTICHISSIMO. *Superlat. di Domestico.* lat. *intimus, familiarissimus.* gr. οἰκειότατος. • *Bemb. Pros.* 2. 84. Del verso è ella propria e domestichissima. ; *Benv. Cell. Vit.* 1. 322. A queste parole rispose a sua Santità un certo gentiluomo suo domestichissimo.

¶ DOMESTICO. *Add.* [*Aggiunto d'uomo, vale Familiare, Intrinseco,*] *Domestico.* lat. *familiaris, accessarius.* gr. οἰκεῖος.

•; § 1. *E in forza di sust.* • *Galat.* 10. Avutone consiglio con alcuno de' suoi più domestichi, proposero che fosse da farne avveduto il Conte *n. Buon. Fier.* 4. 3. 7. Fa che la burla tua non ti sia guida D'avvicinarti a lor troppo animoso Per qualche lavacapo: io n'ho sentita Di quelle farne alcun col capo forte, Quand'uom prosuntuoso e mal guardingo Tenta far del domestico.

•; § 6. *Si trova anche Domestico di casa nel senso suddetto di Famigliare, Intrinseco, se già nel seguente esempio non valesse Servitore, come pare. Benv. Cell. Vit.* 2. 260. La detta moglie mi fece dare da un suo domestico di casa, che si chiamava Cecchino Buti, tutti i piatti, scodelle, e scodellini molto differenziati. *v.* VOSTRO, *Sust.* §.

• § 2. *E nel numero del più, per li Componenti la famiglia, i padroni di casa. Ar. Fur.* 20. 18. Nè volendo restar, essa con loro N'andar, lasciando e padri e figli e frati, Di ricche gemme e di gran somma d'oro Avendo i lor domestici spogliati. •; *Segner. Pred.* 22. 12. Lascio a voi giudicare qual fosse il cuore di quel povero padre a un tale spettacolo: scongiurò tutti i domestici a non volere almen per riputazione, svelare il fatto.

§ 4. *Aggiunto pur d'Uomo, vale Benigno, Trattabile, Alla mano.* lat. *humanus, comis, facilis.* gr. χρηστός, φιλάνθρωπος. *Galat.* 21. Non si vuole essere nè rustico, nè strano, ma piacevole e domestico.

•; § 3. *Aggiunto d'animali fuori della specie dell'uomo, s'intende di Quelli che servono all'uomo senza aver bisogno d'esser domesticati, e sono custoditi da lui.* lat. *cicur.* gr. ἥμερος.

• § 6. *Aggiunto di fiera, vale Mansuefatto, Addomesticato. Tass. Ger.* 1. 25. Così leon domestico riprende L'usato suo furor, e altri l'offende.

• § 7. *Domestica, è anche aggiunto di alcune piante, e di alcuni frutti, di cui altri si è preso cura d'innestarli, o coltivarli; ed è contrario di Salvatico. Vegez.* 177. Di cipresso ec. e di cerri salvatichi e domestichi, e d'assi forti d'abete la nave liburna si tesse.

§ 8. *Domestico, per Nativo, Patrio; contrario di Straniero.* lat. *patrius.* [gr. ἐγχώριος.] *Stor. Eur.* 1. 1. Preponendo i paesi strani a' domestici.

§ 9. *Per Particolare.* lat. *peculiaris, specialis.* gr. ἴδιος. *Maestruzz.* 1. 43. Ma questo facevano, perchè il nome di Cristo diventasse più amabile; e non sanza domestico consiglio dello Spirito. *E* 2. 29. 2. Sansone fu iscusato, e gli altri Santi, per domestico consiglio dello Spirito Santo.

; § 10. *Esempi, Vizi, e simili, domestici diconsi Quelli della propria famiglia, stirpe ec. Guicc. Stor.* 1. 7. Volesse piuttosto seguir l'esempio domestico ec. che credendo a' consigli nuovi dare ec.

• § 11. *Aggiunto di Paese, Campo, Luogo, e simile, vale Abitato, Coltivato. Segr. Fior. Stor.* 2. ['44.] La paura delle guerre, costrigne quelli ad abitar volentieri ne'luoghi forti ed aspri; cessata quella, chiamati dalla comodità, più volentieri ne'luoghi domestici, e facili abitano.

•; § 12. *E in forza di sust. per Luogo o Terreno coltivato. Soder. Colt. Ort.* 112. Trapiantato *(l'altea)* con tutta la sua radice, s'attacca nel domestico e nasce ancora di semente seminata di primavera.

§ 13. *Aggiunto di febbre, vale Consueto, e Frequente. Petr. son.* 284. Qual ha già i nervi, e i polsi e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve.

§ 14. *Aggiunto a Bisogna, Cura ec., vale Casalingo, Di casa.* lat. *domesticus.* gr. οἰκεῖος. *Bocc. nov.* 63. 6. Esse stanno tutta la settimana rinchiuse, e attendono alle bisogna familiari e domestiche.

• § 15. *Aggiunto di saluto, o simile, vale Familiare, Amichevole. Segr. Fior. As.* 2. Buona sera disse, E fa tanto domestico il saluto, Con tanta grazia, con quanta avria fatto Se mille volte mi avesse veduto.

DOMEVOLE. *Add. Domabile, Atto a esser domato, Docile.* lat. *domabilis, docilis.* gr. δαμαστός, εὐπειθής. *But. Inf.* 1. [34. *var.*] Significando ec. per la dolce stagione, che è la primavera, la sua giovinezza, la quale era domevole, passata la sfrenatezza dell'adolescenza. [*Il Testo Magl. ha;* domevile.]

· DOMICILIO. *Ricetto, Albergo.* lat. *domicilium.* gr. οἰκητήριον. *Liv. Dec.* 3. Esser quello piuttosto domicilio di fuggitivo, che d'oste. *Segr. Fior. nov.* [76.] La qual città innanzi a tutte l'altre elesse per suo domicilio. *Bellinc. son.* 185. Oh fortunato e santo domicilio, Ove Esculapio i suoi frutti matura!

•; § *E parlandosi di umori, o simili, vale Sede. Bonom. Oss. Pellic.* 2. Il qual umor melancolico per ancora non si sa ben bene in qual parte del nostro corpo abbia il proprio e vero domicilio.

• DOMILIA. *V. A. Lo stesso che Duamila, Dumilia.* lat. *bis mille, duo millia.* gr. δισχίλιοι. *Cronichett. d'Amar.* 1. Al tempo di questo Abraam si cominciarono le storie di domilia anni dinanzi, o più, per ignoranza, ovvero per negrigenzia, non ne dissono nulla. *Vit. SS. Pad.* 1. 78. Alcuna volta erano ben domilia. *Legg. Ascens.* 243. E 'l miglio fosse domilia passi. *Pass.* 136. Impongonmi domilia anni a dovere stare in purgatorio.

¶ DOMINANTE. *Che domina.* lat. *dominans.* gr. δυναστεύων. • *Segner. Mann. Apr.* 16. 2. Ma che ha che fare, l'essere in una cosa di principe qual ministro, con l'esservi dominante? *(qui è sust.) E Magg.* 10. 1. La quale *(concupiscenza)* tutto dì si ribella dalla ragione a lei dominante.

• § *Dicesi Città dominante, ed anche assolutamente, in forza di sust., La dominante, per Città capitale di uno stato, dove per lo più risiede il Sovrano.* • *Viv. Disc. Arn.* 55. Deliziе in vero, sulle porte della stessa città dominante, invidiabili da ogni monarca e. ; *Dav. Oraz. Cos. I.* 125. Perchè Firenze ec. è città dominante, non soggetta a potenza forestiera.

DOMINARE. *Signoreggiare.* lat. *dominare.* gr. κυριεύειν. *Cavalc. Frutt. ling.* 16. Dominare, cioè signoreggiare si è possedere, reggere altri sotto sua iurisdizione, e signoria. *G. V.* 7. 82. 1. Aveano grandissime rendita in proprio, e per lo comune, e quasi dominavano il mare con loro legni. *E* 10. 201. 2. Tutto ciò fu fatto ad arte, e simulatamente per fare la detta fortezza, per meglio dominare i Bolognesi. ; *Ar. Fur.* 25. 63. Non le domando a questa offerta unire Tesor, nè dominar popoli e terre ec. Ma solo ec.

; § 1. *E in forza neutra. G. V.* 11. 25. 1. Dominando come tiranni infino nella Marca.

; § 2. *Dominare, figuratam. vale Mostrarsi in maggior quantità tra altre cose, Prevalere. Dav. Colt.* 162. Allora l'umor delle piante corre alle barbe a nutrire il calor naturale, che quivi si ritira, fuggendo il freddo suo nemico, che domina.

; § 3. *Costrutto col terzo caso. Castigl. Corteg.* 4. 240. Tutte queste cose, ed altre simili si facevano per far gli uomini bellicosi, solamente per dominare agli altri. *Sord. Stor.* Dominava a' popoli marittimi del Congo. •; *Bern. Orl.* 2. 6. 2. Chi è savio, domina alle stelle.

§ 4. *Dominare, dicesi anche per Essere a cavaliere, Soprastare; come: Il tal monte domina la città.* lat. *imminere.* gr. ἐπικεῖσθαι. ; *Gal. Tratt. Fort. cap.* 6. Fa bisogno che abbiamo altri corpi di difesa, li quali essendo più rilevati degli altri, possono meglio scoprire e dominar la campagna. *E cap.* 29. La figura ec. ne mostra una terra la quale abbia vicino un luogo rilevato, non già tale che superi le mura d'altezza, ma che facendovi i nemici qualche cavaliero facilmente vi dominerebbero dentro.

DOMINATIO. *V. A. Sust. Dominazione.* lat. *dominatio.* [gr. δυναστεία.] *Fr. Iac. Tod.* 7. 6. 17. Possiede il trono, e tutto il dominatio.

• DOMINATO. *Add. da Dominare; Che è sotto il dominio di alcuno. Car. lett.* [2. 164.] Non si può parlar della lingua in questo caso, che non si parli dell'imperio, e della nazion che domina, e di quella che è dominata.

DOMINATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che domina, Signore.* lat. *dominator, imperator.* gr. αὐτοκράτωρ. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme costumavano gli antichi dominatori dell'Affrica.

• DOMINATRICE. *Verbal. femm. Che domina; [ed usasi così al proprio, come al figurato.]* lat. *dominatrix.* gr. κυρία. *Pros. Fior.* 2. 190. Per qual maniera potrò io dimostrare ec. non aver conceduto più eminente luogo ad altra dominatrice virtù, che a quella della giustizia? La virtù dominatrice della giustizia ec. viene a diffondersi, ec. *Segner. Mann. Nov.* 12. 1. Mortificate più le loro passioni, fanno che più ubbidiscano tutte alla volontà, come a loro dominatrice.

DOMINAZIONE. *Signoria, Dominio.* lat. *dominatio, dominium.* gr. δυναστεία. *G. V.* 16. 25. 2. E 'l Duca ne volea, e avea la signoria, e dominazione libera della detta città di Pistoia. *E cap.* 125. 2. Rimanendo la dominazione della terra a' detti signori. ; *Segner. Mann. Nov.* 14. 2. Il regno importa di uno concetto due pregi altissimi; dovizia e dominazione.

•; § 1. *Dominazione, dicesi anche al Paese, alle Terre che sono soggette alla dominazione di uno. Segr. Fior. Pr.* 20. Guido Ubaldo duca d'Urbino, ritornato nella sua dominazione, donde da Cesare Borgia era stato cacciato, rovinò da' fondamenti tutte le fortezze.

§ 6. *Per Titolo d'onore. Cr. Lett. dedic.* E se il libro alla vostra dominazion piacerà, mi stimo che insieme con quello degnerete eziandio me accettare.

§ 3. [*Dominazioni, nel numero del più, in Term. di Teologia, denota*] *Uno degli Ordini angelici del Paradiso.* lat. *dominatio.* gr. κυριότης. *Dant. Par.* 28. In essa gerarchia son le tre Dee, Prima Dominazioni, e poi Virtudi ec. *Ott. Com. Inf.* 7. [117.] Sono questi detti Ordini, il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni. *Cavalc. Frutt. ling.* [*118.] Dominazioni ec. sono ancor maggiori che li principati; perocchè esser principe viene a dire essere primo fra molti; ma dominazione cioè signoria, si è possedere e reggere altri sotto sua iurisdizione, e signoria. *Legg. S. Gio. Batt. S. B.* [14.] Ebbe officio delle dominazioni: ciò sono spiriti, li quali ci ammaestrano come dovemo signoreggiare li nostri sudditi.

DOMINE. *V. L. Signore. Bocc. nov.* 76. 4. E poscia ce la goderemo qui insieme col domine *(cioè col prete.) E* 87. 2. Nè potè ella, poi che veduto l'ebbe, a pena dire: domine, aiutami • *E g.* 3. *n.* 8. Disse allora Ferrondo: Domine, dàlle il buon anno. *E g.* 10. *n.* 6. Spaventati, e gridando, Domine aiutaci, tutti fuggirono.

§ 1. *Talora è particella imprecativa. Bocc. nov.* 11. 7. Subitamente cominciò a ridere, e a dire; domine, fallo tristo. *Lab.* 662. Domine, dagli il malanno.

§ 2. *E congiunta colla* CHE, *è particella garritiva: Dominchè tu ti fermi? Dominchè tu vogli far la tal cosa?*

§ 3. *E talora è particella interrogativa.* lat. *hercle, mediusfidius.* gr. ἡράκλεις. *Sen. ben. Varch.* 3. 6. E che domin potrev' egli ricever tanto, quanto dava, mostrandogli un uomo che sapeva che cosa fosse vivere, che morire? *Fir. Luc.* 6. 1. E che domin di paese non abbiam noi ormai rivoltato?

§ 4. *E colla* SE *è particella dubitativa.* lat. *num, utrum.* [gr. ἆρα μή.] *Tac. Dav. ann.* 3. 76. Domin se i padri criteranno Sarvio a comparire per questo caso di Stato?

Digitized by Google

§ 5. *E anche si adopera in forza di particella ammirativa. Fir. Trin.* 2. 6. Ah domie, che il fratello non gnene avesse datto una parola!

DOMINEDDIO. *Lo stesso che Domeneddio. Stor. S. Eustach.* 273. E fatto questo si entrò lo 'mperadore nel tempio, e adorava gl' idoli, li quali erano loro Domineddo, e offersero loro sacrificio.

•: DOMINEDIO. *Lo stesso che Domineddio. Menz. lett. Red.* 65. Mi dice tutta la canaglia de' scrittori, che io sono cacciatore di Messer Dominedio, *idest*, che io non fo mai male a nessuno.

• DOMINICO. * *V. L. e poco usato. Add. Dominicale, Del Signore. Ott. Com. Inf.* 13. 334. Così contro agli altri comandamenti di Dio fanno li rei pastori, di che la greggie dominica è male retta. *E Purg.* 11. 183. Nella fine della orazione dominica danno queste anime questa ultima preghiera. •: *S. Agost. C. D.* 21. 27. L'orazione cotidiana, la quale insegnòe il Signore, e però si chiama l'orazione dominica.

DOMINIO. *Signoria, Giurisdizione, Proprietà.* lat. *imperium, dominatio.* gr. κράτος. *G. V.* 10. 70. 2. Che egli s'aveva voluto appropriare lo spirituale e il temporale dominio di consiglio di Iacob. *Cavalc. Med. cuor.* [32. *var.*] Egli ci ha [fatti a] ricomperati; [*e] come a lui pertiene la signorie e 'l dominio, così sua è la vendetta. *Maestruzz.* 1. 66. Mentrechè il matrimonio dura, il dominio della dota è dell'uomo. : *Vinc. Mart. lett.* 2. Voi ec. aveste sempre (poi ch'io vi conobbi) quel dominio di me, che nelle cose, che son più vostre, solete avere. •: *Segr. Fior. Pr.* 24. E se alla fine perde il dominio di qualche città gli rimase nondimeno il regno.

• § 1. *Avere in suo dominio una cosa, vale Aver mezzo, e facoltà di eseguirla. Rucell. Rosmund. att.* 3. E sebben tu morissi: il che tu mostri Aver in tuo dominio, ec.

• § 2. *Per Coloro che governano. Car. lett.* 2. [*14.] E quanto a dire, che proseguendo io le mie, fo danno e pregiudizio alle cose di V. S. Illustrissima in cotesta città *(di Venezia)*, e che non passa senza offensione del Dominio d'essa, mi par gran cosa, che ardisca di [*dirlo] alcuno a V. S. Reverendissima. *E appresso:* Con quel rispetto che devo a cotesto eccelso Dominio. *E* [*appresso:*] Se di questo si tiene offeso il Dominio da V. S. Illustrissima, o dalla casa sua, desidero sapere per quale altro modo s'ha da procedere per non offenderlo, non domandandoli altro che giustizia.

§ 3. *I poeti, a cagion della rima, in vece di Dominio scrissero talora Domino Pecor. g.* 42. *Ball.* Che sempre gli si mostra graziosa, Avendo il core, e l'alma in suo domino. *Morg.* 24. 140. Tu non avevi questo paladino Quando i giganti fer l'ultime prove, Che non temeva lo scettro, o 'l domino. *Red. Ditir.* 29. Nel bel giardino Ne' bassi di Gualfonda inaffiato, Dove tiene il Riccardi alto domino. *(Vedi le note.)* • *Bern. Orl.* 1. 25. 43. Dico che i due metalli ha in suo domino, D'oro e d'argento, quella fata bella.

• § 4. *Trovasi usato* domino *anche nelle prose. Bemb. Stor.* 3. 30. Aperte le porte, entrando dentro, e presa la città in suo domino. *E* 3. 31. L'uno e l'altro mare della Italia vorrei sotto il nostro domino contenersi.

• DOMINO. *V. A. Signore. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 6. Cognoscendo per ispirito Cristo nella Vergine Maria, la chiamò dòmino suo. *E di sotto:* Dalle turbe, e dagli Apostoli spezialmente, mentre che con loro visse, fu chiamato Dòmino. *E* 7. In ogni suo stato Cristo fu chiamato Dòmino e Signore.

• § *E in modo basso Dòmine dominanzio, per Padrone assoluto, storpiatura dal Lat. dominus dominantium. Cecch. Dot.* 2. 5. Quel semplice di Filippo ec. aveva più fede in lui che gli Ugheri nello Spano, e lasciollo qua dòmino dominanzio, e che maestrasse ogni cosa.

DOMITO. *V. L. Add. Domato.* lat. *domitus.* gr. δεδαμασμένος. *Petr. cap.* 3. Domite l'alterezza degli Dei E degli uomini vidi al mondo divi.

•: DOMMASCHINO. *Sust. Lo stesso che Dommasco.* • *Lor. Med. Nenc.* 8. Ell'ha la cotta pur di dommaschino, E la gamurra di colore acceso •.

¶ DOMMASCHINO. *Add. di Dommasco. Cron. Morell.* 350. Mandorvi il comune otto ambasciadori, vestiti di droppo dommaschino bianco.

§ 1. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 12. E sciorinare barbarismi e sconce, E discordanze accoppiar dommaschine [*"forse detto perchè le sete dommaschine e gli acciari, ed altri lavori dommaschini, sono disorbitantemente divisati.*]

§ 2. *Dommaschina, aggiunto di Rosa bianca.* lat. *rosa damascena.* gr. ῥόδον δαμασκηνόν.

DOMMASCO, e DAMMASCO. *Sorta di drappo* [*di seta*] *fatto a fiori,* [*"o come dicesi a opera; ed è così detto dalla città di Damasco in Levante, donde in prima fu portato in Europa.*] lat. *pictaratus pannus. Varch. Stor.* 3. 365. Il qual lucco i più nobili e più ricchi portano ancora il verno, ma o foderato di pelli, o soppannato di velluto, e talvolta di dommasco. *Fir. As.* 30. Le sue cortine parte eran di broccato e di velluto, alcune altre di teletta d'oro, e di finissimi rasi e dommaschi. *E* 306. Una coltre di teletta d'oro, e di dommasco incarnato. *Bellinc. son.* 202. E s'io fussi di fuor qual dentro bello, Parre'ti un lavorìo fatto a dammasco. *Malm.* 11. 42. Tirò in un tempo stesso a un bell'imbusto, E passògli un vestito di dammasco; E quei gli duol, che 'l rinnuovò quell'anno.

DOMO. *Add. Domato.* lat. *domitus.* gr. δεδαμασμένος. • *Borgh. Tosc.* 227. Domi questi ec. e ricevuta una molto dolorosa sconfitta, confessa Livio, che allora la prima volta restaron veramente rotte le antiche forze, e tutto quel gran potere de' Toscani. : *Tass. Ger.* 8. 64. Taccio che fu dall' armi e dall' ingegno Del buon Tancredi la Cilicia doma.

§ 1. *Per Addomesticato. Morg.* 14. 48. Quivi è il falcon salvatico, e quel domo, E l' un par ch' i colombi molto opprima.

§ 2. *Figuratam. diconsi Domi que' panni, e simili, che sono alquanto consumati.*

• § 3. *E detto di terreno, e simile, vale Messo a cultura. Segr. Fior. As.* 5. In questa valle Da nullo abitator colta nè dome? *(dome, per la rima.)*

•: DOMONIO. *V. A. Dimonio, Demonio. Vit. S. Aless.* 13. Gli ciechi ricevevano il vedere, e gli domoni erano cacciati.

DON. *v.* DONDE.

: DON. *v.* DONNO.

¶ DONADELLO. *Nome d' un picciolo libretto, Prima introduzione della gramatica latina, diminuito dal nome dell' autore, col quale egli è pubblicato. Quad. Cont.* E de' dare di 14 Dicembre 308 ebbene soldi 40 Biudo suo nipote per un Donadello, e per lo vanto. *Franc. Sacch. rim.* 48. E tal si vuol mostrare Isaia, Eliseo, e Daniello, Che legger non sapria il Donadello.

: § *E per Ciò che si contiene nel detto libro.* • *Cron. Morell.* 334. Da sè stesso in età di anni quattro volle ire a bottega; in mesi sei seppe il Saltero, in otto il Donadello •.

DONAGIONE. [*V. A.*] *Donazione.* lat. *donatio.* gr. δῶρον. *Rim. ant. Dant. Maian.* 141. Mi fe d' una ghirlanda donagione, Verde e fronzata, con bella accoglienza. *E Cino. Ball.* 142. Se donna feceteno donagione Di verde cosa bella che t' agenza. • *Omel. S. Greg.* 1. 226. Siccome è una carità e due comandamenti, così è uno spirito e due donagioni.

•: § *E come termine de' Legisti. Tratt. gov. fam.* 128. Per testamento o donagione o persone ne faccino il tuo volere, rendilo tutto a Dio, servendo le particelle, son dette di sopra, de' coniunti.

DONAMENTO. *Dono.* lat. *donum, munus, donatio.* gr. δῶρον, δωρεά. *Sallust. Iug. R.* [104.] Coloro, i quali poco innanzi avea ripieno di donamenti. *Maestruzz.* 1. 66. Ma negli altri casi ritorna la dota alla donna, e 'l donamento per le nozze all' uomo. *Vit. SS. Pad.* [1. 73. *var.*] Venne al monistero colla moglie, e co' figliuoli per ringraziare Ilarione, e fargli alcuni donamenti. *Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 19. Come ti senti in camera, Sii largo in donamento. : *Serd. Galeot Marz.* 4. Ma dove si richiedono i donamenti e la magnificenza de' presenti e la reale liberalità, voi dimostrate animo veramente reale.

• DONANTE. *Che dona. Franc. Barb.* 220. 13. Pensa ch' ella a far ha cose tante, Che vanno a quella avante, Che non può il corrente esser donante.

¶ DONARE. *Dare in dono.* lat. *donare, largiri.* gr. δωρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 10. Io intendo di farti avere il favore della Corte, e di donarti quella parte di ciò, che tu riscuoterai, che convenevol sia. *E nov.* 31. 3. Perciocchè a lui, che da quello ch' egli era si teneva, niente era donato. *Dant. Par.* 3. Che donerà questo prete cortese Per mostrarsi di parte; e cotai doni Conformi fieno ec.

• § 1. *Donare, assoluto, per Regalare, Far doni. Nov. ant.* 2. E trasselo di prigione, e donolli molto rieramente. *Franc. Sacch. nov.* 542. Lo Re e' Baroni con grandissime risa si maravigliarono della industria e sagacità del Gonnella, e lo Re con tutti li Baroni li donarono grandemente.

: § 2. *E in signific. neutr. pass. Darsi in dono.* • *Bocc. canz.* 1. 4. Tutta mi dono a lui, tutta mi rendo Al viver del paese [Gustando già di ciò che 'l m'ha promesso.] *Car. lett.* 1. 1. Mi vi do, e dono per amicissimo. • *Cas. son.* 47. A te mi dono, ad ogni altro mi toglio.

•: § 3. *Donarsi vanto, vale Vantarsi. Ar. Fur.* 38. 31. Molti che si donar di me più vanto.

¶ § 4. *In vece di Dare.* lat. *tradere, dare.* gr. ἐγχειρίζειν, ἐκδιδόναι. *Bocc. nov.* 18. 20. E se voi non l' avete, noi ve ne vogliamo donare uno *(e più volte in detta novella.) M. Aldobr. P. N.* 7. Degli altri frutti mangie l' uomo bene alcuna volta, più per malattia rimuovere, che per nodrimento donare. *Ovid. Pist.* [103.] La buona speranza ti doni forse. *E* [183.] Allora o il mio ardire mi donerà salute, o la morte sarà fine del sollecito amore. *Filoc.* 2. 40. Solo in questo m' è benigna la fortuna, e in questo la ringrazio, che al incerta sepoltura mi donerà. *Mor. S. Greg.* 2. 12. Non solo sono al servigio di Dio gli Angeli eletti per donare aiuto, ma ancora i maligni per provarne. : *Bus.* 34. Ma l' amore delle sua propria carne intenerisce l' animo suo e dona indugio alla crudele opera. *E* 182. A' suoi compagni dona commiato, dicendo. *Bern. Orl.* 2. 23. 63. E così detto l' altra schiera dona, Al duca d' Arli, e al duca di Baiona.

: § 5. *Donare, per Dare, detto di cose spiacenti e nocevoli.* • *Bocc. Ninf. Fies.* 24. Disse ec. Morte ti donerebbe, come spesse Volte ell' ha fatto a chi vuol far lor male •. *Ang. Metam.* 12. 6. Or mentre il sasso va fendendo il vento, Per donare ad Orfeo noie e dolore La lira ode accoppiata al dolce accento, E pon fin do mi stesso al suo furore. *Red. son.* 1. Dona Amore Tormento in prima, e poi vergogna e morte.

§ 6. *E neutr. pass. Amet.* 16. Cercano le fresche ombre; e quivi presi cibi, a vari diletti si dona ciascuno.

: § 7. *Donare compagnia, vale Fare, o Tenere compagnia. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 4. Così la sposa donerà grata e dolce compagnia e chi non fugge ed odia la prima noia, e disgusto del maritaggio.

: § 8. *Donarsi ad alcuno, parlandosi di Donne, vale Fargli copia di sè, Concedersegli. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 5. Non credono che Pasifae, moglie d' un re, amasse un toro, e pur veggono alcune donne, le quali odiando i mariti, persone di gravità e prudenza, più volentieri si donano ad altri, tutti composti di lascivia e lordura, come cani, o becchi.

: § 9. *Donar doni, vale Darli, Farli.* • *Bocc. nov.* 2. 6. Ed oltre a ciò, gli donò grandissimi doni •. • *E Pist. Pr. S. Apost. f.* 30. E per cagione di bene e con difatti grandissimi conviti spesseggiare, donare grandissimi doni. •: *Stor. Mas.* 13. Donna, se tu contento potessi fare, io ti donerei grande dono.

• § 10. *Donar fede, per Dar parola. Bocc. giorn.* 3. *nov.* 9. Dunque volete voi che noi vegniamo meno di nostra fede, la quale noi, per riaver sanità, donammo alla damigella, ec.

Digitized by Google

• § 11. *Donar guanto, vale Assicurare, Dare sicurtà.* lat. *fidem firmare.* gr. ἀσφαλίζεσθαι. *Tac. Rit.* Ma ella Re non fae mestiere donar guanto, perocchè la sua parola dee esser carta.

: § 12. *Donare il suo amore ad uno, vale Amarlo.* « *Ovid. Pist.* [49. La intenzione d'Ovidio si è d' ammonire l' amorose donne,] che leggermente non donino il loro amore, [e principalmente agli stranieri.] *Ar. Fur.* 34. 16. Talchè spontaneamente fe' pensiero Di volere il suo amor tutto donarse ».

• § 13. *Donare la città, per Dare la cittadinanza. Segr. Fior. Stor.* 8. [*212.] Sendo ito il Conte Girolamo a Vinegia, fu da loro onoratissimamente ricevuto, e donatogli la città e la gentilezza loro.

: § 14. *Donar la vita ad uno, vale Rimettergli la pena della morte. Bocc. nov.* 41. 32. A Cimone, e a' suoi compagni ec. fu donata la vita.

•: § 15. *Chi dona tosto, dona due volte; proverbio, che vale : Chi dona prontamente rende il dono doppiamente gradito. Fr. Giord. Pred.* 225. Dice il proverbio: Chi dona tosto, dona due volte.

DONARE. *Nome. Dono, Donamento.* lat. *munus, donum.* gr. δῶρον, δώρημα. *Nov. ant. pr.* 2. Facciamo qui memoria d' alquanti fiori di parlare ec., di belli donari e di belli amori, secondochè per lo tempo passato hanno fatto già molti.

• DONATARIO. *T. de' Legisti. Quegli in pro di chi è fatta la donazione, Quegli che riceve il dono.* lat. *donatarius. Giac. Oraz.* 98. La quale *(lode)* è dovuta alle azioni nostre, dependenti da nostro libero volere, non a' doni che da altri riceviamo, essendo di questi dovuta al donatore, non al donatario.

DONATIVO. *Dono.* lat. *largitio, donum.* gr. δῶρον, [*δωρεία.] *Stor. Eur.* 5. 100. Gli Ungheri, assuefatti a quel donativo che e' soleano trarre ogni anno ec., se ne vennero alla Sassonia. *Tac. Dav. Stor.* 1. 244. Così secco, e senza prometter donativo, parlò. *E* 246. Ogni volta che Ottone convitava Galba, alla coorte sua di guardia dava fiorini due e mezzo d' oro per uno, come per beveraggio; il quale quasi pubblico donativo accresceva Ottone con maggior mancia in segreto. *Cas. lett.* 58. Nè fa a proposito alcuno ch' io m' intrighi in queste donativo.

§ *Donativo, si usa anche comunemente per Quell' offerta di danari che fanno talvolta i sudditi al loro Principe.* lat. *strena.* gr. ἐπινομίς.

DONATO. *Add. da Donare. G. V.* 12. 43. *tit.* Come il popolo di Firenze tolse ec. certe possessioni e beni donati loro per lo comune. *E appresso :* Ma meglio era non dare il dono, che la cosa donata villanamente ritorre contro a ragione.

§ 1. *Per Dato,* [*Applicato, Dedito e che che sia.* lat. *deditus.*] *Buon. Fier.* 3. 3. 5. Agli studi donato, e quivi inteso L' altro fuor d' ogni modo.

• § 2. *Per Regalato, Presentato. Borgh. Orig. Fir.* 131. Questi tali patroni erano de' loro clientuli ec. molto carezzati e donati. *Bemb. Stor.* 4. 2. I quali ambasciadori, che due fratelli erano, onoratamente dalla città ricevuti, e d' una veste di broccato e d' una libbra d'oro l' uno e l' altro di loro donati, a Roma se n' andarono. *Cor. En.* 5. [399.] E già donati E de' lor doni alteri e festeggiati Se ne gian.

•: § 3. *Dicesi in proverbio. A caval donato non si guarda in bocca, e vale : La cosa che non costa non bisogna guardarla minutamente.* e. CAVALLO, § 32.

DONATORE. *Verbal. masc. Che* [o *Chi*] *dona.* lat. *largitor, donator.* gr. δοτήρ. *Bocc. nov.* 15. 38. Alla quale *(festa)* ec. volle Domeneddio, abbondantissimo donatore ec., sopraggiugnere le liete novelle della vita e del buono stato d' Arrighetto Capece. *G. V.* 8. 35. 4. Virtudioso fu molto ec., cortesissimo, e largo donatore.

§ *Per Datore,* [*nel senso del* § 4. *di Donare*] lat. *dator.* gr. δοτήρ. *Mor. S. Greg.* 2. 17. Colui il quale noi sentiamo alla fine così aspro donatore di pena, è stato prima testimonio della nostra colpa.

DONATRICE. *Femm. di Donatore.* lat. *donatrix.* gr. δώτειρα. *Bocc. nov.* 42. 2. Apprendiate d' esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni. *Lab.* 220. Dove tesoriera esser mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice avea.

• § *Donatrice, per Apportatrice, in mala parte. Bemb. Asol.* [*1. 59. Sorgono ec. mille altre guise di nuove e fiere cose involatrici d' ogni nostra quiete e] donatrici d' infinite sollecitudini.

DONATURA. *V. A. Donamento.* lat. *donatio.* gr. δώρημα. *Guitt. Lett.* La donatura di quei terreni, fatta da' vostri entrati.

DONAZIONE. *Il donare;* [*e dicesi per lo più da' legisti del Dono che altri fa con atto pubblico.*] lat. *donatio.* gr. δόσις. *Agn. Pand.* [87.] Suoni niuna donazione esser liberalità, se il bisogno non la richiede.

¶ DONDE. *Avverbio* [*di moto da luogo.*] *Onde, Di qual luogo.* lat. *unde.* gr. πόθεν, ὅθεν. *Bocc. Introd.* 21. Con una vista orribile, non so donde in loro nuovamente venuta, spaventarmi. *E nov.* 13. 12. Cominciò piacevolmente a ragionare, e domandar chi fosse, donde venisse, e dove andasse. *Petr. son.* 33. Quand'ecco i tuoi ministri, io non so donde ec.

• § 1. *E anche di moto per luogo. Bocc. g.* 5. *n.* 7. E per una falsa porta, donde egli entrato era, trattala, e a caval messala ec., entrè in cammino. *E g.* 4. *n.* 9. In un bosco si ripuose ad agguato, donde doveva il Guardastagno passare. *E g.* 5. *n.* 3. Cominciò ec. a fuggire per quella via, donde avea veduto che la giovane era fuggita.

• § 2. *E colle particelle Per innanzi. Segner. Crist. instr.* 3. 4. § *ult.* La Chiesa ec. è porta per donde salgono al cielo le nostre suppliche, e discendono dal cielo le chieste benedizioni.

§ 3. *In signific. di Di che,* [*Per la qual cosa, Laonde.*] lat. *quamobrem, quare.* gr. διὰ ταῦτα. *Nov. ant.* 50. 1. Quasi in sua giovanezza si partì dal padre e dalla madre ec. donde il padre e la madre stettono gran tempo che non ne seppono alcuna novella. *Pass.* 78. Nasce nell'anima una fidanza, per la quale certamente spera dopo il pianto e il dolore ricever misericordia e perdonanza, donde l'anima se ne diletta, a pace. *Dant. Purg.* 9. Non ruggiò sì, nè si mostrò sì acra Tarpea, come tolto le fu 'l buono Metallo, donde poi rimase macra.

• § 4. *Per In qual modo, Per qual via o mezzo.* lat. *unde, quonam modo.* « *Petr. canz.* 47. 2. In atto ed in parole la ringraziai Umilemente, e poi domandai: Or donde Sai tu il mio stato »? *Mor. S. Greg.* 5. 2. Iddio permette che ec. alla *(la nostra mente)* non sappia donde si contrastare a' suoi mali, ovvero apparecchiarsi alle sue tentazioni. *Franc. Sacch. nov.* 225. E, donde Agnolo se l'avesse, o da sè o d'altrui, egli si colicò da piede con un mantachetto segretamente. *Stor. Barl.* 53. Me ti prego: Donde tu hai il vestire, e il mangiare in quello diserto?

• § 5. *Donde, talora è relativo, ed equivale ai casi obliqui Del quale, Della quale, Pel quale ec.* « *Petr. canz.* 12. 5. Oimè! perchè sì rado Mi date quel dond' io non son mai sazio »? *Nov. ant.* 100. Quando credo essere in maggiore allegrezza, ed ella muove cose, donde molto mi conturba, e tormenta. *Vit. S. Gir.* 111. In tutto era uno specchio de' suoi compagni del monastorio, donde era monaco. *Pass.* 45. Venendo una volta santo Ambruogio da Melano, dond'era Arcivescovo, a Roma, dond'era nato. *Stor. Barl.* 28. La buona speranza dond' io ti favellai, si è il regno del cielo. •: *Trott. ben. vir.* 53. Non sono che una gocciole *(i diletti del mondo)* al rigagnolo della fontana del dolzore, donde il nostro Signore parla nel Vangelio. *Stor. Eur.* 3. 57. In sul quale *(marmo)* ec. siede un contadinello a chi si appartiene questo ufizio, per antichissima preminenzia della schiatta donde egli è nato.

• § 6. *E colle particelle Di, e A innanzi. Fir. Asin.* 269. Ch'io me ne ritorni e donde mi m'era partita. *E rim.* 30. O fra due fiammeggianti aprichi colli Nascose il pregio di donde esce l'alba.

• § 7. *Talvolta ancora tiene in sè inchiuso l' antecedente. Bocc. g.* 3. *n.* 1. Così Masetto vecchio, padre e ricco, donde con una scure in collo partito s' era, se ne tornò. *E g.* 7. *n.* 4. La donna le incominciò a pregar per l' amor di Dio, che piacer gli dovesse d' aprirle, perciocchè ella non veniva, donde s' avvisava.

• § 8. **Talvolta accenna cagione e principio, e vale Quando, Laddove. Pass.* 302. Ogni uomo, che non usa bene la scienzia sua, dalla scienzia diventa stolto, donde doverebbe essere savio.

• § 9. *Per Da qual parte. Bocc. g.* 4. *proem.* Tu non sai donde elle *(le papere)* s'imbeccano.

• § 10. *Per Con cui, seguendo l'infinito. Bocc.* [*g.* 2. *n.* 3. Io odo fare alle femmine sue sì gran rumore ec. con tutto che elle] abbiano buon cotale, donde farlo.

• § 11. *E in forza di sust. Segner. Mann. Nov.* 23. 1. Chi dice Venire, accenna due termini: il donde e il dove.

• § 12. *I più antichi dissero anche Don accorciandolo così per cagion del verso. Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Ed io temendo moro, e domandare Non oso ciò, don più son disioso.

DONDECHÈ. *Posto avverbialm., vale Da qualunque luogo.* lat. *undecumque.* gr. πανταχόθεν. *Lab.* 85. Se io celar tel volessi, io non potrei, sì mi pare che tu il vero senta de' fatti miei, dondechè tu te l' abbi.

• § *In vece di Per la qual cosa. Segr. Fior. Art. guerr.* [1.] 5. Dondechè a Cosimo parve convitarlo ne' suoi orti.

•: DONDOLA. *Dondolo.*

•: § *Starsi a dondola, vale Stare in tresca, in berta. Cecch. Stiav.* 3. 1. E io intanto mi starò a dondola con quest' altra ladrina.

¶ DONDOLARE. *Mandare in qua, e in là una cosa sospesa.* lat. *oscillare.* gr. κινεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 5. Accennò a un suo famiglio, che dondolasse la gabbia, e nientedimeno la sostenesse.

§ 1. *In signific. neutr. pass. vale Muoversi in qua, e in là ciondolando. Bronz. rim. burl.* [2.] 48. E stando tutto l' anno a dondolarsi, Sempre ci gridi, e dica villania.

•: § 2. *Dondolare, vale anche Trescare. Cecch. Stiav.* 3. 1. Io ho più cara la consolazione, che io trarrò nello starmi a dondolare e in berta il dì con quella fanciullozza, che ec.

§ 3 [*E figuratam.*] *per Consumare il tempo senza far nulla;* [*ed usasi in significazione neutr. e neutr. pass.*] lat. *otiari, desidere.* gr. ῥᾳθυμεῖν. *Lor. Med. canz.* 68. [15.] Poi rocchiude pere affatto, Senza troppo dondolare. *Cant. Carn.* 48. Salvochè se ci arriva nelle mani Qualche pannaccio strano, Allor più valentier ci dondoliamo.

§ 4. *Dondolar la Mattea. Varch. Ercol.* 24. D'uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè e altrui, senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: E' mena il can per l' aia; e talvolta: E' dondola la Mattea.

¶ DONDOLO. **La cosa che si dondola.* lat. *res pendula, oscillum.* gr. μετέωρον. *Lor. Med. Nenc.* 23. Se tu volessi, per portare al collo Un collarin, di que' bottoncin rossi Con un dondol nel mezzo, arrecherollo. *Lasc. Sibill.* 4. 2. Doh bastardaccio, il sese tuo nella fine sarà un dondolo *(cioè sarai impiccato.)*

§ 1. **Per Pendolo. Sagg. nat. esp.* 10. Noi abbiamo giudicato che questo più giusto istrumento possa essere il pendolo, o dondolo, che dir vogliamo.

• § 2. *Dondolo, si è usato anche per lo Dondolare. Ar. Cass.* 1. 5. Uscir si sdegnano Di casa a piedi, nè passar per vogliono La strada, se non hanno al culo il dondolo Della carretta.

•: § 3. *Dondolo, vale anche Balocco, Trastullo. Bellin. Disc.* 1. 113. E vi è di vi chi la chiama un grillo ec. chi un balocco, o un dondolo, o un trastullo.

§ 4. *Dondolo, per Baia; onde Volere il dondolo, vale lo stesso che Volere la baia.* lat. *ludos facere.* gr. ἐμπαίζειν. *Fir. Trin. prol.* E' sognerebbono il dì ogni dondolo, per farvelo poi la notte. *Salv. Granch.* 3. 3. I' ho paura Che tu non voglia il dondolo del fatto Mio. *Ambr. Furt.* 3. 3. Sempre vuole il don-

dolo de fatti nostri quest'altro. *E Bern.* 4. 7. Vo' che impari a voler dondolo De'fatti nostri. *E* 5. 1. Tu vo'il dondolo De'fatti miei, eh Manica?

•: § 3 *Stare a dondolo, vale Dondolarsi, Consumare il tempo senza far nulla. Cecch. Prov.* 53. Sollecita, e non star tutto dì a dondolo Su le pancacce, o là in mercato vecchio Ad apposter i buoe bocconi e correre Dove senti buon vin, come le pecchie.

• DONDOLONA. *Femm. di Dondolone. « Buon. Fier.* 5. 2. 15. Codesti pacci ti piangono indosso: Ponti un po'mente, poeti, dondolone ».

¶ DONDOLONE. *Che si dondola, in senso del* § 3. *Buon. Fier.* 4. 5. 7. Ch'aegri ramaughi han presa paglia in becco Per nuova altra pastura i dondoloni.

§. *A dondoloni, posto avverbialm. A maniera delle cose che si dondolano. Ciriff. Calv.* 4. 130. Vedean le lor poppe e dondoloni Uscir dal sen, che pareau ventri vani.

•: DON DON. *Suono della campana. Lib. Son.* 55. Don don: che diavol fia? o parlamento.

• DONDORA. *Sorta di strumento musicale degli antichi. Bellin. Bucch.* 90. E la dondora degli Assirici, E 'l timpano e 'l saltero degli Ebrai.

DONDUNQUE. *V. A. Avverb. Dondechè, Di qualunque luogo.* lat. *undecumque.* gr. πανταχόθεν. *Guid. G.* Ed egli, ferendosi doedunque potéo tantosto venne. •: *S. Agost. C. D.* 18. 51. Si fece quelli che ha voluti, ovvero dondunque ha voluti.

¶ DONNA. *Nome generico delle femmina della spezie umana.* lat. *mulier.* gr. γυνή. *Bocc. pr.* 2. Certo non per crudeltà della donna amata, ma per soperchio fuoco. *Petr. canz.* 11. 5. Di costor piagne quella gentil donna che t'ha chiamato. *Dant. Purg.* 1. Ma se donna del ciel ti muove e regge, Come tu di', ec. *E* 9. Venne una donna, e disse: Io son Lucia. *Cavalc. Frutt. ling.* Ricorditi, o uomo, che 'l primo uomo per donna fu del paradiso cacciato. [*La stampa a pag.* 173 *ha*: raccordati.] *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovete meraviglia fare, Se il povero Ruggier fu colto al punto; Chè 'l pazzo e 'l savio è dalle donne giunto.

¶ § 1. *Donna, per Moglie; maniera cavata de' Greci.* lat. *uxor, mulier.* gr. γυνή. *Bocc. nov.* 15. 29. Allora disse Currado alla sua donna: E a te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? *M. V.* 9. 108. L'altra era donna del Re di Navarra; la terza, nome Elisabetta, era la donna del Re di Francia. ‡ *Ar. Fur.* 44. 59. Egli poi col suo drappel, piè degno Di re e di duca, e con la propria donna, Fuor delle mura, in compagnia di belle E ben ornate e nobili donzelle.

• § 2. *Donna, per Donna amata, Innamorata. Bocc. Introd.* 48. Andavano cercando ec. di vedere le loro donne. *E g.* 4. n. 3. Folco, ed Ughetto occultamente dal dosso avean sentito, e da loro le lor donne ec.

•: § 3. *Far donna, parlandosi di fanciulla, vale Deflorare. Sassett. lett.* 297. Maritansi piccoline, e forse per questo rispetto bisogna pagare il primo che la fa donna, che generalmente ha da essere della miglior casta.

‡ § 4. *Menare, o Torre Donna, vale Ammogliarsi. « Segr. Fior. Clit.* 1. 5. Veramente io non avava il capo a tor donna; ma poichè tu e madonna volete, iò voglio ancora io ». *v.* MENARE.

¶ § 5. *Donna, per Signora o Padrona.* lat. *domina.* gr. δέσποινα. *Varch. lez.* 314. Donna propriamente significa nella nostra lingua quello che nella latina (onde è derivato per la figura sincope) significa *domina*, cioè signora, e patrona. *Franc. Sacch. rim.* 54. Non creder, donna, che nessuna sia donna di me, se non tu, donna mia. *E nov.* 54. Se per questa mia venuta qui io avessi peggiorata la tua condizione, che mi diresti tu? Io ti trovai che cuocevi per altrui in forma di fante, ed io t'ho trattata come donna. *Bocc. nov.* [illegible]. 15. Io t'avrò sempre cara; e sempre, ancorachè io non volessi, sarei donna della mia casa. *E nov.* 100. 27. Le si fece lietamente incontro dicendo Ben venga la mia donna. *Filostr.* [7. 99.] Che più, donna Cassandra, chiederete la donna nima? *Petr. son.* 169. Nè il conosco in vista Di quella dolce mia nemica e donna. *Dant. Purg.* 6. E qui provveggia, Mentr'è di qua, la donna di Brabante. *Guid. G.* Onde io giudico ch'ella fosse donna del detto pomo. *G. V.* 4. 17. 1. Regnava in Toscana e in Lombardia, e quasi di tutto fu donna.

•: § 6. *E figuratam. Lib. Sent.* 31. La volontà non debba già esser donna sopra la ragione, per ciò che ella è sua madre. *Vinc. Mart. lett.* 14. Nè prima me n'accorsi, che la trovai *(la passione)* già fatta donna della mia libertà.

• § 7. *Per similit. dicesi anche di Città principale, e d' altre cose insensate. « Bocc. nov.* 98. 31. Io dirò ch'ei sia di città donna di tutto 'l mondo. *Dant. Purg.* 6. Non donna di provincie, ma bordello ». *Fr. Giord.* 97. Non dissero *(i Magi)* che la stella fosse sua donna *(di Cristo)*; perocchè n' era Signore, come di tutte l' altre creature.

•: § 8. *Donna, per similit., si dice anche di cose che sorpassino le altre in eccellenza. Tratt. ben. viv.* 12. E di sopra tutti li altri beni grandi che sono, questa *(la carità)* è la donna.

‡ § 9. *Donna e madonna, vale Padrona assoluta. « Lab.* 184. E sarei stata donna e madonna d'ogni lor cosa. *Cecch. Dona.* 5. 5. Forsechè Tu non mi toi l'orecchie a tutte l'ore, Ch' i' faccia testamento, e ch' in te lasci Donna e madonna d'ogni cosa? *Malm.* 1. 65. Il Re di questo regno, giunto a morte, La mia cugina qui, che fu sua donna, Non avendo fanciulli, nè altri in corte Propinqui più, lasciò donna e madonna ».

• § 10. *Stare per donna, vale Trattarsi signorilmente, da padrona. Fav. Esop.* [S. 108.] Rimase ad entra in possessione de'beni del lupo, e sta per donna, e tiene fante e fancella.

•: § 11. *Donna, è anche Titolo d' onore. Bocc. g.* 5. *n.* 10. Signori e donne, come voi sapete, vostra usanza è di dare ogni anno a' poveri peregrini del vostro grano.

‡ § 12. *Donna, per Titolo di Principessa, o di Donna nata di principe. Car. lett.* 1. 20. Della risposta, e della raccomandazione che m'avete mandata alla signora Donna Giulia, ho ricevuto ec. piacere.

•: § 13. *Donna, si è usato anche per Matrona. Car. En.* 11. 771. E d'altra parte Da gran corteo di donne accompagnata Con doni e preci di Minerva al tempio Va la Regina.

§ 14. *Per Madre, e talora per Governatrice, o Maestra, alla maniera francese. Bocc. nov.* 38. 4. La donna del fanciullo, di ciò avvedutasi, molte volte ne gli disse male, e ne 'l gastigò. *v. Dep. Decam.* 79.

§ 15. [*Donna, nel numero del più, talora è lo stesso che Monache.*] *Bocc. nov.* 73. 9. Essi lavoravano nel munistero delle donne di Faenza. *E nov.* 79. 41. E, andando carpone, infin presso le donne di Ripoli il condusse. *Alam. Gir.* 20. 54. E dentro un monaster di donne ante Serrata sta. ‡ *Legg. B. Umil.* 8. Fece uno letto insieme con la cognata sua, il quale dierono alle inferme delle povere donne rinchiuse di Ripoli.

§ 16. *Dicesi anche Donne monache. Bocc. g.* 9. *n.* 3. Secondo la opinione delle donne monache.

•: § 17. *Donna d' anima, vale Donna pia, di coscienza. Cecch. Mosch.* 1. 3. E una donna veneranda e d'anima.

§ 18. *Donna di camera, o da camera, vale Cameriera.* lat. *famula.* gr. θεράπαινα. *Ar. Cass.* 1. 5. E due donzelle, o una donna da camera.

•: § 19. *Donna, talora vale Donna di servizio, Serva.*

• § 20. *Donna di palazzo, vale Cortigiana. Castigl. Corteg.* [*144.] Non ho lor dati questi uffici, perchè formo una donna di palazzo, non una regina *(e così per lo più il Castiglione per evitar l'equivoco della voce cortigiana.)*

§ 21. *Donna, o Nostra Donna, per eccellenza diciamo alla Santissima Vergine Madre d'Iddio* lat. *Virgo Deipara.* [gr. παρθένος Θεοτόκος.] *G. V.* 7. 131. 1. Il dì dalla nostra Donna, vegnente di Settembre. *Ott. Com. Par.* 7. [184.] E così fu tolto dal puro sangue di nostra Donna, e lo Spirito Santo attivamente il diede. *Dant. Par.* 21. E Pietro peccator fu nella casa Di nostra Donna, in sul lito Adriano. *Franc. Sacch. Op. div.* 66. La decima *(Messa)* della Donna, e dica la pistola, ec.

• § 22. *Nel qual senso dicesi anche Donna del cielo, e del mondo. Dant. Par.* 23. Girerommi, Donna del Ciel, mentre Che seguirai tuo figlio. *Vit. S. Franc.* 168. Per la grande devozione ch' egli avea alla Donna del mondo. ‡ *Petr. canz.* 49. 8. Or tu Donna del ciel, tu nostra Dea ec. Tu vedi il tutto.

• § 23. *In plur. in forza delle Immagini della B. Vergine. Dav. Scism.* [74.] Ardere Crocifissi, nostre Donne.

‡ § 24. *Si dice alcuna volta come a cagione d' onore, meglio che Femmina. « Petr. son.* 3. Quand' io fui preso, e non me ne guardai, Ch' i bei vostr' occhi, Donna, mi legaro e. *« Franc. Barb.* 124. 22. Non face donna bellezza, o nazione, Ma senno. *Bocc. Lab.* [112.] Delle quali grandissima parte si chiamano e fanno chiamar donne, e pochissime se ne trovano. *E nov.* La donna, anzi cattiva femmina. *Petr. canz.* 37. 1. Che sola a me par donna. *Rim. ant. Franc. Sacch.* Che tanto è donna, quanto ancor dirìa.

• § 25. *Variamente presso gli antichi, i quali non sono in ciò da imitare. Fav. Esop.* [M.] 90. E 'l lupo dicea: Donna buona femmina, vedi, per tu non ste che il cervio cortese e misericordioso non diventi spietato e villano.

§ 26. *Donna di partito, vale Quella che per prezzo fa altrui copia di se stessa impudicamente.* lat. *scortum.* gr. πόρνη. *Alleg.* 74. Le parole adunque, quasi altrettante donne di partito, vagheggiano i concetti coll' occhio destro della concupiscenza animale.

‡ § 27. *Donna di mondo, vale il medesimo.*

•: § 28. *Donna pubblica, vale Meretrice. Salvin. Diog. Laerz.* 320. Faceva o bello studio gli scappucci alle donne pubbliche.

§ 29. *Donna di parto,* [o del parto], *dicesi della Donna, che di fresco ha partorito.* lat. *puerpera.* [gr. λεχώ.] *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Avendo la donna del parto questa *(pietra)* addosso, gli menoma il dolore

§ 30. *Donna del corpo, vale Matrice.* lat. *vulva, matrix.* gr. μήτρα, ὑστέρα. *Tratt. segr. cos. donn.* Si dolgono malamente de' dolori della donna del corpo. *Benv. Cell. Vit.* [*1. 133. Disse, ec. e che] si pensava d'esser grossa di qualche mesa, e che si sentiva dar noia alla donna del corpo. *Lasc. Gelos.* 5. 3. Monna Zenobia s' era levata appunto, perchè la donna del corpo le ha dato questa notte affanno. *E nov.* 2. Così grande stretta le ha dato da poco in qua, e le dà la donna del corpo.

‡ § 31. *Donna fuori di figliuoli, dicesi Quella, che per l' età avanzata non è più atta alla generazione.*

• § 32. *Donna novella, vale Sposa. Sig. Viagg.* 22. Il dì colà da vespro vinno molti portatori e cara la donna novella. *E appresso:* Tutte le parenti, e le vicine sono in casa colla donna novella.

§ 33. *Donna, chiamasi pure Uno dei pezzi, onde si giuoca a scacchi, che anche si dice Regina. Varch. Giuoc. Pitt.* Ciascuno scacco di questo giuoco va per tutti i versi come la donna negli scacchi. •: *Giambull. Poes.* 3. Dice scacco il desire, ella ora sfida Ho ben più volte una pedona opposto; Ma da donna e 'l caval poi fo fan matto.

§ 34. *In proverbio si dice: Le buone donne non hanno nè occhi, nè orecchi; per avvertimento di dover esse far vista di non vedere nè sentire quello, che non è onesto.*

• § 35. *Donna d'assai, motto ambiguo, per dir Valente, Capace; ovvero Di più persone. Serd. Prov.*

• § 36. *Le donne hanno più un punto che il diavolo. v.* PUNTO.

•: § 37. *Tre donne fanno un mercato. v.* MERCATO.

• DONNACCIA *Peggiorat. di Donna; «*

Digitized by Google

dicesi per dispregio di donna vile, sudicia ed anche di pessimi costumi. *Lasc. rim.* 4. 106. Canta delle taverne e di mercato, Di donnacce, e di birri, e farai bene.

• DONNACCINA. *Donna* [*di poco cervello, e di poca conta, che sta in tutti i chiacchiericci.*] *Bottar. Lez. Decam.* 2. 16. Di presente pure le donnaccine, e' giovani sori hanno in bocca il noce di Benevento.

•; § *Si dice anche, nell'uso, ad Uomo che abbia molta somiglianza con donne siffatte.*

•; DONNACCINATA. *Azione da donnaccina.*

•; DONNACCOLA. *Donna della plebe e sudicia.*

DONNAIO, e DONNAIOLO. *Colui che volentieri pratica colle donne.* lat. *mulierosus.* gr. φιλογύνης. *Tac. Dav. ann.* 6. 108. Riprese in un capitolo delle lettere questi tanto donnaio. *Rasa. Bal.* 5. 1. Altro che Lesbia non sarà mai giammai ai d'altro donnaio.

DONNEARE. [*V. A.*] *Da donna. Fare all'amor colle donne, a Conversar con esse per ispassarsi.* *Nov. ant.* 70. 1. Levate le tavole, menaronla a donneare. *Dant. Par.* 27. La mente innamorata, che donnea Colla mia donna. *B rim.* 40. Non moverieno il piede Per donneare a guisa di leggiadro.

§ 1. *'Detto anche del Fare all'amore della donna coll'uomo.* *Lib. Mott.* Ella non voleva, ché attendeva a donnear con M. Ricciardo. •; *Rim. ant. Lapo degli Uberti,* 2. 844. E se la troverai per te rimota Lontan da gente, ossia in donneando, Ella t'accetterà.

§ 2. *Per metaf.* *Dant. Par.* 24. Ricominciò: La grazia, che donnea Colla tua mente la bocca t'aperse. *Dittam.* 1. 12. E Giano appresso a donnear mi prese *(parla la città di Roma.)*

DONNEGGIARE. *Signoreggiare, Far da padrone.* lat. *dominari.* [gr. δυναστεύειν.] *S. Bern. Nobil. anim.* Grande sconvenevolezza è, che la donna fanteggi, e la fante donneggi *(favella dell'anima, e del corpo.)*

; § *In modo proverbiale: Quando la donna folleggia, la fante donneggia. v.* FOLLEGGIARE.

DONNESCAMENTE. *Avverbio. A modo e costume donnesco.* lat. *muliebriter.* gr. γυναικείως. ; *Nicoll. Dial.* 88. Ne lussi e nell'oro allevati siccome i re Assirii tra le delicatezze ec. e lascivie nei serragli donnescamente vissuti.

§ *Per Signorilmente, Con grandezza;* [*ed anche Con grazia e venustà; e dicesi delle donne, come degli uomini dicesi Cavallerescamente.*] lat. *splendide, imperiose.* [gr. ἀγλαῶς] *Amet.* 86. Egli vede l'una in mezzo delle due seconde ec. donnescamente e con occhio vago, mirandosi intorno, venirsene dopo Lia. *Bocc. nov.* 10. 1. La quale donnescamente cominciando a parlare, disse. *Dant. Purg.* 33. La belle donne mossesi, ed a Stazio Donnescamente disse: vien con lui. *Teseid.* 3. 29. E su per l'erbe con li passi scarsi ec. Donnescamente giva, a s'ingegnava Di più piacere a chi la riguardava.

DONNESCO. *Add. Da donna.* lat. *muliebris.* gr. γυναικεῖος. *Bocc. g.* 4. *p.* 13. Vedea continuamente gli ornati costumi ec., e, oltr'a ciò, la vostra donnesca onestà. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. A'superbi e perfidi comandari donneschi essere stato già dalla leggi Oppie, o altre, legate le mani. *Alam. Colt.* 1. 29. E la sposa ec. Lietamente a veder d'intorno il mena La lana, il lin, le sue galline e l'uova, Che di donnesco oprar son frutti, e lode. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Pensando di meglio nascondere la sopravvenuta rossezza, che da donnesca vergogna procedea, ec.

§ 1. *Per Signorile.* *Bocc. nov.* 100. 25. Con animo, e con costume donnesco tutte le donne, che a quelle vennero, e con lieto viso ricevette. • *E Teseid.* 8. 8. Ad Ippolita dunque il suo volere Con donnesco parlar fe' manifesto.

• § 2. *Per Data alle donne, Donnaiuolo.* *Fortig. Ricc.* E più che altrove tra la gente Franca, Ch' è sì donnesca, come il mondo dice.

DONNETTA. *Dim. di donna; ma prendesi per lo più in senso disonesto.* lat. *muliercula.* gr. γυναικάριον. *Fr. Giord. Pred.* Trovandosi in compagnia di certe altre donnette di male affare. • *Bamb. lett.* 2. 7. ['88.] Basciate per me la figliuoccia Anna, la qual dee essere oggimai una donnetta, e gli altri figliuoli di S. S. •; *Filic. lett. fam.* 303. Avendo io fatto sfrattare in diversi tempi molte di queste donnette ec. ho risoluto per fine d'espurgar questa città, di dare lo sfratto a un'altra.

DONNICCIUOLA. *Donna di leggier condizione.* lat. *muliercula.* gr. γυναικάριον. *Agn. Pand.* 6. Ancora avete voi mai posto mente a queste donnicciuole vedovette? *Lor. Med. canz.* 81. [7.] Chi usar vuole scompiglio, Venga a queste donnicciuole Per aiuto, e per consiglio. *Tac. Dav. Post.* 444. Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole che sopra il corpo del morto prezzolate piangono.

DONNICINA. *Dim. di Donna; Donna di umile condizione.* lat. *muliercula.* gr. γυναικάριον. *Lasc. Sibill.* 8. 6. Ed è una certa donnicina, che non ha persona in casa. ; *Segner. Crist. instr.* 1. 13. 17. Pensate poi se starà forte a una batteria di tal forma il debole cuore di una donnicina.

•; DONNINA. *Dim. di Donna; Donna piccoletta, amabile e piuttosto bella.*

•; DONNINO. *Lo stesso che Donnina; ma non si userebbe senza l'articolo* Un, *come:* Un bel donnino.

• § *'Dicesi anche di Chi pratica volentieri colle donne; e sembra esprimere un certo che di men vizioso, che Donnaiuola.*

DONNO. ['*Sust. Signore e Padrone.*] lat. *dominus.* gr. δεσπότης. *Varch. lez.* 314. Ancora si dice donno, cioè signore, e padrone. *Nov. ant.* 78. Messer Rinieri da monte Nero ec. si passò in Sardigna, e stette col donno d'Alborea, e innamorovvi di una Sarda, ec. Il marito gli trovò, non gli offese, ma andossene dinanzi al donno. *Dant. Inf.* 22. Quel di Gallura ec., Ch'ebbe i nimici di suo donno in mano. *E* 33. Questi pareva a me maestro e donno, Cacciando il lupo. *Poliz. stanz.* 2. 30. Come poss'io ciò far, dolce mio donno? *Buon. Fier.* 3. 8. 3. E rimembranza del valor degli avi Per lingua magistrale Di censore, o di donno.

•; § *Farsi donno, vale Prender signoria.* *Lasc. rim.* 2. 288. Amor sopra di me s'è fatto donno, E mi sprona, e mi volge, e gira intorno, Come gli piace.

DONNO. *Add.* lat. *dominus, a, um.* *Dant. Purg.* 18. *Qui lugent* affermando, esser beati, Ch'avran lor consolar l'anima donna.

§ 1. *Per Titolo di Principi, e di Monaci ec.* lat. *dominus.* *Dant. Inf.* 22. Usa con esso donno Michel Zanche. *Bocc. nov.* 90. *tit.* Donno Gianni, ad istanza di compar Pietro, fa lo incantesimo.

§ 2. *Oggi per troncamento si dice Don,* [*ed è titolo che si dà, oltre a' Principi, ed a' Monaci, anche a' Preti, ponendolo ordinariamente dinanzi al nome di battesimo di colui a cui si dà.*] *Varch. Ercol.* 338. Quando don Silvano Razzi ec., monaco degli Agnoli, tutto trafelato comparse quivi. • *Mens. Sat.* 6. E non sa ancor che Don Grillon, che striscia Su l'organo del Duomo il solfreutte, Luccica in viso più che al Sol la biscia. •; *Varch. Stor.* 7. 178. Don Ercole primogenito di Don Alfonso. *E* 178. Fu accettata questa condotta ec. da esso Don Ercole. *Fir. nov.* 4. 176. Deh Don Giovanni mio, guardate ec. se per disgrazia voi aveste a canto quelli pochi quattrinelli che vi ho chiesti. *Red. lett.* 1. 298. Il regalo viene da Don Agostino Chigi principe di questo luogo. *Fortig. Ricc.* 12. 43. Allora Don Tempesta sacerdote, Che sua mercede ebbe il battesmo santo, Si fece come un peperon la gota.

DONNOLA. [*Piccolo animale salvatico, di corpo lungo e di colore giallo cupo, che ha il muso aguzzo, li piedi corti, ed è mortal nemica de' volatili.*] lat. *mustela.* gr. ἰκτίς. *Tes. Br.* 5. 43. Donnola è una bestiola piccola, più lunga alcuna cosa che 'l topo, e odia il topo molto, e la serpe e la botta: E quando si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch'elle ne denticchia. *Cr.* 6. 101. 8. Quando la donnola s'apparecchia di combattere col serpente, mangia la ruta, e guernita del suo odore e virtude, sicuramente assalisce e uccide il basilisco. *Sen. Pist.* I Pulcini hanno paura della donnola, e non hanno paura del cane. *Nov. ant.* 32. 4. Quando l'uomo truova la donnola nella via ec.

DONNOLETTA. *Dim. di Donnola.* lat. *parva mustela.* gr. μικρὰ ἰκτίς. *Morg.* 25. 305. Ma poi la donnoletta uccide quello. *Fr. Giord. Pred. R.* Come si può addomesticare e si addomestica la donnoletta.

DONNONE. *Accrescit. di Donna.* lat. *procera, ingens femina.* gr. εὐμήκης, μεγάλη γυνή. *Bern. rim.* 2. 7. Alle guaguel tu sei un bel donnone, Da non trovar nella tua beltà fondo. •; *Leop. Cap.* 72. Detti alla balia della Violante Tre giuli il mese, all'ava fiesolana, Ch'era una donnona che pareva un gigante.

DONNUCCIA. *Dim. di Donna, ma accennante viltà, e dispregio.* lat. *muliercula, femella, feminula.* gr. γύναιον. *Pataff.* 6. Donnuccia se' tornato per li pili. *Cecch. Inc.* 3. 2. Quella povera donnuccia, che aveva in casa meno mi. *E Servig.* 5. 4. Lasciate stare alle donnuccie il piagnere, Ch'è arte loro.

DONO. *Quello che si dà altrui volontariamente senza pretenderne restituzione, nè contraccambio; Donativo.* lat. *donum.* gr. δῶρον. *Bocc. nov.* 8. 6. Ed, oltre a ciò, gli donò grandissimi doni. *M. V.* 8. 80. Dando loro di censo ogni anno fiorini 4000 d'oro, e tutta l'oste in dono tre dì vettovaglie. *Dant. Par.* 5. Lo maggior don, che Dio per sua larghezza Fesse creando. *Sen. Pist.* E intra l'altre donora questo bene ha fatto. *Franc. Barb.* 371. 8. Ma sì ti chero un dono, D'andarti a quella per cui sono spento. *Alam. Gir.* 19. 38. Secondo estimeremo utile e buono, Uccidere il potrete, o farne dono. *Cas. lett.* 7. Dalla quale io ho che è confermato e mutato il molto favore che S. M. Cristianissima si è degnata farmi nel dono della pensione.

• § 1. *Dar per dono, vale Donare.* *Sall. Giug.* 3. Tutte terre e ville, le quali il detto Re per sua battaglia avea conquistate, gli diede per dono.

• § 2. *Variamente.* *Bocc. giorn.* 1. *fin.* Di spezial grazia vi chieggo un dono.

•; § 3. *Dono, si dice figuratam. dei Beni, delle Qualità fisiche e morali, delle Doti che si hanno da Dio, dalla natura, dalla fortuna, e simili.* *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 32. A bene esercitar la caritate Lo don di sapienza ci è dato. *Segner. Mann. Giugn.* 12. 3. Ecco ciò che vuole il Signore, qualora t'impone che lasci da te trascorrere, a pro d'altrui tutti quei doni che hai ricevuti dal cielo. *Ces. Vit. Crist.* 4. 226. Dono di Dio sono le sostanze che avete, dono la sanità, l'ingegno, la sapienza, il credito, e il grado che tenete nel popolo.

•; § 4. *Si dice egualmente dei Beni spirituali, che si riconoscono da Dio, dalla Grazia, dallo Spirito Santo ec.* *Segner. Mann. Giugn.* 13. 8. Questi fiumi d'acqua viva di cui qui parlasi, sono i doni dello Spirito Santo.

•; § 5. *Avere in dono il far checchessia, vale Stimarla cosa agevole e facile.* *Vit. S. M. Madd.* 75. Io mi penso che *(li pontefici)* non l'avevano in dono *(il cercare la morte di Cristo)*; anzi credo che tremava loro il cuore in corpo; che sapevano bene, che quasi la gente tutta credeva in lui.

• § 6. *Dono di tempo. Nome antico, sotto il quale celavano gli usurai certi loro modi d'usura.* *Franc. Sacch. nov.* 32. Hanno battezzata l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangolo, e molti altri modi.

§ 7. *Donora, nel numero del più, è solamente rimaso a Quegli arnesi, e altro, che oltre la dote, si danno alla sposa, quando ella se ne va a casa del marito.* lat. *parapherna, paraphernalia.* gr. παράφερνα. *Fir. Luc.* [illegible] 3. Donastimela liberamente, e adesso la rivuoi, e colla donora. *Lasc. Sibill.* 3. 10. Quattromila contanti, senza le gioie e le donora che io vo' presentar loro. *Tac. Dav. ann.* 16. 235. L'accusatore le domandò se aveste

venduto le donora o il vezzo per far danari per gittar l'arte. *E Germ.* 317. Non da la dote la moglie al marito, ma il marito a lei in tante donora, a piacimento de' padri, e parenti. *Ambr. Cof.* 2. 11. E sia mio genero Ad ogni modo con quella dote, e donora, Ch'i' ho dato all'altra.

§ 8. *In dono, vale A ufo, Gratuitamente; e dicesi semprechè da ciò, di cui si ragiona, non si tragga utilità.* lat. *gratis.* gr. δωρεάν. *Sen. ben. Varch.* 3. 27. Di' il vero: non aspetti tu che io ti dica se quegli, che ciò fece, *fu manomesso*, e fatto libero? Fu; ma non in dono. Augusto fece pagare egli il costo del servo, perchè fusse liberato. *E* 4. 1. Truovansi di quelli, a cui non piace esser virtuoso in dono, ma vorrebbono cavarne. *E* 8. 12. Passando colui colla medesima diligenza ora questo, e ora quell'altro, pure in dono e senza prezzo nessuno.

DONQUA, e DONQUE. *V. A. Dunque.* *Rim. ant. Ser Onest.* 102. Donqua come faraggio? *Rim. ant. Notar. Giac. da Lent.* 109. Or donqua moro eo? No; ma lo core meo More più spesso. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Vostro orgogliare donqua, e vostra altezza Mi facciano prode. • *Guitt. lett.* 1. 4. Come donque danno eternal tutto bene per picciolo, e temporale? *E appresso:* Che mal mercato è donque sì caro tesoro dare in tanto vile. *E* 3. 11. Perdere donque avere è perdere angoscia.

DONUZZO. *Dim. di Dono.* lat. *munusculum.* gr. δωρημάτιον. *Scal.* [*Claustr.* 433.] Questi sono meravigliosi donuzzi, e soporiti sollazzi. ‡ *Segner. Crist. instr.* 3. 7. 21. E noi che ci preghiamo di apparir grati fino a' villani per ogni tenue donuzzo da loro fattoci nelle loro capanne, restiamo poi insensibili a tanto dono quanto è Dio stesso?

DONUZZOLO. *Dim. di Donuzzo; Donuzzo piccolo.* lat. *munusculum.* gr. δωρημάτιον. *Guitt. Lett.* Con le chiese si trattengono in poveri donuzzoli.

DONZELLA. *Femmina vergine, d'età da marito.* lat. *virgo nubilis, puella.* [gr. ἀκμαία παρθένος.] *Bocc. nov.* 28. 12. Dovrebbe essere più temperato, ch'un religioso, e più onesto ch'una donzella. *G. V.* 12. 106. 5. E in Furlì soggiornò tre dì con gran festa, e corte d'uomini, e di donne, e di donzelle. *Petr. son.* 143. Ch'i' l'ho negli occhi, e veder seco parme Donne, e donzelle. *Tav. Rit.* E sì vi dimorò una donzella molto bella di suo corpo. *E appresso:* In tutto lo castello non era se non solamente una donzella, la quale servia noi di tutto nostro bisogno. *Fir. As.* 171. O semplice donzella, e ignorante di quei secreti, hai tu speranza di potere involare o toccare almeno pure una gocciola di questo non men tremendo che santissimo fonte? ‡ *Dant. Conv.* 83. Ciò fue quello suo grande legato, che venne a Maria, giovinetta donzella di tredici anni, da parte del senatore celestiale.

§ 1. *Per Damigella servente a donna di alto affare.* *Fior. Ital.* [333.] Ma una delle donzelle di Cammilla, poichè vide la sua donna ferita, non dimise mai quell' Arunta, che l'uccise. *Ar. Cass.* 1. 3. E due donzelle, e una donna da camera.

‡ § 2. *Donzella, presso i Naturalisti è Una sorta di pesce di mare, della grossezza di una piccola anguilla senza scaglie, e di varii colori.* *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 186. I muggini, e le donzelle si pigliano con le nasse, o altre spezie di rete simile.

DONZELLARE. *Neutr. pass. quasi lo stesso che Baloccarsi, Dondolarsela; che anche si dice Sdonzellarsi, e Sdonzellarsela.* lat. *oscitare, otiari.* [gr. χασμᾶσθαι.] *Segr. Fior. Mandr.* 2. 2. Non siamo buoni ad altro, che ec. starsi tutto il dì sulla panca del Proconsolo a donzellarci.

DONZELLETTA. *Dim. di Donzella; Donzellina.* lat. *puellula.* gr. κοράσιον. [*Red. Poes. var.* 963.] Donzelletta Superbetta, Che ti pregi, [d'or crin d'oro ec. Que' tuoi fiori I rigori Proveran tosto del verno.] • [*Chiabr. Rim.* 2. 132.] Come pora donzelletta, Che sposata ancor non è. *Copp. Rim.* 2. 32. Star sor un goffo puttanil decoro, E far la donzelletta.

•‡ DONZELLETTO. *Dim. di Donzello.* *Franc. Barb. Regg. donn.* 18. Un donzelletto nell'andar cantando, Piacquemi alquanto.

DONZELLINA. *Dim. di Donzella.* lat. *puellula.* gr. κοράσιον.

§ *Uscir di donzellina; modo proverbiale, che vale Uscir dalla direzione altrui, Operar liberamente.* *Ambr. Bern.* 3. 2. Perchè egli è necessario Uscir di donzellina.

•‡ DONZELLINO. *Dim. di Donzello.* *Libr. son.* 20. Donzellin da moresche, nozze e balli.

DONZELLO. *Giovane nobile, e Quegli particolarmente, che appresso gli antichi era allevato a fine di conseguire la cavalleria; la qual conseguita, non si chiamava più donzello.* lat. *nobilis adolescens.* gr. εὐγενὴς ἔφηβος. *Pass.* 22. Un dì di Pasqua essendo egli nel palazzo proprio attorniato da cavalieri, e donzelli, e da molti onorevoli cittadini, che pasquavano con lui, ec. *Bocc. nov.* 12. 4. La più compiuta di tutte quelle virtù, che donna, o ancora cavaliere in gran parte, o donzello, dee avere. *E nov.* 49. 3. In opera d'arme, e in cortesia pregiato sopra ogni altro donzello di Toscana. *Nov. ant.* 33. 8. Intanto in queste parole certi suoi cavalieri, e donzelli, e altri della famiglia di questo Re, l'andavano caendo.

§ 1. *Donzello, per Famigliare, Servo.* lat. *servus, puer.* gr. παῖς, παιδάριον. *Nov. ant.* 29. 2. Si mandò un suo donzello al padre, ed alla madre, dicendo loro, come era sano, ed allegro. *E num.* 3. Contando il donzello sua ambasciata, un altro lavoratore, che v'era, se ne andò di presente alla madre. *Pecor. g.* 3. n. 2. Egli si pose per donzello con questo Lapo ec., e servivalo di coltello, e accompagnavalo in villa, e in Firenze. *Vit. Plut.* E perciò e' comandò a uno suo donzello, ch'empiesse un bacino d'ariento. *E appresso:* Intra questo mezzo il donzello si partì. *S. Gio. Grisost.* [138.] Sono li giuochi, e gli stormenti, e gli spettacoli, le turbe de' fanti, e de' donzelli, li deliziosi conviti, ec.

§ 2. *Donzelli, diciamo oggi particolarmente ad alcuni Serventi de' magistrati.* lat. *accensus.* *Buon. Fier.* 1. 5. 10. Seguitate costui; donzello, aiutagli.

DONZELLONE. *Che si donzella, Dondolone.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Di questi, ed altri sì fatti trastulli Passai scioperativo, e donzellone.

DOPLARE. *V. A. Doppiare.* lat. *duplicare.* gr. διπλόω. *Rim. ant. Dant. Maian.* 85. Così certo credo eo, Che 'l dolce amore meo Mi tene disiando, Per darmi gioia doplando.

• DOPLATO. *Add. da Doplare.* *Rim. ant. Dant. Maian.* Sì li pare le doglia D'ogne pena doplata, ed angosciose.

• DOPLICARE. *V. A. Duplicare.* *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Ora per la tua venuta hae per tuo amore doplicata la vivanda.

• DOPLICATO. *V. A. Add. da Doplicare.* *Vit. S. Gir.* 32. Già ha ricevuto la mercede del reame del Cielo per lo talento doplicato, che ha racquistato al suo Signore.

DOPLO. *V. A. Add. Doppio.* lat. *duplus, duplex.* gr. διπλοῦς. *Franc. Barb.* 37. 21. Che doplo bianno intrata Poresti.

• § *Fu usato anche in forza di sust.* *Rim. ant. Messer Tolomei nella Tav. Barb.* Che doplo vale don che non s'attende.

‡ DOPO. *Preposizione, che serve al quarto caso, e dimostra ordine di luogo e di tempo, e vale Di poi, Dietro.* lat. *post, retro.* gr. μετά, ὄπισθε. *Tes. Br.* 2. 29. E tutto avesse questo Federico assai figliuoli maderuoli, e bastardi, che rimanesser dopo lui, non farà lo conto menzione, se non d'uno. *M. V.* 1. 2. Pensando l'utilità salutevole, che di questa memoria puote avvenire alle nazioni, che dopo noi seguiranno. *Dant. Purg.* 3. Ancora era quel popol di lontano, Io dico dopo i nostri mille passi. *Bocc. Introd. tit.* Dopo la dimostrazion fatta dall' autore ec. si ragiona di quello, che più aggrada a ciascheduno. *Cas. lett.* 11. Monsignor di Lansac, viene a S. M. Cristianissima ec. bene informato di quello che si è fatto dopo la venuta di Monsignor mio illustrissimo.

‡ § 1. *Dopo, talora si riferisce semplicemente a luogo, esclusa ogni idea d'ordine, e accenna Ciò che è dietro ad una persona, o ad una cosa.* • *Pass.* 72. Il cavaliere, che dopo la colonna avea ascoltato, e osservato ciò, che detto, e fatto era, li tenne celatamente dietro ». *Dant. Par.* 2. Rivolto ad essi (*specchi*) fa che dopo il dosso Ti stea un lume. *Nov. ant.* 44. E 'l vostro marito è così laido come voi sapete. E quel cotal marito era dopo la parete della camera. •‡ *Legg. S. Gio. Batt.* 42. Sarra incominciò a ridere dopo l'uscio, e disse ec.

• § 2. *Eventualmente.* *Cavalc. Pungil.* 142. L'adulatore è usca come quella voce e quello boato, che risponde dopo le mura, o dopo i monti, nelli grida (*cioè: dalle mura e dai monti.*)

• § 3. *Andar dopo una cosa, figurat. vale Seguitarla.* *Vit.* [*S. Domitil.*] 238. [Iddio Padre e nostro Signore Gesù Cristo,] il quale illuminasti quelle cose, che imprima erano oscure, e non ci lasciasti andare dopo la nostra sciocchezza, [grazie rendiamo alla tua virtù.] *Vit. S. Franc.* 122. Nè entra gli uomini dissoluta andò dopo la lussuria della carne (*è frase scritturale.*) ‡ *Scal. Claustr.* 129. Siete andati dopo li vostri vani desiderii, e dopo la concupiscenze carnali.

§ 4. *Trovasi anche talora col secondo, e col terzo caso.* *Mor. S. Greg.* 1. 3. Per quegli, a cui tu vai, ti scongiuro e priego, che io dopo di te non rimanga sette dì. *Bocc. nov.* 23. 20. Per alcuna cagione, non molto dopo a questo, convenne al marito andare infino a Genova. *Fiamm.* 4. 102. Od in un caso l'esalti, od in un altro il deprime, o dopo alla data felicità aggiugne agli animi nuove cure.

• § 5. *Con l'articolo fra esso, e 'l verbo. Modo antico.* *Bocc. g.* 2. *nov.* 2. Dopo l'averlo alquanto guardato.

• § 6. *Anche con l'articolo innanzi al Dopo. Modo antico.* *Bocc. g.* 2. *nov.* 2. E 'l dopo averlo ammaestrato.

•‡ § 7. *Dopo, vale anche Oltre, Sopra.* *Lasc. Cen.* 2. *n.* 1. 23. E così al famiglio che di poco era venuto, dette ancora, dopo il salario, una buona mancia.

• § 8. *Per Eccetto.* lat. *si excipias.* *Amet.* [12.] Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima, se non che ec. facesse ec., e che, dopo la Dea, io sola nel mondo fossi donna della sua mente. *Petr. canz.* 39. Che sol da vor riposo Dopo Dio spera (*cioè, eccettuate la Dea, trattone o toltone Dio.*)

‡ § 9. *Dopo, talora per proprietà di linguaggio gli segue il participio, senza l'ausiliare Essere, o Avere.* *Dial. S. Greg.* 388. Il matrimonio, dopo il peccato, e dopo già viziata e contaminata la natura (*cioè, dopo essere già viziata ec.*) *Vit. S. Gio. Gualb.* 302. Ritornando alla porta dopo rendute le grazie (*cioè dopo aver rendute ec.*) • *Dant. Purg.* 7. E 'l buon Sordello in terra fregò 'l dito, Dicendo: Vedi, sola questa riga; Non varcheresti dopo il Sol partito (*dopo essere partito il Sole.*)

DOPO. *Avverb. Dietro, Poi;* [*e dicesi così di luogo, come di tempo.*] lat. *post.* gr. ὄπισθεν. *Dant. Inf.* 22. Taciti, soli, e senza compagnia, N'andavam l'un dinanzi, e l'altro dopo. *Petr. son.* 65. Vattene, tristo; chè non va per tempo Chi dopo lassa i suoi dì più sereni. *E cap.* 10. Dopo venia Demostene, che fuori È di speranza omai del primo loco.

DOPOCHÈ, [o DOPO CHE.] *Avverbio. Lo stesso che Dappoichè, Poscia che.* lat. *postquam, posteaquam.* gr. ἐπεί. *Mor. S. Greg.* 13. 12. E per tanto desiderano d'acquistare le cose altrui, dopo che essi temono che le loro sustanze non possano loro bastare. *E* 12. 1. Ma ecco, che dopochè Elifaz ha detto queste parole oziose, egli riesce in parole di villanie. • *Pecor. g.* 19. *n.* 1. E dopo che egli fu coronato ec., imperò 14 anni. *E g.* 22. *n.* 2. Lo consigliarono, che dopo che non aveva voluta la terra a patti, non si combattesse dall'una delle parti. *Vit. SS. Pad.* 1. [43.] E dopo che ebbero ec. dato a bere a quel mucaro ec., seppellirono quell'altro.

DOPPIA. *Sorta di moneta d'oro; lo stesso che Dobla.* lat. *aureus stater.* [*gr. χρυσοῦς.*] *Borgh. Mon.* 223. Se ella vuol dire quello che si crede, e per che l'adoperiamo oggi

non, cioè doppia che ella valesse, ec. *Red. Esp. nat.* 20. Ne fece scommessa di 25 doppie, e trovò subito il riscontro.

§ 1. *Doppia, si dice anche Quella striscia, che si pone dappiè alle vesti lunghe da donna, o simili.* lat. *instita.* gr. παρυφή.

• § 2. *Doppia. T. de' Gioiellieri. Gemma artifiziale formata di due pezzi di cristallo, e con due scagliette di pietre preziose appiccate insieme. Benv. Cell. Oref.* 7. Venendo a parlare delle doppie, dico: quelle ordinariamente farsi di cristallo ec., le quali doppie sono di poco valore, e si legano in ottone e in argento pe' contadini. Ritrovandosi alcuni smeraldi e rubini addoppiati, cioè fatti doppii in quella guisa che s' usa di far col cristallo de' rubini e degli smeraldi, i quali s' appiccano insieme, facendosi la pietra di due pezzi, e si addimandano doppie; le quali sorte di pietre false si fanno in Milano.

DOPPIAMENTE. *Avverb. A doppio.* lat. *dupliciter.* gr. διχῇ. *M. V.* 3. 63. I quali conoscendo doppiamente essere offesi, per lo migliore dissimularono il fatto. *Pass.* 168. Credendo la persona essere sciolta, rimane doppiamente legata. • *Tesorett. Br.* 15. 32. E se cosa divegna, Che spender ti convegna, Guarda che sie istanto, Sicchè non sii lento; Chè donar tostamente È donar doppiamente.

§ *Per Fintamente, Con inganno, Con doppiezza.* lat. *ficte, simulate.* gr. προσποιητικῶς. *Mor. S. Greg.* 13. 5. Certamente noi possiamo dire che tutti coloro sieno crespe della Santa Chiesa, i quali vivono in essa doppiamente; e questi sono quelli i quali predicano la santa Fede con parole, e nieganla con operazioni. *Varch. Stor.* 3. [33.] Perciocchè si pensava che Luigi andasse doppiamente.

DOPPIARE. *Addoppiare.* lat. *duplicare, geminare.* gr. διπλοῦν. *Dant. Par.* 28. Lo 'ncendio lor seguiva ogni scintilla; Ed eran tante, che 'l numero loro Più che 'l doppiar degli scacchi s' immilla [*cioè: dal contare uno nel primo scacco, due nel secondo, quattro nel terzo, otto nel quarto, e colla stessa progressione fino all' ultimo scacco.*] *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cadere alle percosse orrende Che doppia in lui l' espugnator montone. ; *E* 13. 34. Quel doppia il colpo orribile, ed el vento Le forze e l' ire inutilmente ha sparte.

§ *Per Crescere, o Moltiplicare indeterminatamente; e si usa attivo, o neutro.* lat. *crescere.* gr. αὐξάνειν. *Dant. Inf.* 14. Onde la rena s' accendea, com' esca Sotto focile, a doppiar lo dolore. *Petr. son.* 133. Giunto m' ha Amor fra belle e crude braccia, Che m' ancidono a torto; e s' io mi doglio, Doppia il martire. •; *Giambull. Poes.* 25. Il che doppia l' affanno Al cor debile e stanco. *Mess. lett. Red.* 113. Non starò a doppiar cordoglio e cordoglio.

• DOPPIATO. *Add. da Doppiare. Alam. Avarch.* 14. 33. Qual più ricco trofeo, qual spoglie opima Può bramar infra noi duce onorato, Che 'l vedersi ripor di lode in cima Dallo stesso parlar che l' ha sprezzato? E doppiato l' onor che aveva in prima Dalla medesma man che l' ha furato?

DOPPIATURA. *Raddoppiamento.* lat. *conduplicatio, duplicitas.* gr. [*διπλασιασμός.*] *Lib. Astrol.* E fassi in sommo della doppiatura un canto agato, ove si congiungono.

•; DOPPIEGGIARE. *Usar doppiezza. Gio. di Dom. lett.* 122. Uom non mi par intero Che nel parlar doppieggia.

•; § *Doppieggiare, è anche termine degli stampatori, e dicesi quando nell'imprimere, movendosi la carta, le lettere riescon quasi doppie; onde o non si legge, o malamente si legge lo stampato.*

DOPPIERE, e DOPPIERO. *Torchio e Torcia di cera;* [*così detto dal Lat. de' bassi tempi* Duplerius, *forse perchè formato usando a doppio più candele.*] lat. *funale, cereus.* [gr. λαμπάς.] *Bocc. g.* 3. *f.* 7. Avendo fatti molti doppieri accendere. *E nov.* 46. 9. In quella con un gran doppiere acceso innanzi se n' entrò. *Mirac. Mad. M.* Stavan divotamente alla Messa, e offerevano un gran doppiere. *Rim. ant. Guid. Guin.* 107. Amor per tal ragion sta in cor gentile, Per qual lo foco in cima del doppiero. *Dant. Par.* 23. Come in specchio fiamma di doppiero Vede colui che se n' alluma dietro. *M. V.* 3. 63. Con gran novero di doppieri dinanzi, e intorno al corpo. *Tac. Dav. ann.* 3. 53. Correvano le vie, ardeva Campo Marzio pieno di doppieri.

• § *Doppiere, e Vite, diconsi oggigiorno quei Candellieri di lunga figura, simile ad una colonnetta, ornate di base e di capitelli intagliati, in cima ai quali si portano le candele accese intorno alla croce.*

DOPPIERUZZO. *Dim. di Doppiero.* lat. *parvus cereus.* gr. *κηρίολος. Fr. Giord. Pred.* Accendean follemente doppieruzzi, e candeli con numero determinato.

DOPPIEZZA. *Infignimento.* lat. *fictio, simulatio.* gr. προσποίησις. *Mor. S. Greg.* 13. Che s' intende per le crespe, se non le doppiezze di molti uomini? *Stor. Eur.* 3. 128. Ma che non dovea mai riuscirli, per le doppiezze di Eberardo, e per l' ambizione estrema di Gnelberto.

DOPPIO. *Sust. Due volte tanto.* lat. *duplum.* gr. διπλοῦν. *Bocc. nov.* 14. 16. Egli era il doppio più ricco, che quando partito si era. *E* 37. 13. In ben mille doppii facesse l' amor raddoppiare. *G. V.* 7. 66. 5. A' secondi fece falle del doppio. *Maestruzz.* 9. 30. 1. Ma se si procede alle civili, la pena del furto manifesto, dee restituire in quattro doppii; ma in quello, che non è manifesto, si restituisce il doppio. *Vit. Barl.* 10. Un' altra partita ne cadde nella buona terra, che portò frutto e cento doppii. • *Bern. Orl.* 2. 7. 31. Abbia uno a modo suo forza e possanza; In sei doppii Ardan sempre l' avanza (*cioè io sei tanti, sei volte tanto.*)

• § 1. *A doppio, posto avverbialm., vale Doppiamente. Vit. S. Gir.* 42. Nel quale (*Eliseo*) si riposò lo spirito d' Elia a doppio. •; *Sassett. lett.* 96. Rimanemmo a doppio beffati. *Lasc. cen. vol.* 3. *p.* 22. Lo confortava il meglio che sapeva e poteva ec., e che se bene sopportava un poco per lei, le ristorerebbe a doppio.

• § 2. *Fare a doppio, vale Far il doppio. Lasc. Gelos.* 3. 10. Credilo tu, Cirillo, ch' ella avesse restato (*di avere gli amanti*) tosto che io l' avessi menata? *Cirill.* Non già io: allotta è ch' io credo ch' ella arebbe fatto a doppio.

• § 3. [*In molti doppii, in cento doppii, e simili, posti avverbialm. valgono Sommamente, Grandemente.*] *Bocc. g.* 10. *n.* 4. La qual cosa in molti doppii multiplicò la letizia di messer Gentile e di lei. •; *Bemb. As.* 3. 167. Crebbe in tanto doppii le maraviglia nel presa maraviglia udendo il suo nome.

¶ § 4. *Doppio, si dice anche il Suono di due e di più campane, che suonino insieme.* lat. *geminatus nolarum sonus.* •; *Salvin. Pros. sacr.* 131. I sacri metalli ec. sonarono, non già con lamentevole ed orrido funerale rimbombo, ma con festivo e giulivo doppio.

§ 5. *E figuratam. Bern. Orl.* 1. 3. 6. Nè al colpo secondo indugio pone; A doppio le campane fa sonare. • « *E* 3. 8. 13. E per non vi tener tutt' oggi a bada, L' ultimo doppio finalmente suona ».

• § 6. *Doppio, quando regge un nome per mezzo della particella* Di, *questa per proprietà si tace talvolta come trovasi anche degli altri sustantivi numerali simili. Vegez.* 131. Dall' altra parte il doppio cavalieri e combattitori si pongono (*cioè di cavalieri.*)

• § 7. *Doppio, è anche termine del Ballo, e dicesi di una Specie di passo. Fir. As.* 313. Quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quelli scempii tardetti, que' doppii fugaci, e quelle gravi continenze, ec.

¶ DOPPIO. *Add. Duplicato; contrario di Scempio.* lat. *duplus, duplex.* gr. διπλοῦς. *Dant. Inf.* 23. Che la prima paura mi fe doppia. *E Purg.* 15. Prima era scempio, e ora è fatto doppio. *E* 31. Come in lo specchio il Sol, non altrimenti La doppia fiera dentro vi raggiava, Or con uni, or con altri reggimenti (*qui biforme.*) *Petr. son.* 32. I' farò forse un mio lavor sì doppio, Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco. *E* 131. Doppia dolcezza in un volto del....

¶ § 1. [*Figuratam*] *per Simulato, Finto,* [*Che non lascia trapelare i suoi sentimenti, e disegni.*] lat. *versutus, subdolus.* gr. διπλοῦς. *M. V.* 3. 39. Fatto assai pregno, doppio, e poco accetto. *Morg.* 26. 31. Io l' ho sempre veduto in uno specchio Un tristo, un doppio, un vil traditor vecchio. *Alam. Gir.* 12. 66. E, per conchiuder brieve, era una coppia Maligna, disleale, iniqua e doppia. ; *Fir. Trin.* 3. 6. Oh non sapete voi che si dice: Costui è un uomo doppio, quando è uno, e mostra essere un altro? •; *Buon. lett.* 83. Ma il Cardinale (*Giulio de' Medici*) che era doppio e debole fra tanti, s' ingegnava di trar dal suo quanti poteva.

•; § 2. *E in forza di sust. Segner. Mann. Magg.* 7. 3. Quanto il Signore abbomina i doppii, tanto ama per contrario quei che procedono con santa semplicità.

§ 3. *In proverbio: Più doppio, ch' una cipolla, dicesi d' Uomo finto, e che sempre cerca d' ingannare altrui con dimostrazioni contrarie alla sua intenzione.* lat. *vir duplex.* gr. διπλοῦς ἀνήρ, Eurip. [Reso. v. 396.] *Ant. Alam. son.* 13. Perch' egli è doppio più d' una cipolla.

; § 4. *Per Che può prendersi in diverso significato, e credersi variamente. Ambiguo.* « *Franc. Barb.* 158. 13. Sicch' esto amor onora La fine di esta parte, ora di quegli Coverti oscuri e begli E doppii alquanto (*parla de' motti.*) *Pass.* 345. Perch' egli è bugiardo, e ingannatore, dirà una per un' altra, e dirà parole doppie, e mozze, che possono avere diversi intendimenti ». •; *Tac. Dav. ann.* 1. 5. Le sue parole, per natura e usanza doppie e cupe, quando s' apriva, ora che e più potere in nascondere, erano in colante più dubbiezze e tenebre avviluppate.

§ 5. *Doppia, dicesi anche di Donna pregna, e talora s' intende, che abbia due gemelli nell' utero.* lat. *gemellipara.* gr. διδυμητόκος. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando nella gravidanza sono veramente doppie. *Cirif. Calv.* 4. 119. Ella restò doppia, Come durava al tempo, d' una coppia.

; § 6. *Doppio, fu detto per L' uno e l' altro.* lat. *uterque. Petr. son.* 230. Morte m' ha tolto il mio doppio tesauro (*cioè Laura e 'l Colonna.*) *Tass. Ger.* 3. 33. E non minor che duce, è cavaliero, Ma del doppio valor tutte ha le parti.

§ 7. *Doppio, in forza d' avverb., per Doppiamente, Simulatamente, Fintamente.* lat. *ficte, simulate.* [gr. πεπλασμένως.] *Dav. Stor.* 3. 313. E se Roma si pigliava senza lui, non gli parendo aver parte, e gloria nella guerra, scriveva doppio a Primo, e Varo. ; *Cavalc. Pungil. cap.* 8. Alcuna volta l' Uomo giura parlando doppio. •; *Tratt. gov. fam.* 34. Non mentire, non parlar doppio.

•; § 8. *Per Ambiguamente. Franc. Barb. Regg. donn.* 257. E 'l marito credea di lui dicesse; Ma elle doppio parlava.

; § 9. *Aggiunto di febbre terzana, dicesi Quella febbre che viene ogni giorno, ma che ha i parosismi alternamente simili.* « *M. V.* 3. 33. Furono ec. nella state molte febbri terzane, e semplici, e doppie ». •; *Red. Cons.* 2. 33. Le intermittenti per lo più sono le terzane semplici, ancorchè queste ec. sogliano di semplici farsi doppie.

•; § 10. *Fiore doppio, presso i Botanici, dicesi Quello che ha per la cultura acquistato un maggior numero di foglie che non avrebbe naturalmente; ed è contrario di Scempio.*

•; § 11. *Doppio, è anche term. de' Rubricisti, e dicesi di Quell' uffizio nel quale si recitano per intero le Antifone; a differenza del Semidoppio, nel quale si accennano.*

• § 12. *Doppio, termine de' Gioiellieri, dicesi delle Gemme formate di due pezzi appiccati insieme con grande artifizio. Cant. Carn.* ['243.] Questi balasci, smeraldi e rubini Non sien da voi per piccoli sprezzati; Chè i grandi sempre stati Son doppii, e poco fini.

• § 13. *Dadi doppii, vale Dadi falsi, che usano i giocatori di vantaggio per barare. Cant. Carn.* ['Ott. 74.] Con mille Doppii dadi e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari

Digitized by Google

•; § 14. *A doppia, posto avverbialmente, vale Duplicatamente. Cavalc. Pungil.* 14 L'undecima cosa la quale ci dee inducere al ben guardare la lingua, si è la molta utilità ec., perciocchè con essa e per essa l'uomo molto può meritare a doppio. *Lasc. Sibill.* 4. 3 Io di subito pensai a voi, per farvi beneficio a doppio.

•; § 15. *E in forza di add. per Adoppiato. Red. Cons.* 1. 197. Crederei opportunissimo l'uso del siero ec. ma che fosse tale quale scola naturalmente dal latte, e semplicemente fosse colato per un panno lino a doppio. *Magal. Operett.* 318. Il coperchio era un semplice foglio di carta a doppio, traforato con un punteruolo.

DOPPIONE. *Accrescit. di Doppia. Doblone. Ar. Supp.* 2. 3. Ma forse la pensier, che debba empiergliela *(la borsa)* Il dottor di doppioni. *Borgh. Mon.* 325. Un mezzo, o terzo fiorino, o di due, che propriamente dissero doppioni, o di quattro fiorini.

•; § 1. *Doppione, è anche quel Bozzolo di seta, nel quale si rinchiudono due filugelli. Cecch. Mogl.* 3. 1. Ella sa molto Quel che vagliono i doppioni: sta Credoli che e' sien come i grossoni O testoni, o ciantroni, o tai monete Di poco prezzo, o ri doppioni di seta Da fare stracci.

• § 2. *In termine d'arte di lana, diconsi Doppioni, o Fila doppie di ripieno, Quei mancamenti che succedono nel tessere, perchè le fila dell' ordito sono raddoppiate.*

• DOPPO. **Per Dopo; ma è ortografia, che appena si seguirebbe in rima. Dittam.* [3. 22.] Indi si mosse ed io gli tenni doppo Pur per lo giogo in verso un alto spacchio, Che n'era per la strada di rintoppo. *Sallust. Giugurt.* 7. Poi doppo pochi anni aggravato, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 104. Che in secoli doppo cose. *Menz. Rim.* 1. 312. Molto è per certo; e che a' rei nembi doppo Non splenda mille viti un lieto raggio; Ma sempre en danno all'altro faccia gruppo.

¶ D'ORA IN ORA. *Posto avverbialm. In breve momento di tempo.* lat. *identidem.* [gr. ἑκάστοτε] *Fr. Giord. Pred.* Il mal seme cresce d'ora in ora, e d'ora in ora cresce più rigoglioso. *Alam. Colt.* 4. 98. Ove giace il villano, alleggia e canto Qualch' ampia sala, ove serrati insieme Sien gl' istrumenti suoi, che d'ora in ora, Quando il bisogno sien, gli truovi al loco.

; § 1. *Per Da un momento all' altro.* lat. *iam iam. Petr. son.* 306. E' mi par d'ora in ora udire il messo, Che madonna mi manda a sè chiamando. • *Cas. lett.* 25. Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. E. ec., perchè io sperava d'ora in ora stabilire alcuna cosa con Sua Beatitudine sopra la causa di Monsignore Illustrissimo mio di Ferrara •.

§ 2. *Per lo stesso, che Un' ora dopo l' altra; e indica spazio di tempo successivo, e continuo. Petr. son.* 143. Fuggendo spera i suo' dolor finire, Come colui, che d'ora in ora tenne. *E* 230. L'ardente nodo, ov' io fui d'ora in ora, Contando anni ventuno interi, preso.

DORAMENTO. *Indoramento, Il dorare.* lat. *auri inductio.* [gr. χρύσωμα.] *Vit. Plut.* Quando fu fatto dì, apparvono subitamente le statue artificiose, e lucenti per lo doramento.

DORARE. *Indorare, cioè Distendere e Appiccar l'oro in sulla superficie di checchessia.* lat. *deaurare, inaurare.* gr. [*διαχρυσοῦν] *Bocc. nov.* 33. 4. Fatti dorare popolini d'ariento, che allora si spendevano ec. *Borgh. Rip.* 323. Chi volesse poi metter d'oro a bolo, gli fa d'uopo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mani di gesso.

; § 1. *Dorare a bolo, o a mordente, dicesi di una maniera di dorare.* v. A BOLO, e A MORDENTE.

§ 2. *Per similit. Far simile all'oro. Petr. son.* 143. Del bel, dolce, soave, bianco e nero, In che i suoi strali Amor dora e affina. *Dant. rim.* 34. E farò 'l volentier, siccome quegli, Che ne' biondi capegli, Ch' Amor per consumarmi increspa, e dora, Metterei mano, e sazierem'i allora.

• DORATO. *Sust. Doratura. Benv. Cell. Oref.* 103. E questo è il più bel dorato e il più vago colore che si possa fare.

DORATO. *Add. da Dorare.* lat. *deauratus, inauratus.* gr. διάχρυσος. *Bocc. nov.* 99. 49. Una gran coppa dorata, la quale davanti aveva, comandò, che levata fosse. *Dant. Inf.* 33. Di fuor dorate son sì ch'egli abbaglia. *E Par.* 16. Ed avea Galigaio Dorata in casa sua già l'elsa, e 'l pome. *Petr. canz.* 41. 4. Prendi i dorati strali, e prendi l'arco, E facciamci udir siccome suole.

• § 1. *Per D'oro. Car. rim.* 60. Portiamo a lei, com'ei diann c' impose, L'onor del pomo d'oro. *Guar.* Poichè, dolce mia figlia, Torna a voi 'l pregio del dorato pomo, Onde ancor oggi il mondo si scompiglia, ec.

§ 2. *Per similit. Del color dell'oro.* lat. *aureus, auratus, fulvus.* gr. χρυσοῦς, ἐπίχρυσος, πυῤῥός. *Red. Oss. an.* 53. Tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, ed il mezzocolore. •; *Bocc. Amet.* 44. E co' loro fiori ec. si possono vedere *(le piante)* cariche d'uve dorate, e purpuree di diverse forme.

§ 3. *Per metaf. Ornato, Adombrato, Palliato.* lat. *exornatus.* gr. κεκοσμημένος. *Tes. Br.* 8. 39. Io dico, che dee essere fornito di motti intendevoli ec., ch'egli non vuol esser dorato di lusinghe, nè di motti coverti.

§ 4. *Acqua dorata, si [*diceva dagli antichi Speziali, o Medici] Quella ove era spenta verga d'oro.* lat. *aqua aurea.*

• § 5. *Aggiunto di una sorta di colore baio ne' cavalli, e muli. Il Vocabolario alla voce* BAIO.

DORATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che dora,* [*Chi o*] *Che fa l'arte di dorare.* lat. *bracteator inaurator.* [gr. πεταλουργός.] *Sagg. nat. esp.* 233. E la rimanente chiusa con una foglia d'oro da doratori, la virtù dell'ambra non vi penetrò. •; *Salvin. Odiss.* 3. 55. Uno, Laerce dorator qua imponga Venir, perchè del bue le corna dori.

DORATURA. *Indoratura, Il dorare, e l'Oro stesso acconcio in sulla cosa dorata.* lat. *auri inductio.* [gr. χρύσωμα.] •; **Gal. Dial. Nuov. Scienz.* 513. La prima doratura fu di dieci foglie di oro, che vengono a fare notabile grossezza.

§ *Per Abbellimento, o Ornamento.* lat. *exornatio.* gr. κόσμησις. *Tes. Br.* 8. 29. Ma egli *(il prologo)* dee aver poca di doratura e di giuoco, e di consonanza. *E cap.* 33. Doratura di parole è sospettosa cosa. *E cap.* 68. Ma quando la materia è sì onesta, che ella per sua dignità piace agli auditori senza nulla doratura di prologo, allora si puote l'uomo bene tacere lo prologo.

DORÈ. *Add. Aurino, Rancio.* lat. *croceus, fulvus, aureus color.* gr. χρύσεον, κρόκινον, πυῤῥὸν χρῶμα. *Alleg.* 340. E di raso dorè fiorito a palle Rosse ha legato un gabbano sulle spalle. *Sagg. nat. esp.* 239. L'acqua carica di zafferano, allungata con un poco di estratto di colore di rose, ma che non perda il colore dorè, con olio di tartaro si fa verde, e ritorna dorè collo spirito di solfo. *Red. Ditir.* 17. Che vino è quel colà, Che ha quel color dorè?

DORERIA. *Quantità d'oro lavorato, purchè non sia in monete, ma in vasellamento o simili.* lat. *aurea supellex.* gr. τὰ ἐπίχρυσα ἔπιπλα. *Fir. Luc.* 4. 3. Perchè io mi sono 3data di te, con darti quelle mie dorerie, e tu mi vuoi giuntare. •; *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. 103. Dentro vi vide due forzieri, i quali con gran fatica aperti, l'uno trovò pieno di dorerie, come anella, catene, maniglie ec.

• DORICISMO. **Voce, e Maniera di dire dorica. Salvin. Disc.* [3. 504.] Non mi son riguardato ben due volte nel primo dell'Iliade ove questo medesimo dorismo è impiegato da Omero, d'impiegare altresì quel lombardesimo, ec.

; DORICIZZARE. *Pronunziare alla dorica, Pronunziare largo le parole all'uso dei Dorici. Demetr. Segn.* 75. E perciò nel pugnare non doricizzavano, ma atticizzavano amaramente.•

DORICO. *Aggiunto d'uno degli Ordini dell'Architettura,* [*inventato dai Dori, di una dei modi della musica degli antichi, del dialetto, e di qualsivoglia altra cosa appartenente ai Dori.*] lat. *doricus* gr. δωρικός. *Dav. Oraz. gen. delib.* 147. Abbia di sopra una campanellotta soda, atticciata, e Dorica, che s'appoggi a un foggiato arpione. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Che 'l Rustico ho veduto in ver la cima, E fatti piede il Dorico, e 'l Corinto.

• DORMALFUOCO. *Scioperone, Dormiglione.* lat. *veternosus, bardus.* gr. ὑπνώδης, ἐκπληκτος. • *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Or dove sete, Vedove sconsigliate? • dove sete Voi, mogli de' mariti dormalfuoco •?

• DORMENTARE *V. A. Dormire, Dormicchiare, Addormentarsi Rim. ant. Tomm. di Sasso da Messina.* E uscita m'è di mente Già lungamente ogni altro pensamento; E s'io veglio o dormento, sento amore.

• DORMENTATO. *V. A. Add. Addormentato. Fav. Esop.* [*M*] 3. Acciocchè la pigrizia non afflicchi in me medesimo non dormentato sentimento.

• DORMENTE. [*Lo stesso che*] *Dormiente,* [*ma meno usato.* lat. *dormiens.* gr. καθεύδων.] *Bocc. g.* 7. *n.* 7. Postole le mano sul petto, lei non dormente trovò. *Bocc.* 125. E 'l non dormente Drago crudele non gli contrastette. *Tratt. gov. fam.* [173.] Svegliandogli dalla dormente puerizia, e facendo viottolo alla futura lieta via. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Veduta o non veduta, Desta o dormente. *Salvin. Disc.* 2. 133. Talchè ei fosse la storia de se stesso vegliante, di se stesso dormente. *Pros. Fior.* 3. 153. Dirò con verità, che o Giovanni ec., non già dormente ma desto ec., più volte il vero ed immortale Iddio favellò.

• § **E in forza di sust. S. Agost. C. D.* 31. 10. Come sono le visioni delle dormenti ovvero delli ratti in estasi, che veggono solamente le incorporali similitudini delli corpi.

DORMENTORO. *Oggi più comunemente* DORMENTORIO. *Luogo dove molti stanno a dormire; ma è proprio de conventi, e dei monisteri.* lat. *dormitorium* gr. κοιμητήριον. *G. V.* 11. 66. 3. La notte medesima s'apprese [*il fuoco*] nel monistero delle donne della Trinità in campo Corbolino, e arse il lor dormentoro. *Dial. S. Greg. M.* [3. 33. *m. la e.*] Dirovvi in che luogo dobbiate fare la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre officerie, e case necessarie. ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 348. E partendosi Basilio da lui, e passando per lo dormentoro, vide il suo padre spirituale.

• DORMI. *Si dice in ischerzo, invece di Dormiglione, Gocciolone, e Uomo di poco senno.* lat. *stupidus.* gr. ἀναίσθητος. *Buon. Fior.* 3. 3. 3. Vedere un dormi, Uno squasimodeo, un qualche uomo nuovo. *E introd.* 4. Acconcia le persone, Fa 'l sordo, il goffo, il dormi, il tentennone.

• DORMIALFUOCO. *Lo stesso che Dormi, Dormalfuoco.*

• § *Fare il dormialfuoco, vale Vivere spensierato. Baldov. Comp. Dram.* 3. 3. Aver bisognerà l'occhio alla penna, E fare il serfedocco, e il dormalfuoco.

DORMICCHIARE. *Leggiermente dormire.* lat. *dormitare,* gr. ὑπνώττειν. • *Benv. Cell. Vit.* 1. 333. E molte volte lo trovava a dormicchiare dopo desinare.

• § *E per metaf. Bart. Simb.* 3. 13. Nè il dormicchiare, e dar giù del capo, e tracollar che fa gli fa cader d'intorno alle tempie la corona dell' alloro.

• DORMICCHIATO. **Add. da Dormicchiare. Bart. Simb.* 3. 13. Or qual v'è stato tra filosofi sì vegghiante, sì desto, che non abbia ancor egli dormicchiato talvolta? *(qui figurat.)*

DORMIENTE. *Che dorme.* lat. *dormiens.* gr. καθεύδων. *Maestruzz.* 1. 45. Così li smemorati e dormienti, se innanzi alla furia e dormizione avevano contraria volontade, non ricevono il sacramento. *Guid. G.* Conciossiecosachè un sonno trascorre nell'animo loro, per lo quale al postutto diventano dormienti.

•; § *Per Morto. S. Agost. C. D.* 30. 33. Non vogliamo che siate ignoranti delli dormienti, cioè morti, acciò che non vi contristiate, come quelli che non hanno speranza.

•; DORMIGIONE. *V. A. Il dormire, Riposo.* lat. *dormitio. Esp. Salm. Cod. P.* 3.

DORMIGLIARE. *Dormicchiare, Dormir*

leggiermente. lat. *dormitare.* gr. ὑπνώττειν.

DORMIGLIONE. [*Colui*] *che dorme assai.* lat. *veternosus, somniculosus.* gr. [ὑπνώδης.] *Bocc. nov.* 40. 9. Leva su, dormiglione; chè se tu volevi dormire, tu te ne dovevi andare a casa tua. *E num.* 24. Dove tu credesti questa notte un giovane avere che molto bene il pelliccion ti scotesse, avesti un dormiglione. *Alleg.* 47. Muoviti, dormiglione, e leggi e scrivi. *Bellinc.* 244. E destan la mattina i dormiglioni, ec. ❡ *Fr. Iac. Tod.* 1. 4. 7. Non gli piacciono i poltroni, Sonnolenti e dormiglioni.

DORMIGLIOSO. *Add. Sonnacchioso, Sonnolento.* lat. *semisomnis, semisopitus.* gr. [ὑπνώδης.] *Ovid. Pist.* [22.] Io allora così dormigliosa mi svegliai, e mezza addormentata cercava di abbracciare Teseo. *Liv. M.* [5. 45.] Egli tagliavano i corpi ignudi, e dormiglioni. *Tes. Br.* 2. 32. Conviene che quel cotale uomo sia lento e molle, pesante, e dormiglioso, e che non si ricordi bene delle cose passate.

• § 1. *Per Negligente, Trascurato. Borgh. Orig. Fir.* [222.] Ma s'ei vogliono, per non lo fare così dormiglioso, che questi Fluentini pur ci fossero allora ec. si guardino di non lo precipitare in molto maggior errore. ❡ *Segner. Parr. istr.* 22. 2. Anzi a bello studio gli sfuggono (*i pastori proprii*), per ire in traccia di un confessor dormiglioso.

•❡ § 2. *Dormiglioni, vale anche Che induce sonno. Salvin. Annot. Mur.* 2. 382. Questa chinina che ad alcuni par languida e dormigliosa, in apparenza, quanto in sustanza è vivace.

DORMIRE. *Nome. Sonno.* lat. *somnus.* gr. ὕπνος. *Nif. Fies.* 262. E come Venere sopra sua leanza, Gli avea promessi lei ne' suoi dormiri. ❡ *Belc. Vit. Colomb. C.* 344. Posso rendere buona testimonianza della sue battaglie e fatiche, che più volte ne perdeva il mangiare e il dormire. *Salvin. Senof.* 3. 142. Ad Anzia si presentò un sogno in Taranto nel tempo del suo dormire. •❡ *Red. Cons.* 1. 73. Al che si aggiungono quei caldi, quei disagi, quei non dormiri, che si patiscono nell'andare a prender l'acqua della Villa.

¶ DORMIRE. [*Essere immerso nel sonno;*] *e si usa in varie, e diverse maniere, come mostrano gli esempi.* lat. *dormire.* gr. καθεύδειν. *Bocc. Introd.* 03. In questa maniera stettero tanto, che tempo parve alla Reina d'andare a dormire. *Dant. Purg.* 9. Quando l'anima tua dentro dormia Sopra li fiori. *Petr. canz.* 4. 2. Com' uom, che tra via dorma, Gittaimi stanco sopra l'erba un giorno. *E* 8. 3. Ivi senza penser s'adagia, e dorme. *E* 11. 1. Vecchia oziosa e lenta Dorme ivi sempre, e non fia chi la svegli. *E* 26. 1. E destenasi Amor là dov' or dorme. *E son.* 82. Ma se in cor valoroso amor non dorme, Prega, Sennuccio mio, quando 'l vedrai, Di qualche lagrimetta, o d'un sospiro. •❡ *Bern. Orl.* 2. 4. 37. Poi su la riva si corca nel prato, E mostra di dormir da buona sorte. *E rim.* 1. 87. Un debitor ch'è savio, dorme sodo; Fa sonni, che così gli facess' io, Par che bea papaveri nel brodo.

• § 1. *E coll' ausiliario Essere. Fir. As.* 20. Dove io era dormito. *Lasc. Parent.* 3. 2. Quand' io seppi che egli era dormito fuor di Casa.

§ 2. *Per similit. Posare, Star fermo.* lat. *quiescere.* gr. ἡσυχάζειν. *Buon. Fier.* 22. 24. Sedendo in questi lochi, Parli la lingua, e dorman l'altre membra.

• § 3. *E a forma di neutr. pass.* • *Bocc. nov.* 13. 13. Io vi ti porrò chetamente una coltricetta, e dormiraviti. *E nov.* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dormirsi. ❡ *Vit. SS. Pad.* 2. 109. E poi essendosi posto a giacere un poco per riposarsi, e dormirsi, subitamente sentì ec. *Fir. As.* 151. Vedi quello figliuol di Venere, quello stesso Cupido bellissimo di tutti gl'Iddii dolcemente dormirsi.

•❡ § 4. *E detto figurat. di cose materiali, vale Stare, Essere. Morg.* 2. 9. Morgante avea con lui insieme pianto, Sentendo queste cose ragionare, E pur cercava d'armadure; e intanto Un gran cappel d'acciai' ebbe a trovare Che rugginoso si dormia in un canto.

❡ § 5. *Dormire sicuro, vale Star quieto, Vivere tranquillo. Car. lett.* 1. 204. Io non mi fido molto de' casi loro; nè credo che voi altri ne dormiate sicuri.

§ 6. *Dormire un sonno, vale Dormire alcuna spazio di tempo senza interrompimento.* lat. *somnum dormire.* gr. ὕπνον ὑπνοῦν. *Petr. son.* 294. Dormito hai, bella donna, un breve sonno [*qui figurat., e vale:* hai vissuto breve tempo.]

§ 7. *Dormire tutti i suoi sonni, figuratam. vale Pigliarsi tutte le sue comodità.* lat. *commode vivere, altum dormire.* gr. καλῶς πράττειν. *Bemb. lett.* [2. 10. 137.] Se io avessi dormir voluto tutti i miei sonni, [quando io era della tua età, potresti tu ora giustamente riprendermi.]

❡ § 8. *E non dormire quieto i suoi sonni, vale Vivere in timore. Rucell. Dial.* 97. Nè se il principe ec. degenera in tiranno dee sopra gli altri fortunato chiamarsi; imperocchè non dorme egli quieto tutti i suoi sonni, no.

• § 9. [*Dormire una notte, un giorno, e simili, vale Passarlo dormendo.*] *Bocc. g.* 7. *n.* 4. Le notti eran grandi, ed ella non le poteva dormir tutte. •❡ *Segr. Fior. lett.* 26. Si vedrebbe (*quando fosse letto il mio libro del Principe*) che quindici anni che io sono stato a studio dell'arte dello stato, non li ho nè dormiti nè giocati.

§ 10. *Il tal affare, o La tal cosa dorme, figuratamente vale Non se ne tratta al presente.* lat. *cessat.* gr. παύεται. • *Ric. Malesp. cap.* 148. Madonne, i vostri prieghi sono a me comandamenti, e tutte l'altre cose dormiranno appetto a questo.

§ 11. *Voler dormir sopra checchessia, dicesi figuratamente del Volervi fare più lunga considerazione, Applicarvi seriamente.* lat. *maturare lente.* gr. σπουδῇ βουλεύεσθαι.

§ 12. *Non si può dormire, e far la guardia, vale che In uno stesso tempo non si posson fare due cose contrarie.*

§ 13. *Non dormire, figuratam. vale Star vigilante, Attendere con diligenza a quello che si ha in mente, o fra mano.* lat. *vigilare.* gr. γρηγορεῖν. *Bocc. nov.* 41. 13. Cimone, il qual non dormiva, il dì seguente col suo legno li sopraggiunse. *Amet.* 20. Ameto, che non dormiva, a più mirabile vista alzò la testa. *G. V.* 8. 8. 2. Ma racchetato il romore, alquanti di appresso i grandi uomini, che non dormivano in pensare d'abbattere Giano della Bella, ec. *E cap.* 63. 1. Il Re di Francia dalla altra parte non dormiva, ma con gran sollecitudine ec. *Cecch. Mogl.* 1. 2. Voi vi siete stato, Lo dico pure, con le mani a cintola: E chi ha a far non dorme.

• § 14. *Per Giacere carnalmente. Bocc. g.* 3. *n.* 4. Voglio che tu giaccia stanotte con un uomo ec. la Cantanza dime: sì dormirò io con sei, non che con uno.

• § 15. *Dormire sul tale affare, o su la tal cosa, vale Non darsene pensiere, Esser negligente; o Far come coloro, che in tempo di gravi affari se la dormono.* lat. *torpere.* gr. ναρκᾶν. *S. Cater. lett.* 13. Non è dunque da dormirci su, ma virilmente e senza negligenza, per gloria e loda del nome di Dio, che voi potete infino alla morte.

❡ § 16. *Dormire sopra una cosa, vale Pigliare tempo a pensarci. Salvin. Disc.* 2. 136. Una utilità evidente del sonno è il dormire sopra le cose, che uno fa se non bene per maturare le risoluzioni.

❡ § 17. *Dormire su di uno, vale figuratamente Fidarsi ciecamente di lui. Segner. Mann. Marz.* 29. 4. Egli può dormire quietissimo su di loro in tutto ciò dove non conosca manifestamente peccato.

• § 18. °*Dicesi in proverb. Chi dorme gli è cavato il sonno, e vale che Chi non istà con attenzione ha poi di che pentirsi. Cecch. Dot.* 2. 2. Parti egli ch'e' bisogni fidarsi oggidì di questi colli torti? Per dio, che chi dorme, gli è cavato il sonno.

§ 19. *Dormir cogli occhi altrui, vale Riposarsi, e quietarsi d'alcuna cosa in sul sapere, o in sulla diligenza altrui.* lat. *dormire in dexteram aurem fiducia alterius.*

¶ § 20. *Dormire al fuoco, e Dormir colla fante, vagliono Non badare a quel che si dovrebbe, Vivere spensierato.* lat. *desidem esse.* gr. ῥᾳθυμεῖν. *Fir. Trin.* 1. 3. E io sebbene ho nome il Dormi, i' non dormo al fuoco. *Gell. Sport.* 4. 2. O sporta mia, tu hai tanti nimici, che e' non bisogna dormire al fuoco a scamparti dalle mani loro. ❡ *Segr. Fior. Estr. lett.* 128. Una volta noi dormimmo in questa casa colla fante ed al fuoco, e qui se fu tenuto gran conto, e fu causa che mai si potea fare provvision di nulla. *Pros. Fior.* 2. 168. Dorme ben con la fante chi non sa che quella bambolona, per la quale si messe a soqquadro il mondo, nacque dall'uovo di Leda.

•❡ § 21. *E Non dormire al fuoco, vale figurat. Essere vigilante, accorto, avveduto, oculato. Cecch. Dot.* 2. 3. Federigo, io non voglio impegnar seco tanto la fede mia che cercando egli (*che è figura che non dorme al fuoco*, e prima che dica di sì, vorrà cercare e ricercare per sette riprese), e' mi trovi un Tenalone.

§ 22. *Dormire a occhi aperti, e come la lepre, figuratam. vale Star cauto, Star vigilante.* lat. *vigilem esse.* gr. ἀγρυπνεῖν. *Fir. Luc.* 2. 3. E' bisogna, a chi va attorno, stare in cervello, e dormire la notte come la lepre.

•❡ § 23. *Dormire con gli occhi aperti, vale anche Essere sciocco, stordito, quasi che svegliato si dorma. Ar. sat.* 1. Sia (*la moglie*) di buon'aria, sia gentil, non dorma Con gli occhi aperti; chè può l'esser sciocca D'ogni altra ria deformità deforma.

§ 24. *Dormire a chiusi occhi, figuratam., vale Star quieto, e sicuro. Bern. rim.* 69. Non so più bel, che star drento ad un muro, Quieto, agiato, dormendo a chiusi occhi.

§ 25. *Fortuna, e dormi; proverbio che significa, che Chi ha fortuna non occorre, che si affatichi.* lat.° *dormienti rete trahit.* gr. εὕδοντι κύρτος αἱρεῖ.

§ 26. *Dormire col capo, o Tener il capo fra due guanciali, vale Dormire, e Stare sicuro, Viver quieto.* lat. *in utramvis aurem dormire, conquiescere.* gr. ἀμφοτέρως ζῆν. *Allag.* 118. Pur non mi piace, ugnendo gli stivali, Il fosso cavalcare, e far la cenna, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali.

§ 27. *In proverb. Chi dorme non piglia pesci; e vale che Chi adopera negligentemente, non conchiude cosa veruna.* lat. *dormiens nihil lucratur.* gr. καθεύδων γὰρ οὐδεὶς οὐδενὸς ἄξιος. Plat. [Legg. VII. 808. 2.]

§ 28. *Pure in proverb. Chi vuol far non dorma; e vale che Chi ha premura di fare alcuna cosa non dee trattenersi, o perder tempo. Varch. Stor.* 13. [°488.] Mentrechè egli stracco del correre le poste, si riposava dormendo in sull'osteria, non si ricordando del proverbio, il quale è verissimo: chi vuol fare non dorma.

•❡ § 29. *Pure in proverbio: Chi ha da fare non dorme, e vale Chi ha molte faccende non s'intrattiene, non perde tempo. Gell. Err.* 2. 2. Voi siete tornata molto presto mona Pacifica. *M. P.* Voi sapete come dice il proverbio, Chi ha da fare non dorme.

• § 30. °*Dormire nel Signore, o, come anticamente si diceva, in Domino, vale Morire santamente. Vit. S. Franc.* 231. E in questo modo lo beato Padre Francesco dormì in Domino (*è quel di S. Luca, per S. Stefano*. Obdormivit in Domino.)

•❡ § 31. *E semplicemente Dormire, per Morire. S. Agost. C. D.* 20. 20. Se noi vediamo che Gesù fu morto, e risuscitò, così Dio quelli che dormirono per Gesù, li menerà con lui.

• § 32. [*Si dice anche Dormire nel sonno di un vizio, figurat. per Vivere in quello.*] *S. Cater. lett.* 28. Non più dormite nel sonno della negligenzia.

• § 33. *E variamente. Omel. S. Greg.* 1. 154. Molti corpi di santi, i quali aveano dormito in morte, risusciteranno.

•❡ § 34. *Dormire, talora vale Giacer morto, Esser sepolto; come:* Qui dorme Antonio.

• DORMITA. °*Il Dormire. Lasc. cen.* 2. *nov.* 10. Ma Beco, non potendo affatto ingozzare quella dormita che Nencio aveva fatta con la moglie, stava anzi che no in cruccetto un poco.

Digitized by Google

• DORMITARE. V. L. Lo stesso che Dormicchiare. Omel. S. Greg. 2. 344. Dormitare così innanzi al sonno, è infermare innanzi alla morte.

•; DORMITONA. Accrescit. di Dormita; Dormita lunga. Fortig. cap. 24. 268. Starsi in camicia tutte quante l' ore Far dormitone lunghe delle miglia, Poi ber sorbetti ed altre acque d'odore.

DORMITORE. Verbal. masc. Che [o Chi] dorme, Dormiglione. lat. dormitator. gr. ὑπνώττων. Maestruzz. 1. 42. Ma se non è necessità, deesi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore.

§ [*E figurat.] per Ispensierato, Trascurato. lat. negligens. gr. ἀμελής. Fr. Iac. Tod. Se tu vogli scampare Dalla final sentenzia del giudicio, E di quel gran supplicio, Dove discende ciascun dormitore. •; Tratt. gov. fam. 170. Richiede tale stato sieno solleciti, non dormitori.

DORMITORO, e DORMITORIO. Dormentoro. lat. dormitorium. gr. κοιμητήριον. Segr. Fior. As. cap. 6. Mi parve intrar in un gran dormitoro, Siccome ne' conventi usar veggiamo. Borgh. Rip. 324. Fece ec. nel dormitorio una istoria del Testamento nuovo. •; Gio. di Dom. lett. 114. Con fatica non poca potevo andare dal dormitorio alla chiesa, o dal dormitorio al refettorio.

DORMITRICE. Femm. di Dormitore. lat. quae dormit. gr. ὑπνοῦσα. Lib. cur. malatt. Sembra la natura dormitrice nelle sue più necessarie operazioni.

• DORMITURA. Il dormire, ed il Tempo stabilito per dormire; [ma non si direbbe che de' bachi da seta.] Salvin. Fier. Buon. [4. 2. 7. Sulla grossa, cioè dormitura subintendendosi; che si dice de' bachi da seta.]

DORMIZIONE. Il dormire, Riposo, Quiete. lat. requies, dormitatio. gr. κοίμησις. Esp. Salm. [94] E non darò sonno agli occhi miei, e alle mie palpebre non darò dormizione. Maestruzz. 1. 46. Così li smemorati e dormenti, se innanzi alla furia e dormizione avevano contraria volontade, non ricevono il sacramento. Fr. Giord. Pred. Lo trapassamento de' giusti non è morte, ma è dormizione nelle braccia del Signore.

DORONICO. Sorta di radice prodotta da una spezie di pianta dello stesso nome. lat. doronicum. gr. παρδαλιαγχές. Ricett. Fior. [3.] 26. La Radice, che ci si porta per doronico, è spezie di aconito pardalianche, e ammazza i cani.

DORSALE. Add. Del dorso, o Di dorso. lat. dorsualis. Red. Oss. an. 190. Nell'acqua di queste cavità dorsali osservai, che nuotavano otto vermicciuoli minutissimi.

¶ DORSO. Dosso. lat. dorsum. gr. νῶτος. Alam. Colt. 2. 64. Sia squarciata la bocca, e caro il crine, Doppio, eguale, spianato e dritto il dorso. E Gir. 8. 67. So ben ch' io ne morrò, ma il dorso pieghi, Convien ciascun all'ordin degli Dei. Red. Ins. 62. Tutto 'l dorso (degli scorpioni di Tunisi) è fabbricato di nove commessure per lo più in foggia d'anelli, e sovr'esso dorso ec. scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde.

; § 1. Dare i dorsi, vale Fuggire, Volgere le spalle. Bus. 73. Gli Arabi non potendo sostenere lo 'ncarico della battaglia, per forza furono costretti a dare i dorsi, e così alla fuga si missono.

• § 2. Per similit. dicesi di molte cose, ed è sempre la Parte più rilevata, ovvero la Parte opposta di un' altra spianata, o meno eminente, e in generale la Parte di dietro. « Lib. Astrol. Seguiremo li quinti, e lor parti e lor conti nelli due quarteroni, che seguono l anello, siccome sono nel dorso dell'astrolabio ». Ar. Fur. 19. 41. Videro il mar scoprir sotto a Girona Nello smontar giù dei montani dorsi. ; Tass. Ger. 3. 2. Più facil saria svolgere il corso Presso Cariddi alla volubil onda; O tardar Borea allor che scuote il dorso Dell' Apennino.

; DORURA. Lo stesso che Doreria, ma assai meno usato. Benv. Cell. Vit. 2. 314. Avevo mandato più d' un anno innanzi gioie e dorure franzese. E 315. Continuamente pigliavano di gran danari di quelle mia dorure, che alla giornata loro vendevano. •; Gianbull. Appar. 16. Vestiti d' una livrea di rasi pagonazzi ec. con tante dorure e più, quante mai forse altra volta se ne vedessero insieme. Lasc. Sibill. 3. 10. 147. E quanto saranno in tutto? D. Quattromila (scudi) contanti, senza le gioie e le dorure, ch' ei va' presentar loro.

DOSA, e DOSE. Quantità determinata. lat. dosis. gr. δόσις. Lib. cur. malatt. È di uopo aver l'occhio alla dosa de' medicamenti evacuanti. Fr. Iac. Tod. 6. 24. 63. Tu gli hai data tal dosa, Che trapassa ogn' altra cosa. Sagg. nat. esp. 4. Come queste cose son fatte, e col cimento del Sole e del ghiaccio si è aggiustata la dose dell' acqua arzente, allora si serra la bocca del cannello. E 236. Svanisce questo albeggiamento ancora per piccola dose di spirito di solfo. Buon. Fier. 4. 2. 2. E se applicando a' mali i lor rimedii, La dosa aggiusta, e la misura, e 'l pondo.

• DOSARE. Proporzionare aggiustatamente le dosi degl' ingredienti nel comporre i rimedi. Ricett. Fior. [5.] 205. Noi l' abbiamo dosate in questo modo sopradetto (si parla della composizione di certe pillole.) E 240. Noi l' abbiamo dosate come s' è detto.

DOSSALE. Sust. La parte davanti della mensa dell' altare. Borgh. Rip. 402. È molto lodata una Pietà grande di marmo, che egli fece di mezzo rilievo nel dossale dell' altare.

•; DOSSALUZZO. Dim. di Dossale. Tratt. gov. fam. 146. Abbivi tre o quattro dossaluzzi variati.

DOSSI v. DOSSO, § 2.

DOSSIERE, e DOSSIERO. Panno, che si pone sopra il letto. lat. lodix. [gr. τάπης.] Bern. Orl. 3. 3. 31. E sopra un drappo azzurro, e d' oro ornato, Posto come dossiero, e capoletto.

DOSSO. Tutta la parte posteriore del corpo dal collo fino ai fianchi, e talora lo diciamo anche per Tutto il torso, ovvero busto. lat. dorsum, tergum. gr. νῶτος, μετάφρενον. Liv. M. [3. 56. var.] Egli sdruce la roba, e mostra al popolo il dosso battuto, e frusto. Tes. Br. 4. 1. E chi la fiede (la murena) nel capo e nel dosso, non ha male. Dant. Purg. 8. Tra l' erba e i fior venia la mala striscia, Volgendo ad ora ad or la testa e 'l dosso, Leccando come bestia, che si liscia. E 19. Chi fosti, e perchè volti avete i dossi Al su? E Par. 2. Rivolto ad essi, fa', che dopo il dosso Ti stea un lume.

§ 1. Dosso, per similit. lat. dorsum. gr. νῶτος. Dant. Purg. 3. Entrate innanzi dunque, Co' dossi delle man facendo insegna. E 30. Siccome neve tra le vive travi, Per lo dosso d'Italia si congela (cioè pe' Monti Appennini.) Cr. 5. 23. 3. Il nocciolo della palma, il quale è l' osso del dattero, l' ha quasi dal suo dosso. Ricord. Malesp. 22. Altre mura non avea nel detto borgo, se non il dosso delle case che erano costa il poggio. E appresso: I detti tre borghi non aveano altre mura, se non la detta porta, e i dossi delle case di dietro che chiudevano le borgora. Sagg. nat. esp. 14. E giù per lo dosso sfuggevole del cristallo (l'umido) sdrucciolando a mano a mano distilla. ; Sig. Viagg. 20. Portano panni lunghi e larghi insino in su il dosso del piede.

§ 2. Dossi, si chiamano anche le Pelli della schiena del vaio, che si conciano per far pellicce. lat. dorsa. gr. νῶτα. Quad. Cont. Demmone per lui fiorini 6 d' oro per un fodero di dossi di vai per madonna Simona. Cant. Carn. 137. Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore, e bassette. Lasc. Pinz. 4. 1. Io dosso ho una vestaccia rossa foderata di dossi, che dovette già essere dell' arcavolo mio

§ 3. Essere, o simili, al dosso di alcuno, [dicesi de' vestiti, allorchè stanno acconciamente alla persona di alcuno; che anche dicesi] Tornar bene, Star bene. lat. aptari, quadrare. gr. ἁρμόζειν. Bocc. nov. 13. 13. La quale, come vestiti s' ebbe, a suo dosso fatti parevano. Fir. Luc. 3. 2. E debbe portar quella vesta al sarto, per fargliene fassettare a suo dosso. •; Bocc. nov. 12. 23. Racconciò il farsetto a suo dosso.

• § 4. E figuratam. Segner. Mann. Lugl. 22. 2. Queste parole a nessun più si adattano, che al suo dosso (della Maddalena.) E Dic. 13. 1. Che sarà e detestarla (l'empietà) ancora in concreto, cioè dire su l'altrui dosso!

§ 5. Far dosso di buffone, vale Cercar suo vantaggio, e utile, e lasciar dire il compagno. lat. dicteria non curare. gr. σκωμμάτων ἀφροντιστεῖν. Morg. 19. 96. E ogni volta mi paghi di ghigno, E fai, Morgante, dosso di buffone.

§ 2. La lingua non ha osso, e fa rompere il dosso; proverb. che significa, che Sovente per le maldicenze altri incontra pericoli. lat. mala verba provocant verbera. Albert. cap. 3. E nel proverbio si dice: La lingua non ha osso, ma dosso fa rompere.

§ 7. Menar le mani pel dosso a uno, vale Percuoterlo. lat. terga conscribillare, Catull. Malm. 2. 76. E quivi a più non posso Gli cominciò a menar le man pel dosso.

§ 8. Dicesi anche figuratam. Menar le mani pel dosso a uno; e vale: Con frode rigirare altri a suo vantaggio. lat. circumscribere, circumvenire. gr. περικυκλοῦν.

; § 9. Dare il dosso, vale Dar le spalle, Fuggire. v. DARE IL DOSSO.

§ 10. [E] Dare il dosso [a un luogo, vale] Voltargli le spalle per andarsene. lat. dare terga. [gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν.] Dant. Inf. 34. Noi demmo il dosso al misero vallone.

§ 11. Da dosso, o Di dosso, aggiunto a' verbi Cavarsi, Gittarsi, Levarsi, e simili, significa Spogliarsi ec. lat. exuere. gr. ἀποδύειν. Bocc. nov. 37. 32. Il Peregrino ec., prestamente la schiavina gittatasi da dosso ec., disse. E num. 45. Di dosso gittatasi la schiavina ec., in una giubba di zendado verde rimase.

§ 12. E figuratam. Levarsi o Togliersi da dosso, o Uscir di dosso checchessia, vale Liberarsene, Lasciar libero. Bocc. nov. 25. 7. E in questa maniera trapassare la malvagia vita, infino a tanto che il fistolo uscisse da dosso al suo marito. ; Car. lett. ined. 1. 40. Vi priego poi ec. che voi per voi stesso ec. da qui innanzi mi levate queste buche da dosso.

§ 13. In dosso, co' verbi Cacciarsi, o Mettersi, vale Portare sopra di sè; e talvolta anche Vestirsi, ec. Burch. 2. 2. Impiccati, sta' su, mettiti in dosso.

DOTA. v. DOTE.

DOTALE. Add. Appartenente a dote. lat. dotalis. gr. προικῷος. Guicc. Stor. 4. 173. Aveva occupato certe castella possedute per causa dotale da Alessandro suo figliuolo. ; Lemm. Testam. 45. Delle quali dote apparir disse pubblico strumento dotale rogato per me, ec. E 53. Disse contenersi per pubblico strumento dotale, rogato ed imbreviato, ec. •; Ovid. Simint. 3. 161. Già non domandano i regni dotali, nè la Signoria del suocero.

DOTARE. Dar la dote. lat. dotare, dotem dare. gr. προικίζειν. Bocc. nov. 96. 16. Con piacer di messer Neri magnificamente dotatele, ec.

•; § 1. E colla preposizione In. Cecch. Masch. 3. 4. Ed ha, Per ottenerla, dotatala in più Di dumila ducati. E 5. 7. E ve la vuol dotare in quel che voi Vorrete.

§ 2. Dotare, per similit. [dicesi dell' Assegnare un possesso, o Assicurare una rendita per mantenimento di checchessia.] G. V. 9. 32. 2. Dotandogli di beni, e rendite del comune. E 12. 2. 2. Il quale egli avea fatto fare, e riccamente dotato a grande onore. E 1. 24. 4. Costantino imperadore, che dotò la Chiesa, fu di loro discendenti. Dant. Par. 12. Poi che le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui, e la Fede, U' si dotar di mutua salute. •; Petr. Vit. Imp. Pont. 79. Fece un monastero dotandolo di belle e ricche possessioni. Borgh. Vesc. Fior. 436. Altri se ne mostrano gli edificatori, dotatori, perchè allora la dotò (la badia) di molti beni il fondatore.

§ 3. Dotare, per Adornare, o Privilegiare spezialmente; ed è proprio di Dio, e della natura, come Dotar d' ingegno, di grazia, e di bellezza, di libera volontà, ec. lat. insignire. gr. ἐπισημαίνειν. Dant. Par. 5. Lo maggior don ec. Fu della volontà la libertate, Di che le creature intelligenti E tutte e sole furo, e son dotate. But. [Par. 3. 1.] An-

Digitized by Google

cora dote è la probità e la virtù, sicchè *dotate* s'intende, che di tale virtù sono adornate. •: *Segr. Fior. Cap. Occ.* Di tanta grazia il ciel l'adorna e dota:

•: **DOTATISSIMO.** *Superl. di Dotato. Ovid. Simint.* 6. 18. La quale dotatissima di bellezza, ebbe mille vagheggiatori quando ell'era di quattordici anni.

DOTATO. *Add. da Dotare.* lat. *praeditus, insignitus.* gr. ἔχων, λαγχάνων. *Bocc. nov.* 20. 3. Più che di corporal forza, dotato d'ingegno. *E* 82. 3. Di sangue nobile, e di maravigliosa bellezza dotata. *But.* E viene l'anima umana dotata delle dette tre dote. *Franc. Sacch. rim.* E voi, Pietro, in sulla ferma pietra Tenete il soglio, d'ogni ben dotato. •: *Stor. Eur.* 1. 2. L'Europa ec. è ricca di tutti i metalli, piena di cittadi ornatissime, dotate di fiumi, di laghi, di selve, di campagne, di monti.

: § *Dotato di se stesso, e simili, vale Fornito delle virtù che la natura, o lo studio ha date; e nota anche l'accompagnamento che ne fa il Tass. Ger.* 17. 48. Me, d'un tesor dotata e di me stessa, In moglie avrà, se in guiderdon mi chiede.

DOTATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che dota.* lat. *dotis dator.* gr. φερνίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Era sovente dotatore delle più povere fanciulle. • *Borgh. Vesc. Fior.* 435. Altri se ne mostrano gli edificatori, dotatori, perchè allora la dotò (*la badia*) di molti beni il fondatore.

DOTAZIONE. [*L'Azione di dotare una instituzione di pubblica utilità, un corpo ec.*] *Il dotare. Borgh. Vesc. Fior.* 518. Nella dotazione del Monasterio di san Miniato. • *But. Purg.* Finge come vide poi la dotazione della Chiesa fatta per Costantino.

DOTE, e DOTA. [*Quello che la donna reca allo sposo nel maritarsi.*] lat. *dos.* gr. [*προίξ*] *Maestruzz.* 1. 66. La dota è quella che è data dalla donna all'uomo per lo incarico, che sostiene del matrimonio. *But. Par.* 5. 1. Dote è pregio che si dà dalla moglie al marito, perchè la possa ornare, e ornata mantenere; e però dotare è adornare. *E altrove:* Daonon li 400 fiorini, e oltre, per dote, come se fossono fave, o lupini; le quali dote non si possono acquistare in sì poco tempo, se non usureggiando e rubando e male acquistando. *Bocc. nov.* 16. 23. La Spina ec. è vedova, e la sua dote è grande, e buona. *E nov.* 18. 43. Giachetto ec. ha tua sorella per mogliere, nè mai n'ebbe alcuna dota; e perciò acciocchè tua sorella senza dote non sia ec. *Lab.* 194. Alla quale, cercando per maritarsi convenisse colla bellezza supplire la poca dota. *Cron. Morell.* [256.] Della dota non volere, per ingordigia del denaio, affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno. *Dant. Purg.* 20. Mentre che la gran dote provenzale Al sangue mio non tolse la vergogna.

•: § 1. *Dote, si dice anche Quello che una giovane reca al convento nel quale si fa monaca.*

•: § 2. *Dote, per Assegnamento fatto dal marito alla moglie in caso di vedovanza. Din. Comp.* 3. 71. Avea tolto per moglie la figliuola del Re Carlo di Puglia; e perchè condiscendesse a dargliela, le comperò, oltre al comune uso, e fecele di dota Modona e Reggio.

§ 3. *Per metaf. Dant. Inf.* 19. Quella dote Che da te prese il primo ricco Patre.

§ 4. *Per Ispezial grazia d'ingegno, e d'altro, ottenuta da Dio; Prerogativa, Pregio.* lat. *dos.* gr. πλεονέκτημα, δῶρον. *Petr. canz.* 19. 5. Perch'io veggio, e mi spiace, Che natural mia dote a me non vale. *Bellinc. son.* 66. Perchè Giove ti diè tutte le dote, Che son cagion di riso, e fin di pianto. •: *But.* E viene l'anima umana dotata delle dette tre dote. *E Par.* 5. 1. Ancora dote è la probità, e la virtù. *Dav. Colt.* 178. Ogni paese ha qualche sua dote, o proprietà naturale, e non bisogna contendere colla natura, ma secondarla.

• **DOTONE.** *Accrescit. di Dote; ma poco usato.* lat. *magna dos.* gr. μεγάλη προίξ. *Buon. Tanc.* 5. 6. E 'l danno della sua scapigliatura S'ha a ristorar or con un buon dotone.

DOTTA. *Coll' O stretto. Parte di otta*, cioè *d'ora*, [*e talvolta generalmente Parte di tempo.*] *Fav. Esop.* Mossen troppo tardi; e per giugnere a dotte, studiava il bestiuolo con parole aspre, e forti battonate (*cioè all'ora e al tempo determinato e prefisso.* lat. *hora dicta, hora constituta*) [*se già non si dovesse leggere,* ad otta: *infatti la stampa di Padova a pag.* 180. *legge:* a otta.] *Fir. nov.* 4. 228. Si veniva a star con lui di buona dotte, e contavale più belle novellozze da ridere, che voi mai vedeste (*qui: tratto di tempo.*) • *Morg.* 10. 42. Quant'arme truova, tante ne fracassa: Fue un macel di gente in poca dotta. : *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Non ristetter nulla E discreti a loi fur con varie prove Non breve dotta inutili.

•: § 1. *E per Tempo. Magazz. Colt.* 10. 72. E chi ha comodo d'acqua, la può seminare (*la lattuga*) e sua dotta, e così anco trapiantare.

§ 2. *Per Occasione opportuna, Ora acconcia, e comoda. Franc. Sacch. nov.* 191. Il discepolo si sforza con ogni ingegno di mantenersi nelle dotte, che la natura ha bisogno. *E Rim. Gio. d' Amor.* 55. Mi duol vie più delle perdute dotte. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Ogni dotta è perduta. *V.* Tristo al soldo, che peggiora la lira.

• § 3. *Per Indugio, Tardanza. Buon. Fier.* 4. 3. 2. Nè per brodo freddarsi, o per bicchiere Empiersi, sostener posson le dotta.

¶ § 4. *Rimetter le dotte, vale Riacquistare il tempo perduto.* lat. *resarcire, redimere tempus. Lor. Med. cans.* 28 [7.] Non rimetterem le dotte Un altra volta.

: § 5. *Talora vale anche Acquistare il tempo che si dee perdere.* • *Car. lett.* 1. 98. Intantochè egli se ne va in viciauto a far la bisogna, voi vi dormite il vostro sonnetto per rimetter la dotta d'una veglia futura •.

DOTTA. *V. A. Coll'O largo, da Dottare. Timore, Paura, Sospetto, Dubbio.* lat. *timor, metus, suspicio.* gr. φόβος, ὑποψία. *G. V.* 2. 317. 2. Ma se imprima s'ebbe paura e dotta in Firenze, a questa ritornata s'ebbe maggiore. *Liv. M.* A'Romani falli la speranza, e furono in gran pensiero, e in gran dotta di lor campione. *E appresso:* Tutta notte gli teone in vegghiare in dotta. *Dant. Inf.* 31. Allor temetti più che mai la morte; E non v'era mestier più che la dotta, S'i' non avessi visto le ritorte. • *Ar. Fur.* 18. 159. Ma la più parte della gente rotta Nè tromba, nè tamburo, nè segno ascolta; Tanta fu la viltà, tanta la dotta, Che in Senna se ne vide affogar molta.

DOTTAGGIO. *V. A. Dotta, Timore.* lat. *timor.* [gr. φόβος.] *Rim. ant. Dant. Maian.* 65. Si grande ho il dottaggio, Non le sia dispiacente, [Sed io mostro in parvente Ch'amor mi faccia lei di core amare.]

DOTTAMENTE. *Avverbio. Con dottrina.* lat. *docte.* gr. σοφῶς. *Fir. Lett. Lod. Don.* 126. La quale, mentre viveva, ne poteva dottamente parlare. *Red. Vip.* 1. 35. Contuttociò dottamente è stato difeso il Vettori.

DOTTANTE. *V. A. Timoroso.* lat. *timidus, dubius, trepidus.* gr. δειλός, ἄπορος. *Tes. Br.* 2. 15. Ed ebbe in soprannome Didimo, che vale tanto a dire come dottante ec.; chè elli dottò e temè della resurrezione di Cristo intanto e tanto che mise le mani nelle sue piaghe. *Liv. M.* [1. 14. *var.*] Coloro da cavallo si trassono addietro, siccome dottanti se dovessono combattere o fuggire.

¶ **DOTTANZA.** *V. A. Dotta, Timore;* [*e spesso conforme è l'origine del vocabolo, il quale sembra formato per sincope da Dubitanza, vale Dubbio, Sospetto, ec.*] lat. *metus, timor.* gr. φόβος, δέος. *Bocc. nov.* 78. 7. E di far questo non aver dottanza niuna. *G. V.* 1. 34. 1. Mandò per lei e per lo figliuolo, che venisse senza alcuna dottanza. *Tes. Br.* 7. 18. Bontà riluce per sè medesima e dottanza ha segno di malvagità. *Rim. ant. M. Cin.* 53. E chi le conterà la morte mia, Non so; ch'Amor medesmo n'ho dottanza. *Dant. rim.* 21. Ch'i' ho dottanza che la donna mia Non vi faccia tornar così dogliose.

•: § 1. *Dottanza, vale anche Dubbio, Incertezza.* • *Alam. Gir.* 7. 42. Un giudice sarebbe in gran dottanza Di chi dovesse all'un l'altro preporre •.

•: § 2. *Senza dottanza, posto avverb. vale Senza dubbio, Certamente.* • *Vit. Burl.* 44. Ma e' vi fallano le barbe senza dottanza •.

DOTTARE. *V. A. Temere, Aver paura, Dubitare, Sospettare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* lat. *timere, vereri, suspicari.* gr. δεδιέναι, φοβεῖσθαι. *G. V.* 9. 305. 1. Ma dottandosi ancora che per sè non potesse durare ec., si mandò al capitano di Melano. *Genes.* Perocchè dottava che la gente non crescesse. *Sen. Pist.* Senza fallo da dottare è ch'io non prenda la parola alla trappola, o che il mio libro non manuchi il cacio. *Nov. ant.* 92. 2. Abbiendo nota ciascuno di rifiutar la battaglia, e dottando d'imprender prima l'ultimo periculo. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Che qual si dona in signoria d'Amore, Sovente dotta dir lo suo talento. *Bocc. nov.* 100. 16. Di che io mi dotto, se io non ci verrò esser cacciato, che non mi convenga fare di quello che in altra volta feci.

• **DOTTATO.** *Sorta di fico primaticcio, ed anche settembrino. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 520. I leucomfali, cioè bianchi umbilicati, erano quelli che sono sopra gli altri di soavità e di gentilezza dotati; onde il bel nome ju fon, e, per maggiore spicco, ribattutamente detti dottati, se non fossero gli albicerati di Plinio.

DOTTISSIMAMENTE. *Superlat. di Dottamente.* lat. *doctissime.* gr. σοφώτατα. *Varch. Ercol.* 274. Vi rimetto a quello, che ne disse dottissimamente l'eccellentissimo messer Vincenzio Maggio da Brescia. *E lez.* 16. Onde disse dottissimamente Orazio: ec.

DOTTISSIMO. *Superl. di Dotto.* lat. *doctissimus.* gr. σοφώτατος. *Varch. Ercol.* 160. I Toscani ec. si servono, molte volte ec. del positivo raddoppiato, dicendo: il tale è dotto dotto, cioè dottissimo. *Alam. Gir.* 13. 55. Era quivi in quei tempi un negromante In quell'arte dottissimo, ed esperto. *Red. Ins.* 64. Ed io, mosso dall'autorevole testimonianza di questo dottissimo scrittore, ne ho fatta più volte la prova.

: § *E aggiunto di libro, o simile. Dav. Scism.* 35. Presentò a' Legati un dottissimo libro.

¶ **DOTTO.** *Add. Scienziato, Esperto, Pratico.* lat. *doctus, peritus, eruditus.* gr. σοφός. *M. V.* 11. 43. Ma come uomini per lunga esperienza di guerra dotti ec., affocarono di sotto lo spedale. *E cap.* 53. Di grande animo, dotto di guerra, e coral nimico del comune di Firenze. • *Cavalc. Att. Apost.* 113. Eneoda molto dotto delle scritture e ammaestrato della fede di Cristo, parlava con grande fervore di spirito. : *Bus.* 283. La città (*era*) forte, lo re non potente, nè molto dotto di guerra, e però tanto durata era la guerra. *Mor. S. Greg. lett.* Benchè l'uomo fusse dotto di cantare, nondimeno ec.

: § 1. *Si usa talora in forza di sust. e soprattutto nel numero del più. Amm. ant.* 11. 15. 4. Acciocchè ec. io una medesima sentenza altro vi sentisse il dotto, altro il non dotto. •: *Menz. rim.* 1. 130. Talor mi fai troppo del dotto, e a vile Temi d'esser tenuto allor che lasci Un parlar piano, un favellar gentile.

• § 2. *Per Accorto, Cauto.* • *Dant. Purg.* 22. [Facesti come quei che va di notte, Che porta il lume dietro, e sè non giova,] Ma dopo sè fa le persone dotte •.

: § 3. *Per Ammaestrato, Informato. Ar. Fur.* 6. 56. Ruggier quel mirto ringraziò del tutto, Poi da lui si partì dotto ed instrutto. *E* 7. 38. L'avea della sua stirpe instrutta e dotta.

: § 4. *Dotto, per Addestrato, Disciplinato. Tass. Ger.* 3. 23. Luogo è nel campo assai capace, dove S'aduna sempre un bel drappello eletto; E quivi insieme in torneamenti e in lotte Rendon le membra vigorose e dotte.

: § 5. *Dotto, aggiunto di libro, scrittura, o simile, vale Pieno di dottrina, Corredato di buone ragioni. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 179. Questi contutti, ed altri simili, può ciascuno da per sè considerare agevolmente, o vero apprenderli da dotti scritti degli antichi. •: *Vett. Colt.* 39. Come narra Teofrasto nel primo di que' suoi dotti libri.

•: § 6. *Dotto, aggiunto d'intestato, o simi-*

Digitized by Google

la, vale Fatto, Eseguito con arte. Alam. Colt. 1. 19. E tanto più che nella come al pari Addolcisce il sapor che 'l dotto innesto.

§ 7. *Lingue dotte, diconsi Le lingue antiche, e quelle che sono conosciute da un piccol numero di persone.*

DOTTORA. *Dottoressa, Salamistra; e dicesi di Donna che vuol far la saputa, e metter la bocca in quel che non le tocca. Baldov. Comp. Dram.* 1. 1. Mancavi voi, dottora, e entrarmi in tasca. *Salvin. Disc.* 6. 14. Ne usciranno asse dottora e salamistre, e non ne potranno i buoni mariti con esso loro.

DOTTORACCIO. *Peggiorat. di Dottore. Ar. sat.* 6. Che se del dottoraccio suo fratello Odo il medesmo, ec. *E Supp.* 1. 1. È finzione che fanno, acciò spingano Il dottoraccio, il qual con tanta instanzia Procura anch'egli d'avermi. *Lasc. Sibill.* 3. 7. Voglio ad ogni modo mettervi con esso lei in casa e in camera sua, dove il dottoraccio la tiene serrata.

DOTTORALE. *Add. Di dottore.* lat. *ad doctorem pertinens.*

DOTTORARE. *Annoverare alcuno nel numero dei dottori, e dargli i privilegi del dottorato.* lat. *in doctorum numerum adscribere, cooptare. Fir. Trin.* 6. 6. Io non so quel che se ne vide chi dottorò questa pecora. *Bern. rim.* 1. 63. Suo padre già facea gli eunuchi, E lui fe dottorar nel Berrettaio, Per non tenerlo in frasca come i bruchi *(parla di Gradasso Berrettaio da Norcia.) Cecch. Servig.* 3. 6. S'io avessi i danari, io crederei Far dottorar il mio cavallo.

§ 1. *E neutr. pass. Conventarsi. Fil. Vill. Vit.* 30. Certamente questo libro di Galieno è quasi un breviario di medicina sopra 'l quale quegli che s'hanno a dottorare in quell'arte negli studii ordinarii, sono costretti di disputare. *Varch. Vit. Diac.* 187. Non volle mai Conventarsi, giudicando ec. che il Dottorarsi, e spezialmente in filosofia ec., sia cosa se non ridicola, almeno soperchia.

§ 2. *Per Ammaestrarsi, Farsi esperto. Cecch. Donz.* 1. 4. E io Ho praticato cotanti ammogliati, Ch'i' mi son dottorato.

DOTTORATO. *Sust. Grado, e dignità del dottore.* lat. *doctoris dignitas.* gr. διδασκάλου ἀξία. *Vinc. Mart. lett.* 55. Il povero giovane ec., ora che era giunto a perfezione, e preso il grado del dottorato ec., la morte se lo ha portato.

§ *Per la Funzione stessa di conferire il grado dottorale. Malm.* 6. 16. Era costui un certo medicastro, Che al dottorato suo fa prover fieno.

DOTTORATO. *Add. da Dottorare.* lat. *doctoris laurea donatus. M. V.* 6. 71. Il dì di Calen di Maggio del detto anno, dottorato ne suo figliuolo, e menata moglie con dote di fiorini 1500 d'oro. *Alleg.* 106. Donde mi si aspetta oramai dottorato e dottore.

¶ DOTTORE. [*Colui*] *che è stato onorato* [*da qualche Università*] *delle insegne del dottorato.* lat. *doctor.* gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 76. 19. E, oltre a ciò, son dottore di medicina, che non credo che voi ve n'abbiate niuno. *E num.* 29. Dove non era niuno grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Sen. ben. Varch.* 6. 5. Coteste sono certe sottigliezze sciocche, che usano i dottori delle leggi. *Fir. Disc. an.* 96. Ebbene parere con un gambero, che era dottore in legge. *Bern. Orl.* 1. 16. 37. A tor prima il veleno mandò Tisbina Ad un vecchio dottor di medicina. *E* 1. 18. 48. Ad un dottor la dottrina sta bene; Basta agli altri saper quanto conviene.

§ 1. *Si dice anche talora d'Uomo dotto, sebbene non abbia avuta le insegne del dottorato. Dant. Purg.* 16. Posto avea fine al suo ragionamento L'alto dottor. *E* 64. Per ch'io mi volsi indietro a' miei dottori.

§ 2. *Dottore, si dice talora assolutam. per Medico, come:* Che dice il dottore dell'ammalato?

¶ § 3. *Per Maestro e Chiunque insegna* [*pubblicamente in una cattedra.*] lat. *doctor, magister. Bocc. Vit. Dant.* 224. Partendo i tempi debitamente, le istorie da sè e la filosofia sotto diversi dottori s'argomentò, non sanza lungo studio e affanno, d'intendere. *E appresso:* Come in varie etadi varie scienze furono da lui conosciute studiando, così in varii studii sotto vari dottori le comprese. *Bern. Orl.* 1. 17. 66. E finalmente sì ben predicava, Che l'uno e l'altro si fece cristiano, Dico Iroldo e Prasildo, e fu dottore Rinaldo adesso, e non combattitore.

§ 4. *Dottori della Chiesa, diconsi Alcuni Santi Padri, la cui dottrine sono state più generalmente adottate, e sostenute dai Teologi. Pass. prol.* Secondochè dice il venerabil dottore messer santo Girolamo. *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 65. Avvisati da dottori della Chiesa, anzi dalla bocca medesima del Salvadore, del gran pericolo che loro sovrastava di dannarsi.

§ 5. *Dottori della legge e Dottori semplicemente, diconsi nel Nuovo Testamento Coloro che insegnavano ed interpretavano la legge Giudaica. S. Bern. Pist.* 6. Sempre di lui parem, o quand egli era nel presepio ec. ovvero nel tempio nel mezzo de' dottori. *Ces. Vit. Crist.* 4. 233. Il dottore non trovò che apporre alla risposta di Cristo.

§ 6. *Dottor de' miei stivali; moda bassa, detto per disprezzo; e vale Dottor da nulla.* lat. *doctor* [*nullius pretii.*] gr. διδάσκαλος [οὐτιδανός.] *Malm.* 6. 106. Su, dice il Re, dottor de' miei stivali, Metti anche il corno in termini legali.

§ 7. [*Dottore, è anche*] *Sorta di uccello* [*del genere delle Anatre, detta con altro nome Quattr'occhi.*] *Red. Oss. an.* [208.] Per nome dell'intestino di quell'uccello, che in Toscana si chiama Dottore, in latino dagli scrittori *Anas platyrhynchos.*

DOTTORELLO. *Avvilitivo di Dottore; Dottore di mediocre dottrina.* lat. *vilis doctor.* gr. φαῦλος διδάσκαλος. *Dav. Scism.* 46. E mandò Leio secolare, dottorello in legge, con questi ordini.

DOTTORESSA. *Femm. di Dottore. Lasc. Streg.* 4. 1. Monna Sabatina, voi mi parete una dottoressa. *Varch. Ercol.* 233. Essa significa qualche volta bene, come fattoressa, padronessa, e dottoressa.

DOTTORETTO. *Dottore di mediocre dottrina.* lat. *vilis doctor.* [gr. φαῦλος διδάσκαλος.] *Tac. Dav. Post.* 443. Andavano dottoretti storcileggi, messi al terzo o alla metà del guadagno, a cercar le case a levar le scritture, per trovare chi godesse lasci, o redità contra alla legge.

DOTTOREVOLE. *Add. Dottorale. Menz. sat.* 3. E l'orecchiuto dottorevol mulo Gli ferrerà in argento il manescalco.

DOTTOREVOLISSIMO. *Superl. di Dottorevole. Carl. Fior.* [161.] Colla solenne legalità della dottorevolissima persona vostra.

§ *Per ischerzo. Menz. sat.* 3. E 'l baciamano rande Al dottorevolissimo Assiuolo.

DOTTORIA. *V. A. Dottrina.* lat. *doctrina.* gr. διδασκαλία. *Fr. Iac. Tod.* 6. 10. 16. L'uomo in tal discepolato Può imparar gran dottoria.

DOTTORICCHIO. *Dottorello.* [*Voce diminutiva, e dispregiativa.*] lat. *vilis doctor.* gr. φαῦλος διδάσκαλος. *Dav. Scism.* 66. Il quale avendo i danari del Re, più che la fama sua, cari, quanti dottoricchi, e teologastri potè, comperò.

DOTTORINO. *Dim. di Dottore; Dottorello.* lat. *sciolus.* gr. ἡμισόφος. *Red. lett.* 1. 601. Il primo anno che comincia a fare il medico, giovanastro inesperto, impara questa dottrina a sue spese; perchè veramente quell'anno volendo fare il dottorino ed il saccente ec., ingollai tanti e così pazzi beveroni che ec.

DOTTORONE. *Accrescit. di Dottore. Red. lett.* 1. 160. Un medico giovanetto principiante, ed anche poco pratico, conoscerà sempre molto meglio, essendo presente, il male del suo ammalato ec., di certi dottoroni della tavola ritonda, quando e' son lontani.

DOTTORUCCIO. *Dim. e avvilit. di Dottore; Dottorello.*

DOTTOSO. *V. A. Add. Dubbioso.* lat. *dubius, anceps.* gr. ἀμφίβολος. *Tes. Br.* 8. 32. Quelli, che vogliono consigliar dirittamente, e dar buono consiglio delle cose dottose, non debbono guardare ira, nè odio, nè amore, nè pietà. *E altrove.* L'uomo fa nel cuor suo alcuna falsa sembianza o alcuna parola di dottosa significanza. *Dif. Pac.* Per ischifare ambiguità dottosa. *Sen. Pist.* Noi andiamo cercando medicine al male dottoso *(cioè pericoloso.)*

§ 1. *Dottoso, vale anche Che ha paura. Bocc. Tesrid.* 7. 113. E sì negli atti si mostra rabbioso *(il Leone),* Ch'ogni giovenco fa di sè dottoso.

§ 2. *Dottoso, vale anche Che mette paura. Poem. Non. Rim.* 645. Cesare stando alla riva pensoso, Dipinto v'è come vide apparire Una forma d'aspetto assai dottoso.

DOTTRIMENTO. *V. A. e.* DOTTRINAMENTO.

¶ DOTTRINA. *Scienza, Sapere.* lat. *doctrina.* gr. διδασκαλία. *Bocc. Introd.* 7. Senza avere alcuna dottrina di medicina avuta giammai. *Maestruzz.* 6. 39. L'ottavo è, quando il maestro batte il cherico leggermente, e per cagione della dottrina. *Petr. canz.* 6. 3. Lassù là dove suona Dottrina del santissimo Elicona.

§ 1. *Spesso dicesi di Quello che si crede, e insegna, delle Massime, delle Opinioni che uno professa, e abbraccia in qualche materia, e specialmente di Religione, o Filosofia. Dant. Purg.* 25. Sicchè per sua dottrina fe disgiunto Dall'anima il possibile intelletto. *E* 33. Perchè conoschi, disse, quella scuola C'hai seguitata, e veggi sua dottrina.

§ 2. *Per Ammaestramento, Insegnamento. Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Mirate la dottrina che s'asconde Sotto queste coperte alte e profonde.

§ 3. *Per lo Insegnare altrui, Insegnamento, Ammaestramento. F. Vill. Vit.* 5. Tutto il tempo, che dalla dottrina de' fanciulli poteva furare ec. accuratissimamente spendeva nello studio de' poeti.

§ 4. *Dare dottrina di una cosa, vale Insegnarla. F. Vill. Vit. pag.* 66. Nel quale libretto de' costumi delle donne ec. ne dette dottrina. *Cas. Uff. Com.* 91. Necessaria cosa giudico quella, di cui al presente ragionare intendiamo, distinguere dalle altre, quantunque di tutte insiememente alcuna dottrina dare si soglia.

§ 5. *Dare dottrina, posto assolut. per Insegnare, Ammaestrare. Amm. ant. Tratt. Mem. Artif.* 379. Qui comincia il sesto trattato del libro nel quale si dà dottrina come il dicitore la sua diceria a mente si possa tenere.

§ 6. *Venire a dottrina, vale Imparare, Addottrinarsi. Dant. Conv.* 178. Quinci nasce che mai a dottrina non vengono, credendo da sè sufficientemente essere dottrinati.

§ 7. *Dottrina, chiamasi anche un Libretto in cui sono dichiarati i principali articoli, e misteri della nostra cristiana Religione. Allegr.* 322. Insegnavano da sè medesimi leggere il Galateo e' loro figliuoli, anzi il facevano imparar loro a mente poco men che la dottrina, e più che la librettina.

DOTTRINALE. *Sust. Libro che contiene insegnamenti.* lat. *praeceptorius liber praecepta continens. Carl. Fior.* 176. Ora in qual dottrinale avete voi apparato che chi difenda si faccia giudice?

DOTTRINALE. *Add. Attenente a dottrina, Pieno di dottrina.* lat. *didascalicus.* gr. διδασκαλικός. *Segner. Mann. Agost.* 30. 3. Se vuoi uscire *ad eum praedicandum,* hai da portar l'improperio che ti verrà da quei che deridono la tua foggia di predicare, come non vaga, non acuta, non alta, non dottrinale. *S. Agost. C. D.* 19. 1. Attribuirono il tempo della lor vita ec. alla quiete dello studio dottrinale.

§ 1. *Per Insegnativo, Ammaestrativo. Pallav. Stil.* 66. Queste similitudini che contengono paralogismi, sarebbon difetto ne' libri dottrinali.

§ 2. *Termini, o simili, dottrinali, diconsi Quelli che si usano nell'insegnare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Per la qualità del soggetto, alla quale abbisognano alcune volte termini dottrinali.

DOTTRINALMENTE. *Avverb. Con dot-*

Digitized by Google

trino. Salvin. Pros. Tosc. 2. 229. Bastandomi di avere fino a questo segno considerato dottrinalmente il nobilissimo sonetto del nostro grande accademico. ; *Ruzell. Tim.* 2. 2. 112. Forme superiori e divine hanno queste ancora chiamate, e idee alcuna volta quelle da Platone medesimo, e specialmente in Parmenide, dove e' favella più dottrinalmente che in veruno altro luogo di sì eccelsa materia.

DOTTRINAMENTO. [*Voce poco usata.*] *Dottrina, Insegnamento, Ammaestramento.* lat. *documentum, praeceptum* gr. παίδευσις, παίδευμα. *Franc. Barb.* 8. 4. Nè fue lo movimento Per lor dottrinamento.

§ *In alcuno antico si legge talora* Dottrimento, *sincopato da* Dottrinamento. *Dant. Conv.* 158. A maggiore dottrimento dico questo cotal vilissimo esser morto, parendo vivo [*se già, come pare che qui porti il senso, non dovesse leggersi* Detrimento.]

DOTTRINARE. *Ammaestrare, Insegnar dottrina.* lat. *erudire.* gr. διδάσκειν. ; *Zenon. Piet. Font.* 71. In ver che sappi ec. Che il mio antico e famoso monte, Che dottrinavan mie Sorelle nove, Che mille dugent'anni e più che fronte Alcun altro non fece per cercarlo (*cioè, nel quale davano dottrina ec.*) *Pallav. Stor. Conc.* 2. 223. I persecutori dell'eresia alimentavano con largo e perpetuo danaro innumerabili Seminarii, e scuole d'uomini educati, a nudrir e dottrinar le lingue, e le penne per confutarla. •; *Trott. gov. fam.* 124. I nostri antichi viddono lume, dottrinando la puerizia.

; § 1. *E col secondo caso. Pallav. Stor. Conc.* 2. 812. Si ricoverava nel suo dominio presso a Colonia un maestro, che dottrinava d'eresia ben cinquanta scolari.

• § 2. *E neutr. pass. Agn. Pand.* 10. Adoperiamo il tempo ad apparare, studiare e dottrinarci in cose scientifiche.

§ 3. *°Per Dare ad intendere. Vit. Plut.* Che vogliate stare a guardarmi a mio mal grado, o mi volete dottrinare che non sia buono, che non mi salvi dal mio nemico.

DOTTRINATISSIMO. *Superl. di Dottrinato.* lat. *doctissimus.* gr. σοφώτατος. *Varch. lez.* 89. Non mi ricorda d'essere in questo luogo venuto, che uno ci abbia molti trovato, così religiosi come laici in tutte le scienze, e discipline dottrinatissimi.

DOTTRINATO. *Add. da Dottrinare; Che ha dottrina.* lat. *eruditus, doctus* gr. πεπαιδευτός. *Dant. Conv.* 84. Perchè la sua conoscenza prima sia imperfetta, per non essere sperta nè dottrinata, piccioli beni le paiono grandi. *E* 178. Quinci nasce, che mai a dottrina non vengono, credendo da sè sufficientemente essere dottrinati. *Varch. lez.* 830. Bisogna dunque ec. che i poeti buoni e perfetti siano eloquenti, virtuosi e dottrinati.

DOTTRINATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *dottrina, Ammaestratore.* lat. *praeceptor, doctor, magister.* gr. διδάσκαλος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne fanno testimonianza i primi dottrinatori ecclesiastici.

• DOTTRINEGGIARE. *Spacciar dottrine, Parlare dottrinalmente. Udon. Nis. Proginn.* 2. 2. [44.] Dottrineggiando afferma che la narrazion poetica deva avere tre virtù: chiarezza, magnificenza, e probabilità.

DOTTRINEZZA. *V. A. Addottrinamento.* lat. *documentum.* gr. παίδευμα. *Franc. Sacch. rim.* 11. Siccome la mia mente si conduga Generalmente ad ogni dottrinezza.

DOVE. *Avverbio locale di stato, e vale In qual luogo,* [*Nel qual luogo, o*] *In qual luogo;* [*e anche Nel luogo nel quale.*] lat. *ubi.* gr. ὅπου. *Bocc. pr.* 2. La quale, dove meno era di forza ec., quivi più avara fu di sostegno. *Dant. Purg.* 2. Ditene dove la montagna giace. *Petr. canz.* 4. 2. Che perch'io non sapea dove nè quando Mal ritrovarmi. *E son.* 78. Mostrando altrui la via dove sovente Fosti smarrito, ed or se' più che mai.

§ 1. *Dove, è anche avverbio locale di moto a luogo, e per luogo.*] lat. *quo,* [*qua.*] gr. [ποῖ.] *Bocc. nov.* 99. 8. Poichè con loro in piacevoli ragionamenti entrata fu ec., essa piacevolmente donde fossero e dove andassero gli domandò. *Lab.* 35. Dov'è il tuo avvedimento fuggito, dove la tua discrezione? *Dant. Inf.* 12. Ma dilli chi tu fosti, sicchè, 'n vece D'alcuna ammenda, tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar gli lece. *Cr.* 10. 32. 1. Si fanno altre tagliuole, colle quali generalmente si posson pigliare tutte le bestie per li piedi o per le gambe, e tendonsi occultamente ne' luoghi dove passano. *Petr. canz.* 30. 3. Dove m'giunto, e onde m'diviso?

§ 2. [*Dove, è anche avverbio locale di moto da luogo, e vale Da quel luogo,*] *Di dove, Donde. Filoc.* 4. 110. Il quale è rimaso là dove io misera mi partì, ec. *E* 7. 274. Facemmo possibile a salire a quella gloria, dove ne cacciò disubbidiendo il primo padre. *Rim. ant. Iac.* 112. O bella donna, luce ch'io vedrei, S'io fossi là dove io mi son partito (*ma forse in tutti questi luoghi si dee leggere* d'ove.)

• § 3. *Dove, talora accenna il luogo della patria. Vit.* [*S. Margh.*] 135. Manifestami incontanente dove tu se', e chente fu il tuo nascimento.

; § 4. *Dove, si trova usato col quarto caso. Cecch. Dot.* 2. 4. Sturatene gli orecchi, vedi Ippolito, e immaginati che se tu vuoi star dove me, tu non hai a tor donne in dono.

; § 5. *°Dove, non solo è relativo di luogo, ma d'ogni altra cosa, e vale In cui, Nella quale, ec. Cavalc. Att. Apost.* 18. E com'è che noi gli abbiamo uditi (*gli Apostoli*) parlare ciascuno nella lingua dove noi siamo nati. *Vit. S. Gir.* 105. Or che dirò del dolore ch'io sentì, udendo come giudicato era di sì fatta sentenzia, dove egli disse ch'era condennato? ; *Bas.* 87. Essendo i dì di Pasqua, dove il popolo s'adornava con begli vestimenti. •; *Car. lett.* 1. 38. Così vorrei che guardaste, nella libreria di S. Marco, d'un libro dove intendo che sono dipinti tutti gli animali di naturale. *E* 86. Ho pur ritrovato una volta la lettera, dove il nostro Guidiccione parlò tanto onoratamente di me, quanto vedrete.

; § 6. *Dove, in forza pur relativa, vale Al che, Alla qual cosa. Benv. Cell. Vit.* 2. 223. Fecegli le Suppliche, alle quali sua eccellenza liberalissimamente rispose. Dove io dissi: Singolarissimo mio padrone ec.

•; § 7. *Talora inchiude in sè l'antecedente. Lab.* 34. Quasi per avventura, siccome uomo uso in questa contrada, mi mostrerà dove sia di questo luogo l'uscita (*cioè il passo, nel quale sia l'uscita di questo luogo*) *Petr. son.* 82. Torno dov' arder vidi le faville.

• § 8. *Dove, replicato, per In alcun luogo e in alcun altro. Vit. S. M. Madd.* 24. Dov'era livido (*Cristo*), e dov' era stracciato (*qua livido, e là stracciato.*) •; *Car. lett.* 1. 31. Sono certi massi posti l'uno sopra l'altro a caso ec. che fanno dove bitorzoli, e dove buche da piantarvi dell'erbe.

• § 9. *Dove, per In qual disposizion di animo.* lat. *quo animo. Cecch. Dot.* 1. 2. Parlategnene, e vedete dove voi lo trovate. *E Stiav.* 1. 5. Vo' veder dov' io lo truovo circa questo sfuria.

§ 10. *Dove, per Quando, Dacchè, Conciossiachè.* lat. *siquidem, dummodo.* gr. εἴγε. *Bocc. nov.* 20. *tit.* Raddomandagliele, ed egli, dove ella voglia, gliela concede. *E g.* 2. *fin.* 1. E perciò non ne chiamate lupi, dove voi state pecore non siete. *Cron. Morell.* 327. E dove e' non fosse d'accordo co' Viniziani, s'volea gli promettesse renderli la tenuta libera. • *Segner. Mann. Marz.* 12. 2. Sanno essi che or vi son tanti, i quali tutto dì non fanno altro che bestemmiare il nome di Cristo: e pur dov'è che essi prendano a fulminarli?

; § 11. *Dove, per Laonde, Per ciò. Benv. Cell. Vit.* 1. 22. In capo di sei mesi me ne tornai a Firenze; dove qual Pierino Piffero, ec. l'ebbe molto per male. *E* 2. 282. Alcune volte non poteva fare che non si vedessi per gli occhi un certo poco di muovere; dove alcuni di quei sciocchi populi dicevano che quel detto spirito era entrato in quel corpo.

• § 12. *Dove, per Donde, Da che, Come, ec. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Conciossiachè io non sappia dove i padri possiate conoscere, nè come i segreti delle madri di quelle.

DOVE. *Particella avversativa, vale Per lo contrario, All'incontro.* lat. *cum, quando, cum tamen.* gr. ὅτε. *Bocc. nov.* 2. 2. Ritornasse alla verità cristiana, la quale egli poteva vedere ec. prosperare e aumentarsi, dove la sua in contrario diminuirsi e venire al niente poteva discernere. *E nov.* 20. 2. Il qual diletto fia a me laudevole, dove biasimevole è forte a lui.

§ *Talora è particella relativa, e vale Quando, Allorachè, In luogo che. Bocc. Introd.* 23. E dove un morto credevano avere i preti a seppellire, n'avevano sei o otto, e tal fiata più. *E nov.* 21. 1. Fiera materia di ragionare n'ha oggi il nostro Re data, pensando che dove per rallegrarci venuti siamo, ci convenga raccontar l'altrui lagrime. *E nov.* 40. 24. Dove tu credesti questa notte un giovine avere che molto bene il pelliccion ti scuotesse, avesti un dormiglione. *Lab.* 22. E dove erbe verdi e vari fiori nell'entrata m'erano paruti vedere, ora tassi, ortica e triboli e cardi e simili cose mi pareva trovare.

DOVE. *In forza di sust., vale Luogo.* lat. *locus.* gr. τόπος. *Bocc. g.* 3. *f.* 4. Reputo opportuno di mutarci di qui, ed andarne altrove; e il dove io ho già pensato. *Teseid.* 4. 2. [Grand'era l'acqua, il vento e 'l baleuare] Quel dì ch'Arcita si partì d'Atene, Dal termine costretto dell'andare, Posto che 'l dove [e'] non sapesse bene. *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, com'ogni dove In cielo è paradiso. *E* 12. Che l'ago alla stella Parer mi fece in volgermi al suo dove. *E* 22. Il vestar che fanno di lor dove. *E* 27. E questo cielo non ha altro dove, Che la mente divina, in che s'accende L'amor che 'l volge, e la virtù, ch'ei piove. *Ott. Com. Par.* 1. [7.] Uomo tende al paradiso, come al suo dove. *Cap. Imp. prol.* Imperocchè tanti sono i luoghi, il dove la divina misericordia per antico, e per moderno hae operati, e opera innumerabili, e indicibili miracoli, che non bisogna prolissa scrittura (*qui avverbio locale;*) [*e forse è da leggere:* su dove.]

¶ DOVE CHE, *che eziandio si scrive* DOVECHÈ. *Posto avverbialm. In qualunque luogo, A qualunque luogo, Dovunque.* lat. *ubicumque, quocumque.* gr. [ὅπου ποτέ.] *Bocc. Introd.* 22. Dove che egli vada, onde che egli torni, checchè egli oda, o vegga. *Teseid.* 4. 2. Pur dove che io gissi, Altro che ben non credo che sentissi. *Filoc.* 2. 186. Il giorno, nel quale ec. si fa la gran festa della vostra natività, si appressa; e dove che ella si faccia grandissima, si fa ella in Marmorina. *M. V.* 8. 12. Il Soldano e i suoi Ammiragli di queste lettere si feciono beffe, e ordinaro, dove che e' venisse, di metterlo alla difesa.

; § 1. *Dove che, in signific. di Per la qual cosa, Laonde. Benv. Cell. Vit.* 2. 471. Per certi bugigattoli me n'andava al detto stanzino segretissimamente: dove che in ispazio di pochi giorni la Duchessa me ne privò, facendo serrare tutte quelle mie comodità.

• § 2. *Dove che, per Quantunque, Oltrachè.* « *Bocc. nov.* 60. 12. E dove che ella poco conosciute fossero in quella contrada, quasi in niente erano dagli abitanti sapute » (*cioè: posto che le morbidezze d'Egitto e le penne di pappagallo poco conosciute fossero in questa contrada, quasi in niente però erano dagli abitanti di Certaldo sapute.*)

§ 3. *Per Dove. Ninf. Fies.* [*124.] Nè mi darebbe mai 'l cor d'avvisare In qual parte sia ita, tante sono Dove che ella se ne può andare. • *Fir. Dial. bell. donn.* ['392.] Fecero un'onesta veglia · dove che, poichè Celso fu tanto pregato, quanto si conveniva, [che e' seguitasse,] dopo una modesta scusa così incominciò. •; *E nov.* 4. 231. Un cassonaccio ec., dove che egli teneva lo schieggiale e la gamurra.

§ 4. *Per Laddove, Quando. Teseid.* 2. 30. E noi, dove che in vano speravamo Con quell'onor vedergli ritornare ec., Nell'abito dolente, in che noi siamo, A seppellirli ci convenne andare. *Mor. S. Greg.* 29. 18. E dove che, stando nel tempo che ella ha dentro, poteva essere riscaldata di divino amore, diventa freddo.

DOVE CHE SIA. *Posto avverbialm. In qualunque luogo.* lat. *ubicumque.* gr. [ὅπου ποτέ.] *Bocc. nov.* 15. 30. Non potremmo noi

Digitized by Google

trovar modo che costui si lavasse un poco, dove che sia, che egli non putisse così fieramente?

•; DOVENIRE. *V. A. Divenire, Pervenire. Colonn. Eg. Gov. Pr.* 1. 1. 7. Il secondo male si è, che 'l principe doverrà tiranno e rapitore ed ingiusto. *E* 1. 4. 5. Debbono credere, siccom'è detto, che 'l bene ch' elli hanno dovegna da Dio.

• DOVENTARE. *V. A. Diventare.* lat. *fieri, evadere.* gr. γίγνεσθαι. *Pass.* 305. Essere dalle genti lodato, doventa uno grande male, ec. *E* 504. Udendo l' altrui dottrina, doventasono sommi dottori. *E* 633. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cascio incantato, gli facevano doventar somieri. *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Dove la voce santo doventa un' altra cosa. *E* 1. 3. 2. 17. Avvegnachè *(parlo di certi verbi)* in uso meno tutti e tre, e doventati de' predetti vocaboli, che le voce hanno simile, e medesimo il sentimento. *E* 1. 3. 5. 16. *Dovizia*, dal latino *Dovitiae*, *Dimando* e *Domando* verbo, *Dimanda* e *Domanda* nome, *Dovento* e *Diventa*, che tutti si leggono nelle Novelle. ; *Buon. Tanc.* 4. 6. Ma se tu vorrai esser sua sposa Vo' e ristio anch' io di doventar qualcosa. •; *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 1. 1. 7. Dunque 'l Re acciocchè non doventi tiranno, non dee mettere 'l suo sovrano bene nelle richezze.

DOVENTE. *Che dee.* lat. *debens. But. Inf.* 2. 1. Io Dante, dovente incominciare, impaurito della grande impresa, che mi parea fare, mossi uno dubbio a Virgilio, dicendo.

DOVERE, e DEVERE. *Bisognare, Esser necessario, Esser conveniente.* lat. *debere, convenire, necesse esse.* gr. πρέπειν, δεῖν. *Gr. S. Gir.* 2. Imperate devemo, perocchè ec. noi avemo guiderdone da Dio *E* 17. Lo nostro giudice è diritto, dinanzi da cui noi devemo tenere lo nostro piato. *Bocc. pr.* 6. Quello doversi più tosto porgere dove il bisogno apparisce maggiore. *E Introd.* 2. Quasi sempre tra i sospiri e tra le lagrime, leggendo, dobbiate trapassare. *E* 40. E così di niuna cosa curar dobbiamo, la quale abbia forza d' offenderla? *E nov.* 15. 18. E richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, dumandò. *E nov.* 15. 4. Giudico, mi rincrescer non dover l'ascoltare. *E nov.* 66. 6. Gran cosa parve al Re dovergliele dare. [*Med.*] *Vit. Crist.* [99.] La quale voi ['dobbiavate] riportare. *Tes. Br.* 3. 5. In somma dee l' uomo guardare che la terra sia dolce, e generosa.

• § 1. *Varie uscite antiche, e poco in uso. Gr. S. Gir.* 18. Che figliuoli di pace denno chiedere pace. *Cavalc. Med. cuor.* 575. Amano marito e figliuoli ec. più che non deggono *(così dice; ma non è da imitarsi.)* *Vit. SS. Pad.* 1. 145. Dicendo che ec. non dobbiavamo *(dovevamo)* essere sempre fanciulli *(idiotismo.)* *Vit. S. Margh.* 146. I' ho ancora gran sdanza Che tu debbie ripadriare *(altro idiotismo, come la più parte de' seguenti.)* *Vit. S. Dorot.* 127. Io non debbio temere ec. *Pass. Prol.* 5. Non volendo nè dobbiendo *(dovendo)* negare quello che la carità ec. domanda. *Vit. S. M. Madd.* 65. Che debbe *(deve)* essere molto agevole a pensare *(che che ne dica il Bembo.)* *Franc. Barb.* 74. 6. Noi dea lundar palese *(cioè dobba.)* *(Rustino questi esempi del P. L.; e per non essere infinita, dico che egli recane tuttavia di deeno, doviate, dello per lo dre, doviamo, debbiamo, dea per dee, dia per debbi, seconda persona, dia, per dee, diano per dobbiamo, e debbono, dene per dee, deo per debbo ec.)* *Sgle. Avvert.* 1. 1. 4. 14. Quando doveria farlo, ne vien distretto dal pensiere. *E appresso: Da' esser error di stampa (de' cioè dee.)* *E* 1. 3. *proem.* Sono in Firenze, come in Atene ed in Roma esser dovettono, quattro maniere d' uomini. *Bemb. Pros.* 3. 150. E più nostre voce *denno*, che in vece di *debbono* alle volte si disse. Il che può aver ricevuto forma dalla prima voce del numero del meno, che alcuna volta *deo* dagli antichi rimatori toscani s' è detta *(denno in presa.)* *E Stor.* 11. 150. Quello che più eleggar dovessero.

• § 2. *Uscite poetiche di questo verbo. Alam. Colt.* 1. 1. Che deggia. quando il Sol rallonga il giorno, Oprar il buon cultor nei

campi suoi, Quel che daggia l'estate ec., cantare intendo *(cioè debba.)* *E* 2. 36. Denno aspettar quando il Signor di Delo, Compito il maggior di, ritorna indietro *(cioè debbono.)* *E ivi:* Nè si deggian crollar da parte alcuna *(cioè debbano.)* *E* 2. 53. Già devria d'Imeneo gustar i frutti *(cioè dovrebbe)* *E* 3. 63. Ben si conobbe il di come devea Il mondo empier di sè l' altero nome. *E* 65. E degli ultimi di che deggio io dire? *E* 75. Porre in obblio Non si devrian però le biade e i campi. *Ar. Fur.* 6. 63. Che una femmina a morte trar ti debbia? Ch' io possa tutto come al vento nebbia. *Tass. Ger.* 10. 61. Ma pur dirò, perchè, piacer ti debbia, Ciò che oscuro vegg' io.

§ 3. *Per Essere obbligato.* lat. *debere.* gr. ὀφείλειν. *Bocc. nov.* 51. 17. Non dovevi di meno conoscere chi gli onori e le dilicatezze posseno. *E nov.* 49. 15. Reputai degna e convenevole cosa, che con più cara vivanda, secondo la mia possibilità, io vi dovessi onorare. *Dant. Purg.* 5. Ahi gente, che dovresti esser devota, E lasciar seder Cesar nella sella. *Petr. canz.* 5. 4. Quanto star da prezzar conoscer dèi.

§ 4. *Per Esser debitore, Esser obbligato di pagare. Cas. lett.* 26. E poi perchè mi veggo torre quattromila scudi che esso mi debbe.

§ 5. *'Dovere, per Essere in procinto di. Bocc. Introd.* 5. Maravigliosa cosa è a udire quel ch' io debbo dire.

• § 6. *Per Aver l' animo disposto a fare chechessia. Bocc.* g. 8. n. 5. Bene, Belcolore, demi tu far sempre mai morire a questo modo? *(cioè: hai tu a farmi sempre mai morire? o pure: vuoi tu sempre ec.)*

§ 7. *'Per Esser possibile. Bocc. nov.* 15. 5. Si pensò leggermente doverle il suo desiderio venir fatto *(cioè esser possibile, ch' e' le venisse fatto.)*

§ 8. *'Dovere, per Potere. Bocc. nov.* 41. 1. Molte novelle, dilettose donne, a dover dar principio a queste lieta giornata, come questa sarà, per dover essere da me raccontate mi si paren davanti. • *E g.* 5. *n.* 3. Per doverlo vedere se vi passasse.

• § 9. *In questo senso si usa congiungervi il verbo* POTERE. *Bocc. g.* 7. *n.* 5. Avvisandosi ciò che doveva potere avvenire, ec. *(e così spesso.)*

•; § 10. *Dovere, per Dover avere, Professare, e simili. Fir. Disc. an.* 24. Nondimeno lo sviscerato amore ch' in petto a Sua Altezza, la riverenza ch' io debbo al trono di sua Maestà ec., non mi consentono lo star cheto.

§ 11. *Si usa talora per ripieno, ma però sempre induce qualche poco di necessità; e almeno dubbiezza, o convenienza. Bocc. Introd.* 40. Nel quale ogni pensiere stea di doverci e lietamente vivere disporre *(cioè di disporci.)* *E nov.* 6. Abraam ... Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E nov.* 8. 1. M' induce a dover dire come uno valentuomo di corte ec. pugnesse d' un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 14. 7. Siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo aver si disposero. *E nov.* 15. 6. S'avvisò questa donna dovere esser di lui innamorata *(cioè che questo si necessariamente ella fosse.)* *E nov.* 61. 7. Temette di non doverti esser ricevuto. *E nov.* 81. 10. Per doverlosi tenere in braccio, e metterlo in braccio a lei. • *Vit. SS. Pad.* 1. [*5.*] Ammonillo che il dovesse andare a vedere. *Car. lett.* 1. 1. E perchè in sono una certa figura, come dovete aver inteso dal Varchi ec. io mi vi do e dono per amicissimo. *Fir. Luc.* 5. 5. Tu debbi essere qualche scioeco.

•; § 12. *Talora ha forza di far sottintendere quell' infinito che porta il senso. Tass. Ger.* 15. 64. Ma ecco omai l'ora fatale è giunta Che 'l viver di Clorinda al suo fin dere *(cioè: pervenire, e simile.)*

• § 13. *Dovere avere, vale lo stesso che Aver a avere, e significa Esser creditore. Cron. Vell.* 136. Oltre a ciò, per poter pagare chi dovea avere, rimasono certe case non diviso. *E appresso:* E chi dee avere non è pagato.

¶ DOVERE *Nome. Il Giusto, il Convenevole.* lat. *aequum.* gr. δίκαιον. *Amet.* 18. Le braccia lunghe, non più che 'l dovere, nè meno,

gli piacciono. *E* 52. E cogli effetti suoi lega e ristrigne Le furibonde corna di Leo, Se forse oltre dovere in fuor la pigne. *Cas. lett.* 8. Le raccomando assai il negozio che si tratta, pregandola che lo pigli e favorire, se così le par che porti il dovere.

§ 1. *Per [Quello a che uno è obbligato dalla ragione, dalla morale, dalla legge, dal proprio stato, dalla convenienza e simili;] Debito, Obbligo.* lat. *officium.* gr. καθῆκον. *M. V.* 2. 98. Fare debbono omaggio al Re d' Inghilterra, e tutti altri servigi e doveri, per cagione di loro terra, alla maniera che l' hanno fatto nel tempo passato. *Dant. Purg.* 15. E ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenza scemo. *Bocc. nov.* 16. *p.* 1. Avendo Elisa colla sua compassionevole novella il suo dovere fornito. *Morg.* 24. 160. E Bianguardio, a sè partì a furore, Per obbedire, ha fatto il suo dovere. ; « *Bocc. nov.* 15. 16. Benchè tu faresti maggior cortesia a tuo dovere, mandare a dire a' tuoi compagni che qui vuoi sere a cenare ».

• § 2. *Variamente. Segner. Pred.* 1. 4. Il peccato ha sempre ancor ritenuta questa possanza ec. di far che *(la morte)* giunga assai prima del suo dovere *(cioè prima di quel che dovrebbe fare.)*

• § 3. *'Dovere, talor vale Parte, Conto. Segner. Mann. Ag.* 10. 5. Bastava a lui che il suo dovere gli fusse riserbato al giorno ore detto.

§ 4. *'Onde Avere il suo dovere, vale Aver la sua parte, e il suo conto.* lat. *pensum habere.* gr. στάσιμον ἔχειν. *Malm.* 5. 7. Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece io principio un bel mozzo e secco. •; *Bern. rim.* 1. 14. E ho mezza paura, a dirti il vero, Ch' ella non si lamenti, come quella Che non ha avuto il suo dovere intero. *Ruzz. Bal.* 2. 2. Va' ti con Dio, figlio; tu hai il tuo dovere.

; § 5. *Fare il dovere a una persona, o una cosa, vale Trattarla come merita. Cor. lett. ined.* 2. 565. Altri gridano ch' io la guasto, e che la suervo levandole la veemenza delle riprensioni e l' argozia delle burle, e non vi lacerado il dovere all' insolenza dell' avversario. • *Cecch. Assiuol.* 5. 5. La gli ha fatto il dovere *(cioè quello che si meritava.)* *Lasc. Gelos.* 1. 2. Voi fate a tutti e due il dovere. •; *Bern. lett.* 3. A farvi il dovere bisogneria stare otto di a servirvi.

•; § 6. *Stare o dovere un conto, una scrittura e simili, vale Star bene.* lat. *rationem constare.*

•; § 7. *Stare il dovere ad uno una cosa, dicesi del Meritare giustamente una quella cosa, e s' intende sempre di cosa decevole, o dispiacente. Menz. sat.* 8. Poi pur focaccia ben costui vi rende, Rispose il Guasta, ben vi sta il dovere, Se 'l nome vostro in su le forche appende.

; § 8. *Stimare una cosa il dovere, vale Stimarla quanto le si conviene. Benv. Cell. Vit.* 3. 321. Se quello stimatore ec. avesse potuto stimare il gioiello e la croce il suo dovere, ec. sarieno stati di più giustamente dogento scudi.

; § 9. *Venire alle cose del dovere, o simili, vale Venire a condizioni convenevoli. Benv. Cell. Vit.* 3. 521. Non volse mai venire alle cose del dovere, e però furono forzati l'andare un poco più rasente il prezzo alle cose piccole. • *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. *pag.* 127. Egli era più presso al dovere di te *(cioè i suoi patti erano più discreti de' tuoi.)*

•; § 10. *Dovere, per Credito, se è relativo a persona che deve avere. Bern. rim.* 1. 15. E perchè vegghi ch' io vo per la via, E dotti il tuo dover tutto in contanti, Intendi molto ben la ragion mia *(cioè quanto dei avere.)*

• ; § 11. *Per Debito. Segner. Crist. instr.* 1. 3. 15. Iddio ha voluto a noi dimostrare quella pietà che ha la legge agli artefici indebitati, o ancora falliti: ove vuole ella che si tolgano loro gl' istrumenti dell' arte, affinchè possano con essi mantenere la vita, e giunger forse una volta a pagare il lore dovere.

•; DOVEROSO. *Add. Di dovere, Dovuto. Red. lett. fam.* 3. 16. Il medesimo sig. Principale si compiaccia in nome di V. S. fare appresso di lui tutte quelle parti di convenien-

Digitized by Google

za, di scosa ec. ec. che sono più doverose e necessarie.

DOVIDERE. *Dividere. E oggi si usa più comunemente in contado.* lat. *dividere, separare, disiungere.* gr. χωρίζειν, διαιρεῖν, χωρίζειν. *Sen. Pist.* E non sarà buono dividerlo in molte parti. *Dant. Conv.* 108. Facendomi dunque dalla prima, che a proemio di questa canzone fu ordinata, dico che dovidere in tre parti si conviene. *Buon. Tanc.* 5. 8. Gli dovide Non per lo lungo no, ma per traerso.

•; § *E in signific. neutr. pass. Vit. Crist. G. S.* Allora si scurò el Sole e la Luna; e 'l velo del Tempio si dovise in duo parti.

• DOVISO. *Add. da Dovidere. Boez.* 141. Dovide, e del doviso frutto Trav ec. Le com singulari el suo costrutto. *Buon. Tanc.* 4. 1. E bench' io sia doviso, i' sarò tutto.

DOVIZIA. *Divizia.* lat. *copia, affluentia.* gr. εὐπορία. [...] *G. V.* 11. 66. 3. In Toscana fue gran dovizia, e abbondanza di vittuaglia. *Vit. SS. Pad.* [2. 378.] L' altra d' avarizia, e tenacità, e di ritener le dovizia, e di non dare a' poveri. *Fr. Giord. Pred.* Quivi si truova dovizia incomprensibile d'ogni bene. *Galat.* 55. Se alcuno sarà pigro nel favellare, non si vuol passargli innanzi, nè prestargli le parole, comechè tu ne abbia dovizia, e egli difetto. *Bern. Orl.* 2. 7. 22. Le Naiade con essa fanno un ballo, Con canti, e suoni in gran copia, e dovizia.

§ *A dovizia, o A gran dovizia, posta avverbialm. Doviziosamente. Teseid.* 5. 24. A sedere Con lor si pose ec., e le vano arrecare A gran dovizia.

DOVIZIOSAMENTE. *Avverbio. A dovizia, Abbondantemente, Copiosamente.* lat. *affluenter, copiose.* gr. εὐπόρως. [...] *Stor. Aiolf.* E aveva Aiolfo trovata tanta vettovaglia nella città, ch' egli ere fornito per un anno doviziosamente. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 212. Nondimeno come costoro tenga onorevolmente e come doviziosamente, io me ne avvidi, e nol tacetti, e tu 'l sai.

DOVIZIOSISSIMO. *Superl. di Dovizioso.* lat. *affluentissimus,* [*copiosissimus.*] gr. εὐπορώτατος. *Red. Oss. an.* 152. Tra gli esofaghi più doviziosi di tali glandule, doviziosissimo si è l' esofago di quell' uccello acquatico che da' cacciatori di Toscana ec. vien chiamato col nome di monachetto.

DOVIZIOSO. *Add. Divizioso.* lat. *affluens, copiosus.* gr. εὔπορος, ἄφθονος. *M. V.* 1. 47. Senza contasto s' entrò nella terra, la quale era doviziosa, e piena d' ogni bene. *Tes. Br.* 3. 2. Ma s'egli è quindici piedi, o da indi intorno, allora è ella doviziosa d' ogni bene. •; *Guicc. Dec.* 3. Se i primi due o tre mantelli che si ne cavano, sono troppo lunghi e troppo doviziosi, non rimane nella pezza panno per vestire tutti quegli altri.

DOVUNQUE, e *anticam.* DOVUNCHE. *Avverbio locale tanto di stato, che di moto. In qualunque luogo.* lat. *ubicunque, quocunque.* gr. ὅπου ποτέ. *Bocc. Introd.* 33. E parmi, dovunque io vado o dimoro, per quella l'ombre di coloro, che sono trapassati, vedere. *E nov.* 80. 7. Egli era disposto d' andare dovunque e lei fosse a grado e ad ogni ora. *G. V.* 11. 1. 15. Ma dovunque ha fiume o fossati in Toscana e in Romagna, crebbono per modo che tutti i loro ponti ne menarono. *M. V.* 5. 2. E' cittadini ne cominciarono ad avere guardia, e dovunque andava l' accompagnavano. *Pass.* 274. Dovunque si rivolge, truova sdruccioli e trappole. *Petr. son.* 227. Dovunque io son, dì e notte si sospiro. *Cr.* 5. 12. 15. Intorno alle radici degli alberi si suol mettere (*la morchia*), e massimamente all' ulive, e dovunque l'erba fa nocimento nel campo. *Varch. lez.* 89. Gli uomini, dovunche siano ec., sono tutti non pure desiderosi, ec. •; *Vas. Op. lett. ded.* 1. 22. L' Eccellenza Vostra ec. non cessa di favorire ed esaltare ogni sorta di virtù, dovunque ella si trovi.

• § 1. *Dovunque, in forza di In ogni luogo.* lat. *ubique terrarum.* gr. πανταχοῦ. *Vit. SS. Pad.* 2. 166. Lo monaco ec. se ricorre a Dio dovunque può fare dolcezza di buone opere. •; *Car. En.* 2. 1290. Trovai ec. A l'vaglio parati, e 'nsieme addetti A seguir me, dovunque io gli adducessi O per mare o per terra

•; § 2. *Dovunque, talora vale In qualunque cosa nella quale Bart. lett.* 2. Intanto mi abbia per suo servidore, amico, come vuole, purchè si vaglia di me dovunque o merito o sono abile di servirla. *Car. lett.* 3. 68. Mi sono ingegnato di lontano e tutti i suoi far quei segni, che io ho potuti maggiori, operandomi e offerendomi dovunque ho giudicato che l'opere e l' offerte mie potessero essere o grate o utili a lei, o agli agenti e affari suoi.

• § 3. *Si usa anche per Dove semplicemente.* lat. *ubi.* gr. ποῦ. *Cr.* 2. 23. 21. Ma dovunque solamente un rampollo si dee porre, si dee il suo conio formare in tal maniera che ec.

• § 4. *Dovunque preceduto da* LA. *Vit. S. Gio. Gualb.* 285. Gli concedette da indi innanzi, ch' egli potesse andare là, dovunque e' volesse.

• § 5. *E preceduto da* PER. *Cr.* 4. 7. [5.] Possonsi ancora convenevolmente far le fosse piccole e strette, e convenientemente profonde per dovunque le viti [per lo campo tutto, perpetualmente] debbono stare.

DOVUTAMENTE. *Avverbio. Con dovere, Con ragione, Convenevolmente, Meritamente.* lat. *merito, iure optimo, convenienter.* gr. πρεπόντως. *G. V.* 10. 17. 2. E nel detto parlamento pubblicò non dovutamente, Papa Giovanni ventidocesimo essere eretico, e non degno Papa. *Mor. S. Greg.* Conciossiachè la carità non infiammi le mente loro, se non dovutamente. •; *Mellin. Descr.* 128. In vho di dare a ciascuno per quanto io posso quello che dovutamente è suo e se gli richiede, sommamente dilettomi, ho giudicato ec.

•; § *Vale anche Secondo il dovere, l'obbligo. Tratt. gov. fam.* 132. Pure essa Sapienza volse parlare proprio e dovutamente insegnando a tutte l'altre madri e buon figliuoli.

• DOVUTISSIMO. *Superl. di Dovuto. Bemb. lett.* 1. 5. 72. A me fate grazia a darmi, così facendo, a divedere ed a credere, che non ponete in obblio la mia verso voi osservanza ed amore dovutissimo che vi porto.

DOVUTO. *Sust. Lo stesso che debito, Il dovere, Obbligo.* lat. *aequum, debitum.* gr. δίκαιον, καθῆκον. *Ninf. Fies.* 447. Era da tutti amato, e ben voluto, Tanto dava ad ognuno il suo dovuto. *Morg.* 10. 5. E già Faburro incontro gli è venuto, E dismontato, e fatto il suo dovuto. *E* 26. 53. Adunque Astolfo ha fatto il suo dovuto.

DOVUTO. *Add. Convenevole, D'obbligo, Di dovere.* lat. *debitus, congruus, conveniens.* gr. καθήκων, ἁρμόδιος, δίκαιος. *G. V.* 12. 72. 2. Imperciocchè le terre non rispuosono al quarto, nè tali al sesto, del dovuto e usato tempo. *Mor. S. Greg.* Contro a' quali il forte beato Iob dà una giusta, e dovuta sentenza. *Lab.* 220. Nè ancora bastandole il mio dovuto amore, ec. *Pass.* 183. E ancora la pena dovuta per li peccati, tra per l'umiltà della confessione, e per la erubescenzia ec. che è nel confessare, ch'è penosa, scema.

• DOZE, e DOZI. *V. A. Dozzi. Rim. ant. C. S. Nic. da Siena.* E doze mila some di bisanti. (Dozi *legge tanto il testo, quanto le annotazioni del Barberini, luogo cit. Così* DOZE, *e non* DOZZE, *leggesi qui sopra nella Rim. ant. Nic. da Siena. Lo stesso Nic. da Siena avea detto:* E dozi rusignuoli che stesse Dinanzi a lui ec.)

DOZZI. *V. A. Dodici; onde forse Dozzina.* lat. *duodecim.* gr. δώδεκα. *Franc. Barb.* 2. 14. Che dozzi parti sono In questo suo bel trono.

DOZZINA. *Quantità numerata, che arriva alla somma di dodici; ma non si direbbe già di tutte le cose, perchè ad alcune si dice Serqua, che vale lo stesso.* lat. *duodenarius numerus.* gr. δωδεκάς. *Vit. Plut.* Molte dozzine di donne l'ubbidirono, per distrugger Dionisio. *E altrove:* Fu fatto un'oste di molte dozzine di migliaia. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E di quelle novelle, ond'egli ha in tasca Ogni ora una dozzina in pasto altrui.

•; § 1. *Andare in dozzina, vale Andare insieme con altri, e per lo più dove uno si conviene. Car. Apol.* 152. Il che penso che sia stato fatto (*di levare il suo nome da certi libri*), o da lui per non andare in dozzina, come s'è detto di sopra: o da qualcun altro per onor suo.

§ 2. *Mettersi, o Mettere, o Stare in dozzina, vale Mettersi, o Mettere, o Stare insieme, e per lo più dove non si conviene.* lat. *in turbam conìici, vel conìicere. Bern. rim.* 66. Nè metterovvi con uno in dozzina, Perchè d'un nome siate ambo chiamati. *E Orl.* 2. 7. 42. Stavanvi agiatamente sei persone; Ma non volea colui stare in dozzina: Volea star solo, e pel letto notare. *Sen. ben. Varch.* 2. 28. Sono stato messo in dozzina colla moltitudine. *Alleg.* 1. Ed io, che non son da mettermi in dozzina, come le stringhe di Napoli, con tutto ciò ec.

§ 3. *Tenere a dozzina, dicesi del Tenere altrui in casa sua, dandogli il vitto, e ricevendo da esso un tanto al mese.* lat. *convictum locare.* gr. συμβίωσιν ἀπομισθοῦν.

• § 4. *E Stare a dozzina, vale Vivere con gli altri a tavola comune, pagando la pattuita mercede.*

§ 5. *Da dozzina, e Di dozzina, si usano per aggiunto a cosa di poco pregio;* [*"quasi a dire, che è del numero delle cose, che vendonsi a dozzina, le quali son per lo più delle più vili.*] lat. *parvi pretii, gregarius.* gr. φαῦλος, εὐτελής. *Cas. Rim. burl.* 12. E ben ver, ch' una donna sì divina Non istà bene in bocca ad un par mio, Che sono un poetuzzo di dozzina. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Un certo Vibuleno, soldato di dozzina, dinanzi al tribunale di Bleso ec. fece gente correre. • *Fortig. Ricciard.* 2. 37. Io non pensai che dentro a regio tende Voi foste nata, e che foste regina; Ma vi credetti donna da dozzina. •; *Lasc. Rim.* 2. 74. Ma non bisogna farla (*la zuppa*) di dozzina.

¶ DOZZINALE. *Add. Comunale, Di mediocre condizione.* lat. *vulgaris, gregarius.* gr. τυχών, ἀγελαῖος. *Bern. rim.* 48. La bencia è da persone dozzinali; Quella d'altri colori è da signori. *Fir. Luc.* 1. 1. E questa sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè par loro intenderle, che le cose de' valentuomini, ch' e' non ne mangiano. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Vedremo di non donare cose plebee, o dozzinali. *Alleg.* 35. Ma piuttosto mi tengo e sono uno stentato rimenatiiccio di poeta vetturiuolo, posticcio e dozzinale.

• § 1. *E in forza di sust.* • *Alleg.* 92. Così voi d'un poeta che s'affretta A cantare, ed uscir del dozzinale, Dite liberamente ch'e' si muoia O di fame, o di collera, o di fosa •.

•; § 2. *Alla dozzinale, posto avverbialm. significa Conforme alla maniera dozzinale. Il Vocabol. alla v.* ARROSTICCIANA.

• DOZZINALISSIMO. *Superlat. di Dozzinale. Baldin. Decenn.* [3. 277.] Uomo dozzinalissimo e plebeo.

DOZZINALMENTE. *Avverb. Comunalmente, Medïocremente, Ordinariamente.* lat. *vulgariter.* gr. τυχόντως.

• DOZZINANTE. *Voce dell'uso. Quegli che sta a dozzina.*

DR

DRABA. *Sorta d'erba, di cui v. il Mattioli. Red. Oss. an.* 78. Adì 17 di Marzo pestai de' fiori bianchi di leucoio con foglie di draba.

DRACO. o. DRAGO.

• § *Draco. Sorta d'albere dell' Indie. Il Vocabolario in* SANGUE. Sangue di dragone, o sangue di draco. Sugo gommoso congelato, ma facile a stritolarsi, di color rosso, che si trae per via d'incisione da un albero dell'Indie chiamato *Draco.*

• DRACONE. *Dragone. Borgh. Vesc. Fior.* 305. Scalpita e conculca il leone e 'l dracone, spezzando a un tratto la ferocità dell' uno, e spegnendo il veleno dell'altro.

• DRACONZIO. *Sorta d'erba detta ancora Serpentaria.* lat. *dracontium.* gr. δρακόντιον. *Salvin. Disc.* 3. 82. Del draconzio parla Dioscoride, e dice che ha le foglie a guisa d'ellera, picchiettate di bianco.

• DRAGA. *Femm. di Drago.* • *Bern. Orl.* 2. 5. 49. Bradamante, per questo non si perse, Ma riscaldata a guisa di una draga, A Martesin d'un gran colpo rispose •.

DRACANTE. lat. *tragacantha.* gr. τραγακάνθα. *Ricett. Fior.* [3.] 36. Il dragante ec. è una lagrima che stilla dalla radice d'una pianta spinosa del medesimo *nome*, la quale si condensa in gomma.

DRAGATA. *Voce usata dal Pulci per significare un Colpo data con un drago.* lat. *draconis ictus.* gr. δράκοντος πληγή. *Morg.* 19. 36. Riprese meglio il drago per la coda, E una gran dragata diè a Morgante. •: *Bern. Orl.* 5. 25. 34. Ma di nuovo menò quella befana Una dragata, e la testa gli ha guasta.

• **DRAGHETTO.** *°Quel pezzo d'acciaio fatto anticamente in forma di piccol drago, al quale s'avvolgeva la miccia per dar fuoco al polverino del focone degli archibusi, e quindi alla carica.* lat. *igniarium.* gr. πυρεῖον. *Segn. Stor.* 4. 154. Di già avendo (*Malatesta*) sbarrate tutte le strade ec., teneva in ordinanza la fanteria col fuoco sui draghetti degli archibusi, e con parecchi pezzi di moschetti posati sulle bocche delle strade.

DRAGHINASSA. *Nome che, tra gli altri, s'attribuisce alla spada, ma per ischerzo, come anche Cinquadea, Striscia, e simili.* lat. *ensis.* gr. φάσγανον. *Salv. Spin.* 3. 1. Ma volete voi dir che allo scuro, e colla mia draghinassa io mi fossi mosso una spanna?

• **DRAGMA.** [*Antica moneta greca, che era d'argento, e che pesava l'ottava parte di un'oncia.*] gr. δραχμή. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 544. E che Dio questo voglia, manifestaci Cristo nel Vangelio di S. Luca, nella parola e similitudine che pose del pastore che cercò la pecora smarrita, e della donna che cercò diligentemente la dragma perduta; e conchiude, che, come quelli facevano allegrezza ritrovando la pecora o la dragma perduta, così era gaudio agli Angeli del cielo d'un peccatore, che tornasse a penitenza. *E* 266. Della donna, che cercò la dragma perduta.

¶ **DRAGO,** e **DRACO.** *Dragone.* lat. *draco.* gr. δράκων. *Dant. Inf.* 25. Sopra le spalle dietro dalla coppa Coll'ale aperte gli giaceva un draco. *E Purg.* 32. Poi parve a me che la terra s'aprisse Tra'ambo le ruote, e vidi uscirne un drago. *Bocc. Vit. Dant.* 250. E che altra cosa è, che poetica finzione, nella scrittura dire, Cristo ora esser leone ed ora agnello, e ora vermine e ora drago, e quando drago, e quando pietra, ec. *Petr. cap.* 10. Urlar come leoni, e come draghi Colle code avvinchiarsi. : *Ar. Fur.* 43. 11. Quando a ruina Le mura andar dell'agenoreo draco.

§ 1. *Per simili.* *Lab.* 176. La quale (*femmina*) molto più dirittamente drago potrei chiamare.

• § 2. *Drago, per Pelle di drago.* *Ar. Fur.* 46. 12. Ma non gli fan più che all'incude l'ago, Si dura intorno ha lo scaglioso drago.

DRAGOMANNO. *Turcimanno.* lat. *interpres.* [gr. ἑρμηνεύς.] *Cant. Carn.* 146. Dragomanni siam, donne, Levantini.

•: **DRAGONACCIO.** *Peggior. di Dragone.* *Segner. Miser.* 27. Non hai da pigliar quel *contra* nel solo senso di *coram*, con figurarti di tenere il peccato dinanzi agli occhi, a guisa d'un dragonaccio.

• **DRAGONARIO,** e **DRAGONIERE.** *Colui che nella coorte della legione romana portava l'insegna chiamata Dragone.* *Vegez.* 48. Signiferi sono quegli, che portano le insegne, cioè i gonfaloni, che si appellano oggi Dragonarii.

• **DRAGONCELLO.** *Dim. di Dragone.* *Chiabr. rim.* 2. [°55.] Oh qual ira, quale sdegno ec. mi minaccia! Viperetta, Serpentello, Dragoncello, Qual ragion vuol ch'io mi taccia?

• § *E per Una sorta di fico.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 521. Eranvi i verdini, quelli detti carne di cervio, li corbini ec., dragoncelli, fontanelli, ec.

DRAGONE. [°*Animal favoloso, che si rappresenta con artigli, con ali, e con coda di serpente.*] lat. *draco.* gr. δράκων. *Tes. Br.* 5. 4. Dragone è maggiore generazione di tutti i serpenti, ed eziandio è maggiore che nessuna bestia del mondo, e abitano in India nel paese di Etiopia, là ove è sempre grande state. *Filoc.* 5. 160. Un carro da due dragoni tirato gli venne avanti. *Franc. Sacch. rim.* E stato sono in luogo tra' dragoni.

§ 1. *Dragone marino, per Una sorta di pesce.* lat. *draconena.* gr. δράκαινα. *Red. Oss. an.* 176. Tra quei pesci che ho trovati ec. non aver tal vescica o notatoio, sono: la lampreda ec., la sagana, per altro nome detta Dragone marino.

• § 2. °*Dragone, vale anche Soldato di una sorta di Milizia a cavallo, che tiene il mezzo tra la cavalleria grave, e la leggera tanto pei cavalli sui quali è montata, e per l'armi, che adopera, quanto per le fazioni nella guerra.* *Salvin. Annot. Fier. Buon.* [1. 1. 2.] Dragoni: sorta di soldati, così detti dalla terribilità della loro figura.

§ 3. *Dragone ancora chiamano gli Astronomi lo Spazio, che è chiuso dal cerchio del moto della Luna, e dall'eclittica, i quali s'intersecano; e detto spazio chiamano Ventre del Dragone; Capo, e Coda di esso le due intersecazioni, che si dicono anche Nodi.* *Gal. Nuaz. Sid.* [40.] Nel ritrovarsi nel ventre del suo dragone, più che nel capo. *E Sist.* 93. Che tanto importano le massime latitudini del Dragone di qua, e di là dall'eclittica.

§ 4. [°*Dragone, è anche una Meteora in forma di nube, cilindrica, o conica, stendentesi sulla terra, e più sovente sul mare, vorticosa, fragorosa, lampeggiante, solita risolversi in pioggia, o in grandine, e capace di inondare, e di sovvertere ciò che trovasi esposto al suo impeto.*] lat. *procella.* [gr. λαῖλαψ.] *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Unirsi in un'istante E scioni, e dragoni, e tuoni, e lampi.

• **DRAGONESSA.** *La femmina del Drago. Draga. E si attribuisce anche a femmina terribile, forte, e feroce.* *Salvin. Inn. Orf.* [320.] Unigenita Pallade ec., Dragonessa, di dirin furor vaga.

•: **DRAGONIERE.** v. **DRAGONARIO.**

DRAGONTEA. *Erba medicinale, detta anche Erba serpona.* lat. *dracunculus major.* gr. δρακόντιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Lo seme della dragontea bevuto assottiglia il vedere. *Cr.* 6. 119. 1. Chiamasi serpentaria, ovver dragontea, imperciocchè il suo gambo è pieno di macole a modo di serpente, ed è caldo e secco nel terzo grado.

• **DRAGONTEO.** *Add. di Dragone.* *Salvin. Inn. Orf.* [334.] A freni dragontei cocchio attaccando.

DRAGUMENA. [°*Specie di bestia rammentata da Brunetto Latini nel suo Tesoretto, di cui non si sa altro che il nudo nome.*] *Tesorett. Br.* 11. Allifanti, e leoni, Cammelli, e dragumene (*la stampa alla pagina 65. rap. 11. legge* Dragomena.)

: **DRAMMA.** *Antica moneta greca d'argento che pesava un ottavo d'oncia.* *Segner. Pred.* 46. 1. Se costui per una semplice dramma tanto gode, cioè per una ignobil moneta di pochi soldi, che avrebbe fatto? ec.

§ 1. [*Appresso di noi si usa comunemente a denotare Un ottavo d'oncia.*] lat. *drachma.* gr. δραχμή. *Dant. Purg.* 21. Sanz'essa non fermai peso di dramma. *But. Purg.* 21. [°511.] Dramma è l'ottava parte d'un'oncia. *Bocc. nov.* 79. 42. Avendone alquante dramme ingozzate, poi ne uscì fuori.

§ 2. [*E figuratam.*] *per Minima particella.* lat. *hilum, minimum quid.* [gr. λεπτόν.] *Petr. canz.* 65. 1. E non lassa in me dramma, Che non sia fuoco e fiamma. *Dittam.* 1. 19. Al qual fanciul fu vista una gran fiamma Sopra la testa, stando nella cuna: Arder pareva, e non l'offese dramma (*cioè nè pure un minimo che.*) *Dant. Purg.* 30. Men che dramma Di sangue m'è rimaso, che non tremi. *Alam. Gir.* 4. 42. Gemme, oro, regni, e ciò che 'l mondo chiude, Non cangeria per dramma di virtude.

•: § 3. *Presso a una dramma, posto avverb., vale Vicinissimo, A un pelo.* *Franc. Sacch. nov.* 166. Io avea perduto a giuoco ciò che io avea, e fui presso a una dramma per ucciderml.

•: § 4. *A dramma a dramma, posto avverbialm., per A poco a poco.* *Alam. rim.* 1. 391. Quante matrone ec. Si sentivan cangiare a dramma a dramma, Finch'eran tutte in amorosa fiamma?

DRAMMA. *Sorta di componimento poetico rappresentativo.* lat. *drama, fabula.* gr. δρᾶμα. •: *Salv. Inf. sec.* 60. Ne' Drami mi dunque, (cioè ne' rappresentativi poemi) gli episodi corti; ma l'Epopeia per questi s'allunga.

•: **DRAMMATICA.** *L'arte di compor drammi; od anche l'Arte di rappresentarli.*

• **DRAMMATICAMENTE.** *Avverb. In guisa drammatica, A modo di dramma.* *Pallav. Tratt. Stil.* [°223.] Ora, per cessar il tedio di replicar tante volte *quegli disse, l'altro rispose ec.*, s'introducono quasi drammaticamente varii personaggi a parlare, ec.

DRAMMATICO. *Add. Attenente a dramma.* lat. *dramaticus.* gr. δραματικός. *Varch. lez.* 462. E questa sorta si chiama da' Latini grecamente drammatico, ovvero attivo. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il passatempo è questo, invenzion nova, E di forma drammatica, D'autor poco cognito. •: *Dat. lett.* 126. Il chiamare commedia in genere tutte le azioni e rappresentazioni drammatiche e da teatro senza qualche protesta, non mi pare torni bene.

• § *E in forza di sust.* *Tass. lett.* [5. 7. Di questo due sono le cagioni ec. l'una che] avendo l'epico per proprio fine il mirabile che non è proprio fine del drammatico, [cerca più il mirabile per tutte le strade.]

•: **DRAPPAMENTO.** *Drappo, Vestimento.* lat. *vestis.* *Galil. Consid. Tass.* 65. Ma chi abbiglierà un bifolco di questo drappamento, lascerà il decoro, turberà il verisimile, e guasterà l'imitazione.

DRAPPELLA. *Quel ferro che è in cima alla lancia.* lat. *cuspis, marro.* gr. αἰχμή.

DRAPPELLARE. *Maneggiare il drappella, cioè l'insegna.* lat. *signa agitare.* gr. δονεῖν τὰ σημεῖα. *G. V.* 9. 305. 9. Per arroganza si misero a sonare colle schiere loro verso l'oste di Castruccio, trombando e drappellando, e richieggendolo di battaglia.

DRAPPELLETTO. *Dim. di Drappello.* lat. *parva cohors.* gr. ταξείδιον. *Petr. cap.* 6. La bella donna e le compagne elette, Tornando dalla nobile vittoria, In un bel drappelletto ivan ristrette.

• § *E figuratam. per Piccolo numero.* *Salvin. Pros.* 1. 67. Qualche piccolo drappelletto di sonetti, che sopra la volgare schiera degli altri suoi spiccassero.

¶ **DRAPPELLO.** °*Certo numero di soldati sotto una insegna, che anch'essa si dice Drappello.* lat. *cohors.* gr. τάγμα. *M. V.* 7. 48. E con molta baldanza tutti in un drappello fatto s'addirizzarono.

: § 1. *Per metaf. si dice d'Ogni altro numero di persone unite insieme.* « *Petr. cap.* 4. E poi v'era un drappello Di portamenti, e di volgari strani ». •: *Cor. Apol.* 805. Mi vidi venire incontro un drappello di donne celesti più tosto che mortali.

§ 2. *Drappello, pigliasi anche per un Brano, ovvero Straccio di panno o simili.* lat. *fasciola, filamentum.* gr. μοτός. *M. Aldobr.* Mettere di sopra sangue di dragone ec., e un drappello di lino molle in olio d'oliva.

•: **DRAPPELLONATO.** *Add. Ornato di drappelloni* *Buon. Descr. Nozz. Med.* 53. Una arme reale ec. porgeva appiccatura di qua e di là a un fregio drappellonato, sostenuto da scherzanti amoretti.

DRAPPELLONE. *Diciamo drappelloni a que' pezzi di drappo, che s'appiccano pendenti intorno al cielo de' Baldacchini e anche se ne parano le chiese.* lat. *peristroma.* gr. περίστρωμα. *M. V.* 9. 42. E un ricco palio d'oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale sotto 'l quale vollono ch'egli entrasse nella terra. *E cap.* 43. E sopra la bara un drappo a oro, con drappelloni pendenti coll'arme del popolo, ec. •: *Giambull. Appar.* 16. Guardando con assai piacere e diletto ec. il bene ordinatamente composto spartimento di drappelloni.

DRAPPERIA. *Quantità di drappi, sì di lana, sì di seta; ma oggidì nell'uso comune del parlare non s'intende se non di seta.* lat. *telae sericae.* gr. σηρικὰ ὑφάσματα. *Bocc. nov.* 5. 3. Il quale fu chiamato Giannotto di Civigni, lealissimo e diritto e di gran traffico

Digitized by Google

d' opera di drapperia. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Drapperie sontuose, semisvolte Da rilundri indorati. •; *Stat. Calim.* 142. E che nono della detta Arte possa fare fallire alcuna fiera o drapperia oltramontana. *Busin. lett.* 95. Ritornò a lui Baccio Marucelli e Lionardo, come amici suoi per conto di drapperie che gli avevano dato per l' addietro a Napoli ed altrove.

¶ DRAPPICELLO. *Dim. di Drappo.* lat. *pannicellus.* gr. ῥάκιον. *Lib. cur. malatt.* Lo drappicello sia di colore verdebruno. • *Alam. Colt.* 5. [138.] In picciol drappicel sotterra il cacio.

• § *Per Pezzuola, Fazzoletto da naso.* « *Franc. Sacch. Rim.* 60. E due pel naso fini drappicelli ».

DRAPPIERE, [o DRAPPIERO.] *Facitor di drappi.* lat. *sericarius pannorum textor.* gr. ῥακῶν ὑφάντης, σηρικοπλόκος. *Franc. Sacch. Op. div.* Gli drappieri servano a' gentili. *Tes. Br.* 1. 4. Ciò sono fabbri, drappieri, cordovanieri, e altri mestieri, che sono bisogno alla vita dell' uomo.

§ *Per Mercatante di drappi.* lat. *sericarum telarum mercator.* gr. σηρικῶν ὑφασμάτων ἔμπορος. *Bocc. nov.* 14. 13. Si condusse infino a Trani, dove trovati de' suoi cittadini, li quali eran drappieri ec., fu da loro rivestito. *Franc. Sacch. rim.* Fate ragion, ch' io sie un vil drappiero, Che nuovi panni, e grossi vendere usa. •; *Galil. Consid. Tass.* 74. È ben condecente e vago cosa che si espongano sulla mostra del drappiero cento sorti di diversi drappi.

DRAPPO. *In oggi vale Tela di seta pura, come Velluto, Ermisino, Raso, Taffettà, e simili, ma ne' tempi del miglior secolo tal voce significava Tela così di lana, come di seta, o simili.* lat. *serica tela.* gr. σηρικὸν ὕφασμα. *Bocc. nov.* 2. 10. Maggior mercatanzie faccendone, e più guadagni aveendone, che a Parigi di drappi, o d' alcun' altra cosa non erano. *Filoc.* 3. 218. Di molti drappi vestita, e tutti neri. *Dant. Inf.* 15. Poi si rivolse, e parve di coloro, Che corrono a Verona il drappo verde (*qui palio.*) *Gr. S. Gir.* 10. Siccome lo bucato imbianca lo drappo, così confessione imbianca l' anima dell' uomo. *M. Aldobr. P. N.* 15. Sia il capezzale del letto alto, e ben coperto di drappi, che col dormire aiuta molto a cuocere la vivanda.

§ 1. *Drappo, per Vestimento, e Panno in universale, tanto di seta quanto di lana, o di lino.* lat. *vestis.* gr. ἐσθής. *Dant. Purg.* 19. L' altra prendeva, e dinanzi l' apriva, Fendendo i drappi, e mostravami il ventre. *Bocc. nov.* 18. 33. Presi i drappi suoi, e datole un suo farsettaccio ec., la lasciò nel vallone. *Vit. Plut.* La roba e il drappo del letto, che Filla mandava a Dimitrio con alcune lettere, quelli di Rodi le presono. *G. V.* 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze l'reliquie di S. Iacopo e di S. Alessio, e alquanto del drappo, che vestì Cristo.

• § 2. *E per le Tovaglie dell' altare.* *Dant. Conv.* 203. Ahi malestrui e malnati, che diSertate vedove e pupilli, che rapite alli men possenti, che furate, ed occupate l'altrui ragioni; e di quello corredate conviti, donate cavalli e arme e robe e danari; portate le mirabili vestimenta; edificate li mirabili edificii; e credetevi larghezza fare: e che è questo altro a fare, che levare il drappo d'in su l'altare, e coprire il ladro e la sua mensa!

§ 3. *Drappo ad oro, o Drappo d' oro, vale Drappo in cui sia tessuto dell' oro.* *Morg.* 19. 16. E drappi d'oro e vestimenti tutti ec. Poi li vidi stracciar per tanti greppi. • *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Materassi tutti, secondo la loro usanza, di velluti e di drappi ad oro. ; *Pallav. Stor. Conc.* 383. Gli aveva preparato un palazzo di legno, sontuosamente adorno di drappi a oro.

§ 4. *Drappo, preso assolutam., significava [ne' tempi andati] una Striscia di taffettà, o d' ermisino nero, colla quale le donne di bassa condizione si coprivano le spalle, o il capo.* *Malm.* 6. 9. Però s'acconcia, e va tutta pulita, Col drappo in capo, e col ventaglio in mano.

• § 5. *Drappo di religione, per Abito di ec, ma non è da imitare.* *Nov. ant.* 87. 3. Volendo del tutto lasciare lo mondo, e vestirmi di drappi di religione, piacciavi di donarmi una grazia.

DRENTO. *Dentro; [ma è voce più del basso popolo che degli scrittori, e talora dei poeti per la rima.]* v. *Salv. Avvert.* 1. 3. 16. lat. *intus.* gr. ἔνδον. *Morg.* 3. 19. Ed ho speranza, e così gli prometto, Di salvar la sua gente fuori e drento. *E* 8. 1. Nella città tornar volevan drento. *E st.* 18. Gente non v' è nè vettovaglia drento. • *Vit. SS. Pad.* 3. 343. Dio, che vedea l' opere e la intenzion drento. *Bemb. Stor.* 4. 56. Spaventò in modo quelli di drento che senza dimora si renderono. *Poliz. stanz.* 2. 3. Ma tanto scoterò, madre, quest'ale, Che foco accenderollo al petto drento. *Bern. Orl.* 1. 1. 70. Guarda, a se stesso dicea così drento.

DRETO, e DRIETO. *Voce piuttosto dell'uso popolare, e vale lo stesso che Dietro.* v. *Salv. Avvert.* 1. 3. 10. *Cronichett. d'Amar.* 337. Andavangli dreto seguitandogli. *Bern. rim.* [1. 60.] Anzi un Orfeo che sempre mena dreto. • *E* 1. 92. Vi farei quel servigio, se voleste, Che fa chi suona agli organi, di dreto. *Bergh. Orig. Fir.* 211. A questo così sicura e così viva autorità ec. vien dreto Cornelio Tacito.

• § *Dire dreto, o dietro ad alcuno, vale Ripetere a parola ciò ch'altri dice prima.* *Buon. Tanc.* 3. 13. Sai tu parole da incantar gnun male? *Ant.* Per chi ha mangiato funghi. *Tin.* Dille avale. *Ant.* Dimmi tu dreto, ec.

DRIADA. [*Voce greca, che significa Albero. Term. de' Mitologici. Nome che si dava a quelle Ninfe boschereccie che erano reputate immortali, a differenza delle Amadriadi, che morivano coll'albero in cui erano rinchiuse.*] lat. *dryas.* gr. δρυάς. *Amet.* [4.] I Satiri, le Ninfe, le Driade e le Naiade ec. se ne abbelliscono. *E* 73. Quivi le Driade, e le silvestri Ninfe, e le Naiade di qualunque paese sopposte al Re novello vi furono. *Alam. Colt.* 5. 106. Quante fiate il di Satiri e Pani Tra le Driade sue selvaggie Ninfe Lo van lieti a veder!

DRIETO. v. DRETO.

DRINGOLAMENTO. *V. A. Il dringolare.* *Fr. Giord. Pred.* Cessò immantenente il dringolamento delle membra. *Lib. cur. malatt.* Il sugo della cotogna, e della piantaggine giova al dringolamento de' denti.

DRINGOLARE. *V. A. Tentennare.* lat. *quassare.* gr. ἀνασείειν. *Fr. Giord. Pred.* Dice il peccatore il mondo dringola, ma non cade unquemai. *E appresso:* Gli dringolavano tutte le membra con perpetuo dringolare.

DRINGOLATURA. *V. A. Dringolamento.* lat. *tremor.* gr. τρόμος. *Lib. cur. febbr.* Quella dringolatura delle membra, da' medici appellata tremore.

DRITTAMENTE. v. DIRITTAMENTE.

• DRITTEZZA. *Dirittezza. Sannaz. Arcad. pros.* 8. Quando per questi monti fia mai amata la giustizia, la drittezza del vivere e la riverenza degli Dii?

DRITTISSIMAMENTE. v. DIRITTISSIMAMENTE.

DRITTISSIMO. v. DIRITTISSIMO.

DRITTO. v. DIRITTO.

• DRITTO. *Add. Lo stesso che Diritto, nel significato del § 11.* *S. Cater. t.* 2. *lett.* 1. Costui è dritto pastore mercenario.

DRITTURA. v. DIRITTURA.

•; DRITTURIERE. v. DIRITTURIERE.

• DRIZZACRINE. *Dirizzatoio, Dirizzacrine.* *Tolom. lett.* [3. 14] L'asta poi rappresenta quella usanza antica, quando si soleva drizzar il crine della sposa con un'asta in vece del drizzacrine.

• DRIZZAMENTO. *Il dirizzare.* *Borgh. Orig. Fir.* 98. Conciossiachè all' ordine e drizzamento loro (*delle colonie*) abbisognino molte cose.

• DRIZZANTE. *Dirizzante.* *But. Inf.* 17. 1. Prudenza è virtù intellettuale drizzante l' uomo alle virtù intellettuali, ed a deprimere ec.

• DRIZZARE. v. DIRIZZARE.

• DRIZZATA. *Verbal. femm. di Drizzare.* *Car. Apol.* [90] Date piuttosto una drizzata a quel regolo, e fate che le linee vadano parallele.

• DRIZZATO. v. DIRIZZATO.

DROGA. *Nome generico degl' ingredienti medicinali, e particolarmente degli aromati.* lat. *aroma.* gr. ἄρωμα. *Ricett. Fior. cap.* 3. Li detti deputati non le possano in modo alcuno accettare, se non avranno visto droga per droga, che sia buona al tutto. *E* [*6.] Nè vi si mettano droghe non buone. *Red. Ins.* 158. Il bacherozzolo, che rode i canditi e le droghe, ec.

DROGHERIA. *Quantità di droghe.* lat. *aromatum congeries.* gr. ἀρωμάτων πλῆθος. *Segn. Stor.* 7. 185. Fuorchè di drogherie e di colori, non vi fosse ritrovata cosa da farne stima.

•; § *Drogheria, dicesi anche la Bottega del Droghiere.* lat. *aromatopolae officina.*

DROGHIERE, e DROGHIERO. [*Mercatante di droghe.*] lat. [*aromatopola.* gr. ἀρωματοπώλης.] *Red. lett.* 1. 128. Credo in buona coscienza che i droghieri se ne sieno serviti per farne cartocci da rinvolgere il pepe.

• DROMEDA. *V. A. Dromedario.* *Fr. Giord.* 97. Vennero sopra una generazione di cammelli, che corrono il dì ad agio cento miglia, e chiamansi dromede.

DROMEDARIO. *Spezie di Cammello, [che ha una sol gobba sul dosso, e che cammina assai leste.]* lat. *dromedarius.* gr. δρομάς. *Tes. Br.* 5. 48. Cammelli si sono due maniere: l' una maniera sono più piccoli che gli altri, li quali si chiamano dromedarii, e sono molto grandi, e portano sì grande peso, che n' avrebbero assai due cavalli di portarlo. *Guid. G.* Questo carro era menato da due dromedarii forti. *Bern. Orl.* 1. 4. 58. E metton tutta quella gente in piega, Dromedarii e cammei sossopra vanno.

• DROPACE. *Nome di un impiastro depilatorio composto d'olio, e di pece; e dicesi in generale d' ogni depilatorio.* *Ricett. Fior.* [4] 102. Tutti gli altri medicamenti composti ec. sono ec. i mechetti, i bagnuoli, gli unzesi, i dropaci, ed i sinapismi.

DRUDA. '*Donna che corrisponda altrui disonestamente in amore; Concubina.* lat. *amasia.* gr. ἐρωμένη. *Tav. Rit.* Io appresso vi donerò lo mio amore, o a moglieră, o a druda.

; § 1. *Per Amante in buon senso; che dicesi comunemente Dama.* *Fir. Luc.* 1. 1. Chi vuol fare un rileanto piacere a questi crucifissi dallo amore, dica ben di loro, o della lor druda in su queste cartucce.

; § 2. *E figurat.* « *Dant. Conv.* 33. Tutte scienze chiama regine e drude, e ancelle ».

• § 3. *Drudo, fu detto anche in sentimento pio di Amante fedele; ma in questo senso è voce antica.* « *Vit. S. Ant.* Pregavano per Policrania vergine, la quale era in Laodicea, druda di messer Gesù Cristo ».

DRUDERIA. *Scherzo e Tratto amoroso.* lat. *iocus amatorius.* gr. ἐρωτικὸν παίγνιον. *Pataff.* 6. Ed aspetta il fagiuolo in druderia. *Vend. Crist.* 20. Quanto suo padre non ne volea udire niuna cosa di darle marito, anzi la tenea in grandi vezzi, e in grande druderia; [ed era suo avviso ch' ella fosse in suo paradiso in questo mondo.] *Tav. Rit.* Entri in grande parlare con essa, e sta in grande druderia; tenendo tuttavia il suo onore in piè. *E appresso:* Truovo sua donna con M. Calvano stare in gran druderia; ed elli dice da lungi: dama, gettatemi la chiave del vostro cofano.

•; § 1. *Druderie, nel numero del più, appellarono gli antichi gli Ornamenti donneschi.* *Gir. Cort.* 65. Mandategli delle vostre gioie e di vostre druderie. *E* 67. Appresso che Febus ebbe ricoverato delle druderie delle donzelle ec.

§ 2. *Talora in sentimento pio, e divoto* [*fu usata dagli antichi.*] *Fr. Iac. Tod.* Per pietà, Madre, ora n' aiuta, Che 'l ci presti in druderia.

¶ DRUDO. [*Sust.*] *Amante, Vago, Fedele, e simili; [ma oggi non s' userebbe che in mal senso.]* lat. *amicus*, [*amasius*] gr. φίλος, ἐραστής. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. E disse: Sappi, quando l' augel pia, Allor desia lo mio cuor drudo avere. *E Lap. Dap.*

Gano. 103. E se' fanciullo e vuoi pur mostrar drudo? *Vit. S. Ant.* I vicini monachetti appellavano Antonio il drudo del nostro messere Iesù Cristo. *E altrove*: Sforzatevi di mantenervi sempre fedeli drudi del Barone messere Iesù Cristo.

§ 1. *Drudo, per similit. Dant. Par.* 16. Dentro vi nacque l'amoroso drudo Della Fede cristiana, il santo atleta, Benigno a' suoi, ed a' nimici crudo. *But.* Drudo tanto viene a dire, quanto amatore.

¶ § 2. *Drudo, per Amante disonesto; ed oggi si usa soltanto in questo senso.* lat. *amator, amasius.* gr. ἐρώμενος. *Lab.* 696. E se non fosse che il drudo novello tesoro non al troppo scrivere si potesse convertire in altro, ec. non dubitar punto che tu non avessi avuta la seconda lettera. *Dant. Inf.* 18. Taida è la puttana, che rispose Al drudo suo. *E Purg.* 32. Qual feroce drudo La flagello dal capo insin le piante.

DRUDO. *Add. Inclinato, e Dedito a fare all' amore.* lat. *veneri deditus.* gr. ἐρωτικός. *Liv. M.* E quello non avvenia mica per povertà e per lo misagio del popolo, ma perciocchè troppo avea di franchigia e fare sua volontà, che troppo era drudo, e oziso.

¶ § 1. *Per Valoroso, Gentile, Di maniera graziosa, Destro.* lat. *strenuus, comis, gratiosus.* gr. ἀνδρεῖος χαρίεις.

: § 2. *Per Vaga, Leggiadra.* « *Dittam.* 4. 22. Silvestri, montuose, fredde e nude In molte parti vide le sue rive, E in altre assai di belle colle e drude ».

•: § 3. *Per Fedele.* « *Vit. S. Giul.* Venne il demonio dell' inferno in forma d' un suo vallatto, lo più drudo che egli avesse, e giunse molto ratto, e parea molto sudato, e molto affaticato, e fu dinanzi a Giuliano, e disse: Messere, io v' adduco novelle. Disse Giuliano: Dimmele tosto; per dio non me la indugiare ».

: § 4. *Per Che ha rigoglio, vigore, forza.* « *Rim. ant. F. R.* In aveve duro il cuor come una pietra, Quando vidi costei druda com' erba Nel tempo dolce che fiorisce i colli ».

DU

DU. *Si trova presso gli antichi per Dunque. Poliz.* 1. La vaga forosetta disse: Or du [ec.]

• § 1. *Du', per Due. V. A. Guitt. lett.* 37. 86. Li du primi sono contrari fra loro.

• § 2. *Du, è anche il Nome d' una nota musicale, ma guasta, perchè il vero nome è Do. Alleg.* 665. Pur quelle genti stracche e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso do, re, mi, fa, solle.

§ 3. *Du', per Dove.* [*V. A.*] *Franc. Sacch. rim.* 11. *Fil. Ser. Alb.* Saper du' la tua mente più si ruga, Per far teco scolastica fermezza. *Dant. Par.* 11. U' ben s' impingua, se non si vaneggia.

DUA. [*Voce del basso popolo toscano.*] *Due.* lat. *duo.* gr. δύο. *Cron. Vell.* [89. *var.*] In breve dato l' ordine, che niuno il sapesse, oltri che noi dua. *Franc. Bocb.* 40. 17. Ed è pur sola, o dua. • *Bern. rim.* 1. 69. Nacque nel dua, di qua dal centinaio. •: *Ros. Vit.* 80. Furono due fratelli del primo uomo. *S. Bern. Pist. var. lez.* 17. Se tu vuogli pienamente pervenire alla grazia di Dio, intendi che dua cose ti sono necessarie.

DUAGIO, e DOAGIO. *Panno così detto da Doagio, città di Fiandra, donde anticamente veniva.* lat. *duacum. Bocc. nov.* 72. 11. Egli e di duagio infino in treagio, ed hacci di quelli nel popol nostro, che 'l tengono di quattragio. *Morg.* 62. 146. In porpora coperto è riccamente, Di drappi d' oro ornati di doagio. *Bern. Orl.* 1. 66. 61. Tutti seno' arme camminando adagio, Con molta vettovaglia, argento ed oro Sopra cammelli, e vesti di doagio. *Burch.* 6. 18. Ahi come forte errasti, Veggendomi vestito di duagio! • *Fir. rim. burl.* 3. 306. Vadane assetta, e vadine alla trista, In cioppa, in bernia, in gamurra o 'n doagio, La pace no san Giovanni Evangelista.

DUALE. *Add. da Due.* lat. *dualis.* [*gr. δυϊκός*] *Varch. Ercol.* 245. Così ne' numeri, come ne' verbi, ha il numero duale. *E* 236. *Annovero* non è, come credono alcuni, il numero duale. : *Salv. Avvert.* 2. 1. 14. Molti, che di ricchezza alla Latina, e a questa pongono avanti la lingua Greca, recano in campo tra l' altre cose il duale, così chiamano il numero, che abbraccia due cose sole (*qui in forza di sust.*)

: DUALITÀ. *Astratto di duale. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 12. Pitagora ec. ripone fra' principii l' unità, e l' infinita dualità.

DUBBIAMENTE. *Avverb. Dubbiosamente.* lat. *dubie.* gr. ἀμφιβόλως. *Fr. Giord. Pred.* Interrogati rispondono dubbiamente, e con parole di doppia intelligenza. • *Omel. S. Greg.* 1. 3. Se la tua fraternità ec. trova il predetto luogo dello evangelio detto dubbiamente, ec. sappia che alle non sono emendate.

: DUBBIANZA. *V. A. Dubbio. Bus.* 175. Benchè tale dubbianza e loro non era necessari.

DUBBIARE. *Neutr. Non si risolvere, Stare in dubbio, Essere ambiguo.* lat. *dubitare, ambigere.* gr. ἀμφισβητεῖν. *Petr. son.* 124. Faceau dubbiar, se mortal donna o diva Fosse. *Dant. Inf.* 11. Che, non men che saver, dubbiar m' aggrata. *E Purg.* 3. E stetter fermi e stretti, Come a guardar chi va dubbiando stassi. *E* 16. Ma ciò m' ha fatto di dubbiar più pregno. *E Par.* 20. E avvegna ch' io fossi al dubbiar mio Lì quasi vetro allo color che il veste. *Rim. ant. Franc. Albiz.* 102. Non dubbio, s' occhi avesse, Ched ei non mi ponesse Gran pregio, dove dispregio mi pone. • *Vit. S. Franc.* 236. Iddio ne mostrò molti miracoli per confermare tutti i Fedeli, sicchè nullo ne dubbiasse. : *Rucell. V. Tosc.* 16. 2. 198. Non v' à dunque da dubbiare, per quanto mi sembra, di ciò, ancorchè il senso così manifestamente non l' apprenda.

§ *Per Temere, Aver paura, sospetto.* lat. *trepidare, vereri.* [gr. τρέμειν.] *Sallust. Iug. R.* [*cap.* 29. I soldati romani, percossi dal disusato rumore, alcuni presono l' arme, alcuni altri si nascosono, parte confortavano] gli spaventati, dubbiavano in ciascun luogo. [*Così anche il Testo Marucelliano: la stampa, pag.* 103. *ha*: dubitavano.] *Dant. Purg.* 20. Talchè il maestro inver di me si feo, Dicendo: Non dubbiar mentr' io ti guido. *Bellinc. rim.* Chi il suo stato ama, sai che dubbia e teme. • *Fav. Esop.* [*M*] 47. Temendo e vedendosi abbandonato, dubbiando di morte, non sapea dove fuggire. *E* 115. Vedendosi ella presa, e in sì fortunoso pericolo, dubbiando di morte, con gran riverenza si levò la benda di capo, e fece delle braccia croce, e gittossi ginocchioni a' piedi del villano.

DUBBIETÀ, DUBBIETADE, e DUBBIETATE. *Il dubitare, Dubbio, Dubbiezza.* lat. *dubitatio, dubium.* gr. ἀπορία, ἐνδοιασμός. *Mor. S. Greg.* Oh da quanta scurità e da quanta dubbietà è accecata la nostra scienza! *Cavalc. Frutt. ling.* [89. *var.*] La seconda cosa si è dubbietà o poca fede, la quale procede massimamente dalla mala vita. *E appresso*: E di questa dubbietà parla san Iacopo quando dice: Chi dubita, non può presumere d' essere esaudito. : *Rucell. Tim.* 12. 6. 341. Quel che scorge la fede è senza verune dubbietà infallibile.

• DUBBIETTO. *Dim. di Dubbio; Piccol dubbio.* lat. *parvum dubium. Gal. Sagg* 52. Or io, per aiutare quanto posso un' impresa così stupenda, anderò promovendo alcuni dubbietti.

DUBBIEVOLE. [*Voce poco usata.*] *Add. Dubbioso.* lat. *dubius anceps, ambiguus.* gr. ἀμφίβολος ἄπορος. *Guid. G.* [18. 1.] Io non ispargo queste parole tra voi, perchè dubbievole ci sia che noi non possiamo confondere li Troiani. *E altrove*: E' non v' abbe alcuno intra loro tanto forte ec., che non avesse l' animo dubbievole, e temoroso. : *Bart. Uom. Punt. Introd.* Abbominerassi il presentar sè dinanzi a se stesso, quale per gli converrà essere in quel sì penoso e dubbievole *Punto di morte.*

DUBBIEVOLISSIMO. *Superl. di Dubbievole.* lat. *maxime dubius.* gr. ἀπορώτατος, ἀμφιβολώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli eventi della impresa sempre sarebbono dubbievolissimi.

DUBBIEZZA. *Dubbio, sust. Dubbietà.* lat. *ambiguitas, ambiguum, dubitatio.* gr. ἀπορία. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Da queste dubbiezze fu condotto infino a dar provincie e chi e' non era per lasciare uscire di Roma. *E* 2. 46. Perchè occhio e dimora mutano il vero, fretta e dubbiezza il falso.

¶ DUBBIO. *Sust.* [*Incertezza, e Quello che cagiona incertezza.*] lat. *dubium, dubitatio, ambiguitas.* gr. ἀπορία, ἐνδοιασμός. *Bocc. nov.* 2. 8. E se forse alcun dubbio hai intorno alla Fede ch' io ti dimostro, ec. *Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio disvestito Per le [*sorrise*] parolette brevi. *Petr. son.* 16. Talor m' assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio, come posson queste membra Dallo spirito lor viver lontane. • *Borgh. Tosc.* 320. Dubbio non pare ch' ella non fosse antichissima; e, da Alessandro in fuore, niuno la lascia indietro.

: § 1. *Essere in dubbio, vale Non esser certo, Dubitare.* « *Amm. ant.* 18. 6. 6. Quando alcuno posto nella prosperità è amato, in dubbio è se è amata la prosperità, ovvero la persona ».

•: § 2. *Far dubbio, vale Dubitare. Sassett. lett.* 182. Non fa perciò dubbio che l' entrata sarà certa, se a Dio piacerà. *E* 609. Ma per tornare al Colombo, che io quello suo scoprimento alcuno furto ei avesse d' invenzione, non ne fate dubbio. *Gell. Capr. Bott.* 5. 65. Se i Toscani attendessino a tradurre le scienze nella loro lingua, io non fo dubbio alcuno (*con dubito punto*), che in brevissimo tempo ella verrebbe in maggior riputazione ch' ella non è.

• § 3. *Far un dubbio, vale Proporlo, Manifestarlo. Agn. Pand.* [*16*] E fece non piccolo dubbio, se il tempo era più o meno nostro, che l' animo.

•: § 4. *Farsi dubbio di checchessia, vale Disputarsi, Farsi questione.* lat. *quaeri. Agn. Pand.* Fassene dubbio tra mercatanti.

•: § 5. *Mettere in dubbio. v.* METTERE.

•: § 6. *Rimanere checchessia ad uno in dubbio, vale Rimanere una incerto intorno a checchessia. Bocc. g.* 1. *n.* 1. In dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuotere suoi crediti.

: § 7. *Rivocare in dubbio, vale Mettere in dubbio, Dubitare. Maestruzz.* 2. 30. 6. Commetta sacrilegio item chi dispute del giudizio del Principe, ovvero giudica, se già evidentemente non fosse contro a Dio; disse disputa, cioè rivocando in dubbio. *Mens. sat.* 10. A chi nel mal oprar ha fatto il callo, Questo sol resta: il rivocare in dubbio L' eternità che al bene è piedistallo.

: § 8. *Dicesi che una causa non ha alcun dubbio, allorchè è evidentemente chiara, e Che non v' è pericolo di perderla.* « *Cas. lett.* 66. La causa mia non ha alcun dubbio ».

: § 9. *Senza dubbio, posta avverb. Certamente, Sicuramente. Cas. Uff. Com.* 115. Senza dubbio tenuti siamo a guiderdonare coloro, la cui età ne' servigi nostri si consuma. *Segner. Sett. Princ.* 131. Quando l' uomo cerca tali ragioni ec. senza dubbio merita meno.

§ 10. *Per Dotta, Tema, Paura.* lat. *timor, metus.* gr. φόβος. *Vit. Plut.* Ma questa cosa fece maggior paura ai Barbari; il perchè giammai mostrò d' avere dubbio. • *Pallad. Genn.* 16. Ne' luoghi freddi, là ov' è dubbio della brina, si punte con questi rimedii soccorre (*il lat. ha metus*) *Vit. SS. Pad.* 2. 355. Partendoci da lui passammo lo detto luogo, e giugnammo senza dubbio, e senza impedimento alla sedia di Alessandro.

¶ DUBBIO. *Add. Dubbioso.* lat. *dubius, anceps.* [gr. ἀμφίβολος.] *Petr. son.* 644. Diè con tanti sospir, con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio.

: § 1. *Star dubbio d' una cosa, vale Dubitarne, Non esserne risoluto. Cecch. Mogl.* 6. 1. L' avervi io consigliato bene l' altre volte mi dovrebbe pure aver acquistato appresso di voi qualche poco di credito da farvi risolvere a rapportarvi a me di quelle cose che voi non intendete, o ne state dubbio.

: § 2. *Dubbio, dicesi a persona, che muta forme; e si usa così nel proprio come nel figurato.* lat. *dubius. Ang. Metam.* 6. 84. E come suona la fama nel mondo, Il dubbio

Proteo, e le Nereide e Dori Trovar del mare il più impolto fondo.

: § 3. *Dubbio, aggiunto di via, o simile, vale Malsicura, Luo in cui si può temere qualche sinistro.* « *Petr. cap.* 2. Com' uom che per terren dubbio cavalca. *Cos. son.* 2. Come per dubbio calle uom muove il piede ».

: § 4. *Peccato dubbio, dicesi Quello che altri dubita se sia mortale, o ec.* « *Pass.* 202. Conciossiacosa adunque che l'uomo sia tenuto di confessare i peccati dubbi ».

DUBBIOSAMENTE. *Avverbio. Con ambiguità, Con dubbio.* lat. *dubie.* gr. [*ἀδήλως*] *Mor. S. Greg.* Nelle tenebre a niente o dubbiosamente veggiamo. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Testimoniando non dee l'uomo affermare per certo quello che e' non è certo, ma il dubbio dee dubbiosamente proferire.

§ *Per Condizionatamente, Sotto condizione.* lat. *'sub conditione.* [gr. *ὑποθετικῶς*] *Maestruzz.* 1. 46. Ma se egli è in dubbio che sieno due anime, allora è da battezzare in prima l'uno, e poi può l'altro dubbiosamente battezzare così.

DUBBIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Dubbiosamente.* lat. *incertissime.* gr. *ἀμφιβολωτάτως. Lib. cur. malatt.* Così fatte medicine dubbiosissimamente si ordinano da' medici, e dubbiosissimamente si prendono dagl'infermi.

• DUBBIOSISSIMO. *Superl. di Dubbioso. Bemb. Asol.* 2. ['102.] Esso *(animo nostro)* travalicando discorre per dirottissimi, e dubbiosissimi sentieri. : *Seguer. Sett. Princ.* 187. Ciò ch'è dubbiosissimo se neppur l'ottenne l'Apostolo.

DUBBIOSITÀ, DUBBIOSITADE, *e* DUBBIOSITATE. *Astratto di Dubbioso.* lat. *ambiguitas.* gr. *ἀπορία.* : *Varch. Quest. Alch.* 65. Il che è avvenuto parte dalla malagevolezza, e dubbiosità della materia, parte da noi.

¶ DUBBIOSO. *Add. Ambiguo, Non risoluto, Incerto, Pieno di dubbio.* lat. *dubiosus, dubius, suspensus, incertus, ambiguus.* gr. *ἀμφίβολος. Bocc. Am. Vis.* 18. Molto dubbiosa lì quella pareva, Perchè rivolto contra il grande Iddio Con fievol forza cacciar lo voleva. *Vit. Plut.* Antigono ec. stava tutto dubbioso per la paura della battaglia.

• § 1. *Detto di cosa che cagiona dubbio, che rende dubbiosa la mente.* « *Bocc. nov.* 12. 2. La quali per li dubbiosi paesi d'Amore son camminati. *E nov.* 98. 2. E perciò io, che in animo alcuna cosa dubbiosa forse avea ec., quella lascerò stare. *Dant. Inf.* 5. Ma dimmi: Al tempo de' dolci sospiri A che e come concedette Amore Che conosceste i dubbiosi desiri? *Maestruzz.* 2. 41. Ma se dopo la concordevole determinazione de' giudici sia ancora dubbioso, è da stare piuttosto alla sentenzia de' giudici ». : *Varch. Stor.* 3. 56. Materie dubbiose nel vero, e malagevole, e di grandissimo momento. *E* 57. Solo delle cose scure, e dubbiose, e che in nostra potestà sieno e di nessun altre contendere, e consultare si dee.

§ 2. *Per Pericoloso, Difficile.* lat. *periculosus, arduus, difficilis. Bocc. nov.* 3. 1. Mi ritorna a memoria il dubbioso caso già avvenuto ad un Giudeo. *Petr. son.* 26. Per le cose dubbiose altri s'avanza. *Pass.* 13. Avvegnachè detto sia che la penitenzia nella morte sia dubbiosa e di rischio.

•: § 3. *Aggiunto di racconto, o simile, vale Incerto, Della cui verità può dubitarsi. Legg. Inv. Croc.* 20. Quella Leggenda di Santo Silvestro, quanto ad alquante cose, è dubbiosa.

: § 4. *E detto di luogo, vale Quello in cui si può temere qualche sinistro. Vit. SS. Pad.* 2. 258. Chi ha a passare da una terra a un'altra, procura d'avere iscorta, e sicurtà, e priega la sua guida che cautamente consideri, che non errino, e non passino tra ladroni, o fra le bestie, o luoghi dubbiosi. • *E* [296.] Quivi presso ha una solitudine molto dubbiosa, per la quale ladroni, e Saracini discorrono, e rubano e predano li viandanti. *Fr. Giord.* 37. Chi volesse andare a uno termine, e gli convenisse andare per montagne, o per valli, e per vie torte, sarebbe lunga via questa, e faticosa e dubbiosa, ma se fosse piana ec.

• § 5. *'Per Che può prendersi in diverso significato, e credersi variamente. Pass.* 316. Avviliscono la scrittura, la quale ne. con vocaboli ambigui e dubbiosi dimezzando la dividono. *E* 345. Dirà parole mozze, e doppie ec. e simili cose ambigue, e dubbiose.

DUBIARE. *Si truova in alcuno antico, e forse per attenersi al Latino, in vece di Dubbiare, come Dubio, per Dubbio.* lat. *dubitare, ambigere.* gr. *ἀπορεῖν ἀμφιβάλλειν. But. Purg.* 22. Forse fu fatta con intenzione santa e buona; e perchè ne dubia, però dice forse.

DUBIO. *V. A. Dubbio.* lat. *dubium, dubitatio.* gr. *ἀπορία, ἀμφιβολία. Franc. Barb.* 326. 13. Che alcun non dica, el ci ha dubio, a non posa.

DUBITABILE *Add. Dubitevole.* lat. *dubius.* gr. *ἄπορος. Guicc. Stor.* 12. 614. Pareva dubitabile che non fosse più pronta l'ubbidienza di quelli.

DUBITAMENTO. *Dubbio.* lat. *dubitatio, haesitatio.* gr. *ἀπορία, ἀμηχανία. Fr. Iac. Tod.* Tu mi hai lasciato afflitta lo gran dubitamento. : *Rucell. V. Tuac.* 10. 2. 66. Egli non ha dubitamento veruno che il sole tolta quell'aria di mano se mano che gli è dattorno, divide e rompe.

DUBITAMENTOSISSIMO. *V. A. Superl. di Dubitamentoso.* lat. *maxime dubius.* gr. *ἀπορώτατος. Tratt. segr. cos. donn.* Nella gravidanza vivono dubitamentosissime *(qui per paurosissimo.)*

DUBITAMENTOSO. *V. A. Add. Dubbioso.* lat. *dubius.* gr. *ἄπορος. Tratt. segr. cos. donn.* Si mostrano dubitamentose nella presa del medicamento.

: DUBITANTE. *Che dubita.* lat. *dubitans.* gr. *ἀπορῶν. Ott. Com. Inf.* 28. 486. Trovò *(Cesare)* in su la piazza di Rimino con la sua gente armata a cavallo, dubitante se era d'andare a Roma o no con l'arme levate contro la propria patria. • *Omel. S. Greg.* 1. 235. Essa resurrezione fu mostrata a così discepoli dubitanti.

• § 1. *E per metaf. Pallad. Febbr.* 42. È buono allo stomaco debole e dubitante e rigittante. •: *Tratt. Spir.* 6. D'ogni cosa commettersi *(si vuole)* nelle mani di Dio con fede non dubitante.

• § 2. *E in forza di sust. Maestruzz.* 1. 67. Sette sono le limosine corporali ec. Le spirituali sono queste: ammaestrare lo ignorante, consigliare il dubitante ec. : *S. Ant. Confess.* La seconda *(opera di misericordia si è)* consigliare il dubitante.

DUBITANZA.[*V. A.*]*Dubbio.* lat. *ambiguitas, dubitatio.* gr. *ἀπορία. Cr.* 4. 9. 2. E questo si farà senza dubitanza d'appigliamento. *Ninf. Fies.* 168. Ed un giorno trovandola, quand'ella Mi vide, di me prese dubitanza. *E* 197. Del sì e no istando in dubitanza. *Filoc.* 1. 97. Lelio, sentito il loro mormorio e veduta la loro dubitanza, si voltò ad essa con pietoso aspetto così parlando. •: *Gal. Op. lett.* 6. 131. L'ho fatto vedere qui a molti dei loro fratelli così distintamente che non vi hanno alcuna dubitanza.

§ 1. *Dubitanza, per Timore.* lat. *timor, metus.* [gr. *φόβος.*] *Albert. cap.* 4. Dubitòe, e incontanente commciòe a cader giuso per la dubitanza.

: § 2. *Senza dubitanza, posto avverbialm. vale Certamente, Senza dubbio.* « *Rim. ant. Guitt.* 93. Poichè mi vidi in tanta figuranza Di quella che è più bella criatura, Che Deo formasse sanza dubitanza. *E Rim. ant. P. N.* Ma senza dubitanza Lo mio signor sentio ».

DUBITARE. *Dubbiare.* lat. *dubitare, haesitare.* gr. *ἀπορεῖν, ἐνδοιάζειν. Dant. Par.* 4. Ancor di dubitar ti dà cagione. *Bocc. introd.* 32. Io comprendo, e voi similmente il potete comprendere ciascuna di noi di se medesima dubitare. *Cron. Morell.* 263. Tu mi fai dubitare, dove i'non averei ec. *Bern. Orl.* 1. 12. 69. Di poca fede or perchè dubitasti Di richiedermi 'e don la tua promessa? •: *Fior. Virt.* 161. Chi più sa più dubita.

• § 1. *Dubitare coll'indicativo. Vit. S. Gir.* 79. Feciono tanta penitenzia, che io non dubito che sono beati.

• § 2. *Dubitare, colla particella A. Vit. SS. Pad.* 2. 60. Avvedendomi ch'egli dubitava a parlare, dissi: ec.

: § 3. *Dubitare, si truova anche unito alla preposizione* IN. *Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 6. Vi sono molte persone matte, che dubitano nel corpo di Cristo e nello Incarnazione, e chi ne ha uno pensiero, e chi un'altro.

• § 4. *Dubitare, usato senza il* NON *Vit. SS. Pad.* 1. 23. E chi dubita la naturale purità dell'anima ec. sia fonte e principio di virtude? *(È più usato non sia)* •: *Plut. Vit. Cic.* 35. Dubitando Milo che Cicero per paura della gente d'arme ec. dicesse apertamente la sua ragione, lo ha fatto levare.

• § 5. *Al verbo Dubitare, per proprietà di linguaggio, si dà il* non *e* non forse, *ammettendo il* che. *Bocc. g.* 3. *nov.* 6. La giovane, udendo la favella latina, dubitò non forse altro vento l'avesse a Lipari ritornata. : « *Bocc. nov.* 1. 30. Dubitavano forte, non ser Ciappelletta gl'ingannasse ». •: *E nov.* 41. 8. Cominciò a dubitare, non quel suo guardare così fiso movesse la sua rustichità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare.

¶ § 6. *Per Aver paura, Temere.* lat. *vereri.* gr. *φοβεῖσθαι. Vit. Plut.* Quando Antigono s'accostò alli suoi nimici, quasi dubitò nel cuore suo ec.; e l'altre volte era nelle battaglie ardito. *E appresso:* E per questo dubitarono li Boezii, e arrenderonsi a Dimitrio. *Albert. cap.* 4. Dubitòe, e incontanente cominciòe a cader giuso per la dubitanza. : *Fior. S. Franc.* 68. Questo Frate ec. istette tre dì in questo essere ratto in estasi sorpreso da ogni sentimento corporale, e stette sì insensibile, che' frati dubitavano, che non fusse morto. *Cronichett.* 267. Sentendo Bucciccaldo questo caso del Duca di Borgogna, dubitò di non essere richiesto, ec. di fare che dai nostri soldi si partissono tutti i suoi sottoposti. *Car. lett. med.* 2. 292. In quel loco non pensa di poterlo fare senza vi dubita di persecuzione.

•: § 7. *Per Sospettare. Dant. Inf.* 33. E per suo sogno ciascun dubitava.

• § 8. *E colle particelle Mi, Ti, Si ec. S. Agost. C. D.* 1. 15. Nè volle rimanere nella patria *(Attilio Regolo)*, nè fuggire altrove; anzi non si dubitòe di tornare alli suoi acerbi nemici. : *Car. lett.* 1. 71. E dove voi siete ora in questa disgrazia di passaggio, e per accidente, io ci sono stato, e sarovvi (mi dubito) condennato in perpetuo.

• § 9. *'E in signific. att. per Mettere in dubbio. Sen. Pist.* 290. Queste cose ci feggono il cuore udendole, e da nuova l'odiamo dubitare. •: *Albert. Tratt.* 46. Ancora dei schifare lo consiglio de' giovani, o almeno dubitarlo, perciò ch'e' giovani non hanno senno maturo. *Lib. Sent.* 45. Dubita gli uomini, ma non l'aspre parole.

• § 10. *E per Temere, pure in signific. att.* « *Stor. Barl.* 7. Io non dubito niente la morte ». *E* 74. Servo sono di Cristo, e non dubito nessuno tormento, nè morte. •: *Amm. ant.* 3. 10. 2. Quando eglino de' fatti che dubitano, ricorrono a' consigli de' Savi.

DUBITATIVAMENTE. *Avverb. Per modo di dubitare, In modo dubbioso, Dubbiosamente, Ambiguamente.* lat. *dubitanter.* gr. *ἀμφιδόξως. Ott. Com. Par.* 13. [324] Per li quali dovea causalmente e dubitativamente, e con argomento di se giudicare. *But.* Dice dubitativamente, che era quelli che ingannò Eva, la nostra prima madre.

DUBITATIVO. *Add. Incerto, Dubbioso.* lat. *incertus, dubius.* gr. *ἄπορος, ἀμφίβολος. Franc. Sacch. Op. div.* 66. Noi non abbiamo il fine della guerra certo, ma forte dubitativo, considerando li varii casi che da quella discendono. *Fr. Giord. Pred.* Dubitativi sono gli avvenimenti del tempo.

DUBITATO. *Add. da Dubitare. Dubbio.* lat. *dubius.* gr. *ἄπορος. Albert. cap.* 4. E intendi fede ferma, e non dubitata, perciocchè del fatto d'Iddio in nonno modo si dee dubitare.

DUBITAZIONE. *Dubbio.* lat. *dubitatio.* gr. *ἀπορία. Bocc. nov.* 13. 17. La qual dubitazione o per presunzione, o per alcuno atto che Alessandro facesse, subitamente l'abate conobbe. *Maestruzz.* 2. 41. Come sono da schi-

Digitized by Google

fare coloro, della scomunicazione de' quali è dubitazione? ec. La dubitazione d'alquanti o ella procede, o ella va innanzi alla sentenza de' giudici. *Dant. Par.* 4. L' altra dubitazion, che ti commuove, Ha men velen.

§ *Per Timore. G. V.* 10. 136. 3. Si puosono contro, mostrando più dubitazioni e pericoli.

DUBITEVOLE. *Add. Che dubita, Dubbioso.* lat. *dubius.* gr. ἄπορος. *Varch. lez.* 89. Fra tutte le quistioni naturali niuna per avventura se ne ritruova nè più dubitevole, nè meno risoluta di questa.

•; § *Per Che fa dubitare. Stat. Calim.* 135. Parola, o clausola, o capitolo, o dizione dubitevole, o della quale si dubitasse, o fosse o si dicesse oscura.

; DUBITEVOLEMENTE, e DUBITEVOLMENTE. *Avverb. Dubbiosamente, Con maniera dubitevole.* lat. *dubitanter.* gr. ἀμφιδόξως. *Tull. Liv. Dec.* 41. Elli parloe dubitevolemente, e disse quasi come per giuoco: uccidetemi coloro là. « *Bemb. lett.* 1. 2. 14. Ebbi, oggi sette dì sono, la tua lettera ec., per la quale mi richiedi troppo dubitevolmente la epistola al tuo dono.

DUBITO. *V. A. Dubbio.* lat. *dubium, dubitatio.* gr. ἀπορία, ἐνδοιασμός. *Filoc.* 5. 281. Se volete dire che 'l dubito de' parenti ci me, noi nol neghiamo. *Lib. Astrol.* E senza dubito vedrai che le stelle che furono con essa nell' orizzonte, si parano ec. nell' orlo di mezzodie.

¶ DUBITOSAMENTE. *Avverbio. Dubbiosamente.* lat. *dubie.* gr. ἀμφιδόξως. *Ovid. Pist.* [83.] E io disavventurata odo dubitosamente mormorare.

; § *Dubitosamente, vale anche Con paura.* « *Dant. Vit. Nuov.* 3. E tanto si sforzava per suo ingegno, ch' egli le facea mangiare questa cosa che in mano gli ardea, la quale ella mangiava dubitosamente ».

¶ DUBITOSO. *Add.* [*Che ha dubbie, e Che dubita di leggieri,*] *Dubbioso, Pauroso.* lat. *incertus, dubiosus, timidus.* gr. ἄπορος. *Cas. Uf. com.* 118. È cosa da uomo dubitoso, e disposto ad ingiuriare, il differire, e aspettare il ricordo e pagare ciò che dee. ; *Car. Long. Sof.* 90. Vedendolo ec. correre e gridare, dubitoso non per prenderlo venisse ec. si mise a fuggire.

; § 1. *Per Sospettoso.* « *Bocc. nov.* 59. 48. Mentre dubitosi e timidi, senza punto al letto accostarsi, le nobili gote riguardavano ».

• § 2. *Rendere dubitosa una questione, o simile, vale Spargerla di dubbii, Renderla incerta. Varch. lez.* 88. Ne renderono dubitosa, e quistionevole questa disputa.

§ 3. *In vece di Pericoloso.* lat. *periculosus. G. V.* 8. 42. 1. Informato papa Bonifazio del male stato e dubitoso della città di Firenze. *Tav. Rit.* Imperocchè questo paese era molto dubitoso. *Pass. prol.* 3. Caduti nel mezzo del profondo pelago dubitoso, e angoscioso mare del mondo.

; § 4. *Aggiunto di cosa, che mette paura, o di cui si ha paura.* « *Dant. rim.* 7. Poi vidi cose dubitose molte Nel vano immaginare ».

DUCA. *Generale, Capitano, e Conducitore d'eserciti;* [*ma in questo significato è voce antica.*] lat. *dux, ductor.* gr. στρατηγός. *Dant. Par.* 6. Ritrovar puoi il gran duca de' Greci.

§ 1. *Per Guida.* lat. *ductor.* [gr. ἄγων] *Dant. Inf.* 2. Tu duca, tu signore, e tu maestro. *Petr. cap.* 2. Or dimmi, se colui 'n pace vi guide, (E mostrai 'l duca lor), che coppia è questa? « *Vit. S. Gir.* 45. Torre di fortezza, e ogni mia speranza, e duca della vita mia.

§ 2. *Per Titolo di principato.* lat. *dux. Bocc. nov.* 17. 20. Per la qual cosa al Duca d'Atene ec. venne disidèro di vederla. *Dant. Purg.* 14. Però sappi ch' i' son Guido del Duca. *G. V.* 9. 347. 1. Giunse in Firenze il Duca d' Atene ec. per Vicario del Duca di Calavra. *Varch. Ercol.* 136. Oltre ciò, ancorachè i Longobardi facessero la loro residenza in Pavia, eglino però crearono trenta Duchi; e di qui cominciò il nome di Duchi, i quali governavano le terre e loro sottoposte.

• § 3. *Anche il duca murava, modo di dire usato quasi proverbialmente per mostrar di non credere ad alcuno. Varch. Ercol.* 134. Quando uno cerca di volerci persuadere quello che non volemo credere per levarlosi dinanzi, e torci quelle seccaggine dagli orecchi, usiamo dire ec. Ringrazia Dio se tu sei savio; anche il duca murava, e molti altri modi somiglianti.

DUCALE. *Add. da Duca. Di Duca.* lat. *'ducalis. G. V.* 10. 58. 4. Il capitano e messer Simone non rimasono con ottanta a cavallo colle bandiere ducali, e del comune di Firenze. *Guicc. Stor.* 15. 743. Novantamila ducati ec., i quali erano stati, dopo l'entrate ducali, restituiti prontamente. « *Copp. rim.* 3. 28. Noncovella è sì vago e sì gentile, Che si suol dare questo altrui per mancia. Ed è foggia ducale e signorile. *Bern. rim.* 1. 118. Quelle veste ducale, O ducali, accattate e furfantate ec., A suon di bastonate Ti saran tratte *(all'Aretino.)*

; DUCARE. *Crear Duca, e Investire della qualità di Duca. Benv. Cell. Vit.* 3. 420. Glorioso signore, poi che e Dio Piacque ducarvi pien d'oro e d'ingegno, ec. Deh! muove in voi parte quest' esser mio.

DUCATO. *Titolo della dignità del Duca; e anche del Paese compreso sotto il dominio d'un Duca.* lat. *'ducatus, us. G. V.* 4. 18. 2. Perchè era il minor figliuolo, non ebbe signoria del Ducato. *E* 9. 348. 2. E come era Legato e paciaro in Toscana e nel Ducato, e nella Marca.

•; § 1. *Ducato, dicesi anche il Tempo in che altri è Duca. Stor. Eur.* 1. 24. Finalmente vi fu ucciso il mese quinto del suo ducato.

§ 2. *Per la Moneta d'argento, e d'oro comunemente del maggior peso.* lat. *nummus aureus,* [*vel argenteus.*] gr. ['ἀργύριον, ἢ χρύσεος.] *Bocc. nov.* 32. 24. Trovò modo che ec. gli facesse venire cinquanta ducati. *Varch. Stor.* 11. 366. Avevano i Fiorentini, per far danari in tutti que' modi e per tutti que' versi che sapevano, e potevano, fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza. *Bellinc. son.* 216. Un consiglio vorrei; non do il ducato, Perchè de' frati son di san Francesco. *Lib. son.* 88. E das per colleson venti ducati, Si guasta il desinare. *Dav. Scism.* 10. Queste ragioni mossero il Re a mandare in Francia questo Cardinale ec. con trecentomila ducati. *E Camb.* 97. Ogni paese ha sua moneta e costume: per Ispagna si cambia o maravedis, che ne vanno 350 allo scudo; per Lione di Francia a marchi che l'uno vale scudi 65; per Fiandra a grossi di settantadue allo scudo; per Inghilterra a sterlini di circa settanta allo scudo; per Vinezia a ducati correnti, che li cento vaglion scudi 80 ec., ovvero si cambia a scudo per scudo; per Roma a ducati di camera vecchi, che li cento vagliono 102 e mezzo; per Napoli a ducati di carlini che li centoventi incirca sono scudi cento.

; § 3. *Per Condotta, Governo, Reggimento. Fior. It.* 305. Uno loro profeta dice che questa guerra non può recare a fine nullo Latino, e perciò a me, che sono forestiere, benoo mandato la lezione del regno, e lo ducato di questa guerra. •; *Sper. Oraz.* 181. Se nel ducato della milizia di questo illustrissimo dominio, ec. sete stato suo successore, ragione è bene che nei gesti li succediate.

; § 4. *E figurat. Ott. Com. Inf.* 2. 14. L'autore ritorna nel suo buono proponimento, e conferisce grazie alla ragione di suo consiglio, e ducato.

• DUCATONE. *Sorta di moneta. Tac. Dav. Post.* 430. Oggi a zecchini, scudi, piastre, ducatoni, se e' è sta la gloria di sì bel nome.

¶ DUCE. ['*Generale, Capitano, e Conducitore d'eserciti.*] lat. *dux.* gr. ἡγεμών, στρατηγός. *G. V.* 11. 133. 2. Sì grande oste non capitanoro di sufficienti duci. ; *Tass. Ger.* 17. 13. Araspe è il duce lor, duce potente D'ingegno più che di vigor di mano.

§ 1. *Per* [*Colui, o Colei che guida alcuno, e l'accompagna per additargli la strada;*] *Guida, Scorta;* [*ma non si userebbe che in poesia.*] lat. *ductor.* gr. ὁδηγός. ; *Tass. Ger.* 15. 45. Essi al congedo della nobil duce *(la Fortuna)* Poser nel lido desiato i passi.

; § 2. *Duce, figuratam. si dice Colui, o Colei che dà degli insegnamenti per ben condursi nella vita, o in qualche affare.* « *Petr. son.* 307. [Ogni giorno mi par più di mill' anni] Ch'io segua la mia fida, cara duce, [Che mi condusse al mondo.]

; § 3. *Per Signore, Che ha dominio* « *Pass.* 224 Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato e la signoria de' duci superbi ». « *Coll. Ab. Isaac,* 108. Sii suddito alli Duci e alli Principi, e astienti di ragunarti con loro. *E appresso:* Meglio t'è mettere in corpo li carboni del fuoco, che li frattumi delli Duci e delli Principi.

; § 4. *Dicesi anche di Tutto ciò che serve in qualunque maniera di guida ad alcuno in checchessia.* « *Petr. canz.* 8. 5. E sien col cuor punite ambe le luci Ch' alla strada d' Amor mi furono duci. *Dant. Purg.* 13. S' altra cagione in contrario non pronta, Esser den sempre li tuoi raggi duci ».

• DUCEA. *v.* DUCHEA.

• DUCENARIO. *V. L. Colui che nella legione romana era posto al comando di dugento soldati. Veges.* 50. Il primario prefetto due centurie, cioè dugento cavalieri menava nella schiera seconda, il quale ducenario è oggi appellato.

• DUCENTO. *Nome numerale. Lo stesso che Dugento.* lat. *ducenti.* gr. διακόσιοι. *G. V. lib.* 11. *cap.* 113. I garzoni che stavano ad apprendere l'abbaco e algorismo in sei scuole da mille in mille e ducento. *(Così i Giunti: e il codice Recanati:* da mille ducento. *Nel codice la voce* ducento *è frequentissima.) Pecor. g.* 20. *n.* 1. Negli anni di Cristo mille ducento due le gente che si chiamano Tartari ec. *Bemb. Stor.* 2. 23. I fanti a piè quasi tutti, fuor che ducento ec., non vollero combattere.

¶ DUCERE. *V. L.* [*e A.*] *Menare, Condurre.* lat. *ducere.* gr. ἄγειν. « *Guitt. lett.* 13. 35. Esso ducendo e traggendo, cari ec. *(si intende* traggendo voi, cari.)

•; § 1. *E figuratamente. Cavig. Rist.* 38. Ell'è, lettore, una verace scala, Che duce l'uomo alla vita beata. *E* 77. Questa non duce mai cosa ad effetto.

• § 2. *Per Figurare, Dar figura.* « *Dant. Par.* 13. La cera di costoro, e chi la duce, Non sta d'un modo ».

DUCHEA, e DUCEA. [*Lo stesso che*] *Ducato, per Principato;* [*ma meno usato.*] lat. *principatus.* gr. ἡγεμονία. *G. V.* 8. 174. 1. Nella Duchea di Baviera in Alamagna fu grande assembramento e battaglia. *E* 5. 4. 3. Tornato in Francia gli tolse la Ducea di Normandia. *Stor. Eur.* 3. 107. Sono in tutta la Gottia nove Ducee. *E appresso:* Lo Arcivescovado è Upsalia, che ha due Vescovadi sotto di sè, e le Ducee, o Ducati, dodici. « *Car. lett.* 1. ['147.] Ne spero privato favore, e comodo per me, e per tutti i miei, per esser la mia patria vicina alla sua Ducea.

• DUCHESCO. *Add. Ducale. Segr. Fior. Stor.* 3. 178. E accozzatosi col restante delle parti duchesche, assalì il contado di Brescia.

DUCHESSA. *Moglie di Duca, o Signora di Ducea.* lat. *'haec dux, ducissa.* gr. 'ἡγεμόνισσα. *Bocc. nov.* 17. 34. La quali dal Duca onorevolmente ricevuti furono, e dalla Duchessa più. *E appresso:* La Duchessa, preso tempo, amendumi nella camera se gli fece venire. *Bern. Orl.* 1. 10. 60. Ed ho chiamato Duchesse e Reina. *Varch. Stor.* 14. 586. Il Duca ec. giunse in Firenze, onde s'era partita a' ventisei giorni del medesimo mese la Viceregina di sopra detta, ch'era venuta in compagnia della Duchessa.

§ *Per Guida, Scorta, Conducitrice.* lat. *dux.* [gr. ἡγοῦσα.] *Segr. Fior. As.* 3. Dietro alle piante della mia duchessa Andando, colle spalle volte al cielo.

•; DUCHESSINA. *Dim. di Duchessa. Varch. Stor.* 8. 7. Quando Clemente per celebrare le nozze della Duchessina sua nipote, oggi Regina di Francia, a Marsilia n' andò. *E* 11. 378. Fu bene chi disse ec. che se i nimici davano le batterie alle mura, bisognava legar la Duchessina a un merlo.

• DUCHETTO. *Dim. di Duca. Monz. sat.*

Digitized by Google

2. E spegni loro i duri oltraggi e i torti Che peggio di Saul fanno i Duchetti, Dalle ciabatte al regio trono sorti *(qui è anche dispregiativo.)*

• DUCHEVOLE. *Add. Di Duca. Voce di scherzo. Malt. Franc. Rim. burl.* 2. 121. Una qualche duchevole Eccellenza.

DUCHINO. *Dim. di Duca. G. V.* 10. 127. 1. Gridando Vivano i Duchini, cioè i figliuoli di Castruccio. *Stor. Pist.* 117. Nel correre di questo cittadi si gridava: Vivano li Duchini.

¶ DUE, e DUO. *Nome di numero, che seguita immediatamente all'uno, senza distinzione d'alcun genere.* lat. *duo.* gr. δύω. *Bocc. introd.* 2. E dalle duo parti del corpo predette infra breve spazio cominciò il già detto gavacciolo ec. a nascere. *Dant. Inf.* 25. Due e nessun l'immagine perversa Parea. *E Par.* 4. Intra duo cibi distanti e moventi D'un modo ec. Si si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi ec., Si si starebbe un cane intra duo dame. *E* 32. Volsimi a' piedi, e vidi due si stretti, Che 'l pel del capo aveano insieme misto. *Petr. canz.* 4. 2. Diventar due radici sovra l'onde. *E* 42. 1. Una fiera m'apparve ec., Cacciata da duo veltri, un nero, un bianco. *E son.* 67. Or' io fu' giunto Da duo begli occhi che legato m'hanno. *Nov. ant.* 23. *tit.* Come lo 'mperador Federigo fece una quistione a duo savi. *E nov.* 25 Venne a lui un borghese, e domandolli dieci marchi in prestanza, ed offerseline duo marchi di guadagno. *Varch. Stor.* 9. 258. Sono in tutto braccia cinquemila, le quali, secondo il Tribolo, fanno due miglia appunto; e, secondo il Villani, un miglio e due terzi. *E appresso:* Dette due vie, le quali da ogni banda sono quasi piene di varie botteghe, s'incrocicchiano. *E appresso:* Alla piazza de' Signori ec. si va per duo vie: per quella chiamata Calimaluzza, e dal canto di Vacchereccia, il qual risponde appunto alla porta del palazzo.

• § 1. *E con varii usi. Dant. Purg.* 31. Nuovo augelletto due, o tre *(si sottintende volte a tiri)* aspetta. *Bocc. g.* 9. *n.* 2. Essendo già buona ora di notte, in due si divisere *(cioè in due parti.) Cr.* 5. 7. [6] Le cotogne, come dice Isac, generalmente si dividono in due: cioè in crude e lignee, e in perfettamente mature.

¶ § 2. *Stare, o Restare intra o infra due, vale Stare ambiguo, dubbio, tra 'l sì e 'l no.* lat. *dubium esse.* gr. ἀπορεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 2. 297. Ordeonio Flacco avea da fare per sospetti de' Batavi, Vezio Bolano per non quetar mai la Bretagna, e l'uno e l'altro stava intra due, nè Spagna era sollecita ec. *Capr. Bott.* 9. 148. Tu mi fai ricordar ora qui del vicin nostro, che diceva ancor egli che l'anime nostre eran quegli angioli che non si determinarono al peccare, nè al servire a Dio, ma restarono infra due.

§ 3. *Tener tra due, vale Tener dubbioso, sospeso.* lat. *incertum aliquem habere.* gr. ἄπορόν τινα ἔχειν. *Petr. son.* 119. Ma pur come suol far, tra due mi tiene.

: § 4. *Male dell' infra o intra due, dicesi dell' Inquietudine che nasce dall' essere in dubbio fra due cose.* « *Bellinc.* 149. E'l mal dell' intra due è mala cosa *v. v.* MALE.

: § 5. *Perchè le due non fanno le tre. Modo proverbiale e basso, con che altri suol rispondere a colui al quale non vuole rendere alcuna ragione d'alcun perchè da essa richiesta.* « *Fir. Trin.* 1. 2. Buon per dio! e questo perchè? *D.* Perchè le due non fan le tre ».

§ 2. *Trovasi anche Dui, usato dai Poeti per la rima. Bern. Orl.* 1. 24. 2. Che dal tempo d'Orlando in qua più dui Posson, ch'un che non abbia auto altrui. *E* 2. 20. 37. Di poi che alquanto fu stato infra dui, O di partirsi o d'andar seguitando, Rispose arditamente ec.

• § 7. *Qualche volta trovasi anche usato in prosa. Guitt. lett.* 10. 27. Se altri dui si forte amore lega, che de' dui cori fa uno, sponsa con isposo, che dui sono in uno corpo; uno, quanto esser più in amore deano? *Bemb. Stor.* 11. 122. Proferito s'era ec. dui mesi di servire la repubblica. *Car. lett.* 1. 7. In queste parti avemo trovati molto più animali di dua piedi che di quattro.

: § 8. *Duè, si trova usato nel plurale secondo la regola della declinazione. Bellin. Disc.* 2. 197. È indivisibile il sei nell'esser di sei, perchè i tre dui, o i due tre ne' quali mi si può dividere, son ec.

: § 9 *Duoi, e Doi, trovansi per idiotismo in qualche scrittura, in vece di Due. Bucc. Varch.* 3. *p.* 10. Dicendo che duoi sommi beni, i quali siano tra sè diversi essere non possono. *Car. lett.* 9. 93. Pensando che Duoi, o Doi che si dicesse, per bastarda *(parola)* che sia ciascuna di esse, è però parlata da molti, intesa da tutti, e scritta da qualcuno. *Benv. Cell. Vit.* 1. 223. Poca speranza vedevo di scapparo di uno degli duoi modi. *E* 2. 99. Di qua e di là era messa *(una Madonna)* in mezzo da duoi angeli bellissimi tanto, quanto lo immaginare non arriva.

• § 10. *E in forza di add. per Secondo. Ott. Com. Inf.* 7. 104. In questo circulo punisce quattro generazioni di peccatori, e nel due uno e nel primo una. *E appresso:* Abbacucco, capitolo due, dice: guai a colui che raguna le cose non sue.

• DUECENTO. *Nome numerale, Due volte cento. Franc. Barb. Regg.* 179. Quanto ancor dura questa selva amara Che ben duecento giornate passate, Ancora par che pur ci cominciamo.

DUELLANTE. *Che duella.* lat. *singulari certamine pugnans.* gr. [μονομαχῶν.] *Salv. Granch.* 3. 1. Cha prode duellante! S'accascia per la via: pensa quello Ch'e' farà poi in campo.

DUELLARE. *Far duello.* lat. *singulari certamine pugnare.* [gr. μονομαχεῖν.] : *Bart. Op. Mor. vol.* 2. *pag.* 221. Hanno adorni i sepolcri, secondo l'antica usanza de' grandi uomini in guerra, d'incidere nelle loro tombe armi e trofei, e quelli singolarmente che duellando a corpo a corpo con alcun forte nimico si guadagnarono. • *Salvin. Disc.* 2. 117. Fra le risplendentissime imprese e militari, e civili del gran Luigi re di Francia ec. questa certamente dell'avere abolito ogni vestigio di duellare ec. non certamente tra le ultime è da annoverarsi.

: § *E in senso figurato. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 12. Maggiore ec. è la gloria d'aver duellato con uno sì grande avversario che il vitupero dall' esserne rimaso al di sotto.

• DUELLATORE. *Verbal. masc.* [*Chi o*] *Che duella. Uden. Nis.* [*Progian.* 3. 78 189. Per la franchigia che sempre si concede a' Duellatori Critici, anch'io ardirò d'entrare in simile agone.]

• DUELLISTA. *Colui che fa duello. Magal. lett.* [*fam.* 2. 292.] Non così nel povero, mansueto, innocentissimo duellista quando la mattina ec. rendoitulo sul campo ec.

DUELLO. *Combattimento tra due a corpo a corpo, fatto per disfida.* lat. *singulare certamen.* gr. μονομαχία. *Fr. Giord. Pred.* Vantano le leggi del maladetto duello, e delle maladette battaglie corporali a corpo per corpo. *Alleg.* 114. Che quel ch'io non farei per un fratello, Farò per un amico singulare, Per non entrar con esso nel duello. : *Stor. Eur.* 2. 55. Nè solamente lo vinse in duello di quattro contra di otto, ma e in battaglia campale.

DUEMILA, e [*anticam.*] DUEMILIA. *Nome del numero numerativo di due migliaia.* lat. *duo millia.* gr. δισχίλια. *Cron. Morell.* 241. Credo testasse il valsente di duemila fiorini, contato ogni sua sustanza. *Varch. Stor.* 11. 245 Mossendo oltra l'imboscata, che avevano lasciata addietro grossissima, più di duemila fanti.

• DUENNALE. *Add. Di due anni, Che dura due anni, o Che ricorre ogni due anni. Adim. Pind.* [379. Nel quale *(mese)* si celebrava l'Istmia,] ancorchè l'Istmia avesse il suo periodo duennale.

• DUERNO. *Term. degli Stampatori e dei Librai. Due fogli.* •: *Segn. lett.* 4. 2. 319. Resta terminata felicemente la lettera G, ed al suo ritorno V. S. Illma ne averà i soliti duerni per legare con l'esemplare dell' altre già stampate, che si trova presso di lei.

DUETANTI, e DUECOTANTI. *Vagliono Il doppio.* lat. *bis totidem.* gr. δὶς τόσον. *Vit. Plut.* Furonne morti de loro più di trecento, e furonne presi duetanti. *Bocc. nov.* 90. 9. Se egli è così tuo come tu di', che non ti fai tu insegnare quello incantesimo, e fare i fatti tuoi coll'asino e colla cavalla, e guadagneremo due cotanti? *G. V.* 7. 139. 4. Non temendo perchè i Fiorentini fossero duetanti cavalieri, che loro. *E* 9. 46. 4. Era si guernita di gente a cavallo e a piè, che duetanti e più n'avea dentro alla difensione della città.

• DUETTO. *T. de' Musici. Lo stesso che Duo.*

DUGENCINQUANTA. *Nome numerale, che vale Due centinaia, e mezzo.* lat. *ducenta quinquaginta.* gr. διακόσια καὶ πεντήκοντα. *Varch. Stor.* 11. 243. Di trecento fanti, i quali averanno menati con esso loro, ne ritornarono dugencinquanta. *Red. Vip.* 2. 77. Io aveva raccolto in un vaso di vetro tutto quanto il liquor velenoso cavato da' capi di dugencinquanta vipere.

• DUGENTESIMO. *Add. ordinativo di Dugento. Dav. Scism.* 24. I cherici d'Inghilterra ne hanno la metà *(de' beni)*, e non sono la dugentesima parte di tutti gli altri.

DUGENTO. *Nome numerale di due centinaia.* lat. *ducenti.* gr. διακόσιοι. *Bocc. nov.* 80. 18. Io n' avea ec. anche dugento da darti. *Cron. Morell.* 265. S'i' avessi dugento fiorini, e' mi darebbe il cuore a raddoppiarli. *Gal. Sist.* 14. In manco di dieci battute di polso passerà più di dugento braccia di altezza. *Red. Oss. an.* 193. In questo delfino, che pesava dugento libbre fiorentine di dodici once l'una, il canale degli alimenti arrivava alla lunghezza di quarantatrè braccia fiorentine. *E lett.* 1. 333. Io Cosmopoli alla marchia hanno stampata la Cicceide ec.: è un libro di dugento sonetti.

• DUI. *v.* DUE.

DUINO. *Punto de' dadi; ed è quando due dadi s'accordano amendui a mostrar il punto del due.* lat. *talorum binarius.* gr. πεσσῶν δυάς. *Patuff.* 9. E quand'io voglio un asso, e' vien duino. *Bellinc.* 323. E sempre tre duino, e non mai l'asso. •: *But. Purg.* 9. 1. Sette ha tre partita, cioè terno ed asso, cinque ed ambassi, duini e tre.

: DUISSIMO. *Superl. di Due. Bellin. Disc.* 2. 79. La punta e il taglio d'un coltello gli stimate una cosa medesima, o due diverse? ec. Due al certo e due duissime.

• DULCIFICANTE. *Che addolcisce, e figuratam. Che mitiga.* lat. *edulcans, mitigans.* gr. μειλίσσων. *Red. Cons.* 1. [°2] Ha posto in opera ec.: molti locali emollienti, dulcificanti l'acrimonia, refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

• DULCIFICARE. *Dolcificare. Red. Cons.*

• DULCIFICATO. *Add. Raddolcito.* lat. *edulcatus.* gr. γλυκανθείς. *Red. Cons.* 1. 22. Tutto il punto dunque consiste nel mantener dulcificato il sugo nerveo.

• DULCIFICATORE. *Verbal. masc. Che raddolcisce. Red. Cons.* 1. 59. Dopo il siero, stimo necessario ricorrere all' acciaio, dolcificatore degli acidi.

• DULCURARE. *V. L. e A. Render dolce, Addolcire. Fr. Giord.* 284. Fo figurata la croce ec. nel legno amaro che dulcurò l'acque amare.

• DULIA. *V. G.* °*Culto, Venerazione che si presta a' Santi.* lat. *dulia.* gr. δουλεία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 429. Non si sa di quale di essi s'intenda, perciocchè l'adorazione, e culto, che i teologi chiamano di dulia, gli sono ec. e tutti si convengono generalmente.

DUMILA, e [*anticamente*] DUMILIA. *Duemila.* lat. *duo milia.* gr. δισχίλια. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. Senza essere andato oltre a dumilia passi. « *Cavalc. Frutt. ling.* 372. Stare dumila anni in Purgatorio : *Benv. Cell. Vit.* 2. 266. Volsono dumila ducati di quel lor povero lavoro.

DUMO. *V. L. Pruno.* lat. *dumus.* gr. ἄκανθα. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar m'ha fatto deserti paesi, Fiere e ladri rapaci, ispidi dumi. *Segr. Fior. As. cap.* 2. E, per contrario, fia quella cittate Piena di sterpi silvestri e di dumi. *Alam. Colt.* 1. 26. Chi tien care le lane, le sue gregge Meni lontan dagli spinosi dumi. « *Sannaz.* [*Arcad.*] *Egl.* 10. E s'io passassi per pruni, urtiche e dumora ec.

Digitized by Google

• DUMOSO. *Add. Che è pieno di dumi. B. Pulc. Egl.* [1.] Non vedrò più nell'antro steso al vento Pender vin dalla ripa alta e dumosa. ; *Ep. Ov. Rem. Fior.* 2. 19. Io nondimen tutta dogliosa in volto Mesta men vo su pe' dumosi lidi.

DUNA. *Monticello di rena.* lat. *arenae tumulus.* gr. ψάμμου βουνός. *Vit. Disc. Arn.* 27. Prolungando 'l letto dentro quegli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena, che vi si creano.

DUNCHE. *V. A. che si disse in vece di Dunque.* lat. *ergo, igitor.* gr. ἄρα, οὖν. • *Omel. Orig.* 289. Dunche questo sepolcro sulle vita mia sarà la mia consolazione, ec. *E appresso:* Perchè donche mi dimandano perch' io piango? *E* 294. Or dunche perchè l'addomandate perch' ella piagna?

• D'UN MODO. *Posto avverbialm. D'uno stesso modo, Egualmente. Dant. Par.* 4. Infra duo cibi distanti e moventi D'un modo, prima si morria di fame, Che liber uomo l'un recasse ai denti. *E più sotto:* Dalli miei dubbi d'un modo sospinto.

DUNQUA. *°V. A. Dunque. Gr. S. Gir.* 1. Io credo, e sono battezzato; dunqua sono io salvo. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Dunqua, cantando, voi prego ed Amore. *E* 84. Dunqua com' è divina De pietà vostra altezza. *Rim. ant. Mazz. da Mess.* Dunqua siccom'io mi consumo sanza In voi, madonna, amare. *Franc. Barb.* 81. 13. Che dunqua doviem dire Di quel che più assai vien da lontano. *E* 133. 15. Dunqua fan tutto l'uom costumi begli.

DUNQUE. *°Adunque.* lat. *ergo, igitur.* gr. ἄρα, οὖν. *Bocc. nov.* 12. 12. Va dunque, disse la donna, e chiamalo. *Dant. Purg.* 1. Va dunque, e fa che tu costui ricinga D'un giunco schietto. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo. *Buon. rim.* 17. Se il mio mal vi contenta, Mia dolce e fiera stella, Che sarà dunque colla morte mia? *Red. Cons.* 1. 212. Che si ha dunque presentemente ad operare per servizio di questa buona signora? *E appresso:* Senza dunque altri previi medicamenti, farei ec.

• § *Dunque, preceduto da E, vale E perciò. Vit. S. Gio. Batt.* 243. Questa penitenza debbo fare prima che io cominci a predicare: e dunque non ti maravigliare, se a te conviene in prima fare, che ammaestrare.

DUO. *v.* DUE.

• DUO. *T. musicale. Canto a due voci insieme, o alternate; e la Musica composta per gli strumenti che accompagnano; Duetto. Doni, Mus. scen.*

• DUODECIMO. *Sust. Una delle dodici parti del tutto.* lat. *duodecima pars. Pros. Fior.* 4. 2. 99. La differenza non che d'un sesto, ma d'un duodecimo di grado, è cosa troppo notabile in una distanza di due luoghi d'un medesimo paese.

DUODECIMO. *Add. Dodicesimo.* lat. *duodecimus.* gr. δωδέκατος. *Maestruzz.* 9. 35. Il duodecimo *(caso)* è quando i Religiosi non fanno coscienza a coloro che si confessano da loro, che paghino la decima. *Gr. S. Gir.* 12. Lo duodecimo grado di queste santa scala si è astinenzia.

• DUODECUPLO. *Add. Dodici volte maggiore.* lat. *duodecuplus. Gal. Sist.* 219. Il tempo di un minuto primo è duodecuplo del tempo di cinque secondi.

•; DUODENARIO. *Add. Di dodici. S. Agost. C. D.* 12. 20. Rimosso il reprobo, e aggiunti gli figliuoli approvati al numero, si fa il duodenario numero.

DUODENO. [*"Il primo degli intestini tenui, il quale si trova essere continuato alla bocca, o orifizio dello stomaco di sotto, e forma con esso il Piloro.*] lat. *duodenum. Volg. Ras.* Il primaio budello è quello che si trova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto, il quale è chiamato duodeno. *E altrove:* Le quali molte divisioni vanno alla parte dello stomaco di sotto, e molte di questo al duodeno o all'ieiuno vanno. *Red. Oss. an.* 7. Il pesce rondine la tiene piantata *(la borsetta del fiele)* nell'intestino duodeno. *E* 177. Nel pesce tordo non pendono intestini ciechi ec. dall'intestino duodeno.

; § *Per Di dodici: ed in questo senso è V. L., e poco usato. Medit. Arb. cr.* 3. Il frutto sia duodeno, cioè di dodici, che abbia in sè ogni dilettamento, e soavità di sapore.

; DUOI. *v.* DUE.

DUOLO. *Pena, Passione, Dolore.* lat. *dolor.* gr. ἄλγος. *Dant. Purg.* 7. E quindi viene il duol che sì li lancia. *Petr. son.* 74. Di fuori e dentro mi vedete ignudo, Benchè 'n lamenti il duol non si riversi. *Nov. ant.* 99. 2. Vide Tristano, che menava così grande duolo, e che si batteva lo volto colle mani, e diceva molte cose di suo amore. *Bocc. nov.* 73. 17. Calandrino, sentendo il duolo, levò alto il piè. *Pass.* 44. Il duolo della infermitade occupa l'uomo.

•; § 1. *Nel numero del più, parlandosi di donne, s'intende dei dolori del parto; ma è voce poco usata. Tolom. lett.* 2. 19. Sono molti anni che ho la mente pregna di un concetto il quale ancora non ho partorito, ben ch'ho avuto talvolta i duoli *(qui figuratam.)*

§ 2. *Per Lamento, Pianto.* lat. *luctus.* [gr. θρῆνος.] *Dant. Inf.* 5. Ma negli orecchi mi percosse un duolo. *Teseid.* 2. 68. Di quello ascimmo, facendo gran duoli.

; § 3. *Per Lagrime. Cav. son.* 3. Certo, perch'io mi strugga e di duol bagni Gli occhi dogliosi, e'l viso tristo ec. Nulla da voi fin qui mi vene aita.

DUOMILA, e [*anticam.*] DUOMILIA. *°Lo stesso che Duemila. Bocc. nov.* 20. 29. Che ben duomilia fiorini d'oro valea. *Pass.* 139. Da che non la mi volete impor voi, io stesso me la 'ngiungo (disse il peccatore), e impongomi duomilia anni a dovere stare in purgatorio. *Ar. Fur.* 46. 80. Eran degli anni appresso che duomilia, Che fu quel ricco padiglion trapunto.

DUOMO. *La Chiesa cattedrale.* lat. *aedes maxima, templum primarium.* gr. κύριος ναός. *G. V.* 1. 60. 9. E chiamaranlo Duomo di san Giovanni. *E* 10. 172. 2. Sonando le campane del Duomo di dì e di notte. *Burch.* 1. 128. Che per volerli far dal duomo schiavi Provò di far mugliar fino ai marzocchi. • *Menz. sat.* 2. E non si vede che don Grillo, che striscia Sull'organo del Duomo il solreutte, Luccica in viso più che el Sol la biscia.

• § *Duomo, senza l'articolo; ma non è da imitare. Borgh. Orig. Fir.* 205. Strada maestra, e che in quel tempo divideva quasi pel mezzo la città, movendo dalla porta Sanctae Mariae per diritto a quella di Duomo.

DUPLICARE. *Addoppiare.* lat. *duplicare, geminare.* gr. διπλόω. *Franc. Sacch. rim.* 60. Se uno fa tutto, duplicata sia La pena, riserbando i quarteruoli. *Segr. Fior. Art. guerr.* Egli non s'ha a far altro, che duplicare gli ordini. *Fir. Disc. an.* 20. In luogo di deporre il conceputo timore, Lo avere duplicato, e triplicato.

DUPLICATAMENTE. *Avverbio. Doppiamente.* lat. *dupliciter.* gr. διπλῆ. ; *Car. lett. Tomit.* 81. Ho scritto a V. S. duplicatamente, e per via di Venezia, e per mano di monsignor di Ries, quanto m'occorre.

DUPLICATO. *Add. da Duplicare. Doppio, Addoppiato.* lat. *duplicatus, geminatus, duplex.* gr. διπλάσιος, διττός. *G. V.* 12. 22. 1. Perocchè la terra era fortissima di mura, con ispesse torricelle e bertesche, e poi steccato con duplicati fossi. *Cr.* 1. 8. 9. Puossi ancora ec. far meglio il pozzo ec., se si fa una ruota d'asse duplicata e forte, ec.

; § 1. *Duplicato, in forza di sust., vale lo stesso che Copia d'una lettera, d'una ricevuta, o d'un'altra scrittura qualunque. Car. lett. ined.* 2. 189. Partendo il corriero ordinario, mando per esso il duplicato di quanto scrissi subito passato per via di Venezia. *E* 3. 192. Scrissi a li 2. a V. E. e ne mandai duplicato per Trento. •; *Sassett. lett.* 247. Sopra gli affetti che io portava de' vostri, no ho scritto a loro e a voi per duplicato.

• § 2. *Duplicato, pure in forza di sust., dicesi nella stamperia per lo stesso che Duplicatura.*

• DUPLICATURA. *T. degli stampatori. Ciò che il compositore inavvertentemente raddoppia.*

•; DUPLICAZIONE. *Il raddoppiare. Salv. Oraz.* 13. 112. Venga pure in campo, e facciasi pure avanti a suo senno e l'elezione del principato, e la confermazione del Ducato, e la duplicazione dello Stato.

•; DUPLICE. *Add. Doppio.* lat. *duplex. Franc. Barb. Regg. donn.* 341. Gentilezza è duplice, d'animo e di nazione.

DUPLICITA, DUPLICITADE, e DUPLICITATE. *Doppiezza; e per similit. Finzione.* lat. *simulatio, fictio.* gr. ὑπόκρισις. *Pass.* 181. La confessione sia semplice, cioè a dire senza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* °47.] Malizione inegualità d'amore e falsa duplicità suole cacciare amore. *E* [49.] Incomincia ad apparir la loro falsa nascosta duplicità. *Mor. S. Greg.* I quali essendo con istudio da noi rifrenati dall'essere della duplicitade. ; *Pallav. Stor. Conc.* 204. Sospicherebbono artificio, e duplicità in coloro, in cui ec.

• DUPLIFICATO. *Add. V. L. Il doppio più. Bocc. Teseid.* 7. 142. Voi non avete da duplificato Popolo a ricercar disdetto 'n, Anni ec.

• DUPLO. *Add. Doppio; ed è anche termine di proporzione. Segn. Etic.*

¶ DURA. *V. A. Verbal. da Durare. Durata.* lat. *diuturnitas.* gr. ἀναβολή, χρονότης. *Franc. Barb.* 293. 23. Le chiose mostreranno A que' che leggeranno, Che vorranno scrittura Di via più lunga dura. *G. V.* 9. 305. 1. Sì per infermità e sì per lunga dura, e che li fallia lo spendio. *Cron. Morell.* 282. [Il veleno è tanto isperto ec. che t'ha rotto le armi, e passato dentro, e] per la dura della battaglia s'ti viene a straccare, e a poco a poco corromperti, e in fine e' t'abbatte.

• § 1. *Far dura, vale Fare resistenza, Far testa.* lat. *resistere.* • *Stor. Pist.* 96. Gran dura fecion quelli fuora a tanto starvi ad assedio. •; *Franc. Barb.* 28. 1. D'un'altra cosa ti convien por mente: Che dove lunga dura Hai fatto del contender del denari.

§ 2. *Stare alla dura, vale Ostinarsi, Mantenersi nello stesso proposito.* lat. *obdurare, constanti animo esse.* gr. σκληρύνεσθαι. *Malm.* 4. 65. E bench'ei voglia star seco alla dura, L'afferra, e strigne tanto ch'egli scoppia. •; *Tac. Dav. ann.* 15. 220. Lucano, Quinziano, e Senecione stettero alla dura. *Lor. Med. canz.* 98. Amar ti voglio e star tanto alla dura ec., Che mertato sarò del mio servire. *Lasc. rim.* 2. 43. I contadin non stetton alla dura; Ma si fuggir di file appoco appoco.

¶ DURABILE. *Add. Atto a durare,* [*Che è per durare.*] lat. *mansurus, diuturnus, durabilis, perpetuus.* gr. πολυχρόνιος, διηνεκής. *Cr.* 2. 12. 6. Del suo legno *(del noce)* si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili. *Stor. Eur.* 2. 122. Il mio signore, e vostro fratello, desidera vedervi sano e di buona voglia, con imperio largo e durabile.

•; § *Durabile, è anche aggiunto di ciò che è per non venir mai meno; Eterno.* • *Tes. Br.* 1. 12. Angeli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale; ma la carità durabile li guarda senza corruzione. *Dant. Par.* 26. Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere uman che rinnovella, Seguendo 'l cielo, sempre fu durabile. • *Grad. S. Gir.* 19. Imprendete da me, com' io son umile e soave, e troverete vita durabile alle vostre anime.

• DURABILEMENTE. *V. A. Durabilmente. Grad. S. Gir.* 57. Maggior cosa è pascere l'anima, che durabilemente dee vivere. *E* 68. Avranno sprendore durabilemente in carità.

DURABILISSIMAMENTE. *Superl. di Durabilmente.* lat. *aeternum* gr. ἀεί. *Lib. Pred. F. R.* Regna durabilissimamente senza intermissione ne' cieli.

DURABILISSIMO. *Superl. di Durabile.* lat. *maxime diuturnus.* gr. μάλιστα ἔμμονος. *Fr. Giord. Pred.* Voi credete durabili questi beni del mondo, non li credete durabilissimi; ma sono transitori, e si dileguano come nebbia in faccia del Sole, la quale non hae durevolezza alcuna.

DURABILITA, DURABILITADE, e DURABILITATE. *Il durare, Il bastare.* lat. *°durabilitas, diuturnitas.* gr. χρονιότης. *Liv. M.* [1. 53.] Mostrar la grandezza e la durabilità dello 'mperio di Roma. *Cr.* 4. 4. 13. È un'altra spezie *(d'uva)* ec., quasi n-

migliaate alla predetta in mpore e durabilità di vino. Ott. Com. Purg. 16. [333.] Della quale (Infermità) due sono le cagioni: l'una è l'abbondanza della materia, e la durabilitade. ‡ Pallav. Stor. Conc. 368. Fu per [...]to un vistoso modello a mostra, non un fondato edificio a durabilità. •‡ Soder. Agric. 116. E in ciascheduno (albero) che abbia minor la midolla, o che non apparisca, è più sodezza, gagliardía e durabilità.

DURABILMENTE. Avverb. Con istabilità, Eternamente, Sempre. lat. perpetuo, firmiter. gr. αἰεί, στερεῶς. Lib. Viagg. Tu sei durabilmente residente nel più alto de' cieli, comandando ad ogni creatura. Gr. S. Gir. 66. Coloro che agli altri potranno insegnare saranno spreadore durabilmente in carità. Tes. Br. 7. 71. Seneca disse: A ventura, tu non se' durabilmente buono.

¶ DURACINE. [* Aggiunto d'alcune frutte, che hanno la lor carne, o polpa dura e soda, attaccata o al nocciolo, o all'acino; ed è contrario, parlandosi di pesche, di Spiccatoio.] lat. duracina, duricoria, Macrob. gr. δωρακινά, Egin. Lib. cur. malatt. Togli un'oncia di vinacciuoli dell'uva duracine rossa, e pestali nel mortaio. Pallad. [Nov. 7.] Due sono generazioni di pesche: duracine, e [* armeniche.] Dav. Colt. 176. Il ciriegio duracine, o del frate, che intende il vivere, non vi s'appicca.

‡ § Pesche duracine, per Colpi duri e forti, trovasi detto scherzevolmente nel « Ciriff. Calv. 3. 104. Ma dava col bastone pesche duracine, Che, non che gli elmi, avrian rotte le macine ».

• DURACLA. V. A. Spezie d'uva nera. Cr. 4. 4. [12] Ed è un'altra spezie, la quale è detta duracla, la quale è molto nera, ed ha i granelli lunghi, e fa vino molto nero e buono.

¶ DURAMENTE. Avverb. Aspramente, Crudelmente, [* Acerbamente, In modo che è duro da udire o da patire.] lat. dure, crudeliter, acriter. gr. χαλεπῶς, ἀπηνῶς, σφόδρα. Pass. 141. Udendo i gravi e molti peccati ch'egli aveva, duramente il riprese. Bocc. nov. 46. 6. La quale duramente appresso correndole ec., dove la giugnevano la mordevano. Nov. ant. 66. 6. Li Galli per la paura e per la maraviglia furono duramente sgomentati. G. V. 11. 65. 4. Colla giunta del dolore della morte di messer Piero s'accorò duramente l'animo. Sen. Pist. S'abbatté nelli scherani, i quali lo batterono duramente. Dant. Inf. 32. Ed io dissi a colui Che bestemmiava duramente ancora: Qual se' tu, che così rampogni altrui? • Tass. Ger. 2. 34. Troppo, ahi ben troppo, ella (la sorte) già noi divise; Ma duramente or ne congiunge in morte.

•§ 1. Per Amaramente, Corte. Stor. Barl. 21. E quando lo Re il vide così duramente piangere, ripreselo ec. « Bocc. nov. 100. 16. Si duramente si rammaricano che un nipote di Gianucolo dopo me debba rimanere lor Signore ». ‡ Vit. S. M. Madd. 78. Istavansi ivi di fuori, e piagnevano molto duramente, e non era ancora dì, ma presso v'era. Giamb. Tratt. Mis. 25. Chi è di sì duro cuore, che quando egli vede la morte, o la tribulazione del parente ec. non se ne doglia, o duramente non ne pianga.

§ 2. Per Difficilmente. lat. difficulter, difficile. gr. δυσχόλως, δυσπετῶς. Cr. 1. 4. 1. Imperciocchè l'umido, avvegnachè tosto perda le figurate forme, nondimeno tosto le riceve; siccome il secco della terra, avvegnachè duramente le riceva, impertanto le ritiene fortemente.

DURAMENTO. [Voce poco usata.] Durabilità. lat. diuturnitas. gr. χρονιότης. Dif. Pac. Per le permanenza e duramento di quello. Fr. Iac. Tod. 6. 6. 6. Alma mia eterna, vuoi Eterno delettamento. Ma tu quel de' sensi tuoi Vadi senza duramento. Tratt. Segr. cos. donn. Inquietate dal lungo duramento di quella febbre.

¶ DURANTE. Che dura. lat. durans, permanens. gr. χρονίζων. Amet. 80. I gigli, avvegnachè belli, caduchi, e poco duranti, conosce. E 90. Perocchè la non durante fortuna quanto più le cose mondane alla sommità della sua ruota fa presse, tanto più le fa vicine al cadere. M. V. 2. 76. Ed erano belli, e duranti per lunghi secoli.

‡ § 1. In modo d'ablativo assoluto, quasi come dire durando. « Amet. 37. Duranti adunque i nuovi fuochi della santa Dea nel petto mio, avvenne un giorno che ec. « Bocc. nov. 16. 46. Avvenne durante la guerra, che la reina di Francia infermò gravemente ». E g. 6. n. 4. Duranti ancora le parole, sopravvenne uno ec. (cioè mentre ancora parlava.) Franc. Sacch. nov. 8. Alla fine s'andò al letto, e non che quella notte, ma durante un mese o più non gli giovò, come quella che era tutta pestâ (cioè quanto fu lungo e durò un mese.) Car. lett. 1. 54. Ne disponga durante la sua vita.

•‡ § 2. Durante, talora si usa in forza di preposizione, e serve a denotare La durata del tempo. Guicc. Stor. 16. 581. Gli fosse proibito muovere, durante la tregua, le armi contro allo stato di Milano. Stor. Eur. 1. 23. Molto più fortunato nella guerra durante la vita del padre e del fratello, che nello stesso regno suo.

¶ DURANZA. V. A. Duramento. lat. diuturnitas. gr. χρονιότης. Guitt. Rim. F. R. Ebbe lo amore lunga la duranza. Fr. Giord. S. Pred. 54. Si dee ec. dire il tempo, e la duranza, nella quale è stata questo malvolere.

• § Per Perseveranza. « Fr. Iac. Tod. 6. 31. 31. Fermami el core, Iesù mio Signore, Che io nel tuo amore Sempre aggia duranza ».

DURARE. Occupare spazio di tempo, Andare in lungo. lat. durare, permanere. gr. [* χρονίζειν.] Bocc. nov. 24. 15. Quanto durava il tempo della penitenza di frate Puccio, con grandissima festa si stavano. Guid. G. Tanto dura (il caldo), infino che 'l Sole, partendosi dal Cancro, pervegna, scendendo, al segno di Virgo.

§ 1. Per Bastare, Mantenersi, Conservarsi, Continuare, Perseverare. lat. durare, perseverare, persistere. gr. μένειν. Bocc. Introd. 45. Le cose che sono senza modo, non possono lungamente durare. E nov. 7. 6. Cominciò sopra la terra a mangiare, disposto di stare a vedere quanto quella durasse, e poi partirsi (cioè quanto la valuta della veste somministrasse da spendere.) Dant. Inf. 2. O Anima cortese Mantovana, Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto il moto lontana. E Purg. 8. Per lei assai di lieve si comprende, Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio, o 'l tatto spesso nol raccende. Petr. son. 27. Dal pigro gielo, e dal tempo aspro e rio, Che dura quanto il tuo viso s'asconde, Difendi or l'onorata e sacra fronde. Red. lett. 1. 311. Questa bevanda ec. io duro talvolta due mesi a beverla ogni mattina, e vi dormo sopra un buon sonno. E 6. 136. Questo costume del ber caldo dura ancora ai secoli nostri nel Giappone.

•‡ § 2. E attivam. nel signif. medesimo. Franc. Barb. Regg. donn. 216. Po' ritornava a far sue orazioni, E la durava all'ora del mangiare.

§ 3. Per Resistere, Reggere. lat. durare, resistere. gr. ἀντιστατεῖν, ἀντέχειν. Bocc. nov. 1. 6. Alle quali senza niuno fallo nè potremmo noi ec. durare, nè ripararci. E nov. 31. 17. Al che per cosa del mondo io non potrei durare. E nov. 76. 11. Bene sta: se voi volete andare, sì andate se non, sì ve ne durate. Teseid. 2. 60. Teseo tutto di cruccio s'accendeva, Vedendo di Creonte il gran durare; E fra se stesso fremendo diceva: Deh, de'mi questo alla fine menare? Filoc. 2. 140. Pensa che questa vita tu durar non potresti lungamente (cioè: seguitar di vivere in questa guisa.) •‡ Bern. Orl. 1. 6. 82. Il conte Orlando dal ponte vien fora, Che'l suo nimico al tutto vuol pigliare, Ma benchè Brigliador la via divora Pur con Baiardo non la può durare.

• § 4. * Durare alla spesa, vale Aver tanto di facoltà da poter continuare a farla. « G. V. 9. 125. 1. Alla fine si partiono senza combattere, perchè quello di Baviera non potè durare alla spesa ». Franc. Sacch. nov. 155. Io non potrei durare alla spesa, perocchè mi converrebbe tenere un ronzino e un fante.

¶ § 5. Durare, per Sostenere, Sofferire. lat. tolerare. gr. [* τλῆναι] Bocc. g. 4. p. 6. Voi siete oggimai vecchio, e potete mal durar fatica. E nov. 83. 11. Il pregò che in suo servigio in questa cosa durasse fatica. Fiamm. 5. 4. Nè credeva che più si potesse durar di male di quello che io durava. G. V. 5. 54. 1. I Sanesi, non potendo più durar la guerra co' Fiorentini ec. richiesero pace. ‡ Bell. Man. pag. 100. Nè qui, nè altrove è ben la fe sicura, E chi nol sa si specchi nel meschino, Che per fidarsi tal tempesta dura.

•‡ § 6. Durare l'appetito, vale Sofferir fame. Bocc. g. 3. n. 10. E con gran fatica di lei durando l'appetito, dopo alcun dì a quelle solitudini pervenne.

§ 7. Durare, talvolta dinota lunghezza di spazio di luogo; e vale Arrivare, Estendersi. lat. extendi. gr. ἐκτείνεσθαι. Tes. Br. 3. 3. E sì v'è l'Arcivescovo di Milano, che dura il suo Arcivescovado insino al mare di Genova, e alla città di Savona e d'Arbigliana. « Ott. Com. Par. 6. [151.] Nella Selva d'Alvernia, che durano cinquanta miglia. Marc. Pol. Viagg. 25. Questo piano dura verso mezzodie cinque giornate. E ivi: Un piano molto bello, che si chiama piano di Formosa, e dura due giornate. E 56. Si truova un altro luogo che dura quattro giornate. E 59. E una provincia che dura sei giornate. E 57. Una contrada verso tramontana, la qual ec. dura ben ottanta giornate.

« § 8. Per Continuare. Tes. Br. 3. 5. Questo (Danubio) dipartiva già Alamagna da Francia; ma ora dura infino a Lauren. Frescob. Viagg. 158. Dura questa erta dalle sette alle otto miglia della più repente che sia nel mondo.

• § 9. Ed accompagnato col Di, preposto all'infinito. Vit. S. Elisab. 363. E così aprendo gli occhi, e un pezzo ridendo, e così un pezzo chiudendo, durò di stare in quella contemplazione insino a compieta. Vit. S. Gir. 114. E simigliente durò di così fare ogni notte per ispazio d'un mese.

• § 10. Accompagnato dal CHE. Franc. Sacch. nov. 163. Rimase vinto (persuaso) di questa cosa, e durò ben due mesi, che al banco guardava ciascuno che ci venía, credendo che continuo gli fosse gittato inchiostro addosso. Lasc. Sibill. 1. 2. Durò tre giorni, che mai non potemmo raccozzarla.

‡ § 11. Chi si misura la dura, proverb. che vale, che Chi si regola nello spendere, non impoverisce. v. MISURARE.

§ 12. Chi dura, e Chi più dura, la vince; modo proverb. che vale, che Col tempo si supera ogni difficultà. lat. assidua stilla saxum excavat. gr. [* σταγόνες ὕδατος κοιλαίνουσι] πέτραν. v. Flos, 263. Guitt. lett. 21. Dice il proverbio: chi più dura, la vince. Lib. cur. malatt. In alcuni mali suol esser vero alcuna fiata il proverbio: chi la dura la vince; ma nel male del tiro chi la dura, la perde malamente. Bellinc. son. 317. Dicendo, ch'alfin vince chi la dura.

§ 13. Durar fatica per impoverire, dicesi dell'Affaticarsi intorno a cosa, che non porta alcun guadagno. lat. inutiliter laborare. gr. [* ματᾷν.] Alleg. 199. Perciocchè io non vorrei durar fatica per impoverire.

DURATA. Sust. verbal. Il durare, Perseveranza, Stabilità, Estensione di tempo o luogo, ec. lat. permansio, diuturnitas. gr. χρονιότης. Liv. M. [10. 19.] Ma non ebbono mica lunga durata, perocchè in poca d'ora furono sbarattati. M. Pier. da Regg. B. V. Per la sua lunga durata fu vinta quella battaglia. Tes. Br. 2. 87. E quando l'Apostolico vide che non potea avere contra loro lunga durata, egli se n'andò. Red. Oss. an. 142. Ancorchè elle (le tartarughe) non sieno così resistenti, nè di sì lunga durata, come sono le terrestri.

DURATIVO. Add. Durabile; [ma poco usato.] lat. durabilis. gr. χρόνιος, μόνιμος. Gr. S. Gir. Santa Isidoro disse, e 'l buono uomo prende allegrezza e diletto nelle sue gran pene, e per questa pazienza riceverà vita durativa. But. Dimostra li beni del mondo esser fallaci e ingannevoli, e non durativi per la lor mutazione.

DURATO. Add. da Durare; e talora vale

Indurato. Sen. Pist. 78. Noi avremo gran guiderdone, se noi dirompiamo e cacciamo le nostre occupazioni e i nostri vizi, che tanto son durati, e fermi ne' nostri animi.

§ *Talora vale Sofferto. G. V.* 11. 65. 3. Messer Marsilio ec., per soverchio affanno per lui durato nell'aspre cavalcate ec., era caduto malato in Padova.

DURATURO.[*Add.*] *V. L.* [*Che durerà, Che è per durare,*] *Da durare.* lat. *duraturus, mansurus.* gr. *χρονίσων, μενῶν. Tac. Dav. ann.* 2. 40. E che il Principe ne nominasse dodici, duraturi cinque anni. •; *Mor. S. Greg.* 33. 17. Umilmente patire le cose transitorie, e con perseveranza aspettare le cose durature.

DURAZIONE. *Duramento, Durata.* lat. *permansio, diuturnitas.* gr. *χρονιότης. Esp. Salm.* [12.] Sempre lodate Dio, secondo la durazion d'ogni tempo. *Dant. Conv.* 107. La seconda ragione fu lo desiderio della durazione di questa amistade. *S. Agost. C. D.* Di sì lunga e senza principio durazione. *But.* Dice della morte di Pallante, e dell'edificazione e durazione d'Alba. ; *Car. lett.* 3. 344. Non altramente che il sole da una eclisse, come dicono gli Astrologi, men che d'un punto, e di minima durazione.

DURETTO. *Add. Alquanto duro.* lat. *duriusculus.* gr. *ὑπόσκληρος. M. Aldobr.* Dee avere le mammelle durette, e non troppo molli. *Red. Oss. an.* 32. Il fegato stesso è ammassato intorno intorno agl'intestini, benchè sia di sustanza un poco più duretta. ; *Bern. lett.* 78. Ricordatevi che siano grassetti (*gli uccelli*), e non duretti, come vi dissi per l'altra mia lettera.

§ 1. *Per metaf. Gal. Sist.* 179. Ma che gli uccelli ec., interrotto che l'abbiano (*il moto*), l'aria la possa loro restituire, mi pare alquanto duretto (*cioè, difficile a crederlo.*)

• § 2. *Aggiunto di verso, vale Che ha poco armonia. Tolom. lett.* 3. 11. Il verso intercalare, che si ripiglia, mi pare un poco duretto.

DUREVOLE. *Add. Durabile.* lat. *durabilis.* gr. *ἔμμονος. Amm. ant.* 49. 11. 1. Signoria di tiranni non è durevole. E 20. 1. 14. Quello che non ha vicendevol riposo, non è durevole. *Cr.* 11. 9. 8. Quelli (*legni*) son molto durevoli, i quali sono tagliati de' monti dalla parte del mezzodì. ; *Pallav. Stor. Conc.* 348. Se il frutto fosse stato durevole per la chiesa.

DUREVOLEZZA. *Durata, Durabilità.* lat. *diuturnitas.* gr. *χρονιότης. Fr. Giord. Pred.* Voi credete durabili questi beni del mondo, anzi li credete durabilissimi; ma sono transitori, e si dileguano come nebbia in faccia del Sole, la quale non hae durevolezza alcuna.

• DUREVOLISSIMO. *Superl. di Durevole. Tasc. lett.* [*36.] Acciò perchè la possessione sia durevolissima, deve procurare che lunghissima sia la vita.

DUREVOLMENTE. *Avverb. Durabilmente.* lat. *perpetuo, firmiter.* [gr. *ἐνδελεχῶς.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Se le felicità stessono in noi durevolmente.

¶ DUREZZA. *Astratto di Duro,* [*Qualità di ciò che è duro.*] lat. *durities, firmitas.* gr. *σκληρότης, στερεότης. Magal. lett.* [*ec. 4.] Il fuoco ec. rimovendo (*una materia liquida*) dalla sua fluidità le dona corpo, e durezza. ; *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e la nodosità delle giunture. *Sagg. nat. esp.* 187. Ella (*la natura*) rimovendo l'acqua dalla sua fluidità, la lega e ferma insieme, donandole solidità e durezza. •; *Cr.* 4. 4. 3. Per forza del peso già non vi si piegano (*i sermenti dell'albana*); tanta è la durezza del suo legno.

§ 1. *Per metaf. Rigidezza, Asprezza, Ostinazione, Caparbietà.* lat. *asperitas, pertinacia, durities.* gr. *ἀγριότης. Bocc. nov.* 25. 3. Sperando ec. che la vostra benignità sia tanta, e sì ammollita la vostra passata durezza verso me dimostrata, che ec. *Dic. div.* Tal cosa può parere all'uno fermezza, che all'altro pare sconvenevol durezza. *Petr. son.* 198. Indi è mansuetudine e durezza. E 314. Dolci durezze e placide ripulse. *Coll. SS. Pad.* [3. 5. 38.] I quali da molti innanzi seguitando cattività di cuore e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. *M. V.* 7. 99. E, stando in questa durezza, Vanni da Susinana degli Ubaldini suo padre ec. andò al Legato. • *Vit. S. Franc.* 239. Gli apparve santo Francesco in sogno, con una durezza di volto (*con volto brusco, minaccioso, torvo*) mostrandosi crucciato; e ripreselo molto della durezza e del dubbio del suo cuore, ec. ; « *Petr. son.* 72. Quando ti ruppi al cuor tanta durezza ». •; *Fior. Virt.* 113. Andronica dice: Durezza si è non voler mutar proponimento per alcuna evidente cosa.

; § 2. *Per Repugnanza di far che che sia, Renitenza.* « *Dant. Purg.* 27. Così la mia durezza fatta solla, Mi volsi al savio duca ».

; § 3. *Per Difficoltà. Segner. Crist. instr.* 1. 9. 19. Quel dire che fanno alcuni: *ho maledetta per collera* ec. reca seco ancor esso la sua durezza. •; *Car. lett. Farn.* 2. 118. Vossignoria Reverendissima sa la durezza del negozio, e che bisogna aver tempo e pazienza per maturarlo: per questo io non mi tolgo dall'impresa per difficile che sia.

• § 4. *Durezza. T. delle Arti del Disegno. Crudezza, Secchezza; opposto a Dolcezza, Morbidezza. Vasar. Vit. Pitt.* 2. *proem.* Elle erano crude e scorticate che facevano difficoltà agli occhi, e durezza nella maniera. *Dat. Vit. Pitt.* [3.] Nonpertanto fu reputato interamente libero da' difetti, e dalle durezze degli antichi. •; *Vas. Op. Vit.* 2. 410. Masaccio ec. si può annoverare fra i primi che per la maggior parte levassino le durezze, imperfezioni, e difficoltà dell'arte. *Borgh. Rip.* 318. Levò in gran parte (*Masaccio*) le durezze, le imperfezioni, e le difficoltà dell'arte.

• § 5. *Durezza. T. de' Medici, e Chirurgi. Indurimento del solido, Affluenza d'umore indurito in alcuna parte del corpo.* lat. *scirrhus.* gr. *σκίῤῥος. Red. Cons.* 1. 278. E finalmente, se venga ad essere d'una molto maggiore consistenza, produce qual tumore che è chiamato durezza, o, per altro nome, scirro. •; *Chir. M. Guigliem. Pioc.* 3. I segni della scrofole si sono le durezze e adunazioni infoltrate in modi di gomitelli in no luogo. *Cr.* 9. 87. 9. Mischiato (*il sugo del porro*) con mele testamente chiude le ferite, e sana e ammorbida le durezze.

•; DURICCIO. *Dim. di Duro. Lor. Med. canz.* 107. 7. Tant'è nota cosa truova el duriccia.

; DURICORIO. *Add. Di dura buccia. Aggiunto di Fico, e simili. Salvin. Disc.* 1. 350. I Duricorii (*fichi*): il qual nome per la dura pelle a' medesimi Brogiotti si converrebbe.

• DURIRE. *V. A. Indurire. Rim. ant. Inghilfredi,* 488. (*vedi la nota* 79. *Guitt. Lett.*) Lo meo tormentare Como piene (*forse pianne*) durisce.

DURISSIMAMENTE. *Superl. di Duramente.* lat. *durissime, vehementissime.* [gr. *σκληροτάτως.*] *Lib. Pred.* [*Seg.* 66.] Imperciocchè pianse la madre durissimamente (*cioè dirottissimamente.*) *Vit. SS. Pad.* [3. 276.] Delle quali parole (*eglino*) diventati più crudeli, batteronlo durissimamente, intantochè la lasciarono per morto (*cioè asprissimamente.*) *Cron. Morell.* Durissimamente mi cominciò a combattere e a molestare (*cioè fortissimamente.*)

; § *Per Severissimamente. Cavalc. Frutt. ling. c.* 30. Iddio disse che giudicherebbe durissimamente gli sacerdoti.

DURISSIMO. *Superl. di Duro.* lat. *durissimus.* gr. *σκληρότατος. Bocc. nov.* 33. 14. Alli quali esso durissimo disse (*cioè ostinatissimo.*) *Fir. As.* 263. E con assai maggiore empito spezza le porte, ancorchè elle sieno di durissimo adamante, che non dicono costoro che faccia il sangue di becco. *Mor. S. Greg.* 12. 31. Essendogli eziandio posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio (*cioè severissima.*) *Sagg. nat. esp.* 104. Onde la vescica A diventa durissima e comprimerla.

• § 1. *E colla particella Più. Decl. Quintil. P.* Maestra di peccare più durissima ch'altra necessitade.

• § 2. *A durissimo tempo, vale In tempo non convenevole, difficile, e simile.* lat. *alienissimo, asperrimo tempore. Bemb. Stor.* 7. 98. A durissimo tempo dell'anno, e per luoghi disagevolissimi andar doveva.

DURITÀ, DURITADE, e DURITATE. [*Voci poco usate.*] *Durezza.* lat. *durities.* gr. *σκληρότης. Dial. S. Greg. M.* [4. 36.] Il cuore umano è molto di grande durità. *Cavalc. Discipl. spir.* [183. *var.*] Sa certo che, secondo la durità del tuo cuore, tu tesaurizzi e te stesso quell'ira la quale ti mostrerà il giusto Giudice nel dì del giudizio.

DURIZIA. *V. L. ed A. Durezza.* lat. *durities.* gr. *σκληρότης. Mor. S. Greg.* Le quali hanno a dare e rompere la durizia della mente. *S. Gio. Grisost.* [189.] Incominciò un poco a vergognarsi della sua durizia e protervia. E [196.] Onde se perseveri nella durizia, diratti come disse Paolo alli Corinti: ec. •; *Coll. Ab. Isaac, cap.* 18. Umiltà sempre riceve misericordia da Dio, e gli rintoppi terribili riscontrano la durizia del cuore.

DURO. *Sust. Durezza.* lat. *durum.* gr. *σκληρόν. Petr. son.* 178. Ch'ogni dur rompe, e ogni altezza inchina.

• § 1. *E per La parte dura. Pallad. Febbr.* 9. Il tralco pampinaio esce nel duro della vite. *Cr.* 4. 12. [4.] Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo; (perocchè questi,) come pampinarii, non fanno frutto. • ; *Rusm.* 5. Le tagliature, le quali son fatte nel duro della vite, sien fatte torte e ritonde.

§ 2. *Trovar duro, vale Incontrar difficultà, o durezza.* lat. *difficultates offendere.* gr. *ἐμποδίοις περιτυχεῖν.*

¶ DURO. *Add. Sodo,* [*Che difficilmente può essere intaccato, manomesso, penetrato.*] lat. *durus.* gr. *σκληρός. Dant. Purg.* 3. Quando si strinser tutti a' duri massi Dell'alta ripa. *Petr. canz.* 4. 7. Ch'ancor poi ripregando, i nervi e l'ossa Mi volse in dura selce.

•; § 1. *Talora vale Asciutto; contrario di Molle, Tenero. Dant. Inf.* 4. Questo (*fiumicello*) passammo come terra dura.

•; § 2. *Talora vale Che resiste al tatto; contrario di Tenero.* lat. *durus. Cr.* 9. 9. 5. Se al cavallo apparirà enfiamento duro ne' piè dinanzi, o di dietro, non è però in sua operazion nocivo.

•; § 3. *Talora è semplicemente contrario di Tenero come:* Sapon duro.

•; § 4. *Talora è contrario di Morbido, Delicato. Salvin. Disc.* 1. 350. I duricorii (*fichi*): il qual nome per la dura pelle a' medesimi brogiotti si converrebbe.

•; § 5. *Duro, parlandosi di legno, e simile, vale Compatto, Che ha le sue parti molto unite e ristrette.* lat. *densus. Soder. Arb.* 177. Generalmente men gli seccano quelli (*arbori*) che hanno la buccia amara ec. ed anco le piante odorate, e le dure, come il bossolo, frassino e simili.

•; § 6. *Duro, parlandosi di carnaggi, vale Tiglioso; contrario di Frollo. Il Vocab. alla voce* TIGLIOSO.

; § 7. *Duro, parlandosi di terreno, talora vale Non lavorato, Incolto, Sodo.* « *Cr.* 3. 18. 3. Certi con più sottile ingegno seminano questa cotal terra non arata, ma dura ».

•; § 8. *Pan duro, vale Pane cotto da più giorni; contrario di Pan fresco.*

•; § 9. *Duro, talora vale Inflessibile, Che non si piega, come:* Giubo duro. *Cr.* 9. 9. 2. Il cavallo che ha duro collo, e quello è sempre duroso, e quando va non lieva il capo, e non muove il collo a destra o sinistra, è di pessimo vizio.

§ 10. *Per Robusto, Gagliardo.* lat. *durus, robustus.* gr. *ῥωμαλέος, ἰσχυρός. Ott. Com. Inf.* 89. [339.] Uno di molle complessione hae molte lussazioni nelle mani; quegli delle dure complessione n'ha poche.

• § 11. *Per Forte, e, come diciamo, Indurato. Borgh. Orig. Fir.* 250. Erano i Liguri fieri per natura, e duri nell'arme, come li chiamano gli scrittori.

• § 12. *Duro, per Doloroso, Amaro. Petr. son.* 250. I vostri dipartir non son sì duri, Chè almeno di notte suol tornar colei ec.

•; § 13. *Si dice anche delle cose.* « *Bocc. nov.* 17. 38. Prima con parole, grave e dura

riolta incominciarono ». Petr. cans. 18. 8. Via corta e spedita Trarrebbe a Sì quest' aspra pena e dura.

¶ § 14. Per Crudele, Efferato. lat. crudelis, efferus, durus. gr. χαλεπός. Dant. Inf. 14. Maestro, tu che vinci Tutte le cose, fuorchè i dimon duri.

•: § 15. E detto di cose. » Petr. cans. 4. 1. Benchè 'l mio duro scempio Sia scritto altrove sì, che mille penne Ne son già stanche ». G. V. 8. 29. 1. Le dette nazioni ebbono dure ed aspre battaglie.

§ 16. Per Ostinato, Inesorabile, [Che non si muta dal suo proposito.] lat. pertinax, inexorabilis, obstinatus. gr. αὐθάδης. Bocc. nov. 2. 12. Dove io rigido e duro stava a' tuoi conforti, e non mi volea far cristiano. Petr. cans. 4. 2. Ed intorno al mio cuor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto, Ch' allentar non lassava il duro affetto. • Pecor. g. 1. n. 1. Sempre s'ingegnava di fare e dire tutte quelle cose, ec; ma ella, tuttavia pur dura, ec. : Segr. Fior. Pr. 15. L' uno lascivo, l'altro casto; l' uno intero, l'altro astuto; l' uno duro, l' altro facile.

• § 17. Alcuna volta nel semplice significato di Costante, Resistente. Introd. Virt. [70.] E, così pensando, ciascuna parte stava dura e ferma contra 'l suo nemico, e non si lasciava torre terra.

: § 18. Per Insensibile, Immobile.» Dant. Purg. 13. Non credo che per terra vada ancoi Uomo sì duro, che non fusse punto Per compassione ».

•: § 19. Duro, vale anche Intrattabile, Di natura ruvida e rozza. Bocc. nov. 80. 8. Egli non è alcuo sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò che bisogna, nè sì duro o zotico che io non ammorbidisca. Cecch. Spir. 3. 2. Chi ha a far con persone dure e zotiche Gli avvien così.

•: § 20. Duro, aggiunto di costumi, vale Rigido, Severo. Petr. son. 220. Come venieno i miei spirti mancando Al variar de' suoi duri costumi.

: § 21. Duro, aggiunto di viso, e simile, vale Che non cangia, Che non si altera. » Bocc. nov. 100. 28 [Gualtieri, che maggior voglia di piagnere avea che d'altro,] stando pur col viso duro, disse ».

• § 22. Duro, per Disamorato, col genitivo di persona. Vit. SS. Pad. 2. 36. Egli è sì duro de' parenti, ch' e' non gli vuole vedere (lat. in parentes difficilis.)

• § 23. Per Rigoroso, Severo. Dant. Inf. 2. Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento, ov' io ti mando; Sì che duro giudicio lassù frange.

§ 24. Duro, dicesi figuratam. di Colui, che sa il conto suo, ed è difficile a ingannarsi; che diciamo anche Osso duro. Malm. 3. 88. Questi ha bisogno, dice, d' un buon lesso, Perch' egli è duro, e non punto popillo.

¶ § 25. *Per Noioso, Spiacevole, Aspro. lat. molestus, asper. gr. ἀηδής, ἀπικρός, χαλεπός. Bocc. nov. 51. 3. Messer, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto. Vit. Plut. E quel Bruto era di sua natura come il ferro, quando si batte freddo, cioè duro di costumi. E altrove: Che se per forza lo volessero sottomettere, e' avrebbono biasimo; a fargli ingiuria era cosa dura. Dant. Purg. 19. O eletti di Dio, gli cui soffriri E giustizia e speranza fan men duri. But. [Purg. 19. 132.] Cioè meno vi sono faticose e dure le pene che sostenete, per la speranza che avete della vita beata. Franc. Barb. 106. 23. Due sono i perigli ec.: Piglia sicuro Quel ch' è men duro. •: Menz. Sat. 2. E spiegò loro i duri oltraggi e i torti Che peggio di Saul fanno i Duchetti, Dalle ciabatte al regio trono sorti.

•: § 26. E in forza di sust. per Cosa dura, spiacevole. » Bocc. nov. 98. 18. Quantunque duro gli fosse il fare altrui possessor di quello che egli sommamente per sè desiderava ».

•: § 27. Duro, vale anche Spiacevole all' orecchio, Disarmonico; come: Questo verso è duro. Egli ha uno stile duro. v. DURETTO.

•: § 28. Duro, vale anche Arduo; contrario di Agevole. Dav. lett. 81. Ogni novità nel principio par dura: è vero; ma poi che vi si ausa, scuopre la sua virtù e l' abbraccia.

•: § 29. Per Penoso, Difficile. Dant. Inf. 1. Ahi quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva selvaggia, ed aspra, e forte. E 32. Oh sovra a tutte mal creata plebe, Che stai nel loco, onde parlar è duro.

: § 30. Per Renitente. » Volg. Mes. Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza e le nodosità delle giunture, ed estremissimamente addolcisce il petto e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie ».

§ 31. *Per Faticoso, Difficile. lat. difficilis. Petr. son. 21. Fu per mostrar quanto è spinoso calle, E quanto alpestra e dura la salita. M. Aldobr. P. N. 68. Ma se ciò è, che il partorire sia duro e periglioso, siccome del fanciullo che non viene dirittamente, ec. • Franc. Sacch. nov. 217. Elli sapeano fare un breve, che tenendolo la donna addosso, non sarebbe sì duro parto, che sanza pena non partorisse. •: Dant. Inf. 19. Quivi soavemente puose il carco, Soave per lo scoglio sconcio ed erto, Che sarebbe alle capre duro varco.

•: § 32. Si dice ancora, nelle Arti del disegno, di Ciò che è troppo risentito, di Ciò che manca di morbidezza. Vas. Op. Vit. 2. 481. Nell'arte della scultura e pittura ebbe (il Verrocchio) la maniera alquanto dura e crudetta.

: § 33. Per Che mette paura. » Dant. Inf. 3. [Queste parole di colore oscuro Vid' io scritte al sommo d' una porta] Perch' io: Maestro, il senso lor m' è duro ».

: § 34. E per Difficile ad intendersi. » Dant. Purg. 33. Ciò che par duro, ti parrebbe viso ».

: § 35. Per Restio, Renitente. » Fir. Trin. 1. 1. La tanta voglia che io ne ho, mi fa duro al crederlo ».

• § 36. Duro, per Malagevole, Dannoso ec. Cavalc. Att. Apost. 137. Dura cosa t' è di calcitrare contro allo stimolo.

¶ § 37. Per Superbo, Orgoglioso. lat. durus, superbus. gr. σκληρός, ὑπερήφανος. Vit. Plut. E per questo erano quasi sottomessi a Giubba, che era uomo duro per le grandi ricchezze. E altrove: Tolomeo di questo si turbò, maravigliandosi come in tanta umiltà vedeva tanta superbia, e sì dura maniera.

• § 38. Per Che duro, Che resiste senza liquefarsi. Car. Rim. 1. Rose al Sol non caduche, e neve dura.

§ 39. Duro, diciamo a Uomo che non abbia buona apprensiva; al quale, quasi proverbialmente, si dice anche Capo duro, Capassone. lat. tardus, indocilis, stupidus. gr. βλάξ, δυσμαθής, [παχύνοος.]

: § 40. Aver capo duro, vale Essere ostinato, caparbio. lat. durae cervicis esse. Gell. Sport. 2. 4. Ma io so che gioverà poco; perchè gli ha capo duro, e vuol fare a suo modo.

§ 41. Duro d'età, vale Adulto; opposto a Tenero. lat. maturo aetate, adultus. gr. τέλειος, ἀκμαῖος.

§ 42. Duro di bocca, diciamo al cavallo, che non cura il morso; che anche si dice Bocchiduro. lat. effraenatus, fraenum mordens. gr. δυσήνιος. Morg. 12. 53. Era di bocca, com' io dissi, duro: Subito fece col morso l' usanza.

• § 43. Dicesi anche semplicemente Duro, senz' alcuno aggiunto. Nov. ant. 73. Il cavallo era duro: il fante non potendolo tenere niente, sì si drizzò verso il padiglione del Soldano. (Ved. Tav. Barb. alla voce BOCCHIDURO.)

• § 44. *Aggiunto a vino, vale Austero, Brusco; contrario di Soave, Dolce. lat. austerus, aut asper. Pallad. Ott. 14. Ammaestrano di fare del vino duro e aspro, soave, se ec. E ivi: Alcun mescola nel vin duro feccia di vin maturo e dolce. Cr. 4. 4. [11.] Ed è in sapor dolcissima (una spezie d' uva), e fa vin duro. •: Sen. Pist. 38. Quel vino diviene buono, il quale pare aspro e duro quand egli esce del tino.

•: § 45. Duro, parlandosi di mercanzie, vale Che ha poco spaccio, Difficile a vendersi; come; Questo è un libro duro.

•: § 46. Duro del corpo, vale Stitico. Cron. Morell. 282. Se fossi istitico e duro del corpo, fatti un argomento degli otto dì, o quindici dì.

•: § 47. Andar duro, dicesi di Chi con difficoltà ha il benefizio del corpo.

•: § 48. Esser duro a solvere, vale Essere stitico, Aver difficilmente il benefizio del corpo. Cr. 6. 89. 2. E non è mica da dar (la laureola), se non a coloro che son duri a solvere, e c'hanno il ventre e le budella carnose.

•: § 49. Esser duro a digerirsi, a cuocersi, e simili, dicesi dei cibi che difficilmente si digeriscono, cuocono, e simili. Cr. 3. 7. 2. In acqua cotto (il grano) è gravissimo, enfiativo, a digestir duro, e roggito muove. E appresso: La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura. E cap. 8. 2. Ha (la faro) corteccia grossa, ed è dura a cuocersi.

•: § 50. Esser duro ad uno di checchessia, vale Essere avaro ad uno di checchessia, Negare checchessia ad uno. Lor. Med. Op. 3. 87. Poichè non fusti del tuo sangue avaro, Di questa grazia ancor non mi esser duro.

•: § 51. Esser duro a far checchessia, vale Esser renitente, Recarsi mal volentieri a far checchessia. Serd. Vit. Inn. 68. Questi popoli erano duri a ubbidire, perchè erano segretamente istigati e sollecitati dal re Ferrando.

•: § 52. Far cuor duro, vale Ostinarsi. lat. obdurare. » Cavalc. Frutt. ling. [84.] Ma perchè [in] quel giorno niuno impedimento gli addivenne, fece cuor duro ».

• § 53. Star duro, vale Persistere nella sua opinione, o risoluzione, nè da quella rimuoversi. v. STARE.

§ 54. Stare alla dura, vale Star saldo, fermo; Non si lasciare andare; Mantenersi costante nel suo proposito. lat. constanti animo, obstinato animo esse. gr. προσκαρτερεῖν. Gell. Sport. 3. 2. Io non voleva a modo alcuno, e stetti un pezzo alla dura. Lib. son. 13. Per istar teco dieci anni alla dura, Dar mi potresti; ma non far paura. Tac. Dav. ann. 15. 220. Lucano, Quinziano e Senecione stettero alla dura (qui vale: non confessarono.)

•: § 55. Tener duro, vale Stare nell'opinione primiera, Mantenersi costante nel suo proposito.

•: § 56. Tener duro, vale anche Non rivelare o manifestare alcuna cosa a chi ne domanda, Tenerla segreto. v. TENERE.

§ 57. Tener duro, diciamo anche del Fare ogni sforzo per sostener checchessia; Stare alla dura. lat. pertinacissime durare. gr. προσκαρτερεῖν. Tac. Dav. Stor. 3. 319. I soldati privati tennero duro per Vitellio. : Serd. Vit. Inn. I pochi combattevano contro gli assai, e pure tenevano e questi e quelli duro, e molti erano feriti, ed ammazzati.

: § 58. Tagliere o rodere un osso duro; vale figuratam. Pigliare o fare una cosa difficile. v. OSSO.

• § 59. Con dura faccia, figuratam., e a modo d' avverbio, vale Ostinatamente. M. V. 1. 87. I Pistolesi, dentro uomini coraggiosi, e altieri, con dura faccia intendeano di e notte francamente alla loro difesa.

DUROTTO. [*Dimin.] di Duro. Red. Oss. an. 16. Il terzo, ch'era più grosso e più durotto degli altri due, stentò quattro buone ore, prima che basisse.

DUTO. Voce fanciullesca, ed antica; e pare che valga lo stesso che Dio t' aiuti. Pataff. 1. Egli è salzalausana, e dico duto.

• DUTTILE. [*T. della Fisica e delle Arti.] Che si guida come si vuole; e per lo più dicesi de' metalli, o di altre materie di lavoro, quando sono arrendevoli, o riducibili, a tutte le forme. lat. ductilis.

: DUTTILITÀ. T. della Fisica e delle Arti. Quella qualità per cui un metallo si può trarre in filo con la trafila, e stendersi in fogli sottili co' cilindri.

•: DUTTO. Sust. Vaso, o Canale de' fluidi nel corpo dell' animale. Bellin. lett. Malp. 243. Il dutto epatico di diametro d' un sedicesimo di braccio ec. senza vescica di fiele: il dutto del pancreas sbocca in esso dutto epatico.

Digitized by Google

• DUTTO. *V. L. ed A. Add. Condutto, Condotto.* Fr. Giord. 100. Dunque come lo spirito sarebbe menato e detto sotto potenzia d'alcuna stella?

DUTTORE. *V. L. Duce, Guida.* lat. *dux, ductor.* gr. ἡγεμών. Fr. Giord. Pred. [Pead.] Vanne duttore e giudicatore, acciocchè dopo lui andando, pervenissimo al fine desiderato. •‡ *Alam. Avarch.* 18. 84. Ilba, il primo duttor dell'Ostrogoto.

‡ DUUMVIRATO. *T. degli Storici. Dignità ed uffizio de' Duumviri.* Pallav. Stor. Conc. 192. Onde ingelosì fieramente, che que' due principi divenissero con un duumvirato partiti tra loro il cristianesimo.

• DUUMVIRO. *T. degli Storici. Nome che i Romani davano a diversi loro Magistrati, composti da principio di due persone, ed in processo di tempo anche di più, sebbene ritenessero lo stesso nome.* lat. *duumvir.* gr. δυάδαρχος. Pros. Fior. 1. 3. 32. Dopo la sentenza de' Duumviri concedette *(il Re)* ed Orazio lo aver ricorso a' suffragi vostri. E 40. Maravigliomi grandemente come i Duumviri ec. abbiano potuto patire di sentenziare alla morte colui che è stato autore e conservatore della pubblica libertà.

• § *Per simılit. Una dei due di qualsivoglia altro Magistrato di due uomini.* Gal. Sist. 837. Come egli asserisce nella prima della sua lettere al signor Marco Velsero, duumviro d'Augusta.

E

E. [*La quinta*] *lettera* [*del nostro Alfabeto, e la seconda delle vocali,*] *che ha molta convenienza coll'* I *prendendosi frequentemente l'una per l'altra, come* DESIDERIO, DISIDERIO, PEGGIORE, PIGGIORE *Così nel Greco l'* Epsilon, *e l'* Iota, *e l'* Ita, *e* Eta. *Appo i Toscani ha due suoni: l'uno più aperto, come* MENSA, REMO: *l'altro più chiuso, e assai frequentato da noi, come* REFE, CENA. *onde, per tor via gli errori, si richiederebbono varii caratteri. Cotal suono però appresso i poeti non fa noia alla rima.* Petr. canz. 84. 8. Fa subito sparire ogni altra stella, Così pare or men bella; *dove nel primo verso la e di stella ha il suono chiuso, e nel secondo in* bella *aperto.*

•‡ § *E, lettera, si usa anche in genere muschile.* Dep. Decam. 66. Per ischifare il troppo, diremo così brevissimamente di quella E.

E. *Copula.* lat. *et, atque, ac.* gr. καί. Bocc. pr. 1. Essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. E num. 9. Quantunque appo coloro che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più riputato. G. V. 7. 93. 4. Onde lo re Carlo si diede gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta sì contraria.

§ 1. *Talora, per fuggire lo 'ncontro delle vocali, dagli scrittori più regolati vi si aggiugne il* D. *Vedi i Dep. car.* 95, *e il Salv. Avvert.* 1. 8. 4. 11. Bocc. nov. 78. 4. Ed ivi presso correva un fiumicel di verdaccia. Dant. Inf. 4. Ed egli a me: L'angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà che tu per tema senti. G. V. 9. 89. 1. Le dette nazioni abbono dure ed aspre battaglie.

§ 2. *Pure vi fu chi dell'* ET, *in voce dell'* ED, *si servì; e ne son pieni gli antichi testi.* • Salv. Avvert. 1. 3. 6. 84. Oggi alla latina guisa son ritornati i Toscani, ET scrivendo sempre, quando sì fatta voce è posta davanti a vocale. Il qual uso è a noi tutto strano, e, per mio credere, da non lasciar per lui il nostro proprio e antico; posciachè ET per E ne' libri di quel buon secolo, che scritti furono da semplici persone, quasi mai non si vede.

§ 3. *Tal particella* E *si replica, ove anche forse necessaria non sarebbe; e a starc, e si sottintende in questa non meno che nella greca e nella latina lingua.* Petr. son. 230. L'acque parlan d'amore, e l'ora e i rami E gli augelletti e i pesci e i fiori e l'erba. Arrigh. 50. La notte piango e ripiango, e raddoppio i gemiti, e la moltitudine de' dolori cresce in me. • Amm. ant. 80. 8. 8. La parte sovrana del mondo più ordinata e prossimana al cielo non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta, non si rivolge in turbiaio; senza ogni rumore è: queste di giù tempestano. Ar. Fur. 27. 181. Temerarie, crudeli, inique, ingrate, Per pestilenzia eterna al mondo nate.

• § 4. *'E, talvolta sebbene paia soverchio, pur o non è, come quella che dà maggior forza ed evidenza al concetto.* Bocc. g. 8. a. 8. Poichè tu vuogli che io più accuti ancora dica, e io il dirò. E g. 8. a. 4. E quando ella si sarebbe voluta dormire ec., ed egli le raccontava le vita di Cristo.

¶ § 5. *Serve alcuna volta per maniera d'interrogare.* Bocc. nov. 69. 18. La donna, rivolta ed Arriguccio, disse, ec. e quando fostù questa notte più in questa casa?

§ 6. *Onde in proverb.: Chi dice E, ha mezzo inteso,* [*alludendo a quell'* E *con che altri interrogato, e chiamato dà segno di avere udito, e di essere pronto a rispondere.*]

‡ § 7. *E, talora si frappone per proprietà di linguaggio alla voce Tutto e a quelle che denotano numero.* e. TUTTO.

§ 8. *'Tal particella similmente appunto come nella lingua greca e latina, anche nella nostra s'adopera in significanza di diverse particelle, come* COSI, OLTRE A CIÒ, ECCO, ALLORA, *e simili; di che vedi il Cinonio.* Vit. Barl. E quando era compiuto l'anno, e li cittadini si levevano a romore contro di lui. • Fr. Giord. Pred. 87. L'uomo santo, quando si parte di questa vita, allorachè tu credi ch'e' muoia, ed e' nasce. Franc. Sacch. nov. 118. Quando io credo che tu ingrassi, e tu dimagheri.

• § 9. *Nota uso dell'* E. Vit. ['S. Nastea.] 095. Entrò egli solo nella cucina; e per giudizio di Dio, credendo abbracciare e baciare loro, ed e' baciava ed abbracciava le pentole e' laveggi.

• § 10. *E, per Acciocchè.* Bocc. g. 2. n. 8. Deliberarono di legarlo alle funi, e di collarlo nel pozzo, ed egli laggiù si lavasse.

‡ § 11. *E, in alcuni costrutti vale quanto A condizione che, A patto che.* Dant. Inf. 27. Fia or t'assolvo; e tu m'insegni fare Si come Penestrino in terra getti. • Fr. Giord. 198. I paesani hanno voluto dare ai Santi ec. oro e argento, e farli signori, e impromesso loro grandi cose, ed eglino lascino la fede *(a patto che lasciassero ec.)* E 380. Pochi omeni vengono a confessione; ed ecci di quelli che n'andrebbono volentieri di qui a S. Iacopo, ed a' non fossero tenuti di confessarsi. Ambr. Furt. 8. 7. M'ha voluto mettere in mano cento cinquanta scudi, ed io gli ne facessi copia *(gli concedessi in fuariaila.)*

• § 12. *E, talora importa Nell'atto medesimo.* lat. *item, simul.* Dant. Inf. 25. Com'io tenea levate in lor le ciglie, Ed un serpente con sei piè si lancia, ec. Fior. S. Franc. 124. Così conformemente andava la detta croce dinanzi alla faccia di santo Francesco, che quando egli restava, ed ella restava; e quando egli andava, ed ella andava.

• § 13. *E, in forma di Anche.* Bocc. g. 5. nov. 3. Se pure questo e' è all'animo ec., ed a me. *(lat. idem placet et mihi.)* E g. 2. n. 9. 145. Si dispose del tutto e quella cacciar via *(illam quoque.)* Fior. S. Franc. 121. E pregandolo che pregasse Dio per lei, e santo Francesco si pose prima in orazione ec. Fr. Giord. 198. Se tu di' c' hai fede, mostralo per opera: che se tu non hai l'opera, e le demonia hanno fede *(anche le ec.)* E 207. Onde gli uomini che sono ratti *(in estasi)*, e sono mortificati ai sensi. E 308. Se Cristo risuscitòe, e noi risusciteremo. Franc. Sacch. nov. 51. Venuta che fu tutta la brigata, e detto loro che passino su, e Ser Cinio ne va su per le scale con loro. ‡ Med. Arb. cr. 45. Chè e coronato egli di dolorose e agute e pungentissime spine, gli fu comandato ec.

• § 14. *E, per Bene, E bene.* Vit. SS. Pad. 9. 108. L'abate mi disse ch'io il gittassi; e il monaco disse: E l'abate manda e dire per me, che tu nol getti *(cioè bene, ora, ec.)* Bocc. nov. 17. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba alle presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace *(cioè e bene, io il farò.)*

• § 15. *E, in forza di Che.* Fior. S. Franc. 197. Beato quello uomo che per tale modo invita gli altri a correre, ed egli medesimo non resta di correre ec.; chè per tale modo mena gli altri a guadagnare ec., ed egli per sè medesimo non resta d'arricchire. Bocc. g. 7. a. 8. Ad effetto recò il giovane il desiderio, il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione, e fe raso il doglio. •‡ Cecch. Prov. 80. Perciò, se un parle lascia me rispondere: Piuttosto poi da te a me di' l'animo Tuo, ed io l'avrò caro carissimo.

‡ § 16. *E, per Cioè.* Petr. son. 282. Te solo aspetto, e quel che tanto amasti, E laggiuso è rimaso il mio bel velo. E son. 316. La qual tu poi tornando al tuo Fattore Lasciasti in terra, e quel soave velo Che per alto destin ti venne in sorte.

• § 17. *E, per Nondimeno, Tuttavia.* Petr. son. 68. Era ben forte la nemica mia; E lei vid' io ferita in mezzo l core. •‡ Ovid. Simint. 8. 19. Ma pognamo ch'io non cercassi mai di valere essere tenuta bella, però ch'io era forte; e aveva nome d'essere bella.

‡ § 18. *E, per Laddove, Quando.* Dant. Par. 16. Le vostre cose tutte hanno lor morte, Si come voi; ma celasi in alcuna, Che dura molto, e le vita son corte. •‡ Lib. Pred. Seg. 13. Come puo' tu dire al tuo prossimo: Fratello mio, lasciami trarre dall'occhio tuo una pagliuola, e tu non vedi la trave, la quale è nell' occhio tuo?

• § 19. *E, in luogo di Perciò, Pertanto.* Bocc. g. 9. n. 5. Poichè tu di' di farmelo vedere ne' vivi ec., ed io il voglio veder domattina. E g. 7. n. 1. Ma poichè egli v'aggrada ec., ed io il farò volentieri.

‡ § 20. *E, per Quantunque, Sebbene* Dant. Inf. 27. Non t' incresca restare a parlar meco: Vedi che non incresce a me, ed ardo. • Dep. Dec. 73. Quando in più libri troveremo due o più lezioni, e sien tutte buone, ci appiglieremo sempre ec. a quella de' più antichi.

E'. *Coll' apostrofo, pronunziata stretta in vece d'Egli,* [*o Eglino,*] *che risponde al pronome latino* ipse, *alle* gr. αὐτός, ὅδε. Bocc. nov. 99. 8. Laonde e' gli pensò di volere la seguente mattina ristorare. E num. 8. Menati i gentiluomini nel giardino, cortesemente gli domandò chi e' fossero. • Dant. Inf. 3. Ma poi ch' e' vide ch'io non mi partiva, Disse: ec. E 85. Io non gli conoscea; ma e' seguetta Come suol seguitar per alcun caso, ec.

• § 1. *E', parimente coll' apostrofo, usata in luogo dell' I articolo.* Gutt. lett. 13. 35. A cui e' affaitan tutti e' minori vostri. Arrigh. 36. Il cavaliere usa il cavallo ec., il poeta a' versi. Grad. S. Gir. 13. Egli lavò e' piedi a' discepoli suoi. Vit. S. Gir. 75. Tanto risplendeva, che e' suoi occhi quasi abbagliavano. Liv. M. A. [1. 8.] E' Consoli non potevano a quello bisogno intendere. Tav. Rit. G. S. E' Cavalieri, intendendo le parole, furo assai dolenti. Salv. Avvert. 1. 3. 10. *El per il, e' buoni per i buoni ec*, eziandio dal miglior secolo, non che nelle favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture.

• § 2. *E', apostrofata, vale l' articolo plurale* I *con la copula.* Pass. 18. Considerando che tutte le buone gente n'è ita, e' *(e i)* pericoli delle vita sono molti ec.

§ 3. *Ponsi anche talora per particella riempitiva, siccome Egli a ornamento e vaghezza della pronunzia.* Bocc. nov. 59. 20. E' mi par ch' egli stea in maniera, che ec. io medesima tal trarrò ultimamente. E nov. 85. 13. E' mi par pur vederti mordere con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermiglluzza. Dant. rim. 27. E' m' incresce di me sì malamente, Ch' altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto 'l martiro.

È. *Coll'accento grave, per la terza persona del numero del meno del modo dimostrativo del verbo Essere.* lat. *est.* gr. ἐστί. Bocc. nov. 10. 11. Questi, che vuoi tu cavalca, è un giovanetto nostro parente. Red. Cons. 1. 157. Egli è ben vero che è necessario modificare, se fie possibile, ec. [quelle sanguigne, sierose, livide e mordaci escrezioni.]

EB

EBANISTA. *Chi lavora di ebano.* lat. *ebeni faber.* gr. ἐβενοποιός. • *Magal. Operett.* 144. Gli Ebanisti non aver maggior lavoro che di cassette, di studioli ec. di legni preziosi per conservarli ec.

EBANO. *Albero che nasce nell' India, ed altrove, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del bossolo, sodo, e di maniera pesante, che non galleggia nell' acqua.* lat. *ebenus, ebenum.* gr. ἔβενος. *Guid. G.* Ordinarono uno chiusura di legno d' ebano, la quale si poteva chiudere, e aprire. *Gal. Dial. Mot.* 98. Pesa l' ebano mille volte più dell' aria.

EBBIO. *Erba puzzolente, che ha le foglie, e i fiori e le coccole simili al sambuco.* lat. *ebulus.* gr. χαμαιάκτη. *Pallad.* [*cap.* 5.] Produce di queste generazioni d' erbe per se medesimo, come ebbio, giunco, cannucce, ec. *Cr.* 8. 47. 4. L' ebbio è caldo e secco nel terzo grado, e le corteccie delle sue radici e le cime spezialmente, sono medicinali. *Alam. Colt.* 5. 109. In sua sponda Ora i suoi rossi fior l' ebbio, e 'l sambuco.

¶ **EBBREZZA.** *Offuscamento dello intelletto cagionato da soperchio ber vino, o da simile cagione.* lat. *ebrietas, temulentia.* gr. μέθη, οἰνοφλυγία. *Bocc. nov.* 24. 4. E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese che ec. *Ott. Com. Purg.* 23. [402] L' ebbrezza toglie la memoria, dissipa il senno, confonde lo 'ntelletto. *Albert. cap.* 38. E perciò dèi osservare lo detto di Cassiodoro, lo qual disse: anzi si lamenti di te la sete, che l' ebbrezza ti disdegni.

• § 1. *Ebbrezza, vale anche Propensione abituale all' inebbriarsi; Abito di chi bee volentieri soperchio vino, o altro liquore atto ad inebbriare; contrario di Temperanza.* • *Giamb.* [*Mis. Uom.*] 79. Ove regna l' ebbrezza, niuna cosa è segreta, e consuma il corpo e menoma il vedere •.

§ 2. *Per metaf. Dant. Par.* 27 Per che mia ebbrezza Entrava per l' udire e per lo viso. *But.* Per che mia ebbrezza, cioè per la qual cosa la cagione del mio ascimento di me. • *Vit.* [*S. Franc.*] 283 E per adempiere lo desiderio suo andava in tanta fretta, che bene mostra l' ebbrezza dello spirito suo.

EBBRIACHEZZA. *Ebbrezza, Briachezza, Ubbriachezza.* lat. *ebrietas.* [gr. μέθυσις.] *But.* Imperocchè niuno segreto è, ove regna ebbriachezza.

EBBRIACO. *Briaco.* lat. *ebrius.* gr. [μεθύων] *But. Inf.* 27. [702.] Questa fu la cagione per ch' io tacetti, parendomi, che le sue parole venissono da animo pieno d' ira e di superbia, come è l' ebbriaco di vino.

• **EBBRIETA.** *Lo stesso che Ebrietà.*

EBBRIOSO. *Add. Ebrioso.* lat. *ebriosus, temulentus, ebrius.* gr. [μεθύων.] *Volg. Ras.* Uomo stolto, sciocco, pessimo, e molto ebbrioso significa.

EBBRISSIMO. *Superlativo di Ebbro.* lat. *ebriosissimus.* [gr. μάλιστα μεθύων.] *Lib. cur. malatt.* Chi mangia il pane di loglio, viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo. *E appresso:* In tal maniera vengono a farsi ebbrissime ancora le femmine.

EBBRO. *Addiett. Ebrio, Che ha la mente turbata, e lo intelletto alterato dall' ebbrezza.* lat. *ebrius, vinolentus.* gr. οἰνοβαρής. *Bocc. nov.* 64. 10. Egli è questo reo uomo, il quale mi torna ebbro la sera a casa, o s' addormenta per le taverne. *E nov.* 84 8. Avvisò l' Angiulieri, lui in alcun luogo ebbro dormire. *Lib. cur. malatt.* Chi mangia il pane di loglio, viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo. *Sen. ben. Varch.* 7. 22. Alcuni si trovano, i quali ec., quando non hanno beuto, favellano di questo lor beneficio; quando sono ebbri, non possono tenersi di non dirlo.

§ 1. *Per metaf. Guid. G.* Il quale non consentirebbe di renderlasi sanza baratto di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore. *Dant. Inf.* 27. Domandommi consiglio, ed io tacetti; Per che le sue parole parver ebbre. *But.* Ebbre, cioè piene di rezza e di malvagità. *Bern. Orl.* 1. 18. 23. Ebbro di stizza, e rieco di furore, Travolge gli occhi, e stringe ben la spada. • *Vit. SS. Pad.* 2. 332. Allora lo vescovo Nonno, come ebbro di dolore, incominciò a sospirare fortemente.

• § 2. *Per Desideroso, Acceso di voglia. Omel. Orig.* 392. Ella vi va pur cercando, come ebbra di vedervi, e non vi può trovare (*nota coll' infinito.*)

EBDOMADARIO. [*Add. Che si rinnova, o ripete ogni settimana.*] *Diconsi gli Ecclesiastici Coloro, che in quella settimana debbe celebrare, o far l' altre funzioni sacre.* lat. *hebdomadarius.* gr. ἑβδομαδάριος. •: *Dav. Framm.* 388. I sette Vescovi ebdomadarii furono eletti per dir messa. *E* 478. Furongli assegnati per ebdomadarii il prete cardinale ec.

EBENO. *V. A. Ebano.* lat. *ebenus.* gr. ἔβενος. *Petr. canz.* 48. 8. Indi per alto mar vidi una nave ec., Tutta d' avorio, e d' ebeno contesta. *E son.* 104. La testa or fino, e calda neve il volto, Ebeno i cigli, e gli occhi eran due stelle [*cioè simili all' ebeno nel colore.*]

¶ **EBERE.** *Verbo latino,* [*di cui non si ha che la terza persona singolare dell' indicativo; e vale*] *Indebolirsi, Venir meno.* lat. *hebere.* [gr. ἀμβλύνειν.] *Petr. cap.* 8. E, se non che 'l suo lume all' estremo ebe, Fors' era il primo. *Bocc. Varch.* 4. 4. La propria luce Nelle tenebre va dove ebe, e muore.

•: § 1. *Vale anche Stare in ozio, Infingardire, Divenir poltrone.* lat. *pigrescere. Buon. Sat.* 9. E lascio incolte quell' antiche glebe, Ond' ho la vita, e col poder la vigna, E 'l villan meco impoltronisce ed ebe.

•: § 2. *E figuratam.* • *Ar. Fur.* 18. 178. La spada di Medoro anco non ebe; Ma si sdegna ferir l' ignobil plebe •.

EBETE *V. L. Fiacco, Debole.* lat. *hebes.* gr. ἀμβλύς. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Il sonno amico agli ebeti, ai vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, a lonzi, e grulli.

•: § *Vale anche Privo di senno, Stordito.*

EBOLLIMENTO. *Bollimento.* lat. *ebullitio, fervor.* gr. ζέσις, ἀνάζεσις. *Volg. Mes.* Quando per soverchio suo riscaldamento si fa ebollimento nel sangue [*qui metaforicam.*]

• **EBOLLIRE.** *V. L.* lat. *ebullire.* gr. ἀναζεῖν. *Cavalc. Pungil.* 804. La bocca dello stolto ebollisce stoltizia; ciò vuol dire, che per la vanità del cuore proferisce la lingua cose vane e stolte come la pentola che ha troppo fuoco, versa bollendo quel che avea dentro (*qui metaforicam., quasi mandar fuori a guisa di schiuma per bollimento interno, o simile.*)

EBOLLIZIONE. *V. L. Bollimento.* lat. *ebullitio, fervor.* gr. ζέσις, ἀνάζεσις. *Volg. Mes.* Alcuna fiata addiviene per ebollizione fatta nel sangue [*qui per metafora.*]

• **EBRAICO.** *Add. Appartenente agli Ebrei.* lat. *hebraicus.* gr. ἑβραϊκός.

• § *E a modo di sust. per Lingua ebraica. Bern. rim.* 1. 87. Dice le cose che non par suo fatto; Sa greco, sa ebraico: ma in So che la conoscete, e sono un matto. •: *Dav. Scism.* 58 Fra Riginaldo ec., gran maestro in divinità, greco ed ebraico, raro in que' tempi.

• **EBRAISMO.** *Giudaismo, Credenza, Costume, o Setta degli Ebrei.* lat. *iudaismus.* gr. ἰουδαϊσμός. *Segner. Paneg.* [388] Tante anime per suo mezzo (*di S. Filippo*) ridotte a Dio, quali della perfidia più dura dell' ebraismo, quali dalla cecità più perversa dell' eresia.

•: § *Ebraismo, si piglia anche per Maniera di dire propria della lingua ebraica. Dat. lett.* 44. Per l' uso continuo della sacra scrittura, la quale benchè latina conserva anche nella vulgata molto ebraismo.

• **EBREO.** *Colui che professa la legge di Mosè.* lat. *hebraeus.* gr. ἑβραῖος.

: § 1. *Ebreo, s'usa anche addiettivamente, e vale Ebraico. Vit. S. Gir.* 4. Fu pienamente ammaestrato di lettere greche, ebree, e latine. *E* 6. Ond' egli conoscendo Girolamo uomo sofficiente, e ammaestrato di lingua latina, e greca, ed ebrea, e sommo in divina sapienza, sì gli commise la detta opera.

• § 2. *A modo di sust. per Lingua ebraica. Salvin. Disc.* 4. 218. Altre traduzioni dall' Ebreo nel Greco.

•: § 3. *Ebreo, dicesi anche nell' uso di Chi non si fa coscienza d' ingannare, di Chi è di poca lealtà.*

EBREZZA. *Lo stesso che Ebbrezza.* lat. *ebrietas, temulentia.* gr. μέθη, οἰνοφλυγία. *Galat.* 83 Nè crederò io mai che la temperanza si debba apprendere da sì fatto maestro, quale è il vino, e l' ebrezza. : *Mil. M. P. A.* 88 Chi è bevitore di vino non è ricevuto a testimonianza per l' ebrezza.

• **EBRIACHEZZA.** *Lo stesso che Ebbriachezza. Salvin. Senof.* [1.] 31. Pigrizia de' naviganti è bere in questo, ed ebriachezza è cominciamento delle cose vaticinate. *E* 30. Tutti giacevano quivi della nave, per la ebriachezza, e pigrizia, parte dormendo, parte abbattuti.

¶ **EBRIACO.** *V. A. Ebbro.* lat. *ebrius.* gr. [μεθύων]

• § 1. *Per metaf. S. Ag. C. D.* 1. 32. Se la mente ebriaca di tanti già bevuti errori vi lascia però vedere verun vero.

: § 2. *Ebriaco, vale anche Che è dedito al vino.* lat. *ebriosus.* • *Bocc. nov.* 8. 9. Universalmente golosi, bevitori, ebriachi ec. gli conobbe apertemente •. *Pass.* 134. Non sia (*il confessore*) ebriaco, nè taverniere, non giucatore, nè marradiere.

EBRIARE. *V. A. Neutr. pass., che talora si trova usato* [*colle particelle* TI, MI, VI *ec. non espresse, ma sottintese*] *Imbriacarsi.* lat. *ebrium fieri.* gr. μεθύσκεσθαι. *Tesorett. Br.* Ben dei corteseggiare, Guardando d' ogni lato Di ciascun luogo e stato: Mangia non ebriare [*qui la stampa cap.* 18. *pag.* 129. *legge molto diversamente, cioè:* Di ciascun lo suo stato, Ma già non obliare Se tu puoi migliorare Lo dono in altro loco.] • *Stor. Barl.* 84. Baccus che tutta la sua vita usò in oltraggi e in ebriarsi.

EBRIATO. [*V. A.*] *Add. da Ebriare. Ebrio, Inebriato.* lat. *ebrius.* gr. [μεθύων]

§ *Per metaf. Fr. Iac. Tod.* 5. 29. 8. Ebriato, ed onusto Di manna salutare. *E* 6. 43. 4. Ebrieti d' amor gridin gli amanti.

EBRIATORE. *V. A.* [*Chi*] *s' inebria.* lat. *vino se ingurgitans.* gr. μεθυσκόμενος. *Esp. Vang.* Le ricchezze fanno molti mangiatori, dissoluti, divoratori, ebriatori, salvo quelli che son ritenuti dall' avarizia.

EBRIETÀ, EBRIETADE, e **EBRIETATE.** *Ebbrezza.* lat. *ebrietas.* gr. μέθη. *M. V.* 7. 70. La mattina vegnente il signore mandò per certi cittadini, i quali come uscìti d' ebrietà, e assicurati v' andarono. *Tes. Br.* 7. 15. Salamone dice, che dove regna ebrietà, non v' è occulto nulla. *Maestruzz.* 8. 18. 2. Ed è in questo modo l' ebrietà peccato mortale. *Lib. cur. febbr.* L' ebrietade è curata in questo modo: che primieramente sia provocato il vomito, e sia fatto dormire. •: *Ciro Gell.* 6. 144. Insino che non son posati que' fumi del vino ec., non conoscono l' ebrietà loro. *E appresso:* Non è altro l' ebrietà che una spezie di pazzia.

§ *Per metaf. Cavalc. med. cuor.* [108. *var.*] Oimè, oimè, che male è questo, che la furia ed ebrietà del peccato dia tanta forza a' rei?

EBRIEZZA. *V. A. Ebbrezza, Ebrietà.* lat. *ebrietas,* gr. μέθη. • *Sen. Pist.* 83. Ebriezza non fa i vizi, ma ella gli mette innanzi e parviengli.

§ [*Per metaf.*] *Fr. Iac. Tod.* 6. 9. 8 Ebriezza ben d' amore Com' potè mai sofferire?

• **EBRIFESTOSO.** *Voce ditirambica, Ebrio di festeggiamento, Festevolissimo.* lat. *exultans.* gr. σκιρτητικός. *Red. Ditir.* 47. E altri cigni ebrifestosi, Che di lauro s' incoronino, Ne' lor canti armoniosi Il mio nome ognor risuonino. *Menz.* [*rim.* 1. 187.] A te quest' inno, o buon Leneo, s' innalza Ebrifestoso, altier, fiammispirante, ec.

EBRIO. *Ebbro.* lat. *ebrius.* gr. [μεθύων.] *Albert. cap.* 88. Ebrio tanto è da dire quanto fuor di brio, cioè fuor di misura.

EBRIOSO. [*V. A.*] *Add. Ebriaco, Inclinato all' ebrietà.* lat. *ebriosus* gr. μεθυστικός. *Espos. Salm.* [130.] Perchè sono lussuriosi, ebriosi, alle cose deliziose dati.

EBRO. *Add. Ebbro, Ebrio, Ebriaco.* lat. *ebrius.* gr. [μεθύων.] *Lib. cur. malatt.* Perchè chi allarga la mano, il vino facilmente lo fa venire ebro.

Digitized by Google

§ *Per metaf. Cas. canz.* 4. 2. Nova in nacque in prima el cor vaghezza ec., Che tosto ogni mio senso ebro ne fee. • *Cavalc. Med. cuor.* 140. Uomini ebri delle mondane reatolazioni. *Omel. Orig.* 403. Imperocchè Maria era tutta ebra di te ec. da ogni persona credea d'essere intesa.

• EBULLIZIONE. *V. L. Veemente agitazione d'un fluido, che manda bolle, e gorgoglia allorchè è esposto all'azione del fuoco; Bollimento.* lat. *ebullitio.* gr. *βρασμός.* *Ner. Art. Vetr.* 6. 90. Queste calcina ec. si può tornare a calcinare per revarne le paste più sottili per ebullizione d'acqua comune.

EBULO. *V. L. Ebbio.* lat. *ebulum.* gr. *χαμαιάκτη.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. L'impiastro del sueco dalla radice d'ebulo, e d'ermodattilo, posta con songia di porco, aiuta incontinente alle gotta fredda. *Lib. cur. malatt.* Cogli le coccole dell'ebulo nera, e mature, e spremile, e cavane il vino. *Sanaz. Arcad. Egl.* 10. Chè tal più puta, ch'ebuli, e abrotano. *Ar. Fur.* 23. 135. E svelse dopo il primo altri parecchi, Come fusser finocchi, ebuli, e aneti.

EBURNEO, e EBURNO. *Add. D'avorio,* [*e Bianco a simiglianza dell'avorio.*] lat. *eburneus.* gr. *ἐλεφάντινος.* *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Serrano, dal seminare mosso al reatolato di Roma, ottimamente colle mani use a rompere le dure zolle della terra, sostenne le verghe eburnee. *Amet.* 17. Con non tumorose labbra, di natural vermiglio micanti, cuoprono gli eburnei denti, piccoli, in ordina grazioso disposti. *Petr. son.* 128. Di che doglioso urne Ti bagna Amor con quelle mani eburne? *Tass. Ger.* 17. 10. Egli in sublime soglio, a cui per cento Gradi eburnei s'ascende, altero siede.

EC

ECATOMBE, e [*anticam.*] ECATUMBE. *V. G. Sacrificio di cento animali della stessa spezie.* lat. *hecatombe.* gr. *ἑκατόμβη.* *Gal. Sist.* 43. Pitagora, gran tempo avanti che e' ritrovasse la dimostrazione per la quale fece le ecatumbe, si era assicurato che ec. • *Salvin. Odiss.* [*352.] Nelle stanze di sopra rimontando Colle femmine ancelle, e tutti i Dei Ecatombe perfette di far vòtati. *E appresso:* Si votò a tutti i Dei D'ecatombe immolar perfette, e intiere, Se Giove fesse l'opre esser pagate.

ECCEDENTE. *Che eccede.* lat. *nimius, immodicus.* gr. [...] *ὑπέρμετρος.* *Fr. Giord. Pred.* Lo perseguitava con malvagio ed eccedente perfidia. • *Segner. Mann. Lugl.* 30. 3. È vero ch'è una corona eccedente il merito, ma pure ell'è meritata. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Similmente vedete ec. Armi eccedenti sublimate el mondo, Come molte altre ec.

ECCEDENTEMENTE. *Avverb. Eccessivamente.* lat. *praeter modum.* [gr. *παρὰ τοῦ μέτρου*] *Lib. cur. malatt.* Quando lo dolore eccedentemente si fae sentire. ; *Bellin. Disc.* 1. 74. Non potete comprendere la misura di quelle forze, con le quali i muscoli muovono; tanto eccedentemente elle è grande. *E appresso:* Non potete comprendere la misura di quelle parti, con le quali le traspirazioni compongonsi; tanto eccedentemente ella è piccola.

ECCEDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Eccedentemente.* lat. *supra modum.* gr. *ὑπερβαλλόντως.* *Lib. Pred.* Eccedentissimamente si danno in preda a' mondani divertimenti.

ECCEDENTISSIMO. *Superl. di Eccedente.* lat. *maxime exuberans.* gr. *ἀμετρότατος.* *Tratt. segr. cos. donn.* Appetiscono i rimedii con eccedentissimo desiderio. •; *Baldin. Vit. Bern.* 79. Dicono che la spesa di qual danno giugnesse ogni anno a somma eccedentissima.

ECCEDENZA. *Eccesso.* lat. *superfluitas, nimium.* gr. *ὑπερβολή.* *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si considera grande eccedenza di vanagloria. *Lib. cur. malatt.* Avea mangiato di qual cibo con eccedenza di quantità soverchia. ; *Bellin. Disc.* 1. 27. Quanto ogni altra grande grandissima ec. per l'eccedenza sua.

ECCEDERE. *Sopravanzare,* [*Superare*], *Passare i dovuti termini; e si usa anche per Uscire del convenevole.* lat. *excedere, excellere, praestare, superare, transgredi.* gr. *διαφέρειν.* *Lab.* 164. Valido argumento sia a dimostrare quanto la nobiltà dell'uomo ecceda quella della femmina. *Vit. SS. Pad.* [2. 208.] Io ho veduto in lui opere, le quali eccedono ogni facultà umana. *Cavalc. Frutt. ling.* [28.] L'eccellenza della divina misericordia ec. eccede ogni umana miseria. *Dant. Inf.* 2. L'umana spezie eccede ogni contento, [Da quel ciel che ha minor li cerchi sui.] *Maestruzz.* 2. 4. I maggiori più agevolmente possono resistere al peccato, conciossiacosachè egli eccedano in iscienza, e in virtude. *E* 2. 7. 3. Niuno non va cercando i preziosi vestimenti, e pompe, eccedendo lo stato proprio, se non se per vanagloria. *E* 2. 8. 1. Invidia propriamente è una tristizia del bene altrui, in quanto l'altro le eccede. *E* 2. 33. Che sarà se 'l Prelato nella chiesa confermato, o 'l maestro, o 'l signore della casa sua, ovvero parenti, eccedono il modo in correggere? Non credo, che siene iscomunicati, se già non percuotessono con animo irato, e con alcuno proponimento molto eccedessono. *Stor. Eur.* 1. 13. Il che non potendo comodamente farsi da persona, che non ecceda, e di gran lunga non sopravanzi tutti gli altri grandi del regno, non hanno i principi nostri ec. • *Ar. Fur.* 26. 43. Alla fiera crudele (*parla dell'avarizia*) il più molesto Non sarà di Francesco, il re de' Franchi; E ben convien che molti ecceda in questo, E nessun prima, e pochi n'abbia ai fianchi.

•; § 1. *E assolutam.* *Tratt. gov. fam.* 124. Non cerca d'eccedere, nè di volere qual che non si conviene a lei. *Teol. mist.* 85. E di questo eccesso dice l'Apostolo a' Corinti: Ovvero che noi colla mente eccediamo.

• § 2. *E col terzo caso.* *Franc. Sacch. nov.* 13. Per la sua nobiltà eccede tanto agli altri.

; § 3. *E semplicemente per Avanzare, Passare, parlando di tempo.* *Tass. Dial.* 1. 3. I Padri dovrebbon sempre eccedere i lor figliuoli almeno di ventotto o di trent'anni.

•; § 4. *Eccedere, talora vale Straboccare, Uscire, parlandosi di liquidi, e simili.* *Buon. Aion.* 2. 33. E come d'una botte fuor la spuma Pel suo cocchiume, gorgogliando, eccede ec.

§ 5. *Per Peccare.* lat. *peccare.* gr. *παραβαίνειν.* *Amm. ant.* 30. 5. 3. Quando noi vediamo gli altrui eccessi, noi pensiamo i nostri, per li quali eccedemmo contro altrui.

•; ECCE HOMO. *Maniera latina. Quadro o Statua di Cristo coronato di spine.*

•; § *Parere un ecce homo, dicesi familiarmente di Persona che, caduta o percossa, sia mal concia e tutta insanguinata.*

ECCELLENTE. *Add. Che ha eccellenza. Che nel suo essere è in grado di perfezione; e si piglia propriamente in buona parte.* lat. *excellens, egregius.* gr. *ἔξοχος.* *Lab.* 165. Solamente ad alcuni eccellenti uomini così ampio privilegio di nobiltà sia conceduto. *Dant. Par.* 3. Vedi se fa ti dee l'uomo eccellente. *Cas. lett.* 45. Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo ai medici eccellenti, ma ezandio a' voti ec. di quei gloriosi Santi, ec. • *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 145.] Uomo in sapienza e santità di vita, ed in religione cristiana eccellente. *E appresso:* Il quale sendo in ogni virtù eccellente, fu battezzato.

• § 1. *È usato anche in mala parte.* *Ott. Com. Inf.* 10. 181. Intendono alcuni, perchè fu eccellente in questo peccato, del Cardinale Ottaviano.

§ 2. *Per Titolo onorifico di chi ha alcuna particolar dignità.* lat. *excellens.* *G. V.* 10. 39. 2. Fatto el tempo dell'eccellente e magnifico domino nostro Lodovico Imperador de' Romani.

ECCELLENTEMENTE. *Avverbio. Con eccellenza, Ottimamente.* lat. *excellenter, egregie.* gr. *ἐξαιρέτως, διαφερόντως.* *Teol. Mist.* [82.] Imperocchè la mente tanto più divinamente, e più eccellentemente aggiugne alle cose sopraccelestiali, quanto ad essa più s'appressa. *Amm. ant.* 39. 4. 3. L'eccellentemente virtuose cura della verità più che dell'opinione.

ECCELLENTISSIMAMENTE. *Superl. di Eccellentemente.* lat. *excellentissime.* gr. *ἐξοχώτατα.* *Pass.* 258. Le fu infusa dallo Spirito Santo eccellentissimamente le virtù di perfetta umiltà.

ECCELLENTISSIMO. *Superl. d'Eccellente.* lat. *excellentissimus, praestantissimus.* gr. *ἐξοχώτατος.* *G. V.* 3. 218. 1. Fu canonizzato per Santo frate Tommaso d'Aquino ec., maestro in divinità e in filosofia, uomo eccellentissimo di tutte scienze. *Petr. Uom. ill.* Non perchè l'eccellentissimo capitano abbisognasse dell'aiutorio d'alcuno, ma perchè, come io penso, disponendo Dio degli errori di colui, ella trovasse materia di nuova gloria. *Volg. Mes.* Tutti i sali purgano l'occhio, e sono di eccellentissimo frutto in rischiarare lo vedere. *Red. Lett. Occh.* [9.] Fra Giordano fu uomo di santa vita, predicatore eccellentissimo, e gran maestro in divinità.

§ *L'usiamo anche per titolo di Principi e Signori grandi, e anche de' Dottori.* *Galat.* 32. Diciamo loro: lo illustrissimo signor tale, e lo eccellentissimo signor cotale. *Varch. Ercol.* 274. Vi rimetto a quello, che ne disse dottissimamente l'eccellentissimo messer Vincenzio Maggio da Brescia. *Red. Cons.* 1. 90. La relazione pervenutaci intorno a' mali che presentemente infestano l'eccellentissima signora Principessa ec.

ECCELLENZA, [*anticam.*] ECCELLENZIA. [*Grado eminente di perfezione*] lat. *praestantia.* gr. *ἐξοχή.* *Bocc. nov.* 10. 5. Per eccellenza di costumi separata dall'altre vi dimostrate. *Lab.* 28. Tanto d'eccellenza trapassano gl'intelletti de' mortali. *Cr.* 8. 14. 4. L'acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo. *Dant. Purg.* 11. Per lo gran disio Dell'eccellenza, ove mio core intese. *E* 17. E chi, per esser suo vicin soppresso, Spera eccellenza. *Petr. canz.* 28. 3. Con tre belle eccellenze in lui raccolto. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Due sono le eccellenze: l'una nelle temporali, l'altra nelle spirituali, ec. E per questo intendono di dimostrare alcune eccellenzie spirituale. *Bern. Orl.* 3. 1. 23. Ettor di Troia, il tanto nominato, Fu l'eccellenza di cavalleria. *Cas. rim. burl.* 1. 28. Che sete solo il caffo, e l'eccellenza Di quante donne son presso e lontano.

§ 1. *Parlando per terza persona, diciamo Eccellenza a tutti quei gran signori, ai quali per lettera diamo titolo d'Illustrissimo, od Eccellentissimo.* *Bern. rim.* 107. Un dirmi ch'io vi torno troppo spesso, Un eccellenza del signor Marchese, Eterno onore del femmineo sesso ec., Son le cagion ch'io mi meno la rilla. *Red. Cons.* 1. 83. Alla cura di sua Eccellenza assiste un professore così prudente.

; § 2. *Eccellenza, dicesi anche di Persona eccellente in alcuna arte, o scienza.* *Varch. Lez. Dant.* 2. 223. Il cui lodevolissimo, e veramente regale proponimento pare a me che sia di voler ragunare tutte l'eccellenze di tutti i luoghi in qualsivoglia arte, o scienza.

•; § 3. *Eccellenza, si trova anche per Eccedenza, Eccesso.* *Cr.* 11. 2. 1. Quell'aere è buono, che non è putrefatto, e non ha eccellenza di caldo, nè d'altra inegualità.

§ 4. *Per eccellenza, posto avverb., vale Ottimamente, A maraviglia.* lat. *mirum in modum,* [*affaber.* gr. *δαιδάλεως.*] *Lasc. Pinz.* 8. 4. Vin bianco e vermiglio per eccellenza, e un buon fuoco. *Matt. Franz. rim. burl.* 8. 116. Vedrò di farvi star per eccellenza. *E* 135. Disse: il vin nostro è buon per eccellenza. *Malm.* 1. 22. Un presente Le fa d'un panceron che, ancorchè usato, Ripara i colpi ben per eccellenza.

• § 5. *Per eccellenza, vale anche Per antonomasia.* *Ar. Negr.* 2. 1. Benchè si faccia nominar lo Astrologo Per eccellenza, sì come Vergilio il Poeta, e Aristotile il Filosofo.

• ECCELLERE. *Neutr. ass. V. L. e poetica. Alzarsi, Sollevarsi.* *Sanaz. Arcad. Egl.* 10. Tagliate tosto le radici all'elleri; Chè se col tempo e col poder s'aggravano, Non lasceranno i pini in alto eccellere.

• § 1. *E in significazione attiva per*

Digitized by Google

Sorpassare in altezza. B. Pulc. Egl. [7.] Filida i corili ama, e mentre ch' ella Quelli amerà, non fien lauri scorti, Nè mirto mai, che corileti eccella.

• § 6. **Per Superare, Vincere. Bern. rim.* 2. 8. Or questa nobil donna fu lodata, Poichè ella tutte l'eccellenze eccelle, Oggi in rima da me fia celebrata.

ECCELSAMENTE. *Avverbio. Altamente, Con eccelsitudine.* lat. *excelse, sublimiter.* gr. ὑψηλῶς. *Cavalc. Tratt. Pazienz.* Poichè i Santi ne parlano così eccelsamente. • *Segner. Pred.* 1. 3. Potea dirsi più eccelsamente?

ECCELSISSIMO. *Superl. di Eccelso.* lat. *excelsissimus, celsissimus, altissimus* gr. ὕψιστος. *Segner. Pred.* 21. 4. Noi sappiamo essere di presente arrivati ad eccelsissimi gradi di perfezione. *E* 28. 8. Dell'acque nate sopra eccelsissimi gioghi. • *E Mann. Ott.* 8. 1. Si sono trovati talora de' personaggi ancora eccelsissimi, i quali han servito a diversi barbari in uffizio di scabello. *E* 12. 2. Solleviamo più vivamente lo spirito da quella bassa parte di mondo, ove noi viviamo, e lo portiamo di subito quasi a volo, alla più sublime, che sono i cieli eccelsissimi.

ECCELSITUDINE. [*V. L.*] *Grandezza, Altezza, Celsitudine. Titolo di Principi.* lat. *excelsitas, celsitudo G. V.* 12. 108. 2. I Fiorentini ec. la tua eccelsitudine umilissimamente desiano.

ECCELSO. *Add. Alto, Sopraminente.* lat. *excelsus, sublimis.* gr. ὑψηλός. *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Sopra gli alti palagi, e sopra l'eccelse torri la fascia. *Bern. Orl.* 1. 12. 4. Se le mie rozze, e mal composte rime, Se l'umil canto ne sarà mai degno; Chè salire a sì alte eccelse cime, A dir il ver, non è mortal disegno. ⁝ *Star. Eur.* 8. 35. Nasce dunque il Danubio nella Svevia da uno, non so se dire me lo debbia monte, non essendo eccelso, nè erto, e più tosto elevato colle. •⁝ *Car. En.* 11. 128. O di fama e più d'arme eccelso e grande Troiano Eroe, qual fia mai nostra lode Che 'l tuo gran merto agguagli?

§ 1. **Per metaf. Dant. Purg.* 33. Per singular cagione essere eccelsa. *Petr. son.* 277. Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. *Lab.* 22. Intorno a così alti, e così eccelsi, e così nobili ragionamenti il rimanente di quel dì consumammo.

§ 2. **E in forza di sust. Dant. Par.* 29. Vedi l'eccelso omai, e la larghezza Dell'eterno valor.

• § 3. *E per antonomasia, detto di Dio. Vit.* [**S. Gir.*] 38. Io ho detto che voi siete Iddii, e tutti figliuoli dell' Eccelso.

ECCENTRICAMENTE. *Avverb. Sopra diverso centro.* lat. *extra centrum* gr. ἔξω τοῦ κέντρου. *Gal. Lett. Mar. Guid.* 81. [Qual piccol moto credetti io che procedesse dalla scabrosità dell'interior superficie e dall'accostamento o discostamento che vicendevolmente facevan le sponde del vaso] che eccentricamente si rivolgeva.

ECCENTRICITÀ. [**La distanza, o differenza, che passa tra centro, e centro di due cerchi eccentrici.*] lat. **excentricitas.* gr. ἐκκεντρικόν.

• § *Eccentricità, nell' antica Astronomia dicevasi La distanza del centro dell'orbita di un pianeta dal centro della terra.*

ECCENTRICO. *Add. Che non è intorno al medesimo centro.* lat. **excentricus.* gr. ἔκκεντρος. *Ott. Com. Par.* 8. [197.] Il circolo del pianeta è quello, il cui centro si muove sopra la circonferenza del [*circulo] detto eccentrico. *Morg.* 27. 198. Il qual noe va per l'orbite sue gobbe Per l' eccentrico il dì, come far suole. *Gal. Sist.* 45. Nell'orbe eccentrico del Sole vi è costituita una quasi cipolla, composta di molte grossezze, una dentro all'altra.

• § *Eccentrico, in forza di sust. vale Spazio di figura eccentrica.* lat. *figurae excentricae spatium, seu arca. Gal. Sagg.* 31. Con ingenuità confessando non m' esser venuti in mente i movimenti per eccentrici, e per linee ovali, o per altre irregolari. *E appresso:* E la medesima impossibilità cade nell' eccentrico che sia per la minor parte sotto il sole. *E dopo:* Lo preghi poi che per nostro ammaestramento egli descrive l eccentrico e l'ovato nominati da lui. ⁝ *E Oper. Astr.* 465. Si manifesta ancora il congiugnimento dei due approssimamenti, e discostamenti mercè dell' eccentrico, e dell' epiciclo.

ECCESSIVAMENTE. *Avverb. Con eccesso, Smoderatamente, Fuor di misura.* lat. *immodice, immoderate.* gr. ἀμέτρως. *Esp. Salm.* [80.] Chi eccessivamente troppo prende allegrezza, comunemente il fine si è con pianto. *Cavalc. Med. cuor.* [301.] Ne parlano così eccessivamente senza determinare al tutto [*quel ch' è.] *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medesima diventa a loro eccessivamente gravosa. *But. Inf.* 7. Parla qui l' autore eccessivamente, ed è color rettorico, quando per magnificar la cosa si passa il termine della verità.

⁝ § *Per Perfettissimamente. Pass.* 326. Tutte le cose che sono scibili ec., o che si sanno naturalmente, e per esercizio di studio da qualunque umano intelletto, il Diavolo eccessivamente le intende, e sa.

• ECCESSIVITÀ, [ECCESSIVITADE, e ECCESSIVITATE.] *Eccesso, Sommo grado di ciò che eccede l'ordinario. Baldin. Decenn.* [5. 303.] Il suo cadavero contraffatto [*non tanto] per l' eccessività di quel malore che avevalo consumato [quanto ec. fu portato con poca pompa.]

ECCESSIVO. *Add. Che eccede.* lat. *immodicus, immoderatus.* gr. ἄμετρος. *Pass.* 73. La terza condizione, che dee avere questo dolore, si è, che dee essere eccessivo; cioè a dire che dee esser grandissimo. *Fir. As.* 112. Indarno adunque quel pastore, la giustizia, e la fede del quale approvò quel sommo Giove, per la mia eccessiva beltade mi prepose a tante Dee. *Varch. Stor.* 12. [466.] Nel quale era una reale, ed eccessiva bontà. *Tac. Dav. ann.* 4. 27. I benefici rallegrano, in quanto si possono rendere; gli eccessivi si pagano d'ingratitudine e d' odio. *Star. Eur.* 3. 73. Cadde egli appresso in tanto dolore, e in vergogna tanto eccessive, che, aggravato nella mala disposizione, fu costretto fermarsi nel letto.

ECCESSO. *Sopravanzamento, Trapassamento, Preminenza, Superiorità.* lat. *excessus* [...] gr. ὑπερβολή. *Dant. Par.* 19. Non potèo suo valor sì fare impresso In tutto l' universo, che 'l suo verbo Non rimanesse in infinito eccesso. *Cr.* 5. 42. 1. Il ramerino è caldo, e secco, ma il suo eccesso non si determina in grado. *Maestruzz.* 1. 85. Ma s' ella allega l'eccesso del membro, dice il medesimo Ostiense, che se ne abbia consiglio col Papa. *E* 2. 7. 10. Il secondo modo è detto presunzione intorno a se medesimo ec.; della quale Tommaso dice, che ella è contraria alla magnanimità secondo l'eccesso. *Circ. Gell.* 7. 178. Sentono solamente lo eccesso, o il mancamento di quelle. *Varch. Ercol.* 308. Si leverebbe anco affatto la gelosia; quella intendo, la quale è per eccesso oltra il dovere.

• § 1. *Per Distanza, Intervallo. Gal. Comp.* 1. Denominate linee aritmetiche, per esser le loro divisioni fatte in proporzione aritmetica, cioè con eguali eccessi che procedono sino al numero 250.

§ 2. *Per Amplificazione, Aggrandimento.* lat. *amplificatio, exaggeratio.* gr. αὔξησις. *S. Gio. Grisost.* [8.] Acciocchè [*nullo] forse pensi, che io queste parole dica per eccesso o sia troppo [*crudele] in mia opinione. • *Cavalc. Med. cuor.* 300. Tutti ne parlano in eccesso e indeterminatamente *(cioè con parole d'aggrandimento e senza determinar limiti. Parla della gloria celeste; e però a pag.* 301 *soggiugne:* Però dunque che i Santi ne parlano così eccessivamente, senza determinare al tutto quel che è, mostrasi che quella gloria è ineffabile ed eccellentissima.)

§ 3. *Eccesso di mente, vale Elevazione di mente, Estasi.* lat. *ecstasis.* gr. ἔκστασις. *Cavalc. Frutt. ling.* [20. *var.*] San Pietro orando in sur una torraccia, fu ratto in un eccesso di mente. • *Vit. SS. Pad.* 2. 386. Essendo quasi in eccesso di mente, vide in visione, ec. ⁝ *Legg. B. Umil.* 115. In quella mattina cominciò a pensare di Dio, e incontanente fu in eccesso di mente, e rapita si riposò in quella mattina insino al vespro di quel dì.

§ 4. *Per Delitto, Misfatto.* lat. *flagitium, delictum.* gr. πλημμέλημα. *Bocc. nov.* 47. 35. E de' commettitori di così grande eccesso investigando ec., estimarono, così come era, lui dovere aver fatto questo. *G. V.* 11. 141. 1. Per* alquanti eccessi fatti per alcuni, tutti i nobili ec. così aspramente fossono puniti. *Fr. Iac. Tod.* 5. 1. 3. Non può veder gli eccessi, Perocchè è insanito. *Amet.* 43. In voce aperta chiamando costui, Che dal ciel nota di ciascuno l' eccesso. ⁝ *Segr. Fior. Pr.* 18. In questo caso debbe temer ancor da poi, avendo per nimico il popolo, seguito l' eccesso. *Varch. Stor.* 11. 344. Chiunque vuol tamburare, ec. scrive in sur una polizza: il Tal di tale ha commesso il tale eccesso.

§ 5. *Dare in eccessi, e Prorompere in eccessi, si dice di Chi fa, o dice cose stravaganti.*

•⁝ § 6. *Eccesso, si trova anche per Uscita, Partenza. dal* lat. *excessus. Cont. Rim. ined.* 32. Lei più non piange, ed il mortale eccesso Che le fu vita.

•⁝ § 7. *In eccesso, posto avverbialm. vale Eccessivamente, Fuor di modo. Buon. Sat.* 23. Così quei ch' a sè stessi fan gran vezzi, E in eccesso aman la propria figura, Veggono i lor lavor poi pien di sprezzi.

• ECCETERA. **Modo espressivo di reticenza che si usa per abbreviatura, o pretermissione.* lat. *et caetera.* gr. καὶ τὰ ἄλλα. *Cavalc. Pungil.* 187. Ire, sette, brighe, contenzioni, eccetera. *Moral. S. Greg.* 3. 12. Come adunque dice la Scrittura: *Un giorno eccetera!* ⁝ *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Resterem di giocare: e chi ha perduto, Voi m' intendete, eccetera.

ECCETTARE. *V. A. Eccettuare.* lat. *excipere, numero eximere.* gr. ἐξαιρεῖν. *Lic. M.* [2. 34.] E tu solo ne sie eccettato. *Cavalc. Med. cuor.* [183. *var.*] Se tu non se' eccetto dal numero de' flagelli, segno è, che tu non se' eccetto dal numero de' figliuoli. *Maestruzz.* 2. 34. E in prima se n' eccetta il battesimo, e la confermazione ec., item eccettan anche le penitenzie ec.; e ancora se n'eccettano coloro, per lo cui capo, o peccato si pose lo interdetto.

ECCETTATO. *V. A. Add. da Eccettare.* lat. *exceptus.* [gr. ἐξαιρεθείς.] *G. V.* 2. 317. 4. Salvo quelli delle case eccettate per Ghibellini, e Bianchi rubelli. *Albert. cap.* 8. E vogliendo far le limosina della sustanze da sè creata, pascette cinquemilia poveri, eccettatine li piccoli, e le femmine, di sette pani, e pochi pesci.

ECCETTATO. *V. A. Avverbio. Eccetto, Fuorchè, Salvo.* lat. *praeterquam.* [gr. πλὴν ἤ.] *Vit. Plut.* E accordarono quelli di Rodi, che fossono sempre in aiuto di Demitrio, e di Antigono, eccettato quando avessono guerra con Tolomeo.

ECCETTO, *e* ECCETTO CHE. *Avverbio. Fuorchè, Salvo, Se non.* lat. *praeterquam, praeterquam quod.* gr. πλὴν ἤ. *Fiamm.* 7. 57. Se queste vedessi a colei avvenire, che m' ha tolto il mio Panfilo, eccetto se io non fossi già colei, che gliele togliessi. *M. V.* 8. 85. E che tutte le cose ec. gli erano procedute prosperamente, eccetto che prese di ville o di fortezze notabili. *Cavalc. Frutt. ling.* [303.] Dice santo Agostino, che quella pena, eccetto che non è eterna, eccede incredibilmente ogni pena. *Ar. Fur.* 17. 85. Per giuoco in somma qui facean, secondo Fan li nemici capitali, eccetto Che potea il Re partirgli a suo diletto. *E* 39. 80. Voto riman gran spazio di campagna, Che per bando commune a chi vi sale, Eccetto ai due guerrieri, è capitale. *Morg.* 18. [*105.] Io ti vorrei per mio compagno avere Ad ogni cosa, eccetto ch'al tagliere. *Red. lett.* 3. 132. I poponi sono stati tutti buoni buonissimi, eccetto che tre, i quali per ancora vanno campando, e credo, che voglian durare molti e molti altri giorni.

§ 1. *E talora si usa come preposizione, e vale lo stesso.* lat. *praeter.* [gr. χωρίς.] *M. V.* 2. 35. Il paese fuor di Parigi, eccetto città, e terra di guardia, ubbidieno gl'Inghilesi. *F. V.* 11. 89. Contra il volere, e consiglio di messer Rinuccio capitano, e di M. Amerigone Tedesco, e di tutti gli altri buoni uomini d'arme che v' erano, eccetto il conte Artimanno, il quale si scoperse traditore. *E appresso:* Lasciando al capitano ceganaglia, e vile gente, eccetto alquanti Italiani. *E cap.* 100. E in quella in-

Digitized by Google

viluppatamente il capitano con tutta la gente dell'arme, eccetto gl' Inghilesi ec., cavalcarono in su quello di Lucca. *Cas. lett.* 75. In questo consiste la palma degli scrittori, eccetto i dulzacalici.

• § 2. *In forza di Oltre al, ec.; ma è modo da non imitarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 175. Nella quale *(città)* ancora, eccetto li predetti monasteri, dodici solenni ecclesie erano bene officiate. *E* 1. 183. Era *(il Nilo)* traboccato, sicchè occupava, eccetto lo letto suo, ben un miglio di terra.

§ 3. *Talora anche secondo alcuni ha forza di nome add. e vale quello che noi diremmo Tratto, Cavato.* lat. *exceptus.* [gr. ἐξαίρετος.] *Fiamm.* 4. 91. Eccetto colui che così, come io, le sa, essendo di tutte cagione, niuno altro ec. potrebbe chi io mi fossi conoscere. *M. V.* 10. 25. Gli altri nomati, eccetto il detto Bartolommeo, furono per la Podestà ec. condannati nella persona. *Sallust. Cat.* 15. S'innamorò d'una, ch'avea nome Aurelia Orestilla, la quale, eccetto la sua bellezza, non fu unque di niuna cosa da alcuno buono uomo lodata. *E* 40. Ordinarono che ciascuno certo dì si potesse partire, e lasciar l'arme senza niuno pericolo, eccetti quegli che fossono stati condannati e sbanditi della persona. ; *Ar. Fur.* 28. 26. Non s'avria trovato in tutto il regno ec. Più bel destrier di questo e più gagliardo, Eccetto Brigliador solo e Baiardo. •; *Pallad. Nov.* 7. Vogliono divellersi d'intorno i polloni, eccetti que' migliori che per piante si lasciano più dritti.

• § 4. *E pure in forza di add. per Francato, Privilegiato, quasi Eccettuato dalla legge, ec. S. Agost. C. D.* 1. 6. Sì da letto una volta quale templi ne solessono mai fare eccetti, sicchè chi fuggisse ad essi fosse libero e salvo.

¶ ECCETTO. *Nome sust. V. A. Eccezione.* lat. *exceptio.* gr. ἐξαίρεσις. *M. V.* 4. 82. A ciascuno fece fare un mandato, suo pieno mandato a sottomettersi da capo liberamente, senza alcuno eccetto.

; § *Per Ricevimento, dal lat. excipere.* • *Brun. Tesorett.* [*6. 41.] Mantenente fu' uno Fuori del Paradiso [*Ov'] era ogni diletto, Sanza nuno eccetto [Di freddo, o di calore, D'ira nè di dolore.]

ECCETTUARE. [*Notare una persona, o una cosa come non compresa nel numero o nella regola, nella quale pare che dovess' essere.*] lat. *excipere*, ovvero *eximere.* gr. ἐξαιρεῖν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. E niuno vecchio è (salvo se Quinto Metello non eccettuasi), il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte. *Red. Oss. an.* 144. In tutte quante *(le tartarughe)* costantemente, senza eccettuarne veruna, ho trovati i suddetti vermicciuoli nel grasso del colon.

• ECCETTUATIVO. *Add. Atto ad eccettuare, Che ha ufficio di eccettuare.* lat. *exceptorius.* gr. ἐκδοχικός. *Il Vocabol. alla voce* SE NON.

ECCETTUATO. *Add. da Eccettuare; e si usa anche in forza d' avverbio, o di preposizione, per lo stesso che Eccetto.* lat. *exceptus, praeter, praeterquam.* gr. ἐξαίρετος, πλὴν ἢ. *Bocc. Test.* 1. Voglio, che gl' infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano, e biada, e vino e qualunque altra cosa mobile, eccettuati i libri, e le scritture mie, possano, e debbano vendere. *Amet.* 16. In quelli gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolta. *E* 20. Ogni dì di bene in meglio crescendo, Roma, e la gran Capova eccettuate, già tra l' altre cittadi italiche la migliore si poteo raccontare. *Lab. Dec.* 5. Eccettuati quelli, che per nobiltà ragguardevoli erano. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che vuol dir che nessuno, Se non se eccettuatone uno o due, Medico non ci veggo? *Red. Ins.* 27. I pesci di fiume ec., eccettuate le tinche, erano tutti convertiti in acqua.

ECCETTUAZIONE. *L' eccettuare.* lat. *exceptio.* gr. ἐξαίρεσις. *Fr. Giord. Pred.* Parlando sempre con sincera eccettuazione de' buoni uomini.

•; ECCEZIONALE. *Add. Che è relativo ad eccezione, Che patisca eccezione.*

ECCEZIONE. [*L' azione mediante la quale si eccettua,*] *Eccettuazione, L' eccettuare* [*o Quello che non è sottoposto alla regola.*] lat. *exceptio.* gr. ἐξαίρεσις. *Bocc. nov.* 20. 5. Sopra questi aggiugnendo ec. certi punti della Luna, e altre eccezioni. *Cron. Morell.* [243. *var.*] Che sanza niuna eccezione egli è da presumere gran fermezza, gran sollecitudine, ec. *Amet.* 42. Con dritta lista e ciascun sua ragione Di dar gli pare; e fa sì, che Astrea Giusto, non fe' d' alcuno eccezione. *Maestruzz.* 2. 54. Ma questo ancora riceve molte eccezioni. *Red. Vip.* 1. 71. Questo insegnamento ha patito eccezione in un virtuoso e nobilissimo gentiluomo, di abito di corpo gracile piuttosto che no.

•; § 1. *Maggior d' ogni eccezione, dicesi di Persona circa il merito, o la fede, o l' autorità della quale non si può addurre eccezione veruna. Galil. Op. lett.* 6. 280. Persone maggiori d' ogni eccezione.

§ 2. *L' usiamo anche per termine legale, e vale* [*'Ciò che oppone il Reo, acciocchè sia rigettata la domanda dell' Attore.*] lat. *praescriptio, exceptio.* gr. παραγραφή. *Maestruzz.* 1. 38. Quando ella addimanda che 'l suo marito le sia renduto, avvegnachè 'l marito opponga lo 'mpedimento del parentado, in prima si dee rendere il marito alla donna, che si conosca della eccezione del marito. *E* 2. 4. Alcuna volte non si produce *directo* contro al criminale peccato, ma per modo di eccezione. *E* 2. 24. L' uno *(caso)* si è se quella che addomanda cadde in fornicazione, ed egli visse castamente, sicchè quella non abbia alcuna eccezione. •; *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Chi leggerebbe que' fasci d' allegazioni, che sopra dell' eccezione, e formula per M. Tullio, o Aulo Cecina leggiamo?

• § 3. *'Dar eccezione ad una persona, o ad una cosa, vale Apporle, Criticarla. Malm.* 2. 38. Ella è bella fuor d' ogni misura: Per me non saprei darle eccezione.

• ECCHEGGIANTE. *Che eccheggia.* lat. *resonans.* gr. ὑπηχῶν.

• ECCHEGGIARE. *Risonar per eco, Far eco.* lat. *resonare.* gr. ὑπηχεῖν. *Chiabr.* [*rim.* 1. 336.] Alle sue nobil note Tutto del Vaticano eccheggia il colle. *E* [*2. 813.] E sol di Bacco ogni spelonca eccheggi.

ECCIDIO. *Strage, Uccisione, Rovina.* lat. *excidium, clades.* gr. ἀνάστασις. *M. V.* 3. 48. E di vero grande pietà fu a vedere l' eccidio di cotanti Cristiani. *Fiamm.* 4. 167. Del quale non si crede che altro più ornato all' eccidio di Tebe venisse. *Stor. Eur.* 2. 50. I Britanni, che avanzarono a tanto eccidio, rifuggiti nel paese che oggi è Uaaglia ec., sono restati pur finalmente uno de tre popoli di tutta l' isola.

ECCITAMENTO. *L' eccitare, Provocamento, Instigamento, Stimolo, Aizzamento.* lat. *instigatio, stimulus, provocatio, incitatio.* gr. ὁρμησις, παρόρμησις. *Declam. Quintil. C.* Volgari eccitamenti di cupiditade sono la bellezza e l' etade. *Fr. Giord. Pred.* Questa memoria sarà a noi grande eccitamento al bene operare. •; *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 577. Così le orazioni servon di fianco al discorso, e d' incentivo e d' esca e d' eccitamento.

• ECCITANTE. *Che eccita.* lat. *excitans.* gr. ἐγείρων. *Segner. Mann. Giugn.* 20. 5. Considera di qual genere è questa grazia, che i tuoi discorsi recheranno a chi li ode, se procederai nella forma pur ora detta. E di ogni genere: eccitante, coadiuvante e coronante, e in qualunque altro modo a te piaccia di chiamarla. *E Lugl.* 6. 1. Ripensa chi sia di te, se questo gran Signore, per entrare dentro il suo tuo ha mai dovuto aspettare con la sua grazia eccitante in sì brutta guisa. ; *Pallav. Stil.* 22. Quelle *(figure del discorso)* ec. che talora sono in bocca eziandio del popolo, hanno perciò meno di riguardevole e di eccitante.

ECCITARE. *Far venir voglia e disposizione, Risvegliare, Stimolare, Instigare.* lat. *instigare, incitare.* gr. [*ἐγείρειν.] *Cavalc.* [*Discipl.*] *spir.* [*cap.* 15. *var.*] Sostenendo noi valorosamente le tribolazioni, poichè elle ci purgano e pruovano, e ci tolgono al male, ed eccitano al bene. *E Frutt. ling.* [127.] L' Angelo d' Iddio mi eccitò, che era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia. • *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 64. Che da lor del mangiar vien eccitata La voglia. •; *Fir. Dial. Bell. Donn.* 382. Nostra opinione è che la grazia non sia altro che uno splendore, il quale si eccita per occulta via da una certa particolare unione di alcuni membri.

ECCITATISSIMO. *Superl. di Eccitato.* lat. [*excitatissimus.*] gr. [*ἀποσυντάτατος.*] *Tratt. segr. cos. donn.* Per cagione de' dolori si truovano eccitatissime al continuo pianto.

• ECCITATIVO. *Add. Eccitante, Atto ad eccitare.* lat. *excitans.* gr. ἀνεγείρων. *Pallav. Tratt. stil.* [*141.] Anzi in essi *(scherzi)* ricercasi qualche sconcio, perchè sieno eccitativi del riso, che sol dallo sconcio è prodotto.

ECCITATO. *Add. da Eccitare* lat. *excitatus, experrectus.* gr. ἠγερθείς. *Fiamm.* 1. 19. Io adunque eccitata alzai il sonnacchioso capo, e per piccolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo sole. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Ma so Che non dee altrui muovere ordore Di eccitato pensier.

ECCITATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che eccita.*] lat. *excitator, incitator.* gr. [*ἐγερτήρ.*] *Bocc. nov.* 41. 11. Come eccitatore degli addormentati ingegni. *Tass. Ger.* 11. 77. Commove il popol suo l' altera voce, E il grido eccitator della battaglia.

ECCITATRICE. *Femm. di Eccitatore.* lat. [*quae excitat.*] gr. ἐγείρουσα. *Lib. cur. malatt.* Cagione veramente sempre eccitatrice del dolore.

ECCITAZIONE. *L' eccitare, Eccitamento.* lat. *excitatio, incitamentum, irritamentum.* gr. [*ἔγερσις.*] *Fir. Dial. bell. donn.* 345. Bisognando che per la eccitazione della bellezza universale tutte le membra nelle sue parazione sieno perfette. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Io non così invescato Della bontà di questi santi padri, Dall' opre loro, eccitazioni e cure. ; *Pallav. Stil.* 16. Questo *(diletto)* si trae dall' interessar l' uditore colla eccitazione dell' affetto. •; *Tool. mist.* 72. Il quale angelo illumina la mente perfetta in molti modi, con molti splendori, e con sue eccitazioni accende.

ECCLESIA. *V. L.* [*ed A.*] *Lo stesso che Chiesa; e in tutti i medesimi suoi sentimenti s' adopera.* lat. *ecclesia.* gr. ἐκκλησία. *Albert.* 185. Udite, popoli, e tutte genti, e rettori delle ecclesie: allo figliuolo, alla femmina, al frate e all' amico non darai podestà sopra te nella vita tua. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Ascoltando diligentemente quello che si dicea nella ecclesia, studiava di metterlo in opera.

ECCLESIASTE, e ECCLESIASTES, *come dissero gli antichi. Titolo d' uno de' libri della Sacra Scrittura, scritto da Salomone.* lat. *Ecclesiastes.* gr. ἐκκλησιαστής. *Amm. ant.* 22. 4. 3. Ecclesiastes: Non è uomo in terra, che faccia bene, e non pecchi. *E* 28. 1. 7. Ecclesiastes: Chi ama le ricchezze non prenderà frutto di loro.

ECCLESIASTICAMENTE. *Avverb. A maniera di ecclesiastico, Da ecclesiastico.* lat. *'more ecclesiastico.* gr. *'ἐκκλησιαστικῶς. Fr. Giord. Pred. R.* Vivono ecclesiasticamente e con grande esemplarità.

ECCLESIASTICO. *Sust. Titolo d' uno dei libri del testamento vecchio, scritto da Jesù Sirac.* lat. *Ecclesiasticus.* gr. ἐκκλησιαστικός. *Pass.* 2. Onde il savio Ecclesiastico dice ec.: se noi non faremo penitenza, cadremo nelle mani di Dio *(qui pare che sia posto come se fosse il nome dell' autore.)*

§ *Per Uomo dedicato alla Chiesa.* lat. *dicatus, addictus Ecclesiae.* gr. ἱεροφαντής. *Maestruzz.* 2. 36. Se sono conversi, che hanno dato al Signore sè e le sue cose, e al tutto hanno passato alla religione, son fatti ecclesiastichi, o sia la Chiesa regolare, o secolare. ; *Car. lett.* 3. 288. Purchè si risolva di ubbidire a S. Santità, e di vivere da buono Ecclesiastico, secondo l' esempio de' suoi. *Stor. Eur.* 1. 17. Sollecitava pure gli ecclesiastici, come secolari con promesse, e con ambasciate che volessono accomunargli.

ECCLESIASTICO, *che presso gli antichi si legge anche* ECCRESIASTICO. *Add. Di Chiesa, Appartenente a Chiesa* [*o al Clero, o Concernente la Chiesa, o il Clero.*] lat. *'ecclesiasticus.* gr. *'ἐκκλησιαστικός. G. V.*

10. 72. 2. Rimosse e diede molti benefici ecclesiastici, come Papa. *Maestruzz.* 4. 47. Non si può ordinare colui che pigliò moglie vile ec., e non può essere offizio nè benefizio ecclesiastico. *E* 4. 24. Coloro che nol fanno, ma vacano nei diletti mondani, niuna ragione hanno nelle cose ecclesiastiche. *E* 4. 27. Ma s' egli vuole accusare innanzi al giudice ecclesiastico, o spartimento di letto dee iscrivere, ed essere tenuto, e dare il libello dell' accusa. *E* 2. 21. I privilegi ec. concessi e singolari persone ecclesiastiche, o secolari, non si stendono alle sentenzie de' Vescovi. *Pass.* 100. Io ti darò le chiavi del reame del cielo, le quali significano l'ecclesiastica podestà e giurisdizione. *Amm. ant.* 11. 10. 5. L' ecclesiastica scrittura eziandio, in sè grande bellezze di parlare, si le dee disfigurare e fuggire. • *Cavalc. Pungil.* 260. È grande offesa di Dio, quando queste cose *(i balli)* si fanno in luoghi ecclesiastici, e a Dio consecrati e deputati *(ivi per esempio di tai luoghi, porta il cimitero della chiesa.)* ⁝ *Varch. Stor.* 5. 102. Pretendeva il Re d' Inghilterra sotto onesto titolo non pure di volere anch' egli, ma di dovere, come difenditore della libertà ecclesiastica, e poi della fede cristiana, soccorrer Roma e 'l Papa.

•⁝ § 1. *Ecclesiastico, vale anche Affezionato, Dedito alla Chiesa, Pio, Religioso. Tratt. Spir.* 24. Ame che il tuo marito sia uomo ecclesiastico e devoto. *Cas. lett. Uom. ill.* 264. Fra tutte le famiglie nobili di Bologna, non è niuna più ecclesiastica, e più devota della Sede Apostolica ec. che quella di M. Astore.

• § 2. *Variamente. Cavalc. Pungil.* 7. Si richiede santità e nettezza nella lingua per prendere il Corpo ed il Sangue di Cristo, e molto maggiore, che non si richiede nel calice e nell' altre vasella ecclesiastiche. *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 60.] Molte cose della religione ecclesiastica scrivendo compose questi due versi, cioè: *Gloria ec.*

ECCLISSARE. *v.* ECLISSARE.

ECCLISSATO. *v.* ECLISSATO.

⁝ ECCLISSE. *v.* ECLISSE.

¶ ECCO. *Avverbio, che significa dimostrazione di cosa, che sopravvenga.* lat. *ecce, en.* gr. ἰδού. *Dant. Purg.* 2. Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia ec., Cotal m' apparve ec. Un lume. *Bocc. nov.* 50. 12. Ed essendosi la donna col giovane posti a tavola per cenare, ed ecco Pietro chiamò all' uscio. [*Med.*] *Vit. Crist.* [*S. B.* 163.] Levatevi su; ecco colui che mi dee tradire, ed è già presso di qui: e, dicendo queste parole, eccoti quel malvagio Giuda. *Petr. canz.* 2. 1. Ecco novellamente alla tua barca ec. D' un vento occidental dolce conforto. • *E Son.* 53. M' andava sconosciuto pellegrino: Quand' ecco i tuoi ministri s' non so donde ec.

§ 1. *Talora semplicemente dimostra checchessia, senza che sopravvenga. Dant. Purg.* 23. Ecco qui Stazio, ed io lui chiamo e prego. • *Ar. Fur.* 46. 28. E rivolto a Marfisa: Ecco lui pronto A rendervi di sè, disse, buon conto. •⁝ *Stor. Mas.* Abbiamo uno carbone di fuoco, e abbiamo altrettanto d' oro, e pognagliele innanzi ec. Rispuose la balia: Bene mi piace: ecco l' oro e 'l carbone del fuoco.

• § 2. *Ecco, graziosamente costrutto coll' infinito.* • *Bocc. Introd.* 42. Mentrechè tra le donne erano così fatti ragionamenti, ed ecco entrare nella chiesa tre giovani ». *E g.* 9. *n.* 9. Ed ecco Bruno sopravvenire. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. *Franc. Sacch. nov.* 66. In questa così fatte furia stando il detto Coppo, ed ecco venire li maestri, e manovali. *Ved. i Deput. Decam.* 123. e 124.

§ 3. *Ecco, particella riempitiva per dar forza al parlare, che talora mostra prontezza all' operazione, ed affetto.* lat. *ecce, en.* gr. ἰδού. *Bocc. nov.* 2. 2. Ecco, Giannotto, a te piace ch' io divenga cristiano; ed io son disposto a farlo. *E nov.* 22. 22. Ecco, disse la donna, per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire; ma sì adoperate che egli si guardi di più noiarmi, che io vi prometto di non tornar più per questa cagione a voi. *E nov.* 77. 22. Ecco, io non so ora dir di no per tal donna me n' ha pregata.

§ 4. *Ecco, in vece di Adunque.* lat. *ergo.* [gr. ἆρα.] *Petr. cap.* 11. Ecco s' un uom famoso in terra visse, E di sua fama per morir non esce, Che sarà della legge che 'l Ciel fisse?

§ 5. *Ecco, particella dinotante irrisione, per quello, che noi diciamo Vedi, Considera.* lat. *eccum, ellum,* Plaut. *Bocc. nov.* 23. 24. Ecco questo uomo, ch' è divenuto andator di notte, apritor di giardini. *E nov.* 83. 22. Ecco bello innamorato: or non ti conosci tu, tristo?

§ 6. *Ecco, quasi Eccomi, particella risponsiva per dinotare una gran prestezza nell' ubbidire.* lat. *adsum.* gr. πάρειμι. *Morg.* 18. 121. Disse Morgante: piglia del fien secco, Vienne qua meco; e Margutte disse: ecco.

§ 7. *Ecco, si accompagna colle particelle* MI, TI, CI, LO, LA, LE *ec., e vale Ecco me, Ecco a te, Ecco noi, Ecco quella, ec. Bocc. nov.* 23. 17. Eccole, che ella medesima piagnendo me l' ha recate. *E nov.* 77. 15. Lo scolare ec., accostatosi all' uscio, disse: eccomi qui, madonna. • *Ambr. Cof.* 2. 10. Ma oh oh eccolo Ch' esce di casa; vo' che qui aspettiamolo.

§ 8. *Eccoti, si dice per Ecco, senza che si riferisca ad altra persona;* [*e si usa narrando, per rappresentar meglio l' oggetto o il fatto come presente.*] *Ved. i Dep. Decam. a c.* 21. lat. *ecce tibi.* [*Med.*] *Vit. Crist.* [*S. B.* 164.] E, dicendo queste parole, eccoti quel malvagio Giuda, e pessimo mercatante. •⁝ *Ovid. Simint.* 1. 127. Eccoti Tisbe, non ancora lasciata la paura ec. ritorna. *Car. lett.* 1. 33. Quando eccoti comparire une Baldracca, con le quale ec.

ECCO. *Sust.* *Lo stesso che Eco, ma meno usato.* lat. *echo.* gr. ἠχώ. *Cr.* 9. 94. 2. Varrone dice, che presso alla ville del signore si denno porre *(le api)*, dove non rimbombi voce dell' ecco, imperocchè si stima che questo le faccia fuggire. • *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 12. La colpa vien rassomigliata ad un ecco, che risponde pronta a rovina da chi la provoca. ⁝ *Poliz. Stanz.* 1. 60. Ma solo a' suoi lamenti Ecco risponde.

⁝ § 1. *Far ecco, in senso figurato, vale Ripetere la medesima cosa. Pallav. Stor. Conc.* 23. Ora rinovendo quivi le novità insegnate da Lutero, Zuinglio gli fece l' ecco. *Segner. Paneg.* 422. Or mentre ec. da Roma si pronunziava sentenza così bramata, fino su Lisbona le campane le fecero ec. ecco gioconda.

⁝ § 2. *E nel numero del più. Pallav. Stor. Conc.* 3. 72. Di questa voce comune io degli occhi moltissimi di teule scritture non sento pur un mormorio.

ECCO CHE. *Avverb.* *Lo stesso che Ecco.* lat. *ecce.* gr. ἰδού. *Bocc. Introd.* 42. Ecco che la fortuna ai nostri cominciamenti è favorevole.

§ 1. *Per lo stesso che Postochè, Datochè.* lat. *esto.* [gr. ἀλλ' ἔστω.] *Filoc.* 3. 38. Ecco che quello che tu divisi venisse interamente fatto, che avremo noi adoperato? niente. *E* 6. 66. Or ecco che pur la racquisti, che avrai tu racquistato? *E* 7. 214. Ecco che Florio a' miei prieghi vi venisse, e, di quella vago, oltre alle sue intenzioni vi dimorasse, non direbb' egli: Biancofiore, per te questo m' è avvenuto, che mi tirasti a Roma? *Mor. S. Greg.* 9. 2. Ma ecco che l' uomo non sia sufficiente a render testimonianza dell' innocenza sua, non può non sapere questo tanto, cioè che egli sia innocente.

• § 2. *Ecco che, per Dappoichè. Modo poco usato. Vit.* [*S. Gio. Batt.*] 232. Ecco che costei ebbe fatto un pezzo, ed ella si si fermò dinanzi al Re.

ECCRESIASTICO. *v.* ECCLESIASTICO.

• ECHEGGIANTE. *Che fa eco, Che rende suono.* lat. *resonans.* gr. ἠχῶν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 202. Esando sonore, echeggianti le appelle *(le cicale.)*

• ECHEGGIARE. *Far eco.* lat. *resonare.* gr. ὑπηχεῖν. *Chiabr.* [*rim.* 1. 239.] Per cui fatte gioconde, Echeggieran del Tebro ambe le sponde.

• ECHEO. *V. G. Sorta di vaso di rame, che si metteva ne' teatri per far risonare la voce.* lat. *echea.* gr. ἠχεῖον. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 208. In somma è un echeo, un salvevoce, un serbatoio, una dispensa, una conserve del canto.

•⁝ ECHINO. *T. dei Naturalisti. Specie di testaceo, detto comunemente Riccio marina. Soder. Agric.* 44. La solegine svolazzando, le nicchie e conchiglie e patelle stando attaccate forte, e gli echini rivoltando l' arena, e ficcandosi forte, danno segni di tempesta.

ECHITE. *Sorta di pietra preziosa di color verde,* [*nominata da Plinio nella sua Storia.*] lat. *echites.* gr. ἐχίτης. *Lib. cur. malatt.* L' echite fu nominata da Plinio nella sua Storia.

⁝ ECLISSANTE, e ECCLISSANTE. *Che ecclissa. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 483. Sarebbe stato meglio che ec. si fusse in tal maniera deliberata dalla superstizione ec. che per temenza dell' ombra della luna ecclissante starsi in ozio.

ECLISSARE, e ECCLISSARE. *L' oscurare propriamente del Sole e della Luna. Impedire, per interposizione d' un altro corpo, che essi tramandino a noi la loro luce; e si dice anche d' altri corpi simili, e si adopera così nell' att., come nel neutr., e anche nel neutro pass.* lat. *deficere.* gr. ἐκλείπειν. *Dant. Par.* 25. Di veder eclissar lo Sole un poco. • *Segner. Crist. instr.* 1. 13. 7. La più dannosa di tutte *(le eclissi)* è quando il sole s' eclissa di buon mattino. ⁝ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 44. Talete fu il primo che disse il Sole eclissare quando gli passa sotto a piombo la Luna di natura terrestre. •⁝ *Galil. Infor.* 3. 142. Li quali *(pianeti)* o con congiugnersi due di loro insieme, o coll' unirsi coll' istesso Giove, o col separarsi da esso, o coll' eclissarsi cadendo nella sua ombra ec. ci danno in diverse ore ec. quattro o cinque aspetti mirabili.

§ *Per similit. Oscurare.* lat. *obscurare, tegere.* gr. ἀποσκιάζειν. *Dant. Par.* 10. E sì tutto 'l mio amore in lui si mise, Che Beatrice eclissò nell' obblio. *Tac. Dav. Stor.* 4. 253. Cecina, per eclissare la vergogna sua ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *E Vit. Agr.* 392. Le guerre civili sopraggiunte eclissarono le sue dappocaggini. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Ed è sol colpa Di chi gli usa eclissare i rai del vero. •⁝ *Malm.* 11. 22. E l' uno e l' altro sfare Nel viso eclissa, e dice: Buona sera.

ECLISSATO, e ECCLISSATO. *Add. da Eclissare e da Ecclissare.* lat. [*obscuratus.*] gr. [*ἀφώτιστος.*] *Gal. Sist.* 60. La Luna ec., per l' interposizione della Terra tra sè, e il Sole, vien privata di luce, ed ecclissata.

ECLISSE, e ECLISSI, [*ed anche* ECCLISSE. *Dicesi propriamente dell'*] *Oscurazione* [*del Sole riguardo a noi per l' interposizione della Luna, e dell' Oscurazion della Luna per l' interposizion della Terra;*] *e si dice anche d' altri corpi celesti.* lat. *defectio, defectus, eclipsis.* gr. ἔκλειψις. *G. V.* 11. 2. 2. A' dì 14. del Maggio passato fu eclissi, e vuogli scurazione di gran parte del Sole. *E appresso:* Significava gran secco nella presente state vegnente, e poi nella opposizione di quella eclissi gran soperchio d' acque. *Filoc.* Nè si patisce l' eclissi, come la Luna fa. *E altrove:* La dorata casa del Sole disegnò tutta, non tacendo de' suoi eclissi. *Dant. Par.* 2. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell' eclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *But. Par.* 2. 2. Nell' eclissi del Sole, cioè nell' oscurazione del Sole. Eclissi è vocabolo di Grammatica, e viene a dire difetto e mancamento; e quando lo sole oscura ha difetto e mancamento. *Dant. Par.* 27. Così Beatrice trasmutò sembianza; E tale eclissi credo che in ciel fue, Quando patì la suprema Possanza. *Gal. Sist.* 63. Si costuma chiamare eclisse del Sole questo, che voi volete chiamare eclisse della Terra.

• § 1. *Per similit. Oscurità. Car.* [*Rim.* 3.] Veggo occulti i begli occhi, ch' e vederli Spargono i miei di tenebrose eclissi. *E* [62.] Cieche lasciommi, ed in più folta eclisse.

• § 2. *Di genere femminino. Car. lett.* 2. 158. Non altramente che 'l sole da una ecclisse, come dicono gli Astrologi ec. *Salvin. Disc.* 1. 49. Il quale si osserva nell' ordinario ecclissi. *E* 50. Un' ecclisse solare grandissima.

Filic. Rim. 38. E dell'Odrisia luna L'onorenda eclissi. *E* 281. Languia Cristina; e qual se discolora Torbida eclissi al gran pianeta il volto, Langue Natura ec.

ECLITTICA. *Quella linea ch'è nel mezzo del Zodiaco, ['per la quale il Sole sembra scorrere annualmente intorno alla terra considerata come immobile.]* lat. *ecliptica.* gr. ἐκλειπτική. *Borgh. Rip.* 58. Sotto questo cerchio per la via eclittica, senza mai fallare, passando il Sole, ne forma l'anno in dodici mesi distinto.

: ECLIZIA. *Pianta che volgarm. chiamasi Girasole, e che si dice anche Clizia. Benv. Cell. Vit.* 1. 138. I fogliami turcheschi non sono altro che foglie di gichero con alcuni fiorellini di Eclizia.

ECO. [*Tutto ciò che l'orecchio sente per riflessione dopo averlo sentito direttamente. Si chiama ancora Eco il luogo che è cagione che si senta per riflessione ciò che si era sentito direttamente.*] lat. *echo.* gr. ἠχώ. *Tassid.* 11. 30. Tale, che di lontan ben altrettanto Nelle valli eco trista risonava. : *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 76. Anassagora afferma che la voce si fa quando lo spirito urta in aria salda, e rinvia il colpo infino agli orecchi; nella qual maniera si genera l'Eco. • *Car. Long. Sof.* 107. Questi e molti altri simili inganni d'eco, da cui non aveva la semplice fanciulla notizia, le permisero [che le Ninfe fossero quelle, che il suo Dafni le riteneano.] *Segner. Incr.* 1. 60. 18. Chi però non vede altresì la stolidità di quell' improvido zelo, il quale amerebbe che la pena rispondesse subito al delitto, conforme l'eco risponde subito al suono?

• § 1. *E per metaf. Segner. Mann. Lugl.* 31. 5. Lode tale, che non fa altro se non che formar eco a quella che vien da Dio. •: *Salvin. Pros. sacr.* 256. Alla qual gloria pure fa un bell' eco la militante Chiesa colle sacre melodie, e colle devote rammemoranze.

• § 2. *Eco, è anche Nome di un componimento poetico, nel quale le ultime sillabe d'ogni verso formano parole che fanno risposta ad alcuna precedente interrogazione, come nell'esempio seguente.* : *Poliz. rim.* 62. Che fai tu, Eco, mentre io ti chiamo? *Amo.* Ami tu duo, oppur un solo? *Un solo.* Ed io te solo, e non altri, amo. *Altri amo.*

• ECONOMATO. *T. de' Legali, e de' Politici. Ufficio dell' Economo.*

ECONOMIA. *Arte di ben amministrare gli affari [pubblici, e i] domestici.* lat. *oeconomia, dispensatio.* gr. οἰκονομία. : *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 896. Buono economo stimo quello che spende e risparmia ec., insomma sa spendere e sa risparmiare, che qui consiste la virtù dell' economia. •: *Segn. lett.* 4. 3. 306. Mi consiglia l'economia e mi impone la necessità di rimettere prima in saccoccia il capitale.

§ 1. *Per Carico dato dal pubblico o dal superiore o chicchessia d'amministrare l'altrui entrata.* lat. *administratio.* gr. διοίκησις.

§ 2. *Talora si prende per Risparmio.* : *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 896. Io non ho mai stimato buono economo quello che non spende, perchè questa è un' economia che può riuscire a tutti. •: *Dat. Lepid.* 78. Discorreva il medesimo pure col M. A. commendando l'economia del C. di Carp.

•: § 3. *Parlandosi di componimenti significa Quella retta disposizione delle parti corrispondenti al tutto. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 100. Ecco tutta l'economia del Sonetto nella semplice enarrazione delle quale avrete allo stesso tempo osservato ec. le risposte alle obbiezioni del criticante.

ECONOMICA. *Scienza ['per la quale si apprende l'arte di bene amministrare gli affari pubblici, e i domestici.]* lat. *oeconomice.* gr. οἰκονομική. • *Tolom. Lett.* 4. 53. Voi sapete molto bene qual che sopra di ciò comanda l'economica. *Salvin. Disc.* 6. 466. Dietro alla quale ne vengono e l'economica e la politica, umanissime facultadi, contribuenti alla felicità delle case e degli Stati.

•: ECONOMICAMENTE. *Avverb. In modo economico.*

ECONOMICO. *Add. Di economia, Che serve a economia, o Fatto con risparmio.* lat. *oeconomicus.* gr. οἰκονομικός. *Viv. Disc. Arn.* 17. Soprantendente generale all'economico e fedele esecuzione di tutti i lavori di mio proposti. •: *Magaz. Colt. Pref.* 5. Dell'arte (per nomarla così) economica.

: § *E in forza di sust. per Economo. Tass. Dial.* 1. 46. Il buon economico non meno sappia governare la famiglia d'un principe, che la privata.

•: ECONOMISTA. *Scrittore di cose attenenti all'economia pubblica. Voce d'uso.*

ECONOMO. *V. G. Chi ha economia, Chi regola ed amministra gli affari domestici d'una famiglia.* lat. *administrator.* gr. οἰκονόμος. *Segner. Pred.* [26. 6.] Forma, gli diceste; che fai, sconsigliatissimo economo dei tuoi beni? : *Rucell. V. Tib.* 4. 12. 316. Un altro non è stimato per buono economo, adunque non ha da essere il caso nel consiglio di guerra o di stato? In buon'ora non l'eleggano per maiordomo.

§ 1. *Economo, si dice anche Chi amministra, o ha cura de' beni, o delle rendite ecclesiastiche. Borgh. Vesc. Fior.* 500. Erano tirati di mano in mano innanzi ai maggiori (*carichi*) di lettori, di economi e di diaconi. •: *Baldin. Vit. Bern.* 84. Monsignor Giannuzzi economo e segretario di quella fabbrica.

§ 2. *Ed Economo, per Colui che risparmia.* : *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 290. Io non ho mai stimato buono economo quello che non spende ec. Buono economo stimo quello che spende e risparmia; spende dove va speso, e risparmia dove va risparmiato. •: *Dat. Lepid.* 72. Dopo aver dissipati cento mila scudi, si picca di grande economo.

E CONVERSO. *V. L. Posto avverbialm. Per l'opposito.* lat. *contra.* gr. [ἀντικρύ.] *G. V.* 6. 66. 1. Avevano volontà di ben vivere, e amavano la pace e la concordia, ed e converso per gli altri. *Maestruzz.* 1. 58. *tit.* Come si dee procedere quando la donna richiede il marito per suo, ed e converso. *E appresso:* In tutti gli altri casi credo che la donna dee essere restituita, s' ella addomanda il marito suo, ed e converso. *Ott. Com. Inf.* 60. [359.] Vero è ch' e' sono uccelli che sentono di parecchi di innanzi le mutazione del tempo di buono in reo, ed e converso. *But.* Significa che la dottrina dell' uno è stata dichiaramento della dottrina dell' altro, ed e converso. *Dittam.* 1. 19. Ne' miei prim' anni ec. Multiplicava in me, di giorno in giorno, Senno, valore, bellezza e potere, Ed e converso; ma qui lasso, e torno Alla mia tema. • *Boez.* 148. Che se alcuno segga, l'opinione, che lui sedere stima, esser vera è di necessitade. E converso da capo, se d'alcuno vera sia l'opinione, che lui sedere stima, esser vera è di necessitade (*qui l'aggiunta da capo rende più viva e più forte la espressione.*)

• § *Dicesi anche Per e converso. Franc. Sacch. nov.* 176. Così per e converso niuno è che tanto distrugga il corpo umano, quanto questo.

¶ ECULEO. [*Sorta d' instrumento di legno fatto a guisa di cavallo, usato dagli antichi per tormentare; ma in questo senso oggi non si usa che parlando de' supplizii de' martiri.*] lat. *equuleus.* gr. τρόχος. *Vit. S. Ant.* Li tormentavano su gli eculei; li grattugiavano sulle grattugie.

•: § *Eculeo, dicesi anche il Tormento sofferto sull' eculeo.* « *Segner. Pred.* 10. 16. I martirii più fieri, le croci, le cataste, gli eculei, furono un segno, paragonati al diletto che poi seguì ».

ECUMENICO. *V. G. Add. Aggiunto dei Concilii universali.* lat. *ad totum orbem pertinens, oecumenicus.* gr. οἰκουμενικός. : *Varch. Stor.* 16. 464. Convinta e riprovata ne Concilii universali, o come dicono essi, Ecumenici. *Pallav. Stor. Conc.* 61. 29. L'essenza del concilio ecumenico non consistere nell'attuale intervenimento di tutti i prelati, e personaggi, che hanno il diritto d' essere intervenuti, ma nell'autorità della convocazione.

ED

ED. *Lo stesso che E. Vedi E copula*, § 1.

EDACE. *V. L. Add. Che divora, Che consuma.* lat. *vorax, edax.* gr. πολυφάγος, βορός. •: *Menz. Rim.* 1. 150. Il di lei pregio è tale Che puote ancor, del tempo edace a scorno In luminoso giorno, Render per bella lode altri immortale.

EDACISSIMO. *Superl. d' Edace.* lat. *edacissimus.* gr. βορώτατος. *Trott. sagr. cas. donn.* Sembrano astinenti, ma sono edacissime.

• EDDOMADA. *Settimana. V. L. e A. Boez.* 5. Il quale (*libro*) delle eddomade intitolo.

• EDEMA. *Specie di tumore molle che proviene da umori acquosi ristagnanti in qualche parte del corpo umano.* lat. *oedema.* gr. οἴδημα. *Red. Cons.* 1. 50. Quel tumore che edema comunemente si chiama dai medici, fu dagli antichi creduto ec. esser cagionato ec. *E* 52. Stagnando abbia enfiato le gambe, e generatovi un tumore floscio ec., che è quello che edema ho finora chiamato.

• EDEMATICO. *Quegli che patisce di edema. Red. Cons.* 1. 52. Stanti tutte queste cose, nel caso che si propone d'uno edematico delle gambe, io sono di parere che ec.

• EDEMATOSO. *Aggiunto di tumore molle e sieroso: Appartenente a edema. Red. Cons.* 1. 50. Traboccata (*la pituita*) da' vasi maggiori ai minori e più deboli, fin tanto che arrivata ne' debolissimi, ivi stagnando, cagiona il tumore edematoso. *E* 200. Non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore ec., nè di tumore edematoso nelle gambe e nel ventre inferiore. *E lett.* 1. 130. Io per me credo che questi così fatti tumori edematosi nelle gambe vengano per cagione de' vasi linfatici rilassati e indeboliti. *E* 131. Sono sempre stato di opinione ec., che sia cosa dannosissima lo applicare medicamenti esterni alle gambe di coloro, i quali le hanno edematose (*qui per* Affetto di edema.)

EDERA, e [*per sincope*] EDRA. *Ellera.* lat. *hedera.* gr. κισσός. *Lib. cur. malatt.* Lodarsene le corone intrecciate delle foglie dell'edera. *Petr. son.* 116. Non edra, abete, pin, faggio o ginebro Poria 'l foco allentar, che 'l cor tristo ange. *Sannaz. Arc. pros.* 9. Preso un legno di edera, e uno di alloro, e quelli insieme per buono spazio fregando, cacciò dal fuoco. *Red. Ditir.* 45. D'edere e di corimbi il crine adorno, Alternavano i canti Le festose baccanti. *Alam. Colt.* 1. 61. Che di tutte peggior mal e conosce, Se mille erbe nocenti, e 'l nasso e l'edra Non ne fan testimon coll'ombre loro. *E* 5. 165. Non aggio il lauro, Non più l'oliva omai, non più la palma, Non più l'edra seguace i primi onori De' carri trionfal, de' meri vati. •: *Ovid. Simint.* 6. 66. L'ultima parte della tela ec. avea tessuti dentro i fiori co' nodi dell'edra.

• EDERACEO. *Add. Di edera.* lat. *ederaceus.* gr. κίσσινος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 162. Nella stessa guisa che Bacco co' suoi pampinosi, e ederacei tirsi [ec.] la natura d' Iddio dimostra. *Menz.* [*rim.* 1. 166.] D'ederacea fronde Serto straniero in crin tesser mi giova.

• EDEROSO. *Add. Pieno d'edera, Ederaceo. Chiabr.* [*rim.* 2. 313.] D'ederosi corimbi ogni anno verdeggi. *E* [342.] Evoè tutto ederoso, Pampinoso, Ecco movo i passi erranti. *E* [3. 85.] Là dove apriva il sen grotta ederosa.

• EDICOLA. *V. L. Casetta, o Tempietto. Sannaz. Arcad. egl.* 10. Poggiamo or su ver quelle sacre edicole.

EDIFICAMENTO. *L'edificare.* lat. *aedificatio.* gr. οἰκοδόμησις. *Ott. Com. Inf.* 32. [348.] Le quali [*muse*] diedero aiutorio ad Anfione nell'edificamento della città di Tebe. *But. Par.* 6. 1. Dall' edificamento di Roma fino a' suoi tempi.

§ *Per metaf. Guid. G.* [6. 1.] La ragunanza di tanti mali fosse edificamento del bene che seguir doveva.

a EDIFICANTE. *Che edifica.* lat. *aedificans.* gr. οἰκοδομῶν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 84. Le parole edificanti, pronte e unte lo spirito ec., ogni cosa spirava l'abituata sua devo-

zione. ; *Segner. Sent. Oraz.* 24. Essendo anzi la carica assai cospicua, sarebbe edificante ch'io la ricusassi *(cioè sarebbe di edificazione, di buon esempio.)* •; *Segn. Etic.* 2. 1. Siccome negli edificanti apparisce, i quali per essa azione diventano edificatori *(qui in forza di sust.)*

EDIFICARE. *Fabbricare; e dicesi propriamente degli edifizii di muraglia.* lat. *aedificare, construere.* gr. οἰκοδομεῖν. *G. V.* 9. 253. 2. Si ha una torre alta 30 braccia, fondata sopra una pila di ponte ordinato a ivi edificare. *Pass.* 194. Santo Agostino dice che l'amor proprio, per lo quale si spregia Iddio, edifica la città dell'Inferno. •; *Stor. Eur.* 2. 21. Finite le guerre in questa maniera, edificò monasteri e chiese sontuosissime e dotolle di gran ricchezze. *Varch. Stor.* 9. 243. Edificarono poi due Postierle. *Segr. Fior. Stor.* 1. 12. Edificò terre e fortezze intra le punte del mare Adriatico e le Alpi.

• § 1. *E figuratam. Tass. Ger.* 1. 25. Non edifica quei che vuol gl'imperi Su fondamenti fabbricar mondani. •; *Tratt. Spir.* 12. Molte cose sopra questa fede si potrebbero edificare e scrivere.

¶ § 2. *Per metaf. Indur buona opinione, Far restare altrui bene impressionato, Dar buono esempio; e propriamente si usa parlando di costumi e di bontà di vita.* lat. *aedificare, exemplo esse.* gr. [*παράδειγμα καταστῆναι.*] *Lib. Pred.* [*Seg.* 21.] Vedessono gli esempli suoi della sua santitade e vita, e per questo fossono bene edificati. *Mor. S. Greg.* Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa m'edifica. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Quando alcuno buono Religioso dimostra dinanzi agli strani maggiore componimento, acciocchè eglino più sieno edificati, costui non pecca, ma merita. ; *Pallav. Stor. Conc.* 173. Le opere edificar più il cristianesimo.

• § 3. *Nel senso di Ben disporre l'animo d'alcuno ad altrui favore. Car. Lett. negoz.* 6. Questo ho voluto che sappiate per un particolare, perchè possiate de qui innanzi edificar ben sua Maestà verso la sua persona. *E altrove:* Edificatela bene della qualità del caso, che tutti gli altri insieme e me l'hanno conferita, ed io medesimo la conferii.

• § 4. *E neutr. pass. Prendere edificazione, Tor buon esempio.* « *Fr. Iac. Tod.* 4. 25. 13. Dei esser ben composta Nelli tuoi portamenti, Chè ogni uom, che ti vede, Si possa edificare ».

EDIFICATA. *V. A. Sust. Verbal. Edificamento, Edificio.* lat. *aedificatio, aedificium.* gr. οἰκοδομή, οἰκοδόμημα. *Fr. Iac. Tod.* Uomo che nelle rena Fa grande edificata.

; EDIFICATISSIMO. *Superl. di Edificato. Ces. Vit. Gonz.* 142. E pregato bene e tutti, e lasciatigli di loi edificatissimi ec. si mosse verso Milano *(qui nel signific. del* § 2.*)*

•; EDIFICATIVO. *Add. Atto a indurre buona opinione; come:* Parole edificative, discorsi edificativi.

EDIFICATO. *Add. da Edificare.* lat. *aedificatus.* gr. οἰκοδομηθείς. *M. V.* 3. 15. Per onorare la sua reliquia nella nobile chiesa cattedrale della nostra città, edificata a suo nome. *E* 7. 45. E innanzichè la terra fosse murata, fu ripiena di molte case nuove, edificate pe'cittadini di Firenze. *Pecor. g.* 12. *nov.* 2. Diedero ancora questo scudo vermiglio, ma puro, ed alcune città da loro edificate; e queste furono Perugia, Fiorenza, Viterbo e Pisa.

§ 1. *Per Fatto:* [*ma è V. A. e da non adoperarsi.*] *Zibald. Andr.* [127.] Nettuno fu figlinolo di Saturno, il quale dopo la sua morte fu edificato Iddio del mare.

§ 2. *Per metaf. nel signific. del* § 2 *di* EDIFICARE. *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 42. E non resta edificato Chi non vede sì festoso? « *Fior. S. Franc.* 145. Frate Ginepro si partì lasciando tutto il popolo bene edificato.

EDIFICATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che edifica.* lat. *aedificator.* gr. οἰκοδόμος. *G. V.* 1. 2. 2. E lo il primo edificatore della grande città di Troia. *Guid. G.* Onde egli mandò in ogni lato per li maestri e per li saputi edificatori dell'arti marmoree. *Filoc.* 1. 7. Sentía che di lui doveva discendere l'edificator di questo luogo pontificale. *Serm. S. Agost.* Guastator della sinagoga, e edificator delle chiese cattoliche.

EDIFICATORIO. *Add. Atto a edificare, in signific. del* § 2. lat. *bonum exemplum praebens.* gr. οἰκοδομητικός. *Vit. SS. Pad.* [2. 15. *var.*] Essendo pregate da quelli monaci, che dicesse loro alcuna cosa edificatoria del prossimo. *Mor. S. Greg.* [2. 15.] Saviamente mettono parole edificatorie contro a'cuori degl'infedeli. *Serm. S. Agost.* [13.] Perocchè è cosa pericolosa ogni parola che non è edificatoria del prossimo. ; *Pallav. Stor. Conc.* 177. E con questo sedare i contrasti poco utili e poco edificatori.

EDIFICATRICE. *Che edifica.* lat. *quae edificat.* gr. οἰκοδομοῦσα. *But.* Nella seconda una femmina che fu edificatrice della patria di Virgilio. *E altrove:* Dido figliuola del re Belo, e moglie di Sicheo di Sidonia, che fu in Siria, edificatrice di Cartagine.

EDIFICAZIONE. [*L'azione dell'edificare; ed anche Ciò che risulta da quest'azione.*] lat. *edificatio, constructio.* gr. [*οἰκοδόμησις.*] *G. V.* 12. 232. 4. Acciocchè la sua edificazione fosse più ferma e forte e stabile. *E* 9. 256. 1. Si faremo menzione ordinatamente della edificazione delle dette mura. *But.* Della grandezza della prima edificazione *(di Firenze)* non si truova certezza, ma sì di questa seconda. ; *Baldin. Voc. Dis.* 92. E ci è stato fra gli antichi chi se n'è servito *(dei mattoni)* per edificazione di regii palazzi e Tempi. •; *Varch. Stor.* 2. 247. Questa edificazione di mure sopraddetta si chiamò il primo Cerchio.

§ 1. *Per metaf. nel signific. del* § 2. *di* EDIFICARE. lat. *exemplum.* [gr. *πρωτότυπον.*] *Mor. S. Greg. Lett.* Come vede che sia di bisogno e edificazione di virtù. *Vit. SS. Pad.* Grande edificazione prenderono della sua profonda umiltade. [*Mod.*] *Vit. Crist.* (*S. B.* 120.) Imperciocchè [*faceva*] li miracoli per edificazion della gente. *G. V.* 3. 25. 4. La cagione, perchè Cassano si fece Cristiano, non è da tacere ec., ad edificazione della nostra Fede. ; *Racc. lett.* 42. Il sig. Niccolò Steunee ec. con singolare edificazione di tutti ec. s'è indotto a farsi cattolico.

• § 2. *Onde Dare edificazione, vale Edificare, Dar buon esempio. Segner. Mann. Sett.* 12. 2. [Ecco per tanto ciò che il signore ha singolarmente preteso con questo detto: vietar lo scandolo; anzi] animar tutti a dar buona edificazione; [sì però ch'una tal'edificazione] non si dia per motivo di gloria propria.

¶ EDIFICIO. *La fabbrica, o la Cosa edificata.* lat. *aedificium.* [gr. *οἰκοδόμησις.*] *G. V.* 1. 38. 2. E qualunque di loro soprastesse al lavorio, cioè facesse più tosto il suo edificio, appellasse la città di suo nome. *Petr. cap.* 9. Perdosse al sommo l'edificio santo. *Tass. Ger.* 13. 56. Intanto noi signoreggiar co' sassi Potrem della città gli alti edifici. ; *Pallav. Stor. Conc.* 1. 3. Dico nel nuovo edificio della stupenda Basilica di S. Pietro.

•; § 1. *E figuratam. S. Agost. C. D.* 19. 22. E per questo intendere ove sia lo edificio e dove il rovinamento delli costumi.

• § 2. *Per Tutte l'opere di murato necessarie per l'intero corpo di una Fabbrica.* « *Tes. Br.* 2. 2. Quando la tua magione è compiuta, e fornita dalli suoi edificii secondo lo stato del luogo e del tempo, tu dêi far camera e sale ».

• § 3. *Per Macchina da guerra. Din. Comp.* 2. [32.] Cominciò afforzare il suo palagio, e fecevi edifici da gittar pietre. *E* 3. [82.] E così con edificii e balestre dentro e di fuori guerreggiavano forte l'uno l'altro. *Sallust. Giug.* 142. Molti ne fediano li dardi gittati dagli edificii e ciò.

; § 4. *Per Frode, Ingegno, Stratagemma. Vit. SS. Pad.* 1. 20. E, quasi fosse presente il nemico, garria con lui e diceva: Questo edificio, o diavolo, è tuo; ma non potrai però impedire la mia volontà, ec.

EDIFIZIO. *Edificio.* lat. *aedificium, constructio.* gr. οἰκοδομή, οἰκοδόμημα. *Tac. Dav. ann.* 4. 109. Stavasi allora Tiberio intorno agli edifizii, a'nomi di dodici ville.

• § *Per Ingegno, Macchina artificiosa per alzare gran pesi, e simile.* « *Malm.* 9. 12. A stampar capitelli e frontespizi Per aria dilenivavan gli edifizi ».

EDILE. *Colui che esercitava l'edilità.* lat. *aedilis.* gr. ἀγορανόμος. *Vit. Plut.* Era edile, ovvero ufficiale di grascia. *Tac. Dav. ann.* 2. 23. Veduto che Vistilia di famiglia pretoria, s'era matricolata agli edili. *E* 2. 72. Prima C. Bibulo, e poi gli altri edili sclamando, ec. *Red. Vip.* 1. 30. Come nel tempo che fu edile Pompeo Rufo avvenne in Roma ad un ciurmadore.

EDILE. *Add. Appartenente all'edilità. Buon. Fier.* 3. 4. 9. E ristoro e vaghezza all'opre edili Nostre, ec.

EDILITÀ, EDILITADE, *e* EDILITATE. *Magistrato appresso i Romani che avea la cura degli edificii pubblici, e d'altre cose.* lat. *aedilitas.* gr. ἀγορανομία. *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Augusto per suoi rinforzi nello Stato alzò Claudio Marcello, nipote di sorella, giovanetto, al pontificato e alla curule edilità. *Borgh. Orig. Fir.* 175. Mi sovviene di quel piacevol tratto di Cicerone col suo Celio, che per l'edilità l'infestava a provvedergli di Cilicia ec. delle pantere.

•; § *Si prende anche pel Tempo, durante il quale un edile esercitò questo Magistrato.*

EDILIZIO. *Add. Appartenente a edile.* [lat. *aedilitius.* gr. ἀγορανομικός.] *Buon. Fier.* 3. 1. 3. O edilizio editto mal corretto. *E* 3. 4. 3. E per cui si richiede Delle verga edilizia aspro rigore.

•; EDIMA. *V. A. Settimana. Varag. Legg. S. Stef.* 111. Il venerdì della seguente edima si gli apparve adirato, e ripreselo gravemente dello indugio.

• EDITO. *Add. Pubblicato, Divulgato.* lat. *editus.* gr. ἐκδοθείς. *But.* Qui finisce lo canto XXXIII della terza cantica della Commedia di Dante Allighieri, ovvero Aldighieri, e la sua lettura edita, e compiuta per me Francesco di Bartolo da Buyti, cittadino di Pisa.

• EDITORE. *Voce dell'uso. Colui che ha cura di rivedere, e dare alle stampe le opere altrui.*

•; § *Per similit., piglia il titolo di Editore Quel tipografo o libraio, che stampa e fa stampare a proprie spese le opere altrui; ed è pure voce dell'uso.*

¶ EDITTO. *Bando, Legge pubblicata.* lat. *edictum.* gr. πρόγραμμα. *Stat. Merc.* Non si potesse altrimenti provvedere ec., nè alcune leggi, statuti, ovvero editti, che siano di men valore. *Tac. Dav. Stor.* 2. 287. Manda in Roma un editto, nel quale differiva il titolo d'Augusto. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 176. Pubblicò ancora un editto molto giusto e clemente.

• § *E per similit.* « *Dant. Purg.* 1. Non son gli editti eterni per noi guasti ».

EDIZIONE. *Impressione e Pubblicazione d'alcuna opera.* lat. *editio.* gr. ἔκδοσις. *Red. Oss. an.* 25. Ne portai la figura a carte 190 della prima edizion fiorentina. •; *Tass. lett.* 2. 113. In questa parte non mi avanza poco che fare, e sarà necessario che rimetta qualche cosa nella seconda edizione. *Salvin. Cons.* 203. La voce gallinario del Crescenzio dell'edizione Veneziana similmente è intrusa, perchè nella fiorentina non apparisce. *E Pros. Tosc.* 2. 139. Necessario lavoro per farne un'edizione compiuta sull'andare di quella del Dante.

•; § *Edizione, talora si piglia anche per la Quantità, o Numero degli esemplari impressi per la suddetta pubblicazione; come:* È esaurita tutta l'edizione.

•; EDOMADARIO. *Colui che è di settimana, ed è termine degli ecclesiastici, o de' religiosi. Reg. S. Ben.* 42. Entrando ed uscendo gli edomadarii nell'oratorio immantinente finiti i mattotini la domenica si prosolvano a' piè di tutti. *E* 52. Il frate edomadario prenda misto in prima che cominci a leggere.

EDRA. *v.* EDERA.

• EDUCANTE. *Che educa, Che alleva; e talora s'usa in forza di sust.* lat. *educans.* gr. ἀνάγων. *Salvin. Cas.* 37. I ministeri degli educanti, o balii, garbatamente e bene descrive Fenice appresso il Poeta, ec.

Digitized by Google

EDUCARE. *Allevare, Istruire.* lat. *educere, instituere, formare.* gr. ἀνάγειν, παιδαγωγεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Educateglì nel santo servigio d' Iddio. *E appresso:* Se bene gli educherete, bene a voi e a loro ne avventrà.

•; § 1. *Educare, dicesi anche per similitudine di certi animali, come del cavallo, del cane, ec., e vale Ammaestrarli o far certi esercizi, certe mosse ec. Castell. Opusc. Fil.* 60. Deplorai la miseria della patria mia vedendo nelle stalle de' grandi educare i poledri, e' cavalli con grossissime spese.

•; § 2. *Educare, si dice anche delle piante. Cos. D. Rag.* 34. Per raffinar la delizia si sono educate ad arte le piante, e condotte e forzate a prender forma di verdi pareti. *E lett.* 2. 251. Le faccia fare un po' di chiosa, cioè *de ratione et tempore* del piantare, del seminare, del trasporto, dell' educare e che so io?

• EDUCATO. *Add. da Educare. Salvin. Oraz. Accolt.* [28.] Quello *(costanza ec.)* ch' egli mostrò nel pur troppo e nel doloroso passaggio dell' avvocato Francesco suo figliuolo da lui teneramente amato, siccome tutta la sua bene educata figliuolanza.

• EDUCATORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] educa. Vit. Pitt.* 39. Parla di Chirone, educatore di Achille. •; *Cos. Terenz.* 1. 8. Benigno Bossuet, ec. al Delfino, di cui era educatore e maestro, spiegava Terenzio.

; EDUCATRICE. *Verbal. femm. Che educa.* lat. *educatrix.* gr. ἀνάγουσα.

EDUCAZIONE. [*L' azione dell' educare, dell' istruire un bambino, un giovanetto, dell' accrescere le sue facoltà fisiche, intellettuali, e morali; ed anche L' effetto di quest' azione.*] *L' educare.* lat. *educatio, institutio.* gr. παιδεία, παιδοτροφία. *Fr. Giord. Pred.* Renderemo conto a Dio della negligente educazion de' loro figliuoli. *Segr. Fior. Art. guerr.* Non sia alcuno che creda, nell' educazione disonesta e nell' animo brutto possa capire alcuna virtù. *Capr. Bott.* 8. 55. Oh da che viene ec. che tanto pochi uomini si danno agli studii? *A.* Dalla mala educazione e mal governo da' padri *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. Giulia Procilla fu sua madre, donna castissima, sotto la cui piacevole educazione passò la prima sua età. •; *Segr. Fior. Disc.* 3. 46. È necessario venga dalla diversa educazione che ha una famiglia dall' altra.

•; EDUCERE. *V. L. Menare, Condur fuori. Bibb. Volg. Esod.* 7. Metterò la mano mia sopra la terra d' Egitto, e educerò lo esercito e il popolo mio.

•; § 1. *Educere, vale anche Far uscir fuori. Bibb. Volg. Esod.* 8. E fecero ancora li incantatori per le incantazioni loro, e simigliantemente edussero le rane sopra la terra d' Egitto.

• § 2. *E per Introdurre. S. Cater. lett.* 48. La virtù ec. dagli sicurtà, e tollegli confusione, ed educelo nella vita durabile.

• EDULIO. *V. L. Cibo, e propriamente Companatico.* lat. *edulium.* gr. ὄψωμα. *Sannaz. egl.* 10. 70. Le quai per povertà d' ogni altro edulio, Non già per aurea età, ghiande pascevano.

EF

•; EFEBO. *V. G. Giovinetto di prima barba.* lat. *pubes.* gr. ἔφηβος. *Sassett. lett.* 283. Non gli gioverà dire: oh! io sono uscito degli efebi *(cioè, io son fuori della fanciullezza; non sono più un ragazzo.)*

• EFELIDE. *T. de' Medici. Largo macchia che comparisce sulla pelle riarsa dal Sole, e cagionata da infiammazione, ec. Salvin. Nic* [57.] E le membra girevoli puntate Sono di bianche macchie, e bianche efelide.

EFEMERIDE. *Lo stesso che Effemeride.*

• EFFABILE. *Add. Dicibile, Che si può esprimere; contrario d' Ineffabile. Magal. Lett.* [*sc.* 133.] Evvi egli alcuna effabile proporzione tra le bagattelle che queste bestie fanno ec., e tra le gran cose che tutte fecero ec.

EFFE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, che è la sesta del numero; e si dice anche il carattere che l' esprime. Morg.* 18. 129. Ciò ch' io ti dico, non va insino all' effe.

•; § *Bocco, o simile, con l' effe, dicesi per ingiuria ad uomo, per evitare più sconcia parola. Menz. Sat.* 3. E voi Fauni e Silvani, trebi con l' effe. *Carl. Sem.* 31. Ah mascalzoni, Berchi con l' effe, Voi farvi beffe Così di me!

; EFFEMERIDE, *e* EFEMERIDE, *come talora anche fu scritto. V. G. Quel libro nel quale si notano di per dì le cose che accadono; e che più comunemente dicesi Diario, e Giornale.* lat. *ephemeris.* gr. ἐφημερίς. *Sper. Apol.* 563. Senza istoria continuata, che faccia avesse d' istoria, nè di effemeride, nè di annale, stata è l' Italia per molti secoli. *E* 534. La quale istoria, anzi efemeride ec. fu opra fatta segretamente da un notaio della città ec. Costui scriveva di giorno in giorno le crudeltà del tiranno. *Bart. Op. Mor.* 1. 171. Ma che più mi stendo in io farvi una efemeride della mia vita, e in raccontarvi i miei fatti ad uno ad uno e i miei misfatti?

§ [*Ma più particolarmente dicesi di Quel*] *libro, dove si registrano i calcoli contenenti i moti, e le apparenze de' corpi superiori, e le congiunzioni, opposizioni, e altri aspetti de' pianeti.* lat. *ephemeris astronomica.* gr. ἐφημερίς. *Gal. Macc. Sol.* 70. Bastando le sole differenze ec. prese dall' istesse effemeridi. •; *Marchett. Nat. Com.* 73. E potremmo noi in conseguenza formarne i calcoli e l' effemeridi.

EFFEMINAMENTO, *e* EFFEMMINAMENTO. *Effemminatezza.* lat. *animi mollities, muliercitas, effeminatio.* gr. μαλακότης. *Lib. cur. malatt.* L' ozio è la cagione degli effemminamenti. ; *Seguer. Pred.* 7. 7. Vanità negli abiti, ostentazion nelle gioie, lusso negli apparati; giuochi, suoni, canti, danze, lascivie, effemminamenti, disordini, confusione.

EFFEMINARE, *e* EFFEMMINARE. *Far diventre effeminato.* lat. *effeminatum reddere.* [gr. ἀποθηλύνειν.] • *Borgh. Mon.* 135. Abborriva cordialmente le delicatezze, e così fatte delizie, che potevano snervare col tempo ed effeminare quegli animi marziali. *Castigl. Corteg.* 195. Perchè queste attillature, imprese, motti ec. spesso non fanno altro che effeminar gli animi.

EFFEMINÀTAMENTE, *e* EFFEMMINATAMENTE. *Avverb. Da femmina, A guisa di femmina, Femminilmente; e si prende in mala parte.* lat. *effeminate, muliebriter.* gr. μαλακῶς, γυναικωδῶς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Quelli ec., come allevati erano, così effemminatamente morirono.

EFFEMINATEZZA, *e* EFFEMMINATEZZA. *Astratto di Effeminato.* lat. *animi mollities, muliercositas.* gr. [θρύψις, ἀπογυναίκωσις.] *Cir. Gell.* 6. 135. [Il fuggir le cose faticose ec.] nasce da effeminatezza di animo, e non da fortezza.

EFFEMINATISSIMO, *e* EFFEMMINATISSIMO. *Superl. di Effeminato.* lat. *mollissimus.* gr. μαλακώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo effemminatissimo, e in ogni tempo dedito a' piaceri.

EFFEMINATO, *e* EFFEMMINATO. *Add. da Effeminare. Di costumi, di modi o di animo femminile, dilicato, morbido.* lat. *effeminatus, muliebris, delicatus, mollis.* gr. ἄγυνος, γυναικώδης. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. Chi ciò non crede, riguardi alli re Assirii e alli re Egiziani, tra le delicatezze e gli odori arabici effeminati. *E Lett. Pr. S. Ap.* 294. Io non sono uomo goloso, nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effemminato. *Tac. Dav. ann.* 15. 228. Senecione, poscia Quinziano e Scevino, vissuti effeminati, morirono virilmente. *Tass. Ger.* 16. 30. E 'l ferro, il ferro aver, non ch' altro, mira Dal troppo lusso effemminato a canto.

•; EFFEMINAZIONE. *Effeminatezza. Voce poco usata. Dat. G. Lam. Par. ded.* 6. Quando io pur vegga sprezzata ogni lode, ogni documento, avanzarsi l' effeminazione, spreza sferza più severa di Lucilio sferzerò tale, e farollo arrossire di vergogna.

EFFEMMINAMENTO. *v.* EFFEMINAMENTO.

EFFEMMINARE. *v.* EFFEMINARE.

• EFFEMMINATAGGINE. *Effemminatezza.* lat. *animi mollities.* gr. μαλακία. *Segn. Etic.* 7. 364. Chi manca in quelle cose, dove li più resistono e prevalgono, costui è effeminato e delizioso; e già non è altra la delizia, che una certa effemminataggine, ec.

EFFEMMINATAMENTE. *v.* EFFEMINATAMENTE.

EFFEMMINATEZZA. *v.* EFFEMINATEZZA.

EFFEMMINATISSIMO. *v.* EFFEMINATISSIMO

EFFEMMINATO. *v.* EFFEMINATO.

EFFERATAMENTE. *Avverb. Con efferatezza.* lat. *efferate.* gr. θηριωδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Efferatamente se la avventò alla vita.

EFFERATEZZA. *Astratto di Efferato.* lat. *immanitas.* gr. ἀγριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Strabocchevole fue l' efferatezza di Busiri, ma più grande quella di Diocleziano.

EFFERATISSIMO. *Superlat. di Efferato.* lat. *immanissimus, immaniter efferatus.* gr. ἀγριώτατος. *Fir. As.* 310. Nè potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore, che egli si avea preso della efferatissima morte della povera giovane sorelle ec., cadde in una grandissima malattia.

EFFERATO. *Add. D' animo, o maniere di fiera, Crudele, Inumano.* lat. *efferatus, immanis.* gr. θηριώδης. *Fir. As* 203. Così mi ricordava d' aver letto nelle storie del Re di Tracia il quale dava gli infelici ospiti a divorare agli efferati cavalli. *E* 221. Nè m' era peutito il fedele amico, per la vista di sì gran crudeltà, de suoi iniquitosi pensieri, o aveva saziata la sua efferata voglia. *E* 227. Con malvagio animo ed efferato impeto ingiuriosamente se le mise intorno. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Essi, quando giravan l' occhio alla loro moltitudine, levavano muggito efferato. *E Stor.* 4. 331. Non s' afferma s' egli fusse, o pure non poté ritenere gli efferati *(Germani.) Alam. Gir.* 11. 57. Mi chiamo ingannatore e disleale, Efferato e malvagio ed inumano.

• § *Figuratam. detto anche degli umori, vale Maligno, Che infierisce. Red. Cons.* [1. 234. I medicamenti piacevoli non arrivano, i gagliardi] rendono gli umori più efferati.

•; EFFERITA, EFFERITADE, *e* EFFERITATE. *Efferatezza. Gell. lett.* 3. 54. Questo è un peccato, il qual nasce da malignità di mente e da efferità d' animo. *E lett.* 4. 303. I quali hanno fatto fermo e incorreggibile abito di peccare per malizia o per efferità d' animo.

EFFERVESCENZA. *Fervore.* lat. *fervor, ebullitio.* gr. ζέσις, ἔκζεσις. *Lib. cur. malatt.* Rintuzza e attuta la effervescenza del sangue. • *Red. Cons.* 1. 53. Se non fossero in mozione di effervescenza *(i fluidi.) Ed un poco più sotto:* Ma perchè in queste mozioni di effervescenza, ec. *E* 1. 136. E tutti facili *(i fluidi)* ec. a mettersi in impeto di effervescenza, ec.

EFFETTIVAMENTE. *Avverb. Effettualmente* lat. *re ipsa.* gr. ἔργῳ, ὄντως. *But. Par.* 3. 1. Con loro sapere, che è effettivamente nel corpo lunare. *Red. Ins.* 26. Come molte volte effettivamente ho veduto. *Ed Esp. nat.* 66. Ed effettivamente pochi giorni appresso gliele feci vedere *(le pietre)* in molti e molti ventrigli di differenti generazioni di volatili.

•; EFFETTIO. *Add. Voce poco usata. Effettivo. Bellin. Bacch.* 205. E qual s' ei fosse di carta effettia, Finita quella festa e quel congresso, Lo ripiega e lo serra in galleria.

EFFETTIVO. *Add. Che ha effetto, e Ch' è in sustanza, o in effetto.* lat. *re ipsa talis.* gr. ἔργῳ τοιοῦτος. *Seguer. Crist. instr.* 3. 25. 13. Massimamente se tra loro vi fosse corsa anteriormente una promessa effettiva. ; *Rucell. Tim.* 10. 8. 180. Conoscerà dunque la mente che l' anima sia qual cosa, e sì sostanza effettiva, ma non mai corporale. *E Dial.* 139. Io per me dubito forte ec. che i dolori effettivi ec. che tanto sensibilmente ec. cruciano le membra nostre corporee, mali veramente non siano, ma di mali opinioni.

§ 1. *Per Efficiente, cioè Che fa, Che produce.* lat. *efficiens.* gr. ποιητικός. *Dif. Pac.* Appresso queste cose convien dire della causa effettiva delle parte principiante, e questo sarà mostrato per dimostrazione. *Teol. Mist.* [89.] Si dice così: per l' union dell' amore,

la quale è effettiva [*corr.* effettiva] della vera cognizione [ec.]

; § 2. *E parlando di Moneta, vale Reale.* v. A CONTANTI.

EFFETTO. *Quello che riceve l'essere dalla cagione, La cosa stessa cagionata.* lat. *effectus* gr. ἀπότελεσμα, ἀποτέλεσμα. *Bocc. Introd.* 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti ec. a dimostrare. *E nov.* 77. 41. Ma presupposto che io pur magnanimo fossi, ora se' tu di quella in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Dant. Inf.* 8. Cortese fu, pensando l'alto effetto Ch'uscir dovea di lui e 'l chi e 'l quale. *E Purg.* 5. S'io dico ver, l'effetto noi nasconde. *Petr. canz.* 80. 5. I' non porìa giammai Immaginar, non che narrar, gli effetti Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *Tac. Dav. ann.* 14. 200. I mandati a far l'effetto non furon tardi, nè v'andaron di buone gambe. ; *Pallav. Stor. Conc.* 24. 40. Si ponga in effetto da chi conviene. *Segner. Pred.* 5. 5. Di nuovo agitato da interne furie trasse a effetto l'orribile fellonia.

¶ § 1. *Per Successo.* lat. *eventus, successus.* gr. συμβαῖνον, συμβεβηκός. *Bocc. nov.* 4. 10. Estimò il suo avviso dovere avere effetto. *E nov.* 8. 2. Perchè l'effetto dalla passata somigli, non vi dovrà perciò esser men caro. *E nov.* 66. 2. Rade volte è senza effetto quello che vuole ciascuna delle parti.

• § 2. *Per Fatto Morg.* 1. 11. Ma la fortuna attenta sta nascosa Per guastar sempre ciascun nostro effetto.

§ 3. *Per Termine, Compimento.* lat. *finis, exitus.* gr. τέλος, ἔκβασις. *Bocc. nov.* 27. 27. Tutte le sue operazioni mena ad effetto. *E nov.* 30. 3. Per dare segretamente a ciò effetto, si dimesticò con una vecchia. *E nov.* 52. 18. Ad effetto recò il giovenil desiderio. *E nov.* 98. 35. Non usa la fortuna di nuovo varie vie ed istrumenti nuovi a recare le cose agli effetti determinati. *Amet.* 30. Nè fia bisogno ch'io a voi dispieghi Quanti nimici vostri abbiate uditi, Con diligenza dando effetto a' preghi *(cioè esaudendogli.)* *Filoc.* 5. 10. Sisifo disse allora: per me niun tuo piacere sia senza effetto. *E nov.* 48. 8. Si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far che questo com avrebbe effetto.

§ 4. *Effetto, per Cagione finale, Fine. Ar. Fur.* 5. 49. Venni al verone nell'abito che ho detto, Siccome già venuto era più d'una E più di due fiate a buon effetto. *E* 14. 118. L'elmo e lo scudo fece far perfetto, E 'l brando insieme, e solo a questo effetto. *E* 15. 56. La fe il geloso, e non ad altro effetto, Che per pigliarli insieme ambi nel letto.

; § 5. *Effetto, talora vale Castigo, Pena.* • *Petr. cap.* 4. L'uno è Dionisio, e l'altro è Alessandro; Ma quel del suo temere ha degno effetto ».

• § 6. *Per Virtù, Efficacia.* lat. *virtus.* gr. ἐνέργεια. *Ar. Fur.* 18. 88. E ricordossi che, passando, avea Veduta un'erba in una piaggia amena, Fosse dittamo, o fosse panacea, O non so qual di tal effetto piena, Che stagna il sangue, ec.

; § 7. *Effetto, per Fenomeno della natura. Gell. Disp. Fanc.* 4. Rendendo ec. le vere cagioni di così grande e maraviglioso effetto, e dimostrando che se bene avvengono nel mondo di rado simili cose, elle non superano però nè trapassano il valore della natura.

§ 8. *Per Benefizio.* lat. *beneficium.* gr. εὐεργεσία. *Lab.* 38. Poverissimo di grazie a rendere a tanti e sì alti effetti mi sentiva.

§ 9. *Per la stessa che Sustanza, Avere.* lat. *facultates, substantia.* gr. οὐσία, τὰ ὄντα. ; *Instr. Canc.* 17. Per queste difficultà nelle riscossioni non trovano chi voglia accettare il ministerio, e maneggio de' loro effetti senza eccessivi salari. *E* 68. Sono tenuti a ricevere attualmente in consegna dalla famiglia i pegni ec. e quelli di poi, come effetti loro propri, custodire. •; *Buon. Fier.* 4. 5. 23. Va cacciarsi in Ispagna Lana, pannine ec. Acciocchè 'n pubblicarsi Ne circondi co' graffi De' privilegi ingiusti, e sottomano Ogni suo acquisto aggraffi Ogni suo effetto. *Dat. Lepid.* 134. Il Gondola Raugèo si volle pagar da sè degli effetti dello Scalandroni, e fu carcerato d'ordine de' Ser.

•; § 10. *Effetto, si piglia anche per Possessione, Podere, Appezzamento di terra. Filic. lett. fam.* 311. Sono questi uomini di contado, e posseggono più e diversi capi d'effetti sparsi per il Valdarno.

§ 11. *Effetto, per Affetto si trova presso gli antichi.* lat. *affectus.* [gr. πάθος.] *Dant. Conv.* 53. Anzi a questo uno speziale effetto, che si chiama misericordia, o passione. • *Fior. S. Franc.* 63. Desiderava con grande effetto ec. *Rim. ant. Guido Novello.* E delettoso sentil quanto è l'effetto Adorno del piacer che nel cor scende *(cioè scende)* *Borgh. Fir. lib.* 331. In lui si vide qual che possano negli effetti umani l' ammosità e 'l sospetto delle parti. •; *S. Bern. Pist.* 4. Ancora con tutto l'effetto del cuore credi e pensati in verità essere più minima e più vile di tutti quanti gli altri.

§ 12. *Dare effetto, vale Abbadare, Dare retta, Attendere.*

•; § 13. *Fare effetto.* v. FARE.

•; § 14. *Mandare e Mettere ad effetto, o in effetto, valgono Effettuare.* v. MANDARE ec.

• § 15. *'Venire ad effetto di alcuna cosa, vale Effettuarla Vit. S. Gir.* 102. Gli promette molta pecunia, s'egli fa che e' venga ad effetto del suo illecito volere.

• § 16. *'L'effetto è, maniera di dire, che importa lo stesso che Il fatto è, Fatto sta. Fav. Esop.* [*M.* 167.] L'effetto è, che non m'è tanto caro empiermi il ventre.

•; § 17. *A tale effetto, A questo effetto, e simile, vale Per questa cagione, Con questo intendimento, e simile. Red. Ins.* 84. Fu una galante ed ingegnosa digressione a tale effetto.

; § 18. *A effetto di, maniera congiuntiva equivalente a Affinchè, A fine di. Guicc. Stor.* 17. 139. Che tra il pontefice, il Re di Francia, i Veneziani ec. fosse perpetua lega e confederazione e effetto di far lasciar libero il Ducato di Milano.

§ 19. *Dicesi anche Con effetto.* lat. *re.* gr. ἔργῳ. *Amet.* 33. Sicchè l'enfiata Ira di noi dimostriam con effetto A chi contrario è stato a nostra entrata. ; *Cas. lett. Gualt.* 200. Il povero signore è assassinato, e con effetto è povero. •; *Boez. Varch.* 5. 1. Ma io pruovo ora con effetto quello che tu poco fa dicesti.

§ 20. *In effetto,* [*o Per effetto,*] *posti avverbialm., vagliono In sustanza, In fine, In conclusione, In fatti.* lat. *re ipsa.* gr. ἔργῳ. *M. V.* 6. 5. E in effetto gli fu ogni cosa promesso, ed egli rendè la rocca. • *Bocc. g.* 3. *n.* 5. Quando per effetto vedrete esser quello che io vi conterò. *E g.* 10. *nov.* 8. Siccome per effetto si conosce al presente. *Bern. Rim.* 1. 41. E facciati in effetto un uom da bene. •; *Zibald. Andr.* In effetto vivea grettissimamente e con sordidezza grande. *Salvin. Dial. Plat.* 183. In effetto, che pretendete voi, nomini, l'un dall'altro?

; § 21. *In effetto, vale anche In realtà; ed è contrario di In apparenza. Bemb Stor.* 8. 118. Messer Francesco Cappello e Padoa mandarono in apparenza per ambasciatore a Massimiliano, in effetto a fine di parlare a Messer Leonardo da Dressano.

• EFFETTORE.' *Verbal. masc. Che cagiona, Autore, Inventore; ma è voce poco usata.* lat. *effector, auctor.* gr. αὐτουργός. *Gal. Dif. Capr.* 178. Dalla pubblicazione di questa sua opera sarà fatto palese che io sia il vero e legittimo effettore. *E ivi:* Rileggan mille volte tutto il suo libro, non si troverà che sia fatto palese che altri ne sia il vero e legittimo effettore.

EFFETTRICE. *Verbal. fem. Che cagiona.* lat. *quae efficit.* [gr. ποιοῦσα.] *Gal. Gall.* 30. Sì perchè le figure prodotte dagli avversari per effettrici della quiete, ec. •; *Segner. Tratt. Gov.* 1. 5. Si può dubitare ec. s'ella sia nel modo che l'arte effettrice dei pettini con l'arte del tessere; o come l'arte effettrice del bronzo con l'arte scultoria.

• EFFETTUALE. *Add. Lo stesso che Effettivo. Segr. Fior. Princ. cap.* 15. Essendo l'intento mio scrivere cosa utile a chi l'intende, m'è parso più conveniente andare dietro alla verità effettual della cosa, che all'immaginazione di essa.

EFFETTUALMENTE. *Avverb. Con effetto, In fatto, Con verità di cosa fatta.* lat. *re ipsa.* gr. τῷ ὄντι, ὄντως, τῇ ἀληθείᾳ. *Petr. Uom. ill.* E se ella non potesa avere effettualmente la cosa, aveva la immaginazione. *Stat. Merc.* Possa essere astretto e debbia effettualmente. *Varch. les.* 320. Essendo le medesime effettualmente, e variando negli accidenti, ec.

EFFETTUARE. *Mandare ad effetto, Eseguire.* lat. *efficere, perficere, exequi.* gr. κατεργάζεσθαι, ἐξεργάζεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Effettuano allegramente le malvagie cupiditadi, e dopo averle effettuate se ne gloriano, e tornano di nuovo ad effettuarle. *Tac. Dav. ann.* 3. 53. Non è proprio ufizio dell'amico il piagnerlo senza pro, ma l'avere in memoria ed effettuare le sue volontadi. *E* 12. 145. Ma aggiunse aver mali pensieri contro allo Stato; esser bene, primachè ella gli effettui, confiscarle i beni, e scacciarla d'Italia. *Cors. Marign.* E credo effettuarlo a Pasqua d'nuovo.

; EFFETTUATO. *Add. da Effettuare.* lat. *perfectus.* gr. ἐξειργασθείς. *Bellin. Disc.* 3. 29. Viene alla fine ec. ad esser egli fra tutta la moltitudine de' pensieri ec. l'ultimo a essere effettuato.

• EFFETTUAZIONE. *Effezione, L'effettuare.* lat. *effectio.* gr. ἄνυσις. *Galil lett. Uom. Ill.* 1. 27. Starò attendendo da V. S. Illustriss. quanto prima lo stabilimento, e l'effettuazione del negozio per venirmene poi subito [a servire e riverire presenzialmente i miei Sereniss. Sigg. e Padroni naturali.] ; *Bellin. Disc.* 3. 29. Ricevendo tutto ciò che gli fa di mestieri per cidarsi a quell'opere ch'ei concepì, viene alla fine all'intera condotta di esse e all'effettuazione del suo intendimento. *Ricell. Tim.* 8. 7. 318. La Provvidenza Suprema ec. delibera e quali esemplari eterni ec. dell'intelligibil mondo, la creazione del mondo sensibile, per la sui effettuazione dispose valersi di questo amore.

•; EFFETTUOSAMENTE. *Avverb. V. A. In modo effettuoso, efficace. Bocc. Filoc. vol.* 1. *p.* 24. Andò al sacrato tempio davanti agli altari di Marte loro effigie riguardando per più effettuosamente porgere pietosi preghi, vide bagnate di novelle lacrime. *(Così l'edin. del Moutier, conforme ai testi a penna. Quella dei Giunti ha:* affettuosamente *)*

• EFFETTUOSO. *Add Efficace.* lat. *efficax. Ceff. Dicer.* 41. Onore nel reggimento si acquista per fare giustizia. Alla quale si richieggono tre cose: cioè il buon volere, il sufficiente potere, e l'effettuoso operare. *Sen. Pist.* 85. E non gli si convengono dire troppe parole, ma poche, e che sieno utili ed effettuose.

EFFEZIONE. [*V. L. e A.*] *Fatta, Effetto.* lat. *effectio.* gr. ἐνέργημα. *G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè alcuna malvagia concezione, o rea effezione di quelli soldati, non potesse a voi generare alcun nocimento.

EFFICACE. *Add. Che ha gran forza, Che fa potentemente il suo effetto nell'operare.* lat. *efficax.* gr. ἐνεργητικός. *G. V.* 11. 3. 11. Noi prendiamo efficace argomento dell'amor d'Iddio. *Volg. Mes.* Lo collirio d'Alessandro è assai efficace a rischiarare lo vedere ed a rimuovere la caligine dell'occhio. *Tass. Ger.* 1. 18. Tutto per che ritrovi, e in efficace Modo l'adorna sì, che sforza e piace. *Red. Vip.* 1. 42. Se il suo medico non lo soccorresse con buone cavate di sangue, e così altri efficaci rimedi.

; § 1. *Efficace, per Capace, Atto. Ar. Sat.* 1. So ben che nè orator Latin nè Greco Saria a dissuadertela efficace.

§ 2. *Grazia efficace, termine de' Teologi, vale La grazia che* [*"effettualmente determina la volontà ad operare; che sempre produce il suo effetto.*] *Segner. Pred.* 11. 9. Ci vuol quella grazia che fu da santo Agostino chiamata trionfatrice ec., ci vuol la grazia efficace.

• § 3. *E in forza d'Avverb. Ar. Fur.* 45. 18. Così ben piange, e così ben si duole, E così bene ed efficace parla, ec.

EFFICACEMENTE. *Avverb. Con efficacia, Con forza, Potentemente.* lat. *efficaci-*

Digitized by Google

ter, vehementer. gr. ἐνεργῶς, δραστικῶς. *Bocc. nov.* 73. 4. Delle quali Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne e gran lapidario. *Coll. SS. Pad.* [2. 1. 18.] Per le quali cose ammonire e cercare siamo informati più efficacemente. *Maestruzz.* 1. 59. La donna il dee isvolgere con prieghi e ammonizioni, non perciò sì efficacemente, che egli potesse cadere in altra dannabile corruzione per questo negamento. *Pass.* 372. Quando altri cagionasse molto efficacemente dell'acqua.

EFFICACIA. *Astratto d'Efficace.* lat. *efficientia, vis.* gr. δύναμις, ἐνέργεια. *Mor. S. Greg.* Iddio pertanto era detto che, stando dentro alla mente, gli dava efficacia di parlare. *Cavalc. Frutt. ling.* [13.] La quale orazione ec. fu di tanta efficacia, che ec. *Bocc. nov.* 73. 4. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Maestruzz.* 2. 22. 2. La discordia de' testimoni in alquante cose, principali circostanzie ec., toglie l'efficacia delle testimonianze. *Cas. lett.* 27. Mi ha riscritto che io ricordi a V. E., e che la preghi com'io fo, con molta efficacia, che sia contenta che la grazia ec. sortisca il suo effetto.

•: § *E detto di scrittura, di stile. Salv. Inf. Sec.* 271. Efficacia si chiama dagli Accademici la forza, non come dite, di muovere la maraviglia e'l diletto, ma d'esprimere tutti i concetti in quella maniera che nella Risposta all'Apologia nella faccia potrà vedersi di numero cendiciassette.

EFFICACISSIMAMENTE. *Superl. d'Efficacemente.* lat. *efficacissime, validissime, vehementissime. Petr. Uom. ill.* La qual cosa come il savissimo capitano intese, efficacissimamente a riconciliare e a rcumiliare gli animi ec. *Varch. lez.* 221. Egli si persuadeva d'avere efficacissimamente provato che ec.

EFFICACISSIMO. *Superl. d'Efficace.* lat. *efficacissimus, validissimus.* [gr. ἐνεργέστατος.] *Volg. Mes.* Unzione efficacissima ed a tale a dolore d'orecchia, ed è provata. *Fr. Giord. Pred.* Le vostre efficacissime preci sieno in aiuto di noi miseri peccatori. *Stor. Pist.* 110. Con belle ed efficacissime parole, e ragioni tanto li disse, che ec.

• § *Aggiunto d'Uomo, vale Operosissimo. Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 2. *pag.* 442. Tanto ec. fe in pochi mesi e d'opere e d'utilissime leggi ec. che parve un ultimo sforzo quel che veramente era un far tutto proprio di lui, efficacissimo per natura, e per vigor di mente sempre con tutto se in atto a che operasse (*parla di Paolo IV.*)

EFFICIENTE. [*Add.*] *Che fa, Che opera.* lat. *efficiens.* gr. δημιουργός. *Guid. G.* Lo smisurato amore di Polissena è la cagione efficiente del suo affanno. *S. Agost. C. D.* Nulla si fa, se non procede la causa efficiente. *E appresso:* E per questo si conchiude, che non sono cause efficienti di tutte le cose, che si fanno, se non le volontarie. *But. pr.* Le cagioni, che sono da investigar ne' principii degli autori, son quattro; cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Dant. Conv.* 73. Onde il fuoco, e il martello sono cagioni efficienti del coltello. *Red. Cons.* 1. 126. Per quanto arriva l'umano intendimento, voglio considerare la cagione efficiente de' venti; la qual cagione in gran parte fu nascosa da Dio ne' tesori della sua sapienza. : *Pallav. Stor. Conc.* 190. E vi fu anche aggiunta la grazia santificante, che è la cagione non efficiente, ma formale, per cui saniamo.

• § *E in forza di sust. per Causa efficiente, Strumento.* lat. *efficientia, virtus efficiens.* [*Sassett. lett.* 200. Il signor Augusto Tiri, che in tornando a dietro trovai qui, mi risolvera le difficultà] dicendo che sebbene vi era la materia, e il gran caldo, donde come da causa lontana procede quell'effetto, ch'ei vi mancava l'efficiente prossimo positivo, ch'era il vapor freddo. *Gal. Sagg.* 95. Nel produr questi vani simolacri v'interviene il sole, come efficiente, e le nuvole o' vapori, o altre cose, come materia; e perchè l'efficiente è perpetuo ec.

EFFICIENTISSIMO. *Superl. di Efficiente.* lat. *maxime efficiens.* gr. ἐνεργέστατος

Tratt. segr. cos. donn. La malinconia si è cagione efficientissima d'ogni malore.

• EFFICIENZA, *ed anticam.* EFFICIENZIA. *L'effetto sicuro, Il fatto stesso.* lat. *efficientia.* gr. ἐνέργεια. *Segner. Incred.* 1. 24. 19. Mentre ciò non dipende da alcuna qualità corporea, cui solo può stendersi l'efficienza de' cieli. *E* 1. 25. 17. Su questo esperienza si fonderà il voler misurare l'efficienza delle stelle dal punto che il bambin nasce ec. •: *Castell. Opusc. Fil.* 72. La quale (*provvidenza di Dio*) egualmente si applica ec. a ciascheduna (*cosa*) con tutta la sua efficienza (*cioè Forza di operare.*)

• § *Per Essere, Stato, Condizione. Bocc.* 100. Possono il male, il quale non potrebbono, se nella efficienzia de' buoni potessono essere stati.

• EFFIGE. *V.* EFFIGIE.

: EFFIGIA. *V. A. Effigie. Sen. Decl.* 222. E per più assimigliarlo all'effigia del detto Iddio, battava, e martoriava il detto vecchio.

• EFFIGIAMENTO. *L'effigiare, Formazione di effigie.* lat. *figuratio.* gr. σχηματισμός. *Il Vocabol. alla voce* STAMPA.

EFFIGIARE. *Far l'effigie, Figurare, Formare.* lat. *effingere, efformare.* gr. σχηματίζειν. *Bocc. nov.* 43. 12. Davanti ad una tavoletta, dove nostro Signore era effigiato ec., gli si fece appresso.

EFFIGIATO. *Add. da Effigiare.* lat. *effictus, sculptus, expressus.* gr. ἐσχηματισμένος. *Dant. Purg.* 10. Di contra effigiata ad una vista D'un gran palazzo Micol ammirava, Siccome donna dispettosa, e trista. *Bocc. Vit. Dant.* 237. Non solamente ne' pubblici luoghi, ma ancora in molti privati, si vede la sua immagine effigiata. *Tass. Ger.* 12. 2. Le porte qui d'effigiato argento Su cardini stridean di lucid'oro.

EFFIGIE, [*che si scrisse anche* EFFIGE.] *Sembianza, Immagine, Aspetto; e si dice tanto nel numero del meno, quanto nel numero del più.* lat. *effigies, imago.* gr. εἶδος, εἰκών. *Lab.* 34. Ottimamente le sue effige raccolta, chi egli fosse, e dove veduto l'avessi mi ricordai. *Mor. S. Greg.* In Anticristo apparirà l'effigie, e l'apparenza umana. *Dant. Par.* 31. [Ma nulla mi facea;] chè sua effige Non discendeva a me per mezzo mista. [O donna, in cui la mia speranza vige, ec.] • *E* 33. Dentro da sè del suo colore stesso Mi parve pinta nella nostra effige, ec. *Filic. Rim.* 285. Dagli, che cara effige Vivo nel finge in bei color vivaci, Ed or dagli occhi, ed or dai labbri esige, Sguardi, parole e baci.

: EFFIGIETTA. *Diminutivo di Effigie. Rucell. V. Tosc.* 14. 2. 300. Se tutto lo specchio fosse di quelle gocciole ripieno, più o meno piccole, altrettante l'effigiette di noi medesimi si moltiplicherebbono quante gocciolette ella sono.

• EFFIMERA. *V.* EFIMERA.

• EFFLORESCENZA. *Sollevamento di spesse e minute bollicelle sopra le cute, con prurito, o senza. Magal. Lett.* [*Al.* 234.] Una bassa superficiale efflorescenza di minutissime bolle sulla pelle di un elefante.

: § *E figuratam. Salvin. Vit. Diog.* 137. Chiamava gli oratori schiavi del popolazzo; le corone, efflorescenza, o rogna della gloria.

EFFLUSSO. *Effusione, Effondimento, Flusso.* lat. *effluvium.* gr. ἐκροή, διαῤῥοή. *Volg. Mes.* Impiastro, che si puote usare sulle tempie e sulla fronte, e stagna, e ferma lo efflusso del sangue. *E altrove:* Lo sterco dell'asino, secco, e fresco, soffiato nelle nari, è potente molto; ed anche l'odorarlo strigne lo efflusso del sangue con grande virtude.

• EFFLUVIO. *Evaporazione di minutissime particelle che traspirano da' corpi.* lat. *effluvium.* gr. ἔκρυσις. *Salvin. Disc.* 4. 210. Che se alcuno effluvio, o influenza dagli uni agli altri si tramanda, ella è placida, e benefica. : *E Pros. Tosc.* 138. La ricircolazione, che richiama l'effluvio, e ristora il perdimento delle cose nel mondo, viene da Apollo ec. •: *Red. Cons.* 1. 70. Si sollevano molti effluvi, i quali, non potendo aver l'esito libero, si cangiano in flati.

• § *Per Effusione, Effondimento, Efflusso, Spandimento, Sbocco.* lat. *effluvium,*

effusio. Menz. Rim. 1. 61. E fiso il guardo intenda Al non più visto ed ammirabil lume; Che di sue fiamme immenso effluvio accende Altero oltre il costume.

• EFFONDERE. *Spander fuori.* lat. *effundere.* gr. ἐκχέειν.

• § *E in signif. neutr. pass. Spandersi.* lat. *effundi.* gr. ἐκχέεσθαι. *Sannaz. Arc. Pr.* 12. Mi menò verso la uscita, ove quella picciola acqua in due parti si divide: l'una effondendosi per le campagne; l'altra, per occulta via andandone, a' comodi ed ornamenti della città.

EFFONDIMENTO. *Effusione.* lat. *effluvium.* gr. ἔκχυσις. *Tratt. segr. cos. donn.* Alquante femmine sono, che hanno grande effondimento di sangue da poi che hanno partorito. *Lib. cur. malatt.* Utile, e profittevole per ristorare le forze dopo gli strabocchevoli effondimenti di sangue. ¶

EFFRENATAMENTE. *Avverb. Sfrenatamente.* lat. *effrenate.* gr. [*ἀχαλινώτως.] *Albert.* 2. 12. Se la libidine della mala dilettazione mattamente e affrenatamente è incitata.

¶ EFFRENATO. *Add. Sfrenato.* lat. *effraenis.* gr. ἀχάλινος.

: § *E figurat. dicesi di cosa che ecceda, e fugga ogni misura.* • *Volg. Mes.* Fa in pregiudizio d'essa natura operazioni effrenate a.

EFFUSIONCELLA. *Dim. di Effusione.* lat. *modica effusio.* [gr. μικρὰ διάχυσις.] *Tratt. segr. cos. donn.* Ogni effusioncelle di sangue dal naso.

EFFUSIONE. *Versamento, Spargimento.* lat. *effusio.* gr. ἔκχυσις. *But.* Avvezzògli a crudeltà, e ad effusion di sangue. *M. V.* 6. 30. Ma così fu per la grazia d'Iddio, che non avvenne tra loro maggiore effusion di sangue. *Tes. Br.* 3. 7. Ma nelle parti di Settentrione abbondano l'acque in grande effusione, e sono più sane. *Bern. Orl.* 2. 2. 14. E già l'aveva in tre parti impiagato, Nel ventre, nella testa, e nel gallone, Con di sangue infinita effusione. • *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 39.] Dopo molte guerre, di subita effusione di sangue si morì.

• EFFUSO. *V. L. Add. Sparso, Versato di fuori.* lat. *effusus.* gr. ἔκχυτος. *Merch.* [*Lucr.* 3. 143.] E giace affaso, E privo d'ogni senso il grave corpo.

EFIMERA, e EFFIMERA. [*Voce derivata dal greco, colla quale viene significata una febbre, che dura per lo più un solo giorno, o poco oltre.*] lat. *febris diaria.* gr. ἐφήμερος. *Lib. cur. febbr.* Dice Isaac, che febbre effimera è detta, a similitudine d'una bestia di mare, che solamente vive un dì; e così effimera non dee durare se non un dì, avvegnachè Galieno dica, che egli la vedde durare per quattro dì. [*E appresso:*] E Avicenna dice, che sono ventidue le cagioni per le quali viene febbre effimera. *Tes. Pov. P. S. cap.* 58. Contra alla febbre effimera, al principio sia fatto sciroppo di rose secche, ec. *M. Aldobr.* Sono tre generazioni di febbre: effimera, etica, e putrida.

• EFORO. *Magistrato supremo presso gli Spartani, destinato a raffrenare la potenza del Re, e del Senato.* lat. *Ephorus.* gr. ἔφορος. *Salvin. Disc.* 1. 128. Annacquavano loro in sì fatta guisa quella potenza coll'aggiugnervi sopraccapi e inquisitori di stato, quali erano gli Efori, che ben facevano stare a segno quei Re; onde d'alcun di loro si legge che fusse dal parlamento degli Efori processato.

EG

EGENTE. *V. L. Bisognoso.* lat. *egens, egenus.* gr. ἐνδεής. *Franc. Barb.* 216. 14. Ed infinita gente, Ch'è non che d'altro, ma di pane egente.

EGESTIONE. *V. L.,* [*e non molto usata.*] *Il mandar fuori degli escrementi.* lat. *egestio, egestus.* gr. ἐκφόρησις, [...] *Cr.* 5. 7. 7. Non sono da mangiare (*le cotogne aspre*) colla sua carne ec., ma solamente il suo liquore, imperciocchè conforta lo stomaco, e provoca l'orina, e costrigne l'egestione, e'l vomito.

Digitized by Google

E cap. 8. 8. Mitiga *(la midollo del cederno)* l'egestione, cioè uscita, e 'l vomito collerico.

§ *E per lo Sterco, o Escremento medesimo.* lat. *stercus.* gr. κόπρος. *Volg. Ras.* L'egestione, cioè lo sterco, poca e secca, e la tintura dell'orina, e 'l suo puzzo, significa la complessione calda. *E altrove:* L'egestione è chiamata sterco.

∘ EGILOPE. *V. G. Term. de' Chirurgi. Piccola ulcera, che succede ordinariamente in seguito a un'apostema, all'angolo maggiore dell'occhio, abbastanza profonda per offendar le vie lagrimali.* lat. *aegilops.* gr. αἰγίλωψ. *Red. Cons.* 1. 178. Riconobbe subito il Redi, che quello che da' Greci e dai Latini fu detto egilope, ec. *E appresso:* Cominciato il medicamento con esattissima diligenza, si è ottenuto fino a qui, che l'egilope a poco a poco ed insensibilmente è svanita, senza venire a suppurazione.

∘ EGIPANI. *Uomini favolosi, che hanno forme di capra dal mezzo alle ingiù.* lat. *Aegipanes, Semicapri.* gr. αἰγίπανες. *Red. Ditir.* 20. E l'ebre Menadi, E i lieti Egipani A qual mistico lor rozzo sermone Tengan bordone.

¶ EGIZIACO. *Aggiunto d'una maniera di unguento [utile alle ulcerazioni puzzolenti.] Volg. Mes.* Aiutandolo con qualche medicina leggermente acuta, come è l'unguento egiziaco. *E altrove:* Unguento egiziaco di Giovanni figliuolo di Serapione, utile alle ulcerazioni puzzolenti.

∘ § 1. *E in forza di sust.* ∘ *Lib. cur. malatt.* Applicavi sopra lo egiziaco. *Ricett. Fior.* [3.] 272. Egiziaco di Giovanni di Vico della seconda descrizione ».

∘: § 2. *E aggiunto di giorno. Pass.* 351. Spezialmente osservando certi dì ec. che si chiamano Egiziaci, ne' quali non si dee fare alcuna impresa.

¶ EGLI. *Pronunziato coll'E stretta, primo caso del pronome, e corrispondente al lat.* Ille; *e vale Quegli, Colui, Esso; e si dice tanto nel singolare, quanto nel plurale, quantunque nel plurale si dica [*per lo più] Eglino.* lat. *ille.* [gr. ἐκεῖνος.] *Albert. cap.* 60. E colui che teme Dio, temono tutte le cose lui; e colui che non teme Dio, teme tutte le cose egli. *Bocc. nov.* 17. 41. Io intendo ec. di torre via l'onta, la quale egli fa alla mia sorella. *Dant. Purg.* 8. Se cosa appare, ond'egli abbian paura. *E* 8. Ed egli. Or va, che 'l Sol non si ricorca Sette volte nel letto. *E rim.* 67. Quand'egli incominciaro La morte mia, ch'or tanto mi dispiace. *Petr. canz.* 48. 6. I' l'esalto e divulgo Per quel ch'egli imparò nella sua scola. *Bocc. nov.* 68. 21. Com'egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini e delle buone donne per moglie. *Franc. Barb.* 243. 6. E fa veder che 'l danno Sie via minor, ch'egli hanno. ∘ *Pass.* 162. Sono molti che, per essere tenuti umili e giusti, spesse volte eglino stessi si biasimano. *Omel. Orig.* 864. Io credo certamente ch'egli sieno venuti ec. per consolarti di lui. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Se n'andò a casa il padre suo, e quivi a lui e alla madre narrò lo 'nganno, il quale ella ed eglino da Gisippo ricevuto avevano.

¶ § 1. *Egli, si trova usato anche talora negli altri casi obliqui, [e con le preposizioni Con, In, Fra ec. in cambio di Lui, ma è licenza oggidì concesso alcuna volta ai soli poeti.] Franc. Barb.* 201. 13. E se tu sa' con egli, Non seguitar tu quegli. *E* 243. 16. E non conoscon perchè stanno quegli, C' ben faticate in egli, Lassù nel grembo d'Amor, com'vedete. ∘ *Vit. S. Gio. Gualb.* 292. *tit.* Come il servo di Dio, tra egli e il compagno avendo solo un pane, il fece dare a uno povero.

§ 2. *E non che di persone, ma anche si dice di altre cose. Filoc.* Egli avea l'anello assai caro, nè mai da sè il dipartiva, per alcuna virtù che stata gli era dato ad intendere che egli avea. *Sen. ben. Varch.* 6. 12. Io conosco di quello che tu vuoi domandarmi; non ti fa mestiero il dirlo; il viso tuo favella egli. ∘ ∘ *Din. Comp.* 1. 17. Assolvea e condannava senza ragione, come a loro parea; e tanta baldanza prese, che palesemente ec. vendevano la giustizia, e non ne schifarono prezzo, per piccolo o grande che egli fusse ».

§ 3. *Talora è particella riempitiva, proprietà di questo linguaggio. Petr. canz.* 41. 1. E s'egli è ver che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona. *Bocc. nov.* 31. 16. Egli è il vero che io ho amato e amo Guiscardo. *E* 73. 15. A me par egli esser certo ch'egli è ora a casa a desinare. *E nov.* 77. 4. Egli non sono ancora molti anni passati, che in Firenze fu una giovane. *Ovid. Pist.* Già non ti fia egli più vergogna [*qui la stampa alla pag.* 207. *leggi* elli.]

: § 4. *Egli, replicato. Bocc. g.* 7. *n.* 4. Egli dice appunto, che io ho fatto ciò, che io credo, che egli abbia fatto egli.

∘ § 5. *Messo innanzi al nome proprio. Vit. S. Gio. Gualb.* 331. Questa è anche quella virtù, la quale egli Iddio comandando nominatamente a tutti gli Apostoli, la propuose sopra tutti i suoi comandamenti.

∘ § 6. *Aggiunto a femmina. Bocc. g.* 7. *n.* 1. *tit.* Ode di notte toccar l'uscio suo, desta la moglie; ed ella gli fa a credere che egli è la fantasima. *Pass.* 281. Egli è una umiltà falsa e fitta, ch'è solo nella vista di fuori.

EGLI STESSO. *Quello stesso, Quel medesimo. Corrisponde al* lat. *ipsemet.* gr. αὐτός. *Bocc. nov.* 98. 11. Nè sapeva egli stesso qual di lor due si fosse quella che più gli piacesse. *Dant. Inf.* 12. E fa di sè la vendetta egli stesso. ∘ *Dep. Decam.* 48. Si dice *egli stessi* qualche volta, che per l'ordinario si direbbe *egli stesso*, ma non si direbbe già *esso stessi*, o *quello stessi.*

EGLOGA. *Sorta di poesia per lo più pastorale.* lat. *ecloga.* gr. [*ἐκλογή.] *Bocc. Vit. Dant.* 260. Oltre a questo, compose il detto Dante due egloghe assai belle, le quali furono intitolate, e mandate da lui per risposta [di certi versi mandatigli,] a maestro Giovanni del Virgilio.

∘ EGRAMENTE. *Voce più della poesia, che della prosa. Malvolentieri, Molestamente, Impazientemente, A malincorpo.* lat. *aegre.* gr. μόγις. *Bocc. Fiamm.* [1. 9.] Già ciascuno egramente portava.

EGREGIAMENTE. *Avverbio.* [*In modo egregio.*] lat. *egregie.* [gr. ἐξαιρέτως.] *Bocc. nov.* 94. 13. La quale egli egregiamente avea fatta vestire. *Tac. Dav. ann.* 6. 115. Statilio Tauro, benchè molto vecchio, si portò egregiamente. *Fir. Lett. lod. donn.* 120. Ascoltino adunque costoro Amesia romana, la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenza di Lucio pretore sì egregiamente, che ella ne acquistò onorevole soprannome; così vuole ritornare al presente colla sua memoria in bocca, ec.

EGREGIO. *Add. Eccellente, Segnalato.* lat. *egregius, eximius.* gr. ἐξαίρετος, ἔξοχος. *But. Par.* 6. 1. Egregio è colui che passa lo modo degli altri, imperocchè gregario cavaliero si chiamava colui che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di cavalleria, perch'egli era pari degli altri; ma egregio si dicea, fuora dello gregge degli altri, colui che per alcuna prodezza e gagliardia era onorato, secondo la sua opera, d'alcuno adornamento di milizia, oltr'agli altri. *E appresso:* Ben si può dir de' Romani che fussono egregi, imperocchè nell'opera virtuose a prodezza dell'armi avanzarono tutti gli altri. *Lab.* 221. Umea la tuo nuova donna la magnificenza egregia dal tuo amico datati a divedere. *Dant. Par.* 6. Sai quel che fe, portato dagli egregi Romani incontro a Brenno. *Bocc. Introd.* 4. Nell'egregia città di Fiorenza, oltre ad ogni altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza.

: EGREGISSIMAMENTE. *Superl. di Egregiamente. Gior. Gall. Vit. Alf.* 14. Egli sostenne egregissimamente l'armi potentissime de' Viennesi.

∘ EGRESSO. [*V. L. e poco usata.*] *Uscita. Segner. Mann. Apr.* 19. 4. Se vuoi goder l'ingresso e l'egresso, rimiralo *(Gesù Cristo)* nel suo essere, rimiralo ne' suoi effetti.

∘ EGRITUDINE. [*V. L. e poco usata.*] *Indisposizione, Incomodo di salute.* lat. *incommodum, incommoda valetudo* [**Sper. Dial.* 37.] Fu ed è ancora la opinione, che l'indisposizione del suo stomaco, la quale lungamente l'ha molestato, non d'altronde si derivasse, che dall'aria di Ferrara; dalla quale egritudine, poi che a Padova si condusse, si è del tutto liberato.

EGRO. **Add.* [*V. L. e poetica.*] *Pronunziato coll'E larga. Infermo, Ammalato.* lat. *aeger.* gr. νοσηρός, ἀσθενής. *Petr. son.* 284. Qual ho già i nervi e i polsi e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir devo. *Bocc. Vis.* 46. Ognora a sè toccava l'egro petto, Quasi temendo aver se stesso offeso, Perchè 'n guardarla avea tanto diletto. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso.

§ 1. **Per Spossato, Debole. Cas. son.* 50. O de' mortali Egri conforto, obblio dolce de' mali. ∘ *Tass. Ger.* 12. 64. Ella già sente Morirsi, e il piè le manca egro, e languente.

§ 2. **Per Afflitto. Petr. cap.* 16. O veramente sordi, ignudi e frali, Poveri d'argomento e di consiglio, Egri del tutto, e miseri mortali!

∘ § 3. *E in forza di sust. Tass. Ger.* 13. 48. Nè può soffrir di rimirar quel sangue, Nè quei gemiti udir d'egro, che langue. *E* 18. 60. Come sogno sen va ch'egro figura. *Car.* [*Rim.* 5.] Come suol egro, che da sete oppresso Versa ognor col pensier fontane e rivi.

EGROTO. *V. L.* [*e poco usata.*] *Infermo.* lat. *aegrotus.* [gr. νοσηρός.] *Ar. Fur.* 21. 25. Che 'l mio fratello debole ed egroto Senza sospetto se ne gía pian piano.

∘ EGUAGLIANTE. *Che eguaglia.* lat. *aequans, aequalis.* gr. ἴσος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 139. Collo stile eguagliante per tutto le medesima, voler collocare in più alto grado ec. la chiarissima favella nostra.

EGUAGLIANZA. *Ugualglianza.* lat. *aequalitas.* gr. ἰσότης. *Segner. Mann. Magg.* 26. 4. La prima prosperità è la somiglianza col padre, la seconda è l'origine c'ha da esso, la terza è l'eguaglianza.

EGUAGLIARE. *Ugualgliare.* lat. *aequare.* [gr. ἰσοῦν.]

∘ EGUAGLIATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *eguaglia. Segner. Crist. instr.* [1. 8. 18.] Empi, scellerati, sacrileghi, ingrati, eguagliatori de' dannati, emoli de' diavoli.

¶ EGUALE. *Add.* [*Che è*] *del medesimo essere,* [*della medesima qualità*] *col comparato in quello che si compara.* lat. *aequalis.* gr. ἴσος. *Fr. Iac. Tod.* 4. 32. 7. Non credere che 'l bene Sia per tutto eguale. *E* 30. 17. Quella bellezza si godea contento, A cui non resta in tutta Europa eguale.

∘: § 1. *Per Proporzionato, Corrispondente.* ∘ *Ar. Fur.* 11. 79. [E' non fu sol la guerra, Che gli diè morte;] nè però fu tale La pena, ch'al delitto andasse eguale ».

∘ § 2. *Per Piano, Ragguagliato. Dant. Par.* 2. Metter potete ben per l'alto sale Vostro navigio, servando mio solco Dinanzi all'acqua che ritorna eguale.

§ 3. *Per Giusto.* lat. *aequus.* gr. δίκαιος. *Tass. Ger.* 5. 34. Ma Goffredo con tutti è duce eguale.

: § 4. *Per Uniforme, Che non si varia, Che è sempre il medesimo. Albert.* 56. Sofferisco con eguale animo le ferite delle parole e delle ingiurie. ∘: *Car. En.* 2. 1178. Iodi alla destra il fanciulletto Iulo Mi s'aggavigna, e non con moto eguale Ei segue i passi miei, Creusa l'orme.

∘ § 5. *Per Condegno, Conveniente. Car. En. lib.* 1. [973.] A renderti di ciò merito eguale, Bastante non son io *(praemia digna,* ha il testo.)

∘: § 6. *Eguale, talora si usa in forza di sust., ma soltanto nel primo senso, e parlandosi singolarmente di persona. Salvin. Disc.* 1. 7. Gli uomini debbono essere coll'affetto e coll'umanità, che abbraccio tutti, trattati come eguali e come fratelli.

EGUALEZZA. *V. A. Egualità; astratto d'Eguale.* lat. *aequalitas.* gr. ἰσότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Il perfido in quella gloria aspirava all'egualezza con Dio. *Lib. Pred.* Non ci è egualezza alcuna tra loro.

EGUALISSIMAMENTE. *Superl. di Egualmente.* lat. *paraeque. Segner. Pred.* 31. 7. Afferma egli ec. potere essere due uomini

Digitized by Google

egualissimamente disposti per qualità di temperamento.

EGUALISSIMO. *Superlat. di Eguale.* lat. *omnino aequalis.* [gr. ἰσότατος.] *Filoc.* 3. 240. Oh sonno ec., sovvenitor degli affanni, egualissimo donator da' tuoi beni!

¶ EGUALITÀ, EGUALITADE, e EGUALITATE. *Astratto d'Eguale. Parità.* lat. *aequalitas.* gr. ἰσότης. *Cavalc.* [*Discipl.*] *spir.* [15. 186.] Diffinendo parimente la virtù santo Agostino, [*dice,*] che ella non è altro ch'una egualità di mente che da ogni parte sie conforme alla ragione. *Tass. Ger.* 5. 38. Vario è lo stesso error ne' gradi eari, E sol l'egualità giusta è co' pari. ‡ *Bellin. Disc.* 1. 64. Bisognerà che si mantenga sempre questa egualità fra la materia che si stacca dalle parti nostre nel lor consumarsi, e quella che si attacca loro nel rinnovarle.

• § *Prima egualità, per Iddio, come quegli che ha tutte perfezioni eguali, perchè tutte infinite, fu detto da* « *Dant. Par.* 15. Come la prima egualità v'apparse » (*molti codici e stampe antiche leggono equalità.*)

EGUALMENTE. *Avverbio. Con Egualità, A un pari, A un modo.* lat. *aequaliter.* gr. ἴσως, κατ' ἴσον. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. In qualunque parte noi andremo, troveremo ec. le stelle egualmente lucere in ogni luogo. *Filoc.* 3. 233. Ella magrissima ec., d'oscuri vestimenti vestita, egualmente ogni persona con bieco occhio riguarda. *E appresso:* Tutto l'anno egualmente dimora per lei il Sole in Capricorno. *Petr. son.* 104. Egualmente mi spiace morte e vita.

• § *Per Intrepidamente, Tranquillamente. Fior. Virt.* 76. La terza (*fortezza*) si è pazienza a sostenere egualmente ogni assalto d'avversità.

‡ EGUALTÀ, EGUALTADE, e EGUALTATE. *Equità. Segner. Pred.* 4. 7. Che amore di padre è questo vostro, che egualtà di Signore?

EH

EH. *Interiezione di preghiera, e di lamento. Deh. Teseid.* 5. 55. Perchè Penteo piangeva doloroso, Dicendo: eh lassa meni la vita mia!

¶ § 1. *Talora la diciamo per indignazione. Red. lett.* 5. 263. Eh via, eh via, che l'acqua alle donne di parto non fa male.

‡ § 2. *Talora accenna disapprovazione.* « *Red. lett.* 1. 129. Eh, che V. S. Illustriss. mi dà la berta »! •‡ *Cecch. Stiav.* 5. 4. O ecco il vecchio; domando io, s'e' l'ha vista? eh no; e' sarà il meglio ch'io vegga da me, se gli è in casa.

• § 3. *E senza il* CHE, *in racconto storico. Vit. S. M. Madd.* 15. Eh, non pensò nulla di tutte queste cose.

§ 4. *Talora pronunziato lungo, come se fosser due* EE, *e coll'aspirazione, denota mediocrità e modifica il sentimento.* La tal cosa come fu buona! Eeh; *cioè* Così così, Mediocremente, Mezzanamente. lat. *mediocriter.* gr. μέσως, μετρίως. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Eeh e' lm si gran cosa è stato facile.

§ 5. *Eh, si usa ancora nelle interrogazioni. Buon. Fier.* 2. 2. 17. Tu se' ancora a colui eh? • *Salvin. Annot. ivi. Eh* in certo modo corrisponde al *num* de' Latini, e al μῶν de' Greci, donde quello è venuto. ‡ *Capr. Bott.* 3. 49. Il cantar del gallo non ha servito stamane a destarti, eh Giusto? *Segner. Pred.* 6. 7. Sì eh, miseri? Sì? Bene bene aspettate pure, aspettate, chè questa è l'ora, in cui proverete le vostra.

• § 6. *Talora è Interiezione gerritiva. Fir. nov.* 9. [545.] Ah Laura, Laura, a questo modo eh? A questo modo fanno le fanciulle dabbene?

• § 7. *Talora esprime anche sorpresa mista d'ironia. Fir. Luc.* 4. 5. *C.* Eh pazzerella quanto faresti meglio attendere a filare? *D.* Sì eh? Oh s' i' non ho aver altro che cotesto, voi potevi far senza a maritarmi.

EHI. [*Interiezione di chi chiama.*] lat. *heus.* gr. ὦ. *Bocc. nov.* 65. 24. Ehi messere, che è ciò, che voi fate?

§ 1. *Ehi, per Ahi. But. Inf.* 16. 1. Questo *ehi* è interiezione, che, secondo lo grammatico, significa dolore, come *Ahi* [*qui migliori codici e stampe in vece d'* Ehi *leggono* Ei *per* Egline *in questo luogo di Dante comentato dal But: Dant. Inf.* 16. Ricominciàr, come noi ristemmo, ei L'antico verso.]

‡ § 2. *Ehi, talora è interiezione di allegrezza. Gell. Err.* 2. 2. Ehi, mona Pacifica mia dabbene, si fu buon profeta chi vi pose cotesto nome. *E appresso:* Ehi, mona Pacifica mia dabbene. Veramente che voi avete fatto molto me' ch' io non arei saputo chiedere.

‡ § 3. *Talora si dice anche per indignazione. Gell. Sport.* 5. 2. Ehi, mona Laldomine dabbene, mona Appolloena, non mona Laldomine.

EI

EI. *Lo stesso che Egli; ma nel plurale non si direbbe Eino, siccome da Egli si dice Eglino.* lat. *ille.* gr. ἐκεῖνος. *Dant. Purg.* 5. Ond'ei a gittàr tutti in sulle piaggia, Ed ei sen gìo, come venne, veloce. *Circ. Gell.* 5. 35. Ei debbe avere inteso che tu ragioni di lui. • *Vit. SS. Pad.* 1. 155. E anch'ei si puose in orazione. *Dant. Purg.* 27. Tali eravam noi tutti e tre allotta; Io come capra, ed ei come pastore.

• § 1. *Ei, per Gli, terzo caso, cioè A lui. V. A. Cavalc. Stoltiz.* 275. Lo cuor è gentile, E tratto e vinto dalla caritade, Che gli è mostra, da cui ei non vuol male (*cioè da chi non gli vuol male.*) *E* 284. Esto nimico ho tal propietade, Che s'in ve' incontra, lieve par li sia (*cioè se gli vai incontra.*) *E Med. cuor.* 74. Ad ogni mal far l'ira molto vale, Perocchè Dio non teme, e non ei cale. *Dant. Inf.* 10. E s'io fu' innanzi alla risposta muto, Fate ei saper, che'l fe' perch'io pensava Già nell'error che m'avete soluto.

§ 2. *Per Quelli. Dant. Inf.* 5. E tu allor gli prega Per quell'amor ch' ei mena; e quei verranno [*se forse non deve leggersi* che i, *non essendo usato mai in accusativo plurale* ei, *e leggendo i migliori MSS.* i *nel presente luogo.*]

EIA. *V. L.* [*ed A.*] *Via su.* lat. *eia.* gr. εἶα. *Bocc. nov.* 75. 17. Eia, Calandrino, che vuol dir questo? *Franc. Sacch. nov.* 145. Eia, questo è pure il più bel frodo che si vedesse mai. *E nov.* 309. Eia, Mannone, che vuol dir questo?

EIMÈ. *Esclamazione* [*oggi poco usata.*] *Lo stesso che Oimè.* lat. *Aau, hei mihi.* gr. οἴμοι. *Pass.* 42. Eimè lasso! che ora intendo quello che ec. non intesi. *Bocc. Vis.* 34. Eimè lassa! misera ed insana Brisenda, sconsolata, che farai Abbandonata in parte sì lontana?

EL

EL. *In voce d'Egli.* lat. *ille.* gr. ἐκεῖνος. *Bocc. nov.* 71. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace. *E nov.* 75. 1. Quando la Reina, e Panfilo sultano, sorridendo gl'impose ch' el seguitasse. *Dant. Purg.* 17. Spera eccellenza, e sol per questo brama Ch'el sia di sua grandezza in basso messo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 60. El fu amore che trovando voi, Meco ristette che venìe lontano. • *Ar. Fur.* 2. 15. Ch'uscir fa un spirto in forma di valletto, E gli comanda quanto vuol ch'el faccia. *E* 51. 51. Dicendo: Ingiustamente è s'el ti grava Ch'io tema per costoi che ho tanto amato.

• § 1. *In questo senso è notabile quel delle Vit. SS. Pad.* 1 233. Conoscendo la virtù di Dio in te, si'l vogliamoti liberare d'ogni servitudine (*cioè* sì, e' ti vogliam liberare.)

§ 2. *Per Egli, particella riempitiva. Franc. Barb.* 103. 5. El c'è una donna c'ha nome Onestate. *E* 15. Ch'el non è mica di virtù lo meno, Darsi regola alcuna. *E* 150. 6. E sono alquanti ch'aman ch'el si dica. • *Bocc. g.* 5. *n.* 5. A cui Giannotto disse: el pare che'l cuore mi si schianti ricordandomi di ciò che mio padre debbe fare.

• § 3. *Per Il. Guitt. lett.* 1. Tutto el ben loro non sa lor quasi buono. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Primieramente *el* per *il*, siccome *el quale*, e simili, si truova alcuna volta, ma pur di rado, nel Livio dell'Adriani. *E* 2. 5. 22. 2. *El* per *Il* fu anche in uso in quella primiera età. *Vit. S. Gio. Batt. P. N.* Che è di Zaccheria e della sua suora Elisabetta? E el fanciullo risponde. •‡ *Vit. S. Aless.* 2. E intrando in Roma, scontrò el padre suo. *E* 12. E se alcuno infermo el santissimo corpo toccava, incontanente era guerito.

•‡ ELA. *Interiezione di chi chiama. Il Vocab. della terza impressione alla voce* LA.

ELABORARE. *V. L. Fare alcuna cosa con applicazione, e con diligenza.* lat. *elaborare.* gr. ἐκπονεῖν. •‡ *Viv. lett. Mort.* 21. Questa dimostrazione fu elaborata da me fin l'anno 1647.

• ELABORATISSIMO. *Superl. di Elaborato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 301. A questi tre maestri io non posso far di meno di non aggiugnere il gravissimo Monsig. della Casa ec., che ec. nelle rime sue e prose elaboratissime dandoci ec., lasciò bei modelli. *E Cas.* 483. Risponde alla prosa che nel sublime genere si maneggia, in parole, e in sentimenti elaboratissima.

ELABORATO. *Add. da Elaborare.* lat. *elaboratus.* gr. ἐκπονηθείς. *Viv. Prop.* 103. E con questa fine di pubblicare il rimanente delle sue più elaborate fatiche.

• ELASTICITÀ, ELASTICITADE, e ELASTICITATE. *Proprietà d'un corpo elastico. Cocch. Disc.* [1. 55. A cagione dell'accresciuta sua elasticità si dilata (*l'acqua.*)]

ELASTICO. *Add.* [*Agg. di corpo che piegato in arco, ristretto di volume, o compresso comunque si voglia, tende a ripigliare la primiera figura, o il primo volume, tostochè cessa la cagione che lo alterò.*] lat. *elasticus.* gr. ἐλαστικός. ‡ *Bellin. Disc.* 1. 35. La forza della contrazione è una materia vastissima, ed è l'istessa che la forza di molla, la forza elastica, la forza d'arco, o di balestra da guerra.

ELATERIO. *Sugo del cocomero asinino condensato.* lat. *elaterium.* gr. ἐλατήριον. *Lib. cur. malatt.* Violenta medicina si è lo elaterio. *Ricett. Fior.* [3.] 36. L'elaterio è il sugo cavato del frutto del cocomero salvatico, detto asinino, pianta notissima. *E* [*86.*] Del cocomero asinino l'elaterio si cava in questo modo.

• ELATISSIMO. *Superl. di Elato.* lat. *elatissimus.* gr. ὑπερηφανέστατος. *Guicc. Stor.* 15. Commosso quel Cardinale elatissimo e ventosissimo per natura, aiutò prontamente la sua liberazione.

ELATO. *V. L. Add. Sollevato, Innalzato.* [lat. *elatus.* gr. γαῦρος.] *Agn. Pand.* [*84*] Mettono l'animo in cotali pennaruzzi casalinghi e femminili, [e] non hanno il cuore maschio, nè elato (*qui metaforic.*)

§ *Per Altiero. Vit. SS. Pad.* 1. 353. Più piacciono a Dio i peccatori umiliati, che i giusti superbi ed elati. •‡ *Belc. lett.* 15. Oh superbo uomo, di che ti glorii? perchè se' così elato?

ELAZIONE. *V. L. Gonfiamento d'animo, Superbia.* lat. *elatio.* gr. ἔπαρσις τῆς ψυχῆς. *Maestruzz.* 2. 2. Contenzione, inganno, malignitate, susurrazione, detrazione, contumelia, superbia, elazione, disubbidienza, insipienza. *Coll. Ab. Isaac,* 15. Altri sono, che fanno una orazione per tre ore, avendo la mente svegliata, senza violenza ed elazione di cogitazioni, prostrati in terra. *E* 29. Per la quale fede esso rimanesse ogni elazione che 'l potesse levare contro alla scienza d'Iddio.

•‡ELBERO. *V. A. Lo stesso che Elleboro. Tratt. gov. fam.* 135. Liberò Martino dal pericolo dell'elbero, mortale erba.

ELCE. *Leccio, detto per lo più poeticamente.* lat. *ilex.* gr. πρῖνος. *Petr. son.* 159. L'erbetta verde, e i fior di color mille, Sparsi sotto quell'elce antiqua e negra. *Alam. Colt.* 4. 83. E ben sovente danno Nello scorza dell'elce al regno loro L'api il gran seggio. *Cas. son.* 40. Qual dura quercia in selva antica, od elce Frondosa in alta monte, ad amar fora. *E* 52. Or pompa ed ostro, ed or fontana ed elce

Digitized by Google

Cercando. •; *Car. En.* 3. 187. Qui d'un elce frondoso il segno pose Il padre Enea. *E* 11. 1342. Era a Derceno ec. un gran sepolcro eretto, Cui sopra era di terra un monte imposto, E d'elci annosi e folti un bosco opaco.

• ELCINA. *Lo stesso che Elce, ovvero specie di Elce; Leccio. Sannaz. Arc. Pr.* 4. E quivi e più di una altissima elcina ne ponemmo senza ordine alcuno a sedere.

ELEFANTE, e [*talora anche*] ELEFANTO. [*Sorta d'animale, che è il maggiore de' quadrupedi. Il suo naso, che è fatto a guisa di tromba, si chiama Proboscide, e i suoi denti principali, staccati dalla bocca, sono detti Avorio. La voce dell'elefante dicesi Barrito.*] lat. *elephas.* gr. ἐλέφας. *Dant. Inf.* 31. E s'ella d'elefanti e di balene Non si pente, ec. *Bocc. Vit. Dant.* 247. Pare essere un fiume, acciocchè così io dica, piano e profondo, nel quale il piccoletto agnello colli piedi vada, ed il grande elefante amplissimamente nuoti. *Tass. Ger.* 18. 11. E da cammelli onusti e da elefanti L'arenoso sentier calpesto e trito. *E* 17. 28. E, smontato, a un elefante il tergo Preme così come si suol destriero.

• § 1. *Elefante, per Avorio.* lat. *ebur.* gr. ἐλέφας. *Bocc. Lett. Pr. SS. Ap.* 292. A quelli che in quella casa reale entravano, tenuta di travi ornate, coperta di bianco elefante. *Sannaz. Arcad. egl.* 11. Ben può qual uscì d'uscio d'elefanto Mandarmi in sogno il volto e le favella. *Chiabr.* [*rim.* 3. 234] Il fiero acciar lucente Era rinchiuso in candido elefanto, Merce dell'India.

§ 2. *In proverb. Far d'una mosca un elefante,* [*vale Esagerare estremamente le cose piccole.*] *e.* MOSCA.

• ELEFANTESCO. *Add. Di elefante, Appartenente ad elefante.* lat. *elephantinus.* gr. ἐλεφάντειος. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 101. Euripide affollò una mano di dimoni, incominciando tutti da S, che facevano un noioso fischio agli orecchi, come delle zanzare, che cionzano, e si servono, come di sordino, di quella loro in piccolo elefantesca proboscide.

ELEFANTESSA. *Femm. di Elefante.* lat. *elephas femina.* gr. ἡ ἐλέφας. *Zibald. Andr.* Per sapere se le elefantesse abbiano i denti grandi come gli elefanti maschi.

ELEFANTINO. *Add. D'elefante.* lat. *elephantinus.* gr. [*ἐλεφάντινος.*]

§ *Per Aggiunto di una spezie di lebbra, detta anche Morbo elefantino. Vit. SS. Pad.* [1. 211.] Trovòe nella piazza giacere un lebbroso sì pieno di lebbra elefantina, ch'avea già perdute le mani e i piedi. *Dial. S. Gregor.* [*2. 29.] Incorse egli nell'infirmità del morbo elefantino. ; *Cavalc. Pungil. cap.* 14. Percosse quelli monaci di piaga di lebbra elefantina.

; ELEFANTO. *e* ELEFANTE.

ELEFANZIA [*V. A.*] *Elefanziasi. *Volg. Ras.* Di ciò avviene spesse volte varici ed elefanzia. *M. Aldobr. P. N.* 113. Di sua natura fa venir quartana ec., e non maniera di malattia che la Fisica appella elefanzia, e altre assai lebbre.

ELEFANZIASI. **Specie di lebbra, così detta perchè rende la pelle rugosa come quella dell'elefante.* lat. *elephantiasis.* gr. ἐλεφαντίασις. *Red. Cons.* 1. 278. Alterandosi questo istesso umore melanconico ec., ne nasce la stiligine nera, e l'elefanziasi, comunemente detta lebbra.

ELEGANTE. *Add. Ben disteso, Bene ordinato, Ornato; e si dice di favella, di scrittura, o simili.* lat. *elegans, cultus, ornatus.* gr. καλός, χαρίεις. *Fir. Dial. bell. donn.* 430. Tu, Verdespina, le darai quelle grazie che ti fa sì cara, e quella prontezza e dolcezza del parlare allegro, arguto, onesto ed elegante. ; *Pallav. Stil.* 44. Il latino (*istorico*) è il nostro Orlandino tutto elegante, tutto leggiadro, tutto sonoro.

§ 1. *Per metaf.* lat. *elegans.* gr. περικαλλής. *Vit. SS. Pad.* 2. [*32.] Era d'aspetto angelico come Iacob, di corpo elegante e piacevole, ma secco e magro.

• § 2. *E in forza d'avverbio, per Elegantemente. Bern. Rim.* 1. 65. Prova un tratto a scrivere elegante. In prosa e 'n versi e fecene parecchi, ec.

ELEGANTEMENTE. *Avverb. Con eleganza.* lat. *eleganter.* gr. χαριέντως. *Fr. Giord. Pred.* Il quale fue scritto dal Baron messer santo Agostino elegantemente. *Fir. Rag.* 144. Fu ec. una di quelle canzoni che i poeti chiamano Sestine, in così basso suggetto tanto elegantemente composta, ch'io non posso non me ne maravigliare.

• ELEGANTISSIMAMENTE. *Superlat. di Elegantemente.* lat. *elegantissime.* gr. χαριεστάτως. *Segn. Stor.* 3. 142. Alzò (*il Tevere*) le sue acque per quella nostra terra a tanta altezza, che mai più, fuori de' tempi descritti elegantissimamente da Orazio poeta, si aveva fama che fosse alzato.

ELEGANTISSIMO. *Superlat. d'Elegante.* lat. *elegantissimus.* gr. χαριέστατος. *Ar. Supp.* 1. 2. Gli è di una nostra glosa elegantissima. *Red. Esp. nat.* 36. E questa vostra istanza mi rassembra che sia fondata su quello che intorno a ciò affermativamente scrisse un valentuomo franzese in un suo curioso ed elegantissimo trattato del tabacco. *E lett.* 1. 202. Sentii quella vostra lettera dotta e maravigliosa, dottissima ed elegantissima, ec.

ELEGANZA, e [*anticamente*] ELEGANZIA. *Astratto d'Elegante.* [*Qual non so che di grazioso e piacente che nasce dalla scelta che si fa, in parlando, o scrivendo, delle voci più proprie, più belle ed espressive, e dal leggiadro collocamento delle medesime.*] lat. *elegantia, cultus.* gr. καλλιέπεια, ἐκπρέπεια. *Firenz. lett. in lod donn* 120. Vedete l'[*eleganzie] della Rodiana Erinna far più fiate concorrenza col duca e maestro di tutti i poeti. *E Rag.* 138. Piaceva loro quella novità del parlare romano, che ella, mescolata col fiorentino, usava con una naturale eleganzia. *Alleg.* 321. Generati per lo più dal severo proferire delle Ciceroniane eleganze, appiccate loro addosso colla scilva.

•; ELEGGENDO. *Colui che deve essere eletto. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 123. Ognuno liberamente, e senza animosità diresse il suo parere intorno allo eleggendo

• ELEGGENTE. *Che elegge, e Che può eleggere.* lat. *eligens, elector.* gr. αἱρέτης. *Bellin. Disc.* [1. 220.] Nell'antecedente ragionamento vi si contiene tutto il muovere e tutto il sentire di ogni animale, che o per una eleggente libertà, o per una necessitante forza si muova e senta

ELEGGERE. *Scegliere, Pigliare fra più cose quello che si giudica migliore, o che piace più.* lat. *eligere* gr. ἐκλέγειν. *Dant. Par.* 12. Siccome dell'agricola che Cristo Elesse all'orto suo per aiutarlo. *Bocc. nov.* 31. 14. Eleggesti Guiscardo, giovane di vilissima condizione. *E nov.* 77. 48. E di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto e insipido. *G. V.* 1. 27. 1. Per lo comune bene della repubblica elessero a Re e loro signore Numa Pompilio.

• § 1. *Alcune uscite antiche. Fior. S. Franc.* 83. E anche ti annunzio, che tu elegghi quale tu vuogli, o ec. *Alam. Colt.* 3. 129. Chi le ama più sottil (*le zucche*), di quello (*seme*) elegga Che gli truovi nel collo; e chi più grosse, Di quel del ventre; e chi dal basso fondo Torrà del seme, e che riverso il pianti, Avrà frutti di lui spaziosi ed ampi.

• § 2. *Eleggere, coll'IN. Fr. Giord.* 139. Era povera (*la Vergine Maria*), e non u pur parea; ed elessela in così grande stato, e fare vergogna alla prima reina. *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 107.] Fece che, subito che non fosse eletto nella Sedia Apostolica, fosse senza tardità Pontefice ordinato. •; *Tass. Ger.* 19. 79. In mio campion t'eleggo ec.

• ELEGGIBILE. *Add. Eligibile, Da eleggersi, Degno d'esser eletto.* lat. *electibilis.* gr. αἱρετέος. *Salvin. Disc.* 3. 44. Le ricchezze ec. gli Stoici ripongono tra le cose che chiamano τὰ προηγμένα, cioè preferite, comode, opportune; ma non già eleggibili, chè ciò unicamente è prerogativa della virtù. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 230. La prudenza, la quale distribuisce a ciascuno quanto conviensi, altro non è che giustizia; e quando riguarda l'eleggibile, o fuggibile s'appella temperanza.

• ELEGGIBILITÀ. *Astr d'Eleggibile; Capacità d'essere eletto.*

ELEGGIMENTO. [*V. A.*] *Lo eleggere,* [*Elezione.* lat. *electio* gr. ἐκλογή.] *But. Par.* 3. 1. Imperocchè è impossibile che tra le cose in ogni modo eguali sia eleggimento. •; *Annot. Vang.* Certo la grazia e lo eleggimento d'alquanti è pure trovata.

ELEGIA. *Sorta di poesia per lo più flebile.* lat. *elegia.* gr. ἐλεγεία. *Ar. Fur.* 46. 92. Questi meste elegie, quei versi lieti, Quel canto eroici, o qualche oda leggiadra. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 407. Nè solamente la vostra tragedia terribile e 'l tuono eroico, ma le gioconde ode, e lasciae elegie ec. a tutte l'altre studiose arti antiponge.

§ *Per simílit. si dice anche di Componimento in prosa, amoroso, e patetico. Fiamm. tit.* Comincia il libro chiamato l'Elegia di madonna Fiammetta.

¶ ELEGIACO. *Add. Di elegia,* [*Pertinente ad elegia.*] lat. *elegiacus.* gr. ἐλεγειακός.

; § 1. *Aggiunto di poeta, vale Che scrive elegie.* • *Varch. lez.* 383. Benchè i poeti sieno di varie sorti ec., come elegiaci, lirici, comici, eroici, tragici. *E* 607. Egliono chiamano poeti epici, ovvero eroici, tutti coloro, che scrivono in verso esametro; elegiaci tutti coloro che scrivono [in versi elegi.]

§ 2. *In forza di sust. vale Scrittor di elegie.* lat. *elegiographus.* gr. [*ἐλεγειοποιός.*] • « *Varch. lez.* 380. Poichè, così imitanti i tragedi, come gli epici, ovvero eroici, u i comici, e i lirici, e gli elegiaci ».

•; ELEGIETTA. *Dim. di Elegia. Tolom. lett. A. P.* 329. Indirizzerò al vostro nome una elegietta, o almeno un epigramma.

•; ELEGIOPEO. *Scrittore di elegie. Salvin. lett.* 72. Elegiopei erano detti i componitori di quei versi.

•; ELEGIUZZA. *Dim. di Elegia; Elegietta. Salvin. Pers.* 6. Qui l'Iliade D'Azio non è d'elleboro briaro; Nuo, se di erudità ripieni ancora, Dettar Baroni alcune eleguzze, Nuo tutto quello infine, che si scrive Sovra uno scelto tavolin di citro.

• ELEGO. *Add. V. L.* [*e poco usato.*] *Elegiaco. Ar. Cass.* [*5.] 3. Son dottissimi In compor, non eroici, ma versi elegi, Dico, ma moschio, ambra ec. •; *Varch. lez.* 607. Egliono chiamano poeti ec. elegiaci tutti coloro che scrivono in versi elegi.

ELEMBICCO. *V. A. Limbicco, Lambicco. Volg. Mes.* Capelli di finocchio, foglie di erba ec., foglie di celidonia, con parti uguali, stilla per elembicco.

ELEMENTALE. *Add. D'elemento;* [*Appartenente ad elemento.*] lat. *ad elementum pertinens.* gr. στοιχειώδης. *Lab.* 151. Quasi non dell'elemental composizione, ma d'una eterna quinta fu formata, ad essere abitacolo e ostello del Figliuolo d'Iddio. *Ott. Com. Inf.* 32. [347.] L'uno, che ogni gravezza elementale sia fondata in un quel luogo. ; *Varch. Quest. Alch.* 37. Così debbono potere gli archimisti ec. purgare, e confortare la virtù così elementale, come celeste delle materie loro.

•; ELEMENTANTE. *Che elementa. Poem Non. Rim.* 410. Li cieli muovon le cose elementanti E osturanti che danno le prove.

ELEMENTARE. [*V. A.*] *Comporre d'elementi.* lat. *ex elementis conficere.* gr. στοιχειοῦν. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. Tutti sono in un effetto all'elementare d'un corpo, perocchè di tutti quattro elementi è elementato il corpo.

ELEMENTARE, e ELEMENTARIO. *Add. Lo stesso che Elementale.* lat. *ad elementum pertinens.* gr. στοιχειώδης. *Lib. cur. malatt.* Vi concorrono tutte le qualitadi elementarie. *Fr. Giord. Pred.* Il fuoco purgante le anime è molte più potente di questo nostro fuoco elementare. *Gal. Sist.* 29. Niuna delle condizioni per le quali Aristotile fa differire i corpi celesti dagli elementari, avere altra sussistenza, che quelle ec.

•; § *Elementare, vale anche Che appartiene agli elementi di una scienza, e Che li contiene, insegna o simile.*

ELEMENTATO. [*Voce oggi poco usata.*] *Add. da Elementare; Composto d'elemen-*

ti, Misto. lat. *ex elementis constans.* gr. ἐστοιχειωμένος. *Ott. Com. Par.* 2. [29.] Descrive l'ordine de' corpi celestiali, circa gli elementi ed elementati del mondo *(qui forse sust.) But. Par.* 13. La produzione sodivise ed indistinta degli elementi, cioè materia conforme, come sono le cose elementate; e tra le cose elementate sono sei gradi, più l'uno nobile che l'altro, e continente sotto sè e comprendente l'altro. *E altrove in più luoghi.*

¶ ELEMENTO. [*'Quella sostanza*] *onde si compongono i misti, e nella quale si risolvono.* lat. *elementum.* gr. στοιχεῖον. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. [In ogni parte il cielo, il sole e le stelle possiamo vedere, e] il beneficio delle varietà de' tempi, e degli elementi usare. *Dant. Par.* 7. Ma gli elementi, che tu hai nomati, E quelle cose, che di lor si fanno, Da creato virtù sono informati. *Cr.* 1. 2. 1. L'aere secondo Avicenna è uno degli elementi delle cose generate. *Fir. Disc. lett.* 209. Quanto una cosa semplice sie più da essere lodata e tenuta cara, che le cose composte, lo dimostrano gli elementi, principio di tutte le cose naturali.

§ 1. [*'Per simílit. dicesi Elemento della parola la Voce che si forma dagli animi; Elemento della scrittura dell' alfabeto, ed anche assolutamente Elementi nel numero del più, le Lettere, delle quali le parole si compongono.*] *Fir. Disc. lett.* 209. Il discernere chiaramente che i suoi elementi *(dello alfabeto toscano)* sono più presto stati invenzione della natura, che dell' arte. • *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Si ragiona da lui *(da Aristotile)*, che gli elementi, così chiamano le lettere dalla voce pronunziate, che gli elementi, dico, non tanto consonanti, ma così consonanti come vocali, le materie sieno delle sillaba; e la sua forma, quella propria disposizione e quell' ordine d'essi elementi, da' quali ricolta quel proprio suono che da tutte altre sillabe la rende differente. ⁝ *Buommatt. tratt.* 1. *cap.* 2. Non terrei dannabile l'opinion di coloro, che distinguono elemento da lettera, perchè strettamente e propriamente parlando, elemento del parlare è una semplice voce, che si forma dagli Uomini con un solo spingimento di fiato. E perciò dicono questi tali, che per elemento s'intende la voce, e per lettera il carattere, che la contrassegna.

• § 2. *Elementi si dicono ancora I primi rudimenti d'una scienza, disciplina, ec. Galil. Mem. lett.* 1. 207. Anzi chi sarà, che, intendendo questi puri elementi d'Astronomia, non conosca che se Iddio avesse formato il moto del Sole, in cambio d'allungare il giorno, l'avrebbe scemato, e fatto più breve? ⁝ *Bocc. Vit. Dant.* 224. Avendo già li primi elementi delle lettere impresi. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 12. Fino ad istruire di bocca propria i fanciulli nei primi elementi della dottrina cristiana.

• § 3. Materiale elemento *fu detto, seguendo i Teologi, il Sagramento, intendendo ch' e' consistesse in un principio materiale, cioè in un corpo, ec.* « *Maestruzz.* 1. 1. Sagramento è materiale elemento sottoposto agli occhi di fuori, il quale per l'ordinamento segna, e per la similitudine rappresenta, e per la sua santificazione di invisibil grazia ».

§ 4. *Essere un elemento, o il quinto elemento; maniera proverb., che vagliono Esser cosa necessarissima.* lat. *necessarium rem ac praestantissimum esse.* gr. τὸ κράτιστον μέρος εἶναι. *Franc. Sacch. nov.* 24. Dalla cui morte, in scrittore, e molti altri che erano per lo mondo, ne portarono dolore, perocchè agli era uno elemento e chi in Ferrara capitava. *Red. Ditir.* 15. Son le uova il quinto elemento Che compongono il vero bevere. *E Annot.* 65. Essere il quinto elemento è un modo proverbiale toscano che vale, esser cosa necessarissima. *E appresso:* I Fiorentini nelle cose amano sono il quinto elemento. » *Borgh. Fir. Disf.* 303. Volle per questa via fare Viterbo gran cosa, e quasi il quinto elemento in Toscana *(cioè una delle cose più rare.)*

ELEMOSINA. *Limosina.* lat. *eleemosyne.* gr. ἐλεημοσύνη. *G. V.* 11. 22. 2. Nella nostra città di Firenze fu loro fatte grandi elemosine. *Cavalc. Frutt. ling.* [15. *m. lo v.*] Buona è l'orazione col digiuno e coll'elemosina.

⁝ ELEMOSINARE. *Dare in elemosina. Ott. Com. Par.* 22. 485. Questi beni ecclesiastici sono de' poveri onde elli poveri si debbono elemosinare.

ELEMOSINARIO. *Che fa elemosina.* lat. *stipis distributor.* gr. ὁ τῶν ἐλεημοσυνῶν νομεύς. *Esp. Pat. Nost.* Leggiamo nelle vite di santo Ioanni Elemosinario [*qui la stampa alla pag.* 52. *legge:* elimosinario.] *Cavalc. Med. cuor.* [170.] Onde si narra nella leggenda di san Giovanni Elemosinario, Patriarca d'Alessandria che, ec. ([*'in questi due esempi*] *ha forza di soprannome.*) » *Dial. S. Greg.* 4. 38. Mostrasi ch'era stato elemosinario. *E* 4. 41. Fu uomo di grandissima santità, e specialmente grande elemosinario, amatore de' poveri, e dispregiatore di se medesimo.

• § *Elemosinario, è anche Uffizio di un Cappellano nelle Corti, che ha l'incumbenza di distribuir le limosine. Baldin. Decenn.* Confessore ed elemosinario della stessa Serenissima.

ELEMOSINIERE. [*ed* ELEMOSINIERO.] *Elemosinario. Fr. Giord. Pred.* Allo allegro elemosiniere stanno sempre aperte le porte del Paradiso. •⁝ *Car. lett. Farn.* 2. 278. Io ho soprassedato di rispondere a V. M. del beneficio di Chastrac, che ella s'è degnata di domandarmi per il suo Elemosiniero, perchè se n' aspettava da' miei qualche avviso.

ELEMOSINUZZA. *Dim. di Elemosina; Piccola elemosina.* lat. *parva eleemosyna.* gr. μικρὰ ἐλεημοσύνη. *Fr. Giord. Pred.* Credono poi al tempo della morte con una misera e stentata elemosinuzza di saldare tutte le partite.

ELENCO. *V. G. Catalogo.* lat. *elenchus, index.* gr. ἔλεγχος.

• § 1. *Elenco, dicesi anche dai Dialettici una Specie di sillogismo. Gal. Sist.* 26. È stato *(Aristotile)* il primo, unico ed ammirabile esplicator della forma sillogistica, dimostrazione degli elenchi, dei modi di conoscere i sofismi, i paralogismi, ed in somma di tutta la logica.

• 2. *'E in forza d' Add. Segn. Rett. Arist.* Il sillogismo elenco è sillogismo di contraddizione; onde ha egli il nome di Elenco.

ELENIO. *Sorta di* [*'pianta*] *che anche si dice Enula campana.* lat. *helenium.* gr. ἑλένιον. *Red. Vip.* 1. 29. Leggesi nel sopraccitato libro della Triaca a Pisone, che i Dalmati e i Saci avvelenavano i dardi, fregandovi sopra l'olenio. *E appresso:* Avvegnachè l'elenio e mangiarlo fosse loro un cibo innocentissimo.

ELETTA. *Verbal. Elezione, Scelta.* lat. *electio, optio.* gr. αἵρεσις. *Dant. Purg.* 12. l'tamo forme Che troppo avrà d'indugio nostra eletta. *Val. Mass.* Cento prigioni a sua eletta. *Franc. Barb.* 25. 12. È colui, che fa eletta Di quelle cose, che seguon comoio. *E* 107. 10. Questa è malvagia eletta di pigliare.

• § 1. *Dare l'eletta, vale Lasciare la scelta, Dare la preferenza ad altri nello scegliere. v.* DARE.

⁝ § 2. *E Tor l'eletta, vale Scegliere. Ar. Fur.* 33. 74. E di cento destrieri Che tenea in stalla, d' un tolse l'eletta, Ch' avea il correre acconcio e di gran fretta.

ELETTISSIMO. *Superl. d' Eletto.* lat. *eximie, praestantissimus.* gr. ἐξοχώτατος. *Petr. Uom. ill.* Oratore elettissimo, senatore gravissimo. *Guicc. Stor.* 17. 33. V'era dentro poco più ec. di mille elettissimi fanti tedeschi e trecento spagnuoli. *Bemb. Stor.* 1. 14. Furono lor fatti e feste e balli di donne elettissime.

• ELETTIVAMENTE. *Avverb. Per elezione.* lat. *electe.* gr. λογάδην. *Salvin. Disc.* 1. 177. Quivi la prudenza è, le divine cose non più come elettivamente ell' altre professare, ma sole conoscere, e queste come se altro non vi fosse al mondo, vagheggiare.

ELETTIVO. *Add. Che può eleggersi, Ito eleggersi.* lat. *voluntarius, eligibilis.* gr. προαιρετικός, αἱρετός. *Cec. Gell.* 7. 175. La temperanza è un abito elettivo fatto con retta ragione. *Salv. Dial. Amic.* 41. Due sono similmente l' amicizie più strette: la naturale, la quale noi diciamo affinità ec., e la elettiva, per dir così, della quale ha da esser principalmente nostro ragionamento.

⁝ § 1. *Elettivo, vale anche che si fa per elezione; ed è per lo più aggiunto de' principi d'elezione. Pallav. Stor. Conc.* 3. Come suole avvenire nelle discordie infistolite verso i principi elettivi.

• § 2. *Congiunzioni elettive diconsi dai Grammatici Quelle, che esprimono elezione.* •⁝ *Buommat. tratt.* 17. *c.* 4. Quelle *(congiunzioni)* che per ordinario si trovan nel mezzo; sono o copulative, o aggiuntive, o elettive. *E c.* 12. Elettive sono: *Anzi, innanzi, prima, più tosto, ec.*

¶ ELETTO. *Add. Scelto; e talora dinota una certa singularità, e qualità eccellente.* lat. *electus, selectus.* gr. ἐκλεκτός. *Petr. son.* 201. Sendo di donne un bel numero eletto. *Coll. SS. Pad.* [2. 15. 27. *var.*] Conciossiacosachè quel vasello eletto, testimone di sè, ch'avea bisogno di ragionare co' suoi compagni ec. *Cas. lett.* 57. Le stile è bellissimo e candidissimo, e le meteore sono elette, e ben collocate. *E* 52. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee.

⁝ § 1. *Per Determinato, Destinato. Tass. Ger.* 17. 9. Armida ultima vien: giunge opportuna Ne l'ora appunto a la rassegna eletta.

¶ § 2. *Per lo stesso che Predestinato,* lat. *' praedestinatus.* [gr. προορισθείς.] • « *Dant. Purg.* 3. O ben finiti, o già spiriti eletti ec., Ditene dove la montagna giace ».

§ 3. *' E in forza di sust. Tass. Ger.* 3. 59. Celeste alta ora impetrar ne puoi, Che 'l Ciel t'accoglie infra gli eletti tuoi. • « *Mor. S. Greg.* 1. 10. Le menti degli eletti ec. cercano quel bene a che sono creati ». •⁝ *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 5. S. Gregorio parlando de' soli Cristiani, stima che più sieno i reprobi, che gli eletti.

⁝ § 4. *Regno degli eletti, si dice il Paradiso. Petr. son.* 22. Più gloria è nel regno degli eletti D'uno spirto converso, e più s'estima, Che di novantanove altri perfetti. *Dant. Volg. Salm.* 3. Potessono lodare il nome santo Nel regno degli eletti e suoi consorti.

• § 5. *Eletto, per Nominato, Innalzato a un posto, a una dignità; ed in questo signif. si usa anche in forza di sust.* ⁝ *Pallav. Stor. Conc.* 2. 482. Giovanni Bertrando Eletto già di Cominges, e Guardasigilli di Francia, fu creato il medesimo anno Arcivescovo.

ELETTORALE. [*Add.*] *Di Elettore.* • *Pallav. Stor. Conc.* 1. 7. Fermossi eloquente in Colonia città ec. riguardevole per la sedia elettorale.

§ *'Si usava anche per aggiunto della dignità degli Elettori del sacro Romano Imperio. Red. lett.* 1. 130. Si è cominciato a vedere qualche tumore ne' piedi di S. A. S. Elettorale.

ELETTORATO. *Dignità di Elettore.* ⁝ *Pallav. Stor. Conc.* 74. Di tentar le prime diligenze con Gio. Federigo succeduto al padre nell'elettorato di Sassonia.

•⁝ § *Si dice anche il Paese compreso sotto il dominio dell Elettore.*

ELETTORE. *Che elegge.* lat. *elector.* gr. αἱρέτης. *Tac. Dav. Stor.* 3. 268. Spronava ciascuna legione co' suoi propri vanti, dicendo a' Quattordicesimani, domatori della Brettagna, e Sestani, elettori di Galba imperadore. *Tass. Ger.* 5. 62. Me scelse Amor, te la Fortuna: or quale De più giusto elettore eletto parti?

§ *Elettore,* [*'era*] *anche Titolo di que' Principi, che* [*'avevano*] *il voto nella elezione degli Imperadori di Germania. Red. lett.* 1. 122. Mi rallegro che V. S. felicemente sia tornata nella patria e nella corte del serenissimo signore Elettore suo padrone. *E* 130. Il serenissimo signore Elettore è stato alle settimane passate sorpreso da dolori colici. ⁝ *Pallav. Stor. Conc.* 303. Tre il passaggio di questi principi giunse a Trento un messo dell'elettor di Magonza.

ELETTOVARIO. *Lattovario.* lat. *pharmacum ex electis rebus confectum.* gr. φάρμακον ἐκ τῶν ἐξαιρέτων ἐξειργασμένον. *Volg. Mes.* Elettovario confortante lo stomaco e le menuge, che toglie l'afflusso del ventre con segni di caldezza. *E altrove:* Eletto-

Digitized by Google

verm olescof, che purga gli escrementi di tutto il corpo, e caccia via la ventosità.

•; ELETTRA. *Lo stesso che Elettro, Ambra. Ovid. Simint.* 1. 74. Quindi escono lagrime, le quali stillate per lo sole indurano e diventano elettre con nuove rame.

ELETTRICE. *Femm. di Elettore.* lat. *electrix.* gr. αἱρέτις. [...]

• ELETTRICISMO. [*T. di Fisica. Proprietà che hanno alcuni corpi allorchè vengono strofinati, riscaldati, o messi a contatto fra loro, di attrarre, e di respingere i corpi leggieri, di produrre delle scintille, e dei fiocchi di luce, di far sentire a' corpi animali delle commozioni più, o men forti, e di operare certe decomposizioni.*] *Taglin. Lett.* [*scient.* 152.] L'autore del libro asserisce che l'elettricismo negli animali è proporzionale al temperamento di essi.

• ELETTRICITA. [*T. fisico. Lo stesso che*] *Elettricismo.*

ELETTRICO. *Add. Di elettro,* [*Che appartiene all'elettricità, o che la produce, o che ne deriva.*] lat. *ex electro, electriens.* gr. ἠλεκτρικός. *Sagg. nat. esp.* 24. Esperienza per riconoscere se all'ambra ed all'altre sustanze elettriche si richiegga il mezzo dell'aria, perchè attraggano. *E* 227. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti quei corpi dove n'è miniera.

• ELETTRIZZARE. *Sviluppare in un corpo la virtù elettrica, o comunicargliela. Taglin. lett.* [*scient.* 123.] Porta tre diverse maniere di elettrizzare i corpi.

• § *E in signific. neutr. pass. Prender la virtù elettrica. Taglin. Lett.* [*scient.* 152.] I temperamenti igoei s'elettrizzano meglio che gli altri.

ELETTRO. *Lo stesso che Ambra; ed è anche Spezie di metallo, la quinta parte del quale è argento, e il resto oro.* lat. *electrum, succinum.* gr. [ἤλεκτρον.] *Fr. Giord. Pred.* Su quella mensa erano vasi nobilissimi d'oro, di argento, di elettro, e di pietre preziosissime. *E appresso:* Il suo palagio risplendea di oro finissimo, di argento, di elettro. *Ricett. Fior.* [3.] 12. L'ambra gialla, chiamata da' Latini *succino,* da' Greci *elettro,* e dagli Arabi *carabe,* si pesca al lito dell'Oceano settentrionale. •; *Sper. Oraz.* 127. Anzi è composta di assai virtudi, come è lo elettro di oriento e d'oro.

§ ELETTUARIO. *Lo stesso che Elettovario. Lib. cur. malatt.* Molto a proposito è e l'elettuario letificante. *E appresso:* L'elettuario contro la pietra è di antica invenzione.

§ ELEVAMENTO. *L'elevare, Elevazione.* lat. *elatio.* gr. ἔπαρσις. •; *Segner. Incred.* 1. 11. 4. Un tale elevamento nelle sue parti (*della terra*), che queste a poco a poco salendo ec. divengano gioghi.

; § *E per metaf.* = *Teol. Mist.* [44.] Strignendo le disordinazioni delle virtudi d'entro con velocissimo elevamento ». *Cavalc. Frutt. Ling.* 203. La quinta cosa ec. che si richiede (*a contemplare*), si è elevamento d'intenzione al cielo.

ELEVARE. °*Levare in alto, Innalzare; e si usa anche neutr. pass.* lat. *elevare, extollere.* gr. αἴρειν. = *Vit. S. Franc.* 222. Elevò (*S. Francesco*) alto lo braccio ritto, e scopersesi la piaga, ec. *Circ. Gell.* [122.] Tenendo sempre aggravata in terra co' legami del corpo quella parte che si eleverebbe [insino] al cielo.

§ °*E figuratam. per Esaltare, Promuovere a dignità. Lab.* 21. A coloro che ad alcun onore sono elevati più che ad alcuni si convenga d'usare.

§ ELEVATEZZA. *Altezza.* lat. *elatio, sublimitas.* gr. ὕψος.

• § *E per metaf.* = *Segner. Mann. Ott.* 18. 2. Tanto è lo splendore che scorge ad un medesimo tempo in così bel volto, e tanta è l'elevatezza ».

ELEVATISSIMO. *Superl. di Elevato.* lat. *erectissimus, maxime sublimis, perquam sublimis.* gr. μάλιστα ἀρθείς. *Fr. Giord. Pred.* Stiano colla mente elevatissima in Dio. *Benv. Cell. Vit.* 1. [°285. Io presi amicizia] di un certo prete Siciliano, il quale era di elevatissimo ingegno [*in amendue gli esempi è metaf.*]

§ ELEVATO. *Add. da Elevare.* lat. *elatus, sublatus, erectus, sublimis.* gr. ἀρθείς. *Varch. Stor.* 11. [352.] Non essendo l'artiglieria elevata, ma al piano dell'orizzonte. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Sopra la testa avea due corna dirittissime, ed elevate verso il cielo. ; *Tass. Ger.* 12. 35. Ecco altre isole insieme, altre pendici Scopriano alfin, men erte ed elevate.

• § 1. *Per metaf.* = *Mor. S. Greg.* La cui mente elevata alle cose celestiali ec. ». *Morg.* 12. 27. E tutto con lo spirito elevato, Tanto che Paol pareva al ciel ratto. *Buon. Fier. Intr.* 3. 2. Al vate professor di libertà Free non ergesti l'elevata mente. ; *Varch. Lez.* 682. Non posso non maravigliarmi che uno spirito tanto desto, e uno ingegno tanto elevato ec. si lasciasse trasportare ec. •; *Giambull. Orig. ling. fior.* 145. E maravigliomi io certamente, che tanti begli ingegni Aretini, e tanti spiriti elevati, non si oppongano a tanto errore.

• § 2. *Per Alzato, Promosso a dignità, o simile.* = *Mor. S. Greg.* Ma quando essi guardano bene alquanti di questi uomini così elevati, subitamente essere dal nostro Signore Iddio atterrati, ec. ».

• ELEVATORE. *Verbal. masc. di Elevare.*

• ELEVATORIO. *T. de' Notomisti. Aggiunto dato ad alcuni muscoli di varie parti del corpo dell'animale, che hanno ufficio d'alzare. Voc. Dis.* [102.]

; ELEVATRICE. *Verbal. femm. di Elevatore. Liv. Dec.* 4. *proem.* E non fu ancora la scienza di Mosè, e la sua fortezza d'animo elevatrice di esso a tanto officio?

§ ELEVAZIONE. *Elevamento.* lat. *elevatio.* gr. ἔπαρσις. *Red. Ins.* 125. Queste (*pallottoline rosse*) del salcio son situate in modo, che hanno la loro elevazione dall'una e dall'altra banda della foglia.

; § 1. *Elevazione, presso i Gramatici, si dice l'Alzamento della voce che si fa in pronunciando.* = *Varch. Ercol.* 221. Forse perchè il numero si compone e nasce da' piedi, e forse perchè ciascun piè ha necessariamente quelle due cose che i Greci chiamano *arsi,* e *tesi,* cioè elevazione, [la quale è quando s'alza con la voce la sillaba; e posizione, la quale è quando la sillaba si abbassa.]

• § 2. *Elevazione dell'Ostia, o semplicemente Elevazione, dicesi l'atto del Sacerdote, quando, celebrando la Messa, innalza l'ostia, ed il calice dopo la consecrazione. Vit. S. Ant.* Al suon di quel campanellino che si suona all'altare, all'elevazione del Signore.

• § 3. °*In Astronomia, è l'altezza del polo su l'orizzonte.* = *Filoc.* 7. 49. Con questo dicendo la variazione delle loro elevazioni pe' diversi orizzonti. *Ott. Com. Purg.* 18. [328.] Chiaro appare nel mappamondo, considerando le elevazioni de' segni e ('l) suni occasi ».

• § 4. *Elevazione. T. degli Astrologi. Una operazione degli Astrologi nel formare un oroscopo, o la nascita di qualcheduno. Bocc. Com. Dant.* [2. 292.] Gli astrologi sogliono talvolta nelle natività d'alcuni fare certe loro elevazioni, e per quelle vedere qual sia la disposizione del cielo in quel punto che colui nasce, per cui fanno le elevazione Umodo delle loro elevazioni, d'ogni tempo il dividono (*il dì*) in dodici parti uguali, e così fanno la notte.

• § 5. *Elevazione del polso, dicono i Medici quando le pulsazioni sono più forti e più frequenti.*

ELEZIONARIO. [*Voce oggi poco usata.*] *Colui che ha facoltà di eleggere, Elettore.* lat. *elector.* gr. αἱρέτης. *Nov. ant. g.* 2. La qual (*lettera*) contenea in effetto, che uno suo parente era tratto elezionario del capitano e che egli sperava certamente farlo eleggere. *Varch. Stor.* 2. [53.] Le borse, onde s'avevano a trarre gli elezionarii, ovvero nominatori, non erano all'ordine. *E* [22.] Si trassero dalla borsa generale del Consiglio grande sessanta elezionarii a sorte. *E lib.* 4. [72.] Affinchè gli elezionarii potessero più sicuramente nominare, ordinarono ec.

ELEZIONATO. [*V. A.*] *Add. Eletto.* lat. *electus, designatus.* gr. ἀποφανθείς. *Burch.* 2. 7. Il nobil cavalier messer Marino ec., Dal magno re Alfonso elezionato, Mi par venuto d'India un babbuino.

§ ELEZIONE. *L'eleggere, Eleggimento, Scelta.* lat. *electio.* gr. [ἐκλογή.] *Bocc. nov.* 97. 20. Niuno secondo debita elezione ci s'innamora, ma secondo l'appetito ed il piacere. *Petr. son.* 209. Amor la spinge e tira, Non per elezion, ma per destino. • *Bocc. g.* 10. *n.* 2. Usa adunque lieto la tua elezione, e il discreto consiglio, e il suo dono (*qui parlasi d'elezione passiva, e vuol dire: Godi quel bene e quel dono divino, a goder e usar del quale per consiglio altrui sei stato eletto discretamente, cioè con retto giudizio.*)

§ 1. *Per Facoltà di eleggere.* lat. *ius eligendi. Dant. Par.* 32. Che tutti questi sono spirti assolti Prima ch'avesser vere elezioni. ; *Pallav. Stor. Conc.* 739. A fin d'aver voce nell'elezione.

•; § 2. *Per Facoltà di eleggere, Arbitrio. Bocc. g.* 7. *n.* 1. E perciò, donne mie care, nella vostra elezione sta di torre qual più vi piace delle due (*narrazioni*), o volete amendue. *Segr. Fior. Disc.* 3. 1. In modo che e sarà quasi come nella elezione di quel potente far guerra con quale di quelli suoi vicini gli parrà.

•; § 3. *Elezione, si trova anche per Nomina ad uno carico, ad uno uffizio. Franc. Sacch. nov.* 152. Al tempo, che 'l Comune di Santo Miniato in Toscana era in sua libertà, ec. mandava quasi continuo le elezione del capitanato a uno Fiorentino ec. Avvenne per caso, che fu eletto per capitano un Soldo di Messer Ubertino degli Strozzi ec. Avendo costui le elezione (*cioè essendo stato eletto*), cominciò a pensare ec.

§ 4. *E anche termine de' Teologi, e vale Predestinazione.* lat. °*praedestinatio.* [gr. προορισμός.] *Segner. Pred.* 24. 1. Se la elezione dei mortali alla gloria sia susseguente alla vision dei lor meriti.

; § 5. *Vase d'elezione fu detto, secondo il linguaggio della Scrittura, San Paolo, da* = *Dant. Inf.* 2. Andovvi poi lo vas d'elezione ».

; ELIACAMENTE. *Avverb. In modo eliaco. Varch. Inz. Dant.* 1. 277. Quando ella (*qualunque stella*) si rimuove dal sole, e il sole da lei tanto che cominci a potersi vedere, allora si chiama nascere eliacamente, ed il suo nascimento si dice eliaco, cioè solare.

; ELIACO. *Add. Term. astronomico. Si dice del Levarsi e del Tramontare di un pianeta, quando questo fenomeno avviene in un tempo dell'anno in cui il sole è abbassato sull'orizzonte tanto appunto quanto è necessario perchè esso pianeta sia visibile nel momento nel quale si leva e tramonta; Solare. Varch. Lez. Dant.* 1. 277. Quando ella (*qualunque stella*) si rimuova dal sole e il sole da lei tanto che cominci a potersi vedere, allora si chiama nascere eliacamente, ed il suo nascimento si dice eliaco, cioè solare.

ELICA. [°*Linea spirale a guisa di vite intorno ad un cilindro.*] lat. *spiralis.* gr. ἕλιξ. *Gal. Sist.* 6. Nè mi curo di sottilizzargli l'instanza della elica intorno al cilindro che per essere in ogni sua parte simile a se stessa, ec. *Viv. Dip. geom.* Io mi vaglio di quella curva detta elica.

• ELICE. *Elce, Leccio.* lat. *ilex.* gr. πρῖνος. *Sannaz. Egl.* 6. Quest'è Proteo, che di cipresso in elice, E di serpente in tigre trasformavasi. *E* 10. Già mi rimembra che da cima un elice La sinistra cornice, oimè, predissele. •; *Baldov. Stanz.* 2. 192. Allor con più dolenti e malinconici, N'andrem cantando infra gli abeti e gli elici.

; § 1. *Elice, è anche una Costellazione comunemente detta Orsa maggiore. Dant. Par.* 31. Venendo da tal plaga Che ciascun giorno d'Elice si copra. *Salvin. Arat.* [22.] Or questa e notte, e presta A scorgersi, apparente Elice, e grande Dal principio di notte.

• § 2. *Elice, per lo stesso che Elica. Gal. Mecc.* 619. Dal che vegghiamo in cognizione, che formandosi la vite colle sue elici più spesse, riesce tanto più gagliarda (*cioè colle sue*

Digitized by Google

spire.) E 220. In luogo di far montare sopra la sita il peso, se le accomoda la sua madre sita con l'elice incerata.

ELICERE. *Verbo latino, [del quale non s'usa che la voce* Elice *dai poeti.] Cavare, Estrarre.* lat. *elicere.* gr. ἐξέλκεσθαι. *Petr. son.* 280. E parole e sospiri anco n'elice. *Tass. Ger.* 4. 77. Questo finto dolor da molti elice Lagrime vere, e i cuor più duri spetra. •: *Red. Rim. son.* 9. Forza del volo e maggior volo elice.

• ELICETO. *Sust. Luogo piantato d'elici. Tass. Am.* 1. 1. Andar si deve alla caccia ordinata Nell'eliceto.

• ELICITO. *Add. da Elicere. Cavato, Estratto; e dicesi da' Teologi, e da' Filosofi morali dell' atto della volontà immediatamente prodotto da essa. Segner. Concord.*

• ELICRISO. *Sorta di pianta.* lat. *helichrysos* gr. ἑλίχρυσος. *Car. lett.* 2. 124. Con una corona in capo o di dittamo, secondo i Greci, o di diversi colori, secondo Marziano, o d'elicriso, secondo alcuno altri. ; *Mola. Ninf. Tib. st.* 29. A te di bei corimbi no sutra ingombra, E folto indora d'elicrisi nembo L'edera bianca.

• ELIDERE. *V. L. Rimuovere, Levar via, Annullare; e dicesi per lo più delle vocali che si sottraggono in principio, o in fine della parola.* lat. *elidere, amovere.* gr. ἐκθλίβειν, ἀφαιρεῖν. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 24. Questo segno ec. chiamato fu apostrofo ec., quasi un rimovimento e allontanamento di quella povera vocale, cui tocca a essere elisa ec.

ELIGENTE. *Che elegge.* lat. *eligens.* [gr. ἐκλέγων.] *Dant. rim.* 32. Questa è secondochè l'Etica dice, Un abito eligente, Il qual dimora in mezzo solamente.

ELIGIBILE. *Add. Da eleggere.* lat. *electione dignus.* gr. αἱρετέος. *Fr. Giord. Pred.* Un consiglio ti dà il mondo, un consiglio ti dà Iddio per bocca del Profeta: or quale ti sembra eligibile? *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Le commedie Tolgon dal vero il finto, e il finto loro Il vero più eligibile c'insegna. E 2. 2. 2. Ma il signore ch'io ascolto Scender, mi dà materia più eligibile Di non gli ritardar di questi casi Le relazioni.

ELIGIBILISSIMO. *Superl. di Eligibile.* lat. *dignissimus eligi.* gr. αἱρετώτατος. *Lib. cur. malatt.* Sono bevande piacevoli ed eligibilissime tra le altre.

•: ELIMENTATO. *V. A. Add. Elementato. Ott. Com. Purg.* 30. 232. Elli era sì abituato, per buona disposizione di corpo alimentato per buona qualitade ec., che ec.

ELIMENTO. *V. A. Elemento.* lat. *elementum.* gr. στοιχεῖον. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 42. E come nelle loro ministrazione darà la virtude alli quattro elimenti, che sono nel corpo nostro, ec.

: ELIMINARE. *Scacciare, Mandar via, Escludere. Cas. Antid.* 22. I concetti alsono piacevoli, o sollazzevoli non sono plebei, nè da eliminare dalle scritture.

• ELIMOSINA. *V. A. Elemosina. Vit. S. Aless.* 222. Gli dettono la elimosina insieme con gli altri poveri; le quali alimosine ricevendo Alessio, riferitte grazie a Dio.

• ELIMOSINIERO. *Elemosinario. Vit. SS. Pad.* 2. 207. Qui si compie la leggenda di S. Giovanni elemosiniero.

ELIOTROPIA. *Lo stesso che Elitropia, erba. Lib. cur. malatt.* Pesta nel mortaio i fiori della eliotropia, e fanne a modo di empiastro.

•: ELIOTROPIO. *Girasole. Vett. Colt.* 52. Onde noi gli chiamiamo girasoli, e i Greci per la medesima cagione gli dicevano eliotropii.

• ELISIONE. *Lo elidere, Sottraimento di vocale che finisce, o principia la parola, incontrandosi con altra vocale, che anche comincia o termina altra parola vicina.* lat. *elisio.* gr. ἔκθλιψις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 232. L'Epigramma è questo, che io reciterò con quelle elisioni, e mancamenti ec., in fine delle voci.

ELISIRE. [*Liquore spiritoso cavato da una o più sostanze.*] *Buon. Fier.* 1. 2. 2. A chi la cassia Si richiedeva, ho dato il reobarbaro ec. E a chi l'elisire, il vetriolo. *Malm.* 2. 22. Perchè le gola, il giuoco, e il ben vestire Gli aveano il pane, la farina e l'orca In fama fatto andar, come elisire.

ELISIRVITE, [*o per sincope* ELSIRVITE.] *Sorta di medicamento, che si compone di acqua arzente stillata con varie droghe.* lat. *pharmacum vitale* gr. τὸ τῆς ζωῆς φάρμακον. *Red. Vip.* 1. 27. Bacano ancora in processo di tempo la polveri viperine arse e secche, e con elisirvita finissimo, per così dire, imbalsamate. •: *Ricett. Fior.* 4. 272. Di poi se ne decanti il chiaro, e si aggiunga al detto alisirvite, e si metta in vaso di vetro ben turato.

• § *E figuratam.* [*dicesi a significar Perfezione.*] *Menz. Sat.* 4. Ma l'entrata d'un fico, o d'una vite Non dareste, e nè manco un fico secco A chi fosse in saper tutto Elisirvite.

• ELISSE. *Lo stesso che Ellisse. Bellin. lett. Malp.* 237. Se bene è figura similissima al cuore, cioè conico, non è conico circolare, ma è conico elittico, o schiacciato che vogliam dire; onde elisse è la sua base.

ELITROPIA. *Pietra preziosa, di color verde, simile a quello dello smeraldo, macchiassata, e tempestata di gocciole rosse, della virtù e qualità della quale vedi Plinio, Solino, e Alberto Magno.* lat. *heliotropium.* gr. ἡλιοτρόπιον. *Bocc. nov.* 73. 7. L'altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarii appelliamo elitropia. *Dant. Inf.* 24. Tra questa cruda e tristissima copia Correvan genti nude e spaventate, Senza sperar pertugio o elitropia. *But.* [*Inf.* 24. 224.] Elitropia questa è una pietra che, secondochè dice il Lapidario, vale contr'a' veleni. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Elitropia è cara margherita, la qual si cria in Cipri e in Affrica ec.: è molto chiara, e come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ella è sprizzata di sanguigno.

ELITROPIA. *Pianta, il cui fiore sempre si volge in verso il sole; onde è detta anche Girasole.* lat. *heliotropium* gr. ἡλιοτρόπιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. E chi l'ha addosso coll'erba elitropia, non è veduto da altrui.

ELITROPIO. *Fiore della* [*pianta*] *chiamata Elitropia. Red. Oss. an.* 27. Girasole, ovvero fior del sole Peruano, e elitropio Peruano maggiore.

•: ELITTICAMENTE. *Avverb. Term. gramm. Per elissi, Facendo un'elissi.*

ELITTICO, e ELLITTICO. *Add. Di elisse, Che ha figura d'elisse.* lat. *ellipticus.* gr. ἐλλειπτικός. *Gal. Sagg.* 295. Così l'ellittica nascendo dalle sezion del cono e del cilindro, ec. •: *Bellin. lett. Malp.* 237. Se bene è figura similissima al cuore, cioè conico, non è conico circolare, ma è conico elittico, o schiacciato che vogliam dire: onde elisse è la sua base.

•: § *Elittico, è anche Term. gramm., e vale Che contiene un'ellissi. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 432. Μακρὰν, lat. *longe, procul,* maniera è similmente ellittica, o difettuosa, e si compie con aggiugnere sotto o sopra κατὰ μακρὰν ὁδὸν.

ELLA. *Erba medicinale aromatica: Enula.* lat. *enula campana, helenium.* gr. ἑλένιον. *Cr.* 2. 44. 1. L'ella non si semina, perocchè non produce seme; ma la sua corona si pianta tutta, o la maggior parte, del mese d'Ottobre. E *num.* 2. Seppi che nell'ella è virtù rubificativa, e ultima asterzione. *Volg. Mes.* L'olio d'ella è riscaldativo, e vale a' rigori delle febbri.

ELLA. *Pronome. v.* ELLI, § 2. *e seguenti.*

: ELLE. *Una delle lettere del nostro alfabeto; che è la decima del numero; e si dice anche il carattere che l'esprime.*

ELLEBORO. [*Pianta che si adopera in medicina, come purgativa, e che gli antichi credevano atta a guarire la pazzia, ed è di due spezie bianco, e nero.*] lat. *veratrum, helleborum.* gr. ἐλλέβορος. *Cr.* 2. 21. 23. La pianta posta allato all'elleboro, ovvero alla scamonea, tira a sè le sue proprietadi. *Lib. cur. malatt.* Petrosemolo, elleboro nero, gengiovo ec., di catuno due dramme. *Fir. Luc.* 2. 3. Un sacco intero d'elleboro non basterebbe a cavargli la pazzia. *Red. Oss. an.* 72. [Ed in altri simili vasi] riposi ec. [fiori di polmonaria, fiori di clematide, o sempervivca,] fiori di elleboro nero, e fiori di elleboro trifogliato, [ec.]

• ELLENISMO. *T. de' Filologi. Maniera di dire, che ha del Greco, Grecismo.* lat. *graecismus.* gr. ἑλληνισμός.

• ELLENISTA. *Seguace, od Imitatore, o Studioso delle cose greche; ed anche Intelligente delle lettere greche. Magal. Lett.* [*ac. 242.*] Mi sento maggior prurito di passare con esso no per un grande Ellenista.

ELLERA. *Pianta sempre verde, che non potendosi sostener da se stessa, s'abbarbica in terra, o su pe' muri, o per gli alberi; ed è di due spezie, arborea, e terrestre.* lat. *hedera.* gr. κισσός. *Dant. Inf.* 22. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera Per l'altrui membra avviticchiò la sue. *But.* Ellera, questa è un'erba, che s'appicca alle mura, e alli alberi, ed estendesi per essi molto strettamente, sicchè vi mette barbe, e radice. *Lib. Adora. donn.* Radici d'ellera siano mescolate con aceto, ed unto quel luogo, onde si debbiano rimuovere i peli. *Volg. Diosc.* La smilace, che non è spinosa, fa le foglie come l'ellera. *Polic. stanz.* 1. 23. [L'avorio tesse ghirlandette al Maggio; Ma l'acer d'un color non è contento: La lenta palma serba pregio a' forti;] L'ellera va carpon co' piè distorti. *Ricett. Fior.* [3.] 77. La porcellana, l'ellera ec. si immedisicono con qualche umore di simile qualità.

ELLI. *Pronome. Lo stesso che Egli, ed anche molto usitato nelle più antiche scritture, [ma poco, o nulla nelle moderne;] s'adopera nel primo caso, così nel numero del meno, come in quel del più; e siccome Egli nel più può fare Eglino, così Elli può far Ellino.* lat. *ille.* gr. ἐκεῖνος. *Liv. M.* [2. 42.] Appio diss' elli, per forza d'arme mi conviene quinci esser cacciato. E [7. 12.] Elli rispuosono con grande grida, ch'elli facesse trombare ec. *Dant. Purg.* 22. Elli givan dinanzi, ed io soletto Diretro, e ascoltava i lor sermoni. *Petr. son.* 110. E veggio ben quant'elli a schivo m'hanno. • *G. V.* 7. 2. [2.] E rimasonvi morti e fediti di quelli che seguirono il Conte di Vadamon e il fratello; ma ellino, per loro grande ardire e virtude, pure sanzono la [*punga*] per forza d'arme.

§ 1. *Trovasi talora usato ne' casi obbliqui. Dant. Inf.* 2. Ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli *(cioè di loro.)* ; *Franc. Barb.* 222. 7. Ma guardati da elli Che soglion esser falli.

¶ § 2. *Il femm. d'Elli è* Ella *nel numero del meno; ed in quel del più* Elle *ed* Elleno; *e, come il mascolino, si usa comunemente nel caso retto.* lat. *illa.* gr. ἐκείνη. *Dant. Purg.* 2. Addossandosi a lei, s'ella s'arresta. E 27. Ella è de' suoi begli occhi veder vaga. *Bocc. nov.* 2. 2. Le divine cose, chenti ch'elle si fossero ec., a denari e vendevano, e comperavano. E *nov.* 77. 23. Il quale ella doveva meritamente creder nimico. E *concl.* 5. Chenti che elle si sieno, e nuocere, e giovar ti possono.

§ 2. *Ella, si usa anche ne' casi obbliqui, ma per lo più in poesia. Amet.* 14. Taccion le selve, e tace ciò che in quelle Suol far romore; e ciò che fu palese Al basso Febo, or è nascoso in elle. E 34. E tanto nel cospetto della mia Dea sono grazioso, che, operante ella, i segreti oracoli di Cirra mi sono manifesti. *Petr. canz.* 34. 7. E sosterrei, Quando 'l ciel ne rappella, Girmen con ella in sul carro d'Elia. *Red. rim.* [*son.* 2.] Vide che l'uomo assuefatto a quelle Bellezze, omai più non volgeva in elle Stupido il guardo. • *Vit. SS. Pad.* 2. 212. Hai perduta con ella *(pecunia)* quella ch'io t'aveva data. [*Vit. S. Gio. Gualb.*] 302. Udendo picchiare la porta del monistero, uscì ad ella. E 208. Allora S. Giovanni incontanente chiappò la croce di mano a colui che la teneva, e percosse fortemente il diavolo con ella. *Bocc. Amet.* [22.] Le nuove erbette della pietra uscite, Per raro cibo porgo innanzi ad elle. ; *Ar. Fur.* 1. 75. Baiardo ancora avea memoria d'ella, Chè in Albracca il servia già di sua mano. *Sard. Stor.* 2. 114. Le palle dell'artiglieria percuotevano in quella bambagia, e per la morbidezza sua, perdevano tutto l'impeto, e morivano in ella.

Digitized by Google

• § 4. *Di* Elleno *ha esempio ne' Fior. S. Franc.* 60. E elleno cognoscono ma. *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Che è un uomo a star con femmine? Che è un uomo a star con diavoli. Elle non sanno delle sette volte le sei quello che elle si vogliano elleno stesse.

• § 5. *Ella, posta in forza di neutro, o come particella riempitiva. Bocc. g.* 9. *n.* 3. Come la donna udì questo, non le parve giuoco; ma levatasi in piè cominciò a dire: ella non andrà così che io non te ne paghi *(cioè non andrà così il fatto.)*

•: ELLERONE. *Accrescitivo d'Ellera; Ellera grande. Soder. Arb.* 242. Alcuni per l'occasione d'una bella pianta di quercia, leccio, o altro, l'han fatto ed ordinato *(l'uccellare)* sopra queste sole, ed ancor sopra grandi elleroni retti da arbori secchi, o verdi, che dall'ellera restin coperti.

• ELLIONFANTE. *V. A. Liofante. Bocc. Vit. Dant.* 247. Perciocchè pare essere un fiume ec. piano e profondo nel quale il piccioletto agnello con gli piè vada, e il grande allionfante ampissimamente nuoti.

ELLISSE. *Figura piana, prodotta da una delle sezioni del cono.* lat. *ellipsis.* gr. ἔλλειψις. *Gall. Sagg.* 142. O dell'elisse, o di linea parabolica, o iperbolica. *Sagg. nat. esp.* 154. Il primo nella dilatazione acquistata per inzuppamento dell'umido conservò perfettissima la figura circolare, l'altro declinò ad ellisse.

• ELLISSI. *Specie di figura grammaticale, con cui si ommette qualche parola nell'orazione,* lat. *ellipsis.* gr. ἔλλειψις. *Salvin. Disc.* 3. 51. In questa guisa sarebbe più barbaro, laddove *nulla* è pretto latino, ed ha una ellissi graziosa, perocchè e' significa lo stesso che *nulla cosa.* : *Mons. Castruz. Irreg. cap.* 5. 224. È dunque la figura di Ellissi una figura di abbreviamento, ma tal che non generi oscurità.

• ELLITICO. *Add. da Ellissi. Dittam.* 6. 41. Benchè in alcuna parte parlo ellitico, Più chiaro in alcun'altra; [e passo oltre, Chè poco è quel che non mi piace, tritico. *(Qui in forza d'avverbio e per la rima.)*]

•: ELLITTICAMENTE. *Avverb. Term. gramm. Per ellissi, Facendo un'ellissi.*

ELLITTICO. *v.* ELITTICO.

ELLO. *Lo stesso che Elli; e si può declinare in tutti gli stessi modi; [ma oggi non si usa che qualche volta da' poeti in rima.]* lat. *ille.* gr. ἐκεῖνος. *Dant. Inf.* 18. Ello passò per l'isola di Lenno Poi che le ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *Petr. Uom. ill.* Poich'ello gli tolse sotto fidanza. *Fr. Iac. Tod.* 2. 13. 14. Alma, il tuo corpo è quello, Che t'ha giurata morte: Guardati ben da ello. *E altrove:* Or si trastullan con ello, E si godon del bello. *Fior. S. Franc.* 174. Beato è colui, il quale d'ogni cosa, che ello vede, o ode, riceve per se medesimo buona edificazione. • *Varch. Stor.* 3. [66.] La città di Firenze è divisa in quattro quartieri, il primo de' quali comprende tutta quella parte che oggi il di là d'Arno si chiama, e della Chiesa, che in ello è principale, il quartiere di Santo Spirito si nome. *Poliz. St.* 104. E par via maggior fuoco acceso in ello Che quel che avea lasciato in Mongibello.

• § *Per Egli riempitivo. Franc. Barb.* 29. 12. Quand'ello, o donne che tu dii mangiar, occorre *(cioè: quand'egli occorre che tu dii mangiar a donne.) E* 30. 21. Ed assai men quand'ello Occorre, ch'alle donne fai carezza.

: ELLOPE. *Sorta di pesce. Plat. Adr. Op. mor.* 4. 190. Questo ec. è comune a tutti i pesci eccettuandone lo Ellope, che, come raccontano, seconda il vento, e la corrente.

ELMETTO. *Elmo.* lat. *galea, cassis.* gr. λόφος. *Cron. Morell.* 339. Donarono due onori, il primo, uno elmetto fornito d'ariento; ec. *Bern. Orl.* 1. 15. 28. Par che dentro all'elmetto il viso gli arda, Ognun fogge gridando: guarda, guarda. *E* 1. 21. 22. Ed un tratto, ch'Uberto si scoperse, Giusse Fusberta, e l'elmetto gli ha sciolto, La barbuta e i guancial tutto gli sperse.

• § 1. *Aver cimiera ad ogni elmetto. v.* CIMIERO, § 1.

: § 2. *Conoscere uno fin dentro l'elmetto, vale figuratam. Conoscere l'interno d'una persona, quantunque venga celato con esterno artifizio. Lasc. rim.* 1. 102. Io ti conosco insin dentro l'elmetto, E so quel che tu pesi a un danaio.

: § 3. *Elmetto, si piglia anche per Soldato che porta l'elmetto. Segr. Fior.* Quanto alle forze e' si trovava qualche cinquecento elmetti, e ottocento cavalli leggieri, e seicento fanti incirca.

ELMO. *Coll'E larga, Armatura di soldato, che arma il capo, e 'l collo, e dalla parte dinanzi s'apre, e si chiude; Celata. [Il suo plurale fa Elmi, e anticamente Elmora.]* lat. *cassis, galea.* gr. [*κόρυς.*] *G. V.* 9. 174. 2. Venia con 1500 cavalieri ad elmo in aiuto al fratello. *Petr. cap.* 4. E mill'altri ne vidi, a cui la lingua Lancia, e spada fu sempre e scudo, ed elmo. *Vit. Plut.* Alessandro fu conosciuto per l'elmo, che portava in capo. *Veges.* [26.] Non fu cosa a niuno di rendere la catafratte, e l'[*elmora] a' pedoni. E [*appresso:] Addomandavano in prima le catafratte, cioè la corazza, e in poscia l'elmora. *Tass. Ger.* 6. 40. Quinci Tancredi, e quindi Argante venne, Rompon l'aste su gli elmi, e volàr mille Tronconi, e schegge e lucide faville. *E* 9. 52. S'affronta insieme, orribilmente urtando, Scudo a scudo, elmo ad elmo, e brando a brando.

§ *Rassettarsi nell'elmo per far checchessia, dicesi (figuratam.) del Prepararsi con prontezza a far quell operazione.* lat. *se accingere.* gr. ἑτοιμάζεσθαι, παρεζωννυσθαι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Vedeta ora com'ei si rassetta nell'elmo, per abbattere questa nostra concordia in lodare gli antichi.

• ELOCUTORIO. *Add. Appartenente ad elocuzione. Uden. Nis.* [*Proginn.*] 2. 25. [66] Anche Dionigi Longino ec. rimproverò con ischerno ad uno scrittore l'ampollosa disorbitanza elocutoria sopra ogni burbanza.

ELOCUZIONE. *Maniera di esprimersi con parole; [*ed è anche Quella parte della Rettorica, che insegna a significare con modi proprii, ed efficaci i sentimenti dell'animo.]* lat. *elocutio.* gr. ἑρμηνεία. *Cas. lett.* 78. La bella elocuzione, e la vaghezza del parlare ec. non si sono parti da persona. *Varch. lez.* 400. Quanto alla forma o apparenza, che si dà alla materia, cioè alla scritture, e similemente alle parole, che i Latini chiamano *elocuzione,* alla quale avere tre parti. : *Guidott. Rett.* 12. L'arte della Rettorica fa di sè cinque parti. Invenzione, Disposizione, Elocuzione, Memoria, e Pronunziazione.

• ELOGIETTO. *Dimin. di Elogio.* lat. *parvum elogium.* gr. μικρὸν ἐγκώμιον. *Mens. sat.* 9. Intanto inscritto in sua suprema loda Si veda un elogietto, onde il meschino Suo magno poscia in leggerlo ne goda.

ELOGIO. *Composizione, o Parole in lode di checchessia.* lat. *elogium.* gr. ἐγκώμιον. *Segner. Pred.* 22. 6. Onorandolo con quel celebre elogio, che lo comprruova per una legge, non d'uomini, ma di porci *(qui per ironia.) E Paneg.* 279. Un Gregorio Magno, il cui nome solo supplisce ad un grand'elogio.

ELONGAZIONE. [*Propriamente è termine degli Astronomi, e dicesi dell'*] *Allontanamento [*di un pianeta dal Sole, rispetto all'occhio dell'osservatore.]* lat. *recessus, abscessus.* gr. ἀπόστημα, ἀναχώρησις. *Ott. Com. Par.* 12. [240.] Appaiono alcuni fiori, che nel levar del Sole s'aprono, e nell'andar sotto chinan la testa, e quasi si richiudono, secondo la sua elongazione, e appressimanza. *Gal. lett.* 437. Sicchè finalmente nella totale elongazione, cioè nell'opposizione, l'intero cerchio e emisfero, volto verso di noi, compare tutto lucido.

ELOQUENTE. *Che ha eloquenza.* lat. *eloquens.* gr. λόγιος, δεινὸς λέγειν. *G. V.* 12. 106. 7. Qual lingua, quantunque eloquente, tante cose potrà narrare? *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Fu proposto porgli il ritratto tra gli eloquenti in maggiore scudo, e d'oro. *E* 15. 222. Detto di vena eloquente concetti, che per essersene divolgate le copie, non dirò lor sustanza. *Cas. lett.* 75. La Scrittura vuole, che noi ci pentiamo de' nostri peccati, ed il frate eloquente ci costringe a piagnerli in pubblico.

ELOQUENTEMENTE. *Avverbio. Con eloquenza.* lat. *eloquenter, diserte.* gr. εὐφραδῶς, ἐλλογίμως. *Petr. Uom. ill.* Perchè, come eloquentemente dice Floro, meno si vergognò esser vinto dopo Cartagine. *S. Agost. C. D.* Nè anche quegli, che così eloquentemente grida in questa disputazione, non avrebbe ardire di farne motto in parlamento di popolo.

• ELOQUENTISSIMAMENTE. *Avverbio Superlat. di Eloquentemente.* lat. *eloquentissime.* gr. ἐλλογιμώτατα. *Salvin. Disc.* 2. 493. Questa fama gliel' ha finalmente acquistata il dialogo, nel quale egli le filosofiche materie con profondità ec. e con leggiadria eloquentissimamente ha trattate.

ELOQUENTISSIMO. *Superl. d'eloquente.* lat. *eloquentissimus.* gr. ἐλλογιμώτατος. *Lab.* 75. E, oltr' a ciò, eloquentissima forse non meno che stato fosse qualunque orato, o pratico rettorico. *E* 172. Ah quanto giustamente farebbon quelle eloquentissime donne, se del loro bellissimo coro te, siccome non degno, cacciassono! *Car. lett.* 1. 129. Essendo dottissimo ed esercitatissimo ed eloquentissimo, e di tanta grazia e maestà in una cattedra, che, solo che si udisse, non ci accadesse altra intercessione. *Varch. Ercol.* 300. Messer Romulo Amaseo, il quale era, come sapete, uomo dottissimo ed eloquentissimo.

ELOQUENZA, e [*anticamente*] ELOQUENZIA. *Il bene, e facondamente parlare.* lat. *eloquentia, facundia.* gr. εὐγλωττία. *Lab.* 66. Compresi ec. essere di gran lunga del naturel senno di lei, e dell'ornata eloquenzia ingannato. *Petr. canz.* 5. 5. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell'immortale Apollo, E l'eloquenzia sua virtù qui mostri. *E cap.* 11. E non poc quel di fuori il tempo solve, Ma le vostre eloquenze, e i vostri ingegni. *Sen. ben. Varch.* 7. 8. La eloquenza sua ec. non era cardata, nè andava dietro alla scelta delle parole, ma diceva animosamente, secondochè l'impeto ricercava, tutto quello, che voleva dire. : *Pallav. Stor. Conc.* 357. La lettera fu dettata in nome del cardinal Caraffa dal Casa, con eloquenza uguale sì all'amenità del padrone, sì al valore, ma all'affetto ancora del segretario.

• § *Fiume d'eloquenza, dicesi figurat. per Copia di eloquenti parole. Petr. son.* 221. Viva faville uscian de' duo bei lumi ec. E parte d'un cor saggio sospirando D'alta eloquenza sì soavi fiumi Che ec. : *Tass. Ger.* 2. 61. Cominciò poscia, e di sua bocca uscieno Più che mel dolci d'eloquenza i fiumi.

ELOQUIO. [*V. L.*] *Ragionamento.* lat. *eloquium, sermo, oratio.* gr. λόγος. *Serm. S. Agost.* Non abbiamo più chi s'interpreti, e sponga le sentenze loro, e i figurati, e profondi eloquii. *S. Gio. Grisost.* Perciocchè e la volontà, e l'anima, così disposta, è tutta traslata e trasformata al desiderio, e all'amore de' divini eloquii e de' sentimenti celesti [*la stampa a pag.* 63. *legge:* traslatata.]

• § *Per Eloquenza.* [*Vit. Imp. Pont* 68] Beato Agustino ec. in questi tempi nel divino eloquio grandemente fiorì.

ELSA. *Quel ferro intorno alla manica della spada, che difende la mano.* lat. *capulus.* gr. κώπη. *Dant. Par.* 16. Ed avea Galigaio Dorata in casa sua già l'elsa e 'l pome. *Ar. Fur.* 42. 11. E 'l ferro immerso Nel ventre un palmo uscì dal lato manco, Di sangue sino all' else tutto asperso.

[ELSE, *ed*] ELSO. *Lo stesso che Elsa. Fir. As.* 20. Gli ficcò nel sinistro lato della gola tutta quella spada insino agli elsi. *Bern. Orl.* 1. 24. 42. Fra loro acconcia il conte sì la spada, Che l'else innanzi, e dietro il pome vada. • *Tass. Ger.* 2. 23. Ebbe Argante una spada, e 'l fabbro egregio L'else e 'l pomo le fe gemmato e d'oro. *Segner. Pred.* 6. 4. Postagli con bel modo su l'else della spada la man tremante, [epiloghi tutte le proprie discolpe in queste parole.]

: ELSIRVITE. *v.* ELISIRVITE.

• ELUCUBRATO. *V. L. Fatto con sommo studio e con diligenza.* lat. *elucubratus. Gal. Dif. Capr.* 276. Egli asserisce e ammette che questo strumento ec. è parto novello, da sè con gran fatica elucubrato.

• ELUCUBRAZIONE. [*Voce poco usata,*

Digitized by Google

dal latino alucubro.] *Elaboratezza di studio, Diligenza nel comporre. Guar. Idrop.* [3. 7. Intanto a te mi volgo, o Dea de' teneri amori: se da' pur meritar il suo premio l'avere già tante volte con versi elegantissimi le tue deità celebrata, e con dottissima elucubrazione nel mio famoso suggetto condotto fuor del troiano incendio il tuo grande Enea.]

ELUDERE. *V. L. Ingannare.* lat. *eludere.* gr. κατακαίζειν. *Guicc. Stor.* 17. 24. Giovambatista, eludendo il pontefice, trattava questa cosa.

•: § *E per Cansare, Evitare. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 429. *Pipistrel vecchio*; che avvezzo alle cannate e perticate de' ragazzi, non corre così avventatamente, ma avendoci l'occhio, le scansa ed eludele.

• ELZA. *V. A. Elsa. Son. Pist.* Tu con dirai che quelle spada sia buona, c'ha l'elza orata.

EM

•: EMACIAMENTO. *L'emaciarsi; Emaciazione. Cocch. Bagn.* 180. Dalle febbri cotidiane alcune sono croniche e lente e congiunte coll'emaciamento di tutto il corpo.

EMACIARE. *Avere, o Indurre emaciazione;* [*ed usasi anche in signific. neutr. pass.*] lat. *emaciare, macie conficere.* gr. ἀχναίνειν. • *Magal. lett.* [*fam.* 2. 232. Si destò con un] dolore intensissimo nella gamba, frutto del quale fu l'emaciarsela considerabilmente il fianco e la gamba medesima.

EMACIATISSIMO. *Superlat. di Emaciato.* lat. *macie confectus, macerrimus.* gr. λεπτότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Per cagione di tanti errori divengono emaciatissime.

EMACIATO. *Add. da Emaciare; Che ha emaciazione.* lat. *emaciatus.* gr. ἰσχνός.

EMACIAZIONE. *Magrezza grande.* lat. *macies, extenuatio.* gr. λεπτότης. *Lib. cur. malatt.* Accompagnata dalla emaciazione di tutto il corpo.

• EMACULATO. *Add. Purgato, Senza macchia.* lat. *emaculatus.* gr. ἄχραντος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 397. Dio volesse che l'esempio del Tassoni ec. fosse dagli Accademici tutti seguito, chè il nostro gran lavoro ne verrebbe sempre più mondo, emaculato e perfetto.

• EMANARE. *Pubblicare;* [*e dicesi di leggi, e simili.*] lat. *emanare.* gr. ἀποφέρεσθαι. *Salvin. Disc.* 1. 387. Fecero emanare un decreto dal Senato, per lo quale erano da Roma, e dall'Italia banditi i filosofi.

: EMANATO. *Add. da Emanare.* lat. *emanatus.* gr. ἀποῤῥεύσας. *Instr. Canc.* 51. Come per gli ordini di commissione espressa dalla prefata A. S. per benigno rescritto de' 27. luglio 1632. emanati con la precitate lettere. • *Segner. Parr. instr.* 23. 2. Tali sono i decreti su ciò emanati dalla Sacra Congregazione.

• EMANAZIONE. *Lo emanare, e La cosa emanata.* lat. *emanatio.* gr. ἀποῤῥοή. *Magal. lett.* [*sc.* 206.] Una qualche comune interna inseparabile emanazione.

EMANCEPPARE. [*V. A.*] *Lo stesso, che Emancipare.* lat. *emancipare.* gr. [*ἀπελευθεροῦν.] *Tac. Dav. ann.* 4. 66. E per leggerla si emanceppava colui che pigliava il Flaminato.

EMANCIPARE. *V. L. Liberare, che fa il padre il figliuolo dalla sua podestà dinanzi al giudice, Manceppare.* lat. *emancipare.* gr. [*ἀπολυθῆναι.] •: *Segner. Dic. Mar.* 1. 3. Ma quando pur voglia concedersi che la Divinità avesse, per così dire, fin da prima non emancipato Cristo dalla patria podestà di Maria, basti dir per gloria d'essa che le ubbidì, come se le fosse soggetto.

EMANCIPATO. *Add. da Emancipare.* lat. *emancipatus.* gr. ἀπολυθείς. *Maestruzz.* 2. 41. I figliuoli, che sono nella podestà del padre, vel etiam emancipati, i quali sono commessi al padre, e da lui hanno la necessità, costoro sono tenuti, ma gli altri no.

EMANCIPAZIONE. *L'emancipare.* lat. *emancipatio.* [gr. ἀπαλλαγὴ τῆς χειρώσεως.] *Fr. Giord. Pred.* Quasichè avesse ottenuto le emancipazione dal padre.

EMATITA. *Amatita, Matita.* lat. *haematitas.* gr. αἱματίτης. *Lib. cur. malatt.* Ematita vual dire sanguigna, perchè questa pietra è di color sanguigno, e giova alli flussi sanguigni.

EMBLEMA. *Quasi lo stesso che Impresa; e in altro da quella non differisce, secondo l'opinione di alcuni, se non che in questa si ammettono i corpi umani, non già nell'impresa.* [lat. *emblema.* gr. ἔμβλημα.] • *Pros. Fier.* 2. 41. L'impresa, i geroglifici e gli emblemi hanno del metaforico.

EMBLICI. *Spezie di mirabolani.* lat. *emblici. Lib. cur. malatt.* Foglie di mortine, e il seme suo, laudano, mirabolani, citrini, emblici, chabuli, mirra, aloè, ec. *Volg. Mes.* Li emblici son delle medicine, che confortano lo forcella, il cuore, e la mirage, cioè le budella. *Ricett. Fior.* [3.] 20. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè le noce unguentaria di Dioscoride, dette volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, da' quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, chabuli, indi, emblici e bellarici.

• EMBOLISMICO. **Voce poco usata; lo stesso che Intercalare. Giambull. Gell.* [18.] L'anno appresso di loro (*degli Ebrei*) è di due sorti; embolismico, e comune; e chiamano embolismico quello che trascende, ed avanza d'un mese intero l'anno comune.

EMBOLISMO. [*V. G., che significa Annestamento; e dicesi di quell'anno solare in cui concorrono tredici lune.*] *v.* CEMBOLISMA.

EMBRICE. *Tegola piana, di lunghezza di due terzi di braccio, con un risalto per la lunga da ogni lato: serve per copertura de' tetti, e si volta co' risalti allo 'nsù, sopra i quali si pongono tegole e tegoloni, acciocchè non vi trapeli nè entri l'acqua tra l'uno, e l'altra.* lat. *imbrex, imbricium.* gr. σωλήν, [*γεῖσον.] *Cr.* 9. 96. 1. Eleggasi un luogo stretto, chiuso di muro, coperta d'embrici, abbiente quattro torte finestre. *Fior. Ital. D.* [144. *m. la v.*] Trasformossi in pioggia d'oro, e tutta la notte piovve oro in sul letto di questa donna, e tra embrice e embrice si calò nel suo letto. *Varch. lez.* 244. Secondariamente (*può esser differenza*) di forma, e non di materia, come un tegolo, ed uno embrice.

§ 1. *Scoprire un embrice, dicesi del Rivelare alcuna cosa, che ancora sia segreta.* lat. *plenum rimarum esse, totum diffluere,* Terent. gr. πανταχόθεν διαῤῥεῖν. *Fir. Disc. an.* 88. Sopra tutto ti ricordo il fare in modo, che egli non si sappia mai, ch'io abbia scoperto quest'embrice. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Dubitai, che egli non avesse scoperto qualche embrice di Ridolfo.

§ 2. *Non la guardare in un filar d'embrici, vale Non por mente a ogni minuzia; che anche si dice Non la guardare in un filar di case.* lat. *crassa minerva aliquid agere* [gr. παχυλῶς πράττειν.] *Varch. Suoc.* 2. 1. Ella farebbe manco melarance, e non la guarderebbe così in un filar d'embrici.

EMBRICIATA. *Colpo d'embrice. Buon. Fier.* 2. 1. 3. Bisognache costui sia buona testa; Reggare all'embriciate, Come gli embrici reggono alla piogge.

EMBRIONE. *Il parto concetto nella matrica, avanti che abbia i debiti lineamenti e la dovuta forma.* lat. *embryo, embryon.* gr. [...] ἔμβρυον. *Ott. Com. Par.* [4. 27.] Plato, volendo trattar dell'anima, disse, che si formava nell'embrione. *Sper.* [*Dial.* 51. Or dirò io, se] l'embrione [*le si] movere nel corpo, ell'era gravida certamente. *Varch. lez.* 43. Tre sono l'oppenioni più famose di che si generi, e formi il parto, ovvero l'embrione, chiamando parto, ed embrione la creatura, ovvero bambino, da che si genera nella matrice infino e che nasce.

• EMBRIONICO. *Add. Di embrione, Appartenente all'embrione. Cocch.* [*Disc.* 2. 97.] Che la materia prolifica, ammessa per la sua applicazione al corpo embrionico, vi metta in moto il sangue.

EMBROCAZIONE. *Embrocca.* lat. *irrigatio, inspersio.* gr. ἐμβροχή. *Volg. Mes.* Come sono propriamente gli evaporatorii, le unzioni, l'embrocazioni ec. *Lib. cur. malatt.* Se la calura fosse molto grande, sia fatta questa embrocazione, cioè bagnare un drappo in questo ruga.

EMBROCCA. *Embrocazione. Spezie di medicamento umido, col quale s'irrigano i membri infermi.* lat. *irrigatio, inspersio.* gr. ἐμβροχή, ἔμβρεγμα. *Volg. Mes.* Embrocca utile a vegghie superflue, e a doglia di capo. *E altrove:* Usando degli evaporatorii, e poi dell'embrocche, e poi delle unzioni. *Ricett. Fior.* [3.] 113. Si debbono comporre dallo speziale allora che si hanno ad operare, e sono: le infusioni, i decotti, ec., l'embrocche o docce, le pittime, ec.

EMBROCCARE. *Far embrocca, Docciare.* lat. *irrigare* [gr. ἐμβρέχειν.] *Volg. Mes.* Bisogna cinque volte il giorno ungere il capo, ed embroccarlo. *E appresso:* Cuoci in tant'acqua, che bastante sia, e colla cocitura ne embroccherai il capo.

•: EMBUCATARE. *Lo stesso che Imbucatare, Mettere in bucato. Magazz. Colt.* 2. 27. Ma le sacca di canavaccio si possono lavare, embucatare, quando questo para accadesse.

¶ EMENDA. *L'emendare,* [*"L'atto, o L'effetto dell'emendarsi.* lat. *emendatio.* gr. ἐπανόρθωσις. *Mor. S. Greg.* 4. 9. L'apostata Angelo niente è rivocato alla luce della sua riparazione ec. per alcuna emenda di sua conversione.

•: § 1. *Talvolta si piglia per la Riparazione dell'errore commesso, e pel rifacimento del danno cagionato. Tass. Ger.* 18. 1. Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto far, che grata a te mi renda. *E st.* 2. E per emenda io vorrò sol che faccia, Quai per uso facesti, opre famose.

•: § 2. *Si piglia anche per Ravvedimento. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 5. 1. Il gastigo è un'ammonizione diretta all'emenda del gastigato.

EMENDABILE. *Add. Facile a emendarsi.* lat. *emendatu facilis. Segner. Mann. Marz.* 11. 2. Qualor pecchi così, perchè vuoi peccare, allora è quando tu sei meno emendabile.

EMENDAMENTO. *Emenda, L'emendare.* lat. *emendatio, correctio.* [gr. διόρθωσις.] *Vit. Plut.* Per questo, che essi accettaron poi l'emendamento, che emendò Eumenia. *But.* Per ristoro, e emendamento dell'altre cose mal fatte.

¶ EMENDARE. *Correggere, e Purgar dall'errore.* lat. *emendare, corrigere.* gr. ἐπανορθοῦν. *Mor. S. Greg.* Non vollono, che questa parte più sottilmente s'emendasse. *Cas. lett.* 53. Non posso già io rimeritar Sua Santità nè de' primi beneficii, nè di questo secondo, emendando i suoi nobilissimi libri.

•: § 1. *E figuratam.* • *Bocc. nov.* 22. 11. Non ricorse ad emendare, come meglio avesse potuto, ma disse. *Petr. cap.* 11. Anzi volgeta gli occhi, Mentre emendar potete il vostro fallo ».

§ 2. *Per Rifare il danno, o la menda. Franc. Sacch. nov.* 140. Emendate la cotterdita della donna mia, che pur l'altro di mi costò lire sette. *E nov.* 122. Risposono, che egli avea a emendare la carne e il danno loro.

•: 3. *E in signific. neutr. pass. vale Correggersi, Cangiar tenore di vita. Il Vocabol. alla voce* RAVVEDERE.

• EMENDATAMENTE. *Avverbio. Correttamente.* lat. *emendate.* gr. ἐπανορθωτικῶς. *Varch. Ercol.* 231. Vedete voi, che egli non dice semplicemente parlare ec., ma emendatamente, cioè correttamente favellare.

• EMENDATISSIMO. *Superl. di Emendato; Correttissimo.* [*Salvin. Annot.*] *Bocc. Com. Dant.* [384.] Perchè era codice emendatissimo era decantata la lettera della Nartece.

• EMENDATIVO. *Add. Atto a emendare, Correttivo. Tass. lett.* 263 La particolar poi (*giustizia*) nella distributiva e nella emendativa si divide.

EMENDATO. *Add. da Emendare.* lat. *emendatus, probatus.* gr. ἐπανορθωθείς. *Bergh. Fir. Dif.* 270. Ancorachè in alcuna lor parte come portava la diversità de' tempi, e la mutazione del governo, emendate. *Cas. lett.* 23. Quanto a' due luoghi emendati, a me pare che le correzioni di V. S. sieno certissime.

§ 1. *Per Squisito,* [*o Migliorato in qualità.*] *Cr.* 2. 23. 2. La parte di sopra producerà frutto emendato in sapore.

•: § 2. *Emendato, si trova anche usato su-*

Google

stantivamente, e *vale Correzione. Allegr.* 327. Mettete a entrata che ec. mi serva delle opere sue (*del Petrarca*) in lingua nostrale non men ch' io faccia del Calepino io dando l'emendato agli scolari.

EMENDATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che emenda.* lat. *emendator* gr. ἐπανορθωτής. *Fr. Giord. Pred. R.* Ostinati nel peccato, fuggono l'incontro del correttivo emendatore. *Salv. Oraz.* 5. [61.] A lui toccava esser arbitro, e lui giudice, a lui emendatore ['di] ciascuna [*poesia.*]

EMENDAZIONE. *Emendamento.* lat. *emendatio.* gr. ἐπανόρθωσις. *Urb.* [19.] Ma nondimeno a amendazione mi piace di ricordarti alcuna cosa. *S. Gio. Grisost.* [117.] Ma con grande carità, per sola nostra emendazione, [e utilitade] ci corregga, e flagella. ‡ *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 14. Per la emendazione della vita, che l'ha come riparato e rimarginato, rimane occulto.

EMENDO. *V. A. Emendamento.* lat. *emendatio.* [gr. διόρθωσις.] *Tes. Br.* 2. 27. E feceli far l'emendo a Santa Chiesa, e secondochè 'l Papa e suo' frati gli vollero comandare.

¶ EMERGENTE. *Sust. Caso, Accidente impensato.* lat. *casus.* gr. πτῶμα. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Ove scompiglio, ove emergente nasca Di casi inaspettati. • *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 5. 3. Un emergente dichiamo un caso [che venga su] non aspettato.

• EMERGENTE. *Add. Che sorge, Che vien di sopra, Che viene a galla, Che avanza.* lat. *emergens.* gr. ἀναδυόμενος. *Gal. Gall.* 262. L'altezza della punta emergente sarà doppia dell'altezza dell'arginetto.

§ 1. [*Vale anche*] *Che succede, Che deriva,* [*Che nasce, per lo più inaspettatamente.*] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. Dimostrano la profondità de' nostri animi, la qualità delle cose emergenti, e opportune ne fanno chiaro. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. E vo difficultose Delle liti emergenti. *E* 4. 2. 2. Ch aspettare Mi v'appresenti d'un caso emergente. •‡ « *E Teseid.* 1. ['90.] Gli Dii pregando, che negli emergenti Casi dovesser lor pietosi stare ».

§ 2. *I Dottori chiamano Danno emergente Quel danno, che succede da non esser renduto altrui al tempo convenuto quello che egli aveva prestato,* [*e dicesi anche di qualunque danno che emerge da checchessia.*] lat. *damnum emergens.* gr. ζημία ἀναβαίνουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* L'uno è accompagnato sempre dal lucro cessante, e dal danno emergente. ‡ *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 1. Ne' balli la gioventù incontra due pregiudizii, i più considerabili che s'incorrano in una fiera: l'uno è di lucro cessante, per quel bene che quivi lascia; l'altro è di danno emergente per quel male che ne riceva. *E Mann. Sett.* 12. 2. Tanto più che se il perdi v'è un doppio male; il lucro cessante, e 'l danno emergente.

EMERGENZA. *Lo stesso che Emergente, sust. Salvin. Disc.* 2. 36. Con gran facilità si fanno, e acquistansi i nimici; la congiuntura de' tempi, e delle emergenze ce ne appresta in buon dato.

¶ EMERGERE. *V. L. Surgere, Levarsi, Venire a galla.* lat. *emergere.* gr. ἀναδύεσθαι. •‡ *Sagg. nat. esp.* 112. Subito che tali vescichette emergono dall'aceto, urtando nell'aria crepano, ed il loro velo in un finissimo spruzzo disperged.

• § *Per metaf.* a *Dant. Par.* 24. Sì ch'io appruovo ciò, che fuori emerse. *Stor. Eur.* 1. 12. Sappia e possa difendere e quello, e noi dalle discordie, e guerre civili, che fra molti pari, e uguali agevolmente possono emergere. *Ar. Fur.* 20. 2. Ben mi par di veder, ch'al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga. *E* 3. 11. Vive la voce; e come chiara emerga, Udir potrai dalla marmorea tomba ». *Cant. Rist.* 24. E uman fu quando quel vizio emerse. *Guar. Rim.* 28. Restar gli spirti miei gelati e spenti Là onde pria sì bel pensiero emerse.

• EMERITO. *Licenziato.* lat. *emeritus.* gr. ὁ ὑπὲρ τὸν κατάλογον *Borgh. Col. Milit.* 428. Finita quella tal guerra, erano liberi e prosciolti da quell'obbligo nel tempo avvenire; e questi chiamavano emeriti. *E appresso*: Ritenne, finite le imprese, i suoi veterani, quando per l'ordinario dovevano essere assoluti, come emeriti.

•‡ EMERSO. *Add. Sorto, Uscito fuori. Bart. Bar. Rim.* 35. Padre e motor dal vasto regno e perso, Ch'ogni altro incende e scuote, Ai lampo e 'l tuon che l'infiamma e percuote, Dall'imo tuo real soggiorno emerso, Mirai di legni, sangue ed armi asperso.

EMETICO. *Add. Che ha virtù di far vomitare.* lat. *vomitorius.* gr. ἐμετικός. *Lib. cur. malatt.* Tra le medicine emetiche si noverano i fiori della ginestra; il rafano altresì ha virtù emetica.

•‡ § *Si usa anche in forza di sust. come*: Ordinare un emetico. Prendere un emetico.

EMICRANIA. [*Dolore che affligge la metà del capo,*] *Magrana.* lat. *hemicrania.* gr. ἡμικρανία. *Volg. Mes.* Olio nardino ec. vale a doglia di orecchie, e doglie di capo, e ad emicrania, in qualunque modo s'usi. *E altrove*: Pillole alandaal d'Ermete giovano ec., e a male d'emicrania forte. *Red. Esp. nat.* 63. Avvenne in capo a pochi giorni, che fui sorpreso da una solita mia emicrania.

• EMIGRAZIONE. *Passaggio, o Trasmigrazione d'uno in altro paese.* lat. *emigratio.* gr. ἀποικισμός. *Bocc. Com.* [*Dant.* 1. 196.] Aristarco dice, lui essere stato dopo l'emigrazion Ionica cento anni.

¶ EMINENTE. *Add. Che apparisce sopra gli altri, Sopravanzante, Eccelso, Grandissimo.* lat. *eminens, excellens* gr. ἐξέχων. *Fir. As.* 66. Un vecchione andatosene in un luogo eminente, donde e' potesse essere inteso, e veduto da tutto 'l popolo ec., parlò in questa guisa. • *Ar. Fur.* 29. 14. Come al soffiar de' più benigni venti, Quando Apennin scuopre l'erbose spalle, Muovonsi a par due turbidi torrenti, Che nel cader fan poi traverso calle, Svellono i sassi e gli albori eminenti Dall'alte ripe ec. •‡ *Amet.* 91. Le particelle eminenti delle mura della città nostra.

‡ § *E figuratam.* a *Cavalc. Specch. cr.* [52. *var.*] Per la eminente carità, colla quale ha amato, ed ama Iddio la creatura razionale, mandò il suo unigenito figliuolo. *M. V.* 7. 89. L'autorità del padre, le minacce degli eminenti pericoli, nè altri manifesti esempli di cotanto uomo, poterono ammovere la fermezza della donna ». *Ar. Fur.* 12. 27. Zerbino di bellezza, e di valore Sopra tutti i signori era eminente. • *Bart. Ghiacc.* 13. Medico, e Filosofo eminente. •‡ *Segner. Pred.* 39. 1. Non vi è persona che si comperasse frequentemente da' principi a maggior prezzo ec. quanto quella d'un eminente panegirista.

EMINENTEMENTE. *Avverb. Eccellentemente.* lat. [*'eminenter.*] gr. ἐξοχῇ. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma questi vogliono soprastare eminentemente agli altri. *Varch. lez.* 431. Considerando lui essere non queste cose semplicemente, ma eminentemente ec., dissero Dio essere sopra esso Essere.

EMINENTISSIMAMENTE. *Superl. di Eminentemente.* lat. *praestantissime* gr. ἐξοχώτατα. *Zibald. Andr.* Risplendono eminentissimamente tra le altre stelle del cielo.

EMINENTISSIMO. *Superl. d'Eminente.* lat. *eminentissimus.* gr. ἐξοχώτατος, ὑπέρτατος. *Amet.* 45. Ma tra gli altri eminentissimo, sopra marmoree colonne sostenenti candida l'anima, se ne leva uno tra le correnti onde di Arno, e di Mugnone. *Varch. lez.* 420. Si contengono però antissimamente in un modo eminentissimo ec. tutte quante le cose, e che furono, e che sono, e che mai saranno.

§ *Eminentissimo, oggi è titolo de' Cardinali della Santa Romana Chiesa,* [*ed ora ancora*] *degli Elettori ecclesiastici del sacro Romano Imperio, e del Gran Maestro di Malta. Red. lett.* 1. 353. Non si maravigli, se per servizio dell'eminentissimo Rasponi io ono in modo uno di quei consulti ec. *E* 368. L'eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il pacchetto.

EMINENZA. *Astratto d'Eminente.* lat. *eminentia.* gr. ἐξοχή. *Cirug. Maestr. Guigl.* Ranella si è alcuna eminenza sotto la lingua, appresso i denti dinanzi. *Red. Ins.* 52. In quella parte, ch'è tra' due tronchi delle forbici, scorgonsi due piccolissime eminenze nitide, nere e lustre. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E dalle terre, e delle torri, E d'ogni altra eminenza sua scavezzo Rotolar qua, e là.

§ 1. *Oggi è passata tal voce in attributo e titolo de' Cardinali della Santa Chiesa Romana,* [*e dassi pure 'agli*] *Elettori ecclesiastici del sacro Romano Imperio, e* [*'al*] *gran Maestro di Malta. Red. lett.* 1. 212. Con ogni più profonda umiltà offro a vostra Eminenza un esemplare stampato del mio Ditirambo. *E* 331. Ne rendo umilissime grazie all' Eminenza sua.

‡ § 2. *Ad eminenza, posto avverbialm., vale Eccellentemente. Segner. Sett. Princ.* 238. Non ne ha scritto ad eminenza un Suarez nella speculativa, e nella pratica un Lodovico da Ponte? (*parlasi della contemplazione.*)

EMIOLIA. *Sesquialtera. Spezie di proporzione.* lat. *'hemiolia, sesquialtera proportio.* gr. ἡμιόλιος λόγος. *Varch. Giuoc. Pitt.* Le spezie di questa proporzione sono anch' esse infinite ec., perciocchè se la maggior quantità contiene la minore appunto una volta solamente, e di più la metà, la quale è parte aliquota, come tre contiene due, che lo contiene una volta tutto appunto, e di più la metà, cioè uno, che è parte aliquota di due, tal proporzione si chiama emiolia.

• EMISFERICO. *Add. Sferico per metà, Semicircolare. Magal. Lett.* [*At.* 643. Come segue ec. in una scodella al di fuori cilindrica, e internamente emisferica.] •‡ *Viv. Farm. Cel.* 5. Altre infinite si possono considerare sulla stessa superficie emisferica. *E* 49. Ser Brunellesco Lapi fece vedere ec. che ogni gran mole arcuata si può sollevar da terra a qualunque altezza senza sottoporle centina, od armadure, e che questa emisferica in particolare si perfesiona ec.

EMISFERO, e EMISFERIO. *'V. G. La metà di una sfera; ma più comunemente si prende per la Metà della macchina mondiale terminata dall'orizzonte.* lat. *emisphaerium.* gr. ἡμισφαίριον. *Gal. Sist.* 37. Viene scoprendo più e sempre dell'emisfero terrestre illuminato. *Sagg. nat. esp.* 312. Nella grossezza del di cui fondo s'incavi ol torno un emisferio.

EMISPERO, e EMISPERIO. *'Emisfero.* lat. *hemisphaerium.* gr. ἡμισφαίριον. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. Li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *Dant. Par.* 1. E tutto era là bianco Quell'emisperio, e l'altra parte nera. *But. Inf.* 24. 1. Emisperio tanto è a dire, quanto mezza spera. *E altrove*: Emisperio è il mezzo d'un tondo, e però lo cielo ha due emisperii; l' uno sopra 'l capo nostro, e l'altro è una linea, che si chiama orizzonte, la quel termina la nostra vista, che da indi in giù non possiam vedere. *G. V.* 11. 67. 1. Durando più di quattro mesi, attraversando l'emisperio infino al mezzo giorno. *Petr. son.* 4. Che creò questo, e quell'altro emisperio. *Bern. Orl.* 1. 17. 51. Di cui nell'uno e nell'altro emispero Nè anche in ciel, cred'io, cosa sia nata Più fera, più superba, e più arrabbiata.

EMISSARIO. *Stallone, cioè Cavallo, che si manda a far razza.* lat. *admissarius.* [gr. ὀχευτής.] *Pallad. Marz.* 23. E in questo modo potranno gli emissarii, cioè stalloni, più lunga etade durare.

§ 1. *Emissario.* [*' T. Idraulico. Apertura naturale o artifiziale, donde i laghi, o i canali mandano fuori le loro acque.*] •‡ *Gald. Grand. Relaz.* 9. 257. Mo niente che si alzi l'acqua nel fiume ringorgherà nell'emissario di questo canale, e farà pescare i ritrecini.

• § 2. *Per Persona mandata per iscoprire, o riconoscere alcuna cosa; e per lo più si prende in cattiva parte, e vale Mandatario, Spia.* lat. *explorator.* gr. σκοπευς. *Magal. lett.* [*fam.* 2. 274.] Lo scaturir dell'acque, all'osservazione o sua, o di suoi emissarii mandati a far diligenze di qualche sorgente ec.

EMISSIONE. *Azione, mediante la quale si manda fuori qualche cosa; e si dice nell'uso per lo più del sangue.* lat. *sanguinis missio.* gr. φλεβοτομία. •‡ *Bellin. lett. Malp.* 223. Dice che l'invenzione dell'emissioni di sangue da me stampata è nobile e

Digitized by Google

bello, ma non è esso. *Filic. lett. fam.* 300. Mercoledì sera dopo l'emissione del sangue per il piede, cessò quello del naso.

• EMISTICHIO. *V. G. Mezzo verso.* lat. *hemistichium.* gr. ἡμιστίχιον. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 390. Rsegrano di questo emistichio di Virgilio, accennato, il signor avversario. *E appresso :* Similmente l'altro emistichio, ec.

EMITRITEO. [*"Malattia acuta che si credeva essere una febbre semiterzana, perchè presentava i caratteri della febbre terzana, e quelli della quotidiana.*] lat. *hemitritaeus.* gr. ἡμιτριταῖος. *Lib. cur. malatt.* La più fastidiosa di tutte le febbri si è lo emitriteo.

EMME. *Una delle lettere del nostro alfabeto; e dicesi anche del carattere che l'esprime.* • *Dittam.* 3. 3. To gli vedeatti una ricca corona Di sopra gli archi, e lo gambo dell'emme. *Franc. Barb.* 182. 14. L'erbetta son tre lettere che stanno In quel, ch'è poco danno, Se gli vien l'emme per esser la quarta. *Dant. Purg.* 23. Parean l'occhiaie anella senza gemme *(parla di gente magra, disseccata al più possibile.)* Chi nel viso degli uomini legge o m o, Bene avria quivi conosciuto l'emme *(qui per simelit.)*

• EMOAGRA. *V. A. Infermità de' cavalli poco usata.* *Cr.* 9. 14. [8.] Ma se 'l verme volativo si muta in emoagra, la qual come spesso addiviene, gli si deono dare *(al cavallo)* le cose calde, e gli si cuopra il capo con panno di lana e si faccia dimorare, per riposo, in luogo caldo, e non s' affatichi in modo alcuno, e mangi sempre le cose calde, sì come fieno e vena, imperocchè questa è fredda infermità; ma rade volte ne campa.

• EMOLLIENTE. *Che ammollisce, ed è aggiunto di una sorta di medicamenti.* lat. *emolliens.* gr. μαλακτικός. *Red. Cons.* 1. 8. Ha posto in opera medicamenti revellenti ec., molti locali emollienti, dolcificanti l'acrimonia, refrigeranti, ec.

• § *Usasi pure in forza di sust. Red. lett.* 6. 116. La stitichezza desidera gli emollienti, e gli umettanti e gli stimolanti.

• EMOLO. *Lo stesso che Emulo, ma meno usato.* lat. *aemulus.* gr. [*ζηλωτής.*] *Segner. Paneg.* 463. Non aveva ad ora ad ora la mente se non tra' cori di quegli angelici spiriti, di cui tanto, non so s'io dica, fu divoto o fu emolo. *E Pred.* 21. 3. E perchè sa che alcuni sacerdoti di Nobe hanno ricettato il suo emolo, ordina che siano tutti scannati alla sua presenza. ; *Viv. Vit. Galil.* 78. Per non dar materia a' maligni suoi emoli di spacciarlo come expilator de' tesori di gran signori. •; *Tac. Dav. ann.* 13. 148. Emoli di possanza, ma credenti di riverenza.

EMOLUMENTO. *Profitto, Guadagno.* lat. *emolumentum.* *Fir. As.* 197. Io ne penso cavare un gran numero di ducati, senza trarvi di mano tanto emolumento. • *Cas. lett. Gualt.* 248. Il quale vuole esser vostro procuratore in far che ogni emolumento della storia volgare sia vostra. •; *Guicc. Stor.* 3. 83. Avere con grandissima spesa recuperato il Porto di Livorno, senza il quale quella città *(Pisa)* era stata abbandonata d'ogni comodità ed emolumento. *Varch. Stor.* 10. 317. L'officio de' quali ec. era ec. di vendere la terza parte di tutti i beni ecclesiastici del dominio di Firenze per rendergli coi medesimi emolumenti a consegnamenti che i settanta mila fiorini di sopra.

•; § 1. *E figuratam. Segner. Pred.* 8. 4. Il servizio suo *(di Dio)* vi riesce di sì nobile emolumento, che per ragion di esso ognuno vi celebra.

; § 2. *Per Provvisione, Stipendio. Rucell. V. Tit.* 3. 11. 166. Solamente secondo i bisogni pubblici e familiari de' popoli, e secondo la attitudine e valor loro più ad una cosa, che all'altra, le grazie, gli emolumenti, le cariche, e le dignità si dispensino.

•; § 3. *Si dice anche, per lo più al plurale, di Quel profitto e utile che si ha in certe cariche, o uffizi, oltre lo stipendio fisso. Instr. Canc.* 3. 3. Se ne ragheranno ec. pigliando per loro emolumento fino in soldi cinque per ciascun Camarlingo. *Viv. lett. Uom. Ill.* 3. 11. Ben lo riconobbi e lo provai allora quando nel discoterti della quantità dell'a-

sguagamento da lasciarmisi in luogo di qual che negli ultimi anni mi aveva ritratto el netto il mese dal solo ufizio della porta fra provvisioni, emolumenti, ed onorari della mia gita. *Bellin. lett. Malp.* 333. I soliti nemici arrabbiati più che mai ec. hanno procurato di farmi levare quell'emolumento che mi si dava per tal funzione.

EMOROIDALE, e EMORROIDALE. *Add. Appartenente a emorroide.* lat. *haemorrhoicus.* gr. αἱμοῤῥοϊκός. *Red. Cons.* 1. 133. Considero se stia bene cavar un poco di sangue o dal braccio, o dalle vene emorroidali, colle sanguisughe. *E* 225. Crederei necessario ec. il cavarne prima *(del sangue)* qualche quantità dalle vene emorroidali.

; EMORRAGIA. *Profluvio di sangue da qualsisia parte del corpo.* lat. *haemorrhagia.* gr. αἱμοῤῥαγία. *Rocell. Anat.* 98. Quindi si deriva quella corrispondenza ec. dell' abdomine con le narici; imperciocchè nell' emorragia, cioè nel flusso del sangue alle narici, si pongono le ventose all' abdomine.

EMORROIDE. *Moroide, Morice.* lat. *haemorrhois. Red. Esp. nat.* [88.] Medicina sicurissima a coloro, che patiscono [dolori] di emorroide.

• EMORROISSA. *Donna che patisce flusso di sangue; e propiamente dicesi di Quella, della quale parla il Vangelo. Segner. Pred.* 2. 3. Stagna alla Emorroissa il corso del sangue.

• EMOZIONE. *Moniono, Entusiasmo.* lat. *motio, oestrum, enthusiasmus.* gr. κίνησις, οἶστρος, ἐνθουσιασμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 436. Platone nel Fedro pone due spezie di furori, uno per umane malattie, l'altro per una divina, per così dire, emozione, e uscita dalle consuete leggi.

EMPETIGGINE. *Empitiggine, Volatica, che nasce nella cute umana.* lat. *impetigo.* gr. λειχὴν *Lib. cur. malatt.* La rombice pesta giova alla empetiggine. *Cr.* 5. 9. 8. L'empetiggini, e lentiggini, stropicciate con quelle, rimuove.

EMPIAMENTE. *Avverb. Con empietà.* lat. *impie.* gr. ἀσεβῶς. *Red. Ins.* 84. Il quale *(Paracelso)* empiamente volle darci ad intendere una ridicolosa maniera di generare gli omicciatti nelle bocche degli alchimisti. *E* 118. I miscreduti Manichei empiamente passarono più avanti. •; *Arrighett.* 58. To mi fiedi empiamente, mi laceri e mi squarci.

EMPIASTRARE. *Impiastrare.* lat. *emplastrum indicare, imponere.* gr. ἐμπλάττειν. *Volg. Mes.* Con mucellaggine di psilio, o con sugo di porcellane, o di lattughe fa' empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte.

EMPIASTRATO. *Add. da Empiastrare.* lat. *emplastro inunctus.* gr. ἐμπεπλασμένος. *Lib. cur. malatt.* A cotali allentatore giova l'erniaria pesta empiastrata sopra.

EMPIASTRO. *Impiastro.* lat. *emplastrum.* gr. ἔμπλαστρον. *Lib. cur. malatt.* Sie fatto questo empiastro allo stomaco. *E altrove :* Sia fatto un empiastro, sopra lo stomaco, di laudano, di olio di mastice, e di olio nardino.

EMPIEMA. *V. G.* [*"Raccolta di marcia nella cavità del petto.*] lat. *empyema, purulenta* [*congestio.*] gr. ἐμπύημα. *Lib. cur. malatt.* La empiema è quel malore, quando nelle cavitade del petto si raccoglie molta marcia. *E appresso:* Il che è profittevole molto allo empiema novello.

¶ EMPIEMATICO. *V. G.* [*Add.*] *Che ha il male dell'empiema.* lat. *empyematicus, puris* [*congestione*] *laborans.* gr. ἐμπυηματικός.

•; § *E in forza di sust.* « *Lib. cur. malatt.* Il mele giova agli empiematici, e a' tisici ».

EMPIENTE. *Che empie.* lat. *implens.* gr. πληρῶν. *Cr.* 3. 10. 3. Umori grossi generano *(i fagiuoli)*, ed enfiagione, e ventosità, e molto fanno il capo empiente.

EMPIERE. *Metter dentro a un recipiente voto tanta materia, quanta vi cape; e talvolta si usa anche neutr. pass.* lat. *implere.* gr. πληροῦν. *Bocc. nov.* 32. 18. Gli fece torre un fiasco convenevole, il quale Cisti ec. lietamente gliele empiè. *E nov.* 60. 13. Vedendo carboni in un canto della camera, di quelli la cassetta empierono. *E nov.* 88. 48. Una gran coppa dorata, la qual davanti aveva, comandò che lavata fosse, ed empiuta di vino. • *Vit. S. Repar.* 336. Allora Decio ordinò fece empiere piena una caldaia di piombo, e con gran fuoco lo fece struggere.

• § 1. *Fu usato anche neutro assol. M. V.* 4. 7. Avvenne che quella giornata continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli.

§ 2. *Per metaf.* *Petr. canz.* 18. 2. Empiendo d'un pensiero alto e soave Quel cuore. *Fir. Disc. an.* 82. Veggendo il Carpigna i grandi onori a' quali era asceso il bue, cominciò a empiersi d'invidia.

§ 3. *Per Compiere.* lat. *implere, explere.* gr. [*συμπληροῦν.*] *Amet.* 34. Tantochè il numero empiessono delle figliuole di Pierio.

§ 4. [*Empiere il difetto, o simile*] *Riparare, Supplire.* lat. *adimplere.* gr. ἀναπληροῦν. *Tass. Ger.* 11. 56. Sostien persona tu di capitano, E di mia lontananza empi il difetto. •; *Car. rim.* 2. Come voi col pensar s'empie il difetto Di voi, di me, del doppio angelo mio.

• § 5. *Per Appagare, Soddisfare. Borgh. Col. Milit.* 446. Nè io per me, se s'avesse a giudicare con una tal regola, saprei arrecare cosa che mi empiesse. •; *Varch. Lez. Dant.* 1. 483. Alcuni dicono che ec. ma anche questa ragione non empie. *E Ercol.* 230. Cotesta ragione mi par qualcosa; ma ella non m'empie affatto.

§ 6. *Per Adempiere,* [*Osservare, parlandosi di precetti, di leggi, e simili.*] lat. *complere.* gr. συμπληροῦν. *Gr. S. Gir.* 1. Bene è vero, se la buona credenza empie per opere. *E* 3. Nell' amore del prossimo è empiuta la legge. • *Guitt. lett.* 14. 41. Chi carità empie, empie ogni iustizia. *Tass. Ger.* 2. 3. S'empie in tal guisa ogni altro i propri uffici, Tomba fia questa terra a' tuoi nemici.

•; § 7. *Per Mandare ad effetto. Maestruzz.* 2. 31. 16. Se'l figliuolo vuol essere reda, è tenuto d'empiere i boti del padre.

• § 8. *Per Avverare, Verificare. Med. Arb. cr.* 48. Acciocchè s' empiesse la Santa Scrittura, sì disse: *sitio;* io ho sete. *E* 48. Acciocchè ec. nella sua dolce madre s'empiesse quello che seguita.

; § 9. *Empiere, vale talora Soddisfare co' cibi all' appetito della fame; ed usasi per lo più in signific. neutr. pass. Fr. Giord. Pred.* 47. Perchè vai tu cercando i cibi? Perocchè hai fame: e questa fame è uno grande difetto: e a cacciare questo difetto, però addimandi i cibi per saziarti, per empierti.

§ 10. [*"E figuratamente dicesi del Saziare, o Soddisfare ai desiderii, alle voglie, e simili*] lat. *satiare, explere.* [gr. κορεννύναι] *M. V.* 8. 118. Vedendo ec., e che l'intenzione sua non s' empieva tosto, come pensava. *Ninf. Fies.* 187. I' non curo Diana, purchè io Solo una volta empiessi il mio disire. *Dant. Inf.* 1. Che mai non empie la bramosa voglia. • *E Par.* 7. Or, per empierti bene ogni disio, Ritorno a dichiarare in alcun loco. ; *Med. Arb. cr.* 48. Pilato abbe deliberato nell' animo suo di volere empiere le disordinatissime volontadi, e crudeli desiderii de' pessimi ed empi Giudei.

•; § 11. *Empiere il gusto, vale Appagarlo, Soddisfarlo. Sassett. lett.* 272. Nè fino a qui ne ho trovata alcuna *(delle frutte)* che empia il gusto, se non l'ananas.

§ 12. *Per Coprire.* lat. *tegere, farcire.* gr. συμπληρῶσαι, ἐμφορεῖν. *Bocc. nov.* 32. 38. Costui avendolo già tutto unto di mele, e empiuto di sopra di penna matta ec., mandò uno al Rialto.

§ 13. *Per Caricare l'arco.* lat. *tendere.* gr. τόξον ἐντείνεσθαι. *Petr. son.* 80. Secura non sarò, bench' io m' arrischi Talor, ove Amor l'arco tira, ed empie.

; § 14. *Empiere alcuno di vento, vale figuratam. Avvilupparlo, Infinocchiarlo. v.* VENTO.

•; § 15. *Per Commettere. Maestruzz.* 2. 23. Tre cose sono quelle per le quali si empie il peccato mortale; per suggestione, per delettazione, e per consentimento.

§ 16. *Empiersi i calzoni, vale Cacarsi sotto; modo basso.* lat. *ventrem laxare.* [gr.

καταχίζειν.] *Malm.* 1. 42. Al cui arrivo ogni uno per lo spavento Si rincantuccia, ed empiesi i calzoni.

§ 17. *Si dice, in modo basso, a chi non si trova mai sazio: Non l'empierebbe Arno colla piena.* lat. *dolium inexplebile.* *Malm.* 4. 4. In corpo gli entra in modo, e nel canale, Che non l'empierebbe Arno colla piena.

¶ EMPIETÀ, EMPIETADE, e EMPIETATE. [*Contrario di Pietà, in senso di Religione; Irreligiosità.* lat. *impietas.*] gr. ἀσέβεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini incalliti nella scelleratezza, e nella empietà.

: § *Per Crudeltà; contrario di Compassione.* « *Tratt. segr. cos. donn.* Gridano, che il tenerle senza medicine si è una grande empietate ».

EMPIEZZA. *Astratto d'Empio;* [*ed è voce meno usata di*] *Empietà; Crudeltà, Fierità.* lat. *impietas, feritas.* gr. ὠμότης, ἀπήνεια. *G. V.* 8. 84. 6. Ancora mostraron i Ghibellini maggior empiezza. *Franc. Sacch. Rim.* Quelle provincie per la sua empiezza S'abbandonò. *Vit. Barl.* Era pieno di grande ira, e di molta empiezza, e facevali morire per diversi martiri. *Dant. Purg.* 17. Dell'empiezza di lei, che mutò forma ec., Nell'immagine mia apparve l'orma.

§ 1. *Per Adempimento;* [*ma in questo significato è V. A.*] lat. *adimpletio.* gr. ἐκπλήρωσις. *Espos. Salm.* [152.] Senza la quale la legge non si può mettere in esecuzione, perchè l'empiezza della legge è la carità.

•: § 2. *Per Sazietà. Gall. lett.* 3. 24. Il dolce per esser tanto nutritivo pare che generi da per sè una certa empiezza, e come noi usiamo dire volgarmente, per che stucchi presto.

EMPIMENTO. *L'empiere.* lat. *complementum, congeries.* gr. ἀναπλήρωσις. *Bocc. nov.* 6. 2. Avvisando, non di ciò alleviamento di miscredenza nello inquisito, ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere. *Lib. d'Astrolog.* Dicono, che sono, come empimento di ventre.

§ *Per Adempimento.* lat. *adimpletio, expletio.* gr. ἐκπλήρωσις. *Maestruzz.* 2. 9. 9. Debbesi lasciare lo empimento dei consigli, e 'l dono delle limosine per lo scandolo? *E appresso:* Quando l'osservazione de' consigli e l'empimento dell'opere della misericordia sono delle necessità della salute.

¶ EMPIO. **Add. Senza religione, Che dispregia le cose spettanti alla religione.* lat. *impius.* gr. ἀσεβής. « *Fr. Giord. Pred.* Non ti prenda pensiero di volere emulare agli empii, ed ai perversi. *Tass. Ger.* 19. 81. Rinaldo corre e caccia il popol empio.

: § 1. *Empio, si dice anche di Ciò che è contrario alla religione.* « *Buon. rim.* 80. Tuo sangue lavi l'empio mio costume, E più m'abbondi quanto io son più vecchio, Di pronta aita, e di perdono intero ».

§ 2. **Per Crudele, Senza pietà.* lat. *iniquus, saevus.* gr. ἀπηνής. *Dant. Inf.* 10. Dimmi perchè quel popolo è sì empio. *Petr. canz.* 2. 1. Perocchè dopo l'empia dipartita, Che dal dolce mio bene Feci, sol una spene È stata infin a qui cagion, ch'io viva. *Buon. rim.* 2. Non è colpa mai sempre empia, e mortale Per immensa bellezza un grande amore. Se poi si lascia rammollito il cuore Sì, che 'l penetri un bel divino strale.

: § 3. *E col terzo caso. Pallav. Stor. Conc.* 2. 262. E non contento d'essere empio alla Madre spirituale che lo rigenerò, vuol esser tale eziandio ec.

• § 4. *Per Infausto, Malaguroso. Car. En.* 2. [197. 'Riportonne] un empio E spaventoso oracolo, e fu questo.

• EMPIRE. *Empiere.* lat. *implere.* gr. πληροῦν. *Pecor. g.* 9. *n.* 1. E fecero empire la camera di paglia molle, e miservi fuoco. *Tass. Ger.* 2. 19. È la profonda Fossa del sangue empir del popol mio. *Fortig. Ricciard.* 1. 82. Assiso a mensa di buon vin spumante Di cristal di Murano le tazze empiva.

: § 1. *Per Soddisfare, Appagare. Petr. cap.* 1. Ma per empir la tua giovenil voglie, Dirò di noi.

: § 2. *Per Osservare, Non trasgredire. Ang. Metam.* 1. 72. So ben che non bisogna ch'io v'esorti, Disse, ad empir la volontà di Dio.

: § 3. *Per Avverare. Fr. Iac. Tod.* 2. 21. 4. Tutti i nimici si fuggiro al fondo, Per che videro empir la profezia.

EMPIREO. *Epiteto di Cielo;* e [**davasi un tempo a quello che si credeva l'ultimo de' cieli,*] *ove da' Teologi si* [**costituì*] *il seggio de' Beati.* lat. *empyreus.* gr. ἐμπύριος. *Dant. Inf.* 2. Ch'ei fu dell'alma Roma, e di suo impero Nell'empireo ciel per padre eletto. *Petr. canz.* 47. 1. Del sereno Ciel empireo, e di quelle sante parti, ec. *Pass.* 209. La superbia nacque in quello altissimo luogo del cielo empireo. *Lib. Am.* [*G. Torn.* 60.] Dell'empireo cielo, dove il nostro Creatore impera, e regge, mossono.

• § 1. **Vale anche Del cielo empireo. Dant. Rim.* [18.] Da quella luce che il suo corso gira Sempre al volere dell'empiree sarte.

• § 2. *E in forza di sust. Il più alto dei cieli, secondo il sistema di Tolomeo.* lat. *empyreum coelum.* gr. ἐμπύριος οὐρανός. *Segner. Pred.* 2. 7. Esclusi ec. dalla Reggia mutissima dell'Empireo.

•: § 3. *Empireo, vale anche Vano. Dav. lett.* 11. E data la colpa ec. all'odio che io porto agli odierni empirei titoli, mi so vi paressi in questa lettera, come forse nel resto, troppo amadore dell'antica semplicità.

EMPIREUMATICO. *Add. Che ha odore, e sapore di abbruciato.* lat. **empyreumaticus.* gr. ἐμπυρευματικός. *Red. Esp. nat.* 23. Ancorchè tutti in questa concorrano, di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo.

EMPIRICO. *Dicesi di medico, che si serve delle sole notizie dell'esperienza, e dicesi anche di medicina.* lat. *empiricus.* gr. ἐμπειρικός. *Lib. cur. malatt.* Perchè molte volte arrivano le medicine degli empirici, dove non giugne Galieno colla dottrina. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. Se medicina Razionale o empirica (Razionale io nol credo) havvi alcun luogo.

EMPISSIMO. *Superl. d'Empio.* lat. *maxime impius, crudelissimus.* gr. κακίστατος. *G. V.* 12. 15. 10. Con intenzione ec. di fare ec. correre la terra al modo fece l'empissimo Totile.

EMPITIGGINE. [*V. A.*] *Empetiggine.* lat. *impetigo.* gr. λειχήν. *Lib. cur. malatt.* La rombice pasta giova all'empitiggine.

EMPITO. *Forza eccessiva, subita, rovinosa, e precipitosa.* lat. *impetus.* gr. ὁρμή. *G. V.* 11. 1. 3. Con gran rovina ed empito sommerse molto del piano di Casentino. *Tass. Ger.* 20. 60. Ruppe l'oste, e gl'intoppi, e 'l violento Empito viene, e penetrò fra esse [*le buone edizioni qui leggono* impeto.] *Borgh. Orig. Fir.* 128. Dopo che è ito fra i monti parecchi miglia, riceve tutto il primo empito e furia dell'acqua.

; § 1. *Empito carnale, per Concupiscenza. Rucell. Dial.* 25. Ma in pratica poi qual è colui, che sì altamente sopra gli empiti carnali d'amore s'accenda?

: § 2. *E figuratam. Rucell. Dial.* 95. L'impeto dell'amore converso in empito d'ira.

: EMPITO. *Add. da Empire.* lat. *impletus.* gr. ἔμπλεος. *Segner. Crist. instr.* 2. 22. 12. E poi sì leggier conto tenete di un peccato veniale, il quale ha empito un reame intiero di pianto.

• EMPITORE **Verbal. masc. Che empie. Dant. Conv.* 64. Che non fosse stato lo Latino empitore del comandamento del suo signore, e alm non fosse stato soverchiatore, leggermente si può mostrare.

• EMPITUOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con empito, Impetuosamente.* lat. *violenter, vehementer.* gr. σφόδρα. *Vit. SS. Pad.* 1. 232. Contro a costui un giorno un leone empituosamente andò per divorarlo.

EMPITURA. *Empimento.* lat. [**repletio.* gr. πλήρωσις.] *Car. lett.* 1. 14. Le raccomandazioni sono una specie di borra, ma queste, ch'io vi dirò, vorrei, che voi l'aveste per buona empitura. « *E Stracc.* 2. 1. Saria ben bella, che per empiere il corpo della padrona, mi perdessi l'empitura del mio.

§ *Per Fornitura, o Fattura di guernizione.* lat. *opus.* gr. ἔργον. *Quad. Cont.* Fiorini 14 per una foderatura di cappuccio di vaio per la moglie d'Andrea; e fiorini 12 per empitura di una sua giubba sottana della moglie.

EMPIUTO. *Add. da Empiere.* lat. *refertus, cumulatus.* gr. ἔμπλεος. *Bocc. nov.* 12. 18. Datigli alcuni panni assai cattivi, e empiutagli la borsa di danari. *E nov.* 95. 11. E tutto delle rose, che colte avevano, empiutole. *M. V.* 11. 17. Alla fine empiuta il gran fornimento che domandava ec. con l'oste si partì da Pecciole.

• § **Per Gonfiato. Ameт.* 34. Empiute le nostre vele da Eolo.

EMPLASTICAMENTE. *Avverbio. A modo d'empiastro.* lat. *emplastico.* gr. ἐμπλαστικῶς. *Lib. cur. malatt.* La la toga pestata la applicano emplasticamente sopra la parte dolente.

EMPLASTICO. *Add. Di empiastro.* lat. *emplastri naturam habens.* gr. ἐμπλαστικός. *Ricett. Fior.* [3.] 18. Il liquore è di colore tanè oscuro, quasi simile al mosto cotto ec., ed è di sostanza emplastica.

: EMPORIO. *Luogo dove abbondano le mercatanzie di ogni genere.* lat. *emporium.* gr. ἐμπόριον. *Segner. Pred.* 32. 8. Dove mai si troverà ec. che uno abbia in suo potere l'emporio, e che nondimeno sia più sprovveduto di merci?

EMUGNERE. *V. L. Smugnere.* lat. *emungere.* [gr. ἀπομύττειν.] *Ar. Fur.* 24. 33. Se mai per preghi ira di cor s'emunse. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Che è una quintessenza delle cose, Che qua e là s'emugne, traffiсante. *E* 4. 2. 7. A nuove smugner dramme, ed oncie. [*In tutti questi esempi è usato metaforic.*]

• EMULANTE. *Che emula, Che gareggia.* lat. *aemulans.* gr. ἁμιλλώμενος. *Salvin. Disc.* 2. 80. Dallo splendore, in mio pensiero, del chiaro lume de' biondi capelli, emulante la chiara fiamma, i popoli della Gallia belgica furono detti *Fiamminghi.*

EMULARE. *Concorrere, Gareggiare.* lat. *aemulari.* gr. ἁμιλλᾶσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Non ti prenda pensiero di volere emulare agli empii, ed a' perversi. •: *Segn. Stor.* 2. 107. Era Barbarossa ec. simile nell'età al Principe d'Oria, e che con lui solo emulava la gloria delle milizie del mare.

EMULATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *emula.* lat. *aemulator.* gr. ζηλωτής. *Fr. Giord. Pred.* Impara ad essere emulatore, e imitatore de' servi del buono Iddio. *Red. Esp. nat.* 47. Il serenissimo Granduca Cosimo III., non meno emulatore che figlio del gran Ferdinando il prudente. « *Chiabr. Rim.* [1.8.] Ei sen ritorna emulator degli avi. *E* [288.] Emulatore paterno D'alto valore eterno.

EMULATRICE. *Femm. di Emulatore.* lat. *aemulatrix.* gr. ζηλώτρια. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. E divine ammirabil di colori Opre, della natura emulatrici. « *Fil. Vill. Vit.* 84. Da questo laudabile Uomo (*Giotto*), come da un vero, e abbondantissimo fonte nacquero chiarissimi rivali di pittura, i quali essa pittura rinnovata, emulatrice della natura fecero, e preziosa, e piacevole.

EMULAZIONE. *Astratto d'Emulo.* [*Gara, Desiderio di eguagliare, e di superare altrui in che che sia.*] lat. *aemulatio.* gr. ζῆλος. [*' S. Agt. Confess.*] Questa tristizia eziandio non è invidia, è chiamata emulazione, e selo nella Scrittura santa. *Tass. Ger.* 5. 60. E l'emulazion, che 'n lor si desta, Più importuni gli fa nella richiesta. *Ar. Fur.* 26. 24. E forse emulazion tra lor nascea Per quella gente misera non buona. « *Salvin. Disc.* 2. 382. L'emulazione vorrebbe avere ciò che altri possiede, e che ella apprende come bene, col non ispogliarne l'emulo suo: l'invidia non patisce vedere in altri del bene.

• § *Varietà di senso di questa voce. Segner. Mann. Genn.* 29. 3. L'emulazion de' beni spirituali non si oppone alla carità. *E Apr.* 29. 1. Per dilezione s'intende quell'amore che tu devi portare a Dio; per emulazione quel desiderio il qual devi avere che l'amino ancora gli altri. *E appresso:* Questa emulazione o ec. questo zelo della sua gloria, ec.

• EMULGENTE. *Aggiunto che si dà ad alcune arterie e vene.* lat. *emulgens.* gr. ἐξαμέλγων. *Red. Cons.* 1. 71. Acciocchè per per la strada delle arterie emulgenti fosse spinto, e scolasse alla volta de' reni, e da' reni per ure-

Digitized by Google

ne uscisse del corpo. *E* 279. Dicono essere attratto il siero dalle vene emulgenti ai reni. ; *Rucell. Anat.* 231. Ne ha ritrovata l'Harveio alcuna *(valvula)* nelle emulgenti *(vene)* e ne' ramuscelli più grossi del mesenterio riguardanti verso la vena cava e la vena porta.

∘ EMULGERE. *V. L. Smugnere.* lat. *emulgere.* gr. ἐξαμέλγειν. *Buon. sat.* 2. Nullo da lui, nè suoi consigli, emulgo *(qui figurat.)*

¶ EMULO. [*Colui che per vie onorate si studia di agguagliare, o superare alcuno in chicchessia, o d'avere in suo concorrenza alcuna dignità, carica e simile;*] *Concorrente, Gareggiante ;* [*ed usasi anche in forza di addiettivo.*] lat. *aemulus.* gr. ἀντίπαλος. *Tass. Ger.* 3. 32. Clorinda, emula sua, tolse di vita Il forte Ardelio, uom già d'età matura. *E* 2. 20. Vinca egli o perda omai, fu vincitore Fin da quel dì, ch'emulo tuo divenne. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 49. Non cercava, nè era per portarne al fine altro, se non che i Franzesi nimici suoi antichissimi et emuli e competitori dell' Imperio ec. si facessin primieramente signori dello stato de' Viniziani.

; § 1. *Talora si piglia in mala parte, e vale Nemico, Avversario, Invidioso.* « *G. V.* 12. 108. 9. La circonvenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni e suo potere con somma provvedenza scacci. *Red. Vip.* 1. 30. Per essergli da' suoi emuli stata tolta, o versata una certa acqua medicinale ».

; § 2. *Emulo, si dice anche delle persone che sono tenute d'un merito eguale in che che sia.* « *Fir. As.* 134. Psiche adunque, l'emula della mia bellezza ec., una questo pessimo di tutti gl'Iddei. *Tac. Dav. ann.* 12. 145. Richiedere l'antica pubblica amistà, che noi soccorressimo i compagni nostri, emuli di possanza, [ma cedenti per riverenza.]

; § 3. *Emulo, vale anche Che procede da emulazione.* « *Tass. Ger.* 20. 56. [I Libici tiranni, e i negri regi, L'un nel sangue dell'altro a morte stese. Dier sovra gli altri i suoi compagni egregi,] Cui d'emulo furor l'esempio accese.

EMULSIONE. *Nome de' medicamenti che si colano spremendo.* lat. *emulsio. Red. Vip.* 1. 72. A merenda pigliava una emulsione apparecchiata con decozione, e con carni viperine. *E Cons.* 1. 122. Si è usata ec. insieme con molte, e molte altre sorte di conserve, di giolebbi, e di emulsioni ; e quindi il latte di capra, senza tralasciare i cauterii, le coppette e le fregagioni.

∘ EMUNDAZIONE. *V. L. e A. L'atto e l'effetto del mondare. S. Agost. C. D.* l. 17. c. 10. Hailo sciolto dalla emundazione, e la sua sedia hai percosso in terra *(è quel dello Scrittore : destruxisti eum ab emundatione ; vale a dire:* hai annichilato la sua mondezza, *cioè,* il suo splendore.)

∘ EMUNGERE. *Lo stesso che Emugnere. Ar. Fur.* 2. 27. Costui mira, che per giusta cagione Ai superbi Romani l'orgoglio emunga *(qui metaforicamente.)*

∘ § *Per traslato Mitigare, Placare. Ar. Fur.* 24. 33. Se mai per preghi ira di cor si emunse, Se umiltà di parlar fece mai frutto, Quivi far lo dovea.

∘ EMUNTO. *Add. da Emungere.* lat. *emunctus.* gr. ἐκπιεσθείς. *Ar. Fur.* 42. 37. Che d'ogni amor le lasciò il cor sì emunto, Ch'indi ebbe lui più che la serpe a schivo. ; *Cas. Fior. Stor.* 3. 241. Le genti per fame erano tornati scheletri, camminando tiarsi ed emunti senza forza da reggersi *(in questi esempi figurat.)*

∘ EMUNTORIO. *T. degli anatomici. Organo negli animali, che serve alla sgravio degli umori superflui. Bronz. Rim. burl.* 2. 238. E così purga via per gli emuntori Cuor, fegato e cervello, e gli svaleca.

EN

EN. *In vece di IN. Oggi di poco, o nessuno uso.* lat. *in.* gr. ἐν. *Fr. Iac. Tod.* 7. 1. 17. Tutto lo tuo desire Dunque en collocato En quello smisurato D'ogni ben donatore. *Bocc. g.* 10. *canz.* Tutte le veggio en la speranza mia. *Amet.* 96. Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida, e chiara di tanto sereno, Quando Titan en la stagion novella. *Dittam.* 2. 9. Sette anni si mi tenne en tanto duolo.

∘ § 1. *Esempi di EN in prosa. Guitt lett.* 1. 4. Più soave dorme in vile e picciol letto, non face segnore en grande e caro suo. *E lett.* 35. 82. Dannoso e disorrato lo nostro lavoro, se tutto en auro è. *E lett.* 1. 2. Nostro Signore ec. en li suoi *(a' suoi)* vietò terreno grandezza. *E lett.* 8. 9. Gioia addimanno appresso en nella razionale anima mia, razionale amore che porto a voi.

∘ § 2. *Per NE, di cui vedi lo Tav. Barb. in* EN. *Franc. Barb.* 12. 13. Fa ch'en sia conoscente. *E* 237. 27. Al compasso stiene Color che dotti en meno. *E* 213. 7. Se 'l donante en riceve Onor e laude. *(Nella Tavola ai Documenti si parla intorno a questa particella nel modo seguente.* EN *per* NE, *trasposizione venuta dal provenzale, usata dal nostro e da altri più spesso che non si crede; perchè dove si trova, esempigrazia,* ne duole, sen ride, *parrà che sia accorciamento, e per avventura non è. Tratt. Virt. mor.* E perciò ne prende grande pietade di voi.)

∘ ENALLAGE. *V. G. Figura, per cui invertesi l'ordine de' termini nel discorso contro le regole ordinarie del linguaggio, adoperando una parte del discorso per un' altra, o un modo o tempo di verbo per un altro.* lat. *enallage. Adim. Pind.* [313. Pensavano alcuni che per] Enallage, figura che de' Latini direbbesi *Immutatio,* poichè *versa vice,* piglia o numera al contrario.

∘; ENARRAZIONE. *V. L. Narrazione. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 100. Ecco tutta l'economia del sonetto, alla semplice enarrazione della quale avrete allo stesso tempo osservato ec. le risposte alle obbiezioni del criticante.

∘ ENCATISMA. *Vaporazione d'acqua salsa e di vino. Cr.* 2. [' 72. 2.] Contr'alli morici enfiate, che non gittano, si faccia encatisma, cioè evaporazion d'acqua salsa, e di vino dove sia cotte ec.

ENCHIMOSI. *V. G. Gonfiamento con infiammazione, prodotto da sangue versato sotto la pelle.* lat. *'enchymosis.* gr. ἐγχύμωσις. *Lib. cur. malatt.* Alla enchimosi giova l'unguento della biacca lavata con aceto.

∘; ENCHINO. *Riccio marino.* lat. *echinus. Pallad. Dic.* 5. Studierenno d'insalare le carni dell'enchino.

∘; ENCHIOSTRARE. *V. A. Propriamente Rinchiuder nel chiostro, ed è att. e neutr. pass.*

∘; § *E per Rinchiudere semplicemente. Rim. ant. Pannuccio dal Bagno,* 1. 282. A ciò che la virtù che 'n voi enchiostra Mi dia consiglio ec.

∘ ENCICLOPEDIA. *Dottrina universale, ossia Concatenamento di tutte le Scienze, ed Arti. Pallav. Tratt. stil.* Se l'aver detto alcune parole ec. senza però darne o mostrarne veruna interior contezza, basta perchè un poeta comprenda nelle opere sue l'enciclopedia. *Salvin. Disc.* 2. 232. Quella università di scienze, e di facultà, che da' Greci enciclopedia, dai latini *Orbis doctrinarum* fu appellata. *E Pros. Sacr.* [*173.] Quel giro di dottrine tra loro connesse, e concatenate, che enciclopedia, ovvero circolare erudizione si chiama.

ENCICLOPEDICO. *Add. Spettante a Enciclopedia.*

∘ § *Enciclopedico, aggiunto di persona, vale Versato in ogni genere di dottrina. Salvin.* [*Annot.*] *Bocc.* [336] Ebbe grandissima fama *(Galieno),* uomo dotto, facondo, enciclopedico. *E Pros. Tosc.* 1. 496. Debbe ancora filosofar la Rettorica, e ciò ben si mostra ec. dall'enciclopedico ingegno d'Aristotile.

∘ ENCLITICO. *Voce greca, che significa Inclinativo ; ed è aggiunto di particella che si unisce alla parola che la precede.* Que, Ne, Ve *nel Latino sono particelle enclitiche. Salvin. Annot. Fier. Buon.* [495.] I Greci usano molto l'enclitica μου.

ENCOMIARE. *Dare encomii, Lodare.* lat. *collaudare.* gr. ἐγκωμιάζειν. *Red. lett.* 2. 147. In quella suddetta lettera nella quale ha encomiata V. S., ha voluto ancora favellar della mia persona. ∘ *Salvin. Disc.* 1. 214. Non dee per nuno conto sprezzarlo, ma stimarlo ed encomiarlo.

; ENCOMIASTE. *Lodatore, Panegirista. Uden. Nis. Proginn.* 1, 31. 124. Servirà ora mettere in campo l'autorità di quelli, che sono stati encomiasti del gran Demostene. *Red. lett. fam.* 2. 22. Nè altro posso fare per V. Riverenza, che essere un veridico encomiaste del suo merito, e della sua virtù.

∘ ENCOMIASTICO. *Add. Lodativo.* lat. *laudativus.* gr. ἐγκωμιαστικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 104. Orazio nell'ode encomiastica del gran Lirico greco lo paragona a un fiume. *E Cas.* 147. Ma questi versi di Timone sopra Platone ec. non mi paiono punto satirici, sì encomiastici.

ENCOMIATO. *Add. da Encomiare.* lat. *laudatus, celebratus.* gr. ἐγκωμιασθείς.

ENCOMIO. *Lode.* lat. *encomium.* gr. ἐγκώμιον. *Gal. Sist.* 24. Con encomii continui cantando la sua gloria. *Segner. Pred.* 19. 5. Mischiando que' vituperii, che d'altrui dite, con qualche encomio, che tanto pur vi dia credito di sinceri. ; *Serd. Gal. Mars. ded.* Delle storie sono con maravigliosi encomii celebrati. ∘; *Salv. Inf. sec.* 350. Tutto che ec. è raccontata di quel poeta que' gran miracoli, che non per verità, ma per encomio e per panegirico son ricevuti dagl' intendenti.

ENDE. *V. A. Quindi.* lat. *inde.* gr. ἔνθεν. *Nov. ant.* 37. 2. Io vi prometto lealmente, ch' io v' ende diliverrò.

ENDECASILLABO. *Verso d'undici sillabe.* lat. *hendecasyllabus.* gr. ἑνδεκασύλλαβον. *Varch. Ercol.* 239. L'endecasillabo sciolto ec. sarebbe, se non più a proposito, meno sconvenevole.

§ *Per Composizione fatta di detti versi. Car. lett.* 2. 24. Egli mi ha scritto sopra ciò un bellissimo endecasillabo. *Varch. Ercol.* 292. Qual si può trovare più dolce cosa in tutta la lingua romana, che quello endecasillabo di Catullo?

; ENDICA. *V. G. Propriamente il Luogo dove si ripongono ed ammassano le cose, Magazzino ; ed anche le Cose stesse che vi si ripongono.* « *G. V.* 11. 99. 2. [Certi ufficiali cittadini ne facevano baratteria ec. condannando gl' innocenti ingiustamente, perchè aveano grano per lor vivere, e per loro famiglia,] e lasciando i possenti con le grandi endiche. *M. V.* 3. 72. Apersono l'endiche di marzo, e d'Aprile del detto anno, e davano il buono grano a soldi 25 lo staio ».

¶ § 1. *'Endica, dicesi anche la Compera delle robe che si fa per serbarle, e poi a tempo rivenderle per guadagnarvi, Incetta ; ed anche le Robe stesse comperate. Franc. Sacch. Op. div.* 21. Otto cose, senza le quali il mondo quasi non può fare, e sono buone endiche. *Cron. Morell.* 268. Fa' dete un diposito segreto, un' endica d'olio, e di cose buone e sicure. « *M. V.* 2. 2. Cominciò a detestare i vizi, e massimamente l'usura e l'endiche, e le disoneste portature delle donne ec. e in poco tempo ridusse le donne ad onesto abito e portamento, e gli uomini a rimanersi delle usure e dell'endiche. ; *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 222. Diede buono ordine alle piazze de' mercati pubblici, che stessero larghe e dovizione, nè fusse in potere di pochi a buone borse con le loro endiche alzare i pregi a loro piacere, ed ingrassarsi del sangue de' poveri. ∘; *Lens. Specch. Uman. F.* 45. Or come faremo? che morremo di fame da poi che il vogliono questi ladri scanoadei grassi, che hanno l'endiche del grano?

∘; § 2. *Endica, vale anche Utile, Profitto, Guadagno.* « *Dov. Mon.* 119. Diputar chi le pigli, e paghi lor pregio giustissimo, senza ['farne] endica, o guadagno ». *Soder. Colt.* 27. Così fatte esperienze di certo sono tediose e difficili a riuscire ec., e poi quando anche si bene riuscissero, non è da far endica. *E* 122. E volendone *(degli abrotani)* piantare e farne endica, conviene appostare terreno arenoso e fresco.

∘ ENDICAIUOLO. *Colui che incetta, che fa endica ; e che oggi comunemente dicesi Incettatore.*

; ENDICARE. *Far endica, Comperar le robe per serbarle, o Serbar le comperate, e poi a tempo rivenderle per guadagnarvi. Lens. Specch. Uman. F.* 45. Cioè sono

Digitized by Google

coloro che in Firenze abbiano comprato grano per endicare.

ENDICE. *Cosa, che si serba per segno e per rimembranza di checchessia* lat. *index.* gr. τεκμήριον. *Fr. Giord. Pred. S.* Averlo in riserenza, e riserbarlo come si riserba una buona endice. *Borgh. Vesc. Fior.* 415. Questo fra i nomi antichi ec. è uno di quelli, che ancor ci sono, come per uno endice, o vogliam dire saggio, rimasi. : *Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 180. Ma l' odorato nostro, avanti che si venga al gustare de' sapori, ci serve per endice della forza e qualità di ciascun cibo.

§ 1. *Oggi lo diciamo in genere masculino, e, più che d' altra cosa, dell' uovo di marmo, o d' altro, che si lascia nel nidio delle galline, quasi a dimostrar loro, dove hanno ad andare a far le loro uova; che altrimenti si chiama Guardanidio.*

§ 2. *Onde in proverbio si dice: Tu non hai a rimanere per endice; e vale: Tu dei correre la fortuna comune.*

ENDICUZZA. *Dim. d' Endice. Fr. Giord. Pred. R.* Si confidano in una endicuzza, che fanno.

•: ENDISIA. *Lo stesso che Indisia. Provis. Com. Fir.* 40. Frangia, o ermellino, o vaio, o coniglio, o endisia, o avertone.

ENDIVIA. [*Pianta erbacea, che si coltiva negli orti e che si mangia per lo più in insalata,*] *che oggi più comunemente si dice Indivia.* lat. *intubus, seris.* gr. σέρις. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando per collera pecca, dee prendere la mattina a digiuno trifera saracenica con sugo d' endivia. •: *Red. lett.* 1. 462. Vi potrà far bollir dentro dell' endivia. *E Cons.* 817. In sua vece (*della cicoria*) si può far bollire della endivia, della borrana, ovvero del crespignolo.

§ [*Evvene d' altra specie, detta altrimenti Lattuga salvatica.*] *Cr.* 6. 43. 1. L' endivia che per altro nome si chiama *lattuga salvatica,* è fredda, e secca nel secondo grado, e 'l suo seme, e foglia si confà ad uso di medicina.

• ENEO. *V. L. Add. Di bronzo.* lat. *aeneus.* gr. χάλκεος. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. La ricoperta d' oro enea figura, Sembianza della Dea che della mente Fu concetta di Giove, Vi mandano i più illustri statuarii.

ENERGIA. *V. G.* [*Potenza di fare il suo effetto nell' operare;*] *Efficacia, Forza.* lat. *vis, efficacia.* gr. ἐνέργεια. *Gal. Sist.* 1. Andare esaminando quale, e quanta sia la forza e l' energia de' progressi peripatetici. *Sagg. nat. esp.* 135. Avendo l' energia del freddo nel rarefare scavalcato d' insieme le viti.

• § 1. *Energia, presso i Matematici, è sinonimo di Momento di qualsivoglia forza.* •: *Grand. Not. Tratt. Mot.* 285. Si cominciò a dubitare che la gravità d' un medesimo corpo non variasse al mutarsi del luogo, e non crescesse, o scemasse d' energia, secondo le varie distanze dal centro. *E appresso* · Dovrebbe cagionare, tanto maggiore, e minore effetto, quanto maggiore o minore fosse l' energia da essa (*gravità*) acquistata nel progresso del moto.

•: § 2. *Energia, è anche T. de' Medici. Red. Cons.* 4. 134. Se tutte queste cose son vere ec. fa di mestiere procurar non solamente di render più forte il momento e l' energia della fermentazione mestruale, ma altresì di tor via le ostruzioni. *E lett.* 1. 20. Se per disgrazia accade che il momento e l' energia delle fibre della tunica nervosa sia maggiore del momento e dell' energia della fibra della tunica carnosa, che ne può avvenire?

: § 3. *Energia, dicesi anche della Forza, ed efficacia del discorso, delle parole, e simili. Tac. Dav. Post.* 3. 469. Questo scandalezzamento di Tiberio par detto con più energia qui, che nel latino. *Varch. Ercol.* 69. Minacciare, oltraggiare ec. non mi pare che abbiano quella forza, ed energia (per dir così), nè anco quella proprietà e grandezza, che bravare. *Salvin. Annot. Mar.* 2. 156. Non si nega che in tutti i tempi i buoni, e sensati scrittori non parlino con energia, con vivezza. •: *Salv. Inf. sec.* 272. Volle dir la Crusca, che l' energia siala bene il muovar le passioni e le meraviglie, ma non per questo viene a provarla ec. Se poi alla sta nelle cose, e nelle parole, e nè in queste nè in quelle sarebbe lungo ragionamento.

• ENERGICAMENTE. *Avv. Con energia.* lat. *efficaciter.* gr. ἐνεργητικῶς.

• ENERGICO. *Add. Voce dell' uso. Che ha energia.* lat. *efficax.* gr. ἐνεργητικός.

•: § *Vale anche Che mostra, Che manifesta energia.*

ENERGUMENO. *V. G. Indemoniato.* lat. *energumenus.* gr. ἐνεργούμενος. *Fr. Giord. Pred.* Chiaro per la sanazione di tanti malusi, e per la liberazione di tanti energumeni.

• ENERVARE. [*V. L.*] *Snervare, Spossare.* lat. *enervare. Segr. Fior. Princ.* 18. Da quel principio cominciarono ad enervare le forze dell' Imperio Romano (*qui neutro assoluto.*) : *E Disc.* 2. 1. Non combatterono (*i Romani*) con i Toscani, se prima non ebbero soggiogati i latini, ed enervati con le spesse rotte, quasi in tutto i Sanniti.

: ENERVATO. *Add. da Enervare.* lat. *enervis.* gr. ἄνευρος. *Guicc. Stor.* 10. 471. Onde spargendosi essere ai Franzesi più il sangue degli stranieri che degli Italiani ec., sarebbe molto facile cacciare con le armi Italiane l' altra (*parte*) già indebolita, ed enervata.

ENFASI. *Figura del favellare, per cui si esprime più di quello che si dice.* lat. *emphasis.* gr. ἔμφασις. *Fr. Giord. Pred.* Era uomo gran parlatore, e parlava con enfasi grande. *Demetr. Segn.* 58. Screzia alcuna fiata di queste (*leggiadrie*) Omero alla veemenza, e all' enfasi, e, scherzando, molto formidabile si dimostra.

• ENFATICAMENTE. *Avverb. Con enfasi, In maniera enfatica.* lat. *significanter, emphatice.* gr. ἐμφατικῶς. *Pros. Fior.* 6. 218. Quando egli enfaticamente mi confortò dicendomi: Va' pur su di buon cuore, senza paura e riguardo.

• ENFATICO. *Add. Pieno di enfasi.* lat. *emphaticus.* gr. ἐμφατικός. *Segner. Mann. Novemb.* 8. 1. Da un puro ossequio verso la legge di Cristo, il quale ti divieta con forme sì espressive, sì enfatiche, ogni vendetta. *Salvin. Disc.* 3. 88. Si ristrigne con maniera enfatica, fatta propria a significare un genere particolare di cosa, cioè d' importanza. *Pros. Fior.* 6. 232. Gli sfoderò in faccia una difesa tanto enfatica e dotta, che ec. •: *Filic. lett. Red.* 166. Ho desiderato di farle (*la canzone*) grave, enfatica, e religiosa.

ENFIAGIONCELLA. *Dim. di Enfiagione.* lat. *exiguus tumor.* gr. ὀγκίδιον. *Lib. cur. malatt.* Comincia prima una leggera enfiagioncella nella gola.

ENFIAGIONE. *Enfiazione.* lat. *tumor.* gr. ὄγκος. *Cr.* 5. 7. 16. Se adunque spesso si mangia (*il pane cotto in testi*), dopo molto tempo, e enfiagioni, e dolor di fianco genera. *E num.* 17. Imperò enfiagioni, e gravità di membri e oscurità fa. *Alleg.* 332. Scemiranno ben tosto i monachini dell' uno, e l' enfiagione dell' altro. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Guarda com' in Più del solito son qui rincresciuta; Questa è tutta enfiagione.

ENFIAMENTO. *L' enfiare.* lat. *tumor.* gr. ὄγκος. *Amm. ant.* 8. 9. 7. Certi minuti animali, quando mordono, non si sentono; sì è piccolo, e ingannevole la pericolo di lor puntura; l' enfiamento dimostra il morso. *Lib. cur. febbr.* Abbia gli occhi molto in dentro, per enfiamento delle palpebre.

§ 1. *Per Gonfiamento.* lat. *inflatio, flatus.* [gr. φύσημα] *Cr.* 6. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e immondisce il ventre, ma genera ventosità, ed enfiamento.

§ 2. *Per simili. Crescimento, Ingrossamento. M. V.* 3. 65. Turbato il tempo, con ravvolto enfiamento di nuvoli, ristretta la materia umida da' venti d' ogni parte, con disordinato empito sopra la città, e parte del contado di Chermona ruppe.

§ 3. *Per metaf. Enfiamento di mente, vale Superbia.* lat. *mentis inflatio.* gr. ἐμφύσημα. *Maestruzz.* 2. 6. Dell' ira ne nascono sei (*vizii*), cioè risse, enfiamento di mente ec. • *Cavalc. Discipl. spir.* 35. Medicina del nostro tumore è l' umiltà di Cristo. Il qual tumore (*onde sono detti tumidi i superbi e gli altieri*) non è altro che un certo tumore ed enfiamento della mente verso le persone, e mal pensar d' altrui.

ENFIARE. *Ingrossare per enfiagione, e rilevamento di carne, proprio dei corpi, e delle loro membra; e, oltre al significato neutro, si usa talora anche nell' att. e nel neutr. pass.* lat. *tumere, intumescere, tumefacere.* gr. ὀγκοῦσθαι, ἐξοιδαίνειν. *Filoc.* 2. 168. Della qual cosa chiunque sarà primo mangiatore o subitamente morrà, od enfierà per la potenzia del veleno. *M. Aldobr.* Ma elle sono grosse, e pesanti, e ingrossano, e enfiano la forcella. *E altrove:* Ma a chi ne mangia troppo, si enfia il ventre, e tura le vie. *Cr.* 9. 14. 1. Ed alcuna volta per cagione del detto verme si fanno nel cavallo, e spezialmente nel capo, diverse piaghe, e le più sono piccole, ed enfiano il detto capo. *E num.* 4. Ma se ec. soprabbondano gli umori, che enfiano di soperchio le gambe, allora si cavino quelle gangole. *E cap.* 40. 1. Fassi ancora un' altra infermità nella gamba, che enfia il nervo, ed indegna, e fa zoppicare.

: § 1. *Enfiare, per similit. si dice del mare allorchè fa burrasca, tempesta.* « *Guid. G.* Essendo incrudeliti li venti, fecero enfiare li mari ».

§ 2. **Per Ingrossare, Crescere, Aumentarsi, Farsi maggiore. Liv. Dec.* 3. La guerra de' Latini, la quale già alquanti anni era enfiata, non potea più durare.

¶ § 3. **E figuratam. per Gonfiare, Insuperbirsi.* lat. *tumescere.* gr. πιμπλασθαι. *Guid. G.* Ma essi enfiando per orgoglio di molta superbia. *Pass.* 252. Perchè enfia per superbia contr' a Dio lo spirito tuo? *Mor. S. Greg.* 29. 13. Il nostro astuto avversario si sforza d' enfiare, e soffiare con cattivi desiderii nelle menti di coloro, che egli vede risedere splendore, e lume di giustizia. *Maestruzz.* 2. 6. 4. Quando alcuno del conoscimento della verità insuperbisce, onde è scritto: La scienza enfia (*cioè, fa altrui insuperbire.*)

§ 4. **Per Adirarsi, Commuoversi. Guid. G.* Avvegnadiochè per la sua dimostranza fossero molto enfiati contro a lui. : *Mil. M. Pol.* 70 Quando Cinghys Cane udio la grande villania, che il Preste Giovanni gli avea mandato a dire, enfiò sì forte, che per poco non gli crepò lo cuore in corpo.

ENFIATELLO. *Dim. d' Enfiato,* [*sust*] lat. *tuberculum.* gr. ὀγκίδιον. *Fr. Iac. Tod.* 4. 32. 7. A me vengono enfiatelli ec. (*così i testi a penna.*)

ENFIATICCIO. *Add. Dim. d' Enfiato.* [*Alquanto enfiato.*] lat. *tumidiusculus.* gr. ὑπόκοιλος ὀγκώδης. *Lib. cur. malatt.* Hanno sempre il collo, e le gambe enfiaticcie.

ENFIATINO. *Dim. di Enfiato;* [*sust*] lat. *tuberculum.* gr. ὀγκίδιον, φυμάτιον. *Lib. cur. malatt.* Vengono molti enfiatini intorno alla gola. *E appresso:* Questi sono simili agli enfiatini di sotto le braccia.

ENFIATIVO. *Add. Che fa enfiare, e gonfiare.* lat. *tumefaciens, inflans.* gr. ἐμπνευματωτικός φυσητικός. *Cr.* 5. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi; e ne è azzima, e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura.

ENFIATO. *Sust. Enfiagione.* lat. *tumor, tuber.* gr. φῦμα. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell' anguinaia, o sotto le ditelle, certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce, e tali chiamavano bozze. *Cron. Morell.* [255.] Nacque costei con un enfiato nel capo, così da lato, era a modo d' una vescica. *E appresso.* E di poi nacque un altra fanciulla ec. e nacque col medesimo enfiato. *Fir. nov.* 2. 208. Se non che io vidi e questi di un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questo simil cosa: io mi credeva, che fosse un qualche mal enfiato.

§ *Figuratam. Tac. Dav. Stor.* 2. 291. La guerra taglierà i loro enfiati, e vedrassi la puzza, che n' esce.

¶ ENFIATO. *Add. da Enfiare.* lat. *tumefactus.* [gr. ὀγκωτός.] *Bocc. nov.* 37. 16. Insieme colla sua Simona così enfiati furono nella chiesa di san Paolo seppelliti. *Guid. G.* Lo enfiato per troppo beveraggio della 'nsalata acqua, nudo si coricò nella terra.

¶ § 1. *Per metaf. Gonfio, Superbo, Altie-*

ro. lat. *superbiens, tumefactus, inflatus.* gr. ὑπερήφανος, ὀγκώδης. *Cavalc. Med. cuor.* [216] Lasandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascuno far nome, scrissono, e seminarono diversi errori, e sette. *Coll. SS. Pad.* [1. 20. 14.] Ovvero traendogli ad errore di resia, e d'enfiate presunzioni. *Dial. S. Greg.* [2. 1.] Quell'uomo barbero enfiato, e levato in superbia, e prosperità di gloria temporale. *Amm. ant.* 26. 2. 8. E indi ora, enfiati di vane opinioni, cadiamo in innumerabili peccati, ed isvariati errori. ; *Varch. Lez. Dant.* 2. 305. Credendo esser alti e gravi, sono gonfi ed enfiati.

; § 2. *Per Commosso dall'ira.* « *Dant. Inf.* 7. Poi si rivolse a quella enfiata labbia; E disse: Taci, maladetto lupo: Consuma dentro te con la tua rabbia. *Tass. Ger.* 2. 89. Così rispose; e di pungente rabbia La risposta ad Argante il cuor trafisse; Nè 'l celò già, ma con enfiate labbia Si trasse avanti al Capitano, e disse ».

•; § 3. *Enfiato, figuratam. dicesi anche delle Voci, delle Espressioni, de' Modi del dire. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 479. È un atto di supplice e di mendico, quale appunto è l'amante ec., e però non usa forme gravi ed enfiate.

ENFIATURA. [*Ingrossamento, e Rilevamento di carne che sopravviene in qualche parte del corpo.*] *Enfiato, sust.* lat. *tumor.* gr. ὄγκος. *Bocc. Introd.* 2. Nascevano ec. nell'anguinaia, o sotto le ditella, certe enfiature. *Sen. Pist.* L'enfiature mostra il morso, e nell'enfiature non appare punto di piaga, nè di puntura. •; *Lib. Pred. Segn.* 44. La prima (*cosa che impedisse il vedere*) si è l'enfiatura delle faccia.

• § 1. *Per simili., attribuito alla terra. Cr.* 4. 7. [8] Si ponga (*la vite*), quando alla enfiatura del pastino, non ancora rassodata, la terra sottoseggia.

§ 2. *Per metaf.* lat. *mentis inflatio, fastus.* gr. ἐμφύσημα. *Pass.* 225. Acciocchè per lo rimedio di tal medicina l'enfiature della superbia si minasse.

ENFIATUZZINO. *Dim. d'Enfiatuzzo. Lib. cur. malatt.* Mostrando al chirurgo quegli enfiatuzzini.

ENFIATUZZO. *Dim. d'Enfiato; Enfiatello, Enfiatino.* lat. *tuberculum.* gr. ὀγκίδιον *Lib. cur. malatt.* Provano alcuni enfiatuzzi ai polsi delle braccia.

ENFIAZIONE. [*Ingrossamento, e rilevamento di carne, che viene in qualche parte del corpo;*] *Enfiamento, e la Parte enfiata.* lat. *tumor.* gr. ὄγκος. *Cr.* 9. 39. 2. Questo mollificamento molto vale a tutte l'enfiazioni delle gambe, che avvengono per alcuna percossa.

§ 1. *'Per Gonfiamento, e Rilevamento. Guid. G.* Ora, levata per l'enfiazioni dell'onde de' cavelli, si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste.

§ 2. *'Figuratam. Superbia, Alterigia. Lib. Pred.* [*Segn.* 44.] La prima cosa, che impedisca il vedere, si è l'enfiazione [*della faccia.*]

• ENFIO. *Add. Gonfio, Enfiato, Ingrossato per enfiagione. Salvin. Nic.* [227] Sotto alle mascelle Prurito allor l'enfie gengive doma.

ENFIORE. *V. A. Enfiagione.* lat. *tumor.* gr. ὄγκος. *Lib. Masc.* Se quell'enfiore verrà per mague, in questo modo il conosci.

ENFITEUSI. *V. L. Sorta di contratto detta altrimenti Livello.* lat. *emphyteusis.* gr. ἐμφύτευσις.

ENFITEUTICO. *V. L. Add. D'enfiteusi.* lat. *emphyteuticus.* gr. ἐμφυτευτικός.

¶ ENIGMA, e ENIMMA. *Detto oscuro, che sotto 'l velame delle parole nasconde senso allegorico; Indovinello, ù. Flos,* 297. lat. *aenigma.* gr. αἴνιγμα. *Dant. Purg.* 33. [Ma tosto fien li fatti le Naiade,] Che solveranno questo enigma forte [Senza danno di pecore, e di biade.] *Bellinc. son.* 218. Io vi mando un sonetto burchiellesco, Che dell'enigma alquanto è foderato. *Galat.* 88. Di quelle accozzate insieme si compone quel favellare che ha nome enigma, ed in più chiaro volgare si chiama gergo. *Red. lett.* 2. 190. Nel ricevere mi bennon portato qui il librettino degli enimmi del signor Coltellini, stampato fin l'anno 1669.

• ENIGMATE. *Lo stesso che Enigma.* « *Fr. Giord. Pred. S.* 73. Ora il veggiamo come per ispecchio in enigmate ».

•; ENIGMATICAMENTE. *v.* ENIMMATICAMENTE.

ENIGMATICO, e ENIMMATICO. *Add. Di enigma, Con enigma.* lat. *aenigmaticus.* gr. [*αἰνιγματώδης.*] *Scal.* [*'Claustr.* 489. 'Questa] contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eternale. *Fr. Giord. Pred.* Il Vangelo sopra di ciò ora favella con parole enigmatiche. *E altrove:* Usava parole, e periodi enigmatici. ; *Salv. Avvert.* 1. 2. 17. Quella del Burchiello sotto la poesia enigmatica può propriamente sono da riporre.

• ENIGMATIZZARE. *Parlare in enigma. Udan. Nis.* [*Progina*]. 3. 4. [40.] Mi sdegno con P. Vettori, che ec. rimprovera a Cicerone con metafora allegorica scrivendo ad Attico. Nè si ricorda che per quell'epistole sempre s'ingegna di enigmatizzare per non essere inteso ne' suoi segreti da chi avesse dissigillate queste sue lettere scritte in tempi assai torbolenti, e pericolosi.

ENIMMA. *v.* ENIGMA.

• ENIMMATICAMENTE, e ENIGMATICAMENTE. *Avverb. In modo enimmatico.* lat. *aenigmatice.* gr. αἰνιγματωδῶς. *Salvin. Cas.* [66] In questo genere di vesta vien disegnata enimmaticamente l'irsuzia o pelosità delle foglie di vite.

• ENIMMATICHIZZARE. *Parlare in enimma.* lat. *aenigmatice loqui.* gr. αἰνιγματίζεσθαι. *Udan. Nis.* [*Progina.*] 1. 24. [133] L'adulterio di Enea con Didone con quanta prudenza viene egli adombrato non che descritto! Dove ora particolmeggia, ma piuttosto enimmatichizza (per dir così) l'atto impudico ec.

ENIMMATICO. *v.* ENIGMATICO.

•; ENNAGONO. *V. G. Figura geometrica composta di nove lati. Viv. Dip. Geom.* 265. Sarà uno dei lati del poligono, che far ci voleva nel dato cerchio, o ottagono, o ennagono, o un decagono, o qualunque altro poligono regolare.

ENNE. *Una delle lettere del nostro alfabeto; e si dice anche del Carattere, che l'esprime.*

• ENNICO. *Lo stesso che Etnico, ma meno usato. Vit. S. Gir.* 24. E tale ama il prossimo solo per amore di parentado o di carne, come fanno gli Ennici e' Pubblicani.

; E NON PIÙ. *Solamente, Senza più. Fior. Ital.* 48. Durò trenta giorni, e non più.

¶ ENORME. *'Add. Eccedente la norma, Smisurato, Senza ordine.* lat. *enormis.* [gr. ἔκνομος.]

•; § *Si dice anche figuratam., tanto nel senso fisico quanto nel morale, di tutto ciò che è eccessivo nel suo genere; e si usa per lo più in mala parte. Maestruzz.* 2. 4. Quo' sono i peccati enormi? *Risp.* I peccati enormi, secondo le Decretali, sono detti in due modi: l'uno modo sono quelli, i quali non si possono ridurre a regole e ordine di piena penitenza ec. Nel secondo modo sono detti peccati enormi, cioè fuori di regola, imperocchè non ricevono dispensazione ec.; e in questo modo anche sono detti enormi tutti quelli peccati che inducono infamia civile. La enorme ingiuria nel cherico si è detta quella, che procede infino a tagliamento di membro, o a spargimento di sangue. *G. V.* 12. 88. 3. Per gli altri suoi più enormi peccati ec. Iddio ne mostrò, e fece tosto vendetta. *Lab.* 334. Ricordar ti dèi quanti, e quali e come enormi mali per malizia operati egli abbia. •; *Fir. As.* 326. I suoi denti diminuendo, rividono l'usata bellezza, e l'enormi orecchie spiantendosi ritrovarono la lor pargolezza.

ENORMEMENTE. *Avverb. Con enormità.* lat. *enormiter, flagitiose.* gr. ἐκνόμως. *Maestruzz.* 2. 28. Questo medesimo dicono alquanti, quando alcuno commette alcuna cosa molto enorme nella ebrezza, ovvero enormemente trattando il Corpo di Cristo, e simiglianti cose.

§ *Per Smisuratamente, Grandemente.* lat. *immaniter.* [gr. ἀγρίως.] *S. Agost. C. D.* Si distribuisca in tutte le parti, che le conservino bella; chè se fosse enormemente in una parte, non istarebbe ben per certo.

ENORMEZZA. *Astratto di Enorme. Enormità.* lat. *scelus, flagitium.* gr. μοχθηρία, πονηρία. *Tac. Dav. ann.* 4. 88. Ma esser Seiano, camera d'ogni enormezza, troppo amato da Cesare ec., ogni dimebitante fayola se ne credeva. *E Scism.* 68. Ma veduto il peggiorato, e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo puzzolente membro tagliare.

ENORMISSIMAMENTE. *Superl. di Enormemente.* lat. *scelestissime.* gr. πονηρότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Vogliono enormissimamente non mantenere il promesso. *E altrove:* Se ne pavoneggiano enormissimamente per la chiese.

ENORMISSIMO. *Superl. di Enorme.* lat. *enormissimus, immanissimus.* [gr. πονηρότατος.] *Fr. Giord. Pred.* Si commettono peccati enormissimi, scelleraggini inaudite.

ENORMITÀ, ENORMITADE, e ENORMITATE. *Astratto di Enorme.* lat. *scelus, flagitium.* gr. μοχθηρία, πονηρία. *Maestruzz.* 1. 49. Nondimeno in ciaschedun uomo non debbe essere ordinato (*l'ermafrodito*), per lo difetto, ed enormitade. *Fr. Giord. Pred.* Le offende enormità che da lui furono operate. ; *Rucell. Tim.* 1. 6. 39. Se il mondo è bello, e se ottimo è il suo facitore, chi metterà in dubbio lui non modello ingenerato, che saria enormità il dirlo, essersi posto d'avanti, ma sì un esemplare sempiterno? •; *Varch. Stor.* 16. 640. Questa così orribile ed atroce enormità, ec. si divulgò in un tratto per tutto.

ENRINO. *Medicamento da infondersi nelle narici, che eccita lo starnuto.* [*Oggi più comunemente dicesi*] *Errino. Buon. Fier.* 1. 2. 3. Enrini, e lattovari diversissimi.

• ENSIFORME. *T. de botanici. Aggiunto delle foglie conformate a guisa di spada.*

; § *E anche Aggiunto dato alla cartilagine che è la punta dello sterno. Rucell. Anat.* 90. Il terzo paio è de' muscoli retti, il cui cominciamento nel petto è carnoso, e si cominciavi dall'uno e dall'altro lato delle cartilagini ensiforme dell'osso sterno. *E* 144. Le cartilagini dopo alcun tempo si convertono in ossa, siccome le cartilagine ensiforme, l'osso pube o pettignone.

• ENTASI. *V. G. Dicesi così la Parte più grossa di una colonna.* lat. *entasis. Baldin. Voc. Dis.* Il ventre chiamasi la parte di mezzo, ov'è l'entasi, ovvero gonfiezza della Colonna.

ENTE. [*Termine delle Scuole. Tutto ciò che è, o che può essere.*] lat. *ens.* gr. τὸ ὄν. *Varch. lez.* 24. Gli enti, cioè le cose non s'hanno a moltiplicare senza necessità. *E* 26. Tutto l'ente, cioè tutte le cose che sono, qualunche e dovunche siano, sono e si comprendono ec. tra la materia prima e lo primo motore. •; *Gell. Lett. Petr.* 46. Intra questi enti razionali se ne ritrovano alcuni, i quali hanno tanto poca entità ec. cioè hanno lo essere loro tanto debole, che sono stati alcuni, che hanno detto che non sono.

• § 1. *Ente supremo, vale Dio. Magal. Lett.* L'Ente supremo.

• § 2. *Ente di ragione, dicesi per opposto di Reale, cioè Che non esiste fuorchè nell'immaginazione. Magal. Lett.* [*At* 212.] Quel che si chiama delizie, regalo; questo, a mio credere, è un ente di ragione, che ha tutta la sua sede nello spirito, che non è uscito da quel che si mangia e si bee.

ENTIMEMA. *Argomento filosofico e rettorico;* [*che formasi solamente dell'antecedente e della conseguenza, e mancante del primo termine.*] lat. *enthymema.* gr. ἐνθύμημα. *Segn. Rett.* 241. L'entimema è un sillogismo imperfetto perchè e' gli manca il primo termine, che è la maggior proposizione. *Demetr. Segn.* 17. L'entimema è differente dal periodo in questo, che il periodo è un certo composto di parole, che si rigirano, donde e' prende il suo nome; ma l'entimema ha la sua forza, e la sua costituzione nel concetto ec. l'entimema è una sorte di concetto chiamato così dal combattimento in forma di conseguenza. *Varch. Ercol.* 142. Mi pareva ricordare che lo esemplo fosse de'

poeti, e non degli oratori, de' quali è l'entimema.

• **ENTIMEMATICO.** *Add. Che è a modo d'entimema. Segn. Rett.* 10. Conciossiachè nella rettorica s' usi argumenti esemplari e quelli che sono entimematici.

§ [* *Detto di persona, vale Che forma entimemi.*] *Segn. Rett.* 4. Perciò è manifesto, che chi troverà donde e come egli si faccia (*l' entimema*), costui si potrà chiamar veramente entimematico. • *E* 10. E medesimamente degli oratori alcuni ne sono detti oratori esemplari, e alcuni son detti entimematici.

ENTITÀ, ENTITADE, e ENTITATE. *Term. delle Scuole; Astratto di Ente.* lat. *esse rei.* gr. οὐσία, ὀντότης. *Gell. Lett. Pont.* 40. Intra questi enti razionali se ne ritrovano alcuni, i quali hanno tanto poca entità ec., cioè hanno lo essere loro tanto debole, che sono stati alcuni che hanno detto, che non sono. ‡ *Rucell. Tim.* 14. 0. 371. Per voler salvare quel principio fisico che del nulla non si fa nulla, metton la materia eterna e la definiscono con termini, che distruggono l' entità delle cose.

ENTOMATA, e ENTOMATI. *V. G. Insetti, Bacherozzoli, così terrestri, come aerei.* lat. *insecta.* gr. ἔντομα. *Dant. Purg.* 10. Voi siete quasi entomata in difetto, Siccome verme, in cui formazion falla. *Red. Ins.* 8. Non essendovi mancato chi abbia detto, la generazione di tutti gli entomati esser fatta dalla virtù generatrice dell' anime sensitive e vegetabili.

• **ENTOMO.** *Insetto, Bacherozzolo. Segn. Anim.* 2. 112. In fra' quali è famoso gli avoltoi, e i nibbi ec. per ispazio di centinaio di miglia esser mossi dallo odorabile: e infra la spezie degli entomi, le formiche e le pecchie.

‡ **ENTRAGNA.** *Entragno; e dicesi di quelle Interiora degli animali tenerelli, come di latte.* lat. *lactes. Salvin. Pers. Sat.* 2. Oh che cosa è mai quella Con cui ha comperate degli Iddii L' orecchie? con polmone ed unte entragne? • *E Odiss.* 50. Abbruciati del tutto furo i fianchi, E l' entragne assaggiate.

•‡ § *Per metaf. si dirà anche dell' interno dell' animo. Salvin. Son. ined.* 218. Perchè e' bisogna aver l' entragne piene Di doppiezze, e d' astuzie, e d' altre pesti.

ENTRAGNO. *Le interiora.* lat. *exta, viscera.* gr. ἔντερα. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Così, come de' polli e de' piccioni, Volean vedervi 'l fondo degli entragni. • *Salvin. Opp. Pesc.* 4. 378. E tosto Nell' agnellino entragno egli soffiando Col fiato lo gonfiò.

§ 1. *Per metaf. si dirà anco dell' Interno dell' animo. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Deh romanzi se la sa: chi gli vedesse Lo 'ntragno eh! Che parola discreta! • *Menz. sat.* 10. Al cielo, al cielo, Grida in robusta infaticabil lena; Ma nell' entragno mi non ci crede un pelo.

‡ § 2. *Uomo di buono, o di mal entragno, vale Uomo di buono, o di cattivo cuore. Rucell. V. Tib.* 2. 12. 229. È solito degli uomini di mal entragno calcar la mano sopra i miseri, i quali per qualunque condizione ei sien miseri, sempre son compatibili.

• § 3. *Onde Aver buono, e cattivo entragno, vale Aver buono, o cattivo cuore. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 1. 14. Diciamo un uomo aver buono entragno, cattivo entragno, cioè buone, o cattive viscere. Εὔσπλαγχνος nella scrittura, vale misericordioso. *E Annot. Oppian.* 378. Diciamo esser uno di buono o di cattivo entragno, cioè di buone o cattive viscere.

ENTRAMBI. *L' uno, e l' altro, Amendumi, e Tramendumi.* lat. *ambo.* gr. ἄμφω. *Albert. cap.* 23. Siccome quando entrambi fanno voto d' osservar castitade. *Fir. Disc. lett.* 332. Voglio, che entrambi noi ci ridiamo di costui. *Tass. Ger.* 2. 16. Colei Sofronia, Olindo egli s' appella, D' una cittade entrambi, e d' una fede. *E* 6. 50. Già lassi erano entrambi, e giunti forse Sarian, pugnando, ad immaturo fine.

• **ENTRAMBO.** *Entrambi, Amendumi. Chiabr.* [* *rim.* 2. 313. Su facciam] alto rimbombare entrambo A queste logge intorno Bacco, Dionigi, Bromio, Ditirambo.

ENTRAMENTO. *L' entrare, e l' apertura onde s' entra.* lat. *ingressus, introitus.* gr. εἴσοδος. *Cr.* 1. 5. 2. Eleggasi un luogo, al quale, fuorchè per ordinato entramento, sia aspra e grave salita. *Ovid.* [*Simint.*] *Metam.* [1. 188.] Nell' entramento della quale [fortezza] narra, che [* abitavano due sirocchie figliuole di Forco.] *Filoc.* 2. 232. E cominciarono con sottili entramenti le lievi arene sopra la faccia della terra. *Albert. cap.* 65. Questo secolo è quasi come un ponte non fermo, il cui entramento è 'l ventre della madre, e 'l cui uscimento è la morte di lui medesimo. *Maestruzz.* 2. 24. Varrà, se lo entramento (*nella religione*) fu fatto innanzi al carnale congiugnimento. •‡ *Stat. Calim.* 172. E 'l detto officiale sia tenuto di dinunziarlo a' detti Consoli infra otto dì dell' entramento del suo ofizio.

ENTRANTE. *Sust. Entramento, Entrata.* lat. *initium.* gr. ἀρχή. *M. V.* 7. 52. Del mese di Marzo, anno 1356, all' entrante deliberò il Comune di Firenze di far fare la gran pescaia in Arno. *Dep. Decam.* 14. Il che, o non saputo, o non avvertito, è stato cagione di molti scambiamenti, e mutamenti di voci, come qui del *rimaso* in *rimanente*; e pel contrario, nel Villani, dell' *entrante* in *entrata*, quando e' dice spesso: *all' entrante di Maggio*, o d' altro mese. • *G. V.* 12. 74. [1.] In questi tempi all' entrante d' Ottobre morì a Napoli quella si facea chiamare Imperadrice di Gostantinopoli.

ENTRANTE. *Add. Che entra, Penetrativo.* lat. *penetrabilis.* gr. [* διαχωρητικός.] *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 60.] Oh parola più entrante di ogni coltello! *Cr.* 2. 22. 14. Acciocchè per la lunghezza de' pori della pianta l' umor terrestre, più agevolmente entrante, nutrisca la pianta. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Furono queste ragioni le più entranti, e aiutate dall' arte (*cioè verisimili, convincenti.*)

§ *Persona entrante, vale Che con maniera, e con galanteria s' introduce agevolmente appresso chicchessia.* lat. *se insinuans.* gr. ὑποδυόμενος. *Segner. Paneg.* 182. Egli era di sangue nobile, e però entrante e pratico fra le corti. *E* 377. [Non è certamente facile ad ispiegare] quanto egli fosse nel suo trattar manieroso, entrante, efficace, ec.

ENTRARE. *Andare e Penetrare entro* [*un luogo, Passare dal di fuori al di dentro.*] lat. *ingredi, introire, penetrare.* gr. εἰσιέναι, εἰσδύειν. *Bocc. nov.* 77. 53. Comandò al fante suo che quinci non si partisse ec., ed a suo poter si guardasse che alcun non v' entrasse dentro. *Cr.* 9. 102. 2. E se già le alcuno arbore perforato entreranno, al luogo, donde entrano, ed escono, si ponga uno alveo piccolo. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *Petr. canz.* 11. 7. Ora sgombrando il passo, onde tu entrasti.

• § 1. *Variamente. Amm. ant.* [4. 4. 2.] Egli entrerà nel regno di Cielo. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Solo e senza paura entrò al diserto. *E* 79. Ringraziamo Iddio in prima, e poi entreremo nella vigna. *Cavalc. Stoltiz.* 240. E acciocchè a questa battaglia entriamo valentemente. ‡ *Fr. Giord. Pred.* 2. 137. E di molti altri si legge altresì, eziandio di nove uomini si trovano entrati alla cavalleria di Dio.

• § 2. *E figuratam. Bocc. g.* 4. *nov.* 7. Nè mai nello animo m' entrò questo pensiero, che per costui mi è entrato. *E g.* 3. *n.* [* 1.] Nel rozzo petto ec. non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare. • *Tass. Ger.* 20. 21. Forse, se debbe infra' celesti arcani Prosuntuosa entrar lingua mortale ec. •.

• § 3. *Entrare, per Prendere l' uffizio. Franc. Sacch. nov.* 180. Avea preso quasi forma (*usanza*), come gli altri cittadini, d' andare a' priori la mattina ch' egli entravano, ed eziandio a' gonfalonieri. *Din. Comp.* 2. [43.] Entrarono i nuovi Priori a dì uno di Novembre 1301.

• § 4. *E col secondo caso. Cron. Stein.* 127. A dì primo Novembre entrai de' nostri Magnifici Signori (*cioè ad essere de' nostri.*)

•‡ § 5. *Entrare, dicesi anche de' Fiumi che sboccano, che mettono in un luogo. Ott. Com. Inf.* 20. 387. Questo fiume così s' appella infino ad un luogo chiamato Governo nel terreno Mantovano; e in quel luogo entra in Po.

• § 6. *Entrare, per Addimesticarsi, Prendere a proteggere. Spor. lett.* 19. Avendo inteso quanto sete molestato di ogni sorte d' amici ec. ad entrare col suo concorrente, ho deliberato ec. *E* 21. Vi chieni ch' entriate col suo Brunello. *E* 23. Se vi vorreste scusare di questo con alcuno, che la mia importunità è cagione ch' entriate con lui contra il vostro volere ec., son contento che sia al fareste.

§ 7. *Entrare, per Aver che fare, Accordarsi, Adattarsi.* lat. *convenire.* [gr. ὁμολογεῖν.] *Malm.* 8. 84. Com' entra coll' usurdo il dare e avere?

• § 8. *Entrare, per Ritirarsi. Dant. Inf.* 25. Io vidi entrar le braccia per le ascelle, E i due piè della fiera ch' eran corti Tanto allungar, quanto accorciavan quelle.

• § 9. *Per Intromettersi a far che che sia. Cecch. Assiuol.* 1. 2. E madonna Verdiana che pare il mutusse, pare' egli però che la faccia bene a tener mano a coteste cose, a entrare e portar novelle tra coteste vecchi?

• § 10. *Entrare, si dice della Luna nuova. Fr. Giord.* 283. La prima domenica seguente di poi la plenitudine della Luna d' Aprile ec.; ma intendi, non all' entrare della Luna ec.

•‡ § 11. *Dicesi pure dell' anno, del mese, della settimana. Cron. Morell.* 309. Era all' entrare del verno, quando per noi si faceva le gran pugne. *Bern. Orl.* 3. 7. 34. Ma non entrava settimana o usciva senza vicissitudine o divario.

• § 12. *Entrare, dirassi anche de' metalli, allorchè battuti si ristringono ed addensano. Benv. Cell. Oref.* 85. Colla penna del martello si debbe batterla da un angolo all' altro gagliardamente, e fare ch' ella (*la piastra*) entri bene.

• § 13. *Talora accenna lunghezza e profondità di spazio vano in chicchessia. Ar. Fur.* 14. 92. Sotto la negra selva una capace E spaziosa grotta entra nel sasso.

• § 14. *Entrare, colle particelle, a modo di neutr. pass., benchè forse riempitivo. Vit. S. Gio. Batt.* 204. Eravi un arbuscello ec. che avea le ramora basse, [e le foglie spesse;] ed io mi v' entrai sotto (lat. *subii.*) *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Fece l' oste, nell' un de' due (*letti*) che rimasi erano, coricar le figliuola, e nell' altro s' entrò egli, e la donna sua. *E appresso:* Senza della culla entrarsi, nel letto se n' entrò. *Dant. Purg.* 28. Già m' avean trasportato i lenti passi Dentro all' antica selva tanto, ch' io Non potea rivedere ond' io m' entrassi.

• § 15. *Nota strano costrutto. Lasc. Gelos.* 4. 12. Ha lasciato, per non aver chiavi, tutta notte l' uscio aperto: onde è stato entrato in casa, e vota le camera, ec. (*cioè: qualcuno è entrato.*) ‡ *Guicc. Stor.* 8. 278. Furono non solo entrato prima dentro, anzi quasi condotti in sulla piazza, che in quelle città ec. fusse sentito il romore.

‡ § 16. *Entrare, alla maniera latina, usato attivamente. Dant. Volg. Salm.* 2. Con tradimenti e con occulti inganni l' emmva tutto di d' entrar le porte. *Buon. Fier.* 4. 3. 11. Vista ho seco (*la consorte*) Entrar l' ultime stanze allegra e gaia. • *Ar. Fur.* 8. 85. E per poter entrare ogni sentiero. *E* 13. 79. De le quai (*case*) non più tosto entrò le porte, Che fu sommerso nel commune errore. *Chiabr. rim.* [2. 42.] Nè giammai del terrore entrò le scole. *E* [330.] Essa la reggia di Sionne entrare.

§ 17. * *Entrare, in alcune locuzioni, ha forza di Cominciare; come Entrare in parole degl' interessi, degli studii, della coscienza ec.; e vale Cominciare a parlare degl' interessi, degli studii ec.; e Entrare in cammino, in pensiero, e simili, vagliono Cominciare a camminare, a pensare, ec.* lat. *incipere, aggredi, etc.* gr. [* ἄρχεσθαι.] *Bocc. nov.* 77. 34. Ricominciato il pianto, entrò in un amaro pensiero. *E nov.* 78. 5. E con lui delle cose state entrò in parole. *Dant. Purg.* 13. O dolce lume, a cui fidanza i' entro Per lo nuovo cammino. *Cas. lett.* 50. E perciò io non ardisco entrare in renderlene grazie. • *E*

Digitized by Google

g. 4. n. 4. Perchè fattolesi più presso, con lui entrò in parole; e tanto andò d'una in altra, che egli si fu accordato con lei. E n. 6. Essi con poca compagnia di gentili uomini entrò in cammino. E di sotto: Ed appresso entrò in pensiero che questo volesse dire, che un così fatto Re ec. la venisse a cantare? Con lui entrò in molti e vari ragionamenti.

• § 16. *Entrare ad una cosa, vale Mettersi a pensarla. Vit. S. Gio. Batt.* 188. Sicchè poscia possano e sappiano meditare ed entrare alla vita di Cristo *(cioè: dagli altri racconti farsi atto ad intendere quello della vita di G. C.)*

• § 19. *Entrare ad uno, vale Visitarlo.* lat. *adire aliquem.* gr. προσέρχεσθαί τινι. *Dial. S. Greg.* 53. Andando il diacono, e entrando al Goto, che giaceva, gittògli quest'acqua benedetta ec. *Vit. SS. Pad.* 6. 282. Vennero tutte quelle meretrici alle quali egli *(il Santo)* soleva entrare la sera, e massimamente quelle che erano convertite.

§ 20. *Entrare alcuna cosa ad alcuno, vale Soddisfargli, Capirla, Crederla; ed il simile si dice colla negativa per lo contrario.* lat. *mihi arridet, non satis intelligo. Dav. Scism.* 5. Voi per l'interesse del Re vostro, e beneficio comune, l'avreste a proporre. La cosa gli entrò. *Fir. Luc.* 2. 6. Che direi tu, che coteste cosa mi entra? *Ambr. Cof.* 2. 1. Ascoltatemi, Che vel dirò, e v'entrerà benissimo.

• § 21. *Entrare alla religione, vale lo stesso che Entrare in religione, Farsi religioso. Pass.* 37. Volendo entrare alla religione. *E appresso:* Non assentio a' prieghi e alle lagrime della madre, ma entrò alla religione.

§ 22. *Entrare alla troia, o simili, vale Usar colla troia, ec. Cr.* 6. 77. 7. Il verro, quando è d'otto mesi, comincia ad entrare alla troia; e ciò puote infino alli quattro anni fare. • *E* 9. 76. Si dee guardare ch'el becco abbia simiglianti tettole sotto 'l mento ec., e che sia convenevole ad entrare alle capre in anno.

• § 23. *Entrare a mensa, lo stesso che Entrare a tavola. Vit. S. Franc.* ['611.] Dopo queste cose entraro a mensa, e mangiando ec.

• § 24. *Entrare a messa, vale Cominciar la messa. Pass.* 107. La confessione generale che fa il prete quando entra a messa.

• § 25. *Entrare all'orazione, vale Mettersi ad orare. Coll. Ab. Isaac, prol.* 68. Incontanente entrò all'orazione.

• § 26. *Entrare a tavola, vale Assettarvisi. Vit. S. M. Madd.* 27. Comandò che tutti gli altri entrassero a tavola. *Cavalc. Pungil.* 6. Dicevano male degli Apostoli in ciò, che non si lavano le mani, entrando a tavola.

‡ § 27. *Entrare di mezzo, parlandosi di controversie, negozii, o simile, vale Divenirne mediatore. Segr. Fior. lett.* 66. 872. G. Machiavelli vi entrò di mezzo, e ci pose d'accordo.

§ 28. *Entrare in altro, vale Mutar ragionamento.* lat. *alio sermonem convertere.* [gr. λόγον ἀλλοιοῦν.] • *Cecch. Stiav.* 4. 6. Prima che tu m'entri in altro, dimmi, sono io vivo o morto?

• § 29. *Entrare in amore ad uno, vale Acquistarne il suo amore. Franc. Sacch. nov.* 8. Un genovese sparuto, ma bene scienziato domandò Dante poeta come possa entrare in amore ad una donna. *E appresso:* Desiderando avere da lui a consiglio, a sitte come potesse entrare in amore a questa donna.

§ 30. *'Entrare in ballo, vale Cominciare a ballare. Dant. Par.* 26. E come surge, e va, e entra in ballo Vergine lieta.

§ 31. *Entrare in ballo, figuratam., lo diciamo per Cominciar qualsivoglia cosa.* lat. *rem aggredi.* gr. [*'ἐπιχειρεῖσθαι τοῦ ἔργου.*] *Ar. Cass.* 6. 6. Poichè in mi trovo sol, mi pento d'essere Entrato in ballo.

•‡ § 32. *Entrare in beni stabili, o simili, vale Farne acquisto, Comprar poderi, case, o simili. Sassett. lett.* 307. Non so se vi piacerà sentire che io sia entrato in questi paesi in beni stabili, avendo comprato in Goa una processione (cioè *possessione*) che mi costò 400 ducati.

• § 33. *Entrare in bestia, vale Incollorire. Benv. Cell. Vit. t.* 1. *p.* 165. Ancora io con questa bestia entrai in bestia, e gli dissi ec.

• § 34. *Entrare in campo. v.* CAMPO, § 47.

‡ § 35. *Entrare, o Non entrare in capo una cosa ad uno, vale Capire uno, o Non capire una cosa. Rucell. V. Tusc.* 6. 1. 161. Qui è dove noi intoppiamo; che il moto abbia da fare una cosa più stabile, talmente che ella possa dirsi immobile, egli è impossibile, ch'ella c'entri mai in capo.

‡ § 36. *Entrare in capriccio, vale Darsi a credere. Car. lett. ined.* 2. 56. Di tutto mi darò pace ec., purchè Madonna si quieti; che mi pare entrata in capriccio, che io le vegga mal volentieri, e ch'io mi stia qui per allontanarmi da casa.

§ 37. *Entrare in collera,* [*o in collera,*] *vale Incollorirsi.* lat. *irasci.* gr. ὀργίζεσθαι. ‡ *Salvin. Senof.* 6. 53. Quella, entrata in collera: Oh io, dice, di tutte le donne la più infelice! •‡ *Dat. Lepid.* 83. Quando arrivò alle pappa calda o altre burle, entrò malamente in collera.

‡ § 38. *Entrare in considerazione, vale Cominciare a considerare. Guicc. Stor.* 17. 7. Entrò il Pontefice in considerazione, che essendo necessario che per esser impedito il cammino ec. gli spacci andassero con lungo circuito ec. potrebbe accadere, che ec.

• § 39. *Entrare in cuore, per Piacere. Stor. Barl.* 91. Nessuna cosa non vidi, che tanto mi piacesse ec. Quelle *(le donne)* mi sono entrate più in cuore di tutte l'altre.

§ 40. *Entrare in danari, o simili, vale Farne acquisto, Riscuoterne.*

•‡ § 41. *Entrare in desiderio, vale Cominciare a desiderare. Albanz. Bocc. Donn. fam.* 32. Perseo, il più forte udite sì fatte cose, entrò in desiderio di vedere quella bellissima donna.

•‡ § 42. *Entrare in discorso, vale Cominciare a discorrere, a parlare. v.* DISCORSO, § 7.

• § 43. *Entrare in farnetica, Delirare, Perder l'uso della ragione. Cavalc. Frutt. ling.* 661. Subitamente *(l'ammalato)* raggravò, ed entrò in farnetico.

•‡ § 44. *Entrare in fatica di far checchessia, vale Affaticarsi, Prender fatica per far checchessia. Bocc. Lab.* 136. Prima spero si ritroveranno de' cigni neri, e de' corbi bianchi, che e' nostri successori d'onorarne alcuna bisogni d'entrare in fatica.

• § 45. *'E Entrare in una fatica, vale Imprenderla, Pigliarla. Bocc. g.* 1. *n.* 2. Deh, amico mio, perchè vuoi tu entrare in questa fatica, [e così grande spesa, come a te sarà d'andare di qui a Roma?]

•‡ § 46. *Entrare in figliuoli, vale Cominciare ad averne.*

• § 47. *Entrare in gelosia d'alcuno, vale Ingelosirsi d'alcuno, Divenirne geloso. Bocc. g.* 4. *n.* 6. Di che la Ninetta accorgendosi entrò di lui in tanta gelosia, che ec.

• § 48. *Entrare in gloria, o in infamia, vale Divenir glorioso, o infame. Bocc. Pist. Pr. SS. Apost.* 60. In gran gloria pel sangue mio non entrerà; guarditi piuttosto che non entri in infamia, la quale spegnere non si potrà.

§ 49. *Entrare in guerra, vale Imprender guerra, e talora Penetrare nella zuffa.* lat. *praelium aggredi.* gr. μάχης ἔρχεσθαι. *Tass. Ger.* 60. 47. Entra in guerra Goffredo, e là si volve. ‡ *Guicc. Stor.* 17. 68. Il Pontefice entrato nella guerra con pochi denari ec. difficilmente poteva ec. fare provvedimenti bastanti a reprimergli.

• § 50. *Entrare in isperanza, vale Sperare. Vett. Colt.* Non entriamo in isperanza d'averne ad avere buona ricolta.

‡ § 51. *Entrare in litigio con alcuno, vale Litigare con esso. Agn. Pand.* 87. Ben voglio, non resultandovi troppo danno, prestiate all'amico, e in modo che rivolendolo, con lui non entriate in litigio.

•‡ § 52. *Entrare in parte, o a parte di checchessia, vale Prender parte a checchessia. Tolom. lett.* 7. 53. Con mio dispiacere ho inteso la morte del vostro fratello, pensando che non può esser senza gran vostro fastidio. Onde io che v'amo e v'onoro sommamente, non posso far ch'io non entri in parte del dispiacere.

• § 53. *Entrare innanzi ad uno, vale Oltrepassarlo camminando. Dant. Purg.* 64. E quando innanzi a noi si entrato fue, Che gli occhi miei si fero a lui seguaci, ec. *Bocc. g.* 5. *n.* 7. Ma Pietro, che giovane era, e la fanciulla similmente, avanzavano nello andare la madre di lei, ec.; ed essendo già tanto entrati innanzi alla donna ed agli altri, che appena si vedevano, avvenne ec. *Cecch. Dot.* 4. 8. Me n'andava ratto, per entrargli innanzi.

§ 54. *E Entrare innanzi a uno, vale* [*figurat.*] *Avanzarlo, Superarlo.* lat. *superare, antecellere.* gr. ὑπερβαίνειν. *Stor. Eur.* 4. 75. Non solamente fece la pace con esso lui, ma gli divento amico, e tanto familiare, che nessuno oltre gli entrava innanzi. •‡ *Sen. ben. Varch.* 2. 25. La virtù di sua natura appetisce la gloria, e disidera d'entrare innanzi a' primieri (lat. *anteire priores.*)

•‡ § 55. *Entrare in nome di checchessia, vale Acquistar nome, titolo, ec. di checchessia. Allag.* 323. Piacendomi d'entrare, per lo amico maestro, in nome più tosto di poco discreto che di rimaner in quel di malcreato.

‡ § 56. *Entrare in parlamento con alcuno, vale Mettersi a discorrere con alcuno. But. Purg.* 21. Nella seconda finge come Stazio risalutato da Virgilio entrò in parlamento con Virgilio.

•‡ § 57. *Entrare in parole con uno, vale Mettersi, Porsi a parlar seco.*

§ 58. *'Entrare in possessione, lo stesso che Entrare in tenuta.* • *Fav. Esop.* [*R.* 46.] La rondine prese la tenuta, ed entrò in possessione, sicchè giammai non la perdeo.

‡ § 59. *Entrare in presunzione, o in vanagloria, vale Cominciare a presumere, a vanagloriarsi. Belc. Vit. Colomb. C.* 244. E dubitando il suo maestro, e padre spirituale, vedendolo tanto sapiente, che egli non entrasse in molta presunzione, e vanagloria, non voleva che parlasse.

•‡ § 60. *Entrare in ragionamento, o in ragionari, vale Cominciare a parlare.*

§ 61. *Entrare in religione, vale Farsi religioso.* lat. *'religionem ingredi, religioni nomen dare. Segner. Pred.* 69. 8. Che dirò di coloro i quali o con forza aperta, o con frode occulta ritraggon altri d'entrare in quella salutevole religione a cui Dio li chiama?

§ 62. *Entrare in sacra, vale Prendere il primo degli Ordini maggiori.* lat. *'hypodiaconum fieri.* gr. ὑποδιάκονος [*'καθίστασθαι.*] *Segner. Crist. instr.* 6. 64. 18. Io per me non so che mi dire, quando rimiro alcuni mettersi in posto d'entrare in sacra.

§ 63. *Entrare in sagrestia, vale* [*figuratam.*] *Mettersi a ragionare di cose sacre fuor di tempo, o con poca reverenza. Modo basso.* lat. *de sacris temere loqui.* gr. ἀμαθῶς [*'περὶ*] τῶν θείων λαλεῖν. *Lasc. Streg. prol.* Io non voglio, che noi entriamo ora in sagrestia, perchè nè il tempo nè il luogo lo richieggono.

§ 64. *Entrare in santo, si dice delle donne uscenti di parto, allorchè vanno in chiesa la prima volta, e ne ricevono dal sacerdote la benedizione.* lat. *'lustrari, purificari.* gr. *'καθαρίζεσθαι. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. Farò levare e lavar la donna, e farolla venire alla chiesa a entrare in santo.

• § 65. *Entrare in sè, vale Tornare ai sensi. Cavalc. Att. Apost.* 63. Entrando Pietro in sè, e pensando di queste visione, ec.

‡ § 66. *Entrare in seme di checchessia, vale Cominciare ad avere checchessia. Soder. Colt.* 63. E perciò non è da usarlo se non per forza, calendo (come sarebbe a dire) entrare in seme di qualche sorta di vite notabile.

• § 67. *Entrare in sollazzo di checchessia, vale Prenderne piacere. Fav. Esop.* [*S.* '37] Entrano in sollazzo di parlare contro alle loro natura.

‡ § 68. *Entrare in sosta, vale Venire in fregola, in intenso appetito. v.* SOSTA.

‡ § 69. *Entrare in susta, vale Entrare in agitazione. Bern. lett.* 9. La gente qui entrò di nuovo in susta, E facevangli viso di matrigna.

Digitized by Google

§ 70. *Entrare in tenuta, vale Entrare in possesso, Prendere il possesso. Fr. Iac. Tod.* 2. 23. 17. Lo 'ntelletto sta ammirato, E l' affetto entra in tenuta. *Cron. Vell.* [89.] Entrammo in tenute del palagio, e botteghe di Via Maggio.

: § 71. *Entrare in tormenti per alcuno, vale Porsi, Mettersi a sostenerli per lui. Med. Arb. cr.* 40. Attendi ora bene ec., e poni mente chi è questi che per te è entrato con tanto amore in tanti tormenti.

: § 72. *Entrare in un gineprato, in un gineprato, o in un leccete, e simili, dicesi figuratamente dell' Intrigarsi, Impacciarsi in cose, dalle quale difficilmente si può uscire. Matt. Frans. rim. burl.* 3. 08. Voi pur volete io scriva delli stecchi Da nettar denti, e 'n un gran gineprato Entrar mi fate, e temo non mel becchi. *Salv. Granch.* 1. 3. Che tu vedi, Fenticchio, ben per quello, Ch 'io sono entrata in questo gineprato. *Fir. Trin.* 3. 6. Questa sarà bella! Oh io sono entrata nel bel lecceto!

• § 73. *Entrare in una cosa, vale Farsi a parlare di quella. Dant. Conv.* [180.] Questo è quello che primamente si cerca, per meglio entrare nel trattato della parte che esporre s' intende.

a § 74. *Entrare, e Non entrare in una cosa, vale figuratam. Impacciarsene, e Non impacciarsene; Prendervi o Non prendervi parte. Segner. Mann. Merz.* 23. 2. Il secolo ti promette piaceri, ti promette ricchezze, ti promette onori, che sono tutti i suoi beni; ma te gli promette sol quanto puoi durare: te gli promette in un secolo; poi non v'entra; se starai male nell' altra vita tuo danno.

•: § 75. *E parlandosi di merci, vale Guadagnare. Sassett. lett.* 918. Rach bisogna portarvi (*in Indie*), su quali si entra con trenta per cento di profitto, a così

• § 76. *'Entrare in una malizia, vale Trovare, Venire in mente un'astuzia. Bocc. g.* 9. *n.* 4. Al quale il Fortarrigo, in una sottil malizia entrato ec. cominciò a trottar dietro.

• § 77. *Entrare in valigia, vale figuratam. Adirarsi. v.* VALIGIA.

§ 78. *Entrare in visibilio,* [*modo basso,*] *vale Entrare in cose, che non si veggono, e non si comprendono.* lat. *altissima scrutari.* gr. ὑψηλότατα ἀναζητεῖν. *Pateff.* 3. In visibilio non voler entrare, Che 'l brodo non si fe per gli uccelli.

• § 79. *Entrare la febbre, vale Cominciare o venire. Cavalc. Pungil.* 884. E poi, a certezza del fatto, il vigesimo quinto di gli entrò la febbre. : *Fea Belc. Vit. Colomb. C.* 333. Sappi che alla tornata mia, che sarà lunedì, ed il martedì seguente m'entrerà la febbre. *E appresso:* E come avea detto, in su quell' ora gli entrò la febbre.

§ 80. *Entrare mallevadore, e Entrare per sicurtà ec., vale Promettere per altrui, Far malleveria per esso.* lat. *fidejubere.* gr. ἐγγυᾶσθαι. *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Io t'entrerò mallevadore ec. insino a una certa somma. a *Fier. S. Franc.* 40. Voi gli prometteste di dargli ogni di le cose necessarie; ed io vi entro mallevadore per lui, che il patto della pace egli osserverà fermamente. : *Ag. Pand.* 86. Quand' eglino cominciano a conchiudere, pregandolo che presti loro, o che almeno entri mallevadore, egli subito diventa sordo.

• § 81. *Entrare ne' criminali, vale Toccar un punto pericoloso, ec. v.* CRIMINALE, §.

§ 82. *Entrare ne' fatti d'altri, dicesi del Discorrere, e dell' Impacciarsi delle cose altrui.* lat. *aliena rimari.* gr. τὰ ἀλλότρια ἰχνεύειν.

• § 83. *Entrare ne' fatti d' alcuno, vale Mettersi a parlare de' fatti di lui. Lasc. Parent.* 1. 1. D' una in altra parole, entrammo ne' fatti della fanciulla.

• § 84. *Entrare nel capo. v.* CAPO, § 88.

• § 85. *Entrare nel gigante. Maniera proverb. oscura, bassa, ed oggimai fuor d'uso.* lat. *iracunde animum obfirmare.* gr. ὀργίλως ἔχειν. *Varch. Ercol.* 102. A uno che si sia incapato una qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v' ingrossa su e risponde di voler fare e dire, s'usa (*dire*): Egli è entrato nel gigante.

a § 86. *Entrar nell'alto, detto delle navi, che dal lido s' inoltrano in mare. Ar. Fur.* 10. 19. E li risveglia, e senza udirsi un grido Fa entrar nell'alto, e abbandonare il lido.

• § 87. *Entrare nell'animo, per Piacere, Commuovere. Bocc. g.* 1. *n.* 5. Le quali parole per sì fatta maniera nell'animo del Re di Francia entrarono, che ec.

: § 88. *Entrar ne' meriti, vale Entrare nella ragione, e nella sostanza di checchessia. v.* MERITO.

• § 89. *Entrare nelle risa, vale Mettersi a ridere. Franc. Sacch. nov.* 20. Udendo li due valenti uomini questo, cominciarono ad entrare nelle risa per siffatta forma, ec.

a § 90. *'Entrar nell' Ordine, e Entrare all' ordine, vale Farsi religioso. Pass.* 9. Un nobile giovane entrò nell' Ordine de' Frati Predicatori.

§ 91. *Entrare nell' un vie uno, detto proverb., e vale Fare un discorso lunghissimo, o da non uscirne mai.* lat. *orationis exitum non invenire.* gr. λόγου τέλος οὐκ [*εὑρίσκειν.*] *Malm.* 8. 29. Così, poich' ebbe dato libro e carta, Entra nell' un vie un, che non ha fine.

: § 92. *Entrare nel prezzo, o sotto il prezzo, vale figuratam. Far parte del riscatto di Cristo. Fr. Giord.* 1. 868. Siamo ricomperati del sangue di Dio ec. non si dee avere in odio, o a schifo nulla persona, eziandio il Saracino ec., ma più siamo tenuti e' Cristiani, perocchè sono entrati nel prezzo, chè hanno ricevuto il battesimo, ma quelli non l'hanno ricevuto in loro quel prezzo, ma perocchè ei possono essere ricomperati, ed entrare sotto quel prezzo, se vogliono.

§ 93. *Entrar nel pensatoio. v.* PENSATOIO, §.

§ 94. *Entrar ne' piedi d'alcuno,* [*figuratam. vale Subentrare nelle ragioni di colui, Entrare in suo luogo*] *v.* PIEDE.

: § 95. *Entrare nella vita, vale Nascere. Rucell. Dial. Fil.* 66. Se dei genitori favelliamo egli è ragione che n'esca prima colui, che fa il primo e entrar nella vita.

§ 96. *Entrare paura, o una paura, uno scrupolo, una voglia, e simile, vale Temere, Avere scrupolo, Bramare, ec.* lat. *incessit formido, religio, cupido etc. Bocc. nov.* 27. 16. Di che sì fatta paura m' entrò, ch' io del tutto mi disposi a non voler più la dimestichezza di lui.

•: § 97. *Entrare per il sentiero di fare una cosa, vale Mettersi a farla. Sassett. lett.* 101. Io entrai una volta per il sentiero di divenire mercante.

•: § 98. *Entrare per la finestra ad un luogo, vale Esservi ammesso immeritamente. Buon. lett.* 97. Ed il primo, che ebbe mai uffizi, fu Giovanni (Pier Vettori) suo figliuolo, il quale entrò per la finestra (come si dice) allo stato.

§ 99. *Entrar per la porta. v.* PORTA.

• § 100. *Entrar promessa, vale Far garanzia. Car. Lett.* Io vi prego siate contenta d'entrar promessa per me, insieme cogli altri che intenderete, per quella somma di tre persino in cinque mila scudi.

: § 101. *Entrare sicurtà ad uno, vale Fargli sicurtà. Galil. Mem. lett.* 8. 90. Sono in contumacia con l'illustrissimo ed eccellentissimo Signore Principe per l'occhiale non ancora mandato. V. E. mi aiuti, entrandole sicurtà, che sono per pagare il debito, e l'indugio con larga usura.

: § 102. *Entrar sostenitore di una persona, o di una cosa, vale Sostenerla, Mantenerne la ragione. Pallav. Stor. Conc.* 18. Essendo parzialissimo allora delle sue dottrine, volle entrarne sostenitore.

•: § 103. *Entrare sottosopra, vale Conturbarsi. Fir. Disc. an.* 40. L'aquila, come più tosto di ciò s'accorse, entrò tutta sottosopra.

• § 104. *Entrar troppo in là in parlando, vale Voler saperne troppo, o Inoltrarsi troppo ne' fatti altrui. v.* LÀ.

§ 105. *Entrar troppo innanzi, vale Avanzar troppo il discorso.* lat. *oratione audacius progredi.* gr. πόῤῥω ἐλαύνειν. *Cas. lett.* 65. A me pare, che l' amico vostro, che sia non comunale, e' stia troppo innanzi. *Segner. Crist. instr.* 1. 2. 10. Dicono ch' egli entra troppo innanzi.

• ENTRARE. *Nome. Entrata, Ingresso, Vestibolo. Car. En.* 7. 265. Avea d' antico Cedro, nel primo entrar, con dietro all' altro De' suoi grand' avi i simulacri eretti. *E* 8. 402 Nel primo entrar del doloroso regno

§ ENTRATA. *Ingresso, Luogo onde s'entra.* lat. *ingressus, introitus.* gr. εἴσοδος. *Dant. Inf.* 8. Venimmo in parte, dove il nocchier forte. Uscite, ci gridò: qui è l' entrata. *E Purg.* 9. Vedi l' entrata là 've par disgiunto. *Petr. canz.* 16. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata. : *Tass. Ger.* 18. 9. Per l' entrata maggior (però che cento L' ampio albergo n' avea) passar costoro.

a § 1. *Entrata, per l' Atto di entrare* [*solennemente in una città*] *a Ces. lett* 62. La quale stia sicura che l' entrata di lor Magnif. in Roma, e lo andar loro a palazzo, e la orazion pubblica, e le visite private, e la compagnia, sono state tutte laudatissime ».
: *Dav. Camb.* 99. E quando occorre spese pubbliche per onorare una entrata di un principe, presentare, o altro, il consolo le fa, distribuendole a' suoi, a proporzion di lor faccende.

: § 2. *Per La facoltà di entrare. a G. V.* 12. 81. 3. Acciocchè 'l comune di Firenze avesse spedita l' entrata e la guardia della detta rocca ». *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 71. Quando l'altra parte si ritirò in dentro lasciando vicendevolmente l' entrata all' una, a fe la inspirazione.

• § 3. *Onde Dar l'entrata, vale Concedere l' ingresso. v.* DARE.

• § 4. *Tenere l'entrata, vale Impedire, Vietare l'ingresso. But. Purg.* 9. 1. Lo malo amore delle cose mondane, che ci tiene l'entrata della penitenza (*qui figur.*)

•: § 5. *Entrata, figurat. per Adito, Occasione S. Agost. C. D.* 19. 14. Gli appartiene la cura delli suoi; perchè a loro ha più agevole e più acconcia entrata di consigliare

: § 6. *Nella prima entrata, posto avverbialm., vale A prima vista.* lat. *prima fronte. « Bocc. g.* 3. *p.* 4. Parendo loro nella prima entrata di maravigliosa bellezza ».

• § 7. *Entrata, per* [*l' Atto di prender*] *possesso di un ufficio,* [*d' una carica, o simile.*] *Dep. Dec.* 108. I cittadini romani nell' entrata de' loro Sacerdozi solevano fare un solennissimo convito.

• § 8. *La ben entrata. Fir. As.* 104. Questi sieno per la bene entrata del vostro collegio (*cioè per mancia dell' entrarvi; come si dirà la ben cadata.*) *v.* ENTRATURA, § 1.

• § 9. *Entrata, parlandosi di tempo, o cose che si riferisca a tempo, vale Principio. « Franc. Sacch. Op. div.* In ogni altra lettera s'intende all' entrata 4 Aprile, cioè al principio ». *Bocc. g.* 3. *n.* 8. Venendo quasi all' entrata di Maggio (*verso i primi di ec.*) *Dant. Conv.* [55.] Ed io in quella (*opera*) dinanzi all' entrata di mia gioventute parlai; e in questa di poi, quella già trapassata.

• § 10. *E parlandosi di scritti, vale Introduzione, Proemio. « Dant. Vit. Nuov.* 36. Questo dico, acciocch' altri non si maravigli perchè io l' abbia allegato di sopra, quasi come entrata della nuova materia ».

§ 11. *Entrata, per Rendita.* lat. *reditus, census.* gr. [*'τίμημα.*] *G. V.* 11. 90. 1. Narreremo appresso del podere del nostro comune l' entrata e così l' uscite. *E* 12. 8. 9. Montavano l'anno più di dugentomila fiorini d'oro, senza l'altre entrate, e gravezze. *Bocc. nov.* 13. 4. Il quale messo s'era in prestare a' Baroni sopra castella, e altre loro entrate. *Esp. Pat. Nost.* [30.] Dee rendere ec. sue entrate, e escite dinanzi a suo signore. *Esp. Vang.* Il tempo del sonno scrivilo al libro delle cose perdute, ma quello della vigilia è scritto in quello dell' entrata, e guadagno. *Cavalc.* [*Discipl.*] *spir.* [*cap.* 8.] È adunque stulta cosa riputarsi a entrata, e credito quello che è debito. *Nov. ant.* 41. 3. Spendo più, ch' io non ho d' entrata, 200 libbre di tornesi lo mese. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Se alcuno si diletta di vedere un gran libro delle sue entrate. : *Guicc. Stor.* 13. 639. Avendo (*Alfonso*), con limitare tutte le spese, aggiugnere nuovi dazi e gabelle, fatto vero a

Digitized by Google

qualunque modo l'entrate sue ec., accumulato, secondo si credeva, grandissima quantità di danari, non restava al Pontefice ec. altra speranza di ottenerla che con occulte insidie e trattati. •; E Dec. 9. Perchè l'entrate non sono vive, ma che aspettano tempo a carestia, non hanno mai questi tali un quattrino.

§ 12. *Entrata, e Uscita diciamo anche a Quel libro, dove si scrivono le rendite, e le spese; onde Mettere a entrata. v.* METTERE.

§ 15. *Entrata, per lo Principio delle sonata di strumenti.* lat. *procemium.* gr. προοίμιον. *Esp. Pat. Nost.* [7.] Ora avete voi udito il prologo del santo Pater nostro, che è altresì come una entrata di stivuola.

a ENTRATACCIA. *Peggiorat. di Entrata. Lasc. Pinz.* 3. 7. Quella entrataccia mi dà nel naso; e dubito ch'ella non sia una stanza di taverna, sendole così presso.

ENTRATO. *Add. da Entrare.* lat. *ingressus.* gr. [ʼεισελθείς.] *Amet.* 55. Mal conoscenti di se medesimi per li accumulati beni, entrati nelle speranze di Flagareo, e de seguaci, con tempestoso pensiero cercano il cielo.

ENTRATORE. *Verbal. masc. Che* [*e Chi*] *entra.* lat. *penetrans, ingrediens.* gr. [ʼἐπιβαίνων.]

ENTRATRICE. *Femm. di Entratore.* lat. *quae penetrat.* [gr. ἐπιβαίνουσα.] *Filoc.* 5. 150. Tu, sottilissima entratrice, con disolate cure ne' mondani petti rompi la casta legge. *E* 7. 147. Benchè a' suoi contrarii alquanto la forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore.

ENTRATURA. *Entramento;* [*e dicesi specialmente della Facoltà di potere entrare in alcuni appartamenti nelle corti de' principi.*] lat. *admissio.* [gr. ἔγκλιση.] *Sen. ben. Varch.* 5. 32. Non si chiamano amici costoro, che a grande schiera picchiano le porta, cotesti, che sono divisi in prime, e seconde entrature; cotesto è usanza da Re. *Buon. Fier. g.* 3. *Intr. sc.* 1. E quel seder vi faccia, Che per possesso antico, E dovuta entratura u' era degno.

§ 1. *Entratura, si dice quella Rata, che si paga in alcun luogo, come arte, compagnia, e simili, in entrando ad esercitar quell' arte, o essere in tal compagnia. Ricett. Fior.* [*prov.*] Qualunque ec. non fosse descritto nella matricola dell' arte predetta, ed avesse mancato di pagar l' entratura, si debba fare scrivere, e pagare l' entratura lire tre. a; *Stat. Calim.* 92. Se alcuno cosa avesse pagato per entratura del detto fondaco, o vero bottega.

§ 2. *Dicesi Avere entratura con chicchessia, e vale Averne conoscenza, amicizia.* lat. *ad alicuius amicitiam admitti, accessum ad aliquem habere.* gr. εἴσοδον πρός τινα ἔχειν. *Car. lett.* 2. 77. Col quale per non avere avuto fin qui appena entratura mi par d'essere nuovo servitore, ancorachè sia de' vecchi, e de' tarlati della casa. • *Borgh. Tosc.* 517. Non avevano, dice egli, amicizia o compagnia alcuna con esso loro, nè altra entratura o appicco, salvo che ec.

• § 3. *Aver entratura, si piglia anche per Aver titolo, veste e simile. Car. Lett.* [*Farn.* 1. 59.] E acciocchè abbiate entratura, e possiate far conoscere la commessione gagliarda che vi n' ho sopra ciò, non solo ne scrivo io l' allegata a Monsig. di Granuela; [ma sua Santità ne ha fatto scrivere] ec.

ENTRO. *Preposiz. Dentro; e si accompagna comunemente col quarto, e col terzo caso.* lat. *intra.* [gr. ἐντός.] *Bocc. nov.* 74. 11. Io voglio che tu giaccia stanotte con un uomo entro il letto mio. *Petr. son.* 125. Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpio, e que' detti soavi Mi scrisse entro un diamante in mezzo 'l core. *E cap.* 2. Disserm entro l' orecchio: Omai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *E canz.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entro alle mura. *Cr.* 4. 11. 14. E gli altri due capi uguali sieno alquanto entro al nuovo.

• § 1. *Entro, si usa anche per Tra, od Oltre.* lat. *inter, vel praeter.* gr. ἐν δέ, χωρίς. *Ricord. Mal. cap.* 84. E diègli (*l'Imperadore*), entro agli altri doni e gioie, in sua dota, le reliquie di S. Filippo Apostolo.

• § 2. *Entro, per Sopra. Nov. ant.* 73. Comandò e' fanti suoi che ec. togliessero que' fichi, e ad uno ad uno gli le gittassero entro il volto. ; *Fr. Iac. Cess.* 3. 5. 103. Uno tale calcio gli fue dato dal cavallo entro il volto che ec. *Pecor. g.* 5. *n.* 5. Fa che la prima volta ch' e' ti dice più nulla, tu gli dia entro il volto.

• § 3. *Talora si trova in compagnia di altre preposizioni, e più per vezzo, che per bisogno che ve ne sia. Bocc. g.* 7. *n.* 4. Se ne andò la donna, e presa una grandissima pietra ec., la lasciò cadere entro nel pozzo. *Filoc.* 5. [515.] La qual nascosa in una delle altissime roccie d' Apennino, entro in una scurissima grotta, trovò intorniata di neve.

ENTRO. *Avverb. di luogo, vale In quel luogo, A quel luogo, Dentro.* lat. *intus.* gr. [ʼἔνδοθεν.] *Bocc. nov.* 78. 8. Lui fece ricoverare in quella cassa, che 'l marito detto le aveva, e serrollovi entro. *Nov. ant.* 83. 2. Tutti li mise in un monte, e cacciovvi entro fuoco.

•; § 1. *E colla preposizione In. Dant. Inf.* 33. Lo pianto stesso lì pianger non lascia, E 'l duol che truova in su gli occhi rintoppo, Si volve in entro a far crescer l' ambascia.

§ 2. *Talora col segno del caso o espresso, o apostrofato, e significa lo stesso, che Di dentro. Bocc. g.* 5. *p.* 3. Anzi vi entrò pacificamente, e con gran piacere di quei d' entro. *Cr.* 5. 4. 17. La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d' entro, e la corteccia di fuori. *Dant. Par.* 12. Nascendo di quel d' entro quel di fuori, A guisa del parlar di quella vaga, Ch' amor consunse, come Sol vapori. *G. V.* 7. 5. 1. Si misero a badaluccare, e a combattere con que' d' entro. *M. V.* 9. 52. Que' d' entro ec. dirizzarono mangianelle (*così si dee leggere in questi due esempi de' Villani, quantunque gli stampati abbiano dentro.*) *Cr.* 9. 55. 1. Anche si fa un' altra inchiovatura, che passa intra 'l tuello, e l' unghia, la quale dannifica meno il tuello d' entro.

§ 3. *Talora è particella riempitiva, aggiugnendo un certo che più di penetrazione al concetto. Liv. Dec.* 1. *B. R.* Io ti ficcherò questo coltel per lo corpo entro. *Bocc. nov.* 75. 11. Non mi pare che questa sia ora da ciò, perciocchè il Sole è alto, e dà per lo Mugnone entro. • *Petr. son.* 172. Sforzato al Cielo, o stanco mio coraggio, Per la nebbia entro de' suoi dolci sdegni.

§ 4. *Talora si trova questo avverbio in composizione con altri avverbii di luogo, ma per grazia, e per acconcio modo di favellare, come Là, Laentro; Colà, Colaentro; Qua, Quaentro; Quici, e Quinci, Quincientro; Ivi, Iventro, e simili; e col Per, Perentro, da' quali vedi al luogo loro.*

a § 5. *Talora gli si affisse la particella Vi, e se ne formò* Entrovi, *che vale Ivi entro. Cr.* 4. [ʼ46. 1.] Il vaso si ponga al sole per quattro di entrovi il vino, *e un* po' di sale. ; *Tratt. segr. cos. donn.* Con bellissima pettiniera, entrovi pettini d' avorio.

• § 6. *Dare entro. v.* DARE.

; ENTROMESSO. *Add. da Entromettere.* lat. *intromissus.* gr. εἰσοχισθείς. *Car. En.* 5. 747. Era un andito occulto ed una porta ec. Quinci entromesso, me ne salsi in cima All' alto corridore.

• ENTROMETTERE. *Intromettere, Introdurre, Dar l' entrata, e l' accesso.* lat. *intromittere.* gr. εἰσοικίζειν. *Car. En.* 1. 838. Poichè furo entromessi, e che udienza Fu lor concessa, il saggio Ilioneo Prese anzilmente in cotal guisa a dire. •; *Lib. Adorn. donn. cap.* 3. E poi sia entromesso uno panno dalla parte d' entro e fortemente diseccato.

ENTUSIASMO. *Sollevamento di mente, Furor poetico.* lat. *enthusiasmus.* gr. ἐνθουσιασμός. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Qui tacque; e da quel fisso entusiasmo Rapito, mi lasciò, quasi non visto, Insalutato. ; *Racell. V. Tib.* 1. 41. 70. E quindi giudicherei che nascesse quello che entusiasmo si chiama. *Menz. sat.* 1. Non intendono ancor questi animali Che può l' entusiasmo ad ogni obietto Voltarsi, e fino ai cessi, e agli orinali. *Bellin. Disc.* 1. 343. Io mi sento agitare da un entusiasmo che mi rapisce in contemplare quella cosa che io non comprendo.

• § *Semplicemente per Furore, Mania; ma è uso insolito.* lat. *mania, furor.* gr. μανία. *Pros. Fior.* 1. 5. 238. E non è cosa nuova la musica esaudio guarire alcune infermità, siccome dicono il suon della tibia l' entusiasmo.

• ENTUSIASTICO. *Add. Che proviene da entusiasmo. Magal. Lett.* [*Fam.* 5. 12.] Che entusiastica maniera di parlare!

• § 1. *Detto di persona, vale Che è mossa da entusiasmo; Che parla, Che opera con entusiasmo. Salvin. Cas.* 35. Nell' inno di Dio Pane: ec., caprimembre, baccante, entusiastico.

• § 2. *Detto di cosa, vale Che produce entusiasmo. Giac. Oraz.* 41. E manifesto che si deon ammettere tutte le armonie, non già nel medesimo modo tutte, ma per l' ammaestramento le moralissime ec., le attive e le entusiastiche. ; *Piat. Adr. Op. mor.* 1. 77. L' anima ec. è presa dello Spirito divino infuriativo, che nominano entusiastico.

ENULA. [ʼ*Sorta di pianta, la cui radice, aromatica ed amara, si adopera in medicina come stomatica.*] lat. *helenium.* gr. ἑλένιον. *M. Aldobr. P. N.* 153. Enula si è calda e secca nel secondo grado, e di sua natura ingenera buon sangue. *Tes. Pov. P. S.* [50.] Al terzo giorno fa' bagno di cocitura d' enula. *Alam. Colt.* 5. 155. La purpurea carote, la volgare Pastinaca servil, l' enula sacra.

ENULA CAMPANA. *La stessa che Enula, Ella. Tes. Pov. P. S.* [*cap.* 5.] La radice d' enula campana, le frondi, ed i rami del fico. *E* [*cap.* 25.] Foglie d' enula campana cotte in vino, ed impiastrate tiepide in sul pettignone.

ENUMERARE. *Numerare, Raccontar per numero.* lat. *enumerare.* gr. καταριθμεῖν. *Segner. Mann. Ottobr.* 13. 1. Avendo san Pietro voluto enumerare qui alcuni di quei delitti, i quali sono puniti più dalle leggi, ha scelti quegli, ec. ; *E Risp. Quiet.* 50. L' altra nota poi che mi oppone l' impugnatore, si è che quando enumero gli esercizi del cammino esteriore ec., taccio le parole ivi aggiunte.

ENUMERATO. *Add. da Enumerare.* lat. *enumeratus.* gr. καταριθμηθείς. *Segner. Mann. Dic.* 6. 5. L' ultimo tra gli enumerati, ch' è il timor di Dio, è il primo nell' ordine d' operare. • *E Pred. Pal. Ap.* 3. 3. I Governatori supremi ec. esaminavano anticamente da sè la causa de' loro vassalli ec. conforme la legge che facesse già Giulio Cesare, Augusto ec. con altri enumerati alla lunga dal Tranquillo.

ENUMERAZIONE. *L'enumerare.* lat. *enumeratio.* gr. καταρίθμησις. • *Segner. Parr. instr.* 3. 1. Nella enumerazione de' gradi che egli riconosceva tra' Fedeli per più aumenti.

ENUNCIARE. *Nominare, Allegare.* lat. *enunciare.* gr. προσαγγέλλειν.

; ENUNCIATIVA. *T. de' Forensi. Narrazione, o Esposizione de' motivi di un contratto, o altro simile strumento. Pallav. Stor. Conc.* 1. 571. Paolo terzo con una enunciativa incidente, la quale non fa prova in giudicio, gli avea nominati eretici.

• ENUNCIATIVO. [*Add. T. delle Scuole. Atto ad enunciare,*] *Che enuncia. Segner. Mann. Genn.* 30. 2. Parlò non solo con termine enunciativo, ma imperativo.

ENUNCIATO. *Add. da Enunciare.* lat. *enunciatus, nominatus.* gr. προσαγγελθείς. *Viv. Disc. Arn.* 35. Si rimettessero a boschi ghiandiferi non solamente i fondi delle enunciate valli, ma il resto ancora di que' monti, ec.

• ENUNCIAZIONE. *Allegazione, Enumerazione, Esposizione.* lat. *enunciatio.* gr. ἀπαγγελία. *Magal. Lett.* [*At.* 62.] Per non tediarvi colla enunciazione di tanti altri suoi teoremi, l' uno più ammirabile dell' altro.

•; ENUNZIARE. *Lo stesso che Enunciare. Buon. Descr. Nozz. Med.* 15. La gloriosa sentenza rimembra, che Bonifazio ottavo, quivi in alto trono rappresentato, allora enunziò, che creato Pontefice, dodici Imbasciadori Fiorentini da dodici potentati diversi a congratularsi mandati a lui, con ammirazione ricevette dicendo i Fiorentini essere il quinto elemento.

EO

EO. *V. A. Io; e si trova frequentemente negli antichi poeti.* lat. *ego.* gr. ἐγώ. *Guitt. R.* Ed eo son' corso già fino alle porte Dell' aspra morte per cercar diletto. *Franc. Barb.* 35. 6. In questa gente, ch' eo descrivo adesso. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. E non credo eo che voi mi disdegnate. *E* 74. Ond' eo mi credo aver ventura strana. • *Guitt lett.* 1. 2. Siccome eo credo *E lett.* 23. 68. Onde chi che 'l dispregi, eo riccor laudo *(io ricchezza lodo.) Rim. ant. Re Enz.* S' eo trovassi pietanza In carnale figura, Mercè le cheggeria.

• EOLIPILA. *Palla ventosa, usata da' Filosofi sperimentatori per dimostrare la forza dell' aria rinchiusa. Salvin. Disc.* 2. 432. A guisa delle eolipile di Vitruvio.

EOO. *Add. Orientale.* lat. *eous.* [gr. ἀνατολικός.] *Tass. Ger.* 1. 15. Sorgeva il nuovo Sol de' lidi eoi, Parte già fuor, ma più nell' onde chioso. *Ar. Fur.* 1. 7. Quella che dagli esperii a' lidi eoi Avea difesa con sì lunga guerra. *E* 16. 36. E la campagna intanto a' venti eoi Viene allentando, e raccogliendo il morso. ; *Aviet.* 69. Dal freddissimo Borea canuto L' acque strignente e dal veloce Eoo ec. *(cioè dal vento eoo.)*

EP

¶ EPA. *Pancia, cioè Quella parte del nostro corpo dallo stomaco al pettignone, nella quale si racchiudono gl' intestini. Peccio, Trippa.* lat. *venter.* gr. γαστήρ. *Tesorett. Brunett.* [21. 225.] Ben è tenuto Bacco Chi fa del corpo sacco, E mette tanto in epa, Che talora ne crepa *(così nei testi a penna.) Fr. Giord. Pred.* Hanno quel solo pensiero di miniere l' ingordigie dell' epa. *Dant. Inf.* 30. Col pugno gli percosse l' epa croia; Quella sonò come fosse un tamburo. *E appresso:* Rispose que' ch' avea enfiata l' epa. *E* 25. Così parea, venendo verso l' epe Degli altri due, un serpentello acceso. *Poliz. Fav. Orf.* Io ti so dir, ch' egli ha stivata l' epa In un campo di gran tanto, ch' e' crepa. *Ar. Fur.* 34. 46. E perchè del tornar la via sia tronca A quelle bestie c' han sì ingorda l' epe, Ragunu sassi, e molti arbori tronca. *Galat.* 53. Percioechè se tu arai da dire l' una di queste due, dirai piuttosto il ventre che l' epa.

EPACCIA. *Peggiorat. di Epa.* lat. *pantices. Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere.

¶ EPATE. *V. G. Lo stesso che Fegato. Magal. Lett.* [sc.] 11. Una φλόγωσις terribilissima nelle vene del mesenterio, che a mano a mano serpendo si condurrà all' epate.

EPATICA. *Sorta d' erba.* lat. *hepatica.* gr. ἡπατική. *Cr.* 6. 45. 1. Epatica, cioè fegatella, si è fredda e secca nel primo grado. *M. Aldobr. P. N.* 163. Epatica, cioè fegatella, si è fredda e secca in primo grado. *Lib. cur. malatt.* Sia purgato con questa decozione: recipe capelvenere, viola epatica, di ciascuno manipolo uno. *Tes. Pov. P. S.* 46. Anco l' epatica pesta, e bevuta ogni di con vino, sana tosto. *Red. Oss. an.* 62. In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini d' epatica, ovvero erba trinita del fior doppio ec.

§ *Epatica, il diciamo anche d' una vena del braccio, la quale si credeva corrispondere al fegato. Lib. cur. malatt.* Sia fatta signera della vena epatica, cioè quella del fegato, del dritto braccio. *E altrove:* S'ello è iposarca, e l' infermo sia forte, sia fatto signera della vena epatica, cioè della vena del fegato.

EPATICO. [**T. de' Medici. Aggiunto di tutto ciò che appartiene all' epate, ossia fegato.*] lat. *hepaticus.* gr. ἡπατικός. *Red. Oss. an.* 8. Dal lembo estremo della sinistra banda ec. nasceva un altro canaletto biliario, che suol chiamarsi epatico. *E appresso:* Di tal secondo canale biliario epatico non era guernito il sinistro fegato.

§ *Per Aggiunto d' una spezie di aloè. Ricett. Fior.* [3.] 15. Il secondo *(aloè)* è quello, che è chiamato volgarmente epatico.

EPATTA. *T. degli Astronomi. La differenza tra l' anno comune solare e l' anno comune lunare, [*o meglio Aggiunto di undici giorni che si appongono all' anno lunare per pareggiarlo al solare, e così conoscere i giorni della Luna. Anticamente dicevasi*] Patta; [*onde Pattare viene a dir Pareggiare.*]

EPICEDIO. *Sorta di Poesia funebre, [che recitavasi prima che si seppellisse il cadavere; a differenza dell' Epitafio, che si leggeva o recitava dopo fatta la sepoltura.*] lat. *epicedium.* gr. ἐπικήδειον. • *Salvin. Disc.* 1. 321. Stazio ne compose un epicedio, ovvero poemetto funerale.

EPICICLO. [**T. degli Astronomi. Piccol cerchio immaginato dagli Astronomi, il cui centro è posto in un punto della circonferenza di un cerchio maggiore.*] lat. *epicyclus.* gr. ἐπίκυκλος. *Dant. Par.* 8. Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. *But. Par.* 8. 1. Epiciclo è cerchio posto sopra altro cerchio. Tutti li pianeti hanno epiciclo, salvo che 'l Sole; ed è epiciclo lo cerchio, che ha nella sua circonferenza l' altezza, e la bassezza del pianeto, e tiene lo centro e 'l polo suo in sul cerchio deferente, e su per la circonferenza del cerchio deferente si muove da occidente ad oriente. *Filoc.* 4. 43. Venere era nell' auge del suo epiciclo. *E* 7. 44. Cominciò a dire ec. qual fosse la cagion del perdere, e dell' acquistar chiarezza *(la Luna)*, e perchè talvolta nel suo epiciclo tarda, tal veloce, e talvolta eguale si dimostra. ; *Galil. Oper. Astr.* 465. I loro ricrescimenti e diminuzioni si scorgono similmente in Giove ed in Saturno, posti nelle diverse distanze ec. mercè dell' eccentrico, e dell' epiciclo.

EPICO. *Nome add. di sorta di poema, e del poeta, che fa tal poema, e dello stile e della maniera ec. con che si compone tal poesia, e vale Eroico.* lat. *epicus.* [gr. ἐπικός.] *Varch. Les.* 604. I poeti delle quali si chiamano epici e latinamente eroici. *E* 616. Nondimeno i poeti chiamati da' Greci epici, cioè fattori per parole, ovvero per versi ec., sortirono cotal nome quasi mezzi tra gli uni, e gli altri.

• § *E in forza di sust. Tass. Lett.* [3. 7. Di questo due sono le cagioni ec. l' una che] avendo l' epico per proprio fine il mirabile, che non è proprio fine del drammatico, [cerca più il mirabile per tutte le strade.]

• EPICRATICAMENTE. *Avverbio. Con metodo epicratico. Red. Cons.* 1. 141. Ma ancora con altri medicamenti diversi, e in varie forme presi per bocca epicraticamente, cioè a dire una mattina sì, e l' altra no. *E lett.* 1. 446. Dopo che la signora si sarà purgata e ripurgata universalmente ed epicraticamente, concorro volentierissimo all' uso del decotto di china.

• EPICRATICO. *Add. Termine usato dai Medici, e per lo più si suol dare all' evacuazione, che si procura a poco a poco, o di tempo in tempo. Red. Cons.* 2. 11. Ha usate evacuazioni epicratiche, ec. *E* 1. 212. Per soddisfare all' ottime e necessarie indicazioni ec., oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fo messo in uso ec. *E lett.* 1. 443. Lodo che la signora si purghi e si ripurghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni epicratiche. *E appresso:* Dagli eccellentissimi curanti vengono ec. in sommo grado lodate le evacuazioni frequenti epicratiche.

EPIDEMIA, o EPIDIMIA. [**Malattia che assale quasi ad un medesimo tempo una quantità di persone d' un medesimo luogo e distretto; e talora dicesi anche di bestie.*] lat. *epidemia.* [gr. ἐπιδημία.] *Ciriff. Calv.* 1. 26. E sassi, e dardi, e fuochi lavorati, Ch' eran cose mortal più, ch' epidimia.

• EPIDEMICO. *Add. Che partecipa dell' epidemia contagiosa.* lat. *epidemicus.* gr. ἐπίδημος. *Cocch.* [**Disc.* 2. 139.] Malattie epidemiche.

• EPIDERMIDE. *La parte superiore e più sottile della cute dell' animale. Magal. Lett.* [sc. 19.] Quindi avviene, che e' si sente il prurito, e le punture di quegli aculei di sale i quali ec. presi rimangono sotto il velo sottilissimo dell' epidermide. ; *Rucell. Anat.* 42. Questa dunque sopra tutte l' altre *(membrane)* dimora, s' appellasi epidermide, cioè a dire sopra la pelle, sopra la cute; che in termine di medicina cuticola s' appella, o pellicola o pellicella.

¶ EPIFANIA. *V. G.* [**che significa propriamente Apparizione, che è al di sopra.*] lat. *epiphania.* gr. ἐπιφάνεια.

§ *A noi vale Giorno festivo, la cui solennità si celebra a' 6 di Gennaio; e dicesi ancora per vocabolo corrotto Befania,* [*e presso gli antichi Pifania.*] lat. *Epiphania.* [gr. Ἐπιφάνεια.] *Maestruzz.* 2. 27. Le ferie solenni, ovvero festive sono ['alquante] precipue feste, cioè il Natale del Signore ec., la Circoncisione, l' Epifania ec. •; *Fr. Giord. Pred.* 95. E però è detta questa festa Epifania, ch' è uno nome greco, ch' è a dire Apparizione superna; imperocchè in questo giorno apparvero superne dimostranze.

EPIFONÈMA. *Conclusione enfatica, che trae sentenza dalle cose narrate.* lat. *acclamatio, epiphonema.* gr. ἐπιφώνημα. *Demetr. Segn.* 42. L' epifonema è simile alle pompe dei ricchi. *E appresso:* La sentenza ancor profferita intorno alle cose già dette, a un certo epifonema si rassomiglia, ma non è però epifonema. ; *Pallav. Stor. Conc.* 3. 633. Quanto è al fatto presente, non meritano di vero que' religiosissimi Prelati Francesi un così obbrobrioso epifonema.

EPIFONEMATICAMENTE. *Avverbio. In forma d' epifonema. Demetr. Segn.* 49. Alle volte si proferisce epifonematicamente nel fine

; EPIGASTRICO. *Add. Appartenente all' epigastrio. Rucell. Anat.* 93. I detti muscoli retti ricevono le arterie dall' arteria epigastrica, cioè che passa e risiede sopra il ventre.

• § *Vena epigastrica, dicesi Quella che è diramata ne' muscoli dell' epigastrio. Voc. Dis.* [175.]

•• EPIGASTRIO. *Term. degli Anatomici. La parte superiore dell' addome, le cui parti laterali diconsi Ipocondri.*

• EPIGLOTTA. *Termine anatomico, Membrana cartilaginosa, situata nel principio dell' apertura dell' asperarteria, di grand' uso e per lo respiro, e per la modulazione della voce.* lat. *epiglottis.* gr. ἐπιγλωττίς. *Car. Matt. son.* 6. O palato di finocchio a d' epiglotta.

; EPIGLOTTIDE. *Epiglotta. Rucell. Prov.* 2. 3. 21. Formandosi per gli stretti canali dell' epiglottide, e su per la volta della gola e del palato la voce. *E Anat.* 145. Serve la cartilagine di coperchio o d' animella, come nell' epiglottide.

•; EPIGRAFE. *Iscrizione posta sopra un muro ec. o scolpita sopra un marmo, o simile, a fine di conservar la memoria d' una persona, o d' un fatto, od anche per indicare a che serve un edifizio, o il tempo in cui fu fabbricato ec.* lat. *inscriptio, titulus.* gr. ἐπιγραφή. *Ces. lett.* 1. 46. Io il porrò *(il busto)* nella saletta di casa sur uno sgabelletto lungo il muro con questa epigrafe: *Antonius ec. E* 176. Se gl' Italiani studieranno assai e rinsanguineranno del 300, faranno di belle epigrafi italiane.

•; § *Epigrafe, si dice anche d' Una breve sentenza o d' Un passo breve di qualche autore che si mette in fronte a qualche libro o capitolo ec. per accennarne l' intendimento.*

• EPIGRAFIA. *L' arte di comporre le epigrafi; ed anche Trattato, o Libro che insegna a comporle.* •; *Ces. lett.* 1. 168. Sapete voi che ora i dotti son caldi di rimettere in voce la Epigrafia italiana?

•; EPIGRAFICO. *Add. Attenente, Spettante alla epigrafia.*

•; EPIGRAFISTA. *Scrittore di Epigrafi.*

EPIGRAMMA. [**Propriamente Inscrizione; ma in questo senso è poco usato.* lat. *inscriptio.* gr. ἐπίγραμμα.] *Ar. Fur.* 23. 129. Lo tornò 'l suo destin sopra la fonte, Dove Medor isculse l' epigramma.

§ 1. [**Epigramma, comunemente dicesi a una Specie di breve poesia, che ha in mira un arguto, e pellegrino concetto, o una sentenziosa conclusione.*] lat. *epigramma.* gr. ἐπίγραμμα. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 407. Non solamente la vostra tragedia terribile ec., i giambi amari, gli epigrammi piacevoli ec. a tutte l' altre studiose arti antipongo. *Fir. Lett. lod. donn.* 133. Nè mi potrà, volendo, mancare la mia fiorentina Alessandra Scala, la quale già mosse con gli arguti epigrammi, e con le buo-

ne lettere di filosofia il greco Marullo ad infiammarsi di lei, ec. *Boez. Varch.* 3. 4. Catallo ec. lo trafisse con un suo epigramma, chiamandolo de una scrofa, che egli aveva in sul collo, strama.

• § 2. *Trovasi anche usato in genere femminino. Red. lett.* 2. 212. Ha voluto onorarmi con la sua nobilissima epigramma, della quale io la rendo le dovute grazie.

• EPIGRAMMATARIO. *Quegli che fa epigrammi.* lat. *conditor epigrammatum.* gr. ἐπιγραμματοποιός. *Salvin. Disc.* 2. 485. I loro capei canuti possono dirsi a ragione col Greco epigrammatario ἐπιγραμματοποιός, non essere senno ma peli. •; *E Cical.* 28. Quantunque Antipatro Sidonio epigrammatario greco lo faccia figliuola di Bacco.

• EPIGRAMMATICO. *Add. T. de' Poeti. Appartenente ad epigramma, e Che è sul fare degli epigrammi.* lat. *epigrammaticus.* gr. ἐπιγραμματικός.

• EPIGRAMMATISTA. *Epigrammatario.* lat. *epigrammista.* gr. ἐπιγραμματοποιός. *Salvin. Disc.* 2. 484. Un tal premio viene dall'epigrammatista accompagnato con questo distico.

• EPIGRAMMETTO. *Dim. di Epigramma; Breve epigramma. Cas. Lett. Gualt.* 273 Fra quelli e uno epigrammetto io lande di qual mio trattatello prefato, che io non l'avea mai più sentito nè saputo che fosse fatto.

• EPIGRAMMISTA. *Compositore di epigrammi.* lat. *epigrammatum scriptor.* gr. ἐπιγραμματοποιός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 307. È mirabile il delirio amoroso poetico presso un antico epigrammista latino.

EPILENSIA. *V. A. Epilessia, Mal caduco, Mal maestro.* lat. *epilepsia, morbus herculeus, morbus comitialis* gr. ἐπιληψία. *Volg. Mes.* Olio di pepe ec. vale all'epilensia, cioè al mal maestro, ed alle sciatica. *M. Aldobr. P. N.* 184. Contra doglia di capo, ed epilensia sia messo un poco del sugo suo caldo per lo naso. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. A guarire della epilensia, cioè male caduco, togli lo corvo polverizzato, e bevilo.

EPILENTICO. *V. A. Epilettico.* lat. *epilepticus.* gr. ἐπιληπτικός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. La carne del porco, ovvero di troia scrofa, che nasce solo nel primo parto, sana lo epilentico. *E appresso:* Quando lo epilentico cade, uccidi un cane, e dagli la fiele caldo, e guarirà. *E appresso:* Ed uno antico epilentico fu così guarito.

EPILESSIA. [*Mal caduco, detto anche Mal maestro.*] lat. *morbus comitialis.* gr. ἐπιληψία. *Volg. Mes.* La cura di queste malattia è molto vicina a quella dell'epilessia. *E altrove:* Pillole, delle quali niuna è più gagliarda per lo mal maestro, cioè per l'epilessia.

•; EPILETTICO. *Add. Che appartiene all'epilessia. Pap. Cons.* 1. 104. Patisce il predetto signorino per qualche tempo ancora dopo cessati gli accidenti epilettici.

§ 1. *Vale anche Che patisce di epilessia.* lat. *epilepticus.* gr. ἐπιληπτικός.

•; § 2. *Talora si usa anche sustantivam. Cr.* 6. 7. 1. L'Appio ec. nuoce agli epilettici, e alle pregnanti, e 'l vomito induce.

EPILOGAMENTO. *Epilogo, Epilogazione.* lat. *peroratio, epilogus.* gr. ἐπίλογος. *Fr. Giord. Pred. R.* Va ne farò un breve epilogamento.

EPILOGARE. *Fare epilogo.* lat. *perorare, compendifacere.* [gr. ἐπιλέγειν.] *Lib. Mascalc.* Or qui nel fine del trattato epilogherà tutte le infermitadi de' cavalli. ; *Segner. Pred.* 22. 6. E quel che epiloga tutte la perdita in una, perdute Dio.

EPILOGATO. *Add. da Epilogare.* lat. *in epitomen, in compendium redactus.* [gr. ἀνακεφαλαιωθείς.] *Dant. Conv.* 83. Secondochè nel libro dell'aggregazion delle stelle epilogata si truova. • *Segner. Mann. Apr.* 26. 3. Le mostruosità di tutti e tre questi generi già spiegati una è gran cosa, che si ritrovino epilogate (*unite e compendiate*) in te solo. *E Dic.* 30. 2. Secondo i tanti precetti epilogatici in quel della carità.

EPILOGATURA. [*Voce oggi poco usata.*] *Epilogamento, Epilogo.* lat. *epilogus.* [gr. ἐπίλογος.] *Lib. Pred.* Più del dovere mi stendo nella epilogatura.

EPILOGAZIONE. *Epilogo, e L'epilogare.* lat. *peroratio, epilogus, conclusio.* gr. [ἀνακεφαλαίωσις.] *Fr. Giord. Pred.* Per epilogazione dello mio ragionamento mi conviene dire ec.

EPILOGO. *Breve ricapitolazione delle cose dette.* lat. *epilogus.* gr. ἐπίλογος. *Pass.* [382.] Alla fine del trattato, quasi per modo d'un epilogo, ricogliendo in breve quello che sopra lungamente è scritto. ; *Rucell. Tim.* 3. 6. 137. La cui materia malagevole essendo molto, come udito avete, meriterebbe un epilogo sostanzievole. *Bellin. Disc.* 1. 266. Dal lungo ragionamento che io ho avuto con voi della fabbrica de' muscoli, e dal ristretto, ed epilogo, ch' io n' ho fatto poco fa, ec. io prendo motivo di credere ec.

EPIMONE. *Figura rettorica.* lat. *epimone.* gr. ἐπιμονή. *Demetr. Segn.* 109. La figura nominata *epimone*, la qual consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la veemenza.

EPINICIO. *V. G. Sorta di poesia per vittoria riportata.* lat. *epinicium.* gr. ἐπινίκιον. • *Pallav. Stor. Conc.* 111. Pubblicarono varie relazioni di queste zuffe, le quali paiono epinici di trionfo. *Adim. Pind.* [187.] Sotto il velo d'epinicio, [*cioè di*] verso vittoriale [ec. prudentemente è raccolto.]

EPISCOPALE. *Add. Lo stesso che Vescovile.* lat. *episcopalis.* gr. ἐπισκοπικός. *Maestruzz.* 1. 30. Item mutare la sedia episcopale, e farla nuova. *E* 2. 43. Morto, ovvero disposto il vescovo, il quale aveva iscomunicato, a vacante la sedia, il Capitolo, ovvero colui a cui s'appartiene allora l'episcopale giurisdizione, puote assolvere dalla sentenza. •; *Mellin. Descr.* 11. Eranvi ec. Frate Antonino arcivescovo di Firenze e santo, a' piedi del quale era un angioletto che teneva la sua mitria episcopale.

EPISCOPATO. *Dignità episcopale.* lat. *episcopatus.* gr. ἐπισκοπή.

•; § 1. *Si dice anche al Corpo de' Vescovi; come:* Egli è l'onore dell'Episcopato.

•; § 2. *Si dice anche al Tempo durante il quale un Vescovo ha occupato la sua sede.*

•; § 3. *Si dice anche alla Sede vescovile. Dav. Framm.* 586. Cacciato dello episcopato costantinopolitano Fozio invasore, ti rimettessi Ignazio patriarca.

•; EPISCOPO. *V. L. Vescovo. Dav. Framm.* 587. E non si chiamavano ancora pontefici, ma episcopi. *E appresso:* Pietro, mentre che stette in Roma, de' suoi discepoli alcuni ne mandava a essere episcopi in diverse parti del mondo.

• EPISODEGGIARE. *Far episodii, Episodiare. Uden. Nis. Proginn.* 3. 43. [112.] Il secondo pecca in episodeggiare affettatamente sopra la delizia dei baci.

• EPISODIARE. *Fare episodii.* lat. *episodia componere, inserere. Salv. Inf. sec.* 34. Per la qual cosa questo bene ha alla magnificenza, e al mutar l'ascoltante, ed episodiare con dissomiglianti episodii. •; *E* 44. E questi ragionamenti, e i fatti bisogna, ed esso metter fuori in universale, dipoi così episodiare e allungare. *Uden. Nis. Proginn.* 5. 3. 34. Vuole il poeta episodiare variamente di suo capriccio.

• EPISODICAMENTE. *Avverb. In modo episodico, Per via di episodio. Uden. Nis. Proginn.* 4. 2. [16.] Non ostante che nel fine il poeta vada episodicamente disorbitando intorno a certe frescherie.

EPISODICO. *Add. Di episodio; A maniera di episodio.* ; *Pallav. Stor. Conc.* 3. 873. Ma negli altri raccontamenti accidentali e quasi episodici ec. può men difficilmente essere avvenuto che ec. io mi sia scostato dal vero. • *Uden. Nis. Proginn.* 5. 3. 66. Ed io affermo che Petronio accusa Lucano, e ammonisce gli altri poeti, che di peso convertono una storia in versi, senza invenzioni episodiche. •; *Tass. lett.* 3. 87. Le altre parti di questo canto ec. possono parere semplicemente episodiche. *Salv. Inf. sec.* 386. Non per questo episodica sarebbe stata la detta favola.

EPISODIO. *Digressione.* lat. *digressio, episodium.* gr. ἐπεισόδιον. *Fr. Giord. Pred.* Permettete che io vi faccia con questa sagra storia un breve episodio. ; *Rucell. Tim.* 14. 8. 344. Ma terminiamo gli episodii, che pur troppo deviati ci hanno dal filo.

§ *Episodio, chiamasi ancora una Parte della tragedia.* lat. *episodium.* [gr. ἐπεισόδιον.] *Varch. lez.* 666. L'episodio è una parte tutta, ovvero intera, della tragedia. *Segn.* [*Poet.*] 305. Episodio è una parte medesimamente intera, che è posta infra i canti interi de' cori.

•; EPISODICO. *Add. Di episodio, Appartenente ad episodio. Salvin. Cas.* 106. La favola non è episodica, nè se ne va in digressioni fuori dall' argomento principale.

EPISTOLA. [*V. L.*] *Lettera.* lat. *epistola, literae.* gr. ἐπιστολή. *Dittam.* 2. 9. Sette milia volumi fece, e più, Sanza la molte epistole, che scrisse. *G. V.* 2. 28. 2. Come appare per una epistola, la quale dallòe il detto maestro. *Fir. lett. lod. donn.* 448. Ma perciocchè ec. mi danno sì fatto ardire, che egli mi basta l'animo difendermi da' vostri colpi, io lo farò colla presente epistola. *E Disc. lett.* 305. Venendomi a' dì passati ec. alle mani un' epistola d'un uomo per altro molto lodevole. •; *D. Gio. Cell. lett.* 84. Ricevetti la vostra lettera, la quale piuttosto a me gli si de' chiamare epistola.

•; § 1. *Oggi, Epistola, dicesi per lo più d' Una lettera scritta in versi.*

•; § 2. *Epistola, dicesi anche una Lezione tratta dalle lettere degli Apostoli o dal Testamento vecchio, che si dice un po' prima del Vangelo, e che nella messa cantata vien letta ad alta voce dal suddiacono.*

•; § 3. *Dalla parte dell' Epistola, vale Dalla parte dritta entrando in casa.*

• EPISTOLARE. *Add. Di epistola, Appartenente, o Proprio dell'epistola.* lat. *epistolaris.* gr. ἐπιστολικός. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 111. [285.] Come ho detto ec. nella dettatura epistolare. *E* 4. 84. [101.] Seneca scrive le sue epistole in forma niente epistolare.

EPISTOLARIO. *Libro contenente epistole. Borgh. Rip.* 338. In uno epistolario (*fece*) tre istorie grandi di S. Paolo Apostolo.

• EPISTOLARMENTE. *Avverb. In modo epistolare, Per via di epistola. Uden. Nis. Proginn.* 3. 111. [286.] È proponendo epistolarmente di persuadere con termini rettorici, ec.

EPISTOLETTA. *Dim. di epistola.* lat. *epistolium.* gr. ἐπιστόλιον. *Fir. nov.* 6. 256. Se non mi fossi ricordato che il Boccaccio usa questa parola in quella epistoletta che fa dietro al Decamerone.

• EPISTOLICO. *Add. Epistolare.* lat. *epistolicus.* gr. ἐπιστολικός. *Red. lett.* 6. 209. Ancora a me il sig. Onofri ha mandato qui a Firenze alcune copie della sua dissertazione epistolica.

; EPISTULA. *V. L. e A. Epistola. Ott. Com. Inf.* 15. 288. Santo Paolo alli Romani, epistola prima. *E* 431. Scrive Ovidio nella prima epistula.

¶ EPITAFFIO, e EPITAFIO. *Iscrizione fatta sopra i sepolcri, o per iscriversi sopra i medesimi.* lat. *epitaphium, inscriptio sepulcralis.* gr. ἐπιτάφιον. *Fr. Giord. Pred.* A che giovano all' anima dannata gli epitafi delle marmoree sepolture? *Borg. Orig. Fir.* 289. Come di sopra si vede nello epitaffio di quello Avilio, ed in quest' altro ancora. *Sannaz. Arc. pros.* 10. Letto nella bella sepoltura il degno epitaffio, e sopra quella offerte di molte corone, ne ponemmo insieme con Ergasto, in letti d'alti lentischi, distesi a giacere. *Alam. Gir.* 10. 74. Di farlo in questo luogo sotterrare Coll' epitafio proprio, ch' ei descrisse.

• § *E per Iscrizione semplicemente.* • *Tac. Dav. an.* 2. 53. Fatti gli archi in Roma, in riva di Reno e in Soria nel monte Amano, con epitaffi delle sue geste, e come morìo per la repubblica [*il lat. ha: cum inscriptione.*] •; *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ma ce n' han d' altra sorte che d' amore Di cotali epitaffi?

• EPITALAMICO. *Add. T. de' Rettorici. Appartenente ad epitalamio, Nuziale.*

• EPITALAMIO. *Sorta di componimen-*

Digitized by Google

to poetico in occasione di nozze. lat. *epithalamium.* gr. ἐπιθαλάμιον. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 267. Lo sposo in quella tenera pastorale, e maraviglioso epitalamio che dir vogliamo, di Salomone ec., grida dicendo. •; *Tolom. lett.* 2. 18. Così o con egloga o con elegia, o con epitalamio fate onore a questi imenei.

• EPITEMA. *Specie di medicamento esterno, Epittima.* lat. *epithema.* gr. ἐπίθημα. *Ricett. Fior.* [3] 123. Appresso gli Arabi gl'impiastri son quelli che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi e epitemi.

EPITETO. *Aggiunto, che dichiara la qualità, differenza, od essenza del sustantivo, col quale egli è accompagnato.* lat. *epithetum.* gr. ἐπίθετον. *Circ. Gell.* 10. 228. Ho sempre sentito dire i nostri savii molti epiteti al volgo di errante, di instabile, di volubile, e di molte altre qualità. *Matt. Franz. Rim. burl.* [3. 87.] Or ripigliando quanto in sè contiene Degli epiteti detta ad uno ad uno. ; *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 273. Sempre arà l'occhio che quel primo, o per troppi, o per troppo nuovi epiteti (per usar questa voce, che pur potremmo dire aggiunti) ec., non cada nel vizio molto vizioso.

• § 1. *Per Denominazione, Appellazione, Titolo. Pallav. Stor. Conc.* 178. Si conchiese che s'intitolasse difensor della fede ec. E perchè questo era l'epiteto che il re domandava, ne fu stesa una bolla ec.

• § 2. *E in forza di add.* lat. *adiunctus.* gr. ἐπίθετος. *Segn. Rett.* 3. 193. I nomi epiteti, e i doppii, e i forestieri stanno bene a esser usati assai volte da chi si trova nella perturbazione.

EPITIMBRA. *Erba che nasce sopra la timbra.* lat. *epithymbrum, cuscuta minor.* gr. ἐπιθύμβρα. *Ricett. Fior.* [3.] 37. Quello, che comunemente già s'usava, era l'epitimbra, per nascere egli sopra la timbra, tenuta già per il timo.

EPITIMO. *Pianta che nasce sopra il timo, ed a quella s'avviticchia; ed è quella che Dioscoride chiama fiore del timo; ed è anche volgarmente detta Tarpigna, o Tarpina, o Tracapello.* lat. *epithymum, cuscuta maior.* gr. ἐπίθυμον. *M. Aldobr. P. N.* 48. Fa' cuocere in acqua polipodio, scevechime, epitimo, cuscute, agarico, radici di finocchio. *Ricett. Fior.* [3.] 37. L'epitimo è una pianta simile alla cuscuta, talchè si può chiamare cuscuta di timo, il quale s'avvolge co' suoi viticci.

EPITOMARE. *Abbreviare, Compendiare.* lat. *in compendium reducere, compendifacere.* [gr. ἐπιτέμνειν.] *Sper. Dial.* [*377.] Epitomateci, sig. Ieronimo, e questa istoria, o vita, o sermone, sia raccorciata.

• EPITOMATORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] epitoma.* lat. *in compendium redigens.* gr. ἐπιτομεύς. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 41. Questi moderni epitomatori, raccoltori, annotatori, comentatori, spositori ec., servono per ricoprire la fungaia, ec.

EPITOME. [*V. G. Breve ristretto di un libro, e specialmente d'una storia;*] *Sommario, Compendio.* lat. *epitome, compendium.* gr. ἐπιτομή. • *Pros. Fior.* 1. 4. 198. Da questa ognun sa quanto di lume trassero quegli eruditi Accademici, che in Roma pubblicarono illustrato l'altro epitome, fatto da Nardo Antonio Recco, della medesima storia. *E* 2. 3. 36. Il dottissimo Savonarola nella sua epitome della dottrina. ; *Salvin. Disc.* 1. 348. Floro ce ne ha conservata l'epitome *(del racconto di Livio.)*

EPITTIMA. [*Medicamento esterno, ossia Decozione d'aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla region del cuore, conforta la virtù vitale;*] *Pittima.* lat. *aromaticum decoctum, aromatum decoctura, fomentum.* gr. ἐπίθημα. *Volg. Mes.* Epittime da usarsi nella doglia del capo calda ed è mirabile. *Lib. cur. malatt.* Si faccia una epittima con fiori di rosmarino e di borranà bolliti in acqua rosata. *M. V.* 7. 92. Cominciossi di questo mese d'agosto nel Valdarno di sotto ec., e in molte parti del contado di Firenze e nel suo distretto, una epittima d'aria corrotta intorno alle riviere *(qui, mal d'aria; forse da epidemia.)*

EPITTIMARE. *Fare e Applicar pittime.* lat. *fomentum applicare.* gr. ἐπιτιθέναι. *Lib. cur. malatt.* Con questo bagnuolo si dee epittimare il cuore dello 'nfermo.

EPITTIMATO. *Add. da Epittimare. Posto in pittima. Cr.* 6. 43. 2. A quel medesimo vale il sugo epittimato.

EPITTIMAZIONE. *L'epittimare.* lat. *decocti aromatici iniectio, impositio.* [gr. ἐπιτίθησις.] *Volg. Mes.* Per la utile digestione delle materie ec. usiamo nozioni, epittimazioni, empiastri, ec. *Cr.* 6. 113. 1. Si confetti con acqua, e si secchi al Sole per due, o tre dì; e di questo con acqua rosata, o sana'esta, si faccia epittimazione.

EPOCA. *Termine di Cronologia; ed è Quel termine fisso [nella Storia], onde si cominciano a contar gli anni, [segnalato per ordinario da qualche avvenimento memorabile.]* lat. *aera, epocha.* gr. ἐποχή.

; EPODO. *V. G. La terza parte di un Canto diviso in strofe, antistrofe, ed epodo.* lat. *epodus.* gr. ἐπῳδός. *Chiabr. Vit.* 3. Similmente compose canzoni con strofe e con epodo all'usanza de' Greci. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 219. Concludendo coll'epodo, cioè col stracanto che dà alle strofe pomposo e nobile fimmento.

• EPOPEA. *Poema epico, Poema eroico.* lat. *poema epicum, poema heroicum.* gr. ἐποποιΐα. *Giac. Oraz.* 42. Nell'anima gravida di concetti mesti, di timore e di compassione, per mezzo della pietà e dello spavento si muovono e si purgano concetti tali più perfettamente e più efficacemente che per mezzo dell'epopea. *E* 31. Se ci fosse proposta tragedia ed epopea di eguale grandezza, ameremmo meglio essere stati delle tragedie facitori ed eleggeremmo anzi essere aspettatori di quella, che uditori di questa. *Salv. Inf. sec.* 21. Esso Patrizio v'ha già mostrato il somigliante nell'epopea, con gli esempli del più sovrano eroico che le Muse lattasser mai. *E* 22. Epopea adunque non sarà quella cui manchi tal condizione.

• EPOPEIA. *Lo stesso che Epopea. Salv. Inf. sec.* 23. Intorno al fatto di quella distinzione del romanzo e dell'epopeia. *E* 27. Si presuppone da voi non ritrovarsi nè esempio nè d'Aristotile insegnamento particulare, che nell'epopeia si possano fingere i nomi de' Re, e cui tocca l'azione principale. *E* 28. Il richiede la spezie dell'epopeia, o romanzo o eroico, che ci piaccia di nominarlo, che tutti sono una cosa stessa. •; *Sassett. lett.* 64. Vorreste che questo poema *(il madrigale)* ec. comparisse tra la tragedia, epopeia e commedia.

• EPOPEICO. *Add. Epico, Eroico.* lat. *epicus. Salv. Inf. sec.* 34. E' conviene ec. ricordarsi, e non fare epopeico componimento, tragedia; ed epopeico dico il di molte favole.

•; § *E in forza di sust. per Poeta epico. Sassett. lett.* 79. Chiamando questi facitori d'elegie, e quegli epopeici. *E* 80. Omero ed Empedocle, che ambedue erano chiamati epopeici, non avevano di comune se non il verso.

•; EPOPEIO. *Add. Epico, Eroico. Gell. Lettur.* 1. 57. E che questo suo poema apparisce piuttosto epopeio ed eroico, che commedia, si cava chiaramente dalla Poetica d'Aristotile.

• EPTAGONO. *Figura geometrica di sette lati. Gal. Comp. Geom.* 28. Per descrivere l'intervallo tra li punti. 7. 7. il quale sarà il semidiametro del cerchio, che comprendeva l'eptagono da descriversi. *E ivi:* Descriveremo con l'istessa apertura un cerchio occulto ec., onde l'eptagono ne venga descritto.

• EPULA. *V. L. Banchetto, Convito, Vivanda. Buonar. Vas. Ant. pag.* 227. Si veggiono effigiati ec. gli Dei, i sacrifizii, ed i lettisternii e le epule mere.

EPULIDE. *Tumore, e Escrescenza di carne, che viene nelle gengive.* lat. *epulis.* gr. ἐπουλίς. *Lib. cur. malatt.* Per mitigare lo dolore della epulide è molto buono tenere in bocca il latte di capra.

EPULONACCIO. *Peggiorat. di Epulone.* lat. *impurus helluo, gurges.* gr. [γαστρίμαργος.] *Fr. Giord. Pred. R.* Quei sordidi epulonacci, che insaziabilmente divorerebbono un mondo intero.

EPULONE. *Nome proprio tratto dalla sacra Scrittura, a similitudine del quale,* Epulone *si dice di colui, che si compiace nelle molte, e delicate vivande.* [lat. *epulo.* gr. λαφύκτης.] • *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia ammassano tutto il loro avere.

• EPULONESCO. [*Add. Da Epulone, A somiglianza di Epulone.*] *Seguer. Mann. Nov.* 3. 4. Egli applica il cuore a crapole, a conviti, a vivande anche epulonesche. *E Pred.* 8. 3. Non sa se che allo dissipava già tutto il suo, or in vestiti pomposi, or in donativi superflui, or in banchetti epulonesche.

EQ

EQUABILE. *Add. Termine proprio, con che si descrive quel moto, che in tempi uguali scorre spazii uguali.* lat. *aequabilis.* gr. ἴσος. *Sagg. nat. esp.* 149. Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo, e apparentemente equabile. *E* 244. Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

• § 1. *E anche fuori di materie fisiche. Car. Oraz. S. Greg.* [2.] Il Signor Iddio con equabil legge ec. volle che alcuni fosser pasciuti e comandati ec.; e che alcuni altri, come pastori e maestri, fossero preposti all'indirizzo della Chiesa.

• § 2. *E detto dello stile, vale Che è sempre uguale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 141. Era corrente, facile, equabile, e temperato il suo stile. *E* 174. Lo stile ampio e diffuso, copioso ed equabile.

EQUABILITÀ, EQUABILITADE, e EQUABILITATE. *Astratto di Equabile.* lat. *aequabilitas.* [gr. ἰσομοιρία.] *Sagg. nat. esp.* 244. Ma per chiarirsi prima se tale equabilità veramente fosse, furono fatte le seguenti esperienze. *E appresso:* Onde ci parve di rimanere certificati della supposta equabilità. ; *Salvin. Pros. Tosc.* 66. Notissima cosa è, ec. anima delle repubbliche essere l'uguaglianza, e l'equabilità.

• EQUABILMENTE. *Avverb. Con equabilità.* lat. *aequabiliter.* gr. ἴσως. *Seguer. Crist. instr.* 1. 1. 17. Tutti i suoni s'odono meglio ec., perchè quel vento piacevole li porta equabilmente più da lontano.

EQUALITÀ, EQUALITADE, e EQUALITATE. *Egualità.* lat. *aequalitas.* gr. ἰσότης. *Mor. S. Greg.* Io voglio che noi veggiamo in qual maniera la santa Scrittura dimostra l'equalità delle sue narrazioni. • *Castigl. Corteg.* [*318.] Servando tra tutti, in certe cose, una pari equalità.

EQUANIMITÀ, EQUANIMITADE, e EQUANIMITATE. *Moderazione d'animo.* lat. *aequanimitas.* gr. εὐγνωμοσύνη. *Sen. Pist.* 31. Ma qualunque le vorrà far più leggieri, potrà ciò medesimo per equanimitade ec. *Tes. Br.* 6. 14. Mezzo nella voloutade, e nell'onore si è equanimitade.

EQUANIMO. *V. L. Add.* [*Che ha equanimità.*] lat. *aequanimis.* [gr. εὐγνώμων.] *Tes. Br.* 6. 14. Equanimo si è quegli, che non vuole troppo, anzi tiene lo mezzo.

EQUANTE. *Aggiunto di una sorta di cerchii immaginati nel cielo dagli astronomi. Gal. Macch. Sol.* 8. Quegli eccentrici totalmente, o in parte, que' deferenti equanti, epicicli, ec.

• EQUARE. *V. L. e A. Agguagliare, Metter del pari, Adeguare.* lat. *aequare.* gr. ὁμοιοῦν. *R. Pulc. Egl.* [1.] Così le basse com a' grandi effetti Solean equar.

• EQUATO. *Add. Appianato, Spianato.* lat. *aequatus.* gr. ὁμαλισθείς. *Bocc. Vis.* 8. Me infame alquanto ne venia Antenore Per la combusta patria e muri equati.

EQUATORE. *Equinoziale.* lat. *aequator, aequinoctialis.* [gr. ἰσημερινός.] *Dant. Purg.* 4. Che il mezzo cerchio del moto superno, Che si chiama equatore in alcun'arte, E che sempre riman tra 'l Sole e 'l verno. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Zodiaco, e coluri, ed equatore Congiurar tutti in noi, di pietà vòti.

¶ EQUAZIONE. *Egualità, Aggiustamento, Pareggiamento.* lat. *aequatio, aequalitas, concinnitas, adaequatio.* gr. ἰσότης. ec.

Digitized by Google

ῥυθμία. *Cr.* 1. 4. 2. L'umido acquisterà del secco, acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rettificazione ed equazione e figurazione.

• § 1. *Per Computo, Calcolo, Adeguazione. G. V.* 10. 41. Seguendo l'equazioni del detto maestro Pagolo, ch'è de'maestri moderni, n' disse: ec.

: § 2. *Equazione, in Astronomia, è la differenza tra il tempo medio accennato dal pendolo, ed il tempo vero indicato dall'oriuolo solare.* • *Pass.* 323. Egli conosce ec. le loro differenze, e proprietà, i loro corsi, equazioni, congiunzioni, e giudicii ».

• § 3. *Equazione, in Algebra, è la formola, in cui si esprime l'egualità esistente tra varie quantità diversamente espresse.*

¶ EQUESTRE, [e EQUESTRO.] *V. L. Add.* [*'Di cavalleria, Attenente alla milizia a cavallo.*] lat. *equestris.* gr. ἱππικός. *Tass. Ger.* 20. 48. Nè ferve men l'altra battaglia equestre [Appresso il colle, all'altro estremo canto] *Morg.* 84. 91. Sicchè gli arcier, senza numero equestro, Dugentomila e più ec. : *F. Vill. Vit. Claud.* 3. Molti libri compose (*Claudiano*) in diverso stile, ed eziandio militò in ordine equestro sotto Stilicone.

• § 1. [*Ordine equestre, chiamavano i Romani l'Ordine de' loro cavalieri.*] *Borgh. Orig. Fir.* 872. Sedere come sarebbe a dire nel teatro, ne' gradi deputati all'ordine senatorio o equestre. *E appresso:* Io ho detto *equite*, ed *equestre*; e non *cavaliere*, o *cavalleria*, perchè, secondo che tal voce vien presa in questa età, ci rappresenterebbe cosa assai diversa dall'uso, e proprietà Romana.

: § 2. *Equestre, è anche aggiunto dato dagli antichi a Nettuno, perchè, secondo la favola, egli fe nascere il cavallo.* • *Borgh. Rip.* 78. Perciò fece con grande apparecchio dar ordine di celebrare i giuochi Consuali in onore di Nettuno equestre ».

EQUIANGOLO *Add. D'angoli uguali.* lat. *aequiangulus.* gr. [*ἰσογώνιος] *Gal. Dial. Mot. loc.* 18. Però intendiamo un poligono equilatero ed equiangolo, di quanti lati esser si voglia. *Viv. Prop.* 73. Dove si dimostra, che i parallelogrammi equiangoli la proporzione hanno composta delle proporzioni de lati.

EQUICRURE. *Aggiunto di triangolo. Che ha due lati eguali.* lat. *aequicruris, isosceles.* gr. ἰσοσκελής. *Galil. Macch. Sol.* 96. Ma in un triangolo equicrure, che abbia ciascuno de' lati eguali sei, e la base otto, l'angolo compreso da essi lati è necessariamente acuto, e non ottuso. *Viv. Prop.* 123. E sono sopra la base ec. del dato triangolo equicrure. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Uso ha sovente Sulla rena stampar figure, e note Geometre, equicrure, e parallele.

EQUIDISTANTE. [*Add.*] *Egualmente distante.* lat. *aeque distans, aequaliter distans.* gr. παράλληλος. *Ott. Com. Purg.* 4. [48.] Si è nella predetta spera un altro cerchio, il quale è equidistante al detto equatore. *Tac. Dav. Stor.* 2. 278. Fingendo di voler passare il Po contra e' gladiatori per un ponte cominciato, per non impigrire i soldati, di navi equidistanti incatenate.

EQUIDISTANTEMENTE. *Avverb. In modo equidistante, Con equidistanza.* lat. [**aequali distantia.*] gr. παραλλήλως • *Gal. Gal. Fort.* 50. Perciocchè quando non s'andasse innanzi equidistantemente all'orizzonte, la cava (*della mina*) riuscirebbe corta, nè ci condurebbe sotto il luogo proposto.

EQUIDISTANZA. *Distanza uguale.* lat. *aeque distantia.* [gr. ἴσον διάστημα.] *Gal. Sist.* 281. Quando il calcolo ci desse le medesime linee essersi disseparate non solamente sino all'equidistanza, [cioè sino all'esser parallele, ma ec., allora] ec.

EQUILATERO. *Add. Che ha lati uguali.* lat. *aequilater.* gr. [*ἰσόπλευρος.] *Varch. Giuoc. Pitt.* Purchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero e rettangolo.

EQUILIBRARE. *Fare equilibrio, Mettere in equilibrio; usandosi anche neutr. pass.* lat. *aequilibrare.* [gr. ἰσοῦν.] *Sagg. nat. esp.* 84. E col peso di esso s'equilibrasse, difendendosi quivi coll'argine del cristallo. *E* 256. Ma accostandole ec. un ferro rovente, ritorna subito ad equilibrarsi colla calda.

EQUILIBRATO. *Add. da Equilibrare.* lat. *aequilibratus.* [gr. ἰσόῤῥοπος.] *Buon. Fier.* 4. 8. 7. Non ritrovando. Mezzo, ove equilibrato ancor si posi. : *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 134. Vuolci gran cautela e consiglio per bene equilibrato attenersi in così angusto passaggio.

• EQUILIBRAZIONE. *L'equilibrare, Contrappesamento.* lat. *aequilibritas, aequilibrium.* gr. ἰσοῤῥοπία. *Gal. Dial. mot. loc.* 702. Vo considerando, che questa equilibrazione verrà fatta con gran tardità.

¶ EQUILIBRIO. [*Lo stato dei corpi mantenuti in riposo da più forze che si bilanciano perfettamente;*] *Contrappesamento.* lat. *aequilibrium, aequipondium.* gr. ἰσοῤῥοπία. *Sagg. nat. esp.* 25. Fare questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze.

• § *E per metaf.* • *Buon. Fier.* 3. 3. 5. A porla in equilibrio di costumi E d'onesti pensieri, onde la luce Dell'antica bontà stia sempre viva ».

• EQUINO. *Add. Di cavallo.* lat. *equinus* gr. ἱππώδης. *Fr. Iac. Tod.* 1. 8. 8. Ai' una coora astuta Colla lingua forcuta, Con una voce equina. : *Ar. Fur.* 40. 50. E gli Arabi e i Macrobi, questi d'oro Ricchi e di genti, e quei d'equino gregge.

EQUINOZIALE *Sust. Cerchio celeste, che divide la sfera in due parti eguali; equidistantemente da' due poli, artico, e antartico; detto così perchè quando il Sole passa sotto questo cerchio, i giorni si pareggiano colle notti.* lat. *aequinoctialis.* gr. ἰσημερινός. *Gal. Sist.* 178. Voglio che ci figuriamo esser sotto l'equinoziale. *E* 452. Intendasi ora la revoluzione di esso equinoziale.

• § *Si usa anche per lo Tempo dell' equinozio.* *Cr.* 8. 14 [6.] Siccome il Nilo, il quale cresce per le piove che sotto l'equinoziale discendono. : *Varch. Lez. Dant.* 1. 283 Sono due altri cerchi nella spera maggiori e mobili con ella, i quali si chiamano Coluri, l'uffizio de' quali è distinguere gli solstizi, e gli equinoziali.

EQUINOZIALE. *Add. D'equinozio, Che appartiene ad equinozio.* lat. *aequinoctialis.* [gr. ἰσημερινός.] *Cr.* 1. 5. 14. La qual posta è acconcissima agli equinoziali levamenti del Sole. *Lib. Astrol.* Un altro sopra l'ascensioni equinoziali della decima casa.

: § *Linea equinoziale, è lo stesso che Equatore.* *Guicc. Stor.* 6. 284. Detta da loro linea equinoziale, perchè quando il sole vi è sotto, sono allora eguali il dì e la notte.

EQUINOZIO. *Agguaglianza del giorno e della notte, che è quando il Sole passa sotto l'equinoziale;* [**e si dica anche del Tempo in che accade tale agguaglianza*] lat. *aequinoctium.* gr. ἰσημερία. *But. Par.* 1. 1. Ed è equinozio parificamento del dì colla notte. *Cr.* 12. 8. 1. I lunghi magri e pendio si deono arare, e seminare intorno all' equinozio. *Filoc.* 7 48. Uscendo, nella fine di quelli, il colure d'Ariete cominciarsi insieme con lo equinozio del detto segno. *Petr. cap.* 4. Era nella stagion, che lo equinozio Fa vincitore il giorno. *Burch.* 2. 63 Secondo che gli mostra l'equinozio, Ogni influenza ha visto del tuo male.

• § *Prendere un equinozio, si dice in modo scherzevole, per Prendere equivoco, Sbagliare.* *Red. lett.* 84. Il mio Provveditore ec. mi arrivò con la lettera di V. S, ed io presi un equinozio.

EQUIPAGGIO. *Provvisione di ciò, che bisogna per viaggiare; Accompagnatura, Corredo, Fornimento* lat. *itineraria supellex, itinerarium instrumentum.* • *Magal. Lett.* [*At.* 163.] Se vogliono esente il loro equipaggio dall'esser visitato dalle Dogane, si accomodano a dar riscontro ec.

EQUIPARARE. *Paragonare.* lat. *aequiparare.* gr. συγκρίνειν. *Lib. cur. malatt.* La gangola non si può equiparare all'acoro. *Bocc. Orl.* 1. 83. 40. Qual vento, qual tempesta di marina, Alla furia, alla rabbia, alla rovina Si può di questa donna equiparare? • *Sannaz. Arc. Egl.* 10. Pensando a quel che scrisse in un giuniperо ec. Oh dolor sommo, a cui null'altro equipero! (*qui per la rima invece di equipara.*) •: *Gell. lett.* 3. 66. Nella frande nessuno (*è*) non solamente che lo equipari, ma sappia e possa imitarlo.

• EQUIPARATO *Add. da Equiparare; Paragonato.* lat. *aequiparatus.* gr. ἰσωθείς. *Bocc. Com. Dant.* 1. 77. Alla quale come egli si confaccia, ne mostreranno alcune delle sue proprietà a quelle del vino poi equiparate.

• EQUIPOLLENTE. *'Add. Di ugual valore e forza, Equivalente.* *Ott. Com. Par.* 5. [*94.] Di quello che altri non ha promesso a Dio, non si può fare vittima equipollente a quella, ch'elli promise.

: EQUIPOLLENZA. *Lo stesso che Equivalenza, L'equivalente.* *Mena. Costruz. Irreg. cap.* 18 254. Le due negative non hanno equipollenza come appresso i latini.

: EQUIPONDERANTE *Add. Che equipondera.* *Rucell. Tim.* 10. 8. 407. Quando l'anima arriva in quelle eccelse regioni, ov'e' possa stare equiponderante con le altre sostanze che vi dimorano, perchè non sieno più gravi di lui, esso vi si ferma e sta in quiete.

EQUIPONDERANZA. *Termine, che esprime l'equiponderare.* lat. *aequipondium.* gr. ἰσοῤῥοπία. *Gal. Galleg.* 27. È impossibile il conseguirlo, benchè ci conduciamo a tal similitudine d'equiponderanza.

EQUIPONDERARE. *Pesare egualmente.* lat. *aeque ponderare.* gr. κατ' ἴσα ταλαντεύειν. •: *Torricell. Lez.* 13 Mi maravigliava una volta come fosse possibile, che nella stadera il medesimo romano, solo coll'essere avvicinato o allontanato dal sostegno, equiponderasse ora con quattro, ora con venti, ora con cento libbre di peso.

EQUISETO *Spezie d'erba fatta a foggia di cavallo, donde piglia il nome, che anche comunemente si chiama Setolone, e Rasperella.* lat. *equisetum.* gr. ἱππουρίς. *Lib. cur. malatt.* Al male de' pondi giova la bollitura dell'equiseto, per altro nome detto da' professori coda cavallina.

¶ EQUITÀ, EQUITADE, e EQUITATE. *È propriamente un temperamento del rigore della legge scritta; e si piglia talora anche assolutam. per Giustizia, e per Dovere.* lat. *aequitas, aequum, bonum.* gr. ἐπιείκεια. *Esp. Pat. Nost.* [38.] Equitade è propriamente ciò, che l'uomo fa per iudicamento diritto e leale. *Maestruzz.* 1. 38. Colui, che offende Dio, pecca in due modi, ec.: il secondo modo si è contro all'equità, e dirittura della giustizia, sottraendo l'onore, e 'l servigio di Dio. *E* 1. 37. La donna per equità canonica può raddomandare il marito. *Declam. Quintil. C.* Di questo possessione l'equitade del mio animo fece un regno. *Coll. SS. Pad.* [6. 13. 63.] Perocchè tu per la giustizia, e per l'equitade del cuor tuo non n'entrerai. : *Tass. Dial.* 8. 148. L'equità e l'uomo in cui sia questa virtù, è colui il quale diminuisce le cose giuste descritte dalla legge, ma non tutte le cose giuste; perchè non diminuisce quelle che sono giuste veramente per natura, ma le tralasciate dal legislatore, che non può esaminare interamente tutti i particolari.

• § *A buona equità,* [*posto avverbialm.*] *vale Giustamente, Ragionevolmente.* • *Bocc. nov.* 94. 18. Il suo signore si può a buona equità dolere ». *Cas. Oraz. Carl.* [*V.* 126.] Non contenti che ciò che ha da voi origine si possa a buona equità difendere. *Salvin. Disc.* 3. 12. [Quella (*felicità*)] non si potesse a buona equità chiamare compiuta, e perfetta, [se non fusse di queste (*delle ricchezze*) fornita e corredata.]

• EQUITARE. *V. L. Cavalcare, Andare a cavallo.* *B. Pulc. Egl. proem.* Artaserse ec. pel calore estivo coll'esercito equitando ec., il don dell'acqua [dall'uom rusticano liberalissimamente a lui] offerto, non volle disdegnare.

• EQUITE. *'V. L. Cavaliere.* *Borgh. Orig. Fir.* 878 Se già non servisse a far conoscere un senatore o Equite romano dagli altri. *E Col. Milit.* 434. L'una e l'altra maniera d'Equiti, o Cavalieri che gli vogliam chiamare, era anche in uso nelle colonie. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 3. 8. D'un equite Romano che morì pieno di debiti, nell'incanto delle sue ro-

Digitized by Google

be, Augusto Imperatore mandò a comprare la coltre.

• EQUITEMPORANEO. *Add. T. didascalico e musicale. Che è di tempo uguale. Sagg. nat. esp. Diar.* Sperimentare i tempi dell'increspamento dell'acqua, se equitemporanei da diverse percosse. •; *Taglin. Lett. Scient.* 6. L'une e l'altre vibrazioni si mantterranno sempre equitemporanee.

¶ EQUIVALENTE. *Add. Di valore, e di pregio uguale.* lat. *aequivalens.* gr. ἰσόῤῥοπος. *Fiamm.* 4. 107. Tu, non potendo ne' nostri animi generar nimicizia, t'ingegnasti di mettervi cosa equivalente.

; § 1. *Per Di egual valuta. Guicc. Stor.* 6. 648. Esser contento di dargli in ricompensa il Principato di Squillaci, e altre Terre equivalenti. *E* 7. 328. Non volendo egli alienarsi i suoi medesimi, era necessitato di ricompensare con stati equivalenti ec., o con danari.

•; § 2. *Parlandosi di voci, vale Di significato eguale.* « *Car. lett.* 6. 264. Non mi pare d'aver parole equivalenti a rappresentare il mio (*affetto*) ». *Salv. lett. Borgh.* 124. Tutti quelli (*vocaboli*) del Boccaccio ho per buoni, che sono stati ricevuti dall'usanza o degli scrittori o del popolo; ed oltre a questi, se alcuno ve n'abbia di bel suono, di buono significato, e che non abbia l'equivalente.

§ 3. *In forza di sust., vale lo stesso che Equivalenza.* lat. *aequum.* gr. τὸ ἐπιεικές. *But.* Dee bastare che si renda l'equivalente.

EQUIVALENTEMENTE. *Avverb. Con equivalenza.* lat. *aeque, aequivalenter.* gr. ἰσοῤῥόπως. *Fr. Giord. Pred. R.* Si oppone ea equivalentemente a' loro attentati. *Lib. cur. malatt.* Sia medicina, che operi equivalentemente al male.

EQUIVALENZA. *L'equivalere.* lat. *compensatio, aequalitas.* gr. ἀμοιβή, ἰσότης. *Fr. Giord. Pred.* Perdonami, o fratello; questa non è equivalenza sufficiente al delitto commesso. • *Dav. Camb.* [*104.] Questa equivalenza si chiama *la pari;* che non è altro, se non quanto d'una moneta d'una piazza è pari di valuta tanta e d'un'altra o d'altre. ; *Pallav. Stor. Conc.* 631. Che ove per riverenza s'avea taciuto il nome, con equivalenza s'era obbligato il grado. *Segner. Pred.* 36. 3. I quali (*beni*) non solamente fossero pari per equivalenza a' corporei, ma simili in qualità. ; *Rucell. F. Tusc.* 7. 1. 212 L'universale di tutte le cose per una certa equivalenza perpetua, resta sempre a un modo, e il medesimo.

EQUIVALERE. *Esser di pregio, o di valore uguale.* lat. *aequivalere.* gr. ἰσοῤῥοπεῖν. *Segner. Pred.* 16. 6. Ad una anima, che si tolga, un'anima, che si renda, solo equivale. *E Mann. Magg.* 22. 4. La manna aveva un sapor naturale, non può negarsi; ma quello solo equivaleva a molti, anzi a tutti.

; EQUIVELOCITÀ. *Ugguaglianza nella velocità. Rucell. Prov.* 15. 5. 88. Stolta proposizione è quella d'Epicuro, il quale reputa gli uomini avere il libero arbitrio, ma lo dà agl'irrazionali altresì colà in quel luogo, dove ponendo l'equivelocità nel moto degli atomi ec.

EQUIVOCALE. *Add. Equivoco.* lat. *ambiguus.* gr. ὁμώνυμος. *Buon. Fier.* 4. 6. 1. In questa guisa tirando in arcata Co' pronostici vostri equivocali, Ch'abbian la ritirata, E venture, e amori, e maritaggi.

EQUIVOCAMENTE. *Avverbio. In modo equivoco, In forma equivoca.* lat. *ambigue, aequivoce.* gr. ὁμωνύμως. *Ott. Com. Par.* 29. [636.] Togliendo questo vocabolo *intelligere*, che egli ha per più proprio alla potenza della nostra anima che non n'è negli Angeli, salvo che equivocamente. *Vit. Pitt.* 99. Domandato per qual cagione avesse dipinta la Fortuna a sedere, rispose equivocamente: ec. •; *Toss. lett. Poet.* 19. La quale equivocamente, o almeno per analogia così si chiama.

EQUIVOCAMENTO. *L'equivocare, Equivocazione.* lat. *ambiguitas.* gr. ἀμφιβολία. *Fr. Giord. Pred. R.* Pensando di ingannare Dio con equivocamento di parole.

EQUIVOCANTE. *Che equivoca.* lat. *ambigue loquens.* gr. ἀμφιλέγων. *Lib. Pred. R.* Qui non vorrei essere equivocante. *E appresso.* Son certo, che in questo io non sono equivocante.

EQUIVOCARE. *Sbagliare nel significato delle parole, o nella sostanza delle cose.* lat. *ambiguitate nominis errare, ambigere, etc.* gr. ὁμωνυμίᾳ σφάλλεσθαι, [ἀμφιλογεῖν.] *Dant. Par.* 29. Perchè tu veggi pura la verità, che laggiù si confonde, Equivocando in sì fatta lettura. *But.* Equivocando, cioè pigliando lo vocabolo sotto varie significazioni. *Bellinc. son.* 249. Equivocando detti morsellatti A'guisa, che notavan nel guazzetto. ; *Pallav. Stor. Conc.* 1. 644. Commette sofisma, equivocando dal senso collettivo al distributivo. *Galil. Lett. Ingol.* 8. In questi ci fermeremo, e gli anderemo resecando al vivo ec. col mostrare ec. quanto sia facile l'equivocare, e l'ingannarsi. •; *Ott. Com. Par.* 19. 654. Ed è *equivocare*, quando per uno vocabolo si possono intendere più e diverse cose, sì come *cane*, che è uno animale latrabile, uno pesce, e una stella.

•; § *E in signific. neutr. pass. Varch. Stor.* 16. 638. Benchè il Papa avesse profferto spontaneamente, che ne concederebbe la terza parte (*delle decime*) al signor Cosimo, egli non voleva osservarlo, dicendo che s'era equivocato.

EQUIVOCAZIONE. *Equivocamento, Scambiamento di nome.* lat. *ambiguitas.* gr. ἀμφιβολία. *Dif. Pac.* Per ischifare ambiguità dottosa, e doppio intendimento in costae proposito, per equivocazione de' motti. *But. Pur.* 29. 6. Quando lo vocabolo è uno, e le significazioni sono varie, allora è equivocazione. ; *Pallav. Stil.* 39. La immediata unione dell'aggettivo col sostantivo, e del relativo coll'assoluto ec. tien lungi qualsivoglia equivocazione. *E* 110. Concetti derivati da equivocazione di parole. •; *Tolom. lett.* 3. 1. Perchè per sè stessa ha pur troppi dubbi, equivocazioni, e anfibologie senza aggiugnervene dell'altre di sopra.

EQUIVOCHESCO. *Add.* [*Lo stesso che Equivoco; ma è poco usato.*] lat. *ambiguus.* [gr. ἀμφίβολος] *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ritorte di parole Doppie, finte, bugiarde, equivochesche.

¶ EQUIVOCO. *Sust. Quello voce, che serve a più cose, che infra loro sono diverse di essere.* lat. *ambiguum.* gr. ἀμφιβολία. *Alleg.* 64. Gli equivochi ec. sono stati la rovina di quasi la metà del mondo. *Varch. Ercol.* 630. Voi siete nella fallacia dell'equivoco, cioè v'ingannate per le diverse significazioni de' vocaboli.

; § *Per Errore, Sbaglio; onde Pigliare equivoco, vale Errare, Sbagliare.* « *Sagg. nat. esp.* 153. Assicurati finalmente ec. che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l'ordine, che tengono diversi liquidi nel congelarsi ».

EQUIVOCO. *Add. Ambiguo, Dubbio.* lat. *ambiguus.* gr. ὁμώνυμος. *Varch. lez.* 6. Questa non è vera, e propria diffinizione, non essendo univoca, ma equivoca, cioè analoga. *E* 149. Il genere dell'anima, come s'è veduto di sopra, non è univoco, ma equivoco.

EQUIVOCO. *Avverb. Equivocamente.* lat. *ambigue.* gr. ἀμφιβόλως. *Filostr.* E tu parlavi equivoco a coperto.

EQUIVOCOSO. [*Voce di poco uso. Add.*] *Dubbio, Ambiguo, Pieno d'equivochi.* lat. *ambiguus, anceps.* gr. ἀμφίβολος. *Dif. Pac.* Nomero di dizioni equivocose. ; *Pallav. Stor. Conc.* 6. 307. Trattandosi dell'autorità pontificia, era meglio il tacerne affatto che usarne equivocose parole.

• EQUO. *V. L. ed A. Sust. Cavallo. Rim. ant. Pieraccio Tebaldi, citato dall'Ubaldini dopo la Tav. Barb.* Amor è giovanotto figurato ec., Ed è in equo bianco, e disferrato.

• EQUO. *Add. Che ha in sè equità.* lat. *aequus.* gr. δίκαιος. *Segn. Etic.* 5. 10. Usiamo noi di trasportare ad altre cose questa lode, chiamandola, in cambio di cosa buona, cosa equa, quanchè volendo perciò dimostrarla migliore. ; *Pallav. Stor. Conc.* 737. Dove si repugnasse a così equa domanda.

• EQUOREO. *Add. Marino, Del mare; ed è voce poetica.* lat. *aequoreus.* gr. ἐνάλιος. *Carl. Svin.* [3.] Correva la stagione alma e gioconda, In cui dall'onda dell'equoree vane Ognun s'astiene.

ER

• ERA. *T. de' Cronologisti. Punto fisso, da cui si cominciano a contar gli anni; e si dice anche di Quel numero o serie di anni che si contano da quel punto. Vit. Pitt.* 48. Insegna il metodo degli anni Olimpici, i quali essendo l'era de' Greci, in queste vite spesso ci verranno alle mani. ; *Fior. S. Franc.* 130. A confermazione dalle sacre sante Istimate sue, e a notificazione del dì, e dell'era, che Cristo gliele diede.

ERADICARE. *Cavare dalle radici, Sbarbare.* lat. *eradicare.* gr. ἐκριζοῦν. *Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante e l'altre erbe malefiche tra le due terre; bisogna totalmente eradicarle.

•; § 1. *Eradicare, per similit. si dice anche di alcuni mali. Cr.* 6. 95. 4. La porcellana di sua proprietà eradica le verruche, se si stropicceranno con essa.

§ 2. *Per metaf. Gal. Sist.* 269. Si stabiliscono nel cervello le conclusioni e quelle ec. sì fissamente s'imprimono, che del tutto è impossibile l'eradicarle.

• ERADICATIVO. *Add. Atto a eradicare.* lat. *eradicans.* gr. ἐκριζῶν. *Red. Cons.* 6. 97. Si astenga dunque il sig. Abate da tutt'i medicamenti purganti, violenti e eradicativi (*metaf.*)

• ERADICATO. *Add. da Eradicare; Sradicato.* lat. *eradicatus.* gr. ἐκριζωθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* 260. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

ERADICATORE. [*Verbal. masc.*] *Che eradica, cioè sbarba.* lat. *exstirpator.* gr. ἐκριζῶν.

§ *Per metaf. Cavalc.* [*Med. Cuor. cap.* 64.] Fratel mio, non te ne contristare, ma combatti; che noi non siamo eradicatori delle cogitazioni, ma siamo combattitori contra esse. ; *E Frutt. Ling.* 34. Sapendo anche che noi non siamo eradicatori delle male cogitazioni, ma siamo combattitori intorno a esse.

ERARIO. *Tesoreria del pubblico* lat. *aerarium.* gr. ταμεῖον. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. De' tesori di Antioco avea riempiuto l'erario. *Borgh. Mon.* [*154.] Oltre questa, e altre sicurissime e chiarissime autorità, lo mostra il nome dell'erario, che era la camera pubblica, destinata a conservare il tesoro, detto così dal rame, che e' dicono *aere*.

; § 1. *E per Luogo ove si tiene checchè sia in custodia. Car. lett. Tomit.* 6. Non mi resta altra speranza di ritrovarla, che l'erario di M. Lodovico Fabio, il quale mi pare che ne volesse già i primi scartabelli.

•; § 2. *Erario, si piglia anche per le Persone che conservano e amministrano il tesoro del pubblico.* « *Vinc. Mart. lett.* 66. Si degni far lettera all'erario suo di Salerno lo qualche cinto di costa, e dica che V. E. ne gli dona ».

; § 3. *E in forza di Add. Ross. Svet. Vit.* 1. 46. Ridusse i giudizii sotto due sorte di giudici, ec. levando via i Tribuni erarii, che era il terzo ordine.

ERBA. *Quello che nasce in foglie dalla radice, senza far fusto, come lattuga, endivia, radicchio, gramigna, e simili infinite, e assolutam. detto, s'intende di quella, che produce la terra, senza cultura.* lat. *herba.* gr. βοτάνη. *Bocc. g.* 9. *p.* 3. Essi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati, colle mani piena o d'erbe odorifere, o di fiori. *Petr. son.* 10. Tra l'erba verde, e 'l bel monte vicino. *Dant. Inf.* 7. Ched è occulto, come in erba l'angue. *E Purg.* 8. Tra l'erba e i fior venia la mala striscia. *Stor. Pist.* 203. Mangiavasi l'erbe salvatiche come se fosse stato pane. *Ricett. Fior.* [3.] 3. L'erbe sono quelle che prima mandano fuori le foglie, che 'l gambo, e mettono i gambi allora che elle vogliono fare il seme; e, fatto il seme, per lo più si seccano, come il grano, e le lattuga.

; § 1. *Comprare in erba, vale Contrattare alcun frutto prima che sia maturo.* v. COMPERARE, § 3.

•; § 2. *Dar erba, e l'erbe trastulla, figurat. vale Tenere a bada con parole. Magal. lett. Strozz.* 16. Si comincia a dubitare per alcuni ch'ella sia una delle solite voci sparse da

Castel Rodigo per dar erba trastulla a' poveri Fiammioghi.

§ 3. *Ogni erba si conosce al seme, o per lo seme; proverb. che vale, che Dall' opere si conosce quel ch' uomo vale.* lat. *e culmo spicam, de fructu arborem, acta virum ostendunt.* Dant. Purg. 16. Se non mi credi, pon mente alla spiga; Ch'ogni erba si conosce per lo seme.

¶ § 4. *La mal'erba cresce presto, si dice quando si vuol mostrare uno di poca speranza, che venga bello e grande della persona.* lat. *noxia cito proveniunt.* gr. τὰ βλαβερὰ ταχέως ἐκβλαστάνει.

§ 5. *Erba del suo orto, vale Cosa, o Concetto, o Componimento proprio; onde Non è erba del suo orto, si dice quando uno dà fuori una cosa d'altri per sua.* lat. [*marte proprio, vel*] *non suo marte.* Sen. ben. Varch. 3. 34. Egli è tempo oggimai di cavar fuora alcuna erba (come si dice) del mio orto. [*v.* ORTO.]

§ 6. *Essere erba d' alcuno, vale Esser concetto, o pensiero di colui.* Tac. Dav. ann. 3. 59. Riconoscevansi queste parole erba di Tiberio.

•‡ § 7. *Non mette erba, o Non ci mette erba, dicesi proverbialm. ad accennare che uno frequenta molto in un luogo; e si dice anche di Chi lavora assai nel suo traffico, di Chi ha molti avventori.*

§ 8. *Come disse il culo all' ortica: Io ti conosco, mal'erba. Modo basso prov., che anche si dice: Più conosciuto, che la mal' erba; e vale: Io conosco le tue tristizie. E si dice anche di chi è noto universalmente a ciascuno; tolta l'allegoria dall'ortica, la quale diciamo mal'erba, dal pugner che ella fa; con che si fa conoscere da ciascuno.* lat. *urticæ notior, te intus et in cute novi; probe te novi.* Fir. Trin. 2. 5. Sì sì, dammi pur la madre di Orlando; tu sai ch' io ti conosco, mal' erba. Cecch. Dissim. 4. 3. Fai bene a torti meco quel credito, che tu non hai; ché io ti conosco, mal' erba. Alleg. [247.] E per questo egli era conosciuto più che la mal'erba. ‡ Lasc. Les. Niccod. 94. Io so che in Firenze è più conosciuto che la mal' erba.

‡ § 9. *Voler mettere in tutte le insalate della sua erba; modo proverb., che importa Voler entrare in tutte le cose, eziandio in quelle che non spettano, o non si sanno.* Pros. Fior. Borgh. lett. 4. 4. 168. Io vi dissi di un Dante, se quel Ruscello ne avesse fatto stampare (poiché egli ha voluto mettere in tutte le insalate della sua erba) con sue annotazioni, e dichiarazioni.

§ 10. *In erba, o Essere ancora in erba, dicesi di checchessia non ancora ridotto alla sua perfezione; tolta la metafora dal grano, che si dice essere in erba avanti che faccia la spiga.* lat. *herbescere.* gr. χλοάζειν. Ovid. Pist. [179.] Ma certo tu ti affretti troppo, imperciocché la tua biada è ancora in erba. Tac. Dav. ann. 10. 228. Le ricchezze in erba impoveriranno l'universale.

§ 11. *Mangiarsi l'erba, e la paglia sotto, dicesi del Consumarsi ciò, che si ha, senza impiegarsi in cosa veruna; tolto dai cavalli, che si mangiano il letto.*

§ 12. *Consumare, o Misurare, o Mangiarsi la ricolta, o il grano in erba, vale Torre in presto sopra la speranza della futura ricolta, Vender la ricolta futura, Fare il prezzo del frutto da ricogliersi, obbligandosi a consegnarlo a ricolta; e per metaf. Vender quel che s'aspetta, innanzi che s' abbia.* lat. *muscum demetere.* gr. ἄμητον θερίζειν. Bellinc. son. 253. Ingannato sarà come il villano, Chi vuole in erba misurare il grano [*qui misurare il grano in erba vale Giudicare delle cose innanzi tempo, e prima di conoscerle.*]

§ 13. *Far fascio d'ogni erba, vale Vivere alla scapestrata, senza elezione di bene, o di male.* lat. *perdite vivere, nihil pensi habere.* gr. [*ἀσωτεύειν*] Fir. As. 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa, e d'ogni erba facevan fascio. Alleg. 242. Per far d'ogni erba, come gli altri, fascio. ‡ Cavalc. Espos. Simbol. 27. Procurono di raunare molta roba per qualunque mal modo, e di far fascio d'ogni erba.

ERBA CALI. *Sorta di pianta, che fa in luoghi paludosi, e salsi, altramente addimandata Soda, della cui cenere si fa il vetro.* lat. *salicornia kali.* Ricett. Fior. [3.] 84. Le medicine s' ardono, accendendole da sè sole, come i sermenti, i rami di fico, di cerro, l'erba cali, e molt'altre.

‡ ERBA CASSIA. *v.* CASSIA, § 4.

‡ § *Dar l'erba cassia, vale Cassare, Privar di carica, Mandar via. v.* DARE.

ERBACCIA. *Erba cattiva.* lat. *herba inutilis.* gr. ἀνωφελὴς χλόη. Amet. 25. De quell'erbacce gravi ritenute Nell' ampio ventre, ch' affamate, e piene Sempre le tien, di sale fien tenute. Capr. Bott. 4. 78. Aveva fatto un poema che potevasi assomigliarsi veramente a un gran campo ripieno di molte erbacce.

• ERBACEO. *Add. D' erba, Appartenente ad erba.* lat. *herbaceus.* gr. βοτανώδης. Cocch. [Disc. 2. 123] Si tralascerono tutti i frutti secchi, e i semi arborei, e degli erbacei tutti i più duri, ammettendosi i cereali solamente, che servono al panificio.

ERBA COLOMBINA. *Sorta d' erba.* lat. *verbena, verbenaca.* gr. περιστερεών. Tes. Pov. P. S. cap. 36. Anco erbacolombina, portata addosso, spegne la libidine.

ERBAGGIO. *Propriamente Ogni sorta di erba da mangiare, Camangiare.* lat. *olus.* gr. λάχανον. M. V. 4. 56. La paglia, le legne, il pesce, e l' erbaggio vi furono in grande carestia. E 3. 56. Tutto l' erbaggio fu in somma carestia. • Buon. Fier. 2. 3. 4. Ed al foro olitorio O 'l diciam degli erbaggi, Lasciato ho il luogo usato ov' abbian spaccio Sverze, e finocchi.

§ *Per Erba semplicemente.* lat. *herba.* gr. χλόη. G. V. 2. 241. 2. La loro pastura è di erbaggio e di strame, senza altra biada.

ERBA GIUDAICA. *Spezie d' erba, che si crede comunemente giovare alle ferite.* lat. *sideritis, lisimachia.* gr. σιδηρῖτις. Cr. 6. 123. 1. Il tetrahit, cioè l' erba giudaica, è calda e secca nel terzo grado. Il vino della sua decozione muta la digestione, e cura il dolor dello stomaco e delle budella per ventositade.

ERBA GIULIA. lat. *ageratum, eupatorium.* gr. ἀγήρατος. Ricett. Fior. [3.] 38. L'eupatorio ec. di Mesue è quell'erba amara, chiamata da alcuni ranforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene, che ella sia l' agerato di Dioscoride.

ERBAIO. *Luogo dove sia di molta erba folta, e lunga.* lat. *locus herbosus.* [gr. βοτανώδης.] Bocc. nov. 77. 66. Il lavoratore, posata la donna sopra ed un erbaio, andò a veder, che avesse la fante; e trovatala colla coscia rotta, similmente nell' erbaio la recò. Fr. Giord. S. Pred. 33. Questo di medesimo di sopra alle donne di Faenza dopo desinare predicò fra Giordano sull' erbaio. Cron. Vell. 92. Veggendo alcuno frate costui disteso sull'erbaio. Cr. 8. 4. 2. Ancora nel cespuglio, ovvero erbaio, il quale è contro alla via del sole, si deono piantare arbori, e menarvi ovvero tirarvi le viti, delle cui foglie si difenda il cespuglio predetto. *E appresso:* Le quali rose al cespuglio, ovvero erbaio, sarebbono di nocimento.

ERBAIUOLO. *Colui, che [raccoglie, o] vende l'erbe medicinali.* lat. *herbarum venditor.* gr. βοτανοπώλης. Red. Esp. nat. 38. Io non saprei a chi di loro dovessero dar fede gli erbaiuoli moderni. ‡ *E appresso:* Teofrasto pel contrario, e Dioscoride vogliono, che gli erbaiuoli si guardino, e si abbiano cura, che l' aquila non gli colga e non gli vegga in quella faccenda.

• § *Dicesi anche Erbaiuolo Quegli che vende cavoli, rape, e simili ortaggi.* Buon. Fier.

ERBALE. *Add. Di qualità d' erba.* lat. *herbalis.* gr. βοτανικός. Cr. 2. 4. 19. Per la qual cagione spesse volte si seccano, quando i pedali d' attorno attorno si partono dalla corteccia infino alla carne lignea ovvero erbale della pianta. E cap. 5. 1. Sono nelle piante parti ligneе, ovvero erbali. E 2. 13. 5. Se l' acqua non sia corrotta, si dee tenere infino a sette, acciocché infracidi la carne erbale.

ERBA LUCCIA. *Spezie d' erba nota, che fa ne' prati, e fa una sola foglia per pianta.* lat. *ophioglossum.* gr. ὀφιόγλωσσον. Franc. Sacch. nov. 9. Avea una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare l' erba luccia. • Lasc. Nan. 1. 37. Per picche hanno erba luccia, e per rotella Dell' ordinario granchio la scarsella.

• ERBARIO. *Sust. Libro contenente una raccolta di piante secche, che anche dicesi Orto secco.* lat. *herbarium.* gr. τὸ βοτανικὸν βιβλίον. Cocch. Disc. Dall' erbario istesso di quel valent' uomo fatto ec., e le altre, di cui le mostre in quell' erbario non sono nei loro luoghi nativi ritrovate.

• ERBARIO. *Add. Spettante all' erbe, e alla Botanica.* lat. *herbarius.* gr. βοτανικός. Cocch. Disc. [1. 179.] I primi lumi d' istoria erbaria.

• ERBAROLO, [*e* ERBARUOLO] *Colui che vende l' erbe, od anche che le coltiva.* Buon. Fier. 2. 2. 2. Vuole in somma che quegli erbaruoli E che quei pentolari stiano in lega. E 2. 1. 17. Gli ortolani, oltrimenti gli erbaroli, E i pentolai o stovigliai ch'io dica, Son venuti a contesa. •‡ Vas. Op. Vit. 5. 238. Facendo alcune poste per erbaruoli, accrebbe alla procurazia settecento ducati d' entrata.

ERBA SANTAMARIA. *Sorta d'erba amara, non disgustevole.* lat. *costus hortorum, menta hortensis.* Lib. cur. malatt. Ogni umore è contrario ed uccide, cioè sugo di assenzio bevuto, sugo d' abrotano, di menta Pesana, d' erba santamaria.

ERBATA. [*V. A.*] *L' essere in erba; e si dice di quantità di biade di poco ante.* Dant. Conv. 189. Siccome nelle biade, che quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine, nell' erba essendo, e poi si vengono per processo dissimigliando; così questo naturale appetito, che la divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello, che pur da natura nudamente viene; ma con esso, siccome l' erbato, quasi di diversi biadi si somiglia ec.

• ERBATICO. *Diritto di far erba nelle Bandite; ed Erbatico si chiamava ancora Una tassa che i vassalli pagavano al barone per gli animali pascolanti così ne' campi propri, come negli altrui.* Cor. lett. ined. 2. 225. Messer Benigno medesimo rispuode che in ricompensa fu loro lasciato l' erbatico, e la ghianda.

ERBATO. *Add. Di erba.* Burch. 2. 64. Battista, perché paia, ch' io non temi, Com' io non fo, le tue frittelle erbate, Per degnità la mie labbra sudate M' asciugo spesso re' tuoi gran poemi.

ERBA TRASTULLA. *Chiacchiere vane, Panzane, Pastocchie [Modo basso.]* Buon. Fier. 3. 4. 9. Che questi è un di quelli Che, per lasciarsi imbeccar alle dame Di fior d' erba trastulla ec., Sogliono ridursi a morirsi di fame.

‡ § *Onde Dare erba trastulla, vale Lusingare con isperanze, ma senza venire a conclusione. v.* DARE.

• ERBA VETTURINA. *Meliloto, Soffiola.* lat. *melilotus.* gr. μελίλωτος. *Il Vocabolario alla voce* MELILOTO.

• ERBEGGIARE. *Vegetare, Crescere e Verdeggiare, come fa l' erba.* lat. *herbescere.* gr. χλοάζειν. Salvin. [Nicandr. 94.] Erino, che appiè dei monti erbeggia.

ERBETTA. *Erba fine, e gentile.* lat. *herbula.* gr. βοτάνιον. Bocc. g. 3. p. 2. Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette, e di fiori ec., prese il cammino. Lab. 204. Di sei maniere d' erbette verdi, o d' altrettante di fiori ec., apparecchiate. Teseid. 2. 2. Nel dolce tempo, che il cielo fa belle Le valli, e i monti d' erbette, e di fiori. Nov. ant. 98. 2. Trovarono lui, che coglieva erbette. Dant. Purg. 1. Ambe le mani in sull'erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. Petr. canz. 16. 1. E 'nvece dell' erbette per le valli Non si ved'altro, che pruine e ghiaccio.

•‡ ERBETTINA. *Dim. d'Erbetta.*

ERBICCIUOLA. *Dim. d'Erba.* lat. *herbula.* [gr. βοτάνιον.] Fr. Giord. Pred. S. Solo una virtù d' una erbicciuola, a volerla perfetta-

menda conoscere, darebbe a fare e tutto il mondo.

• **ERBIFRUTTARE.** *Render fruttifera, e ferace di erbe.* [*Voce poco usata.*] *Salvin. Inn. Orf.* [380.] Che la Dea pasce, generando, il tutto, Ed erbifrutte.

• **ERBIVORO.** *Add. Che si pasce d'erbe.* lat. *herbivorus.* gr. βοτανηφάγος. *Salvin. Annot. Bocc.* [584.] L'aver noi i denti di pecora o di capra, mostra esser noi di natura animali erbivori.

ERBOLAIO. *Quegli che va cavando, e ricercando diverse maniere di erbe per luoghi salvatici.* lat. *herbarius.* gr. βοτανικός. *Morg.* 17. 109. Non so ben chi si sia quel cavaliere: Ma so che sare' ben buon erbolaio, Chè sa cavare i denti, al mio parere. *Burch.* 5 25. Erbolaio è, uno istrologa pane, E piscioni fra' peli come il bue. *Ant. Alamson.* 4. Il mio si dorme, come fa il mugoeio; Non alza il capo a riveder le stelle, Anzi lo china come l'erbolaio. •; *Busin. lett.* 161. Cominciò così pazzamente a ridere, che i denti se gli sarebbero potuti cavare, come si meritava, ma non da un erbolaio.

• **ERBOLARE.** *Erborare. Cocch. Bagn.* [581.] Ben pratico di quel monte ov' egli andava spesso erbolando, come si vede nel suo bel libro delle piante.

; **ERBOLARO.** *Lo stesso che Erbolaio. Car. Com.* 80. Portava pericolo di non mettarvisi de erbolaro, cioè a colpi fitti in terra. • *Buon. Fier.* 5. 1. 17. Orsù che farai tu De' cevoli, erbolar?

ERBOLATO. *Spezie di torta fatta di sugo d' erbe.* lat. *placenta herbea. Bern. rim.* 41. Adopravi in quel tempo più la teglia A far migliacci, torte, e erbolati, Che la scopetta e Napoli, e la streglia. *Fir. Luc.* 1. 1. È cuoco in corte, e monaco in monastero, che faccia un erbolato come me? ; *Com. Inf.* 29. Come si scaldan le tegghie al fuoco, quando le massaie fanno erbolati, torte, ovvero crostate in tegghie.

• § *Erbolato, per Impiastro composto di erbe medicinali. Baldov. Comp. Dram.* [1. 16.] Andiam dunque nell orto Per le cose da far quest' erbolato Io sul petto alla Livia.

• **ERBOLATUZZO.** *Piccola torta o impiastro d' erbe. Fr. Giord. Pred.*

• **ERBOLINA.** *Dim. d' Erba; Erbetta, Erbe piccole. Serd. Prov.* Il muschio è una certa erbolina che nasce sopra' sassi.

• **ERBORARE.** *Andar cercando e raccogliendo erbe per istudio botanico, Erbolare. Cocch. Disc.* [1. 160.] Nelle possessioni del quale andava egli spesso erborando nel vicino Montemorello.

• **ERBORAZIONE** *L' atto di erborare. Cocch. Disc.* [1. 178.] Continuare le sue cotidiane erborazioni per le parti più remote ancora della Toscana.

•; **ERBORISTA.** *Semplicista. Lett. ined. Acc. Cr. Dan.* 155. A proposito del qual seme, se si potesse da qualche erborista averne una pochetta ec., mi sarebbe gratissimo.

ERBOSETTO. *Dim. di Erboso.* lat. *herbidus.* gr. βοτανώδης. *Fr. Giord. Pred.* Sedendo sul margine di una fonticella erbosetta, e fresca.

ERBOSISSIMO. *Superlat. d'Erboso.* lat. *herbis refertus.* gr. βοτανωδέστατος. *Stor. Eur.* 7. 154. I campi son grassi, e fertili, i prati erbosissimi, i fiumi copiosi d'acque, e di pesci. *Alam. Gir.* 4. 55. L'almo si tragge, accomoda il destriero A pascer l' erbosissimo sentiero.

ERBOSO. *Add. Pien d' erba, Coperto di erba.* lat. *herbosus.* gr. βοτανώδης. *Filoc.* 5 163. Quivi dismontato, d' erbosa terra due altari compose. *Cr.* 5. 27. 2. Sia alto (*il campo*), e aspro, ma boscoso, e erboso. *Alam. Colt.* 1. 3. Che l' erboso ruscello, il picciol rio, Il petroso torrente, il fiume altero, Dispregiando ogni legge, ardito corre Di tor dal corso suo l'antico freno. *Sannaz. Pros.* 5. Discorrendo per l' erboso paese, andava sì pianamente, che appena avresti creduto, che si movesse.

• § *Si dà questo aggiunto anche alle piante, biade, e simili, ingombrate dall' erba; ma è modo equivoco. Pallad. Genn.* 5. A me pare che il sarchiare si debbia fare solamente al grano, o a biade erbose.

ERBUCCIA. '*Dim. d' Erba; Erba piccola, e minuta. Bemb. Asol.* 5. 118. Queste erbucce stesse, che noi tuttavia sedendo premiamo ec., non avrebbono, nascendo, il suolo così vago ec. renduto. • *Bart. Tratt. Ghiacc.* 6. Una formica, un erbuccia, una zanzara, un seme, un fuscellino ec.

§ '*Ma per lo più si dice Erbucce, e Erbucci, nel numero del più; e vale Erbe da mangiare odorifere, e saporifere.* lat. *olusculo.* gr. λαχανάρια. *Bocc. g.* 6. *p.* 6. Ed ogni cosa d' erbucce odorose, e di bei fiori seminata. *Lib. son.* 57. Lumachin mio, che val, che tu ti crucci, Che t' ho nell' orto all' uggia fra gli erbucci?

¶ **EREDA, e EREDE.** *Quegli che succede nell' eredità di chi muore.* [*Oggi* EREDA *è poco usato.*] lat. *haeres.* gr. κληρόνομος. *G. V.* 4. 20. 4. Elle rimasa erede, u' diliberò di maritarsi. *Maestruzz.* 1. 66. Questo non è da osservare nell istranea ereda. *E appresso:* Puote il merito, o suo ereda, nel rendere delle dota ritenere le spese? ; *Bocc. Test.* 5. Sieno miei eredi universali i figliuoli di Iacopo di Boccaccio mio fratello. *Gell. Sport.* 5. 5. Io pensava che per essermi erede e' volesse ingegnarsi di guastarmi questo parentado.

; § 1. *Eredi, si dicono talora i Figli d' una persona, perchè questi sono i suoi eredi naturali.* • *Guid. G.* Se voi ne lo lasciate menare, voi, e le vostre erede vi potrete tenere vituperati. *E altrove:* Mentre che viverai tu, e le tue erede, sempre potrai abbondare in ricchezze ». *Mor. S. Greg.* 5. 5. Tanto maggiormente si accende l'animo del Padre, quanto più lo erede si vede abbondare.

; § 2. *E figuratam.* • *Dant. Inf.* 31. Che fece Scipion di gloria ereda. *E Par.* 11. A' frati suoi, siccome a giuste erede, Raccomandò la sua donna più cara. *Petr. cap.* 2. Pianto fu 'l mio di tanta sposa erede». • *Guitt. lett.* 5. 18. Degni facendone erede del regno suo.

• § 3. *Detto di donna, nel gen. masc. assolutamente. Bocc. nov.* 46. 5. Lei, se avvenisse che il figliuolo senza ereda legittimo morisse, suo erede sustituì.

•; § 4. *Erede, si dice anche il Parto delle bestie, che più comunemente si dice Rede*

EREDARE. [*Meno usato che*] *Ereditare, Redare.* lat. *haeredem fieri,* [*haereditatem*] *consequi, acquirere.* gr. κληρονομεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 5. 43. 10. Chi beve di tua vena, Gran lume ha da eredare *Fr. Giord. Pred. R.* Sperava di eredare le grandi ricchezze. •; *Sassett. lett.* 263. E' figliuoli che nascono in casa, non eredano; ma i figliuoli delle sorelle sono gli eredi.

EREDE. *v.* EREDA.

EREDITA, e EREDITADE, e EREDITATE. *L'avere, il quale è lasciato da chi muore.* lat. *haereditas.* gr. κληρονομία. *Bocc. nov.* 79. 59. Io era pur disposto a venir qua a grandissime eredità, che io ci ho. *Lab.* 273. Di sua dota, nè di patrimoniale eredità, sostenersi non avrebbe potuto. *G. V.* 11. 3. 21. A' Figliuoli, ai quali si pone la disciplina, non solamente rimunerazion si promette, ma si serba loro certa ereditade. *Fr. Iac. Tod.* 5. 22. 5. Dolce figlio, se tua matre Non avesse pietate, Perderia l' ereditate. • *Bart. Mog. cap.* 1. In ampiezza di stati tra d'eredità, e d'acquisto ec. il re del Mogor era fra' primi, che signoreggino in oriente.

; § *Eredità, si piglia anche per Quegli che succede nell' eredità. Segn. Vit. Capp.* 9. La mancina presa con Baccio Valori per aver fatto ogni opera, che pagasse scudi mille all eredità di Federigo Strozzi, di cui era stato tutore per testamento di Federigo.

EREDITAGGIO. *V. A. Eredità.* lat. *haereditas.* gr. κληρονομία. *G. V.* 5. 4. 4. Acciocchè non si rimaritasse a signore, che gli togliesse per la signoria dello imperio per lo suo ereditaggio. *Scal.* [*'Claustr.*] La contemplazione Dio la dà a cui vuole ec., che non si possiede per ragione d'ereditaggio naturale. [*La stampa pag.* 488 *legge alquanto diversamente.*] ; *Bocc. Tes.* 7. 7. Qui non ha auffa per qui rifar regno, O per pigliar perduto ereditaggio.

•; **EREDITALE.** *Add. Attenente ad eredità. S. Bern. Pist.* (*in Gior. Coll. lett., Roma,* 1845.) 625. Se agli sono nobili (*i figliuoli*), spesse volte più utile cosa a loro è la dispersione, per lo mondo, personale, che la ereditale divisione.

EREDITANO *V. A. Erede.* lat. *haeres.* gr. κληρόνομος. *Ovid. Pist.* [116. *var.*] Io adoperai tanto male per far te ereditano, e signore.

¶ **EREDITARE.** *Succedere nell' eredità di chi muore, Redare.* lat. *haeredem fieri.* [gr. κληρονομεῖν.] *Dittam.* 2. 61. Il qual non fu di 'vero, Che ereditar dovesse il patrimonio. •; *Cecch. Corr.* 5. 6. Non ho altra parente più stretta, e che mi erediti, che questa.

• § 1. *E fig.* • *Annot. Vang.* E tanto è fatto maggior degli Angioli, quanto maggiormente ereditòe sopra loro ».

• § 2. *E così dicesi Ereditare la fede, e la gloria, e simili. Salvin. Disc.* Ereditando adunque tutti lo spirito del nostro benedetto fondatore ec., seguiamo la maggior nostra impresa

•; **EREDITARIAMENTE.** *Avv. In modo ereditario, Per eredità. Galil. Op. lett.* 6. 53. Tacendo per umiltà nel serenissimo Padre le lodi di questa virtù, che nel Serenissimo figliuolo ereditariamente si diffonde.

¶ **EREDITARIO.** *Add. Aggiunto di cosa, che viene altrui per ragion d' eredità.* lat. *haereditarius.* [gr. κληρονομούμενος.] *Amet.* 63. Come propria nostra ereditaria ragione la domandiamo. *Bemb. Stor.* 2. 14. Conciofussecosachè il suo Re fosse per venire in Italia con esercito per acquistare il regno di Napoli, che per ragione ereditaria gli apparteneva.

• § 1. *E figuratam.* • *Declam. Quintil. C.* Nè vollono che odii ereditari sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino ».

§ 2. *Per Erede.* lat. *haeres.* gr. κληρόνομος. *Cr. pr.* 2. Gli uomini finalmente diventono ereditarii della terra degl' iniqui.

EREDITATO. *Add. da Ereditare.* [lat. *ex haereditate consequutus.* gr. κληρονομηθείς.] *Segner. Mann. Febbr.* 28. 1. Alla fede ereditata da que' loro maggiori ec. hanno tolto il meglio ch' ell' abbia (*qui figuratam.*)

EREDITEVOLE. *V. A. Add. Ereditario, Da redarsi.* lat. *haereditarius.* gr. [*κληρονομούμενος.*] *Guid. G.* Sè medesimo privòe dell' ereditevole signoria del reame.

• **EREGGERE.** *Ergere, Rizzare, Innalzare; ma è proprio dello stile sostenuto, e dicesi tanto al proprio, che al figurato.* lat. *erigere.* gr. ἐγείρειν. *Dat. Vit. Pitt. dedic.* Sapremo ben ereggervi memorie indelebili, che ridurranno alla posterità quali furono. *Salvin. Inn. Om.* 514. Io penso qui un vago tempio Ereggere, oracolo degli uomini. *E Opp. Pesc.* 238. E fabbricar le travi Ed ereggar pelagi e lavorare Panni [col frutto pecorino fiorito Agli uomini terrestri insegnò Palla.]

EREMITA. [*Persona divota ritirata in una solitudine, per più a bell'agio attendere all' orazione ed alla contemplazione, e torsi di mezzo agli affari del mondo;*] *Romito, Uomo che vive nell' eremo.* lat. *vir solitarius.* gr. ἐρημίτης. *Guid. G.* F. in visione vide uno santo eremita. *Fr. Iac. Tod.* 1. 5. 54. Nelle selve agli eremiti Tosto andai. *Fir. Disc. ann.* 36. E però ti è intervenuto, quello che all' eremita col suo compagno. *Tass. Ger.* 1. 55. Ispira tu dell' eremita i detti, E tu gl' imprimi a' cavalier nel core. • *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 4. 5. 7. Così fecero gli eremiti, cioè i Solitarii, e gli anacoreti, cioè i ritirati che vedendo il mondo cotanto guasto, dalla comune società si separarono, e andarono ne' deserti a seguir Dio.

EREMITAGGIO. *Eremo.* lat. *eremus, locus solitarius.* gr. [*ἔρημος.*] *Vit. S. Ant.* E tuttavia un gran mondo di gente pagana correva a stuoli al suo eremitaggio. *Alam. Gir.* 7. 98. Così tosto partimmo, e fu la sera Il nostro albergo un basso eremitaggio.

EREMITICO. *Add. di Romito.* lat. *solitarius.* gr. ἐρημιτικός. *Vit. SS. Pad.* [5. 554] Dopo molti anni era passato a vita eremitica, e solitaria. *Vit. S. Ant.* Con umil preghiere e caldissime lo invitava ad inoltrarsi nello deserto in sua compagnia, per vita più eremitica.

Buon. Fier. 4. 5. 3. Mi si spiegò, che 'l suo torsi dal mondo Era, l'avanzo breve de' suoi giorni, Viver vita eremitica.

∘ EREMITO. *V. A. Eremita. Vit. SS. Pad.* 1. 13. Essendo quivi, in una villa presso, uno santo e antico eremito, [e molti altri quindi ne. Antonio, come ape prudentissima ec., di tutti si studiava di guadagnare e di trarre mele spirituale.] *E* 1. 101. Di uno esemplo che diede d'un eremito che fu ingannato da un demonio. *E* 2. 181. Disse un santo eremito, parlando delle tentazione [della fornicazione come si debba vincere con fatica.] *Stor. Bart.* 2. Prese da sè medesimo abito di religione, e misesi al diserto, e per istare e vivere come eremito, e per fuggire le vanità di questo mondo. ∘; *Morg.* 25. 271. Ed aresti giurato Che fusse un santo e devoto eremito. *E* 274. Parea questo eremito un uomo antico.

EREMITORIO. *Romitorio.* lat. *locus solitarius.* [gr. ἐρημος.] *Vit. S. Ant.* Baldanzoso, e glorificante l'Altissimo Iddio, se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio.

EREMITORO. [*V. A.*] *Eremitorio. Alam. Gir.* 11. 98. Ed io li presso un santo eremitoro Andai.

¶ EREMO. [*Sust.*] *Luogo solitario, e deserto, e dove abitano gli eremiti.* lat. *eremus, solitudo, locus desertus.* gr. ἔρημος. *Mor. S. Greg.* Che offesa di conversazione ne potette far quegli, il quale dell' eremo non si partì mai?

∘ § 1. *Per simulit.* ∘ *Cr.* 8. 13 3. Si riduce *(il campo)* per secchezza in solitudine d'eremo ∘.

∘ § 2. *Per Luogo di pianura, e di montagna arenosa e sterile.* ∘ *Cr.* 5. 25. 5. Sono ancora certi luoghi che, o in piano o in monte ch'e' sieno, sono di perpetua sterilità; e questi s'appellano eremi, ovvero diserti renosi ∘.

; EREMO. *Add. Lo stesso che Ermo, Deserto, Solitario. Varch. Stor.* 9. 251. Luogo, come ne dimostra il suo nome, eremo, solitario molto, e lontano da tutta le gente. *Buon. Aion.* 2. 93. Di qua di là per eremo paese.

ERESIA. [*Dottrina contraria alla fede, Errore condannato dalla Chiesa in fatto di religione*] lat. *haeresis.* gr. αἵρεσις. *But. Inf.* 8. 2. Eresia è elezione di propria opinione contro le determinazioni della santa madre Chiesa, ovvero divisione delle determinazion della santa Chiesa; ed è eresia una delle figliuole della superbia, accompagnata sempre dall' arroganza. *Pass.* 224. Dalla superbia nascono l'eresie. *G. V.* 4. 29. 1. Con armata mano difendeano la detta eresia. *Borgh. Vesc. Fior.* 562. È alquanta differenza fra questi nomi, *eresia,* e *scisma:* la prima pare che [per] uso generale importi sentire male de' misteri, e sagramenti della Chiesa, come Arrio fece della egualità delle divine Persone; ec.

∘; § *E per simulit. dicesi talora d'una dottrina, d'una massima qualunque contraria ad una opinione approvata generalmente. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 98. Comincia *(il sonetto)*, è vero, da una che si appella eresia poetica, della preesistenza dell'anime platonica; ma omai è passata tra i coltivatori delle Muse in giudicato.

ERESIARCA. *Capo, o Fondatore d'eretica setta.* lat. *haeresiarca.* gr. αἱρεσιάρχης. *Dant. Inf.* 8. Ed egli a me: qui son gli eresiarche. *But.* Gli eresiarche, cioè li principi degli eretici. ∘ *Segner. Mann. Marz.* 18. 3. Alcuni orditi eresiarchi disseminarono da principio tra' popoli questo errore. ; *Pallav. Stor. Conc.* 181. Essendo essi più spessi in numero ed essi più autorevoli in qualità coloro, i quali il detestano per un eresiarca, che coloro, i quali l'esaltano per un profeta.

ERETAGGIO. [*V. A.*] *Sust. Eredità, Retaggio.* lat. *haereditas.* [gr. κληρονομία.] *Amm. ant. g.* 238. L'uomo, che ha buona fama, vi gli è grande eretaggio. *Sen. Pist.* 101. E non meno diligente guardava il suo eretaggio, che 'l suo corpo.

; ERETARE. *V. A. Eredare. Bus.* 33. Questo primogenito doveva, vivendo, eretare il reame.

∘ ERETICACCIO. *Pegg. di Eretico. Malt. Franz. Rim. Burl.* 3. 341. Ognun, fuor quel-

che ereticaccio, crede, Che amore abbia del putto, e questo al certo N'ha più di lui, prestatemene fede.

ERETICALE. *Add. D'eresia, Che ha, o contiene eresia.* lat. *haeresi constans.* [gr. ἑτερόδοξος.] *Fr. Giord. Pred. R.* Son colpevoli di molti ereticali erroracci. ; *Pallav. Stor. Conc.* 3. Martin Lutero esser colpevole di ereticali opinioni.

; ERETICALMENTE. *Avv. Ereticamente. Rucell. Tim.* 13. 6. 500. Platone ec. riconobbe non solamente che l'anime immortali fossero, ma che di là vi fossero i premi e le pene, e fino quel terzo luogo per purgarsi dalle colpe; il che eziandio da Cristiani ereticalmente e per estrema follìa hanno osato di mettere in dubbio.

ERETICAMENTE. *Avverb. Da eretico. Fr. Giord. Pred. R.* Si spiegano con formule ereticamente descritte.

∘ ERETICARE. *Cader in eresia, Divenir eretico; ma è voce poco usata. Chiabr.* [*rim.* 1. 393.] Ma sia superbia, ma lussuria e gola, Tratto dal cammin vero, Fatto ha pur dianzi eretìcar Lutero.

ERETICHISSIMO. *Superl. di Eretico.* lat. *perditissime haereticus.* gr. αἱρετικώτατος. *Vit. S. Ant.* Fautore era, e proteggitore della eretichissima perfidia Arriana.

ERETICO. *Sust. Che ha opinione erronea in materia di religione.* lat. *haereticus.* gr. αἱρετικός. [*S. Ant. Confess.*] Eretici sono comunemente battezzati, i quali accettano come vere le scritture del nuovo e vecchio Testamento, credono in Cristo, ma espongono le scritture falsamente. *G. V.* 9. 153. 1. Morì messer Matteo Visconti scomunicato dalla Chiesa di Roma, e con processo d'eretico, e scismatico. *Tes. Br.* 1. 11. Gli eretici credono e dicono, che Dio facesse il bene, e il Diavolo il male; e così credono che siano due nature: una di bene, e l'altra di male. *Dittam.* 5. 15. Moltiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora.

¶ ERETICO. *Add. Che ha in sè errata, Appartenente a eresia.* lat. *haereticus.* [gr. αἱρετικός.] *Dant. Par.* 4. È argomento Di fede, e non d'eretica nequizia. *E* 12. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo. *Capr. Bott.* 3. 118. La quale opinione fu di poi riprovata dalla Chiesa, come eretica, ed erronea.

∘ § *E detto anche d'altra materia che non riguardi la fede.* ∘ *Red. lett.* 2. 173. Correva in corte una certa eretichissima ostinata, e peggio che eretica credenza ec., che il cervello de' dami fosse una cosa pessima ∘.

¶ ERETTO. *Add. Ritto, Innalzato, Elevato.* lat. *erectus.* gr. [ὀρθωθείς.] *Dant. Inf.* 14. E sta in su quel, più che 'n sull'altro, eretto. *E Purg.* 15. Entrate omai Ad un scaleo, vie men che gli altri, eretto. *Gal. Sist* 337 Il qual moto giudicò sul principio farsi del Sole intorno ad un asse eretto al piano dell'eclittica. ; *Car. Eneid.* 2. 309. Or questa mole ec. e belle studio inteste Di legni così gravi ec. Ed a sì smisurata altezza erette. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 11. Mostrandoci il suo benedetto figliuolo eretto dai carnefici su quel tronco, non teme *(il padre)* dirci ec.

; § *Eretto, per Alzato, parlandosi di vento, fu usato da* ∘ *Franc. Barb.* 235. 5. Guardati da colui, Che va ascoltando altrui ec., Da quel, che fugge in letto, Per ogni vento eretto ∘.

∘ ERETTORE. *Verbal. masc. Che erge, Che innalza una fabbrica, una macchina, o simile. Baldin. Decenn.* [4. 17. Domenico Fontana da Mili celebre architetto che poi ne fu l'erettore.]

∘ § *Erettore, è anche il nome de' muscoli che principalmente concorrono all'erezione di alcune parti del corpo. Baldin. Voc. Dis.* [104.] Erettori della clitoride.

∘ ERETTRICE. *Femm. di Erettore. Che drizza, Che serve ad erigere. Potenza erettrice. Cocch. Lez.* [45.]

EREZIONE. *Astratto d'Eretto.* lat. *erectio.* gr. ἔπαρσις. ∘ *Baldin. Vit. Bern.* [79.] Tali furono l'erezione dell'aguglia di Navona, e la scala regia.

§ 1 *Dicesi anche per Fondazione di canonicato, di cappello, o simili. Segner. Mann. Marz.* 18. 3. L'erezione d'un seminario, d'una chiesa, d'un chiostro, d'un monastero di vergini care a Cristo.

∘ § 2. *Erezione, in termine di Medicina, dicesi dell'Azione, per la quale certe parti molli del corpo si gonfiano, indariscono e si rizzano. Salvin. Cas.* 44. La ragione, mi penso, si è, perchè Priapo senza il teso virile mai non si vede; laddove i satiri sovente senza erezione, come anche in questa gioia.

ERGASTOLO, e ERGASTULO. *V. L.* [*Prigione in cui si tenevano anticamente gli schiavi incatenati a lavorare: oggi si prende per Carcere ristrettissimo.*] lat. *ergastulum* [gr. ἐργαστήριον.] *Tac. Dav. Post.* 434. Facendo nel secondo libro lamentarsi uno tenuto per debito in certa dura sorta di prigione, chiamata ergastuli usati al tempo di Livio. *Segner. Pred.* 9. 5. Un che tollera insieme tutti i tormenti e di sete e di fame ec. e di quanti mali si possono figurare, dentro un ergastolo.

¶ ERGERE. *Innalzare, Levare in alto, Rizzare; e non che nell'att. si usa anche nel neutr. pass.* lat. *erigere, attollere.* gr. ἐπαίρειν ἐγείρειν *Dant. Inf.* 10. I' avea già 'l mio viso nel suo fitto, Ed ei s' ergea col petto e colla fronte, Come avesse lo 'nferno in gran dispitto. ∘; *Car. En.* 3. 853. In su la rive Altari ergemmo.

; § 1. *Per Dedicare, Consacrare. Segner. Pred.* 29. 5. Artemisia mostrò l'amore da lei portato al suo marito Mausolo, con ergergli una Piramide che fu reputata miracolo della terra. *E Paneg.* 77. Si ergono alla loro memoria *(de' martiri)* splendidi altari, si formano alle loro ossa preziose custodie.

¶ § 2. *Per metaf. Petr. canz.* 6. 7. S'erge la speme, e poi non sa star ferma. ∘ *Segner. Mann. Ag.* 18. 5. Egli ti ergerà per contrario a sperarne certa di quella gloria, ec. ; *Cas. son.* 34. Poco da terra mi sollevo ed ergo.

∘ § 3. *Pure per metaf., vale Far insuperbire, Dar cagione d'insuperbire. Ott. Com. Purg.* 10. [166.] La mente loro è gravata dalla infermitade della superbia, la quale fa porre loro la speme nelle potenze mondane, e che li erge per lo antico sangue, o per cose terrene.

∘ § 4 *E neutr. pass. per Levarsi ad ira, Adirarsi.* ∘ *Guid. G.* Si erse contro a lui con molte villane parole. *E altrove:* In offensione de' suoi nemici veramente si potesse ergere testereccia ∘.

∘; § 5. *Ergere, vale anche Costituire, Fondare. Segner. Crist. instr.* 1. 17. 3. Il padre di famiglia con ergere in casa un maiorascato non pretende che il figliuol maggiore abbia ogni cosa per sè.

; § 6. *Erger l'animo, vale Insuperbirsi.* ∘ *Ott. Com. Inf.* 17. 318. E con belle parole correggeva questa follo, che non ergesse sì l'animo per questa sua arte ∘.

∘ § 7. *Ergere, per Attrarre, Tirare a sè. March. Lucr.* 6. [397] In oltre che notar s'erga da tutto Il mar molti principii, apertamente Nel dimostran le vesti in riva all'acqua Appese [allor, che l'aderente umore Suggono.] *E* [406] In oltre io sopra t'insegnai che molto Ergon anche l'umor l'aeree nubi.

; § 8 *E neutr. pass. detto al Crescere del giorno. Tass. Ger.* 18. 1. Accingetevi, disse, al gran viaggio Prima che il dì che spunta, omai più s'erga.

∘ § 9. *Per Innalberarsi, Impennare.* ∘ *G. V.* 8. 55. 14. Cominciarono a ferire co' bastoni detti Godendach alle teste de' destrieri de Franceschi, e facengli rinvertire, ed ergere indietro. *Franc. Sacch. rim.* 58. Com' io salii su uno mulo maledetto, Subito s'erse ed annodò le schiena ∘. *M. V.* 2. 3. Un destriere adombrò ed erse.

∘ ERGO. *V. L. Dunque. Menz. sat.* 2. Ecco io rispondo: Ergo e colui che impera Dona lo scettro uo tal timor ci ghiaccio, Che spesso snuda in la volgare schiera.

∘ § *Onde Venire all'ergo, vale Venire alla conclusione. Sold. sat.* 3. [34.] Ma lasciam fare a lui or Noi, venendo all'ergo, Diciam che il basso satiresco stile, Cantando, ritenea le magagne. ; *Malm.* 10. 1. Se si dà il caso di venire all'ergo, Zitti com'olio poi voltano il tergo.

ERIGENZA. [*V. A.*] *Erezione.* lat. *elevatio, erectio.* [gr. ἔρσις.] *Fr. Giord. Pred. R.* Mantenevano le erigenze devota del cuore in Dio.

ERIGERE. *Ergere, Innalzare.* lat. *erigere, elevare.* gr. αἴρειν, μετεωρίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Alle affezioni commosse si erigevano col cuore tutto in Dio (*qui figuratam.*)

•; § 1. *E neutr. pass. Viv. Vit. Galil.* 88. Il suo corpo fu condotto ec. con pensiero di erigersi augusto e sontuoso deposito in luogo più cospicuo di detta chiesa.

; § 2. *Erigersi in precettore, in giudice, e simili, vale Farla da giudice, da precettore, e simili. Salvin. Disc.* 1. 380. Il decidere francamente e senza peritanza delle cose d'una professione, e l'erigersi in precettore di quella ec. sarebbe ossia indizio di poco versato ed esercitato in quella professione.

ERINE, [*ed oggi più volentieri* ERINNE. *T. de Mitologisti. Lo stesso che Furia infernale. Secondo la favola erano tre, Aletto, Tesifone, e Megera. Nel numero del più Erinni, e dagli antichi Erine.*] lat. *Erinnys.* gr. [*Ἐρινύς.*] *Dant. Inf.* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Delle regina dell' eterno pianto, Guarda, mi disse, le feroci Erine. *But. Inf.* 8. 1. Alcuna volta la gramatica le chiama Furie, come detto è di sopra; alcuna volta Erine, come detto èovale, che viene a dire discordia ovvero combattimento. • *Car. En.* 7. 872. In questa bocca l'odioso nume Delle crudele e spaventosa Erinon Gittossi, e dismorbò l'aura di sopra.

; § *Erinni, fu detto anche nel minor numero. Rem. Fior. Ep. Ovid.* 8. 84. Ma la trista Erinni Portò le maritali infauste faci.

• **ERINGE** *Pianta volgarmente detta Calcatreppolo. Sannaz. Arc. pros.* 2. Nè io ancora celerò a voi la strana potenza della spinose eringe.

; **ERINGIO.** *Lo stesso che Eringe. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 290. Narrasi che prendendo in bocca una capra le picciol erba detta eringio, si ferma e fa fermare tutto il gregge.

• **ERINNE.** *v.* ERINE.

ERISAMO. *Sorta di erba salvatica.* lat. *erysimum.* gr. ἐρύσιμον. *Lib. cur. malatt.* Quando la respirazione è e più difficile, adoperi la decozione dell'erisamo.

ERISICETRO. *Sorta di frutice basso,* [*annoverato nel genere de' legni medicinali; Aspalato.*] lat. *erysisceptrum.* gr. ἐρυσίσκηπτρον. *Ricett. Fior.* [3.] 48. L'aspalato, secondo Dioscoride, è chiamato da alcuni erisicetro, ed è un arbuscello sermentoso e spinoso.

•; **ERISIPELA.** *V. L. Lo stesso che Risipola; ed è Termine de' Medici.*

• **ERISIPELATOSO.** *Add. Aggiunto che si dà ad una specie di tumore cutaneo di color rosseggiante. Red. Cons.* 1. 281. Mescolandosi dunque il sangue e la bile, nascerà il flemmone erisipelatoso.

• **ERITACO.** *Sorta di uccello solitario, così detto dal color del suo petto, che è rosso.* lat. *erythacus. Car. lett.* 3. 49. Nel quarto farei un eritaco, uccello tanto solitario, che di lui si scrive che non se ne ritrovano mai due in un bosco medesimo (*il nostro Pettirosso è un uccello diverso, sebbene latinamente anche così detto.*)

•; **ERITAGGIO.** *V. A. Retaggio. Fior. Cron. Imper.* Fu proveduto ec. che ec. la elezione dello imperio fosse fatta ec. in tale maniera che lo imperadore fosse chiamato buono e prode, e non come eritaggio, come erano stati gli altri di Francia e d'Italia. (*Così il testo a penna: la stampa a pag.* 88. *ha:* ritaggio.)

ERMAFRODITO. *Quegli che volgarmente si crede aver l' uno, e l'altro sesso;* [*e si usa come sustantivo, e come addiettivo.*] lat. *androgynus.* gr. ἀνδρόγυνος, ἑρμαφρόδιτος. *Maestruzz.* 1. 18. Puossi ordinare ermafrodito, cioè colui, che ha ciascheduno sesso? *Cant. Carn.* 405. Quei che sono ermafrodit, Che ne produce assai la terra nostra: Ma questo non si mostra Per onestà di voi, care madonne; Bastivi sol, ch'ei son uomini, e donne. *Red. Oss. an.* 138. Questa così fatta ahitoride credo sia stata cagione, che il volgo de' cacciatori e dasi ridicolosamente immaginando, che le lepri sieno tutte ermafrodite.

§ *E figuratam. Dant. Purg.* 26. Nostro peccato fu ermafrodito (*qui in forza di add.*)

• **ERMELLIANO.** *Add. di Ermellino. Guitt. lett.* 40. 93. Pelle ermellino imporci e viso sia.

ERMELLINO. *Piccolo animale bianchissimo, di pelo finissimo, che ha l'estremità della coda nera, e delle cui pelli si fanno pellicce.* lat. *mustela alba.* gr. γαλῆ λευκή. *Fior. Virt. A. M.* [37. 132.] L'ermellino è un animale più moderato, e cortese, e gentile, che sia al mondo, sicchè per sua moderanza, e natura, e gentilezza non mangia mai se non una volta il dì. *Lab.* 142. Così in loro dimora, come le macchie nell' ermellino.

§ *Per Fatto di pelle d' ermellino, e talora La pelle medesima. Tav. Rit.* Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, e trassi suo guanto di armellino, e donalo a Lancilotto. *G. V.* 10. 154. 3. E per simile modo furo difese le gonnelle, e robe dicemto a' fanciulli e fanciulle, e tutti i fregi, eziandio ermellini. *Franc. Sacch. nov.* 137. Vedi notaio all'altra, che porta gli ermellini, e la enole scrivere; la donne dire: non iscrivete, no, chè questi non sono ermellini.

ERMESINO. *v.* ERMISINO.

ERMETICAMENTE. *Avverbio. Col sigillo d' Ermete, che è quando il vetro si chiuda col medesimo vetro liquefatto. Sagg. nat. esp.* 48. Sia la canna di cristallo ec. verso la parte superiore ec. ermeticamente sigillata.

•; § *Ermeticamente, oggi si piglia anche per Chiuso in modo che non vi penetri l'aria.*

¶ **ERMISINO,** *e* **ERMESINO.** *Sorta di drappo leggieri;* [*così detto dalla città d' Ormus, donde in prima fu portato in Europa.*] *Benv. Cell. Vit.* [1. 363.] Andai a tagliare i panni azzurri con una bella vestetta d'ermisino pure azzurro. *Varch. Stor.* 3. 263. Una veste o di saia, o di rascio nera ec., soppannata di taffettà, e alcune volte d'ermesino, o di tabì. •; *Ross. Descr. Appar. Med.* 88. Un manto d' ermesio verde alla singaresca, e un velo incarnatino pendente dall' acconciatura, le svolazzava dietro alle spalle.

ERMO. *Sust.* [*Men usato che*] *Eremo.* lat. *eremus, solitudo.* gr. ἔρημος. *Dant. Par.* 21. Di sotto 'l quale è consecrato un ermo. *Coll SS. Pad.* [1. 2. 4.] A noi omini rustichi, e idioti, che abitiamo in questa seccaggine dell' ermo. [*La stampa ha:* eremo.] *Cant. Carn.* 13. Porgete orecchi al canto de' romiti, Oggi per nostro ben dell' ermo usciti.

• § *Luce di S. Ermo, dicesi Quella luce favorevole ai naviganti, che apparisce in mare, specialmente dopo la tempesta. Ar. Fur.* 12. 30. Ma diede speme lor d' aria serena La desiata luce di Santo Ermo.

ERMO. *Add. Solitario, Diserto.* lat. *solitarius.* gr. ἔρημος. *Petr. son.* 263. Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitarii, ed ermi. *Cas. son.* 14. Ma già, perchè io mi parta, erma e lontana Riva cercando, Amor da me non parte. •; *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 4. Quantunque allora tutti i religiosi vivessero fuori dell' abitato, cioè nelle solitudini de' luoghi ermi.

ERMODATTILO. *Erba medicinale purgante.* lat. *hermodactylus.* gr. ἑρμοδάκτυλος. *Volg. Mes.* Pillole d' ermodattili maggiori, provate a doglie di giuntura, ed a gotta fredda. *E altrove:* Si ricerca che siano sode e spesse come l' ermodattilo. *Tes. Pov. P. S.* 45. Beveraggio ottimo alli podagrosi ed artetici: togli ermodattili dramme quattro, ec. *Ricett. Fior.* [3.] 48. L' ermodattilo delle spezierie pare, che sia il colchico degli antichi, e che per questo sia velenoso, e da non usarsi nelle medicine; nullodimeno ec. concediamo, che si possa usare nelle ricette, dov' entrano gli ermodattili.

ERNIA. *Sorta di malattia,* [*ed è l' uscire d' alcun viscere, e specialmente delle intestina, dal proprio luogo naturale, e dalla cavità che le contiene; entrando in un'altra cavità che fa protuberanza all'esterno;*] *ed è di più sorte.* lat. *hernia, ramex.* [gr. κήλη] *Lib. cur. malatt.* Da questi eccedenti sforzi nasce la ernia del bellico, che volgarmente si dice allentatura. *E altrove:* Lo empiastro di queste erba vale molto a tutte le ernie, e le sana. *Ar. Supp.* 2. 4. Dice che vi puzzano Li piedi e le ditella ec., che vi pende l' ernia. *Red. Cons.* 1. 278. Oltre lo scirro, vengono prodotte ec., un tumore dello scroto, chiamato ramice; ed un altro pur dello scroto, chiamato sarcocele, cioè a dire ernia carnosa. *E* 279. Raccolto (*il siero*) nello scroto, nasce l' ernia umorale dello scroto chiamato da' Greci idrocele; raccolto nell' umbilico, nasce l' ernia umbilicale acquosa. *E* 380. Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore, produce l' idropisia timpanitide; se s'introduce nello scroto, fa nascere l' ernia ventosa del medesimo scroto.

ERNIARIA. [*Sorta di pianta che ha i fiori verdastri, che cresce ne' luoghi aridi e sabbionosi, e che si adopera talora in medicina come diuretica, e astringente; così detta perchè creduta giovevole alle ernie.*] lat. *herniaria. Lib. cur. malatt.* A cotali allentature giova l' erniaria pesta e impiastrata sopra.

• **ERNIARIO.** *Add. Termine de' Chirurgi. Che è relativo all' ernie.*

•; **ERNIONE.** *V. A. Lo stesso che Arnione. Nov. ant. stamp. ant.* 75. Il Giullare si fe dare danari, e comperò un grosso cavretto, e arrostillo, e arrostendolo, si ne trasse li ernioni, e mangiolli.

¶ **ERNIOSO.** [*Add.*] *Che ha ernia, Che patisce di ernia.* lat. *hernia laborans.* gr. [κηλήτης.]

•; § *E in forza di sust.* « *Lib. cur. malatt.* Ma la più sicuro aiuto si è, che gli erniosi portino il brachiere ». ; *Mil. M. Pol.* 50. Quivi hae molti erniosi.

• **ERODENTE.** *Che rode.* lat. *erodens.* gr. ἀναβιβρώσκων. *Red. lett.* 2. 240. Massime quando il sangue come nel caso nostro, è divenuto agro, e di natura erodente.

EROE. *Uomo illustre* [*per virtù straordinarie, e specialmente per valor guerriero.*] lat. *heros.* gr. ἥρως. *Tass. Ger.* 1. 10. Dunque gli eroi compagni, i quai non lunge Erano sparti, a ragunarsi invita. *Ar. Fur.* 1. 4. Voi sentirete fra i più degni eroi, Che nominar con laude m' apparecchio, ec. *Capr. Bott.* 8. 102. E chiamaole eroi, semidei, e cose eccetamente divine.

• **EROESSA.** *Eroina.* lat. *heroina.* gr. [ἡρωΐς.] *Salvin. Teocr. Idill.* [66. Il soffritor delle fatiche a quelle Ricca Iolaco, il Alcumene il figlio, D' Alcumene, eroessa Mitenatide.]

•; **EROGAZIONE.** *V. L. Distribuzione.* lat. *erogatio. Tratt. Spir.* 36. Non pensare ne' consigli evangelici (*sono peccati di negligenza*) : ciò sono povertà, castità, ec. misericordia, erogazione, semplicità.

¶ **EROICAMENTE.** *Avverbio. Da eroe.* lat. *heroice, strenue.* gr. ἡρωϊκῶς. *Zibald. Andr.* I Romani si portorono in questa battaglia eroicamente.

• § *Talvolta vale lo istile di poeta eroico.* « *Varch. lez.* 583. Insomma e lui scrissero tra i Latini eroicamente alcuni altri. *E* 643. Fu il primo che, volendo eroicamente scrivere, gli trovò ».

• **EROICHERIA.** *Voce scherzevole. Qualità della persona, o della cosa eroica. Bellin. Bucch.* [82.] D' esso nome il suono solo basta a mostrarne l'eroicheria.

EROICHISSIMO. *Superl. di Eroico. Car. lett.* 1. 140. Il cavalier Gandolfo gli ha diretto un sonetto eroichissimo, il quale vi sarà mandato da lei.

• **EROICITA.** *Qualità che costituisce un eroe, Eroismo. Bellin. Bucchcr.* [89.] Un essere il dappiù, un soprastare ec., egli è vero carattere dell'eroicità.

• **EROICIZZARE.** *Portare all' eroico, Ridurre all' eroico. Magal. Lett.*

• **EROICIZZATO.** *Add. da Eroicizzare. Magal. lett.* [*sc.* 246.] Alla corte di Spagna, tra le dame di Palazzo, tra le quali si professa la dameria eroicizzata a quel segno che

averebbono potuto fare le matrone più severe della Repubblica di Platone.

EROICO. *Add. Di eroe.* lat. *heroicus*. gr. ἡρωικός. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Que' Greci l'accolsere con onori squisitissimi, e con eroico adulare gli portavano innanzi i chiari detti, e fatti de' suoi maggiori. ⁑ *Pallav. Star. Conc.* 19. Ed egli con eroica moderazione ricusò l' impero.

§ 1. *Verso eroico, [dicesi il] Verso esametro, con che si cantano le azioni degli eroi. Bemb. Stor.* 3. 86. Percioceche di questo morbo tre libri di M. Girolamo Fracastoro veronese, in verso eroico scritti con molta dignità, e venustà, sono in mano delle genti.

§ 2. *Per aggiunto di poeta. Varch. lez.* 586. I poeti sono di varie sorti ec., come elegiaci, lirici, comici, eroici ec. *E* 607. Chiamano poeti epici, ovvero eroici, tutti coloro i quali scrivono in verso esametro.

⁑ § 3. *E in forza di sust. Pallav. Stor. Conc.* 1. 164. Mostrò bensì una inalterabilità che parve stupidità a chi non distingueva l'eroico dall' insensato. •⁑ *Inf. sec.* 283. E per l'una cosa e per l'altra tutti gli eroici di questa lingua sono di gran lunga avanzati dall'Ariosto.

• § 4. *All' eroica, posto avverbialmente, vale Eroicamente. Magal. lett.* [sc. 848.] E un fae la guerra da galantuomo, anzi all' eroica.

a⁑ § 5. *Vestito all' eroica, s' intende generalmente di chi è vestito, come ne' teatri, alla greca o alla romana, cioè col manto.*

EROICOMICO. *Aggiunto di poema, vale Poema parte serio e parte faceto. Red. Cons.* 2. 135. Ho ricevuto i primi canti del suo poema eroicomico del Catorcio d' Anghiari.

EROINA. *Femm. d' Eroe; Donna illustre.* lat. *heroina*.

• EROISMO. *Ciò che costituisce il carattere d' un eroe. Magal. Lett.* [sc. 173.] Eroismo che ad Arianna, o a Olimpia la veemenza della loro passione non arrivò a suggerire.

⁑ EROO. *Nome di un piede nell' arte versifica presso i Greci, ed i Latini. Car. Rett. Arist.* 221. Tra il numero il piede eroo ha del grande, e del risonante.

• EROSIONE. *Corrosione, Corrodimento.* lat. *erosio*. gr. ἀνάβρωσις. *Red. Cons.* 1. 67. Piaccia al Signore Iddio che non abbiano introdotta in esso utero qualche piccola erosione. *E lett.* 2. 118. Se vorremo considerare quella crudele ostinata erosione delle gengive *E appresso:* Quando non vi fosse altro, la sola sola erosione delle gengive ed il crollar de' denti ec., mi parrebbono cose sufficienti a farcene astenere.

• EROSIVO. *Add. Corrosivo.* lat. *corrosivus*. gr. ἀναβρωτικός. *Red. lett.* 2. 240. Le indicazioni ec. sono il ridurre il sangue alla sua prima dolcezza col rintuzzare le punte delle parti erosive.

• EROTICO. *V. G. Add. Amoroso, Appartenente all' amore, o Che è cagionato dall' amore.* lat. *amatorius*. gr. ἐρωτικός. *Salvin. Disc.* Libri erotici, ovvero amorosi, de' Greci.

• ERPETE. *' Termine de' Medici. Malattia della pelle, detta altrimenti Empetiggine.* lat. *impetigo*.

•⁑ ERPETICO. *Add. Che ha relazione ad erpete; ed è Termine de' Medici.*

ERPICARE. *Spianare, o Tritar coll' erpice la terra de' campi lavorati.* lat. *occare*. gr. βωλοκοπεῖν. *Cr.* 3. 15. 2. Al quale molto fa pro, se cotale campo s' erpicherà poi che sarà seminato. *Tratt. gov. fam.* Siccome il villano, prima di erpicare il campo, mette in assetto l' erpice, ec.

§ *Per Inerpicare, o Inarpicare.* [*V. A.*] lat. *repere*. gr. ἕρπειν. *Fr. Giord. Pred.* Erpicano costoro, e si aggrappano su pe' fianchi di que' dirupati burroni.

•⁑ ERPICATO. *Add. da Erpicare. Soder. Cult. Ort* 309. Viene forse meglio *(il trifoglio)* seminato dal fin d'agosto sin ai dieci di settembre o quindici, in terreno seminato di segala ed erpicato.

ERPICATOIO. *Una sorta di rete. Cr.* 10. 21. 1. È un' altra rete, che erpicatoio è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli, con aiuto d'alcun catello a queste cose ammaestrato, il quale gli uccelli cerchi; i quali quando gli truova sta, e non va a loro, acciocché non li cacci, ma l'uccellator suo signore indietro raguarda, e la coda muove in tal modo, che l' uccellator conosce, che poco innanzi sieno gli uccelli.

a⁑ ERPICATURA. *Lo erpicare. Soder. Cult. Ort.* 309. Gittando allora quella semente nella polvere, ed erpicandola a dentro almeno due volte, oltre all' erpicature fatte alla segala, s'incorpora talmente in quella terra che va ne resta poca che non s'appigli.

ERPICE. *Strumento di legname, che tirato da' buoi, e calcato dal bifolco, spiana e trita la terra de' campi assolcati.* lat. *irpex, urpex, viminea crates*, Virg. gr. ἅρπαξ. *Tratt. gov. fam.* Siccome il villano, prima di erpicare il campo, mette in assetto l'erpice, ec. *Cr.* 2. 18. 23. Ma nelle parti di Toscana gli esperti cultivatori seminano i lupini nel tempo, che si seminano le rape ec., e cuoprono il seme coll' erpice. *Burch.* 1. 46. E l'erpice di Fiesole vi trasse All'inferigno odor d'una cofaccia. *Alam. Colt.* 2. 40. E se ne fosser pochi, intorno meni Quante più larghe puote erpici, e tregge.

§ *Dicesi in proverbio: Come disse la botta all' erpice: Senza tornata; perciocché passandole l'erpice sopra, le rompe l'osta. Sagr. Fior. Mandr.* 6. 6. Noi torniamo ora. *N.* Come disse la botta all' erpice. *Cecch. Mogl.* 5. 2. Va, come disse già la botta all' erpice. ⁑ *E Prov.* 48. *Come disse la botta all' erpice.* Botta è il rospo che essendo in un campo le passò sopra un contadino coll' erpice; onde avendo tocco una gagliarda stretta, disse: Senza ritorno. Dicesi a uno che vada via, a cui tu voglia male.

• ERRABILE. *Add. Soggetto ad errore. S. Agost. C. D.* 21. 8. Posto che fossero le tavole degli astrologhi, per le quali con enumerazione non errabile possonsi predire e narrare li movimenti passati, e futuri delle stelle.

• ERRABONDO. *Add. Errante, Ramingo, Profugo.* lat. *errabundus*. gr. πλανώμενος. *Bemb. Asol.* 1. 76. Per le selve giacciono l' errabonde fiere.

• § *Vale anche Che è cagione d'errore, Che induce ad errare, o simile; ma è parlar licenzioso da lasciarsi a' poeti. Ar. Fur.* 22. 33. Molto lor duol che per incantamenti, Mentre che fur negli errabondi tetti, Tra lor non s' eran mai riconosciuti.

ERRAMENTO. *Errore.* lat. *error*. gr. πλάνη. *Fior. Ital.* [288.] S'egli è erramento di via, o venti contrarii, che v' hanno fatti capitare in queste contrade.

¶ ERRANTE. *Che erra.* lat. *errans*. gr. πλανώμενος. *Mor. S. Greg.* Adunque all' uomo errante è data la legge; all' uomo errante, il quale è posto sotto la legge, è addotto il testimonio di coloro, che son fuori di legge. *Dant. Purg.* 25. Che più savio di te già fece errante.

a § 1. *E in forza di sust. a Cavalc. Med. Cuor.* [118.] Son certo che noi siamo gli erranti, e rimarremo ingannati ». *Dant.* [' *Rim.* 40.] Contro gli erranti, mia Canzone, andrai. *E* [' *Conv.* 209.] Questa *contro gli erranti* è tutt' una parte, ed è nome d' esta Canzone, tolto per esempio del buono Fra Tommaso d' Aquino, che a un suo libro che fece a confusione di [tutti] quelli che disviarono da nostra fede, pose nome *Contra Gentili*.

⁑ § 2. *E detto di cosa. Petr. son.* 209. Parrà forse ad alcun che in lodar quella Ch' adoro in terra, errante sia il mio stile.

⁑ § 3. *E per Fallace, Ingannevole, Che fa errare. Belc. Vit. Colomb. C.* 116. Ohimè, misero a me: Che questa è la diritta, e corta via; ed io misero la fuggo, e vo per le erranti e lunghe vie.

¶ § 4. *' Per Vagabondo, Randagio.* lat. *erro, vagabundus*. gr. πλάνης, πλανήτης. *Petr. canz.* 4. 8. Spirto doglioso errante, mi rimembra, Per spelunche deserte, e pellegrine Piansi molt' anni il mio sfrenato ardire.

§ 5. *' Per Di poco stabilità.* lat. *inconstans, vagus*. « *Lib. Amor.* [*G. Tora.* 49.] Se tal femmina tale amadore errante rivocar vuole, suo proponimento e pensier d' animo gli dee celare ».

• § 6. *Errante, talora serve a dinotare il costume de' popoli che non hanno fermo domicilio. Tass. Ger.* 8. 10. Solimano di Nicea, che brama in parte Di vendicar le ricevute offese, Degli Arabi le schiere erranti e sparte, Raccolte ha fin dal Libico paese.

§ 7. *' Erranti, aggiunto di Quegli antichi Cavalieri, che andavano cercando avventure. Nov. ant.* 60. 1. Andando un giorno questo cavaliere senza paura, a guisa di errante cavaliere, disconosciutamente, trovò suoi sergenti, che molto l' amavano. *Bern. Orl.* 1. 9. 82. E certo egli era tal, che d' alto ardire, E di valor tra' cavalieri erranti Fu raro esempio, ec.

• § 8. *E in forza di sust., ma al plurale. Tass. Ger.* 1. 52. Taccia Argo i Mini, e taccia Artù que' suoi Erranti, che di sogni empion le carte.

§ 9. *Stelle erranti, diconsi Quelle, cui dagli Astronomi si attribuisce proprio moto, a distinzion delle fisse.* lat. *stellae errantes*. gr. [' ἀστέρες πλανῆτες.] *Tass. Ger.* 9. 61. Quinci d' opre diverse, e di sembianti, Da mostra rotar Saturno, e Giove, E gli altri, i quali esser non ponno erranti, S' angelica virtù gl' informa, e muove.

⁑ § 10. *Divi erranti, nel significato precedente l' usò l' Ariosto.* e. DIVO, §.

ERRANZA. *V. A. Erramento.* lat. *error*. gr. πλάνη. *Bocc. Filoc.* 3. 128. Piacciavi adunque che per voi di questo erranza esca. *E Filostr.* [4. 70.] Così piangendo, in amorosa erranza Dimoro, lasso! *Dant. rim.* 3. Così mi truovo in amorose erranza. *Varch. Ercol.* 634. Potrebbe credere ciascuno ancora il Bembo essere stato nella comune erranza. •⁑ *Frescobald. Matt. Ball.* 17. Sire, lo tuo savere M' ha messo in erranza.

ERRARE. *Traviare, e Partirsi operando dal bene, o dal vero, o dall' ordine, Ingannarsi.* lat. *errare, aberrare*. gr. [' ἁμαρτάνειν] *Petr. canz.* 7. 6. Chè, s' al contar mio erro, oggi ha sette anni Che sospirando vo. *Bocc. Introd.* 36. Noi erriamo, noi siamo ingannate: che bestialità è la nostra, se così crediamo? *E nov.* 51. 4. Talvolta, dicendo, io non dissi bene; e spesso, ne' nomi errando ec., fieramente la guastava.

• § 1. *E col seconda, terzo, e sesto caso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 171. Radice di ogni male è la cupidità, e quelli che l' appetiscono errano dalla *(dalla)* Fede, e caddono in molti dolori. *Omel. S. Greg.* 2. 68. Perchè si veggono avere errato a Dio, ristorano i danni passati. ⁑ *Fr. Giord. Pred.* 2. 64. Ancora si potrebbe sponere altri belli modi, ed hacci su belli intendimenti a vedere, ed a quelli che errano da questo comandamento.

§ 2. *Per Andar vagabondo.* lat. *vagari*. [gr. πλανᾶσθαι.] *Dant. Purg.* 7. Ben si poria con lei tornare in giuso, E passeggiar la costa, intorno errando, Mentre che l'orizzonte il di tien chiuso. • *Vit. SS. Pad.* 1. 163. Poichè ebbe assai errato per lo diserto, pervenne al monastero. *Tass. Ger.* 7. 3. Fuggì tutta la notte, e tutto il giorno Errò senza consiglio e senza guida.

⁑ § 3. *Errare, si dice anche delle Svolazzar che fa la sciolta capellatura. Tass. Rim.* 2. 6. Ed un fior di bellezza in queste rive S' adora, e di mostrar ei nullo è scarso L' oro disciolto e sparso Ch' erra soavemente all' aure estive.

• § 4. *Errare, per Girar attorno con giro circolare. Ar. Fur.* 34. 87. Nel cerchio della Luna a menar t' aggio, Che de' pianeti a noi più prossima erra.

¶ § 3. *Talora si adopera in signific. att. col quarto caso* [' *di cosa; e vale Sbagliare*] *Dant. Rim.* 28. Ma vilissimo sembra a chi 'l ver guata, Cui è scorto il cammino, e poscia l' erra. *Ott. Com. Inf.* 1. [4.] Il sonnoglioso molte volte erra la via. *Vit. Plut. Dim.* E perchè errarono il cammino, Dimitrio conseggiava l' Ipiro, e Pirro si combatteva. *E appresso:* Ancora vennono a passare il fiume, il quale si chiamava Licos, ed errarono il pas-

Digitized by Google

so. » *Tass. Ger.* 18. 32. Vengono i venti e le procelle in guerra, E gli soffiano al volto aspre tempeste; Ma pur mai colpo il cavalier non erra, Nè per tanto furor punto s'arresta. ‡ *Franc. Sacch. nov.* 174. Buon uomo, va, e tornaci dopo mangiare, e pensaci bene, che io credo che tu abbi errato il fondaco.

‡ § 6. *E col quarto caso di persona, vale Ingannare, Trarre in errore.* «*Bern. Orl.* 4. 1. 19. Che tutti quanti, se 'l pensier non m'erra, Diston traboccar vi voglio in terra ».

•‡ § 7. *Errare il tempo, vale Consumarlo, Perderlo.* lat. *tempus terere. Sen. Prov.* 480. Ciascuno o in piazza il suo ozio diletto, o in taverna sta nascoso, e 'l tempo in alcun cerchio erra.

§ 8. *Errar le colpe, per Commetterle, si legge ne' Mor. S. Greg.* 14. 7. Quanto fu grave le colpe che egli errò!

• § 9. *Errare, talora per proprietà di linguaggio s'accompagna colla particella La, come La erri; e vale Errare nella maniera di procedere, o simili. Buon. Fier. Introd.* 4. Rammentator, che s'ei non gode, ei l'erra, Per far goder chi lo desia sotterra. •‡ *Ambr. Bern.* 1. 4. Tu l'erri, Fazio; oggidì i nostri giovani son prima tristi, che grandi.

• § 10. *Erra il prete all' altare: Proverbio che vale: Non è uomo che non erri. Varch. Suoc.* 4. 5. A perdonar vaglia, ec.; chi non m, non sa: erra il prete all'altare; e cade un cavallo, che ha quattro gambe.

•‡ § 11. *Pare in proverbio. Cecch. Dissim.* 4. 8. Egli è ben vero, che chi tosto erra, e bell' agio si pente.

•‡ § 12. *Errare sulle porte, maniera proverb. che vale Fallare fin da principio.* v. PORTA.

ERRATA. [*V. A. e corrotto per idiotismo.*] *Rata.* lat. *rata, portio. G. V.* 1. 38. 3. Ella fu popolata dalla miglior gente di Roma, e di più sofficienti, mandati per li Senatori di ciascuno rione di Roma per errata, come toccò per sorte. *E* 8. 40. 1. Ebbe dal comune di Firenze tremila fiorini d'oro, e simile per errata dell' altre terre guelfe di Toscana. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Chiunque è cittadino, o buono o reo che egli sia, ne partecipa per l'errata sua.

• ERRATAMENTE. *Avverb. Erroneamente, Con errore. Il Vocabol. alla voce* STORPIARE.

ERRATICO. *V. L. Lo stesso che Errante. Lib. Astrol.* Ancora hanno altro nome, che le chiamano stelle erratiche. *But.* L'altro movimento è erratico e difforme, che si fa, per virtù de' motori, dall' Occidente inverso l'Oriente. *Varch. Ercol.* 148. Onde poeta non vuole dire altro, che erratico, cioè vagabondo. *Sannaz. Arcad. Egl.* 6. Costui, che meco a cantar provossi, Guarda le capre d'un pastore erratico.

•‡ § *Erratico, vale anche Facile ad ingannarsi. Alluna. Bocc. Donn. fam.* 33. Questa così famosa donna ebbe per marito Apis, il quale la erratica vecchiezza pensò essere stato figliuolo di Giove e di Niobe.

¶ ERRATO. *Add. da Errare. Pien d'errore, Ingannato, Confuso.* lat. *confusus, perturbatus, deceptus.* gr. συγκεχυμένος, ταραχθείς, διημαρτηκώς. *Cavalc. Med. cuor.* [201.] Stando un poco, vide lo romito uscir fuori tutto errato, e, come uomo, che non avea saputo resistere alla tentazione, andarsene per quella via medesima, che n'andava il giovane, verso la città per peccare.

•‡ § 1. *Errato da Errare* § 2. *Filoc.* 7. 202. O giovane donna lungamente per lo mondo errata, come non ti strigne l'amore della tua patria!

• § 2. *Per Fatto con errore.* « *Guicc. Stor.* 16. 783. E fare maturamente quelle deliberazioni che, errate una volta, non si possono ec. ».

‡ § 3. *Andare errato.* v. ANDARE.

§ 4. *Essere errato, vale Essere in errore, in inganno. Franc. Sacch. nov.* 126. E' mi pare che voi siate forte errati. *Dittam.* 4. 16. Lo quinto appresso; e, s'io non mon erreto, Superbo fu, malizioso, e rio. *Bocc. nov.* 26. 16. Sì tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare ec. e racconsolare? tu m'erreto. •‡ *Varch. Framm. Gramm.* 144. I secondi furono grandissimamente errati.

•‡ § 5. *Chi erra è l'errato; modo simile all'altro: L'ingannatore resta a piè dell'ingannato. Morg.* 8. 47. Rispose Orlando, qual cagion si fosse, Non so, ma infine è l'erreto chi erra.

ERRE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, che in pronunziandola* [*ha similitudine, col ringhio del cane; e dicesi Erre anche il Carattere che la rappresenta.*] *Bern. Orl.* 1. 27. 8. Chi vide irati mai due can valenti, Per cibo o per amore o altra gara, Mostrar col grifo aperto i bianchi denti, E far la voce onde l'erra s'impara?

§ 1. *Perder l'erre,* [*modo basso che*] *vale Imbriacarsi;* [*detto da questo, che i brinchi, per aver la lingua legata dal troppo bere, stentano a pronunziare la lettera R.*] *Malm.* 3. 4. Un vecchio era quest'uom di vista corta, Che l'erre ognor perdeva all'osteria.

• § 2. *Erre. T. de' Magnani. Nome che si dà ad una specie di mensola fatta a sprone per reggere diverse cose; ed è così detta dalla sua figura a guisa di R coricata e arrovesciata.*

ERRINO. *Medicamento, che si fa altrui pigliare pel naso, ad effetto di purgargli il capo.* lat. *errhinum.* gr. ἔρρινον. *Lib. cur. malatt.* Quel medicamento, che in Fiorenza è appellato nasale da Fisici per lettera detto errino, e si tira su nel naso, o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *E appresso:* La nigella polverizzata è uno valente errino. *Ricett. Fior.* [3.] 112. Sono le infusioni, i decotti ec., gli errini, o nasali, i servizali, le cure, ec.

ERRO. *Nome d'un ferro, che si tiene affisso accanto ai pozzi per raccomandarvi le secchie. Pataff.* 7. E dopo gogna tu ci andrai con gli erri.

ERRO. *Voce tronca da Errore, e val lo stesso. Oggi modo basso.* lat. *error, erratum.* gr. πλάνη. *Franc. Barb.* 195. 11. Se non come 'l demente, Ch'erro, o dritto non sente. *Dant. Inf.* 34. Prima ch'i' dell' abisso mi divella, Maestro mio, diss'io, quando fu' dritto, A trarmi d'erro un poco mi favella. *Rim. ant. Pucciand. F. R.* O buona gente, per Dio non guardate D'amor, che in veritate Pien è d'erro. mostrando gio', m'ha dato [Pene.] *Malm.* 2. 81. Dicendo: cacciatore, tu hai pres'erro. ‡ *Car. En.* 3. 212. E d'erro uscito, Ora io m'avveggio, disse, Figlio, che segno sei delle fortune, E del fato di Troia.

ERRONEAMENTE. *Avverbio. Con errore. Gal. Gallegg.* 82. Adunque Democrito erroneamente discorre. *Vit. Pitt.* 44. Nacque Parrasio in Efeso, tuttochè alcuni erroneamente lo facciano Ateniese.

ERRONEO. *Add.* '*Pien d'errore, Che ha in sè errore.* lat. *erroneus.* [gr. πλάνος.] *Scal.* ['*Claustr.* 451.] La lezione sanza la meditazione è cosa secca; e la meditazione senza l'orazione è erronea, cioè a dire [ch'] è piena d'errori. *Maestruzz.* 1. 18. Conciossiacosachè fosse erroneo, ec. *Ar. Cass.* 1. 3. Vedi erronea Usanza, vedi opinion fantastica. *Fir. Disc. lett.* 314. Ma quanto questo sia erroneo non solamente lo dimostra l'O, il quale ec. ha diversi suoni, ma ec.

‡ § 1. *Essere erroneo, lo stesso che Essere errato, cioè In errore, In inganno. Dant. Conv.* 165. Nella prima generalmente si dice, lo Imperadore essere stato erroneo nella diffinizione di nobiltà ec. *E appresso:* Poi dico che per questo modo fu erroneo in diffinire quello (*la nobiltà*) chi tenne imperio, non dicendo imperatore, ma ec.

•‡ § 2. *E Esser giudicato per erroneo, vale Essere stimato in errore. Galil. Op. lett.* 6. 360. Speravo che il Copernico non avesse, ottant'anni dopo la pubblicazione della sua opera, a esser giudicato per erroneo.

¶ ERRONICO. [*V. A.*] *Add.* '*Erroneo.* lat. *erroneus.* gr. πλάνος. *Bocc. Vit. Dant.* 32. La poesia ne presuppone alcune per vere, le quali, perchè sono falsissime, ed erroniche contro alla cristiana religione, ec. *G. V. Vit. Maom.* Con diverse maniere di leggi erroniche. *Mor. S. Greg.* Alcuni per accostargli a dottrine erroniche, alcuni per diletti carnali.

§ '*Per Errante, Vagabondo. Sannaz. Arcad. Egl.* 6. Qualunque uom ti vedesse andar sì erronico, Di duol sì carco, in tanta amaritudine, Certo direbbe: questi non par Clonico. » « *E* 6. Forse fu allor ch'io vidi melanconico Selvaggio andar per le zampogne, e i naccari, Che gl' involasti tu, perverso, erronico ».

ERRORACCIO. *Peggiorativo di Errore.* lat. *immanis error.* gr. μέγα παράπτωμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono colpevoli di molti ereticali erroracci.

• ERRORE. *L'errare, L'andar vagando; e si prende anche per Viaggio.* lat. *error, vagatio.* gr. περιφορά. *Petr. cap.* 10. Questi cantò gli errori e le fatiche Del figliuol di Laerte, e della Diva ec. *Sen. Art. lat. pag.* 27. Va cercando ove Ulisse errò ec. Noi non possiamo intendere, a udire, s'egli solamente tra Italia e Cicilia fu gittato dal vento, ovvero se fu messo dal vento fuori del mare usato da noi, perocchè non potè in sì piccolo spazio essere errore così lungo. *Tass. Ger.* 8. 89. E furon già delle milizie antiche Di Solimano, e seco ne' deserti Seguir d'Arabia i suoi errori infelici. •‡ *Ovid. Simint.* 1. 177. Mentre (*Cadmo*) per lunghi errori, capitò colla fuggevole moglie ne' confini illirici. *Car. En.* 1. 1326. Incomincia e contar fin da principio, E l'insidie de' Greci, e le ruine, E l'incendio di Troia, e 'l corso intero Degli error vostri.

• § 1. *Per l' Atto del vagare, Vagamento, Svolazzamento. Mena. rim.* 1. 72. Aura dolce odorata, Scherzi con vago errore. *Tass. Ger.* 16. 22. Poi che intrecciò le chiome, e che riprese Con ordin vago i lor lascivi errori. ‡ *E Rim.* 1. 61. Deh! in pietoso spirto in te mai suole Svegliarsi, lascia i tuoi lascivi errori (*parla ad un'auretta.*)

• § 2. *Per l'Atto di essere trasportato di qua e di là per l'aria, senza determinata direzione. Petr. canz.* 27. 4. Qual (*fior*) si posava in terra, e qual su l'onde, Qual con un vago errore, Girando, parea dir: qui regna Amore.

¶ § 3. [*Errore, si usa per lo più figuratam., e vale Falsa opinione, Falsa dottrina.*] *L'errare, Lo 'ngannarsi, Il fallire.* lat. *error.* gr. πλάνη, σφάλμα. *Bocc. nov.* 1. 39. Non al nostro errore, ma alla purità della fede riguardando. *E nov.* 9. 1. La benignità di Dio non guardare a' nostri errori, quando da cosa che per noi veder non si possa procedano. *E nov.* 27. 6. Cominciò a riguardare quanti, e quali fossero gli errori, che potevano cader nelle menti degli uomini. *E nov.* 60. 6. Molte volte nelle cose da lui fatte si truova che il visivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch'era dipinto. *E nov.* 56. 2. Lo sciocco error d'una giovane raccontandovi con un piacevol motto corretto da un suo zio. *Dant. Purg.* 4. Per ch'e' nullo potenzia più intenda: E questo è contra quell' error, che crede, Ch' un' anima sovr' altra in noi s'accenda. *E* 24. Se nel mio mormorar prendesti errore. •‡ *Guicc. Stor.* 20. 168. Si credeva che l'autorità de' decreti ec. bastasse ec. a rimuovere gli animi de' capi degli eretici da' loro errori. *Baldov. Am. Scort.* 230. Con questi io non mi impiccio, Nè per cagion si lieve Io error caderm tanto massiccio.

• § 4. *E col dativo di cosa. G. V.* 12. 40. [2.] E apparimento di alcuno profeta, e di nuova errori a Fede.

•‡ § 5. *Errore, si dice anche di Ciò che induce in errore, che fa sbagliare. Car. En.* 10. 612. Eran costoro Sì l'un del tutto all'altro somiglianti, Che dal padre indistinti e dalla madre, Facean lor grato errore e dolce inganno. *Ar. Fur.* 17. 38. Disir mi mena, e non error di via, C' ho di morir presso la moglie mia.

•‡ § 6. *Errore, vale anche Mancamento, Difetto nell' operare contro le regole dell'arte. Tass. lett.* 2. 172. Oltre agli errori di lingua, n'ho fatti alcuni altri pur di memoria. *Varch. Framm. Gramm.* 141. I terzi commettono quel medesimo errore, che farebbe un architetto, se per desiderio di tosto ve-

Digitized by Google

dere la facciata fornita, non facesse i fondamenti, o gli facesse cattivi.

•: § 7. *Si piglia anche per Imperfezione.* *Buon. Fier.* 2. 4. 1. Dove (*nelle mercanzie*) posson trovarsi cento errori, mende o dannne, e difetti infiniti.

•: § 8. *Si piglia anche per Inesattezza, Fallo di calcolo. Galil. Sagg.* 340. Ecco non solo misurata in una sola stazione qualsivoglia lontananza in terra, ma senza errore alcuno, stabilite le distanze de' corpi celesti. *Borgh. Fast.* 465. Hanno commesso errori infiniti, a talchè non si troverà agevolmente uno esser nel medesimo libro, che si riscontri cogli altri.

: § 9. *Errore di scrittura, vale Errore commesso per inavvertenza nello scrivere.* « *Red. Ins.* 28. Meco medesimo più volte ho tenuto, che nel ventunesimo libro potesse essere errore di scrittura ».

§ 10. *E per metaf.* [...] *Petr. son.* 1. [Di quei sospiri ond'io nudriva il core] In sul mio primo giovenile errore, Quand' era in parte altr'uom da quel ch'i' sono.

§ 11. *Fare checchessia per errore, vale Farlo non pensatamente, ma così disavvedutamente nel far altro, o che a quella operazione non si concorra colla volontà.* lat. *imprudenter agere.* [....] gr. ἀβούλως πράττειν. *Sen. ben. Varch.* 6. 10. Perchè, che accade che io favelli di quel terzo, il quale volendo ingiuriarmi, mi benefico per errore?

• § 12. *Togliere errore, vale Errare, Prendere errore. Segner. Mann. Magg.* 18. 5. Ciascuno saprà tutti gli errori ch'egli avrà tolti nel giudicare degli altri, saprà tutti gli errori, ch'altri avran tolti nel giudicare di lui.

•: § 13 *Errore non paga debito, maniera proverbiale di chiara significazione.*

ERRORETTO. *Dimin. di Errore; Erroruccio. Tass. lett.* [*2. 172.] Io ci truovo alcuni erroretti di lingua [fatti per trascuraggine, *o* per smemorataggine.] *Galil. Dif. Capr.* 190. Volgendo poi alquante carte del suo libro, nelle quali sono cose solamente copiate dal mio, colla giunta però di alcuni erroretti comportabili, ec.

ERRORUCCIO. *Dim. d' Errore; Erroruzzo.* lat. *parvus error.* gr. μικρὸν σφάλμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Per ogni piccolo erroruccio s'adirano, nè vogliono compatirlo. •: *Marchett. Nat. Com.* 37. Inevitabile erroruccio occorso nell' osservare.

ERRORUZZO. *Dim. d' Errore;* [*Piccolo errore.*] lat. *parvus error. Cas. Uf. Com.* 116. Quanto malagevole cosa sia ec. a non fallire mai, e non incappare in qualche errorusso. *Fir. As.* 210. Egli è pure un peccato ec. per un poco d'errorazzo di sua lussuria privarsi dell'opera sua. *Tac. Dav. ann.* 13. 173 Trosea rispondeva agli amici, aver corretto questo errorazzo non per ignoranza de' gravi, ma per onoranza de' padri.

ERTA. *Luogo per lo quale si va all'insù; contrario di Scesa, o di China.* lat. *clivus, ardua via.* gr. [*βουνός.] *Eniod. Cr.* 8. 7. 1. Nei piani, e nell' erte allignano, ma disiderano più i luoghi a china, ed erta. *M. V.* 6. 5. Non ostante che grande fosse il loro disavvantaggio ad avere a combattere i nemici all'erta. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco, quasi al cominciar dell' erta, Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *Varch. Giuoc. Pitt.* La via, che va da Firenze a San Miniato, si chiama costa, ovvero erta; e la medesima via da San Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa. *Ar. Fur.* 33. 60. Tu vedrai prima all'erta andare i fiumi, Ch'ad altri mai ch'a te volga il pensiero. •: *Bocc. Com. Dant.* 2. 82. *Discende l' erta: erta è a chi volesse tornare in suso;* ma discendendo, come far conviene a chi dalla prima porta (*dell' Inferno*) vuol venire a quella di Dite, si dee dir, *china;* ma, come spesse volte fa l' autore, usa un vocabolo per un altro.

• § 1. *E qualche volta serve soltanto per dinotare l'eminenza del luogo. Tass. Ger.* 6. 26. Bianche, via più che neve in giogo alpino, Avea le sopravveste, e la visiera Alta tenea dal volto, e sovra un' erta Tutta, quant'ella è grande, era scoperta.

¶ § 2. *Confortare,* [*o Aizzare*] *i cani all' erta, vale Confortare altrui a far quello che non vuol far esso.* lat. *volentem recta consilia aegrotis dare. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Io vi veggo un ch' aizza i cani all' erta, E poi fugge, e s' appiatta.

§ 3. *Non sapere, o Non poter tenere un cocomero all' erta,* [*dicesi in proverbio di Chi ridice tutte le cose o segrete o non segrete che gli son dette*] *v.* COCOMERO, § 4.

• § 4. *Far l' erta, vale Montar su per l' erta. Franc. Sacch. nov.* 214. Giugnendo in uno burrato, e il porco non possendo fare l' erta, non sapeano che si fare.

§ 5. *Diciamo proverbialm. Stare all' erta, quando uno in favellando cerca il vantaggio di farlo con cautela, e di non esser preso in parola; e generalmente vale Usar cautela.* lat. *cavere, cautum esse.* gr. φρουρεῖν. *Lor. Med. canz.* 52. [5.] E' si vuol con dolce modo Con lor sempre stare all' erta. *Stor. Eur.* 3. 53. Le quali cose considerando Currado, e veggendo stare i Sassoni all' erta ec., giudicò ec. convenire al bisogno suo ec. levarsi al tutto dinanzi Arrigo. *E* 7. 137. Milone, che per alcune ingiurie ricevute dal Re stava sempre all' erta ed in sospetto, si accorse subito della cosa. *Bern. Orl.* 1. 8. 33. Sta il Conte all' erta, e guarda molto bene Quando la spada verso lui ne viene.

•: § 6. *All' erta, detta assolutamente, per Attento. Magal. lett. scient.* 250. Ora, mio signor Conte, all' erta.

•: § 7. *All' erta, vale anche Volto all' insù. Mens. Sat.* 10. Or ch' egli è sano, se gli di' che Ciacco Tien rolaggiuso all' erta la panciera, Esposto al vento, e della pioggia fiacco, si smascella di riso. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Chiodi Accomodati con la punta all' erta.

•: § 8. *All' erta, vale anche Alto, Elevato. Bern. Orl.* 2. 4. 40. E di bronzo una porta anche fu aperta, Ecco la fiera con la testa all' erta.

ERTEZZA. *Erta.* lat. *acclivitas.* gr. ἀνωφέρεια. *Filoc.* 4. 84. Per la sua ertezza cominciavano ad allentare i lor passi.

ERTISSIMO. *Superl. d' Erto.* lat. *maxime acclivis.* gr. ἀνωφερέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Le celle si erano in cima d' una montagna ertissima.

• ERTO. *Erta, sust. Tass. Ger.* 13. 44. Voi colla guida del nascente sole Su per quell' erto moverete il piede. *E* 53. Ma, poi che già le navi ebber varcate, E superato il discoscesa e l' erto.

•: § *Erto, vale anche Quella parte della fabbrica, che è sopra terra, opposta a Fondamento. Salv. Inf. sec.* 178. Sarebbe meno importante il difetto nell' erto della fabbrica, che nel fondamento che regge il tutto.

ERTO. *Add. Che ha ertezza.* lat. *acclivis.* gr. ἀνωφερής. *Bocc. Introd.* 2. Vi fia non altrimenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta. *M. V.* 8. 74. Dove era la via, la quale si leva, dopo alquanto di piano, repente, ed erta a maraviglia. *Petr. son.* 180. E di me non t' accorgi, Che son sì stanco, e 'l sentier m'è troppo erto. *Dant. Purg.* 7. Tra erto, e piano era un sentiere sghembo Che ne condusse in fianco della lacca, Là ove più ch'a mezzo muore il lembo. *E* 11. Mostrate da qual mano inver la scala Si va più corto; e se c'è più d'un varco, Quel [*ne] insegnate, che men erto cala. *Cas. lett.* 68. E non vi andò mai alcun per altra via, che per erto ed aspro cammino. *Bern. Orl.* 1. 13. 41. Sopra un sasso terribil molto e duro Un miglio in su per stretto erto sentiero Si perviene ad un alto e grosso muro.

§ *Per Ritto, Eretto.* lat. *erectus.* gr. ἐπαρθείς. *Esp. Pat. Nost.* Come sono le folli femmine, che vanno col collo intero, e a capo erto [*qui la stampa alla pag.* 83. *legge:* col collo isteso] *Dant. Inf.* 28. E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide 'l carro d' Elia al dipartire, Quando i cavalli al cielo erti levorsi. *E* 34. Altre stanno a giacere, altre stanno erte, Quella col capo, e quella con le piante, Altra, com' arco, il volto a' piedi inverte.

ERUBESCENZA, *e* ERUBESCENZIA. *Rossore cagionato da vergogna.* lat. *rubor, verecundia, pudor.* gr. αἰδώς. *Pass.* 114. L'altro modo, che la confessione diminuisce, e scema la pena, si è per la erubescenza, cioè per la vergogna, che s'ha nella confessione del proprio peccato. *Fr. Giord. Pred.* Con sante erubescenzie rivolgono il guardo altrove. : *Segner. Parr. istr.* 23. 1. Chi ne proponesse di vincere in futuro assai più quell' erubescenza, che a tanti e tanti è il maggior ritegno del vivere cristiano.

ERUCA. [*Pianta di sapore acuto, che si coltiva negli orti, e si mangia in insalata, detta altrimenti*] *Ruchetta.* lat. [*brassica eruca.*] gr. [*εὔζωμον.] *Alam. Colt.* 5. 118. Or la salace eruca e l'umil bieta, E la morbida malva, ec. *E* 3. 128. Chi vuol gusto variarle, al suo congiunga Del nasturzio, del rafan, dell'eruca, Del basilico il seme.

§ *Per Bruco animale.* lat. *eruca.* gr. κάμπη. *Cr.* 6. 2. 18. Contro all' eruche i semi, che da seminar sono, di sugo di sopravvivolo sempre s' imbagnino, ovvero del sangue dell'eruche, ovvero per mano de' fanciulli si colgano, e uccidansi, quando l' orto molestano.

ERUDIMENTO. *Insegnamento, Ammaestramento.* lat. *eruditio, praeceptum.* gr. παίδευσις. *Segner. Mann. Sett.* 28. 5. Sì poco ti dimostri conforme al voler divino nel tempo de' tuoi disastri, che sono l'erudimento di cui qui parlasi nel senso ancor litterale. : *E Divem.* 23. 2. Perchè non tutti accettarono una tal luce di erudimento.

ERUDIRE. *Ammaestrare.* lat. *erudire.* gr. παιδεύειν. • *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 60.] Da lui fu di buona e di perfetta dottrina erudito. *Salvin. Cas.* 123. Il quale poscia dal padrone Marco Livio Salinatore, i cui figliuoli erudiva, fatto libero, Livio Andronico si chiamò. : *Viv. Vit. Galil.* 87. Il Sig. Galileo ebbe dalla natura così maravigliosa abilità di erudire, che gli stessi scolari facevano in breve tempo conoscer la grandezza del lor maestro.

§ *E neutr. pass. Istruirsi, Imparare. Viv. prop.* 100. Il quale col solito stimolo d'erudirsi l'avea richiesto.

ERUDITAMENTE. *Avverb. Con erudizione.* lat. *erudite.* gr. πεπαιδευμένως. • *Vit. Pitt.* 65. Esaminato eruditamente dal nostro Vettori. : *Rucell. Prov.* 3. 3. 224. Quegli animaletti ec. son semi veri e reali di quegl'individui, nel modo che ha sì dottamente ed eruditamente dimostrato quell'acutissimo ingegno ed eccellente del sig. Francesco Redi. •: *Dat. lett.* 12. Ne' quali sono molte cose a proposito per illustrare eruditamente la nostra favella.

ERUDITISSIMAMENTE. *Superl. di Eruditamente.* lat. *eruditissime.* gr. μάλιστα πεπαιδευμένως. *Red. Ins.* 50. Come eruditissimamente osservarono il Bociarto, il Gorneo, e l'Aldrovando.

ERUDITISSIMO. *Superl. di Erudito.* lat. *eruditissimus.* gr. εἰς ἄκρον τῆς παιδείας ἐληλακώς. *Bocc. Com. Dant.* [1.] 17. Dante fu eruditissimo uomo, [e massimamente in poesia.] *Red. Ins.* 33. Questa difficultà fu considerata dall'eruditissimo, e sapientissimo Samuel Bociarto nella seconda parte del suo famoso Ierozoico. *E lett. Occh.* [12.] Atti del parlamento di Parigi ec. citati ec. dell'eruditissimo signore Egidio Menagio.

¶ ERUDITO. *Add. da Erudire.* lat. *eruditus.* gr. πεπαιδευμένος. *Segner. Pred.* 18. 2. Ancora quivi, quale erudito geografo, egli avrebbe, senz' altro mappamondo dinanzi, potuto dire: il mondo viene oggidì diviso in tre parti.

•: § 1. *Si attribuisce anche alle cose inanimate.* lat. *eruditus. Baldin. Decenn.* 1. 8. Potrà chiunque abbia occhi eruditi al bisogno restar difeso dalla erroneità di così nuova e così strana opinione.

: § 2. *Secolo erudito, e simile, dirosi Quello in cui vi sono molti uomini eruditi.* « *Segner. Pred.* 31. 8. [Vi dolete dunque di aver penuria grande di aiuti,] voi, che siete nati nel cuore del Cristianesimo, in una città sì eletta, in un secolo sì erudito »?

: § 3. *Erudito, parlandosi di libro, scrittura, e simile, vale Pieno di dottrina, Corredato di molta erudizione. Red. lett.* 1. 389. Ora ringrazio V. Sig. Illustriss. e della

Digitized by Google

erudite nuove letterarie, che mi ha date, e de' tanti e tanti libri donatimi. *Salvin. Annot. Mur.* 3. 161. Il nostro Dati perciò ne fece un erudito ragionamento. *E Disc.* 2. 30. Bee so ec. che lo impallidire sulle erudite carte ec. è una vana afflizione di spirito.

: § 4. *E in forza di sust. dicesi Colui che ha molta dottrina. Salvin. Disc.* 3. 76. I quali *(Greci)* non contenti di popolare il cielo con infinite scioeche divinità, quante ne contano i loro mitologi, poeti ed eruditi, ci tesserono sopra un intrigatissimo laberinto di bivolissime ciance.

: ERUDIZIONE *Insegnamento, Ammaestramento.* lat. *eruditio, institutio. Segn. Polit. l.* 7. *c.* 17. Due sono l' età, nelle quali debb' esser fatta la erudizione; una dai sette anni infino alla pube, e di nuovo dalla pube al ventuno anno.

§ § 1. [*Per la*] *Dottrina* [*che si acquista dall' insegnamento.*] lat. *eruditio, doctrina.* gr. παιδεία. *Fr. Giord. Pred.* Furono tutti uomini di grande erudizione nelle sagre carte. : *Guicc. Stor.* 3. 80. Tanto è qualche volta difficile osservare in se stesso quelle moderazione, e quelli precetti, co' quali egli ripieno di tanta erudizione ec. aveva ammaestrato tutti gli uomini.

• § 2. *Erudizione, più comunemente si prende per Filologia, ossia Dottrina e cognizione di molte cose acquistate non per argomentazione e discorso, ma per semplice veduta o quasi veduta de' sensi o della mente, conservata nella memoria ec.* « *Red. Ins.* 36. Io mi ricordo avere più volte udito dire al cavalier Francesco Albergotti, letterato di non ordinaria erudizione, che ec ».

•: § 3. *Erudizione, si piglia anche per Ricerca dotta. Dat. lett. Malat.* 17. Molto mi resterebbe da dire sì delle cose da me toccate, sì d' infinite altre curiose erudizioni a questa materia attenenti.

•: § 4. *Erudizione, per Notizia particolare di Storia. Buon. Aino.* 1. 1. Ho imparata una bella erudizione, E un pensier da litterati nuovo, Circa all' origin qui di Montaione.

• ERUMPERE. *V. L. Uscir fuori con impeto.* lat. *erumpere. Castigl. Corteg.* 2. [77.] Quasi come scoppio di bombarde erumpe dalla quiete, che è il suo contrario.

ERVO. *V. L. Veggiolo.* lat. *ervum.* gr. ὄροβος. *Ricett. Fior.* [4.]55. L'orobo, ovvero ervo, è quello che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, e lero, il quale si usa seminare per li colombi, e la sua erba si usa per ingrassare i buoi. : *Pallad. cap.* 30. Ogni legume è cibo ottimo per oche, eccetto l' ervo, cioè la rubiglia.

ERUTTARE. *Tirar rutti.* lat. *eructare.* gr. [*ἐρεύγεσθαι.*] *Lib. cur. malatt.* Quando lo ventricolo erutta per la causa grande ventositade, ma consumo.

• § 1. *E dicesi anche metaforicamente dell' esplosione violenta de' vulcani. Sannaz. Arcad. pros.* 12. Ti farei vedere il superbo Encelado, disteso sotto la gran Trinacria, eruttar fuoco per le rotture del Mongibello. *March. Lucr.* 1. [43. E qui minaccia Con orrendo fragor l' etneo gigante Di risvegliar gli antichi sdegni e l'onte,] E di nuovo eruttar dall' ampie fauci Contro il nemico ciel folgori ardenti.

•: § 2. *E detto di pianeti e delle cose che svaporano. Marchett. Not. Com.* 20. Non potrem noi almeno sospettare, che delle stesse *(qualità)* sian dotati gli altri pianeti, onde possano eruttare anch' essi vapori ed esalazioni atte ad essere illuminate? *E* 27. Da qualunque sua parte determinata possa eruttarsi egli gran copia di esalazione, che basti a farcisi vedere in forma di una smisurata coda di una Cometa.

ERUTTATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che erutta. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Allor che amici Di sanità più forte eruttatori Si consolavan, ec.

ERUTTAZIONCELLA. *Dim. di Eruttazione.* lat. *parvus eructus, parva eructatio.* gr. μικρὸς ἐρευγμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Provano frequenti eruttazioncelle, con grande fastidio dello stomaco. *Lib. cur. malatt.* Accompagnato con frequenti eruttazioncelle.

ERUTTAZIONE. *Il tirar rutti.* lat. *eructatio.* gr. ἐρευγμός. *Cr.* 3. 5. 2. L'anice ec., contra la ventosità, e indigestione, e acetosa eruttazione, dean.

• ERUZIONE. *Qualsivoglia uscita repentina e violenta. Segr. Fior. Disc.* Pericoloso per l' esercito, perchè ec. restava per tutto debile a poter resistere ad una eruzione, che quelli di dentro avessino fatta.

ES

• ESACERBAMENTO. *Esacerbazione.* lat. *exacerbatio.* gr. παροξυσμός. •: *Cors. Stor. Mess.* 142. Mirava a farlo uscire contra di Motezuma, a vedere ec. che assegnamento potesse fare sopra il suo esacerbamento.

ESACERBARE. *Inasprire, Inacerbare.* lat. *acerbare, exacerbare.* gr. [*ἐκπικραίνειν.*] *Varch. Stor.* [8. 201.] Pareva più sicuro andarlo addolcendo colle parole, che esacerbarlo co' fatti.

§ *E neutr. pass. Guicc. Stor.* 16. 23. Per le quali si esacerbarono molto più gli animi de' principi. •: *Red. son.* 93. D'avvelenato sangue il seno allaga Ed in questo allagar più s'esacerba.

ESACERBATO. *Add. da Esacerbare.* lat. *exasperatus.* gr. πικρανθείς. *Tass. Ger.* 13. 83. Squarcia le fasce, e le ferite, e piove Dalle sue piaghe esacerbate un rio.

• ESACERBAZIONE. *Esasperazione, Lo esacerbare.* lat. *irritatio.* gr. παροξυσμός. *Cavalc. Frutt. ling.* 291. La confessione si dee fare con esacerbazione, cioè raggravare il peccato, e biasimarlo quanto si può. *Red. lett.* 1. 383. Di più con febbre lenta, la quale ogni sera fa la sua esacerbazione verso le 23 ore.

• ESACORDO. *T. de' Musici. Strumento musicale di sei corde, o sistema armonico di sei suoni, comunemente da' moderni detto Una sesta. Doni Mus.*

ESAGERANTE. *Che esagera.* lat. *amplificans.* gr. αὐξάνων. *Segner. Pred.* 13. 5. Assuefacendosi gli uomini per lo più a favellare con termini esagerati, facilmente venivano a far passaggio dalle esagerazioni ai giuramenti.

ESAGERARE. *Aggrandire con parole.* lat. *amplificare.* gr. αὐξάνειν. *Red. lett.* 3. 160. Avendo esagerato V. S. eccellentissima, che l' uso dell' acque calde nei tempi passati era per dissolvere, assottigliare, ed innacquare que' rimi ec. : *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 153. Reca eziandio molta nausea a chi sente il millantarsi soverchio di qualunque cosa, per grande ch' ella sia, ed esagerare le proprie azioni. *Segner. Princ.* 193. Si torni a leggere il testo da me citato, e si vegga se punto esagero.

: § *Esagerarsi contro una cosa, vale Parlarne con esagerazione. Salvin. Disc.* 1. 184. Non si può dire con quanta libertà di apostolico zelo S. Bernardo ec. s' esageri contro le corruttele della Curia Romana.

• ESAGERATIVO. *Add. Atto ad esagerare, Che dà in esagerazione. Pallav. Tratt. stil.* [56.] Accorciano *(gli uomini passionati)* ad ogni poter loro la frase, e come esagerativi, cercano quelle forme, che significan più *(qui riferito a persona, e vale Che esagera parlando, Che usa esagerazion di parole.)*

ESAGERATO. *Add. da Esagerare.* lat. *amplificatus.* gr. αὐξηθείς. *Dav. Scism.* 37. La quale, narrato, e con pungente rettorica esagerata la gran moltitudine, e miseria de' mendici veri, diceva: ec. : *Cors. Stor. Mess.* 347. Si avrebbe per più credibile, o meno esagerata la strage di quella gente.

• ESAGERATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *esagera.*

ESAGERAZIONE. *L'esagerare.* lat. [....] *amplificatio.* gr. αὔξησις. *Gal. Sist.* 381. Non occorre ec. distendersi più in queste infruttuose esagerazioni. • *Segner. Pred.* 13. 3. Facilmente venivano a far passaggio dalle esagerazioni, ai giuramenti. : *Bellin. Disc.* 1. 195. Vi dirò senza esagerazione od' iperbole sì strana, che voi non ve le immaginereste giammai per sognabile dai cervelli più fantasticatori di qual si sia romanzier più sballacco.

ESAGIO. [*V. A.*] *Sesta parte dell' oncia.* lat. *sextula.* gr. ἑξάγιον. *Cr.* 5. 13. 9. Se si darà un esagio delle sue corteccie, o foglie *(del noce)* ec., ottimamente sovviene alla stranguria. *E num.* 11. E 'l sugo della sua corteccia, e radice, bevuto in quantità d' un esagio, sovviene alla malagevolezza dell' orinare.

§ ESAGITARE. *Agitare,* [*Commuovere.*] lat. *exagitare, agitare, vexare.* gr. κινεῖν, ἐκταράττειν. *Fir. Dial. bell. donn.* 340. Non altrimenti che uno, il quale inaspettatamente veggendo ogni cosa divina, è esagitato dal celeste furore.

: § *Per Tormentare, Travagliare.* « *Fir. Dial. bell. donn.* 387 Per essere tutto il giorno trafitte dalla memoria della lor colpa, ed esagitate dalla prova di mille testimoni della lor lesa coscienza ».

ESAGITATO. *Add. da Esagitare.* lat. *exagitatus, vexatus.* gr. κινηθείς. *Stor. Eur.* 1. 14. Se Guido, il falso Duca di Spoleto, e di Camerino, accecato dall' ambizione, ed esagitato dall' empie voglie, non avesse turbato il tutto.

ESAGITAZIONE. *L'esagitare.* lat. *exagitatio, agitatio, perturbatio.* gr. κίνησις, σύγχυσις. *Fir. Dial. bell. donn.* 387. [E causavi dentro ec. non altrimenti che si faccia il pallore delle guance, e delle altre membra] le male disposizioni del corpo, e la perturbazione ed esagitazione degli umori di quello.

• ESAGONATO. *Add. Esagono, Fatto a esagono. Voc. Dis.* [2.] Edifici quadri, esagonati, ottangonati, e simili.

ESAGONO. *Figura piana rettilinea di sei lati.* lat. *hexagonum.* gr. ἑξάγωνον. • *Gal. Comp. Geom.* 28. Tali sono i lati del pentagono e dell' esagono, eguali al medesimo cerchio.

: § *Per Unione di sei pianeti esistenti nel tempo stesso in una delle mansioni celesti. Serd. Galeott. Marz.* 374. Gli sguardi, o aspetti de' pianeti adunque sono quattro a novero; il trigono, l' esagono, il tetragono, e l' opposto.

ESAGONO. *Add. Che ha sei lati.* lat. *sexangulus.* gr. ἑξάγωνος. *Red. Oss. an.* 169. Il cuore di questi vermi appariva di figura realmente esagona. *E* 183. Con questa differenza, che l' apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare, e quella del tronco minore è esagona.

• ESALABILE. *Add. Che può esalare. Magal.* [*lett. At.* 437. Io considero il grande scialacquo, che fa di particelle esalabili un corpo odoroso.]

• ESALAMENTO. *Evaporamento, Esalo.* lat. *exhalatio.* gr. ἀναθυμίασις. *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 8. L' inferno è situato nel centro della terra ec., senza esalamento, e senza esito da veruno mai de' suoi lati.

• ESALANTE. *Che esala.* lat. *exhalans.* gr. ἐξατμίζων. *March. Lucr.* 3. [332.] Qual de' fulmini l' interna Natura sia, bastevolmente il mostra La lor fiera percossa, e dell' ardente Vapor gli insusti segni, e le vestigia Gravi, e tetre esalanti aure di zolfo. : *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 124. L' uno somigliantissimo a timeo, e l' altra ad esalante l' anima.

ESALARE. '*Uscir fuori salendo in alto, e disperdendosi nell' aria; ed è proprio dei vapori, degli odori, ec.* lat. *exhalare, evaporare.* gr. ἀναπνεῖν, [*ἀναθυμιάζειν.*] *Cr.* 4. 10. 3. S' egli non sarà poco, e si maturo e vecchio, che ogni calor del letame sia esalato, cioè sfumato. *Bern. rim.* 3. Onde 'l fumo di sotto in essa esala. *Red. Vip.* 1. 31. A coloro che son dalle vipere feriti ec., esala ec. fiato grave e puzzolente dalle lor bocca.

§ 1. *Per metaf. Ricrearsi, Respirare.* lat. *recreari, refici.* gr. ἀναπαύεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 339. A padri, e principali cavalieri, avendo principe nuovo, e lontano, presa tosto libertà, pareva esalare. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Se si potesse dare esalazione, Ricreazion, riposo, e refrigerio Un lungo cicalare, e stare a bada, Noi abbiamo esalato. *E* 3. 2. 12. Colla cetera l' altro, c' ha fra mano, E con una novella tu, ma corta, Fatteci esalare.

• § 2. *Esalare, in signific. att. Mandar fuora disperdendo intorno nell' aria, Spandere.* lat. *exhalare.* gr. ἐξατμίζειν. *Rucell. Ap.* 318 Intorno del bel culto e chiuso campo Lieta fiorisca l' odorata pena ec. E le me-

lissa, ch' odor sempre esala. *E* 236. Ma non voglion sentir fiato che spiri ec. O di vin sopra vin forte e indigesto, Che stomaco indisposto esali e rutti. *E* 250. E ponvi sopra un bianco panno, Ch esali intorno il grato odor del timo.

• § 3. *E figurat. Sfogare. Bocc. Com. Dant.* [2. 55.] Esalata l'ira, ritornano nella quiete prima. •: *Buon. rim.* 28. Io non credea per sempre ogni dolore Coi sospiri esalar, versar col pianto. *Ar. Fur.* 14. 56. Dove si trovi alcun comodo loco Per esalar tanto amoroso foco.

§ 4. *Esalar lo spirito, o il fiato* [*estremo,*] *vale Morire.* lat. *vitam exhalare, mori.* gr. ἐκπνεῖν. *Segner. Pred.* 11. 0. Gli esalò sulle sacre braccia lo spirito disperato. *E* 35. 1. Ha esalato, dopo tre ore di agonia penosissima, il fiato estremo sopra un patibolo.

ESALATO. *Add. da Esalare.* lat. *exhalatus.* gr. ἀναθυμιαθείς. *Red. Ins.* 109. Sono molte particelle di anima sensitiva esalate, o dagli escrementi, o da' corpi morti, o viventi degli animali.

ESALAZIONCELLA. *Dim. di Esalazione.* lat. *modica exhalatio.* gr. ὀλίγη ἀτμίς. *Fr. Giord. Pred. R.* Per cagione di alcune esalazioncelle, che si elevano da tanti acquitrini.

ESALAZIONE. *Materia, che s' eleva a guisa di fumo dalla terra, dall' acqua, ec.* lat. *exhalatio.* gr. ἀναθυμίασις. *Dant. Purg.* 28. Perchè il turbar, che sotto da sè fanno L' esalazion dell' acqua, e della terra ec., All' uomo non facesse alcuna guerra. *But.* Cessato l' aere, non ha la sua esalazione la fiamma. *Sagg. nat. esp.* 69. Esperienza per riconoscere qual sarebbe il moto delle invisibili esalazioni dal fuoco nel voto. ; *Varch. Lez.* 430. Si levano sempre, così dalla terra ec. come dall' acqua, alcuni aliti o vero fumi, i quali si chiamano propriamente esalazioni. Di queste esalazioni quelle che si generano dalla terra ec. si chiamano col nome del genere esalazioni. Quelle che si generano dall' acqua ec. si chiamano propriamente vapori, se bene si pigliano alle volte dagli scrittori l'uno per l' altro.

§ 1. *Esalazione, per Ricreazione, Lo esalare. Buon. Fier.* 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo e refrigerio Un luogo cicalare, o stare a bada, Noi abbiamo esalato.

•: § 2. *Dare esalazione all' affanno, o simile, vale Dargli sfogo, Alleggerirlo, Mitigarlo. Sassett. lett.* 150. Ma il trovarmi qua come solo, e dove non sia nessuno col quale io possa in qualche parte dare esalazione al molto affanno ec., fa che io venga adesso a travagliare voi di nuovo.

ESALDIRE. *V. A. Esaudire.* lat. *exaudire.* [gr. ἐξακούειν.] *Cavalc. Med. cuor.* [135. *m. la v.*] E, orando, siamo esalditi. *E* [171. *m. la v.*] Intese, ed esaldì li prieghi per lo migliore modo, che non furono fatti. •. *Vit. S. Onofr.* 143. Esaldi me, che chiamo te, o Signore Iddio. *Vit. SS. Pad.* 2. 276. Esaldisci li miei prieghi, e dammi fortezza.

• ESALO. *Esalamento, Svaporamento.* lat. *evaporatio.* gr. ἐξατμισμός. *Salvin. Disc.* 1. 298. E non chiusa fornace di ceri si, ma altrettanti cocenti pensieri, che non avendo alcuno esalo, nè trovando fuori alcun respiro, più crudeli l' assediano. ; *Rucell. V. Tosc.* 4. 1. 113. Imperò aver fatto la natura tanti monti, che buttan fiamme e fumi, siccome fa Lipari, Mongibello, e Vesuvio, per dar qualche esalo al fuoco, ch'entro la terra si racchiude.

ESALTAMENTO. *Aggrandimento, Innalzamento.* lat. *elatio, dignitatis incrementum.* gr. ἡ τῆς ἀξίας ἐπίδοσις. *G. V.* 0. 255. 2. Trovarsi in loro pace con peggioramento dello stato de' Padovani ec., ed esaltamento del detto messer Cane. *Bocc. nov.* 100. 12. Tutti per lo suo bene, e per lo suo stato, e per lo suo esaltamento pregando. *Franc. Sacch. Op. div.* [35.] Vi conceda grazia in questa; e in ogni altra cosa fare quello, che sia bene, e esaltamento della vostra patria. *D. Gio. Cell. lett.* 7. [11.] L' effetto è, che d' ogni suo esaltamento mi rallegro.

¶ ESALTARE. *° Levare in alto.* lat. *extollere.* gr. ὑψόω. *Dant. Par.* 23. O benigna virtù, che sì gli imprenti, Su t'esaltasti per largirmi loco.

§ 1. *° Per metafora Aggrandire, Accrescere, Magnificare con lodi; e, oltre al signific. att., si usa nel neutr. pass. Bocc. nov.* 98. 2. Se vai con tante parole l' opere del Re esaltate, e parenvi belle, ec. *E Lett. Pin. Ross.* 277. In quante, e quali cose esaltassero il detto imperio. *Petr. son.* 4. Tanto sovra ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque. *Cas. lett.* 14. La quale io prego il Signore Iddio, che consoli, ed esalti lungo tempo. ; *Dav. Scism.* 39. Le quali parole sono esaltate da Polo.

; § 2. *Onde Esaltare fino al cielo, alle stelle, o simile, una persona, o una cosa, vale Lodarla eccessivamente. Guicc. Stor.* 10. 471. Molti ec. esaltavano con somme laudi insino al cielo così alto proposito. *E* 12. 573. Doversi la repubblica de' Svizzeri, avendo esaltato insino al cielo il nome suo colle arti della guerra ec., cercare di farlo non meno illustre con le arti della pace. *Segner. Princ.* 209. Non si sente (*la Filotea*) in tutto il libro riprender giammai più di difetto alcuno, ma esaltar del continuo sino alle stelle, come già fossin non sante canonizzate.

; § 3. *Esaltare, dicesi altresì dell' Aggrandire, Innalzare, conferendo titoli, dignità, favori, e simili. Guicc. Stor.* 16. 804. Ebbe costui (*Leone*) appresso di sè Giulio de' Medici suo cugino, quale ec. benchè non fosse di natali legittimi, esaltò al cardinalato. *E appresso:* Per il che fu sempre più esaltato dal Pontefice, e rimesse a lui ogni giorno più le faccende. *Stor. Eur.* 1. 12. Dove la felice fortuna sua, per volare con manco fatica esaltarlo al supremo luogo di Augusto, largamente gli aveva aperto di già la strada.

• § 4. *E seguito dalla particella* DI. *Mor. S. Greg.* 4. 33. Desideroso di grandi onori e d' essere esaltato di continue prosperitadi ne' suoi pensieri, si immagina tutto quanto egli vorrebbe essere: già gli para essere signore.

• § 5. *E in signific. neutr. ass. Accrescer di potere, di credito, di fama, e simili. G. V.* 6. 48. [1.] Molto esaltò la parte della Chiesa, e parte Guelfa per tutta Italia per la morte di Federigo imperadore: la parte d'Imperio, e Ghibellina abbassò. *E* 7. [*131. 6.*] Della sopraddetta vittoria la città di Firenze esaltò molto, e venne in buono, e felice stato. ; *E* 6. 39. I capitani di parte Guelfa, e il lor consiglio temendo per le dette sette e briglie, che parte Ghibellina non esaltasse in Firenze ec. mandarono ambasciadori a corte di Papa. *E* 10. 112. Della detta pugna esaltò il capitano di Melano, e il Re Giovanni abbassò.

; § 6. *Esaltare in superbia, vale Insuperbirsi, Montare in superbia.* • *Fav. Esop.* [*S.* 101.] Per lo cavallo possiamo intender ciascuno, che per grandezza, e stato temporale esalta in superbia ».

• § 7. *° Esaltar la voce, vale Alzarla. Grad. S. Gir.* 54. Esalta la tua voce, come corno, e ammonisci i peccatori.

§ 8. [*Esaltare,*] *per Esultare, Avere allegrezza.* [*V. A.*] *Dant. Inf.* 4. Che di vederli in me stesso n' esalto. *But.* [*Inf.* 4. 2.] N' esalto io me stesso, cioè ne faccio allegrezza in me medesimo.

• § 9. *E neutr. pass. per Gloriarsi. Petr. cap.* 16. E quel Duillo, Che d' aver vinto allor sempre si esalta.

; § 10. *Esaltare uno ad una cosa, per Indurvelo, Incitarlo a quella.* lat. *incitare. Tass. Ger.* 17. 62. T' alzò natura in verso il ciel la fronte, E ti diè spirti generosi ed alti, Perchè in su miri, e con illustri e conte Opre te stesso al sommo pregio esalti.

ESALTATISSIMO. *Superl. di Esaltato.* lat. *laudatissimus.* gr. εὐδοκιμώτατος. *Tac. Dav. Stor.* 4. 330. Quando toccò ad Elvidio Prisco, eletto Pretore, pronunziò cose onorevoli a buon principe, niente adulatrici, esaltatissime dal Senato.

¶ ESALTATO. *Add. da Esaltare.* lat. *elatus, exaltatus, sublatus.* gr. ὑψωθείς. *M. V.* 8. 39. A' Caporali Pisani, nuovamente esaltati, parea rimanere male, partendosi lo'mperadore. *Morg.* 18. 1. E tu, per cui fu detto avemaria, Esaltata con grazia, e con virtute ec., Aiuta ancor con tue virtù divine La nostra istoria.

• § *E in forza di sust.* « *Amet.* 3. Perocchè il piacere accompagnato non rileva il caduto, nè gli si può per indugio tor tempo, nè la memoria delle felicità passate gli esaltati sostengono. *Fiamm.* 4. 103. Tu, cieca, e sorda, i pianti de' miseri rifiutando, con gli esaltati ti godi ».

ESALTATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *esalta.* lat. *laudator.* gr. ἐπαινέτης, ἐγκωμιαστής. *Legg. S. Gio. Batt. S. B.* [16.] E la notte dinanzi, che [e] dovevano disputare, ciascuno santo Giovanni appario in visione al suo esaltatore, e magnificatore, e disse: Noi semo bene accordati in cielo; imperciò non disputate [più] di noi in terra. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 76. Essendo io dall' uno canto esaltatore della antichità.

•: ESALTATRICE. *Femm. di Esaltatore. Mort. Lod. lett.* 3. Conciossia che ec. ella sia larga mantenitrice e esaltatrice di quelli uomini, gli quali io, si come sante cose, reverente adoro.

¶ ESALTAZIONE. [*° Innalzamento.*] lat. [*° sublatio.*] [...] [gr. ὕψωσις.] *G. V.* 5. 1. 6. Essendo il Sole nel grado della sua esaltazione (*cioè nella maggiore altezza.*)

§ 1. *Per Ingrandimento, Accrescimento, Innalzamento a grado di prosperità, di onore, o di lode.* lat. *elatio, dignitatis incrementum.* [gr. ἡ τῆς ἀξίας ἐπίδοσις.] • « *Bocc. nov.* 97. 6. Fece la gran festa della sua esaltazione. *E Lett. Pin. Ross.* 281. Non solamente le sue cose, ma ancora lo suo sangue e la vita per lo comune bene, e per l' esaltazione della sua città, disponga. *Maestruzz.* 2. 8. 1. Quando l' uomo si contrista dall' esaltazione del nemico suo, temendo, che egli nollo offenda. *Cas. lett.* 21. Avrò molto piacere che V. E. ne rimanga soddisfatta, come quello, che sommamente desidero ogni onore, ed esaltazione sua ».

• § 2. *° Avere esaltazione di uno, vale Esaltarlo; modo strano. Vit. S. Franc.* 186. Dio lo esaltò, perchè ha Dio esaltazione degli umili.

•: § 3. *Esaltazione, trovasi anche, se non è fallo di stampa, per Esalazione. Gell. lett.* 1. 4. 116. È generata questa alterazione del sonno negli animali da quelle esalazioni e da quelle fumosità calde e umide, che escon dal cibo e dal nutrimento, quando il calor naturale lo cuoce nella digestione.

• § 4. *Esaltazione T. de' Chimici antichi. Operazione, per la quale si purga un metallo, un sale ec. fino all' ultimo grado di cui sia capace. Magal. Lett.* [*At.* 269.] Tutte le parti della materia, prese in tutta la sua estensione, passate per le loro debite digestioni, macerazioni, feltrazioni, esaltazioni, sono atte, ec.

•: § 5. *Esaltazion della Santa Croce, dicesi Una festa annua, che la Chiesa celebra a' 14 di settembre, in memoria dell' avere Eraclio riportata sul Calvario la vera croce, che quattordici anni innanzi Cosroe re di Persia avea portata via.*

ESAME. *Esamina, Esaminamento.* lat. *examen.* gr. ἐξέτασις. • *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 17. Qual sarà la prima interrogazione che vi farà Dio nel vostro esame? ; *E Princ.* 228. Non basta a farci operare con tutta quella perfezione di più, che si acquista ec. coll' esame particolare in ordine ai vizi, con l' esame particolare in ordine alle virtù.

; § 1. *Esame di coscienza, dicesi Quel riandare che si fa la propria coscienza per conoscere i peccati de' quali si è reo. Segner. Sent. Oraz.* 4. Mi si rappresentarono ec. opportune al mio stato queste cinque cose, la povertà, il ritiramento, l' orazione, la penitenza, e l'esame della coscienza.

• § 2. *° Per Sciame; ed è V. L., e inusitata.* lat. *examen.* gr. ἑσμός. *Rucell. Ap.* 247. Questo paese adunque intorno al Nilo Sa il modo che si dee tener chi vuole Generar l'api, e far novelli esami.

ESAMETRO. *Verso eroico che ha sei piedi* [*usato dai Poeti greci, o latini ne' loro poemi.*] lat. *exametrum.* gr. ἑξάμετρον. *Varch. Lez.* 616. Non si possono se non di una

Digitized by Google

maniera sole di versi, cioè dell'emmetro, il quale altro non vuol dinotare, che di sei misure, ovvero piedi. *Ed Eccel.* 219. Dice Quintiliano, che distingueva coll' orecchio quando un verso esametro forniva in ispondeo, ec.

ESAMINA. *Esaminamento, Esaminazione.* lat. *examen, examinatio.* gr. ἐξέτασις. *Fir. As.* 71. E la cosa è stabilita in questo, che per sua esamina egli ci confessi chi furono i compagni. *E Disc. an.* 110. Gli fece mettere le mani addosso; e fattolo cacciare in prigione, per esamine trovò poi e bell' e gli inganno. *Dav. Scism.* 40. In capo a 14 mesi domandato in esamina, che gli paresse della nuova legge ec., rispose non saperne mente.

ESAMINAMENTO. *L'esaminare, Esaminazione, Pensamento, Considerazione.* lat. *examen.* gr. ἐξέτασις. *Guid. G.* [12. 1.] E quello assalto, che nelle vicende non è ricevuto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è menato subitamente e fatti repentini. [*Giamb.*] *Introd. Virt.* [372.] Per buono provvedimento, e per buono esaminamento delle cose contrarie. *Coll. SS. Pad.* [1. 23. 17. *var.*] Riserviamo il pieno ordine dell' ammirazione allo 'nterno esaminamento del dì, che ha a venire. ; *Segner. Incr.* 1. 1. 4. Senza altro esaminamento si hanno a credere tutti gli articoli di essa *(religione.)*

•; ESAMINANTE. *Che esamina. Tratt. gov. fam.* 18. Forse mi pare si truovi compagnia d' una esaminazione pensante e esaminante ec.

ESAMINANZA. *V. A. Esaminamento.* lat. *examen.* gr. ἐξέτασις. *Fr. Iac. Tod.* 2. 22. 10. È grande esaminanza Dell' amor aprovato.

ESAMINARE. *Giudicialmente interrogare.* lat. *examinare, ad iudicium vocare,* Cic. gr. [*ἐξετάζειν.] *Bocc. nov.* 16. 22. Partitamente d' ogni sua passata vita l' esaminò. *E nov.* 22. 13. Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia; Esamina le colpe nell' entrata. •; *Dat. Lepid.* 93. Dovendosi esaminare a notaio un giovane spiritoso, volle darli de sè il latino.

§ 1. *Per Discorrere consideratamente, Ventilare checchessia.* lat. *perpendere, perscrutari.* gr. δοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 29. 10. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità ec., fermò il suo consiglio. *E nov.* 31. 21. Esamina la lor virtù, i lor costumi, e le lor maniere, e d' altra parte quelle di Guiscardo ragguarda. *M. V. pr.* Esaminando nell' animo la vostra esortazione, carissimi amici.

§ 2. *Per Cimentare, Far pruova.* lat. *experiri, examinare.* gr. ἐξετάζειν. *G. V.* 11. 3. 10. Perocchè in quello, che Dio esamina, si loda la virtude della pazienza in noi. *E* 17. Imperciocchè noi non leggiamo, ch'elli fossono esaminati da Dio nelle pestilenze, siccome Giobbe.

•; § 3. *E neutr. pass. vale Far l'esame di coscienza. Segner. Crist. instr.* 3. 33. 12. Diletti che spesso accadono nelle confessioni ordinarie intorno all' esaminarsi, intorno all' esplicarsi ec. *E Mann. Febbr.* 27. 1. Al pentimento appartiene l' esaminarsi del mal fatto, il pentirsi, e il proporre.

ESAMINATO. *Add. da Esaminare; Interrogato giuridicamente.* lat. *examinatus.* gr. δοκιμασθείς. *Bocc. nov.* 98. 44. Il quale, esaminato, confessò sè averlo ucciso. *E Vit. Dant.* 239. Egli giace sotto altro cielo, che sotto il tuo; nè più dei aspettare di vederlo giammai, se non quel dì, nel quale tutti li tuoi cittadini veder potrai, e le loro colpe da giusto giudice esaminate, e punite.

§ *Per Provato, Cimentato.* lat. *probatus.* *Mor. S. Greg.* Li parlamenti di Dio sono parlamenti casti, sono argento esaminato dal fuoco.

ESAMINATORE. *Verb. masc. Che* [o *Chi*] *esamina.* lat. *iudicii arbiter, scrutator.* gr. δοκιμαστής. *Mor. S. Greg.* Tanto vive l'uomo maggiormente sicuro, quanto egli è più straniero dalle considerazioni di quel sottile esaminatore. *Petr. Uom. ill.* Cesare, sommo esaminatore di pagamenti *(cioè consideratore di meriti.)* *But.* S. Iacopo, che tiene figura di speranza, induce esaminatore sopra la speranza; e così induce san Giovanni Evangelista, che tiene figura di carità, che sia esaminatore nella carità.

ESAMINAZIONE. *Esaminamento, Esamine.* lat. *examen, inquisitio.* gr. ἐξέτασις. *Ott. Com. Inf.* 16 [307.] Quando il giudice per la legge costrigne a giurare sopra alcuna esaminazione. *Mor. S. Greg.* Li santi uomini sempre ritornano al segreto del cuore, e sempre considerano le durezze di quello sopra esaminazione. *Bocc. nov.* 1. 5. Sopra questa esaminazione pensando lungamente stato, gli venne a memoria ec. •; *Soder. Agric.* 183. E di qui si vede quanto sia per comparir bene ec. non pur nelle stanze, ma nella scala con le dovute considerazioni d' avvertimenti ed esaminazioni a parte a parte.

§ *Per Considerazione, Discorso.* lat. *examen, iudicium.* gr. ἀνάκρισις. *G. V.* 11. 47. 1. Fatta per più tempo solenni esaminazione sopra l' opinione di papa Giovanni, ec. *Amet.* 102. E però liberamente l' esaminazione, e la correzione di essa commetto nella madre di tutti e maestra sacratissima Chiesa di Roma. • *Pallav. Stor. Conc.* 123. Nè vi fu posta una sillaba senza matura esaminazione.

ESAMINE. [*V. A.*] *Esaminazione.* lat. *examen,* [gr. ἀνάκρισις.] *Guicc. Stor.* 7. 324. Manifestò nel suo esamine tutte le pratiche. *E* 13. 642. Finiti, e pubblicati nel concistoro gli esamini, furono ec. • *Mor. S. Greg.* 5. 7. La nostra giustizia, quando viene all' esamine della divina giustizia, è piuttosto ingiustizia: e odi parola, che spesse volte nell' esamine di quel giudice è cosa sozza quello che è di gran merito nel giudicio dell' operante.

ESANGUE. *Add. V. L. Senza sangue.* lat. *exsanguis, exanimis.* gr. ἄναιμος, ἄπνοος. *Varch. Lez.* [41.] Perchè in queste diffinizioni non si comprendevano, nè le piante, nè gli animali chiamati esangui, cioè che mancano di sangue. ; *Segner. Pred.* 35. 12. Quando poi giunse *(Alessandro)* al cospetto del suo cadavere *(di Dario)* esanimato ed esangue, non potè contenersi dal lagrimare.

§ *E per metaf. Languido, Semivivo, Pallido.* lat. *languidus, semianimis.* [gr. ἡμιθανής.] *Fir. Rag.* 173. Ond' io per tema ne divenni esangue. *Sannaz. Arcad. egl.* 3. Ove sì sol, con fronte esangue e pallida, Sull' asinello or vaino, e melenconico? •; *Varch. Rim. Pest.* 213. Nape è sol la cagion ch'esangue e scarno, Tutti ricerco ognor questi e quei lidi.

ESANIMARE. *V. L. Disanimare, e si usa att. e neutr. pass.* lat. *exanimare.* gr. ἐκπλήττειν. *Sannaz. Arcad. egl.* 3. Oimè! che a nomiarlo il cor s' esanima.

§ ESANIMATO. *V. L. Add. da Esanimare.* lat. *exanimis.* [gr. ἐκπληχθείς.] *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Struggesi di crepacuore, Non trovando rimedio Per ritornarli in vita, Perduta, esanimata, sbigottita. *Sannaz. Arcad. egl.* 8. E par ch' al vento muovasi La trista Filli esanimata e pendola. ; *Segner. Pred.* 35. 13. Quando poi giunse *(Alessandro)* al cospetto del suo cadavere *(di Dario)* esanimato ed esangue, non potè contenersi dal lagrimare.

; § *Esanimato, aggiunto di sonaglio, vale Che non ha quella pallottolina di ferro, che scotendosi cagiona il suono.* •*Buon. Fier.* 4. 4. 10. Voti, ed esanimati, atti a tacere, Poi sonagli d' ottone s.

• ESANIME. [*Add. Che è senz' anima.* lat. *exanimis.* gr. ἄψυχος.] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 84. Che cosa è Fede senza amore, se non un cadavere esanime?

• ESARCA. *V. G. Colui che comanda alla sesta parte d' un Regno, o simile.* *Menz. Sat.* 2. Or di quest' arti a mantener l' impero Servissi il gran Tonante; e non fu Esarca, Non fu Tetrarca, ma serbollo intero.

• § *Presso gli Storici vale Colui che dall' Imperadore d' Oriente era proposto al governo delle provincie d' Italia soggette all' Imperio, e che ordinariamente risedeva in Ravenna. Magal. Lett.* [*Ath.* 634.] L' usurpazioni di due Esarchi, sopra le poche terre rimaste all' Impero in Italia.

• ESARCATO. *T. degli Storici. La Dignità d' Esarco, ed anche Quella parte d' Italia che era governata dall' Esarca. Vasar. Vit.*

ESASPERAMENTO. *L' esasperare.* lat. *irritatio.* gr. παροξυσμός. *Lib. cur. malatt.* Se il dolore monti in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative. ; *Pallav. Perf. Crist.* 1. 4. Per esasperamento d'angoscia averanno in mente d' essere state prodotte ad immagine di Dio, per veder Dio.

•; ESASPERANTE. *Che esaspera. Omel. S. Greg.* 2. 273. Sarai muto, e non come uomo che riprenda, perchè è casa esasperante.

ESASPERARE. *Aspreggiare, Trattare aspramente, Innasprire.* lat. *exasperare.* gr. πικραίνειν. *Cavalc. Frutt. ling.* [*280.] Esasperando troppo quelli che hanno fallato, gli fanno cadere in odio, e in bugie, e in altri mali [esasp.] *Pecor. g.* 23. n. 2. Pur meglio riconsigliato, non li parve da esasperarlo con dirle così ad un tratto di no. ; *Guicc. Stor.* 16. 778. Essere meglio che il Pontefice non esasperasse, nè mettesse in necessità di gittarsi in braccio all' Imperatore il Duca di Ferrara. *Pallav. Stor. Conc.* 136. Onde sarebbe contro alla sua volontà, che si toccassero allora i dogmi per non esasperar le discordie. *E* 476. Acciocchè elle non esasperassero chi si cercava d' addolcire.

§ 1. *In signific. neutr. pass.* [*vale Adirarsi grandemente.*] lat. *indignari, irasci.* [gr. ὀργίζεσθαι.] *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Questa è sol la cagione, ond' io mi esaspero Incontro al Cielo, anzi m'indrago, e invipero.

• § 2. **Per Render aspro; ed usasi anche in signif. neutr. pass.: nel qual senso è poco usato. Salvin. Cas.* 23. Intorno al settimo anno della sua età, esser cominciato davanti del capo, spuntando le corna, e esasperarsi.

• § 3. *In Medicina dicesi delle cose che esacerbano il male, o la parte mal affetta; Irritare. Red. Lett.* [*fam.* 2. 42.] Il malprunelle sempre esaspera le parti infiammate.

ESASPERATO. *Add. da Esasperare.* lat. *exasperatus, exacerbatus.* gr. πικρανθείς. *Stor. Eur.* 2. 40. I Greci, esasperati da questa ingiuria, ricorsero allo 'mperadore. *E* 6. 125. Esasperato fuor di misura il Boemo, sempre crudele, e ingordo del sangue umano, non perdonò la vita a persona. *Fir. As.* 279. Per le sue parole esasperato il furioso ladrone, messo mano per un suo coltello, se gli gittò addosso per ammazzarlo.

•; ESASPERATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi esaspera.*

•; ESASPERATRICE. *Femm. di Esasperatore. Mor. S. Greg.* 30. 23. Io farò le lingua tua accostare al palato tuo, e sarai muto; però ch' ella è casa *(leggi* casa) esasperatrice.

ESASPERAZIONE. *Esasperamento.* lat. *irritatio.* [gr. παροξυσμός.] *Lib. cur. malatt.* Queste cotali cose, usate follemente, cagionano grandi, e salvatiche esasperazioni nella piaga. ; *Fior. Ital.* 130. Questa esasperazione non li penetrò la mente.

ESATTAMENTE. *Avverb. Con esattezza.* lat. *accurate, diligenter, examussim, exacte.* [gr. ἀκριβῶς.] *Fr. Giord. Pred.* Eseguisca esattamente, e alla cieca ogni comandamento del Superiore. *Gal. Sist.* 354. Si può ancora lo strumento conseguire, sebben non così esattamente, l' istesso.

ESATTEZZA. *Astratto di Esatto.* lat. *cura, diligentia, solertia.* [gr. ἀγχίνοια.] *Vit. S. Ant.* Con ogni esattezza ogni comando eseguiva del maestro, nè pensava mai più oltre. ; *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 72. L' ingegno da per sè saprà formare abbozzi bizzarri e graziosi ec., ma non mai ben forniti, se il giudizio colla sua esattezza non dà loro l' ultima mano.

ESATTISSIMAMENTE. *Superl. di Esattamente.* [lat. *solertissime.* gr. ἀγχινούστατα.] *Gal. Sist.* 354. Per misurar poi esattissimamente, e ritrovar quante di tali grossezze di corda entrino nella distanza dell' occhio, pelo ec. ; *Red. lett.* 102. Se ella non osserverà poi che esattissimamente la regola del vivere ec. dovrerà col suo male lungamente.

ESATTISSIMO. *Superl. di Esatto.* lat. *accuratissimus.* [gr. ἀκριβέστατος.] *Sagg. nat. esp.* 64. Così fatte osservazioni fece animo ad alcuni d' avere a valere d' un tale strumento per misuratore esattissimo dello stato di con

Digitized by Google

pressione dell' aria. ‡ *Segner. Mann. Sett.* 1. 4. La via che ti conduce alla patria non è la scienza esattissima de' misteri, ma della legge.

ESATTO *Add. da Esigere.* lat. *exactus.* [gr. ἀναισθείς.] ‡ *Guicc. Stor.* 2. 400. E fossero obbligati a restituire tutti i danari esatti dei beni ecclesiastici.

¶ § 1. *Per Puntuale, Diligente.* lat. *diligens, accuratus, solers.* [gr. δεξιός.] *Fr. Giord. Pred.* Era uomo esatto in tutte le sue operazioni. *Lib. cur. malatt.* Il medico sea (*sia*) diligente e esatto in tutte le operazioni.

•‡ § 2. *Esatto, aggiunto di notizia, e simile, vale Intero, Perfetto, Adequato.* « *Sagg. nat. esp.* 1. Utilissima cosa è, anzi necessaria nell' uso delle naturali esperienze l' aver esatta notizia dei mutamenti dell' aria ».

‡ § 3. *Esatto, si dice ancora Delle cose fatte con tutta l' accuratezza, e la puntualità possibile, e di quelle che sono affatto conformi a quelle alle quali si riferiscono.*

• § 4. *E la forza di sust. Segn. Rett.* 3. 212. Il parlare che si fa ne' giudizi, debbe aver più l' esatto.

• ESATTORE. *Verbal. masc. Chi esige, Chi richiede con autorità una cosa come dovuta. S. Agost. C. D.* 2. 13. Or come è schifato lo scenico ec., se è adorato l' esattore di quelle disonestadi?

‡ § 1. *E figuratam. S. Bern. Cosc.* 142. Niun uomo è tanto spiacevole esattore quanto è il ventre, il quale ti costringe ogni dì a dare la spesa per cacciare via la fame.

§ 2. [*Ma più comunemente dicesi per*] *Riscotitore del pubblico.* lat. *exactor.* gr. εἰσπράκτωρ. *G. V.* 2. 32. 2. Andandovi l' Ufficiale esattore per lo comune con sua famiglia, i monaci chiusero le porti. *M. V.* 2. 13. E ordinarono gli esattori, a riscossione parta. *Vit. SS. Pad.* 2. [*237.] Vedersi intorno tanti esattori crudeli, e senza misericordia. *Mor. S. Greg.* Non esaudirono le voci dell' esattore, cioè di quello, che riscuote le monete. *Franc. Sacch. rim.* 64. Se medicina contro agli esattori Aveste, o argomento alcun sì forte. ‡ *Guicc. Stor.* 17. 4. Ciascuno che fosse gravato dagli esattori chiamasse i vicini a difenderlo.

§ 3. *Per Ministro, o Esecutore di giustizia. Fior. S. Franc.* 143. Allora il guardiano con grande pianto priega questi esattori, e tutto il popolo [*il lat. executores; onde è esempio dubbio, come osserva il Parenti.*]

• ESATTRICE. *Femm. di Esattore. Magal. lett.* [*fam.* 2. 26.] Già si considerano [come estranee, e come] esattrici continue e importune di finezze e di attenzioni gravose.

ESAUDEVOLE *V. A. Add. Che esaudisce.* lat. *exorabilis, facilis.* [gr. παραιτητός.] *Fiamm.* 4. 49. Tanto mi sono gl' Iddii contrari, e male esaudevoli in ogni cosa. *Amet.* 64. Questa mi fa tanto benigna, e sì esaudevoli orecchie porse alle cose pregate, che io tutta mi disposi a' suoi servigi.

•‡ ESAUDIBILE. *Add. Che può esaudirsi, Atto ad essere esaudito. Tratt. Conf.* Li tuoi gemiti si sono ora esaudibili, le tue lagrime ora accettabili, e il tuo dolore e 'l tuo pentimento è ora più sodisfattorio e più purgativo.

ESAUDIMENTO. *L' esaudire.* lat. *exauditio.* gr. εἰσάκουσμα. *Coll.* [*SS. Pad. G.* 2. 34.] Tu hai nel consentimento de' due il frutto dell' esaudimento, significato per la bocca di Cristo che dice: ec.

ESAUDIRE. *Ascoltar quel che alcun domanda e concedergliene.* lat. *exaudire.* gr. ἐξακούειν. *G. V.* 2. 7. 4. Al detto santo Alessandro fece grande onore, e riverenza, ed esaudì la sua addomanda. *Bocc. nov.* 19. 11. Colei sola è casta, la quale, o non fu mai da alcun pregata; o se pregò, non fu esaudita. *E nov.* 77. 38. Leggier cosa mi sarebbe al presente i tuoi (*prieghi*) esaudire. *Cavalc. Frutt. ling.* [28. *var.*] E truovo, che in somma cinque sono, che c' impediscono, che esauditi non siamo. *Marg.* 27. 279. Chè gentilezza è d'avere esaudito L' ultimo prego d' ogni reo nimico.

• § 1. *Uscita antiche. Vit. SS. Pad.* 1. 165. Iddio condiscendendogli, come a figliuolo di verità, esaudette le sue orazioni. *Vit. S. Margh.* [*132.] Così ti priego che esaudi la mia orazione. *Vit. S. Gir.* 76. Esaudi i prieghi de' tuoi fedeli.

•‡ § 2. *Esaudire col secondo caso. Fr. Giord. Pred.* 1. 123. I Santi sono in tutto esauditi di ciò che egli addimandano a Dio. *Legg. S. Iac.* 85. Pregando per loro, s' inginocchiò, quasi desiderando d' essere più esaudito della orazione.

• § 3. *E col terzo caso. Franc. Sacch. nov.* 212. L' Abate, udendo costui, gli venne voglia d'esaudire e' suoi prieghi.

• § 4. *Esaudire, per Ubbidire. Vit. S. Margh.* 139. Signor mio, che ec. desti fondamento al mare ec., e facesti comandamento, che non lo passasse, e fustine esaudito, ec.

ESAUDITO. *Add. da Esaudire* [lat. *exauditus.* gr. ἐπήκοος.] *M. V.* 2. 41. Per sdegno preso della folle accettagione da' Sanesi non esaudita. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Se colui che ora con puro cuore verso Dio per l' anima, ch' è in Purgatorio, fa orazione esaudita, incontanente Dio riceve in pagamento l' orazione, secondo ch' ella vale.

ESAUDITORE. [*Verbal. masc.*] *Che* [o *Chi*] *esaudisce* lat. *exauditor.* gr. εἰσακουστής. *Filoc.* 1. 86. Ed esso giusto esauditore non fu della costui vita. *Franch. Sacch. nov.* 86. Egli, come pietoso esauditore de' miei prieghi, li mandò ad esecuzione.

ESAUDITRICE. *Femm. d' Esauditore. Cap. Impr.* 2. Veduto il danno, che di quella pruova nel paese ne venia, ricorsono alla esauditrice Madre.

ESAUDIZIONE. *L' esaudire.* lat. *exauditio.* gr. εἰσάκουσμα. *Filoc.* 1. 46. Così quel priego, ch' era giusto, senza esaudizione non potesse trapassare. *Esp. Vang.* Però tutto nella volontà di Dio, senza patto, e senza termine di sua esaudizione.

• ESAURIRE. *Cavar fuori, Votare.* lat. *exhaurire* gr. ἐξαντλεῖν.

•‡ § 1. *Per Sbrigare, Condurre a termine, Spedire. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 113. Quando le cose messe sul tappeto non si spedissero in una sessione, replicare le tornate qui a tavola, fintantochè le materie si esaurissero.

•‡ § 2. *Per Privare. Car. En.* 2. 186. Incontro ai Teucri stessi Vengon questi prodigi; e loro ha Giove Delle lor forze esausti.

•‡ § 3. *Esaurire, vale anche Ridurre in cattivo stato, Rifinire. Salvin. Cas.* 24. Le giovani Corintie, nella città delle medesime Corinto agevolmente essere comperabili con poca pecunia ec., ma le medesime, appresso che venute fossero a Atene, riuscire di lusso e delicate anzi che no, e gli amanti loro esaurire colle spese.

• § 4. *Per Dissolvere, Consumare, Dissipare affatto. Salvin. Nicandr.* [98.] Le crepature e i pedignoni del tutto Esaurisce, e ben risalda e sana.

ESAUSTISSIMO. *Superl. di Esausto.* lat. *penitus exhaustus.* gr. πάντως ἐξηντλημένος. *Guicc. Stor.* [*14.] 695. Esaustissimo di danari, era costretto provvederne in qualunque modo.

ESAUSTO. *Voto,* [*Mancante, Privo di danari.*] lat. *exhaustus.* gr. ἐξηντλημένος. *Varch. Stor.* 12. 440. Quello, che par degno di considerazione è, che d'una città così esausta, e munta per sì gran tempo, si cavarono in pochi giorni delle borse de' cittadini tanti denari, che con la metà meno si sarebbe ec. potuto vincere la guerra. ‡ *Guicc. Stor.* 17. 22. La quale somma (*di* 30000 *ducati*) benchè alla città, tanto esausta, fosse grandissima, nondimeno ec. •‡ *Sard. Vit. Inn.* 15. Ritrovò Innocenzo la Sedia Apostolica esausta per le grosse spese fatte dal suo antecessore.

•‡ § 1. *E col secondo caso indicante la cosa di che altri manca, di che è privo, e simili. Guicc. Stor.* 18. 638. Mostrarono a Sua Santità quanto fosse esausta e vota di danari per li casi passati la città. *Car. En.* 2. 867. Alfin qui giunto, Fatto di man in man di forze esausta E di sangue, e di vita, avanti a li occhi D' ambi i parenti suoi cadde e spirò.

§ 2. *Per Consumato, Finito. Dant. Par.* 14. E non era anche del mio petto esausto L' ardor del sacrificio. *But.* Cioè non era ancor compiuto, e consumato l' ardore del sacrificio del mio petto.

• ESAUTORARE. *Togliere l' autorità.* lat. *auctoritatem demere, exauctorare.* gr. ἀποζωννύναι. *Car. Lett. Farn.* 1. [*42.] Non so quel che si muova Sua Maestà, e volerlo conseguire con tanta indegnità di questa Santa Sede, con esautorare i concilii, col pregiudicare al supremo giudicio del Sommo Pontefice, ec.

¶ ESAZIONE. *Riscotimento.* lat. *exactio.* gr. εἴσπραξις. *M. V.* 8. 13. Feciono imposte a' mercatanti, e agli artefici ben grave, e di premute l' esazione.

‡§ 1. *Per Richiesta indebita.* « *Maestruzz.* 1. 29. La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenzia della sua persona; onde s' ella addomanda più oltre, non è chiedere il debito, ma ingiusta esazione, e per questa non è tenuto ».

‡ § 2. *Per Gravezza straordinaria, Balzello.* « *Ar. Fur.* 32. 4. Intanto gravi esazioni, e spesse, Tutte hanno le città d' Africa oppresse ».

¶ ESCA. [*Propriamente*] *Cibo* [*de' pesci, e de' polli; ma dicesi anche in più lato senso del Cibo di qualunque altro animale.*] lat. *esca, cibus.* gr. σῖτος. *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond' egli abbian paura, Subitamente lasciano star l' esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *Cr.* 3. 6. 4. Il seme suo (*della canapa*) è ottimo per gli uccelli, e volentieri lo beccano, e pigliano per esca. *G. V.* 12. 72. 2. E quasi non rimasono colombi, e polli, per difetto d' esca. • *Vit. S. Eufrag.* 174. Prendi la tua esca, acciocchè tu ti possi riposare (*erano pane e legumi.*) *Franc. Sacch. nov.* E sceso da cavallo, lo invitò a bere e però disse: e io ne vengo; e mostrogli le castagne e disse: e ecco ho l' esca da me. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. E divisi, e fatti in pezzi Lasciarli esca di corvi e di mulacchie.

• § 1. *E figuratam.* « *Petr. son.* 122. Ch' i' non curo altro ben, nè bramo altr' esca ».

§ 2. *Per metaf. Inganno, dal mostrar che si fa l' esca ad alcuni animali, con essa allettandogli per pigliarli.* lat. *esca.* gr. δέλεαρ. *Lab.* 117. I cattivelli che attorno vanno, avendo nell' esca nascosto l' amo, prendono senza lasciare. *Cavalc. Med. cuor.* [203.] Cautamente convien pensare il lacciuolo occulto, e l' amo posto [*all'] esca del diletto. *Petr. canz.* 8. 4. Chi mi conduce all' esca, Onde il mio dolor cresce? *Tass. Ger.* 4. 26. Prendi, s' esser potrà, Goffredo all' esca De' dolci sguardi e de' bei detti adorni. *Bern. Orl.* 2. 4. 88. Acciò s' alcun, tirato dagli odori, E dalla vista del liquido ghiaccio, Venisse all' esca, ancor uscisse fuori.

§ 3. *Per Quella materia, che si tiene sopra la pietra focaia, perchè vi s' appicchi 'l fuoco, che se ne cava col focile.* lat. *fomes.* gr. ἐμπύρευμα. *Dant. Inf.* 14. Onde la rena s' accendea com' esca Sotto focile. *Copr. Bott.* 2. 24. Che vuole egli dire, che tu peni tanto a accender codesta esca? *Malm.* 2. 56. Trovò focile, ed esca, e legni varii, Onde un buon fuoco in un cantone accese.

§ 4. *Per metaf. in questo sentim. vale Stimolo, Incitamento.* lat. *fomes.* gr. ἐμπύρευμα. *Bern. Orl.* 3. 6. 5. Troppa esca avea, troppi mantici al core Di sdegno, di ragion, d' ardir, d' amore. *Disc. Calc.* 23. E porge ai giovani, i cui sangui ribollono, l' esca, e il focile del fare la rissa, e d' accenderne il fuoco dell' ira. ‡ *Petr. son.* 70. I' che l' esca amorosa al petto avea, Qual maraviglia, se di subit' arsi?

•‡ § 5. *Bruciar come l' esca, dicesi in modo basso di Chi non ha un quattrino, di Chi è affatto senza danaro.*

§ 6. *In proverb. Andare all' esca, si dice di Chi si lascia prendere dalle speranze e dalle vane promesse.*

§ 7. *Metter l' esca intorno al fuoco,* v. FUOCO.

• ESCAIUOLO. *Voce dell' uso. Colui che vende l' esca, i solfanelli, e le pietre focaie.*

ESCANDESCENTE. *V. L. Che dà in escandescenza.* lat. *excandescens.* gr. θυμούμενος. *Tratt. segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti, anzi escandescentissime.

ESCANDESCENTISSIMO. *Superlativo di Escandescente.* lat. *vehementer excandescens.* gr. σφόδρα θυμούμενος. *Tratt. segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose con facilità escandescenti, anzi escandescentissime.

ESCANDESCENZA, e ESCANDESCENZIA. *Ira subitana.* lat. *excandescentia.* gr. θυμός. • *Salvin. Disc.* 3. 398. Ma, sia detto con pace di questi autori, non veggio le ragioni delle loro escandescenze. *Segner. Parr. instr.* 8. 1. Soprattutto convien badare di non dare in escandescenze.

ESCARA. *Crosta, che viene sopra le piaghe.* lat. *crusta.* gr. ἐσχάρα. *Lib. cur. malatt.* È necessario farne prima cadere l'escara. *E appresso:* Medicina, che ammollisca l'escara, od opera, che facilmente si stacchi.

ESCAROTICO. *Aggiunto di medicamento che produce l'escara.* lat. *crustam inducens, escharoticus.* gr. ἐσχαρωτικός. *Lib. cur. malatt.* Entra nella composizione de' medicamenti escarotici.

ESCATO. *Quello spazio dove si pone il beccare, che si dice Esca, acciocchè gli uccelli, vi si calino, per pigliarli. Lab.* 277. Di quella ha fatto un escato, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori.

§ *Per metaf. vale Inganno, Allettamento ingannevole. Franc. Sacch. nov.* 543. Spezialmente a' cherici, ne' quali ogni vizio di cupidità regna avendo sempre gli animi per quella e dire menzogne, e fare escati, e tender trappole, ec.

• ESCAVAZIONE. *T. degl' Idraulici. Lo spurgo de' fossi, o canali dalle deposizioni fatte dall'acqua. Direbi anche Scavo.*

• § *Generalmente si dice anche dell' atto di scavare, e trar dalla terra checchessia, e del cavo stesso fatto in un terreno per formare un fosso, un canale, render più capace un recipiente d' acqua, e simili.*

• ESCEDERE. *V. A. Eccedere. Cavalc. Med. cuor.* 290. Signore, la tua misericordia è unica nostra fiducia e speranza, ed escede ogni nostro merito. *E Frutt. ling.* 374. Temendo di non escedere il modo.

• ESCELLENTE. [*V. A.*] *Eccellente. Vit. S. Gir.* 63. Non intendo che a dare laude e sì escellente uomo si parli con lingua di fanciullo. *Pass.* 383. Quanta utilità faccia questa escellente virtù all' uomo.

• ESCELLENTEMENTE *V. A. Eccellentemente. Fr. Giord.* 357. In Dio le dette virtadi sono più nobilmente e più escellentemente che non sono nelle creature. *Pass.* 182. Quanto maggiormente la Vergine Maria dovette avere il dono e la grazia ec., e più escellentemente ec. *E* 305. I dottori, maestri ec., debbono sapere escellentemente la Scrittura.

• ESCELLENTISSIMO *V. A. Eccellentissimo. Vit. S. Gir.* ['73.] Nel quale si riposa il sacro corpo dello escellentissimo Girolamo. *E* 87. Fue uno monasterio di donne, il quale, ha poco più di due anni, si dire ch' era grandissimo, e molto ricco, ed escellentissimo di santissime persone adornate di molte virtudi.

• ESCELLENZA. *V. A. Lo stesso che Eccellenza. Vit. S. Gir.* 65. I cieli manifestano e confessano le maraviglie, e la sua escellenza. *Pass.* 182. Per le escellenze, e per le dignitade dell' officio ec. furono mondati dal peccato originale. *E* 185. Questo, ch' è detto, non è detto per istremare la grazia di Dio, nè per diminuire l'escellenza e l'onore della Vergine Maria.

•; ESCELSITUDINE. *V. A. Eccelsitudine, Grandezza. Ott. Com. Par.* 15. 365. E come le informane della sua futura schiatta, e della escelsitudine del Romano impero ec.

• ESCELSO. *V. A. Eccelso. Alam. Colt.* 4. 85. Or le tagliente scure il buon villano Prenda, e felice i folti boschi assaglia, E le valli palustri, e i monti escelsi.

• ESCENTE. *Che esce, Uscente.* lat. *egrediens, exiens, profluens.* gr. ῥέων. *Ott. Com. Par.* 8. 134. Mirra è una gomma grassa escente d'albero, la quale hae a conservare senza putrefazione li corpi umani morti.

• ESCESSIVAMENTE. *V. A. Eccessivamente. Pass.* 307. Questa è perversamente desiderare altezza od eccellenza, volerla escessivamente alla ragione diritta (*nota il dativo dato all' avverbio, cioè* più che non si dee ec., secondo ragione.) *E* 326. Tutte le cose scibili ec. il Diavolo escessivamente le intende e sa.

• ESCESSO. *V. A. Delitto. Pass.* 104. Quando la persona accusata d' alcuno escesso, o per altro modo giudiciale ec., è presentata dinanzi a legittimo giudice, ec.

• § *'Escesso di mente, maniera antica, che vale lo stesso che Estasi. Vit. SS. Pad.* 3. 127. Ritornando egli solo a vegghiare in orazione, fu rapito in escesso di mente.

•; ESCETTARE. *V. L. Eccettuare, Cavare dal numero. Ott. Com. Inf.* 13. Me accusarono ch'io avessi manifestati certi segreti, per le qual cose di comandamento dello imperadore fui escettato (*cioè casso e deposto dall' uffizio.*)

ESCETTATO. *V. A. Eccettuato.* lat. *exceptus. Sen. Pist.* 81. La città di Leone è arsa, la quale fu ricca, e onore di tutto il paese, ed escettata da tutte l' altre.

• ESCETTO. *V. A. Eccettuato, Separato. Fr. Giord.* 58. Santo Ioanni Vangelista non fue martire d'opera, ma sì di volontà: non però sarà escetto della compagnia de' martiri. *E* 156. E quello (*digiuno*) che la persona si piglia per sè in alcun di escetto (*cioè fuori de' comandati.*)

• ESCEZIONE. *V. A. Eccezione. Sen. Pist.* 103. Qui ha ordini villani, e disfamate escezioni (*così legge la stampa, e non eccezioni, come legge la Cr. alla v.* DIFFAMATO.)

• ESCHERMIDORE. *V. A. Schermidore. Cavalc. Stoltiz.* 215. [*var. lez.*] Stolto sarebbe quello eschermidore che vedendosi venire lo colpo al capo, si coprisse li piedi con lo scudo.

ESCHETTA. *Dim. di Esca.* lat. *modica esca.* gr. [*μικρὸν*] δέλεαρ. *Lib. Am.* [*G. Torn.* 2.] Il pescator savio s' ingegna coll' eschetta di trar li pesci, e di prenderli.

ESCHIO. *Sorta di albero simile alla quercia; Ischio.* lat. *esculus.* [gr. δρῦς.] *Alam. Colt.* 1. 24. E natura ben in ciò maestra, e guida, Ch'all' altissimo pino, all'eschio, al faggio ec., Quanto deve a crescer la chioma in suso; Tanto abbasse laggiù le sue radici. *E* 1. 31. La ghiandifera quercia, il cerro, e l' eschio Con sì caro vigor si leva in alto, Ch' ei mostran minacciar co' rami il cielo.

•; ESCHIUDERE. *Escludere. Omel. S. Greg.* 1. 175. A' quali essendo che egli (*l' amore*) per tentamenti faccia un poco di strepito; nondimeno non eschiude li loro principiati desiderii.

ESCIAME [*V. A.*] *Sciame.* lat. *examen apum.* gr. ἐσμός. *Cr.* 5. 88. 3. Debbono gli alveari esser grandi per lo grande esciame, e piccoli per lo piccolo, avvegnachè nel piccolo più spesso l'esciame gittano, imperocchè due esciami non possono stare insieme nel piccolo.

ESCIDIO. *V. L. Eccidio.* lat. *excidium.* gr. ἀνάστασις. *Bocc. Vit. Dant.* 248. Volle nelle lamentazioni di Ieremia l' escidio futuro di Gerusalem dichiarare.

ESCIMENTO. *Uscimento.* lat. *exitus.* gr. ἔξοδος. *But. Inf. pr.* Significa l' escimento dell' anime santa della corruzione della presente servitù.

ESCIRE. *v.* USCIRE.

• ESCISO. *V. L. e poco usata. Staglato.* lat. *excisus. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 325. Fu anche figurato per quella pietra, la quale Daniele profeta dice che, escisa d' un monte, senza mano ec., percosse nelle statue di Nabucodonosor, e disfecele.

ESCITA. *v.* USCITA.

• ESCITARE. *V. A. Eccitare, Suscitare.* lat. *excitare. Cavalc. Frutt. ling.* 38. Per escitare e provare i nostri desiderii. *E Pungil.* 198. Lo duro rispondere escita e cresce il furore in sè ed in altrui.

• ESCLAMAMENTO. *Esclamazione.* lat. *exclamatio.* gr. ἐκφώνησις. *Segner. Paneg.* [44.] Udì certa buona femmina alzar la voce dal volgo, per commendarla con quel celebre esclamamento: *Beatus venter*, ec.

• ESCLAMANTE. *Che esclama.* lat. *exclamans.* gr. ἀναβοῶν. *Pros. Fior.* 4. 5. 122. Sia dunque a bastanza l' udire Agostino, con non minor chiarezza che significanza, esclamante: *Coarctat*, ec.

¶ ESCLAMARE. *Gridare ad alta voce, Sclamare.* lat. *exclamare.* gr. ἀναβοᾶν. ; *Belc. Vit. Egid. cap.* 5. Uno Saracino intra gli altri reputato santissimo, ec. cominciò predicare, ed esclamando disse.

• § 1. *E per metaf.* « *Segner. Pred.* 33. 8. Gridano tutti i libri, esclamano tutti i secoli, e tutti i regni unitamente sentenziano a favor della virtù ».

• § 3. *Per Reclamare. Guicc. Stor.* 13. [718.] Della quale tassa benchè ciascuno esclamasse, nondimeno per il timor che si aveva di quello esercito, fu necessario che fosse accettata da ciascuno.

ESCLAMATIVO. [*Add.*] *Che esclama, Atto ad esclamare,* [*Che esprime, o significa esclamazione.*] *But. Inf.* 33. Questa voce è una parte d' orazione, che in grammatica si chiama interiezione esclamativa, e significa ira, e corruccio. *Buon. Fier.* A. 4. 15. Ma non sempre però De' tristi son gli esclamativi accenti; Son d'affanni, e di duolo effetti, e forme.

a ESCLAMATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *esclama. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 5. Perchè mi alzarono essi contro di loro la voce, e segno che elle mai fosse voce di esclamatore ec., nè si curarono che altri mai l' alzasse per uso.

ESCLAMAZIONCELLA. *Dim. di Esclamazione. Gal. Sist.* 248. Ora ecci altro in questo primo argomento? *S.* Ecci questa esclamazioncella.

¶ ESCLAMAZIONE. *'L'atto d' esclamare.* lat. *exclamatio.* gr. ἀναβόησις. *Lib. cur. malatt.* Danno in alte esclamazioni di voce dolorosissima.

a; § *Esclamazione, è anche Una figura rettorica, colla quale l' oratore alzando la voce mostra vivamente maraviglia, gioia, cordoglio, spavento, sdegno, od altro simile affetto dell'animo.* « *But. Inf.* 33. 1. E qui colore, che si chiama esclamazione ». ; *Salv. Avvert.* 1. 3. *proem.* Udendo da valentuomo la voce esclamazione chiamarsi schiamazzio ec. da quei che sentono quasi naturalmente la diversità del concetto, non si può senza risa trapassar la lettura.

ESCLUDENTE. *Che esclude.* lat. *excludens.* gr. ἀπείργων, ἀποκλείων. *Guicc. Stor.* 12. 613. Le costituzioni antiche di quel reame, escludenti dalla successione della corona le femmine.

; ESCLUDERE. *V. L. Propriamente Chiuder fuori.* lat. *excludere.* gr. ἀποκλείειν. *Stor. Eur.* 1. 20. Non ci potendo nuocere in altro, si escludino fuori delle mura. • *Tass. Ger.* 11. 48. Chiusa E poi la porta, e sol Clorinda esclusa. *E st.* 48. Sola esclusa ne fu, perchè in quell'ora Ch' altri serrò le porte, ella si mosse.

§ 1. [*Ma si usa generalmente per Rigettare, Ributtare;*] *contrario d' Ammettere.* lat. *arcere.* gr. ἀπείργειν. *Fr. Iac. Tod.* 4. 36. 8. Mio digiuno, che non esclude Pane, ed acqua, ed erbe crude, Cinquanta anni interi chiude. *Tass. Ger.* 7. 57. Qui fe l'araldo suo disfide; o inclusa Tancredi pria, nè però gli altri escluse. ; *Guicc. Stor.* 12. 580. La qual pratica, per la conclusion della pace fu in tutto esclusa. *Instr. Canc.* 83. E secondo che ne sarà vinto il partito o si ammetta, o si escluda.

§ 3. *E per Levar via, Privare.* lat. *amovere.* gr. ἐκβάλλειν. *Mor. S. Greg.* Era venuto il fuoco di Dio, per potergli quasi escludere ogni refugio di consolazione. *S. Gio. Grisost.* [133.] Purchè noi non ci escludiamo [*'da*] questo bene, perseverando ne' mali pertinacemente. *Stor. Eur.* 3. 67. Che ciascuno di loro due appropriavano solo a sè stesso, escludendone in tutto il compagno. *Bern. Orl.* 3. 8. 1. Dico, che la pietà dal cuore escluse Del suo signore el Senator romano.

ESCLUSIONE. *L' escludere.* lat. *amotio, abrogatio.* gr. ἄπωσις, ἐκβολή. *Cron. Vell.* [111.] Essendo fatti certi ordini pe' capitani in esclusione della detta riformagione. ; *Instr. Canc.* 83. Si faccia un partito da vincersi per i due terzi degli adunati sopra l' ammissione, o esclusione di tal suggetto posto in controversia.

; ESCLUSISSIMO. *Superl. di Escluso.*

Digitized by Google

Bern. lett. 74. Di grazia non mi fate venir l'acqua alla bocca con ricordarmi Piazzuola inutilmente, perchè io ne sono esclusissimo.

ESCLUSIVA *Esclusione.* lat. *repulsa, exceptio.* gr. ἐκβολή. • *Magal. lett.* [*scient.* 140.] Dubitano che questa esclusive così ampie averebbe a correre per dimolte altre cose. •‡ *Red. lett.* Questi per ora non ha avuto nè l'inclusiva nè l'esclusiva, ancorchè sia tenuto in buona speranza.

• ESCLUSIVAMENTE *Avverb. In modo esclusivo, Escludendo, Eccettuando, Non comprendendo; contrario d'Inclusivamente.*

• ESCLUSIVO. *Add. Voce dell'uso. Atto ad escludere, Che porta esclusione.* lat. *exclusorius.*

ESCLUSO. *Add. da Escludere.* lat. *exclusus.* gr. ἀποκλεισθείς. *Ar. Fur.* 24. 34. Il veder il demente lo allettà A far, che sia il fellon di vita escluso. *Segner. Pred.* 9. 4. Pensate voi qual mai dev' esser il dolor di quell'anime escluse dalla vista di faccia tanto migliore. ‡ *S. Gio. Grisost.* 16. Santo Paolo non dice che vadano a simili pena, ma che similmente sono esclusi e privati del regno del Cielo.

•‡ § 1. *Escluso col secondo caso, vale Privato. Guicc. Stor.* 1. 34. Lodovico escluso di questa speranza, presa altra moglie, ed avutone figliuoli, voltò tutti i pensieri e trasferire in quelli il ducato di Milano.

• § 2. *Escluso, per Eccettuato. Segner. Pred.* 6. 10. Noo sappiamo noi molto bene, che del tribunale di esso (*Cristo*) non viene escluso?

• § 3. *Per Scagliato, Gittato fuori per esplosione.* lat. *explosus. Ar. Fur.* 8. 29. Ove vien con tal suon la palla esclusa, Che si può dir che tuona e che balena.

• ESCOGITABILE. *Add. Che si può escogitare. Magal. Lett.* [*At.* 143.] Vi sarebbe egli mai caduto in pensiero, che fosse escogitabile da mente umana fantasia, la quale ec.

ESCOGITARE. *Pensare attentemente, Ritrovare pensando, Investigare.* lat. *excogitare.* gr. ἐνθυμεῖσθαι. *Guicc. Stor.* 6. 262. Perchè non sono ancora escogitati i modi della difesa.

• ESCOGITATIVA. *La facoltà di pensare. Magal. Lett.* [*At.* 270.] La piccola sfera della mia escogitativa non capisce concetto maggiore di quel d'un ente che esiste necessariamente, ec.

ESCOGITATO. *Add. da Escogitare.* lat. *excogitatus.* [gr. ἐνθυμηθείς.] *Bocc. Vit. Dant.* 253. E per questo conoscere dobbiamo così alto, così grande, così escogitata impresa, come fu tutti gli atti degli uomini ec. sotto versi volgari, e rimati racchiudere. ‡ *Segr. Fior. Pr. dedic.* La quale avendo io con gran diligenza lungamente escogitata ed esaminata, ed ora in un piccolo volume ridotta, mando alla Magnificenza Vostra. *Segn. Stor.* 3. 67. Oltre e infinite gravezze, e cosa mai più escogitate, facendosi una spesa incomportabilissima.

• ESCOGITATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *escogita, Che* [*o Chi*] *immagina; Inventore.* lat. *excogitator.* gr. ἀλφηστής.

• ESCOGITATRICE. *Verbal. femm. Che escogita; Inventrice.* lat. *inventrix.* gr. ἀλφηστρια. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 494. Le forze dell' umano ingegno, escogitatrici di tante arti ec., non testimoniano elleno l'uomo maggiore di tutti gli altri animali, e divino?

• ESCOLO. *Lo stesso, che Eschio. Bocc. Teseid.* 11. 62. Nè si difeser dalli nuovi oltraggi Gli escoli ed i rovoi, ma tagliati Furono ancora ec.

• ESCOMUNICARE. *V. A. Scomunicare.* lat. *excommunicare.* gr. ἀναθεματίζειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 370. Chi queste medicine non vuole prendere, escomunicandolo, acciocchè non sieno partefici delle loro colpe.

• ESCOMUNICAZIONE. *V. A. Scomunicazione, Scomunica. Pallav. Stor. Conc.*

ESCORIAZIONE. *V. L. Scorticamento.* lat. *corii detractio, excoriatio.* gr. ἐκδορά. *Cr.* 4. 4. 8. Generano dissenteria, cioè escoriazione di budella. *M. Aldobr.* Questa malattia mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora. *Lib. cur. malatt.* Se tostamente non è data medicina a questa malattia, mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione d'interiora. *Red. Cons.* 1. 13. Se questo sovraddetto sospetto non abbia luogo, fa di mestiere considerare, se quei tubercoletti, venuti prima delle escoriazioni ne' lembi delle palpebre, sieno stati di quella sorta di tumoretti che ec.

ESCORTICAMENTO. [*V. A.*] *Scorticamento.* lat. *corii detractio.* gr. ἐκδορά. *Volg. Mes.* Trocisci fatti di nostra invenzione, che sono di possente vertude allo flusso del ventre, ed allo escorticamento delle budella, cioè minuge.

• ESCREATO *Spurgo.* lat. *excreatus.* gr. ἐκπτυσις. *Red. lett.* 2. 233. A fine di aiutare i polmoni per la strade dell' escreato facile.

ESCREMENTACCIO. *Peggiorat. di Escremento.* lat. *pessimum excrementum.* gr. κάκιστον περίττωμα. *Lib. cur. malatt.* Per cacciare dal ventre tutti quelli escrementacci.

• ESCREMENTALE. *Add. Lo stesso che Escrementizio. Cocch.* [*Disc.* 2. 29.] Organi delle separazioni escrementali.

• ESCREMENTIZIO. *Add. Che proviene da escrementi, Che è relativo agli escrementi.* lat. *foeculentus.* gr. τρυγώδης. *Segner. Mann. Agost.* 67. 2. Uscirà da essi tutto ciò c' hanno al presente di escrementizio. *Red. Cons.* 2. 101. Io non ho dubbio alcuno, che il tutto non provenga ec. dalle molte superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza. *Pros. Fior.* 6. 230. Non come molti credono, perchè escrementizia sia e dannevole a' corpi umani. •‡ *Segner. Incred.* 1. 7. 6. Possano le particelle utili, che sono le nutritive, separarsi dalle inutili, che sono le escrementizie.

ESCREMENTO. *Il soperchio del cibo, e degli umori, separato dalla natura nel corpo dell'animale* [*per cacciarnelo fuori.*] lat. *excrementum.* gr. περίττωμα. *Vit. S. Ant.* La cavava dalle nari uno escremento così fracido, e puzzolente, e dalle orecchie, e dagli occhi uno umore così putredinoso e marcioso, ec. *Red. Ins.* 41. Non perchè vogliano invidiosamente privar gli uomini di que' loro escrementi. *E lett.* 2. 163. Gli escrementi, che vengono fuora da qualche giorno in qua, e particolarmente questi di stamattina ec., non sono tinti di giallo se non quanto comporta il dovere. *E Cons.* 1. 62. Per isgravar le viscere interne, e più nobili, tramandano gli escrementi soverchi e viziosi alle parti esterne, e men nobili.

ESCREMENTOSO. *Add. Che ha escremento,* [*Che è del genere degli escrementi, ec.*] lat. *foeculentus.* gr. τρυγώδης. *Ricett. Fior.* [6.] 96. Stummansi ancora i sughi, il mele, ed il zucchero, per levar via le parti più grosse, ed escrementose (*cioè feccioso.*)

ESCRESCENZA. *Crescimento sopra il piano solito.* lat. *tuber.* gr. φῦμα. *Gal. Sist.* 305. E questa principale, e vasta mole, dalla quale le nominate cose son quasi escrescenze, ed crescimenti di che materia credete, che sia composte? *Red. Annot. Ditir.* 140. Le rimondano da quelle minute escrescenze. *E Cons.* 1. 10. Fa di mestiere considerare se ec. sieno di quell' altra sorte di tumoretti ec., i quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche.

• ESCRETORIO. *Add. T. de' Medici. Spettante a escrezione, Separatorio. Cocch. Disc.* [1. 96] Le ultime estremità patenti di arterie non sanguigne, che portano fuori dal corpo alcuni liquori, come il sudore e la traspirazione, e canali escretorii si chiamano. •‡ *Bellin. lett. Malp.* 167. Mi pareva che si continuasse per un vaso o canale escretorio.

• ESCREZIONE. *T. de' Medici. Separazione del sangue e del corpo degli umori inutili, o delle parti più grosse degli alimenti, come sono le fecce, l' orina, il sudore, la traspirazione che la natura espelle al di fuori. Cocch. Bagn.* [102. Escrezioni poi chiamano le separazioni dal sangue e dal corpo degli umori inutili, e di alcune materie dal di fuori introdotte.]

• ESCUBIE. *V. L. Veglie che si fanno di dì e di notte; Guardia, Sentinella; ma sarebbe voce affettata fuor dello stile poetico.* lat. *vigiliae.* gr. νύχτωμα. *Sannaz. Arc. pros.* 6. Che vi dirò in della cauta grue? Certo non la valeva tenendo in pugno la pietra, farsi le notturne escubie, però che dai nostri assalti non vivea ancora di mezzo giorno secura. *Lor. Med. Poes.* [2.] Seguon questo notturno carro ardente Vigilia, escubie, sollecite cure.

• ESCUBITORE. *V. L. pochissimo usata. Che fa la veglia; ed è aggiunto propriamente dato al gallo.* lat. *excubitor.* gr. φύλαξ. *Bocc. Amet.* [77.] E già l'uccello escubitore col suo canto avea dati i segnali del venuto giorno.

•‡ ESCULAPIO. *Termine Astronomico, Costellazione nell' emisfero settentrionale, detta più comunemente Serpentario. Marchett. Nat. Com.* 105. Verso la più alta (*stella*) del collo della serpe d' Esculapio.

• ESCULENTO. *T. de' Botanici. Aggiunto che più comunemente si dà alle piante buone da mangiare, come sono i carciofi, i cavoli, le pastinache ec.* lat. *esculentus.* gr. βρώσιμος. *Sannaz. Pr.*

•‡ ESCULO. *Ischio. Ovid. Simint.* 6. 204. Non si mancò esculo coll' alte frondi, nè le molli tilie. *Cr.* 6. 6. 5. A poco a poco si muta in altre spezie, la quale è l' arbore che si chiama esculo ec., e i noccioli che sono negli esculi, o vero frutti del detto arbore, dimostrano ec.

‡ ESCUOTERE. *V. A. Lo stesso che Scuotere. Belc. Vit. Eg. cap.* 13. Fortificandosi col segno della Croce, salì in sull altezza degli arbori, ed escosse le noci.

• ESCURSIONE. *Scorreria.* lat. *excursus.* gr. παρέκβασις. *Magal. Lett.* [*At.* 631.] Ci volle, per risvegliarlo dal suo letargo, tutto il romore dalle vittorie de' Persiani ec., l'escursioni per l' Egitto e per la Libia, la presa di Cartagine, ec. •‡ *Salv. Orac.* 10. 106. Qual cosa è più religiosa e più pia, che dalle ladre mani e sanguinolenti e dalle crudelissime escursioni, e atrocissime uccisioni ec. salvare ec. il popolo di Dio.

• ESCUSA. *Escusazione, Scusa. Ar. Fur.* 66. 70. Quando io v'avea in prigione, era da farne Quante escuse e non ora. *E* 32. 93. Nè l' escusa accettò, che fusse Amore Stato cagion da così grave errore. *E Cinq. Cant.* 6. 70. Senza altre escuse e senz' altro rispetto.

ESCUSABILE. *Add. Scusabile, Degno di scusa.* lat. *excusabilis.* [gr. συγγνωστός.] *Lor. Med. Arid.* 1. 6. Non essendo monaca, è cosa più escusabile. ‡ *Car. lett.* 6. 067. La tardanza usata in ringraziarvi del presente che mi avete fatto del disegno del Crocifisso, non è proceduta da altro che da cagione escusabile.

•‡ ESCUSANTE. *Che escusa. S. Agost. C. D.* 20. 26. Accusanti, ovvero anche escusanti, dice, le cogitazioni nel dì che giudicherà Iddio li secreti degli uomini.

§ ESCUSARE. *Scusare.* lat. *excusare.* gr. παραιτεῖσθαι. *Esp. Salm.* Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose, ad accusando l' escusazioni ne' peccati. *Bat. Inf.* 4. [1.] Puossi escusare l' autore, che lo dice poeticamente. • *Ar. Fur.* 15. 104. Grifon l'escusa se 'l fratel le danno. *E* 16. 2. Ma l'escuso sa pur troppo e mi rallegro Nel mio difetto aver compagno tale. *E* 20. 101. Tu fingi non conoscer sua beltade, Per escusar la tua somma viltade.

§ 1. *E neutr. pass.* lat. *se excusare. Guicc. Stor.* 13. 730. Per escusarsi dal seguitare in Italia il Re, fingeva d'essere ammalato. • *Dant. Conv.* [*113.] Poi quando dico: *però se le mie rime avran difetto;* escusomi da mia colpa. *E Par.* 14. (*secondo i migliori testi*) Escusar puommi di quel ch'io m' accuso Per iscusarmi e vedermi dir vero.

• § 2. *E in forza di sust. e Fr. Iac. Tod.* 4. 11. 10. Nè por mano alle menzogne Uopo fia, nè all' escusare ».

‡ ESCUSATO. *Add. da Escusare. Cavalc. Specch. cr.* 30. Nessuno è escusato per dire poi io non conobbi. • *Car. lett.* 6. 51. Vorrei che m' aveste per escusato.

• ESCUSATORIO. *Add. Attenente ad escusazione; ed è per lo più aggiunto di parole dette per iscusarsi, atte a servir di scusa. Bocc. Com. Dant.* [2. 320.] Perchè pare all'autore medesimo una cosa incredibile ec., con

Digitized by Google

parole escusatorie ed ancora con giuramento dimostre ec.

ESCUSAZIONCELLA. *Dim. d'Escusazione. Tratt. segr. cos. donn.* Vanno profferendo certe escusazioncelle di niuno valore.

ESCUSAZIONE. *Scusa.* lat. *excusatio.* gr. παραίτησις. *Esp. Salm.* [131.] Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose ad escusando l'escusazioni ne' peccati. *Guicc. Stor.* 11. [512.] Il quale dimostrò d'accettare benignamente le loro escusazione.

• ESCUSO. *Add. da Escusare; Escusato; ma è usato in forza di rima. Ar. Fur.* 16. 47. E chi non vuol lodarlo abbialo escuso, Perchè non si potea giugner più suso

; ESCUSSO. *V. L. Scosso.* lat. *excussus. Mor. S. Greg.* 31. 21. Dice il profeta: io sono escusso siccome le locuste ec., ma fu escusso siccome il grillo.

; E SE. *Avverb. Benchè, Quantunque; dal* lat. *etsi, ma è poco usata. Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 32. E s'e' maestri della pietra, ec. e s'e' lavoratori della terra si vantano d'essere utili al mondo, pure questi giudici ec. fanno più di tutti costoro. *Sannaz. Arc. Pros.* 11. La canzone del quale, e se, per lo coverto parlare, fu poco da noi intesa, non rimase però che con attenzione grandissima non fosse da ciascuno ascoltata.

ESECRABILE. *Add. Detestabile, Degno di maledizione, Scellerato.* lat. *execrabilis, detestandus.* gr. βδελυρός. *Lab.* 132. Ed è questo esecrabil sesso femminea oltre ad ogni comparazione sospettoso, e iracondo. *Cavalc. Fratt. ling.* [23.] Chi chiude l'orecchie che non oda la legge, la sua orazione ['fia] esecrabile. *Tass. Ger.* 17. 23. Tutti giuraro Vendetta far sull'esecrabil testa. *Bern. Orl.* 2. 12. 2. O fiera orrenda, o esecrabil peste Dell'amor proprio ec.

; ESECRABILITÀ. *Esecrazione. Bellin. Disc.* 2. 342. E contro all'esecrabilità dell'impresa farsi scudo e possanza col nome di fervore di zelo.

ESECRANDO. *Add. Esecrabile.* lat. *execrandus, detestandus.* gr. βδελυρός. *Fr. Giord. Pred.* Ne'cuori dove alligna il pentimento, Dio perdona ogni misfatto più esecrando. *Buon. Fier.* 4. ['ic.] Ch'esecrando pensò stolto d'opporre Alle rocche del ciel l'infame torre. ; *Car. Eneid.* 2. 52. Chi per sacro E chi per esecrando il voto, e il dano Avean di Palla.

ESECRARE. *Detestare, Maledire.* lat. *execrari, detestari* gr. [ʼκαταγορεῖν.] *Amet.* 42. Esecrando l'adultere giovane collo 'ngannevole animo, e corso loro con giuste ire accendendosi. *E* 68. Cotale, sè ed esecrare incominciò. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Ed esecrando i micidiali eccessi ec., Giurò.

• ESECRATO. *Add. da Esecrare; Detestato.* lat. *execratus.* gr. κατάρατος. *Segner. Mann. Lugl.* 24. 3. Questi saranno i più nobili rimproverati da Cristo, questi i più esecrati, questi i più esosi, e questi finalmente i più maledetti. *E Pred.* 3. 8. A suo dispetto conviene in faccia di tutto il mondo apparisca per sì diverso da quel che dave ed intendersi, esecrato da tutti, e tutti esoso.

ESECRATORIO. *Aggiunto d'una spezie di giuramento. Segner. Crist. instr.* 1. 10. 8. Questo giuramento si può distinguere al nostro intento in tre specie, che sono: di assertorio, di promissorio, e di esecratorio [ec.] L'esecratorio finalmente si è quando egli chiama Dio non sol come testimonio, ma come giudice, al cui gastigo protesta, chi così giura, di sottoporsi, in caso di aver mentito avvedutamente.

ESECRAZIONE. *Che anche da alcuni si scrisse* ESSECRAZIONE. *Detestazione, Maladizione, Imprecazione.* lat. *execratio* gr. κατάρα. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 292. E che Alcibiade, lungo trastullo della fortuna stato, non fosse con tante esecrazioni da Atene cacciato, che egli in quella poi con troppe più benedizioni, e chiamato, e ricevuto non fosse. *But. Purg.* 22. 1. Fa esecrazione all'avarizia, dicendo: ec. *Maestruzz.* 2. 17. Alcuna volta si fa *(il giuramento)* per esecrazione, quando alcuno si obbliga ad alcuna pena: s'io non farò questo, così m'intervenga; ovvero: il figliuolo mio sia morto.

• ESECUTIVO. *Add. Che eseguisce, Atto ad eseguire.* lat. *exequens.* gr. ἀπεργαστικός. *Segner. Mann. Ottobr.* 2. 2. Con queste due sole, riducendo in atto la sua virtù esecutiva, egli può far tutto.

•; § 1. *Parlandosi d'uomo, vale Pronto, Sollecito ad eseguire. Car. lett. Farn.* 2. 221. Voi sapete gli umori, e potete considerar quel che gli avversari posson fare, essendo potenti, industriosi, ed esecutivi al possibile.

• § 2. *Mandato esecutivo, dicesi Quell'ordine del Giudice, mediante il quale si può costrignere il debitore al pagamento. Car. lett.* 1. 18. Procedei per vie di contraddette; gli cavai il mandato esecutivo. *E appresso:* Tutta coteste corte congiurò a farmi un torto, che non s'udì più d'impedirmi un mandato esecutivo di Roma.

¶ ESECUTORE, *che anche* ESEGUITORE *si disse. Chi eseguisce, Ministro.* lat. *administer, exequutor.* gr. ὑπηρέτης, ἀποπληρωτής. *Bocc. nov.* 19. 32. Sicurano, quasi esecutore del Soldano in quello, rivolto a Bernabò disse. *Dant. Inf.* 31. Per tor cotali esecutori a Marte.

• § 1. *Esecutore testamentario, ed anche talora Esecutore assolutamente, dicesi in senso legale, Quegli a cui il testatore commette la cura di fare eseguire l'ultima sua volontà.* « *Bocc. Test.* 1. Voglio che gli infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia ec. possano, e debbano vendere, o far vendere. *E* 3. Appresso io esecutori, e fedeli commessarii del mio presente testamento, ovvero ultima volontà, eleggo ec. *Tratt. pecc. mort.* La terza rama di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli: lo primo è de' malvagi esecutori de' testamenti ».

§ 2. *Esecutore, per nome d'un Ministro dell'antica Repubblica Fiorentina. G. V.* 8. 93. 1. Essendo Podestà di Firenze messer Carlo d'Amelia, fratello di colui che fu il primo eseguitore degli ordinamenti della giustizia. *E* 2. 221 1. Essendo per setta accusato Bernardo Bordoni, e altri suoi compagni, all'esecutore della giustizia. *E* 11. 22. 1. Il salario dell'eseguitore degli ordini della giustizia contro a' grandi, per sè, e per sua famiglia di 4800 piccioli. *Franc. Sacch. nov.* 159. Serrasi il palagio, ed armasi la famiglia; e così quella del capitano, e dello esecutore.

• ESECUTORIA. *Uffizio, e carico dell'esecutore.*

• ESECUTORIALE. *T. de' Forensi. Aggiunto di Mandato, ed è lo stesso che Esecutivo. Pallav. Stor. Conc.*

; § *E in forza di sust. Cas. Lett. Gualt.* 203. Io mandai quelle esecutoriali alla Magnific. Mad. Imbetta, e mandaile dicendo che le era una intimazione che M. Ieronimo dovesse personalmente comparire a Roma. *E* 263. Io ho avuto pazienza contro Paolo Serragli, contro al quale non mi sono state lasciate eseguir l'esecutoriali della Rota per quarante mila scudi.

ESECUTRICE. *Femm. di Esecutore.* lat. *administra.* gr. ὑπηρετοῦσα, ἀποπληροῦσα. *Tass. Ger.* 2. 22. Sol di me stessa io consapevol fui, Sol consigliera, e sola esecutrice. *E* 1. 21. Tessi la tela, ch'io ti mostro ordita, Di canto ecchio esecutrice ardita. « *Cas. Oraz. Carl. V.* 130. Io quanto la forza naturalmente debbe esser ministra ed esecutrice della ragione.

• ESECUZIONALE. *Decreto, o Lettera di giudice, che permette di eseguire alcun atto. Cas. lett.* 28. Avendo ottenuto, molti anni sono, l'esecuzionali qui dalla Ruota contro a Pagolo Serragli, scrissi a V. E., supplicandola che si degnasse permettere, ch elle fussero esequite.

¶ ESECUZIONE. *L'eseguire, che è Mandare ad effetto il suo pensiero, o l'altrui comandamento.* lat. *exequutio.* gr. ἀποπλήρωσις. *Bocc. Test.* 2. A' quali do piena balìe, ed autorità di venderee. quello, che conosceranno essere opportuno alla detta esecuzione, in loro per me fatta. *Cron. Morell.* I quali tutori sieno tenuti di lasciare a coloro di coloro, a cui è commesso l'esecuzione ne' detti testamenti, concertandosi veramente nelle dette esecuzioni. « *Pass.* 329. Secondo l'ordine della divina provvedenza e della giustizia, la quale usa non solamente gli Angeli buoni, ma eziandio gli spiriti rei, ad esecuzione della sua volontade. ; *Instr. Canc.* 28. Devono certificarsi ec., e accertati di ciò allora fare adunare i rappresentanti, perchè in esecuzione dell'ordine del magistrato ne faccino il partito. •; *Galil. Op. lett.* 2. 263. In esecuzione del comandamento di V. A. S. ho veduto la scrittura di M. Sigismondo Coccapani.

• § 1. *Onde Far esecuzione, vale lo stesse che Eseguire. Din. Comp. lib.* 2. A me pare che si eleggano da embedue le parti i più potenti uomini, e mandinsi in sua custodia, e poi si faccia la esecuzione della vendetta gravissima.

; § 2. *Fare l'esecuzione, dicesi anche in senso non legale per Effettuare alcuna cosa con la forza. Car. lett. ined.* 1. 10. Farogli le raccomandazioni, e ricorderogli la promessa delle stanze: ma credo che bisogna, che ci facciamo l'esecuzione noi medesimi, perchè da lui non si può aver cosa del suo se non per forza.

• § 3. *Mandare, e Mettere ad esecuzione, vale Eseguire.* « *Bocc. nov.* 80. 32 E la sagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo ad esecuzione. *M. V.* 1. 11. Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte ». ; *Bucin. lett.* 131. E così poi a mandò a esecuzione.

; § 4. *Esecuzione, talora vale Osservanza. Segner. Mann. Genn.* 29. 6. Dinotava lo stato dei proficienti, i quali attendono alla esecuzione dei divini comandamenti.

•; § 5. *Nel senso medesimo, dicesi anche Mettere in esecuzione. S. Bern. Pist.* 15. E io metterle in esecuzione *(le cose)*, procuri di porre ogni suo studio.

• § 6. *Esecuzione, parlandosi d'Ordini sagri, vale Amministrazione.* « *Maestruzz.* 1. 12. In prima, perchè in vergogna di sè costui fu ordinato, dee essere sospeso dell'esecuzione di quell'ordine infino alla legittima etade. *E* 1. 21. Acciocchè *(i cherici pellegrini)* sieno ricevuti nell'esecuzioni degli ordini, debbono le lettere contenere queste clausule: e grado e grado promovemmo questo e tale ordine ».

§ 7. *Per Effetto di punizione.* lat. *poenae irrogatio.* gr. ζημίας ἐπίθεσις. *G. V.* 2. 1. 4. Per fare esecuzioni contro a' grandi. *M. V.* 2. 24. Si venne provvedendo d'avere al tempo gente d'arme da potere fare l'esecuzione contro a lui del suo processo. *Franc. Sacch. Op. div.* 27. Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi, allora Vicario, fare un'esecuzione corporale, mandò per certi fanti.

; § 8. *Esecuzione, dicesi da' Legali Quell'atto giuridico, con cui per via di mandato esecutivo si staggiscono i beni di un debitore, e si fa cattura della persona per costringerla al pagamento. Instr. Canc.* 68. Sono tenuti ec. farne le ricevuta ec. con esprimere, e dichiarare nella partita il nome dell'esecutore, che ne farà loro tal consegna, per quanta somma, e a instanza, e d'ordine di chi sarà tale esecuzione stata fatta. •; *Salv. lett. Sper.* 377. E quando V. S. volesse ec. fare alcuna sorta d'esecuzione contra di me; non che averlo a male, voglio essere io medesimo l'esecutore fino al costituirmi prigione.

; ESEGETICO. *Add. V. G. Narrativo: e dicesi propriamente di poesia, di poeta, o simile.* lat. *exegeticus.* gr. ἐξηγητικός. *Varch. Lez.* 602. Nel secondo un poema overo drammatico, e uno esegetico. *E appresso:* Di questo può essere esempio un poema eroico, comune e esegetico. « *Salvin. Disc.* 3. 82. Il drammatico genere, o vogliam dire rappresentativo, sempre più dello esegetico, ovvero spositivo e narrativo, egli è piacente.

• ESEGUIBILE. *Add. Che può eseguirsi; Fattibile.*

; § *Per Che è per essere eseguito, Che si ha da fare. Magal. Lett.* [*fam.* 1. 59. Dall'aria poi de' visi, dall'armature ec. anche a non sapere quel che rappresenta il quadro, v'accorgete subito che] il negozio, Per cui vi sono *[i congiurati]* è della maggiore importanza, pieno di pericolo, eseguibile per mano del furore.

ESEGUIMENTO. *Esecuzione.* lat. *exequutio.* gr. ἀποπλήρωσις. *Segner. Mann. Nov.* 6. 2. Sicuramente si può affermare, ch' egli alluda con modo più speciale all'eseguimento di quelle sì eccelse massime.

ESEGUIRE, *e* [*anticam.*] **ESSEGUIRE.** *Mettere ad effetto, ad esecuzione* [...] lat. *exequi.* gr. ἀποπληροῦν. *Tac. Dav.* [*Stor*]3. 280. Ma volevano piuttosto comentar le commessioni, che eseguirle. *E* 343. L' un partito, e l' altro da' Padri fu vinto; quello di Pisone non eseguito. *Borgh. Rip.* 82. Per dimostrare in loro la prestezza, e la velocità nell'eseguire i precetti di Dio.

ESEGUITORE. *e.* **ESECUTORE.**

• **ESEGUIZIONE.** *V. A. Esecuzione.* lat. *exequutio.* gr. ἐπιτελέωσις. *Vit. S. Gir.* [*20.] Mettendo a eseguizione senza nulla negligenza tutte le cose. *E* 26. Mettendo a eseguizione ogni loro carnale volontade. *Cavalc. Specch. cr.* 30. La ragione dia la sentenza; il dolore la metta a eseguizione.

•: **ESEGUZIONE.** *V. A. Esecuzione. Fior. Virt.* 163. Meglio è a rompere la fede nelle malvagie promesse, che con peccato le rie cose menare a eseguzione.

ESEMPIGRAZIA, *e* [*anticam.*] **ESSEMPIGRAZIA.** *Posto avverbialm. Per esempio.* lat. *exempli caussa.* [gr. φέρε εἰπεῖν] *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Esempigrazia, sarà stato uno, il quale m'arà difeso in giudizio, poi avrà fatto forza alla donna mia. *Varch. lez.* 16. Questo termine (*naturale*) si può intendere e pigliare in più modi ec. esempigrazia, se ec. *E* 315. Esempigrazia, noi non avémo un nome, il quale sprima ec. l' abito cattivo dell' arte

¶ **ESEMPIO.** [*Ciò che può servir di modello, che può essere imitato;*] *Esemplo.* lat. *exemplum.* gr. παράδειγμα. *Bern. Orl.* 1. 9. 52. E certo egli era tal, che d'alto ardire, E di valor tra' cavalieri erranti Fu raro esempio. *E* 1. 13. 6. Conviene a voi, d' amor, di fede tempio, Scriver ben d' amicizia un vero esempio. *E* 1. 66. 65. Or col mio esempio vadan a 'mpiccare Vecchio, che ha moglie, e credela guardare. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Non vo' dar loro di me così tristo esempio. *E Streg. prol.* Non sai tu, che le commedie sono immagini di verità, esempio di costumi, e specchio di vita? *Tac. Dav. ann.* 1. 14. Atto barbaro, e di pessimo esempio. *Ar. Fur.* 66. 38. E questo hai fatto, acciocchè l'error mio Sia nell' imperio tuo l' ultimo esempio.

•: § 1. *Per Esemplare, Originale, Modello. Deput. Decam.* 42. Il copiatore misse quelle parole di fantasia, e partissi dal testo, ch' egli aveva innanzi per esempio. *Car. lett.* 2. 105. L' esempio donde il suo sonetto è cavato, sta così a punto.

• § 2. *Esempio, vale anche Copia di scrittura, di codice, o simile.* lat. *exemplum. Bemb. lett.* [3. 6. 65.] Il generale l' ha fatta trascrivere, e nell' esempio lo scrittore ha lasciato tre o quattro luoghi nella penna che gli parevano incorretti, o falsi. : *E* 2. 8. 117. Voi il mi rimanderete (*il proemio*) senza pigliarne esempio. •: *E* 3. 6. 62. Io altro esempio non ho che questo che io vi mando.

• § 3. *Esempio, si piglia anche per Quel lavoro onde il discepolo dee copiare il suo. Cecch. Dot.* 3. 3. Te ec. porta questo esempio alla Cammilla, e dille che suo zio dice che quel lavoro grande ec. faccia da dove è fitto uno spilletto all' altro. *Ar. Len.* 2. 1. Sì ben cuce e ricamo, quanto giovane Che sia in Ferrara: non è sì difficile Punto ch' ella nol tolga dall' esempio.

: § 4. *Esempio, si dice anche d' Una cosa che è eguale a quella di cui si parla, e che serve per confermarla, e per farla ben conoscere, e darne un' idea più esatta.* « *Dav. Scism.* 91. [Il legato cotali possessori confermò e liberò da ogni pena e censure de' canoni:] ma loro ricordò gli esempi di simili, che Iddio avea gastigati ». *Varch. Stor.* 14. 528. Delle quali come eglino avevano nell' istruzione notati molti esempi (*cioè fatti.*) *Sen. ben. Varch.* 7. 18. L' esempio che tu allegasti del debitore è dissomigliante. *Fir. lett. lod. donn.* 181. Più si lasciano vincere dagli esempi che dalle ragioni.

•: § 5. *Esempio, dicesi anche Quel brano di scrittura che si allega per lo più dai Vocabolaristi a provare l'uso di una data voce, o maniera di dire. Varch. lett.* 4. 1. 110. Non ne posso dare esempio (*del verbo Grillare*), perchè fino a qui non è stato scritto da persona, ch'io sappia.

•: § 6. *Si piglia anche per Prova. Dep. Decam.* 23. Il quale (*Bembo*) specialmente ne cita questi due autori in esempio.

§ 7. *Per Uso de' modi con che provano i Rettorici, e i Filosofi.* lat. *exemplum.* [gr. παράδειγμα.]

• § 8. *Andare in esempio, vale Essere addotto in esempio, Servir d'esempio. Bart. As. part.* 1. *l.* 2. *c.* 86. Il fatto andrebbe in esempio, e il re Dario, se in ciò fosse il primo, non sarebbe solo.

• § 9. *Dare esempio, v.* DARE.

• § 10. [*Pigliare, o*] *Prendere esempio, vale Imparare coll' esempio altrui. Petr. cap* 8. I' presi esempio de' lor stati rei, Facendomi profitto l' altrui male In consolar li casi e dolor miei. •: *Guicc. Avvert.* 41. Io lodo que' servitori, che pigliando esempio da' padroni, tengono più conto degl' interessi suoi che di loro.

: § 11. *Ad esempio di, in forza di prep., vale Conforme, A guisa di* « *Amet* 48. Ciascuno in sè, ad esempio degli altri animali, teneva i libidinosi voleri repressi, fuori che allo 'ngenerare ».

: § 12. *Per esempio, Per modo d' esempio, o Per cagione d' esempio, maniere avverb. delle quali si fa uso allorchè si vuol confermare, o render più chiara, o spiegare ciò che si dice. Ces. Dial.* 18. Per cagion d' esempio nella lingua latina furono sempre bellissime riputate le seguenti forme di dire.

: § 13. *Per atto d' esempio, vale lo stesso che Esempigrazia. Varch. Lez.* 383. Per l' una parte e per l' altra si possono ragioni addurre, e autorità, ma non tali che conchiuggano necessariamente, come sarebbe per atto d' esempio, e parlando come filosofo, questa quistione. •: *E Fromm. Gramm.* 143. Nelle fini de' versi non può mai lasciarsi la sillaba imperfetta e non compita (come, per atto d' esempio) dovendosi scrivere *signum*, non si può finire il verso così *sig*.

ESEMPLARE. *Fare esemplo, Ritrarre, Effigiare.* lat. *exprimere, transcribere.* [gr. μεταγράφειν.] *But.* [*Inf.* 6.] Ritrarre è vocabolo fiorentino, che significa esemplare. *Dant. Vit. Nuov.* 1. Le quali è mio intendimento di esemplare in questo libro. *M. Aldobr. P. N.* 189. I discepoli d' Ippocras, savissimo filosofo, esemplaro, e fecimno dipignere le sue figura in carta.

•: § *Per Copiare, Trascrivere. Tratt. gov. fam.* 59. Puoi lavorare scrivendo dello spirito dato a te, se n'avessi; o esemplando quello hanno scritto gli altri.

ESEMPLARE. *Sust. Esemplo.* lat. *exemplum.* [gr παράδειγμα.] • *Segner. Mann. Ag.* 13. 1. Tu chiedi a Cristo medesimo vivo lume da capir bene qual fu la regola ch'egli tenne in amarci, a fine di potere a lui conformarti con esattezza, come fa chi copia da un esemplar sicurissimo d' ogni fallo.

•: § 1. *Esemplare, si dice anche a Ciascun libro, o Stampa fatto con una forma comune. Red. lett.* 2. 244. Ho fatto consegnare al procaccio ec. un fagotto entrovi due copie o esemplari del libro d' Ipporrate. *Segn. Pros. Fior.* 4. 8. 316. I soliti duerni per legare coll' esemplare dell' altre lettere già stampate, che si trova appresso di lei.

§ 2. *Per Idea, Modello.* [...] lat. *exemplar, imago.* gr. ἀντίγραφον. *Dant. Par.* 28. Udir convienmi ancor, come l' esemplo E l' esemplare non vanno d' un modo. *Volg. Mes.* Spesse fiate per l' arte e' s'aiuta dove la natura è manchevole, imperocchè l' arte è la esemplare della natura.

ESEMPLARE. *Add. Si dice di cosa eccellente nel suo genere, e che però si debba notar per esemplo.* lat. *instar exempli.* gr. παραδειγματώδης. *Viac. Mart. lett.* 63. Io ho trovato un gentiluomo bennatissimo, e nobilissimamente nato, e di costumi ottimi, ed esemplari.

§ 1. [*Esemplare, vale anche*] *Che procede per via d' esempli. Segn. Rett.* 10. Conciossia [...] che nella rettorica si usi argumenti esemplari ec.; e medesimamente degli oratori alcuni ne sono detti oratori esemplari.

§ 2. *E Uomo, o Donna esemplare, vale Di buona vita, Di buoni costumi, Degno d' essere imitato.* lat [* *integer vitae.*] *Salv. Granch.* 1. 2. Chi trovi Tu in Firenze, che non m' abbia, Da due o tre miei segretarii in fuori, Per un'anima santa, e non mi tenga Per una donna esemplare? •: *Car. lett. negoz.* 17. Per ora Sua Beatitudine manda il Vescovo di Verona, Prelato esemplare in ogni virtù.

• **ESEMPLARIO**, *e* **ESSEMPLARIO.** *V. A. Esemplare. Fr. Giord.* 324. Ma da quella origine (*Iddio*), da quello esemplario si potrebbono criare mondi sanza fine. *E* 280. Perocchè egli (*il Verbo*) è specchio ed esemplario di tutte le cose che sono e fuoro, ec. •: *E* 3. 683. La terza si è com' egli è esemplario d' ogni creatura.

ESEMPLARISSIMO. *Superl. di Esemplare.* lat. *spectatissimus.* [gr. εὐδοκιμώτατος.] *Zibald. Andr.* Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4.6. E pure queste due macchine (*la predicazione, e i prodigi*) volle Dio che venissero ambe maneggiate da persone di vita, non solo buona, ma esemplarissima.

ESEMPLARITÀ, ESEMPLARITADE, *e* **ESEMPLARITATE.** *Astr. di Esemplare. Bontà di costumi, che sia d' esempio agli altri.* lat. *perspecta probitas, innocentia, spectabilis integritas.* [gr. καλοκἀγαθία τρόπων.] *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono ecclesiasticamente, e con grande esemplarità. • *Fior. S. Franc.* 82. Vivendo in grandissima onestade, e santitade e esemplaritade. : *Red. Lett. fam.* 6. 31. Quei tanti e tanti anni di servitù alla Chiesa gli sono di un gran merito, ed il Padron serenissimo lo sa, e la sua bontà ed esemplarità di costumi. •: *E* 88. Egli n' è meritevolissimo non solo per la lunghezza del servizio ec., ma ancora per la esemplarità della sua vita.

ESEMPLARMENTE. *Avverb. Come esemplare. But.* [*Purg.* 16. 2. Benchè Marco lo dica ec. esemplarmente. *E altrove:*] Ab eterno esemplarmente sono state nella sua mente.

§ *Talora vale Con esemplarità.*

ESEMPLATIVAMENTE. *Avv. Con esemplo, Per via d' esemplo.* lat. *exempli caussa.* [gr. φέρε εἰπεῖν.] *Ott. Com. Purg.* 64. [45.] Introduce esemplativamente il modo, che nel loro volare tengono.

ESEMPLATIVO. *Add. D' esemplo.* lat. *ab exemplo, a simili sumptus. Ott. Com. Purg.* 28. [488.] Risponde per due argomenti esemplativi, e poi commette la soluzione [per argomenti naturali]

ESEMPLATO. *Add. da Esemplare.* lat. *ad exemplum effictus.* [gr. ἀπόγραφος.] *M. Aldob. P. N.* 189. Ammirõe, e divisõe la detta figura esemplata. *Dant. Conv.* 118. E se essa umana forma esemplata e individuata non è perfetta, non è manco del detto esemplo, ma della materia.

• **ESEMPLIFICANTE.** *Che esemplifica. Segner. Parr. instr.* 7. 1. Apprendano qualche melizia da simil dire troppo espressivo e troppo esemplificante.

ESEMPLIFICARE. *Apportare esempli, Spiegare alcuna cosa con esempli.* lat. *exempla afferre, exemplis illustrare.* [gr. παραδείγματα φέρειν.] *Filoc.* 5. 261. Ma perciocchè tu, esemplificando, t' ingegni di mostrare da costui ogni bene, e ogni virtù procedere, a riprovare i tuoi esempli procederemo. *Ott. Com. Purg.* [11. 186] Qui esemplificando mostra, la detta superbia ec. proceder ne' mortali per radice d' antichità di sangue. *E Par.* 28. [609] Esemplifica la fulgidità di quel lume. *Pallav. Stor. Conc. p.* 118. Ma che direbbe se anche in tali forme di nominare e d' intitolare, apparisse buona questa distinzione ch' egli vi esemplifica come ridicolosa? ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 8. Gli affermativi (*precetti*) (quelli, a volerli esemplificare, sarebbono in un prelato la predicazion divina, le visite personali ec.) obbligano bene ancor essi al pari de' negativi, ma

non ogni ora. •: *Dat. lett.* 10. Di più fare un alfabeto delle mutazione delle lettere, come hanno fatto il sig. Menagio ec. ed altri, esemplificando il tutto con voci Toscane.

§ 1. *Per Rassomigliare. Ott. Com. Inf.* 21. [372.] Esemplifica questa bolgia a un luogo della città di Vinegia, detto Arzanà.

: § 2 *Si trova col quarto e terzo caso di persona, e vale Recare in esempio. Ott. Com. Inf.* 1. 8. Con questo motivo esemplifica sè l' autore agli altri.

ESEMPLIFICATAMENTE. *Avverbio. Con producimento d' esemplo, Per via d' esempli.* lat. *allatis exemplis, exempli causa.* gr. παραδειγματικῶς. *Ott. Com. Inf.* 25. [429.] Li poeti hanno parlato fittiziamente, ed esemplificatamente nelle poesie.

• ESEMPLIFICATIVAMENTE. *Avv. In modo esemplificativo. Uden. Nis.*

• ESEMPLIFICATIVO. *Add. Atto ad esemplificare. Uden. Nis. Proginn.* 3. 42. [125.] Presumiamo per modo esemplificativo che fusse scritto, come Adrasto avendo ricevuto in casa ec.

ESEMPLIFICATO. *Add. da Esemplificare.* lat. *exemplis illustratus.* gr. παραδείγμασι ἐκδηλωθείς. *Galil. Sagg.* 178. A me pare, che non molto s' assesti al caso esemplificato.

• § *In forza di sost. Magal. lett.* [*Al.* 481.] Per l' immensa distanza che ec. si vede subito correre tra l' esempio, e l' esemplificato.

ESEMPLIFICAZIONE. *L' esemplificare. Ott. Com. Par.* 14. [330.] Ancora procede nella esemplificazione di quegli spiriti. •: *Uden. Nis. Proginn.* 2. 2. 22. Della primiera forma (*di procedere con maniera occulta*), siaci esemplificazione questo di Platone intorno al principio del Fedone.

ESEMPLO, e ESSEMPLO. *E così pure molti dei suoi derivati si trovano usati de' buoni scrittori nell' un modo, e nell' altro;* [*ma il secondo modo è con ortografia men usata, che il primo.*] *Azione virtuosa, o viziosa, che ci si para davanti per imitarla, o per isfuggirla.* lat. *exemplum.* gr. παράδειγμα. *Bocc. Introd.* 12. Avendo essi stessi, quando sani erano, esemplo dato a coloro, che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto languieno. *E* 51. Acciocchè io prima esemplo dea [*dia*] a tutte voi. *G. V.* 9. 184. 4. E di ciò avemo fatto menzione ec. per esemplo per l' avvenire. *Fr. Iac. Tod.* 4. 88. 25. Or il mio Iesù contemplo, Seguitando il suo essemplo.

• § 1. *Con varie accompagnature. Vit. SS. Pad.* 1. 17. Volendo dunque Antonio trarre esemplo di santo Elia, e reputando che fosse bisogno, [e utile al servo di Dio e quello specchio la sua vita comporre, partissi dal primo abitaculo.]

¶ § 2. *Per Modello, Esemplare.* lat. *exemplar, forma.* gr. τύπος. *Petr. son.* 126. In qual parte del cielo, in quale idea Era l' esemplo, onde natura tolse Quel bel viso leggiadro? *Dant. Purg.* 22. Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei com' io m' addormentai.

• § 3. *Per Copia. Dant. Par.* 28. Udir [*convienmi] ancor come l' esemplo E l' esemplare non vanno d' un modo.

•: § 4. *Per Copia conforme.* « *Maestruzz.* 2. 21. L' esemplo, della quale scrittura il giudice è tenuto di darlo allo scomunicato ».

§ 5. *Per Uno de' mezzi, con che provano i Rettorici, e i Filosofi.* lat. *exemplum. But.* Esemplo è color rettorico, come dice Tullio. *Dant. Par.* 4. Trasumanar, significar per verba Non si poria; però l' esemplo basti. *Tes. Br.* 8. 32. Esemplo è quello argomento, che mostra alcuna simiglianza nelle cose per lo detto, e per lo comandamento, che l' uomo truova nei libri de' savii. *Cas. lett.* 72. Contentansi di provar quello, che dicono senza persuadere, come per esemplo, [ec.]

: § 6. *Porre esemplo, vale Presupporre, Supporre per esempio, Fare un esempio. Fr. Giord.* 1. 23. E pone esemplo, e dice, chi vedesse intra topi levarsi uno topo, e volere essere signore degli altri, se non sarebbe ben da ridere?

: § 7. *Porre in esemplo, vale Proporre, Dare lo esemplo per essere imitato, o fuggito. Fr. Giord. Pred.* 1. 26. Santo Brancazio, che fu parvolo, ci è posto in esemplo, che chi s' umilierà, e sarà innocente, sarà Re com' egli in vita eterna.

: § 8. *Prendere esemplo, vale Imparare coll' esempio altrui. Amm. ant.* 3. 2. 2. Io ammaestro di mirare, come in uno specchio, le vite degli uomini, e da altrui prendere esemplo a sè. (*Così il mio Mss. Le due stampe citate hanno: esempio.*)

• § 9. *Per grazia di esemplo, posto avverbialm., vale Per esempio, Per cagion di esempio. S. Agost. C. D.* 7. 16. E come queste che io ho commemorato per grazia d' esemplo, così non esplicano, ma intrigano, ed impacciano l' altre cose.

ESEMPRARIO. *V. A. Add. Esemplare.* lat. *exemplaris. Cap. Impr.* 2. In danno di loro, e vergogna di nostra esempraria dilettivo ec. fraternitade.

ESEMPRO. [*V. A.*] *v.* ESSEMPRO.

ESENTARE. *Fare esente.* lat. *eximere, excipere.* gr. ἐξαιρεῖν. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Valse il no, perchè già aveva il divino Augusto ec. esentati gli strioni dalla verga. *E* 2. 43. Di quanto pagavano al fisco e alla camera gli esentò per anni cinque.

§ *E neutr. pass. Gal. Sist.* 431. È poi falsa la conseguenza, che ec. ella (*l' aria*) dovesse esentarsi più dell' acqua dal secondare i movimenti terrestri.

ESENTATO. *Add. da Esentare.* lat. *exemptus, immunis.* [gr. ἐξαιρετος.] *Segner. Pred.* 2. 11. Pretendono alcuni di venir subito esentati da un obbligo stato sempre sì angustiante.

¶ ESENTE, e [*anticamente*] ESENTO. *Add. Privilegiato, Franco, Libero.* lat. *immunis.* gr. ἀτελής. *G. V.* 9. 178. 1. Feceli esenti di graveza per due anni. *Cavalc. Med. cuor.* [108. *var.*] Cristo non passò senza flagelli: come noi peccatori ne dobbiamo essere esenti? *Maestruzz.* 1. 18. Ancora i Religiosi, che sono deputati da loro Prelati nei luoghi non esenti, si possono ordinare dal Vescovo, che vi truovano. *E* 1. 27. E nota, che 'l Vescovo in tutto lo suo Vescovado ha ordinaria giuridizione; onde puote per sè, e per altrui in ogni luogo, salvo che nell' esento, sedere pro tribunali. *E* 2. 21. Se già costui, che è esento, non avesse alcun beneficio, per ragione del quale non fosse esento. : *Guicc. Stor.* 8. 400. Non ponessero decime, o alcuna specie di graveza su i beni delle chiese, e dei luoghi esenti dal dominio temporale.

• § 1. '*Dicesi anche Andar esente da una cosa, per Esserne privilegiato, Restarne libero, o simile. Ar. Fur.* 12. 4 E Rodomonte, causa del mal loro, Se ne va esente da tanto martoro.

• § 2. *Per Purgato.* « *Dant. Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti, Da' denti morsi della morte, avante Che fosser dell' umana culpa esenti ».

• § 3. *Per Privato, Escluso.* « *Dant. Purg.* 12. E or discerno perchè dal retaggio Li figli di Levi furono esenti. *But.* [*ivi.*] Furono esenti, cioè perchè nella Legge di Mosè li figliuoli di Levi ec. furono privati di eredità ».

: § 4. *Fare esente. v.* FARE.

ESENTISSIMO. *Superl. di Esente.* lat. *in totum exemptus, immunis.* gr. παντελῶς ἀνεισφόρος. *Segner. Mann. Ag.* 12. 4. Incontrar finalmente volentierissimo ancora i biasimi, che le potevano venir dati a cagione di que' difetti, di cui pure era esentissima.

ESENTO. *V. A. e.* ESENTE.

ESENZIONARE. *Fare esente, Dare esenzione.* lat. *immunitate donare, eximere, excipere.* gr. ἐξαιρεῖν. *Red. Ins.* 152. Plinio, che vuole esenzionare gli asini, e le pecore ec., colle piattole ec. : *Pallav. Stor. Conc.* 2. 421. Conchiuse che poteva essere stato oltre volte convenevol tempo d' esenzionare e di riservare, ma che quello era tempo di restituire a' Vescovi il loro.

ESENZIONE. *Privilegio, che dispensa da alcuna obbligazione.* lat. *exemptio, exceptio, immunitas.* gr. ἀτέλεια, ἐξαίρεσις. *But. Inf.* 23. [601.] Avevano ec. franchigia, ed esenzione dalle fazioni delli lor comuni, come Religiosi. *Fir. As.* 94. E' mi pareva per giusto oggimai, per esser debole, e zoppo, e mezzo morto, meritar come cagionevole, esenzione dalla milizia asinina. *Tac. Dav. ann.* 13. 172. A' soldati si mantenesse l' esenzione, fuorchè ne traffichi de' mercatanti.

• § *Dare esenzione, vale Esentare. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Io 'l crederei S' oggi e più giorni prima, Esenzion non si fosse a' mercatanti Data delle gabelle, Com' uso è darsi per le fatte fiere.

ESEQUIALE. *Add. Appartenente a esequie.* lat. *exequialis, parentalis.* gr. ἐπικήδειος. *Fr. Giord. Pred.* Colla terminazione della pompa esequiale termina altresì la memoria dell' empio.

ESEQUIARE. *Fare esequie.* lat. *iusta facere, parentari, Varr.* gr. κηδεύειν. *Fr. Giord. Pred.* Mentre esequiavano il defunto, un turbine di vento impetuoso ec. [Turbine in luogo di turbine ha la Crusca a questa voce.]

ESEQUIATO. *Add. da Esequiare.* lat. *funeratus.* gr. κηδευθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando trovò il cadavero esequiato secondo la chiesa.

ESEQUIE, [*e anticam.* ESSEQUIE] *Pompa di mortorio,* [*Funerale.*] lat. *exequiae, iusta.* gr. ἐντάφια. *Bocc. nov.* 31. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie, se non le lagrime di colei, la qual tu, vivendo, cotanto amavi. *Pass.* 318. Addivenne, che egli infermò gravemente, intantochè, disperato da' medici, s' apparecchiavano l' esequie col mortorio. *G. V.* 11. 20. 1. Della morte del detto Papa se ne fece l' esequie in Firenze a' dì 12 di Dicembre nella chiesa di S. Giovanni con grande, e ricca luminaria. • *Ar. Fur.* 43. 179. Venian cento e cent' altri a diversi usi Dell' esequie ordinati; ed avean questi, Come ancoi il resto, accesi torchi; e chiusi, Più che vestiti, eran di nero vesti. *Tass. Ger.* 10. 52. Ma il pio Goffredo la vittoria e i vinti Avea seguiti, e libere le vie, E fatto intanto a suoi guerrieri estinti L' ultimo onor di sacre esequie e pie. •: *Tac. Dav. ann.* 1. 4. E vi tenne il dì dell' esequie soldati per guardia. *Serd. Stor.* 2. 238. Fanno l' esequie a' morti in questo modo.

• § *Condurre le esequie all' estremo cenere, vale Compierle. Car. En.* 2. [314.] Non s' intermise di Miseno intanto Condur l' esequie al suo cenere estremo (*ma per ventura non s' userìa parlando di esequie moderne.*)

ESEQUIO, e ESSEQUIO. *V. A. Esequie. G. V.* 10. 111. 1. Se ne fece l' esequio, in Firenze a' dì 2 di Dicembre. *E* 14. 63. 4. E poi fatto per sua anima l' esequio con gran solennità. *Vit. Plut. Cat.* E consumò nell' esequio del fratello molte cose, e roba per ardere col corpo. •: *Salv. Inf. sec.* 427. La quale (*Iliade*) è posta da Aristotile per la perfetta idea del poema eroico, come nelle sepolture d' Ettore e nel suo esequio avrà fine ec.

ESEQUIRE. *Lo stesso che Eseguire;* [*ma meno usato*] lat. *exequi.* gr. ἐπιτελεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Chi esequisce con purità di cuore i comandamenti della legge. *Tac. Dav. Stor.* 3. 223. E, quel che nelle cose disperate avviene, ognun comandava, e niuno esequiva. *Bern. Orl.* 1. 2. 71. Qual che commesso m' hai, ch' io debba farti, Esequito sarà da me di fatto. • *Ar. Fur.* 27. 97. E se credesse ch' uno alzar di ciglio A torlo dal capestro gli bastasse, Non dovea alzarlo, per non contraddire Che s' abbia la giustizia ed esequire.

ESERCERE. *V. L.* [*e poco usato.*] *Esercitare.* lat. *exercere.* gr. ἀσκεῖν. *Bocc. nov.* 22. 4. E personalmente la sua arte eserceva. *Vit. S. Ant.* Arte manuale di fare sportelle, di vangare, di zappare esercevano. *Fr. Iac. Tod.* 2. 8. 31. Ma s' ella con li doni può far patto, Gli avea deliberato d' esercere.

•: ESERCITABILE. *Add. Che può esercitarsi.*

ESERCITAMENTO. *L' esercitare, Esercizio.* lat. *exercitatio.* gr. ἄσκησις. *Sen. Pist.* L' esercitamento medesimo è loro tormento. *M. V.* 8. 72. Fu cagione di grande esercitamento del balestro. *Coll. SS. Pad.* [1. 7. 2.]

Digitized by Google

Adunque in vano lavorerà in questo esercitamento, qualunque sia quegli, che, stando contento di queste cose, ec.

ESERCITANTE. *Che esercita, Che fa esercizio.* lat. *exercitator, exercens.* gr. *ἀσκητής. Cr.* 3. 7. 12. La pasta del frumento usiamo in molti modi, e se è azzime ec., è a smaltir dura, e però solo agli esercitanti si conviene *(cioè affaticanti.) E appresso:* Se sarà fritta ec., nè agli oziosi si conviene, nè agli esercitanti.

ESERCITANTISSIMO. *Superl. di Esercitante.* lat. *exercitatissimus.* gr. *φιλοπονώτατος. Fr. Giord. Pred. R.* Sono uomini amatori della fatica, e esercitantissimi.

¶ ESERCITARE. *Far durar fatica per indurre assuefazione, e acquistar pratica.* lat. *exercere, exercitare.* gr. *ἀσκεῖν, γυμνάζειν. Pass.* 59. Le tentazioni ec. fanno l'uomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lasciano sonnighiottire, ed essere ozioso. *Bocc. nov.* 21. 17. Comechè tu, uomo, in parte de' tuoi migliori anni nell'armi esercitato ti sii. *Lab.* 58. E siam così nelle sue opere esercitarsi, come voi, che mortali, e mobili, e imperfetti siete, fate. *Cavalc. Frutt. ling.* [28. *m. la v. e var.*] Per esercitare, e per rivocare li nostri desiderii.

: § 1. *Per Tenere in esercizio.* « *Petr. son.* 234. Ov' è colei, che esercitar vi suole ». « *Lab.* [235.] Se quello è vero ec. che quel membro, il quale l' animal bruto più esercita, sia più piacevole al gusto. *Cr.* 1. 12. 2. Appresso dee studiare ed esercitare la famiglia.

•: § 2. *Esercitare, si dice anche delle cose morali, come: Esercitare la memoria d'un bambino: Esercitare la propria memoria imparando ogni giorno a mente qualche cosa.*

§ 3. *Esercitare, vale anche Provare, Cimentare.*

: § 4. *Per Usare, Adoperare.* « *Bocc. nov.* 77. 37. Non volere le tue forze contro ad una femmina esercitare ».

: § 5. *Per Fare, Operare.* « *Sagg. nat. esp.* 62. Mercè della più gagliarda e violenta pressione, che esercita in I l' aria bassa ».

: § 6. *Costruito a modo d'attivo, col quarto caso esprimente la cosa esercitata, e messo in atto. Car. Eneid.* 8. 952. Qui se ne stan le fortunate genti, Parte in su' prati e parte in su l' arena, Scorrendo, lotteggiando, a varii giuochi Di piacevol contesa esercitando.

§ 7. *Esercitar la terra, vale Lavorarla. Cr.* 4. 5. 2. Nella quale, se è necessità, che sia orrignato, prima con molte arazioni si eserciti.

•: § 8. *Esercitare la villa, vale Lavorar la campagna, Esser di condizione villereccia. Stor. Eur.* 5. 100. Arrigo ec. attese ad ordinare i soldati, e a disciplinarli nella milizia, chiamando a quella d'ogni nove uno di quelli che esercitavano la villa, e d'ogni cinque uno di quelli della città!

: § 9. *Esercitare, per Mettere in atto. Salvin. Disc.* 1. 20. L' uomo non potendo reggere sè stesso ec., mal potè esercitare il comando di padre, e di signore sopra i figliuoli, e sopra i servi.

•: § 10. *Esercitare un uficio, vale Adempirne gli obblighi, Metterli ad effetto.* lat. *fungi officio. Borgh. Ricord.* 11. Di tutto sia ringraziato Dio, quale mi dia grazia esercitare questo degnissimo offizio *(del Sacerdote)* santamente.

•: § 11. *Esercitare, si usa anche assolutam. così parlando di una carico, come di una professione. Car. lett. ined.* 5. 65. Desidero questo piacere da lui quan con ansietà e presto, perchè possa esercitare *(l'ufficio di Penitenziere)* questa settimana santa. *Red. lett. fam.* 3. 220. La prima condotta che egli esercitò, fu quella di Pietra Santa.

•: § 12. *Dicesi anche di arti e mestieri. Cant. Carn.* 72. Da uomini d'ingegno anticamente Quest' arte del pescar fu già trovata ec. E chi l' ha qualche tempo esercitata, Come noi, sempre è vago di pescare. *Segn. Etic. lett. dedic.* 2. Chi esercita l' arti vili, volentieri attende al suo esercizio, veggendo di trarre il frutto per la vita da quello abbondantemente.

• § 13. *Esercitare una carica, uno magistrato, o simili, vale Averla, Occuparla, Essere in quella. Guicc. Stor.* 2. 427. Cardinale chiaro per nobiltà, per lettere e per costumi, e per le legazioni che in nome della Sedia Appostolica aveva esercitate. ; *Pallav. Stor. Conc.* 1. 721. Tutti e tre di molta riputazione in quel regno, così pe' magistrati che esercitavano, come per le doti onde gli avevano meritati. •: *Varch. Stor.* 8. 210. Niuno che fosse a specchio, cioè descritto debitore in su quel libro, poteva pigliare, o esercitare uficio alcuno, o magistrato.

•: § 14. *Esercitare, vale anche Praticare. Red. lett. fam.* 3. 280. Da alcuni anni in qua esercito la medicina in Firenze.

: § 15. *Esercitare la puerizia, il tempo, ec., in una cosa, vale Spenderla, Impiegarla esercitandosi in quella. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. David ec. nella pastura degli armenti la sua puerizia esercitò *(Ibique iuventutem suam exercuit,* Sall. Cat.)

•: § 16. *Esercitare. T. militare. Disciplinare nell'armi. Stor. Eur.* 5. 100. Ordinate così le cose, ed esercitati bene i soldati, volle far prova de' casi loro.

• § 17. *Per Trafficare. Omel. S. Greg.* 2. 322. Maggiormente richeggio io a te quello che io ti diedi perchè lo esercitassi a guadagnare *(parlasi del talento dato dal padrone al servo del Vangelo.)*

• § 18. *Esercitare, per Travagliare. Ar. Fur.* 34. 29. Non fu da Euristeo mai, non fu mai tanto Dalle matrigna esercitato Alcide.

§ 19. *Esercitarsi, in signific. neutr. pass., per Fare esercizio, Spasseggiare.* lat. *deambulare.* gr. *περιπατεῖν. Bocc. nov.* 77. 15. Lo scolare, andando per la corte, s' esercitava per riscaldarsi.

• § 20. *Per Ingegnarsi, Studiarsi. Pass.* 224. Lo 'ngegno umano ec. s' è esercitato di trovar molte cose sottili.

: § 21. *Dicesi anche Esercitarsi a uno, e in una cosa, e vale Attendervi. Bald. Vit. Colomb. C.* 223. Esso non voleva che la mattina per insino a terza s' aprisse a chi picchiasse alla porta, ec., perchè s' esercitava co' suoi fratelli a orazioni, ed a gran pianti. *E* 224. E con molta sollecitudine s' esercitava in questi esercizii spirituali. •: *Ricett. Fior.* 2. 2. Non ne impendo *(lo speziale della lingua latina)*, debba essere istruito da uno intelligente maestro, e esercitarsi in leggere i moderni, i quali hanno tradotto, o scritto di tal materia in lingua volgare.

ESERCITATISSIMO. *Superl. di Esercitato.* lat. *exercitatissimus.* gr. *μάλιστα ἀσκητός. Stor. Eur.* 5. 104. La nobiltà nondimeno è desiderosa della gloria, esercitatissima nelle milizia. *Serd. Stor. Ind.* 11. 438. Non s' era combattuto con gli Etiopi ec., ma con soldati, e capitani benissimo provvisti, e esercitatissimi. *Segr. Fior. Disc.* 2. 33. Non ostante, che io quello fussino tutti uomini esercitatissimi nelle guerre. *Car. lett.* 2. 122. Essendo dottissimo ed esercitatissimo ed eloquentissimo, e di tante grazia, e maestà in una cattedra, che, solo che si udisse, non si accaderebbe altra intercessione.

ESERCITATIVO. *Add. Atto all' esercitare, Che s' esercita; [ma in questo secondo senso è V. A.]* lat. *se exercens. But. Inf.* 4. Perchè li Troiani fuano uomini esercitativi, e però aggiunge, con molti compagni. *E appresso:* l'entesilea ec., perchè fue esercitativa, però ne fa qui menzione l'autore.

¶ ESERCITATO. *Add. da Esercitare.* lat. *exercitatus, fatigatus.* gr. *ἀσκητός. Cavalc. Specch. Cr.* [39. *ver.*] E questi son quelli, li quali sono già esercitati, e ricevon fortezza. *Coll. Ab. Isaac,* 32. Ma quasi come uomo esercitato di consuetudine indiscreta.

• § 1. *Per Addestrato, Pratico.* « *Cas. lett.* 49. È persona di molta stima ec., esercitato assai negli affari di questa repubblica ». •: *Ricett. Fior.* 2. 2. Il buono speziale debba esser d'ingegno e di corpo destro ec., esercitato da giovane nella cognizione delle medicine semplici e delle composte.

• § 2. *Per Affaticato, Stanco.* « *Sannaz. Arc. pros.* 5. Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all' esercitate membra riposo ».

ESERCITATORE. *Verbal. masc. Che fa [o Chi] esercita.* lat. *exercitator.* gr. *ἀσκητής. Tratt. gov. fam.* [*21. E parmi *(che)*] il corpo sia dell' anima fante, esercitatore, e compagno. *Rat. Par.* c. 1. 1. Invoca Apolline, lo quale fu esercitatore della poesie. *E Inf.* 4. 2. E queste arti, e scienze difendeno i loro esercitatori dalle pene dei martirii.

ESERCITATRICE. *Femm. di Esercitatore.* lat. *exercitatrix.* [gr. *ἀσκοῦσα.*] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. La povertà è esercitatrice delle virtù nascose, e destatrice de' nostri ingegni.

ESERCITAZIONE. *Esercizio.* lat. *exercitatio.* gr. *γυμνασία, ἄσκησις. Sen. Pist.* Si conviene il coraggio formare per grande esercitazione. *Coll. SS. Pad.* [1. 10. 2.] La corporale esercitazione a poco è utile. *S. Ag. C. D.* Avvezzati in quelle medesime esercitazioni, e lavori. *But.* L' esercitazione è necessaria al poeta, che gl' insegna a tenere gli debiti fini, e gli termini dell' arte, sicchè non s' innalzi più che debbia, nè abbassi. *Cas. lett.* 73. Ma non basta mica questo; anzi è necessario, se voi volete, che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, che voi vestiate quelle ragioni di belle parole.

ESERCITO, e [*anticam.*] ESSERCITO. *Moltitudine di gente insieme, armata per guerreggiare* lat. *exercitus.* gr. *στρατός. Bocc. nov.* 17. 44. Il suo esercito ragunato, primachè da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *E nov.* 18. 2. Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nemici. *Stor. Eur.* 4. 85. Ragunato un esercito assai gagliardo, venne a correre, e predare Castiglia. *E* 82. Il conte Gonzalo vedendo lo esercito grande, e che il Re veniva in persona, diffidandosi di potere difendere apertamente, mandò con molta sommissione a chiedere perdono. *Bemb. Stor.* 8. 22. Perciocchè come fie possibile in cotanto cerchio di mare, e per così sospetti liti mandare tanto esercito? *Varch. Stor.* 5. 122. I signori Dieci avendo dato ordine, che le genti dei Fiorentini coll' esercito di monsignore Lutrec ec. si congiugnessero, ec.

§ 1. *Per similit., vale Gran quantità di persone, o simili adunate insieme.* lat. *coetus.* [gr. *συνουσία*] *Dant. Purg.* 8. Io vidi quell' esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. *E* 22. Vidi in sul braccio destro esser rivolto Lo glorioso esercito.

: § 2. *Pure per similit. detto di Moltitudine di uccelli. Tass. Ger.* 17. 35. Stupisce il mondo, e va dietro ed ai lati, Meravigliando, esercito d' alati *(parlasi della Fenice.)*

• § 3. *Per metaf. Ar. Len.* 5. 2. Avrà l' esercito Delle bugie, dopo tanti pericoli, Dopo tanti travagli alfin vittoria.

ESERCIZIO. *Arte, [o propriamente la Pratica di un'arte.]* lat. *ars, manus, exercitatio, exercitium.* gr. *γυμνασία, τέχνη. Bocc. nov.* 27. 19. Ed è lor maggior sollecitudine che di altro esercizio. *Bern. Orl.* 3. 8. 2. Un era fabbro, cuoco, muratore, Perchè a quell' esercizio aveva il cuore.

§ 1. *Per Affaticamento, Agitamento, Moto.* lat. *motus, corporis exercitatio.* [gr. *συμπαθία.*] *Bocc. nov.* 15. 34. E sentendosi per lo lungo esercizio più della persona stanco, che quando giovane in ozio dimorando non era ec., se ne venne in Inghilterra. « *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 1. 3. 1. *Salendo, e discendendo:* esercizio da Galeno approvato, tanto che si muta l' alito. *E* 4. 1. 5. Tanto sono gli esercizii per la sanità giovevoli.

§ 2. *Esercizii cavallereschi, si dicono Quelle arti, colle quali s' addestra la persona nobile, e si rende abile alle funzioni militari* lat. *ludi, exercitationes.* gr. *ἀσκήσεις. Borgh. Orig. Fir.* 181. Gli esercizii cavallereschi, torneare, e giostrare, ed i più piacevoli, che è l' armeggiare, nelle comuni allegrezze, e feste, si usa ancora, e molto più si costumava al tempo dei nostri padri. « *Salvin. Disc.* 2. 402. Gli esercizii del corpo che ec. cavallereschi comunemente s'appellano.

§ 3. *Esercizii spirituali, sono così dette alcune Meditazioni, o considerazioni per*

Digitized by Google

riforma della vita, che si fanno per lo spazio d' alcuni giorni in luogo ritirato. ; Segner. Sent. Oraz. 3. Cominciano le vacanze autunnali dell'anno mille seicento settanta, allorchè mi ritirai al solito corso degli esercizii spirituali.

• § 4. Esercizio, nell'Arte militare, dicesi l'Arte, e l'Atto di maneggiar l'arme, marciare, ordinarsi, ec. Segr. Fior. Art. Guerr. pr. 2. Da quelli che agli esercizii militari erano preposti.

§ 2. Usare, o Fare esercizio, il diciamo del Camminare, Agitarsi. lat. deambulare, motare corpus. gr. [γυμνάζειν.] Lib. cur. febbr. Un temperatamente esercizio innanzi mangiare. Allag. 21. E faceva esercizio in casa, e fuora. Sen. ben. Varch. 4. 13. I quali son pallidi non per altro, che per non fare esercizio mai. Bern. rim. 6. L'esercizio fec' io tutta la notte, Che fan per riscaldarsi i marinai. Red. Cons. 1. 187. Ottima cosa, ed utilissima sarebbe, se per un'ora continua passeggiasse per camera, o per qualche galleria ariosa, ovvero uscisse a far esercizio all'aria aperta in giornate serene, non ventose, nè piovose. E 200. Poi fo levar dal letto, e far esercizio per un'ora e mezzo piacevolmente.

ESEREDITARE. [V. A.] Privar dell'eredità, Diredare. lat. exhaeredare. gr. ἀποκληρoῦν. Rettor. Tull. Perchè l'hanno tutti quanti eseredato.

¶ ESIBIRE. Offerire. lat. offerre. gr. παρέχειν. Segner. Pred. 23. 4. Vassi pertanto a Giacobbe, per la nuova del caso, oltre modo afflitto, e si esibiscono le soddisfazioni maggiori, e che dar si possano a uomini forestieri. •; Mens. lett. 3. 305. Se io ritorno in Toscana, io già riparerò ed accetto le grazie che tanto cortesemente mi esibisce.

•; § 1. E in signific. neutr. pass. Offerirsi. » Red. Vip. 1. 17. Il suddetto Iacopo viperaio si esibì a berne una cucchiaiata intera ».

§ 2. Esibire, è anche termine de' Legisti, e vale Presentare le scritture in giudizio. lat. exhibere.

; ESIBITA. T. de' Forensi. Presentazione delle scritture in giudizio. Instr. Canc. 27. E rivisti che avranno tali partiti, decreti, e licenze vi facciano i medesimi cancellieri l'esibita di loro propria mano.

ESIBITORE. [Verbal. masc. Chi o] Che esibisce. Buon. Fier. 3. 2. 9. E delle grazie, Ch' a tali uomini si danno, esibitore Mi farò cordiale, ed efficace.

ESIBIZIONE. L'esibire. lat. exhibitio, oblatio. gr. παράστασις. Fr. Giord. Pred. R. Fanno loro grandi esibizioni, ma le opere non corrispondono.

• ESICCANTE. Add. Che disecca, Essiccativo. lat. exsiccans. gr. ξηραίνων. Red. Cons. 1. 49. Primieramente ordinata la dieta con vitto esiccante ec., ha fatto continuamente adoperare l elixir proprietatis, ec. E 110. L'alessifarmaco sia di tal natura, che non abbia punto punto dell'esiccante.

• ESICIO. Esizio, ma si userebbe appena in rima. Sannaz. Arc. egl. 6. E voi, pastor, piangete il tristo esicio.

• ESIGENTE. Add. Che esige. Magal. Lett. [At. 77.] Un Dio ec. esigente un culto più utile a chi glielo rende, che a sè.

ESIGENZA, e [anticam.] ESIGENZIA. Bisogno, [Ciò che conviene, che è expediente.] Dant. Conv. 192. Mettendo e [vivificando] per ciascuna potenza dell' anima secondo la esigenzia di quella. ; Salvin. Disc. 1. 197. Le esigenze della guerra e le cattive congiunture de' tempi qualche straordinario magistrato richiedevano. •; E Pros. Tosc. 2. 124. Che si ponesse giù ogni studio di parte, ogni affetto, e s' avesse unicamente la mira al ben essere della medesima Accademia, e alle esigenze di quella.

ESIGERE. V. L. Dicesi propriamente del Riscuotere che si fa per la via della giustizia. lat. exigere. gr. εἰσπράττειν. Cron. Morell. A domandare, riscuotere, esigere, confessare ec. ogni quantità di danari ; Guicc. Stor. 18. 817. Cosa contraria ai pensieri del Pontefice che aveva disegnato di auger la pena dei centomila ducati.

§ Esigere, vale anche Richiedere con autorità, e con forza una cosa come dovuta. Salvin. Disc. 2. 40. Avuta considerazione ec. all' amor proprio, che con violenza in qualche parte l' esige, non ha ella (l' adulazione) in alcuni casi ec. quella bruttezza che a prima vista sembrerebbe. •; E Pros. Tosc. 2. 26. Una cosa esige la quantità delle sillabe, e un'altra ne estorque l'accento mal cantato, come si fa ordinariamente.

ESIGLIO v. ESILIO.

• ESIGUO. Add. Piccolo, Esile, Tenue. lat. exiguus. gr. μικρός. Magal. Lett. [At. 148.] Quando il senso è debole, bisogna che anche le azioni del sensibile sia esigua. ; Pallav. Stil. 235. Quel seme di grano ec. in quanta esigua particella, o piuttosto atomo di se stesso tiene la sua fecondità confinata!

; ESILARARE. Render ilare, Rallegrare. lat. exhilarare. gr. εὐφραίνειν. Ott. Com. Purg. 20. 332. Quando uomo piange, così abbuia e oscura nel viso, come quando è lieto si sciampia ed esilara il viso. • Castigl. Corteg. 2. [' 199.] Tutto quello adunque che muove il riso esilara l' animo, e dà piacere. Sannaz. Arcad. egl. 12. Nè cosa verrà mai, che il cor mi esilare. Salvin. Cas. 163. I quali colla petulanza de' motti esilararono la solennità delle feste.

• ESILARATO. Add. da Esilarare. Bemb. Stor. a; Fr. Iac. Tod. 3. 11. 17. Di fervore amoroso inebriato, Restolli il cor poi tutto esilarato.

ESILE. V. L. [Add.] Tenue, Sottile, Minuto; [e per metaf. Di poco valore, Di poca fama, ec.] lat. exilis. gr. λεπτός. Amet. 22. Le cose a noi da Cibele mostrate Veder non puote natural ragione, Nè altra industria esil [il ms. ha e vil] che voi abbiate. Sannaz. Arc. egl. 10. Basse son queste rime, esili, e povere.

ESILIARE. Mandare in esilio, Dar bando, Sbandeggiare. lat. in exilium agere, depellere. gr. ἐξορίζειν. Filoc. 1. 29. Immaginò di far sì, che le nuove creature da quella abitazione facesse esiliare. Vit. Plut. Strad. Mentrechè eri esiliato noi abbiavamo tribolazioni.

§ Per Andare, e Stare in esilio, [dal] lat. exulare, in exilio esse. [gr. μετοικεῖν, περιφυγαδεύεσθαι.] Guid. G. Il quale il dovea scacciare del suo regno, e costringerlo di mirabilmente esiliare.

¶ ESILIATO. Add. da Esiliare. lat. exul, in exilium missus. gr. μετανάστης, ἐξορισθείς. G. V. 1. 40. 1. Rimasero in quel luogo ec. siccome esiliati, e nimici del comun di Roma.

• § E figuratam. » Buon. Fier. 4. 1. 4. Piango i miei tristi esiliati amori ».

¶ ESILIO, e ESIGLIO. Scacciamento della patria, Sbandeggiamento. lat. exilium. gr. ἐξορισμός. Din. Comp. 1. 4. Sostenne ec., a quelli che sostenessono lo incarico de' confini fusse dato dal comune, per ristoro del suo esilio, alcuni danari il dì; ma meno al non cavaliere, che al cavaliere. Cas. canz. 4. 4. Pietosa istoria a dir quel, ch' io soffersi In così lungo esiglio. Tac. Dav. Stor. 1. 250. Galba ne ha chiamato dall' esiglio uno avaro, e fantastico al par di lui.

; § 1. E figuratam. » Petr. son. 19. Ed ei non trova in voi Nell' esilio infelice alcun soccorso ».

• § 2. Esilio, per Esule. Car. En. 2. 160. Questi superbamente il nostro esilio Perseguitando, ne fan guerra ed onta (intendi: perseguitando noi esuli, siccome ha il teste latino.)

• § 3. Eterno esilio fu detto l' Inferno da » Dant. Inf 23. Allor vid' io maravigliar Virgilio Sovra colui, ch' era disteso in croce Tanto vilmente nell' eterno esilio ».

• § 4. Andare in esilio, vale Esulare. » Bocc. nov. 19. 49. Conciofossecosachè egli lui per innocente di ciò, perchè in esilio andato era, l'avesse ».

; § 5. Cacciare o Mettere in esilio, vale Esiliare. » G. V. 11. 106. 1. E i tiranni, che que' popoli non poterono uccidere, cacciarono in esilio ». • Din. Comp. 1. [17.] Cominciarono i cittadini a accusare l' un l'altro, e a condannarli, e a metterli in esiglio.

• § 6. Dare l' esilio. v. DARE.

ESIMERE. Esentare, Eccettuare. lat. eximere. gr. ἐξαιρεῖν.

•; § 1. Per Liberare, Sottrarre. Viv. Disc. Arn. 13. Nè altro rimedio v' è per esimerla (le campagne Pisane) da soggezione sì miserabile, che il pigliar a colmarle con Arno stesso. E 21. È convenuto o alzargli (i lavori) più del dovere ec. ed anche prolungargli alla testa per esimergli dal pericolo di rimanere nel mezzo d' Arno.

• § 2. In signific. neutr. pass. Esentarsi. lat. se subducere, immunitatem quaerere. Pros. Fior. 4. 2. 249. I Decurionati ec. erano di più onorevolezza che lucro; e questa onorevolezza era congiunta con grandissima briga: onde ognuno volentieri cercava, o per un verso o per l' altro, d esimersene. •; Magal. Operett. var. 190. S. Paolo poi, che ha confermata l stessa legge, ha creduto di doversi sottoporre egli ancora, senza farsi un pretesto di esimersene dall' occupazione sì indefessa di predicar l' Evangelo.

ESIMIO. V. L. Add. Eccellente, Singolare. lat. eximius, egregius. gr. ἐξαίρετος, ἔξοχος. Lab. 94. Ampiamente delle sue esimie virtù meco parlando si distese. ; Rucell. V. Tusc. 4. 1. 94. Ciascheduna di quelle esimie scuole e celebri della Grecia ebbe i suoi luoghi appartati. E 6. 1. 147. Sopra i colori specialmente potrebbe dircene maravigliosi pensieri a chi avesse più tempo il sig. Magiotti che è di quella scuola esimio del sig. Galileo nostro. •; Segner. Pred. 2. 6. Potendo con leggiero incomodo loro far qualche esimio benefizio altrui, non l' hanno voluto fare.

; ESIMARE. V. A. Estimare. Dittam. 2. 9. E se ben mi ricordo ancora ed esimo, Tanta letizia se ne fece ch' io Appena dir te ne potrei il contesimo. E 4. 18. E secondo che udii e fra me esimo Cinquanta volte diece o alcuno piùe Correano gli anni allor del Cristianesimo.

• ESIMO. V. A. Lo stesso che Ragguaglio. Varch. Ercol. 200. A questo esimo come dicevano gli antichi, cioè a questo ragguaglio ec., potrete formare tutti gli affissi, ec.

• ESINANIRE. Annichilire, Ridurre al niente. lat. exinanire. gr. ἐκκενοῦν. Cavalc. Specch. cr. 21. Esinanio sè medesimo, pigliando forma di servo. E 194. Esinanì sè medesimo, e prese forma di servo.

• § E neutr. pass. Umiliarsi, Annientarsi. Cavalc. Espos. Simb. 2. 13. La divina maestà si esinanitte e avvilitte. Segner. Crist. instr. 3. 7. 10. Qual profondissimo abbassamento di lui che fu spiegato già dall' Apostolo con questo termine vivo di esinanirsi, semetipsum exinanivit, in che consista?

• ESINANITO. Add. Votato, Annichilito. lat. exinanitus, consumptus. gr. κατακενωθείς. Segner. Mann. Magg. 16. 4. Ecco il Signore sotto quell' ostia umiliato a così gran segno, che si può dire per verità esinanito. E Crist. instr. 2. 4. 12. Per protestare così esinanito ed esausto della sua gloria, la divina eccellenza ec. Salvin. Pros. Sacr. [' 145.] La divina sapienza in persona, esinanita, e quasi annientata in figura di schiavo. •; Bocc. Com. Dant. 2. 42. L' umana carità, la comune fede e li esercizii laudevoli non solamente diminuiti, ma quasimente esinaniti del tutto sono.

ESISTENTE. Che è in atto. lat. existens. gr. ὑπάρχων. Cr. 10. 19. 2. Molte cose ec. son piuttosto apparenti, che esistenti.

• § 1. E metaforic. But. Par. 11. 1. Sofismo è argomento apparente, non esistente.

•; § 2. Per Che sta, Che si trova in un luogo. Segn. lett. 4. 3. 305. Ma non veddero il Testo migliore ec., esistente in oggi tal ms. nella libreria di S. Lorenzo.

•; § 3. Esistente di un luogo, in forza di sust., vale Colui che sta, che si trova attualmente in un luogo. Tratt. pov. fam. 27. Ancora sono venuti tutti gli esistenti del purgatorio, loro penitenzie essere accetta a Dio.

¶ ESISTENZA. L' essere in atto. lat. existentia. gr. ὕπαρξις. Bacc. Lett. Pin. Ross. 277. Nella ruina venne, che al presente veggiamo, che è in nome alcuna cosa, ed in esistenza nonna.

; § 1. All' esistenza, posta avverbialm. vale Effettivamente; contrario di All' apparenza. » Lab. 204. Avendo tu il viso, come gli altri, più diritto all' apparenza, che all' esistenza ».

Digitized by Google

;§ 3. *In esistenza, posto avverbialm. vale Effettivamente; contrario di In apparenza. Gal. Sist.* 437. Non si può negare che il vostro discorso non sia ingegnoso ed abbia assai del probabile; dico però probabile in apparenza, ma non già in esistenza e realtà.

; ESISTERE. *Essere in atto, Aver l'essere; e si usa in signif. neutr.* lat. *existere.* gr. ὑπάρχειν. *Bart. Ricr. Sav.* 2. 17. 343. In queste *(perfezioni)* non è seco l'esistere, cioè essere in atto; adunque quel sommo ente, in cui tutte le sopraccennate perfezioni concorrono, cioè Iddio, veramente esiste. *E* 348. In Dio è necessario che l'esistere sia la medesima cosa con l'essere; ma l'essere ec. non involge niuna impossibilità: dunque Iddio di fatto necessariamente esiste. • *Magal. Lett.* [*At.* 112.] Per intendere come abbia potuto esistere il mondo, o si voglia creato in tempo, o si voglia eterno, ec.

• § *Dicesi anche parlando di Opere, di Libri, e simili. Salvin. Annot. Cas.* 17. Orfeo, del quale oggi esistono gl'inni, poeta ancor esso, senza dubbio, molto antico.

; ESISTIMARE. *V. L. e A. Lo stesso che Stimare. Sper. Dial.* 98. L'intelletto ec. conoscendo le ricchezze, gli onori, la voluttà ec., e quelle esistimando ec. v'accende cura di loro. • *Segr. Fior. lett. f.* 38. Noi esistimiamo che vi sia aiuto la fatica, e diligenza che s'è durata.

• ESISTIMAZIONE. *Estimazione.* lat. *existimatio.* gr. δόξα. *Salvin. Disc.* 2. 526. Con pienezza di dottrina, e di vaghezza d'erudizione, accrescerà sempre più quella esistimazione che ec. s'è guadagnata.

; § *Essere in esistimazione, vale Possedere l'altrui stima, Essere stimato. Segn. Rett. Arist.* 68. Ci vergogniamo noi appresso di quelli che la prima volta ci richieggono di qualche cosa, per la ragione che noi non ci siam più stati appresso di loro in esistimazione.

• ESISTITO. *Add. da Esistere.*

• ESITAMENTO. *Esitazione, Dubitazione.* lat. *haesitatio.* gr. ἀπορία. *Segner. Mann. Dic.* 3. 4. Da un tale esitamento procede il non perseverare nell'orazione.

ESITARE. *Far esito, Vendere, Alienare.* lat. *vendere, alienare.* [gr. ἀλλοτριοῦν.] *Zibald. Andr.* I mercanti possono felicemente esitare le loro mercanzie. •; *Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 318. Quando ella abbia finito di vendere i suoi, che, stante il poco numero, argomento esser doversi esitare in meno di cinque anni.

§ *Per Istar dubbioso, Dubitare.* lat. *haesitare.* gr. ἀπορεῖν. *Segner. Mann. Giugn.* 6. 1. Come dunque in questi quattro soli arcani esito, anzi confessomi ignorante?

• ESITATO. *Add. da Esitare, Venduto, Alienato. Red. lett.* 1. 81. Mi favorisca di dire ad esso sig. Giuseppe, che io ho in mano denari a bizzeffe per suo conto per libri esitati.

ESITAZIONE. *Dubitazione.* lat. *dubitatio, haesitatio.* gr. ἀπορία. *Segner. Mann. Marz.* 7. 6. La sapienza fece, che egli senza una minima esitazione la rigettasse in un tratto da sè.

ESITO. *V. L. Uscita.* lat. *exitus, egressus.* gr. παρέκβασις. *Red. lett.* 1. 347. Se all'esito di questo catarro, ed alla totale sua estirpazione, il polso torna al suo sesto, si può credere liberamente ec. *E appresso:* Ma se all'esito continuato, e finalmente terminato del catarro il polso non torna allo stato naturale, bisognerà ec.

§ 1. *Per Fine, Evento.* lat. *exitus.* gr. τέλος. *Lib. cur. malatt.* Difficil cosa è lo pronosticare l'esito di questo malore. *Tac. Dav. Germ.* 372. E quindi augurano l'esito della battaglia. *Ambr. Bern.* 4. 11. Aspettiam l'esito di questa cosa. *Fir. nov.* 8. 203. Mentre che Lucia, senza osar di dire, o far cosa veruna attendeva l'esito di questa cosa, ec.

; § 2. *Dare l'esito ad una cosa, vale Finirla, Compierla. Buon. Fier.* 4. 3. 20. E vo che voi ec. Mezzani intervenghiate Per quella spartizion de' tre Fratelli, E per l'esito dare a' loro effetti.

•; § 3. *Esito, si dice anche del Modo con cui finisce un dramma. Salvin. Casaub.* 103. Questo è l'esito della favola, a satirico dramma convenientissimo.

;§ 4. *Esito, per Sfogo. Sagg. nat. esp.* 100. La figura 43. mostra più in grande l'animella P fatta per dar esito all'aria. •; *Giambull. Orig. ling. fior.* 84. E dando esito all'acqua raccolta, ridusse il palude a fiume; e a quello pose nome Arno, cioè Leone famoso che era uno de' cognomi suoi *(di Ercole.)* *Mellin. Descr.* 61. Certi ponti ec. erano fatti ec. per arrecar comodità a dare esito alla moltitudine della gente, che tutta non poteva sotto l'arco passare.

; § 5. *Per Uscita, Spesa; contrario di Entrata, in significato di Rendita.* lat. *impensa. Viac. Mart. lett.* 71. In un'ora V. E. può vedere la chiarezza di tutte le cose sue, così dell'Introito, come dell'Esito.

§ 6. *Per Vendita, Spaccio, Alienazione.* lat. *distractio, venditio.* gr. ἀπεμπολή, πρᾶσις. • *Cecch. Servig.* 3. 4. Io aveva per le via di Pescia esito a queste robe. •; *Sassett. lett.* 110. Ma qui lavorati *(i panni)*, dovrebbono aver l'esito più facile. *E* 113. Potesse in parte alcuna diminuire l'esito che hanno le nostre mercanzie.

•; § 7. *Dare esito, vale Esitare. Sassett. lett.* 118. I quali sono astretti, vogliano o no, a dare loro *(alle merci)* esito dentro a 40. giorni. *Magazz. Colt.* 8. 48. Si comincia *(di maggio)* a dare esito in via di Pulicciano, e Mensano, della Canova, e luoghi circonvicini.

; § 8. *Fare esito, vale Esitare. Rucell. V. Tib.* 2. 11. 189. Molte volte *(il venditore)* ne fa esito per la buona congiuntura, traendone più assai che elle *(le cose di commercio)* non vagliono.

ESIZIALE. *V. L. Add. Che apporta danno, Pernicioso.* lat. *exitialis.* gr. ὀλέθριος. *Fr. Giord. Pred.* Vi presento agli occhi il sovrumano, ed esiziale dolore del buon Gesù nella croce. • *Sannaz. Rim.* [105.] Piangete il grande esizial dolore.

•; ESIZIALISSIMO. *Add. Superl. di Esiziale. Soder. Arb.* 177. Sono ancora tre assi bachi di diverse fatte ec. certi altri dori auriculari esizialissimi.

• ESIZIO. *Eccidio, Rovina. Bern. Pulc.* [*Eleg.*] Nemo a di voi se avrà retto giudizio, Mentre rinchiuso in questo carcer fosco, Vita dirà, ma dispietato esizio. *Ar. Egl.* [286.] Ma vietato abbia un gran pubblico esizio. *Castigl. Corteg.* 4. [212.] Da che procede la vita licenziosa ec., e spesso la rovina ed esizio totale della città e dei regni. *Car. En.* 10. [81.] Grave a Roma portando esizio e strage.

ESODO. [*Il secondo*] *de' libri della Sacra Scrittura,* [*in cui Mosè descrive la storia dell' uscita del popolo ebreo dall' Egitto.*] lat. *exodus.* gr. ἔξοδος. *Fr. Giord. Pred.* Se non volete crederlo a me, credetelo almeno a' libri dell' Esodo. • *Cavalc. Frutt. ling.* 256. Così leggiamo nell'Esodo, che Moisè duramente riprese Aron.

ESOFAGO. *Gola.* lat. *gula.* gr. οἰσοφάγος. *Varch. les.* 28. Stomaco significa propriamente appo i Greci quella parte, che essi medesimi chiamano ancora esofago, cioè la gola. *Red. Oss. an.* 3. Guerniscono la parte interna, e bassa dell'esofago in vicinanza dello stomaco. *E Ins.* 101. Un canaletto ec. fa l'ufizio di esofago, di stomaco e di budella.

• ESONDARE. *V. L. Riboccare, Traboccare, Uscir dalle sponde. Bocc. Com. Dant.* [1. 166.] Non ricapiendo in noi, e non essendo a' nostri termini contenti, esondiamo.

• ESORABILE. *Add.* [*Placabile, Disposto per natura ad esaudire le altrui preghiere:*] *contrario d' Inesorabile. Cic. Pist. Quint.* [27.] E se la iracondia è esorabile, questa è somma levità, la quale nondimeno è viziosa tra le cose ree, ed è minor male che quella acerbità, o durezza. •; *Magal. lett. At.* 108. Voglio inferire, che se mi riducete il mondo a un governo popolare di cause seconde (che in tal caso diventerebbono prime, ma non già libere, nè in conseguenza esorabili), altari, lo so ancor io, ostie, incensi, sacrifici, sono tutte baiate.

ESORBITANTE. *Add. Che ha esorbitanza, Eccedente, Maggiore del dovere, Eccessivo.* lat. *modum excedens, immodicus.* gr. ἄμετρος, ὑπέρμετρος. *Fir. Disc. an.* 20. Il Carpigna, che aveva già depravato l'intelletto dalla esorbitante ambizione ec. si partì e rotta. *E* 106. Udendo il povero padre così esorbitante cosa, cominciò a gridare come un pazzo. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 16. Tobia ec. pensò a contraccambiargli *(i benefizi)* con la metà delle sue sostanze novelle, tanto quelli gli parvero esorbitanti. *E Incred.* 1. 10. 7. Macchine di grandezza sì esorbitante.

•; ESORBITANTEMENTE. *Avverb. In modo esorbitante. Magal. lett. Stroz.* 303. Io non mi curo che la pelle sia tanto esorbitantemente assottigliata.

ESORBITANZA. *Astratto d'Esorbitante.* lat. *excessus.* gr. ὑπερβολή. *Car. lett.* 2. 230. Non sarà innovazione od esorbitanza la loro e far quel che fanno tuttavia. • *Sold. sat.* 4. [54.] Questa conclusion si tirae drieto Poscia l'esorbitanze a ciocche a ciocche, Oggi difese senza alcun divieto. ; *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 107. Innanzi a ogni cosa dee *(l' anima)* ponderare con giusta lance l'esorbitanze e gli eccessi.

; § *Per Forme iperboliche di favellare. Bellin. Disc.* 1. 624. Vi paion queste forme di dire esorbitanze e vanità?

ESORCISMO. *Atto, od Operazione fatta colla invocazione del nome di Dio, o d'altre cose sacre, contra 'l demonio, e sua podestà.* lat. *exorcismus.* gr. ἐξορκισμός. *Maestruzz.* 1. 25. All'esorcista s'appartiene imparare a mente gli esorcismi, e porre le mani sopra gl'indemoniati, e catecumeni. *E* 1. 42. A che fa pro l'esorcismo? ec. Ha effetto nel corpo, e nell'anima, imperocchè scema la podestà del Dimonio. *E* 2. 60. E questo è il modo di scongiurare nell'esorcismo, per lo quale la podestà delle dimonia è ischiusa. *Ott. Com. Inf.* 20. [358.] E per modo di scongiure gli demonii fanno noto agli uomini di quello, che ha a addivenire in più modi, com'è d'usare d'esse scongiurazioni, ed esorcismi di Santi, e di Dio.

¶ ESORCISTA. [*Il terzo de' quattro Ordini minori, che si dice più comunemente Esorcistato; in virtù del quale il cherico ha facoltà di cacciare i demoni.*] *Maestruzz.* 1. 10. E sono sette *(gli ordini)*: quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito.

; § 1. *Esorcista, è propriamente Quegli che ha tale ordine.* • lat. *exorcista.* gr. ἐξορκιστής. *Maestruzz.* 1. 25. All'esorcista s'appartiene imparare a mente gli esorcismi *E* 8. 22. [2.] Il soddiacono, l'accolito, l'esorcista, il lettore, ostiario, senza sette [*(testimoni)* non sia condannato.]

§ 2. *Esorcista, dicesi anche Colui che fa gli esorcismi. Fr. Giord. Pred.* Fu chiamato un monaco, che era savio e prudente esorcista.

• ESORCISTATO. *T. degli Ecclesiastici. Il terzo Ordine minore, per cui il Ministro ecclesiastico ha la facoltà di scacciare gli spiriti immondi.*

ESORCIZZARE. *Fare gli esorcismi.* lat. *exorcismo uti.* gr. ἐξορκίζειν.

ESORCIZZATO. *Add. da Esorcizzare.* [lat. *adiuratus.* gr. ἐξορκισθείς.] *Morg.* 22. 102. E veste consacrate, e certe carte Esorcizzate con gran diligenzia.

• ESORCIZZAZIONE. *L'atto di esorcizzare.* lat. *adiuratio.* gr. ἐξορκισμός. *Bellin. Bucch.* 137. E se tu vuoi guarir gli spiritati Senz altro unguento d'esorcizzazione, ec.

•; ESORDIA. *V. A. Esordio. Morg.* 8. 17. E scrisse un brieve; e dopo lunga esordia, Gli ricordò l'oltraggio e la violenza Del buon Rinaldo.

• ESORDIARE. *Esordire. Fac. Ub. Sett. Allegr.* Tu sola mitigasti la discordia Che fu tra Dio e l'uomo, e tu cagione Se' d'ogni bene che quaggiù si esordia.

ESORDIO. *Principio, Prologo.* lat. *exordium.* gr. προοίμιον. *Dant. Purg.* 16. Pure Agnus Dei eran le loro esordia. *Segn. Rett.* 216. I proemii ec. vagliono tanto quanto i prologhi delle commedie, o quanto gli esordii del poema, imperocchè gli esordii ec.

§ *Per Trattato, Pratica. G. V.* 10. 60. 3. E nota che, per la paura di Castruccio, tutto l'esordio, e imprese del Bavero che aveva ordinato per passare nel regno gli vennero corte, e fallite. *E cap.* 148. 2. Incontanente il

Digitized by Google

suo esordio d' Italia lasciò, e andonne nella Magna. *E cap.* 212. 2. E ciò si trovò veramente per lettere trovate per li loro esordii, e trattati.

ESORDIRE. *V. L. Cominciare, Dar principio.* lat. *exordiri.* gr. προοιμιάζειν. *Dant. Par.* 29. Così 'l triforme effetto dal suo Sire Nell'esser suo raggiò insieme tutto, Senza distinzion nell' esordire. *But.* Cioè così senza differenza nello 'ncominciare.

§ **ESORNARE.** *Adornare; e propriamente è termine de' Rettorici, che vale Adornar con parole. Segn. Rett. Arist.* 106. Quelli che fanno il parlare non basso, sono che lo vanno esornando, son tutti gli altri edmi, da' quali si è trattato nella poetica.

• **ESORNATIVO.** *V. L. Aggiunto di uno dei tre generi dell' eloquenza.* lat. *exornativus.* gr. ἐπιδεικτικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 334. Onde il carattere di dire di pompa e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto *epidictico*, da' Latini *dimostrativo*, ma più acconciamente *esornativo* vien nominato. *Magal. Lett. fam.* 4. [*226] Osservi V. S. questo periodetto che mi viene adesso in genere esornativo.

ESORNAZIONE. *V. L. Ornamento. T. dei Rettorici.* lat. *exornatio.* [gr. διασκευή.] *Varch. Ercol.* 277. Una o più di quelle quattro figure, ovvero esornazioni, che i Latini, imitando i Greci, chiamavano così.

•: **ESORTANTE.** *Che esorta, o esortava.*

ESORTARE. *Cercare di muovere, o d'indurre alcuno con esempi, o con ragioni a far quello, che tu vorresti.* lat. *exhortari, hortari, cohortari.* gr. προτρέπειν. *Fr. Giord. Pred.* Esortano colle voci, dismadono colle opere. *Tac. Dav. Stor.* [2.] 274. Stimolavali da ogni banda vergogna, gloria, diverso esortare, e aggrandire (*qui in forza di sust.*) *Cas. lett.* 42. Non potrò fare, che io non ricorra spesso a lei, e che io non la preghi, importuni, ed esorti a pregare, che S. M. Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa.

ESORTATIVO. *Add. Che esorta.* lat. *hortatorius.* gr. προτρεπτικός, παραινετικός. *But.* La sponda destra del carro significa la dottrina della Chiesa esortativa, e premiativa. •: *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 405. Favoletta gentile, esortativa all'unione e alla concordia, simile a quella di Menenio Agrippa, presso Tito Livio.

• **ESORTATORE.** *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *esorta.* lat. *exhortator.* gr. παραινέτης. •: *Serd. Stor.* 2. 119. Amendue i generali erano testimoni ed esortatori del valore di ciascuno.

ESORTATORIO. *Add. D' esortazione, Esortativo, Che ha virtù d'esortare.* lat. *hortatorius.* gr. παραινετικός, προτρεπτικός. *Mor. S. Greg.* Colui che rende all' uomo secondo l'opere sue, non ci sia bisogno di spandere parole esortatorie. *Guicc. Stor.* 41. [248.] Il Papa ec gli aveva scritto un brieve esortatorio a non muovere l'arme.

• **ESORTATRICE.** *Femm. di Esortatore; Che esorta. Adim. Pind.* [140] E per te si radduna La voce esortatrice e consigliera.

ESORTAZIONCELLA. *Dim. d' Esortazione.* lat. *hortatiuncula.* gr. παραίνεσις. *Fr. Giord. Pred.* Non volere attaccarlo bruscamente, e con violenza, ma usa da prima una piacevole esortazioncella.

ESORTAZIONE. *Verbal. da Esortare. Il cercar di muovere, o d' indurre alcuno con esempli, o con ragioni a far quello che tu vorresti.* lat. *exhortatio.* gr. παράκλησις. *M. V.* 1. *pr.* Esaminando nell' animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere la storia, e le novità che a' nostri tempi avverranno, pensai ec.

• **ESORTO.** *V. L. e poco usato. Sorgimento, Nascimento.* lat. *exortus.* gr. ἀνατολή. *Gal. Lett. Macch. Sol.* [96] Venere, nel suo esorto vespertino, ancorchè ella sia di così gran splendore ripiena, non si scorge, se non poichè è per molti gradi lontana dal Sole.

ESOSO. *Add. Odioso.* lat. *exosus.* [gr. στυγνός.] *Tac. Dav. ann.* 3. 63. Così poscia visse in Roma sicuro, ma esoso. *E Post.* 442. Significa *esoso* proprissimamente un cittadino mal visto, e in disgrazia dello Stato che regge che non ha cagioni di punirlo, ma non lo può vedere, e non gli dà onori. *Buon. Fier.* 4. 4. 44. Andonne, Dalla presenza d' nome maggiore esoso, inconcluso il negozio. • *Segner. Crist. instr.* 1. 8. 13. Più forse loro premerà quella pena che deve renderli a tutti esosi, e tutti esecrandi, più di qualunque altro genere di malvagi.

•: § *Si trova anche usato per Che odia. Bellin. Pulc. Deiad.* 3. 80. Un degno, eccelso, invittissimo popolo, Civile e sacro, esoso ad ogni crimine.

•: **ESOSTOSI.** *T. de' Chirurgi e de' Medici. Tumore che si forma alla superficie o nelle cavità delle ossa. Cocch. Bagn.* 182. Nè altro che simile può essere l'effetto delle nostre acque nei tumori ossei, cioè che son prodotti dalla mutata figura ed accresciuta mole dell' osso a quella parte sottoposto, ond' è il generico nome di *Esostosi*, quasi escrescenza ossea.

• **ESOSTRA.** *T. de' Militari. Un ponte che dalla torre degli assedianti si portava sulla muraglia degli assediati per abbatterla.* lat. *exostra. Vegez.* 166. Esostra è detta il ponte, come aviamo detto di sopra, che dalla torre nel muro incontanente si mena.

• **ESOTICITÀ.** *Qualità di ciò che è esotico. Magal. Lett.* [*fam.* 2. 121. Ma tutto questo non servì a farmi far capitale d' un'] immaginazione, o mio gaudimo, affatto aerea, e non consolata (per parlare alla Castelvetra) da alcuna esoticità nè di lingua, nè d' immaginazione.

• **ESOTICO.** [*Voce che propriamente significa Forestiere, o Straniero, cioè portato da un paese lontano ed estraneo; e*] *dicesi principalmente da' Bottanici, delle piante che non crescono naturalmente in Europa, ma ci sono recate da lontani paesi.* lat. *exoticus.* gr. ἐξωτικός. •: *Magal. lett. Stroz.* 127. Una sete da febbricitante per l'acquisto di cose esotiche, e poi un' indifferenza a privarvene da nauseante.

ESPANDERE. *V. L. Spandere.* lat. *expandere.* gr. ἐκτείνειν. *Coll. SS. Pad.* [2. 22. 43.] Tutto dì espandetti le mani mie al popolo, che non credeva, e che mi contraddiceva.

¶ **ESPANSIONE.** *L' espandere;* [*e si dice anche di parti che si spandono in largo, le quali si chiamano* Espansioni *da' Filosofi Naturali.*] lat. *extensio, explicatio.* gr. ἀνάπτυξις. *Red. Oss. an.* 490. Queste tali guaine, circondate intorno intorno da una espansione membranosa, formano la figura di quaranta ventarole col manico. •: *Galil. Sist.* 319. E su questa carta bianca l' immensa espansione dell' universo.

• § 1. *Espansione, dicesi da' Notomisti il prolungamento di alcune parti. Red. Oss. an.* 22. In sua vece vi stende due alette, o vinilli, o espansioni membranose. *E* 21. Tutta quanta la cavità interna di questo microcosmo marino vien foderata da gentili, e tenere espansioni membranose, che servono a lui di cute ».

: § 2. *Per Spargimento, Uscita. Bele. Vit. Eg. cap.* 22. Piuttosto di certo avrei voluto che insino all' espansione del sangue mi avessi fortemente percosso.

: § 3. *E detto della Luce. Rucell. V. Tosc.* 10. 2. 78. E il Sig. Galileo cima in vero di giudizio altissimo, parmi aver udito ch' egli dicesse che la luce fosse l'ultimo ed estremo espansione della natura. *E pag.* 79. Dovunque la luce si serri, e che la sua necessaria espansione non abbia suo debito spazio, allo tosto si spegne.

ESPEDIENTE. *Sust. Compenso.* lat. *ratio, modus.* [gr. ὁδός.] •: *Buon. Fier.* 2. 3. 8. E l' avea domandato Qual si dovea pigliare espediente.

ESPEDIENTE. *Add. Utile.* lat. *utilis, quod expedit.* gr. χρήσιμος. *Segner. Crist. instr.* 1. 26. 10. L' eredità, che si spera, toglie l' orrore a tutti gli adulterii, che possono derivare da un congiugnimento più illecito, che espediente.

: § *Per Cosa espediente. Serd. Vit. Ian.* Giudicavano espediente allo stato di que' tempi, creare un papa, che fosse per amare, e procurare più l' utile della sedia apostolica, che de' parenti.

• **ESPEDIENTISSIMO.** *Superlat. d' Espediente.* lat. *opportunissimus.* gr. χρησιμώτατος. *Segner. Mann. Ag.* 2. Non aveva egli ragione di dire agli Apostoli, ch' era loro spediente lasciarlo andare? Era espedientissimo.

ESPEDIRE. *Spedire.* lat. *expedire.* [gr. συμφέρειν.] *Guicc. Stor.* 41. 530. Il primo pagamento ec. s'espediva difficilmente. *Cas. lett.* 37. E la causa, per che non si può espedire questo negozio altrimenti, è che monsignor Iustiniani non vuole scoprir l'animo suo. • *Bocc. g.* 9. *n.* 6. Per alcuna opportunità naturale si levò; alla quale espedire andando, trovò ec. : *Guid. G.* 3. 1. Acciò che a te, e a me sia più agevole cosa da operare, tutte quelle cose sono da espedire.

•: § 1. *Per Sciogliere, Terminare. Med. Vit. Crist.* 111. Se noi vogliamo considerare la sua potenza, la quale dà cibo, e nutrica tutte le creature, espedita è la quistione. *Segr. Fior. Disc.* 2. 6. Tutte le guerre ch' egli ebbero co' Latini, Sanniti, Toscani, le espedirono in brevissimo tempo.

• § 2. *Per Ispacciarsi, Liberarsi. S. Gio. Grisost.* [*24.] E se pure alcuno si puote da questi lacciuoli espedire, [incontanente lo principal male, cioè la superbia l'occupa.] *Borgh. Arm. Fam.* 92. Come sarebbe, per espedirne di questa parte ec., i Bardi Signori di Vernio. *Benv. Cell. Oref.* 38. Trapasseremo ad espedirci di altre arti sottoposte all' oreficeria, siccome è quella di lavorar di cesello.

• § 3. *E nel sentim. di Sbarazzare. Ar. Fur.* 27. 22. Per lungo e per traverso a fender teste Incominciaro, a tagliar braccia e spalle Delle turbe che male erano preste Ad espedire e sgombrar loro il calle.

: **ESPEDITAMENTE.** *Avverb. Speditamente.* lat. *expedite.* gr. ῥᾳδίως. *Ott. Com. Inf.* 4. 21. Annunziato ec. a Zenone un dì che tutte le sue cose erano andate in fondo (*del mare*) disse: La fortuna vuole ch' io più espeditamente filosofeggi. *Giov. Cell. Vit. Alf.* 173. La lasciò (*l' artiglieria*), per poter passar più espeditamente per l' Alpe d' Arezzo, nella Toscana.

• **ESPEDITIVO.** *Add. Che spedisce, Atto a spedire, Speditivo.* lat. *celer, cito absolvens.* gr. ταχύς, βραχυτελής. *Benv. Cell. Oref.* 93. In tal guisa mi venne fatto più presto, che nel primo modo ec., essendo questo più espeditivo.

ESPEDITO. *Add. Sbrigato.* lat. *expeditus.* gr. εὔπορος. *Bocc. nov.* 32. 8. A' quali, essendo espediti, e partir dovendosi, messer Geri fece un magnifico convito. *Sannaz. Arc. pros.* 2. Già si tacevano i due pastori, dal cantare espediti. •: *Bocc. g.* 4. *n.* 4. Già si taceva Filomena, dalla sua novella espedita.

§ 1. *Per Ispiciato, Senza impedimento. Lab.* 334. E parmi vedere la via espedita. *Stor. Eur.* 4. 88. Gli farebbe la strada, e più comoda, e più espedita allo andare, ed al tornare lo esercito.

§ 2. *Per Veloce, Pronto. Alam. Gir.* 20. 21. Usava dir, che nel pigliar partito Sia l'uom considerato, tardo, e [*grave], Nell' eseguirlo poi tutto espedito. : *Segr. Fior. Princ.* 7. Però vi prepose Messere Ramiro d'Arco, uomo crudele ed espedito, al quale dette pienissima potestà. • *E Art. Guerr. pr.* 2. Espedito e pronto ad ogni violenza.

: § 3. *Aggiunto di favella, o simile, vale Distinto, Ben profferito, Scolpito. Ar. Fur.* 6. 28. Onde con mesta e flebil voce uscio (*dal mirto d'Astolfo*) Espedita e chiarissima favella E disse ec.

• § 4. *Onde Avere espedito un linguaggio, vale Saperlo bene, Parlarlo francamente. Ar. Fur.* 9. 2. E l'Affricano avea tanto espedito, Che parea nato a Tripoli nutrito.

• § 5. *Espedito, aggiunto di Soldato, vale Leggere. Serd. Stor.* 2. [*121.] Mandò tosto Alfonso Lopes d' Acosta, ed Antonio dal Campo co' soldati espediti per cacciar quindi i barbari.

ESPEDIZIONE. *Spedizione, Commissione.* lat. [*missio] gr. ἀποστολή. *Guicc. Stor.* 11. [524.] Chiamasse il Cardinale, il quale il Pontefice [*dichiarava] in questa espedizione Legato della Toscana. *E* 14. 277. Non esser convenien-

te che senza sè andassero a espedizione alcuna i fanti spagnuoli.

§ 1. *Per Dispacci di lettere.* lat. *litterae.* [gr. ἐπιστολή.] *Guicc. Stor.* 3. 116. Subito che arrivassero le espedizioni regie. • *Cas. rim.* 1. 6. Ti so dir, che gli uffizi allor volavano *(si conferivano)* Coll'espedizion bella e composta.

§ 2. *Per Isbrigamento.* lat. *expeditio. Buon. Fier.* 1. 5. 11. Io non intendo, e bramo espedizione. ⁝ *Cas. lett. Gualt.* 250. Abbiam dato i memoriali al segretario, e solleciteremo la espedizione. *Car. lett. ined.* 2. 313. A monsignor Facchinetti dirò quanto mi commettete, e gli ricorderò l'espedizione del vostro negozio.

⁝ § 3. *Dare espedizione ad una cosa, vale Compierla, Sbrigarla. F. Vill. Vit. Col.* 13. Per dare espedizione alla assunta fatica.

ESPELLERE. *V. L. Scacciare, Mandar fuori.* lat. *expellere.* gr. ἐκβάλλειν. *Volg. Ras.* Quello che dee essere espulso, e mandato fuori. •⁝ *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 379. Il quale *(finocchio)* si pone nelle vivande per espellere i flati, che sono cagionati dalle medesime.

ESPERIENTEMENTE. *Avverb. Con esperienza.* lat. *usu ipso, re ipsa.* gr. ἐμπειρῶς. *Coll.* [*SS. Pad. G.* 2. 6.] Questo ne mostrano manifestamente, ed esperientemente, che non avviene senza opera del Demonio.

• ESPERIENTISSIMO. *Superl. Espertissimo.* lat. *peritissimus.* gr. ἐμπειρότατος. *Red. Cons.* 1. 44. Si aggiunga, conforme prudentissimamente è stato considerato dal dottissimo ed esperientissimo sig. Giovanni Grallio, che l'interna tunica degl'intestini è altamente impastrata e spalmata di materia glutinosa.

ESPERIENZA, e [*anticamente*] ESPERIENZIA. *Conoscimento di cose particolari, acquistato mediante l'uso.* lat. *experientia.* gr. ἐμπειρία. *Bocc. nov.* 10. 35. Più creduto all'altrui falsità, che alla verità da lui per lunga esperienza potuta conoscere. *Lab.* 161. E se la lunga esperienza ec. tanto non t'avea gastigato, che bastasse, la tepidezza degli anni ec. almeno ti dovea aprire gli occhi ec. *Dant. Inf.* 87. Acciocchè tutta piena Esperienza d'esto giron porti, Mi disse, or va, e vedi la lor mena. *E Purg.* 4. Di ciò ebb'io esperienzia vera. *Petr. son.* 66. Misera, che dovrebbe esser accorta Per lunga esperienza. *Guicc. Stor.* 15. 764. Persona al Re grato, ma di piccola esperienza nella guerra.

• § 1. *Prendere esperienza, vale Venire a cognizione. Bocc. Introd.* Di che gli occhi miei, sì come poco avanti è detto, presero tra l'altre volte un dì così fatta esperienza, che essendo ec. ⁝ *Red. Vip.* 1. 15. E di ciò gli occhi miei ne hanno presa più volte esperienza pienissima.

§ 2. *L'usiamo anche in significato di Cimento, e di Prova.* lat. *experimentum.* [gr. πειρατικός.] *Bern. Orl.* 2. 1. 48. Il primo è la ragione, Esemplo l'altro, il terzo esperienza. *Sagg. nat. esp.* 1. Utilissima cosa è, anzi necessaria, nell'uso delle naturali esperienze l'aver esatta notizia de' mutamenti dell'aria. *E* 2. È adunque necessario, sì per queste esperienze ec., sì per altre ec., avere strumenti tali, onde possiamo assicurarci, ch'e' ci dicano il vero.

• ESPERIENZUCCIA. *Piccola esperienza. Magal. Lett.* [*sc.* 12.] Si pretende con una esperienzuccia da nulla di buttare a terra l'autorità de' libri stampati, [*e rendere inferme le dottrine degli scrittori più massicci.*]

ESPERIMENTALE. *Add. D'esperimento,* [*Che appartiene ad esperimento.*] lat. *usu cognitus. Red. Oss. an.* 63. Sembrerebbe che io fossi in obbligo di rispondere ad alcune esperimentali opposizioni.

ESPERIMENTALMENTE. *Avverbio. Con esperimento.* lat. *usu ipso, re ipsa. S. Agost. C. D.* Fracido per vecchiezza, provòe esperimentalmente l'altra morte.

ESPERIMENTARE. *Conoscer per mezzo dell'uso, Far pruova.* lat. *experiri, experimento probare.* gr. πειρᾶν. *Bocc. nov.* 90. 34. La cui arte già esperimentata aveva. *Fir. As.* 232. La qual cosa non è molto difficile ad esperimentare. *Red. Vip.* 1. 23. E più volte l'ho esperimentato.

¶ ESPERIMENTATISSIMO. *Superl. d'Esperimentato.* lat. *experimento probatissimus.* [gr. μάλιστα πειραθείς.] *Volg. Mes.* Collirio di Sabor figliuolo di Girges, esperimentatissimo alle ferite, ed alle esulcerazioni degli occhi. *E altrove:* Lo rotolo d'Euforbio del figliuolo di Serapione è di grande e nobile utilità allo spasimo freddo ed umido, ed è esperimentatissimo all'altre tutte infermità de' nervi.

•⁝ § *E nel signific. del* § • *Red. Vip.* 1. 25. Marco Aurelio Severino, versatissimo nella cognizione delle vipere, ed esperimentatissimo •.

¶ ESPERIMENTATO. *Add. da Esperimentare; Provato.* lat. *usu probatus.* [gr. πειραθείς.] *Volg. Mes.* L'olio volpino è cosa molto esperimentata e provata allo spasimo, ed all'altre malattie de' nervi, e delli articoli.

•⁝ § *Per Pratico, Istruito dall'esperienza.* • *Red. Ins.* 57. Essendo per avventura venuto quella mattina a trovarmi Monsù Carlo Maurel, dotto ed esperimentato chirurgo franzese •.

ESPERIMENTATORE. [*Verbal. masc. Chi e*] *Che esperimenta.* lat. *qui experitur.* gr. δοκιμαστής. *But. Inf.* 27. Perchè primo se' stato il trovatore di sì fatto tormento, sarai, dico, il primo esperimentatore.

ESPERIMENTO. *Esperienza.* lat. *experimentum.* gr. ἐμπειρία. *Pallad. cap.* 6. Anzi n'abbi esperimento, non è da porre troppa speranza. *Tratt. segr. cos. donn.* Ed acciocchè questo sia manifesto, sia fatta questa esperimento. *Mor. S. Greg.* Imprendessono per esperimento in che maniera essi debbiono aver compassione alle afflizioni altrui. *Morg.* 25. 250. E molti geomanti sempre avea, Esperimenti assai d'idromanzia. *Red. Vip.* 1. 54. Per fare esperimento di sua virtù. •⁝ *Belc. Prat. Spir. cap.* 39. Ella gli disse: Hai tu esperimento di femine?

•⁝ § *Per Spiegazione, Scrutinio. Tratt. Spir.* 2. Credete tutte queste sopraddette cose senza quistione, non cercando di Dio ragione nè esperimento, però che perderesti il merito della fede.

• ESPERIO. *Add. Occidentale.* lat. *hesperius, occidentalis. Ar. Fur.* 1. 7. Quella che dagli esperii ai lidi eoi Avea difesa con sì lunga guerra. *Filic. Rim.* 261. E sai dal lito esperio il lito eoo Quanto spazio disgiunga.

• ESPERIRE. *V. L. Conoscer per esperienza.* lat. *experiri. Franc. Barb.* 292. 11. Verratti esperendo, Li tuoi maggior seguendo.

• ESPERMENTARE. *V. A. Esperimentare. Bocc. g.* 3. *n.* 2. Nè s'era ancor potuto trovar medico, come molti se ne fossero espermentati *(così legge il testo del Mannelli)*, che di ciò l'avesse potuto guerire. *Dant. Purg.* 11. Nostra virtù, che di leggier s'adona, Non spermentar con l'antico avversaro *(per sincope, e vale esmentare.)*

ESPERO. *Stella della sera, Venere vespertina.* lat. *hesperus.* gr. ἕσπερος. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 6. Sicchè quella, che agli occhi di quest'astrologo ignorante del Fariseo compariva una Venere d'impudicizia, era una stella lucidissima, che qual Espero dovea tener dietro al Sole di giustizia fin al suo occaso nel Calvario. •⁝ *Tass. Mond. cr.* 4. 127. La grande stella La qual lieta si leva innanzi all'alba, E Lucifero ha nome, e poi s'appare Espero detta, allorchè il sol tramonta.

ESPERTAMENTE. *Avverb. Con esperienza, Maestrevolmente.* lat. *perite.* [gr. ἐμπείρως.] *S. Agost. C. D.* Questi atti li Romani tanto più espertamente esercitavano, quanto meno si davano alli diletti.

ESPERTISSIMAMENTE. *Superl. di Espertamente.* lat. *peritissime.* gr. ἐμπειρότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo il quale espertissimamente maneggiava gli affari domestici.

ESPERTISSIMO. *Superl. di Esperto.* lat. *expertissimus, peritissimus.* gr. ἐμπειρότατος. *Bocc. nov.* 41. 10. E nelle cose belliche, così marine, come di terra espertissimo, e feroce divenne. *Sannaz. Arc. pros.* 4. Come che molti vi fossero ed in cetera, ed in zampogne espertissimi. *Red. Esp. nat.* 4. Vincenzio Sandrini, uno degli espertissimi operatori della spezieria del serenissimo Granduca.

ESPERTO. *Add. Che ha esperienza, Esperimentato, Pratico.* lat. *peritus, experiens, expertus.* [gr. ἔμπειρος.] *Lab.* 253. Come che molti ti potessero di mio dire vera testimonianza rendere, siccome esperti. *Dant. Purg.* 1. Che mai non vide navicar sue acque Uom che di ritornar sia poscia esperto. *E Par.* 25. Come discente ch'a dottor seconda, Pronto, e libente in quel, ch'egli è esperto. ⁝ *Pist. S. Gir.* 425. Sono esperti delle battaglie corporali e spirituali. •⁝ *Bern. Orl.* 3. 6. 43. Ruggier accetta il lor cortese invito, Che si trovava in quel luogo soletto In un monte salvatico e deserto, Ed era del paese poco esperto.

•⁝ § 1. *Esperto, vale anche Consapevole, Che ha notizia di checchessia. Franc. Barb.* 363. 10. In non vorravi ec. parlar con certi Che ancor non eran di mio fatto esperti.

§ 2. *In voce di Provato.* lat. *usu cognitus, probatus. Petr. son.* 213. Or tel dico per cosa esperta e vera. • *Ar. Fur.* 8. 41. Fece l'effetto mille volte esperto Il lume ove a ferir negli occhi venne. ⁝ *E* 43. 65. Che di quanti, avea esperti uomo non truova, Che ben nel vaso, o il pelle una s'immolli.

• § 3. *E coniugato col verbo Avere, in senso di Esperimentare, Conoscere per esperienza. Ar. Fur.* 18. 158. Unquanco non avea fortuna esperto. ⁝ *Rem. Fior. Ep. Ovid.* 18. 247. A che dunque, o Nettuno, avendo esperto Tante volte d'amor la forza e il foco, Turbato in vista il bel sentier ne chiudi?

• § 4. *E in senso di Provare, Dar prova. Ar. Fur.* 15. 58. Se per valor credo oggi aver esperto, Ch'essere amato per valore io merto.

• § 5. *E coniugato col verbo Essere, vale Esperimentare, Conoscere per esperienza. Tass. Ger.* 19. 120. Sia da quegli empi il valor nostro esperto Nella più aperta luce.

• § 6. *Per Adoperato, Tentato. Ar. Fur.* 15. 87. Poi che ogni prego, ogni lusinga esperta Ebbe e minacce, e non poteau giovarli Si ridusse alla forza.

• § 7. *Nota costrutto latino. Pallad. Fabbr.* 88. Secondo ch'io sono esperto, ne' luoghi caldi advengon più fruttifere *(le carrube)* (il testo ha: *ut ego expertus sum.)*

• § 8. *Per Espertamente, Con esperienza. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* [301.] A lui niuna sollecitudine è o benignità de' miseri che il servono; ed esperto favello.

•⁝ § 9. *Ad esperto, posto avverb., vale Per prova. Petr. son.* 292. Or ad esperto vostre frodi intendo.

• ESPETIBILE. *Add. Desiderabile, e Avidamente desiderabile. Lor. Med. Com.* 145. Credo che agli uomini lasci, e sia espetibile le laudi degli alti e gentili ingegni, e curinsi poco degli altri.

•⁝ ESPETTAMENTO. *V. A. Aspettamento, Aspettativa. Tratt. Spir.* 11. E devete credere che ella *(la speranza)* sia uno aspettamento de li beni avvenire che noi aspettiamo nella celestiale beatitudine.

ESPETTANTE. *V. L. Aspettante, Che aspetta.* lat. *expectans.* [gr. προσδεχόμενος.] *Amet.* 72. Le poste mense, colla altro aspettanti, si riempierono d'uomini e di donne.

⁝ § *E per Appartenente, Che attiene.* lat. *attinens. Lem. Test.* 43. Da ogni lato sono le vie pubbliche con tutte le ragioni e pertinenze espettanti al palagio predetto.

• ESPETTARE. *Lo stesso che Aspettare; ma poco usato. Pecor. g.* 25. *n.* 2. S'egli avesse alquanto espettato e atteso a ridurre in luogo le sue forze, egli aveva vittoria. *Sannaz. Arcad. pr.* 11. Averà da me quel dono che dalle mie facoltà si puote espettare.

•⁝ § *Per Appartenere. Gell. lett.* 3. 14. Alla qual sola *(mano di Dio)* si espetta il crear le cose eterne, e immortali.

ESPETTATIVA. *Aspettativa, Espettazione, Speranza.* lat. *expectatio, spes.* gr. [*προσδόκημα.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono in assicurata espettativa del premio eterno. *E appresso:* Lo teneva con adulatrici lusinghe nella più che certa espettativa di quanto gli avea voluto promettere. •⁝ *Magal. lett. fam.* 2. 278. Una *(lettera)* di Filippo Martelli *(m'avrebbe)* ributtato sull'espettativa d'altrettante ravidenze.

• § *Espettativa, dicesi da' Canonisti la*

Digitized by Google

Speranza fondata sopra le promesse di ottenere un dato beneficio allorchè sarà venuto.

ESPETTAZIONE. *L'aspettare, Lo stare a speranza.* lat. *expectatio.* gr. [ἀπροσδόκημα.] *Esp. Salm.* [38. Speranza] non è altro, se non certa espettazione della vita beata. *Cavalc. Fratt. ling.* Perocchè non v'è espettazione del ben promesso. *Morg.* 23. 118. [Che sapeva anche simulare e fingere Castità, santimonie e devozione,] E le sue vite per modo dipignere, Che il popol n'ebbe un tempo espettazione. *Red. Vip.* 1. 44. Lorenzo Bellini, giovane dotto, e di grandissima espettazione.

• ESPETTORANTE. *Aggiunto di rimedio che giova allo spurgo del petto.* lat. *expectorans, anacatharticum.* gr. ἀνακαθαρτικόν. *Red. Cons.* 2. 137. Concorro ec. che ec. possa francamente guarire dal male ec., se si proseguirà una buona regola di vivere ec. con brodi e sciroppi semplici piacevoli ed espettoranti, ec. *E* 140. Con l'uso de' brodi e sciroppi umettanti, espettoranti.

•: § *E in forza di sust. Red. Cons.* 1. 66. Nell'asma adunque sarà utile lo usare gli espettoranti.

• ESPIANARE. *V. A. e L. Dichiarare, Spiegare. Omel. S. Greg.* 6. 153. Perchè io parlo al volgo m'è necessario espianare eziandio esse parole del santo evangelio.

ESPIANATORE. *V. L.* [*ed A.*] *Spiegatore, Che dichiara.* lat. *explanator, declarator.* [gr. ἑρμηνευτής.] *But. pe.* Sopra le quali parole dice lo suo espianatore frate Nicolao.

ESPIARE. *Purgare; e non si direbbe che di quella macchia, che indura nell'animo il peccato.* lat. *expiare.* [gr. ἀγνίζειν.] *Sannaz. Arc. pros.* 8. Indi di paglie accesi grandissimi fochi, sopra quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare, per espiare le colpe commesse ne' tempi passati.

• § 1. *E neutr. pass. Purgarsi. Salvin. Diog.* [*Laerz.* 197.] Vedendo alcuno che si espiave o purgava collo spruzzarsi dell'acqua ec., gli disse: o disgraziato, [e non sai] ec.

§ 6. *Per Esplorare, Informarsi, Cercar notizie.* [*V. A. ed equivoca.*] *Vit. Barl.* 44. Se tu hai podesteria o vicarería che tu vogli vendere, espia per la terra quello che ella vale per diritta ragione. » *Sen. Pist. e.* 428. I più scelti manda, i quali in aguati di notte i nemici assaliscano, e gli espiino l'andata. *Fr. Giord.* 73. Il quale (*Erode*) espiandolo (*informandosi del tradimento de' suoi figliuoli*), il mise in prigione.

ESPIATO. *Add. Purgato.* lat. *expiatus.* [gr. ἀγνισθείς.] *Fr. Iac. Tod.* 5. [*24.] 4. Un cibo espiato, E d'or gli ne dato Senza alcuno dimora.

• ESPIATORE. *Verbal. masc. di Espiare; Che espia.*

• ESPIATORIO. *Attinente ad espiazione; ed è specialmente aggiunto del principale sacrifizio della legge antica. Segner. Crist. instr.* 1. 61. 3. Fra tanti suoi sacrifizi (*la legge antica*) o protestatorii, o pacifici, o espiatorii, non aveva nè un bagno per purificare il cuore dalle macchie de' pensieri, nè un sacrifizio per purgarne la colpa.

• ESPIATRICE. *Femm. di Espiatore. Segner. Incr.* 6. 17. 6. Morto in fine qual vittima espiatrice di tutte le iniquità su lui caricate, quasi a lui proprie.

¶ ESPIAZIONE. *L'espiare.* lat. *expiatio.* gr. καθαρισμός. *Fr. Giord. Pred.* Molte volte si cerca l'espiazione de' peccati più per una forzata apparenza, che ec.

• § *Dicesi anche per similit. di alcune cerimonie religiose degl' idolatri de' nostri giorni.* » *Serd. Stor. Ind.* 6. 239. Quando varano le navi ec., hanno per costume di benedirle con alcune preci e espiazioni ».

ESPILARE. *V. L. Rubar con inganno.* lat. *expilare.* [gr. περισυλᾶν.] •: *D. Gio. Cell. lett.* 17. Se li tuoi compagni dispogli, se espili lo erario, e aspetti li testamenti degli amici, e te medesimo sottometti, queste cose sono segno d'uomo abbondante, o vero d'uomo abbisognante.

: ESPILATORE. *Verbal. masc. Che o Chi espila. Viv. Vit. Galil.* 79. Per non dar materia a maligni suoi emuli di spacciarlo come espilator de' tesori di gran signori.

ESPILAZIONE. *V. L. L'espilare.* lat. *expilatio.* [gr. περισύλησις.] *Segr. Fior. Pr. cap.* 20. E ponga fine ec. alle espilazioni e taglie del reame, e di Toscana.

ESPIRARE. *Esalare.* [*V. L. ed A.*] lat. *expirare, exhalare.* [gr. ἀναθυμιάζειν.] *Cr.* 4. 16. 3. Se userà distemperato calore per lungo tempo, espirerà fuori lo suo umido, e distruggerassi, e diverrà magro il corpo.

• § *Per Mandar fuori l'ultimo fiato, Morire, Espirare. Omel. S. Greg.* 2. 236. Subito espirò, e così quella santa anima fu sciolta dalla corruzione della carne.

ESPIRAZIONE. *L'espirare.* [lat. *expiratio.* gr. ἐκπνευσις.] *Gal. Sist.* 434. Sottoposti a quelle perturbazioni d'aria, che confondono quelle primiere espirazioni. : *Plut. Adr. Op. mor.* 474. Incominciando già il calor naturale a sospingere fuori queste sustanze d'aria per isvaporarla e fe l'espirazione, e quando l'altra parte si ritirò in dentro lasciando vicendevolmente l'entrata all'aria, e fe la inspirazione.

• ESPLETIVO. *T. de' Grammatici, ed è aggiunto di certe parole che s'adoperano nel discorso, senza che sieno necessarie al significato. Magal. Lett.* [sc. 140.] Che poi col tempo diventano particelle, quando enfatiche, quando espletive. : *Buommat. tratt.* 16. *cap.* 5. Alcuni dicono che questa voce (*egli*) si mette in principio d'orazione per solo ornamento, e allora la dicono voce espletiva, nulla significante.

ESPLICABILE. *Add. Da esplicarsi.* lat. *explicabilis* [gr. εὔφραστος.] *Fr. Giord. Pred.* Non è con voce umane esplicabile il dolore, che continuamente ebbe de' suoi misfatti questa peccatrice, divenuta penitente. : *Segner. Miser.* 61. Il gaudio che succede ad una confessione sì fatta, non è esplicabile.

• ESPLICANTE. *Che spiega.* lat. *explicans.* gr. διασαφηνίζων. *Galil. Mem. Lett.* 1. 216. [Essendo tutti sei i suoi libri (*del Copernico*) pieni di] dottrina dipendente dalla mobilità della terra, e quella esplicante e confermante. : *Buommat tratt.* 1. *cap.* 3. Se il popolo avrà una, o altra forma di dire bella, e graziosa non meno che esplicante, non la dobbiamo ricusare. *E tratt.* 2. *cap.* 5. In questa ec. la voce può essere anteposta alla scrittura, come più perfettamente esplicante. *E tratt.* 7. *cap.* 61. Alcune voci esplicanti l'affetto dell' animo.

ESPLICARE. [*V. L.*] *Dichiarare, Chiaramente manifestare, Raccontare.* lat. *explicare, declarare.* [gr. διασαφηνίζειν.] *Declam. Quintil. C.* Ma brevemente e da esplicare la crudelitade di tutte le cose, ch'egli operòe. *Amet.* 78. Pensando, che la menoma parte a pena se ne potrebbe per me esplicare. *Segr. Fior. As. cap.* 3. Che potuto non ho la voce mia Esplicare e parlare (*qui vale* snodare.) » *Ar. Fur.* 34. 41. Quel che io gli avea con simulato viso Celato fin allor, chiaro gli esplico. *E* 37. 24. Queste, che io ec. ben volentieri esplico. : *Car. lett. ined.* 2. 160. Questi bastano quanto a l'esplicare il vostro concetto nel vostro idioma.

• § *E in signific. neutr. pass. Spiegarsi, Manifestare il suo concetto, il suo desiderio. Red. Lett.* 6. 3. Io non voglio far le sue parti: saprà egli meglio da sè esplicarsi nell'inclusa. *Gal. Sist.* 168. Io m'intendo dentro di me, ma non so ben esplicarmi. *Segner. Crist. instr.* 3. 28. 15. Difetti che spesso accadono nelle confessioni ordinarie intorno all'esaminarsi, intorno all'esplicare, ec.

ESPLICATO. [*V. L.*] *Add. da Esplicare.* lat. *explicatus.* [gr. διασαφηνισθείς.] *Car. lett.* 2. 188. Non si è veduta ancora opera nè più fondata della vostra, nè meglio esplicata in questo genere. : *E lett. Farn.* 1. 61. E per detto de' Reverendissimi signori Deputati lo commendo per prudentissimo, per circospettissimo, e per molto bene esplicato.

ESPLICATORE. •[*V. L. Verbal. masc. Chi o*] *Che esplica.* lat. *interpres, enarrator.* gr. ἐξηγητής. *Guitt. Lett.* È opinione universale di tutti gli esplicatori delle sante lettere. *Gal. Sist.* 66. E stato (*Aristotile*) il primo, unico, ed ammirabil esplicator della forma silogistica.

ESPLICAZIONE. [*V. L.*] *Lo esplicare.* lat. *explicatio, interpretatio, enarratio.* gr. ἑρμηνεία, ἐξήγησις. *Fr. Giord. Pred.* Questo luogo del Profeta ha bisogno di ec. esplicazione. : *Viv. Vit. Gal.* 88. Il serenissimo D. Cosimo, allora Principe di Toscana, volle pur sentire l'esplicazioni del suo componimento. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 298. Non gli osta il udir dal predicatore l'esplicazione dell'Evangelio.

•: ESPLICERE. *V. L. e A. Spiegare, Dichiarare. Bianc. Laud.* 110. Cui più no dice, Con lingue non n'esplice.

• ESPLICITAMENTE. *Avverb. Espressamente, In modo dichiarato e preciso.* lat. *explicite.* gr. διαρρήδην. *Segner. Parr. instr. cap.* 5. 6. Essere ogni Pastore particolarmente tenuto a sapere esplicitamente ed a credere molte verità di vantaggio.

• ESPLICITO. *V. L. Add. Espresso; contrario d'Implicito.* lat. *explicitus, expressus.* gr. δῆλος, ἔκφραστος. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 88. La quarta differenza della Fede [si è, Fede] esplicita, e Fede implicita. Fede esplicita si è Fede chiara e particolare d'ogni articolo e cosa da credere. *Segner. Mann. Lugl.* 88. 4. Sei tenuto in vita più volte a fare un tal atto esplicito di amor di Dio *super omnia.* Dissi esplicito, perchè ec.

• ESPLODERE. *V. L. Propriamente Fare esplusione, Scoppiare, e fig. talvolta in signif. att. Fulminare, e Distruggere, Dissipare, Mandar in fumo checchè sia; tolta la similit. dall'effetto dell'esplosione.* lat. *explodere.* gr. [*ἐκσκήπτειν.] *Cocch. Disc.* [1. 187.] Chiunque dilata i confini della ragione umane, e aggiugne nuovi argomenti sensibili e certi per esplodere qualche invecchiato e universale errore, ec.

• ESPLORANTE. *Che esplora.* lat. *explorans.* gr. κατασκοπῶν. *Salvin. Inn. Orf.*

ESPLORARE. *V. L. Spiare,* [*"Andare investigando gli andamenti, i segreti altrui.*] lat. *explorare.* [gr. κατασκοπεῖν.] *Amet.* 76. Con sollecita mano esplorando le oscure tenebre, i luoghi del fuoco cercai. *Guicc. Stor.* 11. [528.] Veramente lo mandava per esplorare gli animi dei cittadini."

• ESPLORATO. *Add. da Esplorare. Segn. Stor.*

ESPLORATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che esplora.* lat. *explorator.* [gr. σκοπός.] *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. Vuolsi mandare innanzi un esploratore. *Buon. Fier.* 4. 5. 7. Sicch'io sei fui talvolta Sospetto altrui (e se ne accorsi poi) D'un qualche esploratore.

ESPLORATRICE. *Femm. di Esploratore.* lat. *exploratrix.* gr. κατασκόπος. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò nel paese occulta esploratrice del tutto. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. La luna, de' misfatti della notte Esploratrice esperta.

ESPLORAZIONE. *L'esplorare.* lat. *exploratus.* gr. σκέψις, διασκεψις. *Fr. Giord. Pred. R.* Facendo per quel paese una diligente esplorazione.

• ESPLOSIONE. *Moto subitaneo, impetuoso e fragoroso, prodotto dalla polvere d'artiglieria, dall'oro fulminante, dalle combinazioni di zolfo col salnitro nell'infiammarsi, e da altri chimici composti. Cocch. Disc.* [1. 166.] L'immenso vantaggio che all'arte militare ha prodotto l'uso di quella polvere, di potentissima esplosione.

; ESPOLIARE. *Lo stesso che Spogliare, ma meno usato. Bele. Vit. Eg. cap.* 1. Il quale con allegro volto espoliandosi il mantello, dette.

ESPONENTE. *Che espone, Che denota.* lat. *exponens, indicans.* [gr. ἐκτιθείς.] *Viv. Dip. Geom.* 163. Ha sempre maggior proporzione, che 'l numero esponente, la proposta moltiplicità.

: § *In forza di sust. Benv. Cell. Vit.* 3. 114. Il supplicante si contenteria che gli desse scudi otto il mese durante la vita di detto esponente. *E* 128. Avendo V. E. avuto, ec. come detto esponente restava creditore.

• ESPONERE. *V. L., e non troppo usata. Esporre.* lat. *exponere.* gr. ἐκτιθέναι. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 1. Prendo dunque ad esponere il Simbolo della Fede. *E* 112.

Digitized by Google

Resta ora di procedere ad esporre la seconda parola.

•; ESPONITORE. *Verbal. masc. Che o Chi espone.*

•; ESPONITRICE. *Verbal. femm. di Espomitore. Albano. Bocc. Donn. fam.* 157. E così, essendo diventate ottime espomitrici di leggi la lussuria e la moneta, andarno a domanda ragione al banco, se quello o alcuna di quelle non mutino.

ESPORRE. *Dichiarare, Interpretare, Manifestare il sentimento delle scritture, o delle parole.* lat. *exponere, explicare, interpretari.* gr. ἐξηγεῖσθαι. *Cavalc. Fratt. ling.* [38.] E così san Gregorio esponendo quel salmo, ec. *S. Gio. Grisost.* [12.] E non vedendoci disposti ad osservare i comandamenti di Dio, esponiamoli a nostro modo. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Gl' intelletti deboli domandavano, che le forti sentenze della Scritture fussero loro tritate per esposizione, e non trovarono chi le esponesse loro.

§ 1. *Espor l'ambasciata, o Esporre semplicemente, vale Dire ciò che si ha in commessione.* lat. *legationem exponere. Fir. As.* 154. E discorrendo per le bocche di tutti i popoli, così esponeva la imbasciata della sorella. *Cas. lett.* 7. Mando il signor Annibale Rucellai, mio gentiluomo, alla Maestà del Re Cristianissimo, perchè esponga a Sua Maestà alcune cose. *E* 11. E a me non rimane altro da dire più di quello che esso Monsignor di Lansac l'esporrà.

; § 2. *Per Narrare, Raccontare. Car. En.* 8. 308. Al padre Anchise Lieto men vado, e del portento intera-Mente il successo e l'ordine gli espongo.

§ 3. *Esporsi a checchessia, vale Sottoporsi, Mettersi in cimento, Costituirsi, Offerirsi a checchessia.* lat. *sese obiicere.* gr. ἑαυτὸν ἐπιρρίπτειν. *Fir. As.* 227. Non altrimenti che se morto fusse, si espose a ricevere tutti gli oltraggi del mondo. *E Disc. an.* 81. Amico, pazza cosa è non istimare ciascuno secondo il poter suo; e più pazza esporsi a manifesto pericolo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. Si espone, non da pratico, all'ira de' soldati scandolosi, e fuggiti.

; § 4. *E in questo senso si usa anche in forma attiva. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 488. Domandato perchè gli Spartani sì ardidamente esponevano le loro persone a' pericoli della guerra, rispose: Perchè imparavano non a temere, ma a reverire i capitani.

§ 5. *Per lo stesso che Metter fuori.* lat. *exponere.* gr. ἐκτιθέναι. *Sagg. nat. esp.* 14. Potremo ancora, con esporre all'aria questo strumento quando traggono venti, venire in cognizione quali di essi meno più pregni d'umido. *Red. Ins.* 149. I quali *(fegati)* però, avanti che da' macellai sieno esposti alla vendita, son molto ben ripuliti.

•; § 6. *Esporre, vale anche Mettere in mostra. Tass. Ger.* 2. 18. Non copri sue bellezze, e non le espose. *E* 14. 53. Prese l'armi la maga, e in esse tosto Un tronco buste avvolse, e poi l'espose.

•; § 7. *Esporre, è anche termine degli Ecclesiastici, e dicesi del Mettere alla pubblica vista qualche sacra imagine, e specialmente Cristo in sacramento. Dat. Lepid.* 130. Si dovrebbe esporre quella Santa sagra Imagine, e non c'è un becco d'un quattrino. *Carott. Mem. Impr.* 210. Fece poi l'ostensorio, indi la rendenza di lama d'argento per esporre il Venerabile.

§ 8. *Esporre alcuno alle fiere ec., vale Abbandonarlo in preda alle fiere ec.* lat. *bestiis obiicere. Red. Vip.* 1. 55. Avevan per costume di far prova della pudicizia delle loro mogli con esporre i tenerelli figliuoli in mezzo de' più fieri serpenti.

• § 9. *Ed usato anche assolutamente. Ar. Fur.* 30. 15. Sono altri esposti, altri tenuti occulti Da le lor madri.

• § 10. *Espor la vita, vale Avventurarla, Arrischiarla. Tass. Ger.* 1. 28. Nè la vita esponemmo al mare infido Ed ai perigli di lontana guerra, Per acquistar di breve suono un grido.

• § 11. *Espor fuori, per Partorire. Tass. Ger.* 12. 24. Ingravida frattanto, ed espon fuora (E tu fosti colei) candida figlia.

; § 12. *Esporre, dicesi altresì dell' Abbandonare un fanciullo nato di fresco in un luogo deserto, o pubblico, per farlo morire, o per liberarsi dalla cura di allevarlo. Segn. Polit. lib.* 7. *cap.* 16. Per riparare al troppo numero d'essi se l'ordine della città proibisce, cioè ch' e' non si possino esporre, e' bisogna in qualche modo determinare questo numero.

ESPOSITIVO. *Add. Che ha virtù d'esporre.* lat. *exponens.* gr. ἐξηγητικός. *But.* Ed è questo espositivo di quel dunque.

ESPOSITORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] espone, Interpretatore.* lat. *expositor, interpres.* gr. ἐξηγητής. *Espos. Salm.* [17.] Ma, secondo i [comuni] espositori, questo salmo si spone del peccatore, di persona di nuovo conversa a Dio. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Uniti in questo sol, ch' espositore Mi v' appresenti d'un caso emergente.

ESPOSITRICE. *Femm. di Espositore.* lat. *quae exponit.* gr. ἐκδιηγουμένη. *Lib. cur. malatt.* Leggete quella scrittura espositrice delle cose più occulte di questo malore.

ESPOSIZIONE. *L'esporre.* lat. *expositio.* gr. ἐξήγησις.

§ 1. *Per Interpretazione.* lat. *interpretatio.* gr. ἑρμηνεία. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Gl' intelletti deboli domandavano, che le forti sentenze della Scrittura fussero loro tritate per esposizione, e non trovarono chi le esponesse loro.

• § 2. *Per l' Azione di mettere in abbandono i bambini. Segn. Tratt. Gov.* 7. 15. Quanto alla esposizione, ed allo allevamento de' figliuoli, facciasi una legge.

• ESPOSTO. *Sust. Esposizione. Dav. Scism.* ['23.] Ogni falso esposto vizia il supplicato *(se già non fosse sustantivo quel* falso *per* falsità.)

ESPOSTO. *Add. da Esporre, in senso del* § 1. lat. *expositus.* gr. ἐκτεθείς, ἀνακριθείς. *Fir. As.* 177. Con preste ali penetrato la sommità del cielo, esposta la sua causa al gran Tonante, supplichevolmente si gli raccomandò.

§ 1. *Per Posto, e Posto incontro. Fir. As.* 187. E poscia espostala sopra qualche altissimo masso, la si lasciate al più ardente Sole. *Tass. Ger.* 8. 81. Ma come allo procelle esposto monte, Che percosse dai flutti al mar sovrasta, Sostien fermo, ec. *Sagg. nat. esp.* 176. Ci venne voglia di sperimentare se uno specchio concavo, esposto ad una massa di cinquecento libbre di ghiaccio, facesse alcun sensibile ripercuotimento.

; § 2. *Per Messo, Posto. Bus.* 37. Espostosi in capo corona di verde fronda e verghetta in mano, gli altri signoreggiava.

; § 3. *Per Messo fuori. Allegr.* 85. Fu non so dove, e quando una bertuccia, La quale esposta a' ragazzi legata In un cortil ec. E da una gazzerotta addomandata ec. Rispose.

; § 4. *Esposto, dicesi altresì, in forza di sust., di quel Fanciullo che è stato abbandonato in luogo deserto o pubblico per farlo morire, o per non aver la cura di allevarlo. Ces. Descr. Fest.* 28. In capo, dietro un corpo di cavalleria, venivano divotamente gli esposti (così chiamano i figliuoli d' incerto padre.)

• ESPREMERE. *V. A. Esprimere. But. Inf.* 32. 1. Io espremerei la sentenza del mio concetto più pienamente.

ESPRESSAMENTE. *Avverbio. Manifestamente, Chiaramente, Specialmente.* lat. *expresse, aperte.* gr. σαφῶς. *Cavalc. Specch. cr.* [29.] E questo espressamente mostrò nell' Evangelio. *Ott. Com. Purg.* 8. [128.] San Tommaso dice ec., che di luogo di Purgatorio non si truova alcuna cosa espressamente determinata nella scrittura. *Coll. SS. Pad.* [8. 16. 40.] Ma più espressamente si può dire: la nostra idoneità si è da Dio. ; *Bellin. Disc.* 1. 260. Vuole e ordina ed espressamente loro comanda e gli sforza che essi lo facciano avvisato quando si stancano del lavoro.

•; § *Vale anche A bello posta. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 183. Il quale parea fatto a posta, e mandato dal Cielo espressamente quaggiù, per instillare soavemente ne' cuori di chiunque gli s'appressava l'amore degli studi.

ESPRESSIONE. *Dimostrazione, Dichiarazione.* lat. *demonstratio, argumentum.* gr. ἐπίδειξις. *Lib. Pred.* [Seg. 51.] Siamo tenuti di render grazie a Dio per espression di conoscimento. ; *Pallav. Stor. Conc.* 750. Nè la reina si era tenuta nelle espressioni del suo senso, per voce de' ministri ordinarj.

•; § 1. *Per Manifestazione. Tolom. lett.* 8. 1. L'espressione de' titoli della dignità, non è posta come misterio nel parlar in terza persona; e si può esprimer più drittamente, e più vivamente parlando in seconda persona.

§ 2. [*Espressione, si piglia anche*] *per Forza, Valore,* [*e dicesi delle parole, frasi, e simili.*] lat. *vis.* [gr. βία.] *Red. lett.* 1. 147. Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe, dotate della medesima espressione, e di più sono antiche quanto quelle, e frequentate da' buoni autori. •; *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 248. Un breve saggio di traduzione di questo grechesco romanzo a' vostri fini giudicii io reco, nello quale mi sono sforzato l'espressione della frase, e la brevità e leggiadria attica, per quanto m'è stato possibile, in nostro dolce idioma rappresentare.

•; § 3. *Espressione, dicesi anche del Concetto racchiuso nelle parole o cose significanti, Significazione. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 212. Quel *fanno il corpo* è detto non colla espressione comune del fare, che è operare, produrre, ma con quella più recondita di coltivare coll' arte, e ridurre a perfezione.

; § 4. *Espressione, si dice anche delle Voci e delle frasi che altri usa per esprimere quello che egli vuol significare. Bellin. Disc.* 2. 296. O come essi dicono *(gli scultori del porfido),* con nobilissima e significantissima espressione, punta bolsa. •; *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 89. Nelle bocche del popolo sono le più naturali espressioni, e le più semplici. *Red. lett.* 1. 221. L'Eminentissimo signor Cardinal Carpegna Vicario mi fa troppe grazie, e con espressioni troppo per me obbliganti. *E* 2. 70. Mille saluti in mio nome, mille cari abbracciamenti con tutte quelle più affettuose espressioni, che potranno mai sovvenire all' ingegnosa cordialità di V. Reverenza.

•; § 5. *Espressione, si piglia anche per Dichiarazione, Protesta, o simile. Magal. lett. fam.* 1. 32. E qui per fine rinnovandovi le antiche espressioni del mio reverentissimo affetto mi sottoscrivo pieno di divota osservanza.

; § 6. *Espressione, dicesi in term. di Pittura, e Scultura, La viva rappresentazione, e Naturale degli affetti e delle passioni. Baldin. Lez. Accad.* 10. Evvi poi *(nella pittura)* l'espressione degli affetti in quelle cose che ammettere la possono, e sopra tutto l'ottimo colorito. •; *Rucell. Dial.* 30. Per quel modo appunto che di una tavola addiviene di dotto maestro, e di studiosi pennelli, o sì vero di qualche statua da scalpello industrioso scolpita, nella cui perfetta espressione così di subito, e a prima faccia par che altri i veri moti vi scorga, e la vivezza delle attitudini.

¶ § 7. *Espressione, appresso i Medici, si piglia per l' Atto dello spremere.* lat. *expressio.* gr. ἔκπιεσμός. *Ricett. Fior.* [3.] 92. Il sugo del lentisco, cavato per ispressione, viene in minore quantità, ma migliore. *E* 98. L'olio di noce moscada si cava in due modi: per distillazione ec. o per espressione. *Red. Oss. an.* 120. Fattane forte espressione, vi immersi molti lombrichi.

; § 8. *Espressione, dicesi anche del Sugo cavato da checchessia per espressione, o premitura.* • *Volg. Mes.* Premitura, ovvero espressione di pomi, di mandragora, e d'olio serapino, ana, parti eguali, cuoci in vaso doppio, tanto che 'l sugo si consumi, poi cola, e spremi, e l'espressione riponi in vaso e.

ESPRESSISSIMAMENTE. *Superlativo di Espressamente.* lat. *apertissime.* gr. φανερώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si dichiarò espressissimamente con forza di parole. *Ar. Supp.* 4. 5. Anzi espressissimamente la dici.

ESPRESSISSIMO. *Superl. d' Espresso.* lat. *apertissimus, manifestissimus.* gr. φανερώτατος. *Filoc.* 21. Valorosa donna, la dolcezza del vostro priego, e me espressissimo comandamento, mi strugge sì, che negar non posso di pigliare ec. ogni maggior affanno che a grado vi fosse. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 44. Lasciò nei suoi scritti dell' una e dell' altra

pregiabilissima qualità caratteri espressissimi. •; Segner. Pred. Pal. Ap. 7. 11. Disse piuttosto hominem non habeo per dinotare quel bisogno espressissimo, che a guarire egli avea dall' altrui soccorso.

¶ ESPRESSIVA. Espressione. lat. demonstratio.

; § 1. Per Facoltà di esprimersi. Viv. Vit. Galil. 26. L' eloquenza poi, e l' espressiva, ch' egli ebbe nell' esplicare l' altrui dottrine, e le proprie speculazioni, troppo si manifesta ne' suoi scritti.

; § 2. Espressiva, vale anche Modo di esprimersi. • Gal. Sist. 60. [Son sicuro che non l' intendendo dalla vostra esplicazione, non l' intenderanne forse per quella di altri,] parendomi la vostra espressiva molto chiara ».

; § 3. Per Forza, Efficacia. lat. vis. Red. lett. 1. 233. Osservi ben quella particella molte appiccata al superlativo, e sappia che questa è una delle finezze della lingua Toscana, usata dagli antichi maestri a cagione di maggior espressiva.

• ESPRESSIVAMENTE. Avverbio. Espressamente, Specialmente. lat. expresse, significanter. gr. ἐκφραστικῶς, ῥητῶς. Segner. Crist. instr. 1. 23. 13. Sopportò non pertanto là nel diserto di esser da lui tentato espressivamente d' interesse. ; E Princ. 210. Così ella ec. più brevemente sì, ma non meno espressivamente ec. dice. Bellin. Disc. 2. 275. Che manca egli altro dunque perchè quella sega o denti di rullo, o diciamo anche più espressivamente, perchè quella sega o denti rullanti possa nel vostro concetto segare il marmo ».

• ESPRESSIVISSIMO. Superl. di Espressivo. Salvin. Disc. 2. 35. Questo pensare a sè medesimo unicamente ec., marchio espressivissimo de' tiranni, va alla volta della distruzione. Segner. Crist. instr. 2. 4. 12. Produce una immagine espressivissima di sè stesso.

ESPRESSIVO. Add. [' Che esprime bene quello che si vuol dire, quello che si vuol far intendere.] lat. exprimens, manifestus. gr. ἐκπιέζων, δῆλος. Fr. Giord. Pred. Davalo a divedere con atti troppo espressivi. • Segner. Mann. Febbr. 22. 1. Mira che formula più espressiva (più forte, più significante) egli (Gesù) amò di addurre. E Apr. 9. 2. Con un linguaggio sì espressivo e sì esatto ec. dovrai riferire ad ognuno ciò che facesti. E Giugn. 4. 4. Poteva (Dio) ben' essere quel ch' egli è, cioè pienamente beato, senza essere mai Signore; ma non già senza essere Padre, cioè senza avere una comprension sì perfetta di sè medesimo, sì espressiva, sì esatta, che formasse una immagine pari a sè. ; Salvin. Ann. Mur. 2. 132. Una di quelle cose che è, pare a me, poco meno che affogata, e perduto, si è quello stile espressivo, forte, e leggiadro, vivo, animato, che usarono, fra tutti di quel felice tempo, que' tre famosi.

; § E col secondo caso. Pallav. Stor. Conc. 2. 721. Fu un' orazione espressiva d' ossequio, di religione e d' offerte.

ESPRESSO. Add. da Esprimere. Chiaro, Manifesto. lat. expressus, clarus, manifestus. gr. πρόδηλος, σαφής. G. V. 11. 28. 4. Senza espressa volontà, e consentimento de' detti collegati. Maestruzz. 1. 65. Se già le donne per speziale, ed espressa obbligazione si provvedesse. Dittam. 2. 22. Costui, da poi che ad acquistar fu messo, Passò in Puglia col suo forte stuolo, La qual conquise per valor espresso. Cas. rim. burl. 12. Che in buona fede è un vituperio espresso. ; Car. En. 12. 77. E ché non pongo Fine a la guerra, alla ruina espressa Del mio regno, e de' miei? •; Gambull. Poes. 12. Con mille appo gli amanti espressi segni.

§ 1. Per Pronunziato. lat. pronuntiatus. gr. ἐκφωνηθείς. Dant. Inf. 19. I' credo ben, ch' al mio duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese Lo suon delle parole vere espresse. ; Sold. Sat. 2. 107. Con quattro lacrimette una doglienza A tempo espressa fece far gran salto.

• § 2. Per Cacciato a forza, Ispremuto, che è il suo primitivo significato. Tass. Ger. 19. 25. Il cader dilatò le piaghe aperte, E il sangue espresso dilagando scese. March. Lucr. 4. [239. bis.] Il succo espresso Quindi si sparge pe' meati obbliqui. E 6. [322.] Diffondon tosto Gli espressi semi in larga copia.

• § 3. Espresso, nella Pittura, vale Dipinto con espressione d' affetti. Vas. [Op. Vit. 1. 122. Nelle figure ec. si vede ec. l' allegrezza, il dolore, e altri somiglianti affetti, che bene espressi fanno sempre onore grandissimo al pittore.]

•; § 4. Espresso, si piglia anche per Fatto, Inventato, e simili, per un dato effetto, o posta. Car. lett. ined. 3. 225. Che il duca di Ferrara mandi dal re Filippo persona espressa, la quale gli abbia da dare estrinsecamente quell' onore, che si conviene a S. M. Cattolica, considerata la qualità del Re e del Duca.

•; § 5. Espresso, si piglia anche per Vero, Reale, Da non potersene dubitare. Ar. Fur. 42. 41. Vostro fratello Alfonso da costoro Ben ebbe esempio (a voi, signor mio, dico) Che sempre ha riputato pazzo espresso Chi più si fida in altri ch' in se stesso.

ESPRESSO. Avverb. Espressamente, Manifestamente. lat. expresse. gr. ἐμφανῶς. Dant. Purg. 6. E' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. But. [ivi, 126.] Espresso, cioè manifestamente.

ESPRESSORE. [Verbal. masc. Chi o] Che esprime. Buon. Fier. 2. 3. 11. Eccol ch' e' passa, o spira Bravura, e pauroso par che stia Sull' ali per fuggir, vero espressore D' un poltron vantator.

; ESPRIMANZIA. Infiammazione delle fauci e della laringe; Squinanzia, Angina. Vas. Op. Vit. 2. 492. Sopraggiunto da febbre crudelissima, e da quella strettezza di gola, che volgarmente si chiama esprimanzia, in pochi giorni si morì di 42 anni.

• ESPRIMENTE. Che esprime. lat. exprimens, significans. gr. ἀπεικάζων, ἐκφραστικός. Salvin. Disc. 1. 262. Non si contentò Pulcleto, da Monsig. della Casa chiamato in una parola, esprimente il suo nome greco, maestro chiarissimo, di fare un trattato ec. E Disc. 2. 265. Per usare la esprimente frase del tribolato giusto della Scrittura. E 326. Nel Vocabolario è segnata per una maniera fiorentina, esprimente l' arte di chi aspetta d' essere ricercato d' alcuna cosa. E Pros. Tosc. 1. 526. Migliori non ha potuti trovare, nè più esprimenti.

• ESPRIMENTISSIMO. Superlat. di Esprimente. Salvin. Pros. Tosc. 1. 347. Condonisi ad una certa mia tenerezza verso un novello parto del mio studio della dotta e feconda ed esprimentissima lingua inglese, se ec.

• ESPRIMERE. ' V. L. Propriamente Spremere, Cavar fuori per mezzo della premitura. lat. exprimere. March. Lucr. 5. [220.] Se dall' uve espresse Bacco il dolce liquore, obbliga in vero Tener gli si ne dee.

; § 1. E figuratamente. Ar. Len. 3. 6. Quanti torcoli son per la academmia Non gli potrebber far un vero esprimere.

§ 2. ' Esprimere, si usa più frequentemente per Manifestare il suo concetto con chiarezza e al vivo. lat. exprimere. gr. ἑρμηνεύειν, ἀπαγγέλλειν. Bocc. nov. 92. 13. Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente della fortuna ti duoli, quantunque tu ciò non esprimi [che a me conceduta l' abbia.] E canz. 2. 3. Esprimer nol potrei colla favella. Dant. Par. 22. [Se tu vedessi, Com' io la carità che tra noi arde,] Li tuoi concetti sarebbero espressi. Bern. Orl. 1. 12. 7. [Se l' rasildo descriveste, O quel che del cuor suo fu sì cortese,] In ambedue voi stesso esprimeraste.

; § 3. Per Manifestare, Render noto. Buon. Fier. 1. 2. 3. Ma fra i semplici gravi e di più stima Havvi chi, due dì sono, Ci espresse la virtù del reobarbaro.

•; § 4. E in signific. neutr. pass. vale Far intendere il proprio concetto, Dire. Salvin. Pros. Tosc. 2. 21. Questa maniera di esprimersi: con sua pace; mi fa risovvenire di quel bel tetrastico di Quinto Catullo rapportato da Cicerone. E Annot. Bocc. 240. Certamente il Boccaccio si espresse in latino, ad in volgare, e si tradusse in alcuni luoghi egli medesimo.

• § 5. Esprimere, per Significare. Segner. Mann. Apr. 12. 4. Questo è forse ciò che si vuole anche esprimere quando si dice, ec. Si vuol esprimere che giacciono tutti oppressi non solo dalle tenebre, ma anche dal sonno. E 28. 2. Questo è ciò che volle esprimere acutamente il re Davide quando disse, ec.

• § 6. Esprimere, per Tradurre d' una in altra lingua. Dav. Tac. Lett. 2. Bacc. Val. 422. Io nella mia giovinezza, per agevolarmi Cornelio Tacito, n' espressi alcuni Libri in lingua propria, per proprio uso.

; § 7. Esprimere, in Pittura, Scultura, Poesia ec., vale Rappresentare al vivo gli affetti, e le passioni. Vit. Pitt. 42. Adunque, seguitò Socrate, negli occhi è ciò non ma che possibile ad esprimerlo. Del sicuro, riprese il pittore. E appresso: Possono dunque (il genio, e l' indole magnifica, e la nobile ec.) esprimersi a forza d' imitazione. •; Vas. Op. Vit. 1. 122. Nelle figure ec. si vede vivezza e grazia infinita ec., massimamente nell' esprimere il raccomandarsi, l' allegrezza, il dolore, e altri somiglianti affetti.

• § 8. E quasi nel medesimo significato si dice anche della persona. Salvin. Disc. Innocenzo XII., che sì nel nome, come ne' fatti, va esprimendo il petto sacerdotale del glorioso Innocenzo XI. di questo nome.

•; § 9. Esprimere, si dice anche del carattere che rappresenta le lettere dell' Alfabeto. Il Vocab. alla voce EMME, e ESSE.

• ESPRO. Sincope di Espero. lat. Hesperus. Petr. Frott. Come non son io vegli' Oggi più ch' ieri al vespro? Ed anche ha lasciat' Espro I monti schiavi (ma pur detto per la rima; e forse mal si direbbe fuori di essa.)

• ESPROBABILE. V. L. Add. Degno di essere rimproverato. Palm. Vit. Civ. pag. 142. Vituperano ancora l' arti che sono odiose agli uomini ec. come l' usure, comperatori d' entrate pubbliche, esattori, spie e simili in tutto esprobabili e triste.

ESPROBARE. V. L. Rinfacciare, Rimproverare. lat. exprobrare. gr. ὀνειδίζειν. Guicc. Stor. 14. 299. Esprobando con caldissime parole il giuramento della fede.

• ESPROBATORE. V. L. Verbal. masc. Rimproveratore. lat. exprobrator. gr. ὀνειδιστής. Cavalc. Frutt. ling. 153. Nelli suoi detti ebbe contraddittori, nelli fatti osservatori, nelli tormenti illusori, e nella morte esprobatori.

ESPROBAZIONE. V. L. Il rinfacciare. lat. exprobratio. gr. ὀνειδισμός. Fir. As. 320. Or non fu così l' altro giudicio infra i più inclìti capitani de' Greci celebrato, quando con le false esprobazioni Palamede, e in dottrina e in arme valoroso, fu dannato di tradimento?

ESPROBRATO. V. L. Add. Rimproverato. lat. exprobratus. [gr. ὀνειδισθείς.] Fr. Iac. Tod. 1. 12. 4. Come 'l cervo, che esclamava, Da' passanti era esprobrato, Maggior voce esso gittava.

• ESPROFESSO. V. L. Avv. Ex professo. Vit. Pitt. 114. Ma ne detto ciò di passaggio, per trattarne esprofesso nelle Vite degli Scultori.

ESPUGNABILE. Add. Che può espugnarsi. lat. expugnabilis. gr. ἐκπολιόρκητος. Vit. S. Ant. S' armi pure quanto suole, chè io con questi inganni lo renderò molto bene espugnabile.

ESPUGNARE. Vincer per forza; ma propriamente un luogo forte o munito, ["sebbene si trasporti a più ampio significato.] lat. expugnare. gr. καταπολεμεῖν. Vit. S. Ant. Col segno della croce facilmente si espugna il Dimonio. Ar. Fur. 40. 11. Per espugnar Biserta, che data hanno, Vinta che s' abbia, a fuoco e a saccomanno. Fir. As. 97. Noi avemo con grande animo certamente espugnata la casa di Petronio.

; ESPUGNATO. Add. da Espugnare. Vinto per forza. lat. expugnatus. gr. καταπολεμηθείς. Segn. Stor. 11. 329. L' imperadore poteva ragionevolmente, espugnata tutta l' Alemagna, ec. celebrare, se avesse voluto, un trionfo. • Salvin. Disc. 2. 2. La qual sentenza ec. pare a me che non troppo gravemente inserisse in una sua gravissima canzone sopra la Roccella espugnata il dottissimo poeta franzese Malerba.

ESPUGNATORE. Verbal. masc. Che [o

Chi] espugna. lat. *expugnator, oppugnator.* gr. πολιορκητής. *S. Agost. C. D.* La qual cosa non fece però Cammillo, espugnatore della nimicissima città, e contraria a Roma. *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cadeva alle percosse orrende, Che doppia in lui l' espugnator montone.

ESPUGNATRICE. *Femm. di Espugnatore.* lat. *quae expugnat, quae oppugnat.* gr. εκπολιορκοῦσα. *Tass. Ger.* 18. 1. Ma cadde appena in cenere l'immensa Macchina espugnatrice delle mura.

ESPUGNAZIONE. *L'espugnare.* lat. *expugnatio, oppugnatio.* [gr. πολιόρκησις.] *Ambr. Furt.* 3. 1. Buono! a una espugnazione d'una città ha agguagliato quest'opera? egli è buon mantenerla su la dota eh? È così, capitano? Z. Signor sì. *Fir. As.* 263. Pare che egli avesse l'onore dell'espugnazione di un così ben guardato castello.

§ *Per similit. Fir. As.* 311. Andatasene ad un Ebreo, il quale poteva drizzare più trofei dell' espugnazione della vita de' mortali.

ESPULSIONE. *L' espellere.* lat. *expulsio.* gr. ἔξωσις, ἐκβολή. *Volg. Ras.* Apparecchiati sono alla sua espulsione, cioè a mandarla fuora. *E altrove:* Per lo secondo osso, che è nel palato, colano alla bocca le superfluità del ventricolo di mezzo, e di quello di dietro; e per l' espulsione, cioè per lo mondamento fuori di queste superfluità, il cerebro si conserva, e guarda senza lesione.

ESPULSIVO. *Add. Che spigne fuori.* lat. *expulsivus. Tes. Br.* 2. 33. In ciascuno corpo ec. sono quattro virtudi ec., cioè appetitiva, retentiva, digestiva, e espulsiva. *E appresso:* L' acqua, che è fredda ed umida, fa la virtude espulsiva, cioè che ella caccia fuori la vivanda, quand' ell' è cotta. *Lib. cur. malatt.* Procede per mortificazione della virtude espulsiva.

• ESPULSO. *Add. da Espellere, Cacciato. Voce dell' uso.* lat. *expulsus.* gr. ἀπωσθείς.

• ESPULTRICE. *V. A. Verbal. fem. Che espelle.* lat. *expultrix.* gr. ἐκβλητική. *Red. Cons.* 1. 50. Ogni qual volta cresce la di lei quantità, irritando la potenza espultrice, ell' è tramandata da' vasi maggiori ai minori, ec.

• ESPUNGERE. *Scancellare, Cassare.* lat. *expungere, delere.* gr. διαγράφειν. *Menz. sat.* 3. Ecco che da' decreti espungo e rado.

• ESPUNTO. *Add. da Espungere; Cancellato, Rimosso.* lat. *expunctus.* gr. διαγραφθείς. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 12. Questo punto espuntorio è messo sopra la lettera che va espunta, al contrario di tutti gli altri codici.

• ESPUNTORIO. *Add. Che espunge, Atto ad espungere.* lat. *expungens.* gr. διαγράφων. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 10. Questo punto espuntorio è messo sopra la lettera che va espunta, al contrario di tutti gli altri codici.

• ESPURGABILE. *Add. Atto ad essere espurgato. Bellin. Disc.* [1. 103. Il cibo dunque ec. non è tutto di] parti [utili al rifacimento di esso *(corpo)*, ma ne contiene delle disutili, e però] separabili dall'utili ed espurgabili.

ESPURGARE. *Purgare, Lavare.* [lat. *purgare.* gr. ἐκκαθαίρειν.] *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Presso alla fonte che nel centro è posta Della piazza, ai mestier c' han di mestieri Di continuo espurgar ho dato il posto.

•; § *E figuratam. Segn. Polit.* 2. 64. E sebben elle seguono *(le scelleraggini)* nei luoghi, dove e' si riconoscono, è lecito con tutto ciò d'andarle espurgando coi modi debiti.

• ESPURGATO. *Add. da Espurgare. Salvin. Arcad. proem.* Le coltivate piante, da dotte mani espurgate negli adorni giardini, ec.

ESPURGATORE. *Verbal. masc. Che* [o *Chi*] *espurga. Gambull. Gell.* [*46.] Dal cognome Saga, che significa sacerdote ed espurgatore, [come avete in Festo-Pompeo ec., chiamò egli Sagunnia il fiume vicino.]

• ESPURGATORIO. *Add. Atto a espurgare.* lat. *expiativus.* gr. ἀποκαθαρτικός. *Pros. Fior.* 6. 171. Che maraviglia dunque che l' uova fossero consacrate a Bacco ec., che si adoprassero ne' sacrifici espurgatorii e funebri, come con tanti e tanti autori ec. potrei mostrarvi?

• ESPURGAZIONE. *Spurgazione, Spurgo.* lat. *expurgatio, excreatio.* gr. ἐκκάθαρσις, ἔκπτυσις. *Red. Cons.* 1. 212. Per soddisfare all' ottime e necessarie indicazioni ec., oltre le espurgazioni epicratiche, missioni di sangue, fu messa in uso ec. *E lett.* 1. 247. Si deve cercare con tutte le piacevolezze possibili di aiutare l' espurgazione del residuo del catarro rimasto ne' bronchi ec. del polmone.

ESQUISITAMENTE. *Avverb. Con esquisitezza, Perfettamente.* lat. *exquisite, adamussim.* gr. ἀκριβῶς. *Gal. Sist.* 13. Intendendo ora la linea C A essere un piano inclinato, esquisitamente pulito e duro. ; *Cavalc. Specch. pecc.* 14. Non volevano dal popolo la carne cotta, ma cruda, per farlasi apparecchiare più esquisitamente. *Segn. Rett. Arist.* 188. L' orazione debbe avere il ritmo e non il verso, nè debbe ella però avere esquisitamente questo ritmo ec., ma insino a un certo che.

• § *Per Appunto, Propriamente. Borgh. Arm. Fam.* 10. Mostrammo già, che si disse municipio ogni terra o città, e legioni gli eserciti degli stranieri; comechè, esquisitamente parlando, queste fusser proprie de' Romani, e quegli de' congiunti al popolo romano.

ESQUISITEZZA. *Astratto di Esquisito.* lat. *excellentia, praestantia, diligentia accurata.* [gr. ὑπεροχή.] *Gal. Sist.* 388. Or così sarebbe ben fatto ricercare con quella esquisitezza, che si potesse maggiore, se ec.

• ESQUISITISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Esquisitamente.* lat. *exquisitissime.* gr. ἀκριβέστατα. *Salvin. Disc.* 3. 344. Nè mancano qui al presente, intra gli altri, padre e figliuolo Forzoni Accolti, che i più be' pregi dell' una e dell' altra poesia esquisitissimamente mettono in opera.

ESQUISITISSIMO. *Superl. di Esquisito.* [lat. *excellentissimus.* gr. ἀκριβέστατος.] *Gal. Sist.* 214. Fatta questa ingegnosissima, ed esquisitissima supputazione. E 238. Egli è forza che per entro vi sia un mare di cose peregrine ed esquisitissime.

ESQUISITO. *Add.* [*Val propriamente Cercato tra molti con ogni cura; e s' usa per*] *Eletto, Ottimo, Singulare, Esatto, D' ultima perfezione.* lat. *exquisitus, excellens.* gr. ἀκριβής, ἔξοχος. *Bocc. concl.* 2. Faticandosi in trovar cose molto esquisite. *Lab.* 218. Esse con questa sua vanità, e con questa esquisita leggiadria ec. molti amanti s' avea acquistati. *Petr. Uom. ill.* Con vestimenta di seta, e d' ogni esquisito abito. • *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Esquisito Disegnator ne insegna, quanto vaglia In gentiluomo la matita e il gesso, E lo scalpro, e 'l pennel. ; *E* 3. 4. 8. Aiutatemi ch'io moro, Un veniva, e diceva A un medico esquisito.

•; § *E in forza di sust. per Squisitezza, Eccellenza, Ultima perfezione. Car. Apol.* 75. Perchè *(lo stil magnifico)* non ha da star sull' isquisito, nè su l' esquisito dell' arte, essendo di natura di voler significar le cose piuttosto che dirle.

ESQUISITORE. *Ricercatore. Buon. Fier.* 1. 1. 1. Cercan talora esquisitori Trar piacer nuovo, e successivo spasso. *E* 3. 2. 5. Egli affitto uscía fuori esquisitore. *E* 3. 4. 8. E m'è venuto in sorte, Esquisitore Di buoni eventi, il riportarli a' miei. ; *F. V. Vit. Claud.* 4. I quali veramente dissero alcuni più diligenti esquisitori delle cose di Claudiano, non essere in questa prima forma scritti.

• ESQUISIZIONE. *V. L. Il ricercare. Cavalc. Frutt. ling.* 323. Nella perseveranza, e in delle moltiplici esquisizioni del vino.

; ESSA. e. ESSO.

ESSE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, od il* [*nome del*] *carattere che l' esprime. Malm. Franz. rim. burl.* 2. 122. L' *n* e l' *esse* puntati solamente, Non voglion dir voi stolti ec.

• § 1. *Esse del barbazzale. T. de' Briglia i e della Cavallerizza. La stanghetta, che è quel ferro tondo della briglia, cui è attaccato il barbazzale.*

•; § 2. *Esse del violino, dicesi a ciascuna di quelle due aperture in forma di S, che sono intagliate nel coperchio del violino, per dargli risonanza.*

• § 3. *Esse. T. de' Magnani. Nome generico di qualunque ferro ripiegato dalle due parti in verso contrario, alla maniera della lettera S.*

• ESSE. *V. L. L' essere. Dant. Par.* 3. Anzi è formale ad esso beato esse Tenersi dentro alla divina voglia.

ESSECRAZIONE. e. ESECRAZIONE.

• ESSEGUIRE. v. ESEGUIRE.

ESSEGUIZIONE. [*V. A.*] *Esecuzione.* lat. *exequutio.* gr. ἀποπλήρωσις. *G. V.* 8. 35. 3. La quale ambasciata fu intesa, ma male messa in esseguizione.

ESSEMPIGRAZIA. v. ESEMPIGRAZIA.

ESSEMPIO. [*V. A.*] *Esempio, Esemplo.* lat. *exemplum.* gr. παράδειγμα. *Nov. ant.* 54. 12. Disse a ciò molte buone parole, e diede molti buoni essempi. *Dant. rim.* 6. Ella è quanto di ben può far natura; Per essempio di lei biltà si prova. *E* 14. Vedete quanto è forte mia ventura. Che fu tra l' altre la mia vita eletta Per dare essempio altrui. *Rim. ant. Cin. Pist.* 62. Anzi cresce, e poi muore in tutte l' ore, In essempio d' amor quanto è possente. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. La cosa se ne andrà in infinito, se io andrò cercando di qua e di là essempi. *Vian. Mact. rim.* 3. Acciocchè il mondo a vostro essempio impare, Levate al tempo le più ricche prede.

§ *Per Uso dei mezzi con che provano i Rettorici, e i Filosof.* lat. *exemplum.* [gr. παράδειγμα.] *Varch. les.* 340. L'essempio è come una spezie di comperazione; onde dovunque è essempio è ancora necessariamente comperazione.

• ESSEMPLARIO. *V. A.* v. ESEMPLARIO.

ESSEMPLO. [*V. A.*] e. ESEMPLO.

ESSEMPRO, e ESEMPRO. *V. A. Assempro, Esemplo.* lat. *exemplum.* gr. παράδειγμα. *Sen. Pist.* 90. L' essempro della quale fu solamente da' pesci, che si governano, e reggono colla coda. *Bocc. Vit. Dant.* 240. Se tu primieramente, o dove più si saria convenuto, l' esempro colle opere delle savie città non imitasti, emenda al presente, seguendolo. • *Tesoretl.* 12. 16. Apprender s'appartiene Esempro in ciascun atto a seguitare, Massimamente nel bene operare.

• ESSENDO CHE, e ESSENDOCHÈ. *Posti avverbialm., Perciocchè.* lat. *quandoquidem, siquidem, quoniam.* gr. ἐπειδήπερ. *Castigl. Corteg.* 2. 118. E di questo credo veramente che sia difficile dar regola ec., essendo che tra tutti gli uomini del mondo non si trovano due che siano d' animo totalmente simili. *Gal. Gall.* 18. Ma essendo che il momento della velocità del moto in un mobile compensi quello della gravità di un altro, qual meraviglia sarà, se ec. *E Sist.* 8. Il corpo naturale è per natura mobile, essendo che si è diffinito altrove la natura esser principio di moto. *E* 316. Essendo che nè voi nè altri ha mai provato se il mondo sia finito e figurato, o pure infinito e interminato. *Pros. Fior.* 1. 4. 22. Dubito forte che ec., essendochè gli amici stimano sempre ogni loda minore del vero, ma gl'invidiosi e maligni tutte le cose pigliano in mala parte, parendo loro che quelle lodi solamente si debbano tollerare, che essi sperano di potere acquistare.

•; § *Per Conciossiachè.* lat. *quum. Car. lett. Farn.* 1. 126. Mi par di doverle liberamente mostrare il dispiacer ch'io ch'ho sentito essendo che 'l dissimularlo potesse parer segno d'animo non così sincero come il mio verso la Maestà Vostra.

ESSENTE. *V. A. Che è, Esistente. But. Par.* 9. 1. Essente l' anno dal principio del mondo 6686. ; *Lemm. Test.* 33. E dato sia *(il podere)* per gl infrascritti suoi fedecommissari ed esecutori intra poveri di Cristo essenti nel comune di Montecatino. *E* 86. Essendo gli altri non essenti e non richiesti. •; *Salv. Inf. sec.* 86. Essentevi o non essentevi.

ESSENZA, [e *anticam.*] ESSENZIA. *L' Essere di tutte le cose, o il Costitutivo di esse;* [*l'ignoto*] *principio delle loro proprietà naturali.* [...] lat. * *essentia.* gr. οὐσία. *Amet.* 98. Essere in tre persone, ed un'essen-

za Eterno il sommo Ben. *Dant. Purg.* 17. Non è felicità, non è la buona Essenzia d'ogni ben frutto, e radice. *Ott. Com. Par.* 1. [7.] Dio è per essenzia in cielo, come abbiamo per lo salmo *Coelum coeli. Lab.* 131. Quasi non d'elemental composizione, ma d' una essenzia quinta fu formata, e dovere essere abitacolo, e ostello del Figliuolo di Dio. *Maestruzz.* 2. 13. Non dico della carità del Paradiso, imperocchè Iddio è qui veduto per essenzia. *Varch. les.* 142. Prima che io entri nella seconda parte, e vi racconti le molte, e varie oppenioni degli antichi intorno alla qualità, ed essenza, ovvero natura, e sostanza dell'anima, ec. *Bern. Orl.* 3. 3. 2. Non possiamo saper la gran potenzie Che sta rinchiusa in la divina essenzia.

• § 1. *Essenza, per Realtà. Borgh. Mon.* 144. Nel che ha per compagni altri famosi e gravi dottori, e, quello che molto più importa, la verità ed essenza del fatto (*cioè: l'essere il fatto così.*)

§ 2. *Per Sorta di liquore tratto per distillazione da checchessia,* [*e che si creda contenerne le più purgate qualità.*] *Sagg. nat. esp.* 231. Tutti i liquori artificiali, come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti, gli olii, che si estraggono per distillamento. *E appresso:* Perchè non vi meno mescolate delle essenze e degli olii.

: § 3. *In essenza, posto avverbialm. vale In realtà, Effettivamente; contrario di In apparenza. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 122. Perchè in essenza non può il sozzo diventar bello.

ESSENZIALE. *Add. Che appartiene all'essenza,* [*Che è dell'essenza.*] lat. * *essentialis.* gr. οὐσιώδης. *S. Agost. C. D.* Conciossiacosa adunque che l' efficiente della mala volontà non sia veruna cosa naturale, ovvero, se dir si può, essenziale. *Belline. son.* 227. Onor, gloria splendore essenziale, Che allumi ogni intelletto, e cuor gentile.

•: § 1. *Talora vale Assolutamente necessario, Indispensabile. Segner. Penit. instr. cap.* 12. Questa satisfazione, o penitenza ec. è la terza parte che appartiene al penitente, ed è parte integrale, non essenziale, come si disse di sopra. *Tass. lett.* 3. 113. Nè questa differenza del mirabile mi pare essenziale.

•: § 2. *Usasi anche in forza di sust., e vale La cosa principale, Quella che più importa.*

: ESSENZIALISSIMO. *Superl. di Essenziale. Gal. Sagg.* 38. Ed il dire che il telescopio allungato è un altro strumento, da quel ch' era avanti, e nel proposito, di che si parla, cosa essenzialissima. *E* 30. Lo strumento è ben diversificato, mutandosi in esso cosa essenzialissima, qual è l' intervallo da vetro a vetro. *Segner. Incr.* 2. 25. 10. L' errore di tutti loro era essenzialissimo, perciocchè erravano ne' capi fondamentali della religion cristiana.

• ESSENZIALITÀ. *Ciò che costituisce l' essenza di alcuna cosa. Uden. Nis. Proginn.* 3. 96 [236.] Il poeta dee piuttosto vilipendere la grazia della locuzione, che la essenzialità del decoro umano.

ESSENZIALMENTE. *Avverb. Per essenza, Con essenzia, Necessariamente.* lat. *re ipsa, ex natura.* gr. [...] ὄντως. *Teol. mist.* [42.] Non solamente potenzialmente e presenzialmente ed essenzialmente, come nell' altre creature, ma veramente ec. *But. Inf.* 2. Ogni grazia viene di lassù, ed in cielo essenzialmente abita, e sta.

ESSEQUIO. *v.* ESEQUIO.

• ESSERCITO. *V. A. v.* ESERCITO.

ESSERE. *Verbo che non segue alcuna coniugazione, ed è anomalo ed irregolare più d' alcun altro di questa lingua, e si costruisce variamente e con varii casi, siccome per gli esempli, e vale Avere essenzia.* lat. *esse.* gr. εἶναι. *Dant. Inf.* 1. Sì ch' a bene sperar m' era cagione Di quella fera la gaietta pelle. *E* 24. Nè con ciò che di sopra il mar Rosso èe. [*èe qui ed altrove è voce antica.*] *E* 30. Dentro èe l' una già, se l' arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon vero. *E Purg.* 10. Quand' io conobbi quella ripa intorno ec. Esser di marmo. *E* 25. Con questa è la via, e quella è già e rive. *E* 26. Dinne, com' è, che fai di te parete Al Sol (*cioè, come sia, in che maniera.*) *E Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente. *Bocc. nov.* 11. 8. Quanto poteva s' aiutava; ma ciò era niente (*In questi due esempli vale esser vano.*) *E nov.* 77. 24. Tra l' altre cose, ch' io apparai a Parigi, si fu negromanzia, della quale per certo io so ciò che n' è (*cioè quel che se ne può sapere.*) *E num.* 33. Ed etti grave il costassù grande dimorare (*cioè t' arreca affanno*) *E nov.* 81. 10. O se essi mi cacciasser gli occhi, o mi traessero i denti ec., o che sare' io? (*cioè che partito sarebbe il mio, dove mi troverei io.*) *Albert. cap.* 33. Lo cuor tuo in tal guisa costrigni ec., che tu sie contento di te medesimo. *Fr. Giord. Pred. S.* Non fanno qui mai altro, che studiare di conoscere il peccato, e sonne molto di meglio. *Virg. Eneid. M.* [53.] Sie sano: e, queste cose dette, sparve (*cioè sta sano, addio; sie è voce antica.*)

§ 1. *Mutosi talvolta il* Sono, *terza persona del più, in* Enno, *e per accorciamento in* En. *Anche si dice* Ene, *formata dalla terza persona del meno* È; *ma non è più in uso, se non in alcuni luoghi tra i contadini. Guitt. lett.* Per tutto ciò agguagliare Non potria mai l' onore e lo bene Che per voi fatto m' enno. *Franc. Barb.* 13. 3. E color che larghi enno, Son dagli avari beffati e scherniti. *E* 37. 15. Sa donne femina ene. *E* 103. 5. Che già vertù non ene, Se di quella non tene. *E* 143. 13. Ma quelle somme troviam margarita, Ch'en di virtù fontane. *Dant. Inf.* [*5. Intesi che a così fatto tormento] Enno dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. [*Così in qualche testo a penna.*] *E Par.* 13. Non per saper lo numero in che enno Gli motor di quassù. *E* 15. Perocch' al Sol, che v' allumò ed arse Col caldo e colla face, en sì iguali, Che tutte somiglianze sono scarse. *Fr. Giord. Pred. S.* E perchè non enno emenditi que' Farisei. *Fior. Virt.* [1. 8.] Lo male ene contro al bene, la morte ene contro la vita. *Lor. Med. rim.* [1.] Ferono indebolir le sante membra, Ch'en di celeste onor, non di mal degne.

§ 2. Stato *è il participio di questo verbo, che denota tempo preterito, ed è tolto come in presto dal verbo* Stare. *Petr. son.* 133. S' io fussi stato fermo alla spelunca ec., Fiorenza avria forse oggi il suo poeta.

§ 3. *Perciocchè, secondo la sua analogia, dovrebbe, siccome* Essente, *essere* Essuto, *che talvolta si ritrova nelle più antiche scritture; ma allora poco in uso, e oggi niente. G. V.* 8. 31. 1. La qual porta era essute prima cominciata nel 1284. *E cap.* 85. 1. I suoi comandamenti non erano essuti ubbiditi. *E* 9. 33. 1. Benchè i Pisani fussero essuti contenti a ciò, non avrebbe voluto ec. *E cap.* 273. 1. Accostandosi con quelli che non aveano retto per addietro, nè essuti di lor setta. *Amm. ant.* 3. 3. 9. Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s' ella non fosse essuta invigorita per contenzione. *E* 11. 1. 10. Spesse volte lo dire de' buoni dicitori è essuto loro grande aiuto. *Albert. cap.* 44. Maggior onor gli sarebbe essuto, se egli medesimo se ne fosse rimaso. *Coll. Ab. Isaac,* 23. E se l'uomo avesse conosciuta la sua infermitade nel principio, e avessela veduta, non sarebbe essuto negligente.

§ 4. *Dicevasi anche talvolta* Issuto. *Amm. ant.* 33. 4. 2. La nuora il seguente dì, che è issuta menata, domanda la pentola in presto dalla suocera, ed ella incontanente gliele niega. *Nov. ant.* 65. 3. Il Re vi mandò la mattina per tempo per sapere [di] chi avea avuto il panr, dove era issuta la moneta. *Vit. S. Gio. Bat.* [196. Zaccheria incontanente assemprò questa lettera ec. che la voleva leggere ispesso, e meditare] sopra queste cose, ch'erano issute, e che doveano essere. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi credea, che fossero issuti alcuni uomini ch' erano passati. [*La stampa pag.* 196. *legge:* suto.]

§ 5. *E talora* Suto. *Bocc. nov.* 16. 27. E s' io avessi creduto, che conceduto mi dovesse esser suto, lunga tempo è che domandato l' avrei. *Sallust. Iug. R.* [87. Sappie del tuo Giugurta che nella guerra romana] la sua virtù è suta grandissima [* a dismisura.] • *Ar. Fur.* 3. 53. Felice se senz' occhi io fossi suto.

§ 6. *Trovasi ancora* Savamo *e* Savate *nel preterito imperfetto, in vece di* Eravamo *e* Eravate; [*ma è da lasciarsi agli antichi.*] *Sen. Pist.* E quelle cupidità che noi apparammo, quando noi savamo teneri, è radicata, e cresciuta. *Tav. Rit.* E siccome voi savate partito. *Cron. Morell.* [242. *var.*] Noi savamo continuo, tra uomini, donne, fanciulle e balie ec., più di venti in famiglia. *E altrove.* E poi savamo forti in mare di sei galee.

• § 7. Eramo, *per* Eravamo, *modo antico. Dant. Purg.* 22. Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta, quanto eramo Rimossi quando Beatrice scese. *E Fir. As.* 228. E appena eramo camminati ec.

§ 8. *Talora si dice* Fia, *e* Fie *per* Sarà, *e* Fieno *per* Saranno. *Bocc. nov.* 77. 36. Io, ogn' ora che a grado ti fia, te ne posso render molte per quella una. *Dant. Purg.* 18. E fieti manifesto L'error de' ciechi, che si fanno duci. *Cas. lett.* 16. In questo credo che consista la vittoria ec. di S. M. Cristianissima, la quale ridonderà sempre in V. E. Illustrissima, e a me fia di consolazione.

§ 9. *E* Fora, *pronunziato coll' O largo, si usò per* Sarei *e per* Sarebbe, *siccome* Forano *per* Sarebbono. *Dant. Purg.* 26. Sì mi parlava un d' essi; ed io mi fora Già manifesto. *E* 27. E fallo fora non fare a suo senno. *Fr. Iac. Tod.* 3. 4. 7. Fora a noi più presto nato, Se sua gloriosa matre ec. Foste ensuta innanzi nata. • *Bemb. Pros.* 3. 182. *Fora,* voce del verso ec. che vale quanto *Sarebbe* e *Sario,* quello stesso che si disse spesse volte *Saria* nelle prose: delle quali sono parimente voci *Fie* e *Fieno, Sia* e *Siena,* in vece delle già dette.

• § 10. *Varie terminazioni. Fr. Iac. Tod.* 6. [*40.] 6. Or come è vedrieggio e viso e viso? Par che me pauso, si ne so (*sono*) abbagliato. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Serà,* che per *Sarà* si dice in Toscana da certi popoli ec.; *Voi fosti* per *Voi foste* ec. entrarono nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *M. Aldobr. P. N.* Ed avrà le vene larghe e piene per tutta la persona, e serà carnuto e bruno. *Amm. ant.* [40. 7. 3.] Serai sottoposto a pericoli per gli agguati de' tuoi soggetti.

§ 11. *Coniugasi questo verbo con tutte le persone d' ogni suo tempo, col participio di preterita voce di tutti i verbi attivi, come con* Amato, Chiamato, *e gli altri; e formansi di esso, e del participio il passivo, del qual manchiamo. Bocc. nov.* 27. 24. Si dovrebbono gloriare, quando da alcuno amate sono. *E g.* 4. *p.* 14. Per certo chi non v' ama, e da voi non desidera d'essere amato ec. così mi ripiglia, ed io poco me ne curo. *E nov.* 31. 21. E chi altramenti il chiama, non colui che è chiamato, ma colui che chiama, commette difetto.

§ 12. *Coniugasi ezianidio con molti de' neutrali per formare il passato, ma non muta il loro significato; come* Nascere, Voltare, Incontrare, Rallegrarsi, Dolersi. *Dant. Purg.* 22. Per lo contrario suo m' è incontrato. *E* 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. *E appresso:* Per esser pur allora volto in laci. *Bocc. Introd.* 34. Rallegrato ciascuno, con piacevoli motti e con festa mangiarono (*qui ci s' intende in virtù* Essendo) *E nov.* 23. 3. Sicuramente gli dite, che io sia stata quella, che questo v' abbia detto, e rammaricatevene dolota.

§ 13. *Coniugasi ancora seco medesimo, cioè col participio* Stato. *Bocc. nov.* 27. 9. Se non si rimanesse, che noi fossimo stati, noi saremmo a quel medesimo pericolo, che è Aldobrandino.

: § 14. *Talora per proprietà di linguaggio si tace questo participio. Nov. ant.* 94. 5. Alzò questi la spada, e ferito l' avrebbe, se non fosse uno, che stava ritto innanzi. *G. V.* 8. 58. 2. Era la terra per guastarsi, se non fossono i Lucchesi che vennero in Firenze. *E* 10. 32. 2. Non s' ardiva d' imporre i danari al popolo, e se fatto lo avesse, non sarebbe obbedito. *M. Vill.* 3. 104. Che se non fosse la manifesta grazia che Nostra Donna fece alla processione ec. erano i popoli di Toscana fuori di speranza. *Bocc. nov.* 77. E se non fosse ch'egli era giovane, e sopravvenivaci il caldo, egli avrebbe avuto troppo a sostenere. *Dant. Inf.* 24. E se non fosse che da quel precinto Più che da

Digitized by Google

l'altro, era la costa corta, Non so di lui, ma io sorsi ben vinto.

§ 15. Coniuga aziendio altri nel contugar sè. Bocc. nov. 11. 10. Cominciarono a dire ciascuno da lui essergli stata tagliata la borsa.

§ 16. Coniugato altresì coll'add. che manchi del verbo, dell'uno, e dell'altra di loro si forma esso verbo, del signific. dell'add, come Essere attento, ec. Dant. Purg. 25. E già venuto all'ultima tortura S'era per noi, e volto alla man destra, Ed eravamo attenti ad altra cura.

§ 17. Coniugata colle particelle BENE, e MALE, senza aggiunto d'altra parola che l'aiuti (modo usitato del buon secolo), vale Esser in grazia o in disgrazia, e grado o no, grazioso e odioso, amato o disamato. Bocc. nov. 84. 2. Perchè male dell'amore della donna era, quasi disperatosene, Podestà chiamato di Modona, v'andò. G. V. 11. 6. 4. Tutta questa rovina avvenne al Legato, perchè era male coi Fiorentini; che se fosse stato bene di loro, la sconfitta ch'ebbe a Ferrara la sua gente, non avrebbe avute.

§ 18. Coniugato nell'istessa guisa, vale talora Essere, o Non esser soddisfatto, ec. G. V. 2. 79. 3. Onde il re Ruberto, prima ch'e' fosse Cardinale, era mal di lui, e avevali tolto il suggello. Bocc. nov. 47. 18. Parendogli, secondo che per gli atti di lei poteva comprendere, essere assai ben della grazia sua (cioè aver la sua grazia.)

• § 19. Essere, in certi costrutti, si sottintese dagli antichi. Fr. Giord. 125. Di quanti Re e figliuoli di Re si legge, aver lasciate le ricchezze loro, gli onori e le signorie, e iti alla penitenzia (essere iti) e a' diserti ec.

• § 20. Talora dopo un membro di discorso retto dal verbo ESSERE, ne seguita un altro che esige il verbo AVERE, senza apporvelo; [ma è modo antiquato.] Star. Barl. 3. Era tutto trasfigurato, e preso quasi come forma angelica (cioè avea preso.) •: Pallad. Ottobr. 12. Io ho sì provata la leggerezza del suo avvenimento, che i pali del ciriegio, messi nella vigna, sono appresi in ciriegi fermi e fatto frutto (cioè: e hanno fatto frutto.) v. AVERE, § 32.

• § 21. 'Essere, seguito dalle particelle A, precedente l'infinito, talora vale Restare, Rimanere. Bocc. Cenel. 13. Egli era una pulzella a scrivere delle soprascritte novelle. Petr. son. 42. Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce che da lunge gli abbarbaglia, Che ec. Dant. Purg. 1. Che molto poco tempo a volger era.

• § 22. [Essere, seguito dalla particella A, precedente a verbo, o a nome, vale talora Essere disposto, pronto, volto, inchinato, e simili.] Vit. SS. Pad. 3. 2. Gli occhi di Dio sono a provvedere sempre quelli che 'l temono. Bocc. g. 4. n. 3. Poc un canto ambasciadore gli significò, so essere ad ogni suo comandamento.

• § 23. 'Essere, seguita dalla particella A, o DA, precedente all'infinito, vale Dovere. Bemb. Pros. 1. 30. Non debbono gli scrittori por cura di piacere alle genti solamente che sono in vita ec., ma a quelle ancora ec., che sono a vivere dopo loro. E 3. 136. Al passato tempo, ed a quello che a venire è. Ar. Fur. 20. 23. E proponendo in mezzo i lor pareri, Altri diranno: in Creta è da tornarsi. •: S. Bern. Pist. 22. Vedi per lo tempo ch'è a venire, che niuna cosa ti possa sottrarre ovvero impedire del bene.

• § 24. Talora, pure seguita dalla particella DA, vale Esser giusto, convenevole. Ar. Fur. 6. 51. Fu da amar lei quando non t'era aperta La frode sua; ora è da odiar ben forte.

: § 25. Essere, seguita dalla particelle DI precedente a nome, accenna nel soggetto la qualità espressa dal nome. Vit. SS. Pad. 2. 171. Un frate era in Egitto in cella di grande santitade, massimamente di grande umiltade. Ar. Fur. 46. 86. Benchè di quella forza ch'esser nota Vi debbe, e di qual grande animo sia. • Fior. S. Franc. 86. Ed era di grandissima orazione e contemplazione.

•: § 26. Essere, seguita dalla particella DI, vale spesso Appartenere. Libr. Ruth, 30. Oggi voi siete tutti testimoni che io sia entrato in possessione di tutte quelle cose che furono di Elimelech.

: § 27. Essere, preceduto in alcune voci dalla particella Quanto, vale Per quanto appartiene, Per quello che spetta. lat. quod attinet. Bocc. g. 3. n. 7. In quanta in voi fu, voi l'uccideste. E g. 10. n. 9. Certissimo sono, che quanto in te sarà, che questo che tu mi prometti, avverrà. Vit. S. Franc. 209. Egli era quanta è da sè, poco letterato. Salv. dial. amic. 16. Ma ora io, quanto è a me, sono tutto riconfortato.

• § 28. [Essere, talora per proprietà di linguaggio si pone al singolare, sebbene il suo nominativo sia plurale.] Bocc. g. 2. n. 5. Egli era in un chiassetto stretto (come spesso tra due case veggiamo) sopra due travicelli, tra l'una casa e l'altra posti, alcune tavole confitte. Pass. 20. Conciossiachè ec. il vostro libro, già è molt'anni non sia valuto niente. Fior. S. Franc. 33. I letti loro si era la piana terra; e chi avea un poco di paglia. E Purg. 16. Ben v'è tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età la nova. : Din. Comp. 3. 89. Il maggiore impedimento che avesse, era i Guelfi di Toscana. Dant. Inf. 8. Le mura mi parea che ferro fosse. E 18. L'un degli quali (fort), ancor non è molt'anni, Rupp'io per un che dentro v'annegava.

• § 29. Essere, talora prende il valore del verbo precedente. Cavalc. Med. cuor. 245. Non può fare sempre tanto l'uno quanto è l'altro (cioè quanto fa l'altro.)

• § 30. Essere, talora serve ad accennar Condizion, Stato ec. Fior. S. Franc. 79. Frate Currado disse: o figliuolo mio carissimo, che è di te? Risponde quello: per la grazia di Dio ec. sono bene, perocchè io non sono dannato.

§ 31. Essere, talora si trova usato col quarto caso. Bocc. nov. 87. 11. La donna domandò se Anichin fosse al giardino venuto. Egano disse: così non fosse egli; perciocchè credendo esso ch'io fossi te, m'ha con un bastone tutto rotto. : Petr. son. 83. Ch'altro non vede, e ciò che non è lei, Già per antica usanza odia e disprezza. Varch. Ercol. 80. Tu mi vuoi far Calandrino, e talvolta il Grasso Legnaiuolo, al quale fu fatto credere ch'egli non era lui, ma diventato un altro. Morg. 1. 1. In principio era il Verbo appresso a Dio, Ed era Iddio il Verbo, e il Verbo lui. Salv. Spin. 2. 5. Costui qui è un altro me: parlate pur sicuramente. Car. lett. 1. 5. Accettatelo per amico, con tutte quelle accoglienze, che vi detta la vostra gentilezza, e che farete a me proprio, o se io fussi lui.

§ 32. Essere, col terzo caso, vale Avere, come l'usarono i lat. ahem esse. gr. Stua tivos. Amet. 11. A me non è la forma di Adone, nè le ricchezze di Mida. E Lett. Pr. S. Ap. 283. A me era animo d'aver taciuto. • Fr. Giord. 283. Ai grandi corpi pare che debbono essere le molte gambe. Fior. S. Franc. 63. Per le qual cagione si era tanta divozione di loro a chiunque gli udiva, e vedeva, che ec. E 70. Frate Bentivoglia dimandando una volta a frate Bonanti solo a guardare e a servire un lebbroso, essendogli in comandamento dal Prelato di partirsi indi, ec. •: Ovid. Simint. 1. 126. Quella non rispose altro, se non: sia e te copia di noi.

• § 33. Essere, pur col terzo caso, vale Aver che fare. Pist. S. Gir. 380. Che è a me con questa volottà, la quale in breve perisce?

• § 34. Essere, per Abitare. Salvin. Senof. 1. [2.] Era in Efeso un uomo de' grandi e possenti del luogo.

• § 35. Essere, per Istare. Pallad. Genn. 16. Altri sono che per tre di dinanzi macerano le mandorle nel letame liquido ec., e poi un dì ed una notte le lasciano essere nella molsa. E Ott. 10. Così insalate falle essere in nuovi canestri per una notte.

•: § 36. Essere, per Assistere, Esser presente, Soprantendere. Stat. Calim. 39. E se lo Priore non potesse essere alle cose che occorrono di fare, debbia commettere la vece sua e officio a uno de' compagni Consoli, lo quale in ogni cosa tenga luogo di priorato.

• § 37. Essere, per Accadere. Nov. ant. 54. 1. Disse fra sè come volea torre un altro marito, e fosse che potesse. Med. Arb. cr. 28. Pianse sopra la distruzione di Gerusalem, ch'egli vedea che dovea essere dopo la sua morte. • Franc. Sacch. nov. 181. Sempre fu, che tra' dipintori si sono trovati di nuovi uomini. Bemb. Pros. 3. 152. È tuttavia che alle volte Ivi si dà al tempo, e dicesi Ivi a pochi giorni, ec. Ar. Fur. 1. 1. Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori, Le cortesie, le audaci imprese io canto, Che furo al tempo che passaro i Mori D'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto. Car. En. 7. 61. Era Signore, Quando ciò fu, di Lazio il re Latino. •: Sallust. Catell. 38. Noi non domandiamo signoria, nè ricchezza, per le quali sono tutte le guerre e le battaglie fra gli uomini.

• § 38. Per Cagionare, Apportare. Bocc. g. 2. n. 7. Nè cosa potrebbe avvenire che simile letizia mi fosse.

• § 39. Essere, per Consistere. Ott. Com. Par. 1. 1. Non è la vera beatitudine in ricchezze mondane, non in onori, non in nobilitade di sangue.

• § 40. Per Costare. Segner. Mann. Febbr. 2. 6. Ti sarà molto per servir Dio superare la povertà; ti sarà molto superare il dolore; [ma più di tutto ti darà essere superare il dispregio.]

• § 41. Essere, talore vale Dare. Ar. Fur. 25. 68. Non romor di tamburi, o suon di trombe, Furon principio all'amoroso assalto.

• § 42. Essere, per Esser differenza. Gutt. lett. 14. 41. Mirate che è da guerra e pace. E 33. Da uomo a bestia non è già che ragione e sapienza. : Dant. Inf. 19. E che altro è da voi all'idolatre, Se non ch'egli uno, e voi n'orate cento? Cas. Pros. 252. Quanto a me, io trovo, questo essere dalla lingua di que' gloriosi alla moderna, che è da una fanciulla vergine ad una sgualdrina.

• § 43. Per Durare. Vit. S. Eufros. 403. Se Iddio mi toglie questo santo monaco, la mia vita sarà poco.

•: § 44. Essere, per Esser proprio. Belc. Prat. Spir. cap. 80. Però che diceva essere degli uomini magni pascer le pecore razionali. Soder. Agric. 63. Siccome è de venti settentrionali l'asciugare e seccare ec., così è per contra di alcuni altri l'umettare e far piovere.

• § 45. Essere, per Esser vero. Dant. Inf. 23. S'egli è che sì la destra costa giaccia, Che noi possiam nell'altra bolgia scendere, Noi fuggirem l'immaginata caccia (come dicesse: Se è vero che ec.; o pure: Se la destra costa giace sì che noi possiam ec.)

•: § 46. Essere, per Esser riputato, dichiarato. Bern. Orl. 2. 8. 36. Chi non ubbidirà, si fugga o muoia, E sia ribello di questa corona.

: § 47. Essere, per Importare, Calere. Cas. lett. Gualt. 244. Se coloro lo hanno levato di Casa vostra, si se lo tenghino: Che è questo a voi? Plat. Adv. Op. Mer. 4. 120. Che è ciò alla nostra disputa? • Ar. Fur. 2. 61. A me molto non è perdere i passi, Perduta avendo ogni altra cosa mia.

• § 48. Essere, per Fare, Tenere. Bocc. g. 10. n. 3. Questi ed altri piacevoli ragionamenti stati fra Natan e Mitridanes, come a Natan piacque ec., se ne tornarono.

• § 49. 'Per Parteggiare, Tener dalla parte di alcuno. Car. lett. ined. 2. 16. Trani è stato messo in su la traccia del Papato: Napoli è imperiale a la scoperta.

• § 50. Per Pervenire, Giungere. Franc. Sacch. nov. 91. Quando fu alla collina. E appresso: Con tutto ciò fu ai pesci quand' e' gliuo. •: Stor. Mas. 18. La fanciulla endòe molto ratta a sua casa sua, e trovò el padre e la madre sua che facevano grande lamento.

• § 51. E figurat. Fior. S. Franc. 54. Onde tanta consolazione e dolcezza gli fu all'anima, che quasi uscì di sè.

• § 52. Essere, coll'ablativo, per Procedere, Venire, Derivare. Pass. 267. Non dee credere la persona, avvegnachè le paia che 'l sogno sia revelazione da Dio ec., ch'ella potrebbe essere dal diavolo, credendo altri che ella fosse da Dio. E appresso: Provate gli spiriti, se sono da Dio. : Amm. ant. 2. 2. 1. Di-

Digitized by Google

rà alcuno: Se le attitudini sono da natura, dunque a che bisogna ammaestramento e studio? *Dant. Purg.* 25. Or si spiega, figliuola, or si distende, La Virtù che è del cuor del generante, Dove natura a tutte membra intende. *Car. En.* 6. 186. Ed ancor io dal Cielo Traggo principio, e son da Giove anch' io.

• § 53. *Essere, per Rimanere, Restare d'avanzo. Ar. Fur.* 27. 46. Se che le forze dei duo primi pronte Han tra lor da finir le liti in guisa, Che non ne fia per sè, nè per Marfisa.

: § 54. *Per Riuscire, Tornare, Ridondare, Risultare. Vit. SS. Pad.* 6. 160. Diedilo adunque a quell' altro che era suo, acciocchè per giusto giudicio di Dio gli fosse in ruina. • *Cavalc. Med. cuor.* 236. Il cadimento di questi tali è in più scandalo e sgomento d' ogni gente. *Ar. Fur.* 69. 6. Non si lasci seguir questa battaglia Che ne sarebbe in troppo detrimento. •: *Segr. Fior. Disc.* 6. 16. Onde ne nasce che gli acquisti sono a danno, non a grandezza di uno stato.

• § 55. *Per Significare, Volere. Segner. Mann. Magg.* 7. 4. Che cosa è ambulare nelle Scritture, qualora ec.? È dipartarsi, è procedere.

• § 56. *E col dativo, nel significato medesimo. Borgh. Orig. Fir.* 166. Propriè di coloro che i Romani solean chiamare *beati*, che sarebbero a noi (*presso di noi verrebbere a dire*) bene stati. *E Fast.* 460. Sommo Magistrato, ch' e' (*gli Ateniesi*) dicevano Areopagiti, che sarebbe a noi Principi, o Rettori. *Dep. Decam.* 92. *Starsi*, così assolutamente detta, a noi è *non far nulla*, e riposarsi quietamente senza voler briga o pensiero. E tanto fa qui a dire che *starsi volea*, quanto avesse detto che si volea riposare.

• § 57. *Per Spirare, Soffiare. Salvin. Opp. Pesc.* 665. Al mare austral suo vada Quando Borea si studia, e quando è Euro, Ai sentieri di Zeffiro.

• § 58. *Per Spargersi, Andare attorno. Bocc. g.* 4. *n.* 10. La novella fu la mattina per tutto Salerno.

: § 59. *Per Passare, Andare, Seguire. Cas. lett. Gual.* 256. Il Bianchetto vi dirà come le fa quanto ai cavelli.

• § 60. *Essere, per Tornare il medesimo, Valere ec. Segner. Mann. Giugn.* 7. 3. Va a fiderti, e vedrai se tanto ti sarà stato darlo ad essi in deposito, quanto in dono.

• § 61. *Per Trattare. Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima canzon ch' è de' sommersi.

• § 62. *Per Vivere. Dant. Inf.* 20. Allor mi disse: Quel che dalla gote Porge le barba in su le spalle brune, Fu quando Grecia fu di maschi vòta. *Franc. Sacch. nov.* 64. Minonna Brunelleschi fu ne' miei dì, e fu cieco. : *Vit. S. Gir.* 7. E nel dialogo di San Severo, discepolo di S. Martino, il quale fu nel suo tempo, si trova così scritto di lui.

• § 63. *'Padre che fu, Figliuola che fu, e simili, dicesi per relazione a morte. Din. Comp.* 1. [18.] Essendogli morta la moglie, ne ritolse un' altra, figliuola che fu di messer Accerrita da Gaville. *G. V.* 12. 74. 2. In questo tempo, all' entrante di Ottobre, morì a Napoli quella si facea chiamare Imperadrice di Gostantinopoli, figliuola che fu di messer Carlo di Valois di Francia, e moglie che fu del Prenze di Taranto. *v. anche* CHE, *Relativo*, § 6.

• § 64. *Nota uso. Sen. Pist.* 12. Domandai al fattore; Chi è quel vecchione che siede all' uscio? E quel medesimo mi rispose: O messere, non mi conoscete voi? io sono il figliuolo che fu del vostro fattore, el quale voi solevate far tanti vezzi (*par che dovesse dire: figliuolo del vostro fattore che fu.*)

• § 65. *Sia con Dio, vale Bene, Sta bene. Franc. Sacch. nov.* 174. Il Gonnella disse. Sie con Dio; io ci tornerò oggi.

• § 66. *Essere, nota bella elissi di questo verbo nel Cecch. Dot.* 3. 3. Ha consumato ec. *Fas.* Ogni cosa. *Mor.* Ogni cosa: e ce ne fusse pure stata! (*Intendi: che egli l' avria consumate.*)

• § 67. *Altra elissi. Dant. Inf* 2. Or va, Chè un sol volere è d' ambedue: Tu duca, tu signore, e tu maestro. *E Purg.* 8. Or ti fa' lieta, che tu hai ben onde: Tu ricca, tu con pace, tu con senno. *Poliz. St.* 1. 3. Tu principio, tu fin dell' alta impresa.

• § 68. *Nota usi Bocc. g.* 7. *n.* 2. E tutto questo è del (*il*) dolor mio. *E g.* 10. *n.* 6. Ora è questo della (*la*) giustizia del Re, che coloro che nelle lor braccia ricorrono ec., in così fatta guisa si trattino? *E nov.* 16. Spesse volte dolendosi a San Giuliano, dicendo, questo non essere della fede che aveva in lui (*cioè questo non meritare la sua fede che ec.*) *Tes. Brun.* 6. 3. Ella rispose all' angelo e disse che era ancilla di Dio; e che fosse di lei secondo la sua parola (*cioè si facesse, fosse fatto di lei.*) *M. V.* 4. 36. Vedendosi in tanta noia di sollecita guardia, fue ora che tenenti vorrebbe essere stati altrove.

• § 69. *'Notabile è l' uso di questo verbo ne' seguenti esempi. Franc. Sacch. nov.* 101. Dicono la romita: Che fu, a muoverti così tardi? (*cioè: come è stato, che siete partito sì tardi?*) Dice l' Apostolo: E' non è stato sole (*cioè, non si è lasciato vedere*); li nuvoli m' hanno ingannato. •: *Sagg. nat. esp.* 14. L' aria è distemperatamente umida, forse per essere la maggior parte del mare e uni meridionale (*cioè perchè ci rimane dalle parte di mezzo giorno.*)

• § 70. *Varie accompagnature del verbo* ESSERE, *per lo più antiche e fuor d'uso. Moral. S. Greg.* 7. 23. Che è dunque di fare (*da fare*)? certo non altro, se non che ec. *E* 4. 4. Servendo a noi tante nostre miserie, che è altro a fare (*che è far altro*), se non servire continuo alla corruzione nostra? *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Il riprender cosa che frastornar non si possa, niuna altra cosa è a fare (*non è far altro*), se non volersi più savio mostrare che gl' Iddii.

• § 71. *Nota costrutto Bocc. g.* 10. *n.* 10. Tutti risposero, ciò piacer loro; e che, fosse chi volesse, essi l' avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte le cose (*cioè qualunque fosse colei che egli volesse, ec.*)

: § 72. *Non esser più, vale Esser morto. Varch. Lez.* 661. Non favellerò da qui innanzi, o poco, se non di coloro che non sono più.

: § 73. *Esserci per niente, vale Esserci inutilmente, Non contar nulla, Non aver alcuna autorità, o credito. Tac. Dav. Stor.* 1. 247. Se la Repubblica, e 'l Senato, e 'l Popolo ci son per niente; tocca a voi, o compagni, provvedere che Imperadore non si faccia da scellerati.

: § 74. *Esserci per uno, vale Contare per uno, Non essere da più degli altri. v.* UNO.

• § 75. *Essere a balia. v.* BALIA, § 6.

• § 76. *Essere a bastanza. v.* A BASTANZA §.

• § 77. *Essere a bisogno, vale Abbisognare, Far mestieri. Bemb. Stor.* ['1. 13.] Queste cose che alla guerra da farsi ec. fieno a bisogno, apparecchiate. •: *E* 6. 64. Creò provveditori ec. i quali ec. rivedessero il paese, e in que' luoghi e vie, che a bisogno fosse, facessero fortezze, che ritenere e scacciare i nemici potessero.

• § 78. *Essere a bottega, si dice fig. di Chi è franco e pratico in qualche professione. v.* BOTTEGA, § 4.

: § 79. *Essere a campo, vale Campeggiare. v.* CAMPO, § 28.

• § 80. *'Essere a campo, vale anche Stare all' aperto. lat. sub dio esse. Franc. Sacch. nov.* 625. A me pare essere a campo; tanto vento viene su questo letto: nol senti tu?

• § 81. *'Essere a carico, vale Esser di danno, d' aggravio. Sallust. Cat.* ['5.] A' quegli uomini contra natura, il corpo fu a disordinato diletto, e l' anima fu a carico. *E* ['13.] L'ozio e le ricchezze, cose desiderevoli dagli altri, furono loro a carico a miseria.

• § 82. *Essere a cavaliere, vale Essere al di sopra. v.* CAVALIERE, § 16.

• § 83. *Essere a cavallo. v.* CAVALLO, § 16, 14.

• § 84. *Essere a' confini. v.* CONFINE, § 8.

• § 85. *Essere a' confiteor. Modo basso, e si dice dell' infermo, la cui guarigione è disperata. Varch. Ercol.* 84. D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, ne va la vadia, o a' confiteor, al pollo pesto, o all' olio santo, e abbia male, che il prete ne goda, e' usa dire: i medici l' hanno sfidato.

• § 86. *Essere a consiglio, vale Far consiglio, Consultare. Mil. M. Pol.* 164. Questi della terra vedendo questo pericolo, furono a consiglio e renderono la terra. •: *Stor. Mas.* 11. Furono a consiglio più volte la notte il marito e la moglie.

• § 87. *Essere a conto di alcuno, per metaf. vale Essere apparecchiato ad ogni sua richiesta. v.* CONTO, *sust.* § 63.

: § 88. *Essere a cuore. v.* CUORE, § 69. *e* 70.

: § 89. *Essere a cura. v.* CURA, § 16.

•: § 90. *Essere ad uno una cosa, vale Appartenergli, o Essergli soggetta. G. V.* 1. 16. 3. Conquistarono città, e castella assai tra il fiume del Danubio, e quello del Reno, le quali erano alla signoria de' Romani. *Mil. M. Pol.* 694. Questo regno è ad una reina molto savia, che rimase vedova, è bene quaranta anni.

: § 91. *Essere ad arme, in arme. v.* ARME, § 16.

• § 92. *Essere addietro con, o in alcuna cosa, vale figurat. Saperne poco. v.* ADDIETRO, § 7.

•: § 93. *Essere addosso a uno, talora vale Pregarlo, Sollecitarlo, o simile, perchè faccia alcuna cosa. Bern. lett.* 66. Lunedì, al nome di Dio, sarò addosso al Giambullari e caverò il marcio dell' uno e dell' altro negozio. *Laer. Ceo.* 2. *a.* 6. 32. Rimasto adunque Falanamo solo con molta roba ec., gli amici ed i vicini gli furono addosso, e gli diedero moglie.

: § 94. *Essere a destro di una cosa, vale Averla pronta, a comodo, in punto. M. V.* 6. *p.* 157. Innanzi che fossono forniti di gente d' arme essendone egli a destro, fece muovere da Parma due mila barbute e gran popolo.

: § 95. *Essere a dire, vale Significare. Fr. Giord. Pred.* Perocchè questo è a dire ch' egli è alto (*Dio*) sopra tutte le sustanze di questo mondo. *Dep. Decam.* 93. *Quiescas;* che tanto è a dire, quanto Non far nulla, o Statti. *v.* DIRE, § 41.

: § 96. *Essere a dispiacere, vale Dispiacere. Tolom. lett.* Io vi scriverò qualche volta, se intenderò che non vi sia a dispiacere, e a voi m' inchino.

• § 97. *Essere a galla, vale Galleggiare, e fig. Essere superiore. v.* A GALLA, § 2.

: § 98. *Essere a grado, vale Piacere. Petr. cap.* 12. Oh felice colui, che trova il guado Di questo alpestro e rapido torrente, Che ha nome vita, che a molti è sì a grado.

: § 99. *Essere a grand' uopo, vale Tornar molto conto, Mettere assai bene. Ar. Fur.* 3. 66. A grand' uopo gli fia l' esser prudente.

: § 100. *Essere a' piè di Dio, vale Esser morto. v.* PIEDE.

• § 101. *Essere al bisogno d' alcuno, vale Convenire, Essere al caso, Essere acconcio al suo bisogno. Ar. Fur.* 35. 35. Fiordiligi lo mira, e veder parle Un cavalier che al suo bisogno sia.

• § 102. *Essere al buio di che che sia, vale figurat. Non averne notizia. v.* BUIO, *sust.* § 4.

: § 103. *Essere al di sopra. v.* AL DI SOPRA, § 4.

: § 104. *Essere al fondo del sacco. v.* SACCO.

• § 105. *Essere alla candela, [o alla fine, vale Esser vicino a spirare, Trovarsi all' estremo della vita.] v.* CANDELA, § 3.

•: § 106. *Essere alla custodia di alcuno, vale Essergli affidato. v.* CUSTODIA, § 4.

: § 107. *Essere all' animo, vale Esser gradito, Essere a cuore. v.* ANIMO, § 60.

• § 108. *Talora vale Avere in pensiero. Bocc. g.* 3. *n.* 10. Una parte della novella della nostra reina m' ha fatto mutar consiglio di dirne una che all' animo mi era, doverne un' altra dire.

: § 109. *Essere alla poggia, o alle pog-*

giori del sacco, vale *Essere nel colmo della discordia. Cas. lett.* 88. Son sempre alle peggior del sacco con Monsignore Illustrissimo vostro Padrone per collazione di benefici. • *Car. lett. ined.* 2. 35. Sopra tutto con don Diego è alla peggio del sacco. *v.* SACCO.

• § 110. *Essere alla prova, vale Sperimentare, Provare, Conoscere a prova. Bocc. g.* 8. *n.* 10. Come io ci sarò acconcio (*di darvi danari*), voi ne potrete essere alla prova (*cioè* proverete la mia volontà di darneli.)

•: § 111. *Essere alle contese, costruito reciprocamente, vale Aver guerra, Farsi guerra. Buon. Aion. Agg.* 9. Sendo Volterco e i nostri alle contese, E dandon 'n sul capo tutto giorno.

: § 112. *Essere alle mani con alcuno, vale Azzuffarsi seco. v.* MANO.

•: § 113. *E figuratam. Sassett. lett.* 14. Ora siamo alle mani con Democrito, ora con quello intronato di Platone; e si vo dreto a solvere i loro cavilli.

: § 114. *Essere alle strette con uno, vale Essere molto vicino a conchiudere qualcosa con lui. Car. Long. Sof.* 61. Discoprirgli il suo desiderio ancor non si arrischiava, come quella che s' avvedeva ch' egli era innamorato della Cloe, e la vedea con esso lei molto alle strette.

• § 115. *Essere all'insalata, vale figurat. Essere alla fine d' una cosa. Modo basso. Lasc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora all'insalata; e si farebbe per lui, che non m' avesse mai conosciuto (*cioè* egli ha da far assai, gli resta molto da fare.)

• § 116. *Essere all' olio santo, vale lo stesso che Essere al lumicino, all'estremo della vita. Varch. Ercol.* 81. D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sta vialà vialà, o s'confitemini, o al pollo pesto, o all'olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s'usa dire: i medici l' hanno sfidato.

• § 117. *Essere al lumicino, vale Trovarsi nell' estremo della vita. v.* LUMICINO.

• § 118. *Essere al medesimo di sempre, vale Essere nello stato di prima, o simile. Car. lett. ined.* [*3.] 96. Qui trovo che siamo al medesimo di sempre, che cotesti signori non hanno dato ordine alcuno.

•: § 119. *Essere al pelo, vale Seguitare da vicino, Stare alle costole. Buon. Aion.* 2. 62. E dovunque Figline o vada o stia, Esserle sempre mai Asone al pelo Il fer sì dimagrar, che ec.

: § 120. *Essere al proposito, vale Essere al caso, Essere quello, che bisogna. Cas. lett. Gualt.* 249. Voi m' avete dato un gran martello con questo vostro stratagemma della Casa Podocathera, la quale, secondo il nome suo, sarebbe al proposito di M. Gandulfo nostro.

• § 121. *'Essere altrove, si usa figuratam. per Essere colla mente occupato in cosa diversa da quella di che altri ti parla. Ambr. Cof.* 4. 8. Costui è altrove.

: § 122. *Essere ambiguo, vale Dubitare, Essere in dubbio. Guicc. Stor.* 17. 23. Era stato in questo tempo ambiguo il Pontefice del fare impresa del mutare lo stato di Siena.

• § 123. *Essere a mente, vale Avere a memoria, Rammemorarsi. Franc. Sacchetti.* 65. Ma Fabrizio e Metello si sia a mente. *Lib. Cat.* 1. 2, 1. Siate a mente di fargli prode. *Ar. Fur.* 26. 100. Come l' ebbe quel dì che fu vincente Al castel periglioso, per mercede, Credo vi sia con l' altre istorie a mente. *E* 33. 11. Non so se si sia a mente ec. : *Rem. Fior. Ep. Ovid.* 19. 234. Non chieggio Se non quel ch' io sospiro e ch' io desio ec. Che a te più sia che a quella Diva a mente.

• § 124. *Essere a mercato, vale Contrattar del prezzo delle merci. Nov. ant.* 38. Voglio uno farsetto. Questi ne trovò uno, provoglielo; furo a mercato.

: § 125. *Essere anima e corpo d'uno, vale Essere suo strettissimo amico. v.* ANIMA, § 19.

• § 126. *Essere a ordine, vale Essere in punto. v.* A ORDINE.

: § 127. *Essere a piacere, vale Piacere, Soddisfare. Introd. Virt.* 26. Onde dimmi, se ti posso fare alcuna cosa, che ti sia a piacere. •: *Red. Esp. nat.* 3. Si offerirono francamente di farne tante prove, quante a' più curiosi, e men creduli fossero per essere a piacere.

•: § 128. *Essere a piacere d'alcuno una cosa, vale Piacere ad alcuno una cosa. Fior. S. Franc.* 131. Ed io risposi, che io era apparecchiato a ricevere, e a sostenere ogni cosa che fusse a piacere di Dio.

•: § 129. *Essere a piombo, vale Essere nella direzione verticale, cioè perpendicolare all' orizzonte.*

• § 130. *Essere a questione, vale Questionare. Bocc. g.* 4. *n.* 10. Egli era teste con uno ec. alla maggior questione del mondo. : *Cas. lett. Gualt.* 232. Se due de miei fratelli fossero a questione insieme, io non saprei, ec.

•: § 131. *Essere a sospetto a uno, vale Essergli in sospetto. Cronichett.* 223. Non potesse in alcuno modo essere ammunito per Ghibellino, o per essere stato tenuto o essere a sospetto a parte Guelfa.

: § 132. *Essere assai, vale Bastare, o simili. Bocc. nov.* 77. 37. E come a valente uomo, sieti assai l' esserti potuto vendicare. • *Ar. Len.* 11. Dovrebbe esservi assai d'aver la casa, e non pagarne Pigione alcuna. •: *Ovid. Simint.* 2. 56. A ucciderlo era assai a lui una ferita. *Car. Apol.* 220. Non gli era assai d'avermi fatta ingiuria?

•: § 133. *Essere a sufficiente, o a sufficienza, vale il medesimo. Cron. Morell.* 233. E simili assai fortezze ec., ed in tanta quantità, che n' bisogni sono a sufficiente a ricettare tutto il paese. *Imitaz. Crist.* 182. La mia coscienza non m'è a sufficienza.

• § 134. *Essere a tiro, vale figuratam. Essere vicino alla conclusione, o al termine di checchessia. v.* TIRO.

• § 135. *Essere a tocca e non tocca di, e per ec., vale Essere vicinissimo,* [*Essere una cosa lì lì per accadere.*] •: *Sassett. lett.* 239. La quale (*nave*) fu a tocca e non tocca per fare il medesimo giuoco del tornare a dietro un'altra volta. *v.* TOCCA E NON TOCCA.

: § 136. *Essere a vile ad uno, vale Non essere curato, apprezzato da uno. Rem. Fior. Ep. Ovid.* 18. 222. E quando a te sia la tua vita a vile, Prendati almen della mia vita cura.

§ 137. *Essere a uno, e da uno, vale Andare, e Trovarvisi. Stor. Rinald. Montalb.* Figliuoli, siate a Carlo, e salutate Dammo. • *G. V.* 7. 83. [1.] Incontanente fu a papa Martino e suoi Cardinali, domandando aiuto e consiglio. : *Ott. Com. Inf.* 27. 488. Fu a lui a letto, e domandollo che elli avea. *E appresso*: Il giovane fu a lei: costei per nullo modo volle consentire. •: *Sallust. Iug.* 158. A costui angosciato fu Mario, e sì 'l confortò ch'egli delle vergogne ec. dovesse domandar vendetta.

• § 138. *'Essere a uno, vale anche Essere servo, o al servigio di uno. Barb. Regg. Donn. pag.* 8. Madonna, io sono a lui; E come piace a lei, io sono a esso. : *Nov. ant.* 22. 3. Il Re fu giunto e disse: cavaliere a qual donna se' tu? Ed egli rispose: sono alla Reina del Re di Castella. *Dant. Conv.* 72. La prima si il primo verso di quella, nella quale s' inducono a udire ciò, che dire intendo certe Intelligenze, ovvero per più usato modo volemo dire Angeli, li quali sono alla revoluzione del cielo di Venere, siccome movitori di quello. •: *Gir. Cort.* 10. Lo cavaliere che non era mica a lui, anzi era alla donzella senza fallo (ch' elli l' amava assai più che se medesimo), disse ec.

: § 139. *Essere a un pelo di far checchessia, vale Esservi vicinissimo, Esser per farlo di momento in momento.* •: *Bern. lett.* 2. Finalmente fu a un pelo per tornarsi a casa per disperato.

: § 140. *Essere avviso ad uno, vale Parergli, Sembrargli. v.* AVVISO, § 17.

• § 141. *Essere bene, vale Convenire, Tornar utile. Car. lett. ined.* 1. 183. Bene è in ogni caso di stare avvertito. *v.* BENE, § 31.

• § 142. *Essere bene, e male. v.* ESSERE, § 47.

: § 143. *Esser bene di alcuno. v.* BENE, § 32.

: § 144. *Essere bene, o male in accordo con alcuno, vale Concordar molto, o poco con alcuno. M. Vill.* 2. 27. Ottaviano e Giovacchino figliuoli di Maghinardo ec. essendo male in accordo co' figliuoli di Vanni da Lunuana ec tenevano monte Colloreto.

: § 145. *Essere bene, o male ad arnese, o in arnese, vale Esser bene o mal vestito. v.* ARNESE, § 8.

: § 146. *Essere bisogno, vale Bisognare. Tes. Br.* 1. 4. La terza è politica, e senza fallo questa è la più alta scienza, e del più nobil mestier, che sia intra gli uomini, ec., e il c'insegna tutte le arti e mestieri che sono bisogno alla vita dell' uomo. *Pass.* 71. Fatto ciò, disse il diavolo: ancora egli è bisogno ch' egli rinneghi la madre di Dio. •: *Medit. Arb. cr.* 42. Bisogno fu e convenevol cosa trovare rimedio di salute per via contraria.

: § 147. *Essere buono, vale Essere cosa ben fatta, opportuna. Vinc. Mart. lett.* 58. E però sarà buono, che se desiderate l' util suo, lo tenghiate non solamente sollecitato, ma ripreso. *v.* BUONO, *sust.* § 14.

• § 148. *Essere buono alla festa de' Magi, vale Non esser buono a nulla, come le befane ed i bamboccí che s' usono ne' presepi per la festa de' Magi. Modo basso. Lasc. Parent.* 4. 9. Io vo' rimaner qui ec., e guardar se vedessi il padrone, per soccorrerlo, se bisognasse. *Rub.* Tu saresti buono alle festa de' Magi.

• § 149. *Essere carne, e ugna, dicesi di persone molto congiunte d'interesse e d'amicizia tra loro. v.* CARNE, § 17.

• § 150. *Essere come il pesce pastinaca. v.* PASTINACA.

: § 151. *Essere consueto, vale Solere, Esser solito, usato. Belc. Vit. Colomb. C.* 86. Di poi, essendo il beato Giovanni e li suoi ferventi fratelli entrati in Città di Castello, andando, com'erano consueti, a visitare in prima la chiesa principale, riscontrarono ec.

: § 152. *Essere contento, vale Compiacersi, Degnarsi. Car. Lett. Farn.* 1. 22. Ora la prego che ancora per amor mio sia contenta di favorire la deliberazione già fatta, poichè altro non ci manca che il suo parere.

: § 153. *Esser contento ad una cosa, vale Contentarsene, Tenersene soddisfatto. v.* CONTENTO, *add.* § 2.

: § 154. *Essere contra all'animo, dicesi di cosa che dispiaccia. Bocc. g.* 5. *n.* 10. Egli che sapeva che io era femmina, perchè per moglie mi prendea, se le femmine contro all' animo gli erano?

•: § 155. *Essere contro a uno, vale Essergli avverso, Contrariarlo. Gio. Fior. nov.* 2. Fugli molto contro in tutte sue imprese.

• § 156. *Essere con uno, vale Stare, Dimorare con lui. Car. lett* 1. 72. Verrei a Roma, ma per un'occorrenza di M. Antonio d'importanza mi bisogna esser seco alla Serra qualche mese.

•: § 157. *Talora vale Trovarsi in sua compagnia. Dant. Inf.* 12. Gente vien con la quale essere non deggio.

• § 158. *Essere con uno, vale anche Abboccarsi seco. Bocc g.* 10. *n.* 8. Avvenne dopo alquanti mesi, che gli amici di Gisippo ed i parenti furon con lui, ed insieme con Tito il confortarono a tor moglie. : *Cas. lett. Gualt.* 236. Vi prego che siate con M. Luigi, ec., e veggiate d' indovinare che cosa è necessario di fare in simili casi. *Car. lett. Tomit.* 143. Con la vostra lettera in mano io sarò con madama, e son sicuro che la vostra opinione andrà avanti.

• § 159. *Esser con uno, vale anche Essere dello stesso sentimento. Dant. Pur.* 5. Salvo che alle penne Giovanni è meco e da lui si diparte. *Racell. V. Tusc.* 2. 1. 24. Siamo con lei che ciò potesse divenire nella generazione delle piante e degli animali. *E* 16. 2. 330. Se voi diceste non poter esser certo ch' e' sia, sarei con esso voi. *E Tim.* 8. 6. 311. Io son con voi che molti de' più savi dell' antichità cadessero in cotesta opinione. •: *Red. lett.* 1. 290. Io son con lei, perchè so molto bene la gran venerazione, nella quale ella giustamente ha il Boile.

• § 160. *Vale anche Esser del suo partito, della sua fazione. Vit.* [*S. Gio. Gualb.*] 322. Tutti saremo con voi, difendendo la diritta

fede, e la simoniaca eresia obbominanda. *Din. Comp.* 1. [63.] Di popolari furono co' Cerchi Falconieri, Ruffoli, ec.

• § 161. *La stessa frase riferita a Dio, mostra le sua grazia e protezione sopra la creatura. Amm. ant.* 6. 3. 4. L'opere nostre non sono igualmente per ciascheduno. Abraam fue albergatore di pellegrini, e Dio era con lui. Elia amava riposo, e solitudine, e Dio era con lui. David era molto umile, e Dio era con lui. •: *Lib. Ruth,* 10. Disse a' mietitori: Domenedio sia con voi *(cioè vi protegga, vi assista.)*

: § 162. *Essere cortese ad alcuno di checchessia, vale Dargliela, Accomodargliela. v.* CORTESE, § 3.

•: § 163. *Essere da alcuno una cosa, per Provenire, Esser data da lui. Stor. Eur.* 4. 77. Ogni regno è da Dio, ed egli ha dato questo ad Arrigo.

•: § 164. *Talora vale Esser quella cosa creata da lui. Dep. Decam.* 5. Le lingue sono più dalla natura e dall' uso, che da elezione; nè sta a uno o due il dar la cittadinanza ad una parola.

• § 165. *Essere d'accordo, vale Concordare, Andare di concordia. v.* ACCORDO, § 9.

•: § 166. *Essere da che che sia, vale Essere degno di che che sia. Medit. Arb. cr.* 43. Il qual dolce capo era da ogni reverenza e amore.

•: § 167. *Esser da ciò, vale Essere idoneo, capace di quello di cui si parla. Bocc. nov.* 61. 16. Et egli è il miglior del mondo da ciò costui, che perchè egli pur valesse, egli nol potrebbe nè saprebbe ridire *(parla d'un mutolo.)*

• § 168. *Essere d'altri, vale Trovarsi in altrui potere. Ar. Fur.* 28. 56. Faonosi i dolci miei disegni amari, Poichè sei d' altri, e tanto mi ti scosti.

: § 169. *Essere d' animo, vale Esser di parere, Aver intenzione, ec. v.* ANIMO, § 62. e 63.

: § 170. *Essere d'animo di fare una cosa, vale Essere risoluto di farla. Car. lett. Tomit.* 136. Se intanto intendete che sia d'animo di lasciarvisi condurre, scrivetene qualche cosa.

: § 171. *Essere d'animo di fare una cosa, vale anche Esservi disposto. Cas. lett. Gualt.* 210. Non so se M. Marco Antonio Flaminio mio sia di animo di dar la sua obbazia di Valdiriano a pensione come soleva essere; o se ne ha fatto partito nessuno.

: § 172. *Essere da ribuoia, vale Essere sommamente scarco. v.* RIBUOIA.

• § 173. *Essere da una cosa, dicesi per Esser fatto, educato per quella. Amm. ant.* 6. 1. 8. Altri cani sono da porco selvatico, ed altri da cervio. : *Sall. Cat.* 11. Già li novelli giovani sì tosto com erano da guerre e da battaglie, in oste stando, per fatica e per usanza apparavano cavalleria.

: § 174. *Essere dell' animo di alcuno, vale Tenere dalla sua parte, Essere suo seguace. v.* ANIMO, § 67.

•: § 175. *Essere d' avviso, vale Essere di parere, Stimare, Credere.* lat. *opinari. v.* AVVISO, § 19.

: § 176. *Essere di bisogno, vale Bisognare, Convenire, Far mestiere. Fior. Ital.* 380. Ma da che così è piaciuto agli Dei, è di bisogno che piaccia similmente a voi. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Onde cercare alquanto di quelle cose, che sono di bisogno alla vita dell'uomo. •: *E* 186. È dunque di bisogno che ec. pensiamo, che quelli che vi consentono, non hanno speranza di salute.

• § 177. *Essere di buona, o di mala cucina, figurat. vale Essere di buona, o cattiva condizione. v.* CUCINA, § 6. e 0.

• § 178. *Essere di carne, e di carne e d' ossa, vale Essere sottoposto a' desiderii carnali. v.* CARNE, § 16.

• § 179. *Essere di credere, vale Credere. Ambr. Cof.* 4. 7. E per questo io son di credere, Che nè io nè tu questo miracolo Abbiamo più a vedere. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 20. Io per me son di credere che ec.

: § 180. *Essere di fantasia, vale Credere. v.* FANTASIA.

: § 181. *Essere di necessità, vale Necessitare, Far bisogno. Cavalc. Specch. cr.* 23. Meglio è per me di partirmi di questa vita, ma per voi è di necessità ch' io rimanga. *Pass.* 166. Egli è di necessità che il dolore apra e spinga fuori la voce della confessione.

: § 182. *Essere di parere, vale Credere, Opinare. Cas. lett. Gualt.* 666. Io sarei di parere, quando così vi piaccia, che voi desse luogo le istorie. *E* 260. Io sarei di parere che voi scriveste a S. E.

• § 183. *Essere di sette mesi, figurat. vale Esser tenero, delicato. Modo basso. Cecch. Stiav.* 2. 6. Oh per dio, ch' io sarei ben di sette mesi!

: § 184. *Essere di sopra. v.* DI SOPRA.

• § 185. *Essere di sua balia, vale Essere libero, e non sottoposto ad alcuno. v.* BALIA, § 4.

• § 186. *Essere di sua signoria, vale Essere libero, indipendente.* lat. *sui iuris esse. Sen. Art. lib.* [30] Quell'arte non è di sua signoria, la quale ha fondamento addomandato da altrui.

: § 187. *Essere di suo capo, vale Esser di suo parere, cioè Essere amico della sua opinione, Voler fare a suo modo.* lat. *contumacem esse, in sua sententia perstare.* gr. αὐθάδειαν ἔχειν. *Benv. Cell. Vit.* 6. 687. Sebbene voi siete virtuosi, doverresti conoscere che quella tal virtù da per voi non la potete mostrare, ec.; doverresti essere un poco più ubbidiente, e non tanto superbi, e di vostro capo.

•: § 188. *Essere d'undici oncie. v.* ONCIA.

•: § 189. *Essere d'un'arte, vale Esercitare quell'arte. Cavalc. Att. Apost.* 110. Andò a stare con loro, però ch' erano d'una arte medesima, cioè che sapeano fare tende e trabacche.

• § 190. *Essere d'un pezzo, vale Esser leale, veritiero. Modo basso. Ambr. Furt.* 4. 13. Voi non direte forse poi così *Gui.* Lo dirò, e farollo: son d'un pezzo, Lottieri.

• § 191. *Essere d'uopo, vale Abbisognare, Essere necessario. v.* UOPO.

: § 192. *Essere erba d'alcuno, vale Essere concetto, o pensiero di colui. v.* ERBA, § 6.

: § 193. *Essere fama. v.* FAMA.

: § 194. *Essere fatto fare, vale Essere aggirato, beffato, o simile. Car. lett. Tomit.* 141. Non posso tollerare d'esser fatto fare da lui, a chi ho mostrato molti segni di amorevolezza. • *E lett. ined.* 3. 36. E perchè non sono uomo d'esser fatto far per filo; per risposta, poche parole e brave risoluzione.

: § 195. *Esser fatto fare, vale anche Essere incoraggiato, stimolato, e simile a fare. v.* FAR FARE.

: § 196. *Essere fatto il messere, vale Essere aggirato, menato pel naso. Cecch. Stiav.* 6. 6. Che sì, che tu m' fatto il messere da questi giovanacci.

•: § 197. *Essere fermo, Mantenersi nel suo essere, Non esser distrutto. Ovid. Simint.* 6. 131. Tornarò io nella patria mia? Non, ch'ella giace vinta Ma poniamo ch'ella sia ferma ec. *(Il lat. ha: manere.)*

• § 198. *Essere fuor de' gangheri, vale Aver perduto il cervello. Modo basso. Lasc. Parent.* 4. 6. Tu debbi esser fuor de' gangheri.

• § 199. *Essere fuor di cervello, vale Esser pazzo. v.* CERVELLO, § 22.

• § 200. *Essere fuori di fanciullo. v.* FANCIULLO.

• § 201. *Essere fuori d'una cosa, vale Non averla, Esserne privo, sfornito, e simili. Dant. Par.* 1. Nè pur le creature, che son fuore D'intelligenza, quest'arco saetta, Ma quelle ch'hanno intelletto d'amore. *Bocc. Fiamm.* 1. [59.] O ingannata e veramente di conoscimento del tutto fuori, che è quello che voi dite? *Bran. Tesorett.* 60. [203.] Saria ben fuor di senno *(sarei pazzo)* S'io non proveggio e penso Com'io per lui ben campi. *Ar. Fur.* 67. 29. E le domando chi sì iniquo fue, E sì di legge e di costumi fuora, Che quei segreti agli occhi altrui riveli. *Car. lett. ined.* 1. 17. Questo rimanere, sebbene è fuori della mia intenzione, non sarà però fuori del bisogno.

• § 202. [*Essere fuori d'una cosa, vale anche Esserne libero, Non averla più: e dicesi di malattie, pericoli, affanni e simili. Ric. Malesp. cap.* 18. E tutta rimango consolata, e son fuori di dolore. *Car. lett. ined.* 3. 611. Per quanto si ritrae dall'ultime lettere di costà ec. spero che a quest'ora V. E. sarà del tutto fuor del male.

• § 203. *Essere grande con uno, vale Esser in grazia, in grande stato appresso di uno. Bocc. g.* 5. *n.* 6. *tit.* Gianni... vivo in Tunisi, palesaglisi, e egli grande essendo col Re per consigli dati, sposatala, ricco con lei in Lipari se ne torna.

• § 204. *Essere grasso di una cosa, vale Abbondarne, Averne gran copia. Modo basso. Ambr. Furt.* 4. 6. Delle quali *(bugie)* bisogna essere grasso, chi fa quest'arte.

: § 205. *Essere il buono, e 'l bello presso d'alcuno, dicesi di Chi è in favore d'alcuno. v.* BUONO, *sust.* § 15.

• § 206. *Essere il caso, vale Cadere in acconcio, A proposito. v.* CASO, § 16.

• § 207. *Essere il pozzo di S. Patrizio, vale proverb., Non saziarsi, Non empirsi mai. v. Flos. ital. l.* 6. *p.* 264. *n.* 71. *Magal. lett. fam.* 1. ['137.] Voi direte, che io sono il pozzo di San Patrizio, e ch' io non m' empio mai.

: § 208. *Essere il proposito, vale lo stesso che Essere il caso. Lasc. Sibill.* 2. 2. Non può esser più il proposito.

• § 209. *Essere il Saracino di piazza. v.* SARACINO.

: § 210. *Essere impegnato per uno, vale Avergli promesso, Avergli dato parola. Red. lett. fam.* 3. 62. Ora lei sente come sta il negozio. Io sono impegnato per l' amico, nè altro (se voglio essere un galantuomo) posso fare per V. Riv. che, ec.

•: § 211. *Essere in aiuto, vale Apportare aiuto. Sassett. lett.* 11. Pure mi conforto che aremo una volta tant'agio stando insieme, che potrete essere in aiuto anche a me, come agli altri siete.

• § 212. *Essere in alcuno, vale Appartenere. Bocc. g.* 9. *n.* 3. Maestro mio, ciò stane in voi *(cioè sia rimesso a voi, al vostro pensiero.)*

: § 213. *Essere in amore, dicesi degli animali quando si sveglia in loro l' appetito libidinoso.*

• § 214. *Essere in amore d' uno, o ad uno, vale Essergli in grazia, in piacimento. v.* AMORE, § 29.

• § 215. *Essere in ballo, figurat. vale Trovarsi in qualche maneggio, o impresa. v.* BALLO, § 4.

: § 216. *Essere in bisogno, vale Avere bisogno. G. V.* 9. 343. 1. La città non era in bisogno, nè in iscadimento.

: § 217. *Essere in bocca all' orco, o alla morte, vale Essere in grandissimo pericolo di morire. v.* BOCCA, § 41. e ORCO.

•: § 218. *Essere in briga di far checchessia, vale Esser in travaglio, in impaccio di far checchessia. Sallust. Catell.* 62. Certa cosa è che la virtù e 'l senno fu maggiore in coloro, li quali di poco potenzia fecero sì grande imperio, che non è in noi, che semo in briga di ben mantenerlo.

• § 219. *Essere in buona, vale Esser di buon animo, allegro, ec. v.* BUONO, *sust.* § 19.

: § 220. *Essere in caldo, parlandosi di bestie, vale Essere in amore. v.* CALDO, § 15.

: § 221. *Essere in caldo, figurat. vale Essere in prospero stato. v.* CALDO, § 16.

: § 222. *Essere in caso di morte, vale Essere in pericolo di morte. Belc. Vit. Colomb. C.* 76. Vedendo che Lodovico di Noddo de' Malescotti, suo amico e vicino, avea grandissimo male, ed era in caso di morte, andò a visitarlo.

• § 223. *Essere in causa. v.* CAUSA, § 16. e 13.

: § 224. *Essere in cervello. v.* CERVELLO, § 23.

: § 225. *Essere in cielo, figurat. vale Godere estremamente, Avere un grandissimo piacere.* lat. *vehementer gaudere. Cas. lett. Cic.* 8. 27. Io sono in cielo che il mio Oratore ti piaccia quanto tu mi di'.

• § 226. *Essere in concetto, vale Essere in istima. v.* CONCETTO, § 15.

Digitized by Google

: § 227. *Essere in concio, vale Essere in ordine, in assetto.* v. CONCIO, § 4.

: § 228. *Essere in concordia, vale Convenire, Patteggiare.* *Cron. Vell.* 116. E fu in concordia il Patriarca col comun nostro, che non si facesse alcuna novità da noi. v. CONCORDIA, § 4.

: § 229. *Essere in considerazione ad alcuno, vale Esserne stimato, Essergli in memoria.* v. CONSIDERAZIONE, § 13.

: § 230. *Essere incontra ad uno, vale Essergli contrario, disfavorevole.* *Vit. SS. Pad.* 2. 170. Veggendon quel giovane così tribulato, e ingiuriato, che l' Abate, e tutti gli altri gli erano incontro, tutto si piangeva.

• § 231. *Essere in corpo, vale Esser vivo.* v. CORPO, § 22.

: § 232. *Essere in credito, dicesi delle persone di stima e di valore, conosciute pubblic. dal popolo per tali; e si dice anche in mala parte, come: Essere in credito di ladro, e simili.* v. CREDITO, § 8. e 2.

•: § 233. *Essere in credito, dicesi anche delle mercanzie, allorchè hanno spaccio e vagliono assai.*

• § 234. *Essere in poco, o molto credito con uno, vale Essere stimato poco, o molto da lui.* *Ar. Fur.* 1. 80. Sìa dunque (disse il Saracino) sono Dunque in sì poco credito con voi? Che mi stimate inutile, e non buono Da potervi difender da costui.

• § 235. *Essere in danza, lo stesso che Essere in ballo.* v. DANZA, § 2.

• § 236. *Essere in desio alcuna cosa ad alcuno, vale Desiderarla.* *Dant. Par.* 5. Da questi M' era in disio d' udir lor condizioni.

• § 237. *Essere in detta, in disdetta, o in disdetto, vale Aver la fortuna favorevole, o contraria.* v. DETTA, § 13.

•: § 238. *Essere in detto d' alcuno, vale Essergli in grazia.* v. DETTA, § 14.

: § 239. *Essere in differenza, vale Discordare, Essere dissidente, e simili.* *Belc. Vit. Eg. cap.* 37. Conciossiachè i frati del Monte presso a Perugia, ove frate Egidio dimorava, volessero cavare un pozzo; ma erano in differenza del luogo, finalmente andarono, ec.

• § 240. *Essere in disgrato, vale Essere discaro.* *Bocc. Am. Vis.* 25. Biblide trista, quanto t' è in disgrato Veder colui.

•: § 241. *Essere in dispetto, vale Essere dispregiato.* *Cavalg. Rist.* 25. Ed è (la concupiscenza) a buona donna in gran dispetto.

: § 242. *Essere in dispiacenza, vale Non piacere.* *Belc. Vit. Colomb. C.* 284. Onde da una parte era molto amata, e dall' altra in grande dispiacenza.

: § 243. *Essere in dispiacere, vale lo stesso che Dispiacere.* *Belc. Vit. Colomb. C.* 130. Ma subito dimostrò il giusto signore, quanto gli erano in dispiacere quegli, che da questa povera congregazione s' erano partiti.

• § 244. *Essere in divieto, vale Esser proibito.* v. DIVIETO, § 4.

: § 245. *Essere in dubbio, vale Dubitare, Stare in dubbio.* *Amm. ant.* 18. 3. 8. Quando alcuno posto nella prosperità è amato, in dubbio è (è cosa dubbiosa), se è amata la prosperità, o la persona.

: § 246. *Essere in errore, vale Errare.* *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 133. È in errore chi crede che e' fosse Vescovo Fiorentino. •: *Red. Poes. var.* 271. Tu, se per il gran folletto, Ma se penso al trabocchetto Ricondurmi, m' in errore.

: § 247. *Essere in essere.* v. ESSERE, sust. § 1, e segg.

: § 248. *Essere in estremità, vale Essere in sul morire, Stare in transito.* lat. *esse in extremis, animam agere.* *Belc. Vit. Colomb. C.* 221. Ed essendo in estremità, levossi, e inginocchiossi in terra, e congiunse le mani insieme, e con voce chiara, e spedita disse.

: § 249. *Essere in fama, vale Essere famoso.* *Vit. SS. Pad.* 2. 40. Era ec. un antico padre, la quale innanzi che l' abate Pemen venisse a stare ivi, era in gran fama, e grazia delle genti.

• § 250. *Essere in fame, sete ec., vale Patir fame ec.* *Cavalc. Med. cuor.* 33. Per lo peccato siamo in fame e in sete, povertà e guerra e morte.

: § 251. *Essere in fare checchessia, vale Essere nell' atto di farlo, o vicino a farlo.* *Dant. Purg.* 20. Come fa donna che in partorire sia. *G. V.* 11. 82. 1. Poi rimandavano per lui, come popolo che era in vacillare. *Car. En.* 2. 238. Erano entrambi Ragionando in pensar di qual amico ec. ella parlasse.

•: § 252. *Essere in favore di alcuno, vale Seguire la parte d' alcuno, Collegarsi con lui.* v. FAVORE.

•: § 253. *Essere in fine di morte, vale Essere vicino a morte.* *Cecch. Dissim.* 3. 5. Gli è dato avviso come e' si truova malato in fine di morte.

•: § 254. *Essere in fin di vita, vale lo stesso.*

• § 255. *Essere in fiori, dicesi della pianta, quando è nello stato di sua fioritura.* *Soder. Colt.* [40. Giova assai l' alleggerirle di pampani ec. purchè] non si faccia questo quando sono in fiori; che allora farau loro nocumento troppo le piogge.

• § 256. *Essere in florido, vale Essere in fiore.* *Magal. Operett* 151. Quando le ricolte vanno bene, e che il commercio è in florido, si lascia (la plebe) portare ec. all' estremo dell' ozio e della sregolatezza.

: § 257. *Essere in fondo, figurat. vale Essere in rovina.* v. FONDO.

: § 258. *Essere in grazia d' uno, o ad uno, vale Essere accetto ad uno.* *Vit. SS. Pad.* 2. 40. Era ec. un antico padre, lo quale, innanzi che l' abate Pemen venisse a stare ivi, era in gran fama, e grazia delle genti. • *Car. lett. ined.* 3. 237. Quando mi facessimo un torto tale, crederei non esserle in grazia.

: § 259. *Essere in impegno, vale Esser impegnato, Aver data parola.* *Red. lett. fam.* 2. 22. Lo argomenti da quella sincerità, con la quale ha confessato di essere in impegno per un altro soggetto mio amico.

• § 260. *Essere in ira, vale Essere odiato.* *Car. En.* 7. [1166.] Poscia che fu, per froda e per disdegno Dell' iniqua matrigna, al padre in ira. *E* 11. [186.] Indi il più vecchio, Drance nomato, a cui Turno fu sempre Per sua natura e per sua colpa in ira, Rotto il silenzio, in tal guisa rispose.

: § 261. *Essere in iscandolo, vale Scandolezzarsi.* *Vit. SS. Pad.* 2. 184. Cadde con lei in peccato, sicchè ne furono in iscandolo, e vitupero tutti que' frati.

: § 262. *Essere in istato.* v. STATO.

: § 263. *Essere in là, parlandosi di tempo, e di cosa relativa a tempo, vale Esserne passato gran parte.* v. LA, *Avverb.*

: § 264. *Essere in là cogli anni, vale Aver già trascorso una buona parte degli anni che l' uomo suol vivere, Esser vecchiotto.* *Malm.* 2. 2. Essendo ormai con gli anni in là sul pezzo A mangiar cominciò del pan pentito.

: § 265. *Essere in memoria, vale Essere ricordato.* *Petr. cap.* 12. Beati spirti che nel sommo coro Si troveranno, o trovano in tal grado, Che sia in memoria eterna il nome loro. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. Quegli della Scala, e i Carraresi non sono più in memoria alcuna.

: § 266. *Essere in mutamento, vale Mutare.* *Bocc. Concl.* 13. Confesso nondimeno le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna, ma sempre essere in mutamento.

• § 267. *Essere innanzi del tempo, vale Essere attempato.* *Fier. Virt. cap.* 2. Quando re Salomone innanzi del tempo, e' s' ammattì con una donna pagana.

• § 268. *Esser innanzi in una cosa, vale Averla condotta a buon termine.* *Ambr. Cofan.* 1. 2. Come siete vo' innanzi in questa pratica? (Lat. quo loco sunt res vestrae?)

•: § 269. *Esser in azione, vale Esser noto.* *Salv. Inf. sec.* 110. Poscia che i noti ad ogni guisa a poche persone sono in azione, e soddisfanno pure a ciascuno. *Bianc. Laud.* 110. L' una è turba, l' altr' è in notizia.

• § 270. *Essere in odio, vale Esser odiato, odioso.* *Bocc. g.* 10. *n.* 2. Giuppo era d' uno e a que' di Sofronia in odio. •: *Ovid. Simint.* 1. 75. A costei è in odio la selva e 'l bosco ov' ella avea peccato. *E* 2. 43. La madre Niobe gli è in odio. *Agn. Pand.* 20. Vedesi la disonestà essere in odio a chi di buono amore ama. *Car. Oraz. S. Greg.* 53. Da questo cosa procede, che siamo in odio, e convenientemente da' gentili.

: § 271. *Essere in uffizio, vale Esercitare cariche del comune, come Potesterie, e simili.* *Lasc. Sibill.* 2. 2. Non lo può conoscere, non l' avendo mai veduto; perciocchè il fatto segui appunto nel tempo ch' egli era in uffizio.

: § 272. *Essere in parole di una cosa, vale Parlarne.* *Ces. Vit. Gonz.* 120. Egli era sempre in affetti, parole e desiderii del Cielo.

: § 273. *Essere in paura, vale Temere fortemente.* *Tes. Brun.* 7. 80. Li giusti sono sempre in paura, e in isperanza della perpetuale allegranza. *Brun. Cic. Catil.* 12. Ora ec. mi conviene essere in paura per te solo; e ciascuno mi riprende che io ho paura di te, Catilina. *Fr. Iac. Cess.* 3. 2. 74. Quando il governatore viene meno, e gli altri che sono sotto il suo reggimento sono in paura, e perdono l' animo, e il consiglio.

: § 274. *Essere in penna, parlandosi di libri, vale Essere scritto a penna, manoscritto.* *Dep. Decam. pr.* Non basta acciocchè un libro sia da pigliar sicuramente per buono, l' essere in penna ec. Ma il giudizio si ha da fare dalla maggiore, e miglior parte di lui, e se egli, oltre all' essere in penna, è insieme da molte altre cose accompagnato.

• § 275. *Essere in pensare, vale Andar pensando.* *Car. En.* 6. 237. Erano entrambi, Ragionando, in pensar di quale amico, Di qual corpo insepolto ella parlasse.

: § 276. *Essere in pensiere, vale Pensare.* *Bocc. nov.* 13. 42. Disse il Conte a Perotto, che già era in pensiero di palesarsi. *E* 99. 4. Io era teste in pensiero di mandare un di questi miei sino vicin di Pavia.

•: § 277. *Essere in piacenza, vale Essere in piacere.* *Bianc. Laud.* 41. Siccome gli è in piacenza.

• § 278. *Essere in piacere, vale Esser caro, gradito.* *Dant. Par.* 25. Ei rapporti Quanto questa virtù t' è in piacere. *Bart. Gropp. lib.* 3. Tanto sol ch' egli dica una parola, ordinando che sia giustificato, comunque gli sarà più in piacere. : *Pass.* 72. Io ho una sola figliuola, et unica vergine, la quale vi voglio sposare, se v' è in piacere. *Fir. Rag.* 147. Ed io che non sapeva, nè devea disdirgli cosa, che in piacer gli fusse, ne fui contenta. •: *Cavalg. Rist.* 123. Vogli per Dio, Signor, ch' io voglia amare Ardentemente quel che t' è in piacere. *Salv. Inf. sec.* 324. Or rispondetemi, se v' è in piacere, che ha in sè di notabile e d' apparescente un sì fatto corpo.

: § 279. *Essere in piè, o piede, vale Ritrovarsi nel suo essere, intiero, o non distrutto; Esistere.* *Borgh. Fir. Disf.* 285. Anzi intorno a questo tempo si crede murata la Chiesa di S. Piero in Ciel d' oro, ch' è ancora in piede. *Sen. ben. Varch. dedic.* Fra tutte le opere di Seneca (favello di quelle che sono in piè) niuna credo io che se ne truovi nè più cristiana, nè più santa di questa.

• § 280. *Essere in piede; parlando di questioni, di contrasti, di liti ec., vale Che non sono ancor terminate, non ancor definite.* *Ar. Fur.* 30. 18. Della sentenza Mandricardo altero, Che in suo favor la bella donna diede, Non può fruir tutto il diletta intero, Che contro lui son altre liti in piede.

: § 281. *Essere in piè a buon' ora, vale Levarsi per tempo.* *Allegr.* 131. Perchè, siccome al cortigian perfetto, Bisogna essere in piè sempre a buon' ora.

: § 282. *Essere in povertà, vale Esser povero.* *Sen. Decl.* 194. Saresti in povertà, se io non ti avessi data la mia figliuola per moglie.

• § 283. *Essere in pratica di fare una cosa, vale Esserne in trattato.* *Ambr. Cofan.* 2. 1. Orbè: battisi A dar buon pro ti faccia? In su che in pratica Sei di tor donna.

: § 284. *Essere in pregio, vale Essere stimato.* *Sen. ben. Varch. dedic.* Mentre che avranno fama e saranno ammirati il Boccaccio, Dante, e 'l Petrarca, sempre sarà in pregio (il Bembo), sempre arà fama e sarà ammirato appo tutti gli uomini.

Digitized by Google

: § 285. *Essere in prezzo, vale Essere stimato, pregiato. Fav. Esop. S.* 123. Perchè essendo senza manico, non era in prezzo dell' uomo. • *Lor. Med. Com.* 148. Perchè l'essere in prezzo e assai celebrata una lingua nel mondo, consiste nell' opinione di quelli tali che assai l'apprezzano e stimano.

• § 286. *Essere in prova, vale Conoscere per prova. Guid. Cavalc.* [*rim.* 11.] Vedesti al mio parere ogni valore E tutto gioco, e quanto bene uom sente, Se fusti in pruove del Signor valente Che signoreggia il mondo dell'onore.

: § 287. *Essere in puntelli, vale Trovarsi in cattivi termini. v.* PUNTELLO.

: § 288. *Essere in punto, vale Essere preparato, all' ordine. Franc. Sacch. nov.* 173. E trovato il fanciullo suo, ch' era in punto. *Car. Eneid.* 4. 459. All' ordine d'Enea lieti i compagni Obbedir tutti; e prestamente in punto Fu ciò, che impose.

: § 289. *Essere in ruzzo per una cosa, vale Esserne invogliato. Red. lett.* 72. In fino l'anno 1342 quando m era in ruzzo per questa sorte di esperienze ec., trovai sempre che quelle acque che salivano, non moveveno il corso nè poco nè punto.

§ 290. *Essere in sè; Contrario di Esser fuori di sè; e vale Esser sano di mente.* lat. *apud se esse.* gr. ἐν ἑαυτῷ εἶναι.

• § 291. *Esser in sete, vale Patir sete. v.* ESSERE IN FAME

§ 292. *Esser insieme, e con una, o con uno, vale Essere con uno, o con una.* lat. *rem habere, coire. Bocc. nov.* 26. 14. E immaginando come dir gli dovesse quando con lui stata fosse, quasi tutta la notte dimorò. *E nov.* 37. 3 Dove egli menar la voleva, acciocchè quivi più ad agio e con men sospetto potessero essere insieme. *E nov.* 73. 12. Il Zeppa, stato colla donna quanto gli piacque, scese della cassa.

: § 293. *Essere insieme con alcuno, vale anche semplicemente Trovarsi, Abboccarsi con esso. Cecch. Mogl.* 1. 3. Poi accadendomi, ec. di comprare cose per il convito, eremo insieme tu e io.• : *Sallust. Iug.* 33. Li detti tre regoluzzi furono insieme per trattare e ordinare de' fatti del reame.

: § 294. *Essere in signoria, vale Essere in facoltà, Dipendere. Coll. SS. Pad.* 1. 18. 13. Egli è in signoria del mugnaio quello, ch' e' vuole che si macini.

: § 295 *Essere in simonia contro di uno, vale Essere seco adirato. Cas. lett. Gualt.* 261. Sopra la stampa dico, che il clar. nostro è in tanta simonia contro 'l genero del Cardinale, che è una gran cosa.

• § 296. *Essere in su' contanti, vale Aver capitale in danaro. Ambr. Furt.* 2. 7. Io non sono al presente in su contanti.

: § 297. *Essere in sul bilico della bilancia, dicesi per similit. dell' Essere in pericolo di cadere. Ciriff. Calv.* 4. 112 Che in sul bilico fu della bilancia.

: § 298. *Essere in sul buono, a sul buono, a sul buono dell' età, vale Essere nel colmo, nella perfezione dell' età. Segn. Polit.* 7. 383. Ancora la successione de' figliuoli in certi padri verrà quando e' sono ec. in su 'l buono dell' età.

: § 299. *Essere in su le storie, e simili, vale Esser mentovato in quelle. Varch. Err. Giov.* 42 E questo facea più che per altro, penso io, perchè era usato che gli altri, i quali volevano essere in su le sue storie, lo pregassero e presentassero, come so io d' alcuni.

• § 300. *Essere in sul fiore, vale Esser sul buono, sul bello, sul forte di fare, ec. Pecor. g.* 22. *n.* 2. Avevan fatto tagliare il capo e messi ec. e a certi altri loro amici, come eglino erano in sul fiore e vincer la terra.

: § 301. *Essere in susta, vale Essere in moto, in agitazione. v.* SUSTA.

• § 302. *Essere intorno ad una cosa, vale Adoperarvisi, Affaticarvisi per condurla a ciò che si vuole. Car. En.* 7. 782. Era per sorte Tirro in quel punto ad una quercia intorno, E per forza di cogni e di bipenne L'avea tronca e squarciata. *E* 8. 663. Altrove *(i Ciclopi)* erano intorno Di Marte al carro, e le veloci ruote Accozzavano insieme.

: § 303. *Essere in transito, lo stesso che Stare in transito, Essere all' estremo. Bald. Vit. Colomb. C.* 253. E avendo ricevuto tutti i sacramenti, ed essendo in transito (cosa mirabile), essa si lavò sù, e posesi inginocchioni.

: § 304. *Essere in travaglio, vale Essere sossopra. Fir. Trin.* 4. 5. Tanto che tu vedi ogni cosa è in travaglio.

• § 305. *Essere in uno, vale Essere nel suo stato, ne' suoi piedi. Ambr. Cofan.* 4. 11 S'io fussi in voi, il farei mettere in prigion il tristaccio.

• § 306. *Essere in usanza, vale Usare, Adoperare. Guidott. Rett.* 113 Tutti i modi, onde le parole si possono ornare, e tutte le belle e gravi sentenze che sono in usanza.

• § 307. *Essere in uso a uno, lo stesso che Essere usato da uno. Ott. Com. Inf.* 1. 7. Dice che per lungo silenzio egli parea fioco, cioè per non essere in uso lo suo parlare poetico e ornato a' moderni.

• § 308. *Essere in via d' una cosa, vale Esser vicino, acconcio e in prossima disposizione di ec. Petr. son.* 48 Tempo era omai di trovar pace o tregua Di tanta guerra: ed erane in via forse; Se non che ec. : *E* 87. Ond' io consiglio voi che siete in via, Volgete i passi. *Segr. Fior. Princ.* 16. O tu sei Principe fatto, o tu sei in via di acquistarlo.

: § 309. *Essere in vita, vale Vivere, Aver vita. Dant. Rim.* 33 Perch' io son fermo di portarla sempre Ch' io sarò in vita, s'io vivessi sempre. *Bamb. Pros.* 1. 39 Non debbono gli Scrittori por cura di piacere alle genti solamente che sono in vita ec., ma a quelle ancora, che sono a vivere dopo a loro.

•: § 310. *Essere in voga, vale Essere in credito, Goder riputazione. Salvin. lett. illustr. ital.* 32. Pure io metterò insieme qualche dire in questo proposito tutta una scuola fiorentina, che al tempo de' nostri Padri e Avoli era in voga.

: § 311. *Essere ito, dicesi di persona, o di negozio disperato. v.* ANDATO, § 7.

• § 312. *Essere la pila dell' acqua benedetta, dicesi di donna amata da molti. Madebosso. Ambr. Furt.* 3. 13. Ma chi è quello che esce di casa sua? M. Lucia, per mia fe. *Nor.* Non vi diss' io ch' ell'era la pila dell' acqua benedetta?

•: § 313. *Esser male in arnese, e ad arnese, vale Esser mal vestito. Bocc. nov.* 7. 9. Il primo uomo, che agli occhi gli corse, fu Primasso, il quale assai male era in arnese. *Nov. ant.* 3. 1. Essendo poveramente ad arnese, si mise ad andare ed Alessandro.

•: § 314. *Talora vale Essere in cattivo stato di salute.*

: § 315. *Essere meglio che il pane. v.* PANE.

: § 316. *Essere mestiere, e mestieri, vale Bisognare, Far d'uopo. Dant. Inf.* 2. Or movi, e con la tua parola ornata, E con ciò, ch'è mestieri al suo campare, L' aiuta sì, ch' io ne sia consolata. *Vit. SS. Pad.* 2. 13. Disse loro che poi la vendessono; e di quello comperassono quello, che era loro mestiere

• § 317. *Essere necessità, vale Esser necessario. Fr. Giord.* 2. 62. Qui si vietano tutti i spergiuri, e tutti i giuri, che non sono necessità; come cotali matti, che tutto dì giurono per niente.

: § 318. *Essere ne' piedi d' alcuno, vale Essere nelle medesime circostanze d' alcuno. v.* PIEDE.

• § 319. *Essere nel cuore a uno, vale Essergli caro. v.* CUORE, § 32.

• § 320. *Essere nell' altro mondo, vale figurat. Esser astratto col pensiero, Essere sopra fantasia. Cecch. Dot.* 1. 7. In era desso nell' altro mondo.

• § 321. *Essere nel suo arbitrio, vale Esser libero e padron di sè. Bocc. g.* 2. *n.* 3. Poichè io nel mio arbitrio fui, e disposta a fare quello medesimo che tu hai a fare impreso.

: § 322. *Essere nel volere d' alcuno, vale Essere nel suo arbitrio. Bocc. g.* 13. *n.* 2. Delle sue cose era nel suo volere quel fare, che più gli piacesse.

• § 323. *Essere oltre, vale Essere attempato. Cecch. Stiav.* 1. 5. Noi siamo tutt' e dui oltre, nè morremo pollastri.

• § 324. *Essere panca da tenebre, vale Essere disgraziatissimo. Salvin. Annot. Fier. Buon.* [*505.*] Tenebre si dicono nella settimana santa quando, per devota rappresentazione, alla fine dell' ufficio si danno in mano certe bacchette, colle quali, spenti i lumi, o botte sulle panche; onde ne viene le maniera bassa (proverbiale) Esser panca da tenebre, d' un battuto e ribattuto dagli uomini affliggitori, e da una sua ostinata disgrazia.

: § 325. *Essere pena, vale Recare afflizione, dolore. Belc. Vit. Colomb C.* 73 Ed emmi tanta pena, ch' io non odo ricordare questo diletto Cristo come si dovrebbe, che io scoppio, e muoio.

a § 326. *Essere per sè, vale Stare per sè, cioè Non tener da niuna parte. Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angeli che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro.

• § 327. *Talora vale Non esser soggetto ad alcuno. G. V.* 7. 33. [2.] Ma per loro superbia, perch'essi voleano essere per loro, sì come Castello d' imperio, e contastare il comune di Firenze, fu abbattuto, e toltogli ogni giurisdizione.

: § 328. *Essere per uno, vale Essere a suo favore, Proteggerlo, Aiutarlo. Cronichett.* 132. E però, partendosi l' oste de Fiorentini a dì 24. di Giugno, e tornando a Firenze, i Sanesi vollono esser per loro. • *Cavalc. Att. Apost.* 18. La moltitudine della cittade si divise per questo fatto, e alcuni erano per gli Apostoli, e alcuni erano per li Giudei. *Ambr. Furt.* 2. 3. Vedete poi dove si conduce una meschinella, che non ha persona che per lei sia!

• § 329. *Essere più là, vale Aver vantaggio in alcuna cosa di sopra un altro. Ambr. Cofan.* 3. 2. Be' che dì, Ippolito' *Ipp* Io son più là assai; che ho parlatogli (*cioè ho fatto assai più.*)

• § 330. *Essere portato, a simili, in bocca, a per bocca. v.* BOCCA, § 39.

•: § 331. *Essere presente, vale Dar favore, Mostrarsi propizio. Ovid. Simint.* 1. 136. Sii favorevole a noi, e sii presente alle nostre fatiche. *E* 2. 241. O Iddio fecitrice della grazia, ora sii presente.

: § 332. *Essere preso d' amore, vale Essere innamorato. Rem. Fior. Ep. Ovid.* 14. 127. Prima di me la mia nutrice saggia S' accorse, ed ella pria mi disse ch' io Fussi presa d' amore.

• § 333. *Essere seco, teco, meco, parlandosi di cose, non di persona, vale Aver seco, Aver pronto, Aver alle mani. Ar. Fur.* 23. 128. Ancorchè il libro suo seco non sia, Con che fermare il Sole, era possente.

• § 334. *Essere senza barbazzale, vale figurat. Essere, Parlare senza riguardo, e ritegno. v.* BARBAZZALE, §.

: § 335. *Essere servita, vale Compiacersi, Degnarsi. Car. lett. Tomit.* 120. La supplico per ultima grazia che sia servita di lasciarmela fare come e dove meglio mi mette. *v.* SERVITO.

•: § 336. *Essere solita, vale Avere in usanza, Costumare.*

• § 337. *Essere sopra a qualcuno, parlandosi di milizie, vale Esserne capitano. Car. En.* 3. 251. Era Memmo lor sopra, e il buon Sergesto, Che fur dal padre Enea nel suo partire A guerreggiar (se guerra si temprasse) Per condottieri e per maestri eletti.

• § 338. *Talora vale Assalirlo. Car. En.* 3. 1000. Parte il tenemmo in terra saldo, Parte con un gran palo al foco aguzzo Sopra gli fummo. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Ma non ci giova il ritirarci indietro, Ch' ei vengano a trovarci, e ci son sopra, Quasi diveratori.

• § 339. *Essere sopra far una cosa, vale Stare facendola, e Essere in procinto di farla. Din. Camp.* 1. [13.] Quelli della congiura fatta contro a Giano, essendo sopra rinnovare le leggi nella chiesa d'Ognissanti, dissero a Giano.

• § 340 *Essere sopra una cosa, vale Prenderla in disamina. Segr. Fior. Mandr.* 4. 1. Ligurio e parti questa mattina da me, e disse che sarebbe con messer Nicia sopra queste cose, e me ne risponderebbe.

Digitized by Google

• § 341. *Essere su, per Levarsi su al rumore. Franc. Sacch. nov.* 91. La gente fu su (*alla bateste che facea il Minonna con Gogo*): fecmon fare la pace ec.

• § 342. *Essere sul curro di fare alcuna cosa, vale Essere in prociato, in punto ec. di farla. v.* CURRO, § 7.

• § 343. *Essere su per le baie, vale Motteggiare, Voler la baia. v.* BAIA, § 4.

•; § 344. *Essere su una festa, o simile, vale Essere prossimo al tempo di quella. Sassett. lett.* 40. Siamo su la festa di S. Giovanni, che dovrà passare freddamente.

; § 345. *Essere tanto, vale Essere sufficiente, Bastare. v.* TANTO.

• § 346. *Essere tra baiante e ferrante, vale lo stesso che Andare tra corsale e corsale. Modo proverbiale e basso.* lat. *Cretensis cum Aegineta.* gr. Κρῆτες πρὸς Αἰγινήτας. *Varch. Ercol.* 882. Fate vostro conto che ella sia tra baiante e ferrante; e, come disse il cane che bee l'acqua: tal è, qual è.

• § 347. *'Essere tutto acciaio, dicesi figurat. di chi è forte, ec. Cecch. Dot.* 1. 4. Che potre' io mai fare, s' io fussi tutto acciaio?

• § 348. *Essere tutto alcuna cosa, vale Non pensare ad altra, o simili. v.* TUTTO.

• § 349. *Essere tutto un cotale, vale Rassomigliarlo. Lasc. Parent.* 3. 2. Gran cosa! che se io guardo bene, egli è tutto Fabio nel viso.

• § 350. *Essere vergogna ad alcuno, vale Apportargli vergogna ec. Bocc. g.* 7. n. 7. Con animo di far cosa che mi fosse vergogna.

• § 351. *Essere vialà vialà, si dice di chi sta così male, che sia sfidato da' medici. Modo basso. Varch. Ercol.* 31. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà, vialà, o a' confitemini, o al pollo pesto, o all' olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s'usa dire: i medici l' hanno sfidato

; § 352. *Essere vile ad uno, vale Essere disprezzato da uno. Rem. Fior. Ep. Ovid.* 21. 277. E m'è vile Amitoo, m' è vil la vaga Candida Cidno, e la bellissima Ati Agli occhi miei, come soleo, non piace.

•; § 353. *Essere un di più, vale Esser cosa inutile, vana.*

• § 354. *Essere un tecomeco; dicesi d' Un commettimale. v.* TECOMECO.

; § 355. *Essere uopo, vale Bisognare, Far di mestieri. Vit. SS. Pad.* 2. 180. Or ecco la tua moglie t'ha partorito una figliuola; uopo t'è che tu la nutrichi.

•; § 356. *Essere usato, vale Costumare, Aver in uso. v.* USATO.

; § 357. *Essere utile, lo stesso che Metter conto, Tornar conto.* lat. *bene in rem vertere, interesse, expedire v.* METTER CONTO, e TORNAR CONTO.

¶ ESSERE. *Sust. Essenza, Esistenza. Varch. lez.* 431. Dissero Dio essere sopra esso essere. ; *Vinc. Mart. lett.* 74. Da vostra Eccellenza immeritamente ho avuto degnità e roba, dalla maestà sua ho avuto l'essere, lo 'ntellatto, ec. e infinite grazie.

; § 1. *Onde Essere in essere, vale Esistere, Aver vita. Cecch. Mogl.* 1. 2. Quel Rangeo, di chi voi avete detto che questa giovane sia figliuola, è egli in essere o pure un nome finto e caso? *Al.* E in essere: e uno de' primi mercanti di Rangia. •; *Borgh. Orig. Fir.* 47. Bisognerebbe che gli scrittori di que' tempi fussero in essere.

•; § 2. *Essere in essere, dicesi anche delle lingue allorchè sono tuttavia vive, allorchè si parlano ancora dal popolo. Dat. Pref. Pros. Fior.* 1. 48. Ho ben volentieri fatta ec. menzione dell' avvenimento di Teofrasto e della Patavinità Liviana per meglio dimostrare quanto sia difficile, o per avventura impossibile l' impadronirsi interamente delle lingue straniere, anche quando sono in essere.

• § 3. *Essere in essere, dicesi anche di ciò che propriamente non ha vita. Borgh. Orig. Fir.* 66. Il libro è scritto ec. quando di già Firenze era senza dubbio alcuno in essere. *E* 213. Sotto Lamprando ec. ci era vescovo Specioso, che ne sono ancora le scritture in essere appresso di noi. •; *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Il latino comento traslatato da quel volgare ancora oggi è in essere.

• § 4. *Essere in essere, dicesi anche delle cose che altri possiede in atto. Cecch. Dot.* 5. 6. Tra quello che è qui in essere, e quello che di certo verrà in dogana

; § 5. *Essere in essere, talora vale Essere in pronto. Rucell. lett.* 26. Io ne vo mettendo insieme alcuni altri (*dialoghi*) sopra l' *Anima Universale*, in seguimento di quelli, ch'ella si è compiaciuta di leggere sopra il *Timeo*; e come saranno in essere, piglierò ardire di mandarli a VS. •; *Car. lett.* 1. 14. Fate che al nostro ritorno la scena sia in essere.

• § 6. *'Essere, o Trovarsi in essere, parlandosi di milizia, dicesi di Quella della quale si può disporre, Essere in piede. Car. Lett. ined.* 3. 217. Nel Piemonte ec. sono tre Tedeschi e Spagnuoli diecimila fanti in essere e buoni, e simile Italiani. *E* 268. Sarebbe ora il tempo di dargli una buona stretta, quando l'armata che si trova in essere, e quella che s' aspetta di Spagna ec. trovasse questa sua armata in questi mari.

; § 7. *Avere in essere, dicesi di denaro, o roba che altri possiede in sua natura. v.* AVERE IN ESSERE.

; § 8. *Essere, per Forma, Modo d' essere. Ar. Fur.* 10. 34. Fra pochi giorni venner gli altri tutti Ch' a l'esser lor Melissa avea ridutti.

; § 9. *Per Realtà; contrario di Apparenza.* « *Bellinc. son.* 283. Che l' essere è nimico del parere ».

§ 10. *Per Condizione, Stato.* lat. *status, conditio.* gr. κατάστασις. *Cron. Vell.* [43. *var.*] Ebbe per moglie monna Vanna, di piccolo essere. *Filoc.* 5. 74. Vennerci onoriamo alquanti giovani ne' sembianti gentili, e di grande essere. *Petr. cap.* 2. L'esser mio, gli rispose, non sostiene Tanto conoscitor. *G. V.* 7. 74. 1. Il meglio avventuroso in battaglia in mare, e in terra, che mai fosse di suo essere (*così in alcuni testi a penna.*) •; *Stor. Eur.* 1. 21. Passeremo noi a mostrare con quella brevità che sarà possibile non solamente lo essere del Greco, ma degli altri stati d'Italia. *Sassett. lett.* 33. Datemi un poco di nuova del vostro essere. *E* 338. Mi è stata data nuova dell'essere suo.

; § 11. *Onde Ben essere, o Mal essere, vale Buona, e Cattiva condizione. Stor. Eur.* 2. 46. E da un'altra banda, mostrandosi desiderosi del ben essere di questi antichi parenti suoi inseguarono loro la Inghilterra. *Ross. Svet.* 1. 135. Fece voto a Giove ec. di celebrare ec. i giuochi Circensi, se la repubblica si riduceva in migliore essere. •; *E* 1. 68. Egli era solito di dire che non meno alla Repubblica che a se stesso importava il suo ben essere, e la sua salute.

•; § 12. *Essere nell' essere d'alcuno, vale Essere ne' piedi d' alcuno. Alam. Nov.* 107. Dicendo appresso che, se ella fosse nell'esser della contessa, troverebbe tanti e modi e vie, che senza fallo sarebbe sua.

ESSICCANTE. *Essiccativo.* lat. *exsiccans.* [gr. ξηραίνων.] *Lib. cur. malatt.* Appeliscono medicine essiccanti, e gagliarde. *Tratt. segr. cos. donn.* Perchè lo aceto si è medicamento operiente, disoppilante, e essiccante.

ESSICCATIVO. *Add. Disseccativo, Seccativo.* lat. *exsiccatiens*, Greco. gr. ἀποξηραντικός. *Volg. Mes.* La terra cura è astinenza, e fame, e reggimento di vita essiccativo.

• ESSICCAZIONE. *Il disseccare.* lat. *exsiccatio.* gr. [*ξήρανσις.] *Varch. Lez.* [30. La coagulazione, o vero rappigliamento e una certa essiccazione]

•; ESSIGLIO. *V. A. Esiglio. Cin. Rim.* 16. Da cui legati ed abbagliati i sensi Prende 'l mio cor un volontario essiglio.

• ESSILARATO. *Add. Fatto ilare. Bemb. Stor.* 2. 101. Tutto lieto per ciò ed essilarato.

ESSO. *Lo stesso che Egli; e nel femm.* ESSA, *lo stesso che Ella.* lat. *ipse, ille.* [gr. αὐτός.] *Bocc. introd.* 20. Non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E nov.* 77. 50. Essi ancora vi cubano, dove dagli attempati v' è donato. *Dant. Purg.* 4. Che infino ad essa gli pare ire invano. *E* 4. L' anime bene ad essa si raccoglie.

§ 1. *Talora serve per ripieno; modo usato e nell' antica scuola, e nel novella; e aggiugne forza, e grazia al parlare, come altrove si è accennato. Dant. Purg.* 28. Lo sommo Ben, che solo esso a sè piace, Fece l' uom buono e bene. *G. V.* 4. 2. 5. Non potesse essere eletto ad Imperadore senza elezione di questi sette principi, quali sono costoro mii. *Bocc. nov.* 35. 12. Qual esso fu lo mal Cristiano, che mi ferò la grasta. *E nov.* 42. 7. La quale esso lei, che forte dormiva, chiamò molte volte. *M. Aldobr. P. N.* 100. E per sapere quali sono le speziali medicine del cuore, sì le divideremo brevemente, e sono queste esse. • *Vit.* [*S. Gir.*] 13. Acciocchè seguitate le vestigie di Cristo benedetto, il quale essendo Iddio, essa e ogni contumelia in questa vita sostenne. *Borgh. Arm. Fam.* 113. Mandò fuore un discorso ec.; e son queste esse le sue parole.

§ 2. *Congiugnesi talora colla preposizione* CON, *e sta avverbialm., e non ha riguardo nè a genere, nè a numero; e vale Insieme, e In un medesimo tempo.* lat. *cum, simul. G. V.* 9. 323. 3. La disavventura era tanta, e con esso la discordia de' Fiorentini, che non l' ordirono a soccorrere. *Bocc. nov.* 15. 16. Di vero tu cenerai con esso meco. *E nov.* 78. 4. Egli incominciò a giacersi con esso lei. *Dant. Inf.* 32. A cui fu rotto il petto e l' ombre Con esso un colpo per la man d' Artù. *Cr.* 2. 22. 12. Foggente alle calde interiora della terra lo natural calore dell' arbore, e traente con esso seco l' omore.

§ 3. *S' aggiugne ancora ad altre preposizioni, senza alterar punto il loro significato, come Lungo, Sopra.* lat. *iuxta, prope, super, supra.* gr. ἀγχοῦ, πρός. *Bocc. nov.* 47. 10. Passando lunghesso la camera, dove la figliuola gridava, subitamente entrò dentro. *Dant. Inf.* 23. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch' ei giunsero in sul collo Sovresso noi. *E* 34. Sovr' esso 'l mezzo di ciascuna spalla *E Purg.* 2. Noi eravam lunghesso 'l mare ancora, Come gente che pensa a suo cammino.

• § 4. *Varii usi della voce* ESSO. *Pist. S. Gir.* 377. E così misero, reo di tre malefici, discenduno all' inferno; cioè, che nel concepettero, e la creatore ed esse (*cioè* sè, se medesime) uccisono iniquamente. *Fav. Esop.* [*M.*] 13. Conviene alla pecora vender la sua lana per pagare esso debito (*cioè* quel debito, detto debito.) *E* 28. E vedendo il porco essa vilissima bestia (*cioè* quella vilissima bestia) chiamarlo fratello, insuperbì. *Gutt. lett.* 1. 4. Gaudere non può uom, d' esti e d' essi beni (*cioè* di questi e di quelli.)

• § 5. *Esso, per Desso. Vit. SS. Pad.* 2. 198. Diceva: ben mi pari esso (*cioè* quel cotale che io credo.) •; *Franc. Sacch. nov.* 220. Facendo un fiero viso si volse al garzoncello, dicendo: che vuo' tu? Il garzone, veggendo questo viso così orribile, pieno di spavento dice: voi non siete esso, io non dico a voi (*cioè*, voi non siete quel cotale a cui.)

• § 6. *'Talora si unisce colla voce Stesso, e Medesimo, ec. Bocc. g.* 6. *n.* 2. E così detto esso stesso ec., diè bere a messer Geri. *E g.* 10. *n.* 3. E sommamente facendolo onorare, esso stesso gli tenea compagnia.

• ESSOFATTO. *V. A. Posto avv., vale Di subito, Immantinente,* [*lo stesso che Issofatto.* lat. *ipsofacto, illico.*] *Lem. Test.* 43. Tali beni così lasciati, e come innanzi si dice alienati, esso fatto ritornino e pervenghino a' suoi eredi. *E* 44. Il palagio predetto in detto caso, esso fatto ritorni, e volle divenisse, ec. per piena ragione. •; *Mor. S. Greg.* 26. 10. Quasi esso fatto caggiono, che essi rimangono in loro medesimi. *S. Cater. lett.* 95. Esso fatto che è privata di me, perchè non può stare senza amore, ritorna al miserabile proprio di se medesima.

•; ESSUTO. *V. A. Lo stesso che Stato, participio del verbo Essere. v.* ESSERE, § 3.

; ESTANTE. *V. L. e A. Esistente, Che è in atto. Lem. Test.* 44. Ed essi figliuoli legittimi e naturali non estanti, ai figliuoli maschi naturali de' detti Barone e Baldo.

Digitized by Google

ESTASI. *Elevamento dell' anima alienata da' sensi ed altissima contemplazioni.* lat. *mentis excessus, mentis alienatio.* gr. ἔκστασις. *Vit. SS. Pad.* [2. 78. *var.*] Essendo di ciò molto stupefatto, in estasi e' vide in visione un pozzo di buona acqua. *Med. Arb. cr.* [23] Quando già fatta in estasi, tu la inebrii di quel sapore estatico, e celestiale. *But. Purg.* 15. 2 E questo è essere in estasi, quando l'animo de lo penser suo sopra una cosa tutto, sì che niuna altra cosa sente di fuori. *E oppressa:* Estasi, che è elevamento di mente da ogni operazione, e appoimento ad alcun singolar pensiero.

•; § *Andare in estasi, figuratam., vale Rimaner sopraffatto dalla maraviglia, e oltre. Salv. Granch.* 3. 3. Ammutolisco, E tra la gioia e lo stupor mi temo Di non andare in estasi.

• ESTATE. *Propriamente la stagione più calda dell' anno, che ha principio nel solstizio di giugno, e termine nell' equinozio di settembre, e comprende tre mesi; ma si piglia anche indeterminatamente per Tempo caldo, in opposizione a Inverno.* lat. *aestas.* gr. θέρος. *Bell. Man.* 81. E nello rete di Cupido avvolto, Tremo l'estate, e quando inverno io bollo. *Sannazz. Arc. pr.* 9. Ove allora (che estate era) le vacche de' paesani bifolchi le più delle notti albergavano. *E pr.* 10 Le sollecite api con soave susurro volavano intorno ai fonti: ogni cosa redoliva della fertile estate. *Alam. Colt.* 1. 2. Che deggia quando il Sol rallunga il giorno Oprar il buon cultor nei campi suoi, Quel che deggia l'estate, e quel che poscia Al pomifero autunno, al freddo verno ec. cantare intendo. *Ar. Fur.* 13. 7. Malabuferso, che la regione Tien di Fizan sotto continua estate. *E* 17. 18 Non men giocondo il verno, che l'estate. *Pros. Fior.* 1. 2. 120. Non è giocondo all' imperadore dell' esercito nel più freddo inverno allo scoperto dimorare, la estate sotto l'ardente sole camminare armato. *Men. rim.* [2. 320.] All' estate or tu m'aspetta, Per temprar le mie bevande. *Salvin. Disc.* 1 328 In questi calori della stagione, e nel più forte dell' estate.

•; § 1. *Talora si pone per Anno. Ruc. Ap.* 337. Se bene han picciol termine di vita, Perchè non vedon mai l' ottava estate, Son di stirpe immortale *(le api.)*

•; § 2. *Estate di S. Martino, chiamansi così Que' sei e sette giorni che precedono nel Novembre, e vengono appresso alla festa di S. Martino, perchè talora sono bellissimi.*

¶ ESTATICO. *Add. D' estasi.* lat. *mente commotus.* gr. ἐκστατικός. *Dant. Purg.* 15 Ivi mi parve in una visione Estatica di subito esser tratto. *Med. Arb. cr.* [23] Quando, già fatta in estasi, tu la inebrii di quel sapore estatico, e celestiale. ; *Bellin. Disc.* 1. 147. Tutto raccolto in me medesimo adoro con una solitaria ed estatica riverenza quel Dio che me dà possa e mantiene.

• § *Per Rapito in estasi.* « *Red. Ditir.* 43 E, fatto estatico, vo in visibilio ».

• ESTEMPORALE. *Add. Estemporaneo.* lat. *extemporalis.* gr. αὐτοσχέδιος. *Salvin. Disc.* 3. 129. Venendo a uno umano e naturale principio della estemporal poesia.

• ESTEMPORALITÀ. *La facoltà di versificare all' improvviso. Salvin. Cas.* [100.] Ma oltre l' estemporalità, la quale anche in altri luoghi era corrente e comune, poternoo essere, ec.

• ESTEMPORANEAMENTE. *Avverb. All' improvviso.* lat. *extempore.* gr. αὐτοσχεδίως.

ESTEMPORANEO. *Add. Improvviso.* lat. *extemporalis, subitaneus.* [gr. αὐτοσχεδιαστός.] *Lib. cur. malatt.* I mali per lo più sopraggiungono estemporanei.

•; § *Poeta estemporaneo, vale Improvvisatore, e Canto o Poesia estemporanea, vale Poesia o Canto improvvisato. Salvin. Disc.* 3 128. Ma se in cosa alcuna l'intelletto fa vedere le sue forze, e spiccare la sua incomparabil possanza, egli certamente si è nel canto estemporaneo, che noi appelliamo all'improvviso.

•; ESTEMPORE. *V. L. Improvvisamente. Allegr. rim.* 54 Per la stizza che di tanto in tanto Estempore gli vien per lo star solo.

ESTENDERE. *Stendere.* lat. *extendere.* [gr. ἐκτείνειν.] *Volg. Ras.* Se quello che si truova ne' forami delle vene sarà di tanta quantitade e di tanta moltitudine, che le vene estenda ed enfi.

• § 1. *Estendere, nel senso di Protendere, Stendere innanzi. Vit. SS. Pad* 1. [*3] Estendendo la mano diritta verso una via, e parlando come potea, anzi linguettando confusamente, mostrò ad Antonio la via onde dovea tenere.

•; § 2. *E nel senso di Dispiegare in lungo e in largo. Lib Rath*, 23. La quale estendendolo, e tenendolo *(il mantello)*, al le misterò un moggio d' orzo, e puoseglielo addosso.

¶ § 3 *E neutr. pass. Distendersi, Allungarsi.* lat. *se extendere, extendi.* gr. ἐκτείνεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 21. 61 Ch'arà d' Italia il fiore, e i suoi confini S' estenderanno a' due liti marini

• § 4. *Estendersi a dire, o Estendersi assolutamente, vale talora Allungare il discorso.* « *Cavalc. Frutt. ling.* Ma non m'estendo a dir più, per non esser troppo prolisso ». [*La stampa a pag.* 37. *ha: non mi ci distendo*] ; *Red. lett. fam.* 1. 118. Non mi estendo di vantaggio, solamente la supplico della continuazione de' suoi comandi. •; *E* 2. 27. Non mi estendo di vantaggio, che appunto questa sera stracchissimo torno di Arezzo.

• § 5. *Estendersi un comandamento, e simile, vale Far che esso obblighi e comprenda un maggior numero di persone, Dirigerlo ad un maggior numero di persone, ec.* « *S. Gio. Grisost.* 14. E perciò eziandio verso li nostri vassalli e minori si dee estendere questo cotale comandamento ». • *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 95 I privilegii di pochi non si deono estendere a legge ed esempio comune.

• ESTENDIBILE. *Add. Che può estendersi. Magal. Lett.* [*At.* 330.] Su qualche cosa di più alla quale potrebbe concepirsi estendibile la sufficienza della nostra mente.

•; ESTENDIMENTO. *Lo estendersi. Teol. mist.* 90 Conciossia cosa adunque che l'amore faccia l' anima più appressare a lui per lo suo estendimento; adunque, quanto la mente ama più ardentemente, tanto più s' appressa al fonte ec.

¶ ESTENSIONE. *L' estendere,* [*L' atto di ciò che si stende, e La dimensione stessa di una cosa considerata nelle sue misure.*] lat. *extentio.* [gr. ἔκτασις.] *Red. Ins.* 70. L' estensione forse de loro corpi potea far parere che fossero crescenti. *Sagg. nat. esp.* 188. Non ristrigne una mole d' acqua per un capello, o altro minore spazio osservabile, più di quel che richiede la sua naturale estensione.

• § 1. *Per traslato dicesi anche di cosa intellettuale.* « *Fr. Giord. Pred.* Vi arrivano per la estensione della volontade, se non possono per la estensione della forza ».

•; § 2. *Vale uso. Segner. Crist. instr.* 3. 24. 9. L' Eucaristia vien chiamata dai Santi estensione dell' Incarnazione

•; ESTENSIVAMENTE. *Avv. In modo estensivo, Con estensione. Galil. Op. lett.* 7. 273. Ma ci è il terzo, il quale è quando non intensivamente, ma estensivamente si fa maggiore quella luce da cui l' illuminazione deriva. *Gell. lett.* 3. 138 Se non intensivamente secondo la lor natura stessa ec., almeno estensivamente ne' loro corpi ec. patiranno maggior pena.

; ESTENSIVE *V. L. Avverb. In modo estensivo. Varch. Lez. Dant.* 1. 406 Dio secondo i Peripatetici non è di virtù infinita intensive, ma estensive, cioè non ha infinita virtù in quantità ec. ma ha virtù infinita in quanto alla durazione.

ESTENSIVO. *Add. Atto a estendersi, o Che estende. Teol. mist.* [30.] Ingrandita per lo estensivo amore, il qual costrigne di trapassare i termini ec.

ESTENSO. [*V. A.*] *Add. da Estendere.* lat. *extensus, extentus* [gr. ἐκτατός.] *Fr. Iac. Tod.* 2. 36. 71. Son quei beni tanto immensi, Che a comprendergli li sensi Fuor di sè, sebben estensi, Non ci possono arrivare.

• ESTENSORIO. *Aggiunto di alcuni muscoli della mano, e delle dita del piede. Usasi anche in forza di sust. Voc. Dis.* [104.] •; *Bellin. lett. Malp.* 353. Questi non hanno i loro muscoli flessori, slungatori, e restrignitorii, ed estensorii.

ESTENUARE. *Stenuare.* lat. *extenuare.* [gr. καταλεπτύνειν] ; *Bellin. Disc.* 1. 109. Si conchiuse questo dal vedere che non cibandoci ci estenuiamo?

• § *E figurat. per Diminuire. Arrigh.* [*74.] L amore è da fuggire da ogni fede per questa cagione, e da essere digiuno d' ogni carnale amore, perocchè troppo accieca ed estenua di danari. ; *Segner. Incred.* 1. 10 11. Questo mondo avea necessità di varie stagioni ec. L'avea della state per combattere, e superare l'umor superfluo, estenuando ciò che ne' corpi è di esuberanza.

ESTENUATISSIMO. *Superl. di Estenuato.* lat. *gracillimus, macie confectus. Lib. cur. malatt.* Diventano con penosa magrezza estenuatissimi.

ESTENUATIVO. *Add. Che ha facultà di estenuare.* lat. *extenuandi vim habens. Cr.* 6. 134. 1. La vetriola ec., la cui virtude è diaforetica, ed estenuativa. •; *Uden. Nis. Pregiun.* 2. 3. 15. Con maniera più scoperta, estenuativa, e manco rispettosa parla di sè e de' suoi

ESTENUATO. *Add. da Estenuare.* lat. *macer, gracilis* gr. λεπτός. *Ruc. Ap.* 241 Allor le vedi impallidir il volto, E farsi estenuato, orride, e secche. ; *Car. lett. ined.* 3. 140. Infin qui sto gagliardo, e non so perchè se lo facciano così estenuato, e così scaduto, come scrivono. • *March. Lucr.* 6. [439.] Da soverchia e nera Proluvie d' alvo estenuato, alfine Tisico a morìa

ESTENUAZIONE. *L' estenuare.* lat. *macies.* [gr. λέπτυνσις] *Lib. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all' ultima estenuazione, e che non sono altro che pelle, e ossa, ec.

¶ ESTERIORE. *Add. Quel ch'è di fuori, Estrinseco.* lat. *exterior, externus.* gr. ἐξώτερος. *Mor. S. Greg.* Chi dà la sustanza esteriore al prossimo bisognoso, e non guarda la vita sua, ec. *Esp. Salm.* [16.] Per queste cose esteriori riconosce l'uomo la sua interior miseria.

; § 1. *Vale anche Che avviene al di fuori.* « *Lab.* 81. E un poco gli atti esteriori ebbi considerati ». *Franc. Sacch. Op. div.* Culto interiore è quello che si fa a Dio collo 'ntelletto, e colla volontà; l' esteriore per mezzo d'uffici corporali, cerimonie, sacrifici ec.

; § 2. *E in forza di sust., vale Parte di fuori o* ESTERNO, *sust.*

• ESTERIORITÀ. *Quella parte di una cosa che apparisce al di fuori; L'esteriore. Segner. Div. Mar. Introd.* Si presentano riverenti innanzi alla Vergine ec. con certe esteriorità, benchè pie, di una limosina donata stentatamente per amor d' essa. *E Crist. instr.* 3. 13. 15. Se bene sono un battesimo ec. non contenendo di bene se non l'esteriorità, tuttavia sono mezzo ec.

ESTERIORMENTE. *Avverb. Di fuori.* lat. *extrinsecus, exterius.* gr. ἔξωθεν. *Sagg. nat. esp.* 46 S'appressava esteriormente all'arco. *E* 48 Allora calcata esteriormente ec. la lancetta ec., si sfonda la vescica.

ESTERMINARE *Guastare, Distruggere, Sterminare, Mandare in rovina, in precipizio;* [*ed usasi così al proprio, come al figurato.*] lat. *exterminare, demoliri, evertere.* [gr. ἐξολοθρεύειν] *Cavalc. Att. Ap.* 58.] In queste contrade, nelle quali abitavano genti pagane, le quali Iddio esterminòe, caccine della faccia loro. *Cavalc. Med. cuor.* [191.] Si affliggono in digiuni e asprezze, esterminando le lor facce, come dice Cristo. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 15 Vide che pure questo maladetto peccato dovea rimaner sulla terra, dappoichè tanto egli avea operato ad esterminarlo dal cuor d'ognuno.

ESTERMINATO. *Add. da Esterminare.* lat. *eversus, perditus.* gr. ἐξολοθρευθείς • *Cavalc. Pungil. cap.* 13. Chi per se ste-

Digitized by Google

no l' usasse, o desse ad altri, sia esterminato dal popolo suo.

§ *Si dice anche di cosa smisurata e fuor de' termini; Sterminato.* lat. *immensus, maximus.* gr. ἄμετρος, μέγιστος. *Fr. Iac. Tod.* 2. 6. 6. Or vedete il vil piacere, Che di sè ti abbia lassato Un fetor esterminato.

ESTERMINATORE. [*Verbal. masc. Chi è*] *Che stermina.* lat. *exterminator.* [gr. πορθητής.] *Cavalc. Pungil.* [*cap.* 27.] Ed erano sotto la Signoria d'uno [Re,] il quale si chiama esterminatore.

ESTERMINATRICE. *Femm. d'Esterminatore.* lat. *quae exterminat.* gr. ἐξολοθρεύουσα. *Red. Oss. an.* 127. Da molti scrittori si celebra ec. l'acqua di Nocera come una potentissima esterminatrice de' vermi de' fanciulli.

ESTERMINAZIONE. *Distruggimento, Rovina.* lat. *eversio, excidium.* [gr. ἐξολόθρευμα.] *Lab.* 118. Guarda ec. di queste rovine ed esterminazioni questa dannevol passione è stata cagione.

• ESTERMINEVOLE. *Add. Atto ad esterminare. Bellin. Bucch.* 259. E tutto macchine, e tutto manimoni, Da dare esterminevole battaglia.

ESTERMINIO. *Rovina, Distruzione, Sterminio.* lat. *excidium, exitium.* [gr. ὄλεθρος.] *Stor. Eur.* 6. 36. Il suo figliuolo Marcomiro, colla gente, che in tanto esterminio potè salvarsi, se ne venne in foce del Reno. *Fir. As.* [189. Venere tutta infuriata ti cerca per mare e per terra con ogni sollecitudine] nè [ec.] altro bramando, che 'l [*tuo] ultimo esterminio. •; *Segner. Mann. Giugn.* 6. 2. Questo è ciò che significa di vantaggio questa gran parola esterminio in male che è disperato, senza riparo, senza rimedio.

ESTERNAMENTE. *Avverbio. Dalla parte esterna, Per di fuori.* lat. *extrinsecus.* gr. ἔξωθεν. *Red. Oss. an.* 20. Mi sono imbattuto a vedere tutte le loro carni esternamente tempestate di certi bitorzoli o glandule di color bianchiccia. *E* 172. Il ventriglio era tutto esternamente bernoccoluto.

ESTERNO. *Sust. L'esteriore. Segner. Pred.* 21. 1. Credete voi, che quali nell'esterno apparivano i Farisei, si vivamente questa mattina dipintici nel Vangelo da san Giovanni, tali fossero nell'interno?

¶ ESTERNO. *Add.* [*Che è, o pare di fuori,*] *Esteriore.* lat. *exterior, externus.* gr. ἐξωτερικός. *Red. lett.* 1. 110. Due altri de' medesimi lombrichetti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi, penetrativi per uno di quegli esterni e larghi forami *Oss. anim.* 25. Dal fetore, che spira da tutte quante le parti interne, ed esterne del suo corpo ec. è chiamata puzzola. •; *E* 64. Scorticata ec. la faina, osservai che tra muscoli e gl'integumenti esterni ec. stavano acquattati moltissimi vermini in figura di lombrichi. *Tass. lett.* 6. 227. Quella cognizione era imperfetta, e questa dell' uomo esterno.

; § 1. *Vale anche Che avvien di fuora. Maestruzz.* Culto divino si dice volgarmente per venerazione, che si fa a Dio con atti interni, e esterni. • *Salv. Dial. Amic.* 32. Gli amici non s' aman per se medesimi, ma per cagione esterna. *Sagg. nat. esp.* 66. Cadde in animo al Torricelli, che il sostenersi nel vuoto l' argento vivo ec. potesse avvenire dall' esterna natural pressione dell' aria ».

• § 2. *Per Istraniero, Estraneo. Alam. Colt.* 1. 6. Egli sovvenga pur che intenti stanno Il loquace fringuel ec., Il colombo gentil, L' esterno grue ec. *Ar. Fur.* 17. 97. Costui, adegnoso che un guerriero esterno Debbe portar di quella giostra il pregio, Piglia una lancia ec. *Car. En.* 3. 71. Che nè di patria, nè di gente esterno Son io da te. *E* 4. 530. Non lece anco a noi Cercar de' regni esterni. *E* 6. 110. E fian di tanto mal di nuovo origine D' esterna moglie estranie sponsalizie. *Guicc. Stor.* 16. [722.] Appresso a' principi esterni parlò, secondo si dice, in questa sentenza. *Segner. Pred.* 66. 2. Abbattendo li emuli, guadagnandosi gli animi degli esterni (*qui in forza di sust.*) ; *E Pred. Pal. Ap.* 13. 10. I laici quando gli vanno a parlare (*a Dio*), non è poco che gli parlino da lontano ad uso di esterni. Gli ecclesiastici hanno da potersi accostare a lui senza tema, senza tramezzo com' è proprio de' famigliari. •; *Segr. Fior. Pr.* 19. Un principe dee avere due paure, una dentro per conto de' sudditi, l' altra di fuori per conto dei potentati esterni.

• § 3. *Per Disgiunto, Separato. Ar. Cinq. Cant.* 4. 6. O che faccia dal busto il capo esterno, O che spanga cervella o che trita ossa ec. *E st.* 38. Perchè mi veggo armato mi conforto, Che non sia spirto del mio corpo esterno.

• § 4. *Esterno, per Di ieri.* lat. *hesternus. Bemb. Asol.* 1. [*68.] Nè s'interchiude a mezzo sospiro la via, o meno rotti e con minor impeto escono gli ardori del cuore, perchè degli esterni tutto l' aere ne sia pieno. *Buon. Fier.* 6. 6. 5. E di comando suo dicn portargli Di lei smarrita il prospero ricovro, Appo il periglio suo del giorno esterno. *Menz. sat.* 1. Vitupero in veder genti satolle Buttare in faccia ancor l' esterna cena Alle dotte persone ignude e frolle!

• ESTERREFATTO. *V. L. Atterrito. Ar. Fur.* 20. 89. Come talor si gitta e si periglia E da finestra e da sublime loco L'esterrefatta subito famiglia, Che vede appresso e d'ogn'intorno il foco *Chiabr. Fir.* 6 21. Quinci nuovo terror tragga repente A più fuggir l'esterrefatte schiere.

• ESTERRITO. *V. L. ed A. Add. Spaventato, Sbigottito.* lat. *exterritus.* gr. ἐκπλαγείς. *Record. Malasp. cap.* 82. Fugli risposto che erano anime dannate, e che in simili pene era dannata l' anima del marchese Ugo per la sua vita mondana, se non tornasse a penitenza; il quale, esterrito, s'accomandò alla Vergine Maria.

ESTERSIVO. *Add. Che ha virtù asciugante, o purificante.* lat. *extersivus, extergendi vi praeditus.* gr. ῥυπτικός. *Cr.* 6. 16. 1. Questa erba (*cioè il bassilico*) per lo suo odore ha virtù di confortare, e dalle sue qualità ha virtù dissolutiva, e consuntiva, estrattiva ed estersiva e mondificativa.

ESTESAMENTE. *Avverb. Stesamente.* lat. *fuse, pluribus verbis.* [gr. χύδην.] *Mor. S. Greg.* 13. 23. Ma io voglio che noi esponiamo un poco più estesamente il testo, che disse di sopra dell'uomo iniquo.

ESTESO. *Add. Che ha estensione.* lat. *extensus.* [gr. ἐκτατός.]

•; § *Per Teso, Proteso. Belc. Prat. Spir. cap.* 90. Trovò uno monaco solitario in ginocchioni e con le mani in cielo estese. *E cap.* 108. Io veggo uno padre stare innanzi alla Chiesa, e colle mani estese in cielo orare.

• ESTIMA. [*V. A.*] *Stima. Sannaz. Arcad. pros.* [11.] A queste parole si fecero avanti Ofelia e Carino, ec., ed altri lor compagni più giovani, e di minore estime.

• § *Per Estimazione, Giudizio. Ar. Cinq. Cant.* 1. 2. Di gire è degno tanto, se l' estima Di chi a grand' agio il misurò, non erra.

• ESTIMANTE. *Che estima.* lat. *existimans.* gr. νομίζων. *Bemb. lett.* 2. 11. 110. Questo male suole recare agli uomini molta malinconia le più volte, estimanti non solo la noia presente, ma eziandio la futura.

¶ ESTIMARE. *Stimare, Pensare, Considerare.* lat. *existimare, arbitrari.* gr. δοξάζειν, νομίζειν. *Bocc. nov.* 77. 47. Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Lab.* 6. Uno dolore sopra uno altro col pensiero aggiugnendo, estimai, che molto meno dovesse esser grave la morte, che cotal vista. *Franc. Barb.* 201. 11. Estima leve Quel che è greve. • *Petr. son.* 22. Che più gloria è nel regno degli eletti D' un spirito converso, e più s' estima, Che di novantanove altri perfetti.

• § 1. *Per Apprezzare. Ar. Fur.* 10. 7. Come segue la lepre il cacciatore ec. Nè più l' estima poi che presa vede. *E* 28. 61. Or quivi i buoi e giunger mano e mano Di matre e di fratelli estimo ciancia.

• § 2. *Per Conoscere.* • *Petr. son.* 18. Però l' ingegno che sua forza estima Nell'operazion tutto s'agghiaccia ».

• ESTIMATISSIMO *Superl. di Estimato; Stimatissimo. Bemb. lett.* [3. 2. 66.] State sano, molto Magnifico, e dal mondo estimatissimo, ed a me sopra tutte le cose caro, signor M.

ESTIMATIVA. *Potenza dell' anima, che estima.* lat. *existimandi vis.* gr. δοξαστική. *But. Purg.* 17. Nella parte dinanzi, cioè nella fronte, l' immaginativa, ovvero estimativa. *Circ. Gell.* 10. 243. Ed egli, che serve di poi all' estimativa ovvero fantasia, è ancora molto manco nobile di lei. *Varch. les.* 411. Sono dunque diversi gli uomini secondo la diversità di quella virtù che si chiama negli uomini cogitativa, e nelle bestie ec. estimativa. •; *E Stor.* 3. 41. Partita la lega, rimase Firenze preda e scherno di quei soldati, che la guardavano; nè alcuno è così di buona estimativa, il quale perfettamente immaginare seco stesso potesse l'incomparabile mestizia e tristezza sì del contado ec., e similmente della città. *Segner. Miser.* 76. A cagion della estimativa, la quale abbandonando la prima regola, che è la Fede, non potè alla fine far altro, ingannata da sensi, che pervertirsi.

• ESTIMATIVO. *Add. Atto a estimare. Pallav. Art. Perf.*

• ESTIMATO. *Add. da Estimare.* lat. *aestimatus.* gr. δοξασθείς. *Alam. Colt. Lett. dedic.* La Coltivazione delle Ville ec., addritta al Cristianissimo Francesco Primo, estimato dai migliori il maggior Re. ; *Ar. Fur.* 34. 16. Era in quel tempo in Francia un Cavaliero, Estimato il miglior del mondo in arme.

• § *E in forza di sust. vale Persona stimata. Dant. Conv. proem.* [56.] Villania fa chi loda, o chi biasima dinanzi al viso alcuno, perchè nè consentire, nè negare puote lo così estimato, senza cadere in colpa di lodarsi o di biasmarsi.

ESTIMATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che stima.* lat. *existimator.* [gr. δοκιμαστής.] *Tac. Dav. Stor.* 1. 212. Nato era Pisone di Marco Crasso, e Scribonia sangui nobilissimi, di volto, e gesti gravi, e antichi, secondo i buoni estimatori severo.

•; § *E figurat. Tratt. gov. fam.* 55. Iusto estimatore è Iddio, e iustissimo pagatore.

• ESTIMATRICE. *Femm. di Estimatore. Tass. Disc.* [3. 616.] Così ancor la memoria degli uomini è diritta estimatrice delle misura convenienti del poema. *Segner. Div. Mar.* 1. 4. 8. E poi vogliamo più chiare note ad intendere quanto la Chiesa, giustissima estimatrice delle virtù, abbia promossi d' ogni tempo gli onori di Maria Vergine?

¶ ESTIMAZIONE. *L'estimare, Stima.* lat. *opinio, existimatio.* gr. δόξα. *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Ma io mi trovo della mia estimazione ingannato *Lab.* 98. Nè per estimazion della mente in guisa alcuna mi pareva dover comprendere nè conoscere da qual parte io mi fossi io quello entrato. *Maestruzz.* 2. 13. 6. L' opposito movimento, cioè della disperazione, il quale si conforma alla estimazion falsamente di Dio, è vizioso, e peccato.

•; § 1. *Per Estimativa, Facoltà di giudicare.* lat. *existimandi vis.* « *Red. Esp. nat.* 23. Molte cose sogliono essere stimate non vere ec., perchè trapassano le deboli forze dell' umana estimazione ».

; § 2. *Per Valuta, Prezzo. Stat. Sant. Pist.* 12. Niuna femmina, ec. mandi, o portare o mandare faccia a marito in arredo le cose oltre estimazione di libbre XX.

• § 3. *Estimazione marinaresca, dicesi Quel calcolo che fa ogni giorno il piloto per giudicar quanto mare egli abbia corso, e qual sia il luogo, dov'egli si trovi. Bocc. g.* 2 *n.* 7. Non sapendo essi dove si fossero, nè potendolo per estimazion marinesca comprendere.

¶ ESTIMO. *Imposizione o Gravezza detta così dalle stime che si fanno de' beni stabili, quando si pone sopra di essi.* lat. *census.* [gr. τίμημα.] *G. V.* 10. 166. 1. E faccendo ogni fazione di comune, reale, e personale, con giusto estimo ordinato di libbra. *M. V.* 1. 73. E recò la terra e 'l contado [di Prato] e contado di Firenze, e diede l' estimo, e le gabelle a quello comune. *Franc. Sacch. Op. div.* Benchè gli doni l' estimo, e la 'mposta. ; *Instr. Canc.* 41. In tal caso si raddoppiano gli estimi delle teste.

: § 1. *E per la Stima, o Valutazione dei detti beni.* « *Tac. Dav. ann.* 1. 18. In questo mezzo Germanico, che pigliava l'estimo delle Gallie, com'è detto, ebbe la nuove della morte d'Augosto ». *Instr. Canc.* 40. Questa valutazione, o estimo, serve anch'esso per il suddetto ripartimento, e distribuzione. •: *Lenz. Specch. Uman. F.* 7. Fecesi uno estimo de' beni che ciascuno possedeva, e fu tassato di pagare al comune per una volta solamente danari quattro per livra.

• § 2. *Per simil.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 302. All'estimo dunque della passione e della morte di Cristo farà bisogno che ne rendano ragione. *E di sotto:* Non perdere colui, per lo quale Cristo è morto. Quasi dica: Vedi quanto l'ha caro, e a che estimo tel conviene emendare.

ESTINGUERE. *Spegnere.* lat. *extinguere.* [gr. ἀποσβεννύναι.] *Art. Vetr. Ner.* 36. Calcina il cristallo di montagna infocandolo in un correggiuolo, ed estinguendolo in acqua comune fresca.

¶ § 1. *Per metaf. vale Uccidere, Annientare.* lat. *necare, interficere.* [gr. διαφθείρειν.] *Petr. son.* 196. L'ira, cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, e all'ultimo l'estinse. : *Agn. Pand.* 25. Reputerei cosa pietosa ec. estinguere ciascuno ambizioso insino col proprio sangue per salute della patria. *Vinc. Mart. lett.* 36. Mi è paruto, senza discostarmi niente della vostra intenzione, poterlo estinguer coll'ultimo supplizio. •: *Ar. Fur.* 15. 8. I suoi nel fosso spinse, Dove la fiamma subita e vorace Non perdonò ad alcun, ma tutti estinse.

: § 2. *E in senso morale.* « *Petr. canz.* 40. 7. E sua fama, che spira In molte parti ancor per la tua lingua, Prega che non estingua, Anzi la voce al suo nome rischiari ». *Sannaz. Arc. egl.* 3. Nè verrà tempo mai Che 'l tuo bel nome estingua.

: § 3. *Estinguere un debito, vale Pagarlo.* *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 13. Ora chi può negare, che tutti i debiti non sian comuni al debitor principale, e al mallevadore in un grado stesso tanto che, quando il principal non gli estingue con pieno sborso, il mallevadore è tenuto al pari di estinguerli ad uno ad uno come se gli avesse egli fatti.

: § 4. *Estinguere, in signific. neutr. pass. dicesi della Famiglia allora che ne manca la successione, Spegnersi.* *Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. La famiglia di Monferrato ec. è oggi estinta e interamente spenta.

ESTINGUIBILE. *Add. Valevole a estinguersi* lat. *extinctu facilis.*

ESTINGUIMENTO. *L'estinguere.* lat. *extinctio.* [gr. ἀπόσβεσις.] *Inf. sec.* 332. Vuol dire l'estinguimento delle vocale: collisione è tutto il contrario. : *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. *part.* 25. Se quello estinguimento si faccia della pronunzia ogni volta (*in questi esempi è figurato.*)

ESTINGUITORE. [*Verbal. masc.*] *Che estingue.* lat. *extinctor.* [gr. ἀποσβεστήρ.] *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 34. Questo ordine dà loco a' vomini oziosi alla guerra, a capi estinguitori degli scandali.

• ESTINGUITRICE. *Femm. di Estinguitore.* *Bellin. Lett.* [*in Pros. Fior.* 4. 1. 280. Egli è evidente che ad essa morte ei non può dire *nostra vita*, giacchè ella è estinguitrice della vita umana, non vivente di vita umana.]

ESTINTIVO. *Add. Che ha virtù d'estinguere.* *But. Purg.* 33. 2. [L'acqua di Lete, che] è fiume di dimenticagione, estintivo del fomite del male.

¶ ESTINTO. *Add. da Estinguere.* lat. *extinctus.* gr. ἀποσβεσθείς.

• § 1. *Per Morto.* « *Ar. Fur.* 7. 7. E ben lo potea far, chè come estinta, Erbe languea tra' fiori e l'erba. *E* 17. 51. Ma ora o prima o poi che tu sia estinto, Più mi dorrà la tua, che la mia morte. *E* 33. 52. Vedete il meglio della nobiltade Di tutta Francia alla campagna estinto. *Red. Ins.* 68. Le mosche in così fatta maniera estinte ritornano in vita ».

• § 2. *E in forza di sust.* *Tass. Ger.* 8. 20. Che pien d'estinti il campo ec. Vedemmo.

•: § 3. *E in senso morale per Mancato, Venuto meno.* *Sper. Iscr.* 383. La memoria della famiglia già quasi estinta, Dio permettente, risuscitò.

: § 4. *Per lo contrario di Tinto, detto del colore, vale Tolto via, Cancellato.* *Cas. Son.* 34. Mentr'io colore alle mie carte spergo Caduco, e temo estinto in breve fia.

¶ ESTINZIONE. *L'estinguere.* lat. [*extinctio.] gr. ἀπόσβεσις. •: *Buon. Descr. Nozz. Med.* 32. Ma tanti (*lumi*) in questa estinzione accesi pur ne rimasero, quanti a far conoscere la bella scena v'avevan d'uopo.

• § 1. *Estinzione di un debito, dicesi il Pagamento per il quale rimane annullato esso debito.* *Car. Lett. ined.* 3. 28. Quanto all'estinzione, sono risoluto d'estinguerle, ma mi vergogno di non avere più di cinque annate ec., costando che in Italia la minor estinzione è di sei. *E appresso:* E questo, se gli scudi d'oro diranno di carriera più che uno dicano, che così si suole usare in molte estinzioni.

• § 2. *E figurat.* « *Fr. Giord. Pred.* Non ci è riparo; dovemo tutti venire all'estinzione di questo debito, che abbiamo colla morte ».

•: ESTIRPABILE. *Add. Che può estirparsi.*

ESTIRPAMENTO. *L'estirpare.* lat. *extirpatio.* gr. ἐκρίζωσις. *Cr.* 11. 18. 2. Nel campo novale, alla coltivatura ridotto, è da fare estirpamento de' tronchi e radici salvatiche.

: § *E per metaf.* *Segner. Sett. Princ.* 120. E ordinata all'estirpamento de' vizii, e all'acquisto delle virtù. *E* 214. Bisogna pigliare il negozio della nostra perfezione non in generale ec., ma in particolare l'estirpamento de' vizii ec.

ESTIRPARE. *Levar via in maniera, che non ne rimanga più sterpo.* lat. *extirpare.* gr. ἐκφυτεύειν, ἐκριζοῦν. *S. Gio. Grisost.* [198. *var.*] Quando lo lavoratore della terra dispera d'aver la ricolta, non si cura, o se gli uccelli e le bestie mangiano la biada, nè di estirpare la mal'erba, o altra cosa che sia vi sia [*qui la stampa legge* stirpare]

§ 1. *Per metaf.* *Cavalc. Frutt. ling.* Estirpi, e distrugga, e dissipi li vizii in prima, e poi edifichi. *G. V.* 10. 280. 6. Non si conveniva a Papa di muovere le quistioni sospetta contra alla Fede Cattolica, ma chi le mosse decidere, ed estirpare. *Stor. Eur.* 5. 105. Arrigo, per difendere questa parte del Cristianesimo, e non lasciarla estirpare al tutto, fu costretto a vestirsi l'armi. • *Menz. sat.* 7. E che il destino rattrappito e monco ec. Non adoprassa ad estirparti ne ronco. •: *Serd. Cost. Turch.* 14. Non osservano promesse; estirpano le persone nobili.

• § 2. *Estirpare, col DI.* *Cavalc. Med. cuor.* 71. L'ira è da vincere patendo, e non fuggendo; ed è da estirpare dell'anima.

: § 3. *E coll' IN.* *Vit. SS. Pad.* 1. 112. Allora potrete voi vincere ogni tentazione, e studiare in virtù, se prima mortificate, ed estirpate ne' vostri cuori ogni desiderio mondano.

ESTIRPATO. *Add. da Estirpare.* lat. [*extirpatus.] [gr. ἐκριζωθείς.] *Fr. Giord. Pred. R.* Vuole vedere tutto quel popolo estirpato.

ESTIRPATORE. [*Verbal. masc. Chi*] *Che estirpa.* lat. *extirpator.* [gr. ἐκριζωτής.] *Pecor. g.* 28. *n.* 1. S. Domenico per la sua scienza e predicazione la corresse, e fu estirpatore degli eretici. : *Stor. Eur.* 1. 20. Potremo lasciarlo senza vendetta? noi dico, domatori de' Moravi, estirpatori de' Normanni?

ESTIRPAZIONE. *L'estirpamento.* lat. *extirpatio.* gr. ἀπαρρίζωσις.

• § *E figurat.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 162. Le quali (*autorità*) fanno ad estirpazione del detto errore. *Red. lett.* 1. 147. All'estirpazione di questo catarro, ed alla totale sua estirpazione il polso torna al suo sesto.

ESTISPICIO. *V. L. Ispezione delle interiora degli animali ne' sacrifizii de' Gentili.* lat. *extispicium* [gr. σπλαγχνοσκοπία.] *Fr. Giord. Pred.* I Romani applicati alle vanità degli estispicii.

ESTIVALE. [*Voce poco usata*] *Add. Estivo.* lat. *aestivus.* [gr. θερινός.] *Filoc.* 7. 46. Nella fine de' quali l'estivale solstizio comincia. *Guid. G.* Era intrato nel segno del Cancro, nel quale, secondo la divina disposizione delle stelle, si celebra il solstizio estivale. *Cr.* 4. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pliadi, e appresso del solstizio estivale. *But. Inf.* 24. 1. Poichè ha passato l'equinoziale, e viene verso lo tropico estivale, crescono gli dì, infino che viene il Cancro. *M. V.* 8. 42. In questi tempi estivali e autunnali furono generali infezioni.

ESTIVO. *Add. D'estate.* lat. *aestivus.* gr. θερινός. *Petr. son.* 177. Beato in sogno, e di langoir contento, D'abbracciar l'ombre, e seguir l'aura estiva, Nuoto per mar che non ha fondo, o riva; Solco onde, e 'n rena fondo; e scrivo in vento. *E* 288. O verdi fronde Muover soavemente all'aura estiva. *Amet.* 62. Io Aonia ec. sorge un monte, appiè del quale corre un piccolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo. *Alam. Colt.* 5. 106. Per gli erbosi cammin con arte spinti A trar l'estiva sete ai fiori, e l'erbe. *Red. Ins.* 134. Vi sono infin quegli animaluzzi estivi dell'osterie, che, fastidiosi, velocemente saltellano.

ESTO. *Coll' E chiusa.* [*Voce da lasciarsi oggi totalmente ai poeti.*] *Questo.* lat. *hic.* gr. οὗτος. *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era è cosa dura Esta selva selvaggia, e aspra, e forte, Che nel penser rinnova la paura! *E Purg.* 2. Voi credete Forse, che siamo esperti d'esto loco. *E* 23. Tutta esta gente, che piangendo canta. *E Conv.* 26. Trasmutata di quella parte ch'è di fuori di loro podestà, io quella che vi è dentro [*cioè dell'animo*], partita d'esta vita. *Petr. canz.* 8. 4. Novella d'esta vita che m'addoglia. *Rim. ant. Guitt.* 97. E da voi, che del fiore Del piacer d'esto mondo sete appresa, Com' può far uom difesa? *E lett.* 4. Perchè dunque, bel dolce amico, esti tanti beni desiderate? *Rim. ant. Cin.* [*63.] È certo ch'io non so d'esta possanza Altra ragion, se non ch'io la mirai. *Franc. Barb.* 407. 4. Ma guarda ben ciò ch'esto meco serro.

• ESTOGLIERE. *Estollere, Elevare. Voce di poco uso.* *Vit. SS. Pad.* 1. 110. [Togli da me, Messere, la superbia e la vanità, acciocchè io non insuperbisca] e non mi estolga sopra i fratelli miei. *Sannaz. Arc. egl.* 8. Eugenio, s'io potrò mai l'alma sciogliere, O rallentar dal laccio iniquo ed orrido, Tal ch'io possa dal giogo il collo estogliere.

ESTOLLENZA, e ESTOLLENZIA. [*V. A.*] *Superbia.* lat. *mentis elatio.* *Amm. SS. Pad.* Nel fine se diventiamo ciechi, non ce ne turbiamo, perocchè avemo perduti gli notrimenti della estollenzia, e della superbia.

¶ ESTOLLERE. *V. L. Innalzare.* lat. *extollere, efferre.* gr. ἐξαίρειν, μετεωρίζειν. *Ar. Fur.* 22. 12. Astolfo il rumor sente, e 'l capo estolle. : *Tass. Ger.* 4. 6. Siede Pluton nel mezzo, e con la destra Sostien lo scettro ruvido e pesante, Nè tanto scoglio in mar, nè rupe alpestra, Nè pur Calpe s'innalza, o 'l magno Atlante, Ch'anzi a lui non paresse un picciol colle; Sì la gran fronte e le gran corna estolle.

: § 1. *Estollere il pianto, e simile, vale Innalzarlo, Piangere ad alta voce.* *Tass. Ger.* 2. 37. Qui il volgo de' Pagani il pianto estolle; Piange il Fedel, ma in voce assai più basso.

• § 2. *E metaforic.* « *Mor. S. Greg.* 15. 48. Imperciocchè solo esso è, e nulla può estollere i pensieri suoi. *Fr. Iac. Tod.* 2. 20. 14. La ricchezza il tempo tolle, La scienza venuta estolle ». *Car. En.* 6. 1323. Germe sorgerà del seme d'Ilio Più di questo gradito, nè che tanto De' latini avi suoi la speme estolle.

• § 3. *Estollere, vale figurat. Lodare, Celebrare.* *Bocc. Com. Dant.* 1. 26. L'autore estollendo con più titoli Virgilio. •: *Sannaz. Arc. Pr.* 4. E di quelli ancora vi furono che con più ammirazione estolsero l'acutissima sagacità del suo avvedimento.

§ 4. *E neutr. pass.* [*nel senso proprio, e nel metaforico.*] *Mor. S. Greg.* 4. 11. Ben sappiamo noi, che quel superbo spirito si volle mostrar giorno eziandio alle potestadi angeliche, quando volendosi egli in potenza di vinità estollere sopra tutti, ec. *Tass. Ger.* 15. 56. E sovra le sue rive alta s'estolle L'erbetta, e vi fa seggio fresco, e molle. *Ar. Fur.* 20. 83. La fama del mio sangue spiega i vanni Per tutto 'l mondo, e fino al ciel s'estolle. *Morg.* 28. 134. Una donna famosa al secol nostro, Che per se stessa sè dall'altra estolle.

• *Coll. Ab. Isaac, Notiz. c.* 33. Lascia alcun difetto; acciocchè il loro animo non s'estolla per le grandi virtudi.

• § 3. *Estollersi da una cosa, vale figurat. Allontanarsene, Spiccarsene.* lat. *separare. Tass. Ger.* 17. 21. Chi non gela e non suda, e non s'estolle Dalle vie del piacer, là *(all' erta e faticose calle della virtù)* non perviene.

• **ESTORCERE**, e **ESTORQUERE**. *Trarre a forza. Guicc. Stor.* (*Bibl. Enc.* 4. 32.) Nè essendo allora i principi pronti a estorquere denari da' popoli, come dipoi ec. ha insegnato loro l'avarizia.

• § *Per Cavare, Trarre.* lat. *eripere, trahere, educere. Lor. Med. Com.* 121. I primi quattro sonetti furono da me composti per la morte d'una, che non solo estorse questi sonetti da me, ma le lagrime universalmente dagli occhi di tutti gli uomini e donne, che di lei ebbono alcuna notizia.

ESTORRE. [*V. A.*] *Eccettuare, Esenzionare, Torre.* lat. *excipere, immunem reddere.* gr. ἐξαιρεῖν. *Amet.* 90. La non durante fortuna ec. non volendo questa estorre da quella legge, chiusa la larga mano, ec.

ESTORSIONE. *Esazione violenta oltre al convenevole.* lat. *violenta exactio. Tratt. pecc. mort.* Officiali chenti che elli siano, che fanno le grandi rapine e imposte e estorsioni. ‡ *Rucell. Prov.* 4. 2. 25. Le legazioni più ample e ogni provincia più ricca, e più all'ingordigia apparecchiata de' governatori, quanto estorsioni, quanti aggravi da essi pativano.

• **ESTORTO.** *Add. Tolta, o Cavata a forza, Tolta con violenza, Usurpata.* lat. *violenter acquisitus, extortus.* gr. βίᾳ ἐξαιρεθείς. *Bocc.* 23. E rei con la potenza loro estorta Calcan de' buoni i colli pazienti. *Car. lett.* 2. 113. La mia *(esenzione)* non è come quella degli altri, che sia estorta, o usurpata indebitamente. •‡ *Sall. Catell.* 2. Avealo vinto di giudicio *repetundarum*, cioè di pecunia, la quale avea malvagiamente estorta in suo officio. *Lor. Med. Com.* 140. Estorta non vuole dire altro, che una cosa, che è tolta a un altro a suo dispetto.

• § *Per Sottratta, o Tolta semplicemente. Lor. Med. Poes.* 38. Fa almen, s'io moro, dell'estremo foco Le mie ossa infelici sieno estorte; E poste in qualche abietto e picciol loco.

• **ESTRADOTALE.** *Aggiunto dato a quei beni della moglie, che non entrano nella dote.*

• **ESTRAGIUDICIALE.** *T. de' Forensi. Aggiunto dato alla scrittura autentica, ma non esposta agli occhi del giudice.*

• **ESTRAGIUDICIALMENTE**, ed **ESTRAGIUDIZIALMENTE.** *Avverb. T. de' Forensi. In modo estragiudiciale, Fuori del giudizio.* •‡ *Car. lett. Farn.* 3. 327. E poi piaciuto a nostro Signore che s'eleggia uno per parte, che unitamente ed estragiudizialmente vegghino le nostre ragioni. *Magal. Operett. var.* 391. Tuttavia direi così estragiudizialmente che la cosa potesse ridursi a questione di nome.

‡ **ESTRAIUDICIALMENTE.** *Avverb. Estragiudicialmente. Instr. Canc.* 63. Può denegare il pagamento a qualsivoglia di tali amministratori, mentre non ne mostreranno, o in giudizio, o estraiudicialmente con testimoni la polizza.

•‡ **ESTRAMETTERE.** *V. A. Mandar fuori. Bianc. Laud.* 112. Estramettendo la sua volontade, Nel sol voler di Dio si dilette.

• **ESTRAMISSIONE.** *Il trasmetter fuori, Il mandar fuori. Uden. Nis. Progimn.* 2. 60. [252.] Se gli occhi veggono le cose per la estramissione de' raggi visivi, che incontrino l'obietto visibile; o pure se per la intromissione delle specie, ricevute entro gli occhi; pare una quistione difficile e indissolubile. *Magal. lett. fam.* 1. [*124.] Vellica [*il sale*] necessariamente il diafragma, e questo irritando la membrana maggiore, le fa fare l'estramissione all'esofago.

• **ESTRANEAMENTE.** *Avverb. In maniera estranea, Estrinsecamente.* lat. *extrinsecus.* gr. ἔξωθεν. *Segn. Anim.* 3. 157. Nell'intelletto sono alcune cose che di lor natura sono intese, ed alcun' altre estraneamente, e fuor della natura loro. *E appresso.* Affermando, la cognizione e visione della materia farsi in noi estraneamente, ec.

¶ **ESTRANEO, ESTRANIO**, e **ESTRANO.** *V. L. Add.* [*Che è di un'altra nazione, Che appartiene ed ha relazione ad un altro paese, Straniero, Forestiero.*] lat. *extraneus.* gr. [ξένος.] *Tass. Ger.* 3. 4. Così di naviganti audace stuolo, Che mova a ricercar estraneo lido. •‡ *E lett.* 2. 17. Io non credo che la terra estranea, o come dicono ospite, possa fare alcun giovamento che non possa far la nativa. • *Ar. Fur.* 20. 108. Quivi d'estrano ravsiiee sembianza [L'ebbe Marfisa e l'abito, e a l'arnese.] ‡ *E* 43. 71. Non passa l'Alpe, e qui tra voi rimane; Perchè nè in Francia, nè dove io sono, Parlar s'ode nelle contrade estrane.

•‡ § 1. *Vale anche Nuovo, Insolito.* • *Petr. canz.* 4. 4. Mercè chiamando con estrania voce. *Tass. Ger.* 11. 36. Non gioveranvi le caverne estrane, Ma vi morrete come belve in tane. • *E* 13. 51. La raccoglie Goffredo *(la colomba)*, e la difende; Poi scorge, in lei guardando, estrania cosa: Che dal collo ad un filo avvinta pende Rinchiusa carta, e sotto un'ala ascosa.

•‡ § 2. *Si dice anche delle cose che non sono della medesima natura dei corpi, a' quali sono unite.* • *Cr.* 1. 4. 2. Il loto la mondifica, e la divina da ogni estranio mischiamento. *Red. Esp. nat.* 23. Nè saprei darne la colpa ad altro, che a qualche estraneo, e non solito mischiamento di cose terrestri e.

•‡ § 3. *Estraneo, vale anche Che non è della stessa famiglia, Che non è congiunto di parentela, o d'amicizia; ed in questo senso si usa per lo più in forza di sust.* • *Cron. Morell.* 342. Tu non lo trattavi come figliuolo, ma come estrano. *Cavalc. Specch. cr.* Dobbiamo più amare il buono estraneo, che 'l parente rio. • *Pallav. Stor. Conc.* 2. 215. Il rigore del Papa fino a quel tempo erasi tutto esercitato con gli estranii.

ESTRAORDINARIAMENTE. *Avverb. Fuori dell'ordine; contrario d'Ordinariamente.* lat. *extra ordinem, praeter modum.* gr. ἐκτόπως. *Vit. S. Ant.* Lo cuore allegro, e contento fae la faccia estraordinariamente chiara. *Sen. Pist.* 27. In quella medesima quistione, che si faces estraordinariamente per comandamento del Senato, fu fatto maggiore maleficio.

ESTRAORDINARIO. *Add. Straordinario.* lat. *extraordinarius.* gr. ἔκτακτος. *Franc. Barb.* 38. 3. Vogliono dir partita Di certi estraordinarii documenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Si consolano con rimedii estraordinarii, e di nome a loro ignoto. *Segr. Fior. Clit.* 3. 7. Questa tua furia è estraordinaria; quello che non si farà oggi, si farà domani.

‡ § *E in forza di sust. Vinc. Mart. lett.* 71. Al quale rispondono tutti gli altri erarii dello stato, così dell'entrate ordinarie di V. E. come di proventi, e d'ogni altro estraordinario.

ESTRAORDINARISSIMO. *Superl. di Estraordinario. Lib. cur. malatt.* Appetiscono rimedii estraordinarissimi.

ESTRARRE. *Cavar fuori.* lat. *extrahere.* gr. ἐξαίρειν. *Vend. Crist.* Andò all'Inferno, e parte n'estrasse fuori, e parte vi ne lasciò dentro ec.; e coloro che egli n'estrasse, si furo li patriarchi, e profeti, e tutti li buoni. *Sagg. nat. esp.* 28. Poichè nell'estrarre da esso la bocca C ec., piomberà subito l'argento vivo, levandosi l'acque in capo, ed empiendone tutta la canna, ec.

‡ § 1. *Estrarre, dicesi anche del Cavare fuori a sorte. Instr. Canc.* 6. Si faccian tali amministratori con estrarsi delle borse solite.

‡ § 2. *Estrarre, dicesi anche del Cavare fuori de uno stato derrate, o mercanzie, e simili. Segn. Stor.* 1. 23. Quanto alla confederazione ed al commercio, disse che sarebbono d'accordo senza dubbio, ed insieme mostrò quali mercanzie si potessero estrarre, e quali all'incontro portarvi. *E* 3. 220. Ve ne sono ancora di quelle *(città)*, che per la comodità di condurvi, e di estrarne le robe hanno canali dentro di esse, capaci di navi. •‡ *Car. lett. Farn.* 3. 128. Avendo essi ec. i privilegi ordinari del nostro stato di potere estrarre il grano ec., V. E. farà bene a far loro ogni favore, perchè gli avvino per mare e per terra secondo che vorranno.

ESTRATTIVO. *Add. Che ha virtù di estrarre.* lat. *extrahendi vi praeditus.* gr. ἀφελκυστικός. *Cr.* 2. 12. 1. Questa erba ec. *(cioè il bassilico)* ha virtù dissolutiva, e consuntiva, estrattiva ed esterziva, e mondificativa.

ESTRATTO. *Sust.* [*Materia più eletta, cavata per mezzo d'operazioni chimiche da altre materie;*] *Essenza. Sagg. nat. esp.* 239. L'acqua carica di zafferano, allungata con un poco di estratto di color di rose, ec. *E appresso:* Veggasi più ampiamente il modo di far somiglianti estratti nell'*Arte vetraria* di Antonio Neri.

• § 1. *Per Ristretto, Sommario. Magal. lett.* [*fam.* 1. 142.] Domenica sera gli portai un estratto del processo contro il maresciallo d'Angrè, [che gli piacque assaissimo.] •‡ *Bemb. lett.* 2. 2. 7. Da ciascuno di voi voglio un estratto e un quadernetto degli errori o avvertimenti che per voi si saranno veduti senza risparmio alcuno.

•‡ § 2. *In term. del giuoco del lotto, Estratto, vale Giocata, e Vincita di un sol numero.*

ESTRATTO. *Add. da Estrarre.* lat. *eductus.* [gr. ἐκσπασθείς.] *Rettor. Tull.* Estratti della Rettorica nuova di Tullio. *Sagg. nat. esp.* 238. La tintura di rose rosse, estratta collo spirito di vetriolo, mescolata con olio di tartaro, si tigne d'un bellissimo verde. • *Bart. Ghiacc.* 28. Una gocciolina di tintura estratta, come sanno i Chimici, dal rame o dall'oro.

‡ § 1. *Per Separato, Lontano. Ott. Com. Purg.* 1. 6. E in Grecia uno monte, il quale era solitario, e estratto da ogni conversazione.

•‡ § 2. *Per Nato, Originato, Discendente. Il Vocab. alla v.* STRATTO, *add.*

‡ § 3. *E in forza di sust. per Cavato a sorte. Instr. Canc.* 7. Di poi a ciascuno degli estratti si notifichi la sua estrazione.

•‡ **ESTRATTORE.** *Verbal. masc. Che o Chi estrae. Legg. Abbond.* 2. Nell'istessa pena incorrino quelli che dassero aiuto, consiglio o favore in qualsivoglia modo a simili estrattori.

ESTRAVAGANTE. *Così si chiama qualunque Costituzione pontificia, raccolta nel Corpo canonico dopo la compilazione del Decretali.* lat. *extravagans. Maestruzz.* 1. 17. Siccome dice l'Estravagante di Giovanni XXII., la qual comincia: ec. *E* 2. 43. E questo è scritto in alcuna Decretale estravagante di Bonifazio VIII., la qual comincia: ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Sempre si sta sopra 'l Digesto vecchio; Qualche lezione c'è nell'Estravagante.

• § 1. *Nel numero del più. Borgh. Fir. lib.* 335. In questo tempo *(Enrico VII.)* diede fuori la nuova legge *Ad reprimendum*, che è riposta nelle Estravaganti, o com'elle si chiamino.

§ 2. *Per Istravagante, Fantastico, Fuor del comune uso.* lat. *fastidiens, morosus, difficilis.* [gr. δυσάρεστος.] *Guicc. Stor.* 17. 48. Desideroso d'essere giudice del tutto, proponesse condizioni estravaganti.

ESTRAVAGANZA. *Stravaganza. Guicc. Stor.* 14. 703. Della quale estravaganza non potendo con ragione alcuna escusarsi.

ESTRAZIONE. *L'estrarre.* lat. *extractio.* gr. ἐξαγωγή. *Lib. cur. malatt.* Sea la prima operazione l'estrazione del ferro dalla ferita.

‡ § 1. *Per Elezione a sorte, L'estrarre in signific. del* § 1. *Instr. Canc.* 2. I cancellieri sieno tenuti a intervenire alle tratte, estrazioni, o liberazioni di detti Camarlinghi, e Camarlingati.

• § 2. *Per Origine, Derivazione. Magal. Lett. sc.* [157.] Quantunque la natura non sia d'un'estrazione divina, ella è però di buona casa assai.

•‡ § 3. *Estrazione, in term. del giuoco del lotto, dicesi L'azione, o L'effetto del cavare a sorte i numeri dall'urna.*

•‡ § 4. *Estrazione, diconsi anche I numeri usciti; come:* Mi date l'estrazione?

¶ **ESTREMAMENTE.** *Avverb. Sommamente, In estremo.* lat. *maxime, supra modum.* gr. ἄκρως, ἰσχύρως. *But. Inf.* 4. Tutti gli altri sono estremamente poveri. ‡ *Bern. lett.* 96. M'importa estremamente all'onore e all'utile.

Digitized by Google

•: § *Per Solamente.* « *But. Purg.* 1. [26.] L'uomo umile non de' avere appetito di cose mondane, se non estremamente per vivere ».

: ESTREMARE. *Scemare, Diminuirsi, Menomarsi, e simili. Guicc. Stor.* 10. 475. Ma oltre a questo, come si può negare che nei privati non sia gravissima necessità? Quando le gravezze, che si pongono, gli costringono una grandissima parte a estremare di quelle spese, senza le quali non possono vivere se non con grandissima incomodità *(notisi che qui estremare è accordato col genitivo.) Segr. Fior. Fram. ist.* 147. Attenersi ad estremare spesa, e ritrovare la cagione della venuta di Piero.

• § [*E in signific. neutr. pass. nota esempio.*] *Dial. S. Greg.* 3. 18. E quel fuoco non solamente non arse lui, ma eziandio l'estrema parte del suo vestimento non si estremò, cioè arse.

ESTREMISSIMAMENTE. *Superl. d' Estremamente.* lat. *supra modum* gr. ὑπερμέτρως. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e le nodosità delle giunture, ed estremissimamente addolcisce il petto, e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie.

¶ ESTREMITÀ, ESTREMITADE e ESTREMITATE. [*"L'estrema parte, La parte ove una cosa finisce, Il termine di qualsivoglia cosa, come sono il vivagno delle carte, il lembo delle vesti, e simili.*] lat. *extremitas, ora.* gr. ἐσχατιά. *Dant. Inf.* 11. In sull'estremità d'un'alta ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio, Venimmo sopra più crudele stipa. *But.* [*Inf.* 11. 300.] Estremità è l'ultima parte. *Bocc. g.* 10. *p.* 1. Essendo già quegli dell'Oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti.

: § 1. *E figurat.* « *Bocc. Introd.* 8. Siccome l'estremità dell' allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia son terminate ».

•: § 2. *Estremità, si dice anche parlandosi di tempo. Cr.* 5. 5. 5. Innestansi *(i ciliegi)* del mese di novembre, e se fosse necessità, nell' estremità di gennaio.

• § 3. *Estremità, diconsi da' Notomisti le braccia e le gambe.*

§ 4. *Per Calamità, Miseria, Necessità.* lat. *calamitas, miseria.* [gr. δυστυχία.] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Tolga Iddio che voi in sì fatta estremità venuto siate, che quello che coloro fanno, colla vostra famiglia si convenga di fare. *Bellinc. son.* 377. Lorenzo, i' sono in tanta estremitate, Che non vi salì mai capre, nè gatto *(qui in sentim. equivoco.)*

• § 5. *Per Eccesso, Estremo. Amm. ant.* [*4. 5. 18.] In tutte le cose lo mezzo è da lodare, e l' estremitadi sono da biasimare.

¶ ESTREMO. *Sust. Estremità.* lat. *extremum, extremitas.* gr. ὕστατον. *Bocc g.* 4. *p.* 15. A me vergogna non reputerò infino nell'estremo della mia vita di dover compiacere a quelle cose ec. *Petr. canz.* 18. 8. Che l'estremo del riso assaglia il pianto. *Cas. rim.* 47. E da quell' armi ch' io pavento e tremo, Della mia vita sfidi almen l estremo.

§ 1. *Per Miseria, Necessità.* lat. *necessitas, miseria.* [gr. ἀνάγκη.] *M. V.* 10. 58. Sendo Bologna abbandonata dall' aiuto della Chiesa, dallo Imperadore, da' Signori di Lombardia, e da' Comuni di Toscana, e posta negli estremi, per occulta via fu liberata. *Bocc. nov.* 48. 5. Avvenne un dì, che essendo così Federigo divenuto all' estremo, che il marito di madonna Giovanna infermò.

: § 2. *Estremo, per L'estrema parte della vita l'usò il* « *Petr. son.* 8. Che vendetta è di lui ch' a ciò ne mena. Lo qual, in forza altrui, presso all' estremo Riman legato con maggior catena ». *E canz.* 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo: or all' estremo famme E fortuna ed Amor pur come sole.

: § 3. *Onde Essere e Stare all'estremo, o nell' estremo, vale Essere vicino alla morte.* lat. *laborare in extremis. Dav. Scism.* 34. Già vicino, fu avvertita che il re era all'estremo. •: *Sassett. lett.* 334. Era questo un marinaro della nave, quale stava già confessandosi, e nell' estremo.

§ 4. *Fare l' estremo di sua possa, vale Fare gli ultimi sforzi. Alam. Gir.* 6. 51. E colla lancia in man, ch' è corta, e grossa, Fa verso lor l' estremo di sua possa. « *Petr. son.* 252. Or hai fatto l' estremo di tua possa, O crudel Morte. •: *Tass. Ger.* 18. 81. Nè cosa è più, che ritardar li possa Dal far l'estremo omai d' ogni lor possa.

§ 5. *Diciamo in proverb.: Tutti gli estremi son viziosi; e significa, che È commendabile la mediocrità.* lat. *est modus in rebus; ne quid nimis.* gr. μηδὲν ἄγαν. *Malm.* 7. 2. Anzi che no, sia detto con sua pace, Perch'ogni estremo finalmente è vizio.

§ 6. *Dicesi All' estremo, e In estremo, in forza d' avverbio, e vale Alla fine* lat. *ad extremum.* gr. τέλος. *Petr. canz.* 38. 9. E, per dir all' estremo il gran servigio, Da mill' atti inonesti l'ho ritratto. *v.* IN ESTREMO.

•: § 7. *Vale anche Sommamente, Grandemente. Segner. Mann. Dic.* 30. 1. Non solo non è egli da detestarsi, ma è da lodarsi in estremo.

: § 8. *In estremo, vale anche In fine della vita. Ar. Fur.* 5. 60. Ripetendo sovente la parola Che Ariodante avea in estremo detto.

•: § 8. *Negli estremi, vale il medesimo. Ott. Com. Purg.* 1. *Proem.* Puote essere per vana dilettazione, la quale gli ha abbagliati, che non si sieno accorti, se non negli estremi.

ESTREMO. *Add. Ultimo,* lat. *extremus.* gr. ἔσχατος. *Lab.* 81. Appena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco Per l' estreme giornate di sua vita, Quanto più può col buon voler s'aita, Rotto dagli anni, e dal cammino stanco. *Dant. Inf.* 15. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l' estrema buccia *(cioè superficiale.)*

§ 1. *Per Grandissimo.* lat. *maximus.* gr. μέγιστος. *Bocc. nov.* 96. 34. Il quale vedova poverissimo, ed in estrema miseria posto. *Fir. Luc.* 4. 1. Io non vidi mai il più estremo bugiardo di costui. *Alam. Gir.* 63. 10. Porta odio estremo al fuoco severo. « *Tass. Ger.* 2. 68. Nè v'è fra tanti alcun, che non le ascolte Com' egli suol le maraviglie estreme. : *E* 88. Dolci cose ad udire e dolci inganni, Ond' escon poi sovente estremi danni.

§ 3. *Estrema unzione dicesi quel Sagramento della Chiesa, che s' amministra ai moribondi coll' Olio santo.* lat. *extrema unctio.* gr. ἔλαιον ἱερόν, εὐχέλαιον. *Maestruzz.* 5. 43. Il secondo si è de'Religiosi, i quali senza speziale licenzia del proprio Sacerdote ec. donano i Sacramenti del Corpo di Cristo, ovvero dell'Estrema unzione, altrui. *Bellinc. son.* 303. Quando prima in sul letto miver la madre Rivolse gli occhi in nella estrema unzione.

: ESTRICARE. *V. L. Strigare. Bern. lett.* 72. Gli mandai la vostra stessa perchè se la leggesse a suo modo; poi quello che si seguisse non so, e lo lascio estricare da voi *(qui figurat.)*

ESTRINSECAMENTE. *Avverb. Dalla parte esteriore.* lat. *externe.* gr. ἔξωθεν. *Fir. Dial. bell. donn.* 348. La sanità produce vivo ed acceso colore, e dimostrante l'intrinseco di se medesima estrinsecamente. : *Rucell. Tim.* 6. 7. 30. L' anima ec. dà vita estrinsecamente a questo grand' animale dell' universo.

• ESTRINSECHISSIMO. *Superl. di Estrinseco. Uden. Nis. Proginn.* 8. 143. [390.] Non rispondo a quella opposizione che noi, essendo forestieri, e del tutto barbari nell' idioma latino, stiamo più commendabilmente il parlar Terenziano, che il Plautino, perocchè questo è con ragione totalmente estrinsechissima.

¶ ESTRINSECO. *Add.* [*Che avvien*] *di fuora,* [*Che direttamente non appartiene alla cosa di che si parla; opposto ad Intrinseco.*] lat. [* *extrinsecus.*] gr. [*ἔξωθεν.] *Petr. Uom. ill.* Costrignendogli alcuna data cagione estrinseca. *Maestruzz.* 2. 14. Secondo che *(i sogni)* procedono da causa naturale intrinseca ec. ovvero da ragione estrinseca.

• § *E in forza di sust.* « *Tratt. gov. fam.* L' anima muove se medesima, poi è dall' estrinseco mossa ». •: *Sassett. lett.* 26. Però aiutatevi con l' intrinseco da voi stesso, e con l'estrinseco con quel greco al buono trovato.

ESTRO. *Furor poetico.* lat. *oestrum.* gr. οἶστρος. *Salvin. Pros. Tosc.* 3. 188. Questa maniera di fare è un mostrarsi pieno d'estro traboccante.

•: § *Per Impeto, Furore, Entusiasmo. Ar. Fur.* 53. 78. Senza che trombe o segno altro ec. Che lo schermo e il ferir lor ricordasse, E lor pungesse il cor d'animoso estro, L'uno, e l' altro d'accordo il ferro trasse.

ESTRUDERE. *V. L.* [*Scacciare,*] *Cacciar via.* lat. *extrudere.* gr. ἐξελαύνειν. *Gal. Sist.* 182. Una vertigine veloce ha facultà di estrudere, e dissipare le materie aderenti alla macchina che va in volta.

• ESTRUSIONE. *Lo estrudere.* [*Voce poco usata.*] lat. *expulsio.* gr. ἐξώθησις. *Gal. Dial. mot. loc.* 588. Riducendole alcuni all' avvicinamento al centro, altri al restar successivamente manco parti del mezzo da fendersi, altri a certa estrusione del mezzo ambiente, ec.

ESTRUSO. *Add. da Estrudere. Gal. Sist.* 180. Supposto ec. che l' inclinazione di quei corpi gravi fusse di andare al centro di quella ruota, e'non verrebbero estrusi, nè scagliati.

• ESTRUTTO. *V. L. Fabbricato, Costrutto. Car. En.* 2. 143. Quinci al delubro, che ad Apollo in cima Era d' un sasso anticamente estrutto, Tutti salimmo. *E* 6. 312. E primamente le gran pira estrutta, Di pingui tede e di squarciati roveri V' alzar cataste. *E appresso:* Studia il passo; Che già le mura da' Ciclopi estrutte Mi veggio avanti. *E* 7. [255.] Era la corte un ampio, antico, augusto Di più di cento colonnati estrutto In cima alla città sublime albergo. *Menz.* [*Rim.*] 1. [125.] Siccome son degli edifici estrutti Prime le fondamenta, il parlar bene, Ha mill'altri bei pregi in no ridutti.

• § *Per Ammassato, Accumulato. March. Lucr.* 6. [442.] Il sole Dissolve il ghiaccio, e l' altamente estrutte Nevi co' saggi suoi sugli alti monti Rende liquide e molli.

•: ESTUALE. *V. A. Add. Estivale, Estivo. Ott. Com. Purg.* 4. *proem.* Tocca uno delli estremi lo circulo, ovvera Tropico estuale.

• ESTUANTE. *V. L. Fervido, Fervente, Bollente.* lat. *aestuans.* gr. βράζοντων. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Dal quale le estuanti acque di Baia e i vostri monti del solfo prendono il lor calore.

ESTUAZIONE. *V. L. Bollimento.* lat. *aestuatio, aestas.* gr. [*καῦμα.] *Volg. Ras.* La vescica ec., poi che alla sente questa estuazione e bollimento, e stimolazione, allarga il muscolo che costrigne la bocca della vescica. *E altrove:* Poi che da quello, che è ivi ritenuto, comincia a esser punto e gravato, sente questa estuazione.

• ESTURBARE. *V. A. Sturbare. Bocc. Fiamm.* 1. [55.] Mi piace di ricordarti e di pregarti che tu del casto petto esturbi e cacci via le cose nefande.

• ESUBERANTE. *Ridondante, Soprabbondante, Eccedente.* lat. *exuberans.* gr. [*ὑπερβλύζων.] *Lor. Med. Rim.* 63. Grazie a te, sommo, esuberante Nume, Da poi che per tua grazia, e non altronde Della tua cognizion abbiamo il lume. *Magal. lett.* [*fam.* 2. 188.] Una gran Metropoli, ec. e come tale sana ed esuberante per tutti i versi di ricchezza, di brio ec.

: ESUBERANTEMENTE. *Avv. In modo esuberante. Ces. Fior. St.* 4. 207. In quelle fatiche ricreava esuberantemente l' anima sua d' inesplicabile dolcezza.

• ESUBERANZA. *Ridondanza, Soprabbondanza, Eccedenza.* lat. *exuberantia.* gr. ὑπέρβλυσις. *Segner. Incr.* 1. 10. 11. Questo mondo avea necessità di varie stagioni ec. L' avea della state per combattere e superare l'umor superfluo, attenuando ciò che ne' corpi è di esuberanza, ec. : *Rucell. Tim.* 15. 8. 635. Perch'egli *(Iddio)* è infinitamente buono per l' esuberanza di sua immensa e incircoscritta bontade fe il mondo bellissimo e perfetto.

• ESUBERARE. *Il Trarre a sè, e l'In-*

Digitized by Google

corporarsi che fa ne liquido del colore, o di checchessia di una materia soluda statavi entro o bollivo, o in molle. Ner. Art. Vetr. 7. 117. Piglia di questa liscia, mettila in un pannolo pulito, ed sotto a freddo metti la cimatura tinta in chermisi e fa' bollire a fuoco temperatissimo, che in questa maniera la liscia si tignerà in colore rosso, ed esuberera la tintura della cimatura. E appresso: Piglia un poco di cimatura, e spremila bene, e in la troverai iscolorita ec., sarà segno che la liscia averà esuberato la tintura del chermisi dalla cimatura.

ESULA. Sorta d'erba purgante. lat. tithymalus esula. gr. τιθύμαλος. Volg. Mes. Le medicine, che per loro natura evacuano la collera nera, sono l'epitimo, l'esula, il lapislazuli, il lapisarmeno, ec. Tes. Por. P. S. 62. Fior di borrace ec., con dramma una e mezza di esula, e di scamonea. Ricett. Fior. [6.] 67. L'esula si chiama da' Greci titimalo: sotto questo nome d'esula s'intendono tre piante, cioè la maggiore, la minore, e la rotonda.

∘ **ESULARE.** Andare, Stare in esilio. lat. exulare. gr. φεύγειν. Adim. Pind. [213.] Apollo ec. scacciato da Giove, esulando in terra, servì gran tempo agli armenti del re Admeto.

∘: § Esular da uno, o da un luogo, vale Partirsi, Allontanarsi da uno, o da un luogo. Lor. Med. Laud. 3. 66. Io son quel prodigo figlio, Che ritorno al padre mio: Stato sono in gran periglio, Esulando da te, Dio.

ESULCERAMENTO. Esulcerazione. lat. exulceratio. gr. ἕλκωσις. Lib. cur. malatt. Nacque nelle gambe un doloroso esulceramento. E appresso: Ippocrate sempre vuole, che gli esulceramenti si disecchino.

ESULCERARE. V. L. Ulcerare, Piagare. lat. exulcerare. gr. ἀφελκόω. Lib. cur. malatt. La sordidezza trascurata suole tal volta esulcerare le parte dolente.

∘ § Per metaf. Inasprire, Irritare. Rucell. Orest. att. 8. Oimè! deh non cercate di saperlo, Esulcerando ognor dolor più grave.

ESULCERATO. Add. da Esulcerare. lat. exulceratus. gr. ἀφελκωθείς. Lib. cur. malatt. Fa di uopo lavare la parte esulcerata con vino acro, e brusco.

ESULCERAZIONE. Ulcerazione. lat. exulceratio. gr. ἕλκωσις. Volg. Mes. Nella bocca sua nascono bollicine o esulcerazioni putredinose. Lib. cur. malatt. Nelle esulcerazioni procuri il buon chirurgo di sfuggire le infiammagione.

ESULE. Che è in esilio. lat. exul. gr. φυγάς. Fr. Giord. Pred. Coloro che sono esuli dalle loro patrie, desiderano di tornarvi. Ambr. Bern. 3. 10. Un maschio, Che sono io, che già sono stato esule Gran tempo.

: § 1. Mandar esule, vale Esiliare, Sbandire. Segner. Pred. Pal. Apost. 6. 9. Ma grazie alla saggia cura di chi dallo stato ecclesiastico ha mandato già esule un tale abuso (qui per metaf.)

∘: § 2. Andar esule da un luogo, vale fig. Partirsi, Allontanarsi da quello. Segner. Pred. 22. 7. O ricchi dunque, o interessati, o immobili, dove siete? perchè andar esuli dalle case paterne per metter ognor insieme nuovo danaro?

ESULTANTE. Che esulta. lat. exultans. gr. ἐκπηδῶν. Amet. 69. I cittadini lieti per doppia cagione, esultanti renderono debite lode di tanto dono.

: **ESULTANZA.** Esaltazione. Ces. Vit. Cr. Ind. 64. Giovanni Batista nel ventre di Elisabetta conosce Cristo venuto a visitarla in corpo a sua madre: sua esultanza e santificazione.

ESULTARE. Avere ["grande] allegrezza, ["e propriamente Manifestare allegrezza con atti esteriori di risalto delle membra, o simili.] lat. exultare. gr. ἐκπηδᾶν. Amet. 16. Io quelli (templi) gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti, porti i prieghi e' sacrifici agli Iddii, festeggiando li esaltano. Fr. Iac. Tod. 3. 6. 7. Deh ritorna in caritate, Che la corte mia t'aspetta Che con noi deggi esultare. E 6. 43. 6. Che s'amor senza difetto ec., E la mente fai esultare. ∘ Vit. S. Gir. 12. Servite Iddio con timore, ed esultategli con tremore.

∘ § 1. E in significaz. neutr. pass. Vit. S. Gir. ['39.] Tu mi menerai nella camera del mio Dio, per esultarmi e rallegrarmi quando apparirò dinanzi alla sua faccia. Ott. Com. Inf. 7. 130. Dice il profeta: ma esultossi accome gigante a correr via.

∘ § 2. E coll'ausiliare ESSERE. Mede aut. l. it. S. Gir. ['39.] Molto sono esultato trovandoti, e in te mi sono dilettato.

∘: **ESULTATIVO.** Add. di Esultazione; Che fa esultare.

∘: **ESULTATORIAMENTE.** Avv. In modo esultatorio. Magal. lett. Stroz. 102. Rallegratevene per mia parte esultatoriamente con esso lei.

∘: **ESULTATORIO.** Add. Che esulta, Che ha virtù di esaltare.

ESULTAZIONE. Allegrezza ["manifestata con atti esteriori, e quasi con risalti delle membra; che tanto vale Esultare.] lat. exultatio. gr. [*κυμάλλισμος.] But. Allegrezza ha prima movimento nell'animo, e chiamasi giubilo; e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia; e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamasi esultazione. Fior. S. Franc. 141. E innanzi a costui ec. con tanto fervore, e esultazione, e gaudio, quasi come persone che ec.

ESUPERANTE. V. L. Add. Esorbitante. lat. exsuperans. gr. ὑπερβαίνων. Buon. Fier. 2. 1. 11. Se non è quel vantaggio esuperante, Che non ha della industria, Ma della trufferia riconosciuto.

∘ **ESUPERANZA.** V. L. Eccedenza. lat. exsuperantia. gr. ὑπεροχή. Segn. Etic. 1. 43. Quel poco che vi s'aggiugne, vi fa una esuperanza di beni; ed infra beni, quello che ha più esuperanza, sempre è più desiderabile.

∘: **ESURGERE.** V. L. Ergersi, Sollevarsi. Menz. Rim. 2. 56. Ma come invitta la Fortezza esurge Della Fiducia e del Timore in mezzo; Così tra la Tristizia ed il Piacere Siede la Temperanza.

ESURIRE. Verbo in tutto latino. Essere affamato, Avidamente appetire. lat. esurire. gr. πεινῆν. Dant. Purg. 24. Esurïendo sempre quanto è giusto. But. [Purg. 24.360.] Esuriendo, cioè avendo fame, e desiderando di mangiare.

∘ **ESUSTO.** V. L. e poco usata. Riarso. lat. exustus. Bocc. Com. Dant. [2. 64.] Da' raggi solari esusta (la terra), e da' ghiacci ristretta.

ET

∘ **ET.** Lo stesso che E, [ma antiquato.] Vedi E, copula, § 2.

: § Un et, vale Una minima cosa. Rucell. V. Tusc. 6. 1. 630. Un et che se ne perda, fa smarrir la traccia e la collegazione di tutto il discorso. ∘: Bellin. lett. Malp. 676. Nel suo processo non si è trovato nè pure un et, dove potersi attaccare.

¶ **ETA, ETADE, e ETATE.** Nome generale, che si dà a' [differenti] gradi del viver dell'uomo, come all'infanzia, fanciullezza, giovanezza, virilità, e vecchiaia, ["e vale Numero d'anni ec.] lat. aetas. gr. [βίος,] αἰών. Bocc. Introd. 30. Quella che di più età era, Pampinea chiameremo. E nov. 16. 4. Con un suo figliuolo d'età forse d'otto anni ec., se ne fuggì a Lipari. E nov. 18. 4. Era il detto Gualtieri di corpo bellissimo, e d'età forse di quaranta anni. Petr. son. 14. Muovesi 'l vecchierel canuto, e bianco Del dolce loco ov' ha sua età fornita, E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco. ∘: M. V. 6. 58. Essendo il piovano in decrepita età ammalato. Cecch. Servig. Interm. 6. Nell'età più matura e più perfetta Tosto che gli anni giovanili e folli Cedono alla virile età dell'uomo, Feroce in guisa di Leone irato Assalto i cori umani. Tac. Dav. ann. 6. 117. Giaceva infinito macello d'ogni età, e sesso. E 13. 166. Cominciò ec. a offrirgli la sua camera per dare celato sfogo e quello che l'età giovenile e la somma potenza gli facesse venir voglia.

: § 1. E figurat. e Dant. Purg. 2. Sicchè le bianche, e le vermiglie guance, Là dov'i' era, della bella Aurora, Per troppa etate divenivan rance.

§ 2. Più generalmente si prende per Tempo. lat. aetas, tempus. gr. γενεά, χρόνος. Dant. Purg. 12. Si rompe del montar l'ardita foga Per le scalee, che si fero ad etade, Ch'era sicuro il quaderno, e la doga. E 16. Ben v'en tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età la nuova, e par lor tardo Che Dio a miglior vita li ripogna. Amet. 66. Niuna età futura è migliore, che la presente; le cose vanno sempre di male in peggio; l'aurea età di Saturno non tornò mai. : Car. lett. 6. 21. Osservata, ed ammirata da me quanto più non può essere alcun altro Signore di questa età! Sannaz. Arcad. pros. 6. Tutte le terrene cose ec. ne portano seco gli anni, e la divoratrice età. ∘: Tac. Dav. ann. 6. 67. Mamerco ec. di quella età facondissimo oratore, quistò Corbulone.

: § 3. Età, si piglia anche per Corso della vita. Dant. Conv. 603. Lancellotto ec. e Guido Montefeltrano ec. nella loro lunga età a religione si rendero. ∘ Alam. Avarch. 17. 67. E si di sua ragion (della morte) chiuder le strada, Che perpetua ai mortai faccia l'etade. March. Lucr. 5. 264. E tranquilla e sicura i santi Numi Menan l'etade in Ciel.

∘: § 4. Età, vale anche spesso Il tempo decorso da che uno è nato. Tac. Dav. ann. 13. 167. Usavano i' figliuoli de' Principi sedere in sulla loro appiè de' letti con altri nobili di loro età a mensa separata e men ricca.

∘: § 5. Essere in età, vale Aver passata la fanciullezza. Sall. Iug. 66. La città fu arsa, li Numidi ch'erano in età uccisi, tutti gli altri venduti (lat. puberes.)

∘ § 6. Essere di sua età, vale Aver passata l'età pupillare. Cron. Vell. 67. Rimase pupillo ec.: e' si stava assai bene, e poi i detti suoi tutori l'accrebbono; e poichè fu di sua età, s'accrebbe assai (in lat. si direbbe: postquam ex ephebis excessit.)

: § 7. Essere, Morire, o simile, di età di, o in età di, vale Essere, Morire, o simili, avente l'età di. Sen. Decl. 56. Benchè la legge dica che a te, che se in età di trenta anni, o più, in ti divide la eredità. Vit. SS. Pad. 1. 19. Or essendo Antonio in quel tempo in etade d'anni trentacinque, intendendo ec. andossene al predetto antico Romito. ∘: Cavalc. Specch. cr. 190. Noè castigò il figliuolo che era in età di cinquanta anni. Segn. Stor. 15. 663. Papa Marcello allora si morì in età d'anni cinquanta.

∘: § 8. Di bella età, aggiunto d'Uomo, vale Uomo d'età matura, ma tuttavia fresca e robusta.

§ 9. Di grande età, [in forza d'add.,] vale Vecchio. lat. exactae aetatis. gr. [*παρήλιξ.] Liv. M. Camillo era già di grande stade. ∘: Ovid. Simint. 1. 200. Emonchino, di grande età, fue in quegli amatore della dirittura.

§ 10. Di mezza età, vale Tra vecchio e giovane. lat. mediae aetatis. Bocc. nov. 12. 16. Egli era grande della persona, e bella, e piacevola nel viso, e di maniere assai laudevoli e graziose, e giovane di mezza età. Vend. Crist. 80. Subitamente si mutava, or pareva vecchio, or pareva di mezz'età. ∘: Bass. Descr. Appar. Med. 62. Era per mostrar più persone fiata donna di mezz'età.

: § 11. Di età, in forza d'add. vale Attempato, Che s'accosta alla vecchiezza. Ar. Fur. 28. 78. Quivi era un uom d'età, che avea più retta Opinion degli altri, e ingegno e ardire.

: § 12. Di età avanzata, vale Che è in là cogli anni, Che è vecchiotto. Salvin. Pros. Tosc. 1. 263. Noi di uno di età avanzata sogliamo dire: La merla ha passato il Po.

∘: § 13. Dura d'età, vale Adulta. v. DURO, § 41.

: § 14. Buona età, vale Età matura, perfetta. v. BUONO, add. § 44.

∘ § 15. Onde Nel buono, Sul buono dell'età, vale Nella perfezione dell'età. v. BUONO, sust. § 9.

∘: § 16. Prima età, dicesi Quello che si comprende dall'uscir della puerizia allo entrare nella gioventù. v. PRIMO.

: § 17. Età bassa, dicesi di Un tempo a

Digitized by Google

noi più vicino, in confronto di un altro a noi più lontano. v. BASSO, § 20.

§ 18. *Età cadente, si dice la Vecchiaia.* lat. *aetas decrepita, senium.* gr. γῆρας.

•: § 19. *Età fresca, dicesi l' Età in cui uno è giovane v.* FRESCO.

• § 20. *Età legittima, dicesi Quella determinata dalla legge, giunto alla quale l'uomo diviene padrone di sè, e della roba. S. Gio. Grisost.* 150. Vive sotto cura, e pauna di maestri, e di pedagoghi infin ch' è adulto, e pervenuto a età legittima.

: § 21. *Età matura, dicesi Quella che seguita la giovinezza. Petr. son.* 277. Tranquillo porto avea mostrato amore Alla mia lunga e torbida tempesta Fra gli anni dell'età matura onesta, Che i vizi spoglia, e verta veste e onore. *Buon. Rim.* 51. Mie triste e sole Lacrime peno coll' età matura.

• § 22. *Età militare, diconsi Quegli anni della vita dell'uomo, ne' quali egli è più atto a portar l' armi. v.* MILITARE.

: § 23. *Età minore, dicesi dai Legisti Quella nella quale l' uomo non può disporre di sè, nè de' suoi beni. Varch. Stor.* 8. 7. Abilitò e tutti gli ufizi e magistrati di Firenze, non ostante l' età minore, Ippolito figliuolo di Giuliano.

: § 24. *Età nubile, dicesi Quella, in cui una donzella è in istato da maritarsi. Guicc. Stor.* 16. 787. Congiugnerla colla sorella di Giovanni re di Portogallo di età nubile.

•: § 25. *Età nuova, per Giovinezza. Petr. canz.* 24. 2. Tutta l' età mia nuova Passai contento.

: § 23. *Età piena, parlando dell'uomo, vale Età perfetta, che è, secondo Dante, nell'anno trentacinquesimo. Dant. Inf.* 15. Mi smarrii in una valle Avanti che l'età mia fosse piena.

•: § 27. *Piena d'età, vale Avanzata in età, Vecchia. Bocc. Filoc.* 2. 34. A me, o reverendissimo padre, è occulta la cagione, per che si giovane, e con tanta fretta da voi dividere mi volete, essendo voi pieno d' età, siccome io veggo. *E num.* 68. Lasciando il padre pieno d' età forse più, che in uno sono.

•: § 28. *Età vecchia, riferita ad uomo, equivale a Vecchiaia. v.* VECCHIO.

• § 29. *Età seconda, per Vita immortale il disse Dant. Purg.* 30. Mostrando gli occhi giovinetti a lui, Meco 'l menava in dritta parte volto, Si tosto come in sulla soglia fui Di mia seconda etade, e mutai vita.

: § 30. *Età virile, dicesi Quella età che è di mezzo tra la gioventù, e la vecchiezza. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 33. Pervenuti che sono all'età virile, allora, ancorchè tardi ec., son travagliati dalle loro scelleratezze. *E* 37. Fino all' età virile non giudico che si debba parlare extempore.

• § 31. *Età, nel plurale prendesi anche per le Persone di tale età; ma è poco usata. Dav. Scism.* [*49] Mandò Leio ec. con questi ordini, cioè disaminare frati e monache, notare i peccati, rimandarne l' età minori di anni 24, alle maggiori l' uscita concedere.

•: § 32. *Età, per Tempo o Corso della vita, si dice anche parlando degli animali. Cr.* 9. 4. *tit.* Dell' età de' cavalli e delle cavalle. *E num.* 1. Colui che vorrà aver greggia di cavalli ec., convien che riguardi l'etade, cioè che non sieno meno di tre anni. *E cap.* 67. 1. Le buone pecore si conoscono all'etade.

•: § 33. *Età, si dice anche degli Anni d'un albero, d' una pianta, ec. Cr.* 5. 4. 61. Avviene ancora spesse volte a' peri, e agli altri arbori, nell' ultima loro età, che per la durezza della corteccia della radice, non possono trarre a loro sufficiente nutrimento, e notricamento de' rami e de' frutti dell'arbore. *E cap.* 19. 8. E sì si potino *(gli ulivi)*, siccome Columella dice, passata l'età d'otto anni.

• § 34. *Età della luna; dicesi dagli Astronomi Il tempo, o numero di giorni che sono scorsi dopo l'ultimo novilunio; e prendesi anche in generale per le Fasi della luna. Cr.* 2. 21. 9. Sarebbe più utile la semenza nell' ultima età della luna. *E num.* 9. Quando il luogo e l' aere ec. fossono freddi e umidi di soperchio, sarebbe più utile la sementa nella seconda età della luna, la quale è calda. •: *M. Paol. Reg.* 45. Se giugni la patta e il numero de'mesi di marzo, e li dì del mese, avrai le etade della luna.

• § 35. *Età, nella Cronologia, e nell' Antichità, si dice di Un determinato numero di secoli.* Il mondo è diviso in più età. La prima età del mondo comprende tutto il tempo scorso dalla creazione del mondo fino al diluvio; la seconda comprende gli anni trascorsi dal diluvio fino alla vocazione d' Abramo; ec.

• § 36. *Età, per Secolo. Ar. Fur.* 45. 64. Dio vuol che ascosa anticamente questa Strada sia stata, e ancor gran tempo stie, Nè che prima si sappia, che la sesta E la settima età passata sia.

• § 37. *I poeti distinguono quattro età, dette da essi* Età dall'oro, d'argento, di rame, di ferro; *ed in altro senso si distinguono queste quattro età per gli scritti specialmente latini.*

• § 38. *Età d' oro, o Aurea età, dicesi il Secolo favoloso di Saturno. Amet.* 56. Niuna età futura e migliore, che la presente; le cose vanno sempre di male in peggio; l' aurea età di Saturno non tornò mai. *Castigl. Corteg.* 4. 405. Quella età d'oro, che si scrive essere stata quando già Saturno regnava.

• ET CETERA. *V. L. E ciò che segue. Dav. Colt.* 133. L' altra turba de' peroccioni ec., zampieri, abetoni, et cetera, non se ne cura.

ETERA. *V. L. Aria, Cielo.* lat. *aether.* gr. αἰθήρ. *Dant. Par.* 22. Si che'l tuo cuor, quantunque può giocondo, S' appresenti alla turba trionfante, Che lieta vien per questo etera tondo.

ETERE. [*Lo stesso che Etera; ma*] *in oggi dicesi da* [*alcuni*] *Filosofi la Parte più sublime e più sottile dell' aria, e un elemento sottilissimo.* lat. *aether.* gr. αἰθήρ. *Sagg. nat. esp.* 60. Non si presume già di escluderne o il fuoco, o la luce, o l'etere, o altre sottilissime sostanze. • *Rucell. V. Tusc.* 11. 2. 94. Ecco questi moderni che ragionan dell' etere, hannolo messo in campo, perchè e' soccorra alle repugnanze, ch' e' tengono aver la natura al vacuo.

ETEREO. *V. L. Add. D'etere,* [*"Appartenente all' etere, Che si trova nell'etere.*] lat. *aethereus.* gr. αἰθέριος. *Lib. Similit.* Come sono i corpi eterei in alto a gloria di Dio. *Ar. Fur.* 46. 85. Vedeasi Giove, e Mercurio facondo, Venere e Marte, che l' aveano sparto A man piene, e spargean d'eterei fiori, Di dolce ambrosia, e di celesti odori. *Rac. Ap.* 238. L' eterea plaga, e quel dove si crea Il folgore, la pioggia, e la tempesta *Varch. lez.* 18. Secondo alcuno, è quel tepore etereo.

• § *Etereo, per Celeste, Del cielo. Chiabr.* [*Rim.* 1. 154] Giungere al culmo da' tuoi pregi alteri Potria col pregio dell' eterea lira.

• ETERIO. *Lo stesso che Etereo, ma meno usato. Car. En.* Non consente il Padre eterno, Che in questa eterna luce, e sopra terra, Così licenziosa te ne vada.

ETERNALE. *Add. D' eternità, Eterno.* lat. *aeternus, perpetuus* gr. αἰδιος, αἰώνιος. *Bocc. nov.* 48. 6. Sono alle pene eternali dannata. *Esp. Pat. Nost.* [35] E però sono solamente ricchi, e soli posseggono cosa fruttuosa, ed eternale *G. V.* 6. 224. 2. Per l'oimento, e merito de' suoi frati, e del priore, tosto averebbe requia eternale. *Tes. Br.* 4. 10. E dall'altra parte Dio, e la sua volontade è eternale, sanza mutamento. *Dant. Inf.* 14. Tale scendeva l'eternale ardore. *Albert. cap.* 26. Lo ricevuto benefizio è da mandare ad eternal memoria. *Amet.* 69. Quindi Agapes del tuo fuoco eternale M' accese.

• § *Eternale, con aggiunti. Guitt. lett.* 6. 14. Posseggon cosa fruttuosa, e sempre eternale. *E* 20. 33. Di tutto eternal male partir ne volle.

•: ETERNALEMENTE. *V. A. Eternalmente, Ab eterno. Medit. Arb. cr.* 7. Il quale eternalemente nel principio era Dio appo Dio. *Tratt. ben. viv.* 4. Dure sanza fine o in gloria perpetualmente, o in tormento eternalemente.

: ETERNALITA. *Astratto di Eternale: Eternità. S. Bern. Mis.* 45. E in perpetuo ti chiuda la porta delle eternalità.

ETERNALMENTE, *e* [*anticam.*] ETTERNALMENTE. *Avverb. Sempre, In eterno.* lat. *aeternum, aeterno.* gr. ἀιδίως. *Dant. Purg.* 3. E disse vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor disio quietato, Ch' eternalmente è dato lor per lutto. *M. V.* 7. 4. Che, per non perder l' anima eternalmente, temporalmente perenule, e flagella. *Amet.* 30. Il quel si è, che noi eternalmente, Come noi siam, tegniate in questo loco. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Che dice etterna, cioè che dura etternalmente.

§ *Per lo stesso che Ab eterno.* lat. *ab aeterno.* gr. ἐξ ἀιδίου. *Tes. Br.* 4. 6. E ciò ebb'egli tuttavia eternalmente, acchè quello pensiero non ebbe mai cominciamento. *E altrove:* Io dico che questa pensagione si fue in suo consiglio eternalmente.

ETERNAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Eternalmente.* lat. *aeternum.* gr. ἀιδίως. *Fr. Giord. Pred.* Staranno eternamente in dannazione di fuoco.

§ *Per Perpetuamente. Red. Cons.* 1. 137. Il che seguirebbe, se egli da qui avanti volesse eternamente con le violenze dell' arte medicinale pretendere di sradicare onninamente tutti quanti i suoi mali.

ETERNARE. *Fare eterno,* [*"Far che una cosa non finisca mai, o duri lunghissimamente.*] lat. *aeternare.* [gr. ἀθανατίζειν.] *Filoc.* 6. 219. Quanto è piccolo spazio lo stato di nostro matrimonio, il quale noi pregavamo gl' Iddii che 'l dovessero eternare!

§ *'E neutr. pass. Farsi eterno, Immortalarsi. Dant. Inf.* 15. M'insegnavate come l'uom s'eterna. •: *Bart. Ben. rim.* 77. Non è questo il fiorito e dolce maggio Che 'l mio novato verno Rinverde ognor con sì gradito raggio, In cui vivo e m' eterno.

• ETERNATO. *Add. da Eternare; Perpetuato.* lat.* *aeternitate donatus.* gr. ἀθανατισθείς. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 184. Questi sono i savi antichi, che nelle carte lasciarono eternati i loro pensieri.

ETERNITÀ, ETERNITADE, *e* ETERNITATE. *Astratto d' Eterno. Misura interminabile ed infinita di durazione, che non ha principio, nè mezzo, nè fine;* [*e qualche volta, che ha principio, ma non fine.*] lat. *aeternitas.* gr. ἀιδιότης. *Dant. Par.* 28. In sua eternità di tempo fuore ec. S'aperse in nuovi amor l'eterno amore. *Bat.* Eternità è tutta insieme, e perfetta possessione di vita, che non ha termine. *Petr. cap.* 12. E sola eternità raccolto e 'ntera. • *Racell. Prov.* 7. 3. 293. L'eternità non è altro che una durazione perpetua, e infinita, tanto per l' addietro, perchè non ebbe mai cominciamento, quanto per l'avvenire, imperocchè non avrà mai termine alcuno.

ETERNO. *Sust. Cosa eterna. Dant. Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta che 'l mi toglie; Ma i' farò dell' altro altro governo. *But.* [*Purg.* 5. 114.] L' eterno, cioè l' anima, che è eterna, cioè perpetua propriamente.

• § 1. *E per Istato eterno. Ott. Com. Inf.* 5. 66. Scritto è, che noi pecchiamo nel nostro eterno, e Dio ne punisce nel suo eterno.

•: § 2. *E per Eternità. Dant. Purg.* 11. Che fama avrai tu ec. Pria che passin mill'anni? ch'è più corto Spazio all'eterno, ch' un muover di ciglia Al cerchio che più tardi in cielo è torto.

ETERNO. *Add. Che presso gli antichi si scrisse anche* ETTERNO, *e così in tutti i suoi derivati. Senza fine, e senza principio,* [*e qualche volta solamente Senza fine.*] lat. *aeternus.* gr. ἀίδιος. *Petr. canz.* 3. 2. Che per mercè lor punto si pieghi Fone di suo corso la giustizia eterna. *Amet.* 24. Ma con letizia egli angelici lai Mi seguirà nelle divizie eterne. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Che dice etterna, cioè che dura etternalmente. *Boez. Varch.* 5. 9. Quella dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende, e possiede, cui manca del futuro niuna cosa, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice.

§ 4. *In vece di Perpetuo.* lat. *perpetuus.* [gr. διηνεκής.] *Bocc. nov.* 97. 83. Dessi altrui materia di bene operare, e le fame eterne si

acquistano. *Dant. Purg.* 2. Trattando l'aere coll' eterne penne.

•: § 2. *Talora significa per iperbole, Che ha da durar tanto tempo, che non si sa la fine. Ar. Rim.* 135. Sarà che possi, o che s'allenti mai Vostro lungo travaglio e il mio martire, O pur fia l'uno e l'altro insieme eterno? *Soder. Agric.* 104. Il sughero, il castagno, il noce, il bossolo, l'agrifoglio sono eterni.

ETERNO. *Avverb. Eternamente.* lat. *aeternum.* gr. εἰς αἰῶνα. *Dant. Inf.* 3. Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne; ed io eterno duro. *Alam. Gir.* 12. 48. Meno avrò pena e star murato eterno, Ch' i' non ho avuto a simularmi tale.

§ 1. *Per eterno, posto avverbialm. In eterno, In perpetuo.* lat. *perpetuo, in aeternum.* gr. ἀϊδίως. *Zibald. Andr.* 58. In questo a carte 77 è la tavola per eterno a che di viene la Pasqua di Resurresso.

§ 2. *In eterno, posto avverbialm. In perpetuo, Eternamente. Alam. Colt.* 1. [20.] Vivi, o sacro terren, vivi in eterno D'ogni lode, o di ben fido ricetto. •: *Dant. Inf.* 23. O in eterno faticoso manto!

§ 3. *E Ab eterno, maniera latina, vale Nell' eternità.* lat. *ab aeterno.* [gr. ἐξ ἀϊδίου.] *Bocc. nov.* 98. 28. Non ragguardando che ab eterno disposto fosse, che ella non di Gisippo divenisse, ma mia. *E Vit. Dant.* 261. La divina bontà, la quale ab eterno, siccome presente, ogni cosa futura previde, ec. *Capr. Bott.* 6. 112. E Origene ridiss'ei? *A.* No, che si sappia. *G.* E che, diceva suror egli, che tu eravate fatte ab eterno da Dio ch?

ETEROCLITO. *Nome, che si declina fuori delle regole usate.* lat. *heteroclitus.* gr. ἑτερόκλιτος. • *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Essendo questo un di quei nomi che da' latini grammatici, con istraniero nome, eterocliti son chiamati. : *E* 2. 1. 12. I nomi ancora, che eterocliti con istraniero nome si chiamano da tutti noi, vanno vestiti nel maggior numero d'abito neutrale. *E cap.* 12. I nomi eterocliti di due guise sono in questo linguaggio.

§ *Figuratam., aggiunto per lo più di Cervello, parlandosi d'uomo, vale Stravagante.* lat. *heteroclitus.* gr. ἑτερόκλιτος. *Varch. Stor.* 12. 472. Gli rispondeva, che non era atto a farn stare a segno un cervello eteroclito e così balzano, come era quello del Cardinale. *Ar. Supp.* 2. 2. Cotesto sì eteroclito Nome per certo avrò male in memoria. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Io cedo, io son fantastico, sofistico, Fanatico, ipocondriaco, eteroclito.

• ETEROGENEO. *Add. Di natura differente, o Di differente qualità; ed è opposto ad Omogeneo.* lat. *heterogeneus.* gr. ἑτερογενής. *Red. Cons.* 1. 47. Altre volte si genera ne' polmoni qualche ascesso di materie eterogenee. *E lett.* 1. 80. Quindi avviene ancora che le ramificazioni dell' arteria celiaca ec., irritate e spremute, scaricano in esso stomaco diversi umori eterogenei (*in questi due esempi, preso assolutamente, vale di natura diversa dall' ordinaria.*) : *Varch. Lez. Dant.* 1. 282. Essendo il cielo corpo semplice ed omogeneo, come potrà egli avere queste parti distinte e separate come negli animali e corpi eterogenei? •: *Segn. Anim.* 2. 156. Alcuni d'essi sono composti di parti omogenee, come sono gli elementi; ed alcuni di parti eterogenee, com' è l'uomo.

ETESIE. *Venti che spirano in determinato tempo dell'anno.* lat. *etesiae.* gr. ἐτησίαι. *Tac. Dav. Stor.* 2. 292. Perchè gli avvisi non passavano, nè per Pannonia, standovi le guardie a' passi, nè per mare regnando l'etesie, che portano in oriente, e non lasciano tornare.

• ETESIO. *Aggiunto di que' venti che diconsi Etesie. Tac. Dav. ann.* [3. 122. Chiuso la state da venti etesii, pignendo e terra il mare, ec.]

•: § *E in forza di sust. Vento etesio. Alam. Colt.* 2. 147. E dopo lui riprende L'etesio il corso, e con più forza assai Ci fa il mar tremolar, crollar le fronde.

ETICA. *Scienza de' costumi.* lat. *philosophia moralis.* gr. ἠθική. *Dant. Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole, Colle quai la tua Etica pertratta Le tre disposizion che 'l ciel non vuole? *E rim.* 29. Questa è, secondo che l' Etica dice, Un abito eligente, il qual dimora In mezzo solamente. *Tes. Br.* 1. 4. La prima di queste tre scienze si è Etica, la quale c' insegna governar noi primieramente, e a seguire via onesta, e fare virtuose opere, e guardar da' vizi.

ETICA. [*V. G. Aggiunto d'una febbre cotidiana, e lenta, coll' emaciamento in tutta la persona.*] lat. *hectica.* gr. ἑκτική. *But. Inf.* 30. Etica è generazione di febbre che ha tre spezie; chè dell' una agevolmente si guarisce, della seconda malagevolmente, della terza non si guarisce mai. *Cr.* 1. 4. 12. L' acqua calda conduce l' uomo in idropisia, ed in etica febbre, e consuma il corpo. *Lib. cur. febbr.* Da poi che è determinato della febbre effimera sofficientemente, è da determinare della cura della febbre etica. *Franc. Sacch. rim.* 50. Mastro Bernardo mio, un gran lamento Fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche, e quartane.

: § *E in forza di sust. per Febbre etica. Segr. Fior. Pr. cap.* 3. Interviene di questa, come dicono i medici dell' Etica, che nel principio è facile a curare, e difficile a cognoscere. •: *Cr.* 5. 75. 2. L'acqua, dove sia cotta il suo seme, e della malva, vale contr' alla tossa secca. Anche vale all' Etica.

ETICAMENTE. *Avverb. Da filosofo etico, Moralmente.* lat. *moraliter.* gr. ἠθικῶς. *Car. lett.* 2. 58. Dovete imparare la compassione, e quella che fa gli uomini compassionevoli, per parlare più eticamente.

ETICO. [*Sust.*] *Infermo di febbre etica.* lat. *hectica febre laborans.* gr. ἑκτικός. *Dant. Inf.* 30. Faceva lui tener le labbra aperte, Come l'etico fa, che per la sete L'un verso 'l mento, e l'altro in su riverte. *M. Aldobr.* Potrebbe far divenir l'uomo etico, o tisico. *E altrove:* Perciò vale a quelli, che sono tisichi, etichi, e magri. •*Buon. Fier.* 1. 3. 3. A quell'etico Apparecchia la bare.

§ 1. *Per Colui, che studia etica. Car. lett.* 2. 88. Che voi attendiate all'uso di questa scienza piuttosto, che alla dottrina; chè non basta che siete etico voi, per far tisico me.

: § 2. *Morir d'etico, vale Morir d'etisia. Galat. Avvert.* 78. Come ancora intravvienne ad uno che muore d'etico, o di tisico, che la sua vita sempre si prolunga oltra l'opinione che hanno avuta i medici.

¶ ETIMOLOGIA. *V. G.* [*Origine, o Derivazione de' vocaboli.*] lat. *etymologia, veriloquium, verbi notatio.* gr. ἐτυμολογία, ἔτυμος. *Varch. Ercol.* 149. Questo si chiama da' Latini pur con nome greco *etimologia*, la qual parola tradusse Cicerone stando in su la forza, e proprietà delle parole, non so quanto veramente, ora *veriloquio*, e talvolta *notazione*, e alcuni *originazione*, cioè ragione o origine del nome. *Franc. Sacch. Op. div.* 22. Nel quale non trovò alcuna buona etimologia. • *Borg. Orig. Fir.* 274. Sofisticare sopra i nomi, e cavarne l'etimologie, o, a dire a nostro modo, l'origine o la significazione delle voci. •: *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 5. Emmi in mente in pensiero ec. di parlare alcuna cosa delle etimologie. Queste sono molto necessarie alle lingue, e per apprenderle a principio, e per possederle poi totalmente.

•: § 1. *Si dice talora della Scienza dell' etimologia.* « *Pass.* 207. Santo Isidoro dice nel libro delle etimologie. *Guid. G.* Scrisse Isidoro nel libro delle etimologie ».

• § 2. *Etimologie, detto assolutam. nel numero del più, vale talvolta Libro che tratta delle etimologie.* « *M. V.* 10. 24. Isidoro nelle sue etimologie afferma che ec. ».

• ETIMOLOGICAMENTE. *Avverb. Secondo l'etimologia.* lat. *iuxta etymologiam.* gr. ἐτυμολογικῶς. *Pros. Fior.* 1. 282. Il nome di Brogiotto, che si dà a' fichi, è originato etimologicamente dall' ambrosia, cibo degli Dei; da Ambrosia Ambrosiotto, da Ambrosiotto Ambrogiotto, da Ambrogiotto Brogiotto.

ETIMOLOGICO. *Sust. Chi studia, o attende alle etimologie.* [lat. *etymologicus.* gr. ἐτυμολογικός.] *Varch. Ercol.* 101. Coloro i quali fanno professione di trovare a ciascun nome la sua etimologia, sono bene spesso non pure agli altri etimologici, ma ancora a se stessi contrarii. *E* 128. Già vi dissi di sopra, che questi etimologici bene spesso non si riscontrano l'uno coll' altro.

§ *Etimologico fu detto anche per Libro contenente etimologie.* • *Salvin. Cas.* 22. Come si può vedere nell' etimologico magno. •: *Dat. lett.* 4. Quantunque non si possa far l'etimologico intero e compito, sarà meglio di qualsivoglia altro.

ETIMOLOGICO. *Add. D'etimologia, Appartenente ad etimologia.* [lat. *etymologicus.* gr. ἐτυμολογικός.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 235. Platone nel Cratilo fece un' etimologica argutezza.

• ETIMOLOGISTA. *Intendente di etimologia.* lat. *etymologiarum peritus.* gr. ἐτυμολόγος. *Salvin. Disc.* 2. 107. La letizia pone gli spiriti in moto ec., onde γέλως l'etimologista dice che ec. *E* 304. *Cura* è dall'accendere ed ardere il cuore, quasi *cor urens*, come antichi etimologisti affermano. *E Pros. Tosc.* 1. 138. Crisippo, etimologista famoso tra gli Stoici ec., fa ec. *E* 203. Se anche un perfetto etimologista può difendersi ec., qual più bella occasione di questa? •: *Uden. Nis. Proginn.* 3. 70. 197. Mi pare che di poeti diventino etimologisti. *Dat. lett.* 12. Questo è per ordinario il vizio degli etimologisti d'affezionarsi ad alcune strane derivazioni, ingegnose, ma non vere.

ETIMOLOGIZZARE. *Formare etimologie.* lat. *nominis originem ducere.* gr. ἐτυμολογίζειν. *Dav. Mon.* 117. Secondo che non da matto il Carafulla etimologizzava. • *Bocc. Com. Dant.* 2. 73. *Lugere* ec. per volgare viene a dire piagnere, è quello che con miserabili parole e detti si fa; e dicono etimologizzando *lugere* quasi *luce egere*, cioè avere bisogno di luce.

•: § *E in signific. att. Uden. Nis. Proginn.* 3. 71. 172. Arò ardire di etimologizzare il nome di Erifila per l'Avarizia. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 108. La parola *Mano*, venuta a noi dal latino, io non saprei più verisimilmente etimologizzare che dall' ebreo *Manah*, che vale *annoverare*, avendo la mano dato ai numeri la norma, e la regola.

• ETIOLOGIA. *V. G. Parte della medicina teorica in cui si ricercano e spiegano le cause delle malattie, e dei sintomi, che le accompagnano. Adim. Pind.*

ETNICO. [*Aggiunto che gli autori ecclesiastici danno ai Gentili, ai Pagani, od agl' Idolatri; e si usa anche in forza di sust.*] lat. *ethnicus.* gr. ἐθνικός. *Segner. Pred.* 03. 5. Concedè per alcun tempo sì agli etnici, sì agli eretici, il libero uso delle loro religioni. : *Rucell. Tim.* 42. 284. Non è da mescolare la Teologia nostra con quella degli Etnici. *E Prov.* 5. 231. Io son reputato di volere addurre per ragione quella pietà o quella moderazione con la quale gli Etnici ancora insegnarono doversi riguardare le cose appartenenti agli Dii.

ETRA. *Lo stesso che Etere. Voce poetica.* lat. *aether, aethra.* gr. αἰθήρ. *Ar. Fur.* 3. 3. Con che io dopo i giganteì furori Rendesti grazia al regnator dell'etra.

ETSI. *Voce in tutto latina,* [*e nell' Italiano caduta d'uso.*] *Sebbene.* lat. *etsi. Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, com' ogni dove In cielo è paradiso, etsi la grazia Del sommo Ben d' un modo non vi piove. *But.* Etsi, cioè benchè [*alcuni Mss. e stampe riputate leggono; e sì.*]

• ETTAGONO, *che da alcuni si scrisse ancora alla Latina, e Greco* EPTAGONO. *Quella figura che ha sette facce o lati. Se sarà di lati e d' angoli eguali, si dirà ettagono regolare,* o equilatero, *ed* equiangolo; *se di lati e angoli ineguali, si dirà ettagono irregolare; e così di tutte l' altre figure angolari, come a dire* ottagono, enneagono, decagono, ec. •: *Vic. Dipart. Geom.* 278. Sarà uno dei lati del poligono, che far si voleva nel dato cerchio, o ettagono, o ennagono, o endecagono, o qualunque altro poligono regolare, che sia proposto d' inscriverci.

• ETTE. *Un ette, vale Un minimo che, Una piccola cosa.* lat. *hilum.* gr. γρῦ. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O mi s' inculchi un ette Tra l' uscio e 'l mur d' un' anfibologia.

Digitized by Google

• ETTERNALE. *V. A. Lo stesso che Eternale.* lat. *aeternus.* gr. ἀΐδιος. *Guitt. lett.* 20. Quello è micidiario di se stesso che il corpo e l'anima sua a morte mette etternale.

ETTERNALMENTE. v. ETERNALMENTE.

ETTERNO. v. ETERNO.

EV

EVACUAMENTO. *L'evacuare, Votamento.* lat. *ventris exoneratio, evacuatio.* gr. κένωσις. *Lib. cur. malatt.* Singhiozzo ec., se procede per evacuamento, sia date sciroppo rosato, e violato con acqua fredda.

EVACUANTE. *Add. Che evacua.* lat. *evacuans.* gr. ἀποκενῶν. *Lib. cur. febbr.* Si astenga dalle medicine evacuanti.

• § *Usasi anche in forza di sust. Red. Cons.* [1. 38. Consiglierei dunque, che si nettassero le prime strade con medicamenti piacevolissimi,] astenendosi [sempre] dagli evacuanti gagliardi, e di soverchio irritanti.

¶ EVACUARE *Votare,* [*Vacuare,*] *Far vacuo;* [*e dicesi per lo più dell'effetto de' rimedi che purgano il corpo dagli umori superflui e nocivi.*] lat. *evacuare* gr. κενοῦν. *Volg. Mes.* Pillole stomatiche il capo confortano e lo stomaco ec., ed evacuano la superfluità d'ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malatt.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Red. Cons.* 1. 195. Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone.

• § 1. *E figurat. Car. lett.* 1. 81. Immaginatevi che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto de' registri, de' ricettarii, di tanti libri, libretti, libracci ec.

§ 2. [*E pur*] *figurat.* [*per Annullare, Render vano.*] *Mor. S. Greg.* Le profezie saranno evacuate, e le lingue cesseranno, e la scienza fia distrutta. [...] *Cavalc. Frutt. ling.* [278.] E, quanto è in loro, evacuano il giudicio di Dio. •: *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 97. Parmi di avere evacuato tutte le opposizioni. *Car. lett. ined.* 3. 130. E sapendo dall'altro canto le imputazioni che mi sono state date appresso di lui, le quali quando non sieno evacuate, io non posso esser sicuro nè d'impetrare, nè di meritare cosa alcuna in cospetto suo.

•: § 3. *Evacuare, parlandosi d'animali, vale Dar loro medicamenti purgativi, Purgarli.* ≈ *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero ≈.

: § 4. *Evacuare, si usa anche in signific. neutr., e vale Andar del corpo, Mandar fuori le feccie. Buon. Fier.* 4. 3. 3. I mali Nati da ripienezza Si curin vacuando: e riempiendo Quei che per troppo evacuar si fanno.

• § 5. *E neutr. pass. Prendere medicina atta ad evacuare il corpo. Red. lett.* [*fam.* 2. 96.] Consiglierei il sig. Canonico non solamente ad evacuarsi, ma ancora a cavarsi un poco di sangue. ≈: *Car. lett. ined.* 3. 122. È crescinta (*la febbre*) quando aspettavamo che mancasse, per essermi assai bene evacuato e con la medicina e col cavar del sangue.

: § 6. *Evacuare un clistere, o simile, vale Mandarlo fuori, Renderlo. Red. Cons.* 2. 12. Stimerei molto profittevole che ec. quando il sig. N. N. si è fatto un clistero, e che lo ha finito di rendere e di evacuarlo, immediatamente se ne facesse un altro.

• § 7. *Per Sfogarsi, Mandar fuori con le parole tutto ciò che per affetto qual si fosse si tacea. Car. lett. ined.* 2. 36. Sua Signoria Reverendissima mi dice che per una volta s'evacuò di tutto quello che non gli è parso fino ad ora di poter dire.

¶ EVACUATIVO. [*Add.*] *Che ha virtù d'evacuare. Lib. cur. malatt.* Le cose evacuative non convengono. *E appresso:* Se il medicamento evacuativo averà operato disorbitantemente, ec. : *Red. Cons.* 1. 4. Terminate queste due purghette evacuative e preparative, faccia passaggio all'uso dell'acqua del tettuccio.

• § *E in forza di sust.* ≈ *Volg. Mes.* Incominceremo ora a mentovare gli evacuativi della materia collerica ec., ed incominceremo dalli evacuativi più leggieri, com'è nostra usanza ≈.

EVACUATO. *Add. da Evacuare.* lat. *evacuatus.* [gr. κενωθείς.] *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Con utile scambievol liberata La piazza; e de' suoi danni evacuato, Si sta sicura. *Borgh. Fir. Disf.* 253. Ma non perciò [*sarebbe*] nell'effetto evacuato interamente il dubbio, o assicurata Fiorenza della rovina. : *Red. lett.* 102. Ottimo, ottimissimo rimedio sarà ec. il tenere il corpo evacuato dalle superfluità, che alla giornata si generano.

EVACUAZIONCELLA. *Dim. di Evacuazione. Medicamento tenue, che ha virtù d'evacuare. Lib. cur. malatt.* Si dilettano d'ordinare frequenti evacuazioncelle, non ingrate al palato. *E appresso.* Volentieri pigliano queste evacuazioncelle.

EVACUAZIONE. *L'evacuare.* lat. *ventris exoneratio.* gr. κένωσις. *Volg. Mes.* L'evacuazione degli umori è opera della natura, e la medicina è come uno strumento all'artefice. *Lib. cur. malatt.* Prima di fare l'evacuazione si preparino ec., e per questa evacuazione sono le pillole del maestro Bindo. *Red. Cons.* 1. 124. Tanti ingredienti misteriosi, che o per rompere i flati, o per far maggiore evacuazione vi si sogliono comunemente aggiugnere. *E* 197. Loderei altresì in questo tempo del siero tra una evacuazione e l'altra, l'aprir una vena, e dare una leggerissima eventazione al sangue.

≈ § *Per Medicina evacuante. Red. Cons.* [1. 95.] Loderei che il Signore pigliasse una mattina una piacevole evacuazione in bevanda. *E Lett.* [2. 93.] Che un giorno se gli desse un poco d'evacuazione chiarita, e poi qualche sciroppetto mollitivo.

• EVADERE. *Scampare, Uscire. Sannaz. Arcad. egl.* 2. Sarà mai di, ch'io possa dir fra' liberi Mercè del ciel dal gran periglio evasimo?

• EVAGAZIONE. *Svagamento, Distrazione.* lat. *evagatio, mentis avocatio.* gr. ἀποπλάνησις, περιφορὰ τοῦ νοῦς. *Vit. SS. Pad.* 1. 153. Allora tutti cognobbero che ogni evagazione di cuore, e soperchie e vane cogitazioni ec. sono per operazione del nimico. *E* 2. 166. Dimandava della evagazione della mente come si potesse rifrenare. *Dial. S. Greg.* 2. 3. Per evagazione di mente ed immondizia di cogitazione cadde.

EVANGELICAMENTE. *Avverb. Secondo l'Evangelio.* lat. *evangelice.* gr. εὐαγγελικῶς. *S. Bern. Lett.* Non è negato anche a coloro che vivono evangelicamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Religiosi evangelicamente poveri.

EVANGELICO. *Add. D'Evangelo,* [*o Che è conforme all'Evangelo*] lat. *evangelicus.* gr. εὐαγγελικός. *Dant. Purg.* 19. Se mai quel santo evangelico suono, Che dice: *Neque nubent,* intendesti. *E Par.* 24. La mente mi sigilla Più volte l'evangelica dottrina. *Franc. Sacch. Op. div.* E quale è più bello, che 'l parlare evangelico, e gli esempli e le ragioni e le figure sue? •: *Pass.* 68. Egli, e i suoi discendenti come uomini evangelici e appostolici, stirperanno i vizi, semineranno le virtudi, e ricoglieranno frutto.

: § 1. *Evangelico, è anche aggiunto di Cosa, che si tien vera come l'Evangelio. Bocc. Com. Dant.* 1. 38. Chi crederà ch'egli avesse cacciata ec. il nostro autore, la cui dottrina si può dire evangelica?

•: § 2. *Evangelico, è anche aggiunto di persona, o cosa di cui parla l'Evangelio. Tratt. gov. fam.* 152. Non ti dimenticare il figliuolo evangelico.

EVANGELIO. *Vangelo.* lat. *Evangelium.* gr. εὐαγγέλιον. *Dant. Purg.* 22. Quinto per l'evangelio v'è aperto. *E Par.* 24. Per Mosè, per profeti e per salmi, Per l'evangelio, e per voi che scriveste. *Bot.* Il principio dell'Evangelio è la vigorosità della speranza, a chi lo vuole studiare; altramenti lo studierebbe sovano. *Bocc. nov.* 27. 23. Perchè non seguitano quell'altra santa parola dell'Evangelio?

• § 1. *Per Quella parte dell'Evangelio che leggesi dal Sacerdote nel celebrare la messa. Bocc. g.* 1. *c.* 6. Egli udì alla messa uno evangelio, nel quale queste parole si cantavano.

§ 2. *È un Evangelio, si dice di Cosa, che sia vera verissima.* : *Bellin. Disc.* 2. 210. Quest'altra proposizione che pare una vera mostruosità, e pure è un evangelio.

EVANGELISTA. *Scrittor del Vangelo.* lat. *Evangelista.* gr. εὐαγγελιστής. *Mor. S. Greg.* Ancora l'Evangelista Giovanni di se medesimo dice: ec.

§ *Essere il quinto Evangelista, si dice in modo proverb., e vale Esser degnissimo di fede. Fir. Trin.* 1. 2. Perchè volete voi così ch'i' vi creda? siete voi il quinto Evangelista?

•: EVANGELISTARIO. *Libro contenente gli Evangeli. Cas. lett. Uom. ill.* 197. Io farò usar diligenza per trovar della carta pergamena per l'Evangelistario.

EVANGELIZZANTE. *Che espone l'Evangelio.* lat. *evangelizans.* gr. εὐαγγελίζων. [...] *Dif. Par.* All'evangelizzante quello ch'è sufficiente per catun giorno sia riservato. *S. Ag. C. D.* Ecco presti sopra li monti i piedi dell'evangelizzante, e annunziante la pace (*qui quasi lo stesso che annunziante.*)

EVANGELIZZARE. *Esporre, Dichiarare, e Predicar l'Evangelio.* lat. * *evangelizare.* gr. * εὐαγγελίζειν. *Med. Arb. cr.* [64.] Mandò i suoi discepoli per tutto il mondo ad evangelizzare, e predicare il suo regno. *Cavalc. Frutt. ling.* [205. *var.*] E perciò circuiva le ville, e le castella, predicando ed evangelizzando in ogni parte, e chiamando i peccatori a penitenza. •: *Petr. Vit. Imp. Pont.* 185. Discorse per l'Asia e per l'India evangelizzando e facendo molti miracoli.

• EVANGELIZZATORE. *Verbal. masc.* [*Che, o Chi evangelizza*] *Magal. Operett.* 217. Tutti gli evangelizzatori ec. sono appunto tutti quelli, che per prima non facevan mai una limosina.

• EVANGELO. *Lo stesso che Evangelio. Magal. Lett. fam.* 1. [*30.] I misteri della Legge si dicono ombre di quelli dell'Evangelo.

• § *Per Cosa vera. Bemb. lett.* 1. 2. [*33.] Nè per tutto ciò pensi V. S. che io le abbia scritto altro che l'evangelo.

• EVAPORABILE. *Add. Che facilmente svapora.*

EVAPORAMENTO. *L'evaporare.* lat. *evaporatio.* gr. [*ἀναθυμίασις.*] *Cr.* 2. 8. 2. Conviene che si faccia e s'aduni di tal terra che si bagni colle piove, che entro vi piovono, e apertamente si muova con evaporamento.

• EVAPORANTE. *Che svapora, Che prosciuga. Bocc. Com. Dant.* [2. 53.] Questa è dagli incendii evaporanti arsa.

EVAPORARE. *Spirare, e Mandar fuora il vapore, Svaporare.* lat. *evanescere, vaporare.* gr. [ἀτμίζεσθαι.] *But. Par.* 7. 2. L'aire agitato muove la virtù del fuoco, che è nella materia, e falla evaporare; il qual vapore mosso s'accende. • *Bemb. lett.* 2. 11. [*156.] Le quali superfluità poscia la notte evaporano dalle gambe ec.

§ *Per Penetrare, Trapelare.* lat. *sensim subire.* gr. κατὰ μικρὸν ὑποδύεσθαι. *Cr.* 2. 8. 2. La durezza di tal luogo non lascia distillare, ovvero evaporare, alle piante sufficiente nutrimento. *Tes. Br.* 2. 37. Quando la nuvola è ben crescinte e nera, e umida, e che non puote più soffrir l'abbondanza dell'acqua, che v'è evaporata, è mestiere che debba cadere sopra la terra; e questa è la piova.

EVAPORATIVO. *Add. Che ha facoltà di evaporare, o di fare evaporare. Tes. Pov. P. S. cap.* 15. Usa li gargarismi repercussivi in dentro, e fuori usa evaporativi [*qui in forza di sust.*]

EVAPORATO. *Add. da Evaporare; Svaporato.* lat. *vaporatus.* [gr. θυμιαθείς.] *Lib. cur. malatt.* Se usano vino evaporato, sarà inutile.

• § *Per Ridotto in vapore. Ner. Art. Vetr.* 2. 43. Evaporata l'acqua, resta in fondo una polvere rossigna bionda. •: *March. Nat. Com.* 85. Che la detta materia sia più celeste che elementare, più evaporata dal sole, che da Giove o da Venere ec.

EVAPORATORIO. *Suffumicazione, Suffumigio, Susorno.* lat. *suffitus.* gr. ὑποθυμίαμα. *Volg. Mes.* Come sono propriamente gli evaporatorii, l'unzioni e l'embrocazioni. *Tratt. segr. cos. donn.* Di quest'erbe sia fatto un evaporatorio alla detta femmina.

¶ EVAPORAZIONE. *Evaporamento*, [*Dissipamento delle minime particelle di un liquore, o di altra materia che si scioglie in vapore*] lat. *evaporatio*. gr. ἀναθυμίασις. *Cr.* 2. 12. 3. Imperocchè per evaporazione si privan *(le piante)* di caldo e di umido.

• § 1. *Si disse anche delle Esalazioni che i Medici antichi credevano salire dallo stomaco al cervello*. ◦ *But. Purg.* 9. 1. In nessuno tempo è più libero lo 'ntelletto, che quando lo stomaco ha fatta sua digestione, imperocchè 'l cerebro non è occupato dalla sua evaporazione.

• § 2. *Per lo Vapore che esala dal liquore, o da altra cosa*. ◦ *Capr. Bott.* 7. 142. Gli odori sono tutti (e se caldi perchè non sono altro che evaporazioni che escono delle cose ».

•; EVASO. *Add. da Evadere Canig. Rist.* 38. Riempi dentro o te la vote vasa Di sì fatto liquor, ch' a viso aperto Mostri la mente tua da questa evasa.

EUCARISTIA. *Il SS. Sagramento dell'altare*. lat. *Eucharistia*. gr. Εὐχαριστία. *Fr. Giord. Pred.* Prostrato adorò la santissima Eucaristia. *E appresso:* E presa la santissima Eucaristia, spirò nelle braccia del suo clero. *Dav. Scism.* 81. In questa benedetta Eucaristia i Cattolici vogliono, che il Corpo di Cristo si transustanzi. ◦ *Cavalc. Pungil.* 274. E come quella santa Eucaristia s' offerisce a Dio, ec.

• EUCARISTICO. *Add. Della santissima Eucaristia, Attenente all' Eucaristia*. lat. *eucharisticus*. gr. εὐχαριστικός. *Segner. Crist. instr.* 3. 7. 20. Che dite, o dilettissimi, di questo amore sì divino, che ci porta e ci palesa Gesù nel Sacramento Eucaristico? *E* 3. 9. 8. Ogni dì si accostavano a cibar l'animo con questo pane eucaristico. *E Mann. Ott.* 23. 2. Iddio ti pasce fin ogni giorno di sè col cibo Eucaristico.

• EVELLERE. *V. L. Svellere. Vit. S. Gir.* 8. Che diradichi ed evella, disfaccia, e disperga e dissipi, e la vera sapienza semini, ec. •; *Bocc. Com. Dant.* 8. 53. Questa *(la terra)* nelle sue parti intrinseche, è con vari strumenti cavata, e ricercata, acciocchè di quelle i metalli nascosi si traggano, evellansi i candidi marmi, i durissimi porfidi, e l' altre pietre di qualunque ragione.

EVENIMENTO. *Evento*. lat. *eventus*. gr. [*ἀπόβασις, τὸ συμβὰν*] *Albert.* 2. 45. È da schifare la battaglia, perchè varii e dubbiosi sono i suoi evenimenti. *But.* Fortuna è l' evenimento delle cose provvedute da Dio; lo quale evenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagione seconda, e dalle provvidenza di Dio siccome cagione prima.

• EVENTAZIONE. *Sfoga, quasi aperta ad effetto di far ch' esca una certa quantità d' aere, che come vento rigonfia l'umore contenuto dentro; e si diceva una volta per la più del sangue. Oggi non si usa*. lat. *levis emissio sanguinis*. gr. μικρὰ φλεβοτομία. *Red. Cons.* 1. 197. Loderei altresì in questo tempo del siero, tra una evacuazione e l' altra, l' aprir una vena e dare una leggerissima eventazione al sangue.

EVENTO. *V. L. Riuscita, Caso*. lat. *eventus*. gr. [*ἀπόβασις, τὸ συμβὰν*] *Tac. Dav. Stor.* 3. 316. Scrivere doppo a Primo e Varo: ora, che s' andasse innanzi; ora discorrea de' vantaggi del temporeggiare, per poter dire in ogni evento, se tristo, io il vietai; se buono, io l'ordinai. *E* 5. 370. Ma dove l'arte mancava, lo faceva colli eventi risplendere la fortuna. *Cerch. Donz.* 3. 7. Questo è un fatto che bisogna farne Giudizio in capo all' anno, essendo cosa Che dall' evento si giudica. *Red. Oss. an.* 113. Reiterando l' esperienza, per avere indubitata certezza dello evento.

•; § 1. *In evento che, posto avverbialm. vale Dato che, Caso che. Gal. Op. lett.* 6 233. Questo dico a V. S. Ill. in evento che sentisse da qualche banda giugner costà cosa che paresse aggravarmi. *v.* IN EVENTO CHE.

; § 2. *In evento, maniera ellittica, che vale In caso che occorra, A un bisogno. Red. lett.* 2: 91. Potrà far il favore di scrivermene lettera a parte per poterle in evento mostrare.

; EVENTUALE. *Add. Che dipende dal futuro evento; Casuale. Rucell. V. Tib.* 4. 12. 268. La pazienza sola e la costanza è un bene ormai conosciuto che da tutti i mali ci libera, ed è il vero antidoto contro le cose eventuali. *E Prov.* 11. 4. 333. Delle quali tutte cose trapassanti ed incerte, varie e senza regola ferma sono le vie; e si buone o ree le loro riuscite; che imperò eventuali dagli uomini savi s' appellano.

• EVENTUALITÀ. *T. de' Giureconsulti. Astratto di Eventuale Magal. Operett.* 108. Su questa fortunata eventualità si stima che sia fondato il diploma.

• EVERSIONE. *V. L. Rovinamento, Rovesciamento; e si usa in senso proprio e figurato. Omel. S. Greg.* 2. [*94.*] Nessuno è che non la sappia, il quale abbia letta la storia d'essa eversione. *E* 95. Sappiamo Gerusalemme essere istata eversa, e per essa sua eversione esser rimutata in meglio.

• EVERSO. *Add. da Evertere; Rovinato, Distrutto*. lat. *eversus*.

• § *Per Opposto, Contrario*. lat. *oppositus. Gal. Sist.* 358. Se l' orbe di Saturno, per esser 9 volte maggiore dell' orbe del Sole, si rivolge in tempo 30 volte maggiore; per la ragione eversa quanto deverà esser grande quell' orbe che si rivolge 36000 volte più tardo?

EVERSORE. *V. L. Distruggitore, Che rovina*. lat. *eversor*. gr. ἀνατροπεύς. *Bemb. Stor.* 5. 80. Chi ciò porta in animo, se non nimico, ed eversore di questa città ec., potrebbe giammai?

•; EVERTERE. *V. L. Rainare, Distruggere*. lat. *evertere*. *Omel. S. Greg.* 1. 12. Le Chiese insino da' fondamenti furono everse, e cacciate a terra. *E* 2. 98. Sappiamo Gerusalemme essere istata eversa, e per essa sua eversione essere rimutata in meglio.

EUFORBIO. *Pianta spinosa Affricana, pregna di sucro lattiginoso, che per la sua grande acrimonia, e ardente facoltà serve d' ingrediente ai medicamenti caustici; e si dice* Euforbio *anche il sugo medesimo*. lat. *euphorbium*. gr. εὐφόρβιον. *Ricett. Fior.* [3.] 38. L' euforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una ferula ec.; se ne trova di due ragioni. *Lib. cur. malatt.* Recipe euforbio, spuma marina, sterco di colombo, di ciascuno once tre. *M. Aldobr. P. N.* 81. Si facccia stropicciare la testa di tovaglia aspra, o di cipolla, o di senape, o d'euforbio.

E VIA. *Modo di dire, che esprime continuazione di moto, che ha in sè un certo che di risoluzione, e di prontezza. Nov. ant.* 35. 8. E di ciò ringraziò molto il Re e la sua compagnia; e via per lo cammino con suo palafreno il meglio che potèo. *E nov.* 54. 4. Venne l'altra mattina, e ritrasselo fuori, e via con esso per la città. *Vit. S. Gio. Bat.* Beato te, Giordano, che in te si battezzerà colui che ti fece; e via, e vassene di là dal monte. *Dant. Purg.* 12. Or superbite, e via col viso altiero, Figliuoli d' Eva, e non chinate 'l volto, Sicchè veggiate 'l vostro mal sentiero.

EVIDENTE. *Add.* [*Che vedesi distintamente, Chiaro, Manifesto, Che non si può mettere in dubbio; ed usasi nel proprio e nel figurato*. lat. *evidens, perspicuus*. gr. [*δῆλος.*] *Cron. Morell.* [263.] Fa appiccare le chiave in luogo evidente per tutti. *Maestruzz.* 2. 29 3. Se già non sia evidente colpa, o negligenza dissoluta. *Bocc. pr.* 3. Niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente aveva potuto nè rompere nè piegare. *G. V.* 1. 43. 6. Truovasi e per evidente sperienza si vede, che la detta pietra Golfolina ec. fu tagliata. *Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo Barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che li togliesse d' ogni magagna evidente un danaio di passaggio. ; *Car. lett.* 2. 328 Riceverollo per molto favore, e per evidente segno ch' ella m' ami, e si ricordi di me.

EVIDENTEMENTE. *Avverbio.* [*Manifestamente, Sì chiaramente da non potersi dubitare.*] lat. *evidenter*. gr. [*ἐναργῶς*] *Bocc. nov.* 97 4 Infermò, ed evidentemente di giorno in giorno, come la neve al Sole, si consumava. *E Lett. Pin. Ross.* 276. Sanza che, se pure alquanto più evidentemente questa presenza addomandate, la natura con onesta arte ci ha dato modo di visitarci. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Uno getta una pietra evidentemente per dare a uno, e fierelo. *Red. Ins.* 34. In qui si scorge evidentemente quanto senza ragione frate Alberto Tedesco, cognominato Magno, affermasse, che dal letame putrefatto nascer sogliono le mosche.

EVIDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Evidentemente*. lat. *maxime cum evidentia*. [gr. σαφέστατα] *Red. Ins.* 82. Aveano evidentissimamente pigliata la figura di serpente. *E Esp. nat.* 7 Le quali tutte evidentissimamente dichiararono che quelle pietre non aveano [altro] valore. •; *Marchett. Nat. Com.* 81. È cosa al certo, al mio credere, evidentissimamente falsa.

EVIDENTISSIMO. *Superl. d' Evidente*. lat. *evidentissimus*. [gr. σαφέστατος.] *Lab.* 437. Acciocchè noi lasciamo stare lo 'mbolare ec., che sono evidentissime, e consuete cose. *Fir. nov.* 6. 251. Evidentissima è la cagione e naturale, soggiunse la Rana.

EVIDENZA. *È quella, per la quale le cose imitate, o raccontate ci si presentano davanti: e si piglia anche più largamente, e vale Chiarezza, Manifestazione, Dimostrazione, Palesamento*. lat. *evidentia, demonstratio, perspicuitas*. gr. [*δήλωμα*] o ἀπόδειξις. *G. V.* 12. 113. 1. Siccome l' evidenza del fatto a tutto il mondo fa manifesto. *Ott. Com. Inf.* 10. [183.] Ad evidenza del detto rimprovero è da sapere, [che] ec. [furono sconfitti li Guelfi.] *Red. lett.* 1. 237. Il primo insulto la mostrò chiaramente con evidenza. *Viv. Vit. Galil.* 87. Quando altri gli celebrava la chiarezza, ed evidenza nell'opere sue, rispondeva con modestia, che se tal parte in quelle si ritrovava, la riconosceva totalmente dalle replicate letture di quel poema.

• EVIDENZIA. *V. A. Evidenza. Salv. Avvert.* 2. 2. 5. La detta singularità e la predetta evidenzia si raccozzano insieme nel favellare.

EVISCERATORE. [*Verbal. masc.*] *Svisceratore, Che sviscera*. lat. *eviscerator*. gr. ἐξεντερίζων. *Agn. Pand.* [*25.*] Spegnere i ladroni, arrappatori, detrattori dell' entrate del Comune, e delle sostanze de' privati [uomini,] evisceratori de' sudditi.

EVITABILE. *Add. Facile a evitarsi,* [*o semplicemente Che può evitarsi.*] lat. *evitatu facilis, evitabilis* gr. διαφευκτός. *Segner. Mann. Ott.* 13. 4. È dovere, che chi la rompe sia non solo punito con quei supplicii, i quali sono evitabili colla fuga, ma con l'infamia, la quale arriva per tutto.

EVITARE. *Sfuggire, Scampare*. lat. *evitare*. gr. διαφεύγειν. *Fr. Giord. Pred.* Non si può la divina giustizia evitare. *Segr. Fior. As. cap.* 3. Nè creder d' evitar suo duro morso. *E Stor.* Quanti imminenti pericoli si evitavano! *Fir. nov.* 1. 193. Or chi è quegli che non si metta ad un pericolo incerto, per evitarne uno che egli conosca certissimo?

EVITATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *evita*. lat. *evitator*. gr. διαφεύγων. *Sannaz. Arc. pros.* 4. Siccome saggio evitator del sinistro augurio in sì lieto giorno, disse: ec.

EVITATRICE. *Femm. di Evitatore*. lat. *quae evitat*. gr. διαφεύγουσα. *Lib. cur. malatt.* Lo ricusano con ritrosia, evitatrice d'ogni loro bene.

EVITAZIONE. *Lo evitare*. lat. *evitatio*. gr. [*ἔκκλισις*.] *Fr. Giord. Pred. R.* È lodabile la loro prudente evitazione. *Lib. cur. febbr.* Non succede facilmente la evitazione di tali febbri in quell' aria.

EVIZIONE. *T. de' Legali.* [*Diritto che uno ha di spogliare un altro di una cosa di cui è in possesso.*] lat. *evictio*. ; *Varch. Stor.* 15. 595. Pochissimi sono quegli a Firenze e forse nessuno, i quali abbiano cosa alcuna, la quale sia totalmente loro, la possano vendere ec. senza promettere l' evizione, o d'avere a rinvestire i danari •; *Car. lett. ined.* 1. 182. Non mi par che lo voglia nè l'onestà, nè la modestia, non che la ragione e l'uso delle cose beneficiali, ne le quali non corre l'obbligo d' evizione.

• EUMENIDE, *ed* EUMENIDI. *Le Furie Infernali*. lat. *Eumenides*. gr. [*Εὐμενίδες.*] *Bocc. Com. Dant.* [2. 123.] Le Furie esser chia-

Digitized by Google

mato Eumenide che tanto viene a dire, quanto buone ec., così chiamate per contrario. *Car. En.* 6. 540. Non sepolto adunque L'acque di Stige e la severa foce Tragittar dall'Eumenide presumi?

• EUNUCARE. *Render eunuco. Dial. S. Greg.* 1. 4. Una notte si vide in visione ammucare dall'Angelo e parve che l'Angelo gli tagliasse ogni movimento vergognoso.

EUNUCO. *Che manca de' membri virili.* lat. *eunuchus, spado* gr. εὐνοῦχος. *Volg. Ras.* L'eunuco è male accostumato, imperciocchè egli è sciocco, e cupido e presuntuoso. *Fr. Giord. Pred.* Si facea servire de' sozzi eunuchi. *Maestruzz.* 2. 39. 1. Sono eunuchi, i quali se medesimi castrarono per lo regno del Cielo, non per tagliamento di membro, ma per ispegnimento de' mali pensieri. *Tac. Dav. ann.* 4. 84. Scelse veleno lento ec., e diello a Druso Ligdo eunuco. *E Stor.* 2. 289. E questo più s'appressava, più era il viaggio ammorbato di mandrie d'istrioni, eunuchi, e del resto della scuola di Nerone. ;*Ang. Metam.* 10. 44. Come s'è fatto eunuco, in furor cresce; Si getta giù d'un monte, e non s'atterra.

• EVO. *V. L. Età, Secolo; e dicesi propriamente, coll'aggiunto di Medio, di Quel tempo in cui cominciarono a scadere le scienze, e le belle arti, cioè* [*dalla caduta dell'Impero romano l'anno 475 fino alla presa di Costantinopoli fatta da Maometto II l'anno 1453.*]

• EVOCARE. *Chiamar fuori; e dicesi propriamente dell'anime, degli spiriti, ec.* lat. *evocare.* gr. ἐκκαλεῖν.

• EVOCATO. *Soldato* [*veterano, presso i Romani, che in caso di gran bisogno veniva richiamato al servizio.*] lat. *evocati milites.* gr. ἔκκλητοι. *Bergh. Col. milit.* 438. Quarantanove iugeri per uno, e conseguentemente per la rata parte, a' centurioni, agli evocati. •; *Cas. lett. Cin.* 4. 127. Ti mando Antonio, prefetto degli evocati, al quale tu puoi, se ti par bene, porre in mano le coorti.

EVOÈ. *Acclamazione che si faceva anticamente a Bacco.* lat. *evohe.* [gr. εὐοῖ.] *Poliz. Fav. Orf.* Ognun segua Bacco te, Bacco, Bacco evoe. *E appresso:* Ognun gridi evoè Ognun segua Bacco te, Bacco, Bacco evoè. *Red. Ditir.* 17. Viva Bacco il nostro re, Evoè evoè.

• EVOEGGIARE. *Gridare replicatamente Evoè evoè. Voce poco usata, e delle inventate dal Salvin. Inn. Orf.* [354.] Volgeai all'inno (*Bacco*), colle vaghe e molle Nutrici evoeggiando.

EUPATORIO. *Spezie d'erba, che anche si dice Erba giulia.* lat. *eupatorium.* gr. εὐπατόριον. *Volg. Mes.* Confezione di eupatorio mirabile all'itterizia, ed al ritruopico. *Ricett. Fior.* [3.] 38. L'eupatorio de' Greci è quella pianta, che volgarmente si chiama *agrimonia*, ed è assai nota. *E appresso:* L'eupatorio d'Avicenna si crede, che sia quello, che volgarmente si chiama *eupatorio*, con foglie simili alla canapa salvatica, e che nasce appresso all'acque.

• EURIPO. *Term. de' Geografi. Stretto di mare, dove l'acqua è molto palinante, e ricorre in su e in giù con gran forza. Bellin. Bucch.* 197. Grande amiche dei golfi e degli euripi (*le perle*), E le matrici lor chiaman chetipi.

EURO. *Nome di un vento che spira da Oriente.* lat. *eurus.* gr. εὖρος. *Tes. Br.* 2. 37. Dall'altra parte, di verso mezzodì, si n'è un altro, che ingenera nuvoli ed ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano Scilocco. *Dant. Par.* 8. E la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino, e Peloro sopra il golfo, Che riceve da Euro maggior briga. *Guid. G.* Euro e Noto, ed Affrico, disfrenati delle spelunche d'Eolo rivolgevano il mare di sotto. *Amet* 4. 7. [Mi mostrò quali parti del giardino fossero a diversi alberi utili] e quali io dovessi da Euro, e quali da Borea o da Austro guardare.

• EUTRAPELIA, *e corrottamente dagli antichi* EUTROPELIA. *V. G. Virtù che modera i divertimenti.* lat. *festivitas, eutrapelia* gr. εὐτραπελία. *Amm. ant. Dist.* 20. [1.] Nell'ultimo luogo delle virtudi è da dire d'una virtù, la quale è requie di tutte l'altre, ed è detta *eutrapelia*, cioè giocondità, la quale si pertiene a posare, a sollazzare. *Dant. Conv.* 192. La decima (*virtù morale*) si è chiamata eutrapelia, la quale modera noi nelli sollazzi, facendoci quelli usare debitamente.

• EUTRAPELO. *Quegli che ha l'eutrapelia. Amm. ant.* 20. 2. 9. Quegli, che temperatamente sollazzano, sono detti *eutrapeli*, cioè persone, che bene si rivolgono.

• EUTROPELIA. *V. A. v.* EUTRAPELIA.

• EVULSO. *V. L. Add. da Evellere; Svelto, Sbarbato, Tolto.* lat. *evulsus.* gr. ἐξῃρημένος. *Sold. sat.* 9. [107.] Saria d'amor ogni radice avulsa Dal cuor; se 'l gel suo gli facesse smalto: Talor gran fuoco accesa una repulsa.

EX

•; EX. *Preposizione tolta dal latino. Essa ha luogo nella formazione di varie voci italiane che servono a denotare la carica che altri ha esercitato, il posto che ha tenuto ec. Tali sono le voci* Exgesuita, Expresidente, ec.

EXABRUPTO. *V. L. In un tratto, Senza pensare ad altro.* lat. *exabrupto.* gr. ὑποτόμως. *M. V.* 8. 36. Exabrupto gli fecione condannare. *Lib. son.* 97. I' mi parti' da te sen exabrupto, Perchè m ec.

• EXCONSOLO. *V. L. Che è stato consolo. Ott. Com. Par.* 10. 258. Appo Pavia l'uomo teologo, degno di Dio, e filosofo, patrizio, ed exconsolo ordinario Boezio Severino per difensione di giustizia, e sbandimento, ed alla morte fu mandato.

EXEGETICO, *e* ESEGETICO. *Add. V. G. Narrativo.* lat. *exegeticus.* gr. ἐξηγητικός. *Varch. lez.* 606. Nel secondo un poema eroico drammatico, e uno exegetico. *E appresso:* Di questo può essere esempio un poema eroico comune, o esegetico [*qui l'edizione citata legge sempre* esegetico] • *Salvin. Cas.* 58. L'altro enarrativo, o enunciativo, che i greci esegetico o apangeltico dicono.

EXPROFESSO. *V. L. Per professione, Pienamente.* lat. *ex professo.* gr. ἐκ τοῦ προφανοῦς. *Borgh. Vesc. Fior.* 450. Lasciando le più sottili e particulari considerazioni a chi exprofesso tratta queste materie. • *Salvin. Cas.* 14. Appena une ne troverai, che non abbia dato in questo errore, ancor di quelli che exprofesso hanno pubblicato libri di poetica.

EXPROPOSITO. *V. L.* [*poco in uso, e*] *vale Di proposito, Con proposito, A posta.* lat. *consulto.* gr. ἐκ προνοίας. *Bocc. nov.* 9. 1. Una parola molte volte per accidente, non che expoposito detta, l'ha operato. *Maestruzz.* 1. 38. È peccato la vagazion della mente nella orazione? ec. Se alcuno exproposito vada vagando nell'orazione, è peccato.

• EX SUPERABUNDANTI. *V. L. e poco usato. Per soprappiù. Borgh. Tosc.* 348. Tuttavia, come ex superbundanti, voglio solo toccare di Luni. *Dep. Dec.* 87. Esso è una di quelle particelle che la lingua alcuna fiata aggiugne ex superabundanti.

EXTEMPORE. *V. L. e vale All'improvviso, Senza pensarvi avanti.* lat. *extempore. Tas. Dev. Perd. eloq.* 405. S'egli (*il dicitore*) dice extempore, non può fare che non si penti alquanto; e se e' ne esce a bene, quell'aver temuto gli accresce il diletto. *Alleg.* 96. Questa salvatica speculazione extempore del mio buon volgarrosti mi sprone ec. a darvi ec. la seguente briga. *E* 164. Per la stizza, che di quando in quando extempore gli viene per lo star solo, e riserrato.

EZ

EZIAM. *V. L.* [*ed A.*] *Ancora.* lat. *etiam.* gr. καί. *Cas. lett.* 93. Io mi cruccio de' tuoi portamenti strabocchevoli, e non convenienti ec. a veruno eziam vile e plebeo. • *Vit. S. Aless.* 262. La gloriosa Vergine eziam gli disse: ec. *E* 263. Del quale eziam monimento flagrò tanto suavissimo odore, che ec. *E* 863. In presenzia di tutto il popolo ed eziam in presenza del padre.

• EZIAMDÌO. *Meno usato di Eziandio. Pros. Fior.* 6. 97. Oltre le largite corone di quei frutti, eziamdio a lei prime offerti, ne riconfortavo gli amici suoi. *E* 81. Nella disposizione e nel tempo ec. pare che eziamdio il mistero accresca. *E* 184. Non eccettuando eziamdio il liuto. *E* 254. A tutti i carrozzai si fermava, eziamdio per sentir conficcar nelle ruote gli aguti. *Salvin. Disc.* 1. 220. Gli Evangelisti non solamente di queste si servirono, ma eziamdio Paolo medesimo, scrivendo agli Ebrei. *E* 684. I migliori fossero eziamdio i più belli. •; *Ovid. Simint.* 3. 111. E non era alcuna cosa che potesse pigliare me, eziamdio s'ella fosse stata Venus.

EZIANDIO. *Ancora.* lat. *etiam.* gr. καί. *Bocc. nov.* 100. 33. E come donna, la quale ella eziandio negli stracci pareva, nelle sue rimenarono. *G. V.* 9. 156. 1. Ed eziandio in corte di papa Giovanni e' suoi Cardinali contraddissero a ciò. *Cron. Morell.* [236.] E di questo si vede le ragioni chiare, ed eziandio si dimostra per effetto. *Mor. S. Greg.* Col solo fiatar delle nari corrompe tutto ciò, che egli toccasse, eziandio dalla lungi. *Vit. SS. Pad.* [1. 204.] Se eziandio me ne menerete innanzi alcuno, che fosse dinasato, pure che egli sia savio, e sofficiente dell'altre cose, sì non dubitate di farlo vescovo.

§ 1. *Colle particelle* CHE, SE, PERCHE, *vale Avvegnachè.* lat. *quamvis, etiamsi, tametsi. M. V.* 1. 76. Punivano con aspre pene i mali consiglatori, eziandio che del mal consiglio ne seguisse prospero fine. *Bocc. nov.* 49. 18. Tutto nel viso cambiato, eziandio se parola non avesse detto, diede assai manifesto segnale ciò essere vero. *E nov.* 42. 3. Di che ella eziandio se campar volesse, non potesse, ma di necessità annegasse. *Mor. S. Greg.* 98. 9. Dentro a questa misura sono tutti gli eletti, e fuori di essa son tutti quelli, che debbono esser riprovati, eziandio perchè paia loro, che essi sieno dentro al cerchio della Fede. *E* 99. 7. Egli la vede eziandio perchè tu non le confessi.

• § 2. *E colla particella* Quantunque. *Pist. S. Gir.* 381. [*var. lez.*] Perchè tu, sposa di Dio, t'avvilisci andando visitando le spose degli uomini eziandio, quantunque meno grandi?

• § 3. *E colla particella* Non, *prima e dopo. Vit. SS. Pad.* 1. 193. Eziandio dell'acqua non bevesse insino a sazietade (*cioè nè pure dell'acqua.*) *E* 2. 69. Non verrà eziandio alla Chiesa (lat. *Ne ad eadem quidem veniet.*) *Amm. ant.* 21. 2. 4 Beata è quella vita preclara, della quale eziandio la bugia non può favellare.

• EZIENDIO. *V. A. Eziandio. Cavalc. Pungil.* 79. La qual cosa eziendio un uomo de bene si reputerebbe a sommo disonore.

F

F. *Lettera* [*sesta del nostro alfabeto, quarta delle consonanti,*] *la quale nel pronunziarsi è assai simile al* V *consonante, per essere amendune molto aspirate. Riceve dopo di sè nel mezzo della parola e nella stessa sillaba la consonanti* L *e* R, *e vi perde alquanto di suono, come* AFFLITTO, FRESCO; *ma riceve la* L *molto più di rado, come suono alquanto malagevole alla nostra pronunzia. Ammette avanti di sè la* L, N, R, S, *in mezzo della parola, e in diversa sillaba, come* ALFIERE, FORFORA, DISFATTO; *ma la* S *se la pone avanti molto più frequentemente nel principio come* SFERZA, SFORZO, *e pronunziasi la* S *avanti alla* F *nel primo modo, e più comune, come nella voce* CASA, *conforme a quello che si dirà nella lettera* S. *Nel mezzo delle dizioni si può raddoppiare, dove fa mestiere, come* EFFETTO, BUFFONE.

FA

• FA. *Una delle note della Musica, che è la quarta. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 1. Alla regola delle terminazione in *a*, i nomi che l'accento abbiano sopra l'ultima sillaba, e

Digitized by Google

che d' una sola sillaba sien composti, non soggiacciono semplicemente, e diciamo il *fa* ed il *la* e que' due segni della musica, e così il *Dabudà*, il *Taaanà*, e si fatti. *Allegr.* 265. Pur quelle genti stracche e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso do, re, mi, fa, solle.

FAB

FABBRICA. *Il fabbricare, e la Cosa fabbricata.* lat. *fabrica, aedificium.* gr. οἰκοδομή, οἴκημα. *G. V.* 1. 60. 4. Ebbono in guardia la fabbrica della detta opera di S. Giovanni. *E* 11. 66. 3. La detta opera, e fabbrica si diede in guardia all' Arte di Porta santa Maria. *Sagg. nat. esp.* 65. Fu pensato alla fabbrica degli appresso strumenti. •: *Ar. Fur.* 34. 53. Oh stupenda opra, oh dedalo architetto! Qual fabbrica tra noi le rassomiglia?

•: § 1. *Fabbrica mondana, per Mondo. Mellin. Descr.* 17. Questi ec. sosteneva una spera materiale ec. e tutto con la mente in sè stesso raccolto, di contemplare a l' ordine, a 'l moto, e la mondane fabbrica nel sembiante mostrava.

¶ § 2. *Per Luogo dove si fabbrica, o lavora checchessia; come ferro, cera, seta, lana, e simili.* lat. *officina.* gr. ἐργαστήριον. *G. V.* 4. 8. 6. Capitò alla sua visione, e una fabbrica, dove s'usa di fare il ferro. *Franc. Sacch. nov.* 166. Subito se n' andarono al detto Ciarpa, il quale trovarono alla fabbrica, che fabbricava un vomere. *E appresso:* Il Ciarpa, sanza partirsi dalla fabbrica, manda un suo garzone per uno spaghetto incerato.

: § 3. *Fabbrica, diconsi anche l' Ordine, o Modo con cui è composto il corpo degli animali; Struttura. Red. lett.* 1. 139. In questi pochi giorni ho potuto vedere quanto la fabbrica di molti volanti e quadrupedi ed insetti sia differente da quella degli animali ragionevoli.

: § 4. *E figurat. per Fondazione. Tass. Ger.* 4. 24. Quando sian poi di sì gran moti al fine, Non fabbriche di regni, ma rovine.

: § 5. *Per Fucina. Vit. SS. Pad.* 1. 140. Questi fabbricava di ferro ec. e fabbricando, venne il diavolo in forma d' una bella femmina, e portolli alcuna opera. La qual cosa quegli conoscendo, prese un ferro caldo, e uscì traeva della fabbrica, e percossegliele nel volto. • *Pass.* 360. Il fabbro segue la fabbrica, le 'ncudine e 'l martello ».

• § 6. *Per Congegno descritto, Artifizio. Galil. Mem. Lett.* 1. 12. Dalle parole di V. S. Eccellentissima, e dalla fabbrica assai confusa posta da Herone al numero 7, vengo in cognizione quella essere la lucerna. *E appresso:* La fabbrica esplicata eseguisce quanto promette la proposta.

: FABBRICABILE. *Add. Che può esser fabbricato. Bellin. Disc.* 3. 48. O che prima e unico uomo non senza me, e sol da me fabbricabile.

: FABBRICAMENTO. *Fabbricazione, Fabbrica. Rucell. Tim.* 4. 8. 261. Non altrimenti che i vari fabbricamenti o de' mulini o delle cartare, o d'altre moli artificiate pe' loro diversi ingegni, atti a muoversi.

•FABBRICANTE. *Che fabbrica. Segner. Incr.* 1. 7. 10. Ed in questo gran Tutto dell' Universo, sì metodico, sì maestevole, sì divino, non riconosce se non il Caso fabbricante a chius' occhi!

FABBRICARE. *Edificare, proprio delle opere manuali, ed è il Lavorare, e l' Operare, che si fa loro intorno per condurle alla forma ch' ell' hanno ad avere; e più propriamente si dice delle muraglie, e delle navi.* lat. *fabricare, aedificare.* gr. οἰκοδομεῖν. *Pass. prol.* D' una navicella lieve e salda, la quale Gesù Cristo fabbricò colle sue mani del legno della santissima croce sua. *M. V.* 11. 2. I Pisani sentendo il fabbricare degl' ingegni, e la raunata di gente d' arme, che si faceva in Firenze, ec. *Red. Esp. nat.* 15. Onorato uomo, e valente molto nel suo mestiere di fabbricare oriuoli.

•: § 1. *Si usa anche assolutam. Cr* 9. 6. 5. Simigliantemente è utile molto di cavalcarlo spesso *(il cavallo)* per le cittadi, e spezialmente ne 'luoghi dove si fabbrica.

• § 2. *Fabbricare, detto per catacresi anche di cosa rimotissima dall' arte del fabbricatore. Ar. Fur.* 34. 46. E, come può, dinanzi alla spelonca Fabbrica di sua man quasi una siepe.

§ 3. *Per metaf. Petr. son.* 88. Questi fur fabbricati sopra l'acque D'Abisso, e tinti nell' eterna obblio, Onde 'l principio di mia morte nacque. *Med. Arb. cr.* [44.] E poi il chiovarono e forarlo nelle mani e ne' piedi con asprissimi e duri chiavelli, e fabbricarono sopra quel santo dosso dilicato dell' amantissimo giovane con gravi martelli. : *Tass. Ger.* 1. 25. Non edifica quei che vuol gl' imperi Su fondamenti fabbricar mondani.

: § 4. *Fabbricare, figurat. vale anche Comporre. Cecch. Masch. Prol.* E in somma egli si credo Di non s'esser portato così male Nel fabbricar queste sue nuove maschere.

•: § 5. *Fabbricare, vale anche Fare, Formare.* lat. *constituere. Instr. Canc.* 39. Questa *(massa)* non si deve alterare nè muovere se non nel fabbricare il nuovo dazzaiuolo per l'anno futuro.

• § 6. **Fabbricare il processo, vale Compilarlo, Distenderne la scritture. Magal. Lett.* [*fam.* 2. 248.] Io non ho mica inteso d'obbligarvi a fabbricare il processo a tutti quelli acclamati dal volgo ec. *Bert. Giamp.* [177.] In Firenze fabbricare il processo, che oltre non è che scrittura, è maniera di parlare tanto comune e tanto propria, che nulla altra più.

•: § 7. *Fabbricare, si dice anche delle voci, e de' modi di dire, e vale Creare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Oltr' a ciò sono spesse fiate *(i modi del favellare)* fabbricati da lui, e in uso non furono mai.

• § 8. *Fabbricare di ferro, vale Dar forma al ferro, Lavorarlo. Vit. SS. Pad.* 1. 140. Questi sapeva fabbricare di ferro, e operare quello ch' era bisogno ai frati nel predetto mestiere.

• § 9. *Fabbricarsi che che sia, vale Immaginarsi, Inventarsi. Salvin. Disc.* Questi si fabbricarono una teologia di strana e capricciosa maniera.

FABBRICATO. *Add. da Fabbricare.* lat. *aedificatus, constructus.* gr. κτιστός, οἰκοδομηθείς. *Amm. ant.* 3. 4. 3. Usanza è come una fabbricata natura. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 313. Non abbiamo noi i corpi da uno medesimo padre, non fabbricati da uno medesimo artificio di natura? *Amet.* 68. Scuoprimini dove il caro figliuolo da voi sì subito sia volato colle fabbricate mette. *Sagg. nat. esp.* 48. Sia parimente un' altra canna ec., maggiore d' un braccio, e [un] quarto, fabbricata in modo che ec. *Red. Ins.* 29. Questo faccenda far si dee in una stanza fabbricata e posta per questo effetto. •: *Ar. Fur.* 6. 61. O maladetto, o abominoso ordigno Che fabbricato nel tartareo fondo Fosti ec.

: § *E figurat. Dep. Decam.* 98. I verbi fabbricati di nuovo son tali, che la grammatica non gli trasse più nuovi di sua fucina. •: *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Questo è tutto pieno d'antiche voci e parlari, ma ve n'ha senza novero che paion fabbricati dal volgarizzatore.

¶ FABBRICATORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] fabbrica.* lat. *fabricator, opifex.* gr. δημιουργός. : *Dant. Conv.* 209. Ciascuno buon fabbricatore, nella fine del suo lavoro quello nobilitare, e abbellire dee, in quanto puote, acciocchè più celebre e più prezioso da lui si parta.

• § 1. *E figurat.* « *G. V.* 11. 2. 10. La quale il fabbricatore di tutte le cose da principio ragguardò. *Tratt. gov. fam.* Il sapientissimo Fabbricatore dell' universo nulla fece disutile, nulla ozioso, nulla sanza maraviglioso ragione ». •: *Car. En.* 2. 441. Lo scaltrito Fabbricator di questo inganno Epeo.

§ 2. *Per metaf.* lat. *machinator.* [gr. ἐπιβουλευτής.] *Salust. Iug. R.* [169.] Uno che avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore e operoso di brighe, studiava a novità. *Mor. S. Greg.* Voi siete fabbricatori di menzogna, e cultivatori di perversi ammaestramenti.

: § 3. *Fabbricatore fu detto, pur per metaf., della materia che è adoperata nella fabbrica. Salvin. Pros. Tosc.* 487. Tucidide ec. si meritò fama odorando i suoi scritti di quello austero attico timo, fabbricatore di mele finissimo.

• FABBRICATORIO *Add. Atto a fabbricare. S. Ag. C. D.* 18. 33. Se sottrarrà alle com la potenza sua e la virtù fabbricatoria.

FABBRICATRICE. *Femm. di Fabbricatore.* lat. *aedificatrix, procreatrix.* [gr. ἡ δημιουργός.] *Fr. Giord. Pred. R.* La onnipotente mano di Dio, fabbricatrice del cielo e della terra. : *Rucell. Tim.* 1. 6. 38. E perciò ella *(la Natura)* è fabbricatrice di tutte queste le cose sopra la materia.

: FABBRICATURA. *Fabbricazione. Bellin. Disc.* 6. 16. Dopo questa formazione e dispostamento di cose, nulla più rimane nel grande abisso, da ridurre in macchine e in materiali, pel gran lavoro della prima fabbricatura.

FABBRICAZIONE. *Il fabbricare; Magistero d' arte manuale, e la Cosa fabbricata.* lat. *fabricatio.* gr. δημιουργία, κτίσις. *Ott. Com. Inf.* 21. [370.] Esemplifica questa bolgia in luogo della città di Vinegia, detto l' Arzanà, nel quale diverse, e varie fabbricazioni, mestieri, e operazioni vi si fanno per li maestri, e artefici, che quivi stanno a racconciare i navilii.

• FABBRICIERE. *Colui che soprantende alla fabbrica di una gran chiesa, e simile. Vasar.* Fabbricieri deputati sopra la fabbrica di S. Pietro.

FABBRICUCCIA. *Dim. di Fabbrica.* lat. *aedificatiuncula, aedicula.* gr. οἰκίδιον. *Zibald. Andr.* Guardò con occhio disprezzante quella vil fabbricuccia.

FABBRILE, e FABRILE. *Add. Di fabbro, Pertinente a fabbro.* lat. *fabrilis.* gr. τεκτονικός. *Ott. Com. Par.* 1. [27.] Dice adunque, siccome nell' arte fabbrile quando il ferro non è tanto caldo, ec. *E* 8. [313.] Alcuni tendono all' arte lanifica, alcuni all' arte medicinale, alcuni all' arte fabrile.

§ *Fabbrile, dicesi ancora Ogni altra arte manuale.* [*Simint.*] *Ovid. Metam. Strad.* [8. 133.] Dedalo, nominatissimo per ingegno dell' arte fabbrile, ordinò lo lavoro.

FABBRO, e FABRO. *Propriamente Colui che lavora li ferramenti in grosso.* lat. *faber ferrarius.* gr. σιδηρουργός. *G. V.* 11. 2. 6. E 'l corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello. *Nov. ant.* 6. 1. Al tempo di Federigo imperadore era un fabbro che tutto tempo lavorava di sua arte. *Tes. Br.* 1. 20. E di lui ingenerò egli Tubalcaim, che fu il primo fabbro del mondo. *Dant. Inf.* 14. Se Giove stanchi il suo fabbro, da cui Crucciato prese la folgore acuta. *E Par.* 2. Lo moto, e la virtù de' santi giri, Come dal fabbro l' arte del martello, Da' beati motor convien, che spiri. *Petr. son.* 34. La braccia alla fucina indarno muove L' antichissimo Fabbro siciliano. *Bern. Orl.* 1. 24. 16. Quaranta fabbri a colpo di martello Non fan tanto rumor, quant' era quello. *E* 3. 6. 2. Uno era fabbro, cuoco e muratore, Perchè a quell' esercizio avea il core. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Dove nè Sol non penetri, nè Luna, Nè fabbro forza alcuna V'abbia co' sottilissimi suoi ferri.

• § 1. *Fabbro d' argento, per Argentiere. Vit. SS. Pad.* 2. 383. Vendettelo ad un suo amico fabbro d' argento. *E appresso:* E dopo alquanto tempo vennero alcuni mercatanti e fabbri d' argento delle contrade sue in Gerusalem al perdono.

§ 2. *Per Inventore, Facitore, e Maestro di qualunque cosa.* lat. *faber, opifex.* gr. δημιουργός, τέκτων. *Dant. Purg.* 10. E per lo fabbro loro a veder care. *E* 26. Fu miglior fabbro del parlar materno. *Tass. Ger.* 8. 46. Gran fabbro di calunnie adorne in modi Novi ec.

•: § 3. *Per Autore, Cagione, e simili. Filic. Rim.* 327. Indarno accusa il fato Chi del proprio suo mal fabbro divento.

: FABOLICO. *V. A. Add. Favoloso. Ott. Com. Purg.* 12. 206. Poichè ha introdotto la storia ecclesiastica e vera, introduce la faboliche e figurative.

FABRILE. *v.* FABBRILE.

FABRO. *v.* FABBRO.

FABULA. *V. L. Favola.* [*Voce fuor di uso.*] lat. *fabula.* gr. μῦθος. « *Sannaz. Arc.*

Digitized by Google

egl. 42. Or vo' che 'l senta pur Volturno e Silare, Ch' oggi sarà fornita la mia fabula.

§ *Per Commedia, o Dramma.* [*V. A.*] lat. *drama.* gr. δρᾶμα. *Ar. Cass. prol.* Oh se potesse o voi questo medesimo Far, donne, ch' egli ha fatto alla sua fabula! *E appresso:* Ma se avesse l' autor della commedia Poter di fare alle donne, ed agli uomini Questo servigio, il quale alla sua fabula V' ho detto ch' egli ha fatto, ec.

• FABULARE. *V. L. ed A. Confabulare.* lat. *fabulari.* gr. μυθολογεῖν. *Cavalc. Pungil.* 245. Come dunque, o Cristiano, t' è lecito di fabulare per passare tempo?

• FABULAZIONE. lat. *loquutio.* gr. λέξις. *Fior. S. Franc.* 2. 141. (*Ediz. Bologn.* 1818.) Per la qual cosa cognobbero alcuni frati, che conversavano con lui ec., quanto suava fabulazione era nella sua bocca.

FABULEGGIARE. [*V. A.*] *Favoleggiare.* lat. *fabulari.* gr. μυθολογεῖσθαι. *Zibald. Andr.* 132. Così fabuleggiano i poeti.

FABULOSAMENTE. *Avverbio. Favolosamente.* [*V. A.*] lat. *fabulose.* gr. μυθικῶς. *Zibald. Andr.* 132. Giove ec. fabulosamente fue titolato Iddio del cielo. ☩ *Guid. G. lib.* 1. *cap.* 4. Ovidio fabulosamente sponendo la loro ragione dicendo nel libro, ec.

FABULOSO. *V. L. Add. Favoloso.* lat. *fabulosus.* gr. μυθώδης. *Bocc. Vit. Dant.* 246. Percioechè molti non intendenti credono la poesia niuna altra cosa essere, che solamente un fabuloso parlare. *Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli Egiziani maghi, e gl' incantamenti di quelli? *Tass. Ger.* 13. 17. E poi coll' onde chete Sorgea si mira il fabuloso Lete. • *Ar. Fur.* 40. 92. E vide Iberna fabulosa, dove Il santo vecchierel fece la cava.

FACCELLINA. *Propriamente Pezzo di legno ragioso, o d' altre materia atta ad abbruciare per far lume, e Fascetta di legne minute per ardere.* lat. *taeda, facula.* gr. [*δᾳδίον.*] *Bocc. nov.* 96. 7. L' altra, che veniva appresso, aveva [ec.; e] nell' altra mano un utel d' olio, ed una faccellina accesa. *Tav. Dicor.* Rimangan di comperare picconi e faccelline per disfare, e ardere la città. *Sen. Pist.* Assai sono presso della morte quelli, che vivono a torchi, a ceri, a faccelline. *G. V.* 1. 60. 2. Ordinarono che si spandesse il detto fuoco nato per tutta la città al modo si facea in Ierusalemme ec., e di quella solennità venne alla casa de' Pazzi la dignità che hanno della grande faccellina. *E* 6. 126. 3. Accesero molti fuochi e faccelline facendo sembianza di volere assalire i nemici.

FACCENDA. *Cosa da farsi,* [*o da compirsi;*] *Affare,* [*Negozio, Fatto.*] lat. *negotium.* gr. πρᾶγμα. *Bocc. Introd.* 25. Per la qual cosa essi ec. di niuna lor cosa, o faccenda curavano. *E nov.* 73. 6. Lasciata ogni altra sua faccenda, quasi correndo e' andò a costoro. *Cron. Morell.* [292. *var.*] Or comechè questa paia loda di picciola faccenda [*così il testo a penna. La stampa pag.* 243. *varia alquanto.*] •☩ *Lasc. Spir.* 2. 5. Non mi to ch' io ho faccenda e fretta? *Cecch. Incant.* 1. 4. Deh, Ermellino, se tu non hai faccenda, vien meco.

☩ § 1. *Aver più faccende che un mercato, vale Aver che fare assai. v.* MERCATO, §.

• § 2. *Per Fattura, Operazione. Fir. Asin.* 141. Non tua faccenda è questa (*cioè: non se' tu che l' hai fatto.*)

§ 3. *Per Cosa assolutam.* lat. *res. Bern. rim.* 64. Io ho sentito dir tante faccende Della traduzion di quel secondo Libro. *Gal. Sist.* 33. Ammettasi che arditamente rispondessi ciò potere essere benissimo nei corpi celesti, che sono altra faccenda, che questi nostri elementari impuri e feccioi. *Red. lett.* 1. 6. Chi legge questa faccenda, come i Fiorentini, e dice che non s' intendono del buon pesce.

• § 4. *Affogar nelle faccende. v.* AFFOGARE, § 12.

☩ § 5. *Andare alle sue, o per le sue faccende. v.* ANDARE.

•☩ § 6. *Aver faccenda con una cosa, vale Aver che fare, Occuparsi in essa. Sassett. lett.* 124. E non aveano faccende con i zenit e nadir, e altre girandole della mattematica.

§ 7. *Mettere in faccenda, Dar faccenda, vale Dar da fare.* lat. *occupare.* [gr. ἀσχολεῖν.] *Bocc. nov.* 15. 5. Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno. *Agn. Pand.* [27.] Se a uno, o più sarà data faccenda, alla quale egli sia ionetto, e disadatto.

§ 8. *Far faccenda, vale Aver che fare, Operare assai.* lat. *satagere, peragere.* [gr. περιεργάζεσθαι.] *Bern. Orl.* 1. 18. 20. Ma quei due cavalier senza paura Fanno faccende e non dicon parola. *E* 3. 7. 13. E per incanto gran faccenda fanno, Ch' ogni disegno a lor voglia riesce.

☩ § 9. *E Far faccende, o delle faccende, dicesi de' mercatanti e degli artisti, i quali spacciano molto le loro mercanzie, e i lor lavori. v.* FARE.

§ 10. *Uomo, Persona, o simili, da faccende, vale Valente, Atto a far faccende.* lat. *rebus gerendis idoneus.* [gr. ἐπιτήδειος ἐπὶ πράξεσι.] *Stor. Eur.* 7. 123. Oltre a questo conoscendola da faccende, e nella milizia massimamente ec., gli dette per donna una sua figliuola, che avea, detta Lunarda.

§ 11. *Ser faccenda, si dice ad Uomo, che volentieri s' intriga in ogni cosa; che si dice anche Faccendiere, e Faccendone.* lat. *ardelio, operosus.* gr. πολυπράγμων.

§ 12. *Dio mi guardi da chi non ha se non una faccenda; detto proverb., perchè quel tale mai non parla d' altro, e sempre con noia importuna altrui.*

•☩ FACCENDELLA. *Dim. di Faccenda. Sassett. lett.* 467. Perchè io ho qui una faccendella alla mano, nella quale non bisogno aver fretta.

• FACCENDERÌA. *Affannoneria, Curiosità di chi si briga d' impacciarsi nelle faccende altrui. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 406. So che Plutarco, uomo gravissimo, compilò un trattato contra la curiosità, ch' egli intitolò περὶ πολυπραγμοσύνης, come se noi dicessimo della faccenderia, e che Gallio, sforzandosi di metterla nel meglior modo in latino, non seppe se non dirla *negotiositatem.*

• FACCENDEVOLE. *Add. Da faccende. Car. Long. Sof.* 72. La Cloe è una fanciulla molto faccendevole, bella ed avvenente, e buona per ogni affare.

• FACCENDIERA. *Femm. di Faccendiere.* « *Buon. Fier.* 2. *Intr. sc.* 7. Tu se' troppo stringata faccendiera. *E* 4. 3. 16. Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti che noi troviam spesso Per questa e quella casa Far delle medichesse E delle faccendiere Salamistrando ». *Min. Malm.* 243. *Mona Cosnfeola.* Nome finto per intendere una donna faccendiera, affannona, e sedatora.

¶ FACCENDIERE. *Che fa faccende;* [*"e propriamente Colui che volentieri s' intriga in ogni cosa.*] lat. *negotiator.* gr. πραγματευτής. *Fir. As.* 12. Percioechè Lupo, che è uno de' [*primi] faccendieri di questi paesi, l'aveva [*il cacio*] il dì [*dinanzi*] mercatato.

•☩ § 1. *Per Colui che si affaccenda ne' traffichi per sè, o per altri. Sassett. lett.* 102. Sempre si getterà uno faccendiere a negoziare in più luoghi dove egli è solito di trafficare. *E* 107. L' utile che dal pubblico viene a' faccendieri, sono i danari risparmiati in tutto o in parte. *Serd. Stor. Ind.* 2. 93. I commerzi di Calecut si diminuivano ogni dì più, e i faccendieri e i forestieri parte se ne tornavano alle case loro, parte andavano ad abitare in altri regni. *E* 6. 240. E vi sono sotto (*alla loggia*) i fondachi e le botteghe degli artefici e de' faccendieri.

☩ § 2. *Faccendiere d' alcuno, dicesi Colui che fa i fatti, e tratta i negozii d' alcuno; che anche dicesi Agente, Amministratore. Benv. Cell. Vit.* 2. 403. Io ne avviserò Lionardo Spina mio faccendiere, che li dia per quel ch' e' ne trova.

• FACCENDONE. *Faccendiere, Affannone.* lat. *ardelio.* gr. πολυπράγμων. *Il Vocab. alla voce* FACCENDA.

• FACCENDOSO. *Add. Voce poco usata. Imbarazzato in affari, Affaccendato. Bemb. Lett.* [4. 2. 134.] Questo mutar di casa ci ha tenuti tutti faccendosi e sottosopra. •☩ *S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 1. 126. Marta prima ricevette a discorso e faccendosa era in apparecchiare.

FACCENDUOLA. *Dim. di Faccenda; Picciola faccenda, Faccenduzza.* lat. *negotiolum, recula.* [gr. πραγμάτιον.] *Salvin. Disc.* 3. 90. Quelle occorrenze potevano essere faccenduole, ma erano però di tal peso, che equivalevano a' bisogni. • *Bart. Geogr.* 1. Quanto v' è da vedere, e da non vedere dalle grandi fino alle minime faccenduole.

FACCENDUZZA. *Dim. di Faccenda; Faccenduola, Picciolo affare, Faccenda di poco momento.* lat. *negotiolum, recula.* [gr. πραγμάτιον.] *Fir. Luc.* [1. 2.] Noi andremo a far due faccenduzze insino in piazza. •☩ *Tolom. lett.* 6. 52. 185. Ieri vi scrissi ec. parte per risposta alla vostra delli 15, parte per significazione d' alcune mie faccenduzze.

¶ FACCENTE. *Che fa, Sollecito al fare, D' assai.* lat. *faciens, operosus, industrius, solers.* [gr. φιλόπονος.] *Agn. Pand.* [66.] Acciocchè per l' avvenire di dì in dì e' sia più faccente, e ubbidiente. *E* [*"appresso:*] I servi sono, come i loro signori gli fanno fare, e ubbidienti, e faccenti. *Cr.* 4. 4. 5. Ed è un' altra maniera d' uve ec. faccente nobile vino, e ben serbatoio. *Cron. Morell.* 222. Sono le loro femmine simili agli uomini, costumate, piacevoli, oneste, saputo e faccenti, con tutta quella virtù che a' contadini si richiede.

• § *Faccente ombra, vale Ombreggiante.* « *Amet.* 21. Egli ec. con sottilissimo velo e purpureo, faccente al chiaro viso graziosa ombra, vede ec. ».

FACCETTA. *Dim. di Faccia;* [*e per lo più si usa nel significato del § 2. di* FACCIA.] • *Bart. Introd. Ult. Fin.* Sono cristalli passati no per la ruota e prenderne faccette, tavola e punta.

§ *Onde A faccette, posto avverbial. o in forza di aggiunto, si dice di Gemma, o d' altro la cui superficie sia composta di facce e piani diversi.* lat. *angulatus.* gr. πολύεδρος. •☩ *Benv. Cell. Oref.* 41. Come quei (*diamanti*) di rozza forma si riducono a quella perfezione e bellezza, che si veggono intagliati in tavola, a faccette, e in punta.

•☩ FACCETTATO. *Aggiunto di Gemma o d' altro, vale Lavorato a faccette.*

•☩ FACCETTINA. *Dim. di Faccetta.*

FACCHINACCIO. *Peggiorat. di Facchino.* lat. *immanis baiulus. Bern. Orl.* 2. 3. 4. Sarà un facchinaccio grande e grosso, Un qualche contadin forte, e robusto.

•☩ FACCHINAGGIO. *Mercede dovuta a' facchini.*

FACCHINERIA. *Fatica da facchino.* lat. *improbus labor.* [gr. ὑβριστὴς πόνος.] *Bern. Orl.* 1. 7. 2. Il primo è una gran facchineria.

•☩ FACCHINESCO. *Add. Da facchino.*

FACCHINO. *Quegli che porta pesi addosso per prezzo; Portatore.* lat. *baiulus, gerulus.* [gr. φορτηγός.] *Dep. Decam.* 36. La voce *portatore* ec. importava in quella età, quel che noi oggi con voce forestiera diciamo *facchino. Varch. Ercol.* 202. Non vedete voi che questa acqua non altramente bagna me, che ella farebbe un facchino? *Bern. rim.* 60. Sarete più guardato Che 'l Doge per l' assenso dei facchini. *Cant. Carn.* 170. Altri per poro dace, Hanno adoprato a ciò qualche facchino. *Ar. Negr.* 4. 4. Ma dal facchin che costì lasciai carico, Sapete voi novella? *Ambr. Cof.* 4. 10. Vegg' io qua caturo Un facchin d' un fornaio. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Bellezza di puttana tanto vale, Quanto un facchin gagliardo armato in giostra.

FACCIA. *La parte anteriore dell' uomo dalla sommità della fronte all' estremità del mento; Viso, Volto.* lat. *facies, vultus.* gr. πρόσωπον. *Bocc. nov.* 14. 12. Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere, che era, s' immaginò. *Dant. Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza, alla cambiata labbia, E ravvisai la faccia di Forese. *E appresso:* La faccia tua, ch' io lagrimai già morta. *E Par.* 3. Tali vid' io più facce a parlar pronte. *Petr. son.* 92. A lui la faccia lagrimosa, e trista Un nuvoletto intorno ricoverse. *Bern. Orl.* 2. 4. 28. Nè per turbata, nè per lieta faccia Impetrar può che sempre ella non

Digitized by Google

taccia. *Red. Cons.* 1. 6. Questa è di faccia rubiconda, e di un temperamento, per quanto in una relazione mi vien riferita, totalmente, o pienamente sanguigno. *E* 7. La superficia interna della palpebra e la faccia stessa mostravano apparentemente minor rossore.

§ 1. *Per Muso, Ceffo d'animale.* lat. [..] os. [gr. ὄμμα.] *Dant. Inf.* 6. Cotai si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero. *But. Inf.* 6. Dice facce, perchè ha finto che abbia tre capi. : *Ang. Metam.* 1. 61. Il volto uman si fa ferino faccia, E piedi e gambe le mani e le braccia *(parlasi di Licaone trasformato in lupo.)*

§ 2. *Per Facciata.* lat. *frons, facies.* [gr. πρόσωπον.] *M. V.* 1. 43. Nella città di Napoli fece cadere il campanile e la faccia della chiesa del vescovado.

§ 3. *Per Ciascun lato, o parte di superficie [piana, o d'un edificio.]* lat. *latus.* gr. πλευρά. *Bocc. nov.* 66. 6. Eran tre letticelli messi ec., essendo due dall'una delle facce della camera. *G. V.* 1. 42. 2. Edificaro il detto tempio ec., e fecerlo molto bello, e nobile a otto facce. *Tes. Br.* 2. 49. Sappiate, che a queste due tramontane vi s' appende la punta dell' aco var quella tramontana, a cui quella faccia giace. *Dav. Oraz. Cas. I.* 123. Nè per mirare come d' unica gioia fissamente la facce. *Sagg. nat. esp.* 192. Negli angoli laterali sono robusti, e tocchi di vetro in paragon delle facce incavate, ec.

§ 4. *Per Ciascuna banda del foglio.* lat. *pagina.* gr. σελίς. *Dant. Purg.* 3. Se 'l pastor di Cosenza ec. Avesse in Dio ben letta questa faccia. *But.* Questa faccia, cioè dove si tratta nella Santa Scrittura dicente ec. *Varch. Ercol.* 225. Leggete quello, che di questo dice fatto messer Annibale a facce 151, e molto più chiaramente a facce 167. •: *Tolom. lett.* 6. 26. Che fatica v'è rileggere ogni giorno una mezza faccia o d'Omero, o d'Isocrate?

• § 5. *Per Aspetto esteriore di cosa che propriamente non ha faccia, come di Mare, ec., ed in più lato senso anche di cose astratte, come di Stile, Poesia ec. Car. En.* 6. 1066. Le maschinelle donne, e quegli stessi Cui dianzi spaventoso era la faccia E il nome intollerabile del mare, Voglion ec. *Salvin. Cas.* 137. Ma la faccia della dicitura è affatto diversa. *E* 140. Parve, e si disse che cambiata genere di metro, e faccia di poesia, l'antica commedia degli Ateniesi, rimessa avesse *(Lucilio.)*

• § 6. *Faccia della terra, vale Superficie terrestre. Ott. Com. Par.* 2. [31.] Come nella faccia della terra son mari, terre e montagne, così ec. *Tac. Dav. ann.* 16. 627. Che gli Dii non pure gli facevano nella faccia della terra nascere le solite biade, ec. ma con fecondità nuova gli ammannavano i tesori. •: *Cr.* 2. 13. 26. Ma è meglio se l'acqua è torbida di torrente, la quale induce terra nuova sopra la faccia del campo. *E cap.* 23. 3. I quali *(vapori)* ragunati alle corteccia, o vero faccia della terra, entrano nelle radici delle piante, e porgono loro nutrimento.

: § 7. *Andare, Condursi, Essere, e simili, sulla faccia del luogo, vale Andare, Condursi ec. personalmente nel luogo di cui si parla. Ces. Bellez. Dant.* 2. 65. Metto pegno che per fare questi sei versi, Dante si condusse su la faccia del luogo.

: § 8. *Faccia, per Presenza; onde Dire, e simili, in faccia, vale Dire in presenza. v.* DIRE.

• § 9. *Nella faccia tua, mia ec. posto avverb., vale Alla tua, mia ec. presenza.* lat. *coram. Mor. S. Greg.* 2. 21. Vedrai se egli renderà benedizione nella faccia tua.

§ 10. *Per metaf. Sembianza, Dimostrazione, Visto in signific. d'Apparenza.* lat. *species.* gr. [εἶδος.] *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, c' ha faccia di menzogna, De' l'uom chiuder le labbra. *E* 24. Veggendo 'l mondo aver cangiata faccia. *Albert.* 2. 28. Spesse volte la verità tien faccia di bugia, e spesse volte la bugia cuopre la faccia della verità. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. E così non mancavano nè maestri ottimi, elettissimi, che mostravano la faccia, e non l'impronta dell'eloquenza. • *Ar. Fur.* 44. 88. Non è, visti quei colpi, chi gli faccia Contrasto più; così n'è ognun smarrito; Si che si cangio subito la faccia Della battaglia. *Tass. Ger.* 9. 23. Non cala il ferro mai, che appien non colga; Nè coglie appien, che piaga anco non faccia; Nè piaga fa, che l'alma altrui non tolga. E più direi; ma il ver di falso ha faccia.

¶ § 11. *Per Arditezza, Sfacciataggine.* lat. [...] *impudentia.* [gr. ἀναίδεια.] *Guid. G.* Adunque con qual faccia, scacciato il timore del giuramento, ardisti gabbare la fede? *E altrove:* Adunque con qual faccia, siccome fanno gli altri amanti, la potrò io addolciare? • *Vit. SS. Pad.* 2. 331. Vedendola [li predetti Vescovi] così andare a capo scoperto *(Pelagia meretrice)*, e con tanta faccia e pompa, [rivolsono da lei la faccia, come da gravissimo peccato e lacciuolo del Diavolo.]

§ 12. *Far faccia, vale Esser ardito e presontuoso; che anche si dice Far faccia tosta.* lat. *impudenter agere.* [gr. ἀναισχυντεῖν.] *Cavalc. Med. cuor.* [217.] Imprima si commette in occulto, poi l'uomo accieca, intanto che pecca manifestamente e fa faccia, e non si vergogna.

•: § 13. *Faccia, vale anche Coraggio, Ardire. Cang. Rist.* 69. Ah! quanto de', vivendo, esser dolente, E poca faccia aver tra le persone Chi, con ver dolcal nomar si sento. *Tolom. lett.* 6. 12. Vadan poi, s'essi han tanta faccia, a dolersi, e rammaricarsi ad affliggersi della povertà. *Bronz. Cap.* 181. O spedal santo, o chi nella tue braccia Sarà mai che non entri volentieri, Od arà mai di bestemmarti faccia? *Tac. Dav. ann.* 6. 119. Cesare domandato se si dovea seppellire, ebbe faccia di dire: Come no?

§ 14. *Non aver faccia, vale Non si vergognare.* lat. *impudentem esse.* [gr. ἀναισχυντεῖν.] *Lasc. Rim.* E poi quel che tu faccia, Dical chi non ha faccia, Ch'io per me sol vo' dire.

: § 15. *Non aver faccia, vale anche Non aver ardire, Non arrischiarsi. • Tac. Dav. ann.* 13. 222. Pure di dare il comandamento a Seneca non ebbe faccia, nè voce ».

•: § 16. *Faccia, per Rossore. S. Agost. C. D.* 6. 6. Se gli uomini hanno punto di faccia più, che non hanno gli Dii, or non ec. si vergognano.

§ 17. *Uomo senza faccia, vale Senza vergogna.* lat. *impudens.* gr. ἀναιδής. *Ambr. Furt.* 4. 7. Perchè egli è uomo senza faccia e senza vergogna.

• § 18. *Onde Perdere la faccia, figurat., vale Perdere la vergogna. Fr. Giord. Pred.* 010. Vedete la meretrice, che ha perduta la faccia ec., e non si cura di parere male.

• § 19. *Buttare la faccia una cosa a uno, vale figuratam. Rinfacciargliela. v.* BUTTARE, § 7.

• § 20. *Cader la faccia, vale Bassare il viso per vergogna. v.* CADERE, § 74.

• § 21. *Cadere la faccia, o nella faccia, vale Umiliarsi, Pregare. v.* CADERE, § 62.

• § 22. *Cambiar faccia, vale Perturbarsi, Impaurire. M. V.* 7. 7. Per questo non cambiò faccia, nè perdè di sua virtù.

• § 23. *Cangiar la faccia, per Impallidire, Divenir pallido. Ar. Fur.* 2. 11. Come vide la timida donzella Dal fiero colpo uscir tanta ruina, Per gran timor cangiò la faccia bella, Quale il reo ch'al supplicio s'avvicina.

• § 24. *Gettare la faccia, figurat. vale Rinfacciare.* lat. *exprobrare.* gr. ὀνειδίζειν. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 228. Leggermente la rimprovera *(l'offesa)*, e getta in faccia dell'offenditore. *v.* GETTARE.

•: § 25. *Di faccia, posta avverbialm., vale Di rimpetto.*

• § 26. *Accompagnato da altri verbi. Pass.* 337. Qualunque persona ricorrerà ai magi, o agl' indovini, io porrò la faccia mia contra lui ad ucciderla *(modo scritturale, e vale: io porrò tutta me, io porrò ogni opera mia, o simile.)*

: § 27. *Serrare la porta in faccia. v.* PORTA.

: § 28. *A faccia a faccia, posto avverbialm., vale A viso a viso, In presenza. v.* A FACCIA A FACCIA.

•: § 29. *A faccia aperta, posto avverbialm. vale figuratam. Arditamente, Coraggiosamente. Ar. Fur.* 13. 27. Poi ch'ogni prego, ogni lusinga esperta Ebbe ec., Si ridusse alla forza a faccia aperta.

•: § 30. *Nella prima faccia, posto avverbialm., vale A prima giunta, Sul bel principio, In prima vista.* lat. *prima fronte. Dant. Conv.* 62. Nella prima faccia non paiono. *E* 66. Ma perocchè nella prima faccia paiono un poco lontane dal vero, non secondo quella procedere si conviene, ma secondo la opinione d' Aristotile.

• § 31. *Nel qual senso dicesi anche In prima faccia. Borgh. Orig. Fir.* 16. Certe cose quanto manco s'intendono, o mostrano in prima faccia alcuna nuova o segreta dottrina, più si credono apportar seco di gran misteri.

•: § 32. *In faccia, posto avverbialm., vale Alla presenza. Cecch. Dot.* 1. 1. L'amore, ch'io ti porto, mi sforza a dirti il vero in faccia.

: § 33. *Di prima faccia, posto avverbialm., vale A primo aspetto, A prima vista. Borgh. Orig. Fir.* 109. E se pure non ci è chi 'l dica, non resta, che non ci potesse essere chi per alcune ragioni, che di prima faccia sono assai apparenti, lo potesse dire.

: § 34. *In faccia, presso gli artisti, vale Dipinto, o simile, in modo che si vegga tutto il viso; a differenza di In profilo, che vale da una sola parte del viso. Benv. Cell. Vit.* 1. 346. Io feci la stampa per li mezzi giuli, in nella quale io vi feci una testa in faccia di un San Giovannino.

•: § 35. *Di qui Ritrarre in faccia, vale Ritrarre tutto il viso; a differenza di Ritrarre in profilo, che vale Ritrarre da una sola parte del viso. v.* PROFILO.

: § 36. *E Vedere in faccia, dicesi quando di alcuna figura si vede tutto il viso; contrario di Vedere in iscorcio.* •: *Galil. Lett. Mont. Lun.* 407. La diversità deriva dal vedergli allora in faccia, ed ora in profilo. *v.* SCORCIO.

• § 37. *Faccia, assolutamente, per Aspetto d'uomo e simile. Varch. rim.* 1. 36. Che non è cibo che tanto mi piaccia *(parla dei finocchi)*, Nè che piacer più dovesse ad ognuno Che avesse qualche gusto, e qualche faccia.

•: § 38. *Aver dipinta in faccia la bontà, e simile, vale Aver faccia di buono, e simile. Menz. Sat.* 12. Almen di lui si sa l'umana sconcia D' aver dipinta la giustizia in faccia, E per segnar le staio, e rotaccar l' oncia.

§ 39. *Faccia di leone, e cuor di scricciolo, si dice di Chi si mostra bravo ed animoso, ed è codardo.* lat. *miles gloriosus.* gr. Θρασύς. *Malm.* 11. 29. E in 'n vista vi paion Paladini, Han faccia di lioni, e cuor di scricciolo.

• FACCIACCIA. *Accrescitivo ed avvilitivo di faccia; e s'usa principalmente col verbo* FARE, *che vale Mostrarsi altero e baldanzoso. Salvin.* [*Annot. Fier. Buon.* 619.]

FACCIATA. *La parte degli edificii dove per lo più è l'entrata.* lat. *frons, facies.* gr. πρόσωπον. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Che pur stando a mirar fabbriche, e mura, E armi alla facciata del palazzo. : *Pallav. Stor. Conc.* 613. Ma gli ornamenti di questa facciata ec., erano molti e rari. •: *Galil. Op. lett.* 6. 376. Venni sari a Firenze ec. per vedere i disegni della facciata del Duomo.

§ 1. *Per Lato, e Muro laterale di alcuno edifizio. Bern. Orl.* 1. 6. 52. Posesi il Conte la loggia a guardare, C'ha tre facciate, e ciascuna dipinta. *Borgh. Rip.* 293. Nella chiesa di sotto dipinse le facciate di sopra dell' altar maggiore, e tutti e quattro gli angoli della volta.

: § 2. *Facciata, per Faccia, Pagina. Cas. lett. Gualt.* 078. Non so se io me ne vidi mai nessuna più solenne di quella vostra stampa d'una facciata, la quale mi ho mandata a casa il Ramusio. *Instr. Canc.* 37. Si lasciano bianche le facciate del medesimo libretto, o dazzaiuole di contro. *Red. lett.* 85. Volti l'altra facciata, e mi nuoci di farmi il favore, che in essa con ogni maggiore premura le chieggio.

FACCIDANNO. *v.* FACIDANNO.

• FACCIMOLO. *Lo stesso che Facimola. V. A. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 106. Or

seguito delli superstiziosi rimedii e faccimali.

• FACCITIMULO *V. A. Facimolo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 100. Di questi tali rimedi e faccitimuli, alcuni sono da ridere *e* farsene beffe.

•: FACCITORE. *V. A. Facitore. Lib. Sent.* 64. Siate faccitori delle parole *e* non uditori.

FACCIUOLA. *Dim. di Faccia, si dice nell' uso dell' ottava parte del foglio.* lat. *brevis pagina, pagella.* [gr. σελίδιον] *Lib. car. malatt.* Scrivi queste parole in una facciuola, e legala con refe roggio. *Alleg.* 31. Che ec. essendo innamorati, coll' impiastrate facciuole acquistarsi la grazia delle dame s'affaticano.

¶ FACE. *Fiaccola, Cosa accesa che fa lume, come torchio, e simile.* lat. *fax, taeda.* gr. [δαΐς] : *Tass. Ger.* 13. 30. Solo vi soffia, e par vampa di face, Vento che move da l' arene maure.

: § 1. *E figurat.* « *Petr. canz.* 39. 3. Non potea fiamma entrar per altrui face ».

§ 2. *Per metaf. Lume, Splendore. Petr. son.* 172. Dolce parlare, e dolcemente inteso, Or di dolce ora, or pien di dolci faci. *Dant. Par.* 27. Dinanzi agli occhi miei le quattro face Stavano accese e quella che pria venne, Incominciò a farsi più vivace.

: § 3. *Faci, son dette le Stelle e i Pianeti dal Tass. Ger.* 13. 9. A quel parlar, le faci onde s' adorna Il seren della notte, egli scolora; E la luna si turba.

• § 4. *Face, per Faccia. Dant. rim.* 21. A te convien ch' io drizzi la mia face Dipinta in guisa di persona morta (*cioè ch' io drizzi la mia faccia moribonda; ma è voce da non essere imitata.*)

FACELLA. *Fiaccola, Facellina.* lat. *facula, fax.* gr. δαΐδιον, δαΐς. *Petr. canz.* 21. 5. Ogni spenta facella Accende, e spegne qual trovasse accesa.

§ 1. *Per Fuoco. Dant. Par.* 9. Si leva un colle, e non surge molt' alto, Là onde scese già una facella, Che fece alla contrade grande assalto.

§ 2. *Per Lume, Splendore.* lat. *splendor, lux.* gr. [φέγγος.] *Dant. Par.* 18. Io vidi in quella giovial facella Lo sfavillar dell' amor, che lì era, Segnare agli occhi miei nostra favella. *E* 23. Per entro il cielo scese una facella Formata in cerchio a guisa di corona, E cinsela e girossi intorno ad ella.

¶ FACELLINA. *Facellina. Filoc.* 4. 73. Imeneo lieto e inghirlandato tenga nella vostra camera le sante facelline. •: *Giambull. Appar.* 139. Tutti nella destra una accesa facellina.

• § *E figurat.* « *Mor. S. Greg.* 7. 24. Accendonsi le facelline degli odii e spegnesi del tutto la pace de' cuori ».

• FACENTE. *Che fa.* lat. *faciens.* gr. ποιῶν. *Red. lett.* 1. 271. Questi dolori non son mai cagionati da freddezza di stomaco ec., ma bensì ec. da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfiate, facenti forza per ogni luogo.

• FACETAMENTE. *Avverb. Giocosamente, Con maniera faceta.* lat. *facete.* gr. ἀστείως. *Salvin. Disc.* 3. 300. Facetamente, per dargli animo, gli soggiunse queste formali parole. *E* 252. Come facetamente dice il nostro volgo, è galantuomo il tempo, ec. *E* 359. Burlando così facetamente la sua medesima professione.

• FACETISSIMO. *Superl. di Faceto.* lat. *facetissimus.* gr. ἀστειότατος. *Dep. Decam.* 125. Nel facetissimo comico si legge. *Salvin. Disc.* 1. 83. Essendo le vite di questi filosofi in vendita là presso Luciano nel facetissimo dialogo intitolato *Le vite all' incanto*, ec. *E* 318. Il facetissimo Becri nel sonetto ove ritrae, burlando, le bellezze della sua donna ec., pone ancora gli occhi bianchi. *E Disc.* 2. 275. Il facetissimo Berni inspirato dal medesimo genio ec., descrive l' altro mirabilmente dello stare al fuoco il verno.

¶ FACETO. *Add. Che è piacevole nel dire,* [*Che diverte, Che fa ridere.*] lat. *facetus, urbanus.* gr. εὐτράπελος. *S. Ag. C. D.* Nè il riso di costui, nè la casta misericordia di costui, nè la faceta continenza di costui, come avrebbono lasciato di scrivere? *Bern. Orl.* 3. 7. 41. Ch' era faceto, e capitoli a mente D' orinali, *e* d' anguille recitava. : *Dav. Scism.* 45. In quella miseria non faceva segno di dolore: e, come faceto di natura, gli altri rallegrava. •: *Serd. Galeott. Marz. Vit.* Fu molto grasso di corpo, *e* d' ingegno faceto e arguto, e quando era mono era molto pronto a rispondere, e a rimordere i morditori.

• § *Faceta, dicesi anche di cose piacevoli a udirsi.* « *Cant. Carn.* 163. Commedie nuove abbiam composte in guisa, Che quando recitar le sentirete Morrete delle risa, Tanto son belle, giocose e facete ».

FACEZIA. *Detto arguto, e piacevole.* lat. *facetiae, sales.* gr. εὐτραπελία. *Fir. As.* 61. Già si cianciava, e rideva per ognuno, e dicevansi mille facezie. *Bellinc. son.* 98. S' e' si suol, per piacere, Qualche facezia dire, e' non ragiono. *Tac. Dav. ann.* 15. 244. Al Principe bastò trafiggerlo con questa facezia: io ti perdono or ora, chè ogni po' ch' indugiassi, tu basiresti per la paura. *E* 324. Ed ei temeva della ferocità dell' amico, che spesso il motteggiava con facezie amare.

FACIALMENTE. *V. A. Avverb. In faccia, A faccia a faccia.* lat. *facie ad faciem, coram.* gr. ἄντα. *Espos. Salm.* Esser ne' cieli, dove da' Santi si vede facialmente.

• FACIBENE. *Colui che opera bene; e dicesi per lo più Di fanciullo; opposto a Facimale. Bellin. Cical.* [19] Senza parer d'esser lui il facimale, o 'l facibene.

FACIDANNO, *e* FACCIDANNO. [*Colui*] *che fa danno.* lat. *damnificus, maleficus.* gr. κακοποιός. *Alleg.* 40. Sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere una frasca, senza rischio d'esser chiamato facidanno. *Buon. Tanc.* 3. 5. E ho un mio fratel c'ha ben vent' anni, E un altro ve n'è da andar pei campi A scacciar le cornacchie e i facidanni. •: *Magazz. Colt.* 9. 69. Turar le vigne e le siepi per cagion de' facidanni e de' rooi.

• FACIENTE. *Voce poco usata. Che fa. Stor. Barl.* 122. Quando voi farete tutti i miei comandamenti, dite che voi siate servi poco facienti (*è quel del Vangelo:* Servi inutiles sumus.)

•: § *Per Confacente. Ott. Com. Par.* 14. 229. Alcuna volta il dicitore dee fare suo principio da alcuno esemplo faciente alla materia.

¶ FACILE. *Add. Agevole,* [*Che non dà fatica, Che può farsi o eseguirsi senza fatica.*] lat. *facilis.* gr. ῥᾴδιος. • *Cavalc. Espos. Simb.* 37. Mostra che i beni di questa vita sono fuggitivi, e fantastici, *e* facili a dispregiare. : *Red. lett.* 1. 51. L'ottener pienamente tutti questi scopi, non è la più facil cosa del mondo, e le ragioni si è ec.

: § 1. *Facile, usato assolutam. vale Cosa facile.* « *Ar. Fur.* 32. 30. Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signor eri, idolo, e nume ». *Red. lett.* 54. Non fie poi così facile, che il sangue ne sortisca.

: § 2. *Facile, vale anche, massime in letteratura e belle arti, Che par fatto senza stento, senza sforzo, con facilità; contrario di Stentato. Tass. Lez. Son. Cas.* 185. Nel quale ogni verso è facile, corrente, molle, e soave. •: *Car. lett.* 3. 75. Egli è bello (*l' epigramma*), facile, candido, e degno di andare in mano di qualunque giudizioso. *Dav. lett.* 40. Volgarizzar tutto Tacito non par che occorra, avendol fatto Giorgio Dati con ampio stile e facile.

•: § 3. *Facile, vale anche Che crea, Che eseguisce agevolmente, senza stento.*

: § 4. *Per Agevole ad essere inteso, Intelligibile. Tass. Lez. Son. Cas.* 183. Tali sono i concetti, che in questo sonetto usa il Casa, chiari, puri, facili.

• § 5. *Facile, per Probabile, Verisimile. Cecch. Assiuol.* 3. 2. Credo che la ne avesse di bisogno ec. perchè il marito di lei non ne ha cera di più valente cavaliero ec. *Ria* E facil cosa.

§ 6. *Uomo facile, vale Trattabile, Benigno, Pieghevole.* lat. *facilis homo.* gr. εὔπειθής. : *Segr. Fior. Pr.* 15. L'uno lascivo, l'altro casto; l'uno intero, l'altro astuto, l'uno duro, l'altro facile. •: *Agn. Pand.* 94. Se vorrà vestire, dicalo al padre, il quale essendo facile e savio, il contenterà.

: § 7. *Nello stesso senso dicesi pure dell' Indole, Natura, e simili. Segr. Fior. Pr.* 17. Non furono da lui vendicati, nè l'insolenza di quel legato corretta, nascendo tutto da quella sua natura facile (*parla di Scipione*) *Cas. Uff. Com.* 100. A noi fa di bisogno d'uomo mansueto, d'ingegno facile e pieghevole.

•: § 8. *Uomo di facile accesso, o abbordo, vale Uomo che lascia facilmente che altri gli si accosti e gli parli, Uomo alla mano.* lat. *obvius et expositus homo.*

: § 9. *Facile, vale anche Condiscendente. Lasc. Parent. Prol.* Più frutto ne caverete, che io non vi saprei promettere, imparando ollìeltrui spem non essere così facili e credule. •: *Agn. Pand.* 94. Se i vostri figliuoli aranno voglie oneste, molto sarà loro caro vo le sappiate: dirannovele, e voi ie quelle siete loro facili e liberali.

: § 10. *Facile, vale anche Propizio, Favorevole. Sen. ben. Varch.* 5. 25. Crise sacerdote appresso a Omero ricorda agli Dii quello che ha fatto per loro, e gli altari che egli ha religiosamente onorati, e così se gli fa facili, e impetra da loro quello che dimanda.

: § 11. *Facile, in forza d' avverb., per Facilmente, Con facilità. Ar. Fur.* 42. 76. Da ciascuno arco s'entra ove si poggia Sì facil ch'un somier vi può gir carco.

: § 12. *Di facile, posto avverbialm., vale Facilmente.* •: *Menz. lett.* 3. 217. Io non saprei così di facile ravvisarlo. *e.* DI FACILE.

• FACILEMENTE. *Lo stesso che Facilmente; ma non s' userebbe fuor di stretta necessità del verso. Ar. Negr.* 3. 4. Il che potete far molto più facile-Mente, che non potreste quel che Massimo Verna (*qui la parola è anche spezzata per cagion del verso.*)

FACILISSIMAMENTE. *Superlat. di Facilmente.* lat. *facillime.* gr. ῥᾷστα. *Fir. Disc. lett.* 311. Il Toscano non usa lo Y, ma sì il Z, avvegnachè in alcune parte di Toscana non s' usi mai, e che senza quella potremmo fare facilissimamente. *Red. Ins.* 24. L'altre cose tutte facilissimamente, e a chius' occhi creder si possono e si debbono.

FACILISSIMO. *Superl. di Facile.* lat. *facillimus, expeditissimus.* gr. ῥᾷστος. *Red. Esp. nat.* 35. Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo, di far passar quel fumo per alcuni canaletti seppelliti nella neve.

¶ FACILITA, FACILITADE, *e* FACILITATE. [*Qualità di ciò che è facile od avvenire, a farsi, e simile;*] *Agevolezza.* lat. *facilitas.* gr. ῥᾳστώνη. *Sagg. nat. esp.* 186. Che discuopre più chiaramente la facilità del cristallo a strignersi e dilatarsi.

• § 1. *Per Bontà, Benignità.* « *Tratt. gov. fam.* [123.] Molti diventono gaglioffi per la facilità de' limosinieri ».

: § 2. *Facilità, dicesi anche della Maniera facile con che una cosa è, o sembra fatta.* « *Red. lett.* 1. 387. Non so poi se egli potesse spiegarle con quella gentilissima facilità, con la quale le ha spiegate V. S., e con quella evidenza nobilissima che mi ha fatto stupire ». *Tass. Lez. Son. Cas.* 164. Tali sono i concetti, che in questo sonetto usa il Casa, chiari, puri, facili, ma d' una chiarezza non plebea, d' una purità non umile, d' una facilità non ignobile. •: *E lett.* 3. 83. Spero nondimeno che ne' versi sarà chiarezza e facilità senza viltà.

•: § 3. *Facilità, vale anche Condiscendenza di cedere leggermente all' altrui voglia.*

: § 4. *Facilità, talora vale anche Eccessiva condiscendenza nel prestarsi a checchessia. Segner. Pred.* 30. 3. Per una tal facilità ch'egli aveva a pigliar tutto, ed a pigliar da tutti, non dubitò di accettar il regalo offertogli ancor da' sassi.

: § 5. *Per Docilità, Pieghevolezza, Mansuetudine. Car. lett.* 3. 393. E penso pure che riconosca in ciò la facilità mia, e il rispetto che si è avuto all' autorità sua, ed alla benevolenza di cotesta Comunità.

: § 3. *Facilità di costumi, vale Disposizione naturale a vivere, ad adattarsi agevolmente con ogni fatta di persona. Fir.*

Digitized by Google

Disc. an. 7. Alla gran dottrina aveva aggiunta la vera bontà, e alla bontà e facilità di costumi una urbanità e una modestia sì grande, che ec.

FACILITARE. *Levare le difficultà, Render facile e agevole.* lat. *facilem reddere.* gr. ῥᾴδιον ποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Facilitano le strade della penitenza. *Fir. Disc. an.* 29. Gli faciliterebbe la via a venire a' suoi danni. *Sagg. nat. esp.* 125. Essendo sovvenuto *ec.* a un nostro Accademico di facilitare notabilmente il modo di servirsi di quest' ultimo vaso. : *Red. Cons.* 1. 225. Per facilitare la correzione, e purificazione, e raddolcimento del sangue.

•: § *E in signific. neutr. pass. vale Rendersi facile checchessia. Segr. Fior. Disc.* 2. 6. Si vedrà con quanta prudenza si deviarono del modo universale degli altri per facilitarsi la via a venire ad una suprema grandezza.

FACILMENTE. *Avverb. Agevolmente.* lat. *facile.* gr. ῥᾳδίως. *Cavalc. Specch. cr.* [25. *ver.*] Perchè se cessa il diletto, e s'egli avviene alcuna tribolazione, facilmente si rompe. *Fir. Disc. an.* 14. Dava luogo alle scure, che più facilmente uscisse della fenditure.

• § 1. *Per Probabilmente. Dep. Decam. proem.* 24. Arriva anch'ella *(un' istoria)* all'anno della gran pestilenza che facilmente ne dovette portar via l' autore. •: *Segner. Pred.* 24. 4. S'io non m'inganno, la risposta adunque sarà facilmente questa: che per quanto altri dicano esser sì fieri i tormenti, che reca al cuore il peccato, ciò a voi non sembra.

•: § 2. *Per Senza contrasto. Sper. Oraz.* 213. Per lo qual desiderio, se alcuno è degno d'esser principe dell'Accademia, facilmente io son quello.

: FACIMALE. *Colui che fa male, Commettimale.* « *Buon. Tanc.* 2. 2. Non ti temer, ch'io non son facimale, E voglio starti ».

¶ § *Facimale,* [*dicesi per lo più a Fanciulle che mai non si fermi e sempre procacci di far qualche male; che anche dicesi*] *Nabisso. Malm.* 10. 35. Un fistol di que' veri, un facimale, C' ha fatto per ingegno gran danno.

FACIMENTO. [*V. A.*] *Il fare, Il fatto stesso, e l' Operazione.* lat. *opificium, opus.* gr. χειρούργημα. *Esp. Salm.* [11.] Il quale vi fa apparecchiato innanzi al facimento del mondo. *Ott. Com. Purg.* 12. [343.] Mostrami, signor, li tuo' facimenti, e insegnami la via d'essi. *Tes. Br.* 1. 16. Questo facimento Fue nel suo consiglio eternalmente.

FACIMOLA. *Fattucchieria, Malia.* lat. *maleficium.* [gr. κακούργημα.] *Declam. Quintil. C.* Tutte le facimole traggono da amore, o da inimistade. « *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 3. 3. Veggasi *(parla dell'allegato passo di Quintil.)* se nel latino dicesse *facinora:* dalla qual voce sieu venute le antiche voci *facimoli e facimole,* imperocchè *facinus,* è un fatto solenne, e si piglia per lo più in cattiva parte.

FACIMOLO. *Malia.* lat. *malum facinus.* gr. [...] κακούργημα. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Se ne ritengono molte *(usanze)* per peccatori di loro facimoli, e divinaglie, e fantasie. *E altrove:* Quegli che quel corpo santissimo usa a facimoli, o ad altre malie. *But. Inf.* 20. Ingannano, mostrando, che li loro facimoli lo dimostrino. *E appresso:* Sempre ritornano ne' medesimi facimoli, o incantamenti o superstizioni, che è movimento circolare. *Pataff.* 5. Facimol venga lor perchè son trugli.

FACINOROSO. *Add. Scellerato, Di male affare.* lat. *facinorosus, flagitiosus.* gr. παράνομος. *Segr. Fior. Disc.* 1. 27. Perchè in un petto d'un uomo facinoroso, che si teneva la sorella, che aveva morti i cugini, ed i nipoti per poter regnare, non poteva scendere alcuno pietoso rispetto. *Red. Ins.* 63. Era necessario, che que cadaveri fossero d'uomini facinorosi, scellerati ed empi.

FACITOIO. *Add. Voce bassa. Fattevole.* lat. *factu utilis, facilis.* gr. εὔποιος. *Varch. Suoc.* 2. 2. Ma state di buona voglia, che la cosa è facitoio.

FACITORE. *Verbal. masc.* [*Colui*] *che fa,* [*che crea qualche cosa, che è prima cagione.*] lat. *auctor, opifex, conditor.* gr. δημιουργός. *Volg. Ras.* Quello è che tutta la 'ntenzione del facitore e la volontà sua contenta. *Bemb. Asol.* 1. [35.] Parti, Lisa, che e questi miracoli si convenga, che il loro facitore sia Iddio chiamato? *E* [**Pros.*] 2. [77.] Ora a dire del numero passiamo, facitore ancor esso di queste parti. •: *Segner. Mann. Dicemb.* 29. 3. Tu contemplandolo qual facitore de' secoli, ti umilierai riverente al suo gran potere.

•: § 1. *Facitore, dicesi anche Colui che fa, che opera qualche cosa manualmente.* « *Cr.* 9. 72. 4. Il numero de' pastori esser dee secondo la diversità de' luoghi da pascere, e' venditori degli agnelli, e i facitori del cacio ».

•: § 2. *Facitore, dicesi anche Colui che instituisce qualche cosa di nuovo, che dà cominciamento a qualche cosa.* lat. *auctor.* « *Bocc. Concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' paladini, non ne seppe tanti creare (che esso di lor soli potesse fare oste) *G. V.* 12. 43. 4. Che fu cominciatore e facitore del secondo e presente popolo ».

: § 3. *Facitore, parlandosi di nozze, vale Pronubo. Cron. Morell.* 249. Tolse moglie, come fu piacere d'Iddio, la Caterina, figliuola di Stefano di Venni Castellani: funne facitore Nofrio di Giovanni Arnolfi.

•$§ 4. *Facitore di leggi, lo stesso che Legislatore.* lat. *legislator. Liv. Dec.* 1. Ed essendo là tutti in prima tre' tribuni della plebe ec. e avendo più favore i facitori delle leggi, Cammillo disse ec.

FACITRICE. *Femm. di Facitore.* lat. *gerendarum arbitra, auctrix.* [gr. ἡ δημιουργός.] *Cron. Morell.* 258. Provvedi in lasciarle pur facitrice colli altri mondualdi per onore, e per dovere. *E altrove:* Nel tuo testamento lasciala facitrice e dispensatrice di tutti i tuo' fatti libera e spedita. •: *Magal. lett. At.* 222. Quando dico Dio, intendo quell' aggregato infinito di Potenze facitrici via via l' una maggiore e più antica dell'altra, incorporate e confuse in una potenza sola.

• FACITURA. *Fattura, Opera.* lat. *opus.* gr. ἔργον. *Pros. Fior.* 3. 152. Questa, per non essere sua fattura, nè suo composto ec. chiamerollo rilevato suo benefizio. *Tolom. lett.* ['7. 100.] Questa è la prima facitura, o pur la prima sconciatura; sì che se ella non è lavata, purgata, acconcia e ornata, non è degna di venire in cospetto degli uomini.

FACOLA. *V. A. Facella.* lat. *facula.* gr. δᾳδίον. *Fr. Giord. Pred.* Accendono molte facole in su gli altari, e in su' sepolcri. *Zibald. Andr.* Offerio due facole di cera gialla.

FACOLTA', FACOLTADE, e FACOLTATE. *Facultà.* lat. *facultas, vis.* gr. δύναμις. *Sagg. nat. esp.* 228. Tornano tutte a capello *(l' alterazioni)* anche nelle gioie, ed in ogni altra materia, che abbia facultà d'attrarre. *E* 230. La quale *(acquarzente)* è uno di quei liquori, che nuocono alla facoltà d'attrarre.

• § *Per Nome che si dà a tutte l' arti liberali, e alle scienze. Salvin. Disc.* 2. 330. Abbassa ed avvilisce le legali facoltà, schiava di formole, e legate e sillabe.

: FACOLTOSISSIMO. *Superl. di Facoltoso.* lat. *ditissimus. Bart. Uom. Punt. cap.* 16. Di nobilissimo e di vil sangue, ec. facoltosissimi e poveri, principi e schiavi ec.

FACOLTOSO. *Add. Facultoso.* lat. *locuples, dives.* gr. πλούσιος. *Tac. Dav. Stor.* 1. 252. Il facoltoso era più crudamente cogriato per farlo uscire e comparerlo.

FACONDAMENTE. *Avverb. Con facondia.* lat. *facunde, diserte.* gr. λογίως.

FACONDIA. *Copia d' eloquenza.* lat. *facundia, eloquentia.* gr. λογιότης. *Lib. Am.* E molte volte facondia di parlare li cuori de' non amanti ad amare costrigne. *Fir. As.* 103. Chi *(avrebbe)* tanta facondia, il quale potesse con sufficienti parole esprimere il magnifico apparato di quelle feste? *Tac. Dav. ann.* 3. 64. Nè osò chiederne grazia se non al tempo di Tiberio col caldo di Marco Silano suo fratello, potente per grande facondia e nobiltà.

FACONDIOSAMENTE. [*V. A.*] *Avverb. Facondamente.* lat. *facunde.* gr. λογίως.

¶ FACONDIOSO. [*V. A.*] *Add. Che ha facondia, Eloquente.* lat. *facundus, disertus, facundiosus,* Aul. Gell. gr. ἐλλόγιμος, εὐέπης. *G. V.* 3. 1. 2. Questo Federigo fu largo, bontadoso, facondioso, e gentile. *Sallost. Iug. R.* [193.] Non sappiendo di battaglia, diventò il più dotto, e 'l più facondioso di tutti gli altri. *M. V.* 3. 21. Lo 'mperadore ec. come signore facondioso d' intendimento, e d' eloquenza, coll' animo quieto, parlando soavemente, disse.

• § *Dicesi ancora di Discorso, e d'Orazione composta con facondia.* « *Arrigh.* 44. La greggia del forno, la ragunanza della chiesa solo de' miei fatti con facondiose voci gridano e ragionanu ».

FACONDISSIMO. *Superl. di Facondo.* lat. *facundissimus.* gr. ῥητορικώτατος. *Tac. Dav. ann.* 3. 27. Mamerco, suo e patrigno di Silla, e di quella età facondissimo oratore, quistò Corbulone.

FACONDITA, FACONDITADE, e FACONDITATE. [*Voci assai meno usate di*] *Facondia.* lat. *facundia.* gr. λογιότης. *Declam. Quintil. C.* La maravigliosa facondità della misera moglie commosse i maritali abbracciamenti. *Cr.* 4. 48. 16. E anche *(il vino)* muta il viso dell' uomo in virtù, imperocchè le rivolge ec. dalla mattezza in facondità, ed in astuzia, ed ingegno.

FACONDO. *Add. Che ha facondia.* lat. *facundus, eloquens, disertus.* gr. ἐλλόγιμος. *Fiamm.* 4. 131. Qual lingua sì d' eloquenza splendida, o sì di vocaboli eccellenti faconda, sarebbe quella, che interamente potesse li nobili abiti, e di varietà pieni narrare? *Bocc. Vit. Dant.* 242. Non per tanto che lì dove si richiedeva, eloquentissimo fu, e facondo. •: *Tac. Dav. ann.* 15. 217. Facondo avvocato de' cittadini.

¶ FACULTA, FACULTADE, e FACULTATE. *Potenza* [*fisica, o morale che rende capace un essere di fare qualche cosa, o di produrre qualche effetto.*] lat. *facultas, vis.* gr. δύναμις. *Dant. Par.* 4. Per questo la Scrittura condescende A vostre facultate. *M. V. pr.* 1. Pensai la mia piccola facultà esser debole e cotanta, e tale opera seguire.

:§ 1. *Facultà, vale anche Privilegio, Dono, Attitudine.* « *Fir. As* 213. E per mia fe se io avessi avuto le facultà delle parole, che io avrei detto come l' intendeva ».

: § 2. *Facultà, vale anche Diritto di fare una cosa.* « *Cas. lett.* 37. E scriverolle anco sopra le facultà di testare ».

•: § 3. *Per Utile, Profitto, Guadagno. Vas. Op. Vit.* 4. 288. Egli diede principio alla casa dei Genghi in Urbino con onore, nome, e facultà.

§ 4. *Per Ricchezze, Avere, Entrata, e Beni di fortuna.* lat. *facultates fortunae, substantia.* gr. οὐσία, τὰ ὄντα. *Bocc. nov.* 30. 14. Avendo in cortesia tutte le sue facultà spese. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. dissipatrice delle terrene facultà. *Dant. Inf.* 11. Qualunque priva sè del vostro mondo, Biscazza e fonde la sua facultade, E piange là dove esser dee giocondo.

§ 5. *Per Nome che si dà a tutte l' arti liberali, e alle scienze.* lat. *facultas. Buon. Fier.* 1. 3. 2. Io domandava che lezioni in questo Vostro studio si leggono: D' umanità, di legge? D' altre scienze, d'altre nobili arti, Facultà, discipline?

FACULTOSO. *Add. Ricco.* lat. *locuples, dives.* gr. πλούσιος. *Fr. Giord. Pred. R.* Giobbo era uomo facultoso, e potente. *Ambr. Bern.* 2. 4. Com' era ei facultoso? •: *Car. Serm. S. Cipr.* 135. Quelli (dice egli) che sono facultosi in questo mondo, e vedendo il lor fratello in bisogno, li chiuggono le viscere; com' è possibile ch'abbian carità?

• FACUNDIA. *V. A. Facondia. Borgh. Orig. Fir.* 298. Fu allora dal nostro santo Ambrosio valorosamente, e con non minore facondia che pietà, difesa la ragion nostra. *E Arm. Fam.* 2. Non ostante che fosse difeso dalla facondia di Cicerone.

•: FACUNDITA. *V. A. Facondia. D. Gio. Cell. lett.* 21. E bene credeva, che come s'indugiava, così colla facondità del dire si tutorasse.

•; FACUNDO. *V. A. Add. Faconda.* Pass. 295. Avere la loquela graziosa, facunda e pronta.

FADO. *V. A. Add. Scipito, Sciocco, Senza sapore.* lat. *fatuus, insipidus.* gr. ἀνόητος. *Esp. Pat. Nost.* [8] Fa il tuo divenire fado e scipito ciò che l'uomo solea dinanzi amare, siccome l'acqua è fada, [*cioè*] sciocca a colui ch'è avvezzo a buon vino. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti i sapori de'terreni piaceri son fadi, e vili.

FAGGETO. *Luogo piantato di faggi. Ciriff. Calv.* 1. 28. Come dicesti per bosco o faggeto.

•; FAGGIA. *V. A. Lo stesso che Faggio. M. Cin. Rim.* 6. 11. Ma io potessi far come quel Dio, 'Sta donna muterei in bella faggia, E mi farei un'ellera d'intorno.

¶ FAGGIO. *Albero alpestre [che ha la scorza liscia, il tronco diritto, grosso, e che si eleva a grande altezza, i cui frutti detti ghiande servono ad ingrassare i porci, e se ne estrae anche dell'olio per alimento.]* lat. *fagus.* gr. φηγός. *Amet.* 47. Il lazzo sorbo, il fruttante corbezzolo, e l'alto faggio. *Cavalc. Frutt. ling.* [19.] Soleva dire giocondamente, che le quercie, e i faggi gli erano stati maestri. *Petr. canz.* 30. 4. Io l'ho più volte ec. Nell'acqua chiara e sopra l'erba verde Veduta viva, e nel troncon d'un faggio. *Alam. Colt.* 1. 14. Vedi la scopa umile, il faggio alpestre.

• § *Fu usato anche in genere femminino, alla maniera latina.* « *Bemb. rim.* 51. Faggio, del mio piacer compagna eterna ».

•; FAGGIUOLA. *Frutto del faggio. Soder. Arb.* 3. I Romani sovvennero di noci gli assediati da Annibale, siccome si mantennero gli lumi di faggiuole.

FAGIANA. *°La femmina del Fagiano. Filor.* 5. 52. Il vidi cominciare a calare, e di dietro ad una fagiana bellissima, e volante molto, che levata s'era d'una pianura. *E appresso:* Assai vicino di quel luogo, onde levata si era la fagiana, veder mi pareva levar quell'uccello che ec.

§ 1. *°Fagiana, in ischerzo detta per Fava, [nel signific. del § 4. Voce bassa.] Pataff.* 5. Nel ver quest'è pur nuova cerbonea A vedermi ingrottata la fagiana. *Lib. Son.* 40. Fagiana tutto se'senza aliosso, Brachier, ciabatta, e coglia senza sugo.

§ 2. *E Fagiana, per la Borsa de'testicoli. [Voce bassa.] Varch.* 1. 55. Cresciuta m'è un palmo la fagiana.

FAGIANO. *Uccello salvatico [che frequenta i boschi,] di grandezza simile al gallo, di piuma varia, e d'ottimo sapore.* lat. *phasianus.* gr. φασιανός. *Cr.* 8. 3. 3. Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli e ogni generazione d'uccelli, che cantino. *Lab.* 151. Le starne, i fagiani, i tordi grassi, ec.

§ 1. *Diciamo in proverb. Guastar la coda al fagiano; che vale Lasciare il più bello.* lat. *ver ex anno tollere.*

• § 2. *Dicesi anche per Guastare, o Attraversare un negozio in sul più bello. Car. lett. ined.* 3. 51. Della gita in Francia, quanto manco se ne parla, e con manco persone, meglio è; che se il papa potesse odorare che ne abbiate voglia, si guasterebbe la coda al fagiano.

•; FAGIOLACCIO. *Peggior. di Fagiolo nel senso del § 5. Galil. Cons. Tass.* 26. Tancredi, io che tu m'ha dato il mio resto con questi tuoi fatti amorosi, fagiolaccio, scimunito; di grazia va a giocare alle comaruccie.

FAGIOLATA. [...]. *Lo stesso che Pappolata; ma nell'ultimo significato; Sciocchezza, Scimunitaggine, Babbuassaggine.* lat. *ineptiae, nugae.* gr. φλυαρία, λῆροι. *Fir. Luc.* 5. 3. Vuo di pazzo ec., e che fagiolate son queste? e che sì che io ti cavo il vin del capo? *Varch. Suoc.* 3. 5. O costui è impazzato, o e' vuol fare impazzar me: che atti son quegli, e a che proposito dice queste fagiolate?

• FAGIOLETTO. *Dim. di Fagiolo. Baldin. Decam.* [3. 40. In quella vece ricorse ad un rimedio per ingravare suo corpo ec., e furono certi] fagioletti indiani.

•; FAGIOLINI. *Nel numero del più, diconsi i Fagioli in erba.*

¶ FAGIOLO, e FAGIUOLO. *Legume e Civaia di diversi colori, e varie forme.* lat. *phaseolus, faseolus.* gr. φάσηλος. *Pallad. Sett.* 13. Agnale in certi luoghi si miete il panico e 'l miglio, e seminasi il fagiuolo per esca. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. Aver la barba lunga, unta e mal netta, Un viso rimbrugato di fagiuolo.

•; § 1. *Fagioli, o Fagiuoli dall'occhio, diconsi Quei piccoli fagiuoli di colore leggermente incarnatino con una macchietta nera nel mezzo, dove germogliano, chiamata Occhio, ed anche Viso.*

• § 2. *Onde Fagiuoli svisati, diconsi questi fagiuoli quando si è loro levata l'occhio. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Svisati, non è vero, que'fagiuoli? *Salvin. annot. ivi:* *Svisati;* levato loro quel nero, ch'è a foggia di viso, ed è duro ne'fagiuoli nostrali; altri lo chiamano l'occhiolino.

•; § 3. *Fagiuolo, si dice anche della Pianta che produce il detto legume.* « *Amet.* 46. Nei quali solchi si vedevano gli alti papaveri, utili a sonni, e i leggieri fagiuoli, e le cieche lenti. *Alam. Colt.* 1. 7. Il crescente pesel, l'umil fagiuolo ».

•; § 4. *Fagioli, o Fagiuoli in erba, o verdi, diconsi i Baccelli ancor teneri de'fagiuoli da potersi mangiare insieme con gl'interni fagiuoli non perfettamente maturi.*

• § 5. *°Fagiuolo, per Minchione, Sciocco, Stupido.* lat. *baro.* gr. βλίτυος. *Buon. Tanc.* 4. 5. E io rimango in asso un bel fagiuolo. •; *Carl. Svin.* 36. Io non lo stimo un guscio di lupino, E se lo stimi tu, tu se' un fagiuolo.

•; § 6. *Andare a fagiuolo, vale Andare a genio, Piacere. Magal. lett. Strozz.* 97. Se vi anderà a fagiuolo (*il ripiego*), ne imbratterete qualcheduno di que' tanti fogli bianchi, che aspettano sitibondi la nera rugiada del mio industre calamaro.

• FAGLIA. *V. A. Fallo. Onde il modo avverbiale Sanza faglia, o San faglia, per Certamente, Senza fallo. Poet. Ant. Guitt. d'Alcam.* Questo ben t'imprometto a sanza faglia. (*v. not.* 413. *Guitt. lett.*) *Tesorett. Br.* 212. Che l'uom, se Dio mi vaglia, Creato fu san faglia La più nobile cosa.

• FAGLIARE. *T. di Giuoco; e par che sia voce corrotta da Fallare. Non aver del seme di cui si giuoca.*

FAGNO. *V. A. Add. Astuto, e che pare goffo. Pataff.* 6. La gatta fagna talora stramazza.

• FAGNONACCIO. *Peggiorat. di Fagnone. Cav. Strasc.* 5. 2. Ancora lo nieghi, fagnonaccio; non l'ho io veduta?

FAGNONE. *Add. Scaltro, Astuto, ma che s'infinge semplice, o Chi sa le cose, e mostra di non saperle. Varch. Ercol.* 183. E lo vuole di più mostrare fagnone. *E Stor.* 2. 25. Uomo sollecito, e diligente, ma fagnone, come diciamo, e vantaggiuno. •; *Busin. lett.* 7. Ei fu sempre tenuto astuto a fagnone.

• FAGOTTINO. *Dim. di Fagotto.* lat. *sarcinula.* gr. αποσκευάριον. *Red. lett.* 2. 78. Inoltre V. S. legherà in un fagottino due di quei cartocci di crusca. *E* 106. E arrivatomi quel fagottino di polvere involto in vescica. *E* 109. Il ditirambo è copiato, e ne ho fatto un fagottino, e l'ho mandato ec. •; *Bellin. lett. Malp.* 267. A quest'ora sarà arrivato il fagottino dei libri per Argentina. *Ces. lett.* 1. 258. A cui ho consegnato un fagottino di alcuni libretti.

FAGOTTO. *Fardelletto.* lat. *sarcina.* [gr. σκεῦος.] *Lib. cur. malatt.* Fa un fagotto di tutte queste cose, e sotterralo sotto la soglia. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Chi sotto le alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo. *Malm.* 3. 5. E poi ne trasse in mezzo a più fagotti Un par d'occhiali affumicati, e rotti.

§ 1. *Far fagotto, vale Partirsi, Andarsene.* lat. *vasa colligere.* gr. τὰ ἑαυτοῦ συσκευάζεσθαι. *Malm.* 10. 42. Va Pande piano piano, e fa fagotto.

§ 2. *Fagotto, è anche Una sorta di strumento da fiato.* •; *Resc. Descr. App. Med.* 35. Pieni d'allegrezza cominciarono sopra tromboni, cornetti, dolzaini, e fagotti in questa guisa a cantare.

FAINA. *Animale rapace [simile alla donnola, ed è della grandezza di un gatto. °Il suo] pelo neraggia nel rosso, ed è bianco sotto la gola.* lat. *martes, mustela.* gr. ἰκτίς. *Cr.* 9. 90. 3. Sono offesi (*i colombi*) dalle faine, donnole, e gatte, e da altri animali, che vivono di rapina. *Ott. Com. Inf.* 17. (316.) E di grandezza di faina, ed ha coda come pesce. *Red. Oss. an.* 54. In tre altre faine ec. ho trovato ne'polmoni i sovraddetti sacchetti.

• FALALELLA. *Voce bassa. Cantilena sciocca, senza signific. che s'usa fare dal volgo. Malm.* 2. 43. Tutto lieto la segue il ballerino, Che canta il titutrondo falalella.

¶ FALANGE. [*°T. de'Mil. Gran corpo di Soldati de' Macedoni, de'Greci, e de Troiani, e Nome d'ordinanza militare presso queste nazioni. Ora si prende per qualunque corpo d'esercito scelto e provato nell'armi, e si usa in istile nobile ed elevato.*] lat. *phalanx.* gr. φάλαγξ. *Segr. Fior. Art. guerr.* [2.] 33. Massime le falangi di Macedonia, le quali portavano aste, che chiamavano *sarisse* ec., colle quali ec. tenevano gli ordini nelle loro falangi. « *Serd. Galeot. Marz. ded.* Prima in vero (*derivarono le vittorie de' Macedoni*) dall'essere stato Filippo, e il grande Alessandro, delle lor genti guidatori ec., e di poi dalla falange, che fu una certa sorte d'ordinanza nell'esercito molto forte, e sicura.

• § 1. *Per similitudine dicesi di Qualsiasi moltitudine di gente, o d'animali.* « *Cecch. Esalt. cr.* 4. 2. Il che al vincitor fu di più utile, Che le falangi, e l'esercito intero. *Bac. Ap.* 225. L'allegro vincitor con l'ali d'oro, Tutto dipinto del color dell'alba, Vedrai per entro alle falangi armato Lampeggiare ». *Salvin. Opp. Pesc.* 173. I popoli del mare e le falangi Popolose di pesci d'ogni sorta Dirò.

; § 2. *Falangi, diconsi da' Notomisti la Serie delle tre ossa che compongono le dita delle mani, e de' piedi. Bellin. Disc.* 1. 152. Gli ossi delle dita hanno nome falangi delle medesime. « *E* [165.] Si dividono le sue ossa (*del piede*) ancora come quelle della mano, cioè in falangi de' diti.

FALANGIO. [*Specie di ragno velenoso, che da alcuni è anche stato creduto lo stesso che la Tarantola; e ve n'ha di più specie.*] lat. *phalangium.* gr. φαλάγγιον. *Dittam.* 4. 7. Di tutti i vermi, che han tosco, ragiono; Solo il falangio, che di ragno ha forma, La cui puntura è qui senza perdono. *Circ. Gell.* 2. 56. I cervi quando ec. si sentono morsi dal falangio, che è una spezie di ragno velenoso, non si sanno eglino tutti medicare col mangiare de' granchi?

•; FALANGIOTTO. *Brigata di persone mascherate, rappresentanti soggetti bassi e plebei. Lasc. rim.* 3. 109. Lasca, tu puoi ben dire, e puoi ben fare Parole assai e spessi falangiotti.

• FALARICA. *T. de'Milit. Lunga picca da lanciare, intorno al ferro della quale s'avvolgevano fuochi lavorati. Vegez.* 163. La falarica a modo d'asta in uno forte ferro si ficca, e tra l'asta e il ferro con solfo a resina e bitume stoppa s'involve, gettatovi suso olio, il quale incendiario è chiamato, e per forza di balestro saettato. *Ar. Fur.* 40. 15. Astolfo de l'assunto al Re' de' Neri, Che faccia ai merli tanto nocumento Con falariche, fionde, e con arcieri Che levi d'affacciarsi ogni ardimento. *Car. En.* 9. 1103. Infocato, impiombato e grave un telo Scaricò di falarica.

FALAVESCA. [*V. A.*] *Favolesca.* lat. *quisquiliae volantes.* gr. πεπαφέματα. *Pataff.* 6. E come falavesche poi traluce. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Puntimbianchi di donne, e falavesche.

• FALBALÀ. *Lo stesso che Falpalà. Adim. sat.* 4. [228.] Guardi il sarto ec., Che il sottanin le penda in qualche lato, Ch'abbia la falbalà pochi sgonfietti, O lo strascico sia mal divisato.

FALBO. *Colore di mantello di cavallo giallo scuro.* lat. *fulvus.* gr. πυῤῥός. ; *Pros.*

Digitized by Google

Fior. Salvin. lett. 4. 2. 271. Quelli *(cavalli)* del timone gialli falli, è un poco stiracchiata l'interpretazione, ma si possono ridurre alla flemma, ovvero pituite.

¶ FALCARE. *Piegare* [''*in modo di falce, o piuttosto Volgare, Piegare il passo in giro, o secondo il Lombardi, Avanzare. Oggi è voce uscita d'uso.*] lat. *flectere.* gr. κάμπτειν. *Dant. Purg.* 16. Tele per quel giron suo passo falce. *But.* Falca, cioè piega suo passo per quel giroae.

• § *E figurat. per Soverchiare.* • *Tes. Br.* 7. 45. Immantenente che l'uomo veste persona di giudice, dee egli vestir persona d'amici, e guardare che sua persona non falchi l'altra ».

FALCASTRO. *Strumento di ferro fatto a guisa di falce, forse quello che noi chiamiamo Roncone* lat. *falx.* [gr. ἅρπη] *Dial. S. Greg. M.* [3. 7.] E così perduto lo falcastro, lo predetto Gotto tremando, ec. *E appresso:* Ecco lo falcastro; lavora, e non ti contristare [*nella edizione di Roma 1764 è detto Ronciglio, e vi è nominato tre volte.*]

FALCATO. *Add. da Falcare.* lat. *falcatus.* gr. δρεπανοειδής.

§ 1. *Carri falcati erano presso gli antichi Una specie di carri armati di ferri fatti a guisa di falce.* lat. *currus falcati.* gr. ['ἅρματα δρεπανηφόρα. *Senof. An.* 1.] *Fr. Giord. Pred. R.* Eravi un bello numero di carri falcati. • *March. Lucr.* 3. [173.] Fama è che pria nelle battaglie or' oso L'oprar carri falcati.

¶ § 2. *Luna falcata, si dice quando non apparisce in tutta la sua circonferenza illuminata,* ['*e rappresenta figura di falce.*] lat. *luna falcata.* gr. ἀμφίκυρτος. *Zibald. Andr.* Vogliono essere colte a Luna piena, perchè la Luna falcata non giova neente. *Gal. Sist.* 56. Noi dalla terra veggiamo la luna or tutta luminosa, or mezza, or più, or meno, talor falcata, e talvolta ci resta del tutto invisibile.

• § 3. *E per Curvato a guisa di falce. Ar. Fur.* 27. 82. Come levar suol col falcato artiglio Talvolta la rapace aquila il pollo. • *Red. Esp. nat.* 41. Formano due corpi o muscoli, che sono di figura falcate ».

FALCATORE. *Che usa la falce, Armato di falce.* lat. *falcarius.* gr. δρεπανηφόρος. *Rem. Fior.* 3. 2. 5. E per messe fecondevole Falcator, che il piè s'inlappoli.

FALCE. *Strumento di ferro, curvo come la zanna del cinghiale, col quale si segano le biade, e l'erba; e quello, con che si segano le biade, è dentata.* lat. *falx.* gr. ἅρπη, [δρεπάνη.] *Petr. son.* 133. E del mio campo mete Lappole, e stecchi colla falce adunca. *Pallad. cap.* 41. Ferramenti, che bisognano con questi ec., falci da mietere, o falci fienali. *Bocc. g.* 3. *f.* 2. Comandando che falci si trovavano con meno che egli avesse strali ec., e darsi al governo del regno commesso comunciò. *Alam. Colt.* 2. 30. Son di mietere più modi: altri hanno in uso Come i nostri Toscan, dentata falce.

§ 1. *Falce, per lo Tempo della mietitura, in cui s'adopera la falce; che anche si dice Tempo della segatura.* lat. *messis.* gr. ἀμητός. *M. V.* 3. 14. Essendo ne' campi seminati cresciute le biade, e' grani di aspetto di ubertuosa ricolta vicino alla falce.

§ 2. *Per similit. per uno Strumento simile, ma alquanto minore, detto altrimente Pennato. Amet.* 47. E poi mi disse quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante siano da reprimere, e come da legare. *Pallad. cap.* 41. Bisognano ec. falci da potare gli alberi, e le viti.

§ 3. *Pure per similit. la Parte arcata delle gambe di dietro del cavallo. Cr.* 9. 6. 2. Il cavallo che ha i garretti corti, e le falci distese, e l'anche forti, dee essere naturalmente ambiente. *E* 11. 47. 1. Il cavallo, che ha distesi i garretti, e le falci corte, in movimento tostano, e agile esser dee.

§ 4. *Falce fienaia, o fienale, si dice ad Uno strumento simile, ma di larghezza, e lunghezza assai maggiore, con manico, lungo all'altezza d'un uomo, così detta dal segare il fieno.* lat. *falx foenaria.* [gr. ἀμητικὸν δρέπανον.] *Dial. S. Greg.* 1. 4. Incontanente do-

po queste parole Equizio ne venivo colla falce fienaia in collo. *Vit. SS. Pad.* [2. 82.] Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaia, e vollelo percuotere, ma non ['potendolo, gli disse.] *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni per recidere, lunghi d'un braccio, e rasi.

§ 5. *Falce, si dice talora senza altro aggiunto, e s'intende pure della Falce fienaia. Bern. Orl.* 1. 11. 23. E trenta falci in un prato non fanno, All'agguaglio di questi, strazio, e danno.

§ 6. *Porre, o Mettere la falce nella biada, o nella messe altrui,* [*figuratam.*] *vale Turbare l'altrui giurisdizione, Entrare in faccende che appartengono ad altri. Maestruzz.* Non perchè non è lecito al Vescovo mettere la falce nella biade altrui.

FALCETTO. *Strumento che ha simiglianza colla falce, ma più piccolo.* lat. *falcula, falx putatoria.* [gr. κλαστήριον.] *Lib. cur. malatt.* Per tagliarla bene sarebbe ottimo un falcetto da calzolai.

• FALCHETTO. *Dim. di Falce; Specie di falce molto più piccola del falce ordinario. Bellin. Disc.* 2. 33. E quel falchetto in quell'altro lì che squarcia il petto a quelle colomba, non ha egli la sua forte gagliardia negli artigli?

•: FALCIA. *V. A. Falce. Fior. Cron. Imper.* 3. Disse che tutti i ferri di maleficio si convertirebbono in zappe e in falcie. « *Morg.* 27. 86. E par che tagli dell'erba del prato, Da ogni parte menando la falcia ».

•: FALCIARE. *Segar con falce. Strozz. G. B. Madrig.* 97. Quanto più falci e mieti e insieme aduni, Tanto più poi digiuni.

FALCIATA. *Colpo di falce. Il menar della falce.* lat. *falcis ictus.* gr. δρεπάνης πλῆγμα. *Fr. Giord. Pred.* Con una solo falciate molte spighe recide.

FALCIATORE. *Che sega colla falce.* lat. *falcarius.* gr. δρεπανοποιός. *Burch.* 1. 58. E 'l falciator ci mandò il fieno in fretta, Lasciarono il segare in un baleno.

• FALCIATRICE. *Femm. di Falciatore. Chiabr. rim.* 1. 140. E soggiogare alla sua corda lice La Morte, inimperabil falciatrice. *E* [147.] A' bei raggi del sol tutti ne fure L'empia man della morte falciatrice.

FALCIDIA. [*Detrazione del quarto de' legati a favor dell'erede, allorchè questi eccedono i tre quarti dell'eredità; ed è*] *Una delle leggi romane, così detta per essere stata proposta da Caio Falcidio, tribuno della plebe ne' tempi d'Augusto.* lat. *lex falcidia. Fr. Giord. Pred.* Non giovera allora produrre nelle scritture la falcidia, e l'altre leggi favorevoli.

§ *Far la falcidia; maniera proverb. che vale Sbattere, Detrarre, Defalcare.* lat. *detrahere, deducere.* gr. ἀφαιρεῖν. *Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire, bisogna sbatterne ec., o far la falcidia, cioè levarne la quarta parte, tratto dalla legge di Falcidio, ec.

FALCINELLO. ['*Sorta di uccello di rapina de' più fieri e sanguinarii, quantunque delicato di corpo e di membra. Ha il becco forte, lungo ed uncinato.*] lat. '*falcinellus. Red. Oss. an.* 148. Ma che rammento ec. i falcinelli e le cicogne, i gabbiani, o mugnai?

• § *Falcinello, vale anche Pennato. Cresc.* Se ne legano i manichi delle falce o falciuoli, ovvero pennati.

FALCIONE. *Ronca; Arme in asta adunca a guisa di falce, con uno spuntone alla dirittura dell'asta. Può essere che l'harpe dei Latini, e l'ἅρπη de' Greci non fosse molto differente. M. V.* 10. 52. Con piena speranza di vittoria presono l'arme, e gran parte i falcioni in mano. *E appresso:* Assalirono molto arditamente incontro alla venuta del popolo con falcioni. *Franc. Sacch. rim.* 8. Il roncone E 'l falcione ben fa chi non l'aspetta. *Burch.* 1. 121. Qual col falcion qual colle scimitarra, Qual col targon pareva una testaggias.

FALCIUOLA. *Dim. di Falce.* lat. *falcula.* gr. δρεπάνιον. *Fr. Giord. Pred.* Lo scalso villanello in tempo di messura colla sua falciuola si procaccia il vivere.

FALCO. *Lo stesso che Falcone.* [lat. *falco.* gr. ἱέραξ] • *Fortig. Ricciard.* 1. 28. Come falco addosso ai merli Verrè lo Scricca sopra l'orgoglio e tiranti francesche. *E st.* 43. Non parliam di lezion, o non di falchi, Che in piacer di caccia non m'ingolfo.

§ *Dicesi anche d'Uomo lesto, ed accorto.*

FALCOLA. *Cera lavorata, ridotta in forma cilindrica, quasi il medesimo che Candela.* lat. *facula.* gr. δᾳδίον. •: *Ross. Descr. App. Med.* 4. Tenevano queste acque in mano uno falcolo, e una ne tenevano in capo. *Bisc. Il. Ralaz.* 175. Portano un lumeto mano chi di torcie e chi di falcole, cosa veramente devotissima a vedere. *Cantt. Mem. Impr.* 223. Si schierarono inginocchioni tutti i Monaci con grosse falcole accese in mano.

FALCOLOTTO. [*V. A.*] *Sorta di falcola alquanto più grossa.* lat. *facula maior.* gr. δαΐς μείζων.

FALCONARE. *Andare a caccia col falcone, o Far volare il falcone.* lat. *falcone venari. G. V.* 4. 20. 4. Per aver la caccia e la riviera del falconare e sua signoria. *E* 9. 32. 1. Messer Pazzino de' Pazzi ec. andando a falconar nell'isola d'Arno *(il testo Davanzati e altri dicono:* andando a falcone.) *Dittam.* ['2.] 27. E se non fosse che 'l fo a Vittoria Per lo suo falconare in ['foga] volto *(favella di Federigo Secondo.)*

FALCONCELLO. *Dim. di Falcone.* lat. *parvus falco.* gr. ἱέραξ μικρός. *Cr.* 10. 13. 1. Gli smerli son di natura e generazione di falconi, e son quasi falconcelli piccoli.

¶ FALCONE. *Uccello di rapina* [*di una vista sommamente acuta, ed è uno dei più grandi fra gli uccelli di rapina.*] lat. *falco.* gr. ἱέραξ. *Tes. Br.* 5. 12. Falconi sono di sette generazioni; il primo lignaggio sono lanieri ec.; lo secondo lignaggio sono quelli che l'uomo appella pellegrini ec.; lo terzo lignaggio sono falconi montanini ec.; lo quarto lignaggio, sono falconi gentili ec.; lo quinto son gerfalchi ec., e lo sesto è lo sagro ec.; lo settimo lignaggio si è falcon randione, cioè lo signore e re di tutti gli uccelli. *Bocc. g.* 4. *f.* 2. Due occhi in testa, che parevan d'un falcon pellegrino. *E nov.* 49. 6. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, forte desiderava d'averlo. *Nov. ant.* 83. 4. Allora costui chiamò il Giustiziero, comandò che al falcone fosse tagliato il capo, perchè avea morto lo suo signore. *Dant. Par.* 18. Così per Carlo Magno e per Orlando Due ne seguì lo mio attento sguardo, Com'occhio segue suo falcon volando. *E* 19. Quasi falcone ch'esce di cappello, Muove la testa, e coll'ale s'applaude, Voglia mostrando, e facendosi bello. *Petr. cap.* 11. Riprese il corso più veloce assai Che falcon d'alto a sua preda volando.

•: § 1. *Andare a falcone, vale Andare a falconare, Andare alla caccia col falcone.* « *Nov. ant.* 98. 1. Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone ».

§ 2. *Per metaf. Tav. Rit.* O falcone e sicurtà degli cavalieri erranti, e dove vi troverò io giammai?

§ 3. *Per una Sorta di strumento da guerra da battere le mura,* [*simile al Montone, ma più leggiera, e manesca.*] lat. *aries.* [gr. κριός.] *Morg.* 10. 27. E fa' pel campo varj strumenti, Per Montalban gatti, grilli, e falconi. *Ciriff. Calv.* 4. 4. Tebaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti, e grilli, e falcon facea fare.

§ 4. *Per una Sorta d'artiglieria* [*più lunga, e più sottile che i cannoni ordinarii.*] *Ar. Fur.* 11. 25. Qual sagro, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, come al suo autor più aggrada.

FALCONERIA. *Arte del governare i falconi.* lat. *cura falconum. Red. Oss. an.* 145. Tra gli scrittori della falconeria son noti que' vermiccioli da' quali sono infestati internamente i falconi.

FALCONETTO. *Dim. di Falcone.* lat. *parvus falco.* gr. ἱέραξ μικρός.

§ *Per* ['*Piccolo pezzo*] *d'artiglieria. Cant. Carn.* 418. Pur trovando alle trinciere Chi scoppietti, chi bombarde, La maggior par-

te spingarde, Falconetti in ogni lato. *Varch. Ercol.* 287. Agguaglia la numerosità dell'orazione, e del verso delle lingua volgare al suono de' tamburi, e delle campane, anzi al romore degli archibusi, e de' falconetti. *Capr. Bott.* 4 75 Quella con o anzi, che si sente nella nostra lingua, e simile a un' armonia o musica di tamburi, o, per così dire, d' archibusi, o di falconetti. *Sagg. nat. esp.* 240 In sulla torre ec. con falconetto, di libbre sette, e mezzo di palla di ferro ec. si titerò pitturi.

FALCONIERE. [*Colui*] *che governa i falconi, o che tien il falcone sul braccio andando a falconare.*] lat. *falconum custos, accipitrarius.* gr. ἱεραχοφύλαξ. *Bocc. nov.* 99 23. Di prigione il trasse, e ritennelo per suo falconiere *Cr.* 10 12. 1 Alcuni falconieri narrano molti modi di governare i falconi. *Dant. Inf* 17. Che, senza veder logoro o uccello, Fa dire al falconiere: oimè! tu cali. *Vit. Barl* 29. Voi fate altresì, come il cacciatore, e il falconiere, che quando il cacciatore vuole andare nel bosco, si viene o' suoi levrieri e 'l falconiere a' suoi falconi.

FALDA. *Si dice di materia distesa che agevolmente ad altra si soprappone. Petr. son.* 114. O fiamma, o rose sparse in dolce falde Di viva neve. *Dant. Inf* 14. Piovèn di fuoco dilatate falde. *E rim.* 38 E poi si solve, e cade in bianche falda Di fredda neve. *Sagg. nat. esp.* 131. L' acqua tanto formata in ampie falde di ghiaccio, quanto rotte ec., sta a galla sopra l' altra acqua. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Non trasparente, e scuro e a falde è l' altro (*bicchiere.*)

• § 1. *Per similit. vale Fetta. Buon. Fier.* 3. 1. 4 Nè di velluto o dommasco sian elle (*le frittate*), Ma di falde di gota di prosciutto. *Salvin. Annot. ivi:* { Ma di falde di gota} cioè di fette coll' *s* stretta; cioè parti fendute.

¶ § 2. *Falda, si dice di Quella parte della sopravvesta, o del farsetto, che pende dalla cintura al ginocchio; e si dice anco del lembo di qualsisia vesta.* lat. *sinus, limbus* gr. [*κόλπος*] *Vit. Plut.* E quando egli era in consiglio, mettea la falde dinanzi al libro, e leggea. *Filoc.* 6. 277 Fattogli metter le maniche, e cigner le falde, gli mise la gorgiera.

•: § 3. *Di qui Camminar con le falde a cintola, vale figuratam. Camminar spedito, Operar con prestezza. Segr. Suffr. An. Purg.* 100. Chi opera con diligenza, cammina spedito, e, come di uomo, colle falde a cintola.

• § 4. *E perchè tra la Falde vi è per lo più la Tasca, così si usò talora Falda, per Tasca.* « *Vit. Plut.* Molti corsero a lui, e davangli le sue petizioni in iscritto, e mettevale nella falda sua ». *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Un nugol della polvere vivace, Ond' egli han tutti pien gheroni e falde.

•: § 5 *Falda, dicesi anche alla Veste che ha falda, come Giubba, o Soprabito; onde Andare, o Essere in falda, dicesi di Chi va in cotesto abito.*

§ 6. *Falda,* [*si dice anche a*] *Quella parte del cappello che fa solecchio, detta anche Tesa.* lat. *pilei umbella.*

•: § 7. *Falda, dicesi anche a Ciascuna di quelle due strisce di gallone o d' altro, fermate al gonnellino dietro le spalle de' bambini, e ad una larga fascia che ne cigne la vita.*

§ 8. *Falda, figuratam. Bemb. Asol.* 3. [181] L' uno, e l' altro de' miei compagni sotto le [*molt-*] falde delle loro dispute erevano questi giorni, siccome udito avete, assai acconciamente nascosi [*in mezz-gee.*]

• § 9. *E pure figurat per Riparo, Difesa. Ar. Fur.* 28 4. L' eremita che l' è scudo e falda (*parlasi d' Isabella*) Perchè il casto pensier non sia distrutto Con argomenti più validi, e fermi, Quanto più può le fa ripari e schermi.

§ 10. *Falda della montagna, è quasi lo stesso che Striscia o pendio della montagna; e si prende anche per le Radici del monte G. V.* 11. 26. 1. Una falde della montagna di Falterona ec. per tremoto, e rovina scoscese più di quattro miglia. *Segner. Pred.* 18. 8. Tanto hanno da temere sulla cima, se si può dir così, della perfezione, quanto alle falde [*qui metafor.*]

•: § 11. *Falda, term. de' Macellai, dicesi a Quella carne attaccata alla lombata o coscia.*

• § 12. *Falda, dicesi dai Militari Quella parte dell' armatura fatta di più lame snodate, o a scaglia che pendeva dalla panziera, e ricopriva intorno intorno le reni dell' uomo d' arme scendendo sulle parti deretane e sulle cosce. Segr. Fior.* Una corazza che colle falde perveniva fino al ginocchio •: *Morg* 26 58 Si cominciano a far le lance rosse, E gli scudi, e le falde e le corazze, E le barde a dipigner paonazze.

§ 13. *Di falda in falda, vale Da una falda nell' altra, D' una in altra parte, Per ogni luogo.* lat. *gradatim* [gr. *βάδην.*] *Bros. Varch.* 4. 1 E del fuoco che 'l ciel di falda in falda Col movimento suo rapido scalda, La sommità eccede.

§ 14. *A falda a falda, vale A parte a parte.* lat. *singillatim* gr. *κατ' ἕκαστον. Fir. Disc. an.* 110 E come debbono con ogni industria, e diligenzia ricercare a falda a falde delle verità. *E Lett. donn. Prat* 333 Ditele che guardi il mio core a falda a falda; e s' elle non ci si trova, dica mal di me.

FALDATA. *Quantità di falde. Ott Com. Inf.* 14. [283.] Sopra del quale cadevano adagio faldate di fuoco.

•: FALDATO. *Add. Che ha falde; Con gala. Provvis. Com. Fir.* 41. Vestimenti increspati o faldati o ripiegati per alcun modo.

•: FALDELLA. *Dim. di Falda. Dottr. Iac. Dant.* 88 81. Ma levando su, quella (*sustanza*) Ricade per faldella Si congelata neve Per lo gel ch' ella beve Da quel confine in giuso Che del piover è uso.

FALDELLA. *Quantità di fila sfilate per lo più di panno lino vecchio, ove sogliono i cerusici distendere i loro unguenti.* lat. *filamenta* gr. *τὰ μότα. Cr.* 6. 105. 2. Le faldelle intinte nel sugo, e nell' acque rosate si pongono alla fronte. *Cant. Carn.* 434. Nel far le taste, e le faldella avere Pratica assai conviene.

§ 1. *Faldella, si dice Una quantità di lana di peso di dieci libbre, scamatata avanti, che s' ooga per pettinarla.*

§ 2. *Faldella, si dice anche d' Una piccola quantità di seta fatta a matasse, la quale per lo più suole incannarsi dalle donne.*

§ 3. *Faldella, per Trufferia, Giuntería.* lat. *fraus, techna, dolus.* gr. *τέχνη ἀπάτη. Ambr. Furt* 4 8. Io ho fatte e' miei di tante faldelle, che avendosi a disputare questo caso alla corte, gli è facil cosa ch' io desti in un capestro. *E Bernard.* 3. 6. E quel sorte ci è d' uomini, Che [*faccie*] più faldelle?

FALDELLATO. *Add. Pieno di faldella o di fila. Lab.* 388. Tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella e vicende discendono di bianca muffa faldellati.

FALDELLETTA. *Dim. di Faldella.* lat. *pauca filamenta.* gr. [*τὰ ὀλίγα μότα.*] *Lib. cur. malatt.* Distendi l unguento grossamente nelle faldellette di fila asciutte.

FALDELLINA *Dim. di Faldella; Faldelletta* lat. *pauca filamenta. Lib. cur. malatt.* Vi pongavo sopra alcune faldelline di semplice fila lino. *E appresso:* Une di queste faldelline accomodata dal maestro di chirurgia.

FALDELLUZZA. *Dim di Faldella. Ambr. Cof.* 4. 3 A dirvi il vero, egli è forza, volendovi Dire il disegno mio, ch' io vi notifichi Una mia faldelluzza (*qui nel signific. del* § 3 *di* FALDELLA.)

•: FALDETTA. *Dim. di Falda; Piccola falda*

FALDIGLIA. * *Sottana di tela cerchiata da alcune funicelle, che la tengono intirizzate, e l usavano le donne, perchè tenevo loro le vesti sospese, e non impedisse loro il cammino; in tempi più vicini si chiamò più comunemente* Guardinfante. *Varch les* 81 Cinge la donna intorno intorno di panno, come sarebbe una faldiglia, in guisa che il fuoco non vi possa passare, e poi falle accendere di sotto qualche profumo, ec. *Ar. Fur.* 7. 28. Benchè nè gonna nè faldiglia avesse.

• FALDIGLINO. *Dim. di Faldiglia. Ar. Cass.* 5. 3. Portano Anch' esse i faldiglini, che li facciano Grossi ne' fianchi.

FALDISTORIO, *e* FALDISTORO. *Una delle sedie, che usano i Prelati nelle chiese.* lat. * *faldistorium. Fr Giord Pred.* Si gettò improvvisamente a piedi del nostro Vescovo, che sedea nel faldistorio *E appresso:* Si rizzò dal faldistorio, e abbracciollo.

•: FALDOLINA. *Dim. di Falda; Piccola falda.*

• FALDONE. *Accrescit di Falda. Morg.* 3. 5. E lui soletto s' aiuta col brando: A quale il braccio tagliava e faldoni, A chi taglava sbergo, e chi potando Venia le mani, ec.

•: FALDOSO. *Add. Che ha falde, lamine.*

•: § *Faldoso, vale anche Che ha falde, Che ha pendici. Salvin. Iliad.* 21. 591. E tu Febo, i buoi cornuti, E storti nelle gambe, pascolavi Ne gioghi d'Ida faldosa, selvosa.

FALEGNAME. *Artefice, che lavora di legname.* lat. *faber lignarius.* gr. *ξυλουργός. Fr. Giord. Pred.* Quanto durarono i falegnami e lavorare intorno all' arca. ; *Rucell. Tim.* 41. 6 896 E però Iddio s'ha da credere che sia stato il pittore, e non il falegname.

• FALERNO *Così chiamavasi il celebre antico vino di Falerno; e i Poeti il dicono assolut. di qualunque vino squisito. Segner. Pred.* O voi beviate, e volete che vi mettiate i falerni più vigorosi.

• FALEUCIO. *Specie di verso che nella poesia greca e latina è composto di cinque piedi, cioè uno spondeo, un dattilo, e tre trochei.* lat. *phalaecium.* gr. *φαλαίκειον μέτρον. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 547 Ora può affiguare il faleucio, ed ora il saffico su certo modo far risonare. *E appresso:* Quello Chi come l' agile Affricano forma, atteggia, non so come, al faleucio.

•: FALIMBELLERÍA. *Azione da falimbello, in signific. del* §. *Sassett. lett.* 25. Vedete che falimbellerie.

FALIMBELLO. *Sorta d' uccello. Pataff.* 4. Ne' bucim non entra il falimbello. *Car. Matt.* 3 Suona il cembalo, ed entra in colombaia Ove covano i gheppi, e i falimbelli.

§ *Falimbello, per metaf., si dice d' Uomo senza fermezza, che anche si dice Frasca.* lat. *levis. Lib Son.* 80. Ne' cerchiam darti ufficii, falimbello, Di portar sotto un certo sportellino. *Lasc. rim.* 819. Non ti vergogni tu, vil falimbello, Aprir la bocca e ragionar di Dante? *Cecch. Dons.* 3. 6. E val la spazzatura di Forese Più che ciò che mai vide costest' altro Falimbello.

•: FALIMBELLUCCIO. *Dim. di Falimbello. Leop. cap.* 64. Ora si vede ogni falimbelluccio Portar le brache di seta frappate. Quand io le veggo tutto mi scorruccio.

FALIMBELLUZZO. *Dim. di Falimbello. Belliac. son.* 130. Non tanto cicalar, falimbelluzzo; E non ci tocce e dir teco galizia. *Cecch. Dons* 3. 2 Che l' ho a dare, Cervel di gatta, e quel falimbelluzzo. *E Dot.* 2. 4. Che figliuola, o non figliuola, Falimbelluzzo? t' hu forse bisogno Di comperare nobiltà o favore?

¶ FALLA. *V. A. Fallo* lat. *falla,* Non. *Lib. Am.* [*G. Torn.* 33.] Negò amore a questa, non volendo commetter tal falla.

:§ 1. *Sanza falla, posto avverbialm. vale Indubitatamente, Senza fallo.* « *Gr. S. Gir.* 7 Sanza falla fa grande limosina chi a colui perdona, che male gli ha fatto ».

§ 2. *Per ischerzo fu detto per la Fava del membro virile;* [*'' più veramente fu detto dal latino* phallus, *che in italiano dagli Archeologi si chiama oggi per fallo, parlando di quella immagine scolta, o effigiata in certe antiche figure*] *Bern. rim.* 31. Ch' almanco venga il canchero alla falla. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 8. L acetone venga Alla falla.

FALLABILE. [*V. A*] *Add. Fallace.* lat. *fallax.* gr. *ἀπατηλός, ψευδής. G. V.* 12. 54

4. Tutto avviene per le fallabile fortuna delle cose temporali di questo misero mondo.

FALLACE. *Add. Falso, Manchevole, Che non corrisponde alla aspettazione, o alle promesse.* lat. *fallax, mendax.* gr. ἀπατηλός. *Coll. SS. Pad.* [2. 23. 29.] Ma senza niuna pizzicore il mandi fuori il riposevole sonno, e non le fallace immaginazione dimostrativa dell'occulto dilettamento. *Pass.* 363. Io per me credo, che ogni altro segno puote esser fallace. *Dant. Par.* 10. L'anima santa, che 'l mondo fallace Fa manifesta. *Petr. canz.* 22. 3. E se l'ardor fallace Durò molti anni in aspettando un giorno. *E* 47. 4. E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance.

§ I. *In forza di sust. si trova in alcuni autori* Fallace, *per* Fallacia, *come* Contumace, *per* Contumacia. *G. V.* 7. 31. 4. E non fe punto alla fallace, ove disse: vincerai, no; morrai, ec.

FALLACEMENTE. *Avverb. Con fallacia, Falsamente.* lat. *fallaciter, dolose.* gr. δολερῶς. *Cr.* 4. 47. 0. Avvegnachè alcuni imprudentemente, e fallacemente affermino, alla gragnuola, o alla folgore alcuna cosa far si possa. *Omel. S. Greg.* Pazientemente cacciò da sè quello, che udì fallacemente dire.

FALLACIA. *Inganno, Falsità, Mancanza.* lat. *fallacia.* gr. ἀπάτη, δόλος. [*S. Ant. Confess.* 134.] Fallacia è ingannare altri colle parole. *Lib. Sagram.* Tutte le falsitadi, e la fallacie, e le baratterie che l'uomo fa, ec. *Guid. G.* Se tu non userai fallacie in compiere quelle cose ch'io ti dirò. *Maestruzz.* 1. 27. Non è tenuta di credere alla donna sola, imperocchè potrebbe essere fallacia di femmina. *E* 2. 2. Dell'avarizia ne nascon sei, cioè tradimento, inganno, fallacie, ec. *Bern. Orl.* 2. 12. 3. Che ben si mostran faccia di donzelle, Poi sono in verità fallacie e inganni.

• § *Per Sofisma, Errore di ragionamento. Dav. Scism.* 71. Con ordine e acume speculano la verità e scuoprono le fallacie *(parla di libri teologici.)*

FALLACISSIMO. *Superl. di Fallace.* lat. *maxime fallax.* gr. ἀπατηλότατος. *S. Agost. C. D.* Queste cose discerni da quella disonestissima vanitade, e fallacissima malignitade delle demonia. *Circ. Gell.* 2. 49. Puossi di poi considerare la medicina come arte, e l'arti (come tu sai) nascono dall'esperienza, ed in questo modo alla è fallacissima.

FALLAGGIO. *V. A. Fallo.* lat. *fallacia, dolus.* [gr. δόλος.] *Rim. ant. Guitt.* 94. Quale uomo si diletta in troppo dire Tenuto è della gente in falleggio.

: § *Per Mancanza di fede. Rim. ant. Iac. da Lentino,* 1. 229. Al mio vivante, Amore, Io non ti fallirraggio. Pera lo lusingatore, Che parla di tal fallaggio.

FALLANTE. *Che falla.* lat. *errans.* gr. ἁμαρτάνων. *Lib. Art.* [*G. Tarn.* 42.] Volea che ti tenesse quel modo dell'amante fallante, che del fallente amante. *Tes. Br.* 7. 14. [142.] Chi parlerà sospettamente, al sarà vinto da tutti gli uomini, e sarà fallante [in tutte le cose,] e Dio non gli darà sua grazia.

• § *Per Fallare, Che induce ad errare. Pallav. Stor. Conc.* 1. 164. Negò di voler credere in deliberazione sì grande alla sola testimonianza fallante dell'arcivescovo.

¶ FALLANZA. *V. A. Errore,* [*Peccato, Colpa.*] lat. *error.* gr. [ἁμάρτημα.] *Dant. Par.* 27. E come donna onesta, che permane Di sè sicura, e per l'altrui fallanza, Pure ascoltando, timida si fane. *Rim. ant. Guitt.* 93. E pur dal vero ho commesso fallanza. *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 22. Messere, quando l'uom fece fallanza, Si mi ferio molto duramente. *Cirif. Calv.* 2. 44. Ruedati in colpa d'ogni lor fallanza. : *Rucell. F. Turc.* 11. 9. 137. Ciò bene è sicuro senza fallanza che la luce è sostanza tra tutta l'altra purissima e vivacissima.

• § I. *Per Fallacia, Inganno. Fior. S. Franc.* 37. Allora frate Masseo, tutto ripieno di sapienza divina, cognoscendo la fallanza del demonio, disse ec. : *a Franc. Sacch. rim. Mich. Guin.* 34. Mondo crudele, e pien d'ogni fallanza.

• § 2. *Per Mancamento, nel proprio significato. Bocc. Teseid.* 6. 4. Nè solamente gli mise a speranza Di possedér qual che ciascuno amava Ma oltre a ciò senza alcuna fallanza, Qual che ciascun prima signoreggiava, Come detto è, rende.

: § 3. *Per Mancanza, Difetto, Scarsità di checchessia. a Rim. ant. Guitt.* 91. Se per fallanza vi avessi fallato, Perdonone la vostra conoscenza a. *Franc. Barb. Regg. donn.* 145. Nel suo regno e nella sua altezza tu dei correggere e far menda colà dove per fallanza di savere non seguitasse in tutto la sua infallibile e sapientissima intenzione.

•: § 4. *A fallanza, posto avverbialm., vale Per inganno; ed è maniera antica. Rim. ant. Arrigo Testa da Lentino.* 4. 178. Se non fosse a fallanza proponimento d'arte, Che dimostrasse in parte Altro ch'era in talento.

¶ FALLARE. [*Neutr. ass.*] *Errare, Commetter fallo.* lat. *errare, delinquere, peccare.* gr. ἁμαρτάνειν. *Bocc. nov.* 28. 12. La quale fallato non gli parea che avesse. *Pass.* 259. Io prima che io fossi umiliato, peccando fallai, e però servai poi il tuo comandamento, il quale prima trapassai. *E* 332. E non solamente fallano in voler sapere qual che non debbono, ma molto più gravamente di volerlo sapere come, e da cui non debbono. *Cr.* 9. 10. 2. Ancora manca la natura, e falla, quando il cavallo nasce colle gambe torte. *G. V.* 11. 3. 20. Figliuol mio, non gittar la disciplina del Signore, e non fallare quando da lui se' corretto. *Petr. son.* 54. Se 'n ciò fallassi, Colpa d'amor, non già difetto d'arte. *E son.* 200. Amor, io fallo, e veggio il mio fallire. •: *Dant. Purg.* 2. La speranza di costor non falla.

• § I. *E in signific. neutr. pass. a Dant. Par.* 5. Puote ben esser tal che non si falla, Se con altra materia si converta a. *E* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e quel s'appropria l'altro a parte Sì ch'è forte a veder qual più si falli.

: § 2. *Per Riuscir fallace. M. V.* 1. 4. Stimossi per quei pochi discreti, che rimasono in vita, molte cose; che per la corruzione del peccato tutte fallarono all'avviso degli uomini, seguendo nel contrario maravigliosamente.

¶ § 3. [*Fallare, vale anche Non essere a sufficienza,*] *Mancare.* lat. *deesse, deficere. Tesorett. Br.* [15. 131.] E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non falli neente. *Dant. Purg.* 13. Così li ciechi a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogno. *Amm. ant. G.* 132. All'avaro non falla cagione di negar servigio. *a Gr. S. Gir.* 52. Ancora ti falla, che tu venda ciò che tu hai *(cioè ti manca, ti resta.)*

•: § 4. *Fallare, vale anche Venir meno.* lat. *deficere. a G. V.* 11. 127. 3. Venìa fallando la vittovaglia a.

•: § 5. *Fallare ad uno, per Mancargli di aiuto, difesa, e simile. Fior. Virt.* 91. Tengono *(le grue)* l'un piè in terra e l'altro levato ec. per non fallare al re.

•: § 6. *Fallare, vale anche Omettere, Tralasciare di fare una cosa. a Bocc. nov.* 95. 13. Vienseae dentro, e stassi con essa, e questo non falla mai. *G. V.* 10. 94. 1. Perch'agli avevano fallato ec. di venire con loro armate a.

•: § 7. *Fallare, dicesi anche Delle cose che non producono il loro effetto. a Pallad. F. R. cap.* 2. Le semi non debbono essere di più d'un anno, acciocchè, per vecchiezza corrotti, non fallino. *Dant. Purg.* 2. Quandunque l'una d'este chiavi falla, Che non si volga dritta ec., non s'apre questa calla a.

•: § 8. *Fallar di poco che non avvenga checchessia, vale Mancar poco dalla cagione, perchè non segua checchessia, Esser vicino ad accader checchessia.* lat. *parum abesse quin. a Bocc. nov.* 96. 5. Però la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla; e di poco fallò, che egli quell'una non facesse tavola a.

: § 9. *Fallare, vale anche Bisognare, Occorrere. Stor. Iuel.* 42. Perivano di fame ec., imperciocchè non si erano saputo provvedere dinanzi di ciò che a loro fallava per vivere.

• § 10. *Fallare una cosa, attivo, si dice di quella a cui falla il colpo indiritto a qualche cosa. Fr. Giord.* 73. Come colui che vuol saettare la bestia ec., che guata di darla bene, che non la falli ec., e che lo dea in luogo ch'ella non ne campi.

§ 11. *Per Trasgredire, Prevaricare, Tralasciare.* lat. *omittere, transgredi.* gr. παραλείπειν, ὑπερβαίνειν. *Introd. Virt.* Prendere il mangiare, e 'l bere senza benedicere, e fallare i digiuni. *Tav. Rit.* E non la costrinse tanto l'amore, ch'e' volesse la giustizia fallare.

: § 12. *Fallare per danari, parlandosi di donne, vale Far copia di sè per prezzo.* lat. *corpore quaestum facere. Mil. M. Pol.* 143. Femmine che fallano per danari ve n'hae bene ventimila.

§ 13. *Per Essere eccettuato.* lat. *excipi, obtinere. Maestruzz.* 1. 23. Nondimeno queste falla in alquanti casi, ne' quali la restituzione non si dee fare.

§ 14. *In proverbio. Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla; e vuol dire, che Ciascun falla.* lat. *errare humanum est.*

§ 15. *Parimente in proverbio: Chi non fa, non falla; e vale lo stesso. Bern. Orl.* 3. 9. 31. Ben si suol dir: non falla chi non fa.

•: § 16. *Pure in proverb. Chi tosto falla a bell'agio si pente, e vale che Chi sbaglia prestamente, si pente per lungo tempo del suo fatto. v.* AGIO, § 9.

FALLATO. *Add. da Fallare. a Ott. Com.* [*Inf.*] 1. [4.] Come fa l'uomo che si raccorge del fallato cammino, che si guata da torno.

• § *Fallato, per Fallito, Mancato. Vit. S. M. Madd.* 109. Ora è fallata la speranza, ed è venuto meno il gaudio nostro.

FALLATORE. [*Verbal. masc. Chi e*] *Che falla, Trasgressore.* lat. *peccans, errans.* [gr. ἁμαρτάνων.] *Ovid. Pist.* [128.] Essendo dimestico che i tuo fallo m'avesse fatto fallatore, e a un'ora renesti fallatore, e riprenditore.

FALLATRICE. *Femm. di Fallatore.* lat. *quae errat.* gr. ἁμαρτάνουσα. *Rim. ant. F. R.* Destra non fallatrice il dardo avventa.

•: FALLAZIA. *V. A. Fallanza, Errore, Fallo. Filoc.* 1. 229. Non sarà mai sana L'anima nostra il suo non conoscente Dio biasimar, che fe' sì gran fallazia.

¶ FALLENTE. *Colui che falla, Fallante.* lat. *errans.* [gr. ἁμαρτάνων.] *Lib. Am.* [*G. Tarn.* 42.] Volea che ti tenesse quel modo dell'amante fallante, che del fallente amante. *Franc. Barb.* 262. 9. Se 'l battello, e barca ave Tal pienezza di gente Che possa esser fallente [*qui nel signific. del § 2 di* Fallire.]

: § 1. *Per Che induce ad errore. a Bocc. Vit.* 12. E così tutta fiel la sua vita, Per lo duolo, che 'l consiglio fallante Le porse *(parla di Semele)* a.

: § 2. *Per Fallace. a Son. Pist.* In lode dell'uomo, ch'è materia adruccciolante e fallente a.

FALLENZA. [*V. A.*] *Errore, Fallanza.* lat. *erratum, culpa.* [gr. σφάλμα.] *Dant. rim.* 40. Qual non dirà fallenza Divorar cibo, ed a lussuria intendere? *Tes. Br.* 1. 12. Ed io dico, che l'uomo trovò perdono, perocchè la fallenza del peccare venne se lui da parte del corpo, che è di luto della terra. *Filostr.* [7. 48.] E la mia gran fallenza Aperta veggio, e 'l mio follo disire. *Amet.* 92. E senza alcuna natural potenza Nel virgineo ventre esser discesa Superna prole a purgar la fallenza. *Morg.* 23. 29. E anco al traditor d'ogni fallenza Sarà tempo la sua penitenza.

• § *Per Mancamento, Inopia, Necessità. Sen. Pist.* 9. Non gli falla niuna cosa, perocchè fallenza significa necessità, e al savio non fallisce alcuna cosa per maniera di necessità.

: FALLÈRE. *Fallare, Fallire. Petr. canz.* 1. 3. Ciascuno arriva là dov'io il mandi, che pur un non falla. *E son.* 94. Nè 'l segno è duro, ne l'arcier mai falla. *Ar. Fur.* 12. 3. Non conosce il paese, e la via falle, E torna tra le spine, e invilupparsi. *a Sannaz. Rim.* [*404.*] Quando il cammin fallea ch'oggi non falle.

: FALLEVOLE. *Add. Fallace, Manchevole. Bart. Stor. It. l.* 4. c. 2. pag. 430. Un sì gran numero di figliuoli ec. non avere ou-

de vivere di per di, fuor solamente d'accatto, su le limosine ec. spesso in tutto falleroli.

FALLIBILE *Add. Fallace.* lat. *fallax.* [gr. ψευδής.] *Ar. Cass.* 1. 6. Molte volte avendo la Mia mercanzia, di cha la più fallibile Non è nel mondo, possuta ben vendere. *Remb. Asol.* 3. [198] Essi ci possono a miglior segno fare, e meno fallibile, intasi.

• § *Per Che è soggetto ad errore; contrario d' Infallibile. Pallav. Stor. Conc.* 1. 314. Il metterle in controversia, e il confessar che la Chiesa fosse fallibile, era una stessa cosa.

• FALLIBILITÀ, FALLIBILITADE, e FALLIBILITATE *Capacità di errare, Possibilità di fallare; contrario d' Infallibilità. Pallav. Stor. Conc.* 1. 254. Il metterle in controversia, e il confessar che la Chiesa fosse fallibile, era una stessa cosa; a posta la fallibilità della Chiesa rovinava tutta la fede. *E* 567. Faceste pollular zizzania intorno alla fallibilità del Concilio.

•: FALLIBOLE. *V. A. Fallibile. Virg. Eneid.* 165. Li Romani sono dunque regola non fallibolí in ogni virtuda.

FALLIGIONE [*V. A*] *Fallenza.* lat. *erratum, culpa.* gr. ἁμαρτία. [. .] *Rim. ant. P. N.* [*Inghilf.* 1. 145.] Non laudo comunciar senza consiglio, Nè non m'è [a] piacimento Dar lodo a chi commette falligione. *Nuf. Fies.* [336] I' non credetti mai tal falligione Della tu' fe. •: *Rim. ant. Lotto di Ser Dato Pisano,* 1. 400. D'ogni cosa il Signore Onora, e serve senza falligione.

•: § *Per Inganno. Rim. ant. Iac. Lent.* 1. 696. Ma in te, Amore, veggio lo contraro, Si come quello pien di falligione, Ch'al cominciar non mostri fior d'amaro.

FALLIMENTO. *Fallo, Errore, Colpa; ed in questo senso è V. A.* lat. *erratum, peccatum* gr. ἁμάρτημα. *Mor. S. Greg.* Egli non ricercherà di far vendetta del fallimento della colpa di costui. *Tes. Br.* 2. 32. Acciocchè nullo dicesse, che cupidità di loro ricchezze gli distruggesse più, che cagione di loro fallimento. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Per lealtà convien che si mantenga, E per bel servimento, Fuora di fallimento, fino amore. *Rim. ant. Gatt.* 93. E pur del cero ho commesso fallanza Lover del meo amore, o fallimento.

§ 1. *Per lo Mancamento de' danari al mercatanti, per lo quale non possono pagare; e in questo senso principalmente è rimasa in uso questa voce.* lat. [*argentum decoctum, decoctio.*] [gr. ἔνδεια] *G. V.* 11. 137. 2. Per li detti fallimenti delle compagnie mancaro sì i danari contanti in Firenze che appena se ne trovavano. *E* 12. 42. 2. Invilito per lo fallimento, e cessagione de' suoi consorti, non ebbe ardimento al riparo della iniqua e ingiusta legge.

: § 2. *Per Mancanza, Difetto. Red. Lett. ecch.* 2. Temo ora che ella cominci con rigidezza di creditore a stringermi daddovero, e deposta la naturale soavità del suo genio, agramente mi rampogni, e cruccioso mi rimproveri con asprezza questo così poco civil fallimento di pagare. •: *G. V.* 2. 32. 2. La maggior parte di sua gente lasciò al Castello di Capron all' assedio. Il quale per lungo e forte assedio, e fallimento di vittuaglia non potendosi più tenere, fecero que' dentro consiglio di patteggiare.

§ 3. *Restare al fallimento, vale Restare con un credito da non riscuoter mai,* [*sia il debitore realmente fallito, o no.*]

§ 4. *Usasi anco questa maniera di dire figuratamente, e significa Rimanere a un tratto deluso delle sue speranze.* lat. *spe frustrari.* gr. ἀποτυγχάνειν τῆς ἐλπίδος *Malm.* 8. 76. Non avar, dice, manco assegnamento, Talchè Amostante resta al fallimento. •: *Dat. Lepid.* 63. Un altro fece una bimbo assa, e mandolla a casa un galantuomo facendo che l' apportatore chiedesse da sua parte il ferraiuolo grave, ma rimase al fallimento, perchè la moglie accorta ricevè la roba, ma non diede il ferraiuolo.

•: § 5. *Fallimento, per Rotta, Sconfitta. Plut. Vit. Cic.* 36. I dendo quelli di Quiliquia molto corrucciati verso li Romani per lo fallimento di Partia, mandò li loro cuori con buone e dolci parole.

FALLIRE. *Fallare.* lat. *errare, peccare.* gr. ἁμαρτάνειν. *Tesorett. Br.* [21. 606.] Che per orgoglimento Fallio l' angel matto Ed Eva ruppe il patto. *G. V.* 11. 60. 1. Contro a loro non s'era fallito in niuno articolo. • *Castigl. Corteg.* 1. 70. Dovete aver doppio castigo; esso del suo fallo e dello avere indotto voi a fallire, voi del vostro fallo e dello avere imitato a chi fall vo

¶ § 1. *Per Ingannare.* lat. *fallere, decipere.* gr. ἐξαπατᾶν. *Guid. G.* E non ti vergognasti fallire la fede di colui, dalla quale a certa cosa, che tu ricevesti tante grandezze di bene.

• § 2. *Dicesi anche delle cose che non corrispondono alla nostra aspettazione.* « *Sagg. nat. esp.* 232. Per lo contrario poi (come da principio s'è detto) i diamanti groppiti, cioè quelli che son lavorati in sulla loro natural figura dell' ottaedro, rade volte falliscono ».

¶ § 3. *Per Mancare, Venir meno.* lat. *deficere.* gr. ἐλλείπειν. *Nov. ant* 61. 1. Il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente; e tanta ve ne venne per amore che le robe e l'argento fallio e convenne, che divestisse de cavalieri di sua terra, e donasse ai cavalieri di corte. *Dant. Inf.* 19. [Si non fure accarte] Le gambe tue alle giostre del tuppo; E poichè forse gli fallia la lena, Di sè, e d' un cespuglio fe un groppo. *E* 15. Non puoi fallire a glorioso porto [*cioè, di giugnere a glorioso porto*] *E Purg.* 31. E se 'l sommo piacer sì ti fallio Per la mia morte, qual cosa mortale Dovea poi trarre te nel tuo disio? *G. V.* 7. 26. *tit.* Come lo re Piero d' Aragona fallì la giornata promessa a Bordello. *Pallav. Stor. Conc.* 263. Onde il Papa fin da principio temendo, che per quella via gli fallisse il terreno sotto, non vi avea posti mai ancor i piedi.

•: § 4. *Fallir poco ad avvenire una cosa, vale Mancar poco della cagione perchè ella segua.* lat. *parum abesse, quin. Plut. Vit. Cic.* 38. E Cicero non volendo accettarla, nè ancora andare con loro, falli poco ad essere morto da Pompeo il giovane.

• § 6. *Fallire tantino, vale Mancar poco. Salvin. Odiss.* 196. E avanti della nave a negra prua Gittò e fallì tantin che non toccasse La punta del timone.

• § 6. *Fallire per morte, vale Morire. G. V.* 11. 23. 1. Per la qual malattia più due milia ne fallìro per morte in Firenze tra maschi e femmine.

: § 7. *Fallire, in signific. att. coll' accusat. di persona. Fr. Giord.* 73. Allora (*Erode*) fece uccidere tutti i fanciulli ec., per non fallirlo (*cioè, per esser certo di uccider Cristo*), ma non gli venne fatto.

•: § 8. *E in signific. neutr. pass. per Ingannarsi, Pigliare errore. Alam. Gir.* 9. 33. E s'io non mi fallisco, chi gli è suso (*sul cavallo*), È il cavalier medesmo ch' io cercai.

: § 9. *Fallirla, vale Ingannarsi nel far che che sia, Sbagliarla.* « *Racc. nov.* 38. 9. Tu hai spento il lume, perch' io non ti trovi; ma tu l' hai fallita (*cioè: tu ti sei ingannata*) ».

: § 10. *Fallire la speranza ad alcuno, vale Perderla.* lat. *spe destitui.* « *Liv. M.* [1. 25.] A' Romani fallì la speranza ».

: § 11. *Fallire la promessa, o la promessa, e simili, vale Non osservarla, Non attenerla.* « *Petr. cap.* 12. Guarda in che ti fidi Riposi nel Signor, che mai fallito Non ha promesso a chi si fida in lui. *G. V.* 11. 40. 2. Della qual promessa fallì, siccome fellone, e traditore ».

: § 12. *Fallir la lingua ad uno, vale Non poter parlare.* « *Ovid. Pist. S. B.* [30.] Io mi sforzai tre volte di parlarti, e tre volte mi fallì la lingua ».

: § 13. *Fallire ad uno, per Mancargli di fede.* « *G. V.* 7. 6. 4. Come genta infedele, e vaghi di nuovo signore, si fallirono a Manfredi, abbandonandolo ».

• § 14. *Fallire il colpo, e simile, vale Non colpire nel luogo disegnato. Fr. Giord.* 15. Il maestro che taglia con l' ascia, che darà trecento colpi, e nonne fallirà uno.

§ 15. *Fallire la via, vale Smarrirla.* lat. *aberrare.* gr. ἀμαρτεῖν τῆς ὁδοῦ. *Segner. Mann. Nov.* 16. 3. Chi ha fallita la via della pace ec., la cerca in vano, per quanto ne vada in traccia.

• § 16. *Fallire il tedio, la noia, e simili, vale Addormentarlo, Rintuzzarlo, Scacciarlo. Segner. Mann. Lugl.* 6. 1. Se sedesse, se spasseggiasse, se si divertisse in altre opere a fallire ivi il tedio della dimora, sarebbe più percettibile.

: § 17. *Fallire, per Non riuscire, Mancare dal suo effetto.* « *Tes. Br.* 6. 26. E quando egli conobbe che lo 'ntendimento suo era fallito, sì si fece monaco nella badia di S. Marco di Zono ».

: § 18. *Per Ispegnersi, detto delle famiglie allora che manca la successione.* « *G. V.* 1. 19. 6. In lui fallì il primo legnaggio di Re di Francia ».

: § 19. *Per Difettare, Commettere mancanza.* « *G. V.* 11. 25. 2. Fiorentini non ci usaron frodo, nè inganno contro ai Pisani, ma fallìro in negligenza ».

§ 20. [*Fallire, è anche termine mercantesco, e vale Mancar di pagare ai debiti tempi, dichiarando di non potere;*] *la che non si direbbe Fallare.* lat. *deficere pecunia, decoquere.* gr. χρεωκοπεῖν. *G. V.* 11. 87. 2. Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. *E* 16. 64. 1. Nel detto anno del mese di Gennaio fallirono quelli della compagnia de' Bardi.

FALLIRE. *Nome. Errore, Peccato, Fallo.* lat. *peccatum, erratum.* gr. ἁμαρτία, αἰτία. *Petr. son.* 31. Fallir forse non fu di scusa indegno. *E canz.* 33. 1. Che 'n giovenil fallire è men vergogna. *G. V.* 11. 89. 7. E, oltr' a ciò, per aggiunto al lor fallire *Buon. rim.* 42. Questi discese ai regni del fallire, Per noi inseguarе, e poscia a Dio s' ascese. • *Cas. son.* 17. E 'l mio lungo fallir correggo e piango.

• FALLITISSIMO. *Superl. di Fallito. Cas. lett. Gualt.* 227. Così potessi io aiutarmi con questa mia fallitissima legazione.

FALLITO. *Sust. V. A. Fallo.* [lat. *erratum.* gr. πταῖσμα.] *Franc. Barb.* 287. 23. E come son condotti Di tutti i lor falliti.

¶ FALLITO. *Add. da Fallire.* [lat. *deceptus.* gr. ἐξαπατηθείς] *Bocc. nov.* 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai per male. *G. V.* 6. 32. 1. Fallita la triegua dal Re di Francia al Conte di Fiandra. *Guar. Past. fid.* 1. 2. Non è bontà, non è virtù, ma dura Necessità d' amor, misera legge di fallita beltà.

§ 1. *Fallito, termine mercantesco; e si dice di Chi, mancando di pagare a' debiti tempi, si dichiara di non potere.* [lat. *decoctus.* gr. χρεωκόπος] *G. V.* 12. 76. 2. Accettò l' ufficio de 16 sopra i sindacati de' falliti. *Bellinc. son.* 664. E i falliti lo intero pagheranno. *Malm.* 1. 23. Non teme della corte chi è fallito.

•: § 2. *Fallito nelle barbe, vale Rovinato dal tutto negli interessi, e dicesi anche di non negoziante.*

¶ FALLITORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che fallisce.* lat. *peccator, errans.* gr. ἁμαρτωλός ἁμαρτάνων. *Filoc.* 4. 14. Tu lo picciol fallo con grandissima temperanza mitigasti, conoscendo il movimento del fallitore. • *Liv. Dec.* 2. Come eglino facessono d' andare contra le leggi, le quali donano paci corporali a' fallitori.

¶ FALLO. *Errore, Peccato.* lat. *erratum, peccatum.* gr. ἁμαρτία. *Bocc. nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui nascosamente punire. *E nov.* 82. 6. Attente erano a dover far trovare in fallo Isabella. *Dant. Purg.* 27. Non aspettar mio dir più, nè mio cenno: Libero, dritto, sano è tuo arbitrio; E fallo fora non fare a suo senno. *E Par.* 2. Omai puoi giudicar di que' cotali Ch' i' accusai di sopra, e de' lor falli *E* 12. Parve quella che tessio Al primo fallo scritto di Ginevra. *E* 25. E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo. *Petr. canz.* 40. 6. Ove 'l fallo abbondò, la grazia abbonda. *E son.* 183. Nel cui amor non fur mai ingan-

Digitized by Google

ni nè falli. *E* 312. Ch' io conosca il mio fallo: e non lo senso.

•‡ § 1. *Per Delitto, Misfatto. Dant. Inf.* 28. Tra l' isola di Cipro e di Maiolica Non vide mai sì gran fallo Nettuno. *E* 38. S' i' dissi falso, e tu falsasti 'l conio, Disse Sinone, e son qui per un fallo, E tu per più ch' alcun altro dimonio.

•‡ § 2. *Fallo, vale anche Difetto, Mancamento.* » *Dant. Par.* 28. Forma, e materia congiunte e purette Usciro ad atto che non avea fallo ». *Segner. Mann. Ag.* 13. 1. Tu chiedi a Cristo medesimo vivo lume da capir bene qual fu la regola che egli tenne in amarci, a fine di potere a lei conformarti con esattezza, come fa chi copia da un esemplar sicurissimo d' ogni fallo.

§ 3. *Fallo, si dice il Trasgredimento e Contraffacimento delle condizioni del giuoco della palla, del calcio, e simili. Fir. rim.* 116. Giuoca alla palla, e sempre dice fallo *(qui in sentim. equivoco.) Disc. Calc.* 23. Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passare lo steccato dalla fossa, ed ogni volta che ella è sceghiata.

‡ § 4. *Andare in fallo. v.* ANDARE.

•‡ § 5. *Apporsi in fallo, vale Ingannarsi. Ar. Fur.* 27. 78. Quando conobbe non si apporre in fallo, Disse il Circasso al Re d' Algier rivolto: Sappi, signor, che questo è il mio cavallo.

•§ 6. *'Cogliere uno in fallo, vale Trovarlo in peccato, Sorprenderlo nell' atto del fallare. Segner. Pred.* 2. 3. Per la vergogna di scorgersi colto in fallo.

‡ § 7. *Dare in fallo, vale Non colpire dove si disegna. v.* DARE.

•‡ § 8. *Far fallo, nel giuoco di palla e simili, vale Mandar la palla in luogo dove non dovrebbe andare.*

§ 8. *Far fallo ad uno, vale Fargli torto, ingiuria.* » *Bocc. nov.* 27. 17. E hai creduto ch' io volessi, o voglia al mio signor far questo fallo »?

§ 10. *E per Mancar di fede.* » *Bocc. nov.* 27. 7. Lasciarono ch' egli s' intendesse solamente per quelle donne, le quali per denari a' lor mariti facesser fallo ». •‡ *Salvin. Cens.* 222. S' aggiugne ec. che quel *bozze* voglia dir vituperate, come è vituperata l' uomo, a cui la moglie fa fallo.

§ 11. *Metter, [o Porre] piede in fallo, vale [Metterlo fuori del luogo, dove altri vorrebbe ;] Inciampare.* lat. *pede offendere.* gr. πρὸς λίθον προσκόπτειν τὸν πόδα. *Bellinc. son.* 217. Vero è, che mai un piè non mette in fallo, Ma tutti quattro si per una muere. »‡ *Fortig. Ricc.* 8. 7. Spinse il suo fiero e nobile cavallo, Che niun de' quattro piè mai pose in fallo.

‡ § 12. *Torre, o Prendere una cosa, o una persona in fallo, vale Pigliare una cosa, o una persona in cambio d' un' altra. Salv. Dial. amic.* 44. Così avvien dell' utile, il quale alcuni dal suo contrario tolgono in fallo, e credendosi di seguir l' utile, vanno dietro al disutile. *Fortig. Ricc.* 21. 2. Chiunque tu sia, O scendi prontamente da cavallo, O torna addietro per la stessa via. E Ricciardetto a lui: m' hai preso in fallo.

•‡ § 13. *Di fallo, in forza d' aggiunto, vale Che falli. Varch. Suoc.* 2. 2. Ell' è pur una gran cosa che tutte le donne siano fatte a un modo, e che non se ne trovasse una di fallo *(cioè, che non sia tale.)*

§ 14. *Senza fallo, posto avverbialm., vale Infallibilmente, Senza dubbio.* lat. *sine dubio, procul dubio.* gr. ἀναμφιλόγως. *Bocc. nov.* 41. 8. Senza fallo io m' ingegnerei di venirvi. *Dittam.* 1. 10. Non minor di Rifeo senza alcun fallo. *Gr. S. Gir.* 7. Senza fallo fa grande limosina chi a colui perdona, che male gli ha fatto. *E* 8. E se noi faremo ciò che Iddio comanda, noi averemo senza fallo ciò che noi gli chierremo.

§ 15. *In fallo, vale In vano, Indarno.* lat. *frustra, incassum.* gr. μάτην. *G. V.* 12. 66. 8. Saettavano tre saette ec.; non cadieno in fallo senza fedir gente. *Petr. son.* 124. Onde amor l' arco non tendeva in fallo.

• FALLOPPA. *Nome che si dà in Toscana al bozzolo incominciato e non terminato dal baco. Questi messi a marcire, si stracciano, e se ne fa filaticcio di prima sorte, detto volgarmente di palla.*

FALLORE. *V. A. Fallo.* lat. *error.* [gr. σφάλμα.] *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Ma d' esto gran fallor mi partiraggio, E fermeraggio in tal donna 'l desire. *Franc. Barb.* 230. 3. Se non l hai di' ch' errore E colpa, ovver fallore. T' indusseno, ec.

FALLURA. *V. A. Fallare.* lat. *error. Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 11. Volsela egli sprezzar per sua fallura. *E* 2. 2. 44. S' io t' obbedisco, n' aprirai le porte Del cielo, il qual perdei per mia fallura. *E* 7. 4. 41. Amar senza fallura.

‡ FALLUTO. *Add. Lo stesso che Fallito; ma è inusitato.* » *Tesorett. Br.* 7. 82. Ma la sua pensagione Là venne sì falluta, Che fu tutta abbattuta Sua folle concordanza ». » *Dant. Maian.* E senza offensione sono incolpato, E giudicato, e non aggio falluto.

¶ FALÒ. *Fuoco di stipa, o d' altra materia che faccia gran fiamma e presta, fatto per lo più in segno d' allegrezza. G. V.* 9. 122. 3. Per questo modo lasciando i falò, e le luminare accese nel campo salvamente con tutta sua oste si ridusse in Fucecchio. *Cron. Vell.* [182.] Armeggiando più brigate, e facendo molti falò il dì e la sera. •‡ *Buon. Fier.* 5. 2. 1. Chiede mancie e sovvelli la plebe, e va accattando Arredi vecchi, armaccia ruggine Trave per armeggiare, e per far giuochi, E s' ordinan falò per tutto e fuochi.

‡ § 1. *E figuratam. per Allegrezza; onde Far falò d' una cosa, vale Farne allegrezza, Tripudiarne.* » *G. V.* 2. 87. 4. I Ghibellini ne fecero festa, e falò, secondo che si dice. *E* 11. 134. 5. Fece della nostra sconfitta falò e grande allegrezza ».

§ 2. *Far falò, per Abbruciare.* lat. *cremare, incendere.* [gr. ἐμπιπράναι.] *Barch.* 2. 61. A furia a far falò n' andrei di peso. *Dav. Scism.* 71. A quanti libri di teologia fondamentali potevano avere ec., fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandoli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò, cantando la vigilia.

§ 3. *Far falò, per metaf., vale Fare comparsa, Risplendere.* [*'Introd. Virt.*] Abbia molta famiglia, begli cavalli, e grandi magioni, e ricche possessioni, e faccia di sè grande falò, a vista alle genti [*'questa è la lezione della stampa Fiorentina del 1812 facc. 16., e ne par migliore di quella dell' edizione del 1236. la quale ha : e ricchezze, e possessioni.*]

•‡ FALORFIA. *Fandonia, Baia. Cecch. Samm.* 8. 2. Ma queste tutte son falorfie, e cose Che non rilevan nulla.

» FALOTICHERIA. *Fantasticheria, Stravaganza, Stitichezza,* lat. *morositas, asperitas.* gr. χαλεπότης, σκληρότης. *Salvin. Disc.* 1. 366. Qui spicca sopra modo la rigidezza e la severità di Catone, anzi la sua, per dir così, faloticheria, che s' immaginava di tutti i Greci com bestiali. *E* 2. 314. E chi sa che in queste ciance e faloticherie alcuna cosa di buono non si ritrovi, ec. *E Pros. Tosc.* 1. 108. Non fa egli strabiliar tutti per la strania sua e bizzarra faloticheria?

FALOTICO. *Add. Fantastico, Astratto.* [lat. *cerebrosus.*] •‡ *Dat. Lepid.* 172. Il Piovano, che era un cervello falotico, ma spiritoso, sospettò d' esser burlato.

FALSABRACA. [*'T. de' Milit. Recinto basso, che si faceva al piede del recinto primario per maggior difesa.*] *Buon. Fier.* 4. 8. 9. Stendeva rivellini, Piantava falsabraca.

•‡ FALSADORE. *V. A. Falsatore, Ingannatore. Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 16. Falsadore, io notrico il mio corpo, non l' occido. De la tua tentazione Beffa me ne faccio, e rido.

FALSAMENTE. *Avverb. Con falsità.* lat. *falso.* gr. ψευδῶς. *Bocc. nov.* 29. 27. Confesso io che, come voi diciavate davanti, che io falsamente vedessi, mentre fui sopra 'l pero. *Dio. Comp.* 8. 88. Cominciarono a infamare l' uno l' altro per le terre vicine, e in corte di Roma e papa Bonifazio con false informazioni, e più pericolo feciono le parole falsamente dette in Firenze, che ec. *Dant. Inf.* 24. E falsamente già fu apposto altrui. *Maestruzz.* 2. 8. 3. E allora è tenuto di restituire la fama, confessando che egli ha detto falsamente e ingiustamente.

FALSAMENTO. *Il falsare, Falsità.* lat. [*'adulteratio.*] gr. [*'κιβδήλευμα.*] *Sen. Pist.* Non troverà falsamento nè inganno veruno. *Pallad. Marz.* 28. Ne abbi usato alcuno falsamento.

•‡ FALSAMINE. *V. A. Falsamento. Bianc. Laud.* 51. Dove si sa al vero, Dove è privo 'l falsamine. *E* 150. Lassù trovar non vi si può falsamine.

FALSAMONETE. *Falsificator di monete. Ar. Cass.* 3. 3. Ladro, falsamonete, tagliaborse.

FALSARDO. *Maliardo, Stregone.* lat. *veneficus.* gr. φαρμακεύς.

§ *E per Falsario, Che fa falsità.* lat. *fraudolentus.* [gr. δόλιος.] *Tac. Dav. ann.* 8. 68. Essere annullate, sprofondate le leggi da che nel Foro, in sulla porta del Senato, Anna Rufilla, per averla egli fatta dannare dal giudice per falsarda, gli dicea vituperi con minacce.

¶ FALSARE. *'Contraffare checchessia [per ingannare.]* lat. *falsare,* Modest. [gr. κιβδηλεύειν.] *Maestruzz.* 2. 87. Quando alcuno per sè, ovvero per altrui, falsa le lettere del Papa. » *Din. Comp.* 2. 12. Mancando della sua fede, e falsando il nome della real Casa di Francia.

§ 1. *'Per Corrompere la sincerità di checchessia [colla mescolanza di cattivi ingredienti.]* lat. *adulterare. Dant. Inf.* 22. Che falsai li metalli con alchimia. *Ricett. Fior.* [3] 40. Il galbano ec. falsan colla ragia. *E* 46. Questa sorte di manna calavrese agevolmente si possono falsare.

» § 8. *Falsare il conio, o la moneta, vale Fabbricare, Coniare moneta falsa, o Alterarne il valore intrinseco.* » *G. V.* 12. 52. 2. E nell' alpe di Castro aviano ordinato di falsare la detta moneta nuova. *Dant. Inf.* 30. S' io dissi 'l falso, e tu falsasti il conio ».

•‡ § 3. *Falsare, vale anche Guastare, Rompere. Tav. rit.* Sono certa che vostre armadure in niuna guisa si possono falsare. *Ar. Fur.* 26. 124. Ma sì l' osbergo d' ambi era perfetto, Che mai potè falsarlo in alcun canto. *Bern. Orl.* 2. 24. 48. L' elmo fatasse ec. Ma nol potè falsare, tanto era fino.

» § 4. *Per Violare, Trasgredire, Non osservare.* » *Liv. M.* [*Dec.* 1. 81.] Elli si dottavano altrettanto di falsare loro saramento e lor fede. *Tav. Rit.* Che a falsare la giustizia, e a fare contro la vostra coscienza medesima, acqua non leva, nè cuopre mantello ». *Gr. S. Gir.* 8. Chi dice che ama Iddio, e falsa i suoi comandamenti, menzognero este.

§ 5. *'Per Far veder falsamente. Dant. Purg.* 29. [Poco più oltre sette alberi d' oro] Falsava nel parere il lungo tratto Del mezzo, ch' era ancor tra noi, e loro.

• § 6. *Per Dimostrar falso. Stor. Barl.* 66. Nacor avea falsato i loro Iddii.

• FALSAREDINE. *Riga, Falsariga, Norma; detta per simili. perchè quasi fa l' ufficio di redine, ed impedisce lo svarsi da una parte o dall' altra.. Sagg. nat. esp.* 18. I fili che formano i lati di esso triangolo, servono come di falsaredine alla palla, acciò non si butti più da una mano più che su l' altra, ma tenga sempre diritto il cammino per l' istesso arco.

FALSARIGA. *Foglio rigato, che si pone sotto quello dove si scrive, per andare diritto.* [lat. *regula.* gr. γνώμων.] *Malm.* 4. 63. Talchè s' al viso fussimi venuto Con essi mi lasciava assai più righe D' un libro di maestro di liuto, E d' una stampería di falsarighe. *Buon. Fier.* 2. 5. 10. Voi ve n' andrete manco questa briga, Senza fare alla porta complimenti; Questi aggiustati su sulla falsariga, Non son altro che noia e impedimenti.

FALSARIO. [*Sust. Colui*] *che fa falsità.* lat. *falsarius.* [gr. δολερός.] *Bocc. nov.* 33. 6. Di falsario, di omicida, subitamente fu un gran predicatore divenuto. *Pass.* 135. Non [*'maldicente,*] non spergiuro, non falsario, non simoniaco, non astruffo. *Maestruzz.* 8. 45. Tutte le cose predette del regolare pervenute non

sono da essere istese a' falsarii delle lettere del Papa.

•:§ *Si usa anche come add.* « *Maestruzz.* 2. 37. I cherici falsarii debbono essere degradati, e debbono essere messi nelle mani della podestà che gli punisca ».

FALSATO. *Add. Finto, Non vero.* lat. *falsus.* [gr. ψευδής.] *Ovid. Pist.* [ˈ160.] Dice che la mia madre Leda ec. puramente riscaldò nel suo grembo quello falsato uccello.

§ 1. *Per Falsificato.* lat. *adulteratus, corruptus* [gr. κιβδηλευθείς.] *Ricett. Fior.* [3] 84. Non bisogna fidarsi in questo segno, perchè suol fare il medesimo la falsata *(scamonea)* col titimalo. •: *E* 68. Conoscesi la falsata *(storace)* dallo odore debile, perchè la sincera ha l'odore molto potente.

:§ 2. *Vino falsato, è Quello che è alterato con qualche mistura, detto anche Fatturato.* lat. *vinum medicatum, immixtum.* *Am. ant. presso il Dav. Tac. Post.* 52. *lib.* 1. Piace più il vin dell'oste, benchè falsato e caro, che il puro di casa.

FALSATORE. *Falsario.* lat. *falsarius.* gr. [ˈκιβδηλεύων.] *Amm. ant.* 15. 3. 2. Non solamente è falsatore di verità chi bugia per verità dice, ma eziandio colui, che liberamente non dice la verità, che bisogno di dire. *Dant. Inf.* 29. Punisce i falsator, che qui registra. *Dav. Scism.* 70. Volaronvi di Germania Milone Coverdallo, falsatore della Bibbia, ec. *Vit. Benv. Cell.* [ˈ1. 387.] In Parma fu preso un certo orefice milanese, falsatore di monete. *Car. lett.* 2. 189. Ladri, falsatori di moneta, cavatori di tesori.

FALSEGGIARE. *Andar falsando, Falsare.* [lat. *adulterari* gr. κιβδηλεύειν.] *Dant. Purg.* 12. Là si vedrà il duol che sopra Senna Induce, falseggiando la moneta, Quei che morrà di colpo di cotenna. : *Sper. Dial.* 2. Dubitando tuttora ch'io non falseggi il mio amore, faccia essa prova di vendicarsi. *Tass. Ger.* 18. 33. Volgeva i lumi, e scolorìa i sembianti Falseggiando i dolcissimi sospiri.

:§ *E in signific. neutr. Bart. Stor. It. l.* 3 *c.* 16. *pag.* 353. Pur tutto ciò nonostante, le troppo altre pruove de' fatti, il cui parlare in dichiarazione dell'animo appena è mai che falseggi, o menta ec., ci costringon a dire ec.

• FALSEGGIATORE. *Verbal. masc. Che falseggia. Udes. Nis. Pragian.* 3. 134 [868.] Volendo schermir colui come falseggiatore di cose all' usanza de' poeti, e non delli storici, disse: ec.

• FALSERONE. *V. A. Falsario. Test. Ined.* 108. Non credo che in consigli, o in opre fossi Di me più vile o in parole gagliardo, Poltron, ghiottone, falseron, bugiardo.

FALSETTO. *Termine musicale, e significa Piccola voce acuta, più di testa che di petto. Car. Matt.* 7. Avea quest'uccellaccio omai ridotta La musica in falsetti e 'n semituoni.

FALSEZZA. [*Meno usato di*] *Falsità.* lat. *falsitas.* gr. ψεῦδος. *Rim. ant. P. N.* E chi per disamore, E per malvagitade, o per falsezza Inganna amico o frate •: *Cecchi Rist.* 63. Sicchè vedi, lettor, nuova brigata De' vizi, che procedon da falsezza.

FALSIA. *V. A. Falsità.* lat. *falsitas. Rim. ant. P. N.* E del secol ritrasse, Che loco è di bruttezza, e di falsia. *Fr. Iac. Tod.* 2. 5. 6. O nemico ingannatore, Come c' entri per falsia! *E* 7. 1. 12. Tutto si è falsia, Che te par veritade. *Tratt. Umil.* Mettersi veramente al giubbetto della penitenza sanza falsia e sanza ipocrisia.

• FALSIDICO. *Add. Che dice il falso.* lat. *falsidicus.* gr. ψευδολόγος. *Gal. Dif. Capr.* 103. Ma essendo di più false, oltre alla immodestia notano il suo proiatore per falsidico e temerario.

FALSIFICAMENTO. *Il falsificare, Falsità.* lat. *adulteratio.* [gr. κιβδήλευμα.] *Segner. Pred.* 13. 10. Potrai tenere anch'io di mano a cambi mal sinceri, a censi mal sicuri, a frandi, a doppiezze, a falsificamenti, a litigi. •: *Ross. B. lett.* 3. 401. Dal falsificamento del qual parere prese cagione Torquato Tasso di calunniar la nazione fiorentina.

¶ FALSIFICARE. *Falsare.* lat. *adulterare.* gr. κιβδηλεύειν. *G. V.* 8. 48. 11. Lettere con lor suggelli fecero, ovvero furono falsificate. *E* 58. 5. Fece peggiorare, e falsificare le sue monete. *Ricett. Fior.* [3.] 38. Falsificasi *(il difrigo)* coll'ocra cotta, la quale diventa rossa come il difrige.

• § 1. *Falsificarsi in forma altrui, o Falsificare altri in sè, vale Farsi credere un'altra persona con imitarne gli atti e la figura.* « *Dant. Inf.* 30. Questa a peccar con esso così venne, Falsificando sè in altrui forma ». *E appresso:* Sostenne, Falsificare in sè Buoso Donati, Testando e dando al testamento norma.

• § 2. *Per Dimostar falso.* « *Dant. Par.* 2. Falsificato fia lo tuo parere ».

FALSIFICATO. *Add. da Falsificare.* lat. *adulteratus, falsus.* [gr. κιβδηλευθείς.] *Agn. Pand.* [ˈ33.] Spende soperchio, e sta a rischio d'aver cosa falsificata, e non durabile, e non buona. *Lib. Viagg.* Sappiate che il balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più che 'l falsificato, o malizıato.

:§ *Per Dimostrato falso. Pallav. Stor. Conc.* 140. I sospetti del cardinal Farnese intorno all' intenzione di Carlo, rimasero falsificati dal successo.

FALSIFICATORE. [*Verbal. masc.*] *Falsatore.* lat. *falsarius.* gr. κιβδηλεύων. *Ott. Com. Inf.* 29. [193. Nella quale decima *(bolgia)*] Pone e unisce li falsificatori, e prima coloro che falsificarono i metalli. : *Buss. Svet. Vit.* 1. 130. Lucio Audasio, stato accusato per falsificatore di testamenti.

:§ *Per Uomo che dice il falso, Falsario. Segner. Risp. Quiet.* 83. Con tutte le lodi altissime prima datemi, ha poi scoperto di tenermi fino in conto di vil falsificatore.

FALSIFICATRICE. *Femm. di Falsificatore: Che falsifica.* lat. [ˈ*falsaria.*] [gr. κιβδηλεύουσα.] *Lib. Amor.* [*G. Tora.* ˈ48.] Da nessun sia tenuta amatrice, ma falsificatrice d'amore.

FALSIFICAZIONE. *Il falsificare.* lat. *adulteratio.* gr. κιβδήλευμα.

: FALSIFICO. *Add. da Falsificare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 8. Appellare da un tribunale iniquo, ingiurioso, falsifico ec. a quello che è l'infallibile, dico dall'umano al divino.

• FALSILOQUO. *V. L. Add. Che parla il falso.* lat. *falsiloquus. Udes. Nis. Pragian.* 3. 29. [77.] Così instrutto e armato contro le insidiose, e falsiloque Sirene, ec.

: FALSISSIMAMENTE. *Superl. di Falsamente. Segner. Sant. Oraz.* 35. Dio ama di fare anch' egli comunemente segrete le sue limosine ec. che però non è maraviglia se per molte, che di beni spirituali a Dio si dimandano non ci paia di conseguirle, falsissimamente: vedu che conseguiamo ogni volta che gli chiediamo.

FALSISSIMO. *Superl. di Falso.* lat. *falsissimus.* [gr. ψευδέστατος.] *Varch. Ercol.* 36. Mi pare esser costretto a concedere una cosa, la quale è manifestamente falsissima. *Fir. As.* 28. Le quali *(cose)* mai non intervennero, e racconte ad uno che non mai più le abbia vedute, saranno per falsissime stimate. *Red. Esp. nat.* 90. Il che come ho mostrato di sopra è falso falsissimo.

¶ FALSITÀ, FALSITADE, e FALSITATE. [ˈ*Vizio di dire ed operare cose contrarie al vero, con animo d'ingannare.*] lat. *falsitas.* gr. ψεῦδος. *Fior. Virt. Ag. Mon.* [20. 94. *var.*] Falsità, contradio vizio della lealtà, è a dire una e a fare un' altra per animo d'ingannare altrui d' alcuna cosa.

• § 1. *Per Sentenza contraria a ciò che veramente si sente, o per Opinione contraria al fatto, a ciò che è.* « *But.* La falsità non si può commettere se non si mostra una cosa per un' altra ec.; ed è falsità generalmente lo negar quel ch' è vero. *Bocc. nov.* 12. 33. Più creduto all' altrui falsità, che alla verità. *Fr. Iac. Tod.* 2. 5. 48. Ogni cosa che tu dici, Piena è di falsitate ».

§ 2. *Per Contraffacimento, Falsificazione* [lat. *adulteratio.* gr. κιβδήλευμα.] *Maestruzz.* 2. 37. Ma se la falsità era sì nascosta, che non si potea bene cognoscere, ed egli ebbe quanta diligenzia e' potè, e nol potè vedere, costui è iscusato. *Pallad. Marz.* 23. Imperocchè non sono ancora saggiuati ne ingrassati per arte, non possono celare la falsità del venditore. *Dav. Mon.* 116. Ben si dee dunque tener gran conto di questo vivo membro della repubblica *(parla della moneta)*, e guardarlo da quei malori che 'n lui mal eu todite si sogliono ingenerare, falsità, monopolio, amonia, usura, e gli altri già sgridati e noti per tutto.

:§ 3. *Per Falsatore, cioè l'astratto pel concreto.* « *Dant. Inf.* 11. [Onde nel cerchio secondo s' annida ec.] Falsità, ladroneccio, e simonia ».

• § 4. *Falsità, dicesi anche dagli Architetti la Stato di ciò che posa in falso. Vas.* [*Op. Introd.* 1. 81.] Il vero modo [ˈdi fabbricare ec.] vuole che gli architravi spianino sopra le colonne, levando via la falsità di girare gli archi delle [ˈlogge] sopra i capitelli.

FALSO. *Sust. Falsità.* lat. *falsum.* gr. ψεῦδος. *Bocc. nov.* 27. 10. Quasi solleciti investigatori del vero, incradelendo, fanno il falso provare. *Dant. Inf.* 30. S' io dissi 'l falso, e tu falsasti il conio. [*Le stampe citate hanno:* S' i' dissi falso.] *E Par.* 2. Ed ella: certo assai vedrai sommerso Nel falso il creder tuo. *Maestruzz.* 2. 32. 8. Che differenza è tra la bugia e 'l falso? Rispondo: Il falso dice chiunque dice altro che quello che è vero.

§ 1. *Posare in falso, Essere in falso, e simili, dicesi de' membri d' Architettura, che stanno fuori del perpendicolo, e della parte destinata a reggerli. Buon. Fier.* 2. 3. 3. Aver vedute Mi sembra molte fabbriche in puntelli, Ed assai mura in falso, ed archi zoppi. •: *Baldin. Vit. Bern.* 18. Un cantone della quale *(facciata)* verso il santo Uffizio, posa buona parte in falso. *E* 83. Non cagiona poca meraviglia il vedere, come una così smisurata mole ec. si regga tutta in falso.

•:§ 2. *E figuratam. Filic. rim.* 323. Vedrai che impera disunita posa Sempre in falso, e che, parte indarno spera Salvar, chi tutto di salvar non osa.

§ 3. *Mettere un piede in falso, vale Metterlo dove non posi, non vi si regga,* [*non stia fermo.*]

:§ 4. *A falso, posto avverb. vale Falsamente v.* A FALSO.

¶ FALSO. *Add.* ˈ*Non vero, Non reale.* lat. *falsus.* gr. ψευδής. *Dant. Inf.* 1. E vissi a Roma sotto 'l buono Augusto, Al tempo degl' Iddei falsi, e bugiardi. *Petr. son.* 213. E falsa sia la mia trista opinione. *E* 282. Mirandola in immagini non false Agli spirti celesti in vista eguale. *Maestruzz.* 2. 32. 8. La bugia è falsa significazione della boce con intenzione d' ingannare.

•:§ 1. *Falso, vale anche Vano, Senza base, Mal fondato. Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. Nelle menti degli uomini è naturalmente il desiderio del vero bene innestato; ma l' errore, che gli mena fuor di strada, gli travia a' beni falsi.

•:§ 2. *Falso, in termine di Musica, vale Discordante, Che non è in tuono.* « *Galat.* 76. [Uno de' quali sconci modi fu quello del conte Ricciardo, ec. che, come difforme e male accordato con gli altri costumi di lui belli e misurati,] quel valoroso vescovo, come buono e ammaestrato cantore sente le false voci, tantosto ebbe sentito ».

•:§ 3. *Falso, vale anche Che è supposto o alterato, Che è contro la buona fede.* « *Maestruzz.* 2. 37. Chiunque di costoro conosce di avere la false lettere, infra venti dì ovvero le stracci, ovvero le rassegni, se vuole iscampare la pena della scomunicazione. *Tratt. pecc. mort.* Tale uomo fa falsa moneta, e porta falsa lettera, sarà egli giudicato per falso monetiere »?

•:§ 4. *Falso, vale anche Finto, Simulato.* « *Bocc. nov.* 28. 16. Tu se stata con colui, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannato ».

•:§ 5. *Falso, vale anche Contraffatto, Imitato. Benv. Cell. Oref.* 7. Le quali sorte di pietre false si fanno in Milano. *E appresso.* Fassi ancora degli smeraldi ec. tanto bene contraffatti, che a gran pena si riconoscano per falsi.

•:§ 6. *Falso monetiere, è Colui che fa moneta falsa. Tratt. pecc. mort.* Tale uomo fa falsa moneta, e porta falsa lettera, sarà egli giudicato per falso monetiere?

• § 7. [*Porta falsa: Porta piccola, poco visibile, e per la quale ordinariamente non si passa; più comunemente diciamo Porta segreta.*] *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Per una falsa porta, donde egli entrato era, trattala, ed a caval montala, quanto più potè tacitamente con tutti i suoi entrò in cammino.

•: § 8. *Chiave falsa. dicesi Quella che uno tiene furtivamente per farne cattivo uso.*

•: § 9. *Colore falso, o Tinta falsa, dicesi Quel colore, o tinta che è fatto con droghe attive, onde si altera facilmente.*

•: § 10. *Falso, vale anche Che induce in inganno, in errore. Guicc. Stor.* Palliando la intenzione corrotta con colori falsi.

•: § 11. *Falso, aggiunto di Persona, vale Ingannatore. Sallust. Catell.* 13. L'ambizione, fece molti diventar falsi: altro avere rinchiuso nel petto, e altro in lingua apparecchiato e pronto. *Dant. Inf.* 30. L'altro è 'l falso Sinon greco da Troia.

• § 12. *Per Bugiardo; e si usa pure come sust.* lat. *mendax.* gr. ψευδολόγος. *Dant. Inf.* 30. L'una è la falsa ch' accusò Giuseppo; L'altro è 'l falso Sinon Greco da Troia.

•: § 13. *Far carte false per uno, dicesi quando uno per isvisceratezza d' affetto farebbe per un altro qualsivoglia cosa per grande e pericolosa ch'ella si fosse. Varch. Suoc.* 3. 3. Gismondo farebbe carte false per lui.

•: § 14. *Fare un passo falso, figuratam. si dice di Chi piglia male le misure in far qualche negozio. v.* PASSO.

FALSO. *Avverb. Falsamente.* lat. *falso.* gr. ψευδῶς. *Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s'io non falso discerno, Lo stato la più nobil monarchia. *Red. son.* [*87.] E s'io non falso i modi suoi discerno, Preveggo ec. [*falla* han le stampe.]

FALSO BORDONE. *v.* BORDONE.

FALSURA. *V. A. Falsità.* lat. *falsitas.* [gr. ψεῦδος.] *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Che s'eo un peso, vostro valimento Sarà colpato, che faccia falsura. *Guitt. Rim. F. R.* Che Amor non vive se non di falsare.

FALTA. [*V. A.*] *Mancamento, Errore, Diffalta, Fallo.* lat. *defectus, error.* gr. ἀμάρτημα. *Pataff.* 6. Perch' io son nella falta non gran sete. *Lib. Mascalc.* Ma se il cavallo non opera per falta d' intendimento, ec. *Tac. Dav. Stor.* 3. 310. Nè erano le falte de' Vitelliani punite, ma ben pagate dall' altra parte. *E ann.* 15. 175. Non perdonando, come negli altri eserciti, la prima falta, nè la seconda. *Alam. Gir.* 7. 135. Io non vi fei cader [per] mia buon' opra, Ne voi cadesti a falta di virtude.

FALTARE. *Neutr. Mancare.* [*Voce poco usata.*] lat. *deficere.* gr. ἐλλείπειν. *M. V.* 5. 57. Il Signor di Bologna, ch'era savio, e d' animo grande, non faltò di cuore per la non pensata e subita guerra. *E* 11. 70. Questa speranza gli faltò per la subita partita degl' Inglesi, e fecelo entrare in altro pensiero. *Fr. Giord. Pred.* Dio non falta mai d' aiuto a' servi suoi. ‡ *Pallav. Stor. Conc.* 290. Stetui col suo animo di non procedere per quell'ora a sentenza, la qual poi faltasse di esecutore.

FAMA. *Divolgamento così di bene, come di male; ma detta assolutamente senza aggiunta di bene o di male, si piglia in buon significato, e vale Nome e Grido di gloria, d'onore, e d'ogni bontà.* lat. *fama.* gr. φήμη. *Rat.* Ed è fama, secondochè si piglia in bene, chiara notizia con loda. *Bocc. nov.* 7. 3. Siccome chiarissima fama quasi per tutto il mondo suona. *E nov.* 42. 13. Corse la fama di queste cose per la contrada. *E nov.* 45. 5. Per virtù più che per nobiltà di sangue chiarissimo, e degno d'eterna fama. *E nov.* 93. 6. Come colui, che ciò che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua estimava. *E nov.* 97. 23. Dare altrui materia di bene operare, onde le fame eterne s' acquistano. *E Lett. Pin. Ross.* 283. Perciocchè è servatrice dell' antiche virtù, e predicatrica de' vizi senza restare, sommamente si guardano i savi di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. *Maestruzz.* 3. 8. 8. Avvegnachè principalmente sia da curare della buona vita, nondimeno, quanto l'uomo puote, si dee curare della buona fama ec. E come la fama si debba restituire da colui, che infamò alcuno, è detto di sopra. *Dant. Inf.* 2. Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà. *E* 3. Fama di lor il mondo esser non lassa. *E* 16. E se la fama tua dopo te luca. *Petr. son.* 205. Quella, ch'a tutto 'l mondo fama tolle. *E* 223. Qual donna attende a gloriosa fama ec., Miri fiso negli occhi a quella mia Nemica. *E canz.* 35. 4. Che sol per fama gloriosa, ed alma Non sente quand'io agghiaccio. *E cap.* 10. E i due cercando fame indegne e false. •: *Arrigh.* 48. Se la natura voleva ch' io sostenessi tanta amaritudine, ella mi dovea porre ec. in alcuno più pessimo e salvatico luogo, disabitato dalle genti, nel quale la vituperosa fama fosse meno conosciuta.

• § 1. *Vario uso. Vit. S. Gio. Batt.* [*313.] Commcieranno alcune persone a venirti cercando per la gran fama che uscirà di te per tutte le parti di Giudea. *Vit. S. Gio.* [*85.] Pervennegli agli orecchi a quello innocente la fama contra a lui data di tanta scelleratezza.

‡ § 2. *Per Novella, Notizia.* lat. *rumor. Amm. ant.* 40. 7. 6. I signori che sono nella altezza della dignità, eziandio una fama d' un leggier messo li conturba.

• § 3. *Avere fama d' una cosa, vale Essere lodato per quella. Castigl. Corteg.* 1. 58. Per tutta Italia hanno però avuta fama di grandissimi cortegiani.

• § 4. *Dare fama, vale Render famoso. v.* DARE.

• § 5. *Esser fama, vale lo stesso che Esser voce, Credersi. Tass. Ger.* 1. 40. È fama che quel dì che glorioso Fe la rotta de' Persi il popol franco ec. *Guicc. Stor.* [*F.* *1. 387.] È fama ec. che Costantino ec. donò ai Pontefici il dominio di Roma, e di molte altre città e regioni d' Italia.

• § 6. *Nutricar la fama, vale Alimentarla, Fare senza interruzione ogni potere, affinchè si creda esser vero ciò che narrò. Guicc. Stor.* [*F.* *1. 387.] È fama ec. che Costantino ec. donò ai Pontefici il dominio di Roma, e di molte altre città e regioni d' Italia. La qual fama, benchè diligentemente nutricata da' Pontefici ec., è dagli autori più probabili riprovata, e molto più dalle stesse cose.

‡ § 7. *Venire in fama. v.* VENIRE.

• § 8. *Dicesi la fama di bene, o di male, e vale Con buona, o mala opinione, Con nome buono, o rio. G. V.* Della sua compagnia con la reina si parlava in fama di male.

¶ FAMARE. [*V. A.*] *Da Fama. Divolgare l' altrui buone opere.* lat. *divulgare, commendare.* [gr. διαλαλεῖν.] *Ott. Com. Inf.* 30. [525.] Si riputà essere ingiuriato, perchè 'l maestro Adamo al grande operare, ch'egli avea fatto, l'avea sì poco famato, che più di sè, per un poco di falsi fiorini ch' egli avea fatto, avea parlato ec.

•: § *Famare, vale anche Dar fama, Acquistar fama.* « *Franc. Barb.* 152. 7. Pigliar può matto il savio nel parlare, Savio matto laudare; Ma la sua laude non gli accresce fama: Però, con tale star, saggio non mai fama ».

• FAMATO. *V. A. Affamato. Boez.* 34. Non perciò mai l'appetito umano Cesserà pianger con miser lamento, Famato ancora dell'aver mondano (*qui metaforic., e vale* desideroso, cupido *ec.*)

FAME. *Voglia e Bisogno di mangiare.* lat. *fames.* gr. λιμός, πεῖνα. *Bocc. nov.* 77. 53. E così essendo ec., dalla fame, ma molto più dalla sete ec. stimolata, e trafitta, in piè dirizzata, cominciò a guardare, ec. *E nov.* 82. 7. L'abate, che maggior fame aveva, che voglia di motteggiare ec., si mangiò il pane. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame che pria. (*Preso poi dal Bern. Orl.* 1. 27. 21. Che, [*perto] e ha l'onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame che prima.) *Declam. Quintil. C.* Perdonate, Iddii e uomini; la vergogna e la fame non istanno insieme. la fame, quando ell'è crudele, signoreggia le fiere, e le crudeli bestie. *Albert. cap.* 54. La fame fa parer buono, e tenero lo pan duro e nero, e non ne mangia altri, senonchè ella lo comandi ec.: la fame commuova 'l palato tuo, e non lo sapore. •: *Tass. Ger.* 8. 47. Conduceano questi seco in abbondanza E mandre di lanuti e buoi cupiti, E biade ancor, benchè non molte, e strame Cha pasca de' corsier l'avida fame.

§ 1. *Per Carestia.* lat. *penuria.* [gr. σιτοδεία.] *G. V.* 4. 15. 1. Al suo tempo fu fame e mortalità per tutto il mondo. *E* 5. 29. 2. Fu sì grande e crudel fame nel paese, che per fame la madre mangiava il figliuolo. • *Borgh. Vesc. Fior.* 469. Terremoti grandissimi, e pestilenze, e fami, e spaventi dal Cielo, e segni grandi.

• § 2. *Fame dell'oro, per Avarizia. Dant. Purg.* 22. Perchè non reggi tu, o sacra fame Dell' oro, l'appetito de' mortali? *Buon. Fier.* 3. 4. 41. E chi non vince L'esecrabil dell'oro infame fame?

§ 3. *Per metaf. Desiderio, Bramosia, Voglia intensa di chechessia.* lat. *fames.* gr. ὄρεξις. *G. V.* 15. 68. 1. Il Bavero fece in Roma una [*imposta] di trentamila fiorini di oro, per gran fame che avea di moneta. *Dant. Inf.* 15. Che l'una parte, e l'altra avranno fame Di te, ec. *E Purg.* 87. Oggi porrà in pace le tue fami. *Petr. canz.* 35. 2. Fame amorosa, e 'l non poter mi scuse. *E* 44. 8. Quella, perch'io ho di morir tal fame, Canzon mia, spense morte.

§ 4. *Morto di fame, per lo stesso che Povero in canna, o Miserabile.* lat. *esuriens, mendicus,* Tac. [gr. βουλιμιῶν.] *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Che costui, morto gran tempo di fame, e testè di quest'arte arricchito, e scialacquante, la seguitasse, non fu miracolo.

• § 5. *Cascar dalla fame* [*o di fame, vale Aver grandissima fame.*] *v.* CASCARE, § 13.

§ 6. *Essere scannato dalla fame, e Morir di fame, vagliono Essere grandemente affamato.* lat. *fame enecari. Fr. Iac. Tod.* 4. 15. [*3.] Venne il mendico, e si morìa di fame. *Malm.* 6. 85. Perchè la fame quivi ne lo scanna.

• § 7. *Essere in fame, vale Patir fame. v.* ESSERE IN FAME.

• § 8. *Torsi fame, vale Sfamarsi. Fior. S. Franc.* 137. Solo una volta si tolse fame. •: *Fior. Virt. cap.* 13. Vive di terra (*la botta*), e per paura, che la terra non le venga meno, mai non si toglie fame.

§ 9. *Per maniera espressiva d' Avere fame eccessiva si dice: Veder la fame; o Veder la fame in aria, o simili.* lat. *fame perire, confici.* gr. λιμῷ ἀπόλλυσθαι. *Morg.* 16. 133. Disse Morgante: io vedea la fame In aria, com'un nugol d'acqua pregno. *E* 18. 75. E la fanciulla l'aiuta acconciare, Perocch'in aria la fame vedea. *Fir. Luc.* 4. 5. Per ristoro ho una fame ch'i' la veggio.

§ 10. *In proverb. La fame caccia il lupo dal bosco; e significa che La fame induce l'uomo a far delle cose che per sua natura non farebbe.*

§ 11. *Pure in proverb. si dice Morir di fame in Altopascio, o in un forno di schiacciatine. Varch. Ercol.* 87. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, o da non doversi per dappocaggine o tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec.: tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 5. Un cacapensieri che si morre' di fame in Altopascio.

FAMELICO. *Add. Grandemente affamato.* lat. *famelicus.* gr. λιμώττων. *Bocc. nov.* 34. 14. Non altramenti che un leon famelico, nell' armento de' giovenchi venuto, or questo or quello svenando, prima co' denti, e coll' unghie la sua ira sazia, che la fame.

§ *Per metaf. Avido.* lat. *avidus, ardens.* [gr. ἐπιθυμητικός.] *Petr. canz.* 35. 5. Io qui di foco e lume Queto i frali, e famelici miei spirti. *Tass. Ger.* 15. 13. E, i famelici sguardi avidamente In lei pascendo, si consuma e strugge.

FAMIGERATO. *Add. Famoso.* lat. *famigeratus.* gr. διαφημισθείς, διατεθρυλλημένος. *Fir. Dial. bell. donn.* 453. Non vi par egli che questa nostra dipintura sia riuscita nella mente vostra più bella con quattro di voi,

Digitized by Google

che la famigerata Elena di Zeusi con cinque Crotoniate?

¶ FAMIGLIA. *Figliuoli che vivono, e stanno sotto la podestà, e cura paterna, comprendendosi anche moglie, sorelle, e nipoti del padre, se gli tiene in casa.* lat. *familia.* gr. οἶκος. *Petr. son.* 36. E 'l Pastor ch' a Golia roppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. *Bocc. Introd.* 24. I lavoratori miseri, e poveri, e le lor famiglie ec. non come uomini, ma quasi come bestie morieno.

:§ 1. *Venire in famiglia, dicesi di Padre a cui siano nati figliuoli.* « *Bocc. nov.* 13. 7. Non ostante che in famiglia tutti venuti fossero ». *Ambr. Furt.* 1. 1. Feci tanto che in pochi anni ciascuno tanto avere, ch' io poteva venendo in famiglia acconciamente nutrirla.

:§ 2. *Padre di famiglia, dicesi Colui che ha moglie e figliuoli, ed anche semplicemente figliuoli. Agn. Pand.* 51. Ci par molto bene intendere che volere essere buoni padri di famiglia ec. sia opera molto virtuosa e molto faticosa. *Cecch. Dissim.* 3. 8. Voi siate *(siete)* oggimai uomini fatti, e tu sei padre di famiglia.

:§ 3. *Figlio di famiglia, dicesi Colui che vive sotto la podestà di suo padre e di sua madre, o di un tutore.*

¶ § 4. *Per simili. Dant. Par.* 10. Tale era quivi la quarta famiglia Dell' alto padre. *E* 11. Indi sen va quel padre, e quel maestro Colla sua donna, e con quella famiglia, Che già legava l' umile capestro. *E* 12. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle su' orme.

• § 5. *E figurat. dicesi di Qualunque cose suole accompagnare, o servire di corredo a chicchessia.* « *Petr. son.* 269. Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena, E i fiori e l' erba, sua dolce famiglia. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Questa famiglia di virtù dentro da noi ben vide il profeta ».

§ 6. *Per Serventi.* lat. *famuli.* [gr. θεράποντες.] *Bocc. nov.* 13. 10. Vide n' asciva similmente uno Abate bianco con monaci accompagnato, e con molta famiglia, e con grande salmeria avanti. *E nov.* 22. 14. Comandò ec. che tutta la sua famiglia gli venisse davanti. *E nov.* 48. 5. Comandato a tutta la sua famiglia, che solo il lasciassero, ec. *Pass.* 50. Chiamata la famiglia, ch' egli aveva grande, e orrevole, disse loro. *Bocc. Varch.* 1. 3. Gli uomini ec. giudicandogli di mia famiglia, ne fecero alcuni ec. mal capitare.

• § 7. *Famiglia, per Cittadinanza. Dant. Par.* 15. Dal voi, che prima Roma sofferie, In che la sua famiglia men persevra, Ricominciaron le parole mie.

§ 8. *Per* [*Sergenti, o Serventi della corte, Birri*] lat. *apparitor, stator.* gr. κλητήρ, δορυφόρος. *Bocc. nov.* 40. 17. Ruggieri ec. preso dierono nelle mani della famiglia del rettore della terra. *G. V.* 10. 122. 3. Convenia che vi fosse a guardia dell' officiale le famiglie delle signoria armate col ceppo, e colle mannaie per far giustizia. *Nov. ant.* 83. 4. La sua famiglia avevano un di preso un pentolaio per malleveria.

§ 9. *Per Brigata semplicemente, Conversazione.* lat. *manus, turba.* gr. ὄχλος, πλῆθος. *Bocc. Introd.* 52. Costituisco Parmeno famigliar di Dioneo, mio siniscalco, e a lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *Dant. Inf.* 4. Vidi 'l maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia.

§ 10. [*Famiglia, si piglia anche*] *per Legnaggio, Schiatta, Stirpe;* [*e si dice in questo significato di Coloro che sono d' un medesimo sangue da lato di padre.*] lat. *soboles, nomen, stirps.* [gr. γένος.] *Bocc. nov.* 43. 2. Pietro Boccamazza, di famiglia tra le romane assai orrevole. *E nov.* 53. 2. La Sima fu già un giovane assai leggiadro, e di orrevole famiglia. :; *Borgh. Alb. Fam.* 21. E cominciandosi da questi uomini Rustichetti Orlandi, Valori e Torrigiani, che e' possono concorrer tutti in una sola famiglia, assai credo per le cose sopraddette esser manifesto. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. La famiglia di Monferrato ec. è oggi estinta e interamente spenta. *Sper. Iscr.* 583. La memoria della famiglia già quasi estinta, Dio permettente, risuscitò.

§ 11. *Figuratam. Essere famiglia di uno, vale Esser uno della sua famiglia. Dant. Inf.* 22. Poi fu' famiglia del buon re Tebaldo [*qui alcuni testi leggono;* famiglio.] *Ambr. Furt.* 1. 1. Mi rallegrerei per certo, perchè essendo vostra famiglia, ogni mio bene, o male depende da voi.

• § 12. *Dimorare, Stare, e simili, di famiglia in un luogo, parlandosi di frati, vale Abitare in quel luogo. Fior. S. Franc.* 63. Dimorando una volta in un luogo insieme di famiglia san Francesco e frate Elia, ec. *E* 85. L' altro stava di famiglia in un altro luogo assai dilungi da lui.

• § 13. *Famiglie di curve, dicesi dai Geometri d' una classe di curve di differenti ordini o spezie, le quali tutte sono definite colla medesima indeterminata equazione, ma in modo diverso, secondo i differenti loro ordini.*

• § 14. *Vino da famiglia, vale Vino* [*comune,*] *di non molto pregio. Bocc. g.* 6. *n.* 3. Ma parendomi che te fosse uscito di mente che questo non sia vin da famiglia, vel volli stamane ricordare. :; *Pros. Fior. Franz. Son.* 4. 1. 55. Insomma da famiglia Tu non sei; onde stai, nettar soave, Sotto mille catene e mille chiave.

:; § 15. *Famiglia umana, per Uomini in genere, il disse Dant. Par.* 27. Tu, perchè non ti facci maraviglia, Pensa che 'n terra non è chi governi Onde si svia l' umana famiglia.

:; § 16. *Una sacra famiglia, dicesi in termine di Pittura, di Un quadro rappresentante Nostra Signore, la Vergine, e S. Giuseppe, e talora anche S. Giovanni.*

FAMIGLIACCIO. *Peggiorat. di Famiglio. Gell. Sport.* 3. 3. Sempre mai questi famigliacci commettono qualche male dalle serve.

: FAMIGLIALE. *V. A. Famigliare. Stat. Pist. Volg.* 41. Siano tenuti, ec. di dare ceri ai famigliali di detta potestà e capitano. *E* 48. Al Massa famigliale degli Anziani. :; *Ordin. Spons. Mort.* 430. Non s' intenda d' aver passo il numero per li propi famigliali.

FAMIGLIARE, e FAMILIARE. *Sust. Di famiglia, Servidore.* lat. *servus, famulus, familiaris,* Sen. gr. δοῦλος. *Bocc. nov.* 16. 16. Con Currado Malespini si mise per famigliare. *E nov.* 47. 12. Mise veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo famigliare. *Nov. ant.* 83. 3. Di questo nostro compagno ec. non ebbe egli ne pane dal famigliare del Re altresì come noi? *Maestruzz.* 3. 33. Coloro, che non permettono che le decime si paghino alle chiese, degli animali de' suoi familiari, e pastori sono ec.

§ 1. *Per simili.* lat. *assecla, comes.* gr. ἀκόλουθος. *Dant. Purg.* 28. L' un si mostrava alcun de' famigliari Di quel sommo Ippocrate. *E Par.* 10. Ben parve messo e famigliar di Cristo.

§ 2. *Per Domestico, Intrinseco.* lat. *domesticus, familiaris.* gr. οἰκεῖος. *Petr. cap.* 9. Poi quel che a Dio famigliar fu tanto ec., Che nessun altro se ne può dar vanto.

§ 3. *Per Isbirro, Birro.* lat. *apparitor.* gr. [*δορυφόρος.*] *Bocc. nov.* 47. 13. Pietro condannato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando, passò ec. davanti ad uno albergo.

FAMIGLIARE, e FAMILIARE. *Add.* [*Della famiglia, Appartenente alla famiglia,*] *Domestico, Intrinseco.* lat. *familiaris, domesticus.* gr. οἰκεῖος. *M. V.* 5. 53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che 'l domestico, e famigliar nimico. *Lab.* 83. Le fiere del luogo, siccome a lui famigliari, e domestiche, a vendicare la sua ingiuria sopra me incitasse. • *Mor. S. Greg.* 5. 19. Dicono che hanno udito la voce sua come d' un soave vento, per mostrar ben d' essere familiari a conoscere i segreti suoi. Onde già non predicano quello che Iddio dice palesemente, ma solo quello che essi dicono che sia loro spirato segretamente.

:§ 1. *Familiare, talora vale Nostrano; contrario di Straniero. Bocc. Com. Dant.* 1. 366. E non che le ghiande e salvatichi pomi, e l' erbe e le fontane e' rivi fossero in dispregio avuti, ma e' furono ancora poco prezzati i famigliari irritamenti della gola; e per tutto si mandava per gli uccelli, per le cacciagioni, per li pesci strani, e quanto più venian di lontano, tanto di quegli pareva più prezzato il sapore.

:; § 2. *Familiare, si dice anche di Quello che altri conosce, sa, o fa bene per averlo veduto spesso, studiato, o fatto. Cas. lett.* 69. Bisogna farseli familiari (*Terenzio, e Virgilio*), e allegarli a proposito, e fuori di proposito, cantarli, recitarli, tradurli, impararli a mente, e non li lasciar mai. *v.* FAMIGLIARISSIMO, §.

§ 3. *Parlare, o Discorso ec. familiare o famigliare, vale Piano, Privato, Ordinario, Usuale.* lat. *sermo humilis, pedestris. Coll. SS. Pad.* [2. 13. 27.] D' una cotal privata e familiar disputazione del Vangelo. *Red. lett.* 1. 38. Ancor oggi si costuma dire ne' discorsi familiari ec. :; *Car. lett.* 2. 23. Nel resto vi supplirà il corso ordinario della lingua, e spezialmente nello scriver familiare; il quale ha da essere quasi tutt' uno col parlare.

:; § 4. *Alla familiare, o famigliare, posta avverbialm., vale In modo familiare. Red. lett.* 2. 25. Se io fo seco troppo alla familiare, ne incolpi la sua gentilezza.

FAMIGLIARESCAMENTE, e FAMILIARESCAMENTE. *Avverb. Familiarmente.* lat. [...] *familiariter.* [gr. οἰκείως. *Med.*] *Vit. Crist.* [*S. B.* 134.] Vedi come affettuosamente e familiarescamente parlò a loro, e confortagli all' orazione.

: FAMIGLIARESCO. *Add. Famigliare, Di famiglia. Palm. Vit. Civ.* 36. Se fuori d' alcuno atto o solennità pubblica in luogo privato si sieda, va, convita, o ancora si facesse ragunate private per loro famigliaresche feste, o costumi, sia allora rimosso il pubblico onore del figliuolo, e il naturale onore del padre rimanga primo e più degno.

FAMIGLIARISSIMAMENTE, e FAMILIARISSIMAMENTE. *Superl. di Famigliarmente, e di Familiarmente.* lat. *perquam familiariter.* gr. οἰκειότατα. *Coll.* [*SS. Pad. G.* 9. 18.] Familiarissimamente si ragiona con Dio, siccome con suo padre, per spezial pietade.

¶ FAMIGLIARISSIMO, e FAMILIARISSIMO. *Superl. di Famigliare, e di Familiare.* lat. *perquam familiaris.* [gr. οἰκειότατος.] *Bocc. Vit. Dant.* 11. Nel quale esercizio familiarissimo divenne di Virgilio. *Tac. Dav. Stor.* 1. 253. Lasciano l' ecculeo, il Ottone familiarissimo, e sospetto d' averlo favorito. *E appresso:* Essi avevano un' umana famigliarissima.

:; § *E nel signific. del* § 2. *Bemb. Pros.* 1. 15. Pochissima parte, di molte che già esser ne soleano famigliarissime, so' in memoria rimasa.

FAMIGLIARITA, FAMIGLIARITADE, e FAMIGLIARITATE. *Familiarità.* lat. *familiaritas, necessitudo.* gr. οἰκειότης. [*Med.*] *Vit. Crist.* [2. *voc.*] Perocchè pervenne l' anima in una famigliaritade e confidenza. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Andò un dì a lui con grande famigliaritade. *Bocc. nov.* 17. 43. Cominciò eco tanta famigliarità a pigliare in pochi dì, che ec. fecero la dimestichezza non solamente amichevole, ma amorosa divenire. *Maestruzz.* 3. 41. Iscusa la famigliarità, ovvero vergogna, coloro che partecipano colli scomunicati? Risp. S. V. È da dire, che se questa famigliarità è quella, della quale si dice nel *Quam multos,* iscusa il participante. *Lab. Simili.* La troppa famigliarità fa dispregiamento.

• FAMIGLIARIZZARE, [e FAMILIARIZZARE.] *In signific. neutr. pass. Prendere dimestichezza. Magal. Lett.* [*At.* 580. Chi sarà quel mentecatto che cominciando a famigliarizzarsi con una bellezza così severa, non pensi a ritirarsi prima ec?]

FAMIGLIARMENTE, e FAMILIARMENTE. *Avverb. Domesticamente, Intrinsecamente.* lat. *familiariter, amice.* [gr. οἰκείως.] *Bocc. nov.* 93. 16. Benignamente l' aveva ricevuto, e famigliarmente accompagnato. *Vit.*

Digitized by Google

Crist. Favellò con teco così famigliarmente. *Coll. SS. Pad.* [2. 1. 19.] Nel qual luogo stando altri più familiarmente, può pregare Iddio, ed accostarsi a lui più dimesticamente. • *Maur. Rim. Burl.* 1. 177. Non vi potrei mai dir quanto mi giova Famigliarmente conversar con certi Che sugon sempre qualche cosa nuova.

• FAMIGLIARO. *V. A. Famigliare. Fr. Barb.* 237. [24.] Guarda [*guardati*] dal famigliaro, Ch' è del tuo molto avaro.

FAMIGLIO. *Famigliare, Servidore.* lat. *famulus.* [gr. ὑπηρέτης.] *Bocc. nov.* 48. 13. Perchè, seguito il luogo, a' suoi famigli se ne tornò. *E nov.* 67. 5. Tu se' direttamente famiglio da dover esser caro a un gentiluomo di questa terra.

; § 1. *Famiglio domestico, disse con una cotale soprabbondanza il Segner. Mann. Febbr.* 13. 9. Che confusione è la tua, quando comandando al tuo famiglio domestico qualche cosa, egli non tema in pubblico di rispondert che non la vuole eseguire?

§ 2. *Per Donzello, o Servo d'alcun Magistrato.* lat. *apparitor.* gr. δορυφόρος. *Bocc. Introd.* 19. La quali ec. erano tutti o morti o infermi, o sì di famigli rimasi stremi, che oficio alcuno non potevan fare.

§ 3. *Per Birro.* lat. *apparitor.* gr. [ὑπηρέτης.] *Malm.* 3. 4. Onde un famiglio nel serrar la porta Sentì romoreggiar tanta genia. *E* 40. 43. E poi comanda a un branco di famigli, Che quivi fatti avea venir di corte, Che di lor mano l' animal si pigli.

§ 4. *Esser più furbo d'un famiglio d'Otto, vale Esser sagacissimo, e accortissimo.* lat. *cantharo astutior.* gr. κανθάρου πονηρότερος. *Malm.* 5. 80. Ch' in oggi è più cattivo di tre assi, E vie più tristo d'un famiglio d'Otto.

• § 5. *Famiglio da cavallo, vale Palafreniere. Franc. Sacch. nov.* 59. Chiamò uno de' suoi famigli da cavallo, e disse ec.

•; FAMIGLIOLA. *Specie di Fungo detto altrimenti Ditola. Soder. Colt. Ort.* 116. Così ancora sono ottimi cotti quella sorta di loro (*funghi*), che famigliola s'addomandano.

FAMIGLIUOLA. *Dim. di Famiglia, detto per vezzi.* lat. *parva familia, familiola,* San Girol. [gr. οἰκημάτιον.] *Petr. son.* 14. Movesi 'l vecchierel canuto e bianco Dal dolce loco ec. E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco. *Alam. Colt.* 2. 41. Chi negli acconci suoi di punto in punto Per la sua famigliuola il prende in uso. •; • *Med. Vit. Crist.* [97.] Considera adunque quella famigliuola benedetta sopra tutte l'altre, [piccola, ma molto eccellente, la quale vivea poveramente e umilmente.]

§ *E figurat. Segner. Pred.* Ci fecondi le piante con famigliuola di pomi più numerosa. ¶

FAMILIARE. *v.* FAMIGLIARE.

FAMILIARESCAMENTE. *v.* FAMIGLIARESCAMENTE.

FAMILIARISSIMAMENTE. *v.* FAMIGLIARISSIMAMENTE.

FAMILIARISSIMO. *v.* FAMIGLIARISSIMO.

FAMILIARITA', FAMILIARITADE, *e* FAMILIARITATE. *Dimestichezza, Intrinsichezza.* lat. *familiaritas, necessitudo.* gr. οἰκειότης. *Fiamm.* 1. 94. S' ingegnò d' avere la familiarità di chiunque m' era parente. *Maestruzz.* 2. 41. Iscusa la famigliarità, ovvero vergogna, coloro che partecipano collo scomunicato? Risp. S. V. È da dire, che se quella familiarità è quello, della quale si dice nel cap. *Quam multos,* iscusa il participante. *Red. lett.* 9. 15. Ha da far conto che questa mia casa sia la sua propria, senza cirimonie e con ogni familiarità, ed in qualsisia occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere.

•; FAMILIARIZZARE. *v.* FAMIGLIARIZZARE.

FAMILIARMENTE *v.* FAMIGLIARMENTE.

FAMOSAMENTE. *Avverb. Con fama, Manifestamente, Pubblicamente.* lat. *vulgo, publice.* [gr. φανερῶς.] *Albert. cap.* 39. Ogni uomo tanto più famosamente ha in sè il peccato, quanto egli è e avuto maggiore.

FAMOSISSIMO. *Superl. di Famoso.* lat. *celeberrimus.* [gr. διασημότατος.] *Petr. Uom. ill.* E così fu famosissimo aguatatore fue visto cogli aguati. *Fir. As.* 305. E fra gli altri che mi posero gli occhi addosso da dovero, fu una famosissima cortigiana. *Varch. les.* 22. Dovendo io ec. favellare oggi in questo famosissimo e celebratissimo luogo. *Red. Lett. Orch.* [7.] In quella guisa appunto, che per una certa somiglianza di fortuna avvenne al nostro famosissimo Galileo Galilei.

• § *E col genit. Vit. SS. Pad.* 1. 109. Ed era famosissimo di gran santitade in tutte le parti di Tebaida.

FAMOSITA, FAMOSITADE, e FAMOSITATE. [*V. A.*] *Fama.* lat. *fama.* [gr. φήμη.] *Petr. Uom. ill.* Givando battaglia tre imprima, e degnamente da farne menzione tra le cose famose per la famosità de' capitani.

FAMOSO. *Add. Di gran fama, Chiaro* lat. *inclytus, clarus.* gr. πολύτιμος. *Bocc. nov.* 57. 9. Erano quivi a così fatta esaminazione, e di tanta e sì famosa donna, quasi tutti i Pratesi concorsi. *Petr. son.* 234. Quella ch' al mondo sì famosa, e chiara Fe la sua gran virtute. *E cap.* 4. Eranvi quei ch' amor sì levo afferra, L' un Pietro, e l' altro, e 'l men famoso Arnaldo. *Dant. Inf.* 1. Vedi la bestia per cu' io mi volsi, Aiutami da lei, famoso saggio. *E Purg.* 21. Famoso assai, ma non con fede ancora.

• § 1. *E col genit. Bocc. g.* 4. *n.* 5. Tra' cavalieri era d' ogni virtù il Marchese famoso. ; *Vit. SS. Pad.* 103. Ed era molto famoso di santità per li molti miracoli, che Dio facea per lui a sua vita. *E* 118. Vennero alquanti altri famosi di grande filosofia, o prudenza mondana.

§ 2. *Famoso, aggiunto a Libello, o simili, vale Infamatorio.* lat. *famosus.* [gr. δύσφημος.] *Maestruzz.* 2. 8. 5. Quando l' occulto revela con parole comuni, o con canzoni, o segni, ovvero iscritta, che è chiamato libello famoso. *E* 2. 8. 5. Libello famoso si è quando alcuno scrive alcuna cedola, la quale contiene la 'ngiuria, e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo ch' ella sia trovata; e così è infamata la persona. • *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Disculi culiar; mormoratori Porre io vorrei in dileguo, Che all' altrui fama violando il fiore Ne sotterrano il frutto, spargitori Di zizanie, prolatori Di famosi libelli.

§ 3. *Per Insigne, Noto, Pubblico.* lat. *publicus, manifestus.* [gr. γνωστός.] *Maestruzz.* 2. 30. 1. Ma chi è famoso ladro e manifesto, questi cotali sono tutti impiccati; ma se non è famoso, è punito di quella pena che si dirà di sotto nel capitolo del rubatore

§ 4. *Famoso, detto equivocamente da Fame, per Affamato.* lat. *fame laborans.* gr. λιμώττων. *Malm.* 3. 60. Quella de' battilani assai famosa Gente, che a bere è peggio delle spugne. *E* 5. 64. Ma i cavalier famosi a quel plebeo, Che non profferì lor della rovella, Furon per integnare il Galateo.

• § 5. *Per Disonesto, Infame. Sallust. Giug.* 99. Questi poichè vide che il donare del re era famoso e invergognato ec.

FAMUCCIA. *Dim. di Fame, ma detto per vezzi.* lat. *parva fames. Vit. S. Gio. Batt.* [202.] Perchè si destava allotta un poco la famuccia.

• FAMULATORIO. [*Add.*] *Che necessariamente accompagna e presta servigio; ed è per lo più aggiunto di que' verbi, i quali mai non vanno da loro, ma sempre ricercano un infinito d' un altro verbo o espresso o tacito. Buommat.* [*Ling. Tosc.* 12. 20.] Questi verbi [dunque (*potere, volere ec.*)] si potranno dire alla latina famulatorii. [perchè sempre, come i servi, seguitan altri, e mai non vanno da' loro] ; *Pallav. Tratt. Stil.* 166. Può giovare alla varietà l'uso dell'astratto per mezzo d' alcuni verbi, che servono a tutte le cose, e però chiamansi famulatori, cioè servili, come sono *essere,* o *avere* o *fare.*

; FAMULAZIONE. *V. L. Servitù.* lat. *famulatus. Reg. matr.* 7. La seconda cosa la quale è tenuta la moglie a dare al suo marito, dico che si chiama famulazione, cioè che li debbi servire a tutto quello che è necessario, a quanto a sè è possibile

• FAMULENTO. *V. A. Lo stesso che Famelico. Sannaz. Arc. pros.* 9. Se per eccessità di erbe aveste con l' importuna falce spogliate le sacre selve de' rami ombrosi, per sovvenire alle famulente pecorelle, ec.

• FAMULO. *V. L. ed A. Servo. Guitt. lett.* 4. 21. Te, o me, e famuli tutti altri di Iesù Cristo prego. *Vit. S. Franc.* 216. Francesco beato, o veramente famulo di Dio, [cercava con ogni diligenza, e studio di fare a unore di Dio, e a utilità del prossimo ogni sua operazione.]

FANALE. *Quella lanterna, nella quale si tiene il lume la notte in su i navilii, e 'n sulle torri de' porti ec.; [e dicesi anche Fanale la torre stessa del porto, sopra la quale è posta la lanterna.]* lat. *pharus.* gr. φανός, λαμπτήρ. *G. V.* 7. 140. 1. Tagliaro le quattro torri, che erano in mare alla guardia del porto, e 'l fanale della Meloria. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mentre il fanale acceso, Che a' naviganti la dogana addita. •; *Red. Poes. var.* 247. E magro e secco e allampanato e strutto, Potrei servir per un fanal da nave. *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 3. Di tempo in tempo ha sollevate (*il Signore*) alcune anime grandi a guisa di torri, e le ha dotate di maggior luce affinchè servano di fanali.

• § 1. *Fanale, dicesi anche Quella lanterna che si mette alle cantonate delle strade, de' cortili, sulle scale ec. Quelle delle carrozze diconsi Lampioni. Magal. Lett.* [*fam.* 9. 30. Dopo questo verrà l'altro inevitabile della spesa del porto; e così di pensiero in pensiero, di mese in mese io verrò ad avere i fanali a Novembre.]

; § 2. *Fanali, diconsi anche Quelle lanterne che servono ad accompagnare il SS. Sacramento, allorchè si porta in processione, ed ai malati. Ces. nov.* 978. Essendo già i lumi accesi e' fanali, preso il Sacramento, fu avviata la processione.

FANATICO. *Add. Furioso.* lat. *furiosus.* gr. μανικός. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tu dai nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato.

• FANATISMO. *Azione di fanatico, o furioso, e più propriamente Entusiasmo eccessivo, o superstizioso di religione.*

; FANCELLA. *v.* FANCELLO.

FANCELLETTO. *V. A. Dim. di Fancello; Fanciulletto. Vend. Crist.* Tito si tolse li più belli fancelletti giovani, e si li prese ec.

FANCELLEZZA. *V. A. Fanciullezza.* lat. *pueritia. Gr. S. Gir.* 21. Tutto questo, che hai detto, feci in mia fancellezza. *Albert.* 2. 9. Cotale prudenza non ho, nè avere voglio; già sono quasi invecchiato, e alla fine della fancellezza.

¶ FANCELLO. *V. A. Fanciullo.* lat. *puer.* gr. παῖς. *Vit. S. Margh.* Nella casa sua non nasca fancello cieco, nè zoppo, nè sordo. *E appresso:* Sì la mandava a guardar le pecore con esso l'altre fancelle. *E altrove:* Credettono in Domeneddio cinque mila uomini, senza le femmine, e senza li fancelli. *Sen. Declam.* Portando questo abito di femmina, pareva una fancella; dieci giovani il presono, e sforzaronlo. *Franc. Sacch. rim.* 53. E qual maggior dolore, Che veder la fancella Schiava, balia, ed ancella? *E nov.* 206. Dio tristo ti faccia, che mi credi trattare per fancella.

• § *Fancella, per Fanticella. Fior. S. Franc.* 94. Qui non è tovaglia, nè coltello, nè tagliere, e nè scodelle, nè casa, nè mensa, nè fanti, nè fancella. •; *Tratt. gov. fam.* 72. Raccordati tu (*che*) se' la fancella, e non volere rivoltare in tuo uso quello (*che*) fatto è per l'anima madonna, se non quando fusse gran bisogno.

; FANCIULLA. *v.* FANCIULLO.

FANCIULLACCIO. *Lo stesso che Giovanaccio.* lat. *fatuus iuvenis. Fir. Trin.* 3. 2. Eh Dio! voi non sapete che cosa è una vostra pari avere un fanciullaccio per marito, come son costoro. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Eh fanciullaccio! e poi ti par essere astuto' • *Bern. Mogliazz.* 13. Vengo a saper se se' deliberato A maritar quella tua fanciullaccia.

FANCIULLAGGINE. *Azione da fanciullo.* lat. *puerilitas.* [gr. λῆρος.] *Fr. Giord. Pred.* E quando sono vecchi, non si scordano di fare mille fanciullaggini. *Red. annot. Di-*

tir. 115. Questa fanciullaggine la trovo ancora in alcune coble provenzali.

FANCIULLAIA. *Moltitudine di fanciulli.* lat. *puerorum grex.* [gr. νεολαία.] *Varch. Stor.* 7. 176. Disse poco prudentemente, veggendo quei giovani che v'erano alla guardia: ringraziato sia Dio, che pur di qui si leverà questa fanciullaia. •: *Allegr.* 342. Così ridotta in sono in fanciullaia.

• FANCIULLEGGIARE. *Far atti da fanciullo, Bamboleggiare.* lat. *pueriliter se gerere.* gr. νηπιάζειν. *Salvin. Inn. Orf.* [352.] Fanciulleggiando con li suoi Sileni.

FANCIULLERIA. *Fanciullaggine.* lat. *puerilitas.* gr. λῆροι. *Segner. Mann. Apr.* 15. 4. Qui pur troppo si sperimentano l'opere di fanciullo. E quali sono? sono infinite quante son le fanciullerie.

FANCIULLESCAMENTE. *Avverb. A guisa, e modo di fanciullo.* lat. *pueriliter.* [gr. παιδικῶς;] *Mor. S. Greg.* Facendo esso, siccome leggieri e mobile, molte cose fanciullescamente. *Mirac. Mad. M.* Entrando nell'acqua fanciullescamente l'acqua il trasse a sè. *Bocc. lett.* 224. Non si vergognarono d'essere su per le lite di Gaeta veduti ricogliere le piccole pietre, e le conche in terra sospinte dall'onde del mare, e fanciullescamente insieme diportarsi con quelle. *E Lett. Pr. S. Ap.* 307. Io non mi posso tenere che io non abbia compassione allo 'ngannatore mio, vedendo lui, che inganno gli altri, essere così fanciullescamente ingannato.

¶ FANCIULLESCO. *Add.* [*Di fanciullo, Che appartiene alla fanciullezza.*] lat. *puerilis* [gr. παιδαριώδης.] *Bern. Orl.* 2. 27. 60. Era a questa il duodecimo vicino Di fanciullesca etade.

: § *Fanciullesco, per similit. dicesi a Quello che è leggiero, sciocco, come sono le cose dei fanciulli così nel ragionare, come nell'operare.* • *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Lasciando stare la prima parte, ch'è opera fanciullesca, reputo che la seconda debbia essere piacevole a ragionarne. *E Vit. Dant.* 244. Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche lascivie. *Sen. Pist.* Tutti gli altri sono piccoli, e fanciulleschi. *Cron. Morell.* 266. Non considera nulla, attende a' diletti fanciulleschi, e giovanili. *Cas. lett.* 71. Tu fai troppo stima di alcune gloriuzze minute, e fanciullesche ».

FANCIULLETTO. *Dim. di Fanciullo.* lat. *puerulus.* gr. παιδίον. *Lab.* 253. A guisa d'una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene si trastulla. *Ninf. Fies.* [141.] Tu sola fanciulletta bionda, e bella, Morbida, bianca, angelica e vezzosa. *Bern. Orl.* 6. 13. 12. Da poi che 'l fanciulletto fu cresciuto, In tanta forza venne e tanto ardire, Ch'era da tutti intorno temuto. *Fir. As.* 234. E ritogliendo un picciol mio fanciulletto all'Inferno, restituirlo a' miei canuti crini. *Alleg.* 131. Eletti ec. per soprantendenti, e come dire capoccia del maneggiar delle lingue nostrali e forestiere pe' fanciulletti, che loro attengono.

FANCIULLEZZA. *Puerizia, Età quasi da' sette anni a' quindici.* lat. *pueritia.* [gr. παιδία.] *Bocc. nov.* 93. 6. Il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato. *Vit. Barl.* 8. In questo mezzo Giosaffa si lasciò la fanciullezza.

§ 1. *Per Fanciullaggine, Cosa da fanciulla.* lat. *puerilitas.* [gr. λῆρος.] *Nov. ant.* 4. 1. Sicchè aveva anni 15, e giammai non aveva veduto niuna fanciullezza. *Bern. rim.* 27. Con desiderio a qual paese torno, Dove facemmo tante fanciullezze. • *Vit. S. Gio. Batt.* 216. E mi conviene, messere, che tu temperi questa mia fanciullezza, e che tu mi dia virtù soda, ch'io stia sempre contento alla volontà tua (*il Santo piangeva di doversi partire da Cristo.*) •: *Salvin. Prov.* 15. Abbandonate le fanciullezze, e viverete.

§ 2. *E figuratam. Pallad. Sett.* 13. Si seminano le tubere de' polloni, [ovver di noccioli, ovver de' suoi spicchi,] la cui tenera fanciullezza si vuole diligentemente nutricare. *Red. Annot. Ditir.* 11. Fra Iacopone da Todi, che fiorì ne' tempi più rozzi della fanciullezza della poesia Toscana.

FANCIULLINO. *Dim. di Fanciullo.* lat. *puerulus.* gr. παιδίον. *Bocc. nov.* 44. 5. Maravigliatevi voi, perchè egli le sia in piacere l'udir cantar l'usignuolo, che è una fanciullina? *E nov.* 52. 8. Egli colla donna, che 'l fanciullin suo aveva per mano, se n'entrano nella camera. *Vit. S. Gio. Bat.* E tu, fanciullino profeta, che se' venuto innanzi per apparecchiargli la strada. *Maestruzz.* 1. 62. Che sarà se due fanciullini, che l'uno abbia più di sette anni, e l'altro meno, contraessono lo sposalizio, ovvero i parenti per loro? *Bern. Orl.* 1. 61. 48. Che ancor m'odiasti, essendo fanciullino. *E* 3. 5. 22. Cercando andolla il popolo assassino, Sicchè col fanciullin trovolla in braccio. *Salv. Spin.* 1. 1. E in quella di Belcurrado successe la fanciullina.

FANCIULLO. *D'età tra la infanzia, e la adolescenza, cioè nella puerizia.* lat. *puer, puellus, infans.* gr. παῖς, παιδίον. *But. Par.* 3. 1. Fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici. *Tes. Br.* 1. 15. Li fanciulli sono innocenti del fare, e non del pensare, perciocchè non hanno potere di compiere il movimento del suo coraggio, e così egli hanno fedeltà per etade, ma non per intenzione. *Maestruzz.* 1. 51. Possono contrarre i fanciulli il matrimonio? Risp. son Ram. L'età atta nel fanciullo è 14 anni, e nella fanciulla 12. *Bocc. nov.* 44. 5. Voi dovreste pensare quanto sono più salde le fanciulle, che le donne attempate. *E nov.* 47. 2. Costeggiando l'Erminia, molti fanciulli avevan presi. *E nov.* 63. 11. Noi avremmo oggi perduto il fanciul nostro. *Dant. Purg.* 15. Che sempre a guisa di fanciullo scherza. *E* 16. A guisa di fanciulla Che piangendo e ridendo pargoleggia. *Petr. cap.* 1. Mansueto fanciullo, e fiero veglio. *Franc. Sacch. nov.* 83. Dà una fanciulla o uno fanciullo, e lascia far loro. • *Salv. Avvert.* 1. 2. 2. 27. Tuttavia nè *fei* per *felli*, nè *snei* per *snelli*, nè *fanciul* per *fanciulli*, si direbbe correttamente, nè altri somiglianti; avvegnachè l'ultima senza l'L, cioè *fanciu'*, si dica da ciascheduno. *Mirac. Mad.* Onde co' fanciu' loro e con le donne loro andavano a questa chiesa.

• § 1. *Per Persona inesperta. Morg.* 1. 12. Ma siam deliberati Da un fanciullo non esser governati.

§ 2. *Fanciulla non solamente per Piccola, e Giovanetta, ma per Femmina vergine, di qualsivoglia età la prendiamo.* lat. *puella, virgo.* gr. παρθένος. *Din. Comp.* 2. 42. Maritavansi le fanciulle a forza. *Red. lett.* 1. 20. Il Vocabolario spiega fanciulla non solamente per piccola, e giovanetta, ma e per femmina vergine.

• § 3. *Fanciullo, per Figliuolo. Bocc. g.* 3. *n.* 9. Con lui altri fanciulli della sua età s'allevavano, tra' quali era una fanciulla del detto medico, chiamata Giletta. •: *Ovid. Simint.* 2. 202. Ma Anfisso, fanciullo di Driope ec. sentì che le poppe della madre si mutavano in albero.

§ 4. *Per Giovanetta, stasi vedova, maritata, o anche concubina.* lat. *puella.* [gr. κόρη.] *Fiamm.* 4. 172. Tu, ancora fanciulla, in sì fatto abito andar non dovresti. *Cron. Vell.* 123. Temendo non fosse cagione della balia per sua caldezza, gliel tolsi, e dielo a una fanciulla temperata con latte fresco. *Tratt. gov. fam.* [143.] La balia ec. sia onesta, e di buona vita ed esemplare, annosa, e non fanciulla. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Essendo rimasa vedova madonna Lisetta, il padre se la menò a casa, e quasi non le facea motto nè carezze, come egli solea fare; di che la fanciulla cominciò forte a maravigliare in sè medesima. *Petr. cap.* 1. E la fanciulla di Titone correa gelata al suo antico soggiorno (*che Dante disse la concubina di Titone.*) *Fir. As.* 326. Presa scusa, che la fanciulla indugiava a venire (*qui parla di Carite vedova.*) *E* 240. Egli incominciò a gridare: o fanciulle, io vi ho menato dal mercato un bellissimo servo. Erano quelle fanciulle concubine ec. •: *Serd. Fatt. Arm.* 12. Questo nome (*di Lupa*) si soleva dagli antichi Greci, e Latini dare a quelle donne che per prezzo facean copia del corpo loro, le quali oggi meretrici, e con più onesto vocabolo fanciulle si chiamano.

• § 5. *Fanciullo di monna Bice, vale Fanciullo cresciuto, Giovanotto.* [*Modo basso.*] *Salv. Granch.* 1. 4. Fanciul di monna Bice, Che faceva alle braccia colla nonna.

• § 6. *Fare a fanciullo, vale Non Istare al concertato.* v. FARE.

•: § 7. *Farsi fuora di fanciullo, vale Uscir della fanciullezza, o de' pupilli. Sasset. lett.* 238. Egli già va facendosi fuora di fanciullo, e entrando negli anni della discrezione.

: § 8. *Essere fuori di fanciullo, vale Essere uscito della fanciullezza, o dei pupilli. Nov. Grass. Legn.* 17. Se' tu un bambino? Tu se' pure oramai fuori di fanciullo (*qui figuratam.*)

¶ FANCIULLO. *Add. Giovane, Novello, Non per ancora venuto alla sua perfezione, Non interamente adulto.* lat. *recens.* gr. νέος, νεαρός. • *Vit. SS. Pad.* 1. 200. Del quale ci disse, che essendo ei rimaso dopo il suo padre molto fanciullo, fu costretto da un suo zio di prender moglie.

• § 1. *E per metaf.* « *Bemb. Asol.* 2. 102. Egli nella vecchia scorza ritorna il vigore delle fanciulle piante ».

§ 2. *Per Fanciullesco, Conveniente all'età di fanciullo. Bemb. Asol.* 3. 197. Qual più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulle voglie contaminare?

• § 3. *Per Debole, Di piccolo intendimento. Vit. S. Gio. Batt.* 183. Si facciano per dare ricreazione alle menti inferme: ed è una cotale opera fanciullesca; sì che queste anime fanciulle n'abbiano una letizia spirituale.

•: FANCIULLOTTO. *Accresc. di Fanciullo; Fanciullozzo. Sassett. lett.* 32. Noi trovammo qui al nostro venire un certo fanciullotto.

•: FANCIULLOZZO. *Accresc. di Fanciullo. Cecch. Stiav.* 1. 2. Salgo in nave, e m'affaccio di prima giunta in una fanciullozza bianca, grassa e fresca, che pare un sole di maggio. *E* 3. 1. Nello starmi a dondolare e in berte il dì con questa fanciullozza.

FANCIULLUZZO. *Piccolo fanciullino.* lat. *puellus.* gr. παιδάριον. *Matt. Franz. rim. burl.* 143. Perch' il cieco fanciulluzzo Ne trastulla gli amanti, e spassa spesso. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu fai come fanno Le fanciulluzze.

FANDONIA. *Bugia, Chiacchierata vana, Favola.* lat. *commentum.* [gr. φλυαρία.] *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante pastocchie, panzane e fandonie. *E* 3. 4. 4. Provveduto mi son di due bicchieri Non maraviglios, od è fandonia. *Malm.* 6. 67. Nepo rispose: quello è un sensale Che si chiamò il Parola; ma la glosa Uom di fandonie dice, e di bugie, Perchè in esse fondò le senserie. *Red. Esp. nat.* 92. Io non credeva questa fandonia; ma contuttociò volli interrogarne il signor don Antonio Morera.

FANELLO. *Piccolo uccelletto* [*di color grigio, e di becco conico*] *che canta dolcemente, e diventa dimestichissimo.* lat. *linaria. Cr.* 5. 6. 2. Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, caldacugi, fanelli, e ogni generazione d'uccelli, che cantino. *Franc. Sacch. nov.* 8. Vorrei che fosse qualche uccel nuovo, che non se ne truovassono molti per l'altre genti, come fanelli, calderelli, ec. *Ar. sat.* 4. Mal può durare il rosignuolo in gabbia; Più vi sta il calderino, e più il fanello.

•: § *Per Uomo balordo, stolido. Lasc. Pinz.* 4. 2. Ma eh! io sono il bel fanello! *Gian.* Per che cagione dite voi così? *Ger.* Perchè io poteva là in casa farne la prova.

• FANFALECCO. *V. A. Atto fanciullesco e smorfioso. Allegr.* [210.] Bernardin gira il capo, e ride e guata, E bisciando fa due fanfalecchi, Quasi dica: noi siamo all'insalata.

FANFALUCA. *Quella favilla, che abbruciata si leva in aria. Buon. Fier.* 2. 2. 16. Padiglion coprir grilli, e fanfaluche.

§ *Per metaf. si dice delle Cose che paion fondate in aria. Salv. Granch.* 3. 1. Fanfaluche D'innamorati. *Car. Matt.* 1. Non fie per sempre il giuoco degli uccelli Quel barbassoro delle fanfaluche. *Varch. Ercol.* 97. Venire a cose di più sugo, e di maggior nerbo, e sostanza, che queste fanfaluche non sono *F*

Digitized by Google

appresso: Perchè coteste sono appunto quelle fanfaluche, che in dandero di sapere. E Suoc. 4. 1. Come l'uomo piglia moglie ec., badosi ad altro, che a fanfaluche.

FANFANO. Vano, Che anfana per poco, Anfanatore. Buon. Tanc. 2. 1. Te se' una fraschetta, una fanfana. » Salvin. Annot. ivi: Fanfana, cioè uno vana che anfana per poco.

FANFERA. v. A VANVERA.

FANFERINA. Far la fanferina, e Mettere in fanferina, si dice di Chi per suo interesse mette ogni cosa in baia, e in canzone. Modo basso.

•: § Dire la fanferina, vale Parlar da scherzo, per baia. Leop. cap. 7. Un medico lo dà (il biasimo) per medicina. Purga la flemma, e fa risentir l'uomo, Nè crediate che in dica in fanferina.

FANGACCIO. Peggiorat. di Fango. lat. coenum. gr. βόρβορος. Bat. E questa gente fitti nel limo, cioè in quel fangaccio del paludo, dicano: tristi fummo. Burch. 1. 69. I ranocchi che stanno nel fangaccio.

§ 1. Questi nomi, a' quali s' aggiugne ACCIO, quasi sempre con tale aggiunto denotano Malvagità, aggiunto a nome di buona significazione, lo fa di reo; se a quel di reo, la fa piggiore; e talora denota non Malvagità, ma straordinaria grandezza, come GRANDONACCIO, BASTONACCIO.

§ 2. Per metaf. Sen. Pist. Infino a tanto che l'uomo gli purga del lor fangaccio, e della lor ruggine (cioè lordura del vizio.)

¶ FANGHIGLIA. Fango, Melma, Poltiglia. lat. coenum, lutum. [gr. πηλός.] Red. Oss. an. 117. I lombrichi giacevano placidamente io quelle fanghiglie.

: § 1. E per metaf. » Alleg. 320. L'uomo, non senza pericolo d'ammemmare, spasseggia per la terrena fanghiglia ».

: § 2. Fanghiglia, dicesi anche di Quel liquido imbratto che resta nel truogolo della ruota dell'arrotino. Bellin. Disc. 1. 15. Lo mostra chiaramente quella fanghiglia che cade della ruota nel suo girare. E 17. Altri ha chiamati (i varii sfasciamenti) fanghiglie, altri rottami, altri tracioli, altri segature.

¶ FANGO. Terra intenerita dall acqua. lat. lutum, coenum. gr. πηλός. Dant. Inf. 7. Cogli occhi volti a chi del fango ingozza. E rim. 44. E voi tenete vil fango vestito [par che alluda alla creta di Damasco, della quale si tien fatto l' uomo.] Tratt. Fort. Si dorme in sul peccato altresì, come il porco, che si diletta più nel fango, che nella chiara acqua. : Cecch. Prov. 80. Fango è terra della strada mescolata con acque, ma alquanto soda, ec. Mota ec. è quella (terra) che è per le strade il verno liquida come il savore. Fango quello che è nelle strade, ma più rappreso, ma però tanto che imbratta.

• § 1. Fango bianco, per similit., si diceva Quella feccia che si genera sotto le botti. Cr. 4. ['37. 1.] E poscia è molto volte da riguardare e odorare che alcuna trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, che non generi mescioni, ovver fango bianco, le quale si fa sotto la botte, o alcuna cosa simile.

§ 2. Per metaf. Coll. SS. Pad. [5. 15. 52.] Tu ti vedrai liberato dal fango di quiri peccati. Cas. son. 17. Io, che l'età soleo viver nel fango, Oggi mutato 'l cuor da quel che soglio, D' ogni immondo pensier mi purgo, e spoglio. » » Dant. Purg. 18. Un mese e poco più prova' io come l'esa il gran manto a chi dal fango il guarda. Petr. son. 221. In mi adegno Veder nel fango il bel tesoro suo ».

§ 3. Per similit. vale Intrigo. Alleg. 136. Che non penso mai più impantanarmi in simili fanghi, d' onde non esca a bene se non chi è uno stivale affatto.

§ 4. [Onde in proverb. Uscir del fango, e] Trarre il cul del fango, ['vagliono] Uscir d'intrighi; che anco diciamo Spelagare. [Modi bassi.] lat. coeno plantam evellere. Pataff. 3. Del fango ha tratto 'l cul, ch'era vassallo.

§ 5. Dar nel fango come nella mota. Varch. Ercol. 68. Dar nel fango come nella mota, è favellar senza distinzione, o senza riguardo così degli uomini grandi, come de' piccoli. Bern. Moglian. 15. E son gagliardi, e son di que' del Buola, E dan pel fango come nella mota.

§ 6. Far delle sue parole fango, vale Non mantener la parola, nè Attener la promessa. lat. fidem frangere. [gr. παραβαίνειν τὴν πίστιν.] Varch. Suoc. 4. 5. Perchè mancar di fede, e far delle sue parole fango non voglio per nulla. Malm. 5. 24. Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch'io faccia fango delle mie parole.

: § 7. Ricoglier uno del fango, vale Innalzarlo ad alto stato traendolo da stato vilissimo, e povero. » Bocc. nov. 68. 20. Basterebbe se egli t' avesse ricolta del fango ».

• § 8. Uscir del fango, [figuratam.] vale Sollevarsi da stato vile e basso a stato nobile ed alto. » Petr. canz. 11. 3. [Pon mano io quella venerabil chioma Securamente, e nelle treccie sparte,] Sicchè la neghittosa (l' Italia) esca del fango ».

• 2. In modo proverb. Chi casca nel fango, quanto più vi si dimena, tanto più s'imbratta; e vale che Chi cade in un vizio dee quantaprima veder di uscirne, altrimenti vi si immerge del tutto. Serd. Prov.

• FANGOSELLO. Add. Alquanto fangoso. Salvin. Da simil voce greca, che significa fangosella.

• FANGOSISSIMO. Superl. di Fangoso. lat. maxime lutulentus. gr. πηλωδέστατος. Varch. Stor. 12. 310. Le strade, sì per la stagion del tempo, e sì per le grandi e continuate pioggie, erano rotte e tutte fangosissime. Bemb. Stor. 11. 155. Quantunque il freddo fosse asperissimo, e le vie fangosissime. E 12. 172. Per cammino pien di neve e fangosissimo a Bologna pervenuto.

¶ FANGOSO. Add. Imbrattato di fango, Infangato. lat. coenosus, lutulentus. gr. βορβορώδης. Dant. Inf. 7. Vidi genti fangose in quel pantano. •: Segr. Fior. As. cap. 8. Fu questa risposta Tutto turbato il fangoso animale.

• § 1. Vale anche Intenerito dall acqua, o Facile a far fango. » Cr. 1. 5. 1. 'Per la cagion della disposizion della terra loro, s'ella è lotosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa ». •: Ovid. Simint. 1. 28. Poichè la terra, fangosa per lo recente diluvio, si riscaldò per gli caldi del sole, partorio maniere sanza numero.

: § 2. Per Pieno di fango. » Red. Cons. 1. 21. Io soglio paragonare questi tali medicamenti alle acque piovane stagnanti ne' pantani più fangosi ».

: § 3. E figurat. vale Spregevole, Abbietto. lat. despectus. Bart. Geogr. cap. 6. Tanto gli parve disconvenirsi una sì nobile sposa a un fangoso bifolco, che dal nondimeno ottenerlegli parve tramai concedersi ad ogni vile il presumer di sè, e lo sperare, e'l trarre innanzi a chiedere ogni qualunque sia gran fortuna.

•: § 4. E pur figuratam. Bocc. prol. 2. La quale (pompa) i vilissimi infangati di fangosa libidine, e ad avara cupidigia solo attenti, con falso nome di gentilezza mantella. ¶

: FANONNOLO. Add. Dicesi d' Uomo timido e da niente. Voce bassa. Varch. Leo. Dant. 2. 94. D' uno che sia dappoco, e non vaglia due mani di noccioli, (non si dice) cacacciano, fanonnolo, lavacci?

FANTACCIA. Peggiorativo di Fante. Varch. Suoc. 3. 4. Cotesta è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell'acqua. » Alleg. 267. Là dove magazzin fanno e bottega De' palafreni lor certe fantacce Da fare sbigottire ec.

FANTACCINO. Soldato ordinario, Semplice soldato. lat. miles gregarius. [gr. στρατιώτης.] Tac. Dav. ann. 14. 190. Consolavali la sola tolleranza del capitano, maggiore che di qualunque fantaccino. E Stor. 2. 290. Salito di fantaccino a' primi gradi della milizia. Bern. Orl. 2. 18. 7. Un fantaccin, che in mano aveva un brando, Era a cavallo, e quanto può spronava. Cecch. Esalt. cr. 4. 9. Che toccherà a ciascun fantaccino Un trentile ducati, o da vantaggio. Borgh. Orig. Fir. 268. Molti di soldati privati, che e' dicono gregarii, e oggi il comune parlare chiamerebbe fantaccini, divennero Senatori romani.

FANTAIO. Che s'innamora di fantesche. lat. ancillariolus. Sen. ben. Varch. 1. 9. Chi non è pubblicamente innamorato di qualche cortigiana, o non fa all' amore con alcuna maritata, è chiamato dalle donne uomo vile, e che attende ad amori bassi e sporchi, e (per isprimere appunto le proprie parole di Seneca) fantaio.

FANTASIA. lat. ' phantasia, imaginatio. gr. φαντασία. But. Fantasia si chiama la potenza immaginativa dell' anima. E altrove: Fantasia è veder mentale. Dant. Par. 10. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. E 33. All' alta fantasia qui mancò possa. Bocc. Vit. Dant. 236. Del tutto aveva l' alta fantasia, sopra quest'opera presa, abbandonata.

¶ § 1. Per Opinione, Parere, Pensiero. lat. sententia, opinio. [gr. δόξα.] Maestruzz. 2. 14. Che sarà d' alquante donne, le quali dicono ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana Iddia de' Pagani, e colla moglie d' Erode ec., e che da loro alquante creature possono esser mutate o in meglio o in peggio? ec. Cotali fantasie sono date dal maligno spirito, e messe nelle menti umane. G. V. 10. 153. 1. Per consiglio d' indovini entrò in fantasia, e fecelo intendente. • Vit. SS. Pad. 1. 155. Una giovane ec., per fantasia e illusione diabolica, e arte magica, pareva ec. diventata e trasfigurata in forma di cavalla.

§ 2. Fantasia, per Cosa fantastica. Ar. Fur. 7. 18. O con invenzioni, e poetic Rappresentasse grate fantasie.

• § 3. Per Bizzarria, Capriccio. Buon. Tanc. 2. 2. Secondo me, le vostre fantasie Saran forse pe' dami una trioera. Salvin. Annot. ivi: Cioè bizzarrie, capricci.

§ 4. E Fantasia, per Invenzione strana. lat. inventum. gr. εὕρημα. Dav. Colt. 166. Noi veggiamo in ogni professione e arte, fuori de' precetti ordinarii, spesse volte di nuovi capricci, e di bizzarre fantasie, come fu nella nostra coltivazione l' innestare, e mill' altre invenzioni da far trottar la natura.

•: § 5. Fantasia, dicesi pure Tutto ciò che di più strano e singolare produce la natura e l' arte. Sassett. lett. 123. Le madreperle e altre fantasie di mare. E 271. Porta danari assai per spenderli in queste fantasie della Cina.

• § 6. E per Intenzione, Obbietto, Fine. Bern. Orl. 1. 23. 14. Intendi e nota ben la fantasia, Perchè la cagna qui venuta sia.

§ 7. In maniera particolare si dice: Non mi romper la fantasia; che tanto è a dire, che Non m' importunare, Non mi torre il capo, cioè Non mi deviar dal mio pensiero. lat. ne me obtundas.

§ 8. Parimente si dice quando non si vuol dare orecchio a quel che ci è detto: Io ho altra fantasia; e vale: Io ho altri pensieri, e di maggiore importanza. lat. aliae mihi sunt curae.

§ 9. Per particolar locuzione, e maniera proprissima, ed espressiva, si usa dir comunemente Tener fantasia: e vale Aver la mente non applicata a quel che si opera, Essere alterato; che anche si direbbe Andare, e Stare sopra fantasia. lat. animo abesse. Bern. Orl. 1. 23. 37. Rotta la lancia, Chiarion va via; Chè 'l suo caval teneva fantasia.

• § 10. Andare per la fantasia, [vale Piacere.] v. ANDARE.

• § 11. Avere fantasia [di fare una cosa, vale Pensare, Desiderare di farla.] v. AVERE.

•: § 12. Aver fantasia d' una cosa, vale Averla in mente, Farsene concetto, o come dicesi comunemente, Averne, o Farsene un'idea. Sassett. lett. 118. E se voi avete fantasia della cenere che gettano via le nostre fante, quando elle la cavano de' colatoi da ranno, fate vostro conto che tutto il paese sia una cosa tale.

§ 13. Dar fantasia, [vale] Dar retta. Bern. Orl. 1. 2. 80. Orlando gli dà tanto fantasia, Quanto se fosse d' Indio, o di Zimia.

: § 14. Esser di fantasia, vale Esser di parere, Stimare, Credere. » Sen. Declam.

Sempre mi t' opponesti, e fosti di questa fantasia. *Alleg.* 8. E son, per quell'amor, di fantasia ec. Che più diletto sia Nello star con le molle in mano al fuoco, Che 'n .. ,che 'n giuoco ec. ».

•; § 15. *Essere in fantasia di fare alcuna cosa, vale Andar pensando di farla, Venirgliene il pensiero. Sassett. lett.* 340. Io sono stato, dalla prima io qua che mi imbarcai, in fantasia di ripescare il cinnamomo.

§ 16. *Uscir di fantasia alcuna cosa, vale Scordarsene.*

• § 17. *I Pittori, Scultori ec. dicono Far di fantasia, o di capriccio, quando, senza esemplo, vanno operando di propria invenzione; ed opponesi al Ricavare, o Fare dal naturale. Baldin.* [*Voc. Dis.* 29.]

FANTASIACCIA. *Peggiorat. di Fantasia. Bern. rim.* [1.] 61. Ma per dio tiavi tolta dalla vista, Nè dalla vista sol, ma dal pensiero, Una fantasiaccia così trista.

; FANTASIANTE. *Che fantasia. Bellin. Disc.* 3. 112 Mille altri intingoli di non dissomigliante sapore ritrovati dalla cucina ideale di quel misterioso fantasiante (*Pittagora.*)

FANTASIARE *Fantasticare.* lat. *meditari, secum cogitare.* [gr. φανταζεσθαι.] *Bocc. Vit.* 16. Però chi quello ha voglia di sapere, Fantasiando già cerchi per esso. •; *Bellin. lett. Malp.* 232. Per pigliarmi più gusto ch'io posso in questo fantasiare di genio. *Segn. Anim.* 1. 7. L' intendere non è altro che un fantasiare.

•; § *E attivam. Segn. Anim.* 3. 185. In che saranno questi loro fantasmi differenti dalle ragioni semplici intellettive? verbigrazia dall' intender l' uomo il bianco o simili, o da fantasiargli?

FANTASIMA, e FANTASMA. *T. filosofico; e vale Immagine, o Apparenza di cosa concepita dalla fantasia.* lat. *species.* gr. φάντασμα. *Circ. Gell.* 10. 313 Rappresenta la fantasia all'intelletto il fantasma, e la spezie di [un] uomo solo, [ec.] *E appresso:* Ma se egli si rivolge di poi sopra quel fantasma e sopra quella spezie, e comincia a spogliarlo ec., forma in se stesso una spezie intellettiva ; *Magal. lett. At.* 429. Dell' organo si sa che egli è corpo; e il fantasma, a parlarci da galantuomo, è un nome di una cosa, che non si sa quel che diavol si sia.

¶§ 1. *Per Sogno di falso immagini, o spaventevoli, che appariscono talora altrui nella fantasia.* lat. *spectrum, larva.* gr. φάντασμα, φάσμα. *Petr. canz.* 48. 9. Mai notturno fantasma D' error non fu si pien, com' ei ver noi. *Bocc. nov.* 61. 8 Egli è la fantasima, della quale io ho avuta a questo notti la maggior paura, che mai s'avesse. *Pass.* 361. Chiamano alcuni questo sogno demonio, ovvero incubo, dicendo ch'è un animale a modo d' un satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa quella molestia alle genti; e chi lo chiama fantasima, ec. *Maestruzz.* 3 14. Ti uno veramente lo spirito di Samuel fu desto dal suo riposo; ma alcuna fantasima, e illusione immaginaria del diavolo fatta nelle immaginazioni, la quale la Scrittura appella Samuelo, siccome sogliono le immagini essere appellate co' nomi delle cose loro. • *Car. En.* 4. [737.] Ritrar le stelle e convocar per forza Le notturne fantasme.

§ 8. *Fantasima, vale anche Quell'oppressione, e quasi soffocamento, che altri sente nel dormire supino,* [*a che oggi più comunemente si dice Incubo.*] lat. *incubus.* gr. ἐφιάλτης ἐπιβολή. *M. Aldobr. P. N.* 10 E 'l dormire supino, cioè rovescio, si è malvagio, perciocchè fa molte malattie, siccome apoplessia, frenesia a fantasima, che la fisica appella in latino *incubus.* ; *Lasc. Spir.* 3. 4. Oimmè che mi è venuto in un tratto il batticuore, e l'asimo, e la spasima e la fantasima.

• FANTASIOSAMENTE. *Voce di poco uso. Capricciosamente, Con matta fantasia. Salvin. Buon. Tanc.* 3. 4. E di qui il verbo *ghiribizzare,* Aggirarsi fantasiosamente per ritrovare una cosa.

• FANTASIOSO. *Voce poco usata. Fantastico, Appartenente a fantasia. Bellin. Bucch.* 318. E m'hao subito pieno la rarnicca ec. Di si fantasiose bizzarrie, Che ec. ; *E Disc.* 3 369. A forza di dicitura artifiziata, o di esempli e di tavole fantasime.

• FANTASIUCCIA. *Dim. di Fantasia. Tratt. Gov. fam.* 69. La fantasiuccia comincia a lavorare: vorrebbe fraccoli e.

• FANTASMA. *v.* FANTASIMA.

•; FANTASMARE. *Fantasticare. Giambull. Son. dono. st.* 73. Tanto la spregi e vilipendi e biasmi, Che per contra di lor scoppi a fantasmi.

• FANTASMO. *Immaginazione o Apparenza di cosa conceputa dalla fantasia. Comunemente si scrive e si dice Fantasma.* •; *Segn. Anim.* 3. 130. Il quale atto (che non è altro che il fantasmo,-ed il simulacro di esso colore ricevuto nel moso) dappoi muove la fantasia. *E* 141. Il soggetto della quale spezie è il fantasmo che è in noi. *E* 142. Non essendo ella in atto, se non quando ella è astratta da' fantasmi, è manifesto ec.

• FANTASTICA. *Apprensiva. But.* [*Inf.* 28. 592.] Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano, cioè nel cerebro, cioè l' apprensiva, ovvero fantastica che si chiama.

FANTASTICAGGINE. *Astratto di Fantastico; Fantasticheria.* lat. *morositas, fastidium.* [gr. δυσκολία] *Alleg.* 224. Bisogna per forza conchiudere ec. che le più dalle prelibate fantasticaggini sien fatte a si o no.

FANTASTICAMENTE. *Avverb. Vale propriamente Con modo odioso, fastidioso e rincrescevole.* lat. *morose, moleste.* gr. δυσκόλως.

§ 1. *In signific. di Fantasia, d'onde è deriva, vale Con immaginazione. Teol. mist.* [83.] Lo intelletto comprende, ovvero fantasticamente, ovvero con circoscrizione. *Ott. Com. Par.* 33. [781.] La memoria della spezie, che fantasticamente avea veduto, si disgillava da quello [padre Sole, che è padre de' lumi.]

•; § 2. *Per Capricciosamente, In modo fantastico, Bizzarro. Rosa. Descr. App. Med.* 24. Sopra un' acconciatura ricca di gioie, e adorna di risplendenti veli di più colori su quali fantasticamente acconci, ma con gentil maestria, posavano alcune lucenti stelle.

• FANTASTICAMENTO. *Pensiero strano, Immaginazione.* lat. *imaginatio, novum cogitatum.* gr. φαντασία. *Gal. Sist.* 103. Ora mi sovviene di certo mio fantasticamento che mi passò un giorno per l' immaginativa.

FANTASTICARE. *Andar vagando coll' immaginazione, per ritrovare e inventare.* lat. *meditari, secum cogitare.* gr. [φαντάζεσθαι.] *Pass.* [327.] E ancora seguita, che sa quello che gli uomini immaginano fantasticando. *Franc. Sacch. rim.* 46. Fantastica dal sonno, so si trova Tra gente vecchia, e nuova. *Varch. Rim. burl.* 41. Io ho fantasticato tutta notte Quel che si sia l'ambrosia, che gl Iddei Mangiano in cielo; infin son le ricotte. •; *Fr. Iac. Tod.* 4. 40. 16. Ma ciò che uno dico, penso Ch'à mente per rispetto Dell' amor sopra perfetto Del qual vo fantasticando. *Ambr. Cof.* 4. 15 E' fantastica la mura che vuol trovare.

§ *E per Ghiribizzare. Varch. Ercol.* 87. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, arzigogolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensano a' ghiribizzi o fantasticherie, a girandole, ad arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, ec. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. Per vie di conietture e di discorsi, E col cervel fantastica e mulino.

¶ FANTASTICATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che fantastica.* ; *Bellin. Disc.* 1. 193 Vi dirò senza esagerazione un'iperbole si strana che voi non ve l' immaginereste giammai per seguitila dai cervelli più fantasticatori.

; § *Per Strano, Bisbetico.* a lat. *difficilis, morosus.* gr. χαλεπός. *Zibald. Andr.* Sono certi cervelli strani, fantasticatori, e rozzi a.

FANTASTICHERIA. *Astratto di Fantastico. Fantasticaggine,* [*Capriccio.*] *Tac. Dav. ann.* 1. 87. Non volle egli celebrarlo: chi diceva per avere a noia la raunata, chi per fantasticheria, ec. *Buon. Fier.* 4. 3 7. Studio io questa Mia fantasticheria, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D' una popolazion tanto copiosa.

FANTASTICHISSIMO. *Superl. di Fantastico.* lat. *maxime morosus.* gr. χαλεπώτατος. *Alleg.* 157. Il vostro poeta ec. non se n'avvedendo, cred io, fa tutto il giorno di queste fantastichissime stravaganze.

¶ FANTASTICO. *Add. Finto, Immaginato, Non vero.* lat. *imaginarius.* gr. φανταστικός. *Ott. Com. Inf.* 10. [600.] Fu l'errore de' Manichei, che tennero che 'l corpo di Cristo fosse fantastico. *S. Grisost.* [181. Acciocchè nullo,] vedendo [*quelli] servi d' Iddio non ardere nella fornace, dicesse, o dire potesse che quel fuoco fosse fantastico, permise che molti di quelli ministri, che l'accendevano, v'ardessono. *G. V.* 12. 69. 3. La detta impresa del Tribuno era un' opera fantastica, e da poco durare (*cioè:* fatta con poco fondamento) *Alleg.* 99. Perciocchè (*la fama*) di reale non poche volte fantastica diventa.

• § 1. *Vale anche Spettante alla fantasia, Della immaginativa potenza dell' uomo.* « *Lab.* 84. Davanti alle virtù fantastica, la quale il sonno lega, diverse forme parate-mi, avvenne che ec. ». *Pass.* 362. La parte fantastica rimanendo vota, che ci rovescia indentro ec. fa i sogni secondo quella cotale disposizione. ; *Varch. Lez. Dant.* 1. 150. L' intelletto nostro non può intendere cosa alcuna, la quale non sia nella virtù fantastica ovvero immaginativa.

¶ § 3. *Uomo ec. fantastico, vale Stravagante, Fantastico, Intrattabile.* lat. *morosus, difficilis.* gr. χαλεπός. *Franc. Sacch. nov.* 84. Maladetto sia chi mai maritò niuna femmina ad alcun dipintore, che sete tutti fantastichi, e lunatichi. *Gell. Sport.* 3. 1. Ma quel fantastico di Lapo tuo zio si cacciò nel capo che io lo mandassi via. *E* 2. 6 Ghirigoro è un uomo un poco sospettoso, e fantastico. *Tac. Dav. Stor.* 1. 250. Galba n' ha chiamato dall' esilio un avaro, e fantastico al par di lui.

; § 3. *E in forza di sust.* « *Cecch. Mogl.* 4. 11. Che capriccio strano ha questo Fantastico nel capo »! *E Dot.* 4. 4. Orsù, lasciamo ire e vedere di questo fantastico.

§ 4. *Fantastico pur si dice, e si usa per aggiunto molto proprio, e ben espressivo d'ogni altra cosa, che sia stravagante, e stranio, e fuori del consueto. Bern. Orl.* 2. 4. 34. E visto ch' ebbe il fantastico uccello, Del suo troncon all' ombra morto il lassa. *E* 2. 31 48. Tutto andò in fumo come cosa vana, Smarrissi il Conte, non senza sospetto Di qualche trama fantastica strana. • *E rim.* 1. 92 Chi vuol veder quantunque può natura Io far una fantastica befana. •; « *Ar. Cass.* 1. 5. Vedi erronea Usanza, vedi opinion fantastica, Vedi che disciplina, che bell ordine D' una nova città ». *Dav. Acc.* 144. Io vi confesso che il mio (*ingegno*) è schizzinoso, fantastico, e molto strano.

• FANTASTICUZZO. *Add. Alquanto fantastico. Car. Apol.* 181. Voi siete un sofistuzzo, un fantasticuzzo, uno arrabbiatello, che con tanta vanità, con tanta impertinenza, e con tanta ostentazione di Voi, procurate il biasimo degli altri, e la vostra vergogna.

¶ FANTE. *Servidore, Garzone,* [*o in generale Uomo di piccola gente, e di poco essere.*] lat. *famulus, servus,* [*puer.* gr. δοῦλος.] *Bocc. nov.* 4. 11 Al quale i due fratelli fecero prestamente venire medici, e fanti, che 'l servissero. *E nov.* 18. 48. Con un cavaliere d' un Conte passano per fante u pose. *Teseid.* 4. 22. Doloroso più che altro, e tristo Arsita, Se' fatto fante, là dove solea Esser tua casa di servi fornita. *Guid. G.* Uno fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalio gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento. *Tesorett. Br.* [19. 181.] E trovai quattro fanti Che andavan trabattendo. *Cron. Morell.* [270.] Non tenga fante maschio, nè cavallo, se già non fosse fattore da villa.

; § 4. *E figuratam.* « *Bemb. Asol.* 3. [209] Ad esso gli elementi tutti e tutti i cieli servono, e sono della sua Maestà fanti ».

; § 2. *Lesto fante, vale Uomo furbo, sagace, che sa bene il fatto suo* « *Malm.* 1

Digitized by Google

75. E di soppiatto, come fante lesto, [Cavò di tasca certi cartoccini.]

§ 3. *In genere femminino non si piglia se non per serva.* lat. *ancilla, famula.* gr. δούλη. *Amet.* 31. Andante ella intornenta di molta fanti, piacque agli occhi del padre mio. *Bocc. nov.* 45. 4. Aveva Giacomino in casa una fante attempata. *E nov.* 60. 2. Era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l'usignuolo; e massimamente se fante vi sentiva niuna. *Dant. Inf.* 18. Sicchè la faccia ben cogli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante. *Bocc. Varch.* 2. 2. Elleno, essendo mie fanti, riconoscono me per lor donna.

•: § 4. *Fante di picche, dicesi a Persona maliziosa e trista. Cecch. Mach.* 4. 2. Oh che fante di picche è egli!

•: § 5. *Restar o Rimanere un bel fante, vale Restar burlato. Cecch. Mach.* 4. 3. Dubitando, Che non u d'altri omt nasca un figliuolo, Che li faccia restar be' fanti. *Sassett. lett.* 96. E fussene andato, rimanendo un bel fante la casa de' Sassetti.

¶ § 6. *Per Fanciullo semplicemente, o Persona, e Creatura umana, quantunque adulta.* lat. *homo.* [gr. ἀνήρ.] *Bocc. nov.* 13. 2. E parendogli essere un bel fante della persona, s'avvisò questa donna dovere essere di lui innamorata. *Dant. Purg.* 11. E sallo in Campagnatico ogni fante. *Albert. cap.* 21. Senza cosa è avere autorità de' vecchi, e i vizi delli fanciulli; chè i vecchi non fanno l'opere de' fanti per l'etade, ma per vizio. *Tesorett. Br.* [20. 199] Ahi uom, perchè ti vante Vecchio, mezzano e fante?

• § 7. *Per Parlante, dal latino* for, faris. *Dant. Purg.* 25. Ma come d'animal divenga fante Non vedi tu ancor »?

§ 8. [*Fante,*] *per Soldato a piè.* lat. *pedes.* gr. πεζός. *G. V.* 7. 103. 1. Mandando 500 fanti Ghibellini del contado di Firenze. *Bocc. nov.* 43. 5. Si videro vicini ad un castelletto, del quale, essendo stati veduti, subitamente uscirono da dodici fanti. ; *Segr. Fior.* Perchè un fante che abbia il capo coperto dal ferro, il petto difeso dalla corazza e dallo scudo, le gambe e le braccia armate, è molto più atto a difendersi dalle picche, che non è un uomo d'arme a piè.

• § 9. **Dicesi anche Fante a piede, e Fante da piede nel significato suddetto. Bemb. Stor.* 8. 111. I fanti da piè non volere ubbidire. *E* 113. Una compagnia di Stradiotti, ed un'altra di fanti a piede.

• § 10. **Fante perduto, dicesi Un soldato scelto, e addestrato a fare ogni più arrischiata e pericolosa fazione di guerra. Segner. Mann. Dic.* 14. 1. I Re grandi sogliono tra le loro squadre averne una di quelli che sono detti fanti perduti. Questi si sono al Signore loro già dedicati di modo, che non riguardano in nulla più la loro vita come propria loro, ma solo come propria del loro Signore: e però dove il conservarla ritorni in maggior servizio di quello, essi la conservano; dove no, le vanno animosi a gittar per lui fin tra le spade più folte. *E appresso:* Un fante perduto non vive a sè, perch'egli non ha per fine del suo vivere se medesimo, cioè la conservazione di sè, ma indirizza la conservazione di sè al servizio del suo Signore; e però *non sibi vivit.* Ed un fante perduto non muore a se, perchè non ha per fine del suo morire alcuna utile o alcun vantaggio che dopo morte debba a lui risultarne: ha quello parimente dal Signor suo; e però *non sibi moritur. E dopo:* Guarda quanti fur quei pericoli, a cui qual fante veramente perduto, si espose già l'Apostolo per Gesù.

• § 11. *Fante a piede, per Servo di rasa. Franc. Sacch. nov.* 62. Gli capitò alle mani uno ch'era come uno per fante a piede a fare suoi servigi (*forse per differenza, da Cocchiere, e simile.*)

§ 12. *Far fanti, e Invitar fanti, vagliono Adunar fanti ne' bisogni di guerra.* lat. *peditum delectum habere. Din. Comp.* 1. 23. Il detto Messer Simone invitò più suoi amici, e fanti forestieri. *Bemb. Stor.* 2. 17. Attendeva a far cavalli, e fanti nella Calabria.

§ 13. *Per termine di giuochi, che per le più è sempre una figura minore. Varch. Giuoc. Pitt.* Tieni a mente per il giuoco di Pittagora, che i maggiori si chiamano capo, o guide; i minori, che sono contenuti, [si] chiamano compagni, o fanti. *E appresso:* Il primo numero maggiore, il quale è quello, che contiene si chiama capo, o guida; e il primo minore, il quale è quello, che è contenuto, si chiama compagno, o fante. •: *Giambull. Poes.* 2. Simile è l'amor mio di scacchi al giuoco Ov'i molti pensier tengon i fanti.

•: § 14. *Fante, dicesi anche Quella figura che in alcune carte da giuoco rappresenta un fante. Buon. Fier.* 2. 4. 13. Doman rassembra Non pure il fante e non pur quel di coppe, Ma di mattoni e mota same e stampa.

§ 15. *Dicesi in modo proverb. Scherza co' fanti, e lascia stare i Santi; ed anche: Scherza co' fanti, e non co' Santi; e vaglione, che Non si debbe mescolare le cose sacre con le profane.* lat. *noli miscere sacra profanis. Varch. Suoc.* 2. 6. Scherza co' fanti Pistoia, e non co' Santi. • *Lasc. Rim.* 1. 26. Scherza co fanti, dice, non co' Santi Un tal proverbio nostro universale.

FANTEGGIARE. *Far cosa da fante, serva, o servo.* lat. *ancillari, servire.* gr. δουλεύειν, ὑπηρετεῖν. *S. Bern. Nobil. Anim.* Grande sconvenevolezza è che la donna fanteggi, e la fante donneggi (*parla dell'anima e del corpo.*)

FANTELLO. *V. A. Dim. di Fante; Fanticello.* lat. *infans.* gr. παιδίον. *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 7. Chi non muove a vedere Questo fantel divino Dormir, quanto è villano!

FANTERIA. *Soldatesca a piede.* lat. *peditatus.* gr. τὸ πεζόν. *M. V.* 11. 54. Messer Piero da Farnese ec. con due mila cinquecento cavalieri, e molti balestrieri, ed altra fanteria, si partì. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. I Britanni ec. prevaglono nella fanteria. •: *Bemb. Stor.* 7. 99. E a tempo di guerra le seconde dignità della fanteria gli furono promesse. *Varch. Stor.* 10. 327. S'era sparso ec. e dato ordine che le fanterie e le artiglierie si ritirassono in Prato per a Firenze.

FANTESCA. *Fante, Serva.* lat. *ancilla.* [gr. δούλη.] *Tec. Rit.* Non voleva che in sua corte fosse cavaliere nè donzello, se non fantesche e giovani damigelle. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche, a vedere, e non vedere, aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *E Trin.* 3. 2. Cosi sta; e me lo fece intendere per la fantesca.

•: § *Per Uno delle figure, onde sono dipinte le carte delle minchiate. Cecch. Spir.* 4. 7. Mostran d'aver il caval di danari, Egli hanno la fantesca poi di coppe.

; FANTESINO. *V. A. Fanciullino. Libr. Cat. l.* 1. *doc.* 21. *pag.* 93. *Secondo il Testo Riccardiano.* Avendo te creato la natura fantesino nudo ec., sostieni in pace le gravezze della povertà.

•; FANTETTO. *Dim. di Fante, nel senso del* § 2. *Cecch. Diam.* 1. 3. Dipoi per un fantetto lesto incognito Mando al banchiere.

FANTICELLA. *Dim. di Fante, femminino. Servaccia, Serva di povera, e vil qualità.* lat. *ancillula.* [gr. θεραπαινίδιον.] *Bocc. nov.* 42. 12. Ad una sua fanticella il fe prestamente, pelato, e acconcio, mettere in uno schidione. *Fir. As.* 41. E piattosto stimola con ogni sollecitudine quella mia vil fanticella, perciocchè ella è galantuna, e tutta saporitina. *E* 114. Divenuta, [di] padrona di molti, schiava d'assai, rinchiusa, come s'io fussi una vil fanticella, in così sozza prigione.

FANTICELLO. *Dim. di Fante. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 297. Non guattero, non fanticello alcuno vi rimase.

FANTICINO, [**e anticamente*] FANTISINO, *e* FANTIGINO. *Fanciullino, Bambino, Fantino.* lat. *infans.* gr. νήπιος, παιδίον. *M. V.* 10. 96. Essi sono matti fantitini. *E appresso:* Vedere un fante, che non avea a fare con fantaccini, ma con valenti, e savi signori. *Coll. Ab. Isaac,* 26. Come spiramento, il quale il fanciullo In trae a sè intra le membra, nelle quali esso fantigino si nutrica. *E appresso:* Quanto più si mostra il fantigino dentro, tanto più moltiplicano le lacrime. [*Del G per C vedi al luogo dell' Ab. Isaac il suo Chiosat.,* 131.]

• FANTILE. *V. A. Infantile. Pist. S. Gir.* 407. Pare che vogliano tornare all' età fantile, non vestendosi ma inviluppandosi come si fa de' fanciulli da poppa. •: *S. Agost. C. D.* 13. 3. Non ritornòe a quella fantile infermità ed ignoranza dell' animo e del corpo, la quale veggiamo nelli parvoli per lo peccato, o vero per la pena.

FANTILITÀ, FANTILITADE, *e* FANTILITATE [*Voce poco usata*] *Infanzia.* lat. *infantia.* gr. νηπιότης. *Albert. cap.* 22. Hai figliuoli? Ammaestrali nella fantilitade loro. *E* 24. Non li nutricare dalla fantilitade dilicatamente, perciocchè disse Salomone: chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace.

§ *Per Fanciullaggine, Ragazzata.* lat. *puerilitas.* gr. τὸ παιδαριῶδες. *Tratt. Sap.* Quando io venni in tempo di perfetto uomo, io lasciai le fantilitadi.

• FANTINA. *Fante sustantivo, che aggettivo. V. A. Fanciullina. Vit.* [**S. Margh.*] 143. Or diriam della fantina D'imin che ell' era picciolina. *E poco dopo:* E avea seco mente Pulcelle della sua terra, Si fantine come era ella.

FANTINERÌA. *Malizia, Cattività velata, Tristizia. Voce bassa.* lat. *malitia, calliditas, improbitas.* gr. κακία, πανουργία. *Tac. Dav. Post.* 432. 1. Oggi si direbbe saper di guerra, o ragion di Stato, che fa lecito ciò che è utile; il popol basso la direbbe fantineria.

FANTINEZZA. *V. A. Fantilità, Infanzia. Lib. cur. malatt.* Queste tali malattie sogliono addivenire nell'etade della fantinezza.

FANTINO. *Dim. di Fante. Piccolo fanciullo, Bambino.* lat. *infans.* [gr. νήπιος.] *Dant. Par.* 20. Non è fantin che sì subito rua Col volto verso il latte. *G. V.* 7. 26. 2. Disse che non volea ec. uccidere i fantini, che erano innocenti. *Franc. Sacch. rim.* Vecchi, mezzani, giovani, e fantini. *Tes. Br.* 2. 20. Accrescimento è quell'opera di natura, che fa crescere il picciolo fantino, o altra cosa di sua generazione. *Mor. S. Greg.* E però a modo di fantini, quasi come balbettando, alcuna cosa, secondo la debilità del nostro ingegno, ne ragioniamo. *Fir. As.* 212. Era costui innamorato di Carite anch'ella era picciola fantina.

§ 1. *Diremo Fantino anche a Uomo vantaggioso, e che faccia professione d'aggirare gli altri.* lat. *vir callidus.* [gr. πανοῦργος.] *Cecch. Spir.* 2. 2. Ed egli (che è fantin di picche) tira All' amico, e al nimico, e pela e scortica E rode insino all' osso. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Ma chi fantini a me corre 'l cappello, L'attacchi alla finestra, e faccia i fuochi.

§ 2. *Si dice pur Fantino a Ragazzo, che cavalca, reggendo i barberi, quando corrono al palio. Lasc. rim.* [1. 246.] Ma tu, che sei fantino, Sta pur forte (*qui scherza, equivocando sul significato di vantaggioso, e fantino che cavalca i barberi.*) *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Vanne alle mosse; Ciascuno ha fantori: La chiocciola ha fantino una farfalla; Il centogambe un grillo.

§ 3. *Fare il fantino, vale Fare il bravo, il coraggioso, l'ardito.* lat. *Thrasonem agere, se iactare.* gr. μεγαλαυχεῖν. *Malm.* 9. 24. Sicchè se innanzi fecero il fantino, Le brache in fatti gli eran poi cascate.

FANTISINO. *v.* FANTICINO.

FANTOCCERÌA. *Bamboccería.* lat. *puerilitas.* gr. τὸ παιδαριῶδες. • *Menz. Sat.* 8. E sai se messo tutti ambe le mani lu dedicare a questo librismerda Fantoccerie de' lor cervelli strani. ; *Lasc. rim.* 2. 346. Perciocchè quelle cose, che di tuo vi hai aggiunte, sono tanto fuori d'ogni verisimile ec. che non fu mai nè composta nè pensata la più solenne e rilevata fantoccerìa.

•; FANTOCCIAGGINE. *Fantoccería. Menz. lett.* 2. 332. Sono letterati a cento, e pieni il capo di fantocciaggini; che ci farebbe? Bisogna lasciarli bollir nel suo brodo.

• FANTOCCIAIO. *Pittor da fantocci, Pittor plebeo. Vas.* [*Op.*] *Vit.* [4. 24.] Ordinò [S. Eccell.] che non certi fantoccia, che avevano già molt' anni fatte nelle girandole.

Digitized by Google

mille gofferie, ma un maestro eccellente facesse alcuna cosa che avesse del buono.

• FANTOCCIATA. *Fantocceria*. lat. *puerilitas, ineptiae*. gr. *φλυαρία*. *Il Vocab. nella voce* FRASCHERIA.

FANTOCCINO. *Dim. di Fantoccio; Piccolo figurino, fatto per lo più di legno, o di cencio, ec.* lat. *fictus pusio*. [gr. *παιδάριον*.] *Morg.* 21 39. Gli uomini paream fantoccini da cera. *Malm.* 2. 34. Così fanno talor due fantoccini Al suon di cornamusa per Firenze.

§ *Per Uomo sciocco, scimunito*. lat. *nebula, vappa*. [gr. *ὑπνώδης*.] *Vit. Benv. Cell.* [*1. 447.] Io, per non vituperare uno sciocco fantoccino ec., avrei trovato qualche scusa.

FANTOCCIO. *Lo stesso quasi che Fantoccino*. lat. *pusio*. [gr. *παιδάριον*.] *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Figurette e fantocci semoventi Ed operanti. *Alleg.* 230. Per la vostra de' dodici a me grate, Son (suo mi sia) venuto in cognizione D' un fantoccio abbozzato da un garzone, Con un fantoccio arsiccio di granata.

§ 1. *Per Uomo sciocco, e semplice* lat. *nebulo, vappa*. gr. *ὑπνώδης*. *Malm.* 6. 63. Credeva il mio fantoccio con un sguardo Di sbriciolar tutto il femmineo sesso. *Buon. Fier.* 5. 4. 10. Ma che fantoccio è questo, Che fastel mal legato, Ch'io veggo in qua venire?

§ 2. *Fantoccio, dicesi anche alle Piante rimonde, e tosate degli uccellari, sulle quali pongonsi i vergelli Sold. sat.* 4. [49.] Già la civetta ho provveduto, e 'l fischio, De' tordi ho 'n gabbia, e sui tuoi fantocci Porrò a mia posta io mi vergelli il vischio •; *Soder. Colt. Ort.* 153. La lentaggine ec. riempie bene i fantocci negli uccellari de' tordi.

§ 3. [*" Fantoccio, diconsi da' Pittori, e Scultori*] *Una figura mal fatta, brutta, e sproporzionata*. *Malm.* 1. 46. Di foglio per impresa un bel cartone Insieme con la paste egli hanno messo De' lor fantocci. *Cas. lett.* 69. Anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci. • *Vas.* [*Op.*] *Vit.* [2. 393.] Non parlerò d'alcuni certi che si dipignevano in varie fantasie, ma goffi tanto, che hanno dato il nome ai dipintori plebei, onde si dice allo cattivo pittore Fantocci da cera, perchè non mette conto. *Baldin. Decenn.* Incominciarono quegli scultori, che vennero di poi a fare quelle brutte e sproporzionate figure, o, come volgarmente si dice, fantocci di che son pieni tanti edifici e sepolcri di que' tempi.

•; § 4. *Fantoccio, trovasi anche detto di Quella figura o figure che servono di modello per chi vuol seguire la moda*. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 370. Infino a che venga di Francia ogni piccol tempo quello che chiamano il Fantoccio, per accomodare a quella foggia il nostro vestire, questa può sembrare ec.

FANTOCCIONE. *Accrescitivo di Fantoccio*. *Malm.* 11. 13. Vedendo un fantoccino si badiale Dopo il terror di tante spade fuora. • *Alleg.* 229. Quel solenne fantoccione di cencio molle non avendo figliuoli ec.

FANTOLINO. *Fantino*. lat. *infantulus*. [gr. *βρεφύλλιον*.] *Dant. Purg.* 24. Vidi gente sott' essi alzar le mani ec., Quasi bramosi fantolini e vani. *E* 30. Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma. *G. V.* 11. 3. 14. Le femmine patteggiarono insieme del manicare i lor fantolini. *Ott. Com. Inf.* 14. [269. Quando piangea (*Giove*), facea fare strida], acciocchè 'l pianto del fantolino non si sentisse da Saturno.

FANTONACCIO. *Peggiorat. di Fantone*. *Malm.* 10. 1. Fantonacci che fanno altrui paura, Tremar la terra, e spaventare il Sole.

• FANTONE. *Bellimbusto, Scioperone*. lat. *longurio, nebulo*. gr. *ἄχρηστος, ὑπνώδης*. *Il Vocab. nella voce* FANTONACCIO.

• FAONAMENTO. *V. A. Parto, Il figliare delle bestie*. *M. Aldobr. testo Redi*. Innanzi che il latte sia buono per usare, si si conviene passare quaranta dì di po' loro faonamento.

• FAONARE. *Voce antichissima. Lo stesso che Figliare; e dicesi per lo più delle bestie*. *M. Aldobr.* Nella primavera il latte vale meglio, perciocchè in questo tempo faonano le bestie più che in altro tempo. *Red. Or. Tosc.* [32.] Credo che sia voce venuta di Francia e di Provenza. [Nel Glossario Provenzale *Faonar idest Parturire*, nel Vocabolario di Antonio Udini] *Faonner*, Far figli, o pargoletti; *Faonnement*, Il far pargoletti, parto d' animale.

• FARAONE. *Nome d' una Specie di giuoco d'azzardo, corrispondente a quello della Bassetta*.

FARCHETOLA. [*Uccello di razza d'anitra salvatiche con le ali verdi e turchine, e il ventre bianco*] lat. *querquedula*. *Lib. cur. malatt.* Arrostisci le farchetole, e usa lo grassume, che ne scola.

FARCIGLIONE. *Specie d'uccello d' acqua*. *Morg.* 14. 37. Barattole, germani, farciglioni, Altri uccei d'acqua, i' non saprei dir tanti.

FARDA. *Generalmente roba sporca da imbrattare; ed anche Sornacchio grande, Sputo catarroso*. *Lib. Son.* 5. Nè di fiaschi di farda Minaccie chi sta forte alla frontiera.

FARDAGGIO. *Bagaglio, Bagaglio, Bagaglione*. lat. *impedimenta*. gr. *ἀποσκευή*. *Stor. Eur.* 3. 31. Fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nemici, e colle perdita delle genti, e di tutto il fardaggio loro fuggirsi nella Franconia. *E* 7. 158. Era uscito di Pavia con tutto il fardaggio e bagaglie sue.

FARDATA. *Da Fardo. Percossa data con un panaccio intinto in isporcizie, o pure Quantità di sporcizia bituminosa che, tirato in qualche luogo, s' appicchi e penetri ove ella è buttata, come sarebbe una manciata di fango, o d' altra materia simile buttata in un muro*. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Le mi voltai col dirle tanto male, Che non udì mai tanto uomo scopato, Passando per mercato, Esposto alle fardate, esposto a' torsi.

§ *E figuratam. Dare una fardata, vale Gittare un motto pungente verso alcuno; e Avere una fardata, vale Essere morso con un motto pungente*. lat. *palam convicio mordere*. *Malm.* 1. 23. Da Marte aveva avuto una fardata.

FARDELLETTO. *Dim. di Fardello; Fardellino*. lat. *sarcinula*. gr. *ἀποσκευάριον*. • *Salv. Granch.* 3. 8. Per ogni buon rispetto aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento.

FARDELLINO. *Dim. di Fardello;* [*Piccolo fardello.*] lat. *sarcinola*. [gr. *ἀποσκευάριον*.] *Franc. Sacch. nov.* 84. Io ti farò un fardellino de' panni tuoi, e metterògli in qualche cassa, tantochè vegna il dì. *E appresso:* Subito e' ebbe fatto uno assettato fardellino, e mettelo tra altri panni. *Malm.* 6. 40. Le porge un fardellin piccolo, e poco Di robe che laggiù gli fanno giuoco.

FARDELLO. *Rinvolto di panni, e d' altre materie simili*. lat. *sarcina*. gr. *σκεῦος*. *Franc. Sacch. nov.* 84. Nel primo fardello, che farai, mandalo a vendere a Firenze. *Sen. Pist.* Non tanto solamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli vanno trainando per la via. *Morg.* 19. 149. L' altra fardello Con esso nella fossa insieme mette.

§ 1. *Diciamo Far fardello, che vale Raunare la roba per portarla via, e andarsi con Dio con essa; che in una parola si dice Affardellare*. lat. *sarcinulas componere, vasa colligere, convasare*. gr. *σκευάζεσθαι*. *Morg.* 2. 22. Quel che ci resta, farem poi fardello, Ch'io porterei quando i' rubo un vestello. *Fir. Disc. an.* 33. Il devoto ladrone, veduto il tempo e proposito, fatto fardello di ciò che vi aveva di buono, si fa a suo cammino.

§ 2. *Far fardello, vale anche Partire, Andarsene, e talora Partire da questa vita, Morire*. lat. *e vita migrare, decedere*. gr. *ἀπαλλάττεσθαι ἐκ τοῦ βίου*. *Malm.* 12. 13. Che ad ogni passo trova gente morta, O, per lo men, che sta per far fardello.

•; FARDETTO. *Dim. di Fardo*. *Sassett. lett.* 275. A Francesco nostro fratello, mando un fardetto di grofani.

•; FARDO. *Term. de' Mercanti. Balla cilindrica di pelle, colle testate rotonde, entro a cui è chiuso un sacco di tela ripieno d'aromati, e anche di vivanda*. *Sassett. lett.* 292. Consumare molti fardi di risa ogni anno in casa loro, perchè i topi non pure ne vivono, ma ne sgavazzano.

FARE. [*V. A.*] *Nome. Faro, Stretto di mare, e propriamente quello di Messina* in *G. V.* 7. 65. 1. Più ne venne alle Pagliare ec., e il naviglio nel Fare incontro al porto. *E* 7. 75. 2. Giunse l'ammiraglio del Re d' Aragona con sua armata su per lo Fare. *E* 9. 346. 1. Rivalicarono per lo Fare senza contrasto niuno.

• FARE. *Sust. Usanza, Costume*. *Borgh. Col. Rom.* 370. Della natura stessa delle guerre l'appresero, e dal comun fare di que' tempi. *E Col. Milit.* 441. Pel fare che regnava allora, io dubito che non diranno nulla. *E* 452. Mostra che il medesimo fare era dell'uno e dell'altro, e che le medesime cirimonie si usavano.

• § *Per Qualità, Maniera*. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Una mia leggia Dipinger mi si gira per la mente D' un concetto che abbia Di questo fare.

FARE. *Verbo sincopato dal primitivo* FACERE, *che così intero fu in uso anticamente, così* FACCIO, *e* FACE, *che dissero quasi tutti gli antichi in vece di* FO, FA, *de' quali se ne trovano infiniti esempi, ed ancora con molte delle sue voci supplisce all'altro, formandosi di tutti e due un sol verbo. In alcune terminazioni si adopera pur doppiamente colle voci derivanti da ciascuno di detti infiniti, dicendosi ugualmente:* IO FACCIO, IO FO, *e simili. Come deriva interamente dal verbo latino facere, così ne conserva l' intera natura; che se del verbo latino facere lasciò scritto Papiniano:* Verbum facere omnem omnino faciendi causam complectitur (*lib.* XXXVII. *Quaest. leg.* 218. *dig. de verb. signif.*), *anche nella lingua nostra il verbo* FARE *ha in sè tal generalità di significanza. Esprime perciò generalmente l' azione che poi particolarmente si spiega con altri verbi; onde dinotando gli avverbi, quasi addiettivi del verbo, le circostanze dell' azioni; e co' nomi divisandosi le cose, così le agenti come le pazienti, e spiegandosene la lor qualità, ne segue che, accoppiato il verbo* FARE *con verbi, nomi od avverbi, ne significhi, mercè di tal compagnia distintamente le specie precise, e le forme individuali dell' azioni particolari, come da sè unitamente comprende l' azione in generale. Noi imperciò a migliore spiegamento della materia, ed a maggior comodità del Lettore, accenneremo primieramente alcuni sentimenti più comunali, e precisi del verbo stesso, posto assolutamente di per sè; certe espressioni formate da alcune sue particolari voci, o maniere, ed alcune regole generali intorno a' significati del medesimo, giunto ad altri vocaboli; e trarrem fuori finalmente per alfabeto moltissime frasi particolari, o locuzioni proprie, e più espressive nel significato, e più frequenti nell' uso trascelte tra le innumerabili che da' suoi vari accoppiamenti, e diverse costruzioni si formano.* • *Dep. Decam.* 99. Convenevolmente con esso (*verbo Fare*) si risponde a tutti gli altri (*verbi*), come che e' vaglia in genere quel che ciascheduno sia proprietà.

FARE. *Termine filosofico; contrario di Patire*. lat. *agere*. gr. *ἐνεργεῖν*. *Dant. Purg.* 25. Ivi s' accoglie l' uno e l' altro insieme, L'un disposto a patire, e l' altro a fare Per lo perfetto loco, onde si preme.

¶ § 1. *Per Creare*. lat. *creare*. *Dant. Inf.* 2. Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange. *E* 3. Fecemi la divina potestate. *E* 6. Tu fosti prima, ch' io disfatto, fatto.

¶ § 2. *Per Produrre*. lat. *ferere, gignere*. gr. [*φύειν*.] *Dav. Colt.* 177. Vedi il poter della Luna nel melagrano, che quanti giorni ell' ha, quando si pone, tanti anni pena a farne; e posto a Luna scema, non ne fa. *Buon. rim.* 40. Natura, che non fa mai sì bel volto, Resta in vergogna. ; *Car. Com.* 32. Il fico S. Pietro ec. sendo maggior degli altri, e facendo due volte l' anno, serve ec.

; § 3. *E fig. Indurre, Cagionare*. • *Lib. Similit.* La troppa famigliarità fa dispregiamento •.

§ 1. *Per Partorire*. lat. *parere*. [gr. *τίκ-*

ricr.] *Franc. Sacch. nov.* 15. Ella fece una fanciulla ch' ebbe nome Ioanna. *E nov.* 26. Avvisandosi che la buona donna avesse fatto il fanciullo. *E appresso:* Ella fece istanotte un fanciul maschio. *Nov. ant.* 45. 1. Menolla, e fece a due mesi una fanciulla. ; *Car. Long. Sof.* 85. Son per la più parte giovani, tutte lattose, tutte feconde; ed assai ve n' hanno di quelle, che fanno due capretti al parto.

; § 5. *In questo significato si usa anche accompagnato, oltre al quarto, al terzo caso di persona. Pecor. g.* 10. *n.* 1. Il re d'Inghilterra ec. mi prese per moglie ec., ed in poco spazio di tempo io gli feci questi due fanciulli. • *Ar. Fur.* 20. 5. Al duca Amone, il qual già peregrino Vi capitò, la madre mia mi fece.

• § 6. *Fare, in signific. neutr. si dice anche de' marmi, delle rene, ec. e vale Trovarsi. Ar. Vetr. Ner.* 1. 2. Il tarso adunque è una specie di marmo duro e bianchissimo, che in Toscana fa a piè della Vernicola di Pisa ec., ed a Massa di Carrara. *E* 1. 2. Della rena poi, e massime di quella di Toscana, che fa nel Valdarno, per essere molto più grassa ec., se ne dà sempre più sei e otto libbre per cento. *E* 1. 12. Abbiasi manganese ec. In Toscana e in Liguria, ne fa assai, ma tiene molto del ferro.

• § 7. *'Fare, si dice anche delle piante, e vale Allignare. Soder. Colt.* 4. Sebbene ella *(le viti)* per lo più si godono nelle colline ec., e son più liete che negli alpestri e rapidi monti ec. e balze dirupate, ancora in queste fanno. *E* 120. Genera *(l uva barbarossa)* sempre pochi grappoli, e deboli capi; in monte fa oltra modo bene. *E ivi:* Il cinegiuolo ec. fa bene in paese e terre calde. *Dav. Tac. Germ.* 373. Arbori da frutte non vi fanno. *Alam. Colt.* 5. 124. Tal ch' ogni tempo E 'n ogni parte fan, pur che 'l signore Le ingrassi e bagni e le trapianti spesso *(parla delle lattughe.) Buon. Tanc.* 3. 5. Del canto di quei che fan pe' gli orti. *Fab.* Di quali? *Cec.* Del Belfiore. ; *Alleg.* 241. E, se vi fa quel vin, che è buono, e . . . L' acqua vi serve sol per l'acquerello, Che perciò mette i suoi sapor da canto.

§ 8. [*Fare, significa anche Dar forma a checchessia,*] *Fabbricare,* [*Comporre; e dicesi di tutte le opere materiali dell'arte, dell' industria umana, o dell' istinto degli animali.*] lat. *facere, aedificare, condere.* gr. δέμειν. *G. V.* 1. 2. 2. Onde Iddio ec. mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano la detta torre fare. ; • *Bocc. nov.* 42. 14. A voi conviene far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri ». *Cr.* 5. 25. 2. Gufi che nelle bocche di quella tromba fecero nido.

• § 9. *Per Effigiare, Figurare, Scolpire. Car. En.* 8. 972. In questo *(scudo)* di commesso e di rilievo Avea fatto de' fuochi il gran maestro Le battaglie, i trionfi, e i fatti egregi D Italia, de' Romani, ec.

§ 10. *Fare di terra, di marmo ec., vale Modellare, Scolpire ec. figure di quella tal materia. Borgh. Rip.* 234. Lasciando la cosa del getto da parte, sol brievemente favellerò della plastice, cioè del far di terra, da cui pare, che il far di pietra, e di marmo sia derivato. *E* 235. Dico che l' arte del far di terra, tenuta da molti la madre della scultura, fu, secondo alcuni, primieramente ritrovata in Corinto da Dibutade Sicionio, facitor di vasi. *E* 236. Lasciando il far di terra ed il gettar di bronzo da parte, vi verrò quei maestri ricordando, che furono per eccellenti nella scultura appresso agli antichi celebrati.

§ 11. *Per Piantare, Seminare. Pallad. Genn.* 14. La lattuga si puote ben fare tutto l' anno.

§ 12. *'Per Attualmente operare.* lat. *facere.* gr. ποιεῖν. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Dunque come faraggio? *Petr. canz.* 29. 2. Che fan qui tante pellegrine spade? *E* 23. Che fanno meco omai questi sospiri? • *Car. Strace. prol.* Immaginatevi che questi siano dessi, perchè fanno delle medesime cose.

§ 13. *Per Essere in faccende: opposto di Starsi.* lat. *operari.* gr. ἐργάζεσθαι. *Dep. Decam.* 82. Sono nella nostra favella questi due *fare,* e *stare,* lasciando infiniti loro altri significati, in queste contrarii tra loro, che questo importa così assolutamente detto, occuparsi, ed esser sempre in faccende; ec.

§ 14. *Per Comporre, Formare,* [*detto delle opere dell'intelletto.*] lat. *facere, conficere, condere, componere.* gr. ποιεῖν. *G. V.* 8. 10. 2. Fece il buono e utile libro detto Tesoro, e 'l Tesoretto. *E* 9. 135. 2. Fece in sua giovinezza il libro della Vita nuova d amore, e poi ec. fece da venti canzoni morali ec., e intra l'altre fece tre nobili pistole. ; *Car. Strace. prol.* Avete a saper brevemente che egli conosce d'aver dura impresa alle mani, e che per obbedienza s'è mosso a farla *(la commedia)*, non per prosunzione.

•; § 15. *Fare, per Dire. Burch.* 2. 14. Disse quel capestrozzo: Apri la mano; E quel moccera fe: ve' s'in hu gioco.

; § 16. *Fare, per Distendere, Compilare; e dicesi parlando degli atti che si fanno nelle cause criminali. Serd. Stor.* 2. 230. Non solamente giudica le differenze, e le liti civili, ma ancora fa i processi delle cose criminali.

§ 17. *Per Dare ornamento e perfezione, ed anche per Acquistare perfezione.* lat. *facere, perficere, perfici.* gr. τελεῖν, ἀποτελεῖν, ἀποτελεῖσθαι. *Franc. Barb.* 114. 10. Magion non face l'uom, ma uomo quella. *E* 224. 21. Non face donna bellezza, e nazione, Ma senno.

§ 18. *Per Essere, o Dar cagione, o motivo.* lat. *facere, in causa esse.* gr. αἴτιον εἶναι. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe già viver grame. *E appresso:* Vagliami il lungo studio, e 'l grande amore, Che m' han fatto cercar lo tuo volume. *E* 2. Io son Beatrice, che ti faccio andare. *Petr. son.* 12. Tacito vo, che le parole morte Farian pianger la gente. *E* 222. Tolto m'hai, Morte, il mio doppio tesauro, Che mi fea viver lieto, e gire altero. • *Bocc. g.* 7. *n.* 5. Ravvediti oggimai e torna uomo, come tu esser solevi, e non far far beffe di te a chi conosce i modi tuoi, come fo io. ; *Tass. Rag. Corinn.* 112. Non è più dolce no, non è più cara, Ma pianto miserabile, e dolente Come morte che 'l fa.

§ 19. *Per Eleggere* lat. *facere, creare, legere, cooptare* gr. αἱρεῖσθαι. *G. V.* 2. 12. 3. I Baroni di Francia ec. fecero Re di Francia Ugo, ovvero Oddo figliuolo di Roberto conte d' Angiers, e regnò nove anni. *E* 2. 24. 2. Al suo tempo fece più Cardinali suoi confidenti. *Petr. son.* 277. Vidi un altra ec. Che 'l cor m'avvinse, e proprio albergo felse.

•; § 20. *E colla particella* Di. *Dant. Inf.* 4. E più d'onore ancora assai mi fenno: Ch'ei sì mi fecer della loro schiera.

§ 21. *Per Eseguire* lat. *exequi.* gr. ἐκτελεῖν. *Bocc. nov.* 49. 5. Il Re ec. comandò, che ella fosse messa in certe case bellissime d'un suo giardino ec., e quivi servita; e così fu fatto. ; *Tass. Rim.* 2. 117. Faccia, faccia il mio impero Nè si mostri ritrosa Alle mie giuste voglie.

; § 22. *Per Osservare, Obbedire: e diersi parlando di cose d'obbligo, e di precetti. Introd. Virt.* 28. E sai tu quanti sono i comandamenti di Dio, che si convengono fare?

§ 23. [*Fare, in signific. neutr. pass.*] *per Cominciare.* lat. *incipere.* gr. ἄρχεσθαι. *Cecch. Mogl.* 5. 8. Ell' è nobile, E delle prime raste di Siena. *C.* Facendosi da qual porta' tu credi Gonfiarmi con un fil di paglia. ; *Introd. Virt.* 26. E fassi da te, perchè sa che se' capo e fondamento delle altre virtù. *Guidott. Rett.* 43. Si può il fatto narrare brievemente, se colui che favella non si fa dal cominciamento del fatto, ma fassi da quello luogo che fa bisogno. •; *Fir. rim.* 123. Però vo' farmi un pochino da discosto, E mostrarvi le cose di più stima. *Buon. Sat.* 25. Fatti dal dì che 'l mondo fu creato Che trovarsi che 'l falso amore in Dio Fu tal che ci ebbe tutti rovinati.

; § 24. *Per Acquistare, Procacciarsi.* • *Cavalc. Specch. cr.* Ecco che quel che tu hai lodato, battezza; ogni uomo va a lui, e fa più discepoli di te ».

; § 25. *Farsi a uno, vale Rivolgergli il discorso. Petr. rep.* 2. Fecimi al primo. » Massinissa antico, Per lo tuo Scipione, e per costei, Cominciai, non t'incresca quel che io dico.

• § 26. *'Farsi a uno, vale anche Far capo ad esso per aiuto, o consiglio. Borgh. Fies.* 210. Tuttochè ec. venendo qua M. Antonio per guadagnar questo paese, si facessa a quelli che aveano il governo in mano, e la riputazione, e non a chi si trovava abattuto e senza forze.

• § 27. *Voce costratta. Dep. Dec. proem.* 12. Come patendo alle civili, si fa il giudice a' testimonii che nel caso intervennero per riscontro del fatto ec. *(cioè ricorre, si fa informare ec.)*

§ 28. *Fare, in sentim. osceno, vale Usar carnalmente.* lat. *coire.* [gr. μίσγεσθαι.] *Gr. S. Gir.* 14. Altri sono, che tengono castità per non potere, che tanto hanno fatto che non possono più fare. ; *Cecch. Assiuol.* 2. 2. Ed ella salvatichetta a ritirarsi, e dire: deh! Messere Ambrogio, non fate, ec., e così con questo non fate, ec. i' feci, e rifeci.

; § 29. *Per Riuscire, Tornare. Car. lett.* 2. 424. Mi si fa duro a credere che non l'abbiate a fare.

§ 30. *Per Seguire, Avvenire.* lat. *evenire.* gr. συμβαίνειν. *G. V.* 2. 72. 1. Che si credeano aver vinta la terra, fatta la sconfitta. • *Bocc. g.* 12. *n.* 2. Cosa più mostruosa, che l'uno amico amar la moglie dell'altro, già fattosi mille volte. *Vit. SS. Pad.* 2. 265. Non ti domando altro, se non che mi certifichi che è fatto dello scritto che io ti diedi (lat. *quid factum sit.*)

¶ § 31. *Per Cangiare, Trasformare, Far divenire.* lat. *reddere, efficere.* gr. ποιεῖν. *Cecch. Mogl.* 3. 5. Mi verresti di mosca Far barbagianni, come volevate Fare il messere un nibbio. *Buon. rim.* 56. Stendi ver me le tue pietose braccia, A me mi togli, e fammi un che ti piaccia. • *Vit. SS. Pad.* 2. 317. Ma se quegli che fece dell'acqua vino, ha voluto ec. [fare dello stagno argento, non me ne maraviglio.] ; • *Petr. son.* 212. Forse vuol Dio tal di virtute amico Tòrre alla terra, e 'n ciel farne una stella ».

• § 32. *E in signific. neutr. pass. per Prender nuova forma, Cangiarsi, Trasformarsi.* lat. *fieri. Car. En.* 5. 871. Deposte della Dea l' abito e il volto, Beroe si fece. *E* 7. 639. Calibe in tutto fessi una vecchiona Ch'era sacerdotessa e guardiana Del tempio di Giunone.

; § 33. *Fare, per Rendere, Far diventare.* lat. *efficere, reddere.* • *Dant. Purg.* 23. Parlavan sìe, Che l' andar mi facean di nullo costo ». *Varch. Err. Giov.* 13. Il che fa più verisimile quello che egli vuole inferire. *Fir. Trin.* 1. 1. La tanta voglia, che io ne ho, mi fa duro al crederlo.

§ 34. *E neutr. pass. per Divenire.* lat. [*'fieri.*] [gr. ὑπάρχειν] *Dant. Inf.* 2. Tal mi fec'io in quella oscura costa. *E appresso:* Tal mi fec' io, di mia virtude stanca. *E* 20. E fassi fiume giù pe' verdi paschi. *E* 22. Fersi le braccia due di quattro liste. *E appresso.* E la sua pelle Si facea molle, e quella di là dura. *E Par.* 27. Incominciò a farsi più vivace.

• § 35. *E senza l'affisso Petr. son.* 270. Que' duo bei lumi, assai più che 'l Sol chiari, Chi pensò mai veder far terra oscura. *E canz.* 44. Qual mi fec'io, quando primier m' accorsi Della trasfigurata mia persona; E' capei vidi far di quella fronde, Di che sperato avea già lor corona?

§ 36. *Per Disporre di checchessia. Petr. rep.* 4. Ma prima vo' seguir che di noi fen. *Bocc. nov.* 31. 14. Di Guiscardo ec. ho io già preso partito che farne; ma di te sallo Iddio, che io non so che farmi. • *E Teseid.* 5. 48. E però piano, amico, intramendui, Lassa che faccia Giove altro di noi.

¶ § 37. *Per Trattare, Procedere.* lat. *se gerere* gr. παρέχειν ἑαυτόν. *Bocc. nov.* 90. 4. Pensò che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare. • *Vit. S. Domitil.* 289. Io pensava di fare con esso voi con amore e con carità; ma doppoichè siete ostinati ec. la mia ingiuria non rimarrà impunita.

; § 38. *Per Governare, Trattar male.* • *Petr. canz.* 35. 1. [Felice agnello a la pe-

nosa mandra] Mi giacqui un tempo, ora all'estremo fammi E fortuna, ed Amor, come pur suole.

§ 39. *Per Rappresentare.* lat. *agere.* gr. δρᾶν. *Cecch. Corr. pr.* Vi sarà detta da quelli che fanno Il primo atto.

§ 40. *Per Giucare.* lat. *ludere.* [gr. παίζειν.] *Vend. Crist.* 12. Una fiata era molti fanciulli della cittade di Bari, e facevano alla palla. *Ant. Alam. rim.* 41. Sie benedetto quando fui congiunto A far la notte con teco a te te. *Lasc. Streg.* 2. 1. Il Tori giocava agli aliossi a suo tempo meglio, che giovane di Firenze; come faceva io a' ferri, che non si diceva altro, che Taddeo. *Cant. Carn.* 2. Noi abbiam carte e fare alla bassetta. *Malm.* 2. 43. Chi coll'amico fa a staccieburatta, Chi all'altalena, e chi a beccalaglio.

§ 41. *Per Affaticarsi.* lat. *facere, laborare.* gr. πονεῖν. *Dant. Inf.* 4. Israel con suo padre, e co' suoi nati, E con Rachele, per cui tanto fe.

» § 42. *Per Adoperarsi, Interporsi presso alcuno. Fior. S. Franc.* 82. Feciono tanto col Generale, che gli mandòe l'obbedienza di tornare nella Marca. *Franc. Sacch. nov.* 196. E tanto feciono co' Signori, che con li loro consigli ordinerono che 'l detto Podestà avesse uno pennone e una targa dal popolo.

§ 43. [*In signific. neutr. pass.*] *per Fingere,* [*Dar vista d'essere.*] lat. *agere, simulare.* gr. προςποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 21. *tit.* Masetto da Lamporecchio si fa mutolo. » *Stor. Barl.* 33. Audonna alla sua casa, e fecesi fortemente infermo. ; *E* 60. Feceli vedere ec. come convenìva ch'elli si facesse Barlaam, e come mantenesse la legge de' Cristiani.

§ 44. *Per Vendere, Dar prezzo. Buon. Fier.* 4. 3. 8. Viene, e si mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa' tu quelli spagheri? e in tratto Rispondo: tre carlini.

¶ § 45. *Per Esser utile, Giovare.* [...] lat. *expedire, utile esse.* gr. λυσιτελεῖν. *Cron. Vell.* 34. Quasi del continuo sarei stato in ambasciate; ma non faceano per me, che era mio disertamento. *Franc. Barb.* 17. 4. Delli quai qui parlendo, Dirai tu forse: non fanno a quest'ovra. *E* 122. 3. Or in le menti ogni donna gentile, Se vuol ornata la faccia portare, Chè nè lisciare, nè levamenti fanno. *Cr.* 2. 33. 7. Dove si dice di quelle cose, le quali fanno alla generazione e al crescimento delle piante. » *Burgh. Fast.* 470. Aggiugniamo, se questa facesse nulla, che osservandosi gli ennoi, ec. *E Arm. fam.* 14. Se le vestimenta facessero al ben mediocre, sarebbe con alcun danno questa mutazione.

; § 46. *E in signif. neutr. pass.* » *Fav. Esop.* [*S.* 4.] Nicole hai sapor di biada, e perciò tu non ti fai a me, nè io mi fo a te ».

» § 47. *Similmente dicesi Fare per uno, in significato di Giovargli, Essergli utile. Bocc. g.* 3. *n.* 2. Sono alcuni sì poco discreti nel voler pur mostrare di conoscere e di sentire quello che per loro non fa di sapere. *Lasc. Parent.* 3. 3. Egli non è ancora all'insalata; e si farebbe per lui, che non m'avessi mai conosciuto.

; § 48. *Talora importa Convenirgli.* lat. *decere.* « *Petr. Canz.* 40. 8. Non fa per te di star tra gente allegra, Vedova sconsolata ».

; § 49. *Fare, in forma neutr. pass. talora vale Convenire, Appartenere, Spettare.* « *Amet.* 4. Non le abbondanze di Cerere, ma del mio principe le vittorie mi si fa di cantare ».

» § 50. *E neutr. pass. per Confarsi, Convenire. Dial. S. Greg.* 2. 3. Dicendo loro, che li suoi costumi non si facevano con li loro. ; *Fav. Esop. R.* 70. Cane, la tua gente non si face guari con la mia (*cioè:* Non si confà molto con la mia.)

» § 51. *Fare, per Bisognare, Bastare. Fav. Esop* [*M.*] 43. Colui che ha quello che gli fa d'avere, sia contento.

» § 52. *Fare, neutr. talora denota utile, e danno, secondo che porta il discorso. Ambr. Cofan.* 1. 2. Oh tu m'hai chiaro! che mi fan gli Svizzeri (*cioè:* Che ho a far meco)?

§ 53. *Per Importare.* lat. *referre, interesse.* gr. διαφέρειν. *Bocc. nov.* 11. 9. Che vi fa egli, perchè ella sopra quel verone si dorma? *Dittam.* 1. 4. Ed ella: tu non ne avrai sepoltura. Questo che fa? *Cecch. Dot.* 3. 8. A voi non fa niente, E al padrone assai, che lo vuol vendere. »; *Lib. Pred. Seg.* 87. E Gesù Cristo rispose e disse un po' aspramente: femmina che fa e me e a te?

§ 54. *Per Credere,* [*Reputare, Stimare*] lat. *existimare.* gr. νομίζειν. *Malm.* 2. 70. Noi vi facevam morto: oh! giudicate. » *Franc. Sacch. nov.* 198. E pertanto io gli fo perduti (*li fiorini*), se già Dio non gli sparasse ec. *Cecch. Dot.* 4. 2. N'ebbe una tirata di più che tre mesi, credo io, e i medici lo feciono spacciato. ; *Car. lett.* 1. 53. Quest'obbligo ho io prima con quel nasuto di M. Gio. Francesco, ed ora voi Gandolfo; al quale io non rispondo, perchè ec. lo fo partito per di qua.

§ 55. **Per Affermare con ragioni,* [*Sostener per vero.*] lat. *asserere.* gr. διαβεβαιοῦσθαι. *Dant. Inf.* 10. Suo cimitero da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che l'anima col corpo morta fanno.

» § 56. **E per semplicemente Affermare, e Descrivere. Dant. Inf.* 1. Sì ch'io vegga la porta di san Pietro, E color che tu fai cotanto mesti.

» § 57. *Per Pubblicare, e Dichiarar per sentenza. Din. Comp.* 1. [28] Puniglì coll'arme e col fuoco, e i loro seguaci fece ribelli. *G. V.* 8. 120. Alquanti caporali di popolo fece morire, ed altri fece rubelli.

§ 58. *Per Essere a sufficienza; come: Questo panno non farà per due vestiti, ec.* lat. *sufficere, satis esse.* gr. ἐξαρκεῖν.

§ 59. *Per Andare, Venire avanti, Spignere; e si usa frequentemente nella signif. neutr. pass.* lat. *propius accedere, adire.* gr. παραγίγνεσθαι. *Bocc. nov.* 14. 18. Fattasi alquanto per lo mare, il quale era tranquillo, e per li capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E nov.* 43. 13. E più verso lui fattosi, il domandò se Gianni di Procida fosse. *Dant. Inf.* 8. Dinanzi mi si fece un pien di fango. *E Purg.* 26. Poi verso me quanto potevan farsi, Certi si feron. *E* 27. Fatti ver lei, e fatti far credenza. *E Par.* 9. Ver me si fero, e 'l suo voler piacermi Significava.

§ 60. *Fare, neutr. pass., vale Affacciarsi, Farsi vedere, Sporgersi.* lat. *prominere.* gr. προκύπτειν. *Bocc. nov.* 13. 7. La vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. *E nov.* 23. 7. Nè posso farmi nè ad uscio, nè a finestra, nè uscir di casa, che egli incontanente non mi si pari innanzi. *Teccid.* 3. 33. E gran nostra follia A quelle finestrette farci feo, Quando colei cantava. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Quando sono io casa, non la lascio mai fare nè a uscio, nè a finestre.

» § 61. *E in forma attiva. Bocc. nov.* 77. 33. Postasi a giacer boccone sopra il battuto, il capo solo fece alla cateratta di quello (*in vece di disse si fece col capo.*)

§ 62. *Per Procurare.* lat. *curam habere.* [gr. προςμελετᾶσθαι.] *Amet.* 43. Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima, se non che, seguendo l'usate palestre, facesse di far frutto. *Buon. rim.* 14. Deh fate, che a me stesse io più non torni.

» § 63. *Fare, per Provvedere.* lat. *satagere. Nov. ant.* Faccia egli pur com'elli ci fornisca.

» § 64. *Simile al costrutto qui sopra è quello del Lasc. Gelos.* 3. 2. Ma facciam che noi non fossimo trovati a quest'ora (*cioè* guardiamo bene.)

» § 65. *Fare, per Servire, Tener vece. Car. En.* 9. [954.] Il ferro sempre Avemo per le mani. Una sola asta Ne fa picca e pungetto; (*cioè:* ne serve di picca e pungetto; ne serve picca e pungetto.) ; *Guicc. Stor.* 17. 17. La città è debolissima di muraglie, facendo mura in molti luoghi le case private.

; § 66. *E neutr. pass. Farsi d'una cosa cavalletta, attacco, e simili, vale Servirsi d'una cosa come di cavalletta, d'attacco, e simile. Car. Long. Sof.* 40. Dafni aggrappandovisi e del becco medesimo facendosi cavalletta, egli prima ne uscì fuora. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Or fingendo cader, fattosi attacco O del mento, o del ciuffo, o de' calcagni.

» § 67. *Fare, in certi costrutti, vale Dover fare. Bocc. g.* 9. *n.* 3. Calandrino ec. per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato; e tutto sgomentato gli domandò: che fo? (*che ho a fare?*) Disse Bruno: a me pare che tu torni a casa, e vattene in sul letto ec.

; § 68. *Fare, per Celebrare. M. V.* 7. 80. Fatto fare solenne officio per li morti, e rendute grazie a Dio della sua vittoria, si partì del paese.

; § 69. *Fare, per Dedicare, Consacrare. Castigl. Corteg.* 4. 196. Ai quali (*uomini eccellenti*) gli antichi usavano di far statue di bronzo e di marmo, e talor d'oro, e collocarle ne' luoghi pubblici.

» § 70. **Fare, parlandosi di milizie, come Far cavalli, Far fanti, Far gente, Far uomini, e simili, vale Assoldarli per la guerra. Mil. Marc. Pol.* 33. Molte terre tenea da lui e provincie, sicchè potea ben fare quattrocento mila uomini a cavallo. *E appresso:* E sappiate che tutta questa gente furono di sua casa, e perciò fec'egli così poca gente che ec. *Car. lett. ined.* 3. 209. Già dicono che gli Svizzeri si sono mossi a questa volta, che il duca Ottavio va loro incontra con seicento cavalli fatti di nuovo ec., e già si vede che gl'imperiali li cominciano a credere, i quali fanno di nuovo oltre quattromila fanti. *Ar. Fur.* 9. 23. Così mandò per tutta la sua terra Suoi tesorieri a far cavalli, e gente. ; *Segr. Fior. Leg. Duc. Val. lett.* 2. 601. Egli ha mandato Raffaello dei Pazzi a Milano per far 300 Guasconi di quei venturieri che si trovano in Lombardia. »; *Car. lett. Sor.* 247. Fenno alcuni fanti per Ancona a difenderla dal Turco.

» § 71. *E in senso di Dare, Somministrare. Ar. Fur.* 8. 27. Che ciò che potea far la regione Di fanti, e di cavalli in ogni lato, Tutto debba a Caleno traghittarlo.

» § 72. *Fare, per Istabilire. Car. En.* 10. 34. Ma se tratti vi sono; a s'è lor dato Dagli oracoli tutti e de' Celesti E degl' Inferni, qual può senno o forza A Giove opporsi, a far nuovo destino?

§ 73. *Per Nascere, Apparire; e si dice dalla notte, e del giorno.* lat. *oriri, apparere.* gr. ἀναφαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 18. Perchè, come fatto fu il dì chiaro ec., verso lei si dirizzò. *E nov.* 77. 30. Lo scolare, il quale in sul fare della notte col suo fante tra salci, ed altri alberi presso della torricella nascoso era, ec. ; *Sen. ben. Varch.* 4. 1. Quanti sono coloro che non meritano di vedere la luce! E pero anche a loro si fa il giorno.

» § 74. *Si dice anche d'un cotal tempo, od ora determinata. Fior. S. Franc.* 27. E fatta l'ora (*venuta*) di desinare, si puosono a sedere insieme santo Francesco e santa Chiara ec.

§ 75. *Fare, talvolta val Supplire al bisognevole. Dep. Decam.* 73. Talvolta per masserizia si leva da dosso l'uomo la bocca d'un fante più, credendosi poter fare col servizio d'un solo.

» § 76. *Fare, dicono i Macellai per Ammazzare, e Macellare una bestia da carne. Franc. Sacch. nov.* 38. Facendosi una vitella grassissima e bella, feciono borse, e comperarono il ventre.

» § 77. *Per Spendere, Donare, ec. Fav. Esop.* [*M.*] 131. Una mala femmina mondana traeva a sè i giovani ec.; e mostrandoli amore, traeva e recava a sè ciò che i giovani potevano fare.

» § 78. *Per Nuocere. Dant. Par.* 31. Ma nulla mi facea; chè sua effige Non discendeva e me per mezzo mista.

» § 79. *Fare, parlandosi di tempo determinato, vale Passarlo, Consumarlo. Nov. ant.* 38. Posesi in cuore di fare quivi il verno. *Guar. Past. Fid.* 1. 1. E la vita passando in festa e in gioco Farei la state all'ombre, e il verno al foco. »; *Bemb. lett.* 3. 3. 81. Stimo dovermi esser dilettevolissimo il poter, dopo tanto tempo, riveder quelle contrade, nelle quali ho fatti alquanti anni della mia miglior vita. *Allegr.* 38. E diletto si que' (*disagi*) della guerra, Che gli uomini fanno un mese armeggi ti A mille morti per quattro ducati.

⸗ § 80. *Talora equivale a Dimorare. Salvin. Annot. Opp. Cacc.* 1. 5. Castello des Parti dove i loro Re facevano l'invernata e cagione della bontà dell'aria. •⸗ *Cas. lett.* 53. Fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse, la quale io voleva fare qui per cagione di queste mie gotte.

• § 81. *Fare, in alcuni costrutti, equivale a Lasciare, Permettere; e non dire veruna azione. Fior. S. Franc.* 112. Cadendo il frate ec. si raccomandò a santo Francesco; ed egli ec. prendendolo si lo posò giuso in su le mani, senza fargli avere nessuna percossa (*cioè* non lasciandogli avere ec.)

⸗ § 82. *Fare, parlandosi di cariche, professioni, e simili, vale Esercitarle. Cron. Vell.* 31. Intesesi anche bene di mercatantia, e facela molto lealmente. *E* 65. Il feci fare camarlingo da' signori della moneta, il quale bene, e lealmente, e ad onore il fece (*cioè:* lealmente, e con onore esercitò il camarlingato.)

⸗ § 83. *Fare, e Non fare, si dice dell'arme da fuoco allorchè nello scatto del facile la polvere si accende, o non si accende.*

⸗ § 84. *Fare, preceduta dal verbo Dare, e dalla preposizione A, o Da; come Dare a fare, o da fare, vale Occupare per lo più con affaticare, e tribolare altrui. v.* DARE DA FARE.

• § 85. *'E in signific. neutr. pass. vale Affaccendarsi, Mettersi ad operare con sollecitudine. Agn. Pand.* [16.] Si vuole osservare il tempo, e secondo quello disporre e ordinare le faccende, darsi da fare, ma non perdere tempo in vano.

⸗ § 86. *Fare, parlandosi di frutte, biade, e simili, vale Maturare, Stagionare; ed usasi sempre in signific. neutr. e neutr. pass. Lib. cur. malatt.* Le frutte sogliono esser colte al loro tempo, e fatte; le acerbe sempre saranno dannose.

⸗ § 87. *Fare, parlandosi di vivande, vale Cucinare. Fir. disc. an.* 55. Molti hanno voluto dire, che per esser grande, fa fatto lesso. *E nov.* 5. 396. E vo' fare un di quei quarti dirieto lesso. •⸗ *Lasc. Lez. Niccod.* 26. Si dice che la Signoria lo volea due volte il meno la settimana in palazzo e far fegatelli.

⸗ § 88. *Fare, in certi costrutti, importa Contenere, Avere in sè di abitanti; e dicesi di Regni, Provincie, Città, Parrocchie, e simili; come:* Firenze fa tante migliaia d' anime. *v.* ANIMA, § 15.

•⸗ § 89. *Fare, parlandosi del pallone, e simile, vale Sfiatare. Sassett. lett.* 88. Perchè sentendo che il pallone faceva dall' animella, il disse. Volseci del buono e dargli ad intendere che importasse il fare un pallone dall' animella.

•⸗ § 90. *Fare, parlandosi d'animali domestici, specialmente di pollami, vale Allevarli, Tenerli presso di sè per venderli o mangiarseli. Sassett. lett.* 420. Tuttavia el tratto con Cristiani e con Mori che la mangiano (*la carne*), donde ne vengono loro molti danari, fa loro fare molte galline et altre bestie.

§ 91. *Fare, trattando de' numeri, si usa per significare la somma prodotta dalla moltiplicazione dell' un numero nell' altro, e dell' aggiugnimento dell' uno all' altro.* lat. *numerum conficere, summam facere.* gr. εἶναι τὸν ἀριθμόν, ἀριθμὸν συμπληροῦν. *Tratt. Cast.* Dieci volte dieci fa cento. *E appresso:* Lo numero di sessanta, che è di dieci e di sei, che sei volte dieci fa sessanta.

§ 92. *Fare, parlandosi di molte materie, vale Mutare dall' esser loro, Variare, come di muri, edificii, e simili; Fendersi, Spaccarsi.* lat. *facere vitium, vitiari.* gr. διαφθείρεσθαι.

§ 93. *Fare, trattandosi di mercanzie ec., esprime il Mutarsi di prezzo; come Il grano ha fatta una lira lo staio ec., cioè È rincarato, o rinvilito una lira.*

§ 94. *Fare, trattandosi di tempo, esprime quantità passata; e significa Terminare, Compire.* lat. *exactum esse, elapsum esse.* gr. παρελθεῖν. *Tav. Rit.* Oggi fa ventidue giorni, che lo re Marco entrò. *Cecch. Stiav.* 5. 5. Ha' tu a memoria, ch' or fan sedici anni Che e' mi fu tolto, ec. ⸗ *Dant. Vit. Nuov.* 41. O nobile intelletto, Oggi fa l' anno che nel ciel salisti. •⸗ *Bun.* 58. Egli è della nazione di Grecia, e fa bene intorno di 25 anni ch' egli non parla.

• § 95. *È senza numerata quantità o di giorni o d' altro. Franc. Sacch. nov.* 53. Egli è un buono pezzo che io anni in questo paese, e già fa buon tempo udii dire che ec. *Stor. Barl.* 58. S egli (*Cristo*) volesse che tu trovassi Barlaam ec., tu l'avresti già fa assai trovato. •⸗ *Bocc. g.* 8. *n.* 3. Io non so, ma egli era pur poca fa qui dinanzi da noi. *Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Scriviam *Ben ch' e' fa poco;* chè così e questo luogo si rende il proprio senso, che prima non s'intendeva. E vel quello propriamente che oggi si direbbe *E bench' egli è poco*, restando il *fa*, in significato d' *è*, come nel verso precedente fu detto nel *poco fa*, e come s' usa spesso nella nostra favella: *Trenta anni fa.*

•⸗ § 96. *Fare, dicesi anche della stagione, ed allora si unisce sempre ad un aggettivo che ne indica la qualità. Sassett. lett.* 33. Pure ci hanno assai consolato i bei tempi che hanno fatto.

•⸗ § 97. *Fare, talora vale Essere, Valere, Avere il medesimo effetto. Gal. Dial. Sist.* 110. Per conseguire il medesimo effetto ad augumentare fa (*tanto è; è lo stesso*) se la sola terra si muova.

§ 98. *Fare, parlandosi di spazio, significa Passare, Scorrere, Trapassare, Viaggiare.* lat. *facere, conficere.* gr. ἀποτελεῖν. *Cant. Carn.* 81. Abbiam sotto corridore, E gagliardo e maraviglia, Che in manco di due ore Facciam più di cento miglia.

⸗ § 99. *Talvolta prende il significato del verbo che lo precede, e a cui si riferisce. Ved. i Dep. Decam.* 99, *dove parlano a lungo di questo.* • *Bocc. nov.* 18. 5. Se io credo, che la mia donna alcuna sua ventura procacci, ella il fa; e se io nol credo, si il fa n. • *E g.* 3. *n.* 3. Niuna cosa è al mondo, che a lei dispiaccia, come fa ta (*come dispiace tu.*) *E* g. 3. *n.* 7. Fermo che Tedaldo meritò queste cose? certo una fece (*non le meritò.*) *E ivi:* Nol credevano ancor fermamente, nè forse avrebber fatto (*avrebber creduta*) a pezza, se un caso avvenuto non fosse. *Vit. S. Gio. Batt.* 228. Non è da tenere ancora altro modo, che quel che tu fai (*cioè tieni.*) *E* 233. Ecco che costei ebbe fatta un pezzo, ed ella si si fermò dinanzi al Re. (Ebbe fatto, *cioè* ballato e cantato, *e altre giullerie, di che parla di sopra.*) *Bemb. Pros.* 1. 18. Non così ora soverchi mi paiono, come già fur (*parermi*) alcuno, questi ragionamenti.

• § 100. *Variamente. Gr. S. Gir.* 2. Migliore sperare fa l' uomo in del nostro Signore, che non fa in delli Principi. (*È tradotto dal Salmo:* Melius est sperare in Domino, quam sperare in Principibus.) *Bocc. g.* 5. *n.* 2. Messer Geri, al quale ec. il saporito bere, che a Cisti vedea fare, sete avea generato, ec. *Borgh. Col. Lat.* 408. Dicendo ancor io alla libera il mio parere, come altri hanno fatto del suo (*in vece di* il suo.)

§ 101. *Fare, termine astronomico, il Dar la volta, e Cominciare alcuni de' suoi termini, e delle sue variazioni la luna. Lib. cur. malatt.* Avvertiscansi di non prendere il medicamento solutivo sul far della Luna. *E appresso:* Il disordine avvenne, perchè in quella mattina, ed in quel punto faceva la Luna crescente.

⸗ § 102. *Fare, talora si adopera impersonalmente ad accennare lo Stato dell' atmosfera, del tempo, o simile; come:* Che caldo fa egli?

§ 103. *Farla ad uno, vale Accoccargliela, Calargliela. Bocc. nov.* 80. 28. Così si vo'dire ec., che chi te le fa, fagliele. *Stor. Eur.* 5. 151. Egli è pur molto meglio il farla ad altri, che lo aspettar che altri la faccia a te.

•⸗ § 104. *Farla bene, vale Essere in buono stato. v.* FAR BENE, § 5.

§ 105. *Farla con alcuno, Passarsela con alcuno, vale Starne bene, o male. Ar. sat.* 4. Poichè, Annibale, intendere vuoi come La fo col duca Alfonso.

§ 106. *Fare o farsela, o Fare a fare, vale Ricattarsi, Vendicarsi.* lat. *se ulcisci.* [gr. ἐκδικεῖν ἑαυτόν.] *Bocc. nov.* 19. 4. Perciò a fare a far sia; quale asino dà in parete, tal riceve. *Lab.* 124. Ma fare e far sia, pensa che tu non mi ricoglierai del fango. ⸗ *Lasc. cen. vol.* 5. *p.* 8. Se di loro mi viene qualcuna nel'e mani, noi faremo a farcela: tu sai che io ho le lingua anch' io.

¶ § 107. *Avere a fare, o che fare con uno, e con una, vale Aver carnale dimestichezza.* lat. *coire, rem habere.* gr. συγγίγνεσθαι. *G. V.* 5. 17. 2. Il detto re Manfredi fu nato per madre d' una bella donna dei Marchesi di Lancia di Lombardia, con cui lo 'mperadore ebbe a fare. *Vit. Plut.* Filippo nel sogno vide, che un dragone giaceva vicino alla sua moglie Olimpiade, ed ebbe a far con lei. • *Petr.* [*'Vit. Imp. Pont.* 5.] Avendo ella avuto a fare con Anchise ec., ingravidata partori Enea. *E* ['8.] Nelle seguente notte gli parve avere a fare colle madre. *E* ['4.] Corruppe molte nobili donne Romane; ed ebbe a fare eziandio con molte reine.

•⸗ § 108. *Aver a fare d' alcuno, o d' alcuna, vale lo stesso. G. V.* 13. 50. 5. Il qual si dice che aveva a fare di lei, ed era in trattato di torla per moglie con dispensagione della Chiesa. *Stor. Apoll. Tir.* 3. Se il Re era te prima innamorato delle figliuola sua ch'avesse a fare di lei, poi ch'ebbe a fare di lei ne fu vie più innamorato.

§ 109. *E Aver a fare con alcuno, vale anche Avere che trattare. Bocc. nov.* 1. 9. Avendo, tra gli altri, a fare con Borgognoni, uomini pieni d'inganni, non so cui io mi potessi lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te.

• § 110. *Nel qual senso dicesi anche Avere che fare di alcuno. Bocc. g.* 4. *n.* 5. Che hai tu a fare di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso? (lat. *quid tibi cum Laurentio res est?*)

• § 111. *'Avere a fare in un luogo, vale Avervi negozii, e traffichi. G. V.* 11. 58. Convenne che i mercatanti di Firenze, che aveano a fare in Genova, mandassero loro il danno ricevuto.

⸗ § 112. *Non aver che fare, o a fare con alcuna cosa. v.* AVERE, § 17, e 18.

§ 113. *Parimente Aver che fare, dicesi per Attenere, Esser parente, come: Io non ho che far di lei.* lat. *nulla cognatione mihi iuncta est.*

•⸗ § 114. *Aver che fare con una persona, o una cosa, vale talora Aver somiglianza con esso lei. Sassett. lett.* 383. Nel resto delle persone e dell'abito hanno che fare molto con Mercurio, avendo loro cappelletti, ma senza talari.

§ 115. *Fare, cogl'infiniti de' verbi si usa frequentemente, e significa Operare, o Comandare, che si faccia l' azione dinotata in quel tale infinito; come, per esempio: Far sapere, Operare che altri sappia, Far conoscere, Operare che altri conosca, ec. Bocc. Introd.* 30. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minute gente, che chiamar si facevan becchini, sottentravano alla bara. *E nov.* 3. 5. Ma ancora molte vittorie sopra li Re saracini, e cristiani gli fece avere. *E num.* 4. E fattolsi chiamare, e famigliarmente ricevutolo, seco il fece sedere. *E n.* 7. E segretamente ad uno buono maestro ne fece fare due altri. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare ec., e far loro vedere il suo difetto. *E nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *E nov.* 18. 15. D' ira, e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *Cecch. Magl.* 1. 1. La qual mi fe rispondere che ec. non volea da mi partirla. ⸗ *Ruell. Tim.* 1. 8. 55. Mi convien rispondere alle lodi fuor d' ogni mio merito che voi mi date; tra filosofi uno vale l' adulazione; e questo è un modo di farmi chetare.

⸗ § 116. *Fare, se l' infinito, a cui è aggiunto, è neutro passivo, ne toglie, per proprietà di linguaggio, l'affisso. Vit. SS. Pad.* 1. 5. Sotto arbuscelli ameni, i quali uno venticello facea dilettevolmente menare. *Petr. son.* 183. Il cantar nuovo, e 'l pianger degli augelli, In sul di fanno risentir le valli. *Poss.* 229. Acciocchè la confusione,

e la infamia del peccato brutto il faccia essentire. *Bocc. g. 6. n. 6. tit.* Cisti fornaio con una sua parola fa ravvedere Messer Geri Spina. • *Tac. Dav. Vit. Agr.* [* 390.] L'ombra di quelle ultime pianure è tanto bassa, che fa alzar poco le tenebre.

; § 171. *Talvolta però si trova usato all' affisso. Petr. son. 74.* Anima al mondo non fu mai sì cruda, Ch' io non facessi per pietà dolersi.

• § 118. *Fare, seguito dalla particella A, precedente un infinito, piglia in certi costrutti il significato di quel tale infinito; come Facciamo a dire, a non ci torre ec. che vale Diciamo, Non ci togliamo ec. Cecch. Dissim. 1. 6.* Facciamo un poco a dire il vero. *E Stiav. 6. 6.* Facciamo a non ci torre i bocconi di bocca l'un l' altro, e andar di bello. *E Assinol. 4. 3.* Fecero a far poche parole, e buon fatti. *v.* FARE E DIRE.

• § 119. *E nel medesimo senso si usa anche colla particella* DI, *invece della particella A. Bocc. g. 7. n. 3.* Farete di far porre una statua di cera della sua grandezza, ec.

• § 120. [*Nel medesimo senso di qui sopra, talor si usa non colle particelle* A, *e* DI, *seguite dall'infinito, ma col* CHE, *seguito dal soggiuntivo.*] *Bocc. g. 6. proem.* Dioneo, questa è quistion da te: e perciò farai, quando finite fieno le nostre novelle, che tu sopr'essa dei sentenzia finale. *E g. 6. n. 7.* A queste farete che voi diciate bene e pienamente i desideri vostri. *E g. 6. n. 5.* Fa che tu mi rechi un poco di carta.

§ 121. *Fare, talora prende il signific. del verbo dal qual deriva l'add. che è seco accompagnato, come Far forte, Fortificare, ec. Molte di queste locuzioni saranno notate a' loro luoghi. Lib. cur. malatt.* Pensano di far forte lo stomaco. *Franc. Sacch. nov. 15. tit.* Essa con un motto il fa contento. ; *Petr. son. 83.* Pandolfo mio, quest'opere son frali, Al lungo andar; ma 'l nostro studio è quello Che fa per fama gli uomini immortali.

§ 122. *Fare, coll' articolo precedente a sust., come Fare il beccaio, Fare l'oste, e simili, vale Esercitar l'arte del beccaio, ec. Cecch. Mogl. 5. 7.* Ogni furfante è buono a fare il birro. *Alleg. 289.* Nè pur Lombardo Per farvi il ciabattin v'è mai rimasto.

; § 123. *Fare, si dice anche di Chi si studia di parere, o finge d'essere quello che non è, ed in questo senso si costruisce sempre con un sostantivo, o con un addiet. presa la forza di sust. Bern. Orl. 1. 16. 2.* Chi va per mar, chi per terra, chi brama, Chi fa 'l cieco, chi 'l bello e chi lo scaltro, Chi sel becca in un modo e chi in un altro. *Bellinc. son. 210.* Farò il buono, il discreto, il giusto, il netto, Per fargli uscir poi qualche trasecria.

§ 124. *Col segno del secondo, o sesto caso, come Far del poltrone, o da poltrone, da medico ec., vale Fare il poltrone, il medico ec., benchè uno non sia tale. Franc. Sacch. nov. 47.* La donna fece dello infingardo. *Buon. Fier. 4. 5. 4.* Troppo il far da cozzon con simil bestie M'è riuscito duro. *E appresso:* Ch'a qualche fine lor l'hanno anch' e' savi, Come il far da poltron talvolta i bravi. ; *Sold. Sat. 3. 36.* Così sovente sotto un sacro ammanto Giuocan oggi di man que' barattieri, Che giuntan questo, e quel col far da santo. *Menz. Sat. 1.* E se chi un tempo fea da ermafrodito, Or fa da Harunne, e torcicolla, Nel ciuffo alla fortuna è già salito.

•; § 125. *Non fare altro di una cosa, vale Torsene giù, Non volerne sapere altrimenti. Sassett. lett. 76.* Quanto allo aspettarvi a Montemurlo ec., io non ne fo altro.

§ 126. *Fare, col segno del terzo caso precedente all' infinito d' un altro verbo, come Fare a correre, Fare a dipignere ec., vale Fare alcuna cosa a concorrenza d' altri. Borgh. Rip. 270.* Nel medesimo tempo, e suo concorrente fu Parrasio d'Efeso, città d' Asia, il quale, secondo che si dice, fece a dipignere a concorrenza con Zeusi, ed il vinse.

• § 127. *Quando il verbo unito a* FARE *importa un' azione proveniente da checchessia; il che per regolar discorso dovrebbe essere al sesto caso, per proprietà si mette sempre al terzo. Bocc. nov. 77.* [38.] A lui ti fa aiutare, a lui ti fa i tuoi panni recare, a lui ti fa porre la scala per la quale tu scenda. *E 78.* [7.] Debbo stamane desinare con un amico al quale non mi voglio fare aspettare. *G. V. 6. 76.* Mandava pigliando Ghibellini e rubelli ec., gli facea a' suoi fanti tagliare colle mannaie. *Vit. SS. Pad. 6. 650.* In sull' aurora si partiva facendosi promettere alla meretrice che non rivelasse la sua operazione. *Nov. ant. 6.* Mi feci dar loro cento bisanti d'oro.

§ 128. *Fare, forma con alcuna delle sue voci particolari, giunte ad altre, diverse maniere di maraviglia, d'imprecazione, di esclamazione, di conforto, ed espressione di altri affetti; per esempio se ne noteranno alcune. Fa' Dio, Faccia Dio; maniera che esprime desiderio.* lat. *utinam.* [gr. εἴθε.] *Bern. Orl. 6. 5. 64.* Faccia Dio ch'una volta meritare Ti possiam di condegno guiderdone. *Ar. Fur. 66. 67.* Fa' Dio, disse ella, se son sogni questi, Ch'io dorma sempre, e mai più non mi desti.

§ 129. *Farsi con Dio, che anche si dice assolutam. Farsela, vale Andarsene.* lat. *discedere, abire* gr. ἀπιέναι. *Bocc. nov. 61. 12.* Fantasima, fantasima, fatti con Dio. *Cron. Vell. 148.* Tutta la terra missono a bollire, che se la farebbono, se il detto Giuto non navessero sano e salvo. *Franc. Sacch. nov. 157.* Fatevi con Dio, e di me non fate ragione. *E nov. 616.* Corradino, fatti con Dio *Ambr. Cof. 3. 8.* Flaminio La chiamerò da qui innanzi; or fatevi Con Dio. ; *Fior. Ital. 253.* Digli da mia parte che si faccia con Dio, ch' io me ne vo nell altra vita.

• § 130. *Senza l'affisso. Cecch. Assinol. 5. 6.* Fate con la buona notte (*cioè andatesi ec.*)

•; § 131. *Farsi da discosto, vale Cominciare il racconto da principio, o quasi da principio. Fir. rim. 125.* Però vo' farmi un pochin da discosta, E mostrarvi le cose di più stima.

§ 132. *Può fare Dio ec. Maniera d'esclamazione poco pia.* lat. *proh* gr. φεῦ. • *Bern. rim. 1. 102.* Può far la nostra Donna, ch'ogni sera Io abbia a stare a suo marcio dispetto, Insino alle undici ore andarne a letto!

§ 133. *Faccia egli, Faccia Dio, maniera esprimente lo starsene a ciò che sia per accadere. Cecch. Corred. 3. 5.* Faccia egli, io la potrò serrare in camera.

• § 134. *Fa' tu, Fate voi, a modo d'interiezione, vale Pensa tu, Guarda me. Cecch. Assinol. 5. 6.* Fa' tu: messer Rinuccio è diventato arbitro tra il dottore, M. Oretta, e 'l fratello. *Cecch. Dissim. 3. 4.* Io non posso badare un' ora: fate voi; e' m' ha a fatica dato tanto spazio; che i' son venuta insin qui a favellarvi.

•§ 135. *Facciamen'lo altro, dicesi quando altri vuol accennar che non può fuggir di fare o patire qualcosa; ed è maniera da' comici, che oggi non s' userebbe. Cecch. Assinol. 5. 1.* Volete voi che messer Rinuccio abbia madonna Oretta, o no? *Gia.* Facciamne 'o altro. *Lasc. Spir. 4. 4.* Facciamene io altro: ma tu in questo mezzo che farai?

; § 136. *Fa, all imperativo, si usa talora in forza d' avverbio; e vale Orsù, Or via.* lat. *age, agedum. Bocc. g. 9. n. 4.* Fa, trova la borsa. *E Lab. 241.* Fa dunque: incomincia.

• § 137. *A fare che ec., vale Acciocchè. Bocc. g. 7. n. 8.* E a fare che ella il sentisse quando venuto fosse, in guisa che persona non se ne accorgesse, divisò ec. (*cioè acciocchè ella il sentisse.*)

• § 138. *Dicesi Non fare, in vece di No, no, non fate così. Vit. SS. Pad. 1. 627.* La quale (*una che era creduta pazza*) san Filitario vedendo ec., gettollesi a' piedi, pregandola che 'l benedicesse; ma ella altresì tanto gittandosi in terra, pregava lei che benedicesse lei: la qual cosa vedendo tutte l'altre suore, tutte gridavano: non fare, Abate, non fare, ch'ella è una pazza. *Dant. Purg. 64.* Già si chinava ad abbracciar li piedi Al mio dottor: ma e' gli disse; Frate Non far, che tu se' ombra, e ombra, vedi

• § 139. *Io non ne farei un tombolo in su l'erba: maniera di dire proverb., ed oggi poco usata.* lat. *manum non verterim. Varch. Ercol. 104.* Diciamo ancora, quando ci vogliamo mostrare non curanti di che che sia: lo non ne farei un tombolo in su l'erba.

; § 140. *In proverbio; Chi la fa l'aspetti, e vale Chi fa male altrui aspetti di ricevere altrettanto. v.* ASPETTARE, § 16.

; § 141. *Pure in proverbio; Chi vuol far vada, e chi non vuol far mandi; e vale Chi vuol riuscire in alcuna cosa dee trattarla da sè, e non farla trattare da altri. Cecch. Dot. 1. 2.* Fedengo in altra guisa si fanno i fatti suoi da sè: Chi vuol far vada, e chi non vuol far mandi.

•; § 142. *Pure in proverbio: A chi non fa quel che e' debbe, avviene il più delle volte quel ch'ei non crede, e vale Che colui che opera contro il proprio dovere, spesso si trova a mal partito. Gell. Err. prol.* E per dirla in più brevi parole, e con un proverbio vulgatissimo che a chi non fa quel ch' ei debbe, avviene il più delle volte quel ch' ei non crede. *v.* CREDERE, § 24.

FARE A' BAMBINI. *v.* FARE A FANCIULLO.

; FARE A BARATTO. *Barattare. v.* A BARATTO.

FARE ABBASSAMENTO, [o L'ABBASSAMENTO.] *Abbassare.* lat. *deprimere.* gr. ἀποβάλλειν. *G. V. 6. 92. 2.* E torto, e abbassamento della Chiesa gli parea fare, se 'l consentisse: (*così nel testo Davanzati, quantunque la stampa per errore abbia basamento*) *Fr. Iac. Tod. 2. 31. 26.* L'anima, ch' è infiammata Di far tal salimento, Fa lo abbassamento.

FARE ABILITÀ. *Far comodo, e vantaggio.* lat. *indulgere.* gr. καταχαρίζεσθαι. *Cecch. Dot. prol.* E vuole ancora Farvi due oltre abilità. [*v.* ABILITÀ, § 3.]

¶ FARE ABITO, o L'ABITO. *Assuefarsi.* lat. *assuefieri, assuescere.* gr. συνεθίζεσθαι.

§ 1. *Far l' abito, si dice tanto dell'Ordinare l' abito, cioè la veste, quanto del Cucirlo.* lat. *vestem sibi faciendam imperare, vestem emere, consuere.*

§ 2. *L' abito non fa il monaco; e vale L' apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche. v. Flos, 614.* lat. *barba non facit philosophum. Bellinc. son. 100.* L' abito non fa 'l monaco, fu detto.

FARE ABUSO. *Abusare.* lat. *abuti.* gr. καταχρῆσθαι.

FARE A' CAPELLI. *Accapigliarsi per li capelli in contrastando.* lat. *mutuo sibi crines vellere. Cecch. Mogl. 3. 7.* Almen le sedess' io fare a' capelli! *Malm. 8. 47.* Per lui ch' è ch' è facevano a capelli.

• FARE A CAPO A NISCONDERE. *Spezie di giuoco fanciullesco. Quindi Non far a capo a nisconderе, tolta la maniera da cotal giuoco, significa Procedere con ingenuità e senza finzione. v.* CAPO A NISCONDERE.

FARE ACCATTERIA. *Accattare. Fr. Iac. Tod. 2. 5. 31.* Se per loro io m' occupassi A far questa accatteria. *E 2. 12. 6.* E non aver per uso Far troppa accatteria.

• FARE ACCIACCO. *Danneggiare come che sia. Lasc. Parent. 4. 8.* Ho paura che non gli faccia, o faccia fare qualche acciacco. *Car. lett. ined. 6. 616.* Con alcuni villani a compagnie di cavalli ha fatto loro acciacco.

FARE ACCOGLIENZA. *Accogliere* lat. *excipere.* gr. ἀποδέχεσθαι. *M. V. 10. 9.* Fattogli allegra accoglienza ec., fugli detto, che era prigione. *Bocc. nov. 27. 33.* Egli non è or tempo da fare più strette accoglienze. *Fir. As. 30.* E come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza, ec.

FARE ACCOLTO. *Lo stesso che Fare accoglienza; [ma è modo fuor d' uso.]* lat. *excipere.* gr. ἀποδέχεσθαι. *Franc. Barb. 254. 24.* E puoinu prouti molto Di farti bello accolto.

FARE ACCORDO, o L' ACCORDO. *Accordare.* lat. *pactum facere, pacisci, convenire.* gr. ὁμολογεῖν. *G. V. 2. 11. 1.* Si riposò in alcuno tranquillo la Chiesa, e Roma, e 'l paese d'intorno alcuno tempo, per lo accor-

Digitized by Google

da che il re Pipino avea fatto con Teolofre. *Cant. Carn.* 17. E nel luogo, ove abitiamo, Facciam l'anno reolo accordi. *Cecch. Donz.* 4. 5. Perchè fatto l'accordo, il signor Diego, Tornando a Spagna, vi conduce lieo.

§ *Far d'accordo, vale Far checchessia unitamente, di concordia.* lat. *excompacto facere.* v. D'ACCORDO.

FARE ACCORTO. *Rendere avvisato*, [*Far conoscere*,] *Informare.* lat. *docere, instruere, certiorem facere.* gr. διδάσκειν, προσημαίνειν. *Petr. canz.* 1. 2. Ma poich'Amor di me vi fece accorta, Fur i biondi capelli allor velati. *Dant. Purg.* 5. Quivi lume del ciel ne fece accorti. *Bocc. nov.* 23. 2. Non solamente per seguire l'ordine imposto, ma ancora per farvi accorte che ec.

FARE ACCUSA. *Accusare.* lat. *accusare, accusationem instituere.* [gr. κατηγορεῖν.] *Tac. Dav. ann.* 11. 130. Suilio continuò di fare accuse crudeli, e molti seguitarono il suo ardimento.

✱; FARE A CHE L'È DENTRO E CHE L'È FUORI. *Giocolare; e metaforic.: Far dal sì al no.* *Cecch. Mogl.* 2. 5. Non volli mai credere che Pandolfo facesse sì per poco a che l'è dentro e che l'è fuori. *E* 5. 5. Le case delle bagattelle e punto Fan come chesta (*questa*) a ch'è dentro, e ch'è fuori.

FARE A CHETICHELLI. v. MUSONE, e A CHETICHELLI.

; FARE A CHIAMARE E ALZARE. *Giocare a bassetta.* v. BASSETTA.

✱; FARE A CHI PIU TIRA. *Andare a gara in rubare, Rubare l'un più che l'altro.* *Tac. Dav. Stor.* 2. 224. Udendosi allato Otone e Vitellio con iscellerate armi far delle cose romane a chi più tira ec.

✱; FARE A CHI S'HA S'ABBIA. *Lo stesso che Fare monte d'ogni cosa, Considerare ciò che è avvenuto fra due o più persone che non sia avvenuto.* *Car. lett.* 2. 50. Io non so che questa differenza si possa altramente acconciare, che facendosi a chi s'ha s'abbia.

✱ FARE A CIVETTA. v. CIVETTA, § 12.

✱ FARE A COMUNE. *Partecipare le proprie cose, Usarne in comune.* *Cavalc. Discipl. spir.* 98. Per potere avere chi insegni la verità, è da farle a comune ogni cosa temporale. ; *Bart. Stor. It. l.* 5. *c.* 12. *pag.* 516. Questo ec. è da averne in conto di non spregevole felicità; dico l'avvenire a collocare i suoi benefici in chi per essi, avanzandosi a cose oltre all'ordinaria grandi, di tutte con lui facessero a comune nel merito.

✱ FARE A CONOSCERE, e FARSI A CONOSCERE. *Darsi a conoscere.* *Vit. SS. Pad.* 1. 547. Sì gli si fece a conoscere, e mandògli a dire cui figliuola e cui moglie era istata. *E* 2. 545. Io parlerò per te al Patriarca, e farògliti a conoscere. *Fr. Giord.* 270. Or se mi fosse fatto a conoscere ch'ella vale cento milia fiorini d'oro, ora ne goderei io sommamente.

FARE A'COZZI. *Cozzar, e Percuotersi gli animali cornuti colle corna.* lat. *cornu petere.* gr. κυρίττειν. *Alleg.* 39. Quest'avrebbe al nenro Guasto nel far a'cozzi Una maraglia e bozzi.

§ 1. *Fare a'cozzi, figuratam. Contendere, Contrastare con veemenza.* lat. *conuscare.*

§ 2. *Fare a'cozzi co'muricciuoli*, [*modo proverbiale che*] *vale Contrastare colle persone assai più potenti di sè.* lat. *cacabus ad ollam.*

FARE ACQUA. *Passar l'acqua per le fessure della nave, o d'altro.* lat. *aquam excipere, rimis fatiscere*, *Virg. G. V.* 12. 45. 2. Per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta, e faceva acqua ec. ✱; *Buon. Sat.* 94. Senza guardar che 'l legno suo fa acqua, Se la sua barca è zoppa, e grave e tarda, Sperde, spande, disperde e 'l suo scialacqua. (*Qui figuratam.*)

§ 1. *Fare acqua*, [*vale anche*] *Procacciare acqua, Provvedere acqua per uso della armata*, [*o de' naviganti*.] lat. *aquari.* gr. ὑδρεύεσθαι. ; *Salvin. Senof.* 1. 30. Affermavano i nocchieri che bisognava fare acqua, e rinfrescarsi, dovendo entrare in luogo navigazione. *Butt. Dial.* 4. 203. Fora due belle fontane di bronzo per misurare nella Darsena di Livorno, le quali oltre al commodo che avrebbero fatto alle navi, che abbisognavano di fare acqua, avrebbero ec.

§ 2. *Fare acqua*, [*talor vale*] *Pisciare.* lat. *meiere, mingere.* [gr. οὐρεῖν] *Lib. cur. malatt.* Hanno costato impedite l'orine, che talvolta, stanno una giornata intera senza poter far acqua. *Franc. Sacch. nov.* 157. E quelli rispose: è l'avanzo dell'acqua, che io feci.

§ 3. *Fare acqua da occhi, e simili*, [*vale*] *Non conchiudere, Non dare in nulla*, [*o Far male alcun negozio.*] lat. *nihil agere* [gr. ἀπρακτεῖν.] *Pataff.* 1. Da occhi abbiam fatto acqua: ozzoci frati. *Lasc. Pinz.* 2. 5. Ho paura che tu non facci acqua da lavar occhi. *E Spir.* 1. 3. Guardate a non far acqua da lavar occhi.

✱ § 4. *Fare acqua in un vaglio. Maniera proverb., e vale Perdere il tempo.*

✱; § 5. *Far venir l'acqua, e l'acquolina alla bocca, o in bocca, o in sull'ugola, parlandosi di cibi o bevande, vale Stuzzicare l'appetito, Far venir gran voglia di que cibi o bevande.* v. ACQUA, § 34.

§ 6. *'E parlandosi d'altro, vale Destar gran desiderio di quella tal cosa.* *Cecch. Inc.* 3. 4. Voi mi fate venir l'acqua in sull'ugola. ✱; *Bern. lett.* 74. Di grazia non mi fate venir l'acqua alla bocca con ricordarmi Pantaola suntilmente.

FARE ACQUISTO, o L'ACQUISTO, e ACQUISTAMENTO. *Acquistare.* lat. *acquirere, comparare.* gr. κτᾶσθαι. *Bocc. nov* 17. 21. E convenneci di far l'acquisto di questo amore comune. *Fr. Iac. Tod.* 1. 1. 4. Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infame, e tristo. *E* 4. 12. 5. Si faceva acquistamento Con tal via di tapinella. *G. V.* 9. 35. 2. Altro acquisto di terra alcuna non fece. *Rim. ant. Inc.* 121. Per farmi acquisto solo di mercede.

✱ FARE A CREDERE. *Far credere, Dare ad intendere; ma è poco usato.* *Bocc. g.* 9. *n.* 4. A voler guerire del male che la sua simplicità gli faceva a credere. *E g.* 7. *n.* 1. *tit.* Desta la moglie; ed ella gli fa a credere ch'egli è la fantasima. *Benib. Stor.* 6. 81. E per farli maggiormente a credere che egli di buono animo verso di lui era ec., ricercò da lui ec. che a quella guerra in soccorso suo e genti e artiglierie grosse da muro gli mandasse.

FARE ADAGIO. *Operar con lentezza, con tardanza.* lat. *lente agere.* gr. βραδυπορεῖν.

§ *Fare con agio, adagio; Operare agiatamente, comodamente.* lat. *commode agere.*

FARE A DIRE. *Vale Dire.* lat. *eloqui.* [gr. λέγειν.] *Cecch. Donz.* [3. 1.] Facciam a dire il vero [se la non lo voleva?]

FARE A DISCREZIONE, e CON DISCREZIONE. *Operar discretamente.* *Fr. Giord. Pred. R.* Gli pregava modestamente che si contentassero di far seco a discrezione.

FARE AFA. *Venire a noia.* lat. *fastidio esse.* gr. ἀσᾶν. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Fargli afa i cibi della sua patria. *E Perd. Eloq.* 412. La malignitade umana sempre le cose antiche mettere in cielo, e le presenti farle afa. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Agli uomini ricchissimi, e felicissimi fa afa ogni cosa. *Lasc. rim.* [1. 43.] Che ci fanno afa starnelli, e leprotti.

FARE A FANCIULLO. *Che anche si dice Fare a' bambini; Non istare nel concertato*, [*come fanno i fanciulli*] lat. *fidem non servare, promissis non stare.* [gr. παρασπονδεῖν τὴν πίστιν] *Ambr. Cof.* 4. 5. Vorresti fare a fanciullo, eh?

✱ FARE A FAR PEGGIO. *Fare alla peggio.* *Ambr. Cofan.* 5. 4. Benchè io non delibero Far però a peggio far, con gli vo' vendere.

FARE AFFATTO. *Dicesi dell' Operare senza distinzione, o senza riguardo.* *Cecch. Mogl.* 5. 1. Io so ch'i' la farò pur ogni affatto.

FARE AFFOLTATA, o UN'AFFOLTATA. *Far furia grande in checchessia.* lat. *praepropere agere, festinare* [gr. σπεύδειν.] *Varch. Ercol.* 73. Come per lo contrario di chi favella troppo, e frastagliatamente, in modo ch'e' non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice. E' s'affolta, o E' fa un' affoltata. *Bern. Orl.* 1. 16. 47. E col cavai d'ogni altro pregio, e cima Intorno volta, e fa grande affoltata.

FARE AFFRONTO, o UN AFFRONTO. *Fare ingiuria, oppressione, soverchieria, malcreanza.* lat. *iniuria, contumelia afficere.* gr. ἐνυβρίζειν. *Salv. Spin.* 3. 5. La rabbia, l'affronto ch'io mi vedeva fare ec., mi avevano accecato.

FARE A FIDANZA. *Trattare con sicurtà e dimestichezza; e si dice anche Fare a sicurtà.* lat. *amicitiae iure agere.* gr. θαρσαλέως πράττειν. *Alleg.* 225. La pazzia, che può far seco a fidanza, Lo vi conforta. *E* 263. Ho fatto, Monsignor, un po' a fidanza. *Tac. Dav. Stor.* 5. 370. Egli, e l'esercito facevano a fidanza cogli ordini della milizia. *Varch. Succ.* 1. 4. Vi ringrazio per mille volte; e se m'accaderà cosa nessuna, farò a fidanza.

§ *Far fidanza*, [*vale*] *Far sicurtà.* lat. *spondere, fideiubere.* gr. ἐγγυᾶν. ✱ *Gr. S. Gir.* 30. Quegli che sarà veracemente confesso a sua vita e a sua sanità, ed havvi perseveranza, e colui faccio fidanza ch'egli andrà dinanzi da Dio.

✱ FARE A GALLA. *Galleggiare.* [lat. *natare.*] *S. Agost. C. D.* 13. 18. [Le vasa del metallo, poste nell'acqua, subito s'affondano, e per alcun modo fatte] possono notare, e fare a galla.

FARE A GARA. *Competere, Fare a competenza.* lat. *certare, decertare, certatim facere.* gr. ἁμιλλᾶσθαι. *Sen. ben. Varch.* 1. 5. Fanno a gara di spendere, e scialacquare le loro facultà prodigalissimamente. *E* 7. 24. Fu fatto da loro a gara, e combattute per chi dovesse dargliele.

FARE AGIO. *Compiacere, Far comodo, Dar soddisfazione.* lat. *obsequi, indulgere.* [gr. εκταχαρίζεσθαι] *Bocc. nov.* 1. 17. Io amo molto meglio di dispiacere a questo mio corpo, che, facendo agio loro, io facessi cosa, che potesse essere perdizione dell'anima mia.

§ *Far suoi agi, o i suoi agi*, [*vale*] *Andar di corpo.* lat. *ventrem exonerare.* gr. ὑποχωρεῖν. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Io fea vista di andare un poco fuori per far agio mio.

✱ FARE A GIOVA GIOVA. *°Aiutarsi l'un l'altro.* [*Modo basso*] *Salvin. Annot. Tanc.* 3. 2. Vo' che no' ci prestiam l'un l'altro il sale; Che facciamo da buoni amici, che facciamo a giova giova.

✱ FARE AGLI ASTUTI. *Buon. Tanc.* 3. 5. Io prima e' sarà uopo ch'io 'l saluti Quand'io lo 'ntoppo, e buon giorno gli dia; E sorriderò, e ch'io faccia agli astuti (*per che voglia dire Far atti o moine da far intender l'amore: tolta da ciò che è d'astuto, senza parlare far comprendere co' cenni il proprio intendimento.*)

FARE AGRESTO, *che anche si dice* FAR L'AGRESTO, *oltre al sentimento proprio di Trarre il liquore agro dalle uve non mature, significa ancora Avanzar per sè nello spendere, o nel fare i fatti altrui;* [*forse tolta da' castaldi, che usano, prima della vendemmia, cogliere per sè le uve ancor agre per farne vino, a pregiudizio della quantità che tocca al padrone.*] *Burch.* 1. 51. Destarono il guardian dello spedale, Che dormiva sognando fare agresto. *Malm.* 7. 7. E partendo gli rode l'occhiolino, Sperando avere a fare un po' d'agresto.

✱; FARE A INTENDERE. *Lo stesso che Fare intendere.* *Gir. Cort.* 10. Lo cavaliere mi facea a intendere, ch' elli morrebbe per lo mio amore.

FARE AIUTO. *Aiutare.* lat. *opem ferre.* gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Sen. Pist.* Cercano di appressarsi alle cose, che alcuno aiuto ci posson fare. *G. V.* 7. 144. 7. Venuta la novella dolorosa in Ponente al Papa, ordinò grandi indulgenze, e perdono a chi facesse aiuto, e soccorso alla Terra santa.

✱ § *Usato col Dl.* *Borgh. Vesc. Fior.* 527. Che si debba fare aiuto al Vescovo di danari (*imprestandoglieli, o donandoglieli; chè l'una e l'altra si può intendere.*)

FARE ALA. *Allargarsi, dando luogo a chi passa:* [*Mettersi di fianco, come di fianco stanno le ale.*] lat. *viam facere, iter praebere.* gr. παραχωρεῖσθαι, ὁδοποιεῖν. *Sagg.*

Digitized by Google

nat. cap. 24. A guisa, che noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che vi caggia, dirompersi, e ritirandosi d'ogni intorno fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchi. *Malm.* 11. 51. Talchè ciascuno indietro si ritire, O per fianco schifandolo fa ala.

FARE A LASCIA PODERE. *L'istesso che Fare alla peggio, senza discrezione, negligentemente; modo basso, tolto la similit. da' contadini; che nel tempo che sono licenziati dal podere, operano negligentemente.* lat. *negligere, sinere res pessum ire.* [gr. ἀμελεῖν] • *Salvin. Disc.* 1. 199. Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere che non facciano violenti estorsioni; e nel governando, senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere.

FARE AL FATTO. *Importare.* lat. *referre.* gr. διαφέρειν. *Sen. Pist.* 48. Se quel che tu fai, è cosa onesta, tutta la gente il sappia; ma se ella è disonesta, e vituperosa, che fa al fatto perchè non si sappia, conciossiacosachè tu 'l sai?

FARE ALLA CARLONA. *Operare trascuratamente [al modo degli uomini grossi, i quali sogliamo chiamare Carloni, Pasquali, Bartolommei ec.]* lat. *simpliciter agere, simplici modo se gerere.* [gr. μωρολογεῖν.] *Allag.* 257. Non siamo certi matti da cavezze, Che quel modo di fare alla carlona È pregno d'utilissime dolcezze.

•: FARSI ALLA FINESTRA. *Affacciarsi alla finestra. Dat. Lepid.* 67. Non sentendo quei di casa, si destò il Dottore, e si fece alla finestra, e disse ec.

• FARE ALLA GRAPPA DI QUALCHE COSA. *Gareggiare a portarsela via, a grapparsela, ad aggrapparsela scambievolmente.* lat. *certatim alteri arripere. Castigl. Corteg.* 2. 146. Molte donne, oltre a queste, parte per far dispetto all' altre, parte per far come l' altre, posero ogni industria e studio per goder dell' amore di costui; e ne fecero per un tempo alla grappa, come i fanciulli delle cerase.

FARE ALL' ALTALENA. *Trastullarsi a certo giuoco fanciullesco così detto.* lat. *oscillare, ventilare se.* gr. αἰωρεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 182. Non è questo un fare all' altalena? *Lod. Mart. rim. burl.* 58. E tu, Mercurio, all' altalena fai. *Alleg.* 42. Potrebb' anch' esser ch' un barca la scabbia Con essa delle schiena Si grattasse, o, facendo all' altalena, Podanti l' adoprasser, e ragazzi.

• FARE ALLA MORA. *Giucare alla mora. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 4. 2. Siccome *micare digitis* è fare alla mora, per avventura voce sincopata da *micatura* [ec.] e ciò per la prestezza dello alzarsi delle dita e muoversi come razzi; [così *micare pedibus* corrisponderebbe al *far capriuole* in aria, velocemente raggianti.]

FARE ALL' AMORE, e L' AMORE. *Vagheggiare.* lat. *deperire.* gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Fr. Iac. Tod.* Quando esso te soggea, L' amor con te facea. *Alleg.* 13. Che somigliando in questo l' altre belle, Non fa all' amor se non colle scarselle. *Cecch. Stiav. prol.* E ciò fia col mostrarvi ch' alli vecchi Si sconvien così 'l fare all' amore, come All' asino il sonar di lire. •: *Dep. Decam.* 64. La conclusione e vero senso di queste parole era, che lasciate stare le donne delle famiglie gentili e grandi, si mettesse a far l' amore con le sue pari.

FARE ALLA NEVE. *Tirarsi vicendevolmente la neve. Cant. Carn.* 423. Vogliam per festa, e giuoco Far con voi, belle donne, oggi alla neve.

§ *Fare alla neve, figurat. vale Non conchiuder nulla. Lasc. Gelos.* 2. 4. *A.* Oimè, che m' l' ha inteso il vecchio! *P.* Arem fatto alla neve.

FARE ALLA PALLA. *Giucare alla palla.*

§ *Fare alla palla d'alcuno.* v. PALLA.

FARE ALLA PEGGIO. v. ALLA PEGGIO.

•: FARE ALLA RUFFA. *Lo stesso che Fare alla grappa.*

• FARE ALLA SCOPERTA. *Fare liberamente, senza riguardi.* lat. *libere agere.* gr. ἐλευθέρως ἔρχειν. *Car. Lett. Farn.* 2. 101. E poi ch' era risoluto fare alla scoperta.

FARE ALLE BASTONATE. *Percuotersi vicendevolmente col bastone.* lat. *baculo se invicem percutere.* gr. ἐναλλὰξ ἀλλήλους ῥαβδίζειν.

FARE ALLE BRACCIA. *Lo stesso che Fare alla lotta, Lottare.* lat. *luctari.* gr. παλαίειν. *Sen. Pist.* 58. Quando questi giovani forti, e robusti s' esercitano in gittare la pertica, o fare alle braccia, ec. *Amm. ant.* 2. 1. 8. Colui non ha pari facendo alle braccia. *Burch.* 1. 16. E ranocchi ne feciono alle braccia. *Rasp. son.* 3. Ma nel provar co' salmi il suo parere, Par ch' e' faccia con David alle braccia. *Salv. Granch.* 1. 2. Fanciul di monna Bice, Che faceva alle braccia colla nonna. *Morg.* 27. 27. E Zambuger non farà più alle braccia.

FARE ALLE COMARI, [o ALLE COMARE.] *Sorta di giuoco fanciullesco. Alleg.* 239. Parevami veder la ragunata Degli Dii, che, facendo alle comari, Si dividono i ciel, le terre e' mari Nell' età trapassate. *Malm.* 2. 46. Dicea novelle, e stavale a ascoltare; Faceva al mazzolino, o alle comare. • *Min. Malm.* 191. *Alle comare.* Questo giuoco è trattenimento di fanciullette, e lo fanno così: mettono una di loro in un letto con un bambuccio di cenci, e fingendo che questa abbia partorito, le fanno ricever le visite, ec.

FARE ALLEGREZZA. *Rallegrarsi, Dar dimostrazioni di allegrezza.* lat. *gratulari, laetari.* gr. εὐφραίνεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 2. 21. 6. Sta ognuno attento, ed allegrezza fare, Pronto in sua vista, e aspettando luce. *Tac. Dav. Stor.* 1. 251. Gli parea dovere della morte di Pisone, suo nimico, e concorrente, fare allegrezza. • *Vit. S. Gio. Batt.* 237. E ancora disse dell' allegrezza che si avea fatto nel ventre suo (è *quel del Vangelo:* Exultavit infans in gaudio in utero suo.)

• § [*Fare allegrezza ad uno, vale Dargli allegrezza, Rallegrarlo*] *Vit. SS. Pad.* 1. 56. Antonio rendendola alla madre in cospetto del popolo sana e libera, a lei fece grande allegrezza.

FARE ALLE PUGNA. *Percuotersi vicendevolmente colle pugna.* lat. *pugnis petere.* [gr. πυκτεύειν] *Cecch. Inc.* 4. 4. Aver durato le settimane intere a fare alle pugna. • *Matt. Franz. Rim. Burl.* [2. 56.] Lasciam fare alle pugna, e' calci, a' morsi.

• FARE AL MAZZOLINO. *Sorta di giuoco che fanno i fanciulli con un mazzo di fiori, assumendosi ciascheduno d'essi il nome di uno di quei fiori. Malm.* 2. 46. Dicea novelle, a stavale a ascoltare; Faceva al mazzolino, o alle comare.

• FARE ALTAR CONTRO ALTARE. *Opporre autorità contro autorità, o simile. Segner. Mann. Lugl.* 6. 3. Questo è un fare altar contr' altare, anzi questo è un depor dall' altare la volontà del tuo superiore.

FARE ALTO. *Fermarsi.* lat. *sistere.* gr. ἐφιστάναι. *Morg.* 7. 22. Ebbe il re Manfredon tanta paura, Che si pensò la notte di fare alto. *Alam. Gir.* 7. 145. Quando si son degli inimici accorti, Che fuor de' padiglioni avean fatto alto. *E* 8. 98. S' adunarono insieme, e fermon alto. *Ar. Fur.* 23. 66. Ma baci che imitavan le colombe, Davan segno or di gire, or di fare alto.

§ 1. *Far alto e basso, vale [Fare, Operare a sua senno, a suo arbitrio, a suo modo.]* lat. *plurimum auctoritatem habere, suo arbitratu facere.* gr. αὐτοκρατορικῶς πράττειν. *M. V.* 9. 57. Nondimeno cercò sottilemente con segreto trattato, offerendo il fare alto e basso, quanto fosse piacere del Comune di Firenze, di torlo in suo mato. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Rispose al Re, che ne facesse alto e basso, come gli piacesse. *Tac. Dav. ann.* 6. 125. Attennesi a questo, perchè Abdagese faceva alto e basso, e Tiridate non era sperto. *Malm.* 2. 43. Ed essi andaron colla lor patente Di poter dire, e fare alto e basso.

•: § 2. *Farsi da alto, vale Incominciare il racconto da principio. Bern. Orl.* 2. 1. 11. E perchè ben le cose dir v' intendo, Farmi alquanto da alto m'è mestiero.

: FARE ALTRO. v. ALTRO, § 19.

FARE A MANO. *Operar da sè, Operar di sua mano, Comporre di suo capo.* lat. *manu facere, proprio marte agere, effingere, comminisci.* gr. ἐξευρεῖν. *Bern. Orl.* 1. 18. 26. Turpin qui mette una certa novella, Ch' i' credo che se l'abbia fatta a mano. • *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Fonditore Di qualsisia materia forme o getti Fassi a sua mano. v. [A MANO, a MANO.]

§ *Fare a sua mano, si dice de' terreni quando il padrone non gli dà a lavorar a metà, ma gli fa lavorare a opere, cioè a contadini, che son pagati giornalmente. Dav. Colt.* 154. Chi lo vuol buono (*il vino*), ponga vigna nel monte e nel sasso. Ma perchè egli è poco, e' contadini del poggio riucresce il lavorarlo bene, e tirano loro il collo; però bisogna farla a sua mano. *Bern. rim.* 42. Fannogli anche a lor mano i cittadini (*parla de' cardi.*)

• FARE A MASCHERE. *Vestirsi in maschera. Ambr. Furt.* 5. 14. Abbiamo fatto a maschere.

FARE AMBASCIATA, e L' AMBASCIATA. *Esporre ambasciata.* lat. *legationis officium implere, nuntium afferre, nuntiare.* gr. πρεσβεύειν πρός τινα. *Bocc. nov.* 19. 20. Date le lettere, e fatta l' ambasciata, fu dalla donna con gran festa ricevuto. *E nov.* 28. 7. Gli uomini fanno alcuna volta l' ambasciate, che le risposte seguitan cattive. *E nov.* 72. 14. Quivi, posta giù il mortaio, fece l'ambasciata.

•: FARE A MENTE. *Rammentare, Recare a memoria. Ott. Com. Purg.* 3. 21. Le quali con loro compagnia solo pregavano Dante, che e' loro vivi fossero fatti a mente, acciocchè fosse pregato per loro.

: FARE A MEZZO CON ALCUNO. *Dividere con esso lui checchessia. Segner. Crist. instr.* 1. 18. 2. Se tu non hai altro che un pane ec., fa di esso a mezzo co' bisognosi.

FARE A MICCINO. *Consumare a poco per volta, Usar risparmio.* lat. *parce uti.* [gr. φειδωλῶς χρῆσθαι.] *Alleg.* 111. Senza che qui fra noi Del buon si debbe far sempre a miccino.

: § *E figurat. Rip. Impe.* 230. Mi ricordo, quand'io era giovane, anzi fanciullozzo, ch'e' si viveva più alla domestica, e non c'erano tanti marchesi, e si faceva più a miccino de' titoli.

FARE AMICIZIA. v. FARE AMISTA.

FARE AMICO. *Far divenir amico.* lat. *amicum facere.* [gr. φιλιοῦν.] *Petr. canz.* 20. 2. Non mia, ma di pietà la faccia amica.

§ 1. *Fare l'amico, o dell' amico, vale Mostrarsi amico.* lat. *amicum agere, amicum simulare, amici personam induere.* gr. φιλίαν προσποιεῖσθαι.

§ 2. *Fare uno amico, e Farsi un amico, vagliono Rendarselo amico, Acquistare un amico.* lat. *amicum reddere, sibi conciliare, amicum adsciscere.* gr. φιλιοῦν.

§ 3. *Farsi amico [ad uno, vale] Divenire amico [ad uno.] Dant. Par.* 12. Illuminato, e Agostin son quici, Che fur de' primi scalzi poverelli, Che nel capestro a Dio si fero amici.

FARE AMISTÀ, e AMICIZIA. *Contrarre amicizia.* lat. *inire amicitiam.* [gr. φιλιάζειν.] *Bocc. nov.* 20. 2. Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza, e amistà. *Ar. Len.* 1. 1. Fare amicizia M'ha fatto con la moglie di Pacifico La Lena, questa, che qui allato ci abita.

: § *E per Fare alleanza, Collegarsi, Confederarsi.* lat. *societatem, foedus inire. Sallust. Giug.* 94. La nostre casa nella guerra cartaginese fece amistà col popolo di Roma.

• FARE A MISURA. *Operare con regola, sapientemente.* lat. *diligenter agere.* gr. σπουδάζειν. *Ar. Fur.* 27. 120. Ma quella non può far sempre a misura Anzi, s' io vo' guardar com' io la nomo, Veggo che non può far cosa perfetta, Perchè Natura femmina vien detta.

FARE AMMENDA, e L' AMMENDA, o EMENDA. *Risarcire il danno.* lat. *damnum reficere, mulctam solvere.* gr. ἀποτίνειν. *Bocc. nov.* 7. 12. Si vergognò; e vago di fare l'ammenda, in molte maniere s'ingegnò d'onorarlo. *G. V.* 8. 4. 4. Mandogli dicendo, che dovesse far fare l' ammenda alla sua gente, e venisse a fare omaggio. *Nov. ant.* 80. 2. Ma-

Digitized by Google

diamo e' Greci che ci facciano l' ammenda. *Tass. Ger.* 16. 1. Or vengo a'tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronta a far, che grato a te mi renda.

: § *Fare ammenda, vale anche Far penitenza.* « *Dant. Inf.* 27. I' fui uom d' arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda ».

FARE A MODO. *Operar in guisa, e a similitudine.* lat. *more, ad instar agere.* gr. κατὰ τρόπον [ποιεῖν.] *G. V.* 6. 83. 6. Che fece a modo, e guisa del buono Cammillo di Roma.

§ 1. *Fare a modo suo, o d'altri, vale Operare secondo la propria, o l' altrui volontà.* lat. *suae, vel alienae voluntati obsecundare.* [gr. ἑκουσίως, ἢ τινι συνέργειν.] *Segner. Pred.* 6. 6. Fa a nostro modo, contentati di tacere. « *E Mann. Lugl.* 6. 3. Volle fare a modo suo, e lasciar vivo ec. il re Agag. *E num.* 4. E non è grave disordine che il tuo Superiore più debba fare a tuo modo, di quel che tu facci a modo del Superiore ?

« § 2. *Fare a modo suo, o d'altri, accompagnato col secondo caso, e parlando di persone, vale Disporne a proprio, o altrui talento, o volontà. Ar. Fur.* 44. 78. Ma poco cura Amon di tal parole, E di sua figlia a modo suo far vuole.

§ 3. *Fare a modo, assolutamente detto, vale Operare in modo conveniente.* lat. *concinne agere.* gr. κατὰ τρόπον ποιεῖν.

§ 4. *Chi fa a suo modo, non gli duole il capo: proverbio che esprime che Chi opera, secondo la sua propria volontà, ne trae satisfazione.*

« FARSI A MOGLIE UNA DONNA. *Prenderla per moglie, Sposarla. Cron. Strin.* 114. Quando morì *(un certo Baldo)*, la madre di Procaccio, Lapo padre di Procaccio le diede l'anello, e fecelasi a moglie. *G. V.* 5. 37. [3.] E 'l detto conte Guido, preso d' amore di lei *(della contessa Gualtrada)* per la sua avvenentezza, per consiglio dell'Imperadore la si fece a moglie.

«; FARE A MONTE. *Termine del giuoco. Lo stesso che Far monte, così nel senso proprio come nel figurato.* v. A MONTE, §.

« FARE A' MORSI E A'CALCI. *Fare una fiera contesa.* lat. *acriter contendere.* gr. θηριωδῶς ἐρίζειν. *Varch. Ercol.* 76. Dicesi ancora, ma più volgarmente, fare una batosta, darsene insino a' denti, e fare a' morsi e a' calci, e fare a' capegli.

«; FARE A MOSCA CIECA. *Fare un giuoco puerile chiamato Mosca cieca.* v. *Mos*, 94. *Red. Poes. Var.* 261. È il più bel piacer del mondo Far sul prato a mosca cieca.

« FARE A MUDA. *Avvicendarsi, Fare a vicenda. S. Agost. C. D.* 11. 4. Se diranno, che sempre facessono a muda la miseria e la beatitudine ec., così è necessario che dicano che sempre mutasse alternando la natura.

FARE ANDARE AL PALIO CHECCHESSIA. *Operar che si scopra alcuna cosa, Esser cagione che se ne faccia processo.* lat. *occultum crimen evulgare.* gr. αἰτίαν ἀποκεκρυμμένην διαφημίζειν. *Cecch. Inc.* 3. 4. Non vi dà 'l cuor di farla andare al palio?

FARE ANDAR PER FILO. *Costrignere ad accomodarsi all'altrui volontà.* lat. *legem alicui imponere.* gr. νόμον ἐπιτιθέναι. *Cecch. Inc.* 6. 5. Ch' i' stare' fresco (so dir), s'una sucida M'avesse a fare andar per filo.

«; FARE ANDARE PER LA MALA VIA. *Rovinare, Far capitar male.* v. FARE VIA.

; FARE ANDARE UN NEGOZIO ec. v. ANDARE, § 85.

; FARE ANGOSCIA. *Peggiorare, Danneggiare. Tratt. Virt. mor.* 6. Siccome l'uno malvagio fa angoscia all'altro, così l'uno savio, e prode ammenda l'altro.

FARE ANIME. v. ANIMA, § 15.

FARE ANIMO. *Riacuorare, Animare.* lat. *animos facere, incitare.* [gr. θαρρύνειν.] *Bemb. Stor.* 8. 30. Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto.

§ 1. *Farsi buon animo, vale Incoraggirsi.* lat. *bono animo esse. Cecch. Magl.* 2. 3. I' vo' tirarmi in quà, ch' e' non mi vegga con voi, fate Buon animo. *Ar. Cass.* 3. 6. Bisogna, in somma, ch'io faccia un buon animo.

§ 2. *Farsi animo, e Farsi di buon animo, vagliono Prendere animo.* lat. *fidere, bono animo esse.* gr. θαῤῥεῖν. *Red. lett.* 1. 392. A novella così rea, ed importuna non è mica allibbito il buon Priore; ma fattosi animo, di giorno fra vespro e nona e di notte dalla campana in là corre di soppiatto, ec.

« FARE APERTO. *Far manifesto. Alam. Colt.* 3. 71. Ti fanno aperta La lor maturità, ch'è giunta a riva.

§ FARE A POSTA. *Operare a bello studio, in pruova.* lat. *consulto agere, dedita opera facere.* [gr. ἐπίτηδες.]

FARE APPELLO. *Appellare, nel signific. del* § 3. e 8. lat. *appellare.* gr. ἐκκαλεῖν. *G. V.* 7. 85. 1. In questo tempo essendo lo re Carlo con tutta sua baronia a corte di Roma, e dinanzi a papa Martino e' suoi Cardinali, aveva fatto appello di tradigione contro a Piero d'Aragona. *E* 8. 62. 4. E per fare suo appello, fece in Parigi un gran Concilio.

FARE APPLAUSO. *Applaudere, Applaudire.* lat. *plausum facere, plausum reddere, applaudere.* [gr. κροτεῖν.] *Segner. Pred.* 16. 3. E benchè paia, che col sembiante vi facciamo grato applauso, contuttociò nell'interno, Or andate, diciamo, ec.

FARE A PROPOSITO. *Tornar bene alla materia.* lat. *decere, convenire.* [gr. πρέπειν.] *Cecch. Stiav.* 1. 3. Ma io ho pensato, ch'ella fa a proposito. *Cas. lett.* 58. Nè fa a proposito alcuno, ch' io m' intrighi in questo donativo. *Red. lett.* 1. 16. Fanno ancora a questo proposito quell'altre parole del terzo pur della metamorfosi.

FARE ARGINE. *Fare alzamento di terra posticcia sopra le rive de' fiumi per tenere l'acqua a segno; Arginare.* lat. *aggerem construere.* gr. τάφρον, χαράκωμα κτίζειν. *Viv. Disc. Arn.* 88. E fatto in questo luogo un argine insuperabile da ogni piena, ec.

§ *Far argine, figuratam. vale Opporsi.* lat. *obsistere.* [gr. ἀνθίστασθαι.]

FARE ARGOMENTO. *Argomentare.* lat. *conjicere, conjecturam facere.* gr. στοχάζεσθαι. *Segner. Pred.* 34. 16. E dalla gravità della pena sia rientrato in se stesso a fare argomento della gravità della colpa. *Allegr.* 158. E di qua ne fo a me medesimo un argomento senza sale *(qui in sentim. equivoco di argomento, per Cristero)*

§ *Per Provvedere, Rimediare. G. V.* 8. 75. 3. Ma i Lombardi, e i Toscani, come savi, e maestri di guerra, feciono ou bello, e subito argomento al loro scampo.

FARE ARMATA. *Adunare navili armati, Armar navilii.* lat. *classem instruere.* gr. ναυμαχίαν κατασκευάζειν. *G. V.* 6. 14. 1. La state medesima avea fatta la maggiore, e più ricca armata in mare sopra i Viniziani, che si facesse mai. *E cap.* 69. 1. Avendo lo re Carlo fatta sua armata ec. di quaranta galee.

FARE A ROVESCIO, [e ARROVESCIO.] *Operare a contrario.* lat. *contrarium facere.* gr. ἐναντία πράττειν. « *Borgh. Fies.* 615. Facendo molti Imperadori il peggio, che potevano, ed arrovescio ogni cosa.

FARE ARROSTO. *Cucinar arrosto, Arrostire.* lat. *assum facere, assare.* gr. ὀπτᾶν. *Cant. Carn.* 65. Noi abbiam di tor disposto Lo studiuo per nostra insegna, Che ci par che il fare arrosto Cosa sia nobile, e degna. *E* 206. Ma poco dura, chè bisogna tosto Pensar di fargli arrosto. «; *Ovid. Simint.* 3. 56. Amendue lacerarono i membri ancora vivi ec; una parte ne misero a lessare nel paiuolo, e parte ne fecero arrosto negli schidoni.

§ *Fare arrosti, e Fare un arrosto, vale Fare errori, Fare un errore.* lat. *in vitium incidere, offendere, errare.* gr. σφάλλεσθαι. *Malm.* 3. 26. Che Baconero, il quale è un avventato, Nel dar la palla all' altro di nascosto, Senza guardarla prima, avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto.

FARE ARTE. *Esercitare arte.* lat. *artem exercere.* gr. τέχνην ἀσκεῖν. *Cant. Carn.* 6. Il far quest' arte è cosa da garzoni. *E* 76. E l' arte del pittore Con somma diligenza noi facciamo *(non facciamo.)*

§ 1. *Per Usare artifizio. Dant. Par.* 6. Faccian gli Ghibellin, faccian lor arte Sott'altro segno.

§ 2. *Fare arte di checchessia, vale Farvi su bottega, maneggiandosi con industria a effetto di guadagnarvi sopra.* lat. *artem facere. Son. ben. Varch.* 4 63. Il quale è ingrato, perchè e' ne fa arte.

§ 3. *Far l' arte, vale Fare incantesimi. Franc. Sacch. nov.* 198. Una cosa farò, che io farò fare l' arte a un mio amico, se ella mi volesse dire di chi fosse stato. *Bocc. nov.* 70. 17. A dirti il vero, noi ci abbiamo durata fatica in far l'arte. « *Pass.* 366 Chieggono ispressamente ch'eglino *(i demoni)* appariscano loro, o ad altrui, a cui nome fanno l'arte, per segni.

FARE A RUFFA RAFFA. v. RUFFA.

FARE A' RULLI. *Giucare a un giuoco così detto.*

§ *Onde in proverb. Fare, o Giucare a' rulli e dar nel matto, vale Operar senza ragione, e pazzamente.* lat. *sine ratione agere.* gr. ἀλόγως πράττειν. *Cecch. Mogl.* 3. 7. Ho fatto A' rulli e dato nel matto.

FARE A SALVO. *Pattuire con un altro del giuoco di non esigere scambievolmente il danaro della vincita.*

FARE A SALVUM ME FAC. *Modo basso, che vale Fare a ufo, senza che vi corrano danari. Bocc. nov.* 76. 11. Ella non era acconcia a far cosa, che gli piacesse, se non a salvum me fac. *Lasc. Pinz.* 6. 1. Sì come hai fatto tu, a salvum me fac.

FARE A' SASSI. *Fare alle sassate, Percuotersi co' sassi.* lat. *se lapidibus impetere.* gr. ἐναλλὰξ ἑαυτοὺς λιθάζειν. *Bern. Orl.* 1. 18. 56. Chi ha veduto i patti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi. «; *Bronz. Cap.* 122. E quando il carnoval fanno i ragazzi A' sassi, e' sta in cosa.

§ 1. *Figuratam. vale anche Fare alla peggio.*

§ 2. *Fare a' sassi pe' forni.* v. FORNO.

FARE ASCHIO. *Indurre aschio, Dar cagione d' invidia.* lat. *invidiam concitare.* gr. φθόνον ἐγείρειν. *Alam. Colt.* 1. 14. E poter la famiglia aver d'intorno Lieta, e la mensa di vivande carca, E far aschio al vicin, non pur pietade.

« FARE A SCOPPIA CORPO. *Mangiare assai, Fare una scorpacciata. Marg.* 1. 67. E fermi a scoppia corpo per un tratto, E scaffian ch'a' parien dell'acque uscito.

« FARE A SENNO DI ALCUNO. *Fare a modo di quello, Fare secondo il suo consiglio. Vit. SS. Pad.* 2. 76. Se tu farai a mio senno non gli dare più nulla. *Bocc. g.* 6. *n.* 7. Moglie ec. sopra ogni altra bizzarra, spiacevole e ritrosa, intanto che a senno di niuna persona voleva fare alcuna cosa, nè altri far la poteva a suo.

FARE A SICURTÀ. v. FARE A FIDANZA, [e SICURTÀ.]

FARE ASSAGGIO. *Assaggiare, Far pruova.* lat. [* *praegustare.*] gr. [* προγεύεσθαι.] *Fr. Iac. Tod.* 5. 68. 8. Lo Re del ciel per sua cortesia Vien al tuo cor, e fa di lui assaggio. *E* 6. 37. 11. Desiderio ho, se non l'aggio, Della morte fare assaggio [*in questi esempi figur.*]

FARE ASSAI. *Operare molto.* lat. *satagere.* gr. πολυπραγμονεῖν. *Bocc. nov.* 80 68. Madonna, io conosco che voi dite il vero; ma voi n'avete fatto assai.

« FARE ASSALTO. *Assalire. Dant. Pur.* 6. 29. Là onde scese già una facella, Che fece alla contrada grande assalto. ; *M. V.* 1. 61. Mandò il suo Maliscalco a fare armare i cavalieri e masnadieri, cui egli valle, dando boce di fare assalto a quegli di Salernolo.

: § *E Fare assalto dicesi anche dell'Avventarsi, o Scagliarsi che si fa con parole contro di alcuno. Med. Vit. Crist.* 141. L'altro lo spoglia, ec., l'altro gli fa assalto addosso, e gridagli in testa.

« FARE ASSAPERE. *Far sapere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 671. Sono fatti Principi, e io nol conobbi, cioè non mel fecero assapere. v. ASSAPERE.

FARE ASSEGNAMENTO. *Sperare, Fondarsi sul capitale d'alcuna cosa sperata.*

lat. *hourire animo, spe devorare.* gr. ἐλπίδι προλαμβάνειν. *Cecch. Cor.* 1. 3. Oh quanti assegnamenti fanno I giovani oggidì sopra la morte, Di chi egli arebbon più bisogno, che Vivesse. *Tac. Dav. Stor.* 1. 254. Fecero adunque i nostri assegnamento sopra i Sequani.

FARE ASSOLUZIONE, [o L' ASSOLUZIONE.] *Assolvere.* lat. *absolvere* gr. ἀπολύειν *Bocc. nov.* 1. 21. Gli fece l'assoluzione, e diedegli la sua benedizione.

§ *Fare l' assoluzione, diccsi di quelle preci, che si cantano intorno al corpo del morto.* lat. *iusta sacra persolvere.* gr. τὰ νομιζόμενα ἱερὰ ποιεῖν.

•: FARE A STARSI. *Stare ozioso, Non operare. Menz. lett. Red.* 22. Più mesi sono, che noi facciamo a starsi, (*cioè* non ci scriviamo) ed e me par di esser mesto.

FARE A STENTO. *Operare con lentezza, a fatica.* lat. *aegre conficere.* [gr. χαλεπῶς πράττειν.] *Alleg.* 164. Come i' v'accenno io questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento.

FARE ASTINENZA. *Astenersi.* lat. *abstinere, se abstinere.* gr. ἐγκρατεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 2. 13. 11. Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Par macerar mia suon, Che non mi dia increscenza. *Alleg.* 265. Non so se l'uso, o pur la maraviglia A far meco astinenza la tirava.

•: FARE A TAGLIA. *Vendere, e Acquistare a tempo; contrario di Fare a contanti. Cecch. Masch.* 4. 4. I'uso da poco, ma non però tanto, Ch' i' non sappia servir chi paga di Contanti, e non vuol far a taglia, come Volevate far voi meco.

FARE A TE TE. *Giucare un giuoco fanciullesco così detto.* lat. *acientis ludere. Buon. Fier.* 2. 2. 6. Stando una sera a tavola, e facendo Fare a te te 'l coltello, e la forchetta, Mal vago io di mangiar, ec. *Malm.* 6. 36. Altri giuoca a te te con paglie o spilli. • *Min. Malm.* 273. *Te te.* È un giuoco da fanciulli, che si fa così: Pigliano due spilli, o due corte fila di paglia, e posandola sopra un piano liscio, vanno spingendola con le dita tanto, che uno di detti spilli o fili cavalchi l' altro, e quello che resta di sopra vince: giuoco così detto dal *Te' te', cioè togli, togli.*

§ 1. *E figuratam. Perdere il tempo in cose inutili, e di niun momento.*

§ 2. *Vale anche Fare una cosa con sordido risparmio; ed è lo stesso che Far le nozze co' funghi.* lat. *cuminum secare.*

FARE ATTO. *Gesteggiare, Far gesto.* lat. *motum, seu gestum edere.* gr. χειρονομεῖν. *Dant. Purg.* 23. Tale era io con voglia accesa e spenta Di domandar, venendo infino all' atto, Che fa colui, che a dicer s'argomenta. *Bocc. nov.* 33. 10. Calandrino incominciò a guardar la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo. *Cant. Carn.* 104. Però s'un poco 'e meno il laci e premi, Tutto si muove, e fa mille dolci atti.

FARE ATTRAZIONE. *Attrarre.* lat. *attrahere.* gr. προσέλκειν. *M. Aldobr.* Perocch' elle tirano leggiermente le vie del fegato, per la grande attrazione che 'l fegato ne fae.

• FARE AVANTI. *Far di più. Bocc. g.* 5. *n.* 6. Comandò a coloro ec. che, senza comandamento del Re, non dovessero più avanti fare, che fatto fosse.

: § *E in signific. neutr. pass. vale Accostarsi, Avvicinarsi.* lat. *accedere. Dant. Inf.* 21. Perch' io mi mossi, e a lui venni ratto: E i diavoli si fecer tutti avanti.

• FARE AVVERTENZA. *Por mente, Badare. Segner. Pred.* 7. 6. Fatevi un poco d'avvertenza speciale, e di poi tornate a parlarmi.

FARE AVVERTITO. *Avvertire.* lat. *monere, admonere, submonere.* gr. νουθετεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* È d' uopo fargli avvertiti, e fargli avvertiti più volte l anno *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Or dunque voi, messer Equilio, voi, Giudice, io fo avvertito. *Cant. Carn.* 115. Sicchè può il nostro mal farvi avvertito.

FARE AVVISATO. *Rendere avvisato, Dar notizia, Far consapevole, Avvertire, Significare.* lat. *certiorem facere, admonere.* gr. ὑπομιμνήσκειν, ἀγγέλλειν. *G. V.* 1. 43. 2. Per trarre d' ignoranza e fare avvisati i presenti moderni viventi di nostra città.

FARE AVVISO. *Aver, o Far considerazione.* lat. *rem pensitare.* gr. σταθμᾶσθαί τι. *Bocc. nov.* 14. 2. Costui adunque, siccome usanza suol essere de' mercatanti, fatti suoi avvisi, comperò un grandissimo legno.

FARE BACHI. *Vale Generar bachi.* lat. *lumbricos gignere.*

§ 1. *Far bachi, vale anche Cacar bachi.* lat. *lumbricos per secessum egerere.*

§ 2. *Fare i bachi, vale Nutrire i bachi da seta a effetto di averne la seta.* lat. *bombyces educare.* •: *Lasc. rim.* 1. 259. E anche voi dormendo non vi state: Ma bachi e seta fate, E olio e biade e legumi incettate.

§ 3. *Far baco, e Far baco baco, è una certa scherzo per far paura a' bambini, coprendosi il volto; lo che si dice anco Far bau bau.* lat. *larvis territare.* gr. μορμολύττειν. *Bocc. nov.* 90. 43. Ora andiam noi: veggiam chi t' ha fatto baco.

§ 4. *Per Guardar di segreto, [o piuttosto per quel muovere con affettazione il velo scoprendo, e coprendo la faccia, come sanno le donne.]* lat. *ex occulto prospicere.* gr. ἐκ κρυπτοῦ προορᾶν. *Lab.* 276. [Con uno mantello nero in capo, e, secondochè ella vuole che si creda, per onestà molto davanti agli occhi tirato,] va facendo baco baco a chi la scontra.

§ 5. *Far baco, figuratam. Fare nascere, ladar desiderio.* lat. *invidiam concitare,* [...] *ad aemulationem provocare.* gr. πρὸς ζῆλον ἐρεθίζειν.

FARE BADALUCCO. *Badaluccare, Scaramucciare.* lat. *velitari.* gr. ἀκροβολίζεσθαι. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 26. *car.*] Quando i nemici si vedeano il bello, uscivano fuori, e correvano sopra i Romani, i quali guardavano fuori dello steccato, e facevanvi molti badalucchi. *Nov. ant.* 92. 1. E spesse volte faceano badalucchi per occupare il ponte.

§ *Oggi comunemente Far badalucco vale Far balocco, Baloccarsi, Trastullarsi* lat. *otiari.* gr. σχολάζειν.

FARE BAIE. *Bazzare; proprio de fanciulli.* lat. *ludere.* gr. παίζειν. *Cecch. Donz.* 1. 2. Adesso, che noi siam per carnovale, Che si fa mille baie, e mille tresche.

• § *Non fate baie, dicesi a chi sta per uscir de' termini. Cecch. Assiuol.* 6. 4. Oh perchè non ho qui un masso? *Ugucc.* Non fate baie: ella ha ragione. Apri, Agnola, apri.

FARE BALDORIA. *Accender fuoco.* lat. *ignem accendere, ligna comburere.* gr. πυρπολίζειν, *Omer. Burch.* 2. 76. Lascia i sapretti, e piglia delle lepri. Se non vuoi fare nu di fumo, e baldoria D' odorifera stipa di ginepri (*qui vole esser abbruciato.*)

§ 1. *Figuratam. per Fuor indizio, e segno d' allegrezza: lo stesso che Far falò. Franc. Sacch. rim.* Onde ne fa il contado ancor baldoria.

§ 2. *Far baldoria, figuratam., si dice oggi nell' uso anche di chi consuma tutto il suo avere dandosi buon tempo.* lat. *proterviam facere.*

: FARE BALLARE I DENTI. *Mangiare; modo basso. v.* DENTE, § 21.

FARE BALOCCHI. *Baloccare, e Baloccarsi. v.* BALOCCARE.

FARE BAMBINE, o UNA BAMBINA. *Figuratam. Commettere errori, leggerezze.* lat. *aberrare, errare.* gr. ἀστοχεῖν, [ἁμαρτάνειν.] *Cecch. Inc.* 2. 3. Oh il mio padron fa che bambine!

FARE BANCHETTO. *Apprestar banchetto, Banchettare.* lat. *convivium apparare, convivio excipere.* gr. ἑστιᾶν. *Alleg.* 107. Questo sarà per dirvi, Bernardetto ec., che il lettora Mi fece un solennissimo banchetto.

FARE BANCO. *Esercitar l'arte del banchiere* lat. *argentariam exercere.* gr. τραπεζιτικὴν ἀσκεῖν. *M. V.* 11. 38. Mosse il Comune a far banco, il quale con danari del Comune potesse sovvenire a' soldati. *Lasc. Spir.* 3. 2. Tu hai quel tuo fratello tanto ricco, che fa sì grosso banco e ha tanti ducati.

• FARE BAO BAO. *Bisbigliare. Varch. Ercol.* 56. Quegli che favellano piano e di segreto l' uno all' altro, o all' orecchio, o con cenni di capo e certi dimenamenti di bocca, e in somma che fanno bao bao (come si dice) e pissi, pissi, si dicono bisbigliare.

: FARE BARATTERIA. *Propriamente Esercitar l'arte del barattiere.*

§ *Ma per lo più si prende nel significato del § di Barattiere. Dant. Inf.* 22. Quivi mi misi a far baratteria, Di che i' rendo ragione in questo caldo.

FARE BARATTO. *Barattare.* lat. *permutare.* gr. ἀλλάττειν. *Fr. Iac. Tod.* 3. 8. 44. Chi da lui è tratta, Con lui si fa baratto *E* 2. 2. 63. Chi gli dona lo suo core, Si fa un col suo fattore; Or ben pensaci, amatore, Che baratto è questo a fare.

FARE BARBA. *Barbicare.* lat. *radices agere, radicari.* gr. ῥιζοβολεῖν.

§ 1. *Far la barba, vale Rader la barba.* lat. *barbam concinnare, mentum radere.* [gr. ξυρεῖν πώγωνα.] *Fir. nov.* 4. 231. Fattosi dare dal fratello un certo rasoiaccio tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il subito le moglie gli faceva la barba, lo mise sul cassone.

§ 2. *Diciamo in proverb. Far la barba di stoppa; che vale Far qualche male ad altrui che non se tema, o non se lo pensi. Morg.* 16. 55. Quanti ne giunge, riscontra o rintoppa, Faceva a tutti la barba di stoppa. *v.* STOPPA.

§ 3. *Fare in barba, o alla barba d'alcuno. v.* BARBA, § 2, e 3.

: FARE BAROCCO. *Cecch. Prov.* 31. Si chiama fare uno sserocchio, o pigliar uno serocchio chi compera o vende robe o mercanzia a tempo per più prezzo che non vagliono, e poi si rivendono a contanti per manco: per chi le dà si chiama serocca re; quando si vende si dice far barocco.

FARE BATOSTA. *Contendere con parole.* lat. *contendere, rixari.* gr. ἐρίζειν. *Lasc. Sibill.* 1. 3. O Foligno, che bella batosta avete voi fatto? *Varch. Suoc.* 3. 5. Io voglio andare a dirle questa batusta, c' hanno fatto costoro. : *Cecch. Prov.* 44. *Fare una batosta.* Batosta e bisticcio si chiama quel disputare con voce alta che fanno insieme due, o più.

¶ FARE BATTAGLIA. *Combattere.* lat. *proeliari.* gr. μάχεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 10. 135. Ma ordinandosi i due capitani Parti a far battaglia, repente s' accordano. •: *Ovid. Simint.* 2. 95. E pensò che 'l minacciare fosse più utile, che fare quivi battaglia. *Sallust. Iug.* 217. A suo modo e luogo faceva battaglia.

: § *E figurat. a Fr. Iac. Tod.* 2. 3. 1. Or udite la battaglia Che mi fa 'l falso nemico *E* 4. 2. 7. Levossi l'eresia ec.; Contra la veritade Fece grande battaglia a.

FARE BATTIFOLLE. *Far bastita; e figuratam. Contrapporre. G. V.* 8. 86. 2. Fecer fare i Fiorentini una terra, per far battifolle agli Ubaldini.

FARE BAU BAU. *Lo stesso che Far baco, nel signific. del* § 3.

FARE BAVA, o LA BAVA. *Gettare e Mandar fuori dalla bocca la bava.* lat. *espumare.* gr. ἐξαφρίζεσθαι. *Malm* 7. 85. Per la stizza [non può formar parola,] Si sgraffia, batte i denti, e fa la bava.

FARE BEATO. *Beare.* lat. *beare.* gr. μακαρίζειν *Dant. Inf.* 4. Trasseci l'ombra del primo parente, [ec.] Ed altri molti, e feceli beati.

§ *Far beato, vale Attribuire la venerazion di beato, Metter nel numero dei beati ec.* lat. *in beatorum album referre.* gr. ἀποθεοῦν.

FARE BECCO ALCUNO. *Giacere con la moglie altrui, Congiungersi con lei carnalmente.* lat. *adulterium committere, cum aliena uxore coire.* [gr. μοιχεύειν.] *Segr. Fior Mandr.* 2. 3. Ch' io non vo' fare la mia donna femmina, e me becco. ¶

FARE BEFFA, o BEFFE. *Burlare, Ingannare.* lat. *irridere, ludificari.* gr. παίζειν. *Bocc. g.* 6. *pr.* 4. E anche delle maritate so io bene quante, e quali beffe alle fanno a' mariti. *E nov.* 60. 3. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa.

§ *Farsi beffe, ed anche colle particelle* MI, TI, SI *sottintese, Burlarsi, Prendere a*

Digitized by Google

gineco. lat. *contemnere, irridere.* gr. ἐκγελᾶν. *Bocc. nov.* 20. 6. Il Re si fece in sè medesimo beffe delle parole di costei. *E nov.* 48. 4. Di questo consiglio più volte beffe fece Nastagio. *E nov.* 40. 16. Alla quale i fratelli, faccendosi beffe di lei, dissero. *E nov.* 77. 63. Che mai di niuno uomo farai beffe, che di me non ti ricordi. *Cecch. Mogl.* 4. 1. E poi si ne farebbon beffe, ch'io conoscen Cambio me' di te.

¶ FARE BELLO. *Abbellire.* lat. *nitorem impertiri, ornare* gr. κοσμεῖν. *Ar. Cass. prol.* Oh se potesse a voi questo medesimo Far, donne, ch'egli ha fatto alla sua fabula, Farvi più che mai belle!

: § 1. *Per Pulire, Nettare.* « *Bocc. nov.* 14. 12. Una povera femminetta per ventura sua stoviglie colla rena, e coll'acqua salsa lavava, e facea belli ».

§ 2. *Farsi bello, neutr. pass., Adornarsi, Divenir bello.* lat. *se exornare.* *Petr. son.* 204. Conobbi' io, che a pianger qui rimasi, E 'l ciel, che del mio pianto or si fa bello. *E canz.* 40. 4. E bella farsi Tanta più la vedrem, quanto più vale Sempiterna bellezza, che mortale. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E nelle spente ceneri patrizie Si soglion rimpastare, e farsi belli.

§ 3. *Farsi bello di quel d' altri.* v. BELLO, *Add.*, § 39.

§ 4. *Fare il bello,* [*o del bello, vale Pavoneggiarsi, e far mostra di sè*] v. BELLO, *Add.*, § 36.

§ 5. *Far belle le piazze ec., vale Dar da discorrere male di sè al pubblico.* lat. *sese vulgi maledictis proscindendum praebere.* *Cecch. Spir.* 4. 2. Io voglio lodargliel quant'i posso, e dirne il vero, A far belle le piazze.

§ 6. *Fare bello il vicinato, vale Farsi burlar dai vicini.* lat. *vicinitati deridiculum fieri, se sibilandum praebere, risum de se dare.* gr. γέλωτα ὀφλισκάνειν. *Cecch. Donz.* 3. 2. Facciano ogni di bello il vicinato.

§ 7. *Fare bel bello, vale Far pian piano.*

FARE BENE. *Operare con giustizia, con saviezza, con perfezione.* lat. *bene facere, recte facere.* gr. εὐποιεῖν. *Dant. Inf.* 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *E* 16. Ti si farà per tuo ben far nimico. *Franc. Barb.* 65. 13. Ben fa lingua, che tace Senza domanda sempre quando serve. *E* 65. 21. E fa ben se riservi La penna intera, quanto puoi, tagliando. *E* 117. 8. Uom, che non ha in sue ordine vita, Ben fa ognun [*che evita.]

• § 1. *Fare bene, col DI. Cavalc. Med. cuor.* 232. Questi pognamo che facciano bene di non peccare; pur non sono perfetti. *Bocc. g.* 1. *n.* 7. Aspettava, non parendogli ben far di partirsi.

§ 2. *Far bene, vale Guadagnare, Acquistare.* lat. *lucrifacere.* gr. κερδαίνειν. *Dittam.* 6. 26. Che l'uom ch'è pigro, non farà mai bene. *Cecch. Donz.* 3. 4. E però d'ogni mercanzia si può Far bene, quando il tempo l muta.

¶ § 3. *Far bene,* [*parlandosi di piante,*] *vale Allignare, Far frutto, Crescere.* lat. [...] *radices agere, fructum edere, molescere.* [gr. ῥιζοῦν.]

: § 4. *E figurat.* « *Cecch. Mogl.* 4. 10. Ecco di quella lavida farfantum, e secca, che Fa oggi sì per tutto bene, e massime Nell'orto degli affamati ».

§ 5. *Far bene, per Tornar bene, Giovare.* lat. *prodesse, iuvare.* gr. λυσιτελεῖν. *G. V.* 10. 132. 1. Per la qual cosa fecero trovar trattato di pace col Comune di Firenze, la quale ebbe tosto buono compimento, perchè facea così bene per li Fiorentini, come per li Pistolesi. •: *Sen. Pist.* 80. Egli mi disse che nessuna cosa gli facea tanto bene, perocchè questo il difendea dal freddo e dal vento.

: § 6. *Far bene, vale anche Far buona, e bella comparsa.* *Benv. Cell. Vit.* 2. 347. La quale (*punta di diamante*) veramente non faceva bene nè per tavola, nè per punta.

§ 7. *Far bene, o del bene altrui, vale Aiutare, Beneficare.* lat. *benefacere.* [gr. εὐεργετεῖν.] *Alleg.* 76. Il qual (oh gran vergogna!) Accud'a far del ben a un cortigiano, Lo farò el segretario, idest *rollimo.* • *Fior. S. Franc.* 67. Conciossiachè io abbondi in ogni bene temporale; e però per amore di Dio, che me l'ha dato, io ne fo volentieri bene alli poveri suoi. *Vit. SS. Pad.* 2. [*6.] Di quel tanto che mi è rimaso, e che per innanzi mi concederai, chiamerò li poveri fratelli miei, e farommo loro bene.

§ 8. *Fare bene, o del bene per l'anima, vale Esercitare opere di pietà.* lat. *animi curationi se dare, pietatis opera exercere.* gr. τὴν ψυχὴν θεραπεύειν. *Bocc. nov.* 24. 11. Che di questo, e d'ogni altro bene, che egli per l'anima sua facea, ell'era contenta. *Albert.* 2. 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: domane farò bene, doman farò bene; e sempre l'un dimane dimanda l'altro dimane, e non mai oggi. *Cecch. Stiav.* 4. 3. Oh quant'arebb'ei fatto meglio a fare Di que' danari un po di ben per l'anima!

¶ § 9. *Farla bene, vale Essere in buono stato.* lat. *bene rem gerere.* gr. εὐπραγεῖν.

: § 10. *Farla bene, vale anche Guadagnare; contrario di Scapitare.* « *Cecch. Corr.* 3. 6. E fatta Lì compagnia con certo Messinese La facea bene, se la morte non gli Guastava il tutto ». •: *Varch. Stor.* 11. 419. Chiunque si fida nelle speranze de' fuorusciti, o nelle impromesse d'uomini parziali, rare volte la fara bene, perchè quasi sempre ne resterà deriso o ingannato. *Sassett. lett.* 10. L'amico, di chi mi domandate, non la fa molto bene, quanto a crisani.

: § 11. *Dicesi altresì Fare del bene la checchessia, e vale il medesimo; ed è contrario di Far del male.*

§ 12. *Fare per bene, vale Operar con buon fine.* lat. *bonae rei causa agere.* gr. εἰς καλὸν ποιεῖν. *Cecch. Corr.* 2. 3. Io non lo fei per mal nessuno. G. Nè anco per bene.

• § 13. *Far bene di una cosa, vale Trarne utile, profitto.* *Segr. Fior. Princ. f.* 221. L'introduttore ha per nemici tutti coloro che degli ordini vecchi fanno bene; e tiepidi difensori tutti quelli che degli ordini nuovi farebbono bene.

•: § 14. *E Farsi bene trovasi per Darsi bel tempo, Godersi.* *Pist. S. Gir.* 411. Queste tali femmine ec. soglinno dire alle giovani, che veggono disposte a fare aspra vita: Cattiella, non ti lasciar morire: fatti bene mentre che puoi.

FARE BENEFICIO. *Beneficare.* lat. *beneficium offerre.* gr. εὐεργετεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 2. 28. 7. La gloria non gusta Ch'ebbe Stefano beato, Chi non fa di' benefici, Siccom'esso, anco a' nemici.

FARE BICA. *Ammassare, Ammucchiare, Ammontare.* lat. *congerere.* [gr. συσσωρεύειν.] *Amet.* 38. I monti l'un dell'altro caricando, Lasso el ciel di quei faccendo bica, E appressarono a Giove minacciando.

FARE BISOGNA, o LE BISOGNE, *vale Fare i fatti, o le faccende.* lat. *res agere, in re occupari.* [gr. πράγματα ἄγειν.] *G. V.* 6. 70. 1. Non gli spacciava, nè udiea la loro richiesta per molte bisogne, ch'aveva a fare. *Bocc. nov.* 32. 24. Il buono uomo mosso a pietà, convenendogli andare a far sua bisogne, nel suo letto il mise.

FARE BISOGNO, o DI BISOGNO. *Abbisognare.* lat. *opus esse.* gr. δεῖν. *Cecch. Magl.* 1. 1. Oh qui è dove mi fa di bisogno L'opera tua. • *Cavalc. Med. cuor.* 7. E però chi ha questa trave nell'occhio, non li fa bisogno ec. nè si conviene considerare la festuca nell'occhio altrui. *E* 10. E che l'ira sia fuoco, non fa bisogno di provare.

: § *Per Produrre, o Indurre povertà.* *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Egli con tutto che la sua povertà fosse strema, non s'era ancor tanto avveduto, quanto bisogno gli facea, che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze.

FARE BOCCACCIA. *Mostrar segno di dispiacenza.* lat. *adducto ore stomachantis gestum imitari.* •: *Magal. lett. fam.* 1. 65. Vi troverete dei terzetti che vi faranno raccapricciare, e lo so perchè fanno far boccaccia anche a me, quando li rileggo.

•: § *Far le boccacce ad uno, vale Deriderlo, Fargli cenno con la bocca di dispregio.*

FARE BOCCA DA RIDERE *ec. Dar segno di voler ridere.* lat. [**subridere.*] gr. [*ὑπομειδιᾶν.] *Bocc. nov.* 63. 7. La donna fece bocca da ridere, e disse.

§ 1. *Far bocca stretta, vale Far lezii.* lat. *delicias facere* gr. θρύπτεσθαι.

§ 2. *Fare le bocche, vale Mostrar segno di dispregio.* *Buon. Fier.* 4. 5. 8. Vedeste ora, compagni, Che bel menar di gambe, E come, rivoltandosi Indietro, ci facevan le castagne, Cuccandoci, e le bocche?

FARE BOCCHI. v. BOCCHI.

FARE BOCCHINO. *Modo di vezzeggiare.* lat. *ore promendo delicias facere.*

FARE BOCCONI. *Dividere in bocconi.* lat. *cibum frustillatim conscindere, in offellas partiri.* gr. ψωμίζειν, Omer. *Fr. Iac. Tod.* 4. 20. 11. Da ch'ei morto, i gran bocconi Si fan del tuo guadagnato. *Cant. Carn.* 205. Furon già da prelati Le pesche, e da cardinali, E sol certi attempati Ne facean gran bocconi (*qui vale* Mangiare con avidità.)

: FARE BORDELLO DEL PROPRIO CORPO. *Farne copia, in senso disonesto.* *Vit. SS. Pad.* 2. 172. Guai a quelli, che danno ad opera di vituperio le membra loro, le quali veramente sono membra di Cristo e tempio dello Spirito Santo, cioè, che del corpo loro fanno bordello.

•: FARE BORSA. *Raccogliere danari per far qualche spesa, Far colletta.* v. BORSA, § 7.

•: § *Far borsa, parlandosi di elezioni, vale Imborsare le polizze coi nomi di coloro che possono essere eletti.* v. BORSA, § 14.

FARE BOTO, o VOTO. *Botare, Obbligarsi per voto.* lat. *vovere, voto se obstringere.* gr. εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 14. Fo boto a Cristo, che mi vien voglia di darti un gran sergozzone. *Ovid. Pist.* [207.] E tu le farai un altro boto, e non ti crederà, perchè ti conosceràn essere falso. *Bern. Orl.* 1. 16. 28. Stata è cinque anni, dì e notte, armata, Perocchè fece boto insin in culla, Mai non spogliarsi osbergo, piastra o maglia.

FARE BOTTEGA. *Esercitar bottega, Esser bottegaio; Aprire, o Stare a bottega.* lat. *officinae praeesse, auxiliari, palam vendere, institoriam exercere.* gr. δημοσίᾳ πωλεῖν. *Nov. ant.* 1. 3. Questi fece bottega e cominciò a legar sue pietre.

§ *Fare bottega di chicchessia, vale Cercare di guadagnare con astuzia sopra chicchessia.* *Alleg.* 207. Là dove magazzin fanno, e bottege De' palafreni lor certe fantacce. *Varch. Stor.* [*3. 49.] Ancorchè molti ostinatamente fingessero di crederegli, e ne facessero, come altrove s'è detto, bottega. *Malm.* 3. 12. O fa sopra all'infermo una bottega. *E* 10. 4. Ma voi, che di quest'ion fate bottega, Credendo immortalarvi, ec.

: FARE BRACCIO FORTE AD UNO. *Assisterlo di forza.* *M. V.* 4. 46. Essendo nella città, fu manifestato a' Baroni, con cui era in trattato, i quali di presente gli feciono braccio forte, e sommossono il popolo.

FARE BRAVATE, [*o* UNA BRAVATA.] *Bravare.* lat. *increpare.* gr ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o una spaccontecchio, o un soprarvento, non è altro, che minacciare, o bravare; il che si dice ancora squartare, e fare una squartata.

FARE BRECCIA. *Aprire le muraglie* [**o i terrapieni*] *colle artiglierie,* [**o colle mine.*]

§ *Fare breccia, figuratam. vale quasi lo stesso che Far colpo, Fare impressione.* lat. *inflectere, impellere, impressionem facere.* gr. προσεμβάλλειν.

• FARE BRIGA. *Contrastare, Litigare.* *Vit. SS. Pad.* [*2. 147.] Erano due antichi monaci, che stavano insieme in una cella, e mai non avevano avuto insieme ira, e disse l'uno all'altro semplicemente: facciamo insieme qualche briga, come fanno gli altri uomini. E rispondendo quell'altro, che non sapeva come si fa briga, quegli disse: ecco io pongo questa pietra in mezzo fra te e me; e dirò che è mia; e per questo modo si fa briga.

FARE BRIGATA. *Far conversazione di*

buon tempo. Bocc. Introd. 41. Fatta lor brigata, da ogni altro separati viveano. *G. V.* 12. 8. 12. Fecesi in Firenze sei brigate di festa di gente di popolo minuto.

FARE BRINDISI. lat. *propinare.* gr. *προπίνειν. Galat.* 82. Lo 'nvitare a bere, la quale usanza, siccome non nostra, noi nominiamo con vocabolo forestiero, cioè far brindisi, è verso di sè biasimevole. *Malm.* 9. 33. Mentre la gire, fan brindisi a Bacco.

FARE BROGLIO, *o* BROLO. *Brogliare. Varch. Ercol.* 71 Proibivano, che niuno potesse nè ambire, nè bocherare, nè far broglo. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. E' fan broglio tra lor gli scampaforche: Fuggiam noi per lor mente, *e* stiamo attenti.

•: FARE BRONCIO, o IL BRONCIO. *Mostrarsi adirato. v.* BRONCIO, § 1.

FARE BRUTTO. *Bruttare, Macchiare.* lat. *foedare, deturpare.* [gr. *μολύνειν.*] *Ar. Fur.* 21. 1. Che un sol punto, un sol neo la può far brutta *(parla della Fede.)*

: FARE BRUTTURA. *v.* BRUTTURA, § 3.

FARE BUCATO, *o* IL BUCATO. *Lavare i panni lini. Cecch. Stiav.* 2. 2. Noi abbiam bisogno D'una, che sia da fatica, che spazzi, Faccia bucati, cuoca, e, in somma, Che si possa mandar fuori ad ogn'ora. *Lasc. Spir.* 1. 3. Con due serve se n'andò in villa costì a Montughi, per farvi bucato per più sue comodità.

§ *Figuratam. per Ripulire. Alleg.* [172.] Avete, so dir io, fatto il bucato.

FARE BUIO. *Fare oscuro, Torre il lume.* lat. *tenebras offundere, caliginem inducere.* gr. *ἐπισκοτίζειν.*

§ *Fare una cosa al buio, vale Farla a caso e senza considerazione. v.* BUIO, *sust.* § 3.

FARE BUONA, *o* MALA CERA. *Cibarsi bene, o male.* lat. *bene aut male pasci.* [gr. *εὐτραπεζεῖν, ἢ κακοτραπεζεῖν εἶναι.*] *Bellinc. son.* 98. San Pier facendo a mensa buona cera, Avrebbe fatto un almo del paiolo. *Morg.* 18. 139. Qui si conviene avere altre vivande; Noi siamo usati di far buona cera.

§ *Far buona, o mala cera altrui, vale Trattare amorevolmente, o bruscamente; che anche si dice Far buono, o cattivo viso.* lat. *comiter aut acerbe agere cum aliquo. Varch. Ercol.* 32. Il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, e farli buona cera, cioè buon viso, o accorlo lietamente. *Cecch. Donz.* 2. 5. Non fate mai mala cera a' sensali, Quando vo'avete mercanzia da vendere. *Alleg.* 27. Cioè di non voler mai far buona cera a chi non la presenta prima o braccia quadra. *E* 200. La passera, il colombo, e ogni altro uccello Accompagnato fassi buona cera. *Lor. Med. canz.* 28. [10.] Fare a tutti buona cera, Fa che mai si dica posta.

: FARE BUONA RICEVUTA. *v.* RICEVUTA.

: FARE BUONAVITA. *v.* VITA.

•: FARE BUON FIANCO. *Mangiare assai, e del buono. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Dove se nulla di fiorito ha l'oste, Tutto vi si distende a far buon fianco.

: FARE BUON GIUOCO. *v.* FARE GIUOCO.

FARE BUONO. *Far divenir buono.* lat. *bonum constituere, bonum efficere.* gr. *καλοκἀγαθὸν ποιεῖν.*

¶ § 1. *Far buono, termine di giuoco, vale Sottoporsi a perdere oltre la somma che si ha davanti.*

:§ 2. *E figurat.* « *Malm.* 3. 42. Non ch'io fugga il pericol di morire, Perch' io fo buon per una volta tanto, [*cioè: posso morire una sola volta.*]

§ 3. *Far buono, vale Menar buono.* lat. *aequi bonique facere, permittere.* [gr. *εὐλογιστεῖν.*] *But. Inf.* 33. 2. In fare buona la ragione del cittadino loro contra 'l forestieri. *Bern. Orl.* 2. 18. 2. Che 'l furto alla persona bisognosa, Per non morir di fame, fanno buono. •: *Salv. Inf. Sec.* 290. A farvi buona per sentenza, come volete, le parole che la palesano, per tutto ciò l'esempio addotto non prova nulla per voi, perchè non è simile.

•: § 4. *Far buono, vale anche Bonificare, Conteggiare i danari, o il credito che si ha, o pretende. Bemb. Stor.* 11. 122. Quelli denari da essi Camerlinghi fatti buoni gli sieno con la decima. *Car. lett. Farn.* 2. 70. Quanto alle nota de'rendui, ec. faremo vedere se ci son fatti buoni da loro.

§ 5. *Fare il buono, vale Fingersi buono.* lat. *pietatem simulare.* gr. *ὑποκριτὴν εἶναι.*

: § 6. *Nel qual senso dicesi anche Fare del buono. Car. lett.* 2. 245. Un tristo, che faccia del buono, ioebbriato, o in altro modo alterato, dà sempre qualche segnale della sua tristizia.

§ 7. *Fare di buono,* [*vale*] *Giucar di danari, e simili, e figuratam. Operar da vero, con premura.* lat. *seria agere.* gr. *σπουδάζειν. Cecch. Spir.* 3. 3. Panncci caldi. E' bisogna far altro, e far di buono. •: *E Incant.* 3. 8. Oramai noi farem di buono.

§ 8. *Fare buono, in termine di Mercatura, vale Dar credito, Passare una partita in credito ad alcuno.*

: FARE CACCABALDOLE. *Cecch. Prov.* 23. Caccabaldole sono spezie di sore, berte, o moine che si fanno a uno lodandola, o pregandola; ch' a' si risponde: Deh non mi dare, o non mi fare tante caccabaldole; o queste tue caccabaldole mi sono già venute a fastidio.

: FARE CACCIA. *Pressare, Stimolare. Car. lett.* 2. 321. Della mia rime il Manuzio me ne fa sì gran caccia, ch' io mi risolvo a dargliene.

FARE CALANDRINO, *o* IL GRASSO LEGNAIUOLO. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcun dubita, che chicchessia non voglia giuntarlo, e fargli credere una cosa per un'altra, dice: tu mi vuoi far Calandrino; o talvolta il Grasso legnaiuolo, il quale fu fatto credere, ch' egli non era lui, ma diventato un altro. *Fir. As.* 238. Mentre, che con queste, o altre simili menzogne costoro si credevano fargli Calandrini. *Malm.* 3. 23. Ch'i furbi vorrian farlo Calandrino.

FARE CALCA. *v.* CALCA, § 3. *e* 4.

¶ FARE CALDO. *Esser caldo.*

§ [*Far caldo ad uno, vale*] *Sentir caldo* [*colui di cui si ragiona.*] *Bern. Orl.* 1. 12. 12. Non gli fa caldo, e sudagli la fronte.

FARE CALIA. [*V. A.*] *Raccorre, o Radunare quelle minutissime particelle d'oro, che si spiccano dal medesimo nel lavorarlo.* lat. *auri ramenta colligere.*

§ *E figuratam., vale Guadagnare, Avanzare piccola cosa.* lat. *lucellum corradere. Malm.* 7. 7. Ma facendo i suoi conti per la via, S'accorge ch' e' non v'è da far calìa.

¶ FARE CALLO, *o* IL CALLO. *Divenir calloso, Incallire.* lat. *occallescere, callum obducere.* [gr. *τυλοῦν.*] *Bern. rim.* 83. Sì dolce in quella parte ha fatto il callo. *Fir. Luc.* 3. 1. I' ho già fatto il callo al culo, come le bertucce.

: § 1. *Far callo, dicesi anche del Rammarginare che fa il taglio delle piante.* « *Pallad. Ott.* 12. Ivi e uno anno le fessure hanno fatto callo ».

§ 2. *Fare* [*callo a*] *il callo, per metaf. Assuefarsi.* [lat. *assuescere.* gr. *ἐθίζεσθαι.*] *Alleg.* 123. Sa ben, ch' e' non si debbe mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo; Perch' io ci ho fatto il callo, Vi lascio dire, e mi vi raccomando. « *Dav. Perd. eloq. cap.* 4. Tu mi gridi; e n' avrei dispiacere, se io non avessi fatto callo con l'eterne noi tanto contese. *(Il Lat. ha:* in consuetudinem vertisset.) : *Cavalc. Frutt. ling.* 328. L'empio poichè è venuto e caduto in profondo delli mali, si dispregia Iddio e se stesso, e fa callo e faccia.

: FARE CALZE E SCUFFIONI D' ALCUNO *Mormorare di lui. v.* SCUFFIONI.

FARE CAMBIO. *v.* CAMBIO, § 3.

FARE CAMERATA. *Unirsi in camerata.* lat. *contubernalem esse, eodem uti contubernio.* gr. *σύσκηνον εἶναι.*

¶ FARE CAMMINO, *o* IL CAMMINO. *Camminare.* lat. *ambulare, progredi, iter facere.* gr. *ὁδοιπορεῖσθαι.*

: § 1. *E figurat.* « *Fr. Iac. Tod.* 2. 12. 2. E 'l gran Signor da te è pellegrino, Fatto ha 'l cammino Per te molto amaro ».

: § 2. *Fare un cammino, vale Passar per quello.* « *Dant. Inf.* 9. Di rado incontra mi rispose, che di noi Faccia il cammino alcun, per quale i' vado ».

• FARE CANTO. *È come Far gomito, o angolo; e dicesi de' muri che escono del diritto. G. V.* 11. 4. 7. Poi facevano canto, volgendosi dove è oggi la coscia del ponte Rubaconte.

FARE CANZONE *Cantare, Compor canzone. Fr. Iac. Tod.* 2. 12. 4. Di poi quando sottilmente Viene la santa unzione, Tutta sensora gaudente Fanno suo dolce canzone [*qui figurat.*]

§ *Per Proverbiare.* lat. *conviciari.* gr. *παρῳδεῖν. Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 12. Fannene poi canzone Della sua gran pazzia.

FARE CAPACE. *Capacitare.* lat. [*persuadere*] gr. [*πείθειν*] *Fir. As.* 192. Avevalo fatto capace che egli finalmente sveglierebbe l' addormentate braccia, per la continua pigrizia, con qualche egregia fatica, a migliore opera. *Cas. lett.* 30. Almeno mi faccia grazia di far capace il prefato oratore.

FARE CAPITALE, *o* IL CAPITALE, *vale Pensar di valersi di alcuna cosa, Farne assegnamento, Fondarvisi.* [lat. *fidere.* gr. *θαῤῥεῖν.*] *Cecch. Dot.* 2. 2. Sicchè delle Doti non si può fare il capitale Che voi pensate. *E* 2. 3. Ed è venuto lla loi a farmi quest' offerta. *G.* Ell' è lla farne capitale. *Tac. Dav. ann.* 18. 132. Di questa dice ella non fe capitale, non per amor del marito, ma perchè Silio, montato in sella, non la spregiasse. *Alleg.* 108. Io fo, signor dottor, gran capitale In verità de' vostri avvertimenti. *Varch. Ercol.* 94 Far capitale delle parole d' alcuno, è crederli ciò che promette, e avere animo ne' suoi bisogni di servirsene. *Red. lett.* 1. 55. Di queste due ultime considerazioni mi sentirei molto inclinato a farne gran capitale.

FARE CAPO. *Costituir superiore.* lat. *caput creare, praeficere.* gr. *ἐφιστάναι.*

¶ § I. *Far capo, parlandosi di strade, di fiumi, ec., vale Sboccare.* lat. *effluere, se exonerare.* [gr. *ἐκρέειν.*] *Buon. Fier.* 4. 4. 4. A quella *(porta)* della fertile campagna Più vie fan capo.

: § 2. *Per Terminare.* « *G. V.* 9. 238. 1. La detta torre fece rovinare poi il fiume Arno per uno diluvio, dove fa capo il muro, che chiude il sesto d' oltrarno ».

§ 3. *Fare capo, parlandosi di posteme, o simili, vale Aprirsi, o Cominciare a generar putredine.* lat. *caput facere, suppurare.* gr. *ἐμπυεῖν. Vit. S. Ant.* Una enfiatura, la quale dopo aver fatto capo, infistolia. *Buon. Fier.* 4. 3. 13. Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridotto ha in fuori In sul far della Luna il mal già preso, E vuol far capo.

•: § 4. *Far capo, detto di un colpo, o di un' arma con cui altri ferisca, vale Andare a percuotere. Buon. Aion.* 2. 22 Il colpo del martel piomba e fa capo Nel mezzo appunto d' Ama d' una chiappa.

§ 5. *Fare capo a uno, vale Andare a lui per aiuto, o consiglio.* lat. *ad aliquem confugere.* [gr. *καταφεύγειν πρός τινα.*] *G. V.* 2. 79. 2. I frati ec. vennero a Firenze con lettere e suggello de' detti, e fecer capo agli Anziani del popolo. *E num.* 7. Guidava tutta la città, e tutta parte Ghibellina facea ne capo a lui. *Cas. lett.* 80. Farai adunque capo alla magnifica madonna Cammilla, [ed al signor Conte suo consorte.]

: § 6. *Nel qual senso fu detto anche Fare capo di uno. Ricord. Malesp. cap.* 202. *(Fir.* 1818.) Provenzano fua potente uomo in Siena al suo tempo ec. a tutta gente Ghibellina di Toscana facenno capo di lui.

• § 7. [*Fare capo di alcuno come ec., vale Stimarlo quanto ec. Farne capitale.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 78. Tutti correvano a lui, faccendo capo di lui come di padre. : *M. V.* 1. 27. Elessono tre de' maggiori cittadini, di cui il Popolo faceve maggiore capo, e questi ec. mandaro a Firenze.

: § 8. *E Fare capo, parlando di guerra, vale Raccogliersi, Fare rannata. Pecor.* g. 9. n. 2. La gente sua vedendo auda preso il Signore loro fecero capo, e strinsonsi insieme, e fecero impeto addosso al Duca, e per forza d' arme glie lo tolsero.

Digitized by Google

§ 9. *Fare capo in un luogo, vale Quivi adunarsi.* lat. *convenire.* gr. *συνελθεῖν.* G. V. 9. 34. 5. Parte de' Pigli erano Ghibellini, e facean capo in suo Brancazio. E 12. 25. 2. Fecione molta guerra a' Pisani, facendo capo in Pietrasanta.

• § 10. *E Far capo in un luogo, parlandosi di navi, vale Pigliarvi porto, Fermarvisi.* Mil. M. Pol. 134. Si trova una città ch'ha nome Zantom, ch'è molto grande, e nobile, ed è porto ove tutte le navi d' India fanno capo. E 154. Tutte le navi che vengono di verso ponente ec. cariche di mercatanzie e di cavalli, fanno qui capo, perchè è buno porto.

§ 11. *Fare capo grosso,* [*parlandosi di milizia, vale*] *Fare ragunanza, o massa di tutto l' esercito.* G. V. 12. 102. 1. Incontanente fecione capo grosso di Capova. Bat. Par. 5. 1. Eglino, fatto capo grosso, cacciarono loro delle mani. • Franc. Sacch. nov. 198. Messer Comes raguna per la Chiesa gran gente d' arme, e credesi che faranno capo grosso qui. Cavalc. Stolt. 21. Veggiamo nelle battaglie corporali, che, poichè i nemici sono in volta e fuggono, se veggono quelli che li cacciano sparti e troppo sicuri, sogliono fare capo grosso e rallarsi, e sconfigger quelli che prima gli mettevano in volta.

¶ § 12. *Fare capo, e Fare il capo,* [*talora vale*] *Incaponire.* lat. *obdurescere.* [gr. *σκληρύνεσθαι.*]

: § 13. *Far capo, vale anche Sentire contro voglia, Avere per male.* « Cecch. Stiav. 3. 1. Oh lascia dire, gracchiare e far capo Al mio Alfonso ».

¶ § 14. *Fare a capo a nascondere, Giuocare a un giuoco fanciullesco così detto.*

: § 15. *E per metaf. vale Nascondersi, o Far le cose di nascosto.* « Alleg. 29. Ch' a voi non piacque mai, per quel ch'e' si vede, il fare a capo a nascondere ».

§ 16. *Fare da capo, e Farsi da capo,* [*vale*] *Cominciar dal principio, Cominciar di nuovo.* lat. *ab ovo incipere, rem ab initio repetere.* [gr. *ἄρχεσθαι.*] Amm. ant. 9. 6. 24. Siccome quando cerchiamo alcuno verso del Salmo, noi ci facciamo da capo. « Bocc. g. 3. n. 7. Il peregrino, da capo fattosi, tutta la istoria dell' angoscia d' Aldobrandino raccontò.

¶ § 17. *Fare di suo capo,* [*vale*] *Operare secondo il proprio volere, contra, o senza l'altrui consiglio.* lat. *suo marte aliquid facere, sua consilia rem gerere.* gr. [*αὐτογνωμονεῖν.*] Vit. Plut. Ma questa cosa Dimitrio non la fece di suo capo, ma mettiesela innanzi al suo padre, e il suo padre gli diede la licenzia.

: § 18. *Fare di suo capo, vale anche Fare di propria invenzione.* « Alleg. 76. Non sappiendo far di suo capo la minima cosa del mondo ».

¶ FARE CAPOLINO. *Affacciarsi di soppiatto, Guardar di soppiatto.* lat. *furtim prospicere.* [gr. *λάθρα προορᾶν.*] Buon. Fier. 4. 5. 4. Sta, ch' io u' ho vedut' uno Far capolino, e porgerci l' orecchio.

: § *Far capolino, vale anche Cominciare a mostrarsi, ad apparire.* « Malm. 1. 7. Quando Marte dal ciel fa capolino ».

FARE CAPPELLACCIO. Varch. Ercol. 70. Far cappellaccio, che cosa è? V. I fanciulli quando vogliono girare la trottola, ed ella percuotendo in terra ec. col legnaccio, o di costato non gira, si dicono aver fatto cappellaccio ec., ma questo significato è fuori della materia nostra; però diremo, che fare un cappellaccio, ovvero cappello ec. ad alcuno, è dargli una buona canata.

¶ FARE CARESTIA, *e* A CARESTIA. *Adoperar con riserbo, o a miccino.* lat. *parcum esse, parce agere.* gr. *φείδεσθαι, φειδόμενος πράττειν.* •: Uden. Nis. Osserv. cresc. 11. Ne' parlamenti familiari, e nelle soprascritte delle lettere, ci sono un villano, o superstizioso, o saccente in far carestia di favellare con uno in terza persona.

: § 1. *E figurat.* « Cant. Carn. 293. Nel parlar tuttavia Del vin fa carestia ».

§ 2. *Far carestia, Indur mancanza.* lat. *caritatem invehere.* [gr. *σιτοδείαν φέρειν.*]

• § 3. *Fare carestia d' una cosa, vale Lasciarla mancare.* Lasc. Nan. 2. 63. Febo non fa dell' acqua carestia.

FARE CAREZZA, *o* LE CAREZZE. *Carezzare.* lat. *blanditias facere, blandiri.* gr. *αἰκάλλειν.* Bocc. nov. 17. 30. Prestamente un capestro da lui per ciò portato, faccendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. E nov. 78. 9. E quando alla venuta fu, il Zeppa, faccendole le carezze grandi, quella seco ne menò in camera. Franc. Barb. 59. 21. E mai meo, quand'ella Occorra, ch' alle donne fai carezza.

FARE CARITÀ, *o* LA CARITÀ. *Esercitare atti di carità, limosine, e simili.* lat. *eleemosynam facere, stipem erogare.* gr. *ἐλεημοσύνην ποιεῖν.* Gr. S. Gir. 5. Maggiore carità uno può fare uomo, che dare la sua anima per lo suo amico. Morg. 18. 139. E carità, limosine, o digiuno, O orazion non creder ch' io ne faccia. Cant. Carn. 184. Fateci, donne, la carità vostra. Buon. Fier. 5. 4. 29. Fate, donne dabbene, Fate la carità.

§ *Far carità,* [*vale anche*] *Mangiare insieme.* Morg. 21. 105. Orlando si posò quivi la notte, E fece carità di quel che v' era, Il me' ch' e' può, co' romiti la sera. Malm. 5. 58. Così fan carità di più rigaglie, Oltre ad un'oca grossa arcireggiouta.

FARE CARNE. *'Ammazzare.* lat. *stragem edere, facere sanguinem,* Liv. [gr. *αἱμάττειν.*] : Cronichett. 233. Subito se ne andò a casa sua a suo Fratello, e armossi e uscì di casa gridando: all'arme, all'arme, che' signori fanno carne. Tac. Dav. Stor. 3. 327. I soldati attendevano a far carne, e il popolo bottino. Fir. As. 66. Mi venne veduto quel nequitoso giovane colla spada ignuda per ogni parte far carne.

§ 1. *'Per Predare; e dicesi di fiere, e d'animali di rapina.* Morg. 25. 55. Ovver com' il lion, che vuol far carne. Fir. Disc. an. 48. Un dì, ch'ella (*l'aquila*) era ita a far carne, vi volò dentro. « Car. ['Long. Sof. 5.] Era in quel contorno il covo di una lupa, la quale allevando di molti lupacchini, aveva bisogno di far carne assai; perchè danneggiando tutto il paese, rapiva ogni giorno qualche bestia degli altri poco avveduti pastori.

• § 2. *Talora vale Divenir carnacciuto, Ingrassarsi.* Mil. M. Pol. 25. Quivi si fa il vin di datteri, e d'altre ispecie assai: chi 'l bee, e non è uso, sì il fa andare a sella e purgalo, ma chi n'è uso, fa carne assai.

§ 3. *Farsi carne, per l'Incarnarsi del Verbo divino.* lat. *'incarnari.* gr. *σάρκα γενέσθαι.* Dant. Par. 23. Quivi è la rosa, in che il Verbo divino Carne si fece. But. Carne si fece, cioè prese carne umana. •: Fr. Giord. Pred. 5. Venne dunque il figliuolo di Dio, quegli ch'è parola del suo padre in cielo, venne in questo mondo, e fecesi carne.

¶ FARE CARNOVALE, CARNESCIALE, *o* CARNASCIALE. *Rallegrarsi nel tempo di carnovale, Passare allegramente il tempo del carnovale.* lat. *baccanalia celebrare, bacchanales dies traducere.* gr. *ἄγειν διονύσια.* Cant. Carn. 9. Noi vogliam far carnesciale. E 44. Per certo egli è gran male, Non far quando si debbie il carnesciale.

: § *E figurat. Far carnovale, e quaresima con alcuno, vale Star bene, e male con esso lui.* « Cecch. Inc. 5. 9. Con chi farò carnovale, e quaresima N' un tempo stesso ».

FARE CAROVANA. *Unirsi e Andar di conserva le navi in viaggio di mare.* lat. *simul navigare.* gr. *συμπλεῖν.*

§ *Far le carovane, vale anche Fare il servizio marittimo, a che sono obbligati i cavalieri [di Malta] dalla loro religione.*

FARE CARRIERA, *o* LA CARRIERA. *Correre.* lat. *exspatiari. currere.* gr. *παραβαίνειν, ἀποπλανᾶσθαι.* Bern. Orl. 1. 14. 7. E non rompeva l' erba tenerina, Tanto dolce faceva la carriera.

§ *Fare una carriera, figuratam. si dice del Fare cosa mal consigliata, o un errore inconsideratamente.* lat. *inconsulto agere, errare, aberrare* gr. *ἁμαρτάνειν.*

FARE CARTA. *Distendere scrittura d'obbligazione.* lat. *instrumentum conficere.* M. V. 8. 73. Carta ne fecer ser Piero di ser Grifo, notaio delle Riformagioni. Zibald. Andr. Di tutte queste cose fecer carta ser Iacopo, e ser Michele.

§ 1. *Per Obbligarsi.* lat. *scripta fidem suam obligare.* Franc. Sacch. Op. div. Quegli, ch'è in prigione, non può far carta nè a sua cautela, nè che vaglia. Lab. 193. E io ti doveva far carta di ciò, che tu vedessi, come io nol credo. Cron. Morell. 353. Ci vendè Pisa, e 'l contado, con ogni ragione che vi aveva messer Gabbriello, e messer Bucicaldo, e di questo ci facea le carte piene a nostro senno, e davaci la cittadella. E appresso: Promise darci l'uso di Livorno come di cosa nostra, ma non la tenola; e di queste si feciono le carte piene, quanto si seppe vedere pe' savi nostri e suoi.

§ 2. *Far carte false per alcuno, dicesi quando uno per isviscuratezza d' affezione farebbe per un altro qualsivoglia cosa, per grande, e pericolosa, ch' ella si fosse.* lat. *ad omnia pro aliquo paratum esse.* Varch. Suoc. 5. 3. Gismondo farebbe carte false per lui. Lasc. Gelos. 2. 4. Dite pure; io farei per voi, non che altro, carte false.

§ 3. *Far carte falsissime, vale lo stesso, ma ha maggior forza, ed espressione.* Ambr. Cof. 2. 1. E così tanto feci, che Me l'obbligai, che insin carte falsissime Are' fatto per me.

§ 4. *Far le carte, vale Mescolar le carte da giuoco avanti d' incominciare il giuoco.*

§ 5. *Far le carte, figuratam. significa Essere il principale a maneggiar alcun negozio; e si dice anche di chi più degli altri ciarla nelle conversazioni.*

•: FARE CASA. *Porre la sua abitazione, Andare a stare.* Ovid. Simint. 3. 207. Apparecchiavan d'andare a far casa in nuovo sedie.

FARE CASELLE. *v.* CASELLA.

¶ FARE CASO. [...] *Importare.* lat. *referre, pendere.* [gr. *διαφέρειν.*] Cecch. Dot. 2. 5. Più dugento, o trecento non fa caso. E Corr. 1. 3. Io la fo fatta, che l'aver io detto Della bestialità, non farà caso.

: § 1. *Far caso d'una persona, e d' una cosa, vale Farne stima.* « Bemb. pros. 1. 15. Ma giudicano i dotti di qualunque secolo tanto ciascuno dover piacere, quanto egli scriva [bene:] chè del popolo non fanno caso ».

• § 2. *Far caso, per Dar pregio ad una cosa, Farla grande ec.* Cecch. Dot. 4. 4. Un'altra volta farà un caso, come s'e' vendesse del suo.

§ 3. *'Far caso nella mente, vale Cadere, e Venire nella mente.* Dant. Par. 14. Nella mia mente fe subito caso Questo ch' io dico, siccome si tacque La gloriosa vita di Tommaso.

§ 4. *L'immaginazion fa caso, e L'immaginazion non fa caso; proverbi contrarii, e vagliono: L' immaginazion fa parere quel, che non è, e per lo contrario.* Cecch. Donz. prol. E perchè, come dicon questi dotti, L' immaginazion fissa fa talora Caso. Bern. rim. [1.] 9. Così con quello io mi certificai Che l'immaginazion non facea caso. Cav. rim. burl. Or non dirà più 'l Berni Che l'immaginazion non faccia caso.

FARE CASTELLI IN ARIA. *Fare disegni in vane, Pensare cose vane, e impossibili.* lat. *vigilantem somniare, vana spe duci.* gr. *ὀνειροπολεῖν.* Alleg. 3. Direi ec. Ch'è bella cosa, ove nessuno contraria, Starsi nel letto, a far castelli in aria. Cecch. Donz. 4. 3. Anch' io talora fo castelli in aria. Malm. 10. 7. Così la strega in culla solitaria Attende a far mille castelli in aria.

FARE CAVALCATA. *Muover milizia a cavallo.* lat. *equestrem expeditionem agere, obequitare.* gr. *καθιππεύειν.* G. V. 7. 106. 8. Temendo che la detta cavalcata non fosse fatta per tradimento della terra.

FARE CAVALIERE. *Conferire il grado della cavalleria.* lat. *equestri militiae adscribere.* Bocc. nov. 79. 34. La Contessa intende di farvi cavaliere bagnato alle sue spese [qui per ischerzo in sentim. equivoco.] : • G. V. 12. 89. 5. Fecesi il detto tribuno far cavaliere al sindaco del popol di Roma all' altare di S. Pietro ».

Digitized by Google

¶ § 1. *Farsi cavaliere, vale Prendere il grado della cavalleria.* lat. *in equitum collegium cooptari, equestrem dignitatem consequi. Cron. Morell.* 319. Fecesi cavaliere per le mani di messer Lotto.

∴ § 2. *Farsi cavaliere, figuratam. per Darsi vanto, si ha nei Dep. Decam.* 109. Ne' Latini non è già così; onde si fanno cavalieri, che la lor lingua distingua meglio cose tanto diverse, che non fanno i Greci.

FARE CAUTO. *Assicurare, Dar sicurtà.* lat. *cautionem facere, spondere, fidejubere.* gr. ἐγγυᾷν. *Cecch. Dot.* 4. 3. Lo farete cauto di renderla, e pagargli la pigione in questo mentre.

§ *E Far cauto, vale ancora Render cauto.*

FARE CAUZIONE. *Promettere per altri, Entrar mallevadore.* lat. *spondere, cautionem facere, fidejubere.* gr. [ἐγγυᾶσθαι.]

FARE CAZZUOLA. *v.* CAZZUOLA, § 3.

FARE CEDOBONIS. *Fare cessione a' creditori di tutti i beni. Sen. ben. Varch.* 4. 32. Se egli avesse fatto cedobonis, andremmo a lira, e soldo cogli altri creditori.

FARE CEFFO. *Far muso, Mostrar d'aver per male una cosa.* lat. *frontem contrahere.* gr. μέτωπον συσπᾶν. *Gell. Sport.* 3. 4. Oh io non voglio, ch' io veggo, che tu m' hai fatto ceffo. *Fir. Trin.* 2. 5. Quando io ne la sgrido, ella trova scuse, che non m'entrano, e fammi ceffo. *Buon. Fier.* 2. 2. 12. Che ci fa ceffo con quel mento innanzi.

• FARE CELIA. *Burlare, Scherzare. v.* CELIA, § 1.

FARE CENA. *Apparecchiare cena, Convitare a cena.* lat. *parare coenam, praebere coenam.* gr. δειπνίζειν. *Bocc. nov.* 17. 13. Fece una sera, per modo di solenne festa, una bella cena. *Alleg.* 164. Che non si faccia mai desinare, o cena - speziale, o di garbo, dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane.

§ 1. *Far da cena, vale Preparare la cena.* lat. *instruere coenam.* gr. δεῖπνον ὁπλίζειν. *Bocc. nov.* 29. 12. Le disse, che così facesse far da cena, come Melisso divisasse. *Cecch. Donz.* 4. 9. Messer Lapo, mandatene Riposo Su in casa a far da cena.

§ 2. *In proverb. Fare la cena di Salvino, vale Pisciare, e andare a letto; e si dice di chi non ha da cena. Modo basso. Malm.* 4. 23. Se non si fa la cena di Salvino, Quanto a mangiar non c' è assegnamento.

• FARE CENERE. *Incenerire, Ridurre in cenere. Cant. Carn.* 152. Ma poichè morte nostre membra tenere, Che parien fatte per la man di Venere, Ebbe condotte in terra, e fatte cenere, Amor dannocci all' Inferno meschine.

¶ FARE CENNO, *o* UN CENNO. *Accennare.* lat. *innuere, adnictare.* gr. προςνεύειν. *Franc. Barb.* 255. 2. Che talora tra loro Fanno cenni.

∴ § *Fare cenno, o un cenno di alcuna cosa con alcuno, vale Dargliene indizio.* « *Cecch. Mogl.* 1. 3. Guarda, per quanto stimi l' amicizia Mia, di non ne far pur, vedi, un cenno Con persona ».

FARE CENTRO D' UNA COSA. [*Porla in mezzo di checchessia.*] lat. ' *centrum facere. Dant. Par.* 10. Io vidi più folgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di sè far corona. *But.* Far di noi, cioè di Beatrice, e di me, centro, cioè mezzo.

FARE CERCA. *Cercare.* lat. *inquirere, quaeritare.* gr. ζητεῖν. *Bocc. nov.* 75. 3. Lasciato quel che andava cercando, incominciò a far cerca nuova, e trovò due suoi compagni.

§ *Far la cerca, per Andar limosinando, Accattare, Mendicare.* lat. *victum quaeritare.* [gr. πτωχεύειν.] *Gell. Sport.* 3. 3. Io non fui stomaco prima toronto da far la cerche coo la cassetta ec.

FARE CERCHIO. *Piegare.* lat. *flectere, curvare.* [gr. κυρτοῦν.] *Franc. Sacch. rim.* 88. Che della schiena m' ha già fatto cerchio.

§ *Far cerchio, per Circondare. Lab.* 237. E tutta gongola, quando si vede bene ascoltare, e odesi dire Madonna cotale de' cotali, e cedersi cerchio fare. *Galat.* 17. Ciascun si volge a mirarli, e fassi loro cerchio.

FARE CERTO. *Certificare.* lat. *certiorem facere.* gr. μηνύειν. *Amet.* 47. Dimandatami del suo patere, con vera risposta le ne fei certa. *Petr. son.* 96. Per far voi certo, che gli estremi morsi ec. Mai non sentì'.

FARE CHIARO. *Chiarire, Certificare.* lat. *certiorem facere, declarare.* gr. δηλοῦν. *Bocc. nov.* 11. 13. E che questo, che io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l'ufficial del signore. *E nov.* 21. 2. Mi piace ec. di farvene più chiare con una piccola novelletta. *E nov.* 26. 6. Pregò Ricciardo, che per amor di quella donna, la quale egli più amava, gli dovesse piacere di farla chiara di ciò che detto avea di Filippello. *Dant. Par.* 8. Fatto m' hai lieto, e così mi fa' chiaro.

§ 1. *Far chiaro, per Far lume, o luce.* lat. *diem inducere, lucem afferre, clarare.* gr. [φέγγειν.] *Bocc. g.* 5. *p.* 1. E li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *Ar. Fur.* 42. 73. Onde scudieri in gran frotta venìro Con torchi accesi, e fero intorno chiaro.

• § 2. *Fare chiaro, vale Accennare, Manifestare. Chiabr. Rim.* [3. 282. Ma pur tra quegli immensi cupi cordogli,] Che udir volesse colla man fe' chiaro, [Ond' alto grido le crude Alme alzaro.]

FARE CHIASSO. *Romoreggiare, Strepitare.* lat. *fremitum edere, tumultuari.* gr. θορυβεῖν.

§ 1. *Fare un chiasso, vale Parlar con veemenza, e con esagerazione.* lat. *vociferari.* [gr. κράζειν.] *Alleg.* 172. Cominciò la brigata a fare un chiasso Del vostro prelibato musicone.

§ 2. *Fare il chiasso,* [*per*] *Ruzzare, Scherzare.*

FARE CHIOSA, *o* LA CHIOSA. *Chiosare. Pataff.* 7. E poi fanno la chiosa a refettorio.

FARE CIANCIA. *Cianciare.* lat. *nugas agere.* gr. ληρεῖν. *Bocc. nov.* 11. 8. Ma sa meglio, che altr' uomo ec. far queste ciancie di contraffarsi in qualunque forma vuole.

FARE CILECCA, *o* LA CILECCA, *o* UNA CILECCA. *Mostrare di dare altrui checchessia, e non gliele dare.* lat. *frustrari.* gr. ἐξαπατᾶν. *Varch. Ercol.* 64. Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno o fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica, o giarda. *Burch.* 1. 24. Al giubbileo fecion gran cilecca. *Lor. Med. canz.* 66. [5.] Tu mi dicevi: apri bocchi; Poi m' hai fatto la cilecca. *Alleg.* 201. Io farò a tutte quante la cilecca. *Malm.* 7. 25. Che essendo stato allor disotterrato, Abbia fatto alla morte una cilecca.

FARE CITTADINO. *Ammettere alla cittadinanza.* lat. *civitate donare.* gr. πολιτογραφεῖν. *Tac. Dav. ann.* 10. 136. Tra i quali il più antico Clauso, di nazione Sabina, fu fatto cittadin romano, e autore a un' otta. ∴ « *Sen. ben. Varch.* 6. 20. Ei non pensò ec. a me, quando egli giovava a tutti; non aveva animo di dare a me proprio la città, facendomi di essa cittadino ».

¶ § *E neutr. pass. Essere ammesso alla cittadinanza.*

FARE CIVETTA, *o* LA CIVETTA. *Imitare i gesti, che fa col capo la civetta, allettando gli uccelli.* lat. *instar noctuae caput movere.* gr. παραβύπτειν. *v.* CIVETTA, § 7.

§ 1. *Far la civetta, si dice anche delle donne, che troppo vanamente amoreggiano; lo che si dice eziandio Civettare.*

§ 2. *Fare a civetta, lo stesso che Giucare a civetta. v.* CIVETTA, § 2.

FARE CLAMORE. *Gridare.* lat. *clamare.* gr. βοᾶν. *Fr. Iac. Tod.* 3. 12. 5. Ma non può esser soffrente, Che non faccia clamore.

FARE CODA. *Andar dietro altrui per corteggiarlo.* lat. *aliquem cum pompa comitari, assectari, subsequi.* gr. ἀκολουθεῖν. *Stor. Aiolf.* Donò Aiolfo ec., onde tutti gli faciea coda. *Agn. Pand.* ['21.] Ma fa' come i più fanno, sottomettersi a questo, far coda a quest' altro, per soprastare a' più degni.

§ 1. *Far la coda romana, è un giuoco da fanciulli, di cui v.* CODA, § 34.

§ 2. *Si prende anche per Ischernire, Beffare.* lat. *irridere, subsannare.* [gr. χλευάζειν.] *G. V.* 10. 96. 2. Lo 'ngrato popolo di Roma gli fece la coda romana.

FARE CODAZZO. *Far coda. Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Chi ha danari Merita che gli sia fatto codazzo.

FARE COLEZIONE. *Cibarsi da mattina avanti di desinare; e talora parcamente mangiare la sera in vece di cenare.* lat. *jentaculo, seu modico cibo se reficere, jentare.* gr. ἀκρατίζεσθαι. *M. V.* 8. 44. Il Re suo padre voleva venire a far con lui colezione. *Urb.* [27.] Fecero innanzi il loro mangiare ec. improntamente colezione. *Stor. Aiolf.* Innanzi che entrassero nella battaglia, fecero colezione di mangiare e di bere. *Ambr. Cof.* 3. 5. *Ip.* Messer no; non ho voglia Di mangiare. *Bar.* Ah! gli è forza che tu abbia Fatto colezione.

FARE COLLO. *Ristrignere a similitudine di collo.*

§ 1. *Fare il collo in giucando, vale Vincere con poco, o nessun rischio, e talora con frode anzi che no, al compagno somma rilevante. Buon. Tanc.* 1. 2. E, giucando, fatto il collo Mi fu spesso, e messo in mezzo Ben foi sì, ch' i' n' andai al rezzo.

• § 2. *Fare il collo par che voglia Ingannare, Tradire. Menz. sat.* 4. Quanti dieron all' onestade il crollo! Più d' un v' avrà vago Iacinto e Iola, Che potrà dir: Pur li un fero il collo.

§ 3. [*Far*] *fare il collo, dicesi de' polli, e uccelli, che si cuocono arrosto, e vale Tenerli al fuoco senza girarli, tanto che 'l collo intirizzi.*

§ 4. *Fare il collo, si dice anche nel contrattare, quando il compratore è indotto, o forzato da chi vende a pagare una cosa più del suo giusto valore. Buon. Fier.* 1. 4. 4. Ed offerire in olocausto un toro Si stima quei che fa 'l collo al Comune.

§ 5. *Fare allungare, o dilungare il collo, vale Fare aspettare altrui a mangiare oltre il convenevole. Lasc. Streg.* 4. 7. Andianne a casa, che noi abbiam fatto dilungare loro il collo.

§ 6. *E figuratam. si dice per Prolungare ad alcuno il conseguimento di qualche cosa ardentemente desiderata. Buon. Fier.* 4. ['5.] 2. Pensate voi se il collo altri allunga.

§ 7. *Fare il collo torto, vale Fingere d' esser buona, o divota; Far l' ipocrita.*

FARE COLONNA. *Dare appoggio, Sostenere. Petr. canz.* 27. 1. Gentil ramo, ove piacque, Con sospir mi rimembra, A lei di fare al bel fianco colonna. *Poliz. stanz.* 1. ['114.] Chi cogli omer già fece al ciel colonna.

FARE COLPO. *Colpire.* lat. *icere, ferire.* gr. τιτρώσκειν.

§ 1. *Far colpo, per metaf. vale Conseguir quello che si desidera.* lat. *rem assequi, voti compotem fieri.* gr. ἐπιτυγχάνειν.

∴ § 2. *Far colpo, vale anche Far effetto, Far impressione. Segner. Incred.* 1. 1. 10. Che se ne' fulmini temiamo ancora del lampo, chi riputerà che certe energie di dire sia nelle cause meno opportuna a far colpo, perchè lo fa baluinando?

§ 3. *Fare un bel colpo, vale Conchiudere con accorgimento l' intrapresa negozio a suo pro.* lat. *rem strenue ac feliciter perficere.* gr. εὐτυχεῖν. *Fir. Luc.* 2. 4. Io credo aver fatto il bel colpo. *B.* Eh, padrone, guardate, che il colpo avrà fatto ella, e non voi. *Cant. Carn.* 102. Più bel colpo di quel far non si suole.

§ 4. *Far colpo di maestro, o da maestro, vale Oprar con sommo avvedutezza e sagacità.* lat. *strenue agere.* gr. ἀνδρείως πράττειν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 78 Bisogna aver buon braccio, e giucar destro, Non debol, non dappoco, Ritto, e mancio far colpi di maestro. *Alleg.* 167. E pur vi potrebbe far colpo di maestro, l' aver di que' tali, ec.

• FARE COL SUO, *o* COLLA ROBA SUA. *' Viver col suo, Consumare la roba sua, o simile. Franc. Sacch. nov.* 211 L' uomo in questa vita faccia col suo, e lasci stare l' altrui. *Grad. S. Gir.* 52. Chi bee del

vino del suo vasello, non fa nuqua peccato; ch egli fa colla cosa sua.

FARE COMANDAMENTO. *Comandare.* lat. *imperare, iubere.* gr. κελεύειν.

§ *Fare il comandamento, o le comandamenta, vale Ubbidire.* lat. *iussa facere.* gr. πειθαρχεῖν τινι. *Gr. S. Gir. pr.* Se noi la volemo credere, e fare li suoi comandamenti. *G. V.* 6. 5. 2. E per questa cagione fecieno i Pistolesi le comandamenta de' Fiorentini. *E cap.* 57. 1. Ma i Sanesi, per non perdere Montereggioni, fecero le comandamenta de' Fiorentini. *Nov. ant.* 64. 7. Dice, che come la donna comandò loro, così fecero i suoi comandamenti.

FARE COMARE. *Divenir comare d'alcuna donna col tenere a battesimo un suo figliuolo.* lat. *compatrem fieri.* *Maestruzz.* 1. 76. Imperocchè non è lecito a' religiosi di fare comeri, per la dimestichezza, che suole quindi nascere.

§ *Fare alle comari, vale Giocare a un certo giuoco fanciullesco così detto.* *Alleg.* 259. Parevami veder la ragunata Degli Iddei, che, facendo alle comari, Si divisono i ciel, la terra e' mari. *Malm.* 2. 46. Dicea novelle, e stavale a ascoltare, Faceva al mazzolino, o alle comare. [*L'edizione del* 1760. *ha*: Faceva al mazzolino, o alle comare.]

FARE COME IL PODESTÀ DI SINIGAGLIA. *Comandare, e far da sè.* [*Modo basso, ma comunissimo.*] *Cecch. Dot.* 3. 7. Tu fami Come fa il Podestà di Sinigaglia. *Malm.* 10. 46. Bisogna, dice, con quella canaglia Far come il Podestà di Sinigaglia.

FARE COME I PIFFERI DI MONTAGNA. *Proverbio, che significa Andar per dare, e toccarne.* [*Modo basso.*] *Cecch. Dons.* 3. 4. Farete come 'l piffer di montagna, Che andò per sonare, e fu sonato. *Fir. Luc.* 2. 2. Ho fatto a questa volta come i pifferi di montagna.

• FARE COME LA PUTTA AL LAVATOIO. *Cinguettare.* lat. *garrire, blaterare.* gr. στωμύλλειν, φλυαρεῖν. *Varch. Ercol.* 62. E d'una donna (diceva) ella fa come la putta al lavatoio; tratto da quelle che lavano i bucati cinguettando.

FARE COME L'ASIN DEL PENTOLAIO, e simili. *Fermarsi ad ogni tratto.* [*Modo basso.*] lat. *identidem subsistere, subinde resistere.* gr. αὖθις καὶ αὖθις μένειν. *Pataff.* 6. L'asin fatto par del pentolaio. *Morg.* 6. 12. A ogni cosa appiccheremo il muso, Che come l'asin fa del pentolaio.

FARE COME MACOMETTO A' MONTI; *Che chiamando a sè i monti, e non venendo, andò egli a trovargli; e si dice quando si va a trovare chi si era chiamato.* lat. *parere necessitati.* gr. πειθαρχεῖν τῇ ἀνάγκῃ. *Cecch. Magl.* 5. 6. Io voglio andare a cercar di Minuccio, Per fargli come Macometto a' monti.

FARE COMENTO, o IL COMENTO. *Interpretare, Esporre.* lat. *commentarium facere, interpretari, enarrare.* gr. ἐξηγεῖσθαι. *Dant. Inf.* 4. Averrois, che il gran comento feo. *Sen. Pist.* Io ti farò i comenti che tu desideri.

§ *Figuratamente vale Discorrere sopra checchessia.* *Cecch. Dons.* 5. 1. E far comenti, e pronostichi addosso A Furese a lor posta.

FARE COME QUEI DA PRATO. *Stare a veder piovere.* *Modo basso.* *Malm.* 2. 56. Essendosi a far questo accomodato, Mentre piovea, come quei da Prato.

FARE COME VA FATTO. *Far bene, Far perfettamente; che si dice anche Far come va.* lat. *recte agere.* gr. ὀρθῶς ποιεῖν. *Malm.* 8. 59. Questo farà il mestier come va fatto.

FARE COMODO. *Dar comodità.* *Cecch. Stiav.* 2. 4. Perchè io vi facessi questo comodo. • *Bemb. Stor.* 1. 10. Procurando diligentissimamente che in ogni contrada gli si facessero tutti questi onori e comodi che le qualità del paese comportava.

•: § *Per Dare in presto, Prestare.* lat. *commodare.* *Ar. Len.* 3. 9. Sto in timore che non gli tolghino Una mia botte, di che alla vendemmia Per bollire il suo vin gli feci comodo.

¶ FARE COMPAGNIA, ec. *Accompagnare, Unirsi.* lat. *comitem se iungere.* gr. συνέμπορον ἑαυτὸν παρέχειν. *Bocc. nov.* 2. 7. Questa fatica, per mio consiglio, li serberai in altra volta ad alcun perdono, al quale io peravventura ti farò compagnia. *Franc. Barb.* 17. 12. Fa compagnia Con cortesia.

: § 1. *Fare compagnia con uno, vale Fare conversazione seco, Stare in sua compagnia.* « *Burch.* 2. 27. *Mess. Ros.* Caro Burchiello mio, se 'l vero ho inteso, Parmi che facci compagnia co' topi ».

§ 2. *Fare compagnia, vale anche Confederarsi.* lat. *foedus inire, foedere iungi.* gr. συνθήκην ποιεῖσθαι. *G. V.* 2. 7. 1. Con loro re chiamato Rotario fece lega, e compagnia contra al detto Imperadore di Costantinopoli. *E* 7. 23. 1. I Ghibellini ec. co' Pisani, e Sanesi fecero lega e compagnia.

§ 3. *Far compagnia, parlandosi di mercatanti, vale Interessarsi più persone in alcun negozio, o traffico.* lat. *societatem facere.* *Fr. Iac. Tod.* 6. 7. 7. Amor li mercatanti, C' han fatta compagnia, ec. : *Fav. Esop.* 5. 7. Per la Ranocchia s'intende il falso mercatante che per rubare il suo minore ha fatto compagnia, e trova lite e quistione di trarre da loro con parole e con opere.

• §. 4. *Fare compagnia, col genit. di cosa.* *Fir. Asin.* 249. Facevano compagnia di tutti i loro guadagni.

FARE COMPARAZIONE. *Comparare.* lat. *conferre.* gr. [συγκρίνειν.] *Bemb. pros.* 2. [44.] Chiunque di questa canzone con quelle due comparazione farà, egli scorgerà ec.

FARE COMPARSA. *Comparire.* lat. *comparere, apparere.* gr. φαίνεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Volete voi comprar qualche catena Da far comparsa nobile ne' alfiere? : *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 161. Vedete ora come il Sonetto, che a prima vista facea qualche comparsa, è scomparito, e quasi ridotto al niente.

FARE COMPLIMENTO. *Compire, Dir parole di cirimonie.* lat. *urbanitatis officia implere.* [gr. χαριτολογεῖν.] *Alleg.* 261. E fatti i complimenti alla gentile, Monsignor tutto allegro a' suoi domandi, S'altri vien a appoggiarsi al campanile.

FARE COMPOSIZIONE. *Convenire, Comporsi.* lat. *de debiti solutione convenire, cum creditore pacisci.* [gr. συντίθεσθαι.] *G. V.* 10. 2. 2. Per lo meno reo partito, i Fiorentini si fecero composizione col fine di dargli trentamila fiorini d'oro. *E* 12. 42. 2. Fu fatta composizione con loro, e pagato per ammenda fiorini cinque mila d'oro.

§ *Far composizioni, vale anche Comporre poesie, o altre scritture d'invenzione.* lat. *condere, componere.* gr. ποιεῖν, συγγράφειν.

• FARE CON ALCUNO. *Acconciarsi, Porsi a stare con alcuno per servitore: modo poco usato.* *Franc. Sacch. nov.* 65. Spogliati la farsetta come quando tu venisti a far con mi, e vatti con Dio.

FARE CONCESSIONE, o LA CONCESSIONE. *Concedere.* lat. *concedere.* gr. συγχωρεῖν. *Bocc. nov.* 12. 34. Fatta adunque la concessione dal Soldano a Sicurano, esso piagnendo ec. si parti. *E nov.* 100. 20. Donna, per concessione fattami dal Papa io posso altra donna pigliare.

FARE CONCETTO. *Immaginarsi, Proporre.* lat. *statuere, sibi in animum inducere.* [gr. φαντάζεσθαι.] *Fr. Iac. Tod.* 1. 7. 45. Spesse volte fo concetto Viver ben senza difetto.

: § *Per Credere, Stimare.* *Salvin. Annot. Mar.* 1. 336. Per veder citare alcuni passi, ec. non farò concetto, ch'egli sia neppure semplice intendente di quella lingua.

FARE CONCILIO, o IL CONCILIO. *Adunare concilio, Stare a concilio.* lat. *concilium convocare, celebrare.* gr. [...] σύνοδον συνάγειν. *G. V.* 8. 62. 1. Per fare suo appello, fece in Parigi uno grande concilio. *Cron. Morell.* 357. Sentiamo i Cardinali a' nostri signori, voleano cercare di luogo per fare il Concilio, e che più n'era loro profferti; ma che si contenterebbono essere nel nostro contado. *E appresso:* Ritornarono a Pisa ben contenti, e seguirono di fare il Concilio.

FARE CONCISTORO, ec. *Adunar concistoro, Stare a concistoro.* lat. *concistorium convocare.* *G. V.* 8. 5. 1. Fatto concistoro di tutti i Cardinali, in loro presenza si trasse la corona e 'l manto papale, e rinunziò il Papato. *M. V.* 4. 86. E facendo Messer ... una santa singulare concistoro per questa cosa gli riprese in pubblico aspramente.

FARE CONCORDIA. *Concordare, Riconciliare.* lat. *concordare, conciliari.* gr. συμφωνεῖν, συναλλάττεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* Signor, misericordia: Fa' meco tua concordia.

¶ FARE CONFESSIONE. *Confessare.* lat. *confiteri, fateri.* gr. ὁμολογεῖν.

§ 1. *Far la confessione, vale Confessarsi sacramentalmente.* lat. *peccata confiteri.* [gr. ἁμαρτήματα ὁμολογεῖν.] *Bocc. nov.* 1. 34. Quel di stesso, che la buona confessione fatta avea, si morì. *Fr. Iac. Tod.* [4. 35. 20. *var.*] La tua confessione Dei far molto spesso.

§ 2. *Far la confessione, vale anche Dire il Confiteor, formula nelle sacre preci.* *Bocc. nov.* 23. 8. E quinci fatta la confessione e presa la penitenzia, ec. *E nov.* 60. 15. Fatta prima con grande solennità la confessione, fece accender due torchi. *Pass.* 80. La confessione generale che fa il prete quando entra a messa, e il predicatore quando ha fatto la predica.

FARE CONFIDENZA. *Confidare, Dire alcuna cosa in confidenza.* lat. *arcana deponere.* gr. τὰ ἀπόῤῥητα παρακατατίθεσθαι.

• FARE CON LE MANI, E CO' DENTI. *Battere, e Mordere.* *Vit. S. Gio. Batt.* 243. Volentieri gli sarebbe corsa addosso, e fatto con le mani e co' denti; tanto era l'odio ch'ella avea contro a lui.

• FARE CON LE MANI, E CO' PIEDI. *Lavorare, Studiarsi a tutt' uomo.* lat. *summa studia exiti.* gr. πολυπραγμονεῖν. *Varch. Suoc.* 6. 2. Farollo meglio che io non lo dico: e se tu colle mani, io colle mani e co' piedi.

¶ FARE CONOSCENTE. *Dar cognizione, Rendere avvisato.* lat. *monere, certiorem facere.* [gr. παραινεῖν.] *Franc. Barb.* 184. 6. Nè l'amico biasmare Del vizio occulto, alcun altro presente; Ma solo spesso farael conoscente.

: § *E in signific. neutr. pass. vale Riconoscersi, Pentirsi.* « *Bocc. nov.* 77. 44. Ho dato via al tuo disiderio in potermi fare del mio peccato conoscente ».

FARE CONOSCENZA. *Imparare a conoscere, Fare amicizia.*

• § *E per Dar cognizione, o contezza.* *Dittam.* 1. 3. Allor gli feci in tutto conoscenza Del lungo tempo mio senza soccorso, E senza lume, e senza provvidenza.

FARE CONSAPEVOLE. *Avvisare, Informare, Notificare.* *Bemb. Stor.* 7. 100. Egli era stato dall' Ambasciador viniziano fatto consapevole. *Ar. Len.* 1. 1. Volendo farti consapevole d'un mio segreto.

¶ FARE CONSERVA. *Conservare.* lat. *condere, servare.* [gr. σώζειν.] *Sagg. nat. esp.* 266. Vi sono alcuni corpi, ne' quali par che si faccia maggior conserva di luce.

: § *E figurat.* « *Petr. canz.* 46. 8. E sì alto salire Il feci, che tra' caldi ingegni ferve Il suo nome, e de' suoi detti conserve Si fanno con diletto in alcun loco ».

FARE CONSIGLIO. *Adunare, e Tener consiglio.* lat. *concilium facere.* gr. συμβουλίαν ποιεῖν, ἐκκλησίαν συνάγειν. *Ricord. Malesp.* 26. Un certo luogo fatto pe' Romani, il quale si chiamava il Parlagio, nel quale stavano i Baroni romani con Cesare insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio.

FARE CONSOLAZIONE. *Consolare.* lat. *consolari, solari.* gr. παραμυθεῖσθαι. : *Belc. Vit. Eg. cap.* 46. Disse a Frate Egidio: ecco i ministri a te vengono; io ti priego che tu faccia loro consolazione. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Pregandolo alcuna fiata quelli cotali Principi che [non] si partisse sì tosto e facesse loro consolazione stando alquanto con loro, ei rispondea che non potea più stare.

• § 1. *Far consolazione, col Dat.* *Vit. S. Gio. Batt.* 246. Va e ritorna a Zaccheria e Lisabetta, e fa loro consolazione di starvi istanotte.

§ 2. *Per quello che noi diremmo Far carità mangiando insieme.* *Vit. SS. Pad.* [1.

Digitized by Google

212.] Venendo Antonio a' suoi discepoli, e trovandovi molti forestieri, fece consolazion con loro.

FARE CONSULTA. *Consultare.* lat. *consultare.* gr. συμβουλεύεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 13. 231. Vedegli venire tutto di messaggi, far consulte, che non pareva essere a caso. *Segn. Stor.* 6. 219. In casa Salviati si fecero molte consulte.

FARE CONTENTO. *Contentare, Appagare.* lat. *satisfacere, explere.* gr. πληροφορεῖν. *Amet.* 73. Fattomi de' suoi abbracciamenti contento. *Cant. Carn.* 33. Ma se pure il teeor fa l'uom contento ec.

FARE CONTENZIONE. *Contendere.* lat. *contendere.* gr. ἀμφισβητεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 3. 13. 13. Fra lor facevano gran contenzione.

FARE CONTESA. *Contendere.* lat. *contendere.* gr. ἀμφισβητεῖν. *Fr. Iac. Tod.* Com' possa far contesa, Portar tanto calore? *Tac. Dav. ann.* 11. 132. Innanzi al principe fecesene molto, e diverso ragionamento, e gaгose contese.

FARE CONTO, e IL CONTO. *Estimare, Reputare; ed in questo senso si usa in varie maniere, come Fate il vostro conto, Fai tuo conto, Faccia suo conto, e simili, che tutte significano lo stesso.* lat. *putare, aestimare.* gr. λογίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 1. 2. Oh! faccia Conto di fare a' suo' di una limosina. *E* 2. 3. Fa' conto, E' ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Red. lett.* 1. 374. Fo conto, che col tempo debba passare in tirannia.

§ 1. *Per Istimare, Tener conto, Fare stima.* [lat. *in pretio habere.* gr. τιμᾷν.] *Ar. Len.* 3. 11. Fo dal mio onor più conto ec., che della vostra amicizia. *Buon. Fier.* 1. 4. 3. E come quel, che non feci mai conto, O poco, de' danari.

§ 2. *Al far de' conti, vale A considerarla bene, In ultimo, Finalmente.* lat. *demum, tandem.* gr. τελευταῖον. *Malm.* 7. 90. E vedde, senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far de' conti.

§ 3. *Fare conto, vale anche Far capitale.* *Bocc. nov.* 23. 7. Niuna cosa avete, qual che ella si sia, o cara, o vile, che tanto vostra potziate tenere, e così in ogni atto farne conto come di me.

§ 4. *Far conto, o i conti, vale Conteggiare, Ragguagliare la partita, Riscontrare la ragione.* lat. *rationem putare, computare, rationes conferre.* gr. λογίζεσθαι. *Sen. Pist.* 118. Tu mi richiedi, ch' i' ti scriva più spesso; facciamo conto insieme, e troverotti in debito con meco. *Borgh. Mon.* 228. Ognuno non sa fare questi conti a punto, e così presto.

§ 5. *Saper fare il suo conto, figuratam. vale Operare con avvedutezza.* *Cecch. Dot.* 2. 5. Io so che quello E un zomaccion, che sa fare il suo conto.

§ 6. *Fare il conto senza l'oste, vale Determinare da per sè quello, a che dee concorrere la volontà altrui.* lat. *falsam rationem putare, male calculum subducere.* gr. κακῶς λογίζεσθαι. *Cecch. Dons.* 4. 5. E faranno, a quel ch' i' veggio, Il conto senza l'oste. *Bern. Orl.* 1. 7. 63. Color che fanno il conto senza l'oste, Rispose Astolfo, tornano a rifare. *Malm.* 2. 42. Gli mostra, in avviarlo per le poste L' error di chi fa i conti senza l'oste.

§ 7. *Far conto che passi lo 'mperadore, vale Non badare a quello, di che si tratta, Non voler farne caso.* [lat. *nihil pensi habere.* gr. ὅπω οὐδεμίαν ἔχειν.] *Malm.* 10. 45. E fan conto (sebbene ei fa lor cuore) Che passi tuttavia lo 'mperadore.

• § 8. *Per tutti gli altri significati di Far conto, il conto ec. v.* CONTO.

FARE CONTO. *Manifestare, Far manifesto.* lat. *notum facere, indicare.* gr. δηλοῦν. *Amet.* 31. E chi noi siamo, insieme ti facciamo conto. *Dant. Purg.* 13. Se tu se' quegli che mi rispondesti, Fammiti conto, o per luogo, o per nome.

• FARE CONTRA. *Nuocere.* *Dant. Par.* 6. Ma i Provenzali, che fer contro lei, Non hanno riso; e però mal cammina Chi si fa danno del ben far d' altrui. •: *Sallust. Catel. cap.* 12. Anche Antonio suo compagno, promettendogli la Signoria d' una provincia sospese e recò, sicchè egli non consentisse, nè farasse contra la Repubblica.

¶ FARE CONTRABBANDO. *Operar contra i bandi.*

: § *E figurat. vale Far cose illecite.* • *Alleg.* 214. Però s'io do il Magnifico Onorando A qualsivoglia cortigian moderno, Non giudico di fare un contrabbando. •

FARE CONTRAPPESO. *Contrappesare.* lat. *aeque valere.* gr. ἰσοῤῥοπεῖν.

FARE CONTRAPPUNTO. *Comporre le note per cantare, o sonare.* *Alleg.* 144. Perchè la fama lor fa contrappunto *(qui figuratam.)*

§ *Per Ispiegare, Comentare, Dichiarare.* *Car. lett.* 2. 239. All' Antoniano mandai iersera subito la sua, la quale canta in modo, che non ha bisogno, ch'io vi faccia altro contrappunto.

FARE CONTRASTO. *Contrastare.* lat. *contendere.* gr. φιλονεικεῖν. *Ar. Fur.* 46. 8. Non mosse mai, perchè l'avesse in ira Fortuna, che le fa lungo contrasto.

FARE CONTRATTO, [o IL CONTRATTO.] *Stipulare strumento, o scrittura pubblica.* lat. *obligationem contrahere, instrumentum conficere, stipulationem in scripturam redigere.* [gr. πραγματεύεσθαι.] *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 30. Colle virtuti hanno fermato il patto Di star insieme, e non mai divideto; E la giustizia si ne fa 'l contratto *(qui figurat.)*

: FARE CONTRO. *Operare a danno.* *Segr. Fior. Pr.* 2. Le quali *(cittadini)*, massimamente ne' tempi avversi, gli possono torre con facilità grande lo stato, o col fargli contro, o col non l'ubbidire. *Segn. Stor.* 3. 143. Perchè in vero questo Imperadore ec. a' Fiorentini tanto più era divenuto nimico, quanto gli giudicava per ribelli, che con minor cagione di fargli contro al tempo dello stato passato, gli avevano voluto infino torre il Regno di Napoli.

: § *Fare contro, vale anche Contravvenire, Operare il contrario di quel che altri vorrebbe, o si dovrebbe. v.* CONTRO.

FARE CONVENENZA. *Pattuire.* lat. *pacisci.* [gr. συμφωνεῖν.] *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 13. Ed io faraggio questa convenenza Di conservar ciascuno nel suo stato.

FARE CONVITO. *Convitare.* lat. *convivio excipere, convivium apparare.* gr. ἑστιᾷν. *Mor. S. Greg.* 1. 14. I suoi figliuoli facevano conviti nelle case loro. *Alleg.* 264. Io prete adunque, dice, ho a far convito Contra mia voglia?

FARE COPIA. *Dare il comodo; Somministrare.* lat. *facere copiam.* [gr. διδόναι.] *Bocc. nov.* 60. 12. E perciocchè io liberamente gli feci copia delle piagge di monte Morello in volgare, ec. *E Tast.* 1. Far copia, a qualunque persona gli volesse, di quelli libri. *Cecch. Dot.* 4. 7. Io starò poco A farvi copia delle piagge di Monte Morello in volgare. *Sen. ben. Varch.* 6. 1. Io ti farò copia di tutte quante *(le case.)*

§ 1. *Far copia, Copiare.* lat. *exscribere, exemplum sumere.* [gr. ἀπογράφειν.]

§ 2. *Far copia di sè, vale Darsi e godere carnalmente.* lat. *sui copiam facere.* [gr. χαρίζεσθαι.] v. COPIA, § 1.

FARE CORAGGIO. *Incoraggire.* lat. [*incitare.*] [gr. παρορμᾷν.] *Fr. Iac. Tod.* 3. 17. 13. Ritrova i miei fratelli, E di me falli por fermo coraggio.

FARE CORDOGLIO. *Piagnere, Dolersi.* lat. *conqueri.* gr. μέμφεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 3. 42. 13. Del mio diletto faccio cordoglio; Per gioia d'amor morir me ne voglio.

FARE CORNAMUSA. v. CORNAMUSA, §.

¶ FARE CORONA. *Circondare.* lat. *coronare, circumdare.* gr. στέφειν.

: § *Far di sè corona, parlandosi di molti, vale Disporsi in circonferenza a guisa di corona.* • *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di sè far corona. *But.* Fan corona, perocchè si recarono in cerchio attorno a noi •.

FARE CORPO. *Mettere in massa.*

§ 1. *Fare il corpo (di checchesia, vale) Costituire (checchessia.)* lat. *cumulare, aggerare.* [gr. σωρεύειν.] *Ben. Varch.* 3. 10. Devemo noi dire, che tutte queste cose si congiungano insieme, e facciano quasi il corpo della beatitudine.

§ 2. *Far corpo, parlandosi delle muraglie, vale Gonfiare, o Uscire della lor dirittura.* lat. *vitium facere.* *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec. primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno.

: § 3. *E per similit.* *Relc. Vit. Colomb.* C. 243. E mendone tante *(delle pietre in seno)* che facevano corpo, non ne tolsi più.

FARE CORROTTO. *Piagnere, Far pianto.* lat. [*in luctu esse.*] [gr. ἄγειν πένθος.] *Fr. Iac. Tod.* 2. 1. 8. La divina Scrittura Con la Filosofia Fanno anco il lor corrotto Con grande dolenzia.

FARE CORSO, e IL CORSO. *Correre, Scorrere.* lat. *fluere, defluere.* [gr. ῥεῖν.] *Bern. Orl.* 2. 17. 2. Torrenti, e fosse d' acqua, e fiumi mena, Che fanno 'l corso loro or bello, or brutto.

§ 1. *Fare il corso degli studii,* [vale] *Continuare ordinatamente gli studii.* lat. *doctrinarum orbem conficere.* gr. ἐγκυκλοπαιδείαν συντελεῖν.

§ 2. *Fare il corso della grammatica, filosofia, matematica ec., vale Tirare a fine l'intero studio della grammatica, ec.* lat. *grammaticae, philosophiae, matheseos, etc. studia absolvere.*

§ 3. *Fare il suo corso,* [vale] *Progredire ordinatamente sino alla fine.* lat. *cursum agere, progredi.* [gr. διαπορεύεσθαι.] *G. V.* 3. 31. 3. Ma il giudicio di Dio, per punire le peccata, conviene, che faccia suo corso senza riparo. •: *Magaz. Colt.* 23. 145. Alle nostre campagne *(il vento Settentrione)* di loro la stretta, e le secca da una mattina all' altra, non lasciando fare il corso loro naturale.

•: § 4. *E figuratam.* *Gell. Capr. Bott.* 6. 105. E' si può mal tenere che la giovinezza, e l' altre età non facciano il corso loro; e chi non lo fa da giovane, lo fa da vecchio.

FARE CORTE. *Banchettare, Metter tavola.* *Guid. G.* 3. Fece nella città sua reale ec. corte a tutti li suoi Baroni, e Principi, la quale durò per otto giorni.

§ 1. *Per Corteggiare.* *Alleg.* 73. [Al più da me sarete sberrettati,] Ch'io non fo corte, donde non ne spicchi. : *Tac. Dav. ann.* 13. 234. Essendo dunque corsa tutta la città a far corte al Principe, e rincontrare il Re, a Trasea fu vietato.

§ 2. *Per Eleggere i cortigiani.* *Cecch. Esalt. cr.* 3. 8. Come e' si sa, Che questo [garzonetto] abbia a fer corte, Hanno a volar le suppliche.

: § 3. *E figurat.* *Salvin. Pros. Tosc.* 137. Toccandomi la bella sorte di farmi presso ad uomo d'antica bontà, a cui facevan corte le amenità, le grazie, le Muse, e tutte le più nobili finezze d'ingegno, delicatezze di spirito.

FARE CORTEGGIO. *Corteggiare.* lat. *comitari, subsequi.* gr. ἀκολουθεῖν. *Segner. Pred.* 38. 1. Quasi che tutte sieno, come lumi minori, ch' alla maggior lumiera facciano corteggio.

¶ FARE CORTESIA. *Usar cortesia.* lat. *comitate uti.* gr. φιλοφροσύνῃ χρῆσθαι. *Bocc. g.* 13. *f.* 8. Voi fareste una gran cortesia a farlo cognoscere a tutte. *But.* [*Inf.* 33. 841.] Cortesia è non far cortesia al villano, che non la merita. *Cecch. Mogl.* 3. 3. Ch' i' vi farei servizio, e cortesia. *E Dot.* 1. 3. Obbligo v'averò io sempre del buono Animo vostro, e della cortesia, Che vi sarete ingegnato di farmi.

: § 1. *Fare cortesia di sè, o della sua persona, vale Compiacere altrui amorosamente.* • *Ovid. Pist.* [43.] La quale gli fece per più tempo cortesia del suo amore, e della sua bella persona. [Ond' elli al partire la lasciò gravida in due fanciulli.]

§ 2. *Per Corteggiare, Spender largamente.* *Bocc. nov.* 22. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse alcun altro.

¶ FARE COSCIENZA. *Neutr. pass. Avere scrupolo.* lat. *religioni habere.* [gr. ἐνθυμεῖσθαι.] *M. V.* 3. 43. E della vergogna

Digitized by Google

di santa Chiesa non si fece coscienza. *Cecch. Stiav.* 2. 4. Elle, che è Tutta pinzocherona, io, la conosco, Si faca coscienza di tenerla in casa.

: § 1. *E senza l'affisso.* « *G. V.* 9. 2. 4. Pecunioso fu molto per aggrandir le Chiese e' suoi parenti, non facendo coscienza di guadagno, ché tutto, dicea, gli era lecito quel ch'era della Chiesa ».

§ 2. *Far coscienza ad alcuno, vale Mettergli scrupolo.* lat. *scrupulum iniicere alicui.* [gr. κνίζειν τινα.] *Maestruzz.* 2. 35. Il duodecimo *(caso)* è, quando i religiosi non fanno coscienza a coloro, che si confessano da loro, che paghino la decima. : *Car. lett. Tomit.* 124. Intendendo che per questo non volete aiutare l'altra sorella, io, ec. ve ne fo coscienza, parendomi che non dobbiate lasciar perire un ingegno come quello.

FARE COTENNA, e BUONA COTENNA. *Ingrassare.* lat. *pinguescere, pinguem fieri.* [gr. παχύνεσθαι.] *Malm.* 2. 24. Lo racchiuse e lo tenne soggiornato, Perchè smesso un po' miglior cotenna.

§ *Far cotenna, figuratam. Far superbia.* lat. *superbire.* [gr. ὑπερηφανεύεσθαι.] *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Ah! s'io avessi vivo chi è morto, Tu faresti, so dir, manco cotenna.

FARE CREDENZA. *v.* CREDENZA, § 19, 23, 27, 28 e 30.

FARE CREDERE. *Persuadere.* [lat. *persuadere.*] gr. πείθειν.

§ *Farsi a credere,* [vale] *Credere, Darsi ad intendere.* lat. *credere, existimare.* gr. νομίζειν. *Bocc. nov.* 10. 2. E fannosi a credere che da purità d'animo proceda il non sapere tra le donne, e co' valentuomini favellare. : *Cas. Gal.* 85. Nè voglio io che tu ti facci a credere, che, perciocchè ciascuna di queste cose è un picciolo errore, tutte insieme siano un picciolo errore.

• **FARE CREDIBILE.** *Render credibile. Borgh. Fios.* 219. E questo fa credibile l'esserle lasciato intorno pochissimo terre.

• **FARE CREDITORE UNO.** *Dargli credito. Cecch. Servig.* 3. 9. Andiamo in casa vostra, ch'io vi conti questi Danari, e che 'l facciate creditore *(cioè:* gli facciate la ricevuta.)

FARE CREPATURA. *Crepare, Aprirsi in iscrepoli. Pallad.* 17. Se [...] intervenisse, che non fosse leale *(lo smalto)* e facesse crepature, che [*n'uscisse] l'acqua, puoi riparare in questo modo.

FARE CRISTIANO. *Metter nel numero dei Cristiani.* lat. *Christi fide initiare.* [gr. χριστιανίζειν.] *G. V.* 2. 35. [*6.] Chiese grazia di volere ec. La creatura battezzare, e fare Cristiano.

§ 1. *E neutr. pass. Entrare nel numero, e religion de' Cristiani.* lat. *Christianum fieri, Christi fidem amplecti.* [gr. χριστιανίζειν.] *Bocc. nov.* 2. *tit.* Torna a Parigi e fassi Cristiano.

§ 2. *Far Cristiano* [uno, *vale* *Tenerlo] a battesimo.* lat. *de sacro baptismate suscipere. G. V.* 12. 73. 2. Con gran festa n'andarono con M. Luchino e Milano a fare il suo figliuolo Cristiano. *Cron. Morell.* 251. Fecionlo Cristiano Giovanni d'Andrea, e Lorenzo di Tinoio. *E* 247. Nacque costui a dì 27 Dicembre anni Domini 1369 ec., e facimmla Cristiana Benozzo di Benozzo, e Raffaello di...., amendue del popolo di santo Iacopo tra' fossi.

FARE CROCE, *ec. Effigiar la croce.* lat. *crucem effingere.* [gr. σταυρότυπον ποιεῖν.] *Bocc. nov.* 60. 13. Cominciò a far le maggiori croci, che vi capevano.

§ 1. *Far croce, assolutam., e Far croce delle braccia, o colle braccia, vagliono Arrecarsi le braccia al petto, a guisa di croce in atto di umiliazione, e di preghiera.* lat. *decussare in preces manus.* [gr. βραχίονας χιάζειν.] *Dant. Purg.* 3. Sciolse al mio petto la croce Ch' i' fe' di me quando 'l dolor mi vinse. *But. Purg.* 5. 2. La croce, cioè, delle braccia e delle mani, che io Buonconte avea fatto al mio petto, e però dice, ch'io lei di me, cioè delle mie braccia, e mani. *G. V.* 4. 18. 1. Si gittò in terra a' piè di Giovanni Gualberti facendogli croce delle braccia, cheggendogli mercé per Gesù Cristo. *E* 12. 20. 6. Fuggendosi in casa, e faccendo croce colle braccia chieggendo mercè al popolo. *Fir. As.* 70. Di nuovo incominciato un dirotto pianto, e facendo delle braccia croce ec., or pregava questi, e or quegli altri.

§ 2. *Far le croci ad uno di checchessia vale Pregarnelo instantemente.* lat. *enixe orare. Ar. Supp.* 2. 4. Anzi pregoti, E te ne fo le croci. : *Fior. Ital.* 340. Se così in tutto siamo venuti meno, e se per una volta ch'abbiamo perduto, caduti siamo a fondo, e la nostra fortuna non può tornare di sopra, domandiamo pace, e facciamo croce alli nimici.

§ 3. *Fare il segno della croce, Fare la croce, vagliono Segnare col segno della croce, insegna de' Cristiani.* lat. *crucis signo munire.* [gr. ἑαυτὸν σταυροτύπως διασώζειν.] *Dant. Purg.* 2. Poi fece il segno lor di santa croce.

§ 4. *E neutr. pass. vale Segnarsi col segno della croce.* lat. *crucis signo se munire. Bern. Orl.* 1. 6. 20. Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando. *E* 2. 24. 17. E non vedendo alcun più far difesa, Alena, che volti a' nemici la faccia, Fassi la croce, e 'l forte scudo imbraccia.

§ 3. *Farsi il segno della croce di checchessia, vale Prenderne maraviglia.* lat. *demirari.* [gr. ὑπερθαυμάζειν. *v.* CROCE, § 3.]

§ 2. *Fare delle croci, o delle crocette, modo basso, significa Non aver da mangiare.* lat. *fame laborare.* gr. λιμῷ ἀπόλλυσθαι.

FARE CRUCCIO. *Adirarsi, Pigliar collera.* lat. *irasci. Nov. ant.* 57. 6. Fece cruccio col Re, e nella pace gli domandò lo dono.

• **FARE CU CU.** *Modo basso. Lo stesso che Fare civetta.* lat. *caput instar noctuae motare.* gr. προκύπτειν. *Buon. Tanc.* 2. 11. Sto un po' mida. *Tanc.* Io sto: Che guardi tu? *Cecc.* Guardo se Pieto intorno fa cu cu.

FARE CUORE, e BUON CUORE. *Pigliare animo; e si usa anche neutr. pass.* lat. *bono animo esse.* [gr. εὐθυμεῖσθαι.] *Tac. Dav. ann.* 3. 21. Fatto cuore, rientra in senato, e trova rinforzate l'accuse. *Cecch. Donz.* 3. 2. Fate buon cuore, Serrate il parentado di Forese. *Red. lett.* 1. 364. Riveritissimo signor Marcello, si faccia animo, si faccia cuore.

§ 1. *Fare tanto di cuore, vale Pigliare grande animo.* lat. *spiritus sumere.* [gr. θαρρεῖν.] *Malm.* 12. 12. Si ringalluzza, e fa tanto di cuore.

§ 2. *Far cuor di leone,* [*vale Prender coraggio.*] lat. *animum commasculare,* Apul. [gr. εὐψύχως εἶναι.] *Fir. As.* 24. Non impaurito mica per così gran pericolo, anzi facendo un cuor di leone, me ne andai dal banditore, e dissi: ec.

§ 3. *Far del cuor rocca, Pigliare ardire.* lat. *constanti, firmo, erecto animo esse.* [gr. ἀνακομίζεσθαι.] *Lib. cur. malatt.* Quantunque lo mal sia grandissimo, si esorti lo 'nfermo a far del cuor rocca, e a sperar bene. *Gell. Sport.* 5. 2. E pur bisogna far del cuor rocca.

§ 4. *Far cuor duro,* [*vale*] *Ostinarsi.* lat. *abdurare.* [gr. σκληρύνειν.] *Cavalc. Frutt. ling.* [21.] Ma perché in quel giorno niuno impedimento gli addivenne, fece cuor duro.

FARE CURA. *Curare, Medicare.* lat. *mederi.* [gr. ἰατρεύειν.] *Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 23. Non prender tu per medico Uom, che non sa far cura. *Cant. Carn.* 85. D'ogni mal d'ogni natura, Se la piaga non è guasta, Noi facciam perfetta cura.

: § *Vale anche Aver cura, Stimare.* lat. *curare, existimare. Sen. Decl.* 28. Colui, che non fa cura del suo onore, ragionevolmente debba essere punito, e privato.

FARE DA BURLA. *v.* DA BURLA.

FARE DADDOVERO. *Operar risolutamente.* lat. *serio agere, firmiter aliquid facere.* [gr. σπουδάζειν.] *Alleg.* 203. Ed ella fe, che e' fece daddovero!

FARE DALL'A ALLA ZETA. *Far tutto.* lat. *a carceribus ad calcem. Malm.* 1. 19. Ma qui Baldon farà dall'a alla zeta.

•: **FARE DAL MIO E DAL TUO.** *Specie di giuoco di palla. Sen. ben. Varch.* 2. 17. Voglio usare una similitudine ec., cavato dal giuoco della palla, quando si fa con ella a quel gioco che si chiama oggi dal mio e dal tuo.

FARE DANARI. *Trovare, o Mettere insieme danari.* lat. *pecuniam sibi comparare.* [gr. ἀργυρολογεῖν.] *Ambr. Cof.* 2. 4. E parravvi un bellissimo Modo di dare al parentado indugio, E far danari. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Così dunque chi vuol aver la borsa Si trovi, non pensare a far danari? « *Bocc. g.* 8. *n.* 10. Voi non ne vorreste da me per non vostro bisogno quella quantità *(di danaro)*, che io potessi fare che io non ve ne servissi.

FARE DANNO. *Arrecar danno, Danneggiare.* lat. *facere damnum, laedere, nocere.* gr. βλάπτειν. *M. V.* 9. 52. Que' dentro ec. dirizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano. *Albert.* 60. Agguarda i casi ec., che meno fa danno ciò, ch'è preveduto dinanzi.

§ 1. *Farsi danno, neutr. pass. Danneggiarsi.* lat. *seipsum laedere. Cecch. Dot.* 4. 2. E se non ch'io lo confortava sempre A star allegro, e a non si far danno, E' si sarebbe morto.

•: § 2. *Far danno, si dice anche De' vasi a cose simili quando i liquori, o altre cose fluissibili escono per le rotture di essi; il che più comunemente dicesi Versare.*

•: § 3. *Parlandosi di navi o simili, vale Entrare l'acqua per le fessure della nave o simili, il che più comunemente dicesi Far acqua. Sen. Pist.* 30. La nave, che fa danno in alcuna parte, si può soccorrere; ma quando ella è molto aperta, e in più luoghi, l'uomo non vi può mettere rimedio.

FARE DANZA. *Danzare.* lat. *choream ducere, saltare.* gr. ὀρχεῖσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 3. 30. 2. O grande mia speranza ec., Farem gioiosa danza. *Tac. Dav. ann.* 11. 129. Civettava col capo, facendoglisi intorno con grida disonesta danza.

FARE DA PIEDE. *Neutr. pass. Ricominciare.* lat. *denuo incipere, rursus aggredi.* gr. πάλιν ἄρχεσθαι. *Alleg.* 143. Ma facciamoci da piede a mondarla con mano. *Malm.* 4. 37. E convenne talor farsi da piedi.

• **FARE D'ARME.** *Combattere, Battagliare; e da questo è derivata la frase Fatto d'arme per Battaglia, Combattimento. M. V.* 1. 25. Per voglia di fare d'arme, i Caporali de' masnadieri del Castello erano scesi co' loro compagni ec.

•: § *Far d'arme, vale anche Correre a cavallo, e romper lance a fare altri simili giuochi d'armi ed esercizi per pubblico spettacolo o divertimento; Armeggiare. Franc. Barb. Regg. Donn.* 127. Lungo tempo messer Ugolino fece d'arme, e mena cortesia per una sua donna. *Nov. ant.* 27. 3. Rimase con gli altri nobili cavalieri torneando e facendo d'arme.

FARE DA SÈ, DA TE, DA VOI, *e simili. Operare di per sè quella tal persona, che si accenna.* lat. *per se, per te etc. facere. Cecch. Dot.* 3. 7. Fa' conto non mi avere Trovato, e fa' da te. *E* 4. 2. Voi non vi avevate a fidar mai di persona, E far da voi. *E Stiav.* 3. 3. In fatti, chi vuol fare, e bene, e presto, Faccia da sè. *E Corr. prol.* Non ha possuto far la spesa, e fare da sè non sa.

• **FARE DA SENNO, e DA BUON SENNO.** *Lo stesso che Fare da vero, Operare risolutamente. Ar. Fur.* 32. 2. Che quel dì ch'ella gli avea fatto cenno, Di volerlo impiccar fe da buon senno.

FARE DA VERO. *Operar risolutamente, e seriosamente.* lat. *serio agere, firmiter aliquid agere.* [gr. σπουδάζειν.] *Cecch. Mogl.* 3. 2. Non sarebbe mala cosa il burlare e meglio il far da vero. *Malm.* 4. 2. Non ha, che far niente colla fame, Che fa da vero, perch'ella vi arrivi.

FARE DEBITO. *Indebitarsi. M. V.* 1. 22. Li condusse al soldo della Chiesa, facendo debito sopra debito. *Fr. Iac. Tod.* 4. 2. 19. Con lui debito fatto hai, Che convienti un dì pagare.

§ *Fare il debito, vale Far l'obbligo, Adempir l'obbligazione.* lat. *oneri satisfacere, munus exequi, implere.* gr. καθῆκοντα ἀποτελεῖν. *Ar. Len.* 3. 2. Facciamo il debito Nostro noi.

Digitized by Google

FARE DECISIONE. *Decidere.* lat. *rem decidere.* gr. κρίνειν. ; *Pallav. Stor. Conc.* 622. Perchè non si volessero indistintamente agguagliare nell'autorità del far decisioni.

FARE DEGNO. *Render degno.* lat. *dignum constituere.* gr. ἄξιον ποιεῖν. *Dant. Purg.* 5. Che fe l'uom di perdon talvolta degno. *E Par.* 6. Vedi quanta virtù l'ha fatto degno Di riverenza.

•; FARE DEL BENE AD UNO. *Aiutarlo, Beneficarlo.* v. BENE, § 35.

FARE DEL BEN BELLEZZA. *Far bene assai; ma si dice più per ironia, e allora vale Spendere, e Consumare quanto uno ha scioltamente.* lat. [*prodigere.*] [gr. καταναλίσκειν] *Lor. Med. canz.* 13. [3] Non è ignuna, che non possi Chi vuol far del ben bellezza. *Malm.* 3. 22. Ch'ella fece per lui del ben bellezza [v. BENE, § 36]

•; FARE DEL BIANCO NERO. *Far cose che non si dovrebbero fare, Ingannare.* v. BIANCO, § 13.

•; FARE DEL GRAZIOSO. *Affettare modi e atti di chi corteggia dame, e usa per le nobili conversazioni. Buon. Aion.* 1. 60. Tanto più facea rider la brigata Quant'ei volea più far del grazioso.

• FARE DEL GROSSO. *Star in contegno, Mostrar ira. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 8. Molti di questi tali, che sono così per ragione signori, vogliono esser molto temuti, e fanno molto del grosso, conseguentemente ec.

•; FARE DELLA CARNE E DEL COLORE. *Riacquistare, Ricuperare della carne e del colore perduto, Aumentar di carne e di colorito. Sassett. lett.* 21. Et avendo, come dite, buona forze, e fatto delle carne e del colore, bisogna dire che stiate bene anche di dentro.

FARE DELLA NECESSITÀ VIRTÙ. *Fare per necessità una cosa che per altro non si farebbe; Cedere al tempo.* lat. *parere necessitati, necessitatem sequi.* gr. ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. *Vit. SS. Pad.* [1. 23.] Perchè dunque non facciamo della necessità virtù? *Tac. Dav. ann.* 1. 12. La nona *(legione)* ec., fece della necessità virtù. *Varch. Suoc.* 4. 4. L'aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù.

•; FARE DELLE BAMBINE. *Commettere delle debolezze e sciocchezie.* v. BAMBINO, § 5.

• FARE DELLE PAROLE FANGO. *Mancar di parola.* v. FANGO, §.

• FARE DELLE SUE. *Operare secondo il solito; ma per lo più s'intende in cattiva parte. Car. lett. Tomit.* 142. Basta che il cardinale è tornato a far delle sue, e credo che le finiremo. •; *Cecch. Prov.* 62. Io ti vo' menar meco; ma sai, graccina, Fa' delle tue. v. FARE SUO, § 2.

; FARE DELLO IMPRONTO. *Importunare. Pecor. g.* 6. *n.* 1. Fate tanto dello impronto, che voi ve ne facciate dare o carne, o brodo.

FARE DEL MAGNO. *Ostentare magnificenza. Buon, Fier. Intr.* 1. Lascio il mangiare e 'l bere Ambisco, e studia a far del magno.

; FARE DEL MARZOCCO. *Dicesi di Chi mancando di virtù cerca di mostrarne l'apparenza. Car. Apol.* 213. Un certo somiero, che andò con quella pelle di lione indosso, facendo del marzocco, ec., scoperto poi dal ragghiare, oltre alle pelle che s'avea usurpata gli fu levata la sua.

• FARE DEL PAZZO. *Fingersi pazzo.* lat. *agere stultum. Feo Belc. Vit. Colomb.* 42. Fate bene del pazzo, quanto potete e sarete savii. *(È quel di S. Paolo:* Qui vult sapiens esse, stultus fiat.*)*

•; FARE DEL POVERO E DEL MENDICO. *Farsi creder povero e mendico. Buon. Fier. Introd.* 2. 7. Io vorresti ch'ei fosse ec. Un di que' cani avari, Che del povero fanno e del mendico, E si dolgon ognor del proprio stato.

FARE DEL RESTO *Termine del giuoco; e vale Giuocare di tutto quel danaro, che uno ha davanti.*

§ *E figuratam. vale Consumare ogni cosa.* lat. [*prodigere.*] [gr. καταναλίσκειν.] v. FAR RESTO.

•; FARE DEL SINGOLARE. *Farsi credere per eccellente. Buon. Fier.* 3. 4. 13. Quei ch' esaltan ognor le proprie cose ec., Che fan del singolare Col vestir, col parlare.

•; FARE DEL TORNEAMENTO *Torneare. Nov. ant.* 61. 4. Messere cotale è prodissimo d'arme, e farà bene quel giorno del torneamento.

•; FARE DEL VEZZOSO. *Proceder vezzosamente.* v. VEZZOSO.

FARE DERRATA BUONA, [o GRANDE] ec. *Dare per poco prezzo.* lat. *parvi vendere.* gr. ὀλίγου πωλεῖν. *Cant. Carn.* 13. Buona roba abbiam, brigata, E facciamo gran derrata.

FARE DESINARE. *Convitare, Imbandire desinare.* lat. *ad prandium vocare, prandium exhibere.* gr. [ἀριστοποιεῖν.] *Varch. Mogl.* 1. 6 Perch'io vo' dir di voler far domenica Un desinare a' miei parenti. *Alleg.* 124. Che non si faccia mai desinare, o cena speziale, e di garbo, dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

§ *Fare il desinare, o da desinare, vale Apprestare il desinare.* lat. *prandium parare.* gr. ἄριστον ὁπλίζειν

•; FARE DÌ. *Portare il giorno. Ovid. Simint.* 1. 54. Quelli *(Fetonte)* dimandò i carri del padre, e la signoria e 'l temperamento de' cavalli che hanno ale ne' piedi a far dì

FARE DIAVOLO, *che anche più comunemente si dice* FARE IL DIAVOLO. *Usare ogni sforzo.* lat. *omnem lapidem movere.* gr. πάντα λίθον κινεῖν. *Bocc. nov.* 23. 13. Se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo. *Ar. Len.* 3. 2. Non lo vorrò patire, e farò il diavolo.

§ *Fare il diavolo in un canneto, Fare il diavolo, e peggio, Fare il diavolo in montagna, e simili; modi tutti* [*bassi,*] *esprimenti lo stesso, ma con più veemenza. Varch. Ercol.* 84 Fare il diavolo, e peggio, è quando altri avendo fatto capo grosso, cioè adiratosi, e sdegnatosi con alcuno, non vuole pace nè tregua, e cerca, o di scaricare sè, o di caricare il compagno con tutte le maniere, che egli sa e può, e molte volte si dice per beffare alcuno, mostrando di non temerne. *Cas. lett.* 76. Ma la vanità ti trasporta, e vuoi, che la Diva senta, che il sig. Annibale fa il diavolo in montagna. *Malm.* 1. 61. Or ch' ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch' io ne disgrado il diavol 'n un canneto.

• FARE DI BERRETTA. *v.* BERRETTA.

•; FARE DI BIANCO NERO. *Scrivere.* v. BIANCO, *sust.* § 12.

FARE DI BUONO. *Fare davvero; contrario di Fare da burla; Operare con attenzione. Malm.* 1. 19. Che, quanto al resto, anch' io farò di buono.

• FARE DICHINO. *Piegarsi, Dichinarsi, Condiscendere.* lat. *flecti, submitti, indulgere. Rim. ant. Bell. Man. Bonag.* 173. Chiamar mercè non fino Ognora alla Ventura, Che dea valore al meo sofferire; Sicchè faccia dichino Quella che tien d' altura Nome e savere, con tutto seguire In me come vuole ella.

FARE DIETA. *Tenere, o Adunare assemblea.* lat. *concilium convocare, concilium habere.* gr. συμβούλιον συνέχειν. *Fir. rim. burl.* 119. Che se ciò fosse, i Principi tedeschi, Che fra lor fan dieta tanto spesso, Sarebbon tutto l' anno grassi e freschi. *Bern. Orl.* 2. 2. 4. Che in Biserta facea quella dieta.

§ *Fare dieta, vale Astenersi in parte del mangiare, Mangiare meno del consueto.* lat. *victum attenuare, tenui victus ratione uti.* gr. λεπτῶς διαιτᾶσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 107 Sarebbe meglio, che avessono fatto tre dì di dieta. *Fr. Iac. Tod* 2. [*23.] 12. Fa così gran dieta Colla vita discreta. *Alleg* 164. Il nostro Marco ec. pigliando il legno, e però facendo la dieta, fa poco altro mai, che biscanterellar dolcemente poetando *E* 264. Venuta l'ora del mangiar, ritorna La prelibata gente a far dieta. *E appresso:* Che in tal foggia In casa Monsignor si fa dieta.

FARE DI FATTI. *Operar senza far parole. Cant. Carn.* 22. A spender noi sogliam poche parole, A far di fatti comminciar si suole.

FARE DIFESA, *o, come disse alcuno antico,* DIFENSA. *Difendersi.* lat. *se defendere.* gr. [ἀμύνεσθαι] *Fr. Iac. Tod.* Se non potesti fare Tu dall' amor difesa. *Petr. son.* 203. Dinanzi a cui non vale Nascondersi, nè fuggir, nè far difesa. *Franc. Barb.* 29. 2. E prendi il loco, che ti danno, e pensa Che per far qui difensa, Faresti lor per tuo senno villani. *Bern. Orl.* 2. 17. 12 Nè v'è chi contra lui difesa faccia.

• FARE DIFETTO. *Mancar del dovere. Vit. SS. Pad.* 1. 212. Dimmi se che io ti ho contristato, o fatto difetto.

FARE DIFFERENZA. *Differenziare.* lat. *discrimen facere.* gr. διακρίνειν. *Alleg.* 114. Fa il mondo appunto quella differenza Ch'è da aver bocca asciutta all'aver sete.

• § *È neutr. per Differenziarsi, Essere differente, a modo di neutro. Vit. S. Gio. Gualb.* 228 Mandò Iddio a que' dì ec. uomini laici che temevano Iddio ec., i quali non facevano quasi differenza dai monaci, fuori che nella forma della veste ec.

; FARE DIFFICULTÀ. *Allegare difficultà. Guicc. Stor.* 2. 434. Se il pontefice facesse difficultà per le cose di Ferrara, fosse il re tenuto a star contento a quello che fosse consentaneo alla ragione.

• § *Fare difficultà, per Fare differenza, fu usato da Franc. Sacch. nov.* 48. Poca difficoltà fece da esergli tagliato il capo, ad essere dormito con un corpo morto.

FARE DIGESTIONE. *Digerire.* lat. *digerere, concoquere.* gr. πέπτειν. *Fr. Iac. Tod.* 5. 1. 10. All'occhio non è congruo Di far digestione, Nè al naso parlagione, Nè all'orecchio gustare. *M. V.* 9. 61. L'uomo appetisce di varii cibi, che di tal varietà lo stomaco piglia conforto, e fa digestione.

FARE DIGIUNO. *Digiunare, Osservare il digiuno.* lat. *ieiunare.* gr. νηστεύειν. *Fr. Iac. Tod.* 3. 25. 16 O Francesco, che fara' Te medesmo occidera' [*Col] digiuno, che [tu] fai, Si l'hai duro cominciato. *Morg.* 18. 139 E carità, limosina, e digiuno, O orazion non creder, ch'io ne faccia.

FARE DILIGENZA *ec. Usar diligenza.* lat. *satagere.* gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Cecch Stiav.* 4. 2. E si vedrà di farci La diligenza, che sarà possibile. ; *Car. lett. Tomit.* 136 Si farà diligenza ancora d'avere delle salvaticine, e di tutto quello che si potrà.

• FARE DI MANCO. *Far di meno. Bergh. Mon.* 135. In alcuni legami di servitude annodatisi, che pur potevano e dovevano far di manco.

FARE DIMANDA. *Dimandare* lat. *percontari.* gr. πυνθάνεσθαι. *Dant. Inf.* 10. Però alle dimande, che mi faci, Quinc' entro soddisfatto sarai tosto.

FARE DI MANO. *Lavorar di mano. Cron. Vell.* [44. *var.*] Sapeva far di mano ciò, che si voleva.

FARE DI MENO. *Far senza, o Fare altrimenti.* lat. *aliter facere. G. V.* 12. 2. 12. Assai avemo detto sopra i processi, e opere del Duca d' Atene ec., e non si potea fare di meno, acciocchè sieno manifeste le cagioni, perchè i Fiorentini si rubellaro della sua signoria.

• FARE DIMESTICHEZZA. *Far carezze, accoglienze. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Accostatoglisi, un poco di più dimestichezza, che usata non era, gli fece. *Vit. S. Franc.* 199. Avendo un falcone fatto il nidio presso ivi, il detto falcone si comminciò a fare al beato Francesco grande dimestichezza.

FARE DI MESTIERI, *o* DI MESTIERE. *Far di bisogno, Bisognare.* lat. *opus esse.* gr. δεῖν. *Malm.* 3. 70 Fa di mestieri battere il taccone. *Red. Ins.* 25. Per tornare al primo filo, fa di mestiere, ch'io vi dica ec. *E lett.* 1. 22. Essendo di vacca, o di pecora *(il latte)*, fa di mestiere esser più parco

§ FARE DIMORA, *o* DIMORANZA. *Dimorare.* lat. *moram facere, morari.* gr. διατρίβειν. *Dant. Inf.* 10. Quando s'accorse di alcuna dimora, Ch'i' faceva dinanzi alla risposta, Supin ricadde. *Fr. Iac. Tod.* 3. 17 21

E coo esso non fa più dimoranza. *E* 4. 7. 2. Faccio grande villania, Di più far dimoranza. *Bern. Orl.* 2. 18. 4. Senza fare a quel ponte più dimora, Isolier vi lasciò con Calidore.

; § *E figurat.* ∗ *Franc. Barb.* 120. 16. [Giammai nascoso] Non può nel vizioso Far longamente suo dimora il fallo. *Fr. Iac. Tod.* 3. 10. 7. Venne, ballata mia, non far dimora; E da mia parte inchinati, e saluta La madre di pietade mia signora ∗.

FARE DIMOSTRAZIONE, o DIMOSTRANZA. *Dimostrare, Ostentare.* lat. *ostendere, ostentare.* gr. ἐπίδειξιν ποιεῖν. *Franc. Barb.* 199. 1. La pazienza Qui comenza; E fatti dimostranza. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Io vo' fuor del mio solito Far gran dimostrazioni, e pochi fatti. *Cant. Carn.* 282. Dimostrazion palese a tutti fanno, Come si perde il giorno.

§ 1. *Far dimostrazione, dicesi del Provare nella geometria, e nella calculazione ec.* lat. *ostendere.*

∗ § 2. *Fare dimostrazione, per Fingere, Far le viste. Guicc. Stor.* 15. [731.] Fece dimostrazione di volere dirizzarsi a Novara. *E* [732.] Passate l'artiglieria nell'avanguardia, fecero dimostrazione di volar combattere la terra.

¶ FARE DIPARTENZA, o LA DIPARTENZA. *Dipartirsi.* lat. *discedere.* gr. ἀπιέναι. *M. V.* 11. 54. Sonate le trombe, si fe dipartenza. *Cecch. Spir.* 3. 4. Avrei bisogno ire a parlare al console, e pigliare Quelle lettere, e far le dipartenza.

; § *Far la dipartenza, o la dipartenza con alcuno, vale Fargli quegli atti, e Dirgli quelle parole che si usano nel dipartirsi, che anche dicesi Dire addio, Salutare.* ∗ *Malm.* 6. 78. Il Re, fatto con lui la dipartenza, Al salon del Consiglio se ne tornes.

FARE DIPORTO. *Diportarsi.* lat. *genio indulgere.* [gr. ἥδεσθαι.] *Fr. Iac. Tod.* 6. 2. 8. Venga el diletto nell' orto Ed ivi facciam diporto.

∗ FARE DI QUEL CHE NON SI VORREBBE. *Far cose che non si vorrebbero fare. Cavalc. Med. cuor.* 205. Però Dio permette questa battaglia, acciocchè noi facciamo di quel che noi non vorremmo fare.

∗ FARE DI QUELLE. *E vi si sottintende Cose, Burle, Beffe, o simili. Bocc. g.* 10. n. 10. Io mi dotto, se io non ci vorrò esser cacciato, che non mi convenga fare di quelle che io altra volta feci. *E Lab.* [123.] Io farò di quelle a te, che tu fai a me. *Borgh. Arm. Fem.* 33. Chi trovandosi ancora nella sua bassezza, e mal misurandosi, ha di queste voglie, non si dee maravigliare se il popolo se ne ride, e se gli è fatto di quello che si dicon d'un uccellaccio che si vestì delle penne altrui.

FARE DIRE. *Operare che altri sappia, o sia fatto avvertito per terza persona.* lat. *per alium admonere. Bocc. nov.* 43. 3. E d'altra parte fecero dire a Gilliozzo Saullo, ch'a niun partito attendesse alla parola di Pietro. *Cecch. Dot.* 1. 1. E ghele feci dir da loro, e da Religiosi.

§ 1. *Fare dire, vale Dar materia, o occasione di parlare.* lat. *in bonam, vel malam partem loquendi ansam praebere.*

§ 2. *Si usa anche con maniere particolari, come Far dire altrui, Far dir la gente, Far dir di sè, Far dir de' fatti suoi; e vale lo stesso.* lat. *populo fabulam esse, obloquendi de se ansam praebere.* gr. ἐν μύθῳ γενέσθαι. *Bern. Orl.* 2. 15. 17. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. *Ambr. Furt.* 4. 15. Le vostre pazzie farebbon ragunate di popolo, e faremmo dir di noi.

§ 3. *Farsi un gran dire di alcuna cosa, vale Ragionarsene assai.* lat. *sermones seri, ingentem rumorem percrebrescere.* gr. θρυλεῖσθαι.

§ 4. *Farsi dire, per Farsi pregare. Franc. Sacch. rim.* Fatti ben dire assai, come villano, Che cantar voglia, ed in udito l'ho. *E appresso:* E ho la boce, ch'è par di capretta, Sicchè per questo tanto dar mi fo. ∗ *E nov.* 77. Pensò di scoprirglisi, ed andare a lui; e raccomandandosi perchè lo mantenesse, e favellasse nella sua ragioni, e donergli uo bue, che molti n' avea; e come ebbe pensato, così fece. E l'amico non si fece molto dire, che si tolse il detto bue.

§ 5. *Far dire, T. de' Mercatanti, e vale Porre i danari, o le partite in faccia, o in credito ad alcuno. Lasc. Sibill.* 1. 2. Pose i danari in sul banco de' Salviati a otto per cento, facendoli dire in lui.

§ 6 *Farsi dire, per Chiamarsi, Appellarsi, Intitolarsi. Stor. Pist.* 204. Lodovico di Baviera era stato in isdegno della Chiesa, perchè s'avea fatto dire Imperadore.

FARE DIRITTO. *Amministrare giustizia.* lat. *ius dicere.* gr. δικάζειν. *Nov. ant.* 67. 1. Fammi diritto di quello, ch'a torto m'han morto il mio figliuolo.

∗ FARE DIRITTURA. *Operar rettamente. Gr. S. Gir.* 70. Lo peccatore si leva delli suoi peccati, e fa dirittura. *E appresso:* To ti levi dalli tuoi peccati, e fai dirittura.

FARE DISCORDE. *Discordare; e si usa anche neutr. pass.* lat. *dissidere, dissentire.* gr. ἐναντιοῦσθαι. *Dant. Purg.* 16. Ed el si, ed al suo discordi fensi.

FARE DISCORRIMENTO. *Discorrere, Scorrere.* lat. *discurrere.* gr. διατρέχειν. *Fr. Iac. Tod.* 3. 18. 10. Ricordivi, che spesso udimmol dire Ch'e' ne suovien partire, E per lo mondo far discorrimento.

FARE DISCORSO. *Discorrere, Ragionare.* lat. *sermonem habere.* gr. [...] λογίζεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* Se n'avesser cotal morso, Non farien cotal discorso.

¶ FARE DISEGNO. [..] *Pensare, Disegnare, Sperare.* lat. *meditari, affectare, cogitare.* gr. μελετᾶν. *Cecch. Dot. prol.* Questo autor, che fa disegno, Se e' vive, di far molte figliuole, ec.

; § 1. *Far disegno, vale anche Deliberare, Stabilire.* lat. *constituere.* ∗ *Ar. Fur.* 41. 31. Fece disegno Brandimarte il giorno Delle battaglia ec. di non andare adorno ∗.

; § 2. *Far disegno di una cosa, vale Sperar di conseguirla, Farci assegnamento sopra. Malm.* 2. 11. [Che pagheresti (disse lo stregone) Se la tua moglie avesse il ventre pregno? Se ciò fusse (rispose Perone,)] Ancorch'io non ne faccia alcun disegno, [ec. I' ti vorrei donar mezzo il mio regno.]

∗ § 3. *'Fare disegno addosso od alcuno, vale Pensar di valersi o approfittarsi di alcuno. Cecch. Stiav.* 1. 1. Tanto che, se e' non fosse vecchio come egli è, io dubiterei ch'e' non le avesse fatto disegno addosso.

§ 4. *Far disegni in aria, lo stesso che Far castelli in aria.*

FARE DISONORE. *Disonorare.* lat. *dedecorare, dedecus inurere.* gr. καταισχύνειν. *Dant. rim.* 2. Se io di lui non fossi accompagnata, Leggieremente ti farìa disnore. *Arrigh.* 71. A pochi farai disonore, a tutti servirai.

FARE DISPETTO. *Aontare.* lat. *facere contumeliam, iniuriam inferre.* gr. ἀδικεῖν, ὑβρίζειν. *Bocc. nov.* 46. 16. Non da volere alla tua signoria far dispetto, questo peccato ec. hanno fatto. *E Filoc.* 4. 27. Quanta acerbità, e quanta ira si puote ancora discernere essere stata in Progne, uccidatrice del proprio figliuolo, per far dispetto al marito? *Cecch. Corr.* 3. 1. Non si può fare Alla moglie il maggior dispetto, che Tenerle da sorelle. *E Dot.* 3. 5. Questa è piuttosto una caparbieria, Per far dispetto a tutti noi di casa.

FARE DISPIACERE. *Contrario di Far piacere. Fr. Iac. Tod.* 4. 39. 1. Nè alcun piacer già mai non dovria avere, Ch'io ho fatto dispiacere al Creatore.

FARE DISTESO, o UN DISTESO. *Distendere, o Mettere in iscritto.* lat. *in scripturam redigere.* [gr. γράφειν.] *Malm.* 9. 42. Per far loro un disteso di quel tanto Dovesse dire el popolo avversario.

FARE DISTINZIONE. *Distinguere.* lat. *distinguere, discernere, separare.* gr. ἀφορίζειν, διαιρεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 2. 31. 2. Volendo cominciare Parlar de le virtudi, Secondo che a me pare, Farò distinzione. *Bocc. Introd.* 36. Senza fare distinzione alcuna dalle cose oneste a quelle che oneste non sono.

; FARE DI SUO CAPO. *Operare a suo senno, contro, o senza l'altrui consiglio. Cas. lett. Gualt.* 216. Me alcuni cardinali hanno qui i loro aguati, i quali fanno di suo capo alle volte nelle cause fin che essi le rovinano. *v.* CAPO, § 83.

∗ FARE DI TERRA. *v.* FARE, § 9.

FARE DIVIETO. *Proibire.* lat. *prohibere, vetare.* [gr. κωλύειν.] *Ar. Fur.* 37. 52. Del re Agramante in campo venut'era L'araldo a far divieto, a metter leggi.

∗; FARE DIVISA DALL'AMICIZIA. *Romperla, Abbandonarla. Buon. Aion.* 2. 86. Vuol far divisa Dall'amicizia mia.

FARE DIVORZIO. *Separarsi fra loro i maritati.* lat. [*'divortium facere.*] gr. διάλυσιν ποιεῖν. *Sen. Declam.* [143.] *P.* Fece il divorzio, e lasciò la fanciulla, ed ella ne fu contenta.

§ *Per Partirsi, Separarsi.* lat. *discedere.* [gr. ἀποχωρεῖν.] *Petr. cap.* 11. E le Reina, di ch'io sopra dissi, Volea da alcun de' suoi già far divorzio.

FARE DIVOZIONI. *Praticare atti di pietà, e amor verso Dio.* lat. *amoris erga Deum opera exercere.* [gr. εὐσεβείας ἔχειν.]

§ *Fare le sue divozioni, comunemente si dice per Ricevere i sagramenti della Penitenza, e della Eucaristia.*

∗ FARE DOGLIA. *Recar dolore. Vit. S. Zanob.* 320. E 'l marito suo, per farle maggior doglia, pare fosse andato in Inghilterra.

FARE DOGLIANZA. *Dolersi, Rammaricarsi.* lat. *conqueri.* [gr. μέμφεσθαι.] *Cron. Morell.* 318. Tenemmoci ingannati dal Legato; ne reputossi il difetto da Carlo Malatesti e da lui ce ne tenemmo gravati, e a questo mai si rifiutò, ma con ambasciata se ne fa doglianza al Papa.

FARE D'OGNI ERBA FASCIO. *v.* ERBA, e FARE ERBA.

FARE D'OGNI LANA UN PESO. *v.* LANA, e PESO.

FARE DOLORE. *Recar dolore.* lat. *dolorem parare.* gr. ἀλγύνειν. *Dant. Inf.* 13. L'arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore.

§ *'Farsi dolore d'una cosa, vale Dolersene.* lat. *conqueri.* gr. μέμφεσθαι. *G. V.* 11. 65. 4. Avuta la novella, se ne fece gran dolore.

FARE DONO, ec. *Donare, Concedere.* lat. *muneri dare, donare.* gr. δωρεῖσθαι. *Arrigh.* 71. Il chiaro uomo fa chiari doni. *Dant. Inf.* 6. E che di più parlar mi facci dono. *Franc. Barb.* 47. 15. Altri fanno un peccato la sue bisogne, e poi par fanno il dono. *E* 178. 1. Fuggati della mente il don, che fai; Quel che ricevi, tieni. *Cant. Carn.* 6. Queste frutte, come sono, Se i mariti ci insegnate, Noi ve ne faremo un dono. *Red. lett.* 1. 377. Accetto riverentemente il dono, che V. S. Illustrissima mi fa della sua cortese amicizia.

; FARE DOSSO DI BUFFONE. *v.* BUFFONE, § 1, e DOSSO, § 5.

FARE DOTTORE. *Addottorare.* lat. *doctorem creare, doctoris insignibus donare.*

§ 1. *Farsi dottore,* [vale] *Prender l'insegne del dottorato.* lat. *doctoriam lauream accipere.*

§ 2. *E per Divenir dotto.* lat. *doctum effici. Dant. Par.* 12. In picciol tempo gran dottor si feo.

FARE DOVERE, o IL DOVERE. *Operar secondo la convenienza, e la giustizia.* lat. *recte ac decenter agere.* gr. κατὰ τρόπον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 15. 17. Benchè tu faresti assai maggior cortesia, a tuo dovere, mandare a dire e' tuoi compagni che qui venissero a cenare. *Cant. Carn.* 92. E facciam nostri doveri, Come dotti e buon pittori.

§ 1. *Fare altrui il dovere, vale Corrispondergli secondo che esso ha operato.* lat. *pro meritis afficere, praemium reddere.* gr. ἀνταποδιδόναι. *Cant. Carn.* [*Ort.* 18.] Noi vi facciam come ingrati il dovere.

§ 2. *Fare il dover del giuoco, vale Operare secondo le regole del giuoco.*

§ 3. *E per metaf. vale Operar con giudizio.* lat. *prudenter agere.* gr. εὐφραδέως πράττειν.

∗; FARE DUBBIO. *Dubitare. Gell. Capr. Bott.* 5. 95. Se i Toscani attendessino a tradurre le scienze nella loro lingua, io non fo

dobbio alcuno che in brevissimo tempo ella verrebbe in maggior reputazione ch'ella non è.

; FARE DUE CHIODI A UN CALDO. v. CALDO, § 16.

FARE D'UNA BOLLA ACQUAIUOLA UN CANCHERO. *Di un piccolo disordine farlo grandissimo.* lat. *e favilla magnum incendium suscitare. Salv. Spin.* 4. 11. D'una bolla acquaiuola avete voluto fare un canchero. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Andate più di bel, Ch'e' non è bene D'una bolla acquaiuola fare un canchero.

FARE D'UNA LANCIA UNO ZIPOLO. *Di cosa grande ridurla piccola.* lat. *rem usque ad extremam deminuere,* [*extenuare.*] [gr. κατaλεπτύνειν.]

• FARE D'UN PRUNO UN MELARANCIO. v. MELARANCIO.

• FARE D'UOPO. *Bisognare, Esser di mestieri. Lib. cur. malatt.* Fa d'uopo lavare la parte esulcerata con vino nero e brusco.

FARE DURA. *Durare, Resistere;* [*ma è modo antico.*] lat. *perdurare.* gr. περιμένειν, καρτερεῖν. *Franc. Barb.* 28. 1. Che dove longa dura Ha fatta del contender del denanzi, D'umiltà disavanzi, S'alcuno eletto, dirietro rimani. *Stor. Pist.* 96. Gran dure feciono quelli fuora a tanto starvi ad assedio.

• FARE ECCETTO. *Eccettuare, Render immune.* lat. *excipere.* gr. ἐξαιρεῖν. *S. Agost. C. D.* 1. 6. Siaci letto una volta quali templi ne solessero mai fare eccetti, sicchè chi fuggisse ad essi fosse libero e salvo.

FARE ECCEZIONE. *Eccettuare.* lat. *excipere, eximere.* gr. ἐξαιρεῖν. *Amet.* 42. E fa sì, che Astrea Giusta non fe d'alcuno eccezione.

FARE EFFETTO. *Operare.* lat. *agere.* gr. [*ἀποτελεῖν.*] *Petr. canz.* 60. 5. I' non poria giammai Immaginar, non che narrar, gli effetti, Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *Alleg.* 6. Dove io staio ogn'anno E la stadera fan sì buoni effetti. • *Borgh. Col. Lat.* 306. Potrebbe talvolta fare di questi effetti.

; § 1. *Fare effetto, dicesi per lo più parlando dell'azioni che fanno le medicine. Red. lett.* 1. 421. Due cucchiaiate di pizzicata di sena e di mecoacan, prese avanti pasto, fanno un buon effetto.

§ 6. *Fare l'effetto, vale Fare quell'operazione particolare, di cui si parla.* lat. *conducere, perficere.* [gr. ἀποτελεῖν.] *Tac. Dav. ann.* 14. 200 I mandati a far l'effetto non furono tanti, nè v'andaron di buone gambe. *Cant. Carn.* [160.] Fa più presto l'effetto.

§ 6. *Fare effetto a chicchessia, vale Importare, Giovare.* lat. *referre, conferre, conducibile esse.* gr. λυσιτελεῖν.

FARE ELETTA. *Scerre; maniera antica.* lat. *seligere.* gr. αἱρεῖσθαι. *Franc. Barb.* 30 13 E colui che fa eletta Di quelle cose, che vegnon comuni.

FARE ELEZIONE, o, *come diceano gli antichi,* LEZIONE. *Eleggere.* lat. *eligere.* gr. ἐκλέγειν. *G. V.* 6. 39. 2. Per le gelosie delle parti e sette incominciate, non si facea lezione de' Priori, ec.

FARE ENTRATA, o L'ENTRATA. *Entrare; e propriamente con solennità.* lat. *ingredi. Segner. Pred.* 26. 6. Chi svellendosi i crini, chi percuotendosi il volto, facevano insieme là dentro la mesta entrata.

FARE ERBA, o L'ERBA. *Segar l'erba, Roccor l'erba.* lat. *herbam secare, erbam colligere.* gr. βοτανολογεῖν. *Burch.* 1. 61. E Scipione era smontato a piede, Per far dell'erbe alle chiocciole sue. • *Vit. S. Gio. Gualb.* 310. Comandò a' bifolchi de' buoi di Razuolo, ch'eglino stessono tutto dì, e la notte facessono loro l'erba.

§ *Fare d'ogni erba fascio, vale Operare senza fare distinzione dal buono al cattivo, Vivere alla scapestrata.* lat. *fanda nefanda permiscere, perdite vivere, nihil pensi habere.* gr. πανουργεῖν, πονηρεύεσθαι *Alleg.* 613. Per far d'ogni erba, come gli altri, un fascio. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto che predicando, a una certa villa, e d'ogni erba facevan fascio. • *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 97. Procurossi di radunare molte roba per qualunque mal modo, e di far fascio d'ogni erba.

FARE ERRORE. *Errare.* lat. *errare, labi.* gr. πλανᾶσθαι, ἁμαρτεῖν. *Cant. Carn.* 46 Conducon tosto, e non falliscon mai, Che con buon ferri si fan pochi errori.

• FARE ESCATI. *Ingannare, Sedurre. Franc. Sacch. nov.* 612. Molto dee essere caro a' più de' lettori, quando siffatte beffe veggono fare agli uomini così avari ec., ne' quali ogni vizio di cupidità regna, avendo sempre gli animi per quella a dire menzogne, a fare escati, e tendere trappole.

FARE ESECUZIONE. *Eseguire.* lat. *exequi.*

§ *Fare l'esecuzione, vale Giustiziare, Punire i rei.* lat. *poenam irrogare.* gr. αποπληροῦν. *G. V.* 9. 8. 2. Già era tratto fuori il gonfalone della giustizia per fare l'esecuzione, ed egli l'assolvette. *Franc. Sacch. Op. div.* 67. Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi ec. fare un'esecuzione corporale, ec.

; FARE ESEMPIO. *Essere di esempio. Rem. Fior. Ep. Ov.* 9. 93. Facciati pure il mio gran padre esempio, Che la sua sposa all'amator ritolse.

FARE ESENTE. *Esentare.* lat. *lege liberare, eximere.* gr. ἐξαιρεῖν. *Fr. Iac. Tod.* Non farà legge nuova Da fartene esente. ; *G. V.* 9. 176. 1. Feceli esenti di gravezze per due anni. *Car. lett. ined.* 2. 104. Caraffa si è contentato di far esente le mia commenda dalle gravezze così del grano, come dell'un per cento.

FARE ESERCITO. *Radunare, Ammassare genti per bisogno di guerra.* lat. *exercitum colligere, delectum facere.* gr. στρατιὰν συλλέγειν, στρατολογεῖν. *Bemb. Stor.* 6. 90 Si fece venir i soldati, che 'l Duca d'Urbino avea profferti alla Repubblica ec., e fece esercito.

FARE ESERCIZIO. *Passeggiare, Camminare, Muoversi.* lat. *ambulare.* gr. περιπατεῖν. *Alleg.* 61. E faceva esercizio in casa, e fuore. *Cecch. Stiav.* 1. 1. O per trovarsi in brigata, o per fare Esercizio o per qualch'altro urgenza Si mitiga. *Galat.* 47. O non hanno fatto esercizio, e dicono: egli è buon'ora. *Red. lett.* 1 677. Fa esercizi, e moti di corpo assai validi. *E* 679. È ec. di temperamento caldo, e secco, magro di corpo, solito a far grandi esercizi.

§ *Fare esercizio di checchessia, vale Esercitarsi in quella tal cosa. Fr. Iac. Tod.* 4. 38. 16. Da poi fatto il mio esercizio, Ripensava ogni mio vizio.

FARE ESPERIENZA. *Esperimentare, Provare.* lat. *periculum facere, experimentum sumere.* gr. πειρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 76. 2. Io fo fare l'esperienza del pane e del formaggio. *Cr.* 2. 1. 2. E l'opere della villa fanno esperienza di queste cose. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Se e' voleva far pruova di me, disse egli, e' bisognava, che ne facesse la sperienza con donarmi tutto il suo impacio. *Red. lett.* 1. 53. In son di parere instillatomi dalle molte lunghe esperienze da me fatte, che queste soddette acque termali producano li stessi effetti.

¶ FARE ETERNO. *Eternare.* lat. *aeternare.* gr. ἀθανατίζειν. *Malm.* 4. 10. E con gl'industri, e dotti suoi pennelli Suo nome eterno fe negli sgabelli.

; § *E in signific. neutr. pass. Eternarsi.* « *Cant. Carn.* 116. L'uom che è più eccellente, Può delle virtù nostre tutte ornarsi, E per fama nel mondo eterno farsi. *Buon. rim.* 33. In qualche modo si viva E lega gli altri anni, e fassi eterno ».

FARE FACCENDE. *Operare assai.* lat. *facinora facere, multam ac prospera successu negotiari.* [gr. πραγματεύεσθαι.] *Bern. Orl.* 1. 16. 60. Ma quei due cavalier senza paure Fanno faccende, e non dicon parole. *Fir. As.* 107. Scelto appunto il tempo accomodato a far faccende.

¶ § 1. *Far faccende, e Far delle faccende, dicesi de' mercatanti, e degli artisti, i quali spacciano molto le lor mercanzie, e i lor lavori.* lat. *multum de opificio lucrari, merces suas distrahere. Cant. Carn.* 115. Il guadagno consiste in far faccende.

; § 2. *E figurat.* « *Malm.* 1. 16. Onde il nostro mestiere, idest la guerra, Che sta in sul taglio, non fa più faccende ».

FARE FACCIA. *Che anche si dice* FAR FACCIA TOSTA, *e vale Essere sfacciato, ardito, senza vergogna.* lat. *perfrictae frontis esse, frontem perfricuisse.* gr. ἀναισχυντεῖν, [ἀπηρυθριακέναι εἶναι.] *Cavalc. Med. cuor.* L'uomo scienza più intanto che pecca manifestamente, e fa faccia e non si vergogna. *Malm.* 10. 9. Fa faccia tosta, e va con lieta fronte, Sperando ognor, che venga un accidente.

§ *Fare faccia di pallottola,* [*modo basso,*] *vale lo stesso, che Far faccia tosta, Non aver faccia, o vergogna.* v. PALLOTTOLA. *Cecch. Dot.* 1. 1. E dandole pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persone, Fa faccia di pallottola.

FARE FAGOTTO. *Affardellare. Lib. cur. malatt.* • Fa un fagotto di tutte quelle cose, e sotterrale sotto la soglia. *Malm.* 10. 42. Va Paride pian piano, e fa fagotto.

§ *Figuratam. Andarsene, e talora Andarsene dal mondo, Morire.* lat. *e vita migrare.* gr. βίον τελευτῆς. *Malm.* 12. 13. E ad ogni passo trova gente morta, O per lo men, che sta per far fagotto.

; FARE FALLENZA. *Mancar di fede: ma è modo antico. Belc. Vit. Colomb. C.* 209 Mettile l'anello dell'unitivo amore leale, e diritto; onde non le farei fallenza.

; FARE FALLIMENTO. *Lo stesso che Far fallo. Stor. Barl.* 21. Sai che io sono tuo fratello carnale, e che tu non m'hai fatto nessuno fallimento.

FARE FALLO. * *Far errore. Errare.* lat. *errare.* gr. σφάλλεσθαι. *Franc. Barb.* 120 7. Voi, che parlate dogliendo d'amore, Dogliavi più del fallo, che in ciò fate. *E* 130 13. Mettesi a far li suoi falli palese, Per dar esempio dannoso al paese. ; « *Malm.* 6. 46. Che fa nel giuoco con due palle fallo ».

§ 1. * *Per Far torto, ingiuria, e simili. Bocc. nov.* 97. 16. E hai creduto che io volessi, o voglia al mio signore far questo fallo? ; *Ar. Fur.* 31. 97. Ma vivi a piè, che non merti cavallo, S'alla cavalleria fai sì gran fallo.

; § 2. *Per Mancar di fede. Fior. Virt.* 141. E puossi assomigliare la virtù della castità alla tortora, la quale non fa mai fallo al suo compagno. v. FALLO, § 3.

¶ § 6. *Fare fallo, nel giuoco di palla, o simili, vale Mandar la palla in fallo, e Contravvenire altrimenti alle regole del giuoco. Cant. Carn. Paol. Ott.* 21. Ch'è cosa brutta e stolta Il gittarla *(la palla)* con mano, e farsi fallo Qual poi a riacquistallo Si pena un pezzo e non s'acquista mai.

• § 4. *Per Ingannare. Pass. Parlam. Scip.* 302. La fortuna fino al dì d'oggi non ti fece mai fallo. (Il lat. ha: *nunquam fefellit fortuna; non ti fallì.*)

FARE FALLORE. *V. A. Lo stesso che Far fallo. Fr. Iac. Tod.* 2. 1. 15. La vita lussurios, C'ha fatta gran fallore.

FARE FALÒ. *Lo stesso che Far baldoria, Fare fuochi d'allegrezza. G. V.* 10. 24 1. Venuta in Pisa la novella, e l'arrivo della coronazione del Bavero in Melano se ne fece falò, e festa per certi usciti di Firenze. *E* 11. 134 9. Fece delle nostra sconfitto falò, e grande allegrezza.

§ 1. *E Far falò, vale Abbruciare.* lat. *incendere, comburere.* gr. φλέγειν. *Burch.* 2 81. A furia a far falò n'andrai di peso. *Dav. Scism.* 71. A quanti libri di teologia fondamentali possono avere ec. hanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandoli nelle bare per la città in piazza, e farne belli falò.

§ 2. *Fare falò, vale* [*anche*] *Consumare tutto il suo.* [lat. [*dilapidare bona.*] [gr. καταναλίσκειν.]

§ 6. *Fare falò, per metaf. vale anche Far comparsa, Risplendere,* [*modo antico,* * *Introd. Virt.*] Abbia molte famiglia, begli cavalli, e grandi magioni, e ricche possessioni, e faccia di sè grande falò, e vista alle genti [*questa è la lezione della stampa fiorentina del* 1810 *fac.* 10; *e ne par migliore di quella dell'edizione del* 1820, *la quale ha e ricchezze e possessioni.*]

FARE FARDELLO. *Lo stesso che Far fagotto.* lat. *sarcinulas colligere* [gr. ἀπο-

Digitized by Google

αναμίρεα λέγειν.] *Fir. As.* 188. Poichè voi, fatto fardello d' ogni cosa, ritornate al vostro campo, ec. *Buon. Fier.* 5. 4. 60. Se questo modo Mi si conferma o s' ha da far fardello.

FAR FARE CHECCHESSIA. *Ordinare alcuna cosa, Costringere a fare alcuna cosa.* lat. *opus faciendum locare, ad opus faciendum adigere. G. V.* 6. 4. 1. Mandogli dicendo, che dovesse far fare l'ammenda. *Din. Comp.* 2. 43. Molte ruberie fece fare. *Bocc. nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Cecch. Dot.* 4. 6. Due cose sono, intra l' altre, che possono Farci fare ogni cosa.

; § 1. *Far fare una bottega, un negozio o simili, vale Farlo andare, Dare i mezzi occorrenti per tirarlo innanzi. Cecch. Magl.* 1. 1. E vistolo di buono spirito, gli fece insegnare, e lo tirò nel fondaco, che egli faceva fare.

¶ § 2. *Far fare uno, vale Ingannarlo, Aggirarlo.* lat. *aliquem circumvenire.* gr. ἐξαπατᾶν. *Cecch. Spir.* 6. 3. Acciocchè e' faccia far me, e tutti, e rida? *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Gli uomin lesti fantini, Che con lor cavallette, e sopravvenli Fan fare gli altri.

; § 3. *E Esser fatto fare, vale Essere ingannato, aggirato.* « *Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da esser aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se la sa ». « *Cecch. Stiav.* 5. 5. E io sono fatto fare, pare a me.

; § 4. ' *Esser fatto fare, vale anche Essere incoraggiato, stimolato, o simile, o fare. Segner. Mann. Nov.* 4. 3. Non si può dire ch' è confortato a fare chi non fa nulla da sè, ma dee dirsi più tosto ch' è fatto fare.

• FARE FASCIO. [*Adunare insieme in un fascio.*] lat. *in fascem colligere.* gr. εἰς φάκελον συλλέγειν. *Vit. SS. Pad.* [2 341.] Da allora in qua, ch' io ci fui rinchiusa, feci quasi un fascio de' miei peccati, ed abbogli sempre innanzi dinanzi agli occhi.

§ 1. *Fare d' ogni cosa un fascio, vale Mandare in conquasso, in rovina, Atterrare. Bern. Orl.* 1. 18. 60. Fa d' ogni cosa un fascio, e soffia e sbuffa.

§ 2. *Fare d' ogni erba fascio. v.* FARE ERBA, §.

FARE FATTO, [*o meglio* FATTI.] *Operare.* lat. *rem gerere, faciendo facere.* gr. ἔργον ἐργάζεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 1. 4. 1. Facciam fatti, deh facciamo, Se 'n verità Cristo amiamo. *E* 4. 38. 10. Egli è tempo far fatti, Non parole, come matti. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Io vo' fuor del mio solito Far gran dimostrazioni, e pochi fatti. *Cant. Carn.* 6. Quand' egli è 'l tempo vostro, fate fatti. « *Cavalc. Discipl. spir.* 61. Il diavolo lo metta (*il vizio della superbia*) altrui in cuore sotto specie di virtù a di dover fare gran fatti, e giovamento al mondo.

§ 1. *Fare i fatti suoi, vale Amministrare le sue faccende.* lat. *res suas agere. Bocc. nov.* 1. 22. Io ho sempre di bene in meglio fatti i fatti miei. *E nov.* 64. 10. E appresso questo con simplicità fare tuoi fatti, se a far n' hai alcuno.

§ 2. *Fare il fatto altrui, vale Far checchessia che torni comodo ad altri.* lat. *alienum negotium agere. Sen. Pist.* 70. Perocchè colui, che dee morire a posta del nimico suo in tre, o quattro dì, fa il fatto altrui, se vive.

§ 3. *Fare il fatto suo, vale Procurare il proprio utile. Cron. Morell.* 322. Cercavamo, e col Re di Francia, e col Duca di Orliens ec. fare i fatti nostri. *Cecch. Dono.* 2. 8. E' mi bisogna avere Pazienza, per fare il fatto mio. *Borgh. Orig. Fir.* 321. Disegnò col titolo dell' Imperio potere far bene i fatti suoi. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* Non farei così bene il fatto mio.

§ 4. *Fare i fatti d' altri, Amministrare i negozii altrui.* lat. *rem alienam curare, alienis negotiis praeesse. Bocc. nov.* 35. 6. Aveano, oltre a ciò, questi tre fratelli in uno fondaco un giovinetto Pisano chiamato Lorenzo, che tutti i lor fatti guidava, e faceva. *Cron. Morell.* 256. Lascia, che ella abbia a fare i fatti de' fanciulli insieme con altri tuoi parenti, e amici sì veramente, che le due parti d' accordo possano fare i fatti loro.

§ 5. *Andare a fare i fatti suoi, vale Andarsene.* lat. *discedere.* gr. ἀπιέναι.

§ 6. *Fare da fatto, o di fatto, vale Operare di subito, senza le convenienti riflessioni.* lat. *temere, et pro arbitrio facere.* gr. εἰκῇ πράττειν.

§ 7. *Fare di fatti, vale Operare attualmente, e con efficacia.* lat. *vere agere.* gr. ὄντως ποιεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 1. 4. 4. Dir non basta, ben faremo; Mal va barca senza remo, Nè si torce senza temo, E però facciam di fatti. *Cecch. Inc.* 5. 6. Tuo padre fa di parole, ma tu sai far di fatti.

§ 8. *Fare dire de' fatti suoi. v.* FARE DIRE, § 2.

§ 9. *Fare al fatto, Importare, Fare a proposito.* lat. *referre. Amm. ant.* 6. 5. 13. Però non fa poco al fatto, che uomo da giovane s' usi e bene, o a male. *Sen. Pist.* 74. Che fa al fatto, perchè l' acqua corrente si dirompe, e partasi?

FAR FATTO CHECCHESSÌA. *Giudicarlo* [*finito,*] *adempito,* [*concluso, e simili.*] lat. *factum dare, factam rem dare. Cecch. Corr.* 1. 3. In quanto a lei, Io la fo fatta. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Tu le fai fatta; io non so come Michelozzo te gli crederà.

FARE FAVORE. *Favorire.* lat. *favere.* [gr. προθυμεῖσθαι.] *Borgh. Rip.* 85. Ma perchè io so che messer Bacio ha particolar notizia di tutte le invenzioni, che sono in questa pittura, egli potrà farne favore brevemente di narrare l' ordine d' essa. ¶

FARE FAZIONE. *Unirsi in fazione.* lat. *harum, vel illarum partium esse.*

¶ § 1. *Far fazione, vale Combattere.* lat. *militare munus obire.* gr. στρατεύειν.

§ 2. *Far la fazione, vale Operare, Fare il fatto.* lat. *munus suum obire, officium peragere.* gr. ἔργον ἐπιτελεῖν. *Cant. Carn.* 260. Perchè sul bello del far la fazione Si ferma a mezza via.

FARE FEDE. *Testimoniare.* lat. *testari, testimonium perhibere, fidem facere.* gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 17. 60. Ma di ciò non le mie parole, ma gli occhi tuoi voglio ti faccian fede. *Petr. son.* 605. E fa qui de' celesti spirti fede. *Ar. Fur.* 65. 67. E buona pruova bisognò a far fede, [*Che crudia] quel, che le parea sentire. *Cecch. Dot.* 4. 6. Io avrò tanto, che faranno fede, Vio aver speso quattrocento scudi Per medicarvi. *Cas. lett.* 7. Ben fo ampla fede a V. E., che la Maestà del Re è ottimamente servita dal detto Mons. d' Avanzone.

• § *Vale anche come Fare, Giurare fedeltà, Confermar la promessa. Fior. S. Franc.* 46. E santo Francesco si dice: Frate lupo, io voglio che tu mi facci fede di questa promessa, acciocchè io me ne possa bene fidare: e distendendo la mano san Francesco per ricevere la sua fede, il lupo levò su il piè ritto dinanzi, e dimesticamente lo puose sulla mano di santo Francesco, dandogli quello segnale di fede ch' egli potea. *E appresso:* Frate lupo, che è qui dinanzi da voi, si m' ha promesso e fattomene fede di far pace con voi ec.

FARE FEDELTÀ, o LA FEDELTÀ. *Giurar fedeltà.* lat. *fidem suam iuramento obstringere; alicui in clientelam se dare. G. V.* 7. 76. 1. Acciocchè i Toscani facessero la sua fedeltà, e comandamento.

FARE FERIA, o FERIATO. *Astenersi dal lavorare, e da altra occupazione.* lat. *cessare, otiari.* [gr. σχολάζειν.] *Bocc. nov.* 20. 6. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse colle donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili. *F. V.* 11. 81. Sempre il verno faceano feria, dando alla guerra riposo. *Fr. Iac. Tod.* 5. 25. 60. E d' ogni tempo vogliono ragione, E nullo feriato vogliono fare.

FARE FERITA, o [*poeticam.*] FERUTA. *Ferire.* lat. *vulnerare, ferire.* gr. τιτρώσκειν. *Fr. Iac. Tod.* 1. 17. 6. Colla lingua forzuta M' hai fatto esta feruta.

FARE FESTA, o LA FESTA. *Festeggiare.* lat. *festum agere.* gr. ἑορτάζειν. *Din. Comp.* 6. 32. Il popolo minuto in tal dì facea festa con i vini nuovi. *E* 3. 56. Andavano le compagnie del popolo facendo gran festa sotto il nome del Cardinale colle insegne avute da lui sulla piazza di S. Croce. *Cron. Morell.* 361. Si bandì la detta pace, e di ciò si fece gran festa. *Franc. Sacch. rim.* 6. Fece già Roma trionfando festa. *E* 69. Festa dèi far più, che facesti mai, Perchè se' fatta adorna. *E appresso:* Festa dee far chi vive in questo tempo. *Pass.* 38. Il quale mosso a misericordia, benignamente il ricevette, e fecene gran festa, e restituillo alla prima dignitade.

¶ § 1. *Fare festa, vale Fare lieta accoglienza.* lat. *hilariter excipere.* gr. φιλοφρονεῖσθαι. *Bocc. nov.* 28. 16. Abbracciò, e baciò lui, e fecegli la festa grande. *E nov.* 27. 41. E quivi di fargli onore e festa non si poteano veder sazii. *Dant. Purg.* 6. Quell' anima gentil fu così presta ec. Di fare al cittadin suo quivi festa. *But. Inf.* 1. Poich' elli ha mostrato, che l' abbia riconosciuto, facendogli festa, dice: ec.

; § 2. *E in signific. neutr. pass.* « *Bocc. nov.* 2. 10. E gran festa insieme si fecero ».

• § 3. [*Far festa, in signific.*] *neutr.* [*vale Godere, Mostrare allegrezza.*] *Segner. Mann. Ott.* 64. 1. Quel famoso Padre evangelico, che fe più festa al ritorno del figliuol prodigo, che non fe in tutta la servitù che godeva del figliuol buono.

§ 4. '*E Far festa, vale talora Cessar di lavorare, Prender riposo. Malm.* 16. 38. Finito è il nostro scherzo; or facciam festa.

§ 5. *Far la festa di san Gimignano,* [*vale*] *Fiaire;* [*modo basso.*] *Malm.* 3. 67. E dove a mensa metter può la mano, Si fa la festa di san Gimignano.

§ 6. *Far la festa* [*ad uno*], *si prende in maniera bassa per* [*' Giustiziarlo,*] *o Ammazzarlo.* lat. *extremo supplicio afficere, occidere.* gr. [*'μετέρχεσθαι, φονεύειν.*] *Ambr. Cof.* 1. 6. I quali aveano in animo Di fargli far la festa. *Malm.* 11. 36. Per trova un tratto un piè di tavolino, E Ciro incontra, e gli vuol far la festa.

• FARE FESTONI. *Far maraviglie, miracoli (così par dal contesto.) Cecch. Dissim.* 5. 4. Ba', tu vedi, io non so far festoni: Cristo intese e' mutoli. (*Costui si scusa con l' altro di non aver inteso il suo parlar troppo stretto.*) *E Dot.* 3. 2. E' basta loro por su' orpello, e far festoni. *E Dot.* (*in versi.*) 5. 2. Basta far dei bei festoni, E porre orpello, e confortare i cani All' erta.

FARE FIACCO. *Far strage, Fare rovina.* [*Modo poco usato.*] *Bern. Orl.* 1. 16. 33. Ne fanno un fiacco, una destruzione, Che 'l sangue corre giù pel prato erboso.

; FARE FIATO. *Favellare, Fiatare; ed usasi sempre colla negativa innanzi.* lat. *mutire. Car. lett.* 1. 114. Di qua, dopo che i Francesi sono stati strozzati, non si fa più fiato.

FARE FICO. *Dare in nulla;* [*modo basso.*] lat. *frigere, indoli, aut expectationi non respondere.* gr. καταψύχεσθαι. ; *Salvin. Disc.* 1. 364. Per un fico Cartagine fece fico; o per dirla più nobilmente colle parole del sopraccitato Molza: Il regno per un fico fu disperso Di Cartagine altera.

§ 1. *Fare le fiche,* [*o lo fico, vale*] *Formar colle dita certo atto di dispregio.* lat. *medium unguem ostendere. G. V.* 6. 5. 1. E nota che in sulla rocca di Carmignano avea una torre alta 120 braccia, e avevovi suso due braccia di marmo, le mani delle quali faceano le fiche a Firenze. *Franc. Sacch. nov.* 116. Si volge a Dante, cavandogli la lingua, e facendogli colla mano la fica, dicendo: togli.

§ 2. *Far le fiche alla civetta. v.* FICA.

; FARE FIDANZA. *Assicurare, Promettere. Lucan. V.* 8. Elli disse; se voi mi volete perdonare, io vi dirò tutta la congiurazione, e fecergli fidanza del perdono.

FARE FIDECOMMESSO, o FIDECOMMISSO. *Assicurare, o Vincolare una cosa in forma, che ella non si alieni dal possessore.* lat. *fidei committere.* [gr. διαπιστεύειν.] *Buon. Fier.* 2. *Intr.* 7. Io son la parsimonia, io quella sono, Che fu fidecommessa in mano altrui Le sustanze acquistate.

FARE FIGLIUOLI. *Generar figliuoli, Partorirli.* lat. *liberos procreare.* gr. παιδοποιεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 6. 6. 1. La superbia

dell'altura Fatta ha tante figliuole. *Alleg.* 98. Questa non è la via da far figliuoli. *Cecch. Dot. prol.* Onde questo autor, che fa disegno, Se e' vive, di far molte figliuole. *(Qui figuratam., e vale Comporre molte commedie.)* : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 182. Si credeva e pensava per i più, che ella avesse a somigliare, nel far figliuoli, Anna sua madre, la quale non aveva fatto, nello prima, e secondo grossezza, se non femmine.

FARE FIGURA. *Essere in posto.* lat. *eminere, dignitate florere, auctoritate pollere.* gr. εὐδοκιμεῖν.

: § 1. *Per Comparire, Far comparsa.* v. FIGURA.

§ 2. *Farla doppia di figura, simili. tratta dal giuoco di primiera, vale Fare un inganno a doppia.* *Cecch. Stiav.* 5. 2. Ora in disegno Di farla doppia di figura ai vecchi.

§ 3. *Far figura, vale anche Operare.* *Salvin. Disc.* 2. 11. Non perchè il piloto sieda, o sembri ozioso, non fa figura.

FARE FILARE. *Operar ch'altri fili.* lat. *nendam locare.*

§ *E figuratam. Far violenza altrui, Costrignere altrui a far la sua voglia.* lat. *cogere ad aliquid faciendum.* gr. βιάζεσθαί τινα. *Varch. Ercol.* 65. Far tener l'olio a uno o farlo filare, o stare al filatoio, significa per bella paura farlo star cheto. *Cecch. Corr.* 4. 9. Il capitano è tanto Presontuoso, impetuoso, e pazzo, Che e' farà filar quello donnuccio.

FARE FINE. *Finire.* lat. *facere finem, cessare.* gr. [' τελεῖν.] *Bocc. nov.* 20. 81. Qui fece fine Lauretta alla sua canzone. *Franc. Barb.* 71. 14. E qui ti faccio fine al documento. *Alleg.* 263. Facendo fine, è ben ch'io m'addormenti.

• § 1. *Fare fine, col* DI. *Vit. S. Gir.* 84. E qui fo fine di più dire delle sue cose. *Sall. Catel.* 82. Poichè Cesare ebbe fatto fine di suo dire ec.

§ 2. *Fare mala fine, e Far buona fine, vale Finir bene, o male.* lat. *bonum, vel malum exitum habere.* gr. καλῶς, ἢ κακῶς τελευτᾶν. *G. V.* 12. 108. 2. Chi muore in contumacia di santa Chiesa, e scomunicato, sempre pare, che faccia male fine.

•: FARE FINITA. *Finire. Maniera antica.* *Rim. ant. Lotto Pisano,* 1. 400. Molt'ho fallito A comunicar, poi non so far finita.

FARE FINTA. *Fingere.* lat. *fingere, simulare.* gr. ὑποκρίνεσθαι. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Perchè fece egli quella finta meco?

*FARE FIOCCO. *Fioccare.*

§ 1. [*Dicesi che Una cosa fa il fiocco, allorchè ne è abbondanza.*] *Dav. Colt.* 191. Ne' luoghi nelati *(i bruchi)* fanno il fiocco: ne' bacii non se ne genera.

§ 3. *Fare un fiocco, vale Fare* [*una ' giunteria, una marioleria.*] lat. *ludificari.* gr. ἐμπαίζειν. *Ar. Cass.* 1. 2. E se l'audacia pari al desiderio Avessino, che ci padri loro osanno Di fare un fiocco, come mi promettono Di far, e facilmente far potrebbono. *E Len.* 1. 1. Gli vorrò far fare un fiocco.

• FARE FLUTTI. *Sollevar flutti.* *Car. En.* 7. 1097. Tanti flutti non fa di Libia il golfo Quando cade Orion nell'onda il verno.

FARE FOCE. *Sboccare;* [*e dicesi così da' fiumi, come della strada, e simili.*] lat. *se exonerare, effluere.* gr. εἰσβάλλειν. *G. V.* 1. 42. 3. Ove fa foce di costa alla città d'Ostia. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Perverrete colà, dove una piazza Fa foce a molte strade.

¶ FARE FONDAMENTO. *Fondare.* lat. *iacere fundamenta, munti.* gr. καταβάλλεσθαι θεμέλιον.

: § 1. *E figurat.* « *Franc. Barb.* 97. 10. Fa d'umiltate nel cor fondamento ».

: § 2. *Far fondamento di una cosa, o sopra una cosa, vale Assicurarsene, Farne capitale, Farne assegnamento.* « *Borgh. Orig. Fir.* 20. Non veggio fin ad ora, che ci si possa far sopra fondamento alcuno ». *Car. lett. Tomit.* 103. Parendomi poter fare assai fondamento del mio stato sopra la benevolenza, e la fedeltà, che mi mostrano. *Segr. Fior. Pr.* 9. Quello è vero quando un cittadino privato vi fa su fondamento, e dassi ad intendere che il popolo lo liberi. *Guicc.* [*Stor.*] 2. [881] Non poteva nella occorrenze sue far fondamento alcuno di quella città.

FARE FORCA. *Dicesi da' fanciulli allorchè tralasciano la scuola.*

. § 1. *Fare le forche, vale Pigliare altrui con moine per indurlo a far checchessia.* lat. *fingere, simulare, blande interminori.* gr. ὑποκρίνεσθαι. *Fir. nov.* 7. 282. E fra l'aiuto del prete e fra che ella seppe far le forche bene, il buon uomo le promesse la limosina. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S'io non so far le forche.

§ 2. *Fare le forche, Fingere, Simulare.* *Varch. Suoc.* 4. 6. Io dubito, che questa non sia una ragia, e che costui non faccia le forche per non parere. *Ed Ercol.* 83. Far le forche, è sapere una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimare una per maggiormente lodarla; il che si dice ancora far la lustre, e talvolta le marie.

FARE FORTE. *Fortificare.* lat. *munire, corroborare.* gr. ἐπιτειχίζειν. *Fr. Iac. Tod.* 2. 18. 2. Riguarda questa schiera, Preghiamoti Signor, fanne sì forti, Che non curiam le morti. *Petr. son.* 150. E s'Amor sopra me la fa sì forte Sol quando parla, ovver quando sorride, Lasso che fia ec.?

: § 1. *E neutr. pass.* *Din. Comp.* 3. 61. Menarooli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati si ridecessero a casa i Cavalcanti, e quivi farsi forti d' amici. *Cron. Morell.* 333. Infra quanti tempo il re Ladislao si fece forte di circa quattordici mila cavalli bene capitanati, e di tre mila pedoni. *Segn. Stor.* 4. 111. S'erano ridotti in luoghi dov' è una piazzetta, e fatti forti con ripari ed artiglieria.

§ 2. *Far forte, Aiutar con danari, genti, o simili.* lat. *opem ferre, auxiliari.* gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Cron. Morell.* 312. Noi volemmo farlo forte della gente nostra, e farlo Imperadore.

FARE FORTUNA. *Guadagnare, Arricchire.* lat. *ditescere, prospera fortuna uti.* gr. πλουτεῖν.

§ 1. *Fare la fortuna d'uno, o a uno, vale Avanzarlo in dignità e ricchezze.* lat. *fortunam alieni fabricari.*

§ 2. *Per Far tempesta, e figuratam. Far nocumento, e contrasto.* *Bemb. lett.* 2. [8.] 32. E rendomi più che sicuro, che se aveste voluto far loro fortuna, non ne sarebbono usciti così asciutti.

FARE FORZA. *Forzare.* lat. *vim facere, cogere.* gr. βιάζειν. *Bocc. nov.* 2. 3. Si era avaro, che di sua volontà non l'avrebbe mai fatto, e forza non gli voleva fare. *Dant. Inf.* 11. De' violenti il primo cerchio è tutto; Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto, e costrutto: A Dio, a sè, al prossimo si puone Far forza; dico in sè ed in lor cose. *E appresso:* Puossi far forza nella deitade, Col cuor, negando, e bestemmiando quella. *Buon. rim.* 28. Fuvvi amor forza ancora, O pur par morte liberi ne sete? *E* 33. Sì duro e 'l fren per cui l' affanno ascondo, Che 'n farle forza più mi fo dolente.

: § 1. *Far forza di far checchessia, e vale Ingegnarsi, Procurare di far checchessia.* *Segr. Fior. Stor.* 5. 122. Aveva questo Duca, subito che egli intese la ribellione di Genova, mandato Niccolò Piccinino con tutte le sue genti d'arme ec. per fare forza di ricuperarla, prima che i cittadini ec.

: § 2. *Fare la forza, è lo stesso che Resistere, Contrastare, Opporsi.* *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 1. 1. Il vorace Melanto, Iro mendico ec. Presti son ne' tuoi danni, intenti e pronti: Nè possiam far lor forza inermi e soli.

•: § 3. *Fare forza, vale Violare, Sforzare.* *Ovid. Simint.* 1. 123. La quale *(Liriope)* da quiori adietro Cefeo impacciò nel torto fiume, e fece forza a lei rinchiusa nelle sue acque. *E Suppl.* 3. Quegli fece forza a me non volonterosa. *Ang. Metam.* 2. 124. Chè, s'ho corrotto il corpo, ho casto il core: Ha sano il suo di dentro, ma la scorza Non; chè 'l tuo genitor le ha fatto forza.

• § 4. [*Fare una cortese forza, vale Costringere, Obbligare a checchessia con dolce violenza.*] *Vit. SS. Pad.* [*1.] 241. E volendolo quelli monaci pur tenere a mangiare, e facendogli una cortese forza, rispuose: ec. *E* 2. 96. Non se gli lasciò andare, ma facevaloro una cortese forza, che stessono. *E* 114. Egli non gli lasciò facendo loro una cortese forza, e pregandogli che pure per carità rimanessono con lui. *E* 112. Ma quel santo monaco, non volendo perdere lo bene della suggezione all' umiltà, e facendo loro una cortese forza, metteva dell' acqua nella conca per lavar loro i piedi.

• § 5. *Farsi forza, per Isforzarsi.* *Vit. SS. Pad.* 2. 100. Fatevi forza di non dormire, quando di Dio si parla.

§ 6. *Fare per forza, vale Esser forzato a fare.* lat. *cogi.* gr. βιάζεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 10. 144. Protestando, se Cesare la tentennasse, d'andare a farglielo far per forza.

§ 7. *Fare forza, vale Importare.* lat. *referre, interesse.* gr. διαφέρειν. *Bocc. nov.* 78. 2. Disse il Zeppa: egli non è ora da desinare di questa pezza. Spinelloccio disse: non fa forza; io ho altresì a parlar teco d' un mio fatto. *Fiamm.* 4. 173. Se per piacere a Iddio ci si viene, l'anima ornata di virtù basta, nè forza fa, se 'l corpo di ciliccio fosse vestito. *Com. Inf.* 2. E non fa forza qui, che trasponga e metta innanzi quello, che è ultimo. *Franc. Sacch. nov.* 126. La cioppa ec., perchè ella sia più corta, non fa forza, che parrete un mezzo uomo d' arme. *Liv. M.* E non fanno forza e che fine elli se ne vengano. *Sen. Pist.* Se io sarò messo in prigione, non fa forza. *E altrove:* E non facevano forza, se l'acqua non era molto chiara.

• § 8. '*Fare forza in su una cosa, vale Farvi fondamento, Fondarsi sopra la ragione.* *Borgh. Fir. Disf.* 222. E voler far forza in su questo, sarebbe più presto puntiglio, e sottigliezza, che real disputa.

FARE FRACASSO. *Far rumore.* lat. *strepitum edere.* gr. θορυβεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 5. 22. 23. Chi ne cadesse a basso, Faria grande fracasso. *Malm.* 1 21. Or ch' ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch' io ne disgrado il diavol 'n un canneto.

§ 1. *Per Far comparsa, pompa, Apparire.* lat. *nomen habere.* gr. διαβόητον εἶναι. *Cecch. Donz.* 1. 1. E quei, che fanno qua maggior fracasso, Bene spesso son la i peggio stanti.

• § 2. *Ed anche Fare in pezzi, Ruinare, Distruggere.* *Ar. Fur.* 33. 33. E di distrugger quello incanto vago, Di ciò che vi trovò, fece fracasso.

•: § 3. *Far fracasso, parlandosi di malori, vale Imperversare, Fare strage.* *M. V.* 10. 42. E fuvvi tale e tanta *(la pestilenza)* che nella città di Londre il dì di S. Giovanni e il seguente morirono più di mille dugento cristiani, e in prima e poi per tutta l' Italia gran fracasso fece.

FARE FRANCO. *Francare, Esentare, Privilegiare.* lat. *immunem facere.* gr. ἀτελῆ ποιεῖν. *G. V.* 7. 113. 4. Lo Re li fece franchi d' ogni gravezza per dieci anni.

§ 1. *Fare franco, vale Affrancare, Dare la libertà; e si dice propriamente dei servi.* lat. *liberum efficere, libertatem dare, manumittere.* gr. ἐλευθεροῦν. *Bocc. nov.* 47. 8. Intanto che egli piaceva sì a messer Amerigo, che egli il fece franco.

§ 2. *Farsi franco, vale Farsi animoso, ardito.* lat. *animum augere.* gr. καταθαρρεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 18. 20. E non è sano alcun di lor, nè stanco; Ma combattendo più, si fa più franco.

§ 3. *Fare il franco, vale Operare arditamente, e con franchezza.* lat. *fidenter se gerere, audaciam praeseferre, ostentare.* gr. προθυμίαν προφαίνειν.

FARE FRATE. *Mettere in alcuna delle religioni claustrali.* lat. *aliquem in monasterium conicere, ad monachorum habitum suscipiendum impellere, vel suadere.* gr. εἰς μοναστήριον ἐμβάλλειν. *Bern. Orl.* 3. 7. 4. Che non volean prete far, nè frate, Chi uno era d'età.

§ *Farsi frate o friere, neutr. pass., vale Entrare in alcuna religione claustrale,* [*ma Friere è voce antica*] lat. *mona-*

Digitized by Google

chum fieri. gr. μοναχὸν γίγνεσθαι. *Bocc. nov.* 32. 6. Oltre ad ogni altro uomo divenuto cattolico, sudò, e si fece frate Minore. *Franc. Barb.* 237. 15. Ancor da' lusinghieri, E da color che frieri Si fanno, per mostrarti, Che in lor possi fidarti. *Morg.* 2. 6. Ditemi un poco, caro padre mio, Per che cagion voi vi faceste frate?

FARE FREDDO. *Esser freddo.* lat. *frigus esse.* gr. χειμάζειν.

§ *Far freddo a uno, vale Sentir freddo colui di cui si ragiona, Patir freddo.* lat. *frigore corripi, algere.* gr. ψύχεσθαι. *Lasc. Gelos.* 3. 3. E perchè già mi cominciava a far freddo. ; *Franc. Sacch. nov.* 48. Annoverando li denari le mani gli tremavano come verga. Dice l'oste: O fatti freddo? •; *Bern. lett.* 35. Stasera non posso scriver più, perchè è tarda, il corriere vuol partire, e a me fa un gran freddo.

FARE FRESCO. *Esser fresco.* lat. *algorem esse.*

§ *Far fresco a uno, vale Sentir fresco colui, di cui si parla.* *Bocc. nov.* 77. 32. Sentachè fresco le faceva troppo più, che voluto non avrebbe.

FARE FRETTA. *Stimolare e far presto, [Sollecitare.]* lat. *urgere, incitare.* gr. ἐπείγειν. *Malm.* 1. 12. Di modo ch'ei la chiama, e le fa fretta. ; *Dant. Inf.* 32. Maestro mio or qui mi aspetta, Sì ch'i' esca d'un dubbio per costui, Poi mi farai quantunque vorrai fretta.

FARE FRODO. *Celar alcuna cosa a' gabellieri per non pagar la gabella.*

FARE FRONTE. [*Opporsi.*] v. FRONTE.

• § 1. *Far fronte, per Diventare sfrontato, come Far faccia.* v. FRONTE.

• § 2. *Fare fronte di meretrice, vale Divenire impudente.* lat. *frontem perfricare.* gr. ἀναισχυντεῖν. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. [311.] Tu hai fatto fronte di meretrice, e non ti sei voluto vergognare.

¶ FARE FRUTTO. *Fruttificare.* lat. *fructum edere.* gr. ἐκκαρπίζεσθαι. *Cr.* 2. 9. 1. Comincerà ad attrarre il nutrimento ec., e da capo vernicare e far frutto. *E* 4. 12. 4. Perocchè questi *(sermenti)*, come pampinari, non fanno frutto. *Petr. canz.* 32. 5. Mostrami altro sentier di gire al cielo, E di far frutto, non pur fiori, e frondi. *Tesorett. Br.* [7. 55.] Facea la terra frutto Sanza nulla semente.

; § 1. *E figurat.* a *Petr. son.* 247. Ove nacque colei, ch'avendo in mano Mio core, in sul fiorire, e 'n sul far frutto È gita al cielo *ec.*

§ 2. *Per metaf. vale Fare effetto.* lat. *prodesse.* gr. ἐπωφελεῖν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Perciò se alcuno frutto farà lo mio scrivere, sommo piacere mi fia.

; § 3. *Per Aver buon successo.* *Giov. Cell. l'it. Alf.* 76. Difendendosi gagliardamente da' cavai leggieri de' nemici, che senza far frutto alcuno cercovan d'offendergli, si ritiraron dentro alla città di Verona.

• § 4. [*Per Giovare.*] *Cavalc. Pungil.* 171. Quantunque dicano bene, e facciano frutto ad altrui, eglino pure ne perdono per colpa della contenzione. *E Specch. cr.* 3. Parmi meglio, ovvero meno male, parlando fare frutto ad altrui, che tacendo non fare frutto nè a me nè ad altri.

• § 5. *Fare frutto, per Generare, detto di bestie.* *Fior. S. Franc.* 42. Ora io vi voglio scampare da morte, e farvi i nidi, acciocchè voi facciate frutto, e moltiplichiate *(erano tortore.)*

FARE FUOCO. *Accendere fuoco.* lat. *ignem accendere.* gr. πῦρ ἅπτειν. *Bocc. nov.* 12. 13. Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata.

§ 1. *Far fuoco [d'una cosa,] figuratam. vale Perdere la speranza [di conseguirla, 'Deporne] il pensiero.* *Buon. Tanc.* 3. 11. E del poder sarà ben farne fuoco.

§ 2. *Far fuoco, figuratam. vale Riscaldarsi in alcuno affare, Portarlo con efficacia.* lat. *fervide rem persequi.*

§ 3. *Fare fuoco nell' orcio, vale Fare i fatti suoi nascosamente, e in maniera da non essere appostato* *Varch. Ercol.* 72. E quando alcuno per lo contrario facendo il musone, e stando cheto, attende a' fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice. E' fa fuoco nell' orcio; o E' fa e che tichelli. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Io so, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell' orcio.

§ 4. *Far fuoco, o i fuochi, vale Far falò per segno d'allegrezza.* *Din. Comp.* 3. 59. Ma il palagio de Gianfigliazzi, che per le guerre facea gran fuochi, la sera niente fece. *Cron. Morell.* 321. Avea auto le fortezze, e allora si fe fuoco in Firenze. • *Buon. Fier.* 1. 4. 4. L'attacchi alla finestra e faccia i fuochi.

FARE FUORA, [o FUORI.] *Neutr. pass. Farsi fuora, come della finestra, e simili, vale Affacciarsi.* *Cant. Carn.* 109. Chi colla neve sollazzar si vuole, Si faccia al balcon fuora. •; *S. Agost. C. D.* 13. 3. Allegrati, sterile, che non partorisci, fatti fuori, e grida, tu che non generi *(lat. erumpe et clama.)*

§ 1. *'Farsi fuori di checchessia, figuratam. vale Deporre, Perder la speranza di checchessia, Abbandonare un affare.* lat. *negotium derelinquere, deserere, spem abicere.* gr. [ἀπολείπειν.] *Cecch. Stiav.* 2. 2. Facciasene fuori Cotesto tale, ch' i' la vo' concedere A un che ec. *Ambr. Cof.* 3. 7. Orsù, del parentado con Ilario Si puote ormai far fuori, perchè subito Che intende questa storia, non c' è ordine, Se no to' giù.

•; § 2. *Farne dentro o fuora, di checchessia, vale Valer vederne il fine, Non essere irresoluto.* *Varch. Ercol.* 22. Coloro che non vogliono star più irresoluti, ma vederne il fine, e farne dentro o fuora, o cavarne, come si dice, o cappa o mantello, dicono. *sia che si vuole, io non voglio star più con questo cocomero in corpo.*

¶ FARE FURTO. *Rubare.* lat. *furari, furtum facere.* [gr. κλέπτειν.]

FARE GALA. *Usar magnificenza, Far pompa.* *Cecch. Dissim.* 5. 2. Poichè s'è acconcio nozze, e bambin moschio, che tu pensi d'uscir di gatto salvatico, ch' io vo' che noi facciam gale. ; *Magal. lett. Strozz.* 38. Io per verità non fo gala della barbarie nello scrivere, ma non la fo nè meno di quella, che qui si chiama purità.

FARE GALLORIA. *Gallonzare.* lat. *gestire.* [gr. γαυριᾶν.] *Bocc. nov.* 32. 13. Facendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia. *Alleg.* 328. E di ciò fa ciascheduno e prima giunte galloria a braccia quadre.

FARE GARA. *Indurre gara.* lat. *committere inter se.*

§ *Fare a gara, [vale] Gareggiare.* lat. *certare, aemulari.* [gr. ἀμφισβητεῖν.] *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gare di fondere, e sciacquare le loro facoltà prodigalissimamente. *E* 7. 24. Fu fatto da loro a gara ec. per chi dovesse dargliele.

FARE GARBUGLIO. *Indurre confusione.* lat. *turbellas dare*, Plaut. gr. ταραχὴν ἐμποιεῖν. *Cecch. Dot.* 5. 3. Sempre tu cerchi far qualche garbuglio.

FARE GENTE. *Assoldar milizie.* lat. *delectum habere.* [gr. διαγράφειν τοὺς στρατιώτας.] *Bocc. nov.* 42. 11. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. Richiamandolo la nobiltà, cui nella pace è più duro il servire, fa gente.

•; FARE GESÙ. *Giunger ambedue le mani in segno di pregare; Tener le mani giunte.*

FARE GETTO, o GITTO. *Gittare.* lat. *proiicere.* [gr. ἀποβάλλειν.] *Fr. Iac. Tod.* 3. 25. 7. Rilevossi, e fece gitto.

§ 1. *Far getto, si dice anche del Gittare in mare nella tempesta le mercanzie, o altro, per alleggerire il naviglio.* • *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme e armi per alleggerire i gusci che andavano alla banda.

§ 2. *E figuratam. Recere.* lat. *vomere.* gr. ἐμεῖν. *Red. Ditir.* 42. Ecco, oimè! ch' io faccio getto ec. Delle merci mie vinose.

§ 3. *E Far getto, per Gettare bronzi, ec.* lat. *fundere.* [gr. χέειν.] v. GETTO.

FARE GHEPPIO. *Morire; [modo antiquato.]* lat. *interire.* gr. ἀπόλλυσθαι. *Alleg.* 152. Nell'entrar ed uscir del laberinto, dove s' fece far gheppio ec. al Minotauro, bestiaccia di più forme. *Salv. Granch.* 3. 12. L'altro fece gheppio Sopra tre legni.

FARE GHIOTTO. *Indurre avidità.* lat. *avidum efficere.* gr. ἐπιθυμίαν ἐγείρειν. *Dant. Purg.* 20. Fece la voglia sua dell'oro ghiotta.

§ *E neutr. pass. Divenir ghiotto.* *Dant. Purg.* 17. Sicchè si fe della vendetta ghiotta *[qui figurat.]*

• FARE GIOIA. *Rallegrarsi.* *Stor. Barl.* 86. Gli Agnoli fanno maggiore gioia quando uno peccatore si ripente, che ec. *Dittam.* 1. 4. Ed io rimasi qual rimase colui Che fa fra sè di sua vittoria gioia.

• § *E Far gioia ad uno, vale Fargli feste, carezze.* *Stor. Barl.* 27. Viene ec. il falconiere e' suoi falconi, e si fanno loro grande gioia, per meglio prendere la loe preda.

FARE GIORGIO. v. FARE IL GIORGIO.

¶ FARE GIORNATA. *Consumare il giorno, Impiegare tutto 'l tempo d' un giorno.* lat. ['*ducere diem.*] gr. διημερεύειν. • *Salvin. Odiss.* 246. Orsù mangiate La vivanda e bevete quanto vino, Qui facendo giornata.

§ 1. *Far giornata, [o la giornata,] Far battaglia, Venire a battaglia generale; che si dice anche Far giornata campale.* lat. *iusto praelio confligere, decertare.* [gr. μάχεσθαι.] *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Sentito il romore de' nemici, e dubitando ec. non avere a far giornata con quelli. *Stor. Eur.* 1. 5. Arnolfo, presentatosi coll'esercito alle frontiere di Suembaldo ec., deliberò di non fare giornata. • *Bemb. Stor.* 2. 24. Alla perfine si deliberò di assaltare i Francesi, che le terre dei collegati della Repubblica prese ed arse aveano, e con loro far la giornata.

§ 2. *Fare a giornata, o per giornata, [vale] Lavorare per ricevere mercede o un tanto il giorno.* lat. *pacto in diem mercede opus faciendum conducere.*

FARE GIOSTRA. *Giostrare.* lat. *hastis decertare, Troiam ludere.* *G. V.* 2. 80. 3. Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecesene gran feste, e belle giostre.

§ *Far una giostra a uno, vale Fargli una beffa.* lat. *illudere alicui.* [gr. ἐγγελᾶν τινι.] *Cecch. Inc.* 2. 4. Io non credo che in questa città sieno duoi maggiori uccellacci: che noi facciamo noi loro qualche giostra?

FARE GITA. *Lo stesso che Camminare, Fare esercizio.* lat. *animi causa iter facere, ambulare.* gr. περιπατεῖν. *Cecch. Stiav.* 3. 4. I' non mi metto più A far a piè questa gita. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. La mattina Trapassar in far gita, e 'l dì pe' prati.

•; § *Fare gita a un luogo, vale Andarvi.* *Buon. Aion.* 2. 25. E alla nobil terre alta e turrita Del bel Sangimignan facemmo gita.

FARE GITTO. v. FARE GETTO.

FARE GIUDIZIO. *Giudicare.* lat. *sententiam ferre, iudicium facere, iudicare.* gr. δικάζειν. *Fr. Iac. Tod.* 4. 34. 12. Meglio t'è d'aver vergogna Appo i piè del prete mio, Che averla poi con doglia Al giudicio che faccio io. *Cecch. Donz.* 3. 7. Quest'è un fatto che bisogna farne Giudizio in capo all'anno. *Malm.* 2. 52. Pur non se nolle, e non vo' far giudizio. *Cas. lett.* 63. E acciocchè sappiano il giudizio che la casa fa di lui, dio loro il sonetto delle pettegole. *Varch. Ercol.* 313. Se nol volete credere a me, udite Quintiliano, il quale avendo fatto, e dato il giudizio degli scrittori Greci, e volendo fare, e dare quello de' Latini, scrisse: ec.

• § 1. *Per Far vendetta.* lat. *ulcisci.* gr. ἐκδικεῖν. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 380. Darà giudizio Iddio di questi superbi potenti. *Fr. Giord.* 14. Ma non però se ne tiene *(Dio)* pagato nè vendico, se non ne fa giudizio altrove nell altro mondo.

; § 2. *Fare disperato giudizio, vale Fare disperata risoluzione.* *Benv. Cell. Vit.* 4. 63. Sdegnato, soffiando, diventai come un aspido, e feci disperato giudizio.

• FARE GIUNTA. *Accrescere.* *Cavalc. Med. cuor.* 54. Non si ristorano per questo li danni ricevuti, ma fassi giunta al danno.

FARE GIUOCO. *Lo stesso che Fare scherzo, e simili.* lat. *ludificari.* gr. ἐμπαί-

Digitized by Google

ζειν. *Bocc. nov.* 81. 10. O se essi mi cacciassero gli occhi ec., o facessermi alcun altro così fatto giuoco, e che sare' io? *E nov.* 78. 10. E perciocchè io non intendo di lasciare questa vendetta impunita, io gli farò giuoco, che nè tu nè egli sarete mai lieti.

§ 1. *Fare giuoco,* [vale] *Ridurre, e Convertire in giuoco, in diletto. Petr. son.* 148. Ond' Amor di sua man m' avvinse in modo, Che l' amar mi fe dolce, e il pianger giuoco.

§ 2. *Fare il giuoco d' alcuno, vale Far cosa, che torni in avvantaggio di alcuno.* lat. *quod alii in rem sit, facere.*

§ 3. *Farsi giuoco di checchessia, vale Burlarsene.* lat. *in aliquem ludos facere,* Plaut. [gr. ἐμπαίζειν.] *Cecch. Spir.* 4. 6. I giovani Si facciano di te giuoco, e trastullo.

§ 4. *Far giuoco, e buon giuoco,* [vale] *Tornar bene, Giovare.* lat. *congruere, convenire.* [gr. συμφέρειν.] *Malm.* 6. 10. Le porge un fardellin piccolo, e poco Di robe, che laggiù le faran giuoco. *Buon. Fier.* 1. 3. 8. Secondo 'l tempo e il luogo che alla scherma Può far giuoco, e apportar vantaggio. *Ambr. Cof.* 1. 5. Infinchè la volubile Fortuna il crin mutasse, le qual fecegli Buon giuoco.

§ 5. *Far buon giuoco, vale anche Procedere di buona fede. Varch. Ercol.* 308. Facciamo a far buon giuoco, e non ingannarci da noi a noi.

• FARE GIURO. *Promettere con giuramento. Cavalc. rim. nella Tav. Barb. alla Voce* INVIO. A te m' arrendo, e a te faccio giuro, Amor divino.

FARE GIUSTIZIA. *Amministrar giustizia.* lat. *ius dicere, ius exequi.* [gr. δικάζειν.] *G. V.* 5. 12. 1. E per le villate del contado facea stare suoi vicarj, che rendeano ragione, e faceano giustizia. *Cecch. Inc.* 1. 1. Dove so, che mi sia fatto giustizia.

•: § 1. *Fare la giustizia, vale Fare opere buone. S. Agost. C. D.* 6. 14. Guardatevi di fare la vostra giustizia dinanzi agli uomini, altrimenti non avrete mercede dal Padre vostro.

§ 2. *Fare giustizia, vale anche Dar la morte per via di giustizia, Giustiziare.* lat. *ad supplicium condemnare, supplicio tradere.* gr. καταψηφίζεσθαι. *Bocc. nov.* 88. 18. Ma tutto pareva niente, perciocchè il Duca per fermo a volerne far giustizia stava. *G. V.* 7. 144. 3. Li mandassono presi alquanti cominciatori, e rompitori delle triegue, per farne giustizia.

• FARE GLI ORECCHI AD ALCUNA COSA. *Avvezzarsi a sentirlasi dire, senza darsene più pensiero. Bart. Stor. It. l.* 5. *c.* 7. *pag.* 278. Altre volte il ridisse; ma tanto men creduto l' ultima che la prima, quanto e' v' avean fatto gli orecchi, e le cose minacciate, per quel medesimo che eran grandi, sembravano incredibili.

FARE GLOSA. *Glosare, Chiosare.* lat. *interpretari, exponere.* gr. ἑρμηνεύειν. *Fr. Iac. Tod.* 2. 38. 18. Dov' è piana la lettera, Non fare oscura glosa.

FARE GOLA. *Indur desiderio.* lat. *salivam movere.* gr. ὄρεξιν ἐγείρειν. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. [Se io avessi me medesimo voluto piaggiare, doveva fare, che quest' opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da sezzo,] la quale a ciascuno, ancorachè satollo, potesse far gola. ; *Red. lett.* 36. Questo fa gola a V. S.

FARE GOMITO. *Si dice dei muri, o simili, quando escono della loro dirittura, e fanno angolo.* lat. *obliquari.* gr. στρεβλοῦσθαι. *G. V.* 8. 356. 3. Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo. *E appresso:* Ivi fa gomito il muro, e discende al ponente. *Varch. Stor.* 9. 242. Le sue mura, torcendosi in alcuni luoghi, e facendo gomito ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a schimbescio.

FARE GOVERNO. *Governare.*

§ 1. *Far governo di checchessia,* [vale] *Disporre di quella tal cosa.* lat. [*tractare.] gr. [*ἐγχειρεῖσθαι.] *Dant. Purg.* 5. Ma i' farò dell'altro altro governo.

§ 2. *Far mal governo,* [o un *mal governo d' alcuno, vale Ridurlo in cattivo stato,*] *Maltrattar* [*alcuno*] lat. *male tractare, damno afficere.* [gr. κατασχημονεῖν.] *Dant. Inf.* 27. E 'l Mastin vecchio, e 'l nuovo da Verrucchio, Che fecer di Montagna il mal governo. *Bern. Orl.* 1. 18. 30. Ed eccoti Agrican vede da canto, Che fanno d' Aquilante un mal governo.

FARE GRANDE. *Ingrandire, Aggrandire.* lat. *augere, amplificare.* gr. αὐξάνειν. *Dant. Par.* 23. Così la mente mia da quelle dape Fatta più grande, di sè stessa uscìo; E che si fesse, rimembrar non sape. *Franc. Barb.* 335. 10. [Se 'hai] tesoro che comperar non ti puoi, E che fai grandi i tuoi, ec. *Fr. Iac. Tod.* 4. 28. 11. Cristo, per me far grande, Sè volse annichilare.

§ 1. *Fare del grande, o Fare il grande, vale Stare in gravità, o in maestà, ad imitazione de' grandi personaggi.* lat. *superbe se gerere, fastum prae se ferre.* [gr. αὐθαδιάζεσθαι.] *Alleg.* 48. Faccia del dotto pur, faccia del grande. *Varch. Suoc.* 3. 6. Poichè voi avete avuto questo poco di cobe di più, voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande.

§ 2. *Farsi grande, vale Crescere, Venir grande.* lat. *crescere.* gr. αὐξάνεσθαι. *Cr.* 3. 7. 7. Indi a quaranta di si si fa grande *(il grano)* infino al venimento della maturità.

¶ FARE GRAZIA, o LA GRAZIA. *Graziare.* lat. *beneficium facere, gratificari, privilegium conferre, precibus annuere.* gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. g.* 1. *f.* 4. Col consentimento degli altri lietamente la grazia gli fece. *E nov.* 32. 19. Ma voi mi potete fare una gran grazia, e a voi non costerà niente. *E nov.* 57. 7. Vi prego che una piccola grazia mi facciate. *Dicer. Div.* Non s' intende esser tolto alcun beneficio, o grazia a lui fatta per lo Comune, e Senato di Roma.

¶ § 1. *Fare grazia,* [vale] *Perdonare.* lat. *parcere,* [*dare veniam.*] [gr. συγγινώσκειν.]

: § 2. *Far grazia, vale anche, trattandosi di pene, Assolvere, Liberar dalla pena.* « *G. V.* 10. 208. 2. Il Comune di san Gimignano chiese misericordia ec; per la qual cosa lne fatta loro grazia, e perdonato. *Cecch. Donn.* 1. 1. E quanto egli era benigno in far grazia Ai fuorusciti, che gliela chiedevano ».

• § 3. *Far grazia, col secondo caso. Fior. S. Franc.* 148. Priega questi esattori ec. che debbano per pietade aspettare un poco, tanto ch' egli vada a pregare il tiranno per frate Ginepro, se di lui gli volesse far grazia *(donarglielo.)*

§ 4. *Per Render grazie, Ringraziare.* lat. *gratias agere.* [gr. εὐχαριστεῖν.] *Vit. S. Margh.* 140. Anche disse la beata Margherita, io fanno grazia a te, Signor mio Domeneddio, il quale mi hai fatta degna per la tua misericordia d' essere della compagnia de' tuoi eletti. *Vit. S. Gir.* 101. Egli mi narra, come detto è di sopra, ciò che gli era adivenuto; per lo qual miracolo si fecions grandissime grazie, e onore a Dio, e a santo Girolamo.

FARE GREPPO. *v.* GREPPO

FARE GRIDO, [o LE GRIDA.] *Gridare.* lat. *clamorem facere.* gr. βοᾶν. *Dant. Inf.* 14. Quando piangea, vi facea far le grida. *E Par.* 21. E ferou grido di sì alto suono, Che non potrebbe qui assomigliarsi. ¶

FARE GROPPO. *Aggroppare.* lat. *nectere, colligare, implicitare.* [gr. ἐμπλέκειν] *Dant. Inf.* 13. Di sè, e d'un cespuglio fe un groppo. *But. ivi:* Fece un groppo, cioè appiattossi ad un pruno, mettendosi in esso. *E cant.* 33. Che le lagrime prime fanno groppo.

§ *Per Raffrenare. Franc. Barb.* 11. 4. Fare alla gola groppo, Ch' allo si può come vuoli, adusare.

FARE GUADAGNO. *Guadagnare.* lat. *lucrifacere.* gr. κερδαίνειν. *Fr. Iac. Tod.* 1. 1. 4. Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infame e tristo.

FARE GUARDIA, [o LA GUARDIA.] *Guardare, Custodire.* lat. *defendere, custodire.* [gr. φυλάττειν.] *G. V.* 6. 45. 3. Trovaro che del garzone la madre facea gran guardia. *E* 8. 89. 5. I Fiorentini, sentendo sua venuta, ebbon gran paura, e gelosia, e fecion gran guardia nella terra. *Fr. Iac. Tod.* 2. 6. 40. Or è buono far la guardia, Che m' ha da ta acurtate. *E* 2. 8. 10. Siati ricordamento, Frate, la guardia fare. *Cecch. Stiav.* 3. 8. Io vo' poi Far la guardia da me alla mia roba.

• § *Far guardia, per Guardarsi. Franc. Barb.* 260. 10. E fa guardia più aguta Da quel che spesso muta Signore, o compagnoni.

FARE GUASTO, [o IL GUASTO.] *Devastare, Guastare.* lat. *vastare, devastare.* gr. πορθεῖν. *G. V.* 7. 133. 2. E fatto intorno a Pisa gran guasto ec., si tornarono a Firenze. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Eh i' non fo Delle fanciulle Greche il guasto, che l' fare del vin greco.

§ *Far guasto, figuratam. Mangiar assai.* lat. *se ingurgitare.* [gr. γαστρίζειν] *Bern. rim.* 18. Non hanno scritto delle pesche bene, Perchè non ne facevan troppo guasto. *Malm.* 7. 70. Ch' ei tien, che e far non abbian troppo guasto.

FARE GUAZZO. *Bagnare eccedentemente, Adunare grande umidità.* lat. *madum efficere, solum inundare.* gr. κατακλύζειν. *Lib. cur. malatt.* Con tanto smoderato bere fanno un guazzo del ventre. *Burch.* 1. 107. La bocca e 'l naso mi faceva un guazzo, Ch' i diacciuoli mi fea tenere al mento.

¶ FARE GUERRA. *Guerreggiare.* lat. *bellare, bellum gerere.* gr. πολεμεῖν. *G. V.* 4. 88. 1. I fiorentini fecionu oste a monte Cascioli che facea guerra alla città di Firenze. *E* 7. 21. 1. Faceano guerra nel contado di Firenze. *E* 10. 25. 2. Fecione molta guerra a' Pisani, facendo rapo in Pietrasanta. *Cron. Morell.* 382. Andò a Cortona a di 9. di Maggio, e fece ivi gran guerra.

• § 1. *È riferita per metafora all' agitazione, al travaglio, all' ansietà dello spirito. Dant. Purg.* 20. Nulla ignoranza mai cotanta guerra Mi fe, desiderando di sapere.

: § 2. *Far guerra alle strade, vale Infestarle.* « *Dant. Inf.* 12. A Rinier da Corneto, e Rinier pazzo, Che fecero alle strade tanta guerra ».

§ 3. *Far guerra guerriata. v.* GUERRIATO. *G. V.* 8. 42. 1. Don Federigo d' Araona ec. si mise a fare co' suoi Catalani guerra guerriata a messer Carlo.

FARE I CANNONI. *Ingannare in fatti d' amore;* [*modo antico.*] *Buon. Fier.* 3. 2. 16. Quello a cui fien fatti i cannoni, Crepando di martello, Accusera di tradimento quello, Che la rosa crudel più favorie.

• FARE I, o LI COMANDAMENTI. *Ubbidire, Osservare i comandamenti. Gr. S. Gir.* 1. Vita durabile promette, e darella a noi, se noi la volemo credere, e fare li suoi comandamenti. *E* 7. Carità è veramente in colui che li comandamenti di Dio fa e guarda. *E* 37. La grande letizia di Cielo, che è apparecchiata a tutti coloro che Iddio temono, e li suoi comandamenti faranno. *E* 65. Ode li miei comandamenti, e fagli. *E* 86. Ode li miei comandamenti, e non gli fa. *Nov. ant.* 84. 6. Di che come la donna comandò loro, così fecero i suoi comandamenti.

FARE I CONVENEVOLI. *Far le cirimonie. Ambr. Cof.* 1. 5. E andarvi lo sposo, e i convenevoli Far tutti. *Ar. Supp.* 2. 1. E io, che nominato sono Erostrato, Vi farò come a padre i convenevoli.

•: FARE IL BAGNO. *Immergersi nell'acqua e dimorarvi più o men lungamente per piacere, o per pulizia, o per salute.*

: FARE IL BALORDO. *Fingersi goffo, e semplice. v.* GATTONE.

FARE IL BECCO ALL'OCA. *Terminare l'impresa felicemente; modo basso.* lat. *rem conficere.* gr. ἐπιτελεῖν τι. *Salv. Granch.* 1. 4. Intanto io arrosti agio a fare il becco all'oca. *Malm.* 2. 18. Presa che l'ha gli è fatto il becco all' oca. ; « *Cecch. Stiav.* 5. 2. Entrerò in ram Della Papera, e quivi vo' provarmi S' i' m fac per un tratto il becco all' oca ».

FARE IL BELLO. *Presumere in bellezza. Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

; FARE IL CAPO IN CHE CHE SIA. *Stancarsi, e Confondersi la mente nel pensare a che che sia.*

• FARE IL CONSIDERATO. *Affettar*

Digitized by Google

prudenza, Far il saputo. Borgh. Orig. Fir. 125. E dubito io, che mentre questi tali ec. col fare, secondo una cotal loro opinione, l'accorto ed il considerato, non facciano appunto contrario effetto.

• FARE IL CONTO, *o* LA RAGIONE SENZA L' OSTE. {*Determinare da per sè quello a che dee concorrere ancora la volontà d'altri.*} *Lasc. Sibill.* 5. 3. E che sì, che m arà fatto il conto senza l' oste? •; *Bern. Orl.* 1. 26. 55. Tu fai dell' altrui vita buon mercato, E vuoi far senza l' oste la ragione.

; FARE IL CONTRABASSO AD UNO. *Aiutarlo, o Sostenerlo colle parole, o simile, facendo buono il suo detto. v.* CONTRABASSO, § 2.

FARE IL COVO. *Fare il nido: e figuratam. Dimorare, Stanziarsi. Buon. Fier.* 1. 3. 6. Io per me 'ntendo farmi un tratto il covo, Dove reguan le donne.

; FARE IL DIAVOLO. *Far ogni sforzo. Cas. lett. Gualt.* 181. Ed è anche nato dubbio, se le donne son comprese in questa generalità; che volevano fare il diavolo. *v.* FARE DIAVOLO.

• § *Fare il diavolo a quattro. Frase provenuta dal Franzese; e vale Far il diavolo e peggio,* {*Usare ogni sforzo.*} *Red. lett.* 1. 175. Gue ne concederei un buon bicchiere la mattina, ed un buon bicchiere la sera in tutti quei mesi, ne' quali la fierezza delle gotte non ammonia, non imperversa, o, per dirlo con frase franzese, non fa il diavolo a quattro. *E* 2. 285. E sapete se in questa ora, che scrivo, frullano, e imperversano, e fanno il diavolo a quattro! •; *E Poes. var.* 248. Vi balla, v' imperversa e si scatena, E fa il diavolo a quattro e peggio ancora.

FARE IL DOVERE. *v.* DOVERE.

; FARE IL FANTINO. *Fare il bravo, il coraggioso, l'ardito. v.* FANTINO, § 3.

• FARE IL FATTO SUO. *Procurare il proprio utile. v.* FARE FATTO.

• § 1. {*Fare il fatto suo d' alcuna cosa, vale Giovarsi, Valersi d'alcuna cosa.*} *Vit. SS. Pad.* 5. 158. Trasse i monchi dello sue sportelle, e portògli a quel frate, e disse: acco, fratel mio, questi ho di soperchio, fanne il fatto tuo.

• § 2. *Fare il fatto d'alcuno, vale Far ciò che altri cerca, e desidera. Ambr. Cofan.* 2. 1. Sta bene: cotesti appunto farebbono il fatto nostro (*cioè m'acconcerebbono.*) *v.* FARE FATTO.

FARE IL GALANTE. *Amoreggiare. Bern. Orl.* 1. 2. 87. E fa il galante Con certe donne, e attacca un mercato.

• FARE IL GATTONE. *v.* GATTONE.

; FARE IL GETTO. *Parlandosi d'imposte, e simili, vale Ripartire, Assegnare a ciascuno la sua quota. Istr. Canc.* 39. Acciò i cancellieri de' comuni e popoli particolari, dovendo fare il getto della porzione e' detti comuni e popoli attenente, possano senza alcuno errore stabilire i defalchi.

¶ FARE IL GIORGIO. *Fare il bravo. Varch. Ercol.* 66. Questi bravoni, o bravacci, che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre, e vogliono far paure altrui coll'andare e colle bestemmie, facendo il viso dell'arme, si dicono cagneggiarlo, a fare il crudele. *E Suoc.* 2. 5. Facciano il Giorgio questi parecchi di, che poi bisognerà attendano ad altro. *Buon. Fier.* 5. 1. 5. Che noi faremo il Giorgio a posta nostra Per queste belle piazze.

§ *Fare il Giorgio, vale Fare un fantoccio di legne secche per arderlo in segno di festa.* ; « *Bern. rim.* 11. E fassi il Giorgio colle seccatiece ».

FARE IL GRASSO LEGNAIUOLO. *v.* FARE CALANDRINO.

FARE IL MANGIA DA SIENA. *Fare il bravo; modo basso. Malm.* 8. 13. Perchè sebbene ei fa 'l mangia da Siena, È disattato, e pesa, ch'egli spiomba.

•; FARE IL MERLOTTO. *Fingersi balordo, minchione. Baldov. Comp. Dram.* 1. 5. Sebbene i' fo il merlotto, Son dimolto monello.

; FARE IL MUSONE. *Dicesi di Chi fa i fatti suoi, e sta cheto. v.* MUSONE.

FARE IL NANNI. *Fingersi goffo e semplice; maniera bassa. Malm.* 4. 66. Facendo sempre il nanni, ed il corrivo. *E* 9. 65. Ed ella più colà, facendo il nanni, Il tutto osservo, e scoppia dalle risa.

FARE IL NESCIO. *v.* NESCIO.

• FARE IL PARER SUO. *Fare a suo modo. Bocc. g.* 5. *n.* 3. Conceduta l'ho la licenza, che se to più in cosa alcuna le spiaci, ch' ella faccia 'l parer suo (*cioè* quel che le parrà.)

FARE IL PARTO. *v.* PARTO.

• FARE IL PAZZO. *Dipartarsi da pazzo. Ambr. Furt.* 4. 7. Noi facciamo il pazzo; e vi sarà cavato la pazzia del capo.

FARE IL PIANTO. *Abbandonar checchessia, Non vi pensar più. Ambr. Bern.* 1. 1. {Quest'è un caso che 'n piccolo spazio Si dovera chiarire: ti do un termine Di due giorni, e sarai del tutto libero,} O tu sarai io stato, che potrossene Fare il pianto.

• FARE IL PONTE, *o* IL PONTE D'ARGENTO, *o* D'ORO AD ALCUNO. *Fargli ogni buon partito perchè se ne vada.* •; *Borgh. Fir. lib.* 225. E così se gli facesse, come è antica e provata sentenza, il ponte d'argento, perchè se ne potesse tornare in sua paese.

FARE IL POTERE, *o* IL SUO POTERE. *Fare il possibile, Fare quel che uno può.* lat. *pro virili agere.* gr. ποιεῖν κατὰ τὴν ἑαυτοῦ δύναμιν. *Filoc* 4. 187. Ed io un farò mio potere, rallegrandomi se la fortuna mi concederà di vederlo. *E* 5. Ella giurò fare tutto il suo potere. *Ar. Fur.* 38. 51. Vero è, che ne pesso il giovane gagliardo Di non far il potere ebbe riguardo. *E rim.* [4] Tenterò nondimeno Farne il poter, poichè così v' aggrada.

•; FARE IL PREZZO. *Prezzare, Assegnare il prezzo ad una mercanzia. Sassett. lett.* 160. Poco gl' importa, per ispedirsi, pagarla più due, o meno due; e per il prezzo che fa lui, bisogna passare, voglia, o non voglia. *E* 543. E presane la fatture, per quelle ne facevano il prezzo a tanto per 100 di guadagno.

FARE IL QUANQUAM. *v.* QUANQUAM.

FARE IL RICCO. *Ostentare ricchezza. Bern. Orl.* 1. 16. 6. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

•; FARE IL RODOMONTE. *Fare lo smargiasso. Cecch. Magl.* 4. 11. Or così fate Il Rodomonte meco.

• FARE IL SANTO. *Affettar santità. Segner. Mann. Genn.* 8. 5. Pretende d'ingannar quasi il Signore con fare lo spirituale, con fare il santo, mentre veramente non è.

FARE IL SATRAPO. *v.* SATRAPO.

; FARE IL SERVIZIO. *Eseguir la commissione. Cas. lett. Gualt.* 202. La quale io non ho visitata mai più, nè manco ho fatto il servizio per S. S., cioè due sonetti, de' quali aveva avuto commissione.

• FARE IL SIMILE A UNO. *Rendergli il contraccambio, ovvero la pariglia. Lib. Cat.* 3. 1. 26. A quegli che dice d' inganno e non è di cuore fedele amico, tu in verità fa il simile, e sie così per arte schernita l'arte. *Agn. Pand.* [46.] Se da te il parente tuo arà bene, conoscerà, confesserà esserlene obbligato, e così arà in memoria fare a te il simile, ed e' tuoi.

• FARE IL TENORE. *Cantare in chiave di tenore;* {*e figurat. Accordarsi nell'armonia, Essere in concerto.*} *Franc. Sacch. nov.* 223. L'asino ec. nell' andare facea sonare il cembalo, e alcun' ora con lo spetezzare li facea il tenore.

• FARE IL TERMINE. *Vale lo stesso che Far pilastro. Cecch. Dons.* 1. 6. Che tradimento è questo, che un mio pari ec. Abbia a far sempre o l'indovino, o 'l termine? O indovinando dove sia 'l padrone, O aspettando che egli arrivi? ec.

• FARE IL VINO *Fare osteria. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10 Sendo già ora di desinare, se n'andò alle Bertucce, dove faceva il vino Amadore, già suo amicissimo.

FARE IL VOLERE D'ALCUNO. *Compiacerlo, Far la sua voglia. Fr. Iac. Tod.* 1. 1 53. Signor mio, dammi a sapere, Ed a fare il tuo volere.

FARE IMBROGLIO. *Imbrogliare.* lat. *turbare, turbas dare* gr. ταράττειν. *Cecch. Corr.* 4. 10. I' voglio Prima fare un imbroglio s'io potrò.

• FARE I MIRACOLI. *Ammirar con segni di affettazione. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 4. 15. Fare i miracoli: far segni affettati di ammirazione.

• FARE IMMAGINE. *Far vista, Render apparenza. Dant. Inf.* 18. Quale ec. Più e più fossi cingon li castelli ec. Tale immagine quivi facean quelli.

¶ FARE IMMORTALE. *Immortalare.* lat. *immortalem facere, immortalitate donare.* gr. ἀθανατίζειν.

§ *E neutr. pass. Immortalarsi.* lat. *nomen suum aeternare.* [gr. ἑαυτὸν ἀθανατίζειν.] *Petr. canz.* 18. 7. Onde parole e opre Escon di me sì fatte allor, ch'i' spero Farmi immortal, perchè la carne muoia.

FARE IMPEDIMENTO. *Impedire.* lat. *vexare, impedimentum afferre* gr. ἐμποδίζειν. *G. V.* 5. 38. 1. Aveano per più volte fatto grande danno, e impedimento a' Latini.

FARE IMPETO. *Spignere. Gal. Gall.* 220. Più fa impeto un grave descendente in uno spazio molto declive, [che in un meno]

.; § 1. *Far impeto in alcuno, parlando di guerra, vale Avventarsi, Gittarsi addosso al nemico.* lat. *impetum facere in hostes.* gr. εἰσβάλλειν εἰς ἐχθρούς. *Stor. Eur.* 1. 17. Per il che presumendo molto di se medesimo, fece impeto un di negli Spuletini del Re Guido. • *Bemb. Stor.* 2. 64. I Greci ec., fatto impeto in loro, ed attaccato il fatto d' arme, tutti gli ributtarono.

; § 2. *Fare impeto, dicesi anche senza che si parli di guerra, ed è il medesimo che Scagliarsi, Avventarsi.* lat. *impetere. Pallav. Stor. Conc.* 6. 116. Erano quivi molti luoghi alieni da questa voglia: ed in uno fra gli altri essai popoloso essersi fatto impeto contra il Parrocchiano, il quale avea voluto comunicar col calice i paesani.

FARE IMPOSTA. *Porre gravezza.* lat. *tributum indicere.* gr. εἰσφορὰν προστάττειν. *G. V.* 8. 15. 1. Facendo imposte, e taglie sopra i cherici, a vergogna della Chiesa. *E* 8. 89. 4. Fecer sopra i cherici una grande e grave imposta.

FARE IMPRESA. *Imprendere.* lat. *rem aliquam aggredi.* gr. ἐπιχειρεῖν [τι.] *Franc. Barb.* 36. 18. E chi fa vili imprese, E lunghe di contender di parole. *E* 63. 13. Ma dei tu ben pensare Di non far quella impresa, che disvaglia. *E* 177. 8. Nè far ragion alcuna far impresa.

§ 1. *Fare impresa, o un' impresa, vale Tentare di conquistare per forza d' arme alcun regno, o terra, e uscire in campagna a tale effetto.* lat. *suscipere expeditionem.* gr. στρατεύειν. *G. V.* 1. 49. E nota, lettore, che queste fu una delle più alte imprese che mai facesse e fatte avesse il Comune di Firenze.

§ 2. *Far per impresa, vale Prendere per insegna. Malm.* 1. 48. Fan per impresa in un lenzuol, che aventola, Un pippino rampante ad una pentola.

• § 3. *Fare impresa. Nota. Dav. Vit. Agr. cap.* 13. Claudio ne fece imprese (*di vincere la Britannia*), e vi mandò legioni ed aiuti (*il lat. ha auctor operis.*)

FARE IMPRESSIONE. *Figuratam. si dice del Cagionare nella mente opinione; quasi lo stesso, che Fare effetto, Immaginare:* {*e si usa in signific. att. e neutr. pass.*} lat. *imprimi, in animum descendere.* [gr. ἐντυποῦν.] *Alleg.* 39. Ma in voi, Donna crudel, sempre si fanno Impression vive, e e' hanno Effetti veri. *Salv. Avvert.* 1. 3. 22. *tit.* Voci e parlari che alcuni hanno fatta falsa impressione, che non si usassero nel buon secolo. *E appresso:* Perciocchè nomini a questi tempi in queste notizie riputati sogliono essersi fatte aveano impressione, che nelle prose della migliore età non si trovassero alcune voci ec. •; *Segner. Pred.* 13. 8. Fece questo discorso grande impressione nella mente dei due fratelli.

§ *Fare impressione ne' nemici, vale Penetrare nelle ordinanze, Assaltargli.* lat. *impressionem facere in hostes.* gr. ἐφορμᾶν

Digitized by Google

πρὸς τοὺς πολεμίους. *Bemb. Stor.* 4. 30. Acciocchè colle genti de' Fiorentini si congiugnessero, e nelle genti del Duca di Urbino impression facessero.

•: FARE INCERTO. *Contrario di Fare certo, Tener sospeso. Ovid. Simint.* 1. 158. Così le fae incerta lo colore del pomo.

¶ FARE INCETTA. *Incettare.* lat. [*monopolium facere; rex, ut carius vendatur, emere.*] *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Smaccar la mercanzia quantunque eletta ec., Chè ne fer molti incetta.

:§ 1. *E figurat.* « *Cecch. Esalt. cr.* 2. 3. Appresso i gentiluomini *(la fede)* Ella val più che l'oro. *G.* Non ne fate Incetta, perchè voi ci fallirete ».

§ 2. *Fare incetta di checchessia, per similit. vale Cercarne.* ; « *Tac. Dav. Stor.* 1. 253. Cercate, e ricomperate le teste, di cui gli ucciditori fecero incetta ». « *Segner. Pred.* 4. 3. Bisogna con gli Eliogabali fare incetta di lingue di pappagalli.

•: FARE INCHINA. *Fare inchino; maniera antica. Bianc. Laud.* 114. Alle qual fanno inchina Gli angioli.

FARE INCHINO, o L'INCHINO. *Far riverenza coll' inchinarsi.* [lat. *salutare.* gr. προσαγορεύειν.] *Buon. Fier.* 3. 4. 13. A quel messer Equilio Io desio far l' inchino. *Red. lett.* 1. 311. V. Maestà gradisca, come umilmente la supplico, questo mio buon desiderio, e questi miei divotissimi sentimenti, e le fo profondissimo inchino.

FARE INCIDENZA. *Far digressione.* lat. *digredi.* [gr. παρεκβαίνειν.] *G. V.* 8. 53. 1. Faremo incidenza per contare grandi, e maravigliose novitadi. *E cap.* 73. 2. Lasceremo alquanto delle nostre avversitadi, e faremo incidenza, tornando alquanto addietro.

FARE INCONTRO, o INCONTRA. *Incontrare, Ricevere altrui con solennità d'incontro.* lat. *solemniter occurrere ad aliquem excipiendum.* gr. [...] λαμπρῶς ἀπαντᾶν τινι. [...] *Fr. Iac. Tod.* 2. 23. 3. Deh! usciamo fuore, e facciamogli incontra.

§ 1. *Farsi incontro, e incontra, vale Andare incontro.* lat. *obviam ire.* gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. canz.* 1. 5. Non fugge questo ben, qualor disio Di rimirarlo in mia consolazione, Anzi si fa incontro al piacer mio. *G. V.* 8. 20. 1. Si fece loro incontro a Fornes in Fiandra. *Cron. Morell.* 310. Il Signore di Padova se gli fe incontro, e soccorselo per infino a Vinegia.

§ 2. *Farsi incontro, figuratam. Contravvenire, Fare in contrario.* lat. *contra ire, contrarium facere.* gr. ἐναντίως ποιεῖν. *Alleg.* 261. Ch'a s' non si può, nè debben far mai Incontra a quel che l' uom prima ha giurato. *Galat.* 89. Ma vuolsi tosto incominciare a farsele incontro, e rintuzzarlo.

: FARE INCRESCIMENTO. *Molestare, Dar noia. Fr. Iac. Cess.* 2. 7. 111. Quello che è dato loro per offizio, et a coloro, ai quali debbono addomandare di ragione, si addomandino sanza ingiuriare, o fare increscimento altrui.

FARE INDIETRO. *Mandare a dietro. Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle.

§ *E neutr. pass. Ritirarsi.* lat. *retrocedere.* [gr. ἀναποδίζειν.]

• FARE INDUGIO. *Cagionare indugio, Fare indugiare. Car.* [*Long. Sof.* 38.] Talora perchè s'arrestava, e faceva loro indugio e fatica, le davano tra via delle scuduciate, perchè suo malgrado n'andasse.

FARE INDULGENZA. *Concedere indulgenza.* lat. *concedere indulgentiam, indicere indulgentiam. G. V.* 8. 36. 1. Papa Bonifazio ec. fece somma, e grande indulgenza.

•: FARE INFORMATO. *Informare. Buon. Fier.* 2. 4. 13. Conviemmi il Podestà farne informato.

• FARE INGANNO. *Ingannare, Fallire.* lat. *fallere.* gr. ἐξαπατᾶν. *Bemb. Pros.* 3. 148. Fallire piglian per fare errore, ed inganno, e pecca.

FARE INGIURIA. *Ingiuriare.* lat. *inferre iniuriam, facere iniuriam.* gr. ἀδικεῖν. *Bocc. Introd.* 31. A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E nov.* 1. 23. Avrebbe l' ira potuto inducere a fare alcuno omicidio, o a dire villania a persona, o a fare alcuna altra ingiuria. *Lab.* 111. Nol vedi, che tu a Dio, e' tuoi studii, e a te medesimo fai ingiuria? *G. V.* 8. 89. 3. E perchè non volevano pagare, più ingiurie furon fatte a' cherici.

• FARE INGIUSTIZIA. *Commettere ingiustizia. Vit. SS. Pad.* 1. 148. Gran male e grand' ingiustizia fai di tenere in prigione, e uccidere li religiosi, e' santi Cristiani!

FARE INIMICIZIA. *Contrarre inimicizia, Divenir nimico.* lat. *capere inimicitias, inimicari.* gr. ἐχθραίνειν, ἀπέχθεσθαι. *Ar. Fur.* 5. 22. E la Ginevra, e l'amator suo pensa Tanta discordia, e tanta lite porre, E farvi inimicizia così intensa (*qui: seminare dissensione, produrre inimicizia.*)

FARE INNANZI. *Neutr. pass. Accostarsi, Appressarsi.* lat. *ire adversum, adire, accedere. Morg.* 18. 59. Un certo calpestio da lungi sente; Fecesi innanzi a veder quel che sia. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ch' ognor vie più crudel fattasi innanzi Con le zanne, ch'avea di fine acciaio. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Alli lor famigliari, che già per lavare i bicchieri si facevano innanzi, disse: Compagni, tiratevi indietro.

• § 1. *Farsi innanzi in una cosa, per Profittarvi, Farvi progressi, e simili. Bemb. Lett. ined.* 1. 2. 263. Ho infinito piacere, che Filippo, e Vincenzo, e Pandolfo si facciano molto innanzi nelle lettere e latine, e greche.

• § 2. *Talvolta per significazione di Sfida, o Contesa. Ar. Fur.* 27. 81. Ma s' egli è alcun che voglia dir ch' io fallo, Facciasi innanzi, e dica una parola.

FARE INQUISIZIONE. *Diligentemente ricercare, Inquisire.* lat. *inquirere.* gr. ἐπιζητεῖν. *G. V.* 8. 41. 1. E 'l popolo si turbò forte, e fanne fatta inquisizione per la signoria. *Bocc. nov.* 18. 36. Siccome uomo, che astutissimo era, fatta inquisizione di quest' opera, ec. *Sallust. Iug. R.* [128. *var.*] Il popolo è incredibile a dire come fue acceso, e volonteroso, e con quanto studiamento comandoe, che l' inquisizion fusse fatta.

• FARE INSEGNA. *Far segno, per Accennare. Dant. Purg.* 3. Così il maestro; e quella gente degna: Tornate, disse, intrate innanzi dunque, Coi dossi della man facendo insegna.

FARE INSTANZA. *Instare.* lat. *postulare.* gr. αἰτεῖν.

FARE INTENDERE. *Significare.* lat. *significare.* gr. σημαίνειν. *G. V.* 8. 92. 1. Si accusò, e dinunziò al Papa ec. il maestro del tempio, e magione di certi crimini, ed errori, che al Re fu fatto intendere, che i tempieri osavano. ; *Car. lett. Tomit.* 3. La Grima e chi dovete quel resto di pigione, vi fa intendere, che se ne piglierà tanti papagalli.

§ *Per Fare le viste, Dare ad intendere. G. V.* 8. 63. 2. E facendo a loro venire le genti di segreto, facendo intendere al palese, che v'erano per trattare accordo dal Papa al Re di Francia ec., sotto quel colore menarono il trattato segreto di fare pigliare in Alagna Papa Bonifazio.

• FARE INTERPRETAZIONE. *Interpretare. Ott. Com. Inf.* 4. 58. Tolomeo re d'Egitto fece interpretazione delle scritture profetiche per settanta uomini ebrei.

FARE INTESO. *Render attento.* lat. *intentum reddere. Amet.* 30. Lodando voi, le menti faccia intese Di chi vive quaggiuso al vostro regno.

• § *Per Informare, Far consapevole. Nov. ant.* 83. Allora il giudice se ne accorse, e feccelne inteso, ma non valse.

FARE INVENIE. *Usar atti, e parole soperchie, e lezione.* lat. *prolixe blandiri. Cecch. Mogl.* 3. 4. Avendo veduto far loro Cotante invenie, e carlate. *E Inc.* 5. 5. Oh costor fan le lunghe invenie!

§ *Fare invenie, propriamente lo Inchinarsi con profonda genuflessione;* [*modo antiquato.*] *Mirac. Mad. M.* Alcuno monaco devoto della nostra Donna, e sua reverenzia ogni dì le facea certe invenie inginocchiandosi.

FARE INVENTARIO. *Inventariare.* lat. *inventarium conficere.* gr. ἀναγραφὴν ποιεῖν. *Alleg.* 114. Fatton' un memoriale, o un inventario, Senz' ordine però di precedenza, Come le feste son nel Calendario.

FARE INVENZIONE. *Inventare.* lat. *invenire, reperire, novum aliquid moliri.* gr. εὑρίσκειν. *Dant. Par.* 29. Per apparer ciascun s' ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicanti, e 'l Vangelio si tace.

FARE INVESTITURE. *Investire.* lat. *in possessionem mittere, possessionem tradere, investituram facere. G. V.* 8. 62. 2. E ogni Vescovado vacante del reame si godea, e volea fare le 'nvestiture.

FARE INVITANZA. *Lo stesso che Fare invito;* [*modo antico.*] lat. *invitare.* [gr. προσκαλεῖν.] *Fr. Iac. Tod.* 2. 14. 16. Poichè se' ornata, Alma, di temperanza, Gli confessori, e vergini Ti fan grande invitanza.

¶ FARE INVITO. *Invitare.* lat. *invitare.* gr. προσκαλεῖν.

: § *Fare invito, vale anche Provocare a bere.* lat. *invitare poculis.* « *Red. Ditir.* 14. Se la druda di Titone Al canuto suo marito Con un vasto ciotolone Di tal vin facesse invito, ec. ».

• FARE IRA. *Concitar ira. Fier. Virt.* 124. Maggiore ira non si può fare a colui che dice villania, come a mostrare di non curarsi.

• FARE I TAGLIERI. *v.* TAGLIERE.

• FARE I TRATTI. *E lo stesso che Dare i tratti. Vit. S. M. Madd.* 87. Mentrechè messer Gesù faceva i tratti.

• FARE I VOLTI. *Contraffare la faccia d' alcuno, ovvero Contorcere in deformi modi la bocca per far ridere.* lat. *imitari aliquem vultu, distorquere os deformiter, ridiculas oris distorsiones facere.* gr. αἰσχρῶς στόμα στρεβλοῦν. *Castigl. Corteg.* 2. 168. In vero a gentiluomo non si converria fare i volti, piangere e ridere, far le voci, lottare da sè a sè (*diresi in Toscano quello storcer la bocca, far le boccacce; uso che fanno i bambini o per farsi dispetto, o per ridere.*)

• FARE LA BANDIERA. *v.* BANDIERA, § 6.

FARE LA CALCINA. *Mescolar la calcina spenta con la rena per murare. Baldin.* [*Voc. Dis.* 59.]

: FARE LA CAMERA. *Acconciarla, Fornirla del convenevole. v.* CAMERA, § 1.

• FARE L' ACCORTO. *Affettar accortezza. Bergh. Orig. Fir.* 135. E dubito io, che mentre questi tali ec. col fare secondo una cotal loro opinione l' accorto ed il considerato, non facciamo appunto contrario effetto.

FARE LA CIVETTA. *v.* FARE CIVETTA.

: FARE LA CREDENZA. *Assaggiare le vivande, e le bevande prima di servirne il signore, il che è proprio degli scalchi, e de' coppieri. Tac. Dav. ann.* 12. 160. Diedolo (*il veleno*) Aloto uno de' castrati, che portava le vivande, e facea la credenza. *v.* CREDENZA, § 28.

• FARE LA FESTA. *Festeggiare. v.* FARE FESTA.

: § *Far la festa ad uno, vale Giustiziarlo. v.* FARE FESTA, § 6.

FARE LA GATTA MORTA, o LA GATTA DI MASINO. *Fingersi rimesso, e addormentato.* lat. *connivere, astute dormire, dormire se simulare.* gr. [ἀπατητικῶς καθεύδειν.] *v. Flos,* 288. *Cecch. Stiav.* 1. 3. Perchè sebbene fa La gatta morta, da questa seque chete Ti guarda. *Bellinc. son.* 286. Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco ec., E far la gatta morta, e ir pian piano. *Varch. Ercol.* 86. Non so già che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello, che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere, e proverbialmente far la gatta di Masino.

•: FARE LA GRIDA. *Mandare il bando.* lat. *edicere.* gr. παραγγέλλειν. *Bocc. nov.* 18. 44. Giachetto ec. come davanti al re, ed offerse di presentargli il conte ed i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse.

: FARE LA GUARDIA. *Far la sentinella. Il Vocabol. alla v.* FARE LA RONDA.

FARE LA LIONESSA. *Maniera bassa, che si usa per dinotare lo stare a passeggiare aspettando con desiderio, e ansietà grandissima chicchessia; simile in qualche parte all' altro modo di dire: Stare a piuolo, o Stare a bocca aperta. Alleg.* 210. Dove, non senda avanti il Sol levato Alla portiera, a far la lionessa, [ec.] *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E vuoi lasciar ire In un punto in malora Tutto il tempo, c' hai speso in far la lionessa Dietro alla tua signora! *E* 4. 4. 6. Colui madrigaleggia più che mai, E va allo 'n là forse a gettarsi in fiume, E fa la lionessa.

FARE LA LUNA. *Dicesi del Rinnovarsi la luna. Cant. Carn.* 43. Ei non aveva ancor fatto la luna Il dì, che cominciai facendo voi.

§ *E figuratam. si dice di alcuno che sia grandemente in collera. Cecch. Mogl.* 3. 4. Oh e' debbe far la luna: Or ora lo vo a dire alla padrona.

FARE LA MASSA. *Radunarsi. Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Ad effetto tale andiamo adesso Là fuori, dove s'è fatta la massa.

FARE LAMENTANZA. *Lamentarsi.* lat. *conqueri.* gr. πενθεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 33. Le virtù insieme tutte congregate, A Dio si fanno grande lamentanza. ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 328. E così ammaricato se ne andò al signore, e fece lamentanza della villania, che era fatta.

FARE LAMENTO. *Lamentarsi.* lat. *conqueri, lamentari.* gr. πενθεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 2. 4. 14. Piangon le religioni, E fanno gran lamento. *Dant. Inf.* 13. Ale hanno late, e colli, e visi umani ec.; Fanno lamenti in su gli alberi strani. ; *Sen. Decl.* 106. Il figliuolo fece grande lamento *(della morte del padre)*, e appacificossi col nieco.

• FARE LA METÀ DI NONNULLA. *Perdere il tempo in qualche cosa, la quale per propria dappocaggine o tardezza non potrà riuscire.* lat. *nihil agere.* gr. οὐδὲν ποιεῖν. *Varch. Ercol.* 37. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine o tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire ec., se gli dice ec.: Tu perdi il tempo; Tu non sai a quanti dì è san Biagio; Tu farai la metà di nonnulla; Tu non sai mezze le messe. ec.

• FARE LA MINESTRA. *v.* MINESTRA.

•; FARE L'AMORE. *v.* FARE ALL' AMORE.

•; FARE LA NATIVITÀ. *Fare oroscopi o pronostici sulla natività. Il Vocab. alla v.* GENETLIACO.

FARE LA NINNA NANNA. *Usare una cantilena propria per addormentare i bambini nel cullargli.* lat. *naenium facere, [lallare.] Malm.* 8. 18. Più giù da banda un tavolin si vede, Che su' trespoli fa la ninna nanna *(qui similit.* Tentennare, Barcollare.)

• FARE LA PAROLA. *Osservarla. Gr. S. Gir.* 60. Chi loda la mia parola e non la fa, egli medesimo si giudica.

FARE LA PENNA. *Guadagnare nelle cariche oltre allo stipendio ordinario.* lat. *ultra mercedem, seu stipendium, lucrifacere. Cecch. Corr.* 2. 7. Mille E settecento scudi d' oro il mese Sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più Che ne farà la penna.

§ *Far la penna, termine marinaresco, vale Rizzar l'antenna. Gal. Sist.* 246. Supponete d' aver due telescopi fermati uno all' inferior parte dell' albero della nave, e l' altro alla cima ec. dell' antenna altissima, quando con essa si fa la penna.

FARE LA PERA. *Apportare altrui di nascoso, e malizìosamente alcun pregiudizio grande; come Ammazzare, o Fare ammazzare occultamente, o Far altro grave danno.* lat. *clam, per se vel per alium, damnum inferre. Malm.* 6. 41. Soggiugne, perchè a lor vuol far la pera: Io l' ho con quei briccon, furfanti indegni.

; FARE LA POSTA. *v.* POSTA.

; FARE LA PITTURA. *Esercitarla. Benv. Cell. Oref.* 10. E per il buon disegno, oltre all' intaglio, si misse a fare la pittura, e fe molto mirabilmente bene.

¶ FARE LAPPE LAPPE. *Si dice quando alcuno desidera ardentemente alcuna cosa. Malm.* 5. 62. Ovunque egli è, d' untume fa un bagordo, Che ognor la gola gli fa lappe lappe.

§ 1. *Fare il cul lappe lappe, vale Tremare per paura. Morg.* 24. 123. E chi frappa, e chi taglia, Tanto ch' ognun gli voltava le sluappe, Perocchè 'l cul gli facea lappe lappe.

• § 2. *E detto delle chiappe. e Cant. Carn.* 194. Poi ne va pianetto, e cheto Squadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe lappe e.

¶ FARE LA QUARESIMA. *Osservar la quaresima, Digiunare, e Far astinenza nel tempo di quaresima.* •; *Sassett. lett.* 21. Pensomi che voi non facciate la quaresima. il che bisognando ancor vi ricordo, rendendovi certo, che sì come chi non la fare, ahi può, commette grandissimo male, così credo che non punto minore sia quello di chi la fa, da che ne nasce certo detrimento alla sanità, come a voi interverrebbe.

• FARE LA RAGIONE DEL COMPAGNO. *Aver riguardo, Mettersi ne' piedi del compagno. Franc. Sacch. nov.* 128. Così interviene a chi non fa mai la ragione del compagno ec. E però non si può mai errare a porsi nel luogo del compagno, e fare la ragione sua, come la sua propria.

; FARE LA RASSEGNA. *Riscontrare il numero de' soldati. Giov. Gell. Vit. Alf.* 119. Facendo di poi la rassegna Alfonso di tutto l' esercito, trovò che ec. erano morti più che la metà de Francesi.

FARE LARGHEZZA. *Usare liberalità.* lat. *liberalem esse, liberalitatem exercere.* gr. ἐλευθέριον ἀσκεῖν. *Franc. Barb.* 140. 7. Necessità astringente, son certi Del non donare esperti, Che credon sè allor larghezza fare. *E* 194. 7. Pensa se tu eccedi La tuoi maggiori, e vedi Se tu fai tanta, quanta puoi, larghezza. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovanezza.

FARE LARGO. *Allargare.* lat. *dilatare.* gr. πλατύνειν.

¶ § 1. *Far largo, per Trarsi da banda, Ceder di luogo.* lat. *via decedere.* [gr. προςαδοποιεῖν.] *Cant. Carn.* 463. Su tamburi e trombetti, Datevi dentro, e voi altre brigate, Perchè possan giucar, largo ne fate.

; § 2. *Nel qual senso dicesi anche Far larga la strada ad uno. e Bern. Orl.* 2. 17. 14. Ha gettato qual d' urto e qual di spada, E che ognuno largo gli facea la strada ».

• § 3. *Fare largo, per Far cessar la gente, Metter in via.* lat. *summovere turbam.* gr. ὀχλοναποκινεῖν. *Sen. Provvid.* 420. È felice Silla, che gli è con spada fatto largo, quando scende al mercato? ec.

§ 4. *Farsi largo, [figuratam. vale] Aprirsi la strada all' estimativa, o al credito.* lat. *nomen sibi facere, aestimationem sibi auctoritatemque conciliare.* [gr. ὄνομα προσάγεσθαι.] *Cecch. Corr.* 2. 2. Se non va fate largo col donare, E' vi si resterà la voglia addosso. •; *Dat. Lepid.* 90. Si fece introdurre alla corte e largo in tutte le principali conversazioni. *Bellin. lett. Mons.* 281. Seguiti a farsi largo, e renda sempre più nobile e più confermata la sua stima.

FARE LA RONDA. *Fare la guardia, Fare la sentinella.* lat. *excubias agere.* [gr. ἐν φρουρᾷ εἶναι.] *Buon. Fier. Intr.* 1. Così ci riduciamo a far la ronda.

•; FARE L' ARTE. *v.* FARE ARTE.

; FARE L'ASCOLTA. *v.* ASCOLTA.

; FARE LA SCOPERTA. *v.* SCOPERTA, § 1.

FARE LA SCORTA. *Andare avanti mostrando la via.* lat. *praeire.* gr. προάγειν. *Burch.* 1. 34. E Scipione era montato a piede, Per far dell' erba alle chiocciole sue, Ch' avean fatto la scorta a Diomede.

• § *Talora vale Custodire, Guardare, Far la guardia, v.* SCORTA.

FARE LA SERPE TRA L'ANGUILLE. *Dicesi dell' Essere accorto, e trattar co' semplici. Cecch. Donz.* 4. 3. Ben, se 'l padrone Non fa la serpe tra l' anguille, in questa Casa hanno a ir staser le gatte in zoccoli.

; FARE LA SPIA. *Dar contezza, avviso. Cas. lett. Gualt.* 167. La prefata madonna mi mandò un giorno molte bellissime spalliere da parar la stanza, ov' io m' era ritirato; e non so chi si fosse stato che le avea fatto la spia.

• FARE LAUDE. *Operar laudevolmente. Franc. Barb.* 343. 23. Laude fai ben, se dai A chi fa molto.

FARE LA VENTURA. *Astrologare per via comunemente di chiromanzia.* lat. *chiromantiam facere, vaticinari.* [gr. χειρομαντεύεσθαι.] *Tac. Dav. ann.* 16. 231. Anteio e Ostorio, aspiravano allo stato, e facevansi fare la ventura loro, e di Cesare. *Malm.* 1. 21. La ventura le fa sopra alla mano.

FARE LAVORIO, o LAVORO. *Lavorare.* lat. *operari, opus facere.* gr. ἐργάζεσθαι. *Bocc. nov.* 42. 11. Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio, diversi lavorii facendo. *G. V.* 9. 72. 1. Non lasciando gli artefici di fare i loro lavorii continuo *(così nel testo Davanz.)*

FARE LA ZUPPA NEL PANIERE. *Far cosa inutile, o che non può riuscire; Gettar via il tempo. Red. Ditir.* 44. Chi s' arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere.

; FARE LE ABBRACCIATE. *Vale Abbracciarsi vicendevolmente, o con alcuno in segno di riconciliazione. v.* ABBRACCIATA, § 1. e 2.

•; FARE LE BAGATTELLE. *Darsi buon tempo, Scherzare. Buon. Aion.* 3. 44. E era stato a far le bagattelle.

FARE LE CASTAGNE. *Lo stesso che Fare le fiche. Buon. Fier.* 4. 3. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe, E come, rivoltandosi indietro, ci facevan le castagne, Coccandoci, e le bocche?

FARE LE CORNA. *Fare le fusa torte.* lat. *viro suo fidem frangere.* [gr. μοιχεύειν.] *Cecch. Inc.* 3. 8. Io dubito che ancor tu, Triona, non abbia tenuto mano con costoro a farmi le corna. *Lasc. Pinz.* 4. 8. Che t'ho io fatto, briccone? che non lo di', ubbriaco? *G.* Le corna, le corna, le corna; ha'lo tu inteso ora?

FARE LE FICHE. *v.* FICA, e FARE FICA.

• FARE LE FORCHE. *v.* FARE FORCA.

; FARE LE FORZE. *Fare ogni sforzo, Sforzarsi. Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 17. *pag.* 333. Quindi il venir loro tutto di innanzi quell' acerbo pensiero, Perchè altri mente da più che essi allogati meglio che essi? E dietro a questo la scontentezza, i rammarichi, il far le forze allo scampo come d'uno schiavo in cattività. *E Vit. Stan. Kost. l.* 1. *c.* 7. I cavalli presi tutti insieme e snervati da un subito abbattimento di forze, passaron dal correre ad un muoversi così lento ec., il cocchiere dopo fatte loro intorno le forze, e le disperazioni, gridò, giurando, quello non essere accidente possibile a recarsi a ragion naturale.

FARE LE FUSA TORTE. *Fare le corna, Romper la fede al consorte.* lat. *viro suo fidem frangere. Lor. Med. canz. Ball.* 33. [3.] La mia fe le fusa torte. *Burch.* 2. 66. Non ti fidar di femmina, ch'è usa Di far le fusa torte al suo marito.

FARE LEGA. *Collegarsi.* lat. *foederari, foedus inire.* gr. συνθήκην ποιεῖσθαι. *G. V.* 2. 7. 1. E col loro re, chiamato Rotaria, fece lega e compagnia contro al detto Imperadore di Costantinopoli. *E* 12. 38. 2. I quali per loro si accettarono, e giurarono a ciò fare lega e compagnia. *Cron. Morell.* 315. Facemmo del mese d'Ottobre 1402 lega colla Chiesa ec. Fatta la detta lega, fece il Papa suo Legato ec. *E* 359. Si fece lega col re Luigi per tempo di mesi venti ec., e questa lega si fe contro di molti.

§ *E figuratam. Unirsi. Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo che l'avviva, Nel qual, siccome vita in voi, si lega.

FARE LEGGE. *Costituir per legge.* lat. *legem condere, legem ferre.* gr. νομοθετεῖν. *Dant. Purg.* 1. Più muover non mi può, per quella legge, Che fatta fu quando me n' uscì' fuora. *Din. Comp.* 1. 16. Feron leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti. *Tac. Dav. ann.* 11. 133. Contro alle ingorde usure fece legge, che niuno prestasse danari per pagare alla morte del padre.

Digitized by Google

§ 1. *Fare legge, si dice anche in modo basso, per Voler le cose a suo modo, Far violenza.* lat. *pro imperio agere.* °

: § 2. *Farsi legge da sè, dicesi del Punire da se stesso, con busse, o altro, chi t'ha offeso. Salvin Disc.* 2. 112. Non è un far torto alle leggi il farsi da sè legge?

• FARE LEGNE. *Tagliar legne, Raccor legne.* lat. *lignari, ligna colligere.* gr. ξυλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 4. 2. Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare.

• FARE LE LUSTRE. *Lo stesso che Fare le forche. Modi fuor d'uso. Varch. Ercol.* 83. Far le forche è sapere una cosa, e negare, o infignersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora far le lustre. *Buon. Tanc.* 2. 3. Eh tu ha' 'l torto A far le lustre del bianco pel nero.

FARE LE MARIE. [*Modo fuor d'uso.*] lat. *dissimulare.* [gr. εἰρωνεύειν.] *Varch. Ercol.* 83. Far le forche è sapere una cosa, e negare, o infignersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora far le lustre, e talvolta le marie.

FARE LE MASCHERE. *Andare in maschera.* lat. *personatum incedere.* gr. ἑτεροπροσωπικῶς περιπατεῖν. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. Messalina, più sfrenata che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell'autunno.

§ *Fare le maschere, figuratam., vale Fingere.* lat. *fingere, simulare.* gr. ὑποκρίνεσθαι, πλάττειν. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Non hanno a far le maschere i Cristiani.

FARE LE NONE. *Prevenir colle parole colui che si crede voler richieder di checchessia, con dir di non averlo.* lat. *petitionem alicuius inficianda praeoccupare. Varch. Ercol.* 23. Far le none non può dichiararsi se non con più parole, come, per cagion d'esempio, se alcuno dubitando, che chicchessia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo, il quale egli prestare non gli vorrebbe, cominciasse, prevenendolo, a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fusse sferrato, o pigliasse l'erba, o avesse male a un piè, e colui rispondesse: non accade, che tu mi faccia, o suoni questa nona.

: FARE LE PAROLE. *Parlare.* lat. *facere verba. Cronichett.* 234. E chi gli fece le parole fu uno de' Gonfalonieri.

• FARE LEPRE VECCHIA. *v.* LEPRE.

FARE LE QUELLE. *Fare lezii*; [*modo basso, e fuor d'uso*] *Buon. Fier.* 4. 3. 12. Che fanno tanti giuochi, Che fan tante le quelle, Che ne rimangon vinte le bertucce?

•: FARE LE RAGIONI. *Fare i conti. Cr.* 2. 79. 4. Il maestro delle pecore senza lettera sufficiente non è; perocchè le ragioni del signore, nè altra dirittamente far non puote.

• FARE LE SCALEE DI SANTO AMBROGIO. *Maniera proverb., e vale Cardare alcuno, e dirne male di lui, partito che si è dalla conversazione. Varch. Ercol.* 23. Fare le scalee di santo Ambrogio significa dir male d'uno in questo modo ec.; onde ciascuno, perchè non avessono a cardarlo, voleva essere l'ultimo a partirsi; e di qui nacque, che quando uno si parte da alcuna compagnia, e non vorrebbe restare loro in bocca e fra' denti, usa dire; non fate le scalee di santo Ambrogio.

• FARE LE SCHIERE. *T. de' Milit. Ordinarle. G. V.* 7. 8. [3.] Veggendo Manfredi fatte le schiere, domandò che gente erano la schiera quarta.

: FARE LE ESEQUIE. *Celebrar le esequie. G. V.* 11. 20. 1. Della morte del detto Papa se ne fece l'esequie in Firenze.

FARE LESSO. *Lessare.* lat. *elixum facere, elixare.* gr. ἑφθὸν ποιεῖν. *Cant. Carn.* 203. Arrosti marroni abbiamo ec., E quei lessi facciamo Nella stagion lor prima.

FARE LE STIMITE, *e* LE STIMATE. *Alzar le mani per la maraviglia, Maravigliarsi; modo basso. Varch. Ercol.* 97. Non istate punto in dubbio, che ella, maravigliandosi tra sè, e facendo le stimite, non dicesse ec. *Bellinc. son.* 274. E le stimite fo, s'io veggo un grosso. *Morg.* 21. 122. Quel messaggio le stimite faces.

FARE LETTO. *Acconciar sostegno, o simile, a checchessia, a guisa di letto.* lat. *fulcrum supponere, fulcire.* gr. ἔρεισμα ὑποβάλλειν. *Dant. Purg.* 7. L'altro vedete, che ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto. *Pallad. Febbr.* 30. Sulle tavole facendo loro (*alle mele*) letto con paglia.

§ 1. *Per Preparare, e Acconciar checchessia. Dav. Colt.* 124. Convenendoti pur tramutarlo (*il vino*), fagli letto con due, o tre giumelle d'uve secche per botte.

§ 2. *Fare il letto, figuratam. Aggiustare col discorso la materia, e le parole in modo, che acconciamente vi si distenda appresso alcun concetto, e autorità di scrittore, per aggiugner loro forza, e vaghezza.* lat. *sententiae viam sternere, praeparare.*

§ 3. *Fare il letto, vale Raccomodare il letto, Sprimacciarlo.* lat. *lectum sternere, parare.* gr. λέχος [ἀρτεῖν.] *Omer. Bocc. nov.* 80. 10. Ie colla levatigli, amendoni nel letto fatto ne gli portarono.

FARE LEVA. *Levar soldatesca.* lat. *delectum habere.* gr. στρατολογεῖν.

FARE LEVATA. *Levare, Alzare, Sollevare.* lat. *erigere.* [gr. ἐγείρειν.] *Fr. Iac. Tod.* 2. 21. 31. Che troppo ha gran favore La mente ch'è abbassata; Venendo poi a salire, Quanto fa gran levata!

: FARE LE VISTE. *Fingere, Simulare. Giov. Cell. Vit. Alf.* 190. Si ritornò da Genova in Ispagna, indovinandosi al certo che il Papa non gli fusse più amico, avendo risaputo che sebbene egli aveva, facendo le viste di non vedere, inghiottito allora l'ingiuria della sentenza di Modana, ei non la poteva però smaltire. *v.* FARE VISTA.

• FARE LE VOCI. *Contraffare la voce di alcuno, ovvero Far vocerelline, e vocioce, e vocioni per far ridere.* lat. *imitari aliquem voce, varia voce loqui.* gr. φωνάς τινος μιμεῖσθαι. *Castigl. Corteg.* 2. 128. Io vero a gentiluomo non si converria fare i volti, piangere e ridere, far le voci, lottare da sè a se, come fa Berto.

FARE LIBBRA, *o* LA LIBBRA. *Mandare imposta, e Fare imposta.* lat. *tributum indicere.* [gr. εἰσφορὰν προστάττειν.] *G. V.* 8. 2. 2. E per bisogno di monete, per non far libbra, si venderonno le mura vecchie. *Din. Comp.* 3. 37. Posono in un mese il grano a fiorini dodicimila, e feciono la libbra.

: FARE LIBELLO. *Muovere accusa, o richiamo. Fav. Esop. R.* 25. La pecora fu semplice, e non fece libello contro li testimoni falsi, che morieno di fame, e non ebbe giudice che l'atasse.

• FARE LIETA RICEVUTA. *Far lieta accoglienza, Accogliere con letizia. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 223. La quarta misericordia, che Dio fa al peccatore, si è, che poi che l'ha convertito, li fa lieta ricevute, e perdonali di cuore.

FARE LIETO. *Rallegrare.* lat. *laetificare, exhilarare.* gr. εὐφραίνειν. *Bocc. nov.* 12. 30. Io spero in fra pochi di farvi di ciò liete femmine. *E num.* 24. Currado, an avete fatto me lieta di molte cose. *E nov.* 77. 43. Fiaccandoti il collo, uscirai della pena nella quale esser ti pare, e me farai il più lieta uomo del mondo. *Dant. Inf.* 26. La qual dovea Penelope far lieta. *E Purg.* 3. Vedi oramai se tu mi puoi far lieto, Revelando alla mia buona Gostanza, Come m'hai visto, e anco esto divieto. *Buon. rim.* 22. Ma se l'arte rimembra Viva un gran beltà, ben dovrebb'ella Far lieto me, perch'io lei faccia bella.

§ *E neutr. pass. Rallegrarsi.* lat. *gaudere.* gr. εὐφραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 2. Or ti fa lieta, che tu hai ben onde.

FARE LIMA LIMA. *Varch. Ercol.* 25. Fare lima lima a uno, è un modo d'uccellare in questa maniera: chi vuole dileggiare uno, piegando l'indice della mano destra in sull'indice della sinistra, verso il viso di colui, gli dice lima lima, aggiugnendovi talvolta mocceca, o moccicone, o altra parola simile. *Morg.* 24. 99. Or fate lima lima e' mocciconi. *Malm.* 3. 37. Che dietro gli sia fatto lima lima.

FARE LIMOSINA. *Dar limosina.* lat. *stipem erogare, *eleemosynam facere.* gr. *ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *G. V.* 10. 166. 2. Un lo gran fatto, che fu tenuto, n'avemo fatto memoria, e per dar buono esempio a chi per l'anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo. *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia; e se tu vuoi fare misericordia al tu comincia a te medesimo. *E* 17. Tubbia disse: più vale fare limosina, che tesoro ammassare; che quegli, che fa limosina, e guarda dirittura, arà vita durabile. *E altrove:* Neuno uomo è tanto povero, nè tanto bisognoso, che limosina non possa fare. *Bocc. nov.* 70. 2. Egli facesse per lui dir delle messe, e delle orazioni, e far delle limosine. *Franc. Barb.* 237. 7. Guardati da coloro, Che limosine loro Fanno palesemente, O digiuno apparente. *Cecch. Dot.* 1. 2. Oh! faccia Conto di fare a suo' di una limosina.

• FARE L'IMPOSSIBILE. *Fare il suo potere, Fare il possibile.* lat. *pro virili agere.* gr. ἄγειν κατὰ τὸ δυνατόν. *Gal. Sagg.* 42. Io per me non solamente lo scuso, ma lo lodo, e parmi ch'egli abbia fatto l'impossibile. : *Ces. Vit. Crist.* 2. 471. Se io sono scritto fra gli eletti alla gloria tu puoi fare l'impossibile; io non mi danno.

: FARE L'IMPRESA. *Accettarne l'incarico, Prenderne la cura. Belc. Vit. Colomb. C.* 222. Niun sia ardito di far tale impresa senza la volontà, e consiglio di tutti i fratelli; perocchè se pure uno di voi contradicesse, non farei l'impresa.

FARE L'INCHINO. *v.* FARE INCHINO.

FARE L'INDIANO. *Fingere di non essere informato d'alcuna cosa. Buon. Fier.* 4. 2. 2. Vedete com'e' fan ben l'Indiano.

FARE L'INDOVINO. *Conietturare, Indovinare.* lat. *hariolari.* gr. μαντεύεσθαι. *Borg. Orig. Fir.* 26. De' quali voler io questi tempi dichiarare la propria qualità, sarebbe facilmente voler fare l'indovino.

• FARE LOCO. *Cedere altrui il passo, Ritirarsi per lasciarlo passare, o Dargli luogo da stare. Vit. S. Aless.* 264. Prestatemi la via, fatemi loco, acciocch'io veggia il figliuolo mio.

• FARE LO GNORI, *o* LO GNORRI. *Modo di dire proverb., e vale Fingere d'ignorare; modo basso. Red. lett.* 1. 328. Ma, messere, non fate lo gnori. *E* 322. Il buon gobbo da Peretola facendo lo gnorri se ne stette mitio mitio.

• FARE L'OMACCIONE. *Usar maniere gravi, e portamenti altieri. Varch. Ercol.* 91. Il che si chiama in Firenze ec. far l'omaccione, e talvolta far il grande; e di questi tali si suol dire ora, ch'ei gonfiano; e ora, ch'egli sputano tondo; i quali quando s'ingerivano nelle faccende ec., si chiamavano repubblichoni larghi in cintura.

§ FARE LONTANO. *Allontanare.* lat. *dimovere.* gr. μακρύνειν. *Petr. son.* 216. Perchè lontan m'hai fatto da' miei danni?

: § *Far lontano, talora vale Tener lontano.* « *Dant. Purg.* 22. Tre passi ci facea 'l fiume lontani ».

: FARE L'ORECCHIE SORDE. *Far vista di non udire, Non fare quel che t'è suggerito, Fare il sordo. Rom. Fior. Ep. Ov.* 12. 251. Io bramo già che quant'io parlo e scrivo Non sia da te messo ad effetto ec. E che a me poco obbediente amante Facci l'orecchie a bei ricordi sorde.

FARE LO SCALTRO. *Presumere in astuzia. Bern. Orl.* 1. 12. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

• FARE LO SPIRITUALE. *Fingere di essere devoto, e simile. Segner. Mann. Genn.* 8. 2. Pretende d'ingannare quasi il Signore con fare lo spirituale, con fare il santo.

FARE LUCE. *Fare lume.* lat. *lucere, coruscare.* gr. φωτίζειν. *Bemb. Asol.* 2. [153] Lietissimi vi mena i giorni, ne' quali ci fanno luce, e risplendono spesse volte due Soli.

: FARE L'UFFICIO. *Far l'esequie. Pass.* Ed essendo ancora il corpo suo nella chiesa, faccendosi l'ufficio, l'anima ritornò al corpo.

§ FARE LUME. *Illuminare.* lat. *illuminare.* gr. φωτίζειν.

Digitized by Google

: § 1. *E figurat.* « *Petr. son* 161. Per far lume al penser torbido, e fosco, Cerco 'l mio Sole, e spero vederlo oggi ».

§ 2. *Far lume, per Mostrare la via con torchio, o cosa simile.* lat. *facem praeferre, praelucere.* gr. δᾳδουχεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14. 71. E gli altri fanno lor, come dic, lume, E spalle, e scorta, e mostran lor la via (*qui figuratam.* Far la strada.) : *Fr. Giord. Pred.* 0. 102. Di notte fa mestiero la facole che li faccia lume, e mostrili la via.

§ 3. *Far lume, Risplendere.* lat. *lucere.* gr. λάμπειν. • *Fav. Esop.* [S.° 72.] Avviene a te come alla candela che quanto è più presso alla fine, tanto fa maggior lume.

FARE LUNGI. *Allontanare.* lat. *removere, dimovere.* gr. εἴργειν.

§ 1. *Farsi lungi, vale Allontanarsi.* lat. *longius abire.* gr. πορρωτέρω ἀπιέναι.

§ 2. *Farsi da lungi, a simili,* [*vale figuratam.*] *Cominciar da lontano.* lat. *rem altius repetere. Bocc. nov.* 60. 08. Avendo udito il nuovo riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, aveva tanto riso, che eran creduti smascellare.

FARE LUOGO. *Concedere luogo.* lat. *locum concedere, via decedere, locum facere,* Ovid. gr. ἀποχωρεῖν. *Bocc. nov.* 11. 5. Egli non sarà alcuno che veggendoci, non ci faccia luogo.

• § 1. *Per metafor. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Io so bene ciò che io ve ne direi, avendo riguardo che voi ec. intra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore.

§ 0. *Fare luogo,* [*per*] *Abbisognare, Convenire.* lat. *convenire.* gr. συνήκειν. *Bocc. pr.* 4. E se non a coloro che me starono, alli quali per avventura ec. non abbisogna, a quegli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare. • *Salv. Avvert.* 1. 0. 12. E altre diverse (*operette*), che non fa luogo il contarle (*cioè non importa.*) *E di sotto:* Della sincerità della traslazione, nè di questa, nè d' altra del buon secolo della favella non fa luogo di ragionare (*cioè non serve, non c' è materia di ragionare*) *E* 8. 2. 10. E di questi, se restano qualche fiata senza articolo e viceversa, non fa luogo di ricercare.

• FARE L' UOMO ADDOSSO. *v.* ADDOSSO, § 29.

: FARE L' UOVO. *Partorirlo: e dicesi di diversi animali, come di volatili, pesci, serpenti ec. Fr. Iac. Tod.* 2. 22. 20. Altr' uovo feta l'aquila, Ed altro fa la pica. • *Pallad.* 27. L' orzo mezzo cotto le fa fare uova spesso e maggiori. *E* 30. Quando vengono a fare l' uovo, mettile all' aia.

•: FARE L' USANZA. *Fare secondo la maniera comunemente frequentata. Cecch. Dot.* 3. 3. Mi maraviglio ben di Maano. *M.* Fo per far l' usanza.

: FARE LUSSURIA. *Usar carnalmente. Fr. Iac. Cess.* 4. 3. 108. Plinio dice, che delle femmine in fuori pochi animali fanno lussuria essendo gravidi.

FARE LUSTRO. *Render lustro.* lat. *in splendorem redigere, nitidare.* gr. λαμπρύνειν. *Cecch. Corr.* 0. 7. I' farò, che e' farà Lustro ogni cosa, come un Sole.

FARE MACELLO. *Fare strage, Uccidere. Ar. Fur.* 34. 90. Tal Mandricardo, come certo deggia Di Rodomonte far strage, e macello, ec.

FARE MAGAZZINO. *Adunare insieme.* lat. *merces reponere, cumulare. Alleg.* 267. Là dove magazzin fanno, o bottega De' palafreni loro.

§ *Fare i magazzini, vale Mettere in ordine le cose, che abbisognano alle grandi imprese, particolarmente per eserciti, fabbriche ec.* lat. *apparatum facere, armamentaria, penus instruere.*

FARE MAL D' OCCHIO. *Affascinare, Ammaliare, Fasciaare.* lat. *fascinare.* gr. βασκαίνειν. *Varch. Ercol.* 190. I Latini dicevano *fascinare,* sebbene *fascinare* è proprio quello che noi diciamo far mal d' occhio.

FARE MALE. *Offendere, Danneggiare.* lat. *male facere, nocere.* gr. βλάπτειν, κακοποιεῖν. *Cron. Morell.* 327. Pugli racconto ogni beneficio fu mai fatto a lui, e a' suoi da quella Comunità, e appresso ogni male, che egli e' suoi aveano mai fatto. *G. V.* 0. 71. 2. E sotto l'ombra d'una cruda, e scelerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 68. 3. Molti mali si commisono in città e in contado di micidii, d'arsioni e ruberie, siccome in città rotta, e sciolta, e sanz' ordine di signoria, ne uno chi più potea fare male l'uno all'altro. *Dant. Inf.* 17. Sì che la coda non possa far male. *Bocc. nov.* 78. 7. E di far questo non aver dottanza niuna, chè io ti prometto che io non gli farò male alcuno.

§ 1. *Far del male, vale Commetter del male, Danneggiare.* lat. *mali aliquid facere, nocere.* [gr. κακοῦν.] *Fr. Iac. Tod.* 0. 18. 11. Carità lui accende; Da ogni male lo difende; Nulla cosa più l'offende; Serve a chi gli fa del male. *Cant. Carn.* 40. Del mal vi possiam fare Solo lasciando andare i golponi.

§ 2. *Farsi male, neutr. pass. Rimanere offeso della persona.* lat. *laedi.* [gr. κακοῦσθαι.] *Bocc. nov.* 32. 28. Il fondo v'era grande, ed egli sapeva ben notare, sicchè male alcuno non si fece.

: § 3. *Far male di suo corpo per danari, vale Far copia di sè per prezzo.* lat. *corpore quaestum facere. Mil. M. Pol.* 145. Dentro della terra non osa istare niuna femmina di suo corpo che faccia male per danari (*cioè, che faccia male di suo corpo per danari.*)

§ 4. *Fare per male, vale Operar con cattivo fine.* lat. *dolose agere, prava animo facere.* gr. δολερῶς πράττειν. *Cecch. Corr.* 0. 5. Io non lo fei per mal nessuno.

§ 5. *Fare male la checchessia, vale Scapitarvi, Perdervi.* lat. *detrimentum capere.* gr. ζημιοῦσθαι.

§ 6. *Far male i fatti suoi, vale Patir danno, Correr pericolo.* lat. *male rem gerere.* gr. κακῶς πράττειν, δυστυχεῖν. *Bemb. lett.* 1. [6. 187.] Convenga far male i fatti suoi. *Ar. Supp.* 3. 4. Che ambiduoi Sono per far male li fatti suoi.

§ 7. *Far male, per Far cosa mala, o indecente, Operar male.* lat. *male facere.* gr. κακουργεῖν. *Franc. Barb.* 31. 1. E credo che fa male Colui, che toglia, essendo a suo maggiore (*parla del trinciante.*) *E* 30. 7. Mal fa la man, che corre A prender di comun maggior partito. *Bern. Orl.* 1. 10. 1. Guardare a chi fa bene, e a chi fa male. *Cas. lett.* 89. Non dubitare di far male, e che io me ne rida.

• § 8. [*E seguito dalla particella Di, in vece della particella A, che suolsi più comunemente fargli seguire.*] *Vit. SS. Pad.* 1. [°148.] Gran male e grand'ingiustizia fai di tenere in prigione e uccidere li religiosi e santi Cristiani.

§ 9. *Farlo male, vale Essere in cattivo stato. Cecch. Dot.* 0. 0. Credete vo' ch'e' fusse il caso? *I.* Al certo. Se e' lo vorrà fare. *F.* Io non ne dubito. *M.* Nè io, che noi abbiamo a farla male. •: *Sassett. lett.* 68. Chi ha la presunzione dal suo canto, rare volte la fa male.

§ 10. *In proverb. Bocc. nov.* 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto.

§ 11. *Al mal fagli male, si dice quando ad alcuno si aggiunge male a male. v. Flos,* 163. *Dep. Decam.* 107. Al mal fagli male, dice il proverbio: la povera Giutazza era stata dipinta brutta e lorda pur troppo dal Boccaccio, senza ch' egli uscisse uno da canto a fargli peggio.

• § 12. *Farsi male d' una cosa, vale Passarla male, Averne danno. Ambr. Furt.* 0. 8. Per le torture si troverà il vero appunto; ed io non me ne farò male affatto.

FARE MALEFICIO. *Commetter delitto.* lat. *maleficium facere, crimen committere.* gr. κακουργεῖν, παρανομεῖν. *Bocc. nov.* 12. 19. Li tre masnadieri ec. per altro maleficio da loro fatto, poco poi appresso presi, furono in quel castello menati. *G. V.* 6. 39. 3. Non vi lasciarono far nulle ruberia, nè micidio, nè altro maleficio.

FARE MAL GIUOCO AD ALCUNO. *Fargli offesa grave. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Con intenzione di farle un mal giuoco, con Arriguccio si misero in via.

FARE MALIA. *Usar arti diaboliche e venefiche.* lat. *venefici crimen admittere.* gr. γοητεύειν. *Dant. Inf.* 20. Fecer malie con erbe, e con imago.

FARE MAL PIGLIO, [o UN MAL PIGLIO.] *Fare atto col volto, con che si esprime naturalmente dispiacere, e dolore, che si sente di checchessia.* lat. *frontem caperare, frontem asperare.* [gr. ἀνασπᾶν τὸ μέτωπον.] *Franc. Barb.* 33. 11. E poi forte si duole, S' io contra quel, che gli piace consiglio; E facendo un mal piglio, ec.

• FARE MAL VOLTO. *Guardar di mal occhio, Fare altrui col volto mala accoglienza. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 193. Dee fuggire i lusingatori, e far loro mal volto, e far buona ricevuta a chi lo riprende.

• FARE MAN BASSA. *v.* MANO.

¶ FARE MANIFESTO. *Manifestare.* lat. *manifestum facere.* gr. δηλοῦν. *Bocc. Introd.* 47. E con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe manifesta. *E nov.* 16. 27. Non solamente quello, di che dite vi siete accorta, non negherò esser vero, ma ancora di ciò, vi farò manifesto. *E g.* 8. *f.* 8. Il parer mio in poche parole vi farò manifesto. *Cron. Morell.* 294. Iddio faccia manifesto chi è Guelfo, e chi non è.

FARE MARAVIGLIA, o MERAVIGLIA. *Cagionare ammirazione.* lat. *admirationem parere.* gr. θαυμάζεσθαι. *Petr. canz.* 4. 3. Che meraviglia fanno a chi l' ascolta.

§ 1. *Far maraviglie, vale Operare cose grandi, e da indur maraviglia.* lat. *strenuam operam navare.* gr. ἀριστεύειν. *G. V.* 8. 55. 10. In que' dì facieno maraviglie d'arme di loro mano. *E* 10. 29. 4. E 'l popolo a piè, veggendo ciò fare a' cavalieri, fecero maraviglie di combattere. *E* 12. 66. 5. E di sua persona fece maraviglie in arme. *Bocc. nov.* 86. 12. Andate in qua, e in là senza sentirvi, e parvi fare maraviglie. • *Tass. Ger.* 00. 112. Meraviglie quel dì fe Tisaferno.

§ 2. *Farsi maraviglia, vale Maravigliarsi.* lat. *mirari, demirari.* gr. θαυμάζειν. *Cecch. Mogl.* 0. 1. Se e' m' ha detto il vero, egli era alle strette, e si fa Maraviglia di questa nuova volta. *Cant. Carn.* 43. Che 'l carnasciel quest' anno abbiate errato, Nessun non se ne faccia maraviglia.

: § 3. *Fare meraviglie, importa il medesimo. Segner. Risp. Quiet.* 66. L' impugnatore vede ciò non confarsi a' suoi documenti; e però che fa? Fa meraviglie altissime che per *sensus* faccia io quivi all' Apostolo intender i sensi interni.

FARE MARINA. *v.* MARINA.

FARE MARITAGGIO. *Maritarsi.* lat. *nubere.* [gr. νυμφεύειν.] *Cecch. Mogl.* 8. 1. Il non fare egli ordine nessuno in casa, che grandissima lo farà quando farà maritaggio.

FARE MARTIRIO. *Dare martorii, Martoriare per cavare la confessione dal reo.* lat. *quaestionem exercere, torquere.* gr. βασανίζειν. *Sen. Declam.* Le fece molti martirii, perchè lo discoprisse il vero.

FARE MASSA. *v.* MASSA.

• § *Per Incorporare diverse materie mescolandole insieme. Ricett. Fior.* [5.] 260. Si pestano gli occhi (*del pioppo*) da per sè, e di nuovo si ripestano colla sugna, facendone massa, mettendola in catinelle di terra.

FARE MASSERIZIA. *Usar parcamente di checchessia, Risparmiare, Avanzare.* lat. *parcere.* gr. φείδεσθαι. *Cron. Morell.* 284. Vivendo sanza pensiero di fare per allora masserizia, che assai si avanza a stare sano, e fuggire la morte. *Cecch. Dot.* 5. 5. I' vorrei ben vedere Far masserizie, ma non tanto. *Cant. Carn.* 78. E nessun da noi innanzi masserizie Faccia del suo. *E* 151. Pigliatene or, ch'egli è per carnovale, Ch' e' n' è poi men dovizia; Fatene masserizia.

• FARE MATTEZZA. *Operar scioccamente. Il Savio Romano nella Tav. Barb.* Chi lascia la via dritta per la nuova, fa mattezza. [*v.* MATTEZZA.]

• FARE MATTINATA. *v.* MATTINATA.

• FARE MEDICAMENTO. *Usar medicamento,* [*e dicesi per lo più al plurale.*] *Red.* [*Cons.* 1. 6.] Ha fatti molti e molti me-

dicamenti; si è purgata e ripurgata. [*Vit. in.*] *Magal. lett.* 1. [42.] Per parere dal medico Lorenzi fece più e diversi medicamenti e lunghissimi; ed in fine dal pigliar la cina finì di perdere quell' occhio.

FARE MEGLIO, o IL MEGLIO. *Operare in forma migliore.* lat. *rectius facere, melius facere.* gr. τὸ κρεῖττον πράττειν. *Cecch. Magl.* 2. 4. Voi fareste il meglio a star più in pace colla vostra moglie. *E* 2. 5. Voi fareste il meglio a dare un po manco scontenti A questa poverina. *Red. lett.* 6. 124. Non sono il signor Marcello Malpighi; io non so far meglio: se meglio sapessi, farei meglio al certo. • *Vit. SS. Pad.* 1. [*212.] Dimmi in che io ti ho contristato, o fatto difetto, e ammenderommi, e farò meglio. *Cavalc. Frutt. ling.* 267. Quanto la fortuna ti fa meglio *(cioè ti favorisce più)*, peggiore diventi.

FARE MEMORIA. *Ricordare, Rammentare.* lat. *monere, submonere, admonere, mentionem facere.* gr. ὑπομιμνήσκειν. *Franc. Barb.* 43. 14. Lo quarto, quando hai ricevuta offesa, Dirà che gliene pesa Ed ogni giorno ten farà memoria. • *Vit.* [*S. Gir.*] 44. Al mio padre, reverendissimo Vescovo di Portuensia, scrivendogli, faragli memoria di me, e diragli che si ricordi di me nelle sue orazioni. *E appresso:* Al quale scriverete, e fategli memoria di me.

§ 1. *Fare memoria, vale anche Prender ricordo, Descrivere, Narrare.* lat. *commentari, in commentarios referre.* gr. ὑπόμνημα ποιεῖν, μνήμην ποιεῖν. *G. V.* 1. 1. 1. Mi pare che si convenga di raccontare, e fare memoria dell'origine ec. di così famosa città. *E* 4. 22. 2. Per l'arsione di detti fuochi in Firenze arsono molte croniche, e libri, che più pienamente faceano memoria delli antichi fatti di Firenze. *E* 6. 35. 4. E la cagione, per che Cassano si fece Cristiano, non è da tacere, ma da farne notabile memoria. *Cr. pr.* 2. E nel dodecimo si farà compendiosa memoria di tutto.

• § 2. *E detto assolut. vale Ricordarsi. Fav. Esop.* [*S.* *22.] I quali *(cignali e giovenco)* fanno memoria della ricevute offese e vendicaole. *E* [*22.] Quando feci le gran cose, io era grande appresso a te, ma ora invecchiato sonti vile, e non fai memoria del ricevuto bene.

§ FARE MEMORIALE. *Porger supplica.* lat. *supplicem libellum condere, porrigere.*

: § *E per Fare ricordo, memoria.* « *Alleg.* 114. Fatton' un memoriale, o un inventario, Senz' ordine però di precedenza, Come le feste son nel Calendario ».

§ FARE MENZIONE. *Mentovare.* lat. *mentionem facere.* gr. μνήμην ποιεῖν. *G. V.* 1. 11. 1. E con Tantalo re di Grecia ec., onde facemmo menzione, ebbe grande guerra. *Cron. Morell.* 324. Dinanzi, dove si fece menzione della novità, furono negli anni Domini 1392, è scritto che le balie si diè agli ottantuno. *Red. lett.* 1. 27. Ne mando una scatola a V. S., pretendendo, che questi miei fichi non sieno da meno di quegli di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egila. *E* 68. Nella cronaca del convento di santa Caterina, da me accennata nell'altre mie lettere a V. S. Illustriss., si fa una lunga menzione di fra Giordano. *E* 2. 56. Che poi egli nel suo libro faccia onorata e laudevole menzione di me, e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza, e non di merito mio altrono. *E* 22. Pare sono questi bacherozzoli chiomsi, de' quali V. S. ha fatto menzione.

• § *Per Narrare, Raccontare.* « *G. V.* 1. 2. 2. Come fanno menzione le storie de' Ciciliani e Virgilio nell' Eneide ».

§ FARE MERCANZIA, e MERCATANZIA. *Mercatantare.* lat. *mercari.* gr. ἐμπορίαν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 1. 61. E per potere aiutare i poveri di Cristo ho fatte mie piccole mercatanzie.

: § *Fare mercanzia, o mercatanzia d'una cosa, si dice figurat. del Trarne utilità contra il dovere, o contra la convenienza; che più comunemente direst Far bottega.* « *Bocc. nov.* 6. 2. Maggiori mercatanzie facendone, e più sensali avendone, che d'arigi di drappi, o d' alcuno altra cosa non erano. *Cecch. Magl.* 1. 1. Parchè colà Se ne fa mercanzia, la feci chiedere Alla vedova sua padrona io compera ».

FARE MERCATO. *Mercantare, Contrattare.* lat. *mercari, nundinari.* gr. ἐμπορίαν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 22. 10. Io vorrei la donna, colla quale io feci il mercato di questo doglio. *Cron. Morell.* 222. Feciono il mercato, e messer Gabbriello diè la parola con dicendo: i' sono contento vendere Pisa a' Fiorentini. *Cecch. Dot. prol.* E più si tira E stiracchia, che a far mercato di Qualsivoglia altra merce. *v.* MERCATO.

§ 1. *Fare buon mercato, o gran mercato,* [*vale*] *Contrattare a poco prezzo.* lat. *parvo, vel vili pretio rem distrahere, vendere.* [gr. πωλεῖν ὀλίγου.] *Bocc. nov.* 14. 2. Non solamente gli convenne far gran mercato di ciò che portato avea, ma quasi, se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 65. Noi farem buon mercato, Perchè 'l guadagno nostro esser più suole Il dir quattro parole.

• § 2. *Fare miglior mercato ad uno che a un altro, vale Vender* [*a minor prezzo ad uno che ad un altro.*] *Franc. Sacch. nov.* 102. Ed egli *(il tavernaio)* diede sempre poi buona carne a quelli che l' aiutarono, e fece loro miglior mercato ch'agli altri.

§ 3. *Fare mal mercato, vale Comprare a caro prezzo.* lat. *magno pretio* [*emere.*] *Alleg.* 162. Di quelle razza fine, fine, fine, Che fa buona misura, e mal mercato.

§ 4. *Fare* [*mercato, o*] *il mercato, vale Radunare le genti colle mercanzie, per contrattarle.* lat. *nundinas indicere.* [gr. πανηγύριν ἀπαγγέλλειν.] *G. V.* 2. 10. 1. Per cagione che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana.

FARE MERCE, [o MERCEDE.] *Dar guiderdone, Concedar premio.* lat. *beneficium facere, munerare, gratificari.* gr. χαρίζεσθαι. *Dant. rim.* 22. Perchè mercè, volgendosi a me, fanno.

• : § *Talora vale Ringraziare. Stor. Apoll. Tir.* 62. Appollonio gli rispuose, che di questo ch' egli gli prometteva, e' gliene faceva grazia e mercede.

FARE MESTIERE, o MESTIERO. *Professare arte, Fare bottega.* lat. *artem exercere, in aliqua re se exercere, artem profiteri.* gr. τέχνην ἀσκεῖν. *Bocc. nov.* 90. 3. Si chiamava Pietro da Tresanti, che questo medesimo mestiere con un suo asino faceva. *E num.* 11. E compar Pietro con mi asino, come usato era, attese a fare il suo mestiero antico. *Red. lett.* 2. 68. Oh quanto vuol ridere il sig. Cavaliere, quando busserò alla sua porta, e mi vedrà io quel venerando abitino for quel mestiere!

§ 1. *Fare per mestiere, vale Operare come se fosse suo mestiere.* lat. *tanquam in una arte se exercere.*

§ 2. *In proverb. Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; e vale che Chi si mette a far l' arte, ch' e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapito.* lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat. Buon. Fior.* Ha veduto, che far l'altrui mestiere È un voler guastar i fatti suoi, E far l' usata zuppa nel paniere.

FARE MESTIERE, o MESTIERI, e MESTIERO. *Bisognare.* lat. *opus esse.* gr. δεῖν. *Bocc. nov.* 10. 21. Iddio, il quale solo ottimamente conosce ciò, che fa mestiere a ciascuno. *Dant. Par.* 14. A costui fa mestieri, e nol vi dice. *Fir. As.* 21. Dell'altre cose, che fa mestiero al vivere, noi ne siamo convenevolmente abbondanti. *E* 122. Qual giorno con gli altri con maravigliosa cura le [*provvedono] di tutto quello, che le faceva mestiero.

• FARE MINISTERIO, o IL MINISTERIO. *Esercitare, o Adempiere il ministerio. Ott. Com. Inf.* 12. 224. Questo loro ministerio assai morbidamente fanno.

FARE MIRACOLO. *Operar miracolo.* lat. *signum facere, mirabilia facere, prodigium operari.* gr. θαυματουργεῖν. *Franc. Barb.* 109. 2. Che spesso Iddio aspetta Tuo argumento voglio, Nè fa miracol per ogni vil paglia. *Cant. Carn.* 88. Hollo visto molte gente Far miracoli con quella. *Dav. Scism.* 51. Il Foresta ec., arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi con fischiate, motti, atti, e cammina d' ignominia, e con un santo di legno, che faceva miracoli.

§ 1. *Far miracolo di checchessia, vale Attribuir checchessia a miracolo, Maravigliarsi di ogni cosa.* lat. *ad prodigium quaeque referre, prodigiosa existimare.*

§ 2. *Fare miracoli, per metaf., si dice d' ogni cosa che riesca superiore alla nostra espettazione. Dav. Colt.* 180. Il mandorlo ec.; se vuoi, che e' faccia miracoli in sul divelto, fa' un buco largo col palo. *Cant. Carn.* 72. Chi ha 'l terren gentil, faccia che vuole; Chè ne' sodi miracoli far suole.

FARE MISCHIA. *Venire a questione, e rissa.* lat. *rixari.* gr. ἐρίζειν. *Bern. Orl.* 1. 24. 44. Vicino a loro, anzi in quel stesso loco, Si fa un' altra mischia, un altro agone.

FARE MISERICORDIA. *Usar misericordia.* lat. *misereri.* gr. [*ἐλεεῖν.] *Bocc. nov.* 12. 22. Egli ad un' ora poteva grande misericordia fare, e la sua vergogna, e quella della figliuola tor via. *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia; e se tu vuoi fare misericordia, sì la comincia a te medesimo.

• § *Usato col* DI. *Vit. SS. Pad.* 1. 231. La qual cosa è gran vergogna torna di molti che, essendo vecchi, non intendono a fare misericordia di quello che abbonda loro.

FARE MISURA, [o *meglio* LA MISURA.] *Misurare.* lat. *metiri.* gr. μετρεῖν. *Cant. Carn.* 108. Nè mai di noi si duole, Che la misura fare a lei lasciamo.

§ *Fare buona misura, vale Esser largo nella misura, Dar le cose abbondantemente.* lat. *cumulatius admetiri.* gr. ἐπιμετρεῖν. *Alleg.* 162. Di quella razza fine, fine, fine, Che fa buona misura, e mal mercato.

FARE MOBILE, [o MOBOLE.] *Accumulare delle facoltà;* [*maniera antiquata.*] lat. *opes congerere.* [gr. χρήματα συμφορεῖν.] *Ricord. Malasp.* 166. I detti beni rimisono alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobile ec., del quale mobile vedendo il cardinale Ottaviano degli Ubaldini, disse da poi ch' e' Guelfi di Firenze fanno mobile, giammai non vi ritorneranno i Ghibellini. • *G. V.* 7. 12. 1. Ma poi tutti detti beni rimasero alla Parte onde ne cominciarono a fare mobole. *E appresso:* Quando la Parte Guelfa di Firenze fa mobola, giammai non vi tornano i Ghibellini.

FARE MOINE. *Far carezze fanciullesche, e femminili.* lat. *blandiri.* [gr. ἀρέσκεσθαι.] *Alleg.* 162. Mentre i' fui giovanetto, le stradine Mi facevano ognor mille moine. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrotoli, tanti Rimproveri gliene' ebbi a fare.

: FARE MOLESTIA. *Molestare, Dare incomodo. Vit. SS. Pad.* 2. 101. Sappi, Padre, che ciò ch' mi dicesti m' usci di mente incontanente, ma per non farti molestia, non tornai a te.

FARE MONACO. *Mettere in religione monastica.* lat. *monachum facere.* gr. *μοναχὸν ποιεῖν.

§ 1. *Farsi monaco, o monaca, Entrare in religione monastica.* lat. *monachum, vel monialem fieri. Bocc. nov.* 20. 2. Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatte monaca. *But. Par.* 3. 2. Io Piccarda mi feci monaca, e preso l'abito di santa Chiara, mi rinchiusi nel suo monastero.

§ 2. *L'abito non fa il monaco;* vedi ABITO, § 2. e MONACO.

FARE MONTE. *Mettere in monte, Ammontare.* lat. *in acervum conicere, cumulum efficere.* gr. σωρεύειν. *Franc. Barb.* 66. 1. E mal, se par spezzando, Fai troppo monte grande del tagliato *(parla del trinciante.)*

§ 1. *Far monte, termine di giuoco, e vale Disdir la posta, come se per quella volta non si giocasse. Burch.* 2. 78. Non hai più giuoco, e so faresti monte.

§ 2. *Per simili. si dice di ogni altra cosa, che non si voglia tirare avanti, o proseguire. Cecch. Corr.* 3. 7. Facciamne monte. *E Dot.* 2. 2. E' non ci ha verso: Orsù, facciamne monte.

FARE MORTE. *Morire;* [*ma non si direbbe se non accompagnato da un aggiun-*

to che ne indichi la qualità.] lat. *mortem obire, defungi.* gr. τελευτᾶν. *Fr. Iac. Tod.* 2. 18. 38. Per altra via ann si può gire, Che d'onnegare il suo volere; A vita non puoi pervenire, Se questa morte tu non fai. *E altrove:* E questo sanno i Santi che 'l provaro, E fecer dolce morte in amarezza.

§ 1. *Fare buona morte, vale Morir bene, con sentimento di pietà.* lat. *pie ac religiose vita migrare.* gr. εὐσεβῶς τελευτᾶν.

§ 2. *Fare la buona morte, vale Esercitar divozioni, o Recitar preci, che si usano dai Fedeli per chieder grazia a Dio di fare una buona morte.*

§ 3. *Fare morte onorevole,* [*laudabile, ec., vale*] *Morire onoratamente,* [*laudevolmente, ec.*] lat. *praeclara morte occumbere.* gr. εὐθανατεῖν, Pubb. *Tac. Dav. ann.* 11. 141. E consigliavala non aspettasse l'ammazzatore; spacciata era, pensasse far morte onorevole. ; *Bolc. Vit. Colomb. C.* 272. Ma ivi e pochi dì, come piacque al Signore, passò di questa vita, e fece laudabile morte.

FARE MOSSA. *Muoversi, Dare segno di muoversi, Partirsi.* lat. *discedendi signum dare, movere, discedere.* gr. κινεῖσθαι, ἐκκινεῖν. *Franc. Barb.* 45. 2. Fingi cagion, e mossa Fa' di partirti, e vedrai lor volere. *E* 83. 7. Con temperanza mossa Farai, che subitanza pur ti volle. *Franc. Sacch. rim.* Quando la bella mossa Furio Cammillo fece contr'a Brenno.

§ *Fare buona, o cattiva mossa, parlandosi del giuoco di dama, degli scacchi, e simili, vale Muovere bene, o male le pedine, o i pezzi.*

FARE MOSTRA, *o* LA MOSTRA. *Mostrare; e si dice particolarmente per Rassegnare, o Far la rassegna degli eserciti.* lat. *lustrum facere, lustrare, circumire, recensere. Fr. Iac. Tod.* 2. 5. 40. Di far mostra l'uom del bene Par vanaglorioso. *E* 3. 23. 23. Quando sarà la giostra, Che si farà la mostra Del popolo crociato. *G. V.* 10. 29. 1. E rassegnaronsi, e fecion mostra la cavalleria nella piazza di Santa Croce, ec. *Alleg.* 40. Ma più solennemente, pare a me, di tutti gli altri la portan coloro, i quali ne fanno più chiara mostra. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Come noi Torniam di campo, facciasi la mostra. *Bern. rim.* 18. Non vuol, che l'uom di lei la mostra faccia.

FARE MOTO. *Muoversi.* lat. *deambulare, obambulare* [gr. περιπατεῖν.] *Buon. Fier.* 1. 3. 7. Non gli par bene il far far moto alcuno A quei cervei lunatici, A schifar loro alterazion maggiore. *Red. lett.* 1. 277. Far esercizi, e moti di corpo assai validi, ogni qual volta non ne sia impedito dai suoi gravi negozi.

FARE MOTTO. *Parlare.* lat. *hiscere, mutire.* gr. μύζειν. *Bocc. nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *Dant. Inf.* 19. Cominciai io a dir: se puoi, fa' motto.

§ 1. *Fare motto ad alcuno.* lat. *aliquem convenire.* [gr. εἰσέρχεσθαι εἴς τινά.] *Varch. Ercol.* 83. Fare motto ad alcuno significa o andare a casa sua a trovarlo per domandargli se vuole nulla; o, riscontrandolo per la via, salutarlo, o dirli alcuna cosa succintamente. *Cecch. Dot.* 4. 1. Alla porta a San Gallo ha fatto motto Al cittadino, e a non so chi altri. *Malm.* 10. 42. Perchè alla donna venner più staffette A dir che 'l Duca le volea far motto.

; § 2. *Far motto, o Non far motto assolutam., vagliono Parlare, o Non parlare.* v. MOTTO.

§ 3. *Fate motto! modo ammirativo, quasi si dicesse: Sentite cosa! Giudicate se ciò può essere! Modo basso. Malm.* 2. 58. Si eh? seggiunga l'orco, fate motto!

§ 4. *Non far nè motto nè totto, vale Stare chetissimo, Non fare atto;* [*modo basso, ed antiquato.*] *Pataff.* 2. Che non mi fece ancor motto nè totto.

§ 5. *Fare un motto d'alcuna cosa. Varch. Ercol.* 83. Fare, o toccare un motto d'alcuna cosa, è favellarne brevemente, e talvolta farne menzione.

• § 6. *Per Dare avviso, non per via di scrittura, o per vive parole, ma con qualche altro segno. Ar. Fur.* 28. 70. Quel de la rocca replicando il botto, Ne fece agli altri cavalieri motto.

FARE MOTTOZZO, *o* UN MOTTOZZO. [*Modo uscito d'uso.*] *Varch. Ercol.* 83. Fare un mottozzo significa fare una rimbalderia, cioè festoccia, e allegrezza di parole.

FARE MULA DI MEDICO. *Aspettare;* [*modo caduto d'uso.*] lat. *opperiri. Cecch. Dissim.* 4. 7. Esce fuora, e serra la casa, lasciando la bestia, e me a far mula di medico. *Salv. Granch.* 3. 11. Io non son già Per istar qui a far mula di medico.

; FARE MUSO. *Lo stesso che Far ceffo. Leop. cap.* 34. Zombommi sul due volte ec. La prima fu perch'io le feci muso. *Red. lett.* 89. No, io non voglio crederlo, anzi m'immagino che al suo solito, il pover uomo facesse muso, e aggrottasse le ciglia.

FARE MUTAMENTO. *Scambiare, Mutare.* lat. *mutare, permutare.* [gr. ἀλλάττειν.] *Fr. Iac. Tod.* 6. 10. 4. Un arbore d'Amor con grande frutto In cor piantato, mi dà pascimento, Che fe tal mutamento, In me senza dimora.

FARE MUTANZA. *Scambiare, Mutare.* lat. *permutare, commutare.* gr. ἀλλάττειν. *Franc. Barb.* 29. 92. Chi serve, servi tagliando [*guagliando*;] Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno *(parla del modo di stare a tavola.)*

• FARE MUTARE DI LUOGO. *Fare andar via. Bocc. g.* 5. *n.* 3. E così l'uno uno poteva l'altro far mutare di luogo.

FARE NANNI, *o* FARE IL NANNI. *Fingersi semplice, o balordo;* [*modo basso.*] lat. *simplicem aut rudem se esse simulare. Malm.* 4. 26. Facendo sempre il nanni ed il corrivo.

FARE NARRAZIONE. *Narrare.* lat. *narrare.* gr. ἐξηγεῖσθαι. *Filoc.* 3. 17. Poco tempo appresso della fatta narrazione Diana ec. in sonno mi fece vedere infinite insidie poste da Florio alla mia vita.

FARE NATURA. *Lo stesso che Fare abito.* lat. *assuescere.* gr. φύσιν ποιεῖν.

; FARE NAUFRAGIO DI UNA COSA. *Perderla. Dav. Scism.* 81. Fatto naufragio dalla roba, e dell'onore, abbracciavano per necessità queste favole del nuovo Vangelo.

FARE NEGOZIO. *Negoziare.* lat. *negotiari, agere.* gr. πραγματεύεσθαι, πράττειν.

§ 1. *Fare negozio, come di seta, o simili, vale Fare bottega.* lat. *negotiationem exercere, mercaturam facere.* gr. ἐμπορίαν ποιεῖν.

§ 2. *Fare negozio di checchessia, o sia che si sia, vale Mettere checchessia in negozio.* lat. [*quidlibet negotiationi subiicere.*] gr. συμβουλεύειν.

FARE NEMICO. v. FARE NIMICO.

¶ FARE NIDO, *o* NIDIO, *o* IL NIDO. *Costruirlo, Nidificare.* lat. *nidificare, nidum construere.* gr. νεοττεύειν. *Gr. S. Gir.* 6. Vola al fiume, e fa lo nidio in sulla pietra. *Sannaz. egl.* 1. Già per li boschi i vaghi uccelli fannosi I dolci nidi.

• § 1. *Per Istare, o Posarsi nel nido, Annidarsi.* lat. *in nido consistere, cubare. Dant. Inf.* 13. Quivi le brutte arpie lor nido fanno.

• § 2. *Per metaf. Stare, Posarsi, Fermar sua stanza, Abitare.* lat. *sedem ponere, habere.* « *Petr. canz.* 18. 1. Occhi leggiadri, dove Amor fa nido, A voi rivolgo il mio debile stile. *Dant. Purg.* 20. Certo non si scotea sì forte Delo, Pria che Latona in lui facesse il nido A partorir li due occhi del cielo ». *Mil. M. Pol.* 27. Quivi hae montagne ove i falconi pellegrini fanno lor nido.

FARE NIMICO, *o* NEMICO. *Render nimico, Nimicare; e si usa att., e neutr pass.* lat. *inimicum facere.* [gr. ἐχθραίνειν.] *Dant. Inf.* 13. Ma quello ingrato popolo maligno, Che discese di Fiesole ab antico, E tiene ancor del monte, e del macigno, Ti si farà, per tuo ben far, nimico. *Ar. Fur.* 5. 36. Polinesso, che già s'avea proposto Di far Ginevra al suo amator nemico.

• FARE NOBILE. *Aggregare alla nobiltà. Bemb. Stor.* 1. 9. Fu da lei ornato della cittadinanza e del consiglio, e nobile Viniziano fatto.

FARE NODO. v. NODO.

FARE NOFERI, *o* IL NOFERI. *Fingersi mal accorto, ignorante;* [*modo basso ed uscito d'uso.*] lat. *imperitum se esse simulare.* [gr. πλάττειν ἀπειρίαν.]

FARE NOIA. *Noiare.* lat. *molestia afficere,* [*taedio esse.*] gr. [*ἐνοχλεῖν.*] *Bocc. nov.* 1. 7. Golosissimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noia. *E g.* 3. *fin.* 4. Non facendo il Sol già impedio alcuna noia ec., i cavriuoli, e i conigli ec. si dierono alcuna a seguitare. *Franc. Barb.* 88. 17. Noia mi fa chi tene Sì mal accorta, tagliando, manera. *Petr. canz.* 41. 6. Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, ed a sè danno. *Fav. Esop.* Messere, io non sapeva vi facesse noia. *Galat.* 18. Comechè temessero di fargliene noia.

FARE NOME. *Neutr. pass. Acquistare nome, o fama. Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascuno far nome, scrissero, e seminarono diversi errori, e sette.

• § *Far nome ad una, vale Nominarla. Benv. Cell. Oref.* 58. Un certo Monsignore, a cui non vo' far nome, che abitava in quelle parti, ec.

FARE NOTO. *Notificare.* lat. *notum facere, declarare.* gr. ἐμφανίζειν. *Amet.* 74. Ma come Venere mi prendesse, vi farò noto.

FARE NOTOMIA. v. NOTOMIA.

• FARE NOTORIO. *Render noto e pubblico. Vit. S. Gir.* 66. Non sapeva io ancora che la destra maravigliosa di Dio avesse esaltato il suo servo, facendo notorio al popolo le sue virtudi.

¶ FARE NOTTE. *Neutr. pass. Annottare; e propriamente Esser tramontato il Sole.* lat. *advesperascere.* [gr. ἐσπεράζειν.] *D. Giov. Cell.* 24. [48.] Avvediti a buon'otta, innanzi che notte si faccia.

; § *E figurat.* « *Petr. cap.* 8. Gente, a cui si fa notte innanzi sera ».

• FARE NOVITÀ. *Tentare mutazione di Stato, o simile. Bemb. Stor.* 7. 105. Con speranza che avessono a far novità l'uno e l'altro nelle città loro.

FARE NOZZE, *o* LE NOZZE. *Contrarre matrimonio, e Celebrare le solennità solite in tale occasione.* lat. *nubere, nuptias celebrare.* [gr. γαμίζειν.] *Bocc. nov.* 17. 4. Alla quale in forse quattr'anni avvenne per la sua bellezza di far nuove nozze da nove volte. *Fr. Iac. Tod.* 3. 19. 8. La corte [*a'*] si fan sue nozze, Sì è questa Chiesa santa. *Tac. Dav. ann.* 12. 144. Sollecita il partito, che tra zio, e nipote di fratello si possa fare giuste nozze. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E di consenso, e dell'uno, e dell'altra Feci le nozze, ma per di segreto.

FARE NUOVO, *o* DI NUOVO. *Rinnovare.* lat. *renovare, denuo facere.* gr. ἀνανεοῦν.

§ 1. *Farsi nuovo di checchessia,* [*vale*] *Mostrare di non averne notizia; che altrimenti si dice nell'uso Fare il nescio.* lat. *nescium se esse simulare.* [gr. πλάττειν ἀπειρίαν.] *Tac. Dav. ann.* 13. 167. Egli senza levarsi su, fattosi nuovo, disse. ; *Lasc. Cen.* 3. 10. 289. Lorenzo facendosi nuovo, si fece ogni cosa ridire.

§ 2. *Talora si dice per Maravigliarsi.* v. NUOVO.

FARE OBBEDIENZA, *o* LA OBBEDIENZA, [*o anticam.* OBBEDIENZIA.] *Obbedire.* lat. *parere, obtemperare.* [gr. πείθεσθαι.] *Fr. Iac. Tod.* 1. 4. 18. Tien per scudo pazienza, Tosto fa l'obbedienza. *E* 2. 39. 2. A nullo rio penser fa resistenza, Inchinasi, alla carne fa obbedienza [*qui per similit.*] • *Fior. S. Franc.* 192. Dico che incontanente debba lasciare il favellare con gli Agnoli, e debba correre a fare la obbedienza per onore di Dio. *Vit. SS. Pad.* 1. 243. E poi o lavorava, o faceva altra obbedienza *(cioè, per quel che pare, faceva qualche altra opera comandatogli dal Superiore.)*

FARE OBBLIGAGIONE, *o* OBBLIGAZIONE. *Lo stesso che Fare obbligo.* lat. *se obligare.* [gr. ἑαυτὸν ἐπιδιδόναι.] *Bocc. nov.* 48. 13. E, fatta la obbligagione, Bernabò rimase, ec.

FARE OBBLIGO. *Obbligarsi.* lat. *se*

obligare. Bern. Orl. 1. 27. 3. Non vede, che quell'obbligo sol tiene, Ch'è fatto a buon effetto, e per far bene.

§ *Fare l'obbligo suo,* [*vale*] *Adempiere le parti sue.* lat. *officium suum facere.* gr. τὰ καθήκοντα ἀποτελεῖν. *Cecch. Stiav.* 4. 8. E ch'ogni volta, O che il marito, o la moglie non fa L'obbligo suo, il parentado s'intendesse finita.

FARE OCCHIO. *Aggiugner vaghezza.*

§ 1. *Fare occhio, o d'occhio,* [*vale*] *Accennare, Dare d'occhio.* lat. *adnictare.* gr. σκαρδαμύττειν. *Car. lett.* 1. 18. Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d'occhio, dunque, disse, ec.

§ 2. *Fare gli occhi rossi, vale Alterarsi, Adirarsi.* lat. *incandescere.* [gr. ἐκπυροῦσθαι.] *Bern. Orl.* 2. 14. 26. Per la grand'ira non trovava loco; Arruffarseli i crin sopra la fronte, E fece gli occhi rossi, come foco.

§ 3. *Fare gli occhi rossi,* [*talora vale*] *Essere vicino a piagnere, Mostrare segno di piagnere, o d'aver pianto.* lat. *oculos corrumpere fletu.*

§ 4. *Fare gli occhi di fuoco,* [*vale*] *Adirarsi veementemente.* lat. *ira incandescere, excandescere. Bern. Orl.* 1. 15. 48. L'ira gli cresce, e fa gli occhi di fuoco.

§ 5. *Fare gli occhi grossi, vale Non degnare altrui, Star sul grande, Far le viste di non vedere per superbia.* lat. *despicere.* [gr. παρορᾷν.]

§ 6. *Fare a occhi, e croce,* [*vale*] *Operare grossamente, con poca accuratezza. Varch. Ercol.* 231. Il giudicare di questa cosa vuole agio, e buio, e non si può fare, come si dice, a occhi, e croce.

§ 7. *Fare acqua da occhi,* [*vale*] *Non conchiudere, Operare in vano, o male.* lat. *nihil agere.* [gr. ἀπρακτεῖν.] *Pataff.* 1. Da occhi abbiam fatt'acqua.

§ 8. *Fare agli occhi: modo basso, Fare all'amore.* lat. *limulis intueri, amatorie aspicere.*

: § 9. *Fare l'occhio a una cosa, vale Assuefarci la vista. v.* OCCHIO.

FARE OCCHIOLINO. *Dare d'occhio col chiuderlo.* lat. *adnictare.* gr. σκαρδαμύττειν. *Varch. Ercol.* 83. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio; il che si chiama far d'occhio, ovvero far l'occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare cogli occhi.

• FARE OFFENSIONE. *Offendere. Guitt. lett.* 26. 70. Guarderassi non fargli offensione (*cioè, di non offenderlo.*)

FARE OFFERTA. *Offerere.* lat. *offerre.* gr. προσφέρειν. *G. V.* 8. 38. 2. E dell'offerta fatta per li peregrini molto tesoro ne crebbe. *E* 12. 82. 2. E per la Pasqua di Resurresso ec. il Comune fece offerta di tutti i prigioni.

• FARE OFIZIO. *v.* FARE UFIZIO.

FARE OLTRAGGIO. *Oltraggiare.* lat. *inferre iniuriam, iniuriose erga aliquem agere.* [gr. ὑβρίζειν.] *Din. Comp.* 1. 10. Fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti, che facessono oltraggi a' popolani, e che l'uno consorto fosse tenuto per l'altro che i malificii si potessono provare. ec. *Bocc. nov.* 63. 7. Io non farei a lui sì fatto oltraggio. *Dant. Purg.* 2. Ed egli a me: nessun m'è fatto oltraggio. *E* 13. A me pareo, andando, fare oltraggio, Vedendo altrui non essendo veduto. *Bern. Orl.* 3. 5. 26. Insin che quella Fiera d'Egisto a lui fe il grande oltraggio.

FARE OMAGGIO. *Render tributo,* [*Far professione di vassallaggio.*] lat. *omagium solvere.* [gr. φόρον τελεῖν.] *G. V.* 8. 4. 1. Il quale per sette tenea la Guascona, dovendone fare omaggio al Re di Francia. *E ann.* 2. Sdegnò di voler fare l'omaggio personalmente, ma mandò in Francia messer Amondo suo fratello, che il facesse per lui.

FARE OMBRA. *Render ombra.* lat. *umbram facere.* gr. σκιάζειν. *Dant. Purg.* 3. Vespero è già colà, dov'è sepolto Lo corpo, dentro al quale io facea ombra. *Petr. son.* 27. E far delle sue braccia a sè stess'ombra. *Amet.* 31. Facente al chiaro viso graziosa ombra.

§ 1. *Fare ombra, figuratam. Dare, o Prendere sospetto.* lat. *suspicandi ansam praebere, suspicari.* gr. ὑποψίαν ἐμβάλλειν. *Rim. ant. Inc.* 131. S'io porto amor corale alla mia donna, Neun si maravigli, nè faccia ombra.

•: § 2. *E pur figuratam. Giambull. Stor. Eur.* 4. Il che brevemente ho voluto dire per molte cose che poi avvennero tra questi signori di Toscana ed Ugo, le quali farebbono ombra non piccola a chi non avesse questa notizia (*cioè, sarebbero d'impedimento alla piena intelligenza.*)

• FARE OMICIDIO. *Uccidere. Gr. S. Gir.* 58. Non far omicidio, o avolterio, nè furto. *Bocc. nov.* 4. 23. Avrebbe l'ira potuto inducere a fare alcuno omicidio.

• FARE ONORANZA. [*Parlandosi di defunti, vale Render loro onore seppellendoli con pompa.*] *Dep. Decam.* 94. Onoranza, che dal general suo significato si era appropriata a' mortori, e d'essi s'intendea, dicendosi senza altro, Fare onoranza, che era con certe pompe e cirimonie speziali.

¶ FARE ONORE, e L'ONORE. *Onorare.* lat. *honorare, honorem habere, facere.* [gr. τιμᾶν.] *Cron. Morell.* 318. Questo onore gli fu fatto, non tanto per lo acquisto [che] fece colla forza del Comune, ma perchè e' si portò lealmente. *Bocc. nov.* 13. 16. Io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d'onore. *E g.* 6. *f.* 13. Tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio questa sera a te fare della canzone. *Dant. Inf.* 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *E appresso*: E più d'onore ancora assai mi fenno. *Franc. Barb.* 84. 3. Se non sai ben tuo stato, E vuo' far più d'onor, che poi pentere Del manco del dovere, Chè si riman l'onor nell'onorante. *E* 26. 3. E se tuo pari è quello Isforza te simigliante fargli onore. *E* 126. 16. Non solamente il perdo, se fai Ad uomo ingrato servigio, ed onore [ec.] *Red. lett.* 3. 76. Un desiderio ardentissimo ec., e la memoria, che conservo delle sue infinite obbligazioni ec., mi rendono ardito per supplicarla a farmi l'onore di non isdegnare alcuni odori. • *Dep. Decam.* 131. Fare onore è modo di dire assai comune e assai largo, perchè si stenda ad ogni sorta di cortesia, e riconoscimento di dignità o di maggioranza.

• § 1. *Fare onore, vale anche* [*Trattar bene a mensa.*] *Dep. Decam.* 131. *Fare onore ec.* E' pare che spezialmente appresso noi s'abbia poco meno che preso per suo proprio questo (*significato*) del mangiare e del convitare; tanto che dicendosi, senz'altro, Aver da far onore, s'intende subito Poter trattar bene a mensa; onde il motto notissimo di Far onore a' forastieri. ; *Franc. Sacch.* Speso lire cinque in fare onore alla brigata (*parla d'un fanciullotto, che aiutato in una sua bisogna da alcuni lavoratori, gli ristorò a tavola.*) •: *Bocc. g.* 2. *n.* 3. Di vero tu cenerai con esso meco; e perchè mio marito non ci sia, di che forte mi grava, io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d'onore.

•: § 2. *Fare onore ad una una cosa, vale Dargli fama.* • *Dant. Inf.* 1. Tu se' solo colui, da cu'io tolsi Lo bello stile che m'ha fatto onore.

•: § 3. *Fare onore altrui di checchessia, vale Mostrarne il gradimento. Buon. Aion.* 3. 11. Subito accetto, e per fargliene onore, Dissi ec.

§ 4. *Farsi onore, neutr. pass. Acquistare onore. Red. lett.* 2. 61. Ella certamente si farà grande onore al suo ritorno in Parigi. *E* 66. Vorrei che arrivassero a salvamento, acciocchè V. S. potesse farsi onore nel Messico.

§ 5. *Farsi onore, si dice anche del Trattare altrui splendidamente.*

§ 6. *Farsi onore di alcuna cosa, vale anche Concedere alla prima, e offerire quello a che uno potrebbe esser forzato.*

FARE ONTA. *Ontare.* lat. *iniuriam inferre, contumelia afficere.* gr. ἐνυβρίζειν. *Bocc. nov.* 9. 3. Che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sostenea, intantochè chiunque avea cruccio alcuno, quello col fargli alcuna onta o vergogna sfogava. *G. V.* 7. 91. 4. E feciono grand'onta a'Genovesi.

FARE OPERA. *Operare.* lat. *facere,* [*operari,*] *dare operam.* gr. ἐργάζεσθαι. *Cron. Morell.* 293. Dopo questa guerra, nella quale e fece grandissime opere, e morì messer Giovanni Aguto. *Din. Comp.* 3. 56. Cominciò a fare opere piatose. *Franc. Barb.* 63. 7. Pon cura, ch'in ogni opra, Che fa' davanti a lui, ovver servire, Ti convien penser fiso A qual che fai. *Cecch. Dot.* 1. 4. Perchè? perchè Mammi Non ritraesti tu, e non facesti Opera di tornarlo al buon cammino? •: *E Mogl.* 1. 1. E' sare' fatto, Se a questi dì ec. Io non facevo far certo po' d'opera Con Pandolfo, che n'roppe il filo a fatto.

FARE OPERAZIONE, [o L'OPERAZIONE.] *Operare; e si dice propriamente delle medicine. Fir. As.* 227. Come più tosto la vecchierella si avvide, che la medicina avea fatta buona operazione, cortatene da Carite, la entro ne la menò. *Red. Cons.* 1. 145. Con maggior vigore potrà fare la sua operazione.

FARE ORAZIONE, o L'ORAZIONE. *Orare.* lat. *orare, Deum precari.* gr. εὔχεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 3. 17. 2. L'orazion con dolce canto, Che a Dio l'uom degga fare. *Gr. S. Gir.* 9. Che 'l coraggio di colui è di lungi da Dio, che infino ch'egli fa la sua orazione, pensa in alcuno affare del secolo. *E appresso*: San Cesario disse, che in due maniere son perdute l'orazioni dell'uomo, s'egli non le fa a buon cuore, o s'egli le fa, e non perdona a colui, che male fa. E san Benedetto disse, che l'orazione, che noi facciamo, dee esser pura, e corta.

FARE ORDINE. *Ordinare.* lat. *ordinare.* [gr. τάττειν.] *G. V.* 8. 1. 2. Facendosi in Firenze ordini d'albitrato a correggere gli statuti ec., si ordinaro certe leggi, e statuti molto forti.

: § *Fare ordine, vale Far fatto provvedimento per le mensa, e simile. Cecch. Mogl.* 2. 1. Li testimonii ec. voglio che sieno, lo aver mandato Pandolfo, la figliuola, e la donna in villa: il non fare egli ordine nessuno in casa, che grandissimo lo farà quando farà maritaggio, ec. • *E Servig.* 2. 3. E poi in questo caso Non si fa il grand'ordin, che tre donne Che sono su, non possin sopperire.

FARE ORECCHIE. *Lo stesso che Dare orecchie.* lat. *accomodare aurem, praebere aurem.* gr. τὰ ὦτα παρέχειν.

§ *Far orecchie di mercante, o di mercatante, vale Lasciar dire facendo le viste di non sentire.* lat. *se non audivisse simulare. F. V.* 11. 89. Messer Pandolfo fece orecchie di mercatante a lasciar dire chi volle. *E cap.* 73. Fatto per alquanto tempo orecchie di mercatante ec., alla fine udendo il mormorio del popolo e de' buoni uomini, fece aprire lo sportello. *Cron. Morell.* 265. Fa' orecchie di mercatante, e non ti lasciare ismovere nè a danari, nè a promessa. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchi di mercatante, significa lasciar dire uno, e far vista di non intendere. *Malm.* 9. 67. Perch'ei vuol fare orecchie di mercante.

FARE OSTE. *Guerreggiare.* lat. *exercitum parare, movere.* gr. στρατεύεσθαι. *G. V.* 4. 28. 1. I Fiorentini feciono oste a Monte Cascioli, che facea guerra alla città di Firenze. *E* 8. 44. 1. Apparecchiandosi i Fiorentini di fare sopra la città di Siena maggiore oste per gli anni passati non aveano fatta. *E cap.* 77. 1. Il popolo e Comune di Firenze fece oste generale sopra la città di Siena.

FARE OSTERIA, [o L'OSTERIA.] *Tener l'osteria, Dar mangiare, e bere a prezzo. Cecch. Dissim.* 2. 3. Come quello, che era stato già più anni con Pietro, quando egli fece l'osteria.

FARE PACE, o LA PACE. *Appaciare, Rappacificarsi.* lat. *pacem facere, conciliari.* gr. εἰρήνην ποιεῖν. *G. V.* 7. 42. 3. Facendo baciare in bocca il Sindaco delle dette parti, e far paci, e dare mallevadori. *E cap.* 58. 6. E ciò fatto per lo Cardinale, fece fare le singulari paci de'cittadini. *E* 8. 69. 3. Gli diedono piena, e libera balia di fare pace tra'cittadini dentro, e co' loro usciti di fuori. *E appresso*: E ciò fatto, intese a procedere, e a fare più pace tra'cittadini. *Bocc. nov.* 43. 31. La pace poi tra voi e' vostri parenti farò io ben fare. *Cron. Morell.* 318. Feciono

Digitized by Google

quest' accordo sotto certa pena e qualunque collegato non ratificasse; e questo potea fare il Papa, perocchè ne' patti della lega fu, che potesse fare pace, o tregua, o accordo a sua posta. *Cecch. Mogl.* 3. 6. I' vi prometto ch' io farò tal pace, Che ella farà un bambin mastio.

∘ § 1. *E col dativo. Liv. M.* [*Dec.* 1. 33. *var.*] Elli fece pace a Eques, e rinnovellò la leganza cogli Etruriem.

§ 2. *Far pace, o Far la pace, nel giuoco, vale Esser del pari.*

§ 3. *E figuratum. Bocc. nov.* 20. 16. Anche dite voi che vi afornerete; e di che? di farlo in tre pace, e rizzare a mazzata?

§ 4. *Dio gli faccia pace; modo di pregare riposo a' morti.* lat. *requiescat in pace. Cecch. Dot.* 4. 2. Oh che Dio le faccia pace All' anima, ov' ell' è.

FARE PALA. *Far palese, Palesare;* [*modo poco usato.*] lat. *palam facere.* gr. δηλοῦν. *Cecch. Corr. prol.* Come son certi baroni, che bramano Di mostrar quelle belle esoe al popolo, E di far pala a ciascheduno, che egli hanno Gran masserizia in panni lini.

FARE PALESE. *Palesare.* lat. *palam facere, patefacere.* gr. ἐμφανίζειν. *Bocc. nov.* 49. 35. Sè esser femmina, e al soldano e ciascun altro fece palese. *Dant. Purg.* 22. Che la tua affezion mi fe palese.

FARE PANCACCIA. *Adunarsi, o Formarsi a discorrere in luogo esposto al pubblico. Cecch. Spir.* 3. 6. Tu sai, Che Anselmo prese moro, già due mesi Sono, amicizia là nello speziale Dell' Agnolo, dov' ei pratica, e dove Egli sta a far pancaccia.

FARE PANE, o IL PANE. *Impastar la farina a effetto di ridurla in pane per cuocerlo.* lat. *panem facere, panem conficere.* gr. ἄρτον ποιεῖν. *Cecch. Stiav.* 1. 4. E avvertisci a questi tempi, che La non ti faccia fare il pane. *Lasc. Gelos.* 3. 6. Ohmè, trista me, ch' io ho ancora a fare il pane! *Malm.* 7. 80. Che se ci sente o sorte o scuopre il cane, Non occorr' altro; ma abbiam fatto il pane, (*qui figuratam., e vale: noi siam fritti, siam rovinati.*)

¶ FARE PARAGONE. *Paragonare.* lat. *comparare.* gr. παραβάλλειν. *Sagg. nat. esp.* 14. Volendosi adunque far paragone d' un' aria con un' altra, si osservi in quella, che prima si vuol provare, ec.

: § 1. *Far paragone, vale anche Fare prova, esperimento.* « *Ar. Fur.* 40. 79. Trasse Ruggiero, e fece paragone Di sua virtude col paladin Dudone ».

: § 2. *Fare paragone, vale anche Paragonare. Vas. Op. Vit.* 3. 321. In quella professione non ebbe alcuno nel suo tempo che gli facesse paragone. *E* 3. 823. Oltre all' aver egli iniziati i principj di questa professione ec., non è anco stato per ancora chi l' abbia gran fatto superato, sebbene pochi in alcune cose gli hanno fatto paragone.

FARE PARATURA. *Parare.* lat. *ornare, exornare.* [gr. κοσμεῖν.] *Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 6. Di sambuco o di ferula Non far mai paratura.

FARE PARENTADO. *Imparentarsi.* lat. *affinitatem contrahere.* gr. συνάπτειν τὸ κῆδος, ἐπιγαμβρεύειν. *G. V.* 7. 58. 8. Facendo insieme più parentadi.

§ 1. *Fare un parentado, o il parentado, vale Trattare, e conchiudere un matrimonio,* [*o il matrimonio.*] *Bocc. nov.* 16. 33. Avendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacere di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *Cecch. Mogl.* 4. 2. È tenterà Vostro padre per fare il parentado.

§ 2. *Far parentado, per Usar carnalmente, Aver commercio carnale.* lat. *coire, rem habere.* gr. μίγνυσθαι. *Bocc. nov.* 17. 30. Prima che a Baffa giugnessero, là onde era il Cipriano, insieme fecero parentado.

FARE PARERE. *Operar che paia. Dant. Purg.* 6. Che fe parer lo buon Marzucco forte. *E* 18. La Luna quasi a mezza notte tarda Facea le stelle a noi parer più rade. *Fr. Iac. Tod.* 3. 2. 33. Un bagno bello, e molto prezioso Aggio ordinato con sommo sapere, Che sia quanto vuol l' uom salaroso, Candida più che neve il fa parere.

§ *Fare parere una cosa per un' altra, vale Ingannare col mostrare, e dare alle cose apparenze diverse dal vero esser loro.* lat. *praestigiis, technis, fallaciis uti.* gr. γοητεύειν.

FARE PARI. *Pareggiare.* lat. *paria facere, aequare.* gr. ἐξισοῦν.

FARE PARLAMENTO. *Lo stesso che Far dieta.* lat. *colloquium habere, concionem habere, conventum habere.* gr. δημηγορεῖν. *G. V.* 11. 111. 1. E là fece parlamento, dove fu il Duca di Brabante e 'l Conte d' Arnaldo, e tutti gli allegati.

FARE PARLATA. *Parlare, Ragionare.* lat. *sermonem habere.* [gr. διαλέγεσθαι.] *Fr. Iac. Tod.* 1. 9. 74. Povertate, povertate, Di voi si fan gran parlate.

FARE PAROLA. *Parlare.* lat. *verba facere.* gr. ποιεῖσθαι λόγον. *Dant. Inf.* 6. Ed io, anima trista, non son sola, Chè tutte queste a simil pena stanno Per simil colpa; e più non fe parola. *E* 23. Mi rimirarono senza far parola. *Bocc. nov.* 15. 28. Ucciso ne potresti bene essere, se colui sente che tu mai ne facci parola. *E num.* 34. E senza più parole fare, essendo già mezza notte, n' andarono alla chiesa maggiore. *Varch. Ercol.* 82. Far parole è quello che i Latini dicevano *facere verba*, cioè favellare.

§ 1. *Far le parole per composizioni musicali, o simili, vale Comporle.* lat. *verba componere.* gr. λόγον συντιθέναι. *Bocc. nov.* 97. 11. Monsignore, rispose Minuccio, e' non sono ancora tre giorni che le parole si fecero, e 'l suono.

§ 2. *Far le parole. Varch. Ercol.* 82. Far le parole ec., è favellare distesamente sopra alcuna materia, come si fa nelle compagnie ec. e nelle nozze, quando si va a impalmare una fanciulla, e darle l' anello, che i Notai fanno le parole.

§ 3. *Far le belle parole, vale Usar maniere soavi in parlando; ed anche Parlar chiaro.* lat. *blanda oratione uti, aperte loqui.* [gr. χρηστολογεῖν, παῤῥησιάζεσθαι.] *Varch. Ercol.* 82. Fare le belle parole sono, è dirgli alla spiattellata, e a lettere di scatola ovvero di speziali, come tu l' intendi, e aprirgli senza andirivieni, o giri di parole l' animo tuo di quello che tu vuoi fare, o non fare, o che egli faccia, o non faccia.

§ 4. *Far le paroline, o le parolozze. Varch. Ercol.* 82. Fare le paroline è dar sojo, e caccabaldole, o per ingannare, o per entrare in grazia di chicchessia; dicesi eziandio Fare le parolozze.

§ 5. *Far quattro parole, vale Fare un breve discorso.* lat. *brevem concionem habere. Malm.* 8. 28. Fu pregato A far quattro parole a quella gente.

FARE PARTE. *Far separazione, Dividere il composto, Separare.* lat. *in partem concedere, dissidium facere.* gr. στασιάζειν. *G. V.* 6. 29. 1. I Tartari ec. passarono in Europa, e fecero di loro due parti.

§ 1. *Far parte ad alcuno, o Far parte assolutam., vale Far partecipe alcuno, Ammetterlo alla partecipazione.* lat. *participem facere.* gr. μεταδιδόναι. *Bocc. nov.* 99. 58. Messer Torello, fatta delle sue care gioie parte a colui, che avute aveva le spese delle nozze ec., con la sua valente donna poi visse. *Cron. Morell.* 325. Tale è nimico, e vuole male a chi regge ec., perchè non fa parte di quello bene, ch' è comune. *Petr. son.* 4. Tolse Giovanni dalle rete, e Piero, E nel regno del Ciel fece lor parte. *Buon. rim.* 63. Tu il seme se' dell' opre giuste, e pie, Che là germoglia dove ne fai parte.

∘ § 2. *Variamente. Cavalc. Specch. pecc. cap.* 6. Sappiamo che così mala parte farà Dio a noi delli beni del Cielo, come noi facciamo alli nostri prossimi delli beni della carità.

: § 3. *Far parte, talora vale Dare avviso. Instr. Canc.* 87. Facciano parte alla cancelleria de' SS. Nove di tutti gli atti che si facessero in tali cause.

§ 4. *Far a parte con uno, vale Far società per dividersi gli utili. Ar. Len.* 3. 2. Col cavalier de quali, e contestabile, il podestà fa a parte, e tutti rubano.

§ 5. *'Fare le parti, vale talora Dividersi in fazioni; ed è modo antiquato. Fr. Iac. Tod.* 2. 3. 4. Per poter signoreggiare Tutta giura nella terra, E le parti ci fa fare, Donde nasce molta guerra.

∘ § 6. *Variamente. Cavalc. Pungil.* 117. Egli è iniquo e crudele contro a Dio in ciò, che gli toglie i suoi figliuoli, e vuogli pure fare della parte del diavolo (*cioè fargli del partito*), dicendo che sono rei.

§ 7. *Far la parte sua, mia ec. vale Operar come si conviene a ciascuno, Fare il debito.* lat. *pro sua parte agere, pro virili facere, officium suum implere.* gr. τὰ καθήκοντα ποιεῖν. *Cecch. Dot.* 4. 5. Fate voi la parte vostra, Che io farò la mia per eccellenza. : *Car. lett.* 3. 250. N. Signore ne mostra grande affanno e fa la parte sua prontamente.

§ 8. *Fare le parti d' alcuno, vale Operar per lui, Essere in vece sua.* lat. *partes alicuius sustinere, supplere vicem.* gr. ἀνθ' ἑτέρου εἶναι. *Red. lett.* 2. 13. Io non voglio far le sue parti; saprà egli meglio da sè esplicarsi nell' inclusa.

§ 9. *Far la parte, o le parti, vale Dividere per distribuire, o Distribuire le porzioni divise.* lat. *dividere, erciscere.* gr. διαμερίζειν. *Cecch. Donz.* 2. 3. Puossi dir più largo, Che dire a suoi servi, fa' le parti, E piglia? *Lib. son.* 33. Tu m' hai molto per vile, Volermi io sulla fetta far la parte.

∘ § 10. *Farsi la parte, vale Prendersi da sè una parte di qualche tutto. Bocc. g.* 10. *n.* 2. Quella parte delle sue cose mi fecei, che mi parese; ma io intendo che voi a me ec. quella parte delle vostre facciate che voi medesimo volete.

FARE PARTIMENTO. *Partire.* lat. *discedere, abire.* gr. ἀπιέναι. *Fr. Iac. Tod.* 5. 35. 87. Come può star mai contento Chi da Dio fa partimento? [*qui figurat.*]

FARE PARTITA. *Partire.* lat. *discedere, abire.* gr. ἀπιέναι. *Bocc. nov.* 16. 18. Quattro anni appresso la partita fatta da messer Guasparrino ec. pervenne in Lunigiana. *Dant. Inf.* 22. Chi fu colui, da cui mala partita Di' che facesti per venire a proda? Ed ei rispose: fu frate Gomita. *Cant. Carn.* 10. Chi fu quella tanto ardita, Che commesse questo errore D' aver fatto tal partita? *Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Troppo, Sonno, mi preme il far partita.

§ *Fare una partita, termine di giuoco; e si dice del Giocare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone, che in alcuni giuochi son tanti per parte.*

FARE PARTITO. *Concludere un negozio.* lat. *rem conficere.* [gr. πρᾶγμα διαπράττειν.] *Cecch. Mogl.* 3. 2. Oh sedi se Egli ha voglia di far questo partito. *Buon. Fier. Intr.* 1. Darò la cura a lui di far partito Di quelle mercanzie.

∘ § 1. *Fare partito, vale anche Proporre condizione, patto. Sallust. Giugurt.* 172. I Greci ferono alli Cartaginesi cotal partito, che o eglino, ec. *Car. lett.* [*inod.* 1.] 188. Ma perchè i Veneziani non sono per darn il possesso ad altri fuori del dominio, bisognerà che ne faccia partito.

§ 2. *Fare gran partito, vale Fare larghi patti. Fr. Iac. Tod.* 3. 28. 3. Gran partito c' ha Dio fatto, Perdonando nostre offese.

§ 3. *Far partito, termine di giuoco, e vale Accordarsi ad alcuna condizione, Proporre accordo, Venire a patti.* lat. *conditionem accipere.* [gr. πρὸς ξύμβασιν χωρεῖν.] *Malm.* 9. 44. Ma speran ben, mostrando e' giucatori Danari, o coppe, indurgli a far partito. ∘: *Sen. Pist.* 115. Io ti farò un partito così fatto, e te regno sapienza, a me sapere: noi saremo iguali. (lat. *subibo huius voti alean.*)

∘ FARE PARUTA. *Lo stesso che Far sembiante. Lasc. Cen. vol.* 3. *pag.* 84. E poi soggiunse, facendo paruta d'aver in quel punto raffigurato: tu sei ec.

FARE PASSAGGIO. ['*Passare il mare per cagione d'andare alla guerra in parti oltramarine.*] lat. *suscipere expeditionem.* gr. ἀνάβασιν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 99. 2. A racquistare la Terra Santa si fece per li Cristia-

ni un general passaggio. *G. V.* 8. 48. 2. Fece il detto Re Giamo ammiraglio, e gonfaloniere della Chiesa in mare, quando si facesse passaggio oltremare. *Bern. Orl.* 2. 5. 26. Di poi prese per moglie la donzella, E fece contro a' Greci il suo passaggio.

§ *Per Passare. Red. Cons.* 1. 4. Dopo l'uso dell' acqua del tettuccio, faccia passaggio all'uso dell'acciaio preparato. *E* 14. Si potrebbe far passaggio alli bagnuoli dell' acqua del tettuccio. *E* 139. Essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo di asina.

FARE PASSATA. *v.* PASSATA.

FARE PASSO. *Passare.* lat. *transire.* gr. *μεταβαίνειν.*

§ 1. *Far passo,* [*vale*] *Muoversi, Muovere il passo. Dant. Purg.* 2. E la notte, de' passi, con che sale, Fatti avea due. *E* 30. Sonno a voi non fura Passo che faccia 'l secol per sue vie.

§ 2. *Fare passo, termine di giuoco, Non voler per allora legar la posta.* lat. *alveam subire nolle, ludendi conditionem nec ferre nec accipere.*

§ 3. *Far qualche passo in checchessia, vale Avanzarsi nel trattar di checchessia.* lat. *gradum promovere.*

§ 4. *Far uscir di passo, figuratam. vale Forzare altrui ad operar con più veemenza, che non farebbe.* lat. *incitare, urgere.* gr. *ἐπείγειν. Cecch. Corr.* 2. 2. Ma e' la farà bene uscir di passo. *E* 2. 7. Si, sì, e' bisogna farla uscir di passo.

§ 5. *Far passo di picca, vale Camminar con lentezza.* lat. *lento gradu incedere.* [gr. *βραδέως βαδίζειν.*]

§ 6. *Far l'ultimo passo, vale Morire.* lat. *mortem obire.* gr. *τελευτᾶν.*

•: § 7. *Far passo di una cosa, vale Non parlarne, Farla passata, Differirla. Buon. Aion.* 2. 408. Ma di ciò parleremo un po' più al basso, E per or non ti spiaccia il farne passo.

FARE PASTURA. *Figuratam. Far maneggio per adescare, Porgere allettamenti.* lat. [°*allicere.*] [gr. *ἐφέλκειν.*] *Cron. Morell.* 266. E dove e' sarà di bisogno il parlare in servigio di lui ec. i manovaldi, i parenti faranno pastura con chi l' averà a porre. *Dant. Par.* 27. E se natura, o arte fe pastore Da pigliar occhi. *But.* Fe pastore, cioè esche da pigliar occhi.

FARE PATTO, o IL PATTO. *Patteggiare, Fermar patto, Pattuire, Accordare il prezzo.* lat. *pacisci.* gr. *συμφωνεῖν μετά τινος. Bocc. nov.* 24. 12. A modo del villan matto, dopo danno fe patto. *Fr. Iac. Tod.* 4. 39. 8. E nollo volesti far patto. *E altrove:* Ciascun senno fa patto Di viver regolato. *Franc. Barb.* 248. 10. Aggia un, che vada innanzi, Che di ciò molto avanzi, E veggia, e faccia patto, Ch'ogn' oste ha sotto il gatto. *Cecch. Corr.* 3. 2. Io provvederò Il vetturale, o le ceste, e farò il patto seco.

§ 1. *Far i patti chiari, vale Patteggiar chiaramente. Cecch. Mogl.* 2. 2. Digli che Avesse fatto i patti chiari quando Ridolfo aveva sete.

§ 2. *Fare i patti innanzi, vale Patteggiare avanti di conchiudere.*

§ 3. *Fare larghi patti, vale Conceder buone condizioni, Trattar con larghezza. G. V.* 9. 33. 1. Per sua scusa domandò loro molto larghi patti fuori di misura, con tutto, che per li più si credette, che, benchè i Pisani gli avessono fatti, non avrebbe voluto lasciare la stanza di Cicilia (*così nel testo Davanzati.*)

§ 4. *Fare ogni patto,* [*vale*] *Conceder tutto.* lat. *omnem conditionem accipere. G. V.* 2. 30. 1. E, quasi come gente ricredata, fecero e' Genovesi ogni patto, che vollono domandare.

§ 5. *Far patto col diavolo; modo basso, che si dice di coloro a cui avvengono sempre successi favorevoli.*

FARE PAURA. *Atterrire.* lat. *metum inicere, terrorem incutere.* gr. *φοβεῖν. Dant. Inf.* 31. Quand' i giganti fer paura ai Dei. *Cecch. Dot.* 4. 8. Qualcuno, Che avesse voluto fargli un poco Di paura. *Morg.* 2. 32. E fece a tutti una vecchia paura.

• § 1. *E col genitivo. Vit. S. Gio. Batt.* 212. Riprendendo i loro vizii, e facendo loro paura dell' Ira di Dio.

§ 2. *Farsi paura, vale Prender timore.*

§ 3. *Farsi paura coll' ombra, vale Prender timore senza cagione. Cecch. Mogl.* 2. 1. Ell' è cosa da putti, Farsi paura coll' ombra.

• FARE PAUSA. °*Fermare, e per lo più per poco, il parlare, o il canto. Bern. Orl.* 3. 4. 56. Non fanno al canto pausa nè dimora. *v.* PAUSA.

FARE PAZZIA, o LE PAZZIE. *Operar pazzamente.* lat. *stulte agere.* gr. *παραφρονεῖν. Fr. Iac. Tod.* 1. 1. 2. Vo' me stesso rinegare, E la croce vo' portare, Per far una gran pazzia. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 18. Come s'ha a far pallone, o travestiti, O qualche altra pazzia, Voi fate Turchi, diavoli, o romiti. *Cecch. Dot.* 3. 2. E m'increscie, ch'e' fa Una delle maggior pazzie, che egli abbia Mai fatte. *Bern. Orl.* 1. 12. 4. E così si risolve finalmente, Che la minor pazzia, ch' un possa fare, È ammirare, e appetir niente.

• FARE PECCA. *Fallire. Bemb. pros.* 2. 142. Fallire pigliasi per fare errore, o inganno, e pecca. *Gr. S. Gir.* 39. Chi bee del vino della sua botte, non fa unque pecca.

FARE PECCATO, o IL PECCATO. *Commetter peccato, Peccare, Errare.* lat. *perpetrare crimen, peccare.* gr. *ἁμαρτάνειν. Bocc. nov.* 24. 7. I peccati, che tu hai infino all' ora della penitenza fatti, tutti si purgheranno. *E nov.* 82. 14. Aveva fatto gran peccato d' averla tolta da così fatto servigio. *Fr. Iac. Tod.* 4. 12. 2. Mal ti credetti allora Quando feci 'l peccato. *Din. Comp.* 2. 44. Molti disonesti peccati feciono. *Red. lett.* 2. 80. È cagione, che essi non facciano disordini, e peccati.

FARE PEDUCCIO. *Aiutare, o Sostenere altrui colle parole, facendo buono il suo detto.* lat. [°*omnibus assentiri.*] [gr. *πάντα συνηγορεῖν.*] *Varch. Ercol.* 83. Far peduccio significa aiutare uno colle parole, dicendo il medesimo, che ha detto egli, o facendo buone, e fortificando le sue ragioni, acciocchè egli consegua l' intento suo.

FARE PEGGIO. *Operare in forma peggiore.* lat. *deterius agere.* [gr. *κακωτέρως ἄγειν.*] *Morg.* 12. 98. S' i' ho fallato, perdonanza chieggio; Quest' altra volta so ch' io farò peggio. *Cant. Carn.* 2. A color che peggio fanno, Sempre dir peggio udirete.

§ 1. *Far il peggio, che e' si può, vale Operare nella peggior forma possibile.* lat. *depravate agere, scelestissime, imparatissime agere.* gr. *πονηρότατα πράττειν. Varch. Ercol.* 13. Se egli è lecito ec. procedere cogli avversarii in quella maniera, e io somma fare il peggio che l' uomo può.

§ 2. *Fare alla peggio. v.* FARE ALLA PEGGIO.

FARE PELLEGRINAGGIO. *Andare in pellegrinaggio a visitare i luoghi santi.* lat. *pietatis causa peregre proficisci. Fr. Iac. Tod.* 3. 2. 9. Fei per te pellegrinaggio Senza posa tutto amaro. *G. V.* 2. 38. 2. Per la qual cosa gran parte de' Cristiani, che allora viveano, feciono il detto pellegrinaggio, così femmine, come uomini.

FARE PELO. *Mostrar fessure, Screpolare; e si dice de' muri, o simili.* lat. *rimas facere, vitium facere.* gr. *σχίζειν, σχίσμας ποιεῖν. Dav. Oraz.* [*Gen. Delib.*] 148. Queste mura ec., se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, o fracasserà ogni cosa, e noi potremmo trovarci alla stiaccia.

§ *Far mettere i peli canuti, vale Mettere altrui il cervello a partito, Dar da pensare. Cecch. Inc.* 4. 6. I' farò mettervi Più di sei pe' canuti, e più di dodici.

: FARE PENA. *Cagionar pena. Bellin. Disc.* 1. 173. A voi non basta l' animo di sostenerla; tanto vi fa ella di pena nel suo calcare.

FARE PENITENZA, [o LA PENITENZA.] *Soddisfare penalmente pe' falli commessi; o anche Sopportar la pena.* lat. *pro commissis criminibus satisfacere, seipsum punire.* gr. [°*μετάνοια.*] *G. V.* 12. 8. 14. Si fece frate di Santa Maria Novella, cioè di san Domenico, e fece bene dall' anima sua, se 'l fece con buona intenzione, per fare penitenza della colpe commesse in comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Io il posso dire, ch'io sono a Faenza a far penitenza. *Pass.* 166. E questo non è di necessità, se altri si è bene confessato una volta, contrito, e prosciolto, e fatta la penitenza. *E* 162. Quantunque la penitenza non fosse fatta, o dimenticata. *E appresso:* A chiunque intervien tal caso, dee immantenente del peccato commesso aver contrizione ec. o andare a confessarlo senza indugio, e poi fare, o compire la penitenza. *Varch. Suoc.* 4. 1. Il tempo ne fa ben far loro la penitenza egli, e cava i grilli del capo altrui.

• FARE PENNA. *Term. di Marineria. Stare sopra la gabbia della nave per osservare chi viene, o se appar terra vicina o scoglio, che impedisca il viaggio. Bart. Simb.* 1. 12. Infastiditi dal navigar che tuttora facevano dopo tante settimane o mesi, per quel vastissimo Oceano senza mai vedere altro che cielo e mare, salivano or l'uno or l'altro in su la gabbia dell'albero e facevan penna, e di colà riguardando inver ponente avvenne loro di gridar terra terra.

FARE PENSIERO. *Pensare, Far conto, Far ragione.* lat. *autumare, putare.* gr. *νομίζειν. Franc. Barb.* 202. 18. Raddimandata Quel c'hai prestato, S' el non t' è renduto, Fa' pensiero Che sia leggiero, O che ti sia cadato. • *Ar. Fur.* 43. 184. Edificar le vuole un monastero Quando servire a Dio faccia pensiero.

: § *Farsi col pensiero su di una cosa, vale Pensare a quella. Bart. Uom. Punt. cap.* 3. Poi ditemi altresì, se il dolor che accuora quegli sfortunati del mondo, sopra la cui morte vicina facendosi col pensiero il Savio esclamò ec.

FARE PENTOLINI, o DE' PENTOLINI. *Vivere sottilmente, Venire in miseria;* [*modo basso.*] lat. *duriter vitam agere.* gr. *λεπτῶς ζῆν. Cant. Carn.* 6. Ma chi lo perde, come molti fanno (*il tempo*), Conviene, che faccia poi de' pentolini.

§ *Far de' pentolini, nell' uso si dice del Rompere una pentola, e farne pezzi.*

FARE PENZOLO. *Essere impiccato.* lat. *suspendi.* [gr. *ἀναρτᾶσθαι.*] *Patoff.* 3. Che fece penzol per romper la strade.

FARE PEPE. *v.* LUGLIO, e PEPE.

• FARE PER ALCUNO. *Convenirgli, Giovare, Tornar conto. Cavalc. Pungil.* 163. Ma pogniamo che ci offendano quegli che ci dicono villania; per noi pure fa di darci pace pel grande frutto della pazienza. *Dial. S. Greg.* 1. 10. Non mi contristare, che non fa per te. *E appresso:* Certo sappi che per te non fa che ti parti, lassandomi turbato. *E* 3. 2. Mentre che sono nella tentazione della carne, è bisogno e fa per loro di essere sudditi e ministri.

• FARE PER BENE. *Fare con buon fine. Pass.* 221. Io il feci per bene, e a buona intenzione.

• FARE PERDITA. *Perdere. Bemb. Pros.* 1. 26. Non saprei come speditamente senza far perdita da qualche [°*canto.*]

¶ FARE PERDONO, o PERDONANZA. *Conceder perdono.* lat. *veniam dare, delicti gratiam facere, ignoscere.* gr. *συγγνώσκειν. Fr. Iac. Tod.* 1. 2. 11. Fammi la perdonanza Di mia grave offensanza. *E* 3. 17. 18. Signor, fammi perdonanza.

: § 1. *Far perdono ad uno di checchessia, vale Risparmiare ad uno di far checchessia, e si usa sempre colla negativa innanzi.* • *Fr. Iac. Tod.* 6. 21. 12. Amor, d' amar non me ne far perdono; Ma del tuo amor ardente Incontanente, Amor, fa ch' io arso sia •.

§ 2. *Fare perdonanza, vale Concedere indulgenza, Bandire perdono.* lat. *indulgentiam concedere. G. V.* 2. 32. 1. A tutti fece piena, e intera perdonanza di tutti i suoi peccati.

• FARE PERIGLIO. *Far prova.* lat. *periculum facere.* gr. *πεῖραν ποιεῖν. Ar. Fur.* 19. 70. Al padron fu commessa la risposta

Prima conchiusa per comun consiglio, Ch'aveano chi lor potria di sè a lor posta Nella piazza e nel letto far periglio. *E* 39. 5. Questo è pur troppo fallo, Che un giovane inesperto a far periglio Contro uo sì forte e sì famoso Gallo Abbate si stette.

FARE PER SÈ. *Fare cosa utile a sè.* *Ambr. Cof.* 4. 15. S'ella fia semplice E buona, la farà per sè.

§ *In modo proverb. Chi fa per sè, fa per tre; e vale, che Negl' interessi proprii ciascuno è più accurato, che gli altri.*

• FARE PERSECUZIONE. *Perseguitare.* *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 47.] Diocliziano fece grandissima persecuzione a' Cristiani.

• FARE PERSEVERANZA. *Usare perseveranza, Perseverare.* *Ott. Com. Inf.* 32. 557. Qui puoi notare la perseveranza che fece l' autore in volere conoscere costui.

• FARE PERSEVERAZIONE. *Perseverare.* *Vit. SS. Pad.* 3. 260. Non sapete se per insino a oggi facciano perseverazione nel peccato.

•: FARE PER UNO. *Fare i fatti, gl' interessi d' uno.* *Bern. lett.* 112. Scrivete qualche volta mandando le lettere a Venezia a Messer Francesco Corboli, che fa per li Strozzi.

FARE PESO. *Pesare.* lat. *pendere, ponderare.* gr. ταλαντεύειν.

§ *Far d' ogni lana un peso.* v. LANA, e PESO.

FARE PEZZI, o IN PEZZI. *Dividere, Spezzare.* lat. *in partes scindere, dividere, frangere, confringere.* gr. σχίζειν. *Ar. Fur.* 15. 82. Se io cento pezzi ben l' avesse fatto, Redintegrarsi 'l vedea Astolfo a un tratto.

FARE PIACERE. *Compiacere.* lat. *obsequi, gratum facere, gratificari.* gr. χαρίζεσθαι. *Cecch. Mogl.* 3. 7. Fammi un piacer; poi il dargliela, o non dargliela, Sia rimesso in te. *Cas. lett.* 41. Se mai V. S. desiderò di farmi piacere, io la priego ec. *Segr. Fior. As.* 3. Sempre mai Si debbe far piacer, quand' e' non costa. *Red. lett.* 2. 60. Se avanti la sua partenza alla volta di quei paesi le occorre qualche cosa di Firenze, mi dice che ella scriva pur liberamente le sue occorrenze, perchè avrà sempre gusto di farle piacere.

§ 1. *Fare il piacere altrui, vale Recarsi all' altrui voglia, Ubbidire.* lat. *alterius iussa facere, in alterius potestatem se dedere.* gr. τοῖς ἄλλοις χαρίζεσθαι. *G. V.* 2. 60. 1. Mandaro loro ambasciadori all' oste dei Fiorentini colle chiavi in mano in segno d' umiltà, per trattare di pace, a fare il piacere dei Fiorentini. *Fr. Iac. Tod.* 6. 36. 3. Rispondemi 'l mio amore, E sì mi deggia udire, E grazia sì mi doni Di far il suo piacere.

§ 2. *Fare il suo piacere d' una cosa, o persona, vale Servirsi, Valersi a sua voglia d' una cosa, o persona.* lat. *suae voluntati obsequi, suo appetitui indulgere.* gr. τῷ ἑαυτοῦ θυμῷ χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 20. 12. Alli quali esso durissimo disse: di questo faccia ella il piacer suo. *Bemb. lett.* 2. Fate voi di me e delle cose mie il piacer vostro.

§ 3. *Far il piacere di alcuno, o il suo piacere, in senso disonesto, vale Concedersi all' altrui disonesta voglia, Fare copia di sè.* lat. *sui copiam facere.* gr. ἑαυτὸν παρέχειν. *Bocc. nov.* 77. 32. E confortavalo che egli di aguato uscisse, e lei andasse a prendere, e il suo piacer ne facesse. *E nov.* 93. *tit.* Il marito le concede, che ella faccia il piacer di messer Ansaldo. • *E g.* 1. *n.* 4. Se io la posso recare a fare i piacer miei, io non so perchè io nol mi faccia.

§ 4. *Fare piacere, vale Vendere a buon mercato.* lat. *viliori pretio vendere.* [gr. εὐώνως πωλεῖν.] *Bocc. nov.* 81. 8. Indugiandosi pure di qui a domane non ne vorrà meno di trentotto, com'egli me ne prestò, e fammene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *Cant. Carn.* 15. E faremvi piacere, o donne belle.

FARE PIAGA. *Impiagare, Piagare.* lat. *facere alcus.* gr. ἕλκος ποιεῖν. • *Tass. Ger.* 9. 23. Non cala il ferro mai ch' appien non colga; Nè coglie appien, che piaga anco non faccia; Nè piaga fa, che l' alma altrui non tolga.

FARE PIANO. *Rendere facile, chiaro, manifesto.* lat. *planum efficere, complanare, facilem reddere.* gr. συμπερίζειν. *Petr. cap.* 2. Mostromi 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m' era oscuro; Ma l' interpetre mio mel fece piano.

§ 1. *Far piano, vale Operar con lentezza, o diligenza.* lat. *lente facere, sensim ac pedetentim agere.* gr. βραδέως ποιεῖν. *Cant. Carn.* 14. Chi non fa piano, fa crepar la pelle. *E* 65. E far pian, che non istianti. *Malm.* 10. 31. Fate un po' pian, barbier, chè il rasoio rasce.

§ 2. *Far piano, si dice ancora nell'uso, avvertendo altri di non far rumore.* lat. *non strepitu terrete pedum*, Tib.

• § 3. *E in senso di compassione, di preghiera.* *Bern. Orl.* [1. 8. 45.] Due figliuoletti aveva di Marchino; Il maggiore scannai con questa mano: Stava a guardarmi l' altro picciolino, E mi diceva: madre, fate piano.

•: § 4. *Far piano un affare, vale Giudicarlo facile.* *Bern. Orl.* 2. 2. 13. Par che il mercato sia fatto a contanti, Sì fate voi questa faccenda piana.

FARE PIANTO. *Piagnere.* lat. *lessum facere, lugere, lamentari.* gr. πενθεῖν. *Bocc. nov.* 17. 25. E questo è, quanto quegli gentiluomini, e donne, con le quali venne, dicessero della onesta vita ec., e del pianto, che fecero, e le donne, e gli uomini. *Fr. Iac. Tod.* 1. 19. 12. La mia matre religione Fa gran pianto con sua scorta. *E* [*4.] 4. 2. Che sì duro pianto fai smisurato. *Franc. Barb.* 268. 17. Ella farà gran pianto, Confortala da canto.

§ *Fare il pianto a checchessia, o di checchessia, vale Averla per perduta, Levarne il pensiero.* lat. *de aliquo re actum esse putare, rem perisse autumare.* *Salv. Granch.* 2. 13. Tal sia di me; io n' ho già fatto il pianto. *Malm.* 12. 32. La quale in quei frangenti fatto il pianto Di patria, e beni, ec.

FARE PIAZZA. *Spianare le case per ridurre quel sito in forma di piazza.* lat. *plateam efficere.* *G. V.* 7. 154. 1. Fu disfatta per farvi piazza. *E* 8. 26. 1. Colà dove posono il detto palazzo, furono le case degli Uberti rubelli, e Ghibellini, e di quei loro casolari fecer piazza.

¶ § 1. *Far piazza, [o la piazza,] per Dar luogo col ritirarsi.* lat. *decedere, de via decedere.* gr. ἀναχωρεῖν. *Tav. Rit.* Tanto feriva ardentemente, e forte, che veruno cavalier lo stava attendere, e per temenza ciascun gli dà luogo, e fagli piazza. *E altrove:* Per la paura tutti gli davano l'andare, facendogli sempre la piazza. *Sen. Pist.* 74. Facciamo piazza agli arrappatori.

: § 2. *Farsi far piazza, o la piazza, vale Farsi far largo.* • *Bern. Orl.* 1. 4. 47. Poi fra la turba Baiardo cacciava, E con Frusberto si fa far la piazza. v. PIAZZA.

§ 3. *Far bella la piazza, vale Farsi largo.* *Bern. Orl.* 3. 3. 23. Nè finite anche avendo le parole, Ad Orrilo rivolto il va a affrontare: Un' altra volta fan bella la piazza, L'un colla spada, e l'altro colla mazza.

§ 4. *Far belle le piazze, vale Dar materia di ridere, e discorrere al pubblico.* lat. *vulgi fabulam fieri.* gr. διαθρυλλεῖσθαι. *Morg.* 17. 97. Andiam, chè noi farem belle le piazze. *Fir. Luc.* 4. 1. E però se tu non vuoi, che noi abbiamo a far belle le piazze, fa' che la mia cotta torni.

§ 5. *Far piazza, vale Abbondare le mercanzie; come quando diciamo: Il grano fa piazza, cioè abbonda.* *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e fa' mi piazza.

§ 6. *Far piazza de' fatti altrui, vale Pubblicarli.* lat. *res alienas differre in vulgus, vulgare.* gr. δημεύειν.

FARE PIEDE. [*Dicesi delle piante quando ingrossano; e fig. Far buon fondamento, e sostegno.*] v. PIEDE.

FARE PIETANZA, [LA PIETANZA, o PIETANZE.] *Dar da mangiare.* *Cecch. Mogl.* 2. 3. E' non hanno a far pietanze per obbligo. *Gell. Sport.* 3. 4. Sarà come quell'altra di que' frati, e chi voi fate la pietanza.

FARE PILASTRO, o PERGOLA. *Star fermo senza operare.* lat. *otiosum stare.* gr. ἀργεῖν. *Cecch. Mogl.* 5. 3. E io ho a far pilastro Qui tutto 'l dì? a fe che non farò.

FARE PIN DA MONTUI. *Fare capolino, modo basso, Stare a vedere di nascosto.* lat. *furtim observare, latenter assurgere.* gr. ἀνακύπτειν. *Malm.* 2. 78. Ed all' uscio facea Pio da Montui.

: FARE PISSI PISSI. v. PISSI PISSI.

FARE POCO. *Operar poco; contrario di Fare assai.* lat. *parum agere.*

§ *Non far poco. Maniera di dire, usata quando si vuol mostrare di far quasi più del dovere.* *Dav. Mon.* 112. S' io ti do uno fiorin di sette lire, come la carta canta, io non farò poco.

FARE POLVERE. *Far sollevare la polvere.* lat. *pulverem excitare.* gr. κόνιν ἐγείρειν.

FARE PONTE [DI SÈ.] *Porsi a guisa di ponte incurvandosi.* *Buon. Fier.* 3. 5. 2. S' atteono sì, facendo di sè ponte, Che, non andando al fondo, Restò coperchio a chi da essa cadde.

FARE POPOLO. *Adunarsi pubblicamente, o Mettere insieme gente.* lat. *populum colligi, aut colligere.* gr. [*πανηγυρίζειν.] *G. V.* 9. 147. 1. E quei di Colle fecer popolo coll' insegna a croce del popolo di Firenze. *E* 10. 20. 1. I Romani si levarono a romore, e feciono popolo, perchè non aveano la corte del Papa, nè dello Imperadore.

FARE PORTAMENTO BUONO, o CATTIVO. *Contenersi, o Procedere bene, o male.* *Cron. Morell.* 325. Chi ha fatto, e fa buoni portamenti, costui non si dee avere a schifo, nè torgli l' onore suo.

FARE PORTO. *Fermarsi, Prender porto.* lat. *appellere.* gr. προσκέλλειν. *G. V.* 10. 7. 4. E là alle confini d' Inghilterra, e di Scozia farebbe porto colla sua armata. • *Mil. M. Pol.* [*311.] A questa città fanno porto tutte le navi che vengono verso ponente.

•: § *E figuratam.* *Rim. ant.* 1. 460. Disio vedere La piacente beltà, Donna amorosa, Che 'n voi fa porto con tutto savere.

FARE POSA. *Fermarsi.* lat. *quiescere, sistere.* [gr. ἡσυχάζειν.] *Fr. Iac. Tod.* 2. 22. 2. Ove temi pericolo, Non fare spesso posa. *E* 3. 21. 23. Oh sposa [amorosa,] Che al mondo stai chiusa, Io te vo' far posa Con gran consolanza.

FARE POSSENTE. *Dar possanza.* lat. *vim addere, corroborare.* gr. [*ἰσχυάζειν.] *Dant. Par.* 33. E fa' la lingua mia tanto possente, Ch' una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente.

FARE POTERE. v. FARE IL POTERE.

FARE POVERO. *Impoverire.* lat. *depauperare.* [gr. πτωχίζειν.] *Fr. Iac. Tod.* 1. 9. 72. Or ti piaccia, alto Signore, Farne poveri d' amore [*qui figurat.*]

§ *E neutr. pass. Impoverirsi.* *Fr. Iac. Tod.* 2. 22. 12. Il viso si fa povero Di forme, e di colori [*qui figurat.*]

FARE PRATICA. *Praticare, Acquistar pratica.* lat. *se in aliqua re exercere.* gr. διατρίβειν, ἀσκεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 47. Dove facean pratica Quegli della città babbagliatoria. *Cecch. Donn.* 1. 4. Che m' ha ragionar di queste cose, Che non togliesti mai moglie? *T.* Che m' ha Dire il fornaio, quando 'l pane è cotto, Che non ha su forno mai? *R.* Comparazione Degna di te: l' avrela vista, e cotta, Tanto gli ha fatta far pratica. v. PRATICA.

: § *Vale anche Adoperarsi.* *Cas. lett. Gualt.* 221. E perchè io non so se il Card. Farnese legge le lettere, voi potrete far con Mons. ec. Ardinghello un poco di pratica.

FARE PREAMBULO. *Gell. lett.* 1. *lez.* 1. [23.] Usando noi, quando innanzi che egli ti favelli d' una cosa che egli vool dirti, fa qualche presupposto, o qualche posta di parole, dire: egli ha fatto un preambulo.

: FARE PREDA. *Predare, Togliere per forza.* *Rem. Fior. Ep. Ov.* 15. 198. Fece preda di te vergine ancora Del re di Creta il giovanetto figlio.

FARE [*PREDICA.] *Predicare, Ammonire.* lat. *sermonem facere, sermonem habere,*

Digitized by Google

condocefacere, commonefacere. gr. παρακαλεῖν. *Tac. Dav. Germ.* 377. La prima sera l'è fatta la predica, che ell' entra compagna alle fatiche, *e* a' pericoli. *Varch. Ercol.* 32. Fare una predica, ovvero una sciloma, o cilomа ad alcuno, è parlargli lungamente, o per avvertirlo d' alcuno errore, o per persuaderlo *a* dover dire, o non dire, fare, o non fare alcuna cosa. *Ambr. Bern.* 2. 3. La va' chiamare, *e* far la predica Che, talor ch' i' vo fuor, farle son solito.

FARE PREGHIERA, [*e con modo antico* PREGHERA.] *Pregare, Orare.* lat. *orare, precari.* gr. εὐχὴν ποιεῖσθαι. *Franc. Barb.* 33. 13. Con bassa voce farai tua preghera. ; *Fr. Iac. Cess.* 2. 1. 13. Uno filosafo ec. uscìo dalla Città acciò che facesse preghiera al Re per salvamento della Città.

• FARE PREGIO. *Render pregevole. Bocc.* 35. Nella quale non i libri, ma quello che a' libri fa pregio, le sentenze de' miei libri per addietro collocai.

FARE PREGO. °*Pregare.* lat. *orare, precari.* gr. εὐχὴν ποιεῖσθαι. *Fr. Iac.* [*Tod.*] 3. 8. 33. Ma preghi faccia a questa, Che l' accenda d' amore.

§ °*Far prego a Dio, per modo di giurare.* lat. *Deum iurare.* gr. ὀμνύειν. *Bocc. nov.* 72. 13. La Belcolore, disse, che fo prego a Dio, che voi non potterete mai più salsa in suo mortaio.

• FARE PRESA, *e* LA PRESA. *Rappigliarsi, Assodare; e dicesi propriamente della calcina, del gesso, dello stucco, della colla, e d' altre materie che si adoprano liquide, e poi nell' asciugarsi, o seccarsi si consolidano.* [lat. *conglutinari.*] *Benv. Cell. Oref.* 39. Vi si versi sopra il gesso liquido ec., *e* quando si sarà ben calcato, lascisi fare la sua presa; *e* come sia fatto, si debbe spiccare il gesso dalla cera. *E* 131. Farò menzione d' una esperienza osservata da me sopra le calcine di Roma *ec.*, le quali quanto più si tengono spente, tanto ec. fanno miglior presa.

§ [*E figuratam.*] *Attaccarsi, Appigliarsi, Assodare.* lat. *haerere, conglutinari.* gr. προσκολλᾶσθαι. *Salv. Granch.* 1. 1. Prima Ch' ei diventasse un albero, *e* facessegli Maggior presa nell' animo. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Delle malecreanze Ch' el mio paese ormai Fatta han tanta la presa.

FARE PRESENTE. *Presentare.* lat. *muneri dare, donare.* gr. ἀντιδωρεῖσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 4. 34. 14. E far di sè presenta A Dio molto l'è grato. *Cant. Carn.* 65. Se volete un bell' anello, Noi faremvene un presente.

FARE PRESSA. *Importunare, Incalzare. Dant. Purg.* 6. A cui porge la man, più non fa pressa. *Cron. Morell.* 333. Fece in questi di gran pressa a' Sanesi col rampo alle porti; e, dove si volessono accordare con lui, profferiva grassi partiti.

FARE PRESSO. *Accostare, Appressare.* lat. *admovere.* gr. προσπελάζειν.

§ *E neutr. pass. Accostarsi, Appressarsi.* lat. *proximum fieri, appropinquare.* gr. ἐγγίζειν. *Dant. Purg.* 10. Un' altra storia nella roccia imposta; Per ch' io varcai Virgilio, e femmi presso, Acciocchè fosse agli occhi miei disposta.

FARE PRESTO. *Operare con sollecitudine, con prestezza.* lat. *festinare.* gr. σπεύδειν. *Red. lett.* 1. 314. Grida V. S. Illustriss. nella sua lettera, che bisogna far presto nell' obbedirla, in quanto ella presentemente mi comanda. *E* 313. Or diciamo V. S., poteva io far più presto?

§ *Far presto, e bene, vale Operar con prestezza, e perfezione.* lat. *maturare.* gr. ἐπιταχύνειν. *Alleg.* 133. Fo presto, e bene, e fo la notte, e 'l giorno.

• FARE PRETE. *Costrignere uno ad esser prete; vale anche Ordinarlo prete, Dargli i modi di farsi prete, e simili. Petr.* [°*Vit. Imp. Pont.* 111.] Levatosegli contro Teodosio, lo dispose dall' imperio, *e* fecelo prete.

•; § *Farsi prete, vale Prendere gli Ordini sacri, il grado del Sacerdozio.*

FARE PRIGIONE. *Catturare, Mettere in prigione.* lat. *captivum abducere, in carcerem conicere.* gr. αἰχμαλωτίζειν. *Segner. Pred.* 3. 3. Fingiamo almeno che avesse tosto spedito un corpo di soldatesca a farlo prigione in un alto fondo di torre.

• FARE PRINCIPIO. *Dar principio. Dant. Par.* 13. O fronda mia, in ch' io compiacemmi Pure aspettando, io fui la tua radice: Cotal principio, rispondendo, femmi.

FARE PRIVILEGIO. *Concedere privilegio, Privilegiare.* lat. *privilegium facere, privilegium dare, concedere.* gr. προνόμημα δωρεῖσθαι. *G. V.* 3. 7. 4. Esaudì la sua addomanda, *e* feceli privilegii.

• FARE PRIVO, *o* PRIVATO. *Dispogliare. Dant. Inf.* 18. Quanto aspetto reale ancor ritiene! Quegli è Iason, che per cuore *e* per senno Li Colchi del monton privati fene.

FARE PRO, *e* PRODE. *Apportar utile, Giovare.* lat. *prodesse.* gr. βοηθεῖν. *Tes. Br.* 5. 3. Quand' ella (*l'aquila*) invecchia, il becco le cresce tanto, che si volge in suso, sì ch' ella non può beccare cosa, che prode le faccia. *Esp. Pat. Nost.* [4.] Nutrisce i suoi figliuoli, e fa lor pro. *Dant. Purg.* 24. Non saprei dir quant' e' mi fece prode. *Cr.* 3. 3. 13. Fanno pro (*le fave*) alla dissenteria, che è solusion di ventre con sangue. *E* 3. 21. 2. Ma la loro midolla (*de' cedriuoli*) genera più perfetto umore, *e* fanno prode colla lor sustanzia. *Amm. ant.* 2. 3. 4. Che pro fa dottrina? • *Mor. S. Greg.* 3. 33. Ma che pro fa che l' uomo rifreni la carne sua per continenza, se ec.

•; § 1. *Far pro, e prode, parlandosi di piante, vale Crescere, Venir bene. Pallad. Genn.* 14. Ma l' aglio farà prode nel terreno bianco.

• § 2. *Far pro, vale Far profitto, Perfezionarsi. Vit. S. Gio. Gualb.* 293. Diteрminossi di fermarsi quivi; e istando e faccendo pro nella santissima religione, messere Domeneddio non sostenne ec. *Vit. S. Franc.* 163. Quivi cominciò umilmente, quivi fece prode di sè virtuosamente (*fece profitto nelle virtù*), quivi finette beatamente.

• § 3. *Pro ti faccia, Buon pro ti faccia, e simili, si dicono per augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità. Fav. Esop.* [*M.*] 165. Amico mio, pro ti faccia; del fatto tuo mi pare molto bene, perchè se' grasso, e gagliardo.

FARE PROCACCIO. *Procacciare.* lat. *quaerere, quaeritare, curare.* gr. ζητεῖν. *Alleg.* 41. Non vi maravigliate adunque s' io fo procaccio d' un animo forte. *Cecch. Spir.* 3. 3. Che li frate' di lui facien procaccio Di vendicarlo.

¶ FARE PROCESSIONE. *Andar in processione.* lat. *in pompa procedere, supplicationes facere, solemniter procedere.* gr. λιτανείαν ποιεῖν. *Cron. Morell.* 303. Feciono solenni processioni, e gran festa.

; § *Far processione ad uno, vale Andargli incontro in gran moltitudine a guisa di processione.* • *G. V.* 9. 33. 1. E da' Pisani fu ricevuto come loro signore, faccendogli gran festa, e processione ».

FARE PROCESSO. *Processare.* lat. *inquirere, reum peragere.* [gr. ἐξετάζειν.] *G. V.* 3. 21. 1. Il detto Papa contro a loro fece processo. *E cap.* 103. 1. Furono scomunicati, e contro a loro fatto gran processo. *E* 3. 143. 1. A richiesta del Marchese fece processo, *e* sentenzia diede contro il detto Federigo conte. *Stor. Pist.* 13. Messer Andrea, capitano di Pistoia, cominciò a fare processo contro gli caporali dei popolani Neri.

FARE PRODEZZE. *Operar con valore.* lat. *strenuam operam navare, praeclare se gerere.* gr. ἀριστεύειν.

FARE PROFERTA, *e* PROFFERTA. [°*Proffarire.*] lat. *exhibere, offerre.* gr. [°ἐπαγγέλλειν.] *Bocc. nov.* 31. 3. M' ho posto in cuore, per le grandi profferte che fanno, di volergli in cosa provare, la quale io son certo, che non faranno. *Cron. Morell.* 303. Faccendo loro molte profferte di molte cose ec., s' arrenderono ec. *Fr. Iac. Tod.* 3. [°13.] 1. Già si vedran gli amanti, Che han fatte gran profferte, Di portar robe elette, Della croce segnate.

¶ FARE PROFESSIONE. [*Manifestare pubblicamente, e Confessare d' avere un costume, un' opinione, un sentimento, o simile;*] *Professare.* lat. *profiteri.* gr. ἐπαγγέλλεσθαι. ; *Car. lett. ined.* 2. 33. A questi giorni il Papa s' è mostrato molto diverso dalla profession che faceva di conservar la dignità, *e* l' entrate di voi altri. *E* 3. 192. Son passati (*i Francesi*) con far professione d' amici, e con tutto ciò hanno fatto dei danni, e delle insolenze, le quali per lo meglio m' è paruto di tollerare.

; § 1. *Per Spacciare, Vantare. Car. lett.* 1. 43. S' ingerisce con ognuno in mio nome; parla in mio nome; fa professione di consigliarmi, e di governarmi di tutto, tanto che e chi non lo conosce, sarò tenuto di render conto di lui, e di me.

; § 2. *Far professione d' una cosa, vale Esercitarla, Coltivarla.* • *Cant. Carn. Paol. Ott.* 73. Del giuoco oggi fan professione Vescovi e cavalieri, Seguon tal gonfalone, E giuoca il secolare, *e* il prete *e* 'l frate, E insino co' suoi monaci l' abate ». •; *Benv. Cell. Vit.* 3. 333. Uno che vuol far professione d' architettura, gli è di necessità il vederle.

; § 3. *Far professione d' una cosa, vale altresì Picarsene, Pretendervi.* • *Cecch. Dot.* 3. 3. Io mi tengo astuto, e quasi quasi Fo profession d' aggirar altri, [e a questa Volta sarò piffero di montagna.] *E* 3. La vita che tu hai, non punto degna D' uomo, che faccia profession di nobile ».

• § 4. *Fare professione di una cosa, vale Porvi grandissima cura, diligenza, studio, tempo, come uno che lo abbia per mestiero.* lat. *operam, tempus impendere; incumbere.* gr. σπουδάζειν. *Castigl. Corteg.* 3. 135. Molti ne vedemo, che pongono tanto studio nella capegliatura, che si scordano il resto. Altri fan professione di denti, altri di barba, altri di borzacchini, altri di berrette, altri di cuffie.

; § 5. *Far professione, appo i Regolari, vale Promettere solennemente di osservare le regole dell' istituto, che abbracciano.* • *But. Par.* 3. 3. Stettesi alcuno tempo, *e* fecevi professione ». *Car. lett.* 1. 43. Or udite quel che ci avvenne. Voi sapete che i Certosini fanno professione di silenzio. *E* 51. E di più che la professione che facciamo di tacere non ci toglie che non sappiamo parlare, o fare delle altre cose quando bisogna.

FARE PROFITTO. *Giovare.* lat. *prodesse.* gr. βοηθεῖν. *Bocc. Introd.* 7. Nè virtù di medicina alcuna pareva, che valesse, o facesse profitto. *Petr. cap.* 5. I' presi esempio de lor stati rei, Facendomi profitto l' altrui male. • *Mor. S. Greg.* 3. 32. I pensieri del nostro cuore, per li quali ci sforziamo di far profitto ad altri. *E appresso:* Col nostro parlare vogliamo fare alcun profitto ai nostri prossimi.

§ *Per Approfittarsi,* [*Cavar costrutto, Trarre utilità.*] lat. *profectus facere.* gr. ἐπιδιδόναι. *Ar. Fur.* 25. 38. Del folle *e* van desío si studia trarla; Ma non fa alcun profitto, e invano parla.

FARE PROMESSA. *Promettere. Fr. Iac. Tod.* 3. [°36.] 3. Le gran promesse, che mi vai facendo, Mi hanno invaghito d' andarti cherendo. *Cron. Morell.* 311. Accozzollo seco, e fecegli certe promesse, e mandò il campo in quel di Bologna, circa d' ottomila cavalli, e molti fanti.

FARE PROPOSITO. *Proporre in se stesso con risoluzione d' eseguire.* lat. *sibi proponere, decernere, animum destinare.* gr. προαιρεῖσθαι. *Ambr. Cof.* 1. 1. Ho fatto proposito Andargli incontro. *E* 1. 3. Ho fatto proposito Scoprirti un gran segreto.

§ *Fare a proposito, vale Tornar bene alla materia.* lat. *decere, ad rem facere, convenire.* gr. πρέπειν. *Cecch. Stiav.* 1. 2. Ma io ho pensato, ch' ella fa a proposito. *Ambr. Cof.* 3. 1. E ciò che da voi odo, fa a proposito Al mio disegno. *Cas. lett.* 38. Nè fa a proposito alcuno, che io m' intrighi in questo donativo.

FARE PROPOSTA. *Proporre.* lat. *proponere.* gr. προτιθέναι. *G. V.* 12. 3. 7. Fatta la proposta per messer Francesco Rustichelli giudice, allora priore ec., non fu lasciato più dire.

; FARE PROPRIO. *Appropriarsi. Sen*

Pist. 90. Desiderano tutte le cose, valendole fare propie.

¶ FARE PROVA, *e* PRUOVA. *Fare sperienza, Sperimentare.* lat. *periculum facere.* gr. πειρᾶν. *Bocc. nov.* 30. 5. Per voler fare della sua fermezza una gran pruova ec. seco la mise. *Viagg. Mont. Sin.* [8.] E di questa noi compagni ne facemmo assai volte la pruova. *Buon. rim.* 16. Natura ogni valore, Ogni bellezza in donna ed in donzella Pose, e far di sè prova, tolse a quella Ch'oggi in un punto m'arde, e agghiaccia il cuore. *E* 60. La morte, e l'alma insieme fan gran prove Con dura, *e* incerta guerra del mio stato.

§ 1. *Far pruova, detto delle piante, vale Allignare, Venir bene; e figuratam. di altra cosa, Acquistare aumento, e perfezione.* lat. *inolescere, coalescere, bonum exitum habere, succedere.* gr. συναυξάνειν, καλῶς συμβαίνειν. *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch'ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *Franc. Barb.* 121. 6. Ognun che tende non piglia; ma spesso Chi vigila, più trova: Dormendo, rado si fa buona pruova. *Dav. Colt.* 173. Il pero e 'l melo vi fan pruova mirabile.

§ 2. *Far mala prova, vale il contrario. Dant. Par.* 8. Sempre natura, se fortuna trova Discorde a sè, com ogni altra semente Fuor di sua region, fa mala pruova.

• § 3. *Far prova, vale Fare effetto. v.* PROVA.

: § 4. *Far prova, vale Far prodezza.* « *Cron. Morell.* 326. Fatte molte difese, e molto belle prove, il signore in difensione dello stato suo ec. cercò d'accordarsi ec. ».

• § 5. *Fare, e Dar prova di sè, vale Mostrar prodezza. Cavalc. Specch. cr.* 16. Ci dà ammaestramento di mai, senza stretta necessità, non dare vista nè pruova di noi, facendo o mostrando cosa d'alcuna maraviglia, ovvero d'alcuna perfezione. *E ivi:* Niun santo padre ec. mai si dilettò di far vista, o pruova di sè, mostrando miracoli. *E sotto:* Non debbo far pruova di me, gettandomi giuso a tentare Iddio.

• § 6. *Far prova, per Esercitarsi Veges.* 22. Con arco di legno e saetta da giucare debbiano al palo spesse volte far prove (lat. *exercenda est; e così mult'altre volte*) *E* 88. Far prove al palo e con la lancia è di grande utilitade, quando il lato, o il piede, ovvero il capo vuole apparar di colpire (il latino ha: *exerceri.*)

§ 7. *°Far la prova di che che sia, vale Provare che che sia.* lat. *in iudicio docere, probationes instruere, edere.* gr. ἐλέγχειν. *G. V.* 8. 81. 4. Le pruove degli articoli ch'egli oppone, si facciano in concilio generale.

• § 8. *Far le prove, dicesi anche del Provar legittimamente, o legalmente la nobiltà delle famiglie. v.* PROVA.

FARE PROVANZA. *Lo stesso che Far pruova, nel signific. del* § 7. *Fr. Iac. Tod.* 4. 12. 13. Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza.

§ *Fare le provanze, si dice del Provare legittimamente, o legalmente la nobiltà delle famiglie.*

FARE PROVVISIONE. *Provvedere.* lat. *parare, apparare, conquirere.* gr. παρασκευάζειν. *Bern. Orl.* 1. 16. 68. Mangiaron gli altri tutto quanto il resto; Onde bisogna far provvisione, Se non che finirà la festa presto. *E* 2. 13. 6. *Fera* e' sono casi altra provvisione.

FARE PUBBLICO. *Pubblicare, Mettere in luce.* lat. *edere.* [gr. ἐκδιδόναι.] *Red. lett.* 1. 338. Ella mi accenna ec. di volere scrivere un'opera filosofica intorno al fuoco, ed alla luce, e che vuol farla pubblica colle stampe.

¶ FARE PUGNA, *e* [*anticam.*] PUNGA. *Combattere, Pugnare, Contrastare, Contendere.* lat. *pugnare.* gr. μάχεσθαι. *M. V.* 9. 52. La punga che 'l Comune faceva per aver Bibbiena, era grande. *Cron. Morell.* 309. Era all'entrare del verno, quando per noi si faceva la gran pugna. *E* 361. Facesi pugna pe' nostri signori, e per gran parte de' loro colleghi, di mescolare il detto squittino con quello era innanzi.

: § *E figurat.* « *Fr. Iac. Tod.* 2. 30. 63.

Pugna far te non potrai, Se l'amor teco non hai ».

FARE PULITO. *Fare bene e nettamente chicchessia.* lat. *rem conficere, negotium explicare, rem expedire.* gr. ῥαδίως ἀποτελεῖν. *Cecch. Inc.* 3. 4. Se egli è simile A questo, non farem pulito. *Malm.* 11. 23. I ciechi più che mai fanno pulito.

§ *Fare pulito, vale Sparecchiare, Levar via.* lat. [*°polire,*] *evertere, auferre.* gr. ἀποφέρειν, ἁρπάζειν.

FARE PUNIZIONE, *e* [*anticam.*] PULIZIONE. *Punire.* lat. *punire, poena afficere.* gr. τιμωρεῖν. *G. V.* 8. 88. 4. Senza fare nulla pulizione di misfatti commessi.

FARE PUNTA. *Appuntare, Formare in guisa di punta.* [lat. *acuminare.* gr. ὀξύνειν.]

§ *Fare punta falsa; termine di guerra antico,* [*e vale Ordinarsi in punta come per assalire, ma con animo di ritirarsi.*] *G. V.* 11. 111. 4. Ma i Brabanzoni, sentendo il trattato che menava il loro duca ec., feciono punta falsa, e subitamente si levaro da campo.

FARE PUNTO. *Fermare il parlare.* lat. *facere pausam.* gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 13. Avendo già detti cento de' suoi paternostri, fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par.* 32. Ma perchè 'l tempo fugge, che t'assonna, Qui farem punto. *Pecor.* 21. 1. Non fece il punto alla falute, ove egli disse: Vinceraine, morirai. *Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 15. Se leggi, non far punto Dove non è la posa. *Dittam.* 2. 28. Ma perch' i' penso ben, che tutto vedi Come vegg' io, e questo vo' far punto. *Ar. Fur.* 24. 115. Ma al fin del canto mi truovo esser giunto; Sicch' io farò con vostra grazia punto.

§ *Fare punto,* [*si trova usata anche per*] *Notare, Avvertire.* lat. *adnotare, animadvertere, docere.* gr. διασημαίνειν. *Franc. Barb.* 266. 12. Ma qui ti faccio punto, Ch'a così forte punto Qualunque fia 'l minore Verrà esser maggiore. *E* 279. 4. Ma qui fa punto, e guarda Ch'ogni uom molto si tarda A trovar quel cotale, Amico ben fidale.

FARE QUADRIGLIA. *v.* QUADRIGLIA.

FARE QUARESIMA. *Lo stesso che Far la quaresima. Franc. Sacch. Op. div.* 104. Altra gente d'eretici tenevano, che facendo una quaresima, in tutta la vita loro non ne doveano più fare, conciossiacosachè Dio non ne fece più che una. Perchè Dio non fece mai peccato, non fu di necessità a lui per lui fare quaresima. *Burch.* 1. 42. Onde i buon non voglion far quaresima. •: *Cron. Vell.* 92. Non sapea che fosse digiunare, e non potea far quaresima.

FARE QUERCIA. [*Si dice lo Star ritto col capo in terra e co' piedi all' aria.*] *v.* QUERCIA.

FARE QUERCIOLA, [*e* QUERCIUOLA.] *Far quercia.*

§ *E per similit. vale Esser volto sottosopra, o capovolto. Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. La madia è vota, e il baril fa querciola. : *E Prov.* 92. *Fa* querciola, ec. si dice quando un barile o vaso da vino è vuoto, o fa querciuola, cioè egli ha volto la bocca a terra, e il fondo all' aria. Tratto da un giuoco che si chiama querciola, che si fa ponendo le mani in terra, e le gambe all'aria, e in quel modo star ritto, e andare con le mani.

FARE QUERIMONIA. *Dolersi, Rammaricarsi con alcuno.* lat. *conqueri.* [gr. ἐμμέμφεσθαι.] *Bocc. nov.* 98. 25. Co' suoi parenti, e con que' di Gisippo ne fece una lunga, e gran querimonia.

FARE QUISTIONE. *Muover dubbio.* lat. *quaestionem proponere.* gr. [°ἀμφισβητεῖν.] *Dant. Inf.* 2. Questa quistion feci io; e quei: di rado Incontra, mi rispose, che di noi Faccia 'l cammino alcun pel quale io vado. *E Par.* 18. Di che facei quistion cotanto crebra. *Bocc. nov.* 3. 5. Signor mio, la quistione, la quale voi mi fate, è bella.

§ 1. *Far quistione, vale anche Venire alle mani.* lat. *digladiari, manus conferre.* gr. διαμάχεσθαί τινι. *Cecch. Dot.* 4. 7. Io non son oggi In tempera da far quistione. *Malm.* 1. 2. E non vede i villan far più quistione, Se non che con la roba del padrone.

• § 2. *Vale anche solamente Contendere con parole. Vit. SS. Pad.* [°2. 147.] Rispondendo quegli: non è tua (*questa pietra*), anzi è mia. E quegli disse: s'ell' è tua, e tu la ti piglia. E non poterono fare insieme questione, tanto erano santi e pacifichi e concordi infra loro.

• FARE RABBIA. *Menar furie. Vit. SS. Pad.* 1. 72. Quegli facendo grande rabbia, uscì delle mani di quelli che 'l tenevano.

FARE RABBUFFO. *v.* RABBUFFO.

FARE RACCONTO. *Raccontare.* lat. *narrare.* gr. ἐξηγεῖσθαι. *Red. lett.* 1. 123. V. S. opera, primachè egli se ne consigli con altri medici, facendo egli stesso un racconto del suo abito di corpo, ec.

• FARE RACQUISTO. *Racquistare. G. V.* 9. 126. In poco tempo fece racquisto assai di sue castella [*così l'ediz.* 1559.]

FARE RADICE. *Radicare.* lat. *radices agere.* [gr. ῥιζοβολεῖν.] *Fr. Iac. Tod.* 5. 23. 18. O anima, che se' stata fallace Com'una inveterata meretrice, Deh presto torna al tuo sposo verace, Ed il suo amor in te faccia radice [*qui figuratam.*]

FARE RAGIONE. *Far conto, Stimare.* lat. *putare, existimare.* gr. νομίζειν. *Franc. Barb.* 26. 15. Ragion fa' che tua donna sia virtute, Ed usa di pregiarlo. *E* 14. Che se lei trae a virtute vergogna, Non fa ragion chi per vizio la 'l pogna (*qui:* non fa cosa ragionevole.) *E* 177. 15. Stando tra' grandi, fa ragion, che sieno Cotanto come i bassi. *B* 209. 2. Ragion dei fare, Ch'è d'uomo errare. *Dant. Inf.* 30. E fa' ragion ch'io ti sia sempre allato. • *Vit. SS. Pad.* 2. 135. Non volle ritornare a casa sua, ma rimasesi in quel munistero, e fece questa ragione (*fare questo discorso*), e disse: sed io rimango qui, spesse volte lo potrò vedere. *Segner. Pred.* 2. 13. E così fate ragione, che per quanto egli potrà, sarà sempre il primo a rovesciare sopra di voi le sue colpe.

• § 1. *Per Fare proponimento. Fav. Esop.* [*M.*] 72. Abbandonano il mondo, e padre e madre, e fanno ragione di non cognoscere loro dolcezza.

• § 2. [*Per Arguire, Inferire, Argomentare.*] *Segner. Mann. Sett.* 8. 4. Così aggiugnendo alla libertà di operare, come padrone assoluto, l'istinto ancora che egli ha di beneficare, fa' tu ragione che tesori di grazie le versa in seno.

• § 3. *Far ragione, per Far giustizia.* lat. *ius tribuere.* gr. [°δίκην] νέμειν. *Fr. Iac. Tod.* 2. 23. 1. La giustizia è appellata, Che ne deggia ragion fare. *E* 4. 12. 13. Su, rispondi, o malvagione, S'hai per te nulla scusanza; Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza. : *Belc. Vit. Colomb. C.* 328 Ora costoro per comandamento de' Signori lo menarono al capitano, che ne facesse diritta ragione. •: *Rim. ant. Onesta Bolognese,* 2. 140. Ragion non fa chi m'accusa e riprende, Che contrò al mio voler Amor mi mena.

§ 4. *Fare ragione, o la ragione, per Fare il conto.* lat. *rationes dispungere, subducere, computare.* gr. λογίζεσθαι *Bocc. nov.* 21. 3. Il quale non contentandosi del salario, fatta la ragion sua col castaldo delle donne, a Lamporecchio, là onde egli era, se ne tornò. *Franc. Barb.* 157. 11. Fare l'avaro ogni giorno ragione Quanto in cassa ripone. *E* 157. 18. Ma il savio cerca, davanti al dormire, S'egli ha di nuovo impreso alcun bel dire, Ed ancor spesso fa ragion con Dio, Chè questo è il principal consiglio mio. • *Bemb. Pros.* 3. 222. Puossi ancora, oltre a tutto ciò, *via* in vece di *fiate:* il che è ora in usanza del popolo tra quelli che al numero, ed al multiplicare danno opera nel far delle ragioni.

• § 5. *Per Fare stima. Fr. Giord.* 66. Così si fa oggi ragione di vita eterna, come se non fosse nulla.

FARE RAGUNANZA, *e* RAUNANZA. *Lo stesso che Far raunata. Franc. Barb.* 89. 8. Ed è maniera mala Far ragunanza, o treppelli i serventi. *Bocc. nov.* 18. 25. Dovendosi in un certo tempo dell' anno, a guisa d'una fiera, fare una gran ragunanza di mercatanti. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 65.] Facenu loro raunanze per soverchiare la plebe.

Digitized by Google

FARE RAGUNATA. *v.* RAUNATA.

• FARE RAMMARICHIO. *Rammaricarsi con parole e lamenti.* *Burgh. Vasc. Fior.* 437. Vi ricordate bene quanti cordogli e rammarichii io ne facessi.

FARE RAPPRESAGLIA. *Ritenere la roba altrui per compensarsi.* *Ambr. Furt.* 4. 9. Vedendosi far rappresaglia del suo, avria fatto più romore.

FARE RAUNANZA. *v.* FARE RAGUNANZA.

FARE RAUNATA, o RAGUNATA. *Ragunare.* lat. *colligere, in unum cogere.* gr. συνάγειν.

§ *Fare raunata, vale Congregare gente.* *G. V.* 6. 48. 1. I signori della casa degli Ubaldini con loro amistà di Ghibellini, e Romagnuoli aveano fatta grande raunata in Mugello per far oste. *E* 8. 12. 1. Feciono a certo di ordinato raunata di gente, e richiesero i priori, ch' e' detti capitoli fossero corretti. *E cap.* 40. 1. Tutta la città fu ad arme, facendo l'una parte e l'altra gran raunata a casa loro. *E* 11. 33. 1. E alla Motta si fece ragunata, e capo la gente della nostra lega, e de' Viniziani. *Sen. Declam.* [69] Qualunque persona facesse ragunata, o congregazione di gente, o romor nel popolo, fosse decapitato.

: FARE RAVVEDUTO UNO. *Farlo accorto, Ravvederlo, Renderlo avvisato, Aprirgli gli occhi.* *v.* APRIRE, § 32.

¶ FARE RAZZA. *Generare.* lat. *gignere, procreare, prolem facere.* gr. παιδοποιεῖν.

: § *Fare una razza, vale Formarla, Addestrarla.* « *Cecch. Corr.* 2. 7. Far una razza d' uomini da guerra Delle migliori, che mai fosse in guerra Disse 'l Morgante ».

: FARE REGISTRO. *Far copia, Copiare.* *Car. lett.* 2. 535. Io non mi truovo copia, se non d' alcune (*lettere*) scritte dopo che tengo un giovine che ne ha fatto registro.

FARE RELAZIONE. *Referire.* lat. *referre.* gr. ἐξηγεῖσθαι. *G. V.* 10. 530. 3. E facessene a lui relazione, secondochè ciascuno sentisse, o del pro, o del contro. *Cas. lett.* 28. Atteso che messer Lelio facesse la sua relazione.

: FARE RENDITA. *Fu detto anticamente per Fare omaggio, Pagare tributo.* *Mil. Marc. Pol.* 73. Eglino non aveano signore, ma faceano rendita a un signore che ec. (*altro testo legge* facevano omaggio.) *E* 79. Rubellaronsi da lui, e non gli facevano nulla rendita.

FARE REPULISTI. *Modo basso. Finire, Dar fine, Consumare.* lat. *evertere.* gr. ἀπολλύειν. *Malm.* 7. 11. Voltossi a' dieci pan da Meo provvisti, E in un momento fece repulisti.

: FARE RESIDENZA. *Risiedere, Abitare.* *Lemm. Testam.* 88. Il quale Camerlingo abbia continuamente a stare, e residenzia fare nel detto Spedale.

FARE RESISTENZA, [e *anticamente*] RESISTENZIA. *Resistere.* lat. *resistere, repugnare.* gr. ἀντιστῆναι. *Bocc. nov.* 50. 8. Alla quale niuna resistenza mi parea fare. *Fr. Iac. Tod.* 2. 29. 9. A nullo rio pensier fa resistenza. *Ar. Cass.* 5. 7. E sonerete lo Con pugni e calci, se fa resistenza.

•: FARE RESTA. *Restare, Fermarsi.* *Bianc. Laud.* 125. Amo Iesù, e già ma' non fo' resta.

FARE RESTO, *che comunemente si dice* FAR RESTO, E SALDO. *Finire, Terminare, Saldare.* lat. *reliquorum rationem expedire, reliqua conficere.* [gr. ἀποτελεῖν.]

§ 1. *Fare del resto, si dice da' giucatori il Giucare tutto il restante del danaro.* *Malm.* 9. 33. E chi dà in picche, e a giocar non è lesto, Vi perde la figura, e fa del resto.

§ 2. *E per metaf. vale Arrischiare il tutto, Esporre il tutto a perdita, a rovina, o Rovinare affatto.* lat. *de omnibus periclitari, omnia fortunae permittere, funditus evertere.* *Cecch. Dot.* 4. 2. Oh come siam noi stati poi che voi Partiste! i' vi so dir che c'è mancato A far quasi del resto. *E Stiav.* 4. 5. Sicchè egli ha avuto a far meco del resto. *Malm.* 11. 15. Tira il gigante, e dà nella lumiera, La qual cadendo fece del suo resto.

FARE RETTA. [*Far resistenza*] lat. *sustinere.* gr. ἀντέχειν. *G. V.* 11. 102. 1. Onde al bisogno non feciono retta nè difesa. *E cap.* 110. 1. Assalirono que' di Bruggia, i quali feciono alcuna retta, e morinne più di cinquecento. *Dant. rim.* 20. A quella guisa donna retta face, Quando si mira per volere onore (*qui, fa difesa per non essere soprafatta dall' altrui guardo.*)

FARE REVERENZA, o RIVERENZA. *Onorare, Riverire.* lat. *honorare, honore afficere.* gr. τιμᾶν. *Franc. Barb.* 131. 1. Color ch' onor a padre E reverenza a madre In lor vita non fanno, Lamentar non si denno, Se poco son da' lor figli onorati. *Bocc. nov.* 47. 21. Davanti a Fineo ec. venuta, quella reverenza gli fece, che a padre.

§ 1. *Fare riverenza, o la reverenza, si dice di Quel segno d' onore, e d' ossequio che si fa altrui inchinando il capo, o piegando le ginocchia.* *Lor. Med. Nenc.* 21. Ella fa le più belle riverenze Che gnuna cittadina di Firenze. *Cecch. Mogl.* 5. 5. Vi feci mille riverenze e inchini. *Bern. Orl.* 2. 18. 9. Fattale il Conte prima riverenza, Di sè la ragguagliò. *Malm.* 6. 43. E fatta da vicin la reverenza, Parola pronunziò di questa data.

§ 2. *È anche formula d' ossequio usata nelle lettere.* *Red. lett.* 1. 3. Attendo l' onore de' suoi comandi, e le fo divotissima riverenza. *E* 190. Mi conservi il suo affetto, e le fo umilissima reverenza.

FARE RICETTO. *Ricettare, Raccettare.* *Fr. Iac. Tod.* 7. 5. 7. O amor, ch' ei tempestato, Che in te non fa ricetto.

• FARE RICEVUTA. *Fare accoglienza.* *Cavalc. Espos. Simb.* 5. 135. Molto certo deono considerare le vergini, chi e perchè e di che è loro parlato, e chi manda e chi reca l' ambasciata, e far tal volto e tal ricevuta a chi incomincia a ragionare loro di cosa che non sia onesta, che non vi torni altra volta.

FARE RICOLTA, o RACCOLTA, o LA RICOLTA. *Raccogliere.* lat. *colligere.* [gr. συλλέγειν.] *Fr. Iac. Tod.* 3. 15. 7. Fatta n' ha ben la ricolta, All' ovil si ha rivocati. *Alleg.* 149. L' anima di poi lesta in campagna, tutta la ragione, come dir, seco per opera, fa la ricolta degli universali a suo tempo.

¶ § 1. *Fare la ricolta, vale Mettere insieme le nuove grasce.* lat. *in horrea condere.* [gr. σιτοφυλακεῖν.]

: § 2. *In proverbio: In sul far la ricolta, vale In sul bello, In sul buono di checchessia.* « *Ambr. Cof.* 4. 15. Appunto ben ci è caduta la grandine In sul far la ricolta ».

FARE RICORDANZA. *Lo stesso che Fare ricordo.* lat. *memoriam, mentionem facere.* gr. ὑπομιμνήσκειν. *Filoc.* 3. 9. Ma, senza farne alcuna menzione o ricordanza, pianamente e benignamente si passava con tutti. : *Serd. Galeot. Mar.* 23. Ma perchè s' è fatto ricordanza del capo, e della coda del Dragone, giudico, ec.

FARE RICORDO. *Fare menzione.* lat. *memoriam, mentionem facere.* gr. ὑπομιμνήσκειν. *G. V.* 10. 210. 2. Non vi maravigliate perchè in questo nostro trattato facciamo ricordo d' ogni fuoco apparso nella città di Firenze.

FARE RICORSO. *Ricorrere.* lat. *confugere.* gr. καταφεύγειν. *Segner. Pred.* 27. 4. Quando fu però che essi facero a lui ricorso?

§ *Fare ricorso a' tribunali, come alla Mercanzia, o simili, vale Intentare una spezie di giudizio così detto.* lat. *ad magistratus confugere iuris sui obtinendi gratia.*

FARE RICREDENTE. *v.* RICREDENTE.

FARE RIFIUTO. *Rifiutare.* lat. *recusare, nuntium remittere.* gr. παραιτεῖσθαι. *Dant. Inf.* 3. Guarda, e vidi l' ombra di colui, Che fece per viltate il gran rifiuto.

: FARE RINCRESCIMENTO AD UNO. *Far cosa che gli rechi noia, fastidio o simile.* *Mad. Arb. er.* 49. E quegli che erano ragunati alla ingiustizia ingiusta, gli facevano rincrescimento e ingiuria.

¶ FARE RIPARO. *Riparare.* lat. *tueri.* gr. ἀμύνειν, φυλάττειν. *Cant. Carn.* 5. Nun può fare a amor riparo, Se non genti rozze e 'ngrate. *Bern. Orl.* 1. 16. 84. Non fanno essa riparo in altra guisa, Che contro il fuoco si faccia la paglia. *Ar. Fur.* 25. 17. Qual fa la lepre contro i cani sciolti, Face la turba contra a lui riparo.

: § *Farsi riparo d'una cosa, vale Usarla per riparo.* « *Tac. Dav. ann.* 15. 145. Ma Gotarze, non avendo bastevole esercito, si faceva del fiume Corma riparo ».

FARE RISO, [o LE RISA.] *Ridere.* lat. *arridere, ridere.* gr. προσγελᾶν. *Fr. Iac. Tod.* 5. 19. 20. E l' amor mi fece riso, Perchè m'avea sì mutato. *Bocc. g.* 9. *p.* 3. Mentre che la Lacisca parlava, facevan le donne sì gran risa, che tutti i denti si sarebbero lor potuti trarre.

§ *Fare le risa grasse.* *v.* RISO.

FARE RISOLUZIONE, o RESOLUZIONE. *Risolvere.* lat. [*statuere,*] *decernere.* gr. ἐπιψηφίζεσθαι.

FARE RISPOSTA, o LA RISPOSTA. *Rispondere.* lat. *responsum dare, respondere.* [gr. ἀνταποκρίνεσθαι.] *Bocc. nov.* 26. 9. Ella ha fatto le risposte secondo che io le ho imposto. *Franc. Barb.* 43. 4. Se 'l ti saluta il matto, fa' risposta, Ma ridendo da costa. *G. V.* 6. 11. 5. E approvossi la risposta di messere Maffeo, la quale fece per lo cavaliere di corte. *Dant. Inf.* 15. Lo mio maestro disse: la risposta Farem noi a Chiron costà di presso. *E* 29. Lo duca già facendo la risposta. *E Par.* 32. Ma perchè tu, aspettando, non tarde All' alto fine, io ti farò risposta.

FARE RITIRATA, o RITRATTA. ec. *Ritirarsi, Ricogliersi; termine di guerra.* lat. *receptui canere, se recipere.* gr. ἀνακλητικὸν [*σημαίνειν.*] *G. V.* 11. 139. 6. I nostri aveano la vittoria, ma la notte fece fare la ritratta.

FARE RITORNATA. *Ritornare.* lat. *reverti.* gr. ἐπανελθεῖν.

: § 1. *E figurat.* « *Alleg.* 319. Se non volete star sempre in litigii, O voi farete un dì la ritornata, O pur sodrete per gli altrui vestigii ».

§ 2. *Far la ritornata, dicesi del Tornar le spose dopo le lor nozze alla casa paterna.* •: *Malm.* 12. 43. Egli ch'era per far come le spose La ritornata, idest alla Ducèa, In punto a questo fine allor si pose.

FARE RITORNO. *Ritornare.* lat. *reverti, redire.* gr. ἐπανελθεῖν. *Dant. Par.* 30. Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. *Ar. Fur.* 55. 41. E a Gabrina dice, che l' aspette, Che senza indugio a lei farà ritorno.

FARE RITRATTO. *Vendere.* lat. *pecuniam e rebus venditis comparare.* gr. πιπράσκειν. : *Car. lett. Tomit.* 107. Questa detta m' è parsa onorevole, e da farne presto ritratto. *E appresso:* Non ci potendo dir io, gli darò forse avviamento da farne ritratto con altri.

§ 1. *Fare ritratto, [vale] Somigliare.* lat. *similem existere, speciem referre.* [gr. ὁμοιοῦσθαι.] *Bocc. nov.* 18. 29. Lasciagli stare colla mala ventura, che Iddio dea loro, che essi fanno ritratto da quello onde nati sono. *Lab.* 154. Che certo tu non eri degno d' essermo, e fai ben ritratto di quel che tu se'.

§ 2. *Fare un ritratto; Ritrarre alcuno, e dicesi de' Pittori, Scultori ec., quando riportano in tela, o scolpiscono in marmo, o simili, l' effigie di qualcheduno.* lat. *effigiem alicuius pingere, effingere.* [gr. ἀπεικονίζειν, διατυποῦν.] *Cas. lett.* 51. Del ritratto bisogna dar la colpa a Tiziano, che s' è fuggito per non lo fare.

: FARE RIVERENZA. *Riverire.* *Cas. lett. Gualt.* 207. Fate riverenza per me a Mons. Reverendissimo Bembo. *v.* FARE REVERENZA.

¶ FARE RIVOLTURA. *Rivoltarsi.*

: § *E figurat.* « *Fr. Iac. Tod.* 2. 9. 15. In taverne fa mercato, Tra' bicchier fa rivoltura ».

FARE RIUSCITA. *v.* RIUSCITA.

FARE ROBA. *Guadagnare, Accrescere il patrimonio avanzando.* lat. *locupletari, rem augere.* gr. χρηματίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 4. 2. Gli uomini fan la roba, e non la roba Gli uomini. *E* 4. 7. Fa la roba, per tornar poi qua A far la coscienza. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 93. E per far roba e allettar presenti Vi par lecito far tutte le trappole.

Digitized by Google

§ *Far roba sull' acqua, vale Guadagnar sopra qualsisia cosa; e si dice di chiunque sia molto industrioso.* lat. *lucellum undequaque corradere.* v. ACQUA, § 37.

FARE RODITURA. *Rodere.* lat. *rodere.* [gr. βρύκειν.] *Fr. Iac. Tod.* 4. 10. 11. Or ov'è la lingua tanto tagliente? ec. Funne troncata, o forse fu il dente Che te n'ha fatto cotal roditura?

: FARE ROMA E TOMA. *Far molte e grandi cose, e talora di quelle che abbiano dell' impossibile. Fir. Trin.* 3. 2. A me diceva di aver fatto Roma e Toma.

FARE ROMBAZZO. *Far romore, Strepitare. Burch.* 1. 6. Le chiocciole ne fervo gran rombazzo.

FARE ROMORE, o RUMORE. *Romoreggiare.* lat. *strepere, obstrepere, fremere.* gr. βρέμειν, βοᾶν. *Bocc. nov.* 40. 10. E non osando fare romore, tacitamente sopra lui cominciò a piagnere. *Fr. Iac. Tod.* 3. 7. 4. Amanti del fervore, Come non vi struggete, Poichè 'l divino amore Iesu Cristo vedete? Deh! in braccio or lo prendete, E vostel gustando ec., Senza fare romore.

§ 1. *Fare romore di checchessia,* [vale] *Risentirsene, Farne caso.* lat. *conqueri.* gr. μέμφεσθαι. *Bocc. nov.* 40. 12. E trovandosi la guastadetta vota, fece un gran rumore, che niuna cosa in casa sua durar poteva in istato. *E appresso:* Che direste voi, maestro, d'una gran cosa, quando d'una guastadetta d'acqua versata fate sì gran romore?

§ 2. *Far romore in capo, o in testa ad alcuno,* [vale] *Gridare a testa.* lat. *exclamare, vehementer conqueri.* [gr. βοᾶν.] *Bocc. nov.* 27. 15. Mi fece un romore in capo, che ancor mi spaventa. *Borgh. Fir. Dif.* 314. Se ne sdegnò maravigliosamente, e ne fe loro un romore in testa, che non fu ardito alcuno di toccare mai più simili abiti.

: § 3. *Farsi romore d'uno, vale Parlarsene assai.* v. ROMORE.

FARE RONDA. *Lo stesso che Far la ronda.*

¶ FARE ROSTA. *Fermarsi più persone in giro per impedire checchessia, e Arrestarsi.*

: § *E figurat. e Fr. Iac. Tod.* 5. 33. 16. Le vizia, che stanno alla nascosta, Ciascheduno si briga d'aiutare, Fanno d'accordo insieme tutti rosta Di non voler l'albergo suo lassare ».

FARE RUMORE. v. FARE ROMORE.

FARE RUOTA. *Si dice de' pavoni, e d' altri simili uccelli, quando distendono le penne della coda. Pallad. cap.* 58. Manifesta il maschio la sua lussuria, quando s'apre, e cuopresi colla coda tutto, facendo ruota.

FARE SACCAIA. v. SACCAIA.

FARE SACCO. *Adunarsi, e Fermarsi le materie in alcuna parte, specialmente del corpo umano.* lat. *sinum facere, abscessum facere.* gr. ἀπόστημα ποιεῖν. : *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 11. Se la ripienezza della nostra guasta natura, talora adunando insieme de' mali umori, fa sacco, almeno un tale umore sia molle al possibile, non sia crudo.

§ 1. *Far sacco, per similit., si dice anche degli affetti dell'animo.* v. SACCO.

§ 2. *Far un sacco di* [*gatte, vale*] *Stare in continue discordie, Fuggire chi in qua e chi in là. Varch. Stor.* 12. 214. Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto come diceva il volgo, un sacco di gatte ec.

• § 3. *Far sacco del corpo, vale Mangiar smoderatamente. Tesorett. Brun.* 21. 298. Bene è tenuto Bacco Chi fa del corpo sacco, E mette tanto in epa Che talora ne criepa.

• FARE SACRAMENTO. *Giurare. Pecor. g.* 4. *n.* 1. Tu fai sacramento di quel che non è vero.

• FARE SAGACITÀ. *Mettere in opera alcun pensamento sagace. G. V.* 11. 136. [1.] Per la sua grande avarizia, non volendo fare la 'mpresa, e disdire l'aiuto al nostro comune non potea con suo onore, si volle fare, e fece una sottile sagacità.

FARE SAGGIO. *Assaggiare, Far la credenza.* lat. *praegustare, libare.* [gr. προγεύεσθαι.] *G. V.* 8. 80. 1. E senza farne far saggio, perch' era presentato da femmina, ne mangiò assai.

§ 1. *Far saggio, per Saggiare; e si dice de' metalli, e delle gemme.* lat. *ad trutinam revocare.* [gr. παροξύνειν.] *G. V.* 6. 53. 1. Feceno far saggio (*de' fiorini*), e trovalli di finissimo oro. *Vend. Crist.* 37. Portarono agli orafi, e faccendone saggio delle verghe dell oro, e delle pietre preziose, dissero che delle mai così fine pietre ec. aveano mai veduto.

§ 2. *Per metaf. Far pruova di checchessia.* lat. *experiri.* [gr. κινδυνεύειν.] *Cant. Carn. Paol. Ott.* 48. Che stolti saran poi poveri, e vili, Se omicol paragon ne faccian saggi.

§ 3. *Per Render avvisato, Palesare.* lat. *certiorem facere.* [gr. πιστεύειν.] *Dant. Purg.* 5. Di vostra condizione fatene saggi. *But.* Fatene saggi, cioè fateci saputi chi voi siete.

§ 4. *Far saggio, Fare altrui divenir saggio.* lat. *condocefacere, docere.* gr. διδάσκειν.

§ 5. *Farsi saggio, Imparare.* lat. *condocefieri, discere.* gr. μανθάνειν.

§ 6. *Farsi saggio all' altrui spese, Imparare su' pericoli altrui.* lat. *alieno periculo sapientem fieri.*

¶ FARE SAGRIFIZIO, o SACRIFIZIO. *Sagrificare,* [*Render culto, o venerazione a Dio con offerirgli per mezzo de' sacerdoti la vittima.*] lat. *sacra facere.* gr. ἱεροθυτεῖν. *M. V.* 7. 24. Per suo diceto fece ordinare, e mandare per tutta l'Isola, che in catuna buona terra, e castello, e villa atto di continovo si facesse in tutte le chiese ogni mattina solenne sacrifizio per le anime de' morti nella battaglia.

: § 1. *E figurat. e Dant. Purg.* 11. Come del suo voler gli Angeli tuoi Fan sacrifizio a te, cantando Osanna, Così facciano gli uomini de' suoi ».

: § 2. *Far sacrificio, dicesi anche dell' Offerire che facevano le vittime d' animali, e d' altre cose ai loro Iddii, i Gentili, e gli stregoni ai demonii. e Maestruzz.* 2. 14. Ma ancora sarebbe più grave, se si facesse sacrifizio, a reverenza al chiamato dimonio ».

FARE SALDO. v. SALDO, *sust.*

¶ FARE SALITA. *Salire.* lat. *ascendere.* [gr. ἀναβαίνειν.]

: § *E figurat. e Fr. Iac. Tod.* 2. 14. 3. Di caritate adornati, Ch' elle ti dà la vita, E due ale componeti Per far esta salita. *E* 2. 14. 5. Anima, tu se' debile Per far sì gran salita ».

FARE SALSICCIA. v. SALSICCIA.

¶ FARE SALTO, o UN SALTO. *Saltare.* lat. *saltare.* gr. ἅλλεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 3. 23. 20. Amor che stai sì in alto, Che giugni e destane, Facesti più gran salto Per vera umilitane. *Cecch. Magl.* 4. 10. Andianne: che veder ti possa io alla torre a' tre canti fare un salto, e restar per l'aria a mezzo [*qui vale* Che ti possa vedere impiccato.]

: § *Fare il gran salto, vale figurat. Allontanarsi assai nell' operare dal modo consueto. e Tesorett. Br.* [11. 115. Chi 'l vorrà trovare, Cerchi nel gran Tesoro, Ch' io farò per coloro, Ch'hanno lo cor più alto] Là farò il gran salto Per dirle giù disteso Nella lingua franzese ».

FARE SALVA. v. SALVA.

: FARE SALVO. *Salvare. Cronichett.* 272. Dove e' mostrava loro ch' egli era apparito la benignità e la umanità di Dio, non perchè le opere della giustizia, la quale avessono amministrata il meritassero, ma secondo la sua grandissima misericordia gli avea fatti salvi.

FARE SANGUE. *Uccidere.* lat. *cladem facere, sanguinem facere, Liv. Toc. Dec. ann.* 12. 149. Gli altri, che presero la più corta a man destra, riscontrarono il nimico che ordì combattere, e fecer più sangue. : *Cron. Vell.* 142. A dì 1. d'Agosto anno 1346 ebbe il detto duca la balìa d' essere signore, e fare sangue, e fare pace, e guerra a suo senno della Città di Firenze.

§ *Far sangue per le narici, per di sotta, e simili, si dice dell' Uscire il sangue per quella parti.* lat. *sanguinem emittere, sanguinis effluvium pati.* gr. αἱμοῤῥοεῖν. *Volg. Mes.* Nel capitolo decimo si tratta quando l'uomo fae sangue di sotto.

FARE SAN MARCO. *Colle mani contraffarsi il viso in maniera che somigli il ceffo d'un lione;* [*modo basso.*] *Bern. rim.* [1.] 2. Un ceffo accomodato a far san Marco.

FARE SANO. *Rimettere in sanità, Mantener sano.* lat. *sanum efficere, sanitati restituere.* gr. θεραπεύειν. *Bocc. nov.* 63. 5. Credono che altri non conosca, e sappia, che ec. il viver sobriamente faccia gli uomini magri e sottili, ed il più sani.

§ *Far sano, neutr. e neutr. pass. vale Divenir sano. Fr. Iac. Tod.* 1. 5. 23. Per l'astinenza ordinata Il mio corpo è fatto sano.

FARE SAN PIERO. *Modo basso. Negare.* lat. *inficias ire.* [gr. ἐξαρνεῖσθαι.] *Cecch. Magl.* 5. 6. Se gli fosse domandato di questa cosa ec. faccia a tutto san Piero.

FARE SANTA. *Si dice de' bambini, quando per far motto toccano la mano altrui. Malm.* 2. 20. Nel far santà, nel far la riverenza Ebbero il corpo a maraviglia adatto.

§ 1. *Per similit. si dice de' piccoli cagnuoli, e d'altri animali domestici. Alleg.* 77. Non s'avvedendo, che ad una disadatta bestiaccia, simile a ciaschedun di loro non s'avviene lo stare in bello, far santà, o sonar le campane.

§ 2. *Avvenirsi come al bue, a far santà: proverbio, che si dice di Chi si pone a fare alcuna cosa, che non gli s'avviene;* [*modo basso.*] lat. *asinus ad lyram.* gr. ὄνος πρὸς λύραν.

§ 3. *Insegnare al bue far santà, dicesi dell' Insegnare la scienza, o le maniere civili a uomo zotico, e di difficile apprensiva;* [*modo basso.*]

• FARE SAPERE. *Operar saviamente. Savio Rom. Rim. nella Tav. Barb.* Ande co' tuoi, e farai gran sapere.

: FARE SAPUTO. *Avvisare, Avvertire. Fr. Iac. Cess.* 3. 3. 76. Di ciò facciano saputo il Popolo.

FARE SARAMENTO, o IL SARAMENTO. [*Modo antico.*] *Giurare.* lat. *sacramento se obstringere, iurare.* gr. [ὀμνύειν.] *Bocc. nov.* 1. 8. Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede, non curandosi fargli falsi, tanto quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero ec. era chiamato. *G. V.* 7. 60. 1. Lo re Piero d' Aragona, com'ebbe fatto il saramento della sopraddetta impresa, ec.

FARE SATISFAZIONE. *Satisfare.* lat. *satisfacere* [gr. πληροφορεῖν.] *Fr. Iac. Tod.* 5. 16. 12. Vennemi contrizione, Mi lavai 'n confessione, E fei satisfazione, Com' da Dio mi fu donato (*qui:* feci la penitenza.)

FARE SAVIAMENTE. *Operare con senno.* lat. *recte facere.* gr. καλῶς ποιεῖν. *Bocc. nov.* 27. 20. Ma Iddio sa se egli fa saviamente.

FARE SCALA. *Fermarsi in alcun luogo, mentre si viaggia in altro più remoto; e si dice per lo più di chi viaggia per mare.* lat. *appellere.* gr. προσκέλλειν. *Bern. Orl.* 1. 3. 60. La nave ad un giardin va scala a fare, Nel quale è posto un bel palazzo adorno. *E* 2. 20. 12. A Famagosta fer le prima scale. *Ar. Fur.* 9. 93. Nè scala in Inghilterra nè in Irlanda Mai lasciò far, nè sul contrario lito. *Cecch. Magl.* 1. 1. Toccò (*la nave*) a Rangia, dove fatto scala, Li corsali vendeono la fanciulla.

: § 1. *Fare scala ad alcuno, vale Aiutarlo, Dargli di spalla. Segr. Fior. Op.* 328. Avere o un Duca di Brettogna, ovvero un Duca di Ghienna, o di Borgogna, o di Fiandra, che gli faceva scala, e davagli il passo.

§ 2. *Farsi scala, vale Condursi ad alcuna cosa per mezzo di un'altra.*

FARE SCALPORE. *Quasi lo stesso che Far rumore, Strepitare.* lat. *conqueri, succensere.* gr. ἀγανακτεῖν. *Cron. Morell.* 301. Antonio di Bese sentì questo, cominciò a fare grande iscalpore, e a dire. *Cron. Vell.* [33.] Facemmo far comandamento di disgombrare, feciono grande scalpore. *Alleg.* 237. Che s'abbia a far per voi tanti scalpori. *Malm.* 8. 70. E perchè gli domanda (*i danari*), e' fa scalpore ec.

FARE SCANDOLO. *Scandalizzare.* lat. *scandalum dare. Cavalc. Med. cuor.* [33. var.] A niuno volli mai fare scandolo. *Ambr. Cof.* 2. 2. S'io gli favello, farò forse scandolo. *E* 4. 11. Che se ti scuopri, farai doppio scandolo.

FARE SCAPPATA. *Scappare.* lat. *effugere.* gr. ἐκφεύγειν.

§ 1. *Fare scappata, si dice del Dare la prima mossa con furia nel correre il cane, e 'l cavallo, liberati dal ritegno, che gli impediva.* lat. *e carceribus effugere.* gr. ἀπὸ νύσσης ἐκφεύγειν.

§ 2. *Fare scappata,* [*o una scappata,*] *per similit. vale Commettere alcuno errore, o leggerezza. Alleg.* 122. Deliberando di fare una scappata marchiana. *Salv. Granch.* 2. 2. Ognuno ha a scappucciare una Volta, e sciorre un tratto i bracchi, e fare Una scappata.

• FARE SCEMO. *Si dice di Chi non può riscuotere l'intero credito. Cron. Vell.* 22. Anzi che e' morisse, il detto Lorenzo n'andò al cammino suo, e trassesini fuora, senza saputa e coscienza degli altri, da diciotto centinaia di fiorini, e po' a gran fatica gli rendè, e anche feciono scemo (*non ebbero l'intiero.*)

FARE SCEMPIO. *Fare strage, Uccidere crudelmente. Dittam.* 2. 12. Incontro a' Cristiani fu aspro, ed empio, E con più molti beata Colomba Fece martoriare, e fare scempio.

FARE SCHERMO. *Schermirsi.* lat. *sese tegere, tutari, defensionem opponere.* gr. ἑαυτὸν ἀμύνειν. *Dant. Inf.* 13. Che ti è giovato di me fare schermo? *E* 15. Quale i Fiamminghi tra Guzzante, e Bruggia ec. Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Tass. Ger.* 2. 11. E 'l volgo delle donne sbigottite, Che non sanno ferir, nè fare schermi.

FARE SCHERNA, o SCHERNO. *Schernire.* lat. *irridere, subsannare, contumelia afficere.* gr. τωθάζειν. *G. V.* 6. 76. 2. E tornati a Siena con sì piccolo acquisto, grande scherna se ne feciono i Sanesi. • *Pass.* 18. Io mi riderò della vostra morte, e farò beffe, e scherno di voi.

FARE SCHIAMAZZO, o SCHIAMAZZIO. *Schiamazzare.* lat. *clamorem edere, exclamare.* gr. ἀνακραυγάζειν. *Bocc. nov.* 4. 4. E pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzio che costoro insieme facevano. *E nov.* 73. 2. Il Podestà d'altra parte sentitolo, fece un grande schiamazzio. *Bern. rim.* 2. Avendo udito far tanto schiamazzo. *Alleg.* 172. Avete, lo sappiam, quattro quattrini; Non ce ne fate più tanto schiamazzo.

FARE SCHIAVO. *Ridurre in ischiavitudine.* lat. *captivum abducere, in servitutem redigere.* gr. ἀνδραποδίζειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 142. E per più allegrezza liberò certi schiavi, già quaranta anni fatti nella rotta di Varo.

FARE SCHIERA. *Schierarsi.* lat. *aciem explicare.* gr. παρατάξασθαι. *Dant. Purg.* 24. Come gli augei, che vernan verso 'l Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera, Poi volano più in fretta, e vanno in filo. *E Par.* 18. E come augelli surti di riviera ec. Fanno di sè, or tonda, or lunga schiera.

FARE SCOMMESSA. *Scommettere.* lat. *sponsionem facere.* [gr. κατεγγυᾶν.] *Red. Esp. nat.* 17. A fine di persuadere la verità del fatto, ne fece scommessa di venticinque doppie.

FARE SCONFITTA. *Sconfiggere. Fr. Iac. Tod.* 4. 14. 7. E già nel campo è l'avarizia intrata, Fatt' ha sconfitta, e morta molta gente [*qui figurat.*]

FARE SCOPERTA, o LA SCOPERTA. *Scoprire.* lat. *detegere, retegere.* gr. ἀνακαλύπτειν. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Quali (*cavallaggieri*) usciti A farci la scoperta per le strade. *Buon. Fier. Intr.* 1. Onde usciti noi siam per lo sportello A far questa scoperta.

§ *Fare una scoperta, vale Prender così di leggieri notizia dell'altrui inclinazione a checchè si cerchi, per farne capitale.* lat. *animum alicuius leviter tentare, propositum eius elicere. Cecch. Mogl.* 2. 2. Al mio vecchio è bastato Di far quella scoperta.

FARE SCOPPIO. *Scoppiare, in signific. di Far* [*gran*] *romore,* [*come cosa che scoppiasse.*] lat. *rumpi, explodi, crepare, crepitum edere.* gr. ῥήγνυσθαι. *Cant. Carn.* 422. Hanno possanza addoppio, E sette, e otto volte fan lo scoppio. *Red. Esp. nat.* 17. Quando dava fuoco, faceva la pistola un grandissimo scoppio.

§ 1. *Fare scoppio, figuratam. Svegliar maraviglia, Acquistar fama.* lat. *admirationem inicere, nomen sibi facere.*

§ 2. *Fare lo scoppio, e il baleno ad un tratto, vale* [*figuratam.*] *Far che si senta il discorso, e la conclusione d'alcuno affare tutto insieme.* lat. *totum negotium unica vice absolvere.*

FARE SCORGERE. *Farsi conoscere, Darsi a dimostrare.* lat. *ostendere.* [gr. ἐμφανίζειν.] *Morg.* 12. 23. Margutte gli faceva un viso arcigno, Dicendo: tu fai scorgerti un briccone.

§ *Farsi scorgere, posto assolutam., vale Farsi burlare, minchionare.* lat. *fabulam fieri. Cecch. Mogl.* 3. 7. Oh vo', che e' si farà scorgere.

.: FARE SCORNO. *Fare vergogna. Segner. Crist. instr.* 1. 12. 7. Se si lamenti ec. che la figliuola è sfacciata, che dà da cicalare de' suoi portamenti, che fa scorno al suo parentado ec.

: § *E figuratam. Car. En.* 4. 127. Dismesse, ed interrotte Pendon l'opere tutte e le gran macchine Che fean dianzi ira a' monti, e scorno al Cielo.

¶ FARE SCORTA. *Scortare.* lat. *ducem esse, ducere.* gr. ἡγεμονεύειν. *Dant. Purg.* 22. E chi son quelle Due anime, che là ti fanno scorta?

§ *Far la scorta, vale Far la guardia, Guardare.* lat. *custodiam habere.* gr. φυλάττειν. *Bern. Orl.* 2. 4. 81. Sol a difesa stan di quella porta, E fanno al fiume, ed al ponte la scorta.

FARE SCRITTA. *Ridurre in iscrittura, contratto, accordo, e simili.* lat. *syngrapham conficere.* [gr. συγγράφειν.] *Bocc. nov.* 80. 23. E fattasi loro scritto, e contrascritto insieme, ed in concordia rimasi, attesero a' loro altri fatti.

§ *Fare la scritta,* [*vale*] *Stipulare il contratto del matrimonio.* lat. *syngrapham matrimonii conficere. Cecch. Mogl.* 4. 4. Pandolfo, e io abbiam fatto la scritta.

• FARE SCRITTURA E LIBRI. *Comporre opere e libri. Pass.* 235. Ne feciono scritture e libri, per li quali questa maladetta arte da molti è imparata, e chiamasi con generale vocabolo arte magica.

• FARE SCRIVERE. *Far notar a debito. Lasc. Sibill.* 2. 2. Volete voi dormi danari, o fare scrivere?

FARE SCRUPOLO. *Metter dubbio; ma si dice più particolarmente in materie di coscienza.* lat. *scrupulum inicere, religionem obicere.* gr. ἀνιᾶν, Erod. *Cecch. Spir.* 2. 2. Nè vi faccia scrupolo, Ch' Aldobrando, e l'Emilia già fossero Schiavi.

§ *Farsi scrupolo, vale Avere a scrupolo, Essere in opinione, che alcuna cosa sia mal fatta.* lat. *religioni habere. Lor. Med. Arid.* 2. 1. Subito si cominciò a fare scrupolo dicendo, che questo era un uccellare la religione.

¶ FARE SCUDO. *Far riparo, Far difesa, Riparare.* lat. *obtegere, protegere.* gr. ὑπερασπίζειν. *Dant. Purg.* 32. Tanto, che sol di lui mi fere scudo.

: § 1. *E in signif. neutr. pass.* « *Bern. Orl.* 1. 13. 37. Nè sa quel che si far, pargli esser nudo, Se non si fa di quella donna scudo ».

: § 2. *Fare scudo di una cosa, vale Adoperarla a difesa.* « *Dant. Par.* 29. Sì che a pugnar per accender la Fede, Dell' Evangelio fero scudi e lance ».

•: § 3. *Fare scudo delle reni, vale Fuggire.* lat. *tergum vertere. Rim. ant.* 2. 195. Guelfi, per fare scudo delle reni Avete fatti i conigli leoni.

FARE SCUSA, o LA SCUSA. *Scusarsi.* lat. *excusationem offerre, se excusare.* gr. προφασίζεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 22. Quante volte nel cospetto degli intendenti fanno quella scusa. *E nov.* 30. 15. Senza alcuna scusa fare, da tavola e fuggì. *Dant. Purg.* 33. Com' anima gentil, che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui. *Ar. Fur.* 23. 30. E far la scusa, se non era andata Al monaster, che non fu per mentire. *Cas. lett.* 73. E se io non arò scritto a messer Pandolfo, e al Mosotto, farai le mia scuse. *Malm.* 4. 55. Poi fatte le sue scuse, e rese ad ambo Mille grazie, le lasciò, e dolla a gambe.

FARE SEGGIA. [*Modo antico.*] *Far sessione.* lat. *consultare.* [gr. συμβουλεύεσθαι.] *Franc. Barb.* 71. 15. E io più d'altro conto Porai di questi per simile avere, Che non si dee volere D'ogni ciancetta far qui lunga seggia.

FARE SEGNALE. *Far segno.* lat. *signum dare.* [gr. σημαίνειν.] *Sannaz. Arc. pros.* 9. Facendo con gli occhi segnale a Fronimo, che gli rispondesse.

FARE SEGNO. *Dar cenno, Dar dimostrazione.* lat. *signum dare, indicium facere, ostendere.* gr. προφαίνειν, [δεικνύναι.] *G. V.* 2. 211. 2. Uscirono di Melano intorno di due mila cavalieri, facendo segno di volere battaglia. *Dant. Inf.* 2. E volsimi al maestro, e quei fe' segno. *E* 22. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll' arco della schiena, Che s' argomentin di campar lor legno. *Cecch. Dot.* 2. 8. E in questa Commedia v' è piaciuta, fate segno, Per cortesia, d'allegrezza. *Tac. Dav. ann.* 11. 141. I giorni appresso non fece segni d'odio, ira, dolore, allegrezza, o d'alcuno umano affetto. *Cas. lett.* 48. Non fanno alcuno segno di sentir l'arme che sono in Italia.

§ 1. *Far segni, per Fare miracoli.* lat. *signa facere.* gr. θαύματα ποιεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 4. 3. 4. Fur presi d' ammiranza, Creder, e battezzarsi, Essi quei segni fare, Onde s' era ammirato.

§ 2. *Fare il segno della santa croce, vale Segnare col segno della santa croce.* lat. *salutifero crucis signo munire.* [gr. σταυροτύπως ἐχυροῦν.] *Dant. Purg.* 2. Po' fece il segno lor di santa croce.

§ 3. *Farsi il segno della croce, si dice del Segnarsi col segno della santa croce. Cron. Morell.* 342. Rasciutti gli occhi, e la faccia delle molte lacrime, fattomi il segno della croce, dissi la Salveregina. *G. V.* 11. 2. 10. Ciò sentendo il detto romito, si fece il segno della santa croce. *Bern. Orl.* 1. 6. 20. Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando.

§ 4. *E figuratam. per Maravigliarsi.*

§ 5. *Fare un segno in sulla faccia ad alcuno, vale Fargli uno sfregio. Ar. Len.* 1. 1. I' vo' fare un segno alla Lena. *C.* Sifiglielo; Ma sulla faccia, chè, per dio, la merita.

FARE SEMBIANTE, [o SEMBIANTI,] o SEMBIANZA, [o SEMBIANZE.] *Far segno, dimostrazione, vista.* lat. *signum facere, fingere, simulare.* gr. ὑποκρίνεσθαι. *Bocc. nov.* 4. 2. E facendo sembiante, che essere gli paresse stato assai con quella giovane, ec. *E nov.* 10. Fatto avea sembiante d'andare al bosco. *G. V.* 2. 39. 1. Temendo, che per le dette sette, e brighe parte Ghibellina non esaltasse in Firenze, che sotto titolo di buono reggimento già ne facea sembiante. *Dant. Purg.* 7. Colui che più siede alto, e fa sembianza D'aver negletto ciò, che far dovea. *E Par.* 21. Poi mi volsi a Beatrice; e quella pronte Sembianze femmi, perchè [io] spandessi L'acqua di fuor del mio interno fonte.

FARE SENNO, [o GRAN SENNO.] *Operare con senno, giudiziosamente.* lat. *bene, ac sapienter facere.* gr. φρονίμως πράττειν. *Fr. Iac. Tod.* Ogn' uomo n' caccia, e parghi far senno, Che più sono odiate, che la morte. *Dittam.* 1. 2. Senno non fai, se non hai chi ti guidi. *Bocc. nov.* 77. 2. Meglio di beffare altrui vi guarderete, e farete gran senno. *Galat.* 22. Farebbon gran senno a fuggirsi della gente. • *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 321. Gran senno fa l'uomo di umiliarsi sotto essa (*divina sentenza*), di portarla con riverenza e con pazienza.

FARE SENTINELLA, o LA SENTINELLA. *Star di guardia; e si dice propriamente dei soldati.* lat. *excubias facere.* gr. φυλ-

Digitized by Google

ptῖν. Alleg. 6. E i buon soldati in campo, o' n cittadella Si stanno atti in far la seottaella Alam. Gir. 8. 21. Dalla finestra fe la sentinelle, Finchè vede passar la damigella [qui per similit.]

FARE SENTIRE. Fare intendere, Avvisare. lat. [*referre.] [gr. ἀναφέρειν.] Bocc. g. 6. f. 7. Senza farne alcuna cosa sentire a' giovani, si usciro in via. • E g. 4. n. 3. Essendosi la Maddalena trovata uccisa, furono alcuni che, per invidia, ed odio che ad Ughetto portavano, subitamente al Duca l'ebbero fatto sentire.

§ 1. Farsi sentire, in signific. neutr. pass. Dir con forza le sue ragioni. lat. causam suam dictis vehementer tueri. : Car. lett. Tomit. 128 E se pure m' ho fatto sentire altre volte, è stato per trovarmi a troppo mal partito, come mi trovo di presente.

§ 2. Farsi sentire, si dice anche degli animali quando stridono, e fanno rumore. lat. strepitum edere. gr. δουπεῖν.

§ 3. Dicesi altresì del caldo o del freddo, quando sono in grado eccessivo; come: Questo caldo, o questo freddo si fa sentire. lat. poenam sui excitare.

•; FARE SENTITO. Fare avvertito, ammaestrato. Rim. ant. 2 243. Se vai in quella parte ove dimora, Eo ti vo' far sentito Si che non falli a sua dolce accoglienza.

FARE SENTORE. Far romore, [Fare alcuna che di strepito, che si senta.] lat. strepitum edere gr. δουπεῖν. Stor. Aiolf. Le gi-colle onte non facevano sentore. Fr. Iac. Tod. 4. 23. 6. Morto in terra te mitto, Se ne fai più sentore.

FARE SENZA, assolutam., o FARE SENZA ALCUNA COSA, dicesi del l'ivere, o operare senza quella cotal cosa, di cui s'intende. Nov. ant. 24. 1. Non parea, che lo Saladino ispesse fare senza lui, tanto l'amava. • Vit. SS. Pad. 2. 123. Senza il servigio di questa tue ancilla, la quale per lo tuo amore mi serve, non posso fare. Bocc. g. 4. nov. 10. Più alle donne, che agli uomini, il molto parlare e lungo, quando senza esso si possa fare si disdice.

FARE SERA. Consumare il tempo sino alla sera. lat. diem facere, diem [*terere.] gr. ἡμερεύεσθαι. Cecch. Stiav. 3. 6. Che a chi non preme il caso, fa sera senza avvedersene.

¶ 1. Far sera, o farsi sera, [vale] Venir la sera. lat. advesperascere. [gr. ἑσπεράζειν.]

: § 2. E figurat. « Petr. canz. 67. 6. E questa, ch' anzi vespro a me fa sera » (cioè mi fa morire anzi tempo.)

FARE SERENATA. Andar con canti, e suoni avanti la casa della dama per lo serene della notte. Alleg. 201. E son quel che ti fa la serenata Almanco almanco ogni tre settimane.

FARE SERMONE. Parlare, Sermonare. lat. concionem habere, concionari. gr. [*δημηγορεῖν.] Franc. Barb. 33. 12. E lodo chi comune Maniera tien di segni, o d'orazioni, Nè para che sermoni Coll' alte voce voglie far pregando. Fr. Iac. Tod. 4. 16. 8. Parlare non potranno, o far sermone, Turbati nella mente. • Bocc. g. 10. n. 8. Il viso mio, e gli studi, senza più lungo sermone farne, il possono dichiarare.

¶ FARE SERRA. Incalzare, [*Far impeto.] Morg. 41. 41. Pensò di far con sua gente tal serra [Al Paladin ch' egli uccidesse quelle.] ¶

: § Far serra, vale anche Sollecitare, Far presto. « Malm. 1. 63. [Perciò imbaccati tutti in un momento,] Poichè Baldon facea così gran serra, [Si spiegarno le insegne e vele al vento.] ¶

. FARE SERVIZIO, o SERVIGIO. Servire, [Far cosa che sia in servigio altrui.] lat. subservire, gratificari, gratum facere. gr. χαρίζεσθαι. Bocc. nov. 29. 19. In merito del servigio, che mi farete, di darle prestamente dei miei denari quella dote ec. E nov. 74. 10. Se tu mi vuoi fare un servigio stanotte, io ti donerò una bella camicia nuova. Franc. Barb. 126. 16. Non solamente si perde, Se fa Ad uom ingrato servigio, ed onore; [Ma ecco il gran dolore, Che spessamente per nimico l'hai.] Pecor. 10. 2. Perchè la moglie di questo pastore ec. fu femmina mondana, che faceva servigio agli uomini (qui in sentimento disonesto.) Cecch. Mogl. 6. 5. Ch'i'u farei servizio e cortesia

• § Usato col DI. Bocc. g. 6. n. 2. Alla quale io fo molto spesso servigio di mie bisogne.

FARE SESSIONE. Unirsi a consultare sopra alcuno affare. lat. consultare, deliberare. gr. συμβουλεύεσθαι.

• FARE SETE. Indur sete. Varch. Rim. burl. [1 42.] Chi vuol con mangiar che faccia sete, Mangi de' bruchi.

• § Farsi sete ad alcuno, vale l'entrargli sete. Pecor. g. 23 n. 2. Ed avendo fatto un poco di colezione, se gli fece sete.

FARE SETTA. Unirsi per alcun fine particolare, o per sostenere la medesima opinione, e dottrina. lat. coire, coitionem facere. gr. συνιέναι. Tac. Dav. Perd. eloq. 410. Ben sapete, disse Apro, che io non parlerò, che il nostro secolo per questa setta, che voi gli fate contro, si condanni. • Fav. Esop. [M.] 14. Spiritualmente potiamo intendere per lo cane il potente Religioso di ciascun Ordine, il quale fa setta contro a' suoi minori. E appresso: Temporalmente per questo cane, lupo e avoltore intendi i falsi mercanti, i quali fanno setta contro al piccolo vicino.

FARE SFORZO. Sforzarsi. lat. niti [gr. ἐρείδειν.] Bocc. nov. 18. 6. Con ogni sforzo del lor regno, ed appresso d' amici, e di parenti, che far poteron, ordinarono un grandissimo esercito. G. V. 8. 22. 1. Don Federigo co' suoi Ciciliani, sentendo il detto apparecchiamento, fece suo sforzo, e armò quaranta galee.

¶ FARE SICURO. Assicurare. lat. securum efficere, tutum reddere, roborare. [gr. ἀσφαλίζεσθαι.] • Bocc. g. 1. n. 4. Poichè voi di questo mi fate sicuro, io il vi dirò. •; Ovid. Simint. 2. 76. Medea medesima, la quale avea fatto lui sicuro ec., diventò pallida. Pulc. Epist. 7. Guardati pur d'Achille de' sua aguati; Nè creder che 'l Palladio di Minerva Faccia sicuro in Troia i vostri stati.

§ 1. Neutr. pass. Farsi sicuro, [vale] Assicurarsi, Star di buon animo. lat. securum fieri. Dant. Inf. 9. Ben so il cammino: però ti fa' sicuro.

• § 2. E per Rassicurarsi. lat. animum sumere. gr. αἴρειν θάρσος. Dant. Purg. 9. Fatti sicur, che noi siamo a buon punto: Non stringer, ma rallarga ogni vigore.

FARE SICURTÀ. Assicurare, Entrar mallevadore. lat. fideiubere, cautionem facere. gr. ἀσφάλειαν ποιεῖν. Buon. Fier. 4. Intr. Ch'i mercanti non fer le sicurtà.

§ Fare a sicurtà, lo stesso che Fare a fidanza. lat. fidenter, amice cum aliquo agere. [gr. οἰκείως τινὶ ἔχειν.] Fir. Luc. 2. 1. E non vorrei che tu facessi a sicurtà con essa. Vinc. Mart. lett. 53. Non accorgendosi che con amico si fa più a sicurtà.

FARE SIEPE. Chiudere, Circondare. lat. sepire. gr. φράττειν. Dant. Inf. 32. Muovasi la Capraia, e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce, Sicch'egli anneghi in te ogni persona. Vit. S. Gio. Batt. [226.] E la moltitudine degli Angeli d' intorno facevan siepe. : Pecor. g. 2. n. 2. La gente sua vedendo andar preso il signor loro ec. fecero siepe adosso al Duca, e per forza d'arme gliele tolsero.

§ Ogni pruno fa siepe, e simili, vale Ogni piccola cosa serve a qualcosa. Serm. S. Agost. Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume.

FARE SIGNORE. Dar la signoria. lat. imperium dare. [gr. ἀρχὴν διδόναι.] G. V. 9. 7. 1. Temendo che sotto inganno di pace lo 'mperadore non rimettesse gli usciti Ghibellini in Firenze, e gli ne facesse signori. E cap. 53. 1. Vollono fare il detto don Federigo loro signore.

§ Fare il signore, vale Spacciarsi per gran personaggio, Trattarsi alla grande.

• FARE SIGNORIA BUONA, e REA ec. Governare bene, e male. Introd. Virt. 63. La gente d' oltremare anche gran male in Romani, perchè fue già signoreggiati da loro, e fecero loro dura e aspra signoria. : Cronichett. ant. 206. Si ribellò Ascolo della Marca, era ne Signore per la Chiesa Messer Gomizio ec. Costui facea sì rea signoria, che come gli Ascolani videno potere aver aiuto da Firenze, si rivolsono contro a messer Gomizio.

FARE SILENZIO. Tacere, o Comandare che altri taccia. lat. silere, silentium [*indicere.] [gr. σιγὴν καταχκλεῖν.] G. V. 8. 22 6. E, fatto silenzio, si disse, che mai quelle ruste, e peccati loro opposti, non erano stati veri. E 10. 70. 1. E, come fu posto a sedere, fece fare silenzio. Comp. Mant. [41.] Fate silenzio, e riverita il desco. Cecch. Dot. prol. Ed allo arrivo solo D' una far così subito silenzio?

•; FARE SIMILITUDINE D'UNA COSA AD UN'ALTRA. Paragonarla a quella. Ovid. Simint. 1. 217. E se a me è lecito di fare similitudine dalle piccole cose alle grandi, Anasis a me.

FARE SOCCORSO. Dare aiuto, Soccorrere. lat. subvenire, opem ferre. gr. βοηθεῖν. G. V. 7. 144. 7. Ordinò grande indulgenza e perdono, chi facesse aiuto e soccorso alle Terra santa.

FARE SODAMENTO. [Modo antico.] Dar sicurtà. lat. satisdare. [gr. ἐγγύην παρέχειν.] Cron. Morell. 322. Per la promessa e sodamento fatto a' Pisani, non si fe più novità alcuna.

•; FARE SODISFAZIONE. Fare opere di penitenza per soddisfazione de' peccati commessi. Bianc. Laud. 26. Umilemente fa' sodisfazione Con diliberazione Di voler sempre al Signor ubidire.

FARE SOGGETTO. Soggettare. lat. subiicere. [gr. κατεργάζεσθαι.] Fr. Iac. Tod. 2. 4. 41. Tutto quel ti fai soggetto, Che ti piace dispregiare. . .

FARE SOGGIORNO. Soggiornare, Dimorare. lat. morari. [gr. οἰκεῖν.] M. V. 1. 49. E senza far soggiorno, o fare resistenza, se ne vennero insiem ad Aversa. Fr. Iac. Tod. 2. 26. 31. Volse far meco soggiorno, Come già soleva fare.

• § E per Fare indugio. Ar. Fur. 25. 61. Ben vede ch'ogni minimo soggiorno, Che faccia d'aiutarlo, è suo disnore.

• FARE SOLLAZZO. Dar sollazzo, Ricreare. lat. recreare. gr. ἀναπαύειν. Vit. S. Franc. 162. Gli Angioli con li loro dolci suoni e canti gli fanno sollazzo.

• FARE SOLLEVAMENTO. Sollevarsi, Tumultuare. Tac. Dav. ann. [*14. 195.] La plebe corse a difender tanti innocenti, e fece sollevamento.

FARE SOMMA. Mettere insieme più cose, e particolarmente numeri, Sommare, Multiplicare. lat. summam conficere. [gr. συγκεφαλαιοῦν.] Fir. Disc. ann. 48. Ma poichè gli amoi gli avevano fatto somma addosso ec., era per morirsi di fame.

FARE SOMMERGITURA. Sommergere. Fr. Iac. Tod. 2. [*16.] 12. Nel pelago, ch'io veggio, Non ci so notatura; Farò sommergitura Dell'uom, ch'è annegato.

FARE SONNO. Indurre sonno, [Conciliare il sonno, Fare addormentare.] lat. somnum facere, sopire. gr. κοιμίζειν. •; Ovid. Simint. 1. 32. Questi (Mercurio) senza dimoranza fece de' piedi ale, e tolse la verga, che facea sonno, con la potente mano. E 2. 77. Disse tre volte parole che faceano piacevoli sonni. Cr. 6. 23. 2. Ha proprietà (la decozione del cavolo) di diseccar lo luogo e far sonno.

• § 1. Per Venir sonno. Vit. SS. Pad. 2. 350. Incominciandomi a far sonno, incominciai a 'nchinare ec.

§ 2. Fare sonni, o un sonno, [vale] Dormire. lat. somnum dormire. gr. ὕπνον ὑπνοῦν. Bern. rim. 37. Un debitor, ch'è savio, dorme sodo; Fa sonni, che così gli faccia io; Par che bea papaveri nel brodo.

FARE SOPERCHIANZA. [Modo antico.] Fare soperchieria. lat. iniuriam inferre, multam sibi de aliena iure sumere. gr. πλεονεκτεῖν. Fr. Iac. Tod. 4. 12. 16. Non avesti cagione Di far tal soperchianza. Nov. ant. 54. 2. Erano stati biastemmiati, e gittati lo-

Digitized by Google

ro i torn, e 'l fango, e minacciati, e fatto luro in quel giorno molta villania, e soperchianze.

FARE SOPRATTIENI. *Soprattenere*. lat. [*'dilationem facere.*] [gr. *ἀναβολὴν ποιεῖσθαι*] *Cecch. Corr.* 4. 6. Bravo Se io potessi far che questi duoi, Urtandosi, facessin soprattieni Alla materia.

FARE SORDO. *Indurre sordità*. lat. *exsurdare*. gr. *ἐκκωφῆσαι*.

§ *Fare il sordo*, [*vale*] *Fingersi sordo*. lat. [*'surditatem simulare.*] [gr. *κώφωσιν πλάττειν*.] *Alleg.* 187. Donde agevolmente nacque il proverbio, per chi fa il sordo a sua posta e guadagno: *e'* fa orecchie di mercatante. « *Buon. Tanc.* 1. 5. Ieann e ora i' n'ho gittati motti. Gli han fatto il sordo e sono stati chiotti.

FARE SOTTRATTO. *Sottrarre*. lat. *subducere, subtrahere*. gr. *ὑπεξάγειν*. *Fr. Iac. Tod.* 6. 7. 7. Amor li mercatanti, C' han fatta compagnia, E l' un fa li sottratti Senza parer chi sia, Tutta moneta ria Lassa dentro 'l taschetto.

FARE SOVERCHIO. *Soverchiare*. lat. *superare*. [gr. *νικᾶν*.] *Dant. Inf.* 21. Però se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sovra la pegola soverchio. *But.* Non far sovra la pegola soverchio, cioè non uscir fuora della pegola, e non venire e stare di sopra.

•; FARE SOVRANO. *Cantare nella voce più alta della musica*. *Bern. Orl.* 1. 14. 82. Aquilante cantava e Chiarione; L' un faceva sovran, l' altro tenore.

FARE SPALLA, o SPALLE. *Dare appoggio*. lat. *terga supponere, fulcire*. [gr. *στηρίζειν*.] *Dant. Inf.* 18. E fa di quello e un altr'arco spalle. *But. Purg.* 10. Fecemi spalla, acciocchè io m' appoggiassi a lui.

§ 1. *E figuratam.* [*vale*] *Soccorrere, Porgere aiuto, Spalleggiare*. *Ambr. Cof.* 1. 3. Dell' amico lattogli Spalle partissi. *Star. Eur.* 2. 48. Scontrati in un altro esercito, si formarono a far loro spalle. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Che hai parenti, e amici, e qualche soldo De farti spalla.

§ 2. *Far sopra le sue spalle*, [*vale*] *Far per sè, Far cosa utile, o disutile a sè*. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. Tu fai sopra le tue spalle: se tuo padre ti truova qui, come pensi, ch'ul l' abbia andare?

FARE SPALLUCCIE, o DI SPALLUCCIA. *Raccomandarsi*; [*modo basso.*] lat. *rogare, obsecrare*. *Lib. son.* 65. Franco ne vien facendo di spalluccia. *Malm.* 1. 24. Feco spallucce a Calcinaia, e a Signa.

FARE SPARIZIONE. *Sparire*. lat. *evanescere, effugere*. gr. *ἀφανίζεσθαι*. *Cecch. Corr.* 2. 2. Fare le sparizioni in poste, e via.

FARE SPECIE. *v.* SPECIE.

FARE SPENDIO. *Spendere*. lat. *impendium facere, impensam facere*. gr. *δαπανᾶν, δαπάνην ποιεῖν* *Dant. Inf.* 7. Che con misura nullo spendio ferci.

; FARE SPERANZA. *Neutr. pass. Sperare*. *Salvin. Senof.* 2. 31. Questo cosa siccome gli parve di vedere, così saltò su, e un poco si fece di buona speranza.

FARE SPERIMENTO, [*e anticam.* SPERMENTO.] *Spermentare*. lat. *experiri*. [gr. *κινδυνεύειν*.] *Fr. Iac. Tod.* 4. 33. 6. Sommi deliberata Di farla far spermento.

FARE SPESA. *Spendere*. lat. *facere* [*'impensas,*] *facere sumptus*. gr. *ἀναλίσκειν*. *Bocc. nov.* 13. 6. E quivi presa in Londra una casetta, facendo sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare ad usura. *Fr. Iac. Tod.* 2. 6. 3. Spese grandi con tormento Ci vedeste, che fur latta. *E altrove*: Passato il tempo, impresi a gierare, Con genti usare, e far grandi spese. ; « *Dant. Inf.* 29. Che seppe far le temperate spese ». (*Qui ironicamente.*)

§ 1. *Fare spesa d'una cosa, vale Comperare*. lat. *emere*. gr. *πριάσθαι*.

•; § 2. *Far la spesa, vale Comprare in mercato, o altrove ciò che è necessario per fare il desinare.*

¶ § 3. *Fare le spese, vale Mantenere, o Dare gli alimenti necessarii*. lat. *alere, alimenta suppeditare, exhibere*. gr. *τρέφειν*. *Bocc. nov.* 14. 14. Avvisando quella non poter si poco valere, che alcun di non gli facesse le spese. *D. Gio. Cell. lett.* 6. [9.] Perocchè quello, chi date, vi dee fare le spese in eterno (*qui figuratam.*)

§ 4. *Farsi le spese, vale Mantenersi del suo, e da sè*. lat. *de sua pecunia sese nutrire*. *Cecch. Mogl. prol.* Ch' i' vi prometto, e sto mallevadore, Che questa moglie si farà le spese, E vestirà del suo.

§ 5. *Fare a spese d'altrui, vale Operare, o Spendere col danaro altrui*. lat. *alienis sumptibus facere*. *Tac. Dav. ann.* 11. 128. Questo anno P. Dolabella pronunziò, che lo spettacolo degli accoltellanti si facesse ogni volta a spese de' Questori di quell' anno.

FARE SPETTACOLO. *Rappresentare, Recitare, Far mostra*. *Ambr. Cof. prol.* Della quale questo giorno ec. vi farem spettacolo. *Ar. Len. prol.* Ecco la Lena, che vuol far spettacolo Un' altra volta di sè. *E Supp. prol.* Voi vi pensate, che qualche sporcizia Vi voglia dire, o farvene spettacolo.

FARE SPOSO. *Operare, che alcuno divenga sposo, e Sposare*. lat. *sponsum efficere, nuptias conciliare*. [gr. *πραγματεύεσθαι*.] *Dant. Par.* 31. In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa, Che nel suo sangue Cristo fece sposa. *But.* La quale milizia Cristo fece sua sposa, imperocchè egli l' unitte a sè nella sua passione, spargendo lo suo sangue (*qui figuratam.*)

§ *E neutr. pass. vale Sposarsi*. *Fr. Iac. Tod.* 6. 29. 2. Indi gioia, e vera pace Mi recò l' amor, che piace, E si fe sposa verace La mia anima si ria [*qui figurat.*]

FARE STAGLIO. *Stagliare*.

§ *Fare staglio, per metaf., come Stagliar conti e cose simili, vale Computar così all' ingrosso, a fine di terminargli*. lat. *transigere*. [gr. *διαγειν, ἐκλύειν τὴν ἔριν*.]

¶ FARE STANZA. *Stare, Dimorare, Trattenersi*. lat. *habitare, morari*. gr. *κατοικεῖν, ναιετᾶν*. *G. V.* 11. 23. 1. In Aversa fere sua stanza ferma infino all' uscita di Settembre. ; *E* 8. 23. 1. I quali Guelfi di Firenze feceno loro stanza nella città di Lucca in borgo intorno a S. Friano.

; § 1. *E figurat.* « *Gr. S. Gir.* 3. Ma colui, che veramente è in Dio, e osserva i suoi comandamenti, Iddio viene in lui, e farvi sua stanza ».

; § 2. *Fare stanza in una cosa, vale Spendere di molto tempo in quella*. « *Franc. Barb.* 70. 2. Nè piace servidore, Che poi fa lunga stanza in suo mangiare ».

FARE STARE. *Tenere a dovere, Tenere a segno*. [lat. *cohibere*. gr. *συνείργειν*.] *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Voi potreste dar forse in qualcun altro, Che vi farebbe stare. *Varch. Ercol.* 72. E se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare, e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino, ec. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Di quin, che a poco a poco Si vantan d'aver fatto or uno stare, Un altro ritirare.

§ 1. *Fare stare a segno*. *v.* STARE A SEGNO, e SEGNO.

• § 2. *Fare stare alcuno sopra di sè, vale Metterlo in pensiero*. *Car. lett. ined.* 2. 30. Queste lettere venute di Francia facevano stare Sua Santità sopra di sè.

; § 3. *Fare stare in cervello alcuno, vale Farlo vivere con moderazione, Costringerlo a non uscire dai termini dovuti*. *v.* CERVELLO, § 37.

• FARE STENTO. *Patire*. *Pecor. g.* 7. *n.* 1. Facevale dare ogni di due fette di pane, e un bicchier d' acqua, acciò ch' ella facesse più stento; e così visse più dì. ; *Sen. Decl.* 71. E tu come iniquo e mal servo, perchè il Signore tuo facesse più stento, non volesti ubbidire.

FARE STIMA. *Stimare*. lat. *aestimare*. gr. *τιμᾶν*. *Bocc. nov.* 47. 2. Facendo de' suoi costumi e delle sue opere grande stima. *Ar. Fur.* 25. 79. E riverillo, e fe di lui gran stima. *Tac. Dav. ann.* 16. 233. Delle cose liete del Principe non fa stima. *Red. lett.* 1. 209. Potrà conoscere l' altissima stima ch' io faccio de' comandamenti di V. Reverenza. *E* 2. 58. Accertandola della grandissima stima, che S. Sig. fa della persona di V. S. *E* 91. La saluti in mio nome, e gli faccia attestazione dell' altissima stima, ch' io faccio del suo merito.

§ 1. *Fare la stima, vale Stimare mercanzie, o simili*. lat. *aestimare* gr. *ἀποτιμᾶν*. *Cecch. Corr.* 3. 1. Che le non si può aprire insino a tanto, Che i veditor di dogana non fanno La stima per pagarne la gabella.

§ 2. *Fare stima, vale Pensare, Darsi a credere, Persuadersi*. lat. *existimare, credere, sibi persuadere*. gr. *νομίζειν*. *Ar. Fur.* 6. 41. Ma ch' io tel voglia creder non far stima, S' io non lo veggio con quest' occhi prima. *E* 17. 41. E che piuttosto appresso lei morire, Che viverne lontan faceva stima.

FARE STITICO. *Generare stitichezza*. lat. *astringere, stypticam* [*'vim*] *habere*. gr. *στύφειν*. *Cr.* 1. 4. 9. Queste acque ec. fanno sete, e 'l ventre stitico.

FARE STOLTEZZA. *Fare pazzia*. lat. *insanire*. *Fr. Iac. Tod.* 4. 1. 11. Perciò pure aspettando Fate grande stoltezza.

FARE STOMACO. *Commuovere, Perturbar lo stomaco*. lat. *stomachum movere*. [gr. *ναυτιᾶν*.]

§ 1. *E figuratam. Muovere sdegno, Generar commozione*. lat. *animos turbare*. [gr. *ὀργὴν ποιεῖν*.] *Tac. Dav. ann.* [12.] 161. Non si lesse il testamento, perchè al popolo non facesse stomaco l' ingiuria.

¶ § 2. *Fare buono stomaco, vale Confortare lo stomaco, Esser giovevole allo stomaco*. lat. *stomacho prodesse*. gr. *εὐστόμαχον εἶναι*.

; § 3. *E figurat.* « *Bern. Orl.* 2. 7. 4. Caricatevi pur di benefici, Buono appetito e buon stomaco fate ».

FARE STRADA, e LA STRADA. *Andare avanti mostrando la via*. lat. *viam monstrare, praeire*. gr. *προηγεῖσθαι*. *Bocc. Vis.* 9. Eravi Clelia appresso, che la strada Fece ai Roman, quand' ella si fuggio.

¶ § 1. *Fare strada, e la strada,* [*vale*] *Servir di strada*. lat. *viam sternere, viam struere, viam facere*. gr. *ὁδὸν χωννύναι*.

§ 2. *Fare la strada d'alcun luogo, vale Camminare per la strada che a quello conduce*. lat. *pergere, viam insistere*. gr. *πορεύεσθαι* *Ar. Fur.* 23. 19. Di Vallombrosa pensò far la strada.

§ 3. *Farsi fare la strada, vale Farsi far luogo*. *Ar. Fur.* 18. 114. E indi van colla tagliente spada, Di qua di là, facendosi far strada.

; § 4. *Fare strada, metaf. vale Far luogo, Aprirsi la via*. *Rem. Fior. Ep. Ov.* 19. 263. Chi t' ha fatto, crudel, al follemente Alle speranze altrui sì larga strada?

FARE STRAGE. *Uccidere, Desertare, Rovinare, Cagionare strage, Portar rovina*. lat. *stragem edere*. gr. *φονεύειν*. *Ar. Fur.* 40. 75. Dudone ode il rumor, la strage vede Che fa Ruggier. *Fir. As.* 275. Raccontolli come a confine delle sue possessioni era stata fatta una grandissima strage. *Tac. Dav. ann.* 1. 27. Il Tevere ec. nel calare grande strage fe di case e persone.

; FARE STRALCIO, o UNO STRALCIO. *Lo stesso che fare taccia, o un taccio; Stralciare*. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. E se tra voi Caduta è differenza, intero stralcio Facciasi d' ogni affar. « *Salvin. Annot. ivi*: Si dice fare uno stralcio particolarmente di conti illiquidi, e di partite imbrogliate.

FARE STRAZIO. *Straziare*. lat. *vexare, divexare*. gr. *κακοῦν*. *Dant. Inf.* 19. Per lo qual non temesti torre a 'nganno La bella donna, e di poi farne strazio? *Petr. son.* 211. Fuor di man di colui che punge e molce, Che già fece di me sì lungo strazio, Mi trovo in libertate amara, e dolce. *D. Gio. Cell. lett.* 19. [36.] Noi facemmo quello strazio delle belle donne, che s' elle fossono state pecore.

• § *Per Svillaneggiare*. *Pass.* 16. Noi villanamente la sprezziam (*la benignità di Dio*), e facciamone beffe e strazio.

FARE STRIDA. *Stridere*. lat. *stridere, stridorem edere, inclamare, ululare*. gr. *βοᾶν*. *Dant. Inf.* 12. Ove i bolliti facevano alte strida.

FARE STRUMENTO. *Celebrare scrittura in forma pubblica e privata*. lat. *conficere instrumentum*. *Bocc. nov.* 1. 5. Egli, essendo notaio, avea grandissima vergogna quando uno de' suoi strumenti, comechè po-

Digitized by Google

chi ne facesse, fosse altro, che falso trovato. *Maestruzz.* 2. 31. Della qual richiesta si dee fare pubblico strumento, ovvero autentiche lettere.

FARE SUO. *Appropriarsi.* lat. *usurpare, in suam rem vertere.* gr. σφετερίζειν. *Bocc. nov.* 14. 5. E diessi a far sua della roba d'ogni uomo. • *E g.* 10. n. 7. La giovane, che di vergogna tutta era nel viso divenuta vermiglia, facendo suo il piacer del Re, con bassa voce così rispose.

• § 1. *E figurat. Amm. ant.* 3. 8. 6. Proprio è di savio che, quello che in ciascuno è ottimo, egli, se può, faccia suo.

§ 2. *Far delle sue,* [vale] *Contenersi secondo il suo solito,* [*e si dice per lo più in cattiva parte, di chi è solito a farsi scorgere. v.* FARE DELLE SUE.] *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ella vuol fare sempre delle sue.

¶ FARE SUONO. *Sonare.* lat. *sonare, sonitum reddere.* gr. φθέγγεσθαι.

: § *E per similit.* « *Petr. cap.* 5. Non fan sì grande, e sì terribil suono Etna, qualor da Encelado è più scossa, Scilla, e Cariddi quando irata sono ».

FARE SUPPLICA. *Supplicare.* lat. *preces offerre.* gr. ἀξιοῦν. *Tac. Dav. ann.* 11. 135. Fanno segretamente una supplica in nome degli eserciti, pregando lo 'mperadore, che quando volesse dar loro un generale, gli desse prima le trionfali.

FARE TACCIO, e UN TACCIO. *Non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirgli.* lat. *crassius aestimare, crassius rationes subducere* gr. παχυμερέστερον ὑπολογίζειν. *Cecch. Servig.* 4. 10. Veggiam di fare un taccio seco, e dargli il manco, ch'e' si può.

¶ FARE TAGLIA. *Fare lega.* lat. *foedus inire.* gr. συνθήκην ποιεῖν πρός τινα. *G. V.* 8. 98. 2. In questo tempo i Pisani, e Sanesi ec. ordinaro di far parlamento ec., e far taglia.

: § 1. *Fare una taglia tra due o più collegati, vale Accordarsi, Convenire di somministrare una data quantità di gente per ciascuno.* « *Stor. Pist.* 131. Quivi fermarono insieme lega, e feciono tra loro una taglia di duemilacinquecento cavalieri ».

• § 2. *° Farsi taglia, vale Pagare il riscatto della prigionia. Ar. Fur.* 39. 71. Molti perir, pochi restar prigioni, Chè pochi a farsi taglia erano buoni.

• FARE TAGLIERE, e UN TAGLIERE. *Mettere il piatto a tavola per un tale. Franc. Sacch. nov.* 91. Nessuno facea convito in Firenze, che ser Ciolo non vi si rappresentasse, che non facesse un tagliere d'avanzo per ser Ciolo, se ci venisse.

FARE TARDI. *Consumare il tempo fin all'ora tarda, o fino a passata l'ora convenevole, e opportuna.* lat. *ad seram diei, vel noctis partem tempus extrahere, nimium cunctari.* [gr. σφόδρα ὀκνεῖν.]

§ 1. *Far tardi,* [vale] *Operar con tardezza.* lat. *lente agere.* gr. βραδύνειν.

§ 2. *Farsi tardi,* [vale] *Esser già l'ora tarda.* lat. *diem vel noctem ire, ichi. Cecch. Dot.* 4. 4. Orsù, lasciami ir via, Ch'e' si fa tardi, e io ho cento faccende.

FARE TARISCA. *Modo di dire antico. Mangiare insieme. Franc. Sacch. nov.* 98. Le più volte mangiava insieme, e spesso recava a ciascuno la parte sua, e accozzavano insieme, e facevano tarisca.

¶ FARE TAVOLA. *Tener convito.* lat. *convivium exhibere.* gr. ἑστιᾶν.

•: § 1. *Far tavola magna, vale Trattarsi molto bene a tavola, con molte e squisite vivande.* « *Cecch. Corr.* 2. 7. Anche nel campo È necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavola magna ».

§ 2. *Fare buona tavola, Apparecchiare la mensa con copia di vivande.* lat. *opipare mensam instruere.* gr. ἀφειδῶς ἑστιᾶν.

§ 3. *Fare tavola, nel giuoco di dama, e scacchi, o simili, vale Paciare. G. V.* 7. 12. 8. Giucò a un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta, e i due giuochi vinse, e 'l terzo fece tavola.

•: § 4. *E figurat. Cecch. Masch.* 3. 3. Farò con que' tremila scudi tavola al primo, se gli accetta (*cioè, mi pacificherò con lei.*)

§ 5. *Fare tavola, per similit., in sentimento osceno. Bocc. nov.* 80. 8. Pure per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò, che egli quell'una non fece tavola.

FARE TEMPO. *Conceder tempo, Concedere dilazione.* lat. *tempus concedere.* [gr. χρόνον διδόναι.] *Cecch. Dot.* 2. 5. Io sono in quella somma ch'e' vorrebbe Lo prometterò io, che e' me ne faccia Un po' di tempo. : *Instr. Canc.* 19. Sovvenga ai medesimi Cancellieri, e ne avvertano i loro offiziali che non si può far tempo alli debitori de' Comuni.

§ 1. *Fare buon tempo, vale Esser buona stagione.* lat. *bonam tempestatem esse.*

§ 2. *Fare cattivo tempo; il contrario.* lat. *malam tempestatem esse.*

§ 3. *Fare buon tempo,* [vale] *Far tempone, Stare in allegria, Sguazzare. Cecch. Spir.* 2. 5. E venitene via tutti, Ch'e' si faccia buon tempo in tante nozze. *Cant. Carn.* 83. Far buon tempo, e trionfare Tutti uno disposti siamo.

§ 4. *Fare a tempo, vale Operare opportunamente.* lat. *opportune ac tempestive agere, tempori inservire.* gr. ἐν καιρῷ πράττειν.

FARE TEMPONE. *Stare in allegria.* lat. *hilariter vivere, genio indulgere.* gr. ταῖς ἡδοναῖς ἐνδιδόναι. *Varch. Ercol.* 65. Attendere con ghiottornie, e leccornie, senza darsi una briga, o pensiero al mondo, a godere, e trionfare; il che oggi si chiama far tempone. *Cecch. Dot.* 3. 3. Si dette a spendere Quel poco che egli aveva, e far tempone. *Ed Esalt. cr.* 4. 1. Disposta di cavar sol dello stato Vitto, e vestito per lui, e pe' suoi, E le comodità del far tempone.

: FARE TENORE. *Cantare in chiave di tenore. Bern. Orl.* 1. 14. 58. Aquilante cantore e Chiarione; L'un facea sovran, l'altro tenore.

: § *Fare tenore ad uno, vale figurat. Secondarlo, Tenergli bordone. Car. lett. ined.* 3. 89. Io ho risposto a lungo alla sue per disingannarle di queste opinione, e voi non mancate di farmi tenore.

FARE TENZONE. *Combattere, Tenzonare.* lat. *pugnare.* gr. μάχεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 2. 19. 4. Qual farete voi tenzone In tal sua breve operate?

¶ FARE TESORO. *Tesaurizzare.* lat. *recondere, thesauros congerere, *thesaurizare.* gr. θησαυρίζειν. *Franc. Sacch. rim.* 55. Perchè a far tesoro sono attesi.

: § *E figurat.* « *Dant. Par.* 1. Veramente quant'io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto ».

FARE TESTA. *Opporsi, Resistere, Difendersi.* lat. *vires opponere.* gr. ἀνθίστασθαι. *M. V.* 6. 38. L'uno de' due conestaboli con pochi de' suoi si ridusse in alcun vantaggio di terreno, e fece testa. *E* 10. 30. Benchè il subito caso gli smarrisse, presono ardire e fecero testa, ordinandosi alla battaglia in fretta. *Stor. Eur.* 3. 184. Non restarono mai di fuggire, non che e' cercassino di far testa, se non dentro le terre loro. *E* 125. Non si poterono unire insieme, nè far testa in maniera alcuna.

FARE TESTAMENTO. *Testare.* lat. *condere testamentum, facere testamentum.* gr. διαθήκην ποιεῖν. *G. V.* 8. 70. 2. Non volendo esser figliuolo d'ingratitudine, e fece poi suo testamento inter vivos. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 16. Quando io vorrei cominciare l'opera di Dio, in prima fa' testamento, siccome io non abbia più a vivere in questa vita.

FARE TESTIMONIANZA. *Testimoniare, Attestare.* lat. *testari, testificari.* gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 39. Delle sua malvagità fecero a chiunque le vide testimonianza. *Red. lett.* 1. 71. Nelle sue lettere, che le scriverò, le farà testimonianza il medesimo sig. Cardinale de' Medici.

• FARE TESTIMONIO. *Attestare. Gr. S. Gir.* 98. Non fare omicidio e avolterio, nè furto, nè non fare falso testimonio. : *Car. lett.* 2. 142. E però mi pare di poterlo conoscere, e poterne far testimonio a VS. Illus.

FARE TESTO. *v.* TESTO, *Componimento.*

• FARE TINELLO. *Dare la tavola,* [*cioè il vitto.*] lat. *mensam instruere.* [gr. δειπνίζειν.] *Alleg.* 130. Ma se 'l vostro signor non fa tinello, Tre pancellini avrete, a due mezzette.

• FARE TORMENTI. *Dare tormenti. Vit. SS. Pad.* 1. 3. Così pericolosi tormenti si faceano ai Cristiani. *E* 148. Provocato a grande ira, fecegli fare molti e diversi e gravissimi tormenti. *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 84.] Ragunò i Giudei; e facendo contro loro tormenti, trovò la Croce di Cristo.

FARE TORTO. *Offendere.* lat. *laedere, iniuriam facere.* gr. βλάπτειν, ἀδικεῖν. *G. V.* 8. 91. 2. E torto, e biasimamento alla Chiesa gli parea fare, se lo assentisse. *Tes. Br.* 7. 58. Chi fa torto a uno, minaccia più persone, e fa paura a molte genti. *Dant. Inf.* 27. Francesco venne poi, com' i' fu' morto, Per me; ma un de' neri Cherubini Gli disse: nol portar, non mi far torto. *Fr. Iac. Tod.* 3. 18. 14. Chi ben non t'ama, ben ti fa gran torto. *Cecch. Magl.* 3. 7. Tu mi fai torto. : *Ar. Fur.* 19. 31. L'artiglieria, come tempesta, fiocca Contra chi vuole al buon Ruggier far torto.

FARE TRAPPOLE. *Ordire inganni.* lat. *technas comminisci, dolos nectere.* gr. ἐξαπατᾶν. *Cecch. Spir.* 5. 4. Stiamo ad udire In quello ch'e' val più, o nel far trappole, O in coprirle. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. Sopra tutto le donne abbiamo inteso Che fan trappole essai, e scorran presto.

FARE TRASPORTO. *Trasportare.* lat. *transferre, exportare.* gr. ἐξαγαγεῖν. *M. V.* 9. 98. E farne trasporto, cedizione, e lasciamento, per fede e saramento solennemente.

FARE TRATTA, e LA TRATTA. *Estrarre, e Fare estrazione de' nomi di chi dee conseguire uffizi, o simili.* lat. *eligere.* [gr. ἐκλέγειν.] *Cron. Morell.* 323. Questo si vede per le tratte già fatte in certi gonfaloni.

§ *Far la tratta, termine de' Mercatanti, e vale Ordinare alcun pagamento a' corrispondenti.*

FARE TRATTAMENTO. *Trattare.* lat. *agere cum aliquo. Bocc. nov.* 16. 36. Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone, in ammenda di ciò, avendo una sua bella figliuoletta ec., con una gran dote gli diè per moglie.

FARE TRATTATO. *Trattare.* lat. *agere, moliri, negotiari.* gr. πράττειν, μηχανᾶσθαι, πραγματεύειν. *G. V.* 9. 61. 2. Che sotto i detti trattati, fatti e posti di don Federigo, fu tanto lo 'ndugio delle partite del re Ruberto, ch'egli forni Trapoli di gente. *Fr. Iac. Tod.* Che contra lo so' amore Facci mali trattati.

¶ FARE TREGUA, e TRIEGUA. *Sospendere le offese, Sospendere l'armi.* lat. *inducias facere.* gr. ἐκεχειρίαν ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 54. 3. Di questa querela si fece triegua e appello a Parigi dinanzi al Re. *E* 8. 81. 2. Fatte fu triegua per tre anni tra loro. *E* 9. 163. 2. E nello stato ch' erano quando si fecero le triegue.

: § *E figurat.* « *Alleg.* 40. Siccome è stata (Faccia triegua 'l dolore) ahi scelerata, La morte, e lo dirò vivendo e? *Cas. lett. Gualt.* 300. Sono entrato in un laberinto di tradur certe cose greche in latino, e così mi convien far tregua con le muse (*cioè: lasciar di far versi.*)

FARE TRESCHE. *Trescare.* lat. *nugari.* gr. ἀδολεσχεῖν. *Cecch. Inc. prol.* Volendosi ritrovare a far tresche col popolo.

• FARE TRIBUNALE. *Amministrar giustizia, Tener corte, Tener ragione, e la ragione.* lat. *ius dicere.* gr. δικάζειν. *Il Vocabol. in* TENER CORTE.

FARE TRISTO. *Attristare,* [*Render dolente.*] lat. *contristare.* gr. λυπεῖν. *Dant. Inf.* 13. Sempre coll'arte sua la farà trista. *E* 33. Quetai mi allor per non fargli più tristi. *Lab.* 18. Come costei ec. s'ingegna di darti dolente vita ec., così tu, vivendo, trista la fa' della sua vita.

§ *Fallo tristo; maniera imprecativa. Dagli il malanno. Bocc. nov.* 11. 7. Cominciò a ridere, e a dire: Domine, fallo tristo. • *E g.* 3.

Digitized by Google

n. 2. Non parendogli il vino troppo buono, disse: Domine, falle trista, chè ella non diede al prete del vino della botte di lungo al muro.

• **FARE TROPPO.** *Fare oltre il convenevole. Dep. Decam.* 132. Tutto il giorno si sente in questo proposito: voi fate troppo, assai avete fatto; e molto più importa il così dire, che colla giunta.

FARE TUMULTO. *Tumultuare.* lat. *fremere, tumultuari, tumultum facere.* gr. *θορυβεῖν. Tesorett. Br.* [11. 89.] Un' ore cresce molto, E fa grande tomolto [*qui tomolto per la rima: oggi però non s' userebbe.*] *Dant. Inf.* 3. Voci alte, e fioche, e suon di man con elle Facevano un tumulto.

• **FARE TURBA.** *Far moltitudine, Adunarsi in gran numero confusamente. Car. En.* 2. 1123. Son qui chiamate *(le anime)* Di Lete al fiume, e in quelle riva fanno, Qual tu vedi colà, turba e concorso.

FARE VAGO. *Invaghire, Indur vaghezza, o desiderio.* lat. *cupiditatem iniicere, desiderio inflammare.* [gr. *ὀρέγεσθαι.*] *Petr. son.* 79. E 'l volto e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l core, Fanno le luci mie di pianger vaghe. *Amet.* 21. Giovane, la tua età, l'abito, e la forma mi fanno vaga di sapere chi tu sii.

FARE VANTAGGIO. *Vantaggiare.* lat. *utiles conditiones offerre, ac contractui adiicere. Cecch. Dot. prol.* Da poi Che e' vi fa tanti vantaggi insoliti. *Cant. Carn.* 154. Pigliate: il pregio in quel che volete; Ma se vantaggio alcun voi ci farete, Quel bene al corpo vi ritroverrete.

§ *Fare vantaggio, Conceder vantaggio.* lat. *meliori conditione uti sinere, auctarium dare. Pass.* 184. In altre cose maggiori potette Iddio ec. far vantaggio, e grazia doni alla Madre sua sopra tutti gli altri Santi? *Sen. Pist.* 118. Ma io ti sarò dibonaire, e farotti vantaggio. *Cant. Carn.* 133. Chi fa in caccia più vantaggio si brachi, Quanto più cuopre, par meno si stracchi.

: **FARE UDIRE.** *Recitare. Bart. Uom. Punt. cap.* 3. Io ec. vi farò al presente bisogno udir due sole parole del Boccadoro.

FARE VEDERE. *Operare ch' altri vegga.* lat. *committere ut aliquis videat. Petr. son.* 206. Che spesso occhio ben sano fa veder torto. *Fr. Iac. Tod.* Quell' ora buon Gesù, mi fa vedere Ch' io te solo nel mio cuore ec. *Bern. rim.* 1. [1.] I' ho d' un via che fa vergogna al greco ec., Da far vedere un morto, andare un cieco *(qui in equivoco per ischerzo.)*

§ 1. *Far vedere,* [*per*] *Insegnare, Mostrare.* lat. *docere, ostendere.* gr. *διδάσκειν. Franc. Barb.* 82. 1. E faccioti vedere Che questi sono spiacevoli detti.

§ 2. *Farla vedere altrui,* [*vale*] *Far che succeda alcuna cosa contro il desiderio altrui. Malm.* 4. 22. Perch' egli allor, per fermela vedere, Stizzato meco se n' andò con Dio.

§ 3. *Farla vedere in candela. Maniera, che accresce l'altra, ed ha in sè più di forza.*

§ 4. *Far vedere il nero pel bianco, Mostrare altrui una cosa per un'altra. Fr. Iac. Tod.* 1. 15. 12. Guardati da' barattiere, Che 'l nero per bianco fan vedere.

§ 2. *Far bella, o brutta veduta; lo stesso che Far bella, o brutta vista.*

¶ **FARE VEDUTA.** *Far sembianza, Far vista.* lat. *fingere, simulare.* [gr. *προσποιεῖσθαι.*] *Bocc. nov.* 67. 4. Fece veduta al padre, che al sepolcro voleva andare. *Dep. Decam.* 97. Or questo pare, che sia il medesimo, che far vista, o molto vicino; senonchè non si direbbe forse così far vista, come veduta. • *Bocc. g.* 10. *n.* 10. *tit.* Piglia una figliuola d' un villano, della quale ha due figliuoli, li quali le fa veduta d'uccidergli.

§ *Far la veduta, si dice del Vedere le merci in dogana, che fanno i ministri a ciò deputati.* lat. *merces inspicere. Cecch. Corr.* 3. 3. Che la cassa è confitta e ammagliata, Nè si può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta. *Dep. Decam.* 97. Far la veduta è voce speciale delle dogane; non è bene scambiar via l'una per l'altra, chè troppo importa alla lingua non essere spogliata d' alcuno de suoi arnesi.

: **FARE VEDUTO.** *Manifestare, Far conoscere.* « *Bocc. nov.* 12. 30. Il quale costoro volevano andare a spogliare, e così ad Andreuccio fecer veduto ».

FARE VELA. *Distendere le vele, e andar via.* lat. *vela dare.* gr. *ἀπαίρειν. Bocc. nov.* 17. 20. I marinari, avendo buon vento, e fresco, fecero vela al lor viaggio. *E nov.* 42. 2. Fece vela, e gettò via i remi. *Cecch. Corr. prol.* Però si dicon corredate, quando Son da far vela.

FARE VELO. *Velare, Coprire.* lat. *velum obducere, velare.* [gr. *σκεπάζειν.*] *Amet.* 14. Con più dritt' occhio ne miro, e raccorta L' ombra de' corpi, che gli si fan velo.

•: § 1. *E metaforicam. Car. lett.* 1. 9. So che l' amore che mi portate vi fa velo al giudizio.

: § 2. *Far velo, dicesi altresì del Cominciare a gelare che fanno i liquidi. Sagg. nat. esp.* 123. Vi sono stati di quei vasi che allato a quelli, che hanno agghiacciato in capo a un' ora, sono stati tutta la notte, quant' ella è lunga, senza nè pure incominciare a far velo.

FARE VENDETTA, [*o* **LA VENDETTA.**] *Vendicare.* lat. *punire, ulcisci.* gr. *τιμωρεῖν. G. V.* 6. 71. 2. La fortuna riserbava la vita del detto fanciullo, perchè poi facesse la vendetta del padre, come egli fece. *E* 8. 24. 3. Facendo vendetta di tutti i loro nimici e vicini. *E* 11. 134. 2. Di ciò si farebbe alta, e grande vendetta. *Dant. Par.* 6. Poscia con Tito a far vendetta corse. *Fr. Iac. Tod.* 2. 23. 2. Che sia preso il malfattore, E ne sia fatta vendetta. *Cron. Morell.* 237. Disse non era vero, ma che volea fare vendetta contro a messer Giovanni Rosso. *Malm.* 2. 3. 2. Mostrando voler farne aspra vendetta.

§ *Far la vendetta, le sue vendette, e simili, vale lo stesso.* lat. *ulcisci, iniuriam suam ulcisci. G. V.* 8. 8. 7. E volea le sue vendette fare, e fecene alcuna contra gli Abbati suoi vicini col braccio del comune. *Dant. Inf.* 12. E fe' di sè la vendetta egli stesso. *Cron. Morell.* 231. La novella fu scura e spiacevole ec. e mai si dimenticherà, se non quando fia fatta la vendetta compiutamente. •: *Lasc. Introd. Cen.* 1. 47. S' avviarono pian piano, per assaltarle, e fare le loro vendette.

: **FARE VENDITA.** *Vendere. Cronichett.* 234. Che il comune di Firenze dovesse ricevere la tenuta della cittadella, e che Gabriello Maria facesse vendita della città e contado di Pisa al detto Comune.

FARE VENIRE. *Operar che venga. G. V.* 10. 111. 2. Che a nuna altra cosa intendevano con ogni sottigliezza, se non di far venir denari in comune.

• § 1. *E figuratam. Vit. S. Gio. Batt.* 223. Costoro, udendo queste parole ec., fecino venire le profezie, ec. *(fecero portare il libro delle profezie; ovvero: cercarono, si misero ad esaminare le profezie.)*

• § 2. *Per Far recare, portare. Bocc. g.* 2. *n.* 2. Il quale fatta di presente una bella panca venire di fuor dal forno, gli pregò che sedessero. *E appresso:* Ora perciocchè io non intendo d'esservene *(di questo vino)* più guardiano, tutto ve l' ho fatto venire. *E g.* 10. *n.* 9. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe, ec.

• § 3. *Fare venir fatto, vale Far ottenere l'intento. Bocc. g.* 3. *n.* 1. Sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì, se non dopo la morte della Badessa, essendo già Masetto presso che vecchio, e desideroso di tornarsi ricco a casa; la qual cosa saputa, di leggier gli fece venir fatto.

•: § 4. *Far venir l'acqua, o l' acquolina alla bocca, o in bocca, o in sull'agole, parlandosi di cibi, vale Stuzzicar l'appetito, Far venir voglia di que' cibi.* v. ACQUA, § 24.

•: § 2. *E parlandosi d' altro, vale Destare gran desiderio di quella tal cosa.* v. ACQUA, § 33.

FARE VENTO. *Tirar vento.* lat. *flare, spirare.* gr. *πνέειν, φυσᾶν. Bocc. nov.* 77. 53. Ed oltre a questo, non facendo punto di vento, v'erano mosche, e tafani in grandissima quantità abbondati.

§ 1. *Far vento,* [*vale*] *Muover l'aria, e si usa anche neutr. pass. Bern. Orl.* 2. 2. 12. A questo modo la mosca si caccia, A questo modo al naso si fa vento.

§ 2. *Far vento e ventosità,* [*vale*] *Generar flati.* lat. *flatos gignere. Cr.* 3. 7. 12. Arrostito *(il grano)* più nutrisce, e fa meno ventosità.

§ 3. *Far vento* [*a una cosa,*] *in modo basso, si dice per Portarla via.* lat. *auferre. Malm.* 1. 11. Ed ei, vistevi drento Robe ma' nosche, e tutta fece vento.

FARE VENUTA. *Venire.* lat. *advenire, accedere.* gr. *ἐπελθεῖν. G. V.* 9. 78. 1. I Fiamminghi, sentendo la venuta, che il Re di Francia facea sopra loro, fecino grande apparecchiamento.

FARE VERGOGNA. *Apportare disonore.* lat. *contumeliam facere, ignominia notare.* gr. *αἰσχύνειν. Bocc. nov.* 4. 7. Egli non le vorrebbe aver fatta quella vergogna. *E nov.* 26. 12. Se egli vi venisse, alla gli farebbe sì fatta vergogna, che sempre ec. gli si gitterebbe per lo capo. *G. V.* 9. 206. 1. E in più modi gli fece danno, e vergogna. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, che ha faccia di menzogne De' l'uom chiuder le labbre quant' ei puote, Perocchè senza colpa fa vergogna. *Din. Comp.* 1. 2. Messer Oderigo dolendosene co' parenti, e amici suoi deliberarono di vendicarsi, e di fargli vergogna.

: **FARE VERO.** *Verificare. Belc. Vit. Colomb. C.* 180. Tu non mi dicesti mai veruna bugia. Prega Dio che facci vere le mie parole.

¶ **FARE VERSI.** *Compor versi, Poetare.* lat. *versus condere, componere.* [gr. *στιχίζειν.*] *Amm. ant.* 2. 1. 8. Quella grandezza di parlare di Vergilio facendo versi, molto l'abbandonò, quando senza versi parlava; e quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi, molto gli dicessava. *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi conviene far versi.

: § 1. *Far versi, vale anche Cantare.* « *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 9. Gli Angioletti d'intorno Se ne gian danzando, Facendo dolci versi, E d'amor favellando ».

¶ § 2. *Fare il verso,* [*vale*] *Cantare:* [*e dicesi propriamente degli uccelli; sebbene si dica talora anche degli altri animali.*] lat. *canere, carmen canere. Cecch. Dot.* 2. 2. Ogni animale Fa il verso che gli detta sua natura.

: § 3. *Far checchessia al verso di alcuno, vale Farlo secondo l' aria di suono, o di canto di alcuno.* « *Bocc. g.* 8. *f.* 14. Trovarono le donne, che facevano una carola ad un verso, che faceva la Fiammetta ».

§ 4. *Fare un verso, o il medesimo verso,* [*vale*] *Tornar sul medesimo discorso, o Fare la stessa cosa.* lat. *eadem, ac de iisdem dicere.* gr. *ταυτολογεῖν. Cecch. Dot.* 4. 2. Nè sì tosto posò il capo, Che Federigo fa il verso medesimo. *Malm.* 7. 1. Che giorno, e notte sempre fa un verso.

¶ **FARE VEZZI.** *Vezzeggiare.* lat. *blanditias facere, blandiri.* gr. *φιλοφρονεῖσθαι. Alleg.* 129. Più il giovane, che 'l vecchio, ognuna s'affretta Fare a se stesso de se stesso vezzi. *Varch. Ercol.* 52. Accarezzare, cioè far carezze; il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri.

§ *E figurat. Dav. Colt.* 154. Per lo contrario, i contadini del piano fanno più vezzi alle vigne, perch'elle fanno il vino più gagliardo. ; « *Sen. ben. Varch.* 2. 1. Non è tanto per dare il suo dovere a questa materia, quanto per farle vezzi ».

FARE UFIZIO, OFIZIO, o L'UFICIO, *ec. Operare,* [*Adoperarsi in un determinato modo*] lat. *operam dare, officium obire, officium persolvere.* [gr. *ἐργάζεσθαι.*] *Franc. Sacch. nov.* 132. Che quasi d' allora in qua nessuno ufiziale quasi ha fatto ufizio, o datosene fatica. *Tac. Dav. ann.* 11. 144. Pollione, quasi colle stesse parole, che poco fa Vitellio, fece l'ufizio. *Cecch. Dot.* 1. 2. Ed ora in questa Compera della casa l' ha ben io, Che ufizio egli ha fatto, e quanto danno lo ci patisco. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Ho fatto ufizio tal colla signora, Ch'a tutti piacerà.

• § 1. *In altro senso Vit. S. Onofr.* 141. Oggi ci se' mandato da Dio, acciocchè, passato

Digitized by Google

me, tu facci l'uficio al corpo mio *(cioè seppelliscami, tu facci l'esequie.)*

• § 2. *Vale anche Stare in un ufficio, Esercitarsi in un ministero. Fior. S. Franc.* 22. Voglio ec. che tu facci l'uficio della porta, o della limosina, o della cucina ec. Perseguitò questa obbedienza per più dì, facendo l'uficio della porta, ec.

§ 3. *Far buono, e cattivo ufizio* [*per alcuno, vale*] *Cooperare in favore, e contro* [*di alcuno.*] lat. *bonam, vel malam operam dare. Cecch. Corred.* 1. 2. Andate, suppi dire al capitano (Com' ei torna) l'ufizio buon, ch'io fo Par lui.

¶ FARE VIA. *Aprire la via.* lat. *viam dare, viam aperire.* gr. [ʼπροοδοποιεῖν.] *Bocc. nov.* 41. 38. Nelle quali avec ci conviene le spade, e farci far via, a te alla seconda rapina, e a me alla prima, delle due nostre donne. *Petr. son.* 319. Quasi sognando si facea far via.

• § 1. *Far via, vale anche Servir per istrada.* « *Dant. Inf.* 14. Li margini fan via, che non son arsi ».

• § 2. *E figurat.* « *Bocc. nov.* 23. 7. O di far via con alta cagione alla bramata morte ».

¶ § 3. *Far una via,* [*vale*] *Camminare per una via.* lat. *hac vel illa via iter facere.* gr. τῇδε, ἢ ἐκεῖ, ὁδοιπορεῖν. *Dant. Purg.* 4. Maestro mio, diss'io, che via faremo? *(cioè: per qual via anderemo?) Franc. Barb.* 348. 31. Nè saccia alcun andando, Qual via fai camminando.

‡ § 4. *Far la via d'alcun luogo, vale Passare per quello.* « *G. V.* 8. 118. 1. Si partirono martedì a dì 10 di Febbraio ec. e fecero la via di Valdarno ».

§ 5. *Far lunga via,* [*vale Far lungo viaggio,*] *Camminare molto. Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 18. Procura bono compagno, Se dei far lunga via.

§ 6. *Far andare per la mala via,* [*vale*] *Rovinare, Far capitar male.* lat. *agere in praeceps.* gr. καταχρημνίζειν. *Bern. Orl.* 1. 24. 7. O forse vuoi fuggirtene in Levante, Dove sette frate' per mala via Facesti andar da ghiotto, e da furfante.

FARE VIAGGIO. *Viaggiare.* lat. *iter facere.* gr. ὁδοιπορεῖν. *Dant. Inf.* 18. Così, rotando, ciascuno il visaggio Drizzava a me, sì che 'n contrario il collo Faceva a' piè continovo viaggio. *Cecch. Magl.* 3. 3. Accadde, che, facendo un viaggio per la volta Di Francia, fui portato in Barberia.

§ *Fare un viaggio, e due servigi; simile a quello; Pigliare due colombi a una fava, e vale: Colla stessa operazione condurre a buon fine due negozii.* lat. *in saltu uno capere duos apros, duos parietes eadem fidelia dealbare. Lab.* 323. Volendo secondo il preso stile avanti procedere, una via, e due servigi farò. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. E farò un viaggio, e due servigi. *Malm* 6. 7. Or mentre a questa volta s' indirizzi, Potrà fare un viaggio, e due servizi. • *Dep. Decam.* 4. Dove ci verrà fatto non un viaggio, e due servizi, come si dice, ma parecchi insieme.

FARE VIGILIA. *Digiunare il dì, che precede alla festa.* lat. *pervigilii ieiunium servare.* gr. ʼπαρασκευὴν τηρεῖν.

§ *Fare la vigilia; Vegliare.* lat. *vigilare, pervigilium facere.* [gr. παννυχίζειν.] *Bocc. nov.* 1. 34. E che essi vi venissero la sera a far la vigilia secondo l' usanza, e la mattina per lo corpo.

FARE VILE. *Render vile, Avvilire; e si usa att., e neutr. pass.* lat. *deprimere, abiicere, extenuare.* gr. ταπεινοῦν, εὐτελίζειν. *Fr. Iac. Tod.* 3. 15. 1. O anima mia, creata gentile, Non ti far vile In chinar tuo coraggio. *Petr. son.* 38. Che ciò, ch' altri han più caro, a me fan vile.

FARE VILLANIA. *Offendere, Usare scortesia, Far torto.* lat. *contumeliam facere.* gr. ὑβρίζειν. *Bocc. nov.* 13. 23. Avrebbono ad Alessandro, e forse alla donna, fatta villania. *G. V.* 7. 77. 1. A' Fiorentini fu fatta e detta villania dal popolo di Lucca. *Fr. Iac. Tod.* 3. 16. 4. Elli hanno morto il Re di cortesia, Quegli che a nullo fe mai villania. *Cecch. Magl.* 4. 12. I' farei villanía a torto il lato.

§ *Fare villania, vale anche Portarsi rozzamente, incivilmente.* lat. *inurbane, inciviliter se gerere.* gr. ἀγροίκως, οὐκ ἀστείως [ἑαυτὸν παρέχειν.] *Fr. Iac. Tod.* [*4.] 7. 2. Faccio grande villania Di più fare dimoranza.

¶ FARE VIOLENZA. *Sforzare, Violentare.* lat. *vim facere.* gr. βιάζειν.

• § *E figurat.* « *Fr. Iac. Tod.* 3. 6. 34. Non saria convenenza La divina potenza Facesse violenza In sua casa albergata ».

FARE VIRTÙ, o VERTÙ. *Operare virtuosamente.* lat. *recte ac sapienter operari.* gr. σοφῶς πράττειν. *Franc. Barb.* 121. 13. E quello Fa più vertù, se vive buon col fello. ‡ *Cavalc. Stoltia.* 220. Sotto spezie di fare alcuna virtù, facciamo vizio; che tal cosa ci pare fare per zelo di giustizia, che le facciamo per odio privato: tal cosa ci par pietà, che è tenerezza mondana.

§ *Fare della necessità virtù, vale Accomodarsi alla necessità.* lat. *necessitati inservire.* gr. ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 3. 33. Della necessità virtù facendo, Disse a tua posta, ed io Ferraù sono. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Convien ch' io faccia Della necessità virtù.

FARE VISIBILE. *Render visibile.* lat. *perspicuum efficere, conspicuum reddere.* gr. περίβλεπτον ποιεῖν. *Dant. Par.* 30. Lume è lassù, che visibile face Lo creatore a quella creatura Che solo in lui vedere ha la sua pace.

FARE VISITA. *Visitare.* lat. *visitare, visere.* gr. ἐπισκέπτεσθαι. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Oggi ho fermato Di far quest' altre visite opportune. *E* 1. 1. 6. Seguitando il pensier già risoluto, Della visita far dello spedale.

FARE VISO. *Mostrare il viso.* lat. *audaciam praeseferre. Fr. Giord. Pred. R.* Non si mostrarono timorosi, ma fecero viso.

§ 1. *Fare buon viso, vale Fare lieta accoglienza.* lat. *bonum, hilarem vultum ostendere.* [gr. ὑποδέχεσθαι.] *Bocc. nov.* 88. 3. La donna, fatto buon viso ec., il ricevette. *E nov.* 80. 26. E chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Cron. Morell.* 263. Non fare mai loro buon viso; sta' poco con loro a parole; ricidila subito. *Cecch. Magl.* 2. 2. Eh fate Buon viso. *R* I' son in termine da ciò. *Galat.* 22. Il che male sanno fare alcuni, che a nessuno mai fanno buon viso.

•‡ § 2. *Fare mal viso, vale il contrario.*

§ 3. *Far viso arcigno, vale Mostrar dispiacere.* lat. *frontem corrugare, vultum adducere.* gr. ἀνασπᾶν τὸ μέτωπον. *Tac. Dav. ann.* 3. 127. E baciando con molte lagrime il nipote minore, a lui, che ne faceva viso arcigno, disse.

‡ § 4. *Far viso di matrigna ad uno, vale Dimostrargli sdegno, e Abbominazione.* v. VISO.

§ 5. *Fare il viso rosso, vale Mostrar vergogna.* lat. *pudore affici, rubore perfundi.* gr. ἐρυθριᾶν.

§ 6. *Fare viso torto, e il viso dell' arme, vale Mostrarsi crucciato.* lat. *torve intueri.* gr. ὑπόδρα ἰδεῖν, Omer. *Varch. Ercol.* 69. Vogliono far paura altrui coll'andare, e colle bestemmie, facendo il viso dell'arme. *Ar. Sat.* 2. Se separatamente cucinarme Vorrà mastro Pasquino una, o due volte, Quattro, o sei, mi farà 'l viso dell' arme.

§ 7. *Far viso ammirativo,* [*vale*] *Mostrare ammirazione. Ar. Supp.* 2. 1. Subito, Facendo un viso ammirativo, dicogli.

FARE VISTA, VISTE o LE VISTE. *Fingere, Simulare.* lat. *simulare.* gr. ὑποκρίνεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 17. Ella allora fe vista di mandare a dire all' albergo, ch' egli non fosse atteso a cena. *E nov.* 17. 28. Un ragazzo ec., facendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 31. 6. La donna, che molto meglio di lui udito l' avea, fece vista di svegliarsi. *Cron. Morell.* 310. Poi fece viste d' andarsene, e dilungossi un poco. *E* 333. Ci fece molte volte ricomperare per biscazzi, che ci facea, e vi è sempre convenuto fare vista di non vedere. *Fir. As.* 94. Fece in un tratto la vista d' essere stracco. *Varch. Ercol.* 80. Non già che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello, che i Latini dicevano *conniver*e, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere. *Cecch. Magl.* 3. 6. E' fa la vista Di non udir questo ribaldo. *Salv. Granch.* 4. 1. Facendo 'l babbione E 'l serfedocco, far vista d' avere Pensato ec. *Lasc. Spir.* 2. 3. Or fai la vista di non mi vedere. *Red. lett.* 2. 93. Non potendo dormire, stia almeno nel letto quieto quelle due ore, e faccia vista di dormire, e poscia si levi. *E Cons.* 1. 173. Per un' ora, o due stia nel letto, facendo vista di dormire, in riposo.

§ 1. *Far vista, vale Mostrare, ovvero Mostrarsi, Far dimostrazioni, Far segno, o apparenza. Franc. Barb.* 72. 17. Sia fuor di grosseggiare, A poco a poco salisca al suo grado, Faccia gran viste rado, Per ogni ciancia comandar si guardi. *Bocc. nov.* 40. 3. Nè altra vista d'alcun sentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto.

• § 2. *Far vista; detto di cose inanimate. Bocc. g.* 3. *n.* 3. Ma dopo alquanto, non facendo l' acqua alcuna vista di dover ristare ec., cominciarono a camminare. *Cavalc. Specch. cr.* 150. Sogliono mostrar la borsa aperta, e fare vista di danari.

‡ § 3. *Fare vista, vale anche Fare ostentazione. Guidott. Rett.* 46. Nella quale conclusione sia il dicitore ammaestrato, che non dica quello che nel proemio, o nella narrazione ha detto di sopra, perchè parrebbe il detto suo cosa pensata, e che dello ingegno, e memoria sua volesse fare vista.

‡ § 4. *E per metaf. vale Fare comparsa. Intr. Virt.* 18. Abbia molta famiglia, e be' cavagli, e gran magioni, e ricche possessioni, e faccia di sè gran falò, a vista alle genti.

• § 5. *Far mala vista, o la mala vista, vale Riuscir male in checchessia contro la dovuta aspettazione. Ricord. Malesp.* 170. Conoscendo la nuova masnada de' Tedeschi che erano venuti in Siena, e la mala vista che facèva il popolo a S. Petronilla quando furono assaliti da cento Tedeschi ec.

FARE VITA. [*Accompagnato da altra voce che ne specifichi la qualità, vale Condurre il tale, e tal altro genere di vita.*] lat. *vivere, vitam ducere, aevum agitare.* gr. βιοῦν. *Fr. Iac. Tod.* 6. 25. 22. Mo qual vita vorrai fare? Non vorrai tu lavorare? Che ne possi guadagnare, E partirne all' affamato? • *Vit. S. Zanob.* 616. Quivi in quella chiesa piccolina abitò santo Zanobi facendo vita di romito.

‡ § 1. *Fare la vita in checchessia, vale Occuparla, Impiegarla in checchessia. Ar. Fur.* 14. 88. Fe' nella scuola assai della sua vita Al tempo di Pitagora e d'Archita.

‡ § 2. *Far la vita in un luogo, vale Vivere, o Dimorare in quello. Bemb. Lett.* 3. 8. 169. Ho inteso ec. voi essere in openione d' andare a far la vostra vita nella Provenza sazio, o più tosto mal contento delle cose della nostra misera Italia.

‡ § 3. *Far la vita con alcuno, vale Essere spesso con lui. Cas. Galat.* Niuno è cui soffera l' animo di fare la sua vita col medico.

§ 4. *Fare buona vita, vita magna, e simili, vale Viver lautamente.* lat. *laute vivere, splendidam vitam agere.* gr. τρυφᾶν. *Bocc. nov.* 48. 4. Cominciò a fare la più bella vita, e la più magnifica, che mai si facesse. ‡ *Salvin. Annot. Mur.* 2. 385. Noi diciamo di chi si tratta bene, e fa buona tavola, far buona vita.

§ 5. *Fare mala vita,* [*vale*] *Viver male, malvagiamente.* lat. *malam vitam agere.* [gr. ἀνειμένως ζῆν.] *Franc. Barb.* 133. 6. Ciascun, che dorme su pace, Vita fa mala, è dottrina verace.

•‡ § 6. *Far vita civile e modesta, vale Vivere civilmente e modestamente. Lasc. rim.* 1. 130. E fra me stabilito Ho di far vita civile e modesta.

•‡ § 7. *Far vita comune, vale Vivere a spese comuni.*

§ 8. *Fare vita stretta,* [*vale*] *Viver sottilmente.* lat. *parvo victitare.* gr. ἀποζῆν, Tucid.

§ 9. *Fare vita regolata, vale Viver regolatamente.* lat. *certis victus legibus vivere.* gr. σωφρόνως διαιτᾶσθαι. *Alleg.* 120. La qual non par a me sia poca entrata, Ch'e chi vuol sano vivere, e contento, Non basta a far la vita regolata.

FARE VIVO. *Avvivare, Ravvivare.* lat. *ad vitam revocare.* [gr. ἀναβιώσκεσθαι.] *Fr. Iac. Tod.* 2. 18. 28. E perchè morte ne fa vivi, Vuol che morti noi viviamo.

• § 1. *Far vivo le sue ragioni, i suoi diritti, e simili, vale Tornarle in vigore, Farne uso. Borgh. Vesc. Fior.* 325. Avea il Vescovado molte e buone ragioni nella corte, e castello di Vico di Mugello ch'antico, che ne fece gran parte vive questo Vescovo *(cioè tornò in vigore.)*

§ 2. *Farsi vivo, vale Mostrarsi fiero, ardito.* lat. *vim suam excitare, expergisci.* gr. ἐξεγείρεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. E i suoi liberti, e partigiani, che non vedevan l'ora di farsi grandi, l'aizzavano e farsi vivo, e mostrare il dente.

• FARE VIZIO. *Operare viziosamente. Cavalc. Stoltiz.* 280. Sotto spezie di fare alcuna virtù, facciamo vizio; chè tale cosa ci pare fare per zelo di giustizia, che la facciamo per odio privato; tal cosa ci pare pietà, che è tenerezza mondana.

: § *E per Errare, Fallare. Car. Rett. Arist.* 813. Oltre di questo si fa vizio nel parlare col non corrispondere.

: FARE UNA CACCIATA. *T. de' Giuochi d'invito; e dicesi quando un giocatore fa tal invito che l'avversario nol tiene.* v. CACCIARE. § 12.

• FARE UNA COSA FATTA. *Giudicarla per fatta, o di certo esito. Lasc. Gelos.* 4. 1. Ed io me lo son creduto, vedendo ec., tanto ch'io la feci fatta. v. FARE FATTO.

•: FARE UNA CRIDA. *Mandare un bando.* v. FARE.

• FARE UNA RISCIACQUATA A UNO. *Lo stesso che Risciacquare un bucato a uno, Fargli una gran grida in capo.* lat. *obiurgare.* gr. ἐπιτιμᾶν. *Il Vocabolario alla voce* BUCATO.

: FARE UN ASSO. *Cecch. Prov.* 21. Dicesi ancora scroccare e mangiare a scrocco, chi mangia a spese d'altri, o chi gode cose d'altri senza pagarle. Il medesimo si dice andare a sovvallo, godere a macca, andare a isonne, andare in groppa, e fare un asso.

: FARE UN BELLO, o UN BRUTTO VEDERE. *Dicesi di cosa che abbia bella, o brutta apparenza.* v. VEDERE, *Sust.*

•: FARE UN CAPO COME UN CESTONE. v. CESTONE, §.

FARE UN CAPPELLACCIO. *Varch. Ercol.* 70. Fare un cappellaccio, ovvero cappello ec. ad alcuno, *è dargli una buona canata.*

FARE UN CAPPELLO. v. CAPPELLO.

FARE UN CHIOCCIOLINO. *Rannicchiarsi (per dormire, e Raggrupparsi quasi in figura di chiocciola.)* lat. *se conglomerare.* gr. συνελίττεσθαι. *Malm.* 1. 12. E fatto un chiocciolin sull'altro lato, La vien di nuovo l'anno legato.

• FARE UN CONTO A PARTE. *Fare da sè. Borg. Vesc. Fior.* 430. Non lasciasse intorno crescere alcun popolo di sorte, che gli dovesse venir voglia, o avesse forze e polso da fare un conto a parte, ed avere il suo proprio capo.

• FARE UN CROCIONE. v. CROCIONE.

FARE UNIONE. *Unirsi. Cron. Morell.* 226. Congiugnesonsi a una coll'altro collegio, disposti a far vera unione. *Fr. Iac. Tod.* 2. 22. 6. L'anima ha fatta con Dio unione.

•: FARE UN PIANO. v. PIANO.

• FARE UN RASTRELLO. *Rubare, Rastrellare. Ambr. Furt.* 3. 2. Potrei fare un rastrello di sorte, che mai più non sarei povero.

: FARE UN RITRANCOLO. v. RITRANCOLO.

• FARE UN ROVESCIO. *Increpare, Riprendere.* lat. *increpare, obiurgare.* gr. ἐπιπλήττειν, ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 88. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora Fare un rovescio, ec.

FARE UN VIAGGIO, E DUE SERVIGI. v. FARE VIAGGIO, §.

•: FARE VOCE DI TALE O TAL ALTRO. *Simularne la voce. Ovid. Simint.* 1. 120. Portò gli piegati membri con tremante passo, e fece voce di vecchia.

FARE VOGLIA. *Indurre desiderio.* lat. *desiderium gignere.* gr. ἐπιθυμίαν ἐμβάλλειν.

§ 1. *Fare venir voglia, vale Suscitar desideria.* lat. *cupiditatem excitare.* gr. ὀρεξιν ἐγείρειν. *Alleg.* 124. La qual sua prodigalissima gentilezza m'ha fatto venir voglia di accennarvene il perchè. *Cecch. Dot.* 2. 1. Voi mi fate venir voglia di ridere.

• § 2. *Far venir voglia a' morti; modo iperbolico, e vale Indurre una grandissima voglia in chicchessia. Bocc. g.* 6. *n.* 2. Cominciava a bere saporitamente questo suo vino ch'egli n'avrebbe fatto venir voglia a' morti.

§ 3. *Fare la voglia d'alcuno, vale Compiacere a' desiderii di alcuno.* lat. *alienae voluntati obsecundare, alii morem gerere.* gr. χαρίζεσθαι τινι. *Dant. Inf.* 18. I' fui colui, che la Ghisola bella Condussi a far la voglia del Marchese.

§ 4. *Far sua voglia quella d'altrui, vale lo stesso. Dant. Purg.* 33. Com'anima gentil, che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui.

§ 5. *Fare sua voglia d'uno, vale Fare di uno quel, che pare, e piace.* lat. *pro arbitrio dominari.* gr. κρατεῖν. *Petr. son.* 229. Ove son le bellezze accolte in ella, Che gran tempo di me lor voglia fenno.

FARE VOLONTÀ, o LA VOLONTÀ. *Obbedire, Compiacere.* lat. *obsequi.* [gr. ὑπηρετεῖν.] *Fr. Iac. Tod.* 2. 20. 30. Viva amore senza affetto, E saper senza intelletto, Il voler di Dio eletto A far la sua volontate.

FARE VOLTA. *Voltare.* lat. *vertere.* [gr. τρέπειν.] *Franc. Barb.* 276. 22. E va facendo volte; Fuggendo a quelle molte. *Bern. Orl.* 3. 5. 69. I Greci la seguiron; ma non valse La volta far, per ir con men periglio.

FARE UOMO. *Condurre alla perfezione dell'uomo.* lat. *virum efficere.* gr. ἄνδρα ποιεῖν.

§ 1. *Far da uomo,* [vale] *Operar virilmente.* lat. *prudenter se gerere, viriliter agere, strenuam operam navare.* [gr. σωφρόνως ἔργειν.]

§ 2. *Farsi uomo, o Farsi un uomo abile e destro, neutro pass. vale Divenire uomo abile e destro.* lat. *in virum evadere, virum fieri.* gr. ἄνδρα γίνεσθαι. *Malm.* 9. 2. E per la gente corre, e vi s'accampa Ognun per farsi un uomo, e acquistar gradi.

§ 3. *Farsi uomo; Incarnarsi.* lat. *corporari,* Plin. *incarnari.* gr. ἐνανθρωπίζεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 4. 5. 7. S'io mi fece io uomo, L'uomo ha suo intendimento.

§ 4. *Fare l'uomo addosso altrui,* [vale] *Minacciarlo, Strapazzarlo, Soperchiarlo.* lat. *minis aliquem aggredi, fastu, arrogantia premere.* gr. κομπεῖν.

• : § 2. *Fare l'uomo addosso ad alcuno, vale anche Fargli da maestro, Parlargli siccome a minore. Bottar. Dial.* 2. 132. Ogni ragione vorrebbe che chi sa di non aver tanto capitale, il conoscesse, e si riportasse a chi ha acquistato dal consenso universale fama d'eccellente, e non istesse a far l'uomo addosso ai valentuomini, nè gli costringesse ad accomodare le loro opere alle sue capricciose fantasie.

• FARE UOPO. *Fare di bisogno. Bemb. pros.* 1. 20. Avendo i Toscani in uso quest'altra voce *Bisogno,* che quello stesso può, di questo *uopo* non facea loro uopo altramente.

FARE VOTO. *Coll' O largo, vale Votare.* lat. *vacuare, vacuum reddere.* gr. κενοῦν. *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 1. 2. Si fe' lo petto mio d'anima voto *(qui figurat. per svenire.)*

§ *Fare il voto,* [vale] *Ridurre spazio voto.* lat. *facere inane.*

FARE VOTO. *Coll' O stretto, vale lo stesso che Fare boto.* lat. *vovere, votum suscipere.* gr. εὔχεσθαι. *Ar. Fur.* 23. 11. A cui fatto ave col pensier devoto Della sua castità perpetuo voto. *Bern. Orl.* 1. 12. 27. Fece più di sei voti ad un suo Santo.

§ *Per Giurare.* lat. *iurare.* gr. ὀμνύειν.

FARE USANZA. *Usare.* lat. *morem contrahere, assuescere.* gr. ἐθίζεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* Lo peccato si fa all'alma La terribil sua usanza *(qui: fa secondo la sua usanza.)*

§ 1. *Fare l'usanza, vale Praticar quel che s'usa. Cecch. Dot.* 2. 2. Oh io mi maraviglio ben di Manno, Che la comprasse. *M.* Fe per far l'usanza.

§ 2. *Fare usanza,* [vale] *Indurre uso.* lat. *morem inducere.* [gr. ἐθίζειν.]

§ 3. [*Fare usanza con alcuno, vale*] *Usare con alcuno, Conversare* [*seco.*] *Cronichett. d' Amar.* 72. Imposongli che facesse usanza continua con Annibale.

• FARE USCIMENTO. *Sortire, detto degli eserciti, quando escono in campo. Ott. Com. Inf.* 30. 525. Necessario fu di provvedere come nel primo escimento, che li Troiani facessero nell'abbandonato campo de' Greci, non fosse discoperto l'aguato del cavallo.

FARE USCIRE ALTRUI, o UNO. lat. *aliquem ad aliquid praeter suum morem, aut naturam faciendam, aut dicendum adigere. Varch. Ercol.* 83. Fare uscire uno, è, ancora ch'ei s'avesse presupposto di non favellare, frugarlo e punzecchiarlo tanto colle parole, e darli tanto di qua, e di là, ch'egli favelli, o che egli paghi alcuna cosa.

FARE UTILE. *Utilizzare, Guadagnare, Approdare.* lat. *lucrifacere, lucrari.* gr. κερδαίνειν. *Bocc. nov.* 24. 13. Ultimamente veggendosi il Carluno poco utile fare, preso un leguetto, quello accostò alla nave.

• § *E per Giovare. Fav. Esop.* [*M.*] 110. Spesse volte, credendo far danno, serve e fa utile. *Pass.* 207. Più vale a fare utile negli uditori una coscienza d'un fervente amore, che non fa la scienza di sottili sermoni. *Fior. S. Franc.* 147. Quelle campanelle ec. quivi non facevano utile a nulle, se non che erano una cotale pomposità mondana.

FARE UTILITÀ. *Arrecare utile.* lat. *iuvare, prodesse.* gr. συμφέρειν. *Bocc. pr.* 5. Nondimeno parmi quello doversi più tosto porgere dove il bisogno apparisce maggiore, sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora perchè più vi fia caro avuto. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Che utilità Mi potrà far questo dargli il consenso? • *Vit. S. Franc.* 185. Se volete che facciano utilità nella Chiesa, non gli promovete dello stato loro.

FARE ZITTO. *Far piccolissimo romore; ma si usa quasi sempre colla negativa. M. V.* 6. 75. Il martedì tanto ec. chetamente, e senza fare zitto ec., uscì di Bologna.

§ *E Non fare zitto, vale Star cheto.* lat. *silere.* [gr. σιγᾶν.] *Pataff.* 2. Per barbagrazia il disse, e non fe' zitto.

¶ FARE ZUFFA. *Combattere, Azzuffarsi, Contrastare.* lat. *proeliari, confligere.* gr. μάχεσθαι.

• § *E metaforic. a Dant. Inf.* 18. Le ripe eran grommate d'una muffa, Per l'alito di giù, che vi s'appasta, Che con gli occhi, e col naso facea zuffa.

FARE ZUPPA. *Inzuppare.* lat. *madefacere.* gr. βρέχειν.

§ 1. *Fare zuppa, figuratam. Confondere.* lat. *permiscere.* gr. συγχεῖν.

§ 2. *Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere.* v. FARE MESTIERE, e ZUPPA.

FARÈA. *Spezie di serpente.* lat. *phareas.* gr. φαρείας. *Dant. Inf.* 24. Più non si vanti Libia con sua rena, Che se chelidri, iaculi e farèe Produce, ec. *But.* [*ivi,* 224.] Farèe, questa è una spezie *(di serpenti)* che va ritta, e solamente la coda strascina per terra. *Menz. sat.* 5. Un gruppo di chelidri, e di farèe.

FARETRA. *Turcasso, Guaina, dove si portan le frecce.* lat. *pharetra.* gr. φαρέτρα. *Dant. rim.* 23. Non esce di faretra Saetta, che giammai la colga ignuda. *Petr. cap.* 5. Queste gli strali, E la faretra, e l'arco avean spezzato A quel protervo.

§ *Per metaf. Petr. cap.* 10. E quel che

Digitized by Google

invec di noi divenne petra, Porfirio, che d'acute sillogismi Empie la dialettica faretra.

FARETRATO. *Add. Che ha faretra.* lat. *pharetratus. Petr. son.* 118. Cieco non già, ma faretrato il veggo. *Tass. Ger.* 17 53. Nessun più rimanea, quando improvvisa Armida apparve, e dimostrò sua schiera Venia sublime in un gran carro assisa, Succinta in gonna, e faretrata arciera. *Ciriff. Calv.* 1. 9. Lattava il petto suo un piccin figlio, Che al faretrato arcier lo rassomiglio.

§ FARFALLA. [*Nome che si dà indistintamente a tutti gli insetti, che hanno quattro ale membranose, ricoperte di minute squame quasi a modo di polvere, di colori svariatissimi, e talora vivacissimi*] lat. *papilio.* gr. ψυχή. *Franc. Sacch. rim.* Però colle farfalle om dolcezza. *Petr. son.* 110. Semplicetta farfalla al lume avvezza. • *Red. Ins.* 189. Nelle gallozzole ec. hanno il lor nascimento que' bachi, i quali si trasformano in farfalle, in mosche, ec.

: § 1. *E perchè sotto la figura di farfalla gli antichi simboleggiarono l'anima umana, così Angelica farfalla fu detto per Anima umana da* « *Dant. Purg.* 10. Non v'accorgete voi, che noi siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla » ?

§ 2. *Farfalla, figuratam. si dice d'Uomo di poco cervello, volubile, leggieri. Salv. Granch.* 1. 2. Io ne potrei bello È essere tenuta una farfalle.

§ 3. *Farfalla, si dice anche una Piccolissima bulletta di ferro col capo d'ottone.*

•: § 4. *Uccellare alle farfalle, vale Perdere il tempo. Cecch. Assiuol.* 3. 4. Che? credete voi che dianzi, quando ci lasciai come i buoi di Noferi, che io andassi a uccellare alle farfalle?

FARFALLETTA. *Dim. di Farfalla.* lat. *parvus papilio.* gr. ψυχάριον. *Cas. lett.* 67. [Ti prego che tu impari a star saldo nelle buone operazioni e deliberazioni, e] quando ti nascono quelle farfallette nel capo così all'improvviso, che tu le lasci volar via *(qui figuratam. vale Grillo, Ghiribizzo.)*

FARFALLINA. *Dim. di Farfalla.* lat. *parvus papilio.* gr. ψυχάριον. *Red. Ins.* 194. Ogni baco si fabbrica intorno un bozzoletto ec., dal quale nasce poi in forma d'una farfallina grigia.

FARFALLINO. *Dim. di Farfalla. Farfallina. Franc. Sacch. nov.* 225. E 'l Golfo gridava istanotte, quando un farfallino volava per la camera, per quello poco del vento, che facea coll'alie. *Lor. Med. Nenc.* 47. Io son di te più, Nencia, innamorato, Che non è il farfallin della lucerna.

§ 1. *Per simil. Fr. Giord. D.* Oh che pazzia è questa, fare un vestire schiccherato pieno di farfallini, che costerà trecento lire, o più! che se egli il volesse rivendere, a mano a mano non ne trarrebbe il terzo; e se la donna si muore, non val più nulla.

§ 2. *Diciamo Farfallino anche ad Uomo di poca stabilità, a somiglianza di questo piccolo animalino, che mai [non] si ferma.*

FARFALLONE. *Accrescit. di Farfalla.* lat. *magnus papilio. Cr.* 9. 99. 7. Nel suo fondo *(del vascello)* un lume acceso porremo, e quivi i farfalloni si raunerannno *E* 12. 4. 2. Si deano riveder l'api, nettar l'arnie, e uccidere i farfalloni. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. E l'ali spalancate a' farfalloni.

§ 1. *Farfallone, per metaf. vale Sornacchio. Lab.* 253. Coll'occhiaia livida tossire, e sputar farfalloni. *Galat.* 9 Gli racconta come ella covava la cenere sedendosi in sulle calcagna, tossiva, e sputava farfalloni.

§ 2. *Farfalloni si dicono anche Racconti di cose grandi, che, non che sieno vere, non abbian anche del verisimile. Varch. lez.* 314. Escono lor di bocca cotali maraviglie, per non dir farfalloni. *Ed Ercol.* 98. Dico dunque, che dire farfalloni, scerpelloni, e strafalcioni, si dice di coloro, che lanciano raccontando bugie, e falsità manifeste. *Cor. Mott.* 9. La gran torre di vetro, ove corrotta La lingua si tramuta in farfalloni. *Malm.* 11. 43. Ed ei, che nel sentir que' farfalloni Venir pottorio sentesi la muffa, ec.

• FARFANICCHIO. *Uomo vano, leggieri, e sciocco, che pretende d'essere d'assai. Red. Voc. Ar.* Farfanicchio direi ad uomo leggiere, e di poca levatura.

FARFARO. *Erba, che si alza poco da terra, e manda fuori prima il gambo che le foglie, le quali di sotto sono bianche e di sopra verdi; delle sue qualità e. Matt.* lat. *tussilago. Cr.* 9. 26. 3. Quella *(terra)* è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente, e per sè medesima produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, ec. *Ricett. Fior.* [3. 140.] Radici di farfaro fresche, e tenere libb. 11, fiori di farfaro freschi libb. 1, e cuoci in acqua. *E* 161. Radici di farfaro tenere, e bimme libb. 1.

• FARGNA. *Lo stesso che Farnia.* lat. *quercus latifolia. Red. lett.* 2. 46. Direi più tosto di quella sorte di quercia detta *quercus latifolia*, e volgarmente farnia, o fargna.

FARINA. *Grano, o Biada macinata.* lat. *farina.* gr. [*ἄλφιτον.*] *Bocc. nov.* 75. 9 Quando son macine fatti [*i macigni*], ce ne fa la farina. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina, larghissimamente sieno loro dati a mangiare. *Tratt.* [*ben. viv.* 99.] E certo chi n'avesse bene assaggiato e assaporato di quel dolzore ec. riterrebbe la gioia spirituale, e sarebbe come quelli ch'] abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina. *Dant. Par.* 22. E le cocolle Sacca son piene di farina ria [*qui parla delle male opere de' Frati, significate metaforicamente colle parole* farina ria.]

• § 1. *Per Polvere, o Cosa polverizzata. Fav. Esop.* [*M.*] 157. E voglio che ceppo *(parla la Lima alla Vipera)* che col mio forte dente io fo di ciascun ferro sottile farina, e del mio tritamento cadere la dura polvere.

§ 2. *Per metaf. la Parte ottima di checchessia; [ma in questo senso vi corrisponde sempre la voce crusca, che vale la parte peggiore.] Fir. Disc. an.* 35 [Una certa donna ec. vivea d'amore:] e perchè la farina della propria persona s'era convertita in crusca, ella avea procacciata una bella fanciulletta, che col medesimo esercizio provvedesse alle cose necessarie di casa.

: § 3. *Onde in proverbio si dice: Vender più la Crusca che la Farina, parlando di donna che abbia più amadori da vecchia che da giovane.*

• § 4. *Farina, al giuoco degli Aliossi, dicesi alla Parte convessa di tal osso, la quale per essere la più facile ad essere scoperto, serve per significar Nulla. Min. Malm.* Con quest'osso e' addittano e quin segni, servendosene per numero, con fare il concavo numero Uno, il convesso Farina, per essere questa il più facile, ec.

§ 5. *Questo non fa farina, vale Queste non cose, sono affari, che non rilevano nulla. Malm.* 7. 24. O quelle, o altro, a me non fa farina.

§ 6. *Essere, o Non essere leale, o netta farina, vale Essere, o Non essere interamente schietto, nè sincero, o innocente. Pataff. cap.* 1. Leal farina co', non far la ghega. *Varch. Suoc.* 2. 1. Avendogli, in fatto dire a quel modo dal Pistoia, il quale però non credo sia una netta farina. *Malm.* 1. 46. Perchè non sono ancor nette farine.

§ 7. *Non esser farina da cialde, vale lo stesso; ed è tolta la metafora dall'esser la farina da cialde pura, bianca, e netta più che alcun'altra. Morg.* 16. 56. Chi vi cercasse trito a falde a falde, Nè l'un nè l'altro è farina da cialde.

§ 8. *Riuscir meglio a pan, che a farina, vale Riuscir meglio coll'opere, che non era l'espettazione.* e. *Flos,* 263. *Ambr. Furt.* 2. 2. Messer Maria, non si affatichi vostra signoria in ricordarmi quel che io ho a fare; io vi riuscirò meglio a pane, che a farina. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Ella m'è riuscita Meglio a pan, che a farina. *Ambr. Cof.* 2. 2. E si riescemi Meglio a pan, che a farina.

§ 9. *Questa non è farina del tale, o vale. Non esser detto, nè fatto di colui, di cui si parla; ed è simile a quell'altro; Questa non è erba del suo orto.*

§ 10. *A can che lecca cenere, non gli fidar farina; e vale, che Non si dee fidar cose di conseguenza a chi nelle piccole fece frode.* lat. *fell vero liagonti assom ne credito. Franc. Sacch. nov.* 94. Averebbono ben tolto altro, perchè cane che lecchi cenere, non gli fidar farina *E nov.* 147. Non sapete che dice: Can che lecchi cenere, non gli fidar farina? *Alleg.* 178. Non gli fidar farina Al can che lecca cenere, dicele; Tu se' scolare, e cortigiano, e prete.

FARINACCIO. *Dado segnato da una faccia solamente.*

FARINACCIOLO. *Poco tegnente, e Che si disfà agevolmente* lat. *putris, solubilis, Serv. resolutus. Pallad.* [1. 5.] È da scegliere il campo grasso, e farinacciolo, che ricerchi poca fatica.

• FARINACEO. *Add. Che è della natura della farina. Cocch. Disc.* 2. 121. Si rigettano i legumi vecchi e gli altri semi farinacei ed oleosi.

• FARINAIO. *T. de' Fornai ec. Luogo dove si ripone, e si conserva la farina.*

FARINAIOLO. *Venditor di farina. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Io mi ricoverai ec. 'N una buguola d'un farinaiolo.

FARINATA. *Vivanda fatta d'acqua, e farina, usata de' poveri uomini, e da' contadini.* lat. *puls, pultis.* gr. πόλτος. *Lib. cur. malatt.* La dieta si è, farinata d'orzo e di farro e pane lavato. *E altrove:* Usi farinata d'orzo con latte di mandorle. *Vit. SS. Pad.* [1. 69.] Ogni di si faceva fare una scodelletta di farinata liquida. *E* [1. 139.] Mangiava due volte la settimana, e non più, e allora mangiava farinata di farro. *M. V.* 6. 34. La polvere ricresce, e gonfia, e d'una mezzate o di due si fa pieno il vaso, a modo di farinata *Sen. Pist.* Questa non è dilettevol cosa, farinata, pan d'orzo, e acqua. *Cr.* 9 83. 2. E per quindici dì *(i pulcini dei fagiani)* con farinata d'orzo ben mestola, e intrisa con vino, si pascono.

• FARINELLO. *Furfante, Tristo.* lat. *improbior.* gr. φαυλότατος *Menz. sat.* 11. D'intorno han cento furbi e farinelli, Che a un girar d'occhio ti squadernan tutto Dalle piante del piè sino a' capelli. •: *Buon. Aion.* 9. 16. Ma armi da sibaldi e farinelli Erano, e piene d'aguti appuntati.

• FARINGE. *T. degli Anatomici. L'orifizio della gola, ossia dell'esofago.*

•: FARINOSO. *Add. Che produce molta farina, Che ha in sè molta farina.*

FARISÈO. *Uomo d'una setta d'Ebrei così detto.* lat. *pharisaeus.* gr. φαρισαῖος. *Pass.* 35. Più volte spregiato, e beffato da' Farisei, non ne curava. *Maestruzz.* 2. 9. 9. E questo è lo scandalo de' Farisei, i quali si scandalezzavano della dottrina di Dio.

§ *Viso di Fariseo, figuratam. vale Uomo di brutta fisonomia. Salv. Granch.* 1. 2. Osservasti quell'effigie fantastica Di colui con chi i' era? *F.* Ih quel viso Di Fariseo, che ti tirò da parte!

FARLINGOTTO. *Barbaro, Quegli che nel parlare mescola, e confonde varie lingue, storpiandole.* lat. *barbare loquens.* gr. βαρβαρίζων. *Lib. son.* 111. Assolvee la quistion dei farlingotti.

• FARMACEUTICO. *Add. Attenente alla Farmacia.* lat. *pharmaceuticus.* gr. φαρμακευτικός. *Red. Cons.* 1. 134. A questa febbre dall'oculatissimo sig. Fioravanti è stato soccorso fin a qui con opportuni rimedii chirurgici e farmaceutici. *E* 167. Qui appresso scriverò quei medicamenti e chirurgici e farmaceutici e dietetici, che metterei in uso. *E lett.* 1. 443. Riserbando a farlo dopo che ci saranno messi in esecuzione tutti quei rimedii, che ec. ci possono esser somministrati, e generali e locali, dalla medicina farmaceutica.

•; FARMACEUTRIA. *Fattucchiera, Maga. Sassett. lett.* 61. Ci scriverei quel motto della farmaceutria. *(Qui è titolo dell'egloga VIII di Virgilio.)*

• FARMACIA. *Una parte della Medicina, che tratta de' rimedii, e dell'arte di prepararli; e si dice Farmacia quest'arte medesima.* lat. *pharmaceutice* gr. φαρμακευτική. *Red. lett.* 1. 444. Tre sono le parti della medicina somministranti i rimedii, cioè la chirurgia, e la farmacia, e la dieta. *E* 443. Quanto dunque alla farmacia, lodo che la u-

gnora si purghi e si ripurghi con evacuazioni universali. E Cons. 1. 102. I medicamenti per ordinario si soglion pigliare e dalla chirorgia, e dalla farmacia, e dalla dieta. Pros. Fior. 4. 211. Per si bella mischianza ec., d'utilità si giovevole nella farmacia, tenuto ella in si gran pregio, ec.

•: § *Farmacia, dicesi anche nell'uso la Bottega dove si vendono le medicine.*

•: FARMACISTA. *Colui che esercita la farmacia; Speziale. Voce dell'uso.*

FARMACITE. [°*T. di Stor. nat. Nome dato da alcuni autori ad una terra impregnata di bitume, e d'odore spiacevole, atta ad infiammarsi, ed in uso nella Medicina.*] lat. *pharmacitis.* gr. φαρμακίτης. *Ricett. Fior.* [3.] 18. L'ambra nera si cava di sotto terra a Granopoli di Francia, la quale è di natore di bitume, come la terra ampelite, farmacite, e simili.

FARMACO. *Rimedio, Medicamento.* lat. *pharmacum, medicamentum.* gr. φάρμακον. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Bevande varie, oppii, oppiati, farmachi. *E* 3. 1. 3. Godrà fra tanto di questo consiglio Il ricevuto farmaco. *Red. Annot. Ditir.* 142. Chiama qui il giocondo liquore di Bacco un farmaco antiduto, cioè un veleno buono contro a' mali.

•: FARMACOPOLA. *V. L. Speziale.* lat. *pharmacopola. Buon. Sat.* 92. Farmacopoli a noi diam lo sciloppo Ben spesse volte che noi stessi attosca.

• FARNETICAMENTO. *Il farneticare, Freneticamento.* lat. *deliratio, phrenesis.* gr. φρενῖτις. •: *Serd. Galeott. Marz.* 282. Queste storie e la greca e la latina, contra a' farneticamenti, e sogni di Plinio sono corroborate dal sacro e divino Testamento.

: FARNETICANTE. *Freneticante, Frenetico. Serd. Galeott. Marz.* 33. Egli adunque come moderatore e governatore dello Stato ha estinto i forsennati e farneticanti ladroncelli.

: § *E in forza di sust. Varch. Lez. Dant.* 2. 104. Fare o dire cose somiglianti a quelle che dicono i farneticanti.

FARNETICARE. *Lo stesso che Freneticare, Vacillare, Dir cose fuor di proposito; ed è proprio de' febbricitanti.* lat. *febre delirare, insanire, aliena loqui.* [gr. παραφρονεῖν.] *Bocc. nov.* 60. 24. Che dire Pirro? farnetica egli? Disse allora Pirro: non farnetico no, madonna. *E Lab.* 147. Tu farnetichi a suolo, a solaio e secco. *Franc. Sacch. rim.* Farnetica ciascun quanto più puote. *Stor. Eur.* 3. 53. Non si sapendo per vero se ella era volontà libera, o forzata pure, e costretta dalla grandezza del male, che traendolo di sentimento, lo avesse indotto a farneticare.

•: § *Farneticare, per metaf. vale Non trovar nè via, nè verso di far checchessia, Non ne ritrovare il bandolo. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine e tardità, o più tosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza o mentecattaggine sua; se gli dice in Firenze: Tu armeggi, tu abbachi, tu farnetichi, tu annaspi, tu t'aggiri, tu t'avvolgi, tu t'avviluppi, tu t'avvolpacchi.

• FARNETICHERIA. *Farnetichezza. Dial. S. Greg.* 3. 33. Lo rimanò al letto suo sano e guarito di quella farnetichería. *E* 4. 23. Credeva che parlasse per farnetichería. *E* 34. Credendo il fante che parlasse per farnetichería.

FARNETICHEZZA. *Farnetico, sust. M. Aldobr.* Tornano in flusso di sangue, e in farnetichezza.

¶ FARNETICO. *Sust. Vacillamento, Il farneticare, Pazzia.* lat. *mentis delirium, phrenesis.* gr. φρενοβλάβεια. *Dial. S. Greg. M.* [4. 34.] Credendo la fante, ch'egli parlasse per farnetico. *Morg.* 22. 139. Ch'io so guarire i pazzi de' farnetichi.

§ *Figuratam. Segr. Fior. Clit.* 3. 6. I'ho pensato, per uscire una volta di questo farnetico, che si getti per sorte di chi sia Clizia. « *Bocc. nov.* 73. 15. E non ho lasciati nel farnetico d'andar cercando le pietre nere ».

FARNETICO. *Add. Infermo di farnetico.* lat. *phreneticus.* gr. φρενιτικός. *Cavalc. Med. cuor.* [30.] Come è detto, egli è farnetico, anzi morto spiritualmente. *E* [179.] Dobbiamo aver compassione a chi la dura, come a farnetico, o infermo dell'animo. *Pass.* 342. Ed i suo' reggimenti e parole saranno come di persona farnetica, ed ebbra. *Maestruzz.* 1. 41. Déesi dare questo Sacramento *(dell'olio santo)* a' farnetici, o agli smemorati?

FARNIA. *Sorta di quercia [a foglia larghe, il cui legno è molto duro e leggiero.]* lat. *quercus latifolia. Red. Ins.* 111. Quelle gallozzoline che nascono nelle foglie della quercia, della farnia, e del cerro, anch'esse costantemente nascon tutte sulle fibre, o nervi d'esse foglie.

FARO. *La torre de' porti, dove la notte per uso de' naviganti s'accende il lume.* lat. *pharos.* gr. φάρος. *Tor. Dav. Post.* 430. L'altro corollario è, che siccome il faro da Tolomeo Filadelfo edificato sopra quattro basi di vetro, coll'arte di Sostrato da Gnido architetto, nacque per la sua utilità, e maraviglie ogni città a fare nel porto suo anch'essa un faro per la salute de' naviganti, similmente ec.

§ *Fu preso talora per Istretto di mare.* lat. *fretum.* [gr. πορθμός.] *Stor. Eur.* 6. 142. Si era condotto sino all'estrema punta di Inaia, dove il mare la divide dalla Norvegia ec.; per lo che si è poi sempre chiamato quivi in linguaggio loro Ottensond, cioè faro, o stretto di Ottone. *Ar. Fur.* 36. 71. [I] descendenti suoi di qua dal faro Signoreggiar della Calabria parte *(parla del faro o stretto di Messina.)*

• FARRAGGINE. *v.* FARRAGINE.

• FARRAGINATORE. *Colui le cui opere son zibaldoni e piastricci, Impiastrafogli.* lat. *qui indigesta miscellanea exarat. Pros. Fior.* 4. 3. 240. Non la voglio finire *(la lettera)* con questo lettore e predicante luterano, non solamente impertinente, ma anche farraginatore, ec. *E appresso:* Essendo esso pure farraginatore, con poco giudizio ec.

FARRAGINE, e FARRAGGINE. *Mescuglio di alcune biade che si seminano per mietersi in erba, e pasturarne il bestiame; Ferrana.* lat. *farrago.* •: *Soder. Colt. Ort.* 109. La farraggine delle mondature del farro si semina fonda al tempo medesimo che 'l farro.

•: § *Figuratamente si piglia per Moltitudine confusa di cose disparate.* « *Gal. Dif. Capr.* 213. Tutta questa farragine di stravaganze depende dal non aver inteso niente la mia operazione ». : *Ces. Kemp.* 1. 3. 2. Quegli a cui parla l'eterno Verbo si libera da una farraggine di opinioni. •: *Bellin. lett. Malp.* 227. Mi trovo una gran farragine di cose.

• FARRAGINOSO. *Add. Mescolata confusamente, Raccolta alla rinfusa. Magal. Lett.* [*Stroz.* 97. La ragione, perchè non mi valsi di quella farraginosa suppellettile, fu quella, che io dico con tutta ingenuità nella seconda lettera.]

•: FARRAGO. *V. L. Farragine. Cr.* 3. 4. 1. Dal qual tempo innanzi gli si suol dare farrago, cioè ferrana.

• FARRATA. *Torta, o Focaccia fatta di farro. Car. En.* 7. 171. Gran forma di focacce e di farrate In vece avean di tavole, e di quadre.

FARRE. *v.* FARRO.

FARRICELLO. [°*Farro infranto alla grossa sotto la macina.*] *Pallad. Ott.* ['21.] Del grano nuovo mondo si fa farricello. • *E ivi:* Metti in un moggio di farricello une lagena, ovvero baril di mosto.

FARRO, e FARRE. [*Spezie di biada simile al grano, ma più grossa in erba, e nel granello.*] lat. *far, ador.* gr. χόνδρος. *Cr.* 3. 3. 1. Il farro è quasi simile alla spelda, ma è più grosso in erba, e nel granello. *Pallad. cap.* 6. La terra spessa, umida, e cretosa nutrica bene il grano, e 'l farro. *E altrove:* Di questo mese si è solenne sementa di grano, e farro. *Vit. SS. Pad.* [1. 133.] Mangiava due volte la settimana, e non più: e allora mangiava farinata di farro. *Maestruzz.* 1. 3. Non si può fare l'ostia di farina di spelda, nè di farro ec., avvegnachè alquanti tengono il contrario della spelta, e del farro, dicendo, che hanno similitudine di grano. *Burch.* 1. 120. Lappole, e spelda, e semola di farro.

FARSA. *Spezie di* [°*componimento teatrale burlesco.*] lat. *scenae fabula, Tar.* gr. δρᾶμα. *Tac. Dav. ann.* 13 163. Ma ella attende ora co' bei personaggi d'Atimeto suo drudo, e di Paris suo strione, quasi a compor farse. *Ar. Fur.* 44. 34. Con torniamenti, personaggi, e farse, Danze, e conviti attese a dilettarse. *Alf. Pazz. rim. burl.* 33. Antica farsa, e tragedia moderna.

§ 1. *Per metaf. Ciriff. Calv.* 1. 17. Ed era appunto l'aurora apparsa, Quando e' si scuopre de' Pagan la farsa.

•: § 2. *Farsa, è anche termine de' cucinieri, e vale Ripiena. Alf. Pazz. rim. burl.* 3. 369. Dar ci doveva della gelatina O qualche altra divina Farsa, o migliaccio.

: § 3. *Farsa, si piglia anche per Farsetto. Benv. Cell. Vit.* 1. 178. Le rinvolti *(le gioie)* in poca carta ciascuna, e le cucimmo in certe farse addosso al papa.

¶ FARSATA. *La parte da piè del farsetta cucita con esso il busto.* lat. *extrema saguli ora. Pataff.* 10. Tu m'hai sconcia tutta la farsata. *Morg.* 22. 34. Ma se vi manca a questa tela fila, Tu c'hai pien la scarsella, e la farsata.

¶ § 1. *Per similit. Burch.* 1. 101. Dimmi, maestro, quante gambe ha 'l grue, Che sempre una ne tien nella farsata?

: § 2. *Farsata, dicevasi anche Un guancialetta di panno, o d'altra staffa molle, che si poneva sotto l'elmo, tra il capo, e l'armatura per minor disagio nel portarla.* « *Franc. Sacch. nov.* 159. Mettesi una barbuta, che della farsata uscirono, come e' la prese, una nidiata di topi. *Bern. Orl.* 2. 10. 18. E sopra l'elmo e Belisardo mena E la farsata al capo ben gli accosta. *E* 2. 31. 33. Perchè il brando scese Tra la farsata appunto, e le mascelle, Sicchè lo rase, e non toccò la pelle ».

•: FARSETTA. *Dim. di Farsa; Farsa breve, corta.*

FARSETTACCIO. *Cattivo farsetto.* lat. *vile sagulum.* gr. κακὸν περιθωρακίδιον. *Bocc. nov.* 19. 22. E datole un suo farsettaccio, e un cappuccio ec., la lasciò nel vallone. *Franc. Sacch. nov.* 83. Guardando per casa, ebbe veduta la cotella, la cervelliera, uno lanciotto, uno farsettaccio con un coltello.

FARSETTAIO. *Facitore di farsetti.* lat. *sagulorum opifex. Bocc. Lett. Pr. S. App.* 299. Portando la taglia in mano, e' fornai visti, ed i farsettai, e le femminelle, che vendono i cavoli. *Fav. Esop.* [*S.* 131.] E alcuno fosse, che volesse stare a cucire, o barbieri, o farsettai, ec. *Quad. Cont.* Demmo a el Gioe farsettaio per cucitura d'un farsetto, e di bambagie per acconciare un suo copertoio. *Morg.* 13. 41. Non domandar se' l'e trovava tutte, E s'e' le spinse me' d'un farsettaio. •: *Segr. Fior. Stor.* 3. 79 Che nuovi corpi d'arte si facessino, l'uno per cardatori e tintori; l'altro per i barbieri, farsettai, sarti e simili arti meccaniche; il terzo ec.

¶ FARSETTINO. *Dim. di Farsetto.* lat. *exiguum sagulum.* gr. περιθωρακίδιον. *Bocc. nov.* 14. 8. Ogni cosa del leguetto tolta, quello sfondarono, lui *(Landolfo)* in un povero farsettino ritenendo. *Quad. Cont.* Disse, che gli volea per un suo farsettino, e per sue calze. *Burch.* 1. 60. Che voi ritornereste un don Vincenzio A dir la messa scalzo e 'n farsettino.

: § 1. *E figurat.* « *Lib. son.* 73. Pere cogliha io farsettin di vaio. *E* 126. Pere spimose in farsettin di vaio ».

§ 2. *Spogliarsi in farsettino, vale* [*figurat.*] *Sforzarsi per fare alcuna cosa. Cecch. Mogl.* 4. 3. Ma vedi oltre all'esser segreto Spogliati in farsettin per aiutarmi.

¶ FARSETTO. *Vestimento del busto, come giubbone, e camiciola.* lat. *thorax.* gr. θώραξ. *Bocc. nov.* 13. 18. Andreuccio, veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in farsetto. *E nov.* 12. 23. Racconciò il farsetto a suo dosso. *E nov.* 53. 6. Avendo *(Cesti)* un farsetto bianchissimo in dosso. *Nov. ant.* 93. 1. Il discepolo, mostrandosi d'acconciargli i piedi, si gli appoetò la camicia col farsetto. *e*

Digitized by Google

poi disse: tralti. *Fav. Esop.* [*S.* 146.] Un farsetto bene a otto suoli, pezza sopra pezza, affitto di sudore, ed una cervelliera. *Tac. Dav. Germ.* 374. A cavallo basta loro scudo, e asta; *a* piedi tirano frecce parecchi per uno lontanissimo, ignudi o in farsetto *Varch. Stor.* 5. 305. La state si porta *(il lucco)* sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente.

§ 1. *Per similit. Burch.* 1. 6. Io vidi un di spogliar tutte in farsetto Le noci.

§ 2. *Farsetti di cordovano sono quelli, che si chiamavano più comunemente Colletti. M. V.* 5. 54. Portano generalmente farsetti di cordovano.

: § 3. *Lasciar la forma del farsetto, in un luogo per Lasciarvi la vita il disse il* « *Bern. Orl.* 1. 21. 68. Questo vecchio canuto maladetto ec. Ci lascierà la forma del farsetto ».

§ 4. *Trar la bambagia del farsetto, figuratam. vale Snervare, o Indebolire per troppo coito.* lat. *vires coitu enervare. Bocc. nov.* 30. 11. Sì la bambagia del farsetto tratta gli avea, che egli a tal ora sentiva freddo, che un altro sarebbe sudato.

§ 5. *Spogliarsi in farsetto, vale* [*figurat.*] *Mettere ogni sforzo in fare checchessia.* lat. *omnes nervos intendere.* gr. συντείνεσθαι. *Cecch. Mogl.* 1. 5. E' bisogna, che tu ti spogli in farsetto a farmi un servigio.

FARSETTONE. *Farsetto grande.* lat. *grande sagulum. Franc. Sacch. rim.* 18. Lasciato hanno le gonne, *e* tolta l'arte De' farsettoni all'Unghera maniera.

• FAS. *Voce latina, come Nefas, a cui si suole accompagnare in questa espressione:* Per fas e per nefas, *per dire In ogni modo, o sia lecita o illecita. Buon. Fier.* 3. 4. 1. Per fas *e* nefas studian d'arrivarvi. *Salvin. Annot. ivi.* Per fas e per nefas, è formola latina incorporata nel volgare italiano. : *Guicc. Avvert.* 74. Chi la piglia per idolo *(la grandezza)*, vuol averla per fas *e* nefas, ed è causa d'infiniti mali.

FASCETTA. *Dim. di Fascia; Piccola benda, Fasciuola.* lat. *fasciola.* [gr. σπαργάνιον.] *Cecch. Inc.* 4. 1. E di portar con voi quella fascetta per fasciarle gli occhi.

FASCETTINO. *Dim. di Fascetta.* lat. *fasciculus.* gr. δέμα, δέσμη. *Lib. cur. malatt.* Cogli la ruta, *e* fattone un fascettino, legalo con una bendella rossa.

FASCETTO. *Dim. di Fascio.* lat. *fasciculus.* gr. δεμάτιον. *Bocc. nov.* 90. 7. L'altra, che veniva appresso, aveva sopra la spalla sinistra una padella, sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne. *Mor. S. Greg.* Dirà alli suoi mietitori: cogliete il loglio, *e* fatene fascetti per arderlo. *Cr.* 5. 5. 2. Contro 'l dolor della matrice un fascetto d'*ineta* bollano in vino.

• § *Fascetto, per similit., dicesi da' Notomisti, e Naturalisti ec. di alcune cose congeneri, che sembrano come unite insieme a guisa di un fascettino. Pop.* [*Tratt. ner.* 146. Fra li] fascetti de' nervi.

¶ FASCIA. *Striscia di panno lino lunga e stretta, la quale, avvolta intorno a checchessia, lega e strigne leggiermente.* lat. *fascia.* gr. σπάργανον, ἐπίδεσμος. *Filoc.* 5. 161. In quella nave gli pareva esser *esso* tutto ignudo, con una fascia dinanzi agli occhi, e non saper che si fare. *M. V.* 11. 65. E per tali furono portati allo squittino, giacenn*o* nelle fasce. *Petr. canz.* 39. 4. Questo d'allor, ch'io m'addormiva in fasce, Venuto è di dì in di crescendo meco. *Rim. ant. P. N. Ser Pace:* E questa saveria un garzon di fasce. *Dant. Purg.* 7. Ottachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio [Barbuto.]

•: § 1. *Essere in fasce, vale Essere nella prima infanzia. Ress. Svet. Vit.* 5. 38. Di costui gli nacque Claudio Augusto; la quale, essendo ancora in fasce, si morì.

: § 2. *Dalle prime fasce, o Dalle fasce e dalla culla, vale Dalla prima infanzia.* « *Montem. son.* 16. Trasformata s' è in voi la nuova sorte Dal dì dalle mie prime fasce ». *v.* CULLA, § 1.

§ 3. *Per similit. Dant. Inf.* 24. E nardo e mirra son l'ultime fasce. *But.* L'ultime fasce, cioè lo nido in che muore. *E Purg.* 16. Allora incominciai: con quella fascia, Che la morte dissolve, men vo suso *(cioè col corpo.)*

•: § 4. *Fascia, dicesi anche di Ciascuno spicchio della cipolla. Bronz. Cap.* 333. L'erch'or con molte, ed or con poche fasce, O spicchi si riempie e si ricopre *(la cipolla.)*

§ 5. *Per la Superficie della corteccia dell'albero. Cr.* 5. 25. 13. E ciò si faccia con considerazione, e riguardo, sicchè non si fenda la fascia della corteccia.

§ 6. *Per le Giri, o Cerchii de' cieli. Red. son.* [51.] Così del ciel sulle rotanti fasce Ogni spirto beato in bel contegno Gode per vista, *e* nella speme si pasce.

§ 7. *E parimente si dice Fascia, di tutte le Cose che circondano, e difendono l'altre.*

•: § 8. *Mettere, o Porre un libro, o simile, sotto fascia, vale Circondarlo d'una fascia di carta, o di due fascie che s'incrocino.*

• § 9. *Fascia, T. degli Architetti. Membra di superficie piana. Baldin. Voc. Dis.* [65.] L'architrave ha pure anch' esso i suoi membri, secondo gli ordini, che sono le fasce, la cimasa *e* le gocciole.

• § 10. *Fascia, dicesi dai Gettatori di campane Quell'ornato che rigira in diverse parti della campana.* [*Mozz.*] *S. Cresc.* [47. E nell'altra *(campana)* maggiore pare antica si legge nella sua fascia inferiore questa parola scritta in carattere gotico.]

: FASCIALE. *Add. T. degli Anatomici. Nome del muscolo detto altrimenti Sartorio. Rucell. Anat.* 101. Il primo muscolo dicesi lungo, ovvera fasciale, o sartorio; è messo tra quelli che piegano.

¶ FASCIARE. *Circondare, o Intorniare con fascia.* lat. *fascia ligare.* gr. [ζωννύναι,] σπαργανίζειν. *Cavalc. Specch. cr.* [70.] Era sì povera *e* mal vestita che non avea di che fasciare Gesù.

§ 1. *Per similit. semplicemente Circondare.* lat. *circumdare.* gr. περιβάλλειν, κυκλοῦν. *Bocc. nov.* 44. 8. Facciasevisi un letto tale, quale egli vi cape, e fallo fasciar d'attorno d'alcuno sargio. *Dant. Par.* 15. Per lo seme, Del qual ti fascian ventiquattro piante. *E* 16. O beata Navarra, Se s'armasse del monte che la fascia.

: § 2. *E figurat.* « *Bemb. Asol.* 1. [17.] Amore ec. nasce da prima quasi parto di malizia, o di vizio, il quale esse menti raccolgono, *e* fasciandolo di leggierissime speranze, poscia il nodriscono di vani *e* stolti pensieri ». *E Son.* 47. Speme che gli occhi nostri veli *e* fasci. *Cas. Son.* 15. Oh fera voglia ec. Di che falso piacer circondi, o fasci Le tue menzogne.

§ 3. *Fasciare il melarancio, figuratam. vale Rivestirsi, o Vestirsi bene per difendersi dal freddo; modo basso, tolta la metafora dalle difese, che si fanno col pagliaio a cotali arbori per la fredda.*

FASCIATA. *Sust. Il fasciare. Fr. Iac. Tod.* 1. 5. 4. Coprironmi quegli con nova fasciata.

FASCIATELLO. *Piccol fascio.* lat. *fasciculus.* gr. δεμάτιον *Cr.* 3. 7. 9. Nell'ore della molta secchezza le spighe, *e* i legami si rompono; e poi legata si porta all'*ara* con fasciatelli annoverati.

¶ FASCIATO. *Add. da Fasciare.* lat. *fascia circumdatus, obvolutus.* gr. σπαργανωθείς. *Fr. Giord. Pred. S* 55. I sepulcri degli antichi erano in grotte di cotali collicelli, o grandi massi; coprienoli d'una lapida all'uscio, appunto come si fa al forno, *e* soppellienvisi tutti fasciati, come fanciulli. *Bocc. nov.* 60. 11. Trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina.

: § 1. *Per similit.* « *Dant. Par.* 8. Quasi animal di sua seta fasciato. *Sagg. nat. esp.* 248. Si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina con palle fasciate ».

: § 2. *Per metaf.* « *Bemb. Asol.* 3. [157.] Tenga la pura midolla delle cose così riposta, *e* di mille menzogne, quasi di mille bucce, coperta, e fasciata ».

: § 3. *Per Circondato.* « *G. V.* 11. 6. 5. Trassono del castello il Legato, e sua gente, e *arnesi* ec., fasciato intorno co' detti ambasciadori, *e* colla nostra gente armata ».

: § 4. *Per Coperto.* « *Guid. G.* Il cielo, fasciato di nuvoli, addusse oscur*e* tenebre ».

: FASCIATOIO. *Pezzo di tela, o altra cosa atta a fasciare. Car. Com.* 45. Una buona femmina ec. s'andò di mano in mano impregnando di cenci, *e* di fasciatoi, *e* in capo di nove mesi, i cenci diventarono un signorino.

FASCIATURA. *Il fasciare, e Cosa che fascia.* lat. *ligamen, ligamentum.* [gr. ἐπίδεσμος.] *Cirurg. M. Guigl.* Avvertendo che la fasciature non istringa troppo la piaga. *Matt. Franz. rim. burl.* 153. Molti si cingon qualche fasciatura, Che stringa lor ben bene il petto e 'l fianco.

§ *Per Brachiere.* lat. *subligaculum.* [gr. περίζωμα.] *Lib. cur. malatt.* Quando i medicamenti non giovano a' rotti, ovvero allentati, fa buono il portar la fasciatura.

• FASCICOLO. *Dim. di Fascio; Fascetto. Red. Cons.* 1. 56. Per la contrazione della propaggine nervosa, che si accenna col fascicolo faloppiano, nascono i dolori negli ipocondri. •: *S. Bern. Pist.* 3. Così figliuolo mio, esercitandoti in questo, farà in te l'animo tuo un fascicolo di mirra.

•: § *In term. librario, si dice Fascicolo od una Parte d'un' opera che si pubblica a tanti fogli per volta. Cas. lett.* 1. 287. I dialoghi non sono corti; e credo che ciascuno possa dare il meno quattro partite per ogni fascicolo.

FASCINA. *Piccolo fascetto di legne minute, o di sermenti.* lat. *lignorum fascis.* [gr. φάκελος.] *Fir. As.* 173. Tu riscontrerai uno asino con una soma di legne con un vetturale ec., il quale ti pregherà che tu gli ponga alcune fascine della cadente soma. *Bern. Orl.* 1. 4. 59 Scale, corde, piccon si fa portare, Ed un numero grande di fascine. *Tac. Dav. ann.* 1. 54. All' alba scassano i fossi, riempiongli di fascine, inerpicansi sullo steccato.

§ *Far fascina, lo stesso che Far fagotto. Pataff.* 4. E fe fascina, e non stette infra dua.

•: FASCINAIO. *Venditor di fascine.*

• FASCINARE. *Procacciar fascinata, Provveder fascine.* lat. *lignorum fasces colligere, comparare. Segn. Stor.* 4. 106. In quel tempo usando i capitani della fanteria mandar fuori quando una e quando un'altra compagnia per fascinare, acciocchè si riparassino i bastioni, toccò ad Anguillotto Pisano ed a Francesco de' Bardi la fazione.

FASCINATA. *Quantità di fastelli, o di fascine unite insieme per empir fossi, o far ripari.* •: *Viv. lett. Targ.* 2. 340. Conviene che gli argini ec. sieno difesi con piote erbose, e con fascinate *e* palizzate.

FASCINAZIONE. *V. L. Male de' piccoli fanciulli, che proviene dal vedere oggetti a loro spaventevoli, che altrimenti si dice Mal d'occhio; e pigliasi anche per ogni sorte di malia.* lat. *fascinatio, fascinum.* gr. βασκανία. *Pass.* 393. Facendo 'l diavolo ludificazione, o fascinazione, cioè con inganno *e* con abbagliamento così parere nella immaginazione e negli occhi di coloro, *che* ciò vedevano.

FASCINO. *Fascinazione.* lat. *fascinum.* gr. βασκανία. *Lib. cur. malatt.* Oltre il malore naturale, vi è *ancora* di più il fascino di qualche strega maliarda. *Sannaz. Arc. pros.* 3. Guarda i teneri agnelli dal fascino de' malvagi occhi degl' invidiosi. *Ed egl.* 8. E si dilegua come agnel per fascino.

•: FASCINOTTAIO. *Venditor di fascinotti.*

•: FASCINOTTO. *Piccolo fascio di scopa, o stipa unita per lo più a qualche pezzetta di legne sottilmente rifesse.*

¶ FASCIO. *Qualunque cosa raccolta insieme, o legata, di peso tale, che uomo possa portarla.* lat. *fascis.* gr. φορτίον. *Bocc. nov.* 28. 15. Sopra un fascio di paglia il posero.

• § 1. *Per Gruppo.* « *Dant. Inf.* 31. Poi fece sì, ch' un fascio er' egli, ed io ».

• § 2. *Fascio d'acqua. T. de' Fontanieri. Dicesi di più zampilli d' acqua, che sorgono uniti a guisa di covone.*

§ 3. *Fasci, nel numero del più, Quel fascio di verghe che si portava avanti ad alcuni magistrati romani,* [*per contrasse-*

Digitized by Google

gna della loro autorità.] lat. fasces. [gr. οἱ ῥαβδοι.] Bergh. Orig. 102. Allora costumavano di aggiugnere a' fasci, o oltre insegne dell' esercito e del magistrato, le ghirlande dell' alloro. •; Car. En. 6. 1235. Or vedi la ec. Bruto Consol primiero, e quei suoi fasci E quelle accette.

§ 4. Per metaf. Peso, Carico, Aggravio così di corpo, come d'animo; e si dice anche di cose inanimate. lat. onus, pondus, fascis. gr. φορτίον. Gr. S. Gir. 3. Lo mio giogo è soave, e lo mio fascio è lieve. Petr. son. 30. Io son sì stanco sotto il fascio antico Delle mie colpe, e dell' usanza ria, Ch'io temo forte di mancar tra via. E 266. Trovaimi all'opra via più lento, e frale D' un picciol ramo, cui gran fascio piega. G. V. 8. 55. 1. Considerando di non poter per loro medesimi sostenere sì gran fascio ec., si mandarono in Brabante. ; Cas. Son. 28. Sotto il gran fascio de' miei primi danni.

§ 5. Per Qualsivoglia cosa raccolta insieme. lat. congeries. gr. ἄθροισμα, ὄγκος. Ricord. Malesp. 1. I maestri filosofi, cioè coloro che hanno fatte le storie, le compilarono e recaronle di gran fascio in piccolo volume. M. V. 6. 2. E per questo avviene che ec. più l' ordine, e il gran fascio della nostra comunanza, e la fortuna governa, e regge la città di Firenze, che 'l senno. Vit. SS. Pad. 2. 341. D'allora in qua, ch'io ci fui rinchiuso, feci quasi un fascio de' miei peccati, ed holli sempre tenuti dinanzi agli occhi.

§ 6. Andare, o Mandare, o simili, in fascio, vale Andare, o Mandare in rovina, in confusione. lat. pessundari, pessum ire. gr. καταπατεῖσθαι. M. V. 11. 100. Perchè vedieno le cose de' Pisani per ire in fascio. Bern. Orl. 3. 17. 27. Il Re cascò, quantunque forte, e fiero, E con esso in un fascio il suo destriero. E 2. 31. 43. Tutti quanti in un fascio nel sabbione, Furon distesi, e dan de' calci al vento (in questi due esempli vale: in un gruppo) Tac. Dav. Stor. 4. 387. Ma le pietre tratte co' mangani nel dificio mal fatto lo mandaro in fascio. E Scism. 79. Vedendo Cox per le fischiate, e batter di mani, e piedi, che Martire n'andava in fascio, fece finir la disputa [qui vale: era superato.]

§ 7. In proverb. Far d' ogni erba fascio, vale Non distinguere il buono dal cattivo, e talora Vivere alla scapestrata. v. Flos. 865. lat. perdite vivere, sacra profanis miscere, nihil pensi habere, fas nefasque confundere. gr. μοχθηρότατον ἐν τῷ ζῆν ἐλέγχεσθαι, γῆν οὐρανῷ μιγνύειν. Dial. S. Greg. M. [4. 30.] E facendo fascio d' ogni erba, subitamente morì. Fir. As. 248. Erano giunti questi mariuoli predando piuttosto, che predicando, a una certa villa, e d' ogni erba facevan fascio. Alleg. 212. Per far d' ogni erba, come gli altri, fascio.

§ 8. Aver più fasci, che altri ritortole, o ritorte, vale Saper trovare più scuse, o ripieghi, che altri calunnie, o rimproveri. Salv. Granch. 2. 4. To hai più fasci, ch' io non ho ritortole.

; § 9. Sotto il fascio di poche parole, posto avverb., vale Brevemente, In poche parole. M. V. 4. 153. E se pure noi vogliamo dire, basti sotto il fascio di poche parole di dire cotanto, che ec. mai non fu al mondo peggiore.

• FASCIOLETTA. Dim. di Fasciuola. Salvin. Disc. 3. 75. La fiorentina voce pezzuola, quasi piccola pezza di panno lino da' Romani è detta fazzoletto, quasi piccola fascia, fasciuola, fascioletta. [La stampa ha erratamente: fasciuoletta.]

• FASCIUCCIO. Dim. di Fascio; Fascetto, Piccolo involgto. Bemb. lett. 3. 4. 402. Ho avuto il fasciuccio delle lettere che m' avete mandato e raccomandato.

FASCIUME. Sfasciume. lat. lapidum congeries, maceria. Car. lett. 1. 8. Un pezzo di fasciume d' una rocca [sfasciume ha l' ediz. d' Aldo 1572, e quello del Comino; e questa pare la vera lezione.]

FASCIUOLA. Dim. di Fascia. lat. fasciola. gr. σπαργάνιον. Fior. S. Franc. 116. Le quali fasciuole a tempo d' infermitade egli si lasciava mutare spesso. Fir. As. 238. Quell' altre con fasciuole di lino legava le larghe piaghe. E 306. Levatosi persino e quelle fasciuole, colle quali ella teneva sollalzate le mammelle.

; FASCIUOLO. Dim di Fascio; Fascetto. Cr. 6. 45. 5. In piccioli fasciuoli si lega (il lino) con erbe, o con vinchi. E num. 7. Allora ciascun fasciuolo si divida in tre, ovvero quattro menate grandi.

• FASE. T. degli Astronomi. Diconsi delle diverse apparenze, o delle diverse maniere onde i pianeti appariscono illuminati dal Sole.

; FASSERVIZI. Ruffiano. Malm. 5. 23. Alla favella, alla presenza, e al volto Per una fasservizi ognuno la tiene.

FASTELLACCIO. Fastello grande, e mal fatto.

§ Di qui per ischerno si dice d' Uomo disadatto, e fuor di misura grande. Morg. 21. 36. Come fu in terra questo fastellaccio, L' altro s' avventa addosso ad Aldighieri. Fir. As. 288. Nè quel fastellaccio, posciach' e' fu in terra, si potè mai o rizzare, o rivolgere.

FASTELLETTO. Fastellino. lat. fasciculus. gr. δεμάτιον. Vit. SS. Pad. 1. 80. Una fiata venne ad Enchio, e recòe uno fastelletto di ceci verdi. • Segner. Incred. 1. 7. 10. Un fastelletto di legne legate insieme con garbo non ordinario.

FASTELLINO. Dim. di Fastello. lat. fasciculus. gr. δεμάτιον. Coll. SS. Pad. [1. 63. 17. var.] Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili, e lunghi, de' più grossi papiri, che possono essere di sei piedi. Annot. Vang. Ibidò a' segatori ricoglieta prima il loglio, e legatelo in fastellina, e ardetelo.

FASTELLO. Fascio; ma si dice propriamente di legne, paglia, erbe, e simili. lat. fascis. gr. φορτίον. Pass. 28. Tagliava legne; e fattone un gran fastello, s' ingegnava di portarlo. Fr. Giord. Pred. S. 35. Un filo di paglia vale qualche cosa; che se non valesse nulla, il fastello della paglia non varrebbe nollo; che vale tre, e quattro soldi. Liv. M. E teneano le scuri attortigliate di fastelli di verghe. E altrove: Ragunò grande abbondanza di fastelli, e di sermenti, e fecene empiere i fossi.

•; § 1. Per similit. dicesi di Qualsivoglia cosa raccolta insieme. Med. Arb. cr. 8. Acciocchè in noi s'accenda l' amore o l' affetto, e informisi in uso il pensiero nostro ec., si mi sono studiato di raccogliere questo fastello della mirra. E appresso: Il quale fastello è raccolto e ordinato in poche parole, che si rispondono insieme.

§ 2. Per similit. Buon. Fier. 3. 4. 10. Ma che fantoccio è questo, Che fastel mal legato, Ch' io veggo in qua venire?

• § 3. E per Fardello. Ar. Fur. 40. 19. Pian piano esce del letto; e de' suoi panni Fatto un fastel, non si veste altrimente.

¶ FASTELLONE. Accrescit. di Fastello; e per ischerno si dice d' Uomo disadatto, e fuor di misura grande.

; § Per similit. « Morg. 19. 48. Non vi rimase, nè sterpo, nè sasso, Dove passò questo gran fastellone ».

• FASTI. Nel numero del più. Annali, Memorie. lat. fasti. gr. τὰ χρονικά. Salvin. Pros. Tosc. 1. 23. Ma non so come solo è servito a me di vanto singolare e di pregio, che ne' fasti accademici col nome mio si segnasse quest' anno, quando ec. »; E 6. 123. Trattasi d' illustrare i nostri fasti, e dare il nome all' anno accademico da quello che sarà creato Arciconsolo.

FASTIDIARE. V. A. Venire a fastidio. lat. taedio afficere. gr. [ἀποστρέφεσθαι.] Filoc. 2. 46. Le cose di che l' uomo abbondevole si trova, fastidiano. Fior. S. Franc. 175. Li beni eternali, li quali sempre saziano, e mai non fastidiano.

§ 1. In significh. neutr. pass. vale Avere in fastidio. lat. fastidire. gr. βδελύττεσθαι. Amm. ant. 38. 1. 3. Falli ricchi, fastidiansi de' poveri amici collo loro povertà, acciocchè non paia, che appo loro sia rimaso alcuna cosa del primaio bisogno.

§ 2. In significh. att. vale Inquietare, Noiare. Cronichett. d' Amar. 201. Andò a un castello ec., assediollo, e rizzovvi tre mangani, gittandovi dentro pietre, e 'l fastidiò e strinselo.

•; FASTIDIATO. Add. da Fastidiare. Tratt. gov. fam. 144. S'io non fussi fastidiato di tanto prolisso scrivere, allegherei delle storie degli antichi.

¶ FASTIDIO. Noia, Tedio, Rincrescimento. lat. fastidium, taedium, molestia. gr. [illegible]. But. Purg. 18. 1. Fastidio è rifiutamento del ben proprio appreso, assente, o congiunto. Bocc. nov. 32. 8. Disse tante cose di questa sua bellezza, che fu un fastidio ad udire. Petr. son. 235. Ch'altro rimedio non avea 'l mio cuore Contra i fastidii, onde la vita è piena. Bemb. Pros. 2. [87.] Ne nasce a poco a poco, ed allignarsi il fastidio; effetto contrario del nostro disio.

•§ 1. Essere a fastidio, vale Venire a noia, Recar noia. Bemb. Pros. 2. 87. Ci fa non solamente le non rie cose, o pure le buone, ma ancora le bontissime verso di sè, e dilettevolissime, spesse volte essere a fastidio.

• § 2. E Venire in fastidio, vale il medesimo. « Amm. ant. 3. 1. 15. Siccome eziandio i vili frutti, e che dopo pochi di verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci ». •; Benv. Cell. Vit. 2. 459. Essendo troppo venuto a fastidio al duca questo omaccio.

• § 3. Pigliare in fastidio una cosa, vale Annoiarsi di quella. « Sen. ben. Varch. 7. 8. Quanto più ingordamente s' empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose, che egli agogna ».

§ 4. Per Modo di procedere fastidioso. lat. morositas. gr. δυσκολία. Bocc. nov. 84. 8. Or ecco, io non posso più sofferire questo tuo fastidio: Dio il ti perdoni. G. V. 12. 71. 1. Ed era il loro un gran fastidio, e con maggiore audacia, e presunzione usavano loro maestrato, e signoria, che non facieno gli antichi originali cittadini. ; Ar. Fur. 20. 110. La donna ch'avea seco era assai bella, Ma d'altero sembiante, e poco grato, Tutta d'orgoglio, e di fastidio piena. Tass. Am. 1. 1. E pur ei sprezza Le tue dolci lusinghe, e segue i tuoi Dispettosi fastidi.

§ 5. Per Ogni sorta di sporcizia, e di porcheria. lat. sordes. [gr. ῥύπος.] M. V. 6. 88. Agli ambasciadori di cotanto comune la fatta vergogna, e gittato addosso, cavalcando per la città, vituperoso fastidio. Franc. Sacch. Op. div. Chi mette nell' una cose odorifere, o vino, e chi mette in alcuna fastidio, e cose puzzolenti. Cr. 9. 104. 3. Nettisi da ogni fastidio, che fosse tra l'acqua, e la cera. [Tens. Anim. Corp. 126.] Di tutte le mie dignitadi m'è rimaso veruna, e fastidio in questo avello. Stor. Pist. 79. Facevano traboccare dentro molto fastidio. E appresso: Era dentro, per lo fastidio che vi è gittava, sì grande la puzza, che ec. Fir. As. 14. Stropicciandolo tutto dal capo alle piante, gli levai da dosso il molto fastidio, del quale egli era ripieno.

§ 6. Per Quantità di pidocchi, o altro simile malore. lat. morbus pedicularis. gr. φθειρίασις. Dav. Scism. 34. Ne fece di alcuni varii strazii ec. Tommaso Belchiamo, dottissimo giovane, morì di fame: Tommaso Corto nobilissimo, di fastidio.

¶ § 7. Per Nausea, Abbominazione. lat. satietas, fastidium. gr. πλησμονή. Cr. 2. 68. 6. Spargere spesse volte del sale ne' luoghi delle pasture, e mischiarlo con quello che pascono, e ne' loro abbeveratoi, è levar loro il fastidio, cioè l' abbominazione. ; Red. Cons. 2. 81. Sono così nauseose, che porterebbono fastidio ad uno stomaco di marmo, o di ferro.

; § 8. Fastidio, dicesi altresì della repugnanza che si ha per certe vivande. « Pallad. F. R. Li tordi, li quali se in alcun tempo s' ingrassano, apparecchiati dinanzi da diletti di vivande, a grandissimo rimedio al fastidio dell' altre carni ».

• FASTIDIOSACCIO. Peggiorativo di Fastidioso. Cecch. Prov. 76. L. Volete altro padron? P. Sì, voglio; aspettate, Fastidiosaccio.

FASTIDIOSAGGINE. Astratto di Fastidioso; Stucchevolaggine. lat. morositas. gr. δυσκολία. Fr. Giord. Pred. Sofferire pazientemente la importuna fastidiosaggine degli

scropolosi. *Tac. Dav. Stor.* 1, 258. Ma poco durò l' allegrezza, per la fastidiosaggine di quegli sinti Batavi.

•: § *Fastidiosaggine, vale anche Nausea, Abbominazione. Red. lett. fam.* 3. 847. Io fui subito chiamato, e trovai che il travaglio dello stomaco ancora durava, con le prima fastidiosaggine.

FASTIDIOSAMENTE. *Avverb. Con modo fastidioso.* lat. *fastidiose, morose.* gr. δυσκόλως. *Filoc.* 1. 302. Il quale il Sole, la pioggia, e 'l vento maceravano sopra la tinta terra, fastidiosamente mescolando le romane ceneri colle barbariche non consenziente.

FASTIDIOSETTO. *Dim. di Fastidioso; Alquanto fastidioso.* lat. *submorosus.* [gr. ὑποδύσκολος.] *Car. Gell.* 5. 106. Voi siete per natura un poco fastidiosetto

FASTIDIOSISSIMO. *Superl. di Fastidioso.* lat. *maxime molestus.* gr. ἀηδέστατος. *Lib. cur. malatt.* Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo. *But.* Sono accompagnate con occupazioni vilissime, e fastidiosissime. *Red. Esp. nat.* 34. Quest' ultime, cagionano fastidiosissimi accidenti.

¶ FASTIDIOSO. *Add.* [*Che reca fastidio,*] *Noioso, Importuno, Pien di fastidii, Rincrescevole, Tedioso.* lat. *molestus, insolens, arrogans, molestiae plenus.* gr. φορτικός. *Bocc. nov.* 64. 10. Ubbriaco, fastidioso, tu non c' entrerai stanotte. *Fir. Luc.* 5. 2. Quella giornata mi è riuscita più infelice, e più fastidiosa, che giornata, ch' io avese mai alla vita mia. *Bern. Orl.* 1. 3. 1. In questa mortal vita fastidiosa, Fra l'altre cose che ci accade fare, ec. *E* 2. 4. 56. Ha una voce fastidiosa e 'ngrata Che d' intorno la terra fa tremare. •: *Lasc. Streg. prol.* Nè in lei (*nella commedia*) saranno quei discorsi dispettosi e rincrescevoli, nè quei ragionamenti lunghi e fastidiosi ec. che ec.

•: § 1. *Fastidioso, talora vale anche Che ha in fastidio.* « *Alam. Colt.* 4. 101. Nè tale amor che fastidioso vegna, Ricercando l'altrui, dal proprio albergo ».

§ 2. *Per Indugioso, Stizzoso.* lat. *iracundus* gr. ὀργίλος. *Bern. Orl.* 1. 2. 62. Il Re, ch'era per altro fastidioso, Va' via, rispose, per amor di Dio.

¶ § 3. *Per Schifo, Nauseante.* lat. *morosus, difficilis, fastidiens.* gr. δύσκολος. *Ricett. Fior.* [4. 200.] Non vi mescolare l'ultima distillazione, perchè è al gusto molto fastidiosa. •: « *Dant. Inf.* 3. [Elle (*le vespe*) rigavan lor di sangue il volto, Che mischiato di lagrime a' lor piedi] Da fastidiosi vermi era ricolto ».

• § 4. *Per Che sente fastidio, nauseo.* « *Amm. ant.* 32. 8. 7. Modo è di fastidioso stomaco molte cose assaggiare ».

FASTIDIRE. *Avere in fastidio.* lat. *fastidire.* gr. ἀποστρέφεσθαι, βδελύττεσθαι. *Lib. cur. malatt.* Fastidiscono ogni maniera di nbo, e fastidiscono altresì ogni beveraggio.

§ 1. *E neutr. vale Recar fastidio.* lat. *taedium afferre.* gr. βαρύνειν. *Bemb. Pros.* 2. [72.] Le due dell' ultima e dell' innanzi penultima sillaba agevolmente fastidiscono, e sazievoli sono. ‡ *Petr. canz.* 39. 4. Qual colpa, qual giudizio, o qual destino Fastidire il vicino Povero; e le fortune afflitte, e sparte Perseguire? *Car. Eneid.* 9. 170 Ma dov' entro, Lasso! senza profitto a fastidirvi Con nuove novelle?

§ 2. *Per Infastidire, nella signific. att.* lat. *molestia afficere* [gr. ὀχλεῖν] *Fr. Giord. Pred.* In ogni luogo lo proverbiavano, e lo fastidivano. *E appresso:* Non pensavano ad altro, che a fastidire, or questi, or quelli accattatamente. « *Ar. Fur.* 23. 138. Ma son giunto a quel segno, il qual s' io passo, Vi potria la mia istoria esser molesta; Ed io la vo' più tosto differire, Che v' abbia per lunghezza a fastidire. ‡ *Car. lett. Tomit.* 73. N. Signore è stato sempre fastidito di questa benedetta sospensione.

FASTIDITO. *Add. da Fastidire. Pieno di noia, di fastidio, di rincrescimento.* lat. *molestia affectus, fastiditus.* gr. βδελυχθείς. *Petr. canz.* 39. 2. Se, già è gran tempo, fastidito, e lasso Se' di quel falso, dolce, fuggitivo, Che 'l mondo traditor può dare altrui.

•: FASTIDIUCCIO. *Dim. di Fastidio. Filic. lett. Red.* 160. Le cose di sopra davano a me qualche fastidiuccio, ma par qualche cosa potrebbe dirsi in loro difesa.

FASTIDIUME. *Astratto di Fastidio. Quantità di fastidii.* lat. *fastidiorum cumulus, molestiarum congeries. Fr. Giord. D.* Or non dovremmo desiderare d' uscire di questo fastidiume del mondo? [*'Esp. Pat. Nost.* 23.] Così fa il cuore gentile, che punto non riguarda i fastidiumi, e le brutture d'altrui. *Tratt. Virt. Card.* Noi menamo vita di porci nelle pozzanghere, e ne' fastidiumi.

• FASTIGGIARE. *Neutr. pass. Infastidirsi V. A. Amm. ant.* 24 8. 7. D' ogni parte si recano alla gola, che di tutte cose si fastiggia, e dall ultimo mare si porta quello che lo stomaco, per dilicato gusto, appena riceve.

FASTIGIO. [*V. L. e poco usata.*] *Sublimità, Altezza.* lat. *fastigium* gr. ὕψος. *Fir. Disc. an.* 47. Quanto sia pericoloso il poggiare per le cime degli alti gradi de' fastigi reali. •: *Pros. Fior.* 1. 1. 65. Questi sono i naturali doni, sopra i quali poi dee fabbricare l' industria dell' uomo per giugnere al fastigio della sua perfezione.

¶ FASTIGIOSO. [*V. A.*] *Add. Fastidioso. But. Inf.* 3. 1. Dal lor volto colava sangue meschiato con lagrime, che era riepito giù ai lor piedi da vermi fastigiosi. *E appresso:* Quivi era ricolto da fastigiosi vermi. *E* 18 2. Percotendosi, e graffiandosi colle mani fastigiose.

• § *Per Fastoso, Altero, sembra essere stato usato da* « *Agn. Pand.* ['80.] Ragionando delle masserizie con qualunque letterato, non fastigiosi, udirebbono volentieri ».

FASTO *Alterigia, Arroganza, Pomposa grandezza.* lat. *fastus.* gr. ὑπερηφανία. *Esp. Salm.* [135.] Da fasto di superbia viene discordare dal detto degli altri. *Ar. Fur.* 12. 16. In tanto fasto, in tanto orgoglio crebbe, Ch'esser parea di tutto 'l mondo schiva. ‡ *Tass. Ger.* 10. 28. E con fasto superbo agl'insepolti L' armi spogliare e gli ebiti infelici. *E Amint. prol.* Aspetterò che la pietà mollisca Quel duro gelo, che d' intorno al core Le ha ristretto il rigor dell' onestate, E del verginal fasto.

• FASTO. *Add. Che è di felice augurio; contrario di Nefasto. Liv. Dec.* 1. ['19.] Ordinò ancora [*Numa*] li giorni, li quali si chiamano fasti, e nefasti; perocchè sono alquanti dì, nelli quali non è buono operare.

FASTOSAMENTE. *Avverb. Con fasto.* lat. *superbe.* gr. ὑπερηφάνως. *Segner. Mann. Febb.* 81. 1. Se s'abusa in peccar più fastosamente.

• FASTOSETTO. *Dim. di Fastoso; Che si mostra alquanto fastoso. Segner. Pred.* Con un sorriso fastosetto, non andace, le sprezza tutte, quasi che tutte sien come lumi minori. •: *Red. Poes. var.* 832. Oh s'avverrà che il fastosetto attorno Questa mura s'aggiri.

• FASTOSISSIMAMENTE. *Superlat. di Fastosamente.* lat. *superbissime.* gr. ὑπερηφανώτατα. *Segner. Pred.* 12. 5. Io considero, e forse con acutezza, che Lucifero ancora fastosissimamente vanaglorioso.

FASTOSO. *Add. Pien di fasto.* lat. *fastosus.* gr. ὑπερήφανος. *Fr. Iac. Tod.* 3. 8. 40. E non resta edificato Chi non vide si fastoso. *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. E ognuno come nocivo, e fastoso l'urtava. *Ar. Fur.* 27. 121. Non siate però tumide, e fastose, Donne, per dir che l'uom sia vostro figlio.

FATA. *Incantatrice, Maga.* lat. *incantatrix, saga.* gr. φαρμακεύτρια. *Tav. Rit.* Sappiate che quando la fata donato lo scudo a messer Tristano ec. *Fir. Dial. b. ll. donn.* 334. Ma le fate su guastarono per la via. *Ar. Fur.* 15. 15. La fata, poi che vide acconcio il tutto ec, Diede licenza al Duca di partire.

§ *Fate, per Donne favolose, fate immortali, di gran potenza, e di buon genio. Guid. G.* Costei fu Iddea, o figliuola di Dea, ovvero una di quelle, che la gente chiama Fate. *Ar. Fur.* 43. 98. Delle fate io son una, ed il fatale Stato per farti anco saper ch' importe, Nascemmo a un punto che d'ogn' altro male Siamo capaci, fuorchè della morte. *E Cinq. Cant.* 1. 2. Queste, che ar fate, e dagli antichi foro Già dette ninfe, e Dee con più bel nome. *Malm.* 4. 54. Mi volto, e dietro vaggomi una fate. *E* 7. 53. Ei nacque d' un folletto, e d' una fata.

FATAGIONE. [*'Preteso incanto, che rende invulnerabile.*] *Ar. Fur.* 12. 87. Sia qual si vuol, poco gli nuoce, o giova, Si nella fatagion si rassicura. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Contr' a tanti vi bisognava avere La fatagion d'Achille. •: *Udon. Nis. Proginn.* 2 18 37. Gli avrebbe dato la morte, se la fatagione allotta non gli era scudo.

FATALE. *Aggiunto di cosa che vien dal fato;* [*che è*] *data, e conceduta dal fato;* [*che è prescritta dal fato in modo, che non può non essere, o non accadere.*] lat. *fatalis.* gr. μόρσιμος. *Petr. son.* 110. Così sempr' io corro al fatal mio Sole. *Dant. Inf.* 5 Non impedir lo suo fatale andare. *G. V.* 1. 22. 1. Per quelle andando Enea per fatal guida della Sibilla Eritrea, menato fu a vedere l' inferno. *Ovid. Pist.* [108.] Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mie fusa. ‡ *Fir. As.* 848. Così male posso resistere a' nostri sagaci pensieri, o la nostra prudenza alla sua (*della fortuna*) fatale disposizione. *Giov. Cell. Vit. Alf.* 100. Già si vedevan l'insegne quando Fnia incitato dalla fatal furia della non regolata fortezza sua, comandò che si volgesser le bandiere contra nimici. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 183. Con ragione fu nominata la vita debito fatale da pagarsi da noi.

• § 1. *'Onde Esser fatale, vale Essere destinato, o prescritto dal fato. Ar. Rim. cap.* 1. Però ch' egli è fatal: se viver dee, Vivo io; se dee morir, saco moro io. *Tass. Ger.* 9. 74. Or quando pur estimi esser fatale, Che vincer non ti possa il ferro mai.

‡ § 2. *Fatale, per Funesto. Pallav. Stor. Conc.* 2. 630. Il prenominato Cristiano aveva conquistata la Dania, e racquistata la Svezia congiungendo nella sua fronte le tre corone di tutta la Scandinavia, penisola fatale con le sue correrie all' imperio Romano ed al mondo.

‡ § 3. *Per Mortifero.* lat. *fatifer. Car. En.* 9. 960. Or l' elmo in man si prenda, E l' orribil cimier contempla e 'l foco Che d'ogni parte avventa; or vibra il brando Fatale.

FATALITÀ, FATALITADE, *e* FATALITATE *Astratto di Fatale; Fato.* lat. *fatum.* gr. μοῖρα, [*'εἱμαρμένη.*] *Fr. Giord. Pred.* Non vi è fortuna, non vi è fatalità; tutte le cose provengono dal volere d' Iddio. ‡ *Rucell. Prov.* 15. 5. 84. E Zenone e i seguaci suoi per la fatalità e la predestinazione levano del tutto il libero arbitrio. *E* 103. A considerar solamente mi accingo la predestinazione o prescienza d' intorno agli avvenimenti delle cose di qua, che fato o fatalità da molti de' filosofanti si appella.

FATALMENTE. *Avverb. Per fato.* lat. *fato.* gr. πεπρωμένως. *S Agost C. D.* Quell' anima diede fatalmente all' altre anime, alle quali li fati non concedettono, che ricevessono li doni degl' Iddii. *Virg. Eneid. M.* 1. Fatalmente dovava signoreggiare, ed essere capo del mondo.

• FATAMENTO. *Il fatare, in signific. att. Fatagione, Fatatura.* lat. *fatalissimum incantamentum, ex quo impenetrabile aliquid fit. Pros. Fior.* 3. 1. 40. Dimmi di grazia, Ferragosto, di che fatamento e il tuo fratello e le tue mucchie fosser fatati.

FATAPPIO. [*Sorta di*] *uccelletto* [*poco noto, ricordato dal Pulci nel suo Morgante, senza darcene altra descrizione.*] *Morg.* 14. 54. Evvi il fatappio, ed evvi la cornacchia.

§ *E talora si dice Fatappio a Uomo cornuto, o simili. Franc. Sacch. nov.* 69. Guadagnò su fatappio a pochi di ciò, ch' egli aveva in Lombardia messo al di sotto. *Ambr. Bern.* 3. 9. Ma che fatappio Va qui aggirando?

FATARE. *Destinare, Dare in fato.* lat. *fato constituere, destinare.* gr. προορίζειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Se io non posso fare in altro modo, se non nè più nè meno, che mi fatò la stella, che dunque ci fanno le leggi?

• § 1. *Fatare, assoluto, per Indovinare. Fr. Giord.* 103. Dunque, morto che io se',

di che fati? or di che indovini dunque? *E appresso:* E però vedi quanta è la mattezza tua, che vuoli indovinare, e fatare, e dire.

§ 8. *Fatare, in signific. att., vale Fare la fatagione, Render fatato, nel signific. del* § 8 *Bern. Orl.* 2. 26. 12. Ed, offerendo, a domandar l'invita Ciò ch'ella possa per incantamento, O fatargli il cavallo o 'l guarnimento.

•:§ 3 *Fatare alcuno, vale Predire gli avvenimenti di sua vita. S. Agost. C. D.* 4. 11. Non sia oltro Dio ma esso io quelle Dee, che fatano quelli che nascono, e chiamansi Carmentes. (*Lat. fata nascentibus canunt.*)

FATATAMENTE. *Avverb. Per connessione, e permissione di fato, Destinatamente.* lat. *fato.* gr. πεπρωμένως. *Virg. Eneid. M.* ['8.] Prima venne fatatamente in Italia.

FATATO. *Add. Dato, o Permesso da' fati, Destinato.* lat. *fato constitutus, destinatus.* gr. πρωρισμένος. *Sen. Pist.* Non creder già che le cose fatate degl' Iddii si mutino per tua preghiera. *But.* In sulla fatata terra, cioè fortunata a Troiani. *Fr. Giord. S. Pred.* 32. Chi dicesse, che l' opere nostre fossono di necessità, o fossono fatate, o destinate secondo il comune volgare, io dico, che questo è 'l maggiore errore, e 'l più grave che sia, chè questo toglie il merito; che se io sono fatato, e dal fato non mi posso muovere, dunque che merito?

§ 1. *Esser fatato, vale Venir da fati, [Esser destinato, o prescritto dal fato.* lat. *in fatis esse.* gr. πεπρῶσθαι.] *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu non mi togli l' arbitrio, e che ciò ch' io fo mi sia fatato. *Rim. ant. Faz. Ub.* 103. E disse: t' è fatato, Ch' io non mi deggia mai da te partire. [*Simint. Ovid.*] *Metam.* [3. 56. *var.*] Protesilao primaio, siccome fue fatato, cadè per la lancia d' Ettore. : *Fior. It.* 273. Ma, perchè fatato li era lo regno di Italia, in alcuno modo si potè retenere. *E* 331. Se la città, che t' è fatata, intendi di fare, noi ci diletteremo d' arrecare li sassi con le nostre spalle e fare le vostre mora.

§ 2. *Fatato, lo pigliano ne' lor poemi i poeti eroici per Invulnerabile, Che non possa esser ferito; come contano d' Achille, di Cigno, d' Orlando, di Ferraù, ec.* lat. *invulnerabilis.* gr. ἄτρωτος. *Sen. ben. Varch.* 6. 5. Tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato, e tale, che esser fedito non possa. *Bern. Orl.* 2. 4. 8. Come si dice, egli è tutto fatato Quel cavaliere, e non si può ferire. *Red. Esp. nat.* 14. E perchè così fatte medicine, ed incantamenti per lo più dalle fate si manipolavano, quindi è, che coloro i quali quella ventura avevano incontrato di non poter rimaner feriti, erano detti fatati.

§ 3. *Dicesi anche dell' armi, e vale Impenetrabile. Ar. Fur.* 18. 82. Fatate l' armi avea; ma quella botta Pur tramortito il manda fuor di sella.

• § 4. *E dicesi d' ogni cosa, alla quale per incanto si favoleggi data alcuna straordinaria virtù. Bern. Orl.* 1. 24. 44. Dentro vi mise quell' erba fatata La damigella, e chiusela col dito.

FATATURA. *Fattura, Malla, Stregoneria.* lat. *veneficium.* gr. φαρμάκευσις. *Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli Egiziani maghi, e li incantamenti di quelli?

§ *E per una Sorta d' incanto, che, secondo i poeti, rende impenetrabile, detto altrimenti Fatagione. Bern. Orl.* 1. 28. 63. Ch' io non ti stimo, e non ti prezzo un fico, Nè te nè la tua negra fatature. *E* 3. 17. 13. Quel brando con tal tempra fabbricato, Che taglia incanto ed ogni fatatura. *Red. Esp. nat.* 46. Il primo diceva di essere il fatato o il ghiacciato; il secondo di essere il ciurmatore, che fatta avea la fatatura.

• FATAZIONE. *Fatagione, Fatatura. Risc. Malm.* Deride solennemente le fatazioni, che si raccontano, o nelle favole ec., portando quivi una fatazione, ridicolosa, ec.

¶ FATICA. *Affanno, Pena che si sente, e si patisce nell' operare.* lat. *labor.* gr. πόνος. *Bocc. nov.* 2. 4. A que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi le lor fatiche in trattar paci, ec. *E nov.* 14. 10. E alle maggiori fatiche del mondo tutto la calca, loro tutto rotto, e tutto pesto il trassero dalle mani. *E nov.* 43. 18. Al quale pareva del romitor avere uno compagnia, e un sostegno delle sue fatiche. *E nov.* 44. 8. Con gran fatica, e pericolo, se caduto fosse, pervenne in sul verone. *Dant. Inf.* 2. L' aer bruno Toglieva gli animai, che sono in terra, Dalle fatiche loro. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar m' ha fatto deserti paesi ec. Con pericol pensato e con fatica. *Mirac. Mad. M.* Veggendo che non potea far la festa, ed usanza sua, avvenne grande fatica. *Bocc. Varch.* 4. 8. Nè vuole, che chi non merita, sofferi fatiche, e stenti.

•: § 1. *E detta dell' animo.* « *Petr. son.* 268. Porto dell' amorose mie fatiche. *E* 279. Sperando al fin delle soavi iounte ec. Riposo alcun delle fatiche tante ». : *Mols. Ninf. Tib.* 64. Sole che uno pur l'aspre mie fatiche, E il mondo scorgi tutto a parte a parte ec., Vedestù mai pena sì grave, e ria?

§ 2. *Fatica anche diciamo l' Operare, e l' Opera stessa condotta a fine.* lat. *opus,* [*labor,* Virg.] gr. ἔργον. *Red. lett.* 2. 22. Mi prenderò l'ardire ec. di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti. •: *Tac. Dav. ann.* 4. 83. Pregando chi leggerà queste nostre fatiche a non anteporre le sconce cose, che il volgo troppo accetta e sparge innanzi alle vere.

§ 3. *Fatica, diciamo pur per lo Premio dell' opera, come: Io voglio le mie fatiche, Non mi defrandar le mie fatiche, ec.* lat. *merces manupretium.* gr. μισθός. • *Fior. S. Franc.* 47. Voi, ladroni, ec. non vi vergognate di rubar le fatiche altrui, ma rendendo ec. (*cioè il frutto delle fatiche*)

• § 4. *Per Travaglio, Affanno sostenuto, a dato. Bocc. g.* 2. *c.* 7. Quantunque pallida, e assai male in ordine della persona per la fatica del mare, allora fosse la donna ec.

• § 5. *Uso figurato e notabile di questa voce. Ar. Fur.* 28. 32. Quivi solingo (perchè ogni diletto, Perchè ogni compagnia prova nemica) Si ritrova, sempre aggiungendo al petto Di più gravi pensier nuova fatica (*cioè* nuovo peso, *mettendo l' effetto per la cagione*)

• § 6. *E figuratam. applicata al Sole o alla Luna, significa Ecclissi. Alam. Colt.* 8. [65.] I viaggi del Sole, e le fatiche Della sorella sua. •: *Bocc. Lab.* 171. Ti mosterranno le ragioni de' variamenti de' tempi, e delle fatiche del sole, e di quelle della luna.

•: § 7. *Fatiche di spalle, diconsi delle Opere che richieggono fatica materiale e pazienza piuttosto che mente e ingegno. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 83. Il collazionare gli autori co' manoscritti, de' quali tanto la nostra città abbonda, e 'l fare annotazioni su quelli, o critiche osservazioni formarne, sono cose per alcuni chiamate fatiche di spalle. *E* 121 Svetonio, e Terenzio, e Lucrezio, e gli Agricoltori latini coi buoni testi scritti a penna, con laboriosa esattezza ec. collazionò, nè queste fatiche, che noi chiamiamo di spalle, fuggì quel libero spirito.

•: § 8. *Aver le fatiche a far checchessia, vale Stentare, Penare a far checchessia. Ambr. Furt.* 3. 3. È passato l'ora del desinare: arà le fatiche a trovar Mario.

: § 9. *Darsi fatica, vale Darsi afflizione, Affliggersi.* « *Mirac. Mad. M.* La madre, non tornando lo fanciullo suo, si dava molta fatica ». • *Vit. S. Gio. Batt.* 203. Eh non temere; e' non te ne bisogna dare nulla fatica.

• § 10. *Essere in fatica; contrario di Essere in pace; Affaticarsi, Correre. Ott. Com. Inf.* 5. 85. Il Po entra in mare per riposare con li fiumi, che lui Po seguitano; altrimenti continuando col suo corso, con loro insieme, sarebbe in fatica.

• § 11. *Per Rincrescimento, Noia, o simile; onde Essere checchessia fatica ad uno, vale Rincrescere checchessia ad uno. Stor. S. Eug.* 378. Nè fatica veruna ci sarebbe di ricomperarti tanto oro, quanto tu pesassi. *Dant. Inf.* 20. Oh! dissi lui, se l'altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è, pria che di qui si spicchi. •: *Bern. rim. burl.* 1. 80. Pregovi, padre, non vi sia fatica Raccomandarmi a Michelaguol mio.

•: § 12. *Parere, o Non parer fatica il far checchè sia, vale Rincrescere, o Non rincrescere il far checchè sia. Cas. lett. Farn.* 183. Al Sig. Duca è per parer fatica di venire di presente, ec. per il tempo e mal comodo a mutar aere. *Filic. lett. Mag.* 58. È un gran pezzo che non vi ho mandato nulla di mio, e se non mi paresse fatica, vi manderei un sonetto fatto ultimamente.

• § 13. *Prender fatica, vale Affaticarsi. Fav. Esop.* [*S.*] 2. Avendo in diversi luoghi preso il lupo e l' agnello diverse fatiche, avvenne che ciascuno di loro aveva grande sete.

• § 14. *Pigliare, o Prendere fatica di una cosa, vale Avere, o Prendersi la cura di farla. Bemb. Lett. ined.* 261. Sia contenta far dare quel libro ad esso messer Lodovico, il quale piglierà fatica di portarmelo volentieri. *Galil. Mem. Lett.* 2. 49. Sperava che potesse essere che in breve vedessero tali miei pensieri e dubbii inseriti in un discorso di un gentiluomo amico mio, il quale per onorarmi, avea preso fatica di raccorgli, ed inserirgli in una sua scrittura.

• § 15. *Prender fatica intorno a una cosa, vale Affaticarsi intorno ad essa. Borgh. Orig. Fir.* 225. Senza questo riuscirà vano ogni fatica che ci si prenda intorno. •: *Vett. Colt.* 67. Non è per questo che custoditi bene (*gli olivi*) e vezzeggiati, essi non rendano merito delle fatiche prese loro intorno.

§ 16. *A fatica, posto avverbialm., vale Con fatica, A pena.* lat. *aegre, vix* gr. μόγις. *Tac. Dav. Stor.* 1. 261. Ottone contro alla dignità dello 'mperio si rizzò in sul letto, e con preghi, e lagrime gli raffrenò a fatica. *E Colt.* 183. Il mandorlo si semina, e traspone come il pesco; se vuoi, che e' faccia miracoli, in sul divelto fa un buco largo col palo, riempilo d' un solenne terriccio, mettivi sopra e fatica ricoperta la mandorla inclinata, e tenuta in molle due dì. *Fir. As.* 88. A fatica, risposi io, gli ho potuti per un grosso nuovo cacciar di mano a un pescatore.

•: § 17. *A gran fatica, posto avverbialm., vale A mala pena. Bocc. nov.* 80. 10. La donna cattivella a gran fatica si levò di terra. *Segner. Pred.* 4. 12. Di cento mila, e gran fatica, (*se ne salva*) uno solo.

§ 18. *In modo proverbiale: La poca fatica è sana, si dice di coloro che fuggono la fatica. Malm.* 1. 88. Che la poca fatica a tutti è sana.

§ 19. *Durar fatica per impoverire, si dice di Chi dura fatica con poco, o con veruno guadagno, e talora con iscapito. Bern. rim.* 38. Io per me non vo 'mpazzar per el poco Durar fatica per impoverire.

§ 20. *Da fatica, in forza d'aggiunto, vale Gagliardo, Atto a durar fatica. Bellinc.* 317. Da fatica un cavallo i' ti vo' dare, Mi disse quel che me l' avea vendoto. • *Cecch. Stiav.* 2. 2. Noi abbiam bisogno D'una che sia da fatica, che spazzi, Faccia bucati, cuoca, e in somma Che si possa mandar fuori ad ogn'ora.

§ 21. *Alcuni antichi dissero* Fatiga. *Dittam.* 1. 20. E quante già per me portai fatiga. *Fr. Iac. Tod.* 4. 8. 1. Troppo m'è grande fatiga, Messer, di venirti dricto.

FATICABILE. *Add. Che dura fatica, Faticante, Faticosvole.* lat. *laboriosus.* gr. ἐπίπονος.

§ *Per Istanchevole. Guid. G.* [3. 8.] E perciò il non faticabile Giasone non si rimane del colpeggiare, siccome martello in sulla 'ncudine.

FATICACCIA. *Peggiorat. di Fatica; Fatica grande, penosa.* lat. *labor improbus, aerumna.*

¶ FATICANTE. *Che dura fatica, Che s' affatica.* lat. *laborans.* gr. κατaπονῶν. *Bocc. g.* 4 *p.* 20. Con grandissimo danno del faticante s'adoperano.

• § *Per Che dà fatica.* « *Franc. Sacch. rim.* Questo noioso, e faticante regno ».

FATICARE. *In att. signific. Travagliare,*

Digitized by Google

Affliggere, Tempestare. lat. *vexare, iactare, fatigare.* gr. καταπονεῖν. *Bocc. nov.* 17. 2. Li quali *(venti)* si faticarono la nave, dove la donna era e' marinari, che più volte per perduti si tennero. • *Amm. ant.* 27. 1. 8. Le prospere cose faticano eziandio gli animi de' savi. *S. Agost. C. D.* 2. 12. La quale *(Giunone)* ora il mare, ora la terra, ora il cielo di paura fatica *(Iuno Quae mare nunc, terrasque metu, coelumque fatigat.)* ; *Legg. B. Umil.* 41. Non dopo molto tempo la incominciò di molte tentazioni, e tribolazioni a faticare.

§ 1. *In signific. neutr. pass. Durar fatica, Affaticarsi.* lat. *laborare.* gr. πονεῖν. *Bocc. nov.* 64. 6. Donna, tu ti fatichi invano. • *Ott. Com. Par.* 1. [15.] Colpa e vergogna degli uomini, li quali non vogliono faticarsi in acquistare onore e laude. ; *Bemb. Stor.* 122. E comandò che niuno più oltre in quel lavoro si faticasse. *Borgh. Rip.* 302. Ma questo uomo, che era molto atto a trovar nuove invenzioni, fu dalla morte levato al mondo, mentre egli col suo bello ingegno d' adornarlo si faticava.

§ 2. *E neutr. assol. vale il medesimo. Bocc. g.* 3. *f.* 2. Veggiamo, che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quelli esser dal giogo alleviati, e disciolti. *Cr.* 9. 4. 1. Se nel tempo caldo faticasse troppo della disusata presura, potrebbe agevolmente ricever lesione. *Sagg. nat. esp.* 232. Ma di dar semplicemente un cenno di quelle cose, sulle quali abbiamo maggiormente io animo di faticare.

•; § 3. *E neutr. pass. senza affisso. Varch. lez.* 3. Quanto è più ingegnoso ciascuno, e più intendente, tanto con maggiore e maraviglia e diletto fatica di conoscere le cagioni di essa *(natura.)*

; § 4. *Per Istancare; e si usa così al proprio come al figurato. Pallav. Stil.* 111. Non è dicevole tale ornamento, che, a guisa delle veste più preziose, fatichi col suo peso l'ingegno.

§ 5. *Faticare alcuna cosa, vale Affaticarsi per acquistarla; che più comunemente diremmo Affaticarsela. M. V.* 11. 13. Solo messer Bonifazio, per sua cortesia, fu muzo parte di preda, lasciandola a chi l'avea faticata.

•; § 6. *E in signific. neutr. pass., vale Procacciarsela colla propria fatica, Guadagnarsela. Bart. Simb.* 3. 11. Da loro onde abbiano il vitto senza faticarlosi.

; § 7. *Faticar uno, per metaf. vale Dargli briga, incomodo, col richiederlo di checchessia. Vinc. Mart. lett.* 17. Perchè io mi prometto molto da voi, or che l' occasione viene, mi è forza il faticarvi, se già il negozio non vi pregiudicasse.

FATICATISSIMO. *Superl. di Faticato. Fr. Giord. Pred. R.* Vi pervenne scalzo, malvestito, e faticatissimo dal lungo viaggio.

¶ FATICATO. *Add. da Faticare. Stracco, Affannato, Travagliato dalla fatica.* lat. *defessus, lassus.* gr. κεκμηκώς. *Bocc. Concl.* 1. È da dare alla penne, e alla man faticata riposo. *Cr.* 9. 20. 1. Il cavallo faticato è costretto di dolersi.

• § *Per Istancato dalla preghiera, o simile.* • *Lab.* 290. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna, poco da lei, che la ritiene, faticata o.

• FATICATORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] fatica.* lat. *laborans.* gr. ἐπιπονῶν. *Salvin. Disc.* 2. 48. Solleciti gli farebbe, e pronti e vigilanti, e, pel riposo degli altri, faticatori indefessi.

FATICHEVOLE. *Add. Atto ad affaticarsi, Che s'affatica.* lat. *laboriosus.* gr. φιλόπονος. *Declam. Quintil. C.* Che cosa si truova nelle natura miglior, che l'api? quelle sono temperate, fedeli e fatichevoli.

§ 1. *Per Faticoso. Cr.* 11. 10. 1. La troppo secca è molto fatichevole, e non si può trattar come si conviene *(parla della terra.)* • *Albert.* 2. 3. La prudenza si è spedita e non fatichevole, e sopratutto: imperò disse Cassiodoro: sopratutte le cose la non fatichevole ed ispedita prudenza. •; *Bart. Grand. Crist. cap.* 7. Dove suol travagliare la vita nel fatichevole suo mestiere un ferraio.

; § 2. *E figurat. Bart. Uom. Punt cap.* 10. La terra quasi ostia de' giusti è fatichevole e spinosa.

• FATICHEVOLMENTE. *Avverb. Con fatica, Faticando. Vit. S. Gio. Gualb.* 331. Fatichevolmente con gran cautela e sollecitudine dee cercare che tutti compagni abbia nella via di Dio.

FATICOSAMENTE. *Avverb. Con fatica, Con travaglio.* lat. *laboriose.* gr. ἐπιπόνως. *Fiamm.* 5. 12. Posto che faticosamente il portassi, pur, vista da giusto colore, con meno angoscia lo sosteneva. *Cr.* 6. 36. 3. La scatapuzza ec. purga di sopra, e di sotto faticosamente, e con angoscia. *Dant. Conv.* 24. Prima, perocchè faticosamente parli.

• FATICOSETTO. *Dim. di Faticoso. Alquanto faticoso. Segner. Parr. istr.* 8. 2. Perchè imprendiate con alacrità quest'ufficio, per altro faticosetto.

FATICOSISSIMAMENTE. *Superl. di Faticosamente.* lat. *laboriosissime.* gr. μοχθηρότατα. *Fr. Giord. Pred.* Non vi si può pervenire se non faticosissimamente.

FATICOSISSIMO. *Superlat. di Faticoso.* lat. *laboriosissimus.* gr. μοχθηρότατος. *S. Agost. C. D.* Della quale facciamo questa faticosissima disputazione. *Red. Vip.* 1. 17. Al fuoco vivo con lungo, e faticosissimo lavorio abbreciate.

§ *In vece di Affaticantissimo. Petr. Uom. ill.* La 'ndustria del faticosissimo, e ardentissimo capitano.

¶ FATICOSO. *Add. Che apporta fatica.* lat. *laboriosus, difficilis, arduus.* gr. μοχθηρός. *Bocc. pr.* 4. Dove faticoso esser solea ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *Lab.* 44. Egli non è così agevole il riuscirne, ma è faticoso. [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [70.] Hai veduto come fu faticosa la lor povertà. *Petr. canz.* 32. 4. Con faticosa e dilettevol salma ec. Preme l cor di desio. *E son.* 2. Ovvero al poggio faticoso, e alto Ritrarmi accortamente dallo strazio. *Tasorett. Br.* [7. 34. *E 'l parto doloroso,] E 'l nudrir faticoso. • *Dant. Inf.* 23. Oh in eterno faticoso manto!

§ 1. [*Per Che ha in sè difficoltà, Difficile.* lat. *difficilis.*] *Volg. Mes.* È profittevole medicina, e sperimentata alle fedite putzolenti ed antiche, e che sono faticose a saldare, e malagevoli.

§ 2. *Per Faticante, Affaticante.* lat. *laborans,* [*laborians.*] gr. ἐκπονῶν. *Zibald. Andr.* Servizio arà e sarà faticoso insino a venticinque anni, e poi fia ozio, e vergognoso. *Cas. Uff. Com.* 82. Questi, all' incontro, altri che faticosi, sagari ec. non ricercano. *Bemb. Asol.* 1. [1. 'Suole a' faticosi navicanti esser caro.] • *Tass. Ger.* 14. 20. Apre allora le luci il pio Buglione, E nato vede, e già cresciuto il giorno; Onde lascia i riposi, e sovrappone L'arme alle membra faticose intorno. •; *Bellin. lett. Malp.* 253. Vorrei veder piedi di elefanti, e d'ogni altro grande e pesante e faticoso animale da carico.

• § 3. *Per Affaticato. Sannaz. Arc. egl.* 2. Egli è pur uom che dorme in quella valle Disteso in terra, faticoso, e lasso. •; *Lor. Med. canz.* 17. 2. E tornò poi da Fucecchio A capo chino e lacrimoso, Molle, stracco, e faticoso.

• § 4. *Per Travaglioso, Affannoso. Belc. Vit. Colomb.* [C. * 239.] E tutti li pensieri faticosi, o consolazioni spirituali, manifesti [interamente] al suo padre.

• § 5. *Faticoso, in forza d' avverbio. Dant. rim.* 32. Color che tua ragione, intendon bene; Tanto lor parli faticoso e forte ec.

• FATIDICO. *Add. V. L. Colui che predica le cose future, Indovino. Sannaz. Arr. egl.* 10. Questo non tates' io; ma quei fatidici Pastor mel fer poi chiaro, e mel mostrarono Tal, ch' io gli vidi col mio ben veridici.

• § *Fatidico, si dice ancora di cosa che comunichi altrui la virtù d' indovinare. Car. lett.* 1. 82. Le si potrebbe dare qualche convenienza con esse, per essere arbore fatidica, per la selva Dodonea, e per esser molto vivace.

FATIGA. *v.* FATICA, § 21.

FATIGABILE. [*V. A.*] *Add. Fatichevole.*

§ *Per Faticoso.* lat. *difficilis.* gr. μοχθηρός. *Guid. G.* Il quale ardire con sagace studio dentro reggere lungamente per fatigabile pazienza si sforzòe.

FATIGARE. [*V. A.*] *Faticare.* lat. *vexare.* gr. τείρειν. *Cr.* 9. 14. 3. Nondimeno tuttavolta menandolo i setuni, e fatigando il cavallo continuamente al modo, che di sopra è dato, ec. *Franc. Barb.* 43. 1. E che risponderanno, Quando dirai: deh non vi fatigate? Di ciò non ci parlate. • *Amm. ant.* 13. 4. 12. Acciocchè l' animo possa avere posato, non si dee a molte cose gittare, nè in atti di molte cose fatigare.

•; FATIGATA. *Sust. Bianc. Laud.* 167. Se di questa donna antica Tu non diventi nemica, Perderatti la fatica D' ogni tua fatigata.

FATIGATO. *Add. da Fatigare.* lat. *vexatus.* gr. ταλαιπωρούμενος. *Fr. Iac. Tod.* 2. 12. 36. Si conserva con amore Il tuo cibo fatigato. *E* 2. 17. 5. Dall' altro usa di mangiare Vita nostra fatigata.

; FATIGAZIONE. *V. A. Il fatigare. Belc. Agg. Pr. Spir.* Ma molto cercando, dopo lunga fatigazione del cammino la spelunca non trovava.

; FATIGOSO. *V. A. Faticoso. Casc. S. Bern.* 182. Queste cose sono dure, e fatigose; ma sono molto fruttuose.

• FATISTA. *Voce poco usata. Quegli che sostiene il falso sistema del fato. Salvin. Disc.* 1. 294. Non vale in lui quella codarda ragione de' Fatisti. Se io non avrò a guarire di questo male, o s' io avrò, non occorre adunque che io mi medichi.

FATO. *Determinazione d'Iddio intorno all'uomo, secondo la verità cristiana, seguendo la quale dice Boezio, essere una disposizione nelle cose mobili, per la quale la provvidenza d' Iddio dà ordine, e norma a ciascuna cosa. [E secondo l' opinione dei Gentili, il succedere necessario, ed immutabile degli eventi.]* lat. *fatum.* gr. εἱμαρμένη. *Dant. Inf.* 9. Che giova nelle fata dar di cozzo? *E Purg.* 30. L'alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata senza alcuno scotto Di pentimento. *S. Agost. C. D.* La qual providenza, se alcuno però la chiama fato, perchè chiama la volontà, e la podestà di Dio per nome del fato? tegna la sentenza, e ammendi il parlare. *Bocc. nov.* 98. 47. I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro. *Petr. son.* 100. Son dilungato Dagli occhi, ov' era, i' non so per qual fato, Riposto il guiderdon d' ogni mia fede. *E* 257. O mia stella, o fortuna, o fato, o morte *(in questi tre ultimi esempli è preso al modo de' Gentili, cioè per Serie immutabile di cause.)* • *Bemb. Stor.* 2. 60. Picciolo spazio quivi dimorati, non so per qual fato tornarono addietro. *E appresso:* Potendogli col suo vento assalire, per cagione del medesimo fato ec. si ritenne. ; *Rucell. Prov.* 15. 2. 163. Il fato naturale chiamano quell' ordine delle naturali ragioni, le quali senza impedimento ch' ell' abbiano, per loro forza e natura producono mai sempre un certo e medesimo effetto.

; § 1. *Fato, talora vale Morte.* lat. *fatum. Sannaz. Arc. egl.* 5. Tanto dolse a ciascuno l' acerbo fato.

; § 2. *Onde Cedere al fato, vale Morire. Tass. Ger.* 4. 44. Ma il primo lustro appena era varcato Dal dì ch' ella spogliossi il mortal velo, Quando il mio genitor cedendo al fato, Forse con lei si ricongiunse in cielo.

; § 3. *E quando vale Morte, s' intende di quella che avviene naturalmente a ciascuno, ed è opposta a violenta e causata da checchessia. Car. En.* 4. 1062. Anzi tempo morendo, e non dal fato, Ma dal furore uccisa, non le avea Proserpina divelto anco il fatale Suo dorato capello.

§ 4. *In proverb. Chi muta lato, muta fato; e si dice di chi, mutando paese, migliora le sue condizioni. Pataff.* 10. Chi muta lato, disse, muta fato.

•; § 5. *A fato, e A fata, posti avverbialm., valgono A caso, Senza considerazione, Com' ella viene.* lat. *temere. Cavalc.*

Sperch. pecc. 72. Avvegnachè spesso volte molti indivini, massimamente certe femmine maladette, parlino a fato, dicendo: così fia, e così è. *Varch. Ercol.* 24 Favellare a caso o a casaccio, o a fata o al bacchio ec., è non pensare a quello che si favella. *Allegr.* 161. Per mi son risoluto a dire, in favellando a fata, che, se la tavola ec.

¶ **FATTA.** *Spezie, Foggia, Sorta.* lat. *species, genus.* gr. εἶδος. *Cr.* 2. 4. 17. La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d'entro, e la corteccia di fuori. *E* 6. 32. 1. La celidonia, cioè cenerognolo ec., è di due fatte, cioè indica, e nostrale. *E c.* 88. 1. Il papavero si semina del mese di Settembre, ec. ed è di due fatte, bianco, e nero. *Bocc. nov.* 73. 11. Egli ne son d'ogni fatta, ma tutte son quasi nere.

:§ 1. *Per Inclinazione, Indole, Qualità.* « *Varch. Suoc.* 4. 2. Come l'uomo piglia moglie ec., diventa d'un'altra fatta ».

§ 2. *Essere in sulla fatta, vale lo stesso che Esser in sulla traccia; e quello, che noi più comunemente diciamo Esser per la buona.* lat. *rectam viam ingredi. Lor. Med. Bean.* 155. Que' sei che insieme vengon guati, Ratti, che par, ch' e' sieno in sulla fatta. Sappi, che tutt' e sei e'son cognati.

• **FATTACCIO.** *Peggiorat. di Fatto. Fatto, Azione sconcia, disonesta, abbominevole. Fortig. Ricciard.* 17. 24. Ti credo io che un fattaccio sì porco Se lo porti di Lete la fiumana?

FATTAMENTE. *Avverb. Colle particelle* SÌ, *o* COSÌ *avanti, significa In tal guisa, In tal modo, In tal maniera, In tal foggia.* lat. *adeo, sic, ita.* gr. οὕτως. *Bocc. Introd.* 42. L'altre, udendo costei così fattamente parlare, non solamente si tacquero, ma con consentimento concorde tutte dissero. *E nov.* 43. 17. Alessandro si maravigliò forte, e dubitò non forse l'abate da disonesto amore preso si movesse a così fattamente toccarlo. *E g.* 2. *f.* 1. Sii dunque Re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare. *Galat.* 83. Trovansi anco di quelli, che muovono sì fattamente le mani, come se essi ti volessero cacciar le mosche. *Cas. Uff. com.* 96. Essendo adunque le cose sì fattamente ordinate, ec. *Stor. Eur.* 1. 2. Sì fattamente provvisto dalla benigna madre natura, che ella sebbene è di corpo minore, sopravanza perciò di gran lunga, ed eccede l'Affrica. *E* 1. 2. Avvegnachè questi ultimi fossero sì fattamente oppressati dagl'insulti, e dalle correrie de' Normanni.

• § 1. *E variamente. Bocc. Introd.* Se ne sarieno potute annoverare di quelle (*bare*) che la moglie e 'l marito, li due o tre fratelli, o 'l padre e 'l figliuolo, o così fattamente (*o simili, o altri somigliantemente*) ne contenieno.

§ 2. *Senza il* SÌ, *o il* COSÌ *avanti,* [*'valse*] *talora Effettivamente, Effettualmente;* [*ma non è da imitare.*] lat. *re ipsa.* gr. ἔργῳ. *Fr. Giord. Pred. S.* Nol posi io croce fattamente, ma per te non rimane.

FATTEVOLE. *Add. Agevole a farsi, Facitoio;* [*ma è voce poco usata.*] lat. *facilis.* gr. ῥᾴδιος. *M. V.* 2. 48. E ciò era fattevole sanza contasto, per forza, che appresso al castello avea il comune.

FATTEZZA. [*Forma, Figura,*] *Fazione delle membra.* lat. *forma, figura.* gr. σχῆμα. *Bocc. nov.* 17. 12. Parevano le sue fattezze bellissime. *B Ninf. Fies.* [427.] Mirando que' fantin, le par vedere Africo proprio in ogni sua fattezza. *E Vit. Dant.* 226. E, oltre a questo, avea le fattezze del volto dilicate molto, e ottimamente disposte. *Petr. uom.* 36. Piansе morto il marito di sua figlia, Raffigurato alle fattezze conte. *Bern. Orl.* 2. 5. 43. Il naso, i labbri, i cigli, ogni fattezza Pareva fatta per le man d' Amore. *Galat.* 53. E perciò più acconciamente diremo, riconosciuto alle fattezze, che alla figura o alla immagine. • *Vit. SS. Pad.* 2. 347. *tit.* Della fattezza e forma a vista di Maccario.

§ *Per Foggia,* [*Forma, Figura di qualsivoglia cosa.* '*Chios.*] *Dant.* [91.] E prima ti dire l'altezza, e la fattezza di questo cerchio

FATTIA. *V. A. Lo stesso che Malia, Fattura.* lat. *veneficium. Tratt. pecc. mort.* Procacciano per incantamenti, per giuramenti, per sorterie, o per malie e fattie, che ec.

FATTIBELLO. *Belletto, Liscio, onde le donne cercano di farsi belle;* [*ma è voce pochissimo usata.*] lat. *fucus, cerussa.* gr. φῦκος. *Lab.* 230. Quando la mattina del letto usciva, prima che posto s' avesse il fattibello, ec.

¶ **FATTIBILE.** *Add.* [*Che può farsi, Che non è impossibile,*] *Fattevole, Che appartiene al fare.* lat. *factu utilis, facilis.* gr. εὔπολος. *Amet.* 36. Se possibil fosse dal cuore discioglere il piacere di Lia, ec.; ma ciò non sente fattibile. *Bemb. Asol.* 1. [42.] Amore, senza amaro sentire, non è più fattibile, che sia, che l'acque rasciughino, o 'l fuoco bagni. »: *Segner. Mann. Dicemb.* 31. 2. È il figliuolo, rispetto al padre, la ragion retta di tutte quelle cose che sono da lui fattibili, come artefice sommo.

: § 1. *Talora si dice delle Cose che si possono fare mediante le arti; ed è talora opposto di Agibile, che dicesi delle cose che si possono fare mediante le virtù morali.* « *Borgh. Rip.* 47. Sono gli altri due abiti pratichi; l' agibile, nel quale si contiene la prudenza, capo di tutte le virtù morali; ed il fattibile, il quale contiene sotto di sè tutte l'arti ».

• § 2. *E in forza di sust. Franc. Sacch. rim.* 1. 13. Ogni gran cosa voi per me farete, Com' io farei per voi tutto il fattibile.

FATTICCIO. *Add. Atticciato, Di grosse membra, Ben tarchiato.* lat. *procerus, validus.* [gr. εὐρωστος] *Tac. Dav. Germ.* 372. Tardi cominciano i giovanotti a generare, e metter barba; le femmine altresì mantengono giovanezza, e crescono di persona quanto i maschi: appaiansi robusti, e fatticci: tali vengono i figliuoli.

FATTICCIONE. *Accrescit. di Fatticcio. Grasso, Rigoglioso.* lat. *habitior.* gr. παχύς.

• **FATTICCIOTTO.** *Add. dim. di Fatticcio; ma detto per vezzi. Bellin. Bucch.* 207. A quel suo' paffutona, e fatticciotta.

• **FATTISPECIE.** *Rapporto del caso, Sposizione del fatto. Salvin. Disc.* 1. 234. Perciocchè ha ella ancora i suoi tasti, le sue fattispecie o casi e i suoi savii, e giurisprudenti, per così dire, della coscienza.

FATTISSIMO. *Superl. di Fatto. Lib. cur. malatt.* Il popone fattissimo ha virtù di muovere il corpo, e la urina [*qui vale, maturissimo.*]

FATTIVO. *Add. Che fa, Che opera.* lat. *efficiens, efficax.* gr. ἐνεργής. *Cr.* 2. 12. 1. Ed è in essa insiememente la materia, e la virtù fattiva. *Fr. Giord. Pred. S.* 71. La natura ha fatte le cose attive, cioè fattive; e passive, cioè che sostiene. *Circ. Gell.* 8. 198. Le cose contingenti ec. o elle sono attive, e operative, o elle sono fattive. *E appresso:* E fattive quelle, che appartengono alle cose fatte da noi.

• § [*E detto di persona.*] *Dep. Decam.* 22. Fattiva chiamiamo una persona, che non si sa stare, ma si vuole tuttavia in qualche opera esercitare. »: *Vas. Op. Vit.* 2. 122. Dicesi che in Firenze fu un uomo di bonissima fama e di molti lodevoli costumi e fattivo nelle faccende sue, il cui nome era Ser Brunelleseo di Lippo Lapi.

FATTIZIO. *Add. Fatto a mano, Fatto con arte, Artifiziale.* lat. *factitius, manufactus, artificialis.* gr. χειροποίητος. *Ricett. Fior.* [3.] 29. Il sale è naturale, e fattizio. *E appresso:* Quello, che oggi si chiama sale ammoniaco, non è naturale, ma fattizio. *E appresso:* I fattizii (*sali*) sono ancora di varie sorte; perchè altri si fanno di acque salse, come il marino e 'l nostro usuale, che si cava de' pozzi, ec. *E* 24. Si usi quella (*gomma*), che è di color rosso acceso ec., chiamata sangue di drago in lagrime, lasciando quella, che è in pani, o fattizia. *Red. Ins.* 34. Non si era veduta mai ec. nè osservata questa generazione di api fattizie.

¶ **FATTO.** *Sust. Negozio, Faccenda, Azione,* [*ed anche in generale*] *Cosa:* [*e La realtà della cosa, La cosa ridotta ad effetto*] lat. *negotium, actio, res, facinus.* gr. πρᾶγμα, πρᾶξις. *Bocc. nov.* 20. 2. Adunque venendo al fatto, dico che ec. *Nov. ant.* 24. 13. Ragunossi il parentado di ciascuna delle parti, e 'l fatto andò innanzi. *G. V.* 11. 29. 12. I Fiorentini misero in Arezzo ec. più di cento mila fiorini d'oro, sanza quelli vi si spesono poi, che fu un gran fatto. *Dant. Inf.* 4. Che molte volte al fatto il dir vien meno. *E* 23. Fa' che tu truovi Alcun, ch' al fatto, o al nome si conosca. *E Purg.* 27. Il sonno, che sovente, Anzi che 'l fatto sia sa le novelle [*cioè: anzi, che la cosa sia fatta.*] *Ar. Fur.* 16. 43. E mostra in fatti quel ch'in inme suona.

•: § 1. *E per Cosa da farsi. M. V.* 8. 87. La cosa fu rappiastrata dentro e di fuori per operazione del Proposto, che avea l'animo dirizzato a maggiori fatti. *Car. En.* 9. 277. Un desiderio ardente il cor m'invoglia D'escire a campo, e far contra i nemici Un qualche degno e memorabil atto.

: § 2. *Bestemmia di fatto, dicesi Quello, colla quale si offende Dio colle opere; a differenza di Bestemmia di detto, che è quando si offende Dio colle parole.* « *Dant. Purg.* 22. Con bestemmia di fatto offende Dio ».

• § 3. *Fatto,* [*dicesi anche di Ciò che ha riguardo a checchessia;*] *Proposito, Materia. Vit. SS. Pad.* 1. 2. [Ho preso uno stile semplice, lasciando li predetti Prologhi e alcuni altre sottigliezze, e] colori rettorici, li quali a questo fatto non mi paiono necessarii. *E* 112. Queste sono le parole di Apollonio sopra il fatto d'adorare questi elementi. *Bocc. g.* 2. *n.* 10. Ma pure al fatto dell'albergo non avendo compar Pietro se non un picciol letticello ec., onorar nol potera come volea. *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Quegli idiomi ec. avranno senza alcun fallo, nel fatto dello scrivere, di tutti gli altri maggior perfezione. *E* 2. Tanto che 'l Bembo alla fine con la sua autorità, col suo esemplo e co' suoi ammaestramenti, quanto al fatto delle scrittore, a quel termine la sulusse (*la lingua toscana*), ch'ai nostri tempi è stato meritamente commendato da tutti. Dico, quanto al fatto delle scritture, perciocchè nell' opera del favellare domestico picciol racquisto s'è fatto per ogni guisa. *E* 12. Nel fatto dell' esser puro (*il Passavanti*) e nella guisa da' favellari andò forte imitando il libro delle Novelle. *E* 1. 1. 13. Soffera agevolmente che, nel fatto del titolo, a lor medesimi compiacciano gli scrittori. *E* 13. Tanto è piacevol cosa e da ridere il fatto della stampa.

•: § 4. *Si dice talora di Ciò che si fa in opposizione di quel che si dice; come:* I fatti non corrispondono alle parole; Vogliono esser fatti e non parole; Più fatti e meno discorsi.

• § 5. *Per Caso, Stato, o simile. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 290. In questo fatto par che fosse S. Pietro quando disse: ec.

§ 6. *Per Modo di procedere.* lat. *ratio, institutum.* [gr. τρόπος] *Cavalc. Specch. cr.* [24.] Veggiamo, che spesse volte il padre si lamenta del figliuolo, e si ne dice male, e dispiacegli il fatto suo. *Fir. Luc.* 2. 2. Che partito ha da esser il mio col fatto di costui?

• § 7. *Per Importanza, Momento. Ott. Com. Par.* 2. [148.] Nicotemeno pensò che una cosa di tanto fatto non era d'abbandonare.

§ 8. *Fatto d'arme,* [*vale*] *Fazione, L'atto stesso del combattere, La battaglia, Il combattimento.* lat. *proelium.* gr. μάχη. *Bocc. nov.* 42. 2. Stati nella lor giovенtudine quasi sempre in fatti d' arme, e soldati. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d'arme collo re Meliadus. *Bern. Orl.* 2. 2. 24. Ha un corriero a suo padre spacciato, Che gli racconti tutta la sciagura, E 'l fatto d'arme, com'era passato.

• § 9. *Per Tafferuglio, Rissa. Cecch. Stiav.* 4. 2. Si riscontrò in suo padre che tornava, e appiccò seco un fatto d'arme.

• § 10. *Per Guadagno, Utilità. Fr. Giord.* 106. Deh avessine acquistato un gran fatto (*peccando*)? parea un poco da scusare.

• § 11. *Fatti, in plurale, si prende per Azioni grandi, Gesta.* « *G. V.* 1. 1. 1. Conciossiacosachè per li nostri antichi Fiorentini poche, e non ordinate memorie si truovino

Digitized by Google

de fatti passati della nostra città di Firenze. *Dant. Par.* 16. E le palle dell' oro Fiorian Fiorenza in tutti suoi gran fatti. *Petr. cons.* 11. 7. Ch'agli uomini fatti mal si accorda *».*

• § 12. *Pure al plurale per Faccende, Affari, Bisogne.* lat. *res familiaris.* gr. τὰ οἰκεῖα. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Il fece franco (*un servo*) ec., e sopra i suoi fatti il fece maggiore (*soprucciò*), molto di lui confidandosi. ⁝ *Cecch. Dot.* 4. 2. Questo Non suol essere il solito di questo Popol; però che vuol sempre mai più Badar e' fatti d'altri, che a' suoi propri. •⁝ *Stat. Calim.* 130. Secondo che si deliberasse per li quattro officiali deputati a' fatti della detta magione.

•⁝ § 13. *Andare a fare i fatti suoi, vale in modo basso Partirsi. Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Tu, Callimaco, vien con noi, per potere ire a fare i fatti tuoi.

⁝ § 14. *Andare pe' fatti suoi, vale Andar raccolto, senza dar fastidio ad alcuno, Andar a fare le sue faccende. v.* ANDARE.

§ 15. *Andare pe' fatti suoi, vale* [*anche*] *Andarsene, Partirsi.* lat. *discedere.* gr. ἀπέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 15. E mangiato, e bevuto, s' andaron pe' fatti loro. *Malm.* 7. 40. Non mi dar noia, e va' pe' fatti tuoi.

⁝ § 16. *Nel qual senso dicesi ancora Andare al fatto suo. Benv. Cell. Vit.* 2. 465. Voltandogli le spalle, per andare al fatto mio, quest' uomo cominciò minacciando col capo *ec.*, *E* 466. Così egli andò al fatto suo, e io cominciai il mio bastione.

⁝ § 17. *Essere più di parole che di fatti, si dice di Chi molto discorre e opera poco. v.* PAROLA.

⁝ § 18 *Essere un gran fatto, vale Essere persona d'alto affare, di molta importanza o per dignità, o per beltà, o per altro.* « *Bocc. nov.* 7. 12. Qualche gran fatto dee essere costui, che ribaldo mi pare ». « *Vit. SS. Pad.* 1. 238. Vedi dunque, sorella mia, che non se' ancora gran fatto (*gran cosa, molto perfetta*); onde non ti gloriare d'esser morta al mondo. *E* 2. 94. Facciamo un poco umiliare questa vecchierella, e mostriamle ch' ella non è gran fatto ec. Or ecco, segno è ch' io sono un gran fatto, poiché questi padri mi visitano.

⁝ § 19. *E detto di cosa.* « *Nov. ant.* 54. 1. Ben pensò seco, che ella (*la cavalleria*) dovria esser gran fatto ». •⁝ *Car. lett.* 1. 16. E non sarebbe gran fatto, che per infino alle sibille ne profetizzassero.

⁝ § 20. *Essere il fatto, vale Fare a proposito, Essere il caso. Benv. Cell. Vit.* 2. 28. Infra queste ve n'era un paio (*di tanaglie*) molto grosse, e grandi; pensando che le fussino il fatto mio, io gliene tolsi, e le nascosi dentro in quel pagliericcio. • *Buon. Tanc.* 1. 1. Uno scheggiale, un chiavacuore, un vezzo Sarebbe 'l fatto, o qual cosa di prezzo.

• § 21. *Entrare ne' fatti d'alcuno. v.* ENTRARE, § 82.

§ 22. *Fare i fatti suoi, vale Pigliare i suoi vantaggi.* lat. *ad rem suam duntaxat respicere. Fr. Iac. Tod.* 4. 8. 12. Se far ben vuo' i fatti tuoi, Lascia entrar in te 'l suo amore. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Così anche l' officio gli consente Che l'uom talvolta possa un altro fare, Per fare il fatto suo, ma senza inganno.

•⁝ § 23. *Guardar bene il fatto suo, vale Esaminar bene se la cosa sta come si vuole. Baldov. Comp. Dramm.* 1. 11. In che io questo ho del resto Non mi cale o ogni ciambello; Guardo bene il fatto mio, Nè fa perdermi il cervello Ogni goffo e sconcio fusto.

⁝ § 24. *Guastare i fatti suoi, tuoi, miei ec., vale figur. Nuocere a' propri interessi. Ridurli a cattiva condizione.* « *Bocc. nov.* 40. 3. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro [vennero a concordia.]

• § 25. *Guidar i fatti di ec., vale Amministrar la casa di ec. Bocc. g.* 4. *n.* 5. Tutti i lor fatti guidava e faceva.

• § 26. *Parere un gran fatto, vale Parere una maraviglia, una gran cosa. Bocc. g.* 9. *n.* 3. Egli è una giovane quaggiù ec., la quale è sì forte innamorata di me, che ti parrebbe un gran fatto.

§ 27. *Non parer suo fatto, o simili, vale Non manifestare, che si faccia o posta.* lat. *clam, latenter agere.* [gr. ὅρτω κρυβῆν.] *Bern. rim.* 27. Dice le cose, che non par suo fatto. *Fir. As.* 41. Senza che paresse lor fatto, la cominciarono a domandar chi fusse questo suo marito. *Malm.* 4. 27. Se ne scantona, che non par suo fatto. *E* 6. 12. Perciò bestemmia, che non par suo fatto. « *Franc. Sacch. nov.* 23. Il signore ec. udì anco la la mattina, e non parea suo fatto, stendosi nel coro. *E* 227. La suocera torse il capo e cominciò a barbottare, e le giovane che uscì pur oltre non parve suo fatto.

•⁝ § 28. *Stare del fatto d'alcuno, per Esserne innamorato. Cecch. Incant.* 1. 1. *B.* Credo che tu ti ricordi come egli stava del fatto mio. *E.* I' non vidi mai altro uomo tanto acceso di femmina. *E sc.* 4. Quella comodità del potere talora favellare alla Violante ec. ha potuto in me assai, perchè tu sai come i' sto del fatto suo.

• § 29. *Fatto mio, suo ec., per Cosa che ad alcuno appartiene. Gutt. lett.* 14. 44. Non dican no, Non è mio fatto; chè suo fatto è ben tale ogni suo fatto.

§ 30. *De' fatti miei, De' fatti suoi ec., s' usa per esprimere lo stesso che Di me, Di sè, ec. Bocc. nov.* 1. 12. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. *Bern. Orl.* 2. 16. 17. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. • *Segner. Mann. Marz.* 25. 3. Come se egli avesse bisogno de' fatti nostri.

« § 31. [*Si dice anche Del fatto mio, Del fatto suo, Del fatto tuo ec. per Di me, Di lui, o Di lei, Di te ec.*] *Fav. Esop.* [*M.*] 165. Amico mio, pro ti faccia del fatto tuo mi pare molto bene, perchè se' grasso. *Salv. Avvert.* 1. 2. 2. Niuno bisogno c'era del fatto loro. *E* 1. 3. 2. 24. La qual lettera per alcun tempo dovette io guisa ec. appiccarsi con quella voce che anche poi, dove bisogno non era del fatto suo, se le rimase addosso.

⁝ § 32. *Dicesi anche Il fatto mio, nostro ec. per Io, Noi ec. Fr. Iac. Cess.* 8. 3. 70. Colui che è preso per amico per cagione utilitade tanto tempo piacerà il fatto suo (*cioè: egli*), quanto egli sia utile. • *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 282. Che s' egli avesse così il volere, come egli ha il potere, di far di noi vendetta, male starebbe il fatto nostro.

§ 33. *Di fatto, posto avverbialm. Subitamente, Immantinente.* lat. *statim, illico.* [gr. αὐτόθι.] *Cron. Morell.* 260. Di fatto i detti porci cascaron morti in que' cenci istracciati da loro. *Fr. Giord. Pred.* Costui di fatto cadde morto nella piana terra. *M. V.* 9. 87. Furono presi ec., e di fatto, e senza alcun soggiorno tutti furono impiccati. ⁝ *Ar. Fur.* 27. 18. S'aduna insieme ogni nazion di fatto, Altri a suon di tamburo, altri di tromba.

⁝ § 34. *Per Effettivamente, In effetto. v.* DI FATTO, § 1.

• § 35. *Di fatto, assai ancora la significato di In vero, quando vuolsi addur prova di checchessia. Segner. Incred.* 1. 10. 10. E di fatto quei danni che risultano nel nostro mondo dalle eclissi de' luminari superiori, dimostrano ec.

§ 36. *E di fatto, posto avverbialm. contrario a Di ragione; e vale Effettivamente, Secondo il fatto.* lat. *reipsa.* gr. ἔργῳ. *Albert.* 2. 48. E più dico, che se quello per ragion far potessi, la qual cosa non concedo, di fatto adempiere non potresti. *Maestruzz.* 1. 78. Che sarà se, vivendo la moglie, alcuno contrasse di fatto coll'altra? *G. V.* 11. 117. 3. Procedea di fatto in civile, e criminale a sua volontà.

§ 37. *Gran fatto, posto avverbialm., vale Molto.* lat. *nimis.* [gr. λίαν.] *Fir. As.* 151. Ed innanzi, che ella fusse andata gran fatto in là, ella arrivò ad una certa città. *E* 174. Nè avrai gran fatto camminato, poscia che sarai smontato dal piccol legno. *Ambr. Cof.* 2. 2. Affè ch' io avevalo Per di Spagna. *T.* Non è gran fatto, essendovi Dimorato vent' anni.

§ 38. *Fatto sta,* [*o Fatto è,*] *vale La importanza si è, Caso è,* [*La cosa è a questo modo, o simile; maniera di conchiudere, o di esporre in breve la somma della cosa, o del fatto*] lat. *res est, illud maxime refert. Tac. Dav. ann.* 2. 16. Fatto sta, che tal uomo non era tenuto da guerra. *Fir. Luc.* 4. 2. Fatto sta, ch' io non m' avessi a ritrovar mai dove lei. • *Stor. Tob.* 12. Stando continuo in orazione con lagrime pregava il Signore che da questo vituperio del diavolo la liberasse. E fatto è, che il terzo dì, quando ebbe compiuta l'orazione, *ec.* •⁝ *Salv. lett. Spor.* 377. Ma comunque si siano andate le cose per lo passato il fatto sta così, e accertisene la S. V.

•⁝ § 39. *Sia per fatto, vale Quel ch' è stato è stato, Non ci si pensi più. Stor. Barl.* 70. Bello figliuolo, quello che tu hai fatto da quinci addietro, sia per fatto, da ora innanzi sia ubbidiente.

• § 40. *Il fatto è fatto, vale La faccenda è conchiusa. Franc. Sacch. nov.* 189. Accostasene o Biagro, e disse: Il fatto è fatto; e poi andò a quello da Ricasoli, e disseli il simile: dove volete voi essere oggi? ⁝ *Cecch. Dot.* 5. 1. Per andarvi con Dio farete forse Che 'l fatto non sia fatto?

§ 41. *In fatto, e in detto, vale Per quanto importa e la cosa in sustanza, e la voce nella denominazione: In tutto, e per tutto.* lat. *prorsus, omnino.* [gr. πάντως.] *G. V.* 12. 8. 5. E credesesi, ch' al tutto il Duca nol volle il popolo in detto, e 'n fatto. • *Morg.* 1. 11. Orlando governava in fatto e in detto La corte, e Carlo Magno, ed ogni com.

§ 42. *Dal detto al fatto v'è un gran tratto, modo proverb. che vale che Le cose sono più facili a dirsi, o proporsi, che a mettersi in esecuzione.* lat. *aliud est dicere, aliud est facere. Fir. Trin.* 2. 2. Eh, Parella, dal detto al fatto v'è un gran tratto. *Varch. Ercol.* 224. Non si ricordano, che 'l proverbio dice, che dal detto al fatto è un gran tratto.

§ 43. *Sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio quei degli altri, e vale che Ne' fatti propri ognuno ne sa più degli altri. Ambr. Bern.* 3. 7. Ben dite, che sa meglio I fatti suoi un matto, che un savio Quegli degli altri. [*v.* PAZZO.]

§ 44. *I fatti son maschi, e le parole son femmine. v.* MASCHIO, *e* PAROLA.

⁝ § 45. *Dar manco parole e più fatti, dicesi in modo proverb. di Chi fa più di quello che promette.* « *Ar. Cass.* 1. 2. Forse venuti sarebbono Degli altri, che manco parole date ci Avrebbono, e più fatti ».

⁝ § 46. *Dar buone parole e cattivi fatti, inganna i savi e i matti. v.* DARE PAROLA.

⁝ § 47. *Le buone parole acconciano i ma' fatti. v.* PAROLA.

• § 48. *Il fatto de' cavalli non istà nella groppiera. v.* CAVALLO, § 44.

§ 49. *In fatto, e In fatti, posto avverbialm., contrario di Per immaginazione, o In pensiero; Realmente. Boez. Varch.* 3. 4. Io allora dico per fermo, che il caso ec. altro non sia, che una voce, alla cui significazione non risponda in fatto cosa nessuna. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Foron mandati in Rezia sott'ombra di difender la provincia da' soprastanti Svevi, ma in fatto per isbarbargli da quegli alloggiamenti. ⁝ *Stor. Eur.* 7. 158. Berengario, in nome tutore, o conservatore, ma in fatto re della Italia ec. cominciò ec.

•⁝ § 50. *In fatto in fatto, vale lo stesso che Realmente, In vero; ma così ripetuto ha più di forza. Cecch. Assiuol.* 4. 4. E così questa madonna Aufrosina mi pareva mezza santa. Fa tuo conto, l' altro mezzo doveva esser Diavolo, e in fatto in fatto in queste com della coda c' non ci si può corre posta ferma.

§ 51. *In fatti, o In fatti in fatti, posto avverbialm., vale In conclusione, In somma, Finalmente.* lat. *tandem.* [gr. ποτέ.] *Salv. Granch.* 2. 4. In fatti in fatti, aggirati di qua, Aggirati di là, e' si fa sera.

§ 52. *In sul fatto, vale In quell' istante, Prontamente, Senza perder tempo.* lat. *nulla interposita mora, in arena.* gr. ἀμελλητί. *Fir. As.* 63. Per le lor grida preso consiglio in sul fatto, restai di fuggire.

§ 53. *Andare in sul fatto, vale Governarsi secondo quello, ch' è stato fatto altra volta.* lat. *maiorum exempla sectari, maiorum vestigiis insistere, consuetudinem sequi.*

Digitized by Google

¶ FATTO *Add. da Fare.* lat. *factus* gr. πεπραγμένος. *Amet.* 50. Più volte mi fu cagione di dannare me medesima, per elezione pessima fatta di tale amante. *Cr.* 1. 8. 6. E con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti e ciò, fortemente si calchi, e si assodi. *E* 6. 63. 2. Si ricidano *(i granelli del vitello)* con ferro fatto a guisa e similitudine di coltello. • *Vit. SS. Pad.* 2. 132. Se mai alcuno frate l'andasse a visitarlo di que' che sapevano com'era fatta *(di che fatta, di che qualità fosse)* l'acqua del suo pozzo, ciascuno si portava dell'acque seco in qualche vasello. *Bocc. g.* 7. *n.* 6. Per la qual cosa le donne temendo, e conoscendo come fatto era, si condusse a fare il voler suo *(cioè conoscendo il suo naturale temperamento.)* *E n.* 8. Egli non fu degno d'avere una figliuola fatta *(di quelle rare qualità)* come se' tu. *E g.* 8. *n.* 6. Così fatto come tu mi vedi, mio padre fu gentile uomo.

§ 1. **Per Beneficato, Tirato innanzi; e dicesi di Persona nel signific. di Creatura*, § 5. *Vinc. Mart. lett.* 63. V. E. avrà pietà di me, o non vorrà, che un uomo fatto da lei, e che confessa esser per lei, come fu io, sia disfatto, e consumato da altri ingiustamente.

¶ § 2. *Uomo fatto, o Donna fatta, si dice di Chi ha passata l'adolescenza, e non è ancora pervenuto alla vecchiezza.* lat. *adultus, adulta.* gr. ἀνδρωθείς, ἀκμαῖος. *Alleg.* 183. Ma due son le principali, e consuete agli uomini fatti, o di creanza. *Bern. Orl.* 1. 23. 13. Ma come un fanciullino adesso nato Può un uomo fatto di forza avanzare? *Tac. Dav. ann.* 14. 198. Nerone oggimai è fuor di fanciullo, e giovane fatto. *E* 201. Ricordavano alcuni, che Tiberio cacciò Agrippina, e Claudio Giulia più frescamente; ma eran donne fatte.

• § 3. *E per metafora.* « *Tac. Dav. ann.* 6. 43. Tutte queste cose ec. Tiberio contò a' Padri, e conchiuse non poter l'Oriente se non la sapienza di Germanico acquetare, essendo egli oggimai vecchio, e Druso non ancor fatto. *E Post.* 440. Non ancor fatto, non matura e tanto governo, metafora nostra ». *Cecch. Dissim.* 5. 8. Ben vi ricordo all'uno e all'altro, che voi sete *(siete)* oggimai uomini fatti, e lo sei padre di famiglie; però ricordatevi di chi voi siete.

•: § 4. *Aver fatto e detto, dicesi Quando vuol mostrarsi che non si è lasciato nessun buon ufficio per giovare a qualcheduno.* *Sassett. lett.* 400. Perchè sempre si fe quel conto: e' ci venne che e' non sapeva nulla; noi abbiamo fatto e detto.

: § 5. *Esser fatto grande, dicesi di fanciullo, o simile, che sia cresciuto, e per lo più di molto.* *Cecch. Dot.* 4. 6. Che è di Federigo? *Mo.* Bene. *Fil.* E della Cammilla? *Mo.* Benissimo: è fatta grande.

§ 6. *Pecora fatta, o altro animale fatto, dinota Venuto in età e vigore, Finito di crescere.* *Cr.* 9. 71. 1. Imperciocchè *(i denti delle pecore)* sono inegnali, son giovani; e quando sono eguali, sono compiute, e fatte.

§ 7. *Cavallo fatto, vale Cavallo perfezionato, disciplinato, addottrinato.* *Franc. Barb.* 247. 5. Cavalli e ciò usati, Forti fatti, e fondati.

§ 8. *Frutte, Biade, o simili, fatte, vale Mature, Stagionate.* lat. *poma etc. matura.* *Lib. cur. malatt.* Le frutte vogliono esser colte al loro tempo, e fatte; le acerbe sempre saranno dannose.

• § 9. *Per Opportuno.* *G. V.* 11. 99. 1. I Mori del Garbo, che sono vicini al contro di Granata, presono tempo fatto, e passaro sanza contasto alcuno.

: § 10. *Per Concluso, Terminato.* « *Malm.* 1. 69. E finalmente conclusse, o tralle Questo negozio come cosa fatta ».

: § 11. *In proverbio; Cosa fatta capo ha.* v. CAPO, § 147.

• § 12. *O fatta o guasta, vale Bene o male che sia per riuscire.* *Lasc. Spirit.* 1. 1. Oggi, o fatta o guasta, noi ne caverem le mani.

§ 13. [**Fatto, parlandosi di tempo, vale Trascorso, Passato.*] *Cas. lett.* 63. Io disegno andare a Benevento adesso, e star là fino a fatto Natale. • *Fior. S. Franc.* 5. Fatto alcuno intervallo, sì il chiamò la seconda, e la terza volta. *Dav. Camb.* 97. A Lione si fanno quattro fiere l'anno; che cominciano; la fiera di pasqua rosata, fatto l'ottave. Quella d'Agosto, ec.

• § 14. [*Per Apparito, Nato; e dicesi del Giorno, della Notte, e simili.*] *Fior. S. Franc.* 99. E fatta che fu l'aurora, egli entrò in chiesa.

§ 15. *Sì fatto, e Così fatto, vagliono Di tal fatta, Di tal maniera.* lat. *talis, huiusmodi.* gr. τοιοῦτος. *Bocc. Introd.* 66. In abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea, si ritrovarono sette giovani donne. *E nov.* 76. 60. Non ne troveresti un altro di qui alle porti di Parigi de' così fatti. *Amet.* 50. Io non osata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare. *Dant. Inf.* 61. Natura certo, quando lasciò l'arte Di sì fatti animali, assai fe bene. *E* 64. Vedi oggimai quant'esser dee quel tutto, Ch'a così fatta parte si confaccia. *M. V.* 6. 35. In sull'ora del mezzo di percosse i nimici con sì fatto empito, che in poca d'ora gli ebbe rotti. *Guid. G.* A tutto 'l mondo sarebbe danno, che un sì fatto cavaliere morisse. *Cas. lett.* 70. E sappi, che la bellezza, e la maestà delle buone ambizione è tale e sì fatta, che così come alcuni panni d'oro rilucono eziandio dal rovescio, così la magnanimità ne fa risplendere ancora la sua avversa parte. *E* 64. È questo quello che tu scrivesti ec. di voler fare ec. io emenda di tanti, e sì lunghi, e sì fatti tuoi falli?

• § 16. *Fatto, senza il Così, colla corrispondenza di Come.* *Bocc. g.* 5. *n.* 4. I tempi si convengono pur sofferir fatti come le stagioni gli danno.

: § 17. *Dar fatta, o per fatta una cosa ad alcuno, vale Assicurarlo che una cosa è fatta, terminata, conclusa, o simile.* v. DARE FATTO.

•: § 18. *Detto fatto, posto avverbialm., vale Intra fine fatto, Subito.* lat. *illico.*

: § 19. *Esser fatto fare.* v. FAR FARE.

: § 20. *Far fatto checchessia, vale Giudicarlo finito, adempito, concluso, o simili.* v. FARE FATTO.

•: § 21. *Per detto e fatto d'alcuno, vale Per cagion d'alcuno.*

• § 22. *Venir fatto checchessia, vale Riuscire, Avere effetto checchessia.* *G. V.* 10. 173. [4.] Que' che reggeano Lucca per loro fecero cercare accordo ec. E di certo sarebbe venuto fatto; ma l'invidia e avarizia, le quali guastano ogni bene, ec. v. VENIRE.

FATTOIANO. *Colui che lavora nel fattoio per fare l'olio.* *Lib. cur. malatt.* Questo rimedio è noto ad ogni fattoiano, che stima il grossume del fondo dell'inferno più che l'olio, che vi galleggia. • *Alleg.* 151. Nato del vetturai, verbi grazia, del mugnaio, o fattoiano.

FATTOIO. *Luogo, dove si tiene lo strumento, col quale s'ammaccano l'ulive; Stanza dove si fa l'olio.* lat. *locus ubi oleum conficitur, olei factorium.* *Franc. Sacch. rim.* 60. Io so, che avete il capo nel fattoio Tra macine, tra gabbie e tra breghieri. *Pallad. cap.* 20. *tit.* Del fattoio da olio, e del suo sito. *Malm.* 3. 14. Nosero vanno, e senta dir, ch' egli era Con un compagno entrato in un fattoio.

• FATTORACCIO. *Peggiorat. di Fattore.* *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 225. Avreu mandato qualche fattoraccio, Che riscuota l'entrate e tenga i conti.

¶ FATTORE. *Facitore, Creatore.* lat. *factor, opifex.* gr. δημιουργός. *Dant. Inf.* 3. Giustizia mosse il mio alto Fattore. *E Purg.* 16. L'anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che mossa da lieto fattore, Volentier torna a ciò che la trastulle. *E Par.* 7. U' la natura, che dal suo Fattore S'era allungata, unìo a sè in persona. *Petr. son.* 286. Or se' svegliata fra gli spirti eletti, Ove nel suo Fattor l'alma s'interna. *Bocc. nov.* 1. 1. Dall'ammirabile, e santo nome di Colui, il quale di tutto fu fattore, le dee principio. *Amet.* 102. La quale *(opera)* poscia ti prego conservi accomandata nel santo seno, nel quale il fattore d'essa hai con amore indissolubile sempre tenuto. *Bern. Orl.* 1. 16. 40. Ch'è di questo più bel tanto, e maggiore, Quanto questo è fattura, e quel fattore. •: *Vit. SS. Pad.* 2. 323. Orò, e disse: Signor mio Iesù Cristo, Re e fattore d'ogni creatura, non mi fraudar del mio desiderio, ma concedimi che io vegga ancora questa tua ancilla, la quale io aspetto.

•: § 1. *Per Cagionatore.* *Ovid. Simint.* 2. 220. Io sono fattore a te delle morte. *Sallust. Iug.* 100. Lo popolo, siccome spesso suole addivenire ec., era d'ingegno e d'animo mutevole, e fattore di romore e di discordie.

: § 2. *Per Commettitore; e prendesi in mala parte.* « *Bocc. nov.* 53. 6. L'uno siccome fattore della disonesta cosa ec., e l'altro siccome ricevitore ec., vergognosi e taciti se n'andarono. *Bocc. Varch.* 4. 4. Dunque 'l fattore dell'ingiuria, disse, più, che il ricevitore, esser misero ti parrebbe »?

§ 3. *Per Agente, che fa i fatti, e i negozi altrui.* lat. *actor, institor.* [gr. πραγματευτής] *Cron. Morell.* 235. Sendo morti assai creditori, e de' fattori, che aveano cappo i fatti loro, ec. *E* 260. Elle volse la dota appo sè, e volsene i frutti netti appresso i salari dell'attore, o fattore. *Pecor. g.* 7. *nov.* 1. La notte vegnente tornò in Roma, e stette nascoso infino che 'l fattore ebbe parato per loi. *Tac. Dav. ann.* 6. 66. Tiberio, dottor sottile, fece venderli al fattor pubblico. *Bern. Orl.* 1. 7. 6. Un Re, se vuole il suo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol, che gli è dato a governare.

• § 4. *Fattore, fu usato anche parlandosi di donna.* *Vit. S. Mar. Madd.* 64. Marta stava più a casa, e la maggior parte in Bettania, ed era fattore di tutte le cose che bisognavano.

§ 5. *Per Quello che ha cura delle possessioni, che altrimenti è detto Castaldo.* lat. *villicus.* gr. ἀγρονόμος. *Cron. Morell.* 270. Non tenga fante maschio, nè cavallo, se già non fosse fattore di ville.

• § 6. *Per Ministro d'una compagnia di banchieri.* *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Andò a star ne' Panciatichi e Pistoia Per fattore. *Salvin. Annot. ivi:* Fattore, gli antichi lo pigliavano per Ministro d'una compagnia, cioè di ragion di banco; Ministro in capite.

§ 7. *Fattori si dicono anche Que' fanciulletti che si tengono per li servigi delle botteghe; che anche si dicono Fattorini.* *Lab.* 122. In continui romori co' servi, colle fanti, co' fattori, co' fratelli, e figliuoli de' mariti medesimi stanno.

: § 8. *Fattore, termine degli Algebristi ed Aritmetici, dicesi a Ciascuna della quantità, colla quale formasi un prodotto.* *Dant. Vit. Nuov.* 35. Il tre per se medesimo è fattor del nove.

§ 9. *In proverb. Fattor nuovo, tre di buono; e si dice per dinotare l'attenzione, che mostrano nel principio del loro ministerio i fattori.*

§ 10. *Fattore, per Palèo.* v. PALÈO, e TROTTOLA.

FATTORESSA. *Femm. di Fattore;* [*nel senso del* § 4.] *Lasc. Parent.* 5. 1. Quivi la lasciarono per casiera, cioè per guardiana, o fattoressa.

• FATTORETTO. *Dim. di Fattore. Fattorino.* lat. *puer, tirunculus.* *Benv. Cell. Oref.* 98. Mentre che egli versa l'argento nella forma, comandi a un fattoretto, che con un paio di molle tenga, che ec.

FATTORIA. *Ministero del fattore.* *Stat. Merc.* Non fossono tenuti al detto maestro, o maestri anni, per cagione del discepolato, o fattoria. *Cron. Morell.* Alle mani del detto Pagolo, per cagione della detta fattoria, pervennero più, e diverse somme, e quantità di danari, mercatanzie, e beni. *E altrove:* Il detto Pagolo ec. cessò di render ragione, e computo della detta fattoria, e di danari, mercatanzie, e beni alle sue mani pervenuti, per cagion della detta fattoria. *E altrove:* Come nella detta attoria, fattoria, e procureria si contiene.

§ 1. *Fattoria, vale oggi più comunemente Tenuta di beni, o poderi.* lat. *latifundium.* gr. κτῆμα. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. No' abbiam più fattorie per questi mali, D'era più opportuna.

•: § 2. *Fattoria, dicesi anche la Casa dove*

si ripongono le grascie della Tenuta, e abitano le persone che hanno cura di questa e quelle.

¶ FATTORINO. *Dim. di Fattore. Ragazzo, di cui si servono i padroni delle botteghe in piccoli, e minuti servizii.* lat. *puer.* gr. παῖς. *Vit. Benv. Cell.* 119. Era restato un mio fattorino e una serva, che ec. *E* 164. Prese un mio fattorino, il quale era di dodici anni. *Vit. Pitt.* 12. I fattorini di Zeusi, che mescinavano la terra melina, se ne ridevano. *Ciriff. Calv.* 3. 102. Talchè pareva a lui un fattorino Essere in corte.

: § *E figuratam.* « *Varch. Ercol.* 256. Forse la Greca non sarebbe atta a portarle i libri dietro, nè ad esser sua fattorina ».

FATTORUZZO. *Fattorino. Vit. Benv. Cell.* [*2. 337.] Ero solo con certi fattorini infra i quali [ce n'era uno molto bello.]

•: FATTRICE. *Femm. di Fattore. S. Agost. C. D.* 21. 7. E predicano le mondane podestadi esser fattrici di miracoli.

FATTUCCHIERA, e [*anticamente*] FATTUCCHIARA. *Strega, Maliarda.* lat. *venefica, saga.* gr. φαρμακίς. *Vit. S. Ant.* Questo fue per malizia di una malvagia femmina fattucchiara. *Fr. Giord. Pred.* Cotali fattucchiere, e maliarde sieno esiliate. *Bern. Orl.* 1. 20. 48 Sappi, ch'egli è una donna in quel castello, Ribalda, fattucchiera, e incantatrice.

FATTUCCHIERIA. *Malia.* lat. *veneficium.* gr. φαρμακεία *Tratt. pecc. mort.* Si chiama maleficio, o fattucchieria; le quali cose fanno nocimento alle persone. *E appresso:* Come d'imparare per canti, fattucchierie, canzoni, sonetti, *e* cose di ribalderie.

* FATTUCCHIERO. *Colui che fa fattucchieria, Maliardo, Stregone. Segner. Crist. instr.* 3. 7. 18. Egli *è* adoperato da' fattucchieri.

¶ FATTURA. [* *Ogni cosa fatta, e creata*] lat. *factura, opus, opificium.* gr. ἔργον. *Dant. Purg.* 17. Contra 'l Fattore adovra sua fattura. *E Par.* 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie! *Bern. Orl.* 1. 18. 46. Questo è certo un bellissimo lavoro, Medinate il quale Iddio ci va chiamando A contemplare, e goder quel tesoro, Ch' è di questo più bel tanto, e maggiore, Quanto questa è fattura, e quel fattore. *Buon. rim* 22. Che dovria dunque fare il ciel di lei, Sendo mia quella, e questa sua fattura, Non già mortal, ma diva? *Red. lett.* 1. 68. In margine di quella carta, nella quale fra Domenico de Peccioli fa menzione della morte di frate Alessandro Spina, vi son dipinti un paro di occhiali; ma si conosce, che *è* fattura più moderna.

§ 1. *Per Manifattura.* lat. *opus. G. V.* 11. 21. 2. Il guadagno della moneta dell' oro valea l' anno, pagate le fatture, fiorini 2300 d' oro.

•: § 2. *E per Prezzo, Mercede della fattura. Bern. Rim.* 24. Quando gli occorre *(ad Aristotile)* parlar della gente, Parla d'ognun più presto ben che male; Poco dice d'altrui e di sè niente: Com che non ben fatto assai cicole, Che volendo avanzarsi la fattura, S' hanno unto de sue posta lo stivale.

• § 3. *Fattura, dicesi figurat. d' Una città che deve il suo essere, o la sua grandezza ad un' altra.* « *G. V.* 1. 41. 1. La città di Firenze in quel tempo era camera d' Imperio, e come figliuola, e fattura di Roma ».

: § 4. *Fattura, dicesi anche d' Uno che deve la sua fortuna, o la sua costituzione in dignità ad un altro. Varch. Stor.* 10. 297. Nocque a Carlo si l'essere egli fattura de' Medici, e si massimamente l' odioso nome del parlamento.

: § 5. *Fattura di Dio, per Ordinamento, Volere divino.* « *G. V.* 7. 2. 4. Fu tenuta grandissima maraviglia per la fortezza della terra, e piuttosto fattura d' Iddio, che forza umana ». « *Franc. Sacch. nov.* 22. Subito fo mosso per visitar la Reina; e questa credo fosse fattura di Dio, perchè quelli prigioni non morissono.

¶ § 6. *Per Consiglio, Sodducimento* lat. *consilium.* gr. βουλή. *Nov. ant.* 68. 3. Onde, per fattura di quel barone, il Re mandò per un fornaciaio.

: § 7. *Esser fatture d' alcuno, vale Esser concetto, pensiero, invenzione di alcuno.* « *Franc. Sacch. nov.* 83. E questo consiglio fe fattura di due compagni ».

§ 8. *Per Malia, Stregoneria.* lat. *veneficium.* gr. φαρμακεία. *M. V.* 1. 2. E però si disse, che per fatture malefice la Reina pareva strana dall' amore del suo marito. *E* 2. 24. Per forza di malie, o fatture, che gli erano state fatte. *Franc. Sacch. rim.* 46. E con fattore assai corpi disfanno.

§ 9. *Per Nota de' pesi, numeri, misure, colori, e altre distinzioni delle cose, che i mercanti commettano, mandano, e ricevono; e dicono* Tornare alla fattura, *quando pesando, misurando, e annoverando, i pesi, le misure, e i numeri rispondono a que' della nota; onde* Comperare per la fattura, *si dice quando si sta alla nota, senza pesare, numerare, e misurare, e si fa l'uno in cambio dell'altro, come pesare in cambio di contare, o pur si pesa non al netto, ma colle invoglie, o si peso cose, che per viaggio possono aver presa umida, che allora si tratta pigliar per la fattura, perchè non s' intende pagare se non conforme, e che deono rispondere i pesi secondo la nota.* •: *Sassett. lett.* 343. E presone *(delle mercanzie)* la fattura, per quella ne facemmo il prezzo a tanto per cento di guadagno. *E* 372. E nella medesima cassetta *è* la fattura dei sacchetti, e con questa quella dichiarazione che io ho potuto ricavarne.

•: FATTURARE. *Falsificare, Adulterare. Magal. lett. sc.* 234. Siccome s' è fatto un mestiero del fatturargli *(gli odori e le droghe)*, così se n'è fatto anche un altro del provarli e saggiarli per iscoprirne la frode quando ella vi sia.

•: FATTURATO. *Add. da Fatturare. Magal. lett. sc.* 247. Dove egli dice *(Plinio)* le qualità che ha da avere il nardo, vero nardo, e non fatturato, dimi ec.

§ *Vino fatturato, diciamo Quello che è alterato con qualche mistura.* lat. *vinum insincerum, medicatum.*

FATTURATO. *Add. Affatturato, Infetto di fattura, cioè malia.* lat. *veneficio percussus.* gr. φαρμακευθείς. *Pass.* 342. Quando per tale arte col favor del diavolo alcuna persona, o uomo o femmina ammaliata, e fatturata uscirà fuor della memoria. *But. Inf.* 31. La lancia di Peleo, o d Achille era fatturata, e medicinata.

FATTURO. *V. L. Participio futuro att. del verbo Fare.* lat. *facturus.* gr. ὁ ποιήσων. *Dant. Par.* 2. Fatto avea prima, e poi era fatturo.

• FATTURUZZA. *Dim. di Fattura. Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. L' alterezza de' nostri orgogliosi ingegni abbassata da cotali menome fatturuzze della natura.

FATUITÀ, e [*con modo antico*] FATUITADE, e FATUITATE. *V. L. Stoltezza.* lat. *fatuitas.* [gr. μωρία.] *Fior. S. Franc.* 151. E 'l guardiano, turbato di tanta fatuitade, e di tanto bene perduto, riprende molto aspramente frate Ginepro.

FATUO. *V. L. Add. Scemo, Stolto.* lat. *fatuus.* gr. μωρός, εὐήθης *Coll. Ab. Isaac*, 40. Intenzioni fatue piene di riso, anzi di pianto *E* 42. Nascono in lui molte tentazioni; ciò sono confusione, furore, bestemmia, colpa fatue. « *Segarr. Mann. Apr.* 26. 2. Se finalmente vuoi vedere un vecchio fatuo e insensato ec., riguarda il mondo.

• § *Fuoco fatuo, dicesi una Meteora che si vede principalmente nelle notti oscure per lo più sopra i prati, le paludi, e altri luoghi umidi, e grassi.*

FAVA. *Sorta di legume.* lat. *faba.* gr. κύαμος. *Cr.* 3. 2. 1. Alcuna fava è grossa, e alcuna è minuta; ancora alcuna è bianca, e alcuna è negra. *Bocc. nov.* 92. 7. S' accorse l' abate aver mangiate fave secche. *G. V.* 11. 93. 3. Per ogni maschio, che battezzava in san Giovanni per avere il novero, metteva una fava nera, e per ogni femmina una bianca. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, e il cece altero, ec. *Lor. Med. canz.* 43. [3.] Io son giovane, e non solo, E vorrei un buon podere, E la fava col piuolo Le so por, ch' è un piacere. : *Pallad. Novembr.* 1. E nell' uscir del mese seminano la fava in luogo grasso. •: *Cr.* 2. 17. 8. Ancora diciamo, che cotali campi diventano abbondanti per seminagion di fava, e di lino, e alcune volte fossono sterili.

§ 1. *Fava* [* *fu detta*] *Quella vivanda fatta di fave infrante, e cotta nel tegame, che si disse anche Macco.* lat. *fabacia. Cant. Carn.* 34. Se ci è alcuna, a chi la fava piaccia, La meglio infranta abbiam, che ci si faccia. *Allag.* 52. Pur son quasi maestro diventato, Quando men lo pensava, Per aver osservato Come si faccia un tegame di fava. *E* 54. Nel fondo del tegame non sie posto Altro, che l' olio schietto, Che vuol esser piuttosto Assai, che poco, *e* vuol esser perfetto, Perchè non ha diletto Fava senz' olio; o colla morchia sciocca.

§ 2. *Onde in proverb.* [*basso,*] *Potere andare per la fava alle tre ore, si dice delle donne brutte, o vecchie;* [*ed è tratto da un costume, che ancor hanno in alcuni paesi d' Italia le povere donnicciuole, e vecchie, di andare in alcuni dì dell' anno a chieder fava per limosina.*] *Lasc. Gelos.* 4. 9. Oggimai voi potete andar per la fava alle tre ore. *Cecch. Donz.* 2. 2. Tu puoi ir per la fava alle tre ore.

¶ § 3. *Per Voto, usandosi in Firenze ne' Magistrati, e simili, vincere il partito colle fave nere, e bianche, e render con esse il partito, siccome anche usarono i Greci.* lat. *suffragium, calculus.* gr. ψῆφος. *Cron. Morell.* 231. S' usava allora d' ingegnarsi più colla spada in mano, che colle fave. *G. V.* 12. 21. 2. Vincendosi, che rimanesse priore, e gonfaloniere di giustizia, e di dodici, per cento dieci fave nere il meno. *D. Gio. Cell. lett.* 27. Solamente t' hai a guardare di non dar consiglio, o di non metter fava, che il Papa sia preso, o morto. *Bern. rim.* 100. Questo è partito ec. Vinto per sette fave, ed un baccello. *Varch. Stor.* 12. 422. Trovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaia, come dicevano essi, cioè le fave, o 'l suffragio, a coloro, i quali nominati andavano a partito, oltre la balìa, la signoria, i sedici, i dodici, e gli altri magistrati.

•: § 4. *E Dar la fava, vale Essere di magistrato, Aver parte nelle cose pubbliche. Buon. Sat.* 83. Dove la plebe e 'l volgo cech' ei si mostra E dà la fava e siede e far ragione.

• § 5. *Onde Metter alle fave, vale, Mettar al partito de' voti. Franc. Sacch. nov.* 165. Quello ec. sbigottì forte, e disse: E' non si mettono alle fave i giuochi delle tavole.

: § 6. *Render la sua fava di checchessia, vale figuratam. Darne il suo giudizio.* « *Sen. ben. Varch.* 2. 77. Di certe cose può anche un giudice ignorante render la sua fava ».

§ 7. *Fava, si dice anche Quella parte del membro virile, simile alla fava o alla ghianda, dalla punta alla corona che la termina.* lat. *glans.* gr. βάλανος. *Lib. son.* 22. Che tu m' tutto minchia, fava e sugo.

§ 8. *Fava,* [*figurat.*] *per Superbia sciocca; onde si dice Aver gran fava, e vale Reputarsi, o Voler esser reputato, oltre al convenevole;* [*ma è modo basso.*] lat. *fastus, tumor.* gr. ὄγκος. *Iac. Sold. sat.* 5. [103.] Chi domin è costui, c' ha sì gran fava? Domanda alcun; e ne digrado quello, Ch'enfiato in lucco rosso si mostrava.

§ 9. *Pigliar* [*due, o*] *più colombi a una fava; proverb. che vale Ingannar con un sol tiro, stratagemma, o allettamento più persone.* lat. *in saltu uno capere duos apros*, Plaut. *Morg.* 7. 26. E come il tradimento doppio andava Per pigliar due colombi a una fava.

§ 10. *Talora prendesi in buona parte, e vale Contentar molti in un medesimo tempo. Alleg.* 247. E così, come si dice, pigliando tre colombi a una fava, ha contentato il mio amico, soddisfatto a me, ed onorato sè medesimo.

§ 11. *In proverb. Addio fave, e vale Noi siamo spacciati;* [*modo basso.*] lat. *actum est. Malm.* 6. 21. Che se durasse troppo a far tal verso, Dir potrebbe l' inferno: addio fave.

§ 12. *Ell è una fava; maniera ammirativa, e bassa che vale Capperi! Coppita!*

§ 13. *Non esser uomo da uccellare a fave, si dice di Chi opera con riflessione, o con seconda fine.* Gell. Sport. 3. 1. Stamane m' ha fatto motto tale, e tale m' ha riso in bocca, ed inchinatomi, che un mese fa faceva vista di non mi vedere; e' non son però uomini da uccellare a fave.

§ 14. *Fava, figuratam. per Niente;* [*modo basso.*] Fr. Giord. S. Pred. 52. Se l'uomo avesse perfetto sanitade, or che sarebbono le medicine? una fava.

•: § 15. *Tutto è fava, vale Egli è lo stesso, la medesima cosa.* Cecch. Servig. 8. 1. Voi siete oggi tre voi l' uccel felice. *M. S.* Tu vuoi dir la fenice. *Gep.* Tutt' è fava.

•: § 16. *Di fava, in forza d' aggiunto, vale Di piccolo momento, Da niente.* Cecch. Stiav. 4. 3. E s' una donna ec. si cava (Poi de' cent' anni un tratto e di segreto) Qualche capriccio di fava, ah sib ardila. *E* Assiuol. 3. 7. Per un poco d'errorusso di fave che io ho fatto, mi vuol morto. Lasc. Streg. 3. 8. Il dar di signore a un cittadinuzzo di fava, sarebbe cosa troppo gretta e meschina. Car. Apol. 224. Spacciando il dotto, per aver d' intorno quattro copistuzzi di fava, che pigliano le regole dal tuo formolario.

§ 17. *Gittare una fava in bocca al leone, figuratam. vale Dar poco a chi è capace di molto.* Bocc. nov. 30. 13. Ma si era di rado, che altro non era, che gittare una fava in bocca al leone.

: § 18. *Farsi beffe della fava, vale Dispregiar cosa che importi, a gradisca.* Cecch. Prov. 21. Questa porrata è cosa assai appetitosa, onde quando si vede uno che mostra di non curarsi d' una cosa che e gl' importa, o la sarebbe da aver cara; si dice: e' si fa beffe della porrata, ancora che più spesso si usi di dire: e' si fa beffe della fava.

FAVAGELLO. *Erba campestre, che nasce nel principio della primavera, e il suo fiore è giallo.* lat. *chelidonium minus.* gr. *χελιδόνιον μικρόν.* Lib. cur. malatt. Pesta il favagello tra le due pietre. Fir. nov. 7. 268. Le fece una gran predica, che per niente non le lasciasse seminare i favagelli di Meucuccio nel suo campo di Montefiscale. Cant. Carn. 88. E per duol della matrice Olio abbiam perfetto, e bello, Pulver tutto, erbe, e radice, Sugo buon di favagello. Burch. 1. 75. E le grondaie infino al fondamento Hanno saputo come tu non puoi Del favagello adoperar l'unguento. Lor. Med. canz. 31. [1.] La virtù del favagello, S' il dicessi a chi non sello, Non è giunna in questo ballo, Che non volessi sapello. Allegr. 200. Ma s' egli è già fiorito il favagello, Perchè non è per me la primavera?

FAVATA. *Millanteria, Superbia scioccamente usata;* [*voce bassa.*] Alf. Pazz. son. 2. E così ha tenuto a gran dieta Il mondo tutto colle sue favate.

§ *Favata, per Vivanda fatta di fave.* Car. lett. 2. 72. Questo consiglio in vero è morale; e s' io avessi a far oca, l'accetterei: ma io non ho tempo a rimescolar più questa favata (*qui per metaf.*)

FAUCI. *Nel numero del più. Sboccatura della canna della gola in bocca; Foce.* lat. *fauces.* gr. *λάρυγξ.* Fir. As. 100. Ed essendo già nelle fauci di Cerbero, facevo cosa da non le credere. *E* 142. Uno smisurato serpente, il quale tuttavolta sta colle velenose fauci per imbrattarsi del sangue tuo, ascosamente si giace teco. *E* Disc. an. 34. Lo accolse molto allegramente, credendosi aver guadagnato per quel dì assai, traendo dalle fauci dell' orco una smarrita pecorella. Red. Ditir. 11. Allorchè per le fauci, e per l' esofago Ella gorgoglia, e mormora.

§ *Per simili. vale Apertura.* lat. *fauces.* Fir. As. 170. Un sasso altissimo fuor di misura ec. spargeva nel mezzo dalle sue fauci l' acque della spaventevole fonte.

¶ FAVELLA. [* *Facoltà naturale di favellare.*] lat. *sermo, locutio.* gr. *λέξις, λόγος.* Bocc. nov. 55. 11. Messer lo geloso s' aveva messe alcune pietruzze in bocca, acciocchè esse alquanto la favella gl' impedissero. : Virg. Eneid. M. Nel suo cospetto perde la favella, levati i capelli per raccapriccio. Cas. Framm. 382. Noi costumiamo di dire: *il mutolo ha riavuta la favella.*

: § 1. *Favella, vale anche Maniera di favellare, di pronunziare, d'esprimersi.* « Petr. son. 290. E io due le chieggo sua dolce favella ». •: Dant. Inf. 3. Diverse lingue, orribili favelle, Parole di dolore, accenti d' ira ec. Facevano un tumulto ec.

: § 2. *Favella, vale anche Voce articolata, Parola.* « Rim. ant. Guitt. 100. Che certo a gran pene Aggio tanto di lena, Ch' eo possa trar di bocca la favella ».

: § 3. *Favella, nel numero del più, per Discorsi.* « Tesorett. Br. [7. 66. Questi (*sensi*) hanno per ufizio Che lo bene e lo vizio,] Li fatti, e le favelle [*Rapportano] alle celle, [Ch' io v' aggio nominate E loco ssa pensate.]

¶ § 4. *Per Linguaggio, o Idioma particolare* [*che parla una nazione.*] lat. *lingua.* gr. *γλῶσσα.* Dant. Inf. 2. E cominciommi a dir soave, e piana, Con angelica voce, in sua favella. Bocc. nov. 42. 7. La giovane udendo la favella latina, dubitò non forse altro vento l' avesse a Lipari ritornata. Red. lett. 1. 12. Trasporterò qui le parole medesime del Santo, e nella favella greca, e nella latina ancora. *E* 18. Metterò qui la mia traduzione dalla favella greca nella latina.

: § 5. *Libertà di favella, vale talora Arditezza.* « Red. lett. 1. 401. Parrà forse ch' io parli con troppo di libertà; ma in vero ella non è libertà di favella, ma uno zelo innocentissimo, diretto ec. ».

: § 6. *Favella, talora presso i poeti, e nel numero del più, vale Nazione.* « Dant. Inf. 5. [La prima di color, di cui novelle Tu vuoi saper, mi disse quegli allotta,] Fu imperatrice di molte favelle. But. Imperadrice di molte favelle, cioè che signoreggiò genti di diverse lingue ».

•: § 7. *Dinegar favella ad uno, vale Non gli voler favellare.* Cas. lett. ined. 32. Fovvi l' uffizio per messer Orazietto, il quale credo, che sdegnato del rabbuffo che io gli feci sopra lo esser bravo, mi dinieghi favella; ma noi faremo ben pace.

§ 8. *Tener favella a uno, vale Non volergli favellare.* lat. *colloquio interdicere.* Bocc. nov. 72. 13. La Belcolore venne in iscrezio col sere, e tennegli favella infino a vendemmia. Bern. Orl. 1. 18. 23. Perch' e' si dice, ch' e' tenea favella All' eccelso signor di Montalbano.

§ 9. *Render favella, vale Rappacificarsi con alcuno, Ritornare a favellargli.* Cron. Vell. [11.] E rendèmi favella quand' mi gli bisognava. *E* [18. Stette sempre grosso con lui infino presso alla morte del detto Piero,] e allotta con gran fatica gli rende favella.

§ 10. *Perder la favella, si dice di Chi è moribondo, e anche di Chi rimane attonito.*

FAVELLAMENTO. *Il favellare, Ragionamento.* lat. *sermo.* gr. *λόγος.* Vit. S. Gio. Batt. [237.] E molti favellamenti, e molte cose se ne diceva per le contrade. Coll. Ab. Isaac, 7. Ed è costume dell' anima d' incontanente mutare uno favellamento in un altro.

• FAVELLANTE. *Che favella.* lat. *loquens.* gr. *λαλῶν.* Varch. Ercol. 49. De' gerundii, come *favellando* e *parlando*, e de' participii, come *favellante* e *parlante*, non mi pare che occorra ragionare. Salvin. Pros. Tosc. 1. 4. Riconoscendo e nella favella e nel favellante le doti sue medesime. *E* Disc. 2. 104. Ma non espresse, forzato dall' angustie del verseggiare, quell' ἡδὺ φωνεῦσα, cioè *dolce favellante.*

: § *Per Loquace.* lat. *loquax.* Lasc. Cen. 1. nov. 8. 124. Non si vende, rispose il prete. Donamelo dunque, disse la donna, che era favellante.

¶ FAVELLARE. *Sust. Favellamento.* lat. *locutio, sermo.* gr. *λόγος.* Coll. Ab. Isaac, 49. Scuritadi sopra scuritadi sono gli favellari secolareschi. Boez. Varch. 4. 7. Il comune favellare degli uomini (risposi) usa dire, e molto spesso, la fortuna d' alcuno esser rea. « Fior. S. Franc. 32. Giugnendo presso al luogo ove Santo Francesco orava, cominciò a udire un grande favellare.

: § *Per Frase, Modo di dire.* « Varch. Ercol. 328. Ma le lingue mescolate, e bastarde, che non hanno parole, nè favellari propri, non sono lingue ».

¶ FAVELLARE. *Manifestare i concetti dell' animo colle parole, Parlare, Dire.* lat. *loqui, fari.* gr. *μυθέομαι.* Arrigh. 48. In cotal modo favella la scrittura, che furono li compagni ec., i quali il vero amore con diritto legame congiunse. Albert. 37. Lo pigro pare a sè che egli sia più savio di sette savii uomini, che favellino sentenze. Bocc. nov. 13. 3. Piacendo alla nostra Reina, che sopra ciò si favelli ec. aggiugnerò alle dette una mia novella. Dant. Par. 3. Si preeso di sopra a favella. *E* 12. L' amor, che mi fa bello, Mi tragge a ragionar dell' altro duca, Per cui del mio sì ben ci si favella. Petr. son. 182. Amor pur, ch' all' orecchie mi favello. Pass. 142. E benignamente favellandogli, e confessandolo, solamente gl' impuose per penitenza, che ec. Varch. Ercol. 49. Perchè de' gerundii, come *favellando* e *parlando*, e de' participii, come *favellante*, e *parlante*, non [mi pare che *occorra] ragionare se non di rado. •: Coll. Ab. Isaac, 18. 24. Contristati per lui, e con lagrime gli favello una parola o vero due.

• § 1. *Con varie accompagnature.* Vit. S. Margh. 134. Acciocch' io rapporti vero iudicio contro a lui, e ch' io gli favelli a faccia. Gr. S. Gir. 7. Se io favellassi a lingua d' Angelo e a lingua d' uomo, e non avessi carità, si sarò come la campana. Fr. Giord. 190. Gli fu veduto ec. lo Spirito Santo in ispezie di colomba, che gli favellava nell' orecchie la sapienza (*gl' infondeva.*)

: § 2. *Favellare, vale anche Profferire, Pronunziare, Articolare parole.* « Bocc. nov. 98. 18. E quivi senza favellare, in guisa che scorger si potesse la voce, per grandissimo spazio ec. stettero ».

: § 3. *Favellare in bigoncia.* Varch. Lez. Dant. 1. 238. Quello che i Latini dicevano *habere concionem* o veramente *orare*, cioè parlare nel senato o in pubblico, e gli antichi nostri dicevano *fare una diceria*, e noi usiamo in quella voce: *il tale favellò in bigoncia.*

§ 4. *Favellare, per metaf.* Sen. ben. Varch. 5. 12. Non ti fa mestieri il dirlo; il viso tuo favella egli (*cioè il manifesta.*)

§ 5. *Favellare in sul quamquam,* [*vale Favellar gravemente e con eloquenza;*] *detto per ischerzo.* Varch. Ercol. 93. Favellare in sul quamquam, gravemente, e con eloquenza.

§ 6. *Favellare in sul saldo.* lat. *serio loqui, loqui extra iocum.* gr. *ἐν σπουδῇ λέγειν.* Varch. Ercol. 83. Favellare in sul saldo, o di sodo, consideratamente, e da senno, è come dicevano i Latini *extra iocum*, cioè fuor di baia.

§ 7. *Favellare rotto, cincischiato.* Varch. Ercol. 94. Favellare rotto, cincischiato, onde si dice ancora cincischiare, e addentellato; il che è proprio delli innamorati, e di coloro, che temono; e quello che Virgilio nel quarto libro dell' Eneida, favellando di Didone, disse: *Incipit effari, mediaque in voce resistit.*

§ 8. *Favellare colla bocca* [*piccina,] *vale Favellare cautamente, e con rispetto.* lat. *caute loqui.* gr. *εὐλαβῶς λέγειν.* [v. BOCCA. § 44.]

§ 9. *Favellare senza barbazzale;* [*dicesi in modo basso del Dire tutto quello che piace, o torna bene, senza alcun riguardo.*] lat. *libere loqui.* gr. *παρρησιάζεσθαι.* Varch. Ercol. 83. Favellare senza barbazzale, il che i Greci dicevano, con maggior traslazione, senza briglia, è dire tutto quello, che più ti piace, o torna bene, senza alcun riguardo, come dice il volgo, alla sbracata.

• § 10. *Favellar con le mani, Accompagnar le parole co' gesti; o piuttosto Dir coi gesti ciò che si avrebbe in animo di favellare, ove non si possa o non si voglia farlo con la lingua.* Cecch. Stiav. 5. 8. E' vien favellando con le mani (*costui che parla s'accorse da' gesti che l' altro favellava.*)

§ 11. *Favellare colle mani,* [*vale*] *Dare;* [*modo basso.*] Varch. Ercol. 93. Favellar colle mani, significando dare, è cosa da bravi onde si chiamano maneschi.

Digitized by Google

§ 12. *Favellare per cerbottana, vale Favellar per interposta, e segreta persona, o con difficultà, e alla sfuggita, o furtivamente. Varch. Ercol.* 93. Favellare per cerbottana, per interposta, o segreta persona.

§ 13. *Favellare come gli spiritati;* [*modo uscito d'uso.*] lat. *ut nullitium responsa ominis praedicare. Varch. Ercol.* 91. Favellare come gli spiritati, è favellare per bocca d'altri.

§ 14. *Non favellare ad alcuno, vale* [*talvolta*] *Essere adirato seco, Avere stizza con lui, Tenergli favella. Cron. Vell.* [11.] Non so che perciò dovessi avere commesso fallo, per lo quale mi mettesse a sì fatta strettezza di non favellarmi nè egli, nè i figliuoli, ec.

•: § 15. *In proverbio dicesi: Chi favella erra, e vale: Non è uom che non erri. Varch. Ercol.* 95. Chi in favellando ha fatto qualche scappuccio, e gli è uscito alcuna cosa di bocca della quale vien ripreso, suole a colui, che lo riprende rispondere: Chi favella erra, egli erra il Prete all'altare; e' cade un cavallo, che ha quattro gambe.

: § 16. *Favellare in maschera, vale Favellar di che che sia copertamente senza lasciarsi bene intendere. Varch. Lez. Dant.* 2. 156. Non volendo io favellare in maschera e andare cosa nessuna, come si dice, in capperuccia, a chi dimandasse ec. rispondo ec.

§ 17. *In molte altre somiglianti maniere si usa questo verbo, delle quali vedi il Varch. Ercol.* 92. 94. 95, *e seguenti.*

FAVELLATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *favella.* lat. *loquutor, garrulus.* gr. λάλος. *Albert.* 14. *tit.* Di schifare l'amistà degli uomini, che sono troppo loquaci, e troppo favellatori. *Bocc. nov.* 55. 9. Messer Forese cavalcando e ascoltando Giotto, il quale bellissimo favellatore era, cominciò a considerarlo. *Cron. Vell.* [90.] Di comunale statura ec. forte, e atato, grande favellatore, e gridatore. *Varch. Ercol* 49. Favellare, e parlare significano una cosa medesima, dal primo de' quali deriva favellatore, e favello.

• FAVELLATORIO. *Add. Che favella, Atto a favellare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 114. Questa è quella repubblica cicalatoria (che risa appunto colla favellatoria), e in conseguenza ha a toccare a tutti la sua parte del cicalare.

FAVELLATRICE. *Femm. di Favellatore.* lat. *sermocinatrix, garrula, loquacula.* gr. ἡ λάλουσα, ἡ ἀδολεσχοῦσα. *Lab.* 142. Non favellatrici, ma seccatrici sono. *Cron. Vell.* 26. Erano amorevoli molto, e grandi favellatrici. *Galat.* 97. In tale peccato cadono ec. molte nazioni favellatrici, e seccatrici, siccha guai a quell' orecchia, ch'elle assannano. •: *Varch. Stor.* 10. 291. La Caterina, la quale egli aspettava, era leggiadra favellatrice.

FAVELLIO. *Favellamento, Cicalamento.* [*Voce poco usata.*] lat. *garrulus sermo, susurratio, susurrus.* gr. λόγος, ψιθυρισμός. *Pallad. cap.* 39. Non sia presso a luogo, dove si faccia favellio. *Arrigh.* 90. E ancora per lo favellio delle genti è dilettevole il dì. • *Fr. Giord* 8. Mali pensieri della mente, che sono favellìo del Demonio.

•: FAVELLONICO. *V. A. Ciarliero.* lat. *loquax. Cat. Cost.* 1. 3. 19. Intra li mancamenti fa' che sia temperato nel tuo parlare, acciocchè non sia detto favellonico, quando tu vuoli essere tenuto cortese.

• FAVENTE. *Add. V. L. Che favorisce.* lat. *favens. Amet.* 174. Favente Marte, ciò che promise ottenne il Troiano Duca.

FAVERELLA. [*Vivanda di fave macinate, e disfatte, ed impastate con acqua, a atto la farina. Oggi dicesi anche Favetta.*] lat. *puls ex fabis. Malm.* 3. 2. Perchè vi tiene unto la faverella.

• FAVETTA. *Lo stesso che Faverella.*

• § *Favetta, figuratam. per Orgogliosetto. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 4. 7. Favone si dice agli uomini gonfi di sè e superbi; favette ai giovani orgogliosetti.

¶ FAVILLA. *Parte minutissima di fuoco, Scintilla.* lat. *favilla, scintilla.* gr. σπινθήρ. *M. V.* 1. 90. Della quale surse, come di piccola favilla, fuoco di smisurata grandezza. *But.* Favilla è reliquia del fuoco, onde si ripara o accende il fuoco soffiando, e ponendovi le cose ande, che gli danno nutrimento. *E altrove:* Dalla favilla, come da principio effettivo, nasce lo fuoco che risplende. *Dant. Par.* 1. Poca favilla gran fiamma seconda. : *E* 19. Poi come nel percuoter de' ciocchi arsi Surgono innumerabili faville, Onde gli stolti sogliono augurarsi ec.

¶ § 1. *Per metaf. Dia. Camp.* 2. 28. Piccola è quella favilla, che a distruzione mena un gran regno. *Petr. son.* 159. E 'l ciel di vaghe e lucide faville S'accende intorno. *E* 170. Ch' io veggio ec. Duo begli occhi chiusi Rimaner dopo noi pien di faville. *E* 221. Gli occhi belli, ora in ciel chiari, e felici ec., Dicean lor con faville oneste, e nove. *Dant. Par.* 4. Beatrice mi guardò con gli occhi pieni Di faville d'amor. *E* 17. Parran faville della sua virtute. *E* 33. Ch'una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente. • *a Petr. son.* 203. Nè per duo fonti sola una favilla Rallenta dell'incendio che m'infiamma. *E Uom. ill.* Di quella favilla crescerebbe grande ardore, della qual fiamma per lo tempo futuro arderebbe tutta la repubblica. *Dant. Inf.* 6. Giusti son duo, ma non vi sono intesi: Superbia, invidia, e avarizia sono Le tre faville c'hanno i cuori accesi ».

§ 2. *Per Alcun poco. Cron. Morell.* [294.] Volendo pigliare alcuna favilla di rimedio, secondo che oggi dà a noi questa vita spinosa, e crudele.

: § 3. *Per Una piccola parte di checchessia.* « *Buon. rim.* 41. Una favilla sola Non fia di me, se in cener mi converto ».

• § 4. *Favilla, per Quella cenere sottile che ricopre la brace, come presso i Latini. Pallad. Agost.* 11. Anzi che noi vi facciamo correr l'acqua per entro, vi si faccia correr per entro favilla mischiata con qualche liquore. *Cr.* 1. 9. [3.] Innanzi che vi si volga il corso dell'acqua, vi si dee mettere favilla mista, che con alcun liquor vi discorra.

¶ FAVILLARE. *Far faville, Sfavillare.* lat. *scintillare, micare.*

•: § *E figuratam. per Dileguarsi di tratto come favilla.* « *Fraac. Barb.* 151. 9. Che s'el va negli orecchi al buco, favilla ». *Petr. son.* 136. L'ombra che cade da quell'umil colle Ove favilla il mio soave foco.

FAVILLETTA. *Dim. di Favilla. Favilluzza.* lat. *scintillula.* gr. σπινθηρίδιον. *Urb.* [6.] Vide poco lontano fumando alcune favillette di fuoco. •: *Sper. Oraz.* 197. Di questa picciola favilletta.

FAVILLETTINA. *Dim. di Favilletta, Favilluzza. Lib. cur. malatt.* Appariscono intorno agli occhi menome favillettine come di fuoco. *E appresso:* Queste favillettine non svaniscono mai, se non collo cavata del sangue.

• FAVILLINA. *Dim. di Favilla. Rucell. Pros.* 8. Accostandosi più o manco gli uomini al fuoco, dove qualcosa più dell'usato di quelle minime invisibili favilline ci penetrino contro, dilettanci.

FAVILLO. [*V. A.*] *Splendore.* lat. *splendor.* gr. αἴγλη. *Dant. Par.* 20. O dolce Amor, che di riso t'ammanti, Quanto parevi ardente in que' favilli! *But.* In que' favilli, cioè in quelli beati spiriti, che parevano a modo di faville.

¶ FAVILLUZZA. *Dim. di Favilla.* lat. *scintillula.* gr. σπινθηρίδιον.

§ *E figur. per Qualche poco.* • « *Bocc. nov.* 8. 7. Pure avendo in sè, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza, con parole assai amichevoli, e con lieto viso il ricevette. *Lab.* 217. Molti ad aiutarne una sola favilluzza non erano sufficienti. *Bemb. Asol.* 2. [130.] Nel cui rozzo petto intanto ogni favilluzza d'amoroso pensiero spenta sia. *Red. Vip.* 1. 52. Ha qualche residuo di moto, e, per così dire, qualche favilluzza di vita ».

FAUMELE. [*V. A.*] *Favo, Fiale, Favone.* lat. *favus mellis, favus.* gr. κηρίον. *Tes. Pov. P. S.* 21. Se i lombrichi fanno male alla bocca dello stomaco, tieni a digiuno in bocca faumele, si monteranno i lombrichi, ed usciranno per bocca.

• FAUNETTO. *Fauno giovane. Baldin. Decenn.* [4. 270.] Vedesi ancora un Faunetto giovane ed uno Fauno, figure bellissime.

FAUNO. [*Nome favoloso de' campi, dei monti, e delle selve, che rappresentavasi quasi a guisa di Satiro.*] lat. *Faunus.* gr. [Σάτυρος.] *Ovid. Pist.* [47.] Li Satirelli che sono Iddii delli boschi, e li Fauni che sono Iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi, e per riviere. *Guid. G.* Si dice, che v'abbondano molti Satiri, e Fauni bicorni. *Bern. Orl.* 2. 4. 67. E fra le piante verdi, e tenerine Una Fauna crudel tenea nascose Le membra, ec.

FAVO. *Fiale.* lat. *favus.* gr. κηρίον. *Cr.* 9. 103. 4. Quando son pieni (*gli alveari*) di pecchie, vi sentiamo piccolo mormorio, imperocchè le vote sedie de' favi, siccome concavi edificii, le voci, le quali ricevevanno, si levano più in alto. *E cap.* 99. 9. Per li quali (*vermi*) si corrompe l'uso de' favi. • *Rucell. Ap.* 214. Così diss'egli; e poi tra labbro e labbro Mi pose un favo di soave mele.

•: § *Favo, vale anche Faggio.* lat. *fagus. Pallad. Novemb.* 17. Il favo in secco è utile, in umido si corrompe.

¶ FAVOLA. [*Narrazione di cosa finta, inventata per ammaestrare, o per dilettare.*] lat. *fabula.* gr. μῦθος. *Bocc. pr.* 9. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o storie, che dire le vogliamo. *Dant. Inf.* 23. Volto era in sulla favola d'Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov' ei parlò della rana, e del topo.

: § 1. *Per Falsa narrazione, o Cosa non vera.* « *Bocc. nov.* 47. 9. Compose una sua favola, in altre forme la verità rivolgendo. *Dant. Par.* 29. Non ha Firenze tanti Lapi, e Bindi, Quante sì fatte favole per anno In pergamo si gridan quinci, e quindi ». *Dav. Scism.* 91. Fatto naufragio della roba, e dell'onore, abbracciavano per iscampo questa favola del nuovo vangelo.

• § 2. *Variamente. Bocc. g.* 9. *n.* 8. Diceva loro novelle dell'anima de' parenti loro, e faceva da se medesimo le più belle favole del mondo de' fatti del purgatorio. *E g.* 9. *n.* 7. Fece fare una imagine con sue caterattte, e scrisse una sua favola per orazione.

§ 3. *Per Canzone. Arrigh.* 30. La mia parola è: oimè! e la mia favola è: oimè dolente!

¶ § 4. *Per Derisione, Scherno. Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or sì come al popol tutto Favola fui gran tempo. *Lab.* 95. Senza che colui, di me faccendo una favola, già con alcuno per lo modo, che più gli è piaciuto v'ha parlato. *Bemb. Asol.* 1. [39.] Di miseria in miseria portato allo stremo, quasi favola del popolo divenuto.

§ 5. *Per Rappresentazione scenica, o Intreccio di commedia, o di poema. Petr. son.* 216. La mia favola breve è già compita (*qui per metaf.*)

• § 6. *Favola, per Cosa da nulla, Un nonnulla. Bemb. Asol.* 49. Chi in luogo di somma felicità porrebbe due tronche paroletta? o un breve toccar di mano, o un'altra favola cotale, se non l'amante ec. *Cecch. Servig.* 4. 5. Orsù, se nulla mi mancava a farmi Far questa gita contento, era questo Di maritar costei con una favola. •: *Ambr. Bern.* 2. 9. Duomila scudi non sono una favola. *Salv. Granch.* 3. 7. Cencinquanta Scudi non son boccone da lasciarselo Tor di bocca così per una favola.

: § 7. *Onde Uomo da favole, vale Uomo da nulla, da beffe, Dappoco. Fr. Giord.* 1. 79. Sono detti questi cotali nella Scrittura, *Homo acharis*, cioè uomo da favole, cioè uomo da nulla, uomo da beffe (*acharis però vale propriamente* Senza carità.)

: § 8. *Essere in favola, per Esser lodato l'usò Luigi Pulc. Bec.* 1. Il suo Vallera ogni dì si millanta Che la sua Nencia è 'n favola e 'n renzona.

§ 9. *La favola dell' uccellino. Proverbio, che vale: Nelle domande ripeter sempre le medesime cose, e non venir mai a conclusione; che anche si dice: Lo canzona dell' uccellino. Pataff.* 2. La favola mi par dell'uccellino. *Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno in alcuna quistione dubita sempre, e sempre, o da beffe, o da vero ripiglia le medesime cose e della medesima cosa domanda, tanto che

Digitized by Google

mai non si ne può venire nè a capo nè a conclusione, questo si domanda in Firenze la canzone, o voleta la favola dell' uccellino.

§ 10. *La favola del tordo, guardagli alle mani; significa Esser i fatti contrarsi all'apparenze; dall'apologo del tordo, che presa, e vedendo lagrimare per caso l'uccellatore mentre agli altri schiacciava il capo, disse a'compagni, che 'l faceva per compassione; e uno replicò: Guardagli alle mani.* lat. *crocodyli lacrimae. Morg* 28. 43. Palpate come Toma, i' vi ricordo, E giudicate alle naso, non agli occhi, Come dice la favola del tordo.

§ 11. *Il lupo è nella favola*, [*si dice quando comparisce alcuno di cui si parlava.*] v. LUPO.

•: § 12. *Favole, esclamazione ammirativa. Cecch. Servig.* 1. 4. Favole! questa cosa importa troppo. *Leop. Cap.* 62. Color che non lo provan, sanno molto Che cosa sia restar senza governo Chi 'l subbio della vita ha quasi svolto. Favole! s'io avessi questo verno A dormir solo, mi m'intirizzerei Oltre a gli altri disagi ch' mi discerno.

FAVOLACCIA. *Peggiorativo di Favola. Cecch. Megl.* 3. 1. Perchè si dicono l' anno le migliaia delle menzogne, e delle favolacce?

a FAVOLAIO. *Voce poco usata. Narrator di favola, Favolatore. Rim. burl.* 2.233. Or delle lodi sue ec. Dir mi bisogna ec., Per non esser tenuto un favolaio. : *Car. Com.* 41. Se già non si facesse a uso del corbo che mi contò questo sero a veggbia quel favolaio d'Ovidio.

•: FAVOLARE. *V. A. Favellare. Ovid. Simint.* 2. 161. Mentre che fu loro lecito, favolare insieme. (*Il lat. ha:* Mutua reddebant dicta; *cioè:* Confabulavano tra loro.)

FAVOLARE. [*V. A.*] *Raccontar favole.* lat. *fabulas narrare.* gr. μυθολογεῖν. *Nov. ant.* 60. 1. Messer Azzolino avea uno suo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare, o favolare, onde è detto favolone, tratto dal *fabulari* latino, significa raccontare favole, o fole, o scrivere cose favolose.

a FAVOLARE. *V. A. Addiettivo. Favoloso.* lat. *fabulosus.* gr. μυθώδης. *Salvin. Disc.* 2. 77. Alla favolare istoria mutamento allegorico e misto adattarono. *E Pros. Tosc.* 1. 337. Rammenta la favolare storia degli amori della sua Ninfa.

FAVOLATORE. [*V. A.*] *Raccontatore di favole.* lat. *fabulator.* gr. μυθολόγος. *Nov. ant.* 30. 1. Il favolatore incominciò a dire una favola d'uno villano.

FAVOLATRICE [*V. A.*] *Femm. di Favolatore; Raccontatrice di favole.* lat. *fabulatrix.* gr. ἡ μυθολογοῦσα. *Tratt. Vis.* Come si contengono le donne favolatrici con i loro bambini.

FAVOLEGGEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Favolosamente.* lat. *fabulose.* gr. μυθικῶς. *Fior. Ital.* [177. 'La] qual favoleggevolmente si dice che era d'oro.

a FAVOLEGGIAMENTO. *Narramento di favole. Uden. Nis. Proginn.* 2. 23. [66.] Nel resto si diporta ora con uomini, ora con Dei, ora con istoria, ora con favoleggiamenti metamorfosici, ora ec. *Pallav. Tratt. stil.* [209.] La poesia forma i suoi favoleggiamenti con osservare gli universali, cioè non quel che accade in un solo evento, ma quel che suole accadere in simili eventi.

FAVOLEGGIARE. *Favolare.* lat. *fabulari, fabulas narrare.* gr. [*μυθολογεῖν] *But. Par.* 2. 1. Favoleggiare è dire le favole, le quali o sono composte della cosa vera, narrandola per altro modo che non è, o della cosa falsa, fingendola esser vera. *Petr. canz.* 46. 3. Ov' è il favoleggiar d' amor le notti? *Dant. Par.* 2. Che son li segni bui Di questo corpo, che laggiuso in terra Fan di Cain favoleggiare altrui. *E* 15. Favoleggiava colla sua famiglia De' Troiani, e di Fiesole, e di Roma. *Fav. Esop. P. N.* Favoleggia l' autore. *Pass.* 346. Come, favoleggiando, scrivono i poeti. *Varch. Ercol.* 31. Favoleggiare, o favolare ec. significa raccontare favole, o fole, o scrivere cose favolose. *Red. Vip.* 1. 73. Di cui Marziale scherzando favoleggiò.

§ *Per Far beffe, Schernire, Mettere in canzona. Lab.* 96. Come il son amante tra gli uomini, così ella fra le femmine di me favoleggia.

: FAVOLEGGIATO. *Add. da Favoleggiare. Pallav. Stil.* 604. Ordinarono quei poeti così la favola, che vi paressero simiglianti alla verità i miracoli da loro favoleggiati. • *Salvin. Pros. Sacr.* [*126.] Se nella Grecia ogni parte del suo paese ec. piena appariva delle sue Deità, e per antiche favoleggiate tradizioni, nobile ed studiato qual si sia luogo.

FAVOLEGGIATORE. *Compositore, e Raccontator di favole.* lat. *fabulator.* gr. μυθολόγος, μυθογράφος. *Fr. Giord. Pred.* Dicono gli antichi favoleggiatori, che ec. : *Guid. G.* 2. 6. Ma quello favoleggiatore Ovidio Sulmonese così di Medea ec. disse fabulosamente. *Pallav. Stil.* 214. Rimane a decidere ec. chi più sia degno del titolo di poeta; il verseggiatore privo di favola, o il favoleggiatore privo di metro. •: *Uden. Nis. Proginn.* 4. 22. 262. Tutti i favoleggiatori di accidenti amorosi.

FAVOLESCA. *Quella materia volatile di frasche, e di carta, e d' altra simil cosa abbruciata, che il vento leva in alto.* lat. *quisquiliae volantes, pappi. Ott. Com. Par.* 4. [72.] Allora attutati sono parimente il ferro, la terra, il rame, l' argento, e l' oro, e redutte quasi in favolesca, che sia portata dal vento (*oggi Falavesca, e forse quivi è scorrezione.*)

FAVOLESCO. *Add.* [*V. A.*] *Favoloso, Di favola.* lat. *fabulosus.* gr. μυθικός. *Ott. Com. Par.* 2. [60.] Sua materia amplificando, introduce una favolesca opinione.

• FAVOLETTA. *Dim. di Favola.* lat. *fabella.* gr. μυθάριον. *Red. Cons.* 1. 62. Tutte quelle storie simiglianti tra di loro ec. io le ho per altrettante favolette. *Salvin. Disc.* 2. 335. A porre in versi si diede favolette curiose colla sua moralità in fondo, composte alla guisa d' Esopo.

•: FAVOLEVOLE. *Add. V. A. Favoloso. Fior. Ital.* 207. In questa istoria sono certe cose favolevoli, e certe vere.

FAVOLICO. *V. A. Add. Favoloso.* lat. *fabulosus.* gr. μυθικός. *Ott. Com. Inf.* 9. [163.] Poi tocca la favolica offensione, che fece Ercule a Cerbero.

FAVOLONE. *Favolatore, Raccontator di novelle, fiabe, o bugie.* lat. *fabulator, fabulosus.* gr. ψευδολόγος. *Cecch. Dot.* 2. 5. Eh non voglio impegnar teco la mia fede, ch'egli, Cercando, mi trovasse un favolone. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare, o favolare, onde è detto favolone.

FAVOLOSAMENTE. *Avverb. Con modo favoloso, Fintamente.* lat. *fabulose.* gr. μυθικῶς. *Ott. Com.* [*Purg.*] 14. [243.] La qual favolosamente si dice, che facea diventare gli uomini animali. *Gal. Sist.* 441. Tal disperazione non traesse voi all' eccesso, che si favoleggia del misero Orlando, nè a quello, che forse non men favolosamente s' intende d' Aristotile.

• FAVOLOSISSIMO. *Superl. di Favoloso. Uden. Nis. Proginn.* 6. 124. [225.] La terza specialità è quando si narrano cose del tutto favolosissime.

: FAVOLOSO. *Add. Che appartiene alla favola.* lat. *fabulosus.* » *Petr. cap.* 2. Fra questi favolosi, e vani amori Vidi Aci, e Galatea. *Red. Ins.* 6. L' alato cavallo di Perseo, come quel favoloso di Atlante di Carena, ec. »

¶ § *Per Che ha della favola, Che tien di favola.* lat. *fabulosus.* gr. μυθικός. *Bocc. nov.* 20. 6. Si credono quello con dimostrazioni favolose potere, che essi non possono. *Red. lett.* 1. 403. Quello, che vanno scrivendo alcuni autori dello stomaco freddo e del fegato caldo, è un sogno, una chimera favolosa.

FAVOLUZZA, e FAVOLUCCIA. *Dim.* [*e Dispregi.*] *di Favola.* lat. *fabella.* gr. μυθάριον. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 90. E d' ogni favoluzza hanno sentore. *Lasc. Streg. prol.* Udendo una favoluccia pedantesca, che tenesse di predica, o di sermone.

FAVOMELE. *Favomele.* lat. *favus, favus mellis.* gr. κηρίον. *Albert.* 136. O favomele, o dolcezza d' animo, e sanità d' ossa, che sono le tue composte parole? : *Belc. Vit. Colomb. C.* 221. Crediamo che abbiate mangiato dolcissimo favomele, che è distillato dalla bocca del Padre Santo (*qui figurat.*)

FAVONE. *Favo, Fiale.* lat. *favus mellis.* gr. κηρίον. *Mor. S. Greg.* Ionata, figliuolo di Saul, meritò d' udire la sentenza della morte ec., perchè innanzi al tempo ordinato del mangiare gustò il favone del mele.

a § *Per Uomo di gran superbia, da Fava nel signific. del* § 6. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* [421.] Favoni si dice agli uomini gonfi di sè, e superbi.

FAVONIO. *Zeffiro.* lat. *Favonius, Zephyrus.* gr. ζέφυρος. *Pallad.* [*Genn.* 13.] *F. R.* Se questo vizio vi fosse, meglio lo volgeremmo verso Aquilone, o verso Favonio. *Alam. Colt.* 1. 6. Ma di Favonio il fiato Tepido, e dolce dispogliando in alto, ec. *Ar. Fur.* 31. 85. Chi potesse contar, conteria ancora Ciò, che sparge d'April Favonio, e Flora.

FAVORABILE. *Add.* [*Men usato che*] *Favoreggiante.* lat. *favens.* gr. εὔνους, εὐμενής. *Gal. Sist.* 266. Discorrendo per gli effetti di natura, s' incontrano sempre cose favorabili per l' opinione di Aristotile, e Tolomeo.

FAVORABILMENTE. *Avverb.* [*Men usato che*] *Favorevolmente.*

FAVORARE. *V. A. Favorire, Aiutare, Difendere, Proteggere altrui.* lat. *favere.* gr. συμπράττειν. *G. V.* 8. 56. 6. Amava i Fiamminghi, e per favorarli disse alla moglie ec.: mi temo, che il Re di Francia non riceva vergogna, e pericolo a questa. *E* 8. 63. 1. E con questo favorava i Fiamminghi suoi ribelli. *Lib. Am.* [*G. Turn.* 28.] Quegli, ch' è favorato da' savii, e vuol vincer per litigare. *Dant. Par.* 2. Perch' ella favorò la prima gloria Di Iosuè. : *Pallav. Stor. Conc.* 460. Ne riceveano mandato di favorare, e di accettare le determinazioni del concilio.

: FAVORATO. *V. A. da Favorare. Ott. Com. Inf.* 26. 444. Questi cotali corrono non guidati da virtù, non scorti da buona complessione che sia in loro, non favorati da migliore cosa, cioè dalla grazia di Dio.

§ **Per Avventurato, Fortunato.* lat. *secundus, prosper.* gr. εὔφορος, εὐτυχής. *M. V.* 11. 16. Ritratto il capitano dalla poco favorata battaglia, ne' fossi rimasono le scale.

FAVORATORE. [*V. A. Verbal. masc. Chi o*] *Che favora.* lat. *fautor.* gr. συμπράκτωρ. *G. V.* 9. 265. 1. Papa Giovanni ec. diede ultima sentenza contro a Lodovico dogio di Baviera ec., siccome rubello di santa Chiesa, e favoratore, e sostentator degli eretici.

¶ FAVORE. [*'Disposizion d' animo di far bene, di proteggere, di aiutare, e difendere alcuno; ed anche la Protezione, l' Aiuto, e la Difesa stessa.*] lat. *favor, studium.* gr. σπουδή. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Nel quale il favor loro verso la Reina lietamente mostravano. *G. V.* 4. 21. 4. Assediò il detto Papa, e' suoi Cardinali, col favore de' Romani, in Castello sant' Angelo. *Dant. Par.* 11. Duo Principi ordinò in suo favore, Che quinci, e quindi le fosser per guida. *Petr. cap.* 5. Tal vuoia contr' Amor, e in sì secondo Favor del cielo. *Cas. lett.* 16. Confidato ec. in V. E., e nel favore, che sperava da lei. • *Bemb. Stor.* 7. 21. Quelli che alcuna cosa grande e faticosa da' magistrati impetrar desideravano, il favore degli Ambasciadori, e delli Re, e de' Papi a ciò usavano e traponevano. :• *Segr. Fior. Princ.* 6. Ancorachè uno sia fortissimo in su gli eserciti, ha bisogno del favore de' provinciali ad entrare in una provincia. *E* 6. Conciossiachè, ec. non per favore di alcuno, ma per li gradi della milizia ec. pervenisse al principato. *Tac. Dav. Stor.* 1. 253. Corrompevansi tra que' paesani i soldati, e voltavasi in Verginio il favor che dovea giovare ad ogni altro. *Car. Eneid.* 1. 1196. Voi co' vostri favori, o Tirii, e Peni, Prestate a' preghi miei devoto assenso.

a § 1. *Dare, o Prestar favore o checchessia, vale Favoreggiare checchessia. Fav. Esop* [*M.*] 14. Per lo nibbio intende il falso

Digitized by Google

giudice e avvocato, che dà favore alle false accusazioni e domande. *Ar. Egl. Tirs. e Melib.* [231.] Ma perchè chiesto io non m'ebbi invano Se altri al tradimento è che prestasse Favore o col consiglio o con la mano.

: § 2. *Essere in favore di alcuno, vale talora Seguire la sua parte, Collegarsi con lui per aiutarlo.* « *Bocc. nov.* 29. 11. [E saputo che i Fiorentini guerreggiavano co' Sanesi,] ad essere in lor favore si disposono ».

: § 3. *Farsi favore, vale Procacciarselo come che sia. Segr. Fior. Ritratt. Franc.* [93.] Conferiscono il benefizio a chi di loro gli pare lo meriti. In modo che spesso hanno qualche dissensione, perchè vi è sempre chi si fa favore con danari, e qualcuno con le virtù e buone opere.

•: § 4. *Far favore, detto di cosa, vale Essere utile, Conferire, Far giuoco. Sassett. lett.* 116. Ma la scala d'Ancona, dove sono accostumati d'andare i Levantini, e vi hanno delle pratiche e conoscenze, farà favore a questa; e questa alla anconetana.

•: § 5. *Ricevere una cosa per molto favore, vale Gradirla assai. Sassett. lett.* 235. Arei ricevuto per molto favore, che ella mi avesse accennato in qualche parte l'inclinazione sua.

: § 6. *Venire in favore d'alcuno, vale Acquistar l'affetto, la benevolenza, e propensione di alcuno. Sallust. Giug.* 92. Gisparta di grandissimo odio venne in grandissima grazia e favore de' Nobili.

: § 7. *Lettere di favore, diconsi le Lettere di raccomandazione; ma è modo francese e antico. Car. lett.* 1. 307. Con questa occasione che Don Geronimo Tuscia domanda dal mio padrone lettere di favore a V. Eccellenza, io non voglio mancare di farle riverenza. *Benv. Cell. Vit.* 2. 253. Il Bologna ec. dette ad intendere al Re, che egli era bene che sua Maestà lo lasciassi andare insino a Roma, e gli facessi lettere di favore, per le quali ec. •: *Tass. lett.* 3. 182. Se giudicherà che altra lettera di favore possa giovarmi, io mi sforzerò di non mancare in questa parte a me medesimo.

•: § 8. *Favore, vale anche Applauso, Acclamazione. Car. En.* 5. 490. La difesa d'Eurialo a rincontro È il favor della gente.

: § 9. *Favore, per Grazia, Benefizio. Segner. Crist. instr.* 3. 7. 3. Si diè poi a tutti gli altri uomini no favori a ciascun prestati. *E* 3. 9. 2. Egli disegnava di compendiare nella Santissima Eucaristia tutto il buono, ed il bello de' suoi favori.

•: § 10. *Favore, talora vale Dono, Regalo. Red. lett.* 1. 453. Con tutto ciò non ho voluto mancare di renderle grazie da' cortesi sentimenti, che mi dimostra, e del favore ch'ella m'ha fatto del mannerino.

: § 11. *Favore, si dice anche di Cosa piacevole, grata; onde Far favore ad uno, vale Fargli cosa grata, piacevole. Cas. lett.* 18. Io ho di più pregato S. Ecc. che quando le piaccia di venire a Roma, mi faccia favore di venirsene alle sue stanze in Palagio, come ha fatto. *Car. lett.* 2. 41. Voi continuate di farmi favore de' vostri *(sonetti)*, pur che sia senza pregiudicio della sanità.

§ 12. [*Onde*] *Darla in favore* [*d'alcuno, term. de' legisti, e*] *vale Sentenziare* [*a favore d'alcuno;*] *e figuratam. Rispondere secondo il desiderio d'uno. Malm.* 12. 18. [Parla. or oltre dalla fuore:] Di' mai più si e decula in favore.

•: § 13. *Per Voto, Suffragio. Segn. Stor.* 2. 66. Al qual partito acconsentendo gli amici, sparsosi d'esser contenti, fu creduto dai giudici, e coi più favori (che abbisognavano i due terzi) fu assoluta.

•: § 14. *Favore, talora si piglia per Credito, Riputazione. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 137. Lo mandò fuora *(il romanzo intitolato l' Urbano)* sotto questo nome *(del Boccaccio)* per dargli favore.

•: § 15. *A favore, e In favore di alcuno, locuzioni prepositive, che valgono A benefizio di alcuno, A utile di alcuno. Car. En.* 5. 214. Le grida, il plauso, il fremito e le voci In favore or di questi ed or di quelli ec. Facean l'aria intonar fino alle stel-

le. *Tass. lett.* 5. 182. L'altro giorno diedi al Sr. Duca di Tosca alcune lettere scritte al Viceré in favore della mia causa. *Salvin. Disc.* 3. 147. Vi si vede lo sforzo della sua pienissima volontà in volere che ec. tutta andasse a favore dell'ampia primogeniture da lui contemplata.

• FAVOREGGEVOLE. *V. A. Add. Che favoreggia, Favorevole.* lat. *favens, secundus.* gr. συμπράττων, ἵλεως. *Bemb. lett.* 2. 3. 32. Il che di voi dire non si può, che sempre l'avete seconda e favoreggevole avuta.

FAVOREGGIANTE. *Che favoreggia, Che favora.* lat. *fautor, favens.* gr. εὔνοος, σύμμαχος. *Bocc. Introd.* 45. Potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. *E Amet.* 78. Venere favoreggiante a' suoi soggetti stette presente.

•: § *E in forza di sust. Ovid. Simint.* 2. 93. La casa del re risuona del commovimento del popolo, e de' preghieri de' favoreggianti.

¶ FAVOREGGIARE. *Favorare.* lat. *favere.* gr. συμπράττειν. *Din. Comp.* 2. 45. Iddio gli favoreggiava, il Papa gli aiutava, messer Carlo aveano per campione. *Bocc. Teseid.* 1. 117. Venere giustamente a noi crucciata Col suo amico Marte il favoreggia. *G. V.* 4. 3. 1. Sempre favoreggiaro la città di Firenze. *M. V.* 9. 73. Come volle fortuna, che per li peccati de' popoli sovente favoreggia coloro, che a loro sono flagelli di Dio. *Cron. Morell.* 293. Fummo molto serviti, e favoreggiati da Antonio di Ottaviano Gherardini. *Serm. S. Agost. Cam. Rin.* La grazia, la quale m'ha favoreggiato oltre ad ogni credere umano. *But.* Favoreggiandomi la divina Bontà, lo quale in questo principio chiamo divotamente. *Maestruzz.* 2. 15. 3. Quasi favoreggiendogli ne' peccati. *E* 2. 30. 7. Ma gli incendiarii degli altri luoghi debbonsi scomunicare con coloro, che gli favoreggiano, o consigliano. *Pallad. cap.* 1. A noi s'appartiene, se la grazia di Dio ci favoreggia, di dire d'ogni lavorio di terra.

•: § *E col terzo caso.* « *Ricord. Malesp.* 145. Papa Innocenzio tornò d'oltremonti colla corte a Roma, e favoreggiando a' fedeli Cristiani di santa Chiesa ».

FAVOREGGIATO. *Add. da Favoreggiare. M. V.* 1. 74. E trovando la materia disposta per lo bisogno del Re e della Reina, e bene favoreggiata da messer Niccola detto, il mercato fu fatto. *E* 3. 42. Rimase la signoría di Siena nelle mani degli artefici, e del minuto popolo favoreggiato dalle case de' grandi, ec. *Mor. S. Greg.* 4. 20. Per la qual cosa molto più cresce la favoreggiata colpa.

FAVOREGGIATORE. [*Verbal. masc.*] *Fautore, Favoratore, Chi favoreggia.* lat. *fautor.* gr. σπουδαστής. *Lib. Am.* [*G. Torn.* *13.] Meritevolmente possa esser tenuto favoreggiatore, e compagno di quelli. *M. V.* 8. 86. Come eretici, e favoreggiatori dello scismatico capitano di Forlì. *Ott. Com. Inf.* 10. [192.] Infino che visse, fue favoreggiatore degli avversarii della Chiesa. *Maestruzz.* 2. 51. Ma se sono interdetti i favoreggiatori, ovvero i participanti nel peccato, non sono nominatamente interdetti, ma in genere.

•: FAVOREGGIATRICE. *Verbal. femm. di Favoreggiatore. Ovid. Metam. P. N.* 111. Ecco Pallas favoreggiatrice dell'uno, discesa per li venti di sopra, è presente.

• FAVOREVILE. *Add. V. A. Favorevole. Guitt. Lett.* 14. 41. Oh che dolci e dilettosi, e favorevili frutti gustati avete già in del giardino di pace.

¶ FAVOREVOLE. *Add. Che è in favore, e in aiuto altrui.* lat. *propitius, favorabilis.* gr. ἵλεως, ἐπίκουρος. *G. V.* 8. 317. 2. Erano favorevoli, e sollecti alla guardia della cittade. : *Cas. lett.* 48. Ma quale si sia l'effetto di questo pietoso, e favorevole affizio di S. Beat. e di V. Sig. illustr., il mio obbligo verso di loro di certo non può crescere in alcun modo. •: *Galil. Sist.* 266. È impossibile che per la falsa *(posizione)* s'incontri mai ragione, esperienza, o retto discorso che le sia favorevole.

: § 1. *Per Propizio; opposto di Avverso.* « *Bocc. nov.* 45. 5. Pregandolo che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse favorevole ».

: § 2. *Lettere favorevoli, vale lo stesso che Lettere di favore, che oggi si dicono Lettere di raccomandazione.* « *Bocc. nov.* 1. 10. Ricevuta ser Ciappelletto la procura, e le lettere favorevoli del Re ec., n'andò in Borgogna ». •: *Tolom. lett.* 3. 31. Ma per non parer negligente nelle cose vostre, vi mando sopra di ciò lettere favorevoli del sig. Ambasciator suo qui in Roma.

• FAVOREVOLISSIMO. *Superl. di Favorevole. Bemb. Stor.* 12. 177. In tutte le guerre ella era sempre stata favorevolissima a' Francesi.

FAVOREVOLMENTE. *Avverb. Con favore.* lat. *favorabiliter.* gr. ἐσπουδασμένως. *Guid. G.* La qual cosa gl'Iddii favorevolmente promettano, e mutando concedano. *Liv. M.* [4. 38. *var.*] Il popolo rispondeva favorevolmente.

¶ FAVORIRE. *Esser favorevole ad uno, Favorare, Favoreggiare.* lat. *favere.* gr. συμπράττειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. Le guerre tra Mario, e Silla non furono quasi per altro, Chi favoriva l'uno chi l'altro ordine. *E Stor.* 1. 251. Era da' savii stimato vile; da chi lo favoriva detto cortese. *Cas. lett.* 6. La prego, per la sua bontà, che le piaccia d'udirlo, e favorirlo. *E* 8. Pregandola che lo pigli a favorire.

: § 1. *Favorire, dicesi ancora di Tutto ciò, che è conforme alle nostre brame, o secondo i nostri desiderii.* « *Sagg. nat. esp.* 33. I narrati avvenimenti, anzi di contrariare, favorivano mirabilmente la loro opinione ».

§ 2. *Favorire, vale anche Far grazia, Far cosa grata, Far favore. Red. lett.* 1. 39. Quando V. S. Illustriss. se ne sarà servito, potrà favorirmi di rimandarmelo. : *E* 2. 91. Mi favorisca V. S. riverire il padre in mio nome cordialissimamente. *E* 73 *(Fir.* 1825.) Mi favorisca salutar cordialmente il Signor Pasquali in mio nome. •: *Galil. Op. lett.* 6. 319. Favoriscami di baciar le mani in mio nome al M. *Buon. lett.* 400. Così passerà il tempo più dolcemente, e favorendomi sodisfarà il debito che ha meco del suo sonetto. *Bellin. lett. Menz.* 283. Ella non finisce mai di favorirmi, ed io mi arrossisco in ricevere tante sue grazie.

•: § 3. *Favorire, talora vale Dare, Imprestare; come:* Pel battesimo il signor Conte mi favorì la sua carrozza.

•: § 4. *Talora vale anche Regalare, Donare; come:* Il Marchese mi ha favorito un bel mazzo.

•: § 5. *Favorire uno di una cosa, vale Regalare ad uno una cosa. Pros. Tosc. Salvin. lett.* 4. 1. 300. Mi favorì d'una buona frittata. *Sassett. lett.* 231. Io ho ricevuto una lettera dal Sig. Giovambatista, nella quale mi favorisce d'un suo sonetto in lode di quel suo parente che lì rimase.

: § 6. *Favorire uno, o da uno, vale Andare da lui. Rucell. lett.* 100. Quando Ella fosse capace di potere uscir di Firenze, la pregherei a favorirmi.

FAVORITAMENTE. *Avverb. Lo stesso che Favorevolmente.* lat. *favorabiliter.* gr. ἐσπουδασμένως. *Vit. Benv. Cell.* [*1. 324.] Aggiunse tutte le mie ragioni molto favoritamente. : *Car. lett.* 1. 193. Siamo in maggior sicurezza che mai dello stato vostro, poichè così favoritemente siete tornato in grazia di S. E. *Cas. lett. Gualt.* 222. Io scrissi quanto io potei favoritamente, perchè questi signori ottenessero le decime.

• FAVORITISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di Favoritamente. Varch. Stor.* [8. 217. Queste provvisione ec. fu ec. favoritissimamente vinte nel consiglio maggiore.]

FAVORITISSIMO. *Superl. di Favorito. Car. lett.* 2. 26. Monsignor Commendone, cameriere di nostro Signore, e favoritissimo del reverendissimo Legato. *Borgh. Rip.* 343. Un bellissimo quadro di una Carità ha di suo messer Antonio Serguidi ec., segretario ec. favoritissimo del Granduca nostro.

• § *Per Favorevolissimo. Borgh. Vesc. Fior.* 316. Si truova una deliberazione ec. per la Chiesa e suoi beni e ministri favoritissima.

¶ FAVORITO. [*Sust.* *Chi*] è in grazia e

favore di alcuno; e comunemente s'intende di Chi è in grazia de' Grandi. Fir. Disc. an. 12. Abbiti cura dalla invidia, la quale come palla di sapone si mette sotto i piedi de' favoriti, e de' grandi per farli sdrucciolare, e cascare dal luogo loro. E nov. 2. 237. Essendo stata innamorata ec. di un giovane Perugino, nobile, e ricco molto, e favorito grandemente di Gio. Paolo Baglione. Bern. Orl. 1. 7. 52. Mena quel tuo favorito, l'Alfrera, E, se ti piace, mille in una schiera.

: § *E detto di cosa, vale Che è più cara, più gradita fra tutte l'altre.* « Red. Ditir. 38. Vara, vara quella gondola Più capace e ben fornita, Ch'è la nostra favorita ».

¶ FAVORITO. *Add. da Favorire; Favorato, Favoreggiato.* Fir. Disc. an. 47. Si vendicò ben due volte contra' figliuoli ancora non nati di così bravo, e così favorito uccello. Segr. Fior. Decenn. 1. Voi, favoriti sol dalla ragione ec., Tenete ritto il vostro gonfalone. Buon. Fier. 3. 4. 7. Cavalier, cortigiani, Favoriti, onorati.

: § *E in forza di sust.* « Red. lett. 1. 327. Soggiungo solamente, che io sarò il favorito nella persona di questo giovane ».

FAVORITORE. [*Verbal. masc. Chi segue le parti d'alcuno,*] *Favoreggiatore, Fautore.* lat. *fautor.* gr. σπουδαστής. Dav. Scism. 24. Morì ne' medesimi giorni Guglielmo Uvarano, Arcivescovo di Conturbia, gran favoritore della Reina.

•: § *Favoritore, per Chi porge favore con premi ec.* Buon. Aion. 2. 98. A Cosmo il padre crescerei l'onore, Cosmo de' versi miei favoritore.

• FAVORITRICE. *Verbal. femm. Che favorisce.* lat. *fautrix* gr. ἡ συμπράττουσα. Salvin. Pros. Tosc. 1. 424. Virtuosa vaghezza, curiosità favoritrice delle lettere, e degli studii diligentissima promovitrice. E Disc. 1. 291. Egli, sordo alle voci della ragione che lo sgrida ec., fabbrica una morale a suo modo, e una filosofia favoritrice delle passioni.

• FAUSTAMENTE. *Avv. Felicemente, In modo fausto.*

FAUSTISSIMO. *V. L. Superl. di Fausto.* lat. *faustissimus.* gr. εὐτυχέστατος. Mirac. Mad. Trasse l'opera a faustissimo fine.

FAUSTO. *V. L. Add. Fortunato, Prospero, Felice.* lat. *faustus, fortunatus.* gr. εὐτυχής. Dant. Par. 14. Io conobbi Esso liturn stato eccelso, e fausto. But. Fausto, cioè felice. : Car. Eneid. 1. 1122. Priegoti che a' Fenicii, ed a' Troiani Fausto sia questo giorno.

FAUTORE. *Favoreggiatore.* lat. *fautor.* gr. σπουδαστής. G. V. 10. 2. 1. Castruccio ec. scismatico, e fautore degli eretici. M. V. 7. 20. Fece sopra la compagna il processo che avea fatto sopra al capitan di Forlì, come suoi fautori. But. Tutti li Padri, che furono fautori del suocero, uccise, trovando contra a loro false cagioni. Maestruzz. 2. 39. Tutti coloro, che ordinano, e fanno contro alla libertà della Chiesa, sono iscomunicati co' loro fautori siccome detto fu.

FAUTRICE. *Femm. di Fautore.* Ar. Fur. 22. 92. Ma fran gli farà aver per altra via Fortuna, a' suoi desii molto fautrice. E 27. 5. [Il campo Inglese e Franco] E l'altra moltitudine fautrice [De l'insegna di Cristo.] •: Car. Com. cann. 294. Essendo tu dottissima non solamente fautrice de' dotti, ed essendo anco celebratissima da tanti scrittori.

FAVULE. *Campo dove siano state seminate fave, e poscia svelte.* lat. *fabalia.* Cr. 2. 14. 2. Seminansi (*i lupini*) ottimamente dopo ricolta nelle stoppie, ovvero favuli due volte arati. Lorg. Palc. Bec. 21. E che per mezzo il favul per dispetto T'ho cacciato il huciacchio, e 'n su per l'aia (*qui metaf. disonesta.*)

§ *Vale ancora Gambi delle fave svelti, e secchi.* • Soder. Colt. 30. Ottima cosa sarà loro l'orina vecchia marcita; e, se manchi sterco, i favuli, e fusti d'altri legumi faran buono effetto. E 52. Ponendovi attorno sotto terra corna di buoi o castrati, fascine, filigine, favuli, sermenti triti.

: FAZIO. *Dicesi che uno è Fazio, quando è semplice e balordo; tolto da un Fazio ch'era tale.* Cecch. Dot. 2. 4. Ipo. Fazio. Fa. Fazio a tua posta. Fazio sarei io, se in credessi.

: § *Onde Far Fazio alcuno, vale Dargli ad intendere qualcosa per ingannarlo, o beffarlo; ed è maniera bassa.* Cecch. Dot. 2. 4. Oh Fazio. Fa. Fazio sì, e vorresti farmi Fazio per altro verso.

¶ FAZIONATO. *Add. Disposto, Situato, Formato.* Lib. Astrol. Per la qual cosa hae mestier colui, che di questa figura si vuole aiutare, che ponga mente nelle maniere di lei, com'è fazionata, e alla parte del cielo, in che ella stae.

•: § *Conformato; e dicesi delle fattezze del corpo così dell'uomo come degli altri animali.* « Dia. Comp. 2. 77. Mezzano di persona, bel parlatore, e ben fazionato. Burch. 2. 87. E fa, sai poi, che sia ben fazionato (*parla d'un cane.*) ».

FAZIONE, e talora FAZONE, e FAZZONE. [*V. A. La maniera nella quale una cosa è fatta, o La forma che le è stata data.*] lat. *forma.* [...] Sen. Pist. 90. La copertura della casa, volgendosi, muterà fazione. E 88. Io vorrei, che come tutto 'l mondo si mostra in una fazione, così tutta filosofia ci potesse apparere simigliantissima al mondo (*il lat. ha facies in amendue i luoghi.*) G. V. 12. 29. 4. Un'altra ne trasse di nuova fazione, dove sta una donna vecchia a sedere, in figura di Roma (*cioè, differente da quella.*) •: Soder. Arb. 106. Si avrà avvertenza di porgli (*i fichi*) secondo le lor nature ai luoghi loro, non gli lasciando crescere che ugualmente ed a un pari alzare ed aprire, ed allargare d'un modo i rami e le cime, ed a tutti dare una forma, e fazione e garbo medesimo. E 111. Mandando innanzi quelle (*messe*) che danno fazione, ed aggarbano la pianta.

§ 1. [*Fazione, vale anche La forma del corpo, e delle membra dell'animale.*] G. V. 2. 78. 7. Come quegli, che era forte, e di fazione di corpo meglio fornito, che nullo Cristiano. Tes. Br. 2. 2. L'astore è un uccello di preda ec. ed è di fazione, e di colore simigliante allo sparviero, ma è maggiore del falco. : Dant. Inf. 12. Se le fazion che porti non son false, Venedico se' tu Caccianimico. Tesorett. Br. 27. E tanti altri animali Ch'io non so ben dir quali Che son sì divisati E sì dissomigliati Di corpo e di fazione, Di sì fiera ragione E di sì strana taglia Ch'io non credo ec. (*alcuni testi hanno fazzone.*) Guitt. rim. 1. 123. Donne, se castità v'è in piacimento, Copra vostra onestà bella fazzone. Car. lett. 2. 171. Le vesti, la fazione, le maniere, e anco le movenze loro, mi son parse tanto garbate che ec.

§ 2. [*Per Aspetto, Cera, Aria di volto.*] Nov. ant. 7. 3. Il giovane ec., il quale era di nobile fazione, stava con peritosa faccia. E 21. 2. Ditemi, disse lo 'mperadore, di che fazione, e di che guisa era vestito? Messere, egli era canuto, e vestito di vergato. : Rim. ant. Bianco di Bucarella, 8. 29. Sì come ogn'altra fera lo Leone Teme e ridotta quand'è se sua presenza, Così temo vostra altiera fazone, Madonna mia.

§ 3. [*Fazione, si chiama anche Quel soccorso, o aiuto, che una volta ciascun cittadino era tenuto dare al suo comune con danari, o colla persona;*] *Aggravio, Gravezza, Angheria.* lat. *vectigal, tributum.* gr. τέλος. G. V. 7. 142. 1. Recógli sotto sua signoria, faccendo loro pagare libbre, e fazioni. : Stat. Pist. Volg. 2. Che Tuccio Diedi converso di S. Iacopo non sia costretto, ovvero gravato da alcuno officiale della cittade di Pistoia di fare alcuna fazione reale, o personale nella città di Pistoia. •: G. V. 10. 120. 2. Prammisono le fazioni reali e personali, sì come propria terra del Comune di Firenze. E cap. 169. 1. Faccendo ogni fazione di Comune reale e personale con giusto estimo ordinato di libra.

§ 4. *Per Quella sorta di faccende, che dee far ciascuno per debito di suo ufficio, ed in particolare si dice dei soldati.* lat. *functio.* gr. ἔργον. Cap. Impr. 6. Trattare, o diliberare alcuna delle fazioni di nostra compagnia. Mirac. Mad. E del suo argento si fraurò da quella fazione. • Segr. Fior. Op. ined. p. 24. Molti di cotesti comuni e popoli ec. non sono obbligati a simili fazioni. •: Varch. Lez. Dant. 2. 220. Le fazioni di tutte le sorti di cani sono le medesime.

¶ § 5. *Per Fatto, e particolarmente d'arme.* Fir. Disc. an. 22. Altro è comandare il pane alla tal'ora, e altro è comandare i vassalli alla tal fazione. Bern. Orl. 1. 2. 22. E non creder, ch'io voglia, che tu facci Qualche gran fazion pericolosa. : Car. lett. 2. 282. Monsignore nostro di Fermo di qua vien lodato a cielo delle sue onorate fazioni contra gli Ugonotti. •: Gucc. Stor. 4. 122. Perchè a qualche fazione importante era stata fatta più da' paesani, che da' soldati, e perchè ec.

§ 6. *Per Setta, Parte.* lat. *factio, partes.* gr. στάσις. Zibald. Andr. 22. Essendo in sulla rocca, e udendo la fazione de' presi, pianse sì forte, che ec. Fir. As. 321. Or non fu egli per fraude e per invidia d'una iniquissima fazione dannato, come corrottore della gioventù, quello il quale le imponeva il freno? Stor. Eur. 1. 12. Il Papa ['con] tutta quella fazione, che non era fuggita via, era guardato dagli avversari.

§ 7. *Uomo, e Gente da fazione, vale Uomo, e Gente atta al combattere.* lat. *habilis armis.* Stor. Eur. 4. 83. Essendovi dentro il Re colla sola famiglia sua senza soldati, e senza altra gente da fazione. E 2. 102. Ed aveva egli trecento cavalli particolari, e trecento uomini da fazione.

•: § 8. *Cavallo, o simile, da, o di fazione, vale Cavallo, o simile, da potersi adoprare in guerra.* « Belline. son. 321. Non caval da fazion, da disfazione ». Car. En. 7. 412. De' trecento che mai sempre A' suoi presepi avea nitidi, e pronti Destrier di fazione, e di rispetto ec.

FAZIOSO. *Aggiunto di Chi è autore di fazioni, o capo di parti;* [*e si usa anche in forza di sust.*] lat. *factiosus.* gr. στασιώδης. Tac. Dav. ann. 12. 229. E oltre alla memoria di quel suo nome fazioso, metteva per capo alle novità Lucio Silano. Car. lett. 2. 137. Per le traversie, che corrono di questi tempi, e per quelle, che sono fatte da certi faziosi.

FAZZOLETTO. *Moccichino, Pezzuola.* lat. *sudariolum.* [gr. ῥινόμακτρον.] Galat. 82. Che debbo io dire ec. di chi porta il fazzoletto in bocca? Fir. nov. 2. 219. Quando sarete al dirimpetto dell'uscio nostro, soffiatevi il naso con questo fazzoletto. Belline. son. 239. Colle risa schermire i fazzoletti. Malm. 12. 12. Le donne agli occhi han tutte il fazzoletto.

§ *Fazzoletto da collo, si dice a Quell'arnese di velo, tela, drappo, o altro, che le donne si mettono al collo per coprirsi il petto,* [*ed oggi si dice anche a Quello, col quale gli uomini si fasciano il collo.*] lat. *strophium, strophiolum.* gr. [...] Lasc. Gelos. 4. 12. Tantochè a fatica ebbi agio di tor questo fazzoletto grosso e questa candela. Ambr. Bern. 2. 2. Sarebbemi ec. necessario Un fazzoletto, che l'ho qui da vendere. Buon. Tanc. 1. 2. Che se 'l ciuffo e 'l collaretta Dispregiai di cittadina, Piacemi or di contadina Una rete e un fazzoletto.

• FAZZOLO. *V. A. Fazzoletto.* Vit. S. Aless. 261. Dove si tenea in un fazzolo un' immagine del nostro Gesù Cristo [*il lat. ha sudone.*]

: FAZZONE. *v.* FAZIONE.

•: FAZZUOLO. *Fazzoletto.* Viagg. Mont. Sin. 20. Quasi tutte portano in mano uno fazzuolo piccoletto vergato di bambagia tinta.

FE

FE. *v.* FEDE.

•: FEBBRA. *V. A. Febbre.* Guitt. lett. 8. 24. La domenica avanti di Santo Andrea, notte già fatta, continua il prese febbra.

FEBBRAIO, [o FEBBRARO, e FEBRARO.] *Nome del secondo mese dell'anno, che ne è l'ultimo, secondo gli Astronomi.* lat. *februarius.* G. V. 9. 47. 4. Furono sconfitti da' cavalieri del re Ruberto, ch'erano in Colle, a dì 14. di Febbraio 1312. Cr. 12. 2. 1. Del mese di Febbraio e di tutti gli altri si può conoscere la bontà e la malizia del luo-

go abitabile. *Din. Comp.* 1. 10. Giano della Bella, assai animoso e di buona stirpe ec. se ne fe capo e guida, e con l'aiuto del popolo essendo nuovamente eletto de' signori che entrarono a'dì 15. di Febbraio 1292. ec. ; *Tass. lett.* 5. *App.* 59. Di Roma, il 13. di Febbraro del 1592. *Car. Apol.* 262. Alli 2 di Febraro. *E Lett.* 2. 332. Di Roma, alli quattro di Febbraro.

§ FEBBRE. [° *Malattia che si manifesta principalmente con alterazione del circolo sanguigno e del calore, accompagnata con maggiore o minore sconcerto delle altre funzioni* ;] *e ne sono di diverse spezie, e hanno diversi nomi, come Febbre continua, terzana, quartana, putrida, maligna, etica* ec. lat. *febris.* gr. πυρετός. *Bocc. nov.* 77. 68. Lei d'una fiera febbre, e degli altri accidenti guerirono. *Dant. Inf.* 25. Sbadigliava, Pur come sonno, o febbre l'assalisse. *Petr. son.* 224. Quale ha già i nervi, e i polsi e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve. *Cr.* 3. 13. 11. Vale *(il sugo delle mele)* alle lunghe febbri. *E cap.* 48. 10. Questo sciroppo vale al riscaldamento, e ascingamento delle febbri. *Fr. Iac. Tod.* 4. 22. 2. Dammi la febbre quartana, La continua, o la terzana, La doppia cotidiana, Colla grande idropisia. *Cron. Morell.* 322. Antoniotto tuo figliuolo ec., dissono le lettere, era malato di terzana; adesso aveva la continua, e due febbri flemmatiche. *Lib. cur. febbr.* La febbre intermittente non suol essere pericolosa. *Boez. Varch.* 3. 6. Sappiate questo ec. potersi per un caldicciuolo d'una febbre terzana dissolvere. *Red. lett. Occh.* 6. Il quale morì di febbre continua in Firenze.

• § 1. *E metaforic. Passione di animo, la cui qualità viene determinata dall'aggiunto che l'accompagna.* « *Dant. Inf.* 27. Così mi chiese questi per maestro A guarir della sua superba febbre ». ; *Tass. Rim.* 1. 27. Perchè, foggendo, non scemò favilla Della febbre amorosa in tanta sete, Anzi al cor ne senti più calde faci. *Cas. Canz.* 2. 5. Lasso! a ben femmi ed assetato, e infermo Febbre amorosa.

§ 2. *Febbre acuta, vale Febbre pericolosa, che in pochi giorni fa il suo corso. Tas. Pov. P. S.* 39. Se la febbre non è molto acuta, dagli a bere vino con quantità d' acqua. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. Perchè Origilla, sua donna, malata Era di febbre tanto acuta e forte, Che condotta l' avea quasi alla morte.

• § 3. *Con varii verbi propril. Vit. SS. Pad.* 2. 241. Caddi io tanta maninconia e tristizia e amaritudine, che per gran dolore incominciò a sentire di febbre. *E* 242. Per certa cagione gli pareva sentire reprezzi di febbre. *Vit. S. Eufrag.* 180. Di subito incominciò tutta a tremare, e poi la prese una acuta febbre. *E* 161. Dicendo questa parola le prese una lieve febbre, e dopo i cinque di mori. *Cavalc. Specch. cr.* 172. Questa pena di sudore sostenne, perchè si spiccasse da noi la febbre del peccato *(qui metaf.) Fav. Esop.* [*M.*] 47. Per soperchia paura incanutì, e presegli la febbre. *Petr.* [° *Vit. Imp. Pont.* 117.] Presegli una grandissima febbre, e morì.

: § 4. *Levar la febbre da dosso a uno, figuratam. vale Liberarlo da cosa che lo tiene in agitazione, in una forte passione. Sagr. Fior. Framm. Stor.* 137. D' accordo i Fiorentini lasciarono guastare dal popolo di Montepulciano detto bastione, che fu loro un levar la febbre da dosso.

•: § 5. *Star con la febbre addosso di chicchessia, vale Essere in gran pena o cagione di chicchessia. Car. lett. sacd.* 2. 60. Di grazia, accusatemele tutte *(le lettere speditevi)*, perchè ne sto con le febbre addosso.

•: § 6. *Dicesi anche, nel senso medesimo, Starne con le febbri. Lasc. Strog.* 4. 2. Oh tu m' hai dato la buona nuova! che io ne stava con le febbri.

•: § 7. *Star con le febbri di non fare checchessia, vale Aver paura di non ec. Lasc. cen.* 1. *nov.* 9. 21. Dove trovò Neri che aveva condotto coloro per mala via, e stavano colle febbri di non toccare qualche tentennata.

FEBBRETTA. *Dim. di Febbre.* lat. *febricula.* gr. πυρέτιον. *Lib. cur. malatt.* A cotali febbretta è giovevole la carne della tartaruga. *Segner. Pred.* 6. 4. Una sola febbretta basta a rendere miserabile il più fortunato principe della terra.

FEBBRETTUCCIA. *Diminut. di Febbretta. Lib. cur. febbr.* Simili febbrettucce lunghe vengono d' autunno.

FEBBRETTUCCIACCIA. *Peggiorativo di Febbrettuccia. Lib. cur. febbr.* Fu una febbrettucciaccia, che durò molti mesi.

FEBBRICANTE. [*V. A.*] *Febbricitante.* lat. *febricitans.* gr. πυρέττων. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa è l' altra condizion della febbre: ma i febbricanti hanno sete, l'effetto suo si è morte. *Fir. Disc. an.* 77. Non mangi V. M. carni malsane ec., come son quelle di coloro, che si son profferti innanzi a me, che s'a sani, non che a voi, che sete febbricante, e pieno di piaghe, farebbono danno.

FEBBRICARE. [*V. A.*] *Aver febbre.* lat. *febricitare,* gr. πυρέττειν. *Fr. Giord. S. Pred.* 42. Il Vangelo d' oggi contiene, come Cristo curòe la suocera di san Piero, che febbricava. *Vend. Crist. Andr.* 1. Era molto tempo stato infermo, e malsano, e febbricava ogni die.

FEBBRICELLA. *Dim. di Febbre.* lat. *febricula.* gr. πυρέτιον. *Vit. SS. Pad.* [2. 226.] A Zosima entròe una febbricella, e rimase nel monistero. *Omel. S. Greg.* [2. 232] E una febbricella leggeri, ritornando, gli uccide. : *Pallav. Stor. Conc.* 707. Sosteneva frequenti assalti di febbricelle.

FEBBRICIATTOLA. *Febbricina.* « *Red. Cons.* 2. 129. Il trovarmi con poca buona sanità, e con qualche febbriciattola che mi affligge, mi rende impossibile il servire ec. •: *E lett. fam.* 3. 62. Si sono consolati nel considerare che V. S. Eccell. non fa gran conto della febbriciattola della Serenissima Signora Elettrice.

•: FEBBRICIATTOLUCCIA *Dim. di Febbriciattola. Sassett. lett.* 77. Per conto di quella sua febbriciattoluccia.

FEBBRICINA. *Dim. di Febbre.* lat. *febricula.* gr. πυρέτιον. *Lib. cur. malatt.* Il tisico ha sempre addosso una febbricina, che mai non lo lascia.

FEBBRICITÀ, e FEBRICITÀ. *Il febbricitare, e Malattia di febbre.* [*Voce poco usata.*] lat. ° *febricitatio. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Colui ch'è atleta, o cacciatore o d' altro Esercizio simil vago, trabocca In gran febbricità di male acuto.

FEBBRICITANTE. *Che ha febbre, Tormentato da febbre,* [*e si usa anche in forza di sustantivo.*] lat. *febricitans, febriens.* gr. πυρέττων. *Bocc. Concl.* 2. Direm noi, perciocchè e' nuoce *(il vino)* ai febbricitanti, ch' e' sia malvagio? *Lib. cur. malatt.* Siccome appaiono in quello febbricitante, e' ha aposterna nel petto.

: § *E figuratam. Cas. Oraz. Leg.* 74. Sua Maestà ec. si stringerà col papa, e con gli Svizzeri, noi col nostro femminile animo, e nella nostra inferma e febbricitante quiete lasciando.

FEBBRICITARE, e FEBRICITARE. *Esser compreso, e travagliato da febbre.* lat. *febre laborare, febrire.* gr. πυρέττειν. *Vend. Crist.* E continuamente si febricitava. *E più sotto* : E questo Imperadore Tiberio si era lungo tempo stato infermo, e malsano, e febbricitava ogni dia. *But.* Egli doveva morire dalla infermità, che egli aveva, chè aveva una postema nel capo, e però febricitava.

FEBBRICONE [*Voce poco usata.*] *Febbre grande, che dà alla testa, e cagiona delirio* lat. °*causon.* gr. καῦσον.

FEBBRICOSISSIMO. *Superl. di Febbricoso.* [*Voce poco usata.*] *Lib. cur. malatt.* Per esperienza tutte l' arie maremmane sono febbricosissime.

FEBBRICOSO, e FEBRICOSO. *Add.* [*Voce poco usata.*] *Febbricitante.* lat. *febriens, febricitans.* gr. πυρέττων. *Vend. Crist.* [*G. S.*] E sempremai era febricoso. *M. V.* 9. 107. E molti febbricosi farnetici, ballando, e cantando morivano. *Cr.* 9. 63. 2 E quando son febricosi, si conoscono in ciò, che son caldi al toccare. *Franc. Sacch. nov.* 20. In questi due mesi di sopra contati, ne' quali era già febbricoso del male, che poi morìo.

§ *Febbricoso, talora vale Che induce febbre. Lib. cur. malatt.* Tutte le frutte autunnali sono febbricose.

• FEBBRIFICO. *Add. Che induce febbre, Febbricoso. Cocch. Bagn.* [153. Par che da niun altro rimedio possa così ragionevolmente aspettarsi il dilavamento degli oppilati canali, e] il dissipamento della materia febbrifica, [come dalle nostre acque termali.]

FEBBRIFUGO. *V. L. Medicamento per cacciar la febbre* lat. °*medicamen febrifugum.* gr. πυρετοῦ φθαρτήριον. *Red. Oss. an.* 110. Qual famoso febbrifugo americano, che chiamasi chinachina.

FEBBRILE, [*e* FEBRILE.] *Add. da Febbre. Di febbre.* lat. *febrilis. Cr.* [4. 1. 1.] In acqua cotte [*le foglie della vite*], il calor febbrile refrigerano e la stomacazione e l'enfiamento dello stomaco [maravigliosamente cessano *(qui lo st. in vece di* stomacazione *legge* sboglientamento.)] *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 1. A tormentare i poveri infermi non concorre solamente il calor febbrile; vi concorre quel calore ancor naturale, che per altro dovrebbe fomentare ad essi la vita. • *Filic. Rim.* 210. Ella il febrile ardore Tempra.

• FEBBRONE. *Accrescit. di Febbre. Gran febbre.* lat. *vehemens febris.* gr. ἰσχυρὸς πυρετός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 212. Per avervene cacciate in corpo due staia, gli saltò addosso un febbrone.

FEBBROSO. *Add. Febbricoso, Febbricitante.* lat. *febricitans, febriens.* gr. πυρέττων. *Fir. As.* 286 Così la difforme pallidezza degli occhi abbattuti, le ginocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso, febbrosa le mostravano in ogni effetto.

• § *Per Febbrile. Salvin. Nic.* [219.] Di febbrosi ardenti mali rimedii.

FEBBRUZZA. *Febbricella.* lat. *febricula.* gr. πυρέτιον. *Volg. Ras.* Si tramuta in quella febbruzza, che etica da' maestri fisici si appella.

• FEBÉA. *Voce poetica. La Luna, suora di Febo. Bocc. Amet.* [77.] Sedici volte tonda, ed altrettante bicorne ci si mostrò Febéa.

: FEBÉO. *Add. Di Febo, cioè di Apollo. Lor. Med. Rim.* 45. E già i bianchi cavalli al giogo ha missi La scorta de' febéi raggi orienti. *E Com.* 132. *La scorta de' raggi febéi*, cioè l'aurora che precede il sole, già faceva segno al mondo del futuro giorno.

• § *E per Poetico. Red. Ditir.* [16.] Il grande anacreontico ammirabile *Menzini*, che splende per febéa ghirlanda.

• FEBO. *T. de' Mitologisti e de' Poeti. Apollo, Sole. Chiabr. rim.* 1. 19. Tolse dall'aurea fronte Il diadema di cui Febo s'agguee, Quasi per lui non più risplender cori. *E* 50. Febo s' infiamma, e rimenando il giorno, Via più la terra incende.

•: FEBRA. *V. A. Febbre. Guitt. rim.* 1. 114. Oh, che calda è febra esta Onde calor tempesta!

• FEBRICANTE. *Men usato che Febbricitante. Dant. Conv.* 129. In loco di saziamento e di refrigerio, danno, e recano sete di caso febricante intollerabile.

FEBRICITÀ. *v.* FEBBRICITÀ.
FEBRICITARE. *v.* FEBBRICITARE.
FEBRICOSO. *v.* FEBBRICOSO.
• FEBRILE. *v.* FEBBRILE.

•: FECCE. *V. A. Feccia. Ovid. Simint.* 2. 159. Nella quale *(mensa)* fu posta l'uliva ec., e' cornioli dell'autunno composti nella liquida fecce del mele

FECCIA. *Superfluità, Parte più grossa, e peggiore, Quasi escremento di cose liquide e viscose, Posatura.* lat. *faex, sedimentum.* gr. τρύξ, ὑποστάθμη. *Pallad. Ott.* 12. Se la palma è inferma, scalzala, e mettile a' piedi feccia di vino vecchio. *Bocc. nov.* 22. 10. Il doglio mi par ben saldo; ma egli mi pare, che voi ci abbiate tenuta entro feccia. •: *Soder. Colt.* 102. Quelli *(vini)* che senza tramutargli son restati sopra la lor feccia si conservano più possenti.

§ 1. *Per Escremento del ventre.* lat. *ven-*

Digitized by Google

tris excrementum gr. *ἀπόπ*. *Bocc. nov* 68. 21. Tu dei stare al fracidume delle parole di un mercantuzzo di feccia d'asino. *Ar. Fur.* 33. 124. È molta feccia il ventre lor dispensa. •: *Lib. cur. malatt.* Porta fuora tutte le fecce elvine.

§ 2. *Per metaf.* [*La peggior parte di checchessia.*] *Bocc. nov.* 8. 5. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizi i miseri viventi abbandonati. *E nov.* 20. 32. Io non son nata della feccia del popolazzo di Roma. *Galat.* 63. Non voglio perciò che tu ti avvezzi a favellare sì bassamente, come la feccia del popolo minuto.

§ 3. *In proverb. Imbottar sopra la feccia, vale Aggiugner danno a danno; ovvero Fare il secondo errore per riparare al primo.*

FECCIAIA. *Buca nel fondo del mezzule dove si mette la cannella alla botte, o per la quale si può trar la feccia. Cr.* 4. 40. 7. È fatto questo, con una mazza fesse, nel vaso posta, lungamente si rimeni, e più volte per di sotto la feccia si tragga (*il lat. ha: fesaria.*)

•: FECCIATA. *Cosa di poca momento, Bagattella. Fr. Giord. Pred.* 1. 208 Quando (*i fattori*) mettono ragione, non mettono ogni denaio, nè ogni soldo rotto, se non fosse già troppo spesso; par le più grosse cose, e l'altre no: non si curano di quelle fecciate.

•: FECCIAIO. *Add. Che mena feccia. Cr.* 4. 44. 1. Altri prendono le vitalba lunga, e proccurano che da un capo si ficchi nel vaso, in luogo della spina feccaia.

FECCIOSISSIMO. *Superlat. di Feccioso.* lat. *sordidissimus*. gr. *ῥυπαρώτατος*. *Mirac. Mad.* Impelagato nel fecciosissimo pantano di lussuria [*qui figurat.*]

FECCIOSO. *Add. Pieno di feccia, Imbrattato di feccia.* lat. *faeculentus*. gr. *τρυγώδης*. *Quest. filosof. C. S.* Se questa parte di sotto tenebrosa, fecciosa, tempestosa, si regge per l'anime razionale, tanto maggiormente quella macchina, region pura, è convenevole, che per essa si regga. *Bemb. Asol.* 3. [207.] Così noi miseri d'intorno e questa bassa, e fecciosa palla di terra mandati e vivere [*in questi due esempi è in sentim. metaf.*]

§ 1. *Per metaf. Fastidioso, Lezioso, Spiacevole, Importuno.* lat. *difficilis, morosus*. gr. *δύσκολος*. *Bocc. nov.* 38. 5. A cui li modi fecciosi della nepote dispiacevano fieramente. *Franc. Sacch. nov.* 90. Fra Michele si consumava di ansietà, veggendo i modi fecciosi della moglie di Ugolino. *Varch. Senec.* 2. 2. Se non che non può sopportare più cotesti tuoi modi fecciosi.

: § 2. *Feccioso, è anche aggiunto che si dà a cosa per denotarne la poca stima che se ne fa. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 10. Ricusò di concedere tanto d'agio al suo debitore fallito, che unisse insieme quella somma fecciosa di soli cento danari, per cui gravavalo.

: FECONDABILE. *Add. Che è capace di fecondazione, Che può essere fecondata. Bellin. Disc.* 2. 46. O che primo e unico uomo non senza me e sol da me fabbricabile, nè senza me e sol da me fecondabile di sue semenze.

FECONDAMENTE. *Avverb. Con fecondità.* lat. *faecunde*. gr. *πολυτόκως*.

• FECONDANTE. *Che feconda, Che contribuisce essenzialmente alla fecondazione.*

FECONDARE. *Fare fecondo, fertile, abbondante.* lat. *faecundare*. *Fr. Iac. Tod.* 3. 5. 18. Tu sola c'hai la carte D'esserne fecondata. *Red. Ins.* 131. Ma perchè non erano state fecondate da maschi, perciò non vidi mai nascere cosa veruna (*parla dell' uova degl'insetti.*)

§ *Per metaf. Fr. Iac. Tod.* 5. 20. 7. O memoria valente ec., Or senti il dolce invito, Di che tu se' fecondate. *Serm. S. Agost.* La nostra madre vergine Maria fu eletta sopra tutte le altre creature, fecondata, e ordinata di tutte la grazie, e d'ogni virtude.

FECONDATO. *Add. da Fecondare. Red. Ins.* 134. Mi sento più inclinato a credere col dottissimo Giovanni Sperlingio, che abbiano il lor natale dall'uova fatte dalle lor madri, fecondate mediante il coito : *Bellin. Disc.* 1. 114. Per quell'articolo congiungonsi e gettano i semi loro, da' quali fecondate le femmine, elle producono le sue uova, o in quell'istesso articolo, o in qualche parte della gamba.

FECONDATORE. [*Verbal. masc. Chi o Che feconda.*] *Buon. Fier.* 3. 3. 7. Può coi rai fecondatori Penetrar le vie sotterra. *Red. Cons.* 1. 148. Da questo imbrattamento si solleva un'aura seminale, o uno spirito fecondatore, ec.

: FECONDATRICE. *Femm. di Fecondatore Bellin. Disc.* 3. 78. La stagione che la quarta obliquità del sole ne governa, dare loro l'ultima mano con le macchine maturatrici de' frutti e fecondatrici de' semi.

• FECONDAZIONE. *Il fecondare, ossia La fecondità ridotta in atto. Cocch. Lez.* Fecondazione dell'uovo nell' ovario fatta dall'animal virile.

FECONDEVOLE. [*Voce poco usata.*] *Add. Fecondo.* lat. *foecundus*. gr. *εὔτεκνος*. *Buon. Fier.* 3 3. 5. E per messe fecondevole Falcator, che 'l più s'inappoli.

FECONDIA. *V. A. Fecondità, Rigoglio.* lat. *luxuries, foecunditas*. gr. *ὑλομανία*. *Cr.* 11. 11. 1. Acciocchè la tosta semenza per fecondia delle male erbe non affoghi (*nel Cod. di Giuliano de' Ricci, e in alcuni altri testi non si trova questa voce, leggendosi differentemente queste luogo.*)

FECONDISSIMAMENTE. *Superl. di Fecondamente, Con fecondità.* lat. *foecundissime*. gr. *πολυτοκώτατως*. *S. Agost. C. D.* Dovendo germogliare fecondissimamente, si seminasse nel sangue de' martiri. *Red. Ins.* 81. Tutto 'l regno di Tunisi produce fecondissimamente questi scorpioni.

FECONDISSIMO. *Superl. di Fecondo.* lat. *foecundissimus*. gr. *πολυτεκνότατος* *Tratt. segr. cos. donn.* Nella loro sterilità vorrebbono essere fecondissime.

FECONDITA, FECONDITADE, e FECONDITATE. *Astratto di Fecondo. Si dice così d'animali, come d'erbe, e di piante.* lat. *foecunditas, feracitas, fertilitas, ubertas, copia*. gr. *πολυτεκνία*. *Mor. S. Greg.* Non solo dice, che gli furono tolte l'anime, ma che erano gravide, acciocchè se forse quelli vili animali poco turbassono l'animo suo per la vil condizione, almeno più lo turbassono per la fecondità loro. *Pallad. Marz.* 18. Lo innacquare fa diventare le mele acide, e agreste, imperocchè 'l secco presta loro soavitade, e fecondìtade. *Red. Vip.* 1. 75. Non è fedel contrassegno di fecondità il vergolemmato del sangue.

FECONDO. *Add.* [*Che porta prole, Che è disposto a portar prole,*] *Fertile, Che genera e produce abbondevolmente; contrario di Sterile.* lat. *foecundus, fertilis, ferax*. gr. *εὔτεκνος*. *S. Gio. Grisost.* [105.] Elli è quelli, [che] la sterile fa feconda, e dalle letizia di molti figliuoli. *Petr. canz.* 42. 5 Santi pensieri, atti pietosi e casti Al vero Dio sacrato, e vivo tempio Fecero in tua verginità feconda. *Lab.* 328. L'avere avuto forse, che io loro vennono da principio da feconda prole (*cioè nata di madre feconda*) : *Cr.* 4. 5. 2. Nel grasso campo (*ponsi*) quelle (*viti*) che son deboli, o vero inferme: e le feconde e le sode nel magro. *Guar. Past. Fid.* 1. 4. Scegli tosto un torello Di quanti n'ebbia le feconda mandra Il più morbido e bello. •: *Tac. Dav. ann* 12. 143. Poichè volevano tutti che al principe si ridesse moglie, doversi scerre la più nobile, feconda e santa.

• § 1. *Per Fecondatore, Che feconda. Tass. Ger.* 7. 76. Raccoglie i semi del fecondo vento, E de' tepidi fiati (oh meraviglia!) Cupidamente ella concepe e figlia.

• § 2. *Materia, Soggetto ec. feconda, vale Materia, Soggetto ec. che somministra, o può somministrare larga copia di favellare. Salvin. Pros. Tosc.* Posta già ogni baldanza di bel dire ed ornato e copioso, a cui non è però che la feconda ed amena materia non suolesse ec.

•: FECONDOSO. *Add. Feconda. Bianc. Laud.* 90. O pura virgo, Santa, fecondosa, Che ci hai donato oggi sì dolce frutto.

•: FECULENTO. *V. L. Add. Feccioso. Pallad. Ott* 14. Anche il vino feculento diventa incontanente chiaro se ec.

• FECUNDITA, FECUNDITADE, [e FECUNDITATE.] *V. A. Fecondità. Vit. S. Gir.* 8. Divina rugiada di pienissima fecunditade.

FEDE, e FÈ. [*Voce, che in generale significa Credenza ferma in alcuna cosa; ma il più spesso, spezialmente tra noi Cattolici, vale*] *una delle Virtù teologiche,* [*quella cioè per la quale si crede, che Dio abbia rivelato agli uomini diverse verità utili alla vita temporale, ed all' eterna.*] lat. *fides, permasio*. gr. *πίστις*. *Mor. S. Greg.* La fede è argomento di tutte cose, che non appariscono. *Albert.* 4. Fede è sustanza di cose da sperare, e argomento, e pruove di cose non appariscenti. *Dant. Inf.* 2. [Andovvi poi lo Vas d'elezione, Per recarne conforto] a quella fede, Ch' è principio alla via di salvazione. *E Par.* 24. Fede è sustanza di cose sperate, E argomento delle non parventi. *G. V.* 12. 40. 3. Tralasciamo di signorie, e di sette, e apparimento d'alcuno profeta, e di nuovi errori e fede. *Coll. Ab. Isaac,* 48. La fede è porta delle cose segrete, e imperciò, siccome gli occhi corporali sono per le cose sustanziali, così la fede hae gli occhi occulti per vedere li tesauri, che non si possono intendere. • *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 17. Chi ha fede di vita eterna, volentieri dispregia questa misera vita per quella beata ec.: chi avera fede di Dio, non cura in questa miseria d'esser ricco. *E Att Apost.* 5. Per fede gli volesino adorare come Dio.

: § 1. *Fede viva, dicesi Quella che è accompagnata dalle opere. Segner. Crist. instr. Dichiar. Op.* Questa se non vuol essere fede morta, ma fede viva, cioè operante, non può mai stare, nè senza la speranza, nè senza la carità.

§ 2. *Per Religione.* lat. *fides, religio*. gr. *εὐσέβεια*. *G. V.* 1. 60. 1. Si sparse per Toscana, e per tutta Italia, e poi per tutto il mondo, la verace fede, e credenza di Gesù Cristo. *Bocc. nov.* 6. 4. Comechè molto s'ingegnasse di parer santo, e tenero amatore della cristiana fede. •: *Segn. Stor.* 7. 185. Parea cosa empia aver fatto un' impresa sì grande, ed arrischiato tanto onore de' Cristiani per rimettere in stato un re nimico della fede di Cristo.

§ 3. *Per la Religione Cristiana, anche senza altro aggiunto. Bocc. nov.* 2. 3. La cui dirittura, e la cui lealtà veggendo Giannotto gl' incominciò forte ad increscere, che l' anima d'un così valente, e savio, e buono uomo per difetto di fede andasse a perdizione. *Pass.* 138 In quanto egli è dottore, dee sapere almeno quali sono gli articoli della fede, i sagramenti della Chiesa, i comandamenti della legge.

: § 4. *Onde Esser di fede, dicesi di Quelle cose, che sono insegnate dalla religione e che devono esser credute. Segner. Sett. Princ.* 168. È di fede che quando amiamo Dio, per quello che il suo Figliuolo ci rivelò, noi amiamo Dio in Lui medesimo.

: § 5. *Fede in Cristo. Segner. Sett. Princ.* 182 La fede in Cristo non è la semplice fede in Dio, è la fede in Dio fatto Uomo, cioè la fede delle Divinità unita all'umanità, e dell umanità unita alle divinità.

• § 6. *Fede, per Qualunque setta d'eretici ec. Dial. S. Greg.* 2. 35. Uno Goto, che avea nome Zalle, era della perfida fede Ariana, lo quale al tempo del re Totila, per zelo maladetto della sua eretica fede, fece molte crudeltadi contra li fedeli e cattolici. *Fr. Giord.* 174. Più di cento resie hae tra loro; e così tra' Greci, e tra l'altre male fedi tutti sono divisati.

§ 7. *Per Affetto, e Amore.* lat. *fidelitas, benevolentia, amor*. gr. *εὔνοια*. *Bocc. nov.* 48. 12. Insieme con Federigo, che con somma fede la serviva, mangiarono il buon falcone.

§ 8. *Per Credenza.* lat. *fides*. gr. *πίστις*. *Bocc. nov.* 45. 10. E dando alle parole fede ec., teneramente cominciò a piangere. *Dant. Inf.* 13. Cosa che torrìa fede al mio sermone. *Petr. son.* 212. Ed udir cose, onde 'l cuor fede acquista. *Bern Orl.* 2. 7. 18 Il duca Namo, ch'ogni cosa vede, Agli occhi stessi suoi non può dar fede

§ 9. *Per Fidanza.* lat. *fiducia* gr. θαρρος. *Petr. son.* 202. Se con piena Fede dal dritto mio sentier mi piego. *Bocc. Amet.* 49. La terra sostentrice di tutti gli affanni ancora intera, rotta da Saturno col ricurvo aratro, ricevette i nuovi semi con diversi lavori prestati alla sua fede. *E Fiamm.* 4. 21. Anzi ec. con fede le parole, e le lagrime riceveva. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Ma (oh ribalderia!) non prendono fede di tanto peccato.

§ 10. *Aver fede in alcuno, o in alcuna cosa, vale Sperare, Confidare in uno, o in una cosa.* « *Bocc. nov.* 44. 13. Questo non meritò l'amore, il quale io ti portava, e la fede la quale io aveva in te ». *v.* AVERE.

§ 11. *Aver fede, vale Sperare, Tenere quasi sicuro. Tac. Dav. ann.* 14. 192. Mandò loro non più che dugento, e male armati; eranvi pochi soldati, avendo fede che quel Tempio si difenderebbe (*il lat. ha* tutela templi freti.)

§ 12. *Pigliar fede, vale Prender fidanza, Assicurarsi. Flor. It.* 300. Piglin fede e dennno fede e pensa che noi Troiani siamo una gioventude, che abbiamo animi gagliardi a battaglia, e corpi, che si confanno a così fatti animi.

§ 13. *Per Lealtà, Promessa di lealtà.* lat. *fides.* gr. πιστις. *Dant. Purg.* 16. Ed io a lui: per fede mi ti lego Di far ciò, che mi chiedi. *Petr. son.* 257. Rotta la fè degli amorosi inganni. *Bocc. nov.* 17. 43. Senza servare al suo amico, e signore fede, di lei s'innamorò. *E nov.* 29. 6. Non volendo della sua fè mancare, se 'l fe chiamare. *E nov.* 30. 15. Gettata via la sua onestà, e la fede promessa al suo marito, e l'amor di questo mondo, lui ec. non s'è vergognato di vituperare. *G. V.* 6. 71. 3. Erano di buona fè, e leali tra loro. *Rim. ant. Guid. G.* 36. Fanno nel cielo gli occhi al mio ben scorta, Fermandol nella fè d'amor più forte.

§ 14. *Onde Promettere, Giurare, e simili, sopra la fede, vale Promettere, Giurare ec. impegnando la coscienza, l'onore, e simili.* « *Bocc. nov.* 25. 12. Ti prometto sopra la mia fè ec., che infra pochi di tu ti troverai meco ». « *E g.* 2. *n.* 6. Pregandola nondimeno, che dir non dovesse giammai d'averlo udito da lui: il che ella sopra fè gli promise (*così* il *Mann., e que' del* 73) *E g.* 10. *n.* 4. E così sopra la sua fede gli promise.

§ 15. *Dar la fede ad uno, vale Obbligarsegli con promessa. Din. Comp.* 2. [40.] Dieronmi la fede del loro signore, che riceva la guardia della terra sopra sè.

§ 16. *Lasciar uno alla fede, vale Lasciar libero un prigioniere sulla sua promessa di rappresentarsi, o di ritornare ad un dato tempo, o di adempire alcuna condizione prescrittagli. Franc. Sacch. nov.* 28. Puonsogli ducati cinquanta di taglia, e lasciaronlo alla fede, che gli andasse a procacciare.

§ 17. *Mantenersi in fede, vale Non venir meno alla fede, Osservarla. Segn. Stor.* 6. 197. Il presidio che era nella fortezza ec. si mantenne in fede.

§ 18. *Obbligar la fede ad uno, vale Obbligarsi ad uno con promessa. Bocc. g.* 10 *n.* 7. Lisa, io t'obbligo la mia fede, della quale vivi sicura che mai ingannata non ti troverai.

§ 19. *Portar fede, vale Osservarla, Mantenerla.* lat. *manere in fide.* « *Dant. Inf.* 13. Fede portai al glorioso ufizio [Tanto ch'io ne perde' le vene, e' polsi.] « *Gr. S. Gir.* 39. Portate buona fede alle vostre moglie.

§ 20. *Rinnegar la fede, figuratam., vale Perdere la pazienza, Dare in iscandescenza, Arrovellarsi. Cecch. Dissim.* 5. 2. Vogli' io, or che io m'arei a riposare e pensare all'anima, starmi a spezzare il capo con questo cacapensieri, e con questi pazzi, e rinnegar la fede sempre con nuove diavolerie?

§ 21. *Tener in fede uno, vale Far che uno non rompa la data fede, che la mantenga. Segr. Fior. Stor.* 8. 218. Il quale con la sua autorità teneva in fede il duca di Calavria. *E* 221. Mandarono di poi Pietro Corsini a Lucca per tener in fede quella città.

§ 22. *Romper fede, o la fede, vale Non mantenerla, Essere infedele.* lat. *fidem frangere.* « *Dant. Inf.* 5. [L'altra è colei che s'ancise amorosa,] E ruppe fede al cener di Sicheo. *Bemb. Stor.* 3. 36. E gli abitanti, che con alcune condizioni si eran resi, rotta loro la fede, e in essa entrati, rubarono ».

§ 23. *Stare in fede, o nella fede, vale Mantener la fede. v.* STARE.

§ 24. *Tener fede, vale Mantenerla, Osservarla. Dant. Rim.* [*26.] E questo è quello ond'io prendo cordoglio Ch'alla voglia il poder non terrà fede. *Petr. son.* 80. Lasso ben so che ec. E che rapidamente n'abbandona Il mondo, e picciol tempo ne tien fede. *Cas. son.* 7. Nè sapea [già] che 'l mio Signor avaro A'buon seguaci suoi fede non tene. *Alam.* [*Rim.* 2. 100.] Che la fortuna varia or basso Volge i mortali, e poco ne tien fede.

§ 25. *Alzare la fede, vale Giurare, alzando tre dita della mano. Ambr. Bern.* 1. 2. Così prometto io questo d'essere; Non dubitate. *Ala.* Alza la fede. *Gian.* Eccola.

§ 26. *Fede, per Sicurtà. v.* FARE FEDE.

§ 27. *Fede, per Fama, Credito. Dav. Scism.* 21. Vedendo essere in grandissima fede di santità i Frati Certosini, Brigidini, Zoccolanti ec., fece pigliare cinque ec.

§ 28. *Per Testimonianza. Dant. Par.* 2. Ma d'esservi entro mi fece assai fede La donna mia. *Petr. son.* 205. E fa qui de' celesti spirti fede. « *Dav. Perd. eloq.* 421. Conveniva ec. in voce, non in carta, far le fedi pubbliche.

§ 29. *Per Testimonianza* [*in iscritto, Attestato.*] *Lasc. cen.* 3. *nov.* 10. 274. E per certificazione delle loro parole mostravano le fedi. *E* 272. Fatto rimetter coloro in prigione commessero ai loro ministri che diligentemente riscontrassero quelle fedi. *E* 278. E udite le loro ragioni, e veduto le fedi fecero sembianti grandissimi di maravigliarsi. « *Car. lett.* 2. 243. La verità poi si mostrerà appresso il reverendissimo ed illustrissimo padrone; per prova della quale mando contratto solenne con fede degli anni, e della indisposizion mia.

§ 30. *Per Purità, Semplicità, Bontà, e simili, quando si accompagna con aggiunti di tal significanza. Bocc. nov.* 20. 7. La giovane di buona fede rispose. *G. V.* 2. 4. 2. Fu semplice uomo, e di buona fede.

§ 31. *Per l'Anello matrimoniale, nel quale in cambio di gemma talora vi si rappresenta un par di mani congiunte insieme.*

§ 32. *A buona fede, posto avverbialm. vale Bonariamente. Carolc. Espos. Simb.* 1. 427. A buona fede dunque teniamo che la detta prima materia fu una cosa confusa, inordinata. *E* 432. Crediamo dunque a buona fede, che cagione della creazione d'ogni cosa visibile, e invisibile non è se non la bontà di Dio.

§ 33. *A fede, posto avverbialm. vale Fedelmente, Con fede, Con fedeltà.* lat. *fideliter.* gr. πιστῶς. *Dant. Par.* 11. E comandò, che l'amassero a fede. *Nov. ant.* 101. 25. E se prima la serviva a fede, lo servì poi molto meglio.

§ 34. *Di buona fede, posto avverbialmente, vale Fedelmente.* lat. *fideliter.* gr. πιστῶς. *Bemb. Stor.* 2. 127. I quali ec. di buona fede a' provveditori, per adoperarsi in tutto quello, che bisognasse, presti fossero.

§ 35. * *Di buona fede, vale anche Semplicemente, Bonariamente. Bocc. g.* 9. *n.* 10. La giovane, queste parole udendo, levatasi in piè, di buona fè disse al marito: bestia che tu se'. *Introd. Virt.* 97. Prima mi viveva di buona fede, semplicemente, e alle dette cose non pensava.

§ 36. *Di fede, posto avverbialm. vale Fermamente. v.* DI FEDE.

§ 37. *In buona fede, vale Certamente. v.* IN BUONA FEDE.

§ 38. *In buona fede, vale anche Senza malizia, Ignorantemente. Segner. Conf. instr. cap.* 10. Quando il penitente ritrovisi in buona fede, o perchè si creda di non dover mentire, o perchè stimi di dover solo la sua rata parte, ec. lasciatelo in quella ignoranza a lui salutare. *E appresso*: Anzi ancorchè non fosse in buona fede, appianategli in questo caso stesso il sentiero più che potete; persuadendogli, se la somma è considerabile, a procacciarsi una onesta composizione.

§ 39. *Per modo di giurare si adopra colle particelle* A, *ovvero* IN, *o* PER *ec.* lat. *aedepol, mediusfidius. Bocc. nov.* 15. 34. In fè di Dio, se tu non c'entri, noi ti daremo tante d'uno di questi pali di ferro ec. *E nov.* 24. 4. In fè di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa, che ti piaccia. *E nov.* 96. 16. Ma che n'avesti, sozio, alla buona fè? avestine sei? *Tav. Rit.* Ma per mia buona fè, davanti che sia nona, io lo credo bene sapere. *E altrove*: Tristano rispuose: per la mia fede voi con meco insieme v'andremo, o vogliate voi, o no. *Fir. As.* 199. Alla fè alla fè, che egli si par bene, che tu scherzi sopra la pelle altrui. *Ar. Fur.* 35. 32. Ch'a fè ti giuro, Che in ciò pensai, che ognun fosse pergiuro. *E Supp.* 1. 1. Uditemi Per vostra fè, e tacete fin ch'io v'esplichi La cosa affatto. *E* 4. 8. Per vostra fè, venite: andiamo al Principe. *E Negr.* 5. 1. Udite Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

§ 40. *Con fede oculare, o oculata, posti avverbialm. valgono Di veduta, Ocularmente. v.* OCULARE *e* OCULATO.

FEDECOMMESSARIO, *e* FEDECOMMISSARIO. *Quegli in chi va il fedecommesso.* lat. *fideicommissarius. Maestruzz.* 2. 22. 1. Questo falla ne' legatarii, e fedecommessarii, i quali testimoniano *in causa testamenti.*

FEDECOMMESSO, *e* FEDECOMMISSO. *Sustantivo. Una certa ultima volontà, nella quale si dà l'eredità all'instituito, sotto la fede di restituirla al sostituto; e si dice anche così l'eredità suddetta, e gli effetti fidecommessi.* lat. *fideicommissum.* gr. πεπιστευμένον.

FEDECOMMESSO, *e* FEDECOMMISSO. *Add. dai lor verbi.* lat. *fideicommissus.* gr. πεπιστευμένος. *Maestruzz.* 2. 32. 1. Ma questo falla ne' legatarii e fedecommessarii, i quali testimoniano *in causa testamenti*, quando si determina dell'eredità, ma non delle cose legate, o fedecommesse.

FEDECOMMETTERE, *e* FEDECOMMITTERE. *Commettere all'altrui fede, Indurre fedecommisso.* lat. *fideicommittere.* gr. [*πιστεύειν.]

FEDECOMMISSARIO. *v.* FEDECOMMESSARIO.

FEDECOMMISSO. *v.* FEDECOMMESSO.

FEDECOMMITTERE. *v.* FEDECOMMETTERE.

FEDEDEGNO. *Add. Degno di fede,* [*Che merita che gli si presti fede in ciò ch'egli dice.*] lat. *fide dignus.* gr. ἀξιόπιστος. *Bocc. Introd.* 2. Quantunque da fededegno udito l'avessi. « *S. Agost. C. D.* 1. 20. La divina autoritade con alcune fededegne testificazioni ha fatto intendere alla Chiesa, che debba così onorare la memoria.

FEDELE. *Sust. Termine feudale. Suddito, Vassallo, detto così* [*anticamente*] *dal giuramento di fedeltà, e d'ubbidienza, che* [*prestava*] *al suo signore.* lat. *cliens.* gr. ὀρχόμενος. *Nov. ant.* 73. 1. Un fedele d'uno signore, che tenea sua terra ec. *G. V.* 4. 23. 1. Ed erano fedeli de' conti Guidi. *Maestruzz.* 1. 10. E nota, che chi è preto, non puote essere servo, nè fedele di persona, ed è diliberato dalla fortuna servile. *Tav. Rit.* Scontraro un antico cavaliere, lo quale era stato della tavola vecchia, signore di quelle contrade, e ora per paura era fedele delli due giganti. *Borgh. Vesc. Fior.* 218. Ma pur ne' contratti latini si vede or coloni, or uomini, e talvolta fedeli. *E* 220. Fedele pare, che importasse quello, che sotto fede di giuramento era ad alcun particolar legame obbligato; e questa chiamavano fedeltà. Alcuni giureconsulti vogliono, che fedeli siano specialmente gli obbligati ai Principi; ma io credo, che egli sentono d'ogni sorta di principato, o signoria piccola, o grande.

§ *Per Cristiano, o Che tenga la vera fede di Cristo;* [*ed allora si usa per lo più nel plurale.*] *Dant. Par.* 22. E quel che spe-

ro ogni Fedel, com' io. *Maestruzz.* 1. 72. Quando il Fedele contrae collo 'nfedele, o con Giudeo, o con Pagano, nullo è allora il matrimonio. •: *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 2. Più in paradiso debbono essere i fedeli salvati, che non saranno nell' inferno i fedeli dannati. *E* 1. 5. 17. Che gran disgrazia sarebbe la vostra, se vivendo voi tra' fedeli, foste più miseri degli stessi idolatri.

¶ FEDELE. *Add. Che osserva fede, Leale, Fido.* lat. *fidelis, fidus.* gr. πιστός. *Bocc. nov.* 69. 4. Li beneficii, li quali tu hai da me ricevuti, ti debbono fare obbediente, e fedele. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro. •: *Sallust. Catel.* 12. In casa loro vivevano temperatamente: agli loro amici erano molto fedeli. *Tac. Dav. ann.* 4. 20. A noi sommamente l' un perfido, l' altro fedele. *E Stor.* 3. 320. Tradì Galba, fu fedele a Vitellio, e la fallenza degli altri lui illustrò. *Ces. Mil. Oss.* 22. Fecero *(dico)* i servi di Milone, i più fedeli e animosi, quel medesimo che voi, o giudici, avreste voluto che i vostri facessero per voi nel medesimo termine.

•§ 1. *Esser fedele, col genit. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 45. Vuole ec. che li sia fedele della persona sua, che nol tradisca, e metta in mano de' suoi nemici; e vuole che li sia fedele di se stesso, cioè che li tenga le impromesse e li patti ec. Vuole che li sia fedele del suo, non solamente che non gliele baratti, ma ec. *E* 47. Or così dico: dovrebbero essere fedeli a Cristo li suoi ministri delle sue spose e figliuole.

• § 2. *Metaforic. Alam. Colt.* 4. 24. Via più dolci e fedei riceve il Luglio L' auree sosei.

: § 3. *Fedele, dicesi anche di Persona, o Cosa della quale altri si può sicuramente fidare.* « *Petr. son.* 244. In dubbio stato si fedel consiglio. *Guid. G.* Correndo il percosse di traverso; e se non fossero le fedeli armi sanza dubbio l'avrebbe morto ».

: § 4. *Fedele, dicesi anche di Persona che si fida.* « *Petr. canz.* 42. 2. D'ogni fedel nocchier fidata guida ».

: § 5. *Fedele, vale altresì Esatto, Che non si scosta dalla verità; e dicesi di persona, e di cosa. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 95. Ma, per dire il vero, l' une e l' altre *(iscrizioni)* poco fedeli, secondo me, e scritte da persone poco pratiche. *Sagg. nat. esp.* 15. Non per tanto lascerà il nostro strumento d'esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso. •: *Salvin. Annot. Mur.* 2. 129. Il Villani scriveva liberamente, il Giamboni obbligatamente, e quel che è più, attaccatamente al Testo, traducendo parola per parola per esser fedele. *E Pros. Tosc.* 2. 42. Non so perchè non abbia a essere la sede delle buone, cioè delle fedeli traduzioni. *Ces. lett.* 2. 42. Credo, che Ella medesimo godrà d'avere un' opera piena di natie eleganze italiane, ben corretta e fedele.

§ 6. *Talora, ancorachè add., ha forza di sust. Dant. Inf.* 2. E disse: ora abbisogna il tuo fedele Di te. *Petr. son.* 227. Fedel mio caro, assai di te mi duole *(e vi s' intende o amante, o amico, o servidore, o simili.)* « *Franc. Barb.* 109. 3. Se v'è rimedio pensa; E coi fedegli *(va pronunziata fede'. V. la Tav. Barb.)* dispensa.

§ 7. *Per Cristiano, o Che tenga la vera fede di Cristo. Ar. Fur.* 14. 29. Non voglia tua bontà per mio fallire, Che 'l tuo popol fedele abbia a patire.

: § 2. *In questo senso si adopera per lo più in forza di sust., od al plurale. Il Vocab. alla v.* FARE MORTE, § 2.

FEDELISSIMAMENTE. *Superl. di Fedelmente.* lat. *fidelissime, optima fide.* gr. πιστότατα. *Fir. As.* 2. 57. Ti sono sempre per servire fedelissimamente. *Bemb. Stor.* 3. 27. Licenziò primieramente gli Stratioti, da' quali era fedelissimamente stato servito. *Varch. lez.* 115. Allegheremo in pro, e contra fedelissimamente tutto quello, che ci sovverrà sopra tale materia.

FEDELISSIMO. *Superl. di Fedele.* lat. *fidelissimus.* gr. πιστότατος. *Bocc. Introd.* 25. I cani medesimi, fedelissimi agli uomini, fuori delle sue proprie case cacciati, per li campi ec. se n'andavano. *E nov.* 24. 13. Ha in casa un suo buono, e fedelissimo servidore. *Fir. Disc. an.* 60. Una singolar prodezza, accompagnata da una fedelissima affezione. *Bemb. As.* 2. [77.] Quelli, che più spesso ci sogliono essere, di loro, e conservatori fedelissimi e dolcissimi renditori. *Cas. lett.* 23. Per la loro singolar pietà verso questa santa Sede, e verso tutti noi suoi fedelissimi servidori.

FEDELITÀ, FEDELITADE, e FEDELITATE. [*V. A.*] *Fedeltà.* lat. *fidelitas.* gr. πίστις. *Maestruzz.* 2. 41. Di questi vassalli, disse Ugo, che sono assoluti dal servigio, e dalla fedelità, mentre che il signore loro è iscomunicato. *Fr. Iac. Tod.* 2. 14. 11. Poichè fedelitate lu te è risplendente.

FEDELMENTE. *Avverb. Con fedeltà.* lat. *fideliter.* gr. πιστῶς. *Bocc. nov.* 25. 15. Benignamente l'avea ricevuto, e familiarmente accompagnato, e fedelmente consigliato.

• § 1. *Per Con esattezza, Precisamente. Segner. Incred.* 1. 1. 2. Quei vetri di prima vista, che quanto più fedelmente espongono all' occhio tutti gli oggetti vicini, tanto più ec.

§ 2. *Per Con verità, Schiettamente. G. V.* 1. 1. 2. E però fedelmente io narrerò per questo libro, in piano volgare.

§ 3. *Per Con fede. Cavalc. Frutt. ling.* [29. *var.*] E però dico, che l'uomo debba domandare in fede, cioè fedelmente. • *Pass.* Insegnando a coloro che fedelmente, e devotamente leggeranno in questo libro.

: FEDELONE. *Accrescit. di Fedele.*

•: § *Alla Fedelona, posto avverbialm. vale In modo da fedele. Red. lett.* 115. E mi creda, ma davvero e con tutto il cuore, ch 'io sono e sarò eternamente e fedelmente, e alla fedelona.

FEDELTÀ, FEDELTADE, e FEDELTATE. *Osservamento di fede, Lealtà.* lat. *fidelitas.* gr. πίστις. *Bocc. nov.* 67. 13. Ma se vuogli la fedeltà del tuo famiglia conoscere, tu puoi leggiermente. *G. V.* 2. 11. 2. Carlo Magno fece loro giurare fedeltà a santa Chiesa. *E* 2. 22. 1. Si tenèano alla fedeltà, e ubbidienza di santa Chiesa. *E* 12. 160. 4. Giuraronle la fedeltade perpetua del Comune. •: *Stor. Eur.* 7. 132. Avendosi eletto un Re, e giuratogli fedeltà e obbedienza, attendeva a mettersi in ordine.

•: § *Fedeltà, vale anche Esattezza. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 43. La fedeltà nel tradurre *(è)* una delle più ricercate e necessarie doti per quella funzione. *E* 48. Nel verso sciolto ec. nè regola stretta di metro, nè trascinamento di rima ec. viene a essere impedimento alla fedeltà.

FEDERA. *Sorta di panno d' accia, e bambagia, del quale si fanno i gusci alle coltrici, e a' guanciali. Quad. Cont.* Pagò in Provenza in una federa di coltrice grande di filo, che comperò per Andrea suo figliuolo, e recarla in Firenze, con anche sei federe.

§ 1. *Federa, diciamo anche a quella Sopraccoperta di panno lino, o di drappo fatta a guisa di sacchetta, nella quale si mettono i guanciali. Bellinc.* 252. Non dite più, Teseo facesse male Per amare una federa ec. Mal fa chi s' innamora del guanciale. *Lib. son.* 141. Eravi un po' di piuma di pippioni In mezzo tra le federe, e 'l ciliccio.

• § 2. *Federa, si dice anche di un Panno rosso da spalle, a uso di pezze da bambini, che portasi dalle vecchie contadine, ed ormai andato in disuso. Buon. Fier.* 2. 3. 12. E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso a salterio ec. E la federa usata sotto 'l braccio.

• FEDERATO. *Add. Confederato. Borgh. Col. Rom.* 365. Essendo certi chiamati Socii e Compagni, altri Federati, e con altri nomi. *E* 366. Restarono Federati, che al modo nostro forse si direbber, attendendo al fatto più che la voce, Raccomandati, perchè la parola importerebbe propriamente Pattoviti.

FEDERETTA. *Dim. di Federa. Cas. lett.* 86. Ho avuto da Madonna Elena una delle federette mirabilissime.

• FEDIFRAGO. [*V. L.*] *Add. Che rompe, Che non mantiene la fede, Mancator di parola; opposto a Fedele. Segr. Fior. Princ.* [*cap.* 15.] Alcuno è tenuto donatore, alcuno rapace ec., l' uno fedifrago, e l'altro fedele.

FEDIMENTO. *V. A. Ferimento, Il ferire.* lat. *vulneratio, sauciatio.* gr. τραῦμα. *Declam. Quintil. P.* Ma se per la ventura i fedimenti dell' unghie, e i tormenti mi muteranno.

FEDIRE. *V. A. Ferire.* lat. *ferire, vulnerare, sauciare.* gr. τιτρώσκειν. *Bocc. nov.* 1. 2. Più volte a fedire, e ad uccidere uomini ec. si trovò. *E nov.* 43. 14. Laonde alla fu per mettere un grande strido, temendo d'esser fedita. *Tes. Br.* 5. 30. Pellicano è un uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono, che li figliuoli tradiscono i padri, e fadiscònlo coll'ale per mezzo il volto. *G. V.* 8. 55. 4. Non intesero se non a romper le schiere co' petti de' destrieri, senza fedir colpo *(cioè menar colpo.)* •: *Poem. Non. Rim.* 346. Quando Cesar lo vide, immantenente Fedì 'l cavallo ai fianchi de li sproni.

: § 1. *Parlandosi di guerra fu usato assolutamente per Attaccare la battaglia, Cominciare la mischia. Mil. M. Pol.* 110. Quando Naiam vide il Gran Cane con sua gente, fu tutto ismarrito, egli e' suoi; e ricorsero all' armi, e schieraronsi bene, e arditamente, e acconciaronsi, sicchè non era se non a fedire.

§ 2. *Fedir torneamento, vale Giostrare.* lat. *Troiam ludere, hastis decertare. Nov. ant.* 21. 4. Il torneamento fedio. *E nov.* 57. 2. In questa domanda sia per voi richiesta grazia, che un solo torneamento lasci fedire.

¶ FEDITA. *V. A. Ferita.* lat. *vulnus, plaga.* gr. τραῦμα. *Bocc. nov.* 40. 11. Piacque alla donna il consiglio della fante, fuorchè di dargli alcuna fedita. *Ott. Com. Purg.* ['12. 582.] Le fedite di colui, che ama, son medicine; e li baci di colui, che odia, sono morsi di serpenti velenosi.

: § *Per Piaga, Ulcera semplicemente.* « *Volg. Mes.* È profittevole medicina, e sperimentata alle fedite puzzolenti, antiche, e che sono faticose a saldare, e malagevoli ». *Omel. S. Greg.* 2. 72. Era uno mendico che avea nome Lazzaro, il quale giaceva alla porta del ricco, pieno di fedite *(il lat. ha plenus ulceribus)*

FEDITÀ, FEDITADE, e FEDITATE. *V. L. Bruttura, Sporcizia.* lat. *foeditas.* gr. μιαρία. *Ott. Com. Inf.* 11. [198.] Pone feditade di luogo per la puzza, e indi corruzione d'aere. *Albert.* 32. Margine della coscienza reputa per feditá. *Fr. Iac. Tod.* 2. 16. 5. Guardando in quello specchio, Vidi la mia essenza, Ch' era senza fallenza, Piena di feditade.

FEDITO. *V. A. Add. da Fedire.* lat. *vulneratus, sauciatus.*

• § 1. *Figuratam. Vit. SS. Pad.* 2. 124. Fedito d' invidia, isdegnossene.

§ 2. *E in forza di sust. per la Persona fedita.* lat. *saucius.* gr. τραυματίας. *Bocc. nov.* 17. 24. Ma i preghi del fedito ec. dal pericolo della morte la liberarono, dove col fedito insieme discese in terra, ec.

¶ FEDITORE. *V. A.* [*Verbal. masc. Che o Chi ferisce,*] *Feritore.* lat. *sauciator, vulnerator.* gr. ὁ τιτρώσκων. • *Bocc. Tes.* 6. 22. Sicchè quel dì non fur più feditori. : *Bus.* 143. Ove doveva essere alla sala del re Brandisbergo il primo feditore.

: § 1. *Feditore, talora dicesi anche degli uccelli rapaci.* « *Tes. Br.* 5. 41. Sappiate che tutti gli uccelli feditori son di tre maniere, cioè ramace, grifagno, e nidiace ».

§ 2. *E per Una spezie di soldati. G. V.* 11. 155. 4. Feciono due schiere, l' una di 1200. cavalieri per feditori, [ec.] *M. V.* 7. 15. E questa schiera doveva percuotere appresso i feditori. *Borgh. Arm. Fam. Fior.* 23. E particularmente la schiera de feditori, che era tutta dei più pregiati gentiluomini, e direi giovani, s' io non vi vedessi ancora così molta mia maraviglia degli attempati.

FEDO. *V. L. Add. Sporco, Schifo, Imbrattato, Puzzolente.* lat. *foedus.* gr. αἰσχρός. *Dant. Inf.* 12. Da tutte parti l' alta valle feda Tremò. *But* [*ivi* · 327] Valle

Digitized by Google

teda, cioè la profonda, e brutta valle infernale. •: *Car. En.* 2. 264. Haonu di ventre ne fedo l'rofiano.

FEGATELLA. [*Sorta d'*] *Erba*. lat. *hepatica, lichen*. gr. λειχήν. *Cr.* 6. 42. 1. Epatica, cioè fegatella, è fredda, e secca nel primo grado, ed è erba, che cresce ne' luoghi acquadosi. *Ricett. Fior.* [4. 186.] Recipe sugo d'endivia, di fegatella an. lib. iij; chiarisci a fuoco, ed aggiugni ec. *M. Aldobr. P. N.* 165. Epatica, cioè fegatella, si è fredda, e secca nel primo grado.

FEGATELLETTO. *Dim. di Fegatello. Piccolo fegatello. Lasc. Pins.* 2. 1. E quei fegatelletti caldi m' hanno tocco l'ugola.

FEGATELLO. *Pezzetto di fegato rinvolto nella rete del suo animale. Morg.* 18. 125. Del fegatel non ti dico niente; Vuol cinque parti. *Burch.* 1. 67. Veder vorrei omai, che i fegatelli Mutassino altra guisa, o nuova foggia, Ch' i' non posso patir più di vedelli. *Fir. As.* 19. E nel cadere io restai di sotto rinvolto, e ricoperto come un fegatello. *Bern. Orl.* 1. 6. 47. Il Conte dette in terra uno stramazzo; Trovasi involto come un fegatello, In quello stante, che la rete il prese.

•: FEGATINO. *Dim. di Fegato; ed usasi specialmente in plurale parlando de' fegati di pollo.*

FEGATO. *Una delle viscere principali del basso ventre dell'animale, dove, secondo i moderni Anatomici, si separa, e alberga il fiele.* lat. *iecur, hepar*. gr. ἧπαρ. *But. Inf.* 1. Il cuore è fonte dello spirito, siccome il fegato è fonte del sangue. *Pass.* 361. Quando il fegato fosse riscaldato, o oppilato, segua la persona di esser riscaldata di febbre. *Tes. Br.* 4. 2. Se fegato di bue non lo guarisce. *Filoc.* 3. 165. Un fegato con tutto 'l polmone d'un vecchissimo cervo.

FEGATOSO. *Chi ha nella faccia del ribollimento con pustule rosse, provenienti da soperchio calore di sangue. Lib. cur. malatt.* I fegatosi usino la bevanda del sugo della lente palustre.

• FEGGERE. *v.* FIEDERE.

FELCE. [*Pianta erbacea, le cui foglie sono piuttosto grandi e sommamente intagliate, la quale fa ordinariamente ne' terreni sabbionosi.*] lat. *filix*. gr. πτερίς. *Cr.* 2. 20. 5. Considererai ec. s' egli è vestito di felce, o di gramigna, o di spine, ovvero bronchi. *E num.* 6. Il giunco, la felce, e la gramigna si vincono coll' arare. *Pallad. cap.* 9. E se porrai sopra esse paglia, o felci, non verrà mai l'omore della calcina a esse. *Alam. Colt.* 1. 25. Faccia di stoppie ancor, faccia di felce Sovra 'l duro terren coverchio, e letto. *Cas. son.* 52. A vespro addutta ho la mia luce, Senza alcun pro, pur come loglio, o felce Sventurata, che frutto non produce.

FELCE QUERCINA. [*Pianta annoverata nella classe delle Felci, detta anche Polipodio quercino.*] lat. *dryopteris, filix querna*. gr. δρυοπτέριος. *Cr.* 6. 68. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ec., e volgarmente s'appella Felce quercina.

FELCIATA. *Giuncata.*

FELE. *Lo stesso che Fiele.* lat. *fel*. gr. χολή. *Fr. Iac. Tod.* 2. 29. 26. Se il senso altro diletto vuol sentire, Fele ed aceto nalli dato a bere.

• FELICE. *Sust. Coll'accento sulla prima sillaba. Lo stesso che Felce; ma non s'userebbe fuori di rima sdrucciola. Sannaz. Arc. Egl.* [6.] Magici versi assai potenti e validi ec. che 'l faccan risolvere in vento, in acqua, in picciol rubo, o felice.

¶ FELICE. *Add. Benavventurato*, [*Che ha contentezza, Che gode felicità, Che possiede ciò che può contentare.*] lat. *felix, fortunatus*. gr. εὐτυχής. *But.* Felice è colui che ha lo desiderio suo quietato, sicchè niente desideri più, ma stia contento a quel ch'egli ha. *Dant. Inf.* 1. O felice colui, cui ivi elegge! *Arrigh.* 42. O beato colui, il quale non fu mai felice! perocchè dalla prosperità sola procede il dolore.

§ 1. *Per Prospero*, [*Pieno di beni.*] *Bocc. nov.* 8. 2. La sciocchezza spesse volte trae altrui di felice stato, e mette in grandissima miseria. : *Car. Eneid.* 10. 1246. Io sono Ch' ho macchiato il tuo nome, ch'ho sommerso La tua fortuna e 'l mio stato felice Co' demeriti miei.

: § 2. *Felice, dicesi ancora di Ciò che rende felice, e cagiona diletto.* • *Petr. son.* 207. Oh felice eloquenza! oh lieto giorno! *Buon. rim.* 18. Oh felice quel dì, se questo è certo! Ferminsi in un momento il tempo, e l'ore, E 'l Sol non segua più sua antica traccia ». *Sannaz. Arc. Egl.* 8. Altri Fauni e Silvani Per luoghi dolci estivi Seguir le ninfe in più felici amori.

: § 3. *Felice, dicesi ancora delle Cose soggette a qualche pericolo, allorchè riescon con buon successo. Segr. Fior. Pr. cap.* 25. Papa Giulio ec. trovò tanto i tempi e le cose conformi a quel suo modo di procedere, che sempre sortì felice fine. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 290. Il divo Giulio ec. con felice battaglia, spaventò gli abitanti, e presa la ripa. *Bemb. lett.* 2. 7. 102. Le desidero commodo e felice viaggio. •: *Sard. Fatt. Arm.* 159. Venner la terza volta a giornata, la qual fu felice a' Romani.

• § 4. *Per Vigoroso sopra gli altri, e simile. Bern. Orl.* 2. 3. 6. Gran chiome sparge l'albero felice; Grosso un palmo non è dalla radice.

• § 5. *E detto di cosa che porta vantaggio. Utile, Salutifero. Ar. Fur.* 29. 24. Io voglio a fare il saggio esser la prima Del felice liquor di virtù pieno.

• § 6. *E per Gaio, Risplendente. Dant. Par.* 24. Di quella ch'io notai di più bellezza, Vid'io uscire un fuoco sì felice, Che nullo vi lasciò di più chiarezza.

• § 7. *Per Glorioso. Dant. Par.* 32. Quei duo che seggono lassù più felici.

: § 8. *Felice, vale anche Eccellente, Singolare nel suo genere. Red. Ins.* 88. Gran maestro in divinità, e uomo di profonda letteratura ec., ma sopra 'l tutto maravigliosamente felice nell' inventiva degli ardui problemi, e della più nobile e più sublime geometria.

: § 9. *Di felice memoria, formola laudativa, di cui altri si serve, parlando di morti, singolarmente di Principi, e Re. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 227. Io sto con pensiero di questa impresa dallo scrivere la vita del Granduca Cosimo I. di felice memoria. *v.* MEMORIA.

FELICEMENTE. *Avverb. Con felicità, Prosperamente, Benavventurosamente.* lat. *feliciter, prospere, fauste, fortunate*. gr. εὐτυχῶς. *Bocc. nov.* 70. 7. Così amando i due compagni, l'uno più felicemente, che l'altro. *Fir. As.* 182. Congiugnendo te donna con uomo, felicemente celebreremo le tue magnifiche nozze.

•: § *Felicemente, vale anche Con buona riuscita, In modo felice. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 41. Il Tommasini, altro ingegnoso spirito franzese, che tutto e 'l greco e 'l latino vuol ridurre all' ebraico, molte cose felicemente indovina.

FELICISSIMAMENTE. *Superl. di Felicemente.* lat. *felicissime*. gr. εὐτυχέστατα. *Segr. Fior. Cliz. prol.* Il figliuolo la prese per donna, e con quella gran tempo felicissimamente visse. *Varch. Ercol.* 253. De' quali ci serviamo felicissimamente. *Circ. Gell.* 1. 81. Quando però manca dalle cose nel luogo dove noi siamo, ce n'andiamo in un altro felicissimamente.

FELICISSIMO. *Superl. di Felice.* lat. *felicissimus*. gr. εὐτυχέστατος. *Ambr. Cof.* 2. 4. Anzi sarete felicissimo. *Red. Esp. nat.* 79. Il Zacuto Portughese fa testimonianza indubitata di averle provate con felicissimo successo.

FELICITÀ, [*e men comunemente*] FELICITADE, *e* FELICITATE. *Bene perfetto e sufficiente, che appaga; Beatitudine umana, Prosperità, Benavventuranza.* lat. *felicitas*. gr. εὐδαιμονία. *Lib. Sent. Arr.* Felicità si è un atto, che procede da perfetta virtù dell'anima, e non del corpo. *Bocc. nov.* 68. 31. Il quale sopra ogni sua felicità, e più che la propria vita l'amava. *Tes. Br.* 6. 29. La felicità non è cosa da eleggere per altrui, ma per sè medesimo, come la sanitade. *Dant. Purg.* 17. Altro bene è, che non fa l'uom felice; Non è felicità, non è la buona Essenzia, d'ogni ben frutto, e radice. *Amet.* 100. Io, senza me, grand' ora dimorai In non provata mai felicitate. : *Fir. As.* 136. Nè mi parrà mai esser donna, nè viver certamente, infinattantoch' io non la fo tombolar giù di tanta felicità. *Tac. Dav. ann.* 11. 141. Corre al giardino: trovalo per terra stramazzata a piè di Lepida sua madre, che nella felicità l' abborriva, e nella miseria n' ebbe pietà.

§ *Per Ventura, Successo fortunato. Sagg. nat. esp.* 97. Secondo che ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile. • *Segr. Fior. Art. guerr.* [1. 7.] Chiaramente si può comprendere con quanta felicità i suoi concetti descrivesse. *Vas.* [*Op. lett.*] *dedic.* [1. 28. Ancora sono stato affezionatissimo a tutti quelli che di lei (*dell' arte*) hanno preso il medesimo piacere, e] l'hanno saputa con maggior felicità, che forse non ho potuto io, esercitare. : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 84. E senza esser pur ferito un de' suoi (il che fu una felicità maravigliosa) le ruppe tutte. *Tac. Dav. Post.* 426. Si dava (*il titolo d' Imperadore*) al Generale, principal comandatore dell' esercito, quando per qualche fatto egregio, o felicità i soldati gridavano *Io Io*. •: *Red. Ditir.* 76. Con la stessa felicità scrive ancora nella materna sua lingua.

: FELICITAMENTO. *Felicitazione. Bellin. Disc.* 3. 96. E per tanto ingrandimento e per tanto felicitamento vostro non altro da voi richiedesi che poca opera della vostra mano.

FELICITANTE. *Add. Che felicita.* lat. *felicem reddens*. gr. εὐδαιμονίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Parlò a lei con parole cotanto dolci, e d' amore, che si potevano dire veramente felicitanti.

FELICITARE. *Fare felice.* lat. *felicem reddere*. gr. μακαρίζειν. *Dant. Par.* 18. Felicitando sè di cura in cura. *Montem. son.* 22. Svelta è nel monte, ove sperar soleo Felicitarmi in le mortali spoglie. •: *Galil. Op. lett.* 6. 44. Il Signore la feliciti. *Red. lett. fam.* 3. 226. Iddio feliciti dunque gli Eccellentissimi Sposi con prosperità di vita, e di numerosa prole. *E appresso*: Prego Iddio che con pienezza di grazie voglia felicitare gli Eccellentissimi Sposi.

: § 1. *Felicitare, vale anche Dare il mi rallegro ad uno, Complire con alcuno per qualche suo buona avventura, Rallegrarsi con alcuno di qualche avvenimento felice. Salvin. Disc.* 2. 154. Le muse ec. accordino tutti i loro ingegnosi stromenti a felicitare il gran natale ec. del regio principe. *E Senof. lib.* 1. 13. Porgevano preghiere tutti e adoravanla, e i genitori di lei felicitavano. *E* 21. Da tutti erano felicitati con dire: Quegli condurrà, di che sorta, moglie! Anzi! e questo con qual giovanetto si corcherà!

: § 2. *Per Prosperare, Venire in buono, e felice stato. Segr. Fior. Princ. cap.* 25. Si vede oggi questo principe felicitare, e domani rovinare, senza vederli aver mutato natura, o qualità alcuna. *E appresso*: Vedesi ancora ec. duoi egualmente felicitare con due diversi studi, essendo l' uno rispettivo, l' altro impetuoso.

•: § 3. *Felicitarsi, vale Stimarsi felice. Giambull. Les.* 92. Molto più si felicita ella nel bene comune, che nel suo proprio.

•: FELICITATO. *Add. da Felicitare. Torric. Lez.* 20. Felicissimo però quel secolo dove ogni vivente ec. non aveva cagione ec. di perturbarsi per l' esaltazione degli indegni felicitati.

FELICITATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *felicita. Fr. Giord. Pred. R.* Il buono Dio, felicitatore delle povere anime.

FELICITATRICE. *Femm. di Felicitatore. Zibald. Andr.* La compassione divina si è nostra sola felicitatrice.

• FELICITAZIONE. *Il felicitare, Il divenir felice, Stato felice.* lat. *felicitas, beatitas, felicitatis acquisitio. Pros. Fior.* 4. 2. 311. Lodevolissimi perciò sono quei legisti, i quali cercano di metter pace colla considerazione del vero e del giusto, e a loro conviene quella felicitazione e beatificazione, la quale è data in san Matteo a' pacifici, ove pa-

Digitized by Google

cifici non vuol dir uomini queti ec., ma vuol dire *uomini facitori di pace.*

FELLE. *V. L. Fiele.*

§ *Per metaf. Dant. Par.* 4. Tratterò quella che più ha di felle. *But. ivi:* Più ha di felle, cioè più ha di veleno e di amaritudine.

• FELLEO. *V. L. Propriamente vale Di fiele; ma si trova usato per Amaro come fiele. Salvin. Nic.* [180.] Il felleo impara amaro, e per gli effluvii oconito sanabile a fatica.

¶ FELLO. *Add. Malvagio, Ingiusto, Empio, Di mal talento, Scellerato.* lat. *improbus, impius, scelestus.* gr. πονηρός. *But. Inf.* 21. 1. Fello è colui, che pensa di mal fare ad altrui. *Dant. Inf.* 9. Che gridava: or vo' giunto, anima fella. *E* 21. Ma e' gridò: nessuno di voi sia fello.

•; § 1. *Per Spietato, Crudele.* « *Petr. ven.* 94. 9. Sì il dissi, cielo, e terra, uomini, e Dei Mi son contrari, ed essa ognor più fella. *Buon. rim.* 25. O donna sovra l'altre belle bella, Come può, chi t'onora, e adora, e serve, Farti schiva, fugace, altera, e fella »!

•; § 2. *Per Maligno, Sospettoso. Franc. Barb.* 42. 11. El sembla a certi fegli, Sempre chi parla, mal parlar di loro.

•; § 3. *Fello, è anche aggiunto di Artiglio. Ar. Fur.* 33. 94. Avea l'artiglio grande, acuto e fello.

•; § 4. *Si dice anche de' sentimenti. Varch. Ercol.* 294. Quanto sarebbe non solamente folle ma fello sentimento ec.

•; § 5. *Per Crucciato, Incipriguito.* « *Dant. Inf.* 17. E da lungi si pone Dal suo maestro disdegnoso, e fello ».

•; § 6. *Per Malinconico, Tristo. Guitt. rim.* 2. 70. Ed è stagion, che 'l sembiante è uno bello, Ed altro che la lingua è non villana: Perchè non m'oso allegrar, nè star fello. *Rim. ant. Semprebene da Bologna*, 1. 439. Lo pellegrino, che securo andava, Per la speranza del bel giorno, quello Diventa fello e pien di pensanza.

•; § 7. *Fello si trova anche in senso di Dolente. Rim. ant. Bonag. Urbic.* 1. 499. Se voi, Madonna, Ben mi volete, Come dicete, Di ciò son fello, Ch'io pur aspetto ec. Ben par che voi Vi dilettiate Di me ch'amate Come 'l zitello Dell'augello Va dilettando Finchè l'uccide.*

•; § 8. *Fello, vale anche Dispiacente, Molesta. Guitt. rim.* 2. 66. Or ti parti oramai d'esta novella, Poi conosciuto hai ben dal mio risposo Che troppo m' è al cor noiosa e fella.

; § 9. *E in forza di sust. detto di persona che è cura, pensiero, martello d' alcuna. Lasp. Cap.* 50. La madre pur dicea, ecco il tuo fello, Figliuola, oh di' di sì, ve' che sospira, Forse ch'e' non è qui pulito e bello?

•; FELLOCE. *V. A. Feroce. Fr. Guitt. lett.* 14. 41. Non unghie, nè denti grandi die de natura ad uomo, sua membra soave e lievi, e figura benigna e mansueta, mostrando che non fellone, e non nocente esser dea, ma pacifica e dolce, utilità prestando.

• FELLONAMENTE. *Avverb. In modo di fellone. Rim. ant. Not. Giac.* Che lo leone este di tale usato, Che quando è irato Più fellonamente, Per cosa ch'uomo face, si ricrede. (*v. Not.* 991. *Guitt. lett.*)

¶ FELLONE. [*Add.*] *Fello,* [*Scellerato, Ribelde, Traditore, Ribelle.*] lat. *crudelis, dirus.* gr. πονηρός. *Bocc. nov.* 47. 11. Fieramente divenuto fellone, appena d'ucciderla si ritenne. *G. V.* 11. 40. 2. Della qual promessa fallì, siccome fellone, e traditore. *Tes. Br.* 2. 41. Saturno, il quale è di sopra tutti, è crudele e fellone, e di fredda natura. *Dittam.* 9. 1. L'ira raccoglie e diventa fellone. *Dav. Scism.* 91. Fellone, che comprende ladronecci, omicidii, e altre lordure. •; *Rim. ant. Folgore da S. Gimignano*, 9. 494. Fra voi regna 'l Pugliese e 'l Gan fellone. *Guitt. lett.* 10. 31. Ma tale trade, e è fellona e laida, e finge esser bella.

• § 1. *Per* [*Crudele.*] *Guitt. rim.* 2. 30. Oh che mal aggia il dì, che vi fu posta Sì gran beltà, ch' altrui ne confondete, Tant' è fellone, e dur vostro coraggio. •; *Red. Son.* 103. E 'l mio nemico, più fellone e rio, Mi restrinse in più forti aspre catene.

; § 2 *Per Contrario al dovere, alle probità.* « *G. V.* 11. 40. 3. Che s'aveva conceputo con disordinata, e fellone rovdigia ».

•; § 3. *Per Iniquo, Scellerato. Tass. Ger.* 1. 89. Tempra dunque il fellon la rabbia insana, Anzi altrove par cerca ove la sfoghi.

; § 4. *Fellone, parlandosi di cavallo, o simile, vale Che ha in sè qualità triste; che più comunemente dicesi Cattivo.* « *Guitt. lett.* 3. Fragella dunque noi, come fellon cavallo pro' cavaliero ».

•; § 5. *Fellone, è anche aggiunto di fiume che ingrossa. Dittam.* 3. 2. Passammo un fiume che per neve e piova Fellon diventa, il qual Risan si dice.

•; FELLONEMENTE. *Avverb. Con fellonia. Alam. Gir.* 6. 49. Sono io Che v' ho cercato e cerco lungamente Per darvi punizion del fallo rio D' aver ucciso sì fellonemente Il Maraschiero.

¶ FELLONESCAMENTE. *Avverb. Con fellonia.* lat. *crudeliter, improbe.* gr. πονηρῶς. *Paol. Oros.* [904.] Fellonescamente pensaron di pigliar la signoria.

« § *Vale anche Con modi aspri, Con disdegno, Con animo fiero, e crucciato, o simile.* « *Pecor. g.* 25. *nov.* 9. Come il Re ebbe letta la lettera, s' adirò fortemente, e fellonescamente disse; ec. ».

¶ FELLONESCO. *Add. Di fellonia, Pieno di fellonia.* lat. *crudelis, impius, improbus.* gr. πονηρός, κακός. *Coll. SS. Pad.* [4. 10. 40.] Nata subitamente la confusione de' linguaggi, costrinse l' opera, che i maledetti, e felloneschi uomini aveano preso ardimento di fare. *Tor. Dic.* [Or te n'andrai, Catellina,] per tutte queste ragioni, che io ho dette a quella affamata, e fellonescamente, che t' aspetta. *Dic. Div.* Or te n'andrai, Catellina, per tutte queste cagioni, alla fellonesca, ed empia battaglia, con somma salute del Comun di Roma, e con morte, e distruggimento di te.

; § *Per Da fellone.* « *M. V.* 9. 40. Come poi per grande, e fellonesco ardire gli venne fatto ».

FELLONESSA. *Femm. di Fellone.* lat. *crudelis, impia. Liv. M.* [*Dec.* 4. 59.] La figliuola fellonessa, e pessima scalpitò il corpo del suo padre. *E* [1. 49. *var.*] Ancora è chiamato quel luogo la ruga fellonessa, ch' ella fece il corpo del suo padre a' piè de' cavalli affollare, e scalpitare.

FELLONIA. *Mala volontà, Scelleratezza, Peccato.* lat. *perfidia, scelus, flagitium.* gr. πονηρία. *Arrigh.* 91. Tu ec. vie più ardita nelle fellonie. *E appresso:* Poni modo alla fellonia, poni modo, o perfido. *G. V.* 11. 44. 3. Il traditore Mastino, giovane d' età, e più di senno e fellonia, e trascotato, e ambizioso. *Dant. Par.* 19. Sovra la porta ch'al presente è carca Di nuova fellonia di tanta peso. *Ott. Com. Inf.* 18 [942.] L' uno, e l' altro fan fellonia, e di mala morte muoiono. *Gr. S. Gir.* 40. Quello, che le sue fellonie dirà, e l' abbandonerà, misericordia troverà verso Iddio, e Dio lo monderà di tutte le sue fellonie. *Albert.* 9. Da costrignere è la lingua, che non parli fellonia. *E* 31. Guadagnare l' oro per guerra è fellonia, e per mare è pericolo; per falsitade è vituperio. *E* 40. Non sono da fare (*le battaglie*) con fellonia; chè disse Seneca: non è da vendicare fellonia con fellonia. *Declam. Quintil. P.* Manifesta discernenza della sua fellonia disse nel seguente dìe.

• § *Fellonia T. de' Legali. Prodizione, Ribellione, Perfidia, o altro simil delitto, che porta seco la confiscazione del feudo a pro del Sovrano; e questo è il genuino ed antico significato della parola.*

FELLONISSIMO. *Superlativo di Fellone.* lat. *scelestissimus.* gr. πονηρότατος. *Tav. Dav. Stor.* 4. 320. I vincitori armati per la città con fellonissimo animo davano addosso a' vinti.

FELLONOSAMENTE. [*V. A.*] *Avverb. Fellonescamente.* lat. *crudeliter, improbe.* gr. πονηρῶς. *G. V.* 7. 65. 9. Fellonosamente gli disfidò a morte, loro e i loro figliuoli. *Ricord. Malesp.* 911. Fellonosamente gli disfidò lo Re a morte. *Liv. M.* [*Dec.* 7. 40.] I quali più fellonosamente si combatterebbono.

FELLONOSO. [*V. A.*] *Add. Pieno di fellonia.* lat. *scelestus, impius, perfidus.* gr. πονηρός, ἄσπονδος. *G. V.* 11. 44. 9. Avveggendosi perciò tardi della fellonosa intenzione del disleale Mastino. *Liv. M.* [*Dec.* 5. 39.] Perocchè egli aveano impresa fellonosa guerra.

FELLOSO. *V. A. Cattivo, Fello.* lat. *improbus, impius.* gr. πονηρός, κακός. *Zibald. Andr.* 106. I fanciulli, che nascono fellosi, sono nati in 700. punti in segno di Virgo.

FELPA. *Drappo di seta col pelo più lungo del velluto; e si prende anche per la Veste dello stesso drappo. Alleg.* 235. Non ho la felpa, rispond' io, son vile. ; *Rucell. V. Tasc.* 11. 2. 105. Le felpe e i velluti, quantunque d' uno stesso colore, più oscuri appaiono che gli ermisini e i rasi non fanno per quella maniera che ne' drappi neri trinciati si scorge più oscuro il trincio che il rovescio, perchè essi fili più alti imbevono dentro que' raggi e le gli ascondono. •; *Salvin. Sat. Pers.* 7. Qui alcuno in felpa giacintina involto Un non so che di rancido parlando.

• FELTRAIUOLO. *Lavoratore di feltri.*

FELTRARE. *Sodare il panno a guisa di feltro.*

§ *E Feltrare, si dice de' liquori, quando con un panno piegato a guisa di sifone, se ne cava la parte più sottile. Ar. Vetr. Ner.* 4. 9. Si feltrino queste liscie, e feltrate si lascino stare in catinelle ec., poi si tornino a feltrare di nuovo.

FELTRATO. *Add. da Feltrare. Art. Vetr. Ner.* 1. 3. Si feltrino queste liscie, e feltrate si lascino stare in catinelle ec. *E* 2. 44. Svaporare quest' acqua feltrata, e separata dalla terrestreità del sale.

§ *Per Feltrato, o Coperto di feltro. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si scorgon quelli, a zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

• FELTRATURA. *T. de' Cappellai. L'azione del feltrare.*

• § *Feltratura de' panni, è il Collegamento, o condensamento de' peli della lana, in che consiste la loro bontà.*

• FELTRAZIONE. *Quella specie di limbicco, o di colamento che si fa per via di lapida feltro, o di altra cosa più o meno simile. Magal. Lett.* [*At.* 289.] Tutte le parti della materia, passate per le loro debite digestioni, macerazioni, feltrazioni, esaltazioni, ec.

FELTRELLO. *Piccolo feltro. Morg.* 19. 190. E levane e' calcetti di feltrelli, Che fanno, quand' io vo, ch' ognun assorde.

FELTRO. lat. *coactile villum. But. Inf.* 1. Feltro è panno composto di lana compressa insieme, e non tessuto con fila. *G. V.* 5. 20. 3. Il quale in su un povero feltro fu levato Imperadore.

§ *Feltro, si dice anche a Mantello, o Gabbano fatto di feltro, da far viaggio. Alleg.* 131. In compagnia di più sorte animali Riposa, e fa degli abiti coltrone, E capezzal di feltro, e di stivali. *Cecch. Servig.* 4. 4. Ha ancor recato Nera il feltro. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Color, che di quei feltri fer la 'ncetta, Caveranno dal tempo Cattivo util guadagno.

FELUCA. [*Piccola nave di basso bordo, che è in uso sul Mediterraneo, e che va a vele, e a remi.*] lat. *cursoria navis. Segner. Mann. Ott.* 12. 1. Come farebbe un galeone incalzato da una feluca sull' Oceano.

•; FEMA. *V. A. Femmina. Rim. ant. Guido Orlandi*, 2. 272. In ciò conduce spesso uomo, o fema.

FEMINA. e. FEMMINA.

FEMINEO *v.* FEMMINEO.

FEMINILEMENTE. *v.* FEMMINILEMENTE.

FEMINILMENTE *v.* FEMMINILMENTE.

FEMMINA, e FEMINA. *Quell' animale, che concorre alla generazione col maschio; e più specialmente si usa per Donna.* lat. *femina, mulier.* gr. θήλεια. *Cron. Vell.* 12. Il detto Miro abbe un figliuolo maschio, e tre femine. *Bocc. nov.* 19. 9. E tu medesimo di' che la moglie tua è femmina. *Tes. Br.* 1. 13. Iddio fece Adam; ma la femmina fu fatta della costa dell' uomo. *Petr. son.* 150. Femmina è cosa mobil per natura. *Amm. ant.* 95. 1. 4. Che altro è femmina, se non nimichevo-

le amistà, non fuggevole pena, necessario male, naturale tentazione, domestico pericolo, dilettevole dannaggio, natura di male dipinta per color di bene? *E* 63. 1. 9. Alla femmina diede natura animo a male inchinevole, e a onorare ammaestrò il suo petto, ma negolle la forza. *G. V.* 19. 51. 9. E più baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della Reina, e dama Gisancia Campana. *Albert.* 93. Con lagrime mette guato, quando la femmina pinoga. *Dant. Inf.* 4. Le turbe, ch'eran molte, e grandi, D'infanti, e di femmine, e di viri. *But.* Alcuna volta è la femmina sì adornata, ch'ella s'avvisa più per gli ornamenti, che per la bellezza della persona. *Tass. Ger.* 19. 94. Femmina è cosa garrula, e fallace; Vuole, e disvuole: è folle uom, che sen fida.

; § 1. *Femmina, fu detto anche per l'opposto di Vergine. Car. Long. Sof.* 69. Io che son già femmina, ec., t' ho mostrato testè questo lavoro. *E* 67. Già s'erano alcuna volta coricati ec., e facilmente ne sarebbe la Cloe femmina divenuta, se non che ec.

§ 2. *Talora in signific. di Moglie, siccome Uomo si dice per Marito.* lat. *uxor, conjux.* gr. *γυνή. Nov. ant.* 63. 4. E quelli che aveva avuto 'l pane, dove non era la moneta, disse colla femmina sua. *Tav. Dic.* Tre cose cacciano l'uom fuor di casa. la casa mal coperta, il fumo, e la ria femmina. ; *Sen. Decl.* 33. Privato il giovane tolse una meretrice per sua femmina, della quale ebbe uno figliuolo maschio.

§ 3. *Talora si disse Femmina di mondo, o mondana, e comune, o di partita, per Meretrice.* lat. *meretrix.* gr. *ἑταίρα. Bocc. nov.* 72. 10. Credete voi fare a me come voi faceste alla Biliuzza? ec., ch'ella n'è divenuta femmina di mondo? *Declam. Quintil. P.* Un povero giovane amava una femmina comune. *G. V.* 12. 8. 6. Fece fare il luogo comune delle femmine mondane. *M. V.* 9. 56. Nel quale si trovarono 25,000 barbute bene montate e bene in arme ec., e femmine di mondo, a bordaglia da carogna più di 9000. *Pass.* 70. Al tempo di Valentiniano Imperadore fu in Grecia una femmina di mondo, la quale dalla sua fanciullezza, per colpa della disonesta madre, spuose il corpo suo a peccato. *Varch. Suoc.* 1. 2. Non sai tu come fanno le femmine di partito?

•; § 4. *Femmina di comune, vale il medesimo. Spor. Oraz.* 188. Divenne femmina di comune.

§ 5. *E talora si trova Femmina, senza altra aggiunta, per Femmina comune, o di mondo, ec. Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. Io non vo' fare la mia donna femmina, e me becco. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Potrebbe anche sviarsi dietro alle femmine. ; *G. V.* 1. 19. 2. Menollesene in Grecia, e tennele per sua femmina, ovvero amica.

• § 6. *Esser femmina, figuratam. vale Essere, Mostrarsi debole, e timido. S. Cater. lett.* 101. Non mi siate poi femmina, quando veniamo al serrar del chiovo.

§ 7. *Talora per similit. in alcuni arnesi si chiama Femmina Quello, che ne riceve un altro in sè, come nello strumento della vite la parte vota, detta Chiocciola, che riceve la vite, si chiama femmina.*

§ 8. *E Chiave femmina, si dice Quella, che riceve in sè l' ago della toppa, e del serrame.*

§ 9. *Femmina, parimente fra le bandelle si dice Quella, che vota riceve l'ago della compagna, e dell'arpione, e così di molti altri arnesi, e strumenti.*

§ 10. *Talora pur per similit. si distinguono l'erbe e le piante in femmina, e maschia. Cr.* 4. 4. 6. Ed è un'altra maniera (d'uva) che garganega è detta ec.: la femmina è molto fruttifera, e la masculina niente tale.

§ 11. *In proverb. indicante il ritroso, e difficile naturale delle femmine. Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone; buona femmina, e mala femmina vuol bastone. *Franc. Sacch. nov.* 86. Comecchè uno proverbio dica: buona femmina, e mala femmina vuol bastone.

•; § 12. *Femmina barbuta co' sassi la saluta, maniera proverb. indicante che le femmine colla barba sono da fuggirsi. Gell. Err.* 4. 9. Oh' ella ha anche la barba: femmina barbuta co' sassi le saluta.

FEMMINACCIA. *Peggiorat. di Femmina.* lat. *mala mulier.* gr. *πονηρὰ γυνή. Fr. Giord. Pred.* Domandatene a quella femminaccia di mondo, che morio. *Car. lett.* 1. 20. Una ciccantona di quei paesi, sucida, ciarca, rancida, la più cenciosa, e la più oca femminaccia, ch' io vedessi mai.

§ *Per Femmina grande, e grossa. Bocc. nov.* 79. 17. Oh ella vi parrebbe la bella femminaccia! *Borgh. Rip.* 202. Oltre all' aver mal disposte tutte le figure, ha messo innanzi una gran femminaccia ignuda, che mostra tutte le parti di dietro.

¶ FEMMINACCIOLO. [*Voce pocousata.*] *Vago di femmine, Che sta volentieri fra le femmine, Effeminato.* lat. *mulierosus, effeminatus.* gr. *γυναιμανής. Pass.* 135. Non ritroso, non leggiadro, non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. *Fr. Iac. Cess.* [93.] Sapeva ben lo 'ngegnoso uomo, che 'l malo dilettamento fa gli uomini femminaccioli, e assottiglia il corpo soggetto e carnalità.

• § *E figuratam. per Femminile, Snervato, Debole.* » *Sen. Pist.* Perchè 'l coraggio diventa a poco a poco femminacciolo ».

FEMMINALE. *Add.* [*non usata che*] *Femminina.* lat. *femininus, femineus.* gr. *θηλυκός. Ott. Com. Par.* 15. [334.] Io fui il tuo cominciamento radicale umano, non femminale, cioè sono il ceppo della tua casa.

¶ FEMMINELLA. *Avvilitivo di Femmina.* lat. *femella.* gr. *γυναίριον, θηλύδριον. Bocc. Vit. Dant.* 99. Pubblichissima cosa è in Romagna, lei ogni femminella, ogni piccolo fanciullo, ragionando di parte, e dannando la Ghibellina, avere a tanta infamia mosso, che a gittar le pietre l'avre' condotto, non avendo taciuto. *Din. Comp.* 2. 36. Io non voglio perdere gli uomini per le femminelle. *Nov. ant.* 36. 1. Albergò una notte in una casetta d' una femminella. *E* 36. 2. Levossi questa femminella, e aiutollo, che perìa in una fossatella d'acqua. *Petr. cap.* 6. Vil femminella in Puglia il prende, e lega. *Vit. S. Ant.* E però fuggi, o vile femminella, dalla santa di Dio casa.

; § 1. *Per Donna di basso condizione, di poca sufficienza.* « *Bocc. nov.* 62. 9. Hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella ec. l' ho venduto sette ».

§ 2. *Femminella, si chiama anche Quel filamento, e sbiancato, che si trova tra 'l zafferano. Volg. Mes.* Prendi zafferano senza femminelle, mirra, aloè, incenso, e sarcocolla.

§ 3. *Femminella, si dice anche Quella maglietta, ove entra il gangherello posto a' vestiti per affibbiargli; e si dice anche Quella maglietta di ferro negli sportelli, che entra nell' arpioncino.*

FEMMINEO, e FEMINEO. *Add. Di femmina.* lat. *femineus.* gr. *θηλυκός. Lab.* 132. Ed è questo esecrabile sesso femmineo, oltre ad ogni altra comparazione, sospettoso, e iracondo. *Petr. cap.* 9. Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, Che col bel viso, e coll' armata coma Fece temer chi per natura sprezza. *Segr. Fior. nov.* [79.] Non potendo credere queste calunnie, che costoro al sesso femmineo davano, esser vere.

§ *Per Effeminato. Zibald. Andr.* 90. Diventano l'uomo superbo, iracondo ec.; anche ne diventa femmineo, e senza vergogna.

FEMMINESCAMENTE. *Avverb. Femminilmente.* lat. *muliebriter.* gr. *θηλυκῶς. Fr. Giord. Pred.* Si colorano femminescamente la faccia.

FEMMINESCO. *Add. Da femmina.* lat. *femineus.* gr. *θηλυκός. Val. Mass.* La cui figliuola non ebbe animo femminesco. *Virg. Eneid. M.* Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca, ec.

FEMMINETTA. *Dim.* [*e qualche volta avvilitivo*] *di Femmina,* [*ma spesso anche detto*] *per vaghezza.* lat. *feminula, femella.* gr. *γυναίριον. Bocc. nov.* 54. 6. Una femminetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata. *Dant. Purg.* 21. La sete natural, che mai non sazia, Se non coll' acqua onde la femminetta Sammaritana dimandò la grazia. *Galat.* 77. E le mani cotanto strebbiate, e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni feminetta, anzi ad ogni meretrice.

FEMMINEZZA. *Astratto di Femmina.* lat. *femininus sexus.* gr. *τὸ θῆλυ.* « *Dant. Conv.* 14. Ogni bontade propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbato, e nella femminezza essere ben polita di barba in tutta la faccia.

FEMMINIERA. *Voce formata in ischerzo, per significare Le femmine, o Il luogo, dove stanno le femmine.* lat. *gynaeceum.* gr. *γυναικεῖον. Franc. Sacch. Op. div.* 40. Va', cuci, e fila tra le femminiere.

• FEMMINIERE. *Add. usato anche in forza di sust. Oggidì però comunemente dicesi Donnaiuolo.*

• FEMMINIERO, e FEMINIERO. *Add. usato anche in forza di sust. Uomo di maniere femminili, Effemminato. Car. Long. Sof.* 50. Così gli disse: Dafni, il tuo Pane è molto femminiero; per che io non mi posso stare sicuramente a lui. ; *Bart. Uom. Punt. cap.* 19. Questi e quegli altri, che per veggono della lor vita in servigio di Dio contentissimi esserlo sì, ma di quelle medesime contentezze, di che il sono anch' essi, cioè femminieri com' essi ec.

FEMMINILE. *Add. Di femmina.* lat. *muliebris, femineus.* gr. *θηλυκός. Bocc. nov.* 98. 33. Sciocche lamentanze son queste, e femminili. *S. Gio. Grisost.* [111.] Non v' impacciate di consolarmi; che io non piango per affetto di carne, nè per tenerezza femminile. *Dant. Inf.* 9. Che membra femminili aveno, ed atto. *Albert.* 23. Lo consiglio femminile, o egli è caro, o egli è troppo vile. *Red. Cons.* 1. 149. Le quali ovaie non sono altro che quelle stesse parti, le quali dagli antichi notomisti fu creduto che fossero i testicoli femminili.

•§ 1. *Femminile, è anche aggiunto in grammatica dei nomi che denotano le sustanze, o qualità degli esseri femminili, o di quelli che nella favella si assomigliano loro quanto al genere. Salvin. Disc.* 3. 142. Per accordare il nome a farsi femminile, di maschile ch' egli era.

; § 2. *Femminile, talora vale anche Effemminato, Di costumi molli. Cas. Uff. Com.* 98. Perciocchè sono (*i ricchi*) delicati e femminili.

¶ FEMMINILEMENTE, e FEMINILEMENTE. *Avverb. Femminilmente.* lat. *muliebriter.* gr. *θηλυκῶς.*

• § *Vale anche Alla maniera de' nomi di genere femminino.* « *Bemb. pros.* 3. 139. La qual voce non pure neutralmente, ma ancora maschilemente, e femminilemente ec. s'è molto spesso detta dagli antichi. *E* 3. 143. E come *chiunque* maschilemente, e femminilemente si dice, così *chenque* neutrale sentimento ha in quella medesima forma ».

FEMMINILMENTE, e FEMINILMENTE. *Avverb. Con modo, e costumi di femmina.* lat. *muliebriter.* gr. *θηλυκῶς. Amm. ant.* 7. 2. 9. Da riprendere è il riso, se egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto. *Borgh. Rip.* 9. L'anima ragionevole, ogni volta che si congiugne all' intelletto, a lei superiore, adopera femminilmente.

; FEMMININA. *Dimin. di Femmina. Benv. Cell. Vit.* 2. 295. Mi messi in ordine per gittar la statua della Medusa, la quale si è quella femminina scontorta, che è sotto i piedi del Perseo.

; FEMMININAMENTE. *Avverb. In modo femminino. Varch. Lez. Dant.* 2. 253. Dicendo *la lepre* femmininamente, intendiamo anco *il lepre,* se così si dicesse come si dice *leprone.*

FEMMININO, [e FEMININO.] *Add.* [*Di femmina, Che appartiene a femmina, Che è propria della femmina.*] lat. *femininus, muliebris.* gr. *θηλυκός. Guid. G.* Conciossiacosachè la femminina potenza non possa soperchiar l' umana. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 40.] Elli feciono fare un tempio, e dedicare a Fortuna femminina, in rimembranza di femmine, che la città aveno guarentita, e salvata.

§ 1. *Per Effemminato. Dittam.* 2. 20. Allor che il femminin Sardanapalo Preso e morto per Arbace fue. • *Fior. Virt.* 146. La lussuria si è distruggimento del corpo, abbreviamento di vita ec., e generamento di costumi femminini. •: *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 1. 4. 2. Incontanente che vengono *(le tentazioni)* le vogliono compire, und' essi sono femminini, ed in tal modo disordinati in ciò.

§ 2. *Da femmina, e perciò vale talora Debole. Guid. G.* Li Troiani indeboliti per molta fatica, quasi con difensione femminina, e indebolita si difendono.

• § 3. *E per Femminile nel senso del* § 1. *Salvin. Disc.* 3. 141. Alludendo alla maniera tedesca, che i fiumi fa femminini. : *Varch. Ercol.* 253. I Provenzali davano l'articolo femminino a tutti que' verbali cui noi diamo il masculino. *E* 254. Quando alle parole di genere masculino s' aggiugne *otto*, ovvero *occio*, e a quelle di femminino *otta*, ovvero *occia*, si cresce il loro significato.

FEMMINOCCIA. *Accrescit. di Femmina. Lasc. Pinz.* 2. 2. Ho trovato una femminoccia, che voi non vorreste veder meglio.

• FEMMINONA. *Accrescit. di Femmina. Voc.* [*Op. Vit.* 4. 252. Vi] fece poi [io] certe femminone grandi, e quasi [tutte] ignude, la Filosofia, l' Astrologie ec.

¶ FEMMINUCCIA, e FEMMINUZZA. *Avvilit. di Femmina.* lat. *muliercula, femella.* gr. γυναίριον. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Bello onore, porvi con una femminuccia! *Guar. Past. Fid.* 2. 2. In tale stato Una vil femminuzza, io queste mani, E uno teme, e m'oltraggia?

: § *Per Donna di basso condizione.* » *Cecch. Inc.* 2. 2. Mi fece chiamare da one sue vicine una femminuccia tutta carità ».

: FEMORE. *Voce usata dagli antichi Notomisti per lo stesso che Fianco. Oggidì per Femore s' intende l' osso del fianco, ossia della coscia, il quale è il più grande fra tutti quelli del corpo, ed è congiunto coll' Ischio, e colla Tibia. Bellin. Disc.* 1. 124. Gli ossi del femore, e della coscia che dir vogliamo ec. son questi lunghissimi e grossissimi posti fra il ginocchio e il fianco e collegati all' ischia.

FENDENTE. *Sust. Colpo di spada per taglio, e per lo dritto, non di piatto. Stor. Aiolf.* Gli tirò un fendente, che gli spezzò la testa. *Bern. Orl.* 1. 20. 32. Sta cheto, e mena un traverso, o fendente. *E* 2. 10. 2. Queste, fra l' altre, è quell' arme, che sprezza Puote, fendenti, e colpi duri, e spessi. *Morg.* 13. 33. Dànnosi punte, dànnosi fendenti, Dènnosi stramazzon, danno rovesci.

FENDERE. *Quasi divider per lo lungo; e anche assolutam. Dividere; e si usa figuratam. in varie maniere.* lat. *findere, scindere, secare.* gr. τρίζειν. *Filoc.* 1. 157. Tagliando il fende quasi infino a' denti. *Dant. Inf.* 9. Coll' unghie si fendea ciascuna il petto. *E* 12. Colui fesse in grembo a Dio Lo cuor, che in sul Tamigi ancor si cola. *E Purg.* 8. Sentendo fender l' aere alle verd'ali, Fuggì 'l serpente. *E Par.* 23. Quel che fendendo va l' ardita prora. *E rim.* 24. Così vedess' io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudel, che lo mio squatra! *Virg. Eneid. M* [55] *E* fendeva li scuri marosi d' Aquilone. *Alam. Colt.* 2. 42. E che il celeste Can rabbioso, e crudo Asciuga, e fende le campagne, e i fiumi. *Sagg. nat. esp.* 251. L' aria detragga non poco all' impeto de' gravi, che la fendono. • *Ar. Fur.* 24. 87. Fu questo colpo del Pagan maggiore In apparenza, che fosse in effetto, Tal che Isabella se ne sente il core Fendere in mezzo all' agghiacciato petto. *Tass. Ger.* 9. 22. Tal suol, fendendo il liquido sereno, Stella cader della gran madre in seno. *E* 15. 42. E porto un scoglio rende, Ch' a lui le fronte e il tergo all' onde ha opposto Che vien dall'alto, e la respinge e fende.

§ 1. *Fendere, si dice anche il Dare la prima aratura al campo.* lat. *terras proscindere* gr. γεροῦσθαι. Apoll. *Cr.* 11. 10. 2. Ne' luoghi secchi i campi più avaccio si fendono, negli umidi più tardi. *Pallad. Genn.* 3. I campi grassi, e secchi si vogliono fendere, o arare. *E Lugl.* 1. Intorno a calendi si rifendono i campi, che si fessono d' Aprile.

• § 2. *Fendere, per similit. Traversare, Passar per mezzo. Car. En.* 2. 521. Andiam per mezzo De' nemici e dell'armi a morte esposti Senza riserbo, e via dritti fendiamo La città tutta, alla buia ombra occulti. *Ar. Fur.* 25. 97. I tre guerrieri arditi si fermaro Dove un sentier fendea quella pianura.

§ 3. *Fendere, neutr. pass., benchè talvolta colla particella sottintesa, vale Far pelo, Screpolare, Aprirsi.* lat. *dehiscere.* gr. χαίνειν. *G. V.* 12. 123. 3. Un monte grandissimo, ove era la via che andava al lago d'Orestagno, si fesse, e partì per mezzo. *Cr.* 5. 32. 1. Se ne fanno convenevolmente *(dell' ontano)* taglieri, e bossoli, i quali radissime volte fendono. *Red. Ins.* 62. Avendo diligentemente osservato che i marzolini, prima che bachino, in molti luoghi screpolano, e si fendono. •: *Soder. Agric.* 165. Ciò fa le fabbriche più forti, e che non fendono.

: § 4. *Per Dividersi, Partirsi. Tass. Ger.* 17. 37. La guardia de' Circassi in due si fende, E gli fa strada al seggio; ed ei v' ascende.

• § 5. *Fendersi la via, lo stesso che Farsi la via, Aprirsela. Ar. Fur.* 1. 72. Se gl' intricati rami e l'aer fosco (Disse la donna) agli occhi non contende, Baiardo è quel destrier che in mezzo il bosco Con tal rumor la chiusa via si fende.

: § 6. *Avere una lingua che taglia e fende, si dice d' Uomo maldicente. v.* LINGUA.

•: § 7. *Fendere, si dice anche dell' aria o vento allorchè è eccessivamente freddo. Gell. Err.* 1. 1. Questa è stata stamani troppa buon' ora a uscir fuori a un mio pari; che io sento che ei par propio che quest'aria mi fenda la testa per mezzo.

: FENDIBILE. *Add. Atto a fendersi, Che si può fendere.* lat. *fissilis. Salvin. Georg. l.* 1. Che spezzavan co' cugni i primier uomini Il fendibile legno.

FENDIMENTO. *Fessura, Spaccamento.* lat. *fissura, scissura, rima.* gr. ῥωγή. *Declam. Quintil. C.* Ma se per la ventura i fendimenti dell' unghie, e i tormenti mi ratterranno, pure io il vidi.

FENDITOIO. *Strumento di varie materie resistenti, per uso di fendervi sopra le penne.*

• FENDITORE. *Verbal. masc. Che* [o *Chi*] *fende. Salvin. Opp. Cacc.* 1. 12. [I villani ec.] Il fenditor di terre metton sotto Alle giovenche aratro.

FENDITURA. *Fendimento, Fessura, Crepatura, Spaccatura, Screpolo, Screpolatura.* lat. *fissura, rima.* gr. ῥωγή. *Cirurg. M. Guigl.* Il segno di questo si è fregare il luogo dove appariscono le fenditure [o le forfore caggiono.] *Volg. Ras.* Sono alcuni, che fanno credere, che alli talgami ou ranocchin di sotto la lingua, onde ivi taglino, e fannovi una fenditura, e pigliano la ghiandola, che vi è appiccata, e la ne traggono. *Sen. Pist.* Sono piccole finestre che meglio paiono fenditure, che finestre. *Cr.* 2. 19. 2. Imperciocchè nella state, quando si secca ec., si fende il loto, che è di sopra, di gran fenditure.

FENERATORE. *V. L.* lat. *fenerator.* gr. δανειστής. *Franc. Sacch. Op. div.* 122. E differenza tra usuraio, e feneratore: usuraio è chi toglie cotanto per cento; feneratore è chi toglie quello, e mette sull' usura, e togliene merito.

: FENESTRA. *v.* FINESTRA.

• FENESTRELLA. *Finestrella. Si trova nel signific. di Occhiello, Ucchiello.* lat. *fissura in qua orbiculi vestium immittuntur. Castigl. Corteg.* 2. 200. Disse a Bottoo da Cesena, che lo stimolava con parole: Bottoe Bottone, tu sarai un dì bottone, e 'l capestro sarà la fenestrella' *(questo nome all' Ucchiello è dato nel dialetto bolognese, e in altri dialetti di Lombardia.)*

•: FENESTRONE. *Finestrone. Cor. lett.* 2. 313. Nel resto del vano del medesimo fenestrone si faccia una istorie, a sua quella de' sacrificii *E* 2. 306 Gli sfondati, così dell'ovato come de' fenestroni degli lati, gli desisero non so che di chiaro.

¶ FENICE. [*Che dai trecentisti fu usato anche in genere mascolino.*] *Uccello favoloso,* [*che secondo l'opinione di qualche antico era unico nella sua specie, e dopo vissute più secoli rinasceva dalle sue ceneri.*] lat. *phoenix.* gr. φοῖνιξ. *Tes. Br.* 5. 29. Fenice è un uccello, il quale è in Arabia, e non ne è più in altro mondo, ed è di grandezza d'aquila. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Fenice è un uccello, che vive trecentoquindici anni, e quando si vede invecchiare, acciocchè la natura manchi, si toglie certe legne odorifere secche, e fanne uno nido, e poi v'entra entro, ec. *Dant. Inf.* 24. Così per li gran savii si confessa, Che la fenice muore, e poi rinasce. *Lab.* 157. Le simili *(femmine)* a quelle, che dette abbiamo, sono più rade, che le fenici. *But. Inf.* 24. 2. Di quel cenere per lo caldo del Sole rinasce l'altra nuovo fenice.

• § *E metaforicam. per Persona, e Cosa rara e famosa.* « *Petr. son.* 280. È questo il nido in che la mia fenice Mise l'aurate e le purpuree penne »? *Bern. Orl.* 1. 20. 42. È seco de' ribaldi una fenice, Il maggior ghiotto, il maggior ladroncello Ch' al mondo sia *(qui in cattivo senso.)* •: *Cont. Rim. ined.* 16. Deh! dinne il vero, leggendoti, quante Lagrime ha sparte in te la mia fenice?

• FENICEO. *Add. Rosseggiante, Rosso. Ott. Com. Inf.* 24. 418. Fenice è uccello di Arabia, detta così, perocchè ha colore feniceo; o perocchè in tutto il mondo n' ha una sola; perocchè gli Arabi quando vogliono dire singulare, dicono *fenice.*

FENICIOTTO. *Fenice giovane.* lat. *pullus phoenicis. Tac. Dav. ann.* 6. 120. Del nato, e allevato feniciotto la prima cura è di seppellire il padre.

FENICOTTERO. [*Uccello che ha le ali di color rosso, le gambe lunghissime, ed abita per lo più negli stagni marittimi.*] lat. *phoenicopterus.* gr. φοινικόπτερος. *Sen. Pist.* 110. Sanza desiderare di mangiare lingue d' uccelli d' Affrica, chiamati fenicotteri, e uccellagione recata di lontane contrade d' Asia. [*La stampa ha, per errore:* Fenicontero.]

FENILE. *Luogo, dove si ripone il fieno.* lat. *fenile.* gr. χορτοδοχεῖον. *Ar. Fur.* 14. 22. Ma per tuguri ancora e per fenili Spesso si trovan gli uomini gentili.

FENOMENO. [*T. di Fis. Qualunque effetto osservato ne' corpi, del quale i Filosofi Naturali cercano le cagioni, e la spiegazione. Questa voce è d'origine greca, e significa Cosa, che appare ne' corpi, ec.*] lat. *phaenomenon.* gr. φαινόμενον. *Gal. Macch. Sol.* 110. Il qual fenomeno non ha luogo in verun altro movimento, che nel circolare, contiguo all' istesso Sole. *E Sist.* 308. Tuttavoltachè la stella nuova, o altro fenomeno sia vicino a terra.

FERA. *V. L. Fiera, Bestia.* lat. *fera, bellua.* gr. θηρίον. *Dant. Inf.* 1. Sicchè a bene sperar m' era cagione Di quella fera la gaetta pelle. *Petr. son.* 242. E son fatto una fera, Membrando il suo bel viso, e l' opre sante. *E* 260. Fere silvestri, vaghi augelli, e pesci. *Alam. Colt.* 2. 47. Or poichè giunto al suo più degno albergo Dalla fera Nemea si scote Apollo, ec. • *Amm. ant.* 19. 2. 12. Si come la molto grande fera l' abbaiare de' cani guata con poca cura.

§ *E figuratam., presso i poeti sono così addimandate le donne amate, per denotare la loro rigidezza. Petr. canz.* 2. 2. Ahi crudo Amor! ma tu allor più m' informe A seguir d' una fera, che mi strugge, La voce, e i passi, e l' orme. *E* 27. 2. Tempo verrà ancor forse, Ch'all' usato soggiorno Torni la fera bella, e mansueta. *E cap.* 3. E veggio andar quella leggiadra fera Non curando di me. *Cas. son.* 12. Bella fera, e gentil mi punse il seno.

¶ FERACE. *V. L. Add. Fertile, Fecondo,* [*Che produce; e dicesi propriamente del terreno, e delle piante.*] lat. *ferax.* gr. ἐριβῶλαξ, ἄφθονος. *Pallad. Febr.* 9. Nel magro porrai le viti feraci. • *March. Lucr.* 2. [100.] Sebben tu vedi esser più rari Certi animali, e men fecondo in essi La natura ti

Digitized by Google

par, ben poote on' altra O terra, o luoga, o region lontana Essorne più ferace, ec.

: § 1. *Trovasi anche detto degli animali.* *Bemb. Asol.* 2. 90. Niente più di vero hanno in sè di quello che de' seminati denti dell' errante Cadmo, o dalle feraci formiche del vecchio Eaco ec. si ragiona.

: § 2. *E figurat.* « *Dia. Comp.* 1. 12. Mettiamgli innanzi le rie opere de' becchi, che sono uomini mal feraci, e mal disposti [*cioè*, uomini, che producono male operazioni.] *Cas. son.* 22. Nè quale ingegno è 'n voi colto, e ferace ».

: FERACISSIMO. *Superl. di Ferace. Rucell. Tim.* 4. 6. 264. Osservarono per quali occulte vie d' indefinita messe d'erbe tenere ed odorose, e delle biade più sustanziali senza novero divenisse feracissima mai sempre la terra.

•: FERACITÀ, *e anticam.* FERACITADE, e FERACITATE. *Qualità di ciò che è ferace.* lat. *feracitas. Soder. Arb.* 181. Ad alcuni *(arbori)* la troppa feracità è e nocimento, come agli ulivi.

FERALE. [*V. A.*] *Sust. Lanterna, o Fanale. Franc. Barb.* 239. 1. Ancore, ed on battello, Barca, ferali con quello.

¶ FERALE. *V. L. Add. Funesto, Mortifero.* lat. *feralis, dirus.* gr. νεκώσιμος, δυσαής. *Segner. Pred.* 3. [5.] Ti rendo la spada, per non privarti di sì ferale diletto.

• § 1. *Per Di sinistro augurio.* « *Segner. Mann. Apr.* 18. 2. Se, invitati a banchetto, veggono quivi per disgrazia apprestato un numero di posate secondo loro ferale, non s'attenteranno di sedervi in eterno, benchè affamati ».

§ 2. *Per Ferino*; [*ed in questo significato è V. A.*] *Pannucc. dal Bagn. Rim. ant.* [1. 352.] Onde vivea ferale oltraselvaggio.

FERALISSIMAMENTE *Superl. di Feralmente. Fr. Giord. Pred. R.* Quei popoli feralissimamente imbestialirono in questa credenza.

FERALMENTE. *Avverb. Con ferità, Crudelmente, Bestialmente.* lat. *crudeliter, ferine.* gr. θηριωδῶς. *Med. Arb. cr.* [39.] Iosanni menava in te medesima l' accendesti feralmente di furia e di rabbia bestiale.

: FERCOLO, e FERCULO. *V. L. Arnese, o Cosa che si porta in pompa nel trionfo, come armi, macchine, spoglie, corone, vasi, e cose simili.* lat. *ferculum, gestamen.* gr. φόρημα. *Ross. Svet. Vit.* 1. 84. Permisse ec. d' avere nella corte ec. una sedia d' oro, e davanti al tribunale, e nella pompa solenne dei giuochi Circensi, la Tensa, e il Fercolo, e che in suo onore fossero edificati Tempii.

• § 1. *E figuratam. Salvin. Disc.* 1. 120. I ferculi, che sono in questo trionfo portati dagli uomini gloriosi, sono le fatiche e le angoscie per lei sofferte.

• § 2. *Ferculo, per Servito, Vivanda che si porta in tavola. V. A.* lat. *ferculum. Vit. SS. Pad.* 2. 371 [*var. lez.*] Perchè non arrecò lo ferculo così tosto, l' Abate ec.

• § 3. *E per similit. Cibo Eucaristico. Vit. S. Gir.* ['32.] Eccellentissimo ferculo, degno di riverenza! ec. *(parlasi dell' Eucaristia.)*

• FERENTARIO. *Soldato romano armato alla leggera.* lat. *ferentarius. Veges.* 41. La legione è quella che piena delle proprie schiere, cioè de' principi ec. de' leggermente armati, cioè ferentari, e balestrieri. *E* 113. Il terzo ordine si dispone d' armadure toscane, cioè di giovani balestrieri, e di buoni lanciadori, i quali erano ferentarii dagli antichi appellati.

• FERENTE. *V. A. Che ferisce.* lat. *feriens, vulnerans.* gr. τιτρώσκων. *Rim. ant. Bonag. Urbic.* Ferito sono, e le di me ferente Guardi che non m' ancida al disferrare. *Salvin. Inn. Om.* [513.] Quindi varcando l Euripo, luogi Ferente Apollo, andasti per lo monte.

FERERE [*V. A.*] *v.* FERIRE.

FERETRO. *Bara, o Cataletto.* lat. *feretrum.* gr. φέρετρον, φορεῖον. *Guar. Past. Fid.* 4. 9. E coteste tue braccia, che pietose Mi fur già culla, or mi saran feretro. *Tass. Ger.* 3. 27. Di nobil pompa i fidi amici ornaro Il gran feretro, ove sublime ei giace.

• FEREZZA. *Lo stesso che Fierezza, siccome dicesi Fero per Fiero; ma è voce poco usata. Bemb. Asol.* 2. [84.] Egli con le sue canzoni i gravi rammarichi degli amanti e la ferezza d'amore vi volle dimostrare.

FERIA. *Festa, Dì festivo; ma per lo più sono I giorni vacanti de' Magistrati*, [*ne' quali ancorchè lavorativi, non si tien ragione, e non si possono fare esecuzioni civili contro a' debitori*] lat. *feriae, iustitium.* gr. ἑορταί, [ἄπρακτοι ἡμέραι.] *Maestruzz.* 2. 27. Ferie son dette quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose che in Foro giudiciale si sogliono fare. Delle ferie, alquante sono temporali, alquante repentine, e subite, e alquante sono solenni. Temporali sono quelle, che si danno per ricogliere i frutti, e bastano due mesi, per far la ricolta, e la vendemmia, ec. Le repentine ferie, e subite sono quelle quando lo 'mperadore comanda, o per vettoria ch' egli ebbe, o quando menasse moglie, ovvero quando gli nascesse un figliuolo. Ma le ferie solenni, ovvero festive, sono alquante precipue feste, cioè il Natale del Signore, di santo Stefano, di san Giovanni, degl' Innocenti, ec. *Bocc. nov.* 20. 8. Essendo a lei il calendario caduto da cintola, e ogni festa o feria uscita di mente, le cominciò a confortare con fatti. *E nov.* 55. 4. In quegli tempi di state, che le ferie si celebran per le corti. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Poco lontani erano i Germani tutti allegri, vedendosi prima nelle ferie d' Augusto, poi nelle discordie impuniti.

: § 1. *Feria, è anche termine usato dagli Ecclesiastici, e si dice di tutti i giorni della settimana, cominciando dalla Domenica: così il Lunedì è la seconda feria, il Martedì la terza, ec.: ma la Domenica non si dice mai Feria prima, nè il Sabato Feria settima; ma si usano le voci Domenica, e Sabato. Legg. B. Umil.* 84. Quattro dì digiunava della settimana, cioè la seconda, e quarta, e sesta feria, e il sabato, se già non fosse inferma.

§ 2. [*Onde*] *Far di feria, si dice da' Sacerdoti il Celebrare gli uffici de' giorni correnti, non festivi.*

§ 3. *Far feria, per Istarsi, Non operare.* lat. *otiari.* gr. σχολάζειν. *F. V.* 11. 51. Sempre il verno faceno feria, dando alla guerra riposo. *Bocc. nov.* 20. 2. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse colle donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili.

•: § 4. *Feria, dicesi anche per Giorno qualunque. Maestr. Paol. Reg.* 13. Se vuoi ritrovare in che feria entra calen di gennaio, aggiugni agli anni Domini la quarta parte e la somma parti in sette; e 'l rimanente sarà la feria.

•: § 2. *In proverb.: La necessità non ha ferie, e vale Che la necessità costringe altrui a operare; simile all' altro: Il bisogno fa trottar la vecchia. Pallad. cap.* 2. La necessità non ha ferie.

FERIALE. *Add. Ordinario, Da' dì di lavoro.* lat. *trivialis.* gr. ἐργώδιος. *Fr. Giord. Pred. S.* 12. Il Papa quando consacra sì vi sono molti Vescovi, e nullo dee tenere corona [in capo] di gemme, ma feriali; solo il Papa tiene corona dignitosa. *Fiamm.* 4. 120. Colle quali io semplicemente, e di feriali vestimenti vestito v' andai.

•: § *Feriale, è anche termine ecclesiastico, e vale Di feria, Attenente a feria nel signific. del* § 1. *Volg. Vang.* 1. 1. Incominciano i santi Vangeli, i quali si leggono in tutto l' anno nelle sante messe, cioè domenicali, feriali e festive.

FERIALMENTE. *Avverb. Alla semplice, Pianamente, che anche si dice Dozzinalmente, Ordinariamente, Trivialmente.* lat. *trivialiter, vulgariter.* gr. κοινῶς, τυχόντως. *Bocc. nov.* 89. 11. Ed essendo assai ferialmente dalla donna ricevuto, le disse che ec. *Dep. Decam.* 131. Che farlo, come si dica, ferialmente, sarebbe segno, o di grandissima famigliarità, o di poca riverenza.

FERIATO. *Add. Che ha feria, Di feria. E si usa anche come sust., e vale Il tempo delle ferie* lat. *feriatus, feriae, iustitium.* gr. [ἄπρακτοι ἡμέραι] *Fr. Iac. Tod.* 5. 23. 20. E d'ogni tempo vogliono ragione, E nullo feriato voglion fare. *Sen. Declam.* [112.] Occorsonci certi di feriati, che non si potè far giustizia. *Mor. S. Greg.* Per questa cagione nella legge vecchia si comanda che 'l settimo dì sia feriato, per significare l' eterna quiete per esso. *Maestruzz.* 1. 87. È da sapere che nel tempo feriato ec. si può contrarre lo sponsalizio. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. L' avviso della morte riscaldò sì queste voci del popolo, che senza decreto nè bando fu feriato, serrato porte, botteghe, finestre; tutto era orrore, silenzio, pianto. *E* 3. 23. Allora fui il feriato. *Alleg.* 80. Ma contr' Amore non è mai feriato.

•: § *Trovasi anche detto di persona. S. Agost. C. D.* 2. 7. Il guardatore del tempio d' Ercole, stando ozioso e feriato, giocòe a' dadi con lui.

• FERIBILE. *Add. Capace d'esser ferito.* lat. *vulnerabilis. S. Agost. C. D.* 2. 5. La carne è ferita per lo corpo, però che per sè medesima non è feribile.

¶ FERIDORE. *Lo stesso che Feritore, Che ferisce.* lat. *sauciator, vulnerator.* gr. ὁ τιτρώσκων.

: § *Feridori, chiamavansi con questo nome dagli antichi I soldati della prima schiera che moveva contro il nemico, e che dava il primo assalto.* « *Stor. Aiolf.* Domandò di grazia, che volea la prima schiera di feridori; e fugli dato dodicimila cavalieri per la prima schiera de' feridori ».

FERIGNO. *Add.* [*Voce poco usata che*] *Inferigno. Pataff.* 6. E gl' incruscati tozzi son ferigni.

•: § 1. *Ferigno, vale anche Di fiera, Ferino; come* Orme ferigne.

•: § 2. *E figuratam. per Fiero, Crudele e simili. Bemb. Asol.* 2. 128. Quale più affannosa cosa può essere, che il veder piangere i suoi più cari? E chi è di sì ferigno animo, che nelle cadenti loro lagrime possa tenere gli occhi senza dolore? *Mals. Ninf. Tib.* 55. Grave duol sostenne Vedendol sì turbato e sì ferigno.

FERIMENTO. *Il ferire.* lat. *vulneratio, sauciatio.* gr. τρῶμα.

• FERINITÀ. *Stato e qualità di fiera; e per traslato Crudeltà, Ferocia. Bocc. Com. Dant.*

FERINO. *Add. Di fiera,* [*Da fiera,*] *Bestiale.* lat. *ferinus.* gr. θηριώδης. *Filoc.* 7. 82. Il cuore, ove io non regni, più tosto ferino è, che umano. *Fir. As.* 112. Con infinite mugghia, e ferino fremito generosamente la presente fortuna supportando. *E* 188. Andatisene in casa, con ferina fame s' inghiottirono quella cena. « *Tass. Ger.* 4. 4. Stampano alcuni il suol di ferine orme.

FERIRE, e [*anticam. anche*] FERERE. *Percuotere con ferro, o altro, talfine all' effusione del sangue;* [*e spesso s' usa figuratam.*] lat. *ferire, sauciare, vulnerare.* gr. τιτρώσκειν. *Rim. ant. F. R.* Lo strale avventa, e 'n mezzo 'l cuor la fere. *Bocc. nov.* 45. 2. E questo detto, incominciarono a ferire. *Lab.* 221. I quali ella provar volle, come arme portassono, e sapessono nella chintana ferire. *Tav. Rit.* E Lancellotto ferìa lui allo scudo, e partillo in due metà. *E altrove:* Lancellotto fiere il cavaliere. *Petr. son.* 122. Non fur mai Giove, e Cesare sì mossi A folminar colui, questo a ferire, Che pietà non avesse spenta l' ire. *E* 164. L' aura celeste, che in quel verde lauro Spira, ove Amor ferì nel fianco Apollo. *Rim. ant. Cin.* 42. Signore, io son colui, che vidi Amore, Che mi ferì sì, ch' io non camperòe. *Dant. Inf.* 21. E disse agli altri: omai non sia feruto. « *Cavalc. Stoltiz.* 233. Dei capitani di Dio, che non sono arditi di ferire ai grossi, ma percuotono pure alla gente minuta. *Poliz. st.* 2. 12. [Gite tutti a ferir nel Toscan coro; Ch' i'] serbo a chi fier prima un arco d' oro.

•: § 1. *E figuratam. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 291. Cristo sì lo mirò, e in quello sguardo li ferìtte il cuore. *Bolc. Vit. Colomb. C.* 115. Chi avesse veduto le opere, che Iddio fece in quel convento, sarebbe divenuto stupefatto; però che tal frate andò per farsi beffe di loro, che fu ferito da Cristo innanzi che da loro si partisse.

§ 2. *Ferire, per Percuoter semplicemente.* lat. *percutere. Dant. Purg.* 30. E ferìo il carro di tutta sua forza. *E Par.* 6. Quasi adamante che lo Sol ferisse. *Bocc. nov.* 46. 6. La barca ferì sopra 'l lito. *E nov.* 77. 54. Il Sole ec. feriva alla scoperta e al diritto sopra 'l tenero, e dilicato corpo di costei. *E g.* 10. *p.* 1. Per li solari raggi, che molto loro avvicinandosi gli ferieno. *G. V.* 11. 107. 2. E rappouvi quattro galee, ferendo a terra, cariche di prigioni.

• § 3. *È detto della luce, o della voce. Dant. Inf.* 10. Di subito drizzato gridò: come Dicesti, egli ebbe? non vive egli ancora? Non fier negli occhi suoi lo dolce lome? *Alam.* [*Rim.* 2. 192.] Ahi lasso me! l'orecchio, e 'l cor mi fere La voce del mio figlio. ; *Car. Eneid.* 2. 370 I tristi nodi Disgroppar con le man tentava indarno E d' orribili strida il Ciel feriva.

• § 4. *'È detto del vento. Bocc. Filoc.* 2. Sentiva alcun soave e picciol venticello venir da quella parte, e ferivale per mezzo la fronte. *Dant. Purg.* 29. Un'aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi ferìa sulla fronte Non di più colpo che soave vento. *Ar. Fur.* 23. 9. Una vesticla che leggiermente all'urna Ferendo, avea adescato il legno all'onda. *Car. En.* 3. [740] Fu di remi e d'armi Ciascun legno provvisto, e perchè il vento, Che secondo ferìa, non punto indarno Spirasse, ordine avea di scior le vele. *Mals. Ninf. Tib. st.* 78. Quand' ei *(il crine)*, fra l'onde d'or ferendo il vento, Ondeggia ed erra su la fresche brune.

• § 5. *Per Sagrificare. Car. En.* 8. 995. Di Cimon anzi all'altare un tener tazze lavean d'armi in mano, ed ferir d'ambe Le parti un porco, e far connubi e pace.

; § 6. *Ferire, talora vale figurat. Tendere, Mirare, Aver per fine. Segner. Pred.* 20. 6. Certo è che qui comunemente feriva la sua intenzione, qui battevano i suoi discorsi.

• § 7. *E col dativo, per Tendere coll' affetto. Dant. Purg.* 16. Per che la gente, che sua guida vede Pure a quel ben ferire, ond'ella è ghiotta, Di quel si pasce e più oltre non chiede.

•; § 8. *Ferire, parlandosi di malattia, vale Esserne colto, soprappreso. Sassett. lett.* 141. Due de' quali *(figliuoli)* in un medesimo tempo furono feriti di questo male.

§ 9. *Ferire il punto, vale Dare nel segno.*

• § 10. *Ferire percosse, colpi, e simili, per Dare, o Scagliare percosse, colpi, e simili. Ar. Fur.* 33. 61. Ferìa maggior percosse il re Gradasso. •; *Gir. Cort.* 24. Io feriti in quel giorno colpi quaranta, e a ciascuno uccisi un uomo.

§ 11. *Ferire, è talora usato in frase, o maniera particolare, come parlandosi di chi ambiguamente discorra, si suol dire: Io non so dove e' si voglia andare o ferire; che anche si dice: Non so dove e' si vada o parare, o battere.*

§ 12. *Ferire, assolutamente, e Andare a ferire, si dice del Battere, Andare per dirittura, e simili. Sagg. nat. esp.* 188. Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate.

§ 13. *Ferire torneamento, vale Giostrare. Dant. Inf.* 22 Ferir torneamenti, e correr giostra *(cioè armeggiare.)* • *Tess.* [*'Rim.* 3. 29] Non ferì torneamento, o corse giostra Altri così, nè maggior pregio attende.

FERISTO. *V. A. Forse lo stile, che regge o sustiene li padiglioni del campo. Nov. ant.* 63. 6. Percosse tanto il capo al feristo del padiglione, ov' era legato, che s' accise egli medesimo.

¶ FERITA. *Fedita, Percossa, Taglio, o Squarcio fatto nel corpo con arme, o altro.* lat. *vulnus, plaga.* gr. τραῦμα. *Dant. Inf.* 32. A lui, che ancor mirava sua ferita. *Volg. Mes.* Dall'oppoponaco fassene medicine nobile, che sana le fistole, e le ferite.

• § 1. *E figurat.* « *Petr. canz.* 20. 6. Ma le ferite impresse Volgon per forza il cuor piagato altrove ».

• § 2. *Ferita, per Sangue; detto per metonimia singolarissima. Ar. Fur.* 40. 33. E dalle innumerabili ferite Fatto è uno stagno più scuro e più brutto Di quel che cinge la città di Dite *(cioè del sangue che usciva delle innumerabili ferite.)*

FERITÀ, [*e men comunemente*] FERITADE, e FERITATE. [*Astratto di Fiero.*] *Bestialità, Asprezza di natura, Crudeltà.* lat. *feritas, immanitas.* gr. θηριωδία. *Petr. cap.* 3. Si rode, Tardi pentita di sua feritate. *Coll. SS. Pad.* I crudi barbari, dimenticato la lor feritade, avevano loro profferto pane per coltella. [*La stampa* 3. 6. 21. *ha: ferezza.*] *Varch. Stor.* 8. [50.] Gli otto di Pratica, dubitando della non credibile ostinazione, e inumana ferità di quelle parti, scrissero subito al Poggio a Filippo, che a Pistoia prestamente si trasferisse.

¶ FERITO. *Add. da Ferire.* lat. *sauciatus, vulneratus, saucius.* gr. τρωθείς. *Mor. S. Greg.* 7. 21. Mostrano d' avere in loro medesimi le membra delle loro operazioni sane, avendo nella verità della Fede il capo ferito dal morso del serpente.

FERITOIA. [*T. degli Archit.*] *Balestriera, o Piccola e stretta apertura* [*fatta maestrevolmente*] *nelle muraglie* [*di rocche, cittadelle, torri, ed altre simili fabbriche da difesa; e questa è larga di dentro, e stretta di fuori, per uso di veder da lontano, e trarre in occasione di guerra.*] lat. *balistarium. Serd. Stor.* 13. 510. Nel mezzo, e da basso, lasciate le feritoie secondo l'arte, ponevano moschettoni a posta. *Vas. Disc. Arn.* 31. Traforate de spesse feritoie su larga pianta stabilmente fondate.

• § *Per similit. dicesi nelle Arti Qualunque traforo, o apertura stretta, in cui possa liberamente passare, come per taglio, alcun pezzo di ferro, legno o simile.*

• FERITOIO. *Strumento che ferisce. Salvin. Annot. Fier. Buon.* [483. Plettro ec. vale strumento feritoio.]

FERITORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che ferisce,* [*Che è valente nel maneggio dell'armi, Che fa bei colpi.*] lat. *sauciator, vulnerator.* gr. ὁ τιτρώσκων. *But. Inf.* 24. 6. Nè anco vive di preda, come gli uccelli feritori. *E altrove:* Omicidi, feritori, guastatori, scherani, cioè incendiarii, rubatori e corsali sono puniti nel primo cerchietto. • *Tass. Ger.* 1. 45. Vien poi Tancredi; e non è alcun fra tanti (Tranne Rinaldo) o feritor maggiore, O più bel di maniere e di sembianti, O più eccelso ed intrepido di core.

• § [*'Feritori, dicevansi dagli antichi i Soldati della prima schiera che moveva contro il nemico, e dava il primo assalto.*] *Fav. Esop.* [*M.*] 134. Ammonisce e conforta le schiere ec.; ed ordinati i primi i feritori, e cominciò la battaglia.

• FERITRICE. *Verbal. femm. Che ferisce.* lat. *vulnifica.* gr. ἡ τραυματίζουσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 162. Nella stessa guisa che Bacco co' suoi pampinosi, e ederacei tirsi (le punte feritrici dell'asta fasciando col verde della mansuetudine) la natura di Dio dimostra, di cui è la grazia, e la vendetta certa.

• FERITURA. *Ferimento, Il ferire. Buon. Fier.*

FERLINO. *Specie di moneta, di cui è il Gloss. del Du-Fresne.* lat. *ferlingus. Cron. Vell.* 18. Perocchè suoi eredi ec. non ce ne vollono mai dare un ferlino, per quello mi disse mio Padre.

FERMA. *Condotta, cioè Il fermare chicchessia prezzolato a' suoi servigii per tempo determinato;* [*e si dice per lo più de' soldati, tra' quali vale questo termine Durato del servizio militare; d'onde Finir le ferme, Prorogar le ferme, Una ferma di cinque anni, ec.*] lat. *conductio. M. V.* 8. 89. Ed essendo mancata la ferma de' lor soldati, per non partirsi con vergogna ec. rifermarono i lor cavalieri. *E* 3. 107. Molti soldati, che aveano compiute le loro ferme, sanza volere più soldo, traevano a fra Moriale. *Cron. Morell.* 326. Compiuta la ferma di Malatesta, il cassarono per sospetto, e feciono capitano Paolo Savelli.

§ 1. *Per Confermazione, Prova.* lat. *confirmatio. But. Inf.* 02. 2. Per dar la ferma al fatto, mentisce.

§ 2. *Ferma, per Accordo, Fermamento. Franc. Sacch. nov.* 206. Quella sera lo recasse, e venisse a lui; e così fa data la ferma.

§ 3. *Ferma, diciamo il Fermarsi, che fanno certa sorta di cani quando trovan le quaglie, e simili; onde Bracco da ferma, che oggi si dice più comunemente da fermo.*

; FERMAGGIO. *V. A. Fermezza, Costanza. Rim. ant. Iac. Pugliese,* 1. 340. L'uomo non ha in ver voi forza, Che tu non hai fermaggio.

FERMAGLIO. *Borchia, che tien fermo, o affibbia i vestimenti, o altro.* lat. *fibula.* gr. πόρπη. *Filostr.* Ch' esso gli vide un fermaglio nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto. [*Vedi la nostra nota nella Tavola delle abbreviature.*] *M. V.* 7. 81. E 'n sul petto gli si trovò il fermaglio papale. *Lib. Astrol.* E ferma li due capi con gangheri, e con fermagli di legno, e con colla di cuoio. *Bern. Orl.* 3. 6. 34. Di sotto a lui pur d'oro era il torchione, Con ventisei fermagli d' una stampa.

§ *Per Ornamento, o Gioiello semplice.* lat. *bullae aureae. Bocc. nov.* 81. 8. Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo, e molte mie belle cinture, fermagli, anella, e ogni altra mia cara gioia, che io ho. *E nov.* 99. 41. E, oltre a questo, un fermaglio gli fe davanti apparire, nel quale erano perle mai simili non vedute.

¶ FERMAMENTE. *Avverb. Con fermezza, Con istabilità, Saldamente.* lat. *firmiter, stabiliter.* gr. βεβαίως. *Tes. Br.* 2. 35. Che nulla cosa puote esser sì fermamente serrata in se medesima, siccome quella che è ritonda. *Bocc. nov.* 8. 5. Le quali *(parole)* esso nella memoria fermamente ritenne.

; § 1. *Per Continuamente, Senza interruzione.* « *Cas. lett.* 74. Dio sa quando voi arete ozio, e comodo di studiar fermamente sei mesi ». •; *Sassett. lett.* 114. Imperò che, stando in alcuno de' predetti luoghi fermamente, e quivi con casa aperta negoziando, farebbero l'incette a profitto e commodità loro.

§ 2. *Per Certamente, Sicuramente, Veramente, Senza alcun dubbio.* lat. *procul dubio, firme.* gr. ἀναμφιβόλως. *Bocc. nov.* 45. 14. Tu troverai fermamente, ch' ella è tua figliuola. ; *Legg. B. Umil.* 130. La detta femmina giurò fermamente, che quello che avea detto, era vero.

FERMAMENTO. [*Voce poco usata.*] *Astratto di Fermo. Fermezza, Stabilimento, Confermazione.* lat. *confirmatio.* gr. βεβαίωσις. *Guid. G.* [2. 3.] Acciocchè in queste cose la mia mente si efferma con rilucente fermamento di più sicura esecuzione, addomando ec. *Albert.* 4. Fermamento della stabilitade, e della costanza è la fede la quale noi portiamo nell' animo.

§ 1. *Per Fortificamento, Afforzamento.* lat. *munimentum, munitio.* gr. ἔρυμα, ἔρκος. *Guid. G.* Avvegnendo la notte, le porte della cittade furono serrate con sicuri fermamenti.

§ 2. *Per lo Cielo stellato,* [*che si chiamò*] *l'Ottava sfera,* [*'detto oggi più comunemente Firmamento.*] lat. *firmamentum.* gr. στερέωμα. *Lab.* 112. Sanno come si volge il fermamento, quante stelle sono in cielo. *Genes.* Ha dato a governar lo cielo, e a certi a muover lo fermamento, e 'l fermamento a muover le stelle.

§ 3. *Per Fermezza;* [*ma in questo senso è voce antica.*] *Franc. Barb.* 175. 18. Veder d'aver di costei fermamento.

• § 4. *Per Cessazione del corso di chicchessia. Red. lett.* Fermamento d'urina.

FERMANZA. *V. A. Stabilimento, Confermazione.* lat. *firmamentum, stabilimentum.* gr. βεβαίωσις. *G. V.* 8. 91. 1. E dato per lo Papa compimento, e fermanza alla pace.

§ 1. *Per Sicurtà, o Malleveria.* lat. *fidejussio.* gr. ἐγγύησις. *M. V.* 10. 84 Venne a composizione di dare alla compagnia ec. fiorini centottantamila d'oro, parte allora, e del resto fermanza.

; § 2. *E per Fermezza. Legg. B. Umil.* 20. Ricevetta tanta costanza, e fermanza di cuore di non maritarsi, che ec. *Rim. ant. Arrigo Testa da Lentino,* 1. 180. Di vista e pensamento Aggiato in cor fermanza

¶ FERMARE. [*Impedire la continuazione del moto d'una persona, o cosa;*] *Arrestare, Rattenere* [*una persona, o una cosa che è in moto.*] lat. *compescere, cohibere, sistere.* gr. ἐπέχειν. *Bocc. nov.* 47. 18. La sergenti ec. per riverenza del valentuomo, il fermarono. *E nov.* 48. 5. I cani, presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono. *Sen. ben. Varch.* 6. 16. Il quale con incredibile arte fermò un palagio, che smossosi da' fondamenti, s'era aperto.

•; § 1. *Fermare i passi, il piede, e simili, vale Cessar d'andare, Fermarsi.* « *Dant. Inf.* 8. Quando noi fermerem li nostri passi. *Petr. son.* 15. Fermo le piante sbigottito, e smorto ».

; § 2. *E figurat.* « *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Oltre le cose dette, tu non potrai ec. trovarti negli ampissi prima ec., puntellar le cose dubbie, e fermare quelle che caggiono. *Buon. rim.* 71. Per voi sol nacque, e finger non sapria Con ferro in pietra, in carte con pennello Uomo sembiante, e voi fermare in quello Vostro diletto sol pensar dovrei ».

•; § 3. *Fermar gli occhi, lo sguardo, o simile, in una cosa, o persona, o sopra una cosa, o persona, vale Guardarla fiso, Affisarla.* « *Petr. canz.* 44. 7. [Si chiaro ha il volto di celesti rai;] Che vostra vista in lui non può fermarse ».

¶ § 4. *Fermare, neutr. pass. vale* [*Cessar d'andare, d'operare, di parlare ec.*] lat. *consistere.* gr. ἵστασθαι. *Dant. Inf.* 9. Attento si fermò, com'uom che ascolta. *E* 18. Quando 'l maestro fu sovr' esso fermo, Disse. ; *Car. En.* 10. 1124. Allo reti aggiunto Si ferma, arruffa gli omeri e fremisce Co' denti in guisa che non è chi presso Osi affrontarlo. •; *Red. Cons.* 1. 515. Dopo alcune battute ben regolate, esso polso si fermava per una sola battuta. *E* 220. Talvolta si ferma dopo la quarta battuta, talvolta dopo la quinta, ec.

• § 5 [*E neutr. ass.*] *Buon. Fier. Introd.* La ruota Della Fortuna, che non ferma mai.

•; § 6. *E neutr. pass. detto della pioggia. Lasc. Com. Introd.* 1. 50. Intanto la pioggia dovrà fermarsi.

; § 7. *Fermare, parlandosi di cose che si stian facendo da sè, o da altri, vale Cessare o Far cessare dal fatto. Car. Rett. Arist. lib.* 3. *c.* 18. Bisognando, come dice Gorgia, quando l'avversario si reca in sul saldo, smaccarlo col farsene beffe, e quando egli beffeggia, col saldo e col vero fermarlo. • *Malm.* 12. 1. Stanco già di vangar tutta mattina Il contadino, alfin la va a risolvere In fermar l'opre.

; § 8. *Fermare, dicesi anche parlando di liquidi, e vale Assodare, Render duro.* « *Sagg. nat. esp.* 187. Onde ella, [*la Natura*] rimovendo l'acqua dalla sua fluidità, la lega, e ferma insieme ».

; § 9. *E in signific. neutr. pass.* « *Sagg. nat. esp.* 168. Benchè non si fermino (*i ghiacci*) con tanta velocità, cominciando da un sottilissimo velo, ec. ».

•; § 10. *Pure in signific. neutr. pass. per Accasarsi, Ammogliarsi. Sassett. lett.* 144. Si verrà a termine di dargli compagnia. Conforto V. S. a procurare che, avanti di fermarsi, egli esca un poco fuori.

; § 11. *Fermarsi in barba, parlandosi di piante, di biade, e simili, vale Metter la barba, ed assodarla.* « *Pallad. Settemb.* 8. Alcun tempo provengono bene le biade, e fermansi in barbe ».

¶ § 12. *Fermarsi, talora vale Serrarsi, ma in questo senso è verbo poco usato.* lat. *claudere. Fir. As.* 29. E, così dicendo, di nuovo messo il chiavistello, si fermò dentro.

; § 13. *Non fermar porta ad uno, vale Lasciarlo passare; maniera antica.* « *Nov. ant.* 22. 3. Fatelmi venire dinanzi, e non li fermate porta ».

; § 14. *Fermare, per Collocare, o Erigere. Ar. Fur.* 38. 78. E questi in ciascun capo Degli steccati i padiglion tirare, Appresso ai quali ambi un altar fermaro.

¶ § 15. *Fermare, per Stabilire.* lat. *firmare, stabilire.* gr. βεβαιοῦν. *Bocc. nov.* 78. 1. E questo fermarono con giuramento. *G. V.* 8. 17. 11. Fecero parlamento, e fermatono taglie. *Dant. Par.* 5. Che nel fermar tra Dio, e l'uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro. *Dav. Scism.* 5. E Papa Giulio secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli dispensò dalla legge positiva di santa Chiesa. • *E* ['78.] Bastando loro dir contro a' Cattolici, non fermavano il punto di quel che si avesse a credere. ; *Segner. Crist. instr.* 3. 5. 9. Ma perchè Cristo, con la sua infinita Sapienza avea fermate le leggi, secondo cui dovevano ai' mortali discendere le sue grazie, non le potea, presupposto ciò, compartire, a chi se ne rendeva immeritevole.

• § 16. *E per metaf. Vit. S. Gio. Gualb.* 312. Avendo trovato la sua perfezione così buona, tanto amore s'è fermato tra l'uno e l'altro, quanto ec.

; § 17. *Fermare, dicesi anche dello Stabilire, Fissare conti, ragioni, e simili. Buon. Fier.* 3. 1. 1. Faranno più fatture, 'N on trar di penna piantar più partite, 'N un breve digrumar taccor più conti, Aggiustare e fermar ragion di sconti. •; *Cecch. Stiav.* 3. *sc. ult.* *F.* Oh traditore, tu le scemerai nel fermar la dota. *N.* Non saremo d'accordo senza mezzani.

§ 18. *Fermare, per Assicurare. Dav. Scism.* 82. E disponesse Maria figliuola sua, e di Caterina, maritarsi al Duca di Richemon, pur suo figliuolo naturale, per fermar la successione al reame.

; § 19. *Per Approvare, Render valido. Car. En.* 12. 302. Io, non temete, io solo, Il patto vi ratifico e vi fermo Con questa sola destra.

§ 20. *Fermare,* [*in signific. neutr.*] *per Deliberare, Risolvere.* lat. *constituere, statuere, deliberare, decernere.* gr. δόξαι. *Bocc. nov.* 73. 31. A calendi sarò capitano Buffalmacco, e io consigliere, e così è fermato. *G. V.* 9. 19. 3. Si fermò di non partirsi, che egli avrebbe la terra. *Liv. Dec.* 3. Fermò, che non fosse la bisogna di trarre per la leega. *Franc. Barb.* 137. 5. Che di non maritare ha già fermato. ; *Salv. Spin.* 1. 1. I Ghibellini fermarono di venire una notte determinata alla sprovvista qui nella terra, e uccider Belcarrado.

• § 21. *Per Stabilire, Concludere per via d'argomenti. Borgh. Mon.* 158. Per ora fermiamo, che intorno al millesimo anno, o se prima o poi, non gran tempo corse al principio della moneta nostra. ; *Bellin. Disc.* 1. 132. Non s'è egli fermato di sopra che non ogni cibo è per l'uomo, e che quelli che son per lui non son tali ec.

; § 22. *Fermare, si dice anche per Determinare lo stato d'una questione, il significato di una voce, e simili. Bellin. Disc.* 1. 154. Intanto fermiamo che gli strumenti sospenditori dell' ossa devono essere arrendevoli.

• § 23. *Fermare, per Conchiudere o annodare un contratto. Cecch. Servig.* 2. 4. Fermate seco, e andate sicuro Sopra di me.

; § 24. *Fermare, per Terminare, Finire. Segr. Fior. Dial. Ling.* 128. Li Toscani fermano tutte le loro parole in sulle vocali; ma li Lombardi e li Romagnuoli quasi tutte le sospendono sulle consonanti.

; § 25. *Fermar uno, vale talora Convenir seco, Dargli la ferma. Cecch. Prov.* 40. Dicesi ec. quando uno ferma uno, che l'aspetti in un luogo, e indugia a irvi, *egli m'ha piantata a piuola.* •; *Leop. Cap.* 85. Chi torrem noi per compare? Sarà me' ch'io fermi il Conte: Lo marchese di Bramonte, Chiamerai tu per comare.

• § 26. *Fermare, per Affermare. Vit. S. Gio. Bat.* 232. E ciascuno fermava e diceva, che questo era il maggior profeta ec.

¶ § 27. *Fermare il piede, o il passo, vale Fermarsi, Posarsi.* lat. *sistere.* gr. ἐπέχειν.

•; § 28. *Non v'esser dove fermare il passo, dicesi de' Luoghi dove si sdrucciola.* « *Malm.* 4. 87. Perchè non v'è dove fermare il [passo: Cagion che spesso mi trovai da basso.]

• § 29. *Fermare, per Formare, Comporre. Borgh. Tosc.* 314. Pare che e' convengano tutti che la Toscana fusse da XII popoli del medesimo sangue, origine e legge abitata; i quali quasi a forma di repubblica in un medesimo reggimento ristretti, di ciascuno creassero i Magistrati, e talvolta un Re a comune, e talvolta ancora ciascuno popolo il suo, e di tutti insieme si fermasse un Consiglio, e come un Senato.

; § 30. *Per Fondare. Guid. G.* 3. 1. Ma certa cosa è che i giudici dell' astronomia sono fermati nello incerto.

; § 31. *E in signific. neutr. pass. Consistere, Aggirarsi.* lat. *versari. Tass. Dial.* 1. 31. Delle azioni alcune si fermano nella cura famigliare e ne' bisogni della casa, alcune escono fuori e si distendono ai negozi civili.

•; § 32. *E per Risolversi, Deliberarsi. Cecch. Prov.* 75. S'io volessi (*raccontarvi come questi giovani si opposero ec.*) E come essi con tutto ciò fermatisi di farlo, hanno ottenuto il lor disegno ec., io so che vi verrei troppo a fastidio.

• § 33. *Fermarsi, per Fortificarsi.* lat. *obfirmare animum. Sen. Pist. pag.* 8. Dunque confortati, e fermati contro a tutte le cose che possono avvenire eziandio a quelli che son possenti.

; § 34. *Fermare alcuno, vale Tenerlo al suo servizio. Benv. Cell. Vit.* 3. 158. Io non ho mai avuto uomo, che più mi piaccia di questa professione, nè che meriti più d'esser premiato di questo; però bisogna pensare di fermarlo, perchè gli spende assai, ed è buon compagnone e lavora assai.

; § 35. *Fermarsi con alcuno, vale Mettersi a provvisione, o servizio con chicchessia. Vit. Benv. Cell.* 3. 318. Andai al detto Poggio solo per fargli riverenza, e non mai con nessuna intenzione di fermarmi seco. *E* 300. Se io avessi mai pensato di venire e questi meriti, io non mi ci sarei mai fermo.

§ 36. *Fermar l'animo, vale Risolvere, Determinare.* lat. *stabilire, statuere.* gr. προαιρεῖσθαι. *Stor. Eur.* 1. 2. Tuttavolta egli era naturalmente feroce, e d'ingegno tanto gagliardo, che dove e' fermava l'animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio.

; § 37. *Fermarsi nell' animo, vale Deliberarsi, Risolversi. Fior. Virt.* 18. Per amore, ch'egli aveva in Dio, si fermò nell'animo suo d'andare oltre a mare e vedere il sepolcro di Cristo, e così fece.

• § 38. *Fermar fede, vale Credere fermamente. Dant. Par.* 17. Chè l'animo di quel ch' ode, non posa, Nè ferma fede per esempio ch' haia La sua radice incognita e nascosa.

• § 39. *Fermar il cuore in una cosa, vale Ostinarsi in quella. Alam.* ['*Rim.* 2. 170.] Non si convien fermar sì duro il core In una opinion, pensando seco Del tutto vano [poi] l'altrui credenze.

; § 40. *Fermare il cuore nell' amore di alcuno, vale Porre l'amore in alcuno. Fior. Virt.* 5. O tu che domandi pace, vuo' tu ch'io la t'insegni avere? Ferma il tuo cuore nell' amore di Dio, e non nel vitupero di questo mondo.

§ 41. *Fermare il viso, vale Far faccia tosta, Non si commuovere. Bocc. nov.* 31. 15. Ma pur questa viltà vincendo il suo animo altiero, il viso suo, con maraviglioso forza fermò.

• § 42. *Fermare la speranza, vale Sperare fermamente. Dittam.* 1. 1. Poi pensando nel qual, fermai la spene D'andar cercando, e di voler vedere Lo mondo tutto, e le genti ch' el tiene.

§ 43. *Fermare il chiodo, si dice del Fermamente risolvere alcuna cosa. Bern. Orl.* 1. 51. 18. Perchè così Rinaldo ha fermo il chiodo, Onde donna alla guerra ordine, e modo.

§ 44. *Fermare le carni, si dice del Dar loro una prima cottura, quando sono vicine a patire, perchè si conservino.*

§ 45. *Fermare nella memoria, vale Tenere a mente, Imprimere nella memoria.* lat. *in mente imprimere.* gr. μνήμῃ ἐντυποῦν. *Bocc. nov.* 15. 15. Le dipintore, ed ogni altra cosa ec., cominciò a ragguardare, e a fermar nella sua memoria.

§ 46. *Fermare una cosa a chicchessia, vale Attaccargliela, Appiccargliela, Legargliela.* lat. *affigere, colligare.* •; *Cr.* 5. 1. 34. Si prenda una forte pertica con molta

lungo, con uno uncino di ferro da ciascuna parte ben fermato ec. E possonsi ancora con esso uncino tirare a sè i remi, e, poichè saran tirati, si possono in alcuna parte fermare, con l' uncino, dall'altro sopo, e porre, senza pericol del coglitore.

§ 47. *Fermar la starna, e simili; si dice del Fermarsi il cane dopo che, tracciando, e fintando, ha trovata, e vede la starna, o simili.*

FERMATA. *Sust. Il fermarsi, Pausa, [Interruzion momentanea, o per breve tempo che si fa in parlando, leggendo, o cantando.]* lat. *quies.* •; *Salvia. Pros. Tosc.* 2. 21. Si osservò che tre pause, o posate, o fermate si fan nel discorso, massima, media, e minima. *E appresso:* In questa cagione di distinguere e voci e sentimenti, e di segnare fermate del ragionamento, a principio ec. non vi avea altro che punti.

•; § 1. *E detto del polso. Red. Cons.* 1. 220. A queste fermate [*del polso*] non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè di offesa di respiro.

• § 2. *Fermata, dicesi da' Viaggiatori il Luogo dove si alberga per riposarsi.*

• § 3. *Fermata. T. musicale. Segno detto anche Corona. Salvia. Pros. Tosc.* Passiamo al cantare figurato ec., al parlare discreto, o vogliamo dire spartito, o, come essi dicono, diastematico, cioè costante di spazii, e di fermate, che è il musicale, ove le note si battono, e diconsi distintamente spiccate. I versi de' delicati moderni si cantano da per loro, le parole medesime avendo nelle sue sedi, come nella quarta e nella sesta nel nostro gran verso, le fermate *e* le pose, senza che altri con artifizio musico ve le ponga di suo.

; FERMATO. *Sust. Accordo, Convenzione.* lat. *pactus, foedus. Salvia. Senof.* 1. 26. Passato poco tempo, pensarono i padri di mandargli fuori della città secondo il fermato.

FERMATO. *Add. da Fermare.* lat. *certus, firmus.* gr. βέβαιος. *Amet.* 50. Fermato il passo, non venne più avanti.

; § 1. *Per Serrato. Guid. G.* 3. 1. Rimasero soli nella camera, e fermate le porte soli sederono in sull'ornato letto.

; § 2. *Per Appoggiato. Bellin. Disc.* 1. 158. Bisogna pigliare un istrumento, che fermato in terra faccia forza in quella cosa che caderebbe di sotto in su *E* 170. Dovendo essere il puntello corpo duro ed affisso a parte ferma e fermato al corpo che si puntella.

; § 3. *Per Fondata, Stabilita Bellin. Disc.* 1. 21. Ammettendo ec., questo primo fondamento del nostro discorrere, autenticato dall'esperienza e dalla credenza comune, che è fermata sull'esperienza medesima.

; § 4. *Per Fortificato, Munito. Tes. Br.* 6. 10. Lo sentiero di cima è più stretto, e più forte siccome quello, che è chiuso, e fermato di mura, e di palagi *(qui figurat.)*

• § 5. *Per Confermato. Bocc. g.* 10. *n.* 5. Ricorderò della promission fattagli, e con saramento fermata.

§ 6. *'Per Costante, Fermo. Dant. rim.* 2. Dille, madonna, lo tuo cuore è stato Con sì fermata fede, Ch' a voi servire ha pronto ogni pensiero.

§ 7. *'Per Risoluto, Deliberato. Petr. canz.* 21. 1. Chi è fermato di menar sua vita Su per l'onde fallaci. ; *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 2. 20. E son fermata d'amendar la colpa Con la subita morte.

FERMENTARE. [*'Essere in fermentazione.*] lat. *fermentare.* gr. ζυμοῦν. *Red. Esp. nat.* 75. Io tengo che ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo.

§ *E in significato neutro, vale lo stesso. Red. Oss. an.* 66. Quei fiori soppesti, che' nei vasi aperti debbono imputridire, o fermentare.

• FERMENTATIVO. *Add. Che fermenta, Atto a fermentare. Red. Cons.* 1. 103. Dall'altra parte il mal francese è un Proteo che si maschera e si veste sotto una coperta di qualsisia male ec., e lascia nei corpi qualche piccola radice fermentativa, la quale insensibilmente getta nuove occulte radici ec. *(qui per similitudine)*

§ FERMENTATO. *Add. da Fermentare.* lat. *fermentatus.* gr. ζυμίτης. *Lib. cur. febbr.* La dieta è pane bene fermentato, e cotto, e tuorla di uovo.

• § *E per similit.* « *Red. Cons.* 1. 131. Si espurgheranno ogni mese gli umori fermentati viziosi ».

§ FERMENTAZIONE. [*'Movimento interno che si manifesta in un liquido, o in un corpo qualunque, e che ne agita, e scioglie le parti.*] lat. *fermentatio.* gr. ζύμωσις. *Red. Ins.* 23. Dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini ec. per mezzo della fermentazione.

• § *E per similit. dicesi de'mestrui, dello stomaco, e simili.* « *Red. Cons.* 1. 131. Fa di mestiere procurare non solamente di render più forte il momento, e l' energia della fermentazione mestruale, ma ec. ».

FERMENTO. *Formento. Lievito.* lat. *fermentum.* gr. ζύμη. *Sen. Pist.* Siccome il fermento, che per la sua forza fa di molte cose prendere, tenere insieme, ec. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Poco fermento tutta la massa corrompe.

§ *Per similit. Cr.* 5. 12. 3. Nel fermento della terra cavata si ficchino *(i rami d' ulivo)*, scavatovi innanzi col palo. *Red. Cons.* 1. 119. Può ancora essere ec. che essi restino ammortiti, inutili, ed invalidi per la corruttela de' fermenti rattenuti nell' utero. *E* 131. Vi si guasti per cagione de' cattivi fermenti stagnanti nell' utero, ed in alcuni de' suoi vasi sanguigni, e linfatici; i quali cattivi fermenti ec.

FERMEZZA. *Una delle virtù dell'animo; Stabilità, Costanza.* lat. *constantia, firmitas.* gr. εὐσταθεια. *Albert.* 57. La fermezza è, secondo che si dirà sotto, ferma stabilità dell' animo, e perseverante in buon proponimento. *Bocc. nov.* 2. 3. Quello che noi crediamo, con più fermezza d' animo seguitiamo. *E nov.* 12. 8. Dee avere più di fermezza, e costanza. *Petr. cap.* 9. Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, Che ec. *Tes. Br.* 1. 2. Perciò non ha in loro *(nelle cose)* nulla fermezza, che tutti i tempi si muovono tostamente, e lievemente.

§ 1. *Per Saldezza, Immobilità.* lat *firmitas. Dial. S. Greg. M.* [2. 9.] Incontanente stando tutta la casa in sua fermezza, cadde il palco. *Bellinc. son* 93. O arbori fioriti, Che avete men fermezza assai che'l Sole, Sgombate per gl'incauti le parole, E fate i bei disegni coloriti. *Boez. Varch.* 3. 8. Risguardate lo spazio del cielo, la fermezza, la celerità.

§ 2. *Per Assodamento, Consolidazione.* lat. *coagulatio, firmitudo.* gr. πῆξις. *Tes. Br.* 4. 4. E indurano alquanto queste gocciole delle rugiada, ciascuna secondo ch' elle sono, non tanto ch' elle sia compiuta di fermezza. *Boez Varch.* 3. 11. Quello il quale è più tenero (come la midolla), sempre nella più addentro sedia si ripone, e nasconde e di fuori da una certa fermezza del legno è difeso.

• § 3. *Fermezza, per Sicurezza. Vit. S. Franc.* 134. Sotto certa fermezza gli promise tutte l' armi vedute essere sue. *Fr. Giord.* 111. I Santi, de' maggiori dubbi, quello che più li conturba si è, chè non sono certi che fine s'avranno; per che io non posso avere di me fermezza nulla. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 30. Niun' altra setta ha miracoli a suo testimonio e fermezza, se non questa. •; *But. Inf.* 15. Caparra, che è fermezza del patto fatto.

•; § 4. *Fermezza, parlandosi di leggi, regolamenti, ec., vale Forza, Vigore. Stat. Pist. Volg.* 17. E ciò che *(gli Anziani ec.)* insieme coi detti operari sopra di ciò faranno, valga e segua e abbia piena fermezza.

•; § 5. *Per Guarentigia, Assicurazione. M. V.* 1. 33. Diedli, come era il patto, seimila scudi d' oro, di ventimila che per lo patto gli dovea dare, e del rimanente gli fece quelle fermezze che volle, che, mettendo dentro nel castello quella gente che il re volesse, in sul ponte compierebbe il pagamento.

• § 6. *Fermezza, per Cosa certa. Bocc. Fiamm.* 2. [47.] Sicchè io di ciò prenda, quasi come di futura fermezza, alcun conforto.

•; § 7. *Per Conclusione decisiva. Sassett. lett.* 179. Di maniera che è stato miracolo che e' se ne venga alla vera fermezza *(del contratto)* con la sottoscrizione del re.

§ 8. *Per metaf., vale Perseveranza, Durazione, Stabilimento. G. V.* 4. 26. 4, E comunicossi con lui del Corpo di Cristo, per più fermezza di pace.

§ 9. *Fermezze, si dicono anche Quei fermagli, che ornati di gioie, o legati con nastro, si portano a' polsi per lo più dalle donne.*

; FERMINO. *Add. Dim. di Fermo, ma non si userebbe che nella seguente frase: Star fermino, solita dirsi a' bambini perchè non facciano chocchessia. Rip. Impr.* 230. Mia madre mi ritenne con dire: sta' fermino, sta' fermino: egli è quel che ha fatto la torta, sai?

FERMISSIMAMENTE. *Superl. di Fermamente.* lat. *constantissime.* gr. βεβαιότατα. *Fiamm.* 5. 20. Io, siccome tu sai, fermissimamente t' amava. *S. Agost. C. D.* Nondimeno è da tener fermissimamente, che l' onnipotente Iddio può fare tutte le cose, ch' e' vuole. *Boez. Varch.* 3. 11. Quelle cose, le quali sono dure come le pietre, stanno ristrette, e fermissimamente appiccate alle parti loro.

FERMISSIMO. *Superl. di Fermo.* lat. *certissimus, constantissimus.* gr. βεβαιότατος, στερεώτατος. *Cr.* 10. 28. 3. Ancora quegli che con balestra o arco vuol saettare, due la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare. *Bocc. pr.* 3. Io porto fermissima opinione, per quello essere avvenuto, ch' io non sia morto. *E nov.* 23 16. Io sarò sempre, e dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini, fermissimo testimonio della tua onestà. ; *E Vit. Dant.* 213. Fu ancora questo poeta di maravigliosa capacità, e di memoria fermissima.

; FERMITÀ, FERMITADE, *e* FERMITATE. *Validità.* lat. *firmitas. Lemm. Testam.* 25 Comandò il predetto testamento pienissima fermità ottenere ed avere. *E* 109. Pe' presenti codicilli il testamento e codicilli predetti volle fermi stare, e pienissima fermità ottenere. •; *Canig. Rist.* 75. Ma non si dee però volere osare Con tanta fermità, ch' ella trebocchi In quel che vizio le fa nominare.

•; § *E per Fermezza. Ott. Com. Par.* 6. 78. Attribuisceli mano, nella quale si denota ed intende la potenza; piede, nel quale consiste la posizione e fermitade della essenza.

FERMO. *Sust. La cosa fermata, stabilita, pattuita, convenuta; onde Tenere il fermo, vale Non cangiarsi.* lat. *pactum conventum.* gr. συνθήκη. *Cron. Morell.* 317. Se messer Otto tenea il fermo, e' si vedea chiaro, che tutta Lombardia volteva. *E* 358. Dubitossi molto, i Sanesi non tenessono il fermo, si perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono voltanti. *Sagg. nat. esp.* 224. Rimossa di quivi ogni sorta di ferro, ei tennero [*gli effetti della calamita*] sempre il fermo.

§ 1. *Fermo, vale lo stesso che Cosa ferma, immutabile, certa. Sen. ben. Varch.* 7. 2. Perchè uno, che è inchinato a cose incerte, non ha di fermo nulla.

•; § 2. *Tenere il fermo ad uno, vale Mantenergli la parola, o simile. Ross. Svet. Vit.* 2. 205. Furio Camillo Scriboniano fu quello che tentò di muovere la guerra civile ec., ma fra cinque dì fu oppresso, perciocchè i soldati non gli tennono il fermo, e si pentirono per timore degli Iddii.

•; § 3. *Tenere il fermo, parlandosi di legnami, vale Non piegarsi, Non torcersi Soder. Agric.* 113 Corrompesi *(la rovere)* nell' acqua marina, ed all' aere non tiene il fermo, torcendosi e variandosi senza ritegno.

•; § 4. *Al fermo, posto avverbialm. vale Per certo, Con certezza. Gell. Err.* 2. 1. Questo io non posso promettertì al fermo. *Allegr.* 217. Il quale sapendo per pratica al fermo, e per teorica forse, l' ingratitudine essere uno di que' gravi peccati morali, che ec. *v.* AL FERMO.

•; § 5. *Di fermo, posto avverbialm. vale Certamente. Fr. Iac. Tod. Poes. ined.* 13. E così stando di certo e di fermo Niuno aiuto trovi io tanti affanni.

§ 6. *Per ferma, posto avverbialm. vale lo stesso che Fermamente, Per certo.* lat. *firmiter, certo.* gr. βεβαίως, στερρῶς. *Dia.*

Comp. [*2.*] 41. Dicendo: tenete per fermo, che se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Dittam.* 1. 22. Certo non so, ma per fermo ti conto, Che alfin l'onor fu mio di quella impresa. *Franc. Barb.* 221. 4. Talor ti vuol provar come se' fermo, Sicchè nega per fermo; Ma poi ti dà l'onor, che non è infermo. *Boez. Varch.* 5. 1. Se alcuno diffinisse il caso essere un avvenimento temerario ec., io allora dico per fermo, che il caso veramente non è nulla. *Fir. As.* 99. Noi deliberammo che costui fosse il primo fedito, tenendo per fermo, che appiccando la battaglia con un solo, noi avremmo difficoltà.

§ 7. *Cane da fermo, si dice Quello che, tracciando, e fiutando, trova l'animale, e gli si ferma in vicinanza. Buon. Fier.* 1. 4. 12. Quasi cani da fermo, un piè per aria Fermando, e uno in terra, tutti a un tempo lucheggiando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti.

¶ FERMO. *Add. Senza moto, Che non si muove.* lat. *firmus, constans, stabilis.* gr. εὐσταθὴς, ἑδραῖος, στερεός. *Petr. son.* 248. In quel bel viso, ch' i' sospiro, e bramo, Fermi eran gli occhi desiosi, e 'ntensi. *E canz.* 33. 2. Canzon mia, fermo in campo Starò; ch' egli è disnor morir fuggendo. *Bocc. nov.* 63. 12. Stando adunque fermo, dumandi la donna, ec. *E nov.* 77. 53. Perchè, senza star fermo, or qua or là si tramutava. *Dant. Inf.* 1. Sicchè 'l piè fermo sempre era il più basso. *E* 6. Non avea membro, che tenesse fermo. *Cr.* 1. 4. 2. E l'acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree, e gravi, e malvagie.

∗§ 1. *Fermo, vale anche Che non può essere smosso, Che non crolla, Che è saldo. Dant. Par.* 13. Ritegno l'image, Mentre ch'io dico, come ferma rupe. *Bellin. Disc.* 1. 170. Dovendo essere il puntallo corpo duro ed affisso a parte ferma, e fermato al corpo che si puntella.

∗§ 2. *Fermo, aggiunto di persona, vale talora Stabilmente dimorante. Instr. Canc.* 61. Non permetta che se ne spediscano straordinari per quelle commodità o luoghi che hanno ambasciatore fermo, o altre persone stipendiate per lor servizio in Firenze. ∗ *Cecch. Dissim.* 2. 1. Buscò questa fanciullina, allora di un anno in circa, e portatosenela al Poggio a Caiano, dove egli era fermo a guardia di quel palazzo, la fece allevare.

§ 3. *Per Sodo, Duro.* lat. *solidus.* gr. στερεός. *Guid. G.* Allora serrarono li Troiani le porte della cittade con fermi serrami. *Tes. Br.* 5. 39. Il suo becco (*del picchio*) è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol fae suo nido per covar le sue uova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le sue uose, e covalo. *E* 5. 44. Si vogliono scerre i buoi, che abbiano ec. grandi occhi, e allegri, e le corna nere e ferme.

¶§ 4. *Per *Istabile, Durevole.* lat. *firmus, stabilis. Petr. cap.* 12. Da poi che sotto 'l ciel cosa non vidi Stabile e ferma.

§ 5. *Terra ferma,* [**dicesi a Un grande spazio di terra non interrotta da mari; a differenza di Isola, che è Uno spazio assai men grande, circondato d'acqua da ogni parte.*] lat. *continens.* gr. ἤπειρος. *Tav. Rit.* Passa per l'alto mare: il tempo era allora buono; sicch' ella con costoro si truova in otto giorni in terra ferma nello reame di Louegres.

∗§ 6. *Stelle ferme, lo stesso che Stelle fisse. Boez. Varch.* 4. *rim.* 2. Il sol, la luna, e tutte l'altre stelle O vaghe, o ferme d'intorno al suo stelo Vedea senz' alcun velo.

§ 7. *Punto fermo, si dice Quel punto, che nella scrittura si pone in fin de' periodi compiuti. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 184. Di questa sorta punti ammirativi infiniti se ne veggiono ne' codici latini ec., i quali non sono altrimenti ammirativi ec., ma segni del piccolo punto, il quale, perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una traversa linea ec. presero i Gramatici ad additare.

§ 8. *Viso fermo, vale Serio, Grave. Bocc. nov.* 73. 2. Calandrino semplice, veggendo Maso dir queste parole con un viso fermo, e senza ridere, quello fede vi dava, che dar si può a qualunque verità è più manifesta.

∗§ 9. *Fermo, si dice anche della voce. Guidall. Rett.* 121. Tre sono le generazioni delle voci, cioè grande, ferma, e molle. *E* 122. Il dicitore che vuole le voce sua conservare ferma ec., dee ec. quattro cose osservare.

§ 10. *Canto fermo, dinota Quello che si usa dagli Ecclesiastici ne' cori, senza regolamento di tempo.*

∗§ 11. *Fermo, dicesi anche del tempo allorchè è buono, e mostra di non volersi cangiare; che dicesi anche Stabile.* « *Cr.* 2. 21. 17. Del mese di Settembre, intorno all' equinoziale, quando il tempo è fermo, e chiaro, acconciamente si semina il grano, e gli altri semi ».

§ 12. *Notte ferma, significa Buona pezza, o Alquanta di notte.* lat. *nox intempesta.* gr. [ἀκρονύκτιον] *Nov. ant.* 67. 2. Ella vuole che voi vegniate a cavallo già, quando fia notte ferma.

§ 13. [*Fermo, figuratam., parlandosi di persona,*] *per Forte* [*d'animo,*] *Costante.* lat. *constans, fortis. Franc. Barb.* 204. 7. Tu se' uomo, E sai ben come Tu se' fermo, e forte. ∗ *Arrigh.* 69. Contro alle fortune sii fermo, sii paziente, sii di ferro.

∗§ 14. *Si dice anche dell'animo, o simile, e vale lo stesso. Car. En.* 6. 383. Or d'uopo, Enea, Fa d'animo e di cor costante e fermo.

¶§ 15. **Per Deliberato, Risoluto.* ∗ *Car. En.* 2. 109. Offerto S' era per se medesmo, In sè disposto E fermo di due cose: una a fornir, O quest' opra, o la vita. *E* 4. 858. Già di partir fermo e parato Enea, per riposar pria che sciogliesse, S' era a dormir sopra la poppa agiato.

∗§ 16. *Esser fermo di far checchesia, vale Essere risoluto di far checchessia. Petr. cap.* 2. Costui certo per sè già non mi spiace; Ma ferma son d'odiarli tutti quanti. *Introd. Virt.* 56. Ed era ciascuna ferma di questo, o di vincere o di morire al postutto.

§ 17. **Per Decretato, Stabilito. Petr. son.* 310. Risponde. Egli è ben fermo il tuo destino.

∗§ 18. *Fermo, si dice anche figuratam. in senso morale, per Costante, Invariabile.* « *Petr. canz.* 3. 4. Lo mio fermo desir vien dalle stelle ». *Arrighett.* 48. La vera fede nel errore del tempo sta ferma e stabile. *Seguer. Crist. instr.* 3. 14. 2. L'odio divino contra il peccato è fermo, è universale, ed è efficacissimo. *E mann.* 2. E in tale stato chi non vede quanto sia faticosa per esso questa ferma risoluzione di non peccare? *E mann.* 14. Convertiti al Signore con un proposito fermo.

§ 19. **Per Istabile, Immutabile nella presa risoluzione. Petr. canz.* 32. 4. Però più fermo ognor di tempo in tempo, Seguendo ove chiamar m' udia dal cielo.

∗§ 20. *Onde Stare fermo, vale Persistere.* « *Bocc. nov.* 33. 16. Il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava ». ∗ *Ovid. Pist.* 46. La mia mente istette ferma nel suo proposito.

∗§ 21. *Per Valido, Buono. Tes. Br.* 8. 2. E quando ciascuno ho dato lo consiglio, l'uomo s' attiene a colui che mostra più ferme le sue ragioni.

∗§ 22. *Fermo, vale anche Certo, Sicuro. Segr. Fior. Princ.* 12. Veggendo il guadagno fermo da questa parte, e dall' altra veggendola dubbio e pieno di pericolo, conviene bene, o che sia raro amico, o che sia al tutto ostinato nemico del principe ad osservarti la fede.

∗§ 23. *Per Sicuro, Indubitato. Zibald. Andr.* 80. Quando la luna è in Tauro, è segno fermo di mezzodì.

∗§ 24. *Fermo, parlandosi di contratti, convenzioni, e simili, vale Che ha efficacia, Che tiene, Valido. Bocc. Test.* 3. Intendo che quello che la maggior parte di loro ec. farà ec., sia fermo e rato eziandio contraddicendo gli altri. *Car. En.* 12. 22. Or fa, padre, che 'l patto Sia fermo e rato e sacro; e i sacrifici E 'l giuramento appresta.

∗§ 25. *Fermo, parlandosi di matrimonio, vale Che non può sciogliersi; Indissolubile. Maestruzz.* 1. 50. Agostino dice: non è rato, cioè certo, e istimato fermo quel matrimonio, il quale è sanza Iddio. « *Dav. Scism.* 17. I Cardinali e Teologi, veduti i fondamenti degli Ambasciadori, risposero unitamente, quel matrimonio esser valido, e fermo, e da niuna ragione divina vietato ».

∗§ 26. *Fermo, è anche aggiunto di suffragio, e simile, e vale Costante, Immutabile. Busin. Lett.* 112. E sappiate che i Palleschi erano quattrocento fave ferme.

∗§ 27. *Fermo, per D' obbligo. Guicc. Stor.* 14. 714. Lo costrinsero a convenire che il Duca fosse Capitano generale di quella Repubblica per un anno fermo, e un altro di beneplacito.

∗§ 28. *Memoria ferma, dicesi Quella che ritien bene, ed esattamente le cose apprese.* v. FERMISSIMO.

∗§ 29. *Fermo della mente, vale Sano della mente. Rim. ant. Dant. Maian.* 132. Se sano ti trovi, e fermo della mente (*dalla qual frase si rileva che il suo contrapposto è infermo, dicendosi infermo della mente.*)

∗§ 30. *Fermo, si usa anche come avverbio, e allora significa Fortemente, In modo fermo.* « *Dant. Purg.* 30. [Come 'l più basso fare] Qual timone gira, per venire a porto, Fermo [s' affisse] *Boez. Varch.* 2. 4. Io so che tu da te medesimo credi per moltissime dimostrazioni, e porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

∗§ 31. *Tener fermo, vale Far sì che una cosa non si muova, ed anche figuratam. Resistere coraggiosamente, Persistere nel proposito, nell' opinione, o simili.*

∗§ 32. *Con fermo viso, posto avverbialm., vale Coraggiosamente, Con animo forte. Bocc. nov.* 57. 4. Domandò con fermo viso, e con salda voce quello che egli a lei domandasse. *E g.* 10. *n.* 10. Come l'altre ingiurie della fortuna aveva sostenute, così con fermo viso si dispose a questa dover sostenere.

∗§ 33. *Fermo, è anche sincope di Fermato, e vale Arrestato. Ciriff. Calv.* 2. 60. Che al dolce sguardo, al modo, e alle parole Si saria per dolcezza fermo il Sole. *Bern. Orl.* 2. 17. 33. Queste parole diceva Agramante, Che s'era fermo Ruggiero a mirare.

∗§ 34. *Per Assicurato. Bandi.* 22. Desideriamo che le porte di questa vostra cittade siano serrate e ferme di forti serrami.

∗§ 35. *Per Fissato, Stabilito. Borgh. Orig. Fir.* 23. Dice di voler seguitar nella descrizione d' Italia l' ordine fermo ultimamente da Augusto. *E* 68. Non seguendo in questo l'ordine già fermo da Augusto. *E Mon.* 153. Fermo così generalmente del tempo, consideriamo appresso qual da' nostri prima, il rame o l' ariento, fosse battuto. *E* 158. L'ultima lega ec., da che fu la prima volta ferma, non si è mai tocca. ∗ *Segr. Fior. Princ.* 22. Se egli aspettava di partirsi da Roma con le conclusioni ferme, e tutte le cose ordinate ec. mai non gli riusciva.

∗§ 36. *Per Concertato, Convenuto. Alam. Avarch.* 2. 14. Così fermo in tra lor, fu comandato Che le tromba reale immantenente Al pubblico consiglio in ogni lato Chiamasse i maggior duci e l'altra gente.

∗§ 37. *Fermo, si dice anche delle passioni dell'animo, e vale Sedato, Cessato. Segr. Fior. Stor.* 5. 132. Ferme di poi queste caldezza, si ragionò della via, che il conte avesse a fare.

FERO. v. FIERO.

¶ FEROCE. **Add. Di natura di fiera, Crudele, Inumano.* lat. *ferox.* gr. ἄγριος, θρασύς. *Dant. Inf.* 9. Guarda, mi disse, le feroci Erine. *But. ivi:* E bene dice feroci, perchè sono crudeli. *Arrigh.* 66. Non il feroce tiranno di Macedonia, difeso dal nemico, avvelenato tra' cuori degli amici morì? « *Guicc. Stor.* 8. 390. Era (*il Papa*) di natura invitto e feroce. ∗ *Stor. Eur.* 1. 2. Tuttavolta egli era naturalmente feroce, e d'ingegno ec. gagliardo.

∗§ 1. *Animali feroci, diconsi Quelli che vivono in selva, o alla foresta; a differenza di Quelli che vivono cogli uomini, che diconsi domestici.* « *Pass.* 271. E così dice,

che fa il leone, che gli animali feroci, che il contadino, lacera, e uccide ».

§ 2. *Feroce, per Che apporta terrore, Terribile. Dant. Purg.* 12. Che quivi per canti Si entra e laggiù per lamenti feroci. ; *Car. En.* 10. 712. Indi feroce Gli occhi intorno girando, ai detti suoi Così rispose.

§ 3. *Per Coraggioso, Animoso nel combattere.* lat. *audens. Bocc. nov.* 41. 10. Nelle cose belliche, così marine come di terra, espertissimo, e feroce divenne. ; *Tac. Dav. Stor.* 2. 322. Essendo i soldati di Vitellio feroci al combattere: ma alle fatiche, e vigilie poco intenti. •; *E* 2. 269. Vespasiano era soldato feroce: il primo in battaglia ad accamparsi contro al nemico.

; § 4. *Per Valoroso, Forte. Tac. Dav. Stor.* 2. 278. Nel luogo detto Castore dodici miglia presso Cremona imbosrò i più feroci fanti d'aiuto lungo la via.

§ 5. *Per Aspro, Pungente. Dant. Par.* 13. Ch'io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce.

•; § 2. *Per Sanguinosa. Tac. Dav. ann.* 12. 152. Seguì battaglia feroce.

FEROCEMENTE. *Avverb. Con ferocità.* lat. *crociter.* gr. ἀγρίως. *G. V.* 8. 22. 2. Incontanente assalì ferocemente il leone.

FEROCIA. *Ferocità.* lat. *ferocia, ferocitas* gr. ἀγριότης θράσος. *Sallust. Catell. R.* [*cap.* 49. Catellina di lungi dagli suoi fra le corpora de' nemici, fu trovato alquanto 'sospirando:] la ferocia dell'animo, che aveva avuto vivo, [anche in faccia mostrava.] ; *Segr. Fior. Pr.* 19. La sua ferocia e crudeltà fu tanta, e così inaudita, ec. che diventò odiosissimo a tutto il mondo.

FEROCISSIMAMENTE. *Superl. di Ferocemente.* lat. *ferocissime.* gr. ἀγριώτατα. *Segr. Fior. Disc.* 2. 12. Mentre la necessità costrinse i Veienti a combattere, e'combattevano ferocissimamente.

FEROCISSIMO. *Superl. di Feroce.* lat. *ferocissimus.* gr. ἀγριώτατος. *Lab.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urli, e strida di diversi e ferocissimi animali. *Fir. Disc. an.* 87. Così si fanno le giustizie nelle corti dei ferocissimi leoni. *E As.* 155. Ed inoltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo, e gran guerriere.

FEROCITÀ. [*o anticamente*] FEROCITADE, *e* FEROCITATE. [*Astratto di Feroce.*] *Fierezza, Bravura,* [*Animosità nel combattere.*] lat. *ferocitas.* gr. ἀγριότης, θράσος. *Petr. Uom. ill.* A umiliar la ferocità di quel popolo all' armi nato. *Pallad. Marz.* 24. Questo gli torrà ogni ira, e ogni ferocitade infra tre dì; stiano i ronzini di lungi l'uno dall' altro, per loe ferocitade, acciocchè non si noceiano insieme. •; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 35. Nè aveva mai potuto lo Ambasciador di Francia, o qual si fusse Cardinale amico, addolcire in modo alcuno la ferocità di quell'animo, già tutto volto e disposto all'arme.

§ 1. *Figuratam. per Crudeltà. Bocc. Introd.* 28. Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistulenza ec., quasi cessarono.

• § 2. *Ferocitade, per Razza feroce. Vit. S. M. Madd.* [23.] O serpenti velenosi, o dragoni, o orsi, e ogni ferocitade di bestie, or perchè non venite [a spandere la vostra ferocità sopra di questo corpo?]

FERRACCIA. [*"Specie di razza di color gialliccio, la quale ha sul ceppo della coda una lunga spina ossea, cui i pescatori danno il nome di Ferro a cagione della sua gran durezza.*] lat. *pastinaca marina aspero.* gr. τρυγών. *Red. Oss. an.* 178. Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica, si notano sono ec. la torpedine, la ferraccia. *E* 201. Una grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.

• § *Ferraccia, chiamasi da' Doratori a fuoco Uno strumento di lamiera di ferro tirata quasi a foggia di una scatolino senza coperchio, in cui si pone l'oro con che si deve dorare, per iscuocerlo prima di metterlo nel correggiuolo insieme col mercurio. Ner. Art. Vetr.* 1. 22. Per far causa di ferraccia, deve essere carico bene di colore.

FERRACCIO. *Peggiorat. di Ferro. Bern. rim.* 91. Perch' egli è un ferraccio Vecchio d'una maiera marcia, e vizza.

•; § *Dicesi in proverbio: Nel terren morvido ogni ferraccio vi si ficca dentro; e vale che Dove non è opposizione ogni cosa riesce facilmente. Cecch. Prov.* 32. Nel terren morvido Ogni ferraccio vi si ficca dentro.

FERRAGOSTO. [*Voce derivata da Ferie d'Augusto; e*] *si dice così il primo giorno del mese d'Agosto,* [*perchè anticamente solevasi in quel tempo celebrare le feria augustali con grandi allegrie. Queste durano ancora nel popolo nostro, e consistono in mangiare a bere, come se fosse giorno festivo, ed in farsi molti regali dai Superiori ai dipendenti e subordinati.*] *Buon. Fier.* 2. 1. 6. O mi fingo in quistion star sospettoso Tempo di ferragosto o di natali.

FERRAIO. *Artefice che maneggia, e lavora ferro.* lat. *faber ferrarius.* gr. σιδηρουργός. • *Dial. S. Greg.* 4. 37. Io non vi comandai che mi menaste costui, ma Stefano ferraio. •; *Bart. Grand. Crist. cap.* 7. Dove suol travagliare la vita nel fatichevole suo mestiere di ferraio.

FERRAIOLO, *e* FERRAIUOLO. *Sorta di mantella semplice, con un collare, che si chiama Bavero.* lat. *pallium.* gr. περιβόλαιον. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Vedete foggia di vestire strana? Un ferraiuol, che non arriva al pugno. *Malm.* 3. 67. Qual madre, che ripara il suo figliuolo, Ch'è sopraggiunta da mordaci cani, E il cuopre tutto con il ferraiuolo. *Red. lett.* 1. 392. Di giorno fra vespro, e nona, e di notte dalla campana in là, corre di soppiatto, con un certo suo lanternino proibito sotto al ferraiuolo, or a case di questo, [ora] ec.

FERRAIUOLO. *V. A. Ferraio.* lat. *faber ferrarius.* gr. σιδηρουργός. *G. V.* 7. 13. 2. I fabbri, e ferraiuoli il campo bianco, con tanaglie grandi nere in'entro. ; *Fr. Iac. Cess.* 2. 2. 71. Fabbri, ferraiuoli, monetieri, fattori di casa (*il lat. ha ferrari.*)

• FERRAMENTO. *'Qualunque istrumento o utensile di ferro con che gli artigiani fanno i loro lavorii; che oggi dicesi più comunemente Ferro. Vit. SS. Pad.* 1. 18. Ma non trovando alcuno ferramento, con che fare la fossa, contristavasi. *E* 38. Pregòe ec. che gli recasse uno ferramento da lavorare la terra. *Dial. S. Greg. M.* 2. 7. Uno giorno gli fece dare uno ferramento che si chiamava il conciglio. •; *Vas. Op. Vit.* 2. 122. Dava loro i modelli delle ingnature ec. e similmente faceva de' ferramenti ai fabbri.

§ 1. *Ferramento,* [*dicesi anche dell'*]*Aggregato di tutti gli arnesi necessari per ferrare il cavallo. Franc. Barb.* 248. 2. [Famiglia tua sia Umil con cortesia ec. Et almen un che faccia Quel che a' cavalli ben faccia;] Coll'apparecchiamento Di tutto ferramento.

§ 2. [*Ferramento, nel numero del più, significa anche Aggregato*] *di strumenti di ferro da lavorare, e da mettere in opera.* lat. *ferramenta.* gr. τὰ σίδηρα. *Bocc. nov.* 15. 29. E quivi l'un di loro, scaricati certi ferramenti, che in collo avea, coll' altro insieme gli cominciò a guardare. *M. V.* 2. 14. Fornirono la terra di molta vittovaglia, e di balestra, e di saettamento, e di legname, e di ferramenti, e di buoni maestri. *Coll. SS Pad.* [1. 7. 8.] Per questa cagione studia altri di farsi fare i ferramenti di qualunque arte. *Cr.* 1. 12. 2. Appresso guardi se v'ha molti o pochi ferramenti e masserizie da lavorare. •; *Galil. Op. lett.* 2. 31. E son sicuro, che quando io avessi avuto comodità di tempo, e di chi m'avesse lavorato diversi ferramenti con isquisitezza, ed a mio modo, sarebbe adesso in istato di assai maggiore stupore.

FERRANA. *Mescuglio d'alcune biade seminate per mietersi in erba, e pasturarne il bestiame.* lat. *farrago.* gr. παλιουργία. *Cr.* 9. 4. 1. Dal qual tempo innanzi gli si suol dare farrago, cioè ferrana. *E* 12. 9. 2. Alla fine di detto mese si semina la ferrana in luogo letaminato per lo pasto delle bestie. *Lab. Masc.* Ma la ferrana del grano è meglio di quella dell'orzo. *E appresso:* Quando la vena è percossa, si si pone innanzi il fieno greco, ovvero la ferrana verde. *Pallad. Sett.* 8. La ferrana in luogo letaminato si semina.

FERRARE. *Munir di ferro checchessia; e parlandosi di bestie, vale Conficcar loro i ferri a' piedi.* lat. *ferro munire, ferrum inducere, inducere soleas.* gr. σιδηροῦν. *G. V.* 1. 32. 1. Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. *E* 4. 18. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento. *E* 12. 12. 3. E per sospetto fece ferrare le finestre del palagio. *Dittam.* 2. 24. Ancora in questo tempo si fue visto Quel Ruberto Guiscardo, che d'argento Ferrò i cava' per fare il bel conquisto. *Bern. Orl.* 1. 3. 49. È ben fornito, ed ha la sella nuova E pur iersera lo feci ferrare.

§ 1. *Lasciarsi ferrare, figuratam. vale Star mansueto, Lasciarsi fare quel che altri vuole. Cron. Morell.* 323. Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare. •; *Car. lett. ined.* 1. 18. La lite è cominciata a rappiccarsi con D. Gabriello, il quale è stato a parlarmi, e si scuote molto forte; credo che all'ultimo si lascierà ferrare.

§ 2. *Per Inchiodare, o Inchiodare con ferro. Stor. Pist.* 109. Come erano in su'triboli, i cavalli e gli uomini si ferravano. *Fr. Iac. Tod.* 4. 8. 13. Volle in croce esser ferrato.

; § 3. *Ferrare, in signific. neutr. pass. vale Armarsi, Porsi in arme; ma è detto scherzevolmente. Malm.* 1. 54. Ma trovata l'Italia tutta in guerra, È forzato a' ferrarsi più che prima.

§ 4. *Come disse colui, che ferrava l'oche: E' ci sarà che fare;* [*o A una a una,*] *detto proverb. per esprimere d'aver alle mani cose difficili, e faticose, perciocchè l'oche, alzando il piede, stringono la pianta. Morg.* 21. 68. E' ci sarà da far pur molto, Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l'oche, e già l' maestro avea tolto. *Lasc. Pinz.* 3. 5. A uno a uno, disse colui, che ferrava l' oche. *Alleg.* 124. A bell'agio s'ma'passi, disse quel, che ferrava l'oche al buio.

•; § 5. *Si dice in proverbio: Chi ne ferra, ne inchioda, e vale lo stesso che Chi fa, falla. Fir. Luc.* 4. 1. Dio il voglia ec. che d'uno errore che i' feci iersera, la gola non ne patisca oggi la penitenza: mai più m'intervenne: che s'ha far? che chi ne ferra ne inchioda.

§ 8. *Ferrare Agosto, vale Stare in allegria, e 'n conviti il primo giorno d'Agosto.* lat. *feriari. Varch. Stor.* 11. 407. Il dì primo d'Agosto, il quale per la carestia di tutte le cose ec. non si potette ferrare, com' è usanza. •; *Red. Pacs. Vor.* 272. A ferrar domani Agosto Io t'invito, o bella Elpina. Beverem d'un nobil mosto, Grande onor di mia cantina.

¶ FERRATA. *Lavoro fatto di ferri, disposto in guisa opportuna, per vietare l'ingresso per finestre, o altro.* lat. *cancelli ferrei, fenestra clathrata, clathri ferrei.* gr. σιδήρεα κλεῖθρα. *Franc. Barb.* 250. 12. Guarda uscita, ed intrata L'altezza, e la ferrata. *Bern. Orl.* 2. 2. 17. Trovai la torre finalmente, e quello Ponte, che per traverso era serrato D' una ferrata. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Vedine quelle bestie da' prigioni Postisi alla ferrata.

•; § 1. *Ferrata, per l' Orma del ferro, onde sono ferrate le bestie. G. V.* 1. 32. Acciocchè, partendosi, le ferrate dei cavalli, mostrassono che gente fosse entrata in Fiesole, e non uscita: (*Così la stampa di Fir.* 1823 *seconda il Testo Dav. ed altri. La stampa del* 1587. *con altre Aa :* ferratura, *ma sembra per errore.*)

•; § 2. *Ferrata, figuratam. per Carcere, Prigione ; onde Balzar nelle ferrate, vale figuratam. Andar in prigione. Leop. Cap.* 80. Siam anguille aventurate, Ci troviam spesso in tocchetto, Segue ancor peggior effetto, Che balziam nelle ferrate. « *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E là per le ferrate Legger certo ricordo d'un prigione ».

FERRATO. *Add. da Ferrare. G. V.* 8. 73. 1. Tutti vanno a cavallo in su ogni ronzi-

Digitized by Google

no sferrato, o ferrato. *E* 5. 55. 7. E ordanarsi uno con lancia ferrata, tegnendola a modo che la spiede alla caccia del porco salvatico, o uno con gran bastone noderuto, come manico di spiede, e del capo ferrato a punte acuta, legato ad anelli di ferro. *Lab.* 231. Le piaceasi di vedere gli uomini pro', e gagliardi colle lance ferrate giostrando. *Bern. Orl.* 1. 20. 16. Un d'essi, in alto levando un bastone, Ch'era ferrato, e d'infinito peso. ⁖ *Ovid. Simint.* 2. 143. Lanciò one grave lancio di cornio colla ferrata punta. (*Il lat. ha : aerata cuspide cornum.*)

¶ § 1. *Per metaf. Dant. Inf.* 29. Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avean gli strali; Ond' io gli orecchi con le man copersi. *Rim. ant. Cin.* 47. Davanti alla saetta sua s'ennuse, Ferrata di piacer, che la divise.

• § 2. *Similmente per metaf. in senso di Ferreo, Duro: ma è antiquato.* « *Amm. ant.* 25. 7. 4. Le ferrate genti lussuria doma ». [*Il lat. ha. ferreas mentes.*]

⁖ § 3 *Ferrato a diaccio, dicesi di Cavallo, la cui ferratura è fatta a chiodi puntati, acciocchè non isdrucciolì camminando sul diaccio.*

⁖ § 4. *E figuratam. per Uomo agiato e ricco. Cecch. Sam.* 1. 5. Quel vecchietto È, come crede ognuno, ferrato a diaccio.

§ 5. *Acqua, o Vino ferrato, vale Acqua, o Vino, in cui sia stato spento ferro infocato. Volg. Mes.* Pigli acqua rosata, o decozione di rose, o acqua ferrata.

FERRATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che ferra ; [ed era anticamente usato in signific. di]* Maniscalco. lat. *veterinarius.* gr. ἱππιατρός. *Stor. Aiolf.* Il ferratore andò alla stalla, e vide Marzagaglia, e riconobbelo, e domandollo dove l'aveva avuto. *Maestruzz.* 2. 27. Che sarà de' barbieri, e ferratori de' cavagli ec., se e' fanno queste cose ne' dì delle feste ec.? credo, che possano essere iscusati.

§ *Per Fabbro.* lat. *faber ferrarius* gr. σιδηρουργός. *Tes. Br* 6. 27. Poniamo, che 'l ferratore abbia cosa, che vaglia uno, e 'l calzolaio abbia cosa, che vaglia due, e 'l maestro della casa abbia cosa, che vaglia tre: dunque è mestiero che 'l fabbro toglia dal calzolaro l' opera sua? ec.

¶ FERRATURA. *Il ferrare, e Il modo del ferrare.*

⁖ § 1. *Ferratura, diconsi anche i Ferri, onde sono ferrate le bestie.* « *Lib. Masc.* Prima dell' accomodatura osserva la ferratura del cavallo ».

§ 2. *Per l'Orma del ferro, onde sono ferrate le bestie. G. V.* 1. 32. 1. Acciocchè partendosi, le ferrature dei cavalli mostrassero che gente fosse entrata in Fiesole, e non uscita.

• § 3. *Ferratura, dicesi da' Legnaiuoli, Carradori, Magnani, Tutto il ferro che si mette in opera per armatura di porte, finestre, carrozze, bauli, e simili.*

FERRAVECCHIO. [*Colui*] *che compera, e rivende sferre, e altre cose vecchie.* lat. *scrutarius.* gr. γρυτοπώλης. *Franc. Sacch. nov.* 153 Correndo il cavallo là tra' ferravecchi col detto medico, e coll' orinale in mano, andando lungo una bottega di ferravecchio, ec. *Varch. Ercol.* 97. Si favellano ec., non dico da' fattori de' barbieri, e de' calzolai, ma da' ciabattini, e da' ferravecchi. *Matt. Franz. rim. burl.* 171. Rincolla spesso ancora qualche piede Di vaso rotto, o di torolo antico, Come fra i ferravecchi se ne vede. *Tac. Dav. ann.* 4. 83. Andò ramingo per l' Affrica, e per la Sicilia, facendo per vivere il ferravecchio.

¶ FERREO *Add. Di ferro.* lat. *ferreus.* gr. σιδήρεος *Red. son.* [29.] Altri uccise di fatto, altri in l' orrore Chiuse di ferrea gabbia. « *Bocc. Vis. Am.* 19. Vulcan con froda avea Ordita di fil ferreo sottiletto Una ingegnosa rete.

§ *E figuratam. Tass. Ger.* 3. 45. Cade, e gli occhi, ch' appena aprir si ponno, Dura quiete preme, e ferreo sonno. ⁖ *Cavalc. Frutt. Ling.* 152. Io era legato non di ferro altrui, ma della mia ferrea volontà.

FERRERIA. *Massa di ferramenti.* lat. *ferramenta.* gr. τὰ σιδήρια *Buon. Fier.* 5. 4 15. E tra più ferrerie, e nuove, e vecchie, Bandiere anche ci abbiam da campanili.

⁖ § *E per l' Assortimento de ferri d' uno* d' uno Scultore *Bellin. Disc.* 2 300 Per l' evidenza delle quali tutte cose non si vuol altro che veder la ferreria d' uno scultore e nulla più.

FERRETTO. *Dim. di Ferro. Soder. Colt.* 58 Alcuni, senza sfender la vite, scostano la buccia dal tronco pulito con un ferretto, o lietta pur d' osso o d' avorio, senza scoscenderla.

§ 1. *Ferretto della spada, si dice Quel fil di ferro, che apre, e serra i pendoni della spada.*

§ 2. *Ferretto di Spagna, vale Rame abbruciata collo solfo. Ricett. Fior.* [3.] 58. Rame abbruciato è similmente quello, che oggi volgarmente si chiama Ferretto di Spagna. *E* 65. Il rame ancora s' arde da per sè per fare il ferretto di Spagna. « *Benv. Cell. Oref.* 103. Tolgasi cinque once di cera nuova ec., tre danari di ferretto di Spagna, cioè il peso d'un ducato, ec.

FERRETTO. *Add. Aggiunto ad Uomo, vale Brizzolato, Mezzo canuto.* lat. *semicanus.* gr. μιξοπόλιος. *Cecch. Donz* 1. 4. Ma egli, ch' era presso cinquant' anni, e cominciava a diventar ferretto, ec.

FERRIATA. *Lo stesso che Ferrata.* lat. *fenestra clathrata.* gr. θύρα κλεῖθρα *Buon. Fier.* 1. 4. 3. Le mercanzie trarrebber coll' occhio Dentro le ferriate i carcerati.

FERRIERA. *Tasca, o Bisaccia di pelle, o simile, nella quale si tengono chiodi, e strumenti da ferrare i cavalli.*

§ 1. *Ferriera, vale anche Astuccio, ch' è una guaina da tenervi entro strumenti di ferro, o d' argento, o simili, per cerusici, o scalchi. Fav. Esop.* [S. 96.] Uo paio di guanti in mano, gli sproni in piede, e una ferriera da medicare.

§ 2. *Ferriera, si dice anche il Luogo, e la Fucina, dove si raffina il ferro.* lat. *officina ferraria.* ⁖ *Rucell. V. Tasc.* 7. 1. 206. Non altrimenti che noi veggiamo un fiume muovere per se stesso sempre ugualmente secondo il suo natural declive, ma dentro poi facendovisi diverse moli o di mulini, o di ferriere, o di edifici da far la carta.

§ 3. *Ferriera, vale anche Cava del ferro.* lat. *ferraria.*

FERRIGNO. *Add. Che tien di ferro; [e talvolta vale Ferrugigno, cioè Di color di ruggine]* lat. *durus, rigidus, ferreus, ferrugineus.* gr. σιδήρεος, σιδηροειδής. *Dant. Inf.* 18. Luogo è in Inferno detto Malebolge, Tutto di pietra, e di color ferrigno. *Franc. Sacch. rim.* 40. Truova la lancia, e l' arme tua ferrigna. « *Car. lett.* 1. 8. La Tolfa è, Giovan Boni, una bicocca; Tra schegge, e balze d' un petron ferrigno.

§ *Per metaf. Amet.* 53. Qual rigidezza ritiene il tuo ferrigno animo a non piegarsi ad alcuni amori? (*cioè duro.*) *Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. Io non credo, che sia il più ferrigno, e 'l più robusto uomo in Firenze di me (*cioè di buona nerbo, gagliardo.*) *Dav. Colt.* 194. Il legname ec., tagliato a buona stagione, è sodo, ferrigno, arborato, e pesante (*cioè impenetrabile come ferro.*)

¶ FERRO. [*Metallo duro, e malleabile, di un color grigio chiaro, e splendente, il cui uso nelle arti è grandissimo.*] lat. *ferrum.* gr. σίδηρος. *Volg. Mes.* Mettilo sovra una lamina del ferro, e sovra esso un' altra lamina del ferro rovente. *Fr. Iac. Tod.* 5. 6. 11. Ferro, che rugginoso Si mette entro a fucina, Se martel poderoso Lo batte, ben s'affina. *G. V.* 4. 3 1. Prendendo la corona del ferro fuori di Melano. *Dant. Inf.* 8. La mura mi parea, che ferro fosse. *E Par.* 1. Qual ferro che bollente esce del fuoco. *E* 24. Non scaldò ferro mai, nè battè ancude. *Petr. cap.* 1. Vedi Venere bella, e con lei Marte Cinto di ferro i piè, le braccia, e 'l collo.

⁖ § 1. *Pigliare il ferro caldo, per metaf., vale Porsi a qualunque impresa pericolosa.* « *Din. Comp.* 2. 56. Teneasi col popolo grasso, perocchè erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo ».

§ 2. *Per Istrumento meccanico, o Qualsivoglia arnese di ferro.* lat. *instrumentum.* gr. ὄργανον. *Bocc. nov.* 62. 5 Io ti veggio errar co ferri tuoi in mano *E nov.* 69. 21 Fattisi adunque venire i ferri da tal servigio, seco la Lusca ritenne.

§ 3. *Ferreno de' miei, da' suoi ec. ferri, si dice per esprimere Una persona, o Un affare ec. adattato per me, per lui ec., e per la mia, per la sua ec. astuzia, o malizia. Bocc. nov.* 35. 5. Parendogli terreno da' ferri suoi, di lei subitamente, ed oltremodo s' innamorò.

⁖ § 4. *Appiccare o Attaccare ferro addosso ad uno, vale in modo proverb., Trovare o Coglier cagione d' incolparlo o calunniarlo.* v. APPICCARE, § 19.

§ 5. [*Ferro, nello stile oratorio, o poetico, pigliasi*] *per* [*Pugnale, Spada, o Qualunque altra*] *arme* [*simile.*] lat. *gladius, ensis, ferrum.* gr. ξίφος, φάσγανον. *Petr. son.* 222. Non la bella Romana, che col ferro Aprì il suo casto, e disdegnoso petto. *Bocc. nov.* 47 15. Prende qual vuole l'una di queste due morti, o del veleno o del ferro. *Lab.* 343. La vendetta daddovero, la quale i più degli uomini giudicherebbono, che fosse da far con ferri, questa lascerò io fare al mio signore Iddio. ⁖ *Rem. Fior Epist. Ovid.* 2. 20. Spesso il ferro e il veleno in mano ho preso Per finir la mia vita. ⁖ *Tass. Ger.* 13. 34. Depone il ferro, e dispietato, a 'l caccia Pria nelle vene a l' infelice Armida.

⁖ § 6. *E figurat.* « *Dant. Purg.* 25. Sonecca L'arco del dir, che 'nsino al ferro hai tratto ».

• § 7. *Onde Venire a' ferri, vale Venire alle armi, Cominciare a combattere* « *Ott. Com. Inf.* 6. [53.] Verranno a' ferri, e tocchetansi i cittadini, e insanguinerannosi ».

§ 8. *Venire a' ferri, modo proverb., vale Venire al fatto.* lat. *rem ipsam aggredi.* gr. συμβάλλειν. *Cron. Vell.* 93. Ultimamente vegnendo a' ferri per essere in concordia con uni, ebbe furon contumila. *Alleg* 123. Inraghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri *Buon. Tanc.* 1. 5. In qualche modo i' vo' venire a' ferri.

§ 9. *Trovarsi a' ferri, vale Venire, o Trovarsi al fatto. Bern. rim.* 25. Di questo dica chi trovossi a' ferri. *Lasc. Pins.* 4. 3 Sì ch' io mi consumo, e mi par mill anni di trovarmi a' ferri.

§ 10. *Essere a' ferri, vale Essere a stretta consiglio, o ragionamento, o alla conclusione del fatto. Morg.* 15. 137. Morgante intanto al partir par s' accordi, E Florinetta con lui era a' ferri. *Lor. Med. Arid.* 1. 5. E dove è Tiberio? *L.* Là dentro colla sua bracciata, e fate conto, che adesso sono a' ferri.

⁖ § 11. *Ferro, si dice anche nelle arti a Varii strumenti, o utensili di ferro che servono a diversi usi come Ferri da dorare, Ferri da botte ec.*

§ 12. [*Ferro,*] *per Quello strumento de' barbieri, a guisa di forbicini, per uso di arricciare le basette, e la barba, e i capelli.* lat. *calamistrum, calamister.* gr. καλαμίς, καλλυντρον. ⁖ *Galat.* 77. Non si dee l' uomo ornare a guisa di femmina, acciocchè l'ornamento non sia uno e la persona un altro, come io veggo fare ad alcuni che hanno i capelli e la barba inanellata col ferro caldo.

§ 13. *Ferro, si chiama anche Quello strumento con cui, ben ben riscaldato, si distendono [dalle donne] le biancherie, [o si spianano le resture da' sarti.]*

§ 14. *Per Quel guernimento di ferro che si mette sotto a' piè de' giumenti.* lat. *solea.* gr. ἐμβάς. *G. V.* 9. 241. 5. I loro cavalli sono piccoli, e sanza ferri. *F. V.* 11. 70. Non sapendo l' aspro cammino, gl Inglesi mossono, e non giunsono in pian di Ripoli, che a' pochi loro cavalli non chioccassono i ferri (*così nel. ms. Ricci.*) *Cron. Morell.* 299. Avemo disagio di vivanda, di ferri pe' cavalli, e d' altre cose.

⁖ § 15. *Dicesi per catacresi: Ferro d'oro o d'argento, quando questa specie di suolo artificiale è d' oro o d'argento. Petr. Vit. Imp. Pont.* 13. La mula fatta ferrare con ferri d' ariento.

§ 16. *Onde in proverb.: E' non gli crocchia il ferro; che si dice di Chi è eccellente e bravo di sua persona, e non teme. Pataff.* 4 E non gli crocchia il ferro o Vincolenza. *Red. lett.* 1. 30 Furono fattura di un

gran valentuomo, a cui nelle cose greche non crocchiava il ferro.

§ 17. *Ferro, estendendo per similit. si dice Quel guernimento, che si pone alla scarpa per camminare sul diaccio, o per altro.* *Tratt. gov. fam.* In questo tempo si metta il ferro alla scarpa, per rompere lo gelo delle rughe.

§ 18. *Ferri, [dicesi anche d'una] Sorta di giuoco da fanciulli.* *Cron. Morell.* 270. Non giucare a zara, nè ad altro giuoco di dadi. Fa de' giuochi, che usano i fanciulli: agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili.

• § 19. *Mano di ferro, per Istrumento a modo di uncino, con cui aggrappansi le navi, e si fermano, o si tirano a sè.* *Bemb. Stor.* 5. 59. La quale *(nave)* avendo essi aggiunta, e con le mani del ferro presa, la legarono. *E* 6. 60. Essendosi abbattuto ad una nave grossa de' nimici, avventatale la mano del ferro, seco la si tirò; e condottala lungi dalle altre navi, la prese e saccheggiò, e poi l'arse.

§ 20. *Battere il ferro mentr' egli è caldo, vale Operare quando l' uomo ha comodità, Valersi dell' occasione.* lat. *oblatam occasionem arripere.* v. *Flos,* 218. *Morg.* 17. 63. Orlando non è in corte, Nè Ricciardetto, Ulivieri, o Rinaldo; Però battiamo il ferro mentre è caldo. *Ambr. Furt.* 1 6. E però si dice: batti il ferro mentre che egli è caldo. *Bern. Orl.* 1. 26. 17. Batter si vuole il ferro mentre è caldo.

: § 21. *Batter due ferri a un caldo, vale Far due cose a un tratto.* v. BATTERE, § 62.

§ 22. *Aguzzare i suoi ferri, o ferruzzi, vale Assottigliare lo 'ngegno, Ghiribizzare, Fare ogni sforzo.* lat. *omnes nervos intendere.* gr. διατείνεσθαι. *Morg.* 24. 18. Iscrisse adunque la Reina a Gano, Che dovesse aguzzar tutti i suoi ferri.

•: § 23. *Ferri, nel numero del più, dicon de' Ceppi, delle Catene, Manette e simili.* *S. Agost. C. D.* 22. 20. Da loro vengono spesso le ruberie, le prigioni, ferri, carceri e simili tormenti (lat. *vincula et carceres.*)

§ 24. *Mettere al ferro, o ai ferri, si dice dell' Incatenare i forzati, e gli schiavi.* *Sen. ben. Varch.* 7. 16. Ancora che io fossi stato messo in quei ceppi, e in quei ferri, onde io cercava di essar te. *Boez. Varch* 6. 6. Regolo aveva imprigionato, e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi prigioni.

§ 25. *Essere al ferro, vale Essere alla catena.*

§ 26. *°Esser di ferro, si dice figurat. di Chi nel suo operare dimostra fortezza grande, o d'animo, o di corpo.* lat. *ferreum esse.* *Arrigh.* 68. Contro alla fortuna sii fermo, sii paziente, sii di ferro.

§ 27. *°Essere di ferro, vale pur figurat. anche Essere spietato, crudele.* *Bern. Orl.* 2. 14. 1. Fu di ferro colui, che prima tolse La cara donna al giovanetto amante.

: § 28. *Essere, o Non essere di ferro, pur figurat. vale Essere, o Non essere d' animo, o di cuor pieghevole,* « *Bocc. nov.* 4. 9. La giovane, che non era di ferro nè di diamante, assai agevolmente si piegò. *Ovid. Pist* [164.] Or mi credi, ch' io non sono di ferro, ma combatto coll' amore, e a pena credo che possa essere mio colui, cui penso; certo, s' io non t' amassi, io sarei più che di ferro ».

§ 29. *Mettere, o Andare a ferro, e a fuoco, vale Fare strage, e Ardere.* *Bemb. Stor.* 16. 165. Presa quella terra, tutti que' popoli gran paura ebbero, che e ferro, e fuoco, per la natia ferità e crudeltà di quelle genti, non gissero. *Ar. Fur.* 37. 47. Un castel già vi fu, ma a ferro, e a foco Le mura, e i tetti, e a ruina andaro.

•: § 30. *Trarre i ferri per l' aria, vale figuratam. Andar sulle furie.* *Cecch. Prov.* 48. Mogliama non se ne contenta, E come lo sà, l' ha a trarre i ferri Per l' aria.

•: § 31. *Scaldar due ferri a un fuoco, vale figuratam. Far due cose a un tratto.*

•: § 32. *Uomo di ferro, dicesi d' Uomo di natura gagliarda e robusta, che resiste alle intemperie delle stagioni, alle fatiche ec.* *F. V.* 11. 81 Annibale, uomo di ferro, nel mezzo del verno passò gli altissimi gioghi delle montagne.

• § 33. *Ferro di due marre, dicesi L' ancora de' vascelli; e Ferro di quattro marre, Quella delle galee.* v. MARRA.

•: § 34. *Ferro di bottega, dicesi d' Ogni arnese necessario per l' esercizio della propria arte, o professione.*

•: § 35. *Ferro di bottega, fig. detto di Persona, vale Persona pratica, scaltrita.* *Cecch. Masch.* 4. 4. Oh Chiana, Non scherzar co' ferri di bottega, Che per saut' alto ec.

• FERROLINO. *Dim. di Ferro; Piccolo strumento di ferro; Ferruzzo.* lat. *parvum ferrum.* gr. σιδήριον. *Benv. Cell. Oref.* 6. Preso un ferrolino sottile, e rastiato il fondo del rubino, gli feci accorto di quello che ec. *E* 61. Per dimostrare i punti più grossi poi si debbe pigliare un ferrolino appuntato. *E* 61. Si debbe pigliare un ferrolino appuntato ec., indi con esso percotendo ec.

FERRUGIGNO. *Add.* [*°Di color di ruggine.*] lat. *ferrugineus.* gr. σιδηροειδής. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Ematites ec. nasce in Arabia ec.; il suo colore è ferrugigno.

• FERRUGINOSO. *Add. Che partecipa della natura del ferro, o Che contiene particelle di ferro.* *Cocch. Bagn.* [63. Par che si possa dedurre che in questa acque termale non è alcuna mescolanza vitriolica ec., come si può supporre, che sia in quell'] acque minerali fredde, dette ferruginose.

FERRUZZO. [*Dim. di Ferro;*] *Piccolo ferro,* [*o Piccolo strumento di ferro.*] lat. *minutum ferramentum.* gr. μικρὸς σίδηρος. *Fr. Iac. Cess.* [82] E tutto 'l volto si cenciava con lanciuole, e con ferruzzi. *Burch.* 2. 14. Poi corse ver la piazza di madonna, Baciando quei ferruzzi, e quella chionna. *Sagg. nat. esp.* 68 Dopo averlo inserito nell' anello ec., saldato a un ferruzzo. *Buon. Fier.* 6. 6. 5. Ferruzzi assai da sturarsi gli orecchi.

§ *Aguzzare o Adoperare i suoi ferruzzi, vagliono Assottigliare lo 'ngegno, Ghiribizzare ad oggetto di fare con ogni sforzo checchessia.* lat. *omnes nervos intendere.* gr. διατείνεσθαι. *Fir. Trin.* 1. 6. Egli è forza, che io vedia ad aguzzare i miei ferruzzi. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Pensate, che vostro padre adoperasse tutti i ferruzzi? *Salv. Granch.* 6. 14. Ognuno aguzzi i suoi Ferruzzi. : *Polit. rim.* 66. Ma conviene, Dama, che anche tu aguzzi, Per venire all' effetto, i tuoi ferruzzi.

FERSA. *v.* FERZA.

¶ FERTILE. *Add. Fruttuoso, Fecondo, Abbondante; contrario di Sterile; e si dice propriamente del terreno.* lat. *ferax, fertilis.* gr. εὔφορος. *Dant. Par.* 11. Fertile costa d' alto monte pende.

: § 1. *Fertile, dicesi anche delle biade, e vale Che produce frutto in abbondanza, Che rende molto.* « *Cr.* 6. 6. 6. Le piccole *(fave)* son più saporose, e più fertili, che non son le grosse: [le grosse son più belle, ma son men fertili.]

•: § 2. *Fertile, dicesi anche degli animali.* *Cr.* 6. 76. 1 Queste cotali *(capre)* sono più fertili e fruttuose.

FERTILEMENTE. *v.* FERTILMENTE.

FERTILEZZA. [*Voce poco usata.*] *Fertilità.* lat. *fertilitas, feracitas.* gr. εὐφορία. *Gott. lett.* Ivi la fertilezza della terra di promissione.

• FERTILISSIMAMENTE. *Superl. di Fertilmente.* lat. *abundantissime.* *Pros. Fior.* 1. 4. 89. Ed il nostro Accolto con savio accorgimento ha voluto impiegare la vita sua in quelle operazioni che, come proprie di questa città, ci hanno fertilissimamente fiorito.

FERTILISSIMO. *Superl. di Fertile.* lat. *feracissimus.* *Ar. Negr.* 1. 2. Avendomi in questa bisognevole Età di riposar dunque trovatomi Una possessione fertilissima.

FERTILITÀ, FERTILITADE, e FERTILITATE. *Astratto di Fertile.* lat. *feracitas, fertilitas.* gr. εὐφορία. *Cr.* 2. 27. *tit.* Della postura convenevole de' campi per cagione di loro fertilitade. *But. Par.* 11. 1. Per grave iugo, cioè per nocivo iugo del monte Appennino ec., che non gli dà fertilità. •: *Serd. Stor. Ind.* 6. 216. Alla fertilità del terreno, che per sua natura è maraviglioso, s'aggiugne l' industria de' coltivatori.

• FERTILIZZARE. *Render fertile, Fecondare.* *Salvin. Buon. Fier.* 2. 6. 2. Letame dal lat. *laetamen* ancora detto, perchè fa lieti i campi fertilizzandogli.

FERTILMENTE, *e* FERTILEMENTE. *Avverb. Fruttuosamente, Fecondamente, Abbondantemente, Con fertilità.* lat. *fertiliter.* gr. εὐφόρως. *Dant. Pur.* 21. Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilemente, ed ora è fatto vano. *But. ivi:* Fertilemente, cioè abbondevilemente dell' anime beate.

¶ FERUCOLA. [*V. A.*] *Diminut. di Fiera.* lat. *bestiola.* gr. ζωΰφιον. *Vit. S. Gio. Batt.* [°216.] Giovanni nel diserto si stava colle bestie salvatiche, e colle ferucole. [*Giamb. Mis. Uom.* 78.] Come s' è, bestie, uccelli, e pesci, e altre ferucole. *Mor. S. Greg.* Or non diremo noi, che sien gli Angeli, gli uomini ec., le bestie, e li rettili? ciò sono ferucole.

• § *Per lo più si dice Di bestiuola, o insetto schifo, e velenoso.* « *Cr.* 6. 85. 1. Ogni ferucola, che va col corpo per terra, come serpi, e lombrichi, e lucertole, e simili, volentier pascono, e tranghiottiscono. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Botte è una ferucola che vive di terra; e per paura, ch' ella non le venga meno, non ardisce mai di torsi fame ».

•: FERUCOLO. *Lo stesso che Ferucola.* *Burch.* 2 96. Dimmi, maestro, qual è quel ferucolo, Che denti porta di fuor della bocca?

FERVENTE. *Add. Bollente, Cocente.* lat. *fervens.* gr. ζέων, βράζων. *Bocc. nov.* 77. 55. Il battuto della torre era fervente tanto, che ella nè co' piedi, nè con altro vi poteva trovar luogo. *Pallad. Nov.* 7. Alcuni in acqua marina, ovvero in acqua fervente, la tuffano. • *Tass. Ger.* 3. 3. Ma quando il Sol gli aridi campi fiede Con raggi assai ferventi, e in alto sorge, Ecco apparir ec.

§ 1. *Per metaf. Intenso, Veemente.* lat. *flagrans.* gr. φλογερός. *Bocc. nov.* 46. 2. Pietro da fervente amor costretto, e non parendogli più dover sofferire, la domandò per moglie. *Amet.* 37. Tra' quali molti un giovane di grazioso aspetto ec., con cui io venni qui, vidi tra tutti con più fervente vista mirarmi. *Franc. Barb.* 368. 11. Temenza, disventura, e basso affare, Fervente fede, e lungo donare, Che soglion dare a molti amanti gioia.

•: § 2. *Detto di Fiume, per Impetuoso, Gonfio.* *Ovid. Simint.* 1. 136. Se d' alcuna parte gli erano *(al fiume)* contrapposti travi o sassi, andava schiumoso e fervente, e più crudele per lo contrapponimento.

§ 3. *Per Sollecito.* lat. *promptus, vehemens.* *G. V.* 7. 86. 4. Acciocchè egli col padre Re di Francia fossono più ferventi alla guerra. *Bocc. Vit. Dant.* 66. Quando a Iacopo, il quale in ciò era molto più che l'altro fervente, apparve una mirabil visione.

FERVENTEMENTE. *Avverb. Con fervore; e si usa più comunemente per metaf.* lat. *ferventer, flagranter.* gr. θερμαινόντως. *Bocc. nov.* 69. 1. Io non credo ec. che niuna cosa sia, quantunque sia grave, e dubbiosa, che a far non ardisca chi ferventemente ama. *Tes. Br.* 5. 17. Le api amano il loro Re sì ferventemente, e di tanta fede, quando ell' hanno intenzione, che ben sia, e mettonsi alla morte per aiutare, e per difendere il loro Re. *Cavalc. Fratt. ling.* [216. *var.*] A tutti ferventemente, e umilmente annunziava il regno di Iddio.

FERVENTEZZA. *V. A. Fervore, Caldezza.* lat. *fervor* gr. ζέσις. *Ott. Com. Purg.* 9 [124.] Immaginando solamente la ferventezza della pena del fuoco, [per la quale dovea passare, tutto se contremì.]

FERVENTISSIMAMENTE. *Superl. di Ferventemente.* lat. *flagrantissime.* gr. φλογερώτατα. *Bocc. nov.* 46. 17 E ferventissimamente l' un dell' altro s' innamorò. *But. Purg.* 27. 1. Sentiva nella mente sua un grande desiderio di ritornare ad essa, e amarla ferventissimamente, e a lei accostarsi.

FERVENTISSIMO. *Superlat. di Fervente.* lat. *ferventissimus.* gr. φλογερώτατος. *Bocc. nov.* 77. 64. Il Sole, il quale era ferventissimo ec., feriva alle scoperte ec. sopra il te-

a

Digitized by Google

aero, e dilicato capo di costei. *E nov* 98. 32. Chi avrebbe Tito, senza alcuna suspizione, fatto ferventissimo a conceder la sorella per moglie a Gisippo? *Amet.* 95. Con disio ferventissimo a dissolvermi, ed esser con teco mi spremono. *Coll. SS. Pad.* [3. 5. 33. *var.*] Troviamo noi, che dal terzo grado, che pare il più basso, e tiepido, sono talora usciti perfetti uomini, e ferventissimi di spirito.

FERVENZA. [*V. A.*] *Fervezza, Bollore, Fervore, Ardore.* lat. *fervor.* gr. ζέσις. *Lib. cur. malatt.* La cicoria tempera la fervenza del fegato, e del sangue. *E appresso:* La smoderata fervenza delle viscere.

§ *Per metaf. Veemenza. Lib. Pred.* La muta fervenza del loro amore verso Dio.

FERVERE. *Bollire, Esser cocente.* lat. *fervere.* gr. ζέειν. *Dant. Purg.* 27. Tacite all' ombra, mentre che 'l Sol ferve. *Varch. lez.* 319. Onde come la Luna è meno ardente di tutte l' altre, così Saturno più ferve, ancorachè gli astrologi, ed i poeti freddo lo chiamino.

§ 1. *Per metaf. Esser veemente, grande. Dant. Par.* 21. Che più, e tanto amor quinci su ferve. *E* 29. D' amor la dolcezza Diversamente in essa ferve, e tepe. *Petr. canz.* 48. 2. E sì alto salire Il feci, che tra' caldi ingegni ferve Il suo nome. *Tass. Ger.* 20. 42. Nè ferve men l' altra battaglia equestre Appresso al colle all' altro estremo canto.

• § 2. *Pure per metaf. vale ancora, parlandosi di luogo, Esser pieno, affollato. Car. En.* 4. 225. Altre (*le formiche*) tengon le schiere unite, ed altre Castigan le infingarde, e tutte insieme Fan che tutta la via brulica e ferve.

FERVEZZA. *V. A. Caldezza.* lat. *fervor.* gr. ζέσις, θερμότης. *Ott. Com. Purg.* 27. [493.] Diventa per [*comperazione] la fervezza di quel luogo.

FERUGGINE. [*V. A.*] *Ruggine.* lat. *ferrugo.* gr. ἰὸς σιδήρου. *Franc. Sacch. Op. div.* 23. Magnetes è di colore di feruggine ec. trae il ferro, dona conforto, e grazia, e sana d' assai infermità.

FERVIDAMENTE. *Avverb. Ferventemente.* lat. *fervide, ferventer.* gr. θερμαινόντως. *Petr. cap.* 4. L' uno era Ovidio, e l' altro era Catullo; L' altro Properzio, che d' amor cantaro Fervidamente. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Quel bravo, quell' Andrio dianzi fur visti Fervidamente ragionare insieme.

• **FERVIDEZZA.** *Astratto di Fervido; Fervenza.* lat. *fervor.* gr. ζέσις. *Segner. Mann. Dic.* 30. 3. Deve nel tempo stesso infiammarti o a credere con maggior fermezza, o a sperare con maggior fortezza, o ad amare con maggior fervidezza, ec.

FERVIDISSIMAMENTE. *Superl. di Fervidamente.* lat. *ferventissime.* : *Ott. Com. Par.* 12. 342. Contrae qualitade di fuoco fervidissimamente, onde gli uomini ad ira e zuffa accendono.

FERVIDISSIMO. *Superl. di Fervido.* lat. *fervidissimus.* gr. θερμότατος. *Fr. Giord. Pred.* Alle sue fervidissime orazioni raccomandiamoci.

❡ **FERVIDO.** *Add. Fervente.* lat. *fervidus, fervens.* gr. θερμός. *M. V.* 4. 21. Ed aveva in suo aiuto l'aria Sardesca, e 'l tempo della fervida state. *Red. Ditir.* 31. Un gentil bevitor mai non s' ingolfa In quel fumoso, e fervido diluvio. : *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 2. E però in tale atto è come l' oro infocato, che per quanto sia fervido, non gorgoglia.

• § *E metaf.* « *Petr. son.* 121. E 'n sì fervide rime fermi udire. *Fr. Iac. Tod.* 2. 23. 10. Alle prese vuol venire, Si ha fervido appetito ».

FERULA. [* *Termine botanico. Genere di piante ombrellifere che fanno principalmente nelle regioni meridionali, e una specie delle quali, originaria di Persia, somministra l' assa fetida.*] lat. *ferula.* gr. νάρθηξ. *Volg. Mes.* L' opoponaco è gomma d' una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno o due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle, che hae la ferula. *Fr. Iac. Tod.* 2. 62. 5. Di sambuco, o di ferula Non far mai paratura. *Ricett. Fior.* [6.] 68. L' euforbio è un sugo, che distilla da una pianta simile a una ferula. *E* 40. Il galbano è un liquore d' una ferula oggi conosciuto. •: *Cr.* 9. 95. 1. Possonsi ancor (*gli alveari*) far di ferule, e, se non si truova di questo, di salcio.

FERVORE. *Caldezza, Calor veemente.* lat. *fervor.* gr. ζέσις, θερμότης. *Bocc. nov.* 77. 57. Il Sole di sopra, e 'l fervore del battuto di sotto ec. Sì per tutto l' avevan concia, ec. *Volg. Mes.* Sieno i cibi loro cose, che spengano lo fervore del sangue, come gelatine, e com acetose. *Cavalc. Frutt. ling.* [203. *var.*] E soggiugne nella storia detta, che Abraam sedeva in sul fervor del giorno, cioè in sul meriggio.

§ 1. *Per metaf. Affetto, Veemenza [di passione, di zelo, di divozione, e simile.]* lat. *affectus.* gr. πάθος, ὁρμή. *G. V.* 11. 89. 7. Adoperandosi per lo nostro Comune con fede, e fervore. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel fervore di spirito verso Dio, nel quale il santo uomo vivea. *Cavalc. Med. cuor.* [*cap.* 5. 102. *var.*] I peccatori con più fervore amano le cose nocive che l' utili ec., [...]. *Dant. Purg.* 18. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza e indugio.

• § 2. *Variamente. Vit. SS. Pad.* 2. 114. Incominciarono a dire l' ufficio insieme, imprima che cenassono; e dicendo venimmo in tanto fervore de' Salmi che dicevano, che dimenticarono il mangiare.

•: § 3. *Detto dagli acidi. Magazz. Colt.* 10. 76. Farai passare il mosto che vorrai, per fare aceto, fino a che la mezzina che lo vinaccia sia venuta in ultimo fervore di fortezza.

•: **FERVOROSAMENTE.** *Avv. Con fervore.*

❡ **FERVOROSO.** *Add. Che ha fervore.* lat. *fervens, fervidus.* gr. θερμός. : *Segner. Pred.* 69. 2. Quel calore che è più prossimo al fuoco e più fervoroso.

: § 1. *E figuratam.* « *Guitt. Lett.* Dio pregare con preghiere fervorose ». •: *Bellin. lett. Malp.* 185. Penso che ec. ella ne riceverà quella soddisfazione, che si gode in veder gli animi di chi studia applicati e fervorosi.

FERUTA. *V. A. Ferita.* lat. *vulnus.* gr. τραῦμα. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 61.] Pensate, e riguardate le dolorose, e gravissime ferute, e percosse. *Dant. Inf.* 1. Per cui morio la vergine Cammilla, Eurialo, Turno, e Niso di ferute. *Petr. canz.* 41. 7. Certo omai non tem'io, Amor, della tua man nuove ferute. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. Di tale errenza lo meo cor traesse, Che non finisse per este feruta.

FERUTO. *V. A. Add. Ferito.* lat. *sauciatus, saucius. Rim. ant. Cia.* 32. Io trove il cuor feruto nella mente. *E* 36. E porto dentro agli occhi un cuor feruto, Che quasi morto si dimostra altrui. *Dant. rim.* 51. Qual io divegna sì feruto, Amore, Sal contar tu, non io.

❡ **FERZA, e FERSA.** *Strumento per dar delle percosse, fatto d' una, o più strisce di cuoio, e di funicelle, o minuge.* lat. *verber.* gr. μάστιξ. *Dant. Inf.* 18. Vidi dimon cornuti con gran ferze. *Lib. senea tit.* Fece fare un molto bello paleo, e una ferza, per farlo molto ben girar d' intorno. *G. V.* 6. 40. 3. Il secondo il campo bianco con una ferza nera. *Dial. S. Greg. M.* [1. 2.] Profferse loro anche la ferza, e disse: tenete questa ferza.

: § 1. *E figuratam.* « *Dant. Purg.* 16. E però sono Tratte da amor le corde della ferza. *E Par.* 18. E letizia era ferza del paleo ».

: § 2. *E pur figuratam. per Castigo, Punizione.* « *Petr. cap.* 7. Nè per ferza è però madre men pia ». *Cas. son.* 24. Queste bionde chiome Fien per nuzanzi a te ferza, e tormento.

§ 3. *Ferza del Sole, del caldo ec., per l' Ora del maggior caldo nei giorni estivi. Dant. Inf.* 25. Come il ramarro sotto la gran ferza De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa. *Ninf. Fies.* [*343.] Aspettò tanto, che del Sol la ferza Era sì calda già, che sofferire Non si potre. *G. V.* 8. 72. 9. Per le disagio di stare insino dopo nona a schiera alla ferza del Sole, ed al gran caldo, ch' era.

: **FERZARE.** *Sferzare, Percuotere, Battere.*

• ❡ *E detta della luce. Poliz. Stanz.* 1. 64. Così vaggio che specchio mobil ferza, Per la gran sala or qua or là si scherza.

❡ **FERZATO.** *Add. da Ferzare; Sferzato, Percosso.* lat. *verberatus.* gr. τυφθείς.

: § *Per Agitato, Commosso.* « *Poliz. Stanz* 1. 121. L' aer ferzato assai stagion ritenne Della pennuta striscia il forte rombo ».

FESCERA. *Brionia; spezie d' erba.* lat. *vitis alba, bryonia alba.* gr. βρυωνία. *Volg. Mes.* La fescera è calda, e secca nel terzo grado, ed è composta di parti di fuoco, e di parti terrestri arse. *E appresso:* Confezione di fescera, la qual scrisse Democrito, a mondifica lo cervello, e la nuca.

❡ **FESSO.** *Sust. Piccola spaccatura, o Crepatura lunga.* lat. *rima, fissura.* gr. κλεῖθρια, σχίζα. *Dant. Purg.* 9. Pur com' un fesso, che muro diparte. *But. Inf.* 20. Finge l' autore, che le lagrime, che cadeano dal volto in sulla concavità delle spalle, intrassero in nel canale delle reni, e così andassino giuso, tra 'l fesso delle natiche. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Dunque rendigli quello, che tu gli debbi; e, così detto, per un fesso dello sportello gittò quattro barili in bottega. *Malm.* 11. 66. Fugge per l' esso, e da un fesso cade Giù, dov' è Piacciantea, e dagli addosso.

: § *E per similit.* « *Dant. Inf.* 20. Le natiche bagnava per lo fesso ».

FESSO. *Add. da Fendere.* lat. *fissus.* gr. ἐσχισμένος. *Bocc. nov.* 61. 5. Guardando la canna, e quella trovando fessa, l' operse. *Dant. Purg.* 10. Noi salivam per una pietra fessa. *Petr. cap.* 6. E membra rotte, e smagliate arme e fesse.

• § 1. *Per metaf. Stanco, Lasso; latinismo da non imitarsi. Bocc. Am. Vis.* [*22.] Cefalo poi alquanto dietro ad esso Vid' io posato aver [*con l' arco i] strali, E riposarsi per lo caldo fesso.

: § 2. *Fesso, è anche aggiunto di alcune specie di bestie, o di uccelli. Il Vocabol. alla v.* PIVIERE.

FESSOLINO. *Dim. di Fesso, sust.* lat. *rimula. Fr. Giord. Pred. D.* Questo significa, che nell' anima tua non dee esser nullo buco, nullo fessolino, onde acqua possa entrare.

• **FESSUOLO.** *Dim. di Fesso, sust. Lasc. Vac.* 61. 74. Stavan en dì per suo solazzo e 'ntente Ad un fessuol a rimirare il mare.

❡ **FESSURA.** [*Piccola spaccatura, e Crepatura lunga che si fa ne' muri, negli usci, e simili, per la quale può trapelare l' aria, e la luce;*] *Fesso.* lat. *rima, fissura.* gr. κλεῖθρια, σχίζα. *Bocc. nov.* 65. 6. Vide ec. il muro alquanto da una fessura essere aperto. *Dant. Inf.* 14. Ciascuna parte, fuorchè l' oro, è rotta D' una fessura, che lagrime goccia. *E* 12. Per la fessura della pietra piatta. *Mor. S. Greg.* Nè ancora il vento può render voce, se per alcuna fessura il cannone è fioco. *Bern. Orl.* 2. 8. 41. Parve vedergli non molto lontano Una fessura in capo alla caverna.

•: § 1. *Fessure, si dicono anche Alcune piccole spaccature che si producono nelle labbra, nelle mani, nel capo ec.* lat. *fissura.* « *Lib. cur. malatt.* La fessura de labbri procede per umori caldi. *E altrove:* Chi hae letigine, patisce fessura de' labbri. *E altrove:* Capitolo quarto, di fessura, e coppole de' ... pelli ». *Chir. M. Guigliem. Piac.* Le fessure si sono superfluitadi generate nella cotenna del capo, e fannosi per la signoria della acerità.

• § 2. *Fessura, per Segno di cosa che sembra fessa, sebbene non sia. Gell. Porc. Color.* [20.] Che la lingua sia distinta da una certa fessura, è cosa manifestissima.

❡ **FESTA.** *Giorno solenne festivo, e nel quale non si lavora.* lat. *feriae, dies festus.* gr. ἑορτή. *Bocc. nov.* 20. 2. Guardandola bene, con forse alcuno altro le 'nsegnasse conoscere il dì da lavorare, come egli le avea insegnate le feste. *E nov.* 69. 3. Armeggiavano, e massimamente per le feste principali. *E nov.* 63. 8. Appressandosi la festa del Natale, la donna disse al marito: ec. *Dant. Par.* 12. Il cui nome, e 'l cui pregio La festa di Tommaso riconforto. : *Segner. Mann. Giugn.* 29. 4. Sii fedele ad esso nel credere, ma non meno

savor sii fedele nell' operare, ch' è ciò che singolarmente da te richiede la festa d' oggi.

: § 1. Festa comandata, dicesi Quel giorno, in cui è vietato dalla Chiesa di lavorare, e comandato di udir la messa; a differenza delle feste che si celebrano dalla Chiesa semplicemente. « Varch. Stor. 2. 259. Quelle de' fanciulli, che si ragunano ogni domenica, e tutti i giorni delle feste comandate, a cantare il vespro ec., son nove ».

•: § 2. Feste immobili, diconsi Quelle feste che vengono costantemente nello stesso giorno di ciascun anno; a differenza delle mobili, che un anno vengono in un mese e giorno, e un altro in un altro. Vett. Colt. 81. Allora era usanza (degli agricoltori) di governarsi nei lavori della terra secondo il venir su, o l' andar sotto di qualche stella ec. si servono (oggi) piuttosto in ciò delle Feste immobili, secondo l'ordine della Chiesa Romana.

: § 3. La necessità non ha festa; modo proverb., che vale Farsi lecito per necessità ciò che per legge è illecito. « Pallad. F. R. [cap. 6.] La necessitade è senza festa ».

§ 4. Guardare la festa, vale Astenersi dal lavorare per onorar il giorno festivo. lat. agere diem festum. gr. ἑορτάζειν. Bocc. nov. 20. 21. Senza mai guardar festa, o vigilia, o far quaresima, quanto le gambe ne gli poteron portare, lavorarono ["qui in sentim. disonesto.]

: § 5. Essere la festa d' alcuno, vale Essere il giorno in che dalla Chiesa si celebra la festa del Santo, del cui nome è chiamato quel tale.

¶ § 2. Festa, per Giubilo, Allegrezza. lat. laetitia. gr. ἀγαλλίασις. Bocc. nov. 12. 37. Quale la festa della madre fosse, rivedendo il suo figliuolo, quale quella de' due fratelli ec., non si potrebbe con parole spiegare. E nov. 100. 13. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, che ella ingravidò; e al tempo partorì una fanciulla, di che Gualtieri fece gran festa. Dant. Par. 12. Poichè 'l tripudio, e l'altra festa grande ec. Insieme a punto, e a voler quietârsi. E 14. Quanto fia lunga la festa Di Paradiso, tanto il nostro amore Si raggerà d' intorno cotal vesta.

: § 7. Fare la festa d' una cosa, vale Prenderne allegrezza, Giubilarne. « Galat. 42. Di sciocchezza, che altri dica, fa la festa, e le risa grandi ».

• § 8. [Prender festa d' una cosa, vale Dilettarsene.] Bocc. g. 2. n. 3. De' modi suoi e della semplicità sovente gran festa prendevano.

• § 9. [Prender una cosa in festa, vale Prenderla in ischerzo, in burla.] Bocc. g. 6. n. 1. Inteso il motto, e quello in festa, e in gabbo preso, mise mano in altre novelle.

¶ § 10. Festa, per Carezza, o Allegra, Lieta, o Grata accoglienza. lat. blanditiae. gr. προσήνεια, ἡδυλογία. Bocc. nov. 43. 16. E veggendo la giovane, prestamente la riconobbe e con festa la ricevette. Dant. Purg. 22. Baciarsi una con una, Senza restar contente a breve festa. E 30. Vidi la donna ec., Velata sotto l'angelica festa, Drizzar gli occhi ver me ["qui figuratam. vale Sotto la nuvola di fiori, che gli Angeli festeggianti facevano cadere dall' alto.]

: § 11. Onde Far festa, o le feste ad uno, vale Accoglierlo con dimostrazioni e segni di gioia e benevolenza. « Dant. Par. 21. Discesi tanto sol per farti festa ». v. FARE.

: § 12. E in signific. neutr. pass. « Bocc. nov. 31. 8. Dove trovato Guiscardo, insieme maravigliosa festa si fecero. E nov. 100. 62. E quivi fattasi co' figliuoli maravigliosa festa, essendo ogni uomo lietissimo di questa cosa, il sollazzo, e 'l festeggiare multiplicarono ».

¶ § 13. ["Festa, dicesi anche a Certi spettacoli pubblici che si danno al popolo per dimostrazion di gioia in certi tempi, o in certe occasioni straordinarie.] lat. spectaculum. gr. θέαμα. Sen. ben. Varch. 2. 11. Io ho nel teatro un luogo ec. per istare a vedere le feste. : Fir. As. 103. Chi avrebbe mai tanto ingegno, chi tanta facondia, il qual potesse con sufficienti parole esprimere il magnifico apparato di quelle feste? Tac. Dav. Stor. 2. 289. Fabio Valente gli fece poi la festa de' gladiatori in Bologna, con apparato fatto venire da Roma.

: § 14. Onde Dar festa, vale Dar feste pubbliche al popolo, Dare spasso. v. DARE.

•: § 15. Far bella la festa, si dice quando nella festa accade cosa che dia cagione di ridere. Cecch. Lez. M. Bartolin. 57. Feste si chiamano le giostre e i torneamenti, e però quando uno cade, e' si dice, che e' fece bella la festa.

: § 16. Festa, dicesi anche a Quelle dimostrazioni di gioia, che si danno da alcuni coll' ammettere per certe occasioni, in casa loro molte persone, a fine di ricreazione e di spasso. « G. V. 7. 120. 5. Uomini, femmine, con gran pompa di vestimenti, e d'arredi, e apparecchiamento di ricca festa. Bocc. nov. 23. 22. Sentendo, lui il dì d' Ognissanti in Rossiglione dover fare una gran festa di donne e di cavalieri ec. là se n' andò. E nov. 48. 3. Giostrava, armeggiava, e faceva feste, e donava ».

¶ § 17. Festa, per Cosa da mangiare, e altre, solite di darsi, o di vendersi alle feste. lat. dapes festae. Cas. lett. 74. Non lo perder dunque, e non ispendere in cirimonie, o in suoni, nè in feste, ed amori di montagna, sì bella, e sì cara occasione.

: § 18. Onde Portar della festa, vale Recare ad alcuno in dono cosa da mangiare ec. « Bocc. nov. 72. 2. Portando loro della festa, e dell' acqua benedetta ».

¶ § 19. Festa, per Sollazzo, Piacere, Ritrovato, o Luogo dove si festeggi. Petr. canz. 48. 2. E quante utili, oneste Vie sprezzai, quante feste. Bocc. Varch. 2. 2. Se questa festa ti piace, monta su.

: § 20. Esser festa d' alcuno, vale Essere oggetto di festa, di sollazzo, di piacere ad alcuno. « Dav. Acc. 142. Così pazzo, fu poi festa, e spettacolo della città ».

¶ § 21. Far festa, Finir la festa, e simili, vagliono Far fine, Cessar dall' opere, Prender riposo. lat. feriari. gr. σχολάζειν. Dep. Decam. 126. Avere festa si dicono l' opera quando escono del lavoro, e i fattori dalle botteghe, e i fanciulli dalle scuole; e importa anche ella riposo, o più presto liberazione dalle fatiche, o dal lavorare. Bern. Orl. 2. 2. 53. Turindo questa turba fa venire, Per la festa d' Angelica finire. Malm. 7. 71. Bench' ei creda finita aver la festa, Tira di nuovo, e dà vicino al fondo. •: Buon. lett. 101. Lettasi allo Studio la consueta lezione della Rettorica, e fintosene il primo libro, e feste fattasene ec. alla solita gita ci demmo.

: § 22. Dar festa, vale Far cessare dal lavorare, ed anche da che che sia. « Cas. rim. burl. 7. S' io mi ricordo bene, e dir mi resta Come si mena pel forno la pala; E poi vi mando a casa, e dovvi feste. Malm. 10. 42. Ed in un punto ai giucator dà festa ».

• § 23. Dar festa a un discorso, o a un ragionamento, figurat., vale Tralasciar di parlare. M. V. lib. 10. cap. 30. Daremo ora festa a questo compagno, e a' fatti della Corte, per ritornare alle nostre novità.

§ 24. Far la festa a uno, vale Ucciderlo: ['modo basso.] lat. extremum supplicium de aliquo sumere. gr. θανατοῦν. Morg. 15. 34. E calde in basso con tanta tempesta; Che si ficcò più d' un braccio sotterra: Pensa se fatta gli avrebbe la festa. Bern. Orl. 1. 13. 16. Tira alla vita, per fargli la festa. : Segn. Stor. 4. 112. Fu ec. impiccato Lorenzo Soderini ec. e per fargli più onore, gli fu fatto la festa in piazza alla finestra dove allora stava il bargello.

§ 25. Esser vigilia di cattiva festa, vale Far mal pro, o simili. Ciriff. Calv. 2. 21. Di cinquemila non ne campò testa; Così riebbe le some Ialacona, E fu vigilia di cattiva festa [se già non volesse: E fu preludio di maggior male.]

§ 26. Cosa dal dì delle feste, si dice di Cosa di qualche eccellenza. Bern. rim. 105. Fur de' vostri consigli, Compar, che per le man me la metteste Per una fante dal dì delle feste (qui ironicamente.)

§ 27. Conciare, [o Acconciar, e simili] uno pel dì delle feste, vale Trattarlo male, Disertarlo. lat. aliquem male accipere. Cecch. Stiav. 4. 5. Io so dir che tu m' hai concio, Ve', pel dì delle feste. Ambr. Bern. 2. 2. Mi acconcereste pel dì delle feste. •: Bellin. lett. Malp. 322. Da cui, e poi da altri medici d'altra fazione deve essere stato aggiustato pel dì delle feste.

•: § 28. Voler la festa de' casi d'alcuno, vale Beffarsi, Ridersi d' alcuno, e de' fatti suoi. Car. Apol. 167. Se lo fanno perchè non vi conoscano, ancor essi non sanno; e se vi conoscono, e' ve lo danno a credere, vogliono la festa da' casi vostri.

§ 29. Chi non vuole la festa, levi l' alloro, e simili; proverb. che vale, che Per iscansar quello, che non si vorrebbe, bisogna toglierne l' occasione. Cecch. Esalt. cr. 1. 3. Se la festa avesse a durar troppo, Io leverei l' alloro.

§ 30. Far la festa senza alloro, modo basso, vale Fare alcuna cosa a ufo. Lasc. Pinz. 2. 4. In quanto a lui, la festa si farebbe senza alloro.

• § 31. Non si fa la festa senza me, senza te, e simili; maniera proverbiale che significa Senza di me, Senza di te, e simili, non si conclude nulla; Tu ci sei, od io ci sono necessario. Salvin. Cical. [14.] Costui non può far nulla senza ch' io il consenta; che io [nostro 'volgare fiorentinismo] si potrebbe anche dire: Non si può far la festa senza me. •: Baldov. Comp. Dramm. 2. 18. Al discorso che sento, Sono ancor io degli invitati. R. Questa È già cosa spianata; Senza di te non si faria tal festa.

•: § 32. Fatte le feste, non si trova chi spicchi gli arazzi, detto proverbiale, che significa, che Passata l' occasione, non si suole più prendere pensiero di alcuna cosa. Lasc. Pinz. 3. 2. Io ti dissi che gli voleva innanzi: tu non debbi sapere, che, fatte le feste, non si trova chi spicchi gli arazzi.

§ 33. I matti fanno le feste, e i savii le godono, si dice proverbialm., dello Spendere il suo per dar piacere ad altrui.

•: § 34. Fatta la festa, e corso il palio, si dice quando egli è fatto e finito ogni cosa. lat. acta transacta omnia. gr. πάντα δὴ τετέλεσται.

§ 35. Ogni dì non è festa: cioè Non sempre vanno le cose secondo il desiderio. lat. non semper erit aestas. Lasc. Sibill. 1. 2. Ogni dì non è festa.

•: § 36. Pare in proverbio: Chi va alla festa e non è invitato, torna a casa sconsolato.

: § 37. Essere buono alla festa de' Magi. v. ESSERE.

§ 38. A festa, posto avverbialm., vale A uso di festa, A maniera di festa, Festereccciamente. lat. solemniter. gr. μεθ' ἑορτῆς. Bern. Orl. 1. 3. 44. E 'l corno da sonare altro che a festa. Tac. Dav. ann. 3. 52. Stomacò sopra tutto la casa in piazza parata a festa, la spasto convito a porte spalancate, e corte bandita.

•: § 39. Festa, si piglia anche per Cosa lunga e intricata; Storia. Sassett. lett. 535. Vo di su e di giù, e durerà questa festa quanto Iddio vorrà. Red. lett. fam. 3. 124. Se bene ella poi ritorno alla solita abbondanza di latte, nulladimeno questa festa non mi piace.

• § 40. Festa, chiamasi anche una Specie di componimento volgare, detto così perchè è solito farsi in occasione di festa. Varch. Ercol. 261. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti, ec.

• FESTACCIA. Festa grande; ma per lo più in sentimento spregiativo. Fir. nov. 8. [299] E quivi con una festaccia, che mai la maggiore, raccontarono il fatto, ec.

• FESTAIOLO, [e FESTAIUOLO.] Colui che intraprende e dirige gli apparati delle feste. Bellin. Bucch. 34. Quanto a me, pel suo meglio Vorrei proporgli il fare il festaiolo. •: Serd. Lett. ind. 207. Il qual dì (della Visitazione di Maria Vergine) è celebrata con gran venerazione e riverenza dalle compagnie della misericordia, e fanno in ciascuna chiesa i festaiuoli per ordinare il convito.

FESTANTE. *Add. Allegro, Gioioso, Che fa festa* lat. *laetus, exultans. Bocc. nov.* 67. 17. Ma perciocchè, così lieta, e festante la vide, ti volle provare. *Dant. Par.* 31. E da quel mezzo colle penne sparte Vidi più di mille Angeli festanti. *Amet.* 37. La gran pompa de' festanti giovani, e le varie maniere degli stromenti suonanti esultarono. *Boez. Varch.* 1. 4. Parmi di vedere le empie sette, e ragunate degli uomini scellerati tutte liete, e festanti.

FESTANZA *V. A. Festa. Fr. Iac. Tod.* 7. 8. 4. Di Cristo far festanza Vo' in suo dolce danzare.

¶ **FESTARE.** [*V. A. Neutr. ass.*] *Far festa.* lat. *agere dies festos.* gr. ἑορτάζειν. *Amm. ant.* 20. 1. 11. Alcuni uomini di grande virtù in certi dì festavano. *Lib. Maccab.* Benedissero il Signor del Cielo, che gli avea fatti vittoriosi, e festarono otto dì.

•: § *E in signific. att. vale Solennizzare.* « *Liv. M.* [*Dec.* 3. 32.] Fue il giorno nobilmente festato per lo studio delle donne ».

FESTEGGEVOLE. [*V. A.*] *Add. Festevole, Festante.* lat. *festivus, hilaris.* gr. φαιδρός, ἱλαρός. *Amet.* 18. Porti i prieghi, e i sagrificii agl' Iddii, festeggevoli esultano.

FESTEGGEVOLMENTE. [*V. A.*] *Avverb. Con festa.* lat. *hilariter.* gr. εὐθύμως. *Filoc.* 5. 379. Quivi gli parve con quella festeggevolmente esser ricevuto.

FESTEGGIAMENTO. *Il festeggiare.* lat. *exultatio, hilaritas.* gr. ἀγαλλίασις. *Ott. Com. Purg.* 61. [386] Religione è una virtù, la quale porta la sua cura a Dio, e festeggiamento.

¶ **FESTEGGIANTE.** *Add. Festante, Che fa festa.* lat. *exultans, laetus, hilaris.* gr. ἱλαρός. *Bocc. g.* 9. *p.* 3. La loro famiglia lieta, e festeggiante trovarono. *Bemb. Asol.* 1. [30.] Quantunque le mie rime da esser dette a donne liete, e festeggianti non siano, [io le pure dirò.]

: § *E in forza di sost.* « *Bocc. Vit. Dant.* 13. Erano molti nella casa del festeggiante ».

FESTEGGIANTEMENTE. *Avverbio* [*poco usato.*] *Festeggevolmente.* lat. *hilariter, iucunde.* gr. εὐθύμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Passano festeggiantemente tutti questi que' giorni.

FESTEGGIARE. [*In signific. neutr. vale*] *Far feste, giuochi, spettacoli. Bocc. nov.* 41. 24. Per non tornare più alle spese, e al festeggiare. *E nov.* 100. 32. Il sollazzo, e 'l festeggiare multiplicarono. « *Dittam.* 3. 2. Vengono a festeggiare, e far riparo. *Castigl. Corteg.* ['94.] Ciò che hanno di buono] gl' Italiani nei vestimenti, nel festeggiare, banchettare, armeggiare ec. [tutto l'hanno dai Francesi.] : *E Vit. Dant.* 13. Folco Portinari, ec. il primo dì di Maggio aveva i circostanti vicini raccolti nella propria casa a festeggiare.

: § 1. *Festeggiare, pure in signific. neutr. vale Far festa, Giubilare. Segr. Fior. As.* 4. Allora la mia donna aprì le braccia ec. Poi disse, festeggiando: alma discreta, Questo viaggio tuo, questo tuo stento Cantato fia da istorico, o poeta.

• § 2. *Per Far carezze, e Far onore. Dep. Decam.* 18. Metter tavola solennemente, e festeggiare i convitati, e con doni e con ogni maniera di cortesie trattenere i forestieri. *E* 131. *Fare onore* ec., se del ricevere un Signor si parlerà, vorrà dire: andargli incontro, e magnificamente, e con qualche singolare apparato festeggiarlo.

¶ § 3. [*Festeggiare, in signific. att. vale*] *Solennizzare.* lat. *festum agere. Cavalc. Frutt. ling.* [201.] Diede al popolo suo a guardare, e a festeggiare il giorno del Sabbato.

• § 4. *Per Venerare, Render culto.* « *Guid. G.* Gli abitatori delle provincie d' intorno ec. avessero grande fede alla dea Venus, la qual principalmente si festeggiava in quel tempio ».

FESTEGGIATO. *Add. da Festeggiare.*

§ 1. *Per Accarezzato, Ben veduto. Tac. Dav. ann.* 2. 53. Agrippina ammalata ec. s'imbarcò colle ceneri di Germanico, e co' figliuoli, piagnendo le pietre, che sì alta donna, dianzi in sì bel matrimonio congiunta, festeggiata, adorata, portasse allora quelle morte reliquie in seno.

• § 2. *Per Onorato con festività. Borgh. Orig. Fir.* 247. S' avesse allora rispetto particularmente a Flora, dea molto da Romani festeggiata.

•: **FESTEGGIEVOLE.** *Add. Che fa festa, Festoso. Ross. Svet. Vit.* 2. 142. Due ne morirono essendo ancora in fasce, ed una fatta già grandicella, ch' era molto piacevole e festeggievole.

FESTEGGIO. [*Voce poco usata.*] *Festeggiamento.* lat. *exultatio, hilaritas.* gr. ἀγαλλίασις. *Buon. Fier.* 5. 5 *lic.* La voce di negozii festeggiare l'esca, e 'l festeggio poi vuol ch' abbia fine.

FESTERECCIAMENTE. *Avverb. A modo di festa.* lat. *solemniter. Valer. Mass.* Interpuosono di sofferire di mangiare festerecciamente.

¶ **FESTERECCIO.** *Add. Di festa, Da festa, Festivo.* lat. *festus, solemnis.* gr. πανηγυρικός, ἑορτικός. *Allegor. Metam. Strad.* Andavano li vicini di dì, e di notte cantando loro laude, vestiti di panni festerecci. [*Simint. Ovid.*] *Metam.* [1. 27. E acciò che la fama dell' opera non potesse venire meno per antichità di tempo] ordinò santi giuochi con festereccia battaglia [in questo die.]

: § 1. *Luogo festereccio, dicesi di Luogo dove sia festa. Guid. G.* O quante donne sono state condotte e disonestade per lo leggiero andare e tornare a' luoghi popoleschi e festerecci! •: *Ovid. Simint.* 1. 143. Egli va ove lo festereccio monte Citeron risonava a fare i sacrificii per li canti e per la chiara voce di coloro che sagrificavano all' onore di Bacco.

•: § 2. *Giorno festereccio, vale Giorno di festa, Festivo; contrario di Lavorativo.* « *Sallust. Iug. R.* Puosero il terzo die a far questi fatti, perocchè quello die era festereccio ». [*La stampa pag.* 159. *ha* festareccio.]

•: **FESTERIA.** *V. A. Festa. Pucc. Centil.* 74. 6. Perchè gran tempo bramata l'avia, A' dieci di di Settembre la prese (*la Signoria*), Con gran trionfo, e con gran festeria.

¶ **FESTEVOLE.** *Add.* [*Che ha gioia, Che è pieno di gioia,*] *Festante, Festivo.* lat. *laetus, festivus.* gr. φαιδρός, ἱλαρός. *Bocc. nov.* 8. 1. La quale, senza aspettarlo, tutta festevole cominciò. *E g.* 1. *f.* 7. La quale lui e sollazzevole uomo, e festevole conoscea. *Bemb. Asol.* 1. [9.] Gismondo [che] il più festevole era de' suoi compagni, [e volentieri sempre le donne in festa, e questo gioco tenea, a loro rivoltosi, così disse.] •: *Lasc. Introd. Cen.* 1. 49. E tornatasene al suo luogo ec. con bella maniera e tutta festevole, così prese a dire.

•: § 1. *Festevole, dicesi anche di cosa, e vale Che apporta allegria, gioia. Lasc. Streg. prol.* Ella (*la commedia*) sarà tutta festevole e lieta.

: § 2. *Festevole, detto di luogo, vale Che vi è festa, Che vi è divertimento, o sollazzo.* « *Bocc. Vit. Dant.* 13. Siccome i fanciulli piccoli, e spezialmente a' luoghi festevoli sogliono li padri seguitare ».

: § 3. *Giorno festevole, vale Giorno di festa, Giorno nel quale non si lavora; a distinzione di Giorno lavorativo.* « *Bocc. Amet.* 16. I festevoli giorni, dalla reverenda antichità dedicati a Venere, sono presenti ».

: § 4. *Festevole, vale anche Che è piacevole nel dire, Che fa ridere, Faceto.* •: *Salv. Avvert.* 1. 14. Nè par che ben convenga (*una certa maniera d' esprimersi*) alla persona di colui, ma piuttosto sia parlar d' uom festevole, e che motteggi di cosa non troppo onesta.

FESTEVOLISSIMO *Superl. di Festevole. Bemb.* ['*lett.* 6.] 2. 23. È possibile ch' io non sia mai più per vedere una di queste vostre lunghissime, e festevolissime lettere?

FESTEVOLMENTE. *Avverb. Con festa, Gioiosamente, Lietamente, Allegramente.* lat. *hilariter, laete.* gr. εὐθύμως. *Bocc. Introd.* 48. Festevolmente viver si vuole. *Tac. Dav. Germ.* 378. Mangiano co' forestieri festevolmente.

•: **FESTICINA.** *Dim. di Festa.*

FESTICCIUOLA. *Piccola festa. Fir. Rim. burl.* 123. Però stan volentier presso al convento Le donne, come e dir santo Agostino, Ch' a ogni festicciuola vi dan drento.

FESTICHINO. [*V. A.*] *Nome di color verde chiaro.* lat. *subviridis. Quad. Cont.* Furo per zendado bianco, e festichino, che comperò da lui per Bindo d' Andrea suo nipote.

• **FESTINAMENTE.** *V. L. e A. Avverb. Sollecitamente. Cavalc. Frutt. ling.* 334. La confessione si dee fare festinamente e senza indugio.

FESTINANZA *V. A. Festinazione, Affrettamento.* lat. *festinatio.* gr. σπουδή, ἔπειξις. *Albert.* 2. 13. La festinanza, cioè avacciauza, è contraria a consigli. *E appresso:* Rimuovere quelle cose, che sono contrarie al consiglio, cioè ira, cupidità, mala dilettazione, e festinanza.

FESTINARE. *V. L.* [*e A.*] *Sollecitare, Affrettarsi, Avacciarsi.* lat. *festinare, properare.* gr. σπεύδειν, ἐπείγεσθαι. *Dant. Purg.* 33. Quanto si discorda Da terra il ciel, che più alto festina. *But. ivi:* Più alto festina, cioè più alto si volge tostamente.

FESTINATAMENTE. [*V. A.*] *Avverb. Con gran prestezza.* lat. *festinanter.* gr. διὰ σπουδῆς. *Cavalc. Frutt. ling.* E questo ['poco] basti aver detto, e mostrar che la confessione si debbe fare festinatamente, e senza indugio. [*La stampa pag.* 334. *ha* dee fare festinamente.]

FESTINATO. *V. L.* [*e A.*] *Add. da Festinare; Affrettato.* lat. *festinatus. Dant. Par.* 32. E però questa festinata gente A vera vita non è sine causa. *But. ivi:* E però questa festinata gente ec. intende che abbiano avuto elezione, che sono stati affrettati alla morte.

FESTINAZIONE. *V. L.* [*e A.*] *Il festinare.* lat. *festinatio.* gr. σπουδή. *Fr. Iac. Tod.* 5. 63. 16. Surgi tosto di ciò subito accorta, Corri ad orar con festinazione. *Fior. S. Franc.* 144. Corse quivi tutto il popolo a vedere giustiziare costui in festinazione.

FESTINO. *Sust. Trattenimento di giuoco, o ballo, per lo più fatto di notte. Buon. Tanc.* 4. 6. Ch' io non ve' star a dir di quei festini Di que' giulè, fino alle sette, o l' otto. *Malm.* 2. 48. Ogni sera facevan festini Di giuoco, e di ballar veglie bandite. *E* 10. 68. Appunto era seguito in sul festino. •: *Leop. Cap.* 93. Quando fassi alcun festino, Volentier vi troviamo; Del ballar più ghiotte siamo; Ch' un mescion non è del vino.

FESTINO. *V. L.* [*e poco in uso.*] *Add. Sollecito, Presto.* lat. *festinus.* gr. ταχύς. *Dant. Par.* 3. Però non fui a rimembrar festino. *E* 8. Di fredda nube non disceser venti, O visibili, o no, tanto festini, Che non paresser impediti, e lenti. *Franc. Sacch. rim.* 62. E sempre il segno con in cor festino.

FESTIVAMENTE. *Avverb. Solennemente, Con festa.* lat. *solemniter.* gr. μεθ' ἑορτῆς. *Fior. Ital.* Celebrate festivamente le nozze la sera innanzi.

•: **FESTIVARE.** *Verbo poco usato. Festeggiare. Gio. di Dom. lett.* 145. Questo (*il dì natale di G. C.*) ripredica ciascun anno il tempo, la Chiesa il festiva, protestalo la mente.

FESTIVISSIMO. *Superl. di Festivo. Bemb. Stor.* 1. 9. Infino a quel giorno, il quale nel vero a tutta la città fu lietissimo, e festivissimo.

• **FESTIVITÀ,** [**FESTIVITADE** *e* **FESTIVITATE.**] *V. L. Piacevolezza, Gentilezza, Garbatezza, Urbanità. Castigl.* ['*Corteg.* 6. 136.] E questo forse, per non ci aver altro vocabolo, si porìa chiamar *festività*, ovvero *urbanità*.

: § 1. *La festività di Maria Vergine, della Madonna ec. dicesi La festa che si celebra in onore di Maria Vergine, della Madonna ec. Belc. Vit. Colomb. C.* 70. Per non camminare i dì delle feste, si fermarono il Sabato (che era la festività di nostra Donna) e la Domenica seguente in Asciano. *Ces. Kemp.* 1. 19. Intorno alle principali festività si vogliono rinnovare i buoni esercizii, e con più di fervore impetrare l'intercessione de' Santi. •: *Borgh. Ricord.* 11. Addì 21 di Marzo 1510, al modo fio-

Digitized by Google

rentino, cioè nella festività del nostro santissimo Padre Benedetto, cantai con la grazia di Dio la prima messa. *Varch. Stor.* 12. 471. Non solo non volle omologare il lodo ec., ma nè anco poi per le festività di S. Piero accettare il censo.

•; § 2. *Festività, per Solennità in genere. Lib. Pred. Seg.* 32. In età di anni dodici egli (*Gesù Cristo*) andò in Ierusalem a una solennitade ec. Compiuto il termine della festivitade, si tornò la madre e Ioseppo alla città di Nazzaret, e Gesù Cristo rimase in Ierusalem.

¶ FESTIVO. *Add. Di festa;* [*ed è per lo più aggiunto di Giorno; contrario di Lavorativo.*] lat. *festus.* gr. ἑορτάσιμος. • *Menz. Lament. Gerem.* 180. Già più non è chi seco volga il piede Alle pompe solenni; e al dì festivo, Al dì grande e festivo alcun non riede. ; *Cavalc. Pungil.* 221. Molto è meglio ne' dì festivi e di domenica lavorare e zappare, che cantare e ballare.

•; § 1. *Festivo, è anche aggiunto di messa; a distinzione di Feriale, e Domenicale. Volg. Vang.* 1. 1. Incominciano i santi Vangeli i quali si leggono in tutto l'anno nelle sante messe, cioè domenicali, feriali, e festive.

; § 2. *Festivo, dicesi anche delle Cose che si usano ad ornamento delle feste.* lat. *festus. Car. Eneid.* 2. 417. E noi di sacra e di festiva fronde Velammo i tempj ec. il dì ec. Che de' lieti di nostri ultimo fue. *E* 4. 740. Questo (*delubro*) con molto studio, e molt' onore Fu mai sempre da lei di bianchi velli, E di festiva fronde ornato e cinto.

; § 3. *Festivo, per Leggiadro, Grazioso. Benv. Cell. Vit.* 3. 196. L'importanza del detto Calice era tre figure d'oro, ch' erano desse d' un terzo di braccio ec. con molti e diversi ornamenti festivi sopra le teste loro.

; § 4. *Ferie festive, diconsi Quelle che si danno per cagione dei dì delle feste; a distinzione di quelle che si danno in certi tempi, e per certe straordinarie occasioni.* « *Maestruzz.* 2. 27. Ferie sono dette quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose che in Foro giudiciale si sogliono fare. *E appresso:* Ma le ferie solenni, ovvero festive, sono alquante precipue feste, ec. ».

§ 5. **Festivo, dicesi anche di Cosa da festa.*

§ 2. *Per Festevole,* [*Allegro.*] lat. *festivus, exultans.* gr. χαρμόσυνος. *Ago. Pand.* [*39.] Assai ci diletta che in questi ragionamenti matrimoniali voi siete giocoso e festivo. ; *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 2. Ritornò festivo in braccio alla madre, per lui già più morta che viva.

• § 7. *Per Esultante.* lat. *exultans. Sannaz. Arcad. pr.* 2. Non vedi tu il nostro Ursacchio tutto festivo da man destra venirne con la ritrovata giovenca? •; *E pr.* 5. Ecco che il pastorale Apollo tutto festivo ne viene al tuo sepolcro.

FESTO. [*V. L.*] *Add. Festivo, Di festa.* lat. *festus.* gr. ἑορτάσιμος. *Petr. son.* 201. Per adornare il dì festo, ed altero. *Alam. Colt.* 3. 21. Per far più lieti i cor, per mostrar segno Di dolcezza, e d'onor ne' festi giorni. ; *Car. En.* 2. 104. A Febo Ergerò tempii, e del suo nome i ludi Consacrerògli, e i dì festi e solenni. •; *Cas. Oraz. Od.* 107. Morrai, Delio, e la vita In eterno duol menii, O te, vecchio Falerno a gioir chiami, Steso in piaggia romita Ne' festi dì sereni.

• FESTOCCIA. *Voce poco in uso. Complimento con parole festevoli, Accoglienze liete, e allegre, Caccabaldole.* lat. *blanditiae.* gr. θωπεία λόγων. *Varch. Ercol.* 83. Fare un mottozzo significa fare una rimbalderia, cioè festoccia e allegrezza di parole.

• FESTONCINO. *Dim. di Festone. Car. Long. Sof.* [*7.] E per far come le pecchie, ancor essi coglievano fiori, e di quegli altri si mettevano in seno, d' altri intrecciando quando un festoncino, e quando una ghirlandetta, or le Ninfe ne ornavano, ed or le stesse fronti ne incoronavano. ; *Ces. Descr. Fest. Mod.* 27. La sedia era levata sopra di un cotal nobile suppedaneo di tela d' argento, con festoncini, che il fregiavano intorno, ed Angioletti, che mostravano star pronti al servigio della lor Signora. •; *Giambull. Appar.* 12. Con piccolo e allegro festoncino riquadrata.

FESTONE. *Quello adornamento di verzura, o di bombagio, o di simil cosa, che si mette intorno a porte, altari, e altri luoghi, dove si fa la festa.* lat. *sertum. Fir. Dial. bell. donn.* 406. Sicchè par talvolta che elle abbiano un festone intorno al viso. *Alleg.* 132. Però le Muse, in potando gli allori, N' hanno fatto un grandissimo fastello, Non per far, come agli altri, la corone A voi, ma un solennissimo festone. *Lib. son.* 23. Tuttavia sballo aranzi, e fo festoni, Per onorar tua fama reverenda. *Stor. Eur.* 7. 154. I monti predetti sono vestiti di folte selve, i colli coltivatissimi, coronati di viti, che da albero ad albero distendendosi, fanno quasi festoni per tutto. *Borgh. Rip.* 209. Si vede giacere esso Vescovo ritratto di naturale, e tre altre mezze figure, ed alcuni festoni di frutte, e di foglie. ; *Car. En.* 4. 1134. Gran mole che ec. Di fior, di frondi e di festoni intorno Era tutta vestita, ornata e sparsa.

•; § *Far festoni attorno a checchessia, vale Adornare, Abbellire checchessia. Cecch. Mogl.* 2. 1. Avermi ec. colto questo mogliazzo, e m' avvedd' io, Che me li fe tanti festoni attorno, Perchè io lo credessi ch' io cognobbi, Che e' non era vero (*qui metafor.*) *E Dot.* 2. 3. E basta loro por un orpello, e far festoni.

FESTOSAMENTE. *Avverb. Con festa, Festevolmente, Lietamente, Allegramente.* lat. *hilariter.* gr. εὐθύμως. *Lib. Simili.* Trapassano festosamente tutte le ore della loro vita.

FESTOSETTO. *Dim. di Festoso. Segner. Crist. instr.* 1. 7. 2. L'altro figliuolo è un bambinello di pochi anni, vezzoso, amorevole, festosetto; in una parola, è le delizie di casa.

FESTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Festosamente. Lib. Simili.* Le accolgono festosissimamente con gioia grandissima.

FESTOSISSIMO. *Superl. di Festoso. Lib. Pred. F. R.* Il buono religioso non era mai malinconico, ma sempre festosissimo alla buona via del Signore. *Buon. Fior.* 3. 2. 2. Gionse le città, levonsi i gridi Festosissimi.

FESTOSO. *Add. Allegro, Gaudioso, Letizioso.* lat. *laetus, hilaris.* gr. φαιδρός, ἱλαρός. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Sempre aggrandita (*la nuova*) festosi la riferivano. *Red. Ditir.* 42. Alternavano i canti Le festose Baccanti.

FESTUCA. *Piccolo fuscellino di legno, o di paglia, o d' altra sì fatta cosa; Bruscolo.* lat. *festuca.* gr. φρύγανον. *Dant. Inf.* 34. E trasparean come festuca in vetro. *Lib. Am.* [*G. Torn.* *37.] Prima la trave dell' occhio suo, che le festuca di quel del prossimo, dee l' uomo trarre. *Franc. Sacch. rim.* 11. Non esserli capace le ricchezza Di quel che costa a lei men, che festuga (*forse festuga per la rima.*)

•; FESTUCCIA. *Dim. di Festo; Piccolo festo.*

¶ FESTUCO. [*V. A.*] *Lo stesso che Festuca.* lat. *festuca.* gr. φρύγανον. *Amet.* 66. Così in essa trasparevano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco. *Ricett. Fior.* [3.] 16. L' ambra ec. se ella è buona, tira a sè subito le paglie e gli altri festuchi leggieri.

; § 1. *Festuco, si usa anche per Qualunque minimo cosa.* « *Cron. Morell.* 263. Non compiacere mai di nulla al villano, che subito il reputa per dovere, e non ti farebbe di meglio un festuco, se gli dessi la metà di ciò, che tu hai ».

• § 2. *Festuco, per Viticcio. Benv. Cell. Vit.* [1. 136.] Contraffanno le foglie d'acanto, detta Brancorsina, con i suoi festuchi e fiori, girando in diversi modi.

• FETARE. [**Partorire. V. L., la quale sebbene venga da* FETO, *e perciò abbia per natura più generale significato, pur fu usato soltanto parlando degli animali uni-pari.*] *Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 20. Altr' uvo fete l' aquila, Ed altro fa la pica.

FETENTE. *Add. Che ha fetore, Puzzolente.* lat. *foetidus, faetolentus.* gr. δυσώδης. *Esp. Salm.* [12.] E di cosa vile, e fetente leva [*Iddio*] il povero, [nel quale il peccato della carne ha signoria sopra di lui.] *Mor. S. Greg.* Perchè vedendo lo nimico fetente di fuori, ancora lo vedeva dentro sano, e costante. *Cavalc. Discipl. spir.* [145.] Lussuriare, innebriarsi, e cercar cose fetenti, e vane. *Fr. Iac. Tod.* 2. 11. 17. La lussuria fetente È cacciata della mente.

FETENTISSIMO. *Superl. di Fetente.* lat. *foetidissimus.* gr. δυσωδέστατος. *Red. Oss. an.* 17. Le teste erano ad una tatale, e fetentissima corruttela pervenute.

• FETENZIA. *V. A. Fetore; onde Fossa di fetenzia, vale Cesso, Necessario.* lat. *cloaca. Belc.* [*rim.*] 107. (*Firenze* 1485.) E 'l tiranno non sazio Ti fe gittar in fossa di fetenzia.

FETERE. *V. L.* [*e poco usata.*] *Render fetore, Puzzare.* lat. *foetere.* gr. βρωμοῦσθαι. • *Cavalc. Disc. spir.* 173. È assomigliato a Lazzaro, del quale si dice che fetea. *Ar. Fur.* 17. 53. Quanti dell' un, quanti dell' altro sesso Ci ritroviamo, uccidiam tanti becchi, Quelli che più fetean ch' eran più vecchi. *Bin. Rim. burl.* 1. 220. E s' a punto talor ce ne vedete (*dell' acqua*) Ragunata nel fondo, ell' è piovana, Statavi tanto che verdeggia, e fete.

FETIDAMENTE. *Avverb. Con fetore. Red. Oss. an.* 10. Ha un certo odoruttacciaccio grave, e fetidamente salvatico.

FETIDISSIMO. *Superl. di Fetido.* lat. *foetidissimus.* gr. δυσωδέστατος. *Ott. Com. Inf.* 13. [236.] E sopra essi fa pascere una generazione di fetidissimi uccelli, chiamate arpie. *Vit. SS. Pad.* [2. 323.] Sicchè veramente la mia fetidissima carne era esca dal diavolo, a tirar l' anime in abisso, e perdizione.

FETIDO. *Add. Puzzolente, Pieno di fetore.* lat. *foetidus, foetulentus.* gr. δυσώδης. *Lab.* 138. Nè si vergognano le membra ec. lasciar trattare ec. alla bocca sdentata, e bavosa e fetida. *Ott. Com. Inf.* 13. [232.] Pone l'autore, che le dette arpie sono animali fetidi. *Tes. Br.* 5. 41. Il leone ec per la sua fierezza è sì fetido ciascun dì, che appena la sua grande crudeltade.

§ 1. *Per Brutto, Disonesto, Sporco.* lat. *turpis, obscenus.* gr. αἰσχρός, ἀσελγής. *Lab.* 245. Più una fetida parola nello 'ntelletto sdegnoso adopera in una piccola ora, che mille piacevoli, e oneste persuasioni. *Franc. Sacch. nov.* 153. Che fetida cavalleria è questa?

§ 2. *Fetido, aggiunto di Pillole, significa Una spezie di pillole* [*composte con materie fetide.*] lat. *pilulae foetidae. Lib. cur. malatt.* E poi sia purgata la materia con pillole fetide.

§ 3. *Assa fetida, significa Una spezie di gomma, o di sugo condensato.* lat. *assa foetida. Ricett. Fior.* [4.] 18. Della pianta, che produce l' assa fetida, non s' ha per ancora tanto, che si ne possa affermare nulla di certo. Oggi si veggono due spezie d' assa fetida: una di colore tra il galbano, e la mirra ec.; l'altra è più oscura di colore.

FETIDOSO. *V. A. Add. Lo stesso che Fetido. Coll. SS. Pad.* La farà sì fetidosa, e sozza, ch' ella medesima [*confesserà il fetore] della propria sozzura. [*La stampa,* 3. 8. 36. *ha:* fetida.] *Fr. Iac. Tod.* 3. 3. 2. Diventa fetidoso E perde la fortezza. • *Segner. Pred.* 27. 3. Credete voi che quel misero figliuol prodigo si sarebbe mai risoluto tornar al padre, se non fossero state le angustie in cui si trovò, quand' egli ignudo, fetidoso, famelico, derelitto, era costretto pascolar sozze mandre, anzi nè pur pascolarle, ma bensì rubacchiarsi il lor vile pascolo?

FETO. [**V. L. L' animale, che è formato nel ventre della madre, o nell' uovo: e dicesi particolarmente della creatura che è formata nel ventre della donna.*] lat. *foetus.* gr. γονή. *Dant. Purg.* 25. E sappi che sì tosto come al feto L'articolar del cerebro è perfetto, Lo Motor primo a lui si volge lieto. *Cr.* 5. 11. 3. Rompe la pietra (*l' olio dell' alloro*), e uccide il feto, cioè il fanciullo in corpo alla madre, per la sua amaritudine. *E* 6. 10. 1. A cacciare il feto morto, giovano bene in vino, e olio la radice sua (*dell' aristologia*), e facciansi imbagnamento nelle parti del pettignone. *E cap.* 41. 4. Caccia fuori (*l' abrotina*) la seconda, e 'l feto, e fa pro al tr-

Digitized by Google

gonfiamento della bocca della matrice. *Red. Cons.* 1. 266. Nel feto ha fatto nascere un breve canaletto.

FETORE. *Puzza, Odor cattivo.* lat. *foetor.* gr. δυσωδία. *Ott. Com. Inf.* 34. [677.] Stando in Inferno, là dove è tenebre, e fetore, sicchè stanno quivi violentemente. *Vit. SS. Pad.* [6. 138.] Voleva allor sostener quel puzzo, acciocchè Dio lo liberasse al dì del giudicio dal fetore orribile dello 'nferno. *Dav. Scism.* 44. Morivan di stento, e fetore in orribili carceri tra ladroni. *Red. Esp. nat.* 84. Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

•: FETOSO. *Add. Prolifico.* lat. *foetuosus. Magaz. Colt.* 4. 66. E a' diacci e ovi si tengono le pecore drento; perchè fuori patiscono le fetose assai, e disperdono e abortono (*qui pregnanti*.)

: FETOSO. *V. A. Lo stesso che Fetido. Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist.* 1. 6. Cose fetose, e puzzolenti per ogni parte del corpo nostro escono. •: *Cavig. Rist.* 86. Dolore E danno dà assai a tutti quegli Che seguir vogliono suo fetoso odore.

FETTA. *Particella d' alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto, come di pane, carne, e simili.* lat. *segmentum.* gr. ἀπόκομμα. *Nov. ant.* 65. 8 Quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde sul desco un tornese d' oro ec.; or come ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato, ec. *Bocc. nov.* 92. 6. Gli portò due fette di pane arrostito. *Lib. Son.* 66. Tu m'hai molto per vile, Volermi sulle fetta far la parte. *Burch.* 1. 68. Tre fette di popone, e due di seta. *Sen. ben. Varch.* 4. 21. Chi chiamò mai beneficio, donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio? *Red. lett.* 1. 396. Con mille manne prega, scongiura, si raccomanda; e, perch' egli ottenga il suo intento, a chi ne promette una fetta (*del cacio*), ed a chi ne promette un'altra.

§ 1. *E proverbialm. Lib. Similit.* È meglio una fetta di pane in casa sua, che nell' altrui abbondare in ricchezze.

§ 2. *Fetta, per similit., si dice anche d' altre cose in su quell'andare. Bocc. nov.* 72. 8. O vuogli un frenello, o vuogli una bella fetta di stame, o ciò che tu vuogli (*cioè un pezzo di nastro largo di stame.*) *Bern. Orl.* 2. 18. 46. Che non si trova nè pezzo nè fetta D alcun, che morto quivi sia rimaso. *E* 6. 30. 41. E tutte l' altre genti maledette Tagliano i nostri in quarti, in pezzi, in fette.

§ 3. *Fetta, co' verbi* FARE, DARE, *e simili, a valr, parlandosi di femmine, Far copia di sè disonestamente.*

• FETTERELLA. [*Dim. di Fetta:*] *Fettolina. Segner. Paneg.* 486. Egli più di tre sottili fetterelle di pane, infuse nell' acqua, non le concedea la mattina.

•: FETTINA. *Dim. di Fetta.*

FETTOLINA *Dim. di Fetta.* lat. *segmentum, frustulum.* gr. ἀπόκομμα. *Lib. cur. malatt.* Tagliate le radici in sottilissime fettoline.

FETTUCCIA. *Dim. di Fetta. Ricett. Fior.* [4. 41.] Dell' una, e dell' altra pianta a noi vien portata la radice in pezzetti, o fettucce rotonde. •: *Bart. Bea. Rim.* 69. Chi del frutto d' amor non vuol la bocca, Alla sua diva alfine in grazia chiede Della sua carbonata una fettuccia.

§ *Per Nastro. Bern. rim.* 46. Che vi vogliono attorno quei lavori, Cioè frange, fettucce, e reticelle.

•: FETTUCCINA *Dim. di Fettuccia; Fettolina.*

• FETTUZZA. *V. A. La stessa che Fettuccia, Nastro.* lat. *amentum, taenia. Castigl. Corteg.* 2. 135 Con tante stringhette e fettuzze annodate, e fregi traversati.

•: FETURA. *V. A. Fetore. Fr. Iac. Tod.* 6 9. 34. E se egli in prima non fosse lavato Non si potria soffrir la sua fetura.

FEUDALE. *Add. Di feudo.* lat. *'feudalis. Fr. Giord. Pred.* Siccome i beni feudali durano perpetuamente.

• FEUDALITÀ. *T. de' Legisti Qualità di feudo, Ricognizione prestata per ragione del feudo.*

FEUDATARIO [*Sust. Colui*] *che ha feudo, o in feudo.* lat. *'feudatarius. M. V.* 1. 9. E a tutti i baroni reali, e feudatarii, e uficiali del regno, fece fare il saramento alla detta reina Giovanna (*due testi a penna; Ricci, e Cavoni, leggono* fedutari;) [*ma di leggieri si dicono errati.*] *Guicc. Stor.* 11. [618.] Offerendo volere continuamente fare tutte quelle opere che appartenevano a fedelissimo feudatario, e vassallo.

FEURATARIO. *Add. Appartenente a feudo. M. V.* 3. 40. A tutti faceva pagare la colta, e fare i servigii feudatarii. *Varch. Stor.* 15. 676 S' egli voleva divenire feudatario con queste condizioni, ec. *E appresso:* Gli risposero liberamente, che il rendersi feudatario alla Camera imperiale non era mai da fare.

¶ FEUDO. *Sorta di diritto,* [*che soleva in altri tempi concedersi ad alcuno*] *per benivoglienza sopra qualche possessione dal* [*Principe*] *padrone diretto, con ritenersi il sovrano dominio, ed obbligarlo alla fedeltà, ed al servizio nobile,* [*ed anche a qualche annua prestazione, o censo perpetuo.*] lat. *'feudum. M. V.* 8. 18. Pensando d'avere a multiplicar le spese, oltre alla colta de' feudi delle città del reame.

: § 1. *Feudo, dicesi talora anche il Tributo, o la Prestazione che si pagava del feudo.* « *Borgh. Vesc. Fior.* 621. Perchè ella è per altra voce, e da sè anch' ella è propria in questo proposito, formata, com' io credo, da Fio, che pagamento di questa sorte importa, o censo, che dir vogliamo, e forse quello appunto, che i legisti chiamano feudo ». *E* 663. Veggo adoperarsi delle persone, Coloni, Fedeli, Uomini, e delle cose, Servizi, Pensioni, Feudi, fitti, livelli, ec.

: § 2. *Feudo, talora diconsi i beni stessi che altri gode in feudo. Borgh. Vesc. Fior.* 485. Discorrendo ad uno quegli che hanno, o abbiano avuto mai feudi da lui, non ho mai saputo trovarne indizio, che ec. *E* 521. I quali, o per tener, come io credo, feudi, o beni, o censo dal vescovado, erano compresi sotto spezie di fedeltà.

F I

FI. *V. A. Figliuolo. Di questo nome congiunto col nome del padre, o del primo antenato, si formava talora il cognome delle famiglie nostre, come Filipetri, Filiromoli, Firidolfi; laonde Dante, non costretto da necessità, ma secondo l' uso del suo tempo, disse (Par.* 11.): Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia Per esser fi di Pietro Bernardone. « *Bocc. Teseid.* 7. 64. O Marte Iddeo, che ne' regni nevosi Conservi sempre due segrete case Ne' luoghi al Sol nemici e tenebrosi ec., pe' qua' case D' ardir le fronti fur degli orgogliosi Fi della Terra, ec. •: *Tesorett. Br. cap.* 16. Disse: fi di Latino Guarda che 'l gran cammino Non torni esta semana. *Morg.* 67. 26. Non mi potevi far maggior dispetto; Can, fi di can, tu te ne pentirai.

FIA. *v.* FIATA, § 4.

FIABA *Favola, Fandonia. Buon. Fier.* 6. 6. 16. E iperboloni e fiabe sbombardate. *E* 4. 5. 22. Oh che bravazzi Fanno il soldato, Lanciator di fiabe! *Malm.* 3. 82. Mena gente avvezzata a mitre, e gogne, Da vender fiabe, chiacchiere, e menzogne.

FIACCA. *Strepito, Fracasso; tolto per similit. dal romore, che si fa fiaccando.* lat. *strepitus.* gr. ψόφος. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 37.] Gridando spaventosamente, e menando grande fiacca, e gran romore.

•: § *Fiacca, nell' uso, vale Stracchezza, Debolezza.*

•: FIACCABILE. *Add. Che può esser fiaccato, o fiaccarsi. Bellin. lett. Malp.* 254. Fino alle parti fiaccabili ed ammaccabili.

FIACCAMENTE. *Avverb. In modo fiacco.*

FIACCAMENTO. *Il fiaccare.* lat. *scissio, fractura, infractio.* gr. ῥῆγμα. *Sen. Pist.* Dall'un lato abbiamo i nostri crudeli re., dall' altro i fiaccamenti delle navi. *S. Gio. Grisost.* [146.] Pensa adunque quanto è lo tremore, e lo dolore del cruciato, e rodimento d' interiora, che fiaccamento di membra. : *Bellin. Disc.* 1. 63. Il fiaccamento e il dover noi morire di subito sotto a tanto peso del nostro corpo ec. è lo scioglimento del nostro problema.

¶ FIACCARE. *Rompere, Spezzare, Fracassare con violenza, e con impeto; e si usa, oltre all' att. signific., anche nel sent. del neutr. pass.* lat. *discindere, frangere. Sen. Pist.* Vadasene; fiacchi il legame del servaggio. *Serm. S. Agost. D.* Alluminò la Chiesa d' Iddio, e confermò li Cristiani, ruppe, e fiaccò le catene del peccato. *Guid. G.* Allotta Filoteo, assalio Ettore, e fiaccògli sua lancia addosso. *Dant. Inf.* 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l' alber fiacca, Tal cadde a terra la fiera crudele. *E Purg.* 7. Fresco smeraldo in l'ora che si fiacca Dall'erba e dalli fior. *Bocc. nov.* 77. 43. Fiaccandoti tu il collo, uscirai della pena nella quale esser ti pare. •: *Stor. Eur.* 1. 67. Fu poi creduto ec. che e' si avesse fiaccato il collo per la gran forza della caduta.

•: § 1. *Fiaccare, vale anche Indebolire, Debilitare. Amm. ant.* 1. 3. 5. Delle medicine purgative Avicenna pone molti mali nel primo canone, e dice che sono venenose, e che senza dubbio fiaccano la natura e invecchiano.

§ 2. *Per metaf. Amm. ant.* 16. 4. 6. Non si dee incontanente fiaccare amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire.

: § 3. *Fiaccare le corna ad alcuno, vale figurat. Rintuzzargli l'orgoglio, la potenza, e simili.* « *Petr. son.* 23. Prese ha già l'armi per fiaccar le corna A Babilonia ».

§ 4. *In proverb. Chi non si spergiura, fiacca il collo; simile a quello: Chi dice il vero, è impiccato, che si usa per esprimere, che talora per dire il vero ne incoglie male. Pataff.* 6. E chi non si spergiura, fiacca il collo.

: § 5. *Fiaccarsi il collo, figurat. vale Capitar male.* « *Fr. Giord. Pred. S.* Oh quanta gente di ciò è corrotta! oh come si fiaccano il collo »!

§ 6. *Per Istraccare, Affaticare, Affiebolire, Consumare, Logorare le forze.* lat. *debilitare, fatigare, vires frangere.* gr. ἐξασθενίζειν, κατατείνειν. *Petr. son.* 54. E che i piè miei non son fiaccati, e lassi. *E* 106. Aspettando ragion mi struggo e fiacco. *Dant. Inf.* 6. Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. *Rim. ant. Inc.* 117. Che 'l pianto m'avea già sì rotto e fiacco ec., Ch' io mi credea ultimo ogni sospiro. *Amm. ant.* 1. 6. 5. Dice che sono venenose, e che senza dubbio fiaccano la natura. *Bern. Orl.* 1. 10. 7. Tanto quello percosse lo travaglia Sopra l'altre che avesse mai moleste, Che gli ha fiaccati i nervi, e l'ossa peste.

• § 7. *E figuratam. Vit. SS. Pad.* [1. 192.] Imprendessi da lui a fiaccare ogni mio desiderio, e seguitare li suoi esempli. *Dant. Inf.* 12. Quando vide noi se stessa morse, Sì come quei cui l'ira dentro fiacca.

•: § 8. *Fiaccar l'ossa ad uno, vale Batterlo sommamente, crudelmente.*

¶ FIACCATO. *Add. da Fiaccare.* lat. *fractus, eversus.* gr. κεκλασμένος. *Vegez.* [42.] Per negligenza de' nostri maggiori la lor fortezza è fiaccata. *Sen. Pist.* Vecchiezza è come d'etade, lassa, e non fiaccata.

: § *Fiaccato, figuratam. dicesi di Chi è venuto in basso stato, ed usasi anche in forza di sust.* « *Amm. ant.* 16. 3. 11. A quegli che sono in fiore, la torba degli amici d' intorno siede; ma intorno a' fiaccati solitudine è ».

• FIACCATURA *Fiaccamento, Rottura. Il Vocab. alla voce* ROMPERE.

FIACCHETTO. *Dim. di Fiacco; Alquanto fiacco. Car. lett.* 1. 24. Il Torquato ci riesce alquanto fiacchetto.

¶ FIACCHEZZA *Astratto di Fiacco. Debolezza.* lat. *imbecillitas, infirmitas, lassitudo.* gr. ἀδυναμία, κάματος, κόπος. *Vit. SS. Pad.* Con fiacchezza di cuore avvilito porgono le preghiere. *Lib. cur. malatt.* Provano lungamente grande fiacchezza nelle gambe. *Fir. Dial. bell. donn.* 388. Forza è che la mala abitudine si dimostri colla fiacchezza, e rarità.

• § 1. *Figuratam. vale Difetto in ciò che appartiene alle cose della mente, alle virtudi.* « *Tac. Dav. Stor.* 2. 313. Quando l'esito finalmente arrivò, chiarì la fiacchezza del consiglio ».

•; § 2. *E detto di strumenti. Sagg. nat. esp.* 98. Per la fiacchezza degli strumenti di cristallo resi per lo più necessari dalla loro trasparenza, non siamo arrivati all'intera cognizione del vero.

•; FIACCHISSIMO. *Superl. di Fiacco. Sassett. lett.* 361. Questa gente è fiacchissima.

FIACCO. *Sust. Rovina, Distruzione, Strage.* lat. *strages, ruina.* gr. ὄλεθρος, φόνος. *Bern. Orl.* 1. 18. 32. Ciascun più furioso Ne fanno un fiacco, una distruzione, Che 'l sangue corre giù pel prato erboso. • *Lasc. Nan.* 4. 1. Io canterò degli Dei rovinati La rabbia, il battiquor, la stizza, e 'l fiacco.

•; § *Fiacco, vale anche, figuratamente, Presa, Preda. Soder. Arb.* 249. Ne' luoghi di pianura si suol fare gran fiacco di fringuelli.

¶ FIACCO. *Add. Fievole, Stracco.* lat. *lassus, defatigatus.* gr. κεκμηκώς. *Filoc.* 2. 83. I suoi membri erano per magrezza assottigliati ed egli era divenuto debile, e fiacco. *Ar. Fur.* 30. 2. Non gusta il roman mai fieno nè biada; Tanto che in pochi dì ne rimau fiacco.

; § 1. *E per metaf. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 123. Se gli Oratori non veggono da poter quasi liberi e sciolti correre il lor campo, debole e fiacca ne diviene l'eloquenza (il lat. ha: *debilitatur ac frangitur eloquentia.*) *Car. lett.* 1. 107. Per l'ultima vostra mi scriveste, che in questa pratica del vostro ritorno a Roma, voi non avete avuto da me ec. se non parole, e fiacche. •; *Inf. sec.* 93. Versi bassi, o languidi, o fiacchi, o snervati senza ritegno.

. • § 2. *Per Che ha poca virtù, poca efficacia.* « *Sagg. nat. esp.* 221. Me le tavole (*de' diamanti*) sono così deboli e fiacche ad attrarre, che talora paiono affatto prive di virtù ».

•; FIACCO. *Accorciato di Fiaccato. Rim. ant. inc.* 117. Il pianto m' avea già sì sotto a fiacco ec. Ch'io mi credea ultimo ogni sospiro. *Lasc. rim.* 1. 107. Che lui ancor che nella prosa è solo, Hai tristamente sì deserto e fiacco, Che d'una lancia è fatto un punteruolo.

FIACCOLA. [*Fusto di pino, o d' altro legno resinoso, o di qualsivoglia materia accensibile, unta di cera, o d' olio, o di bitume, costrutte per far lume la notte;*] *Facella, Face, Facellina.* lat. *fax, taeda.* gr. δαΐς, λαμπάς. *Virg. Eneid. M.* [97. *m. lo v.*] Turno porta fuoco con pece colle fumanti fiaccole. *Bern. Orl.* 1. 21. 22. Quando Grifon così l'ode parlare, In viso parve una fiaccola accesa.

§ *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* [21.] L' uomo iracondo ec. fa di sè fiaccole per ardere altrui. *G. V.* 11. 12. 2. Con quelle vicinanze, che l'apostolo chiama fiaccole, ec. *Ninf. Fies.* 26. Sicchè gli fa sentir già sospirando, Le fiaccole amorose, che gli porse Un sì dolce disio. *E* 12. Modo trovando a farli risentire Le fiaccole amorose col martire. •; *Segr. Stor.* 1. 32. Fra tanto il Re Giovanni era da occulte fiaccole di virtù infocato.

•; FIACCOLETTA. *Dim. di Fiaccola. Salvin. Cas.* 141. E tutto fuoco, è tutto spirito, È una piccola lampa e fiaccoletta.

•; FIACCOLINA. *Dim. di Fiaccola.*

. •; FIACCONA. *Accresc. di Fiacca, nel signific. del §.*

•; FIACCONE. *Accresc. di Fiacco; e dicesi di Uomo che manca d' energia. Busin. lett.* 31. Popolano schietto, ma fiaccone. *E* 138. Pure era un fiaccone in ogni cosa, e così dovette essere ancora nella Storia.

FIADONE. [*V. A.*] *Fiale, Favo.* lat. *favus. Lib. Similit.* Altre pecchie hanno e va per li fiori da fare il mele, e certe hanno e fare il fiadone ne' coppi. ; *Tratt. Car.* 12. La tenta che abbia mele e latte sotto la sua lingua, ed i suoi labbri siano fatti fiadoni di mele distillante.

¶ FIALA. *V. G.* [*Picciola bottiglia di vetro con un grosso ventre ed un lungo collo, di cui si servono gli Speziali per riporvi i medicamenti liquidi.*] lat. *phiala.* gr. φιάλη. *Cavalc. Frutt. ling.* [21.] Vide certe fiale d'oro, piene di cose odorifere, le quali erano e significavano l'orazioni dei Santi.

; § *E figuratam.* « *Dant. Par.* 10. Qual ti negasse il vin della sua fiala Per la tua sete. *But. ivi* : E la fiala, che è vasello che tiene lo vino per la mente, sa che sia lo sapere ».

FIALE. [*Stanza, o Nido delle api, composto di cera, e conformato in cellette esagone, nelle quali esse depongono le loro uova, e ripongono il miele, che debbe servire di nutrimento alle Larve.*] lat. *favus.* gr. κηρίον. *Cr.* 2. 101. 1. I fiali maturi che si priemano, si toglie via se v' è alcuna parte corrotta, e cacchionosa. *Ricett. Fior.* [1.] 128. Spremi il mele de' fiali, e cuoci in vaso di terra, tanto che la schiuma, e la parte cerosa si separi. *Red. Ins.* 87. Noto poi le giovinette api, avessero potuto nella tessitura di quell'ossa fabbricare i fiali del mele.

FIALONE. *Lo stesso che Fiale. Vit. SS. Pad.* 1. 117. Erano, fra gli altri cibi, molte pome ec., fialoni di mele, latte, ec.

•; FIAMA. *V. A. Fiamma. Rim. ant. Dant. da Maiano,* 2. 172. E grazia o' aggia l'onorato core, Che m' ave addotto in sè dolcetta fiama. *E* 177. E mi consumo come legna in fiama.

FIAMMA. [*La parte più luminosa e più sottile del fuoco, la quale s' innalza sopra alla materia che arde.*] lat. *flamma.* gr. φλόξ. *But. Purg.* [26. 8.] La fiamma è untuosità, che esce della materia, e convertesi in fummo, e lo fuoco vi s' accende; e dove s'accende la fiamma, l' aere si corrompe; com'ella si diparte, l' aere si rigenera. *Dant. Inf.* 2. Nè fiamma d'esto incendio non m'assale. *E Par.* 21. Questa è la favilla, Che si dilata in fiamma poi vivace. *E* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui, che se n'alluma dietro. ; « *Dant. Purg.* 30. Donna m' apparve sotto verde manto, Vestita di color di fiamma viva ».

§ 1. *Per Fuoco semplicemente.* lat. *ignis. Bocc. Varch.* 2. 2. Cristo in de' Lidii ec., posto miserabilmente sopra le fiamme del capannuccio, fu solo dalla pioggia, che del cielo venne, scampato. *Guar. Past. fid.* 5. 8. Or non s' indugi più sacri ministri; Suscitate le fiamme.

¶ § 2. *Per Rossore simile a fiamma.* lat. *rubor igneus.* gr. τὸ φλόγινον. *Dant. Inf.* 2. Che intorno agli occhi avea di fiamme ruote.

¶ § 3. *Per Fuoco amoroso, Amore. Petr. son.* 203. L' una piaga arde, e versa fuoco, e fiamma; Lagrime l'altra. *E cap.* 3. Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito, Ch' alla seconda fiamma più s' inchina. *Bocc. nov.* 42. 16. L' amor di lui, già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese.

• § 4. *Fiamma, si suol dire a Persona grandemente cara ed amata.* lat. *vita mea, meus ignis,* Virg. « *Petr. son.* 218. L'alma mia fiamma, oltre le belle bella ec., Anzi tempo per me nel suo paese È ritornata ».

§ 5. *Levar fiamma, vale Cominciare a far fiamma* [*"e semplicemente Far fiamma*] lat. *flammare.* gr. φλογίζειν. *Fir. As.* 307. Fattosi porgere un carbone di foco, e' lo pose appunto nel mezzo di quella stoppa, le quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande che io cominciai ad ardere d'ogni intorno.

§ 6. [*Per metaf. vale Prorompere, Manifestarsi, Venire ai fatti, e simile, parlandosi di cosa, i cui effetti siano perniciosi come quelli della fiamma, e facili a propagarsi.*] *Tac. Dav. ann.* 4. 94. La nimicizia di Agrippina leverebbe più fiamma, se Livia, maritandosi, quasi dividesse la casa de' Cesari. *E Stor.* 4. 343. In quel mentre i soldati pretoriani levaron quasi fiamme di sedizione.

§ 7. *Mettere, Mandare, Andare, o simili, a fuoco a fiamma, si dice del Mandare, o Andare ec. in conquasso, in subita perdizione. G. V.* 11. 71. 5. Tutta l' isola misono a fuoco e a fiamma. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutto il regno di Gerusalemme andrà a fuoco e fiamma, e sarà desolato. « *M. V.* 10. 56. Cavalcò infino agli antiporti di Arimino, e tutto menò a fiamma.

§ 8. *Fiamma, si dice anche Quella paniera intessuta di vetrice, a guisa di gabbia, che si tiene dietro alle carrozze da campagna per comodo di portar robe.*

§ 9. *Drappo a fiamme, si dice Quel drappo di fondo bianco, sopra di cui campeggia un rosso a foggia di fiamme, detto anche Fiammato.*

• § 10. *Fiamme, si chiamano Quelle banderuole lunghe biforcute ed appuntate, che si mettono sulle antenne e sulla gabbia delle navi, talora per segnale di comando, quando si naviga senza bandiera agli alberi, e per lo più per ornamento, specialmente quando si ha buona navigazione, e si entra in porto. Borgh. Arm. Fam.* 12. Chiamavano i Romani *flammeo* una sorte di veli stretti e sottili, ec. Oggi perchè alcune insegne delle navi si dicon fiamme, crederei agevolmente chi che sia, e non male, che dall' uso romano sia presa questa voce. *E appresso* : Cotai veli son lunghi, e larghetti da capo, e sempre si vanno verso la punta assottigliando; e dati al vento, e serpeggiando per l' aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria somiglianza di fiamme viva.

FIAMMANTE. *Che fiamma, Ardente.* lat. *flammans, effulgens.* gr. πυρώδης, φλογώδης. *Amm. ant.* 25. 10. 6. Con fiammante fuoco percuote la femmina la coscienza di colui, che con lei abita [*qui figuratamente.*] •; *Segner. Mann. Marz.* 4. 1. Ti vedrai forse vestito onorevolmente, fiammante d' ostro, folgorante d' oro. (*Qui pure figuratam.*)

§ *Per metaf. Veemente. Rim. ant. P. N.* [*Re Enzo,* 1. 172.] Che mai non son tormenti sì fiammenti, Nè sì grande allegranza, Come lo innamoranza fa venire.

FIAMMARE. *Fiammeggiare.* lat. *flammare.* gr. φλογίζειν. *Dant. Par.* 24. Fiammando forte, e guisa di cometa. *But.* Fiammando forte, cioè fiammeggiando forte.

FIAMMASALSA. *Prurito, che viene in pelle, cagionato da umor salso. Fr. Iac. Tod.* 4. 32. 2. Rogna secca, fiammasalsa, Mal di tigna, ec. *Lib. cur. malatt.* La bollitura delle erbe [ec.] usata in bevanda suole sanare la fiammasalsa.

•; FIAMMATA. *Darsi una fiammata, vale Scaldarsi ad un fuoco che levi fiamma, che anche dicesi in modo diminutivo Darsi una fiammatina.*

FIAMMATO. *Add. da Fiammare.*

§ *Per Fatto a fiamma; e si dice per lo più di Drappo.*

¶ FIAMMEGGIANTE. *Che fiammeggia.* lat. *lucens, splendens, effulgens.* gr. φλογερός. *Poliz. Stanz.* 1. 95. La regia casa il seren aer fende, Fiammeggiante di gemme, e di fin oro.

§ 1. *Per similit. Rosseggiante. Alam. Colt.* 1. 20. L' alme ciriegio, che da lunge mostra I fiammeggianti frutti, e ride al cielo. •; « *Dant. Purg.* 2. Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue, che fuor di vena spiccia ».

; § 2. *E figurat. Tass. Ger.* 12. 70. Giunge le palme, e fiammeggianti in zelo Gli occhi rivolge e le parole al cielo.

FIAMMEGGIARE. *Risplendere a guisa di fiamma, Scintillare.* lat. *lucere, splendere, flammare, micare, flammigare,* Gell. gr. φλογίζειν. *Dant. Purg.* 29. Di sopra fiammeggiare il bello arnese. *E Par.* 3. S' i' ti fiammeggio nel caldo d' amore Di là dal modo che in terra si vede ec., Non ti maravigliar. *E* 10. Quell' altro fiammeggiar esce del riso. *E appresso* : Vedi oltre fiammeggiar l' ardente spiro. *E* 12. Poichè 'l tripudio, e l' altra festa grande, Sì del cantare, e sì del fiammeggiarsi, ec. *E* 21. Siccome il fiammeggiar ti manifesta. *E appresso* : Quinci vien l' allegrezza, ond' io fiammeggio. *Petr. son.* 26. Già fiammeggiava l'amorosa stella. *E* 112. In questi fiammeggiando trasformarsi. *E canz.* 28. 2. Non vidi mai, dopo notturna pioggia, Gir per l' aere sereno stelle erranti, E fiammeggiar tra la rugiada, e 'l gielo.

•; § 4. *E figuratam. Belc. Vit. Colomb. C.* 63. E diceva che trovava che con questo secondo modo (*essere di molto amore e ca-*

Digitized by Google

vità con tutte le creature) si faceva più tosto amore a Cristo, che con una lunga predicazione; però che questo accende l' una parte e l' altra a gran sentire e fiammeggiar d' Iddio. *S. Agost. C. D.* 18. 23. Posto che allora non fiammeggiasse la sottile e acuta loquacità de' filosofi. *E* 16. 35. Quanto appartiene alli Greci, nella qual lingua le scritture di questo secolo fiammeggiarono massimamente.

•; § 2. *Fiammeggiare, dicesi anche dei colori. Vas. Op. Vit.* 3. 681. Avendo Giorgione messo ec. i modi della maniera moderna più uniti, e con certo fiammeggiare di colori.

§ 3. *Per Ardere, Convertirsi in fiamma.* lat. *exardescere. Dant. Inf.* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l' estrema buccia.

§ 4. *In att. signific. per Mandar fuori fiamma. Morg.* 14. 61. Evvi il serpente superbo, arrogante, Che fiammeggiava foco per la bocca.

• § 5. *E per metaf. Detto del rubicondo colore dell' uva. Red. Ditir.* 12. E il mio labbro profanato ec. si sommerga Dentro un pecchero indorato Colmo in giro di quel vino Del vitigno sì benigno Che fiammeggia in Sansavino.

FIAMMELLA. *Dim. di Fiamma.* lat. *flammula.* gr. *φλόγιον. Dant. Inf.* 14. Com' è il presente rio, Che sopra se tutte fiammelle ammorta. *But.* Tutte fiammelle ammorta, cioè spegne tutte le fiamme, che cadon di sopra.

§ 1. *Per Splendore simile a fiamma. Dant. Purg.* 1. Goder pareva il ciel di lor fiammelle. *But.* La fiammella segue sua forma novella nell' aere, come 'l fuoco muta nuovo luogo. *Dant. Par.* 21. A questa voce vid' io più fiammelle.

: § 2. *E figurat. Dant. rim.* 37. Sua beltà piove fiammelle di fuoco Animate d' un spirito gentile. *Tass. Rim.* 2. 137. Non è questa la mano Che tante e sì mortali Avventò nel mio cor fiammelle e strali?

FIAMMESCO [*Voce poco usata.*] *Add. Di fiamma.* lat. *flammeus, flammidus,* Apul. gr. *φλογώδης. Declam. Quintil. P.* L' anima per certo di fiammesco vigore, movimento, e velocitade, non del nostro fuoco pigliando, ma di quello il quale le stelle passano, ec.

FIAMMETTA. *Dim. di Fiamma; Piccola fiamma.* lat. *flammula.* gr. *φλόγιον. Filoc.* 5. 241. Si saría detto, che fra le verdi fronde nascesse una chiara fiammetta di ardente fuoco. *Dant. Inf.* 8. Gli occhi nostri n' andar suso alla cima, Per due fiammette, che vedemmo porre. *E Par.* 20. Ch' io vidi le due luci benedette ec. Colle parole muover le fiammette.

• FIAMMICELLA. *Dim. di Fiamma; Fiammolina.* lat. *flammula.* gr. *φλόγιον. Segner. Crist. instr.* 2. 6. 18. Le desse virtù di volare a par d' esse sopra le nuvole, ed ivi starsene a contemplare ec., non più la fiammicella di misero candeliere, ma il Sole stesso.

FIAMMIFERO. *Add. Che porta fiamma.* lat. *ignitus, flammifer.* gr. *πυρπολῶν, φλογώδης. Fiamm.* 3. 67. Ed io ho già veduti molti alberi, dalle fiammifere folgori di Giove percossi, ivi a pochi giorni pieni di verdi frondi.

FIAMMOLINA. *Dim. di Fiamma; Fiammetta. Agn. Pand.* [*70] Risposemi presto lieta lieta, pure col viso alquanto arrossato con alcuna fiammolina di verecondia [*qui metaf.*]

FIAMMORE. *V. A. Infiammamento, Infiammagione. Fr. Iac. Tod.* 6. 21. 2. Di qualunche virtù ornata Tu sarai dopo il fiammore.

•; FIANCALE. *Add. Di fianco, Appartenente a fianco.*

• FIANCARE. *Far forti li fianchi; e si suol dire degli archi e delle volte.* lat. *latera firmare. Pros. Fior.* 6. 54. E fa come un muratore, che sendo in sul serrare un arco o una volta, trova averla fiancata male, e li conviene con maggior costo e minor vaghezza por mano a rifondare, e far barbacani.

FIANCATA. *Colpo che si dà cogli sproni nel fianco al cavallo.* lat. *ictus calcarium. Morg.* 11. 33. Rinaldo, com' ei giunse, al suo Baiardo Una fiancata diede cogli sproni.

§ 1. *Dare una fiancata, per metaf., vale*

Dire per incidenza checchessia, che punga; che si dice anche Dare un bottone di passaggio. Tac. Dav. ann. 6. 110. Trione, che come litigante pigliava nimicizie per poco, diede fiancata a Regolo d' andare molto adagio all' opprimere i ministri di Seiano. *Car. lett.* 1. 158. Voi mi date certe fiancate, che, per sodo ch' io sia (come voi mi chiamate) mi si fanno assai ben sentire. *E* 2. 119. Colla fiancata, che mi avete data me ne sbrigherò tanto più presto.

•; § 2. *Fiancata, vale anche Parte laterale. Bellin. Disc.* 2. 46. In questa fiancata di qui tutto ciò che riempie questo gradino più basso è la preziosità delle gemme tutte quante se ne trovano al mondo.

• FIANCHEGGIANTE. *Che fiancheggia, Che fortifica. Bellin. Bucch.* 243. Un per ogni cantonata, Ben fiancheggianti E ben guardanti ec. Tutto il restante.

FIANCHEGGIARE. *Toccare il fianco, Pugnere di costa.*

: § 1. *Fiancheggiare, in architettura militare, vale Fortificare con fianchi. Galil. Tratt. Fort.* 29. Concludiamo adunque, ogni corpo di difesa, il quale deve fiancheggiare una cortina, dover essere composto di quattro linee, cioè di due fianchi, e due facce.

§ 2. *Fiancheggiare, figuratam. per Dare aiuto, Fare spalla. Stor. Eur.* 1. 9. Nè restando però per questo nè Arnolfo, nè Suembaldo, fiancheggiando sempre gli eserciti l' uno dell' altro. •; *Red. son.* 61. E se tant' alto mia virtù non sale, Lo sdegno armato a fiancheggiar mi viene, E l' odio ch' è nemico tuo mortale.

§ 3. *Fiancheggiare, vale anche Pugner con motti, Dare bottoni.* lat. *obiter sugillare, oblique castigare. Tac. Dav. ann.* 3. 68. L' altro dì in senato, Tiberio per lettera fiancheggiati i Padri del sempre a lui rimettere, nominò per Viceconsolo in Affrica Marco Lepido.

¶ FIANCHEGGIATO. *Add. da Fiancheggiare.* : *Guicc. Stor.* 17. 30. Giudicando quel luogo esser debole, perchè era male fiancheggiato, e senza terrapieno.

: § *E figurat.* • *Red. son.* 61. Or che d' intorno al cor freddi pensieri, Fiancheggiati dagli anni, alzan difese ». *E lett.* 112. Sono una cosa miracolosa e per l' invenzione, e per i pensieri, e per l' altezza del dire fiancheggiata da una certa sua propria robustissima, non so s' io mi dica, maestosa ruvidezza, e non coranza.

• FIANCHETTO. *Dim. di Fianco. Parte laterale degli archi. Giambull. Appar.* [10] Nel destro fianchetto di quest' arco era l' Occasione, (che con la sinistra distesa, pareva porgere avanti al Signor Giovanni i suoi disciolti capelli. *E* 24. Era nel sinistro fianchetto di questo la Liberalitade in abito di donna.]

¶ FIANCO. *Quella parte del corpo, che è tra le cosce, e le costole.* lat. *latus.* gr. *πλευρά, πλευρόν. Bocc. nov.* 69. 9. Gli incominciò colla stecca a dare i maggior colpi del mondo ora nella testa, e ora ne' fianchi. *Petr. canz.* 42. 1. Che l' uno, e l' altro fianco Della fera gentil mordean sì forte, Che in poco tempo la menaro al passo. *E cap.* 1. Con arco in mano, e con saette a' fianchi. *Pallad. Febbr.* 37. Le scrofe ec. si vogliono scegliere, che abbiano i fianchi lati.

§ 1. *Fianco, figuratam., per Tutto 'l corpo. Petr. son.* 14. Indi traendo poi l' antico fianco ec., Quanto più può, col buon voler s' aita. *E canz.* 26. 3. Onde 'l cor lasso riede Col tormentoso fianco. *E* 29. 6. Al qual, come si legge, Mario aperse sì il fianco.

•; § 2. *Battersi il fianco, dicesi figuratam. per Mostrar di sentir duolo o dispiacere d' alcuna cosa, lo stesso che Battersi l' anca. Buon. Sat.* 90. Ma se non frena le sue voglie sempre, S' ingoia il tutto in sei dì, nè pensa alfine Si batte il fianco poi, pela le tempie.

¶ § 3. *Fianco, per similit. Lato, Costa, Banda di checchessia. Dant. Inf.* 12. Quale è quella ruina che nel fianco Di qua da Trento l' Adice percosse. *E Purg.* 7. Tra erto e piano era un sentiero sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *E Par.* 19. Che dal fianco dell' altre non si scosta [*qui figuratam. per Non è di costumi diversi da quelli degli altri.*] *Buon. Fier. Intr.* 1. Aprir per tempo la prima [la] porta, E poi questo rastrel, che l' è per fianco.

: § 4. *Per fianco, posto avverbialm. vale Per parte; opposto a Per mezzo. Tac. Dav. Stor.* 2. 281. Vittoriosi per fianco urtarono, e per mezzo fendemmo la battaglia degli Ottoniani ».

§ 5. *Per fianco, posto avverbialm. vale anche Incidentemente, Indirettamente.* lat. *obiter, oblique. Tac. Dav. ann.* 14. 166. Per fianco biasimò i tempi di Claudio.

: § 6. *Al fianco, Dal fianco, e A' fianchi, posti avverbialm. valgono Vicino, A lato.* « *Bocc. nov.* 46. 6. Le vide a' fianchi due grandissimi, e fieri mastini. *Ar. Fur.* 32. 51. Domandò ad un, che le passò dal fianco, La figliuola d' Amon, chi la donna era. *Red. son.* [3.] Sedea quel superbissimo signore Sopra un trofeo di strali, e l' empia morte [*Gli stava] al fianco ».

¶ § 7. *Essere, o Stare al fianco ad uno, vale Essergli indivisibil compagno e inseparabile.* lat. *adstare lateri, assistere.* gr. *παρεστάναι. Tac. Dav. ann.* 6. 115. Il principe fece morire due, i più antichi di sua famiglia, statigli a Rodi, e in Capri sempre al fianco.

: § 8. *Essere a' fianchi ad alcuno, vale figurat. Stimolarlo, Sollecitarlo.* lat. *urgere. Car. lett. Tomit.* 74. Quando io, al ritorno che sarà fra quattro giorni li sarò a' fianchi; e non saria se non bene che V. E. ne li scrivessa due parole.

§ 9. *Mal di fianco, [o del fianco,] vale lo stesso che Colica; che si disse anche semplicemente Fianco. Petr. cap.* 7. Fianchi, stomachi, febbri ardenti, fanno Parer la morte amara più che assenzio. *Volg. Ras.* Sogliono mandar via e dissolvere le ventositadi, che noi nominiamo nel capitolo della colica, cioè del mal del fianco. *E altrove:* Filonio, che è buono a coloro che hanno il male del fianco. *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua che è molto calda, dissolve la colica, cioè il mal del fianco. *Volg. Mes.* Vale alle infermità fatte dal flemma, come è lo male di fianco. *Cor. Matt.* 6. O patisce di fianco, o d' epiglotta.

§ 10. *Alzare il fianco, o Far buono fianco, o simili, vale Mangiare assai, e del buono; e s' intende per lo più in conversazione. M. Bin. rim. burl.* 217. Io giucare, io dormire, alzare il fianco. *Fir. Luc.* 3. 2. Io ho per un tratto alzato il fianco da Re. *Varch. Suoc.* 3. 4. Forse abbai per la fame. Hai tu ancora alzato il fianco? *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Dove se nulla di fiorito ha l' oste, Tutto vi si distende a far buon fianco.

•; § 11. *Alzare il fianco, vale anche semplicemente Mangiare.*

•; § 12. *Far buon fianco, o un fianco reale, vale Mangiar molto e del buono. Cecch. Inc.* 5. 3. Vedete di cavarne (de' danari) più che voi potete, acciocchè a spese sue noi ci possiamo trovare a far un fianco reale insieme in casa la signora.

§ 13. *Porta del fianco, si dice Quella che non è nella facciata principale, ma da uno de' lati. Lasc. Sibill.* 3. 4. Io per la porta del fianco la condussi in casa mia.

• § 14. *Fianchi delle ripe de' ponti. V. degli Archit. Le parti estreme, o vogliamo dire Termini dei medesimi ponti. Loro ufizio è di sostenere il peso degli archi che vi si posano sopra. Baldin.* [*Voc. Dis.* 60.]

: § 15. *Fianchi, diconsi dagli architetti, Le pareti laterali ovvero quelle che formano gli angoli delle muraglie, e degli edifizi. Car. lett. Tomit.* 111. Con questa occasione mutandosi, o crescendosi il disegno, vi aggiungono non so che stanze di più, ed è opinione ancora d' alcuni che vi si debbano aggiugnere i fianchi.

: § 16. *Fianco, in Architettura militare, dicesi Quel lato che congiugne la faccia del bastione alla cortina. Galil. Tratt. Fort.* 29. Concludiamo adunque, ogni corpo di difesa, il quale deve fiancheggiare una cortina per lo discorso fatto, dover essere composto di quattro linee, cioè di due fianchi, e due facce. • *Magal. Lett.* [*fam.* 2. 239.] Figuratevi quella polvere, che s' accende in quelli

colubrina che non può mai correre ec. che non rinfiammi il metallo ec.] non riscaldi le piastre o i chiodi nell' arrotarsi sulla piazza, non tormenti il terrapieno, e tutto il fianco del bastione.

:§ 17. *Fianco, appo i militari, oltre al significare la Parte destra, o sinistra del corpo del soldato, vale anche il Lato destro, o sinistro d'un esercito, d'un corpo di soldati, e simili. Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 48. E perché noi abbiamo oggi a parlar più volte delle parti davanti, di dietro e da lato di questa battaglia, e di tutto l' esercito insieme, sappiate che quando io dirò o testa, o fronte, vorrò dire la parte dinanzi; quando dirò spalle, la parte di dietro; quando dirò fianchi, la parte da lato. •: *Alam. Colt.* 1. 21. La folta schiera ec. Ch' ha di numero par la fronte, e i fianchi.

FIANCUTO. *Add. Che ha gran fianchi. Fir. Dial. bell. donn.* 401. Simili al secondo son quelle, che son ben fiancute.

FIARE, e FIARO. *V. A. Fiale.* lat. *favus* gr. κηρίον. *Cr.* 9. 98. 5. E nell' estreme parti de' fiari, maggiori si creano le pecchie. *Scal.* [*Claustr. 438*] Pane (dico) più dolce, che il mele, e che il fiare del mele. *Franc. Sacch. Op. div.* 80. Certe *(api)* sono ordinate andare per li fiori, certe sono ordinate andare per lo fiare.

FIASCA. *Fiasco grande, ma di forma schiacciata.* lat. *flasca, lagena.* gr. λάγυνος. *Sannaz. Arcad. egl.* 8. I' ho del pane, e più cose altre in tasca: Se vuoi star meco, non mi vedrai muovere Mentre sarà del vino in questa fiasca. *Alleg.* 157. E talmente del vin della sua fiasca alle volte il poverel s' imbriaca, ch' e' non discerne a mezzo chi lo tira su pingendolo. *Red. Ditir.* 13. Son due belle Fiasche gravide di buon vini.

FIASCACCIO. *Peggiorat. di Fiasco. Gal. Cap. Tog.* 187. Gli altri, e' han quelle vesti delicate, Sa tu gli tasti, e son panni di vento ec., O son fiascacci da pisciarci drento.

FIASCAIO. *Quelli che vende i fiaschi. Burch.* 1. 80 Ebbe a pagar la tassa d' un fiascaio.

FIASCHEGGIARE. *Voce bassa. Si dice del Comperare il vino a fiaschi or in una, or in altra luogo.*

§ *E figuratam. In modo basso, si dice per Dinotare l' incostanza di chicchessia in alcuna operazione.*

•: FIASCHERIA. *Term. collett. Gran quantità di fiaschi, o d'altri simili vasi.*

FIASCHETTA. *Dim. di Fiasca. Red. Oss. an.* 98. Sei di questi vacchetti son figurati come fiaschette, col collo strozzato ritorto, o diritto, secondo le posture. *E* 164. Rappresentavano la figura ec. d'una fiaschetta col collo bene spianato.

FIASCHETTINO. *Dim. di Fiaschetto. Franc. Sacch. nov.* 183. Il detto ser Buonavere giugne col fiaschettino allato. *Barch.* 3. 47. Ed empimi d'inchiostro un fiaschettino.

FIASCHETTO. *Dim. di Fiasco. Cant. Carn.* 420. Or perchè sempremai del nostro bene Vi ricordiate, donne vi vogliamo Fiaschetti, o vasi, e ampollette piene D' un' acqua, che mantien vivo il colore. *Dav. Colt.* 157. Non per tanto da lodar sono quei, che dicono i metalli esser buoni per appiccarvi il fiaschetto. *Red. Oss. an.* 183. Sono stati trovati aver la figura simile ad un fiaschetto col collo.

FIASCO. *Vaso ritondo, per lo più di vetro, col collo siccome la guastada, ma senza piede;* [*e talora, usando il continente pel contenuto, s' adopera a significare una quantità di liquido uguale alla capacità d' un fiasco.*] lat. *oenophorum.* gr. οἰνοφόρον. *Bocc. nov.* 52. 8. Impose adunque messer Geri ad uno de' suoi famigliari, per un fiasco andasse del vin di Cisti. *E nov.* 88. 8. Vi piaccia d' arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *Dial. S. Greg.* 1. 9. Alli quali Bonifazio diede un fiasco di legno pieno di vino. *Red. Ditir.* 3. Arianna, mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera. *Fir. Luc.* 1. 3. A questo fiasco hai a bere, se tu vorrai stare a mio pane, e mio vino (*qui figuratam., e vale:* così hai da fare per necessità)

§ 1. *Appiccare il fiasco,* [*figuratam.*] *vale lo stesso che Appiccar sonagli,* [*Dar la taccia di checchessia; modo basso.*] lat. *probrum alicui impingere. Cron. Morell.* 307. Per molte false ragioni è appiccato loro il fiasco. *Pataff.* 1. Egli t' appiccò il fiasco il ciabattiere (*altri spiegano questo luogo per* mettere in pubblico i fatti altrui.)

•: § 2. *Far fiasco, dicesi Del non riuscire in quello che altri si proponeva.*

§ 3. *In proverb. Signore, amor di meretrice, e vin di fiasco, la mattina è buono, la sera è guasto; si dice* [*con modo basso,*] *per dinotare la poca durata di somiglianti cose. Franc. Sacch. nov.* 65. Signore e vino di fiasco, la mattina è buono, e la sera è guasto.

§ 4. *Levare il vino a' fiaschi, o dai fiaschi, figuratam., vale Levar l'occasione;* [*modo basso.*] *Lasc. Sibill.* 1. 1. A questo modo finirem noi la danza, e leverem questo vino a' fiaschi. *Malm.* 2. 10. Mi risolvei levar quel vin da' fiaschi.

FIASCONE. *Accrescit. di Fiasco* lat. *flasca, S. Greg. Car. Matt.* 10. Queste son le ramne, e qui la rotta Segui degli orinali, e du' fiasconi. *Red. lett.* 3. 99. Montepulciano di palamo (*vino*) in due fiasconi doppii, e babbuschi.

•: FIASCUCCIO. *Dim. di Fiasco. Salvin. Son. ined.* 221. Vengo lieto a trovarvi, o Rondinino, Per sentir due ottave all'improvviso, E talora un fiascuccio di buon vino.

¶ FIATA. *Volta.* lat. *vix. Bocc. nov.* 88. 11. Il qual più fiate sopra le parole, che la Lasca dette gli avea, aveva ripensato. *Dant. Inf.* 3. La qual molte fiate l'uomo ingombra, Sicchè d'onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia quand' ombra. *E* 32. Se mille fiate in sul capo mi tomi. *E Purg.* 9. Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *E Par.* 18. E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi. *Petr. canz.* 39. 1. Mille fiate ho chiesto a Dio quell'ale. • *Vit. S. Pad.* 1. 158. Una fiata lo di mangiasse, e non più.

:§ 1. *Alla fiata, o Alle fiate, posti avverbialm. valgono Talora, Alle volte.* • *Tes. Br.* 5. 21. Se l'uomo n'è maestro di conoscere quelle dimostrazioni, ch' elle (*le cornacchie,*) fanno alle fiate, puote l'uomo conoscere quando dee piovere ». *Rim. ant.* 2. 87. Chi seguita lo suo folle volere, Alla fiata trovasi ingannato. *E* 2. 88. Sopra ciò pensando alla fiata.

•§ 2. *Fiata, per Tempo. Vit. S. Franc.* 187. In quella fiata essendo il B. Francesco dato agli altri per esempro, ec., si volle egli ec. [*Fior. S. Franc.*] 170. Se nelli nostri tempi verranno alcune grandi avversitadi o tribolazioni, che dobbiamo noi fare in quella fiata?

§ 3. *Lunga fiata, posto avverb. vale lo stesso che Lungo tempo, Lungamente.* lat. *diu. Dant. Purg.* 29. Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima, e poi lunga fiata. *E* 30. Sicchè per temperanza di vapori L'occhio lo sostenea lunga fiata. *Amet.* 88. Gli altri membri, ed i palesi ed i nascosi, con lussurioso occhio rimira lunga fiata.

§ 4. *Questa voce si abbrevia in Fia e Fie, che s' usa nel multiplicare i numeri, che oggi più comunemente diciamo Via e Vie. S. Agost. C. D.* Quattro fie sei, ventiquattro.

FIATAMENTO. *Il fiatare.* lat. *respiratio.* gr. ἀναπνοή. *Amm. ant.* 31. 3. 8. Siccome il malo aere, tratto per continuo fiatamento, corrompe il corpo; così il perverso parlare, continuamente udito, corrompe l' animo.

FIATANTE. *Che fiata, Soffiante.* lat. *flans, spirans.* gr. πνέων. *Guid. G.* E con dolce sufolare li fiatanti zeffiri invitano quelli, che vogliono navicare.

¶ FIATARE. *Il respirare, e Mandar fuori il fiato dell' animale, Alitare.* lat. *respirare, halare, spirare.* gr. πνεῖν, ἀναπνεῖν. *Tes. Br.* 3. 59. E se quest' uomo fiata, dunque è egli vivo. *Amm. ant.* 36. 5. 5. Che altro fanno quelli che detraggono, se non che della polvere soffiano, e negli occhi loro la mandano? sicchè, onde più detrazione fiatano, indi meno veggono.

:§ 1. *Per Vivere.* • *Bern. Orl.* 1. 15. 53. Solamente vi voglio obbligare, Che fin che state in piè, fin che fiatate, Da tutto quanto il mondo mi guardiate ».

§ 2. *Per lo Leggiere spirare de' venti; Soffiare.* lat. *flare. Amm. ant.* 40. 7. 8. Se fiata eziandio lieve vento, sì 'l muove. *M. Aldobr. P. N.* 38. In questo tempo (*dell' estate*) allungano i dì, menomano le notti in tutte le regioni, crescono li caldi, i venti non tanto fiatano. *Guid. G.* [1. 2.] Fiatando il buono vento, tanto lungamente navicòe, infino che per diritto viaggio pervenne alle parti di Frigia. *Pallad. cap.* 7. Dobbiamo in prima sperimentare la natura del fiume, s' elli fiata alcuno vento.

§ 3. **Fiatare, se si congiugne colla negativa, vale Tacere, Non favellare, o Non dar segno di favellare.* lat. *mutire.* gr. γρύζειν. *M. V.* 7. 81. Stette due dì senza mercato di vettuaglia a grande stretta di loro vita, e non osò fiatare. *Bern. Orl.* 1. 6. 30. E senza pur fiatar mi stava chiotto. *E* 2. 21. 37. Non è chi pure ardisca di fiatare. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Tiberio in senato non ne fiatò. *E Vit. Agr.* 388. Dandogli ognuno la Britannia, non che ei ne fiatasse, ma perchè ei ne pareva capace. *E Scism.* 56. E' non si poteva fiatare.

§ 4. *Per Odorare, Fiutare, Annasare;* [*ma in questo significato è V. A.*] *Tes. Br.* 7. 24. Noi conosciamo le cose da lungi per udire, e per vedere, e fiatare; ma per l'assaggiare, o 'l toccare non si può conoscer la cosa se non da presso. *E* 8. 53. E questi segni sono secondo li cinque sensi del corpo, cioè del vedere, dell'udire, del fiatare, del saporare, e del toccare. : *Fav. Esop. R.* 78. Chiamò la volpe e disselo: fiatami la bocca, e dimmi che ti par del mio fiato. *E* 77. Lo lupo vide una scimmia molto grassa. Chiamolla per intendimento di mangiarla, e per trovarle cagione si si fece fiatare, e domandolla, che ti pare del mio fiato?

FIATENTE. *V. A. Fetente.* lat. *foetidus.* gr. δυσώδης. *Espos. Vang.* Una catena, colla quale ne legato il peccatore, e che la lebbre del peccato faccia il fiato, cioè le parole fiatenti, e corruttibili [*qui figuratamente.*]

¶ FIATO. *Alito, Spirito che esce dalla bocca degli animali.* lat. *halitus, spiritus.* gr. πνοή, ἀναπνοή. *Pass.* 138. Interrompendoli il fiato e le parole, non poteva i suoi peccati dire. *Bocc. nov.* 37. 12. Era sotto il cesto di quella salvia una botta di maravigliosa grandezza, dal cui venenifero fiato avvisarono quella salvia essere velenosa divenuta.

:§ 1. *Fiato, si dice anche la Facoltà di fiatare; onde Riavere il fiato, vale Ricominciare a respirare dopo una interruzione accidentale, più o men lunga.* « *Bern. Orl.* 1. 10. 7. E non gli lascia riavere il fiato ».

:§ 2. *Esalar il fiato estremo, vale Morire.* v. ESALARE, § 4.

:§ 3. *Fiato grosso, vale Asma. Salvin. Georg. l.* 2. Tengonlo in bocca i Medi per far buono Fiato, e dal grosso i vecchi sovventi ei cura.

§ 4. *Per Voce, Favella.* lat. *vox, sermo.* gr. αὐδή, λόγος. *Dant. Inf.* 27. L' aguta punta mosse Di qua, di là, e poi diè cotal fiato. *But. ivi:* Poi diè cotal fiato quella fiamma, cioè rendette così fatta voce.

§ 5. *Per Vento, Aura, Soffio, o Spiramento.* lat. *ventus, aura, flatus.* gr. αὔρα, πνοή. *Dant. Inf.* 5. Così quel fiato gli spiriti mali Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E Purg.* 11. Non è 'l mondan romore altro, che un fiato Di vento, ch' or vien quinci, e or vien quindi. *E* 28. E la cornice spira fiato in suso. *Petr. son.* 34. Del lito occidental si move un fiato. *Pallad. Mars.* 88. Volte (*le stalle*) al meriggio, per fuggire il fiato freddo del Settentrione. *Legg. Spir. Sant. S. B.* [7.] La terza fue in ispezie di fiato; onde dice san Giovanni: *insufflavit.*

§ 6. *Per Mal odore, Fetore.* lat. *foetor.* gr. δυσωδία. *Lab.* 263. Assai volte da così fatto fiato offeso, mi credetti altra morte fare che di Cristiano. *Ott. Com. Inf.* 8. [70.] Puzzo essere in questo peccato il prova chi ha naso; onde uno Arcidiacono sentiva il fiato, quando un suo servente aveva fornicato. *Cr.* 2

Digitized by Google

19. 20. Il monte del letame ec., per lo fiato schifarne, sia rivolto dalla parte di dietro della corte, ovvero magione. • *Cavalc. Med. cuor.* 243. E 'l vasello, c'ha pessimo il fiato, nol può leggermente lasciare. : • *Nov. ant.* 68. 2. Messer lo Re t' ama sopra tutti suoi famigliari; ma, secondo che dice, tu le offendi troppo per lo fiato della bocca tua ».

§ 7. *Per Evaporazione, e Esalazione assolutam. Bern. Orl.* 1. 6. 51. E da ciascuna pianta e ciascun fiore Usciva un fiato di soave odore.

§ 8. *Figuratam. per Forza, Vigore.* lat. *robur.* gr. ἀλκή. *Red. lett.* 2. 78. Se avrò potenza di servire quel P. Agostiniano, che don portarvi la sua lettera, io lo farò con tutto il cuore ec.; se poi non avrò tanto fiato da poterlo servire, bisognerà, che ancor esso abbia una santa pazienza.

•: § 9. *Non aver fiato, vale Mancar di forze, Esser debole, e dicesi di chi è, o è stato ammalato.*

§ 10. *Per Persona; come, La tale schiatta è rimasa con tanti fiati, cioè con tante persone.* • *Stor. Eur.* 1. 13. Successe non solamente la morte di esso Calvo, ma quelle di Lodovico Balbo suo figliuolo, e di tutta quasi la stirpe di Carlo Magno, che nel reame di Francia si ridusse ad un fiato solo. : *Salv. Granch.* 1. 1. E io povero vecchio abbandonato Mi starò per qui solo, com' un cane, Dov'io non ho nè amici, nè parenti, Nè fiato. •: *Sassett. lett.* 328. In una delle quali (*Malucche*), detta Tidore, è una popolazione di Portoghesi ec.; e saranno, in tutto, opera di 500 fiati tra uomini e donne, piccoli e grandi.

•: § 11. *Vale anche Capo di bestie; come:* Mi sono nati due fiati grossi, e sette minuti.

¶ § 12. *Si usa talora in signific. di Niente; [ed in questo senso ha sempre la negativa innanzi.]* lat. *nihil.* gr. μηδέν. *Bern. rim.* 56. E non mangio più ostriche, nè fiato. *Lasc. rim.* 390. Io ti dico in sustanza, Che dove della lingua hai ragionato, Io non intendi fiato, fiato, fiato. *Alleg.* 154. Chi diavol dormirebbe? andare a letto Senza mangiar la sera, o ber mai fiato. *Malm.* 10. 36. Le bastonate non gli fanno fiato.

: § 13. *Non dire, o far fiato, vale Tacere, Non parlare, Non dire una parola.* • *Car. lett.* 1. 114. Di qua, dopo che i Franzesi sono stati strozzati, non si fa più fiato. *Malm.* 4. 46. Ond'io promessi di non dir mai fiato o. *Baldov. Comp. Dramm.* 1. 1. Finocchi! Ch' e' se n' abbia a toccare, o non dir fiato.

• § 14. *Non si fa fiato, dicono i bottegai, e faccendieri, quando non si fa faccende, e non corrono danari, perchè le merci non hanno spaccio. Serd. Prov.*

§ 15. *Per Niente, in signific. di Qualche cosa, Poco cosa.* lat. *tantillum, tantulum.* gr. γρῦ. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Ma ben potrebbe rimanere qualche fiato di virtù di questi tali. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E chi avea fiato di filosofia, e mettevale in qualche luogo accattato nella sua diceria, e' andava in cielo per la nuova cosa.

: § 16. *Onde Non essere da fiato, vale Non esser da qualche cosa, Non esser degno d' alcuna stima. Cocch. Disim.* 2. 3. Oggi un tuo pari non è da fiato, Se non sa fare d' ogni lana un peso.

§ 17. *Strumenti, o Suoni di fiato, si dicono Quelli a' quali si dà 'l suono col fiato. Amm. ant.* [29. 5. 8.] Nel suono delle corde, e del fiato, avvegnachè poco discordino, il buon maestro se n' accorge.

• § 18. *Andare il fiato, vale Svenire. Vit. S. Gualb.* 206. Incontanente pareva che ne andasse il fiato.

§ 19. *Cascare il fiato, [vale] Avere una paura eccessiva, Rimanere sbalordito.* lat. *animo concidere, exanimari, consternari.* gr. ἐκπλήττεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 251. Assalsero T. Vinnio, di cui ancora si dubita se per la paura gli cascò il fiato. *Malm.* 11. 6. Alla quale in quel punto cascò il fiato, Il fegato, la milza, e le budella.

: § 20. *Dar fiato. v.* DARE.

• § 21. *Dar fiato alle trombe, o simili, vale Sonarle. Ar. Fur.* 20. 93. Scorre Astolfo la terra in ogni lato, Dando via sempre al corno maggior fiato. *Tass. Ger.* 9. 21. Dan fiato allora ai barbari metalli Gli Arabi, certi omai d' esser sentiti.

•: § 22. *Essere il fiato d' alcuno, vale Esser cosa carissima d' alcuno, Esser la pupilla de' suoi occhi. Busin. lett.* 34. Circa a Ristoro, egli era il fiato di Matteo suo suocero.

• § 23. *'Finire col fiato, parlandosi di pitture, disegni, e simili, vale Finir con tutta perfezione, quasi che il fiato, e non gli strumenti, abbia operato. Vas. Vit.* Disegni miracolosi, e finiti col fiato, ma insieme con una franchezza incredibile.

• § 24. *Pigliar fiato, vale Respirare:* • *Sagg. nat. esp.* 118. Poco soffiando per un fil di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono (*i polmoni de' ranocchi*) ».

§ 25. *Pigliar fiato, Raccorre il fiato, Riavere il fiato, e simili, figuratam. vagliono Riposarsi, Riaversi. Buon. Fier.* 1. 2. 9. Raccorrò intanto il fiato. *Malm.* 10. 34. Tal ch' ei si acosta nove, o dieci passi, E piglia fiato. *Red. Ins.* 57. Quello stesso scorpione ec., ancorchè non avesse di che cibarsi, cominciò a ripigliar fiato, e spirito bizzarrissimo, con forza non ordinaria dalle membra.

§ 26. *Tant' avesse egli fiato, Tant' avessi tu fiato, e simili; imprecazione, e vale: Così gli mancasse il fiato, ec. Cant. Carn.* 11. Tanto avessi voi mai fiato, Quanto ignuna tornar vuole. : *Car. Stracc.* 2. 3. Tanto avessi tu fiato.

: § 27. *A un fiato, posto avverbialm. vale In una volta. Ruccll. Tim.* 5. 7. 14. Voi avete accennato assai proposizioni a un fiato. •: *Sassett. lett.* 43. E pongo fine al ragionamento che durerà ben un' ora e mezzo; ma s' io mi vi conduco, a un fiato s' ha a mandar giù.

•: § 28. *In un fiato, nell' uso comune, vale Subito; che dicesi anche In un fiat, dal* Fiat lux *della Scrittura.*

• § 29. *'Dicesi in proverbio: Il fiato non fa lividi, e vale che Le parole non offendono il corpo. Baldov. Comp. Dramm.* [1. 1.] Padrona, usano al dire, Il fiato non fa lividi; gridate Quanto vi piace ec., Ma in quanto a darmi poi, toccate terra.

FIATOLO. *V. A. Fondatario, Fittaiuolo.* lat. *'fondatarius, cliens, conductor.* gr. μισθωτής. *Fr. Giord. Pred.* Accompagnato da grande novero de suoi censuarii, fiatoli, e fedeli. *Borgh. Vesc. Fior.* 524. Ma quelli ancora, i quali per goder beni pagavano, o annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittaiuoli, o censo perpetuo, che ordinariamente livellarii, e censuarii si chiamano, e, come anche ho trovato in alcune antiche scritture, talvolta fiatoli; e questa voce non intesa da alcuni, pensando che ella fosse scambiata con quella di sopra, e tanto sua vicina, era stata guasta, e fattone fittaiuoli.

FIATORE. *V. A. Fetore, Tristo odore.* lat. *foetor.* gr. δυσωδία. *Esp. Vang.* Ma allotta è il pessimo puzzo, e fiatore, quando è quatriduano. *Liv. Dec.* 3. Per la paura, ch' egli ebbero d' esser rubati, si fuggirono alle città, con loro bestie, donde il fiatore gravemente gravava li cittadini. *Cr.* 9. 102. 5. Il guardiano, quando cotali cose procura, siccome Palladio scrive, dee esser puro da ogni immondizia, e fiatore d'alcuno agrume. : *Bart. Geogr. Introd.* Tratte fuori certe loro ampie barche e piatte, racconciavanle a gran cura, spalmavanle, e con odorosi profumi spentone ogni puzzo, ogni reo fiatore, le fornivano di ciò ch'era mestieri ad un lungo viaggio.

FIATOSO. [*Voce poco usata.*] *Add. Di tristo fiato, Puzzolente.* lat. *foetidus, male olens.* gr. δυσώδης. *Fior. Virt.* [37. 160.] La faccia crespa, e la bocca fiatosa, li denti marci. *Introd. Virt.* [62. ver.] E gli altri fece ardere incontanente in un fuoco, il quale faceva un sì fiatoso fummo, che tutta la contrada appuzzò. *Cr.* 3. 17. 4. La polvere de' nastelli ec. è utile a coloro, che hanno la bocca fiatosa; il qual puzzo avvegna per vizio di stomaco. *E* 9. 93. 7. Tutte queste cose faccia il guardiano ec., da odore fiatoso, e da tutti salsamenti rimosso. *Bemb. Asol.* 3. [171.] Ben potresti tu sentire quale di loro è odorante, quale fiatoso.

FIAVO [*V. A.*] *Fiale.* lat. *favus.* gr. κηρίον. *Cr.* 9. 99. 5. Le putride parti de' fiavi, ovvero le vote cere, le quali per alcun caso lo sciame a pochezza ridotto non potrà empiere, riciderai lo con taglienti ferri sottilmente, acciocchè l' altre parte mossa de' fiavi non costringa l'api le casette commosse abbandonare.

FIBBIA. *Strumento di metallo, e d' osso sbarrato da una traversa, dove è infilzata una punta detta Ardiglione, la quale si fa passare in un foro della cintura, che è termine dove altri vuol fermarla.* lat. *fibula.* gr. πόρπη. *G. V.* 12. 4. 3. Una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie. *Lib. Astr.* Tiene colla mano manca la cintola, che cinge bene bene ivi a capo della fibbia. *Dittam.* 2. 31. Ecco la fibbia ch'è sanza ardiglione, Ecco le ricca, e bella mia cintura, Che per gli antichi si cinta si pone.

FIBBIAGLIO. *Fermaglio, Affibbiaglio.* lat. *fibula.* gr. πόρπη. *Nov. ant. Stamp. ant.* 36. 2. Poni loro da petto una mosca d' oro, o d' ariento, cioè una boccola con un fibbiaglio, nella quale sia intagliato l'idola, che tu adori.

•: FIBBIAIO. *Colui che fa o vende le fibbie.*

FIBBIALE. *V. A. Fibbia.* lat. *fibula.* gr. πόρπη. *But. Inf.* 9. 2. Superbia ec., se in libri o in lettere d' oro, o in fibbiali d'oro, o in seguacoli di seta, o d'oro, ec. *Franc. Sacch. nov.* 139. E la guardaroba più d' un ora m'ha tenuto, che eran guasti li fibbiali, a potercela mettere.

FIBBIARE. *Affibbiare.* lat. *adfibulare, connectere.* gr. πορπᾶν. *Filostr.* Che sol gli vide un fermaglio nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto. [*La stampa di Fir.* 1831 *legge:* Che esso vide nel petto un fermaglio D'oro, lì posto forse per fibbiaglio.]

FIBBIETTA. *Dim. di Fibbia. Quad. Cont.* Per due paia di fibbiette per le dette roba ec., e per due altre paia di fibbiette. *Potaff.* 4. Con maniche d' avanso e tre fibbiette.

FIBBIETTINA. *Dim. di Fibbietta. Lib. segr. cos. donn.* Affibbiano la gonna con gangherelli d' argento, e con fibbiettine.

FIBRA. *Fila di carne, che ne' muscoli, e in altre parti dell' animale ha potenza di naturalmente contraersi.* lat. *fibra.* gr. ἴς. [...] *Lib. cur. malatt.* Fortifica questa unzione le fibre de' muscoli, e de' tendini. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservavano quante fibre, o lobi avesse il fegato della berbice, o quante ne avesse il polmone della capra. *Red. Cons.* 1. 27. Fa sì con queste mescolanze, che segua ec. il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e muscolari. •: *Segner. Incred.* 1. 7. 5. Robustezza sufficente di fibre e nervose e carnose.

§ 1. *Per Vena. Petr. son.* 163. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra, Ch' in non senta tremar.

§ 2. *Fibra anche nel legname, e nelle piante si prende per lo stesso che Vena.*

• § 3.° *Fibra, si dicono anche, con senso latino, Le interiora delle vittime. Ar. Fur.* 7. 58. È questo quel che l' osservate stelle, Le mere fibre, e gli accoppiati punti ec. Di sè promesso sin dalle mammelle M' avean?

FIBROSO. *Add. Che ha fibre.* lat. *fibrosus.* gr. ἰνώδης. *Red. Esp. nat.* 43. Occupato da una sostanza fibrosa molle, bianchissima, le fibre della quale son grosse quanto una grossa penna di cigno.

• § *Fibroso, dicesi del sangue consistente quasi a modo di fibra; il suo contrario è Sfibrato. Red. lett.* [*fam.* 1. 73.] Quanto possa essere profittevole col rendere il sangue più fibroso, più forte, e men sottile, e men fluido.

FIBULA. *V. L. Fibbia.* lat. *fibula.* gr. πόρπη. *Amet.* 26. A quelle nel petto una bellissima fibula, non solamente d' oro, ma di varie gemme splendiente, discerne. *E* 28. Benchè l' aurea fibula, tenente dall' altra il mantello, nel mezzo del petto di lui rilucesse. *Fiamm.* 4. 139. Un mantello sopra la destra spalla con fibula d' oro ristretto.

: § *Fibula, si dice da' Notomisti, Quello delle due ossa della gamba, che è il più sottile. Il più grosso è detto Stinco. Bellin. Disc.* 1. 163. Sotto il ginocchio quei due ossi che seguono in coppia due di qua e due di là fino al piede sono gli ossi delle gambe, ed il più grosso si chiama stinco o tibia, il più sottile fibula.

FICA. *Parte vergognosa della femmina* [...] lat. *cunnus.* gr. κύσος, Aristof. [Parc. 1348.] *Ar. sat.* 4. [...] *Lasc. rim.* [...]

§ 1. *Da questa per qualche similitudine si chiama Fica Quell' atto, che colle mani si fa in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l' indice, e 'l medio; onde Far le fiche, [o la fica,] che anche si dice [più onestamente] Far le castagne. Ved.* FARE LE FICHE. lat. *medium unguem ostendere. Dant. Inf.* 25. Le mani alzò con amendue le fiche. *But. ivi:* Questa fica è un vituperoso atto, che si fa colle dita in dispregio, e vitupero altrui, e non se ne può fare se non una da ogni mano colle dita. *Nov. ant.* 35. 1. Quel donzello gli fece la fica quasi infino all' occhio, dicendoli villania. *E appresso:* Confortollo, che rispondesse, e facesse la fica a colui, che la facea a lui. *G. V.* 2. 3. 1. Le mani delle quali facevano le fiche a Firenze. *Pataff.* 10. Che fan le fiche con fioca favella. *Bern. Orl.* 2. 3. 45. Voltasi egli, e le fa due fiche in faccia. *E* 2. 10. 38. Egli a lei fa, per beffe, e strazio, e scorno, E ceffo, e crocchi, e cento fiche in faccio. •: *Carl. Svin.* 23. Dell' una e l'altra man tra 'l medio e l'indice Ficcato il dito grosso; Inalzo quanto posso, Disse, le pugna al ciel, stelle nemiche, E vi fo sul mostaccio un par di fiche.

§ 2. *Far le fiche, [o la fica] alla cassetta, dicono, [in modo basso], i Mercatanti de' loro cassieri, quando egli spendono in uso proprio i danari, ch'eglino hanno in consegna. Pataff.* 2. Egli ha fatta la fica alla cassetta.

FICACCIO. *Peggiorat. di Fico. Cant. Carn.* 141. Fico fresco, non ficaccio, Al pincion beccar si dia. *Malm.* 11. 17. Disfatto si ne rimane Come un ficaccio piattolo maturo.

¶ **FICAIA.** *L' albero del fico.* lat. *ficus.* gr. συκῆ. *Franc. Sacch. nov.* 141. E hammi guasta, e rotta una mia ficaia, ch'io aveva nell' orto. *E appresso:* Il Podestà ec. manda ec. a richieder colui che dovesse avre guasta la ficaia. *E di sotto:* Buona donna, che domandi tu a costui? e quella dice: la ragion della mia ficaia. *Serm. S. Agost.* Quando sarete chiamati alla mercede nel dì novissimo, non siate maladetti, come la ficaia senza frutto.

: **FICAIO.** *Luogo piantato di ficaie. Car. Com.* 14. Fece (*Apollo*) subito comparir le Muse con certi panieri di fichi freschi ec. poscio, cantando ec. s' inviarono verso il ficaio.

•: **FICALBO.** *Spezie di fico bianco. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 520. Certi ficalbi selvatici, la polpa de' quali piaceva ad alcuni più de' domestici.

•: **FICATA.** *Colpo di fico.* lat. *fici ictus. Buon. Sat.* 27. Che furgli addosso con tante ficate Ch' e' disse: Buon per me, che pesche e pine, Com'ebbi prima in cuor, non gli ho recate.

• **FICATO.** [*Agginato di pane fatto con pasta mescolata con polpa di fichi*] *Bern. rim.* 1. 120. Per farne l' Ognissanti il pan ficato, O un arrosto, o altra leccornia.

FICCABILE. *Add. Atto a essere fitto, a ficcarsi. Lib. Astrol.* E porrem nome a questa gamba, la gamba movibile; e alla prima, la gamba ficcabile.

FICCAMENTO. *Il ficcare.* lat. *fixio. Cr.* 2. 23. 4. Imperciocchè ogni innestamento è per ficcamento d' uno in altra pianta. *E* 4. 7. 3. Acciocchè non dia impedimento nel ficcamento delle deboli radici.

¶ **FICCARE.** *Mettere, o Cacciare una cosa in un' altra con qualche poco di violenza; e si adopera in att., e nel neut. pass.* lat. *infigere, figere.* gr. [ἐμπηγνύναι.] *Bocc. nov.* 17. 8. Fu tanta, e sì grande la foga di quella, che quasi tutta si ficcò nella rena. *Tes. Br.* 2. 2. In quello luogo è la fine della terra, ove Ercole ficcò le colonne, quando egli conquistò la terra. *G. V.* 11. 25. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca, la quale il percosse alla giuntura delle corazze, e ficcoglisi per lo fianco. *Dant. Inf.* 24. Con serpi le man dietro avean legate; Quelle ficcavan per le ren' la coda. *E* 30. Oh, diss' io lui, se l' altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è.

: § 1. *E figurat.* « *Bocc. nov.* 96. 14. Non essendomi paruto giammai nella vostra giovanezza, nella quale amor più leggermente doveva i suoi artigli ficcare, aver tal passione conosciuta ».

: § 2. *Per Immergersi, Profondare senza violenza nell' atto. Sig. Viagg. Sin.* Vi si trova grandissima quantità di montagne oltissime di rena, e non vi si puote andare a piedi, perocchè ti ficcheresti ogni volta insino alle ginocchia, sicchè incontanente saresti stanco.

§ 3. *Ficcare gli occhi, il viso, la mente, lo 'ntelletto, o simili, figuratam. vale Affissare.* lat. *fixis oculis intueri, intentis oculis contemplari.* gr. [ἀτενίζειν.] *Dant. Inf.* 4. Tanto che per ficcar lo viso al fondo I' non vi discernea veruna cosa. *E Purg.* 23. Mentrechè gli occhi per la fronda verde Ficcava io così, come far suole Chi dietro all' uccellin sua vita perde. *E Par.* 21. Ficca diretro agli occhi tuoi la mente, E fa' di quegli specchio alla figura. *Ott. Com. Inf.* 9. [160.] In questa parte l' autore rende attento lo lettore a ficcar lo 'ntelletto a quel che si finge. *Guid. G.* E ficcando il diligente aspetto in Elena, e strettamente contemplava le membra. *E appresso:* E mentre egli ficca il suo sguardo ne' lumi d' Elena. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. E obbiate in cui ficcare gli occhi, quando la noia dello esilio vi pugne.

§ 4. *Ficcare, neutr. pass. vale anche Procurare, Cercare con premura, Mettervisi con tutta l' applicazione.* lat. *curare.* gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Franc. Barb.* 304. 2. Non curar de' più ricchi, Ma guarda, che ti ficchi A torli ben armati, Esperti, e ben montati. *Malm.* 8. 62. Che mentre vi ti ficchi, e vi t'ammazzi, Tu spendi, e paghi il boia, che ti frusti.

§ 5. *Ficcarsi sotto, o innanzi, vale Mettersi sotto, Farsi innanzi, Accostarsi.* lat. *propius accedere.* gr. προσεγγίζειν. *Nov. ant.* 91. 2. Il lupo gli credette, e ficcossegli sotto. *Morg.* 2. 33. Poi si rizzò, e con lui si rappicca: Allor Morgante più oltre si ficca.

§ 6. *Ficcarsi, per Intromettersi prosuntuosamente.* lat. *intrudere se, obrepere.* gr. ὑπεισέρχεσθαι. *Alleg.* 72. Pensan certi avaroni, perch' e' son ricchi, D' avere a strapazzare i letterati, E dannosi ad intendere i prelati, Che pre una pagnotta ognuno si ficchi.

§ 7. *Ficcarsi in un luogo, vale Segregarsi, Nascondersi, per non volere esser trovato così alla prima.* lat. *abscondere se, se abstrudere.* gr. ἑαυτὸν ἀποκρύπτειν. *Fir. Luc.* 1. 2. Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi dormiamo a piè pari, senza che quella fiera di moglia mo lo possa sapere.

•: § 8. *Ficcarsi per la vergogna, o simile, vale Nascondersi, Sparire per la vergogna, o simile. Dat. Lepid.* 40. Ma quando poi vedde che il Granduca, e gli altri Principi lo salutavano cortesemente ec., dovè ficcarsi per la vergogna.

¶ § 9. *Ficcare il chiodo, vale Star fermo nelle sue deliberazioni; e talora Aggirare, Menar per lo naso, Ingannare.*

§ 10. *Ficcar carote, o pastinache, ed anche Ficcare semplicemente, vagliono Dare ad intendere bugie, o cose false, o inventate.* lat. *imponere.* gr. ψεύδεσθαι. *Salv. Granch.* 2. 2. E' ci sono Di molti, che fanno arte di ficcare Pastinache. *Alleg.* 187. A me non ficchereste voi questa carota altrimenti. *Malm.* 2. 70. Noi vi facevam morta; oh giudicate Se la carota c' era stata fitta.

¶ § 11. *Ficcarsi in umore, in capo, in testa, vale Incaponire, Ostinarsi.* lat. *obstinari animo.*

§ 12. *Ficcarsi in un cesso, in modo proverb. basso, vale Nascondersi, Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna, o simili. Ambr. Cof.* 4. 13. Oh va' a ficcarti 'n un cesso, poveraccio, come meriti.

• § 13. *Ficcare il maio, si dice del Piantar quel ramo di albero, che i contadini usano mettere di notte la prima mattina di Maggio avanti le porte delle loro innamorate. Alleg.* 201. E voglio ancora (e costi ogni danno) Dinanzi all' uscio un di ficcarti il maio, Il quale ec.

•: § 14. *Ficcare una cosa od uno per di un luogo, vale Vendergliela per di quel luogo, quando non è. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Mi tolsi dalla pratica (*di comprare alcune mercatanzie.*) Ficcarmi Per di Firenze un Genova mi velluto; ec. Per di Bologna un raso.

FICCATO. *Add. da Ficcare.* lat. *fixus, infixus.* gr. ἐμπηχθείς. *But. Purg.* 17. 1. Un crocifisso, cioè uno posto e ficcato in croce. *Dav. Colt.* 172. Posto ch' egli è, palalo con canne da prima, o picciol palo, ficcato diritto.

• **FICCATORE.** *Verbal. masc. Che [o Chi] ficca. Salvin. Fier. Buon.* 4. 3. 7. Il *carotaio;* il ficcator di carote, di bugie.

FICCATURA. *Ficcamento.* lat. *fixio.* gr. πῆξις. *Lib. car. malatt.* Ne dà dolore la ficcatura della testa, se ella troppo è dura o troppo è lunga. *E appresso:* Il dolore della ficcatura della testa non unta.

FICHERETO. [*Luogo piantato di alberi di ficaia.*] lat. *ficetum.* gr. συκών. *Pallad. Mars.* 21. Alcuni seminano ne' fichereti l'arbore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per rimedio. • *Salvin. Disc.* 1. 333. Dice per un segno di desolazione, e di guasto; che tanto le olivete quanto i fichereti mancheranno, e saranno bruciolati, e distrutti.

FICHETO. *Ficherete.* lat. *ficetum.* gr. συκών. *Cr.* 5. 10. 5. Ne' freddi luoghi non si possono allevar ficheti. *E* 7. 5. 2. Si confanno ec. l' oliveto, il ficheto, e la selva di melagrani.

¶ **FICO,** *e* [*qualche volta anticam.*] **FIGO.** *Albero fruttifero* [*di diverse specie, dai cui rami, tagliandoli, geme un suco bianco come latte, detto Lattificio.*] lat. *ficus.* gr. συκῆ. *Dant. Inf.* 15. Che tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *Nov. ant.* 73. 1. Vide in sulla cima d'un fico un bello fico maturo. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Erano queste piagge ec. di ciriegi, di fichi, e d'altre maniere assai d'alberi fruttiferi piene. *Franc. Sacch. nov.* 118. Avendo [*in un*] suo orto un bel fico castagnuolo, e avea molti belli fichi; [una mattina ec.] *Colt.* 3. 70. Molti albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggiante fico.

§ 1. *Fico, dicesi anche al suo frutto, che è molle, assai dolce e pieno di piccoli granellini; ed enne di più specie. Petr. canz.* 22. 3. Mal si conosce il fico. *Lab.* 121. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di poponi i villani. *G. V.* 7. 22. 4. Que' di Sorrento mandarono una loro galea ec. con quattro cofani pieni di fichi fiori. *Barch.* 1. 49. Fanno piacere al Papa i fichi piccioli. *E* 1. 12. E venti bochi di fichi sampieri. *E* 1. 25. E facevan fra loro un gran consiglio, Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *Cant. Carn.* 141. Fico fresco, non ficaccio, Al pincion beccar si dia. *Alleg.* 21. Quante mele francesche, Quanti fichi albi e fiori, Quante castagne ne caddero in seno, Prima ch'elle toccassero il terreno! *Cas. lett.* 73. Ognuno sarebbe grande ortolano, per avere i fichi begli, e maturi. *Red. lett.* 1. 37. Pretendendo, che questi miei fichi non sieno da meno di quelli di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egila. : *Car. Com.* 32. Il fico S. Pietro ec. sendo maggior degli altri, e facendo due volte l' anno, serve ec.

: § 2. *Riprender dattero per fico, vale figuratam. Ricever più che non si è dato.* « *Dant. Inf.* 33. [Io son frate Alberigo, Io son quel dalle frutta del mal orto] Che qui riprendo dattero per figo ».

• § 3. *Essere il fico dell' orto, vale, in modo basso, Esser cosa prediletta. Buon. Tanc.* 3. 13. L'è lo spasso e 'l trastullo di suo padre, L'era 'l fico dell'orto di sua madre.

§ 4. *Avere, o Venir voglia de' fichi fiori, vale Aver ec. voglie stravaganti. Ambr. Furt.* 1. 2. Pare che egli abbia avuto voglia de' fichi fiori? *Salv. Granch.* 4. 1. Oh e' mi venne ben voglia De' fichi fiori quando i'ebbi

Digitized by Google

la fregola Di tornare a Firenze? *Varch. Suoc.* 4. 3. Il quale l'abbia veduta, e gli sia venuto voglia de' fichi fiori.

§ 8. *Non istimare, o Non valere un fico, e simili,* [vale] *Disprezzare, o Essere da disprezzarsi, e di niun valore; e si dice di qualsivoglia cosa vile, o di poco pregio.* lat. *floccifacere. Il Lissio disse:* Non emere sextertio nummo. *Fr. Giord. Pred. S.* 53. Santo Bernardo si trovò con una giovane nel letto bello, e non ebbe tentazione, non se ne curò un fico. *Bern. Orl.* 1. 26. 82. E poi ti proverò quel, ch' or ti dico, Che non ti stimo, e non ti prezzo un fico. *Belline. son.* 119. Questo imbriaco non gli stima un fico. *Lasc. rim.* [1. 233] Vi dico certo, ch' io Messer Donato non lo stimo un fico.

•; § 6. *Fare fico, vale Dare in nullo. Salvin. Pros. Tosc.* 517. Che ne avvenne? Ebbe la rotta, fece fico.

§ 7. *Cercare i fichi in vetta, o simili; proverbio, che significa Mettersi a cose difficili, o temerarie, o pericolose. v. Flos,* 43. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Così vanno cercando fichi in vetta. *Morg.* 22. 77. E tal, c' ha il fico in man, ne cerca in vetta. *Cecch. Corr.* 3. 4. Voi Volet'ire a cercar de' fichi in punta.

§ 8. *Pigliar due rigogoli a un fico, vale lo stesso che Pigliar due colombi ad una fava.* lat. *in saltu uno capere duos apros. Ciriff. Calv.* 1. 63. E certo trappoletta hanno ordinato Di pigliar due rigogoli a un fico.

§ 9. *Quando il fico serba il fico, mal villano serba il panico; pronostico villereccio, Indizio di mala ricolta l' anno vegnente.*

•; § 10. *Voler serbare il corpo a le pancia a' fichi, maniera proverbiale, che importa Non volersi esporre ad alcun pericolo. Malm.* 3. 45. E perchè a' fichi il corpo serbar vuole, Prorompe in questa e simili parole.

§ 11. *Fico,* [*dicesi anche un*] *Malore che viene nel sesso, consistente in escrescenza, o superfluità di carne, altrimenti detto Creste, o per baso Tettere.* lat. *ficus, mariscae.* gr. σύκωσις. *Lib. cur. malatt.* Fico è detto come che nasce intra due natiche, e hae granella quasi come fico. *M. Aldobr.* Le ventose, che si pongono nelle cosce di fuori, si son buone a malattia del fondamento, siccome a postema ed a fico, a ad altre malattie, che vengono nelle natiche.

§ 12. *Fico, si dice anche un malore, che viene nel piede a' cavalli.* lat. *ficus*, Cresc. *Cr.* 9. 50. 1. Avviene, che alcuna volta il piè del cavallo si danneggia sotto l'unghia nel mezzo della piante ec. della quale lesione, quando l'unghia non si taglia d'intorno come si dee, nasce dal tuello una superfluitade di carne, la quale sopravvanza le faccia della pianta a modo d' un bozzolo, e però volgarmente fico s' appella.

•; § 13. *Fichi, nel numero del più, per Moine, Smorfie; onde Far fichi, vale Far smorfie, moine. Salvin. Buon. Fier.* 304. Stavan piagnucolando, cioè gettando legrimuzze, e facendo fichi.

FICOSECCO. *Il fico frutto secco al sole, o in forno.* lat. *ficus arida.* gr. [ἰσχάς] *Cr.* 5. 23. 8. Tuttavolta son più digestibili (*i dettili*) de' fichisecchi, e più provocan l'orina. *Pallad. cap.* 28. E dessi loro abbondantemente esca, cioè fichisecchi pesti, mescolati con fior di farina.

• FICOSO. *Add. Smorfioso, Noioso Stucchevole.*

• FICULNEO. *V. L. a poco usata. Add. Di fico.* lat. *ficulneus.* gr. σύκινος. *Menz. sat.* 13. Ha gualdrappe, e mule Chi già sedeo in vil ficulneo scanno.

FIDA. *Terreno venduto, o assicurato per pascolo del bestiame. v.* FIDARE, § 4. *Car. lett.* 2. 361. Consento ... con molto pregiudizio di questa causa, che si tornasse a dar loro le fide delle terre, che vi restavano secondo il solito.

FIDAGIONE. [*V. A*] *Sicurtà, Assicuramento.* lat. *sponsio, sponsum, securitas.* gr. ἀσφάλεια. *Fav. Esop.* [S. 148] Prendi il cane, a dalla e me per istadico di [sicura] fidagione.

• FIDALE. *V. A. Fido. Franc. Barb.* 279. 4. Ma qui fa punto; e guarda Ch' ogni uom molto si tarda, A trovar quel cotale Amico ben fidale.

• FIDANTE. *Add. Che si fida. Ott. Com. Inf.* 61. 530. Questo tradimento si commette in quattro modi, siccome sono quattro specie di questa frode contra il fidante (*qui in forza di sustantivo.*)

¶ FIDANZA. *Fiducia.* lat. *fiducia, spes.* gr. πεποίθησις. *Bocc. nov.* 61. 4. E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che ec. *E canz.* 8. 4. Che ancor porta fidanza Di tornar bella. *Petr. cap.* 9. Oh fidanza gentil, chi Dio ben cole, Quanto Dio ha creato aver soggetto! *Dant. Inf.* 11. Ed in quei, che fidanza non imborsa (*cioè che non si fida*) *E Par.* 22. Così m' ha dilatata mia fidanza. *Ott. Com. Inf.* 17. [614] Il fiur del frodolente in due modi offende: cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori; e senza mezzo di fidanza, ciò sono i lusinghieri, e ruffiani. *Ovid. Pist.* [139.] E perchè la mia madre fosse cortese, per la cui assempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

§ 1. *Fidanza, per Promessa, Fede, o Pegno di fede. Petr. Uom. ill.* Poich' allo gli tolse sotto fidanza, comandò, che si partissono dallo lido. *Stor. Rin. Montalb.* Orlando gli mandò per fidanza il suo segreto suggello.

§ 2. *Fidanza,* [*per*] *Sicurtà, Malleveria.* lat. *fideiussio.* gr. ἐγγύησις. *Vit. Plut.* Cato non volle tenere questi depositi, ma posesi fidanza per tutti.

•; § 3. *Fidanza, si dice talora d' Uno certo onesto libertà che altri si prende in certe occasioni.* « *Bocc. nov.* 72. 18. Non voglio che tu ti maravigli, se io tu dimesticamente, e a fidanza richiederò ».

§ 4. *Fare a fidanza con alcuno, vale Far capitale, o Valersi d' alcuno con libertà. Varch. Suoc.* 1. 4. Se m' accaderà cosa veruna, farò a fidanza.

; § 5. *Fare a fidanza con una persona, o con una casa, vale Non darsene cura, o pensiero; Trascurare quello che si dovrebbe fare per una persona, o una cosa. Tac. Dav. Stor.* 5. 370. Egli, e l' esercito facevano a fidanza cogli ordini della milizia.

; § 6. *Parlare a fidanza, vale Parlare alla libera, confidentemente. Car. Long. Sof.* 81. Per esserci seco allevato gli parlava molto a fidanza ed avea le sue grazie.

• § 7. *Stare a fidanza d' alcuno, vale Fidarsi di lui. Franc. Sacch. nov.* 31. Hai tu a mente la commessione che ci fu fatta? Rispose l' altro, che non gliene ricordava. Disse l' altro: Oh io stava a tua fidanza ec. Ed io stava alla tua.

• § 8. *Prender mala, o ria fidanza di alcuno, vale Aver sospetto, Non si fidare di lui. Dia. Comp.* 2. [33.] Andarono ec. avvisati che se aver non si potesse, come promesso avea, prendessono di lui ria fidanza, e a Poggibonsi gli negarono il passo.

• § 9. *E Fidanza, per Sicurezza d' animo, Buono ardimento; contrario di Pusillanimità. Med. Arb. cr.* 57. Venne un suo discepolo segreto, nobilissimo cittadino di Arimatea ec. e con gran fidanza andò a Pilato.

FIDANZARE. *Far fidanza, Assicurare.* lat. *in fidem recipere, in clientelam accipere, spondere.* gr. ἐγγυᾶσθαι. *M. V.* 9. 82. E di buona voglia gli prendeva, e gli fidanzava.

§ *Per Promettere, e Dar fede di sposo.* lat. *despondere, spondere.* gr. ἐγγυᾶν. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 2. *var*] Turno, il re de' Rutiliensi, che Lavina avea fidanzata dinanzi alla venuta di Enea. *E* [*cap.* 26. *var.*] La sirocchia, che ad uno de' Curiaui fur fidanzata.

FIDANZATO. *Add. da Fidanzare.* lat. *in clientelam receptus, fide creditus, desponsus.* gr. ἐγγυηθείς. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Arminio gli avea rapita la figliuola fidanzata a uno altro (*qui vale promessa.*)

¶ FIDARE. *Commettere all' altrui fede, Dare altrui una cosa con fidanza, ch' e' ne faccia il suo volere.* lat. *committere, credere, alicuius fidei mandare.* gr. πιστεύειν, ἐπιτρέπειν. *Bocc. nov.* 60. 22. Ma io, temendo di fidarle altrui, sempre le porto meco. « *Ambr. Furt.* 2. 7. Di' che pigli de quelle (*pezze*) di sopra, che so i più giuste. *Gnol.* Io vo; ma fiderammele egli? *Zan.* Come no? »

•; § 1. *Fidare alcuno, vale Cercare artatamente d' acquistarsi fede o buona opinione presso alcuno, affine di ingannarlo. Fior. Esop. M.* 75. Di chi ti fida, non ti fidare in tutto.

• § 2. *Fidare alcuno ad alcun luogo, ad alcuna impresa, vale Arrischiarlo in alcun luogo, in alcuna impresa.* « *Dant. Inf.* 2. [Guarda la mia virtù s' ella è possente] Prima ch' all' alto passo tu mi fidi ».

§ 3. *Per Assicurare.* lat. *tutum, securum reddere.* gr. ἀσφαλίζειν. *Stor. Pist.* 88. Castruccio li fidò, e certi andarono nel campo. *Dant. Par.* 3. Poi sopra 'l vero ancor lo piè non fida. *G. V.* 12. 141. 7. Avendogli fidati, e baciati in bocca, e cortesevolmente mangiato con loro.

§ 4. *Fidare i bestiami, vale Vendere la pastura, assicurando i pastori, che in quel luogo non saranno molestati, e sarà loro salvata la pastura.*

¶ § 5. *Fidare, neutr. pass., vale Aver fidanza, fede, opinione di non essere ingannato, Rimettersi in chi l' uomo si fida.* lat. *fidere.* gr. πεποιθέναι. *Bocc. nov.* 42. 17. Per non fidarmene ad altri, siccome egli ha voluto, io medesima tel sono venuta a significare. *E nov.* 67. 13. Io non ho nè ebbi mai alcuno, di cui io tanto mi fidassi o fidi, o ami, quant' io mi fido, e amo Anichino. *Dant. Inf.* 2. Fidandomi nel tuo parlare onesto. *Petr. canz.* 4. 7. Ma nulla è al mondo, in ch' uom saggio si fidi. *E* 69. 1. Quelle pietose braccia, In ch' io mi fido, veggio aperte ancora. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Gli par da non fidarsene col pugno. ; *Pallav. Stor. Conc.* 304. Perciocchè s' erano essi fidati di conseguir dal nuovo pontefice sì fatta condiscensione.

•; § 6. *E senza l' affisso. Franc. Barb. Regg.* 333. Madonna, poss' io ben fidar di voi?

•; § 7. *Per Sperare. Sen. ben. Varch.* 4. 34. Gl' imprudenti sono quelli, i quali si fidano di dover aver la fortuna come la vorrebbono.

• § 8. *E in signif. neutr. ass.* « *Dant. Inf.* 11. La frode, und' ogni coscienza è morsa, Può l'uomo usare in colui, che 'n lui fida ». *Tass. Ger.* 10. 15. E sì spesso le spalle avea volgesti, Fidando assai nelle veloci piante.

§ 9. *In proverb. Chi si fida rimane ingannato; si dice per dimostrare la necessità, che ha chicchessia di cautelarsi. Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Tu sai che non è ingannato, se non chi si fida.

FIDATA. *V. A. Giuramento di fedeltà.* lat. *fidelitatis iuramentum.* gr. πιστότητος ὅρκος. *G. V.* 12. *verso 'l fine, nella copia, che fu già di messere Sperone, e manca nello stampato:* E fecergli l'omaggio, e la fidata al detto Re.

FIDATAMENTE. *Avverbio. Con fidanza, Con sicurtà.* lat. *fidenter.* gr. τεθαρρηκότως. *Lab.* 261. Io così fidatamente ne favellava, perciocchè saper mi pareva, e so, che le sue orazioni e paternostri sono i romanzi franceschi, e le canzoni latine.

§ *L' usiamo anche in vece di Con fede, Con integrità, Senza inganno.*

; FIDATISSIMAMENTE. *Superl. di Fidatamente. Pallav. Stor. Conc.* 1. 662. E perciò Riccardo Vittorino dice fidatissimamente a Dio, che s' è falso quel che crediamo, egli n' ha ingannati.

FIDATISSIMO. *Superl. di Fidato.* lat. *fidelissimus.* gr. πιστότατος. *Bocc. nov.* 17. 18. Sconosciutamente se n' andò con alcuni suoi fidatissimi compagni. *M. V.* 4. 43. Molto pare cosa detestabile, in luogo del debito amore a' fidatissimi amici imporre sospetto, e fare vergogna. *Lasc. Gelos.* 3. 10. La serva, ch' io tengo, per mille prove, fidatissima la conosco.

FIDATO. *Add. Leale, Sincero, Da crederli, e Da fidarsene sicuramente.* lat. *fidelis, fidus.* gr. πιστός. *Bocc. nov.* 66. 4. Insieme con un suo fidato compagno, chiamato Adriano ec., di Firenze uscirono. *Dant. Purg.* 8. E stretto si accostai Tutto gelato alle fidate spalle. *Petr. son.* 237. E 'n dubbia via senza fidata scorta. *E* 309. Diceami spesso il mio fi-

Digitized by Google

dato speglio. *Viac. Mert. lett.* 53. Ma occorrendo, che il presente Amerigo viene a servire V. E., mi è parso, poichè è persona fidata, scrivere questo di poi sopra la commissione datami ho eseguita.

§ 1. *Fidato, vale anche Assicurato sull'altrui fede.* lat. *in fidem receptus. Bocc. nov.* 52. 14. Venne adunque Gianni fidato, come all'Abate piacque, a corte.

: § 2. *E in forza di sust. vale Amico, Confidente. Cronichett.* 274. Messer Giovanni con alquanti suoi consorti e fidati, si ridusse sotto la Porta aspettando il giorno. •: *Car. lett. Tomit.* 107. Rimandendosi che le medaglie vaghino, avendo occasione di qualche fidato, fate che io il sappia.

• § 3. *Fidato, dicesi anche Colui al quale è stata venduta, e assicurata la pastura. Band. ant.* Qualunque conduttore, o fidato dalli Comuni, o private persone, ne' loro paschi e beni.

FIDECOMMESSARIO, e FIDECOMMISSARIO. *Lo stesso che Fedecommessario.* lat. *fideicommissarius. Cron. Vell.* 131. Ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta sostituzione fidecommissaria, forse il valsente di fiorini 200. ne gli toccò più di mille lire. : *Dav. Lett.* 8. Pare che Bartolino voglia riconoscere il fidecommisso di Sinibaldo Gaddi, e che tra le sorelle, eredi e fidecommissari, saranno molte liti.

¶ FIDECOMMESSO, e FIDECOMMISSO. [*Disposizione d'ultima volontà nella quale si obbliga l'erede instituito di conservare, e consegnare tutta, o parte dell'eredità alla persona sostituita.*] *Lo stesso che Fedecommesso, sust.* lat. *fideicommissum.* gr. πεπιστευμένον. *Lasc. Gelos.* 1. 3. Ma da Giovacchino gli fu risposto, che, per aver tutta la sua roba in fidecommisso, non poteva donare. *Cecch. Dot* 1. 1. Accennando Ch' e' ci fussero su fidecommissi.

•: § *Diconsi anche dagli Effetti fidecommissi.* « *Buon. Tanc.* 1. 3. Sol unguor di quattro solla, Traversal fidecommesso, Mi rimasi ». *Salvin. Disc.* 3. 143. Dicono sotto quella parola *mobili* non contenersi le grasce, le quali non vi essendo col loro proprio nome espresse, rimanere per tanto chiuse fuori del fidecommisso, e primogenitura.

FIDECOMMESSO, e FIDECOMMISSO. *Lo stesso che Fedecommesso, add.* lat. *fideicommissus.* gr. πεπιστευμένος. •: *Dav. Lett.* 15. Penserei che bastasse assicurarlo col fidecommisso insino a' nipoti, e non più oltre.

FIDECOMMETTERE, e FIDECOMMITTERE. *Lo stesso che Fedecommettere.* lat. *fideicommittere.* gr. [°πιστεύειν.]

FIDECOMMISSARIO. *v.* FIDECOMMESSARIO.

FIDECOMMISSO. *v.* FIDECOMMESSO.

FIDECOMMITTERE. *v.* FIDECOMMETTERE.

• FIDEIUSSORE. *Colui che fa mallevadoria. Cavalc. Specch. cr.* 149. Non dimenticare la grazia del fideiussore, il quale ha posto per te la vita. *E Frutt. ling.* 134. Non dimenticare, o uomo, la grazia del fideiussore, lo quale pose per te la vita sua.

• FIDELE. *V. L. e A. Fedele. Bemb. lett.* [*Nip.*] 3. 112. Io ho sempre fatto meno stima de' danari, che dell'onestà ec., e sopra tutto della vera, e fidele amicizia.

FIDELISSIMO. *V. L.* [*e A.*] *Lo stesso che Fedelissimo.* lat. *fidelissimus.* gr. πιστότατος. *Fir. As.* 108. Nascondendola là altra nelle case di quei fidelissimi morti. : *Segner. Sent. Oraz.* 35. Mi faccia incontrare qualche fidelissima guida per suo indirizzo nella via spirituale.

FIDELITÀ, FIDELITADE, e FIDELITATE. [*V. L. e A.*] *Fedeltà.* lat. *fidelitas. Fr. Iac. Tod.* 5. 2. 7. Infondemi nel cor fidelitate. *E* 5. 7. 3. Lo intelletto ignorante Giura fidelitate.

• FIDENTE. [*V. A. Fido.*] *Vit. S. Margh.* 143. È chiamata da due suoi servanti, Di quei ch'eran più fidenti.

FIDENZA. *V. A. Fidanza. Fr. Iac. Tod.* 5. 19. 5. Al divin sacramentu Vienci con ferma fidenza.

FIDISSIMO. *Superl. di Fido.* lat. *fidissimus.* gr. πιστότατος. *Bocc. nov.* 97. 6. Minuccio, io ho eletto te per fidissimo guardatore d' un mio segreto. *Fir. As.* 195. Al quale io mi offerisco del continuo per fidissima guida.

• FIDIZIO. *V. G., e poco usata. Compagnia di soli maschi che cenano insieme parcamente, secondo il costume de' Lacedemoni.* lat. *phiditium.* gr. φιδίτιον. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. È un sissizio, un fidizio, o vogliam dire, in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio, della nostra letteraria repubblica.

¶ FIDO. *Add. Fidato.* lat. *fidus.* gr. πιστός. *Bocc. nov.* 45. 17. Una sua fida cameriera segretamente a Nostagio mandò. *Dant. Inf.* 12. Noi ci movemmo colla scorta fida. *E Par.* 11. La sposa ec., In sè sicura, e anche a lui più fida. •: *Tass. Ger.* 3. 57. Di nobil pompa i fidi amici ornaro Il gran feretro, ove sublime ei giace.

•: § *Si dice anche delle cose inanimate.* « *Petr. son.* 235. Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti, e fidi. *E* 285. O fido sguardo, or che volei tu dirme ». : *Car. Eneid.* 5. 752. Fece le buone moglie ogni arme intanto Sgombrar di rami e la sua fida spada Mi sottrasse dal capo. *E* 9. 1109. Lo giunse al (*il telo*) che nè lo scudo avvolto Di due bovino terga, nè la fida Lorica di due squame e d' or contesta Non lo sostenne.

FIDUCIA. lat. *fiducia, spes.* gr. πεποίθησις. *Albert.* 57. La fiducia è certa speranza dell'animo di venire a fine delle cose cominciate. *Bern. Orl.* 1. 20. 26. Comincia a far un mal per lui lavoro, Tanto forza, e fiducia aveva presa Di poi che 'l conte Orlando è 'n sua difesa.

a § *Variamente. Vit. SS. Pad.* 1. 121. Non mutandosi però Ammone, nè temendo, con gran fiducia di Dio sì gli disse. *E* 2. 90. Non è alcuna passione o infermità di anima peggiore, che la fiducia, anzi ella è radice e generatrice e cagione degli altri vizi. Conviensi dunque al monaco, lo quale vuole diventare perfetto, operare e istarsi in cella, e mai non prendere fiducia nè baldanza (*qui è presa in cattivo senso.*) *E* [°139.] Alquanti santi Padri disposono d' andare all' abate Giuseppo, e domandarlo se conveniva ed era lecito di mostrare di fuori più letizia e fiducia, quando i Frati ospiti ci vengono (*qui è presa in buon senso, ma in signific. tutto diverso da quella che nota il Vocabolario.*)

• FIDUCIALE. *Add. Che ha fiducia, Affidato.* lat. *fidens.* gr. πεποιθώς. *Segner. Crist. instr.* 3. 14. 18. Allora è che l' anima ricorre a Dio con orazioni più fiduciali. *Salvin. Disc.* 3. 110. Pindaro, pieno di fiduciale poetica baldanza, esclama: ec.

FIDUCIALMENTE. *Avverb. Con fiducia.* lat. *fidenter.* gr. πεποιθότως. *Fior. Ital. D.* [101. *var.*] In tutte le altre cose Mosè, e Aaron operaro fiducialmente ciò, che aveano fatto. *Cavalc. Frutt. ling.* [35.] Dico, che dobbiamo orare savamente, umilmente, affettuosamente, fiducialmente [e] perseverantemente. *S. Bern. Lett.* Salomone dice: chi va semplicemente, va fiducialmente.

• FIDUCIARIO. °*T. de' Legisti. Dicesi* Erede fiduciario *Colui, alla fede del quale il testatore si commette, lasciandogli tutti, o una parte de' suoi beni; non perchè li ritenga, ma perchè li consegni a persona da lui nominata.*

FIEDOLE. *V. A. Add. Fievole.* lat. *debilis, infirmus, affectus.* gr. ἀσθενής. *G. V.* 9. 322. 4. Ov' era stata la rottura del fosso, è più fiebole. *Tratt. Cast.* Portano molto prezioso tesoro in molto fiebole vasello. *Ovid. Pist.* [7.] Veramente Laerte per li molti anni è diventato fiebole. *Tec. Dav. ann.* 13. 175. Niuno aiuto, i fieboli venduti all' incanto, ec.

•: FIEBOLETTO. *Dim. di Fiebole. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 2. 386. Tu voce sbigottita e fieboletta, Ch'esci piangendo dello cuor dolente Con l'anima e con questa Ballatetta Va ragionando della stretta mente.

FIEBOLEZZA. *V. A. Lassezza, Debolezza, Fiacchezza, Accasciamento.* lat. *debilitas, lassitudo, infirmitas.* gr. ἀσθένεια. *Annot. Vang.* Egli, circondato di fiebolezza, si m'offerisce. *G. V.* 10. 173. 7. E se non fosse la fiebolezza di quei di Lucca, l'oste de' Fiorentini stava in gran pericolo (*qui debolezza di potere.*) *M. Aldobr.* Fae venire duola di fianco, fiebolezza di nervi, ec. •: *Allegr. lett. Bonc.* 22. Avendo noi mille chiare testimonianze della fragilità nostrale, come mirabbe e dira dell'umana fiebolezza, noi abbiamo eziandio ec.

§ *Dicesi anche delle cose inanimate, quando sono deboli, frangibili, pieghevoli, arrendevoli.* lat. *lentitia, Plin. Tes. Br.* 5. 42. Vanno a bere al fiume d' Eufrates, là ove è una piccola bosco di piccoli arbuscelli lunghi, che si menano, e piegano a tutte parti, sicchè per la loro fiebolezza non le possono tagliare, siccome cosa, che non istà ferma al loro colpo.

¶ FIEDERE, e FEGGERE. °*De' quali l' ultimo è quasi del tutto disusato, ed il primo è rimaso forse solamente a' poeti. Spargere il sangue altrui con ferro, o altro; Ferire.* [*Ma sembra a molti con buone ragioni che questi verbi non esistano, e che le voci che se ne allegano in prova, non siano che voci anomale dell' antico verbo Fedire.*] lat. *ferire, vulnerare. Tes. Br.* 4. 7. Dicono le storie, ch'elle (*le sirene*) avevano ale, e unghie, a similitudine dell' amore, che vola, e fiede. *Vegez.* [29. *var.*] Allora il piè dritto dee mettere innanzi, acciocchè, feggendo, il lato non iscopra a' nemici. *Dant. Inf.* 15. O figliuol, disse, qual di questa greggia S'arresta punto, giace poi cent'anni Senza arrostarsi, quando il foco il feggia. *Arrigh.* 58. Tu mi fiedi empiamente, mi laceri, e mi squarci. *Amm. ant.* 12. 3. 3. I dardi che sono preveduti, meno feggono. *Sen. Pist.* Caloro che tardi entrano in cammino, che feggono degli sproni, e studiano tanto, quanto possono.

•: § 1. *E figuratam. Ar. Fur.* 42. 5. Dunque è ben dritto per sì caro amico Che subito l' ira il cor d' Orlando feggia.

§ 2. °*Per Percuotere.* lat. *percutere. Dant. Purg.* 28. E purgherò la nebbia che ti fiede. *Petr. son.* 79. Dove l' aere freddo suona Ne' brievi giorni, quando Borea 'l fiede. *Vegez.* [158.] Alquanti cestoni, e coltrici colle funi si [°calano], e in quei luoghi si pongono ove fiede il bolcione.

: § 3. *E figuratam.* « *Dant. Inf.* 16. Lo duca disse: attienti, e fa' che feggia Lo viso in te di quest' altri malnati ».

a § 4. *Per Mettere ad un luogo, Riuscire.* « *Dant. Inf.* 10. Lasciammo il muro, e gimmo inver lo mezzo Per un sentier ch' ad una valle fiede ».

a § 5. *Per Predare, Ghermire.* « *Dant. Purg.* 9. Fra me pensava: forse questa [*l' aquila*] fiede Pur qui per uso ».

a § 5. *Per Affliggere, Cagionar dolore.* « *Sen. Pist.* 53. Tutto il contrario diviene nelle infermitadi che feggiono e tormentano l' anima ».

• § 7. *Per Dividere, Disgiugnere.* « *Dant. Par.* 32. Dal grado in giù, che fiede A mezzo 'l tratto le due discrezioni. *But. ivi.* Che fiede a mezzo il tratto, cioè divide in due mezzi eguali la lunghezza della detta rosa ».

•: § 8. *Fiedere o Feggere torneamento, vale Giostrare.* « *Nov. ant.* 37. 5. Piacciavi di donarmi una grazia, che un torneamento feggia ».

FIEDITORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *fiede, Feritore, Feridore. Fr. Giord. Pred. R.* S' avventò di lancio contro 'l suo fieditore.

¶ FIELE, e FELE. *Umore per lo più giallo, che sta in una vescica attaccata al fegato, d' amarissimo sapore.* lat. *fel, bilis.* gr. χολή. *Amm. ant.* 30. 1. 4. Per lo continuamente adirare, dicono i medici, che cresce il fele; poi da capo leggiermente, e quasi senza niuna cagione, ci adiriamo. *Tes. Br.* 5. 32. Collera è calda, e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per gli orecchi. *Stor. Tob.* [37.] Tubbiuzzo tolse di [°quello] fiele del pesce, e sì ne fregò agli occhi del padre [suo.] *Dant. Purg.* 30. Veggio rinnovellar l' aceto, e 'l fele. *Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, colore gialliccio, quasi di sparso fiele.

:§ 1. *E figuratam. per Amarezza, Dispiacere.* « *Petr. canz.* 48. 5. Oh poco mel, molto aloè con fele »! •: *Arrigh.* 58. Così terrò io la signoria, e le onorevoli verghe reali, e siccome io vorrò, ti darò mele e fiele.

§ 2. *Per la Vescica stessa piena di fiele. Red. Vip.* 1. 14. Iacopo Sozzi, cacciatore di vipere ec., sogghignando prese un fiel di vipera.

§ 3. *Felle; alla Latina, per Amaritudine, Amarezza, in rima il disse Dant. Par.* 4. E però pria Tratterò quella, che più ha di felle. *But. ivi:* Più ha di felle, cioè più ha di veleno, e d'amaritudine.

§ 4. *Non aver fiele, si dice dell' Essere di buona, e dolcissima natura.* lat. *tam placidus quam aqua*, Plaut. *Fir. nov.* 8. 296. È proprio di quelli, che si dice, che non han fiele, e son di buona condizione, amorevoli, e da piacere. *Alleg.* 217. Fu messer Pagolo dell'Ottonaio in Firenze un uomaccion reale, e dabbene, come sarebbe a dire una creaturona di garbo, e senza fiele in corpo.

§ 5. *Di cattivo fiele, vale Di mala condizione, e di pessima intenzione.*

• § 6. *Avere, o Portar fiele o mal fiele contro ad alcuno, vale Odiarlo.* lat. *odio prosequi. Rim. ant. Dant.* [*15.] Non perch'io contr'a lei porti alcun fele. •: *Cron. Vell.* 9. Nè egli, nè detto Zanobi, nè Coppo mi rendeano saluto: e per quello sentii da Iacopo ec. aveano mal fiele contro a noi. v. AVERE.

•: § 7. *Spargersi il fiele ad alcuno, vale Avere alcuno il male d'itterizia. Sassett. lett.* 529. Sparsemisi il fiele, come a dappocone, già sono 15 giorni.

§ 8. *Più amaro che 'l fiele, vale Amarissimo.* lat. *felleus, amarissimus.* gr. πικρότατος. *Ninf. Fies.* [*104.] Se tu pur fuggi, tu se' più crudele, Che non è l'orsa quando ha gli orsacchini, E più amara m', che non è 'l fele.

• § 9. *Dicesi in proverb. Poco fiele fa amaro molto mele, e vale che Basta un piccolo affanno a turbare la gioia, o a rendere altrui scontento.* v. AMAREZZARE, § 1.

• § 10. *Fiele di terra, o della terra. Specie di erba detta anche Centaureo. Cr.* 6. 81. 1. La centaurea, cioè fiele di terra, è calda e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ec.

FIENAIA. *Aggiunto particolare di Falce, e vale Da fieno.* lat. *falx foenaria. Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Ed ecco dopo queste parole Equizio colla falce fienaia in collo. *Vit. SS. Pad.* [2. 82.] Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaia, e volselo percuotere, ma non [*potendolo, gli disse.] *Pallad. F. R. cap.* 41. Questi sono li ferramenti, li quali sono necessari alla villa ec. falci da mietere, e fienaie, zappe, lapi, cioè marroni, e segoni con manche, seghette minori, vanghe, ronconi.

•: § *E anche aggiunto di Forca, e vale lo stesso. Soder. Agric.* 129. Le forche fienaie d'olmo e di nocciuolo; i rastrelli di frassino, ed i suoi denti di corniolo, e così i denti dell' erpice.

FIENALE. *Lo stesso che Fienaia. Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni.

FIENGRECO, e FIENOGRECO. [*Pianta che verde e secca serve di alimento alle bestie. Il cui seme chiuso in baccelli è di odor acuto non dispiacevole, e che si ha per un emolliente e lenitivo.*] lat. *foenumgraecum.* gr. τῆλις, βούκερας. *Cr.* 6. 59. 1. Il fienogreco è caldo, e secco, ed ha sustanzia viscosa, onde ha virtù di maturare, e di lenire. *Lib. cur. malatt.* Somigliantemente vale la decozione del fiengreco. *Pallad. Genn.* 7. Il fienogreco in Italia, per cagione di ricogliere il seme, seminiamo all'uscita di Gennaio.

FIENILE. *Luogo dove si ripone il fieno.* lat. *foenile.* gr. χορτῶν. *Lib. cur. malatt.* Que'tritumi che restano nel fienile, quando n'è tolto il fieno.

¶ FIENO. *Erba secca, segata da' prati, per pastura de' bestiami.* lat. *foenum.* gr. χόρτος. *Bocc. nov.* 43. 18. E vedendo dall' una delle parti di quella molto fieno, in quello s'andò a nascondere. *M. V.* 8. 54. Il loro nudrimento è erba, e fieno. *Pataff.* 7. E' sono a te, come la forca al fieno (*qui modo proverb.*) *Pallad. Apr.* 1. E 'l giugero seminato tutto l' anno basta per fieno. *Fr. Iac. Tod.* 5. 8. 4. Guardal sul fieno, che gambetta piangente. : *Pallav. Stor. Conc.* 196. Perocchè quel cervello era simile a certo fieno, che per se stesso piglia fuoco.

•: § 1. *Si dice anche dell' Erba prima che sia segata.* « *Cr.* 11. 38. 1. Il fieno si dee segare a tempo caldo, e chiaro ».

§ 2. *Diciamo in proverb. E' non è tempo da dar fieno a oche; e vale, che E' non è tempo da baloccare, nè da intertenersi. Buon. Fier.* 5. 4. 4. E dove impari Dare il men ch'è possibil, fieno ad oche.

§ 3. *Uomo di fieno,* [*figurat.*] *vale Uomo di niun valore; che diciamo ancora Uomo di paglia. Buon. Fier.* 2. 5. 4. E son essi, Col far venir da Brozzi un uom di fieno, Il sensale, e 'l mercante.

FIENOGRECO. e FIENGRECO.

FIERA. *Animale salvatico;* [*e specialmente si dice de' carnivori, e feroci.*] lat. *fera.* gr. θήρ, θηρίον. *Bocc. nov.* 43. 7. D'altra parte delle fiere, che nelle selve sogliono abitare, aveva ec. paura. *Cr.* 10. 29. *tit.* Del prender le bestie, e le fiere. *E cap.* 34. *tit.* D' alcuni altri ordigni, co' quali si pigliano le fiere.

§ *In proverb.: Trar di bocca al can la fiera, vale Durar fatica in una cosa, e che 'l merito l'abbia un altro; lo stesso Che Levar la lepre, e un altro la pigli.* lat. *alii sementem faciunt, alii metunt. Cecch. Servig.* 3. 2. I' voglio andare inverso i Servi A trar di bocca al can la fiera, acciò Ch' io non avessi ora l' un male, e l'altro.

FIERA. [*Gran*] *mercato,* [*talora*] *libero,* [*e talora no, dove si vendono tutte le sorte di mercatanzia, che si fa per più di in certi determinati tempi una volta l'anno, o più.*] lat. *nundinae, mercatus.* gr. ἀγοραί, πανηγύριον. *Dav. Camb.* 97. Fiera è un concorso di molti da molte bande in alcun luogo per vendere o comperare con franchigia di gabella, che dura alquanti giorni. *Bocc. nov.* 90. 11. E con donno Gianni insieme n'andò alla fiera di Bitonto. *Tratt. pecc. mort.* Questo è il danaio del diavolo, onde egli compera tutte le buone derrate nella fiera di questo mondo. *Burch.* 1. 43. Così Pompeo, alzando la visiera, Vide il Caverno in sur un liofante, Ch'andava a Norcia per veder la fiera. *Fir. nov.* 8. 243. E' sapeva meglio l' arte da fare impazzare un uomo, che qualsivoglia trista femmina, che stata fusse su per le fiere vent' anni.

: § 1. *Fiera, dicesi anche alle Cose che si comperano e si regalano in tempo di Fiera. Seguer. Crist. instr.* 1. 15. 17. Fate che questi (*amanti*) comincino a regalarle, a portar loro un bel velo, a promettere loro una bella veste, a pagar loro, quando è tempo, la fiera; e vedrete quel che sarà. •: *Buon. Fier.* 5. 2. 13. Ti converrà, Bastiano, Torti dalla scarsella quel bastone, Che te la tien sì chiuse, E pagar lor la fiera, Taccagnon che tu sei.

§ 2. *Si dice proverbialm. agli agiati: Tu non saresti a tempo alla fiera a Lanciano, che dura un anno, e tre dì. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire, per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec.: Tu non sai mezzo le mele: Tu saresti tardi alla fiera a Lanciano: Tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine.

§ 3. *Scorcio di fiera, diciamo quando sono intorno al fine i negozii della fiera.*

•: § 4. *Fiera fredda, dicesi quando il mercato è presso che finito, e la roba avanzata suol darsi a poco. Lasc. nov. vol.* 3. *pag.* 3. Secondo la istoria di Beniamin Giudeo ec. stata venduta ec. sei soldi a fiera fredda. *Dat. Lepid.* 36. Essendosi partiti i Franzesi di sotto Orbetello, era facile in fiera fredda si fosse trovato qualche pezzo di artiglieria a prezzo vilissimo.

•: § 5. *E figuratam. Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 252. Stamattina ho preso tanto riposo di corpo, che l' anima ha avuto modo e tempo di andare un po' a divertirsi per la sua memoria, e principalmente a rifrustar la fiera fredda delle sue robe vecchie poetiche.

•: FIERALE. *Add. Da fiera. Tes. Br.* 6. 38. Sono dilettazioni naturali, e sono dilettazioni bestiali, e sono dilettazioni fierali ec. Dilettazioni fierali son quelle di coloro che si dilettano di fare fendere femine pregne, acciò che loro veggiano il loco delli figliuoli ch' elle hanno in corpo.

FIERAMENTE. *Avverb. A modo, e guisa di fiera, Crudelmente.* lat. *immaniter, ferociter.* gr. θηριωδῶς. *Dant. Inf.* 10. Poi disse: fieramente furo avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte.

§ *Per Eccessivamente.* lat. *summopere, immaniter.* gr. περιττῶς. *Tes. Br.* 5. 41. Il quarto dì viene il lor padre, e grida loro sì fortemente, e sì fieramente in capo, ch' elli si levano in loro natura. *Bocc. nov.* 44. 5. Di lei fieramente s'innamorò. *E nov.* 69. 19. Questo non t' avviene per altro, se non che tu hai la bocca tu puta fieramente. *Red. lett.* 1. 384. Questo avviso mi ha fatto arrossire nel volto, ed in uno stesso tempo mi ha tutto fieramente sconturbato nel cuore.

¶ FIERERE. [*Sembra a molti, e con buone ragioni, che questo verbo non esista, e che le voci che se ne allegano in prova, non sieno che voci anomale, ed antiche del verbo*] *Ferire.* [*E così hanno mostrato di credere gli Accademici alla v.* RIFERIRE *allegando questo esempio; Ott. Com. Inf.* 32. 396. Ma quando la finzione nostra di fuori si riferisce ad alcuna cosa dentro, allora non è menzogna.] lat. *ferire, sauciare, vulnerare.* gr. τιτρώσκειν. *Vit. Plat.* Non è certo giusta cosa, che quelli, che non lancia, fiera el signale sanza lanciare. *Petr. son.* 144. Dolce m' è sol senz' arme esser stat' ivi, Dov' armato fier Marte, e non accenna. *Tav. Rit.* Lancellotto fiere il cavaliere. *Rim. ant. Cin.* 51. Amore è uno spirito, che ancide, Che nasce di piacere, e vien per guardo, E fiera il cor, siccome fa ec. dardo. *Franc. Barb.* 119. 13. Guarda ver l' innocente tender l' arco, Che la saetta fiere te, che credi Lui danneggiar, ma talor non la vedi. *Amm. ant. g.* 40. Sii fiero, che tu non t' acconci ad essere ferito da altrui.

• § 1. *E figuratam. per Percuotere, Fare impressione.* « *Dant. Inf.* 9. Venìa ec. Che fier la selva senz' alcun rattento. *E* 10. Non viv' egli ancora? Non fiera gli occhi suoi lo dolce lome? (*cioè lume.*) *E rim.* 3. Degli occhi suoi, come ch'ella gli muova, Escono spirti d' amore infiammati, Che feron gli occhi a qual che allor gli guati ». *Gr. S. Gir.* 66. Viene la piova, e l' acqua e 'l vento, e fiere la magione.

• § 2. *E col secondo caso. Gr. S. Gir.* 22. Non ha fele, e fiere del becco. *Rim. ant. F. R. Pannuccio, son.* 14. Piggiore stimo che morso di capra, Ov' Amor fier d' artiglio, e di di becco. *Ivi son.* 88. *d' incerto:* Che tardi inferra, cui ben fier d' artiglio.

¶ FIEREZZA. *Ferità.* lat. *feritas, immanitas.* gr. [*ἀγριότης.] *Bocc. nov.* 48. 8. E per la sua fierezza, e crudeltà andò sì la mia sciagura, che in un dì con questo stocco ec. m' uccisi.

• § 1. *Fierezza, per Salvatichezza; opposto a Domesticità, ed in questo signif.* FIERITÀ *sembra voce molto più propria.* « *Tes. Br.* 4. 5. E quando l' hanno preso, perde tutta la sua fierezza, e diviene sì umano, che 'l suo signore lo può cavalcare ». *Cr.* 10. 5. 2. Ma se si dimestica (*lo sparviere*) è buono, imperocchè in fierezza fu usato di pigliar preda.

§ 2. *Fierezza, vale anche Destrezza, Vivezza, sì di corpo, come d' ingegno.* lat. *dexteritas, alacritas.* gr. εὐφυΐα. : *Vas. Op. Vit.* 3. 182. Nel quale si dimostra lo sbuffamento ed il fremito del cavallo, ed il grande animo e la fierezza vivacissimamente espressa dall' arte nella figura che lo cavalca. •: *Tac. Dav. ann.* 3. 49. Hacci quella diceria, ove egli magnifica la grandezza di costui, la fierezza de' suoi popoli, ec.

• § 3. *Fierezza, dicesi da' Pittori per*

Foran grande e riscotita, congiunta alla franchezza del disegno, e al brio del colorito. *Magal. Lett.* [*fam.* 2. 183] E tanto la fierezza e la vivacità di quelle teste, e il brio del pennello vi fanno vedere una concordia troppo rara tra la furia del dipingere, e la pazienza del finire. [*E altrove*:] Si mise, per purgar la sua fama, a dipingere un san Giuseppe di una maniera sommamente risentita, con una terribile fierezza di *colpi e di tinte.* *Vas.* [*Op. Vit.* 2. 21. Fece ec.] la Madonna, [la quale] da un coro d'Angeli è portata [suonando eglino e cantando in cielo,] con le più belle movenze, e con le più belle attitudini, [vedendovi] che hanno moto e fierezza nel volare, [che fossero mano allora state fatte mai.] •: *E* 3. 481. Chi finisce considera le parti e non il tutto di quello che fa, e va, raffreddandosi gli spiriti, perdendo la vena della fierezza.

• FIERISSIMAMENTE. *Superl. di Fieramente* lat. *ferocissime.* *Bemb. Asol.* 1. 39. Vuole (*Amore*) talvolta in alcuno non solamente che esso non possa morire senza cagione avere alcuna di vita; ma fa in modo, che egli di due manifestissime morti da esse fierissimamente assalito, sì come di due vite, ri vive. : *Segner. Sent. Oraz.* 12. Il secondo grado di misericordia è, ch'egli (*Dio*) non voglia castigare un peccatore nell'altra vita, ma in questa, e però qui fierissimamente lo triboli.

FIERISSIMO. *Superl. di Fiero.* lat. *saevissimus.* gr. χαλεπώτατος, ἀπηνέστατος. *Bocc. Vit. Dant.* 225. Ebbe ebbe fierissima, e importabile passion d'amore. *Red. Ditir.* 41. Or qual nera con fremiti orribile Scatenossi tempesta fierissima?

¶ FIERITÀ, FIERITADE, e FIERITATE. *Ferità.* lat. *feritas.* *Sen. Pist.* I tigri, e i leoni non lasciano giammai la lor fierità, ma e' l'allentano alcuna volta. E quando tu crederai, che e' siano più mansueti, allora infelloniscono, e tornano alla lor fierità. *Filoc.* 2. 99. Io, tenera pulzella, son lasciata da te, siccome la timida pecora tra le fierità de' bramosi lupi.

• § *Fierità, per lo Tempo, e lo Stato di una fiera, che non è ancora addomesticata; ed in questo significato sarebbe voce propriissima, e da ritenere.* « *Cr.* 10. 2. 1. [Quello (*sparviere*,) che fu preso quando uscì del nido, è di secondo merito,] innanzi che le penne in fierità mutasse, e Soro si chiama »

¶ FIERO, e FERO. **Add. Di natura di fiera, Simile a fiera,* [*Feroce.* lat. *ferus, ferinus.*] •: *Ovid. Simint.* 2. 83. E le interiora del dubitoso lupo, usato di mutare le fiere volto in uomo. *Petr. son.* 53. Tanto provato avea 'l tuo fero artiglio.

§ 1. **Per Efferato, Bestiale, Crudele, Feroce.* lat. *ferus, saevus, crudelis.* gr. χαλεπός, δυσμενής. *Bocc. nov.* 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenza. *Dant. Inf.* 9. [Serpentelli e ceraste avean per crine,] Onde le fiere tempie erano avvinte. *E Purg.* 6. Che dalle braccia Fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte. *Petr. son.* 218. E 'n sul cor, quasi fiero leon, rugge. *E* 229. Ohmè il parlar, ch'ogni aspro ingegno, e fero Faceva umile! *E* 234. Dolci ale e ma' sol, che fere scorte Vai ricettando. *Bern. Orl.* 1. 17. 1. Onde è detto colui, che non s'inchina, Nè l'anima rubella mai dispone A mercede e pietà, ma stassi altiero, Dallo fiere bestial, selvaggio, e fiero.

§ 2. *Per Altiero, Superbo,* [**Arrogante.*] lat. *ferox.* gr. ὑπερόπτης. *Lab.* 121. Come esse da questo fiere nelle case divengano, i miseri il sanno, che 'l pruovano. •: *Bocc. Tes.* 7. 61. Le pome vinse della fiera Atalanta, che in correr fu sovrana. *Tass. Ger.* 19. 73. Ne temo io te, nè tuoi gran vanti, o fero; Ma il Cielo e 'l mio nemico amor pavento.

: § 3. *E preso in buona parte.* *Salvin. Disc.* 2. 121. Il Petrarca ec. principe della lirica poesia, delle grazie e delle pompe della quale sen va la lingua nostra, e con maestà, fiera e superba. •: *E Son. ined.* 66. Quando mi prese il tuo bel foco, Amore, Senti' farmi più fiero e più gentile.

•: § 4. *Per Forte, Gagliardo.* *Bern. Orl.* 1. 2. 42. Re Salamone con la vista accorta Stretto alla giostra tutto s'abbandona, Ma Serpentino, il giovinetto fiero, A terra lo gittò col suo destriero. *E* 2. 17. 27. Il re cascò, quantunque forte e fiero, E con esso in un fascio il suo destriero.

•: § 5. *Per Coraggioso, Animoso.* *Franc. Sacch. rim.* Ciascun sia prode, e fiero. *Tac. Dav. ann.* 2. 21. Era bello, era fiero. (*il lat. ha* praeclarum animum) *E* 12. 154. Giovane poderoso, fiero, e di seguito.

•: § 6. *E in forza di Sust.* *Bern. Orl.* 1. 20. 5. Tu fai dell'animoso ora, e del fiero, Perchè sotto ti trovi un buon destriero.

•: § 7. *Fiero, vale anche Audace, Intrepido, Terribile, Che non teme i pericoli.* *Ar. Fur.* 5. 64. Che quel Lurcanio in arme è così fiero, Che par che di lui tema ogni guerriero. *Bern. Orl.* 1. 12. 6. Piacevol sulle feste, in arme fiero, Leggiadro amante e franco cavalliero.

•: § 8. *Fiero, vale anche Pien di vigore, Arzillo.* lat. *alacer.* *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 283. È stato qui il Sig. Ranieri del Torto, e quando io giovanetto era a studio a Pisa, ancor egli era giovanetto e fiero e avvenente, e ora è colla zazzera canuta e vecchio.

•: § 9. *Fiero, vale anche Acerrimo.* *Tac. Dav. Stor.* 4. 334. Fra' quali (*ambasciadori*) lo più fiero accenditore alla guerra Tullio Valentino con diceria composta vomitò tutti i veleni.

§ 10. *Per Vivace, Veemente, Pronto, Desto d'ingegno.* lat. *dexter, alacer.* gr. εὔθυμος. •: *Borgh. Rip.* 333. Essendo (*Andrea del Castagno*) rimaso da fanciullino senza padre, buona pezza guardò gli armenti, ma essendo di fiero ingegno, e disegnando come gli dettava la natura, fu da un Bernardetto de' Medici condotto a Firenze.

•: § 11. *Fiero, si dice anche del Contegno, delle Azioni, dei Discorsi, ec.* *Petr. son.* 192. Iodi e mansuetudine e durezza Ed atti feri, ed umili, e cortesi Porto egualmente. *Cos. canz.* 2. *st.* 2. Poichè non ponno altrui parole, o mie Dal bel ciglio impetrar atti men feri, Fa tu, signor, almen ch'i non lo speri.

§ 12. *Per Orribile, Spaventevole.* *Bocc. nov.* 11. 5. Che fiera cosa pareva a vedere. : « *E nov.* 47. 12. Era Perricone uomo di fiera vista ». *Red. son.* 2. Ma quegli allor che in me le luci affissa Mise uno strido dispietato e fiero. •: *Dant. Inf.* 22. Andavam con li dieci dimoni: Ahi fiera compagnia.

§ 13. *Per Cattivo, Spiacevole, Noioso in sommo grado.* lat. *teter, molestus.* gr. δυσχερής. *Tes. Br.* 3. 6. Lo tuo celliere dee essere ec. lungi da bagno, e da stalla, e da forno, e da cisterna, e da acque, e da tutte cose, che hanno fiero odore. *Red. lett.* 1. 397. La vipera è un animale, che ec. cagiona effetti così fieri, e terribili, che mettono la vita degli uomini in grandissimo pericolo.

•: § 14. *Per Veemente, Eccessivo.* *Bocc. g.* 4. n. 8. E venendo più crescendo l'età, l'usanza si convertì in amore tanto e sì fiero, che Girolamo non sentiva ben, se non tanto, quanto costei vedeva.

§ 15. *Per Eccessivo, Stupendo.* lat. *immensus.* gr. πέλωρος. *Tes. Br.* 3. 4. Mauritania finisce nell'alto mare d'Egitto, e comincia in quello di Libia, ov'egli ha troppe fiere maraviglie, che 'l mare v'è assai più alto, che la terra, e tiensi sì in fra sè, che non cade nè corre sopra la terra.

•: § 16. *Fiero, si dice anche del sonno, e vale Grande.* *Bocc. g.* 3. n. 8. A costui venne un sonno subito e fiero nella testa.

•: § 17. *Fiero, è anche aggiunto di colore, e vale Vivace, Spiccante.* *Vas. Op. Vit.* 3. 100. Arebbe voluto trovare un bianco che fosse stato più fiero della biacca. *E* 3. 518. Sebbene la biacca è il più fiero colore che adoperi l'arte, è nondimeno più fiero e lustrante il ferro.

•: § 18. *Fiero, dicesi anche di chi dipigne con fierezza.* *Vas. Op. Vit.* 3. 840. Niuno ve n'ebbe (*dei discepoli di Raffaello*) che più lo imitasse nella maniera, invenzione, disegno, e colorito, di Giulio Romano, nè chi fra loro fusse più fondato, fiero, sicuro, capriccioso, vario, abbondante ed universale.

FIERUCOLA. *Feruncola, Vile, o Piccola fiera.* lat. *bestiola.* gr. θηρίον. *Lib. Viagg.* Trovavan dentro una fierucola, la quale è carne, e ossa, e sangue. *M. Aldobr. P. N.* 202. Nè morsura nè puntura di alcuna fierucola venenosa.

§ *Fierucola, è anche dim. di Fiera per Mercato; e vale Vile, o Poco pregevole fiera.*

• FIEVILE. *V. A.* *Fievole.* *Guitt. lett.* 40. 90. Chi si difende in molta prosperità, non disvia e invizia, e fievile e disvalente in poca vegna.

• FIEVILISSIMO. *V. A. v.* FIEVOLISSIMO.

FIEVOLE. *Add. Lo stesso appunto che Fievole, Debole, Di poca forza, Snervato.* lat. *debilis, enervis, mollis.* *Dant. Inf.* 24. Parlando andava, per non parer fievole. *M. Aldobr.* Il suo colore è bianco, e tiene una partita di rosso, e che hae fragore buono, e soave, e che ha savore [nè troppo forte,] nè troppo fievole (*cioè scipito*) (*il testo di Pier del Nero ha* debole.) *Filoc.* 2. 114. Alcimene gli porse la destra mano, e con fievole voce gli disse: ec. : *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 120. Prostendenti dell'Inferno le fievoli, e deboli mani per desio di avere il regresso alla vita.

• § *E per metaf. Lubrico, Sdrucciolante.* *Vit. S. Franc.* 179. Cattiva cosa e fievole è lo parlare colle femmine se non solamente a confessione, ovvero per ammaestramento in brievi parole.

¶ FIEVOLEZZA. **Debolezza, Mancanza di forza, di vigore.* : *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 30. Ma se non possono o per fievolezza di corpo, ec. o per essere sorprese da nuova gravidanza, si scelgano non a caso le balie.

• § 1. *Dicesi anche dell'animo.* « *Nov. ant.* 42. Alcuno de' savi riputava movimento d'omori, alcuno fievolezza d'animo ».

§ 2. *Per Fragilità, Agevolezza di cadere in fallo, in errore.* *Tes. Br.* 7. 5. Perocchè la fievolezza si è essere poco resistente a' vizii.

FIEVOLISSIMO, e [*anticam.*] FIEVILISSIMO. *Superl. di Fievole.* *Guitt. lett.* 10. Per Dio guardate, che io vano fievilissimo avete esso.

FIEVOLITÀ, FIEVOLITADE, e FIEVOLITATE. [*V. A.*] *Fievolezza.* *M. Aldobr.* Quelli che sono di gran tempo non sofferano grandi medicine, per le materia, e per la fievolità della loro complessione. *Volg. Mes.* Per la fievolità de' membri, che scacciano l'omore. *Guitt. lett.* 27. Non è cavallo sì buono sovra la terra, in soggiorno continuo, e agio istando, non forza, e valore perda, e non procacci fievol-tate, e vizio [*il testo stampato di Fr. Guitt. qui legge* fievoltate; *il testo antico legge* fieveltate. *Vedi ant.* 336. *Guitt. lett.*]

FIEVOLMENTE. *Avverb. Con fievolezza.* lat. *infirme.* *Fr. Iac. Tod.* 4. 28. 17. Io ti ringrazio così fievolmente. *Tass. Ger.* 12. 73. Affitto ancor nel pianto e lento moto Non si risente il cavalier ferito; Pur fievolmente geme.

: FIEVOLTÀ. *v.* FIEVOLITÀ.

FIFA. **Specie d'uccello detto anche Pavoncella.* *Red. Oss. an.* 208. Porzione d'intestino della pavoncella, ovvero fifa.

• FI FI. *Interiezione dinotante abbominio, o nausea di cosa stomachevole.* lat. *apage.* gr. ἄπαγε. *Car. Matt. son.* 6. Fi fi, che gli r'è mossa la cacaia So, che 'l cul gli si turi.

¶ FIGERE, e FIGGERE. *Ficcare.* lat. *figere.* gr. [*πηγνύναι] *Dant. Purg.* 22. Che per lo corrn su la coda fisse. • *Vit. SS. Pad.* 1. 167. Sono fiso in un limo, che non trova fondo. *Dant. Inf.* 19. Io stava come 'l frate che confessa Il perfido assassin, che, poi ch'è fitto, (*cioè trapiantato in terra, piantato il capo in terra.* *Ved. Dep. Decam.* 72.) Richiama lui, perchè la morte cessa.

• § 1. *E per metaf.* « *Dant. Inf.* 16. Poi cominciai: non dispetto, ma doglia, La vostra condizion dentro mi fisse ».

• § 2. *Per Fermare, Arrestare.* « *Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 26. L'acqua non si può figere, Dalle certo condutto: [Meglio è un poco scendere, Che di cadere in tutto.]

• § 3. *Figgere, vale anche Ferire, Trafiggere.* *Ar. Fur.* 26. 25. E l'altro che di strel gli fige il petto, L'Ottavo Enrigo d'Inghilterra è detto. : *E* 33. 4. Poi che usci di'

Digitized by Google

bei vostri occhi il telo Che il cor mi fisse *(qui figuratamente.)*

• § 4. *Figgere, per Determinare, Stabilire, Prescrivere. Ar. Fur.* 3. 15. Che Merlin, che il ver sempre mi predisse, Termine al venir tuo questo di fisse. •; *S. Agost. C. D.* 12. 19. Or chi siamo noi omiccmuoli, che presumiamo di figgere termine alla sua scienza?

; § 5. *Figger baci, vale Darli, Appiccarli.* « *Ar. Fur.* 10. 112. E mille baci Figge nel petto, e negli occhi vivaci ».

; § 6. *Figgere il chiodo ad uno, vale Aggirarlo, Ingannarlo. Lasc. Streg.* 1. 9. Odi qua: tu gli hai fitto il chiovo bene.

•; § 7. *E in signific. neutr. pass. per Ficcarsi, Mettersi, Occultarsi. Varch. Suoc.* 4. 1. Dove, domine, si sarà fitto oggi Guasparri? *Lasc. Parent.* 3. 2. Dove, diavol, si sarà egli fitto?

; § 8. *Figgersi in umore, o simili, vale Ostinarsi, Ficcarsi in capo. Red. Ditir.* 57. Ei s' è fitto in umore Di trovar un odore Si delicato e fino, Che sia più grato dell' odor del vino.

• FIGLIANTE. *Che figlia. Bocc. Filoc.* 7. 350. *(Venez.* 1530.*)* Le cicogne figliante negli alti palagi, e nell' alte torri, discendo a bere ne' fiumi. *Bellin. Bucch.* [59.] Fra le bestie osservarai Che quel ch' è men bestial, meno è figliante.

FIGLIARE. *Partorire, Far figliuoli; ma si dice più propriamente delle bestie; e si usa att. e neutr.* lat. *foetare, foetificare.* gr. *γονοποιεῖν. Cr.* 9. 69. 3. Ancora si dee le pecore di due anni coprire, quando bisogno sarà, per figliare. *Fav. Esop.* [*M.* 24.] E quando ebbe fatti i suo' figliolini, cioè i cagnuoli, e figliato di più di, chiamolli a sè, informolli che fossono prodi, e valenti. *Dant. Purg.* 14. Che di figliar tai Conti più s' impiglia. *Tass. Ger.* 7. 79. Raccoglie i semi del fecondo vento, E de' tiepidi fiati (oh meraviglia!) Cupidamente ella concepe, e figlia. *Red. Ins.* 26. Suppose egli, che tutte le mosche generalmente figliassero bachi viventi. *E* 47. Ne figliò venzette *(scorpioni)* dello stesso colore. ; *Lib. cur. malatt.* Si tolga per balia una fanciulla, che non abbia figliato più di quattro volte, e sia giovane, e non passi 35 anni.

; § 1. *Figliare, dicesi anche del Far le uova. Pallad.* 94. E voglionsi pascere *(i colombi)* il verno, sicchè possano figliare. « *E* 29. Quando i polli *(de' fagiani)* sono venuti all' età del padre e della madre, i vecchi non posson figliare più. *E appresso:* Figliano una volta l'anno, e fanno da venti uova. *Cr.* 9. 94. 1. Le dimestiche *(oche)* cominciano a figliare in calende di marzo infino al solstizio estivale.

; § 2. *Figliare a doppio, vale Partorire due figli a un parto. Car. Long. Sof.* 47. Tentò *(Pane)* di trarla al suo desiderio, promettendole che tutte le sue capre figlierebbono a doppio.

§ 3. *Per simili. Mandar fuori, Produrre.* lat. *gignere.* gr. *τίκτειν. Dant. Purg.* 28. Concepe, e figlia Di diverse virtù diverse legna. *But. ivi:* Figlia, cioè produce poi lo frutto, come figliuolo.

• § 4. *Figliare, si dice anche per esprimere l' eterna generazion del divin Padre. Dant. Par.* 10. La quarta famiglia Dell' alto padre che sempre la sazia, Mostrando come spira e come figlia.

¶ FIGLIASTRO. *Figliuolo del marito avuto d'altra moglie; o della moglie d'altro marito.* lat. *privignus.* gr. *πρόγονος. Bocc. nov.* 98. 9. Quante volte ha già il padre la figliuola amata, la sorella il fratello, la matrigna il figliastro! *G. V.* 1. 54. 1. Lavina ec. la quale per paura, che Ascanio suo figliastro non uccidesse lei, e la creatura, si fuggì in selve. *Fir. As.* 260. Da lei non era restato di far capitar male una figliastra. ; *Cecch. Prov.* 35. Bisognò al medico Mettere la figliastra in monistero In serbanza insin che i' tornassi.

; § *Figliastro, vale anche Figliuolo cattivo presso a Dant. Inf.* 12. Fu spento dal figliastro su nel mondo ».

FIGLIATICCIO. *Add. Atto a figliare. Burch.* 2. 51. Fatti pagar di quel che l'han tenuto Con quella lupa magra figliaticcia.

FIGLIATURA. *Tempo del figliare, [ed il figliare stesso.]* lat. *partus, foetura.* gr. [*γονοποιΐα.*] *Franc. Sacch. nov.* 187. Venendo la figliatura degli storuelli, de' quali era molto copioso, a un suo podere in Val di Marina. *Red. Ins.* 48. Osservai se dopo questa figliatura ec. altri scorpioncini dalla stessa madre fossero partoriti. *E* 49. Può nulladimeno essere avvenuto che quelle avessero fatte per lo passato molte altre figliature.

• § *Figliatura, per Il parto medesimo, cioè La cosa partorita. Bellin. Bucch.* 234. Fra quelle tante e tante creature, Che son tutte lor vere figliature.

; FIGLIERECCIO. *Add. Che è atto a figliare. Matt. Palm.* 92. Alcune cose sono cerche per sola utilità, sanz' altro rispetto che sia la loro, come sono massimamente le pecunie, le possessioni, il coltivare, la copia degli animali figlierecci. *Salvin. Georg. l.* 4. Adunque questo stesso uomo abbondava il primo d'api figlierecce, e molto Sciame avere, e de' favi lo schiumante Mele spremeva.

; FIGLIETTO. *Dim. di Figlio.* lat. *filiolus. Benv. Cell. Vit.* 2. 593. Voi siete ben crudele a dare tanto aspramente a una così bella figliotta.

¶ FIGLIO. *Lo stesso che Figliuolo.* lat. *filius.* gr. *υἱός. G. V.* 11. 54. 5. Fu figlio del figliuolo del Conte d' Artese. *Dant. Inf.* 4. Trasseci l' ombra del primo parente, D' Abel suo figlio, e quella di Noè. *E Purg.* 15. Vendica te di quelle braccia ardite, Ch' abbracciar nostra figlia, o Pisistrato. *Petr. son.* 944. Nè mai pietosa madre al caro figlio ec. Diè con tanti sospir, con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. *E* 599. Giove s'allegra di mirar sua figlia. *E* 270. Quel rosignuol che sì soave piagne Forse suoi figli. *Tav. rit.* Mi piace, o Tristano, di donarvi mia figlia a donna. •; *Car. En.* 5. 507. Era costui Figlio a Migdone, insanamente acceso Dell' amor di Cassandra.

; § 1. *Figlio, dicesi anche la Seconda persona della santissima Trinità.* « *Dant. Par.* 10. Guardando nel suo figlio coll'amore Che l' uno, e l' altro eternamente spira. *Tratt. Equit.* Asseli il figlio di Dio Gesù Cristo Signore, e tentollo ». • *Legg. S. Eust.* 271. E allora quel prete si gli battezzò nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.

; § 2. *Figli della Chiesa, sono chiamati i Cattolici.* « *Tratt. Piet.* Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa ».

• § 3. *Figli di luce, chiamano i Teologi gli Eletti.*

; § 4. *Figlio, si usa anche per espressione di affetto verso di Colui che s'ama, o si riguarda come proprio figlio.* « *Dant. Inf.* 7. Lo buon maestro disse: figlio, or vedi L'anime di color cui vinse l'ira ».

; § 5. *I Poeti chiaman Figli della Terra que' Giganti favolosi che combatterono contro il Cielo. Dant. Inf.* 31. Se fossi stato all'alta guerra De' tuoi fratelli ec. Avrebber vinto i figli della Terra.

§ 6. *Per Facchino* [*Voce disusata.*] lat. *bajulus. Lib. son.* 16. Che non hai tanto ingegno, poveretto, Che cavassi in tre di da piazza un figlio.

FIGLIOCCINO. *Dim. di Figlioccio. Fir. rim.* 51. Però finch' io vi vengo a visitare, Che fie tosto, e baciate il figlioccino, Che finch' e' poppa, vi si può fidare.

FIGLIOCCIO. *Quegli ch' è tenuto a battesimo, detto Figlioccio propriamente da chi lo tiene.* lat. *lustus. Bocc. nov.* 99. 10. Recatevi in braccio vostro figlioccio. *Lib. Sagram.* Lo settimo è l'uomo colla sua comare, o a sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna. ; *Varch. Err. Giov.* 19. Il che egli non dice ec. perchè Iacopo era suo figlioccio. *Stor. Eur.* 4. 91. Costui, secondo molti, era figlioccio di Carlo, e secondo il Gangumo, nipote. •; *Gell. Sport.* 1. 9. Che è della figlioccia? *Ghir.* Eh, ella la farà bene. ¶¶¶¶¶¶¶

FIGLIOLACCIO. *Peggiorat. di Figliuolo. Figliuolo cattivo. Benv. Cell. Vit.* [1. 85.] Quello arrabbiato avea certi cattivi figliolacci.

•; § *Si dice anche in buona parte; ma allora è sempre accompagnata dall'addiettivo Buono, o simile. Car. lett. Tomit.* 15. Mi riesce *(Tonino)* un buon figliolaccio.

FIGLIOLAGGIO. *V. A. L' esser figliuolo, Figliolanza.* lat. **filiatio.* gr. **υἱότης. Stor. Barl.* E se far non vuogli, sappi ch' io rifiuto figliolaggio.

FIGLIOLANZA. *Filiazione. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Figliolanze, ricchezze, Doni, disgrazie, e mali, Indovinasi lor da' lor costumi. • *Segner. Mann. Giug.* 14. 9. Coloro che ha sollevati a figliolanza sì gloriosa. *E Incred.* 1. 11. 5. Prima di ammirare la figliolanza, diamo un' occhiata alla madre. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 142. Attorniato dalla sua nobile figliolanza, della quale ec.

; § 1. *Per similitudine. Bellin. Disc.* 1. 41. Qual è de' nostri sensi che possa distinguere gl' istanti, ed i momenti, figliolanza insensibile dell'astrazione umana, e i nomi senza soggetto dall' indivisibilità ideale? *E* 2. 44. Queste sono tutte la figliolanza de' minerali, che nelle viscere della nostra terra si criano.

• § 2. *Figliolanza. T. degli Ecclesiastici. Aggregazione fatta di alcuno alla partecipazione de' beni spirituali di qualche pia Comunità.*

FIGLIOLATA. *V. A. Tua figliuola. Albert.* 22. Marita figliolata, e farai grand' opera, e dalla ad uom savio. *Vit. Barl.* 23. Io voglio, che tu mi dea figliolata per moglie.

FIGLIOLETTO. *Dim. di Figliuolo.* lat. *filiolus.* gr. *τεκνίον. Bocc. nov.* 16. 95. Avendo una sua bella figlioletta ec., con una gran dote gli diè per moglie. *E nov.* 56. 7. Pose la culla, nella quale il suo piccolo figlioletto teneva. *E nov.* 99. 14. In mezzo di due suoi figlioletti, che parevano due agnoli. *Guicc. Stor.* 16. 515. Si presentò in sull' altra riva Lautrec, che con li due figlioletti ec.

FIGLIOLINETTO. *Dim. di Figliolino. Segner. Crist. instr.* 4. 9. 9. In una villa del distretto di Lucca v' era una donna, la quale per impazienza diceva ogni tratto ad una sua figliolinetta d otto anni: va, che ti mangino i lupi.

FIGLIOLINO. *Figlioletto.* lat. *filiolus.* gr. *τεκνίον. Bocc. nov.* 94. 15. Preso in braccio il figliolino suo bellissimo ec., nella sala venne. *Fir. Disc. an.* 101. In capo a nove mesi in partorie questo bel figliolino. *Tac. Dav. ann.* 9. 109. Furono adunque portati in carcere il figlioletto, che il suo male intendeva, e la figliolina sì pura, che diceva: che ho io fatto? *E Stor.* 4. 533. Pose dietro all' ordinanza sua madre, e sorelle, e le mogli e' figliolini di tutte. *Bern. Orl.* 5. 5. 22. Ch' era d' Ettor rimaso un figliolino.

•; FIGLIOLONE. *Accresc. di Figlio, ma non si direbbe che di Bambino grosso e grasso.*

FIGLIUOLMO, e FIGLIOLMO. *V. A. Mia figliuolo. Cron. Vell.* 52. Ora farebbe bisogno a me d' avere moglie, più che a figliuolmo, che m' stasse.

¶ FIGLIUOLO, e FIGLIOLO. **Il Generato; e si dice più propriamente dell' uomo, ed ha relazione al padre, ed alla madre.* lat. *filius.* gr. *υἱός. Dant. Inf.* 1. Figliuol d' Anchise, che venne da Troia. *Bocc. nov.* 33. 5. Avea più figliuoli, de' quali tre n'erano femmine. *E nov.* 34. 2. Guglielmo ec. ebbe due figliuoli, l'uno maschio chiamato Ruggeri, e l'altro femmina chiamata Gostanza. *E nov.* 42. 10. Ella ti ricaverà volentieri, e come figliuola ti tratterà. *M. V.* 3. 5. In questo medesimo di morì una sua fanciulla, che altro figliuolo non avea della Reina. *Petr. canz.* 49. 3. Del tuo Parto gentil figliuola e madre. [*Esp. Pat. Nost.* 5.] Adozione è un motto di legge, [che è secondo la legge] dell'Imperadore, quando un uomo non ha vero figliuolo, egli puote aleggere un figliuolo d' un povero uomo, se egli vuole, e farne suo figliuolo adottivo; sicchè egli è [*avuto per] suo figliuolo, e portecausa il retaggio. *Cas. lett.* 17. Pregando il Signore Dio, che sia sempre in sua custodia, e de suoi serenissimi figliuoli. *E* 18. La quale l' ama, ed onora come sua nobilissima, e virtuosissima figliuola.

• § 1. *Con varietà. Vit. SS. Pad.* 2. 293. Essendo io unico figliuolo al mio padre e alla mia madre. *Franc. Barb.* 60. 8. Figliuo' *(in singolare)* non vo' che pogni A questa norma. *Guitt. lett.* 14. 44. Vale quanto avete anima e corpo, e figliuoi vostri. *Alam. Colt.* 5. 78 Lassin per i figliuoi per l'erba errando. *Bemb. Pros.* 3. 142. Il Boccaccio, che disse ec. ne' padri e ne' figliuo', in vece di dire ec. figliuoli.

:§ 2. *E figurat.* « *G. V.* 1. 41. 1. La città di Firenze in quel tempo era camera d'imperio, e come figliuole, e fattura di Roma ec. ».

§ 3. *Per la Seconda Persona della Santissima Trinità. Pass. prol.* 5. Andate, e ammaestrate tutte le genti, e battezzategli nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. • « *Petr. canz.* 49. 11. Raccomandami al tuo Figliuol, verace Uomo, e verace Dio ». *Bocc. introd.* 3. Incarnazione del figliuol di Dio.

§ 4. *Figliuoli d'alcun convento, si dicono i Monaci, e i Frati, che vestirono l'abito della religione in quel tal convento. Red. Lett. Occh.* 6. Il maestro fra Simone da Cascia, figliuolo del convento di santa Caterina.

§ 5. *Per Denominazione amorevole, come il Lat.* Puer, *usato da Orazio più volte.* gr. παῖς. *Bocc. nov.* 38. 9. Figliuolo, messer Ceri non ti manda a me. *Dant. Inf.* 3. Figliuol mio, disse il maestro cortese. *Med. Vit. Crist.* [*S. B.* 193.] Figliuol mio Giovanni, va' loro incontro, imperciocchè elli vengono per atarci.

§ 6. *E nel quinto caso dicevano anticamente* Figliuole, *simile al Lat.* Filiole. *Dant. Purg.* 23. Lo più che padre mi dicea: figliuole, Vienne ormai. *Albert.* 1. Non cessare, figliuole, d' udire insegnamento. *E appresso:* Figliuole, dalla inventute tua ricevi la dottrina. *Fr. Iac. Cess.* [148.] Aspettati, figliuole; più suso i ponti di questi dadi, che tu non vedi.

•: § 7. *Figliuolo spirituale di un tale, dicesi Colui che è stato tenuto a battesimo da quel tale. Maestruzz.* 1. 77. Due figliuoli spirituali d'alcuno possono contrarre, e gli spirituali cogli adottivi?

• § 8. *Dicesi Figliuol di latte, per dir Uno che è stato allattato dalla nutrice. Bocc.* 14. O figliuol mio di latte *(lat. alumne)*, abbandonerei io ciò?

: § 9. *Figliuolo di vezzi, vale Figliuolo amatissimo, prediletto.* lat. *ocellus, corculum. Belc. Vit. Colomb. C.* 849. Vedendo l'altissimo Dio il puro amore e desiderio di Lippo inverso di lui, condiscese a fargli la grazia, come a figliuolo di vezzi; e sì l'esaudì. • *Vit. SS. Pad.* [4. 165.] Iddio rondiscendendogli come a figliuolo di vezzi [e di puritade,] esaudette la sua orazione.

: § 10. *Figliuolo naturale, vale Bastardo, Non legittimo.* v. NATURALE.

• § 11. *Figliuolo, dicesi anche dei Parti delle bestie. Cr.* 9. 50. [1.] Onde coloi che vuol comperar greggia da' mercatanti, de' principalmente osservare che le vacche da far figliuoli sieno innanzi di perfetta che d'imperfetta età. *E* 59. [3.] Ne' quali *(montoni)* non solamente la bellezza del corpo considerar si dee, ma eziandio la lor [lingua,] la quale se sarà macchiata, renderà varnati figliuoli; e se sarà nera, saranno neri. *E* 11. 49. [1.] Chi armento vuol comperare, dee primieramente aver cura che le vacche sieno acconce a portar figliuoli. •: *Ovid. Simint.* 1. 174. Io ho veduto qui una leonessa con due figliuoli.

§ 12. *°Figliuoli, nel numero del più, talora vale Discendenti.* lat. *liberi. G. V.* 4. 8. 2. Arrigucci, e Sizzi, e i figliuoli della Tosa.

§ 13. *Per similit. diciamo Figliuoli i Rimessitieci, che fanno al piede* [*°a al tronco, le piante, o gli alberi.*] *Vett. Colt.* 78. Lasciano crescere su quelle messe da piè, che tolgono il rigoglio agli ulivi, le quali come noi per similitudine abbiamo chiamate *figliuoli*, così Columella, avendo l'occhio al medesimo, nominò *sobole.* • *Cr.* 5. 18. 8 E Columella comanda che tutti i rampolli *(dell'ulivo)* e figliuoli si divelgano. *E* 8. 27. 8. E i figliuoli, ovvero i rampolli *(de' cardi)* per altri spazii possono crescere *E* 188. 4 Gli scalogni si piantano del mese di Febbraio, si come gli agli, per sè, nelle porche, e nelle porche dell'altre erbe, e ciascuno fa molti figliuoli. *Pallad. Febbr.* 12. Questi che sono troppo in sommo lasciati, gravano le vite di troppi figliuoli che mettono. *E Nov.* 10. Le viti che per abbondanza di troppi figliuoli non fanno frutti, si vogliono ora potare.

FIGLIUOLONE. *Figliuolo grande. Bern. rim.* 2. 7. Se tu fussi la mia moglier carnale, Noi faremmo di fatti figliuoloni, Da compensarne Bacco, e Carnevale.

FIGLIUOLTO, e FIGLIOLTO. [*V. A.*] *Tuo figliuola. Albert.* 52. Ammaestra figliuolto, e refriggerrai te. *E appresso:* E non udirete figliuolti, chè l'Apostolo nelle epistola *ad Ephesios* disse: ec. *Lor. Med. canz.* 53. [5.] Va', racconsola figliuolto: Che morir posti di stento.

• FIGMENTO. *V. L. Finzione.* lat. *fictio, figmentum.* gr. πλάσμα. *S. Agost. C. D.* 5. 3. Questo figmento, cioè falso detto, è più fragile che la vasa che si compongono in quella ruota *(ivi parlava del vasaio.) Segn. Etic.* 4. 304. Diciamo al presente di quegli, che dicono il vero o le bugie, e che sono o veraci o bugiardi, sì nel ragionamento come nel fatto, ed in ogni simulazione e figmento. *Ar. Fur.* 4. 50 Del Mago ogni altra cosa era figmento, Che comparir facea per rosso il giallo.

• § 1. *Per Figura, Forma, Essere.* lat. *figura, forma, figmentum, essentia. Sold. Sat.* 5. [14.] Quest' è l'ambizion, che a l'uom non viene Per cosa che sia annessa al suo figmento, Come Venere è 'l cibo che 'l sostiene.

: § 2. *Per Formazione. Solil. S. Agost.* 85. Non ti crucciare se cadiamo pupilli tuoi, perocchè tu conosci il figmento nostro.

: FIGNERE. v. FINGERE.

FIGNOLARE. *Rammaricarsi, e Scontorcersi per dolore, come fa chi ha fignoli.*

FIGNOLO. *Picciolo cieciono.* lat. *tuberculum.* gr. φῦμα. *Lib. cur. malatt.* Impiastra sopra del fignolo il grasso del cappone. *Malm.* 5. 44. Che i paramenti aveano di cocomeri, Ricamati di fignoli, e di stianne.

FIGO. v. FICO.

• FIGOLO. *Figulo. S. Agost. C. D.* 5. 3. Il quale però fu figolo, cioè vasaio, chiamato compositore.

• § *E figurat. Cavalc. Espos. Simb.* 3. 341. Tu se' lo figolo nostro, e noi tutti siamo quasi luto in mano tua.

•: FIGULINO. *Add. Di figulo, Appartenente a figulo. Ner. Art. Vetr.* 5. 82. Si mettino a calcinare nelle fornare figuline.

• FIGULO. *V. L. Vasellaio.* lat. *figulus.* gr. κεραμεύς. *Cavalc. Pungil.* 38 E così è pervertiquesta mormorazione, come se il luto si lamentasse del figulo, e dicesse, ec. *E Med. cuor.* 48. Come se 'l fango si sdegnasse contro al suo figulo, e lamentassesi di lui. : *Ner. Art. Vetr.* 5. 61. Si cuoca, come si è detto nelli altri, in fornace di figuli, o vero in fornacino a posta.

¶ FIGURA. *°Forma esteriore d'un corpo, d'un essere qualunque; Aspetto, Sembianza, Immagine.* lat. *figura, forma, imago.* gr. εἶδος. *Dant. Inf.* 6. Ripiglierà sua carne, e sua figura. *E Purg.* 3. Lo Sol ec. Rotto m'era dinanzi alla figura, Ch'aveva in me de' suoi raggi l'appoggio. *E Par.* 5. Si mi nascose Dentro al suo raggio la figura Santa. *E* 20. Perchè de' fuochi, ond' io figura fommi, Quegli onde l'occhio in testa mi scintilla. *But. ivi:* Figura fommi; imperocchè ec. formata, e figurata era la detta aquila di molti beati spiriti. *E* 21. E fa di quelli specchio alla figura. *But. ivi:* Cioè: sicchè in essi riluca la figura alla mente tua, come riluce le figure nello specchio agli occhi corporali. *Ott. Com. Inf.* 30. [360.] E puossi predire, secondo le natura degli uomini, la loro complessione per costellazione, o sanguigna, o collerica, ed eziandio la figura, e la statura; da' quali principii procede l'arte della fisonomia. *Petr. son.* 228. Aspro core, e selvaggio, e cruda voglia In dolce, umile, angelica figura. *E canz.* 38. 3. Onde s' io veggio in giovenil figura Incominciarsi il mondo a vestir d'erba *(qui descrive la Primavera; quella che Dante disse* giovinetto anno.)

: § 1. *Qualche volta si dice in senso particolare del Volto dell' uomo.* « *Petr. son.* 150. Vo col cor gelato, Qualor veggio cangiata sua figura ». •: *Lor. Med. Nenc.* 35. E l'ha on bocò nel mezzo del mento Che rimbellisce tutta sua figura.

• § 2. *Figura, per Persona. Cecch. Dot.* 2. 5. Che è figura che non dorme al fuoco, e prima che dica di sì, vorrà cercare ec. *E Stiav.* 5. 8. Queste altre *(donne)* ec. non sono così gentil figure, che sopporti la spesa che voi soprastiate qui punto per vederle. *E Dot.* 2. 5. Eh! io credo che tu creda ch' e' sia un fanciullo: tu mostri di non lo conoscere, io so ben io che figura egli è, che son parecchi anni che noi ci conosciamo. : *Car. lett.* 1. 1. E perchè io sono una certa figura, come dovete avere inteso dal Varchi, senza troppo stare in su' convenevoli, io mi vi do e dono per amicissimo.

• § 3. *Figure di sospetto, fu detto per Persona da far sospettare. Cecch. Stiav.* 2. 2. In verità che sì! perchè noi abbiamo ciera di figure di sospetto.

•: § 4. *Figura, si dice anche talora dell'Altezza del corpo umano, e vale Statura, Taglia, o simile. Ciriff. Calv.* 3. 104. Bostercio alquanto era di più bassezza; Tre di braccia era la sua figura; Ma dava col bastone perché duracine Che non che gli elmi ero' le macine.

•: § 5. *Figura, si dice anche dell' Officio, del Personaggio che uno sostiene, e rappresenta. Salvin. Pros. Sacr.* 154. Umiliati ec. nel rimirare il nostro Santo, che sodisfa pienamente alla figura che Iddio gli ha imposto.

¶ § 6. *Figura, per Impronta, o Immagine di qualunque cosa, o scolpita o dipinta.* lat. *imago, statua.* gr. εἰκών ἄγαλμα. *Bocc. g.* 6. *p.* 6. Per una figura, la quale gittava tanta acqua, ec. *Dant. Purg.* 10. Come figura in cera si suggella. *E appresso:* Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *Lab.* 290. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna. *Red. lett.* 2. 97. Io ec. no ovea abbozzate le figure col mio solito goffissimo modo di disegnare.

•: § 7. *Si dice più particolarmente delle Persone rappresentate nelle pitture, sculture, e simili. Borgh. Rip.* 202. Oltre all'aver mal disposte tutte le figure ha messe innanzi una gran femminaccia ignuda, che mostra tutte le parti di dietro. *Vas. Op. Vit.* 2. 182 Nel quale si dimostra lo abuffamento ed il fremito del cavallo, ed il grande animo e la fierezza vivacissimamente espressa dall'arte nella figura che lo cavalca.

§ 8. *Figura da cembalo, si dice di Uomo di poco garbo, per esser dipinti i cembali di figure malfatte.*

§ 9. *Figura, per Misterio, o Significazione, che hanno in sè copertamente le sacre Scritture.* lat. *figura.* gr. τύπος. *Mor. S. Greg.* Noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegoria, alcune cose investigheremo sotto figura. *Fr. Iac. Tod.* Come vide in figura il santo Elia. *G. V.* 5. 24. 1. La qual visione fu figura, e profezia, come per loro si dovea sostenere santa Chiesa. •: *Ces. Vit. Crist.* 1. 45. Che più! i riti, i sacrifizii, gli ordinamenti del culto ec. tutto era figura del Redentore.

§ 10. [*°Figura, si dice da' matematici, Quello spazio che è circoscritto da una, o più linee, ed è o superficiale, o solida: se superficiale, è Quella superficie che è contenuta da uno, o da più termini lineari; se solida, è Qual corpo che è contenuto da uno, o da più termini superficiali.*] lat. *figura.* gr. σχῆμα. *Dant. Par.* 30. E si distende in circolar figura. *But. ivi:* Cioè: e lo detto lume stando sè in figura tonda.

§ 11. *Figura, si dice dagli abbachisti il Segno de' numeri.* lat. *character.* gr. χαρακτήρ. *Lib. Astr.* Sappi altresì l'abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

§ 12. *Figure, per Costituzione del cielo e de' pianeti in un determinato punto di tempo, disegnata in piano. G. V.* 12. 40. 3. [Questa congiunzione ec., la cui influenza de' detti segni, e pianeti è attribuita, e talora fa

nascere in aria alcuna stella comata, e altri segni, e diluvii, e di soperchie piove, perocch' alla è ec., e] si per la figura nuovale a ciò concordevole.

§ 12. *Figura, diciamo anche le Costellazioni.* lat. * *constellatio.* gr. * κατερισμός. *Dant. Purg.* 9. Poste in figura del freddo animale, Che colla coda percuote la gente. *But. ivi.* Poste in figura, come detto è, molte stelle figurano uno segno.

§ 14. *Figura, termine* [*grammaticale*, e] *rettorico, diciamo a Quel modo di favellare, che s' allontana dal comune uso,* [*e che dà al discorso più di grazia, di brio e di forza.*] lat. *figura.* gr. σχῆμα. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Perchè dunque rispose Socrate così? perchè era faceto, e voleva favellare sempre per figure, uccellava ognuno, [ec.] *Bemb. pros.* 1. [25.] Essi ancora molte figure del parlare, molte sentenze, molti argomenti di cause, molti versi medesimi le furarono. *E appresso:* Molte guise del dire hanno i Toscani uomini, piene di giudicio, piene di vaghezza, molto grate, e dolci figure, che non hanno noi. *Cas. lett.* 68. È dunque necessario di far si con diligenza, che l' uomo abbia a memoria le dizioni, e le figure, che si leggono negli autori.

• § 15. *Figura, per Esempio, Immagine. Seguer. Quar. prol.* Per figura d' una predicazione anche scandalosa, adducono francamente quella rea femmina, ec.

§ 16. *Pognam figura, vale Come sarebbe a dire, Verbigrazia, Pognam caso.* lat. *verbi gratia, exempli causa.* gr. φέρε εἰπεῖν. *Alleg.* 23. Se' po' di scarpe, pognam figura, si proverà un galante innamorato ec., avanti ch' e' ne truovi un paio che s' affacciano al suo piede. *E* 321. Pognam figura, gli speziali empion le botteghe di scatole dipinte, ec.

: § 17. *Figura, per Comparsa, Mostra, Apparenza ; onde Far figura, vale Comparire, Far comparsa. Menz Sat.* 9. Come sta bene in quella postura! Convien ch' ogni altro qualche nolla egli abbia, Se vuol far come lui, nobil figura. *Salvin. Pros. Tosc.* 138. Largo campo gli davano di filosofare, di ragionare, di disputare, e alla studiosa nobile gioventù d' apprendere, e di conoscere la figura, che far doveano in questo mondo, di riputazione e di pregio. •: *E Cens.* 218. Bisogna ec. non esser nell' errore ec. che ogni volta che per esempio il P. Segneri ec. è citato, abbia a far figura nel Vocabolario quanto Dante, e il Boccaccio. *Filic. lett. fam.* 206. Voi che avete parentela con questa casa, sapete benissimo, chi egli sia, e che figura faccia in Guastalla.

: § 18. *Fare la prima, la seconda ec. figura in checchessia, vale Tenervi il primo, il secondo ec. posto. Seguer. Crist. instr.* 3. 7. 11. Ciò che tiene, dirò così, il primo luogo nel Sagramento, e ciò che quivi fa la prima figura, è il corpo di Gesù Cristo, non è la sua divinità (*qui figurat.*)

• § 19. **Figura, parlandosi di carte da giuoco, diconsi a Ciascuna di quelle carte sopra delle quali è dipinta, oltre al seme, una immagine di Re, di Regina, di Fante, e simili.* •: *Mons. lett. Magn.* 84. Gli sfortunati e anche senza merito vincono con le figure, e gli sfortunati con tutto il loro merito non vincono nè manco col cinquantacinque.

• § 20. *Figura tonda. T. degli Scultori. Chiamano così gli Scultori Quella che è di tutto rilievo, le parti della quale si possono vedere tutte finite, come si veggono nell' uomo, girandola attorno attorno. Baldin.* [*Voc. Dis.* 61.]

§ 21. *Figura, per onestà, si disse la Natura delle femmine.* lat. *cunnus, natura. Pallad. Marz.* 23. Se la cavalla non vuole il maschio, tritui la cipolle squilla, e freghisene la figura sua con essa, e desidererà il maschio, e cogiterà a lussuria [*così leggo il Testo allegato dalla Crusca. La stampa però concorde al Testo Salviatano legge:* natura, *in vece di* figura ; *e* converterà la lussuria, *in vece di* cogiterà a lussuria]

FIGURABILE. *Add. Che può ricever figura. Fr. Giord. Pred. R.* Succede ne' marmi, e ne' legni figurabili. : *Bellin. Disc.* 2. 294. Non avete voi sentito dire, *ec.* tenere in macero a macerare il conciame per renderlo figurabile in carta da scrivere.

FIGURACCIA. *Peggiorat. di Figura. Fir. Disc. an.* 59. Il terzo, che, come s' è detto, era una certa figuraccia, da non pensare a nulla ec.; fu preso.

FIGURALE. *Add. Di figura, Misterioso.* [*Voce poco usata.*] lat. *mysticus, arcanus.* gr. τυπικός. *Mor. S. Greg.* Se noi volemo discutere la sacra storia sotto intelletto figurale.

FIGURALMENTE. *Avverbio. Con figura. Misteriosamente.* [*Voce poco usata.*] lat. *mystice, arcane, figuraliter,* Tertull. gr. τυπικῶς. *Dif. Pac.* Così dunque figuralmente noi ha mostrato Gesù Cristo gli Apostoli audatori, e camminanti. *Mor. S. Greg.* [*lett.*] Appresso, per la cognizione delle cose figuralmente dette, rizzeremo l' edificio della Fede. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Ma se ne' loro detti appariscono alcune cose che paiono bugie, è da intendere, che e' dissono figuralmente, ovvero profeticamente.

FIGURAMENTO. *Lo stesso che Figura.* lat. *figura, imago.* gr. εἰκών, ἄγαλμα. *Fr. Iac. Tod.* 3. 3. 11. [Poter, senno e bontate, In uguale statera] Di Trinitate vera Porta figuramento. *Red. Ins.* 152. Coll' aiuto del microscopio si può benissimo considerare il lor figuramento.

• FIGURANTE. *Che figura, Che rappresenta. Salvin. Disc.* 2. 27. Laddove Mercurio, figurante il discorso e la ragione, sta sopra un cubo o dado, per dinotare la stabilità, ec. *E Pros. Tosc.* 1. 28. Ve ne dà pel suo bastone figurante il comando, per l' orrevole spianatoio l' investitura.

• FIGURANZA. *V. A. Il figurare. Rim. ant. Guitt.* 92. Poichè mi vidi in tanta figuranza Di quelle che è più bella criatura Che Deo formasse senza dubitanza.

¶ FIGURARE. [*Rappresentare col mezzo del pennello, dello scalpello, ec.*] lat. *figurare, formare.* gr. ἀπεικάζειν. *G. V.* 1. 42. 2. Il consacrarono al loro Iddio di Marti or., e fecerlo figurare in intaglio di marmo.

: § 1. *Per Formare, Dar figura, forma.* « *G. V.* 3. 2. 1. La città nuova di Firenze si cominciò a reedificare ec., figurandola a modo di Roma, secondo la piccola impresa. *Cr.* 1. 4. 1. Se alcuna cagion di fuori non la contraria (*l' acqua*), e nelle cose generate ainta e figurar le forme ».

: § 2. *E per Dar forma a' parti informi. Rac. Ap.* 232. I nati figliuolini, che appena han moto, Con le lingua figurano, e col seno Gli allattan di soave ambrosia.

: § 3. *E in signific. neutr. pass. per Prender figura, aspetto, Atteggiarsi.* « *Dant. Purg.* 25. Secondo che ci affiggon li desiri E gli altri affetti, l' ombra si figura ».

§ 4. *Per Fare apparire figure. Pass.* 332. I quali egli (*il demonio*) può trasmutare, alterare, informare, e figurare.

¶ § 5. *Per Fingere, Formar coll' immaginazione.* lat. *fingere, imaginari.* gr. φαντάζεσθαι. *Petr. son.* 93. E l' immagine trovo di quel giorno, Che 'l penser mio figura, ovunque io sguardo. *Bocc. nov.* 7. 2. In altrui figurando quello, che di sè e di lei intendeva di dire.

: § 6. *Per Rappresentare altrui alcuna cosa in un dato modo.* « *Bocc. nov.* 62. 2. Se io non conoscessi ec. la Fortuna aver mille occhi, comechè gli sciocchi lei cieca figurino ».

•: § 7. *E figuratam. Galil. Op. lett.* 6. 385. Come ella accresce in me lodi non meritate, dubito che possa scemare in lei il concetto d' inquisito giudice dell' altrui dottrina per avermi, come credo, figurato a questo gentiluomo per assai più scienziato di quello che io sono.

: § 8. *E in signific. neutr. pass. Rappresentare alla propria immaginazione.* « *Franc. Sacch. rim.* 52. Teologo non fu giammai in terra, Che l'alta Trinità si figurasse ». *Fr. Giord. Pred. R.* Figuriamoci la spedatura di San Pietro che fu il suo minor male. *Seguer. Mann. Genn.* 28. 4. Figurati che avvampando tu nell' inferno fra tanto fuoco, il Signore chiamiti improvvisamente. *E Giugn.* 8. 3. Però figurati di stare un poco dinanzi al suo tribunale. *Ces. Kemp.* 3. 48. 6. Se amo la carne, ciò che s' appartiene alla carne mi figuro frequentemente.

§ 9. *Per Significare,* [*Rappresentare per via d' un simbolo.*] lat. *denotare, indicare.* gr. σημαίνεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* [20.] La qual cosa fu figurata in ciò, che all' orazione d' Elia il fuoco discese dal cielo sopra il suo sacrificio. *Pass.* 241. E però fu bene figurata la superbia per quella fiera bestia, *ec.* « *Cavalc. Specch. cr.* 11. Si levavano le corona, e le ponevano alli piedi del Signore, che sedeva, a figurare che da lui senza lor merito avieno quelle corone. *Seguer. Mann. Giugn.* 10. 4. Abramo figurò la Fede, Isacco figurò la Speranza, chi non lo sa? e così Giacob figurò parimente la Carità.

§ 10. *Per Descrivere, o Dimostrare in figura.* lat. *describere.* gr. διαγράφειν. *Dant. Par.* 22. E così figurando il Paradiso Convien saltar lo sagrato poema. •: *Ott. Com. Par. proem.* 3. Con devota orazione monta al luogo, dove è Nostra Donna, la quale poi figura in quella perfetta contemplazione, della quale di sopra è fatta menzione.

§ 11. *Per Raffigurare ;* [*ma in questo senso è voce poco usata.*] *Dant. Inf.* 16. Perciò a figurarlo gli occhi affissi, E 'l dolce duca meco si ristette, Ed assenti ch' alquanto indietro gissi. « *Franc. Sacch. nov.* 135. Cominciò a figurare il detto Bertum ; e avendolo mirato un pezzo, disse: ec.

• § 12. *Figurare, att. per Assimigliare. Fr. Giord.* 293. Vedremo ora di quelle cose, alle quali fu figurata (*la Croce*) ec. Ella è assimigliata al chiavello, ec.

•: § 13. *E neutr. pass. vale Pigliar natura, Trasmutarsi. Sen. Pist.* 66. Ella (*la virtù*) si muta e converte in diverse qualitadi, figurandosi all' abito delle cose ch' ella dee fare.

FIGURATAMENTE. *Avverb. Figuralmente. Mor. S. Greg.* Ma prima che innanzi procediamo, è da sapere, che nella santa Scrittura figuratamente si considera il sonno in tre modi. *Ott. Com. Inf.* 3. [81.] E però nota, che figuratamente l' autore pone il luogo de' dannati in forma d' una tonda fossa. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Compose il movimento suo quasi come d' un uomo che volesse piè di lungi andare, per significare alcuna cosa figuratamente.

FIGURATIVAMENTE. *Avverb. Per figure.* lat. *figurate.* gr. κατὰ σχῆμα, [...] *Sen. Declam.* [148] Secondo l' usanza de' poeti parlando figurativamente in persona d' altrui. *But. Inf.* 7. Alla Fortuna figurativamente i poeti diedono la rivoluzione della ruota. *Vit. Plut.* Gli disse figurativamente per la potenza di Filopomene. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Giacob, figurativamente disse che era Esaù primogenito d' Isaac.

FIGURATIVO. *Add. Che rappresenta sotto figura.* lat. *mysticus.* gr. μυστικός, τυπικός. *Mor. S. Greg.* Conoscono alcune cose figurative della segrete parole de' profeti. *Scal.* [*Claustr.* 439. La quale (*contemplazione*)] è enigmatica, cioè figurativa, e rispetto di quella contemplazione della vita eternale.

FIGURATO. * *Add. da Figurare. Effigiato, Formato.* lat. *formatus, affictus.* gr. ἐσχηματισμένος. *Dant. Purg.* 12. Si vid' io lì, ma di miglior sembianza, Secondo l' artificio figurato, Quanto per via di fuor dal monte avanza. *Cr.* 1. 4. 1. L' umido, avvegnachè tosto perda le figurate forme, nondimeno tosto le riceve. *Borgh. Rip.* 342. In Badia a fresco ec. (*si vede*) santo Ivo di Bertagna, figurato dentro a una nicchia. *Red. Oss. an.* 39. Perchè tutti i canali e tutti gli strumenti appartenenti, e alla nutrizione, e alla sanguificazione, e alla generazione appariscono ec. figurati nello stesso modello. *E* 90. Il secondo modo, nel quale trovo figurato il canale ec., nè è un lungo esofago.

§ 1. * *Per Espresso sotto figura.* lat. *figuratus. Serm. S. Agost. D.* Non abbiamo più chi c' interpreti, e sponga le sentenze loro, e' figurati, e profondi eloquii. *Coll. SS. Pad.* [4. 6. 48.] Cotal fatto leggiamo noi figurato nel libro dei Giudici. « *Seguer. Mann. Sett.* 16. 2. Con un parlar figurato dire che ec.

Digitized by Google

• § 6. *E in forza di sust. Segner. Mann. Giugn.* 60. 4. Alla figura ha fatto succedere il figurato. *E Dic.* 29. 1. Ora il figurato è comparso ec.: non altro resta che contemplare il figurato medesimo, udire ciò che egli disse venendo al mondo, ec. •: *Vas. Op. Vit.* 6. 10. Subitamente si scosse non credendo che quella fosse rotella, nè manco dipinto quel figurato che e'vi vedeva.

: § 3. *Per Inventato, Trovato. Guid. G. pr.* Alquanti mutata la detta istoria piacevolmente gabbiando, la sua veritade mutarono in bugie figurate con alquante infinzioni.

• § 4. *Per Assomigliato. Voce poco usata. Vit. S. Franc.* 197. Come sono gli agnelli, che in molte luogora della Scrittura sono figurati a Cristo.

§ 5. *Canto figurato, si dice a differenza del Canto fermo.* lat. *musica.* gr. *μουσική.* v. CANTO, § 1.

• § 6. *Voce, Modo, o simile, figurato, dicesi nell' uso d' una Voce, di un Modo, e simile, adoperato in un senso diverso dal comune, o naturale; ed è contrario di Proprio. Salv. Avvert.* 1. 2. 6. O per ragione del general soggetto ec., o per le voci e modi, che figurati si chiamano comunemente ec., piacciono cotanto.

• § 7. *Onde Scrittura, e simili, figurata, dicesi Quella in cui sono molte voci e modi in senso figurato. Bemb. Pros.* 1. 39. Le scritture loro dettano e compongono più figurate e più gentili.

• § 8. *E Parlar figurato, si dice il Parlare per figure rettoriche, o grammaticali. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Sta ottimamente e con grazia, ed è maniera, come si dice, di parlare figurato.

FIGURAZIONE *Il figurare.* lat. *figuratio.* gr. *σχηματισμός.Cr.* 1. 4. 6. Acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rettificazione, ed equazione, e figurazione. *Mor. S. Greg.* Primo contempla la chiarezza dell' eterna figurazione di Cristo. • *Bocc. Com. Dant.* [2. 221] Dal rapportamento di questi trovò luogo la [*favola] e la figurazione di costoro *(de' centauri.)*

§ *E per La figura medesima. Ott. Com. Purg.* 18. [319.] Immagine la cera, in che si suggello, essere l' obbietto d' amore; e la figurazione, che fa il suggello, essere il movimento d' amore.

• FIGUREGGIARE. **Usar figure rettoriche nello scrivere, o nel parlare; ma è voce poco usata. Uden. Nis. Proginn.* 6. 6. [23.] Non parendo suo fatto, figurò e ammonì l'avarizia di messer Cam. Ben fatto dunque il figureggiare per questa via, ec. •: *Demetr. Segn.* 116. Potrebbe eziandio alcuno figureggiare in questa maniera.

FIGURETTA. [*Dim. di Figura;*] *Figurina. Zibald. Andr.* Fanno ballare certe figurette di legno vestite di panno. *Vit. Benv. Cell.* [*1. 68.] Questo si era una ciutare ec., ed era fatta di mezzo rilievo con qualche figuretta. *Borgh. Mon.* 164. Lo volle sottilmente lavorato di teste, figurette, istorie di basso rilievo, e smalti, per mano di ec. Antonio del Pollaiuolo. *Buon. Fier.* 6 4. 30. Certi artificii suoi, certi lavori, Figurette, e fantocci semoventi.

FIGURETTINA. *Dim. di Figuretta. Fr. Giord. Pred. R.* Fanno vedere figurettine minutissime.

FIGURINA. *Dim. di Figura ; Figura piccola.* lat. *sigillum, imaguncula.* gr. *εἰκόνιον, ἀγαλμάτιον. Alleg.* 30. Io ho imparato (e forse ho fatto male) da coloro, i quali fanno le figurine di cera colorita. *E* 58. Perch' ella è una figurina di molto disegno. *Borg. Rip.* 61. Fra essi quadri sopra belle mensole ec. figurine di bronzo di Giambologna posano.

• § *Figurina tutta di un colore, figuratam., vale Persona schietta, sincera.* lat. *ingenuus. Alleg.* 617. In che sono una figurina tutta d' un colore, cioè che ho sulla punta della lingua tutto quel c' ho nel mezzo del cuore, ec.

•: FIGURINAIO. *Chi fa o vende figurine, specialmente di gesso.*

: FIGURINO. *Figurina. Benv. Cell. Vit.* 3. 14. Il quale pendente furno due figurini tondi con altri varii animali, e festoni diligentemente finiti. • *Bellin. Cical.* 11. E questo figurino di tanto e sì franco rigore ha da esser Toscano. *Menz. Sat.* 11. Ma che fa qui colui con quelli ordegni, E con quei figurin bizzarri e snelli, Che paion del Callotti esser disegni?

•: § *Per Omicciattolo, Persona di piccola statura. Dat. Cical.* 151. Era questo nostro cittadino un figurino smunto, magro, piccolo, sparuto ec., in somma era minor di un mezz' uomo, ma avveduto per cento.

•: FIGURO. *Dicesi di Persona trista, poco di buono. Voce dell' uso.*

• FIGURONA. *Accresc. di Figura. Vas.* [**Op. Vit.* 4. 603.] Condusse nella faccia d'una di dette cappelle due figurone grandi.

• FIGURONE. *Accresc. di Figura. Figura grande, colossale, gigantesca. Vas.* [*Op. Vit.* 4. 180.] Fece nel corpo della bandiera quattro figuroni grandi molto ben fatti, cioè S. Cosimo e Damiano, e S. Piero e S. Paolo.

•: FIL. *V. A. Figlio. Pucc. Centil.* 51. 80. A Carlo Duca, fil del Re Ruberto. *E* 70. 61. Fil di Messere Stefan Colonnese.

¶ FILA. [**Serie o Ordine di cose o di persone disposte in lungo, o l' uno dietro l' altro.*] lat. *series.* gr. *εἱρμός. Vit. S. Gir.* Imperocchè in quelle contrade è usanza, che quando vanno lontano con molti cammelli, acciocchè vadano più alla fila, mettono loro avanti un asino per guida, con una funicella legata al collo. *Varch. Giuoc. Pitt.* I quattro del mezzo della quarta fila sono tutti pari ec. questi della terza fila sono otto, sei pari, ed il primo, e l' ultimo caffi.

•: § 1. *Fila, si dice in term. di milizia, d' Una serie di soldati, disposti gli uni dopo gli altri, a poca distanza, e sopra una medesima linea.* • *Tac. Dav. Stor.* 1. 253. Le legioni di Germania ec. diedono giuramento solenne a Galba; le prime file molto adagio, e con parole stentate; gli altri alla mutola. *E* 6. 272. Le [quali] coorti colle file serrate dietro a' cavalli, le frotte de' Treveri male accorte si presentarono al nimico, e furono de' soldati vecchi ricevute a.

•: § 2. *Stare in fila, vale Essere nella fila ordinatamente, Non uscire dalla fila o dalla dirittura.*

•: § 3. *Tenere in fila, vale Conservar checchessia nella fila e riga diritta.*

• § 4. **Alla fila, posto avverb. vale Successivamente, Senza intermissione, L' uno dopo l' altro; e dicesi di Tempo, di Cose, e di Persone.* •: *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Agusto, per suoi rinforzi nello stato, alzò ec. M. Agrippa ignobile, buon soldato ec. a due consolati alla fila.

•: § 5. *In fila, posto avverbialm., vale lo stesso. Malm.* 11. 15. E dice, che il demonio lo staffile Perchè gli fa fallir due colpi in fila.

: FILABILE. *Add. Atto a essere filato. Bellin. Disc.* 6. 294. Non avete voi sentito dire tenere in macero, e macerare la canapa per ridurla filabile.

• FILACCIA. *Lo stesso che Filaccica. Il Vocabolario alla voce* SFILACCIARE.

FILACCICA. *Nel numero del più. Fila, che spicciano da panno rotto, o stracciato, o tagliato, o anche cucito.* lat. *titivillitium. Vit. SS. Pad.* [1. 49.] Desideravano di toccargli almeno le filaccica del vestimento.

•: FILACCICO. *Filamento. Soder. Arb.* 6. Sotto questa *(scorza)* sono filaccichi de fin lino, e con esso, macerato e curatolo, tele finissime.

•: FILACCICOSO. *Add. Che sfilaccica.*

FILAMENTO. *Fibra, Filo, in senso del* § 6. *Gal. Dial. mot.* 6. I filamenti nel legno, che son lunghi quanto l'istesso legno, posson renderlo gagliardo. *Ricett. Fior.* [3.] 68. Eleggonsi quelli che nel nero rosseggiano, e che son teneri, pieni di certi filamenti freschi, grassi e non risecchi.

• § *Dicesi anco parlandosi de' muscoli, e de' nervi. Bellin. Disc.* [1. 637.] Il significato di questa voce *muscolo* non solo deve rappresentare all' intendimento uno di quei filamenti ec., ma talvolta infiniti messi insieme.

FILANDRA. *Red. Oss. an.* 148. Fra gli scrittori della falconeria son noti que' vermicciuoli da' quali sono infestati internamente i falconi, e che, per rassomigliarsi alle lunghe anguille, o fili di sottilissimo refe, dagli stranieri son nominati Filandre. *E* 146. Di queste filandre io n' ho vedute moltissime volte in tutte quante le razze de' falconi.

• FILANTE. *Add. Che fila.*

• § *Donna specchiante, poco filante; dicesi proverbialm. di Quella che consumano assai tempo attorno allo specchio, cioè che, per adornarsi, fanno poche faccende in casa. Serd. Prov.*

: FILANTROPIA. *V. G. Amor degli uomini in generale. Ces. Fior. Stor.* 2. 100. Colui non era degli uomini più teneri dell'umana specie, nè degli Eroi della filantropia.

: FILANTROPO. *Colui che ama gli uomini tutti in generale. Ces. Fior. Stor.* 2. 102. Ma il vero è che coloro pensavano a scrivere così; ed erano i filosofi, i filantropi, gli amici degli uomini.

¶ FILARE. *Sust. Lo stesso che Fila; ma si dice solo degli alberi, e delle cose inanimate.* lat. *acies.* gr. *τάξις. Pallad. Febbr.* 16. Sarà meglio se gli ulivi si pongono ordinati per filari. *Cr.* 11. 40. 2. Le schiere, ovvero filari degli arbori potranno stare, quanto piacerà, più lontano. •: *Mellin. Descr.* 49. La quale *(strada)* per lo diritto e a riscontro della sua metà ha la detta via de' Tornabuoni, e per lo restante la loggia de' Tornaquinci che fa testata al filar delle case d' un de' lati di quella. *Viv. Form. Ciel.* 18. Gli ultimi filari prossimi al maggior colmo incominciano a stretta con lavoro stracotto.

•: § 1. *Filare, nel giuoco degli scacchi, e simili, dicesi Quella fila di otto quadretti, detta altrimenti Regola. Fr. Inc. Cess.* 125. Quando *(il re)* ha cominciato ad andare a quello terzo filare, non puote venire se non ad un punto quadro. • *Varch. Giuoc. Pitt.* Non rimanendo fra gli scacchi d'una parte, e dell'altra se non un filare di campi voti. *E altrove:* Gli potete acconciare nel medesimo modo da voi in sei filari e quattro per filare.

§ 2. *Diciamo in proverb.: Non lo guardare in un filar d'embrici, o in un filar di case; che vale: Non por cura così sottilmente a ogni cosa. Varch. Suoc.* 2. 1. [Se ella avesse a guadagnare il pane come fo io, alla fe alla fe,] ella farebbe manco melarance, e non la guarderebbe così in un filar d'embrici.

• § 3. *Filare, parlandosi di cave di pietre, e simili, dicesi dagli Scarpellini, ed altri, per lo stesso che Strato.*

FILARE. *Unire il tiglio, o il pelo di lino, o di lana, o simil materia, torcendogli, e riducendogli alla maggior sottigliezza possibile.* lat. *nere.* gr. *νήθειν. Bocc. nov.* 62. 3. Esso coll' arte sua, che era muratore, ed ella filando ec., la lor vita reggevano. *E nov.* 76. 5. Egli mi conviene andar sabato a Firenze a render lana, ch' io ho filata. *Petr. canz.* 44. 6. Detto questo, alla sua volubil ruota Si volse, in ch' ella fila il nostro stame. *Franc. Sacch. rim.* 47. Se e' ci fosse monna Pocofila, Dir se ne possa oggi la vigilia, Che mai un fuso d' accia non filò.

§ 1. *Filare l'oro, o l'argento, si dice dell' Avvolgere e Torcere sulla seta l'oro, e l'argento ridotto in istrette, e sottilissime lame.*

§ 2. *Per metaf. Dant. Purg.* 6. Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giunge quel, che tu d'Ottobre fili. *But.* Cioè li statuti, e li ordini, e le leggi, che tu fai d'Ottobre, si rompono innanzi, che sia mezzo Novembre.

§ 3. *Filar sangue, vale Non a gocciole, ma distesamente, e sottilmente versare il sangue.* lat. *fundere sanguinem.* gr. *αἷμα χέειν. Fiamm.* 6. 118. [Ora questa, ora quella serva rabbiosamente pigliando, a qual levate le trecce, tutta la testa pelava; e a quale ficcando l'unghie nel viso,] miseramente graffiandola, la facea filar sangue. [*Med.*] *Vit. Crist.* [*S. H.* 160.] Rinnovonsi le battiture per li panni, ch' erano appiccati alla carne, e filano tutte sangue. : *Salvin. Eneid.* 1. 3. Anco dell'altro Dalla scorza ne fila un nero sangue.

: § 4. *Filar acqua, detto delle navi, vale lo stesso che Fare acqua. Bart. Uom. Pat.*

Digitized by Google

cap. 16. Improvviso le tavole delle nave suo dibattute, non scosse, non tocche, scommettersi tutte da sè, disuggellar le giunture, filar per tutto acqua, riempiersi, e con improvvisissimo tradimento naufragare in bonaccia.

§ 5. *Far filar uno, vale Farlo fare interamente a tuo senno. Cecch. Corr.* 4. 9. Il capitano è tanto Prosuntuoso, impetuoso, e pazzo, Che e' farà filar quella donnuccia.

• § 6. *Filare, parlandosi di fluidi, vale Uscir fuora con sottil getto. Red. lett.* [*fam.* 2. 66.] La ghianda del membro quasi quasi imperforata, e per lo meno aperta di un solo punto, ed a tal segno che l'orina sottilissimamente ne filò fuora.

§ 7. *Filare assolutam., si dice del vino corrotto, quando esce dalla cannella con più rigaglioso, ma lenta quasi come l'olio. Ar. sat.* 3. O ch'egli *(il vino)* fila, o mostra la paura Ch'ebbe a dar volta di fiaccarsi il collo, Sicchè mano mal mia ber l'acqua pura.

§ 8. *Filare, pure assolutam., si dice anche della Botte, quando, essendo quasi vuota, getta sottilmente.*

§ 9. *Filare, si dice anche del Cacio, e d'ogni altra cosa viscosa, che faccia fila.* lat. *fluere, liquescere. Barch.* 8. 6. E fila come cacio parmigiano. •: *Bronz. Cap.* 63. Ue raviggiuol caloscio quand' e' fila.

: § 10. *Filare vischio, vale figurat. Far cose di cui ciascuno è capace; tolta per avventura la metafora dalla facilità con che si fa far le fila al vischio. Car. Apol.* 281. I poveretti non s'avveggono che voi filate vischio; che siete corpo fantastico, e che avete la matematica solamente in prospettiva.

§ 11. *Filar del signore, vale Fare il grande.* lat. *superbire, tumere, intumescere. Fir. Disc. an.* 106. Ed anche filava del signore, somigliando questa volta un prudente.

•: § 12. *Filar di checchessia, vale Aver che fare, Essere in faccende a cagion di checchessia. Car. lett.* 1. 115. Vedete se costoro filano della mia passata.

: § 13. *Dicesi che uno, o una cosa fila, quando i suoi interessi si trovano in cattiva condizione. Buon. Fier.* 4. 5. 18. Ond' ei rimase pettinato in guisa, Che la sua casa filò per un pezzo?

§ 14. *Filar grosso, vale* [*figurat.*] *Non la guardar nel sottile, e per la minuta. Franc. Barb.* 635. 25. In lui non ti fidare, Che non si par curare Del guadagno, ch' è vile, O se ta grosso file.

§ 15. *Onde in proverb.: Il diavolo è sottile, e fila grosso. Cecch. Mogl.* I. 3. Sia nella buon'ora: Il diavol è sottile, e file grosso. *v.* DIAVOLO, § 31.

§ 16. *Filar sottile, contrario di Filar grosso. M. V.* 3. 30. Riprendendo lo eletto Imperadore, disse: voi filete molto sottile.

§ 17. *Torre a filare per dare a filare, si dice del Dare a far le sue faccende per pigliare a far quelle d' altri senza pro.*

§ 18. *La puttana fila, si dice in proverbio* [*basso*] *quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra 'l suo solito; che dinota Aver gran bisogno.*

§ 19. *Non è più tempo, che Berta filava: proverbio che vale: Non è più il tempo della felicità.* lat. *iam fuimus Troes.* gr. πάλαι πότ' ἦσαν ἄλκιμοι Μιλήσιοι. *Lasc. Spir.* 2. 3. E' non è il tempo, che Berta filava. *Malm.* 8. 6. [E che pensi, che qua ci sia le cava?] Non è più 'l tempo, che Berta filava.

•: § 20. *Raccontar cose succedute al tempo che Berta filava, vale Raccontar cose vecchie, di antica data, avvenute da gran tempo. Magal. lett. fam.* 2. 293. Il cardinale non mi raccontava cose succedute al tempo che Berta filava; secondo il computo degli anni, costui potrebbe vivere ancora.

§ 21. *In proverb.: Chi fila ha una camicia, e chi non fila n' ha due, e vale, che Molte volte è rimunerato chi meno lo merita.*

• FILARMONICO. *Add. che propriamente significa Amante d' armonia, e di Musica; e che usasi anche in forza di sust.*

FILASTROCCA. *Filastroccola.* lat. *congeries, prolixitas molesta.* gr. περιττολογία. *Matt. Franz. rim. burl.* 6. 157. Credo, che aviate udito, se non letto, Due filastrocche sopra il correr Lotto, Mandate costà forse dal Burchetto. *Alleg.* 42. Oggi canterellar di Flora, e Filli ec. Vagliono appunto queste filastrocche. *E* 309. Nè farò qui una corta filastrocca, Come chi porge le vivande e saggia. *Malm.* 1. 88. Perchè non gli moria la lingua in bocca, Ricominciò quest' altra filastrocca. *Red. lett.* 1. 412. Or che voglio io dire con questa filastrocca?

•: FILASTROCCACCIA. *Peggiorat. di Filastrocca. Lasc. rim.* 2. 245. Eccomi ec. a rispondere a quelle tue scortese, gonfiata e malcomposta lettera, nella quale sue vane filastroccaccia di parole ec.

FILASTROCCOLA. *Lunghezza di ragionamento.* lat. *sermonis molesta prolixitas.* gr. περιττολογία. *Fir. nov.* I. 187. Egli, che non era mica povero di parole, con certe sue filastroccole la fece rimaner tutta soddisfatta. *E Luc.* 4. 1. Non mi dicesti tu villania, quando tu venisti fuori, e che eri un forestiero, e mill'altre filastroccole? *Cant. Carn.* 482. Questi vostri dappochi commedian Certe lor filastroccole vi fanno Lunghe, e piene di guai, Che rider poco, e manco piacer danno. *Red. Annot. Ditir.* 183. Vogliono, che nel nostro cervello si faccia tutta questa filastroccola di nomi.

FILATERA, e FILATTERA. *Quantità, Moltitudine, Sequenza. Guid. G.* Poichè lo son tanta filatera d' ambascierie udio, tutto s'accese d' ira. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Filatere distese di formiche, Che 'l piè d' un viator sperda in un passo.

§ *Per Lunghezza di ragionamenti; ma in questi significati usiamo più comunemente Filastroccola, Filastrocca. Franc. Barb.* 693. 83. Nè far troppo distese Le filatere tue In dir ciò, che fai tue. • *Bart. Geog.* 7. Dopo averlo infastidito con una filatera di ciance da non ne venir a capo di li a Dio sa quando.

FILATERIA. lat. *phylacterium.* gr. φυλακτήριον. *Fr. Giord. Pred. S.* Le filaterie si erano una carta, ove erano scritti i comandamenti della legge, e portavanle *(gli Ebrei)* intorno al braccio apertamente. *Annot. Vang.* Fanno le lor filaterie molto lunghe, e molto le dilatano. *Cecch. Inc.* 4. 4. Ci resta solo, che per rispetto, che l'incantesimo non vi nocesse, io vi faccia addosso certi caratteri con alcuni pentacoli e filaterie.

•: § 1. *Vale anche Fimbria, Ornamento. Fr. Giord. Pred. S.* 27. Quando dice degli Scribi e Farisei la vanitadi loro, che portavano le grandi filaterie, ovvero fimbrie.

•: § 2. *Per Inganno, Beffa. Buon. Aion.* 1. 12. E per venire a' bramati eventi, Ordiscon varie filaterie e trame.

FILATESSA. [*Lo stesso che*] *Fila;* [*ma meno usato.*] lat. *series.* gr. τάξις. *Burch.* 1. 8. E una filatessa di cisercane. *Fir. As.* 97. Una squadra di bicchieri, una filatessa d' orciuoli erano in sulla tavola. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Non essendo da filatessa d'argomenti, o bella sentenza, ['n] descrizioni vaghe invitato, e guasto, si sdegna col cicaliadore. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Coloro, i quali pongono negli androni, e per gli cortili con lunga filatessa l'imagini degli antichi loro ec., sono piuttosto noti, che nobili.

• FILATESSERA. *Animaluzzo da cento piedi, poco noto. Fr. Giord.* 238. Fu detto, perchè il leofante, ovvero il cammello ec., hanno pur quattro gambe; e la zenzara, ovvero la formica, ne ha sei; ovvero la filatessera, che e ha ben cento de' piedi?

FILATICCIO. *Filato di seta stracciata. Alleg.* 98. E mal il sarto semplice discerne Dalla seta più fine al filaticcio. *E* 164. Abbiamo un privilegio ec. miniato variamente in una parte, e nell'altra piombato colla magnificenza del filaticcio di più colori. •: *Dat. Lepid.* 72. Compagno di quello che diceva d'un paio di calzette di seta tanto belle, ch'elle parevan di filaticcio.

§ *E per la Tela fatta di simil filato. Alleg.* 22. Il qual per questa via Cresciuto in albagia, Il mantello strapazza, e la sottana Di filaticcio, e mezza grossagrana.

FILATO. *Sust. Ogni cosa filata. Bocc. nov.* 23. 4. Con una filatrice disputare del filato. *Pass.* 360. La donna, buona massaia, sogue lino, e 'l buon filato, e la tela ordita, e tessuta. *Fir. nov.* 8. 294. Avverebbe una vedova, che avesse bisogno di fare una gammurra a una sua figliuola da marito, per iscontare la valuta in filato *(qui l'atto del filare.)*

§ 1. *Per similit. Fila sottile a guisa di filato. Red. Ins.* 74. Fu d'opinione, che i ragnateli non si cavino il filato dalle parti interne del ventre, ma dall'esterne.

•: § 2. *Filato, dicesi anche la materia da esser filata. Il Voc. alla v.* ARROCCARE.

FILATO. *Add. da Filare.* lat. *netus.* gr. κεκλωσμένος. *Bocc. nov.* 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri, più cocenti, che fuoco gittava. *Amet.* 99. O ch'ella forse non una poi elette a servar ciò, che le filate lane Per soldo acquista delle femminette. *Cecch. Servig.* 4. 3. Mi vuol dare una somma D' ori filati, che in guone porti a Bologna.

• FILATOIAIO. *Colui che lavora al filatoio da seta. Varch. Stor.* [7. 175. E Niccolò il quale così Gonfaloniere mandava a sollecitare infino ai filatoiai ec. l'aborriva incredibilmente.]

¶ FILATOIO. *Strumento di legno da filar la lana, lino, seta e simili, che ha una ruota, colla quale, girandola, si torce il filo.* lat. *rhombus.* gr. ῥόμβος. *Bocc. nov.* 72. 9. Mi conviene andare sabato a Firenze a render lana, che io ho filata, ed a far racconciare il filatoio mio. *Din. Comp.* [3. 87.] Chiamavansi i Cavalieri del filatoio, perocchè i danari, che si dierono loro, si toglievano alle povere femminelle, che filavano a filatoio. *Lor. Med. Nenc.* 8. Guadagna al filatoio di buon' danari. *Alleg.* 36. Nove donne, che al Sole Al suon del filatoio State in Parnaso e cantar gli strambotti, ec. *Malm.* 8. 15. Evvi una madia zoppa da un piede, E un filatoio colla sua cicaranna.

: § *E figuratam.* « *Fir. Luc.* 6. 6. Giri tu il filatoio, e macini e secco »? • *E Asin.* 42. Il filatoio girava da vero *(la fantasia.)*

FILATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *fila. Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene a' filatori, e tessitori di lana.

FILATRICE. *Femm. di Filatore.* lat. [*°netrix.*] *Bocc. nov.* 23. 4. Con una filatrice disputar del filato. *Cant. Carn.* 6. Filatrici d'seta siam, come vedrete, Se del nostro filar pruova farete.

• FILATTERA. *v.* FILATERA.

•: FILATTIERA. *Filateria. Lasc. Cen.* 112. Era sto dietro e andava tuttavia alla baie degli incanti; aveva sigilli, caratteri, filattiere, pentacoli, campane, bocce ec.

• FILATURA. *T. dell' Arti. L' arte o l'atto di filar la lana, la seta, la canapa, il lino, ec. per diversi usi.*

• § *Filatura, si dice anche il Filato medesimo. Bellin. Disc.* [1. 148.] Sono, in paragone di queste finezze, ombre affatto ec. i fili de' vermi da seta e de' ragni, non che qualunque filatura artifiziale.

• FILELLO. *Filetto, Scilinguagnolo.* lat. *ancyloglossum.* gr. ἀγκυλόγλωσσον. *Segner. Crist. instr.* 1. 13. 17. A che badò, dite, la balia, quando gli tagliava il filello?

FILETTARE. *Adornare con filetto d'oro, o simili.* •: *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 6. 251. Persone di buona intelligenza usano a filettar d' oro intorno intorno, o con cornicina di sodo e brunito intaglio far maggiormente considerare le rare loro pitture.

FILETTATO. *Add. da Filettare. Varch. Stor.* 11. [348. °Avevano le] calze di raso rosso, filettate di teletta bianca.

•: FILETTATURA. *L' azione del filettare, e L' effetto di questa azione.*

• FILETTINO. *Dim. di Filetto. Benv. Cell. Oref.* 58. Gli spigoli delle quali insieme con varii luoghi dell' opera erano contesti d' alcuni filettini d' ebano.

FILETTO. *Dim. di Filo.* lat. *villus, filum tenue.* gr. θρίξ, λάχνη.

§ 1. *Filetto, si dice anche Una di quelle funicelle, che si attaccano da basso alle ragne, per tenerle tirate.* •: *Soder. Arb.* 242. Sotto certe piantette di cisto, ginestre, e sanguini

tenuti bassi per attaccarvi i filetti della ragna. *E appresso:* Si può anche attaccare una pertica bassa fitta in sui piuoli rasente terra che serva a legare i filetti.

§ 2. *Filetto, vale anche Una imboccatura con due corde tirate, che tengono alta la testa del cavallo.* •: *Canig. Rist.* 31. Costei affrena più che caval Corso Quando è stato in riposo, e leve i ghezzi Non curando filetto, fren, nè morso.

§ 3. *Onde Tenere in filetto alcuno, figuratam. vale Tenerlo a dieta, Dargli poco da mangiare.*

•: § 4. *E Rimettere uno in filetto, vale Dargli di nuovo poco da mangiare. Red. lett. fam.* 2. 48. Circa il Sig. Capitano Santini, V. S. ha fatto bene benissimo a rimetterlo un poco in filetto; perchè quei sudori provengono dal troppo mangiare.

§ 5. *Filetto d'oro, ec. si dice pure un Ornamento sottile d'oro, o d'altro, a somiglianza di filo.* • *Vit. Pitt.* 113. Acutamente investigò che in quei fiori fosser inserti dall'uno all'altro filetti d'oro.

§ 6. *Filetto, si dice parimente Quel legamento che congiunge il prepuzio alla parte inferiore della fava.* lat. *froenum.*

§ 7. *Filetto, per lo Scilinguagnolo.* lat. *ancyloglossum.* gr. ἀγκυλόγλωσσον. *Lib. cur. malatt.* Dopo che avrai ec. il filetto della lingua a' fanciulli, che tartagliano, ec. • *Varch. Ercol.* 76. D'uno che favella assai, s'usa di dire: egli ha rotto, o tagliato lo scilinguagnolo, il quale si chiama ancora filetto, che è quel muscolino che tagliano le più volte le balie sotto la lingua a' bambini.

• § 8. *Filetto, dicesi da' Giojellieri Quel sottil filo d'argento, o simile, che tiene congegnata la gemma al suo castone. Vit. Benv. Cell.* [1. 303.] Messo il dito grosso ai filetti del diamante, lo trassi dal suo anello.

• § 9. *Filetti delle lettere, diconsi Quei tratti di penna sottili, con cui si comincia a scrivere le lettere in asta.*

• § 10. *Filetto. T. de' Macellai. Quel taglio del culaccio, che resta sotto la groppa.*

: § 11. *Filetti, per Quelle costole angolari, che stanno tra una faccetta e l'altra di una gemma, e che formano le parti più belle e più vivaci della gioia medesima. Benv. Cell. Vit.* 2. 349. Mi disse che in considerassi la bellezza di quei gran filetti che l'aveva *(la gioia.)*

FILIALE *Add. Di figliuolo, Da figliuolo.* lat. *'filialis. Fiamm.* 2. 14. Per la debita obbedienza filiale, e per qualunque altra cosa più grave puote, di continuo mi scongiura, che a riveder lo vada. *Guid. G.* Tutti li maggiori la ricevettero con filiale affezione. *Capr. Bott.* 6. 113. Questo timor servile, che così vo' chiamarlo, potrebbe un giorno ec. mutarsi in amor filiale. *E* 7. 133. Non può far, che egli non gli dimostri qualche segno d'amor filiale.

FILIAZIONE. *L'esser figliuolo, Figliolanza.* lat. *'filiatio.* gr. υἱοθεσία, υἱότης. *Esp. Vang.* Alla quale filiazione chi vuol venire, pigli esemplo da questa Cananea. *Cavalc. Fratt. ling.* [*cap.* 31. *pag.* 163.] Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale ['sì] liberamente, e ['tosto ogni cosa, ed] ogni offesa perdona, e restituisce l'uomo alla grazia della sua filiazione.

FILICE. *V. A. Add. Felice.* lat. *felix.* gr. εὐτυχής, μακάριος. *G. V.* 6. 30. 3. La filice, e loro bene avventurosa oste tornò in Firenze.

FILICITÀ, FILICITADE, e FILICITATE. *V. A. Felicità.* lat. *felicitas.* gr. μακαριότης. *D. Giov. Cell. lett.* 7. [10.] Ma molto maggiore nel suo frutto, il quale è la filicità perpetua. *Cavalc. Med. cuor.* Quanto maggiormente per lo bene, e per le virtuti, e per acquistare dono di beatitudine, e di filicitade dovemo patire persecuzione sanza mormorare.

FILIERA. *Strumento di acciaio, bucato con fori di diverse grandezze, a uso di passarvi oro, argento, o simili, per ridurli in fila.* •: *Vas. Op. Introd.* 1. 178. Tutte le cose co' fili d'oro passati per filiera si girano per il ferro, e col martello s'ammaccano.

§ 1. *Per simili. Sagg. nat. esp.* 139. Facemmo fare un cerchietto a filiera di ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro.

§ 2. *Per metaf. Discussione, Esame diligente, Considerazione.* lat. *examen. Tac. Dav. ann.* 4. 10. Hannocisi a dare i premii passati per le filiere de' consigli, e i gastighi alla cieca? *E Stor.* 4. 331. Il passare per le filiere degli squittinii, esser trovato per riprova della vita, e fama di ciascheduno.

: § 3. *Passar per filiera, vale figuratam. Fare sforzi con la mente a fine d'intendere qualche cosa, Sforzarsi. Car. Com.* 47. Bisognerebbe assottigliar lo ingegno, e passar per filiera e volere entrare in quello con che dice.

: § 4. *Tirato per filiera, dicesi di Cosa fatta con molto studio, e diligenza. Car. Apol.* 170. Son d'opinione che vi si compiacesse dentro fuor di modo, perchè si vede che sono tirati *(i sonetti)* molto per filiera.

§ 5. *Per Ordine, Fila. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Per filiera vi son volti alle porte Molti archi, e sempre tesi, e molti schioppi. *E* 4. 1. 10. E tu fa testa; chè noi per filiera Ti vegghiam dietro.

FILIGGINATO. *Add. Filigginoso.* lat. *fuliginosus.* gr. λιγνυώδης. *Cant. Carn.* 90. Il cammin, che non è usato, Sempremai gran fummo getta; E s'egli è filigginato, Fa l'entrata poca, e stretta.

FILIGGINE. *Quella materia nera, che lascia il fumo su pe' cammini.* lat. *fuligo.* gr. λιγνύς. *Sen. Pist.* 95. Gli uomini non si dilettano in filiggine. *Pallad. F. R.* Contro le zanzare, e lumache noi aspergeremo, o morchia bollente, o filiggine di cammino. *Ricett. Fior.* [3.] 82. Ardono ancora le ragie, gli olii, la pece, l'incenso, la storace, e simili, per averne la filiggine. • *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Rinzeppando Tra gli scarsi del cencio rimendaticci Stoppa tinta in filiggine, e in rennata.

FILIGGINOSO. *Add. Che ha filiggine.* lat. *fuliginosus.* gr. λιγνυώδης. *Alam. Colt.* 3. 135. Dell'ardente cammin l'oscura, ed atra Filigginosa polve ivi entro sparse. *Red. Oss. an.* 130. Contenevano una materia di color filigginoso.

• FILIGRANA. *Specie di lavoro fine in oro, e in argento, imitante l'arabesco. Magal. Lett.* [*At.* 320. Quivi osservi le fabbriche, i giardini ec., le pitture, i cammei, gli avori, le filigrane.]

FILIO. *V. L.* [*ed A.*] *Figlio, Figliuolo.* lat. *filius. Morg.* 23. 33. Quando tu l'allevasti come filio. *E* 23. 40. Riconoscer il padre vero e 'l filio.

•: FILIPPINO. *Prete regolare della Congregazione di S. Filippo Neri.*

FILLIREA. ['*Arbusto simile al leccio, che cresce ne' luoghi alpestri, e produce coccole simili al pepe. Red. Ins.* 33. Vidi cert' altri ramuscelli simili sulle fillirea seconda del Clusio.

¶ FILO, [*che al plurale dicesi Fili e Fila.*] *Quello che si trae filando da lana, lino e simili.* lat. *filum.* gr. νῆμα. *Ott. Com. Inf.* 12. [210.] Ella gli diede una pallottola di pece, e un gomitol di filo; col qual filo, legato all'entrata del laberinto, Teseo v'entrò. *Bocc. Varch.* 4. 1. Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime, e con maraviglioso artifizio e d'una materia indissolubile conteste. *Red. Cons.* 1. 63. Gli perturbano l'animo con pene somigliantissime a quelle di colui che, come favoleggiano i poeti, ne' regni di sotterra si mira pendere sopra il capo un sasso grossissimo, ritenuto da sottilissimo filo.

: § 1. *E per metaf.* • *Petr. son.* 32. Ma perocchè mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette. *E canz.* 8. 4. Sì è debile il filo a cui s'attiene La gravosa mia vita. *Bern. Orl.* 2. 13. 2. Omero, il quale è il re degli scrittori, Dice, che le parole han tutte l'ale; E però quando alcuna uscita è fuori, Per trarla indietro il fil tirar non vale. *Borgh. Rip.* 316. Quest opera non fu da lui interamente compita, perciocchè morte gliele interruppe, troncando il filo della sua vita in sull'età di 38 anni ». • *Segner. Pred.* 1. 2. Però che manca? manca che strappisi solamente quel filo che vi tien come pendenti sopra la bocca di un baratro sì profondo. *E appresso:* È vero che quel filo di vita, ch'or vi sostiene, potrebbe esser ancora forte e durevole; ma potrebbe anche essere logoro e consumato.

¶ § 2. *Fila, per similit. diciamo ad Ogni cosa, che si riduca a guisa di filo. Bocc. nov.* 96. 6. Entrarono due giovanette, d'età forse di quindici anni l'una, bionde, come fila d'oro. *Cr.* 3. 48. 10. E quando comincerà quasi a far fila *(la sciroppo)*, se lo toccherai col dito o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto. •: *Dant. Purg.* 13. A tutte un fil di ferro il ciglio fora.

• § 3. *Filo di mele, per Mele che gocciola. Stor. Barl.* 37. E della barba *(radice)*, che era rosa per li due topi, esciva uno filo di mele molto soave *(un altro testo dice gocciola.)*

• § 4. *E per Ogni cosa conformata a guisa di filo.* « *Fr. Giord. S. Pred.* 35. Un filo di paglia vale qualche cosa: che se non valesse nulla, il fastello della paglia non varrebbe nulla, che val tre, o quattro soldi. *E appresso:* Se queste fila della paglia non avessero fine varrebbe più che tutti i tesori di questo mondo. *Bern. Orl.* 1. 3. 33. E par ch'egli abbia in mano un fil di paglia. *Soder. Colt.* 68. E questo è un segreto bellissimo, per far creare la barba all' uva, e barba così fatta, che men fili lunghi, quasi da potersi con un pettine pettinare ». *Segner. Mann. Mars.* 23. 3. Ogni terra in genere, per fertile ch'ella sia, non può da sè produrre nè pure un fil d'erba senza il beneficio dell' acqua. : *E Sent. Oras.* 93. Ha considerato che voglia dire ridursi ad essere come un coccio di terra rotta inutilissimo e produrre più un minimo filo d'erba.

§ 5. *Per Linea.* lat. *linea. Dant. Par.* 10. Sicchè ritenga il fil, che fa la zona. *But. ivi:* Fa lo suo splendore un filo a modo come un cerchio.

¶ § 6. *Per Istile, Modo, Pratica, Maniera, Ordine di checchessia.* lat. *institutum ratio.* gr. ἔθος. « *Dep. Decam.* 22. Libro pieno di novità, fondate sopra lor congetture e verisimili, o vero in sul filo delle regole latine.

: § 7. *Onde Aver il filo d'un negozio, e simile, vale Averne pratica, Saperne gli andamenti, Averne la chiave.* « *Varch. Stor.* 10. [312.] Bisognava, che colui, il quale in quel luogo succedere gli dovera, fusse uomo il quale avendo il filo delle faccende, e potesse, e sapesse, e volesse difenderla ».

¶ § 8. ['*E*] *Mettere uno in sul filo, vale Indirizzarlo secondo lo stile, e costume.* • *Bergh. Vesc. Fior.* 495. Si duole acerbamente che i suoi Pagani non si sappiano governare ec. come i Cristiani ec. sapevan fare, e che si lascino tanto vincere da loro nel ben fare; e si sforza, quanto e sa e può, di mettergli in sul filo de' nostri. *Buon. Tanc.* 3. 7. E m'era messo già sul fil d'amore, Pensando un tratto di darti l'anello *(cioè; sul tenore di vita de' damerini.)*

•: § 9. *Metter sul buon filo, o sul buon filo, vale figuratam. Metter nella buona strada, sul buon cammino.* « *Dant. Par.* 34. Che mise Roma teco nel buon filo ».

¶ § 10. *Per metafora, la Continuazione delle cose, come Filo di storia, Filo di ragionamento, e simili.* lat. *ordo, series, tenor.* gr. τάξις, συνέχεια. *Stor. Eur.* 5. 107. Per la qual cosa, ripigliando il lasciato filo, diciamo che ec. *Gal. Sist.* 30. Le diversioni di ieri, che ci torsero dal diritto filo de' nostri principali discorsi, furon tante ec., ch'io non so se potrò ec. rimettermi su la traccia. • *Segner. Quar. Prol.* Ciò è però (per ritornare sul filo) ch'ormai non sappia, che il letterale è quel senso appunto che il popolo grossolano nelle Scritture è solito d'amar meno? *Salvin. Annot.* ['*Mor.* 1. 72.] Ma per non caricare di citazioni, e per non rompere il filo del discorso, bastaciò solamente accennare. : *Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 230. Egli è manifesto che lo 'nfinito ha per necessario essere immobile, e senza filo, o divisione di tempo veruno. *E Tim.* 2. 3. 117. Non mi rompete di grazia il filo di ciò, accompagliandosi con le digressioni, non si troverebbe più il bandolo. •: *Red. Ins.* 44. Ma per non uscir del filo, vi torno a scrivere che infiniti sono ec.

•: § 11. *Filo, vale anche Ordine. Salvin. Annot. Com. Bocc.* 343. Egli *(Lucano)* è più

Digitized by Google

istorico che poeta; poichè racconta le cose con quel medesimo filo che accaddero, e non comincia dal mezzo come i poeti.

•; § 12. *Andare in filo, vale Andare in ordine, in riga, l'uno dopo l'altro; contrario di Andare alla sfilata.* v. ANDARE.

•; § 13. *Rompere il filo, figuratam. per Rompere la pratica di qualche negozio. Cecch. Magl.* 1. 1. E' sarà fatto, se a questi di ec. Io non facevo far certo po' d' opera Con Pandolfo che e' rappe il filo affatto.

§ 14. *Tenere attaccato, o appiccato il filo, diciamo dell' Intermettere un trattato d'un negozio, ma non romperlo del tutto la pratica; e Rappiccare, o Rattaccare il filo, vale Ripigliare il trattato, o simili. Cecch. Dot.* 3. 1. Pure i' gli ho detto, che tenga Questo filo appiccato. *E Magl.* 1. 2. Ben sapete, che 'l vecchio ha rappiccato il filo con Pandolfo, e vuol che oggi l' soscriva la scritta. *Red. lett.* 2. 19. Credo che presto si darà occasione a V. S. Illustr. di rattaccare il filo delle lettere. ; *Benv. Cell. Vit.* 2. 490. Li due gentili uomini arebbono voluto rappiccare il filo alle cerimonie.

§ 12. *Fil di perle, di coralli, o simili, vale Vezzo, o Collana scempia. G. V.* 10. 151. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d'argento dorati spessi, a quattro o sei file accoppiati insieme, e affibbiagli di perle.

§ 12. *File, per Fila, sust. Dant. Purg.* 24. Poi volan più in fretta, e vanno in filo.

§ 17. *Avere il vento in fil di ruota, vale Avere il vento prospero, in poppa, a linea retta. Ciriff. Calv.* 1. 2. [E poi (*trovammo*) nell' Arcipelago là dentro] Sempre insino al calcese l' artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento. *E* 4. 137. Ch' al porto di Marsilia a salvamento Tutti eran suti, che la bella armata Ha sempre avuto in fil di ruota il vento.

§ 18. *Inciampare, Rompere il collo, o simili, in un fil di paglia, vagliono Pericolare per poco, e in ogni minima occasione; che anche si dice Affogare in un bicchier d' acqua.* lat. *in minimis periclitari.* gr. ἐν τῷ ἐλαχίστῳ κινδυνεύειν. *Salv. Granch.* 3. 2. Oh in fatti, quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia. *Varch. Ercol.* 57. Tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

§ 19. *Filo, si dice anche il Taglio del coltello, e della spada.* lat. *acies.* gr. ἀκμή. •; *Vas. Op. Introd.* 1. 173. Il che fatto, si lascia raffreddare, e poi con una frassinella, ch' è una pietra da dare il filo ai ferri, e con rena da bicchieri si frega.

§ 20. *Onde Mandare, Mettere, Tagliare, e simili, a fil di spada, [a per fil di spada,] vagliono Uccidere, Ammazzare, [facendo passare la spada a traverso del corpo; e non si dice che parlando di genti uccise in questo modo in qualche città o fortezza presa a viva forza dal nemico.]* lat. *caedere.* gr. κατακόπτειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Furono tutti quanti messi a fil di spada. *Ciriff. Calv.* 3. 73. Mettendo a sacco, e fuoco, ed a romore I padiglioni, e tutti questi caoi A fil di spada. *Stor. Eur.* 2. 44. Non accettavano priego alcuno, nè avevano misericordia di qualità, di sesso, di età; ma tutto mettevano a fil di spada. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Fu dato il segno a' soldati saliti colle scale sulle mura di mandar tutti a fil di spada. *Bern. Orl.* 1. 7. 46. Il giorno aspettao con molta paura, E che quella infelice terra vada a sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada. • *Ar. Fur.* 12. 162. Ottanta mila corpi numerose, Che far quel di messi per fil di spade. •; *Bemb. Stor.* 1. 22. Se aspettassero la forza tutti n' anderebbono per filo di spada. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. La gente andò a fil di spada quanto ne volle l'ira e il giorno.

§ 21. *Spada di filo, si dice dal suddetto filo, a differenza di quella da schermire, detta di marra. Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra.

§ 22. *Fil di pane, significa Tre pani appiccati insieme per lo lungo.* •; *Dat. Lepid.* 72. Essi, postisi a mangiare, sciuffiarono un filo di pane, e si bevvero un fiasco per uomo.

§ 23. *Fil dell' acqua, vale la Corrente dell' acqua.* lat. *aqua profluens.* gr. ὕδωρ προρρέον. *Albert.* 182. Dicesi, lo stolto notatore, che se ne può andare per lo fil dell' acqua, pugna notar contro alla corrente. ; *Cronichett.* 221. Piantate molte bombarde grossissime in pel fil dell'acqua, non ardirono d'entrare nella foce.

• § 24. *E Fil d'acqua, in altro significato. Salvin. Annot. Mur.* 1. 229. Filo d'acqua ec. diciamo un'acqua poca e sottile, che poi viene a fermarsi.

§ 25. *Trarre il filo della camicia a uno, vale in modo proverb. Ottenere ciò, che l'uom vuole, Far piegare alcuno al suo desiderio. Bocc. nov.* 85. 12. Tu m' hai colla piacevolezza tua tratto il filo della camicia.

§ 22. *Filo della sinopia, vale Filo tinto nella sinopia, col quale i segatori segnano il pancone per segarlo.* lat. *linea.* gr. γραμμή.

¶ § 27. *Onde in proverb. Andar pel fil della sinopia, che vale [figuratam.] Fare checchessia con gran considerazione, e riguardo, [Andare per la buona strada.]* lat. *funiculum ad lapidem admovere.*

•; § 92. *Dicesi anco che Una cosa va pel fil della sinopia, allorchè riesce felicemente.* • *Morg.* 22. 214. Pel fil della sinopia, e per la riga A questa volta questa cosa andava ».

• § 22. *Tagliato, o simile, a fil della sinopia, vale Tagliato in perfetta dirittura. Ar. Fur.* 4. 13. Da' quattro canti era tagliato, e tale, Che parea dritto a fil della sinopia.

§ 30. *Partirsi in sul far del nodo al filo, vale Lasciare sul buono.* lat. *re propemodum confecta desistere. Cecch. Dot.* 1. 3. Oh, non ch' altro, se 'l vecchio Sa, che voi siate partito in sul fare Il nodo al filo, e' si ritira indietro.

¶ § 31. *A filo, posto avverbialm. vale A dirittura, presa la metaf. da' muratori, o simili, che tirano un filo per andar diritto.* lat. *ad lineam.* gr. εὐθύ. • *Ar. Fur.* 33. 101. Alla città di Nubia il cammin tenne Tra Dobada e Coalle in aria a filo. •; *Rucell. Ap.* 221. Allor con artifizio e 'ndustria fanno Loro edificî e celle, e con lor cera Tiran certi angoletti eguali a filo, Lineando sei facce. *Segner. Mann. Sett.* 22. 2. I solchi vogliono essere tutti tirati a filo.

•; § 32. *A filo, vale anche Per taglio, tirando il colpo per ferire non colla punta, ma col taglio.*

•; § 33. *Andare a filo.* v. ANDARE, § 1.

§ 34. *Essere a filo, vale Esser pronto, lesto, in pronto per far checchessia.*

•; § 35. *Esser in sul filo di checchessia, vale Esser ben instrutto in checchessia. Dat. Lepid.* 132. Doveva rimunerare i suoi servidori, e farli Cardinali, e particolarmente il suo fratello, il quale veramente era in sul filo di cose ecclesiastiche.

§ 36. *Mettere a filo altrui per far checchessia, vale Fargli venir voglia di quella tal cosa; che altrimenti si direbbe Metterla in succhio, o in zurlo. Malm.* 2. 23. Così, perchè più a filo tu mi metta, Voglio far io, e poi darti la stretta.

•; § 37. *Di fila, posto avverbialm. vale Senza intermissione, e si dice di operazioni che posson esser disgiunte.*

•; § 38. *Di filo, vale anche Per forza. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 1. Non prima ec. senta dire: *tollite lapidem*, che gli si oppone di filo, con protestargli che altro non fia ciò, che un volere che il Cielo appesti.

§ 39. *Per filo, posto avverbialm. vale Per forza.* lat. *violenter, per vim.* gr. βιαίως. *Tac. Dav. ann.* 1. 0. Chiarivo bene esservi avuto per filo quello, che colle buone non si sarebbe ottenuto. *Fir. As.* 121. E che quelli, che non volessero, gliele facessero fare per filo. *Car. lett.* 2. 138. E perchè non son uomo da esser fatto fare per filo, per risposta poche parole, e brava risoluzione.

•; § 40. *Per filo, vale anche Particolarmente; contrario di Generalmente. Coll. Ab. Isaac,* 21. 60. Se alcuno dicesse che necessità è di spremere per filo tutte le dette cose, e non dirle in genere, brevemente lo dirò.

•; § 41. *Mettersi un vento a filo, vale Cominciar un vento a spirare favorevolmente, in poppa; ed è termine marinaresco. Ciriff. Calv.* 1. 7. Noi vedemmo le Smirne antiche, il Nilo, E l' isola ove fu già il laberinto: Tal volta un vento si metteva a filo, E insino a Tenedo n' ebbe sospinto.

•; § 42. *Tenere in filo alcuno, vale Fare che alcuno non esca de' termini della convenienza, del rispetto, o della obbedienza. Car. lett. Farn.* 2. 141. Si pregiudica alla riputazione ec., privandosi spezialmente d'una città quale è Siena, ec., potente ed opportuna a tenere il Duca di Fiorenza in filo.

§ 43. *Pigliar uno di fila, vale Strignerlo senza dargli tempo di replicare; che anche si dice Strignerlo fra l'uscio, e 'l muro.* lat. *cogere.*

§ 44. *A filo a filo, posto avverbialm., come A uno a uno, A cosa a cosa, e simili, vale A un filo per volta, siccome si direbbe A una cosa per volta, A uno per volta.* lat. *filatim, Lucr. Lib. Son.* 72. Cenami una insalata in casa mia, Di mia man colta e' testi a filo a filo. *Soder. Colt.* 62. E di più si pigliano le fila di tal erba, e a filo a filo s'intreccia.

•; § 45. *Uscire, o Venire il sangue a filo a fila, vale Uscire ec. in gran quantità, non a gocciole, ma distesamente e sottilmente.*

§ 42. *Filo, talora val Niente, Punto; come: Io non ho filo della tal cosa.* lat. *hilum, ne hilum quidem.* gr. μηδὲ γρῦ.

•; § 47. *Filo, si piglia anche per Filare. Fir. Form. Ciel.* 18. Sopra questa coperta poi, con ismalto o con moro a mano, di lavoro cotto, ben collegato a filo per filo, fra loro paralelli.

§ 48. *Filo delle reni, o della schiena, significa la Spina.* lat. *spina.* gr. ῥάχις. *Fir. As.* 41. E mandando i fianchi ora in qua, e ora in là, dimenando così un poco il fil delle reni, ec. *E* 220. Ed erangli ritte in sul fil della schiena certe setolacce, che non pareano altro, che spiedi. ; *Bellin. Disc.* 3. 144. Quello che noi chiamiamo il fil delle rene non è altro che quella dirittura, nella quale son collocate le punte di questi processi spinosi delle vertebre; e gli anatomici non chiamano fil delle rene questa tal dirittura, ma bensì spina del dorso o della schiena.

§ 42. *Per filo e per segno, posto avverbialm. vale Per l' appunto, Puntualmente.* lat. *singillatim.* gr. καθ' ἕκαστον. *Fir. Trin.* 3. 2. Hammi conto ogni cosa per filo, e per segno? ; *Cecch. Assiuol.* 3. 1. Parvi che costui m' ha tutto il raccontato per filo e per segno? *Salvin. Georg. l.* 9. E alla posta degli arbori per filo E per segno rispondano le vie. •; *Lasc. cen.* 1. *nov.* 7. 122. E da capo fattosi, ogni cosa per filo e per segno raccontò.

§ 50. *Filo per filo, vale Cosa per cosa, Minutamente, e ordinatamente.* lat. *ordinatim, successive.* gr. κατὰ τάξιν. *Fir. As.* 133. Nè restava una di loro da domandare Psiche punto per punto, filo per filo. *E Disc. an.* 90. La gatta, che aveva osservato ciò che vi s'era fatto il dì filo per filo, e segno per segno, gliele raccontava.

¶ § 51. *Fil filo, posto avverbialm. [vale] Successivamente l' uno dietro all' altro. Ambr. Bern.* 1. 4. [sic] E s'io non fo venir la lagrimetta Fil filo all'occhio, con ogni bicchiere ec.

; § 52. *Fil filo, vale anche Di quando in quando, Tratto tratto.* • *Borgh. Col. Lat.* 386. La quale chi non osserverà con diligenza, sarà fil filo forzato di inciampare ». •; *E lett.* 4. 4. 122. Egli fa un grande schiamazzo di certi suoi commentari ec.; e fil filo gli allega insino al venire al particolare de' capitoli e delle carte.

§ 53. *Vederla fil filo, vale Trattar le cose con rigore, e Guardare ogni minuzia. Varch. Ercol.* 73. Bisticciarla con alcuno e star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu, vederla fil filo, e per quanto la canna. *E Suoc.* 2. 3. Come non mi piacciono quei padri, che vogliono vederla sottilmente, fil filo coi figliuoli, [e tenergli sempre a stecchetto, così non mi piacciono ancora quegli, che lasciano loro troppo tosto e troppo larga la briglia in sul collo] •; *Salv. Inf. Sec.* 180. Ma

chi volesse anche vederla più fil filo, eziandio nel Goffredo, così sterile, e così smunto poema, saranno di queste o di piggior cose, senza bisogno della favola.

: § 54. *Dicesi in proverbio: Il fil si rompe dal lato più debole, e vale che Le pene ed i castighi della giustizia, od altri danni, cadono sempre addosso ai più deboli. Gusc. Avvert.* 67. Dice il proverbio Castigliano, il fil si rompe dal lato più debole.

FILOGO. *v.* FILOLOGO.

• FILOLINO. *Dimin. di Filo; Sottilissimo filo. Cocch. Las.* Filolini innumerabili, situati per ritto uno accanto all'altro, e stivati.

FILOLOGIA [**Scienza, che abbraccia diverse parti delle belle lettere, e che ne tratta particolarmente in ciò, che spetta all'erudizione, alla critica, e alla grammatica.*]

• FILOLOGICO. *Add. Appartenente alla Filologia.*

FILOLOGO, e [*anticamente*] FILOGO. [**Amator della filologia, Che attende soprattutto alla filologia.*] lat. *philologus.* gr. φιλόλογος. *Sen. Pist.* 108. Quando il libro di Tullio viene alle mani d'un filosofo, e d'un filogo ec., ciascuno ha diversi pensieri. *E appresso:* Quando il filogo è venuto a quelle medesime lezione, egli si avvede, che a Roma furono due Re. *Red. Ins.* 63. A questi antichi aderiscono tutti i filologi, e tutti i filosofi moderni. *E* 36. Mi veggio venir addosso la piena di tutti i filologi.

FILOMENA. *Rosignolo, così chiamato per la persona, che fingono i Poeti, che fosse avanti la sua trasformazione in uccello, benchè alcuni tengano, che Progne, e non Filomena, fosse trasformato in rosignuolo.* lat. *luscinia, philomela.* gr. ἀηδών, φιλομήλη. *Petr. son.* 269. E garrir Progne, e pianger Filomena. : *Franc. Sacch. rim.* 61. Come nel tempo de' vaghi fioretti Il filomena gli uditori invaga Suoi canti a ascoltare. •: *Sanazz. Arcad. pros.* 10. La mesta filomena da lungo tra' folti spineti si lamentava.

FILONDENTE. *Sorta di tela rada.* lat. *londensis.* gr. ἀραιός. •: *Cicogn. Stanz.* 86. La Betto mia non ha drappi, e vellati Comprati in fretta, e poi pagati adagio, Ma filondenti di sua man tessuti. *Bellin. Bucch.* 64. E 'l punto ec. Sul filondente, ch' è' di fori grandi.

FILONE. *Traccia, o Vena principale della miniera. Car. lett.* 1. 16. Non si parla d'altro, che di cava, di vene, di filoni.

FILONIO. *Spezie di lattovaro medicinale.* lat. *philonium.* gr. φιλώνιον. *Volg. Mes.* Atanasia grande, che è di bella utilitade alla doglia dello stomaco ec., ed èe, come lo filonio, potente a levare ogni dolore. *Volg. Mes.* Filonio, ch' è buono a coloro, che hanno il male del fianco. *Ricett. Fior.* [3.] 606. Filonio Tarsense, secondo Galeno; simile a quello di Mesue. *E* [*189.] Filonio maggiore, o Romano di Niccolao. *E appresso:* Filonio Persico di Mesue.

FILOSAFO. *V. A. Filosofo.* lat. *philosophus.* gr. φιλόσοφος. *Vit. S. Ant.* Vennettero a lui due filosafi gentili. *G. V.* 8. 41. 6. Perocch'era, come filosafo, uomo vertudioso in molte cose (*nelle scritture antiche si trova quasi sempre scritto così.*)

• FILOSO. *Add. Di filo, Pieno di fila. Red. Cons.* 2. 76. Sono altresì quei sedimenti filosi albicci, e simili alla marcia, i quali sedimenti si scorgono continuamente nell'orina. *E appresso:* Essendo fatta da un sugo nerveo, e di natura differente dal sangue, riesce una marcia filosa, simile nel colore, e nella consistenza alla chiara dell' uovo.

• FILOSOFA. *Filosofessa. Salvin. Disc.* 2. 66. Una Selvaggia Borghini, nobile donzella incomparabile, filosofa e poetessa. *E* 67. Una Diotima, pure Socratica, filosofa e teologhessa.

• FILOSOFACCIO. *Peggiorat. di Filosofo. Mott. Franz. rim. burl.* 3. 62. Ogni filosofaccio astratto ed unto Divide i beni in tre parti, ec. : *Vas. Op. Vit.* 4. 39. Oltre ciò trascorando costui la vita sua, e pensando che lo stare come filosofaccio sporco ec. fosse la via da farsi grande.

FILOSOFALE. *Add. Da filosofo, Filosofico.* lat. *philosophicus.* gr. φιλοσοφικός. *Vit. Plut.* Il loro sollazzo era amichevole, e filosofale.

• FILOSOFANTE. *Add. Che filosofa. Magal. Lett.* [*At 45.] Ricominciato da' Filosofi più nobilmente filosofanti. •: *Dant. Conv.* 148. L' anima filosofante non solamente contempla essa verità, ma ancora contempla il suo contemplare medesimo.

§ [*E in forza di sust.*] *Filosofo, Che attende a filosofia.* lat. *philosophus.* gr. φιλόσοφος. *Bocc. nov.* 41. 16. Valorosissimo tra' filosofanti divenne. *E nov.* 68. 26. Credesi per molti filosofanti, che ciò che si adopera da' mortali sia degl' Iddii immortali disposizione. *E Concl.* 4. Queste cose non ec. nelle scuole de' filosofanti, dove l' onestà, non meno che in altra parte, è richiesta, dette sono.

FILOSOFARE. *Attendere a filosofia, Speculare per trovare il vero.* lat. *philosophari.* gr. φιλοσοφεῖν. *Dant. Par.* 29. Voi non andate giù per un sentiero Filosofando. *Ott. Com. Inf.* 4. [66.] Ora passeremo con piede asciutto ec. com' ella s' acquista e trova (*la filosofia*) e] del fine, ovvero cagion finale di filosofare, e del diritto uso di filosofia. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Quei filosofa; quelli, Poetando, non prende sonno.

§ *Filosofare, per Speculare, o Discorrer seco medesimo.* lat. *meditari, aliquid mente agitare.* gr. μελετᾶν. *Franc. Sacch. rim.* E chi volesse por filosofare. *Morg.* 67. 40. Venuto è il tempo da filosofare. •: *Red. Vip.* 1. 37. Nella maravigliosa e sottilissima fabbrica dell' occhio avrete grande occasione di filosofare.

FILOSOFASTRO. *Filosofo di poco valore.* lat. *philosophaster. Varch. Ercol.* 255. Sordastro, e filosofastro sono cattivi. : *Rucell. V. Tusc.* 9. 6. 24. Udito uno semplicità d'un filosofastro, e ciò ch' egli mi disse. *E* 10. 65. V' immaginavate voi ch'egli fosse un di quei filosofastri, i quali oggigiorno si pigliano in significato d' uomini sciatti. •: *Uden. Nis. Proginn.* 3. 86. 617. Ogni minimo filosofuzzo o filosofastro sa che naturalmente ogni animale sempre tende alla beatitudine.

FILOSOFEGGIARE. *Filosofare.* lat. *philosophari.* gr. φιλοσοφεῖν. *Ott. Com. Inf.* 4. [61.] Zenone vedendo che tutte le sue cose erano andate in fondo, disse: la fortuna vuole, che io più speditamente filosofeggi.

FILOSOFESSA. *Femm. di Filosofo; ma forse non si direbbe* [*addiettivamente*] *se non* [*in*] *ischerzo. Buon. Fier.* 5. 6. *Lic.* Appreso negli specchi Della filosofessa esperienza De' danni il fiore, il frutto, e la semenza.

• FILOSOFETTO. *Dim. di Filosofo, detto per dispregio di chi pretende farla da filosofo. Segner. Pred.* [28. 8. Un Fileta morì per mero cammarico di non sapersi viluppar da un sofisma a lui fatto da alcuni filosofetti.]

FILOSOFIA. lat. *philosophia.* gr. φιλοσοφία. *Tes. Br.* 1. 2. Filosofia è verace conoscimento delle cose naturali, delle divine, e delle umane, tanto quanto l' uomo è possente d' intenderne. *Albert.* 61. Filosofia è perfetto conoscimento dell' uomo, che ricerca la verità, siccome disse egli medesimo. *Dant. Conv.* 37. Filosofia è un amoroso uso di sapienza. *Bocc. nov.* 98. 6. Ad imprender filosofia il mandò in Atene. *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai, Filosofia. *Bern. Orl.* 1. 6. 70. Ch' ogni gran dubbio di filosofia Pensa, che, appresso a quel, niente sia. *E* 1. 16. 1. Il più bello imparar filosofia Non di costumi sol, ma naturale, Senza troppo studiar, mi par che sia, Guardare a chi fa bene e chi fa male. •: *Sen. Pist.* 88. Sapienza si è perfetto bene della mente; filosofia si è amore e affezione di sapienza.... Egli appare onde si dice filosofia, perchè ella il mostra per lo suo proprio nome.

• § 1. *Per Dottrina, Opinione, Insegnamento particolare di qualche filosofo. Pass.* 310. Dicono sottigliezze e novitadi, e varie filosofie, con parole mistiche e figurate.

• § 2. *Filosofia. T. degli Stampatori. Carattere di mezzo tra l'Antico, e 'l Garamone.*

FILOSOFICAMENTE. *Avverb. Da filosofo.* lat. **philosophice.* gr. φιλοσοφικῶς. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 66.] Al quale la donna filosoficamente risponde così. *Dant. Conv.* 82. Li Gentili le chiamano Dea, e Deo, avvegnachè non così filosoficamente intendessero quelle, come Plato. *Circ. Gell.* 10. 234. Perchè tu sei filosofo, io voglio proceder teco filosoficamente. *Varch. lez.* 329. Procedendo dunque il poeta filosoficamente, dimanda prima se medesimo ec., se quelle, che egli sentiva, cioè gli affanni, e le pene sue, era amore, e ec.

FILOSOFICARE. *V. A. Filosofare. Ott. Com. Purg.* 3. [66.] Si è da sapere, che li filosofi, filosoficando secondo naturale processo, non vedeano, che una cosa potesse agere, ovvero fare in alcun' altra. *Petr. Uom. ill.* Puose fine di vivere, e di filosoficare.

FILOSOFICO. *Add. Di filosofia, Da filosofo, Di filosofo.* lat. *philosophicus.* gr. φιλοσοφικός. *Bocc. nov.* 77. 6. Il savio scolare, lasciati i pensieri filosofici da una parte, tutto l' animo rivolse a costei. *Dant. Inf.* 4. Vidi il maestro di color, che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *E Par.* 26. Ed io: per filosofici argomenti ec. Cotale amor convien, che in me s' imprenti. • *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Credendosi poterlo vincere per parole e argomenti filosofichi.

•: § *Alla filosofica, posto avverbialm. vale In modo astratto, Con poca cura di sè. Vas. Op. Vit.* 4. 168. Comecchè fosse astratto nel vivere, e vivesse quasi alla filosofica.

FILOSOFO. *Professor di filosofia.* lat. *philosophus.* gr. φιλόσοφος. *Petr. son.* 604. Vengan quanti filosofi fur mai A dir di ciò. *Bocc. Concl.* 4. Queste cose non nella chiesa ec. dette sono, nè tra' cherici, nè tra' filosofi in alcun luogo, ma tra' giardini in luogo di sollazzo. *G. V.* 6. 136. 2. Questi (*Dante*) fu sommo poeta, e filosofo, e rettorico perfetto. *M. V.* 5. 1. Zenone, filosofo vecchio, posto in croce miserabilmente a gran tormento ec., fece abbattere lo stato, e gran potenza del tiranno Saragamen. *Amm. ant.* 1. 1. 13. Lo filosofo chiamato Secondo. *Nov. ant.* 63. 1. Fue uno filosofo molto savio, lo quale avea nome Diogene: questo filosofo si era un giorno bagnato in una troscia d' acqua. *Cas. lett.* 36. Sono stato anche ricercato da un gran principe, che io gli proponga un filosofo eccellente tra i primi.

§ *Filosofo, per similit., si dice anche un Uomo astratto.*

• FILOSOFONE. *Accrescitivo di Filosofo. Red. lett.* 1. 652. Credo che V. S. con un così poca di barba non faccia un troppo bel vedere, nel collegio di cotesti filosofoni contanto barbuti.

FILOSOFUOLO. *Dim. di Filosofo; Filosofastro. Buon. Fier.* 6. 2. 15. O ci mette la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto Ad un filosofuol di cappa e spada.

• FILOSOFUZZO. *Dim. di Filosofo; Filosofuolo. Uden. Nis. Proginn.* 6. 66. [617.] Ogni minimo filosofuzzo, o filosofastro sa che ec. •: *Lib. Son.* 132. Perchè tu sai che non è consueto Trattar filosofia a piena mano, Filosofuzzo argilopolitano.

FILOSOMIA. [**Voce corrotta.*] *Fisonomia.* lat. *physiognomia.* gr. φυσιογνωμία. *Salv. Granch.* 3. 7. Va' poi tu, e fatti beffa Della filosomia.

• FILUCA. *Lo stesso che Feluca. Baldin. Decenn.* Finse una festa fatta in mare in tempo di primavera con vascelli nobilmente addobbati e filuche, e gran quantità di figure.

FILUGELLO. *Bigatto, Baco che fa la seta. Segner. Mann. Magg.* 26. 2. Vien espressa col filugello, che di verme vile diventa farfalla ornata di mille illustri colori.

FILUNGUELLO. *Fringuello.* lat. *fringilla. Red. Ins.* 156. Nel picchio, e nel filunguello n' ho veduti de' simili (*pollini*) a quello dello storno.

FILUZZO. *Dim. di Filo.* lat. *filum tenue, villus.* gr. θρίξ, λάχνη. *Red. Ins.* 70. Subito nati (*i ragni*), dieron principio a gettare qualche filuzzo di tela. • *Salvin. Cas.* 166. Io non te ne darò un filuzzo fradicio.

§ *Per similit. Red. Ins.* 101. Trovammo un confuso ammassamento di varie, e diverse filuzzi, che sono forse vene, ed arterie.

FILZA. *Più cose infilzate insieme, in che*

Digitized by Google

si sia. *Lab.* 272. Incominciar, senza restar mai, a sbucare una dolente filza di paternostri. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 429. Negli antichi ornamenti, che ora spolvera Mulciano, sono (non so se l'avete vedute) undici filze d'otti, e tre di lettere. • *Ar. Fur.* 43. 114. Filze di perle, e gemme d'ogni sorte. •: *Lasc. Ien. Nicrod.* 26. Al collo *(del carnovale)*, ad uso di vezzo, gli pendeva una filza di salsiccia.

§ *Per metaf. vale Ordinanza. Galat.* 93. Quelle *(parole)* accozzare, non ammassandole a caso, nè con scoperto studio mettendole in filza.

FIMBRIA. lat. *fimbria.* gr. *ἐπίπεδον.* *Fr. Giord. Pred. S.* 27. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro, e modo di misura. *E appresso:* Quando dice degli Scribi, e Farisei le vestiadi loro, che portavano le grandi filaterie, ovvero fimbrie. *Vit. S. Ant.* Desideravano almeno di toccare la fimbria del vestimento di questo santo Barone. *Amet.* 28. Del cui vestimento le fimbrie, le scollature, e qualunque altra estremità di quegli, di larghissimi fregi d'oro, non senza molte pietre, vede lucenti.

• § 1. *Nel plurale ha preso gli antichi Fimbria. Vit S. M. Madd.* 2. Se io potrò pure toccare le fimbrie delle sue vestimenta, si ho fede ch' io sarò guarito. *E* 10. S'inginocchiò con grandissima riverenza del suo cuore, e toccava le fimbria de' suoi vestimenti, e baciavale.

• § 2. *Fimbria, per traslato, dicesi da' Notomisti delle estremità, e appendici di alcune parti del corpo. Red. Cons.* Fimbrie e frange del polmone, e loro attaccature allo sterno.

§ 3. *Per metaf. Pecor.* 23. 2. Cotesti splendenti occhi tuoi, passati per gli occhi miei alle fimbrie del mio cuore, mi hanno acceso entro il misero petto tanto fuoco, che più sopportar nol posso *(qui forse vale fibra, o membrana.)*

FIMBRIATO. *Add. da Fimbria. Orlato.* lat. *fimbriatus.* gr. *θυσανωτός.* *Amet.* 28. Egli d'alta statura, vestito di vestimenti rosati, non meno caramente fimbriati, che i primi, la vede.

FIME, [e più comunemente] FIMO. *Sterco, Letame.* lat. *fimus, stercus, letamen.* gr. *κόπρος, κόπριον, ἀφόδευμα.* *Ott. Com. Inf.* 24. [410.] Alcuni dicono, che questa trafiggitura ha nome Boam, perocchè si medica col fime del bue. *Alam. Colt.* 1. 4. Non prenda sdegno Colle sue proprie man di lordo fimo Satollar sì, che vive forze prenda.

•: FINA. *V. A. Lo stesso che Fine.*

•: § *Senza fina, posto avverbialm. vale Infinitamente.* lat. *sine fine. Bianc. Laud.* 71. Ringrazio te, altissima Regina, Laudan te senza fina Gli angioli tutti, imperadrice pia. *E* 127. Bontà superna, bellezza divina, A te per te gloria senza fina.

: FINALE. *Sust. Il fine dei sonetti, degli epigrammi, od altri simili poetici componimenti. Salvin. Pros. Tosc.* 282. Così in que' tempi oltremirabile ci è, che la chiusa, o finale del medesimo ec. è dal Petrarca puntualmente imitata in quel verso.

•: § 1. *Finale, è anche termine musicale, e dicesi Quel pezzo di musica che chiude un atto del Melodramma.* •

•: § 2. *Dicesi anche di Quel tratto di versi col quale si termina un Atto d'un'opera in musica.*

¶ FINALE. *Add.* [*Che in ordine tiene l'ultimo luogo, o che non è seguito da altri;*] *Ultimo.* lat. *extremus, ultimus.* gr. *τελευταῖος, τελικός.* *Liv. Dec.* 3. E presso che al finale disfacimento si pervenne.

§ 1. *Finale, talora vale Che dura fino alla fine della vita. Guid. G.* E per ciò fece egli pigliare Telemaco suo figliuolo, e metterlo in finale prigione. • *Segner. Mann. Ag.* 3. 7. Questa è la salute: la perseveranza finale, che ti fa salvo. •: *E Crist. instr.* 2. 10. 13. Questa durezza di cuore va a terminare in una impenitenza finale.

: § 2. *Finale, vale anche Che non avrà mai fine, sebbene abbia avuto principio.* • *D. Gio. Cell. lett.* 7. [11.] Gli renderemo grazie come di cosa provveduta per nostra salute finale ».

: § 3. *Causa, o Cagione, o Intenzione finale, vale Quello che uno nell'operare si propone per iscopo, per fine.* • *But. Proem.* Le cagioni, che sono da investigare ne' principii degli autori, son quattro; cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale ». *Ott. Com. Inf.* 4. 52. Ora passeranno con piede asciutto ec. com'ella s'acquista e trova *(la filosofia)* e del fine, ovvero cagion finale di filosofare. *Segner. Incred.* 1. 4. 12. Tolta che siasi la cagion fattrice d'alcuna cosa ec.; nè vi è più la finale, per la qual facciasi; nè vi è la materiale costitutiva di cosa fatta, nè la formale ec. •: *Bocc.* 8. La sua finale intenzione, è di dispiacere, e perducere l'animo dell'uomo a questa letizia. *Pass.* 197. Onde l'amore, e la finale intenzione si dee tutta porre in lui *(Dio)* come nel fine.

•: § 4. *E Intenzion finale fu detto anche delle cose inanimate dal Cr.* 2. 9. 1. La finale ed ultima intenzion delle foglie è a cuoprimento dei frutti.

§ 5. *Rimedio finale. Cr.* 2. 32. 3. A quel medesimo, rimedio finale è, che 'l luogo dell'arca predetta così per lungo, come per traverso s'incenda. : *Segner. Mann. Magg.* 13. 3. E sarà quel giudizio così finale in cui ciascuno sopra tutti gli errori che egli avrà tolti nel giudicare degli altri.

: § 6. *Sentenza finale, è Quella che termina, che risolve la quistione, e dopo la la quale non v'è più appello; che dicesi anche Sentenza diffinitiva.* • *Bocc. g.* 5 *p.* 5. [Perciò fien, quando finite fieno le nostre novelle,] che io sopr' esse dèi sentenzia finale ».

: § 7. *Finale, si dice sovente delle ultime sillabe, o delle ultime lettere d'una voce. Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 1. 4. I musici premono nel fare spandere la voce; e i maestri del recitare in far sentire le sillabe finali.

•: § 8. *Si adopera anche in forza di sust. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 121. Mi diceva che la sogava far sentire le finali tanto nel recitare, che nel cantare. *E* 122. Niuno Greco grammatico, per quanto io sappia, ha osservato perchè l'accento grave ec. nelle finali ec. si cangia in acuto.

• § 9. *E in forza d'avverbio per Finalmente, All'ultimo. Guitt. lett.* 21. 59. Chi più dura in battaglia, o in altra cosa, finale è vincitore.

•: FINALEMENTE. *V. A. Lo stesso che Finalmente. Ovid. Simint.* 1. 94. E finalemente ragguarda la città d'Afeos.

•: § *Finalemente, vale anche In modo compiuto, perfetto. Rim. ant. Mazzeo Ricco,* 1. 328. Io so ch' in fallìa villanamente Da poi ch'Amor vi diede ogni bellezza Finalemente, e tutta avvenantezza.

¶ FINALMENTE. *Avverb. Alla fine, All'ultimo, Ultimamente.* lat. *tandem, denique, postremo.* gr. *τέλος.* *Nov. ant.* 8. 4. Finalmente un savio mandò consiglio e disse. *Cas. lett.* 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui e suoi beni.

•: § 1. *Finalmente, vale anche Come ultimo fine.* • *Pass.* 197. E l'amore della propria volontade ec. in lui finalmente risiede ».

: § 2. *Per In modo finale. Varch. lez. Dant.* 1. 408. Tutte le forme astratte muovono doppiamente, cioè effettivamente, e finalmente.

: § 3. *Per Affatto, Del tutto. Dant. Vit. Nuov.* 18. Cotal veduta non solamente non mi difendea, ma finalmente disconfiggea la mia poca vita.

: § 4. *E in significato di Per sempre.* lat. *in perpetuo. Bruni. Cic. Catil.* 20. Questa pestilenza del comune, sebbene fosse un poco abbassata, finalmente non potrebbe essere abbattuta.

FINAMENTE. *Avverb. Con finezza, Perfettamente.* lat. *perfecte.* gr. *ἀκριβῶς.* *Rim. ant. P. N. Re Enz.* [1. 174.] Sì finamente amor m'ha meritato [Dello mio ben volere, Che lo mal sofferire non mi doglie.]

: § *Per Fedelmente, Puramente. Rim. ant. Rinald. d'Aquin.* 1. 217. Onde m'agenza Se tuttor l'amo così finamente.

FINANZA. [*V. A.*] *Fine. Fr. Iac. Tod.* 1. 2. [21.] E queste lotta uno ha mai finanza O tribulanza, ov'è il tuo finare?

• § *Finanze, al plurale, significa Il danaro, e le rendite dello stato; ed è voce francese. Dat. Vit. Pitt. pref.* Intendente delle Finanze, e Ministro di Stato di S. M. Cristianissima. : *Guicc. Stor.* 1. 18. Non solo era preposto all'amministrazione dell'entrate regie, che in Francia dicono sopra le finanze, ma ec. •: *Magal. lett. Strene.* 19. Il regno è in estrema penuria, le Finanze sono esauste.

•: FINARE. *Condurre a fine, Dar compimento, Finire.* lat. *absolvere, finire, perficere. Tesorett. Br.* 7. 38. Chi orratamente Fina suo cominciato, Dalla gente è lodato.

¶ § 1. *Per Restare, Cessare, Finir d'operare.* lat. *desinere, desistere, cessare.* gr. *παύεσθαι.* *Fr. Giord. Pred. R.* Certe malvage linguette, che non finano mai, mormorando, di vituperare il prossimo. *Bocc. nov.* 2. 8. Così Giannotto di sollecitarlo non finava giammai. *E Ninf. Fies.* [*97.] Ch'io sono stanco, sì m'affatica Oggi per questi monti per tornare Di giorno a casa, che mai non finai. *Lab.* 289. Di cianciare mai non ristà, mai non molle, mai non fina. *Tes. Br.* 2. 49. Secondo che 'l firmamento gira tuttavia senza finare, da Oriente in Occidente, sotto li due occhi. *G. V.* 12. 33. 4. Non finava il Duca di mettere sospetto, e gelosia in Firenze. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 415. Quanto a Sergio Galba, e Caio Lelio, e altri antichi, che Apro non fina di tribolare, io non gli difendo.

• § 2. *Per Consumarsi, Perfezionarsi. Alam. Colt.* 4. 34. Già il più vecchio letame, ch' a questo uso, Ove la pioggia e 'l Sol lo bagni e scaldi, Riponesti a finar gran tempo innanzi Sopra i ghiacciati monti o i freddi colli, Con la treggia e col bue portar si deve.

: § 3. *Per Morire.* • *Fr. Iac. Tod.* 1. 9. [*77.] Iesù Cristo sia laudato, E ne dia di ben finare ». •: *E* 2. 10. 4. Che in ciò segue il dolce sire Che in damor volse finare. *Vit. SS. Pad.* 1. 124. Pregollo che la facesse finare ne' tormenti.

•: § 4. *E figuratam. per Venir meno, Languire, Consumarsi.* • *Rim. ant. Cin.* 50. E piange entro quell' or, pregando lui Ch' aggia mercè dello suo cuor, che fina *(cioè manca)* ».

§ 5. *Per Quitare, Far quitanza. G. V.* 2. 234. 2. Fece prendere, e ricomperare tutti gl' Italiani, che prestavano in suo reame, e farli finare per moneta *(così nel ms. Dav.)*

FINATO. *V. A. Add. da Finare. Finito, Condotto a fine.* lat. *perfectus, absolutus.* gr. *τέλειος, ἐντελής.* *Mor. S. Greg.* Scrivesse i fatti della sua finata vittoria. *Fr. Iac. Tod.* 9. 14. 9. Che non fia mai aprito L'altissimo secreto lo soggetto finato *(qui finito, contrario d'infinito.)*

FINATTANTOCHÈ, *che alcuno scrive* FINO A TANTO CHE. *Avverb. Infino a quel tempo che.* lat. *quoad, donec.* gr. *μέχρις οὗ.* *Bocc. nov.* 94. 17. Niuno doversi muovere del luogo suo, finattantochè io non ho la mia novella finita. *Tratt. Sap.* Lo mio cuore non può essere in pace, finattantochè egli non si riposi in voi.

FINCHÈ, *che si scrive estendio* FIN CHE. *Avverb. Finattantochè.* lat. *donec, usquedum, quoad.* gr. *μέχρις οὗ.* *Bocc. nov.* 50. 3. Chi te la fa, fagliele; e se tu non puoi, tienloti a mente finchè tu possa. *Petr. canz.* 7. 3. Seguirò l'ombra di quel dolce Lauro ec. Finchè l'ultimo dì chiuda quest'occhi. *E cap.* 4. Seguimmo 'l suon delle purpuree penne De' volanti corsier per mille fosse, Finchè nel regno di sua madre venne.

• § 1. *Trovasi anche* FIN A CHE *in vece di* FINCHÈ. *Sold. Sat.* 7. [137.] Nè mai quindi si scorge esser risorto Fin a che fuor dell'Orizzonte avverso Almen quant' uno jéce non è surto *(parla del sole.)*

• § 2. *Detto anche anticamente Fine a quello che. Fr. Guitt. lett.* 21. 59. Vedendosi per ogni parte assiso d'assedio potente, e istretto e assaglito d'assalto grande sovente, fine a quello che 'l crede potere portare.

• § 3. *E col segno del sesto caso che gli precede. Car. lett.* 1. [*14.] Ricordate a Monsignor di Viterbo che io li son servitore da fino ch' egli era Messer Giovan Pietro.

• FIN D'ADESSO. *Posto avverbialm., vale Fin da questo punto. Segner. Mann*

Geus. 28. 3. A te sta l' eleggere fin d'adesso quale a te piace.

¶ FINE *Sust. masc. e femm. Quello che ha di necessità alcuna cosa innanzi, nè può averne altra dopo; opposto a Principio; Termine.* lat. *finis.* gr. τέλος, τελευτή. *Bocc. nov.* 5. 1. Ma venuta di questa *(novella)* la fine ec; la Reina verso la Fiammetta ec. rivolta, che essa l'ordine seguitasse le comandò. *E nov.* 44. 1. Un amore ec. a lieto fine pervenuto, in una novelletta assai piccola intendo di raccontarvi. *E nov.* 42. 12. Voi m'avete lungo tempo stimolato, che io ec. ponga fine al mio spendere. *Albert.* 2. 197. Quando tu hai trovato lo cominciamento, si guarda alla fine. *Cr.* 1. 3. 4. Ma se io fine del dì al cominciamento della notte trarranno, sarà il contrario. *E appresso*: I venti occidentali ec. i quali se suffieranno ovvero trarranno in fine della notte, e nel cominciamento del dì, verranno dall'aere ec, ma se alla fine del giorno, e al cominciamento della notte trarranno, sarà il contrario. *Dant. Par.* 23. E prima presso 'l fin d'esta parole, *Sperent in te* di sopra noi s'udì. *Petr. son.* 43. Dolce alla fine, e nel principio acerba. *E* 216 I miei corti riposi, e i lunghi affanni Son giunti al fine. *E cap.* 7. La morte è fin d'una prigione oscura. *E* 42. 12. Porto delle miserie, e fin del pianto. *G. V.* 4. 7. 2. Seguendo infino alla porta alla Carraia, ove fece fine il muro in sull' Arno. *E* 7. 22. 1. In sei mesi con se ne sarebbe venuto a fine. *E* 2. 52. 1. Questa fu la fine dello 'mperadore Arrigo. *Bern. Orl.* 2. 2. 42. E fu la fin delle prigione oscura Di molti cavalier di sommo ardire, Ch' eran là presi, e non poteano uscire.

• § 1. *Condurre a fine, vale Terminare, Compiere. Rucell. Orest. att.* 1. Obbediam pure al gran voler di Dio; Chè chi lui segua, al fin conduce ogni opra. •; *Ar. Fur.* 22. 12. Desideroso di condurre a fine Il paladin sì gloriosa impresa, Non tarda piè.

•; § 2. *Condurre a fine, vale anche Eseguire. Salvin. Iliad.* 24. Padre Giove, se mai tra gl'Immortali O con detto o con fatti io ti giovai, Tu questo voto mio conduci a fine.

•; § 3. *Imporre fine, vale Finire. Tass. Ger.* 1. 18. Or tutto ordo d'imporre Fine alla guerra, ond' egli è duce eletto.

•; § 4. *Mettere a fine, vale il medesimo. Liv. M.* Mise a fine la guerra, la quale facea tutto il popolo folleggiare.

•; § 5. *Mettere a fine, vale anche Mandare ad effetto, Compiere. Segn. Stor.* 1. 5. Questa presa di Roma ec. fe che quei cittadini, che un mese avanti avevano romoreggiato in Firenze per mutare quello stato, ripresono animo, e tentarono di mettere a fine i disegni loro.

• § 6. *Trarre a fine, vale Compire, Terminare. G. V.* 2. 153. Molte grandi cose trasse a fine per suo senno ed industria.

§ 7. *Toccar [una, o due ec. parole] della fine, vale Finire il ragionamento, Venire alla conclusione.* lat. *finem imponere.* gr. τέλος ἐπιθεῖναι. *Salv. Granch.* 1. 2. Io Vorrei, che tu toccassi due parole Della fine. [v. TOCCARE.]

; § 8. *Il fine loda l'opera, e simile, dicesi proverbialm. ad accennare che un'impresa si dee giudicare non a principio, ma quando è condotta a fine.* « *Ovid. Pist.* [14.] La fine loda l'opera. *Petr. canz.* 4. 2. La vita il fine, e 'l dì loda la sera ».

•;.§ 9. *Al fine, posto avverbialm., vale Finalmente. Dant. Par.* 13. E legno vidi già dritto e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all'entrar della foce.

•; § 10. *Alla, o Nella per fine, posti avverbialm. vagliono lo stesso. Franc. Sacch. nov.* 53. Nella per fine un dì, essendo la detta forese in una vigna ec., ne venne alla volta sua, ec. *G. V.* 4. 12. 1. E alla per fine non potendo Carlo i Normandi di Francia cacciare, concedette loro ragione.

•; § 11 *Alla fine delle fini, o Alla fin fine, posti avverbialmente, valgono lo stesso. Fir. Luc.* 4. 3. Che vi date voi ad intendere ch' i' sia alla fine delle fini, che non mi avete mai più visto? *Bemb. Stor.* 8. 121. Risvegliamoci oggimai e questo timore notturno ed ombratile de' cuori nostri alla fin fine rimoviamo.

§ 12. *In fine, o Alla fine, posti avverbialm. vagliono Finalmente, In somma, In conclusione.* lat. *in summa, tandem, denique.* gr. τέλος. *Petr. canz.* 2. 2. Prendete ora alla fine Breve conforto a sì lungo martiro. *Fir. Disc. an.* 13. Salta in collera, come uno gli vuol favellare; in fine e' non si può più con lei.

• § 13. *Senza fine, posto avverbialm. vale Infinitamente.* « *Bocc. Teseid.* 11. 20. E poi verso ed aspro senza fine ». *Petr. canz.* 49. 3. Fammi, che il puoi, della sua grazia degno, Senza fine, o Beata, Già coronata nel superno regno.

; § 14. *Senza fine, usato in forza di addiettivo, per Infinito. Ar. Son.* 358. Se senza fin son le cagion ch'io v'ami ec.

¶ § 15. *Fine, per Confine, Termine.* lat. *limes, terminus.* gr. ὅρος. *Bocc. Vit. Dant.* 220. Per li quali onori, e purgazioni ec. la romana repubblica aumentare coll' opre le fini della terra. *Bemb. Stor.* 2. 22. La guerra napoletana con li Re di Spagna per controversia de' loro fini facevano.

; § 16. *E figuratam.* « *Guid. G.* Per conservar li fini, e li limiti della loro onestate ».

• § 17. *Fine, per la Parte estrema. Benv. Cell. Oref.* 152. Di bocca a questo osso *(il codione)* inverso alla terra esce il fine della stiena.

; § 18. *Fine, presso i Grammatici, vale Uscita, Terminazione. Bemb. Pros.* 2. 105. Ne' maschi il numero del meno più fini suole avere.

§ 19. *Fine, per Morte.* lat. *mors, obitus.* gr. θάνατος. *Franc. Barb.* 370. 17. Voi vedete la fine mia sì fatta, Che si movranno i duri cuori a piante. *Lab.* 122. E uno scudiscinolo da fare alla sua fine nella chiesa appiccare. *Petr. canz.* 17. 1. Ma s' egli avvien, ch' ancor non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine. *E son.* 110. Chè bel fin fa chi ben amando muore. ; « *E* 202. Manda, prego, il mio in prima che 'l suo fine ». *Car. lett.* 1. 118. Il nostro M. Lorenzo Foggino, il quale si è ritrovato alla sua fine, può aver riferite a V. S. cose d' infinita consolazione.

§ 20. *Stare in fine, vale Essere in fin di morte, Essere vicino a morire.* lat. *animam agere, laborare in extremis.* gr. ἐσχάτως διακεῖσθαι. *Cron. Morell.* 234. Come piacque a Dio, e' vivette infermo sedici dì: nei quattro primi istette in fine, e di poi migliorò. *D. Gio. Cell. lett.* 14. [24] Per la qual cosa si tornò a casa, e stette in fine più dì. • *Cecch. Dissim.* 2. 3. Gli è dato avviso, come e' si truova malato in fine di morte.

•; § 21. *Trarre a fine, vale Uccidere.* « *Tav. Rit.* E chiama mercè a Lancillotto, che non la tragga a fine ».

• § 22. *Venire a fine, per Morire. Vit. SS. Pad.* 2 64. Venendo a fine quello solitario, vide ec.

§ 23. *Fine, per Cagione, Finale intenzione dell' operante, Quello, a che hanno riguardo tutte le nostre azioni.* lat. *finis.* gr. σκοπός. *Filoc.* 2. 65. Niuno è che affannando vada, se non a fine d' aver alcuna volta riposo. *M. V.* 2. 106. Eziandio che 'l comperatore il facesse a fine d'aver l'utile, che 'l Comune avea ordinato. ; « *Dant. Inf.* 8. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote il fin mai esser mozzo ». *Recall. Dial.* 111. Le guerre e le mortalità hanno fine di nuocere, se si riguarda all'intendimento degli uomini, ma sì di giovare, se a quello di Dio.

• § 24. *Onde Fare una cosa a buono, o a cattivo fine, vale Farla con buona, o cattiva intenzione. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Ma pur pensando che questa cosa era il dare opera che la buona donna ravesse il suo marito, e che essa ad onesto fine a far ciò si mettea.

; § 25. *A fine di, per A effetto di, congiunto all' infinito. Din. Comp.* 3. 63. I capi di parte nera a fine di cacciare i Cavalcanti di qual luogo ec. ordinarono dello fuoco a Ognissanti •; *M. V.* 3. 108. Di questi contratti di comperatori si feciono in Firenze ec. molte questioni, se la compera era lecita ec., eziandio che il comperatore il facesse a fine d' avere l' utile che il Comune aveva ordinato a' creditori.

; § 26. *Fine, per Esito, Successo.* « *Albert.* 2. 127. Meglio è a non far la cosa, che cominciarla, se ne potesse uscir mala fine ». *Segr. Fior. Pr. cap.* 25. Papa Giulio ec. trovò tanto i tempi e le cose conformi a quel suo modo di procedere, che sempre sortì felice fine. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. I cui fini *(di tante battaglie)* con la cacciata finalmente de'Romani chiarîro chi riportasse l' onor della guerra. •; *Tass. Ger.* 1. 24. Che gioverà ec., Quando dan poi di sì gran moti il fine Non fabbriche di regni, ma ruine?

•; § 27. *Venire a fine che, per Giungere a tale che, Pervenire a tal segno che. Franc. Sacch. nov.* 148. Che, se non che costui mosi de ivi a poco tempo, e' venia a fine che avrebbe vituperato sè, e tutta la sua progenie.

•; § 28. *Fine, nel numero del più, per Paese, Regione, Territorio.* lat. *fines. Vit. SS. Pad.* 2. 241. Nelle fini di Roma avea un nobile cavaliere, il suo nome era Rudolfo, e avea una sua donna molto divota a Dio.

§ 29. *Fine, per Quitanza.* lat. *acceptilatio.* gr. ἀποδοχή. *G. V.* 12. 56. 2. Senza volere udire o accettare ec. le fini e quietanze fatte per lo detto duca al Comune. *Franc. Sacch. nov.* 22. La carta, perchè mi vuol far pigliar, è pagata, ed io ho la fine in casa. •; *Stat. Calim.* 83. E se di ciò avesse fine da compagni o maestri, la detta fine non vaglia, e sia di nessun valore.

•; § 30. *Ultimo fine, in senso teologico, vale il Termine e il fine che l'uomo si propone nelle sue azioni, il quale non dee esser che Dio. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 450. Dio essere come ben transitorio, e il modo hanno le fruizione, cioè fannone suo ultimo fine.

FINE. *Add.* [*Che ha poco corpo,*] *Sottile, Minuto;* [*contrario di Grosso.*] *Zibald. Andr.* 22. Non si vestiva, quando era caldo, se non di panoline fine.

; § 1. *Fine, dicesi anche delle Cose che sono di tutta bontà, Che sono eccellenti nel loro genere.* •; *Tav. Rit.* 41. Ordinò un beveraggio temperato con veleno, il quale pareva fine vino, per darlo a bere a Tristano.

; § 2. *Oro, o argento fine, vale Oro, o argento puro, senza lega.* « *G. V.* 4. 18. 2. Avendo ornato il suo cavallo di freno d' oro fine, e ferrato di fine ariento. *Cas. lett.* 78. Il paragone degli orefici l'oro basso dal fine assegna conosciuto ». *Bergh. Mon.* 222. O che egli *(l' oro)* 'smontasse un poco dal fine fine *(perfettissimo)* di ventiquattro carati ec., e che aggiugnesse interamente al peso di quattro danari, ec.

; § 3. *Fine, talora vale Che produce il suo effetto, Efficace.* « *Fr. Giord. D.* E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad aver pacienza nelle tribolazioni ».

• § 4. **Per Compiuto, Intero, Perfetto. Salv. Avvert.* 1. 2. 21. Tante sono le proprietà del linguaggio ec., che ec. fine notizia di tutte quante non si può quasi aver mai.

¶ § 5. **Fine, dicesi anche della persona, e vale Prode, Valoroso, Valente.* lat. *optimus, egregius, praestans.* gr. ἀκριβής, ἐξηγημένος, ἔξοχος. *Tav. Rit.* Per sapere se voi siete così fine giostratore, come fue lo Re vostro padre. *E altrove:* E anche Palamides era un fine cavaliere.

; § 6. *Talora, detto pure di persona, vale Abile, Capace, Bravo.* « *Nov. ant.* 72. 1. Mandò per un fine orafo, e disse. Maestro, fammi due anella così appunto come questa ».

§ 7. *Fine, talora, parlandosi d'uomo, vale Astuto, Sagace.* lat. *vafer, callidus.* gr. φέναξ. *Dav. Scism.* 11. Di tutti li scelleratissimi cortigiani, onde era la corte piena, il più fine.

; § 8. *Fine, dicesi anche de' cavalli quando sono buoni e bene addestrati, e disciplinati.* « *Fr. Giord. Pred. S.* 24. Chi avesse uno bellissimo ronzone, e grande, e fine in battaglia, ed egli l'ensse a fare portare il letame ».

• FINE. *V. A. Preposizione. Fino. Fr. Guitt. Lett.* 36. 24. Grave è, dice, all' arbore che sta lungo la via, servare lo frutto suo fine

io tempo di maturitate; si contra 'l secolo servar mestizie in fine in tempo di perfezione. *Pecor. g. 11. n. 1.* La Meotide palude va nel mare Pontico, in sul mare e parte dell'Europa ec., estendendosi fine in Costantinopoli. *E appresso.* E viene fine in Calavria incontra a Messina.

FINEMENTE. [*Avverbio poco usato.*] *Ottimamente, Per eccellenza, Compiutamente* lat. *optime, egregie.* gr. ἀκριβῶς. [*Introd. Virt. 237.*] Ammaestrato finemente [dalla Filosofia] di tutti gli articoli della Fede. *Nov. ant. 83. 2.* Perciocchè il ciriegio è finemente impruntato. *E 94. 4.* Si passi ad un bel cavaliere, e pagomeni finemente.

• FINENTE. *V. A. Finchè, Infinochè.* » *Fr. Iac. Tod. 5. 28. 12.* Non posasti, fineote Non trovasti l' Amore ». (*cioè* Non prendesti riposo finchè non trovasti Amore.)

FINESTRA, [*e* FENESTRA.] *Apertura, che si fa nella muraglia, per dar lume alla stanza* lat. *fenestra.* gr. θυρίς, ὀπή. *Cr. 9. 87. 2.* Sia la finestra ingraticolata di ferro, o di legno. *Bocc. nov. 43. 6.* Ghene venne per ventura veduta un dì ad una finestra. *Petr. canz. 42. 1.* Standomi un giorno solo alla finestra. ; *E son. 80.* Quella finestra, ove l'un Sol si vede Quando a lui piace ec. *Ang. Met. 2. 8.* Intorno all'ampie fenestre secondo I segni splendon del Zodiaco in ora.

•; § 1. *Farsi alla finestra, vale Metter fuori la faccia dalla finestra per veder fuori. Dat. Lepid. 87.* Non sentendo quei di casa, si destò il dottore, e si fece alla finestra, e disse: ec.

§ § 2. *Finestra, per metaf. Adito, Entrata. Petr. canz. 49. 3.* Vergine pura ec., O finestra del ciel lucente, altera. *Tratt. E-quit.* Questi cinque sensi ec. sono le finestre, onde la morte entra sovente all'anima. *Dant. Inf. 13.* L'arpie pascendo poi della sue foglie, Fanno dolore, ed al dolor finestra. *But. ivi:* Finestra, cioè via, ed aprimento onde esce la voce, e 'l sangue.

•; § 3. *Finestra, figuratam. per Ferita grande, Squarcio. Fav. Esop. M. 60.* Percosselo della scure nel petto, e fecegli una gran finestra per traverso. *Ar. Fur. 30. 87.* Gli caccia sotto la spada pungente E gli fa nelle maglia ampia finestra.

• § 4. *Finestre, furono detti figuratamente dai poeti gli Occhi.* » *Petr. son. 239.* Oh belle, ed alte, e lucide finestre, Onde colei, che molta gente attrista, Trovò la via d'entrare in sì bel corpo e! *Buon. Fier. 1. 3. 1.* Ne vo' far buon affetto della vista, Ch' è 'n sul serrare usci delle finestre.

• § 5. *'Finestra, fu detto anche di Qualunque semplice apertura. Vit. SS. Pad. 2. 273.* Chiuse e serrò al tutto l' uscio della sua cella, e lasciovvi pure tanta finestra che vi potesse capire il pane e 'l cibo che riceveva di fuori certi giorni.

§ 6. *Finestra sopra tetto, si dice ad Una finestra fatta sul tetto, detta altrimenti Abbaino. Cr. 9. 90. 4.* La finestra di sopra a tetto serri e cancelli sì, che i colombi entrar possano, e uscire, ma non gli uccelli rapaci.

§ 7. *Finestra sopra tetto, figuratam. si dice a Quella che da' tuoi maggiori t'è dato in compagnia per tenerti a segno, osservando le tue azioni.*

•; § 8. *Fare una finestra sul tetto ad alcuno, vale pur figuratam. Fargli qualche brutto gioco, qualche tiro; Nuocergli di nascosto.*

§ 9. *Finestra invetriata, vale Chiusura di vetri fatta all'apertura delle finestre.*

§ 10. *Finestra impannata, vale Chiusura di panno lino, o di carta, che si fa alla apertura della finestre. Capr. Bott. 7. 133.* Tu potrai ec. difendertene in casa co' fuochi, e colle finestre bene impannate.

§ 11. *Finestra ferrata, vale Finestra, nella di cui apertura è la ferrata. Barch. 68.* Per le finestre ferrate se n' esce (*il Sole*), E fugge nelle braccia d'Orione.

§ 12. *Finestra inginocchiata, vale Finestra ferrata co' ferri non diritti a piombo, ma che facciano corpo in fuori. Allag. 173.* Per gli occhi, per le guance, e per la bocca che esser dovrebbono finestre inginocchiate dell'anima, non se ne vede mai il vero o baslanza (*qui figuratamente.*) ; *Salv. Granch. 3. 8.* Dovevaon Essere ad aspettare alle finestre inginocchiata dell'orto. *Vas. Op. Vit. 3. 364.* Nel fare le due finestre inginocchiate, le quali rispondono in sulla strada, usci Giuliano del modo suo ordinario. *E 4. 208.* E fra le finestre inginocchiate poi e la vita attiva e contemplativa.

•; § 13. *Entrar per la finestra, o per le finestre, vale figuratam., lo stesso che Passare per la finestra. Bas. lett. 97.* Il primo che ebbe mai offici fu Giovanni ec., il quale entrò per la finestra, come si dice, nello stato. *Varch. Stor. 3. 63.* Per ischiudere tutti quelli a cui i Medici avessono lo stato a grazia conceduto (il che da loro si chiamava cavarne quelli i quali non per l'uscio, ma per le finestre nel Consiglio entrati fossero), proibirono che a nessuno di coloro che ec., fosse lecito a concedute l'andarvi.

§ 14. *Passare per le finestre,* [*si dice figuratamente dell' Arrivare a checchessia per via indiretta; che anche si dice: Passar per la finestra e non per l' uscio.*] *v.* PASSARE.

• § 15. *Finestra, per Imposta, o altro con che si chiudono le finestre. Bocc. g. 3. n. 8.* Ignuda come io nacqui corsi, e serràgli la finestra nel viso. *E g. 2. n. 5.* Tornatosi dentro, serrò la finestra. *E g. 4. n. 2.* Apersene una finestra la quale sopra il maggior canale rispondea. •; *Red. Poes. Var. 243.* Qui non si serran le finestre insino Che scoste non son le due di notte.

• § 16. *Dicesi in proverbio; È meglio cadere, o cascare dalla finestre che dal tetto; e vale che Di due mali si deve eleggere il minore. Malm. 9. 10.* Perchè po' poi, diss' io, gli è me ch'io caschi Dalle finestre prima che dal tetto.

•; FINESTRATA. *L'Azione del chiudere la finestra per lo più con dispetto.*

FINESTRATO. *Luogo, ove sono le finestre, Ordine di finestre.* lat. *fenestris ornatus locus.* gr. θυρίδωτός. ; *Bellin. Disc. 2. 40.* Egli è uno stanzone alla fine, ed è chiuso per tutto fuori che in que' gran finestrati, i quali con disposizione sì bene intesa, tutto l'alluminano. •; *Vas. Op. Vit. 8. 201.* La parte de' bozzi dal primo finestrato in giù insieme con le porte è rustica grandemente; e la parte ch' è dal primo finestrato al secondo, è meno rustica assai. *E 4. 207.* Sono ec. in ciascun finestrato sei finestre che fanno sette spazi.

FINESTRELLA, *e* FINESTRELLO. *Dim. di Finestra.* lat. *fenestella.* gr. θυρίδιον. *Nov. ant. 20. 1.* Vide entrare uno topo per la finestrella. *Vit. SS. Pad.* [2. 283.] E guatavala per la finestrella, onde Abraam soleva parlare con lei. *Pallad. F. R.* Nelle quali pareti da quattro parti si facciano, siccome usato è, finestrelle brevissime, per le quali li colombi soli possano entrare. *Amet. 78.* Ogni stella pareva nel cielo, quando io giovinetta, non vinta dal sonno, per picciola finestrella mirava quelle. *Fr. Iac. Tod. 6. 1. 18.* Per la finestrella Mostrasi nascoso.

• § 1. *Per similit. Apertura. Sagg. nat. esp. 232.* Essendo da noi state fatte in un foglio di carta alcune piccole finestrelle.

•; § 2. *E per l' Apertura fatta in una parte della veste, secondo l' usanza corrente, per infilarvi le broccia. Provvis. Com. Fir. 10.* Siano rimboccati alli manicottoli e da lato o alle finestrelle di guarnacca o di cottardita o di mantello.

FINESTRETTA. *Dim. di Finestra.* lat. *fenestella.* gr. θυρίδιον. *Bocc. nov. 77. 10.* E da una finestretta guardiamo ciò che colui, di cui tu m' diventato geloso, fa. *Alam. Colt. 4. 98.* E questo ancora Per finestrette anguste Borea accoglia.

FINESTRINO. *Dim. di Finestra.* lat. *fenestella.* gr. θυρίδιον. *Franc. Sacch. nov. 84.* Cheta cheta va a un piccolo finestrino, o buco che non si serrava, per vedere chi fosse. *Salv. Granch. 2. 2.* Con una scala di seta condorti Al finestrin della camera della Fanciulla.

FINESTRONE. *Accrescit. di Finestra; Finestra grande. Dav. Mon. 122.* Se gli ufficiali stessero a vederle (*la moneta*) fondere, allegare, e gittare coram populo dentro a quei ferrati finestroni. *Car. lett. 2. 131.* Per modo che elle fosse come un finestrone alto, e mostrasse il di fuori della stanza.

FINESTRUCOLO. [*Dim. ed avvilit. di finestra;*] *Finestrella, Finestrino.* lat. *fenestella.* gr. θυρίδιον. *Buon. Fier. 3. 8. 9.* Sotto la cerbottana D' un miser finestrucol di prigioni.

• FINESTRUOLA. *Dim. di Finestra. Lasc. Cen. vol. 3. pag. 43.* Levatasi già la Luna, e battendo all' incontro in una faccia di marmo bianchissimo, riverberando per la finestruola, entravale dentro un certo chiarore, ec.

FINESTRUZZA. [*Dim. di Finestra;*] *Finestrella. Vit. S. Eufros. 402.* [Allora la fece entrare nella cella sua, e fece conficcare l'uscio della cella,] e poi fece fare una finestruzza bassa, [onde se gli porgesse da mangiare, e da bere, e non poteva essere veduto da persona.]

FINEZZA. [*'Stato, e qualità di ciò che è fine, squisito, ottimo nel suo genere; e usasi così nel proprio, come nel figurato.*] lat. *perfectio.* gr. ἀκρίβεια, ἀκρότης. *Ar. Fur. 30. 59.* Quivi scelta finezza di metallo, E ben condutta tempra poco giova. *E 31. 2.* [Ogni altro amaro che si pone Tra questa soavissima dolcezza, È un augumento, una perfezione.] Ed a condurre amore a più finezza. •; *Salvin. Pros. Tosc. 1. 303.* Ma questa stessa lode di finezza di giudicio e di forbitezza di dire ec., perchè non senza sprone è a frequentemente operare. *Red. lett. fam. 2. 236.* Supplico ec. ad iscusare la mia soverchia temerità che ho ardito di far presentare Prose Toscane ad un virtuoso che così bene maneggia le finezze della nostra lingua.

• § 1. *Finezza, per Isquisitezza di lavoro. Vas. Op. Vit. 2. 833.* Fu costui sì dolce e sì delicato ne' suoi lavori, e di finezza e pulitezza tanto perfetto, che la maniera sua giustamente si può dir vera. E [3. 209.] Le prime sono condotte con una certa finezza e diligenza incredibile, e da essere vedute da presso e da lontano (*qui opposta a* Tirato di grosso.) •; *E 530.* La quale opera condusse con molta pratica, finezza e vaghezza di colori.

§ 2. *'Per Accoglienza, Vezzi, Carezze, o simili.* lat. *blanditiae. Red. Vip. 1. 85.* Non voglio tralasciar di ridurvi in mente ec. le finezze affettuose, ed i teneri vezzi di quell' innamorato serpentello. ; *Pros. Fior. Salvin. lett. 4. 1. 286.* Quando andaste da parte di Monsignore a presentargli la vostra bella medaglia del Senator Filicaia ec. sapete che espressioni, e che finezze vi fece.

§ 3. *'Per Cortesia, Favore.* ; *Salvin. Annot. Mur. 1. 137.* Si facevano le cose cordialmente e alla buona, o pure per far questa finezza d'adoperarsi da se medesimi in fare ai forestieri amorevolezza. •; *Magal. lett. Strazz. 133.* Finezza che non mi costò meno del perdere le solenne mascherate de' bechi.

• FINGENTE. *Che finga. Pallav. Stor. Conc. 1. 490.* Il che condimento io m' avviso che fosse maestría di lingua fingente di sdrucciolare, acciocchè ne pervenisse il susurro al papa.

FINGERE, [*e* FIGNERE.] *Inventare, Ritrovar di fantasia, Comporre, come di poeti, o pittori, Rappresentare.* lat. *fingere, formare.* gr. πλάττειν. *Dant. Purg. 32.* Ma qual vuol sia, che l'assonnar ben finga. *Bocc. nov. 15. 24.* Credendo lui essere alcuno quiscavale, il quale queste parole fingesse per noiare quella buona femmina. ; *F. V. Vit. Col. 13.* Ogni cosa, che delle laude d'Ercole sono finte ec. copiosamente ec. in quel libro ha ragonato.

; § 1. *Per Comporre. Tass. Let. Son. Cas. 174.* Alcuni proponendosi l' esempio di eccellente poeta, fingono a quella similitudine i versi loro.

• § 2. *E in significazione neutra, per Immaginare. Menzin. Lucr. 1.* ['81.] Cresca la terra di minute terre: Di fuochi il fuoco, d'acque l'acqua, e finge Ch' ogn' altra cosa in guisa tal si faccia. *E 2.* ['100.] Poichè fingi cogli occhi, che finiti Semi d' una sol cosa in vario parti Vadan pel vano immenso a volo errando.

; § 3. *E neutr. pass. per Immaginarsi.*

Segn. Ratt. Arist. 63. Cidia ec. pregava gli Ateniesi, ch' e' si fingessino che tutta la Grecia stesse loro intorno. • *Chiabr.* [*rim.* 4. 22.] Eccovi qual che fra cotanti schermi Gli mi finse nel mar chiuso terreno. *Tass. Ger.* 3. 74. Vibra contro costei la lancia, e stringi La spada e la vittoria anco ti fingi.

• § 4. *Fingere, per Formare, alla latina, quasi Modellare; metafora tratta dagli Artisti. Cas. canz.* 4. *st.* 5. Ed atto e guerra far mi forma e fingi, E poi tra le tue schiere mi sospingi, Ch' io nol recuso, e 'l non potee m'è duolo. *Rucell. Ap.* [*312.] Indi potrai veder, come vid' io, [ec.] Il infulo, o proboscide com' hanno Gl' Indi elefanti, onde con esso finge Sul rugiadoso verde, e prende i figli. *Sper. Dial.* [25.] Egli alfin trovi una donna, ove Amore suo maggior magisterio e miglior subbietto, conforme agli altri suoi meriti, lo voglia fingere ed iscolpire. *Car. En.* 8. 982. V' avea del Tebro in su la verde riva, Finta la marzial nudrice lupa In un antro accosciata. *Ar. Sat.* 7. Quella ruota dipinta mi sgomenta, Ch' ogni mastro di carte a un modo finge.

•‡ § 5. *Fingere, vale anche Creare, Formare.* lat. *fingere. Dep. Decam.* 98. E ciò sia così per transito, per la tanta volte già da noi tocca opinione di alcuni, che Dante fingesse una nuova lingua.

•‡ § 6. *E in signific. neutr. pass. Tass. Mond. cr.* 3 471. Ma di cera si finge (*l'ape*) i dolci alberghi.

§ 7. *Per Simulare, Dissimulare, Far vista.* lat. *fingere, simulare, dissimulare.* gr. ὑποκρίνεσθαι. *Nov. ant.* 23. 3. Quegli, quando il vide, il conobbe; ma era tanto il suo bisogno, che finse non conoscerlo. *Maestruzz.* 2. 7. 41. Non è sempre bugia ciò, che noi simuliamo, e fingiamo; ma quando quello, che noi fignamo, non significa nulla, allora è bugia. *Bern. Orl.* 1. 19. 5 Mille volte la bacia, abbraccia, e strigne; Di ch' ella si duol molto o ch' ella figne.

• § 8. *Per Rappresentare in iscena. Min. Malm.* Di coloro che si fingeva che venissero di lontani paesi, o di fuori delle città.

FINGIMENTO. *Il fingere.* lat. *fictio.* gr. ὑπόκρισις. *Bemb. Asol.* 2. [90. Acciocchè] con questi colori i loro fingimenti variando [l' amorosa pittura riesca agli occhi de' riguardanti più vaga.] *Varch. lez.* 12. Il fingimento delle favole de' Giganti, che volevano guerreggiare con gli Dii, non ci voleva dimostrare altro, se non che non si debbe fare cosa alcuna contra natura.

• FINGITIVO. *Add. Atto a fingere, Che finge. Salvin. Cas.* 179. Le quali arti da lui son dette ora mimetiche, cioè imitatorie; ora mastiche, cioè fingitive.

¶ FINGITORE. [*Verbal. masc. Chi n*] *Che finge.* lat. *simulator.* gr. ὑποκριτής. *S. Agost. C. D.* Non solamente non si sono adirati contra questi fingitori, ma ec. ‡ *Bart. Miss. Mog.* 24. Ben sapea farlo il disleale fingitore.

• § *Per Inventore.* • *But. Par.* 9. 2. Era stato dicitore in rima; e come stato fingitore nel mondo, arreca in comparazione le finzioni de' poeti •.

• FINGITRICE. *Verbal. femm. Che finge.* lat. *fingens.* gr. πλάττουσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 221. Alcuni si son dati ad intendere che la poesia, qual facitrice e fingitrice facoltà ec., consista in prendere dalla natura, o dalla fantasia, questa e quella immagine.

• FINICE. *V. A. Fenice. Serm. S. Agost.* 78. Egli è uno uccello, che ha nome Finice. E 77. Di lui poi nasce questo uccello chiamato Finice.

¶ FINIENTE. *Che finisce.* lat. *desinens, finiens.* gr. λήγων. *Bemb. Pros.* 3. 102. Che tutte le voci finienti in *a* nel numero del meno, in *e* finiscano in quello del più, e le finienti in *e* in quello del meno, in *i* poi finiscano nell' altro.

FINIMENTO. *Il finire, e 'l Fine stesso* lat. *finis, conclusio.* gr. τέλος, συγκλεισις. *Lib. Sagram.* Accidia fa, che l' uomo ha mal cominciamento e pessimo finimento. *Rim. ant. P. N. Guitt.* [1. 132] Che buono cominciamento dispiacere Torna, se è malvagio [il] finimento. *Urb.* [36.] E sole per finimento di loro andata la dilicata Lucrezia aspettavano (*cioè per conclusione.*) ; *Pallav. Stor. Conc.* 706. Che eransi indotti a volere il finimento del concilio.

§ 1. *Per lo stesso che Compimento, Fornimento, Ornamento. Sagg. nat. esp.* 232. Le tavole (*de' diamanti*) che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, dette comunemente spere. *Borgh. Rip.* 270. Conciossiacosachè egli fosse il primo, che desse vivacità a' volti, grazia a' capelli, rilievo alle membra, ed intera proporzione e finimento alle figure. ‡ *Fir. Dial. bell. donn.* 424. Io voglio, che per suo maggior finimento, noi le diamo la grazia, la leggiadria, e tutte quelle altre parti, che si convengono alla integra perfezione d' una consumata bellezza. *Salvin. Disc.* 2. 309. La cultura e l' arte dà il finimento, ma vuol essere non arida arte, ed asciutta, ma arte benigna, e da una ricca natural vena inaffiata.

•‡ § 2. *Finimento, vale anche Fine, in senso di morte. Rim. ant. Iac. Lent.* 1. 220. Lo cuor canto più gioiosamente Da ch' egli è presso allo suo finimento. *E Lotto di ser Dato Pisano,* 296. Tant' è magna di Dio e valorosa La potenza, che cose ogni sostene, Ch' e' monti può legger dar movimento ec. E qual più vivo par, dar finimento.

•‡ § 3. *Finimento, parlandosi di mute di vivande, vale Tutto ciò che s' imbandisce nelle ultime mense; contrario di Cominciari, Principii. Sassett. lett.* 34. Con le frutte vennero i tartufi, pere cotte, erbolati, e tali finimenti.

• § 4. *Finimento, dicesi dagli Architetti, Pittori, Orefici ec. di quelle parti che terminano ed insieme adornano le estremità delle opere loro.* •‡ *Vas. Op. Vit.* 1. 42. Il finimento di tutta l' opera sono alcuni tabernacoli pieni di figure. *E* 3. 335. Dentro al quale è una Annunziata, che andava sopra per finimento della Tavola.

• § 5. *Finimento, parlandosi di cavalli da tiro, dicesi di Tutto ciò che serve per attaccarli alle carrozze, carrette ec., come sono le Tirelle, Brache, Reggipetto, Reggitirelle, Groppiera, Riscontri, ec.*

• § 6. *Finimento, dicesi anche de' fregi d' ottone, o d' altro, che si fanno a' fornimenti de' cavalli, ec. Benv. Cell. Oref.* 59. La quale (*terra da gettare*) è in uso appresso gli ottonai, e borchiai, che gettano finimenti da mule, e cavalli.

• § 7. *Finimento, in generale, nel Commercio e nell' Arti, s' intende Tutto ciò che si mette in opera per corredare, e abbellir checchè sia. Bart. Uom. lett. p.* 2. Mettetelo in una casa guernita di tutti gli arredi, di tutti i più nobili finimenti ec.

¶ FINIMONDO. *Fine del mondo. Capr. Bott.* 4. 21. Io per me dubito, che noi non siamo presso a finimondo. *Fir. Disc. an.* 24. Rispose la putta: conciossiachè tutta notte mi sia stato in tanto travaglio, tra tanti tuoni ec., che non pareva se non ch' e' fosse venuto finimondo. *Alleg.* 109. Credomi io per tanto, che noi siamo quasi arrivati a finimondo.

• § 1. *Per Ultimi confini della terra.* • *Bud. Ditir.* 12. Che la nave se ne va Colà dove è il finimondo, [E forse anco un po' più in là.]

§ 2. *Per Gran rovina, Gran precipizio, Grande sciagura.* lat. *exitium.* gr. ὄλεθρος. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Tiberio que' giorni passò al solito ec., per sapere tanti finimondi non ci essere. *E* 14. 122. Donne infuriate, che gridavano. finimondo.

§ 3. *Finimondo, diciamo anche a Chi si mostra assai soggetto a timore di sciagure.*

FINIMONDONE. *Accrescit. di Finimondo.*

§ *E nel signific. del* § 3. *di Finimondo. Alleg.* 158. Io non vorrei ec. che voi m' aveste per un di quei finimondoni della terra cotta.

FINIRE. *Condurre a fine, a perfezione, Dar compimento, Terminare.* lat. *finire, finem imponere, absolvere, perficere* gr. τελειοῦν. *Dant. Par.* 32. Ed io, ch' al fine di tutti i disii M' appropinquava, siccom' io doveva, L' ardor del desiderio in me finii. *Bocc. nov.* 13. 35. Ma colui non aspettò che Andreuccio finisse la risposta. *Petr. canz.* 40. 13. Prego che 'l pianto mio finisca morte.

• § 1. *Nel preterito ha presso alcuni antichi Finette Vit. SS. Pad.* 1. 72. Simone fu riprobato da Dio, e male finette. *E* 102. Mentòe l' ira di Dio, e male finette. *Vit. S. Franc.* 163. Quivi cominciò umilmente, quivi fece prode di sè virtuosamente, quivi finette beatamente.

§ 2. *Per Far quietanza, Far fine.* lat. *acceptum ferre, acceptilare.* gr. ἀποδέχεσθαι. *Cron. Morell.* E che il detto Pagolo ec. ha riscossi, e finiti più e diverse quantità di danari, i quali appartenenno a' detti Giovanni e Dino, e che ancora ha riscossi, e finiti da Orlando di Cambio fiorini centoventinove d' oro, ec. E da Lotto di Vanni di ser Lotto fiorini sessanta d' oro; i quali danari nel vero sono ed erano di Niccolò del Ricco, il quale Niccolò fece scrivere nel detto Dino, per sua chiarezza; e che il detto Pagolo, quando i detti danari riscosse da' detti Orlando e Lotto, diede i detti danari al detto Niccolò, di cui erano, e però ne dee il detto Pagolo rendere, ec. *E appresso:* E per tanto apparisce, ed è vero, che detti danari, suti riscossi, e finiti, o permutati per lo detto Pagolo, l' un quarto dee rimanere, e appartiene ec. *E altrove:* Si veramente che il detto Pagolo vuole esser finito, e liberato della detta procura e attoria in lui fatta. *E altrove:* E riscossi, e depositati, come detto è, ne debba il detto Pagolo esser finito, e il detto Pagolo debba finire il procuratore, quando sarà finito agli.

• § 3. *Per Soddisfare, Appagare. Fav. Esop.* [*S.* *144.] Essendo in una contrada una mala femmina mondana traeva a sè i giovani con sue arti ec. ed hassene eletto uno fra gli altri, cui meglio crede finire sue voglie.

§ 4. *Per Morire; ed in questo significato è neutr. assol.; e dicesi solamente degli esseri animati.* lat. *obire, interire, deficere, desinere.* gr. τελευτᾶν. *Cavalc. Med. cuor.* [242. *var.*] Il nimico non abbia ingannati molti sotto specie di virtù, e fattogli cadere, e mal finire. *Pass.* 44. Mal vivendo, non meritano di bene finire. *E* 244 Erode mal finì, e da Dio fu riprovato. *Franc. Barb.* 180. 11. Non ti bisognerà già, per paura D' alcuno tuo fallo, dire: io porìa mal finire. *E* 373. 3. Chi ha nemici, e vuol lor morte dare, Menimi a lor; chè il doloroso aspetto, Ch' io porto in vista, gli farà finire. • *Dant. Purg.* 5. Nel nome di Maria finì, e quivi Caddi, e rimase la mia carne sola. *Bocc. Introd.* 21. Ed assai n'erano che nella strada pubblica o di dì, o di notte finivano; e molti ancora che nelle case finissero, ec.

•‡ § 5. *Per Vendere. Stor. Eur.* 5. 101. E così arricchiti fuor di misura, attesero a finire a' mercanti gli schiavi ec. che avevano presi.

§ 6. *Per Mancare, Venir meno; e dicesi delle cose inanimate. Dant. Purg.* 23. Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sorvenisse l' ora Del buon dolor, ch' a Dio ne rimarita.

• § 7. *E coll' ausiliare essere. Vit. SS. Pad.* 2. 240. Se egli fosse vinto, sarebbe diventato rio, e pessimo uomo ec. ed egli sarebbe male finito. *Buon. Tanc.* 5. 2. Se' tu finito? Se' tu morto affatto?

§ 8. *Per Impor fine, Restare, Terminare, pure in signific. neutr.* lat. *desinere, cessare, absolvere, finem imponere.* gr. τέλος ἐπιθεῖναι. *Boez. Varch.* 3. 8. E finite una volta di guardare con meraviglia le cose vili.

•‡ § 9. *Finire, è anche termine de' grammatici, e vale Avere la desinenza, la terminazione. Bemb. Pros.* 3. 108. Tutte le voci finienti in *a* nel numero del meno, in *e* finiscono in quello del più; e le finienti in *e* in quello del meno, in *i* poi finiscano nell' altro.

• § 10. *E in signific. neutr. e neutr. pass. per Avere il suo compimento, il suo effetto, l' obbietto o il subbietto suo; Riferirsi, Applicarsi. Fr. Giord.* 252. La potenze de' corpi si finiscono negli oggetti loro. Onde il vedere si finisce nel colore; perocchè quivi è il termine della virtù visiva ec. Onde non finisce la virtù del tatto, toccando l' aire; perocchè non è in quella il termine suo, conciossiacosachè non sia palpabile.

•‡ § 11. *Dicesi che una cosa Non finisce ad uno, o Non finisce di contentare uno, o simile, quando non gli piace, quando non lo contenta del tutto, interamente. Car. lett.*

2. 92. Nè manco mi fuiva di contentar voi, per esservi un'altra volta. E 192. E non mi sono curato d'accennar ie che non finissono di sodisfarmi (alcune composizioni), perchè nelle cose degli amici, e massimamente in quelle che sono belle assai, mi fo coscienza di non dir quel poco che mi par che manchi per farle bellissime.

§ 12. In signific. att. per Uccidere. lat. necare. gr. κτείνειν, ἀναιρεῖν. Guid. G. E al postutto lo re Laomedon l'arrebbe finito, imperocch'egli era indebolito per la fedita. Fir. As. 92. Mi diede tante bastonate, che e' fu presso che per ammazzarmi; e avrebbemi finito certamente, se ec. Tac. Dav. ann. 1. 3. La prima opera del nuovo principato fe l'uccidere Agrippa Postumo, col sprovveduto, e senza arme, il centurione pur coraggioso appena finì.

; § 13. Finire la vita, vale Morire. Ott. Com. Inf. 10. 232. Tornò all'ordine nel quale finì laudabilmente sua mortale vita. Bocc. g. 10. n. 6. Per essere in solitario luogo e quivi finire in riposo la vita sua. Vit. SS. Pad. 2. 33. Stette nel predetto luogo di Troem, ed ivi finette la sua vita in pace.

; § 14. E neutr. pass. e con singolare accompagnatura. S. Agost. C. D. 1. 11. Or che monta di qualunque diversità di morte si finisca questa vita, quando colui, a cui si finisce, non è costretto di morir poi più?

; § 15. E Finire i dì della sua vita, e i suoi dì, e simili, pure per Morire. Pass. Prese l'abito della santa religione, dove santamente vivendo finì i dì della vita sua. Nov. ant. 65. Andronne in altre parti a finir li miei giorni. Bocc. lett. Pin. Ross. 23. Nè si trovò chi l'una di lui che ec. da Tiro picciolettula isola, dove, sbandito, avea i suoi giorni finiti, facesse ritornare ad Atene. Rim. Fior. Ep. Ovid. 1. 2. S'altri poi mi dicea ec. che sotto alla mentite insegne Ed armi altrui, il gran Patroclo avesse Finiti i suoi bei dì (lassa!) piangeva. •; Fior. Ital. 266. Ed in questo modo finì li suoi giorni quello nobile Re. Alam. Gir. 10. 124. Or mi dite, Signor, vorreste voi, Che per cagion di donna (e qual si sia) Un sì gran cavaliero i giorni suoi Finir dovesse mai per questa via? Car. En. 10. 1370. Meco ec. Finirai parimente i giorni tuoi.

; § 16. E Finir di vivere, pure per Morire. Cas. Vit. S. Lug. 174. E così avvenne che venti giorni prima finì di vivere.

; § 17. Finire la ragioni ad una cosa, vale Rinunziarvi, e simili. Pier. Cron. 20. Per patti tra l'uno, e l'altro rifecero i Sanesi Monte Pelciano ec. e lasciaro a' Fiorentini Mont'Alcino, e finiro loro ogni ragione, che v'aveano.

• § 18. *Egli è bene finirla, dicesi d'uno che favella favella, e favellando favellando, con lunghi circuiti di parole aggira sè, e altrui, senza venire a capo di conclusione nessuna. Varch. Ercol. 64. A questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla, finirla, liverarla, venirne a capo.

•; § 19. Finirla, vale anche Cessar di parlare della cosa di cui è discorso. Bellin. lett. 4. 1. 273. Per le quali cose tutte (e finiamola una volta) se ne trovano tanti esempi ec.

; § 20. Finirla con uno, vale Romper seco ogni pratica di negozio, Non aver più che fare con lui. Car. lett. Tomit. 142. Il Cardinale è tornato a far delle sue, e credo che la finiremo. Così l'avessi finita la prima volta.

•; § 21. Finir la danza, figuratam., vale Por termine a qualche negozio. Lasc. Sibill. 1. 1. A questo modo finirem noi la danza, e levarem questo vino a' fiaschi.

§ 22. Finire la festa, vale Por fine a checchessia. Bern. Orl. 3. 5. 62. Tornando questa turba fa venire, Per la festa d'Angelica finire.

•; § 23. Il mondo non finirebbe, o simile costrutto, è modo proverbiale, per dire che la cosa, di cui si tratta, non potrebbe arrecare un grave danno. Sassett. lett. 210. Chè io giudico che quando vi corresse 100 ducati per nave, ciascuno in sua proprietà, di rischio, che 'l mondo non finirebbe.

•; § 24. Per finirla, maniera di dire che equivale a In somma, In conclusione. Pap. Nat. umid. 102. Facendo ritorno alla composizione dell'acqua, ha di mestiero, che per salvare la sua somma fluidità, si suppongano le sue minime parti non solo sciolte scambievolmente, ma di più ancora lisce e volubili; e per finirla, è di necessità che le medesime particelle sieno di figura rotonda.

FINISSIMAMENTE. Superl. di Finamente. lat. optime. gr. ἀκριβέστατα. Art. Vetr. Ner. 10. Poi lo macinavi sopra porfido finissimamente [qui; minutissimamente.] ; Benv. Cell. Oref. 13. Si risolvè di donare un Ufiziolo della Madonna miniato finissimamente (qui: con perfezion d'arte.) •; Sassett. lett. 349. Legnami dorati per gran somma, sete ricamate finissimamente, pitture ec.

¶ FINISSIMO. Superl. di Fine, [o Fino, ed usasi in tutti i suoi significati.] lat. perfectissimus, optimus. gr. ἀκριβέστατος, κάλλιστος. G. V. 6. 55. 1. Fecene far saggio, e trovolli di finissimo oro. Bocc. Introd. 53. Finissimi vini fur presti. E nov. 67. 16. Le fece larghe, e doppie, e lucide, e di finissimi panni. E nov. 67. 3. Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantatore, e sonatore. Tav. Rit. Tristano, che di natura era avvisato, e di molto buona, e grande lena, finissimo schermitore, e sicuro sopra ogni altro. Red. Esp. nat. 23. Era necessario, che l'acquavite fosse finissima.

; § Per Ultimo; ma in questo senso è V. A. Sen. Pist. 109. Ciascuno di ci piaccia, siccome finissimo. « E appresso: Colui, che' versi di Virgilio legge a' fanciulli, non pensa, che ciascun di sia finissimo ».

FINITA. Sust. verbale, come Tornata, Andata, Passata, e simili. Finimento, Fine. lat. finis, conclusio. gr. τέλος, σύγκλεισις. Bocc. nov. 21. [*5] Quella, che cominciata avea, e mal seguita, senza finita lasciò stare. « Rim. ant. F. R. Guid. Guiniz. son. 1. Pur a pensar par gran maraviglia, Come l'umana gente è sì smarrita, Che largamente questo mondo piglia, Com'regnasse così senza finita. •; Stat. Pitt. Fior. 35. I quali capitani, consiglieri, e camarlinghi, dalla finita del loro ufficio a un anno, non possano nè debbano nella Compagnia avere alcuno uficio.

• § 1. Per Uscita, Terminazione delle parole; ed è Termine de' Grammatici. Salv. Avvert. 1. 2. 2. 24. Per regola è stato determinato delle parole che la vocale perdono nella finita ec. (cioè nella loro uscita, o terminazione.) E 2. 2. 15. I nomi delle schiatte e famiglie, la cui finita è in i.

§ 2. Per Morte. lat. mors, obitus. gr. τελευτή. Fior. Ital. D. E in questo sulla finita di Turno [la stampa di Bologna alla pag. 273 così legge in questo luogo: Ed in questo modo fu la finita di Turno, secondo la descrizione di Virgilio ec.] Rim. ant. Cin. 34. Però forse v'aggrada mia finita. Dant. rim. 26. Che possa guari star senza finita. Rim. ant. Inc. 120. E poi ai le di ai, Com' io non spero mai Di più vederla com la mia finita, Perch'io non credo aver sì lunga vita. Franc. Sacch. rim. 42. Tantochè da' Franceschi suo persona Fu richiamata e dopo la finita Clovis rimase, che acquistò Sassona.

FINITA. Astratto di Finito. Moltitudine terminata; contrario d'Infinità. Varch. Lez. 452. L'infinito non si truova in atto, e denota imperfezione, eccetto che in Dio; e il finito perfezione: però lo chiamarono massimamente finito, o piuttosto essa finità.

FINITAMENTE. Avverb. Con finità.

• FINITEZZA. Stato di perfezione, Esatto finimento. Salvin. Pros. Tosc. 1. 433. Di due saggi, buoni, leali amici, che s'amano lontani, come se fosser presenti ec. di simile età, di simil genio, di simil finitezza in ogni cosa.

• FINITIMO. Add. V. L. Confinante. Sannaz. Arc. Pros. 12. Tempo ben fu che con lor danno tutti i finitimi li sentirono. Segr. Fior. Disc. [3. 12.] Per essere state tutte le città finitime a Vinegia use a vivere sotto un Principe.

FINITISSIMAMENTE. Superl. di Finitamente. Tratt. segr. cos. donn. Procedono coll'opere e colle parole finitissimamente. Zibald. Andr. Rispose finitissimamente con mal onore.

FINITISSIMO. Superlativo di Finito. Fr. Giord. Pred. R. Conobbe, che l'opera si era totalmente finitissima.

FINITIVO. Add. Atto a finire, Che termina. Fr. Iac. Tod. 2. 31. 18. Quella iusta sentenza Sarà poi finitiva. But. Par. 1. 1. Allora è descendente e finitivo di tutti i frutti.

¶ FINITO. Add. da Finire. Dant. Inf. 2. Finito questo, la buia campagna Tremò, ec. Petr. canz. 23. 2. Nè però truovo ancor guerra finita. E son. 257. E finito il riposo pien d'affanni. Coll. Ab. Isaac. 49. Il mercatante, finita la sua vicenda, apparecchiasi di tornare alla casa sua. Bern. Orl. 3. 7. 42. Così anche chi le odio aveva tolto, Odiava a guerra finita, e mortale.

•; § 1. Per Compiuto, Intero. Ambr. Furt. 2. 7. R. Quant'è che voi perdeste questa figliuola? E dove, e chi ve la tolse? Z. Durovvi io la persi son quattro anni finiti.

§ 2. Per Perfetto. lat. perfectus. gr. ἐξηκριβωμένος. Franc. Barb. 339. 3. E viene a voi, che sete Finiti nello stato d'innocenza. Gutt. lett. 1. Dunque ben non finito, finita da ogni male, di necessità vuol esser loco, ove pagar possa uomo.

•; § 3. Finito, si dice anche d'Uno che sia perfetto, egregio nell'arte sua; come: Lavorante finito, Artista finito.

•; § 4. Finito, è anche aggiunto di birbante, d'imbecille, e simili, e vale Solenne, Matricolato. lat. insignis.

§ 5. Finito, si dice anche d'Uno che sia rifinito, lasso, stanco, e che non ne possa più. lat. enectus. gr. τακείς.

§ 6. Finito, vale anche Disperato di salute, Vicino a morte.

• § 7. E Finito, per Morto; onde Ben finito, per Morto in grazia di Dio. « Dant. Purg. 3. 73. O ben finiti, o già spiriti eletti ».

§ 8. Farla finita, si dice del Non tornar più su quel negozio, che si trattava, o su quel discorso, che si faceva. lat. negotium aut sermonem missum facere. ; Malm. 10. 38. Gli è me' troncargli qui il ragionamento ec. Però gli dice: Orvia, falla finita.

; § 9. Farla finita, dicesi anche del Cessare da qualunque cosa che altri faccia. Malm. 6. 15. Alfin ei si riscalda come un fuoco; Sì che non la farebbe mai finita.

• § 10. Finito, si dice ancora per Limitato, Che ha termine, Che può essere misurato; contrario d'Infinito. Introd. Virt. 15. Che agguaglio può esser dalla cosa finita a quella che non ha fine?

• FINITORE. Verbal. masc. Che finisce, Che compisce. lat. perfector, finitor. Stat. gr. ὁ ἀποτελέσας. Il Vocabolario alla voce COMPITORE. ; Varch. Lez. Dant. 1. 257. Il primo de' quali (circoli) si chiama ec. Orizzonte, cioè finitore, ovvero terminatore.

FINITURA. V. A. Finimento. lat. finis. gr. τέλος. Fr. Iac. Tod. 4. 10. 18. Molto si è pazzo chi non provvede Nella sua vita alla sua finitura.

¶ FINO. [*Add. Che ha poco corpo, e Che è di poco corpo; contrario di Grosso.] Bern. Orl. 1. 13. 16. Arme di ferro in pugno un gran bastone; Di fina maglia è tutto quanto armato.

; § 1. Fino, dicesi anche delle cose che sono eccellenti nel loro genere. « G. V. 6. 6. 2. La detta corona si dà in Melano, ed è di fino acciaio forbito a spada. Dant. rim. 132. Lo vostro fermo dir, fino, ed ornato, Approva ben ciò buon, ch'uom di voi parla. Tav. Rit. Allora ordinò un beveraggio, il quale parea fino vino, ma era veleno, per darlo a bere a Tristano. Tesorett. Br. [16. 134.] La pregò, che mostrare La dovesse, e 'nsegnare Tutta la maestria Di fina cortesia. Ar. Fur. 1. 28. Ma se desir pur hai d'un elmo fino, Trovane un altro, ed abbil con più onore. Sagg. nat. esp. 248. Con falconetto di libbre ec. e libbre quattro di polvere fina, si fecero più tiri ». •; Red. Ditir. 27. Ei s'è fitto in amore Di trovar un odore Sì delicato e fino, Che sia più grato dell'odor del vino.

; § 2. E figurat. Puro. « Rim. ant. Cin. 134. Poich io fui, Dante, dal natal mio sito Per greve esilio fatto pellegrino, E lontanato

Digitized by Google

del piacer più fino, Che mai formasse il piacer infinito ».

: § 2. *Oro, o Argento fino, vale Oro, Argento puro, senza lega.* « *Dant. Inf.* 14. La testa sua è di fin or formata. *E Purg.* 7. Oro, e argento fino, e cocco, e biacca ».

: § 4. *E figurat.* « *Petr. son.* 124. La testa or fino, e calda neve il volto ».

: § 5. *Fino, dicesi anche di Persona, e vale Egregio, Ottimo, Eccellente.* « *Rim. ant. Fed. Sec.* 114. E piace a voi, ch'eo aggia intendimento, Valimento mi date, donna fina ».

: § 6. *Fino, vale anche Astuto, Sagace.* v. FINE, § 7.

FINO. [...] *Preposizione [terminativa di luogo, di tempo, e di operazione,] che al terzo caso si accompagna, benchè talora si trovi anche congiunta ad altri casi, o con altre particelle, o preposizioni, come mostrano gli esempli.* lat. *usque.* gr. ἕως. *G. V.* 11. 63. 2. Cavalcaron fin presso alla città di Verona. *E* 12. 4. 3. Si vestieno ec. col batolo fino alla cintola. *M. V.* 8. 42. Il corpo si serbò fino al dì seguente, per attendere il Vescovo d'Arezzo suo consorto, e gli altri di casa sua. *Tav. Rit.* Perciocchè fino a qui la giustizia mai per voi fue falsato. *Dant. Inf.* 20. E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra. *E Par.* 31. Ma guarda i cerchi fino al più remoto. « *Tass. Ger.* 2. 40. Degli Arabi le schiere erranti e sparte Raccolte ha fin dal libico paese. *Red. lett.* 2. 20. La nostra amicizia cominciò fin dagli anni più teneri. «: *Fior. Ital.* 132. E vede li figliuoli de' figliuoli fino in quarta generazione. *Soder. Colt.* 31. E conviene durare a scalzargli (*i magliuoli*) ogni autunno fino in tre anni, di poi lavorargli al solito.

« § 1. *Variamente. Bergh. Orig. Fir.* 270. Se ne mostra una molto antica tavoletta di rame, ritrovata in que' monti fin l'anno MDVII. *E Tosc.* 318. Fin l'anno CCCCLVIII. di Roma non le mancò popolo. *E Col. Lat.* 380. Trovando questa voce *Pretore* nelle XII. Tavole, pubblicate fin l'anno di Roma CCCII.

« § 2. *Fino, talora vale Eziandio, Ben anche, ma forse con espressione maggiore. Segner. Pred.* 2. 4. Pigliò mai Dio di lui più aperta difesa, che quando il vide divenuto ludibrio fin de' fanciulli? *E* 13. 6. E di fatto che tali ragioni non bastassero ad acquetarla è manifestissimo, perch' ella fin di prigione altrettante arti malvage seguì a tentare per tor l'imperio al figliuolo, quante n' avea prima impiegate per dargliele. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 171. Tempo gradito fino da Dio. *E* 242. E fino gli stessi stoici ec. d'amore trattati *exprofesso* composero.

« § 3. *E con altro costrutto. Ar. Fur.* 30. 23. Fu morto da Troian, non so se 'l sai, Il padre tuo; ma fin ai miei il sanno. «: *E* 37. 111. Or venuto è chi gli ha spezzato il corno di tanto orgoglio, e sì le forze dome, Che gli pon far fino ai bambini scorno. *Bern. Orl.* 2. 13. 24. Non vi restò (*in casa*) nè vecchio nè donzella; Ogni arte, ogni lavoro s' abbandona; Chi era in letto ammalato a giacere, Fin alle bestie corrono a vedere.

: § 4. *Fino, talora denota intero compimento della cosa di cui si parla. Morg.* 18. 198. Per tutte l'altre volte, io te lo dico, Ch' io vo' la parte mia fino al finocchio (*alcune edizioni leggono* insino al; *ed altre* in del.)

« § 5. *Fino in vita di ec., vale Fino da quando era vivo il ec. Bergh. Arm. Fam.* 77. Fino in vita di messer Cacciaguida si contavan l'uno di per sè dall'altra, come fusser due famiglie.

: § 3. *Fino, per Fino da. Ant. Ferr. Canz. Mort. Petr.* 184. Car' figliuol, tu amasti tanto La mia Scienza fin' picciol garzone, Ch' io non trovai a te alcuno eguale. « *Lasc. Sibill.* Egli era a ordine fino terzera.

« FINOCCHIANA. *Sorta di erba; detta altrimenti Meu.* lat. *meum.* gr. μῆον. *Il Vocabol. alla voce* MEU.

FINOCCHINO. *Si dice Quel primo germoglio, che spunta dalla radice del finocchio.* [*Varch.*] *rim. burl.* [1. 20.] Ma chi è quel finocchino mio, che possa Lodarti daddovero (*qui per ischerzo, dim. di finocchio*) ».

¶ FINOCCHIO. [*Pianta aromatica ed ombrellifera, che produce i fiori gialli, ed il seme ovato, e senza membrane.*] lat. *foeniculum.* gr. μάραθρον. *M. Aldobr. P. N.* 107. Metti a bollire in acqua di fonte viva, con radici d'appio, e di prezzemolo, e di finocchio. *Tes. Br.* 3. 1. E mangiano (*i serpenti*) finocchi, per aver chiara veduta. *E* 45. E quando (*la donnola*) si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, o vero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch'ella ne dentecchia. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturci, aneti, e 'l saporito finocchio. *Alam. Colt.* 5. 110. Or quei ch' avviam nelle seconde mense, Di ventosi vapor salubre schermo, E l'anicio e 'l finocchio, e 'l coriandro, E l' aneto con lor, sotterra senta La semenza miglior. *Ciriff. Calv.* 1. 22. La lancia parve un finocchio ben fesso, Tanto che poco Malduco ha sospinto (*cioè un gambo di finocchio.*)

: § 1. *Finocchio, si prende anche per seme della detta pianta.* « *Capr. Bott.* 7. 133. Sarebbe ancora molto utile il finocchio dolce. *Bern. Orl.* 2. 10. 30. Tre oncie avrà Rinaldo di mal peso Di biscottel, che fin senza finocchi ».

§ 2. *Valer la parte sua fino al finocchio, vale Volere infino a un minimo che di ciò che tocchi; detto dall' essere il finocchio la cosa di manco pregio, e l' ultima, che venga in tavola. Morg.* 18. [*198.] Per tutte l' altre volte, io te lo dico, Ch' io vo' la parte mia fino al finocchio. «: *Red. lett. fam.* 1. 14. Parmi pure ch' io vi dessi il vostro dovere fino al finocchio.

§ 3. *Dicesi pure Finocchi, ed è esclamazione per modo di maraviglia.* lat. *papae, babae.* gr. βαβαί. *Fir. Trin.* 2. 4. Finocchi! costui non è chi e' pareva.

§ 4. *Dar finocchio,* [*modo basso,*] *vale Infinocchiare, Dare ad intendere una cosa per un' altra, o Cercar di recare altrui con belle, e dolci parole a sua volontà. Buon. Fier.* 3. 4. 4. E poi dar vuoi finocchio, E agli ammalati 'l corpo empier di frasche.

§ 5. *Pascer di finocchio,* [*modo basso,*] *vale lo stesso. Buon. Fier.* 1. 5. 2. E dimmi un gran gaglioffo, e un pippion nuovo, S' io non so far le forche, e di finocchio Pascer chi mi fa grasso.

§ 6. *Dicesi anche Esserci come il finocchio nella salsiccia,* [*modo basso,*] *cioè, per ripieno, dell' Essere in alcun luogo senza autorità niuna.* «: *Dat. Lepid.* 170. Io essa era come il finocchio nella salciccia, cioè per ripieno.

FINOCCHIOPORCINO. *Peucedano.* lat. *peucedanus.* gr. πευκέδανος. *Cr.* 2. 89. 1. Il peucedano è un' erba, che per altro nome s'appella Finocchioporcino, il quale è caldo, e secco. *Tes. Pov. P. S.* La radice del peucedano, cioè finocchioporcino, messo nel foro del dente, caccia ogni doglia.

¶ FINORA. *Avverb. Che parimente da alcuni si scrive* FIN ORA. *Infino a questo punto, Infino a questo tempo.* lat. *hactenus.* gr. μέχρι τούτου.

« § *Per Fino da ora, Da questo punto.* « *Dant. Inf.* 27. E poi mi disse: tuo cuor non sospetti; Finor t' assolvo, e tu m' insegna fare [Sì come Penestrino in terra getti.]

FINTA. *Finzione.* lat. *fictio.* gr. ὑπόκρισις. *Malm.* 3. 40. Sicchè con queste finte, e con quest' arte ec. Trovan la via di starsene alla larga. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Perchè fec' egli quella finta meco? «: *Forteg. Ricc.* 2. 37. Però fo finta non averla udita.

« § 1. *Finta. T. di Scherma. L' accennare di tirar il colpo in un luogo, per metterlo in un altro.*

« § 2. *Finta. T. de' Sarti. Quella parte del vestito che fa finimento alle tasche.*

« FINTAGGINE. *Finzione, Simulazione.*

FINTAMENTE. *Avverb. Con finzione, Simulatamente.* lat. *ficte.* gr. προσποιητικῶς. *Bern. Orl.* 1. 28. 29. E ridendo ver lui, ma fintamente, Disse: Signor, egli è chiaro, e palese ec.

« FINTANTOCHÈ. *Avverb. Infino. Benv. Cell. Oref.* 86. Il qual a poco a poco si comincia a battere ec. fintantochè si venga a restringere la gola del vaso.

FINTISSIMAMENTE. *Superlat. di Fintamente.* lat. *fictissime. Tratt. segr. cos. donn.* Procedono coll'opere, e colle parole fintissimamente. *Zibald. Andr.* Rispose fintissimamente col mal cuore.

FINTISSIMO. *Superl. di Finto.* lat. *fictissimus. Zibald. Andr.* Le stava d'intorno con un carezzamento di adulazione fintissima, ed ella se la credeva per vera. *Fr. Giord. Pred. R.* Giuda era uomo fintissimo, e pieno di perfidia.

¶ FINTO. *Add. da Fingere.* lat. *fictus.* gr. προσποιηθείς.

: § 1. *Finto, per Creato. Car. Apol.* 25. Non solamente è lor concesso d' usar quelle (*voci*) che son forestiere ec., ma ec. e le nuove e le nuovamente finte. «: *Dep. Decam.* 94. Or noi di questa voce che par finta di nuovo, non possiamo addurre altro che l'autorità de' libri antichi.

« § 2. *Finto, aggiunto di persona, o di costume, o di unione volontaria, vale Simulato, Falso.* « *Petr. son.* 188. Se una fede amorosa, un cuor non finto ec. Son le cagion, che amando i' mi distempre. *S. Gio. Grisost.* [127.] Ma considera pure, e richiede che le conversioni sia vera, e non finta. *Stor. Eur.* 1. 2. La quale (*fortuna*) con una finta benignità esaltando a cotanta altezza Carlo ec. ».

FINZIONE. *Astratto di Finto. Fingimento, Finzione, Il fingere.* lat. *simulatio, fictio.* gr. ὑπόκρισις. *Fr. Giord. Pred.* 1. Hanno la bocca piena d'ingannevoli finzioni.

: § *Per Favola, Invenzione. But. Par.* 9. 2. Era stato dicitore in rima, e come stato fingitore nel mondo, arreca in comparazione le finzioni de' poeti.

¶ FIO. *Vale Feudo, e talora anche il Tributo, che si paga del feudo;* [*ma in questi signific. è V. A.*] lat. *feudum, colonia, praedium clientelare, beneficiarium. G. V.* 4. 20. 4. Molti nobili, e gentili uomini, largamente dato loro sotto fio, li si fero vasselli. *E cap.* 21. 4. E assolvette tutti i suoi baroni da fio, e da saramento. *E* 7. 10. 1. Delle quali baronie, e signoraggi, e fio di cavalieri rinvestì a tutti coloro, che lo aveano servito. *E* 8. 73. 2. Lasciò e rifiutò al re Carlo di Puglia le Contea di Tieti ec., il quale elli tenea in fio dal Re. *Petr. canz.* 22. 2. Grave soma è un mal fio a mantenerlo. *Proc. d' Innoc.* 4. Spezial patrimonio di santa Chiesa, il quale egli teneva in fio. : *Bemb. Stor. lib.* 7. Quello che egli così ostinatamente negava di dar loro (*ai Veneziani*) in fio le cose della Chiesa Romana, egli e suoi parenti il concedeva agevolmente.

: § 1. *E figuratam.* « *Vinc. Mart. rim.* 28. Ch' allor, ch'io pago agli onor vostri il fio, Convien tacer per troppo alto desio ».

« § 2. *Fio, per Tributo penale. Ar. Fur.* 24. 36. Oltr' alle spoglie che ne diede, prese In parte, e gravò in parte di gran fio Armenia, e Cappadocia che confina, E scorse Ircania fin su la marina.

« § 3. *Fio, per Gastigo, Punizione. Ar. Fur.* 27. 110. Credo che t' abbia la natura e Dio Prodotto, o scellerato sesso, al mondo Per una soma, per un grave fio Dell' uom, che senza te saria giocondo.

« § 4. *Onde Por fio ad uno, per Punirlo, Gastigarlo. Ar. Fur.* 17. 41. A chi cerca fuggir pon grave fio.

§ 5. *Pagar il fio, vale Portare le pene.* lat. *luere poenas, poenas dare.* gr. τιμωρίαν ἐκτῖσαι. *Dant. Inf.* 27. Infino in sull' altro arco Che cuopre il fosso, in che si paga il fio. *E Purg.* 11. Di tal superbia qui si paga il fio. *Malm.* 4. 22. Già per sett' anni n' ho pagato il fio.

« § 6. *Pagar il fio d' ossa e di polpe, per Restar morto. Ar. Fur.* 27. 27. Chi fugga l' un pericolo, rimane Nell' altro, e paga il fio d' ossa e di polpe.

« § 7. *Buon fio, per Merito, Ricompensa. Bocc. Am. Vis.* Ogni sua beltade lo ripresi poi da Giove riformata Per renderlo del mal spiacer buon fio.

« § 8. *Fio, per Nulla, o Pochissima cosa. Belc.* [*rim.*] 2. Stima il mondo men che un fio Se vuoi amare el magno Dio. *E* 8. Pompe e ricchezze non curano un fio. «: *Bocc. rim.*

Digitized by Google

60. Per tor di noi il mormorar altrui, Donno, l'ho fatto, e giuro per colui Le cui saette non curate un fio.

•; FIO. *Una delle abbreviature che si poneva in fine della Tavola dell'Alfabeto, ed era il Φ greco.*

•; § 1. *Di qui il modo di dire: Dall'A al Fio che importa Dal principio al fine. Pulc. Driad.* 3. 61. I' ti racconterò dall'A al Fio, Si come so ordire il male e tessere.

•; § 2. *Valere come il Fio nell' abbiccì moderno, vale Non avere nessun valore. Allegr.* 244. Veggio nel fango il bel tesoro mio, Ch'esser dovea in Ciel, per questo *ei* vale Come nell' abbiccì moderno il Fio.

FIOCAGGINE. [*Impedimento della voce, cagionato per lo più da infreddatura;*] *Fiochezza.* lat. *raucedo.* gr. *βράγχος. M. Aldobr.* La fiocaggine procede da umiditade, che corre nello strumento della boce. •; *Red. Cons.* 1. 33. Quella raucedine o fiocaggine da esso Sig. Rospigliosi acquistata sei mesi sono in un viaggio dopo essersi bagnato per cagione di una pioggia sopravvenuta.

FIOCAGIONE. [*V. A.*] *Fiocaggine.* lat. *ravis, raucedo.* gr. *βράγχος. Volg. Mes.* La fiocagione della boce adiviene alcune fiate per malizia di complessione, senza materia.

FIOCCA. [*V. A.*] *Fiocco.* lat. *floccus.* gr. *κροκίς. But. Par.* 27. 2. Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. *E appresso:* Fioccare, cioè a modo di fiocche di neve.

•; § *Fiocca del piede, lo stesso che Fiocco del piede.*

• FIOCCANTE. *Che fiocca. Salvin. Disc.* 3. 111. Nutrice di fioccante acuta neve.

FIOCCARE. *Si dice propria del Cascar la neve foltamente dal cielo.* lat. *decidere, dicunt nivem.* gr. *ὀφθόρα νίφειν. Cr.* 2. 101. 3. Caggiono più spesse che la gragnuole o le ghiande quando si scuotono, o neve quando fiocca. *Amet.* 34. E l'aere non altramente pieno di piume miravano, che, allora che la nutrice di Giove tiene Apollo, si vegga fioccare di bianca neve. *Petr. cap.* 6. Più che neve bianca Che senza vento in un bel colle fiocchi. *Dant. Par.* 27. Siccome di vapor gelati fiocca In giuso l'aer nostro. *But. Par.* 27. 2. Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. *Montem. son.* 17. Non fiocca in Appennin sì fredda falda, Quanto si stilla in me ghiaccio, e sudore. •; *Segner. Pred.* 14. 2. Come le nevi fioccano d'inverno sopra la terra, così le anime fioccano nell'inferno.

§ 1. *Per similit. Bellinc. son.* 315. Di corpi l'aer fiocca All'odor del leardo, anzi moscato. *Tac. Dav. ann.* 4. 23. Fioccarono in quest' anno tante le cause che ec. ; *Ar. Fur.* 10. 31. L'artiglieria, come tempeste fiocca, Come chi vuole al buon Ruggier far torto. •; *Dat. Lepid.* 30 Ritornò a Roma in favore, e subito cominciarono a fioccare i presenti.

; § 2. *E figurat. per Scendere, Derivare, Venire. Poliz. st.* 1. 38. Pargli che dal bel viso e da begli occhi Una nova dolcezza al cor gli fiocchi. *Car. Long. Sof.* 19. La Cloe vedendo Dafni ignudo, da tutte le parti del suo corpo le pareva che fioccassero bellezze, a guisa di un nembo di fiori.

•; § 3. *E att. per Spargere in quantità. Car. En.* 11. 876. Due contrari nembi, Da la terra sorgendo, armi fioccaro, Di neve in guisa. *Red. Rim. son.* 83. E quando fiocca Gli sdegni suoi delle vendette il Giove.

• FIOCCATO. *Add. da Fioccare; ma propriamente si dice di cosa che sia come sparsa o coperta di fiocchi di neve. Descr. appar.* Era finito questo per il padre Appennino con chioma e barba bianca, lunga, fioccata alquanto di neve.

• FIOCCHETTATO. *Add. Propriamente Trapuntato con fiocchetti che fermano il punto; e per similit. Picchettato, Indanaiato, Biliottato. Magal. Lett.* [sc. 85.] Quelle papille nervose, delle quali è tutta come trapuntata e fiocchettata la tunica del sensorio.

• FIOCCHETTO. *Dim. di Fiocco. Magal. Lett.* [sc. 28.] Nel di cui mezzo spunta un fiocchetto di piuma finissima.

• § *Per Piccola nappa. Car. En.* 2. [963.] Con le cotte a divisa e con le giubbe Immanicate, e co' fiocchetti in testa A che valete?

FIOCCO. [*Piccola particella di lana spiccata dal vello; detto altrimenti*] *Bioccolo.* lat. *floccus.* gr. *κροκίς. Fir. As.* 168. Io voglio che della preziosa lana dell' auree chiome tu me ne arrechi un fiocco con quel miglior modo, che tu potrai.

•; § 1. *Fiocco, si dice anche per similit. parlando della Neve; ed allora esce nel plurale così in I, come in A. But. Par.* 27. 2. Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. *Segner. Pred.* 14. 9. Avete squittito cristiani miei cari? Come fiocchi di neve, come fiocchi di neve, così le anime piovono nell'inferno.

¶ § 2. *Fiocco, diciamo anche alla Nappa.* lat. *lemniscus.* gr. *λημνίσκος.* •; *Red. lett.* 2. 101. Però sappia ella dire, e vada all'udienza co' fiocchi a' cavalli e con la carrozza di velluto.

•; § 3. *Fiocco, dicesi anche a un Pezzo di nastro annodato, o piegato in guisa che formi due o più staffe, e serve sopra tutto a ornare alcune parti dell'abbigliamento delle donne, e singolarmente le loro creste.* « *Ar. Fur.* 2. 47. E con rete pur d'or, tutta adombrato Di bei fiocchi vermigli, al capo intorno ». *Men. Sat.* 8. Che non vedoc ben le Gabrine in cocchio, Bench abbiano a' cavai fiocchi e nepponi.

•; § 4. *Fiocco, si piglia anche per Segno di fazione, e di parte politica; Rosa.* « *Buon. Fier.* 3. 1. 1. [Qual fantasia ec. Vi fa tra voi contrariar sì oppri, Che quel di Ghibellino a quel di Guelfo Voglia giurare il vanto in sulla spada, Professarlo al vestir, porselo in testa,] O da destra, o sinistra alzando il fiocco, [E gridar viva questo e viva quello!]

§ 5. *Fiocco, vale anche* [*Ladroneccia, Furto.* lat. *furtum.* gr. *κλοπή.*] *Varch. Suoc.* 3. 1. Questo non può essere stato altro, che un fiocco, che egli avrà fatto loro. *Ar. Cas.* 1. 5. Ai padri loro ossessino Di fare un fiocco, come mi promettono Di fare, e facilmente far potrebbono. *E Lena.* 1. 1. Se vive *(il padre),* come è più credibile, Che modo avrai di pagar questo debito? *F.* Non verrai tu sempre a prestarmi un' opera, Che gli vorrò fare un fiocco? *C.* Te ne offero Più di dieci.

¶ § 6. *Fiocco, per Abbondanza di checchessia.* lat. *affluentia, copia.* gr. *εὐπορία. Morg.* 28. 36. Ma se tu vuo' venire in Roncisvalle, Vienne con meco, e vedremo un bel fiocco [*cioè,* una bella strage.] *Malm.* 9. 31. All'incontro ritruova Sperante, Che fa, menando la sua pala, il fiocco [*cioè.* Sperante ammazza molti con quella sua spada.]

•; § 7. *Si dice che i bruchi, o simili, fanno il fiocco in un luogo, ad accennare che vi si generano in gran quantità, in grande abbondanza.* « *Dav. Colt.* 131. Ne' luoghi solatii *(i bruchi)* fanno il fiocco; ne' bacii non se ne genera ».

•; § 8. *Fiocco del piede, lo stesso che Collo del piede, ed è precisamente Quella parte di esso dove si lega la scarpa. Bracc. Schern. Dei,* 3. 8. Le scarpe, un anno fa, stavano appunto; Or entran larghe e senza calzatoia; E del fiocco sul piede una cordella Rannoda questa, un verde salcio quella.

•; § 9. *Essere in fiocchi, vale Essere in gala, Esser vestito con pompa.*

§ 10. *Essere, o Fare una cosa co' fiocchi, vale Essere, o Farla grande, e con solennità.*

FIOCCOSO. *Add. Che ha fiocchi.*

•; FIOCCUTO. *Add. Che ha fiocchi. Soder. Colt. Ort.* 131. Fa *(il levistico)* i fiori molto primaticci e grandi, fioccuti, di color bianco in pagonazzo.

§ *Per similit. vale Canuto. Malm.* 1. 60. Che troppo avendo il crin, per esser vecchio, Fioccuto, e lungo, [un fanciullino astuto Dietro gli grida, ec.]

FIOCHETTO. *Dim. di Fioco; Che favella alquanto fioco. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 61. Quando io ti rispondea fiochetto, e piano.

FIOCHEZZA. *Fiocaggine.* lat. *raucedo.* gr. *βράγχος. Lib. cur. malatt.* A cotale fiochezza usa lo sugo tratto dalla regolizia.

FIOCINA. [*Stromento di ferro con molte punte ritorte a foggia d'amo, che si adatta ad una lunga asta di legno per colpire, o prendere i pesci;*] *Pettinella.* lat. *fuscina.* gr. *τρίαινα. Cr.* 10. 38. 3. È la fiocina uno strumento di ferro con molte punte, delle quali punte ciascuna hae una barbuccia che ritenga. • [*Salvin.*] *Opp. Pesc.* 296. Altri ferisce i pesci Con fiocina d'uncin e larga punta E di terra e da barca a suo talento.

; § *Per Tridente. Salvin. Eneid. l.* 1. E la fiocina fiera, Ma a me date fu in sorte *(saevumque tridentem Sed mihi sorte datum. Virgilio.)*

FIOCINE. *La buccia dell'acino dell' uva.* lat. *floces.* gr. *στέμφυλα. Cr.* 4. 4. 4. Ed imperò meglio è, che 'l vino di quella se ne prema, che lasciarlo lungamente bollire ne' tini co' suoi fiocini, e raspi. *Soder. Colt.* 18. Sopra questo pongasi i magliuoli, con dar loro al calcio, se sia luogo oltre a modo magro, terreno mescolato con letame vecchio stagionato, o fiocini, o vinacce. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. S'ode e ognor voltar di marmi, E pestar fiocini, ed acini.

FIOCO. *Add. Che ha la voce impedita per umidità di catarro caduto sull'ugola, Roco; e si dice tanto della voce, che delle parole.* lat. *raucus.* gr. *βραγχώδης. Petr. son.* 137. Così m'ha fatto Amor tremante, e fioco. *Bett. Tall. M.* [98.] Incomincierà questi a cantare con una boce fioca, e con un tarpissimo modo. *Dant. Inf.* 3. Voci alte, e fioche, e suon di man con elle. *E Par.* 11. Or se le mie parole non son fioche.

§ 1. *Per metaf. Dant. Inf.* 3. Com'io discerno per lo fioco lume. *But. ivi.* Fioco, cioè oscuro; come è oscura ad intendere la voce fioca, così si può dire lo lume fioco, quando non è chiaro; come la voce fioca, quando non è chiara. *Ovid. Pist.* [23.] Il quale, a guisa di scoglio, pendeva sopra le fioche acque *(qui chiama fioco il romor del mare.)*

; § 2. *Fioco, si dice ancora di qualche Istromento. Mor. S. Greg. lett.* Gli organi rotti non possono rendere il canto ec. nè il vento può render voce, se per alcuna lesura il cannone è fioco.

•; FIOLA. *V. A. Fiala. Gr. S. Gir.* 55. Nel tabernacolo della vecchia legge non avevano pur solamente le grandi fiole, ma avea ancora delle ciogole.

FIONDA. *Frombolo, Fromba.* lat. *funda.* gr. *σφενδόνη. Tac. Dav. ann.* 2. 65. Fece ritirare alquanto le legioni, e da' tiratori di mano, e di fionda, balestre, e mangani, spazzar di nimici l'argine. *Bern. Orl.* 2. 14. 33. Così solea nella milizia antica ec. Intorno al capo la fionda girare.

• FIONDATORE. *Soldato armato di fionda. Chiabr. Rim.* 3. 200. Ma non indugia il fiondator, che altero Corre sul vinto, e gli disarma il fianco Della gran spada, ec.

; FIORAIO. *Colui che vende fiori.*

FIORALISO. *Fior campestre di colore azzurro, tanè e bianco, la pianta del quale è detta Battisegola.* lat. *cyanus minor vallium. Fir. Dial. bell. donn.* 408. I fioralisi, perciocchè avevano il gambo un po' più lungo ec., furono chiamati fioralisi, quasi fiori da visi, o fiori atti all' adornamento del viso.

; FIORAME. *Quantità di fiori. Pallav. Stil.* 217. Il ricamo non dee ricoprire il fondo ec. ma ove sia di pannaccio, niun riprende ch'egli tutto rimanga ascosto sotto i fiorami di seta *(qui per similit.)*

•; FIORARE. *Neutr. Produr fiori. Sagg. Rim. ined.* 12. Alla stagion che il mondo foglia e fiora, Accresce gioia a tutti fini amanti.

• FIORATO. *Add. Tessuto,* [*o Dipinto*] *a fiori. Salvin. Cas.* 67. E la clamide, o felpa fiorata, e 'l mantello vermiglio e tunica fiorita, folta, che portano i Sileni.

FIORCAPPUCCIO. *Fior campestre. Il salvatico è azzurro, del quale, e degli altri vedi in Gaspare Bavino sopra il Matt. la sorte, e i colori.* lat. *consolida regia, vel regalis; delphinium. Fir. Dial. bell. donn.* 408. Furon chiamati fiorcappucci, quasi fior da cappucci.

• FIORDALIGI. *Lo stesso che Fiordaliso nel signific. del* § 2. *Ar. Fur.* 14. 8. Bisogna che proveggia il re Luigi Di nuovi ca-

pitam alle sue squadre, Che per onor dell'aurea fiordaligi Castighino le man rapaci e ladre. ; *E* 32. 21. Il duodecimo Luigi ec. svelto il moro, pon la fiordaligi Nel fecondo terren già de' Visconti.

¶ FIORDALISO. *Giglio.* lat. *lilium.* gr. *κρίνον. Dant. Purg.* 29. Coronati venian di fiordaliso. *G. V.* 4. 3. 2. Questo Ugo Ciappetta, e suo lignaggio sempre portarono l'arme, il campo azzurro, e fiordaliso ad oro.

; § 1. *E figuratam.* « *Tratt. Cast.* La quarta foglia del fiordaliso di virginitade è paura, e timore ».

§ 2. [*E pure*] *figurat. per Le insegne della* [*Real*] *Casa di Francia. Dant. Purg.* 20. Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso.

•; § 3. *Trovasi scritto anche separatamente. Ott. Com. Purg.* 29. 316. Andavano a due a due, ed avevano corona di fiori d'aliso, cioè di fiori d'oro.

¶ FIORE. [*Sust. masc. e presso gli antichi anche femm.* °*Produzione dei vegetabili per lo più colorita, e talora odorosa, la quale precede il frutto, ed ha in sè ciò che serve alla riproduzione.*] lat. *flos.* gr. *ἄνθος. Bocc. g.* 8. *p.* 2. Ogni cosa d'erbuccie odorose, e di be' fiori seminata. *Dant. Inf.* 2. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori [*qui molti mss. e stampe hanno:* porta fuori.] *Arrigh.* 43. Innanzi il frutto perisce il fiore. *E* 72. Non in ogni tempo e' fiori cuoprono il prato, nè la verde erba sempre dipigne la terra. *Petr. canz.* 28. 1. La ver l'aurora, che sì dolce l'aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori. *E* 32. 4. Ed io 'l provai sul primo aprir de' fiori. *E son.* 211. Tre belle donne, a guisa d'una rosa Tra minor fior, nè lieta nè dogliosa. *Tratt. pecc. mort.* Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra. *Alam. Colt.* 2. 106. Nè il lucente cristal, e 'l puro argento, Per gli erbosi cammin con arte spinti, A trar l'estiva sete ai fiori, e all'erbe. *Red. Cons.* 1. 170. Si potrà contentare di raddolcirlo ec. con altro giulebbo simile, e particolarmente con quello di fior d'aranci, fatto col fiore intero. •; *Poeti. Non. Rim.* 229. Gemm'è di gran bellezze e di bontadi Somigliasi a la fiore del giardino Che nel viso mantie li colori.

§ 1. *Fiore, per metaf. Bocc. nov.* 96. 12. Senza aver preso, o pigliare del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Dant. Par.* 22. Che fa nascere i fiori, e i frutti santi. *But. ivi:* I fiori, e i frutti santi, cioè le parole sante, e le opere sante. « *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Da quel pianto levò le penitenza Più alti i fiori e maturar poi il frutto Ch' uscir dovea di lui.

§ 2. *Fiore, si dice anche Quella parte delle frutta, della quale vede il fiore quando ell' è allegata.*

§ 3. *Fiore, si dice anche a Quella rugiada, ch' è sopra alle frutta, avanti ch' elle sien brancicate.*

§ 4. *Fiore,* [*o Fior della virginità, a verginale nella* °*donna;*] *onde le Perfezion verginale. Maestruzz.* 2. 13. 4. È tenuto di menarla, o di maritarla colui, che toglie alla vergine il suo fiore? ec. Se le toglie il fiore essendo ella contenta, non è tenuto. *E* 2. 30. 2. Se colui, che toglie il fior della verginità alla fanciulla, la debba togliere per moglie o maritarla, fu detto nel capitolo della lussuria. *Guid. G.* Non temendo, che alcuno meno nobile di lei, corrompendo indegnamente i fiori della sua pura virginitade, ec. *Ar. Fur.* 4. 23. E che 'l fior verginal così avea salvo, Come se lo portò dal materno alvo.

•; § 5. *Andar di frutto in fiore, dicesi delle piante fruttifere, che fanno molti fiori e pochi o punti frutti. Cr.* 4. 4. 2. Quasi ciascuno anno di frutto se ne vanno in fiori (*certe viti,*) non sofferenti in alcun modo il mollume.

§ 6. *Fiori, si chiama la Purga, che ogni mese hanno le donne, altrimenti detta Mestruo.* lat. *menses, menstrua.* gr. *καταμήνια. Tratt. segr. cos. donn.* Assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti fiori. *Lib. cur. malatt.* La tignamica disoppila il fegato, e fa valentemente venire i fiori alle donne ogni mese. *Red. Esp. nat.* 72. Raccontano maraviglie del sangue del suddetto rinoceronte ec. nel provocare i soliti, e necessarii fiori alle donne.

§ 7. *Fiore, si dice Quella specie di muffa, che genera il vino quando è alla fine della botte.* lat. *flos vini,* Plin.

§ 8. *Onde in proverb. si dice: Ogni fior piace, eccetto quel del vino.*

§ 9. *Fiori, appresso i Chimici, si dicono Quelle più sottili, e più leggiere particelle asciutte di qualche corpo, per via della sublimazione separate dalle parti più grosse.* lat. *flores. Red. Esp. nat.* 21. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, e una di fiori di solfo.

§ 10. *Fior del rame* lat. *flos aeris. Ricett. Fior.* [3.] 29. Il fior del rame sono certe granellina, come panico rosse, del color del rame, le quali saltano fuori quando il rame si cola, e vi si getta su dell'acqua fresca, e pura.

§ 11. *Fior del sale.* lat. *flos salis.* gr. *ἀλὸς ἄνθος. Ricett. Fior.* [2.] 60. Quello, che Dioscoride chiama *fiore di sale,* è cosa assai diversa dal sale. *E appresso:* Quello che propriamente si chiama *fiore di sale,* si ritrova nelle miniere del sale, e ancora nelle saliere, come farina, che circonda il sale grosso.

• § 12. *Primo fiore, parlandosi delle guancie, del volto, e simili, vale Lanugine. Car. En.* 10. 497. E tu, Cidon, per le sue mani estinto, Misero! giaceresti a Clizio appresso, Tuo nuovo amore a cui de' primi fiori Eran le guancie colorite appena. ; *Poliz. Stanz.* 1. 8. Nel vago tempo di sua verde etate, Spargendo ancor pel volto il primo fiore ec. Vivea lieto se pare, in libertate.

¶ § 13. *Fiore,* [*vale anche*] *La parte più nobile, migliore, e più bella, e scelta di qualsivoglia cosa.* lat. *flos.* gr. *ἄνθος. G. V.* 1. 38. 2. Altri l'appellavano Floria, perchè Fiorino fu quivi morto, che ec. fu in opere d'arme, e di cavalleria fiore. *Nov. ant. tit.* Questo libro tratta d'alquanti fiori di parlare. *M. V.* 7. 2. Rannò a Parigi i suoi baroni, e tutto il fiore della sua cavalleria. *Lib. Mott.* Figliuolo, il negare è 'l fior del piato (*cioè il maggior vantaggio del litigare.*) *Petr. canz.* 40. 4. Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. *E son.* 281. Or di bellezza il fiore, E 'l lume hai spento. *E* 314. Fior di virtù, fontana di beltate. *Pallad. cap.* 22. E dean loro abbondantemente esca, cioè fichi secchi pesti, mescolati con fiore di farina. *E cap.* 40. Togli fiore di *calcina,* e mischia insieme, e ficca per le giunture *Tratt.* [°*Ben. viv.* 29.] Sarebbe altresì come quelli, che abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina. *Rim. ant. Guitt.* 95. A quella, che è lo fior delle contrate. *Nov. ant.* 27. 4. In quel giorno portaro arme li fiori di cavalieri. *Ar. Fur.* 3. 82. Rinaldo vi compar sopra eminente, E ben assembra il fior d'ogni gagliardo. *Dav. Colt.* 152. Il cavar l'acque da' campi sia la prima cura, perchè se la piovana vi corre senza ritegno, ne porta seco il fior della terra. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Ma io, assalito da legioni ben dodici, capitanate da un Tiberio, mantenni alla gloria Germana il suo fiore. *E Vit. Agr.* 392. Mancandoci ostilo ec., l'ingegno, e la costuma del capitano fece passare ec. un fiore d'anti, che sapevano i guadi. *Lod. Mart. rim.* 2. Donne, che il mondo in gentil fuoco ardete, E siete il fior di questa nostra etate. *Bern. Orl.* 1. 24. 22. Ti può chiamar de' cavalieri il fiore. *E* 1. 22. 20. Egli è fior dell'ardir, se tu sei cima •; *Rim. ant. Dante da Maiano,* 2. 465. La fior d'amor, veggendola parlare, Innamorar d'amore ogn'uom dovria. *Poem. Non. Rim.* 337. In una ricca, e nobile fortezza Istà la fior d'ogni bieltà sovrana.

¶ § 14. *Essere in fiore, vale Essere in ottimo stato.* lat. *prospera fortuna uti.* gr. *εὐθηνεῖν, εὐδαιμονεῖν. Cavalc. Pungil.* [*cap.* 6.] Non vi adeguate, se li mali uomini sono in fiore, e voi siete oppressati.

; § 15. *Essere in fiore, vale anche Essere sul fiore dell' età.* « *Ar. sat.* 1. Ti parria vecchia, essendo ancu tu in fiore. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Se alcuni ec. lagrimeranno, che io in tanto fiore, scampato da tante guerre per frode d'una malvagia sia spento, [voi allora potrete lamentarvene in senato, ec.]

• § 16. *Essere in sul fiore a far checchessia, vale Essere in sul buono, in sul forte di far checchessia.* v. ESSERE.

•; § 17. *Essere sul fiore dell' età, vale Essere nel tempo migliore dell' età. Segn. Stor.* 1. 12. Era di bell'aspetto, e sul fior dell'età.

•; § 18. *Tenere i fiori, parlandosi di piante, vale Allegare. Pallad. Marz.* 4. 12. Se l'arbor non tiene i fiori, mischia urina vecchia per egual misura con acqua, e tre volte infondi le radici.

§ 19. *Un fior non fa ghirlanda, o Un fior non fa primavera; modo proverb. che vale, che Un solo può far poco.* lat. *una hirundo non facit ver.* gr. *μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ.*

§ 20. *Esser fiori, e baccelli; in proverb., vale Esser sano, lieto, e contento. Varch. Suoc.* 2. 1. E anche voi non sarete sempre fiori, e baccelli. *Alleg.* 226. Lo starvi è (lo provai) un torre a scrocchio, Che nel principio appar fiori, e baccelli, Ma finalmente elle ci costa un occhio.

; § 21. *Pur in modo proverbial. Ne' fiori cova la serpe, dicesi per significare che Sotto bella apparenza sta nascosto il pericolo.* lat. *latet anguis in erba,* Virg. *Onde a questa avvenda l'ecchia il Pallavicino disse Stor. Conc.* 347. Avevano portate in que' fiori le serpi nate ne' lor poseri.

; § 22. *Fiore, vale altresì Una sorte di moneta nella quale era improntato il giglio; detta altrimenti Gigliato.* « *Dant. Par.* 9. [°La tua città] ec. Produce, e spande il maladetto fiore ».

§ 23. *Fiore, è anche una Tela crespa sottilissima, quasi cavata del fiore della bambagia. Fir. As.* 217. Senza altro vestimento portare, che una sola sottocciuola di sottilissimo fiore.

§ 24. *Fiore, si dice pure a Quell' ornamento al fine della guardia, parte della briglia, nella qual si mettono i voltoi.*

¶ § 25. [°*Fiore, si dice ancora ad Un breve componimento in rima.*] *Red. Annot. Ditir.* 112. Fiore in questo significato si è un breve scherzo in rima, che si costuma nelle veglie e ne' balli del contado, e comincia: voi siete un bel fiore; a cui vien risposta: che fiore? *E Ditiramb.* 21. Poscia dicendosi Fiori scambievoli, ec.

§ 26. *Per Uno de' quattro semi delle carte da giucare a primiera, dove son dipinti fiori. Malm.* 2. 24. Vedendo a terra assi, che stanno in fiori, Che il nimico dà spade, e gioca ardito, Per non far morte in su i matton, [°da'] cuori [Ritiransi e non tengon più l'invito.]

§ 27. *A fior d'acqua,* [*posto avverbialm.*] *vale* [°*Superficialmente, ed usasi così al proprio, come al figurato.*] *Segner. Mann. Ott.* 25. 1. Sempre restano, [*i debiti del prossimo*] per così dire, a fior d'acqua: [tanto son difficili a perderne la memoria.]

•; § 28. *A fior di sangue, posto avverbialm. col verbo Ferire, e simili, vale Ferire, e simili, leggermente, pelle pelle. Red. son.* 93. Ferimmi un giorno, e non a fior di sangue, Ma nel profondo penetrò del cuore ec., Amore.

•; § 29. *A fior di labbra, posto avverbialm. e in senso figurato, vale Non interamente, A mezza bocca; ed usasi per lo più col verbo Promettere, e simili.*

FIORE. *Avverbio. Punto, Niente, usandosi talora, come alcuni altri avverbi, in forza di nome, e talora colla negativa ancora.* lat. *quidpiam, nihil* gr. *οὐδέν, μηδέν. Bemb. pros.* 2. 202. Leggesi eziandio *fiore,* la qual particella posero, molto antichi, e nelle prose, e nel verso invece di *punto. Rim. ant. Guitt.* 99. Ahi! come puote uom, che non ha vita fiore? *Dant. Inf.* 25. E qui mi scusi La novità, se fior la lingua abborre. *E* 34. Pensa oramai per te, s'hai fior d'ingegno, Qual io divenni. *E Purg.* 3. Mentre che la speranza ha fior del verde. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 30.] Quell' anno fu duramente secco, perocchè tutto l'anno non piovve fiore. *E altrove:* Che

non ci pare niel cosa fiore alla repubblica. E altrove: Non erano fiore sufficenti a far quella requisizione. E altrove: Se in lui ha fior bene, egli il guasta e spegnela. Pataff. 1. Io non ho fior, nè punto, nè rafia, Mianzzol, nè scannzolo. Rim. ant. Guid. Cavalc. 66 Ch'un dello suo valore Possa comprender nella mente un fiore. Ovid. Pist. [161. Questi] non n vergogna fiore, e disse il vero. E 178 Se di queste [sette] notti io ho fiore dormito [dureolo lungo termine del furioso mare.] Sen. Pist. Quegli che l'hanno comperata, non ne hanno punto, nè fiore. E appresso: Il panattiere non ne aveva fior di pane, ma e' n'aveva il rastallo. Cr. 3. 8. 3. E così i gorgoglioni o non fiore, ovvero meno nocevoli avrà. Cavalc. Specch. cr. Se tu li volessi fior di bene. Fr. Giord. Pred. S. Onde non valiea fior di tempo di dì, o di notte. Franc. Barb. 131. 8. Fiore non ha di sentire Dunque chi mal si guardar suo tegnire. Red. Vip. 1. 6 Si credono dal troppo credulo, ed inesperto volgo dei letterati bugie solennissime, ed a chi ha fior d'ingegno stomachevoli.

FIORELLINO. *Piccol fiore.* lat. *flosculus.* gr. ἀνθύλλιον. *Sen. Pist.* All'uomo compiuto è vergogna d'andar cogliendo i fiorellini. *S. Agost. C. D.* Nessun fiorellino d'erba, nessuna foglie d'arbore non ha lasciato senza la concordia. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. E non c'è borra, Nè fiorellin, nè foglie.

FIORELLO. *Dim. di Fiore;* [*Fioretto.*] lat. *flosculus.* gr. ἀνθύλλιον. *Franc. Sacch. rim.* 68. Lauri con fonti, fronde, erbe, e fiorelli suona la fama.

¶ FIORENTE. *Che è in fiore, o Che fiorisce.* lat. *florens.* gr. ἀνθηρός. *Pallad. Marz.* 14. Il cerchio dell'arbore fiorente, o vuogli tronco, accerchiare con cerchie di piombo.

§ *E figuratam.* « *Sallust. Iug. R.* [176. *cor.*] Elli le sue condizioni fiorenti, e prospere non assomigliasse con quelle di Iugurta ».

• FIORENTINAMENTE. *Avverb. In lingua fiorentina. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 3. Intendendo il latino, molte cose trasportò quindi nelle nostre parole, che nel Giovan Villani, nel Fra Giordano, e nelle Pistole di Seneca, ed altri per avventura più fiorentinamente si ritruovano scritte.

• § *Per Al modo de' Fiorentini. Varch. Ercol.* 362. Non arà disavvantaggio nessuno, ma bene alcun vantaggio da uno, che Fiorentino non sia, nel fiorentinamente comporre.

• FIORENTINESCO. *Add. Da Fiorentino. Pass.* 345. Tra' quali i Fiorentini co' vocaboli inquinati e smanziosi, e col loro parlare fiorentinesco ec.

• FIORENTINISMO. [* *Term. de' Grammatici. Voce, o Maniera di dire propria della lingua fiorentina.*] *Dav. lett.* [*21.] Io crederei che, come ec. i comuni Greci non biasimavano gli Ateniesi de' loro Atticismi, così non dovessono i forestieri appuntar noi de' nostri fiorentinismi. *E* [*31.] Perchè debbo io scagliar via ogni speranza che de' presenti fiorentinismi, nati sotto il medesimo cielo, *ma* ve n'abbia alcuni degni delle buone scritture?

• FIORENTINITÀ. *La qualità del dialetto fiorentino. Dav. lett.* [*28.] La Fiorentinità non ho voluto lasciare, per fare quest'altra pruova.

• § *Per Fiorentinismo, Fiorentineria. Varch. Ercol.* 661. Secondo queste parole del Bembo vostro, la vostra Fiorentinità sta piuttosto per nuocere, che per giovare.

•; FIORENTINIZZARE. *Recare in volgar fiorentino. Dav. lett.* 66. La vista, ch'ogni poco ch'io l'affatico, m'appanna, non mi lascia finire li cinque ultimi libri di Tacito, che mi restano a fiorentinizzare.

FIORENTISSIMO. *Superl. di Fiorente.* lat. *florentissimus.* gr. ἀνθηρότατος. *Bocc. nov.* 98. 32. Io dirò, ch'io sia di città fiorentissima d'arme, d'imperio, e di studii. *G. V.* 12. 108. 3. Impongono a noi, che ec. raccomandare con riverenza dovessimo ec. la loro fiorentissima città, siccome muro, e steccato reale. *Liv. Dec.* 6. Ell era di bellezza ragguardevole, e d'età fiorentissima.

FIORETTO. *Dim. di Fiore.* lat. *flosculus.* gr. ἀνθύλλιον. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. Cominciarovansi i fioretti per gli prati a levar suso. *Petr. son.* 6. Le rive, e i colli di fioretti adorna. *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *E rim.* 32. Perchè gli cuopre di fioretti, e d'erba. *E* 63. E tanto è la stagion forte ed acerba, Ch'ammorta gli fioretti per le piagge. *Bemb. rim.* 88 Siccome suole Chinar fioretto in sul mattin dal Sole.

§ 1. *E in genere femm. il disse Franc. Sacch. rim.* 68. Splendor da ciel vaga fioretta alsa Produsse in terra, ove 'l mio cor s'affisa.

§ 2. *Fioretto, per simili. G. V.* 8. 291. 1. Mutando il conio con san Giovanni più lungo, e 'l giglio mezzo alla Francesca, senza fioretti ec., avendo levati i fioretti dentro a' gigli, come sempre erano stati.

§ 3. *Fioretto, per metaf. si dice di Qualsisia cosa scelta. G. V.* 10. 316. 3. Con più altri signori, e baroni, e con un fioretto d'ottocento cavalieri scelti di Francia. *E cap.* 219. 3. Con un fioretto di centocinquanta cavalieri delle masnade de' Signori della Scala.

•; § 4. *Fioretto, vale anche Ornamento. Salvin. Pros. Tosc.* 6. 4. Non ne' fioretti, una nelle arguzie del dire la grande eloquenza consiste.

§ 5. *Fioretto, Sorta di carta più inferiore dell'altra, e serve comunemente per istampare.*

§ 6. *Fioretto, è anche Spezie di zucchero assai bianco.*

§ 7. *Fioretto, si dice anche Quella spada senza punta, con cui s'impara a tirar di spada.* « *Salvin. Disc.* 3. 143. Per tenere i giovani in esercizio, e con gli argomenti dal maestro dettati, per via di oratoria scherma, e di fioretti apparecchiarli all'arme bianca dalla Curia, e ai veri combattimenti del foro (*qui figuratam.*) »

• FIORIFERO. *Add. Che produce fiori.*

• FIORINELLO. * *Nome che ha la desinenza diminutiva di Fiorino; ma non ha il valore se non del Positivo. Lasc. Cen.* 4. *nov.* 2. Ancorachè tuttavia spendesse qualche fiorinello, segretamente si godeva ec.

FIORINO. *Moneta d'oro battuta nella città di Firenze; e così detta dal giglio fiore, impresa di detta città, impressovi dentro.* lat. *nummus aureus. Cr.* 2. 11. 2. E quando della sua corteccia (*dell'alloro*) o delle granella si bee il peso d'un fiorino, rompe la pietra, e uccide il feto. *G. V.* 6. 54. 1. I mercatanti di Firenze ec. promissero di fiorinare la moneta d'oro, che prima si battero la moneta d'ariento di dodici danari l'uno; ed allora si cominciò a battere la buona moneta del fine oro di ventiquattro carati, e chiamossi Fiorino d'oro, e contavan l'uno soldi venti. E ciò fu al tempo del detto messer Filippo degli Ugoni di Brescia, del mese di Novembre gli anni di Cristo 1252; de' quali fiorini gli otto pesavano un'oncia, e dall'uno lato era la 'mpronta del giglio, e dall'altro il san Giovanni. *E* 12. 72. 2. Innanzi, che fosse l'altra ricolta, a calende di Maggio 1347 montò a fiorino uno d'oro lo staio. *Bocc. nov.* 33. 4. Compose di dovergli dare cinquecento fiorin d'oro. *E nov.* 60. 10. Avere de' fiorini più di millantanove. *Dant. Inf.* 30. Ei m'indussero a battere i fiorini, Ch'avevan tre carati di mondiglia. *Cron. Morell.* 295. Noi tornammo di fiorini 80, che noi avevamo di prestanza, in fiorini 34 d'oro, e di quelli rimanemmo gravati; fu nella prima ventina e per quello gonfalone Piero di Iacopo Baroncelli ragunaronsi alla Parte, e questa tenemmo essere rimasi di meno di fiorini 20. *Tac. Dav. Post.* 429. Nummo d'oro pesava una dramma d'oro fine, come il nostro fiorino gigliato. *E appresso:* Ora essendo quel nummo d'oro il medesimo che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d'oncia d'oro obrizo, cioè fine, e senza mondiglia, che vale il presente anno 1333 in Firenze lire dieci; quel denaro romano ci viene a valere oggi una lira.

§ *Fiorino, fu eziandio moneta Fiorentina d'argento, e ne furono diverse sorte, di varii pesi, e prezzi. Diventà, che pur si trova dagli studiosi dell'antiche memorie anche nel fiorino dell'oro. G. V.* 6. 10. 1. Imperocchè allora correa una moneta d'argento in Firenze, che si chiamavano Fiorini di danari dodici l'uno.

FIORIRE. *In signific. neutr. Far fiori, Produr fiori.* lat. *florescere, florere.* gr. ἀνθεῖν. *Cr.* 3. 8. 6. La fava in quaranta di fiorisce, e insiememente cresce. *Petr. son.* 266. E cantare augelletti, e fiorir piagge. *E canz.* 42. 3. In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d'un Lauro giovenetto, e schietto, [*qui allegoricamente.*]

• § 1. *Nel preterito ha talora* Fioritte. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 324. La verga di Aron, la quale senza opera umana fioritte.

; § 2. *E per metaf.* « *Petr. son.* 247. Ch'avendo in mano Mio cuore in sul fiorire, e 'n sul far frutto, È gita al cielo. » *Dant. Par.* 27. Ben fiorisce negli uomini il volere ».

¶ § 3. *Per simili. Petr. son.* 172. Non s'accorge Del fiorir queste innanzi tempo tempie (*cioè imbiancare il pelo, incanutire.*) *Lib. cur. malatt.* Sul rame bagnato d'aceto vi fiorisce il verderame. *Red. Esp. nat.* 21. Credo, che venga da quel sale, che suol fiorire ne' vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia.

¶ § 4. *Fiorire, per metaf. vale Essere in fiore, in eccellenza.* lat. *florere, eminere* gr. ἀνθεῖν, προέχειν. *Bocc. nov.* 17. 26. Intanto le sue bellezze fiorirono, che di niuna altra cosa pareva, che tutta la Romania avesse da favellare. *E nov.* 98. 33. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. *Petr. canz.* 68. 6. Ch'amor fiorisca in quella nobil alma. *E* 40. 5. Che per morte è la mia speranza viva, Allor ch'ella fioriva. *Fr. Giord. Pred. R.* Nel tempo nel quale questo grande maestro fioriva, si fue un altro maestro. *Cron. Morell.* 248. Nel tempo ch'egli era per fiorire in tutti i gran fatti, si rendè l'anima a Iddio a' dì 14 di Giugno 1374. *Mod. Arb. cr.* [106.] Egli fiorì nella sua dolce incarnazione, e morì nell'acerba, e dura passione. *Vit. Pitt.* 3. Apollodoro, il quale fiorì 403 anni prima della nostra salute, fece ec. ; *Tass. Rim.* 6. 8. Tal questa donna, in cui beltà germoglia, E leggiadria fiorisce, al sol nascente Nel lucido oriente Per ch'i suoi biondi crin apre e discioglia. *Ang. Metam.* 1. 166. Molti e molti cercar per moglie avella, Per l'immensa beltà che in lei fioriva. •; *Tolom. lett.* 1. 3. La morte è comune a ciascun che è nato, ma non già il morir così giovane, e quando l'uom fiorisce a bellissime virtù è comune ad ognuno.

; § 5. *E in signif. neutr. e neutr. pass. per Ornarsi. Guid. G.* 3. 1. E mentre ch'ella camminava le cose per lui ordinate fioriano d'allegrezza. *Malm.* 8. 36. Già si fiorisse in sì crudel battaglia, Di sanguinacci la gran madre il seno. *Chiabr. Fir.* 6. 35. Ella, senza mirar, muove un sorriso, E di bell'ostro si fiorisce il viso.

; § 6. *Fiorire una cosa ad uno, vale Accrescergliela, Fargliela maggiore. Salvin. Senof.* 1. 6. Questo Abrocome sempre a dì di in di cresceva in bellezza, e gli fiorivano insieme colle belle qualità del corpo anche le buone dell'animo.

; § 7. *Pure per metaf., vale Riuscire, Risolversi. Pallav. Stor. Conc.* 2. 111. Le promessioni del Re di Francia cominciarono a fiorire in effetti.

; § 8. *Fiorire nella grazia di alcuno, vale Godere il favore di alcuno, Esser bene di lui. Bas.* 34. E pognamo che in forma bellissima cresca, molto più fiorisce in grazia de' paesani.

; § 9. *Fiorire, per Venire in fama, Divenir glorioso. F. V. Vit. pag.* 18. Cipriano nato nella città di Firenze ec., fiorì a Ravenna, quivi insegnando ragion civile. *E* 42. Infra i molti cultori della vera fede, che all'astrologia si dettero, fiorì eccellentemente Guido Bonatti.

§ 10. *Fiorire delle donne, si dice del Venir loro le solite purghe, dette anche Fiori.* lat. *in menstruis esse. Red. Cons.* 1. 8. A tutti questi malori particolari degli occhi si aggiunga una scarsezza notabile di quelle evacuazioni, che ogni mese sogliono fiorire alle donne

§ 11. *In att. signific. vale Spargere di fiori.* lat. *floribus spargere.* gr. ἀνθοβολεῖν. *Fr. Iac. Tod.* Di be' fiori tutto 'l fiorisco.

•: § 12. *Fiorire, si usa anche in signific. att. e vale Produr fiori.* *Varch. rim. past.* 189. Mai più bel giorno non aperse il sole ec. Ogni sterpo fioria rose e viole.

•: § 13. *Fiorire, vale anche Far fiorire.* *Rim. ant. F. R.* Io aveva duro il cuor come una pietra, Quando vidi costei drudo com' erba Nel tempo dolce che fiorisce i colli.

•: § 14. *Fiorire, vale anche Ornar di fiori.* « *Cor. Long. Sof.* ['58.] Del primo latte che munsero, altrettante ciotole impiute, e fiorìtele, lor medesimamente le dedicarono ». *Soder. Cult. Ort.* 84. Secco *(l'amaranto,)* se ne fioriscono le tavole, e se ne adornano sopra la coperta i candidi letti.

§ 15. *Pure per metaf. Ornare.* lat. *ornare.* *Dant. Pur.* 18. E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suoi gran fatti. *Bot. ivi:* Fiorian ec., imperocchè questi in tutti li fatti del Comune s'adoperavano, e facevano grande onore alla sua città. *Franc. Barb.* 33. 18. Eccedor troppo suo grado in vestire, Armare e sè fiorire.

¶ § 16. *Per Render florido.* lat. *floridum reddere.* gr. ἀνθηρὸν ποιεῖν.

• § 17. **Fiorir le spalle ad uno, vale Marchiarlo con ferro rovente per ordine della giustizia.* *Malm.* 8. 54. I marchi, che fiorir debbon le spalle A' tagliaborse, a ladri ancor scolari.

• § 18. *Uso notabile.* *Dav. Scism.* ['45.] Il capo *(del vescovo Roffense)* si tenne in sul ponte di Londra infilzato in una lancia; e tosto levossi, perchè il diceano parer sempre più venerando, e fiorire.

• FIORISCENTE. *Lo stesso che Fiorente, ma meno usato.* lat. *florens, floridus.* gr. ἀνθῶν, ἀνθηρός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 142. Che non si può dire ec. dell' imparare a conoscere a buon' ora belli esempli e modelli o di consumata virtù, o di fioriscente saviezza.

• FIORISTA. *Pittore che attende specialmente a dipigner fiori.* *Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 4. Così fiorista, paesista, bronzista, il pittore che fa di fiori, quello che fa di paesi, il gettatore in bronzo.

•: § *E per Cultore di fiori.* *Magal. lett. At.* 483. La mirabile malinconia de' fioristi e degli agricoltori cavalieri.

• FIORITA. **Quelle foglie di verzura, che si appiccano ne' luoghi dove si fa festa, o Que' fiori e verzura che si spargono per le strade.* *Fas. Vit.* Spargor la fiorita nelle strade.

• § *Fiorita, dicesi nel Fiorentino, ed altrove, ad una specie di giuncata.* *Magal. Lett. sc.* [80.] Io credo che corra un poco più ec. che non corre [ec.,] dal sapore del latte quagliato a quello delle ricotta, della fiorita, della giuncata, che finalmente tutti sono latti.

: FIORITA. *Moltitudine, e varietà di fiori.* *Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 4. *pag.* 120. Ammiratane la gran copia ec. e i mille peregrini pensieri, e fiorità d'ingegno, di tutta quella sposizione fu un continuo commesso ec. *(qui figurat.)*

• FIORITEZZA. *Lo stato di ciò che è in fiore, e per traslato, Ornatezza.* *Tass. lett.* [3. 148. Non gli concedero ec. ancora che il poema non sia fiorito abbastanza, e ma la fioritezza una forma per se stessa ec. e sia effetto della fortuna.]

FIORITISSIMO. *Superl. di Fiorito.* lat. *florentissimus.* gr. ἀνθηρότατος.

• § 1. **Fioritissimo, detto di esercito, vale Sceltissimo.* « *Varch. Stor.* 3. [44.] Passò il Duca nel partirsi con tutto il fioritissimo, ma infama esercito [della lega, ec. per lo mezzo di Firenze.] »

• § 2. **Detto di scuola, o simile, vale Frequentatissimo.* *Salvin Disc.* Aristotile colla sua fioritissima scuola. *Baldin. Decenn.* [5. 331.] Ebbe sempre il Gessi una fioritissima scuola.

¶ § 3. *Per similit. Eccellentissimo.* *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Crispo Sallustio ec., nipote della sorella di quel Caio Crispo Sallustio fioritissimo scrittore di storie romane. : *Salv. Avvert.* 2. 24. Non è mancato chi quindi abbia preso tema di biasimare ec. il fioritissimo volgar nostro.

: § 4. *Per Prosperosissimo.* *Vett. Colt. lett. ded.* Conciossiachè io spero che tale, quale egli è, alla uno sia per rifiutarlo, nè per averlo punto a vile, considerato quanto utile, e quanto giovamento ne potrebbe nascere a tutto il suo fioritissimo stato.

FIORITO. *Add. da Fiorire; Pien di fiori.* lat. *floridus.* gr. ἀνθηρός. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperto di pergolati di viti ec., e tutto allora fiorite. *Petr. son.* 203. Fresco, ombroso, fiorito e verde colle. *Tratt. Umil.* Egli è altresì come l'ape, che fa il mele, che fugge i putidori, e cerca li campi fioriti.

¶ § 1. *Fiorito, per similit.* *M. V.* 6. 55. Venne a lui M. Gran Cane della Scala con cinquecento barbute di fiorita gente d'arme *(cioè scelta.)* *Lab.* 320. Quantunque tu abbi la barba molto fiorita, e di nere, candide sono divenute le tempie tue *(cioè canuta.)* *Petr. son.* 237. Nell'età sua più bella e più fiorita. *Guid. G.* Ella fue fiorita di virtude, perocchè ella ebbe in odio le vanitadi d'ogni ragione *(cioè ornata.)* *Serm. S. Agost.* Mosè fu fiorito di misericordia nel popolo di Dio. « *Fr. Giord.* 54. Fue ancora la sua natività *(di Cristo)* tutta ornata, glorificata, splendida, fiorita di miracoli e di maraviglie. : *Tass. Am.* 3. 1. Che vuoi tu far di questi tenerelli, Che di molle lanugine fiorite Hanno a pena le guance?

• § 2. *Per Prelibato, Squisito.* *Buon. Fier.* [3. 3. 4.] Al tavolin che da' fattor si dice, Dove se nulla di fiorito ha l'oste, Tutto vi si distende a far buon fianco.

• § 3. *Per Pulito, Ordinato, Compiuto.* *Cecch. Stiav.* 3. 5. Non ha questa volta guardato a spesa, purchè le cose sieno fiorite e sopra mano.

• § 4. *Fiorito, accordato assai leggiadramente col terzo caso.* *Ar. Fur.* 42. 68. E nel fiorito verde e rosso e a giallo Ambi si trasson l'elmo dalla testa. « *Alleg. rim.* 340. E di raso dorè fiorito e pallo Rosso ha legato un gabban sulle spalle ».

•: § 5. *Fiorito, aggiunto di viso, o simile, vale Che ha della freschezza, dello splendore.* « *Guid. G.* Con fronte allegra, e colla faccia fiorita lietamente abbracciandoli ».

•: § 6. *Fiorito, aggiunto di vita, vale Felice, Contento, Prosperoso.* « *Albert.* 61. L'animo allegro fa la vita fiorita, e lo spirito tristo disecca l'ossa. *M. Aldobr. P. N.* 85. Perciocchè l'animo allegro fa la vita fiorita, e gioconda ».

: § 7. *Fiorito, detto di stile, o simile, vale Che è pieno d'ornamenti.* *Varch. Ercol.* 279. Il suo stile ec. mi pare per lo più tanto stretto, scuro, e faticoso, quanto quello di M. Annibale largo, chiaro, fiorito e liberale. •: *Tass. lett.* 5. 87. Queste condizioni ec. non convengono allo stile fiorito, o ornato per sè.

•: § 8. *Fiorito, detto di scuola, vale Molto frequentata da scolari.* *Red. Rim. son.* 8. E pur fiorita è l'empia scuola, e molti Già vi son vecchi, e pur non v'è chi impari.

• § 9. *Lingua fiorita, vale Discorso elegante, lusinghiero.* *Fav. Esop. S.* ['8.] Quando la fiorita lingua adorna le male volontadi dell'animo soprastà ogni generazione di pestilenzia.

•: § 10. *Carità fiorita, dicesi Quella che è fatta opportunamente a chi n'ha gran bisogno.*

§ 11. *Vino fiorito, si dice Quello ch'è al fin della botte, che comincia ad avere il fiore, cioè a generare la muffa.* *Malm.* 7. 48. E del vino fiorito quanto un maggio, Ch'egli è di quel delle centuna botte.

• § 12. *Fiorito, dicesi da' Naturalisti qualunque corpo che abbia una rifioritura di checchè sia.*

FIORITURA. *Il fiorire.* *Tratt. segr. cos. donn.* Usano le rose nel principio della sua fioritura.

• § *Fioritura, T. de' Naturalisti. Efflorescenza che nasce sopra un corpo non salino.*

FIORRANCIO. **Sorta di fiore [di color giallo.]* lat. *calendula, caltha.* gr. κάλθη. *Lib. cur. malatt.* La decozione del fiorrancio provoca i mestrui. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Del balcon gelsomini, E la persa, e 'l fiorrancio.

§ **Fiorrancio, e Fiorrancino, [per Una sorta di] piccolo uccello, [così detto da una specie di cresta o striscia di penne che ha in capo] di colore simile al fiorrancio. [Abita per le selve tra gli spineti e ginepri, e si pasce d'insetti: la sua voce è piuttosto un pigolio, che un canto.]* *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Mucidi, e lordi, come fra la pania, Calderini e fiorranci.

FIOSSO. *V. A. La parte inferiore del calcagno del piede.* *Franc. Sacch. nov.* 159. Le quali gli aveano lacerì tutti li fiossi de' piedi.

• § *Fiosso, dicesi oggi da' Calzolai la parte più stretta della scarpa e del piede vicino al calcagno.*

FIOTOLA. [*V. A.*] *Flauto.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Farei fetire il ciel fiotole argute, Zampogne corpacciute.

FIOTTARE. *Tempestosamente ondeggiare.* lat. *fluctuare.* gr. κυματίζεσθαι *G. V.* 12. 53. 2. Dove la riviera faceva un gran marese, che fiottava. *Ott. Com. Inf.* 15. [283.] E però gli uomini di quelle parti, per non essere offesi dal fiottar del mare, e riparare il fiotto fanno fare grandi ripe.

§ 1. *Per similit. vale Bifonchiare, Borbottare.*

• § 2. *Fiottare, detto del Muoversi il mare per lo fiotto regolarmente di 12, in 12 ore.* *Bocc. Com. Dant.* [2. 8.] Per lo mare Oceano, il quale due volte si fa ogni dì naturale, che sospingendo la sua da' venti marini, ec. •: *Gell. lett.* 3. 152. Se quel viene sorte allora a fiottare, che così si chiama volgarmente quel venire ondeggiando ogni giorno una volta, che fa l'Oceano verso la terra.

FIOTTO. *Marea, Gonfiamento, Tempestoso ondeggiamento, Flusso e reflusso del mare.* lat. *fluctuatio, fluctus.* gr. κῦμα. *Tesorett. Br.* [11. 89. *var.*] Or prende terra, or lassa, Or monta, or dibassa, E la gente per molto Dice che ha nome fiotto. *G. V.* 11. 82. 1. Furono tanto soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case, e terre di quelle marine si desertaro. *E* 12. 54. 1. Fiotto, e marea vennono addosso al detto navilo del Re di Francia. *Dant. Inf.* 15. Quale i Fiamminghi tra Guzzante e Bruggia, Temendo 'l fiotto, che inver lor s'avventa, Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Ott. Com. Inf.* 15. [283.] A riparare il fiotto fanno far grandi ripe. *Liv. Dec.* 3. E col fiotto dello stretto trapassò a Locri. *Sen. Pist.* E che i mezzani seduemi abbiano loro fiotto, e loro onda, che gli tempesta, e gli commuove. *E altrove:* Ma io ti dico veramente, ch'io non pregio questo schiamazzo, e romore e bollore neente più, ch' io farei romore d'un fiotto di mare. *Tac. Dav. ann.* 1. 33. Perchè quando il fiotto batteva, dappoco o valente, nuovo o pratico, sorte e consiglio tanto si era.

§ 1. *Per metaf. vale Empito, Furore, Furia.* *Bocc. Vit. Dant.* 220. Perciocchè noi, più bassa turba, siamo trasportati dal fiotto della fortuna.

§ 2. *Per Moltitudine, Frotta.* *M. V.* 2. 38. Uscirono della terra un fiotto di buoni briganti, e dieronsi tra i nemici. *Franc. Sacch. rim.* Anche ho veduto assai di bestie fiotti, Come ora con cinghiai, lupi e leoni.

: § 3. *In fiotto, o In un fiotto, modi avverbiali metaforici, che valgono Con impeto, Con furore.* *M. V.* 5. 6. Fece conto feditori, ch'andassono innanzi a cominciare la zuffa, i quali si missono in un fiotto a dirizzarsi così al cammino verso l'agguato. « *E* 9. 55. E in brieve spazio di tempo in gran numero si ragunarono in sul mercato, e di subito, senza altro consiglio, in fiotto si dirizzarono a coloro ch'erano schierati in sulla piazza, e percossongli e sappongli.

FIOTTOSO. [*V. A.*] *Add. Che ha fiotto.* lat. *fluctuosus, nodosus.* gr. κυματώδης. *Fr. Giord. Pred.* Non le spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell'acque fiottose.

FIRMAMENTO. *Lo stesso che Fermamento.* lat. *firmamentum.* gr. [...] στερέωμα. *Fr. Iac. Tod.* 5. 35. 40. Non può far l'uom contento, Quanto entro è el firmamento, Purchè egli alloggiamento Nel cor non venga a fare.

• § *Per Fondamento.* *Sannaz. Arcad. pr.* 12. La quale, senza alcun dubbio celebre città, un tempo ec., fu per subito terremoto in-

ghiottita dalla terra, mancandole, credo, sotto i piedi il firmamento, ove fondata era.

• FIRMARE. *V. A. Formare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 452. Per la parola del Signore si sono firmati li cieli. Ciò viene a dire, che li cieli furono fatti non a caso, ma secondo *eterna ragione (è quel del Salmo 32. Verbo domini coeli firmati sunt.)*

•; FIRMARE. *Sottoscrivere. Bellin. lett. Malp.* 318. Egli è segretario, e conseguentemente quello che firma e fa valide tutte le risoluzioni, che in essa Accademia si pigliano.

•; FIRMATO. *Add. da Firmare; Sottoscritto. Sassett. lett.* 242. Siamo ancora qui, e aspettiamo tempo e anco il dispaccio di Madrid, firmato da S. M. *Car. lett. ined.* 3. 131. Il termine d' andare alla corte è di sei mesi dopo la capitolazione firmata.

•; FIRMITA. *Fermezza. S. Agost. C. D.* 14. 9. Come s' è la firmità e la infirmità loro, temono d' esser tentati, e desiderano d' essere tentati; dolgonsi nelle tentazioni.

FISAMENTE. [*Avverb.*] *Con fermezza, Con attenzione, Attentamente; ed è propriamente dell' atto del guardare, e del tenervi fermi gli occhi in una cosa.* lat. *fixis, intentis, seu defixis oculis.* gr. ἀτενῶς. *Dant. Purg.* 13. Poi fisamente al Sole gli occhi porse. *E Par.* 20. Or fisamente riguarda il sole. *Pass.* 337. Amore facendo pensare la persona, che ama, fisamente della cosa amata ec. è cagione, ch' ella si segui, o per un modo, o per un altro. *Maestruzz.* 1. 38. Se tu, sciolto dal peccato, non puoti orare fisamente, quanto puoi ti sforza.

§ *Invece di Profondamente.* lat. *alte, profunde.* gr. βαθέως. *Bocc. nov.* 17. 31. E chetamente tutta la donna, la quale fisamente dormiva, scoperse.

FISARE. *Fissare.* lat. *figere obtutum, fixis oculis intueri.* gr. ἀτενίζειν, ἀτενὲς ὁρᾶν. *Fir. Disc. an.* 55. Se quando tu sarai nel cospetto del Re, tu cedessi, che tutto sospettoso e' ti fisasse gli occhi addosso, ec. *Ambr. Bern.* 3. 10. Costui m' ha fisato l' occhio Male addosso.

FISCALE. *Capo, e Soprantendente del fisco.* lat. *aerarii praefectus. Tac. Dav. ann.* 1. 27. Tra l' altre case, Aurelio Pio senatore, cui fu rovinata sua casa ec., chiedendo a' Padri d' essere rifatto, e contraddicendo i fiscali, Tiberio la gli pagò.

•; § *E per la Carica di fiscale. Dat. Lepid.* 51. Disse ch' egli era per chiedere il Fiscale di Siena.

• FISCALE. *Add. Che procede, Che tratta da fisco. Segr. Fior. Pr.* [46.] Sarà necessitato alla fine, se egli vorrà mantenere il nome del liberale, gravare i popoli estraordinariamente, ed esser fiscale, e fare tutte quelle cose che si possono fare per aver danari. ‡ *Rucell. Prov.* 14. 5. 24. Tanti lacci a' sudditi con nuove leggi, con nuovi bandi tendesse per moltiplicare le vie a far buona, e fare opulenta la camera fiscale, che rea e povera, come conta Plinio, la volle mai sempre Traiano.

•; FISCALMENTE. *Avverb. In modo fiscale, Con sottigliezza da fiscale. Car. lett. Tomit.* 64. Un ministro Camerale è ito alla fonderia e domandato molto fiscalmente dei danari di questa sepoltura.

• FISCALEGGIARE. *Far da fiscale, e propriamente Sottilizzare, ed Esaminare accuratamente, come i Criminalisti. Magal. Lett.* [*fam.* 2. 214.] Introduce con un sommo pudore il re Arvano a fiscaleggiare sopra un fatto che con sua somma confusione pareva autorizzare così incontrovertibilmente il rito cattolico. *E* [121.] Se mai V. E. pigliasse a fiscaleggiarmi contro, come adesso ha preso a fiscaleggiare contro il decoro della società in mio favore.

FISCELLA. *Cestello, Zana tessuta di vimini.* lat. *fiscella, fiscina.* gr. φορμίς, σπυρίς. *Fior. Ital. D.* [20. *var.*] Ma non potendolo usare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impecialla; e impeciata che l' ebbe, misevi il fanciullo. *Tass. Ger.* 7. 6. E vede un uom canuto all' ombre amene Tesser fiscelle alla sua greggia accanto. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Un bere, che ec. giammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l' ho riguardato nettissimo nella mia tasca, d' allorachè per una capra, e due grandi fiscelle di premuto latte il comperai da un navigante.

• FISCHIAMENTO. *Il Fischiare, Fischio, Buccinamento. Il Vocab. alla voce* BUCCINAMENTO, §.

• FISCHIANTE. *Che fischia. Salvin. Opp. Cacc.* 150. Ed ei s' inchina a terra da frequenti Punte colpito fischianti a distesa. ‡ *E Eneid. l.* 2. Con le lingue che vibravansi Lambivano le lor fischianti bocche. *E l.* 7. Fischianti di serpenti ella alza i venni.

• § *Fischiante,* [*è anche aggiunta di alcune lettere, così detto perchè in profferendola si fa sentire un certo fischio.*] *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 9. La Z rozza in voce dell' aspra, e la S dolce per la quasi fischiante. *E* 1. 2. 4. 11. La qual lettera è strepitosa, ed ha assai del fischiante. *E di sotto:* Dico della S, che si chiama propria e fischiante.

¶ FISCHIARE. *Mandar fuori il fischio, Sibilare.* lat. *sibilare.* gr. συρίττειν. *Guid. G.* Li quali tutti fischiarono alla battaglia, e gittarsi addosso alli Greci (*qui vale* Gridarono, Ferono strepito, Alzarono le voci.) *Fir. As.* 226. E fischiando una sol volta così pian piano, aspetterai, che questa mia balia ec., aprendoti l' uscio, ti meni al lume in camera mia. *E* 252. Dopo battè, come era usato, e fischiando fa chiaro ch' egli è venuto. *Segr. Fior. As.* 2. Quando udimmo una voce, che fischiava. • *E appresso:* [E questo fu cagion ch' io non vedessi] D'onde si fosse quel fischiar venuto a.

•; § 1. *Fischiare, si dice anche del Suono acuto che manda fuori il serpente fischiando.* » *Morg.* 23. 21. E fischia come serpe quando è in caldo ».

§ 2. *Fischiare da' venti, si dice quando spirando fanno romore.* lat. *sibilare, susurrare. Varch. Ercol.* 41. Se avesse sentito o cantare uccelli, o belare pecore, o ragghiare asini, e, non che altro, fischiare [i] venti. *Red. Ditir.* 14. Quale alla stagion del gielo Il più fredda Aquilon fischia pel cielo.

¶ § 3. *Fischiare, si dice di ogni altra cosa, che fa sibilo, rompendo l' aria con velocità. Bern. Orl.* 1. 2. 4. E par ch'il ciel paventi, e a terra vada, Solo al fischiar dell' una, e l' altra spada. *Sagg. nat. esp.* 135. Non si vedeva più quel bollimento, nè si udiva fischiare, come l' altra volta aveva fatto.

§ 4. *Fischiare, e Fischiare altrui negli orecchi, vale Insinuare segretamente alcuna notizia. Pataff.* 9. Fischiandomi oltre, monna Tessa disse: [ec.]

•; § 5. *Fischiare gli orecchi a uno, si dice dell' Immaginarsi che altri parli di lui.*

•; § 6. *Fischiare, dicesi anche, in modo basso, di Chi è mal in arnese; e dicesi anche delle cose quando sono molto logore.*

•; § 7. *Fischiare, in signific. att. vale Disapprovare con fischiate.*

FISCHIATA. *L' atto del fischiare.* lat. *sibilus, sibilum.* gr. συριγμός.

§ *Fischiata, per Ischerno, Derisione fatta con istrepito, grida, e simili.* lat. *sub-sannatio, exsibilatio. Dav. Scism.* 54. Il Foresta, stato confessoro, e dilettissimo di Caterina ec., con più solenne martirio andò in cielo ec., arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti, e canzoni d'ignominia. *E* 10. Avendo tre giorni battagliato, e vedendo Cov. per le fischiate, e batter di mani, e piedi, che Martire n' andava in fascio, fece ec. *Tac. Dav. Stor.* 4. 330. Passavano per Roma in lunga fila, in mezzo d' armati: volta ne' lor visaggi non era, mansuetudine fierezza: saldi agli scherni e alle fischiate del volgo.

FISCHIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che fischia.* lat. *sibilans.*

• FISCHIETTO. *Dim. di Fischio; Zufoletto. Chiabr. Rim.* 4. 218. Saravvi Alfesibeo, Che se 'n bocca riponsi Un picciolo fischietto, empierà l'aria Di mille varie voci Naturali agli uccelli. ‡ *Bellin. Disc.* 1. 217. O che il generale ordini con voce umana e' suoi ministri nel gabinetto, o che il comito ordini alla ciurma con il fischietto ec. egli è tutto quasi un parlare.

¶ FISCHIO. *Suono acuto simile al canto degli uccelli, che si fa colla bocca, con varie posture di labbra, e di lingua. La pronunzia di tal vocabolo esprime maravigliosamente il suono di tal voce.* lat. *sibilus.* gr. συριγμός.

‡ § 1. *Fischio, si dice anche il Suono acuto che manda fuori il serpente. Car. Eneid.* 2. 355. Giunti alla riva (*i serpenti*) ec. Vibrar le lingue e gittar fischi orribili.

§ 2. *Fischio, si dice ancora a varii Strumenti che aiutano, o servono per fischiare.* ‡ » *Dant. Par.* 25. Tutti si posano al sonar d'un fischio. *But. ivi:* Quando lo comito suona lo fischio, tutti li remi, riparono prima nell' acque più volte, si posano ». *Rucell. V. Tusc.* 14. 2. 274. Sì come i flauti, e i fischi per loro non hanno suono. •; *Red. Rim. son.* 29. Già la rivetta preparata e il fischio Amore aveva, ed il turcasso pieno Di verghe infette di tenace vischio.

•; § 3. *Fischio sordo, dicesi Quello che è fatto in modo che sia appena sentito da chi ne è avvisato. Lasc. cen.* 2. *nov.* 6. 142. Il quale, tostochè lo Scheggia vide comparito, fece cenno con un fischio sordo.

• FISCINA. *Lo stesso che Fiscella. Sannaz. Arcad. pros.* 11. Al secondo ti apparecchiata una nuova e bella fiscina, convenevole instrumento al vendemmiatore Bacco.

FISCO. *Pubblico erario, al quale s' applicano le facultà, e le condannagioni de' malfattori,* [*e le eredità di coloro, che muoiono senza legittimo erede*] lat. *fiscus, aerarium.* gr. ταμιεῖον. *M. V.* 3. 51. Prese licenza di procacciare di recare al fisco i beni di costui, ch' era bandeggiato. • *Bemb. Stor.* 3. 24. Fu lor tolta la terra di Cittadella, ed i lor beni posti nel fisco. *E* 2. 21. A sicurezza di queste libbre i suoi beni furono nel fisco obbligati. *E* 12. 153. Il magistrato delle cose cadute nel fisco ‡ *Rucell. Prov.* 14. 2. 23. Quanto tolsero ingiustamente a molti, ragunato in un solo, il fisco e un tratto lo tegoi.

§ *Per metaf. Lib. son.* 31. Da farti un simulacro, un tabernacolo ec. Un fisco, d' ogni cuio un ricettacolo.

FISICA. *Scienza delle cose naturali.* lat. *physica.* gr. φυσική. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è Fisica, per cui noi sappiamo la natura delle cose che hanno corpo, e convermano colle corporali cose. *Dant. Inf.* 11. E se tu ben la tua Fisica note, Tu troverai ec.

•; § 1. *Fisica, si dice anche di Certa opere che trattano di questa scienza.*

§ 2. *Per la Professione della Medicina;* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *ars medica, physica.* gr. ἰατρική. *M. Aldobr. P. N.* 2. Dio donòe a lui, siccome alla più nobile criatura, una scienza, che l' uomo chiama Fisica, per la quale egli guardasse la natura de: che egli gli donòe primieramente, e potesse ancora le malattie rimuovere e schifare. E notate, che Fisica è fatta principalmente per santade guardare; ma non sie di vostra oltenzione, che la Fisica sie scienza per far vivere l' uomo perpetualmente, anzi è fatta per conducere l' uomo infino alla morte naturale. *E* 4. Fisica è quella propria scienza, per la quale l' uomo conosce tutte le maniere del corpo dell' uomo, e per la quale l' uomo guarda la santà del corpo, e rimuove le malattie. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il sesto (*caso*) quando i monaci, i calonaci regolati, l' arcidiacono, decano, proposti, piovani, cantori ec., ovvero qualunque prete ode legge, ovvero fisica. *E appresso:* Il quartodecimo è de' dottori, o maestri, i quali scientemente insegnano legge e coloro c' hanno lasciato l' abito, ovvero fisica.

• § 3. [*Per l' Arte della Medicina; onde Far la fisica, vale Medicare; ma è modo antico.*] *Nov. ant.* 12. Allora il maestro (*cerusico*) giurò di mai non medicare, se non arini, e fece la fisica delle bestie e di vili animali sempre tutta sua vita.

FISICAGGINE. *Astratto di* [*Fisicoso;*] *Fantasticaggine. Zibald. Andr.* Sono certi cervelli strani, fantasticatori e vozzi, che godono della loro fisicaggine. *Fr. Giord. Pred. R.* Era entrato in una profonda fisicaggine.

FISICALE. [*V. A.*] *Add. Di Fisica, Attenente a fisica.* lat. *physicus.* gr. φυσικός. *Lib. Amor.* [*ii. Torn.* *35.] Queste, cose che voi mi dite, per ragion fisicale, senza risposta, per ragion vi lascio; perchè di fisica non bisogna trattar, se non per infermi.

Digitized by Google

• FISICAMENTE. *Avverb. In modo fisico; e vale anche Realmente, Effettivamente. Pap.* [*Cald. fredd.* 50. I corpi adunque ec. non v'ha dubbio alcuno appresso di me che tutti in una proprietade sieno generalmente uniformi, cioè nell'esser composti di molti minimi corpicciuoli, fisicamente, o per dir meglio, colle forze della natura impossibili e esser divisi.]

FISICARE. *Fantasticare, Ghiribizzare.* lat. *comminisci.* gr. ἐξευρίσκειν. *Varch. Ercol.* 72. Coloro che le guardano troppo nel sottile, e sempre e in ogni luogo, e con ognuno e d'ogni cosa tenzonano, e contendono, nè si può loro dir cosa, che essi non la vogliano ribattere e ributtarla, si chiamano fisicosi, e 'l verbo è fisicare. *Cant. Carn.* 140. Gran copia ci troviam di greo gentile, Buon da farvi disporre A non fisicar troppo nel sottile.

¶ FISICIANO. *V. A. Che sa la Fisica; Fisico.* lat. *physicus.* gr. φυσικός. *G. V.* 6. 43. 3. Infermò di grave malattia, ma non però mortale; e facendosi curare a' medici fisiciani, Manfredi suo fratello ec. il fece a' detti medici per moneta, e gran promesse avvelenare.

•; § *Fisiciano, in forza di sust. per Medico.* « *G. V.* 2 25. 2 Il quale fu sommo fisiciano sopra tutti quelli de' Cristiani ».

FISICO. *Sust. Scienziato di Fisica.* lat. *physicus.* gr. φυσικός. *Lab.* 239. Se quello è vero, che questi fisici dicono. •; *Lib. cur. malatt.* Uno fisico, ch'ebbe nome Dioscoride, disse. *Lib. cur. febbr.* Tutte le malattie siccome dicono i fisici, hanno quattro tempi.

§ *Per Medico;* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *medicus.* gr. ἰατρός. *Petr. cap.* 2. E se non fosse la discreta aita Del Fisico gentil, ec. *Maestruzz.* 2. 14. Non sono perciò i lavoratori da riprendere, che osservano il tempo del seminare, ovvero a legliare gli albori, e cotai cose, le quali hanno ragioni naturali, e simigliantemente i fisici nelle medicine. *Fiamm.* 3. 11. Nè valse a farmi tornar la vita errante ne' suoi luoghi di fisico alcuno argomento. • *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Tanto a me sappartien fisico primo Dello spedal.

FISICO. *Add. di Fisica.* lat. *physicus, naturalis.* gr. φυσικός. *Dant. Par.* 24. Ed a tal creder non ho io pur pruove Fisice, e metafisice, ma dalmi Anco la verità, che quinci piove. *M. V.* 8. 107. La mano di Dio non è stanca, nè limitata da costellazioni, nè da fisiche ragioni. ; *Salvin. Disc.* 2. 212. L'errore di Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente.

¶ FISICOSO. *Add. Che oppone ad ogni cosa, Sofistico,*] *Scrupoloso, Fantastico.* lat. [*morosus,*] *difficilis.* gr. δύσκολος. *Varch. Ercol.* 75. Coloro che la guardano troppo nel sottile, e sempre, e in ogni luogo, e con ognuno, e d'ogni cosa tenzonano, e contendono nè si può loro dir cosa, che essi non la vogliano ribattere, e ributtarla, si chiamano Fisicosi.

; § *E figuratamente detto dello Stile.* « *Varch. Ercol.* 272. [Il suo stile (*del Castelvetro*) ec.] mi par per lo più tanto stretto, oscuro, e fisicoso, quanto quello di messer Annibale largo, chiaro, ec. ».

FISIMA. *Fantasia fisicosa. Pataff.* 2 Per fisima, che vuone al Zenzovium. *Cron. Morell.* 342 Riguardando les ripiena di tanto dolore, cominciai a piangere, e in tanta fisima venni, che per gran pezzo i miei occhi non poterono raffrenare ec. *Alleg.* 260. Quando in un tratto venendomene la fisima straordinaria, v'è bisognato, al dispetto di mare, e di vento, che io aborra fantasticamente, e componga al buio, il seguente capitolino. ; *Bellin. Disc.* 1. 142. Vi è di voi chi la chiama un grillo, un ticchio, un girimeo, chi un capriccio, un ghiribizzo, o un ribobolo, chi una fisima, chi una frottola.

• § *Fisima, vale anche Collera, Ira. Il Vocab.* in ANDARE IN FISIMA.

• FISIOLOGIA. *Quella parte della Fisica, la quale ha per fine la cognizione delle cause naturali dell'azioni del corpo umano vivente nello stato di sanità. Cocch. Ascl.* [80. Alcune (*opere*) ne illustravano la prima parte che chiaman fisiologia.]

• FISIOLOGICO. *Add. Appartenente a fisiologia. Cocch. Ascl.* [71.] Che da lui preso avesse quel pensiero fisiologico del perpetuo mutamento del corpo umano.

•; FISIOLOGO. *Naturalista. Bocc. Com. Dant.* 1. 237. Il cigno, secondochè questi Fisiologi scrivono, è uccello il quale soavissimamente canta.

• § *Oggi si dice Colui che sa la Fisiologia, e che scrive sopra materie fisiologiche.*

FISIOMANTE. [*Chi, o*] *Che studia fisonomia, o indovina per via di fisonomia. Varch. lez.* 29. Alcuni fisiomanti (come testimonia Aristotile) avevano ridotte tutte queste somiglianze a tre.

• FISIONOMIA. *Fisonomia. Bron. Rim. burl.* 2. 248. La Fisionomia che guarda i volti, Può conoscere i ladri e gli assassini. *Gell.* [*Porz.*] *Color.* [105. Come fa] l'autore di quel libro, il quale è intitolato *Della fisionomia* ec.; il che pare che confermino ancora i fisionomisti moderni. •; *E* 122. Circa all'altre cose può veder ciascuno da se stesso ne' libri di fisionomia.

• FISIONOMISTA. *Colui che sa, o che insegna fisionomia.* ; *Gell. Porz. Color.* 51. Pigliano e cavano i fisionomisti i segni e gli indizi delle infermità e passioni dell'animo e del corpo nostro da ciascheduna parte, ma molto più dagli occhi. *E* 107. Hanno attribuito i moderni fisionomisti alle capre quel che doveva darsi alle pecore.

• FISIONOMO. *Sust. Fisiomante, Fisonomista.* lat. *physiognomon. Castigl. Corteg.* 4. 397. I fisionomi al volto conoscono spesso i costumi, e talora i pensieri degli uomini. ; *Sper. Sper. Dial. Us.* Lascia il giudizio de' fisionomi superstiziosi la considerazion del mio volto, e mira l'opere ch' io so fare.

• FISITERO. *Sorta di mostro marino, e più veramente di Balena. Ar. Fur.* 2. 32. Pistrici, fisiteri, orche e balene Escon del mar con mostruose schiene.

FISO. *Add. Affisato, Intento, Attento, Fermo a considerare, o a riguardare.* lat. *fixis oculis attentus, vel animo intentus.* gr. ἀτενής. *Petr. canz.* 22. 1. Perch' io miri Mille cose diverse attento, e fiso, Sol una donna veggio, e 'l suo bel viso. *E* 44 4. Quando una donna ec., Vedendomi si fiso All'atto della fronte e delle ciglia: Meco, mi disse, meco ti consiglia. *E son.* 15. Mentre io sono a mirarvi intenta, e fiso. *Bocc. nov.* 17. 31. La quale, perciocchè bellissima era, fisa cominciò a riguardare.

FISO. *Avverb. Fisamente.* lat. *intentis oculis, attente.* gr. ἀτενές. *Bocc. nov.* 99. 27. Al Saladino tornò alla mente messer Torello, e cominciò fiso a riguardarlo. *Dant. Inf.* 4. Fiso riguardai, Per conoscer lo loco, dov' io fussi. *E Purg.* 22. Perch'm udia da loro un Troppo fiso. *Petr. son.* 223. Miri fiso negli occhi a quella mia Nimica. *Cron. Morell.* 349. E dormito per ispazio, d'un'ora molto fiso, e senza alcuno impaccio.

§ *Fiso fiso, così raddoppiato, ha forza di superl., e vale Molto fissamente. Fir. As.* 56. Eccoti venire una donnola ec., la quale guardando fiso fiso, non mi levava mai occhi d'addosso. *Malm.* 7. 31. E parvegli sì bello a quel mo' intriso, Ch'ei si pose a guardarlo fiso fiso.

FISOFOLO. *Lo stesso che Filosafo; voce detta dal Boccaccio per baia in persona d'uomini idioti, per servare il costume. Bocc. nov.* 15. 2. Io son mercatante, e non fisofolo, e come mercatante risponderò. *E nov.* 56. 3. E a questo s'accordano tutti i fisofoli.

FISONOMIA. *Arte, per la quale dalle fattezze del corpo, e da' lineamenti, e dall'aria del volto si pretende conoscere la natura degli uomini.* lat. *physiognomia.* gr. φυσιογνωμία. *Ott. Com. Inf.* 20. [360. Puossi prodire, ec. la loro complessione, ec.,] ed eziandio la figura, e la statura, da' quali principii procede la fisonomia. *M. Aldobr. P. N.* 2. La quarta ci tornà, la quale è appellata Fisonomia, per la quale si conosce l'uomo, per li segni di fuori a riguardare, s'egli è buono, o malvagio.

§ *Nell'uso si prende ancora per la stessa aria, ed effigie degli uomini; che anche si disse, in modo basso, Luchera. Lib. son.* 105. La tua fisonomia traditoresca, L'esser bistorto, e le gambe a sghimbescio, Danno notizie del tuo mal pensiere. • *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Pon mente alle persone, e nota, o squadra, In raccettando incogniti e stranieri, La lor fisonomia.

FISONOMICO. *Add. Di fisonomia. Infar. Sec.* 224. È fisonomica la scienza che lo c'insegna?

FISONOMISTA. *Chi, o Che insegna fisonomia,* [*Fisionomista.*] *Circ. Gell.* 4. 19. Imperocchè, come dicono questi fisonomisti, i costumi dell'animo seguono la complessione del corpo.

• FISONOMO. [*Conoscitore di fisonomie.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 626. Fisonomo gentile degli ingegni, in questo emulator di Pittagora, a prima fronte gli squadrava.

FISSAMENTE. *Avverb. Fisamente.* lat. *intente.* gr. ἀτενῶς. *Bemb. Pros.* 1. [26.] Ma voi di che pensavate così fissamente? *Circ. Gell.* 2. 39. Ei debbe aver inteso, che io ragioni di lui, ch'egli si è così fermo a riguardarci fissamente. ; *Pallav. Stil.* 61. Veggiamo che rari vi si applicano poi (*allo studio*) fissamente, rarissimi felicemente.

FISSARE. [*Guardar fiso, cioè intentamente e con occhio fermo;*] *Affisare, Affissare, Fisare.* lat. *fixis oculis intueri.* gr. ἀτενίζειν. *Dant. Par.* 2'. Quel serafin, che 'n Dio più l'occhio ha fisso. • *Segner. Incred.* 1. 10. 2. Fissiamoli (*i guardi*) in faccia al sole.

• § 1. *Per Determinare, Stabilire. Tass. Ger.* 2. 50. Quivi io stessa, e l'anime d'Abisso Cruci; così comando, e così ho fisso. *Salvin. Disc.* [*2. 205.] La fissò (*la lingua*) con dotte regole, tratte dal buon uso, e dall'autorità de' buoni scrittori.

• § 2. *Detto di radici, per Abbarbicare. Omel. S. Greg.* 1. 200. Come eglino (*gli alberi*) hanno fisse le radici, lasciano stare lo innaffiare.

• § 2. *Fissare, in signific. neutr. pass. per Ostinarsi, Fermar la mente. Segner. Incred.* 1. 2. 5. E se ad ambo voi rimarrete convinta che Dio vi sia, come può fissarvi a contenderlo?

• FISSAZIONE. *L'atto del fissare, e lo Stato di una cosa fissata. Magal. lett.* [*ar.* 72.] Ristringimento della pupilla che viene a farsi in così intensa fissazione. •; *Baldin. Vit. Bara.* 2. La bellissima faccia di questa figura ec. con una gagliarda increspatura di ciglia all'ingiù, ma terribile fissazion d'occhi ec. fa vedere maravigliosamente espresso il giusto sdegno del giovane Israelita.

• § *Fissazione, più comunemente s'usa per Affisamento, Fisso pensamento, Attenta applicazione della mente.* •; *Bellin. lett. Malp.* 345. Mi hanno rimesso tanto in sesto che posso scrivere, purchè non sian cose di fissazione, ma di poca attenzione.

• FISSEZZA. *Immobilità, Stabilità.* lat. *immobilitas, stabilitas.* gr. ἀτρεμία, ἀτενισμός. *Segner. Pred.* 14. 4. *Stogae* per la fissezza, per la fermezza, *ardente* per la terribile attività.

• § *Per Fissazione, Affisamento, Applicazione della mente. Segner. Lett. Risp.* 5. 6. Ma tal fissezza non è uno voler altro che pensare a Dio solo, come uno grave equivocazione si crede, ec. ; *E Risp. Quiet.* 17. Vedrà com'egli ec. si regola in ricercar qual sia l'atto proprio costitutivo della contemplazione, anzi ne inferisce quanto poco egli possa però durare, mercè la sua somma fissezza. *E appresso:* Fissezza è pensare a Dio di maniera, che in tal pensiero assorta l'anima, attuata, applicata dimentichi tutto il resto altissimamente, che non è Dio.

FISSIONE. *V. L.* [*e A.*] *Ficcamento.* lat. *fixio.* gr. πῆξις. *Teol. Mist.* [56.] Nella qual fissione, ovver ficcamento, le gocciole nostra della rugiada eterna, attinte per l'amore ec, scendono al pedale dell'affetto.

• FISSISSIMO. *Superl. di Fisso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 222. Dei moti di quegli eterni globi fu contemplatore fississimo, e innamoratissimo viaggiatore.

FISSO. *Add. da Fissare; Affisato.* lat. *fixus.* gr. πηκτός. *Petr. son.* 295. E per aver uom gli occhi nel Sol fissi, Tanto si vede men, quanto più splende. *Dant. Inf.* 23. Se ben s'accoppia Principio, e fine colla mente fissa.

¶ § 1. *Per Fermo, e Stabile.* lat. *immotus,*

Digitized by Google

firmus, fixus. *Bocc. Vit. Dant.* 238. Acciocchè siccome in termine fisso, lasciando le transitorie cose, in lui fermi ogni nostra speranza, mi trovare non ci vogliamo ingannati. *Dant. Par.* 7. Ficca mo l'occhio ec. Al mio parlar distrettamente fisso. *Petr. son.* 37. Ma s' io v'era con saldi chiovi fisso, Non dovea specchio farvi.

• § 2. *In questo significato diconsi* Fisse *quelle stelle che costantemente ritengono la stessa posizione e distanza, l'una rispetto all'altra.* *Galil. Lett. Uom. ill.* [4.] 12. Il quale (*occhiale*), oltre alla Luna, mi ha fatto ritrovare una moltitudine di stelle fisse non mai più vedute, che sono più [di] dieci volte tante, quante quelle che naturalmente son visibili.

• § 3. *Dicesi che una cosa è fissa nel cuore, nella memoria, e simili, per dire Che è sempre presente alla memoria; Che è ben impressa nella mente.* « *Petr. cap.* 1. Ma or si fisse Sue parole mi trovo nella testa, Che mai più salde in marmo non si scrisse ».

§ 4. *Per Destinato, Prefisso.* *Petr. son.* 154. Così son le sue sorti a ciascun fisse.

• § 5. *E per Determinato, Statuito.* *Tass. Ger.* 9. 64. Fisso è nel Ciel, ch'al venerabil segno Chiuse le mura, apra Sion le porte.

: § 6. *Per Risoluto, Deliberato.* *Car. lett. ined.* 2. 203. Forse che allora si potrà fare il resto; ma io nol credo, tanto lo veggo di fissa opinione.

•: § 7. *Di qui Aver fisso il chiodo, vale figuratam. Aver deliberato e stabilito.* *Ar. Fur.* 27. 102. Son cinque cavalier e han fisso il chiodo D'essere i primi a terminar sua lite.

: § 8. *Fisso, vale anche Ostinato, Cocciuto.* *Pallav. Stor. Conc.* 2. 637. Ciò fe che Pietro Guerrero, ec. uomo di gran testa, ma fisso ec. richiese da' Presidenti ec. facultà di usar quivi la cappa breve.

• § 9. *Fisso, per Trafitto.* lat. *fixus.* *Ar. Fur.* 25. 29. Con atti e con parole a poco a poco Le scopre il fisso cor di grave punta.

• § 10. *Fissa, diconsi da' Chimici non solamente de' corpi che da nessun corrosivo possono essere sciolti, o ridotti ne' loro elementi, ma ancora di quelli che reggono a un fuoco gagliardissimo.* « *Red. Cons.* 1. 27. Ell'è un fluido salsuginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall'arterie è deposto nei tendini, nei ligamenti, e ne' pericostii, e membrane, che vestono i capi degli ossi ». •: *E* 32. Medicamento profittevole per attutare il vaporoso ribollimento degli umori, e per tenere ugualmente unito le loro parti volatili con le fisse.

• FISSURA. *Fessura, Fessa.* lat. *rima, fissura.* *Castigl. Corteg.* 4. 418. Mostrolle la luce che incominciava ad entrar per le fissure delle finestre. *Lor. Med. Rim.* 66. Quando raggio di Sole Per picciola fissura De l'api entrando nella casa oscura, Al dolce tempo le riscalda e desta, Escono accese di novella cura.

FISTELLA. [*V. A.*] *Fiscella, Paniere, Cestella.* lat. *fiscella.* gr. ταλαρίσκος. *Fr. Giord. D.* Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, e per le rughe, affettate, e imbambacollate, e con loro fistelle sopra.

FISTELLO. *V. A. Fistola.* *Fr. Iac. Tod.* [*4.] 32. 7. A me vengan li fistelli, Con migliaia di carboncelli, E gli granchi sian quelli, Di che tutto pieno io sia (*così gli stampati; ma alcuni mss. hanno enfiatelli.*)

FISTELLOSO. *V. A. Bucherato.* *Pallad. Magg.* 8. E' vizii del cascio sono, s' egli è o secco, o fistelloso.

FISTIARE. [*Voce bassa.*] *Lo stesso che Fischiare.* « *Dial. S. Greg.* 3. 4. Pareva che ruggisse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino, e stridesse come porco, e fistiasse come serpente e come topo. *E* 8. 16. E con un grande fistiare (*il serpente*) si gittoe giù per quel monte in grande precipizio.

FISTIATA. [*Voce bassa.*] *Lo stesso che Fischiata.* lat. *sibilus, sibilum.* gr. συριγμός. *Buon. Fier.* 3. 3. 18. Egli è ben largo a stringersi in prigione Sol per una fistiata. *E* 3. 4. 8. Ma del popol l' invidia ha la fistiata. *E* 3. 3. 8. E posti alle fistiate, a' torsi, a' sassi Del popolo adirato.

FISTIATORE. [*Voce bassa.*] *Lo stesso che Fischiatore.* lat. *sibilans.* gr. συρίττων. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Fistiator, che alla testa di due strade Par, che uccellin o si messoti in mezzo Per istiacciarti il capo.

• FISTIERELLA. *Voce de' Fiorentini. Chiurla. L'uccellare colla civetta. Il Vocabolario alla voce* CHIURLO.

FISTIO. [*Voce bassa.*] *Lo stesso che Fischio.* lat. *sibilus.* gr. συριγμός.

FISTOLA. *Piaga vecchia, di figura rotonda e di difficil curazione, Piaga cavernosa, e callosa.* lat. *fistula.* gr. σύριγξ. *Tes. Pov. P. S.* 8. Contra fistola nell' occhio fa' polvere d' incenso ec., premi la fistola, che n' esca la marcia. *E* 49. Se la fistola ha molte rompiture, o non son rotte, finchè le medicine vi possono entrare, mettivi dentro, e sugo sterco di capra con mele tepido. Anco tre cima d' erba che chiamasi *figlinola innanzi la padre*, bevuta più volte, guarisce la fistola del cancro. *Volg. Mes.* Si fanno cauterii, e medicine rodenti alle fistole lacrimali. *E altrove:* Giova alla guarigione delle fistole, e delle piaghe maligne. *Lib. op. div. tratt. di F. Gio. Martg.* Intanto gli sopravvenne una infermità incurabile, che si chiama fistola, e 'l canchero. *Bocc. nov.* 29. 4. Gli era rimasa una fistola, la quale di grandissima noia e di grandissima angoscia gli era.

• FISTOLA, *e* FISTULA. *V. L. Sampogna.* lat. *fistula.* gr. σύριγξ. *Sannaz. Egl.* 12. Non senti or tu sonar la dolce fistula? *Varch. Ercol.* 273. Voi non avete fatto menzione fra tanti stormenti, che avete raccontato, delle fistule; e pure intendo che voi dichiaraste già in Padova la siringa di Teocrito. *Buon. Fier.* 5. 5. 3. Diverse frottole Mettono in musica A suon di fistole, A suon di flauti, ec.

•: § 1. *Fistola, si trova anche per Ciascuno di que' tubi, di cui è composto l' organo.* *Mor. S. Greg.* 20. 30. L' organo suona per fistole, e la cetera per corde.

• § 2. *E anche aggiunto della Cassia.* *Volg. Mes.* La cassia fistola è una medicina, della quale è fidanza d' averne gran frutto. *M. Aldobr.* Appresso si conviene stemperare un' oncia di cassia fistola. *E altrove:* Tiene il corpo soluto con acqua cotta di susine, e di cassia fistola, e viuole, e manne, e tamarindi. *E altrove:* E sia purgata con gerapigra, e cassia fistula.

: § 3. *Per Canaletto, Condotto.* *Rucell. Anat.* 222. Per ridurre il ragionamento alla vena in genere, questa si è un organo comune lungo a guisa di canale o di fistola, cavato dentro, atto a portare il sangue e gli spiriti naturali.

•: § 4. *Fistola, vale anche Canna del polmone.* lat. *fistula.* *Tasc. Mond. cr.* 6. 148. Perchè non basta al suon lo spirto interno Ond' ei si forma, e 'l suo spugnoso e raro Polmone e la sua vota umida canna, Fistula detta; ma la voce appresso Sol nella gola si figura e frange.

FISTOLARE. *Add. da Fistola [in significato di Piaga.]* *Lib. Masc.* Allora fa il collirio fistolare secondo la misura della ferita.

FISTOLARE. *Infistolire, Convertirsi in fistola.* lat. *fistulare.* gr. συρίζειν. *Lib. Masc.* In luogo ossoso suole fistolare.

FISTOLAZIONE. *Lo infistolare, Lo infistolire.* *Lib. cur. malatt.* Perchè la piaga lunga antica, e non curata, suol farsi fistolazione della parte.

FISTOLO. [*Voce bassa.*] *Diavolo.* lat. *diabolus.* gr. κακοδαίμων. *Bocc. nov.* 63. 6. Infinattantochè il fistolo uscisse d' addosso al suo marito. *E nov.* 78. 6. Che siete tutti quanti più scarsi, che 'l fistolo. *Ambr. Furt.* 2. 5. Se Dio, e santa Caterina non l' aiutano, lo ho paura, che non capiti male, in modo gli è entrato il fistolo addosso. *Gell. Sport.* 3. 8. Ella tornò in casa, ch' ella pareva proprio il fistolo maladetto. *Malm.* 10. 35. Un fistol di que' veri, un farimale, Che ha fatto per ingento gran danno.

• § 1. *Onde dicesi Non ci conoscerebbe il fistolo, per dire che Non ci conoscerebbe alcuno, nè manca il diavolo.* *Cecch. Assiuol.* 4. 8. E' non ci conoscerebbe il fistolo: io sto per non mi conoscere da me medesimo.

• § 2. *In proverbio: Fare d' una bolla, o d' una pipita un fistolo, vale D' un piccol disordine farne un grandissimo.* *Baldov. Comp. Dramm.* [1. 14.] Fare D' una pipita un fistolo. v. BOLLA, § 3.

•: § 3. *Avere il diavolo nel fistolo, fu detto di chi indovina cosa segretissima; Avere il diavolo nell' ampolla.* *Cecch. Masch.* 3. 2. Oh tu hai il diavolo Nel fistolo; onde hai tu saputo questo Segreto che non l' ho detto a persona, Se non a me?

• FISTUCO. *V. A. Festuco.* *Gr. S. Gir.* 56. Perchè poni tu mente allo fistuco nell' occhio del tuo fratello, e nel tuo non vedi la trave?

• FISTULA. v. FISTOLA.

• FISTULARE. *Sonar la fistula.* *Salvin. Inn. Omer.* 577. Fistulando fe un suon da udirsi lungi.

• FISTULATORE. *Che fistula, Sonator di fistula.* *Salvin. Teocr.* [*31.] Se io alcun luogo mai piacevol canto A voi cantò 'l fistulatur Menalca, ec.

FITONE, *e* FITTONE. [*V. A.*] *Spirito che entrando ne' corpi umani, indovina; Pitone.* lat. *python.* gr. πύθων. *Pass.* 336. Entra il diavol addosso ad alcuni, e per la lingua loro predice le cose, che egli sa; e tale spezie si chiama indovinamento per fitone. *Maestruzz.* 2. 14. Alcuna volta predicono le cose future per indemoniati; e questa indovinazione si fa anche per fittoni. *E appresso:* Scritto è in Deuteronomii: non si trovi in te persona che domandi *ariolas*, nè consiglio di fittoni.

FITONESSA. *Lo stesso che Fitonissa.* [*V. A. Pitonessa.*] lat. *pythonissa.* gr. πυθώνισσα. *Pass.* 348. Come si legge nella santa Scrittura di quella indovina fitonessa, che a petizione del re Saul fece apparire Samuel, ec.

FITONICO. [*V. A.*] *Add. Appartenente a fitone, Che ha dell' indovino; [Pitonico.]* lat. *pythonicus.* gr. πυθωνικός. *Pass.* 337. O uomo, o femmina, che sia, che abbia spirito fitonico, ossia indovina.

FITONISSA. [*V. A.*] *Femm. [*di] Fitone; [Pitonissa.]* lat. *pythonissa.* gr. πυθώνισσα. *Guid. G.* E quindi sono chiamate fitonisse certe femmine, che sanno dicere insomma le cose future, siccome predicava il detto Apollo.

FITTA. *Terreno, che sfonda, e non regge al piè.* lat. *coenum.* gr. βόρβορος. *Lab.* 368. Se' tu così pusillanimo scaduta, così nelle fitte rimaso? *Pataff.* 4. E non sapea la fitte del macerio. *Tac. Dav. ann.* 2. 22. Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memmo, e fitte tenaci. *Fir. As.* 254. E s'entrava in tanto fango e in sì crudeli fitte, che, ec. ch' io non credetti mai poter cavar le gambe.

§ 1. *Per Dolore pungente, e intermittente, Trafitta.* *M. Aldobr. P. N.* 206. Il conoscerai per questi segni, cioè ec. durezze, doglie, e fitte sovente fiate in esso.

• § 2. *Fitta, dicesi dagli Argentieri, Calderai ec. Un' ammaccatura nel corpo di qualche vaso, cagionata per lo più da caduta, o da percossa.*

•: § 3 *Si usa anche in senso di Quantità, ma sempre in mala parte, come:* Con quella gente non t' impicciare, perchè sono una fitta di birboni.

•: FITTAGNOLA. *Radice principale dell' albero.* *Soder. Arb.* 183. Giova fendere loro la radice principale, o fittagnola, o le più grosse aderenti. *E Colt. Ort.* 76. Dopo un molto tempo con le lor fittagnole anderanno (*i capperi*) e trovare il sodo del viottolo.

FITTAIUOLO. *Quegli che tiene l'altrui possessioni a fitta.* lat. *inquilinus, fundi conductor.* gr. ἔποικος. *G. V.* 8. 89. 3. E perchè non voleano pagare, più ingiurie furono fatte a' cherici, e a' loro osti, e fittaiuoli. *Gell. Sport.* 3. 8. Il fittaiuolo di piano non vuole più reggere. *Borgh. Vesc. Fior.* 561. Ma quelli ancora, i quali per godere beni pagavano, e annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittaiuoli, ec.

FITTAMENTE. *Avverb. Con finzione; [ma è voce poco usata.]* lat. *ficte.* gr. πεπλασμένως, προσποιητικῶς. *Ott. Com. Purg.* 18. [237.] Ora l' autore fittamente introduce una femmina così disordinata ne' suoi membri, come 'l testo parla. *Zibald. Andr.* 41. Osservi

leggi io se medesimo non fittamente, ma sia aperto, che a tutti appaia.

•;§ 1. *Vale anche Con frequenza, Spesso. S. Bern. Pist.* 4. Guarda non sia strenuto e rotto nè dissoluto il tuo andare, facendo gli atti colle spalle in volgerle ora in qua, ora in là fittamente.

;§ 2. *Per Densamente. Rucell. F. Alb.* 3. 2. 72. Quelli stradoni coperti, ove il caldo non ferisce, respirato da queste bell' ombre sì fittamente intralciate insieme.

•; FITTANZA. *Fitto. Galil. Op. lett.* 2. 335. Hanno tenuto, e tuttavia tengono la fittanza della villa di Paterno. *E* 336. La fittanza sarà indubitatamente continuata a' medesimi Ninci.

¶ FITTERECCIO. *Add. da Fitto. Proveniente da fitto.*

§ [*Stato fittereccio, dicesi Una misura di frutti, come grano, fichi, ec.*] • « *Borgh. Vesc. Fior.* 532. Ci era, oltre a questa, lo staio decimale, con un altro, che n' dicevano fittereccio ».

• FITTEZZA. *Foltezza, Spessezza. Rucell. Pros.* 68. Non incontrino fittezza tale, ch' e' non la traforino. *E* 78. Si scorge per la fittezza, o grossezza delle materie.

• FITTILE. *V. L. Di argillo. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 137. Questo tesoro, perchè, come dice S. Paolo, l' abbiamo in vasi fittili, cioè in corpi fragili, è molto da rinchiudere e da guardare. *Magal. Lett.* [*At.* 308.] Se la cosa battesse nelle sole differenti struttore del vaso fittile, io quel dell'uomo ci si avrebbe sempre a ragunar un tesoro, e in quel degli animali pretta feccia.

• FITTISSIMO. *Superlat. di Fitto* •; *Bell. lett. Malp.* 241. Da ciascuna di queste sfoglie nascono certi piccolissimi funghettini, o minime papillette fittissime fra di loro.

FITTIVAMENTE. *Avverb. Con finzione. But.* L'autore parla fittivamente, come poeta. *E altrove:* Di quelli ec. parla poeticamente, e fittivamente. ; *Calvalc. Frutt. ling.* 304. Vedendo che niuna scusazione gli valeva, si s'aumiliò fittivamente e disse.

FITTIVO. *Add. Che finge, Che ha in sè finzione.* lat. *'fictus. But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, ec. • *Vit. S. Gir.* 29. Colui che bisogni vertù senza la pazienza, porta l' oro ne' vaselli fittivi, cioè non veri.

FITTIZIAMENTE. *Avverb. Fintamente, Con finzione.* lat. *simulate, ficte.* gr. πεπλασμένως, προσποιητικῶς. *G. V.* 6. 46. 3. A ciò s'accordò Manfredi, come colui, che tutto aveva ordinato fittiziamente. *E* 12. 18. 2 Ordinarono ec. che certi ribaldi, e fanti fittiziamente s' azzuffassono insieme. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 48.] Disse fittiziamente al popolo. *Ott. Com. Purg.* 12. [340.] Lo poeta, volendo far menzione fittiziamente d' alcuna femmina, ec., [si diceva che ec.]

FITTIZIO. *Add. Finto.* lat. *fictus, simulatus.* gr. πεπλασμένος. *G. V.* 9. 334. I. Per tema non fosse spirito maligno, o fittizio. *Dant. Purg.* 22. Cominciarsi A dir: colui non par corpo fittizio. *Albert.* 3. L'amor di Dio è carità di cuor puro, e di coscienza buona, e di fede non fittizia. *E* 29. E se parole fittizie, e di lusinghe favella, tu, se sarai savio, lo suo cuore ti si farà palese, e manifesto. *Bocc. Vit. Dant.* 240. Niuna delle sette predette *(città)* fu, che o vere, o fittizie sepolture non facessi a Omero.

; FITTO. *Sust. Contratto, in virtù del quale il padrone di una possessione, d'una rendita, d'un diritto ec. cede il godimento delle dette cose ad uso per un tempo determinato mediante un prezzo pattuito. Benv. Cell. Vit.* 3. 143. Il detto podere si affittò ec. per scudi 70 ec. il qual fitto sarà fornito per tutto Gennaio del presente anno 1366. *Vinc. Mart. lett.* 48. E volendo farlo, a lui non mancherà modi, benchè il fitto sia per un anno ancora, che è in arbitrio dell'affittuario.

;§ 1. *Onde Pigliare, Torre, Dare, e simili, a fitta, vale Torre, Dare, e simili, una possessione ec. colle dette condizioni.* « *M. V.* 8. 8. Costui traeva il frutto, e' monaci rimanevano senza pastore; e presono a fitto dal Cardinale la rendita, che ne fece loro buon mercato, per fiorini mille d'oro l'anno. *E* 2. 49. Bonno degli Uberti ec., non potendo sotto altro titolo, che d'allogagione o fitto, a' dì 7 di Settembre 1358 allogò al Comune di Firenze per certo fitto annuale ec., e confessò il fitto per tutto il detto tempo ». *Benv. Cell. Vit.* 2. 145. Volendo di nuovo convenire, ec. che il detto Pier Maria ripigli e fitto il detto podere da noi, si è fatto il sopradetto contratto di nuova allogazione d'affitto

;§ 2. *Avere a fitta una cosa, figuratam. vale Non esserne padrone assoluto e perpetuo.* « *Arrigh.* ['44.] Se tu avessi disposto nell'animo tuo i beni temporali *avere* a fitto, [non a perpetuale possessione; avere ad *uso*, non a proprio,] l'animo tuo sarebbe sano ».

¶ § 3. *'Fitto, dicesi anche La possessione data, o presa ad affitto.* lat. *fundus locatus. M. V.* 10. 26. Ottaviano, e Giovacchino, figliuoli di Maghinardo, e Albizzo degli Ubaldini ec., possedieno le Alpi con 1500 fedeli, e fitti perpetui. *Sen. ben. Varch.* 7. 5. Nè potrai entrare io sol fitto mio, ancorchè ne sii padrone tu.

§ 4. *'E Fitto, si dice sopra tutto Il prezzo che si paga da colui che tiene l' altrui possessione od affitto.* lat. *locationis pretium.* ; *Benv. Cell. Vit.* 3. 143. Il detto podere si effittò ec. per scudi 70 d oro in oro, per ciascun anno di fitto. *Vinc. Mart. lett.* 48. Vorrei adunque averlo, e pagarne il fitto, ma vorrei che l'affezione, ch'io ho sempre portata a M. Filippo, la patria, e 'l favor vostro mi valesser tanto, ch'io ne pagassi cinquanta scudi manco che il Salernitano. *Pallav. Stor. Conc.* 383. Onde piuttosto che volerne riscuoter fitto conveniva pagar chi la pantollasse. •; *Stat. Colim.* 163. Intendasi a ricogliere le pigioni e fitti e cadute di ciascuna delle dette Opere e magioni.

;§ 5. *Fitto perpetuo, vale lo stesso che Livello. Borgh. Arm. Fam.* 24. In parte se ne scoprirà agevolmente alcuna propria cagione come sarebbe ec. i beni livellari, o fitti perpetui.

•;§ 6. *Fitto, si trova anche in senso di Pigione, cioè detto di case e botteghe. Vas. Op. Vit.* 1. 184. Sostiene oggi *(il ponte vecchio)* ventidue botteghe ec. con grande utile del Comune che ne cava l'anno fiorini 800 di fitti. *E* 4. 494. Viveva, non avendo altro, del frutto che traea del fitto di quel gran palagio e casamento, che aveva avuto a godere dalla liberalità del Re Francesco.

•;§ 7. *Di qui Prendere a fitto, detto di case. Baldov. Comp. Dramm.* 2. 4. *C.* Sicchè la casa ancora È spigionata. *F.* Certo. *C.* Oh senti sorella! Forse ch' io non l' ho presa A fitto per cinqu'anni e insino allora Non può esser disdetta.

§ 8. *In proverbio, o motto, si dice: Rincarimi il fitto; che tanto è a dire: Facciami il peggio, ch' e' può; e si usa dire, quando non si teme, che altri ci possa nuocere. Cecch. Inc.* 2. 1. Oh! rincarici il fitto. *Varch. Ercol.* 73. Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua; e nel medesimo significato, e a questo stesso proposito sogliono dire: Rincarimi il fitto. *Malm.* 1. 3. A chi non piace, mi rincari il fitto.

§ 9. *Pure in proverbio si dice: Del fitto non ne beccan le passere; che vale: Non se ne perde niente per istravaganze di stagione, o altra disavventura.*

FITTO. *Add. da Figgere; Ficcato.* lat. *fixus.* gr. πηκτός. *Dant. Inf.* 7. Fitti nel limo, dicon: tristi fummo. *E Purg.* 14. E disse l'uno: o anima, che fitta Nel corpo ancora inver lo ciel ten vai. *Ninf. Fies.* 366. E 'l fitto dardo gli cavò dal core. *Boez. Varch.* 3. 11. Tutte *(le piante)*, fitta quasi la bocca sotterra, e (come noi diciamo) capovolte, traggono i nutrimenti colle radici.

• § 1. *E in senso metaforico. Ar. Fur.* 10. 38. Gli cominciaro a dir che si non abbia Il cor volonteroso al cammin fitto *(cioè fermo, risoluto, ostinato di proseguire il cammino.)*

§ 2. *Per Trafitto, Percosso.* lat. *ictus, percussus.* gr. πληγεὶς. *Dant. Purg.* 12. Vedeva Briarèo fitto dal telo. *But. ivi:* Fitto, cioè traforato.

¶ § 3. [*Fitto, si dice anche delle cose che sono molte di numero, e che sono poste in poca distanza l'una dall'altra, ed equivale a Folto, Spesso; contrario di Rado.*] lat. *densus, spissus.* gr. πυκνός, συχνός. *Cr.* 6. 2. 2. L'erbe si debbon seminare più rade che traspiantar non si dovranno, ma quelle, che si traspongono, più fitte sono da seminare. *E cap.* 88. 3. Si può in alcun luogo acconcio da potersi adacquare e ombrare, seminare fitta *(la rapa)* a modo di cavoli.

;§ 4. *Fitto, si dice anche di Quei composti, le parti de' quali sono in maniera congiunte che si tocchino, o si stringano insieme per ogni verso; contrario di Rado. Art. Vetr. Ner.* 1. 22. Si posti e stacci per staccio fitto.

;§ 5. *Dicesi Lettera fitta, Carattere fitto, e simili, allorchè le lettere con cui alcuna cosa è scritta, sono le une molto presso alle altre.* « *Dav. Acc.* 140. Passano fogli 1800 imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine ».

§ 6. *Fitto, per Finto;* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *fictus, simulatus. Pass.* 170. Questo cotale venne fitta; cioè a dire, che non ebbe quella disposizione dentro, che si richiedeva all' atto di fuori della [illegible]. *Franc. Barb.* 157. 1. Prima ti loda con fitta sembianza, Poi ti richiede di dono, o prestanza. *Bern. Orl.* 2. 2. 1. Cesare, poi che 'l traditor d'Egitto Gli fece il don dell'onorata testa, Dice, che pianse; ma il pianto fe fitto.

§ 7. *Fitto meriggio, Fitto verno, e simili, si dice per Denotarne il colmo, il fondo, cioè la sferza del caldo, il cuor del caldo, il cuor del verno. Bocc. nov.* 72. 2. Ora avvenne un dì, che andando ec. di fitto meriggio per la contrada or qua or là zazzeato il prete, scontrò Bentivegna. *Tac. Dav. ann.* 4. 22. Sovvenuto l'esercito di L. Silla ec., quando di fitto verno, rimaso brullo di vestimenti, ec. *Red. son.* 22. Di fitto verno in temporal gelato. •; *Salvin. Iliad.* 10. 252. Accostandosi, per lo fitto notte, Quando tutti riposano.

§ 8. *A capo fitto, vale Col capo allo ingiù. Franc. Sacch. rim.* O morte in croce, che beta pendesti A capo fitto per maggior martiro.

§ 9. *Star fitto addosso a chi che sia, vale Stargli continuamente d' attorno, o troppo vicino. Disc. Calc.* 23. Ancora il buono innanzi si guardi di non istare addosso fitto in sulli suoi sconciatori, noiandoli.

FITTONE. *Barba maestra della pianta. Dav. Colt.* 171. Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra, detta il fittone. *E appresso:* Ma, cavandoli giovani men fittone avranno, e men fatica dureranno.

•;§ 1. *Fittoni, sono anche Quelle grosse pietre che si trovano fitte in terra su pe' boschi, e che sono buon appoggio a chi vi ripisce. Buon. Aion.* 2. 61. Oh quante volte andò su pe' fittoni, Salendo ai monti ov' ella al sol sedea.

§ 2. *Per lo stesso che Fitone. v.* FITONE.

FITTONESSA. [*V. A.*] *Fitonissa. Maestruzz.* 2. 14. Siamo ammaestrati dal demonio di quello, che *Saul* re fece, quando chiese consiglio alla fittonessa. Scrive Agostino a Simpliciano: non è però vano credere, essere per alcuna dispensazione permesso, che, non signoreggiante l'arte magica, ma per occulta dispensazione, la quale era occulta a Saule, e alla fittonessa, si mostrasse loro lo spirito del giusto uomo agli occhi del Re.

FITTUARIO. *Fittaiuolo. Viv. Disc. Arn.* 20. Riconobbi io oltre, che il primo molino s'era già ec. ridotto immantinente, essendo restato senza fittuario, e serrato, fin dal primo di Novembre 1674. ; *Car. lett.* 1. 70 Tanto più che mi bisogna raffittare il benefizio, perchè questo ladro del fittuario mi strazia.

• FIUMACCIO. *Accrescit. e peggiorat. di Fiume. Fiume che diserta la campagna. Matt. Franz. Rim. burl.* [3. 130.] La Rossa Che è un fiumaccio pazzo, e disonesto.

• FIUMAIA. *Fiumana.* lat. *aquarum confluvium.* gr. σύρροια. *Seguer. Pred.* 7. 8. Quasi dicessero: speriamo; ma la fiumana è grossa, ma l'acqua è torbida, ec.

FIUMALE. *Add. Di fiume,* [*Appartenente a fiume.*] lat. *fluvialis, fluviatilis.* gr. ποτάμιος. *Ovid. Pist.* [73.] Io non racconterò la favola del fiumale cocero. ; *S. Agost.*

C.,D. 3. 12. Cotanti Dii ec. chi potrebbe numerare? cittadini e forestieri, celesti e terrestri, ed infernali, fontani e fiumali.

¶ FIUMANA, e FIUMARA. [*Soprabbondanza d'acque ne' fiumi, cagionata da pioggia, o da neve strutta, detta altrimenti Piena.*] lat. *gurges, aquarum congeries.* *Dant. Inf.* 2. Sulla fiumana ove 'l mar non ha vanto. *But. Inf.* 2. 2. Fiumara è più che fiume, cioè allogagione di molte acque.

•; § *E per Fiume semplicemente.* *Dant. Par.* 30. Di tal fiumana uscian faville vive. *G. V.* 11. 53. 2. Si misono a gran pericolo, seguendo in Padovana per le molte fiumare, e canali, che aveano a passare, [onde erano tagliati i ponti.] *Bocc. nov.* 54. 6. Fatto montare Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana [ec.] nel menò. *Din. Comp.* 1. 23. Piangono i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a' Toscani, posseditori di così ricco luogo, attorniato di belle fiumane, e d'utili alpi. *Segr. Fior. Disc.* 3. 33. Dove sono assai deserti, e le fiumane rare a.' *Frescob. Viagg.* 176. Il paese che noi chiamiamo Galilea, chiamano i Saracini Teberia, ed ha già per la fiumana del Giordano molti casali e ville. *Stor. Eur.* 2. 44. Guadata quella fiumara, furono prima dentro agli alloggiamenti de' loro nemici, che le guardie se ne accorgessero.

; FIUMANO. *Add. Di fiume, Fiumale.* *Salvin. Eneid. l.* 4. Di' che 'l corpo Brighi di sparger con acqua fiumana.

FIUMATICO. [*V. A.*] *Add. Di fiume.* lat. *fluviaticus* gr. ποτάμιος. *Tes. Br.* 4. 8. Porfume è un pesce, che è chiamato Cavallo fiumatico, perocchè 'l nasce nel fiume del Nilo.

FIUME. *Adunanza d'acque, che continuamente corrono.* lat. *flumen, fluvius, amnis.* gr. ποταμός. *Bocc. nov.* 77. 26. Converrà, che voi, essendo la Luna molto scema, ignuda in un fiume vivo, in sul primo sonno ec., vi bagnate. *E nov.* 91. 3. Vennero ad un fiume, e quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *Dant. Inf.* 3. Vidi gente alla riva d'un gran fiume. *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d'alpestra vena ec. Notte, e dì meco desioso scendi. *E canz.* 41. 2. E' non si vide mai cervo nè damma Con tal desio cercar fonte nè fiume. *Cron. Morell.* 327. Vino non avea gocciola, nè acque, perocchè pozzi v'ha pochi, e fiumi gli furono secchi. *Buon. rim.* 34. Rendete agli occhi miei, o fonte, o fiume, L'onde della non vostra salde vene.

; § 1. *E semplicemente per Acqua abbondante.* *Tass. Ger.* 13. 91. A mortal mano già virtù porgesti Romper le pietre, e trar dal monte aperto Un vivo fiume. *Ang. Met.* 11. 42. Ed or dal seme dell'antica vena Tien la stessa virtù la terra e il fiume, Risplende d'oro la preziosa arena, Sta l'oro in ogni gleba, il pesce e il fiume.

•; § 2. *Fiume, s'usa talora per iperbole, e per lo più dai poeti, ad esprimere Un copioso, Un abbondante scorrimento.* lat. *flumen.* *Petr. son.* 198. Ond' e' suol trar di lagrime tal fiume, Per accorciar del mio viver la tela, Che ec. *E* 03[illegible] Mi dice con pietà: A che pur versi Degli occhi tristi un doloroso fiume? *Med. Arb. cr.* 28. Egli pianse ec., e di quegli pietosi e dolcissimi occhi, a purgamento e consumazione di tutti i nostri peccati, sgorgarono fiumi di lagrime. *Bemb. Son.* 35. Parlo poi meco, e grido, e largo fiume Verso per gli occhi, in qualche parte sola.

§ 3. *Per metaf.* [*Spesso si riferisce all'abbondanza dell'ingegno, e alla forza delle parole e del dire.*] *Dant. Inf.* 1. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte, che spande di parlar sì largo fiume? *E Purg.* 13. Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscienza, sì che chiaro Per essa scenda della mente il fiume. *Petr. son.* 220. D'alta eloquenza sì soavi fiumi.

•; § 4. *Fiume, seguito dal Di, col suo nome proprio appresso.* *Dant. Inf.* 23. Sovra 'l bel fiume d'Arno alla gran villa. *Rucell. Ap.* 219. Quell'augusto tempio Che 'n su la riva del bel fiume d'Arno, Fu dagli antichi miei dicato a Flora.

•; § 5. *In proverbio Magona.* *Colt.* 17. 118. Che il fiume non vien grosso d'acqua chiara; ed un fattore è fatto re, che si arricchisce, e snerva e spolpa i luoghi da lui governati.

FIUMETTO. *Dim. di Fiume; Fiumicello.* *Morg.* 3. 67. Videno un pian con un certo fiumetto.

FIUMICELLO. *Dim. di Fiume.* lat. *amniculus, fluentum.* gr. ῥεῖθρον. *Bocc. g.* 6. *f.* 7. Per una via assai stretta, dall'una delle parti della quale un chiarissimo fiumicello scorreva, entrarono. *Dant. Inf.* 4. Difeso intorno d'un bel fiumicello. *E* 14. Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un picciol fiumicello. *Bemb. Rim.* 53. O cara selve, o fiumicello amato. *E Asol.* 2. [127.] Premere le liete erbe de' verdi prati, e de' puri fiumicelli le freschissime ripe.

• FIUMICIATTOLO. *Dim. di Fiume; Fiumicello, Fiumicino.* *Magal. Lett.* [*Stross.* 23. A' capo di Monte non si scende alla spiaggia per negoziare, ma vengono essi a bordo, non essendovi, che un fiumiciattolo così misero, che nè meno si può navigar con lo schifo.] ; *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 298. Arrivammo così fradici a un fiumiciattolo cattivo.

FIUMICINO. *Fiumicello.* *Fr. Giord. Pred. R.* Per quella pastura correva un chiaro, e freschetto fiumicino.

FIUMINALE. *V. A. Di fiume.* lat. *fluvialis.* gr. ποτάμιος. *But.* L'acqua fiuminale per via circolare esce del mare, e ritorna in esso.

• FIUTANTE. *Che fiuta, Odorante.* *Salvin. Opp. Cacc.* 162. [Sen vanno negli ombrosi Fondi de' boschi, industriosi, esperti] Co' ben fiutanti, e ben tenuti cani [Per cercar le vestigia vagabonde Dalle funeste fiere.]

FIUTARE. *Attrarre l'odore delle cose col naso, Annasare.* lat. *olfacere, odorari.* gr. ὀσφραίνειν. *Bocc. nov.* 50. 19. L'uno degli asini ec. ogni cosa andava fiutando. *M. Aldobr.* Non dorma al Sole, nè segga troppo, e fiuti cose di buono odore. *Bemb. Asol.* 3. [171.] Alle bellezze dell'animo aggiugnere, nè fiutando, nè toccando, nè gustando non si può. *Red. Ditir.* 98. Fiuta, Arianna; questo è 'l vin dell'Ambra.

§ 1. *Fiutare chécchessia, figuratam. vale Tentare, Cimentare.* lat. *experiri, periculum facere.* gr. πειρᾶσθαι. ; *Tac. Dav. Germ.* 372. Rade navi oggi fiutano quel dismisurato, e, per così dire, a noi contrario Oceano.

• § 2. *Per metaf. Fiutare le orme di alcuno, vale Andargli continuamente dietro.* lat. *indagare vestigiis, vestigiis alicuius insistare.* *Chiabr. Rim.* [2. 109.] Altri fia col dottor pe' suoi litigi, Altri fiuterà l'orme dell'amica.

•; § 3. *Dicesi, figuratamente, che uno non fiuta una cosa, ad accennare, ch'egli non la intende, che non ne ha cognizione.* *Dep. Decam.* 10. Ne abbiamo delle altre (voci) e tali che non si possono credere uscite delle scuole de' fanciulli, onde ne vengono assai perchè questi i pedanti non le fiutano, che erano infin nel secolo di Plauto e di Catone.

• FIUTATO. *Add. da Fiutare.* *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 5. 1. Fiutato, quasi da fiatato, cioè sentitone l'odore, con tirare a sè il fiato dalle nari, come succiando.

FIUTO. *Il sentimento dell'odorato.* lat. *olfactus, odoratus.* gr. [ὄσφρησις,] ὀσμή. *Fav. Esop.* [*S.* 106.] Avvenne alla Volpe passar per la contrada, e volsesi al fiuto alla casa del Lupo. *Salv. Granch.* 1. 3. Guarda un po' s'egli Ti desse il cuor di conoscerla al fiuto.

§ *Fiuto, per l'Atto del fiutare.* *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che per un fiuto, e in una occhiata appena, E per una sol volta rimestarli ec., Vi fanno empier le tasche.

FIZIONE. *Finzione.* lat. *fictio.* gr. προσποίησις. *Bocc. Vit. Dant.* 38. Togli a te medesima, con questa fizione, parte del biasimo per addietro acquistato. *Pass.* 170. Partendosi poi le fizione ec., la quale, quando si confessò non ebbe ec. non è bisogno di riconfessarsi. *But. Inf.* 1. Bench'e' ci frammetta le fizioni poetiche. *Petr. cap.* 7. Per fizion non cresce il ver, nè scema. *Maestruzz.* 1. 34. E avveguachè allora non riceva frutto dell'assoluzione, nondimeno, partendosi la fizione, cominceralla a ricevere. *E* 2. 7. 2. Che sarà delle donne, che si colorano, e fanno altre lisciature? ec. Queste fizioni non possono essere sanza peccato. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. Per fizion non cresce il ver, nè scema.

F L

• FLABELLO. *Ventaglio usato dagli antichi, che facevasi prima di foglie di mirto, di acacia, o di platano, poi ad imitazione di quelle con altre materie, come piume d'uccelli ec.* lat. *flabellum.* gr. ῥιπίδιον. *Buonarr. Vas. Ant. l. etr.* 23. Vi è collocato un flabello o rosta ec. Si veggiono molti di questi flabelli fatti di commesso di piccole lastre di marmo.

• FLACCIDO. [*Add.*] *T. de' Medici. Languido, Floscio, Snervato.* *Ricett. Fior.* [3.] 82. Usasi per le cose veneree la radice più alta, che è più grossa e piena, perchè la più bassa, la quale è più flaccida e grinza, dicono ch'ella fa il contrario.

FLAGELLAMENTO. *Il flagellare.* *Fr. Iac. Tod.* Se 'l duro flagellamento Tutto l'ha insanguinato. *Guitt. lett. F. R.* Gli orribili, e spaventevoli flagellamenti sopportati da' santi martiri.

FLAGELLANTE. *Che flagella.* *Cavalc. Fratt. ling.* [134.] Loda adunque, o uomo, Iddio nelli suoi benefici, e nelli suoi flagelli, perocchè le laude del flagellante è medicina del flagellato.

FLAGELLARE. *Percuotere con flagello.* lat. *flagellare, plagis caedere.* gr. μαστιγοῦν. *Dant. Purg.* 32. La flagellò dal capo insin le piante. *Maestruzz.* 2. 8. 2. E in questo modo chi fa il libello famoso è flagellato, e deesi iscomunicare. *Fr. Iac. Tod.* 2. 13. 32. Le sante carni fur flagellate Di te, mio figlio, e insanguinate. • *Vit. S. Gir.* 64. Tre volte il dì flagellava sua carne in dure battiture.

§ 1. *Per Mandar travagli, Travagliare.* *Pass.* 60. Se tu se' fuori del numero di coloro, che sono i corretti, e flagellati, sarai fuori del numero degli eletti, e salvati. *M. V.* 7. 1. Per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella.

; § 2. *Flagellare, vale anche Percuotere, Investire.* *Ar. Fur.* 19. 142. Di sotto il mar, di sopra mugge il cielo, Il vento d'ogn'intorno, e la procella; Che di pioggia oscurissima e di gelo I naviganti miseri flagella.

• § 3. *E ne*[illegible] *pass. per Darsi pene, travaglio.* *Ar. Fur.* 2. 2. Ora si affligge indarno e si flagella.

; § 4. *E neutr. pass. vale Affliggersi, Angustiarsi.* *Poliz. stanz.* 1. 117. E dica ec. che per lei si muore e flagella.

FLAGELLATO. *Add. da Flagellare.* lat. *flagellis caesus.* *Cavalc. Fratt. ling.* [134.] La laude del flagellante è medicina del flagellato. *Fr. Giord. Pred.* Volgete la mente nella immagine di questo salvatore flagellato. *Fr. Iac. Tod.* 2. 13. 30. Il mio figlio non fe mai peccato, Ch'esser dovesse in croce inchiodato ec., E sì forte prima flagellato.

FLAGELLATORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] flagella.* *Mor. S. Greg.* Per tanto si turbasse contra 'l giudicio del flagellatore. *Ott. Com. Inf.* 9. [135.] E viene anche a dire il flagellatore, ovvero infiammato di peccato.

• FLAGELLAZIONE. *Il flagellare.* lat. *flagellatio.* gr. μαστίγωσις. *But.* Le compagne della violenza nel prossimo, e sue cose, sono: battaglie, flagellazione, spargimento di sangue, rapina, incendio, e ruina. *Declam. Quintil. C.* La boce nelle flagellazioni, e ne' fanciulli perderono.

FLAGELLETTO. *Dim. di Flagello.* *Segner. Pred.* 6. 2. Chi non inorridisce stamane dal veder Cristo con un sol flagelletto di funi in mano ec.

• FLAGELLIFERO. *Add. Che porta il flagello.* lat. *mastigophorus* gr. μαστιγοφόρος. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. E vogliam che l'Aiace flagellifero E l'Ercole furente s'anteponga A tutte l'altre favole. *E* 2. 3. 7. Così fosser tai maschere risorte Diavoli flagelliferi in coloro Che 'ntesse queste macchine sotterra, ec.

¶ FLAGELLO. *Il tormento del flagellare, e lo Strumento, col quale si flagella.*

(*Nel plurale presso gli antichi si trova anche coll'uscita in e.*) lat. *flagellum*. gr. μάστιξ. *Declam. Quintil.* Da questo lato le verghe, da quest' altro le flagella si portavano. *Fr. Iac. Tod.* [2.] 18. 87. Suo rotar non è coltelli, Ma girar molti flagelli, E far viver tra' martelli, Che non lasson mai posare. *Arrigh.* 68. Ecco che ne' altra volta Iddio sostiene crudeli flagelli.

:§ 1. *Flagelli, per similit. sono chiamate Le gambe del polpo, della seppia, della loligine, e simili. Bellin. Disc.* 1. 97. Per la lunghezza di questi flagelli ad ogni tanto sono inserite carte lenette di forte osso. *E appresso:* Dovunque la seppia scaglia il flagello e lo striscia, se il corpo flagellato è di materia cedente, ella lo strazia e lo straccia, e lo lacera e via sel porta a brano a brano. •: *Soder. Agric.* 23. Il polipo pesce, se oltre al suo solito verrà in terra, e piglierà dentro alli suoi flagelli delle pietrine porteuderà sicurissimo segno di venti.

¶ § 2. *Per Rovina, Gastigo, Disgrazia, Avversità grande.* lat. *exitium, infortunium.* gr. ἀτυχία, ὄλεθρος. *G. V.* 8. 71. 3. E fue un grande flagello al suo tempo nella Marca Trivigiana. *Maestruzz.* 1. 33. Soddisfannoi flagelli e le tribulazioni, che noi riceviamo in questa vita dal Signore?

:§ 3. *Per Colui che rovina, che abbatte, che distrugge.* • *Dant. Inf.* 12. La divina giustizia di qua punge Quell' Attila, che fu flagello in terra. *Bern. Orl.* 2. 1. 22. Costui fu de' Cristian proprio un flagello •. *Tass. Ger.* 20. 14. O de' nemici di Gesù flagello, Campo mio, domator de l' Oriente, Ecco l' ultimo giorno.

•: § 4. *Flagello, figurat. per Istrazio, Scherno. Sassett. lett.* 39. Facilmente da questi altri amici arete auto novelle del flagello del povero Dante, stato censurato sul detto del Varchi, che lo prepone ad Omero.

• § 5. *Dare flagello, figurat. vale Travagliare, Affliggere, Tormentare, e simili. Lasc. Or. Cr.* [14.] Gli ha dato così gran flagello e tanta pena ch' egli è stato forzato gridare ie croce, ec.

§ 6. *Per Istrage, Mortalità. Burch.* 1. 108. E non passa quest anno, Che tu vedrai di topi un gran flagello.

§ 7. *Per Abbondanza, Quantità, Moltitudine: onde A flagello, e simili, vale la grandissima quantità. Malm.* 1. 43. Eccone de' Brodetti, e Sardonello Vasaio, ch' è padron di Botinaccio, Conducon tanta gente, ch' è un flagello. •: *Baldov. Comp. Dramm.* 3. 12. Fino a tanto Che circa al vostro affare Le sue fatiche a fin non ha condotte, Vuol studiare a flagello e giorno e notte.

• FLAGIZIO. *Scelleratezza, Malvagità, Ribalderia; ed è latinismo da usarsi con parsimonia. S. Agost. C. D.* 22. 20. Se l'uomo si lascia vivere come vuole, e far ciò che vuole, perverrà in tutti o in molti di questi flagizii, o scelleratezze che io ho ricordate.

• FLAGRA. *V. L. e A. Sferza, Staffile.* lat. *flagrum. Vit. SS. Pad.* 1. [*198. Nel predetto Monte di Nitria vidi una grande Ecclesia nella quale sono tre alberi di palma, in ciascuno de' quali ci è una] scuriada durissima, che si chiama Flagra, con l' una delle quali si battono i Monaci quando peccano (*altri leggono* fragra.)

FLAGRARE. *V. L.* [*e A.*] *Ardere.* lat. *flagrare.* gr. φλέγεσθαι. *Petr. canz.* 39. 4. Non sente quando io agghiaccio, o quand' io flagro •: *Varch. rim.* 2. 78. Così mentre ad un tempo e flagro e gielo, Senza saper che mi raffredda e 'nfiamma, Tremo in mezzo del fuoco, e ardo al gelo.

• FLAMINATO. *V. L. Dignità, o Ufficio di sacerdote presso i Romani.* lat. *Flaminium. Tac. Dav. ann.* 3. [73.] Non esser vero il detto volgato, che Flamine non esca d' Italia; nè il suo Flaminato diverso da' Marziali e Quirinali. *E* 4. 88. E per fuggirlo si emanceppava colui che pigliava il flaminato.

• FLAMINE. *T. degli Storici. Sacerdote presso i Romani, così detto da un certo velo ch' egli portava per contrassegno della sua dignità. Tac. Dav. ann.* 3. [74.] Non esser vero il detto volgato, che Flamine non esca d'Italia nè il suo Flaminato diverso da' Marziali e Quirinali.

: FLAMMOLENZA. *V. A. Ardore. Ott. Com. Par.* 28. 610. Detto del moto, dice simulemente della flammolenza; chè dice che tanto erano più affiammati gli ordini di grado in grado, quanto più presso erano al centro.

FLAMULA. *Erba di mordacissimo sapore, della quale ne sono di più spezie.* lat. *flamula. Cr.* 6. 49. 1. La flamula è calda e secca nel quarto grado; e chiamasi Flamula, perchè ha virtù incensiva, ed è somigliante alla Vitalba nelle foglie e ne' fiori.

FLATO. *Fiato, Vento; e propriamente quello che si genera negl' intestini.* lat. *flatus.* gr. φῦσα. *Red. Oss. an.* 31. Non è altra cosa, che un liquido grossetto ec., ia campagnia talvolta di qualche poco di flato. *E Cons.* 1. 25. Mescolandosi i sali della bile col liquor pancreatico, si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i flati negl' ipocondri. *E* 70. Perchè questo siero stagnante fuor dei proprii vasi si fermenta ec., si sollevano molti effluvii, i quali, non potendo aver l' esito libero, si cangiano in flati. *E* 141. Per la quantità com' essi dicono per la grossezza de' flati cagionati, e prodotti dagli acidi soverchi.

FLATUOSISSIMO. *Superl. di Flatuoso. Lib. cur. malatt.* Dopo aver mangiato pienamente di que' cibi, che sono flatuosissimi.

FLATUOSITÀ. *Astratto di Flatuoso. Red. Cons* 1. 20. Quel sollievo tanto confortativo, che provan coloro, che hanno dolori, ogniqualvolta, o per bocca, o per da basso ributtano qualche poca di flatuosità. • *E* [*280.] Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore produce l'idropisia timpanitide.

FLATUOSO. *Add. Che ha, e genera flati.* lat. *inflans, flatuosus.* gr. φυσώδης. *Lib. cur. malatt.* E perchè è flatuoso molto, ha mestiere di buono correttivo.

•: FLAVIZIE. *Qualità di ciò che è flavo. Gell. Parc. Color.* 113. Quando la flavizie del vino ha in sè chiarezza si la chiama similmente fulva.

FLAVO. *V. L.* [*Add.*] *Biondo.* lat. *flavus.* gr. ξανθός. *Ar. Fur.* 7. 3. Verde smeraldo con flavo giacinto. •: *Castigl. Corteg.* 1. 50. Non può mostrare il colore de' capelli flavi, non lo splendor dell' arme ec.

: FLAUTETTO. *Dim. di Flauto. Benv. Cell. Vit.* 1. 16. Forse per causa di quel flautetto, ec. fu richiesto dai pifferi della signoria di sonare insieme con esso loro.

FLAUTINO. *Dim. di Flauto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. Chi è quegli, dice un santo Padre, che ha dato alla cicala un flautino nel petto? [*qui per similit.*]

• § *In forza d' Add. vale Che suona il flauto. Salvin. Cas.* 35. Bacche tre: una che ha la ferula ec. l'altra è sonatrice di timpani, la terza flautina. *E appresso:* La Bacca flautina due flauti suona ad un fiato. *E* 97. Sembra questi esser quegli di cui si citano da Clemente Alessandrino gli Aeledi, o flautini satiri.

• FLAUTISTA. *Sonatore, o Sonatrice di flauto. Udon. Nis. Progina.* 3. 18. [88.] Non per questo egli era veramente nè organista, nè flautista, nè meeco.

FLAUTO. *Strumento musicale di fiato, rotondo, diritto, forato, e lungo meno d' un braccio.* lat. *fistula, calamus.* gr. σύριγξ, αὐλός. *Tes. Br.* 4. 7. Onde l' una cantava molto bene colla bocca, e l' altra di flauto, e l' altra di cetera, e per loro dolce canto, e suono facevan perire le navi che andavan per mare udendolo (*alcuni Testi a penna in questo luogo hanno* lauto.) *Fir. As.* 318. Questa giovane ec. non moveva passo, che non fosse accordato coll' armonia d' un coro di dolcissimi flauti. *Red. Ditir.* 10. Indi allo strepito Di flauti, e nacchere Trescando, intuonino Strambotti, e frottole.

FLEBILE. *V. L. Add. Lacrimabile, Lacrimevole, Di pianto, Di fleto.* lat. *flebilis.* gr. θρηνώδης. *Tass. Ger.* 18. 66. In queste voci languide risuona Un non so che di flebile, e soave. *Guar. Past. Fid.* 5. 8. Selva beate, Se, sospirando in flebili susurri, Al nostro lamentar vi lamentaste, ec. • *Castigl. Corteg.* 1. 46. Nè men commuove col suo cantar il nostro Marchetto Cara, ma con più molle armonia, che per una via placida e piena di flebile dolcezza, intenerisce e penetra le anime. •: *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Spettacolo a tutti ec. Ridicoloso e flebile in un punto.

• FLEBILMENTE. *Avverb. In modo flebile.*

FLEBOTOMARE. [*V. A.* *Cavar sangue.*] lat. *sanguinem mittere.* gr. φλεβοτομεῖν. *M. Aldobr. P. N.* 54. Chi si vuole di pistolenza guardare ec., s' affretti di purgare, e di flebotomare. *E* 67. Nel quarto, e nel quinto mese non v' ha sì gran periglio, e la puote l' uomo purgare, e flebotomare.

FLEBOTOMIA. [*V. A.* *Cavata di sangue.*] *Volg. Ras.* Si si faccia flebotomia della vena del fegato. *Red. Cons.* 1. 144. Per vincere dunque l' infiammazione dell' occhio, opportunissime sono state le iterate, e reiterate flebotomie.

•: FLEBOTOMO. *Colui che cava sangue, che esercita la bassa chirurgia.*

• FLEGETONTE. *T. de' Mitologici. Fiume dell' Inferno, che deriva dalla Stige, da' quali insieme coll' Acheronte si forma il Cocito. Da Dante fu chiamato la Riviera del sangue. Dant. Inf.* 14. Maestro, ove si trova Flegetonte, ec. *Car. En.* 6. 818. Ed era il fiume il negro Flegetonte, Ch' al Tartaro con suono e con rapina L' onde seco traea, le fiamme e i sassi.

FLEMMA. [*Umore acqueo, il quale fa parte costitutiva del sangue, del latte ec.; e trovasi usato dagli antichi anche in genere mascolino.*] lat. *pituita, phlegma.* gr. φλέγμα. *Cr.* 1. 4. 6. Generan flemma, cioè umore, il quale è bianco, freddo, e umido. *E* 6. 2. 3. Per alcuna virtù purga la flemma, siccome l' ebbio. *Quist. Filos. C. S.* Flemma è un omore, che ha qualità, e convenienza coll' acqua, che è elemento; col verno, che è tempo; colla vecchiezza, che è etade. *Tes. Br.* 2. 32. Perocchè la flemma è fredda, e umida, sì è di natura d' acqua. *E* 3. 5. L' acqua di mare, che è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa. *Volg. Mes.* Siroppo di marobbio, di miracolosa utilità, coll' aiuto di Dio, alla tosse flemmatica, all' asma malagevole, ed al flemma raunato nel petto. *E altrove:* Pillule stomatiche ec. evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. •: *Red. Cons.* 1. 241. Producono quella tosse che talora è affatto secca, e talora col gettito di un poco di flemma calorosa.

§ *Figuratam. Flemma talora si prende per Pazienza, e Moderazione, per lo contrario dell' Ira; e talora per Tardità, e Lentezza; [ma in questo senso non si usa che nel numero del meno.] Gal. Sist.* 44. Con flemma, signor Simplicio; cotesto moderno autore, che cosa dice egli delle stelle ec., e delle macchie solari? *Malm.* 4. 45. Ed anche andar con flemma, e con giudizio. *E* 7. 97. Abbiate un po' più flemma in cortesia.

FLEMMATICITÀ, FLEMMATICITADE, e FLEMMATICITATE. *Qualità, e natura di flemma. Cr.* 2. 84. 2. Sarà l' omore delle dimestiche (*piante*) spesso, e viscoso, e penderà a flemmaticitade.

FLEMMATICO. *Add. Che abbonda dell' umor della flemma,* [*Che è della natura della flemma o cagionato da soverchia flemma.*] lat. *pituitosus.* gr. φλεγματικός. *Tes. Br.* 2. 38. L' una natura è di complessione sanguinea, l'altra melanconica, o flemmatica, o collerica, secondo che gli umori soperchian più. *Cr.* 6. 72. 3. I flemmatici prendono ossimele, gengiovo condito, o solamente gengiovo o decimino, e buono vin puro (*qui è sust.*) *Lib. cur. febbr.* Febbre, che è chiamata cotidiana, è generata di putredine d' omori flemmatici. *Franc. Sacch. rim.* 50. Mastro Bernardo mio, un gran lamento Fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche, e quartane.

§ *Flemmatico, si prende anche in significato di Paziente, Posato, Moderato, Che difficilmente s' adira.*

• FLEMMONE. *T. medico. E in generale una infiammazione, cioè un Calore smoderato e contro natura, universale o particolare, con tumore o senza tumore.* lat. *in-*

Digitized by Google

flemmatta, phlegmone. gr. φλεγμονή. *Red. Cons.* 1. 241 Mescolandosi dunque il sangue e la bile, nascerà il flemmone crisipelatoso.

FLESSIBILE. *Add. Pieghevole.* lat. *flexibilis.* gr. λυγώδης. *Fir. Dial. bell. donn.* 371. Bisogna le parte di sopre esser composte di materia solida, e la inferiore d'una quasi cartilagine, e così molle, e flessibile, ch'elle possa più agevolmente esser maneggiata, e tenuta netta. ; *Bellin. Disc.* I. 97. Si stendono per molta lunghezza passi pur di carne starcati l'uno dall'altro, tutti flessibili, tutti divincolabili.

FLESSIBILITÀ, FLESSIBILITADE, e FLESSIBILITATE. *Astratto di Flessibile.* lat. *lentitia, lentor, flexibilitas.* gr. γλισχρότης. *But. Purg.* 28. 1. Apparecchiate per la loro tenerezza, e flessibilità a piegarsi, e a tremare. *Fir. Dial. bell. donn.* 376. Le mani ec. colla concava palma, e colla flessibilità delle dita sono atte a pigliare, e ritenere ciò, che a loro piace. •; *Bellin. lett. Malp.* 346. So che più d'uno ha scritto con qualche attenzione della flessibilità.

FLESSIONE. *V. L. Curvatura.* lat. *flexio, flexus, curvatio.* gr. καμπή, κάμψις. *Dant. Conv.* 185. Quella salita, e quella scesa è quasi lo tenere dell'arco, nel quale poco di flessione si discerne ; *Bellin. Disc.* I. 133. Veramente sarebbe stato di mestieri inventar qualche altro artifizio, che impedisse le cadute, e la flessione.

• FLESSO. *V. L. Giro, Volta, Piegatura. March. Lucr.* 5. [316.] Il Sol dall'orbe estivo Giunge al flesso brumal d'Egocerote *E* [317.] Fin dall'umbre gelate al calorifero Flesso indietro il respinge *(qui però è termine di Astronomia, e significa quel segno in cui entra il Sole passando dall'estato all'inverno.)*

FLESSO. *V. L. Add. Piegato.* lat. *flexus.* gr. ἀνακαμπτός. *Ar. Fur.* 38. 41. E così il capo flesso Nel suo orato seggio si raccolse.

•; FLESSUOSITÀ, FLESSUOSITADE, e FLESSUOSITATE. *Qualità di ciò che è flessuoso. Bellin. lett. Malp.* 243. Lunghezza che con la sua estensione, e flessuosità deve dar tanto impedimento, o ritardamento al flusso.

FLESSUOSO. *Add. Che ha flessione. Gal. lett.* 466. Perchè se tra le due circonferenze vorremo segnare una linea flessuosa, e dentata, non potremo fare inegualità così grandi, ec. • *Ar. Fur.* 20. 69. Non con più nodi flessuosi orenti Le colonne circondano, e le travi.

FLESSURA. *V. L. Piegatura, Il flettere.* lat. *flexura. Gal. Sist.* 252. Adunque la terra, corpo uno, e continuo, e privo di flessure, e di snodamenti, non può di sua natura muoversi di più moti.

FLETO. *V. L.* [e poco usata] *Pianto.* lat. *fletus. Dant. Par.* 18. La casa, di che nacque il vostro fleto, Per lo giusto disdegno, che v'ha morti. *But. ivi:* Il vostro fleto, cioè lo pianto di voi, Fiorentini. *Dant. Par.* 27. Sparser lor sangue, dopo molto fleto. *But. ivi:* Dopo molto fleto, cioè di po'molto pianto. *Fr. Iac. Tod.* 4. 8. 4. E là 've non strida, e fleto Tu n andrai sempre ad stare.

FLETTERE. *V. L. Piegare.* lat. *flectere.* gr. κάμπτειν. *Dant. Par.* 26. Come la fronda, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva Per la propria virtù che la sublima. *But. ivi:* Che flette la cima, cioè la quale piega la sua altezza.

•; § *E in signific. neutr. pass. Caniz. Rist.* 45. Guarda, lettor, che mai non ti diletti Di lusingare alcuno, ed all altrui False lusinghe fa' che non ti fletti *(qui figurat.) E* 77. Guarda, lettore, come e perchè ti fletti Dal tuo proponimento incominciato *(qui pur figuratam.)*

• FLINGUELLO. *V. A. Fringuello. Alam. Colt.* 1. 8. Il loquace flingnel, l'astuta e vaga Passera andare.

FLOBOTOMARE. [*V. A.*] *Cavar sangue, Segnare.* lat. *sanguinem mittere.* gr. φλεβοτομεῖν. *Volg. Mes.* Prima di flobotomare, cinque sono le necessarie condizioni.

FLOBOTOMIA. [*V. A.*] *Il cavar sangue,* lat. *sanguinis missio, phlebotomia.* gr. φλεβοτομία. *Volg. Ras.* La flobotomia si dee fare dalla safena, cioè dalla vena del tallone dentro del piede. *Tes. Pov. P. S.* 22. La flobotomia della vena salvatella della mano manca, fatta lo di, quando la Luna è primamente veduta. *Volg. Mes.* Allora le aura è con purga, e con flobotomia. *E altrove.* Alle doglia del capo sanguigna diciamo la flobotomia essere necessaria. *Cas. lett.* 88. Che se pur bisognerà usare la flobotomia, sarà in ordine il barbier dalla Chiavica.

• FLOCIDO. *Add. Vizzo, Moscio.* lat. *flaccidus.* gr. χαλαρός. *Red. Cons.* 1. 47. Vedendosi talora e più flocida, e più dura, e molto diversa dalla sua naturale costituzione.

•; FLORENTISSIMO. *Fiorentissimo Castigl. Corteg.* 4. 202. Nella guerra sempre sono stati florentissimi e grandi.

• FLORIDEZZA. *Qualità di stile, d'eloquenza ornata, e fiorita. Cocch.* [*Disc.* 2. 32.] Non è maraviglia che forse riesca nell'abbondanza e nella floridezza della sua eloquenza alquanto parco delle sue pellegrine notizie.

FLORIDISSIMO. *Superlativo di Florido. Guicc. Stor.* 8. 70. Atene floridissima, e potentissima città. *E* 17. 26. Non solo piena di gaudio, e di letizia, ma floridissime.

§ FLORIDO. *Add.* [*Che è pieno di fiori, Fiorito.*] lat. *floridus.* gr. εὐανθής. *Ruc. Ap.* 216. Canta dell'api del suo florido orto. ; *Lucr. March.* 5. 223. Florido il prato Di color di smeraldo a' colli intorno Rifulse e in tutti i campi.

: § 1. *Florido, vale anche Che è in gran vigore, in ottimo stato di salute; e dicesi delle persone, e degli animali.* « *Ricett. Fior.* [8.] 61. Il sangue si usa in medicina, preso da molti animali nel tempo che sono più floridi, e di età mediocre ».

: § 2. *E figurat.* « *Fir. As.* 141. Ma e lui non puote già esser involuto il pregio della sua florida gloria ».

•; § 3. *Florido, è anche aggiunto d'Anni. Cor. En.* 4. 42. Vuoi tu vedova sempre e sconsolata Passar questi tuoi verdi e floridi anni?

: § 4. *E in forza di sust. v.* ESSERE IN FLORIDO.

FLORIFERO. *V. L. Add. Che apporta fiori.* lat. *florifer.* gr. ἀνθοφόρος. *Fiamm.* 6. 8. E 'l florifero zeffiro, sopravvenuto col suo lento, e pacifico soffiamento, avea l'impetuosa guerra di Borea posto in pace.

• FLORILEGIO. *Scelta di molte cose, Adunamento di cose scelte. Salvin. Disc.* 2. 341. Quanto facile si renda per via degl' Indici, de' Florilegii, e delle Poliantee il fare di sapere una ipocrita dimostranza.

• FLOSCEZZA. *Qualità di ciò che è floscio; Languidezza, Fievolezza.* •; *Cors. Stor. Mess.* 47. Un poco di cotone ec. era miglior difesa dell'acciaio stesso contro le freccie e i dardi da lanciare inviati dagli Indiani; mentre perdevano la loro forza nella floscezza medesima del riparo.

• FLOSCIAMENTE. *Avverb. In modo floscio, Fioccamente, Languidamente.* •; *Cors. Stor. Mess.* 47. Invenzione ec. approvata di poi dall'esperienza, che diede a conoscere, che un poco di cotone flosciamente punteggiato ec. era miglior difesa dall'acciaio stesso.

FLOSCIO. *Add. Fievole, Snervato, Morbido; contrario di Rovido.* lat. *enervis. Red. Esp. nat* 41. [Tennero che lo] stesso fiele avesse virtù di render floscio, e senza forza qual corno, [col quale ec.] *E Oss. an.* 24. Diventa la sua tunica floscia, sottilissima, e trasparente, si tintogne un poco.

• § *E figuratam. Buon. Fier.* 8. 4. 16. Titoli, dico, appositivi, aggiunti, E non sustantiali, flosci, molli.

FLOTTA. [*Si dice di un certo numero di navi, che vanno insieme o per cagion di guerra o per cagion di commercio.*] lat. *classis.* [gr. στόλος.] *Red. Esp. nat.* 103. Se le poderose flotte d'Inghilterra, d'Olanda, e di Portogallo caricassero di tal mercanzia, beate loro! *Gal. Sist.* 53. Non si potrebbe già mai figurare i pesci, l'oceano, le navi, le flotte, e le armate. •; *Sassett. lett.* 173. Questa flotta non si sentiron per questi mari. *E* 220. E la flotta che resta a comparire a Seville, non è la più secura cosa del mondo. *E* 332. La flotta dov' e' venian, fu presa da certi pescatori arabi.

; FLUENTE. *Sust. Lo stesso che Fiume. Segr. Fior. Stor.* 1. 8. *pag.* 273 (*Milano* 1804.) Alcuni non Florenzia, ma Fluenzia vogliono che fusse nel principio detta per essere posta propinqua al fluente d'Arno.

• FLUENTE. *Add. Che fluisce.* lat. *fluens.* gr. ῥέων. *Red. Cons.* 1. 193. Per voler curare questo signore, sarebbe necessario evacuare gli umori fluiti alle volta del polmone.

: § *Fluente, dicesi di città, e simile, che risiede vicino alla corrente di un fiume. Benv. Cell. Vit.* 1. 6. Roma è fluente al Tevere, Ferrara è fluente al Po, Lione è fluente alla Sona, Parigi è fluente alla Senna.

FLUIDEZZA. *Astratto di Fluido.* lat. *fluor.* gr. ῥευστότης. *Fr. Giord. Pred.* Assegnò la fermezza alla terra, la fluidezza all'acque. ; *Rucell. Prov.* 15. 3. 119. Ecco per esemplo Iddio ha dato la fluidezza all'acque, e il correre per la declive.

FLUIDISSIMO. *Superl. di Fluido. Red. Oss. an.* 37. Era tutto pieno ec. d'una materia latticinosa, bianchissime, e fluidissima.

FLUIDITÀ, FLUIDITADE, e FLUIDITATE. *Astratto di Fluido.* lat. *fluor.* gr. ῥευστότης. *Sagg. nat. esp.* 127. Onde elle, rimovendo l'acqua dalla sua fluidità, la lega, e ferma insieme.

FLUIDO. *Sust. Umore, Liquore. Sagg. nat. esp.* 25. Per fare il voto dentro al minore spazio, in cui far si possa, con qualsisia altro fluido. *Red. Oss. an.* 18. Si rende abile a penetrare ne' fluidi del corpo. *E* 131. Ma bensì bianchi lattati, e pieni di un fluido trasparente. *E Cons.* 1. 23. Ha detto che il primo scopo sia di rimettere le viscere, ed i fluidi nello stato naturale. *E* 27. Questo fluido salsuginoso per sè solo non è abile a far la podagra. *E* 43. La quale a suo tempo fa le sue operazioni di mettere le particelle de' fluidi in impeto di mozione.

FLUIDO. *Add.* [*Dicesi di Quei corpi, le cui molecole sono sì poco coerenti tra loro, che cedono alla minima pressione, e tendono continuamente a disunirsi; ed è opposto a Solido.*] lat. *fluidus.* gr. ῥευστός. *Lib. cur. malatt.* Il sangue di sua naturalezza è fluido: ma se è troppo fluido, è vizioso.

FLUIRE. *V. L. Spargersi, Scorrere.* lat. *fluere.* gr. ῥεῖν. *Sagg. nat. esp.* 14. Indi per l'avvenimento di nuovo umido, in più grosse gocciole rammassato, fluisce.

• § *In signific. att. Esalare, Mandar fuori a guisa di un fluido. Magal. Lett.* [*sc.* '21] Fiore ec. maravigliosa per la stravagante periodo che osserva nello spirar l'odore; e benchè ne siano alcuni i quali interrottamente fluiscono le loro esalazioni, pare nondimeno ec.

• FLUORE. *Flusso, Scorrimento preternaturale di umore, e più comunemente parlando d'utero.* lat. *fluor.* gr. ῥόος. *Red. Cons.* 1. 252. Molti sono i medicamenti che dalla signora sono stati fatti sotto la direzione di diversi medici, a fine di poter far de' figliuoli, di liberarsi dal fluor bianco, ec. *E* 2. 80. Viene affermato esser afflitta da un tumore duro ec., con un fluore muliebre bianco, ec.

• § 1. *Fluore. T. de' Naturalisti. Piccoli cristalli, poco duri, angelosi, coloriti, più o meno diafani, e come imperfetti, di cui sono ingemmate alcune pietre che si trovano co' metalli nelle miniere.*

• § 2. *Dicesi anche dell' istessa Sustanza cristallizzata fuori delle miniere, tanto sotterra, quanto all' aria libera; la quale più comunemente dicesi Tartaro. Red. Cons.* 1. 221. In quella guisa che i condotti delle fontane ec. s' intasano col tempo o di fango, o di malmetta, o di fluore pietroso.

• FLUSSI, e FLUSSO. *T. di giuoco. Lo stesso che Frussi, e Frusso* lat. *genus ludi chartarum. Gal. Sagg.* 50. Imitando quel generosissimo atto di quel signore che gettò il Flussi a monte, per non interrompere il giubilo nel quale vedeva galleggiare il giovinetto Principe suo avversario. *Castigl. Corteg.* 2. ['208.] Mostrando venire a contenzion del giuoco, dicendo uno: tu hai tolta la carta di sotto; l'altro negandolo con dire: e tu hai invitato sopra flusso: il giuoco vadi a monte.

FLUSSIBILE. *Add. Corrente, Inclinato a fluire. But. Par.* 1. 2. Naturale e ragionevole è che l'acqua discenda al basso, perchè

è grave, e flussibile. • *Merch. Lucr.* 6 [448.] Il fuoco similmente il rame solve, E l'oro, e 'l fa flussibile. *Bart. Ghiacc.* 32. Quel suo naturale dover essere *(l' acqua)* com' ella è, sciolta, flussibile, e corrente.

§ *Per Lubrico.* lat. *lubricus, fluxus.* gr. ῥευστός. *Cr.* 1. 4 13. L' acqua salsa fa disseccare ed immagrire, e prima fa il ventre flussibile per la forza del radere che ha in sè.

FLUSSIBILITÀ, FLUSSIBILITADE, e FLUSSIBILITATE. *Astratto di Flussibile. But. Purg.* 6. Sopra tutte le tempestadi del mondo, e sopra le flussibilità de' vizi. *Red. Esp. nat.* 36. Valevole a congelar ne' corpi tutto il sangue e a privarlo della sua nativa flussibilità.

•; FLUSSIONCELLA. *Dim di Flussione. Bellin. lett. Malp.* 105 Me l' ha impedito un poco di flussioncella nell' occhio sinistro.

FLUSSIONE [°*Malattia, che si credeva generata dal flusso, esta dal concorso in alcuna parte del corpo di qualche umore, come pituita, o simili. Oggi Catarro, Reuma.*] lat *fluxio.* gr. ῥεῦμα, ῥόος, ῥεῦσις. *Lib. cur. malatt.* Ferma la flussione, che dal capo cala e' denti. *E appresso:* Di qui avvengono le flussioni catarrali. *Buon. Fier.* 1. 6. 2. Onde in più grave età prova gli affanni E de' catarri, e delle flussioni. *Red. Cons.* 1. 143. Sempre nuova flussione si farà all' occhio; e se si fa a nuova flussione, l' umore acqueo resterà sempre più turbato.

FLUSSO. *Frequente, e non naturale espulsione di materie liquide dalle budelle.* lat. *diarrhoea, dysenteria.* gr. διάῤῥοια, δυσεντερία. *G. V.* 7. 104. 1. Per la quale ammalò forte di febbre, e di flusso. *E* 11. 19. 1. Morì papa Giovanni XXII. ec. d' infermità di flusso. • *Petr.* [°*Vit. Imp. Pont.* 17.] Morì di flusso di ventre.

§ 1. *Flusso, vale anche Flussione.* lat *catarrhus, rheuma.* gr. [...] κατάῤῥοος, ῥεῦμα. *Cr.* 1. 3. 3. Si moltiplica flusso delle materie del capo, e infermità di petto. *Lib cur. malatt.* Flusso di sangue per naso talora è buono e utile, e talora no. *Volg. Mes.* Quando al naso fosse flusso di reuma.

§ 2. *Flusso, anche si dice al Moto naturale dell' acqua del mare verso terra; che quando si ritira, allora si dice Reflusso.* lat. *aestus, accessus. Tac. Dav. ann* 2 37. Rivolto al fine il flusso e 'l vento, cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, o senza remi. *E Vit. Agr.* 380 La natura dell' Oceano, e del flusso e riflusso non appartiene a quest' opera. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Tu non sai la ragione del flusso, e riflusso del mare.

§ 3. *Flusso, per simili. di quel del mare, si dice d'Ogni altro movimento, che vada e torni. Sagg nat. esp.* 112 E così in tutto il tempo che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in su, e in giù *(per l'aceto)* un flusso, e riflusso continuo.

; § 4. *Pure per metaf. detto delle parole, vale Andamento, Scorrimento. Sper. Dial.* 110. I versi hanno i lor piedi, loro armonia, lor numeri: la prose il lor flusso di orazioni, le lor figure, e la loro eleganza di parlare.

FLUSSO. *Add. V. L. Transitorio.* lat. *fluxus.* gr. ῥευστός. *Ar. Fur.* 34 69. E ch'eran l'altre transitorie, e flusse Speranze umane, e di poco momento. ; *Benb. lett* 3. 11. 108. Le mondane cose sono flusse, e labili.

FLUTTO. *V. L. Onda.* lat. *fluctus.* gr. κῦμα. *Franc. Sacch. rim.* 61. Perchè la neve che perde le sarte, Mal si governa in tempestoso flutto. ; *Car. En.* 1. 267. Questo *(riviera)* si sporge co' suoi fianchi in guisa Ch'ogni vento, ogni flutto, d'ogni lato Che vi percuota, ritrovando intoppo, O si frange, o si sparte, o si riversa. •; *Segner. Pred.* 6 3. Che sarà dunque quando voi le abbiate ancora nell alto *(le navi)*, dove tiene assoldati Dio tanti flutti, tanti turbini, tante voragini?

FLUTTUAMENTO. *Ondeggiamento.* lat. *fluctuatio* gr. κύμανσις.

§ *Per Instabilità.* lat. *fluctuatio.* gr. κύμανσις *Bocc. Vit. Dant.* 260. In così fatte cose ec. consumò il chiarissimo uomo quella parte del suo tempo, la quale ec. alle sollecitudini private, e pubbliche, ed e' varii fluttuamenti della iniqua fortuna potè imbolare.

FLUTTUANTE. *Ondeggiante.* lat. *fluctuans.* gr. σαλευόμενος. *Amet.* 32. Vor l'acque mirando in piccola barca fluttuante vidi di bella forma un giovane. • *Merch. Lucr.* 6. [101.] Ma qual se nasce in mezzo all'onde insane Qualche grave naufragio ec., In guisa che mirar puote ogni spiaggia Delle navi sommerse i fluttuanti Arredi, ec.

; § 1. *E per simili. Rucell. V. Tib. proem.* 11. 6. Osservo di quante maniere sia divisato *(il nostro emisfero)* da una banda di boschi verdissimi, dall'altre di amene campagne, e di campi aperti, colmi e fluttuanti d' oro ad ogni aura che spiri.

• § 2 *E figurat. per Incerto, Dubbioso. Segner. Incred.* 1. 16. 6. Il nostro cuore combattuto da forze al pari possenti, non saprebbe a quale inclinarsi, ma incerto, fievole, fluttuante, agitato, riputerebbe migliore la condizione ec. *E Mann. Febbr.* 7. 1. E uno spirito fluttuante, instabile, inquieto, non ha sodezza.

; § 3 *Per Instabile. Segner. Crist. instr.* 1. 17. 16 Ogni cosa è mobile sotto il sole, ed è fluttuante

; FLUTTUARE. *Ondeggiare, Esser mosso dal flutto. Ang. Metam.* 11. 17. Giungon nel mar piangendo il lor cordoglio, Passato fra le ripe il vario corso; Poi fluttuando per l'undoso orgoglio In Lesbo al lor vagar tirano il morso. • *Merch. Lucr.* 6 [396.] E con tremendo Fremito a flottuar le sforza *(le acque)*, e tutto Agita e turba di Nettuno il regno. •; *Galil. Op. lett.* 7. 163. Verrebbe a trovarsi *(le cave)* in un mare placidissimo, ed in conseguenza starebbe senza fluttuare.

• § *E figuratam. vale Esser dubbioso, Incerto, irresoluto. Car. lett. ined.* 2. 148. Dell' animo del Papa non si può dir se non fluttua. ; *Salvin. Annot. Mur* 2. 132. E dubbiosi ed incerti sempre fluttueremo, da ogni vento di opinione aggirati e intorno portati, senza gittare áncora e senza afferrar porto. •; *Pist. S. Gir.* Quando l'anima comincia a fluttuare tra li vizi e la virtù, confortala, o di' ec.

¶ FLUTTUAZIONE. *Perturbazione, Ondeggiamento.* •; *Galil. Op. lett.* 7. 164. Il dubbio ec. è circa il potersi adoperare il Telescopio in nave, la quale per le fluttuazioni dell' onde non sia per permettere di poter far le debite osservazioni.

•; § *E figuratam.* • *Coll. Ab. Isaac*, 79. La cui vita non è come quella, ch' è in dilicanza di corpo, ovvero in fluttuazione. *Guicc. Stor.* 16. [°28] Queste ragioni lo commossono, dopo molte pratiche e fluttuazioni d animo.

FLUTTUOSO. *Add. Tempestoso, Procelloso.* lat. *fluctuosus.* gr. κυματώδης. *Bocc. Vit. Dant.* 225 Giudico esser convenevole di dimostrare, di come fluttuoso, e tempestoso mare costui gittato ora in qua, ora in là ec., pervenisse ec.

§ *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 4 10. Fluttuosa la piazza, Fluttuosi i negozii.

FLUVIALE. *V. L. Add. Di fiume.* lat. *fluvialis.* gr. ποτάμιος. *Cr.* 9. 81. 1. Delle piscine alcune ne sono grandi ec., alcune marine, alcune fluviali • *Sanaz. Arc. Pr.* 8. Similmente ec delle fluviali anitre, e degli altri uccelli vi dico. ; *Salvin. Georg.* 1. 2 Alle ripe La fluvial canna si taglia, e impiega La cura infin d' incolto saliceto.

§ *Per simili. Lagrime fluviali per Abbondanti disse Guid. G.* Le fece più inchinevoli egli angosciosi dolori, e alle lagrime fluviali, e lunga doglienza di lamenti.

; FLUVIATILE. *Add. Fluviale, Fiumatico. Tolom. lett* 6. 26. He di poi una quantità grande di nagadre ec. con altri navili fluviatili per far ponti bisognando. *Udea. Nis. Progina* 3. 15. 202. Lod. d. Cerda sopra il canto delle fluviatili Ninfe. *Red. lett.* 53. Questo fegato non solamente lo hanno tutte le chiocciole terrestri, ma ancora tutte le marine e fluviatili.

FLUVIDO. *Add. Lo stesso che Fluido; [ma forse e errore di stampa.] Buon Fier.* 1. 22 Nè fluvido *(cibo)* n' appresta agli alvi facili, E nè agli adusti acrimonico, o acido.

• FLUVIO. *V. L. Fiume. Rim. ant. Bell. Men.* [*Ant. da Ferr.*] 160 Or che mi vale il mondo tempestare Con gran tremuoti e tuoni e gran diluvii, e soverchiar li fluvii? *Sanaz. Arcad. egl.* 10. Ove col mar congiungesi Il bel Sebeto, accolto in piccol fluvio.

FO

FOCA. [°*Animale marino, viviparo, che ha le mammelle davanti, e due zampe, le quali paiono due mani, di cui si serve talvolta per escire in terra. Le Foche per altro come son dette Vitelli, o Vecchi marini.*] lat. *phoca, vitulus marinus.* gr. φώκη. *Red. Ins.* 135. Dalla reale generosità del Serenissimo Granduca mio Signore mi fu conceduta quest'inverno passato una foca, o vecchio marino che so la chiamino. *E Oss. an.* 10. Le foche, le quali per altro nome son dette Vitelli, o Vecchi marini ; *Mols. Ninf. Tib.* 35. Nè tra gli armenti di Nettuno apparo In vista mostro sì superbo, e foca Quando Proteo ec.

FOCACCIA. *Schiacciata, che è un pane schiacciato, e messo a cuocere in forno, o sotto la brace. In alcuni luoghi è detta corrottamente Cofaccia.* lat. *panis subcinericius.* gr. [°πλακοῦς.] *But. Par.* 1. 6 E però *(la Luna)* a noi pare schiacciata come una focaccia, quando la veggiamo tonda in alto.

§ *Render pan per focaccia, vale Render la pariglia: lo stesso che Render frasche per foglie.* lat. *par pari referre, par pari hostimentum dare.* gr. ἴσον ἴσῳ φέρειν. *Bocc. nov.* 78. 13. Voi m'avete renduto pan per focaccia. *Fir. Luc.* 1. 2. Pazza sarà ella s' ulla, non gli rende pan per focaccia. *Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora ec., ma più gentilmente egli ha risposto alle rime, e per le rime, e più bornaccevolmente, rendere (come diceste voi di sopra) pane per focaccia, o frasche per foglie.

FOCACCIUOLA. *Dim. di Focaccia.* lat. *placentula.* Cresc. *Cr.* 6. 39. 3. L'uovo sodo, e mondo si ponga caldo sopra la detta callosità, essa in prima a modo d' una focacciuola, e si leghi, e si rimanvi ec.

FOCACE. *V. A. Add. Ardente, Infocato, Focoso.* lat. *ardens, flagrans.* gr. πυρώδης.

§ *Per metaf. Vit. Crist.* E vedi gran discordia, forte, e focace dall'una parte, e dall' altra.

FOCAIA. *Aggiunto di pietra, della quale si cava il fuoco, [percotendola col focile.]* lat. *silex.* gr. πυρίτης. *Com. Inf.* 14. Il focile è uno strumento d'acciaio, a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaie, fare, percuotendole, uscire faville di fuoco. *Virg. Eneid. M.* [3.] Colli focili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 190. Disse Morgante: ogni pietra è focaia Dove Morgante, a 'l battaglio s' accosta.

FOCAIUOLO. *Aggiunto d'alcune sorta di terreno. Dav. Colt.* 160. In terre castagnine, focaiuole, sanolatie, che son sottili, e calde e gettan primaticcio.

• FOCATTOLA. *Voce poca usata. Stiacciatina, Focacciuola.* lat. *placentula.* gr. πλακούντιον. *Il Vocabol. nella voce* CHIOCCIOLINO.

FOCE. *Sboccatura delle canna della gola in bocca; oggi per lo più diciamo Fauci.* lat. *fauces.* gr. λάρυγξ. *Poliad. cap.* 1. [A conoscere l' acqua se è sana,] guarda la condizione di coloro, che abitan la contrada; se le foci dalla gola sono dilicate, [e se il capo è secco ec.] *E Gene.* 17 Sana l' arterie, e la foce della gola dentro. *Mor. S. Greg.* Le foci, cioè la gola di colui che mangia, giudicano il sapore.

¶ § 1. *Per simili. la Bocca, onde i fiumi, [o altre acque simili] sboccano in mare, [o in altro fiume;] e in queste significato le similitudine ha comunemente occupato il luogo del proprio.* lat. *fauces, ostia, ora.* gr. στόμα. *Bocc. nov.* 16 12. Infino nella foce della Magra n'andarono. *Dant. Inf.* 33. Muovasi la Capraia, e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce. *E Par.* 13. E legno vidi già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all' entrar della foce *E* 20. L' anola, che ci fa tanto feroci ec. Tutta m'apparve da'colli alle foci.

•; § 2. *Onde Metter foce, dicesi dello Sboccare che i fiumi od altre acque simili fanno in mare o in altro fiume.* • *G. V.* 1. 8. 1. Partendosi dalla parte di Settentrione dal fiu-

Digitized by Google

me di Tauai io Soldania, che mette foce in sul mar Maggiore ec. per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto ». *Red. Rim. Son.* 48. Qui dove orgogliosetta a metter foce Giugne la Pesa entro al bel letto d' Arno.

•: § 3. *Dicesi anche nella stessa significato Far foce. G. V.* 1. 3. 1. Lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata. « *Bern. Orl.* 2. 20. 10. Indi passero, ove il fiume di Santo Fa foce in mare; e con vento soave Giunsero in Cipri al giuoco apparecchiato ».

• § 4. *E detta di strada. Omel. S. Greg.* 1. 61. Questo ladrone con le mani sanguinose fu tratto dalla foce dalla via, ed appiccato nel segno della Croce.

§ 5. *Per Bocca, o Apertura donde si possa entrare, o uscire.* lat. *ostium.* gr. στόμα. *Dant. Inf.* 23. Non vi dispiaccia, se vi lece, dirci Se alla man destra giace alcuna foce, Onde noi amendue possiamo uscirci. *E Purg.* 12. Oh quanto son diverse quelle foci Dall' infernali! *E Par.* 1. Sorge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo.

FOCHERELLO. [*Dimin. di Fuoco;*] *Fuoco piccolo.* lat. *modicus igniculus,* Apul. gr. πυρίδιον. *Fir. As.* 46. Avvegnachè questo focherello sia piccolo, e fabbricato da umana operazione, egli è ricordevole di quel maggiore, e celeste Sole, come d' un padre suo.

FOCHETTOLO. *V. A. Focolare, Luogo, dove arde il fuoco.* lat. *foculus.* gr. ἐσχάριον. *Volgar. Mass. S.* Gettò 'l paludello suo, ch' ella avea ottimo, sopra 'l fochettolo, e subitamente il fuoco diede fiamma.

¶ FOCILE. *Fucile.* lat. *ignitarium.* gr. πυρεῖον. *Dant. Inf.* 14. Onde la rena s'accendea com esca Sotto focile. •: *Buon. Fier.* 3. 2. 20. Se prevenendo col focil l' aurora. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 443. Col focile, coll' acciarino; cioè colla pietra focaia battuta col focile.

• § 1. *E figurat.* « *Petr. son.* 151. E 'l tacito focile D' amor tragge indi un liquido sottile Fuoco *Disc. Calc.* 33. E porge ai giovani, i cui sangui ribollono, l'esca, e 'l focile del fare la rissa, e d' accendere il fuoco dell' ira ».

§ 2. *Focile, è l' Osso della gamba, e del braccio; ed evvi il maggiore, e 'l minore. Il focile maggiore della gamba il dicono gli Anatomici Tibia, ed il minore Fibula. Il focile maggiore del braccio è detto Ulna, e 'l minore Radius. Volg. Ras.* L'altra estremitade è nel gomito, nel quale s' ruotola, somigliante allo strumento d'attignere acqua, nel quale la stremitade del focile di sopra entra, e la lunghezza de' due focili è dal gomito infino al nodo della mano, de' quali quello che è minore, è chiamato Focile minore, e quello che è maggiore, è chiamato Focile di sotto. *E altrove:* E la sua estremitade di sotto entra nella parte del maggiore de' due focili della gamba, e 'l termine de' due focili si protende dal ginocchio al calcagno.

FOCO. *v.* FUOCO.

FOCOLARE. *Luogo nella casa sotto 'l cammino, dove si fa il fuoco.* lat. *focus, foculus.* gr. ἑστία [...] *Bocc. nov.* 50. 2. Da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardar la cenere intorno al focolare? • *Cas. Gal.* [*13.] E se talora averai posto a scaldare pera d' intorno al focolare [ec. tu non vi dei soffiare entro.]

§ 1. *Per metaf. Casa, o Famiglia, che anche si dice Fuochi. G. V.* 3. 3. 2. Salvo danari 22 per focolare ciascun anno. • *Cron. Strin.* 15. Che dove più largo parlamento fue se bisognato, si dovesse trarne un uomo per ogni focolare.

§ 2. *Per simili. Scaldavivande.* lat. *foculi.* gr. ἐσχάριον. *Sen. Pist.* E ch' egli non oda grande borboglio di cuochi intorno di sè, che portano i focolari del ferro seco

FOCOLINO. [*Dim. di Fuoco.*] *Focherello.* *Lib. cur. malatt.* Stieno a scaldare ad un focolino ben ritirato, e difeso dall' aria.

• FOCONCINO. *Dim. di Focone, nel senso del* § 11. *Seguer. Mann. Ag.* 28. 4. Il nostro (*fuoco*) è sì scarso, che a par di quello (*del Paradiso*) è come il fuoco di un piccolo foconcino, paragonato a quelle di un Mongibello (*qui per similit., significa piccolo focolare.*)

FOCONE. *Accresc. di Fuoco. Fuoco grande.* lat. *ingens ignis.* gr. μέγα πῦρ. *Inac. Gelos.* 4. 12. Quel focone mi ha tutto riarso.

§ 1. *Focone, è nelle armi da fuoco Il luogo dove elleno son forate per dar loro fuoco. Sagg. nat. esp.* 144. Di poi la chiudemmo dalla parte del focone (serrato anch' egli da una perfettissima vite) con una piastra spianata d' acciaio. • *Sord. Stor. Ind.* 13. [512.] Mentre ec. coglieva la mira per tirare ai nemici, venne una palla e diede nel focone del suo archibuso, e rotto l' impeto gli cavò l' occhio col quale pigliava la mira.

§ 2. *E Focone, nelle galee, e simili, si dice Il luogo, dove si fa il fuoco.*

FOCOSAMENTE. *Avverb. Ardentemente, Veementemente, Con ardore, Con intenso desiderio; ed in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio.* lat. *ardenter, flagranter.* gr. [*φλεγομένως.*] *Bocc. nov.* 82. 3. Alla giovane aveva posto gli occhi addosso un giovanetto ec., il quale molto usava per la contrada, e focosamente l' amava. *E nov.* 82. 2. Quantunque la passione predichino, e sommamente la vendetta dell' offese commendino, più focosamente, che gli altri uomini a quella (*vendetta*) discorrono. *Dav. Scism.* 10. Sapeva bene che Arrigo amava Anna focosamente.

• FOCOSETTO. *Dim. di Focoso.* lat. *subardens.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 209. Quindi dal soprammentovato Teocrito furono detto, con vezzeggiativo per avventura non osservato, *Ethaliones,* come se noi dicessimo: le focosette, le accesuola, le infiammatelle.

FOCOSISSIMO. *Superl. di Focoso.* lat. *flagrantissimus, ardentissimus.* gr. περιφλεγέστατος. *Filoc.* 5. 33. Eravi eziandio Noto con focosissimo soffiamento da Etiopia levato.

FOCOSO. *Add. Di fuoco, Infocato, Ardente.* lat. *ignitus, ardens.* gr. περιφλεγής. *Ott. Com. Inf.* 22. [445.] Li cavalli ardenti collo focoso carro ne portavano il Profeta in cielo; Eliseo il seguiva cogli occhi. *Pass.* Come fosse stata una saetta focosa, e aguta. : *Guid. G.* 2. 3. Or chi scampò mai senza offensione da buoi che gettano fiamme focose?

§ 1. *Per metaf. Pieno d' intenso desiderio, Veemente, D' animo caldo.* lat. *avidus, cupidus, flagrans.* gr. ἐπιθυμητικός. *Bocc. nov.* 82. 6. E coll' altre, che sì focose, e sì attente erano a dover far trovare in fallo Isabella ec., giunse all' uscio. *E canz.* 7. 2. Certo io non so, tanto è 'l disio focoso, Che io porto nel petto, ec. *E Lab.* 127. La loro lussuria è focosa, e insaziabile. *Tac. Dav. Stor.* 2. 282. Venuisi dal contendere allo ammazzare, e seguivo focosa battaglia.

• § 2. *Focoso, per Che è di natura di fuoco. Red. Cons.* [1. 20.] Fluidi biochi o rossi ec., pienissimi di minute particelle focose sulfuree e salmastre.

•: § 3. *Focoso, vale anche Infiammato, Acceso di colore. Vas. Op. Vit.* 2. 146. Il suo Pinteo ec. nell' affaticarsi a cavare i danari del ventre del pesce ha la testa focosa per lo star chinato.

¶ FODERA. *Fodero, Soppanno.* lat. *subsutum.* *Ant. Alam. son.* 2. Vidi Arno foderato di panni scampi, ritti, a di rovesci, E palchi pien di fodere da pesci.

: § *Per similit.* « *Ar. Cass. prol.* Agli occhi, che le fodere Riversan di scarlatto, e sempre piangono ».

FODERARE. *Soppannare i vestimenti di pelli, drappi, e simili.* lat. *subsuere.* gr. ὑπορράπτειν. *Cr.* 9. 80. 5. Le pelli son buone per foderare delle vestimenta.

§ *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 107. L' amico lasciava pur dire, e foderavasi, dando al tagliere il comandamento dello sgombrare (*qui per Empiersi, e simile.*) *Bellinc. son.* 218. Io vi mando un sonetto Burchiellesco, Che dall' emmna alquanto è foderato. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Quel che par ch' abbia d' occhi di civette Foderata la pelle, ec.

FODERATO. *Add. da Foderare; Soppannato.* lat. *subsutus.* *Bocc. Test.* 2. Ed uno guanciale piccolo di drappo foderato di zendado giallo. *Lab.* 182. Estimano ec., che ne' vestimenti foderati di vaio ec. consista la cavalleria. *E* 253. Col mantello foderato covare il fuoco, sulle calcagna sedendosi. *Arrigh.* 60. L' aspro mantello, foderato di pelle grigia, è molto caro appo delli frigidi Goti.

FODERATORE. *Colui che guida per li fiumi i foderi, cioè legnami, e travi collegate insieme.*

FODERATURA. *Manifattura del foderare. Quad. Cont.* Disse che ne dava soldi 14 a fiorini d' oro, per una foderatura di cappuccio di vaio per la moglie d' Andrea.

• FODERETTA. *Dim. di Federa. Car. lett.* 2. 85. Ve ne avvedereste fra pochi dì, che ne ho fatto un altro par di federette.

FODERO, *e per sincope* FODRO. *Soppanno.* lat. *subsutum.* *Cr.* 9. 75. 1. Delle loro pelli co' peli si fanno le pelliccie, e li foderi dei panni, che sono utili ne' tempi del freddo. *Pass.* 42. Vedi tu il fodero di questa cappa' tutto è bracia, e fiamma d'ardente fuoco pomace. *M. Aldobr. P. N.* 20. Nel verno si dee l' uomo vestire di lana bene spessa, e velluta, e con buoni fodri di volpe ec., o di gatto, o di coniglio.

§ 1. *Fodero* [*chiamavano*] *le donne Una certa veste sottana di pelliccia.* lat. *rhono.* gr. [*δέρθρον.*] *Quad. Cont.* Pagammone per lui soldi 2 d' oro a Ricco pellicciaio per un fodero. *Salv. Spin.* 3. 11. Affinchè facciate venir qua l' Agata, alla quale vogliam far foderi e gammurrini, e mille amorevolezze. *Alleg.* 114. Malvolentier m' arreco a chiamar gonna, Per mia natura, il fodero o 'l guarnello.

§ 2. *In proverb. Mettere il fodero in bucato, e simili, vale Far cose da pazzi, Impazzare.* lat. *desipere.* gr. παραφρονεῖν. *Lib. son.* 143. E che cred' altro, ha 'l fodero in bucato.

§ 3. [*Fodero,*] *per Guaina.* lat. *vagina.* gr. [*κολεός.*] *Tav. Rit.* Allora la dama gli apporta un fodero di spada. *Nov. ant.* 19. 4. Allora il figliuolo trasse la spada del fodero. *Poliz. stanz.* 1. 35. Ma poichè 'nvan del braccio il dardo scosse, Del foder trasse fuor la fida spada. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. E messo mano In sul pugnal, stringendo i denti, a pena Del fodro il trasse, dentrovi ingrossato.

¶ § 4. *Per Legnami, e Travi collegate insieme per poterle condur pe' fiumi a seconda.* lat. *ratis.* gr. [*σχεδία.*] *G. V.* 11. 21. 4. La gabella da' foderi di legnami vien per Arno fiorini 30 d'oro. *Star. Varb.* In luogo di navili con molti foderi, che sono travate di legnami congiunti insieme.

§ 2. *Per Vettovaglia.* [*V. A.*] lat. *commeatus, annona.* gr. τὸ σιτίον. *Liv. M.* L'altro Consolo gli mandò il fodero di Roma. *E altrove:* Perocch' egli mandòe alquante coorti per lo fodero sanza avanguardie. *Sen. Pist.* Imperciocchè l' uomo puote a lei (*cioè alla filosofia*) pervenire, senza portare seco niuno fodero.

¶ FOGA. *Impeto, Furia.* lat. *impetus.* gr. ῥύμη. *But. Purg.* 12. 2. Foga è andamento senza rattenersi, e operamento senza tramezzare riposo. *Bocc. nov.* 47. 5. Fu tanta, e sì grande la foga di quella (*neve*), che quasi tutta si ficcò nella rena. *G. V.* 11. 1. 2. Tutta l' acqua, che era nella città, ricorse con gran foga all' Arno. *Vegez.* [190.] Perocchè per la foga del combattere perdono quelle navi, che alla terra sono impinte e ristretto. *Amet.* 101. La saetta, dal mio arco mossa, tocca i segni cercati con volante foga. *Segr. Fior. Disc.* 3. 43. Riserbando l'impeto suo nell' ultimo, e quando il nimico avesse perduto il primo ardore del combattere, e (come noi diciamo) la sua foga.

: § *E figuratam.* « *Dant. Purg.* 2. Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell' altro insolla. *E* 12. Si tempera del montar l' ardita foga. *E Par.* 12. Dietro alle quali per la lunga foga Lo Sol talvolta ad ogni uom si nasconde ».

• FOGARE. *Volare colla maggiore velocità. Salvin. Pros. Tosc.* Dal latino *fuga* abbiamo fatto noi la voce nostrale ragu, e il fogare degli uccelli, che significa una rattissima velocità, in cui, come si dice, non si dà tempo al tempo. *E Odiss.* 213. Fogava stretto qual volante aquila.

FOGGETTA. *Dim. di Foggia.*

§ *Per Berretta.* [*V. A.*] lat. *pileolum.* gr. πιλίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 2. Avea una foggetta in capo foderata di zendaio, che pare erbi lucia, ed era tuglia, ovver balbo.

FOGGETTINO. [*V. A.*] *Dim. di Foggetta; Berrettino. Burch.* 2. 86. Con quel suo foggettin, che m' è sì a noia, Pare un procurator di monastero.

¶ FOGGIA. *Guisa, Modo, Maniera* [*colla quale è fatta una cosa, o la Forma che è stata data ad essa.*] lat. *modus, ratio.* gr. τρόπος. *Dant. Inf.* 11. E se non gli ha, perchè sono a tal foggia? *E* 14. Lo spazzo era una rena arida, e spessa, Non d' altra foggia fatta, che colei, Che fu da' piè di Caton già soppressa. *Fir. Luc.* 3. 2. Perchè mi piantaste voi Chiem a quella foggia?

•: § 1. *Per Maniera di procedere.* » *Petr. son.* 40. Perchè fa 'n lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie intense. *Fir. Luc.* 3. 2. E intender da lui, se gli uomini da bene si trattano a questa foggia «.

•: § 2. *Foggie, vale anche Moda, Usanza di parlare. Salv. Avvert.* 1. 3. 12. Ma egli le trasfigura (*le parole*) assai spesso, e alla nostra foggia quasi le travestisce.

: § 3. *Foggia di dire, vale Frase, Modo di dire. Tac. Dav. Perd. eloq.* 411. Co' tempi si cangiano anche le foggie e maniere del dire.

§ 4. *Per Fazione, [Cera, Aria, Fisonomia.] Cron. Vell.* [37.] Fu un fresco uomo, e bello, ben fatto, non troppo grande, ma di buona foggia.

§ 5. *Per Usanza di vestire.* [*V. A.*] lat. *mos, ritus.* gr. ἔθος. *M. V.* 1. 4. Trovando ne' vestimenti strane, e disusate fogge. *Lab.* 120. Primieramente alle fogge nuove, e alle leggiadrie non usate ec. ti danno. *Franc. Sacch. rim.* Poca virtù, ma fogge, e atti assai l' veggio ognora in te, bella Fiorenza. *Dav. Scism.* 41. Il resto del corpo proporzionato, e bello, bocca graziosissima, nel cianciare, sonare, danzare, ogni di fogge, e gale mutare esempio e maraviglia era; ec.

§ 6. *Per Una parte del cappuccio solito portarsi anticamente. Varch. Stor.* 9. 263. Il cappuccio ha tre parti: il mazzocchio ec; la foggia è quella che, pendendo in sulla spalla difende tutta la guancia sinistra; il becchetto ec. *Franc. Sacch. nov.* 9. O volete, che io cachi in codesta vostra foggia, o voletevi cacare voi. *Burch.* 1. 57. Portan sì gran collari a' lor mantegli, Che a' [lor] cappucci non bisogna foggia. *E* 1. 72. Molti ne furon scritti Di giudici, e pedanti sì scorretti, C' hanno maggior la foggia, che i becchetti.

•: § 7. *A foggia di, locuzione prepositiva, che vale A maniera di. V.* A FOGGIA.

•: § 8. *A buona foggia, posto avverbialm. vale Di buona qualità. Lasc. rim.* 2. 21. Ma pochi sono in ciaschedun paese, Ch' abbiano pazzia di quella a buona foggia.

FOGGIARE. *Formare, Dar foggia.* lat. *fingere, efformare.* gr. πλάττειν, σχηματίζειν. *G. V.* 11. 2. 8. E 'l corso di natura è appo Dio quasi come al fabbro è il martello, che con esso può foggiare diverse spezie di cose.

FOGGIATO. *Add. da Foggiare; Formato, Ben grande, Ben fatto, Massiccio. Dav. Oraz. Gen. Delib.* 118. Abbia di sopra una campanellotta soda, attecrata, e dorica, che s' appicchi ad un foggiato arpione. •: *Soder. Agric.* 183. S' hanno a fare (*i pilastri*) tarchiati, foggiati, e massicci.

¶ FOGLIA. [*Quella parte delle piante che le adorna, e che loro serve per attrarre dall' atmosfera i principii vegetativi.*] lat. *folium.* gr. φύλλον. *Cr.* 2. 8. 4. Il perchè la materia delle foglie in tutte le piante è l' umore acquoso, alquanto untato, e mescolato, non ben digesto, e purgato della feccia della terrestrità; ma la finale, ed ultima intenzione delle foglie è a coprimento dei frutti. *Dant. Inf.* 3. Come d' autunno si levan le foglie. *Bocc. nov.* 30. 8. E tolte via foglie secche, che nel luogo erano, dove assai dura le parve la terra, quivi cavò. *E nov.* 37. 7. Al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia. *Petr. son.* 228. Che quando nasce e muor fiore, erba, o foglia ec., Piango ad ogn' or. *E canz.* 4. 8. Facendomi d' uom vivo un lauro verde, Che per fredda stagion foglia non perde. *Bern. Orl.* 3. 7. 83. Quella pianta, che sempre è fresca, e verde, E per fredda stagion foglie non perde. *Sagg. nat. esp.* 78. Cadendo a gocciola sopra alcune foglie di cavolo.

§ 1. *Foglie ne' fiori, son Quelle parti, che fanno ghirlanda alla gemma. Dant. Par.* 32. Vo per la rosa giù di foglia in foglia. *Sagg. nat. esp.* 238. Si piglino foglie di boccinoli secchi di rose. *E* 239. Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

§ 2. *Foglia figuratam. Mor. S. Greg.* Ma io ti priego, che trascorrendo tra i detti di questa opera, tu non domandi le foglie delle parole (*cioè: non attendi alla superficie delle parole.*) : » *Bemb. Asol.* 2. 74. E la celeste parte di noi molte volte, di che ella si pasca, o dove abiti, non curiamo, ponendole pure innanzi piuttosto le foglie amare del vizio, che i frutti dolcissimi della virtù «.

§ 3. *Foglia, si dice anche d'oro, d'ariento, o di rame, quando è battuta, e ridotto a sottigliezza come di foglia; e di molte altre cose ridotte a gran sottigliezza.* lat. *bractea, lamella.* gr. πέταλον. *Vit. Plut.* E li loro scudi eran coperti di foglie di rame. *Dec. Man.* 107. L' oro e l' ariento ec. in filo, e foglie si distendono a non credibile sottigliezza.

§ 4. *A foglia a foglia, posto avverbialm., vale A parte a parte. Fir. As.* 143. Divenuta (*Psiche*) nel volto come di terra, e tremando a foglia a foglia, con parole tronche, e con inferma voce disse: [ec.]

§ 5. *Foglia, per similit. Mestura di diversi metalli, quasi come un orpello, che si mette nel castone per fondo alle gioie; e fassi di varii colori. Fir. Dial. bell. donn.* 331. Ed aveva seco quel chiaro diamante, che colla foglia di molte virtù nobilita la piazza di S. Francesco [*qui figuratamente.*]

§ 6. *Foglia, si dice anche a Quello stagno mescolato con argento vivo, che si pone dietro alle spere di vetro, perchè rendano gli oggetti, che si rappresentano loro. Sagg. nat. esp.* 82. Per venire in chiaro se l' aria na quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore d' una lente di cristallo, riflette quella seconda immagine. *E appresso:* La quale, avvegnachè per lo voto fatto manchi alla superficie concava interna della lente la foglia immaginata dell' aria, non per questo si perde. *E appresso:* Ogni appannamento, che vi potesse lasciar su l' argento, del quale poi si avesse a dire che le potesse servire di foglia in vece dell' aria.

§ 7. *Foglia, senz' altra aggiunta, si dice della Foglia de' mori gelsi, della quale si nutricano i filugelli, ovvero bachi da seta.* •: *Segner. Pred.* 33. 5. Tutto dì noi veggiamo che tutte le piazze intorno all' orzo si litiga, intorno al fieno, intorno alla foglia, per avanzare un quattrino di più nello spaccio di cose tutte sì vili.

•: § 8. *Larga la foglia e stretta la via, dite la vostra che ho detto la mia; Formula colla quale altri suol chiudere una narrazion favolosa. Magal. lett. Strozz.* 136. Larga la foglia, e stretta la via, dite la vostra, che ho detto la mia.

• FOGLIACCIA. *Peggiorat. di Foglia. Soder. Colt.* 30. La scalatura delle fogne, la fogliaccia avanzata a' bachi della seta, la polvere della lana battuta ec., tutto fa più operazione alle novelle viti che alle vecchie. e fatte.

• FOGLIACCIO. *Peggiorat. di Foglio.* lat. *vetus, vel detritum folium.* gr. παλαιὸν ἢ διατριβόμενον φύλλον. *Pros. Fior.* 6. 177. Guardiamo quel che dicono questi fogliacci, per uscir quanto prima di questo intrigo.

• § *Fogliacci, diconsi Quelli che non son buoni che per involgere cacio, salame, e simili.*

FOGLIAME. *Quantità di foglie.* : *Bellin. Disc.* 2. 43. La generazione de' fiori, che sono per l' invidia d' ogni arte umana con la fattura inimitabile dei fogliami di cui si vestono.

§ *Per similit. Lavoro a foglie. Fir. rim.* 43. Mira quel bel fogliame, ch' non scanto Sembra, che sopra un ['muro] vada carponi. *Borgh. Rip.* 353. Attese da principio a intagliar di legname, ed a commettere insieme legni tinti di più colori, facendo prospettive, fogliami, e altre cose. *Red. lett.* 1. 117. Spezialmente se con ridente d' oro fosse appena con circostanti fogliami pur d' oro fosse stato adorno. » *Sig. Viegg. Sin.* 82. Ne' detti bacini e mescirobe vi si fanno figure e fogliami, e altri lavori sottili in ariento, ch' è una bellissima cosa a vedere.

• FOGLIAMETTO. *Dimin. di Fogliame, nel signific. del §. Benv. Cell. Oref.* 13. Mi mostrò una tazza senza piede da bere, lavorata di filo, la quale era di ragionevole grandezza, e di leggiadri fogliametti ornata. : *E Vit.* 3. 224. Aveva fatto un ricchissimo ornamento d' oro, pieno di fogliametti e fruttaggi, e altre galanterie.

FOGLIARE. *V. A. Produrre foglie.* lat. *frondescere.* gr. φυλλοφορεῖν. *Guitt. lett.* 23. Siccome fogliare, fiorire, e fruttuare fa bontà; disfogliare, e sfiorire, e dinudare, e laidare malvagità fa.

•: FOGLIATA. *Tanta quantità di checchessia, quanta sta in una foglia. Bellin. lett. Menz.* 308. Aveva in animo di trasmettere a V. S. Illustr. una fogliata di mie imprese, come si fossero acciughe o caviale.

FOGLIATO. *Add. Pien di foglie, Fogliuto, Fronzuto.* lat. *foliosus, frondosus.* gr. φυλλώδης. *Liv. M.* [*Dec.* 10. 41.] Li servi, che sedeano sopra i muli, traınavano per terra rami fogliati.

§ *Per Ridotto in foglia, o A similitudine di foglia. Franc. Sacch. Op. div.* 141. E nota che questa manna si dice per alcuni essere stata come pasta e mele cotta con olio, e chi dice pasta fogliata con noto. *Art. Vetr. Ner.* 3. 44. Solvetti once quattro d' argento fine fogliato, cioè tondatore dell' argento in foglia.

•: FOGLIATURA. *Rappresentazione di foglie. Vas. Op. Vit.* 3. 458. Nè si fece mai opere di fogliature, di broccati vari, e di tela e drappi d' oro tessuta, ch' egli non ne facesse il disegno.

FOGLIETTA. *Diminutivo di Foglia. Dant. Purg.* 8. Verdi, come fogliette pur mo nate, Erano in veste. *Rim. ant. Inc.* 431. Io posso dire, ch' ella adorna l' erba, La qual per adornarsi ogni altra donna Si pon con fiori, e con foglietta verde.

§ *Foglietta, [si dice anche uno] Sorta di misura di liquidi, [che tiene la quarta parte del boccale.]* lat. *hemina, cotyla.* gr. κοτύλη. *Cor. lett.* [1.] 23. Non so che abbia altro vino, che quello, che si busca con andar sempre attorno colle fogliette.

FOGLIETTO. *Dim. di Foglio.* lat. *chartula, pagella.* gr. χαρτίδιον. •: *Bellin. lett. Malp.* 243. Veda l' annesso foglietto.

•: § 1. *Foglietto, diconsi gli Stampatori a un Mezzo foglio di stampa.*

¶ § 2. *Foglietto, assolutamente si usa per lo Foglio, o Lettera, ove siano scritte nuove, o avvisi.* lat. *rerum publicarum ephemerides.*

• § 3. *E per similit. Foglietto segreto, per Foglio satirico manoscritto, col quale s' infamano le persone.* « *Segner. Pred.* 18. 1. Il gran talento, che ha l' uomo di condannare la malvagità del suo prossimo, tutto si sfoga o nei foglietti segreti, o nelle conversazioni dimestiche ».

FOGLIO. [*Un pezzo di carta d' una certa grandezza, fatta o tagliata ad angoli retti, che si piega ordinariamente in due parti, e che serve per iscrivere, o stampare ec.*] lat. *charta, papyrus.* gr. φύλλον. *G. V.* 8. 31. 1. Trovò un libro con fogli sottili. *Vit. Plut.* Si trovò in una città di Licia un libro, che avea li fogli di rame (*qui per similit.*) *Red. lett.* 1. 81. Qui annessa in un foglio a parte le mando la lista de' nomi di tutti i poeti antichi toscani ec. della mia povera libreria. •: *E lett. fam.* 3. 73. Ma io ho pieno il foglio di chiacchiere; e le sarò venuto a noia.

•: § 1. *Si dice anche d' un Foglio di stampa, che si ripiega in più o meno pagine, secondo il sesto del libro di cui deve far parte.* « *Red. lett.* 1. 383. Voglio credere, ch' ella sia per far ritirare il loro foglio, per poterle francamente emendare. *E* 2. 138. Mi faccia pure il favore di farne prendere dodici altri (*libri*) al Matini stampatore, e che gli leghi in cartapecora, co' fogli ritondati, e spruzzati ». *E lett.* 111. Le do nuova che il Va-

Digitized by Google

cabolario finalmente si è cominciato a stampare; e viene bellissimo di carattere, di sesto, e di fogli. *Bellin. lett. Malp.* 213. Questo signore mi ha mandato il primo e secondo foglio, ne' quali si contiene il frontespizio e la prefazione.

§ 2. *In foglio, si dice de' libri della grandezza di mezzo foglio, o d'un foglio ripiegato.* *Red. lett.* 1. 46. Ne è un testo a penna in foglio, di cartapecora, nella libreria di S. Lorenzo. *E* 2. 166. Si lavora fortemente intorno alla terminazione totale della stampa del Vocabolario, il quale sarà tre grossi tomi in foglio. ; *Pros. Fior. Bergh. lett.* 4. 4. 163. E sempre dite la stampa, o qualità del libro, cioè se in foglio, in quarto, o in ottavo.

§ 3. *Diciamo figuratam. Dare, Mandare, e simili, a uno il foglio bianco, che vale Dar carta bianca, Rimettersi liberamente in lui. v.* CARTA, § 32. lat. *se remittere in aliquem, se libere tradere.* *Cron. Morell.* [267.] Mandarono, raccomandandosi a' Fiorentini, col foglio bianco. *Lib. Son.* 16. Non ti varrà mandarmi il foglio bianco. *Tac. Dav. Stor.* 2. 298. Facendogli da Rubrio Gallo offerir, volendo servire Vespasiano, il foglio bianco. *Cecch. Donz.* 2. 4. Io vi do 'l foglio bianco, E la commessione libera.

•; § 4. *Foglio, dicesi anche Quel foglio ove siano scritte nuove, o avvisi. Il Vocab. alla v.* FOGLIETTO, § 6.

• § 5. *Spiegare, o Aprire il foglio, vale Dichiarare, o Spiegare una cosa.* *Ar. Fur.* 31. 16. Ma poi che non comprendi ciò ch'io voglio, Ti spiegherò più chiaramente il foglio. *E cinq. Cant.* 5. 34. Ma per aprirti chiaramente il foglio, Sì che l'istoria mia si vegga bene, Tu dei saper ec.

•; § 6. *Foglio volante, vale Foglio staccato, non unito ad altri fogli, sul quale sia scritto o stampato qualche cosa.*

•; § 7. *Foglio, si piglia anche per Iscrittura d'obbligo; come:* Pel mio credito mi ha fatto un foglio.

§ 8. *A foglio a foglio, posto avverbialm. [vale] Foglio per foglio, Distintamente, Minutamente.* lat. *per singulas paginas.* *Dant. Par.* 12. Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, ancor troveria carta, U' leggerebbe i' mi son quel ch'io soglio.

FOGLIOLINA. *Dim. di Foglio.* lat. *foliolum.* gr. φυλλάριον. *Pallad. Marz.* 15. E se pone il seme suo quando egli è nelle sue fogholine, vuolsi ficcare in terra colle dita. •; *Soder. Colt. Ort.* 231. Il quamoclitto ec. fa il fusto sottilissimo, e gremito di fogholine piccole e sottili.

• FOGLIOLINO. *Dim. di Foglio.* *Bert. Rim.* 3, 290. Ah, che quel fogliolin così piegato Fu la dolce fattura e la malia, Onde l'altezza vostra m'ha incantato.

• FOGLIONA. *Accresc. di Foglia.* *Lasc.* [*Nan.*] 1. 58. Certe foglione verdacce di fico Inalbera Gorgaglia per insegne. ; *Car. Com.* 27. Mi par di vedere quelle belle foglione di fichi, come smeraldi.

• FOGLIONE. *Accrescit. di foglia.* *Pros. Fior.* 6. 142. Solo in pampani andandone e in gran foglioni, con ramuscelli piccini e piccinini. •; *Sassett. lett.* 296. Forse ch'elle (*le stoviglie*) sono ec. foglioni di certe pianta che domandano fichi.

FOGLIOSO. *Add. Fogliuto.* lat. *foliosus.* gr. φυλλώδης. *Dant. Conv.* 75. A volere omai così foglioso campo sarchiare (*altre edizioni hanno trafoglioso*) [*a trafoglioso ha pure l'edizione qui citata; e alla voce trafoglioso è recato dalla Crusca questo passo medesimo.*]

; FOGLIRE. *V. A. Metter foglie, Frondeggiare.* *Rim. ant. Inghilfredi Siciliano,* 1. 139. L'erbe devriano granire e non fiorire, Nè arbori foglire, nè far frutto.

FOGLIUCCIA. *Piccola foglia.* *Red. Oss. an.* 92. Tra le quali pietruzzoline talvolta vi si trova qualche filo di erba, o qualche piccola fogliuccia.

¶ FOGLIUTO. *Add. Fogliato.* *Ovid. Pist.* [34.] Adone amòe Citerea, e sovente si dilettavano insieme sopra le verdi erbe, e sotto li fogliuti alberi del bosco. *Cr.* 7. 6. 3. E se sarà lieve sottile, e fogliuto, odorifero, e laudabile, sarà quasi annona agli animali, così nel caldo, come nel freddo tempo, sufficiente alla lor fatica. • *Bocc. Am. Vis.* 22. Ove con le man proprie ella segava Le fresche erbette nel fogliuto prato.

• § *Per Ridotto in foglie, o a similitudine di foglie.* • *Virgil. Eneid.* 45. Così era fatta la qualitade dell'auro fogliuto ».

FOGNA. *Condotto sotterraneo per ricevere, e sgorgare acqua, e immondizie.* lat. *cloaca, lacuna.* gr. ἀφεδρών. *G. V.* 1. 36. 4. Nel quale l'acqua del fiume d'Arno per gora con cavata fogna venia. *E* 3. 2. 4. Così si chiamò per uno fossato, ovvero fogna, che ricogliea quasi tutta l'acqua piovana della cittade, e andava in Arno. • *Vit. S. Gio. Gualb.* 303. Venne al fiume d'Arno, e trovando uno gorgo, cioè una fogna, entrò ivi. *Fortig. Ricciard.* 1. 31. Qui senton cosa, che alle lor bisogna Molto confassi, da certa persona Che narrò loro, come in una fogna Ritrovò il Conje sull'ora di nona.

§ 1. *Per simili. si dice dagli Agricoltori il Fondo delle fosse delle viti ripieno di sassi.* *Dav. Colt.* 153. Nelle quali fosse non mescolar mai fichi, perchè le barbe loro sassinano la fogna. *E* 176. Ogni piantagione dei frutti vuole ec. gran fogne, con sassi grossi in fondo, perchè l'acqua vi corra, e piccoli di sopra, perchè la terra non v'entri.

§ 2. *Per metaf.* *Varch. Stor.* 6. 141. Era obbligato di porre e tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse, che fogne non fossero, cioè sane, e non risquotibili, quella somma, e quantità d'accatto, che gli paresse.

•; § 3. *Fogna, dicesi familiarmente Colui che mangia molto e di tutto.* *Buon. Aion.* 2. 67. Le fogne per allor si fummo noi.

• § 4. *Fogna, dicesi pure da' Giardinieri al coccio o foro de' vasi, per cui si dà lo scolo al soverchio umido.*

FOGNARE. *Far fogne, e smaltitoi d'acque, e per lo più s'intende nelle coltivazioni.* lat. *derivare aquas.* *Soder. Colt.* 13. Come sempre anco ponendo in fosse, fognarle sotto colle lastre. *Dav. Colt.* 152. Fognare d'un sommo vantaggio, con sassi grossi nel fondo, perchè l'acqua si possa passare, e minuti di sopra, perchè la terra non vi possa cadere. *E* 176. Ne' luoghi aridi è ben fognare le fosse, o le formelle con comminallo insin.

§ 1. *Fognare la misura ec. si dice Quando, vendendo castagne, e noci, o simili, il venditore con arte lascia del voto nella misura.* *Buon. Fier.* 4. 4. 20. E di quel che fognava le ballotte. *Malm.* 5. 39. Quale il quartuccio le bruciate fogna. ; *Men. Sat.* 12. Almen di lui si se' l mazza scuncia Dimer dipinta la Giustizia in faccia, E poi fognar lo staio, e intaccar l'oncia.

• § 2. *Per simili. si dice delle lettere o delle parole, che nel favellare si lasciano, che anche diciamo Frodare, Elidere.* *Salvin.* [*Annot.* ° *Tanc. Buon.* 530.] Nello stesso modo va fognata la *E* nel *serbe lascerest*, che è nello stesso senso e detto e scritto *lascrosti*. *E Pros. Tosc.* Talora *prezioso* di tre, e non *preziaso*, sciolto, di quattro sillabe; e così fognando una sillaba, la legge del verso violata non viene.

•; § 3. *E figuratamente.* *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 106. Se avessi fatto altrimenti, si sarebbe ingiustamente fognata la notizia erudita, che ec.

FOGNATISSIMO. *Superlat. di Fognato.* *Dav. Colt.* 165. Legato, e portato sopra due legni a guisa di barello con forza d'uomini nella sua fossa, o formella grandissima, e fognatissima.

FOGNATO. *Add. da Fognare. Che ha fogna.* *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Mancbiti sotto i piedi ognor la via, O lubrica, o fognata. *Soder. Colt.* 22. Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidocci, con i suoi scoletoi ben fognati.

§ *Figuratam.* *Varch. Stor.* 12. 439. Uomo affezionato alla libertà, ma sagacissimo e fognato, come dicesi Michelagnolo, cioè doppio, e da non fidarsene.

• FOGNATURA. *Il fognar le lettere pronunziando.* *Salvin. Buon. Tanc* [530.] Nello stesso modo va fognata la *E* nel *serbe lascerest*, che è nello stesso *senso* ec.; altrimenti, se non si fa questa fognatura, il verso sopraddetto si è ipermetro, e passa d'una sillaba la giusta misura.

; FOGNO. *Lo stesso che Fogna.* *Lib. Son.* 71. Poi vi suonano il corno certi fogni Dove i tintori imbottano la vinaccia.

• FOGNONE. *Accrescitivo di Fogna; Fogna grande.* *Baldin. Decenn.* 6. 104. Il Silvani fu di parere che si dovesse dare sfogo a quell'acque con farvi un fognone.

FOIA. *Libidine, Incitamento a lussuria.* lat. *libido, tentigo, prurigo.* gr. οἶστρος. *Lib. Son.* 136. Io seggo a mensa qua con certe dame, Che farebbon fuggir la foia al Rosso. *Bern. rim.* 32. Prima mi lascerò cascar la foia, Che io acconsenta che si dica mai Che una puttana sia cagion, ch'io muoia. *E Orl.* 3. 9. 35. E sopra l'erbe assise in questa foia; L'una dell'altre par che se ne muoia. *Alleg.* 92. Dite liberamente, che e' si muoia O di fame, o di collera, o di foia. *Ant. Alam. son.* 17. Rispose: *ei suol* morir, muoia Chè chi non ha danar, non abbia foia.

• FOIOSO. *Add. Che è in foia, Libidinoso.* lat. *libidinosus.* gr. ἀσελγής. *Rusp. son.* 12. O pedanti foiosi e abraculati, Che 'l diavol ve ne porti e predellucce.

FOLA. *Baia, Favola, Chiacchiera, Cantafavola, Vanità.* lat. *fabula, gerrae.* gr. μῦθος, λῆρος. *Petr. Frott.* Fole latine, e greche Ho molto udite, e lette. *E cap.* 4. Ben è 'l vicer mortal, che sì n' aggrada Sogno d'infermi, e fola di romanzi. *Franc. Sacch. rim.* 36. Ma chi riceve il tosco Dell'amoroso Sole, Elle son fole. *Filostr.* [7. 31. *var.*] E tu parlasti equivoco, e coperto, Siccome egli or appar nelle tue fole. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. E di tenerle ben ragion avreste Sogni d'infermi, e fole di romanzi.

§ 1. *Fola, vale anche lo stesso che Folla, Calca, Pressa.* lat. *turba condensa, multitudo conserta.* gr. λαὸς ἀολλής. *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. Nel primo tumulto scamparon sei galee con Appolliuare ammiraglio; l'altre o furon prese, o affondarono dalla fola, e peso di quei, che vi si gettavano. *E* 387. Sbarrate le porte, si voltò contro a' cacciatori tutta la fola.

§ 2. *Fola de' giostranti, si dice quando tutti in un tempo s'affrontano, e quando al saracino l'uno corre dietro all'altro senza alcuno ordine.* *Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene quando nel fine della giostra si fa la fola.

• FOLADE. *Term. di Stor. Nat. Nome dato ad un genere di conchiglie, a motivo della loro facoltà di forare le pietre, ed ivi alloggiarsi in sicuro dagl'insulti dei loro nemici.* *Red. lett.* 1. 141. Vorrà ella negarmi che qui non siano quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci sarebbe ec. delle penne, de' muscoli, delle folade, de' balani, delle patelle, ec.

FOLAGA. *Uccello acquatico [di piuma nera, e testa simile alla gallina.]* lat. *ulica, fulix.* gr. ἐρωδιός. *Red. Ins.* 60. E ciò sarebbe riconfermato dall'avergli fatto ferire il giorno seguente una folaga. *E Oss. an.* 5. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano ec. ne' gufi, nelle folaghe, ec.

• FOLAGHETTA. *Dim. di Folaga, Piccola folaga.* *Chiabr.* [°*rim.* 3. 63.] Là dove se ne torna al lito L'umido mergo, e se ne van scherzando Le folaghette su su l'arena.

FOLATA. *Quantità di cose, che vengono in un tratto, e con abbondanza, ma passeggiera; come Folata di vento, Folata di uccelli.* *Pataff.* 4. Pare a cota' folate un rintillo. *Alleg.* 102. Se 'l poetare a spizzico, ovvero il componicchiare a folate, fa circondar la fronte in Elicona; [in non dubito punto ec.] *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Nè uscir delle tende potevano, nè raunarsi; e fatica le 'nsegne campare dalle folate del vento, e dell'acqua.

¶ [FOLCERE, e anticamente] FOLCIRE. *V. L. Puntellare, Reggere, Sostenere.* lat. *fulcire.* gr. ἐρείδειν. *Petr. son.* 314. Che pur col ciglio il ciel governa, e folce. *Fir. As.* 21. O spugna nata dove 'l mare si folce, guarda, che tu non passi per acqua dolce. ; *Car. En.* 8. 207. E d'Elettra fu padre il grande Atlante Che con gli òmeri suoi folce le stelle.

Digitized by Google

• : § E figurat. • Fr. Iac. Tod. 3. 28. 36. Io rispose: Cristo disse Ch'io in lui non mi folcesse. Guitt. Lett. Dolcemente sostiene, e folce la nostra contentezza ». • Buon. Fier. 5. 3. 8. E l'noticata fe vi passi intera Che sperienza indarno e senno folce.

FOLGORANTE. *Che folgora. : Salvin. Georg. l. 1. Lo stesso Giove in mezzo della notte De' nembi colla destra folgorante Fulmini tira.

§ *E metaforic. Guar. Past. Fid. 2. 1. E quando in fui vicino Al folgorante sguardo ec., Temei la maestà di quel bel viso. • Segner. Mann. Dic. 29. 2. La divinità è tanto in esso (Cristo) adattata più alla fiacchezza degli occhi nostri quanto meno ell'è folgorante.

FOLGORARE. Il cadere dal cielo la saetta folgore lat. fulminare gr. κεραυνοβολεῖν. Vit. Plut. Strad. Folgorò si forte, che molti uomini d'arme arse nelle folgore. Petr. canz. 42. 3. Cangiossi il cielo intorno, e, tinto in vista, Folgorando il percosse.

: § 1. E neutr. assol. per Vibrar fulmini, Fulminare. Car. En. 1. 368. Padre, che de' mortali, e de' celesti Siedi eterno monarca, e folgorando Empi di tema e di spavento il mondo.

§ 2. Per simili. presa dalla velocità della folgore, vale Far checchessia con gran prestezza, e celerità. Dant. Par. 2. Da indi venne folgorando a Giuba. But. ivi: Folgorando, cioè andando come folgore, tosto per arte facendo abbattimento. [Med.] Vit. Crist. [S. B. 208.] Or dove si trovò mai nullo sì scellerato peccatore, la cui morte fosse così affrettata, e folgorata, come è stata quella del mio figliuolo?

• § 3. Folgorare, in significato attivo, vale Scorrere colla velocità della folgore. Car. En. 1. [365.] E saettando prima I primi tre che più vide altamente Erger le teste e inalberar le corna, Contro al volgo si volse, e il lito e il bosco, Ovunque gli scorgea, folgorò tutto.

§ 4. Per metaf. si dice Di tutte le cose che col loro splendore percuotano, e abbaglino la vista, a guisa di lampo, e baleno. lat. coruscare, fulgurare. gr. ἀστράπτειν. Petr. son. 165. Vedendo ardere i lumi, ond'io m'accendo, E folgorare i nodi ond'io son preso. E 220. Vive faville uscian de' duo be' lumi, Ver me sì dolcemente folgorando. Dant. Par. 3. Ma quella folgorò nello mio sguardo. Bern. Orl. 1. 20. 42. Cavalli, e gente innanzi si cacciava Quella donna arrabbiata, e furiosa, Che colla spada intorno folgorava. • Segner. Mann. Giugn. 4. 2. Sacrifizio non pur di lode, ma ancor di ringraziamento, per quella luce ch'era folgorata sì chiara agli occhi degli umili.

•: § 5. Folgorare, si usa anche figuratam. in senso morale. Segner. Parr. instr. 20. 2. Converrà che il parroco nelle istruzioni ordinarie tuoni sovente e folgori col suo zelo contro di quelle indegne creature, che avvedutamente procurano di sconciarsi.

: § 2. E in forma attiva. Poliz. Stanz. 2. 32. Già la Gloria Scendea giù folgorando ardente vampo.

• FOLGORATO. Add. da Folgorare; Fulminato. lat. fulminatus, fulmine ictus. Rim. ant. B. M. Benuc. 173. Un arbor folgorato D'Amor nova riguardo, Lo qual senza ritardo Mostranza fe di dar frutto di cima. : Ang. Metam. 2. 116. Dal grande amore e quel sepolcro tratto, Che porta al folgorato suo parente.

• FOLGORATORE. Verbal. masc. Che [o Chi] folgora. Ang. Metam. 6. Il folgor più non val, che i venti rei Contro el folgorator tornare il fanno. Salvin. [Inn.] Om. [533.] Latona sola resta appresso Giove folgorator.

FOLGORE. [*Il fuoco che viene dal cielo, La materia elettrica quando esce con violenza dalla nuvola producendo un vivo lume, ed un grande strepito, detta dagli antichi anche Saetta folgore.] lat. fulmen. gr. κεραυνός. Tes. Br. 6. 37. E allora se questo vento truova li vapori montati, e ingrossati, egli gl'infiamma, e fagli ardere; e questa è la folgore, che le genti dicono. Petr. canz. 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai, che l'aggrave. G. V. 1. 28. 1. La sottomise a sua signoria, e poi fe morto di folgore. E 11. 1. 2. Grandi, e spaventevoli tuoni con baleni, caggendo saette folgori assai. M. V. 6. 42. In quella tempesta una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di san Piero, e abbattè la cupola. Dant. Inf. 14. Se Giove stanchi i suoi fabbri, dai cui Crucciato prese la folgore acute. E 66. Come il ramarro ec. Folgore par, se le vie attraversa. Pass. 621. Sogna di veder fuoco, o d'ardere, o d'esser percosso da saetta folgore. Vit. Plut. Strad. Folgorò si forte, che molti uomini d'arme arse nelle folgore. Bocc. Vit. Dant. 251. Se non come quello albore fulminava la celeste folgore. Fiamm. 3. 27. Ed io ho già veduti molti alberi dalle fiammifere folgori di Giove percossi. Tac. Dav. ann. 15. 210. Sotto questi Consoli un folgore arse le terme. Alam. Colt. 6. 63. Quando il gran padre tuo, di lampi, e tuoni E di folgor vestito, e nubi cinto. Boez. Varch. 1. 4. Quantunche volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l'alte rime, Manda in terra dal ciel Giove sublime.

§ Figuratam. Petr. cap. 6. Lucio Dentato, e Marco Sergio, e Sceva, Que' tre folgori, e tre scogli di guerra. Bocc. Vit. Dant. 261. Estimarono l'opere di questi cotali essere di tanta potenza, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo ec. dovesse mai queste potere fulminare. Bern. Orl. 2. 22. 23. Quei duoi folgor di guerra, quei duoi buoni Guerrieri artan l'esercito pagano.

FOLGORE. V. L. Colla seconda sillaba lunga, vale Splendore, Luce. lat. fulgor, splendor. gr. ἀστραπή, στεροπή. Dant. Par. 6. Vedeasi l'ombra piena di letizia Nel folgor chiaro, che di lei uscia. But. ivi: Nel folgor chiaro, cioè nel suo chiaro splendore.

§ FOLGOREGGIANTE. Che folgoreggia.

: § 1. Per simili. Rucell. Ver. Alb. 2. 9. 79. Come e' si spegne questa folgoreggiante facella (il Sole) nel mondo ec.

• § 2. E figuratam. « Zibald. Andr. Temeva gli occhi suoi folgoreggianti ». : Rucell. Tim. 14. 2. 112. Proverommi il me' ch'io saprò ad accennarvene qualche cosa in confuso, secondo la via che me ne fa il vostro Marsilio Ficino; chiamolo vostro perchè una stella folgoreggiante si è del vostro cielo Toscano.

FOLGOREGGIARE. Folgorare. lat. fulminare. gr. κεραυνοβολεῖν.

§ 1. Per similitudine, vale Far far checchessia con gran velocità, e prestezza, a similitudine della saetta. Dant. Parg. 12. Vedea colui, che fu nobil creato Più d'altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando, scender da un lato. But. Folgoreggiando, cioè a modo di folgore.

: § 2. E figuratamente per Risplendere a guisa dello splendore della folgore. Rucell. Dial. 417. Quando bene di lacera panni mai sempre si avvolga, vie più aperture vi si trovano, onde i raggi folgoreggiano d'una costante virtù.

FOLIO. [*Albero della Siria, dalle cui foglie si spreme un odorosissimo olio, ed unguento.] lat. malobathrum, folium Indicum, Matt. gr. μαλόβαθρον. Lib. cur. malatt. Usi questo collirio, biacca, draganti, folio, e rose. Pallad. F. R. [Genn. 21.] Uno mezzo scropolo di zafferano, e uno scropolo di folio vi metterai. Cr. 4. 44. 7. Anche il vino e 'l vaso dagli esperti si dice liberar dalla muffa, se vi si metta folio polverizzato in sottil sacchetto per lo cocchiume.

FOLLA. Calca, Moltitudine; la stessa che Fola, nel significato del § 1. lat. turba, multitudo. gr. ὄχλος, πλῆθος. • Segner. Mann. Ott. 2. 2. Non vedi tu ciò che accade in un'alta folla? tanto entra in chiesa chi allor fa forza ad entrarvi, quanto pur vi entra chi lascia in essa portarsi dall'impeto della calca che gli vien dietro. : Buon. Fier. 2. 2. 2. Chi v'è di guardia Non basta per reprimer la gran calca, O stare a tanta pressa, Resistere alla folla Del popolo.

§ Per Quantità di cose adunate insieme. lat. congeries, acervus. gr. συμφόρημα, ἄθροισμα. Ott. Com. Inf. 6 [96.] Anzi che lo stomaco abbia smaltita l'uno cibo, vi getta su l'altro, donde la digestione la folla de cibi impedisce.

FOLLASTRO. V. A. Add. Che fa follie; Folle. Fr. Giord. Pred. Quel giovane scapestrato, e follastro.

• FOLLE. V. L. e A. Mantice. Cavalc. Specch. cr. cap. 33. tit. Cristo è assomigliato alli folli, cioè mantici da accendere il fuoco. E appresso: Possiamo assomigliare Cristo in croce alli folli, ovvero mantici, con li quali s'accende il fuoco materiale. E 246. In croce sta come mantici e folli a soffiare nel cuore nostro.

• § Per Borsa, ed è pure V. A. Veges. 64. Dieci folli, cioè dieci sacchi appo 'l Gonfaloniere erano posti, ne' quali questa cotale ragione era messa.

§ FOLLE. Add. [*Che ha poco senno, Che opera inconsideratamente, Sciocco, Imprudente.] lat. stultus, vanus, insanus. gr. μωρός. G. V. 12. 16. 1. In questo bollore di citta si levò un folle, e matto cavaliere. Tesorett. Br. [16. 176.] Non ne lanier, nè molle, Nè corrente, nè folle. Tav. Rit. Come, malvagie donzella, pensate voi ch'io v'ami di folle amore? (qui lascivo e carnale.) Dant. Par. 22. Quel frutto Che fa il cuor de' uomini sì folle.

•: § 1. Folle, si usa anche sustantiv. e vale Colui che è semplice, di poco senno, Sciocco. « Tav. Rit. Le parole di questa folle non ti vogliono tenere a beffe ».

• § 2. Folle, dicesi di tutto ciò che è immaginato, e intrapreso senza ragione, e senza prudenza. Bocc. am. 96. tit. Il re Carlo ec. vergognandosi del suo folle pensiero lei ec. onorevolmente marita. Petr. son. 279. Oh caduche speranze, oh pensier folli! Dant. Inf. 2. Temo, che la venuta non sia folle ».

§ 3. In proverb. [Passasi il folle colla sua follia, e passa un tempo, ma non tuttavia, vale Colui che può ingannare non sempre ottiene il suo fine.] Franc. Sacch. nov. 174. E bene ho sempre udito dire: passasi il folle colla sua follia, e passa un tempo, ma non tuttavia (qui in forza di sust.)

•: § 4. Folle me, esclamazione di dolore. Segner. Pred. 10. 12. Ezechiele sopra un mattone di creta vile ritrasse già la terrena Gerusalemme; ma io, folle me! son passato molto più innanzi, e vi ho ritratta la Gerusalemme celeste.

• FOLLEARE. V. A. Folleggiare. Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina. Senza riprensione Puot'uomo folleare.

FOLLEGGIAMENTO. Il Folleggiare. lat. insania, deliratio, ineptiae. gr. μανία, λῆρος, ἀπειροκαλία. Guitt. lett. In vani amoreggiamenti, e folleggiamenti spender lo tempo.

FOLLEGGIANTE. Che folleggia, Folle. lat. desipiens, insaniens. gr. παραφρονῶν. Sen. Pist. 96. La virtù, che è divina, si finisce in cosa sdrucciolente, e folleggiante. : Plut. Adr. Op. mor. 1. 22. Diogene, veduto un giovanetto furioso e folleggiante, disse: O giovanetto, ebbro era tuo padre quando ti generò.

FOLLEGGIARE. Vaneggiare, Pazzeggiare, Inconsideratamente operare. lat. desipere, ineptire, insanire. gr. ληρεῖν, μαίνεσθαι. Pass. 336. E nondimeno si truovono del continuo di quelli, che dopo tale gastigatura, folleggiando, ci ricaggiono. Tes. Br. 7. 8. Parmi mala cosa, e laida di garrire, e di folleggiare (così ne' migliori Testi a penna, sebbene gli stampati hanno guerire.) Rim. ant. Cin. Dunque al mio folleggiare Piacciavi perdonare. Liv. M. [6. 19.] Mise a fine la guerra, la quale facea tutto il popolo folleggiare (qui infuriare, e romoreggiare.) Tac. Dav. ann. 2. 63. Pisone ec. ammazza vittime, corre e' tempi, folleggia per allegrezza.

•: § 1. Folleggiare ad uno, vale Dire ad uno qualche follia, e motto inconsiderato. Barb. Regg. Donn. 17. Perchè tal fiata Così passando alcun folleggia ad essa, Onde porie l'onor di lei bassare.

§ 2. In modo proverb. · Quando la donna folleggia, la fante donneggia: e vale, che Quando il padrone non ha cervello, comanda la servitù.

•: § 3. Dicesi anche: La serva signoreggia, se la donna folleggia; e vale il medesimo

Digitized by Google

FOLLEGGIATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che folleggia*, [*Chi o*] *Che fa follie.* lat. *stultus*, *insanus.* gr. *μωρός*, *ἄφρων.* *Guid. G.* Essendo rimossa allotta, quando la Luna volgarmente s'appella quintadecima; ma quegli fu folleggiatore.

FOLLEMENTE. *Avverb. Stoltamente, Vanamente, Pazzamente, Inconsideratamente.* lat. *stulte*, *insane*, *temere.* gr. *νηπίως*, *ἀπρονοήτως.* *Lab.* 22. Della quale tu, mal conoscendola, follemente t'innamorasti. *G. V.* 11. 51. 6. Messer Gherardo di Virtborgo Tedesco ec. follemente entrò combattendo dentro alla porta del Cerruglio. *Nov. ant.* 54. 7. Andando i fanti col cavallo per la terra che putia, sicchè ciascuno si fuggia quanto potea, bestemmiavanli molto follemente. *Tratt. pecc. mort.* Follemente donare, follemente dispendere, perciocchè l'uomo gli tenga cortese. *E altrove:* Persone che non sono legate insieme per matrimonio, s'amano follemente per peccato.

FOLLETTO. *Nome degli spiriti, che si credono da alcuni nell'aria.* lat. *daemon aereus.* *Bern. Orl.* 2. 2. 51. Per strano incanto nacque il maledetto, E nacque d'una fata, e d'un folletto. *Morg.* 24. 122. Vanno per l'aria come uccel vagando Altre spezie di spiriti folletti. *Malm.* 7. 63. Ei nacque d'un folletto, e d'una fata A Fiesol 'n una buca delle mura.

§ 1. *Per metaf. si dice d' Uomo robusto, e fiero, che anche si dice Diavolo.* *Bern. Orl.* 2. 24. 42. Era (*Ferraù*) di quella forza, e core, e lena, Ch'intendeste altra volta quel folletto.

§ 2. *Per Anima dannata.* *Dant. Inf.* 30. E l'Aretin, che rimase tremando, Mi disse: quel folletto è Gianni Schicchi, E va rabbioso altrui così conciando. *But.* Quel folletto, cioè quel rabbioso.

•; § 3. *Folletto, si dice anche a Fanciullo, che mai non si fermi, e sempre procacci di far qualche male; che anche dicesi Nabisso.* *Red. Poes. Var.* 271. Tu se' pur il gran folletto, Ma se pensi al trabocchetto Ricondurmi, se' in errore.

FOLLEZZA. *Astratto di Folle;* [*Follia*] lat. *stultitia.* gr. *φαυλότης.* *Lucan.* Lo conosco bene, che battaglia è follezza di cittadini.

¶ **FOLLIA.** [*Demenza, Mancanza di senno,*] *Follezza.* lat. *stultitia.* gr. *φαυλότης.* *Sen. Pist.* Follia è un apprendimento di pericoli, e di fatiche. *Tesorett. Br.* 20. Ma maestria conchiude La forza, e la vertude, E fa indugiar vendetta, E fa allungar la fretta, E mettere in obria, Ed affata follia. *Albert.* 126. Se tu vedi l'uomo frettoloso di parlare, aspetta follia, anzi che senno. *Fr. Iac. Cess.* [29] L'uomo adirato la follia crede, che sia consiglio. *Dic. div.* Follia non si mescola con avere, nè sorta di ventore non si riceve in buon consiglio. *Franc. Sacch. nov.* 174. Passa il folle colla sua follia, e passa un tempo, ma non tuttavia.

•; § *Follia, dicesi anche d' Azione che manifesta mancanza di senno.* *Bocc. nov.* 77. 42. Darotti materia di guardarti più in tal follia non cadere. *Dant. Par.* 7. O che l'uom per sè isso Avesse soddisfatto a sua follia. *G. V.* 5. 27. 1. Sicchè in certo tempo feciona due follie. *Nov. ant.* 74. 1. Uno s'era messo a scrivere tutte le follie e le scipidezze, che il forestiero a.

; **FOLLIARE.** *V. A. Folleggiare.* *Rim. ant. Bonagg. Urbic. da Lucca*, 1. 422. Or me n'hai messo in via Madonna, cui amava Ch'io certo folliava Di voi audir follia.

FOLLICOLA. [*V. A.*] *Loppa.* lat. *folliculus.* gr. *θυλάκιον.* *Cr.* 6. 16. 2. Ed è da farsi prima che le granella caggiano dalle spighe rotte, imperocchè non sono coperte da alcune follicole, come è coperto il grano.

•; **FOLLICOLARE.** *Add. Che è rinchiuso in un follicolo.* *Soder. Colt. Ort.* 236. Il terzo (*ramno*) che è il nero o fosco, cresce circa all'altezza di cinque gomiti; ha le spine più deboli, e produce il frutto follicolare, sottile, e ritondo, simile a un fusaiolo, di quelli che adoperano le donne a filare.

• § *Follicolare, è anche Termine de' medici, e vale Rinchiuso in follicoli.*

FOLLICOLO, *e* **FOLLICULO.** *Guscio dove sta il seme delle piante.* lat. *folliculus.* gr. *θυλάκιον.* *Ricett. Fior.* [6.] 64. La sena ec. ha le foglie simili alle mortine, e i follicoli stiacciati, larghi, e lisci, e il seme stiacciato, e chiaro. *E appresso:* La nostrale ha le foglie nella punta rotonde, e più larghe, i follicoli minori più crespi, più neri, più torti, ed il seme un poco più nero. *E* [126.] Recipe sugo di borrana salvatica ec., cinnamo, anici, follicoli di sena, ana oncia mezza. *E* [191.] Recipe sugo di solatro ec., mirabolani citrini, chebuli Indi, fregati con olio di mandorle dolci o di viole, ana once due: follicoli di sena, once due. •; *Magaz. Colt.* 2. 26. Si semina in altri luoghi ancora, e si coglie le foglie, e' follicoli fra il maggio e 'l giugno in suo vigore.

• § 1. *Follicolo, dicesi da' Medici di alcune cavità del corpo animale, e piuttosto della membrana fatta a modo di borsa, che forma le loro pareti.* *Cocch. Bagn.* [242. La quale (*bile*) per quei propri canali da minuti rivi sempre in più larghi rinnendosi] riempie il cieco ed amplo follicolo della cistifellea.

• § 2. *Follicolo, dicesi da' Chirurghi Una specie di sacchetto, in cui si chiude la materia di alcuni tumori.* *Red. Lett.* 72. E se è un tumore col follicolo, tanto più si rende incurabile.

˙ **FOLLONE.** *V. L. Purgatore, Tintore, Lavatore.* lat. *fullo.* gr. *γναφεύς.* *G. V.* 8. 61. 1. Come sono tesserandoli, e folloni di drappi, beccari, calzolari e altri. *E* 2. 309. 1. Luis conte di Fiandra ec. fece cacciare tutti i caporali dei tesserandoli, e folloni e popolo minuto.

FOLLORE. [*V. A.*] *Follia.* lat. *stultitia.* gr. *φαυλότης.* *Rim. ant. Dant. Maian.* 61. Di tal follore ciò, che può m'avvegna. *E Rim. ant. P. N. Guitt.* [1. 12.] Fra gli altri miei follor fu, ch'io trovai Di disamor, ch'io amai.

FOLTA. *Calca, Pressa.* lat. *turba conferta*, *agmen*, *multitudo*, *frequentia.* gr. *πολυανθρωπία.* *Bern. Orl.* 2. 7. 16. Sta nella folta, e gioca d'ogni mano, Mandando pezzi d'arme, e corpi al piano. *E* 2. 23. 22. Giachetto, e Guido, e gli altri cavalieri Entrarno furiosi nella folta. ; *Ar. Fur.* 16. 49. Dove la più stretta, e maggior folta Stipar si vede, impetuoso assale.

• **FOLTEZZA.** *Spessezza.* lat. *spissitudo.* gr. *πυκνότης.*

• § *Per traslato, dicesi anche delle cose intellettuali.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 272. Che foltezza di sentimenti, e che intreccio e complicazione di frasi è questa, dopo la quale ec. scorre con istrepito e con impeto quella interrogazione che ec.

FOLTISSIMO. *Superl. di Folto.* lat. *densissimus.* gr. *πυκνότατος.* *Fir. As.* 54. Con loro coperte parole velano gli occhi di queste guardie con nebbia di sonno foltissima. *Red. Oss. an.* 162. Tale ingrossamento vien cagionato dalle soprammentovate innumerabili foltissime glandulette.

¶ **FOLTO.** *Add. Denso, Fitto, Spesso; e si dice di moltitudine di cose poco distanti l'uno dall'altro.* lat. *densus*, *spissus.* gr. *πυκνός.* *Bocc. nov.* 46. 6. Videro venire per un boschetto assai folto d'albuscelli. *E nov.* 77. 16. Da poco in qua s'è messa la più folta neve del mondo. *Dant. Inf.* 16. Non han sì aspri sterpi, nè sì folti, Quelle fiere selvagge, ec. *E* 34. Appigliò sè alle vellute coste: Di vello in vello giù discese poscia, Tra 'l folto pelo, e le gelate croste. *Petr. canz.* 36. 4. Saldin le piaghe ch'io presi in quel bosco Folto di spine. [*Liv. Dec.* 1. 4.] Là ove la battaglia era più folta [*cioè: fatta da soldatesche folte.*] ; *Alam. Colt.* 6. 100. A salvar l'ove Non è il pampino assai, sì folta il Cielo Con orribil romor grandine avventa. •; *Alam. Colt.* 6. 77. Ora è il tempo miglior quando si elegga Rifondare e mondar le fosse e i rivi, Per far largo il cammino alle folte acque Che ci menan da poi Vulturno ed Ostro.

; § 1. *Folto, è anche aggiunto di alcuni corpi fluidi, avuto riguardo alla densità e spessezza delle particelle materiali che li compongono.* « *Dant. Inf.* 9. Attento si fermò com'uom, ch'ascolta, Chè l'occhio nol potea menare a lunga, Per l'aer nero, e per la nebbia folta ». •; *Buon. Rim.* 64. E tu, folt'aria, che 'l celeste lume Porgi ai tristi occhi, de' sospir miei piena, Rendi questi al cor lasso, o rasserena Tua scura faccia.

• § 2. *E per metaf.* « *Petr. canz.* 49. 4. Il Sol, che rasserena Il secol pien d'errori oscuri, e folti ».

; § 3. *Tenebre folte, vale Oscurità grande.* « *Petr. son.* 305. [O felice quel di che ec.] E da sì folte tenebre mi parta » [*qui figurat.*]

•; **FOMENTA.** *Lo stesso che Fomento.* *Red. Cons.* 1. 146. Le fomente fatte con radica di centaurea maggiore, di foglie di chelidonia ec. sono giovevoli. *Menz. Rim.* 2. 10. Ogni dottrina è qual pittura al cieco, Qual cetra al sordo, o qual fomenta lieve Alla podagra pertinace e dura.

FOMENTARE. *Applicare il fomento*, [*o le fomentata.*] lat. *fomentum applicare.* *Tes. Pov. P. S.* 15. Bolli isopo in aceto, e fomentando il dente che duole, tosto se ne va la doglia del dente. *Lib. Mascalc.* Fomentalo coll'acqua calda lungamente.

§ *Per metaf. Incitare, Promuovere.* lat. *fovere*, *nutrire.* gr. *θάλπειν*, *τρέφειν.* *Dav. Scism.* 12. Quando i rei, per fomentare le libidine del Re, saranno esaltati, ec. *E Tac. Dav. ann.* [15. 222] Silvano era dei congiurati, e fomentava quelle scelleratezze. • *Segner. Mann. Ott.* 26. 4. Nessun padre pretende, con alimentare i figliuoli, di fomentarli, come s'è detto, nell'ozio, ma di levarseli.

FOMENTATO. *Add. da Fomentare.*

§ 1. *Si usa particolarmente per Adoprato a modo di fomento.* *Tes. Pov. P. S.* 14. Acqua di cocitura d'altea, fomentata per tre giorni, toglie le doglia delle intestine; anche lo succo d'arnoglosa tepido, fomentato, incontanente toglie le doglia del ventre.

• § 2. *E per metaf. Incitato, Promosso.* *Galil. lett. Uom. Ill.* [1.] 38. Solo intendo che il M. R. P. Lorino vien qua, non gli parendo che l'impresa incominciata da lui, o almeno fomentata, procede conforme al suo desiderio.

FOMENTATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che fomenta;* [*e s'usa per lo più nel senso metaf.*] *Guicc. Stor.* 16. 772. Tra' principi cristiani più presto autore di pace, che fomentatore di guerra.

• **FOMENTATATRICE.** *Verbal. femm. Che fomenta.* lat. *fovens.* gr. *θάλπουσα.* *Salvin. Disc.* 1. 263. Nutrice degli ingegni, maestra dell'arti, fomentatrice degli studi.

FOMENTAZIONE. *Fomento.* lat. *fomentum.* gr. *θάλψις.* *M. Aldobr.* 156. La fomentazione dell'acqua della sua decozione vale alla stranguria. *Cr.* 5. 17. 6. E la fomentazion di quest'acqua, alla fronte, alle tempie, e a' piedi, provoca il sonno nella febbre acuta. *E* 6. 115. 2. Mena fuori (*la sisimbria*) i mestrui, e mondifica la matrice, e le sue fomentazione aiuta la concezione.

FOMENTO. *Medicamento composto di varii liquori caldi*, [*il quale, reiteratamente applicato alla parte offesa, ha virtù di mitigare il dolore, e di recare alcun beneficio ad essa parte.*] lat. *fomentum.* gr. *θέρμανσις*, *θαλπτήριον.* *Cr.* 6. 16. 16. Contra 'l flusso si cuocano (*le balauste*) nell'acqua piovana, e facciasene fomento. *Tratt. segr. cos. donn.* Sieno cotte fortemente in acqua, e sia ricevuto quello fomento di sotto. *Tes. Pov. P. S.* 37. Lo fomento di cocitura di malva, o d'altea, toglie la durezza, e apre la bocca della matrice. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Bagni, stufe, fomenti, incendii, e tagli.

; § 1. *Fomento, per Materia arida e atta a prendere fuoco facilmente.* lat. *fomes.* *Car. En.* 1. 288. Acate fece in pria selce e focile Scintillar fuoco, e diègli esca e fomento.

; § 2. *E per metaf. vale Incitamento, Stimolo, Incentivo.* *Guicc. Stor.* 4. 19. [*edit. Friburg.*] Si può facilmente comprendere che da niuna cosa ha l'ambizione de' Pontefici maggior fomento che da sè stessa. *Rucell. Prov.* 11. 4. 211. Che di buono o di giovevole si può egli trarre de' sensi? forse ec. e sì le divizie e gli altri beni che danno alimento e sì fomento agli appetiti sensibili?

§ 3. *Per simil.* *Sagg. nat. esp.* 229.

Digitized by Google

Vero è, che col solo fomento del semplice calore *(l' ambra)* muove assai languida.

FOMITE. *V. L. Incentivo.* lat. *fomes. But. Par.* 31. 2. Significa dimenticagione del peccato, e del fomite del peccato. *Segner. Crist. instr.* 1. 1. 2. Quella pessima inclinazione a far male, che noi chiamiamo fomite del peccato. •: *Menz. Rim.* 1. 83. Il bene è fomite Di più fiere talvolta aspre aventure.

• FOMITO. *V. A. Fomite. But. Purg.* 26. 1. Conviene dimenticare tutti i mali che ha fatto, e che ha conosciuto ec., e togliere ogni fomito.

FONDA. [*V. A.*] *Borsa.* lat. *crumena, loculus, funda.* gr. *μάρσυπον, λάρναξ. Tes. Br.* 6. 52. Io dico, che mio argento o elli fu arso, o egli è nella fonda, o tu me l' hai imbolato; ma arso non fu elli, nè nella fonda non è: dunque rimane questo, che tu l' hai imbolato. *M. V.* 10. 26. Ma poco tempo la durarono, per la povertà del Legato, che aveva l'animo grande, e la fonda vota. *But. Inf.* 29. 2. Potrebbe dire lo testo la gran fonda, e allora intenderebbesi dei danari. *Fr. Giord. Pred. S.* 7. Se tu cercherai quante fonde egli ha di danari, e dimanderà'lo di ciascuna, io ti dico che non è contento di neuna. *E* 73. Si legge di Socrate, che trovando una fonda di danari nel bosco, non la ricolse.

§ 1. *Fonda della pistola, si dice Quell' arnese fatto per custodia delle pistole.*

§ 2. *E Fonda, per Frombola.* lat. *funda.* gr. *σφενδόνη. Albert.* 2. 45. David disse al Filisteo, lo quale uccise colla fonda: Dio conosce tutte le cose, ed egli è signore della battaglia. *Lucan.* Vide uno pomo di una spada rotto, misselo nella fonda, e credette ferire Bruto. Il pomo uscìo della fonda, come quadrello di balestro.

§ 3. *Fonda, per Dovizia, Abbondanza, Copia, Eccesso di checchessia.* lat. *affluentia, copia.* gr. *ἀφθονία. Varch. Stor.* 7. 184. Nel qual mese fu la fonda, e il colmo di cotale infermità. *Red. Oss. an.* 72. In quei giorni, nei quali si suol essere nella fonda de' giacinti. : *Salvin. Eneid.* l. 7. Ed una fonda orribile di spade Con folte punte un ampio spazio ingombra.

§ 4. *Fonda, per Fondo,* [*Profondità; ma in questo significato è voce antica.*] lat. *profundum. Morg.* 27. 37. E poi guardar come e' suol l' ammiraglio Ovver nocchier, se conosce la fonda. *E* 28. 24. E rilevare il porto per aguglia, Perchè la fonda alle volte ingarbuglia.

FONDACAIO. [*Colui*] *che fa fondaco, Maestro di fondaco. Franc. Sacch. nov.* 174. Il Gonnella col Mucceca giunse al fondacaio da lato, a cui egli avea detto, che avea avere anco da lui, e disse: truova le mia ragione, e pagami. Il fondacaio, che avea considerato la condizione di costui ec., disse: buon uomo, che de' tu avere? *E appresso:* Il fondacaio, come saggio, e avveduto, dice: per certo che io non gitterò fiorini cinquanta.

FONDACCIO. *Peggiorat. di Fondo; ma la sua cattività s'intende della materia, non del luogo; Fondigliuolo.* lat. *faex, recrementum.* gr. *τρύξ, ὑποστάθμη. Sod. Colt.* 110. Siccome ponendo i raspi della vinaccia riscaldati, e infortiti sopra un residuo di vino, che tu abbi lasciato nel fondaccio de' tini. *Buon. Fier. Intr.* 2. 4. Perchè le mercanzie Mesin si sono in piazza, e non rimase Se non le fecce e' fondacci.

• § *Fondaccio, è anche peggiorativo di Fondo nel sentimento di parte inferiore di checchessia; ed allora la sua cattività s'intende del luogo, non della materia. Matt. Franz. Rim. Burl.* [3. 102] Oh quante volte ho io sentito e riso Ch' anche trovi talor qualche fondaccio, Qualche luogo da avervi un grande avviso! Qualche terren sfondato ec.

FONDACHETTO. *Dim. di Fondaco. Franc. Sacch. nov.* 138. Onde veggendosi Buonanno malparato, pensò ne di d'andare in un suo fondachetto.

FONDACHIERE. *Maestro di fondaco.* lat. *pannorum venditor. Tratt. Gov. fam.* Se egli vuole fare il fondachiere, l'orafo, ec.

FONDACO. *Bottega dove si vendono a ritaglio panni, o drappi. Bocc. nov.* 67. 2. Non l'avevа il padre voluto mettere ad alcun fondaco. *G. V.* 6. 55. 3. Fece franchi i Fiorentini, e che avessono per loro fondaco d'abitazione, e chiesa in Tonisi.

§ 1. *Per metaf. Cap. Impr.* 6. Noi intendiamo, che nostra compagnia sia uno fondaco d'opere di misericordia stese sofra tutti i confrati.

§ 2. *Fondaco, si dice anche Colui che fa il fondaco, e sta al fondaco. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Perocchè gli ottoni Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Tra i fondachi de' panni, ovver de' drappi.

§ 3. *E in signific. di Magazzino per le vettovaglie. Guicc. Stor.* 18. 108. Aveva tirato in sè tutte le vettovaglie della città; delle quali fatti fondachi pubblici, e vendendone in nome suo, cavava i danari.

¶ FONDAMENTALE. *Add.* *Che serve di fondamento e di base ad un edifizio.*

: § 1. *E per similit. Baldin. Dec.* 1. 208. Lontanissimo dal sublime ordine della testa ci vedo l' ordine fondamentale da' piedi che pose in terra fermato alli stinchi anch' egli co' suoi strumenti che ve lo sospendono. •: *Salvin. Annot. Mar.* 1. 102. Il Senato che non vuole novità, gli ha sempre esclusi ec. come pregiudiciali alle leggi fondamentali dello stato.

• § 2. *E per metafora dicesi di Tutto ciò che serve di principio, di primaria ragione, di sostegno alle azioni umane, ai ragionamenti, o simili.* « *Dav. Scism.* 71. A questi libri di teologia fondamentali possono avere ec., fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose ». *Segner. Mann. Magg.* 1. 2. I santi Appostoli, i quali dovevano essere come dodici pietre fondamentali, su cui si tenesse la Chiesa. *E Dic.* 6. 4. È vietato il porre in lor la fiducia fondamentale, perciocchè questa dee mettersi sempre in Dio. : *E Parr. instr. cap. ult.* Quindi non di rado addiviene che ec. nè meno quella *(obbligazione)* si scorga, che pure è la fondamentale di tutte le altre.

: § 3. *Pietra Fondamentale. v.* PIETRA.

FONDAMENTALMENTE. *Avverbio. Con fondamento.*

§ *Per Da' fondamenti.* lat. *funditus.* gr. *παντελῶς, ἐκ θεμελίων. S. Agost. C. D.* Distrutti infelicissimamente dalli Romani, e diradicati fondamentalmente dal regno loro.

• FONDAMENTARE. *Gettare i fondamenti. Guitt. lett.* 35. 6. Miscognobbi che 'l fiore della mia città in vane ed in discorrevile cose fondamentai *(qui metaforicam.)*

¶ FONDAMENTO. *Quel muramento sotterraneo, sopra del quale si posano, e fondano gli edifici.* lat. *fundamentum.* gr. *θεμέλιον. Bocc. nov.* 16. 13. E appresso infino a' fondamenti le mandar giuso. *Cr.* 8. 32. 1. Ma è necessario, e utile, se è da piantare in luogo umido, di fondamento. •: *Vit. Pitt.* 84. Veggendosi una fabbrica quando è bell'e terminata, non si considerano le malagevolezze, gl' intoppi e le spese nel far gli sterri, nel cavar l'acque, nel gittare i fondamenti.

•: § 1. *Al plur. trovasi frequentemente usato Le fondamenta. G. V.* 1. 7. 4. Siccome ancora si mostra, e può vedere per le fondamenta delle dette mura ». *Legg. Inv. Croc.* 22. E la reina incontanente fece disfare quello tempio infino alle fondamenta.

•: § 2. *Fondamento, si piglia anche per la Terra della fossa del fondamento. Salv. Inf. sec.* 10. Adopera *(il popolo)* questo vocabolo *(fondamento in modi più storti);* come cavare il fondamento.

•: § 3. *Fondamento, talora presso gli architetti, vale il Luogo sopra 'l quale si comincia a fabbricare. Salv. Inf. sec.* 15. Usa anche il volgo questi parlari: Attendere a cavar terra finchè e truovi buon fondamento. Non ogni spezie di masso è buon fondamento.

•: § 4. *Fare fondamento sopra, o in una cosa, vale Fondarsi, Fare assegnamento sopra di esso. Cas. lett. Uom. ill.* 271. Sopra le quali parole il Duca fa fondamento. *Guicc. Stor.* 1. 10. Dubitando *(Lodovico)* ec. non poter fare lungo tempo fondamento nella confederazione fatta con loro ec., applicò i pensieri suoi più a medicare dalle radici il primo male, che ec.

: § 5. *Per Ultima estremità delle radici di un albero, o vuolsi piuttosto per l' Ultima estremità di qualunque cosa. Serm. S. Agost.* 17. Leggiamo di Giona, che stava all'ombra di un'ellera per la calura; venne un vermine, e roso la barba di questa ellera, e seccossi dal fondamento.

§ 6. *Per metaf.* [*dicesi di Tutto ciò che serve di base, di principale sostegno, e appoggio di checchessia.*] *Bocc. nov.* 2. 11. Laddove essi fondamento, e sostegno esser dovrebber di quella. *E Lett. Pin. Ross.* 277. Chi sarà colui sì trascurato, che d'essere povero si vergogni, ragguardando il Romano imperio avere la povertà avuta per fondamento? *Dant. Par.* 8. E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento, che natura pone, ec. *E* 29. Ma diede lor verace fondamento. *Tesorett. Br.* [16. 136.] Ella è mio fondamento. *Vinc. Mart. rim.* 56. Allegandogli il libro a tante carte, Un verbigrazia di che voi l'avete Ch'è un dei fondamenti di quest'arte. *Sagg. nat. esp.* 208. Da Platone nel Timeo viene con ragionevoli fondamenti asserita. » *Borgh. Vesc. Fior.* 368. Nè dal fatto nè dall' usanza non avrebbe alcuno buon fondamento tale opinione. *Red. Cons.* 1. 9. Su questo fondamento sarei di parere che quanto prima la signora cominciasse a medicarsi.

: § 7. *Per Mezzo, Soccorso. Guicc. Stor.* 17. 14. Si ritardava il più principale, e il più potente dei fondamenti disegnati per soccorrere il castello.

§ 8. *Per similit. si chiamò Fondamento il Culo.* lat. *sedes.* gr. *ἕδρα. M. Aldobr.* 70. Appresso il dee bagnare, e suo piccolo dito dentro il fondamento mettere, e soavemente aprire, per meglio le superfluitadi purgare. *E altrove.* Le ventose, che si pongono nelle cosce di fuori, si sono buone a malattie del fondamento, siccome a posteme, ed a fico, e ad altre malattie, che vengono nelle natiche. *Volg. Ras.* Quando il budello del fondamento di sotto esce fuori ec., in tale maniera si disponga, che egli si sospinga dentro. *E appresso:* Unto primieramente il fondamento coll' olio rosato e caldo, quella polvere vi si getti suso. *Zibald. Andr.* 96. La quinta va al fondamento, cioè lo sterco; e 'l simile il bere all' orina.

• § 9. *Per Fondazione, Istituzione. Fior. S. Franc.* 1. Santo Francesco elesse dal principio del fondamento dell' Ordine dodici compagni. : *Ces. Gras. Dedic.* Approvando il fondamento di una nuova università in Norvegia, operne un glorioso commercio di scienze e di lettere.

• § 10. *Fondamento fu usato ancora per Fondatore. Fior. S. Franc.* 32. Vennevi Santo Domenico, capo, e fondamento de' frati predicatori.

• § 11. *Fare fondamento, col dativo. Guicc. Stor.* 9. 403. Per la quale nuova confederazione parendogli avere fatto fondamento grande ai pensieri suoi ec., seminava origine di nuovo scandalo col Duca di Ferrara. *v.* FARE FONDAMENTO.

: § 12. *Gittare i fondamenti, in senso figurato. Guicc. Stor.* 4. 168. Per gittare con questi principii i fondamenti da stabilire seco quella amicizia, che alla giornata ricercassero le occorrenze comuni.

•: § 13. *Prendere fondamento, figuratam. vale Fermar l'animo, Risolversi a checchessia, Fondarvisi. Sassett. lett.* 62. Al suo ritorno qua non ha trovato pratiche a suo contento: però si è allargato con diverse nazioni fluttuando or qua et or là, senza ancora avere preso fondamento alcuno.

¶ FONDARE. *Cavar la fossa fino al sodo, e riempierla di materia da murare; Gettare i fondamenti.* lat. *fundare, fundamenta iacere.* gr. *καταβάλλεσθαι θεμέλιον. G. V.* 7. 98. 1. E cominciarsi a fondare le nuove porte. *Tav. Rit.* Fece cominciare questo castello, e sì lo fece fondare, cioè ec. fondamenti sono l' ossa, e le carni de' Cristiani: e più fece, chè del sangue fece intridere la rena, e la calcina, con che egli è murato, e battuto. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. E fondavano in sasso vivo.

• § 1. *Per Affondare. Fr. Barb.* 276. 15. Un solo uom la potria soverchiare e fondarla. *Giust. Cont. Bell. Mon.* 104. Questa Sirena al suo cantar mi resta, Finchè mi mostra l' onda che mi fonda.

§ 2. Per *Edificare*, *Fabbricare*. lat. *fundare*, *condere*, *aedificare*, *construere*. gr. θεμελιοῦν, κτίζειν. ⁝ *Fior. Ital.* 248. Allora la regina gittò la prima pietra, e fondò Cartagine. *Vit. S. Ant.* Furono ancora fondati alcuni monasteri. *Stor. Eur.* 1. 1. Invaghitosi (*Costantino*) delle antiche rovine di Tracia, per fondare una terra nuova negli estremi lidi dell Europa, abbandonò la universal reggia del mondo. •⁝ *Varch. Stor.* 3. 246. Il primo de' quali (*ponti*) ec. si chiama dal nome d'un Potestà che nel 1237 si trovò a fondarlo, il Ponte Rubaconte.

•⁝ § 3. *Per Porre*, *Mettere*. *G. V.* 6. 7. 4. E la prima pietra che si fondò, la calcina s'intrise di sangue.

⁝ § 4. *Fondare in rena*, *vale figurat. Affaticarsi indarno.* • *Petr. son.* 177. Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo in vento ». *Bocc. lett. Musacc.* Pensando rendersi grati e benvoli quei tali, e che loro obbligati ne rendono; ma quasi sempre zappano in acqua, e fondano in rena.

§ 5. [*Fondare*, *figurat.*] *per Formare*, *Collocare*, *Stabilire*. lat. *collocare*, *statuere*, *firmare*. gr. καθίζειν, στερεοῦν. *Bocc. nov.* 15. 6. La giovane ec., al suo appetito formare, con una sottil malizia sopra questo fondò la sua intenzione. *Dant. Par.* 24. Sovra la qual si fonda l'alta speme. *E* 28. Quinci si può veder come si fonda L' esser beato nell' atto, che vede. *Petr. cap.* 11. Fondare in loco stabile sua speme. ⁝ *Guicc. Stor.* 18. 816. E con familiari, e domestici parlamenti fondare col re amicizia e benevolenza.

•⁝ § 6. *Fondare*, *vale anche figuratam. Stabilire il primo qualche cosa*, *Instituire*, *Creare*. *Stor. Eur.* 3. 52. Nè contento a predare i confini soli, fa il medesimo nelle Mercie, uno di que' sette regni, che vi fondarono gli Angli. *Varch. Stor.* 6. 247. Vi soggiornò alquanti di e vi fondò, largamente dotandola, la Chiesa di Santo Appostolo in Borgo. *Salvin. Disc.* 3. 147. Vi si veda lo sforzo della sua generosissima volontà in volere che ec. tutto andasse a favore dell' ampia primogenitura da lui contemplata e solennemente fondata.

•⁝ § 7. *Fondare*, *vale anche Assegnare una rendita sufficente per l' erezione e 'l mantenimento di qualche cosa utile*, *o lodevole*. *Stor. Eur.* 6. 51. Fondò in Oxonio lo Studio pubblico, e condusse in quelli molti uomini singulari.

⁝ § 8. *Fondarla su checchessia*, *vale Porla*, *Appoggiare la opinione*, *la credenza*, *o simili*, *su checchessia*. *Car. Apol.* 200. Voi siete quello che la volete con altri che con le mosche? e dove la fondate? su que' vostri stracci che mandate attorno pieni di muffa e di tossico e di fastidio? • *E lett. sand.* 1. 99. E chi dice il contrario, non mi debbe conoscere, e non so dove se la fondi. » *Varch. Suoc.* 4. 2. Io non so dove se la fonda, o che disegni si faccia ». •⁝ *Salv. Granch.* 3. 6. E in su che le fondano? *Bai.* In su più Cose. *Cecch. Stiav. prol.* E se alcun di voi mi domandasse In su che io la fondo, ecco in sul dado.

§ 9. *Fondare*, *neutr. pass. Far fondamento*, *Assicurarsi*, *Far capitale*. *Cron. Morell.* 262. Non ti fondare nel lascio tuo, in su quel valsente, che lasci. ⁝ *Segr. Fior. Pr.* 9. Essendo un Principe quello che sopra vi si fonda ec. non vi si troverà ingannato. *E appresso*: Simil Principe non può fondarsi sopra quello che vede in tempi quieti. *E Op.* 161. (*Fir.* 1831.) Quando si fusse entrato dentro per amore e chiamato de' Pisani, fondendomi sul fresco esempio de' Veneziani, non mi par da credere che alcuno fusse per rompere loro la fede.

•⁝ § 10. *Fondarsi in una lingua*, *in una scienza*, *e simili*, *vale Fare studii profondi in essa*. *Salvin. Disc.* Da (*Catone il vecchio*) questo precetto ec. che le dottrine e le lettere de' Greci sia bene l'averle tanto e quanto vedute, ma che non è utile il fondarvisi.

•⁝ § 11. *In proverb. Fondarsi come Messer Giorgio Scalo o Scali*, *vale Fondarsi in aria*. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Canchero! io mi fondavo, come messer Giorgio Scalo. *E Dot.* 3. 3. Se io andavo informarmi da vicini, io mi fondavo come messer Giorgio Scali.

•⁝ § 12. *Pure in proverbio nel signific. medesimo*. *Segr. Fior. Pr.* 10. E non sia alcuno che ripugni a questa mia opinione con quel proverbio trito: chi chi fonda in sul popolo, fonda in sul fango.

•⁝ § 13. *Fondarsi sul vento*, *vale lo stesso*. *Cecch. Inc.* 4. 6. Fanciulla mia, chi si fida sulle promesse de' giovani, si fonda sul vento.

FONDATA. *Fondiglinola; ed è propria della feccia del vino, e d'ogni altro liquore che resta nel fondo d' un vaso, e simili.* lat. *faex*. gr. τρύξ. • *Magal. lett.* [*sc.* 96] Con una fondata della medesima acqua di fior d' arancio che l' anno passato, tutte punno e posatura.

• § *Fondata di ferro*, *è lo stesso che Loppa*. *Salvin. Nic.* [184] O fondata di ferro, ch' entro a' forni Nel coletoio separò del fuoco La Fommea.

FONDATAMENTE. *Avverbio. Con fondamento*. *Borgh. Orig. Fir.* 73. Messer Cesare Orlandi, fondatamente discorrendone, tiene ec. *E* 228. I quali ec. hanno lungamente, e fondatamente discorso. • *Segner. Mann. Sett.* 8. 1. Come la prima beatitudine è conseguire il suo Bene, così la seconda è speranza fondatamente di conseguirla. •⁝ *Cas. lett. uom. ill.* 6. 28. Con la prima ne scriverò più fondatamente.

• FONDATISSIMAMENTE. *Superl. di Fondatamente*. *Bottar. Dial.* 3. ['114.] Egli stimò fondatissimamente, che fossero tanto necessari alla stabilità di quella macchina maravigliosa, che ec.

• FONDATISSIMO. *Superlat. di Fondato*. *Salvin. Disc.* 3. 20. Una seconda maniera d' argumenti ec. puoi ritrovare nelle dotte, non meno che vere e fondatissime prove portate dal dotto e moralissimo sig. Benedetto Averani.

• FONDATO. *Sust. Fondamento*. *Ott. Com. Inf.* 36. 618. Elli dice che questo Inferno, del quale ha trattato e tratterà ancora per tre seguenti capitoli, si è fondato di tutta l' universale macchina.

¶ FONDATO. *Add. da Fondare*. lat. *fundatus*, *innixus*. gr. τεθεμελιωμένος. *G. V.* 1. 36. 4. E parte dei palagi de Peruzzi si sono su fondati. *Tav. Rit.* Truovalo più fermo di una torre bene fondata. *Franc. Barb.* 247. 3. Cavalli e ciò uniti, Forti, fatti e fondati (*qui vale cavalli che stanno bene in piedi.*)

⁝ § 1. *Per metaf.* • *Petr. son.* 114. Torre in alto valor fondata e salda ». *Segr. Fior. Princ.* 19. Dall' altra parte conoscendo l odio dell' universale contro i grandi, fondato in su la paura, e volendo assicurarlo, non volle che questa fusse particular cura del re. • *Tass. Ger.* 14. 8. Sei pietra e sostegno Della magione di Dio fondata, e forte.

§ 2. *Fondato*, *per Cominciato*, *Principiato*. lat. *inchoatus*, *locatus*. gr. τεθειμένος. *Petr. son.* 107. Fondata in casta ed umil povertade, Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *Stor. Eur.* 1. 1. La veneranda maestà dello 'mperio, dalla invitta virtù di Cesare primeramente fondato in Roma ec., si mantenne in somma grandezza.

§ 3. *Fondato*, *per Assicurato*, *Assodato*. lat. *robustus*, *securus*, *validus*. gr. ῥωμαλέος, εὐσθενής. *Franc. Barb.* 86. 11. Così fondato, ed anco accompagnato, Tanto convienti usare, La tua voglia operare. *Dav. Colt.* 187. Frutto che ve troppo sottile all' orio, fa segno di volerli lasciare; e bisogna scapezzarlo, perchè rimetta più fondato.

§ 4. *Fondato*, *parlandosi di terreno*, *vale Profondo*, *cioè che ha molta terra buona*, *e parlandosi di bosco*, *o simili*, *vale Folto*. *Rut.* Le fiere salvatiche desiderano li boschi e le macchie fondate, ove non possono esser vedute e cacciate.

⁝ § 5. *Per Profondo*. *Giord. Cons.* 93. Molte abbiamo anaciato col pericoloso, e col fondato mare delle quattro fatiche, laonde le genti in questo mondo maggiormente si travagliano.

§ 6. *Fondato in qualche scienza*, *si dice di Chi in essa è molto bene instrutto*; *contrario d' Infarinato*. ⁝ *Vas. Op. Vit.* 3. 646. Niuno ve n' ebbe (*da' discepoli di Raffaello*) che più lo imitasse nella maniera, invenzione, disegno, e colorito, di Giulio Romano, nè chi fra loro fosse di lui più fondato, fiero, sicuro, capriccioso, vario, abbondante ed universale.

§ 7. *Fondato*, *trattandosi di discorso*, *parlare ec.*, *vale Parlare*, *o Discorso saggio*, *giudicioso*, *e con iscienza di quel che si tratta*. lat. *rationi innixus*. gr. εὔλογος, συλλογιστός. *Fir. Disc. an.* 21. Di buono, e saldo ingegno mi è sempre paruto questo valentuomo, e d' un parlare molto fondato. *Car. lett.* 6. 128. Non si è veduto ancora opera ec. nè più fondata della vostra, nè meglio esplicata in questo genere. •⁝ *Salvin. Cens.* 221. Credo che sia fondata l'opinion del Bembo nelle prose, che bomo significhi bastardo.

§ 8. *Verno fondato*, *o simili*, *vale il Colmo*, *o il Cuore del verno*. *Tes. Br.* 4. 2. Nel fondato verno (*il coccodrillo*) non mangia, e non fa lordura, e quattro mesi dell' anno sta senza mangiare.

FONDATORE. [*Verbal. masc. Chi a*] *Che fonda*, *e dà principio e fondamento a una cosa*. lat. *fundator*, *inceptor*, *auctor*, *parens*, *conditor*. gr. ἀρχηγός. *Mor. S. Greg.* De' quali beni, disse quel sommo fondatore, voi siete edificati, come pietre vive. *Petr. son.* 107. Contra tuoi fondatori alzi le corna. *E cap.* 6. Mentre, che vago oltra cogli occhi varco, Vidi il gran fondator.

• FONDATRICE. *Femm. di Fondatore*. lat. *auctor*, *conditrix*. gr. αἰτία, ἡ κτίζουσα. *Borgh. Fir. disf.* 292. Come testimonia la contessa Willa, madre del marchese Ugo, che fu la fondatrice. *Salvin. Disc.* 2. 87. Una Teresa, dottissima e santissima vergine Spagnuola, fondatrice e madre di religiosissimi monasteri.

FONDAZIONE. *Il fondare*, *Principio*, *Fondamento*. lat. *fundatio*, *origo*. gr. ἀρχή, κτίσις. •⁝ *Borgh. Orig. Fir.* 42. Se non è tanto a far credere queste nuove fondazioni la verisimiglianza delle cose in sè, ce n' è l' autorità di Agatino Siculo.

• § *Fondazione*, *si dice altresì dell' Erezione che si fa per via di donazione*, *o dotazione*, *per lo stabilimento e mantenimento d' uno Spedale*, *d' un Canonicato*, *d' una Comunità religiosa*, *di un Collegio*, *e simili*. •⁝ *Borgh. Vesc. Fior.* 627. Il quale (*S. Miniato*) era, come si disse al suo luogo, di fondazione e dotazione del Vescovado.

• FONDEGGIARE. *Dar fondo*, *Fermarsi sull' ancora*; *e si dice delle navi*. lat. *anchoram iacere*. ['*Sasset. lett.* 326] E così com' ella (*l' acqua*) cresce in un momento, così rimane in secco (*l' insenata*,) e quasi terra asciutta, dove prima fondeggiavano le navi.

FONDELLO. *Anima del bottone.*

FONDERE. *Struggere*, *Liquefare i metalli mediante il fuoco*; *e si dice anche di ogni altra cosa*, *che si liquefaccia col fuoco*. lat. *liquare*, *liquefacere*, *fundere*. gr. ἐκτήκειν, χωνεύειν. *G. V.* 12. 32. 4. Tutte le monete d' argento si fondieno. *Dant. Purg.* 30. Sicchè per fuoco fonder le candele.

• § 1. *E in signific. neutro*. *Cronichett. d' Amar.* 30. Arse la terra; e evavi tanto oro e argento d' idoli, e tanti metalli, i quali fonderono tutti insieme per lo gran calore.

•⁝ § 2. *Fondere*, *vale anche Gittare in forma*. • *Sen. Pist.* Ond' ella fosse fonduta o battuta, o tratta col martello ». *Bart. Uom. lett.* 40. Come appresso gli antichi un gran Dio scolpito in una pietra vile e improntato in creta, ma però niente meno onorevole che se fosse fuso d' oro, ed impastato di perle.

• § 3. *Fondere a mortaio*, *si dice di una maniera di fondere i metalli in un fornello così detto*, *conformato a guisa di piramide mezza arrovesciata*. *Benv. Cell. Oref.* 32. Usasi in Fiorenza nell' arte de' battilori fondere in un modo detto a mortaio, che così chiamano quel fornello dov' essi fondono.

• § 4. *Fondere a tazza*. *V.* TAZZA.

⁝ § 5. *Fondere*, *per Mandar fuori*, *Versare in abbondanza*. lat. *fundere*. • *Coll. Ab. Isaac*, 26. Allora comincia la mente a fondere le lacrime ». *Ar. Fur.* 11. 43. Di bocca il sangue in tanta copia fonde, Che ec. • *E* 25. 80. Ed alla mensa, ove la Copia fuse Il

cotmo, l'onorò come suo donno. *Sannaz. Arcad. Egl.* 10. Or dimmi o tanto amor che gli occhi fondono Non vide muover mai lo avara carcere Di quelle inique Dee che la nascondono?

§ 6. *Per metaf. Dant. Purg.* 20. Chè la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal che tutto il mondo occupa, Dall'altra parte in fuor troppo s'approccia. *But. ivi:* Che fonde, cioè che mette fuora. *Tratt. Fortez.* Quegli, che Dio ha cruciato per peccato mortale, gli dee gemire di profondo cuore, sicchè il cuore gli fonda tutto di lacrime.

¶ § 7. *Per Ispargere.* lat. *effundere.* gr. *ἐκχέειν. Pallad. Marz.* 10. Altri fondono al tronco dell'olivo orina vecchia d'uomo.

§ 8. *Per Dissipare, Mandar male.* lat. *prodigere, pecuniam fundere.* gr. *καταναλίσκειν. Dant. Inf.* 11. Biscazza, e fonde la sua facultade. *But. ivi:* Biscazza, e fonde ec., cioè giuoca, e gitta li suoi beni, spendendoli, come non si dee. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Accresceva con questo vano assegnamento lo spendio, fondeva la facultadi antiche.

FONDERIA. *Luogo, ove si fonde.* lat. *officina fusoria. Segner. Pred.* 10. 2. Penetrando entro a quelle vastissime fonderie, in cui tutto dì si lavorano nuovi folgori (*qui per similit.*) •: *Sassett. lett.* 33. Era insieme con la sua fonderia.

§ *Per Luogo, dove si stillano i liquori medicinali. Red. Oss. an.* 100. Unsi ben bene diversi fogli con olio controveleni, della fonderia del Serenissimo Granduca; altri ne unsi con olio da bachi, della medesima fonderia. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Dico ben, che non è vetrato innanzi, Ma entrato è in fonderia. •: *Red. lett. fam.* 1. 38. Lo dirò anche a questi Frati che fanno la fonderia, che ne sogliono comprare.

•: FONDIARIO. *Add. Attenente a fondo; come* Tassa fondiaria, Rendita fondiaria.

: FONDIBILE. *Add. Che si può fondere. Varch. Quist. Alch.* 8. Dico dunque che questa parola *chemia* non vuol dir altro nella lingua greca che fusoria, o veramente fonditale nella nostra.

: § *E in forza di sust. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 481. Qual meraviglia fia se il divisibile si divide, il fondibile si fonde, l'abbruciabile si abbrucia, e il corruttibile si corrompe?

FONDIGLIUOLO. *Posatura, Rimasuglio di cose liquide.* lat. *retrimentum, faex.* gr. *τρύξ. Lib. son.* 34. Restaci un fondigliuol, ch'è tutto pepe. *Soder. Colt.* 110. E sopra tutto raccogliendo i fondigliuoli delle botti del vin greco.

: FONDIME. *Lo stesso che Fondigliuolo. Cr. Com.* 88. Bibsa significa ancora il fondime del vino.

FONDISSIMO. *Superl. di Fondo.*

§ *Per Foltissimo.* lat. *densissimus.* gr. *πυκνότατος. Fiamm.* 4. 149. La costui fame, se forse alcuna volta lo stimola, i colti pomi nelle fondissime selve raccolti scacciano.

FONDITORE. [**Verbal. masc.*] *Colui che fonde. Guid. G.* Quivi li monetari, quivi li fonditori, che facevano le campane dal metallo. *Serd. Stor. Ind.* 11. 420. Con questi erano cinquecento carri carichi di polvere, e di palle, e molti bombardieri, e fonditori d'artiglierie.

§ 1. *Per Prodigo, Scialacquatore, Dissipatore.* lat. *dilapidator, prodigus.* gr. *ἄσωτος. Tac. Dav. Post.* 441. Ma Tiberio solamente tolse la dignità senatoria a questi quattro scapigliati, per chiamare i fonditori delle loro facoltà, con questo nuovo vocabolo, che la nostra città ha trovato al nuovo lusso strabocchevole entratori.

§ 2. *Fonditore, da Fonda per Frombola, vale Fromboliere, Frombolatore. Luc. V.* Legodama, il buono fonditore, quegli facea maraviglie; ma egli non avia che gittare, vide uno pomo di una spada rotto; miselo nella fonda. *Segr. Fior. Art. guerr.* [2. 34. Hanno tra loro scoppiettieri, i quali coll'impeto del fuoco] fanno quello officio, che facevano anticamente i fonditori, e' balestrieri.

¶ FONDO. *Sust.* [**Il luogo più basso, e più interno di una cosa vota.*] lat. *fundus, profundum, imum.* gr. *πυθμήν, βάθος. Bocc. nov.* 81. 18. Trovata aperta la sepoltura di Scannadio, nè dentro vedendovisi, perciocchè nel fondo l'aveva Alessandro voltato, ec. *Dant. Inf.* 4. Tanto, che per ficcar lo viso al fondo, Io non vi discernea veruna cosa. *E* 9. In questo fondo della trista conca Discende mai alcun dal primo grado? *Petr. son.* 160. Oblio nell'alma piove D'ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo. •: *Cavalc. Att. Apost.* 118. La quale (*guardia*) ricevendo il detto comandamento, si gli mise nel fondo della prigione, co' piedi nel ceppo. *Soder. Agric.* 127. E per questo di quercia fanno l'orecchio e il fondo (*della navi.*) *Alleg.* 64. Nel fondo del tegame mio si è posto Altro che l'olio schietto, Che vuol esser piuttosto assai, che poco, E vuol esser perfetto, Perchè non ha diletto, Fava sens'olio, o colla morchia sciocca.

: § 1. *E figuratam.* « *Bern. Varch.* 1. 5. Iniquitate in alto regna, E giustizia nel fondo afflitta giace ».

: § 2. *Fondo, si dice particolarmente della parte più bassa del mare, d'un fiume, e simili, per rispetto alla superficie.* « *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Questo laghetto ec. chiarissimo il suo fondo mostrava ».

: § 3. *E figuratam.* « *Bocc. Varch.* 1. 3. In questo largo, e pieno Di fortune crudel mar tempestoso N'andiam fuor di riposo Senza toccar mai fondo, o veder sponde ».

: § 4. *Fondo, si dice anche dell'Altezza dell'acqua d'un determinato luogo.* « *Bocc. nov.* 38. 83. Il fondo vi era grande, ed egli sapeva ben notare; sicchè male alcun non si fece. *Petr. son.* 240. Che del più chiaro fondo di Sorga esca. *Bocc. Varch.* 3. 8. Anzi del mare i più riposti fondi Sanno le genti e.

• § 5. *Fondo, per La parte più lontana, più remota, ed anche la meno frequentata di un luogo.* « *M. V.* 8. 97. Nella sua propria camera in un fondo, che v'era lo incarcerarono ». *Magal. lett.* [*fam.* 8. 288.] Vedi tu colui che spunta laggiù dal fondo di quello stradone?

• § 6. *Fondo, vale anche Profondità, Altezza da sommo ad imo; onde Cavare in fondo, vale Scavare in profondità. Vit. SS. Pad.* 1. 241. Avvegnachè avessono cavato bene dugento piedi in fondo.

•: § 7. *Fondo, si dice anche o Quella che forma la parte d'una cosa opposta all'entrata, all'apertura, alla bocca. M. V.* 3. 30. Il quale (*fosso*) era braccia quattro e mezzo largo in bocca, e largo braccia tre in fondo.

: § 8. *Fondo, vale anche Fine. Dav. Scism.* 100. Quanto minor Luna avrai, tanto minore il vino e più scolorito sarà; sicchè nel fondo d'essa parrà annacquato.

•: § 9. *Fondo, si dice anche della Fine d'una scrittura, d'un libro, o simile. Bott. lett. Zen.* 110. Mi bisognò farvi quella gran correzione che si vede in fondo al terzo tomo.

•: § 10. *Fondo, dicesi anche La parte inferiore della pagina, ed è opposto a Testo. Bott. Pref. Cavalc. Frutt. ling.* Perchè, che la vera lezione e pura sia nel testo, o sia nel fondo della pagina, per essi (*lettori*) fa lo stesso effetto.

•: § 11. *Fondo, si piglia anche per la Parte estrema di alcune cose. Bern. Orl.* 3. 27. 39. E la battaglia tutta v'è distesa Del monte Imperiale, e 'l grande onore, E le rocche disfatte insin al fondo.

•: § 12. *Fondo, dicesi anche o Ciascuno di quei due piani circolari da cui è terminata la botte da ambedue le estremità.*

•: § 13. *Fondo, parlandosi di Armadi, dicesi così La parte verticale opposta agli sportelli, detta altrimenti* fondo di dietro, *come La parte piana, opposta al coperchio, detto altrimenti* fondo da piede.

• § 14. *Fondo, dicesi anche Tutto ciò che rimane di un fluido, o di cosa stritta, o stemperata, in fondo del vaso. Ricett. Fior.* [3.] 256. Struggi a lento fuoco, e lascia posare, separando l'umido ed il fondo. *E* 260. Si lasci freddare, ed allora si cavi l'umido dal fondo, e serbisi in vaso invetriato.

•: § 15. *Fondo di torre, di letto, e simili, si piglia talora per Torre, Letto, e simili, semplicemente. Segner. Pred.* 3. 5. Fingiamo almeno che avesse tosto spedito un corpo di soldatesca a farlo prigion in un alto fondo di torre. *E* 35. 3. Possiam confidare (*quando noi siamo carcerati*) nelle intercessioni potenti di qualche nobile, il quale parli per noi, come parlò quel sì famoso coppiere a pro di Giuseppe racchiuso in fondo di torre.

•: § 16. *Fondo delle rene, per Culo il disse il Bern. Orl.* 2. 11. 6. E per mostrare una bella figura, Talvolta i panni in capo si levava. E squadernava (intendetemi bene), Con riverenza, il fondo delle rene.

§ 17. *Fondo de' calzoni, delle brache, e simili vestimenti, o altri arnesi, si dice Quella parte, che alla forcatura dell'uomo corrisponde. Bocc. nov.* 73. 4. Un paio di brache ec., che il fondo loro infino a mezza gamba gli aggiugnea.

§ 18. *Fondo de' diamanti, si dice La loro profondità, o grossezza. Sagg. nat. esp.* 232. Quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati e spianati su sulla ruota, attraggono molto bravamente, dove le tavole, che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane [ec.,] non vogliono tirare.

•: § 19. *Talora vale la Parte opposta alla faccia. Benv. Cell. Oref.* 7. Preso un ferrolino sottile, e rastiato il fondo del rubino, gli feci accorti di quello che ec.

•: § 20. *Fondo, parlandosi di drappi, dicesi del Primo tessuto, o del più basso, sopra del quale si fa qualche disegno, o qualche nuova opera. Mellin. Descr. cap.* 1. Ricevuto sotto un baldacchino di teletta d'argento, arricchito d'oro col fondo rosso.

: § 21. *Fondo, è anche termine de' Pittori, e dicesi del Campo sopra al quale sono dipinte le figure del quadro. Bellin. Disc.* 4. 263. In compagnia di essi nervi si portano, tra filo e filo di essi muscoli fili sottilissimi di vene, e di arterie che vagamente rilevano e spiccano su quel bel fondo di porpora muscolare. *Ces. Bell. Dant.* 1. 23. *Campati in aria ec.* nelle cose d'intaglio si dice de' fregi, che risaltano dal fondo con istrafori (*in questi esempi per similit.*)

§ 22. *Fondo, per metaf.* [*Grado massimo di checchessia.*] *M. V.* 2. 41. Della qual cosa fu molto allegro, e confortato nel fondo della sua fortuna da questa prosperità (*cioè nel colmo d'ogni sua miseria.*)

§ 23. *Fondo,* [**si dice anche figuratam. o Quello che vi ha di più intimo, di più nascosto, di più segreto nel cuore, nell'anima ec.*] *Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi.

•: § 24. *Fondo, talora si piglia figuratam. per Copia, Abbondanza, Ricchezza. Salvin. Pros. Tosc.* 4. 42. In questo ec. fece via maggiormente spiccare e risaltare la ricchezza e la luce e il gran fondo del suo spirito, accompagnato sempre da una naturale, delicata e finissima leggiadria. *E* 378. Che se a questo fondo di bontà, finora descritto, e a questo gran capitale di morale s'aggiunga il prezioso corredo delle scienze ec., che fare mai sarà questa?

§ 25. *Fondo, per Beni stabili, Capitali.* lat. *fundus.* gr. *χωρίον, ἀγρός. Borgh. Tosc.* 333. Significando, come io credo, una piena possessione con queste voce ritenuto da noi, come di sicurissimo e saldissima ragione nelle cose stabili assegnate in dote, chiamandole fondo dotale. •: *Bronz. Cap.* 476. Per fondo stabiliamo dotale A vita sua, o de suoi successori. Le dette in sempiterno lo Spedale.

•: § 26. *Fondo, si piglia anche per Possessione. Serd. Stor.* 13. 487. Dividono le possessioni a' soldati e agli amici, ritenendo per loro la ragione del fondo, senza far loro pagare alcuno riconoscimento. *Ces. Orna. Ricor.* 39. Siccome torna ad un medesimo benefizio fatto ad un fondo, così il rompello, il concimarlo, e seminarlo di buon grano, come il fortificare ben gli argini del fiume vicino, che stava per rovesciargli addosso e allagarlo.

: § 27. *Fondo, per metaf. vale talora Intrigo, detto forse così dall'essere difficile l'uscire dai luoghi fondi del mare, de' fiumi, e simili. Varch. Ercol.* 238. Vacci questo è un gran fondo, e ci bisognerà altro che protestazioni, credete a me

§ 28. [Onde] *Cavar di fondo, vale* [*figurat.*] *Cavar d'intrigo, o di calamità.* *Cecch. Dissim.* 6. 2. Fidati di lui, che egli è persona da cavarti d'ogni fondo. [*v. anche* CAVARE, § 77.]

§ 29. *Andare a fondo, vale lo stesso che Affondare, Sommergersi;* [*il suo contrario è Stare a galla.*] lat. *mergi, demergi.* gr. καταβαπτίζεσθαι. *Cr.* 9. 80. 3. L'uova piene ec. vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Bern. Orl.* 2. 14. 7. Al fondo se n'andò con esso addosso.

§ 30. *Andare al fondo, per metaf. vale Rovinarsi. Franc. Sacch. rim.* 66. Canzon, egli è predicar nel deserto A chi per seguir Marte è ito a fondo. *E nov.* 186. Oh sventurate ordini della cavalleria, quanto siete andati al fondo!

: § 31. *Dare in fondo, vale Andare alla parte inferiore. v.* DARE FONDO, § 3.

§ 32. *Dar fondo, si dice del Fermarsi le navi sull'ancora.* lat. *anchora fundare naves*, Virg. *anchoram iacere.* gr. χαλᾶν ἄγκυραν. *Buon. Fier.* 1. 4. 9. E così navigando ognor per peria, Detter poi fondo in questo asciutto porto. *E* 2. 4. 7. Ecco il porto: oh di giocondo! Date fondo Date fondo e sbarchiam qui. •: *Sassett. lett.* 262. E demmo fondo in questa baia di Coccino.

§ 33. *Dar fondo alle roba, vale Dissiparla, Consumarla, Mandarla a male, Finirla.* lat. *prodigere, dissipare, dilapidare.* gr. καταναλίσκειν. *Cecch. Dot.* 1. 1. Il buon proponimento mio fu rotto Da quel ribaldo, il quale, oltre l'avere A poco a poco alla spezzata dato Fondo, a masserizie e a cose mobili ec. *Tac. Dav. Stor.* 1. 241. Dato fondo al suo avere (*Licinio*), venne in istato pericoloso. *E* 644. Avendo dissipato il loro, e quel d'altri, e dato fondo a stabili e mobili. *Red. Ditir.* 62. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina.

§ 34. *Essere, o simili, in fondo, vale Essere ec. in rovina. Franc. Sacch. rim.* Veduto ha'i quasi ogni nimico in fondo.

§ 35. [*Mandare, o*] *Metter in fondo, vale* [*propriamente*] *Affondare,* [*e figurat.*] *Mandare in perdizione, in rovina, in esterminio, in estrema calamità, e miseria.* *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Essi potrebbono in guisa esser multiplicati, che con ogni piccola lor fatica mi metterebbono in fondo. *M. V.* 4. 54. Pensando di questo rimanere esaltati, e grandi, aver messo in fondo il Comun di Firenze. : *Serd. Stor.* 2. 71. Mise in fondo nove delle lor fuste, e dieci navi grosse, ed uccise più di quattrocento Malabari. *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 6. 37. E mentre e' lice ancor, mandate al fondo La trista prora: ec. •: *Sassett. lett.* 230. Essendo stata messa in fondo quella nave, dove ella era, da due galeotte turchesche.

§ 36. *Non avere nè fin, nè fondo, vale Essere immenso, non compreso da termine alcuno. Fr. Giord. Pred. S.* Ma Cristo non l'ebbe a misura, ma senza misura, che non ha nè fin, nè fondo. *Bern. rim.* 63. Questo piacer non ha nè fin, nè fondo.

•: § 37. *Non vedersi tutti i fiumi in fondo. Modo proverbiale, che dinota la difficoltà di conoscere l'interno a ogni persona. Bern. Orl.* 6. 7. 16. E di tal fale assai si trova al mondo, Ma non si veggon tutti i fiumi in fondo.

•: § 38. *Pigliar fondo, si dice del Fermarsi delle navi sull'ancora. Sassett. lett.* 271. Scoprimmo questa costa a' 4 di novembre, e pigliammo fondo in questa baia di Coccino in 10 gradi d'altura dalla parte di tramontana, alli 6 di novembre.

§ 39. *Toccare il fondo, o Andare al fondo, o Pescare al fondo di checchessia, vale metaforicam. Toccare il fondamento di una cosa, Saperla bene, Chiarirsi in tutto e per tutto, Scoprirne la pretta verità.* lat. *scopum attingere, rem acu tangere.* gr. σκοποῦ τυγχάνειν. *Dant. Purg.* 16. Color che ragionando andaro a fondo, S'accorser d'esta innata libertate. *Dav. Oraz. Cos. I.* 134. Magistrato ec. da coloro che de' governi civili trattando andaro al fondo, posto fra' ne essere. *Lib. son.* 51. Sicchè tu di', ch'i' ho già tocco il fondo. *Ant. Alam. son.* 27. E per mostrarti ben, ch'e fondo io pesco, ec. *Salv. Spin.* 2. 2. Non credo, ch'e' peschi tanto a fondo, che basti. •: *Varch. Stor.* 11. 370. Bisognò che la Pratica si ragunasse di nuovo (*per esaminar certi accusati*), la quale dolendosi di lui e del podestà che procedessino così rispettosamente ec., risolvettono che si ne dovesse toccare il fondo, disaminandogli di nuovo con martori.

: § 40. *Toccare il fondo di una cosa, vale figurat. Ottenerla, Possederla interamente. Dant. Par.* 15. Dentro agli occhi suoi ardeva un riso Tal, ch'io pensai co' miei toccar lo fondo Della mia grazia e del mio paradiso.

•: § 41. *A fondo, posto avverbialm., vale Profondamente. Salvin. lett.* in *Pros. Fior.* 4. 1. 286. Delle quali (*scienze*) egli non fa pompa, ma l'ho studiate a fondo, e le sa. *E annot. Buon. Fier.* 453. Dichiamo d'uno che non ha studiato troppo a fondo. E' una pesca. *E Pros. Tosc.* 2. 3. Io non ho mai potuto a fondo conoscere che cosa volessero dire gli antichi maestri dell'eloquenza, quando trattando dell'arte della memoria, nominano luoghi ed immagini.

•: § 42. *Da capo a fondo, o Da cima a fondo, posti avverbialm. vagliono Interamente, Dal principio alla fine.*

§ 43. *In quel fondo, posto avverb. vale Alla fin delle fini, Finalmente.* lat. *tandem.* *Malm.* 2. 73. La sua caponeria gli butta in faccia, E quel ch'ei ne cavò po' poi in quel fondo. *E* 9. 31. Tal musica finì po' poi in quel fondo.

FONDO. *Add. Profondo.* lat. *profundus.* gr. βαθύς. *Teol. mist.* [66.] E così i rami grandissimi suoi per le fonde radici e barbe non si rompono. *Soder. Colt.* 61. Facciasele la fossa tre braccia fonda in monte, in piano un po' manco. : *Mil. M. Pol. Acc.* 84. Le terre sono tutte attorniate d'acqua molto fonde.

§ 1. *Per Folto, Spesso, Fitto.* lat. *densus.* gr. πυκνός. *Dant. Inf.* 20. Che non ti nocque Alcuna volta per la selva fonda. *Cr.* 10. 33. 2. Intorno al campo vi si fa una forte, e fonda siepe di vimini d'arbori. : *Bus.* 26. Io mi trovai una fiate a una caccia in una fonda foresta. •: *Fir. As.* 16. E perchè dentro a quella (*città*) le case vi erano così fonde, che egli non v'era luogo per questo nuovo edificio, ella postula in sulla porta, se ne ritornò alla sua casa. *Soder. Colt. Ort.* 268. Trovasi questa pianta ec. nelle selve fonde. *Dav. Colt.* 195. Custodiscila (*la rogaia*) e mantienla alta e fonda, perchè gli uccelli vi dimorino volentieri e sicuri. *Magaz. Colt.* 30. Vedrassi nascere egualmente il grano per tutto bene, bello e fondo.

: § 2. *Fondo, per Grande. Bus.* 118. La fortuna gli guida contro a quelle (*acque*): arrivano, e ne' fondi bollori periscono.

§ 3. *Pestilenza fonda, o simili, vale Il colmo della pestilenza, ec. Cron. Morell.* 636. Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del sessantatrè, che fu grande, e andaronsene a' piè d'Iddio in ispazio di venti dì.

• FONDOLUTO. *Voce poco usata. Che ha gran fondo. Bellin. Bucch.* 46. Viso di boccale, D'orcio, d'orciuol, di gotto fondoluto.

FONDURA. *V. A. Fondo; Luogo basso e profondo, a guisa di valletta.* lat. *convallis.* gr. βένθος. *Vit. Plat. P. S.* 6. Fece allora in un luogo, il quale egli sapeva, che aveva un gran fossato, e gran fondura, [ec.] *E altrove:* Era una fondura tutta coperta d'alberi, e pose in quella agguato.

FONDUTO. *Add. da Fondere; Strutto, Liquefatto.* lat. *fusus, liquatus. Fiamm.* 7. 21. E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli, a chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuori ne il trae? *M. V.* 3. 46. [Una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di santo Piero, e abbattè la cupola e parte del campanile, e] tutte le grandi e nobili campane, che erano in quello, fece cadere, e trovaronsi quasi tutte fondute in quel punto, come fossono colate nella fornace. *Burch.* 6. 24. Più sia fonduto come argento ed oro Gittato in forma. • « *Sen. Pist.* Ond' ella fosse fonduta o battuta, o tratta col martello ».

•: FONFONE. *Dicesi di persona grossa e tozza. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. 95. La vostra vedovotta ec. è un fonfone da darvi dentro per uno diviso ed allo spenserata.

FONTALE. [*V. A.*] *Add. D'origine, Originale, A guisa di fonte, dal quale piglia il fiume il principio.* lat. *fontalis.* gr. πηγαῖος. *Med. Arb. cr.* [78.] In questo raggio fontale nulla cosa immonda puote incorrere. *Dant. Conv.* 53. Lo spirito vivo ec. dimora, dov'è la sensibile virtù, siccome in principio fontale, subitamente senza tempo la rappresenta. *Fr. Iac. Tod.* 5. 24. 60. Perchè tua fontal vena Giammai non può mancare. •: *Teol. Mist.* 42. E tutte queste cose importa questo vocabolo *pater*, occultate in lui figurativamente in quanto egli è fontale principio di tutta la vita. ¶

FONTALMENTE. [*V. A.*] *Avverb. da Fontale. Originalmente.* lat. *in origine.* gr. πηγαίως. *Dant. Conv.* 145. La qual ragione e di Dio, perocchè in lei è tutta ragione, e in lei è fontalmente l'onestade.

¶ FONTANA. *Fonte.* lat. *fons.* gr. πηγή. *Bocc. nov.* 40. 3. Dove sì per l'ombra, e sì per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima, che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani ec. con una lor fregata raccolti. *Cr.* 1. 4. 7. Ma l'acque de' pozzi e de' condotti sono malvage per rispetto di quelle delle fontane. *Dant. Par.* 9. Siede intra Rialto, E le fontane di Brenta, e di Piava. *Petr. son.* 271. Nè tra chiare fontane, e verdi prati Dolce cantare oneste donne, e belle. *Alam. Colt.* 4. 89. Picciole selve, poi pungenti dumi Si den bramare, e le fontane vive.

§ 1. *Per metaf. Petr. canz.* 45. 1. Solea dalla fontana di mia vita Allontanarme (*cioè da quella cosa, che lo tenea in vita*). *E son.* 311. Fior di virtù, fontana di beltade (*cioè dove ha il seggio perfetto bellezza.*) *Lab.* 60. È viva fontana di misericordia, e madre di grazia, e pietate. *G. V.* 7. 144. 6. Acri ec. fontana, e porto era d'ogni mercatanzia. *E* 12. 43. 6. Le nobili virtù della magnanimità, e della grata liberalità, fontana di benefici. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d'arme collo re Meliadus vostro padre, lo quale certo fue fontana di cavalleria, e di cortesia. *E altrove:* Come potremo noi oggimai essere diliberati, dappoichè è morta la fontana di tutta cavalleria? *Amm. ant.* 10. 1. 10. Tullio, fontana di parlare. • « *Dant. Par.* 60. Per grazia che da sì profonda Fontana stilla » [*posta della Divina Essenza.*] •: *Salvin. Pros. Tosc.* 6. 86. Quella degli accenti è fontana d'errori a chi ben non vi prende guardia.

• § 2. *Per Tutta l'opera d'architettura con cui si adornano le fontane artifiziali.* •: *Vas. Op. Iatrod.* 1. 92. Come di tartari e di colatura d'acqua si conducono le fontane rustiche.

• § 3. *Fontana viva di grano, o simile, si dice per similitudine di terreno fertilissimo. M. V.* 1. 2. Onde avvenne che quello ec., il quale per antico era fontana viva di grano, di biade, e d'ogni altra vettovaglia ec.

• FONTANALMENTE. *V. A. Avverb. Da fontana, Fontalmente, Originalmente.* lat. *in origine, in fonte. Salvin. Disc.* 1. 637. Dove si tratta di Dio, che è la verità stessa fontanalmente, cessano tutti quei varii ed incerti ragionamenti, ec. *E* 6. 63. Perciocchè cagioni fontanalmente di vita. *E Pros. Tosc.* 1. 671. Sustanzialmente e fontanalmente nel primo, unico e sommo Bene si ritrova.

FONTANELLA. *Dim. di Fontana.* lat. *fonticulus, scaturigo.* gr. πηγίδιον. *Vit. S. Ant.* Tra li sassi spicciava una piccola fontanella fresca e sempre chiara. *Pallad. F. R.* Fontana, o rio vi corra, che, soave trapassando, faccia basse fontanelle. *Dittam.* 6. 16. E che di latte, e di mele, e di vini Fiumi e truova, e chiare fontanelle.

§ 1. *Fontanella della gola,* [*o del collo,*] *si dice Quella parte della gola, dove ha principio la canna. Tes. Pov. P. S.* [*cap.* 17.] Empi un mezzo guscio di noce di pepe, di galbano, e di oppoponaco caldo, e queste cose poni alla fontanella della gola. *E cap.* 19. A sospendere l'ugola lega in uno panno sale caldissimo, e poni in sulla fontanella del

collo. *Red. Oss. an.* 101. Or qui si considerì, che utilità può portare l'unguento tutto giorno al naso, le tempie, la fontanella della gola.

§ 2. *Fontanella, [è anche] nome di una vena [del garetto del cavallo, del bue, e simili.]* *Cr.* 9. 36. 1. La quale *(infermità)* induce enfiamento intorno alla vena maestra, che si chiama fontanella.

§ 3. *Fontanella, per Cauterio, Rottorio.* lat. *cauterium.* gr. καυτήριον. *Lib. cur. malatt.* E se questo non giova, si apra col fuoco vivo una fontanella nel braccio. ☩ *Rucell. Anat.* 104. Fra questi due muscoli si fanno nel braccio le fontanelle o cauteri.

FONTANELLO. *Sorta di fico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 321. Eranvi i verdini ec. dragoncelli, fontanelli, forse dalla lagrima, ec.

FONTANEO. [*V. A.*] *Add. Di fonte.* lat. *fontanus.* gr. πηγαῖος. *Cr.* 2. 2. 3. L'orto, che al cielo temperato soggiace, e di fontaneo umore innaffiato, ec. *(così alcuni Testi; ma altri hanno* fontano.)

• FONTANETTA. *Dim. di Fontana. Parnas. It.* 2. 192 Abbia nel mezzo una sua fontanetta, E faccia mille rami, e fiumicelli.

• FONTANEVOLE. *Voce poco usata. Che ha fontane, Fontanoso. Salvin. Inn.* [Om.] 382. Su pe' sommi gioghi D'Ida la fontanevole guidava i buoi.

• FONTANIERE. *Custode dell' acqua delle fontane, e Che soprintende alle fontane, alla loro fabbrica, e mantenimento.* lat. *aquilex.* gr. ὑδρολόγος. *Bellin. Disc.* [1. 198.] Vi è là in un luogo nascosto un certo maneggiator del rigiro, che si chiama il Fontaniere. ☩ *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 79 A somiglianza delle fontane, dove con vari artificiosi ordigni i fontanieri fanno mutar foggia, e scherzi agli spilli dell'acque che vi trapassano.

• FONTANINO. *Add. Di fonte, Delle fontane. Salvin. Inn. Orf.* [347] Ninfe ec. Fontanine, correnti, di rugiada Vestite.

• FONTANO. *Add. Fontaneo. S. Agost. C. D.* 3. 12. Cotanti Dii, li quali chi potrebbe numerare? cittadini e forestieri, celesti e terrestri ed infernali, marini, fontani e fiumali.

• FONTANONE. *Accrescitivo di Fontana.* ☩ *Rucell. V. Tasc.* 8. 1. 273. Entriamo qua dunque al mormorio di questo fontanone rustico, che è vie più bello così rozzo e naturale che non quegli altri più bassi abbelliti dall'arte.

• FONTANOSO. *Add. Voce poco usata. Fontanevole. Salvin. Iliad.* [331. E Giove sul più acuto giogo d'Ida Fontanosa seggente rimanvene.]

FONTE. *Luogo, onde scaturiscono acqua [Trovasi in amendue i generi.]* lat. *fons.* gr. πηγή. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. D'intorno alla fonte si posero a sedere. *E Amet.* 66. Ed entrata nel chiaro fonte, tutta infino alla gola si mise nelle bell' acque. *E Ninf. Fies.* 177. Poi nella bella fonte si specchiava [E con l'ombra di se stesso parlava.] *Dant. Par.* 3 Perch'io dentro all'error contrario corsi A quel, che accese amor tra l'uomo, e 'l fonte. *Petr. canz.* 41. 2. E non si vide mai cervo nè damma Con tal desio cercar fonte, nè fiume. *Fir. As.* 10. Egli è così vera cotesta bugia, come se altri volesse dire, che co' bisbigli dell'arte magica gli snelli ruscelletti ritornassero a' fonti.

•☩ § 1. *Portar acqua alla fonte, dicesi in proverbio del Portar una cosa dove n'è dovizia. v.* ACQUA, § 81.

§ 2. *Fonte, figuratam. Petr. son.* 204. Nè per duo fonti solo una favilla Rallenta dello incendio. *E canz.* 46. 2. Qualcuno d'este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *E* 49. 4. Tu partoristi il Fonte di pietate. *Lab.* 1. Il cui malvagio fuoco il fonte secca Della pietà. *Dant. Inf.* 1. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte Che spande di parlar sì largo fiume? *E Par.* 4. Cotal fu l'ondeggiar del santo rio Ch' uscì del fonte, onde ogni ver deriva. *E* 24. Voi bevete Sempre del fonte, onde vien quel ch' e' pensa.

•☩ § 3. *E figurat. per Cagione, Origine.*

•☩ § 4. *Per Pretesto. Bocc. Teseid.* 2. 47. Non andiamo già noi cercando fonte Di potere l'altrui regno usurpare.

• § 5. *Usato poeticamente per Acqua. Ang. Met.* 2. [°308] Un picciol ramo ro..... [illegible] appende Alla fuliginosa atra catena Pien d'una pura fonte. *E appresso:* Duo vasi avea di terra cotta, e dura, Da ber l'un nuovo tutto, e l'altro usato. Gli lava con la fonte fresca e pura. *E altrove:* In una stretta rete l'insalata Il vecchio pon, che il fonte ancor bevea.

¶ § 2. *Fonte, si chiama il Vaso, dove si tiene l'acqua battesimale.* lat. *baptisterium.* gr. βαπτιστήριον. *Dant. Par.* 12. Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui e la Fede. *E* 25. Ed in sul fonte Del mio battesmo prenderò il cappello. *Din. Comp.* 2. 33 I quali comunemente tutti prendeste il sacro battesmo di questo fonte. *E appresso:* Sopra questo sacrato fonte, onde traeste il santo battesmo, giurate tra voi buona, e perfetta pace. •☩ *Segner. Crist. instr.* 3. 5. 12. Di cui sarà poi guiderdon quella eredità, della quale foste investiti nel sacro fonte.

• § 7. *In plurale. Stor. Barl.* 103. E quando ebbe fatto fare le fonti in quella chiesa, si battezzaro ec.

☩ § 8. *Levare alcuno dal sacro fonte, o a' fonti, o di fonti, vale Tenerlo a battesimo.* • *Bocc. nov.* 2. 13. E Giannotto il levò dal sacro fonte. *G. V.* 4. 2. 2. Prima il Conte di Fiandra, che l'avea levato a' fonti, e con lui più Baroni di Francia gli si rubellarono ». • *Stor. Barl.* 106. Giosafatte levò il padre di fonti, e fu suo figliuolo carnale, e suo padre spirituale.

☩ § 9. *Ricevere alle fonti, vale lo stesso che Levare dal sacro fonte. G. V.* 4. 15. 1. Lo re di Normandi si battezzò, e dal detto Carlo fu ricevuto alle fonti.

§ 10. *Vedere, [Gustare, Riscontrare, e simili,] alcuna cosa in fonte, vale Vederla, [Gustarla, Riscontrarla ec.] autentica e originale, Cercar di saperla da' suoi principii. Car. lett.* 2. 24. Queste cose se non le poteste vedere in fonte, vedetele derivate, e tradotte il meglio, che potete. ☩ *Salvin. Annot. Mur.* 1. 399. Anche quelle che non possono gustare in fonte Omero, come lo leggono ec. *E* 2. 150. Se più d'uno si trovasse ec. che ec. si mettesse a dare alla luce di quei tanti testi a penna che sono citati nel Vocabolario, gran luce ne verrebbe agl'Italiani, che potrebbero in fonte riscontrare i luoghi citati. •☩ *Dat. Vegl.* 2. 182. Quante fatiche convien fare a chi non si fida di quanto si legge negli altri, nè vuole, come si dice, ber grosso, ma vedere e ponderare in fonte quanto egli legge.

• § 11. *Gran fonte, per Mare fu detto dal Poliz. Rim.* [°32.] Le corna ha già raccolte Delia, mentre dimora Con Teti il fratel suo dentro il gran fonte.

FONTICELLA. *Dim. di Fonte. Fontanella.* lat. *fonticulus.* gr. πηγίδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Sedendo sul margine d'una fonticella erbosetta, e fresca. *Fir. Dial. bell. donn.* 374. Il quale *(mento)* termina in que' duo' monticelli, che si mettono in mezzo, quasi una dolcissima fonticella.

• FONTICELLO. *Fonticella. Sannaz. Arcad. pros.* 10. In un picciolo fonticello di viva acqua ec. ne lavammo le mani. *Segner. Crist. instr.* 2. 3. 3. Or qual prodigio sarà mai cavare, non un fonticello da una selce, ma bensì tutto l'universo dal nulla.

FONTICINA. *Dim. di Fonte. Fonticella, Fontanella. Lib. car. malatt.* Giù per qualche balza, per la quale corra una fresca fonticina.

• FOR, *lo stesso che* FUOR, *vale Senza. Guitt. lett.* 3. 13. Neuno è sicuro in questi beni, che perder si puonno for grado *(cioè mal grado)* in molti modi. *E ivi:* 17. Grave è bene contra uso e contro voglia, for cui è disavoroso ogni savore. *Ivi:* La via delle virtù è una sola; quella dei vizi for conto alcuno *(cioè innumerabili, senza numero.)* *E lett.* 10. 29. Guardare dovete bene tutto e tale ec., for cui donna è vile. *E lett.* 27. 71. Punge coraggio, For cui lo più valente omo aunta. *E lett.* 31. 72 E tutto mio sostegno Mi diè per lui servendo for mancare. *E lett.* 32. 78. Somma giustizia, for difetto. *Rim. ant. C. S. M. Cia.* Omo son for conforto, Tant'è l'anima mia fallita omai. *Franc. Barb.* 42. 10. Se troppo corri lor ragion in ira.

• § *For, per Eccetto, Salvo, ec. Franc. Barb.* 6. 1. Mostreralle a tutte, For quelle *(cioè* eccetto che a quelle) che da' vizi son condutte. *E* 13. 15. Vedem nel mezzo star ogni vertute, For certe che veduta Aviam sol contra certi vizii stare.

• FORA, FORE, *e* FORI. *v.* FUORA.

FORACCHIARE. *Forare con ispessi, e piccoli fori; che anche diremmo Bucacchiare, e Sforacchiare.* lat. *perforare.* gr. διατορεῖν. *Lib. Op. div. Tratt. Fr. Gio. Marign.* Tutte le corpora loro foracchiando, e squarciando. *Luig. Pulc. Bec.* 8. I' mi sento così bucare il cuore, Come sta 'l foracchiato col balestro.

FORACCHIATO. *Add. da Foracchiare.* lat. *perforatus.* gr. διάτρητος. *Dant. Inf.* 12 [Volgemmo, e] discendemmo a mano stanca Laggiù nel fondo foracchiato, ed arto. *Pat. ivi:* Foracchiato, ed arto, cioè stretto, e pieno di fori. •☩ *Soder. Agric.* 137. Ogni pietra di materia dura e foracchiata, fuorchè il travertino, è ignobile.

FORAGGIARE. *Procacciare il foraggio.* lat. *pabulatum proficisci, commeatum sibi quaerere. Guitt. Lett.* Per la crudelitadi delle sue masnade, che foraggiavano per la campagna.

☩ § *E per similit. Bart. Introd. Geogr.* Le api in calca, via da' lor voti melari gittandosi sopra le campagne ec. uscivano a foraggiare.

FORAGGIERE. [*Chi o*] *Che foraggia.*

FORAGGIO. *Vettovaglia.* lat. *commeatus, annona.* gr. ἔφοδος, τὰ σιτία. *G. V.* 9. 312. 2 Dugento cavalieri ec. andando per foraggio, furono sconfitti al ponte a Leusa. *E* 11. 127. 1. E più altro naviglio grosso, e minuto da portar foraggio, e altro guernimento d' oste. *Ott. Com. Par.* 2. [207.] Mandòe il suo ammiraglio, messer Ruggier di Loria, con 60 galee sottili armate alla bocca del Faro di Messina, per impedire il foraggio dell'oste.

FORAINO. *V. A. Add. Lo stesso che Foraneo.* lat. *forensis.* gr. ἀγοραῖος. *Tratt. Equit.* Ne' piati e nelle quistioni, e nelle bisogne foraine. *E appresso:* L'uomo non metta troppo il cuore in queste cose mondane, e foraine. *Tratt. Gov. fam.* Esti cotali piati foraini perderanno eternamente. *E appresso:* Se il figliuolo vorrà farsi uomo foraino; e vorrà vivere delle prebende del Foro.

FORAME. *Buco piccolo.* lat. *foramen.* gr. τρῆμα. *Cr.* 4. 44. 1. Prendi la vitalba colle sue radici, e sotto la botte poni le radici sotterra, sicchè elle vengano diritto al forame della botte. *E* 9. 23 4. I forami grandi, verso 'l verno, di cera *(le pecchie)* riturano. *Virg. Eneid. M.* [65.] Vengono a luogo dove sono cento forami, e altrettante boci, risponsi della Sibilla. *Volg. Ras.* Quando la pupilla, cioè il forame, che è nel nero dell'occhio, a tanto appare, che si allarghi. *E altrove:* I forami del naso, andando in su, in due si dividono.

§ 1. *Forame, oggi comunemente si dice il Buco del culo. E talora si prende per Tutto il culo.* lat. *anus, podex.* gr. πρωκτός. *Burch.* 1. 102. Non hai danari? grattati il forame. *Malm.* 5. 27. Ti gratterai, dic' ella, nel forame, Perch' io non ho qui roba da gabella.

•☩ § 2. *Di qui Aver nel forame, in modo basso, significa Disprezzare, Non curare. Lasc. rim.* 1. 227. E voi ho nel forame, Sendo rotto d'amor l'aspro legame.

•☩ § 3. *Fiutare il forame ad alcuno, in modo basso, vale Andargli dietro. Cecch. Donz.* 1. 2. O indovinando dove sia il padrone, O aspettando ch'egli arrivi, ovvero A fiutargli il forame tutto il giorno.

§ 4. *Forame, per Finestra, Apertura.* lat. *fenestra.* gr. θυρίς. *Dant. Inf.* 27. Così, per non aver via nè forame Dal principio del fuoco, in suo linguaggio Si convertivan le parole grame. *E* 33. Breve pertugio dentro dalla muda ne, M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già.

• FORAMELLO. *Voce poco usata. Saccentino, Prosontuosello.* lat. *ardelio, sciolus.* gr. πολυπράγμων. *Vacch. Ercol.* 96. Questi tali foramelli, e tignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano Ser saccenti, Ser saccituti, ec.

FORAMETTO. *Dim. di Forame.* lat. *foramen angustum. Red. Oss. an.* 44 In questo forametto termina l'intestino del lumacone.

Digitized by Google

E 81. Per questi due forametti esterni ec. esso piglia l'acqua. *E Cons.* [1.] 14. A fine di trar fuora dalle cavità, o da' forametti ec. quelle materie. •; *Magal. lett fam* 1. 246. Con esso in tien serrato o aperto il piccolo forametto esterno della tavola.

• FORAMINOSO. *Add. Foracchiato, Pieno di forami.* lat. *foraminosus.* gr. τρηματώδης. *Salvin. Disc.* 2. 432. L'acqua che per la rara e foraminosa terra s'incaverna e sgorga e raggirasi, qualora è da sotterranei fuochi fatta bollire, non manderà da sè, ec.

FORANEO. *Add. Di Fora coll'O largo.* lat. *forensis* gr. ἀγοραῖος. *Tratt. pecc. mort.* Quelli, che meglio vagliono di te per alcuno grado foranee, o per nobilezza, o prodezza, o per ricchezza, o per senno (*qui vale volgare.*)

•; § *Foraneo, è anche aggiunto di parrocchia, e vale Che è di fuori della città.* *Magal. Operett.* 181 S' aggiunga che essendo unita alla città sei grossi borghi, e altrettante grosse parrocchie foranee ec. vi s'è ridotto una moltitudine immensa di plebe.

• FORANTE. *Che fora. Papa. Nat. Umid.*

FORARE. *Bucare, Far fori, o buchi con checchessia, Pertugiare, Traforare, Straforare.* lat. *forare, perforare.* gr. τρυπᾶν. *Bocc. nov.* 73. 7. Che facesse le macini belle, e fatte legare in anella prima, che elle si forassero ec., n'avrebbe ciò, che volesse. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran bastone ec. e punta acuta, legato ad anella di ferro da fedire, o da forare *Dant. Inf.* 14. Le quali accolte foran quella grotta. *Guid. G.* Si potentemente il gittòe, che mortalmente no ferio Ulisse, forandoli le costa col detto colpo.

§ *Per Passare oltre, Penetrare addentro.* lat. *penetrare, perrumpere.* gr. εἰσδύειν. *Coll. SS. Pad.* [8. 1. 81. Frugando] brigossi di venire forando i più segreti luoghi dell'animo, acciocchè s'accostasse al Signore. *Vit. S Gir.* 3. Solo nato forava i diserti. *Liv. M.* [10. 41.] Colle redini abbandonate corrono sopra li nemici, dirompono gli ordini e forano le schiere.

FORASIEPE. *' Uccelletto piccolo, così detto dal becco aguzzo, e dallo star nelle siepi.* *Buon. Tanc.* 2. 10. Forasiepi, o cingallegra, Se vin ben civetterete, Ratti a voi volar vedrete, Talchè ne sarete allegre.

§ *Per similit. Uomicciattolo. Bellinc.* 159. Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo Ardito, impronto, e par tutto malizia.

• FORASTICO. *Add. Che fugga ogni compagnia; Rubesto, Impraticabile.* *Segner. Parr. instr.* 19. 1. Se il Pastore dell'anime apparirà sempre solingo nel vivere, sempre fuggitivo, sempre forastico ec., per lo meno egli non avrà sembianza amabile di pastore.

; FORASTIERO. *Lo stesso che Forestiero; ma poco usato.* *Segn. Stor.* 1. 2. Ritrovandosi (*Firenze*) ec. retta per lo più ad arbitrio de' forastieri, che ci hanno o ugnoria o autorità (*qui in forza di sust.*) • *Bemb. Stor.* 1. 8. Empie la città di guerre domestiche e forastiere.

FORATA. [*V. A.*] *Foratura, Foro.* *Vit S. M. Madd.* 119. Spezialmente guatava e la stimate o le forate ch'egli aveva ricevute nel corpo suo.

FORATERRA. *Strumento da far buchi, e fori nella terra.* *Cr.* 4. 7. 5. I quali con un palo s'usan di fare; ma meglio è, che si facciano con foraterra, che è uno strumento di ferro trovato primamente da me. *E* 8. 51. 1. Piantasi (*il salcio*) senza radice ottimamente, se, forata prima la terra con palo, o con foraterra ec., fortemente nel pertugio si calchi.

FORATO. *V. A. Sust. Buco, Foro.* lat. *foramen.* gr. τρῆμα. *Vit. Plut.* E mostrò nel suo petto tanti forati, che nullo uomo lo potea credere. •; *Bart. Stor. As.* 723. Gli orecchi sparcati come i nostri e di cartilagine vestita d'alcun poco di carne: e dentro i seni e le cavità del forato, per ricevere il suono.

FORATO. *Add. da Forare; Pertugiato, Bucato.* lat. *perforatus, foratus.* gr. διάτρητος. *Amet.* 19. Per la qual cosa e' pregai di quella mosso Teogapen, la bocca posta alla forata canna, così dopo il sonno, e petizione delle donne, ricominciò a cantare. *Pass.* 43. Il maestro rimase con grande afflizione per la mano forata, e arsa. *Dant. Inf.* 23. E qual forato suo membro, o qual mozzo Mostrasse, d'agguagliar sarebbe nulla. *E Purg.* 5. Arriva' io forato nella gola. *Ricett. Fior.* [3.] 86. Le medicine che si cuocono, si stummiano, o purgano, levando la stiuma che viene a galla, colla mestola di ferro stagnata, e forata.

; § 1. *Mento forato, dicesi Quello che ha un buco, o avvallamento a guisa di pozzetta.* *F. V. Vit. Bocc.* 18. Mento forato, che nel suo ridere mostrava bellezza.

§ 2. *Per similit.* *Sen. Pist.* Tegniamo ec. appagati delle cose, che noi abbiamo già ricevuto, se non le riceviamo, con coraggio forato, e pertugiato (*cioè con animo ingrato, e dimenticchevole*) *Cron. Morell.* Non avere che fare con chi ha il capo forato (*cioè: ha poco cervello.*)

• § 3. *Forato, per Viziato.* *Vit. S Gir.* 97. Questo monasterio, che, benchè fosse ornato ec. di molte virtudi, ma ora forato dal pessimo vizio dell'avarizia.

FORATOIO. *Strumento con cui si fora.* lat. *terebra.*

FORATORE. [*Verbal. masc.*] *Che fora.*

§ *E per Foratoio, Strumento con che si fora.* lat. *terebra.* gr. [*τρυπητής.] *Lib. Astrol.* Piglia quel foratore, con che forasti gli altri fori, o un altro, che sia così grosso come quello.

• FORATURA. *Forato, Il forare.* lat. *perforatio.* gr. τρῆσις. *Il Vocab. nella voce* FORATA

FORBANNUTO. *V. A. Bandito, Esiliato.* lat. *exilio damnatus.* *M. V.* 10. 83. E' ci ne pesa; sono nostri forbannuti, e loro appresso di voi semo acconci a perseguitare infino a morte e desolazione.

FORBICE *v.* FORBICIA.

FORBICETTE. *Forficette.* lat. *forficulae.* gr. ψαλίδια. *Lib. cur. malatt.* Si taglino cotali erbucce colle forbicette minutissimamente. *Red. Oss. an.* 158. Non mi fu possibile farne staccare certune senza tagliare colla forbicette quella parte della cavità che addentavano.

FORBICIA, FORBICE, e FORBICI. *Strumento di ferro da tagliare tela, panno, e simili, [fatto di due lame, e talvolta] di una lama di ferro ripiegata nel mezzo; la qual ripiegatura, detta Calcagno, fa ufficio di molla, e le due parti rappresentano due coltelli, che si riscontrino col taglio; e stretti insieme, mozzano ciò che vi si interpone.* lat. *forfices.* gr. ψαλίδες. *Cr.* 5. 48. 4. Quando (*il mele*) avrà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libbre di rose verdi, colle forbici e col coltello tagliate. *Volg. Mes.* La cura è tagliarlo allato alla radice colle forbici. *Bargh. Arm Fam.* 102. Volesser la terra della forbice, strumento, che a tosare si adopera. •; *Gell. Spart. prol.* Avendo tutto il giorno a combattere con la forbice e con l'ago. *Fortig. cap.* 18. Stassi Lacisea collo specchio in mano E tristo a quel capello che non regge Al dato riccio, e cade steso e piano, Che il taglia colla forbice, o corregge Il penzolar colla tenace gomma.

; § 1. *Forbice, dicesi anche, appo i militari, un' Opera alta di fortificazione innanzi alla cortina, che si distende verso la campagna con due punte somiglianti a quelle di una forbice aperta.* *Galil. Tratt. Fort.* 32. Questa maniera di fortificare si domanda forbice o tanaglia.

§ 2. *Forbici, per similit. si dicano Le bocche degli scarpioni, de'granchi, de gamberi, e di altri simili animali.* lat. *chelae.* gr. χηλαί. *Red. Ins.* 31. Il colore è per lo più un verdegiallo ec., fuorchè nel pungiglione e nelle due forbici (*parla degli scorpioni.*) *E* 52. In quella parte che è tra' due tronchi delle forbici.

§ 3. *Per la Tagliatura, o Tosatura, che fanno le forbici.* *Dav. Mon.* 122. Ove due uomini, senz'altre spesa, che calo, ritagliatura, e carbone, ogni gran somma il giorno ne gettavano, tutte eguali di peso, o di corpo, e perciò più atte a scoprire o forbicia, o falsità.

§ 4. *Forbici, [o Forbice,] si dice anche a Chi è ostinato nel dire, o nel voler fare quello, che gli è vietato.* *v. Varch. Ercol.* 71 *Zibald. Andr.* 128 Non si dee ingelosire la donna ec.; e se lo fai tu, le accende da capo lo fuoco al cuore di mal fare, e sempre diviene forbici. *Salv. Spin.* 3. 2. Va' via, levati, partiti, forbice; tu pure insisti con quella fune. *Ambr. Cof.* 4. 15. Ah par sì, forbice, Non odi tu che non l'ha auto? *Malm.* 16. 83. E dagli e picchia, rinnova, e martella; Ma forbice l'è sempre quella bella. •; *Salv. Inf. sec.* 389. Per forbice. Fa di bisogno che proviate voi questi falli.

; § 5. *La sono state forbice; maniera che accenna esser tornato indarno ogni sforzo, ogni opera.* *Bellin. Disc.* 1. 150. Metti lo scheletro in un modo, e mettilo in un altro, le sono state sempre forbice, e non ci è mai stato verso che lo scheletro voglia star mai ritto.

§ 6. *Essere, o Avere uno nelle forbici, il che si direbbe anche Essere, o Avere uno nell'unghie, vale [per metaf.] Essere in arbitrio altrui, Essere attorniato da'pericoli, o Averlo in arbitrio, o podestà.* lat. *aliquem in sua potestate habere.* *Fir. Luc.* 4 3. Ci si vorria tagliare il collo, se quando noi n'avemo uno di voi nelle forbici, noi non lo tosiamo a modo nostro.

§ 7. *Pure per metaf.* *Car. lett* 2. 128. E non mi curo d'essere in queste forbici, poichè v' ha data occasione di fare una cosa sì bella. *Buon. Fier* 3 4 20. Debba ora intra le forbici del [illegible] Sospeso rimanere.

§ 8. *Cond...re uno nelle forbici, vale Condurre uno nell'inganno, e nel pericolo.* lat. *in insidias aliquem deducere.* *Tac. Dav. Stor.* 2. 276. Celso cede passo passo, conducendoli nelle forbici. *Fir. nov.* 6. 248. Ma ne doleva fino al cuore a quelli amici da buon tempo, che lo avevano condotto in questa forbici.

•; FORBICIATA. *Colpo dato, e Taglio fatto colle forbici.*

FORBICINE *Dim. di Forbici.* lat. *forficula.* gr. ψαλίδιον. *Zibald. Andr.* Conforma, sono le forbicine da tagliarsi l'unghie. *Galat.* 15. Peggio ancora fa chi, tratte fuori le forbicine, si dà a tagliarsi l'unghie.

FORBICIONE. *'Accrescit. di Forbice.* *Gutt. Lett.* Lingue più taglienti de' forbicioni de' maestri di lana. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Forbicion da levare il pel per aria. • [*Fortig.*] *Ricciard.* 24. 74. E addosso a Carlo adopra il forbicione.

¶ FORBIRE. *Nettare, Pulire.* lat. *expolire, purgare, mundare, tergere, nitidare.* gr. ἐκκαθαίρειν, καθαρίζειν. *Cr.* 5. 19. 16. Anche se ugnerai gli arnesi del legno ec., quando gli forbirai diventeranno più belli. Anche se n'ugnerai ogni ferro, ma prima il forbirai bene. [*Liv. Dec.*] *M.* [3 26.] Allora si forbì sua faccia, che era piena tutta di polvere, e di sudore. *Dant. Inf.* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator, forbendola a' capelli. *Alam. Colt.* 3. 58. Poi dentro l'apra, e con perfetta cura Purghi, e forbisca pur con legno, o ferro. •; *Vit. S. Elisab.* 88. Alcuna altra femmina, orribilmente labrum, racconciata, umilmente lavò; e forbendo e nettando le sue piaghe, la medicò, e nel letto la riposò. *Franc. Barb. Regg. donn.* 328. Una donna fue a Volterra, che si dilettò molto in avere bei denti: facevalisi spesso forbire a uno maestro.

• § 1. *E metaforic.* « *Petr. cap.* 5. Che vergogna con man dagli occhi forba ». *Vit.* [*S. Franc.*] 822. [Procurava di separarsi dai romori delle genti ec.] per potere più liberamente a più speditamente intendere a Dio, e forbire alcuna lordura, se gliene fosse venuta niuna per la conversazione degli uomini.

• § 2. *Metaforicam. Forbirsi da che che sia, parlando di cosa trista, vale Nettarsene come da un'immondezza, Cacciarla da sè, Tenersene lontano.* « *Dant. Inf.* 18. Da' lor costumi fa' che tu ti forbi. *But. ivi:* Che tu ti forbi, cioè tu, Dante, sicchè tu non ne sii macchiato com'elli ».

§ 3. *Per similit. si dice degli occhi, e simili; e vale Asciugarli.* lat. *extergere, abstergere.* gr. ἀπομάττειν. *Albert.* 60. Forbiti le lagrime, e vedi quel che tu fai. ; *Fr. Giord.* 2. 183. Forbirà Iddio ogni lagrima dagli occhi loro.

•; FORBITAMENTE. *Avverb. In modo forbito* *Galil Cons. Tass.* 58. Non so se sia

in questo poema eroe alcuno che discorra così forbitamente.

• FORBITEZZA. *Pulitezza, [e per metafora Eleganza.]* lat. *nitor, elegantia.* gr. λαμπρότης. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 502. Ma questa stessa lode di finezza di giudicio, e di forbitezza di dire ec., perchè uno assai sprone è a frequentemente operare?

• FORBITISSIMAMENTE. *Avverb. Pulitissimamente.* lat. *elegantissime.* gr. καθαρώτατα. *Salvin. Disc.* 2. 206. Mettersi a dar regole della nostra lingua, a scrivere in quella forbitissimamente o in prosa o in verso ec., questo non si può dire se non un tratto ec. di divina ventura.

• FORBITISSIMO. *Superl. di Forbito. Nettissimo, Pulitissimo.* lat. *tersissimus.* gr. καθαρώτατος. *Red. Cons.* 1. 231. E ci vogliono di quei medici che, pettoruti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza, possono ogni giorno correre dieci o dodici carriere, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 484. Mi farò a discorrere brevissimamente de' miei, per così dire, amori verso la nostra ec. forbitissima ec. toscana favella *(ne' due esempj è metafora.)*

•; § *Per Bellissimo, o simile. Segner. Dubb.* 27. Altri vanno con artifizio finissimo, e forbitissimo, e però non si scoprono *(le loro contradizioni.)*

FORBITO. *Add. da Forbire. Netto, Pulito.* [*e s'usa non men frequentemente in signific. metaforico, che nel proprio.*] lat. *mundatus, expolitus. Bocc. nov.* 50. 10. Egli non è alcuno sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò che bisogna. *G. V.* 9. 9. 3. La detta corona si dà in Milano, ed è di fino acciaio forbito. *Petr. canz.* 27. 4. Qual sulle trecce bionde, Ch'oro forbito, e perle Eran qual di a vederle. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Era già per lo tramontare del Sole tutto l'Occidente sparso di mille varietà di nuvoli: quali violati ec., altri tra giallo, e nero; e tali sì rilucenti ec., che di forbito e finissimo oro parevano. *Buon. Fier. g.* 4. *intr.* Che a' sei di Mecenate non spuntò mai Qualsissia più forbita D'agro procurator lingua arzentina. •; *Dat. Cical.* 188. Chi direbbe che a Mecenate ec. cortigiano sì forbito ec. gli fusser piaciuti sì sbardellatamente gli anni.

• § *Parlandosi di favella, stile, e simile, vale Terso, Purgato, Elegante. Salvin. Pros. Tosc.* A miglior fine la forza della pura, forbita, ed efficace, e ornata dicitura rivolgono.

FORBITOIO. *Strumento con che si forbisce.* lat. *peniculum, peniculus. Cavalc. Pungil.* [*cap.* 12. *pag.* 131.] Molto vilifica Iddio li nostri detrattori; perchè delle lor lingue fa forbitoio, e strofinacciolo delle nostre [*puzze *(qui figuratamente.)*]

• FORBITORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] forbisce.*

• FORBITRICE. *Che forbisce. Cavalc. Tratt. Pazienz.*

• FORBITURA. *Term. dell'Arti di metalli. L'atto di forbire, o Lo stato della cosa forbita.*

FORBOTTARE. *Picchiare, Dar busse.* lat. *verberare, percutere.* gr. τύπτειν. *Morg.* 18. 19. E 'l veglio pur colla mazza di ferro Ritocca, e suona, e martella, e forbotta. *E* 19. 41. Tocca e ritocca e forbotta Margutte. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Ognun quanto più può tocca, e forbotta. *Car. Matt. son.* 4. Il castello è già preso; or via forbotta La zucca, e quei suoi vetri, e que' mattoni. *; Lasc. Cen.* 3. *n.* 10. 288. Aveva tanto riso che gli dolevano le mascella, e massimamente quando M. lo Frate forbottava maestro Manente.

FORBOTTATO. *Add. da Forbottare. Franc. Sacch. nov.* 33. E così forbottato *(il Vescovo)* si tornò al Vescovado.

FORCA. *Bastone lungo intorno a tre braccia, che ha in cima due, o tre rami, detti Rebbi, che s'aguzzano, e piegano alquanto. S'adopera per mettere insieme, o rammontar paglia, e simil cosa.* lat. *bidens, tridens.* gr. δίοδους, τρίαινα. *Pataff.* 7. E' sono a te come la forca al fieno.

§ 1. *Forca, per similit. Pallad. Marz.* 24. La terra cuopra sì la forca, che paia che tre ramucelli del fico escano della terra sparti. *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in su la venenosa forca *(cioè: la coda biforcata, o fatta a guisa di forca.) E* 25. Che 'l serpente la coda in forca fesse. *Bern. Orl.* 2. 4. 55. Che sta nel lago dalla forca in giuso.

§ 2. *Forca, pur per similit. si chiama quella Strada, la quale si spartisce in due.* lat. *bivium.* gr. ἄμφοδος. *G. V.* 4. 7. 2. Ebbe due posterle, l'una alla forca di Campo Corbolini, l'altra ec.

§ 3. *Forca, per lo Patibolo, dove s'impiccano per la gola i malfattori, fatto di due legni fitti in terra, sopra de' quali se ne posa un altro a traverso, a uso d'architrave; e più spesso si usa Forche nel numero del più.* lat. *crux. Bocc. nov.* 43. 20. Poichè l'uno dalle forche ha scampato, e l'altro dalla lancia. *E nov.* 47. 13. Pietro condennato, essendo da famigliari menato alle forche frustando, passò. *G. V.* 4. 30. 3. E in quello rizzaron le forche, e fecionvi la giustizia. *Lib. son.* 130. Che son piacer da mille pa' di forche. *Fir. As.* 180. Nè le fiere, nè la forca, nè fuoco, nè tormenti, nè frettolosa morte caccia costei nel baratro infernale. *E* 187. E la forca e i grandissimi tormenti proverà, quando i cani, e gli avoltoi la stracceranno tutta a pezzi.

§ 4. *Mandare alle forche, o Raccomandare alle forche, e simili; locuzioni di imprecazione, colle quali si licenzia altrui. Lo stesso che Mandare alla malora. Cecch. Stiav.* 4. 5. Mughema è così montata in bestia, Ch'ella la caccierà alle forche, e forse Andrà in malora per te. *Bern. Orl.* 2. 21. 39. Il Re, gridando ognun da ogni banda, Alle beate forche il raccomanda.

§ 5. *Va' alle forche, che anche assolutamente si dice Alle forche; modo di maledire.* lat. *apage, in malam crucem abi, suspendite te.* gr. ἔῤῥ' ἐς κόρακας. *Ar. Supp.* 3. 6. Va' alle forche, levati di qui. *E Negr.* 3. 2. Ora col diavolo Va', ladroncello; va' alle forche, e impiccati.

§ 6. *Forca, si dice anche per ingiuria ad alcuno, quasi Degno di forca.* lat. *furcifer, trifurcifer.* gr. κύφων. *Varch. Suoc.* 1. 2. Giannino, o Giannino, questa forca non se ne leva mai la mattina.

§ 7. *Da forche, posto in forza d'aggiunto, vale lo stesso che Degno di forca. Bern. Orl.* 1. 20. 25. Ch'io ti farò, per dio, caro costare Quelle parole discortesi, e sporche C'hai dette di colei, ghiotto da forche.

•; § 8. *Far forca, dicesi dagli scolari allorchè mancano volontariamente d'intervenire alla lezione.*

§ 9. *Far le forche. Varch. Ercol.* 93. Far le forche, è sapere una cosa, e negare; o infingersi di non saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo: il che si dice ancora Far le lustre, e talvolta le marie.

§ 10. *Far le forche, vale anche Far moine, Cattivarsi l'altrui benevolenza. Fir. nov.* 7. 282. E fra l'aiuto del prete, e fra che ella seppe fare le forche bene, il buon uomo le promesse la limosina. *Malm.* 7. 58. Intorno ti farà per questo fine Un milion di forche, e di moine.

§ 11. *Essere tra le forche e santa Candida, lo stesso che Esser tra l'ancudine e 'l martello, cioè Pericolare per ogni verso.* [*Modo antico e basso.*] lat. *inter incudem et malleum.* gr. μεταξὺ τοῦ ἄκμονος, καὶ σφύρας. *Franc. Sacch. nov.* 148. Alcuno traffico, che io avea di fuori, m'ha disfatto, e posso dire che sono fra le forche, e santa Candida.

• § 12. *Forca, dicesi anche da' Contadini un grosso pezzo di legno, che serve per timone al carro de' buoi.*

FORCATA. *Parte del corpo umano, dove finisce il busto, e comincian le cosce; dalla similit. della forca. Inforcatura. Dant. Inf.* 14. E puro argento son le braccia e 'l petto, Poi è di rame infino alla forcata.

§ *Forcata, diciamo a Tanta paglia, o altro, quanto sostiene, o lieva in un tratto una forca.*

FORCATELLA. *Dim. di Forcata, nel secondo significato. Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa quando l'uva imbruna. *But. ivi:* Con una forcatella di sue spine, cioè con poche spine quante ne può pigliare con una piccola forca. •; *Ross. Descr. Appar. Med.* 54. L'uno d'essi non ripreso con un forcone, quasi una forcatella di fieno, gliela rimise in bocca.

FORCATO. *Add. Forcuto. Red. Oss. an.* 160. L'ultime due guaine delle femmine terminavano pure ne' due rebbi della coda forcata.

FORCATURA. *Forcata, Inforcatura. Ott. Com. Inf.* 14. [270.] La cui testa era d'oro, le braccia, e 'l petto d'argento, poi di rame infino alla forcatura.

¶ FORCE. [*Voce usata di rado. Forbice.*] •; *Introd. Virt.* Tiene in bocca, ed ha nell'una mano un paio di seste, e nell'altra un paio di force.

•; § *E figuratam.* « *Dant. Par.* 16. Lo tempo va d'intorno colle force. *But. ivi:* Colle force, cioè colle forbici, ed è nome sincopato per fare la rima ». *Sold. Sat.* 1. [2.] Bisogna che la Satira le force Adoperi, e raffibbi il nostro manto, Sicchè un lato non strascichi, ec.

FORCELLA. *Dim. di Forca.* lat. *furcilla, furcula. Cr.* 4. 14. 3. E poi i tralci si stendano, e sotto vite e vite una forcella piccola si ponga *(cioè un palo, o legno biforcato.)*

FORCELLA. *La bocca dello stomaco, dove finiscono le costole; [o talvolta lo stomaco stesso.] M. Aldobr. P. N.* 8. E nocevole di mangiare zucche, melloni, lomie, e mulache, pesche, mele di state a digiuno per lo grande caldo, per la forcella, o per lo caldo fegato raffreddare. *E* 10. Che l'uom senta la forcella leggiera, perciocchè non si possono nè mica cuocere appunto insieme. *Tes. Br.* 5. 41. Ma quando egli *(il leone)* si conosce, che 'l pasto non è tutto consumato dentro alle sue forcelle, sì gli fa noia. •; *Cr.* 3. 24. 1. Il riso ec. è di sua natura pesante, e dimora nella forcella del petto, e restrigne il ventre.

•; § 1. *Forcella del pettignone, per Inforcatura, Arco del pube. Ciriff. Calv.* 4. 105. Forte spronando l'asta alla forcella Del pettignon gli pose.

§ 2. *Per Fauci.* lat. *fauces.* gr. φάρυγξ. *Mor. S. Greg.* Ecco io ho aperto la mia bocca, e la mia lingua parlerà nelle mie forcelle.

•; § 3. *Forcella della gola, lo stesso che Fontanella della gola.* « *Varch. Stor.* 9. 285. Il mantello è una vesta lunga increspata da capo, e s'affibbia alla forcella della gola con uno, o due gangheri *(parla del lucco)* ».

FORCELLETTA. *Dim. di Forcella.* lat. *furcilla.*

§ *Per lo stesso che Forcatella. Ott. Com. Purg.* 4. [91.] E alcuna volta rinchiudono uno sì piccolo buco, che una forcelletta di spine lo tura.

FORCELLUTO. *V. A. Add. Forcuto.* lat. [*bifidus, bifurcus.*] gr. [*δίχηλος,*] [διχηλος] *Declam. Quintil. P.* E la forcelluta fiamma delle stelle innanzi mostrano. *Ott. Com. Inf.* 25. [457.] Comunemente le serpi hanno la lingua forcelluta, e però zufolano. *Pataff.* 8. Il forse è forcelluto, e rimpennai. *Dittam.* 3. 11. Italia tien forcelluta la coda. L'una parte riguarda i Ciriliani, L'altra dirizza a Durazzo la proda [*l'edizione di Venezia* 1820, *e quella di Milano* 1820 *han l'ultimo verso così:* L'altra verso Durazzo drizza, e snoda.]

• FORCHÈ. *v.* FUORCHÈ.

FORCHETTA. *Dim. di Forca.* lat. *furcula.*

§ 1. *Talora è detto altrui per ingiuria. Salv. Granch.* 1. 2. Eh forchetta, Forchetta, sa ti so dir cavezza.

§ 2. *Forchetta, per Legno biforcato. Sen. Pist.* Aveano forchette d'intorno e di sotto, che le sostenesse.

§ 3. *Per similit. Franc. Sacch. Op. div.* 108. Nota, che Pittagora aggiunse all'abbicì il fio, e fra l'altre figure appropria il gambo di sotto al fanciullo nella sua adolescenzia, e quando viene crescendo in sù, giugne alla forchetta del fio.

§ 4. *Forchetta, è anche Quel piccolo strumento d'argento, o d'altro metallo, con più rebbi, col quale s'infilza la vivanda per mangiare con pulitezza.* lat. *furcula, fuscinula. Salv. Spin.* 2. 3. Sono ancora le cose

Digitized by Google

tutte per camera, e tra l'altre il suo forzierino, dove e' tiene le forchette, e i cucchiai d'ariento. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. A me vien voglia Di veder se per terra Fusse rimasa almen qualche forchetta, Cucchiaio, e cosa tale. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Metti in punto lo stagno, i coltelli, e le forchette d'ariento.

§ 2. *Favellare,* [o *Parlare*] *in punta,* [*o per punta*] *di forchetta, vale Favellare troppo esquisitamente, leccatamente, affettatamente. Cecch. Dons.* 2. 3. Oh tu' so, povera lupo: In tua vecchiaia avvezzati a parlare Per apphea, e per punta di forchetta. • *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 4. 11. Questi delicati e lezioni, e che parlono in punta di forchetta.

FORCHETTIERA. *Custodia di forchette; e anche le Forchette medesime entro la lor custodia. Borgh. Mon. Fior.* 161. Salvo una forchettiera, e cucchiaiera, che anche bene spesso era dal Comune ec. donata.

• FORCHETTINA. *Dim. di Forchetta. Gozz. Serm.* 1. Fuor le scatole, e le carte Delle spille fiamminghe, e fuori tosto Forchettine tedesche (*qui per simili.*)

FORCHETTO. *Asta, che abbia due rebbi in cima. Cant. Carn.* 218. Tengono gli strumenti Puliti, e netti, e, per frugar fornelli, Rampi, padulle, forchetti, e rastrelli. *E appresso* · Con rampi, e con forchetti Quel che v' è di cattivo via gittiamo.

•:§ *Forchetti, diconsi dagli agricoltori Quei ramicelli forcuti che nascono sopra un ramo maggiore. Magaz. Colt.* 4. 22. Me i fichi vogliono esser potati, e levati loro parte di quelli forchetti de' rami, lasciando la punta madornale.

• FORCHETTONE. *Accrescit. di Forchetta; Forchetta grande. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 11. Forchettone è una gran forchetta, siccome cucchiaia, un gran cucchiaio, per uso de' buchetti, per le carni e per la minestra o brodo.

• FORCHETTUTO. *Voce poco usata. Add. Che ha forma* [*di forchetta o*] *di più forchette.* lat. *bifurcus, trifurcus, quadrifidus.* [*Sassett. lett. 399] Paiono queste piante, in rispetto di quelle del Zeilan, veramente salvatiche, essendo stoppagnole, forchettute, e con molti rami.

FORCHIUDERE, *e* FUORCHIUDERE. *V. A. Chiuder fuora, Escludere.* lat. *excludere.* gr. ἐκκλείειν. *Tratt. Cast.* Le folli vergini, perchè non empierono bene le lampadi di questo olio, furono fuorchiuse dalle nozze. *Dif. Pac.* Per li preti son forchiusi i contumaci.

FORCINA. *Dim. di Forca; Legno biforcuto, Forchetta.* lat. *furcula. Buon. Fier.* 2. 4. 11. E 'nsin ieri Parecchi scroccatori, A furor di staffili, e di forcine, Saltando le scalée dello spedale, Preteser quo rinfrescamento i ghiotti.

§ 1. *Per Quello strumento, che regge il moschetto.*

§ 2. *Per Quel piccolo strumento d'argento, o d'altro metallo, con cui per pulitezza s'infilzano le vivande.* lat. *fuscinula. Ar. Sat.* 2. Poichè non voglio Smembrar sulla forcina in aria starne. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Pensa porsi a sedere, Pararsi il petto d'un tovagliolino, Alla forcina, ed al cocchiaio dar mano. ⁏ *Ang. Met.* 11. 36. Se brama aver dal pan per contentarne, Secondo che solea, l'avida bocca; Subito che l'ha in man vede oro farne; Dappoi con la forcina ogni esca tocca.

•:§ 3. *Forcina, si dice anche a Quel piccolo strumento formato d'un pezzo di fil di ferro ripiegato nel mezzo a foggia di mollette, e appuntato alle due estremità, con cui le donne si appuntano i capelli.*

• FORCIPE. *V. L. Tanaglia.* lat. *forceps.* gr. πυράγρα. *Rucell. Ap.* 233. Alcuni con la forcipe a due mani Tengono ferme la candente massa, E la rivolgon su la salda incude.

• FORCOLO. *Istrumento villereccio. Buon. Tanc.* 4. 6. Avvezza a maneggiar per la foresta Or la zappa, ora 'l forcolo, or la pala, Deh con che grazia t' accatrezzerà!

FORCONE. *Propriamente asta, la cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbi.* lat. *tridens, mergo.* gr. τρίαινα. *Cr.* 5. 21. 2. *Anche (del legno dell'olmo) se ne fanno* forche, e forconi, e assai convenevolmente tutti li strumenti, che richieggon tenacità, e fermezza. *Bern. Orl.* 2. 11. 31. Piglia un forcone in mano, e va con ello Con molta furia addosso al Paladino.

FORCOSTUMANZA. *V. A. Cattivo costume.* lat. *mores inhonesti, illiberales, inurbani.* gr. ἔθη αἰσχρά. *Fr. Giord. Pred.* Lontani dalle forcostumanze degli uomini vili, e plebei.

FORCUTAMENTE. *Avverbio. A guisa di forca.* lat. *instar furcae, in modum furcae. Borgh. Rip.* 42. Del pugno, che chiuso era, due dita forcutamente levando inverso il cielo, così incominciò, e disse: ec.

FORCUTO. *Add. Che ha forma di forca, o rebbio, come la forca.* lat. *bifidus, bifurcus.* gr. δίχηλος, διχηλές. *Dant. Inf.* 23. E la lingua, ch'aveva unita e presta, Prima a parlar si fende, e la forcuta Nell'altro si richiude, e 'l fummo resta. *E* 30. Purch' egli avesse avuta l'anguinaia Tronca dal lato, che l'uomo ha forcuto. *Fiamm.* 3. 112. Ad un forcuto legno, mentre io correva, non so come s' avviluppavano. *Bern. Orl.* 2. 22. 12. Chi mazza ha, chi baston grande, e forcuto. *Alam. Colt.* 3. 123. Chi le branca sceglie, Sia ben forcuta, e di grossezza almeno Quanto stringe una mano, ec.

¶ FORCUZZA. *Dim. di Forca.*

•:§ *Forcuzza, si dice anche per ingiuria ad alcuno.* • *Lasc. Streg.* 4. 2. L'accordo è fatto, forcuzza, impiccatello ».

FORE *v.* FUORA.

FORELLINO. *Dim. di Foro.* lat. *foramen tenue, exiguum.* gr. μικρὸν τρῆμα. *Lib. Astrol.* Se volessi sapere, come si pesa l'acqua, e come si dee compartire, piglia una calderuola di rame, in che cappia libbra una d'acqua, o libbra e mezza, e fa' nel fondo un forellino. ⁏ *Fr. Giord. Pred.* 1. 21. Questi pertugi sono i pori ec. i quali sono forellini sottilissimi.

• FORENSE. *Add. Del foro, Attenente al foro.* lat. *forensis.* gr. δικανικός. *Salvin. Disc.* 3. 105. Tuttavia non so come da quelle forense facoltà, ove molte volte la verità si maschera ec., abborriscono per natura, ec.

¶ FORESE. [*Sust.*] *Che sta fuor della città, Contadino.* lat. *agrestis, rusticus. M. V.* 4. 47. E a non lasciare a' foresi portare alcuna roba in quella terra. *Cr.* 3. 17. 2. Il seme della saggina ec. massimamente è buono a' foresi, che di continue fatiche s' esercitano. *E* 9. 99. 4. Radici di erba, che da' foresi si chiama amello, poni in odorifero vino. *Cron. Morell.* 219. Le loro femmine sono belle foresi, liete, e piacevoli, tutte festose, e innamorate. *Franc. Sacch. nov.* 28. Si vestì come una forese; e soggolato che s'ebbe, si mise paglia, e panni in seno, facendo vista d'esser pregna. *Cant. Carn.* 4. *tit.* Canto delle foresi di Narcetri. *E appresso:* Di Narcetri noi siam tutte; L' arte nostra esser foreze.

⁏ FORESE. *Add. Contadinesco.* • *Arrigh.* 39. Avvegnachè io sia nato di vile, e forese schiatta, la mia generazione non è vota in ogni modo di nobiltade ».

FORESELLO. *Dim. di Forese; Villanello, Contadinello. Coll. SS. Pad.* [3. 21. 65. *var.*] Allora que' filosofi, che credevano, che questi fosse come uno cotale foresello senza lettera, ec.

FORESETTO. *Foresello.*

FORESOZZO. *Contadinotto. Bocc. nov.* 72. 4. La quale nel vero era pure una piacevole, e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata.

FORESTA. [*Un grande spazio di terreno incolto con alberi salvatichi di grande altezza; ed anche L'unione degli alberi che occupano il detto spazio; Selva.*] lat. *sylva, saltus.* gr. ἄλσος, δρυμός. *But. Purg.* 28. 1. Foresta è luogo di fuora, separato dalla congregazione, e coabitazione degli uomini. *G. V.* 1. 24. 3. In una foresta cacciando, uccise Silvio. *Nov. ant.* 33. 1. Cavalcando questo cavaliere per una gran foresta. *Dant. Purg.* 28. Vago già di cercar dentro, e d'intorno La divina foresta spessa, e viva. *But. ivi:* La divina foresta, cioè la selva fatta da Dio per abitazione della umana spezie. •⁏ *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Indi passano la buia foresta.

•⁏ FORESTALE. *Add. Attenente a foresta.*

FORESTARÌA, FORESTERÌA, *e* FORESTIERÌA. *Moltitudine, o quantità di forestieri.* lat. *advenarum coetus.* gr. ξένων πλῆθος. *Stor. Pist.* 64. Quelli di dentro, che non sentivano il tradimento, s'armarono, e insieme colla forestaria de' Fiorentini, che v'era dentro, corsono alle mura. *Cron. Morell.* 243. La foresterìa, che concorreva da un punto a un altro in estremità. *Dep. Decam.* 134. Ma questa parola (*infermeria,*) siccome anche foresterìa, si pigliava allora non solamente per il luogo dove infermi, e forestieri si ricevono, ma per essi infermi, e forestieri ancora.

§ 1. *Per lo Luogo, o Stanze, dove si mettono ed alloggiano i forestieri; e si dicon propriamente Quelle de' frati ne' loro conventi.* lat. *hospitium.* gr. ξενοδοχεῖον. *Fr. Iac. Tod.* 1. 10. 3. Chi senza lettoria, Vada in foresteria, E gli altri in refettorio. *Vit. SS. Pad.* [2. 303.] Allora l'abate la fece menar nella foresteria fuori del monistero. *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Gli ha ritirati in casa, assegnando a questo atto un luogo appartato, con nome d'Ospizio, o di Foresteria.

§ 2. *Per Qualità di forestiere. Borgh. Tosc.* 313. Arebbe scoperto la venuta di fuori, e, dirò così, la foresteria.

•⁏ § 3. *Cavar una lingua di foresteria, vale Spogliare una lingua di ciò che ha di forestiero. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 174. E pure si può sperare, che con gli autori che ci sono, e con qualcuno che potrebbe facilmente darsi fuora, si mostrasse la copia e grandezza di questa lingua, e si cavasse di foresteria e tornassesi a casa sua.

• FORESTERIA. *v.* FORESTARIA.

•⁏ FORESTIERAIO. *Termine monastico. Colui che ha l'ufficio di accogliere e far servire i forestieri. Vas. Op. Vit.* 2. 420. Promise loro l'abate di farlo, e scusossi che questo più avvenira per ignoranza de' forestierai, che per malizia. *E appresso.* La sera ec. postosi a cena, venne il forestieraio con un asse piena di scodelle e tortacce da manigoldi.

FORESTIERAMENTE. *Avverb. Da forestiere, A modo di forestiero. Fr. Giord. Pred. R.* Arrivato in Roma, cominciò a vivervi forestieramente.

FORESTIERE, [FORESTIERI,] e FORESTIERO. [*Add. che spesso si usa anche in forza di sust.*] *D'altra patria, D'altro luogo, che di quello, dove si ritrova, Straniero.* lat. *advena, peregrinus.* gr. προσήλυτος, ξένος. *Bocc. nov.* 13. 24. Non altramente che ad uno così forestiere, tutti quelli della contrada abbassano addosso. *E nov.* 17. 47. Grave m'è lei sentendo qui forestiera, e senza aiuto, e senza consiglio, morendomi io, rimanere. *E nov.* 99. 42. Di' da mia parte alla nuova sposa, che nelle mie contrade s'usa, quando alcun forestiere, come io son qui, mangia al convito d'alcuna sposa nuova ec. *G. V.* 5. 32. 1. Negli anni di Cristo 1207 i Fiorentini ebbono di prima signoria forestiera. *E* 12. 42. 4. Erano artefici minuti ec. e forestieri, a cui poco dee calere della repubblica. *Dittam.* 2. 29. Oh quanto i forestier, che giungon freschi Nell'altrui terre, denno esser cortesi, Fuggir lussuria, e non esser manechi! *Tratt. segr. cos. donn.* Sono a loro molto più grate le medicine forestiere. •⁏ *Stor. Pist.* Fece bandire per la città che nessuno cittadino nè forestiere non dovesse portar arme.

§ 1. *Per Oste, cioè Quegli, che vien di fuori di casa tua ad alloggiare, e mangiar teco.* lat. *hospes.* gr. ξένος. *Bocc. nov.* 54. 4. Essendo poi davanti a Currado, e ad alcun suo forestiere messa la gru senza coscia ec. *Cas. lett.* 37. Io sono stato alcuni di in villa, e poi tornato; ho auto forestieri, che m'hanno occupato, ed impedito, ch'io non ho risposto.

• § 2. *Forestiere, per Colui che riceve i forestieri; in questo differente da Oste; perchè quello lo fa per sola e mera cortesia, non per arte o guadagno; ma è V. A. in questo senso. v. Dep. Dec.* 134. *Tav. Rit.* Mena

Digitized by Google

Tristano ad una magione di un forestiere, dove ricevettono grande onore. *E appresso:* Lo sire della contrada vi facea fare magioni e certe poste, e faceavi dimorare i forestieri, i quali aveano potenza di albergare i detti cavalieri erranti.

⁝ FORESTIERETTO. *Dispregiativo di Forestiere. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 436. Seguita, e spasseggia pure, o forestieretto; di' pur via quanto puoi, e non lasciar nulla affinchè se fusse possibile ti purghi e sgravi di que' mali, di cui appariaci pieno.

FORESTIERIA. *v.* FORESTARÌA.

FORESTIERO. *e.* FORESTIERE.

FORESTO. *Add. Salvatico, Disabitato.* lat. *nemorosus, agrestis.* gr. ὑλώδης, ἀλσώδης. *Nov. ant.* 6. 1. Andando un giorno un romito per un luogo foresto, sì trovò una grandissima grotta. *M. V.* 10. 84. Si misa nel più salvatico, e foresto luogo. *Cron. Morell.* 221. E con queste ha ne' luoghi più foresti e dove è il bisogno, assai fortezze tenuto, e guardate per il nostro Comune. ⁝ *Segner. Pred.* 16. 4. Dovendo essa fare al ritorno una strada nuova, e forse ancora più faticosa, più foresta, e più incognita, parea che ec.

§ 1. *Per metaf. Oscuro. Franc. Barb.* 170. 6. Forse poresti Pareri foresti o chiaro trar.

•⁝ § 2. *Detto di persona, che usa nelle foreste, ne' boschi. S. Agost. C. D.* 16. 67. Era Esaù uomo foresto, che sapeva cacciare; e Iacob uomo semplice, che si stoea in casa.

•⁝ FORETTO. *Dim. di Foro; Piccolo foro.*

•⁝ § *Foretto, dicesi anche Quel avvallamento, che si vede nelle guance d'alcuno nell'atto del ridere. Criff. Calv.* 2. 63. E quando ride, che prende diletto, Nelle angeliche guance la apparisce In ciascheduna un leggiadro foretto, Che tutta sua beltà le rifiorisce.

FORFARE. *V. A. Fare quel che non conviene, Errare, Peccare.* lat. *errare, peccare, delinquere, forisfacere, S. Bern.* gr. πλημμελεῖν, πλημμελεῖτε. *M. V.* 7. 4. Ed ogni cosa s' appropriò alla corte, dicendo, che avevano forfatto d' aver messi più danari all' usura, che non doveano.

⁝ § *Per Ingannare, Aggirare. Lucan. V* 9. E quelli di Cartagine non forfecero.

FORFATTO. *V. A. Sust. Misfatto.* lat. *peccatum, erratum, delictum, facinus.* gr. πλημμέλημα, ἁμάρτημα. *G. V.* 11. 52. 6. Fue condannato il Comune della nuova terra a pagare a' Conti fiorini ottomila d' oro per lo forfatto. *Tes. Br.* 6. 30. E dico bene in diritto di me, che il forfatto di quelli della rongiura sormonta tutte pene. *Albert.* 32. [Mon] grave è la pena, quando per lo forfatto l' uomo è punito. *Franc. Barb.* 208. 7. Ch'ancora dei Pensar, ch' i rei Non hanno modo prima De' lor forfatti, Nè' suoi ma' tratti Di vendetta cima. *Vit. Barl.* 26. E ch' io non sia ripreso di sì grande forfatto. *E appresso:* Come egli formò Adamo, e misolo nel paradiso, e come ne fue tratto per suo forfatto. •⁝ *Stat. Calim.* 80. E se alcuno de' predetti fuori di Firenze commetterà rissa, zuffa, giuoco, micidio, o alcuno maleficio o forfatto, tutto il danno ec.

FORFATTO. *V. A. Add. da Forfare. Nov. ant. Stamp. ant.* 61. 10. Tanto sono forfatto, e fallente *(qui forse vale Malfattore.)*

FORFATTURA. *V. A. Forfatto, Il forfare.* lat. *transgressio, scelus, flagitium, praevaricatio. Rim. ant. Guid. Orl. nella Tavola di Francesco da Barberino in* FORFATTO. Che non perdono mai lo forfattura.

FORFECCHIA. *Bacherozzolo, che particolarmente si nasconde ne' fichi, di coda biforcata a guisa di forbici.* lat. *forbicina. Lor. Med. canz.* 34. [3.] Quando 'l fico è un' po' aperto, Vi sta dentro la forfecchia. *E Nenc.* 08. Piacemi più che alle mosche la sappa, E più che' fichi fiori alle forfecchia. *Ciriff. Calv.* 1. 120. Credendo sopra quelle esser saliti, Vi s'appiccavan, che parean forfecchie.

¶ FORFECCHINA. *Dim. di Forfecchia.*

⁝ § *A forfecchina, posto avverbialm. vale Biforcuto a guisa della coda delle forfecchie, e dicesi della barba.* « [*Bocc. Com. Dant* 1. 330. Ed acciocchè io non mi stenda troppo, mi piace di lasciare stare le sollecitudine la quel pongano,] gran parte del tempo perdendo [*oppo] il barbiere, in farsi pettinare la barba, in [*farla a] forfecchina, in levar questo peluzzo di quindi, [e rivolger quell'altro altrove]

FORFICE. [*V. A.*] *Forbice.* lat. *forfex.* gr. ψαλίς. *Vit. S. Gio. Batt.* Non ci ha nè ago, nè refe, nè forfice, nè coltello. *Franc. Sacch. nov.* 199. E io fine trovando la cosa non riuscire alle forfici, ma di male in peggio *(qui per metaf., e vale non riuscire come si pensava.)*

§ *Essere, Dimorare ec. fra le forbici, o la forfici, vale Essere ec. in pericolo. Fr. Iac. Tod.* 6. 16. 17. L'offesa di Dio legami Ad amar la vendetta ec.: Dimoro sofra le forfici; Ciascun coltel m'affetta.

FORFICETTE. *Dim. di Forfici.* [*V. A.*] lat. *forficulae.* gr. ψαλίδιον. *Bocc. nov.* 22. 13. Con un paio di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall' una delle parti i capelli.

FORFICINE. *Dim. di Forfici.* [*V. A.*] lat. *forficulae.* gr. ψαλίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 198. Moltiplicando costui in avanzare molto più, che non facea colle forficine, o col rasoio.

FORFORA, e FORFORE. *Escremento secco, bianco, e sottile, che si genera nella cute del capo sotto i capegli.* lat. *furfures, porrigo.* gr. πιτυρίασις. *Cr.* 6. 33. 6. La sua cenere *(del capelvenere)* con rasura è utile alla forfore del capo, e la consuma, e diradica. *Cirurg. M. Gugl.* Il segno di questo si è il fregare il luogo dove appariscono le fenditure, e le forfore raggiono.

• § *Forfore, si dice anche di Quelle che producono sul viso le bollicine secche della volatiche, o empetiggini. Bocc. Com. Inf.* [1. 374.] Il mal condensato nutrimento, per lo quale non lucidi, ma invetriati, e spesso di vituperosa forfore dicommero per lo viso macchiati.

FORFORACCIA. *Peggiorat. di Forfora. Tratt. segr. cos. donn.* Con questa lavando si liberano dalla forforaccia del capo.

FORFORAGGINE. [*V. A.*] *Lo stesso che Forfora. Lib. cur. malatt.* Forforaggine senza fallo fae grande impedimento e' capelli, che li fae cadere [*del] capo, e sono bianche squame, e [*assomiglianti] alla crusca del grano. *E appresso:* Uno fisico, che ebbe nome Dioscorides, disse, che molto vale [il sugo] a rimuovere la forforaggine.

FORFORE *v.* FORFORA.

•⁝ FORGORE. *Coll' accento sulla prima sillaba. Folgore. Stor. S. Eust.* Qualunque persona farà fare la nostra leggenda ec. sia guardato da ogni nimico e pericolo di fuoco, e di forgore, e di tempesta.

• FORI *v.* FUORA.

• FORIERA. *Verbal. femm. di Foriere; ma dicesi per lo più nel figurato. Che precorre, Che precede. Salvin. Disc.* 2. 97. La fortuna non era scompagnata dalla necessità, anzi questa è sua foriera e precorritrice.

FORIERE. *Furiere. Fr. Iac. Tod.* 6. 30. 60. Son trabocchi i van piaceri, Che ti olseggon tuoi forieri.

¶ FORMA. [*Quello che determina la materia a essere la tale, o tal cosa.*] lat. *forma, species.* gr. εἶδος. *But. Par.* 1. 2. Forma è quello che dà l' essere alle cose. *Dant. Par.* 1. Come forma non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte, Perchè a rispuoder la materia è sorda. *But. Par.* 1. 3. La materia non sarà disposta a ricevere la forma che l'arte ci vorrà mettere.

• § 1. *Forma universale è detto Dio, come Colui che dà la forma a tutte le cose.* « *Buon. rim.* 2. L' alma ec., Spiegando, ond' ella scese, in alto l'ale ec. Trascende invece la forma universale ».

• § 2. *Forma del sacramento, dai Teologi si dicono le parole che si pronunciano nell' atto che si adopera la materia relativa al sacramento, e che insieme colla detta materia gli danno l'essere.* « *Pass.* 138. In questo egli è ministro de' sacramenti, dee sapere quale è la debita materia di ciascun sagramento, e quale è la debita forma ». *E altrove:* Le parole Io ti battezzo ec. sono la forma del sagramento del battesimo, e l' acqua è la materia. In alcuni sagramenti la forma è deprecativa, ed in altri assoluto, o indicativa.

⁝ § 3. *Per Formula. Guicc. Stor.* 16. 617. Cesare, perseverando nella sua prima deliberazione, non aveva voluto approvare, anzi indirizzò per lui al Duca di Sessa la forma dell'accordo ec. coll'autorità di stipularlo in caso che da lui fosse accettato.

⁝ § 4. *Prender forma, vale Acconciarsi. Guicc. Stor.* 16. 617. Arebbero facilmente preso forma tutte le altre difficoltà, purchè del Ducato di Milano fosse stato disposto in modo che ec.

• § 5. *Forma sillogistica, dicesi da' Dialettici d' Una giusta disposizione ai de' termini, rispetto al predicato ed al soggetto, come delle proposizioni, rispetto alla quantità e qualità.*

• § 6. *Forma, dicesi anche da' Legisti per Formalità, Regole stabilite da osservarsi ne' processi, negli atti giudiziarii ec.*

⁝ § 7. *In forma autentica, posto avverb. vale Colle solennità prescritte dalla legge; Autenticamente. Guicc. Avvert.* 123. Quando sono gl' instrumenti di cose vostre d'importanza, abbiate per usanza farveli levare subito, e avergli in casa in forma autentica.

§ 8. *Per Norma, o Regola materiale, su cui si forma alcun lavorio.* lat. *modulus, forma.* gr. [*μέτρον.] *Fr. Giord. D.* Vedete il calzolaio, che ha le forme de' calzari non tutte a un modo, ma a un piede. *Fr. Giord. S. Pred.* 3. Forma non è pur quella del calzaio, e della berretta. *Franc. Sacch. nov.* 60. Il calzolaio potè assai dire che non si trovasse senza le forme. *E appresso:* Signor mio, io vi prego mi rendiate le mie forme, che io non posso lavorare, nè far l' arte mia. *E rim.* 9. E sanza forme non si fanno nasti. *Bern. rim.* 71. disse d' uno sparviere: Aspettava il cappel, com' uno forma.

• § 9. *Forma, o Cavo, dicesi generalmente dagli Artefici a Quella cosa, o sia di gesso, di terra, di cera, o d' altra materia, nella quale si gettano o metalli, o gesso, o cera, o altra cosa, per fare statue, o altro lavoro di rilievo. Buon. Fier.* 2. 4. 16. Fonditore Di qualsisia materia, forme e getti Fassi a sua mano.

• § 10. *Forma, e Formo. T. de' Commettitori di pietre dure. Quelle pietre di diverse figure, o tonde o angolari, che essi incastrano per ornamento ne' sodi de' marmi bianchi o d' altre pietre; il che dicono essi* Lavoro di forme. *Voc. Dis.* [63.]

• § 11. *Forma, dicesi dagli Stampatori Un telaio di ferro contenente un numero di pagine di caratteri maggiore, o minore secondo il sesto. Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. *pag.* 71. Qual medesimo Caso che li compose *(i mondi)*, gli scompone or l' uno or l' altro e li ritorna in atomi, come gli stampatori i caratteri delle lor forme.

•⁝ § 12. *Forma, si dice anche da' Librai la dimensione di un libro in altezza, e in larghezza, la quale si desume dal numero delle pagine che ciascun foglio contiene; detta altrimenti Sesto. Segn. lett.* 4. 3. 309. La forma del libro apparirà forse piccola, ma non potea alterarsi.

• § 13. *Per Condizione, Stato. Bocc. g.* 7. *n.* 7. E dove questo far non volesse, che ella, lasciandolo stare nella forma nella qual si stava, fosse contenta che egli l'amasse *(nota bene che qui parla un gran signore, che per poter veder questa donna s'era acconciato per fante del suo marito; onde la sua condizione era finta.)*

§ 14. *Per Animo, Forma costitutiva dell' uomo. Dant. Purg.* 9. Sordel rimase, e l'altre gentil forme. *Petr. canz.* 40. 4. L'invisibil sua forma è 'n Paradiso, Disciolta di quel velo Che qui fece ombra al fior degli anni suoi.

§ 15. *Per Natura, Proprietà. Dant. Purg.* 18. Poi come 'l fuoco muovesi in altura Per la sua forma, che è nata a salire.

§ 16. *Per similit. Dant. Par.* 24. To cum ch' io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *But. ivi:* La forma del pronto creder mio, cioè la mia essenzia del mio manifesto credere. *Guitt. lett.* 13. Carissimi del mondo maggi sete voi tutti nel mondo magni, e cui

Digitized by Google

s affettan tutti i mnori vostri, e della forma vostra mformar loro. *Fr. Iac. Tod.* 3. 24. 5. La carità dà forma alle virtuti.

§ 17. *Per Regola, Stile, Ordine.* lat. *regula, norma, forma.* gr. κανών, νόμος, τύπος. *Cron. Morell.* A rispondere alla detta petizione, e sodare sopra essa secondo la forma dello statuto. *E altrove:* Volendo sodare secondo la forma degli statuti. *Cavalc. Specch. cr.* [8.] L'amor di Cristo a noi è forma ed esemplo [*dell'] amore, che noi dobbiamo avere a lui. *Cas. lett.* 21. E così si è spedito il breve giusta la forma di essa minuta. • *Vit. S. Franc.* 170. Nel qual luogo viveano in forma di povertà con grande pena *(cioè secondo le regole della povertà.) Segner. Mann. Magg.* 11. 1. Considera ec. qual sia la forma che tiene lo Spirito Santo allor che ci aiuta ad orare.

¶ § 18. *Per Maniera, Guisa, Fazione, Modo. Bocc. nov.* 96. 16. Ora è questa della giustizia del Re, che coloro, che nelle lor braccia ricorrono in cotal forma ec., in così fatta guisa si trattino? *G. V.* 8. 36 3. Per dar memoria ed esemplo a quelli, che sono a venire, presi lo stile, e forma da loro. *Bern. Orl.* 3. 7. 18. In mano ho un breve, che era da due bande Scritto con tal parole in forma grande. *Ricett. Fior.* [3.] 133. Vengono a una certa forma *(gli unguenti,)* che agevolmente si possono unire per ugnere il corpo. *E* 135. Mentre che bolle, va' fregando la pezza, tanto che sia cotto in buona forma. *E appresso:* Gnuoi continuamente, dimenando tanto, che non imbratti le mani, che è la forma del rosignuolo *(cioè la perfetta cottura.) Cas. lett.* 37. E quando sia tempo, V. S. Reverendissima supplicato di ricordarlo a Sua Beatitudine in quella ottima forma che ec. • ; *E lett. Uom. ill.* 257. Si gravano che un Commessario, che è stato in Chioggia, ha esaminato con mala forma molti testimoni contro il Vescovo di Chioggia.

; § 19. *Forma di dire, lo stesso che Modo di dire, Frase. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 43. Sapeva egli riscerre ec. quelle forme di dire proprie, evidenti, nobili, chiare, che trasformano le parole nell'essere medesimo delle cose.

• ; § 20. *Forma, si dice anche del Modo con cui si costruiscono i verbi; ed è term. de'Grammatici. Bemb. Pros.* 3. 179. E questo tanto potrà forse bastare ad esservi detto dal verbo in quanto con attiva forma si ragiona di lui. *E* 180. Nelle voci senza termine suole la lingua bene spesso pigliar quelle, che attivamente si dicono, e dar loro il sentimento della passiva forma.

; § 21. *A forma, e In forma, posti avverbialm. valgono A similitudine, Come, In guisa.* lat. *instar, con.* • *Bocc. nov.* 23. 11. Cominciò in forma della donna, udendolo ella, a rispondere a se medesimo *(cioè vestendosi la persona della donna) Dant Purg.* 6. E due di loro in forma di messaggi Corsero 'ncontra noi. *E Par.* 31 In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa. *G. V.* 3. 9. 3. A forma d'una ghirlanda d'alloro. *Ricett. Fior.* [3.] 132. Chiarisci il zucchero a forma di giulebbo. *E* 134. Si rappigli a forma di gielo ». • ; *Borgh. Tosc.* 314. I quali *(dodici popoli)* quasi a forma di repubblica in un medesimo reggimento ristretti, di ciascuno creassero i magistrati.

• § 22. *Forma, talora vale anche Nome col quale altri si chiama. Bocc. Introd.* Li nomi delli quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse. ; • *E nov.* 85. 3. In propria forma, dalla ragione di sopra detta mutata, lo vi dirò ».

; § 23. *Avere, Pigliare, Prendere forma di mondo, o d'altro, vale Avere, Pigliare ec. il fare, i modi, i costumi, gli andamenti mondani, o d'altro. Fr. Giord.* 2. 69. Ma la mente di quelli che già han presa la forma del mondo in sè, troppo è duro a darle la forma di Dio: e questa era la ragione perchè i monaci soleano prendere i fanciulli e menarli alla religione insino di sei anni o di meno, acciocchè s'informassero bene ec. pigliando tutta la forma di Dio, anzi che piglino nulla forma di mondo ec Messer Santo Francesco si partì assai giovine dal secolo ec anchè non avea ancora forma di mondo, e se forse ne prese, tosto la lasciò.

; § 24. *Prender forma di una persona, o di una cosa, vale Essere una persona, o una cosa.* lat. *formam assumere. Amm. ant.* 40. 4. 6. Non dee essere posto per maestro chi prima non prese forma di discepolo, nè è da fare signore chi non mi usero soggetto

; § 25. *Distendere, Copiare, o simili, in buona forma, diconsi delle scritture che si trascrivono con diligenza e correzione. Bellin. Disc.* 1. 112. Riconosciutone con attenzione il paese, ne prese le sue memorie, e riceso quaggiù fra noi le distese poi con tutto suo agio in buona forma

• ; § 26. *Fare un ufficio, o simile, in buona forma, vale Farlo per bene, con ogni efficacia. Cas. lett. Farn.* 274 E perchè mi ha richiesto che io lo raccomandi a V. S. Illma. con una mia lettera, ho voluto accompagnarlo con queste poche parole, supplicandola che gli mostri che io ho fatto questo uffizio in buona forma, come io gli ho promesso di fare.

¶ § 27. *Per Immagine, Faccia, Figura, Sembianza, Aspetto.* lat. *forma, facies, figura.* gr. μορφή. *Bocc. Introd.* 29. Savia ciascuna, e di sangue nobile, e bella di forma, e ornata di costumi. *E nov.* 33. 1. Sotto turpissime forme d'uomini si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *Ovid. Pist.* [148.] Sia più da essere elatto, e pregiato da me per etade, e per bellezza di forma. *Petr. son.* 240. Ora in forma di Ninfa, o d'altra Dea. *Arrig.* 33. Perchè, o furiosa, tante volte pigli diverse forme? • ; *Cr.* 9. 58. 1. Colui che si diletta d'aver moltitudine di muli, dee eleggere una cavalla ec. che sia di bella forma.

• § 28. *Forma, per Bellezza; Formosità.* • *Petr. son.* 316. Forsea par non fu mai dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi ». *Rim. ant. Dant.* 34. La novità che per sua forma luce. *E altrove:* Se di sua forma parlare volessi.

§ 29. *Forma, figura geometrica, ed è Quello spazio, che è contenuto da uno, o più termini. Petr. cap.* 10. Erodoto, di greca storia padre. Vidi, e dipinto il nobil Geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre.

§ 30. *Per Pezzo di cacio fatto in forma circolare.* lat. *casei orbis. Cr.* 9. 72. 2. E dopo alquanti giorni assodate le forme *(del cacio)*, si pongano su pe' graticci per modo, che l'una non tocchi l'altra. *Buon. Fier.* 4. 3 4. Quelle forme sardesche in mare Ebber gittate a ingrassar le sardelle. *Red. lett.* 1. 392. Vossignoria buonamente, che in essa, tra l'altre cose sia stata noverata quella badial forma di cacio parmigiano. *E* 393. I quali hanno grandissima parte, e non poco autorità nel regalare quella benedetta forma di cacio.

• § 31. *Per Genere, termine gramaticale. Bemb. Pros.* 2. 60. Consideri ec. quella voce ec. per che via ella possa essere più vaga, o nel numero del più, o in quello del meno, nella forma del maschio, o della femina; nel diritto, o negli obbliqui casi.

; § 32. *Forma, si dice anche del Modo con cui si costruiscono i verbi, ed è term. de'Grammatici. Bemb. Pros.* 3 179. E questo tanto potrà forse bastare ad esservi detto del verbo in quanto con attiva forma si ragioni di lui. *E* 180. Nelle voci senza termine suole la lingua bene spesso pigliar quella, che attivamente si dicono, e dar loro il sentimento della passiva forma.

• ; § 33. *Per forma, posto avverbialm. vale In guisa, Di sorta. Sannaz. Arc. pros.* 11. Benchè molto vi si sforzasse, il trasse per forma *(il palo)*, che fe tutti ridere i pastori. *E* 12. La paura e 'l sospetto del veduto sogno mi rimase nel cuore per forma, che tutto bagnato di lagrime ec. fui costretto ec. a levarmi

FORMABILE *Add. Atto ad esser formato, o a prender forma.* lat. *formabilis. Cr.* 2. 6. 4. Il quale per la sua sottilità è assai formabile in figura de' fiori, che in grossezza dei frutti. • ; *Salvin. Cens.* 214. C'è Gonfaloniere imprecazione, infetto: è agevole secondo l'analogia il considerarne formabili Gonfalonerato, imprecare et inficere.

FORMAGGIO *Cacio.* lat. *caseus.* gr. τυρός. *Bocc. nov* 73. 4. Eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato. *E nov.* 76. 9. Io so fare le esperienza del pane e del formaggio ec. Sì, disse Bruno, ben farai con pane, e con formaggio. *Cr.* 12. 3. 3. Si rappiglia il latte, e fassi il formaggio. *Tes. Br.* 3. 9. Ma come il signore ec. dee far lavorare ec., tosar le pecore, e lo latte, e formaggio, [ec.] lo maestro non ne dirà ora più che sotto detto n'abbia. *Alam. Colt.* 1. 26. Qual che al nascer del dì si munge, al vespro Prema il saggio pastor; quel della sera, Quando poi surge il Sol, formaggio renda. *Red. lett.* 1. 394. Non è così povero di formaggio com'ei si fa *E appresso:* Se gli faranno ottenere il solito formaggio ec

• FORMAIO. *Voce dell'uso. Artefice che fa le forme delle scarpe, stivali, e simili.*

FORMALE. *Add Di forma,* [*Che dà forma,*] *Essenziale;* [*ed è*] *termine filosofico.* lat. *formalis. Dant. Par.* 2. Virtù diverse esser convegnon frutti Di principii formali. *E* 3. Anzi è formale ad esso beato esse Tenersi dentro alla divina voglia. *But. pr.* Le cagioni, che sono da investigare ne' principi degli autori, son quattro; cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Pass.* 284. E 'l padre con tutto 'l suo sforzo improntò in lei la formale figura della sua malizia. ; *Pallav. Stor. Conc.* 190 E vi fu anche aggiunto la grazia santificante, che è la cagione non efficiente, ma formale per cui sanniamo.

§ *Parola formali, per lo Stesso, Medesimo, Per l'appunto, Precise. Fir. As.* 231. Ragionandosi un dì seco, le disse queste formali parole. *Varch. Lez.* 511. Ma io (per seguitare le parole formali di Dante) rade volte a quella intenzione la fera.

FORMALITA, FORMALITADE, *e* FORMALITATE. *Astratto di formale.* lat. *formalitas, solemnitas iuris. Fr. Giord. Pred.* Nella giustizia umana, se lo processo sia fatto colle necessarie formalità, vi può essere qualche sotterfugio di tempo per lo reo; ma nella giustizia divina non si guarda a tante formalità. ; *Bucell. V. Tib.* 3. 11. 246. Anche ne' superiori fanno ammirabil vedere simili atti virtuosi, come non escono di misura, i quali consistono in formalità di buone creanze, e in parole affabili, e nella piacevolezza delle maniere e del tratto.

• FORMALIZZARE *In signific. neutr. pass. Prendere in mala parte, Scandalizzarsi, Maravigliarsi.* lat. *scandalizari, offendi, mirari. Salvin. Tanc. Buon.* Non ti formalizzare, o far caso delle mie parole, che sono dette per burla. *Pros. Fier.* 3. 3. 314. E appunto ha voluto la sorte che abbiano incontrato me, uno che non ho omeo di quei puntigli, sui quali la comun gente si formalizza, che tanto, o un bel riparo, si contenti di servir per rifiuto, che ec.

• FORMALIZZATO. *Add. da Formalizzare. Magal. Lett.* [*fam.* 2. 34. Io vo alla buona,] e se a sorte vi ho detto cosa che abbia potuto farmivi giustamente apprendere per punto, o formalizzato, [vi prego la prima cosa a perdonarmelo.]

FORMALMENTE *Avverb. Con forma, Essenzialmente, Sostanzialmente.* lat. *formaliter. Cr.* 6. 1. 7. Non sono se non tre cose formalmente nelle piante. *Maestruzz.* 2. 1. Se noi parliamo della volontà, e operazione in qual modo, che è congiunta la cagione coll'effetto, sono un peccato formalmente, ec. *E* 2. 8. 3. Accione alcuna volta che uomo profera parola, per la quale la fama altrui è diminuita; e non è detrazione, formalmente parlando. *Gal. Sist.* 2. 1. ogni cosa, il tutto, e 'l perfetto formalmente sono l'istesso.

FORMAMENTO. *Il formare, Componimento, Creazione.* lat. *formatio, creatio.* gr. κτίσις. *Fr. Iac. Cess.* [68.] La terra è madre di tutte le cose, perocchè da lei tutti pigliano il principio del nostro formamento, e quella doviamo avere per abituro alla nostra fine.

• FORMANTE. *Che forma.* lat. *formans.* gr. ἀποτελῶν. • *Vit. Disc. Arn.* 63. Collegate insieme di grossi cantoni di smalto, formanti come tante serre su larga pianta ». *Salvin. Disc.* 2. 277. Nè diverso è il sentimento e la maniera di Quintiliano, formante l'oratore, il quale pretende ec. ch'ei sia di tut-

te le facoltà più nobili ec. corredato. *E Pros. Tosc.* 1. 331. Se io anche avessi a dire, quelle voci di cinque sillabe, formanti gli ultimi due piedi del verso eroico, che nei poeti greci son sì frequenti, ec.

¶ FORMARE. **Propriamente Dar l'essere e la forma, Produrre, Creare.* lat. *formare, effingere.* gr. μορφοῦν, διατυποῦν, εἰδοποιεῖν. *Bocc. nov.* 34. 3. Era una delle più belle creature, che mai dalla natura fosse stata formata. *Dant. Par.* 12. Onde la costa Si trasse per formar la bella guancia. ; *Baldin. Disc.* 1. 103. A cotesto sì più nè meno di cibo vi ho badato con tanta attenzione quel gran Dio che ci formò.

§ 1. **Ma generalmente si usa per Produrre, Fare. Dant. Inf.* 14. La sua testa è di fin oro formata. *Petr. canz.* 2. Perchè meno interi Siete formati, e di minor virtute. ; *Pallav. Stil.* 247. Il quale ha saputo nella più vil tela di canape formar lavori, che sian degno ornamento a stanze reali.

; § 2. *Per Descrivere, Disegnare. Sagg. nat. esp.* 242. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città.

; § 3. *Formare, dicesi anche delle voci, e dei modi di dire, e vale Creare. Varch. Ercol.* 246. E' par pure che molti ec. non vogliano che si possa formare parole nuove, se non con certe condizioni e limitazioni loro.

•; § 4. *E della lingua stessa. Segn. lett.* 4. 3. 310. Ancora non hanno gli scrittori franzesi formata la unità dello scrivere, e se ne mutano ad ogni momento, non che le forme dagli autori, ma le regole da' grammatici.

• § 5. *E in signific. neutr. pass. per Generarsi, Esser prodotto.* » *Red. Cons.* 1. 153. Per questa cagione si posson esser formati alcuni polipi, che maggiormente serrano ed ostruiscono ».

; § 6. *Formare, vale anche Prendere, Acquistar forma.* « *Petr. son.* 152. Forma un diadema natural, ch'alluma L'aere d'intorno »

¶ § 7. *Formare, per Ordinare, Comporre.* lat. *parare, componere, constituere.* gr. συντάττειν, καθιστάναι. *Bocc. nov.* 0. 2. Corse a formargli un processo gravissimo addosso. *M. V.* 7. 23. E formò un processo sotto 'l titolo del Vicariato contro a M. Bernabò. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Questi a richiesta di Vitellio, Veranio, e altri, che formavano il processo contr' a' rei ec., prese una Martina, maliarda famosa in quella città.

§ 8. *Formare parola e simili, vale Articolare parola, ec. Bocc. nov.* 25. 13. Appena posso, a rendervi debite grazie, formar la risposta. *Petr. son.* 137. Ond'io non pote' mai formar parola. • « *E* 315. E formavi i sospiri e le parole. *Dant. Purg.* 31. Appena ebbi la voce che rispose, E le labbra a fatica la formaro ». •; *Dant. Inf.* 34. A parola formar disconvenevole.

• § 9. *Formare la quistione, vale Esporre in chiare parole lo stato della medesima.* « *Nov. ant.* 3. 3. Il Soldano per lo molto novissima cosa ragunò savi, e mandò per costoro: formò la quistione. I savi Saracini cominciarono a sottigliare [ec.]

§ 10. *Formare, si dice anche dagli Scultori per Fare il cavo, o la forma da gettare. Borgh. Rip.* 235. La quale opera ec. considerando, e piacendole molto si mise dentro della terra, e ne formò una testa. • *Vasar.* Formar impronte sulle faccia de' morti per averne il ritratto.

• § 11. *Formare, dicesi anche da' medesimi artefici per Gettare. Baldin. Decenn.* Formar di gesso, o di getto le cose naturali.

; § 12. *E neutr. pass. per Concepire, Immaginarsi. Sper. Oraz.* 171. Dir non che 'l viso nelle viragini vada di pari colla virtù, è un de' sogni che suol formarsi l'astrologo.

• § 13. *Da' Grammatici si dice* Formar i tempi d'un Verbo, *per lo stesso che Coniugare. Buommat. Ling. Tosc.* Essere ed Avere hanno bisogno d'altri tempi. Con questi tre tempi dell'infinito si possono formare un numero grandissimo d'altri tempi.

FORMATAMENTE. *Avverb. Con forma,* Compiutamente. *Cr.* 2. 21. 7. La lampana di questo spirito è il corpo della Luna, il quale la ricevuta luce, temperata dal Sole, formatamente spande agli spiriti delle cose animate (*così ne' Testi a penna.*)

; § *Per lo stesso che Formalmente, nel senso de' teologi. Segner. Crist. instr.* 1. 3. 4. Alcuni vogliono che ec. per lo pericolo a cui egli si espone di bestemmiar più formatamente, possa anche in un tal caso commettersi colpa grave.

; FORMATELLO. *Aggiunto d'una sorta di carattere. Red. lett.* 30. Questi manoscritti sono tutti in lettera formatella antica, benissimo conservati e miniati d'oro con gran lustro e gentilezza. • *E Annot. Ditir.* [8.] Ne' tempi più bassi usarono similmente la maiuscola, ma un poco più piccola, e tralignante in minuscola, e come noi diremmo carattere formatello. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 406. Colla medesima rotondità e bellezza d'antico formatello carattere mostra l'eruditissimo padre Monfaucon essere Evangeli antichissimi, scritti ec.

FORMATIVO. *Add. Che dà forma.* lat. *efficiens, formans.* gr. εἰδοποιητικός. *Cr.* 2. 8. 2. L'omido, che tira con seco, diventa formativo di pianta d'altra spezie. *Dant. Purg.* 25. La virtù formativa raggia intorno. *Varch. Lez.* 10. Il principio intrinseco, onde si genera alcuna cosa, come è la virtù formativa nel seme.

FORMATO. *V. A. Sust. Forma, Figura, Formamento. Guid. G.* 8. E Dio volle, che la materia, la quale ha avuta una volta la forma, fosse contenta del suo formato.

¶ FORMATO. *Add. da Formare: Che ha forma.* lat. *formatus.* gr. εἰδοποιητός. *Dant. Purg.* 29. Femmine sole, e pur testè formata. *E Par.* 3. Li nostri affetti ec. Letizian del su' ordine formati. *G. V.* 11. 66. 1. Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'Orto san Michele, di pietre conce, grosse, e ben formate. *Arrigh.* 45. Più gravemente cade colui il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano. *Buon. rim.* 71. Dunque acquetar nella beltà novella, Da Dio formata, l'alto desir vostro Ei solo, ed uom non mai fare il potea.

; § 1. *Parole formate, vale lo stesso che Parole formali. Benv. Cell. Vit.* 2. 221. Le formate parole, quali io sentii, furono queste. *E* 279. Subito il savio re disse queste formate parole in sua lingua. *E* 493. Queste formate parole gli disse la sera Messere Sforza. • *Segner. Pred.* 8. 2. Spesso inculcavalo san Cipriano a' suoi perseguitati fedeli con queste formate parole.

• § 2. *E Lettere formate. Borgh. Vesc. Fior.* 493. Da questo fonte di cristiana pietà nacque l'antichissimo uso di quelle lettere di raccomandazione, che per proprio nome si diceano *formate,* fatte con certe note e contrassegni. *E appresso:* Pigliavano dal lor Vescovo una di queste formate.

§ 3. *Formato, parlandosi d'uomo, vale Grosso di persona e di membra, Informato.* lat. *habitior. G. V.* 10. 111. 2. Questo duca Carlo fu uomo assai bello del corpo, e formato. ; *Varch. Stor.* 15. 291. Costei non era fanciulla, ma donna d'un vel circa e quarant'anni, benchè formata, e fresca molto.

§ 4. *Formato, è anche termine di Scultura, e vale Fatto colla forma. Borgh. Rip.* 20. Si veggono la Notte, l'Aurora, e l'altre figure di Michelagnolo ec. di gesso, con gran diligenza formate. *E* 331. Poscia si prese per principal maestro l'opere del divino Michelagnolo, non riguardando a spesa alcuna, per aver formate le sue figure della sagrestia di san Lorenzo.

; § 5. *Carattere formato, o simile, dicesi Quello che è men atto alla velocità dello scrivere; ed è contrario di Corsivo. Rip. Strav.* 245. Rappresentava un C maiuscolo di lettera quasi formata denotante Crusca.

• § 5. *Veglia formata, vale Veglia vera e solenne e fatta con tutte le solennità.* « *Malm.* 9. 51. Talchè si fece poi veglia formata ».

FORMATORE. *Verbal. masc. Che* [o *Chi*] *forma.* lat. *fictor, opifex, plastes.* gr. πλάστης, δημιουργός. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Un formator sperto e valente Da' più celebri bronzi, e insigni marmi Delle più belle illustri gallerie, ec. (*qui nel signific. del* § 11. *di* FORMARE.) ; *Pallav. Stor. Conc.* 3. 393. I formatori non fossero riformatori de' difetti. •; *Bianc. Laud.* 181. Si ne fa formatore! Quell' amatore, in quanto uom perfetto, Benedice 'l vivente.

; § 1. *Per Compilatore. Pallav. Stor. Conc.* 1. 730. Considerò in prima, che eccedatamente i formatori del decreto avevano eletto il vocabolo non di battezzati, ma ec.

• § 2. *Fig. per Istitutore, o simile. Ar. Sat.* 3. Ove col formator del cortigiano, Col Bembo e gli altri sacri al divo Apollo, Facea l'esiglio suo men duro e strano.

• FORMATRICE. *Femm. di Formatore. Segner. Incred.* 1. 30. 22. Conviene adunque chi tale abbia fatti gli uomini, quali doveva farli una formatrice pietosa insieme e prudente. ; *Pallav. Stil.* 35. Si distinguono i lavori dell' Arte che è formatrice del bello dall' opere del Caso che suol produrre il deforme. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 151. Da questa s' impara poscia quella Giustizia sovrana e dominante, la quale governa e regge gli stati, formatrice e conservatrice di quelle leggi, che rendono ciascheduno possessore del suo.

• § *Gli antichi filosofi ammettevano una Facoltà formatrice, per cui venivano date a tutti i corpi le loro forme.* ; *Rucell. V. Tusc.* 7. 1. 204. Gl' intelletti più saggi col lume naturale pervennero a conoscere, esser fuori della materia, una cagione principiante e formatrice di tutte le cose.

FORMAZIONE. *Il formare.* lat. **formatio, creatio.* gr. πλάσις, δημιουργία. *Esp. Salm.* [121. L'anima mia, dice David, renuncerà troppo ec., e spezialmente] i benefici, che tu m' hai dati, tra' quali si è la formazion dell' anima. *Dant. Purg.* 10. Siccome verme, in cui formazion falla. *Red. Ins.* 112. Conducono l'opportuno sussidio per la formazione dell' uovo.

• § *Formazione de' vocaboli, dicesi dai Grammatici Quel modo con cui un vocabolo vien composto da un altro. Buommatt. Ling. Tosc.* E parimente convengono nel servirsi e gli uni e gli altri delle voci del verbo *Essere* nella formazion di que' tempi che non hanno le voci proprie.

FORMELLA. *Propriamente Buca che si fa in terra, per piantarvi alberi.* lat. *scrobs.* gr. ὄρυγμα. *Pallad. Marz.* 21. E fatvi entro cotali formelle, e in ciascuna formella mettervi poi il suo fico. *Dav. Colt.* 170. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio, e addentro, o divelto, o fossa, o formella, che egli sia.

§ 1. *Formella, è anche una Infermità, che viene a' cavalli.* lat. **forma. Cr.* 9. 45. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente *formella,* intra le giunture del piè, e 'l piè di sopra alla corona, presso alla pastoia.

§ 2. *Formella, è anche dim. di Forma. Fr. Giord. Pred.* Gli diede per limosina una formella di cacio (*qui nel signific. del* § 35. *di* FORMA.)

• § 3. *Formella, dicesi anche dagli Artefici Quell' ornato che è circondato, o che è nell' interno di un riquadro. Casott.* [*Mem.*] *Impr.* [279.] A questo sì nobil lavoro fanno un magnifico finimento 23 ricche formelle di bronzo dorato, distribuite [*con] buon gusto intorno intorno.

FORMENTARE. *Levitare.* lat. *fermentari.* gr. ζυμοῦσθαι. • *Vit. S. Eufrag.* 170. La farina formentava, il pane coceva.

¶ FORMENTATO. *Add. da Formentare.* lat. *fermentatus.* gr. ζυμωθείς. *Cr.* 2. 7. 14. Se ella sarà formentata, farà buono, e lodevole nutrimento.

; § *E in forza di sust. per Pasta, o Pane lievitato. « Maestruzz.* 1. 3. E avvegnachè più ragionevole cosa sia di sacrificare in azzima, che in formentato, nondimeno peccherebbe il Greco, se egli sacrificasse in azzima, perchè sarebbe contro all' ordinamento della sua Chiesa ».

FORMENTO. *Pasta inforzata per levitare il pane; onde è detto anche Lievito.* lat. *fermentum.* gr. ζύμη. *Pallad.* Serbagli in vasi

nuovi di terra, o ingessagli, e usagli in luogo di formento. *Cr.* 3. 8. 7. Operano (*le fave*) in quella (*carne*,) come fa il formento nella farina. *M. Aldobrand.* L'assimo del formento è duro, e non si cuoce neente alla forcella. *Mor. S. Greg.* Poco formento tutta la massa corrompe. *Soder. Coltivaz.* 111. Piglia ancora l'agresto d'uve molt'acerbe, e se ne facciano pani impastati con formento, ed aceto buono e s'asciughino all'ombra.

§ *Formento, per Frumento, Grano.* lat. *frumentum.* gr. σῖτος. *Pallad. F. R.* [*Ott.* 84.] Il formento nel colle ha più forte granello, ma rende meno di misura. *Ricord. Malesp.* 138. Per lo detto assedio avea ristretto molto Parma, ed era si assottigliata molto di formento, e di vettovaglia, che poco tempo si potea tenere. *Guitt. lett.* 20. Fallo macinare a sua guisa ogni formento.

FORMICA. *Piccolissimo* [*'insetto,*] *che vive* [*in compagnia, e fa la sua dimora*] *il verno sotterra.* lat. *formica.* gr. μύρμηξ. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Formica è piccolo animale ec., perocchè con grande sollecitudine raguna la state quello, che 'l verno dee logorare. *Dant. Purg.* 88. Così per entro loro schiera bruna S'ammusa l'una coll'altra formica. *Petr. Frott.* Gentil formica, omai Al tuo esser m'appiglio. *M. V.* 8. 38. E a modo delle formiche ciascuno ne portò via la parte sua. *Fr. Giord. Pred. S.* Or che siam noi? per lo corpo noi siem formiche. *Alam. Colt.* 5. 135. Vedrà gli altri fuggir, nè più di questi ec. La furace formica, il grillo infesto.

§ 1. *Stanno le formiche anche ne'ceppi degli alberi vecchi, da'quali, percotendogli, si veggono uscir fuori in gran quantità, salvo però quelle, che abitano nel sorbo; onde il proverb.: Essere, o Fare la formica, o il formicon di sorbo, che non esce per bussare.* *Varch. Ercol.* 93. Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare ch'uom faccia, cioè lasciare dire uno quanto vuole, il qual cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non sortisca il desiderio suo, ec. E questi tali, che stanno sodi al macchione, si chiamano ora formiche di sorbo, e quando cornacchie di campanile. *Lib. son.* 113. E sol per trar d'un sorbo une formica, Veggo che per bussar non esce mica. *Morg.* 18. 34. E guida è questa volta il cieco l'orbo: Dunque tu buon e formica di sorbo. •: *Lor. Med. canz.* 40. 8. Non t'incresca l'aspettare Ch'io non sono, amante, il corbo: Quando ho tempo mi so tornare, Nè formica son di sorbo.

: § 2. *Avere la formica ad una cosa, vale Pretendere ad essa, Averne il baco.* *Car. lett. ined.* 2. 144. Soggiungendo che esso Bellai ha la formica al Papato sconciamente.

§ 3 [*'Formica, è anche il nome d'una malattia, ch'è una specie d'erpete, che da Cornelio Celso Fuoco sacro viene appellato.*] lat. *herpes.* gr. ἕρπης. *Volg. Ras.* Molte infermitadi avvengono delle collera rossa, siccome iterizia, cioè giallore, e pustole rosse, cioè bolle rosse piccole, e formica, e rossezza, che avviene con pizzicore.

FORMICAIO. *Mucchio di formiche, ed anche il luogo, dove elle si ragunano.* lat. *formicarum nidus, formicarum agmen.* gr. [*'μυρμηκιά.*] *Tes. Pov. P. S.* 3. La polvere del formicaio, mischiata con olio, sana le scabbia, e la tacchia, ungendosi al Sole. *Dittam.* 3. 23. Grande è 'l paese, e sonvi genti tante, Che pare un formicaio. *Fir. As.* 187. Corrono queste, vengono quelle, e, come l'onde, l'un formicaio seguitava l'altro.

§ *Diciamo in proverb. Stuzzicare il formicaio; che vale Dar noia a chi ti lascia stare, e incitato ti può offendere; che anche si dice Stuzzicare il vespaio.* lat. *irritare crabrones, leonem vellicare.* gr. τὰς σφῆκας ἐρεθίζειν. v. *Flos,* 124. *Varch. Ercol.* 81. Quando uno si sta ne'suoi panni senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualunque cagione a morderlo, e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare, e bistrattare ec., s'usa dire; egli stuzzica il formicaio, le pecchie, o sì veramente il vespaio. : *Bern. lett.* 8. Io non voglio senza proposito e fuor di tempo stuzzicare il formicaio.

FORMICARE. *Si dice di cosa che sia numerosa e spessa a guisa delle formiche.* *Dittam.* 6. 2. Formicar par il popol, sì v'è spesso [*in alcuni testi a penna si legge* formicolare.]

FORMICHETTA. *Dim. di Formica.* lat. *formicula.* gr. μυρμήκιον. *Morg.* 2. 33. Un tratto a spasso anco la formichetta Andò pel mondo, come far si suole.

FORMICOLA. *Formica.* lat. *formica.* gr. μύρμηξ. *Lib. segr. cos. donn.* Vanno per i campi sterrati cercando i ripostigli delle formicole. *Burch.* 8. 30. Onde si fan le parti di formicola. : *Bellin. Disc* 1. 99. Ha di già appostato che sogliono far lor viaggi le formicole. *E* 100. Onde le prime formicole che vi concorsero, seguitano a rimorsicare.

FORMICOLAIO. *Moltitudine di formiche.*

§ 1. *E per simili. si dice, in modo basso, di Gran quantità di checchessia.*

§ 2. *In proverb. Stuzzicare il formicolaio; lo stesso che Stuzzicare il formicaio.*

FORMICOLAMENTO. *Formicolio.* *Lib. cur. malatt.* Sentono per tutta la persona uno formicolamento fastidiosissimo.

• **FORMICOLANTE.** *Aggiunto di polso che rende un moto simile all'andare su e giù, che fa la formica.* *Salvin. Buon. Tanc.* 3. 4. Da Galeno tra le differenze dei polsi è messo il formicolante.

: **FORMICOLARE** *v.* **FORMICARE.**

FORMICOLATO. *Add. Spesso a guisa di formiche.* *Dittam.* 5. 18. Perchè ogni selva ed ogni bosco parvi Formicolato di varii serpenti (*in alcuni Testi a penna si legge Formicolare.*)

•: **FORMICOLAZIONE.** *Brulichio.* *Nov. ant. g.* 4. 14. Quando le reina vi venne, sentì nel polso mirabile formicolamento, e combattimento di natura.

•: **FORMICOLINA.** *Dim. di Formicola.*

•: **FORMICOLINO.** *Dim. di Formicola.* *Bellin. lett. Malp.* 399. Così vede che le formicole imboccano i lor formicolini fino a un determinato tempo.

FORMICOLIO. *Brulichio, Informicolamento.* *Buon. Tanc.* 3. 11. Deh sta un po', che 'l cuore ancor mi duole; Mi sento addosso un gran formicolio.

•: **FORMICOLONE.** *Accresc. di Formicola.*

FORMICONE. *Accrescit. di Formica; Formica grande.* lat. *formica grandior.* *Bern. Orl.* 2. 30. 10. Come sopra una mensa apparecchiata La state mosche, o in quercia formiconi. *Car. Matt.* 9. Portata in verso il ciel da formiconi, S'era fin alle nugole condotta.

§ *In proverb. Essere, o Far formicon,* [*o il formicon*] *di sorbo, che non escon per bussare, vale lo stesso che Essere, o Far formica di sorbo.* lat. *ne gry quidem ad propositum respondere.* v. *Flos,* 110. *Alleg.* 163. Marchion, la putta, il pappagallo, e 'l corbo Son poco men che tutti d'una razza ec. Ciascun di loro è formicon di sorbo. *E* 182. State mezzano e fargli leggere il segnente sonetto non senza mio piacere; disbaratateglielo, dov'e' facesse il formicon di sorbo. *Morg.* 23. 81. Ma perch'è formicon vecchio, e di sorbo, Che non isbuca all'accetta, o al martello, ec.

FORMICUCCIA *Dim. di Formica.* *Segner. Crist. instr.* 2. 3. 8. Ne intende meno infinitamente di quel che intende del nostro Sole una piccola formicuccia.

• **FORMICULA.** *Lo stesso che Formicola.* *Segner. Incred.* 1. 5. 12. Il sole che siede in cielo quasi re nel suo trono eccelso, e nondimeno più imperfetto d'una formicula.

• **FORMICUZZO.** *Dim. di Formica; Formicuccia.* *Bellin. Disc.* [1. 99.] E le povere formicuzze, che non ne sanno più, veramente la scambiano.

FORMIDABILE *Add. Spaventoso, Tremendo.* lat. *formidabilis.* gr. φοβερός. *Fir. As.* 188. Nè muovere eziandio gli stanchi passi mentre quelle formidabili pecore di quel bosco, insino a tanto che l'acqua dell'Oceano non avrà cominciato ad intiepidire i raggi del cadente Sole. *Ar. Fur.* 32. 3. Onde col suon del formidabil corno Avea cacciato il popolo infedele.

FORMIDABILISSIMO. *Superl. di Formidabile.* lat. *maxime formidabilis.* gr. φοβερώτατος. *Segner. Mann. Nov.* 18. 1. Questi (*peccati di omissione*) lo renderanno (*il giudicio*) formidabilissimo. • *E Genn.* 30. 1. L'impenitente ha questo male, il quale è formidabilissimo.

•: **FORMIDARE.** *V. L. e A. Temere.* *Lett. Rom. G. Cr.* Uomo in verità di statura più che mezzana e spettabile, e il suo volto venerabile, che i riguardanti in esso si commuovieno ad amare e formidare.

• **FORMIDATO.** *Add. V. L. Temuto* *Ar. Fur.* 31. 54. Non fu sì ardito tra il popol pagano, A cui non s'arricciassero le chiome Quando senti Rinaldo e Montalbano Sonar per l'aria il formidato nome.

FORMIDINE *V. L.* [*e A.*] *Paura, Timore.* lat. *formido, metus, pavor.* gr. φόβος, δέος. *Coll. Ab. Isaac,* 8. Imperocchè per lo timore delle cose una formidine viene a lei.

• **FORMIDOLOSISSIMO.** *Superl. di Formidoloso.* *Segr. Fior. Disc.* [2. 8.] Sono questi popoli formidolosissimi, sendo cacciati da una ultima necessità.

• **FORMIDOLOSO.** *Add. Che cagiona formidine, Formidabile.* *Guicc. Stor.* 13. 654. Ed a ciascuno altro non aveva a essere meno formidoloso lo imperio congiunto in lui, che in Carlo.

FORMISURA, e **FUORMISURA.** *V. A. Avverb. Smisuratamente, Fuor di misura.* lat. *immodice, nimis.* gr. παραμέτρον. *Dant. rim.* 3. Color di perla, quasi in forma, quale Conviene a donna aver, non fuormisura. *M. Aldobr. B. V.* Siccome voi vedete, che il vino fa bene a colui, che lo prende temperatamente, così dovete sapere, che e fa male a colui, che lo prende formisura (*nel Testo di P. N. invece di formisura si legge* oltraggio.) *Vit. S. Ant.* Non dee l'uomo affaticarsi formisura, e sopra le fieboli sue forze. *Volg. Mes.* Offendono formisura, e portano grandissimo oltraggio. *Gand. Orl. appresso le Prose del Bemb. lib.* 3. 208. E amore formisura è gran fallore. *E quivi M. Cin.* Uomo son formisura, Tant'è l'anima mia smarrita omai.

• **FORMOLA.** *Maniera di locuzione, Formula.* [*Spesso vale Modo di dire stabilito dalla legge, dall'uso ec., al quale è d'uopo, o è solito attenersi.*] lat. *formula, loquendi formula.* gr. σχημάτιον. *Segner. Pred.* 1. 1. Non lo contaminai colle profanità di formole vane. *E* 2. 8. Con quanta magnificenza di formole vi consacrano il loro servigio! • *Salvin. Disc.* 2. 330. La legale facoltà, schiava di formole, e legata a sillabe.

• **FORMOLARIO.** e. **FORMULARIO.**

• **FORMOSELLO.** *Dim. e vezzeggiativo di Formoso; o per lo più è voce vezzeggiativa.* *Salvin. Cas.* 36. Simulacri di Bacco ec. di due maniere solamente. Di formosello giovane e delicato, o di vecchio e ben barbuto.

• **FORMOSISSIMO.** *Superl. di Formoso. V. L. Bellissimo* *Sannaz. Arcad. pr.* 9. E voi, o Driadi, formosissime donzelle dell'alte selve, le quali ec. : *Rucell. Prov.* 14. 3. 58. Ciro vittorioso contro gli Assirii, non volle al suo cospetto Pantea regina de' Susiani vedendola formosissima. •: *Salv. Dial. Am.* 19. La somma bontà innamorata di quest'anima formosissima.

FORMOSITÀ, [*e all'antico*] **FORMOSITADE,** e ***FORMOSITATE.** [*Voci latine, e non molto usate.*] *Bellezza.* lat. *formositas.* gr. ὡραιότης. *Sen. Declam.* [43.] Le mie bellezze, e formosità ne furono la prima cagione. *Fir. Dial. bell. donn.* 344. Nondimeno quanto alla disposizione ec. queste membra inferiori non conferiscono, ma sì bene conferiscono alla formosità, ovvero bellezza di tutto il corpo. : *Med. Arb. cr.* 3. Il fiore di quest'albero sia bellissimo d'ogni formosità di colore, e soavissimo d'ogni soavità di odore.

FORMOSO. [*V. L. e non molto usata.*] *Add. Bello.* lat. *formosus.* gr. ὡραῖος. *Bocc. g.* 8. *p.* 2. Era formosa, e di piacevole aspetto molto. *Pass.* 340. Anche nuoce la superbia all'uomo, ch'ella toglie all'anima la sua bellezza, e la sua formosa figura. [*'Scal. Claustr.* 442.] Questo tuo sposo (*Cristo*) è [giovane] molto delicato, e ricco, e nobile oltr'a misu-

ra, ed è più formoso, e bello, che uomo, che fusse mai, ec. *Alam. Colt.* 2. 33. Grande il cavallo, e di misura adorna Esser tutto devria ec.; e dove al petto aggiunge, Ricco, e formoso. ; *Vett. Colt.* 18. Omero narra il duello ec. di due vaghi e formosi giovani che s'affrontarono insieme. •; *Vas. Op. Vit.* 3. 143. Nella figura d'un giovane di formosa bellezza, il quale apre le braccia per maraviglia, e china la testa, è il ritratto di Federigo II duca di Mantova.

FORMULA. *Maniera di dire, [Locuzione, e talora Modo di dire stabilito dalla legge, dall'uso, e simili, al quale è d'uopo, ovvero solito attenersi.]* lat. *formula.* gr. σχηματισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Si quegano con formule erettamente descritte. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 412. Chi leggerebbe que fasci d'allegazioni, che aspes dell'eccezione, e formule per M. Tullio, o A. Cecina [leggiamo?] •; *Menz. lett.* 3. 342. Se alcuno biasima le mie formule di favellare, gli dirò che non m'intende.

• **FORMULARIO.** [*Libro contenente le regole, e modelli, ovvero certi termini prescritti e ordinati con autorità per la maniera e forma di un atto, d'un istrumento, e simili.*] *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Di che ciascuna (*lettera*) serve per formulario. •; *Tolom. lett.* 6. 27. Nè ve ne potete in modo alcuno scusare, se ben prodeceste tutto il formulario de' procuratori. *Car. Apol.* 224. Spacciando il dotto, per aver d'intorno quattro cupistuzzi di fava, che pigliano le regole dal tuo formulario.

• **FORNACCIO.** *Peggiorat. di Forno. Cas. Rim. burl.* 1. 7. Hanno certi fornacci sonnecati, Che si potrebbon domandar fornace Da cuocervi una regola di frati.

FORNACE. *Edificio murato, e cavato a guisa di pozzo, colla bocca da piede, a guisa di forno, nel quale si cuocono calcina, e lavori di terra; e in alcune, di foggia alquanto diversa, vi si fondono vetri, e metalli,* [*od altro.*] lat. *fornax.* gr. κάμινος. *Lab.* 32. A esune pietre, diventa calcina, mai nelle vostre fornaci non fe così dal vostro fuoco minuto. *Dant. Purg.* 24. E giammai non si videro in fornace Vetri, o metalli sì lucenti, e rossi. *Tratt. Ben. Vir.* [5.] Anzi è un bagno d'acqua al riguardo di quella fornace ardente, ove ardono le anime tanto che elle sono purgate, così come oro affinato nelle fornace [*qui per simili. e metaforicam.*]

; § *Per Fornacella. Bart. Vit. Stan. Kost. l.* 1. *c.* 7. Non si avvide d'un figliuol del padrone, che dietro la fornace della stufa, in un piccolo letticello già si era posto a giacere.

FORNACELLA. *Dim. di Fornace.* lat. *fornacula.* gr. καμίνιον. *Cr.* 3. 48. 13. Intorno al testo è una piccola fornacella fatta di pietre, e di loto.

FORNACETTA. *Fornacina.* lat. *fornacula.* gr. καμίνιον. *Benv. Cell. Vit.* [*2. 361.] Subito mi messi a fare una fornacetta. ; *E* 416. Per essere tanto ben fatta la mia fornacetta, e la lavorava tanto bene, che io feci ec.

FORNACIAIO, [*e* **FORNACIARO.**] *Chi fa, ed esercita l'arte di cuocere nella fornace.* lat. *fornacator. Lab.* 193. Infino a' fornaciai, e cuocere gruscia il uovo, gromma di vino, marzacotto, e altre mille cose nuove, ne erano impacciati. *Nov. ant.* 68. 3. Il Re mandò per un fornaciaio, e comandògli, che il primo messo, il quale egli mandasse, il dovesse mettere nella fornace ardente. *E appresso:* E poi andò alla fornace, e disse al fornaciaio quello, che il Re gli comandò; al quale il fornaciaio rispuose, che egli aveva già fatto ogni cosa. •; *Salvin. Odiss.* 378. Oh Dio, come il ghiottone girevolmente Favella, e vecchia fornaciaia eguale.

• § *Fornaciaio da bicchieri, dicesi Colui che cuoce il vetro, e fabbrica bicchieri nella fornace. Benv. Cell. Oref.* 131. Ed in Fiorenza se ne servono i fornaciai da bicchieri d'una sorte che viene da Monte Carlo (*parla d'una terra.*)

•; **FORNACIATA.** *Tanta quantità di roba, quanta ne sta in una fornace.*

FORNACINA. *Fornacino.* lat. *fornacula.* gr. καμίνιον. *Benv. Cell. Vit.* [*2. 384.] Il primo getto, ch'io feci in detta mia fornacina, venne bene.

FORNACINO. *Piccola fornace; Fornacella. Art. Vetr. Ner.* 5. 77. Si può fare un fornacino apposta, e dar fuoco con detto fornacino per ventiquattro ore. *E appresso:* Io in Anversa aveva fatto murare un fornacino, nel quale teneva da venti correggiuoli.

FORNAINO. *Dim. di Fornaio. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Oimè, oimè che un forno abbruscia. *C. III.* Sì, sì lo veggo, lo veggo; egli è quello Dove sta quella bella fornaina (*qui per vezzo.*)

FORNAIO. *Quegli che fa il pane, o lo cuoce.* lat. *pistor, furnarius.* gr. ἀρτοποιός. *Bocc. nov.* 10. 3. Quasi niuna donna onesta sia, se non colei, che colla fante, o colla lavandaia, o colla sua fornaia favella. *E nov.* 52. 2. Il qual Cisti, d'altissimo animo fornito, la fortuna fece fornaio. *Cant. Carn.* 34. Donne, noi siamo giovani fornai, Dell'arte nostra buon maestri assai. • *Bart. Ben. Rim.* 4. S'io fossi al tuo Campi là megnaio, Macinerestù il gran senza bolletta, E' o don tel cocerei, sendo fornaio.

§ *Accomodare, o Acconciare il fornaio,* [*dicesi proverbialmente dell'*] *Assicurarsi d'avere da vivere a sufficienza* [*per tutta la vita.*] lat. *de victu sibi consuluisse. Buon. Fier.* 3. 3. 11. Dice il proverbio: acconcia il fornaio, E l'oste, e s'abbia legne per Gennaio. *E Tanc.* 4. 3. Dicon, ch'io acconcio il fornaio così: Non mangio più che quattro volte il dì.

•; **FORNATA.** *Tanta quantità di roba, quanta ne sta in un forno.*

FORNELLETTO. *Dim. di Fornello. Vit. Benv. Cell.* [*1. 174.] Fattomi ivi un fornelletto a vento di mattoni. ; *E* 3. 322. Una catasta (*di legne*) mi s'è logora a ricuocere la fornace e dieci some di carboni, e mille mattoni per fare i fornelletti per cuocere queste forme.

FORNELLINA. *Fornellino.*

§ *Figuratam. D. Gio. Cell. lett.* 18. La giovane allato all'uomo è una fornellina di concupiscenza. [*La stampa pag.* 37 *ha: fucellina di concupiscenza.*]

FORNELLINO. *Dimin. di Fornello. Lib. cur. malatt.* Collochecai le ampolle sopra la cenere in un fornellino fatto apposta. *E appresso:* Poni ben mente che il fornellino mai non si raffreddi.

FORNELLO. *Piccol forno; e per lo più si dice di quello, dove si stilla, e lambicca,* [*o si fanno altre operazioni proprie de' Chimici.*] *Lab.* 194. La mia casa era piena di fornelli, di lambicchi, di pentolini, e d'ampolle. *G. V.* 10. 172. 1. E gittate furono al fuoco di fornello per maestri Viniziani. *M. V.* 1. 97. A piè delle mura feciono intorno intorno molti fornelli con caldaie. *Pallad. F. R.* Le camere del bagno così farai: tu lastricherai con pietre sopramamente un'aia alta due piedi, ma sia inchinata la lastricatura al fornello, sicchè se tu gitterai la palla, non ci si possa ritenere entro, ma ricorra allo fornello. *Cor. Matt. son.* 4. Guat'occhi, se non paion due fornelli.

•; § *Fornello, appresso i Militari, si usa anche nel significato del* § 12 *di Forno.*

FORNICARE. *Propriamente Il carnalmente congiugnersi dell'uomo, e della femmina non legati di matrimonio.* [*Voce che viene dai Latini, presso i quali propriamente significava Usare al bordello.*] lat. *meretricari, scortari, fornicari.* gr. πορνεύειν. *Esp. Vang.* Il fornicare fa la persona fornicatore essere, la qual persona non pensava innanzi di fornicare. *Mor. S. Greg.* Tu lasci quella femmina Izabel, che dice se esser profetessa, ammaestrare, e ingannare i servi miei, e fornicare, e mangiar le cose sagrate agl'idoli. *Ott. Com. Purg.* 18. [333.] Lo fornicatore alcuna volta non fornica se non una volta il mese, ma l'avaro quasi continuo avarizza.

•; § 1. *E in signific. att. S. Agost. C. D.* 14. 10. Chi aguarderà la femmina a concupiscerla, già l'ha fornicata nel suo cuore.

§ 2. *Per Adulterare, o Commettere adulterio.* lat. *adulterare, adulterium facere.* gr. μοιχεύειν. *Maestruzz.* 1. 37. Ancora uno è tenuto di riceverla, se da poi che l'ha cacciata, manifestamente commette l'avolterio, avvegnachè non istesse coll'avoltero; e in questo caso ancora puote entrare nel monistero, o voglia ella o no, se già egli non avesse fornicato.

§ 3. *Figuratamente. But. Purg.* 32. 2. Allora si dice fornicare coi Re, quando e prego dei Re consente e concede le ingiuste cose. • *Ott. Com. Inf.* 19. [332.] Vieni e mostrerotti la dannazione della nostra meretrice ec. con la quale fornicarono li regi. *E* [253.] Li principi della terra fornicano con essa (*cioè con la corte romana.*)

FORNICARIAMENTE. [*Avverb.*] *Con fornicazione.* lat. *fornicarie. Maestruzz.* 1. 78. Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa compare d'alcuno, e leva il suo figliuolo del sacro fonte, diventa anche sua comare questa femmina fornicaria?

FORNICARIO. *Add. Di fornicazione. Che commette fornicazione.* lat. *fornicarius.* gr. πόρνος. *Maestruzz.* 1. 24. E nota, che fornicarie, e sozze persone sono tenute di restituire alla Chiesa quelle cose, che indebitamente hanno ricevuto da persone ecclesiastiche. *E* 1. 54. Che sarà se alcuno contragge lo sponsalizio sotto questa condizione, se tu concederai l'atto carnale? Se s'intende atto fornicario, è come se non vi fosse posta. *E* 1. 70. Dicendo, che per lo fornicario coito s'acquista il comparatico.

FORNICATORE. [*Verbal. masc. Chi e*] *Che fornica.* lat. *fornicarius, scortator.* gr. πόρνος. *Annot. Vang.* Ogni fornicatore, ovvero quello, che è sozzo di peccato carnale. *Amm. ant.* 3. 3. 3. Il fornicatore pensa, che niuno sia casto; al casto del fornicatore non si pensa di leggieri. *Maestruzz.* 2. 42. Il terzo, quando alcuno è manifesto concubinario, o fornicatore. *Mor. S. Greg.* Nè i fornicatori nè quegli, che servono agl'idoli, nè gli adulteri possederanno il regno d'Iddio. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* [37.] Un notorio, e infame fornicatore, essendo richiesto a un Sinodo, e Concilio, temendo ec.

§ *Per Adultero.* lat. *fornicarius, adulter.* gr. μοιχός. *Maestruzz.* 1. 37. Ugo pare che dica, che se la moglie pubblicamente sia dimorata coll'avoltero, l'uomo innanzi la sentenzia puote entrare nel monisterio, o voglia ella o no; ma non è così se pubblicamente non istette col fornicatore.

FORNICATORELLO. *Dim. di Fornicatore.* lat. *callidus moechus, subdolus fornicarius. Fr. Giord. Pred.* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che, quasi tante volpette, sporcano, e guastano la vigna del Signore.

FORNICATRICE. *Verbal. femm. Che fornica.* lat. *fornicaria.* gr. μοιχεύτρια. *Maestruzz.* Lo innocente vi può bene entrare; ma non l'avoltera, ovvero fornicatrice, e l'avoltero.

FORNICAZIONE. *Il fornicare.* lat. *fornicatio.* gr. πορνεία. *Maestruzz.* 2. 31. 1. La fornicazione pare, che sia una generalità di ciascheduno atto carnale non lecito; e nondimeno in ispezialità s'intende nell'uso di coloro, che non sono legati a matrimonio, ma sono liberi delle corpora loro. *But.* Fornicazione è congiunzione carnale di soluto con soluta. *Quist. Filos. C. S.* Semplice fornicazione è quando pecca soluto senza moglie con soluta, cioè che non ha marito. *Esp. Vang.* Che voi v'astegniate, e guardiate dalle fornicazioni, cioè da ogni amore, e piacimento corrotto contro alla volontà d'Iddio. *G. V.* 4. 13. 1. Molti Vescovi dipuose, per loro peccato di fornicazione, e di simonia. *Fr. Giord. Pred. S.* Come s'egli avesse fatto uno micidio, o una fornicazione.

§ 1. *Per Adulterio.* lat. *adulterium.* gr. μοιχεία. *Mor. S. Greg.* Questo dice Iddio: la tua moglie farà fornicazione nella cittade. *Maestruzz.* 1. 37. Puote l'uomo di propria autorità lasciare la moglie adultera? Risponde san Tommaso, quando l'uomo è certamente della fornicazione della moglie, puolla lasciare quanto che al letto, cioè negandole il debito. *E appresso:* Avvegnachè la fornicazione sia manifesta della donna, mentre che ella non si parte dall'uomo, e pubblicamente non sta

Digitized by Google

coll'adultero, non la può lasciare, ovvero cacciare colla propria autorità.

§ 2. *Figuratamente per Apostasia.* lat. *apostasia.* gr. ἀποστασία. *Maestruzz.* 1. 57. E questo medesimo è da intendere della spirituale fornicazione, cioè se 'l marito, o la moglie caggia in resia, ovvero Giudaismo, ovvero Pagano, e tira la moglie a infedelitade.

• § 3. *Per Simonia. Ott. Com. Inf.* 18. [333] Con li Prelati della Chiesa non hanno li signori temporali fanno de' beni della Chiesa fornicazione.

• FORNICE, e FORNICIA. *V. L. e inusitata: e vale propriamente Volta, e Arco; e per metaf. Postribolo, Lupanare.* lat. *fornix. Fr. Iac. Tod.* 2. 7. 9. Guardati da molti amici, Che frequentan con fornici *(qui par che valga le donne stesse di mal affare.) Bocc. rim.* 4. S'io ho le Muse vilmente prostrate Nelle fornice del volgo dolente, ec.

FORNICHERÌA. *V. A. Fornicazione.* lat. *fornicatio.* gr. πορνεία. *Tes. Br.* 7. 82. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità ec.

: FORNIFICARE. *Lo stesso che Fornicare. Ott. Com. Inf.* 5. 70. Qualunque peccato farà l'uomo, è fuori del corpo suo; ma chi fornifica, pecca nel corpo suo.

¶ FORNIMENTO. *Ciò che fa di bisogno altrui per qualche particolare impresa, o affare.* lat. *apparatus, instrumentum, ornatus, copiae, suppellex.* gr. δύναμις, κατασκευή. *G. V.* 1. 38. 2. Apparecchiati i fornimenti ec., si divisero l'edificare in questo modo *(cioè: materia da murare.) E* 6. 33. 2. Ed era sì assottigliata di fornimento di vittuaglia, che poco tempo si potea più tenere *(cioè: di provvisione.) Tes. Br.* 3. 9. E fornisconsi di pietre e di mangani, e di saette, e d'ogni fornimento che a guerra appartiene, per offendere, o per difendere. *Collaz. SS. Pad.* [1. 23. 17.] Fanno sedili per sedere, e tolatta gli tengono per guanciale, quando dormono: non è dunque molto duro, ma trattabile, e acconcio fornimento *(cioè: arnese.) Nov. ant.* 82. 3. Il demonio ec. mise in cuore a costei, che andava alla città per lo fornimento, [ec.] *(cioè: per la provvisione.)*

: § 1. *Fornimento, dicesi anche di Tutto ciò che è necessario a checchessia per poterlo usare.* « *Nov. ant.* 83. 9. La mia *(spada)* è assai più bella senza grande fornimento. *Bern. Orl.* 2. 15. 67. Sopra l'un palafren ermauto e bianco, Che tutto d'or brunito ha il fornimento. *Capr. Bott.* 3. 52. Ippia, che tagliava e cuciva i suoi panni, faceva fornimenti da cavagli, e mille altre cose. *Red. Esp. ant.* 24. Si potea farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti ».

§ 2. *Per Fine, Compimento. Fr. Iac. Tod.* 2. 29. 1. [Que] che l'uomo ave in suo proponimento ec.] Desidera che venga a fornimento, O bene o male ch'egli abbia pensato.

• § 3. *Per Quelle cose che servono al servizio della tavola. Vit. SS. Pad.* 9. 211. Delle quali *(30 libbre d'oro)* il Vescovo doveva fare comperare nappi e vaselli, e altri fornimenti d'argento per la sua mensa. •: *Bergh. Mon.* 159. Trovandolo gli ambasciadori degli Etoli mangiando in stoviglie di terra, gli avevano mandato a presentare un bel fornimento d'argenteria.

FORNIMENTUZZO. *Dim. di Fornimento. Fornimento piccolo. Fir. As.* 258. Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatti certi fornimentuzzi ch'egli aveano di quelle funi di giunchi?

¶ FORNIRE. *Finire,* [*Condurre a termine, Compire*] lat. *conficere, perficere.* gr. ἀποτελεῖν. *Petr. son.* 32. Ma però che mi manca a fornir l'opra, Alquanto delle fila benedette. *Dant. Par.* 38. Poco sarebbe a fornir questa vice. *Bocc. Varch.* 9. 1. Ed è da dubitare che io, stanco di questi sviamenti d'andar fuor di strada, non sia bastevole a fornire il viaggio diritto.

•: § 1. *Fornire, parlandosi di anni e simili, vale Terminare, Compire.* « *Petr. son.* 319. La mia favola breve è già compita, E fornito il mio tempo a mezzo gli anni ». *Sannaz. Arc. pros.* 7. Appena avea otto anni forniti, che le forze d'amore a sentire incominciai.

§ 2. *Per Tralasciare, Desistere, Cessare.* lat. *desistere. Varch. Boez.* 2. 1. Se ella cominciasse a star ferma, finirebbe d'esser fortuna. *E Sen.* [ben.] 7. 15. Fornisci d'esser molesto, e sollecitar te medesimo. : « *E* 5. 4. Molte sono quelle cose, per le quali noi forniamo d'essere obbligati a colui, che ci beneficò ». *Rucell. Dial.* 97. Certo è che dove tutti si accordino in un voler solo, il tiranno fornisce d'esser tiranno.

§ 3. *'Per Munire.* [lat. *munire.*] *G. V.* 12. 93. 1. Fornì Ruem di sua gente a cavallo.

¶ § 4. *'Per Provvedere.* lat. *comparare.* gr. πορίζειν. *G. V.* 7. 103. 1. Lo Re fece fornire la terra di vittuaglia, e di sua gente. *Cron. Morell.* 222. E avvisi se grande abbondanza di grano, e biada ec., e tanto bestiame, che si crede che fornisca Firenze per la terza parte. *Fav. Esop.* [S. 133.] Venne il bifolco alla stalla, e fornì la mangiatoia [di fronde, e di fieno.] •: *Bocc. g.* 8. *n.* 5. Io ne ho tanto del senno, che io ne potrei fornire una città.

• § 5. *E in significaz. neutr. pass.* « *Nov. ant.* 82. 9. E poi forniròmi di certe cose, delle quali io ho mestiere ora al presente ». *Tes. Br.* 3. 9. Fornisconsi di pietre e di mangani e di saette, e d'ogni fornimento che a guerra appartiene. •: *Bocc. nov.* 84. 6. Avvisando di fornirsi d'altro famigliare.

•: § 6. *Fornir uno a checchessia, vale Fornirlo, Provvederlo di checchessia. Salvin. Efes.* 4. 83. Compatisce la disgrazia, lo fornisce a danari, e promettergli di far che sia condotto a Efeso.

: § 7. *Per Adempire, Soddisfare.* « *Bocc. nov.* 79. 9. Ciascuno a costoro il suo desiderio dice, ed essi prestamente per quella notte il forniscono ».

• § 8. *'Per Dare, Somministrare. Bocc. Teseid.* 9. 99. Chè uomini nati Non si crede che mai in questa vita Fosson serviti, o tanto commendati, Come fur questi, a' quali era fornita Largamente ogni cosa a lor desire. *Bottar. Not. Gutt.* 308. E tutte queste lettere ce ne forniscono esempio in gran dovizia. *E* 312. Queste lettere forniscono una piena riprova di quella ec.

• § 9. *Fornire, quasi nel sentimento che usiamo oggidì molto comunemente, pure per Provvedere, Somministrare, e simile, ovvero per Servire e compiere, e fare, ec.* « *Dant. Par.* 11. Che le cappe fornisce poco panno. *But. ivi:* Fornisce poco panno, cioè non è bisogno molto panno a fare loro le cappe ».

§ 10. *Per Ornare, Guarnire. Nov. ant.* 63. 5. Era maravigliosamente fornita d'oro, e di pietre.

§ 11. *Per Eseguire, Adempire. Lab.* 319. Sicuro, che quanto il mio potere si stenderà, senza fallo sarà fornito. *Stor. Pist.* 184. Deliberarono di fornire ciò che gli ambasciadori addimandavano. •: *Cavalc. Specch. cr.* 74. Tanto mi diletto di osservare li comandamenti di Dio, e di fornirgli convertendo questa Samaritana, e l'altra gente, che di mangiare non mi curo.

: § 12. *Per Confermare, Autenticare, e simili. Cardott. Rett.* 29. Sempre sia scaltrito il dicitore di fornire il detto suo per carta, se fare si puote, o per alcuna buona persona onesta che stata vi sia.

• § 13. *Per Stabilire. Bocc. Teseid.* 1. 123. E poiché libertà loro ebbe data Quanto bisogna di poter fornire, Disse: ec.

: § 14. *Fornire i suoi giorni, vale Morire. Plut. Adr. Op mor.* 1. 173. Allora quando fornì i giorni suoi non mi parve ben fatto di pregarti e confortarti a soffrire umanamente il grave accidente.

• § 15. *Fornir la ballata, o la danza.* V. BALLATA, e DANZA.

• § 16. *Fornir la promessa, vale Attener la parola. G. V.* 7. 70. [1.] La sua promessa era [venuta] ben fornita, se fosse venuto con più gente d'arme. *E* 8. 5. [3.] E già avea da loro la impromessa, la quale gli venne fornita.

: § 17. *Fornire la vita, vale Morire. Varch. Stor.* 12. 470. Agli ventisei di dicembre, non avendo ancor fornito il quarantesimo anno, fornì la vita.

• § 18. *Fornire, col quarto caso, per Dargli a terminare. Nov. ant.* 53. Io ti fornirò lo studio, e tu m'imprometti che tu mi darai mille livre al primo piato che tu vincerai.

• § 19. *Fortemente. Cavalc. Pungil.* 199. Al tutto per quella astuzia, e per quella via, e per quello ingegno, e consiglio, col quale credevano contrastare a Dio, si fanno venire fornito il consiglio divino, sicché appunto serve alla disposizione di Dio ciò che per l'umana astuzia gli contradice. *E* 207. Quello che 'l Diavolo non può fare colle tentazioni sensibili, nè gli uomini con tutti i loro atti e segni visibilmente, fa questa maledetta femmina venire fornito colli suoi falsi consigli.

FORNITISSIMO. *Superl. di Fornito.* lat. *copiose instructus, instructissimus.* gr. εὐπορώτατος. *Bemb. Stor.* 4. 53. Messer Niccolò ec. avvicinatosi alla detta nave di soldati, e d'artiglierie, e d'ogni altra cosa da guerreggiare fornitissima. *Varch. Ercol.* 331. Non facciamo mai menzione alcuna di lei, come se non fosse stato il Bembo, cioè compito, e fornitissimo di tutte le virtù.

FORNITO. *Sust. Fornimento. G. V.* 10. 75. 2. Volle [co' suoi cardinali] aver cavagli, e famiglie vestite, e cavalieri, e donzelli, e forniti di arnesi, e aver larga tavola *(così ha il Testo Davanz. e altri buoni Testi a penna, quantunque i Dep. Decam. correggano questo luogo, leggendo* fornite.*)*

FORNITO. *Add. da Fornire.* [*Terminato, Finito.*] : *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 9. Avvenne poi che detto l'ufizio e fornite le Messe, tutte le persone di Chiesa partitesi, se n'andarono a desinare. *E appresso:* La Mea non entrò mai in Chiesa, tanto che fornito gli ufizi e la festa ec. tornossene a San Felice. *E più innanzi:* E fornito ch'egli ebbero la danza, si levò su la donna.

§ 1. *Fornito, vale Condotto a perfezione, Adulto, Perfetto.* lat. *perfectus.* gr. ἐντελής. *Bocc. nov.* 20. 8. Beltramo, voi siete omai grande, e fornito; noi vogliamo, che voi torniate a governare il vostro contado. *E nov.* 48. 15. La qual cosa a suo termine fornita, e andata via la donna, e 'l cavaliere, mise costoro ec., in molti e vari ragionamenti. *Tes. Br.* 5. 9. Quando l'uomo vuol conoscere il buono astore, dee guardare che sia grande, e ben fornito.

§ 2. *'Per Copioso, Abbondante.* lat. *instructus, copiosus. Bocc. nov.* 47. 2. Era di figliuoli assai ben fornito.

• § 3. *Fornito, dicesi di quello che ha presto il modo da fare il piacer suo.* « *Bocc.* ['g. 7. *n.* 5.] Se questa fosse la camera di Filippo, [cioè del giovane suo vicino,] io sarei mezzo fornito » *(cioè io terrei la cosa fatta; niente mi mancherebbe a quello che voglio.)*

§ 4. *Per Adorno, Dotato.* lat. *exornatus, praeditus.* gr. εὔπορος. *G. V.* 10. 50. 2. Con belle arringherie, fornite di molte autoritadi, fu fatta la risposta. *Ovid. Pist.* [84.] Anzi viene cogli adorni capelli, fornita di molt'oro. *Bocc. nov.* 59. 1. Il qual Cisti, d'altissimo animo fornito, la fortuna fece fornaio. *Guid. G.* Tra' quali fu Lacsone, e Euforbio, uomini forniti di molta virtude.

§ 5. *Per Provveduto, Apparecchiato. Dant. Inf.* 28. Affermando, che 'l fornito Sempre con danno l'attender sofferse. *But. ivi:* Affermando, che 'l fornito, cioè l'apparecchiato *(qui ha forza di sust.)*

•: § 6. *E col terzo caso. Bocc. nov.* 29. 15. In abito di peregrini ben forniti a danari, e care gioie. *Lasc. Spirit.* 2. 5. L'importanza è come io son fornito bene a masserizia.

§ 7. *Fornito, Ben fornito, Meglio fornito, posti assolutam., si dicono dell'Uomo, che abbia gran membro virile.* lat. *bene mentulatus, probe vasatus. Lib. Mott.* Biasimandosi le donne a Giove, che i loro mariti non eran forniti, come l'asino. *E altrove:* Una donna, che si era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trovandole così, disse: questa è carne da gatti; e cominciò a chiamare: muci, muci. •: *Gal. Cap. Tog.* 179. Quella sposa si duol de' suoi parenti Perchè lo sposo è troppo mal fornito, E non ci vuole star sotto altrimenti.

: FORNITORE. *Verbal masc. Che a*

Digitized by Google

Chi fornisce Cas. Vit. Gonz. 104. Il mandò aiutare il fornitore del refettorio a scoparlo, a mettere le tavole, com' è costume; e nel medesimo tempo ad esso fornitore ordinò che in vero studio gli si dovesse mostrare strano e mal contento de' suoi servigi.

• FORNITRICE. *Verbal. femm. di Fornitore. Salvin. Inn. Om.* Terra Dea ec. universal datrice, fornitrice, Distruggitrice universale.

• FORNITURA. *Fornimento.* lat. *apparatus.* gr. κατασκευή. *Salvin. Disc.* 6. 116 Qualunque ordinariamente (*la voce Scevo*) voglia dire *vasi*, significa ogni maniera di fornitura.

¶ FORNO. *Luogo di figura ritonda, fatto in volta, e con apertura quadra, che si chiama Bocca, per uso di cuocere il pane, [od altro; e ve ne ha di altre forme. Nel plurale fa Forni, e anticamente Fornora.] Pallad. Marz.* 21. Scaldato il forno in modo da cuocere pane. *Red. Cons.* 1. 72. Recipe scorze di locuste marine secche in forno, e polverizzate, e ben macinate, e ridotte impalpabili.

§ 1. *Forno, si chiama anche la Bottega, dove è il forno; onde Fare il forno, vale Esercitar l' arte del fornaio.* lat. *furnus.* gr. κλίβανος. *Bocc. nov.* 82. 4. Dove Cista fornaio il suo forno avea. *G. V.* 11. 26. 6. Fornora aveva allora in Firenze 146 (*così il Testo del Picch. emenda lo stampato, che ha fornata.*) *E* 12. 90 2. E ne' detti dì s' apprese (*il fuoco*) in più parti di Firenze, con danno di più case, e forni. *Quad. d'Or. S. Mich.* Alla due fornora.

; § 2. *Voler metter presto il pane in forno, in modo proverbiale, per Voler condurre in breve a termine che che sia, fu usato dal* • *Bern. Orl.* 1. 27. 15. [Dicea Rinaldo, io so che al terzo giorno Non durería fra noi questa novella:] Però vuol metter presto il pane in forno, [E di nuovo il percuota, e lo martella.]

§ 3. *Murarsi in un forno, vale Farsi il male da se medesimo; e si dice di chi opera inconsideratamente.* lat. *imprudenter agere, sese impedire, sibi malum et molestiam creare.* gr. ἐμποδίζειν ἑαυτῷ. *Segr. Fior. Mandr.* 4 2 E' non s' è fatta nulla; io mi sono murato in un forno.

• § 4. *Si disse Forno del letame quel Calore che il letame tramanda. Cr.* 2. 13. [10.] I quali (*Alchimisti*) appellano il forno del letame il calore che con tale umido è detto ch' esce fuori alla sommità del letame.

§ 5. *Dir cose, che non le direbbe una bocca di forno, cioè Dir cose, che non possono stare. Varch. Ercol.* 98. Dir farfalloni ec. si dice di coloro, che lanciano raccontando bugie, o falsità manifeste; de' quali si dice ancora: e' dicono cose, che non le direbbe una bocca di forno.

§ 6. *Attaccarla al ciel del forno, [in modo basso,] vale Bestemmiare. Cecch. Esalt. cr.* 3 6. Io vi so dire, Che noi l' attaccheremo al ciel del forno.

§ 7. *Fare a' sassi pe' forni [Modo basso.] Varch. Ercol.* 67. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine ec. riuscire, per mostrargli la scioccheza, e mentecattaggine sua, se li dice in Firenze ec.: se gli altri somigliassino te, e' si potrebbe fare a' sassi pe' forni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 4 Se gli altri dottori fussino fatti come costui, no' faremmo a' sassi pe' forni.

§ 8. *Tempestare il pan nel forno, vale Pericolare anche le cose sicure. Cecch. Servig.* 4. 12. Ma quando un non ha aver bene, Come me, [e' gli] tempesta il pan nel forno.

§ 9. *In proverb. Morirsi di fame in un forno di schiacciatine.* v. FAME. § 11.

§ 10. *In proverb. Chi non è in forno è in sulla pala, si dice di chi risica d' incorrere in alcuna disavventura, dove altri è incorso.* •; *Bisin. lett.* 144 Il quale dava avviso come i Veneziani col malanno, che Dio loro dia, ec. renderanno Ravenna e Cervia al Papa, e che chi non era nel forno era in su la pala.

• § 11. *Si dice in modo proverb. Ficcarsi, o Mettersi in un forno; e vale Nascondersi, Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna. Lasc. rim. burl.* 320. Fiorenza mia, va', ficcati 'n un forno, S' al gran Boccaccio tuo, con tanto scorno, Lasci far tanti freghi in sulla faccia.

• § 12. *Forno della mina, dicesi a Quella cavità in cui si pone la polvere per fare scoppiare la mina. Bottar. Les. Acc.* Se il forno della mina è un po' troppo grande, il fuoco opera poco, o nulla.

FORNUOLO. *Strumento di ferro stagnato, o simili, entrovi una lucerna detta Testo, o Botta. Serve per far lume a chi va la notte, quando è buio, a uccellare, o a pescare; che anche si dice Frugnuolo. Cr.* 10. 28. 6. Si pigliano a fornuolo (*le passere*), e questo i contadini usano nelle notti molto oscure. • *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 1. 4 6 Frugnuolo, cioè fornuolo, con cui si va la notte a caccia degli uccelli balestrandogli.

•; § 1. *Andare a fornuolo, vale Andare a caccia col fornuolo; e figuratam. Andare attorno di nottr. Car. lett.* 2. 189. Nel fregio della facciata da piè, conforme alle tenebre, vi farei genti che andassero a fornuolo, spie, adulteri, scalatori di finestre, e cose tali.

§ 2 *Essere nel fornuolo, si dice di Chi è innamorato, o vinto da altra veemente passione.* v. FRUGNUOLO.

FORO. *Col primo O stretto. Buco, Buca, Apertura.* lat. *foramen, rima, cavum.* gr. ὀπή, πόρος, τρύπημα. *Bocc. Concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto dì: foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia, e mortadello. *Dial. S. Greg. M* [3. 35] Fa lo segno della croce alla bocca del foro, e incontanente il serpente, ne trae morto. *Dant. Purg.* 6. Gli profondi fori, Ond' uscì 'l sangue, in sul quale io sedea, Fatti mi furo in grembo agli Antenóri. *E* 21. Nel tempo che 'l buon Tito coll' aiuto Del sommo Rege vendicò le fora, Ond' uscì 'l sangue per Giuda venduto. *Med. Vit. Crist.* [*S. B.* 240.] Se io non vedeo nelle sue mani e piedi le fora de' chiavelli ec., io non crederrò ec. *Pallad. Febbr.* 17. Indi estratto fuori quello agutello, incontanente sommettere ivi in quel foro un ramuscello. *Lib. cur. malatt.* Se le fora dell' orecchie sono vedute sane, e non hanno alcuno di queste cose, intendesi, che 'l nervo dell' udire è infermo. *Tes. Br.* 3. 2. Ma l'acque del lago si entrano sotto terra, e corrono chiuse, e per fori privati dentro della terra. *Vend. Crist* 6 *S.* Gli uscivano le vespe del naso, cioè della fora del naso.

¶ FORO. *Col primo O largo.* [*V. L.*] *Luogo, dove si giudica e negozia.* lat. *forum.* gr ἀγορά. *Petr. rep.* 8. Curzio ec., Che di sè e dell' arme empiè lo speco In mezzo 'l Foro orribilmente voto. *Tac. Dav. ann.* 1. 250. Pisone, dal furibondo crescer della sedizione e delle voci risonanti sino a Roma spaventato, raggiunse Galba vicino al Foro. ; *Segn. Stor.* 1. 19. Nella città si chiusono per allora tutti i fori, e tutte le pubbliche, e private faccende.

; § 1. *Foro, si prende anche per la Giurisdizione, o Le leggi medesime. o Maestruzz.* 1. 28. I bigami sono privati di ogni privilegio chericile, e legati al foro secolare. *E* 1. 64. In foro giudiciale è creduto all' uomo contro a sè, non per sè; in foro penitenziale è creduto all' uomo contro e sè e per sè. *E* 1. 60. In foro divino quanto vagliono le indulgenze? *Dant. Par.* 10. Quell' altro fiammeggiare esce del riso Di Grazian, che l' uno e l' altro foro Aiutò sì, che piace in Paradiso.

§ 2. *Foro delle scene, si dice Quella parte delle scene, che è in faccia agli spettatori.* lat. *forum, prospectus scenicus. Buon. Fier.* 4. 4. 11. Chè ne' fori si veggon delle scene Passar fantocci e figurette andanti. • *Salvin. Annot. ivi* Foro si domanda la parte in testa delle scene. La voce è tratta da Vitruvio, che la parte della scena, che figura le genti che vengono di Città, chiama *a foro*; e la parte che figura le genti che vengon di fuori, *a peregre.*

FOROSETTO. *Lo stesso che Foresetto. Contadinello, Villanello.* lat. *rusticula. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66 Era in pensier d'amor, quand' io trovai Due forosette nove. *E appresso:* Deh, forosetta, non m' aggiate a vile. *E* 67. Alla dura quistione e paurosa, La qual mi fece questa forosetta, Io dissi: [ec.] *Pataff.* 4. La vaga forosetta disse: or du. *Alam. Colt.* 5. 127. I frutti, e l' erbe ec. Splender fanno i giardin, rider le mense, E dell' alma città la forosetta ec. Nell'albergo tornar d'argento carca. *Tass. Am.* 2. 2. Nè sì spesso Le nostre forosette aveano in uso D' andare alla cittade.

FORRA. [*V. A.*] *Apertura lunga e stretta tra poggi alti.* lat. *convallis.* gr. συνάγκεια. *Burch.* 1. 94. Poi lagrimando per le scure forre. *Morg.* 27. 254. E così arde al vento, come forra Di secche piante insino alla radice [*cioè come stretta di monti vestita di piante secche ec., dove il vento ben esercita la sua forza nel soffiare.*] *Alleg.* 287. Certe forre vi son, dove ragnaia Si fa di macchie forti, e roghi strani. •; *Ciriff. Calv.* 1. 28. E d'ogni parte molto sangue corre Pe' borron, pe' fossati, e per le forre.

§ *E per similit. Malm.* 6. 70. Voi, che di sopra al Sole in queste forre Godeste meco all' aria oscura, e nera.

FORSE, e [*men comunemente*] FORSI. *Avverbio di dubbio. Per avventura, Per sorte.* lat. *forsitan, fortasse, forte* gr. ἴσως, τυχόν. *Amet.* 60. Io dirò forse cosa non credibile, ma vera. *Dant. Inf.* 6. L'angoscia, che tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente. *Petr. son.* 216. E se talor da' begli occhi soavi ec. Forse mi vien qualche dolcezza onesta, ec. *E canz* 6. 1. Il dì nostro vola A gente, che di là forse l' aspetta. • *Vit. S. M. Madd.* 58. E già quanti anni ho meritato lo 'nferno ogni die forse mille volte? *Franc. Sacch. nov.* 46. E un Romeo, e forsi quello che avea perduto la bisaccia, disse. *Bemb. pros.* 2 220. Dicesi *Forse*; che così si pose sempre dagli antichi. *Forsi*, che poi s'è detto alcuna volta da quelli del nostro secolo, non dissero essi giammai. ; *Vit. S. Gir. fecc.* 28 Forsi perchè è ricco e possente? *Franc. Barb. Regg. Donn.* Forsi ch' alquanto poi prenderò forza. *Fior. It.* 28. Mosè vedendo questo, ed avendo forsi udito dire come opinione era nella contrada che ec.

§ 1. *Per intorno, Incirca.* lat. *circiter, fere, pene.* gr. περί, ἀμφί. *Bocc. nov.* 18. 11. Era il figliuolo ec. di forse nove anni, e la figliuola ec. ne aveva forse sette. *E nov.* 43. 4. Come forse otto miglia, da Roma dilungati furono ec., si misero per una via a sinistra. *E num.* 16 I pastori dissero, che ivi forse a tre miglia era un castello.

¶ § 2. *E in forza di nome. Tratt. Gov. fam.* [172.] Or così prudentemente opponsi il forse al forse, il bene al male, il sicuro al dubbio. *Dittam.* 1. 11. Ch' i' l' avvisavo senza nessun forsi. • *S. Agost. C. D.* 4. 18. Ove è, che dal forse, e fortuito prese questo nome Fortuna? *Cas. Canz.* 2. 7. Veder ne' lacci di salute in forse L' acerba fera. •; *Vend. Crist.* 17. Tue il vuoi mettere nel forse, e nella dubbiosa e pericolosa battaglia.

; § 3. *Senza forse, posta avverbialm. vale Certamente, Senza dubbio.* • *G. V.* 10. 144. 4. O forse o senza forse ancora non erano purgati i peccati. *Fiamm.* 2. 19. Chi dubita, che ogni tristizia non m' abbia a sopravvenire, la quale forse, e senza forse, m' ucciderà •!

§ 4. *Stare, o Entrare in forse, e simili, vale Stare in dubbio, o Cominciare a dubitare.* lat. *dubitare, in dubio esse.* gr. ἀπορεῖν ἐνδοιάζειν *Bocc. nov.* 49. 17. Della salute del figliuolo entrata in forse, tutta malinconosa si dipartì. *Dant. Par.* 12 Quando lo 'mperador, che sempre regna, Provvede alla milizia, ch' era in forse. *Petr. cap.* 6. E poi che in forse Fu stata un poco: ben le riconosco, Disse, e so quando il mio dente lo morse. *Tass. Ger.* 2. 108. E fortuna, che varia e instabil erra, Più non osò por la vittoria in forse. •; *Malm.* 7. 90. E vedde mona metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far de' conti.

• § 5. *Forse se, equivale a Se forse. Vit. S. Gir.* 4. Andavan (*il leone*) discorrendo per le foreste, forse se per ventura potesse rinvenire lo suo compagno asino.

• FORSECHÈ. *Forse.* lat. *forte, forte an* gr. κατὰ τύχην. *Bocc. nov.* 28. 13. Forsechè la malinconia, e il lungo dolore, che io ho

avuto poscia che io la perdei, mi ho sì trasfigurato, che elle non mi riconosce. *E* 29. 19. Avrei mi in bocca dente non guasto? A cui Ladio disse: forsechè sì. *E nov.* 79. 38. E forsechè la cavalleria mi starà così male, e impromla così mal mantenere, o pur bene. *Albert.* 6. Le peccata tue ricompera per limosina, e le tue iniquitadi per misericordia de' poveri, e forsechè Dio ti perdonerà le peccata tue. *Nov. ant.* 65. 6. Or non credi tu, che ella si s' abbiano sì imputo mangiare *(il pane)* come noi? Ed egli rispose, e disse: forsechè no. *Dant. Purg.* 21. Ond' io: forsechè tu ti maravigli, Antico spirto, del rider, ch' io fei. *Petr. canz.* 12. 2. Vostro gentile sdegno Forsech' allor mia indignitade offende. • *Salv. Avvert.* 2. 1. 2. Quantunque all' ultima, cioè alla *Forse*, la *Che* non possa mai appiccarsi, se posto sia prima il suo verbo, ma solamente, per lo contrario, s' ella preceda a lui, o serva ad alcuno epiteto, in vece di qualche verbo. Perciocchè dicesi dirittamente: *Forsechè tu vincerai il nemico*, e *Tu avrai moglie ricca, e forsechè costumata*; e non già: *Tu vincerai forsechè il nimico.*

§ 1. *Forsechè, si usa anche ironicamente per dinotare non dubbio, ma certezza. Circ. Gell. dial.* 3. 87. E forsechè questa maladetta peste non ha compreso tutto 'l mondo. ; *Tass. Am.* 1. 1. Forse ch' ei non è bello, o ch' ei non t' ama? *Car. Apol.* 234. Già non è senza altro che celebrare e piagner lui, e detestare e abborrir l' insolenza e la fellità vostra. E forse che non vi caricano la mano a dosso.

•: § 2. *Forsechè, forsechè, così replicato è maniera di parlar tronco e minacciovole, ed equivale a Che sì, che sì... Buon. Fier.* 4. 2. 3. Eccogli, vo', que' gambi *(d' asparagi)* gli egli ho mostri, Forsechè, forsechè...

• FORSE FORSE. *Si replica per maggior forza. Segner. Crist. instr.* 1. 2. 10. Le vostre maledizioni ec. forse forse potran portare i loro effetti funesti.

• FORSENNARE. *Vaneggiare, Delirare, Freneticare. Chiabr. Rim.* 4. 104. Quando mirar la miserabil strage Tanto di rabbia in petto Attila colse, Che forsennava; ei mise l' ali al piede Per tutto guerreggiar l' aspro nemico.

FORSENNATAGGINE. *Lo stesso che Forsennatezza.* lat. *stultitia, dementia.* gr. ἄνοια, παράνοια. *Fr. Giord. Pred.* Peccano giornalmente per naturale forsennataggine.

FORSENNATAMENTE. *Avverbio. Stoltamente, Con forsennatezza.* lat. *stulte, dementer.* gr. ἀνοήτως. *Fr. Giord. Pred.* Ma costoro adoperano forsennatamente. *E appresso:* Forsennato Saulo forsennatamente adoperava.

FORSENNATEZZA. *Forsennataggine.* lat. *stultitia, dementia, insania, furor.* gr. παράνοια. *Lib. cur. malatt.* La follia o forsennatezza è una delle infermità del capo, e del cuore. • *Bart. Com. lett. part.* 1. Udite maraviglie incredibili dell' umana forsennatezza.

FORSENNATISSIMAMENTE. *Superlat. di Forsennatamente.* lat. *stultissime.* gr. ἀνοητότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Se forsennatamente nelle prima opera si comportaro, forsennatissimamente nella seconda vollero comportarsi. *E altrove:* A lui forsennatissimamente rispondevano.

FORSENNATO. *Add.* [*Che è*] *fuor del senno.* lat. *furibundus, insanus, furens, furiosus.* gr. νήπιος, παράνους, μαινόμενος. *G. V.* 7. 77. 4. I Tedeschi, forsennati, e caldi di vino, uscirono fuori di Siena. *Dant. Inf.* 30. Forsennata latrò siccome cane. *But. ivi:* Forsennata, cioè fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa, questo è vocabolo fiorentino. *Nov. ant.* 25. 2. E vie più matto e forsennato è colui, che pena, e pensa di sapere il suo principio. *E nov.* 99. *tit.* Come Tristano per amore divenne forsennato. *Bern. Orl.* 1. 21. 73. Ànsi pur totalmente forsennato.

FORSENNERIA. *V. A. Astratto di Forsennato; Stoltizia, Pazzia, Mattezza.* lat. *stultitia.* gr. μανία, παράνοια. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 34.] Lasso, e godiamo del biado, ch' egli hanno guadagnato per loro forsenneria. *Tratt. pecc. mort.* La seconda dislealtade, che nasce di orgoglio e forsenneria. *E appresso:* Tal follia è bene appellata forsenneria. *Tratt. Ben. Viv.* [13.] Il senno del mondo è follia, ed infanzia, e forsenneria.

FORSI. *v.* FORSE.

¶ FORTE. *Sust. Il migliore, Il nerbo, Il fiore delle forze, La fonda.* lat. *flos, robur, nervus.* gr. τὰ νεῦρα, τὸ κράτιστον. *Cron. Morell.* 238. Non si distendeva questo suo vilippo pure in Firenze, ma ancora nel contado con lavoratori, e poveri; il forte era con grandi uomini e potenti in Firenze, e di fuori. *Tac. Dav. Stor.* 3. 306. Tramontando il Sole, arrivò tutto il forte dell' esercito Flaviano. *E Camb.* 97. E perchè il forte de' cambi in Firenze e fa per Lione, dirò i costumi di quella piazza. *E Vit. Agr.* 395. Con ambascerie e con patto avevam tratto a loro il forte d' ogni città.

§ 1. *Forte, diciamo a Un poste fortificato per guardare un paeso, o un sito.* [*Si prende anche per Cittadella.*] lat. *propugnaculum.* gr. προβολή. *Tac. Dav. ann.* 3. 78. Nel mezzo esso Bleso co' migliori, ponendo forti, e guardie ove era uopo. *Sen. ben. Varch.* 7. 3. A costui ec. non gli conviene metter le guardie ne' forti. *Borgh. Rip.* 548. Fra l' altre vi è la presa del forte di Siena, fatta di notte.

•: § 2. *Forte, si dice anche del Luogo più folto e più interno d' un bosco, d' una foresta, o simile.* « *Red. Esp. nat.* 28. Quando i cervi hanno gettato l' armadura delle corna vecchie ec., procurano di star nascosti e rimpiattati più che possono nel forte del bosco ».

• § 3. '*Forte, talora si piglia anche per Abilità, Capacità, o simile. Baldov. Comp. Dramm.* [3. 4.] Egli cavando tutto il suo forte, In quattro giorni, o sei Ritornerà la vostra casa e lui.

•: § 4. *Di qui dicesi figuratam. che Il forte del tale è una data cosa, ad accennare che Esso vale sopra tutto in quella data cosa. Baldin. Vit. Bern.* 87. Conobbe egli fino da principio che il suo forte era la scultura. *Magal. lett. fam.* 2. 35. Questo della puntualità e dell' onore è il mio forte.

•: § 2. *Forte, femm. in senso di Sorte.* lat. *fors. Ovid. Simint.* 1. 135. Lamenteremoci della forte.

¶ FORTE. *Add. Che ha fortezza; e si estende così alle forze dell' animo, come a quella del corpo.* lat. *fortis, validus, acer.* gr. εὐσθενής, κρατερός. *Guid. G.* Questo fue molto forte in forze, e molto potente nell' armi. *Bocc. nov.* 42. 4. Infino a tanto che più forte fosse, comandò che ella fosse messa in certe case. *E nov.* 68. 7. Era Arriguccio, contuttochè fosse mercatante, un fiero uomo ed un forte. *Dant. Purg.* 31. Perchè altra volta, Udendo le Sirene, sie più forte. *E Par.* 14. Che gli organi del corpo saran forti. *Petr. canz.* 39. 4. E s' io l' uccido, più forte rinasce. *E* 41. 3. E poichè l' alma è in sua ragion più forte. • *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Io non so come mi comporterò il dolore, nel qual partendovi voi mi lasciate: ma dove la mia vita sia più forte di lei *(quando la mia vita abbia forza di resistere a superarlo)* ec., io viverò e morrò moglie di messer Torello.

•: § 1. *Forte, si dice anche delle cose, e vale Che non piega, Che è capace di reggere al peso, o di resistere alle percosse, e simili. Dant. Inf.* 33. Riprese il teschio misero co' denti, Che furo all' osso, come d' un can, forti. *E Purg.* 9. E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra, Che di metallo son sonanti e forti, Non ruggio sì ec. *Tass. Ger.* 11. 8. Chiamano *(te, o divo)*; e te che sei pietra e sostegno Della magion di Dio fondata e forte *(qui figuratam.)*

•: § 2. *Forte, parlandosi di selva, macchia o simile, vale Spesso, Fitto, Folto.* « *Dant. Inf.* 1. Ahi quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva selvaggia e aspra e forte, Che nel pensier rinnova la paura ». *Alleg.* 287. Certe forre vi son dove ragnaia Si fa di macchie forti, e rogli strani.

•: § 3. *Forte, aggiunto di luogo, vale talora Che ha bosco, Che è di difficile accesso per selva, o simile. Varch. lez. Dant.* 2. 230. In qualunque caccia si facci sono necessari cani, che lievino le fiere da luoghi forti, e le caccino nelle campagne aperte. *E* 231. Il cacciatore per li segni de' cani saprà il luogo ove dimora la fiera, potrà facilmente comprendere qual cammino ella voglia tenere, considerando la sua natura ed il paese forte, ove ella abbia a cercar d' arrivare per salvarsi.

§ 4. *Forte,* [*aggiunto di Panno, Drappo, o simile, vale Di lunga durata,*] *Sodo. Franc. Barb.* 246. 12. Fa' panni a tal vegnenza Forti, e non d' apparenza.

•: § 5. *Forte, parlandosi di legna da ardere, vale Che dura molto, Che fa un fuoco gagliardo; contrario di Dolce. Ner. Art. Vetr.* 1. 9. La fornace vuole avere legne secche e legne forti di quercia, perchè le dolci tengono morta la fornace, e non fanno bene.

: § 6. *Forte, aggiunto di Grano, o simile, vale Atto a esser conservato.* « *Cr.* 11. 20. 2. Il grano del colle è più forte d' ogni altro grano, ma risponde meno alla misura ».

•: § 7. *Forte, aggiunto di vento, vale Grande, Fremente, Gagliardo. G. V.* 7. 83. 3. Si levò una fortuna con vento Agherbino sì forte e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata.

• § 8. *Forte, aggiunto di Luogo, di Castello, o simile, dicesi Quello che per natura, o per arte non è facile ad espugnarsi, Che è atto a resistere agli assalti del nemico. Guicc. Stor.* 14. 289. Benchè fussero in luogo forte per natura, e per arte molto fortificato, nondimeno ec. ; *Segr. Fior. Princ.* 10. Un Principe adunque che abbia una Città forte, e non si faccia odiare, non può essere assaltato. •; *Guicc. Stor.* 3. 137. Alloggiando sempre in sito forte. *E* 4. 177. Attese *(Pagolo Vitelli)* a fare alcuni bastioni in su' monti vicini, ma sopratutto un forte e capace di molti uomini, sopra Santa Maria in Castello chiamato dal Monte.

: § 9. *Forte, per Difeso da nascose armature. Varch. Lez. Dant.* 2. 206. A uno che fusse tutto forte e portasse più armi ordinariamente che non faceva Mon Ghini, sarebbe lecito, affrontando alcuno che non avesse nè ancora la spada, dire ec.

¶ § 10. '*Per Difficile, Malagevole a intendersi, a credersi, e sim. ec.* lat. *difficilis, arduus.* gr. χαλεπός. *Dant. Purg.* 33. Ma tosto fien li fatti le Naiade Che scioglieranno questo enigma forte. *E Par.* 9. L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l' altro appropria quello a parte, Sicch' è forte a veder qual più si falli. *E* 7. Non ti dee oramai parer più forte, Quando si dice, che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *Lib. Sacram.* E così com' egli è forte cosa a numerare tutte le foglie dell' albero, così è forte cosa a numerare tutti i peccati che della bocca nascono. •: *Mott. Filos.* 137. Al ricco è forte entra e entrare nel Regno del cielo.

: § 11. *E in forza di sust. vale Cosa forte.* « *Filoc.* 3. 33. Valoroso giovane, assai compassione porto alla tua miserabil vita, tanto che più non posso, e forte mi pare a credere, che vero sia che tu da amore così compreso sii, come tu narri. *E* 3. 228. Che forte mi par, che io stata fosse, se non avessi alcuna cosa mentita. *E* 2. 100. Se non ch' e' mi si disdice l' esser villano verso di chi a me è stato cortese, forte saria, che io cotal presente prendessi ». • *Vit. S. Franc.* 188. E il frate disse: forte mi pare che così vi tegnate nel segreto, come parlate. *E appresso:* Non ti paia forte, se io mi reputo peccatore.

§ 12. '*Per Orribile, Duro, Strano, Aspro. Nov. ant.* 99. 1. E madonna Isotta ne cominciò forte a piagnere per pietade, e per la forte ventura, che era stata. *Dant. rim.* 14. Vedete quanto è forte mia ventura, Che fu tra l' altre la mia vita eletta Per dare esempio altrui.

: § 13. *Forte, aggiunto di ragione, vale Che è di gran peso, Buona assai. Dav. Scism.* 27. L' ultima ragione, che parea forte, erano i due impedimenti.

•: § 14. *Forte, aggiunto di giuramento, vale Solenne. Sassett. lett.* 264. Portano *(i Bragmeni)* un filo in tre doppi ad armacollo, che domandano lusea, la quale e' ricevono dal loro prelato di età di 10 anni, nella quale consiste il principio della religion loro, non altrimenti

Digitized by Google

che nel battesimo consista la nostra, e per quella fanno i lor giuramenti forti.

‡ § 15. *Per Dubbioso, Pericoloso.* « *Dant. Par.* 22. Per acquistar virtute Al passo forte, che a sè la tira ».

§ 16. *Forte punto, vale Inevitabile, Maligno, Pessimo, Sfortunato.* lat. *asper, difficilis, atrox.* gr. χαλεπός. *Bocc. nov.* 27. 8. Mal venne, armeggiando egli, in sì forte punto veduto, [che dell' amor di lui mi s' accese un fuoco nell'anima, che al partito m'ha recata che tu mi vedi.] *Nov. ant.* 35. 1. Al valicare d' una fossa il palafreno cadde sotto al cavaliere in sì forte punto, che già nol poteva riavere.

‡ § 17. *Per Alto, Sublime.* « *Dant. Purg.* 29. E Urania m' aiuti col suo coro Forti cose a pensar mettere in versi ».

§ 18. *Per Rigoroso, Severo.* lat. *severus.* gr. αὐστηρός. *G. V.* 10. 134. 3. Ma per li forti ordini si rimasero degli oltraggi.

§ 19. *Per Grande, Smisurato. Petr. canz.* 39. 1. Nel pensier m' assale Una pietà sì forte di me stesso. *Ott. Com. Inf.* 24. [383.] Fue Catone uomo chiarissimo, e di forte ingegno.

• § 20. *E in significato di Ostinato, Fermo. Stor. Barl.* 72. Partiti di cotesto errore, nel quale tu sa' così forte.

‡ § 21. *Per Costante, Fermo nel proposito. Cron. Morell.* 321. E così i detti paesani sono stati forti, e fedeli alla divozione del Comune.

‡ § 22. *Forte, aggiunto di stella, vale Che influisce e dà, secondo l' opinione degli antichi, valore e forza in chi nasce sotto di essa.* « *Dant. Par.* 17. Impresso fue Nascendo sì da questa stella forte, Che notabili fien l'opere sue ».

• § 23. *Per Intenso, Applicato fortemente. Fr. Giord.* 222. Dicoti jeo, che se lo 'ntendimento fusse ben forte al pensiero, che il diletto sarebbe maggiore, che essendo al fatto: ma ec. lo 'ntendimento non v'è ben forte: ma se vi fosse ben forte, così o più ti diletterebbe il pensiero, come l opera.

§ 24. *Forte, aggiunto di tempo, vale Tempestoso, Oscuro, Piovoso, Penurioso, e simili.* lat. *adversus, tempestosus.* gr. πονηρός, θυελλώδης. *Vit. Plut.* Una notte, che faceva forte tempo, e grande oscurità. *Filoc.* 3. 213. Nè in quella casa mai altro che vento si sentiva, senza alcuna fiamma da riconfortare il forte tempo. ‡ *Belc. Vit. Colomb. C.* 301. Non sapendo come si fare, perchè era forte tempo di piove, e in casa non era olio, andò alle celle del Beato Girolamo, e disse; Padre, come faremo' che non c'è olio, e 'l tempo è molto forte.

§ 25. *Avere forte nerbo, in modo figurato, in cambio di Forte di nerbo, o Di forte nerbo; e vale lo stesso che Esser gagliardo.* lat. *validum esse, vel ingentium virium. Bern. Orl.* 3. 1. 88. Il più fiero garzon non nacque mai. Persona ha di gigante, e forte nerbo.

§ 26. *Forte, aggiunto di vino, vale Grande, Generoso.* lat. *forte, acre, generosum, severum.* gr. οἶνος δριμύς, γενναῖος. *M. Aldobr. P. N.* 14. Vino forte, cioè troppo alto e potente vino, mischiato in acqua, innebria più tosto, che non fa il puro. *Tes. Pov. P. S.* 18. In cagion fredda bolli in vino forte marrubion, agrippa, e dialtea. *Red. Ditir.* 21. Questo sappo ec. Colmo è d'un vin sì forte e sì possente.

§ 27. *Forte, pure aggiunto di vino, o simili liquori, esprime più comunemente l'aver presa la qualità, e il sapor d' aceto, o Esser attualmente inacetito. Burch.* 2. 82. Egli era forte, amaro, muffo e chino. *Red. Annot. Ditir.* 126. Oggi in Firenze tra il popolo *vin forte* si dice del vino, che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacetire.

•‡ § 28. *Di qui Pigliare, e Prendere il forte, parlandosi di vino, vale Inacetire, Pigliar la punta. Soder. Colt.* 88. Ma questo (*vino*) bisogna berlo più presto, perchè v'è dubbio che piglino il forte.

•‡ § 29. *Saper di forte, talora vale Puzzare. Lor. Med. Beon.* 2. 157. E sempre anda e sa un po' di forte.

§ 30. *Forte,* [*'si dice anche di certe cose che fanno una viva impressione sul gusto, o sull' odorato,*] *come d' aceto, e d' agrumi, come di cipolle, agli, scalogni, ravanelli, e anche del pepe.* lat. *acidus.* gr. ὀξύς. *Dant. Par.* 17. A molti fia savor di forte agrume. *Tes. Pov. P. S.* 13. Bagna in aceto forte la cedulle, e poi l' involgi in istoppa anco in forte aceto bagnata. *Sagg. nat. esp.* 282. Vero è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole di aceto forte si rifà bella.

§ 31. *Forte, aggiunto di libri, scritture, o simili, vale Dotto, Corredato di buone ragioni. Fr. Giord. Pred. S.* 45. Di questo avemo esemplo in messer santo Gregorio, massimamente in certi libri, che fece sopra 'l Giob, e sopra l' Ezechiel che sono i due più forti libri.

•‡ § 32. *Forte, talora si usa colla preposizione* Di, *seguita da un nome che indica il genere della forza, la causa, la qualità, ec. che rende forte.* « *G. V.* 2. 132. ['2 Il Conte medesimo sarebbe stato corso dal popolo di Pisa], se non che si trovò forte delle masnade ». *Tac. Dav. Stor.* 2. 272. I Vitelliani forti di cavalli più che di fanti mettono gli Alpigiani sopra i colli. *Cas. Lett. Cic.* 8. 25. Gli è certo però Pompeo essere assai forte di gente (*il testo ha,* magnum exercitum.) *Guicc. Stor.* 3. 183. Venosa, terra forte di sito e molto abbondante di vettovaglie. *E* 4. 188. Anon castello ec. forte di sito, e che era stato per qualche mese innanzi molto fortificato dal Duca di Milano.

•‡ § 33. *Di qui Far forte, e Farsi forte di gente, d' amici ec. Cron. Morell.* 318. Noi volemmo farlo forte della gente nostra, e farlo Imperadore. *E* 353. Infra questi tempi il re Ladislao si fece forte di circa quattordici mila cavalli bene capitanati, e di tre mila pedoni. *Din. Comp.* 2. 21. Menarooli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati che si riducessero a casa i Cavalcanti, e quivi farsi forti d'amici.

• § 34. *Esser forte di una cosa, vale Averne in buon date. Salvin. Cas.* 37. Poichè egli è del tutto, come dice Diodoro, forte di bellezza e di venustà.

‡ § 35. *Esser forte in alcuna scienza, vale Conoscerla bene, Averne molta perizia. Salvin. Pros. Tosc.* 482. Di tutti esser tutto, le cose ancora, nelle quali uno non è forte, pregiare.

•‡ § 36. *Trovarsi forte in una cosa, vale Averne perizia, Conoscerla bene. Pros. Fior. Salvin. Cical.* 3. 2. 188. Di discorrere di quelle cose, nelle quali mi trovo più forte, non è ora tempo, in quelle cose, delle quali ora farebbe tempo di ragionare, io non mi vi trovo forte, e non son abile.

• § 37. *Acqua forte.* V. ACQUA FORTE.

¶ FORTE. *'Avverb. Fortemente, Gagliardamente.* lat. *vehementer, valde.* gr. σφόδρα, ἰσχυρῶς. *Bocc. nov.* 14. 11. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa ec., pervenne al lito. *E nov.* 48. 6. E così dicendo, i cani, presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono. *Filoc.* 2. 258. Ascalione, tratta la spada, il ferì sopra il sinistro omero sì forte, che di poco non lo braccio con tutto lo scudo gli mandò a terra. *E* 380. Venendo Menedon da traverso con una scure in mano ec., quella alzando sì forte diede sopra la testa al Turco, che feritolo a morte, e stordito, tutto sopra il collo del cavallo caduto stette grande otta. *Dant. Purg.* 17. Surse in mia visione una fanciulla, Piangendo forte.

§ 1. *'Per Grandemente, Molto, Assai.* lat. *magnopere. Bocc. nov.* 30. 12. Egli è forte a grado a Dio, e piacer delle parti. *E nov.* 48. 3. E biasimavangli forte ciò che egli voleva fare. *E* 43. 2. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, istranamente piacendogli, forte disiderava d'averlo. *Dant. Inf.* 3. Ed io, maestro, che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? *Cas. lett.* 72. A M. Stefano ec. raccomando Grillo di un poco di grammatica e qualche limosina, e lo saluto forte.

• § 2. *Per Velocemente.* lat. *celeriter.* « *Dant. Inf.* 13. Ed ecco due ec. fuggendo sì forte, Che della selva rompieno ogni rosta. *E Purg.* 21. Come' diss' egli; e perchè andate forte »?

§ 3. *Per Fisamente, Profondamente.* lat. *altius.* gr. βαθέως. *Bocc. nov.* 28. 18. Conciossiachè ciascuno altro dormisse forte, colui che colla Roma stato era non dormiva ancora. *E nov.* 68. 4. Avvisò ec. d' andarli ad aprire, ed a starsi alquanto con esso lui mentre il marito dormiva forte.

§ 4. *Per Attentamente, Intensamente.* lat. *attente, animo intento. Dant. Purg.* 27. In sulle man commesse mi protesi, Guardando il fuoco, e immaginando forte Umani corpi già veduti accesi. « *Fr. Giord.* 282. L' Angelo ha maggiore intendimento di noi; e pensa più forte: ond' egli hae diletto ec.

•‡ § 5. *Per Oscuro, In modo difficile da intendersi.* « *Dant. rim.* 36. [Canzone, i' credo che saranno radi] Color che tua ragione intendan bene, Tanto lor parli faticoso, e forte ».

¶ § 6. *Forte,* [*per*] *Ad alta voce.* lat. *elata voce.* gr. μεγαλοφώνως. •‡ *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Ma che differenza è egli a dirlo forte, o a desiderarlo in segreto?

FORTEMENTE. *Avverbio. Con fortezza, Gagliardamente.* lat. *fortiter, infracto animo.* gr. ἀνδρείως. *Bocc. nov.* 96. 12. Così adunque il magnifico Re operò ec., se medesimo fortemente vincendo. *Moral. S. Greg.* 1. 2. A tutte queste cose il Santo fortemente contrasta.

•‡ § 1. *Per Da forte. Bart. Stor. As.* 747. Passato d' una archibusata nel petto, indi ad otto giorni fortemente morì.

§ 2. *Per Grandemente.* lat. *valde, vehementer.* gr. σφόδρα. *G. V.* 7. 83. 1. I cardinali Legati ec. fortemente aggravaro il reame di Cicilia di scomuniche. *Rim. ant. M. Cin.* 47. Se e' non si muor non troverà mai posa; Così l'avete fortemente in ira Questo dolente. *Varch. Stor.* 2. 42. Se n' andò ec. a desinare alle Selve sopra Signa, villa fortemente cara a Filippo. *Red. Oss. an.* 12. Perchè la ferita cominciò fortemente a sanguinare, lo feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia.

• FORTERELLO. *Dim. di Forte. Pallad. Genn.* 15. La sua pianta si vuole poi traspiantare quanto è più forterella.

FORTERUZZO. [*Voce poco usata.*] *Add. Dim. di Forte; Agretto.* lat. *acidulus. M. Aldobr. P. N.* 138. Menta si è calda, e secca nel secondo grado; e perchè ella ha buon odore ed è forteruzza, sì conforta lo stomaco, e dona appetito di mangiare. ‡ *E c.* 34. E perchè elle (*le porcellane*) sono afrette, e forteruzze, confortano lo stomaco.

FORTETTO. *Add. Dimin. di Forte: Gagliardetto.* lat. *forticulus. M. Aldobr.* E la primaia volta, quando la materia sia leggiere, e l' altra appresso più fortette.

§ *E in forza d' avverb. Lasc.* [*cen.* 2.] *nov.* 4. [*p.* 88.] Apersa il vaso ec., e tuffovvi dentro la spugna, dicendo un po' fortetto [*cioè,* con voce alquanto alta.] •‡ *Magal. lett. At.* 141. E con bellissima grazia dargli un po' fortetto del culo in sul piano del marmo [*cioè,* con alquanta forza.]

FORTEZZA. [*'Virtù per la quale l'uomo incontra i pericoli senza timore, e soffre i mali della vita senza tristezza.*] lat. *fortitudo.* gr. [κράτος.] ἀνδρεία. *Tes. Br.* 7. 32. Fortezza è virtù che fa l'uomo forte contr'all' assalto dell' avversità. *Albert.* 37. La fortezza è considerato ricevimento di pericoli, e lungo sofferimento di fatiche. *But.* Fortezza è considerato ricevimento de' pericoli, e sostenimento delle fatiche. *Lab.* 44. Il riuscirne ec. convienti fare e con senno, e con fortezza. *Sen. Pist.* La fortezza è spregiatrice delle cose da temere. *Boez. Varch.* 1. 3. Sei tu quegli, mi disse, il qual nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d' animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto? *Circ. Gell. dial.* 6. 152. La fortezza è una mediocrità determinata con ragione infra l' audacia e 'l timore, per cagione del bene, e dell' onesto. •‡ *Fior. Virt. cap.* 22. Fortezza, secondo Macrobio, si è di tre maniere. La prima è a essere forte e atante della persona.

¶ § 1. *Fortezza, astratto di Forte,* [*'Saldezza, Stabilità, Fermezza o poter resistere.*] *G. V.* 3. 1. 8. E torri di maravigliosa fortezza erano alle porti. •‡ *Guicc. Stor.* 4. 201. Rimaneva adunque sola l'espugnazione di Pisa, impresa, da coloro che discorrevano prudentemente, non riputata se non difficile per la fortezza della città, e per il numero, virtù e

Digitized by Google

ostinazione degli uomini, che v' erano dentro.

• § 2. *Per Forza, Gagliardia.* *Passav.* Beni del corpo: bellezza, fortezza, sanità. Fortezza grande, somma, incomparabile. ‡ *M. V.* 3. 25. E guarito, fu onorato di doni ec.: soggiornò nella Città ec. tanto che fu tornato nella sua fortezza. •‡ *Fior. Virt. cap.* 23. La sua fortezza avea ne' capegli.

‡ § 3. *E figurat. per Forza. e Amm. ant.* 2. 4. 3. Costume confermato per lungo tempo ha fortezza di natura e. • *Cavalc. Specch. cr.* 36. Per fortezza adunque d' amore conviene entrare in Cielo, non per ozio. *E* 37. Adunque per fortezza d' amore si conviene rinunziare tutti li diletti del mondo. *E* 38. Al magnanimo ancora s' appartiene per fortezza d' amore sostener fortemente cose terribili e grandi.

‡ § 4. *Per Atto da uomo forzuto, Sforzo. Fior. Virt. c.* 28. Sansone il quale era più forte che mai fosse al mondo, e molte fortezze fece, le quali si contengono nella Bibbia.

§ 5. *Fortezza, per Qualità di sapore, come d' aceto, e d' agrumi, come di cipolle, scalogni, pepe, ec.* lat. *acor, aciditas.* gr. ὀξύτης. *Cr.* 5. 25. 3. Dopo il quale (*la polvere del pepe*) corrompe la creatura colla sua fortezza. *Pallad. F. R.* Noci ec. mescolate con cipolle, alle quali elle rendono questo cambio che tolgono loro la fortezza.

‡ § 6. *Per Qualità d' odore, Acutezza. Fr. Giord. Pred.* 1. 47. Quanto alla fortezza, ché immantenente che si aperse la tomba, n' uscì l' odore, e fumme piena immantenente tutta la chiesa, e tutta la contrada.

• § 7. *Fortezza, per* [*Difficoltà d' intendere,*] *Oscurità. Modo antico. Dant. Conviv.* 60. Conosciemmi che con più alto stilo deo nella presente opera un poco di gravezza, per la quale paia di maggiore autorità: e questa scusa basti alla fortezza del mio comento.

• § 8. *'Fortezza, si dice anche di Tutto ciò che serve a maggiormente stabilire alcuna cosa, acciò che resista lungamente all' uso, o agli sforzi a cui dee essere sottoposta.* •‡ *Vas. Op. Vit.* 2. 391. Fra l' uno campo e l' altro erano funi che ec. sostenevano quel cielo che per tutto era in modo armato ec. di canapi, di funi, di soppannare fortezze di tele doppie e canevacci, che non è possibile immaginarlo meglio.

FORTEZZA. *Rocca, Cittadella, Propugnacolo fatto con forte muraglia, per difender sè, e per tener lontani i nemici.* lat. *arx.* gr. ἀκρόπολις. *G. V.* 1. 12. 1. Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale. *E* 9. 136. 1. I quali difesciono le mura e le fortezze. *Dant. Inf.* 9. Avea di riguardar desio La condizion che tal fortezza serra. *E* 18. E come a tai fortezze da' lor sogli Alle ripa di fuor son ponticelli. *Din. Comp.* 8. 87. La congiura di messer Corso, pur parlando sopra mano, l' altra parte mandò pe' Lucchesi, i quali con parole mezzane credettono torre le fortezze [che] tenea. *Cron. Morell.* 320. A questo s' accostò volentieri, perchè gli erano rimase ancora alcune delle sue fortezze, le quali i Malatesti, col volere del Papa, gli promisono soccorrere. *E appresso.* Coll' attitudine loro, e delle loro castella e fortezze, e colla forza nostra noi gli avevamo recati a quello che non potesno più. *Stor. Eur.* 8. 31. Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedere le fortezze, ec.

§ *Per Ogni altro luogo forte, atto a difesa. G. V.* 8. 148. 1. Guastarono tutto infino alla marina, salvo alcuna fortezza di montagne.

•‡ FORTICELLO. *Sust. dim. di Forte, in senso di Luogo fortificato, Cittadella.* lat. *parvum propugnaculum. Bert. Stor. As.* 745. Mentre egli consuma il tempo in piantar batterie e rompere alcuni forticelli, ch' erano a' passi del canale ec. diè tempo alle due armate d' accorrere in aiuto.

FORTICELLO. *Add. Dim. di Forte.* lat. *forticulus. Pallad. Genn.* 15. La sua pianta si vuole un poco trapiantare, quando è più forticella.

• FORTIFICABILE. *Add. Che può fortificarsi.*

• FORTIFICAGIONE. *V. A. Fortificamento. Bemb. Stor.* 12. 174. Due curatori a fornire ed ingrandire le fortificagioni ec. e Trevigi con soldo fur mandati.

FORTIFICAMENTO. *Il fortificare, e la Cosa, che fortifica.* lat. *munitio, munimen.* gr. περιτειχισμός, ἔρκος. *Bocc. nov.* 99. 40. Venne un medico con un beveraggio, e fattogli vedere che per fortificamento di lui gliele dava, gliel fece bere. *G. V.* 11. 73. 3. I Fiorentini ec. pacificaro il Vescovo e' suoi per fortificamento della signoria presa.

¶ FORTIFICARE. *Afforzare, Munire, Render forte.* lat. *fortificare, munire.* gr. ὀχυροῦν, ἐπιτειχίζειν. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Le strette commesse alla guardia loro difenderanno e fortificheranno con lor corpi medesimi.

• § 1. *Per Corroborare, Dare maggior forza; e dicesi di tutto ciò che dà forza al corpo, all' animo, alle virtù, ai discorsi, e ad ogni altra cosa.* « *G. V.* 11. 38. 2. E questo uficio feciono, e criarono quelli cittadini popolani, che reggeano la terra per fortificare loro stato. *E* 12. 4. 1. Fortifica giustizia, e i lor ordini. *E cap.* 8. 1. Il Duca d' Atene ec., credendosi fortificar dentro il suo stato, e signoria, si fece di presente pace. *M. V.* 8. 49. Il quale, per fortificare le ragioni del nostro Comune, ogni ragione ec. gli diede liberamente. *Amet.* 98. Fortificando me a' tuoi voleri. *Mor. S. Greg.* Io vi consolerei colle mie parole, e moverei il capo mio sopra di voi, fortificherèvi colla bocca mia. *Coll. SS. Pad.* [3. 10. 41.] Come la nostra fede è sdrucciolente, e non ferma, nè custodio bastevole a sè, se ella non è fortificata dall' aiuto di Dio. *Dittam.* 5. 1. Onde la sua tintura più fortifica ». *Mor. S. Greg.* 8. 18. Fortificando esso le menti loro del cibo della sua parola, si gli rende forti contro le tentazioni della carne.

§ 2. *Fortificare, neutr. pass., vale Divenir forte.* lat. *roborari.* gr. ἰσχυρίζεσθαι. *Cr.* 6. 67. 4. La lattuga ec. non teme il freddo, ma se ne fortifica.

FORTIFICATISSIMO. *Superl. di Fortificato. Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l parto credono di avere l' utero fortificatissimo.

• FORTIFICATIVO. *Add. Atto a fortificare. Cavalc. Specch. cr.* 174. Medicina impugnatire e fortificativa è la confessione e la comunione.

FORTIFICATO. *Add. da Fortificare.* lat. *munitus.* gr. ἰσχυρισθείς. *M. V.* 1. 68. Vota la terra de' caporali, di cui si temea, e fortificata la guardia nella città. *E cap.* 68. Rimisonvi messer Ricciardo Cancellieri e' suoi, con pace de' Panciatichi fortificata, e ferma con più matrimoni dell' una famiglia all' altra. *Guicc. Stor.* 10. 464. Alla quale città [s' accostarono] ec., [ma] avendola trovata da tutte le parti molto fortificata [ec. si discostarono.] *E* 14. 688. Benchè fussero in luogo forte per natura, e per arte molto fortificati, [nondimeno ec.] *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Civile autorità, fortificata Dall' armi, poter far onte alle leggi.

FORTIFICATORE. *Verbal. masc. Da Fortificare. Che fortifica.* lat. *munitor, corroborator, roborator.* gr. ὁ ἐπιτειχίζων, ὁ ἰσχυρίζων. *Volg. Mes.* L' aspetto delle cose verdi truovan per esperienza essere fortificatore dello vedere.

FORTIFICATRICE. *Verbal. femm. Che fortifica. Amet.* 65. Io mi rivolsi alla fontana fortificatrice di quelle saette. *Volg. Mes.* Affermarono d' aver provato che lo brodo delle serpi, e le carne loro è fortificatrice della vista.

¶ FORTIFICAZIONE. *Lo stesso che Fortificamento.* lat. *munitio, munimentum, munimen.* gr. περιτειχισμός, ἔρκος. *Ott. Com. Inf.* 2. [17.] Ha indotti due argomenti che fortificano la sua dubitazione, cioè le permessione divina ad Enea ec. e 'l volere divino in santo Paolo, per fortificazion della fede cristiana. *Stat. Merc.* A fortificazione e accrescimento degli statuti e ordinamenti, che parlan di questa materia.

• § *Fortificazione, T. de' Milit., vale Riparo, Opera costrutta contro i nemici a difesa della città o del campo.* « *Serd. Stor. Ind.* ['8.] 296. Aveano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni. *E* 7. 266. Mandarono con buona guardia di soldati a guastare le fortificazioni de' nemici. *Tac. Dav. Stor.* 3. 306. Quando bisognerà far bastioni ec., staremo noi trasecolati a mirare l' alte torri, e fortificazioni altrui »?

•‡ FORTICCIO. *Add. Che ha del forte, dell' acido.*

FORTIGNO. *Add. Che principia ad avere il sapor forte.* lat. *acidulus. Soder. Colt.* 87. Perchè quanto più bollono i vini, più diventano duri, grossi, insipidi, fortigni, svaniti, di poco polso, e deboli.

•‡ FORTILIZIO. *Piccolo castello, Rocca.*

FORTINO. *Dim. di Forte sust., in signific. del* § 1.

FORTISSIMAMENTE. *Superl. di Fortemente.* lat. *fortissime, vehementissime.* gr. ἀνδρειότατα, σφοδρότατα. *Bocc. nov.* 31. 16. E poi con fatti fortissimamente seguire la grandezza dell' animo mio. *E Lab.* 3. M avvenne che in fortissimamente sopra gli accidenti del carnale amore cominciai a pensare. *Vit. SS. Pad.* Vennongli addosso come fiere crudeli, e batteronlo fortissimamente, e poi lo cacciaron via.

FORTISSIMO. *Superl. di Forte in tutti i suoi signific.* lat. *fortissimus, validissimus, acerrimus.* gr. ἰσχυρότατος, σφοδρότατος, ὀξύτατος. *Bocc. nov.* 21. 8. Li quali (*ceppi*) costui, che fortissimo era, in poca d' ora ebbe tutti spezzati. *E Lett. Pin. Ross.* 278. La ricchezza ec. nelle fortissime rocche teme le insidie. *G. V.* 6. 88. 1. Di notte tempo con iscale entrarono in Cortona, la quale era molto fortissima. *Fr. Iac. Cess.* [43. *var.*] Molti, che sono fortissimi di corpo, son deboli nell' animo. *Ricett. Fior.* [3.] 71. Pigliasi un vaso di terra invetriato ec., nel quale si mette aceto fortissimo. *Red. lett.* 1. 378. A tutte queste fortissime obbiezioni risponderò colla mia solita ingenua sincerità.

§ *L' usiamo anche in forza d' avverbio, e vale Fortissimamente. Dav. Colt.* 183. Turata la botte col cocchiume fortissimo. *Buon. Fier.* 3. 3. 1. Camminando fortissimo, non posso appena respirar.

FORTITUDINE. *V. L. Fortezza.* lat. *fortitudo.* gr. ἀνδρεία. *Ott. Com. Par.* 15. [343.] Fortitudine è un ricevimento di pericoli, e sostenimento di fatica. *E appresso:* Fortitudine è imprendimento di grandi cose, e dispregiamento delle vili, e con ragione di utilitade sostenimento di fatiche.

• FORTITUDO. *V. L. Fortezza. Dant. Conv.* 201. Per che è manifesto che a questa età, lealtà, cortesia, amore, fortitudo e temperanza meno necessarie. ‡ *Zenov. Pist. Font.* 23. Prudenza, temperanza, e fortitudo.

• FORTIVAMENTE. *V. A. Avverb. Furtivamente. Guid. G. lib.* 11. *cap.* 1. Non pensate che lo re Priamo abbia tra noi fortivamente ispiatori. *Ovid. Pist.* 38. Fortivamente Giunone mi fue presente.

FORTORE. *Forzore, Sapor forte.* lat. *aciditas.* gr. ὀξύτης. *Soder. Colt.* 110. Se ne truovano di quelle, che hanno preso tanto il fortore, che ogni vino, che vi si ponga dentro, fa inforzare.

• § *Per Puzzo che ha dell' acre. Car. Long. Sof.* 87. Fece con le labbra, e col naso un certo zuffolino, come mostrando d' aver a schifo quel lezzo caprino, e quel fortore così sapiente de' becchi.

FORTUITAMENTE. *Avverb. Per caso, Per fortuna.* lat. *fortuito.* gr. τυχηρῶς. *Guicc. Stor.* 18. 570. Era stato fatto anche prigione la Palissa, ma fortuitamente si salvò.

FORTUITO. *Add. Di caso, Di fortuna,* [*Inaspettato, Venuto senz' apparente cagione, e come diciamo, Fatto, o Venuto a caso.*] lat. *fortuitus.* gr. τυχαῖος. *G. V.* 11. 134. 8. Prima dolutosi con noi del sinistro caso, e fortuito avvenimento occorso alla nostra gente, e alla sua. *E* 12. 18. 7. Dove fu profezia, e vera sentenza in questo nostro fortuito caso, e in quelli che seguiranno appresso. *Tusc. Cic.* Democrito li formò di leggieri corpuzzi da un certo concorso fortuito. • *Ar. Fur.* 35. 7. Tanta esaltazione e così presta Non fortuita o d' avventura casca, Ma l' ho ordinata il Ciel.

• § *Di fortuito, posto avverbialm. vale A caso.* •‡ *Fr. Giord.* 201. Concedettero che

ec. queste cose che intervegnono quaggiù addivegnon di fortuito, e di caso.

FORTUME. *Cosa di sapor forte. Tratt. segr. cos. donn.* Vi sono buoni tutti gli agrestumi, e fortumi. • *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 4. 2. I fortumi erano il companatico de' buoni antichi; i quali fortumi, come agli e cipolle, erano chiamati da loro agrumi.

FORTUNA, [*che dicesi anche* CASO, *è un Essere immaginato dal volgo, al quale esso volgo attribuisce gli effetti e gli avvenimenti improvvisi, inaspettati, contrarii ancora all' aspettazione, e senza cagione manifesta, e senza cognita ragione.*] lat. *fortuna, sors.* gr. τύχη. *But. Inf.* 7. 2. Alquanti savii conobbero bene ciò, che era fortuna, e dissero che fortuna, non è se non temporale disposizione delle cose provvedute da Dio, ovvero mutabilità delle cose temporali secondo che procede dalla volontà divina. *E* 46. 1. Fortuna è l'avvenimento delle cose provvedute da Dio, lo quale avvenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla providenza di Dio, come da cagione prima. *Ott. Com. Inf.* 7. [218.] Fortuna non è, altro che temporale disposizione delle cose provvedute, ovvero è mutabilitade delle cose temporali; o fortuna è uno effetto particulare non conosciuto dalla scienza umana: o fortuna è una scienza delle cose particulari, non saputa dagli intelletti umani. *Bocc. nov.* 52. 2. E certo io maladicerei e la natura parimente, e la fortuna, se io non conoscessi la natura essere discretissima, e la fortuna aver mille occhi. *Amet.* 90. La non durante fortuna, quanto più le cose mondane alla sommità della sua ruota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere. *Dant. Inf.* 7. Maestro ec., Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è, che i ben del mondo ha sì tra branche? *Petr. canz.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno De le belle contrade. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Savio è chi d' or in oc, non d'anno in sono, Scudi, rimedi, antidoti raguna Contra' colpi di Morte e di Fortuna.

§ 1. *Per Avvenimento indeterminato, Caso, Avventura.* lat. *fortuna, casus.* gr. τύχη. *Bocc. nov.* 17. 63. Antigono, che molte volte da me ha queste mia fortuna udita, il racconti. *G. V.* 10. 82. 5. Ma Castruccio ec., non si volle mettere alla fortuna della battaglia. ∶ *Cas. Son.* 55. Contra il costume de le unque genti Che le fortune avverse amar non sanno.

§ 2. *Per Ventura, Avvenimento buono e felice.* lat. *sors, fortuna.* gr. εὐτυχία. *Bocc. nov.* 66. 46. L'abate, lieto delle sue fortune, con lui insieme rendè grazie a Dio. *E canz.* 2. 4. Non mi sarien credute Le mie fortune, ond'io tutto m'infuoco.

§ 3. *Per Miseria, Disgrazia, Avvenimento cattivo.* lat. *mala sors, res adversa.* gr. κακοδαιμονία. *M. V.* 1. 73. Sentendo il re Luigi, e la reina Giovanna ec. tornati di nuovo nel regno, e che erano in fortuna, e in gran bisogno, ec. *Cron. Morell.* 342. E come i' fui così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono, e solo rimasi a pensare in quanto fortuna i'era vivuto insino dal dì della mie natività, e che mai una ora di perfetto bene avea avuta. *G. V.* 11. 2. 2. Si dolse molto il pontefice concistoro della fortuna a lui occorsa, e vergogna e danno fattogli. *Pecor.* 18. 1. Apparve in Genova una fontana che largamente gittava sangue, il qual fu segno della lor fortuna, e distruzione. *Cas. lett.* 28. Ma io mi doglio bene della mia fortuna. ∶ *Fir. As.* 126. Eran venute anzi al cospetto de' loro genitori a condolersi con loro di tanta fortuna.

∶ § 4. *Fortuna, dicesi anche Tutto ciò che accade, o può accadere di bene, o di male ad uno. Segr. Fior. vit. uom. Fior.* 160. Non ebbe (*Gino Capponi*) la fortuna manco varia che l'ingegno.

∶ § 5. *Fortuna, dicesi anche l' Accrescimento, e Stabilimento in ricchezza, in onori, e simili. Segr. Fior. vit. uom. Fior.* 160. Avendo volto l'animo a maggior fortuna, si ridusse a stare per le corti de' principi.

∶ § 6. *Per Pericolo; onde Correr fortuna, vale Correr pericolo. Car. En.* 4. 868. Tu corri, Enea, sì gran fortuna, e dormi?

∶ § 7. *Correre la medesima fortuna, vale Avere la fortuna d' uno. v.* CORRERE, § 52.

∶ § 8. *Fortuna, per Travaglio d' animo. Petr. son.* 262. Parto de l' amorose mie fatiche, De le fortune mie tante, e sì gravi.

•∶ § 9. *Per Essere, Natura. Ovid. Simint.* 1. 51. O Feton, la tua volontà non è sicura: tu domandi grandi cose ec. La tua fortuna è mortale: quello che tu domandi non è cosa che si convegna ad uomo.

§ 10. *Per Condizione, Stato, Essere.* lat. *conditio. Bocc. nov.* 26. 6. Ahi quanta è misera la fortuna delle donne! *Petr. son.* 201. L'altre, maggior di tempo e di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. *Maestruzz.* 1. 10. E nota, che chi è prete non puote essere servo nè fedele di persona, ed è diliberato dalla fortuna servile. ∶ *Segr. Fior. pr.* 8. Agatocle Siciliano, non solo di privata, ma d'infima ed abbietta fortuna, divenne re di Siracusa.

∶ § 11. *Per Avere, Ricchezza. Petr. canz.* 22. 4. Qual colpa, qual giudizio, o qual destino Fastidire il vicino Povero; e le fortune afflitte e sparte Perseguire. •∶ *Segr. Fior. nov.* 81. Nelle quali cose dispensò la maggior parte delle sue fortune. *Bemb. lett.* 1. 6. 8. Nella quale (*città*) io ho la maggior parte delle mie fortune, come ella dee sapere.

∶ § 12. *Beni della fortuna, diconsi le Ricchezze, gli Averi. Bocc. g.* 6. *n.* 7. Una giovane del corpo bella, d'animo altiera, e di legnaggio assai gentile, de' beni della fortuna convenevolmente abbondante, e nominata Elena.

•∶ § 13. *Far fortuna, per Guadagnare, Venire in ricchezze, in onori. Salvin. Pros. Sacr.* 299. Andò lungi dalla sua terrena patria a cercare strani paesi, e, come suol dirsi, a far fortuna.

•∶ § 14. *Far la fortuna d'uno, o ad uno, vale Avanzarlo in ricchezze, o in dignità, o in onori e simili.*

§ 15. *Per Burrasca di tempo,* lat. *procella, tempestas adversa, tempus turbulentum.* gr. θύελλα, καταιγίς, ζάλος. *G. V.* 7. 83. 3. Si levò una fortuna con vento Agherbino sì forte, e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata. *E* 11. 131. 4. Più sarebbono stati; se non che gran fortuna di pioggia gli soppresse. *Bocc. nov.* 41. 18. Affermando, per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata. *Tav. Rit.* Arrivò egli in quell' isola per fortuna di vento. *Dant. Purg.* 32. Ond' ei piegò come nave in fortuna. *Petr. son.* 231. Veggio fortuna in porto, e stanco omai Il mio nocchier.

• § 16. *Fortuna, per Occasione opportuna, Opportunità, Destro. Car. En.* 11. [1211.] Si diede a seguitarla, e circuirla A cercar destro, e comoda fortuna Di darle morte (*il lat. ha: et quae sit fortuna facillima tentat.*)

§ 17. *Per metaf. Tumulto, Turbolenza.* lat. *tumultus, seditio.* gr. στάσις, διχοστασία. *G. V.* 8. 2. 1. Essendo passate le fortune del popolo per la novità di Giano della Bella.

∶ § 18. *Fortuna, detta d' Uomo, vale Forca, Rompicollo. Cecch. Prov.* 72. Badiamo A vivere, e lasciamgli alla malora, Che qui s' ha a far con fortune, che noi Ci potremmo beccare altro che grano.

§ 19. *Tener la fortuna pel ciuffetto, si dice di Quello a cui tutte le cose vadano prospere.* lat. *prospera fortuna uti.* gr. εὐτυχεῖν.

§ 20. *Diciamo in proverb. Val più e È meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di sapere, o simili; ed esprime, che La fortuna talora giova più che il senno.* lat. *gutta fortunae prae dolio sapientiae. v. Flos,* 100. *Lor. Med. Arid.* 2. 2. In fine egli è meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

§ 21. *Della fortuna, posto avverbialm. vale in modo basso, Grandissimamente, Estremamente. Malm.* 4. 29. Una donna straniera in veste bruna, Che s' affligge, e si duol della fortuna.

§ 22. *Fortuna, e dormi. v.* DORMIRE, § 26.

• § 23. *Fortuna, detto assolutamente, è voce esclamativa che significa Buona cosa per me, per te, ec.* [*Bert. rim.* 3. 282. E le provvisioni Si vanno consumando a poco a poco In pigione, in vestire, in vitto, in fuoco] Fortuna ch'io non giuoco! •∶ *Baldov. Comp. Dramm.* 2. 29. To, to, fortuna i' v'ho battuto drento.

FORTUNACCIA. *Peggiorat. di Fortuna.* lat. *adversa fortuna.* gr. ἐχθρὰ τύχη. *Car. lett.* 1. 21. Avendovi lasciato dall' un canto alle mani con quella fortunaccia traditora ec., dall' altro nel fastidio, e con gl' imperversamenti della Gigia. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Eh che la fortunaccia mi balestra. • *E Donz.* 2. 5. O fortunaccia, come mandi tu Le venture maggiori a chi le sa Conoscer meno!

FORTUNAGGIO. *V. A. Fortuna, Burrasca.* lat. *tempestas.* gr. χειμών. *Rim. ant. P. N. Inghilfred.* [1. 146.] Che io son discoso, e non son giunto a porto, In gran bonaccia, ['greve] fortunaggio.

FORTUNALE. *Sust. Burrasca, Temporale cattivo. Tav. Rit.* La gran tempesta e 'l terribile fortunale durò loro allotta da tre giorni. *Virg. Eneid. A.* 5. Noi miseri Troiani, che da fortunali siamo stati portati errando per tutti li mari.

FORTUNALE. [*V. A.*] *Add. di Fortuna. Fortunoso. Amet. proem.* Altri con più superbo intendimento ne' loro ampiissimi fortunali le inestimabili imprese di Serse ec. avendo ec. di salir s'argomentano. *E* 60. Facendo quel, senza tristizia mia Per fortunal sopravvenuto male. *Rim. ant. Guitt.* 96. Ahi bella gioia, noia, e dolce meo, Che punto fortunal, lasso, fu quello! ec.

§ *Per Tempestoso, Burrascoso.* lat. *adversus, turbulentus.* gr. θορυβώδης, ταραχώδης. *Filoc.* 4. 63. Vegnamo da lontani liti d'Alessandria in questo luogo, non volonterosi venuti, ma da tempo fortunal portati. *Rim. ant. Enz. P. N.* Ma se non trovi alla tua nave guida, Maggior tempesta con fortunal morte Attendi per tua sorte.

FORTUNARE. *Patir fortuna.* lat. *adversa fortuna uti.* gr. κακοτυχεῖν. *Tratt. Equit.* Il governatore della nave delle anime le mena, e le conduce, che elle non fortunino e dastra nè a sinistra.

§ 1. *Per metaf. Tumultuare.* lat. *tumultuari.* gr. θορυβεῖν. *G. V.* 12. 16. 2. Così fortunando e dimmulando, si riformò la città alla signoria del popolo.

• § 2. *Fortunare, per Prosperare, Felicitare, Benedire; ma in questo senso è voce latina, e poco usata. Bemb. Lett.* [2. 6. 29.] Della quale elezione non bastandomi essermene rallegrato con voi tra me medesimo, ho anco voluto con questi pochi versi, pregando il Cielo a fortunarvi cotesto onoratissimo ufficio (lat. *Deos fortunare. Cic. Dii te fortunent ec.*) ∶ *E* 2. 4. 66. N. S. Dio fortuni a voi questo dono di lei, e ve ne faccia lieto insieme con tutta la vostra onoratissima casa.

• § 3. *E per Rendere fortunato. V. L. Chiabr.* [*rim.* 2. 233.] Lo scettro e i regni fortunar non cessa.

FORTUNATAMENTE. *Avverb. Con buona fortuna, Avventurosamente.* lat. *fortunate, feliciter, prospere.* gr. δεξιῶς, εὐτυχῶς. *Petr. Uom. ill.* Il primo era passato in Italia, benchè avesse rio fine; l'altro era passato in Asia fortunatamente.

FORTUNATISSIMAMENTE. *Superlat. di Fortunatamente.* lat. *felicissime.* gr. εὐτυχέστατα. *Zibald. Andr.* Combatterono fortunatissimamente contro gli avversarii, e ne riportarono grandissima vittoria. *Soder. Colt.* 3. Ma nelle pietre (*vengono le viti*) fortunatissimamente, ove sia ancora poco o nulla di terreno.

FORTUNATISSIMO. *Superl. di Fortunato.* lat. *felicissimus, fortunatissimus.* gr. εὐτυχέστατος. *Bocc. Varch.* 2. 3. Qual numero, o grandezza di mali potrà mai sopravvenire così grande, che la memoria scancelli di quel giorno fortunatissimo?

FORTUNATO. *Add. Che ha, o inferisce buona fortuna, Avventuroso.* lat. *fortunatus, felix.* gr. εὐτυχής. *Bocc. proem.* 9. Nelle quali novelle piacevoli, e aspri casi d'amore, e altri fortunati avvenimenti si vederanno. *Dant. Par.* 12. Non molto lungi al percuoter dell'onde ec. Siede la fortunata Callaroga. *Petr. son.* 154. Oh fortunato, che sì chiara tromba Trovasti, e chi di te sì alto

scosse! *G. V.* 12 83. 2. Se non che il pianeta di Giove, ch'è fortunato, e di vita, si ritrovò col detto Mercurio. •: *Tass. lett.* 2. 13. Mi dee perdonare, s'io non mi sono steso in molte parole ec. onorando le sue fortunate nozze con più lungo componimento.

§ 1. *'Fortunato, da Fortunare,* [*voce fuori d'uso.*] *Disgraziato, Che ha cattiva fortuna.* lat. *infelix*, *infortunatus.* gr. *δυστυχής. Cron. Morell.* 360. Furono fortunati tempi questi di guerre, e di spem, e di sospetti.

•: § 2. *Fortunato, aggiunto di luogo, vale Illustre per grandi avvenimenti. Dant. Inf.* 28. Se s'adunasse ancor tutta la gente, Che già in sulla fortunata terra Di Puglia fu del suo sangue dolente. *E* 31. O tu che nella fortunata valle, Che fece Scipion di gloria ereda, Quando Annibàl co' suoi diede le spalle.

§ 3. *Per Fortunoso, Fortuito.* lat. *fortuitus.* gr. *τυχηρός. Maestruzz.* 2. 44. Nota che se alcuno di costoro, non per caso fortunato, ma per deliberazione percosse il cherico gravemente, dee essere assoluto dal Papa.

• § 4. *Per Tempestoso. Ovid. Pist.* 188. Se tu fossi di qua occupato per lo fortunato tempo, non saresti di che lamentarti.

: FORTUNEGGIANTE. *Che, o Chi fortuneggia. Bart. Op. Mor.* 2. 483. Quinci, com'è consueto de' fortuneggianti in mare, le ambasce, i lamenti, le grida, i voti, i timori, le disperazioni, le smanie (*qui nel signif. del § di Fortuneggiare.*)

¶ FORTUNEGGIARE. *Fortunare. G. V.* 8 81. 3. In questo modo si guidava la nostra città fortuneggiando. *M. V.* 3. 20. Si trovava fortuneggiare in Pisa, e male fornito di gente d'arme da potere provvedere, e riparare alle fortune che si vedea apparecchiare. : *Salvin. Senof.* 1 36. Affermava per cosa molto codarda, fortuneggiando, e la vita a repentaglio ponendo, non godere in franca pace delle fatiche guadagnate.

: § *Parlando del mare vale Essere in burrasca.* « *Ott. Com. Par.* 11. [267. Per potere (*impadronirsi*) delle imbarcate merci ec. come] della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiare la barca ». *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. 10. Che tema ha poi egli (*il Savio*) di stravolgersi, o dare attraverso, rompere o naufragare, dove il mar fortuneggia e tempesta?

• FORTUNELLA. *Dim. di Fortuna.* [*nel signific. del* § 18.] *Buon. Tanc.* 4. 1. Fortunella d'amor, che puoi tu farmi?

• FORTUNESCAMENTE. *Voce poco usata. Casualmente, Per fortuna. Bellin. Lett.* [*in Pros. Fior.* 4. 1. 264. Ci vedo il vile quasi necessario a specificarsi, perchè in realtà ne' beni di fortuna, e fortunescamente conseguiti, o posseduti, nulla vi è di nobile, di grande ec.]

FORTUNEVOLE. *Add. Che succede secondo fortuna.* lat. *fortuitus.* gr. *τυχηρός. M. V.* 2. 64. Ed erano da riservare per li casi fortunevoli della guerra. *Boez. Varch.* 1. 6. Non crederò in modo alcuno mai, che cose tanto certe si muovano da fortunevole temerità. *Bemb. Asol.* Qualora da oscuro, e fortunevole nembo sospinti erravano. *Cas. Oraz. lod. Ven.* 153. Che sì nuovo, e sì incredibile accidente non possa essere nè per fortunevol caso addivenuto, nè per umano consiglio.

FORTUNOSAMENTE. *Avverb. Per caso, Inaspettatamente, Improvvisamente, Per la non pensata.* lat. *fortuito, casu.* gr. *ἀπὸ τύχης. Filoc.* 1. 69. La vecchia madre, e altre femmine ec. fortunosamente mi trassero delle sue mani.

§ 1. *Per Tempestosamente, Impetuosamente, Con furia.* lat. *furenter*, *impetuose.* gr. *μανικῶς, φορητῶς. Tas. Br.* 3. 3. Entra (*il Rodano*) nel Mar maggiore, cioè nel Mar di Provenza, sì fortunosamente, che se ne parte le acqua ben cinque miglia o più.

§ 2. *Per Felicemente, Fortunatamente;* [*ma in questo sentim. è poco usato.*] lat. *prospere.* gr. *εὐτυχῶς. Bemb. Asol.* 2. [146.] In questa guisa due anime governando con un sol filo, ad ogni possibile diletto fortunosamente si fanno via.

FORTUNOSO. *Add. Di fortuna, Fortuito.* lat. *fortuitus.* gr. *τυχηρός. G. V.* 7. 67. 5. Non considerò gli avvenimenti, e i casi fortunosi che agli assedii delle terre possono addivenire. *Maestruzz.* 1. 18. Somiglianti se sono così noti, ovvero per forza furono smozzicati, ovvero per caso fortunoso dando opera a cosa licita. *E* 2. 11. 2. Caso fortunoso è quello, che in niun modo si può prevedere, siccome lo 'ncendio, la rovina, il pericol del mare, rapina.

§ 1. *Per Sottoposto agli accidenti di fortuna, tanto felici, quanto infelici;* [*ma s'intende il più spesso di quest'ultimi.*] lat. *fortunae obnoxius. Bocc. nov.* 17 3. Affermo, niuno (*desiderio*) poterne essere ec. sicuro dai fortunosi casi. *Pass.* 230. Domandando ec. della sua fortunosa condizione, ed ella vie più piangendo, dicendola, ec., misele dentro. *M. V.* 1. 67. A onore, e a beneficio di santa Chiesa, e a ricoveramento di riposo al fortunoso stato di quella città. *Montem. son.* 25. E dal suo petto udir qualche sospiro Verso il mio stato fortunoso errante. *Franc. Sacch. Op. div.* 36. Io sentì tastino a Firenze i vostri fortunosi, e pericolosi casi. •: *Tass. lett.* 3. 60. Niuna lettera o narrazione potrà muoverla più che il rivolgere fra sè medesimo i miei fortunosi casi.

: § 3. *Fortunoso, vale anche Che apporta buona, o mala fortuna. Ovid. Pist.* 183. Se il mare ora m'offende, che farà di verno, quando regnano le piovose e le fortunose stelle?

§ 3. *Per Tempestoso.* lat. *tempestuosus*, *procellosus.* gr. *θυελλώδης. But. Purg.* 5. 2. Quel fiume diventato per la pioggia corrente, e fortunoso. *Pass. prol.* Non si si puote notare per la forza delle fortunose onde delle tentazioni [*qui figuratamente.*]

FORTURA. *V. A. Fortezza. Fr. Iac. Tod.* 2. 3. 40. Vincer non mi potrà con sua fortura. *E* 3. 23. 21. In cinque parti aprire Lo fere la fortura.

FORTUZZO. *Add. Dim. di Forte; Alquanto forte;* [*e suol dirsi come agg. di Sapore.*] *M. Aldobr. P. N.* 157. Perciocchè elle sono un poco afrette, e fortuzze (*le porcellane*), ci confortano lo stomaco.

FORVIARE. *V. A. Uscire, o Andar fuor di via, di strada.* lat. *de via declinare.* gr. *ἀποπλανᾶσθαι.* Senof. : *Bart. Stor. Ingh.* 1. 2. E così d'uno in altro luogo forviando e smarrendosi avvedutamente ec.

§ *Per metaf. vale Uscir di proposito.* lat. *aberrare*, *digredi.* gr. *παρεκβαίνειν. Sen. Pist.* Io ho forviato, e traviato, e sono entrato in una favola.

FORVICI. [*V. A.*] *Lo stesso che Forbici. Pallad. Magg.* 7. Con forvici di stagno prendono i nervi, e strugono [*l'ediz. di Verona* 1810 *legge* forfici.] : *Vit. S. Gio. Batt.* Non ci ho nè ago, nè refe; non ci ho nè forvici, nè coltello.

FORVOGLIA, e FUORVOGLIA. *In forza d'avverb. vale Fuor di voglia, Contra sua voglia.* lat. *invite.* gr. *ἄκοντι. Albert.* 23. Niuna cosa è onesta, che si fa da uomo fuor sua voglia. *E appresso:* E ben puoi sapere che forvoglia dae l'amico, dove pregato tace. *E* 36. Una scusazione, chentunque puoi, a coloro, che fuorvoglia avrai offeso.

FORZA. *Gagliardia, Robustezza di corpo, Potere, Possanza.* lat. *robur*, *vis.* gr. *ἀλκή, ῥώμη. Nov. ant.* 73. 2. Il cavallo era duro; il fante non potendolo tenere corrente, si si dirizzò verso il padiglione del Soldano a sue gran forza. *Bocc. nov.* 17. 6. Ogni arte, e ogni forza operando. *E nov.* 48. 11. Ed a quella con tanta sua forza diede per mezzo 'l petto, e passolla dall'altra parte. *E nov.* 77. 40. Io confesso, che essi con maggior forza scotono i pelliccioni. *E nov.* 63. 4. Dalla forza di Dio in fuori, di niente ci si teme per noi. *Petr. son.* 309. E la scemata mia destrezza, e forza. *E canz.* 47. 6. Mercè di quel signor, che mi dà forza. *Sen. ben. Varch.* 6. 2. Non può la natura (ancora che mettesse in ciò tutte le forze sue) tornare addietro mai. *Boez. Varch.* 1. 3. Vidi la luce, e ripiglia forza e poter conoscere chi quella fosse, che venute era per medicarmi.

§ 1. *Per Virtù, Valore.* lat. *vis. Bocc. nov.* 6. 7. Subitamente il prese una vergogna tale, che ella ebbe forza di fargli mutare animo. *Bemb. pros.* 2. [63.] Conoscente ora questa forza tutte delle lettere, ec. *Fir. Dial. bell. donn.* 340. Ed è di tanta forza, e di tanto valore, che ella è stata posta de' savii per la prima, e più eccellente cosa.

•: § 2. *Forza, si dice anche del Significato d'una voce, d'un modo di dire, e simili.* « *Red. lett.* 1. 193. Ma il pover uomo non intendeva la forza, e la tenerezza di quel *povera*, e di quel *misera* ». *Salv. Avvert.* 1. 1. 6. Nella qual forza appunto si prese lo stesso nome del Conte di Monforte, dove disse al Re Carlo, ec. *E* 3. 2. 5. Nel qual parlare la voce *di* sta sicuramente in forza d'avverbio.

§ 3. *Per metaf. Quantità, Buon numero.* lat. *vis*, *copia.* gr. *πλῆθος. Tac. Dav. Stor.* 3. 370. Provvede forza di battelli, armamento per trenta o quaranta fuste. « *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Entrarono dentro molte turbe e forze di demoni. *Petr. son.* 229. E ristorar nol può terra nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d'auro.

§ 4. *Per Balìa, Dominio, Potestà.* lat. *potestas*, *manus*, *ditio.* gr. *δυναστεία. Bocc. nov.* 16 26. Quantunque egli ferventemente disiderasse quello, che Currado gli offereva, e sè vedesse nella sua forza, in niuna parte piegò ec. *Petr. canz.* 38. 1. Sì dolcemente i pensier dentro all'alma Muover mi sento a chi gli ha tutti in forza, Che ritornar convienmi alle mie note. *Nov. ant.* 16. 7. Poi venne Beltramo dal Bornio in sua forza. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Per Deo, dolze meo sir, non dimostrate, Che in vostra forza aggiate Lo meo desire, e'l core. *Ar. Fur.* 15. 97. Diegli Astolfo il gigante, e diègli appresso La rete, ch'in sua forza l'avea messo. « *Cavalc. Pungil.* 155. Per la quale parola il diavolo gli ebbe forza addosso. *E appresso:* Ma per veruna ira si raccomandasono al dimonio, perocchè egli incontanente ha forza contra loro.

• § 5. *E per Regno, Dominazione, Giurisdizione. Nov. ant.* 19. Voi mi tollete quelli che prestavate al mio figliuolo quello, ond'egli mi facea guerra; ed imperò, sotto pena del cuore e dell'avere partitevi di tutta mia forza. *E ivi:* 29. Esci di mie corte; e, sotto pena della vita, non venire in mia forza. *Cavalc. Pungil.* 29. Molti signori, per debito di giustizia, cacciano delle loro forze gli eretici, ed altri malfattori.

§ 6. *Per Violenza.* lat. *vis*, *violentia.* gr. *βία. Petr. canz.* 38. 2. Facendo a lei ragion, ch'a me fe forza. *Bocc. nov.* 45. 8. La cosa non andrà così: che forza è questa? *G. V.* 8. 1. 1. Molti micidii, e fedite, e oltraggi faceano l'un cittadino all'altro ec. così in contado come in città, facendo forze, e violenze nelle persone. *Scal.* [*'Claustr.* 138.] Il regno del Cielo patisce, e comporta, che gli sia fatta questa forza per la misericordia di Gesù Cristo. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Esempigrazia, sarè stato uno, il quale m'arà difeso in giudizio, poi arrà fatta forza alla donna mia. : *Belc. Vit. Colomb. C.* 271. Lo prese e con una cortese forza lo mise in ginocchione. *E* 293. Il quale, sospinto da una cortese forza, andò.

• § 7. *Per Isforzo. Belc. Vit. Colomb.* [*C.* '310.] Dio lo voleva ristorare e premiare di quelle forze che per suo amore [*s'era*] fatte, e di tante e strane fatiche.

•: § 8. *Per Valenzia, Atto di gran forza. Gir. Cort.* 39. Sappiate, disse lo prod'uomo, che anco facei una troppo grande forza, maggiore che non fareste voi.

§ 9. *Per Potenza di milizia, e Potere assoluto.* lat. *exercitus*, *copiae.* gr. *δύναμις. Bocc. nov.* 17. 43. Sopra Osbech dall'una parte colle sue forze scendesse, ed egli colle sue l'assalirebbe dall'altra. *G. V.* 1. 31. 2. Mandaro lettere e messaggi a Quinto Metellus ec. che somigliantemente fosse colle sua forza dall'altra parte dell'assedio di Fiesole. *E* 3. 1. 2. Pregandogli, che lor piacesse di dar lor forze di genti d'arme a riparar contra i Fiesolani.

: § 10. *Forza morta, dicesi Quella che nel suo esercitarsi non si muove, nè muta di luogo. Bellin. Disc.* 2. 255. Se dunque la forza morta e la forza viva in nulla differiscono quanto all'essenza del taglio, non solo con ordine al poter ferlo in ogni positura, in ogni spazio, in ogni insuperabilità di resistenza ec.

Digitized by Google

; § 11. *Forza viva, dicesi Quello che nel suo esercitarsi si muove e muta di luogo. Bellin. Disc.* 2. 241: Morta forza quella si nomina, la quale nel suo esercitarsi non si muove, o di luogo non muta; viva forza quell'altra, la quale nel suo esercitarsi si muove, o si muta di luogo.

• § 12. *Forze d'Ercole, diconsi Certe prove di maestria nel muovere il corpo, o le membra. Varch. Ercol.* [*287. I numeri che si truovano ne' movimenti soli senza l'armonia, sono quegli che nascono da movimenti, ne' quali non intervenga nè suono nè voce, come] nel ballare, nel far la moresca, nel rappresentar le forze d'Ercole, [e in altri cotali.]

§ 13. *Esser forza, vale Esser necessario.* lat. *necesse esse.* gr. *ἀναγκαῖον εἶναι. Ar. Fur.* 30. 24. Ma quel che manda il Ciel forza è che toglia. *Bern. rim.* 5. Pur fu forza il gran calice inghiottire. *Fir. Dial. bell. donn.* 239. Ma una bella universalmente ec. sarà forza che piaccia a ognuno. *Fr. Giord.* 313. Nudo ne vai sotterra, chè perchè tu porti i panni, non è però forza ch'Egli infracidano con esso teco.

; § 14. *Essere in forza d'uno, vale Essere in sua balia. Segn. Vit. Capp.* 33. E l'altra *(parte)* ch'erano i più ec. dolendosi che il Palazzo fosse in forza di pochi ec.

§ 15. *Far forza, per Importare. v.* FARE FORZA.

• ; § 16. *Far forza di far checchessia, vale Ingegnarsi, Studiarsi di far checchessia. Segn. Fior. Stor.* 2. 24. Dimodochè i signori popolani avendo fatto prima forza di quietare il popolo, ec., e non avendo potuto, per meno reo partito alle case loro gli rimandarono.

§ 17. *A forza, posto avverbialm., vale Per forza, Forzatamente, Contro sua voglia.* lat. *invite. Bocc. nov.* 22. 20. Io so bene, che oggimai, poscia che tu conosci chi io sono, che tu ciò, che facessi faresti a forza. *Amet.* 101. Prendi di questa rosa, tra le spine delle mie avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni trò la fiorentina bellezza. • ; *Petr. canz.* 4. 1. E mi fece obbliar me stesso a forza.

• ; § 18. *A forza, vale anche Necessariamente. Salv. Inf. sec.* 271. Se però punto possiam fidarci di così strano e di così barbaro traslatamento ec., e ciò con tanta confusione che conviene a forza, che 'l traslatore non abbia inteso il concetto.

• ; § 19. *A forza di una cosa, vale Per virtù di quella tal cosa, Mediante quella tal cosa.* « *Red. Cons.* 1. 72. Veggono giornalmente, che l'acque salmastre, quanto più a forza di fuoco o di sole svaporano, tanto maggiormente diventano salmastre ». *Car. En.* 2.633. E per lo campo Tutto a forza di colpi orrendi e spessi Lo mise in volta. *Segner. Mann. Apr.* 24. 2. Così tu vedi che la terra di promissione fu eredità, e pur bisognò, che i figliuoli d'Israele se la conseguissero a forza di mille prove, che Dio prima fece di loro nella solitudine.

; § 20. *A forza di uno, vale A suo dispetto, Contro sua voglia. Segn. Vit. Capp.* 22. Era da loro poi sparso infra' giovani ec. che il Gonfaloniere a forza di loro tenesse segretamente strette pratiche col papa *(e così usa più volte.)*

§ 21. *A marcia forza, A viva forza, posti avverbialm. vagliono lo stesso* [*che A forza*], *ma hanno maggiore efficacia. Cavalc. Disc. spirit.* [132] Se egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza, che e' pensi male. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Trae quasi a viva forza ancora de' petti duri, e non ricordevoli le gratitudine. *Stor. Eur.* 1. 1. Guastando e ardendo quella provincia costrinsero a viva forza i signori di quella a richiamare le genti d'Italia.

; § 22. *A viva forza, vale ancora Con tutte le forze, Ostinatamente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 1. Gli ebrei superbi invaghitisi di quel lustro che consisteva in avere un Messia regnante su trono di maestà, negarono a viva forza di riconoscerlo sotto portamenti di re non solamente incognito, ma dimesso.

§ 23. *Di forza, o Di tutta forza, poste avverbialm. vale Con vigore, Con tutto il potere.* lat. *omnixe.* gr. *ἐντεταμένως. Bocc. nov.* 49. 8. Figliuol mio, confortati, e pensa di guerire di forza. *E nov.* 25. 18. Maestri ec. lavorate di forza. *Nov. ant.* 62. 2. Onde io ti disfido di tutta mia forza, siccome disleale cavaliere. *Dant. Inf.* 14. Allora il duca mio parlò di forza. *E Purg.* 32. E ferìo 'l carro di tutta sua forza; Ond'ei piegò, come nave in fortuna Vinta dall'onde, or da poggia, or da orza.

§ 24. *Per forza, posto avverbialm. vale Forzatamente.* lat. *vi, per vim.* gr. *βίᾳ. Dant. Inf.* 11. Morte per forza e ferute dogliose Nel prossimo si danno. *Alam. Colt.* 3. 110. Poi di sparto, o di giunco in man ti reca Due corde antiche in cui per forza immergi L'intricata semenza. *Boez. Varch.* 4. 3: E me che gridava, e non voleva andarne, tirando per forza come lor preda, mi stracciarono la veste.

; § 25. *Per forza, vale anche Necessariamente, Conseguentemente. S. Agost. C. D.* 1. 20. Certo quando *(l'erbe)* perdono la verdura, allora per forza sono uccise.

; § 26. *Per forza, vale anche Artificialmente, A mano. Sig. Viagg. Sin.* In Alessandria ha due monti fatti per forza d'ogni terraccia e d'ogni lrame e spazzatura. *E più innanzi:* Nel detto paese innanzi ch'altri giunga in Beleemme ha uno condotto di acqua delle buone del mondo: questo è bellissimo lavorio, perchè messo per forza, e vanne intorno e moltissime montagne.

§ 27. *'Per forza di una cosa', vale Per vigore, Per virtù di quella tal cosa.* lat. *vi, vigore.* gr. *δυνάμει. Cron. Morell.* E non punto per forza di danari, ma colla ragione. *Bocc. nov.* 16. 5. Per forza di vento il legno, che a Napoli andar dovea, fu trasportato all'Isola di Ponzo. *Tac. Dav. ann.* 4. 88. Lepido disse: il quarto agli accusatori per forza delle legge, il resto a' figliuoli.

§ 28. *Per viva forza,* [*posto avverbialm.*] *vale lo stesso* [*che per Forza,*] *ma ha alquanto più d'espressione. Bocc. nov.* 62. 22. Tenuto fermamente dall'una, fu dall'altra per viva forza un dente tirato fuori. ; *Dant. Purg.* 12. L'uno l'altro ha spento *(ragiona del potere temporale e spirituale)*, ed è giunta la spada Col pasturale, e l'un coll'altro insieme Per viva forza mal convien che vada. *v.* VIVO. ¶

FORZAMENTO. *Il forzare. Lib. segr. cos. donn.* Qual gemito suol rimanere dal forzamento dell'utero nel tempo del partorire.

FORZARE. *Violentare, Far forza, Costringere.* lat. *cogere, vim inferre.* gr. *βιάζειν, ἀναγκάζειν. Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Ch' eo son forzato da forza d'amore. *Fir. As.* 132. Lo innamorato marito ec. fu forzato prometter ciò, che ella desiderava.

• § 1. *Forzare l'uscio, vale Aprirlo rompendo il chiavistello, o altro. Cecch. Assiuol.* 4. 7. O per dio ch' egli è uscito! gli avrà forzato l'uscio.

§ 2. *E neutr. pass., benchè talora senza le particelle* MI, TI, SI, *ec., per Isforzarsi, Far a gara.* lat. *conari, eniti, contendere. Rim. ant. Guid. G.* 111. I' allumo entro, e forzo far sembianza Di non mostrar ciò, che lo mio cor sente. *Vit. Plut.* E a tutti i luoghi, che andava Catone, gli uomini, per invidia l'uno dell'altro si forzavano di fargli più bel convito. *Pist. Cic. a Quint.* Egli si forzi di mostrar verso noi amor fratellesco [*l' ediz. di Firenze* 1813 *a pag.* 8 *legge questo ultimo esempio così:* Egli si sforzi di dimostrare inverso noi amor fraternalesco]

• § 3. *Forzare, parlandosi di donzelle o donne, vale Con violenza costringerle a compiacere altrui di sua persona. v. in* FORZATORE.

FORZATAMENTE. *Avverb. Per forza.* lat. *vi, coacte, per vim, invite.* gr. *ἀκόντι. Fir. Dial. bell. donn.* 347. Generano questi forzatamente la bellezza. *E* 349. Spargeranno forzatamente quella soavità del colore che fa loro di mestiero. *Sen. ben. Varch.* 6. 7. Che noi non siamo obbligati a chi ci fa bene forzatamente è tanto chiaro, che non fa mestiero che se ne ragioni. *Red. Cons.* 1. 152. Le quali aperture, o forami possono altresì forzatamente esser tenute strette, serrate, o compresse dalla pinguedine delle viscere.

• FORZATISSIMAMENTE. *Superl. di Forzatamente.* lat. *invitissime, violentissime, velit nolit. Il Forab. in* MARCIO. *Add.*, § 3.

FORZATO. *Sust. Chi è condannato al remo.* lat. *captivus.* gr. *αἰχμάλωτος. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Chè 'l signor nostro Vuol uomini buonevoglie; e de' forzati, Perchè di pura fede, non fa stima. « *Salvin. Annot. ivi. Buone voglie,* Uomini che si vendono in Galea; *forzati,* che vi son condannati dalla giustizia.

FORZATO. *Add. da Forzare. Fatto con violenza, Fuor del natural uso, Violentato.* lat. *coactus.* gr. *βιασθείς, ἀναγκασθείς. Fr. Giord. Pred.* Molte volte si cerca l' espiazione de' peccati più per una forzata apparenza, che ec. *Tac. Dav. Stor.* 2. 287. Ciò sotto altri Principi fatto avevano a prezzo, e spesso forzati. *Bern. Orl.* 1. 1. 36. Dunque poco mi val senno o intelletto, Facendo quel ch' io fo forzato e stretto. *Cirn. Gell.* 9. 210. Come quelle, ch' e' fanno quasi forzati, o da sdegno, o dalla mala consuetudine loro.

§ *Per Violento, Eccessivo, Straordinario.* lat. *immensus, immodicus.* gr. *ἄμετρος. G. V.* 12. 12. 13. Tal fine ebbe della sua forzata industria di trovar nuove gabelle. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. L' Oceano poscia gonfiò per un rovaio forzato. *E* 15. 217. E mentre fanno forza di spuntare il capo di Miseno, un forzato libeccio gli battè nella spiaggia di Cuma.

FORZATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che forza. Sen. Declam. P.* [21.] Mostro di voler, che tu muoia come forzator di vergine.

FORZATORELLO. *Dim. di Forzatore,* [*ma è voce poco usata.*] *Rim. ant. F. R.* Amore tristerello, Crudel forzatorello.

• ; FORZERINAIO. *Chi o Che fa i forzerini. Stat. Pitt. Fior.* 87. Andrea di Stagio forzerinaio.

• FORZERINO. *Lo stesso che Forzierino. Lor. Med. canz.* 108. 8. Non è or chi ove che al suo forzerino Non aprisse la toppa di pentimo *(così legge la Cr. alla voce Pentimo.)* • ; *Stat. Sant. Pist.* 12. Si manderanno nel forzerino o di fuori del forzerino.

FORZEVOLE. *Add.* [*poco usato.*] *Che fa forza, Forzoso.* lat. *violentus, validus.* gr. *εὔρωστος, ὄβριμος. Filoc.* 7. 147. Benchè a' suoi contrarii alquanto la forzevole cotratrice invidia aggiugnesse dolore. *Bemb. Asol.* 1. [22] Di tutte le turbazioni dell'animo niuna è così grave, niuna così forzevole, [e] violenta.

FORZEVOLMENTE. *Avverb.* [*poco usato.*] *Per forza, Violentemente.* lat. *violenter.* gr. *βιαίως. Sallust. Iug. R.* Assai ha fatta la quistione d' altrui aspramente, e forte, e forzevolmente fue fatto per lo romore, e per la grande guardia del popolo [*la stampa pag.* 128 *ha sforzevolmente*]

FORZIERE. *Sorta di cassa;* [*"forse così detta perchè molto afforzata ad effetto di contenere cose di pregio.*] lat. *scrinium, arca.* gr. *κιβωτός, χηλός. Bocc. nov.* 21. 2. Erano due gran forzieri serrati. *G. V.* 12. 2. 11. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera ec., che si trovò in un suo forziere. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Avvenne, che alcuno per alcuna sua scrittura, forse a lui opportuna, cercando fra le cose di Dante, in certi forzieri stata fuggite subitamente in luoghi sagri, ec. [trovò ec.] *Varch. Stor.* 10. 298. Senza saputa della compagnia la dipose, o dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monastero di san Giorgio.

FORZIERETTO. *Forzierino. Mil. M. Pol.* [79] Lo scrigno in nostra lingua vuol dire un forzieretto. *Franc. Sacch. nov.* 20. Gli fu recato un forzieretto di cristallo coperto con drappi. *Burch.* 1. 81. Vone col forzieretto ne quarto o due.

FORZIERINO. *Dim. di Forziere.* lat. *arcula, scriniolum.* gr. *κιβώτιον. Lab.* 291. E quella lettera, che tu mandata avevi, tratta d' un forzierino, col lume in mano, e colla lettera al letto si ritornò. *Quad. Cont.* Per un forzierino che comprò per la moglie d' Andrea suo figliuolo. « *Salv. Spin.* 2. 3. Il suo forzierino dove e' tiene le forchette ec.

• ; FORZIERO. *Forziere. Car. lett.* 1. 20. Mi disse più volte in Romagna d' aver lasciato un forziero fra certe monache costì. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. 102. Fazio, la prima cosa, poichè fu al sicuro in casa sua, mise il forziero in camera.

FORZIERUZZO. *Piccol forziere. Quad. Cont.* Furuan per una rete, e per intrecciatoi di perle ec., per un forzieruzzo.

FORZO. *V. A. Forza, Sforzo. Gutt. lett.* 21. E come [*può apparire*] fermezza di castello, che a destro, e poderoso assedio, e forzo? • *E lett.* 28. 73. Corda è propria in legare corpo d'uomo in podere di nimichevile per forzo.

: § *E figurat. Rucell. Prov.* 14. 5. 75. So che voi avete con tutto il forzo dell'armi vostre, assalito per ogni lato il nostro Magiotti.

FORZORE. *Fortore.* lat. *aciditas.* gr. ὀξύτης. *Dav. Colt.* 160. Qual forzore, che la vinaccia piglia di sopra ec., fa pigliare il fuoco al vino.

§ 1. [*'E per Più forte; ma è F. A.*] lat. *fortior. Gutt. lett.* 30. E tra i servi di Dio esso è forzore Chi più umile e di cuore.

: § 2. *Forzore, vale anche Forza, ed è pur V. A. Gutt. rim.* 1. 211. O Conte da Romena, Non poco gradiria me voi gramre: Ma battaglia servire Non bel sembrami gioco, E spezialmente contro mio forzore. *E* 2. 183. Qualla che 'n convenente altro è maggiore E sovra maggio; e maggio è quella in ch'one, Ogni altro pare, già maggior forzore.

FORZOSAMENTE. *Avverbio. Con forza, Gagliardamente.* lat. *valenter.* gr. ἰσχυρῶς. *Rim. ant. P. N. Gutt.* Pugnan dunque valer forzosamente. : *Rucell. Prov.* 4. 3. 49. Così mentre ve mendicando argomenti stravolti per l'impotenza, essi medesimi forzosamente prodrano e convinceanno della sua infinita onnipotenza. •: *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 310. Avrebbe avere le cicalata le chiesta, tanto più che legge strettissima ogni Accademico obbliga forzosamente a questo burlevole insieme e serio esercizio.

FORZOSISSIMO. *Superl. di Forzoso. Fr. Giord. Pred. R.* Egli era tra gli uomini forzoso, anzi forzosissimo.

FORZOSO. *Add. Forzuto. Sen.ben.Varch.* 3. 29. Eglino si lamentano che gli uomini ec. non siano ec. forzosi, come i tori. *Cant. Carn.* 163. Non bisogna sia infingardo, Ma forzoso, e ben gagliardo. *Varch. lez.* 229. Zeusi, che fu tanto eccellente, faceva le donne grandi, e forzose [*cioè di robusta apparenza.*] • *Fr. Giord. Pred. R.* Egli era tra gli uomini forzosi.

: § 1. *Per Che fa forza. Salvin. Senof. Ef.* 2. 46. Indecente cosa per avventura e fanciulla, ma forzosa ad una che vuol bene (*è una giovane che scrive ad uomo profferendogli amore.*) *E Disc.* 2. 359. La necessaria e forzosa circostanza in cui si trovava ec. il dispensò da ogni altra legge.

•: § 2. *Aggiunto di Vento, vale Impetuoso, Violento. Sassett. lett.* 247. Entrammo in questi mari d'India, dove non sono burrasche nè venti forzosi, nè ci gonfia il mare.

FORZUTO. *Add. Che ha forza, Gagliardo.* lat. *firmus, validus. Tac. Dav. ann.* 1. 2. Agrippa Postumo, nipote unico, idiota sì, forzuto, e furibondo, ma innocente.

FOSCAMENTE. *Avverbio. Oscuramente. Red. Oss. an.* 34. La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa che un liquido grossetto e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

FOSCO. *Add. Si dice di color quasi nero, che tende all'oscurità,* lat. *fuscus, subniger, aquilus.* gr. λευκόφαιος. *Dant. Inf.* 13. Non frondi verdi, ma di color fosco. *Cr.* 9. 84. 2. Le loro unghie (*de' buoi*) grandi ec., e tieno massimamente di color rosso, e fosco.

¶ § 1. *Per Nebbioso, Caliginoso.* lat. *caliginosus, nubilus. Dant. Inf.* 23. Voi, che correte sì per l'aura fosca. *Petr. son.* 340. Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo. • *Lasc. Egl.* 9. Già veder parmi ec., E senza più temer ch'altri gli occupi, Gire i pastori a' giorni chiari e a' foschi.

: § 2. *Fosco, è anche aggiunto di Luogo ombroso.* « *Petr. son.* 221. Ancor m'avria tra i suo' be' colli foschi Sorga ».

§ 3. *Per metaf. Tristo, Mesto. Petr. son.* 252. Non posso ec. Rime aspre e fosche far soavi, e chiare. *E* 263. I dì miei fur sì chiari, or son sì foschi. *Red. Ditir.* 8. Da' pensieri Foschi, e neri Sempre sciolto, e sempre esenta. : *Rem. Fior. Ep. Ovid.* 3. 21. A che per tante notti, o che per tanti Giorni infelici e nubilosi e foschi Lunge mi sto dal mio signor pregiata E mio dolce marito?

• § 4. *E pure metaforic. per Ignoto, Occulto. Ar. Fur.* 4. 56. Ma come i luoghi, i fatti ancor son foschi, Che non se n'ha notizia le più volte.

•: § 5. *Fosco, vale ancora Che mostra dispiacere. Bocc. Am. Vis.* 20. Con ciera fosca ancor vedea lasciare Plutone i ciechi regni abbandonati, Per troppo ardentemente donna amare.

• § 6. *Fosco, in forza di sust. Tenebre, Buio.* lat. *tenebrae, caligo. Alam.* [*rim.* 1. 38.] D'intorno all'onde tue la nebbia e 'l fosco Dispoglia l'aure, e fior vestan le riva. *Filic. Rim.* 76. Te sol bramo, e se un tempo sono diversi Sol di tue glorie aspersi, Entro 'l mio fosco il ver forse (oh che spero!) Fia ch'io discuopra, ec. *E* 431. Intorno errori, dal cui fosco mi lame Spunta di fede, che è del Sol più chiaro.

: § 7. *E detto degli Occhi, vale il contrario di Lucido, Lucente. Poliz. Rim.* 59. Poggi che ognor più molli Fa la mia pena acerba, Struggendo gli occhi nebulosi e foschi ec. Udite il suon de' tristi miei lamenti.

• **FOSFORICO.** *Add. Che è, e Che partecipa della natura dei fosfori.*

FOSFORO. *V. G. Nome di stella, che altrimenti si chiama Venere mattutina.* lat. *Phosphorus.* gr. φωσφόρος.

§ 1. *Figuratam. Segner. Mann. Ott.* 1. 4. Sorgerà per te qualche fosforo apportatore di luce dentro al cuor tuo.

§ 2. [*'Fosforo presso i filosofi Naturali è nome generale di molti corpi che senza essere in istato manifesto di combustione, o d'elettricità, tramandano naturalmente luce fra le tenebre.*]

FOSSA. *Spazio di terreno cavato in lunga, che serve per lo più a ricever acqua, e vallar campi.* lat. *fovea, fossa.* gr. βόθυνος. *Bocc. nov.* 79. 41. Erano allora per quella contrada fosse, nelle quali i lavoratori di que' campi facevan votar le contessa a Civillari per ingrassare i campi loro. *Dant. Inf.* 8. Noi pur giugnemmo dentro alle alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *E* 12. Io vidi un'ampia fossa in arco torta. *E Purg.* 14. La maladetta e sventurata fossa (*qui figuratam. intende del fiume Arno.*) *Cr.* 11. 12. 4. L'acqua miglior di tutte a maffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, ovvero delle fossora.

• § 1. *Dirosi in proverb. Del senno di poi ne son piene le fosse; che vale Tutti sanno vedere quello che era da fare, dopo aver fallato. Lasc. Sibill.* 5. 8. Del senno di poi ne son piene le fosse. *Cecch. Dot.* 3. 1. Quel che è fatto è fatto; del senno di poi ne son piene le fosse.

§ 2. *Per Buca da grano.* lat. *fovea granaria, scrobs frumentarius. M. Aldobr. P. N.* 102. Il grano ec. sia tenuto nettamente, e non in fossa ec.; anzi dee essere in magione dove il vento possa ventare.

§ 3. *Per Sepoltura.* lat. *sepultura, sepulcrum.* gr. τάφος, μνῆμα. *Bocc. nov.* 83. 14. Non altrimenti, che della fossa il traesse, il cominciò a baciare. *Dant. Purg.* 27. Perch' io divenni tal, quando lo intesi, Quale è colui, che nella fossa è messo. *Petr. son.* 282. Or di bellezza il fiore, E 'l lume hai spento, e chiuso in poca fossa. *Bern. Orl.* 3. 2. 1. Che come della fossa è messo al fondo Un morto, a noi voltate abbiam le piante.

§ 4. *Onde in proverb.: Chi vien dalla fossa, sa che cosa è 'l morto, e simili; e si dice di chi ha pratica, ed esperienza di quello di che si ragiona.* lat. *expertus loquor. Franc. Sacch. Op. div.* E fo come colui che vien dalla fossa, che sa chi è il morto.

•: § 5. *Andare alla fossa, vale Morire. Segner. Crist. instr.* 3. 1. 13. Perchè di certo se voi anderete alla fossa, non tornerete più in quella casa nimica del cielo.

• § 6. *'Aver l' un piede nella fossa, o Essere co' piè nella fossa, vale Essere decrepito, Essere presso a morire. Dant. Purg.* 18. E tale ha già l'un piè dentro la fossa, Che tosto piangerà ec. *Cecch. Dot.* 1. 4. Mi dolgo forte di te, che ec. vecchio, coi piedi oramai nella fossa, tu ti sia dato così in preda all'avarizia.

: § 7. *Avere il piede nella fossa, dicesi figurat. di Chi si trova a pessimo partito in alcun negozio. Cas. Lett. Gualt.* 218. Alcuni cardinali hanno qui i loro agenti, i quali fanno di suo capo alle volte nelle cause fin che essi le rovinano, e come hanno il piè nella fossa, ricorrono a me che gli guarisca.

: § 8. *Dar del ceffo nella fossa, vale figurat. Esser decrepito, Esser vicino a morire. v.* DARE.

• § 9. *Essere col capo nella fossa, vale Essere vicino a morire. v.* CAPO, § 63.

•: § 10. *Fossa degli occhi, per Occhiaia il disse Dant. Purg.* 2. L'ombre che pareano cose rimorte, Per le fosse degli occhi, ammirazione Traean di me.

: § 11. *Fossa, termine de' Fonditori, vale Quell' apertura, che si fa in terra a piè della fornace, in cui si sotterra la forma, per serrarla fortemente. Benv. Cell. Vit.* 2. 413. Quando io ebbi finito di votar la detta fossa, allora io presi la mia forma. *E appresso:* Si spenzolava appunto nel mezzo della sua fossa.

FOSSACCIA. *Peggiorat. di Fossa. Burch.* 2. 89. Oh putrida fossaccia di tamerbi!

•: **FOSSARELLO.** *Dim. di Fossa. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 8. 161. Per una vigna calatosi pervenne in un fossarello.

FOSSATA. *V. A. Fossa.* lat. *fossa, fossatum.* gr. βόθρος. *M. V.* 10. 13. Valicarono lo fossata, e poi il fiume della Parma.

FOSSATACCIO. *Peggiorativo di Fossato. Bern. Orl.* 1. 23. 16. Al fondo della quale (*ripa*) un fossataccio Corre, ch'ivi ha la strada dirupata.

FOSSATELLA. *Dim. di Fossata; Piccola fossa, Fosserella.* lat. *fossula.* gr. ὀρυγμάτιον. *Nov. ant.* 88. 2. Lasciossi questa femminella, e sentullo, ch'e' periva in una fossatella d'acqua per poca, e per cattiva provvedenza.

FOSSATELLO. *Dim. di Fossato; Picciolo torrente. Fir. As.* 93. Io mi fermai dentro ad un fossatello, che assai pigramente sotto mi correva. *Alleg.* 313. Perch' io non abbia, tombolando un balzo, Poi rotolato in qualche fossatello, A cavalcar chinato in succo, e scalzo.

§ *Per lo stesso che Fossatello. Cr.* 4. 7. 1. La terra sia tutta cavata, ovvero con solchi, ovvero con fossatelli. •: *Legg. Iasaf. M.* E quando venne la sera a elli trovò un fossatello d'acqua, e ivi si ristette.

¶ **FOSSATO.** *Piccolo torrente.* lat. *parvus torrens.* gr. χείμαρρος. *Cr.* 1. 5. 18. Sono ancora i luoghi alti più sicuri dalle piove, che discendono con venti, e da pericolosi torrenti, ovvero fossati. *G. V.* 11. 1. 2. Ogni fossato, che mettea in Arno, pareva un fiume. *Dant. Inf.* 7. Sovra una fonte, che bolle, e riversa Per un fossato, che da lei deriva. *E Purg.* 3. La pioggia cadde, e a' fossati venne Di lei ciò, che la terra non sofferse. • *Buon. Tanc.* 1. 4. E anche bo a ir al fossato co' panni. *Salvin. Annot. ivi: Fossato,* torrente e lavatoio dove si lavano i panni. : *Viv. Disc. Arn.* 28. Per dove passando le piovane, si formano i borri, i fossati, i rii ec. che scendono in Arno.

: § 1. *E figurat.* « *Petr. son.* 31. Trovaste per la via fossati e poggi ».

§ 2. *Per Fossa.* lat. *fossa, fossatum.* gr. βόθρος. *Cr.* 1. 6. 7. Per l'appetito de' frutti gli uomini guastan le siepi, e i fossati. *Sallust. Iug. R.* [134. E come se gli nimici fossono presenti, così] d'argini, cioè di ripe, e di fossati, l'oste [fortificava.]

FOSSERELLA. *Fossatella.* lat. *fossula, scrobiculus.* gr. ὀρυγμάτιον. • *Pallad. Dicembr.* 4. [Poi di febbraio, quando la sua pianta è grande un dito,] si traspianta in piccola fosserella in terra lavorata.

§ *Per simelit.* [*Pozzetta nel signific. del* §.] *Pecor. giorn. ult. nov.* 2. Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fosserelle, che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare.

FOSSETTA. *Piccola fossa, Fosserella, Fossicina. Red. Ins.* 89. Le locuste ec. colle code scavano certe fossette, nelle quali ciasche-

Digitized by Google

duoa di esse partorisce cent uova. •; *Soder. Colt. Ort.* 33. Grandissimi verroni *(gli oppi)* se si faccia loro una fossetta accanto di paglia.

•; FOSSETTINO. *Dim. di Fossetto.*

•; FOSSETTO. *Dim. di Fosso.*

FOSSICELLA. [*Dim. di Fosso.*] *Piccola fossa.* lat. *fossula.* gr. ὀρυγμάτιον. *Pallad. rop.* 5. E la detta ghiova metti in una fossicella. *Cr.* 8. 6. 2. Se ec., fatto ciò lo involgi in letame, ed in piccola fossicella sotterri, il rafano s'accosta alla radice.

FOSSICINA. *Fossetella.*

FOSSILE. [*Aggiunto di tutte quelle sostanze che si cavano della terra, per distinguerle da quelle che si trovano altrove.*] lat. *fossitius, fossilis.* gr. ὀρυκτός. • *Rivett. Fior.* [3.] 23. La borrace naturale ec. è una specie di nitro fossile. *Red. Oss. an.* 146. Prova fatte col sal comune, col sale fossile d'Etmpia, e col sale pur fossile delle miniere di Vilisca. *E appresso:* Il salnitro pareggia la forza del sal comune, e degli altri sali fossili. ; *Varch. Quest. Alch.* 43 I Toscani chiamano questi tali fossili mezzi minerali, perchè non sono veramente nè pietre nè metalli.

• § 1. *Fossile, vale anche Che è della natura, e qualità de' corpi che si cavano di sotterra. Cocch. Bagn.* [53. Si impara da essa *(acque)* non solamente qualche porzione d'aria e di terra ec., ma insieme] qualche sottilissima esalazione di fossile oleosa natura.

• § 2. *Talora si usa in forza di Sust. Cocch. Disc.* 1. [*219] Per proseguire ec. le sue osservazioni sulle piante e sui fossili.

FOSSO. *Fossa grande.* lat. *fossa.* gr. βόθυνος. *Dant. Inf.* 12. D'intorno al fosso vanno a mille a mille. *E* 32. E come all'orlo dell'acqua d'un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori. *Bocc. nov.* 1. 13. Anzi sarà gittato a' fossi a guisa d'un cane. *G. V.* 12. 28. 1. Avendo la gente de' Pisani ec. in Lunigiana fatto un gran fosso con isteccati, e bertesche. *Nov. ant.* 54. 6. E poi il menerete a' fossi, e lascieretelo stare a' lupi, ed a' cani.

; § *Essere a cavallo del fosso, vale Essere pronto o più partiti. v.* A CAVALLO. § 7.

• FOSSONE. *Accrescit. di Fosso. Guicc. Stor.* 14. 710. Da altra parte Prospero Colonna ec., deliberato di aspettare (così diceva) i nemici al fossone ec., mandò subito a Francesco Sforza che ec. venisse senza indugio all'esercito.

FOTTERE. *Voce oscena. Usare il coito, Chiavare, nel signific. del §.* lat. *futuere.* gr. βινεῖν. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Quel sapol non tanto da sì gran botte, Perch'è spuntato, torto, e più non fotte. *Bellinc. son.* 202. Com'un, che ha ben fottuto, e assai mangiato. *Bern. rim.* 32. Poi piange, e dice c'ha le rene rotte, E c'ha perduto il gusto, e l'appetito, E gran mercè a lei, s'e' m la fotte.

FOTTITOIO. *Stromento da fottere.* [*Voce che non s'usa tra persone costumate.*] *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Ancor ci ha peggio, ch'io ci ho 'l fottitoio, Che m'ha legato con mille asalieri.

FOTTITORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *fotte.* [*Voce oscena.*] lat. *fututor. Lasc. rim* [1. 46.] Ch'è di quel nuovo bravo fottitore Quel tanto bello, e caro vostro amico Messer Bastiano, il quale ha un lombrico Scambio di pinco, e fa tanto romore?

FOTTITURA. *Il fottere.* [*Voce sconcia ed oscena.*] lat. *fututio. Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Il tempo vien de' ceci, e de' fagiuoli, Per ristorar le sconce fottiture, Che si fan spesso per aver figliuoli.

FOTTIVENTO. [*Uccello di padule, che per lo più sta per li fossi. Campa di pescioline; ed è così detto dal suo particolar dimenio dell'ale, ch'ei fa per l'aria. Chiamasi anche con voce meno sconcia*] *Gheppio, Acertello.* lat. *tinnunculus. Lib. cur. malatt.* Piglia lo sterco del fottivento, e stemperalo con acqua piovana.

• § *Usato in senso ambiguo e figurato. Sold. sat.* 3. [30.] Veggo che l'Illustrissimo appetisce Il Capitan Quernieccio, e in fottivento Perciò sua metamorfosi finisce.

§ FOTTUTO. *Add. da Fottere.* [*Voce, che tra le costumate persone non s'usa.*]

; § *E figuratamente per Detestabile: ma è pur voce che non s'usa dalle oneste persone.* • *Bern. rim.* 32. Oh vergogna degli uomini fottuta, Dormir con una donna tutta notte, Che non ha membro addosso, che non puta•!

F R

; FRA. *Preposizione di luogo, che vale In mezzo, o quasi in mezzo d'uno Spazio che divida due o più persone, o cose.* lat. *inter.* gr. μεταξύ. *Bocc. Fiamm.* 1. [36.] Oppressa adunque dalla passion nuova, quasi attonita e di me fuori sedea fra le donne. *Tass. Ger.* 2. 60. Fra' suoi duci sedendo il ritrovaro. •; *Cavalc. Specch. cr.* 168. Libro non è altro che pelle d'agnello ben rase, legate fra due tavole.

§ 1. [*Fra, talora serve ad accennar lo Spazio compreso fra due termini che si nominano.*] *G. V.* 12. 84. 1. [Avendo guaste le ville] fra il fiume dell'Era e quello di Senna [ec. si ordinò e fece fare un ponte di legname.] *Petr. canz.* 26. 6. Ov'ella ebbe in costume Gir fra le piagge, e 'l fiume.

; § 2. *Fra, talora si usa parlando degli affetti, delle passioni, e simili, in che altri si trova. Petr. son.* 1. Piango e ragiono Fra le vane speranze e 'l van dolore. • *E* 148. In riso e 'n pianto, fra paura e spene Mi rota sì, ch'ogni mio stato inforsa •.

; § 3. *Fra, talora serve a denotare il Tempo, o la Durata.* • *Dant. Inf.* 33. Piangere mori fra 'l sonno i miei figliuoli •.

§ 4. *Fra via, vale Per la via, o Mentre che si è per via. Petr. son.* 253. Tamendo non fra via Mi stanchi, o 'ndietro, o da man manca giri. ; *E* 8. Senza sospetto di trovar fra via Cosa che al nostro andar fosse molesta.

; § 5. *Fra, vale talora In, o Dentro.* • *Petr. canz.* 38. 6. [All'ultimo bisogno, o miser alma, Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza,] Mentre fra noi di vita alberga l'aura •.

; § 6. *Fra, talora vale Nel numero di; ma non s'usa che con un nome plurale indeterminato, che accenni più di due persone, o con un nome singolare collettivo.* • *Petr. son.* 201. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti, e sì be' volti il più perfetto.

; § 7. *Per Oltre.* lat. *praeter.* • *Bocc. nov.* 10. 2. Ed avendo una sera fra l'altre tutti lietamente cenato, cominciarono di diverse cose a ragionare •.

; § 8. *Fra, vale anche Da. Benv. Cell. Oref.* 43. La qual saldatura ec. fra gli orefici è chiamata lega.

• § 9. *Fra, talora gli si antepone la particella Di. Cavalc. Discipl. spir.* 120. Egli non uscirono di fra' rei per fare maggior penitenza, ma piuttosto di fra' buoni per vivere inquemente.

; § 10. *Fra, talora accenna Compagnia, e vale Unitamente, Insieme.* • *Bocc. nov.* 43. 6. Costoro cominciaron fra loro ad aver consiglio, ed a dire. *E nov.* 46. 3. Fra sè deliberarono di doverla pigliare•.

; § 11. *Fra, talora indica Interiorità di luogo.* • *Bocc. nov.* 16. 6. Un dì ad andare fra l'isola si mise *(cioè dentro terra, lungi dalla riva.)* *G. V.* 12. 30. 3. Se n'andaro tutti in Granata fra terra *(cioè dentro a terra)* •. *Frescobald. Viagg.* 89. Ed è questa abitazione circa a trecenta miglia fra terra. *E* 158. Questo fiume va gran pezzo fra mare prima che paia una medesima cosa con quello. •; *G. V.* 12. 83. 5. Invernimò il mare bene dieci miglia fra mare.

• § 12. *Serve anche a mostrar l'addentro non pur del luogo, ma del tempo. Franc. Sacch. nov.* 258. Quando fu un pezzo fra notte *(inoltrato la notte)*, un lupo, passando, ebbe sentore di questo asino. *Pallad. Genn.* 16. Il mandorlo s'innesta del mese di dicembre, e otto di fra Gennaio. ; *Guidott. Rett.* 103. Si s'incomincia prima egli di lora a lamentare, come la sera avea fatto gran cena, e come molto fra notte gli avea aspettati, e che e' non vennono ebbe grande ira *(cioè, nel tempo, o nel corso della notte; o anche fino a notte molto avanzato.)*

; § 13. *Per Addentro, preceduto dalla voce Più. Fior. Ital.* 83. Stato che fu lo popolo pure alcun tempo, partisse, ed andò più fra lo deserto.

•§ 14. *Fra, nel significato dell' avverbio Parte. Vit. SS. Pad.* 2. 390. Fra per paura, e per vergogna fuggivo. ; *Pros. Fior.* 4. 4. 105. E ridogni quanto volete, che in ogni modo fra che io mi ci sono stracco su, e che io aspetto certe notizie dalla cerca, io starò qualche dì a finirla.

• § 15. *Fra, per Dentro lo spazio di. Agn. Pand.* 55. Quando la donna mia, e voi madre, fra pochi giorni fu rassicurata in casa ec. [la prese per mano, e mostrolle la casa.] *Varch. Stor.* 7. 184. Fu molte fiate avvertito, che chi avendo per le gambe ec. bolla alcuna la grattava, elle convertitasi finalmente in carbone, fra tre dì l'uccideva. *Stor. Eur.* 1. 24. Co' quali non intermettendo il preso viaggio, fra brevi giorni giunse a Pavia.

§ 16. *Fra qui a pochi mesi, Fra qui a otto dì, e simili, maniere che valgono Di qui a pochi mesi, Dentro al termine d'otto dì, ec. Bocc. nov.* 80. 16. Scrivemi mio fratello ec., che senza alcun fallo io gli abbia fra qui, e otto di mandati mille fiorini d'oro. ; *E g.* 10. *n.* 10. La quale intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a pochi di a casa.

• § 17. *Fra, seguita da E importa talora la somma di diversi numeri, ed equivale a Compreso, Computato, e simili. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 6.] Sì che venne ad imperare fra solo e accompagnato, anni cinquanta *(cioè, fra 'l tempo che fu solo, e quello che fu accompagnato.)* ; *Pros. Fior.* 4. 4. 137. Oltre al pericolo della vita mi ha tenuto *(l'infermità)*, fra malato e debole, da 4 mesi.

•; § 18. *Fra giorno, locuzione che vale Nel corso del giorno. Red. Cons.* 1. 121. Che se pure talvolta il giorno, fra giorno, o la notte insorgesse la molestia della sete, loderei l'uso del brodo.

§ 19. *Fra me, Fra sè, e simili, vagliono Meco, Dentro di me, Seco, ec.* lat. *mecum, secum.* gr. μετ' ἐμοῦ, μετ' οὗ. *Fiamm.* 1. 110. Quello ne' miei parlari biasimando, che più nell'animo m'era chiaro, fra me sovente dicendo: ec. *Dant. Purg.* 6. Fra me pensava: forse questa fiede Pur qui per uso. *Petr. son.* 87. I' dicea fra mio cor: perchè paventi? *Fir. Disc. an.* 29. Il Re cominciò a rivoltare il cervello in mille pensieri, e diceva fra sè.

•; § 20. *Fra loro, vale Scambievolmente, L'un l'altro. Segn. Stor.* 6. 229. Si abbracciano fra loro, e tengono che l'intrinsechezza di quel collegio sia molto santa.

; § 21. *Fra le due terre, vale Sotto la prima coperta della terra. Red. Cons.* 1. 294. Recisa *(la palma)* fra le due terre, di nuovo rigermoglia.

; § 22. *Fra mezzo, vale In mezzo. Car. En.* 3. 670. Il mar fra mezzo entrando Tanto urtò, tanto ruinò che ec.

•; § 23. *Fra, colla corrispondenza di un altro Fra, come nel seguente esempio, è modo sconosciuto ai trecentisti, e fuggito da chi suole scrivere con purità di lingua. Fir. nov.* 7. 282. E fra l'aiuto del prete, e fra ch'ella seppe far le forche bene, il buon uomo le promesse la limosina.

FRA. *Accorciato di* FRATE. *Bocc. nov.* 24. 6. Perchè fra Puccio non andava mai fuor della terra. *Bern. rim.* 31. Addio, caro mio padre fra Bastiano. *Vit. Prop* 148. Due furono i matematici ec.: il padre fra Bonaventura Cavalieri, e il signor Michelagnol Ricci. *Red. lett.* 1. 87. L'autore di questa suddetta Cronaca fu fra Domenico da Peccioli Pisano. *E* 68. Nell'altre mie lettere ec. si fa una lunga menzione di fra Giordano.

FRACASSAMENTO. *Il fracassare, Fracasso.* lat. *conquassatio, vastatio.* gr. πάρθησις, ἀνατροπή. *Segner. Pred.* 13. 4. Si ascrivono ec. all'inavvertenza de' marinari i fracassamenti de' vascelli.

FRACASSANTE. *Che fracassa. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Perocch' avendo il giudice commesso, Tumultuanti loro e imperversanti E fracassanti ciò, ch'era qua drento, Dovermi incatenarli. • *Vit. S. Aless.* 261. A modo di leone fracassante (quasi leone rumpens rete, *dice il Lat.*) sì va correndo colle stracciate vestimenta.

FRACASSARE. *Scuotere violentemente le parti di un corpo, l'une contro all' altre,*

Digitized by Google

ed effetto di egretolarlo; Rompere in molti pezzi, Sfracassare. lat. conquassare, vastere, confrigere. gr. πορθεῖν, συντρίβειν. Pass. prol. 3 Che quanto più sono e più gravi, tanto più la fracassano e spezzano. E 4. Avvegnachè a sua colpa la navicella salda, e lieve, della quale i avea provveduto, sicocchè per quella scampasse, sia fracassata, e rotta. Fr. Iac. Tod. 2. 38. 70. E i tre anni ho fracassati.

§ 1. *Per Mettere a rovina, in conquasso. M. V. 7. 84. Dando loro il dì, e la notte gravi assalti, e rilteve più trabocchi, gli fracassavo d' ogni parte.

•:§ 2. E in senso metaforico, per Confutare. Ott. Com. Inf. 10. 172. Appresso con vere pruove e aperte e manifeste fracasseremo quello, Epicuro dicea.

§ 3. In signific. neutr. vale Rovinare, Andare in fracasso. Tes. Br. 2. 38. Conviene per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi, sicche l' aere n' esca fuori. Isoc. Oraz. gen. delib. 148. Questo muro ec. primieramente farne pelo, poi corpo; in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa.

§ 4. Per Venir giù rovinosamente, quasi fracassando ciò che incontra. Bat. A quel, che è stato di sopra, che ha ricevuta la pioggia, quando è fracassata.

¶ FRACASSATO. Add. da Fracassare. Rotto [in molti pezzi, Sfracassato,] Conquassato. lat. conquassatus. gr. συντετριμμένος. Amet. 48. Quando tra li rotti monti e li fracassati alberi orribile voce ec. mi percosse gli orecchi con queste parole. Bern. Orl. 1. 10. 47. E 'l campo pien di lance fracassate. E 1. 21. 34. Non fece Orlando al libro più riguardo, Ma si rivolse al fracassato sasso.

• § 1. Per Disfatto, Mandato in rovina. • Stor. Eur. 3. 61. E fuggivan giù per tutto, senza punto volgere il viso, le fracassate genti del Bolgaro. Tac. Dav. ann. 2. 17. Fracassata l' armata, perdute le armi, gremite le littora di cadaveri de lor cavelli e uomini, con più virtù e fierezza che mai, quasi cresciuti di numero, ci sono entrati nel cuore ».

§ 2. Fracassato, il diciamo anche figuratam. per Poverissimo, o Rimoso senza niente. Cecch. Servig. 1. 1. Perchè se mai fu tempo di guardare A queste cose, è oggi, che non ci ha altro, che rovinati, e fracassati, Che vogliono udir nulla del tor moglie.

• FRACASSATORE. Verbal masc. Che o Chi fracassa, Che o Chi conquassa. lat. quassans. Salvin. Odiss. 132. Gl' Iddii Si congregaro: venneví Nettuno, Fracassatore della terra, eenneci L' util molto Mercurio.

•:§ E figuratam. Segner. Pred. Pal. Ap. 3. 12. Tale autorità, qual si sia, non debbe andar negli ecclesiastici accompagnata da boria, ma da umiltà, perchè la lora ec. è podestà di rettore, ec. non di fracassatore.

FRACASSIO. Fracasso continuato, [o Il frastuono del fracasso.] lat. ruina. Tac. Dav. ann. 2. 43. Caddono di montagne nabissate, piani rimasi in altum, lampi nel fracassio mesti [qui Fracassio esprime lo sconvolgimento e il subisso del terremoto.]

FRACASSO. Il fracassare, Fracassamento. lat. conquassatio, ruina. gr. πόρθησις, ἀνάστασις. G. V. 11. 78. 2. Ebbonlo e patti ec, dopo molta battaglia data, e fracassi di difici. M. V. 8. 81. E questi medesimi tremuoti feciono nella Magna grandi fracassi. Bern. Orl. 1. 1. 13. La tempesta non fa tanto fracasso, Quando le biade e' frutti a terra spazza. •: Ar. Fur. 24. 48. Giunse alfin tra quegli arbori, che scritte L' ingrata donna, un poco fuor di strada; E colla fonte e col vicino sasso Tutti li ritrovò messi in fracasso.

§ 1. Per Rumore, a somiglianza di quello, che si fa nel fracassare. lat. strepitus, fragor. Dant. Inf. 9. E già venia su per le torbide onde Un fracasso d' un suon pien di spavento. E Purg. 14. Ed ecco l' altra con sì gran fracasso, Che somigliò tonar. Malm. 1. 34. Or ch' ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch' in un disgrado il diavol 'n un canneto.

•: § 2. E figuratamente per Fumo. Alleg. 100. Di qui seguita, e questo è il dente che maggiormente mi duole, che questi infami babordacci si guadagnano appresso all' ignorante brigata un rimbombo fracasso di sfoggiati letteratoni della prima classe.

¶ § 3. Per Gran quantità. Alleg. 94. Me ne dia egli [della corte] un fracasso di bene.

•: § 4. Per Maraviglia, Stupore. • Malm. 12. 40. D' anelli, d' orecchini c' è il marame; Tanti gioielli poi, ch' è un fracasso ».

: § 5. Fracasso, vale anche Comparsa, Pompa. Salvin. Disc 1. 123. Dove prima gli oratori facevano coll' ampie pieghe della loro maestosa toga fracasso; poi gli avvocati ec. si servirono di una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava alla vita.

• § 6. Fracasso, figuratam. vale anche Strage, Ruina. M. V. lib. 10. cap. 46. E fuvvi tale e tanta (la pestilenza), che nella città di Londra il dì di san Giovanni e il seguente morirono più di mille dugento Cristiani, e in prima e poi per tutta l' Italia gran fracasso fece. E lib. 11. cap. 37. E in Firenze già stata generale tre mesi (la pestilenza), per tutto Giugno con fracasso d' ogni maniera di gente.

• § 7. Fare fracasso. v. FARE.

• § 8. A fracasso, posto avverb. vale A precipizio, Con furia, A furore. v. A FRACASSO.

•: FRACASSONE. Dicesi di Persona che fa fracasso, strepito.

• FRACASSOSO. Add. poco usato. Che fa fracasso, Strepitoso. lat. perstrepens. gr. καταψοφῶν. Salvin. Pros. Tosc. 1. 331. Le nostre orecchie son sorde, tutte appunto come quelle degli abitanti alla Catadupe del fracassoso Nilo. E Inn. Omer. 364. Andando al molto venerabil luco Casto del fracassoso Tieuterm. : Cora. Stor. Mess. 3. 338. Avevamo ancora cantilene allegre, delle quali si servivano nei balli con intercalari e ripetizioni d' una musica più fracassosa.

FRACCURRADO. Fantoccio di cencio, o legno, simile a burattino, che non ha piedi, ma solo il fusto, [così detto perchè a tale specie di fantoccini orasi in antico per dileggio dato il nome di un frate Corrado.] Alleg. 78. Giucca fu un certo non so chi del tempo antico ec., come sarebbe a dire un fraccurrado senza manere. Malm. 10. 34. E con certi suoi 'nchini da fraccurrado, Benvenga, disse, vostra signoria.

§ 1. Farei fraccurradi, o i fraccurradi, vale Far giuochi di bagattelle. Cant. Carn. 254. tit. Canto di Lanzi, maestri di fare fraccurradi. Alleg. 32. Il fare e' fraccurradi, E 'l giucar senza ezio, Ritrova per diletto, e benefizio Dell' animo, e del corpo affaticato. : Lasc. Lez. Nicod. 2. Maestro Muccio oriuolaio primieramente imparò da lei (dalla luna) il giuoco delle maccatelle, e del fare i fraccurradi.

§ 2: Fare i fraccurradi, vale ancora Far luoghi. Lib. son. 2. Or eccì, e non ci fare i fraccurradi. Lor. Med. canz. 9. [3.] Non ci fare i fraccurradi, Quand' uom passa per la via.

: FRACELLARE. Lo stesso che Sfracellare. Bert. Vit. Stan. Kost. l. 2. c. 8. Fu il colpo del rocinaro sì pieno, perocchè quasi a piombo, che la carrozza tutta si fracellò.

FRACIDARE. Infracidare, Putrefare; e si usa att., neutr. e neutr. pass.

§ Diciamo: Tu m' hai fracida, a chi c' è noioso, e importuno; metaf. tolto dalla noia, e dal fastidio che si sente nel veder le cose fracide, e corrotte, o sentirne l' odore. lat. obtundis, nauseam moves. gr. παρενοχλεῖς. Gell. Sport. 1. 2. Oh cattene a casa, e serra l' uscio, chè tu m' hai oggimai fracido. Ambr. Cef. 3. 2. Oh sì, chè tu hai fracido. E 4. 11. Oh vanne, chè ci hai fracido.

FRACIDEZZA. Astratto di Fracido. Fradicezza. lat. putredo, corruptio. gr. σαπρότης, διαφθορά. Vit. SS. Pad. [1. 218.] Gran parte di quel membro gli cascò per fracidezza. Cr. 2. 12. 3. Alla generazion conferisce il seme, e la fracidezza. Red. Ins. 64. Serpentelli nati su quella corrotta fracidezza.

FRACIDICCIO. Sust. Che tiene del fracido, o tende al fracido, Fradiciccio. Cr. 5. 14. 3. Dopo i tre anni si deono (i mori) potare, e purgare d' ogni purgazione, e fracidiccio. E cap. 19. 1 Si taglia, e rimonda da esse (gruccello) ogni fracidiccio, e seccume. E cap. 32. 2. Ricidendo quelle cose, che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio, e malnato.

FRACIDICCIO. Add. Aggiunto di cosa, che tiene, o tende al fracido. Fradiciccio. Pallad. [1. 5.] Sia terra fracidiccia, e sia quasi nera, e per se medesima sufficiente a producere erba.

FRACIDISSIMO. Superl. di Fracido. Fradicissimo. lat. putridissimus. Guar. Past. fid. 2. 6. Mezz' uomo, e mezzo capra, e tutto bestia, Carogna fracidissima e difetto Di natura nefanda.

FRACIDO. Add. Putrefatto, Corrotto, Infracidato. lat. putris, fracidus. gr. σαπρός. Bocc. nov. 35. 7. Pallido, e tutto rabbuffato, e con panni tutti stracciati, e fracidi. E nov. 82. 20. Tu n' hai uno [de denti] da questa parte, il quale, per quel che mi paia, non solamente è magagnato, ma egli è tutto fracido. Tav. Rit. L' ucello, che si puose sull' albero fracido. Tratt. Pist. I membri fracidi corrompono i sani.

• § 1. Fracido, per Vizioso, o Magagnato. Vit. SS. Pad. 3. 123. Alquanti uomini ec. secondo loro fracida e corrotta mente, ne cominciarono avere sospezione.

§ 2. In forza di sust. per lo stesso che Fracidume. Pallad. Marz. 21. Vogliono potare, tagliandosi il fracido, e secco.

§ 3. Innamorato fracido, o simili, figuratam. vale Grandissimamente innamorato. Fir. Luc. 1. 8. Egli è innamorato fracido di questa cantoniera, che sta qui vicina.

• § 4. Esser fracido di alcuna cosa, vale talvolta Esserne sazio, noiato. Varch. rim. [burl.] 1. 83 Questi (i peducci) son buoni la sera e la mattina; E bench' io sia di lor fracido e guasto, Pur gli vorrei veder in gelatina.

• § 5. Dir fracido, vale Non riuscire, Aver disgrazia, Essere in disdetta di giuoco, o d' altro. v. DIRE FRACIDO.

§ 6. Lingua fracida, cioè Maledica, Che commette male, Che semina zizzania, Che mormora. Bern. rim. 112. Tu ne dirai, e farai tante, e tante, Lingua fracida, marcia, senza sale. Fir. Trin. 2. 3. E chi ha detta cotesta bella cipollata alla tua padrona? qualche lingua fracida, per commetter male.

: § 7. Per Eccessivamente molle. Buon. Fier. 3. 5. 2. Vengo Per biancherie ed abiti e palese Per rivestir color che mezzi e fracidi Stanno al fuoco di state. •: Varch. Stor. 11. 414. I soldati, oltra la stracchezza, erano per una grossissima pioggia ch' era repentinamente venuta tutti fracidi.

•: § 8. Per Eccessivamente maturo, detto di frutto. Ovid. Simint. 2. 100 Sì come i fracidi pomi caggiono dalli scossi rami. (Il lat. ha: putris poma. Oggi si direbbe maturo mezzo.)

•: § 9. Alla più fracida, posto avverb. vale Almeno, Alla più trista, Se non altro. Lasc. Sibill. 3. 8. Io ec. l' aggirava tanto per Firenze, che alla più fracida non sarebbe tornato a casa di giorno mai.

FRACIDUME. Si dice ad Aggregato di più cose fracide insieme, ed il Fracido stesso. lat. putredo. gr. σαπρότης. Volg. Ras. Quando il canto del lagrimale dell' occhio resudo, e quando si prieme, se n' esce putredine, e fracidume si s' intende ch' egli v' abbia fistola. Sen. Pist. Credi tu che l' altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano tantosto, che l' hanno gittate sulla bracia si possono nel corpo stendere senza nocimento? Cr. 3. 3. 4. E deesi potare il seccume, e 'l fracidume, che in esso fosse. Tratt. Cast. Come i sepolcri, che sono belli, e bianchi di fuori, e dentro sono pieni d' ossa di morti e di fracidume. • Segner. Pred. 22. 2. Gli avoltoi ec. ingrassano al fracidume de' carnami.

• § 1. Detto di Uomo fastidioso, come Carogna. Lasc. Parent. 4. 8. Pur mi si levò dinanzi questo fracidume.

§ 2. [E metaforicam.] per Noia, Fastidio, Importunità, Seccaggine. lat. nausea, molestia, importunitas. gr. σχετλιασμός, ἀηδία. Bocc. nov. 38. 20. Se tu dei stare al fracidume delle parole d' un mercatantuzzo di feccia d' asino.

• § 3. E pure per metafor., in senso di Puzza, o simile. S. Cater. lett. 82. Purchè si

voglia levare dal fracidume del peccato mortale. *Segner. Incred.* 1. 1. 2. Nella volontà, la quale carica di ogni fracidume di vizio, solleva dal suo seno fumi aerissimi.

FRADICEZZA. *Lo stesso che Fracidezza; [ma è meno usata.]*

FRADICICCIO. *Lo stesso che Fracidiccio; [ma è meno usato.]*

§ *Per Molle, Bagnato.*

FRADICIO. [*Add.*] *Lo stesso che Fracido; [ma è meno usato.]* • *Stor. S. Eug.* 289. Danno fiori fuggitivi, acciocchè poi ci donino i fradici.

§ 1. *Per Eccedentemente molle.* : *Pros. Fior. Salvia. lett.* 4. 1. 398. Arrivammo così fradici a un fiumicistolo cattivo.

: § 2. *Per Annoiato, Infastidito. Vit. Benv. Cell.* 2. 228. La duchessa con gran collera mi disse, che m' l' avevo fradicia. *Fir. Luc.* 2. 4. Che sarà delle nostre cervellinaggini, che ci avete oggimai fradicio. •: *Gell. Err.* 2. 4. Importami, non odi, che io vo' che tu vi vadia in persona, che mi hai oramai fradicio.

•: § *A farla fradicia, modo avverbiale che vale Per lo meno, A dir poco. Magal. lett. Strozz.* 127. Se fussimo ne' tempi, che Maria Colbert profondeva pensioni a uomini di lettere, una pensione di 200 doble l'anno, a farla fradicia, non mi mancava.

• FRADICIOSO. *Add. poco usato. Fradiciccio, Fradicio.* lat. *putrescens, putris.* gr σεσηπώς, σαπρός *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 12. Essendo un legno fragile e fradicioso, s'è contentato d' esser tenuto dagli uomini per un Dio. *E* 2. 30. 24. Sarà fradiciosa (*la carne*), sarà fetente, sarà, a dir breve, si orrida ec.

FRADICISSIMO. *Superl. di Fradicio.*

FRADICIUME. *Lo stesso che Fracidume. Fir. Luc.* 1. 2. Oh che continuo flagello è questo, e che fradiciume, e che tormento!

§ *Per Astratto di Fradicio, in signific. del* § 1.

• FRAGA. *Fragola. Anguill. Metam.* Ché, spregiando condir le sue vivande, Mangiava corniole, e more, e fraghe, e ghiande. *Bemb. lett.* 1. 10. [*266.] Mando a V. S. il primo frutto, che quest' anno nella mia villetta è stato colto, alquante fraghe ec. *March. Lucr.* 5. [334] L' odorose fraghe, Che maggiori, e più belle, e più soavi Nasceano allor de la gran madre in grembo.

: FRAGANELLA *Dim. di Fragola. Lor. Med. canz.* 150. 11. Che dolci scherzi e ciance Porgon que' due labbretti, Che paion rubinetti E fraganelle.

: FRAGANZA. *Voce poco usata. Fragranza. Bart. Vit. Stan. Kost. l.* 2. *c. pe.* Senti tutto improvviso spirarsi una tal nuova e soave fraganza, che forse mai nè d' odore al senso, nè di consolazione allo spirito, pari ad essa non avea provata. *E poco oltre:* E avvegnachè punto fra sè non dubitasse, quella esser fraganza miracolosa, non di spezie, non di fiori ec., nondimeno ec.

FRAGELLAMENTO. [*V. A.*] *Lo stesso che Flagellamento.*

¶ FRAGELLARE [*V. A.*] *Lo stesso che Flagellare.* • *Serm. S. Agost.* 41. Acciocchè mortificasse a noi la mente, tu facesti fragellare lui corporalmente, acciocchè liberasse noi dagli eterni fragelli.

: § 1. *E figurat. Per Travagliare.* « *Guitt. lett.* 2. A quelli Dio s' ira forte, che peccando non gli fragella ». • *Arrigh.* 53. O santo Padre, ricevi l' anima che la dolorosa turba fragella.

• § 2. *Per Sfracellare, Disfare quasi interamente infragnendo.* « *Dav. Ocaz. gen. delib.* 150. Noi sentiremmo sopra di alcuni di loro alcuna di queste ponderose macchine dar un tuolo terribile, e fragellarle ».

FRAGELLATO [*V. A.*] *Add. da Fragellare. G. V.* 9. 325. 3. Veggendo per le rave cadere le mura, e per li molti difici fragellati, si cercaro lor patti con Castruccio [*qui nel senso del* § 2.]

FRAGELLATORE. [*V. A.*] *Lo stesso che Flagellatore.*

FRAGELLAZIONE. [*V. A.*] *Lo stesso che Flagellazione. Esp. Salm.* La misericordia di Dio ec. chiama, poi fragella: fragellazione utile.

FRAGELLETTO [*V. A.*] *Lo stesso che Flagelletto.*

FRAGELLO. [*V. A.*] *Lo stesso che Flagello.* [*Nel plurale si trova coll'uscita così in I come in A.*] lat. *flagellum.* • *Serm. S. Agost.* 46. Fragello collo quale Iddio si vendica. *Declam. Quintil. P.* Da questo lato le verghe, da quell' altro le fragella si portavano. *Vit. SS. Pad.* 1. 47. Quelli fragelli furono sì gravi che, passarono ogni tormento umano. *E* [*42.] Portare in pace le correzione, e il fragello di Dio.

§ *Per Rovina, Disgrazia, Avversità grande.* lat. *exitium, infortunium.* gr. ἀτυχία ὄλεθρος. *G. V.* 12. 3. 9. Iddio per le nostre peccata in poco di tempo diede, e promise alla nostra città tanti fragelli. *Bern. rim.* 24. Vulcano, Ischia, Vesuvio e Mongibello Non fecion o' lor di tanto fracasso; Disson le donne, che egli era il fragello.

¶ FRAGILE. *Add. Che agevolmente si rompe, Che dura, o resiste poco.* lat. *fragilis, caducus.* gr. θρυπτός *Buon. rim.* 60. Qual fragil legno, a te stanco mi volto, Dal-l' orribil procella in dolce calma. *E* 22. Tu desti al tempo l' anima ch'è diva, E in questa spoglia sì fragile o stanca La incarcerasti.

• § 1. *Detto delle persone, vale Debole, Cagionevole.* « *Tes. Br.* 2. 32. E però sono in quel tempo disagiati e fragili i vecchi flemmatici ».

: § 2. *E figurat. per Proclive a cadere in fallo.* « *Pass.* 142. Seguitando disonestamente gli appetiti della fragil carne ».

• § 3. *E pure figuratamente per Che dura poco, Che facilmente può essere distratto, Che non è stabile.* « *Petr. son.* 391. Questo nostro caduco e fragil bene ec. Non fu giammai, se non in questa etate, Tutto in un corpo [*parla della bellezza*] ». *Sallust. Catel.* [*3] Gloria e onore di ricchezza e di bellezza è mutevole e fragile, la virtù è famoso e tesoro eternale.

• § 4. *Fragile, in forza di sust. Le cose fragili, Le cose transitorie.* lat. *caducae res, res transitoriae. Filic. Rim. pag.* 398. (*Son. Nevi caduche ec.*) Forza è dunque ch'io pensi e m'apparecchi A cambiar tutto il fragil coll' eterno.

FRAGILEZZA. [*Voce meno usata che*] *Fragilità.* lat. *fragilitas.* gr. φαυλότης. *Cavalc. Med. cuor.* [*cap.* 20.] Che vedendo l' uomo la sua fragilezza per la tentazione ec. *But.* Per mostrare la loro debolezza, e fragilezza.

FRAGILISSIMO *Superl. di Fragile. Che facilissimamente si rompe. Amm. ant.* 25. 2. 2. Or chi non dispregerà, e caccerà il servo della vilissima, e fragilissima casa, cioè dal suo corpo?

¶ FRAGILITÀ. [*e al modo antico*] FRAGILITADE, *e* FRAGILITATE. * *Astratto di Fragile. Debolezza di forza* [*o di tutto ciò, che è agevole a rompersi, o a resister poco.*] lat. *fragilitas, debilitas.* gr. τὸ εὔθρυπτον, φαυλότης. • *Magal. lett.* [*scient.* *8.] Nell' oro l' argento vivo, e nell' acciaio la tempera, ha indotto fragilità.

§ 1. * *Figuratam. vale Debolezza d' animo, Proclività a cadere in fallo. Bocc. nov.* 74. 2. E questo non potendosi così appieno tuttavia come si converrebbe per la fragilità nostra. *Coll. SS. Pad.* [2. 13. 20.] E fosse ammaestrato di condescendere alla fragilità de' più giovani. *Pass.* 3. La divina misericordia, considerando l' umana fragilità, ha provveduto, che il sagramento della penitenza ec. *Fr. Iac. Tod.* 2. 4. 3. C' ha impresa accompagnare Nostra fragilitate A sua divinitate. •: *Allegr. lett. Bonc.* 22. Avendo noi mille chiare testimonianze della fragilità australe ec. abbiamo ezandio ec.

• § 2. *E pure figuratam. detto della memoria.* « *Maestruzz.* 2. 32. 2. Spesso addiviene per la fragilità dell' umana memoria, che alcuno gli pare essere alcuna volta certo di quello ch' è falso ».

: § 3. *Fragilità, vale anche Colpa, Fallo commesso per fragilità. Segner. Crist. instr.* 3. 34. 16. Non aspettate di esser carichi di mille colpe per concepire ad esso questo odio santo; ma se mai per gran disgrazia cadrete in qualche fragilità, alla prima rialzatevi tosto su, ricorrendo subito alla vostra gran madre, perchè vi assista.

FRAGILMENTE. *Avverb. Con fragilità, Debolmente.* lat. *fragiliter, imbecilliter.* gr φαύλως. *Mor. S. Greg.* Ciascuno eletto, cominciando fragilmente dal principio della sua conversione, poi migliorando, si mette a fare più forti operazioni.

• FRAGMENTO. *Lo stesso che Frammento, ma meno usato. Serd. Stor.* 2. 91. Sbalzando da ogni banda i fragmenti, ferendo molti, apportarono agli altri gran paura e sbigottimento. [*Matt. Franz.*] *rim. burl.* 2. 128. E così sopra e mille altre anticaglie ec. bronzi, vasi, fragmenti e ciarfruscaglie. *Borgh. Tosc.* 343. Que' pezzi, o come si dicono fragmenti, dati fuore sotto nome di Catone ec. sono a' begli ingegni sospettosissimi.

¶ FRAGNERE. *Infragnere.* lat. *tundere.* gr. ϑράττειν. *Ar. Fur.* 24. 88. Nè alle guance nè al petto si perdona, Che l'uno, e l' altro non percuota, e fragna.

• § *E per metaf.* « *Fr. Iac. Tod.* 5. 35. 12. Grazie, e paci da sì magne, Nulla pena mai le fragne, E non sente cure, o lagne ».

FRAGOLA. [*Sorta di piccol frutto primaticcio, odoroso, e d'un gusto gratissimo, che cresce da una pianticella per coltura nei giardini, e naturalmente ne' boschi, e altri luoghi ombrosi, e ve ne ha di più specie.*] lat. *fraga.* gr. τὰ κόμαρα. *Declam. Quint. P.* Batter le ghiande, e côr le fragole. *M. Aldobr. P. N.* 144. Fragole son calde, e umide temperatamente, ma tengon più in freddura, che in calore. *Lor. Med. Nenc.* 86. Arrecherotti un mazzo, quando torna, Di fragole, se al bosco ne saranno. *Red. Ditir.* 9. Io stovvi presso, ed or godendo accorgomi Che in bel color di fragola matura La barbarossa allettami. *E Oss. an.* 120. In vasi di vetro, in cui siano ec. delle fragole bianche, rosse, e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre. *E Cons.* 1. 174. Sarebbe di grand' utile, se nel suddetto tempo del medicamento la cena fosse una sola minestra senza brodo, ed un par d' uova cotte da bere ec., alcune poche fragole ec.

•: § *Ell' è una fragola, maniera ammirativa ed ironica, che si usa quando vuolsi dimostrare che la cosa, di cui si parla, è di molto rilievo. Baldov. Comp. Dram.* 3. 3. *L.* Prima morire. *C.* Morire? *L.* Sì morire. *C.* Ell' è una fragola, Fare a scambio d' un uom con un avello.

: FRAGOLETO. *Luogo piantato di fragole. Vas. Op. Vit.* 2. 368. Dicesi che Bernazzano fece in un cortile a fresco certi paesi ec. tanto bene imitati, che essendovi dipinto un fragoleto pieno di fragole mature ec., alcuni pavoni ingannati dalla falsa apparenza di quelle, tanto spesso tornarono a beccarle, che bucarono la calcina dell' intonaco.

•: FRAGOLINA. *Dim. di Fragola.*

FRAGORE. *Strepito.* lat. *fragor, strepitus.* gr. κτύπος, δοῦπος. *But. Inf.* 1. Per questo manifesta l' impeto, con che n' veniva, che era sì ratto che l' aria ne movea, e venteggiava, e facea fragore. *Mor. S. Greg.* Spirando, e gittando fragore di minacce, e di morte. [*Simint.*] *Ovid. Metam.* [1. 12. E poi che con la mano egli ebbe costretti i nuvoli che pendeano empiamente] fue fatto fragore, e le spesse piove caggiono dall' aria.

§ *Per Pienezza d' odore; [ed è voce non molto usata.]* lat. *odor.* gr. ὀσμή. *M. Aldobr.* Il suo colore è bianco, ed hae una partita di rosso, e e' hae fragore buono, e soave (*il Testo di P. N. ha savore.*) • *Malm.* 10. 47. Al fragor di tal concia di caviale La bestia fece subito due facce.

• FRAGOSO. *Add. Voce poco, o nulla usata. Rimbombante, Sonoro. Chiabr. rim.* [*1. 38.] Qual fulmine fragoso, Che squarcia delle nubi il grembo oscuro; [ec., Tal fu la destra di Giovanni in guerra.]

FRAGRANTE. [...] *Che ha fragranza, Odoroso.* lat. *fragrans.* gr. εὐώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Pervenire al fragrante, luminoso, e santo Paradiso.

FRAGRANZA, [*e anticam.*] FRAGRANZIA. *Odor buono, e soave* lat. *fragrantia* gr

Digitized by Google

[*εὐοσμία.*] *Annot. Vang.* Come sentì la fragranza, e l'odore dei vestimenti d' Esaù, benedicendo disse: [ec.] *Tratt. gov. fam.* [48.] Pur dico, non perda il tempo a voler ricevere, e sentir fragranza di vino, fiori o spezierie. *Fir. Dial. bell. donn.* 343. Scrive Plutarco, che Alessandro il Grande spargeva dalle *sue* membra *una* fragranza soavissima. *Ciriff. Calv.* 2. 65 E ne spirava un lampo, uno splendore, Una fragranza d' un odor perfetto. *Red. Vip.* 1. 73. Non ho mai sentita quella soavissima fragranza, che fu detto ec. che spiravano certe vipere arrostite.

FRAILE, *che si legge in alcuni antichi, vale lo stesso che Frale. Amm. ant.* 11. 3. 11. Imperocchè fraile è la memoria, e non basta alla moltitudine delle cose. *E* 12. 3. 18. Niuna tagliatura passa, e sente dal grande animo, perocchè ella è più fraile, che quello che percuote.

• FRAILEZZA. *V. A. Fralezza. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 337. Negan dunque per insipienza ec., e per accidia, e per fralezza.

¶ FRALE. *Add. Fragile, Fievole.* lat. *fragilis, debilis, imbecillus.* gr. εὔθραυστος, ἀσθενής. *Varch. lez.* 483. *Frale*, parola propria toscana, e molto usata dal Petrarca, tratto, per quanto stimo, da questa parola latina *fragile*, levata del mezzo la sillaba *gi*, per la figura chiamata sincope da' Greci, cioè mozzamento; onde tanto significa *frale* sincopato, quanto *fragile* intero, cioè cosa debile, e che agevolmente si spezza; chè tanto significa il verbo *Frangere*, onde è derivato. *Petr. son* 266. Trovaimi all' opra via più lento, e frale D' un piccol ramo. *Dant. rim.* 3. Mentre io pensava alla mia frale vita. • *Alam. Colt.* 3. 39. L'altre debili e frai servar si ponno; Come il persico ancor, divise e secche (*le pere e le mele.*)

⁝ § 1. *Frale, detto dello Stile, vale figurat. Debole, Senza nerbo.* • *Petr. son.* 313. Deh! porgi mano all'affannato ingegno, Amore, ed allo stile stanco, e frale •.

§ 2. *In forza di sust.* [*vale Il corpo umano.*] *Red. son.* [7.] Ella con alto impero, Meco non già, ma col mio fral si sdegna. •⁝ *Filic. Rim.* 458. Amor, cui forte il nostro fral già rese, Il piè fermo t'attendo.

FRALEZZA. *Fragilità, Debolezza;* [*e dicesi così delle cose materiali, come dell' animo.*] lat. *debilitas.* gr. τὸ εὔθραυστον. *Albert* 32. Contro alla levitade, e contro alla fralezza pone la fermezza arditamente. *Tes. Br.* 1. 15. Hanno elli fralezza per etade, ma non per intenzione. • *Red. son.* 3. Quegli non già che di fralezza umana E d' ossa nacque, e che vien detto Amore.

§ *Per Sbigottimento fu usato anticam.; ma oggi sarebbe modo oscuro. Liv. M.* [3. 38. *var.*] Misero tutta la città in fralezza, e in paura. *E* [3. 42. *var.*] Chè la venuta di Vergilio non mettesse l'oste in fralezza, e in mormorio.

FRALISSIMO. *Superl. di Frale. Lib. cur. malatt.* Gobbi ec. son di corpo mal fatto, e di forze fralissimi. *Viv. Disc. Arn.* 35. Risulteranno dall'abbandonare il frequente uso in Arno del predetto legname grosso fralissimo.

FRALMENTE. *Avverb. Fragilmente, Con fralezza.* lat. *fragiliter.* gr. ψαθυρῶς. *Lib. Pred.* S' accorse, che viveano fralmente, da poco buoni cristiani.

• FRAMESCOLARE. *Tramescolare.* lat. *intermiscere.* gr. παραμιγνύναι. *Segner. Mann. Nov.* 27. 2 [La corona ec. sono opere per sè giuste, chi non lo sa? Ma come le fai? Con quanta distrazione, con quanta disapplicazione,] con quanta varietà di difetti che vi framescoli!

⁝ FRAMESCOLATO. *Add. da Framescolare. Segner. Risp. Quiet.* 80. Taccio le parole ivi aggiunte, o piuttosto framescolate da un tale autore.

• FRAMEZZARE, *e* FRAMMEZZARE. *Interporre, Mettere fra mezzo, Tramezzare, Frammettere.*

• § *E a foggia di neutro. Bart. Stor. As.* 1. [*21.] Fra le cui stanze e la chiesa di S. Tommaso non framezzava altro che un piccolo orticello.

• FRAMEZZATO. *Add. da Framezzare. Casott.* [*Mem.*] *Impr.* [220.] Ricchissimo manto di amuer paonazzo, seminato tutto di dentro e di fuori di spesse stelle d'oro, [grandi e piccole] framezzato [*da] gigli d' argento, il tutto di finissimo ricamo.

⁝ FRAMMENTATO. *Add. Interrotto. Sen. ben. Varch. lett. ded.* Dubito di non avere in alcuni luoghi asseguito il vero sentimento delle parole sue, tanto sono ora scorrotte e guaste, ora tramutate, e trasposte, ora mozze, e frammentate.

FRAMMENTO. *Rottame, Parte di cosa rotta.* lat. *fragmentum, fragmen.* gr. κλάσμα. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi, una dramma una e mezza. *Bern. rim.* 111. Il campanil mi pare Un pezzo di frammento d'acquidotto Sdrucito, fesso, scassinato, e rotto [*qui le edizioni citate, tanto l'antica, quanto la moderna, hanno:* fragmento.] *Ricett. Fior.* [1. 38.] Il galbano ec. ha seco mescolato qualche poco del seme, e da' frammenti della sua ferula.

§ *Si dice anche d'Opera, o Componimento, di cui si sia perduta gran parte.* lat. *fragmentum. Red. Ins.* 41. Teofrasto ec. nel frammento del libro, che scrisse degli animali che son creduti invidiosi ec., tien per fermo ec. *E* 91. Trovasi stampato un frammento di quel libro.

• FRAMMENTUCCIO. *Dim. di Frammento. Pap.* [*Cald. Fredd.* 35. Colle gagliarde fregagioni delle materie dure alcuni minimi frammentucci da esse si staccano.]

•⁝ FRAMMENTUZZO. *Dim. di Frammento; Piccolo frammento. March. Nat. Com.* 68. E'vuol poi che quegli spazi, quantunque minimi, che rimangono fra i loro contatti, in un subito sian ripieni de' piccoli frammentuzzi, o rischiature de' risalti, o angoli sopradetti.

FRAMMESSO. *Sust. Cosa che si frammette. Franc. Sacch. nov.* 104. E'si conviene molte volte dare il frammesso di frasconi (*cioè: interporre frasche, e novelle tra le cose serie.*)

FRAMMESSO. *Add. da Frammettere. Dav. Scism.* 12. Gli contò, come la donna sua, stando egli in Francia, acquistò Anna Bolena: e l'avrebbe rimandata, se il Re non vi fosse frammesso. *Benv. Cell. Oref.* 43. Scompartii più d'un doppallo d' augeletti ec., e parte furono da me frammessi con disegno tra l'altre gioie.

• FRAMMESSUZZO. *Dim. di Frammesso.*

• § *Figuratam. per Episodio, Intermedio, o simile. Cecch. Dot. prol.* [Alcun non pensi che Quest'uno autore vogli esser simile A certi ladroncelli i quali] rubano Non gli argumenti, ma per le commedie Intere intere, e sol con lo intrattenervi Un frammessuzzo le dan fuori [e giurano Con le mani e co'piè che hanno cavatosela Della lor testa.]

FRAMMETTENTE. *Che frammette, Che s' inframmette. Cron. Morell.* [241. Fu molto lieto .] frammettente nel parlare, e ne' fatti molto sagace. *Luig. Pulc. Bec.* 4. Più frammettente, che non è 'l Curato (*alcune stampe leggono* l' arato.)

FRAMMETTERE. *Mettere fra una cosa, e l'altra.* lat. *interponere, interserere.* gr. παρεμβάλλειν. *But.* Benchè ci frammetta le finzioni poetiche. *Bemb pros.* 2. [73.] Nondimeno egli si può dire, chè non sia bene generalmente frammettere più che tre, o quattro, o ancora cinque versi fra le rime. *Alleg.* 109. Frammettendo ai più be' ragionamenti Un riso, un bicchierino, e due bocconi. ⁝ *Bart. Uom. Punt. cap.* 14 Al primo domandargli quello che Dio fa, egli (*Abramo*) senza frammettere nè discorsi, nè tempo, incontanente gliel conduce vittima all'altare.

§ 1. *In signific. neutr. pass. Intromettersi, Interporsi.* lat. *auctoritatem suam interponere, se interponere, se inserere,* Tac. gr. διέρχεσθαι. *Sen. Declam.* [129.] Ma frammettendomi in bene, debbo esser maritato; fra te, e 'l tuo figliuolo mi sono frammesso. *Tratt.* [*Equit.*] L'uomo non si frammetta di giudicare ciò, che lui non appartiene. *Tass. Ger.* 18. 41. E che largo è fra lor quasi egualmente Quello spazio di mar, che si frammette. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. E già per tutto 'l campo parlavano meno altieri, frammettendosi i centurioni e' tribuni

• § 2. *Per Procacciare, Adoperarsi intorno a checchessia. Sen. Pist.* 9. Queste cose ec. non sono di sì fatto pregio, che egli (*il savio*) se ne dovesse frammettere (*darsene briga.*) *E più sotto:* Coloro medesimi che al dì d'oggi se ne frammettono.

§ 3. *Frammettere la lingua, vale Scilinguare.*

⁝ FRAMMEZZARE. *v.* FRAMEZZARE.

FRAMMISCHIARE. *Mischiare, Mescolare una cosa coll'altra.*

FRANA. *Il franare, e il Luogo franato. Viv. Disc. Arn.* 33 Consolidati, e sicuri dalle frane, e dalle rose. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Vedi tu quel palagio antico, o vero Appiè di quella frana, Lungo quell'uliveto?

FRANARE. *Ammottare. Tac. Dav. ann.* 6. 33 Rimasero, passando il fiume, annegati ec.; nel franar delle ripe affogati. *E* 4. 100. La sua bocca [*la bocca d'una grotta*] franò con molti sassi addosso a certi serventi.

•⁝ § *E in signific. neutr. pass. Buon. Descr. Nozz. Med.* 33. Cominciò appresso la terra a fumeggiar pullulando e gonfiando, e con vario movimento tutta a riscuotersi, e quindi a poco a poco franandosi, e aprir se stessa una spaziosa caverna.

• FRANATO. *Add. da Franare. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 3. 2. Terra scoscesa, smossa, e andata giù: dall'esser franta, infranta, rotta, franata.

• FRANCAGIONE. *Francamento, Esenzione. Bemb. Stor.* 9. 133. Ad otto terre ec. quella medesima francagione e quella medesima sicurezza, che ebbero i Vicentini, fu conceduta dal Senato. *E* 13. 132. E quella francagione, che essi aveano di tutte le loro gravezze in casa loro eziandio in Chioggia primamente avessero.

¶ FRANCAMENTE. *Avverb. Con franchezza.* lat. *viriliter, audacter, animose.* gr. ἀνδρείως, θρασέως. *Bocc. nov.* 36. 16. Conosciuta la famiglia della signoria, francamente disse. *Vit. S. Gio. Batt.* [226.] Fa'francamente, Giovanni, quel che t'è commesso da Dio. *Cron. Vell.* [37.] Prese l'abito del detto Ordine, nel quale perseverò bene, e francamente.

⁝ § 1. *Per Arditamente, Coraggiosamente.* • *G. V.* 1. 34. 2. Fiorino ec., come vide cominciata la battaglia, usci francamente al di dietro al dosso de' Fiesolani. *E* 11. 50. 2. Nelle castella di Val d' Arno, e di Val di Nievola gli seguiro francamente •. *Guicc. Stor.* 18. 72. La quale terra dall' assalto de' suoi (*soldati*) si difese francamente.

•⁝ § 2. *Per Liberamente, Con franchezza; nel senso di libertà. Tratt. ben. viv.* 1. Se tu vuoli vivere francamente, apprendi a morire lietamente.

• § 3. *E talvolta per Senza ostacolo, Con facilità, Speditamente. Din. Comp.* 2. [41.] Gli altri veggendosi abbandonati, si tirarono addietro per modo che messer Corso francamente prese le case de' Corbizzi.

FRANCAMENTO. *Il francare, Mantenimento, Sicurtà.* lat. *tutamentum, tutamen.* gr. ἀσφάλισμα, ὀχύρωμα. *G. V.* 11. 13. 1. Il fecione più per loro guardia e francamento di loro Stato.

•⁝ FRANCANZA. *V. A. Lo stato di chi è franco; Libertà. Fr. Iac. Tod.* 3. 18. 23. Iesù sia la tua fidanza, Se vuoi vivere in francanza.

FRANCARE. *Far franco, Liberare, Assicurare, Campare, Scampare.* lat. *tutari, liberare, immunem reddere, servare.* gr. ἀσφαλίζειν, σώζειν. *Nov. ant.* 20. 3. Il Conte gli sconfisse, e francò lo paese. *Filoc.* 4. 135. L'altre madri togliono francare le serve amate da' figliuoli, e tu la libera hai fatta serva, perchè io l' amo. *G. V.* 12. 13. 3. Non vedremo chi ci torrà la porta nostra della signoria, e ci sorrà cacciar di Firenze, che la francammo dal Duca. *M. V.* 3. 42. Se non fosse, che 'l Conte di Bari con tutta la sua forza il francò a quella volta. *Rim. ant. Dant. Maian.* 7. Onde francare credo lo mio core. *Franc. Sacch. rim.* Il saggio governa, e franca il regno. *Fr. Giord. Pred. D.* Fececi liberi, e francocci da loro. *Mirac. Mad. M.* Del suo argento il francò da quella fasione.

§ 1. *Per Rendere esente da gabella, e simili, Esentare, Esenzionare.* • *Bemb. Stor.* 11. 151. La città di tutte le gravezze franchebbe.

•: § 2. *Francare, per Aver forza, Valere. Varch. Stor.* 8. 183. Conoscendo il papa che poco francavano le parole e promesse sue, pensò di tenere altra via.

•: § 3. *Francar la spesa, per Metter conto. Gal. Cons. Tass.* 10. Quelli che saranno in età di dismettere tali attillatore, conosceranno che non franca la spesa, che altri s'affatichin tanto.

• § 4. *Francare la vita, vale Procacciarsi il vitto. Cron. Vell.* 26. Guadagnavano bene, e francavano la loro vita.

§ 5. *Francare le lettere* [o *simili,*] *vale Esentare chi le riceve dalla spesa della posta, pagandole prima, che le manda per parte, o per tutto il viaggio.* •: *Magal. lett. Strozz.* 148 Potrete con una sopra coperta mandarmelo *(il libretto)*, con l'ordinario di Genova senza francare.

• FRANCATO. *Add. da Francare. Liberato, Esentato.* lat. *exemptus.* gr. ἀπαλλαχθείς. *Salvin. Pros. Tosc* 1. 83 Che sarebbe egli stato, se dopo avervi con isquisita ed accorata orazione ringraziato in principio, quasi francato da ogni funzione in avvenire, stato mi fossi ec.

•: § *E nel senso del* § 2 *Magal. lett. Strozz.* 173. Con gli ordinari gli involti corrono più risico francati, che non francati.

• FRANCATORE. *Verbal. masc. Che serve di scampa, Che serve ad espiare. Salvin. Inn. Orf.* [295.] A te mio testimonio francatore Offrisco e prego.

• FRANCATURA. *Voce dell'uso. L'atto di francar le lettere, o la Spesa che perciò si paga alla posta.*

FRANCESCAMENTE. *Avverb. Alla francese.* lat. *Gallorum more. Dant. Purg.* 12. Che mo' si nome Francescamente il semplice Lombardo *But. ivi:* Francescamente, cioè al modo di Francia.

• FRANCESCANO. *Add. e sust. Dell'Ordine e Religione di S. Francesco.*

FRANCESCO. *Add. Franzese, Di Francia.* lat. *Gallicus, Gallus. Bocc. nov.* 1. 6. Non sappiendo li Franceschi, che si volesse dir Cepparello ec. non Cappello, ma Ciappelletto il chiamavano. *E g. 7. p.* 4. Fatt'i letti, e tutti dal discreto siniscalco di sarge francesche, e di capoletti intorniati. *Dant. Inf.* 27. E di Franceschi sanguinoso mucchio.

§ *Francesco, è anche aggiunto di una spezie di mela. Alleg.* 81 Quante mele francesche, [Quanti fichi albi, e fiori,] Quante castagne mi caddero in seno, [Prima che le toccassero il terreno Per te!]

•: FRANCESCONE. *Sorta di moneta del valore di dieci paoli.*

• FRANCESE. *o.* FRANZESE.

• FRANCESEMENTE. *Francescamente. Bemb. Pros.* 1. 29. O poco o nulla scrivono, o lo fanno francesemente. *E lett.* 1. 2. ['22.] Ma quella di che voi separatamente mi date contezza, e ciò del comporre francesemente

• FRANCESISMO. *Voce, o Maniera di dire propria della lingua francese.*

FRANCHEGGIARE *Francare, e Rendere gagliardo, Assicurare, Far sicuro. M. V.* 9. 15 I gentiluomini con tutto seguito loro riscaldavano, e francheggiavano il Sindaco. *Dant. Inf.* 28. La buona compagnia, che l'uom francheggia Sotto l'osbergo del sentirsi pura.

§ *Per Far libero, Affrancare. Fr. Iac. Cess.* [33.] Fuggendo le signorie naturali, addomandano d' esser francheggiati, e poi diventano fatti d'altri vili signori.

• FRANCHEGGIATO. *Add da Francheggiare. Assicurato.* lat. *tutus, redditus.* gr. ασφαλισθείς. *Red. lett.* 1. 138. Tale affermazione del Blasio vien francheggiata da Mattia Mattiade appresso il Bartolino nell' epistola 23. della Centuria quarta. *Pros. Fior.* 4. 217. Nè questi provocar lo potersono, opponendosi loro la prudenza francheggiata dalla modestia. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 32. Uscì baldanzoso in campo a disfidare tutti gli altri dicitori, ne fare ardita pompa dell' opra sua, dalla coscienza della bontà di quella francheggiato.

FRANCHEZZA. *Ardimento, Bravura* lat. *audentia, robur, virtus.* gr. θράσος, ἀνδρότης. *Nov. ant.* 31. 3. Qui dimostrò la sua gran franchezza, la quale era nella sua persona oltre agli altri cavalieri. *G. V.* 1. 32. 3. Catelina ec. si mise alla fortuna del combattere egli, e i suoi con gran franchezza, e ardire. *Dant. Inf.* 2. Perchè ardire, e franchezza non hai? *E rim.* 42 Chè sua franchezza gli convien mostrare. •: *Busin. lett.* 151. Combatterebbero con più franchezza.

§ 1. *Per Libertà.* lat. *libertas. Tes. Br* 7. 27. Laida cosa è, che molta si fa biasimare, lo inchinare la franchezza dell' uomo alla servitù del diletto, e fare di suo travaglio altrui volontà. *E* 47. Ricevere dono non è altro, che vendere sua franchezza. *Cas Oraz. Carl. V.* 122. Avete adunque lasciato i Genovesi, e Lucchesi, e molte altre città nelle lor franchezza, essendo in vostro potere sottometterli alla vostra signoria per diversi accidenti. *Red. lett* 2 71. In questo caso dico sinceramente, e con franchezza a V. Rev., che uscirà fuora subito un libro col seguente titolo.

: § 2. *Per Liberazione da prigionia l'usò l'Ar. Fur.* 4. 39. E furon di lor molti a chi sì dolse, Che tal franchezza un gran piacer lor tolse.

§ 3. *Per Esenzione.* lat. *exemptio, immunitas. Tac. Dav. ann.* 2. 49. Vivandieri, e mercatanti nostri paesani per le franchezze del traffico, e per lo guadagno, obbliata la patria, fermatisi tra' nimici. •: *Car. lett. Negoz.* 11. I predatori ec. e' hanno già venduto una parte e procurano di vender l'altra con questo pretesto, che ec. venghino a esser cadute dalla franchezza e privilegio loro.

FRANCHIGIA. *Libertà.* lat. *libertas.* gr. ἐλευθερία *G. V.* 2. 0. 1. E recare lo 'mperio di Roma in suo stato, e franchigia. *E cap.* 11. 5. Dirizzò *(Carlo Magno)* lo stato di santa Chiesa ec., faccendola rimanere in sua libertade, e franchigia. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 1. *var.*] Agramente si faticò in mantener sua franchigia. *Coll. SS. Pad.* [5. 12. 60. *ver.*] Con maggior fatica ritornerà alla terra della sua gente, e alle franchigia della sua gente. *Cron. Morell.* 323. Voglio, che a Pisa eglino usino con quelle sicurta e franchigie, che mai e'ebbono.

: § 1. *Per Ardimento. Guidott. Rett.* 22. Di questo tale uomo fermo, coloro che sono grandi e gentili, hanno misericordia e pietà, e maggiormente per le franchigia che vedono in loi, che per altra maniera che dica.

§ 2. *Franchigia, per Esenzione.* lat. *immunitas.* gr. ἀτέλεια. *G. V.* 2. 2. 1. Avendo i Fiorentini in Pisa libera franchigia, senza pagar niente di loro mercatanzie. *E* 14. 22. 2. Faccendovi tornare entro uomini di tutte le villate, e terre d' intorno con certa franchigia e immunità.

¶ § 3. *Franchigia, per Luogo, ove l'uomo si ritira in sicuro, nè può esserne cavato dalla giustizia.* lat. *asylum.* gr. ἄσυλον. *Maestruzz.* 2. 30 2. Si commette il sagrilegio ec. alcuna volta *ratione loci*, quando *violat* la franchigia della chiesa, o del cimiterio. *Cron. Vell.* [14.] Di che li convenne entrare in franchigia, e fu a gran pericolo della persona. *Tac. Dav. ann.* 4. 65. Anche questo anno vennero di Grecia ambasciadori per la conferma delle antiche franchigie de' tempii.

• § 4. *Onde Trovarsi in franchigia, vale Trovarsi in sicuro, in luogo dove non si teme d'esser preso dalla giustizia.* « *Malm.* 7. 23. Ed oggimai si trovano in franchigia ».

• FRANCHISSIMAMENTE. *Avverbio. Superlat. di Francamente. Bemb. Stor.* 12. 470. Nè per tutto ciò gli altri del difendersi rimasero; anzi il facevano franchissimamente. : *Varch. Err. Giov.* 45. Dice una gran bugia, perchè essi si difesero sempre più che franchissimamente.

• FRANCHISSIMO. *Superlat. di Franco. Vit. SS. Pad.* 81. Lo corredarono d' una pratica, e d' amore, che franchissimo lo rendevano e indefesso.

: § *Per Coraggiosissimo. Pecor. g.* 9. *n* 2. Ricordatevi de' nostri passati, i quali furono sempre maestri nell' arme ec. come fu il buono e valoroso Otho di Sassonia primo imperadore, e il franchissimo Arrigo primo.

•: FRANCHITÀ, FRANCHITADE, e FRANCHITATE. *V. A. Franchigia, Libertà. Annot. Vang.* Non siamo figliuoli dell'ancilla, ma di quella che è franca e libera, per la qual franchitade Cristo liberò noi.

• FRANCIOSO. *V. A. Add. Francese, Franzese.* •: *Ar. Fur.* 30. 38. E ciò ch'hanno Qui di gente moresca e di franciosa.

• § 1. *E in forza di sust. per Mal francese. Cas. rim. burl.* 1. 12. Tutte le infermità d' uno spedale, Contandovi il francioso, e la moría, Questo il martel d'amor non fanno male.

•: § 2 *E pure in forza di sust. per Lingua francese. Marg.* 4. 38. Con Ulivieri in franciosa motteggia.

FRANCO. *Sust. Sorta di moneta di Francia. M. V.* 9. 105. Lo Re riposato ordine diede a dirizzare sè ed il reame ec., e fe' battere moneta a soldi sedici il franco.

• § *Franco, per Asilo, Luogo di franchigia. Magal. Lett.* [*At.* 322.] Non solamente sdegno in questo franco ec., ma sdegno ancora un altro asilo più sicuro.

a: FRANCO. *Part. Francato. Tav. Rit.* 22. Voi gli avete fatti liberi, e avete franco questo paese.

¶ FRANCO. *Add. Libero.* lat. *liber.* gr. ἐλεύθερος. *Cavalc. Specch. cr.* Siamo popolo di Dio, e dobbiamo esser franchi. *Tes. Br.* 5. 17. E uno per tanto che egli sia signore, l'altre sono tutte franche, ed hanno loro diliberà signoría. *Liv. Dec.* 3. La signoria de' Regi durò in Roma dal fondamento insino al dì, ch'ella fu franca. *Petr. son.* 267. Con Sorga ho cangiat' Arno, Con franca povertà serve ricchezze.

: § 1. *Stato franco, vale Reggimento popolare, Governo repubblicano, Democrazia.* « *Dant. Inf.* 27. [Quella *(terra)* a cui il Savio bagna il fianco ec.] Tra tirannía si vive, e stato franco ». *Cas. Oraz. lag.* 12. Crediamo noi che Andrea d' Oria non sia più possente in quella nobil Città *(Genova)*, che lo stato franco non patisce?

¶ § 2. *E per Ardito, Coraggioso, Intrepido.* lat. *intrepidus, virilis, audens.* gr. ἀδεής, θαρσαλέος. *Petr. cap.* 9. Poi quel buon Giuda, a cui nessun può torre Le sue leggi paterne, invitto, e franco. *Dant. Inf.* 2. E tanto buon ardire al cuor mi corse, Ch'io cominciai, come persona franca. *Lib. Mott.* Io vorrei veder questi cavalieri, che voglion esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso, ec. a: *G. V.* 7. 29. 3. Come ardito signore e franco, girò de capo.

•: § 3. *Franco, si dice ancora delle Cose dette o operate da persona franca e ardita.* « *M. V.* 7. 12. Operando fortuna, per lo franco consiglio di quel Prelato, la materia dell' occulto giudicio di Dio ».

§ 4. *Per Ispedito, Pratico.* lat. *peritus, expeditus. Malm.* 2. 18. Che in far vivande saporite, e buone Fu subito squisito, e molto franco. : *Bart. Vit. S. Ignaz. lib.* 2. *pag.* 101. Diego era già maestro in filosofia, Alfonso, oltre a ciò, franco nelle tre lingue Greca, Ebrea, Latina.

•: § 5. *Franco, si trova anche per Gentile. Sagg. rim. ined.* 12 Alla stagion che il mondo foglia e fiora ec. La franca gente tutta s' innamora.

•: § 6. *Franco, aggiunto di Carattere, vale Fatto senza stento, con facilità. Filic. lett. fam.* 302. È cosa di stupore il veder quella lettera scritta con un carattere segretaresco, franco e libero, come se lo scrittore fosse un giovane di venticinque anni.

: § 7. *Aggiunto di Guardia, Custodia, e simili, vale Senza gravezza di catene e senza strettezza di luogo. Lucan. V.* 8. Comandò il Senato che presi fossero e tenuti in franca guardia; che tanto è a dire quanto prigioni senza ferri e senza chiusura.

: § 8. *Campo franco, dicesi Quello, in cui i combattenti possono venire alle mani senza incorrere in nessuna pena, qualunque sia l'evento della pugna.* v. CAMPO, § 12.

: § 9. *Esserci piazza franca in un luogo, vale Non esserci alcuno.* v. PIAZZA.

•: § 10. *Franco, parlandosi di merce, vale talora Esente da gabella. Car. lett. Negoz.* 11. Li quali *(allumi)* oltre al solito dri-

Digitized by Google

ser franchi e securi in ogni tempo, erano anche stati assecurati con salvocondotto di sua maestà.

§ 11. * *Far franco, vale Francare, Liberare; e propriè è Dare la libertà agli schiavi.* lat. *liberare, manumittere.* gr. ἀπελευθεροῦν. *Bocc. nov.* 47. 3. Piaceva ai a messer Amerigo, ch' egli il foce franco. *Bern. Orl.* 1. 64. 49. Che quel Conte, ah' io ebbi per padrone, Franco mi fece; e, non avendo erede, Tutto lo stato, e roba sua mi diede.

¶ § 12. * *Per Esentare, Privilegiare. G. V.* 7. 133. 4. Lo Re gli fece franchi d' ogni gravezza per dieci anni.

§ 13. *Franco di porto,* [*o Franco assolutamente,*] *si dice delle lettere, involti, e simili, quando sono francate da chi le manda. Red. lett.* 6. 25. Al Salvadori procaccio di Firenze, ho consegnato una cassetta per V. S. Illustriss. franca di porto. •: *Magal. lett. Strozz.* 171. Ho risoluto di mandarvelo franco (*il regalo.*)

•: § 14. *Esser franco alla posta, vale Godere della franchigia, Esser esente dal pagare il porto delle lettere, che uno riceve. Magal. lett. Strozz.* 148. Non per risparmarmi spesa, ma per essere io franco alla posta.

•: § 15. *Franco, in forza d' Avverbio. Salvin. Anacr.* 46. Quasi quasi tra gli Dei Franco ti riporrei.

FRANCOLINO. [*Sorta di uccello della grossezza di una pernice grigia, di bellissima piuma con collarino rancio, e con una cresta gialla.*] lat. *attagen.* gr. ἀτταγήν. *Dittam.* 3. 6. Similmente a memoria mi reco, Che li trovai l' uccello francolino. • *Marc. Pol. Viagg.* 24. Quivi hae francolini, pappagalli, e altri uccelli divisati dai nostri.

FRANGENTE. *V. A. Ondata, Tempesta.* lat. *fluctus.* gr. κῦμα. *Tes. Br.* 2. 47. E medesimamente lo mare ne cresce, che allora gitta grandissimi frangenti.

§ *Oggi si usa più per Accidente difficultoso, e travaglioso.* lat. *res adversae, rerum angustiae.* gr. ἀτύχημα, δυσπραξίαι. *Fir. Disc. an.* 55. Pensò di trovare qualche arte, o qualche inganno, col quale ella potesse uscire di quel frangente. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Era tra i Gotoni un nobile giovane, detto Catualda, cacciato già dalle forze di Maraboduo, ne' cui frangenti allora ardì vendicarsi. *Stor. Eur.* 5. 40. Labosso, vedutosi in questo frangente, e co' nemici da tante bande, si mostrò bramoso d' accordo.

¶ FRANGERE. *Rompere, Spezzare; e oltre alla signific. att. e neutr., si usa anche nel sentim. neutr. pass.* lat. *frangere.* gr. θλάειν. *Dant. Purg.* 31. Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda e l' arco.

¶ § 1. *E figuratam. Dant. Purg.* 17. Come si frange il sonno, ove di butto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza pria, che muoia tutto. *Tes. Br.* 7. 34. Sì che quegli che non può aver vinto per travaglio, si lasci frangere per volontà di dignità (*cioè vincere, superare.*) : *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 1. 7. Ei nondimeno alle pudiche preci Ed alla mia pietà s' inchina e piega, E l' impeto e il valor raffrena e frange.

• § 2. *Per Intenerirsi, Ammollirsi.* • *Dant. Inf.* 29. Allor disse 'l maestro, non si franga Lo tuo pensier [sovr' ello]. *Tass. Ger.* 3. 6. Duro mio cor, che non ti spetri e frangi? Piangar ben merti ognor, s' ora non piangi.

• § 3. *Per Distornare, Svolgere.* • *Dant. Inf.* 9. Sì che duro giudicio lassù frange s. *Car. En.* 10. 634. Era d' Alesa il padre Mago e indovino, e del suo figlio il fato Avea previsto; onde gran tempo ascoso la una selva il tenne; e non per questo Frann il destino

§ 4. *Frangere, si dice del mare quando le sue onde ripercosse perdono la primiera forma loro; e in questa signific. è neutr., e talora anche attivo. Petr. son.* 536. Si sconforta Mia vita in tutto, e notte, e giorno piange Stanca senza governo in mar, che frange. *Dant. Inf.* 7. Come fa l' onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella, in cui s' intoppa. *Guid. G.* E con la schiuma, che getta il mare quando frange, in terra pervenne. *Rim. ant. Jac. Lent.* 110. Che tanto frange e terra Tempesta, e poi s' atterra. *Alam. Colt.* 2. 43. Ai venti diede L' invitta potestà d' empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia, e neve, E di frangere il mar tra scogli, e lidi.

§ 5. *Per Infrangere.* lat. *infringere.* gr. καταβρηγνύναι. • *Dial. S. Greg.* 3. 67. Misela (*l' acqua*) nella pila, dove frangevano le ulive.

FRANGIA. *Quasi la stessa che Cerro, in signific. di Ornamento, Guarnimento.* lat. *fimbria, lacinia.* gr. λῶμα, κράσπεδον. *Agn. Pand.* [*4.] Assediate da tanti assentatori lascivi, e con frastagli, liste, e frange addobbate. *Bern. rim.* 48. Che vi vogliono attorno que' lavori, Cioè frange, fettucce, e reticelle. *Vit. Pitt.* 24. Nel pallio comune non erano fibbie, nè frange.

§ *Figuratam. Frangia, in modo basso, si dice Ciò che di falso, o di favoloso si aggiunge alla narrazione del vero.* : *Cas lett. Cic.* 1. 233. Rendimi l' ultima lettera, o ci appicca qualche nuova frangia.

• FRANGIATO. *Add. Ornato di frangie.* lat. *fimbriis ornatus.* gr. κρασπέδοις κοσμηθείς. *Salvin. Disc.* 1. 217. L' oro, di cui la veste è tessuta e frangiata, è la fede. •: *Casott. Mem. Impr.* 538. Fu preso il Tabernacolo, sotto ricco baldacchino di dommasco paonazzo, frangiato nobilmente di seta.

FRANGIBILE. *Add. Agevole a frangersi,* [*Atto ad esser franto.*] lat. *fragilis.* gr. εὔθραυστος. *Cr.* 5. 57. 4. Il legno del sorbo è sodo, e non tiglioso, ma agevolmente frangibile. *Ricett. Fior.* [3.] 61. Usasi quello [*sangue*] che è di color rosso acceso trasparente, e frangibile, chiamato Sangue di drago in lagrime. *E* 83. Eleggesi, secondo Dioscoride, della scoria del piombo quella, che tende al giallo, ed è simile al vetro, densa, non frangibile, senza parte alcuna di piombo. *Dav. Oraz. gen. delib.* 147. Tutte quest' altre stanno qua sospese ec., a discrezione d' un po' di calcina frangibile.

FRANGIBILISSIMO. *Superl. di Frangibile. Guitt. Lett.* Sono tutti di troppo frangibilissima condizione [*qui metaforicam.*]

FRANGIBILITÀ, FRANGIBILITADE, e FRANGIBILITATE. *Astratto di Frangibile.* lat. *fragilitas.* gr. τὸ εὔθραυστον. *Fr. Giord. Pred.* Sono più frangibili, che la frangibilità stessa.

¶ FRANGIMENTO. *Il frangere, e La cosa fratta;* [*ma in quest' ultimo signific. è poco in uso.*] lat. *fractio, fractura, fragmen, fragmentum.* gr. κράσις, σύντριμμα, κλάσμα. *Dial. S. Greg. M.* [1. 7.] Trovò la lampana intera, e sana, li cui frangimenti con tanta paura avea ricolti.

• § *E metaf. per Quella dolorosa stanchezza che prova chi è assalito da febbre terzana o quartana, e simili.* • *Lib. cur. febbr.* Febbre quartana ec. viene con gran freddore e frangimenti d' ossa e.

• FRANGIONARE. *Frangiare, Ornare di frangia. V. A. Bellin. Bucch.* 112. Si frangionato e gallonato d' oro, Ch' ei n' ha per ogni dito un gran tesoro. ¶

•: FRANOSO. *Aggiunto che si dà al terreno che facilmente frana.*

FRANTENDERE. *Non bene intendere, Intendere al contrario di quel ch' è detto.* lat. *obaudire.* gr. παρακούειν. *Agn. Pand.* [88.] Quando eglino cominciano a conchiudere, pregandolo che presti loro, o che almeno entri mallevadore, egli fra poco diventa sordo, frantende, ed altra cosa risponde. *Galat.* 53. Perciocchè così sarai inteso, e non franteso, siccome noi fiorentini diciamo. *Varch. Ercol.* 77. E quando alcuno ha udito in verità, o finge d' avere udito il rovescio appunto di quello, che alcuno detto, il che i Latini chiamavano *obaudire,* noi diciamo: egli ha franteso. *Lasc. Pinz.* 4. 7. Perdonatemi, padrone, ch' io frantesi. • *Bargh. Vesc. Fior.* 539. Stranamente sempre ogni cosa scriveano, e da frantenderla ad ogni passo.

• FRANTESO. *Add. da Frantendere. Non bene inteso.* lat. *perperam auditus, vel intellectus.* gr. παρακουσθείς, παρανοηθείς. *Borgh. Vesc. Fior.* 542. Avendo per fermo che sono nomi frantesi, e scambiati. *Salvin. Disc.* 1. 230. Nè mi si rende inverisimile, essendo cosa certissima che le favole degli antichi e tutta la teologia de' Gentili fu in gran parte tratta dalla sacra Scrittura, contraffatta ed alterata, o frantesa.

FRANTO. *Add. da Frangere.* lat. *infractus, fractus. Guitt. lett.* O non Fiorentini, ma disfiorati, e disfogliati, e franti (*altri Testi hanno infranti*) • *E lett.* 21. 58. Se tutto 'l corpo giace infermo e franto (*in questi esempi è metafora.*)

: FRANTOIO. *Arnese da infrangere biade, ghiande; ed oggi si dice al molino dove si acciaccano le olive. Salvin. Georg. I.* 2. Venne l' inverno: ne' frantoi si macina Il Sicionio nocciolo; di ghiande Lieti i porci ritornano.

• FRANTUME. * *Tritume, Quantità di rimasugli e pezzuoli di cosa rotte, Rottame.* lat. *fragmentorum congeries.* gr. ἀγμάτων ἀθροισμός. *Salvin. Disc.* 2. 186. Siccome fradicia dicono *fracida,* con maggiore eleganza e vicinità maggiore all' origine latina di *fracea,* che sono i frantumi d' uliva. : *Bart. Op. Mor.* 6. 64. Come dunque l' esteriore apparenza de' tesori nascosi ec. è arida e spiacente agli occhi, per lo solitario e selvaggio terreno, che li tien sotterrati, il più delle volte sotto un frantume d' anticaglie dirupate.

• FRANTURA. *Piccola parte di checchessia, Un pocolino d' una tal cosa. Salvin. Odiss.* 307. Che loro pria mise davanti tavola Bella co' piè di ciano, pulita, E sopra quella un bel taglier di rame, Dentrovi una cipolla, a ber vivanda E mele fresco, e di farina sacra Una frantura, e un bel calice oppresso.

•: FRANZESISMO, e FRANCESISMO. *Term. de' Grammatici. Voce, e Maniera di dire propria della lingua francese. Red. lett.* 1. 64. Si vale (*sere Zucchera*) più che frequentemente, anzi va affettando i franzesismi, siccome se ne vagliono, e li affettano quasi tutti gli scrittori di quel secolo.

FRAORE. *V. A.* [*Fragore,*] *Puzza, Mal odore. Franc. Sacch. nov.* 164. Quando il capo a' fu lavato, ma non sì che più di non gli ene venisse fraore, disse alla fante, ec.

FRAPPA. *Trincia de' vestimenti. Ar. Cass. prol.* Non meno sfoggiano Con frappe, e con ricami. *Fir. As.* 195. Io presi una veste da donna, tutta piena di frappe, e di fiocchi.

§ *Frappe, dicono anche i Pittori a più foglie, o frondi disegnate insieme. Buon. Fier.* 3. 4. 4. E d' orpello, e di fiamme, e frappe, e frande Nobilitati.

FRAPPARE. *Far le frappe a' vestimenti, e simili.*

§ 1. *Per metaf. Minutamente tagliare. Morg.* 2. 30. Rinaldo gli ha frappato la persona, E molto sangue in terra avea gittato. *Bern. Orl.* 6. 24. 41. Chi ha frappato il viso, e chi la testa *Ciriff. Calv.* 3. 72. Al padiglione Andreon fu tornato, E non ti dico se frappando uccise.

•: § 2. *Per Adulare. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 105. Forse che e queste festa non t' acchiappa Ogni cortigian maghero rifatto, Che per farsi inchinar s' inchina e frappa.

§ 3. *Per Giuntare, Ingannare, Avviluppar con parole. Varch. Ercol.* 24. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec., se lo fa artatamente per ingannare e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice *frappare, tagliare, frastagliare. Lasc. Pinz.* 6. 2. A me bisogna trovare il padrone, che senza dubbio m' aspetta in casa, e frapparlo in modo, ec.

§ 4. *Per Ciurlare, Favoleggiare. Bellinc. son.* 320. Noe so qual che si frappan d' Anfione, Che, usando lo suo cetra ben sonare, Facea le pietre in sul muro saltare. *Ar. Cass.* 4. 4. Sono alcuni vantatori, che frappano, e bravano di far cose che, quando poi si viene alle pruove, non ardiscon tentarle. [*La stampa ha .* avvantatori.]

§ 5. *Frappare, dicesi da' Pittori il Far frappe, cioè i rami fronzuti degli alberi in disegno, e in pittura. Baldin.* [*Voc. Dis.* 64.]

FRAPPATO. *Add. da Frappare. Bellinc. son.* 631. Una casa frappata uso abitare. *Varch. Stor.* 9. 266. Le calze si portano tagliate al ginocchio, e con cosciali soppannati

di taffettà, e da molti frappate di velluto, o bigherate. ; *Leop. Cap.* 24. Ora si vede ogni falimbellaccio Portar le brache di seta frappate.

FRAPPATORE. [*Verbal. masc. Che a Chi frappa, ma non si usa che nel significato del § 2. di Frappare, cioè di*] *Avviluppatore. Lib. son.* 42 Ciurmaoto, frappatore, no cervello, Qual che pon tanto le forche e pinolo. *Ambr. Furt.* 4. 4. Costoteti è un frappatore: non ne vo' veder altro. *Cant. Carn.* 178. Per mano un pezzo ve lo rimenato, Che qualche frappator non v' infinocchi.

•; FRAPPATURA. *L' Azione del frappare, e l' Effetto di quest' azione. Castell. Opusc. Fil.* 70. Se il raso, e l' ermisino medesimo sarà spessamente trinciato con tagli ec. e poi sfrangiati i medesimi tagli o frappature, senza dubbio tali trinciature appariranno più negre.

FRAPPEGGIARE. *T. di Pittura. Far frappe, nel signific. del § di* FRAPPA.

• FRAPPEGGIATO. *Add. da Frappeggiare. Dipinto a frappe.*

• § *E in forza di sust. Pittura di frappe. Baldin. Decenn.* I suoi però hanno un certo scherzo nel frappeggiato, ed una tale leggiadria.

• FRAPPONIMENTO. *Interponimento, Interposizione. Segner. Pred.* 39. 2. Questa volta l' imperador Massimino gli favellò prima di condannarlo a morte, lo fe' col frapponimento d' una cortina ec. tanto fu il timore ch'egli ebbe di renderai Cristiano, solo al mirarlo. ; *Racell. Prov* 12. 3. 30. Non è dunque colpa dal lume ragionevole, per sè mai sempre chiarissimo, ma di noi che tortamente il guardiamo, e con frapponimenti che ingannano e insozzano i suoi riverberi.

FRAPPORRE. *Interporre; e si usa anche nel sentim. neutr. pass. Fr. Iac. Tod.* Nel mezzo alla quistione Tra di lor si frappone. *Fr. Giord. Pred.* Io non voglio frappormi in queste disputazioni. *Sagg. nat. esp.* 232. Finalmente perché l'ambra, e tutte l' altre sostanze elettriche non tirino, basta un sottilissimo velo, che si frapponga fra esse, e il corpo da attrarsi.

FRAPPOSTO. *Add. da Frapporre. Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò a ricercare tra le frapposte cose. *E appresso:* Tolte via tutte le cose frapposte. *Buon. Fier.* 2. 2. 7. E tutte queste insegne Frapposte, soprapposte, e sottoposte.

•; FRAPRENDERE. *Prendere, Traprendere. Borgh. Alb. Fam. Fior.* 7. Chi non m questa distinzione frapprende talora i termini pigliando per nome di casa, e di famiglia quel che è veramente d' un uomo solo.

• FRA QUESTI TEMPI. *Posto avverbialm. vale In questo mezzo. Vit. S. Gio. Bat.* 232. E fra questi tempi odando pure che san Giovanni menovava, cioè menomava di gente, ec.

• FRA QUESTO MEZZO. *Posto avverbialm. vale In questo mezzo, Frattanto. Segner. Mann. Nov.* 27. 4. E tu fra questo mezzo tollera e taci, *E Dic.* 27. 1. Fra questo mezzo anche osserva che ec.

• FRASARIO. *T. de' Filologi. Raccolta di frasi, Libro che instruisce intorno alle buone frasi di una lingua.*

• § *Frasario, si dice anche comunemente, e per lo più per dispregio, di un dato numero di frasi, di cui suole far uso uno scrittore, o un parlatore.*

FRASCA. *Ramuscello fronzuto, per lo più d' alberi boscherecci.* lat. *ramus frondens.* gr. ὄζος. *Bocc. nov.* 48. 2. Vide venire ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche, e da' pruni. *Dant. Inf.* 13. Ch' ode le bestie e le frasche stormire. *M. V.* 9. 30. Trombetti mandarono ec. nel campo de' Fiorentini con una frasca spinosa, sopra la quale era un guanto sanguinoso, ed in più parti tagliato. *Bern. Orl.* 2. 2. 18. Entran di nuovo al doloroso ballo, Che d' altro, che di frasche a pive, è adorno. *Ar. Fur.* 23. 124. Piglia l' arme e il destriere, ed esce fuore Per mezzo il bosco alla più scura frasca.

; § 1. *Onde Far la frasca, vale Tagliare, o Raccorre rami fronzuti per darli in cibo alle bestie. Car. Long. Sof.* 16. La pastorella cantando, con ambe le greggi insieme si mosse verso la fontana, lasciando Dafni a far della frasca per li capretti. *E* 39. Stava nelle selve a far della frasca, per aver con che sostentar la 'nvernata i capretti. *Buon. Tanc.* 3. 3. Quando noi siamo insieme a far la frasca.

; § 2. *Frasca, vale anche Luogo pieno di frasche, Frascato. Vit. SS. Pad.* 2. 121. Avviandosi lo detto asino a quella frasca, dove Isacco era, el si ristette per pascere ivi (*prima aveva detto:* M era appiattato intra certe frasche.)

§ 3. *Frasche, nel numero del più, vale* [*figuratam.*] *Chiacchiere, Fantocceria, Vanità, Baie, Bagattelle, Frascherie.* lat. *nugae, gerrae.* gr. λῆροι. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento. *E nov.* 22. 16. Con sue frasche, che portate avea, in Agnolo si trasfigurò. *E nov.* 85. 16. Scrisse in su quella carta sue frasche. *M. V.* 10. 100. E di tali frasche fece comporre scrittore d' alto dettato. *Agn. Pand.* [*27. Sapetemi dire] quanti avete trovati comunicare con voi altro, che parole, e frasche? *Cron. Morell.* 277. Tutte l' altre cose vi parranno frasche, ed inutili. *E* 307. I Bolognesi teneano molte amicizie con signori, e toccavano provvigioni, e presenti, cacciabeldole, e frasche. *Bern. Orl.* 2. 11. 20. Al Conte domandava perdonanza; E tanto avviluppò frasche, e viole ec., Che all' error suo trovò pure una scusa (*cioè bugie, e verità.*) *Galat.* 39. Spiacevole cosa, e tediosa agli animi nobili, che non si pascono di frasche, e d' apparenze. ; *Franc. Sacch. nov.* 122. Elle furono frasche, che Domenico se ne venne sano e salvo.

§ 4. *Frasca, si dice anche per metaf. a Uomo,* [*o più comunemente a Donna*] *leggieri.* lat. *vanus, levis sententiae, Ter.* gr. φαῦλος. *Alleg.* 212. Sono forzato pertanto, per dimostrare, che io non sono una frasca, a renderne distintamente il perché. *Cecch. Serv.* 2. 2. E quella frasca della Violante È allo spiraglio.

§ 5. *E per similit. Bern. rim.* 40. E gli altri pesci, c' hanno della frasca.

§ 6. *Al buon vino non bisogna frasca; proverbio, che significa: Il buono non ha bisogno d' allettamento e di contrassegno; tolta la metafora da quella frasca, che mettono i tavernai sopra le porte.* lat. *vino vendibili suspensa hedera nihil opus.*

• § 7. *Pure in proverbio: Chi non vuole l' osteria levi la frasca, e vale che Chi non vuole una cosa, dee toglierne l' occasione. Baldov. Lam. Cecc.* 24. Dove il topo non èe, non corre il gatto: Chi non vuol l' osteria levi la frasca.

§ 8. *Chi sta sotto la frasca, Ha quella che piove, e quella che casca; pur proverbio, che vale, che Chi per la piova si ripara sotto la frasca, ha quell' acqua, che piove dal cielo, e quella che casca dalla frasca.*

•; § 9. *Dar frasche e foglie, vale Dir menzogne, Ingannar con bugie. Bern. Orl.* 1. 22. 40. Diss'egli a lui Tu mi dai frasche e foglie.

§ 10. *Render frasche per foglie; modo proverb. che vale lo stesso che Render pan per focaccia, cioè Render la pariglia e il contraccambio.* lat. *par pari referre.* gr. ἴσον ἴσῳ φέρειν. *Lib. son.* 123. Rendo frasche per foglie: Basti non più; ch' io so fare i sonetti. *Varch. Ercol.* 72. Dicesi ancora ec. ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime o per le rime; e più boccaccevolmente: rendere, come diceste voi di sopra, pan per focaccia, o frasche per foglie.

§ 11. *Saltare di palo in frasca, vale Passare d' uno in altro ragionamento senza ordine, e proposito. Petr. Frott.* Rade volte l' alchimia empie la tasca; Così di palo in frasca pur qui siamo. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. Salta pur ben di palo in frasca. *Red. Annot. Ditir.* 52. Ho saltato di palo in frasca nè dovrei esser proverbiato. •; *Fir. Trin.* 2. 3. Oh ve' come e' salta di palo in frasca! i' ne disgrazio un grillo.

§ 12. *Meglio è fringuello in man, che tordo in frasca; detto proverb., significante: Assai più valere una cosa piccola, che si possegga, di quel che vaglia una grande che non s' abbia, ma solamente si speri. Bellinc. son.* 186. Meglio il fringuello in man che in frasca tordo.

; § 13. *In proverb. Essere più debole la frasca che il pisello, dicesi dell' Esser men atto a pagare il mallevadore che il debitore. Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Io non credetti mai Ad Erasto forchette, nè ti tolsi Mallevador; io dir sarebbe stato Più debole la frasca che il pisello.

•; § 14. *Pure in proverbio. Cecch. Dot.* 2. 5. Consumata del tutto la cosa, noi ci viveremo, come Santo Nofori, con le frasche al cielo (*cioè con nulla.*)

• FRASCAME. *Quantità di frasche.*

FRASCATO. *Coperto di rami colle sue frasche.* lat. *porticus frondibus tecta. Pallad. cap.* 22. Faccisi loro un portico o frascato d' assi, coperto di tegoli, o di frasche *E Magg.* 4. Aguale si tagli la selva e fare frascati. *Franc. Sacch. nov.* 187. Ordinò a un suo fante, che una gabbiata di stornelli giovani, mescolatovi alcun pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col piovano al frascato. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Andando in qua e in là sotto il frascato. • *Ar. Fur.* 43. 75. Erano in padiglion, tende e frascati Con gran comodità tutti alloggiati.

; § 1. *Per Luogo pieno di frasche. Vit. SS. Pad.* 2. 121. La mattina per tempo andando cercando li monaci l'asinello, trovaronlo a quel frascato, e trovarono ivi appiattato Isac.

§ 2. *Per Quantità di rami colle frasche legate insieme, come frascent, e simili. M. V.* 2. 34. E per avere apparecchiato da riempiere i fossi, feciono tutto il legname, e frascati, che aveano ne' loro campi, condurre *E appresso:* Senza contasto riempierano di loro frascati il primo fosso.

¶ FRASCHEGGIARE. *Romoreggiare le frasche mosse da checchessia.* ; *Segr. Fior. Vit. Castr.* 84. Andando una mattina ec. a spasso per la vigna ec. sentì frascheggiare sotto una vite intra i pampani, e rivolti verso quella parte gli occhi, sentì come piangere. •; *Ciriff. Calv.* 2. 47. Egli stava in orecchi come il veltro Quando sente pel bosco frascheggiare.

; § 1. *E semplicemente per la Muoversi delle frasche.* • *Segr. Fior. As. cap.* 2. E intorno a essa un mormorio ec. D'un frascheggiar, che le veniva appresso ». • *Car. Long. Sof.* [*18. Stettono all' erta (*i cani*), e] vedendo tra que' ginepri un certo frascheggiare vi [*corsono, e credendo che lupo fosse, tutti insieme fieramente gli s'avventarono] (*in questi esempi in forza di sust.*)

¶ § 2. *Per Burlare, Beffare, Scherzare, Voler la baia.* lat. *nugari, nugas agere.* gr. ληρεῖν. *Bocc. nov.* 77. 29. Non altrimenti con uno scolare credendosi frascheggiare, che con uno altro avrebbe fatto.

• § 3. *Per Dir frottole, e menzogne sotto colore di verità.* • *Bern. Orl.* 2. 11. 20. E tanto avviluppò frasche, e viole, Come colei, che a frascheggiare era usa, Che all' error suo trovò pure una scusa ».

• FRASCHEGGIO. *Rumore che fa il vento, o altra cosa tra le frasche. Salvin. Buon. Tanc.* 4. 11. Ma i' sentii tra le frasche un ravigliato; quasi un romore tra rovi, nella macchia un frascheggio.

FRASCHERIA. *Frasche, Baiate, Fantocciata, Bagattella, Scherzo.* lat. *nugae, tricae, ineptiae.* gr. λῆροι, φλυαρία. *Lor. Med. canz.* 65. [2.] Fe' innaccarmi nella ragna Con suo' ghigni e frascherie. *Fir. As.* 39. Ell' è tenuta una delle maggiori stregone, e delle più potenti di questa città, la quale, e con fuscelli, e con petroccioli, e simili frascherie, saprebbe sommergere tutto questo mondo nell' antica sua confusione. *Red. Esp. nat.* 20. I meno scaltri, e i più semplici de' Maomettani credono così costantemente tal frascheria, che per confermarla ardirebbono di metter le mani nel fuoco. •; *Tolom. lett.* 7. 2. 128. Maravigliomi che M. A. stia così duro in una frascheria come è questa.

FRASCHETTA. *Dim. di Frasca. Dant. Inf.* 13. Se tu tronchi Qualche fraschetta d' una d' este piante. *Tass. Amint.* 1. 2. [In breve spazio S'adira, e in breve spazio anco si placa] Femmina cosa mobil per natura Più che fraschetta al vento. *Bern. Orl.* 2. 7. 22. L'agnel ch' esce dal laccio, ha poi paura D' ogni fraschetta che si muove al vento.

Digitized by Google

§ 1. *Fraschetta, diciamo per metaf. ad Uomo, o Giovane leggeri, e di poco giudizio, [ed anche a Donna volubile, incostante.]* lat. *levis homo.* gr. φαῦλος. *Salv. Granch.* 2. 4. Non sai tu quello Ribobol della balia? T. Qual, fraschetta? *Varch. Suoc.* 2. 4. Non ti diss'io che quella fraschetta non farebbe nulla di quello, che tu mi commettesti, ch'io gli dicessi da parte tua? *Buon. Fier.* 2. 2. 7. Non più, non più, fraschette, passatelle: Che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?

§ 2. *Fraschetta, e più comunemente Fraschette, si dicono Quelle frasche su cui si pongono paniuzze per pigliare uccelli.* lat. *arbuscula ad aucupandum aptata. Alleg.* 287. Lontano il bosco v'ha pel cacciatore, Mal v'è da far fraschetta, o frasconaia, Se non con gran fatica, e poco onore. ; *Bellin. Disc.* 1. 401. Il concavo di questa mezza luna è ripieno di vera pania, ec. come quella da paniuni da pettirossi, e delle paniuzze da uccellari da fraschette o da ulivi.

• § 3. *Fraschetta. T. degli Stampatori. Telaretto di ferro con varii spartimenti di carta, o simile, che mettesi sul foglio da stampare, affinchè ciò che ha da rimaner bianco non venga macchiato.*

• FRASCHETTO. *Zufolo marinaresco. Ar. Fur.* 18. 142. I naviganti a dimostrare effetto Vanno dell'arte in che lodati sono: Chi discorre fischiando col fraschetto, E quanto han gli altri a far mostra col suono.

FRASCHIERE. *Frasca, Uomo leggiero, e che fa frascherie.* lat. *nugator.* gr. φλύαρος. *Morg.* 22. 197. Certi buffon, fraschier, certi ghiottoni, Dipinti in mille logge, e mille orciuoli.

•; FRASCÒLA. *Lo stesso che Frasca, ma poco usato. Soder. Colt. Ort.* 213. Meglio proveranno *(i papaveri)* nei campi dove sia stato allumato ed attaccato fuoco a frascole e sermenti. *E* 236. Tutte la sorte del ramno si trapiantano con le radici da dove nascono, strappando del suo cespuglio certe frascole, che in terra hanno create le barbe.

FRASCOLINA. *Dim. di Frasca.* [lat. *parvae nugae.*] *Tratt. gov. fam.* [*145.] La fanciulluccia comincia a lavorare: vorrebbe frascoline. *E* [*146.] Lasciandogli guastare le fraschine loro. [*Qui nel signific. del* § 2.]

•; FRASCOLINO. *Lo stesso che Frascolina, Baia.* lat. *res nugatoriae. S. Agost. C. D.* 3. 12. Mostrando che in questa cosa non vaglia nulla la podestà delli Dii, li quali reputarono da coltivare per cose di truffe, e per cotali frascolini.

•; FRASCOLUTO. *Add. Ben fornito di frasche, Pieno di frasche. Soder. Colt. Ort.* 207. Questa *(lavanda)* ha le foglie più morbide e delicate della spigonardo, ne si stendono i suoi rami frascoluti, ed il suo fiore è più corto.

FRASCONAIA. *Uccellare.* lat. *aucupium.* gr. ἰξευτήριον. *Alleg.* 287. Mal v'è da far fraschetta, e frasconaia. *Buon. Fier.* 2. 2. 7. Avviso gli è, che 'l tempo di sementa Tutto avea speso in frasconaie, e 'n reti. ; *Cas. Bell. Dant.* 1. 61. Parmi vedere il fringuello, che da' richiami tirato, cale nella frasconaia.

• § 1. *Per metafora. Cecch. Assiuol.* 2. 4. Saranno uno zimbello da cavar questo tordo dalla frasconaia di Messer..., e farlo impaniare nella vostra *(qui vale Togliere la donna ad uno, e condurla ad un altro.)* •; *Udeo. Nis. Progimn.* 2. 12. 55. La qual frasconaia di nomi, oltre al metterlo in buffoneria, vien dal poeta, come un ritornello, messa in mostra.

; § 2. *Frasconaia, vale anche Quantità di frasche. Salvin. Georg. l.* 2. Ogni anno insino a tre e quattro volte Il terreno è da fendere, e le zolle Da comper colla zappa eternamente; Tutta la frasconaia è da levare *(omne levandum Fronde nemus,* dice il latino.)

•; FRASCONCELLO. *Dim. di Frascone.*

• FRASCONCINO. *Dim. di Frascone. Ramuscello.* lat. *ramulus.* gr. κλαδίσκος. *Benv. Cell. Oref.* 40. Avendo prima con una scopetta, o frasconcino, ben diguazzato e mescolato il colore, vi si porrà dentro l'opera.

FRASCONE. *Vettoni di quercinoli, o simil legname, che si tagli per lo più per abbruciare. Cr.* 4. 2. 4. Ad alcune *(vigne)* si pongono pali, o pertiche; ad alcune altre pali, o frasconi solamente. *Burch.* 1. 4. La cupola di Norcia, andando al fresco, Riscontrò una cave di frasconi.

§ 1. [*E*] *per* [*metaf.*] *lo stesso che Frasche, Ciance, Bagattelle. Franc. Sacch. nov.* 104. E' si conviene molte volte dare il frammesso di frasconi.

§ 2. *In proverb. Portare i frasconi, si dice di chi, aggravato da indisposizione, si regge difficilmente sopra di sè; tolta dallo strascicare dell'ale, che fanno i polli, e simili. de' frasconi in sul somiere, che toccan terra colle punte. Lor. Med. Arid.* 2. 2. È ben vero che e' va appoggiandosi, e pare che porti i frasconi. *Malm.* 10. 20. La poliz[z]a non può, porta i frasconi, E colle spalle si è giucato un'anca.

§ 3. *Portare i frasconi a Vallombrosa, vale Portare alcuna cosa, ove ne è abbondanza.* lat. *in silvam ligna ferre, noctuas Athenas.*

§ FRASE. [*Propriamente Più vocaboli uniti insieme, e formanti un solo significato;*] *Modo di dire.* lat. *phrasis.* gr. φράσις. ; *Pallav. Stil.* 147. Non solo i vocaboli semplici, ma le composte frasi eziandio non significano se non quello che gli uomini per costume intendono d'esplicare col mezzo loro. *E* 149. Sono speciali di ciascuno idioma non solo le voci, e le frasi proprie, ma eziandio le traslate e le figurate.

; § 1. *Frase, talora dicesi anche Un sol vocabolo.* • *Red. Annot. Ditir.* 178. Ad imitazione della frase de' Greci e de' Latini •. *Pallav. Stil.* 133. Come nelle monete così nelle frasi egual valore in minor mole dimostra maggior nobiltà di materia.

; § 2. *Frase, si usa ancora per lo Fraseggiare, Fraseggiamento. Pallav. Stil.* 2. La frase di Democrito, per la sua veemenza, e per la ricchezza de' lumi, sembrò ad alcuni un poema.

• FRASEGGIAMENTO. *Il fraseggiare.*

• FRASEGGIANTE. *Che fraseggia. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 242. La latina lingua, della stessa maniera, per essere lingua fraseggiante assai che ec., è necessitato e dilungarsi non poco dalla semplicità.

; FRASEGGIARE. *Usar frasi nello scrivere, e nel parlare. Bellin. Disc.* 2. 27. Fraseggiare atto a muovere, e spiegare il dovuto carattere de' personaggi, ella è la parte minore degli strumenti poetici. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 42. Nulla io dico della maniera di fraseggiare di quella lingua. *Magal. Lett.* [* *sc.* 272.] Nella gran varietà de' modi del costrutto e del fraseggiare. *Menz. Sat.* [4.] Oh che bel fraseggiare! oh che galanti Pensieri! aspetto ancor che scen le stelle A danza d'armonia palei rotanti.

• FRASEGGIATORE. *Verbal. masc. Che* [o *Chi*] *fraseggia. Bellin. Lett.* [in *Pros. Fior.* 4. 1. 274. Il fraseggiator fiancheggiante ec. ma unico per maggior brevità, e per dir meglio o vero per minore, e men noiosa prolissità su l'onorato Messer Francesco.]

•; FRASINELLA. *Lo stesso che Frassinella. Giambull. Sonagl. Donn.* 65. E giecchero stillato e frasinelle.

FRASSIGNUOLO. lat. * *fraxinogolus. Cr.* 5. 42. 1. Il frassignuolo è arbore simigliante al frassino nel legno, e nelle fronde, il quale ne' luoghi dimestichi, e coltivati si diletta. Questo arbore produce un frutto, ovvero granelle piccole, le quali sono nere, quando son mature, e molto dolci.

FRASSINELLA. *Dittamo bianco, sorta di erba.* lat. *dictamnum album,* Matt. *fraxinella,* Cresc. *Cr.* 6. 42. 1. Il dittamo, che per altro nome si chiama Frassinella, perocchè ha le sue frondi a modo di frassino, è caldo, e secco nel quarto grado. *Ricett. Fior.* [3.] 35. Chiaman ancora Dittamo bianco una pianta nostrale, tutta diversa dal Dittamo di Candia, ed altrimenti si domanda Dittamo frassinello. *Lor. Med. Nenc.* 30. Arrecherotti un po' di frassinella.

• FRASSINELLA. *T. de' Pitt. Sorta di pietra che serve per dare il filo a' ferri, coi quali si lavorano i metalli, e altre cose, e per polire i piani dipinti di smalto. Benv. Cell. Oref.* 14. Con certe pietre dette *frassinelle,* e con acqua fresca si va poi spianando gli smalti, sinchè venghino per tutto eguali. *E* 16. Ciò fatto, abbinsi apparecchiate di quelle pietre frassinelle ec., e con quelle si assottigli tanto lo smalto, quanto si vegga a bastanza trasparente. *E* 24. Con queste pietre, dette *frassinelle,* si adopera insieme un poco di pomice ben pesta. •; *Vas. Op. Introd.* 1. 173. Il che fatto si lascia raffreddare, e poi con una frassinella, ch'è una pietra da dar filo a' ferri, e con rena da bicchieri si strega.

• FRASSINEO. *V. L. Add. Di frassino. Salvin. Odiss.* 364. Sedè sopra il frassineo pavimento, Dentro alla porta, a stallo di cipresso Appoggiato.

FRASSINETO. *Luogo, dove sono piantati molti frassini.* lat. *fraxinetum,* Cresc. *Cr.* 7. 3. 2. E se cotal luogo sarà acetoso, si conformerà assai bene con esso l'olmeto, il frassineto, l'oppio, e il rovereto.

FRASSINO. [*Arbore che s'innalza ad una grande altezza, e che somministra un legno senza nodi, di cui fanno uso singolarmente i Carradori.*] lat. *fraxinus.* gr. μελία. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Tutte eran boschetti di quercinoli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi. *Bern. Orl.* 3. 7. 30. E sempre innanzi il passo gli travaglia, Fra l'altre piante, un frassino leggiero. *Alam. Colt.* 4. 32. Or il frassin selvaggio, or l'alto pino, E quelli arbor migliore, ch'ivi entro vede, Tronchi e ricida.

• FRASSUGNO. *V. A. ed incerta, che si trova spiegata nel Borgh. Vesc. Fior.* 350. Pezzi di carne di porco e di castrone, se questo vuol dire quel che in quelle carte chiamano frassugno.

FRASTAGLIA. [*Voce poco usata.*] *Frastaglio. Cecch. Dot.* 2. 2. Oh venghin via, e dianmi a credere Che le veste, l'anelle, e le catene, E le tante frastaglie, e tante pompe, Che s'hanno, si faccian con gl'inchini.

FRASTAGLIAME. *Frastagliamento, Frastaglio. Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che vegg' io? Piatti di frastagliami, Frutte, pane, salami, ove vann' eglino?

FRASTAGLIAMENTO. *Il frastagliare, e i Frastagli stessi.*

§ *Per Intaccatura.* lat. *crena, incisura. Lib. Astrol.* Quando questa tavola sottile si porrà nella cavatura, sì la empierà e tutta d'ogni parte con suo' frastagliamenti, senza aggiugnimento, o scemamento.

FRASTAGLIANTE. *Che frastaglia. Varch. Ercol.* 54. Si dice *frappare, tagliare, frastagliare,* onde *frastagliante,* e *frastagliatamente. Buon. Fier.* 4. 2. 9. E frastagliante, e temerario voglie Per forza la limosina. *E* 4. 3. 22. Da' più scaltriti, E lesti, e frastaglianti praticoni Presi consiglio.

. FRASTAGLIARE. *Frappare, Trinciare, Ciaciachiare.* lat. *minute concidere.* gr. λεπτῶς συγκόπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 50. Non che i panni di dosso con molti cincischi, e colori si frastaglino, e ripezzino, ma le calze, non basta, si portino una d'un colore, e l'altra d'un altro. *Morg.* 22. 106. Dunque costor non facean per motteggio: Lo scudo l'uno all'altro assai frastaglia.

§ 1. [*E quasi per similit.*] *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, e non verisimili ec., se lo fa artatamente per ingannare, e giuntare chicchessia o per parer bravo, si dice *frappare, tagliare, frastagliare.*

§ 2. *Frastagliare, vale ancora Affoltarsi nel chiacchierare, Avvilupparsi, Imbrogliarsi nel parlare.* lat. *obloterare.*

FRASTAGLIATA. *Il frastagliare.*

§ *Per metaf. Confusione, Ammassamento. Buon. Fier.* 4. 3. 8. Che romor, che bordel, che frastagliata Di minaccie sent' io verso la porta Dello spedal? [*Pare invece che valga Millanteria, Vana ostentazione, nel senso del* § 1. *di* FRASTAGLIARE.]

FRASTAGLIATAMENTE. *Avverb. Confusamente, Indistintamente.* lat. *confuse.* gr. συγκεχυμένως. *Bocc. nov.* 79. 31. Di che io parlandovi, come si vuol parlare a' savi, come voi siete, frastagliatamente vi dico *(qui è detto per trovolo.) Varch. Ercol.* 54. Si dice *frappare, tagliare, frastagliare,* onde viene

frastagliante, e frastagliatamente •: *Busin. lett.* 83. Cavato ogni cosa dall' Etica e Politica frastagliatamente. *E* 181. Ma queste cose voi le sapete meglio di me, ed io le vi ho scritto così frastagliatamente per rispondere alla vostra domanda.

•: FRASTAGLIE. *Lo stesso che Frattaglie, Interiora. Lasc. les. Niccod.* 18. I porci dentro stanno appunto appunto come gli uomini, e in un medesimo modo hanno lo stomaco, il fegato, la milza, il paracuore, le frastaglie, le budella, e tutte l'altre lavoratore.

FRASTAGLIATO. *Add. da Frastagliare.* [*Ornato di frastagli*] *Franc. Sacch. rim.* 18. La dottorea berretta Esser di di costretta Sopra 'l cappuccio frastagliato stare. *E son.* 137. E' si trovava una donna col becchetto frastagliato avvolto sopra il cappuccio.

FRASTAGLIATURA. *Tagliuzzamento, Piccola tagliatura*, lat. *crenae. Lib. Astrol.* E farai iguale queste cavatura da ogni parte, e farai in lui due frastagliature, e l' una sarìe dalla parte di fuori del quadrante, e l'altra sarìe dalla parte di suo centro (*qui Intaccatura.*)

FRASTAGLIO. *Trincio, Cincischio.* lat. *lemnisci, orum.* gr. λημνίσκοι. *Ag. Pand.* [*4.] Assediato da tanti assentatori lascivi ec., con frastagli, livree, e frange addobbati. *E* [*41.] Questi frastagli, questi ricami e uno non piacciono e' maschi; alle femmine sì. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Avvezzi in que' frastagli, in quegl'intrighi Di stringhe, di legacci, e gran pistagne.

FRASTENERE. [*V. A.*] *Soprattenere, Tenere a bada.* lat. *remorari, detinere.* gr. ἀναβάλλειν, ἐπέχειν. *Rim. ant. P. N. Fredi da Lucca.* [2. 321.] Fui miso in giuoco, e frastenuto in pianto.

: FRASTENUTO. *V. A. Add. da Frastenere; Soprattenuto. Stat. Pist. Volg.* 22. E debbia di qui innanzi annualmente dare e pagare lo ditto affitto, et eziandio del frastenuto sia tenuto di soddisfare.

• FRASTINGOLO. *Specie d'intingolo che s' intreccia tra altre vivande. Pros. Fior.*

¶ FRASTORNARE. *Far tornar indietro,* [*Annullare il fatto.*] lat. *irritum facere, rescindere.* gr. ἄκυρον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 98. 26. Il riprender cosa, che frastornar non si possa, niuna altra cosa è a fare, se non volersi più savio mostrare, che gl' Iddii. *Grad. S. Gir.* 88. Maledetti sien or tutti coloro, che frastornano lo giudicamento degli strani. *Sen. ben. Varch.* 1. 5. Perciocchè il benefizio è un' opera egregia, cui nulla forza può frastornare, nè render vana.

: § 1. *Frastornare un matrimonio, una pratica, e simile, vale Impedire che abbia il suo effetto.* • *Bocc. nov.* 41. 23. Erasi il matrimonio per diversi accidenti frastornato •.

: § 2. *Frastornar uno, per Dissuaderlo, Rimuoverlo da una cosa intrapresa.* • [*Liv. M. Dec.* 4. 58.] Abbiendo i tribuni per queste parole frastornata la plebe •.

• FRASTORNIO. *Romore che rimbomba, e stordisce. Bellin. Bucch.* 217. E di mia tromba d'oro al frastornio Risponder terra e mar da lito a lito.

FRASTUOLO, e [*più comunem.*] FRASTUONO. *Romore e Fracasso, che fanno diversi strepiti insieme.* lat. *sonitus, strepitus.* gr. ψόφος, δοῦπος. *Tac. Dav. Stor.* 3. 304. Sedici insieme col calpestio, col frastuolo, colla polvere sconfonderanno, ritroveranno quanti cavalli, e cavalieri diversi della guerra vi avrà. *Alleg.* 288. Cessato, venne in campo la ribeca E il buonaccordo, e fecesi un frastuono Da fare stomacare i porta reca. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Far l' usato frastuon per la cucina. *Malm.* 2. 32. Ma il gran frastuono che in quelle contrade D' armi, di bestie, d' uomini rimbomba. *E* 11. 18. E fece tal frastuono, e tal fracasso, Che sbalordì a un tratto i combattenti.

FRATACCHIONE. *Frate paffuto, grassotto, carnacciuto;* [*e si dice quasi per disprezzo, e beffa.*] *Bellinc. son.* 258. E però i fratacchioni Sentendo che alle mosche piace il mele, Ci danno più ulivo, che candele. *Bern. Orl.* 3. 9. 37. Voi fate com' io fo, ei più nè meno E siete per mia fè quel fratacchione, Che lodava il digiuno a corpo pieno, Ed era gran devoto del cappone. *E* 3. 8. 58. Colui, che stava in poppa per nocchiero, Mi disse: o fratacchione, al tuo dispetto Partito s'è di Francia il buon Ruggiero. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 8. Ben sapete, che un di que' fratacchioni gli cominciò sudare d' attorno.

FRATACCIO. *Peggiorat. di Frate; Frate cattivo. Bern. Orl.* 1. 20. 13. Così sepolta in mano per un' ora Fu la donzella da quel mal fratacció. *Fir. Luc.* 3. 1. Che 'l diavol se ne possa portar lui, e quel fratacció, che la diceva.

FRATAIO. *Di frate, Che si compiace ne' frati.*

§ *Frataio, aggiunto di zucca grossa vernina.*

FRA TANTO, *che meglio si scrive* FRATTANTO. *Avverb. In questo mentre.* lat. *interim.* gr. μεταξύ. *Cas. lett.* 26. E fra tanto umilmente bacio le mani a V. S. Illustrissima. : *Cas. Ter.* 1. 31. Ma frattanto, acciocchè per non essere intesa da molti, non si vuole però abbandonare la bella lingua Latina ec., così nè anche la lingua, e gli Scrittori Fiorentini.

•: FRATATA. *Diconsi di certe azioni, o discorsi che sogliono attribuirsi a' frati, ed usasi in senso dispregiativo.*

FRATE. *Fratello;* [*nel qual sentimento tal voce è restata alla poesia.*] lat. *frater.* gr. ἀδελφός. *G. V.* 12. 111. 3. Menatemi ove fu morto Andreas mio frate. *Dant. Par.* 13. Morendo lo mio frate, ed Eliseo : • *Bocc. Varch.* 1. 5. Ond' or tutta si vede Lucente, e piena, al frate suo rivolta, Coprir la Luna le stelle minori •. *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 3. 8). E sai ben tu che la sua madre Altea, Perch' egli avea di Lei duo frati uccisi, Sdegnosa il maledisse.

¶ § 1. *Per Compagno, Amico.* [*Voce restata a' Poeti.*] lat. *sodales, socius.* gr. ἑταῖρος. *Dant. Inf.* 26. O frati, dissi, che per cento mila Perigli siete giunti all' Occidente. *Petr. son.* 78. Ben si può dire a me: frate, tu vai Mostrando altrui la via. *Tes. Br.* 7. 83. Che 'l frate aiutato dal frate è come una forma città.

: § 2. *Per Compagno, detto di oggetti. Ang. Metam.* 2. 3. I fiumi dell' Esperia non fur meno Degli altri frati lor secchi ed asciutti.

§ 3. *Per Uomo di chiostro, e di religione.* lat. *coenobita.* gr. [...] *Bocc. nov.* 60. 8. Uno de' frati di santo Antonio, il cui nome era Frate Cipolla. *E nov.* 81. 4. Era stato sotterrato in uno avello fuori della chiesa de' Frati Minori. *Dant. Inf.* 23. N' andavam l'un dinanzi, e l'altro dopo, Come i Frati Minor vanno per via. *Ar. Sat.* 7. Io non te lo dirò più volentieri, Ch'io soglia al Frate i falli miei nefandi. *Bern. Orl.* 1. 4. 88. Erano tutti Indiani i Re prefati, E avean sotto di lor tanti furfanti, Che san Francesco non ha tanti Frati. *E* 3. 7. 4. Che non voleso Prete far, nè Frate, Chi non era d' età ec. *Bellinc. son.* 218. Un consiglio vorrei: non do il ducato, Perchè de' Frati son di san Francesco. *Cas. lett.* 73. La scrittura vuole che noi ci pentiamo de' nostri peccati; ed il Frate eloquente ci costringe a piangerli in pubblico.

§ 4. *Frate, per Sorta di vaso, per lo più di vetro, usato dagli* [*antichi*] *Alchimisti. Ricett. Fior.* [3.] 212. Argento vivo purgato libbre 2, mettilo in vaso da stillare chiamato frate, il quale si accosta a un altro frate, e ciascuno da per sè sia di tenuta di libbre sei; e lutati bene da piè e da capo, darai lento fuoco al frate, dove è l'argento vivo, seguitando così tanto che egli fugga nell'altro frate.

§ 5. *Frate, si dice anche Quell' embrice forato, e fatto a guisa di cappuccio, per dar lume alle stanze.*

• § 6. *Frate, T. de' Librai, ec. Pagina di un libro rimasta in bianco per inavvertenza del torcoliere, e così mala stampata, che non si può leggere, o per quasi bianca.*

• § 7. *Frati, diconsi dalle donne in Toscana Que' vermi da seta, i quali per non essere mondati per tempo alla frasca, s'incrisalidano sulle stuoie; tratta la similitudine dallo stare involti come i Frati nella cappa e cappucci.*

• § 8. *Frate, è anche Nome che i Pescatori danno ad un Pescetto assai simile al Ghiozzo, il quale, sebbene sottilissimo di vita, nuota fendendo l' acqua per taglio, e non di piatto, come fa la Sogliola, ed è molto vago dell' ostriche. Magal. lett. fam.* 1. [*133. Questo pescetto ec. da' pescatori detto] il Frate, ha tanto d' ingegno, che gli piacciono le ostriche sopra ogni altra cosa; e come vede il bello, cioè ch'elle [*stieno] aperte, v'insacca dentro con lestezza mirabile ec. vi si rannicchia subito come una serpe e sta a suo grand'agio sotto ec. mangiandosi l' ostrica del...

•: FRATELLACCIO. *Peggiorat. di Fratello; Fratello cattivo.*

•: FRATELLAME. *V. A. Fratellanza. Bianc. Laud.* Che per suo amore stesse in fratellame.

•: § *Fratellame, è anche nome collettivo di fratelli, e vale Tutti i fratelli insieme. Fortig. Cap.* 31. 253. Ma le nipoti e i nipotini cari, La madre la cognata e il fratellame, Tutti si trasformaro in rei sicari.

FRATELLANZA. *Dimestichezza, Intrinsichezza fratellevole.* lat. *familiaritas, necessitudo.* gr. συνήθεια, οἰκειότης. *Bocc. nov.* 88. 4. Una fratellanza, e un' amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso, che da morte, non fu separata. *G. V.* 5. 7. 3. I sindachi e ciò mandati per lo Comune di Firenze, a perpetua memoria, e segno d' amicizia, e fratellanza. *Mor. S. Greg.* Quando l' uomo, che può operare il bene, si diparte dalla fratellanza di tutti i buoni. *Stor. Eur.* 4, 88. Fu eziandio consigliato, per mantenersi Verona, che sotto spezie d' amore, e d' una quasi che fratellanza, se ne menasse di là dalle Alpi il signore di quella città.

: § 1. *Fratellanza, al plurale, diconsi gli Abbracciamenti, e le Cerimonie che si fanno insieme i parenti, gli amici ec.: tolta la similit. dall' uso che hanno nelle compagnie i confratelli di abbracciarsi insieme in certi loro esercizii di pietà. Malm.* 1. 33. Poichè le fratellanze, e i complimenti Feron finiti, a lui fece Baldone Quivi portare un po' di sciacquadenti, O volete chiamarla colazione.

•: § 2. *E figuratam. Dep. Decam.* 80. Egli si sa bene che dalla convenienza, e fratellanza degli studii ed esercizii, negli animi gentili ec. per lo più suol nascere Amore.

•: FRATELLASTRO. *Nome correlativo di maschio tra li nati di padre, e di madre diverso.*

FRATELLESCO. *Add. Di fratello,* [*Da fratello.*] lat. *fraternus.* gr. ἀδελφικός. *Pist. Cic. a Quint.* Egli si sforzi di mostrare verso noi amor fratellesco, ec. [*E altrove:*] Con [*prieghi] fratelleschi parlo teco [*nella stampa di Firenze* 1815 *tanto il primo esempio, che è a pag.* 8, *che l' altro a pag.* 37, *si legge* fraternalesco.] *Dic. div.* Gli animi di questi frati sono sì conspirati, e gittati in una forma d'un sol volere, e d' una fratellesca agguaglianza, ec.

FRATELLEVOLE. *Add. Da fratello.* lat. *fraternus.* gr. ἀδελφικός. *Bocc. Introd.* 47. Pregògli da parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessono disporre. *M. V.* 8. 7. Le risposte erano fratellevoli, e buone, e gli effetti in occulto del tutto contrarii. *Cas. Uf. Com.* 120. Questa dottrina da altra scienza è da pigliare, e chiunque la saperà, otterrà ec. d'essere molto amato e riverito eziandio da quelli i quali tra sè di fratellevole amore saranno congiunti. *Dav. Scism.* 88. L' esequie ad Adoardo ec. furono solenni per fratellevole affetto.

FRATELLEVOLMENTE. *Avverbio. Fraternamente, Da fratello.* lat. *fraterne.* gr. ἀδελφῶν δίκην. *Bemb. Asol.* 2. [131.] Da niuno la metà toltane fratellevolmente. *E lett.* 2. [18.] 167. Non rimarrò per l' avvenire di fratellevolmente pregarti quanto io te ne potrò il più.

FRATELLINO. *Dim di Fratello.* lat. *fraterculus.* gr. ἀδελφίδιον. *Bocc. nov.* 100. 38. Griselda la lodava molto e lei, e 'l suo fratellino. *Cron. Morell.* 308. Passò di questa vita ec.: fecila riporre dov' è il suo fratellino, in Santa Trinita. *Fr. Iac. Tod.* 3. 8. 13. Lo

san gli amatori Di questo nostro dolce fratellino.

FRATELLO. *Nome correlativo di maschio, tra li nati d'un medesimo padre, e d'una medesima madre; che anche si dice Germano, e Fratello carnale.* lat. *frater.* gr. *ἀδελφός.* *Bocc. nov.* 68. 12. Le fratelli della donna, che eran tre ec., tutti si levarono. *Petr. cap.* 1. E quanto al padre ed al fratel fu rea, Tanto al suo amante più turbata, e fella. *Tratt. Piet.* Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa, e fratelli carnali di padre, e di madre per verace fraternità spirituale. *Alam. Colt.* 2. 62. Gli altri maggior frates *(cioè fratelli.)* *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 35. S' usa l apostrofo ec., ma solamente nel fin della parola, in alcune poche voci, e son queste: *ai per alli u agli ec., frate' per fratelli o fratagli,* ec. A ciascheduna dei quali, a giudicio del dettatore, s' estingue l'ultima di quelle due vocali, e servonsi con l'apostrofo in queste guisa ec.: *a' buoni ec. frate' miei,* e siffatti.

§ 1. *Fratello naturale, significa* [*Fratello nato secondo la natura, e non secondo la legge; Bastardo.* lat. *nothus, spurius.* gr. *νόθος.* *Guid. G.* Ettor diede loro in duce Pitagora, suo fratello naturale. *E altrove:* A questa quarta schiera ordinò Ettore in duce, insieme colli predetti Regi di Larisle, il suo fratello Dimareo, il quale, tuttochè gli fosse naturale, era a lui dilettissimo per le sue gagliardia. *E appresso:* Contro li Greci fecero grandi maraviglie li detti fratelli naturali.

§ 2. *Fratello di padre, e non di madre, si dice Quegli che nasce del medesimo padre, e di diversa madre, che anche assolutamente si dice Fratello.*

§ 3. *Fratello uterino, si dice Quegli che della stessa madre, ma d'altro padre, sia nato.*

§ 4. *Fratelli cugini, si dicono Quelli, i cui padri, o madri furono fratelli o sorelle; che anche assolutam. si dicono Cugini.* lat. *consobrini.* *Tav. Rit.* Aveva in sua compagnia uno pro' cavaliere, lo quale era appellato messer Alea, ed era suo fratello cugino. *Bemb. Asol.* 1. [82.] Urciso il suo fratel cugino, che dalla lunga guerra si ritorneva, il fiero Egisto.

•; § 5. *Fratelli di latte, si dicono Quelli che hanno avuto il latte da una stessa donna.* *Salvin. Senof.* 6. 123. Questa colonnia de' miei fratelli di latte è una dedica per tutti due.

¶ § 6. *Fratello, figuratam. vale Simile.* *Petr. cap.* 2. Padre m'era in onore, in amor figlio, Fratel negli anni. • *Cavalc. Med. cuor.* 35. Ma molto più nobil parentado è tra noi, in questo che siamo fratelli in fede, nati del sangue di Cristo.

• § 7. *Fratello, pur figuratam., e nel senso medesimo, ma riferibile a cose; che anche direbbesi Fratello carnale.* *Fior. Virt.* 18. Salomone dice delle ingiurie: spandere il sangue a tenere la fatica del mercenario si sono fratelli. ; « *Allegr.* 94. Lo stare in corte, e l'essere ammalato, Mi paion, come dir, frate' carnali; Tanto s' aggiusta l' un all' altro stato ».

¶ § 8. *Per Compagno, Amico, Intrinseco.* [...] *Cron. Morell.* 302. Rispose, non esser vero, che cercasse di venderla, e de' Fiorentini e' voleva essere amico e fratello. *E* 326. E disse loro: fratelli, io sento, che il Signore ci vuole vendere a' Fiorentini, e per tanto, conciossiachè noi siamo stati per lo passato, e questo noi vogliamo, e dobbiamo essere fratelli, e riparare a questo con voi insieme. *Cecch. Spir.* 2. 1. Io presi seco Un' amicizia tal, che diventammo Frate' giurati. *Ar. Fur.* 21. 14. Quivi divenne intrinseco e fratello D' un cortese Barone di quella corte. •; *Vit. S. Eug.* 347. Io ti prego, fratello, che tu gli ci facci favellare.

•; § 9. *Fratello, si dice altresì di Tutti gli uomini in generale come nati tutti d'un medesimo padre, come tutti della medesima specie.* « *Dant. Inf.* 32. Fa' sì, che tu non calchi colle piante Le teste de' fratei miseri, lassi ».

•; § 10. *Fratello, si dice più particolarmente di Tutti i Cristiani come tutti figliuoli di Dio pel battesimo.* « *Maestruzz.* 2. 9. 9. La correzione fraterna è ordinata a emendamento del fratello, e perciò è da tanto riputarla tra gli spirituali beni, in quanto questo ne può seguitare; la qual cosa non interverrà, se 'l fratello si scandalezza ».

•; FRATELLUCCIO. *Dim. e vezzegg. di Fratello.*

FRATELMO. *V. A. Mio fratello.* lat. *meus frater.* gr. *ἀδελφός μου.* *Bocc. nov.* 77. 16. Leggiermente sarei sentita da fratelmo, se io t'aprisse. *Vit. SS. Pad.* [2. 293. *m. to. v.*] E venendo a un fiume, passòe con fratelmo dall' altro lato ec.: venne un lupo, e portonne fratelmo. *Pataff.* 6. Disse fratelmo, e poi ecco me l' attese.

FRATELTO. *V. A. Tuo fratello.* lat. *tuus frater.* gr. *ἀδελφός σου.* *Retor. Tull.* Quando da fratelto ti divideati. *Lib. Pred. S.* [61.] E' non t' è lecito tener la moglie di fratelto.

FRATERIA. *Convento di frati, e Gli stessi frati.* lat. *coenobium, conventus.* gr. *κοινόβιον.* ; *Car. lett. Tomit.* 30. Ma quali altre opere saranno quelle, che farete migliori nella Frateria?

FRATERNALE. *Add. Di fratello.* lat. *fraternus.* gr. *ἀδελφικός.* *Bocc. g.* 10. *f.* 2. Continua fraternal dimestichezza ci è paruta vedere. *Amm. ant.* 40. 6. 5. I primi muri di Roma furono bagnati del fraternal sangue. *Coll. SS. Pad.* [*prol.* 1. 1.] Addomanda per ragion di retaggio il debito fraternale.

; FRATERNALESCO. *v* FRATELLESCO.

FRATERNALMENTE. *Avverbio. Fraternamente.* *Guicc. Stor.* 9. 445. Pregava quasi fraternalmente il Re, che facesse la pace col Pontefice.

FRATERNAMENTE *Avverb. Da fratello.* lat. *fraterne.* gr. *ἀδελφῶν δίκην.* *Urb.* [13.] Pareva che la natura gl' inducesse, oltre la strettezza sanza, ad amarsi fraternamente. ; *Ar. Fur.* 23. 12. Da poi che due, e tre volte ritornati Fraternamente ad abbracciar si furo. *Pallav. Stor. Conc.* 622. Trovassero amichevolmente e fraternamente qualche partito.

; FRATERNARE. *Trattare, o Portarsi da fratello.* *Zenon. Piet. Font.* 36. E se co' suoi vizie dolce fraterna, Ave misericordia la sentenza, Che gli conduce nella valle inferna.

• FRATERNEVOLE. *Add. Lo stesso che Fratellevole.* *Bartol. Pros.* 120. [Nè io ciò] tratto in seco con esortazioni, o avvertimenti, ma con fraternevoli preghiere ec.

FRATERNITA, FRATERNITADE, e FRATERNITATE. *Fratellanza, Compagnia fraternale.* lat. *fraternitas.* gr. *ἀδελφότης.* *Tratt. Piet.* Fratelli carnali di padre, e di madre per verace fraternità spirituale. *G. V.* 7. 61. 3. Doveano amar franchigia, libertà e fraternità. *Amm. ant.* 14. 2. 6. Ciò, che tra i servidori d' Iddio si fa da uno o da pochi, e non si tiene tra tutto 'l corpo delle fraternità, o egli è soperchio, o è superbo, e però è da giudicare che sia nocevole. *Fr. Iac. Tod.* 2. 31. 9. Trasformasi in altro Per amor di caritade Con gran fratemitade.

FRATERNITA, *senza accento sull' ultima sillaba, significa Adunanza spirituale, che altrimenti diciam Compagnia.* *Cap. Comp. Discipl. pr.* Questi sono i capitoli, e ordinamenti della venerabile Compagnia, e Fraternita dei Disciplinati. *Varch. Stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate Compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti ec.: quelle de' fanciulli ec. son nove ec., e queste sono trentotto, le quali si chiamano ancora Fraternite [ec].

FRATERNO. *Add. Di fratello.* lat. *fraternus.* gr. *ἀδελφικός.* *Mor. S. Greg.* L' uomo non potendo sostenere punto d'avversità, rompe la concordia fraterna. *Maestruzz.* 2. 9. 9. È da lasciare la correzion fraterna per lo scandalo? ec. La correzione fraterna è ordinata a emendazione del fratello. ec. *Fir. As.* 206. Finalmente un di loro, lasciato andare il rispetto del fraterno vincolo dall' un de' lati, disse all' altro: [ec.]

FRATESCO. *Add. Di Frate.* lat. *' coenobiticus.* gr. *' κοινοβιακός.* *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Se il prete e' era innamorato prima nell' abito fratesco, cento volte ne fu più nell' abito femminile. *E g.* 6. *nov.* 2. Come è la regola generale delle donne, che, comunque elle ci giungono vedute, subito diventano fratesche *(cioè divote dei frati.)* *Varch. Stor.* 6. 186. Predicavano nel medesimo tempo in Santa Maria del Fiore fra Zaccheria di San Marco ec., e in Santa Maria Novella maestro Benedetto da Foiano, uomo ec. di molta dottrina, e di singolare eloquenza, il quale trovandosi per le discordie, e dissensioni fratesche confinato a Vinegia, fu ec. richiamato dai primi Dieci e Firenze, e fatto poco appresso de' suoi Frati Priore del convento. *Ar. Fur.* 14. 121. Or si vede spezzar più d' una fronte, Far chierche maggior delle fratesche.

FRATETO. *V. A. Lo stesso che Fratelto.* *Lab.* 123. Senza mille rimbrotti de' fratelli, e de' fanti tuoi.

•| FRATEVOLE. *Add. Da frate, Fratellevole; voce poco usata.* *Buon. lett.* 103. Invitati *(i due frati)*, e avuto luogo e patto da noi, ci feciono fratevole e festevole compagnia.

FRATICELLO. *Frate di religione; e questa diminuzione significa per lo più non picciolezza, ma umiltà.* lat. *coenobita.* gr. [...] *G. V.* 8. 84. 1. Un frate Dolcino, il quale non era di regola ordinata, ma fraticello senza ordine. *Petr. canz.* 41. 3. E i neri fraticelli, e i bigi e i bianchi ec. Gridano: o Signor nostro, aita, aita. *Bern. Orl.* 1. 8. 38. In tanto il fraticello è comparito.

FRATICIDA. *Ucciditore di fratello.* lat. *fratricida.* gr. *ἀδελφοκτόνος.* *Ott. Com. Par.* 2. Caino fraticida fue depremuto nella eterna notte [*così ha il ms. comechè la stampa alla pag. 31 legga erroneamente* Fratricida.]

FRATICIDIO. *Uccisione di fratello.* lat. *fratricidium.* gr. *ἀδελφοκτονία.* *Ott. Com. Inf.* 20. Qui recita un favoloso detto de' fanciulli che dicono, che Caino per lo peccato del fraticidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella Luna [*così ha il ms., comechè la stampa alla pag. 374. legga erroneamente* Fratricidio.]

FRATICINO. [*Dim. di Frate;*] *Fraticello,* [*a questa diminuzione si riferisce per lo più non a picciolezza di statura, ma a umiltà, o picciolezza d'età.* lat. *fraterculus.* gr. *ἀδελφίδιον.* *Zibald. Andr.* Andava a piedi come si fusse il più umile fraticino del convento. *Fior. S. Franc.* 17. *tit.* Come uno fanciullo fraticino, orando santo Francesco di notte, vide Cristo, e la Vergine Maria, e molti altri Santi parlare con lui. ; *Benv. Cell. Vit.* 3. 164. Pensai che il metterlo infra i fraticini della Nunziata ec., il detto dovessi rinvegliarsi alquanto. •; *Segr. Fior. nov.* 83. Tra i quali *(peccati)* scoperse quelli d' un Frate, che s' aveva tenuta una femmina vestita ad uso di Fraticino più di quattro anni nella sua cella.

FRATILE. *Add. Di Frate, Da Frate.* lat. *'coenobiticus.* gr. *'κοινοβιακός.* *Pov. Avv. Strad. Poem. in pros.* E in capo d' un mese lasciò Carlo i panni fratili, e vestissi l'armi.

• FRATINO. *Dim. vezzeggiativo, ed anche dispregiativo di Frate.* *Car. lett.* 2. 204. Questo fratino, col quale ho ragionato lungamente, è una coppa d' oro. ; *Benv. Cell. Vit.* 3. 165. Tornando al detto fratino ec., ei mi costò a un tratto più di 50 scudi d' oro.

• FRATINO. *Add. Fratile, Fratesco, e proprio di cattivo Frate.* *Rim. Burl.* 2. 232. Non conoscete sporcizie fratina?

•; § *E detto in buona parte, per Appartenente a frate.* *Segn. lett.* 4. 3. 206. Ho fatte diligenze anche per queste librerie fratine, e non vi è io elenco di esse.

FRATOCCIO. *Accrescit. di Frate.* *Varch. Ercol.* 234. Quando alle parole di genere masculino si aggiugne *otto,* ovvero *accio* ec., si cresce il loro significato, come ec. *Fratotto,* e *Fratoccio.*

; FRATOCCOLO. *Disprezzativo di Frate.* *Bott. Dial.* 4. 238. Un fratoccolo, che non sapea dove s' avesse il capo.

• FRATONE. *Accrescit. di Frate.* *Car. lett.* 1. 28. E chiamato un fratone, di quei conversi che servono gli altri, se lo fece venire appresso con materozzolo, dove erano appese alcune chiavi. •; *Sassett. lett.* 71. In quanto alla moglie che è ridicola, colto sotto al fratone. *E* 74. Io vorrei che voi facessi venire a quel fratone.

FRATOTTO. *Accrescit. di Frate. Varch. Ercol.* 251. Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio* ec., si cresce il loro significato, come ec. *Fratotto*, e *Fratoccio.* •; *Buon. lett.* 103. Presa l'acqua alle mani, che da quel fratotto che porta il vin nelle mesa data ci fu, ec. ci ponemmo a tavola.

•; **FRATRE.** *V. L. Fratello. Mor. S. Greg.* 18. 66. Aver dato morte al suo fratre. *E* 21. 41. Io son servo come tu, e come gli altri tuoi fratri.

• **FRATRICIDA.** *Colui, e Colei che uccida il fratello, Fraticida. Bellin. Bucch.* 236. Ma quei di Cadmo, e mini dato martoro, Sol fratricidi s'ammazzan fra loro. ; *Rucell. Prov.* 11. 3. 61. Le prime muraglie di Roma dal fraternal sangue furono bagnate, e sì il fratricida di regal corona cinto fu.

•; **FRATRICIDIO.** *Fraticidio. Ott. Com. Inf.* 32. *proem.* Appellando li luoghi, dove si punivano cotali peccatori, Caina, da Caino per lo fratricidio.

FRATTA. *Siepe;* [*o anche Macchia o Luogo intrigato da pruni, sterpi, e altri simili virgulti, che lo rendono impraticabile*] lat. *sepes,* [*dumetum, vepretum.*] gr. φραγμός. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 26.] Le vie, onde l'uomo vi salia, erano asprè, e piene di buscioni, e di fratte. *Fir. rim.* 130. E scur per le fratte e per le valli I pettirossi se ne vadan poi.

§ 1. *E per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 6. Mi par che tu ti ficchi per le fratte D'un favellar spinoso, e troppo angusto.

§ 2. *Esser per le fratte, vale* [*figuratam.*] *Esser condotto a mal termine per la povertà.* lat. *de aliquo actum esse.* gr. πέπρακται. *Malm.* 1. 62. Una cugina sua, ch'è per le fratte, Ben ben lo squadra, e dice: egli è pur desso. ; *Leop. Cap.* 16 E il bullettin di chi è per le fratte, Idest ho nimicizia con Padion, Poiché com' e' lo vede, e' se la batte.

a § 3. *Andare per le fratte,* [*figuratam. vale Andare in rovina.*] *v.* ANDARE.

• **FRATTAGLIA.** *Nel numero del meno per Frattaglie, Interiora degli animali. Sold. sat.* 6. [32.] La satira anch'ella Nuovo aruspice, Ssa alla frattaglia, La verità nascosa ei spiattella.

FRATTAGLIE. *Nel numero del più vale lo stesso che le Interiora.* lat. *exta. Ciriff. Calv.* 2. 45. E del corpo gli usciron le frattaglie, Bestemmiando Apollino e Macometto. *Buon. Fier.* 3. 3. 6. E le frattaglie tutte Friggerai, e manicaretti de' mendici, Ch'essi avean pastorate coi barocoli.

FRATTANTO. *v.* FRA TANTO.

• **FRATTERIA.** *V. A. Lusinga, Adulazione. Esp. Pat. Nost.* 73. Molti ricchi uomini ec. ne' quali non ha se non fratteria e avarizia, e vanità.

FRATTO. *V. L. Add. da Frangere.* [*Rotto, Spezzato.*] lat. *fractus.* gr. κλασθείς. [*Liv. M. Dec.* 3. 3. 38.] E mostrò al popolo il dosso battuto, e fratto in più luogora. *Dant. Par.* 26. Come a raggio di Sol, che puro mei Per fratta nube, già prato di fiori Vider coperti d'ombra gli occhi miei.

•; § *Canto fratto, dicesi Quel canto che partecipa della Musica e del canto fermo, ed usasi nelle sacre funzioni.*

•; **FRATTOSO.** *Add. Pien di fratte.*

FRATTURA. *Rottura, Il frangere.* lat. *fractura.* gr. κλάσις, σύντριμμα. *Lib. cur. malatt.* Ma se vi sia la frattura dell'osso, cresce il pericolo.

• **FRATTURATO.** *T. de' Chirurghi. Che ha frattura.*

• **FRAUDA.** *V. A. Frode. Cavalc. Att. Apost.* 30. La frauda conoscendo san Pietro per divina spirazione, sì gli disse: ec.

; **FRAUDANTE.** *Add. Che frauda. Segner. Parr. instr.* 21. 2. Sicchè il fraudarneli senza grave ragione in sì fatti casi, non va senza grave colpa del fraudante (*qui in forza di sust.*)

¶ **FRAUDARE.** [*Torre, e Non dare ad uno con inganno quello che gli si perviene, Privarnelo con frode,*] *Defraudare.* lat. *fraudare.* gr. ἀποστερεῖν. • *Cavalc. Att. Apost.* 30. Or come hai consentito alla tentazione di Satanas, e hai mentito allo Spirito Santo, fraudando del prezzo che ricevesti del tuo campo venduto? *Tass. Ger.* 5. 52. [Ma se Goffredo il vede, e gli comporta] Cha di ciò che a te deesi egli ti fraude, Nol soffrir tu. *Guicc. Stor.* 17. 14. Intento principalmente a fraudare una parte dei danari mandatigli.

•; § 1. *Fraudare, vale anche Ingannare, Far fallo.* « *Fr. Iac. Tod.* 2. 1. 11. [Molto onor gli rendi (*allo sposo*), Perché elli è geloso:] E disdegnoso; Guarda nol fraudare ».

•; § 2. *Fraudare uno del suo desiderio, vale Far che il suo desiderio non sia appagato.* « *Vit. S. Pad.* 2. 328. [Orò e disse: Signor mio] Gesù Cristo, re e fattore d'ogni creatura, non mi fraudar del mio desiderio, ma concedimi, che io vegga ancora questa tua ancilla [la quale io aspetto.] *E appresso:* Oimè, come sono fraudato del mio desiderio.

FRAUDATO *Add. da Fraudare.* lat. *fraudatus. Fr. Iac. Tod.* 3. 16. 6. Rimane il talento Fraudato in tutto. • *Tass. Ger.* 6. 31. Nè in parte alcuna degli estremi uffici Il corpo di Dudon restò fraudato.

FRAUDATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *frauda, Fraudolente, Ingannatore.* lat. *dolosus, fraudator.* gr. ἀποστερητής, δολερός. *Fr. Giord. Pred. R.* S'accorse, che in tal trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.

FRAUDATRICE. *Femm. di Fraudatore. Fr. Giord. Pred. R.* S'accorse, che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.

FRAUDE. *Frode.* lat. *fraus.* gr. δόλος. *Dant. rim.* 62. Che fatto m'hai così spietata fraude. *Bocc. nov.* 86. 36. Non cercai nè con ingegno nè con fraude d'imporre alcuna macola all'onestà, e alla chiarezza del vostro sangue. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Fraude e inganno aiuto altrui dar non dee ec.: fraude si fa alla legge, quando ad alcuno è comandato alcuna cosa per una via, e non' vuole, che gli sia licito per l'altra via. *Fir. As.* 231. Or non fu egli per fraude, e per invidia d'una iniquissima fazion dannato come corruttore della gioventù, quello, il quale le imponeva il freno? *E Disc. an.* 100. Questa tua fraude ritornerà tutta sopra il capo tuo e de' tuoi figliuoli. *Cas. lett.* 96. La mia ragione, sì chiara, e sì sincera nella sua patria, è vinta dalla fraude. • *Ar. Fur.* 2. 73. Venuta è in sospizion, ch'io non rivele A lungo andar le fraudi sue volpine.

FRAUDEVOLMENTE. *Avverb. Con fraude.* lat. *fraudulenter.* gr. δολερῶς. *Coll. Ab. Isaac,* 62. 1. Quelli che fraudevolmente domandavano le vestimenta altrui.

FRAUDOLENTE, FRAUDOLENTO, e **FRAUDULENTE.** *Add. Che frauda, Pien di fraude, Ingannatore.* lat. *fraudulentus.* gr. δολερός. *But.* Ipocrisia, ladroneccio, fraudolente consiglio, seminamento di scandali ec. Ed è fraudolente consiglio quello che viene a danno del prossimo con apparenza di bene, acciocchè non se ne possa guardare. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile, e corporale, fraudolento, e voglia il signore, di cui egli è, o no, per cagione di guadagno ec. Fraudolento si pone anche nella diffinizione, imperocchè se alcuno credeva, che la cosa fosse sua ec., non commette furto.

§ *Per similit.* [*dicesi da' Chirurgi delle ferite, che in apparenza non sembrano pericolose, o profonde.*] *Volg. Mes.* Dell'opoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole e le ferite fraudolenti.

FRAUDOLENTEMENTE, [e **FRAUDULENTEMENTE.**] *Avverb. Con fraude.* lat. *fraudulenter.* gr. δολερῶς. *Mor. S. Greg.* Palesano contra il santo predicatore il malvagio loro consiglio, che prima fraudolentemente tenevan celato. *Maestruzz.* 1. 40 Ma se fraudolentemente tace lo 'mpedimento, non può usare l'ordine così ricevuto. *Bamb. Stor.* 1. 8. Andrea del Borgo fu accusato a' signori Dieci, che 'l ponte a Calliano avrasse fraudulentemente, e con inganno disciolto.

FRAUDOLENTISSIMO, e **FRAUDULENTISSIMO.** *Superl. di Fraudolente, e di Fraudulente. But. Inf.* 21. 2. Imperocchè il serpente si dice animale fraudulentissimo.

• **FRAUDOLENTO,** *v.* **FRAUDOLENTE.**

FRAUDOLENZA, e [*anticamente*] **FRAUDOLENZIA.** *Fraude.* lat. *fraus.* gr. δόλος. [*S. Aut. Confess.*] Fraudolenza è ingannare altrui nelle cose, che si vendono, o comprano, o altrimenti si commutano. *Quist. Filos. C. S.* Fraudolenza è quando uno mostra di fare una cosa, e fanne un'altra, in demerito del prossimo. *Cavalc. Med. cuor.* [222.] In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudolenza. *Ott. Com. Inf.* 67. [165.] Quegli per questa fraudolenza si mandò all'ottava bolgia nello ottavo cerchio d'inferno. *Serm. S. Agost. D.* Quegli che sono in età perfetta, s'accendono a fraudolenza, e i vecchi a' tradimenti. ; *Pallav. Stor. Conc.* 496. Che un tal decreto ne averebbe accresciuto il numero, non corretta la fraudolenza.

FRAUDULENTEMENTE. *v.* **FRAUDOLENTEMENTE.**

FRAUDULENTISSIMO. *v.* **FRAUDOLENTISSIMO.**

FRAUDULENZA, e **FRAUDULENZIA.** [*V. A.*] *Lo stesso che Fraudolenza.* lat. *fraus.* gr. δόλος. • *Serm. S. Agost.* 13 Quelli che sono in età perfetta, s'accendono a fraudulenza. (*Questo medesimo esempio è recato dalla Crusca alla voce* FRAUDOLENZA *v.*)

FRAVOLA. *Fragola.* lat. *fraga, fragraria.* gr. τὰ κόμαρα. *Amet.* 13. Ti serbo gelse, mandorle, e susine, Fravole, e bozzacchioni in questo loco. *Sagg. nat. esp.* 160. Lo chiarisce apertamente il secondo agghiacciamento dell'acqua di fravole.

FRAZIONE. *Il frangere.* lat. *fractio.* gr. κλάσις. *Gal. Dial. Mat. loc.* 484. Consideriamo quale effetto sia quello, che si opera nella frazione di un legno, o di altro solido.

§ 1. [*Frazione, è anche Termine degli Aritmetici; il quale in generale, significa Parte di unità che dicesi anche Rotta; e si esprime con due numeri uno sotto l'altro, tramezzati da una linea; il superiore chiamasi Numeratore, l'inferiore Denominatore.*] *Gal. Sist.* 388. Forse fa questo per ritrovar con tali misure più piccole, e colle loro frazioni, la distanza ec. ; *Bellin. Disc.* 1. 72. Di che minuzia dunque, e con che strano nome di frazione di numero vi rappresenterei in la traspirazione che si fa ad ogni minuto ec.?

FREBOTOMIA. [*V. A.*] *Lo stesso che Flebotomia.* lat. *phlebotomia.* gr. φλεβοτομία. *Zibald. Andr.* 45. E fa' che tu ti spurghi lo petto e lo stomaco per frebotomia.

FRECCIA. *Saetta, Arme da ferire, che si tira coll'arco, fatta d'una bacchetta sottile lunga intorno a un braccio, che in cima ha un ferro appuntato, e da basso la cocca con penne, colla quale s'adatta in sulla corda.* lat. *sagitta, iaculum.* gr. ἀκόντιον, βέλος. *Vit. Plut.* Tirò una freccia con uno arco ec., e li medici primieramente cavarono la freccia. *M. V.* 8. 64. Debbono continuo stare apparecchiati ec. di loro leggieri arme da offendere, cioè l'arco colle frecce ne' lor turcassi.

§ 1. *Dar la freccia, figuratam. vale Richiedere or questo, or quello che ti presti danari, con animo di non gli rendere; che anche diciamo figuratam. Frecciare.* lat. *pecuniam mutuam rogare. Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. E ch'io non abbia A dar la freccia, e 'l tirar ogni dì al suocero. *Malm.* 1. 37. Va ben di mira, e colpo colpo imbroccia, Massime quando altrui vuol dar la freccia.

•; § 2. *Per similit. parlandosi delle bussole, si piglia per ago. Sassett. lett.* 111. La parte di tramontana della calamita tira l'ago per la lancetta della freccia, e la parte di mezzogiorno tira l'ago dalla parte opposta alla lancetta.

FRECCIARE. *Tirare, o Colpire di freccia.* lat. *iaculis appetere.* gr. ἀκοντίζειν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 339 Non si sapeva dove fuire, nè come riparare: alle grida si correva, e frecciava: non valeva virtù, ma turbava tutto fortuna. *Bern. Orl.* 2. 5. 33. Colui che di frecciar sì ben lavora, Una saetta d'or di nuovo scocca. *Borgh. Rip.* 33. Alessandro del Barbiere ha fatto una bellissima tavola, che è in san Brancazio, dove sono tre azioni di San Bastiano; la prima nella più prossima veduta, a quando egli è messo nella sepoltura; la seconda, quando egli è battuto alla colonna; e la terza, quando è frecciato.

Digitized by Google

§ *Per metaf. vale Richiedere or questo, or quello, che ti presti danari, con animo di non gli rendere; che anche diciamo Dar la freccia.* lat. *minutis mutuationibus fraudare*, Cic.

FRECCIATA. *Ferita, o Colpo di freccia.* lat. *iaculi ictus.* gr. ἀκόντισμα. ἀκοντιστύς. *Vit. Plut.* Perch'e' si ribellò, egli medesimo l'uccise a frecciate. *Malm.* 2. 37. Dove quel crudo balestrier d'Amore Tira frecciate come la rovella.

§ *E figuratam. Car. lett.* 1. 80. I motti, le frecciate, e le spuntonate, che gli si dettono sopra ciò, furon quelle poche.

FRECCIATORE. [*Verbal. masc. Chi a*] *Che freccia.* lat. *iaculator.* gr. ἀκοντιστής. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Io non avrei disdetto, Se 'l frecciator, se l'animoso arciero M'avesso fatto ec.

: § *E figurat. nel senso del paragrafo di Frecciare. Rucell. Prov.* 12. 4. 264. La natura ne insegna a ciascuno di far più conto di coloro che sono atti in grado di darne del proprio, che non di quegli che in istato si trovano di chiedere o di conseguire l'altrui, che perciò come frecciatori o truffatori hannosi in abominio.

• FRECCIATRICE. *Femm. di Frecciatore. Saettatrice, Arciera. Salvin. Inn. Om.* [608.] Diana io canto ec., Feritrice di cervi, frecciatrice.

•: FRECCIONE. *Accresc. di Freccia. Lasc. rim.* 1. 87. Non ci avre' San Bastiano, Benchè egli stesse forte a quei freccioni: Quest'è tormento maggiore e più strano.

FREDDAMENTE. *Avverb. Con freddezza, ma la metafora ha occupato il luogo del proprio, e vale Pigramente, Lentamente, A malincorpo; detto da coloro che, compresi dal freddo, operano con difficultà.* lat. *lente, pigre.* gr. βραδέως, ὀκνηρῶς. *Petr. Uom. ill.* Sapeva, che 'l suo oste pigramente pigliava l'arme, e freddamente venivano alla battaglia. *Guicc. Stor.* 15. 734. I Viniziani, ricercati dal Viceré ec., benchè non negassero, rispondevano freddamente. •; *Pros. Fior. Mall. Frans. lett.* 4. 1. 53. E se non che io potrei errore, direi che la cosa vada molto freddamente.

§ 1. *Freddamente, per Con freddezza, in senso del* § 4. *Varch. lez.* 378. Marziale disse assai freddamente.

: § 2. *Per Poco allegramente, Con poco brio. Car. lett. Tomit.* 17. Noi di qua, dopo la vostra partita, fra le solitudini di Roma, e il desiderio della vostra presenza, e le poche allegrezze, che vi sono per l'ordinario, la passiamo molto freddamente. •; *Sassett. lett.* 40. Siamo su la festa di S. Giovanni, che dovrà passare freddamente, se bene il tempo si mette ad un caldo eccessivo.

FREDDARE. *°Far divenir fredda una cosa. • Benv. Cell. Oref.* 37. Si debbe por cura, se egli (*lo smalto*) avrà qual colore che si desidera, di trarlo presto dal fuoco, e col detto manticello freddarlo.

§ 1. *Freddare uno, figuratam. vale Ammazzarlo. • Malm.* 8. 43. Sbudella il quinto, e fredda il sesto ancora.

§ 2. *°E neutr. pass. vale Divenir freddo, Raffreddarsi.* lat. *frigere. Cr.* 1. 4. 8. L'acque ferme di lago ec. non si freddano se non per le nevi. *Sagg. nat. esp.* 34. A poco a poco incomincerà a freddarsi l'acqua, e freddandosi a condensarsi. *Ricett. Fior.* [3. 813.] Leverai la pentola dal fuoco, e la porrai in luogo dove ella stia a freddarsi. •; *Buon. Fier.* 5. 2. 6. Mia moglie importuna Mi rimbrottava, che stand'io a bada La minestra freddavasi.

• § 3. *Si usa senza il SI. Franc. Sacch. nov.* 112. Avendo ec. comperata una filza di salsicciuoli ec. avendogli fatti lessare, gli mise a freddare su una finestra.

§ 4. *Non lasciar freddare alcuna cosa, per metaf. vale Fare con celerità quella tal cosa. Tac. Dav. Stor.* 1. 267. Ottone ec. fece a' ritornati da' confini di tutta lo neroniche condennagioni ancor non pagate dono giustissimo, in apparenza magnifico, in effetto magro, perchè i fiscali non l'avean lasciate freddare (*cioè ci eran stati solleciti in riscuoterle subito, che elle erano uscite.*)

Vocabolario.— 8

FREDDATO. *Add. da Freddare. Freddo.* lat. *frigefactus, frigidus.* gr. ψυχρός. *Tes. Br.* 3. 8. E fara' li bollire insieme tanto che si schiumino, e poi li leverai dal fuoco; e quando sieno freddati, mettera' vi di buona calcina trita. *Cr.* 6. 18. 4. Onde dee bere acqua, ove sia cotto comino, e seme di finocchio per ugual parte in buona quantità, allorachè sarà alquanto freddata.

FREDDEZZA. *Astratto di Freddo.* lat. *frigedo.* gr. ψυχρότης. *Cr.* 8. 14. 3. L'acqua delle nevi ec. per la sua freddezza molto nocimento fa loro (*alle piante.*) *E num.* 4. Non si toglie il nocimento, che fece colla prima freddezza, perchè fu cosa mortificativa. *Varch. lez.* 241. La caldezza ec., la freddezza, la secchezza ec., delle quali le prime due, cioè la caldezza, e la freddezza, sono attive.

¶ § 1. *Per metaf. Pigrezza.* lat. *pigritia.* gr. ὄκνησις. *Stor. Eur.* 1. 8. Stettero taciti e mesti, con una certa freddezza afflitti. : *Guicc. Stor.* 17. 33. Nella quale freddezza delle cose di Lombardia procedente non tanto dalla stagione asperissima dell'anno, quanto ec.

: § 2. *Per Disappassionatezza. • Amet. pr.* E come gli altri d'accidiose freddezza, così i suoi d'amorosa caldezza sono testimonii. *Bern. Orl.* 1. 9. 44. Quella freddezza più l'amante aggrava ».

FREDDICCIO. *Add. Alquanto freddo.* lat. *frigidulus.* gr. ψυχρός. • *Lasc. Cen. vol.* 3. *pag.* 55. Pur così stando, essendosi raffreddo, e cominciando ad avvicinarsi il giorno, avendo poco o niente addosso, li cominciò a fare freddiccio (*qui veramente par che sia a modo di sust.*)

FREDDISSIMAMENTE. *Superl. di Freddamente. Lib. Pred.* Gli accogliova nel monasterio freddissimamente, e con poco buon cuore •; *Cas. lett. Uom. ill.* 189. Negli apparati della guerra, così di terra come di mare, dicono che si procedeva freddissimamente.

FREDDISSIMO. *Superl. di Freddo.* lat. *frigidissimus.* gr. ψυχρότατος. *Bocc. nov.* 46. 3. Per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima, che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani ec. raccolti. *Red. Ditir.* 15. Finchè tutto si possa risolvere in minuta freddissima polvere. *Ed Esp. nat.* 36. Non penso che altra sia la cagione, che una certa qualità freddissima di quell'ossa.

§ *Per metaf. Amet* 63. Mi porge lusinghe, e freddissimo si crede me di se accendere con cotali atti.

¶ FREDDO. *Sust.* [*°Privazione, Allontanamento di calore, o Sensazione che fa provare l'allontanamento, la perdita, la diminuzione del calore, e si dice anche dello stato dell'atmosfera, quando è freddo.*] lat. *frigus.* gr. ψῦχος. *Bocc. nov.* 44. 6. Io non posso far caldo, e freddo a mia posta. *Dant. Purg.* 5. Nell'aer si raccoglie Quell'umido vapor, che in acqua riede, Tosto che sale dove il freddo il coglie. *E* 19. Nell'ora che non può 'l calor diurno Intiepidar più 'l freddo della Luna. *Boez. Varch.* 3. 3. Le membra degli uomini danarosi possono elleno non sentire la vernata il freddo? Ma tu mi dirai: gli uomini facoltosi hanno ec. onde scacciare il freddo. *E* 3. 9. Tu con porzion certa, e misura debita, gli elementi insieme leghi, Perchè il freddo col caldo, e 'l secco dura Col molle, ec.

: § 1. *E figurat. • Petr. son.* 311. Terra è quella, onde in ebbi or freddi, or caldi ».

§ 2. *In modo proverb. si dice: Dio manda il freddo, o il gielo secondo i panni; e vale che Iddio permette, che ci vengano le disavventure a misura di quello, che possiamo sopportarle.* [lat. *dat nivem sicut lanam.*] *Cant. Carn. Paol. Ott.* 17. Sia ringraziato il giusto, e grato Cielo, Che, per trarci d'affanni, Secondo i panni ci ha mandato il gielo. *Car. lett.* 1. 71. Donde si dice, che Domeneddio manda il freddo secondo i panni, e i panni si fanno ancora secondo il freddo.

: § 3. *Freddi, diconsi Quelle vivande che si pongono in tavola fredde. Rip. Strav.* 848. Il primo servito con tutti i suoi freddi era già in ordine a ora di vespro.

•: § 4. *Far freddo a uno, vale Sentir freddo colui, di cui si ragiona. Bern. lett.* 38. Stasera non posso scrivere più, perchè è tardi, il corriere vuol partire, e a me fa un gran freddo. *v.* FARE.

•: § 5. *Non far nè freddo nè caldo ad uno d'una cosa, o Non far nè freddo nè caldo una cosa ad uno, vale Non importare niente ad uno una cosa, o d'una cosa. Fr. Giord. Pred.* 1. 657. A Dio di nostro bene, e di nostro danno a lui non fa nè freddo nè caldo: se tutti ci salvassimo, a lui non cresce gloria: se tutti andassimo in inferno ec., a lui non scemerebbe gloria.

•: § 6. *A freddo, posto avverbialm. vale Senza mettere a fuoco. Fr. Iac. Tod.* 6. 61. 4. Il vasello de'star caldo, Perchè 'l colpo venga in saldo; Se a freddo si battesse, Non falla (*fallirebbe*) che non rompesse. *Red. lett. fam.* 3. 290. Si tenga il tutto in vaso di vetro in infusione a freddo per ore ventiquattro.

¶ FREDDO. *Add. Di qualità, o di natura fredda, Privo di calore,* [*e in Medicina, Che ha qualità fredda.*] lat. *frigidus.* gr. ψυχρός. *Tes. Br.* 2. 38. Malinconia è uno umore, che molti chiamano *collera nera*, ed è fredda e secca, ed ha 'l suo sedio nella spina. *Dant. Inf.* 5. E come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga e piena. : *Tass. Amint.* 4. 2. E se non posso a lui, Viverò al freddo suo Cadavero infelice. *Alam. Colt.* 2. 35. Nella tacente notte alla fredda ombra Del suo ferro fatal sentou la piaga.

: § 1. *Fredda letto, parlandosi di coniugi, vale Letto che è privo d'uno di essi. • Amet.* 61. Lascian le maggiori parti delle notti le loro spose sole, e paurose nel freddo letto ».

: § 2. *A sangue freddo, vale Dopo che la passione è calmata, Quando l'animo è in calma, padrone di sè. Cas. lett.* 81. Vi prego che voi ci pensiate un poco, e rispondiatemi a sangue freddo.

: § 3. *Arista, o simile, fredda, vale Arista, o simile, preparata in modo da esser mangiata fredda. Lasc. Parent.* 4. 8. Di poi sendo apparecchiato, tanto fece, che io tolsi due tagliuoli d'arista fredda, e bevvi un mezzo bicchier di vin bianco. •; *Dat. Lepid.* 17. Il buon Padre che non voleva mangiare così per tempo, prese un cappone freddo, ed altro per serbarlo all'ora congrua. *E* 173. Di rilievi freddi preparò una gran colizione alla comitiva.

¶ § 4. *Figuratam. per Pigro, Lento, Agiato, Disappassionato, e simili. Bocc. nov.* 48. 10. E quel cuore duro e freddo, nel qual mai nè amor nè pietà poterono entrare. *Petr. canz.* 36. 6. Ed ho 'l cor via più freddo, Della paura, che gelata neve. *E son.* 170. Ch'io veggio nel penser, dolce mio foco, Fredda una lingua. *E* 226. Nè sì freddo voler, che non si scalde. *Tratt. Cast.* Altresì sono tali genti fredde nell'amore di Dio. *Fir. Luc.* 1. 4. Vien giù alla signora, presto, trana: oh ve' [*°cuoco*] freddo! •; *Cas. lett. Gualt.* 163. Il mio segretario è delle buone persone che io conosca; ma nell'officio che fa è molto freddo, sì nello scrivere come nel negoziare.

• § 5. *E col dat. in senso di Lento, Repugnante a fare una cosa. Guicc. Stor.* 10. 514. Perchè il Pontefice, non manco freddo allo spendere che caldo alla guerra, mandava molto lentamente danari.

: § 6. *Freddo, si prende anche in signific. di Flemmatico, Che s'adira difficilmente, Che difficilmente si commuove. • Varch. Stor.* 15. 397. E vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo, come magio. *Stor. Eur.* 3. 60. La gente di Carlo, la quale, rispetto alla troppo rimessa, e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea, si può dir, capo ec. impetuosissimamente vi dette dentro ».

: § 7. *Fare il freddo, vale Fingersi indifferente, Non dimostrar alcuna premura. • Tac. Dav. ann.* 3. 66. Fu d'animo vigoroso, da gran negozii; e per fare l'addormentato, e il freddo, di rotanto più vivo ».

§ 8. *Per Frigido, Impotente al coito.* lat. *°frigidus.* gr. ψυχρός. *Maestruzz.* 1. 83. Ma quella naturale impotenza, ch'è nel freddo, s'ell'è perpetua, impedisce il matrimonio che

serà a fare, e divide quello ch' è fatto. *E appresso.* Che sarà se l'uomo non è al postutto freddo, ovvero se 'l membro non si rizza' ec. si potrà spartire tale matrimonio, siccome si puote spartire il matrimonio del naturale freddo.

•; § 9. *Freddo, è anche aggiunto di Fiera, e dicesi quando essa è sul finire, in cui vi è poco concorso di compratori.* Buon. Fier. g. 4. Intr. So quel che è fiera fredda comperar. *v.* FIERA, § 4.

•; § 10. *Andar freddo in una cosa, vale Farla con isvogliatezza, con lentezza.* Basin. lett. 149. Ed allora cominciò il signore Stefano ad andar freddo nelle sue operazioni.

•; § 11. *Andare le cose fredde, vale Andar poco bene.* Sassett. lett. 350. Quanto all' avere, s' io fussi di natura di pigolare, direi che le cose fussero andate fredde.

•; § 12. *Dar nel freddo, vale Dire o Far cose senza spirito o vivezza, e anche senz' affetto.* Sassett. lett. 63. A buona parte de' quali (*casati*) pensare non si potrebbe senza dare nel freddo. *E* 129. E l'entrare adesso in iscuse sarebbe un dare nel freddo.

•; § 13. *Darne una calda e una fredda, dicesi di Chi dà ora una buona nuova, e ora una cattiva.* Fir. Trin. 3. 2. Tu me ne dai una calda e una fredda.

FREDDOLOSO. *Add. Freddoso.* lat. *frigidus.* gr. ψυχρός. *Fr. Giord. Pred. R.* Siccome gli uomini di magra corporatura nella vecchiaia son freddolosi. *Red. Ditir.* 38. Come ognor vi s' imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno, e freddoloso Redi.

FREDDORE. *V. A. Freddo. Sust.* lat. *frigus.* gr. ψῦχος. *M. Aldobr. P. N.* 26. E questa si cambia il corpo di calore in freddore. *Lib. cur. febbr.* Febbre quartana ec. viene con gran freddore, e frangimento d' ossa. *Fr. Iac. Tod.* 6. 18. 12. Deh scalda lo mio cor, ch' è gelato, Che non consumi in tanto, e tal freddore.

¶ FREDDOSO. *Add. Freddo, Che sente freddo.* lat. *frigidus.* gr. ψυχρός.

• § *Per Che è infrigidito.* « Soder. Colt. 28. Ma nella primavera ec. quella terra freddosa, e piena d' umido, ammansata, e addomesticata e risanata accettera ec. non pur le barbate, ma i magliuoli ».

FREDDURA. *Lo stesso che Freddo; ma pare, che abbia alquanto più forza, e dinoti più rigore.* lat. *algor, frigus.* gr. ψῦχος, ῥῖγος. *Bocc. nov.* 12. 7. Sospinto dalla freddura, trottando si drizzò verso Castel Guglielmo. *Tes. Br.* 2. 37. L' altro principale, che viene di Tramontana, si dà nuvoli e freddura. *E* 3. 1. Perocchè l' uomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veneno. *Dant. Inf.* 31. Dove Cocito la freddura serra. *E* 32. E un, ch' avea perduti ambo gli orecchi Per la freddura, pur col viso in giue Disse: [ec.] *E rim.* 33. E l' acqua morta si converte in vetro, Per la freddura che di fuor la serra. *Tav. Dicer.* Le fatiche, le ferite, le grandi freddure colle calure. *Cr.* 1. 3. 6. E i venti meridionali si volgano e freddure. *Rim. ant. Gatd. Guinizz.* 107. Incontro e Amor fa come l' aigua al fuoco. Caldo per la freddura. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 237. E come non è egli gran follia, e compassionevole il non servirsi della veste per la gran freddura, risparmiare il pane quando ti consumi per fame ec.?

§ 1. *Per Freschezza. Ninf. Fies.* 236. Perchè allora era maggior calora, Che fusse in tutto il giorno, e a diletto Tirato di quelle acque da freddura [*per la stampa di Fir.* 1834 *ha:* e dal diletto Tirate di quell' acque alla frescura.]

§ 2. *Freddura, per Infreddatura;* [*ma in questo senso è voce antica.*] *Cron. Vell.* 23. La maggior parte de' cittadini furono infreddati, e molti ne morirono; la qual freddura, e malattia fu in molte parti del mondo. ; *Bemb. lett.* 1. 2. 49. Dunque sarete contento travagliare meno che si può, almeno fino a tanto che abbiate scacciata da voi la freddura, e la febbre. •; *Galil. Op. lett.* 6. 141. Sì che le doglie, per le mie freddure ec., mi tengono da tre mesi in qua debole.

§ 3. *Freddura, per Trascuraggine, Pigrizia, Lentezza;* [*ma in questo senso è pura voce antica.*] lat. *pigritia, lentitudo.* gr. βραδύτης, ῥαθυμία. *D. Gio. Cell.* [4. 3.] Conosce la tua freddura, e 'l mortal dimenticamento. *Fr. Iac. Tod.* 2. 11. 5. L' accidia una freddura Ci reca senza misura.

§ 4. *Freddura, si dice anche di Qualsisia fatto, o detto, senza spirito, o brio, o vivezza.* • *Salvin. Annot. Mar.* 1. 289. Io avrei voluto aggravar giustamente sopra il Tesauro, e dire che i concettini e le arguziole sono sempre freddure. ; *Rucell. Anot.* 38. E però voi non dovreste mai dare in freddure, come ei pare che facciate alle volte.

; § 5. *Freddura, figuratam. per Tepidezza di affetto. Belc. Vit. Colomb. C.* 121. Ecco Cristo che desterà ogni gente, e affocherà le freddure de' cuori, e raccenderà il fuoco spento.

•; FREDDUZZO. *Dim. di Freddo. Magazz. Colt.* 21. 143. Questo vento (*subsolano*) ec. ne' mezzi tempi fa un fredduzzo fastidioso che pare che entri nell' ossa; ma la vernata alle montagne fa novissìe.

FREGA. *Fregola.*

§ 1. *Per Voglia spasimata di checchessia.* lat. *libido.* gr. ἐπιθυμία. [°*Bern.*] *rim.* [1. (*nel Son.* Voi avete a saper, buone persone ec.)] E voi, che n' avevate tanta frega, Andatevi per esso alla bottega. *E Orl.* 1. 4. 52. Che si moriva di voglia, e di fraga, Che 'l buon Rinaldo gli desse il malanno. •; *Bron. Cap.* 209. Basta, che s' e' mi viene un dì la frega, Che mi verrà, che io so come io son fatto, Farò crepare il martello e la sega.

• § 2. *Andar in frega, vale propriamente Andare in amore, Sentir desiderio e bisogno d' accoppiarsi; e si dice delle bestie; e per metafora si trova usato semplicemente per Congiungersi volentieri, e simile.* Allegr. 4. Virtuoso mi par sempre vedere Il cittadin più presto che l' artiere; Chè la scienza fra color va in frega, Che fuggon sopratutto la bottega. *E* 122. La Corte è una bottega, Dove l' Adulazione e l' Avarizia, Con altre virtù simili, va in frega. *E* 267. Là dove magazzin fanno e bottega De' palafreni lor certe fantacce, De fare ingottir gli asini in frega.

§ 3. *Per Fregagione.* lat. *frictio.* gr. τρίψις. *Volg. Mes.* Le cose da usare sono ec.: le freghe nelle parte interiore delle mascelle. *E altrove:* Conviene, che tu faccia freghe nell' occhio.

•; FREGACCIO. *Peggiorat. di Frego.*

FREGACCIOLARE. *Far de' freghi, o fregacciuoli, Fregare.* [*Voce poco usata.*] lat. *fricare.* gr. ἀνατρίβειν. *Alleg.* 1. Come dir fregacciolando con un carboncio di brace spenta.

FREGACCIOLO. *Frego fatto alla peggio.*

FREGAGIONCELLA. *Dim. di Fregagione. Lib. segr. cos. donn.* È d' uopo ricorrere alla fregagioncella, ma più piacevole, che sia possibile.

FREGAGIONE. *Il fregare; e si dice propriamente lo Stropicciamento, che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dello ammalato per divertire gli umori.* lat. *frictio, fricatio.* gr. τρίψις, ἀνάτριψις. *Volg. Mes.* Vagliono cose stupefattive, le fregagioni col sale, ec.

•; § 1. *E per Confricazione. Marchett. Not. Com.* 62. Ma la gagliarda fregagione e attrizione delle minime parti de' corpi duri è sol valevole ad eccitar calore e abbruciamento.

§ 2. *E Far le fregagioni, vale Stropicciare colla palma della mano al detto effetto.* lat. *fricare. Volg. Mes.* Vagliono ancora l' acque delle stufe, dopo aver fatte le fregagioni nel bagno secco. *Fir. As.* 135. Egli è come toccar le pietre, e fargli le fregagioni o alle braccia o alle gambe, o presso ch' io nol dissi.

§ 3. *Fregagioni, per metaf.* [*nel numero del più,*] *vale Moine, Lezii.* lat. *blandimenta.* gr. θωπεία. *Selv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine ec. gliene ebbi a fare. *Tac. Dav. ann.* 1. 16. Essersi pur troppo ornato con tante licenze, paghe e fregagioni. *Lasc. Pinz.* 3. 3. Se non fussi stato che io n' ho troppo gran bisogno, non faceva mai loro tante fregagioni.

• § 4. *Ed anche per Cerimonie, Convenevoli. Car. lett. med.* 1. 85. Fra noi altri compagnetti non hanno a correre tante fregagioni. Voi m' avete servito, ed io (se mi comandate) servirò voi.

FREGAMENTO. *Il fregare.* lat. *fricatio, frictus.* gr. τρῖψις. *Cr.* 9. 14. 2. Si metta nel petto, e nelle cosce convenienti setoni, i quali continuamente attraggono gli umori per convenevole e spesso fregamento d' essi setoni. *Zibald. Andr.* 100. Lo movimento, e lo fregamento che fa l' uomo colla femmina.

FREGARE. *Leggermente stropicciare.* lat. *fricare, terere.* gr. ἀνατρίβειν. *Dant. Purg.* 7. E 'l buon Sordello in terra fregò il dito. *But. ivi:* In terra fregò il dito, facendo una riga col dito nella polvere. *Cr.* 1. 10. 4. Perchè più bello e lucente divenga (*lo smalto*), si dee sovente di lardo stretto fregare. *E* 9. 83. 2. Che se pipite avranno (*i fagiani*), agli con pece liquida i becchi loro dovrai spesso fregare. *Lib. Masc.* Fregalo lungamente coll' olio laurino.

• § 1. *E in signific. neutr. pass. Bocc. g.* 4. *n.* 7. *tit.* Pasquino si frega a' denti una foglia di salvia, e muore. *E appresso:* Per l' aversi la salvia fregata a' denti, in quel medesimo accidente cadde, che prima caduto era Pasquino.

§ 2. [*Fregarla ad uno, vale*] *Fare qualche ingiuria ad alcuno e con ingegno, e senza rispetto, che anche si dice Barbarla, Attaccarla, o Accoccarla.* [*Modo basso.*] lat. *sugillare, mentulari.* gr. χλευάζειν, λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 85. 7. Io la fregherei a [°ec.] di così fatte cose, non che a Filippo. *Burch.* 2. 49. A questo modo ciascun me la frega. *Ar. Len.* 1. 2. *F.* Tu temi ch' io te la freghi? *C.* Sì, fregala, Padron, che poi ti sarà più piacevole. *L.* Io non ho scusa. *C.* Un randel di frassino Di due braccia ti freghi le spalle, anzi [*nel secondo luogo in sentim. equivoco ed oscuro.*] •; *Bronz. Cap.* 173. Sdegnasi un ago, un succhiello, una sega E appunto 'n su 'l buono d' operarlo E che tu non hai altro, te la frega.

§ 3. *Fregare, vale anche Far frego.* lat. *signare, notare.* gr. χαράζειν, στίζειν.

§ 4. *Fregare i piedi per un luogo, vale figuratam. Andare, Passare per esso luogo.* lat. *transire, transferre pedes.* gr. διαβαίνειν. *Dant. Inf.* 16. La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu se', che i vivi piedi Così sicuro per lo 'nferno freghi. *But. ivi:* Freghi, cioè, che vivo vai securo per lo 'nferno.

§ 5. *Fregarsi d' attorno ad alcuno, vale Andargli attorno, Accostarsegli. Buon. Fier.* 4. 4. 8. Dee dunque temerario, e vil pezzente Fregarseli d' attorno?

§ 6. *Per Isfregiare;* [*ma in questo senso è V. A.*] *Zibald. Andr.* 17. Per non rompere la sua continenza, con un coltello tutto si fregò il volto, volendo innanzi esser sozzo, che per sua bellezza far peccare altrui.

FREGATA. *Piccol naviglio da remo* [°*nell' antico tempo; ora è Vascello da guerra, alquanto minore d' una nave da linea.*] lat. *myoparo, navis exploratoria, vel speculatoria.* gr. κατασκόπιον, μυοπάρων. *Bocc. nov.* 46. 3. Dove ec. s' erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una lor fregata raccolti. *E num.* 6. Gianni ec., sappiendo verso che parte s' era la fregata andata, fattone armare una, su vi montò. *Alleg.* 81. E fa barche, galee, fregate, e navi. ; *Segn. Stor.* 2. 40. Avevano nel porto gl' Imperiali sei galee, due fuste, ed altri battelli, e fregate.

•; FREGATA. *Stropicciamento.* lat. *fricatio. Galil. Sagg.* 61. Dia una fregata sola per diritto col dito sopra detta parte untuosa.

FREGATINA. *Dim. di Fregata. Fregata piccola. Serd. Stor. Ind.* 8. 328. Con fregatine avea dato avviso al Governatore.

•; FREGATINA. *Dim. di Fregata. Stropicciatina.*

FREGATO. *Add. da Fregare.* lat. *frictus.* gr. ἀνατετριμμένος. *Bocc. nov.* 37. 10. Una di queste foglie di salvia fregatasi a' denti. *E nov.* 80. 7. Preso l' anello, e fregatoselo agli occhi, e poi baciatolo, se 'l mise in dito. *Ricett. Fior.* [4. 172.] Alle quali [*polveri*] s' aggiugne l' agarico scoffiato, e fregato sopra lo staccio. *E* [185.] I mirabolani, fregati, e soffriti già nell' olio di mandorle dolci, bollano un sol bollore.

Digitized by Google

FREGATURA. *Frego, Fregamento.* lat. *frictio, fricatio.* gr. τρίψις, ἀνάτριψις. *But. Purg.* 29. 1. Di fregatura di pennelli, come frega lo dipintore quando vuole fare una lista.

FREGETTO. *Dim. di Fregio. Tav. Rit.* Portava il campo azzurro con una banda d'argento, con un fregetto d'oro da ogni lato della banda. *Cant. Carn.* 48. Molti, che l'arte così ben non sanno, Se ne può mal fidare, Che'n certi bei fregetti stianti fanno De fargli lor pagare.

• **FREGHETTO.** *Dim. di Frego; Piccol frego.*

• § *Freghetto, diconsi dagl' Incisori di certi piccoli tratti quasi indistinti. Baldin. Decenn.* [8. 477. Quello in che veramente valse questo artefice, fu una bizzarrissima] maniera, [che egli inventò,] d'intagliare in rame all'acqua forte ec., con certi freghi, e freghetti, e tratti irregolari, e senza dintorno.

FREGIAMENTO. *Fregio, Fornitura, Guarnimento di veste, e arnesi.* lat. *opus.* gr. ἔργον. *Pist. S. Gir.* Mostrano la lor vanitade in ornamenti, in fregiamenti di vestimenti, ec.

FREGIARE. *Por fregi, e guarnimenti.*

§ 1. *Per metaf. vale Abbellire, Ornare, siccome fanno i fregi, dove e' son posti acconciamente.* lat. *exornare.* gr. ἐπικοσμεῖν. *Dant. Inf.* 8. Bontà non è, che sua memoria fregi. *E Purg.* 1. Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume, ec. *Petr. son.* 323. Il bel tesoro Di castità par ch'ella adorni, e fregi. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Ottone insegnava grammatica; pinto per forza di Seiano nell'ordine de' Senatori, sua vile bassezza d'ardite sfacciatezze fregiava *(qui per ironia.) Car. Matt. son.* 3. Fa' che a schiacce, a bitorzi, e a vescicon Gli si fregi la cherica e la cotta.

• § 2. *E in signific. neutr. pass. per Abbellarsi.* lat. *insigniri, exornari. Filic. Rim.* 310. E, d'umiltade armata, Già 'l reo consorte a tollerar s'appresta: E amante, non amata, Già dell'ingiurie sue s'adorna e fregia.

•: § 3. *Fregiare alcuno, vale Indurlo con dolcezza di parole a far chicchessia. Pucc. Centil.* 68. 91. Un vescovo de' frati Romitani, Il quale era solenne dicitore, E seppe sì fregiare i popolani, Che tutti gridar: Viva tal Signore. *E* 70. 87. Queste parole tutte furon fregi, Che sempre il popol veniva fregiando, Perchè ciascuno ogni suo stato pregi.

FREGIATO. *Add. da Fregiare.* lat. *exornatus.* gr. ἐπικοσμηθείς. *Bocc. nov.* 10. 3. Queste così fregiate, così dipinte, così screziate ec. mutole, ed insensibili stanno. *E Fiamm.* 5. 83. Pensa se quella, così come adirata la dimandi, ti seguisse, di quanta infamia, ed eterna vergogna rimarrebbe la tua memoria fregiata *(qui è ironia.) Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi, D'altrui lume fregiati, e del suo riso. *Fav. Esop.* [S. 113.] Il giovane sa bene quello, ch'egli ha in cuore, e risponde con parole fregiate amare dolce, [ec.] *(cioè con parole gentili, graziose, leccate, piacevoli.)*

FREGIATURA. *Guarnimento, Guarnizione, Fornitura d'abiti, Fregiamento. G. V.* 10. 154. 3. Che niuna donna non potesse portare ec. nulla fregiatura nè d'oro, nè d'ariento, nè di seta. *Quad. Cont.* Furono per una fregiatura granata, ch'e' comperò per la cotta della moglie di Bindo ec., per nostro largo di seta per mettar sotto la fregiature. *E appresso:* Disse, che furo per fregiature, e affibbiatura d'ariento, e per due anella, e per bottoni d'ariento, che tolse per la moglie d'Andrea. *Borgh. Rip.* 348. Egli fu il primo che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni, ed ornamenti d'oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature che si facevano d'oro, e mordente, o a bolo.

§ *E per Qualsivoglia altro ornamento di chicchessia. Borgh. Rip.* 433. E cosa maravigliosa a vedere dipinte nelle fregiature, e nei pilastri di quelle logge tutte le sorte d'uccelli. •: *Gamball. Appar.* 12. E la fregiatura che d'ogni intorno continuata la rigirava, era tutta figurata di militari spoglie.

FREGIO. *Guarnizione, Fornitura a guisa di lista, per adornare, o arricchire vesti, e arnesi.* lat. *fimbria, opus.* gr. κρασπεδον, χρύσεος. *Bocc. nov.* 10. 3. Colei, la quale si vede in dosso li panni più screziati, e più vergati, e con più fregi, si crede dovere essere da molto più tenuta. *G. V.* 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d'argento. *E num.* 3. Fero difese le gonnelle ec., e tutti i fregi eziandio ermellini. *E* 12. 4. 3. Era cappuccia, e mantello, con molti fregi, e intagli. *Dant. Par.* 12. Avvegnachè col popol si rannoi Oggi colui che la fascia col fregio. *Petr. cap.* 2. Lasciogli il nome, e 'l real manto, e i fregi.

§ 1. *Figuratam. per Ornamento di laude, gloria, e onore.* lat. *ornamentum, insigne.* gr. διακόσμησις. *Dant. Inf.* 14. Ma, come i' dissi lui, i suoi dispetti Sono al suo petto assai debili fregi *(qui per ironia.) Petr. cap.* 9. Achille, che di fama ebbe gran fregi. • *Ar. Fur.* 28. 1. Benchè nè macchia vi può dar, nè fregio, Lingua sì vile e.

§ 2. *Per Taglio, e la Cicatrice anche di quel taglio che altrui si fa nel viso per ignominia, detto altrimenti Sfregio, e Fregia.* lat. *ex vulnere deturpatio, cicatrix.* gr. οὐλή. *Bern. Orl.* 1. 11. 4. Un, che fra gli altri si terrà deriso, Faralle un fregio sul mezzo del viso. ¶

: § 3. *E figuratam. Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 13. *pag.* 486. L'averci noi usurpato il Governo del seminario ec. essere un insopportabile fregio di vitupero in sul volto a tutto il Clero di Roma.

§ 4. *Fregio, si dice anche quel Membro d'Architettura tra l'architrave, e la cornice.* lat. *zophorus. Buon. Fier.* 1. 3. 2. A rincontro Appunto s'erge di bronzo una porta, Nel cui fregio si legge Scolpita un'iscrizion breve, che dice: ec. *E* 3. 1. 5. Nel cui fregio si legge L'util sentenza: Conosci te stesso.

§ 5. *E a questa similit. si dice Fregio uno Adornamento, che ricorre intorno alle stanze. Borgh. Rip.* 30. La terza stanza, di tutte l'altre più bella e più copiosa, è di tre fregi riccamente adornata. *E* 398. Dipinse ec. in una facciata un fregio, in cui figurò le nove Muse con Apollo in mezzo.

•: § 6. *Fregi, diconsi gli stampatori Quegli intagli che mettono talora in principio o alla fine delle opere, dei capitoli ec.*

• **FREGIONE.** *Voce poco usata. v.* **FRIGIONE.**

• **FREGNA** *v.* **FRIGNA.**

FREGO. *Linea fatta con penna, pennello, o altra cosa simile; onde Fare, o Dare un frego, vale Cancellare.* lat. *linea.* gr. γραμμή. *Fir. Luc.* 3. 6. Non vi ricordate voi per tal segnale, perciocchè io vi feci sì rilevato piacere, voi mi faceste un frego di que' danari, che mi prestaste per maritar mia sorella? *Malm.* 3. 61. Ha dato un frego a tutti i debitori.

¶ § 1. *Frego, vale anche Taglio fatto sul viso tanto fresco, quanto rammarginato, che anche si dice Fregia, e Sfregio.* lat. *cicatrix.* gr. οὐλή. *Varch. Suoc.* 2. 1. Questo frego, che tu mi vedi così grande a traverso al viso, non mi fu fatto per altro.

§ 2. *Di qui si dice figuratam. per Vergogna, e Contrassegno ignominioso.* lat. *macula, nota.* gr. στίγμα. *Onde per metaf. Fare un frego ad uno; vale Smaccarlo, e Svergognarlo. Salv. Spin.* 3. 3. Chi avrebbe pensato, che un giovane, come questo ec., avesse fatto così bestiale, e così scellerato proponimento ec. di fare un frego tale al fratello, e a tutto quel parentado? *Infar. sec.* 311. Sembravi sì grande accusa, e che facciano al Petrarca sì gran frego sul viso quelle parole? : • *Lasc. rim.* [3.] 330. Fiorenza mia, va, ficcati 'n un forno, S'al gran Boccaccio tuo con tanto scorno Lasci far tanti freghi in sulla faccia. [*La stampa del* 1742 *alla faccia* 107. *vol.* 1. *ha:* sfregi.]

• § 3. *Frego, diconsi dagl' Incisori Un taglio sottilissimo e leggiero nel rame, o legno che s'incide. Baldin. Decenn.* [8. 477. Quello in che veramente valse questo artefice, fu una bizzarrissima] maniera [che egli inventò] d'intagliare in rame all'acqua forte ec. con certi freghi, e freghetti, e tratti irregolari, e senza dintorno.

FREGOLA. *Quell' atto che fanno i pesci nel tempo del gettar l'uova, fregandosi su pe' sassi. Red. rim.* [43.] E come il ragno, la murena, e 'l muggine Va giorno, e notte eternamente in fregola.

: § 1. *Per Voglia, Appetito intenso, Uzzolo. Car. lett. ined.* 1. 53. Io cerco di distorlo da questa fregola per levarvi disagio.

§ 2. *Onde Essere, Avere, Toccare, Venire, o simili, la fregola, o in fregola, vale Venire, Toccare, Avere voglia, appetito intenso, uzzolo. Gell. Sport.* 3. 3. Egli e tutti lor venne la fregola di fare una commedia. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Appunto questa notte gli è venuta la fregola di menarla a casa sua. *Salv. Granch.* 1. 1. Oh e' mi ve ne ben voglia De' fiele fiori, quand' i' ebbi la fregola, Di tornare a Firenze! *Ambr. Bern.* 4. 11. Gli venne una fregola di tornarsene a casa. • *Malm.* 1. 23. Ond' egli entrato in fregola sì fatta, Fece toccar tamburo a spada tratta.

• § 3. *Andare in fregola, vale anche Andare in amore. Malm.* 3. 38. Facesse andare in fregola Didone Come una gatta bigia di gennaio.

•: § 4. *Entrare in fregola di chicchessia, vale Venir voglia di chicchessia. Ces. lett.* 1. 359. Io che non trovo mai questo Gesù Cristo negli scritti de' moderni, entrai in fregola di vedere un tal uomo.

FREGOLO. *Quella raunata, che fanno i pesci nel tempo del gettar l'uova, fregandosi su pe' sassi; e chiamasi Fregolo anche il luogo medesimo, dove i pesci fanno l'atto del fregarsi.*

•: § *E figuratam. Baldov. Lam. Cecc.* 23. E aspetti pur, s'e' viene attorno al fregolo Sul greggio suo sbarleffe son un segolo.

FREMENTE. *Che freme.* [...] lat. *fremens.* gr. ἐμβριμώμενος. *Amet.* 38. Io stetti in quella alquanto, non altrimenti, che la timida pecora d'intorno a chiusi ovili sentente i frementi lupi. *Declam. Quintil. C.* Perchè ne' frementi cavalli il vincitor siede *(cioè annitrenti.)*

• § *Mar fremente ec. dicesi per similit. del Mare allorchè romoreggia commosso dalla tempesta. Chiabr. Fir.* 2. 1. Stavancome nell' Egeo fremente Sotto nubilo Ciel cauto nocchiero, Che aspettando dal mar cruda tempesta, Remi ed antenne per suo scampo appresta.

¶ **FREMERE.** *Fare strepito, romore* [*come fanno le bestie feroci.*] lat. *fremere.* gr. ἐμβριμᾶσθαι. *Fiamm.* 4. 11. Coll'anima piena d'angosciosa ira, non altrimenti fremendo, che 'l leon libico. *Petr. cap.* 3. Non freme così 'l mar quando s'adira. : *Car. En.* 3. 94. Come rabbioso ed affamato lupo Al pieno ovile insidiando, freme La notte.

: § 1. *E per similit. Essere commosso con una specie di tremare, per cagion d'errore, di paura, d'ira, o d'altra forte passione.* • *Bocc. nov.* 18. 13. E d'ira, e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli miseramente morire. *Ar. Fur.* 30. 60. Che 'l ciel bestemmia, e di tanta ira freme, Che 'l tempestoso mar è orribil manco •. *Car. En.* 1. 318. Al dir d' Ilioneo fremendo tutti Assentirono i Teucri. *E* 3. 783. Solo a veder gli abbigliamenti e i gesti Ne sta di Troia e di Sicilia il volgo Maravigliato, e ne gioisce e freme. *E* 10. 152. Così Ciano dicea: quando fremendo Gli Dei tutti mostrar. *Cas. son.* 11. Nè fia già mai, quando il cor lasso freme Nel suo digiuno, ch'i' mi procuri altr' esca.

: § 2. *Fremere, parlandosi di Cavalli, vale Nitrire. Car. En.* 11. 962. D'ogni parte S'udia fremer cavalli, e squillar trombe.

• § 3. *E in signif. att. per Chiedere istantemente fremendo. Tass. Ger.* 11. 17. Arme arme freme il forsennato; e insieme La gioventù superba arme arme freme. *Car. En.* 11. [730.] Trepidamente ognuna Discorrea per le strade: arme fremea La gioventù. *March. Lucr.* 3. [343.] E feroce e superbo armi armi freme.

FREMIRE. [*V. A.*] *Fremere.* lat. *fremere.* gr. ἐμβριμᾶσθαι. *Filoc.* 2. 397. Egli nella sua mossa fece tutto 'l campo risonare, e fremire. *Fiamm.* 4. 147. Ode i queruli uccelli fremire con dolci canti. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 7.] E cominciarono a fremire per tutta l'oste. *E*

Digitized by Google

altrove Quivi era sì grande lo romore del fedire, e lo fremire dei cavalli, che era impossibile a vedere, e a udire (*qui* annitire.) *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Ma sopra ciò mi sento 'l cuor fremire *Boez. Varch.* 4. 3. Chi, non possendo raffrenare l'ire, rugge, e fremisce per la stizza, si creda avere animo di lione. ; *Amm. ant.* 30. 1. 13. I tori tragettano la corna in vuoto, e spargono l'arena co' piedi: i leoni fremiscono. •; *Cor. Rim.* 83. Lasso, che per pietà n'urlaro i lupi, Ne ruggiro i leoni, e fremir gli orsi.

; § *Fremir nell' animo d' alcuna cosa, vale Ardere di desiderio, di voglia, Non sapersi tenere dal tentarla. M. V.* 1. 48. I giovani Baroni ec. e i baldanzosi cavalieri Napolitani ec. fremivano nell' animo d' uscire fuori, e correre sopra i nemici.

FREMITARE. [*Voce poco usata.*] *Fremere.* lat. *fremere.* gr. ἐμβριμᾶσθαι. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 38.] In cotal maniera fremitava e parlava la plebe. *E Dec* 3 Che gli Ernici e' Volsci fremitavano, ed eran fortemente adirati. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 35.] Lo postuomo, intendendo che 'l giovine dicea di passar con coltello, cominciò a fremitar colli denti, e a smaniar con gran furore. ; *Tes. Br.* 5 33. Cavallo è una bestia di troppo grande cognoscenza ec. E fremita ne la battaglia e rallegrasi per lo suono di trombe.

FREMITO. *Strepito, Romor di voci.* lat. *fremitus.* gr. βρόμος. *Liv. Dec.* 3. Allotato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo loro alcun merito. *Amet.* 86 I cavalli, stati chetissimi infino allora, diedero fortissimo fremito (*cioè* anitrito.) *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Vidersi prima al fremito d'un vanto Spiacevole, insoave, impetuoso. ; *Car. Eneid.* 1. 83. Eglino (*i venti*) impetuosi e ribellanti, Tal fra lor fanno, e per que' chiostri un fremito, Che ne trema la terra, e n' urla il monte. *E* 3. 561. De le genti il fremito e le strida Che feriscono il cielo. *E* 11. 470. Era il concorso Tuttavia delle genti, e de' cavalli Il fremito maggiore.

• § *Fremito, si usa anche in buon senso, come mosso da buono e pietoso affetto. Tass. Ger.* 14. 23. Così pregava; e ciascun oltre i preghi Con favorevol fremito seguia. ; *Car. En.* 8. 313. Le grida, il plauso, il fremito e le voci In favore or di questi, ed or di quelli ec. Facean l'aria sonar fino a le stelle.

FRENAIO. [*Colui*] *che fa i freni.* lat. *fraenorum opifex. Conv.* [*133.] Al cavaliere dee credere lo spadaio, il frenaio, e 'l sellaio, e lo scudaio. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Il frenaio, e l sellaio serve al maggiore: a cui serve? alla cavalleria. *Borgh. Vesc. Fior.* 487. Allato alla via de' frenai, o vogliam dire brigliai.

FRENARE. *Mettere il freno.* lat. *fraenare.* gr. χαλινοῦν. • *Poliz. st.* 1. 36. Fatto frenare il corridor superbo, Verso la selva con sua gente eletta Prese il cammino.

§ 1. *Frenare, per Raffrenare, Rattenere, detto dall' effetto, che fa il freno a' cavalli.* lat. *fraenare, cohibere, regere.* gr. χαλινοῦν, ἐπέχειν, κατατέλλειν. *Petr. son.* 173. Vattene innanzi; il tuo corso non frena Nè stanchezza, nè sonno. *E son.* 196. Ira è breve furore; e chi nol frena, È furor lungo. *M. V.* 11. 19. Onde cominciò a frenare la lingua. ; *Bemb. canz.* 33. 7. E se non fosse, che maggior paura Frenò l' ardir, ec.

• § 2. *Ed appropriato a ritegni della nave. Tass. Ger.* 15. 43. Fune non lega qui, nè col tenace Morso le stanche navi àncora frena.

• § 3. *E metaforic. Lor. Med. stanz.* [*77.] Così se l' una e l' altra ripa frena Il fiume, lieto il lento corso serra.

; § 4. *Frenare, per Governare, Reggere col freno, Tenere in freno. Poliz. stanz.* 1. 8. Vivensi lieto in pace, in libertate; Talor frenando un gentil corridore Che gloria fu de' Ciciliani armenti. • *Ar. Fur* 3. 37. E ritrovai presto a Rodomonte armato Un che frenava un gran destriero alato. *Tass. Ger.* 18. 123. Uom d' ogni umanità così diverso Che frena per cavallo un elefante.

¶ FRENATO. *Add. da Frenare.* lat. *fraenatus.* gr. χαλινωθείς. ; *Car. En.* 5. 783. Già nel cospetto Vengon de' padri i pargoletti eroi Su frenati destrier lucenti e vaghi. •; *Ovid. Simint.* 3. 18. Nel quale luogo tu, o Teta, sedente in sul frenato delfino, spesse volte solevi venire.

• § *E per similit.* • *Viv. Disc. Arn.* 38. Con caduta così frenata dalla pescaia dell' accollo, e il ridosso talvolta ec. a.

; FRENATORE. *Verbal masc. Che* [*o Chi*] *frena. Serd. Galeot. Marz.* 13. Ippocrate, cioè frenatore di cavalli, che io di voglia ho posto tra' Greci nell' ultimo luogo, acciocchè resti fisso nella menti degli uomini, ebbe ancora il nome da' fati.

FRENELLA. *Ferro piegato, che si mette in bocca a' cavalli per far* [*loro*] *scaricare la testa.*

§ *Frenello, è anche Spezie di panno lano bianco, fino, e morbido.*

FRENELLO. *Ordigno di ferro, o cuoio, composto d' uno, o più cerchi, nel quale messo il muso dell' animale, gli si vieta il mordere.* lat. *orea.* gr. κημός. *Cr.* 10. 34. 4. E la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, e mangi.

§ 1. *E Frenello una Spezie d' ornamento da donna.* gr. φάλαρον. *Bocc. nov.* 73. 8. O vuogli un paio di scarpette, o vuogli un frenello. *Franc. Sacch. rim.* 36. E vo' lasciar frenelli Cantar di tanti versi con cocchette. *Trott. gov. fam.* 65. Non appetisce contadino corona di perle: bene la vegga in testa alla Contessa, e nel suo grado le pare essere ornata con uno frenello d' occhi di pesce, e osso d' ostrica, che si chiama *madreperla.*

§ 2. *Per lo Scilinguagnolo.* lat. *ancyloglossum.* gr. ἀγκυλόγλωσσον. *Lib. car. malatt.* Se tartagliano, taglia loro il frenello della lingua.

•; § 3. *Frenello, chiamano i marinai Quella specie di campanella fatta d' un pezzo di cavo con che raccomandano il remo allo scalmo. Ciriff. Calv.* 3. 90. Quella ciurma parea propri demoni, E la nave pareva Vulcanello, Per disperati e per difensioni Aveano tratti i remi di frenello.

FRENESIA. *Male che offende la mente, conducendola al furore, o alla pazzia.* lat. *phrenesis, phrenitis.* gr. φρένησις, φρενῖτις. *S. Gio. Grisost.* [130.] E dopo disperata frenesia, o pazzia molti ritornano a buon senno. *Cr.* 4. 47. 4. Vale ancora l'aceto contro la litargia, e frenesia.

§ *Per Umore, o Pensiero fantastico. Petr. son.* 306. Ch' i' son entrato in simil frenesia. *Malm.* 4. 13. Poi tutto lieto, postosegli accanto, Per cavarlo di quella frenesia.

FRENETICAMENTO. *Frenesia. Atto di frenetico.* lat. *phrenesis.* gr. φρένησις. *Fr. Giord. Pred.* Fingea d' esser frenetico, e diversi, e strani facea freneticamenti.

FRENETICANTE. *Che frenetica.* lat. *phreneticans.* gr. φρενιτικός. *Segner. Pred.* 8. 3. Non è questo un proceder da disperato (dice il Grisostomo), da freneticante, da folle?

FRENETICARE. *Delirare, Farneticare.* lat. *delirare. Guitt. lett.* Son pensieri di uomo, che frenetica.

FRENETICHEZZA. *Frenesia.* lat. *phrenesis.* gr. φρένησις. *Lib. cur. malatt.* Siccome avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue, e in frenetichezza, e nella cataratte calde simigliantemente avviene.

• FRENETICO. *Sust. Frenetico, Frenesia.* lat. *phrenesis.* gr. φρενῖτις. *Cavalc. Fratt. ling.* [*331.] Ei subito raggravò, ed entrò in fantasia, cioè in frenetico. •; *Busin. lett.* 86. Cecrone morì di febbre ec. a Roano ec. aveva disegnato tornare in Italia, e mai più ire alla guerra, e nel suo frenetico non disse mai altro che questo.

FRENETICO. [*Add.*] *Infermo di frenesia.* lat. *phreneticus.* gr. φρενιτικός. *Vit. Plut.* E brevemente fu fatto frenetico, e morì a' 30 di Giugno. *Cavalc. Pungil.* [253. *var.*] Che piuttosto vuole uomini dell' anima, che piangano, che frenetici, che ridano. *S. Gio. Grisost.* [117. *var.*] Quantunque da' frenetici o mentecatti oda o riceva qualche ingiuria, non se ne duole.

• § *Che induce a frenesia, ovvero Proprio di chi frenetica. Segner. Conf. istr. cap.* 3. Quali saranno i rimedii di questa febbre propriamente frenetica?

; FRENICO. *T. de' Notomisti. Nome di due arterie del tronco discendente, che si distribuiscono nel diaframma e nel pericardio, e di due tronchi della vena cava, che anch' essi penetrano nel diaframma. Rucell. Anat.* 274. Il tronco ascendente (*della vena Cava*) ec. ne procedono quattro rami: il primo si è il ramo frenico, ovvero la vena diaframmatica una per banda ec.

• FRENITIDE. *Malattia febbrile, acuta, infiammatoria, con delirio furioso. Magal. Lett.* [*sc. 133.] [Debolezza non è certo nè in questo, nè in quello;] vedrudon in una frenitide [ec.] fare a un uomo infermo di parecchi giorni [ec.] forze da Ercole, e aver delle brighe quattro astanti a tenerlo.

FRENO. *Strumento* [*per lo più*] *di ferro, che si mette in bocca al cavallo, appiccato alle redini, per reggerlo, o maneggiarlo, e guidarlo a suo senno; altrimenti detto Morso.* lat. *fraenum.* gr. χαλινός, κημός. *Bocc. nov.* 38. 11. A' quali subitamente furono dintorno e' freni, e alle staffe. *G. V.* 4. 18. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d' oro fine, e ferrato di fine ariento. *Tes. Br.* 7. 74. Freno d' oro non fa migliore cavallo. *Dant. Purg.* 10. Ed una vedovella gli era al freno, Di lacrime atteggiata, e di dolore. *But. Purg.* 16. 3. Il freno non guida lo cavallo, se non è chi guidi lo freno; così le leggi non correggerebbono lo sfrenato appetito, se non fosse chi guidasse le leggi. *E appresso.* Poner mano al freno e operare lo freno a dirizzare lo cavallo. •; *G. V.* 8. 35. 3. Sono (*i cavalli de' Tartari*) con sottili briglie sanza freno.

§ 1. *E figuratam. Governo, Ritegno. Tesorett. Br.* [15. 113.] Ma tu sappi in certanza, Che null' ora, che sia, Venir non ti poria La tua ricchezza meno, Se ti tieni al mio freno. *Bocc. nov.* 2. 8. Senza freno alcuno di rimordimento o di vergogna. *E nov.* 13. 4. Senza alcuno freno o ritegno cominciarono a spendere. *G. V.* 13. 8. 2. Pisa era una possessione per lo nostro Comune, e freno a' Pisani. *Dant. Purg.* 25. Si vuol tenere agli occhi stretto il freno. *Petr. canz.* 29. 3. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno De le belle contrade. *E* 39. 2. Hai tu 'l freno in balía de' pensier tuoi? *Bern. Orl.* 3. 7. 7. Va facendo il marito ciò, ch' e' vuole, Ed alla moglie in casa tiene il freno (*cioè* la tiene corta, a stecchetto.)

•; § 2. *Per Fermaglio. Ovid. Simint.* 3. 223. La bolla dell' ariento, legata con piccoli freni, si movea sopra alla fronte.

•; § 3. *Per Redina. Ovid. Simint.* 1. 59. Piglia i freni con la mano. *E* 62. Lasciò (*Fetonte*) i freni. Gli quali poi che' cavalli sentiro giacere nel sommo dosso, presero spazio. *Franc. Sacch. lett.* 48. E però farei di metterli uno freno con uno morso a piè di gatta, o a piè di leone.

•; § 4. *Allargare il freno, o i freni, vale Allentarli.* lat. *laxare habenas. v.* ALLENTARE, § 3.

§ 5. *Mettere, o Porre freno, vale Raffrenare, Ritenere.* lat. *interdicere, prohibere, cohibere.* gr. κωλύειν, ἐπέχειν. *Bocc. nov.* 84. 1. In vano si faticherebber molti in porre freno alle parole. *G. V.* 8. 384. 3. I buoni popolani ec. vi misero freno, e fecero decreto, che i Priori potessero privare dello officio Podestà, e Capitano.

§ 6. *Rallentare il freno; contrario di Tenere il freno, e di Tenere stretta la briglia; ed è lo stesso che Allentare la briglia.* lat. *laxare habenas.* gr. τὰς ἡνίας ἐφιέναι.

§ 7. *E figuratam. Boez. Varch.* 2. 8. Sola Amor lega, e tiene Unite e cielo e terra; Onde s' ei pur un punto il fren rallenti, Quant' or s' ama, e mantiene Pace, moveria guerra.

•; § 8. *Ricondurre al freno, vale Tornare al dovere, Raffrenare. Red. son.* 34. E invano armata la ragion si scaglia Per ricondur quei sollevati al freno.

•; § 9. *Ridurre in freno, vale lo stesso. Red. Rim. ann.* 103. Ma quel superbo con l'usato ardore Tosto ammorzillo (*lo sdegno*) e lo ridusse in freno.

Digitized by Google

§ 10. *Rodere il freno, vale Aver pazienza per forza, tolta la metafora da' cavalli, i quali, non potendo guadagnare il freno, in quella vece il mordono, come se la potessero, rodendo, consumare.* lat. *fraenum mordere.* gr. ἀγηνάζειν. *Bern. Orl.* 3. 3. 16. Egli, ancorchè di sdegno fusse pieno, Più non si volta, e va rodendo il freno.

§ 11. *Tenere a freno, o in freno, vale Raffrenare.* lat. *refraenare, cohibere. Sen. ben. Varch.* 5. 7. Più agevole cosa è tenere a freno le genti barbare ec., che non è raffrenar l'animo suo medesimo. *Alam. Colt.* 3. 58. Che 'l sommo Giove Tenga per qualche di le pioggie a freno. *Segr. Fior. Decenn.* 6. Intanto Papa Giulio, più tenere Non potendo il feroce animo in freno, Al vento diede le sue bandiere.

•: § 12. *Tenere a freno, vale Tenere a segno. G. V.* 8. 72. 2. Era molto forte (*il castello di Laterino*) e in una contrada che tenea molto a freno gli Aretini.

•: § 13. *Tenere il freno d'una città, e simile, vale Governare, Reggere una città, e simile. Tass. Ger.* 4. 43. Figlia i' son d'Arbilan, che 'l freno tenne Del bel Damasco.

§ 14. *Volgere il freno, si dice dell'atto che si fa con esso per far voltare il cavallo.*

§ 15. *E figuratam. Governare. Boez. Varch.* 3. 2. Quanto possente regga Natura, e volga delle cose il freno, ec.

• FREQUENTANTE. *Che frequenta, Spesseggiante. Segner. Parr. istr.*

FREQUENTARE. *Spesseggiare, Tornare spesso alle medesime operazioni, o a' medesimi luoghi.* lat. *frequentare.* gr. φοιτᾶν. *Nov. ant.* 100. 18. Donde, per lo frequentar de' pensieri, gli venne quella cosa a memoria. *S. Gio. Grisost.* [187.] Lo incominciarono a visitare, e tanto frequentarono questa visitazione, ec. *Dant. Par.* 22. Quel monte, a cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già in sulla cima. •: *Pros. Fior. Varch. lez.* 2. 5. 5. I quali (*personaggi*) non per bisogno che essi n'abbiano (essendo dottissimi), nè per andare a diporto passando il tempo (essendo occupatissimi), ma per propria e naturale bontà e benignità loro, e per dare norma e regole agli altri, col suo esempio l'aggrandiscono (*l'Accademia*) e frequentano come vedete.

•: § 1. *Neutr. pass. per Impiegarsi con frequenza. Vit. S. Gir.* 64. E 'n continue orazioni molto frequentandosi ec. abbattuto dal sonno, dormiva.

§ 2. *Per Usar frequentemente. Buommat. ling. Tosc.* 2. 7. 12. Questi son modi di parlare antichi, e oggi non credo fosse lodato chi gli frequentasse, perchè anche gli antichi gli usarono di rado. *Red. lett.* ['1. 34.] Nel soprammentovato libro [dei mali] delle donne, si frequenta la voce alcunamente.

•: § 3. *Frequentar l'acqua alle piante, vale Inaffiarle spesso. Soder. Arb.* 44. Ne' luoghi freddi s' ha a muovere (*il moro*) d'estate, e se lo vada secca ed asciutta, frequentargli l'acqua.

• FREQUENTATISSIMO. *Superl. di Frequentato. Serd. Stor.* 1. 32. Scala poco prima frequentatissima sopra tutte l'altre.

FREQUENTATIVO. [*'Add. Dicesi da' Grammatici d'una parola derivata, la quale oltre all'idea primitiva esprime l'accessoria di frequenza.*] •: *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 404. Il latino *pinsere* ha fatto il nostro *pigiare*; e il suo frequentativo *pinsitare* ha prodotto pestare. *E* 413. *Forbottare* frequentativo di *forbire.*

FREQUENTATO. *Add. da Frequentare.* : « *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E con vie più dimore entro una chiesa Frequentata da lei ».

¶ § 1. *Luogo frequentato, vale Luogo dove capita, e passa molta brigata.* lat. *locus frequens, celeber.* gr. συχνός, πολύς. *Bocc. nov.* 88. 3. Fu dunque in Toscana una badia, ed ancora è, posta siccome noi ne veggiamo molte, in luogo non molto frequentato dagli uomini. : *Tass. Ger.* 16. 6. Va in frequentato loco, o in romito, Che per dubbio, o svantaggio io non ti lasso.

•: § 2. *E in forza di Sust. Varch. Stor.* 15. 613. I cospi ec. discorrendo per tutto il frequentato della città, uccisero in poca d'ora con non credibile crudeltà Desiderio Tonti.

• § 3. *Frequentato, per Usato frequentemente. Red. lett.* [1. 147.] Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe, dotate della medesima espressione, e di più sono antiche quanto quelle, e frequentate da buoni autori. •: *Varch. Stor.* 10. 322. Gli chiamavano, con un vocabolo molto da loro frequentato, marzuoli.

FREQUENTATORE. *Verbal. masc. Chi frequenta. Alleg.* 325. Persuadendosi ec. che gli abitatori di questa, e' frequentatori di quella, non un piattel di que' medesimi.

FREQUENTAZIONE. *Il frequentare.* lat. *frequentatio.* gr. πύκνωσις, συνέχεια. *Vit. S. Gio. Bat.* ['206.] Al fanciullo incominciò a dispiacere fortemente la frequentazione di questa gente. *Guicc. Stor.* 14. 718. Essendo quella città, per la frequentazione della mercatura, piena di infinite ricchezze. • *Vit. SS. Pad.* 2. 30. Vedendo che troppa frequentazione gli era fatta dalle genti, parvegli di lasciare al tutto quella cella.

§ *Per Una figura rettorica, [che s'usa quando le cose sparse in tutta l'orazione si raccolgono in un luogo, perchè il parlamento sia più grave, punga più, ed accusi più gagliardamente.] But. Par.* 6. 1. Con quel colore, che si chiama frequentazione. *Varch. lez.* 468. Delle sentenze, che sono distribuzione, licenza, frequentazione, ec.

¶ FREQUENTE. *Add. Spesso.* lat. *frequens, assiduus.* gr. συχνός, θαμινός. *G. V.* 4. 17. 2. Per le frequenti operazioni de' suoi cittadini cominciò molto a multiplicare. *Cavalc. Frutt. ling.* [12.] La frequente, e umile orazione vince ogni tentazione.

• § 1. *Per Abbondante, Copioso, Numeroso.* « *Dant. Par.* 31. Questo sicuro e gaudioso regno, Frequente in gente antica ed in novella. *But. ivi*: Frequente in gente antica ed in novella, cioè abbondante di gente del vecchio Testamento e del nuovo ». *Cr.* 9. ['97. 1.] I segni della sanità sono, s'elle (*le api*) son frequenti nello sciame. : *Guicc. Stor.* 1. 368. [*ediz. Friburg.*] Città ec. allora molto ricca, e molto frequente. •: *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 38. La faceva riguardare e distinguere in mezzo anche alle più frequenti e alle più nobili conversazioni.

•: § 2. *E in forza d'Avverbio. Lib. Sent.* La buona fama frequente induce gloria.

FREQUENTEMENTE. *Avverb. Con frequenza.* lat. *frequenter, crebre.* gr. πολλάκις, συχνῶς. *Lib. Pred. Seg.* [55.] Frequentemente si leggono e si cantano le parole. *Cavalc. Frutt. ling.* [328.] Debba esser fatta frequentemente, cioè spesso. *But.* Nel girare intorno più frequentemente. *Gal. Sist.* 248. Se noi non sentiamo un simile che ci vien di fuori, e che frequentemente si parte.

FREQUENTISSIMAMENTE. *Superlat. di Frequentemente.* lat. *frequentissime.* gr. συχνότατα. *Red. Oss. an.* 8. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova, che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci.

FREQUENTISSIMO. *Superl. di Frequente.* lat. *frequentissimus.* gr. συχνότατος. *Red. Ins.* 55. Prendere i giorni per l'anno, afferma esser frequentissimo nella sacra Scrittura.

FREQUENZA, [*e anticamente* FREQUENZIA.] *Il frequentare, Concorso, Moltitudine.* lat. *frequentia.* gr. πλῆθος, σύλλογος, πολυανθρωπία. *Pallad.* Lungo le fontane, là onde la frequenza dell'api viene. *Vit. SS. Pad.* [2. 884.] Vedendogli in ricrescimento la frequenza de' popoli. • *Car. En.* 1. 688. Mira il travaglio, mira le frequenze, E le porte e le vie piene di strepito. : *Stor. Eur.* 1. 7. Il che non era molto difficile per trovarsi allora la Germania in quella rigida salvatichezza, che di lei scrive Tacito, e non in questa frequenza abitata e colta, che si vede ne' tempi nostri.

: § *Nota modo. F. Vill. Vit. pag.* 80. Benchè e d'onore, e di ricchezze fosse abbondantissimo, non però si partì dalla frequenza degli studii (*cioè: dal continuo studiare*).

FRESCAMENTE. *Avverb. Con freschezza; e per metaf. Novellamente, Poco fa; e in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio.* lat. *nuper.* gr. νεωστί, ἄρτι. *Guid. G.* [15. 1.] Potrebbono de' danni fatti a loro frescamente prendere da noi crudelmente ricevute vendetta. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Propose il modello del governo avvenire, scansando tutte le cose, che eran frescamente spiaciute. • *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 188. Venne una donna tutto inframmettente Che dietro a pasto ci porse un paniere Di fichi eletti, e colti frescamente. •: *Pros. Fior. Dön. lett.* 4. 3. 288. Vengo a presentarle con queste una mia Operetta frescamente uscita di sotto il torchio.

• FRESCANTE. *Sust. Pittore che dipinge a fresco. Baldin. Decenn.* In compagnia di diversi frescanti.

FRESCHETTO. *Add. Dim. di Fresco.* lat. *frigidulus.* gr. ψυχρός. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. Menommi sotto una freschetta foglia. • *Fr. Giord. Pred. R.* Per quella pianura correva un chiaro e freschetto fiumicino.

FRESCHEZZA. [*'Freddo dolce e moderato, che tempera il calore dell' atmosfera, ed eccita una sensazione piacevole.*] lat. *frigiditas.* gr. ψυχρότης. *Bocc. g.* 5. *f.* 6. Sentendo già il caldo del dì esser vinto dalla freschezza della notte.

•: § 1. *Talora significa anche Freddezza, Fredda. Sangall. Esp. Zanz.* 13. Lasciato il vaso aperto, non ho mai veduto nascervi alcun verme, o che di ciò fusse cagione, che per la freschezza del tempo fosse finita la figliatura delle zanzare, ovvero che troppo fusse quel vino, che io avea in quell' acqua mescolato.

§ 2. *Freschezza, per lo Rigoglio della gioventù.* lat. *vigor.* gr. ἀκμή. *Bocc. nov.* 4. 3. Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni, nè le vigilie potevano macerare. *Guid. G.* Il vivo colore del suo viso ec. era consumato e partito del vivo chiarore della sua freschezza.

§ 3. *Per metaf. Serm. S. Bern.* In quel medesimo modo trapassa, e fugge la freschezza, e la bellezza di questo mondo.

§ 4. *E per l'astratto di Fresco; contrario di Stantio. Berch.* 1. 33. Ch'egli è gentilezza A sudar, come l' uovo, per freschezza.

• § 5. *Freschezza, dicesi da' Pittori del colore, e specialmente della carnagione, che ha tutta la bellezza delle carni fresche e vive; e del colorito, le cui tinte sono vivaci quanto l' oggetto naturale medesimo. Baldin. Decenn.* In questa figura si scorge una certa freschezza di tinte, con un modo di finire più maestrevole.

•: FRESCHINO. *Dim. di Fresco sust.*

FRESCHISSIMO. *Superl. di Fresco add.* lat. *frigidissimus.* gr. ψυχρότατος. *Bocc. g.* 7. *f.* 4. Dove con freschissimi vini, e con confetti la fatica del picciol cammino cacciata via, intorno della bella fontana di presente furono in sul danzare.

FRESCO. *Sust. Freddo temperato, e piacevole, e che conforta.* lat. *frigus amabile, Oraz.* gr. ψῦχος ἐράσμιον. *Bocc. nov.* 44. 6. Forse quest' altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio. *Gal. Sist.* 841. Non so se io mi risolvessi a andarmene ai freschi in gondola. *Bern. rim.* 38. Ognun va dietro al fresco delle rene [*qui metaforic. in senso disonesto.*]

•: § 1. *Talora si avvicina molto a Freddo. Bocc. nov.* 77. 38. Senza che fresco le faceva troppo più che voluto non avrebbe.

•: § 2. *Mettere in fresco checchessia, vale Porlo in luogo fresco, o nell' acqua fresca a fine di conservarlo, o renderlo più fresco che non è; e dicesi singolarmente delle bevande. Lasc. Lez. Niccod.* 46. Lasciamo andare di state il non mettere il vino in fresco.

:§ 3. *Pigliare il fresco, vale Stare in luogo aperto ed arioso, e dove sia fresco affine di ricrearsi. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 654. La sera si sente cantar l' usignuolo ec. che è un piacere, pigliando il fresco alla finestra, e sentirlo.

•: § 4. *Stare al fresco, vale lo stesso; ed anche Stare all'ombra.*

FRESCO. *Add.* [*'Si dice di Una temperatura mezzana tra 'l freddo e 'l caldo, ma più freddo che caldo.*] lat. *frigidus.* gr. ψυχρός. *Petr. son.* 203. Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle. *E* 262. O Ninfe, e voi, che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo

Digitized by Google

alberga, e pasce. *Bocc. nov.* 17. 20. I marinari, avendo buon vento, e fresco, fecer vela a lor viaggio (*qui vale anche* gagliardo; *onde dicono i marinai:* Il vento rinfresca *allorchè cresce, e rinforza.*) •: *Lib. cur. malatt.* Già per qualche balza, per la quale corra una fresca fonticina. *Cr.* 9. 4. 1. Si dee il poledro legare in tempo fresco, o in tempo nuvoloso. *Benv. Cell. Oref.* 14. Con certe pietre dette *frassinelle*, e con acqua fresca si va poi spianando gli smalti finchè vengano per tutto eguali.

•: § 1. *Vento fresco, termine marinaresco, che vale Vento gagliardetto e favorevole alla navigazione. Morg.* 20. 44. E son tutti condotti a salvamento, Perchè era poco mare, e fresco vento.

•: § 2. *Mare fresco, si dice quando in mare il vento è alquanto gagliardetto, ma non tempestoso. v.* MARE.

§ 3. *Per Nuovo, Novello, Di poco tempo.* lat. *recens. Petr. son.* 271. Nè d'aspettato ben fresche novelle ec., Nè altro sarà mai, che al cor m'aggiunga. *E canz.* 44. 6. Ov'è 'l pianto ognor fresco, e si rinverde, Giunto mi vedi. *Bocc. nov.* 67. 44. Nè avendo avuto io quello cosa alcuna altro che laudevole, se non una, la taciturnità stata per lo fresco dolore. *Dant. Inf.* 14. Isciolto da sè l'arena fresca. *E Purg.* 2. Così vid'io quella masnada fresca. *But. ivi:* Quella masnada fresca, cioè quelle anime, che di fresco erano venute. •: *Guicc. Stor.* 18. 106. Mosso dal beneficio fresco dei favori grandi avuti da lui per la sua liberazione avesse facilmente a consentirgli. •: *Dittam.* 6. 20. Oh quanto i forestier, che giungon freschi Nell' altrui terra, denno esser cortesi, Fuggir lussuria e non esser maneschi!

•: § 4. *Parlandosi d'anime, vale Di fresco uscita del corpo. Ovid. Simint.* 2. 160. O voi, fresche anime de' miei fratelli, ec. ricevete le purgazioni apparecchiate con grande dolore.

•: § 5. *Fresco, talora vale Molle; contrario di Rasciutto. Vas. Op. Introd.* 1. 195. E mentre quello (*stucco*) è fresco, mettono fra esso, per fregi e spartimenti, gocciole, talline, ec. *E* 141. Questo (*il fresco*) si lavora sulla calce che sia fresca, nè si lascia mai sino a che sia finito.

•: § 6. *E in forza di sust. Vasar.* Non si può abbandonar il lavoro mentre la calcina tiene del fresco, e bisogna risolutamente fare in un giorno.

§ 7. *Pane fresco, vale Cotto di pochissimo tempo. M. Aldobr. P. N.* 7. Il pane, che è ben cotto e ben lievito e fresco, d'un giorno fatto. *S. Gio. Grisost.* [34. Dimandava onde, e come agiatamente ed in che copia in que' monisteri si avessono le necessitadi del corpo, e se] v'avesse copia di pan fresco. •: *Gell. Disp. Fanc.* 23. Visse tre giorni solamente dall'odor del mele, ovvero, come vogliono altri, di quel del pan fresco.

•: § 8. *Fresco, vale anche Che non è stato salato, come* Maiale fresco, Tonno fresco, Salmone fresco.

§ 9. *Per contrario di Passo, o Secco.* lat. *recens. Bocc. nov.* 72. 6. Quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ec., e quando un canestruccin di baccelli. *Petr. son.* 240. Or l'ho veduta su per l'erba fresca Calcare i fior. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura. •: *Red. lett.* 4. 438. Si può sostituire nelle altre stagioni dell'anno una sola delle seguenti erbe, o pomi, cioè cicoria, borragine, buglossa, sonco, prugne fresche, o secche, mele appie ec.

§ 10. *Per contrario di Stantio.* lat. *recens.* gr. [νέαρος.] *Bocc. nov.* 61. 8. Fare portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi, e molte uova fresche. *Vit. Plut.* Incontrò un suo conoscente, il quale portava carne fresca (*cioè* macellata di poco, *oppure a distinzion di* secca, o salata.)

§ 11. *Figuratam. Sen. ben. Varch.* 6. 1. Quei benefizi, i quali, freschi, furono appo loro in grande stima, divengono in ispazio di tempo stantii, e di niun pregio. *Alam. Colt.* 3. 37. Trovi i saldi, odorati e freschi vasi, Ch'esser ricetto denno al suo liquore (*cioè* al vino.)

•: § 12. *Fresco di stadii, di malattia, e simile, si dice di Chi ha compiuto da poco tempo gli stadii, di Chi è uscito da poco tempo di malattia, e simile.*

•: § 13. *Fresco di parto, dicesi di Donna che abbia partorito che sia poco tempo.*

§ 14. [*Fresco, parlandosi di persona, s'intende Che è di poca età; ed anche Che ha aspetto di vigore, di sanità, Che è*] *rigoglioso, Di buona cera,* [*quantunque l'uomo o la donna di cui si parla sieno in là cogli anni.*] lat. *vegetus.* gr. ἀκμαῖος. *Bocc. nov.* 44. 3. Molto con lui si riteneva un giovane bello, e fresco della persona. *Tes. Br.* 6. 1. Spoglia (*il serpente*) la sua pelle vecchia, e diviene giovane, e fresco, e di buon colore. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso, e fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno. *Ovid. Pist.* [47.] Ma e' non è da credere che il fresco giovane, il quale ardea d'amore, rendesse pulzella la bellissima donzella, che egli ebbe in sua balìa. *Nov. ant.* 34. 1. La quale (*gentildonna*) poco tempo era dimorata col marito, ed era molto giovane d'anni e molto fresca. •: *Bocc. nov.* 50. 3. Il che ella in processo di tempo conoscendo, e veggendosi bella e fresca, e sentendosi gagliarda e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *E* 76. 4. La quale nel vero era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata. *Tolom. lett.* 4. 44. Ieri ritornò papa Paolo in Roma bello, fresco e sano più ch'io l'abbia veduto mai: tutti gli altri invecchiano, egli solo ringiovenisce.

•: § 15. *Fresco, vale anche Che ha della freschezza, dello splendore, del lustro ec.; e si dice dei Colori, delle Tinte, dei Fiori ec.* • *Tav. Rit.* Tutte donne e damigelle di fresco colore o. *Rim. ant. P. N. Mess. di Naco da Mess.* Ben passa rosa e fiore La vostra fresca cera, Lucente più che spera.

: § 16. *Età fresca, dicesi l'Età, il Tempo, in cui uno è giovane. Petr. canz.* 10. 1. Qual foco ch'io pensai che fosse spento Dal freddo tempo, e dall'età men fresca, Fiamma e martir nell'anima rinfresca. • *Cas. Rim. Son.* 16. Allor nell'età fresca uman pensiero Senza amor fia.

•: § 17. *Fresco d'anni, vale Giovane, Nel vigore della vita. Varch. Lez. Dant.* 6. 627. Sarà dunque il cacciatore d'animo ardente, e d'anni fresco, e di persona asciutta e robusta.

•: § 18. *Fresco di tempo, vale Giovane di età. Sallust. Catell.* 24. Voi sete freschi di tempo, prodi e vigorosi d'animo; eglino per contrario sono negli anni altresì come nelle ricchezze invecchiati.

•: § 19. *Fresco, dicesi anche delle Piante, e vale Rigoglioso.* lat. *viridans. Cr.* 5. 18. 1. Questo arbore (*il noce*) nullo aere ricusa, nè alcuna generazion di terra, avvegnachè in grosso e soluto terreno diventa più fresco e maggiore.

§ 20. [*Fresco, vale anche Che ha ricuperato le sue forze col riposo, Ristorato,*] *Non affaticato.* lat. *viridus.* gr. ἀκμαῖος. *G. V.* 11. 109. 6. Il franco Re ec., riposato e fresco, percosse la sera con piena masnada, e pure vale sopra i nimici sparti. *Tav. Rit.* Quando egli vedde venire gli cinque cavalieri incontra di lui, sì si riconforta tutto nel suo cuore, e divenne tutto fresco e feria ec. più forte, che tutti gli credea abbattere. *Stor. Eur.* 1. 9. Fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro, ora a destra, ed ora a sinistra colla cavalleria, e colle genti posate e fresche, riserbate per questi effetti nelle retroguardie. •: *Cecch. Assiuol.* 3. 2. A questo modo, vecchio pazzo si fa eh? in casa parer sempre la moria, per riuscire poi fuora fresco cavaliero.

§ 21. *Io sto fresco, Tu stai fresco, e simili: maniere significanti, Che altri non è per aver quel che e' vorrebbe,* [*o Che è per incoglierli qualche sinistro.*] *Lib. Son.* 15. Povera moglie tua bene sta fresca! *E* 67. O liquido poeta, tu sta' fresco. *Fir. Luc.* 2. 1. Ma vedi chi mel dice, si sto fresco! *Capr. Bott.* 3. 138. Io ti so dire, che chi si piglia affanno di tutto, sta fresco. *Gal. Sist.* 177. Quando gli uccelli avessero a tener dietro al corso degli alberi coll'aiuto delle loro ali, starebbero freschi. : *Car. Apol.* 4. Se voi non vi collegate con me, state fresco; perchè l'affronto che avete fatto al Caro, v'ha messo alle mani una mala gatta a pelare.

• § 22. *Far fuoco fresco, vale Rinnovarlo di carboni, o legna. Benv. Cell. Oref.* [36.] Avvertiscasi a far fuoco fresco all'opere, *cioè* che il fornello si rinnuovi di carboni; ed allora che sono accesi nella loro stagione, si dia al lavoro sicuramente un buon fuoco.

• § 23. *Fresco, in forza di sust. T. dei Pittori. Pittura fatta a fresco. Baldin. Decenn.* Io so che il pittore non tratteggia nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità. *E altrove:* Furono similmente opere dal suo pennello ec. alcuni freschi sopra la porta di S. Pietro a Ovile.

•: § 24. *Fresco, pure in forza di sust., dicesi anche della Maniera di dipingere a fresco. Vas. Op. Introd.* 1. 141. Era dagli antichi molto usato il fresco, ed i vecchi moderni ancora l'hanno poi seguitato.

§ 25. *Dipingere a fresco, Lavorare a fresco, o simile, vale Il dipingere, o la Dipintura sopra lo 'ntonaco non rasciutto. Bern. rim.* 3. Era dipinta a olio, e non a fresco. *Borgh. Rip.* 33. Nè meno i pittori possono ritoccare il lavoro a fresco quando è secco che non si conosca. •: *Vas. Op. Vit.* 6. 101. Fece oltre a ciò nella volta ed in alcuni frontespizi di fuori alcune storie a fresco bellissime. *E* 537. Fece a fresco in un frontespizio d'una porta una nostra Donna.

•: § 26. *Dicesi anche Lavorare, Colorire, e simile, in fresco, e vale lo stesso. Varch. Lez.* 613. Oltre le diverse maniere e modi di lavorare e colorire in fresco, a olio, a tempera, a colla, e a guazzo. *Vas. Op. Vit.* 2. 412. Credesi che la figura d'un Santo in abito di Vescovo, che è in quella Chiesa in fresco, allato alla porta che va nel convento, sia di mano di Masaccio.

§ 27. *Di fresco, posto avverbialm. vale Novellamente, Nuovamente, Poco avanti, Poco fa.* lat. *nuper.* gr. νεωστί. *G. V.* 11. 96. 6. I quali accampati di fresco e non provveduti, furono sconfitti in poca d'ora. *Cr.* 5. 21. 4. Altri sono, che in acqua di mare, o in acqua bollente, le prugne colte di fresco sommergono.

FRESCOCCIO. *Add.* [° *Alquanto*] *fresco, ma per lo più in senso del* § 14. lat. *floridus, vegetus.* gr. ἀκμαῖος. *Lasc. Spir.* 4. 4. Ma che cosa è, che non faccia una fanciulla innamorata? Oh come all'è ora e frescoccia, e belloccia in quel letto! e il padre, e ognuno si pensa, ch'ell'abbia un gran male. *Lor. Med. Nenc.* 26. Ella è grossoccia, tarchiata, e gialla, Frescoccia, e grassa, che si fonderebbe.

• FRESCOLINO. *Leggiera frescura dell'aria. Bellin. Bucch.* 77. E con lei perde, e con lei combatte, Il frescolin dall'alba mattutina, Chè il verno è padre della gelatina.

• FRESCOSO. *Add. Fresco, Che reca frescura. Salvin. Odiss.* [274.] Ognor tiensi la pioggia e la frescosa Rugiada per pastura di capretto Buona. •: *Cecch. Masch.* 3. 3. Allor sì, che tu sarai Dal Boschetto, che tu n'arai sin sì Frescoso e bello!

§ *Frescoso, vale anche Che è fresco, Di buona cera.* lat. *floridus, vegetus.* gr. ἀκμαῖος, ἀνθηρός. *Buon. Tanc.* 3. 7. Guatale in viso, com'ell'è frescosa.

FRESCOZZO. *Add. Frescoccio. Ag. Pand.* [*63.] E diss'le: vedi tu, donna mia, come le nostre sono tutte frescozze?

•: FRESCUCCIO. *Dim. di Fresco. Alquanto fresco.*

FRESCURA. *Fresco, sust., ma s'avvicina un po' più al Freddo. Vit. Plut.* E la maggior bonaccia e umidità con frescura, la quale è dolce condimento della terra. *Lor. Med. canz.* 73. [3.] Venite alla frescura Delli verdi arbuscelli.

• FRETO. *V. L. Lo stesso che Mare; ma pochissimo usato. Bocc. Amor. Vis.* 27. Con esso (*Menelao*) Elena bella e graziosa, Saliti in nave, per le ondose frete, Posta la vela, senza alcuna posa Tornava a Troia. *Cor. En.* 3. 674. I campi e la città, che in su le rive Restaro, angusto freto or bagna e parte.

FRETTA. *Desiderio d'accelerare, di spedire, o di far checchessia prestamente; Sollecitudine, Prestezza.* lat. *festinatio, properatio.* gr. σπουδή, ἔπειξις. *Bocc. nov.* 80. 6. E senza mostrar troppo gran fretta dello spac-

cio, s'incominciò ad andare alcune volta a sollazzo. *Tes. Br.* 5. 36. Onde si fiede (*la struzzola*) e batte se medesimo come con due sproni, quando elli ha grande fretta di correre. *E Tesorett.* [18. 171.] Ma maestria conchiude La forza, e la vertude, E fa indugiar vendetta E allungar la fretta. *E* [173.] Pensa delle vendetta, E non aver tal fretta. *Dant. Purg.* 3. Quando li piedi suoi lasciar la fretta, Che l'onestade ad ogni atto dismaga, La mente mia, che prima era ristretta. *E* 20. Nè per la fretta dum andare era ora. *Fr. Iac. Cess.* [30.] Socrate dice, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio, cioè fretta e ira. *Cavalc. Med. cuor.* [20.] Disse un filosofo, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio ec.; e queste sono: ira, e fretta. *Varch. Succ.* 2. 3. A chi ha fretta non si fa mai tanto presto, che basti. *Bern. Orl.* 1. 29. 20. Ed abbia desiderio grande, e fretta Di far dal suo figliuolo aspra vendetta.

•: § 1. *A grande fretta, posto avverbialm. vale Frettolosissimamente. Poem. Noz. Rim.* 346. Questi sonava forte una trombetta, E poi sonò un corno a grande fretta.

§ 2. *In fretta, e A fretta, posti avverb. vagliono Con gran prestezza, Frettolosamente,* lat. *celeriter.* gr. ταχέως. *Pass.* 19. E però non si fa (*l'apparecchiamento*), n fassi in fretta. *Dant. Purg.* 24. Poi volan più in fretta, e vanno in filo. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Quindi navigando a fretta per le Cicladi, e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico. •: *E* 19. 136. Passò a fretta, il monte Tauro.

•: § 3. *In fretta e in furia, posti avverbialm. lo stesso che In fretta, ma ha più di forza.* • *Fir. Luc.* 4. 6. Che cosa s'è, che hai mandato per me in fretta, e 'n furia?

• § 4. *In fretta, talora vale anche Facilmente. Vit. S. Gir.* 33. Chi da questo vizio è preso, non non se ne scioglie in fretta.

: § 5. *Per fretta, posto avverb. vale pure Facilmente. Alleg.* 149. Non si lascia veder così per fretta e noi altri sgraziati vetturali. • *Salvin. Cas.* 191. Di niuna latina poesia tu troverai così per fretta nome più antico di questo. •: *Cantz. Rest.* 42. E chi aggrappa non lascia per fretta, Anzi il tormenta con amaci duoli.

§ 6. *Aver più fretta, che chi muor di notte; modo proverb. che si usa per esprimere la grandezza, o la premura dell'affrettarsi. Lasc. Gelos.* 2. 4. Tu hai più fretta che colui che muor di notte. *Cecch. Magl.* 3. 4. Ch'io ho più fretta che chi muor di notte.

§ 7. *Chi erra in fretta, a bell'agio si penta, detto proverb., e vale Che chi opera frettolosamente, per lungo tempo si penta dell'operato.*

FRETTERÌA. [*V. A.*] *Fretta.* lat. *festinatio.* gr. σπουδή, ἔπειξις. *Fr. Giord. Pred.* Givano cavalcando con molta fretteria.

• FRETTEVOLE. [*Add.*] *V. A. Frettoloso. Bemb. Lett.* [4. 9. 214.] Ella spesse volte ec. la frettevole mano in maniera riscalda tosto che io, o leggendo o scrivendo, ec.

•: FRETTEZZA. *Prestezza, Celerità. Voce usata da Uden. Nis. Pragina.* 9. 95. 138. Senza la frettezza del verso appropriata a ciò.

FRETTOLOSAMENTE. *Avverb. Con fretta, In fretta.* lat. *celeriter, festinanter.* gr. μετὰ σπουδῆς. *Guitt. Lett.* Dopo li buoni consigli frettolosamente opera. *Borgh. Orig. Fir.* 95. Quel che s'era fatto frettolosamente ec. raccomodò.

• FRETTOLOSISSIMAMENTE. *Superl. di Frettolosamente.* lat. *celerrime, summa festinatione.* •: *Tass. lett.* 4. 471. L'opera mia che ho stampata, non solo sono state fatte da me fra molti disagi e molti disturbi, ma mi sono uscite ancora dalle mani inconsideratamente, e frettolosissimamente.

• FRETTOLOSISSIMO. *Superl. di Frettoloso.* lat. *celerrimus.* gr. τάχιστος. *Segner. Pred.* 30. 5. Ed ecco (cambiata scena) spedir convienti per ogni parte corrieri frettolosissimi ad arrestare a mezza strada le mosse de'potentati. *E Mann. Agost.* 15. 4. Vi corre (*a Gerusalemme*) frettolosissima, allora ch'ei per contrario n'uscì.

FRETTOLOSO. *Add. Che ha gran fretta, Che opera frettolosamente.* lat. *properus, celer, velox.* gr. ταχύς, ὠκύς. *Amm. ant.* 31. 1. 2. Chi frettoloso è, inciappa i piedi. *E* 34. 1. 5. Movimento grave s'appartiene ad uomo di grande virtù, che non è frettoloso. *Bocc. Introd.* 20. Sottentravano alla bara, e quella con frettolosi passi ec. portavano (*cioè veloci.*) [*Esp. Pat. Nost.* 57.] Socrate disse, che dal frettoloso consiglio si ripente l'uomo.

: § 1. *Aggiunto di Cosa, vale Fatta in fretta. Pallav. Stor. Conc.* 709. Per non incorrere nelle equivocazioni e ne'tralasciamenti, a cui soggiaceano i frettolosi compendi de'negretari.

§ 2. *Diciamo in proverbio; La cagna frettolosa fa i catellini ec. ciechi; e si dice quando altri per troppa fretta fa male alcuna cosa, e quando s'avverte alcuno, che vada nelle sue operazioni rattenuto, e non corra a furia.* lat. *canis festinans caecos parit catulos.* gr. ἡ κύων σπεύδουσα τυφλὰ τίκτει [τὰ τέκνα.] *v. Flos,* 99. *Tes. Br.* 7. 47. Iesù Sirac dice: sii sbrigato in tutte le tue opere; ma guarda, che tu per prestezza non perda la perfezione di tua opera; che 'l villano disse: cane frettoloso fa i catelli ciechi. *Lasc. Parent.* 5. 7. Come dice il proverbio: la cagna frettolosa fa i catellin ciechi. *Salv. Granch.* 4. 4. E la cagna frettolosa, Dice il proverbio, fa i catellin ciechi.

• FRETTOSO. [*Add.*] *Frettoloso. Voce poco usata. Bocc. Am. Vis.* [20.] Fuggirsi ec. Poi con tal studio e sì frettoso presso Che parea fosse dietro seguitato. *Ar. Fur.* 6. 76. A un giovane, che dietro lo menava Al buon Ruggier con men frettosi passi. •: *Albert. Tratt.* 14. Non dei essere frettoso al parlare. *E* 22. Meglio è lo giudice lento, che il frettoso a giudicare.

• FRIABILE. *Aggiunto di que' corpi, il complesso delle cui parti colla sola attrizione, o confricazione delle dita si scioglie, siccome il pane, le aride foglie, e simili. Cecch. Disc.* 9. [*191.] La cera è al presente dura, e friabile, benchè quando vi fu scritto a principio bisogno ch'ella fosse alquanto tenera e scaldata. •: *Soder. Agric.* 137. Ciaschedona (*pietra*) leggera è più friabile della grave.

FRICASSÈA. *Sorta di vivanda. Fr. Giord. Pred. R.* La cuocono in ammino e in fricassèa.

§ *Per metaf. Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. E poi li statichi Si fatti non si fanno in fricassèa, Ma si serbano ec.

FRIERE. *Uomo d' ordine, e religion militare.* [*Oggi è voce antiquata.*] *G. V.* 10. 70. 4. Essendo egli pregato da' frieri di Santa Maria degli Alamanni. *M. V.* 1. 94. Lasciò suo Vicario messer fra Moriale, assaltore friere di San Giovanni di Provenza. *Bocc. nov.* 92. tit. E fallo friere dello spedale. *Tes. Br.* Allo 'mperadore gli fue manifestato celatamente, siccome li frieri del tempio il doveano uccidere. *Franc. Barb.* 237. 19. [Guardati ec.] E da coloro, che frieri Si fanno, per mostrarti, Che in lor puoi fidarti. *Cant. Carn.* 54. Questo abito, che fu tanto onorato Dai friar, c'hanno in parziale lor magione, Vi dimostra col suo significato La nostra salvazione. • *Borgh. Arm. Fam.* 119. Io non ho creduto mai ec. che fusser cavalieri frieri di quella religione, per usare la voce propria loro, che noi diciam frati, perchè non potendo questi avere legittimamente figliuoli, ec. (*qui significa* Frati professi.)

FRIGGERE. *Cuocere checchessia in padella con olio, lardo, o simili.* lat. *frigere.* gr. φρύγειν. *Cr.* 3. 7. 14. S'ella sarà fermentata (*la pasta del formento*), farà buono e lodevole nutrimento; ma se sarà fritta, o sotto la brace cotta, rea è. *Ricett. Fior.* [3.] 83. L'arrostire è cuocere, senza altro umore di fuori, certe medicine ec.; il friggere è cuocere quelle medesime, o altre, che sieno secche, aggiugnendovi olii, o grassi, e altri umori in poca quantità. *E appresso:* Il friggere si fa in padella, o in tegame.

§ 1. *E neutr. assol. vale Ribollire, Cominciare a bollire a secco; e si dice anche dal Bollire dell'olio, e altri liquidi.* lat. *bullire.* gr. ζέειν, βράσσειν. *Ricett. Fior.* 80. Si struggono (*gli olii agghiacciati*) con poco fuoco, o al Sole ec.; la cera, e le gomme hanno bisogno di maggior caldo, ma non però tanto, che friggano.

§ 2. *E per simil. Dittam.* 3. 6. Sì presso all'equinozio si stan fitti Cotesti Tingitani, de' quai ragiono, Che del calor del Sol son arsi, e fritti.

• § 3. *Friggere, dicesi anche dello Stridore che fa il ferro od altro metallo rovente tuffato in qualche liquido. Salvin. Odiss.* 197. Le palpebre e le ciglia (*di Polifemo*) ardea la vampa Bruciando la pupilla e per lo fuoco Stridean le barbe come quando l'uomo Fabbro una gran scure, o ascia in acqua Fredda tuffa, che frigge grandemente.

§ 4. *Da' buone parole, e friggi; detto proverb. che si dice di chi promette bene, e mal fa. Varch. Ercol.* 96. Trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare verba,* e lo pigliavano per *ingannare* ec. onde nacque quel proverbio plebeo: da' buone parole, e friggi.

§ 5. *Friggere,* [*si trova anche detto*] *Un certo rammaricarsi, che fanno i fanciulletti desiderando checchessia, o sentendosi male; e si dice anche di persone cagionose, e che stiano infermicce.*

• § 6. *Friggere, per Tribolare, Noiare, Affliggere; ed è Voce affatto fuori d' uso. Nov. ant.* 65. 9. E questi tutto il dì il friggea pure come il re sarebbe vincitore.

§ 7. *Aver fritto,* [*o bell'e fritto, e Esser fritto,*] *vale Essere rovinato, perduto;* [*modo basso.*] lat. *actum esse.* gr. ὀλωλέναι. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E se non se le dà qualche pertugio, Ond'ella esali un po', l'amante è fritto. *Malm.* 8. 54. Perchè scattando un pel, tu avresti fritto. *E* 11. 54. Addio curmi, dice, ch'io ho fritto. •: *Allegr.* 34. Se per avventura e' non è questo, i' ho bell'e fritto.

: § 8. *Friggersi una cosa, in modo basso, dicesi quando l'uso della medesima torna inutile. Red. lett.* 53. Costui al certo averà detto tutto quello ch'io in molti anni avevo osservato; e le mie osservazioni fatte con tanto stento e spesa me le potrò friggere.

•: § 9. *Friggersi col suo lardo, o nel suo lardo, vale Operare a proprio danno, Darsi della scure in sul piè. Buon. Sat.* 94. Aver di pardo Gli occhi crediamo, e siam col piè sotterra, E spesso ci friggiamo col nostro lardo.

: FRIGGIMENTO. *V. A. Afflizione, Tribolazione, Tormento. Giard. Cons.* 98. Le peccata del prossimo sono friggimento de' giusti.

• FRIGGIO. *Strepito e resistenza che fa un liquido al fuoco nel friggere. E per traslato si dice di Stridore, e Romor consimile. Magal. Lett.* [*sc.* 274.] Far sentire quel friggio che fa l'onda in arrivare a spegnersi sulla rena.

•: FRIGGITORE. *Verbal. masc. Chi o Che frigge; e dicesi per lo più di Chi vende roba fritta.*

FRIGIDATO. *V. A. Add. Raffreddato. Fior. S. Franc.* 176. Quando egli è in alcuno affanno, o molto frigidato, o angosciato.

FRIGIDEZZA. *Freddezza.* lat. *frigiditas.* gr. ψυχρότης. *Pallad. F. R.* L'acqua nel freddo tempo intiepidisca, e i caldi delle state si temperino colla sua frigidezza.

§ 1. *Per metaf. Ott. Com. Purg.* 9. [141.] Il peccato s'ingenera dalle più grosse materie terrene, e indura per la frigidezza.

§ 2. *Frigidezza, è oggi comunemente detto Quella indisposizione che si piglia per lo stare ne' luoghi umidi e freddi;* [*e presso i Medici antichi si trova in sentimento di Qualità frigida, cioè se si parla del corpo animale, significa* qualità inerte, pigra, torpida, debole, *ec., se si parla di rimedii, veleni, o simili, vale* qualità inducente debolezza, torpidità, *ec.*] *Buon. Fier.* [*3.] 1. 5. Questo, per frigidezza Ch'ei incorporò ec., dette in una timpanite ec.

FRIGIDISSIMO. *Superl. di Frigido.* lat. *frigidissimus.* gr. ψυχρότατος. *Capr. Bott.* 7. 142. Tempera alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale ec. egli lo ha frigidissimo. *Varch. Lez.* 432. E perchè sono freddissimi (*i vapori*) ec., la rendono in gran parte frigidissima.

FRIGIDITÀ, FRIGIDITADE, e FRIGIDITATE. *Astratto di Frigido. Freddezza,* [*Frigidezza, in tutti i suoi sentimenti, e specialmente in quello del* § 2.] lat. *frigidi-*

Digitized by Google

tas, algor. gr. ψυχρότης. *Cr.* 5. 16. 5. Per la frigidità mortificante del luogo non rende il frutto delle piante. *Pass.* 358. Sogna la persona che e' piove, o ch'ella si bagna, o ch'ella cade in acqua, e simili cose d'umidore, e frigidità. *Capr. Bott.* 7. 148. Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale ec. egli lo ha frigidissimo. • *Fr. Giord. Pred. S.* Egli è ben tanto frigido, che non è nullo serpente di tanta frigiditade.

§ 1. *Per metaf. Cavalc.* [*Discipl.*] *spirit.* [*cap.* 1.] Poichè dunque abbiamo rinunziato al mondo, e siamoci partiti dello stato della frigidità del peccato, ec.

§ 2. *Per Impotenza, o Impedimento dell'atto carnale. Maestruzz.* 1. 85. Quante sono le generazioni dell'impotenza? Risponde san Raimondo: sono principalmente due; l'una è naturale, siccome è la impotenza del fanciullo, ovvero frigidità del seme, ovvero ancora la frigidità della complessione, ovvero la strettezza della donna, [ec.] *G. V.* 4. 20. 3. Non potea conoscer la moglie carnalmente, nè altra femmina, per naturale frigiditade.

•: § 3. *Frigidità di capo, vale lo stesso che Infreddatura. Cr.* 9. 25. *tit.* Della frigidità del capo e sua cura. *E num.* 3. Allora si potrà giudicare ch' e' sia infreddato, cioè che abbia frigidità di capo.

¶ FRIGIDO. *Add. Freddo, Di qualità fredda.* lat. *frigidus.* gr. ψυχρός. *Amet.* 23. Sì accettevole il tuo verso hai porto ne' nostri orecchi, quale a' faticati si presta sopra le verdi erbe il lieve sonno, e le chiare fontane e frigide agli assetati. *E* 52. La graziosa, e bella mia Pomona, Fuggente l'acque frigide Peligne.

: § 1. *Frigido, è anche aggiunto di alcuni animali, il cui veleno toglie il calore al corpo animale che ne resta infetto.* • *Fr. Giord. Pred. S.* Egli è ben tanto frigido, che non è nullo serpente di tanta frigiditade e. • *Alam. Colt.* 3. 135. Il frigido scorpion, l'ondare serpe.

• § 2. *E per metafora. Segr. Fior. As.* 4. Era la mente mia stupida e incerta, Frigida, mesta, timida e dubbiosa, Non sapendo la via quant'era aperta.

§ 3. *Per Impotente al coito. Maestruzz.* 1. 85. E in questo medesimo modo si dee fare, se la donna scientemente contragga col frigido, ovvero collo impotente, ella debbe abitare con lui come sirocchia. *Pass.* 331. E le frigide membra, che come morte si giacevano in prima, si risentirono con oltraggioso orgoglio.

•: § 4. *Frigido, vale anche Che ha virtù refrigerante. Amet.* 44. Ed in un canto si troverebbe molta della frigida ruta.

• § 5. *Frigido, dicesi da' Georgofili Quel terreno che per soverchia umidità non è capace di dare buon frutto. Gaud. Gr.* Terre frigide, incapaci di coltura.

FRIGIONE, e FREGIONE. *Sorta di cavallo con certe barbette a' piedi. Alleg.* 101. Ch' e quasi fa' a un asino la marca Di frigion, di corsiere, o di giannetto.

FRIGNA, e FREGNA. *Natura della femmina.* [*Voce, che le oneste persone schivano.*] lat. *cunnus.* gr. κυσθός. *Pataff.* 4. E con singhiozzo la frigna spacciommi.

FRIGNUCCIO. *Si dice Cercar di frignuccio, e vale Andare incontro a' pericoli, Cercar le disavventure;* [*ma è modo basso, e sconcio.*] *Malm.* 9. 4. E gira al buio come un animale, Cercando di frignuccio in bella pruova.

• FRIGORIFICO. *Add. Che cagiona freddo.* lat. *frigorificus, frigus inducens.* gr. ψυχροποιός. *Red. Cons.* 1. 34. Il nitro, ancorchè non abbia in sè particelle frigorifiche, nulladimeno egli tempera ec. il soverchio calore del sangue. *E lett.* 1. 84. Tanto più si accrescerebbe il sospetto della febbre, quanto che alle volte la signora è assalita da certi rigori e tremori frigorifici per tutta la persona.

•: FRINFELLO. *Frinfino. Cecch. Dons.* 5. 2. Che l' ho a dare ec. a quel falimbellino? Che accozzando due frinfin, e' facevan Ogni di bello il vicinato?

FRINFINO. *Vanerello. Buon. Fier.* 2. 5. 4. Quel frinfin di Tonchin La vagheggi' egli pur, che sì gli piacque, Scioccherel com' egli era'. •: *Lasc. rim.* 2. 270. Ser Frusone ha sgarato il Buondelmonti, E non sgarrà te che sei il Lasca? Un cervellino, un frinfion, uno frasca?

: FRINFRI. *Dicesi ad Uomo leggieri, e di poco giudizio. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. Quante volte sentiamo noi dire ad alcuno, sgridandolo, frasca, fraschetta, frittella, frinfri, tonto?

•: FRINGUELLINO. *Dim. di Fringuello.*

FRINGUELLO. [*Uccelletto della grossezza d'una passera, ma di penne più vaghe, altrimenti detto Pincione.*] lat. *fringilla.* gr. σπίζα. *Pataff.* 5. E sta con guazzabugli e con fringuelli. *Bellinc. son.* 230. Frusoni anco, e fringuelli Furono presi al varco, andando in Spagna.

§ 1. *Meglio è fringuello in man, che tordo in frasca; detto proverb. significante Assai più valere una cosa piccola, che si possegga, di quel, che vaglia una grande, che non s'abbia, ma solamente si speri. Bellinc. son.* 166. Meglio è fringuello in man, che in frasca tordo.

•: FRINZELLO. *Segno troppo visibile di rimendatura o per essere stata malfatta o per l'impossibilità di farla meglio.*

• FRISATO. *Specie di panno a dossinale vergato a liste, che oggi è fuor d'uso. Chiabr.* [*rim.*] 2. 398. Un mantel di frisato, e non di felpa, Porremmi intorno.

FRISCELLO. *Fior di farina, che vola nel macinare, che è amaro, e piglia l'amarezza nello stare appiccato alle mura del mulino, che sempre sono umide. S'adopera per lo più a far pasta da impastare, e congiugnere le cose insieme. Oggi Fuscello.* lat. *pollis.* gr. γῦρις. *Pallad. Ott.* 14. Due rasi di farina d'orzo, ovvero del friscello, che invola del molino macinando l'orzo, mischia nel vaso del vino.

• FRISONE. *Lo stesso che Frosone. Sannaz. Arcad. pr.* 9. In questo veniva una nera merla, un frisone ed un lucarino. *Ed Egl.* 12. Talor veggio venir frisoni e merule Ad un mio rosignuol che stride e rocita, ec.

FRITTA. *I Vetrai chiamano Fritta una loro mescolanza fatta con tarso pesto, e con sale di polverino, calcinata nella calcara, per farne vetro, Calcinazione de' materiali, che fanno il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 5. Modo di far la fritta di cristallo, altrimenti detto bollito. *E appresso:* Nei terreni, e luoghi umidi la fritta di cristallo patirebbe assai.

FRITTATA. *Vivanda d'uova dibattute, e stemperate* [*talora*] *con acqua, fritta nella padella; altrimenti detta Pesceduovo. Bellinc.* 127. Che fa delle frittate diademe. *Malm.* 9. 45. A cena ec. Si fece una gran furia di frittate.

§ 1. *Rivolter frittata, figuratam. in modo basso, vale Cangiar sentimento. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rivoltan frittate, e tamburini Saltan da qua e là, scambiando manto.

§ 2. *Frittata in zoccoli, o colli zoccoli, vale Frittata con pezzetti di carne secca. Alleg.* 81. Ordinammo alla fante, che spacciatamente facesse una frittata in zoccoli in quel mentre, che l' un di noi lo tratteneva.

• FRITTATINA. *Dim. di Frittata. Salvin. Fier. Buon.* 4. 1. 6. I Fiorentini fanno piuttosto frittatine sottili, e le raplicano non per sottigliezza di economia, ma perchè hanno più grazia; altrimente degenerano in torte.

FRITTATONE. *Accrescitivo di Frittata. Frittata grande. Buon. Fier.* 4. 1. 6. E che in casa la Bice Ci facemmo poi far quel frittatone Con gli zoccoli tant' alto. *E* 3. 1. 4. E va in cucina, e datti uova a stiacciare, E batti chiara, e poni da parte i torli, Per farne un frittatone.

FRITTELLA. *Vivanda di pasta quasi liquida, con erbe, o mele, fritta nella padella con olio,* [*lardo, e simili.*] lat. *artolaganus.* gr. ἀρτολάγανον. *Cr.* 6. 124. 1. Le frittelle fatte della sua erba (*giudaica*), e di farina e d'acqua, confortano il natural calore, e provocan l'orina. *Tratt. segr. cos. donn.* Di queste erbe sia tratto il sugo, e fattone frittelle; elle detta femmina date a mangiare la mattina a digiuno stomaco. *Burch.* 2. 64. Batista, perch' e' par ch' io non tema, Com' io non fo, le tue frittelle erbate (*così ne' Testi a penna, quantunque la stampa de' Giunti per errore abbia frittate.*)

§ 1. *E in modo basso, Frittella, vale anche Macchia in su i panni, o vestimenti. Malm.* 3. 60. L' unto Sgaruglia con frittelle e rosa Alla squadra de' cuochi ora soggiugne Quello de' battilani assai famosa.

§ 2. *Frittella, si dice anche talora ad Uomo leggieri, e di poco giudicio;* [*ma è modo basso.*] *Bellinc. son.* 160. Galletto, cuoghiozzo, anzi frittella, Da darti sei recchioni con un guanciale. • *Lasc. Gelos.* 3. 1. E tu sei una frittella ec.

FRITTELLETTA. *Dim di Frittella. Lib.* 191. Le lasagne maritate, le frittellette sambucate.

FRITTELLINA. *Dim. di Frittella. Frittelletta. Lasc. Gelos.* 3. 1. E tu sei una frittella, frittellina, frittelluzza (*qui figuratam.*)

FRITTELLUZZA. *Frittellina. Lasc. Gelos.* 3. 1. E tu sei una frittella, frittellina, frittelluzza (*qui figuratam.*)

•: FRITTO. *Sust. Cosa fritta o da friggersi, Frittura. Lasc. Lez. Niccod.* 18. Le teghe per i migliacci; gli stidioni per l'arrosto; per il lesso le pentole; e le padelle per il fritto e per il rifritto.

FRITTO. *Add. da Friggere.* lat. *frixus, frictus.* gr. φρυκτός. *Bocc. nov.* 98. 8. Primieramente ebbero del cece, e della sorra, e appresso del pesce d'Arno fritto. *Cr.* 9. 77. 18. A' porci, che poppano, se la troia non può aver latte, si convien dare il grano fritto.

§ 1. *Per metaf. Morto, e Rifinito. Buon. Fier.* 1. 2. 5. Infermier mio, tu vorresti altro fritto.

: § 2. *Esser fritto, o Aver fritto, vale Esser rovinato, perduto.* v. FRIGGERE, § 7.

¶ FRITTUME. *Cose fritte,* [*o da friggere; Il friggere.*] lat. *res frictae.* gr. τὰ φρυκτά. *Coll. Ab. Isaac,* 30. O tu, goloso, che vuoli curare la propria gola, meglio t' è mettere in corpo li carboni del fuoco, che li frittumi delli Duchi, e delli Principi. •: *Lasc. Lez. Niccod.* 19. Lo strutto è a tutti gli arrosti e ai frittumi di carne o d'uova il primo membro de' lor buon sapori.

: § *E figurat.* • *Mor. S. Greg.* Per la padella s'intende la frittume, e per lo ferro la fortezza. *Tratt. pecc. mort.* Questo peccato è la padella del diavolo, ove egli frigge i suoi frittumi. *Fr. Giord. S. Pred.* 13. Così de' peccatori ec., che già sono obbligati alla padella, e al fuoco, e al frittume eternale del ninferno, che mai non avrà fine quel frittume, e non ne verrà olore, ma puzza e.

FRITTURA. *Frittume.* lat. *res frictae.* gr. τὰ φρυκτά. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E una frittura per ogni padella.

§ 1. *Per Pesce piccolo, che si frigge.* lat. *pisciculi minuti,* Teren. gr. ἰχθύδια. *Bern. rim.* 98. Ha presso un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura.

§ 2. *Per Sottigliume di caraaggi, come Cervella, Granelli, e simili, soliti a friggersi.*

§ 3. *Per l'Atto del friggere. Ricett. Fior.* [3. 84. Bisogna avvertire ec. di non levar crude quelle cose che] debbono esser cotte, o per arrostura, o frittura. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Ma la frittura mia men mi pillotta.

FRIVOLE e. FRIVOLO.

• FRIVOLEZZA. *Qualità, o Carattere di ciò che è frivolo. Galil. lett. Uom. ill.* [1.] 73. Cascai in timore che o la troppa lunghezza, o la frivolezza de' miei concetti le potessero essere state più di tedio che di gusto.

FRIVOLISSIMO. *Superl. di Frivolo.* lat. *levissimus.* gr. φαυλότατος. *Segner. Mann. Giugn.* 26. 2. Che se tu temi di usarlo per vanagloria, fatti pur cuore, che ciò è un timor frivolissimo.

FRIVOLO, [*e anticam.*] FRIVOLE. *Add. Debole, Di poca importanza,* [*Da nulla, Di niun valore.*] lat. *frivolus.* gr. φαῦλος. *Bocc. nov.* 37. 19. Le quali cose ec., siccome frivole e vane, in presenza del giudice erano schernite. *Galat.* 23. Nel favellare si pecca in molti e varii modi, e primieramente nella materia, che si propone, la quale non vuole esser fri-

vola, nè vile. E 63. Cioè se tu non favellerai di materia nè vile, nè frivolo, nè sozza, nè abbominevole. Cas. lett. 27. Ed ogni scusa leggieri, e frivola basta impedirlo. Varch. Ercol. 323. E poco di sotto, volendo ribattere così frivolo argomento, fa che messer Trifone risponda, ec.

• **FRIZZAMENTO.** *Il frizzare, Frizzo.* lat. *punctio, adustio.* gr. ἐπίκαυσις. •: *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 436. Il salame facendo come molti tagli nella lingua, l'umore del vino li riserra e sana; e quel frizzamento del sale condiziona il gusto al diletto del bere.

FRIZZANTE. *Add. Che fa frizzare.* lat. *urens, crucians, pungens* gr. κνίζων, πειράζων. *Sen. Pist.* Vedi qui sferze frizzanti, e spade lucenti

§ 1. *Frizzante, si dice al Vino, quando nel berlo si fa sentire in maniera, ch'e' par, che punga.* lat. *mordax.* gr. δηκτικός. *Dav. Colt.* 161. E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammostalo come di sopra [*qui è modo di sust.*] *E appresso:* Il bianco (*vino*) par che voglia esser dolce, non colato, nè annerato, ma frizzante. *Soder. Colt.* 79. E sarà un vin dolce frizzante. *Red. Ditir.* 12. Sarà forse più frizzante, Più razzente, e più piccante.

§ 2. *Frizzante, è anche aggiunto di Concetto arguto, e grazioso, e che muova.* lat. *vivax, efficax.* gr. ζωτικός, ἐνεργής. *Red. Vip.* 1. 26. Siccome noi vediamo al dì d'oggi molti versificatori sovvenir loro qualche pensiero, che abbia del pellegrino, e del frizzante a loro gusto, vi adattano subito un concetto per un sonetto. •: *Magal. lett. At.* 173. Ora voi ben vedete, che a portare il vostro pensiero in questa forma, non avrebbe più niente del frizzante, e farebbe una cosa ec.

FRIZZARE. *Si dice di quel dolore in pelle, che cagionano le materie corrosive poste sugli scalfitti, o le percosse delle scope e cose simili.*

§ 1. *Frizzare del vino, si dice del Pungere, e Mordere, che fa il vino piccante nel berlo.* lat. *mordere, urere.* gr. δάκνειν, καρπιζειν *Dav. Colt.* 161. E, finito il bollire, dagli due giumelle d'uve secche per botte, le quali il faranno più chiarire, e frizzare. *Sod. Colt.* 96. E vedendo che non frizzi (*il vino*) o pizzichi a modo tuo, e non fosse chiaro così bene, rimettavene due altre giumelle. *E appresso:* Ma che frizzi così un pochetto non è che bene.

§ 2. *Frizzare, figuratam., si dice dell'Essere destro, ingegnoso, spiritoso.* lat. *ingenii dexteritate pollere.* gr. δεινὸν εἶναι, Plut. *Buon. Fier.* 2. 1. 9. Formarci una risposta ec., E far cosa, che frizzi. : *Leop. Cap.* 6. Poiche senz' esso (*biasmo*) nulla frizzerebbe.

•: § 3. *Frizzare in checchessia, vale Piacere di checchessia, Intendersene. Magal. lett. uom. ill.* 1. 217. V. A. so, cred' io, che io in materia di lettere greche non frizzo, e a dirla in poche parole, sono un bel bue.

•: § 4. *Frizzare, si trova anche per Avversale, Esser valente. Buon. Fier. Introd.* 3. 3. Or tu vedrai se io frizzo.

FRIZZO. *Il frizzare. Buon. Fier.* 2. 2. 6. Il frizzo la fa piagnere, e l'amaro Fa vomitare, e 'l pizzicor pel dosso Scuoterli.

: § 1. *E figurat. Bort. Introd. Uom. Punt.* La gioventù (*è*) un bollore, un orgoglio, un frizzo, un ardimento di spiriti nell'età più vivace.

•: § 2. *Frizzo, si dice figuratam. di tutto ciò, che fa un'impressione viva e piacevole sopra l'intelletto. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 148. Il sonetto ec. non è un componimento lirico ec., ma una specie di elegia o di epigramma, e per tale lo considerarono quei del secolo passato, che lo chiudevano con arguzia, con frizzo e con botta inaspettata.

•: § 3. *Frizzo, pur figuratam. si piglia per Motto arguto e pungente.*

FRODA. *Frode.* lat. *fraus.* gr. δόλος. *Petr. son.* 215. Oh dolce inganno! oh amorosa froda! *Dant. Inf.* 17. E quella sozza immagine di froda Sen venne. *E Purg.* 14. Discesa poi per più pelaghi cupi, Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno, [che le occupi.] *Volg. Ras.* Le loro frode, ed inganni si proveranno, e le loro falsitati. *Vit. S. Ant.* Lo dimonio ec., padre di froda, e di menzogna.

FRODAMENTO. [*Il frodare.*] *Frodo.* lat. *fraus.* gr. δόλος. *Tratt. pecc. mort.* Quegli, che sono maestri d'ingegni, e di baratti, e di frodamenti.

¶ **FRODARE.** *Nascondere, Celare il vero, Ingannare, Far fraude, Rubar con frode.* lat. *fraudare.* gr. ἀποστερεῖν. *Dant. Inf.* 20. La verità nulla menzogna frodi. *Coll. SS. Pad.* [1. 22. 6. *m. lo v.*] Acciocchè non caggiano in quello, che noi con tutta la virtù siamo apparecchiati d'osservare per lo comandamento del Signore, e siamo frodati da tutti. *G. V.* 12. 2. 12. Tolse a' suoi mallevadori cinquemila cinquecento quindici fiorini d'oro, opponendo gli aveva frodati al Comune in Lucca. *E cap.* 72. 6. Certi, ch' erano camerlinghi de' detti ufficiali, avean frodato il Comune falsando la misura. *Albert.* 6. Figliuole, la limosina del povero non la frodare, e gli occhi tuoi non gli volgere dal povero. *E* 23. Non vi frodate insieme, se non fosse per consentimento e tempo, per intendere ad orazione (*parla a' congiunti di matrimonio.*)

•: § 1. *Per Far frodo. Bellin. son.* 266. Convien ch' un dì mi frodi una bisaccia Per non esser più gioco alle tabelle.

• § 2. *Per Privare altrui d'una cosa posseduta, o promessa, o sperata.* « *Com.* [*Dant.*] Il diavolo, quando venne ad ingannare, e frodare delle delizie di Paradiso Adamo. *Varch. Ercol.* 225. Non intendo frodarvi di cosa nessuna ».

§ 3. ° *E per Dissimulare. Tac. Dav. ann.* 4. 103. Tiberio frodava il male, per non commettere questa guerra ad alcuno. •: *Leop. Cap.* 42. S' al buio tocchi quattro picchiatelle, Tu puoi frodarle o dir d' esser caduto, E con tuo onore startene con elle.

• § 4. *Frodare, si dice delle lettere, e delle parole che nel favellare si lasciano; Fognare, Elidere. Salvin. Buon. Fier.* Dell' infingardia di pronunzia che usa la plebe nel dire il *cavallo*, la io frodando l'*u* consonante, in vece di *cavallo*, di *vin*, non si vede come da *nativo* si è fatto *natio*, voce nobile?

FRODATO. *Add. da Frodare.* lat. *fraudatus. Buon. Fier.* 2. 1. 11. E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato.

FRODATORE. [*Verbal. masc.*] *Che frode.* lat. *fraudator.* gr. ἀποστερητής. *G. V.* 2. 07. 2. Si ne fu condannato in lire mille, siccome frodatore delle cose del Comune (*le medesime parole appunto si ritrovano in Ricordano Malespini, cap.* 152.) *Buon. Fier.* 1. 2. 11. Io ve n' ho ravvisati almeno due, Che fur soldati frodator di paghe.

FRODE. *Frodo.* lat. *fraus.* gr. δόλος. *But. Inf.* 11. 1. Frode è inganno occulto alla vicendevole fede. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè frode è dell' uom proprio male, Più spiace a Dio. *G. V.* 2. 19. 1. E in questo contado, per frode dell' Antigrado, il detto Filippo fe morto. *E* 12. 12. 2. La misura dello staio, ove si faceva al colmo, perchè vi s' usava frode, si recò a raso. *Petr. son.* 292. Or ab esperto vostre frodi intendo. *E cap.* 1. Che chi prende diletto di far frode, Non si de' lamentar s' altri l' inganna.

FRODO. *Lo stesso che Frode;* [*ma in questo senso è voce non molto usata.*] lat. *fraus.* gr. δόλος. *Ricord. Malesp.* 26. Imperciocchè per loro frodo aveano più volte grandi danni, e impedimenti dati a coloro, che per lo paese andarono al passaggio d' oltremare. *G. V.* 11. 22. 2. I Fiorentini non ci usarono frodo nè inganno contro a' Pisani. *Alam. Colt.* 2. 45. Empier quanto contien la terra, e 'l mare I difetti mortai, gli inganni, e i frodi.

¶ § 1. *Frodo, vale anche Il celare alcuna cosa a' gabellieri per non pagar gabella, e la Cosa stessa celata. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Or quello essersi entrato per le fogne ec., Questo per tanto è frodo. *Malm.* 6. 22. Perchè altrimenti c' entrerebbe il frodo.

§ 2. *Corre, o Acchiappare, o simili, in frodo, vale Trovare uno in errore, o in falso. Salv. Granch.* 2. 2. Io vo' che voi lo colghiate in sul frodo. *Fir. Luc.* 3. 2. Per mantenerla in quello errore, e per non esser colto in frodo ec., attendeva a dir sì, e no.

•: § 3. *Pagare la gabella e 'l frodo, figurat. vale Essere gastigato, Pagare il fio, nel senso del* § 1. « *Lasr. rim.* [1. 127. *var.*] Perchè con esso teco a ogni modo Sempre si paga la gabella, e 'l frodo ». *E* 2. 162. Metti la lancia tua, giostrando in modo, Che la schiena non colga, ma la pancia, Acciocchè avendo a ritornare in Francia, Tu non pagassi la gabella e 'l frodo.

FRODOLENTE. *Add. Pien di frode, Fraudolente.* lat. *fraudolentus, dolosus.* gr. δόλερός. *G. V.* 6. 43. 2. Si pensò una frodolente malizia per esser Re. *Genes.* Come, figliuol mio, che 'l tuo fratel frodolente è venuto prima di te? *M. Aldobr. P. N.* 202. Lussorioso come porco, frodolente come volpe. *Dant. Inf.* 11. E però stan di sotto Gli frodolenti, e più dolor gli assale. *E* 25. Non va co' suoi frati per un cammino, Per lo furar frodolente ch' e' fece. *Ott. Com. Inf.* 17. [314.] Siccome il fine del frodolente in due modi offende: cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori; e sanza mezzo di fidanza, ciò sono lusinghieri, ruffiani, ec. *Amet.* 91. Ma i frodolenti avvisi dell' iniquo tiranno con più spargimento di sangue diedono via alle seconde fiamme. *Arrig.* 24. Rispondi, lingua frodolente, rispondi per colei, che sopra le stelle siede.

FRODOLENTEMENTE. *Avverb. Con frodolenza.* lat. *fraudulenter.* gr. δολερῶς. *G. V.* 4. 12. 2. E lui frodolentemente pigliando, e occultamente ec. in iscacciamento mandò. *Dial. S. Greg. M.* E quelli, che frodolentemente domandava le vestimenta altrui. *Albert.* 25. Chi va frodolentemente, rivela i segreti; ma chi è fedele, gli cela.

FRODOLENTISSIMO. *Superl. di Frodolente.* lat. *dolosissimus.* gr. δολερώτατος. *Paol. Oros.* [132. *var.*] Il frodolentissimo nemico ammonito, come lentamente, e negligentemente il passo si guardava.

¶ **FRODOLENTO.** *Lo stesso che Frodolente.* lat. *fraudolentus.* gr. δόλερός.

FRODOLENZA. *Fraudolenza.* lat. *fraudolentia.* gr. ἀπάτη. *Fav. Esop.* [*S.* 149.] Infingonsi a far pace, acciocchè sotto quella pace importino tradimento, e frodolenza. *Ott. Com. Inf.* 11. [203.] Qui distingue l'altro modo, cioè la frodolenza, la quale, com' è detto, è in due modi.

• **FRODOSO.** *V. A. Pien di frode. Bocc. Amor. Vis.* 16. E disse: Ora ti guarda Ch' ei non te inganni con vista frodosa: Più n' ha ingannato sua ciera bugiarda, E di suo' inganni ne so ben più d' uno.

•: **FRODULO.** *V. A. Guaina, Fodero* § 2. *Gir. Cort.* 24. Quando Febus ebbe morto lo gigante in tal guisa, com' io v' ho contato, egli rimise la spada in dal frodolo, e ritorna al suo compagnone.

FROGE. *Nel numero del più. La pelle di sopra delle narici, propriamente de' cavalli. Fir. Disc. an.* 30. Con un coltello, che gli venne alle mani, le mozzò le froge del naso. *E As.* 258. E come pendevan quelle froge del naso.

: § *E per Narici semplicemente. Salvin. Georg. l.* 2. E raggira alle froge il chiuso fuoco. •: *E Pros. Tosc.* 1. 509. Il cavallo ec., il quale a un tratto si desta, piglia voga, tresca, e rallegrasi, tramandando dalle aperte sue froge e sbuffanti più vivo e più infocato e più generoso e più liberale lo spirito.

FROLLAMENTO. *Il frollare. Lib. segr. cos. donn.* In questi tempi si truova in un frollamento di tutta la corporatura.

¶ **FROLLARE.** *Far divenir frollo, Ammollire il tiglio;* [*e dicesi propriamente della carne da mangiare, perchè diventi più facile a cuocersi ed a tritarsi; e si usa in signif. att. e neutr. pass.*]

: § 1. *E per metaf.* « *Buon. Fier.* 3. 2. 10. S' egli è di carne, ombè e' si frollerà » (*cioè diverrà morbido, come un agnellino; non farà più il bell' umore.*)

• § 2. *E figuratam. per Macerarsi. Menz. Sat.* 6. O tu, ch' al fuoco del suo amor ti frolli, ec.

• **FROLLATO.** *Add. da Frollare.*

FROLLATURA. *Frollamento, Il frollare. Lib. cur. malatt.* Provano una fastidiosa

Digitized by Google

increscevole frollatura della persona loro per lungo tempo.

FROLLO. *Add. Aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammollito il tiglio, e sia diventata tenera; contrario di Tiglioso. Car. matt. son.* 3. Ficco poi due festuche Nel becco al barbagianni, e come un pollo Fallo pender co' piè, finch' e' sia frollo. *Matt. Franz. Rim. burl.* [2.] 125. Con un pollastro, a cui le calennole Si tener per pigliarlo, e così frollo Venne con un guazzetto di parole.

§ *Frollo, figuratam. per Indebolito, Spossato. Malm.* 11. 56. E dal disagio sconquassati, e frolli, ec. • *Menz. Sat.* 1. Vitupero in veder genti satolle Ruttare in faccia anco l'esterna cena Alle dotte persone ignude e frolle! ; *Red. lett.* 86. Or sto bene; ma frollo.

FROMBA. *Frombola.* lat. *funda.* gr. σφενδόνη. *Fiamm.* 5. 53. Ma posta in luogo di pesante piombo, o di pietra, nella concava fromba, tu su tre' nimici gittati. *E Filoc.* 1. 83. Non altrimenti fece, che fa la piombosa pietra, la quale, uscendo della risonante fromba, vola ec. *Morg.* 1. 32. E lascia un sasso andar fuor della fromba. *E* 1. 37. Subitamente la sua fromba prende. *Tass. Ger.* 20. 83. Quivi le frombe, e le balestre, e gli archi Esser tutti dovean rotate, e scarchi. *Bern. Orl.* 2. 5. 42. La sedia, ch'ognun tien quivi impacciato, Pareva un sasso uscito d'una fromba. *E* 3. 2. 25. Fuor di quel buco il gran vento rimbomba, Gettando a gran furor le pietre in suso, Come fussero uscite d'una fromba. *Bergh. Rip.* 315. Nella sala dall'oriuolo del detto palagio è un altro David di marmo, che ha la testa del gigante morto fra le gambe, ed in mano la fromba.

•; FROMBARE. *Fare strepito. Fuz. Ubert. Poes. ined.* 47. Il mar profondo non fromba, non litica, Cessa dall'ondeggiar forte e malivolo.

FROMBATORE. *Frombolière, Chi scaglia sassi con la fromba.* lat. *funditor.* gr. σφενδονήτης. *Tass. Ger.* 11. 38. Dà il segno poi della battaglia; e tanti I sagittari sono e i frombatori, E l'arme delle macchine volanti, Che scemano fra i merli i difensori.

FROMBO. *Strepito, Fragore, Frullo.* lat. *murmur, fragor, strepitus.* gr. δοῦπος, κτύπος.

FROMBOLA. [...] *Strumento fatto di una funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete fatta a mandorla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anch' esso si chiama Frombola, forse così detta da quel frombo ch' e' fa quando egli è in aria; il che si dice Frullare.* lat. *funda.* gr. σφενδόνη. *Filoc.* 7. 190. Arco nè frombola non ci aveva luogo per loro vicinità. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Sicchè la nave, qual per l'aere frombola Volando si vedeva l'onde fendere.

¶ § 1. *Per Sasso tondo. Volg. Mes.* Poni lo latte nel vaso netto, e poni sovr' esso la quarta o la quinta parte d'acqua piovana, e appresso spegni in esso frombole di fiume roventi. *Cant. Carn.* 438. La targa in braccio, e 'n testa il celatone; Frombole di Mugnone In grembo e 'n mano abbiam sode ed asciutte, Con che noi diamo a' nemici le frutte.

; § 2. *E figuratamente.* • *Tacit. Dav. lett.* 455. Voi udiste dire da persona gravissima, nobilissima, e piena di bontà, e scienze umane, e divine, che io ho ricolte tra le frombole d'Arno le gioie del parlar fiorentino, e legatele nell'oro di Tacito •.

; § 3. *Lavare altrui il capo colle frombole, vale Fargli cosa da dovergli recar molta noia e dispiacere. Lasc. rim.* 2. 352. S' io ho più per risponderti a pigliar la penna, ti dirò senza rispetto l'asinocronio, e la suzzacchera affatto, e laverotti il capo colle frombole.

• FROMBOLATORE. *Frombolière, Fonditore.* lat. *funditor.* gr. σφενδονήτης. *Pros. Fior.* 5. 171. I frombolatori dell'isole Baleari cuocono l'uova sode col semplice girar delle sceglie.; *Bellin. Disc.* 1. 28. Non penso poi che vi sia uomo che non abbia veduto per qualche volta un giocatore di pallone o di palla, di maglia o di ruzzola, o un frombolatore ec. *E poco appresso* • E i frombolatori, e gli scagliatori de' sassi a mano per per centinaia di passi tagliano i sassi loro.

• FROMBOLETTA. *Dim. di Frombola. Piccola frombola nel signific. del* § 1. *Baldin. Voc. Dis.* [102.] Si fa ancora un altro musaico rustico con pezzetti di marmo di più colori appropriato alle cose che si vogliono rappresentare, e d'alcune piccole frombolette di più colori, somigliantissimi alla ghiaia.

FROMBOLIERE. *Chi scaglia sassi colla frombola.* lat. *funditor, fundibularius.* gr. σφενδονήτης. *Tac. Dav. Stor.* 2. 272. E co' sassi sostennero le percosse per fianco una mano di paesani fromboliéri ottimi.

FRONDA, e FRONDE. [*Propriamente Ramoscello, o Virgulto con foglie, e allorchè si usa per*] *Foglia* [*semplicemente, dicesi sempre di Foglia d'albero, di virgulto, e di pianta che abbia rami; comechè se ne trovi qualche esempio in contrario.*] lat. *frons.* gr. φύλλον, πέταλον. *Petr. son.* 128. O fronde, onor delle famose fronti. *E* 247. Non è sterpo nè sasso in questi monti, Non ramo, o fronda verde in queste piagge. *E* 283. Ma ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo, ec. *Dant. Inf.* 13. Non frondi verdi, ma di color fosco; Non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti; Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco. *E appresso:* O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto C'ha le mie fronde sì da me disgiunte. *E* 14. Poi che la carità del natio loco Mi strinse, raunai le fronde sparte, E rendèle a colui ch'era già roco. *E Par.* 12. Ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde. *E rim.* 23. Ma come fior di fronda, Così della mia mente tien la cima. *E* 22. Onde al suo lume non mi può far ombra Poggio nè muro mai, nè fronda verde. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Essendo ogni cosa piena di que' fiori che concedea il tempo, e di frondi. *E nov.* 10. 5. E comechè nel porro niuna cosa sia buona ec., il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Ninf. Fies.* 53. L'altra, che stava in piè, colse due frondi, E d'esse una ghirlanda si faceva. *E appresso:* Le quali eran di fronde spampanate. ; *Cr.* 5. 43. 1. Il frassignuolo è arbore somigliante al frassino nel legno e nelle fronde. *Ar. Fur.* 44. 20. Di cui nuovo miracolo, le sponde E le poppe e le prore mutò in fronde. *Marchett. Lucr.* 1. 53. E della terra le spezzate zolle Mostraron erbe diverse e fronde e biade Minutamente per la terra sparse.

§ *Per metaf. Bocc. nov.* 96. 19. Senza aver preso, [o pigliare] del suo amore fronda, o fiore o frutto. *Petr. son.* 281. Di mie tenere frondi altro lavoro Credea mostrarti. *Dant. Par.* 15. O fronda mia, in che io compiacemmi. *But. ivi:* Per due rispetti finse l'autore che lo suo terzo avo lo chiamasse fronda sua: prima, perchè era nato di lui. Come la fronde dell'albero, così Dante fu adornamento di tutti li suo' passati e descendenti per la sua virtù. *Dant. rim.* 44. Che l'amorose frondi Di radice di bene altro ben tira.

; FRONDARE. *Neutr. pass. Vestirsi di frondi. Bell. Man.* 66. Ma scenderà dal sole allor la pioggia, E fronderanno al tempo duro i colli, Quando a sì vaga luce sequeti l'alma.

FRONDEGGIANTE. *Add. Coperto di frondi, Che produce frondi. Tass. Ger.* 13. 60. S'alcun giammai tra frondeggianti rive Puro vide stagnar liquido argento.

FRONDEGGIARE. *Frondire.* lat. *frondescere.* gr. φυλλοῦσθαι. • *Tass. Ger.* 13. 45. Presso al canuto mento il verde crine Frondeggia, e 'l ghiaccio fede a' gigli serba.

FRONDETTA. *Dim. di Fronda. Pallad. Magg.* 7. E in que' tre dì gli si dieno tenere vetticciuole di frondi d'arbori, e molli frondette.

; FRONDICELLA. *Dim. di Fronda, come Frondetta. Bart. Vit. Stan. Kost. l.* 2. *c.* 2. Era (*il rameriano*) morto e risecco; le cime ritorte in giù, le frondicelle nere, i rami secchi.

FRONDIFERO. *V. L. Add. Che genera, o produce frondi.* lat. *frondifer.* gr. φυλλοφόρος. *Ott. Com. Purg.* 1. [3.] Pare che in questa piaggia non sia nè arbore, nè pianta frondifera [altro che giunchi.] *Cr.* [5. 1. 10.] O con certe erbe frondifere.

FRONDIRE. [*Voce poco usata.*] *Produrre, e Far fronde.* lat. *frondescere.* gr. φυλλοῦσθαι. *Pallad. Febbr.* 24. E ogni dì, infino che frondiscano, coltivare e innacquare. *Ott. Com. Par.* 17. [384.] Lo verdicare, frondire, fiorire, e fruttare maggiore ancora dimostrò.

FRONDITO. [*Voce, ch' è poco usata.*] *Add. da Frondire. Pien di fronde.* lat. *frondosus.* gr. φυλλώδης. *Rim. ant. P. N. Rinald. d' Aquin.* [1. 223. *ver.*] Infra la primavera, Che vien presente, Frescamente così frondita, Ciascuno invita d'aver gioia intero.

•; FRONDOSISSIMO. *Add. Superl. di Frondoso. Varch. rim. past.* S' ei l'alto e frondosissimo Aminto ec. Dinanzi agli occhi avesse ec.

FRONDOSO. *Add. Che ha frondi.* lat. *frondosus.* gr. φυλλώδης. *Pallad. Febbr.* 5. Nel terreno spesso porrai le viti valorose, e frondose. • *Cas. Son.* 40. Qual dura quercia in selva antica od elce Frondosa in alto monte ec., Tal provo io le ec.

FRONDURA. [*Voce poco usata.*] *Moltitudine di frondi.* lat. *frondes.* gr. τὰ φύλλα. *Rim. ant. P. N. Rinald. d' Aquin.* [1. 223. *var.*] Gli augelli fanno sbaldore Dentro dalla frondura, Cantando in lor maniera.

FRONDUTO. [*Voce poco usata.*] *Add. Pien di fronde.* lat. *frondosus.* gr. φυλλώδης. *Tav. Rit.* O dattero fronduto, palma del paradiso diliziano. *Ninf. Fies.* [*72.] Diventar pietra, o albero fronduto. *E* 335. O alber fatta co' rami fronduti (*in alcuni Testi a penna si legge* fronzuto, *e* fronzuti.) *Bern. Orl.* 2. 2. 15. E per le braccia vidi che legando La stava ad un cipresso alto, e fronduto.

FRONTALE. *Ornamento che si mette sopra la fronte, e Armadura della fronte.* lat. *frontale. But. Par.* 29. Brolo, al modo lombardo, è orto dove è verdura; e qui lo piglia per lo frontale, o per la corona. *Bern. Orl.* 2. 10. 20. Tira Dudone un colpo, e non a caso Sopra il frontale ad ambe man lo tocca; Rappegli tutto il smisurato naso, ec. *E* 2. 17. 38. Ruggier, che giunse il Re sopra 'l frontale, Lui, e la rocca, e le fasa trabocca. ; *Car. Long. Sof.* 8. La Cloe se ne andava in qualche stoppiaro a lavorar gabbie da grilli, o tesser frontali di paglia. *E* 95. Scoperti i contrassegni, tosto che vide gli usattini, i cinciglietti e 'l frontale ec., sta, disse, di buona voglia.

§ *Frontale, per Paliotto da altare.* [*Ma in questo significato è V. A.*] *Sard. Stor.* 5. 204. Portò a donare al Papa ec. paramenti pontificali con un frontale, ovvero paliotto da altare, molto grande.

• FRONTALETTO. *Ornamento che si mette a' fanciulli intorno alla fronte. Car. Long. Sof.* 5. Avea d'intorno per involgimenti e contrassegni un frontaletto tessuto d'oro.

FRONTE. *Parte anteriore della faccia sopra le ciglia;* [*e trovasi in ambi i generi, comechè nel maschile assai di rado.*] lat. *frons.* gr. μέτωπον. *Bocc. nov.* 19. 10. Se per ogni volta, che alle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte, ec. *Petr. son.* 201. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Vit. S. Gio. Bat.* [210. Gesù il prese per le braccia, e levollo suso, e] baciolle nella fronte. *Dant. Purg.* 12. Quivi mi battèo l'ale per la fronte. • *Bell. Man.* 5. Io nol so dir, chè nol comprendo, lasso! Di tante maraviglie è il fronte adorno, E tanta grazia dalle ciglia piove. *E* 55. Va, testimon della mia debil vita, 'N anzi all' altero e venerabil fronte, ec. *Fir. Dial. bell. donn.* 383. Ma senza che voi la nominiate, io veggo sculpito nel vostro fronte quella che voi avete disegnato nel core. ; *Car. En.* 12. 371. E come ancor di pelo Avea le guance lievemente asperse, Orando innanzi all'altar, pallido il volto Mostrossi, e chino il fronte e grave il ciglio. *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 2. 18. Cinta il fronte D'aspi di foco, e con l'ardenti faci, Tolte dai cimiteri, Aletto venne. *E* 4. 35. Fanno i sacrifici a quella Dea che porta La corona di torri al fronte intorno.

§ 1. *Per Tutto il capo.* lat. *caput. Dant. Inf.* 12. E quella fronte che ha 'l pel così nero, È Azzolino. *E Purg.* 22. Simonide, Agatone, ed altri piùe Greci, che già di lauro ornar la fronte.

Digitized by Google

§ 2. *Per Tutto 'l volto.* lat. *vultus.* gr. βλέμμα, ὄψ. *Bocc. nov.* 77. 7. A me si conviene di guardare l'onestà mia, sicchè io coll'altra possa andare a fronte scoperta. *Petr. canz.* 42. 1. Una fera m'apparve da man destra, Con fronte umana da far arder Giove. *E son.* 230. Quand' io veggio dal ciel scender l'Aurora Colla fronte di rose. *Dant. Inf.* 1. Rispos' lui con vergognosa fronte. *E* 6. Alto terrà lungo tempo le fronti.

¶ § 3. *Per la Parte d'avanti di checchessia.* lat. *frons* gr. μέτωπον. *Bocc. Concl.* 10. Nella fronte portan segnato quello, che esse dentro dal loro seno nascoso tengono *(cioè* nel titolo, o argomento; *e parla quivi delle sue Novelle.) G. V.* 8. 31. 1. Non vi si murò più innanzi, che quelle mura della fronte del prato. *Dant. Par.* 31. Con gli occhi vidi parte nello stremo Vincer di lume tutta l'altra fronte. *Red. Ditir.* 1. E colà, dove imperial palagio L'augusta fronte inver le nubi innalza.

•: § 4. *Per la Parte superiore di checchessia. Galil. Consid. Dad.* 2. 122. la fronte della quale *(tavola)* sono notati i punti dei tiri dal 10 in giù sino al 3, e sotto essi le triplicità differenti.

• § 5. *Per Principio di parola. Salv. Avvert.* 1. 2. 2. 34. Nè solamente in queste, che l'estinguimento della vocale sofferso nella fronte, ma in gran parte ancora in quelle voci che nella coda il ricevono, la stessa cosa addiviene.

• § 6. *Per Introduzione di un libro, di un discorso, e simili. Bocc. Introd.* Conosco che la presente opera al vostro giudicio avrà grave e noioso principio, sì come è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata ec., la quale essa porta nella sua fronte. : *Sper. Oraz.* 143. La pestilenza descritta in sulla fronte di quel volume *(parla del Decamerone.)*

: § 7. *Fronte, dai militari dicesi La parte dinanzi d'un esercito, d'una schiera, d'un campo, d'un' opera di fortificazione ec. e Alam. Colt.* 1. 24. La folta schiera ec. C'ha di nemici per la fronte e i fianchi a. *Segr. Fior. Art. Guerr. lib.* 2. E perchè noi abbiamo oggi a parlare più volte delle parti davanti, di dietro e da lato di questa battaglia, e di tutto l'esercito insieme, sappiate che quando io dirò o testa o fronte, vorrò dire la parte dinanzi. •: *Sallust. Catell.* 75. Il detto Petreio pose nella prima fronte cavalieri antichi, e indurati in battaglia.

• § 8. *Fronte, per Fidanza, Coraggio. S. Agost. C. D.* 1. 27. Se ciascuno che questo pensa ec., non dirò è sciocco, ma pazzo in tutto, or con che fronte dirà all'uomo: uccidti? ec.

•: § 9. *Fronte, per Coraggio, Baldanza. Bern. Orl.* 2. 20. 36. Ov'è la fronte che avevi, ov'è la fronte, Che tu mostravi poco innanzi, quando ec.

• § 10. *Per Isfacciataggine, Sfrontatezza. Ar. Fur.* 17. 122. Che dopo non sì trista e brutta prova Con tanta fronte gli tornava innante.

§ 11. *Fronte invetriata, si dice d'Uomo sfrontato, e che non teme vergogna.* lat. *frons impudens, inverecunda* gr. κυνὸς ὄμματα, Omer. *Cecch. Spir.* 5. 2. Però bisogna qui far cuore, e fronte invetriata, e dar del buono, e fare Sì ch' io le plachi.

§ 12. *Fronte incallita, vale lo stesso. Segner. Pred.* 5. 2. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a te rimproveri pure e tu di dover cambiarti nel viso?

§ 13. *Far fronte, quasi lo stesso che Mostrar la fronte, Opporsi.*

• § 14. *Far fronte, vale anche Diventare sfrontato, sfacciato. Cavalc. Pungil.* 121. Poichè l'uomo si vede vituperato, fa callo e fronte e gettasi disperatamente a ogni male.

§ 15. *Mostrar la fronte, vale [figuratam.] Stare al posto, Difendere il posto contro chicchessia, Stare a tu per tu, Coraggiosamente contrastare.* lat. *contra niti.* gr. ἀνθίστασθαι. *Bern. Orl.* 3. 1. 12. Quivi non è chi gli mostri la fronte.

: § 16. *Stare a fronte, vale Stare a tu per tu, Coraggiosamente contrastare a. Bern. Orl.* 2. 15. 32. Or s'egli è tale Orlando l'aladino, Come costui, che meco a fronte è stato, [Triste Agramante ed ogni Saracino ec.]

§ 17. *Tener fronte, vale lo stesso che Andare a fronte scoperta, Aver buona fama. Dant. Inf.* 27. Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte. *But. ivi:* Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte, cioè abbia fama.

¶ § 18. ' *A fronte di, o Alla fronte di, locuzioni prepositive, che valgono A rincontro, A dirimpetto.* lat. *contra, adversum.* gr. ἀντικρύ. *Filoc.* 5. 114. Vidi a fronte alla mia camera in un' altra dimorar due donne. *M. V.* 7. 5. Stando apparecchiato alle fronte de' suoi avversarii.

• § 19. *A prima fronte, e In prima fronte, posti avverbialm. valgono A prima vista. Borgh. Orig. Fir.* 12. Ella porta seco più difficoltà, che in prima fronte non mostra. : *Pallav. Stil.* 126. Molti di questi concetti, a prima fronte parranno di specie diversa da tutte le annoverate. •: *Red. Oss. an.* 26. Il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto.

• § 20. *A fronte scoperta, posto avverbialm. vale Palesemente. Segner. Mann. Magg.* 2. 2. Ma non si accosta a fronte scoperta a proporti il peccato come peccato.

: § 21. *Con buona fronte, posto avverbialm. vale Francamente, Sicuramente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 4. Non può riprendere altri con buona fronte chi merita riprensione.

•: § 22. *Di fronte, vale A dirimpetto; e si accompagna tanto al terzo, quanto al secondo caso. Sassett. lett.* 241. Donne ho io veduto qui negre, che vengono di quella terra ferma che è di fronte all'isola di San Lorenzo. *E* 319. Di fronte della porta del suo padrone. *Fortig. Ricc.* 24. 77. E messosi di fronte al suo destriero.

: § 23. *In su la fronte, posto avverbialm. vale Alla presenza, Sul viso.* lat. *in oculis, coram. Segr. Fior. nat. uom. Fior.* 160. In su la fronte del re stracciò quelli capitoli, che toglievano la libertà alla patria sua.

¶ FRONTEGGIARE. *Andare, Stare, Essere a fronte [dell' inimico,] o su' confini [verso l' inimico; e si dice non solo d' eserciti campeggianti, ma di fortezze, e d' ogni difesa.]* lat. *hosti adverti, contra hostem stare.* gr. τοῖς ἐχθροῖς ἀνθιστάναι. *Dant. Inf.* 20. Siede Peschiera, bello e forte arnese Da fronteggiar Bresciani, e Bergamaschi. *Stor. Eur.* 1. 2. E di verso il Danubio l' Austria, che la fronteggia da Mezzogiorno.

• § *E neutr. assol. e Stor. Eur.* 2. 24. Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedere le fortezze, visitare le città, che fronteggiavano co' suoi nimici ». •: *Giambull. Orig. ling. Fior.* 122. Questo solamente si faceva ne' paesi nimici, o che fronteggiavano co' nimici.

• FRONTEGGIATO. *Add. da Fronteggiare. Pros. Fior.* 2. 122. Armati da tale usbergo, fronteggiati da tale scudo tanti eroi ec., non che la morte vilmente sfuggissero, o con codardia, ma incontro fatti se le sono, e con ardire e costanza *(qui par che valga:* difesi e fronte dell' inimico, o difesi innanzi.)

FRONTESPIZIO. e. FRONTISPIZIO.

FRONTICINA. *Dim. di Fronte. Fronte piccola. Lib. cur. febbr.* Lo unguento si distenda sopra la fronticina, salvi gli occhettini delle ciglia del bambolo.

FRONTIERA. *Luogo ne' confini di alcuno dominio, a fronte d'altro Stato.* lat. *frons, propugnaculum.* gr. προβολή. *Bocc. nov.* 17. 37. Il Duca e Costanzio e gli altri tutti andarono a contrastare a certe frontiere. *G. V.* 11. 71. 4. Alla città di Cambragio, alla frontiera del reame di Francia. *M. V.* 7. 8. Con tutta questa cavalleria stava alle frontiere dei suoi nemici. *Ricord. Malesp.* 138. Lasciògli il Soldano tutto 'l reame di Gierusalem, salvo 'l castello chiamato Icaro di Morcale, e più altre castella fortissime alle frontiere. : *Tass. Ger.* 17. 2. Del re d'Egitto è la Città frontiera, Da lui gran tempo innanzi in Turchia tolta.

§ 1. *Per Fila, e Prima parte dell' esercito; [ma oggi è voce poco usata.]* lat. *frons, prima acies.* gr. πρώτη τάξ. *Liv. M.* [*Dec.* 6. 13] La prima frontiera si rinculò; e [illegible], che dovieno soccorrere, furono spaventati. *Bern. Orl.* 2. 30. 6. E quando insieme s'incontran le schiere, E l'una, e l'altra di petto si danno, Mal fa per quei che sono alla frontiere. *E* 2. 21. 19. Come intendeste nel passato giorno, Agramante, e 'l re Carlo alla frontiera Stavano, ec.

§ 2. *Per Facciata.* lat. *frons.* gr. μέτωπον. *G. V.* 9. 256. 2. Da quella porta, comegno da la detta frontiera, o linea di muro, [a 384 braccia *(si ha)* un'altra torre in mezzo.]

• FRONTIERO. *Add. Sfrontato, Ardito, Frontoso.* lat. *audax. Bocc. Amor. Vis.* [11.] Lui seguitava frontiero, e gagliardo Federigo secondo.

•: FRONTIGIANO. *Add. Chi, o Che abita di fronte. Burch.* 1. 121. Le nostre frontigiane Son sì 'ndurate nella nostra fede, Che a chi mette lo corno non si vede.

FRONTISPIZIO, e FRONTESPIZIO. *Quel membro d'Architettura fatto in forma d'arco, o coll' angolo nella parte superiore, che si pone in fronte, o sopra a porte e a finestre, e simili, per difenderle dall' acque piovane.* lat. *fastigium.* gr. κορυφή, ἀετός. *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. Parte di quel fuoco s' appiccò alle logge dinanzi al tempio; la fiamma s' avventò all' aquile di legname antico, che reggevano il frontespizio. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. Il più deforme mascherone, Di che fontana o frontespizio mai Adornasse capriccio d' architetto. *Malm.* 8. 22. Di maiolica nobil di Faenza Ivi le soglie sono, e i frontespizii. *Gal. Sist.* 49. Per non vedere con tanto cordoglio disfatte le mura ec., caduti i palchi dorati, rovinati gli stipiti, i frontespizii, e le cornici marmoree. : *Stat. Pist. Invent. pag.* 26. E sopra al ditto padiglione è uno frontespizio dorato, e seminato a nicchi. •: *Vas. Op. Vit.* 2. 101. Fece oltre ciò nelle volta ed in alcuni frontespizii di fuori alcune storie a fresco bellissime. *E* 537. Fece a fresco in un frontespizio d' una porta una nostra Donna.

§ *E per la Prima faccia del libro, ove vi sta scritto il titolo.* lat. *libri frons. Red. Annot. Ditir.* 84. Come si può vedere nel frontespizio del Tirocinio delle cose volgari di Diomede Guidalotto bolognese. *E lett.* 2. 187. Le rendo grazie pel favore che mi ha fatto col mandarmi il frontispizio del libro del padre Savonarola, il quale vuol essere un libro ottimo. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Nella cui prima carta, o frontespizio, Che è opra d' intaglio d'acqua forte, Stampato è 'l Tempo col crivello in mano, E quel, che n'esce, misura la Morte.

•: FRONTONE. *Term. di Architettura. Ornamento fatto per lo più a triangolo che si mette sopra l' ingresso degli edifizi, sopra le porte, le finestre, ec. Gell. lett.* 2. 113. E trovando ora scritto nel frontone della porta di esso inferno, che chi entrava dentro a quella, lasciasse ogni speranza ec. *Giambull. Appar.* 7. Questa in figura di trionfale arco situata, nella maggiore altezza del suo frontone, aveva una gran figura di donna.

FRONTOSO. [*V. A.*] *Add. Sfrontato, Ardito.* lat. *audax.* gr. θρασύς. *Quist. Filos. C. S.* L' avaro è pronto a domandare, tardo a dare, frontoso a negare ec., dell'altrui largo, del proprio scarso.

• § *E per Avente gran fronte. S. Agost. C. D.* 7. 4. Quanto costui *(Iano)* era più innocente, tanto apparisce più frontoso, e con più facce.

FRONZIRE. [*V. A.*] *Frondire.* lat. *frondescere* gr. φυλλοφυεῖν. *Virg. Eneid. M.* [66] E con simile oro fronzisce la verga.

: FRONZOLO. *Ornamento donnesco soverchio, affettato; ed usasi al plurale. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 441. Siccome le frondi son le chioma, e la pompa, e la vaghezza degli arbori ec., così l' assettatura delle donne, con tanti fronzoli, come si dice, sono le frondi della vaga femminil pianta. •: *Magazz. Colt.* 12. 137. Non voglio già che o troppo vagamente, o con lascivia, o con fronzoli di sete o d'oro vadano così all'amorosa vita vestite, che più tosto sembrino vaghi ganimedi, che politi servidori.

FRONZUTO. *Add. Che ha fronde.* lat. *frondosus.* gr. φυλλώδης. *Bocc. g.* 3 *f.* 3. Veggiamo ancora non esser men belli, ma mol

Digitized by Google

ti pie i giardini, di varie piante fronzute, che i boschi. *G. V.* 11. 3. 15. Ella puote esser assomigliata ad adornato arbore fronzuto. *Rim. ant. Dant. Maian.* 141. Mi fe' d'una ghirlanda donagione, Verde, fronzuta, con bella accoglienza. *Poliz. stanz.* 1. 80. Lor esso era fronzuta quercia, e grande, Ch' avea nel tronco mel, ne' rami ghiande. • *Car. Long. Sof.* 7. Era nel principio di primavera, allor che i boschi, i monti, i prati sono tutti fronzuti, erbosi e fioriti.

•: § 1. *E figurat. Fir. Trin.* 2. 2. Io vi so dir, che fa le nozze fronzute.

•: § 2. *Vale anche Che ha foglie, Fogliuto. Amet.* 47. Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli e di cestute lattughe.

FROSONE, *e* FRUSONE. *Uccello quasi del colore simile al fringuello, col becco assai più grosso, [e poco men grande del tordo.]* lat. *ossifragus.* gr. κοκκοθραύστης. *Esch. Filoc.* 3. 66. A' quali dietro parea che volasse uno indiano pappagallo, e un frosone. *Franc. Sacch. rim.* 47. Lasterne e' gufi con frusoni castrati. *Bellinc. son.* 230. Frusoni sacco, e fringuelli Furono presi al varco. *Cant. Carn.* 436. Questa *(gabbia)* sono da frusoni; Quest'altre per allodole facciamo. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Vedesti mai ec. frusone impaniato all'uccellina? *E* 2. 48. Così furo impaniati due frusoni Insieme a un fuscello, e tenne il vischio.

¶ FROTTA, [*e anticam.*] FROTTO. *Moltitudine di gente insieme, Quantità.* lat. *turba, agmen.* gr. ὄχλος. *Vit. Plut.* Comandò allora Focione a una frotta d' oste, che dovessono ire, e ritruovare ec. *Franc. Sacch. rim.* Poi venia maggior frotta di Romani. *E nov.* 160. Una frotta di becchi andando lor dietro, vi giunsono quasi a un' ora. *Pataff.* 2. Facciamo a bombaiarde tutti in frotto. *Ar. sat.* 3. Non può il miser uscir, che sìa incarco Il gire, e non aver dietro la frotta. [*Bern. Orl.*] 2. 37. 8. Un altro sotto spezie di severo ec. Metteranne una frotta in monastero.

: § 1. *Onde Andare in frotta, vale Andare a schiera, Andare a molti insieme.* • *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Per fargli dispiacer ne vanno in frotta •. •: *Morg.* 14. 24. Gli stornelli in frotta se ne vanno, E tutti quanti in becco hanno l' oliva.

§ 2. *Per Turma, e Squadra di soldati.* lat. *agmen, acies, turma. Cron. Morell.* 182. Una frotta di balestrieri Genovesi, de' migliori del mondo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 272. Dodici frotte di cavalli, e un fiore di fanti, con una coorte di Liguri ec., sfidarono il nimico. • *Ar. Fur.* 39. 11. Or che i patti e le triegue veder rotte, Liete saltar nell' africane frotte.

§ 3. *Per Frottola. Red. Annot. Ditir.* 84. Il Bembo asserisce, che il Petrarca ad una sua Frottola, da esso Bembo trovata in un codice antico, diè nome di Frotta: e veramente da' più antichi poeti così fatte poesie erano chiamate Frotte, e non Frottole.

FROTTOLA. *Canzone composta di versi di più maniere, ma di metro breve, per lo più in baia; onde talora si prende anche per Baia. Petr. Frott.* Troppo forte s' allunga Frottola col suon chimerio. *Franc. Sacch. rim.* Egli è sì pieno il mondo già di frottole. *Pataff.* 5. E delle frottole una serquettina. *Luig. Pulc. Frott.* Io vo' dire una frottola Ch' io ho nella collottola Tenuta già gran tempo. *Varch. Ercol.* 18. Erasi determinato, che ad ogni modo si rispondesse; ma alcuni volevano in frottola. *Red. Ditir.* 13. E via, Satiri, lasciate Tante frottole, e tanti riboboli.

: § 1. *Per Trovata non vero, Bugia.* lat. *fabula. Franc. Sacch. nov.* 180. Ma mandate il Cavaliero a vedere il danno nostro, che è vero, e non v' andiamo con frottole. • *Cecch. Corr.* 3. 2. Non è venuta la risposta. *F.* Frottole.

•: § 2. *Mettere uno in frottola, vale Burlarlo, Deriderlo. v.* METTERE.

FROTTOLARE. *Da Frottola. Far frottole.* lat. *fabulas facere, narrare. Varch. Ercol.* 51. Novellare, che è proprio de' Toscani, raccontare, o scriver novelle, come il Frottolare, di far frottole, o favole, come anticamente, così ancora oggi, si chiamano le commedie.

§ *Per Dir baie, Burlare.* lat. *iocari. Pataff.* 4. Non frottolar, che tu gli hai trabaldati. *E appresso.* E con etlema sempre frottolando.

: FROTTOLISSIMA. *Superl. di Frottola; ma non s' usa che preceduta da questa voce. Red. lett.* 148. Ma ella è una frottola, frottola, frottolissima.

• FRUCARE. *Frugare; forse così detto per la rima nel Buon. Tanc. Att.* 3. *Intermed.* Tu fruca, Tu fruca là 'n quella buca.

FRUCONE. *Frugone, nel signific. del §. Ciriff. Calv.* 2. 57. Trasse col torbo di punta un frucone Nel mento ad Arfasarre.

• FRUENTE. *Che fruisce. S. Agost. C. D.* 11. 25. E non sono ignorante, che propriamente il frutto sia del fruente, e l' uso dello utente.

FRUGACCHIAMENTO. *Il frugacchiare. Tratt. segr. cos. donn.* Amano alle spalle i frugacchiamenti medicinali, e le coppette.

FRUGACCHIARE. *Frequentativo di Frugare, ma il suo significato diminuisce. Cas. Rim. burl.* 7. Inforni pian chi lo vuol far con gala, Perchè quando uno attende a frugacchiare, Sul buono appunto la furia gli cala.

: FRUGALE. *Add. Che nel cibarsi si contenta di poco, Che vive di cibi comuni, Sobrio.* lat. *frugalis. Tolom. lett.* 5. 12. Gli avvezzava ad astenersi e sopportare; gli faceva frugali; e in somma era un nobile ginnasio, e una chiara palestra d' ogni virtù.

•: § 1. *Frugale, vale anche Parco; contrario di Lauto. Il Vocab. alla v. Pentolina:* Pentolino, si dice anche in modo basso la sobria e frugale mensa domestica.

•: § 2. *Frugale, vale anche Che attiene a frugalità. Coll. SS. Pad.* 13. 4. 160. Noi veggiamo molti pagani che non meritano la grazia del divino aiuto, non solamente risplendere delle virtù frugali e della pazienza, ma eziandio di castità, che è cosa più da maravigliare.

FRUGALITÀ, FRUGALITADE, *e* FRUGALITATE. *Voci latine. Moderanza nel vivere, Parcità.* lat. *frugalitas, parsimonia.* gr. εὐτέλεια, φειδωλή. *But. Purg.* 22. 8. Lodando la frugalità, e l' astinenza, che è contraria alla golosità. : *Car. lett.* 1. 98. Tornando di costà impastato, effemminato e snervato dalle delizie e dalle lascivie, non potrete più ridurvi alla frugalità e alla continenza nostra.

: FRUGALMENTE. *Avverb. Con frugalità, In modo frugale. Rucell. V. Tib.* 4. 12. 203. Quando si dice che Gallonio abbia cenato bene, dee intendersi quel bene, rettamente, frugalmente, onestamente.

¶ FRUGARE. *Andar tentando con bastone, o altro simile, in luogo riposto.* lat. *percontari, inquirere, quasi conto precontare, Serv.* gr. διερευνᾶν. *Bocc. nov.* 96. 8. Frugando in quelle parti, dove sapeva, che i pesci si nascondevano. *Malm.* 2. 31. Frugò, bussò, girò più di tre miglia.

! § 1. *E per similit.* • *Tac. Dav. Vit. Agr.* 397. Ecco lui *(il nimico)* ora frugato, e fatto sbucare dalle tane •.

§ 2. *Per metaf. vale Cercare con ansietà, e con bramosia. Dav. Acc.* 142. Si diede a frugare, e soffregarsi intorno a molti.

§ 3. *Per Istimolare, e Spignere avanti, e incitando con parole, o leggermente percotendo di punta con bastone, o pungolo, o simili, propriamente gli asini, e simili bestie.* lat. *urgere, impellere.* gr. ἐπείγειν. *Pataff.* 2. E Belzebubbe è frugato nel centro. *Dav. Acc.* 140. Corra a frugarti poi, quasi toro caduto, in popolaccio. *Malm.* 3. 78. La fruga sì, che alfin la ciurma arriva.

•: § 4. *Per Punzecchiare, Toccare altrui leggermente affinchè seconde il tuo detto.* • *Galat.* 12. [E quando favella, non dee punzecchiare altrui col gomito, come molti sogliono fare ad ogni parola dicendo: Non diss' io vero? Eh voi? Eh Messer tale?] E tuttavia vi frugano col gomito •. *Varch. Suoc.* 3. 3. Non mi frugar, dico, io so quello ho a rispondere.

§ 5. *Per metaf. Incitare. Dant. Inf.* 30. La rigida giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del luogo ov' io peccai *(qui vale: mi punge, mi gastiga.)* *E Purg.* 3. Rivolti al monte, ove ragion ne fruga. *E* 14. Per avventura Del luogo, o per mal uso, che gli fruga. *E* 18. Così frugar conviensi i pigri lenti Ad usar lor vigilia, quando riede. *E* 18. Ed io con nuova sete ancor frugava, Di fuor taceva.

FRUGATA. *L' atto del frugare. Cant. Carn.* 248. Noi abbiam sempre in punto le romate, Le qual di sangue son rosse, e macchiate, Perchè con esse diam sì gran frugate, Ch' ogni uccello facciamo spasimare.

FRUGATO. *Add. da Frugare. Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ma egli, frugato dalla coscienza dell' assassinata provincia, e altre colpe, avea voluta ricoprirle col concitargli quest' odio *(cioè punto, rimorso.)*

FRUGATOIO. *Strumento da frugare. Franc. Sacch. nov.* 199. La donna scende ec. con un frugatoio, il quale diede a Bozzolo, che avea il bigoncinolo da pesci già recatosi in mano. *E appresso:* Il mugnaio col frugatoio percoteva l' acqua, con diversi atti guatando la gatta. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Va' ve' quel pescatore Col frugatoio in mano, Che torna colla moglie pescatrice.

FRUGATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che fruga. Lab.* 129. Solo le indovine, le lisciatrici, le mediche, e i frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe.

FRUGIFERO. *V. L. Add. Che produce o dona le biade. Fruttifero.* lat. *frugifer.* gr. καρποφόρος. *Fir. As.* 159. Io ti prego per cotesta tua frugifera destra, per l' allegro cirimonie delle biade ec., soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche.

• FRUGIVORO. *Add. Che si ciba solamente di biade, od altri frutti della terra. Cocch.* [*Disc.* 2. 117.] Osservandosi agli altri animali essere per costante abitudine ec. distinti in frugivori, e carnivori. ¶¶

FRUGNOLO. *v.* FRUGNUOLO. ¶

FRUGNOLARE. *Mettere il lume del frugnuolo davanti alla vista di uccello, pesce, o chicchessia, per abbagliarlo; e anche L' andare alla caccia col frugnuolo. Buon. Tanc.* 1. *Interm.* Per la selva ognun s' adatti, Frugnolando, Ramaiando, Grossa preda riportando.

§ *Per similit. si dice anche del Fare lo stesso che si fa col frugnuolo, con lanterna, o altro lume, ad uomo. Buon. Fier.* 4. 4. 8. Che la guardia incontrolla, Fermolla e frugnolò, Cercolla e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò.

FRUGNOLATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che frugnuola. Buon. Fier.* 4. 4. 3. Ed or la notte Frugnolatore ai passi più frequenti Ramatando le borse? *(qui per similit.)* *E Tanc.* 1. *Interm. tit.* Intermedio de' frugnolatori cantato e ballato. •: *Uden. Nis. Pregiato* 3. 48. 113. Frugnolatori, uccellatori, pescatori e mietitori.

FRUGNUOLO, *e* FRUGNOLO. *Fornacelo.* lat. *laterna venatoria. Buon. Tanc.* 1. [*Interm.*] Del frugnuol s'alcun di voi Piglia spasso, Muova il passo, E ne venga dreto a noi. •: *Menz. lett. Red.* 21. Pur non facciam rumore, che questo nibbio non si spaventi, e sì no' 'l possiam pigliare a frugnolo.

§ 1. *Andare a frugnuolo, vale Andare alla caccia col frugnuolo. Cant. Carn.* 240. Chi s' assottiglia dietro all' uccellare, Gli bisogna a frugnuol le notte andare.

¶ § 2. *Andare a frugnuolo, figuratam vale Andare attorno di notte. Salv. Granch.* 3. 3. Egli è il ragazzo Che debbe andar in volta a frugnuolo, Sentendo ognuno addormentato.

§ 3. *Entrare, o Rinsaccare nel frugnuolo, vale Entrare in collera; e talora anche vale Innamorarsi. Malm.* 7. 37. Così a credenza insacca nel frugnolo.

FRUGNOLONE. *Frugnuolo grande. Malm.* 8. 18. Il' stato il Sole giù ne' suoi quartieri Non può col frugnolone aver l' ingresso *(qui per similit.)*

FRUGOLARE. *Frequentativo di Frugare.* •: *Ciriff. Calv.* 2. 57. Ma con la scimitarra Sanson frugola.

FRUGOLATO. *Add. da Frugolare. Pataff.* 2. E respice non ha il frugolato *(qui in forza di sust.)*

• FRUGOLETTO. [*Dim. di Frugolo.*] *Frugolino. Red. Poes. var.* [*239.] Quest'amore è un frugoletto, [Ch'arrapana il cristianello, E ronzandogli nel petto Gli scombussola il cervello.]

FRUGOLINO. *Dim. di Frugolo.*

¶ FRUGOLO. *Che frugola; e si dice per lo più a' fanciulli, che non istanno mai fermi. Ciriff. Calv.* 1. 93. Nè si potette dal fetor difendere, Benchè corresse che pareva un frugolo. *Cecch. Corr.* 2. 3. Io mi pensai tu fussi un frugolo. ‡ *Bellin. Disc.* 1. 268. Infino alle gabbie di quei frugoli maledetti dei grilli neri. •‡ *Poliz. rim.* 116. Questa fanciulla è tanto lieta e frugola, Che a starle a lato tutto mi smazzolo.

•‡ § *Frugolo, si adopera anche a denotare Un uomo intraprendente e di destro ed agile ingegno. = Sold. sat.* F R 3. [28.] Ma quel frugol del figlio di Laerte Lo fe' tosto sbucar [col bel cimento Dell'arme che gli furo a tempo offerte.]

FRUGONE. *Pezzo di legno, o di bastone rotto, od ogni altro ordigno simile, atto a frugare.* lat. *lignum acutum, ligni fragmen, fragmentum, truncus.* gr. στέλεχος ὀξύ.

§. *Frugone, vale anche Percossa, e Pugno dato di punta.* lat. *ictus, pugnus ex adverso impactus. Morg.* 7. 41. Alcuna volta frugoni, Che si sentian le corazze sfondare. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Scappellotti, frugoni e punzon donne.

• FRUGONE. *Avverb. Bemb. Pros.* 3. 220. Leggesi, oltre a queste ec., *brancolone*, che è l'andare con le mani chinate abbracciando e pigliando: e *frugone* frugando e stimolando.

FRUI. [*L'infinito latino usato in forza di sust. per Godimento da*] *Dant. Par.* 19. Che nel dolce frui Liete facevan l'anime conserte.

•‡ FRUIBILE. *Add. Che può fruirsi, Godibile.*

FRUIRE. *V. L. Godere.* lat. *frui.* gr. ἀπολαύειν. *Esp. Salm.* [24.] Possiede, e fruisce le cose più ottime del padre. *Bemb. As.* 1. [43.] Se tu giudichi, che l'uomo amante altrui possa quello, che egli ama, fruire compiutamente. *E* [*appresso:*] Non può l'uomo [ec.] fruire compiutamente cosa, che non ne tutto in lui. *E* 2. [101.] Essi deono poter fruire quello, che essi amano. *Varch. Lez.* 443. S'intende e si fruisce l'ultimo bene.

•‡ FRUITIVO. *Add. Che fruisce. Cas. Fior. Stor.* 3. 125. In essa (*estasi*) i lumi celesti, l'unione fruitiva, che Dio gli diede, e la cognizione di sè, non fu putata da lui superna.

FRUIZIONE. *V. L. Verbal. femm. da Fruire. Il fruire.* lat. *fruitio.* gr. ἀπόλαυσις. *Varch. Ercol.* 371. Niuna via può ec. introdurci alla cognizione, e fruzione delle bellezze sensibili. *Segn. Rett.* 2. 123. I beneficii sono onorati, e gli uomini buoni, e tutti quei beni, l'uso de' quali, o la fruizione s'estende agli altri. • *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 449. Le creature ci sono concesse ad uso, non a fruizione, cioè che non vi dobbiamo ponere troppo amore, ma usarle temperatamente, e per esse cercar lo sommo Dio, del quale solo, propriamente parlando, è da avere fruizione. *E* 450. Dio usano come ben transitorio, e il mondo hanno in fruizione, cioè fannone suo ultimo fine. *Fav. Esop.* 107. E tanto egli parea che prendesse l'anima, e 'l corpo in quella fruizione.

FRULLA. *v.* FRULLO.

• FRULLANTE. *Che frulla, Che romoreggia, come gli uccelli nel volare.* « *Lasc. Streg.* 5. 8. [E più brillante che non è la Luna.] E più frullante, che non son le starne ».

¶ FRULLARE. *Romoreggiare che fanno i volatili coll'ale volando. Sagg. nat. esp.* 114. I quali (*mosconi*) volando fanno ronzio per l'aria col frullar dell'ali.

§ 1. *Per lo Forte tirare del vento.* lat. *perstrepere, murmur edere.* gr. καταψοφεῖν. *Dittam.* 4. 27. Per lo marino salvatico e brullo Infino a esso fu la nostra via Col vento che di là più dritto frulla.

• § 2. *Per Girare, Muoversi, e Andar attorno, Operar con calore, Uscir di pigrizia. Baldov. Comp. Dram.* [3. 2.] A voi, ch' eri avvezzata A passeggiar sulle pianelle in bilico ec., pur converrà frullare Dove bisogni, e uscir di gatta magna.

• § 3. *Frullare, fig. e nello stesso signific. di Girare usò il Red. lett.* 2. 285. I miei dolori ec. in quest'ora, che scrivo, frullano ed imperversano, e fanno il diavolo a quattro.

•‡ § 4. *Frullare la cioccolata, vale Agitarla col frullino per stemperarla bene e renderla schiumosa.*

§ 5. *Farla frullare, vale Guidare una faccenda con autorità, e con violenza.* •‡ *Varch. Ercol.* 91. Quando (*i repubblicani*) si valevano dello stato oltre l'ordinario, o vincevano alcuna provvisione straordinaria, si diceva: E' la fanno frullare.

§ 6. *Far frullare alcuno, vale Violentemente spignerlo a operare.*

• FRULLINO. *Cosa da poco. Lor. Med. Beon.* 3. 163. Quel primo si purgò al forte un tratto ec. Disse 'l mio Duca: ve' quel ch' egli ha fatto ec. I suoi non son frullin, ma giubilei.

•‡ FRULLINO. *Quell' arnese che usano le tessitore per fare i cannelli.*

•‡ § *Frullino, dicesi anche Quel piccolo arnese di legno, che serve a frullare la cioccolata.*

FRULLO, e FRULLA. *Sust. da Frullare; si dice il Romore che fanno le starne, e gli altri uccelli, levando il volo.*

§ *Per Niente, e Cosa da pochissimo momento.* lat. *hilum, teruncius.* gr. γρῦ. *Bocc. nov.* 20. 21. Disse parole assai e Paganino, le quali non montarono un frullo. *Franc. Sacch. Rim.* Il vestir bianco non rileva un frullo, Se 'l cuore è nero. *Varch. Ercol.* 880. Via più il loderei, se non fusse (come dire messer Annibale) tanto sofistico e superstizioso, e la guardasse troppo in certe minuzie, e sottigliezze, le quali non montano una frulla. •‡ *Bianc. Laud.* 53. Tuo dir non vale un frulla. *Salv. Inf. sec.* 210. Se l' Ariosto avesse fatto non simil cosa, le gogne, le mitere, e le ruote sarebbono, come si dice, una frulla.

•‡ FRULLONAIO. *Che, o Chi fa, o vende i frulloni.*

¶ FRULLONE. *Strumento di legname, a guisa di cassone, dove per mezzo d'una burattella di stamigna, o di velo, scossa dal girar di una ruota, si cerne la crusca dalla farina; forse detto Frullone dal romor, che nel girar fa la ruota.* lat. *cribrum farinarium, subcerniculum ligneum. Salv. Spin.* 1. 3. Veniva giù per renderglі quella (*crusca*) ch' è nel frullone. *Alleg.* 134. Aver un fabbro, e un legnaiuolo allato, Un forno' col frullone a dirimpetto.

§ 1. *Frullone, è anche Impresa della* [*Accademia della Crusca*] *col motto:* il più bel fior ne coglie. *Infar. pr.* Dal continuo cernere, che ella fa col suo frullone la farina dalla crusca.

• § 2. *Lingua di frullone, dicesi di chi parla a salti, e a intoppi.* « *Malm.* 5. 50. Mentre del fatto poi le dà contezza, Con quell' ambascia e lingua di frullone ».

‡ § 3. *Frullone, è anche uno Specie di giuoco che fanno i ragazzi. Bellin. Disc.* 1. 268. Il correr che fanno i ragazzi al frullone, e alla quintana, i mulinelli che si girano col fiato, e col filo, e mill' altri di questi ritrovamenti ec.

FRUMENTARIO. *Add. Appartenente a frumento, e Che produce frumento.* lat. *frumentarius. Bemb. Stor.* 6. 83. Terre frumentarie, e di molto frutto ec. alla Repubblica si resero. *Car. lett.* 2. 177. La dea Cerere colle spiche nella destra, e una misura frumentaria.

FRUMENTIERE. [*Colui*] *che porta i viveri negli eserciti.* lat. *frumentator.* gr. σιτολόγος. *Tac. Dav. Stor.* 4. 342. Nel ritorno s' andava a pericolo manifesto, essendo i frumentieri carichi, e pochi.

FRUMENTO. [*Propriamente*] *Grano;* [*ma talora si prende anche per ogni genere di semi atti a far pane, e polenta, come orzo, segale ec., ma in questo senso non si userebbe che in plurale*] lat. *frumentum.* gr. σῖτος. *Declam. Quintil. C.* Oggimai fu nulla, proffferendosi fromento; poscia dietro quel dia se' venuto. *Cr.* 2. 9. 3. E simiglantemente il frumento talvolta si trasmuta in segale, e la segale nel frumento. *Guicc. Stor.* 19. 134. Conduceva spesso in Barletta bestiami, frumenti, ec. ‡ *Maur. rim. burl.* 1. 130. Conducon di frumenti navi carche Di Puglia, di Sicilia, di Provenza, E mille galeoni in mille barche.

FRUMENTOSO. *Add. Fertile di frumento.* lat. *frumenti ferax. Buon. Fier.* 3. 3. 6. Io, che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa.

FRUMMIARE. *Vagare.* [*V. A.*] lat. *vagari. Pataff.* 2. E in dilegno spesso va frummiando.

• FRUSCIO. [*Propriamente Quel romore che fanno più persone camminando chi qua e chi là in un medesimo tempo; ma dicesi anche di rumore fatto da altri animali.*] lat. *impetus, fragor.* gr. ὁρμή, ψόφος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 308. Ad un certo cerbiatto tenero, timido, e che ad ogni foglia mossa dal vento, o da fruscio di ramarro, che scappi dalla macchia, trema e palpita, e correndo sen fugga, rassomiglia la sua amata Cloe Orazio, ec. *Bellin. Bucc.* 91. Considerate passo brulichio ec.: Che saltellar, che giostra, che fruscio, Che giocare alle spinte e a' sorgozzoni!

FRUSCO. *Si dice di Que' fuscellanzi secchi, che sono su per gli alberi. Pallad. Febbr.* 10. E purgar prima quelle viti d' ogni viticcio, e frusco superfluo.

FRUSCOLO. *Lo stesso che Frusco, Fuscello.* lat. *festuca.* gr. κάρφος, φρύγανον. *Cr.* 5. 11. 1. E anche si pone intorno al cotognato i piccoli fruscoli divisi e rotti. *E* 9. 12. 3. Perchè ec. se elle s'appiccheranno in erba, o in fruscolo, o in altro luogo ec., non è altro da fare, se non che in quello (*le api*) si ricevano.

FRUSONE. *v.* FROSONE.

FRUSSI, *e* FRUSSO. *Sorta di giuoco. Il medesimo che oggi diciamo Primiera. Cant. Carn.* 7. Il frussi mi è, ch'è giuoco maledetto.

§ 1. *E per Una parte di detto giuoco, quando le quattro carte, che si danno, sono del medesimo seme. Ciriff. Calv.* 2. 36. Meglio era, che tenuto qui non fussi, Chè tu hai scontro il tuo ventuno in frussi (*qui figuratam, e vale* hai avuto il tuo conto.) *Cecch. Dot.* 3. 8. Tira a te; tu hai frusso di cuori.

§ 2. *Stare a frussi,* [*vale Tenere tre carte del medesimo seme, per*] *Cercare di far frussi. Bern. rim.* 1. 51. Stare a frussi, a primiera, e dire: a voi.

FRUSTA. *Sferza, Ferza.* lat. *lorum, scutica.* gr. σκυτάλη. *Fr. Iac. Tod.* 2. 28. 7. Non creder, frate, in tua frusta, Se in amor non sei fondato. *E* 6. 28. 10. Non però va', che dismetta La tua frusta, frate, usare.

• § *E per Frusto. Vit. S. Eufrag.* 171. Una di quelle fruste delle legne le fece ficcare nella faccia, e quasi parea che le fosse entrata nell' occhio.

FRUSTAGNO. *Spezie di tela bambagina. Buon. Fier.* 4. 5. 14. Aned e to quel frustagno Dovrebbe bastare. *E appresso:* Tu, che avesti il frustagno, qui il ravvolgi.

• FRUSTAMATTONI. *Perdigiorno, Pancacciere.* lat. *otiosus.* gr. ἀπράγμων. *Malm.* 1. 67. Così la mira ad alto avendo messa, A' suoi frustamattoni un dì ricorsa, Bramar dice una grama, e che in essa Non si tratta di scorporo di borse.

FRUSTARE. *Battere e Percuotere con fruste, o sferza; e per Ispecie di gastigo infame, il che avviene quando dalla Giustizia si frustano i malfattori.* lat. *flagellare, flagris caedere.* gr. μαστίζειν, αἰκίζειν. *Bocc. nov.* 47. 12. Per la terra frustato fosse, e poi appiccato per la gola. *Tes. Br.* 8. 32. Eli frustavano i cittadini, che avevano malatto, al modo di Grecia. *Bern. Orl.* 2. 15. 40. Dal Sol levato insino al mezzo giorno Intorno al prato Rinaldo frustorno.

• § 1. *E in signific. neutr. pass. Bern. Orl.* 2. 7. 8. Con una disciplina si frustava.

§ 2. *Per metaf. Farsi frustare, vale Farsi beffare per qualche scempiataggine, o azione fatta a sproposito.*

§ 3. *Per Andare vagando, e cercando.* lat. *oberrare, lustrare.* gr. περιέρχεσθαι. *Tes. Br.* 1. 27. Perchè elli andò frustando tutto 'l mondo (*così hanno alcuni Testi a penna, ed altri leggono* conquistando; *e gli stampati*

Digitized by Google

per errore hanno frustrando); [*ma non quello del 1528, che ha* frustando, *il quale dovette esser qui adoperato pur dagli Accademici della prima impressione, come fu adoperato da essi in molti altri luoghi.*]

§ 4. *Per Logorare, Consumare; ma si dice più propriamente de' vestimenti.* lat. *conterere. Il Bern. nell'Orl.* 2. 8. 47. *il disse de' piedi.* I piè si frustcran poi tutti quanti, Seguendola fra' sassi, e fra le spine.

•; FRUSTATA. *Colpo dato colla frusta.* lat. *ferulae ictus.*

•; § *Per metaf. Motto pungente, Sferzata.* lat. *plaga. Meno. Sat.* 8. Oh questo tra Certe sue solennissime frustate Che più d'un se ne duole, e e martora.

•; FRUSTATINA. *Dim. di frustata.*

¶ FRUSTATO. *Add. da Frustare.* lat. *flagellatus.* gr. μαστιχθείς. *Seal.* [*Claustr.* 424.] Vederlo spregiato, e vile, e non abbiente la bellezza in sè, della quale la ['vestio] la madre sua, percosso, frustato, ec. *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. Giulmeo fu menato frustato, e scanuato [dinanzi] a L. Vitellio.

• § 1. *E in forza di sust.* « *Dant. Inf.* 18. È quel frustato celarsi credetto ».

§ 2. *Per Ingannato, Frustrato.* [*Voce equivoca, antica, e da fuggirsi.*] lat. *spe frustratus.* gr. ἀποτυχὼν τῆς ἐλπίδος. *M. V.* 3. 8. Gli ambasciadori ec., frustati della loro intenzione si partirono malcontenti di Corte (*cioè falliti, o manchi in loro intenzione.*)

FRUSTATORE [*Verbal. masc. Chi o*] *Che frusta.* lat. *'flagellator.* gr. ['μαστικτής.] *Dant. Inf.* 18. Alla man destra vidi nuova pieta, Nuovi tormenti, e nuovi frustatori.

¶ FRUSTATORIO. [*Lo stesso che Frustratorio.*] *Malm.* 8. 87. Ed io sarei stimato anch' un Marforio, A consentire a un atto frustatorio. [*Così ha la stampa di Firenze; ma forse è errore, e dee leggersi:* Frustratorio.]

FRUSTATURA. *L' atto del frustare. Staffilatura.* lat. *'flagellatio, fustigatio.* gr. μαστιγμός.

• FRUSTINO. *Voce dell' uso. Dim. di Frusta; e propriamente Quell' accia, o simile, che è annodata alla Frusta per farla scoppiare.*

FRUSTO. *Sust. Pezzuolo.* lat. *frustum.* gr. θρύμμα. *Pallad. Marz.* 20. Se ne seggiono i pomi, ficcali un frusto della sua radice, e ficcalo in mezzo dello stipite. *Franc. Sacch. rim.* 48. Così messa ragione un debil frusto Saetta. ; *Segner. Pred.* 8. 8. Potremo noi ci adeguare con un Epulone, che negò a Lazzaro pochi frusti di pane!

• § 1. *Frusto, per Bastone. Rim. ant. Antonio Buffone.* Qual cecu meni il frusto. (*Vedi ant.* 412. *Gutt. Lett.*) *Vit. Plut.* 18. Quelli frusti, cioè flagelli, e quelle scure, e mannaie che portano, più dimostrano segno della degnità dell'officio tuo, che della signoria, o forza.

§ 2. *A frusto a frusto, posto avverbiam. vale A pezzo a pezzo, A boccone a boccone. Dant. Par.* 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto. ; *Rucell. Aut.* 1. Guardate quanto legature acciocchè muover non si possa punto, ed svoigursi a qual si sia sentimento o dolore che sia per patire, tagliandosi dal sign. Giovanni a frusto a frusto.

FRUSTO. *Add. Quasi consumato, Logoro; e si dice più comunemente di panni. Franc. Sacch. rim.* 55. Là dove imbusto È di legname frusto. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Par che venga dal campo, e al campo vada In abito civil, ma qual hoe frusto. *E* 3. 2. 8. Donde ha' fatto venir di sotterra Così straccione, e frusto, e screditato 'N un tratto il pollo freddo. •; *Leop. Cap.* 5. Voi siete un mantel che sarà frusto; Se voi gli date un po' di cardatura, Tornerà come nuovo giusto giusto.

§ *Per metaf. M. Aldobr.* Che nullo uomo menasse femmina, la quale fosse di più tempo di lui, acciocchè non rimanesse poi l' uomo indarno di non potere avere più figliuoli, da che la femmina fosse frusta. *Cecch. Servig.* 4. 8. E comunque di quegli Nobili, o virtuosi, che per essere Frusti, e stracciati, ognun gli stima poveri. ; *Ar. Fur.* 17. 14. Sono le forze vostre ora sì fruste, Che m' uccideste lui ec. Contento solo, or ne temete un solo?

• FRUSTONE. *Accrescit. di Frusto. Fortig. Ricciard.* 17. 27. Con la man destra si rnota un suo flagello, Che ec. Dà morte, ed in un tempo fa l' avello; Tanto va sotto terra quel frustone.

FRUSTRA. *V. L.* [*e fuor d' uso.*] *Avverb. Invano.* lat. *frustra.* gr. μάτην. *Dant. Pec.* 4. Se non ciascun disio sarebbe frustra.

• FRUSTRARE. *Render vano, Privare uno di ciò che sperava, o che gli era dovuto.* [lat. *frustrari.*] *Bemb. lett.* 3. 6. 285. A questo Ebreo non mancano difensori, che secomo hanno frustrato le molte fatiche e spese fatte in questa causa dalla detta Mad., ec.

FRUSTRATO. *Add. Ingannato.* lat. *frustratus, deceptus.* gr. ἐψευσμένος. *M. V.* 4. 40. Onde il Conte, e la compagna, frustrata del loro intendimento, si partì di là, e andossene nella Marca. *E* 5. 21. E frustrati della loro corrotta intenzione, malcontenti, e poco avanzati si tornarono in loro paese.

; FRUSTRATORIO. *V. L. Add. Vano, Fallace.* « *Galil. Sist.* 363. Frustratorie mostra tutte quelle cose, che da ragioni probabili non sono sostenute ». •; *E Op. lett.* 8. 166. Negando tali piante trovarsi al mondo, ovvero, se pur fussero, esser frustratorie e superflue.

FRUTICE. *Arbusto.* lat. *frutex.* gr. θάμνος. *Ricett. Fior.* [3.] 8. Le piante sono, o arbori, o erbe, o frutici, o sterpi. *E* 4. I frutici o sterpi che sono in mezzo fra gli arbori, e l' erbe, mettono dalla radice più rampolli, non molto alti, e durano assai tempo, come il lentisco, il terebinto, la salvia, e 'l ramerino. *Varch. Lez.* 338. L' erbe, e i frutici e le piante producono sempre i fiori e' frutti loro.

• FRUTICELLO, e FRUTICETTO. *Dim. di Frutice. Salvia. Buon. Fier.* 3. 3. 3. È un fruticetto, secondo Dioscoride (*la Nigella*), che ha in cima un capolino piccolo ec. *Melanthia*, segnata il Ricettario, è un erbetta; (Dioscoride θαμνίσκος; cioè piccolo fruticello); in cima de' gambi fa un capitello piccolo ec.

FRUTTA. *Il parto degli alberi e di alcune* [*'pianturelle.*] lat. *pomum.* gr. μῆλον. *M. V.* 8. 48. E 'l maggior assedio che avessono era l' agresto, e le frutte non mature. *Cas. lett.* 78. Ma convien pur essere il tempo del zappare, e del potare, e delle altre fatiche, prima che quello delle frutte mature. •; *Morg.* 22. 23. Ben è cattiva frutta, acerba e dura Quella che 'l tempo mai non la matura. *Lasc. Lez. Niccod.* 55. Il mellone tiene il mezzo tra il cetriuolo e la zucca, e da ciascuno de' due piglia il cattivo; una frutta certo che non ha odore nè sapore. *Allegr.* 50. Benchè la fragola sia frutta cordiale e piacevole, ella non ha nondimeno che far nulla con la fava.

; § 1. *Frutte acconce, come Cocomeri, Peperoni, Cetriuoli, e simili, diconsi le Frutte colte immaturamente ed accomodate coll'aceto ad uso di vivanda.*

§ 2. *Frutte, ne' conviti, s' intende per lo stesso che il Messo, o Servita delle frutte.* lat. *bellaria, secundae mensae.* gr. τραγήματα. *Bocc. nov.* 96. 11. Niuna cosa, fuorchè le frutte, restando a dar nella cena.

§ 3. *Frutta, in ischerzo, si prende per Ogni sorta di percosse, o di battiture. Morg.* 18. 144. Ma mio costume all' oste è dar le frutte Sempre al partir, quando 'l conto facciamo. *E* 19. 103. Non parve tempo e cabore a Margutte, Che non gli desse Morgante le frutte. *Ciriff. Calv.* 3. 94. Per dar le frutte al padre avanti cena, Un colpo trasse col brando a schiancio.

§ 4. *In proverbio: La frutta di frate Alberigo. Dant. Inf.* 33. Rispose adunque: i' son frate Alberigo; I' son quel delle frutte del mal orto [*qui alcune stampe e Mss. leggono:* dalla frutta.] *But. Inf.* 33. 8. Egli comandò che venissero le frutta; ed allora venne la famiglia sua armata ec., ed uccisono costoro tutti alla mensa ec.; e però si suole dire: egli ebbe delle frutta di frate Alberigo. *Franc. Sacch. nov.* 193. Ma almeno me l' aveste voi date alle frutte, che sarebbono state migliori, che quelle di frate Alberigo.

• § 5. *Giugnere alle frutte, modo proverbiale, per Giugnere tardi. Ar. Fur.* 43. 153. Che giunto si vedea quivi alle frutte, Appoi che la mensa era rimossa (*parla d' un guerriero tardi giunto sul campo di battaglia.*)

; FRUTTAGGIO. *Ogni sorta di frutte, ma è voce fuor d' uso. Benv. Cell. Vit.* 3. 294. Avevo fatto un ricchissimo adornamento d' oro, pieno di foglimetti e fruttaggi e altre galanterie.

FRUTTAIOLO, e FRUTTAIUOLO. *Colui, che vende le frutte. Tratt. segr. cos. donn.* Stanno intorno a' fruttaiuoli, per avere simili frutte anco di mezzo verno. *Lib. cur. malatt.* Sono golosissime fruttaiuole (*qui vale: mangiatrici di frutte.*) *Cant. Carn.* 204. Noi siam, come vedete, fruttaiuoli, Che vane frutte vi portiamo, e belle.

•; FRUTTAME. *Ogni sorta di frutta. Magaz. Colt.* 8. 83. Si comprano (*d' Agosto*) i porci temporali e magroni per ingrassare, e se ne comprano più e meno secondo che si vede l' apparecchio delle ghiande e castagne ec. ed anco secondo che i particolari li possono soggiornare nel principio di mele, poponi e fruttame.

FRUTTARE. *Far frutto, Render frutto; e* [*in questo significato si adopera nel sentim. neutro.*] lat. *fructum edere.* gr. καρποφορεῖν. *Dant. Inf.* 15. Tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *E Pur.* 13. Ond' egli avvien, che un medesimo legno, Secondo specie, meglio, e peggio frutta. *E* 18. E frutta sempre, e mai non perde foglia. *Cr.* 3. 8. 1. In ogni aria abitabile nascono (*le fave*) e fruttano, e desiderano grassa terra, e coltivata. *G. V.* 9. 78. 8. Allora le terre affangarono sì, che più anni appresso quasi non fruttarono. *Dittam.* 1. 32. Or qui puoi ben veder, che non risponde Ognor la fine, come ve il principio, Come ogni albor non frutta, che fa fronde.

¶ § 1. [*È in signific. attiva*] *per Coltivare;* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *excolere. Lib. Maccab. M.* Non era chi gli contradiasse, e ciascuno fruttava la sua terra in pace.

; § 2. *E pure in significazione attiva Fruttare una cosa, per Farla render frutto, utile, e simile; ed è pure V. A.* « *Fior. S. Franc.* 173. Questo povero uomo sarebbe molto sollecito ec., e molto si studierebbe di fruttarla (*la cosa datagli*) bene ».

§ 3. [*'Per metaf. Cagionare.*] *Dant. Inf.* 33. Ma se le mie parole esser den seme Che frutti infamia al traditor, ch' io rodo.

§ 4. ' *E per Giovare. M. V.* 8. 13. E quanto che all' anima poco fruttasse, pure nello stremo fe testamento.

• FRUTTARE. *V. A. Nome. Arbore fruttifero. Cron. Strin.* 116. Fece disfare la casa ec., e tagliare le vigne e gli alberi e' fruttare, e tolse i tini, ec. (*se forse* fruttare *non è plurale di* fruttario. lat. *fructetum.*)

• FRUTTATA. *Vivanda di frutta intrisa; e per similit. Feccia stemperata, come chi patisce di flusso. Maur. rim.* 1. 88. Con le natiche alzate, e 'l capo basso, Ora d' uve e di fichi e di melloni Spargere una fruttata.

FRUTTATO. *Add. da Fruttare. Che ha frutti, o alberi fruttiferi.* lat. *fructiferis arboribus consitus.* • *Benv. Cell. Vit.* 3. 188. Io (*Benvenuto Cellini*) ho compero da Matteo Tassi ec. un campo di staia tre in circa di terra lavorativa, vitata, e fruttata, sodrenate ec.

FRUTTERELLA. *Dim. di Frutta. Alleg.* 812. Pensato di presentargli le adolescente frutterelle del mio vile, e non coltivato cervellaccio [*qui figuratam.*] •; *Sassett. lett.* 249. Altre frutterelle ci recavano, sgraziate e maraviglia.

•; FRUTTETO. *Luogo coltivato a piante fruttifere.*

¶ FRUTTEVOLE. [*Voce non molto usata.*] *Add. Che fa frutto, Profittevole.* lat. *fructifer, fructuosus, frugifer.* gr. καρποφόρος. *Fav. Esop.* Il fruttevole e grazioso frutto è utile; per lo vano diletto è senza frutto [*nell' edizione di Padova 1811 a pag.* 111. *così si legge il presente esempio:* Temporalmente s' intende per lo corbo ogni semplice uomo, il quale abbandona il fruttevole e grazioso utole per lo vano diletto e senza frutto.] *But.* E così sono fruttevoli, e utili. *Dittam.* 3. 11. E campi tanto buoni, e sì fruttevoli, Quanto trovassi in altra parte mai.

; § *E figuratam.* • *Boez. Varch.* 4. 1. Queste sono quelle, le quali colle non fruttevoli spine degli affetti uccidono l'abbondevoli e fruttuose biade della ragione •.

• FRUTTICELLO. *Piccolo frutto, Frutterello. Sannaz. Lett.* 448. Certo il mio e vostro amico non era in questo errore, che credesse mandare gran cosa ec. per mandare alcun frutticello del suo giardino.

• FRUTTIERA. *Vaso da frutti, per servire come l'altro vasellame da tavola.* lat. *timpan. Bellin. Bucch.* [*prof.* La varietà de' buccheri è indicibile, vedendosene ec. di una indescrivibile stravaganza di figure, come per cagion d'esempio, tazze, ciotole, chicchere, bacili, piatti, fruttiere, tondi, ec.]

FRUTTIFERO. *V. L. Add. Che fa frutto.* lat. *fructifer.* gr. καρποφόρος. *Bocc. g.* 2 *f.* 6. Erano queste piagge ec. d'alberi fruttiferi piene.

§ 1. *Per Fecondo, Fertile.* lat. *fecundus, fertilis. G. V.* 5. 29. 2. Discesono al piano el paese d'India, ch' era fruttifero. *Pallad. cap.* 2. La terra fruttifera, o di buon sito.

•; § 2. *Per Prolifico. Sannaz. Arc. pros.* 12. Nell' altra si leggeva ec. che governo si convenga alle barbute capre, e quali e di che forma e di che etade, ed in che tempo dell' anno, ed in che paese quelle siano più fruttifere.

§ 3. *In voce di Salutifero.* lat. *salutifer.* gr. σωτήριος. *Bocc. Introd.* 3. Erano gli anni della fruttifera Incarnazione del Figliuol di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. [*Esp. Pat. Nost.* 73.] Quattro cose debbono essere nella limosina, acciocchè ella sia fruttifera, e accettevole a Dio.

FRUTTIFEROSO. [*V. A.*] *Add. Fruttifero.* lat. *frugifer, fertilis.* gr. καρποφόρος. *Rim. ant. Buonag. Urb.* 109. Come arbore, quando è fruttiferosa. *Fr. Iac. Tod.* 3. 30. 4. A voi fontana viva, Fruttiferosa oliva.

FRUTTIFICANTE. *Che fruttifica.* lat. *fructifer, foecundus.* gr. κάρπιμος, καρποφόρος. *Cavalc.* [*Discipl.*] *spir.* [19. 155.] L'arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente, e 'l luogo tolga a un fruttificante, e buono. *Tac. Dav. Stor.* 5. 365. E la terra apparente essere aver perduto l'umore fruttificante. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. Siccome nobilissima pianta peregrina, nel nostro terreno translata ed allignata, e la vostra divina stirpe fruttificante lietissimi ricevemmo.

FRUTTIFICARE. *Far frutto, Fruttare.* lat. *fructificare, fructum edere.* gr. καρποφορεῖν. *Arrigh.* 53. Male fruttifica quell' albero, il quale mai non fiorisce. *Cr.* 5. 20. 3. Alcuna volta (*i rami de' peri*) vengono tardi, e non perfettamente fruttificano. *Pallad. Febbr.* 9. Così ciascuna vite fruttificherà nel suo stato. *E Apr.* 4. Quando sarà cominciato a fruttificare, ogni altra erba ne toglia. *Dittam.* 3. 1. Puglia è detta, che 'l caldo v' è tale, Che la terra vi perde alcuna volta La sua virtude, e fruttifica male.

§ *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* [147.] Il nono effetto di questa acqua si è, che fa fruttificar l' anima, come l' acqua la terra. *E Frutt. Ling.* [241.] San Paolo dice, che solo Iddio può far fruttificare il seme del verbo suo. ; *Pallav. Stor. Conc.* 893. Di que' coltivatori che la trassero a fruttificare con salutifera e perpetua fecondità.

FRUTTIFICATO. *Add. da Fruttificare. Fr. Iac. Tod.* 4. 24. 12. Fruttificata morte Fece l'arbor disfatto; Fruttificato grasso Si fa l' arbor rifatto [*qui figuratum.*]

FRUTTIFICAZIONE. *Il fruttificare.* lat. *fructificatio.* gr. καρποφορία. *Cr.* 2. 9. 3. E per contrario certe piante, congiunte ad altre, impediscono la lor generazione e fruttificazione. *Pallad. F. R.* [*cap.* 6.] Chi arando lascia tre solchi, fa crudo terreno, scema li suoi frutti, ed infama la fruttificazione della terra.

FRUTTIFICO. *Add. Fruttifero.* lat. *fructificus, fructuosus.* gr. καρποφόρος. *Cr.* 4. 40. 2. Quando le vite, che sole e troppo di lungi, producono fruttifichi tralci.

FRUTTO. *Che nel numero del più si dice anche* FRUTTA. *Il parto degli alberi, e di alcune* [*pianterelle.*] lat. *pomum.* gr. ὀπώρα. *G. V.* 1. 23. 1. Vivevano, quasi come bestie, di frutta, e di ghiande. *Petr. son.* 293. D'odore e di color vincea ec. Frutti, fiori, erbe, e frondi. *Cr.* 5. 2. 1. Il mandorlo è arbore noto, e le sue diversitadi nel frutto sono due. •; *Ar. Fur.* 41. 29. Dentro la cella il vecchio seco s'il fuoco, E la mensa ingombrò di varii frutti.

§ 1. *Per Entrata, Rendita, Profitto annuale.* lat. *fructus, census. Bocc. Introd.* 25. Non d'aiutare i futuri frutti delle bestie, e delle terre, e delle lor passate fatiche, ma di consumare quelli che si trovavano presenti, si sforzavano con ogni ingegno. *E nov.* 79. 2. Nè di nostra arte, nè di altro frutto che noi d'alcune possessioni traiamo, avremmo da poter pagar pur l'acqua che noi logoriamo. *E Test.* 2. Si veramente, che ogni frutto, il quale de' predetti miei beni si ricoglierà, o trarre, debba pervenire nella casa del predetto Iacopo. *Tesorett. Br.* [7. 55.] Facea la terra frutto Senza nulla semente, O briga d'uom vivente. *Dant. Par.* 22. Ma grave usura tanto non si tolle ec., quanto quel frutto Che fa il cuor de' monaci sì folle. • *Bocc. g.* 10. *n.* 7. Gli donò Ceffalù e Calatabellotta, due bonissime terre e di gran frutto.

; § 2. *Per Rendite di uno stato. Guicc. Stor.* 16. 786. Restituire a Borbone lo stato suo con i mobili di grandissimo valore, e i frutti stati occupati dalla camera reale.

§ 3. *E figuratam. Petr. son.* 178. Frutto senile in sul giovenil fiore. *E* 247. Ove nacque colei che, avendo in mano Mio cuore, in sul fiorire e 'n sul far frutto È gita al cielo. *E canz.* 48. 8. Di buon seme mal frutto Mieto. *Bocc. nov.* 92. 19. Senza aver preso o pigliare del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Ovid. Pist.* [138.] Ma poco gli valse, ch' egli non ebbe da me il dannato frutto. *Dant. Pur.* 2. Virtù diverse esser convegnon frutti Di principii formali. *E* 11. Reddissi il frutto dell'ateliça erba. *E* 22. Uomini furo accesi di quel caldo, Che fa nascere i fiori, e i frutti santi.

§ 4. *Frutto, lo pigliamo anche per l' Albero pomifero.* lat. *arbor.* gr. δένδρον. *Cant. Carn.* 296. Quando troviam, che sia impruneto il frutto, Vi montiamo e rilento • *Alam. Colt.* 3. 78. Nell' istessa stagion si puote ancora Diramar e potar le vigne e i frutti.

•; § 5. *Per Frutice.* lat. *frutex. Boez.* 3. 57. Chi vorrà le sue terra seminare, Anzi che 'l nuovo seme entro vi metta, De' frutti vecchi lo farà spogliare (lat. *liberat arva prius fruticibus.*) *Cr.* 8. 98. 1. Sia abbondanza di fiori, i quali, o in erbe, o in frutti, o in arbori con la industria procuri ec. E i frutti sieno rose, ramerino, allore ec. (lat. *in fruticibus quoque sint rosae.*)

§ 2. *Frutto, per Utile, Giovamento, Profitto.* lat. *commodum, utilitas, fructus.* gr. κέρδος, χρηστότης, λυσιτέλεια. *Bocc. nov.* 3. 2. Come un valentuomo di Corte similemente, e non senza frutto, pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 89. 8. [Li quali a queste parole pensando, e non] potendo d' esse comprendere nè intendimento nè frutto alcuno per lo loro bisogno, [quasi scornati a ritornarsi indietro entrarono le cammino.] *G. V.* 2. 40. 1. I Ghibellini gli gravavano d' incomportabili gravezze, libbre, imposte, e con poco frutto.

§ 7. *Per Interesse, Merito, che si ritrae dai danari prestati.* lat. *usura.* gr. τόκος. *Franc. Barb.* 123. 2. Quel ch' esso fece per cambio, o per frutto, Che mercatar è rio da dicer tutto.

•; § 8. *Onde Dare, Prendere, e simili, danari a frutto, vale Dare, Prendere danari in prestito con pagare un frutto.*

• § 9. *Per Premio, Rimunerazione, Ricompenso. Ar. Fur.* 34. 21. Sol le leggiadre E belle membra mie volea per frutto Dell' opra sua, visto che avessi il tutto.

§ 10. *Per Prole.* lat. *fructus.* gr. καρπός. *Cron. Morell.* 245. Il primo frutto che Pagolo avesse, e che egli acquistò della sua donna, fu una fanciulla femmina. • *Vit. SS. Pad.* 2. 302. Pregasse Iddio che gli desse frutto del suo ventre. *E appresso:* Pregando Iddio che gli desse frutto del suo matrimonio. *Vit. S. Eufros.* 308. Pregasse Iddio che gli desse frutto della sua compagnia.

FRUTTUARE. *V. A. Fruttificare, Fruttare.* lat. *fructum edere.* gr. καρποφορεῖν. *Guitt. lett.* 25. Siccome fogliare, fiorire, e fruttare fa bontà.

FRUTTUOSAMENTE. *Avverb. Con frutto, utile, profitto.* lat. *fructuose, utiliter.* gr. χρηστῶς, συμφερόντως. *Tratt. gov. fam.* [*44.] Se tu non usi fruttuosamente, ed io pure sia conservi i beni naturali, come sono le potenze dell' anima, e del corpo, non riceverai degli spirituali, che son perfezione de' naturali. *Pallad. Marz.* 18. L' orina dell' asino, mischiata collo sterco del porco, fruttuosamente contasta i vermini. *Pass. prol.* Onde non volendo, nè dobbiendo negar quello, che la carità fruttuosamente, e debitamente domanda, porgo le mano collo 'ngegno a scrivere.

FRUTTUOSISSIMO. *Superl. di Fruttuoso. Lib. Pred.* Nelle via del Signore sempre si è fruttuosissime le sante orazione.

FRUTTUOSITÀ, FRUTTUOSITADE, e FRUTTUOSITATE. *Astratto di Fruttuoso. Fruttificazione.* lat. *fructuositas, ubertas.* gr. καρποφορία, εὐπορία. *Pallad. F. R.* Ferai sì, che la sterile terra della selva combatterà colla fruttuositade del campo.

¶ FRUTTUOSO. *Add. Che fa frutto, Fruttifero; e dicesi propriamente degli alberi.* lat. *fructifer.* gr. καρποφόρος. *Cr.* 9. 77. 1. Ma meglio dimorano (*i porci*) ne' campi paludosi, che negli asciutti, e spezialmente, dove abbonda selva d' alberi fruttuosi. ; *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 4. 38. Dolce è trar da fruttuosi rami I primi pomi, e delle spine avere Le prime rose.

; § 1. *Fruttuoso, dicesi anche dei terreni coltivati, e vale Fertile.* lat. *frugifer.* • *Ovid. Pist.* [56.] Tua dote sarà l' Isola di Lenno, terra fruttuosa molto. *Amet.* 5. Dalle sue pianure si leva un fruttuoso monte •.

§ 2. *E figurat. per Utile, Che giova.* lat. *utilis.* gr. ὠφέλιμος, χρηστός. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. Le quali cose, mentrechè meco medesimo ho ragguardate, insino a questo dì, siccome da cosa ancora non fruttuosa, di scrivervi mi sono astenuto. *Lab.* 53. Se non intantochè queste dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare. *Boez. Varch.* 1. 1. Uccidono l'abbondevoli, e fruttuose biade della ragione. ; *Stat. Pist. Vulg.* 8. Possano provedere ed ordinare e stampare tutte quelle cose, le quali, ec. per la detta opera parrà che sieno utili e fruttuose.

•; § 3. *Per Prolifico. Cr.* 9. 77. 6. Varro dice, che tanti porci partorisce la troia, quante poppe ell' ha; e se meno ne partorisce, dice che non è e sufficienza fruttuosa.

F U

FU. *Specie d' erba, altrimenti detta Valeriana.* lat. *valeriana, phu. Volg. Ras.* Fu è caldo, e provoca l' urina. *Ricett. Fior.* [3.] 71. La valeriana, chiamata da Dioscoride, secondo alcuni, Fu, è una pianta oggi nota, trovasene di due sorte: una domestica, ovvero maggiore; l' altra salvatica, o minore; e di tutte due se ne trova copia in Toscana. Pare che la radice della maggiore sia assai simile al Fu, e che si debba per esso usare, e non la minore, per esser piuttosto un falso Fu.

FUCATO. *V. L. Add. Finto, Orpellato.* lat. *fucatus.* gr. φυκωθείς. *Fir. Disc. an.* 84. Lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza, con tanta fucata fede ec., che egli non dubitare, che gli avesse a riuscire no suo Pamusio novello. ; *Castigl. Corteg.* 232. La chiamano bellezza, ma in vero è una impudenza fucata, indegna di così onorato e santo nome.

; § *Per Artifizioso, Affettato: contrario di Semplice. Tass. lez. son. Cas.* 174. Si danno ad investigar le cagioni, per le quali questo verso dolce è puro, ec. questo fucato, questo troppo freddo, ec.

• FUCIGNONE. *Voce forse derivata da* FUCO. *Nome che i contadini Toscani danno ad un certo verme bianco e grosso, che danneggia le pere. Salvin.*

FUCILE. lat. *igniarium, malleolus*, Cic. gr. πυρεῖον. *Bocc. Com.* [*Dant.* 2. 261.] Il focile è uno strumento di acciaio, a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaie, fa-

ec. percotendolo, uscire faville di fuoco. *Zibald. Andr.* 92. Come uno fucile percuote in sulla pietra. *Virg. Eneid. M.* Colli facili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Ninf. Fies.* 180. E quivi col fucile, e con sua arte Il fuoco accese *Malm.* 2. 38. Trovò fucile, ed esca, e legni varj; Onde un gran fuoco in un cantone accese •‡ *Capr. Bott.* 2. 24. Questa pietra non è la migliore del mondo, ed anche questo fucile ha mezzo logoro l'acciaio.

§ 1. *Fucile altresì dell'archibuso, è quello Strumento, sul quale percotendo la pietra, dassi fuoco al focone di esso.*

•‡ § 2 *Fucile, oggi si piglia comunemente per l' Archibuso stesso.*

§ 3. *Fucile, si dice anche Ciascuno dei due ossi della gamba; e vi è il maggiore* lat. *tibia, ed il minore* lat. *fibula.*

‡ § 4. *Fucile, dicesi anche parlando delle Gambe degli scorpioni, e di altri insetti. Red. Ins.* 97. Le gambe *(degli scorpioni di Tunisi)* sono otto, e le due prime ec. le quarte son più lunghe di tutte l' altre, e son composte di sette fucili, e tutte l' altre suddette di sei solamente.

¶ FUCINA. *Luogo dove i fabbri bollono il ferro.* lat. *officina.* gr. ἐργαστήριον. *Dant. Inf.* 4. O s'egli stanchi gli altri, a muta a muta, In Mongibello alla fucina negra, Gridando: buon Vulcano, aiuta, aiuta. *Petr. son.* 34. Le braccia alla fucina indarno muove L' antiquissimo fabbro Siciliano.

• § 1. *Per Luogo dov' è la fucina.* « *Amet.* 38. Sicania ec. fucina certissima de' Ciclopi ».

§ 2. *Per similit. Fucina infernale, vale l' Inferno. Bern. Orl.* 2. 22. 52. Sicchè tornaro all' infernal fucine.

§ 3. *Per metaf. Petr. son.* 107. Oh fucina d'inganni! oh prigion ['dira]! *Bocc. nov.* 9. 11. Io ho piuttosto quella per una fucina di diaboliche operazioni, che di divine.

• § 4. *E per metaf. Ar. Fur.* 20. 38. Nè tra dieci fucine, che serrate Stavan, pur spesso avean più d' una lima *(parlasi di quelle donne, le quali per ogni dieci di loro non avevano che un marito.)*

•‡ FUCINEO. *Add. Di fucina, Appartenente a fucina. Bracc. Schern. Dei,* 3. 28. Comincia ec. A riguardar se dal fucineo raggio Favilla o fumo in qualche parte esali.

•‡ FUCINETTA. *Dim. di Fucina.*

FUCINATA. *Sfacinata, Quantità grande di checchessia.* lat. *ingens vis, multitudo, numerus.* gr. πλῆθος. •‡ *Cas. lett. Sor.* 244. Ve ne mando *(de' versi)* una buona fucinata per l' ultimo.

FUCO. *Spezie di Pecchia maggiore delle altre, senza pungiglione, e che non fa miele.* lat. *fucus* gr. κηφήν. *Cr.* 9. 100. 1. Scacciano da sè i fuchi, i quali non le mutano, e consumano il mele. *E cap.* 103. 1. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli. *Red. Ins.* 43. Servio gramatico ec. disse che da' cavalli nascono i fuchi. • *Rucell. Ap.* 238. E dai presepi lor scacciano i fuci.

• § *Fuco, è anche Nome di una pianta marino portato dall'Oceano, di bellissimo color porporino, da cui anticamente cavavansi quel colore, onde le donne dipingevansi il volto; e da questo trasse il nome di Fuco il Belletto. Salvin. Nic.* [117.] E 'l rosseggiante fuco ancor vi getta.

FUGA. *Il fuggire.* lat. *fuga.* gr. φυγή. *G. V.* 10. 85. 4. Disposti ec. di volere anzi morire in battaglia, che di morire di fame, che la fuga non avea luogo. *Dant. Purg.* 3. Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna, Rivolti al monte, ove ragion ne fruga. *Petr. son.* 40. E per troppo spronar la fuga è tarda.

•‡ § 1. *Andare in fuga, vale Fuggire. Bern. Orl.* 2. 7. 33. Or non è più chi star voglia a la festa; Vanno in fuga le bestie e le persone.

¶ § 2. *Mettere in fuga, vale Fugare.* lat. *in fugam conjicere.* gr. φυγαδεύειν. *Fr. Iac. Tod.* 5. 18. 15. Mette in fuga tutti quanti Li nimici, e lor coorte.

‡ § 3. *E figuratamente* « *Dant. Inf.* 30. A metter più gli miei sospiri in fuga ».

• § 4. *Muovere in fuga, vale Mettere in fuga. Tass. Ger.* 9. 54. Egli ancor dal suo lato in fuga mosse Le guardie, e ne' ripari entrò d' un salto.

§ 5. *Mettersi, Volgersi ec. in fuga, vagliono Fuggire.* lat. *in fugam se dare, terga dare.* gr. φεύγειν, τολμᾶσθαι εἰς φυγήν. *G. V.* 11. 110. 1. I quali non ressono, ma si misero in fuga. *Liv. Dec.* 1. Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga. • a *Petr. son.* 6. Sì traviato è 'l folle mio desio A seguitar costei, che 'n fuga è volta ».

§ 6. *Fuga, termine musicale, vale Quantità determinata di note da ripigliarsi nel suono, o nel canto. Buon. Fier.* 3. 2. 8. Veggo L' autore comandar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe *Malm.* 7. 68. E però prima che a viola, a gamba Una fuga mi suonin di concerto.

§ 7. *Fuga di stanze, vale Quantità di stanze poste in dirittura. Segner. Mann. Dic.* 28. 1. Ond' è, che questa udienza, che Dio dà loro, è simigliante a quella, che oggi dan tutti i Principi per grandezza, cioè solo dopo una lunga fuga di stanze. ‡ *E Penit. instr. cap.* 8. Prima passano ec. all'immaginativa ec. e da questa, come per una lunga fuga di camere, all'intelletto *Cec. Vit. Crist.* 4. 483. Quanti di quelli che ec. non degnavano, o concedevano in grazia di farsi vedere dopo una fuga di camere, quasi Numi dopo cortine, vanno qui frammischiati colla feccia del popolazzo.

¶ FUGACE. *Add. Che fugge.* lat. *fugax.* gr. φυγάς. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E fugace S'incontra in un bell' uomo, in un uom grande, Il più bello, il maggior che fosse mai.

‡ § *Per Che passa presto, Che presto finisce.* « *Fiamm.* 4. 180. O bellezza, tu se' cosa fugace, non altrimenti che l' onde non mai tornanti alle loro fonti. *Petr. cap.* 4. Oh fugace dolcezza! oh viver lasso »!

FUGACISSIMO. *Superl. di Fugace* [*nel signific. del* §.] *Fr. Giord. Pred. R.* Stanno in traccia ansiosa de' fugacissimi beni della terra. *E altrove:* Fugacissima è la felicità mondana.

• FUGACITÀ, [FUGACITADE, FUGACITATE] *Astratto della cosa che fugge. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 348. Nè potevano meglio gli antichi la fugacità rapidissima del tempo por sotto gli occhi, che coll'acqua nelle loro clessidre misurandolo.

FUGAMENTO. *Il fugare.* lat. *expulsio.* gr. ἔξωσις. *Filoc.* 5. 198. Io desiderava d' arrecchir per riposo; ma io veggio, ch' egli è accrescimento di tribulazioni, e di pensieri, e fugamento di quiete.

FUGARE. *Mettere in fuga, Far fuggire;* [*e si dice anche semplicemente per*] *Cacciare,* [*Mandar via, Far fuire.*] lat. *fugare, in fugam conjicere.* gr. φυγαδεύειν. *Tes. Br.* 2. 37. Viene alcune fiate, che li venti si scontrano insieme di sopra da' nuvoli, e si fugano, e percuotono spesso le loro venice *(alcuni Testi a penna, e anche gli stampati, in questo luogo hanno leggono.) Dant. Purg.* 14. Virtù così per nimica si fuga Da tutti. *E Par.* 26. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice col raggio de' suoi Che rifulgeva più di mille miglia. *Fiamm.* 5. 33. [Vinta dalla compassione] presa dell' abito suo, e delle parole, subita riscotendomi, fugai il sonno. • *Segner. Crist. instr.* 2. 17. [18.] Come un esercito che ricevuta la rotta e fugge insieme ed è fugato alle spalle con alta carica. ‡ *Segr. Fior. pr.* 13. Venne a non rimanere prigione degli nimici, essendo fugati, nè degli ausiliari suoi avendo vinto con altre armi, che con le loro.

• FUGATO. *Add. da Fugare. Bemb. Stor.* 4. 40. Tutti li posero in fuga: i quali fugati, furono da quelli del castello ripresi e ricevuti.

•‡ § *E nel senso del* § 6. *di Fuga. Pros. Fior. Dos. lett.* 4. 3. 296. Si possono far composizioni fugate, ed in stile madrigalesco.

FUGATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che mette in fuga,* [*Chi o*] *Che scaccia.* lat. *fugator, expulsor.* gr. ὁ φυγαδεύων. *Filoc.* 3. 240. O sonno piacevolissimo, fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Vagatori notturni, assalitori De' sbirri, e fugatori. *E* 3. 4. 11. Giurò pel Sole, occhio del cielo, Fugator delle tenebre mendaci.

FUGATRICE. *Femm. di Fugatore.* lat. *fugatrix, expultrix.* gr. ἡ φυγαδεύουσα. *Filoc.* 3. 220. O antica madre, sollecitissima fugatrice degli scellerati assalti di Cupido.

FUGGA. *V. A. Lo stesso che Fuga.* lat. *fuga.* gr. φυγή. *Bocc. nov.* 48. 10. E da dopo comincia la dolorosa fugga, e i cani, ed io a seguitarla. *Guid. G.* 77. I Greci, perseguitando li miseri, i quali per frettolosa fugga non poterono scampare, li manceppavano alla morte. *E altrove:* E quelli che per fugga non si poterono guarentire, per ferro furono morti. *Sallust. Iug. R.* [188. *ver.*] E da paura disonata fu impedita la lor fugga. *Cr.* 10. 29. 2. Si prendono da lor le volpi, avvegnachè sieno in fugga molto sagaci. *E* 11. 12. 3. Quando lo spirito vivifico della pianta non ha ancor fugga alle radici.

§ 1. *Mettere in fugga, vale Fugare, Far fuggire.* lat. *fugare, in fugam conjicere.* gr. φυγαδεύειν. *Legg. Invenz. Croc. S. B.* [20.] E percotendo nelli nemici, si gli ruppe, e miseli in fugga.

§ 2. *Mettersi in fugga,* [*o alla fugga*], *vale Darsi, o Cacciarsi a fuggire.* lat. *in fugam se dare, vel conjicere, terga vertere.* gr. φεύγειν. *G. V.* 9. 237. 3. Quelli incontanente si misono alla fugga.

§ 3. *Per Dirittura, nel significato del* § 10; [*onde Prendere una fugga, vale Seguitare senza interrompere giammai nè per ragione, nè per esempio, lo stesso tenore, e forma d' operazione.*] *Pass.* [*384.] Prendono una fugga, e pertinacemente il loro errore difendendo, dicono che quello che dicono della significazione di tutti i sogni, è vero.

FUGGENTE. *Che fugge.* lat. *fugiens.* gr. φεύγων. *G. V.* 7. 131. 1. Sonata con trombe la ritratta della caccia dietro a' fuggenti, si schierò l' oste de' Fiorentini *Amet.* 45. Non io altra maniera, che appaiono le ingannevoli reti stese ai passi de fuggenti animali. *Guid. G.* Umile, fuggente le liti, e desideroso delle giuste battaglie. *Tass. Ger.* 12. 3. Vedresti lui simile ad uom che freme D' amor a un tempo, e di vergogna, e d' ira, Mirare alternamente or le crudele Pugna, ch' è in dubbio, or le fuggenti vele *Tac. Dav. ann.* 2. 23. Rimasero, passando il fiume, annegati, lanciottati nella foga de' fuggenti, nel franar delle ripe affogati. *Alam. Colt.* 3. 108. Ove un natio ruscello Possa il fuggente piè drizzare intorno.

FUGGENTISSIMO. *Superl. di Fuggente.*

§ *Per Transitorio.* lat. *caducus, fluxus.* gr. φθαρτός, ὀλιγοχρόνιος. *Sen. Pist.* S' ella a questi beni fuggentissimi s' affida, ella è tosto abbandonata.

• FUGGERE. *V. A. Fuggire. Cavalc. Med. cuor.* 88. È dunque da tacere, o da fuggere dall' irato. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Quella moltitudine di serpenti fuggette, come se fossero cacciati. *E* 80. Come fuggette per non essere onorato. •‡ *Ovid. Simint. Suppl.* 4. O crudele, avvegna che tu combatta, tu pure non mi fuggerai.

FUGGEVOLE. *Add. Fugace, Che trapassa tosto.* lat. *fugax, velox.* gr. φυγαδικός, ταχύς. *Amm. ant.* 1. 1. 7. Splendore di bellezza è repente, e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori che appaiono a primavera. *E* 22. 2. 2. Niuna cosa è in noi più fuggevole, che 'l cuore, il quale tante volte da noi si parte, in quanti perversi pensieri discorre. *Fiamm.* 5. 37. Egli nel seno d' un' altra giovane lieta trascorre il fuggevole tempo.

‡ FUGGI FUGGI. *Posto avverbialm. Di passaggio, In fretta, Quasi fuggendo. Ces. Dial.* 111. Sì bene; ma così fuggi fuggi vedete quanto ne darà il non troppo giorno che ci rimane. *v.* LIEVA LIEVA.

• FUGGIACCHIARE. *Frequentativo di Fuggire. Badare a sfuggirsi l' un l' altro. Voce poco usata. Salvin. Iliad.* [568.] Più non dureremo a fuggiacchiarci Scambievolmente pe' mestier di guerra.

¶ FUGGIASCAMENTE. *Avverbio. Alla sfuggita.* lat. *furtim.* gr. λάθρα.

Digitized by Google

• § Per-A modo di fuggiasca, Furtivamente, e Di nascosto. « Stor. Eur. 2. 50. I Pitti fuggiascamente quivi raccoltisi, senza più molestare altrui, ebberodi grazia potere starsi ».

FUGGIASCO. Add. Sfuggiasco, Fuggitivo. lat. profugus. gr. αὐτόμαλος, ὑπερόριος. Flor. Ital. D. [356.] Con questa mandasò oggi alle inferno Enea fuggiasco d' Asia. Stor. Eur. 1. 10. Suembaldo nella grandissima selva Ercinia divenuto fuggiasco, e povero ec., s' incontrò in tre eremiti.

§ 1. Star fuggiasco, vale Non si appalesare per timore. lat. latere. gr. λανθάνειν. Sen. ben. Varch. 3. 17. Il premio, che ebbe Rutilio della sua innocenza, si fu l' avervi a stare nascoso, e fuggiasco. Varch. Stor. 10. 293. Standosi essi, dopo cotal misfatto, per l'altrui case e per le chiese fuggiaschi.

§ 2. Alla fuggiasca, posto avverbialm. vale Fuggiascamente. lat. clanculum. gr. λάθρα.

; § 3. Di fuggiasco, posto avverb. vale lo stesso. v. DI FUGGIASCO.

FUGGIBILE. Add. Fuggevole, Che è da fuggirsi. But. Par. 1. 2. Secondo che è l'apprensione del conveniente, ovvero del fuggibile. ; Plut. Adr. Op. mor. 1. 39. A tutte le infermità, e passioni dell' animo porge il rimedio sola la filosofia, perchè per mezzo d' essa ec. conosciamo l'onesto e il non onesto ec.; in somma quant' è desiderabile, e fuggibile.

FUGGIFATICA. Chi fugge fatica, Pigro. Dep. Decam. 123. Detto da lui secondo l' uso dell' età sua, e non per forza di rima, come vorrebbono certi fuggifatiche, sebben peravventura nol credono. ; Salvin. Annot. Mur. 2. 182. Perchè gli uomini, che tutti sono fuggifatica, trascurano la lettura de' libri latini.

FUGGIMENTO. Il fuggire, Fuga. lat. fuga. gr. φυγή. Sen. Pist. L' uomo dee raccogliere, e ritenere il fuggimento del tempo. Tratt. gov. fam. 22. Le quali col latte dieno loro amor di virginità ec., fuggimento di triste compagnie, e continuamento di contemplare. Albert. 43. La ragione è discernimento del bene, e del male ec., e comprendimento del bene, e fuggimento del male. Bemb. Pros. 2. 88. Questo medesimo fuggimento è da vedere, che non mai.

§ Per Lo scortare, e Lo sfuggire. Termine della pittura. Borgh. Rip. 465. Lunga cosa sarebbe a voler raccontare tutte le istorie, che egli fece nelle logge, nelle sale ec., la vaghezza de' paesi, il fuggimento delle prospettive, e mille suoi ordinamenti.

¶ FUGGIRE. Partirsi correndo d' un luogo con prestezza per paura. lat. fugere. gr. φεύγειν. Bocc. nov. 48. 12. Cominciò a fuggire verso il mare. E nov. 28. 7. Ultimamente avendo Ruberto un gran pezzo fuggito, ec. Petr. son. 203. Dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa. Pass. 63. Contastate al diavolo, e fuggirà da voi. Dant. Inf. 9. E fa fuggir le fiere, e li pastori. Bern. Orl. 1. 17. 27. Dugento miglia son fuggito, e fuggo, E fuggirò, chè di fuggir mi struggo.

• § 1. In signific. neutr. pass. Dant. Inf. 15. Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. Bocc. nov 30 Non so perchè il Diavolo si fugga di inferno. ; Rem. Fior. Epist. Ovid. 3. 38. Ma benchè il mio fuggirsi, e l' esser tolta All' altrui forza, e violenza ascrive ec., Non puoi velar però sue voglie ingorde.

; § 2. Fuggire, trovasi anche unito al terzo caso invece del sesto. Ang. Met. 1. 181. Non fuggir, Ninfa, a me; chè son quell' io Del Ciel Signore, e folgorante Dio.

•; § 3. Fuggire, si unisce anche all'infinito. Ar. Fur. 20. 107. La vecchia ec. va per via oscura e fosca Fuggendo ritrovar chi la conosca.

; § 4. Fuggire, dicesi anche di ciò che passa con velocità. Petr. son. 43. Ora mentre ch' io parlo il tempo fugge. E 224. La vita fugge, e non s' arresta un' ora.

; § 5. Fuggire, dicesi anche dell' Allontanarsi che fanno i luoghi dalla vista de' naviganti. Car. En. 3. 121. Incontanente ne vedemmo avanti Sparir l odiosa terra, e gir da noi Di mano in man fuggendo i lidi, e i monti. • Tass. Ger. 15. 24. Più non si veda omai tra gli alti flutti La fertil Gade, e l' altre due vicine: Fuggite son le terre e i lidi tutti; Dell' onda il ciel, dal ciel l' onda è confine. •; Ar.

Fur. 20. 100. Passa il nocchiero ec. a giù per l' onda Egea Da sè vede fuggire isole tanto.

• § 6. Fuggire, dicesi anche del Torsi che fa la vista da un oggetto, a cui era affissata. Dant. Purg. 15. Così mi parve da luce rifratta Ivi dinanzi a me esser percosso; Per che a fuggir la mia vista fu ratta.

• § 7. 'E per metaf. Volgere, Piegare. Dittam. 3. 22. Così come donzella, a cui l' uom tange Parole proverbiose quando falla, Rossa diventa, e 'l fallo infra sè piange; Tal divenn' io, fuggendo inver la spalla Il volto, e mormorai ec.

§ 8. Per Mancare, e Venir meno. lat. deesse, deficere. gr. ἐλλείπειν, ἀπεῖναι. Bocc. nov. 77. 33. Le fuggì l' animo, e vinto cadde sopra 'l battuto. E num. 47. Dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna. Dant. Inf. 1. Così l' animo mio, ch' ancor fuggiva, Si volse 'ndietro a rimirar lo passo.

; § 9. Fuggire, per Consumarsi, Venir meno, Distruggersi. Petr. son. 104. E l'angelico canto e le parole Col dolce spirto, ond'io non posso aitarme, Son l' aura, innanzi a cui mia vita fugge.

§ 10. Per Iscansare, Schifare. lat. effugere. gr. ἐκφεύγειν. Dant. Inf. 1. Acciocch' io fugge questo male, e peggio. Bocc. g. 3. f. 2. Infra questi termini si ragionò, cioè di chi ec. fuggì perdita, o pericolo, e scorno. E g. 6. tit. Si ragiona di chi ec. con pronta risposta, o avvedimento fuggì perdita, e pericolo, e scorno. E nov. 21. 14. Che abbiam noi a fare, se non ec. menarlo in questo capannetto, laddove egli fugge l' acqua? Mor. S. Greg. Sono stolti, e ignobili coloro, che, per seguitare il loro appetito, fuggono d' avere la superna sapienza di Dio. ; Guicc. Stor. 11. 332. E si crede, che ec. piuttosto la desse (la fortezza) agli Spagnuoli, o a Cesare, non per odio contro a essi, ma per fuggire materia di contenzione con Cesare.

§ 11. Per Partirsi velocemente. Amet. 10. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quella leccando, leccate fuggire, e poi tornare, ec.

•; § 12. Per Rifiutare, Ricusare. Ovid. Simint. 2. 132. Mi non fuggì la porta dono.

§ 13. Per Trafugare lat. occultare, condere. gr. ἀποκρύπτειν. G. V. 12. 19. 6. Chi avea cose rare, o mercatanzie, le fuggia in chiese, e in luoghi di religion sicuri. Filoc. 6. 230. E quindi la fuggirò in parte, dove io senza paura d' alcuno potrò dimorare con lei. Med. Arb. cr. [18.] Per rivelamento di Dio fu portato, e fuggito nell' Egitto dalla madre. ; Cronichett. d' Amar. 101. Ma non lo trovò (Cristo), perciocchè la Vergine Maria lo fuggì in Egitto in sull' asino.

; § 14. Per Fugare, Metter in fuga. Pier. Cron. 22. I Guelfi ec. combattendo con loro ec. si li ruppero, e fuggiro infino ad Arno, ed ivi fermandosi i Ghibellini ancora sull' Arno furo sconfitti. •; Stor. Eur. 1. 9. Gli Ungheri ec. diversamente spartiti, ritornarono a tempestarli, e di nuovo poi a fuggirli.

§ 15. Per Rifuggire, Ripararsi. lat. se recipere. gr. καταφεύγειν. Amet. 90. Gli insegni del quale, da Cicerone scoperti gli furono cagione di lasciar Roma, e di fuggire in Fiesole. • « Petr. son. 148. Non d' atra, e tempestosa onda marina Fuggio in porto giammai stanco nocchiero ». ; Cronichett. d' Amar. 214. Come M. Rodolfo vide piegar sua gente, fuggìsi dal campo, e fuggì e un suo castello chiamato Tolentino. E 215. Quelli Soldati, che v'erano per M. Ridolfo si fuggirono nella Rocca.

• § 16. Fuggire in se medesimo, per Ritirarsi, Raccogliersi in se medesimo. Sen. Pist. 7. E però fuggi quanto puoi in te medesimo (il lat. ha: recede in te ipsum.)

• § 17. Fuggire la misura, per Oltrepassare i termini del giusto. Dant. Par. 15. Non faceva, nascendo, ancor paura La figlia al padre, che il tempo e la dote Non fuggian quinci e quindi la misura.

; § 18. Per Avere ricorso. Guicc. Stor. 18. 213. Che un uomo mezzo morto, ribelle vostro, esempio singolare d' ingratitudine, non con l' umiliarsi, e fuggire alla misericordia vostra, ma col gittarsi in braccio agl' inimici vostri, vi sforzi ec.

; § 19. Correr dietro a chi fugge, vale figurat. Far del bene a chi nol vorrebbe. « Sen. ben. Varch. 4. 40. Nè ancora penso quello che debbo fare, di rendere il cambio ancora contra le voglie, e mal grado di coloro, a cui si rende, e correr dietro a chi fugge ».

; § 20. E Seguir chi fugge, vale pure figurat. Prendersi pensiero di chi non ti cura. Poliz. st. 1. 14. Segue chi fugge, a chi la vuol s'asconde; E vanne e vien come alla riva 'l onde.

; § 21. Fuggire, è anche termine dei giuochi d' invito; e dicesi quando altri per timore di perdere, non tiene l' invito del compagno. Bern. rim. 1. 51. Puoi far con un compagno anche e salvare ec. Ed a tua posta fuggire, e soccorre.

FUGGITA. Fuga, Repente partita. lat. fuga. gr. φυγή. G. V. 12. 66. 5. Misono in volta la prima, e seconda battaglia de Franceschi, e massimamente per la fuggita de' Genovesi Vegez. [107.] Fec poura confusi della fuggita maggiormente pensino. Franc. Sacch. nov. 64. Oh quivi era la fuggita! e da' lance, e da' calci del cavallo ognuno fuggendo. Stor. Pist. 158. Diceva si volgarmente, che di questa fuggita di messer Tarlato messer Giovanni de' Medici avea guadagnato da lui molti denari.

§ Fuggita, diciamo anche Il luogo donde si può fuggire.

FUGGITICCIO. Lo stesso che Fuggitivo; [ma è men usato.] lat. fugitivus. gr. δραπέτης, φυγάς. Petr. Uom. ill. E aggiunse queste condizioni alla pace, che egli rendessero i prigioni e i fuggiticci. E altrove: Da lui fue dispregiato quasi con tutti i fuggiticci.

FUGGITIO [V. A.] Fuggitivo. Petr. Uom. ill. Che trasformazione fosse questa d' una notte, la quale gli avea fatti fuggitio. •; Virg. En. 2. Delle aspre battaglie io Virgilio in versi narro i fatti di quello uomo, il quale fuggitio prima venne delle contrade di Troia fatatamente in Italia. Pucc. Centil. prol. 108. Per la qual cagione maladetto da Dio fu Caino, e sempre stette pauroso e fuggitio sopra la facciata della terra.

; FUGGITIVAMENTE. Avverb. In modo fuggitivo. Rus. 24. Molti della detta schiera si partirono fuggitivamente.

FUGGITIVO. ['Che fugge, e Che è fuggita, Che si è data alla fuga.] lat. fugitivus, transfuga. gr. δραπέτης, αὐτόμολος. G. V. 2. 50. 1. Crescendo loro podere di ogni colletta di gente Latina, fuggitivi, dissoluti, e paterni. M. V. 7. 24. Capo de ladroni, e guida da' fuggitivi soldati. •; Ar. Fur. 10. 54. Non sol ch' Alcina allor non riavesse, Come stimossi, il fuggitivo amante, Ma ec.

; § 1. E detto di cosa. Rem. Fior. Epist. Ovid. 3. 53. Non seppi altro che far, che seguir lunge Con gli occhi miei le fuggitive vele.

§ 2. Per Fugace, Transitorio. lat. fugax. gr. φευγαλέος. Mor. S. Greg. 1. 14. Abbondavano queste cose vane, e fuggitive. Petr. cans. 39. 2. Fastidita, e lassa Se' di quel falso dolce fuggitivo. E cap. 4. Diletti fuggitivi, e ferma noia.

§ 3. Per aggiunto di cosa da esser fuggita; [ma in questo senso è V. A.] lat. fugiendus. gr. φευκτός. Lib. Amor. [G. Tors. '48.] Tale amore sempre ti sia fuggitivo. But. Purg. 22. 2. Acciocchè dai buoni si pigli esemplo imitativo, e da' rei si pigli esemplo fuggitivo.

FUGGITO. Add. da Fuggire. lat. fuga ereptus, elapsus, dilapsus. gr. περιφυγών. Amet. 94. Ma fuggitoli per lo lieto viso di quella cotal paura, aguzzando gli occhi, con quelli e' ingegnava di penetrare il chiaro lume. Morg. 12. 22. Dove son or le fuggitive dolcezze?

§ 1. Per Ischifato. lat. evitatus, fastiditus, declinatus. Cas. son. 14. Signor fuggito più turbato aggiunge.

; § 2. Per Fuggitivo, Fuggiasco. Sen. Pist. 4. I' soglio passare per li altrui campi, non come fuggito, ma come spia.

; § 3. E in forza di sust. vale Disertore. Sallust. Giug. 165. Metello, poichè ebbe saputo dai fuggiti la morte di Bomilcar ec., s'apparecchia, e interamente s'accin a guerreggiare.

FUGGITORE. [Verbal. masc. Chi a] Che fugge. lat. fugitor. gr. ὁ δραπετεύων. Valer. Mass. Si come significòe l' animal fug-

Digitized by Google

gitore, fue costretto ritornare nel suo regno. *Amm. ant.* 28. 1. 1. La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. *Ott. Com. Par.* 2. Quivi, poichè suo cammino spiòe per li fuggitori, mosse il campo [*così leggesi il Testo; ma la stampa alla pag.* 144. *corregge e accoglie la voce* fuggitivi.] *Tass. Ger.* 3. 22. Così copertir van ne giuochi mori Dalle palle lanciate i fuggitori.

FUGGITRICE. *Verbal. femm. Che fugge.* lat. *fugitrix.* gr. ἡ ἀποδιδράσκουσα. *Filoc.* 2. 124. Conciossiacosachè ella *(la povertà)* sia ec. fuggitrice d' onore, occupatrice di virtù, ec.

∘; FUGIENTE. *V. A. Fuggente. Ovid. Simint.* 2. 27. Questa, indarno fugiente, muore: quella, fugiente ella sirocchia, muore.

FUIO. [*V. A.*] *Add. Ladro.* lat. *fur.* gr. φώρ. *Dant. Inf.* 12. Non è ladron, nè io anima fuia. ∘; *Bocc. Com.* 2. 122. Non quelle femmine, le quali son ladre, chiamiemo fuie.

§ 1. *Per Iscellerato. Dant. Purg.* 33. Messo di Dio ancideràe la fuia, E quel gigante che con lei delinque. *But. ivi:* La fuia, cioè la meretrice per la quale intende ec. *Lib. Am.* 79. Per avarizia fuia si truovano tutte.

§ 2. *Per Oscuro.* lat. *furvus, obscurus.* gr. σκοτεινός. *Dant. Par.* 2. Che nulla Voglia di sè a te puote esser fuia. *But. ivi:* A te puote esser fuia di sè, cioè per sì fatto modo lo tuo vedere entre in Dio, che niuna volontà ti puote esser celata.

FULCIRE. *V. L. Folcire.* lat. *fulcire.* gr. ἐρείδειν.

FULGENTE. *Risplendente, Rilucente.* lat. *fulgens.* gr. στίλβων. *Fr. Iac. Tod.* 2. 22. 7. Vide frate Silvestro Una [*croce] inaurata, Fulgente nel tuo petto. *Fir. Rag.* 122. Io vi direi, che i rai Del suo fulgente speglio, Dal vor splendor del terzo cerchio sereni, ec. *Morg.* 10. 29. Poi trasse fuor une fulgente spada.

§ *In forza di sust. vale Splendore. Benv. Cell. Oref.* 21. Un carbonchio ec. riteneva in sè un fulgente tanto piacevole, e mirabile, che egli risplendeva nelle tenebre. ; *E Vit.* 2. 227. Avea in sè un fulgente tanto piacevole, che egli lucea in tenebris.

∘ FULGENTISSIMO. *Superl. di Fulgente. Salvin. Pros. Tosc.* 102. Che intorno a lui, che è come un fulgentissimo Giove, quel piccola Luna s' aggiri.

FULGERE. *V. L. Splendere, Rilucere.* lat. *fulgere.* gr. στίλβειν. *Dant. Par.* 2. Fulgeano già in fronte le corone. *Fr. Giord. Pred.* Quello splendore incomprensibile, che fulge in Dio.

FULGIDEZZA. *Luce, Chiarezza.* lat. *fulgor, splendor.* gr. ἀστραπή, στεροπή. *Ott. Com. Purg.* 2. [22.] Chiaro appare la fulgidezza del suo splendore. *Pros. Fior.* 4. 215. Spariscono al maggior lume, il quale esso per mezzo della virtù con fulgidezza infinita si guadagnò.

¶ FULGIDISSIMO. *Superl. di Fulgido. Red. son* 52. Fulgidissimo verso el crin vermiglio

; § *E per metaf.* ∘ *Red. Ins.* 33. Qual fulgidissimo lume delle scuole moderne, Pietro Gassendo, per cosa vera la racconta ∘

FULGIDITÀ, FULGIDITADE, e FULGIDITATE. *Fulgidezza.* lat. *fulgor.* gr. ἀστραπή. *Ott. Com. Par.* 28. [609.] Esemplifica le fulgidità di quel lume.

FULGIDO. *Add. Lucido, Risplendente, Rilucente.* lat. *fulgens, fulgidus.* gr. στίλβων, στιλπνίζων. *Dant. Par.* 22. Della fulgida fiamma, che lo spense, Usci un spiro. *But. Par.* 2. 2. Altri sono, che dicono, che lo corpo lunare è fulgido come uno specchio.

∘; § 1. *È detto delle cose, che hanno un bel colore, senza esser però lucenti e risplendenti. Red. Rim. son.* 112. Del suo labbro de' fulgidi coralli.

§ 2. *Per metaf. Red. lett.* 1. 272. Me ne rallegro ec., mentre col suo nome hanno dato un così fulgido lustro alla loro Accademia.

FULGORATO. [*V. A.*] *Add. Pieno di fulgore, Risplendente.* lat. *fulgens, splendens.* gr. στίλβων, στιλπνίζων. *Dant. Par.* 22. Vid' io così più turbe di splendori Fulgorati di su di raggi ardenti. *But. ivi:* Fulgorati di su, cioè fatti splendidi da' raggi di su d' alto sopra di loro descendenti, cioè da Cristo.

FULGORE. *Fulgidezza, Luce, Splendore.* lat. *fulgor, splendor.* gr. ἀστραπή, στεροπή. *Dant. Par.* 9. Per letizia lassù fulgor s'acquista. *E* 14. Così questo fulgor, che già ne cerchia, Fia vinto. *E* 21. Vidi più di mille angeli festanti, Ciascun distinto, e di fulgore, e d' arte. *E* 22. La mia mente fu percossa Da un fulgore in che sua voglia venne. *Gal. Sist.* 66. Mostrandosici anco *(la luna)*, per la vicinità, grande quanto l' istesso Sole, sarebbe il suo fulgore assolutamente intollerabile.

∘ FULGURA. *V. A. Folgore. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 122.] In sulla chiesa di S. Piero cadde una fulgure di fuoco, la quale in gran parte la rovinò.

∘ FULGURANTE. *V. A. Che manda fulgore. Vit. S. Domitil.* 272. [O Domitilla, se tu non lascerai partire da te la gloria virginale, ognora arai con teco uno giovane bellissimo, ec. incoronato di corona d' infinita bellezza, e] più luminoso, e chiaro e possente, che la fulgurante saetta.

FULGURE. *V. L.* [*ed A.*] *Folgore.* lat. *fulmen.* gr. κεραυνός. *But. Par.* 1. 2. Fulgure è vapore secco acceso. *Fr. Iac. Tod.* 4. 32. 14. Gelo, grando e tempestate, Fulgur, tuoni, uscuritate.

∘ FULICETTA. *Piccola folaga. Bern. Orl.* 2. 2. 2. La fulicetta nell' acqua non resta, Ma passeggia all' asciutto in su la rena.

FULIGGINE. *Lo stesso che Filiggine.* lat. *fuligo.* gr. ἄσβολος, λιγνύς. *Cr.* 2. 22. 1. Ed alle colature si giugne polvere di tartaro ec. e di fuliggine, e se ne faccia unguento. *E* 2. 27. 2. Anche vi vale la fuliggine intrisa col sale. *E cap.* 45. 1. Prendasi fuliggine, verderame, orpimento, ec.

FULIGGINOSO. *Add. Nero per la fuliggine.* lat. *fuliginosus.* gr. λιγνυώδης. *Buon. Fier.* 3. 2. *cor.* Questo fu il primo Amor, che di lei nacque, E di Vulcan fuligginoso sposo. ∘ *Anguill. Met.* 2. [308.] Un picciol [*rame] concavo indi appende Alla fuligginosa atra catena. ; *Bacell. Tim.* 2. 2. 141. Acciocchè non vi si faccia ragunata di fuligginose fumigazioni.

FULMINANTE. *Che fulmina.* lat. *fulminans.* gr. κεραυνοβολῶν. *Guar. Past. Fid. prol.* Non so se fulminato, o fulminante, Vibra il fiero gigante Contra 'l nemico ciel fiamme di sdegno

; § 1. *E figuratam. Ces. Bell. Dant.* 2. 272. Ma che direm noi di questo tratto di fulminante eloquenza, e feroce invettiva?

; § 2. *Polvere fulminante. v.* POLVERE.

¶ FULMINARE. *Percuotere col fulmine.* lat. *fulminare.* gr. κεραυνοῦν, κεραυνοβολεῖν. *Bocc. Vit. Dant.* 231. Appresso estimarono l' opere di questi cotali *(poeti)* essere di tanta potenza, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo, la quale ogni cosa consuma, dovesse mai queste potere fulminare, se non come quello albore fulminare la celeste folgore. *E appresso:* Il lauro tra l' altre più sue proprietà n' ha tre laudevoli, e notevoli molto ec., la seconda si è, che non si trova questo albore mai essere stato fulminato. *Pass.* 245. E' poeti scrivono di molti, che per lo vizio della superbia furono da Dio percossi, e fulminati. *Petr. son.* 122. Non fur mai Giove e Cesare sì mossi A fulminar colui, questi a ferire. *Tass. Ger.* 12. 22. O cielo, o Dei, perchè soffrir questi empi? Fulminar poi le torri, e i vostri tempi? ; *Buon. Fier. Introd.* 1. Quand' ecco d' alto loco Donna venire io viste orrida e fiera, E sdegnosa arrotar sovra une selce Mille saette e aguzzate e crude Fulminar minacciante il bel drappello.

; § 1. *E in signific. neutr. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Deh! sozio mio, se 'l ciel giammai non fulmine Ove tu pasca, e mai per nato o grandine La capannola tua non si disculmine ec.

; § 2. *Per Scagliare, Lanciare; con l'accusativo esprimente la cosa scagliata.* lat. *iaculare. Bocc. Com. Dant.* 2. 203. I fabbri di Giove fabbricano le folgori, le quali Giove fulmina. ∘ *E Filoc.* 7. 96. Quali folgori, quali tuoni poté mai Giove fulminare, che da temer fossero, siccome le nostre ire ∘?

; § 3. *E figuratam. Segner. Pred.* 12. 2. E che si è fatto con questa incredulità, se non costringer Dio a fulminar que' castighi ch' ei minacciava, per non giungere all'atto di fulminarli?

; § 4. *Per Muoversi con massima velocità e prestezza. Ar. Fur.* 8. 84. Della donzella per modo gli cale ec. Che fulminando fuor del letto salse.

; § 5. *E per Far che che sia con gran velocità e impeto. Ar. Fur.* 12. 117. S'avean la lance fatte dar con fretta, E venian fulminando alle vendetta.

§ 6. *Fulminare, diciamo anche per similit. Sbuffare, e Alterarsi fuor di misura.* lat. *indignari, stomachari.* gr. ἀγανακτεῖν.

§ 7. *E per metaf. Sentenziare condannando,* [*e si usa in signif. att. e neutr.*] lat. *damnare, diris defigere, fulminare.* gr. καταγινώσκειν. *F. V.* 11. 24. Nel detto anno del mese d' Aprile si fermò la pace fra papa Urbano V. (che tanto vogliosamente e tanto aspramente avea fulminate le sentenze contro a messer Bernabò) e il detto messer Bernabò. *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Pregò non fulminassero pene alle parole. *E Scism.* 20. Campeggio finalmente parlò riscritto, non essere un mese che questa causa cominciò ec. esser risoluto di non fulminare. ∘ *Segner. Mann. Apr.* 23. 4. S'impone da sè medesimo quel gastigo che Giobbe fulminò in l' uomo malvagio. *E Sett.* 27. 4. Questi tre soli *Vae* non sono bastanti a farti perdere incontanente ogni amore che porti al secolo? E pure tutti e tre sono fulminati sopra gli amatori di esso. ; *E Pred.* 29. 3. Sentite come Neemia fulminò contro quegli iniqui.

; § 8. *Per Lampeggiare. Salvin. Cour. l.* 1. Ma quando dalle parte del crudele Borea fulmina, quando d' Euro e Zeffiro Tuona la casa, tutta la campagna Nuota co' fossi, ch' hanno dato fuori.

FULMINATO. *Add. da fulminare.* lat. *fulminatus, fulmine ictus.* gr. κεραυνοβληθείς. *Petr. canz.* 4. 2. Allor che fulminato e morto giacque Il mio sperar. *Teseid.* 9. 31. Ed e' nel Po da Giove fulminato Caddo, e lì l'epitaffio l' ha mostrato [*il testo Camposampiero legge:* Nè di splendore Passato fu da quello, il qual Fetonte ec. Cadendo in Po, da Giove fulminato, Come per l' epitaffio è dimostrato.] *Guicc. Stor.* 11. 532. I Svizzeri cadevano con tanta ferocia a percuotere nelle palle fulminate dall' artiglierie de' Franzesi, [ec. *(qui per metafora:* lanciate a modo e con effetto del fulmine.)] *Alam. Colt.* 2. 22. O famoso guerrier, di Giove figlio ec. Che, non maturo il parto, uscisti fuore Del fulminato ventre, e 'l buon parente In te stesso ti pose, e tenne tanto, Che già il decimo mese aggiunse al fine.

∘ FULMINATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *fulmina.* lat. *fulminator.* gr. κεραυνοβόλων. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 521. Uno de' Titani ec. cacciato da Giove fulminatore, fu ricevuto nel seno della sua madre terra.

; § *E metaf. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 271. Demetrio, cui la fortuna diede une particella dell' imperio d' Alessandro, si fè nomare il fulminatore. ∘ *Segner. Parr. instr.* 2. 1. Non mandò ad essi il profeta fulminatore; lo mandò ad Eli lor padre.

FULMINATRICE. *Verbal. femm. Che fulmina. Segner. Pred.* 24. 7. Abbia tutte pronte d' intorno ad ogni suo cenno le legioni fulminatrici. ; *E Pred. Pal. Apost.* 3. 8. Alla fine placherà la giustizia fulminatrice con una borsa *(qui figurat.)*

FULMINAZIONE. *Il fulminare.* lat.* *fulminatio. Ott. Com. Inf.* 21. [521.] Quasi a dire, che poco dura cotale superbia, ch' ella s' attrita o per temporale infortunio, o per la comune fulminazione, che hae di suo ordine.

∘ § *Fulminazione. T. de' Canonisti. Denunziazione di alcuna cosa fatta in pubblico colle debite solennità; e si dice di condanna, o simile. Casott.* [*Mem.*] *Impr.* [92.] Fino ad esser proceduto alla fulminazione di censure ecclesiastiche, (lasciasse libera la Pieve a Messer Manente di Ghino de' Buondelmonti.)

FULMINE. *La saetta, che viene dal cielo, detta dagli antichi Saetta folgore.* lat. *fulmen.* gr. κεραυνός. *Ar. Fur.* 1. 23. Qual istordito e stupido aratore, Poich' è passato il fulmine, si leva Di là, dove ec. *E* 23. 37. Dovunque vo, sì gran vestigio resta, Che non lo lascia il fulmine maggiore. *E* 41. 20. Orlando ricamar fe nel quartiero L' alta Babel dal fulmine percosso.

; FULMINEGGIANTE. *Che fulmina e Bas.*

Digitized by Google

125. In vidi in ciela schiera di fuoco, e vidi colui fulmineggiante, il quale poi sparse il sangue dell' umana generazione.

FULMINEO. *Add. Lo stesso che Fulminante: [e per similit. Che colpisce ed uccide, come fa il fulmine.]* lat. *fulmineus.* gr. κεραύνιος. *Tass. Ger.* 5. 29. E fra gli omeri, e l'armi oltre s'avventa, E la fulminea spada in cerchio gira. *Ar. Fur.* 8. 18. Color mi-nistro del fulmineo strale. *E* 12. 79. Nuda avea in man quella fulminea spada.

• FULMINOSO. *Add. Fulminante; ma è voce non troppo usata. Mens.* [*rim.* 1. 312.] Nella fumosa Fucina di Vulcan parve d'entrare. E prender ec. spada ardente e fulminosa. *Chiabr. Rim* [3. 336.] La spada impugna fulminoso, e fere [Al fiero Re di Gerimoti il petto.]

FULVIDO. (*V. A.*) *Add. Fulgido* lat. *fulgens*, *fulgidus.* gr. στίλβων, στιλπνίζων. *Dant. Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera, Fulvido di fulgore, intra duo rive. *Fiamm.* 1. 67. A poco a poco tra la fulvida luce di sè le belle parti m' apria più chiare.

FULVO. *V. L. Add. Di colore simile a quello del leone, dell' oro, ec.* lat. *fulvus.* gr. πυῤῥός. *Amet.* 41. I miei com non dubitano assalire i fulvi leoni. *But. Inf.* 4. Nè al tutto neri, nè al tutto gialli, ma fulvi, come lo colore della penna del grifone. •: *Gell. Pore. Color.* 116. La prima parte dell' occhio, quella la quale è nel mezzo infra la pupilla e il bianco ec., s' alla è di un colore solo, è o fulvo ardente, o fulva.

FUMACCHIO, e FUMMACCHIO. *Fummigazione, Suffumo.* lat. *suffitus.* gr. θυμίασις.
§ *E per Fummaiuolo.*

FUMAIUOLO *v.* FUMMAIUOLO.

• FUMALE. *Sust. Fanale di un porto: ma è voce poco usata. Pucc. Gentil.* Ed il fumale, e 'l porto anche guastaro.

• FUMALE. *Add. Di fumo. Segn. Anim.* [3. 63. O con tutto o con fumale evaporazione, come avviene nell' odorato.] •: *E* 3. 99. L' odorabile adunche ec. è portato al sensorio per via d' una fumale evaporazione.

FUMANTE. *v.* FUMMANTE.

FUMARE. *v.* FUMMARE.

•: FUMARUOLO. *Ciascun buco della rocca del cammino, onde esala il fumo. Soder. Agric.* 109. I fumaruoli (*del cammino*), cioè i buchi per i quali ha da uscire il fumo, deono esser larghi e lontani da ogni materia atta ad abbruciarsi.

FUMATA, e FUMMATA. *Segno, Contrassegno, Cenno fatto con fumo.* lat. *signum fumo datum, nuncius fumo oblatus.* : § *Onde Far la fumata, vale Dar il segno. Bellin. Disc.* 1. 177. Egli stesse sempre se medesimo con gli occhi guardanti all' alta dove abita il voler nostro, e donde per così dire gli fa la fumata (*qui figurat.*)

•: FUME. *V. A. Fumo. Dittam.* A. 25. Per la cener che getta e per lo fume. *Copp. Rim.* 128. De le navi ch'al ciel mandaro il fume, Con l'insegna d'Achille e l'armi sopra, Non fu Patroclo a discacciar men tardo Il fuoco.

FUMÈA. *v.* FUMMÈA.

• FUMEGGIARE. *Sfumare, Far degradare il colorito, confondendo dolcemente gli scuri colle mezze tinte, e queste col chiaro. Baldin. Decenn.* Inventò egli il modo di fumeggiare le figure col diminuire l'ombre e gli scuri in guisa, che ad una maravigliosa unione e accordamento tengono congiunto un gran rilievo. •: *Vas. Op. Vit.* 3. 86. Meritò (*Fra Bartolommeo*) lode straordinaria, avendo introdotto un modo di fumeggiar le figure in modo che all' arte aggiungono unione maravigliosa, talmente che paiono di rilievo.

• FUMEGGIATO. *Add. da Fumeggiare. Vas.* [*Op. Vit.* 3. 36.] Aveva veduto Giorgione alcune cose di mano di Leonardo molto fumeggiate, e cacciate [come si è detto,] terribilmente di scuro; e questa maniera gli piacque tanto, ec.

FUMICANTE. *v.* FUMMICANTE.

FUMICARE. *v.* FUMMICARE.

FUMICAZIONE. *v.* FUMMICAZIONE.

• FUMICOSO, e FUMMICOSO. *Voci poco usate. Fumoso, Fumido, Fumifero. Salvin. Buon. Fier.* [453.] Stufe, bagni caldi, da fummo; e da questa diciamo luogo tufato, basso, fummicoso.

•: § *Per Che esala vapori. Soder. Agric.* 90. Se fattovi dentro fuoco, la terra vi sarà fummicosa, certamente non vi mancheranno picon vena di acque.

¶ FUMIDO. *Add. Fumoso.* lat. *fumosus.* gr. καπνώδης. • *Sannaz. Egl.* 12. Ma come vedrò voi, ardenti e fumidi Monti, dove Vulcan bollendo ingulfasi, ec.

: § *Fumido, fu detto anche degli Occhi di Persona fumosa nel signif. del* § 2. • *Poliz. stanz.* 1. 112. Sopra l'asin Silen, di ber sempre avido, Con vene grosse, nere, e di musto umide, Marcido sembra, sonnacchioso, e gravido; Le luci ha di vin rosse, enfiate, e fumide ».

FUMIFERO. *v.* FUMMIFERO.

•: FUMIGANTE. *Che fumiga. Mor. S. Greg.* 33. 4. Egli non ispezzarà la canna conquassata, e non ispegnerà il lino fumigante.

•: FUMIGARE. *Fummicare. Ott. Com. Par.* 8. 103. Il quale fumiga, non secondo le favole, che dicono ch' è una bocca d'inferno.

FUMIGAZIONE. *v.* FUMMIGAZIONE.

FUMIGIO, e FUMMIGIO. *Fumigazione. Lib. cur. malatt.* E se ec. procede per freddo, riceva questo fumigio. *E altrove.* Falle un fummigio con penne di pavone.

FUMMACCHIO. *v.* FUMACCHIO.

FUMMAIOLO. *Lo stesso che Fummaiuolo.*

FUMMAIUOLO, e [*più comunemente*] FUMAIUOLO. *Legnuzzo, e carbon mal cotto, che per non essere interamente affocato, tra l'altra brace fa fumo.*

§ 1. *Per la Rocca del cammino, che è quella parte di esso, che esce del tetto, per la quale esala il fumo.* lat. *caminus, fumarium. Pataff.* 2. È per lo fummaiuol tu te ne andrai. *G. V.* 12. 121. 1. Nella quale (*Vinegia*) rovinarono infiniti fummaiuoli, che ve ne avea assai.

§ 2. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 23. Poco cibo, e lunga dieta non lascia troppo fummare il fummaiuol della testa.

FUMMANTE, e [*più comunemente*] FUMANTE. *Che fuma.* lat. *fumans. Cr.* 2. 13. 4. Gli arbori delle selve in molto gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo fumante per lo costrignimento della crosta della terra. *Amet.* 76. Quello alquanto fummante, nascoso sotto le cenere, ma come la meno palpante. *Bern. Orl.* 3. 21. 62. Sciolgo il collo fumante, e levo il morso.

§ *Per Fuoco, in signific. di Famiglia.* lat. *familia, domus.* gr. οἰκεία, οἰκετεία. *M. V.* 2. 46. E, oltre a ciò, ordinarono e distribuirono tra i cittadini la gabella de' fumanti. : *Mil. M. Pol. Acc.* 59. In questa Città ha bene 160 migliaia di tomani di fumanti, cioè di case, e ciascuno tomano è 12 case fumanti.

FUMMARE, [*e più spesso*] FUMARE. *Far fumo.* lat. *fumare, fumum emittere.* gr. καπνίζειν, καπνὸν ἀναδοῦναι. *Dant. Inf.* 25. L'un per la piaga, e l'altro per la bocca Fummavan forte, e 'l fummo s'incontrava. •: *Ovid. Simint.* 1. 37. Ragguarda d' ogni parte l' uno e l' altro cielo, però che amendue fummano. *E Pist.* 3. Le altre fummano.

§ 1. *E per similit. Fiamm.* 4. 163. Per li cui mendicamenti degli animi infinite città cadute, e arse ne fumano. *Dant. Purg.* 24. Nel petto lor troppo disir non fuma [*cioè: Beati coloro che sono talmente illuminati dalla grazia di Dio, che la natural brama di nutrirsi non eccita nel petto loro troppa ingordigia, ec.*] *E Par.* 21. La mente, che qui luce, in terra fumma. *But. ivi:* In terra fumma, cioè giù nel mondo è oscura, e tenebrosa come fummo. *Cr.* 2. 19. 11. La quale acqua è vaporosa, e incontanente fumma, e vapora alle sue radici. *Tav. Rit.* Gli due giganti, intendendo tali parole, fummano per lo viso come stizzoni ardenti di fuoco. *Bern. Orl.* 3. 3. 14. La tua petria gentil per tutto fuma; La strazia il ferro, e 'l fuoco la consuma. •: *Buon. Sat.* 92. Quel superbo garzon cui sempre fuma, A cui sempre vaneggia il bum cervello, Cervel di polve, o vuoi cervel di piuma.

: § 2. *E col secondo caso. Rem. Fior. Epist. Ovid.* 4. 3. Già della Grecia i più famosi duci Son ritornati, e i sacrosanti altari Fumman d' incensi.

§ 3. *Si dice di chi è in collera: Ella gli fuma: cioè L' ira gli esala, per essere accesa.*

FUMMATA. *v.* FUMATA.

FUMMEA, e FUMEA. *V. A. Fummo, e i Vapori, che manda lo stomaco al cerebro. M. Aldobr.* Si de' usare appresso che l' ha bevuto, di mangiar mele cotogne, e mele dolce, od ulive in salsa, o midolla di pane nell' acqua fredda, e tutte cose che le fummee avvallano. • *Salvin. Nic.* [133.] O fondata di ferro, ch' entro a forni Nel coleton separò dal fuoco La fummèa.

• FUMMEO. *Add. Che sa di fumo, Che è simile al fumo: ma è voce poco usata. Salv. Nic.* [25.] Infiamma, porta odor fummeo fugace.

FUMMICANTE, e FUMICANTE. *Che fummica.* lat. *fumigans.* gr. καπνίζων. *Virg. Eneid. M.* [97.] Turno porta fuoco con pece colla fummicante facella.

¶ FUMMICARE, *e* [*più comunem.*] FUMICARE. *Far fummo.* lat. *fumigare.* gr. καπνίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 124. E non ardiva, veggendolo molto fumicare, appressarlosi alla bocca. *Annot. Vang.* Vedevano le lampane ardenti, e 'l suono della tromba, e 'l monte, che fummicava.

• § 1. *E per similit.* • *Cr.* 2. 13. 14. Ma diligentemente si convien prender guardia, che il letame ragunato sopra la terra non fummichi e' fiori e s' frutti, o alle gemme delle piante ».

§ 2. *Per Affummicare. Pallad. cap.* 37. Togli ec. barbe di rafo, e unghie di capra, e fummicale in sulla [*brascia.*]

§ 3. *Fummicare il naso. v.* NASO.

FUMMICAZIONE. *v.* FUMMIGAZIONE.

FUMMIFERO, e FUMIFERO. *Add. Che fa fummo, Che fummica.* lat. *fumigans.* gr. καπνίζων. *Dant. rim.* 32. Versan le vene le fummifere acque.

FUMMIGAZIONE, e FUMIGAZIONE, e FUMMICAZIONE. *Il fummicar leggermente, e 'l Fummo stesso. Cr.* 3. 13. 10. Lo 'mpiastro di questo letame porge alcuno umidità colla sua fummicazione alle lor carni. : *Rucell. Tim.* 3. 6. 141. Acciocchè non vi si faccia ragunata di foligginose fumigazioni.

§ *Fummicazione, diciamo anche Il dare il fummo ad una cosa.*

FUMMIGIO. *v.* FUMIGIO.

FUMMO, e [*più comunemente*] FUMO. *Vapore che esala per lo più da materie, che abbruciano, o che son calde.* lat. *fumus.* gr. καπνός. *Tes. Br.* 3. 17. Elle (*le pecchie*) fanno re e oste e battaglia, e fuggono per lo fumo, e raunansi per suono di ferro o di pietre, o di cosa, che faccia grande romore. *Nov. ant.* 8. 4. Ora che ha veduto fumo, che è parte disutile della cucina. *Dant. Purg.* 32. E se dal fummo fuoco s' argomenta. *Bocc. nov.* 36. 14. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo, e poi la tegghiuzza, sopra la quale sparto l'avea, perchè il fummo ricevessero, io la misi sotto quella scala. *E appresso:* E poichè ec. sfogato fu alquanto il fummo, guardando dentro, vide colui il quale starnutito avea. *Cr.* 2. 3. 3. Il nutrimento, che è nella detta corteccia, si parte da essa, e si risolve in fumo, per la virtù, e caldo del Sole. *M. V.* 3. 98. Conoscendo che altra medicina bisognava a riducere costui alla via diritta, che suono di campane, e fummo di candele.

§ 1. *Fummo, per Ogni altro vapore, o esalazione.* lat. *vapor, halitus.* gr. ἀναθυμίασις. *Cr.* 2. 8. 7. Della quale [*grassezza generata dalle fave*] il fumo al capo salendo, al cerebro nuoce. *Dant. Inf.* 8. Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde.

§ 2. *Fummo, per metaf. Dant. Inf.* 7. Portando dentro accidioso fummo. *But. ivi:* Accidioso fummo, cioè oscurità d' accidia, la quale fa l'uomo oscuro. *Dant. Par.* 18. Ond' esce 'l fummo, che 'l tuo raggio vizia. *But. ivi:* Ond' esce 'l fummo, cioè da quella parte esce l'oscurità, e la nebbia, che, cioè la quale, tuo raggio vizia, cioè impaccia la tuo raggio, sicchè non può portare la sua influenza.

•: § 3. *Fumo, si piglia anche nell' uso per Fumaiuolo; come:* In quel veggio vi è fumo.

§ 4. *Fummo del greco, o de' vini generosi, si dice la lor Forza, e Gagliardia.* lat.

vapor, spiritus. gr. ἀτμός, ἀτμίς. *Bellinc. son.* 159. Egli è buon greco: Imbottalo per te, ch'io vo' 'l trebbiano, Che non ha tanto fumo, ed è più sano. *Circ. Gell. dial.* 6. 144. Insino che non son posati que' fumi del vino ec. non conoscono l'ebbrietà loro. •: *Alleg.* 178. Quelli di piano lo pigliavam *(il vino)*, perchè egli ha manco fumo e più colore; e questi di poggio lo tolgono, perchè egli ha manco tinta e più schiena.

• § 5. *Fumo, è anche un Difetto che pigliano i metalli nel fonderli, se non vi si adopera buon fuoco. Benv. Cell. Oref.* 123. Dandogli ventiquattro ore di fuoco ec., perciocchè non lo riscuocendo bene *(il fornello)*, ponendovi dentro il metallo non si potrebbe fondere, ma agghiadandosi piglierebbe certi fumi di terra, che gettano i detti fornelli, i quali lo impietrirebbono, ec.

§ 6. *Fummo,* [e *talora anche Fumo d'arrosto,*] *per Superbia, Fasto, Vanagloria.* lat. *fastus, mentis elatio.* gr. τῦφος. *M. V.* 8. 67. Vantandosi di loro cuore, e ardire, col fummo della vittoria mossa contasto si fermarono. [*'S. Ant. Confess.*] Ma se volesse che Dio principalmente fosse l'onorato, e anch'egli ne vorrebbe un poco di fummo, sarebbe veniale. *Franc. Sacch. Op. div.* Per questo misero fummo si levano a voler essere rettori. *Bern. Orl.* 1. 7. 58. Tanto eri altiero, superbo, insolente; Ora il tuo fumo e 'l tuo rigoglio è rotto. *E* 3, 5. 4. Tanta insolenza, tanto esser monesco, Tanto fumo d'arrosto caverebbe Le ceffate di mano a un Francesco.

§ 7. *Onde Aver fummo, vale Aver superbio, albagia, alterigia.* lat. *magnos spiritus habere, intumescere.* gr. ὑπερφρονεῖν.

•: § 8. *Non vender fumo, dicesi figuratam. di Chi non dà ad intendere una cosa per un' altra.*

§ 9. *Fumo, per Sentore, Indizio.* lat. *indicium, argumentum. Fir. nov.* 1. 188. E se pur vuoi macchiar la tua onestà, meno le cagioni almeno tali, ch' elleno non ti arrechino doppia vergogna, ma te ne sciano in cospetto di tutti coloro, che avesser mai fumo de' tuoi portamenti. : *Car. Lett.* 8. 34. Per insino a ora qui non si sente fumo alcuno di simil cosa.

§ 10. *Fumo, talora vale Un minimo che, Niente, come Fumo di ragione, ec.* lat. *nihil fere, nequidquam, minimum quid.* gr. γρῦ. *Fir. Trin.* 8. 8. Molto si è rimutato, chè ancora jersera non n' ha mai voluto mutar fumo.

: § 11. *Avere molto fumo, e poco brace, vale proverbialm. Avere molta apparenza e poca sostanza. Lasc. rim.* 1. 110. Questa son dunque quelle lodi, che merta un debole e audace, E che abbia molto fumo e poca brace.

§ 12. *Convertirsi in fumo, Andare in fumo, e simili, vagliono Svanire.* lat. *evanescere. M. V.* 9. 30. La scusa fu benignamente ricevuta, e accettata la profferta, la qual fecion, che si convertì in fummo. *Bern. Orl.* 1. 5. 31. [Il legno era da terra già partito ec. E sette miglia in mar s'è già allargato,] Il diavolo in un tratto in fummo è andato. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Nel quarto mese la creatura morì, e tutto andò in fumo. •: *Giambull. Orig. ling. Fior.* 106. Se così è, rispose egli, il mio dubbio se ne va in fumo.

§ 13. *In proverb.: Manco fumo, e più brace; e vale: Meno apparenza, e più sostanza. Cecch. Servig.* 4. 10. Quando la roba scema, e cresce i titoli, Manco fumo e più brace.

§ 14. *Pure in proverb.: Molto fumo e poco arrosto; e vale Molta apparenza, e poco sostanza.*

• § 15. *Per mostrare quanto sia grande l'amor della patria, si dice proverb.: Il fumo della patria riluce più che l' altrui fuoco. Serd. Prov.*

FUMMOSISSIMO, *e* FUMOSISSIMO. *Superl. di Fumoso. Red. Vip.* 1. 61. Avendo io messe delle vipere in vasi di vetro pieni di generosissimo vino di Chianti, e di altro vino fumosissimo di Napoli, e di Sicilia, ho sempre osservato ec. [*qui nel signific. del* § 3.]

FUMMOSITÀ, FUMMOSITADE, *e* FUMMOSITATE. *Vaporosità, Esalazione.* lat. *fumositas. Cresc. Cr.* 6. 24. 1. Ha *(il comino)* virtù diuretica, e di sottigliare la fummosità. *E* 9. 43. 1. Le galle si fanno spesse volte intorno alle giunture, e spesse volte per accidente, e per fummosità di letame. *M. Aldobr. P. N.* 206. Rugghiamenti di ventositade, e fummositade alla testa, e alla fronte.

¶ FUMMOSO, *e* FUMOSO. *Add. Che ha fummo.* lat. *fumosus.* gr. καπνώδης. *Ott. Com. Inf.* 14. [268.] La quale acqua per lo suo fummo sulfureo, e più per lo calore si è in colore rossetta, e fuma continuo; così per la rena dello 'nferno n'andava quello, e rosso, e fumoso. *E Purg.* 16. [273.] Si puniscono gli iracondi in un aere caliginoso, e fumoso per due cagioni.

• § 1. *E per similit. Leggiero, Sottile come il fumo.* « *Cr.* 2. 4. 13. Perch' elle *(le piante)* hanno bisogno di molto spirito fumoso e libero, [il quale si leva su nel covrire di quelle piante.]

•: § 2. *Per Affumicato. Ovid. Simint.* 1. 188. Le serocchie nascondono per gli fumosi tetti. *(Il lat. ha fumida tecta.)*

§ 3. *Per Altiero, Superbo, Albagioso, Che presume di sè più che alla sua condizione non parrebbe, che si richiedesse.* lat. *superbus, fastosus.* gr. ὑπερήφανος. *Agn. Pand.* [*19.] Oh sciocchezza degli uomini, i quali tanto stimano l'andar colle trombe innanzi ec., e' matti fummosi. *E* [*20.] Chiamino onore esser [*congiurati] co' presuntuosi, arroganti, e fummosi.

•: § 4. *Fumoso, dicesi anche dei Titoli e simili. Serd. Stor.* 14. 547. L'ambizioso ec. con danno della sanità con ispendere l'avere, cercherà i vani titoli d'onore e fumosi vocaboli che hanno da durare poco o niente.

• § 5. *Fumoso, si dice anche di coloro alla cui teste sono saliti i fumi della crapula. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il sonno, amico agli ebeti, ai vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e lenti, e grulli.

: § 6. *Fumoso, è anche aggiunto di vino, e vale Generoso, Gagliardo.* « *Alam. Colt.* 3. 61. Che più brama il color, che l'ambra, e l'auro, Rappresenti nel vin fumoso, altero ec. ». • *Red. Ditir.* 31. Un gentil bevitor mai non s'ingolfa In quel fumoso, e fervido diluvio. *Menz. Rim.* [*1. 228.] E per me fumoso e pretto Puro e schietto Sol sia il fonte di cantina.

FUMMOSTERNO, [*Sorta d'erba amarissima, che cresce comunemente ne' campi, e giova a purificare il sangue.*] lat. *fumus terrae, fumaria.* gr. [*καπνός] *Cr.* 6. 50. 1. Il fummosterno è erba assai conosciuta, la quale è così detta, imperocchè è generata da alcuna grossa fumosità della terra. *Volg. Mes.* Lo fummosterno è nel novero delle medicine benedette; ma l' abbondanza lo rimuove dal novero delle medicine preziose. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. [E 'n tutte le ricette Per tutti quanti i mali ec.] La medesima cicoria E 'l fummosterno usato comparire.

FUMO. *v.* FUMMO.

• FUMOSETTO. *Dim. di Fumoso nel signific. di Altiero, Superbo, Albagioso. Fortig. Ricciard.* 10. 16. Allor più non sarai sì fumosetta, Nè col tuo viso arcigno, inferocita, Mi darai più quella continua stretta.

: § *Per Adirosetto, o come si dice oggidì, Che prende facilmente i fumi. Cecch. Prov.* 54. G. Di che vi potete dolere a tu, a ello Del fatto mio. N. Uh fumosetto! I' ne burla con voi a acurta.

FUMOSISSIMO. *v.* FUMMOSISSIMO.

FUMOSITÀ, FUMOSITADE, *e* FUMOSITATE. *Lo stesso che Fummosità.* lat. *fumositas. Cresc. Tes. Br.* 8. 8. E quella, che corre su per netto sabbione è migliore, che l'acqua vecchia di cisterna, perciocchè prende male fumositadi dalla terra per troppo lungo dimoro che v' ha fatto. *Bocc. nov.* 28. 14. Quasi da alcuna fumosità di stomaco, o altro, che occupato l' avesse, gli volesse la smarrita vita, e 'l sentimento rivocare. *Capr. Bott.* 6. 108. Elle facciano, cocendo il cibo, ascendere al capo quelle fumosità, le quali ec. legano i sentimenti. : *Varch. Quest. Alch.* 18. Tutti i minerali ec. si generano di queste due medesime fumosità, o alità, vapori et esalazioni.

FUMOSO. *v.* FUMMOSO.

FUNAIO, [*e* FUNARO.] *Chi fa fune.* lat. *restio, restiarius.* gr. σχοινοπλόκος.

: § *In proverbio si dice: Sempre stiamo da piè come i funari, e vale Far sempre la stessa cosa; tolta la similitudine dal funaiolo che facendo la corda, rifà sempre la medesima pesta. Serd. Prov.* [vol. 3. p. 426]

FUNAIOLO, *e* FUNAIUOLO. *Funaio.* lat. *restio, restiarius.* gr. σχοινοπλόκος. *Cronichett. d' Amar.* 242. Ancorachè ec. [Baruccio, e] Andrea di Feo lastraioli, e Maso funaiuolo ec., fussono smunti. : *Bass. Svet. Vit.* 1. 109. Marco Antonio gli rimprovera che il bisavolo suo nacque di schiavo, e fece l'arte del funaiuolo nel casale di Turino. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 364. Il funaiolo dipinto nell'inferno lascia all'asino che pasce appresso, rodere la parte della fune già intrecciata.

: § *In proverbio: Così andrebbe innanzi un funaiuolo; e si dice d' alcuno che abbia tali vantaggi da supplire assai bene alle spese e da avanzare l' aver suo.*

•: FUNAMBOLO, *e* FUNAMBULO. *Colui che balla sulla fune. Gal. Probl.* 3. 50. I funamboli tenendo un' asta lunga in mano, facilmente camminano e ballano sulla corda. *E* 61. Non così tosto ella comincia a muoversi, che il funambolo, al quale basta ogni minimo appoggio per riaversi, si è già riavuto, e raddrizzato.

• FUNAME. *Voce dell'uso. Nome collettivo, che comprende tutte le specie di funi.*

FUNATA. *Molti legati ad una fune.* lat. *vinctorum manus.* gr. δεδεμένων σπεῖρα. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Tiravano al detto giardino le funate de' congiurati, che aspettavano fuori e per terra.

§ *Fare una funata, vale Fare molti prigioni. Malm.* 4. 79. E perchè ognuno dormiva come un tasso, La donna fece farne una funata, E condursegli a' piedi a baciar basso.

•: FUNDA. *V. L. Fonda. Frombola. Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 154. Gli strumenti co' quali gli antichi difendevano le terre, erano molti; come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste, fustibali, funde ec.

FUNDITORE. *V. L.* [*ed A.*] *Soldato armato di frombola, Fonditore.* lat. *funditor.* gr. σφενδονήτης. *Disc. Calc.* 15. Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramucce.

¶ FUNE. *Corda per lo più di canapa.* lat. *funis.* gr. σχοῖνος. *Bocc. nov.* 81. 8. Accomandato ben l'un de' capi della fune a un forte bronco ec., per quella si collò nella grotta. *Dant. Inf.* 20. Diede 'l punto con Calcanta in Aulide a tagliar la prima fune. *Cr.* 1. 13. 5. Simigliantemente potevi nettare il seme, racconciar le funi vecchie, e far delle nuove. *Ar. Fur.* 81. 1. Nè fune intorno crederò, che stringa Soma così, nè così legno chioda, Come la fè ch' una bell' alma cinga Del suo tenace indissolubil nodo.

• § 1. *Trovasi anche usata nel genere mascolino, ma nel numero del meno.* « *Petr. son.* 148. E 'l fune avvolto Era alla man che avorio, e neve avanza ».

§ 2. *Appiccarsi, o Attaccarsi alle funi del cielo; proverb. che vale: Far capitale di ciò, che si creda, che possa giovare, per debole, o remoto che e' sia; Ricorrere per disperazione anche a cose nocive, o impossibili; che pure si dice Appiccarsi e Attaccarsi a' rasoi. Varch. Stor.* 13. 624. Era tutto di Baccio Valori, il quel Baccio, che si sarebbe appiccato, come si suol dire, alle funi del cielo, andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Gal. Sist.* 307. Produce frivolissime scuse, cerca di attaccarsi alle funi del cielo.

§ 3. *Fune, si dice anche una Sorta di tormento, che si dà per gastigo, o per far confessare a' delinquenti, Collo, Corda.* lat. *crux, Senec.* gr. κόλασμα. *Bern. Orl.* 2. 18. 1. Ma certa differenza e certo segno Fe ch' un merta il baston, l' altro la fune.

§ 4. *Confessare,* [*o Dire*] *senza duol di fune, vale Dire i fatti suoi alla prima, e senza farsi pregare.* lat. *ultro fateri. Ambr. Furt.* 4. 8. Oh, oh, costui confesserà senza duol di fune. • *Alleg.* 188. Se voi mi addomandate di poi, perchè io scrivo lor così fuor di tempo, e forse di proposito, eccovelo detta senza duol di fune.

§ 5. *Tenere alcuno in sulla fune, vale*

Digitized by Google

Tenerlo a parole lungamente, senza venir presto a quel che importa, facendogli patir la voglia, che ha di checchessia; tolta la metaf. de' Giudici, che sul tormento della fune ['tenevano] *i rei.* lat. *spe torquere, suspensum tenere. Sen. ben. Varch.* 4. 1. Egli erra, se alcuno spera nelle doverlo, o aiutare, o amare, o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in domane, e tenuto in sulla fune, col farlo aspettare di dì in dì lungamente. *E Suoc* 2. 6. Su, che c'è? di su, spacciatevi per l'amor di Dio, e non mi far tanto stentare: tu mi tieni in sulla fune.

§ 6. *Un po' più fune, si dice quando a checchessia manca alcuna cosa per terminare sue faccende.*

§ 7. *Stare in sulla fune, figuratam., vale Aspettare con grandissimo desiderio, o struggimento,* [*che alcuna cosa accada, o si faccia, come chi stava un tempo nel tormento della fune, aspettava che quella pena finisse.*] *Lasc. Pins.* 1. 6. Anzi sto in sulla fune; or andiam tosto.

•: § 8. *Tirare a una fune, figur. vale Andar d'accordo in far checchessia. Pucc. Centil.* 89. 43. Così tutti tirare a una fune.

FUNEBRE. *Add. Funerale, Funereo.* lat. *funebris, funereus.* gr. ἐπιτάφιος, ἐπικήδειος. *Bocc. Vit. Dant.* 236. Fece il magnanimo cavaliere il morto corpo di Dante d'ornamenti poetici sopra a funebre letto adornare. *Ar. Fur.* 23. 46. Dopo non molto la bara funebre giunse Di splendor di torchi, e di facelle.

•: FUNERAGLIE. *Pompa di mortorio, Esequie. Pros. Fior. Dom. lett.* 4. 3. 293. Opera in vero erudita e curiosa, con alcune digressioni delle funeraglie degli Ateniesi e degli Egizi.

FUNERALE. *Sust. Mortorio.* lat. *funus, exequiae.* gr. τάφος, κηδεία. •: *Menz. lett. Magn.* 100. Ha finalmente ordinato, che non si faccia per lei pompa di funerale: ma ec. il nostro Santo Padre, e Pontefice Innocenzio vuol che il funerale si faccia con pompa veramente regia.

FUNERALE. *Add. Attenente a mortorio.* lat. *funebris, funereus.* gr. ἐπιτάφιος, ἐπικήδειος. *Bocc. Intr.* 10. Con funeral pompa di cera e di canti alla chiesa ec. n'era portato. *E Lab.* 272. Mandati adunque ad esecuzione tutti gli uficii funerali. ; *Dat. Vit. Pitt.* 41. Come anche un Menelao in Efeso, il quale tutto bagnato di lagrime spargeva liquori funerali al fratello. •: *Tolom. lett.* 5. 13. Ebbi l'orazione funerale di M. Alessandro Guglielmi. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 123. Le orazioni funerali sopra illustri Accademici. *Bort. Stor. As.* 762. Il dì appresso gli si celebrò l'ufficio funerale, e v' assisté l' arcivescovo.

; § *Per Funesta, Micidiale. Ang. Met.* 1. 59. Uccisa ch'ebbe un infelice ostaggio ec. La turba fugge quel cotto, e condita L' appresenta nel funeral convito.

FUNEREO. *Add. Funerale.* lat. *funereus.* gr. ἐπιτάφιος. *Petr. cap.* 4. Infino al cener del funereo rogo. *Fir. As.* 60. Con così funereo spettacolo trasse tutti i circostanti.

; FUNESTARE. *Attristare.* lat. *funestare. Chiabr. rim.* 1. 40. Quand' ecco serpi e funestargli il seno Insidiose e rie. •: *Menz. rim.* 2. 20. Oh! donzelle Sabine, a che di strida Empiere il cielo, e quel per giuochi e pompe All'egro giorno funestar col pianto.

• § *E per Contaminare di stragi, o di morti.* lat. *incestare funere, caede polluere, funeribus inquinare. Ar. Fur.* 27. 125. Ha desio di veder che sopra il regno Gli cada tanto mal, tanta procella, Che in Africa ogni cosa si funesti, Nè pietra salda sopra pietra resti. •: *Rucell. Orest. att.* 1. E ti giuro ec. Ch'io ho portato più aspro martire A veder ogni giorno versar sangue, E funestar il doloroso tempio, Che non potea in stessa all'altar posta.

• FUNESTATO. *Add. da Funestare. Rattristato. Salvin. Disc.* 1. 166. Benchè funestato in questo anno dalla morte del fondatore suo vigilantissimo.

FUNESTISSIMO. *Superl. di Funesto.* lat. *funestissimus.* gr. ὀλεθριώτατος. *Segner. Pred.* 4. 1. Un funestissimo contrasto son qui a recarvi, o miei riveriti uditori.

FUNESTO. *Add.* [*Di mal augurio, Che porta seco la calamità e la desolazione.*] lat. *funestus.* gr. θανάσιμος, θανατώδης. *Petr. cap.* 3. Subito ricoperse qual bel viso Dal colpo, a chi l'attende, agro, e funesto. *Fiamm.* 5. 31. Quello intorno e dilicato letto portatelo in segno di funesto augurio a' pessimi amanti. •: *Segner. Crist. instr.* 1. 9. 10. Le vostre maledizioni ec. forse forse potranno portare i loro effetti funesti. •: *Red. son.* 37. Parmi ben di vedere errar vaganti Reliquie miserabili e funeste Di rotte navi e d' altri legni infranti.

; § 1. *Per Funereo. Rem. Fior. Ep. Ov.* 7. 69. Or darai mesta alla tua Dido amata Gli ultimi doni e le funeste pompe.

• § 2. *Funesto, per Funestato, Contristato, Pieno di malinconia. Ar. Fur.* 26. 30. Che, poi che il troppo vino abbe digesto, Biasmò il suo errore, e ne restò funesto. *Car. En.* 11. 4. Quantunque, offeso Da tante morti, il cor funesto avesse.

• § 3. *Funesto, aggiunto di pianto, o simile, vale Amaro, Doloroso. Bocc. Amor. Vis.* 23. Restrinsemi pietà l'anima alquanto A compassione aver di quel dolente, Cui vedea far così funesto pianto.

• FUNGAIA. *Luogo ferace di funghi. Salvin. Buon. Tanc.* I funghi non si trovano facilmente, come non s'è discoperta la fungaia.

•: § 1. *E figuratam. per Luogo dove si trovano molte cose. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 41. Questi moderni epitomatori, raccoglitori, annotatori, commentatori, ec. servono per iscoprire la fungaia.

• § 2. *E per figuratam. Abbondanza; ma è voce poco usata. Salvin. Disc.* 2. 274. Or vedete che fungaia di cose si trova in questo maestro barbiere? •: *Magal. lett. sc.* 62. Si è osservata anche un' altra curiosità, che nel fondo delle suddette gusce appiè del maggior dente, vi si trova una fungaia di altri minutissimi denti.

•: FUNGERE. *V. L. Adempiere, Esercitare.* lat. *fungi. Rim. ant.* 2. 305. Ed in quanto ciascuno esta alta funge, Si può dicer felice. *Buon. Sat.* 97. L'uom che l'uffizio suo ben cura e funge Senza pensar al fin passa non va, E or para 'l cavallo e ora l punge.

•: FUNGHETTINO. *Dim. di Funghetto. Bellin. lett. Malp.* 241. Da ciascuna di queste sfoglie nascono certi piccolissimi funghettini, o minime papillette fittissime fra di loro.

•: FUNGHETTO. *Dim. di Fungo. Bellin. lett. Malp.* 241. A proporzione della durezza di essa si trovano anche i funghetti più induriti.

FUNGO. *Pianta semplicissima, senza foglie, e senza rami, e siccome sono di diverse spezie, così anche hanno diversi nomi, ed altri servono per cibo, ed altri per altri usi.* lat. *fungus.* gr. μύκης. *Sen. Pist.* E sono ghiotta cosa i funghi. *Cron. Morell.* ['282.] Guardati dalle frutte, e da' funghi: non ne mangiare, o poco, o di rado. *Bellinc. son.* 158. Sta ben con Sisto, e non temer de' funghi. *E son.* 257. E funghi ch' affogaron nel severo. *Bern. Orl.* 3. 3. 43. O come fiacca un giglio la tempesta, O fungo, o altra cosa, ec. •: *Red. Ins.* 167. Così lo sono ancora tutte le generazioni de' funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli novoli, ne' grumoli, nelle ditola ed in altri simiglianti.

• § 1. *In una notte nasce il fungo; maniera proverbiale, e dinotante Poter qualche cosa avvenire in breve tratto. Car. lett.* 1. 13. Piaccia a Dio che nasca l'occasione che s'aspetta di qua ec. Fino a ora non ci veggo disposizione alcuna: pure in una notte nasce il fungo.

•: § 2. *Far le nozze co' funghi; proverbio, che vale Far le spese necessarie con eccedente risparmio. Magal. lett. sc.* 108. Voi sapete che a noi altri riesce alle volte di far propriamente le nozze co' funghi.

§ 3. *Fungo, per simili. della sua forma, si dice a più cose, come a Quel bottone, che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna in tempo d'umidità.* lat. *fungus,* Virg. • *Bort. Ricr. Sav.* 2. 2. 309. Così più d'una volta è avvenuto in sotterrarne alcuna, non tocco da molti secoli addietro, trovarvi le lucerne, come testè smorzate col fungo tuttavia in bragia e fumicante. •: *Soder. Agric.* 13. Se scoppieranno i funghi abbruciati de' lucignoli nelle lucerne, e se torcendo in qua e in là vada la fiamma, (*ci sarà*) vento.

§ 4. *Fungo, Quell' escremento che si trae dal piombo, per forza dell' aceto. Bat. Purg.* 7. 2. E biacca, che è bianchissima cosa artifiziata, e la biacca che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l'aceto.

§ 5. *Funghi, si chiamano ancora alcune Escrescenze carnose che si producono talora nell' ulcere, e nelle piaghe di difficil cura.*

§ 6. *Funghi, si dicono talora gli Enfiati de' pannicoli, che escono fuori dell' osso rotto, e trapanato.*

§ 7. *Fungo di rischio, in proverbio, si dice di Cosa, che sia pericoloso il fidarsene.*

•: § 8. *Tanto piovve, che nacque un fungo; maniera proverbiale, che importa: Finalmente è avvenuto quello che si voleva che fosse avvenuto da un pezzo. Red. lett. fam.* 2. 69. Tanto piovve che nacque un fungo. Ieri lunedì 4 di Agosto fu consegnato dal mio servitore il fagotto con dugento libretti diretto a V. S.

•: FUNGOLINO. *Dim. di Fungo. Bellin. lett. Malp.* 241. I più teneri e più piccoli fungolini sono del colore della poltiglia.

FUNGOMARINO, [e FUNGO MARINO. *Dicesi di un zoofito di color rosso, e talvolta verde, che tiensi rannicchiato, e attaccato agli scogli come un fungo; ma spiegando alcune sue trombe, sembra un anemone.*] lat. *fungus lapideus marinus. Dant. Purg.* 25. Tanto ovra poi, che già si muove e sente, Come fungomarino ec. *Bat. ivi.* Fungomarino è una coagulazione di schiuma d'acqua marina, che si fa in mare, e fassi vivo, e muovesi, e sente, ma non ha membra formate.

FUNGOSO. *Add. Pieno di funghi.* lat. *fungosus.* gr. μυκητώδης.

§ 1. *E per metaf. lo quale ha occupato il luogo del proprio, si dice d'una Spezie di infracidamento, e propriamente de' legnami, o d'altro, che per soverchia umidità infracidano, e mandan fuori funghi, o materia a guisa di funghi.* lat. *fungosus.* gr. μυκητώδης. *Cr.* 5. 166. 2. Non vi si dee metter letame, ma paglia innanzi, perocchè ne diventano (*le radici*) fungose. *Soder. Colt.* 62. Spartendo due sermenti, che non abbiano la midolla fungosa.

• § 2. *Aggiunto di lucerna, o candela, vale Che ha fungo, nel significato del* § 3. *di Fungo. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Che 'l poco lume che due lor candele ec. Rendean fungose e male smoccolate, Nol lasciavan discernere.

FUNICELLA. *Dim. di Fune, e vale Corda sottile.* lat. *funiculus.* gr. σχοινίον. *Mor. S. Greg.* E la tua terra sarà misurata colla funicella. *Fr. Giord. Pred. D.* E tutta ci atterremo a una funicella. *Fav. Esop.* [*S.* 143.] E aveva allo scudo per coregge funicelle.

FUNICELLO. *Funicello; ma è meno usato.* lat. *funiculus.* gr. σχοινίον. *Albert.* 64. Malagevolmente si rompe il funicello addoppiato.

•: FUNICHIO. *V. A. Funicolo. S. Agost. C. D.* 18. 28. Dilata il luogo delle tende tue e delle mandre tue; non ritenere, prolunga il funichio tuo, e rinforza i pali tuoi.

FUNICINA. *Dim. di Fune. Funicella.* lat. *funiculus.* gr. σχοινίον. *Varch. Stor.* 11. 396. Tosto che il manigoldo, legatagli la funicina al collo, gli ebbe data la spinta, fu gridato da alcuni ec.: taglia, taglia.

•: FUNICINO. *Lo stesso che Funicina.*

FUNICOLO. *Funicello.* lat. *funiculus. Tratt. gov. fam.* 7. Piglia il funicolo di Giosuè.

FUNZIONCELLA. *Dim. di Funzione. Fr. Giord. Pred. R.* Perdono il tempo in funzioncelle di verun momento, nè importanza.

FUNZIONE. *Operazione.* lat. *functio.* gr. ἐνέργεια. *Red. Vip.* 1. 61. A' quali s' aspettava di far queste funzioni. ; *Bellin. Bucch.* 137. Cerca in quella funzione di non far chiasso. *Segner. Mann. Agost.* 3. 1. E *canet* qual istrumento attissimo a tal funzione. •: *Galil. Op. lett.* 7. 160. Il profluvio della lacrimazione ec. mi toglie il poter fare niuna ec. delle funzioni, nelle quali si richiede la vista.

• § 1. *Per Carico, Peso, Obbligo.* lat. *munus. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 93. Che sarebb'egli stato, se dopo avervi con isquisite ed accurate orazioni ringraziato a principio, quan

francato da ogni funzione in avvenire, stato mi fosse. •: *Segner. Conf. instr. lett. dedic.* Seppi l'amore col quale esercita a pro della gente ancora più povera, le funzioni proprie di vescovo.

: § 2. *Per Atto di cirimonia. Red. lett.* 97. Dico, quando la sua sig. madre sarà tornata di villa, giacchè V. S. Illustriss. mi scrive, che non ha genio a farsi accompagnar da altra persona in questa funzione (*parla del fare una visita alla Granduchessa.*)

•: § 3. *Funzione, in term. liturgico, si dice della Celebrazione solenne dell' Uffizio divino, della Messa, e di tutte le preghiere pubbliche che si fanno in Chiesa. Galil. Op. lett.* 6. 382. Il che non seguì poi se non otto giorni dopo, forse per le occupazioni nelle funzioni dei giorni santi. *Baldin. Vit. Bern.* 96. Non sono così frequenti le funzioni, che portano necessità di tali luminari in quella Chiesa.

•: § 4. *Funzione, dicesi anche di Quelle cerimonie che si fanno nell' investire uno d'una carica, o dignità. Filic. lett. fam.* 211. Ieri fu fatto Vice-Rettore dello studio un tal Pandolfi ec., e la funzione passò con tutta quiete.

• § 5. *Funzion funerale, per Pompa funebre, Esequie l'usò il Salvin. Iliad.* 29. Ma quando io sarò morto, mi faranno La funzion funerale i divi Achei. •: *Menz. lett. Magn.* 101. Il domani l'occupa questa funzione, a cui dobbiamo intervenire (*parla delle esequie della Regina.*)

FUOCO, *che da' poeti si dice anche* FOCO. [*Quella mistura di luce e di calore che si produce nel bruciare de' corpi; e si dice anche del solo calore, e delle sue cagione, ugualmente spesso in significato proprio e nel metaforico.*] lat. *ignis.* gr. πῦρ. *Tes. Br.* 2. 37. La folgore non ha poter di passare le nuvoli, anzi vi si spegne dentro, e perde il suo fuoco. *E* 9. 24. E però debbe lo savio podestade a manto e spesso, specialmente li giorni delle feste, ed alle fuocore di verno tutti raunare in sua camera. *Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure, e più gravanti. *E nov.* 46. 10. Pensò di volergli in pubblico, e di fuoco far morire. *Dant. Inf.* 1. E poi vedrai color, che son contenti Nel fuoco. *Petr. son.* 17. E altri, col disio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende, Provan l'altra virtù, quella che 'ncende. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Come se alcuno m'avesse prestato danari, poi avesse fitto fuoco in casa mia.

: § 1. *Fuoco aereo, e talora anche semplicemente Fuoco, è lo stesso che Fulmine. Dant. Purg.* 32. Non scese mai con sì veloce moto Fuoco di spessa nube. *Tass. Ger.* 3. 16. Allor, siccome turbine si scioglie, E cade dalle nubi aereo fuoco, Il buon Tancredi ec. •: *Ovid. Simint.* 1. 73. Giove si mosse de' fuochi ch'egli mandòe. *E* 121. Non s'armò di quel fuoco col quale egli uccise lo forte Tifeo. *Ang. Met.* 15. 31. E come in aere due contrari venti Fan della nube rotta il foco uscire.

§ 2. *Fuoco, il disse Dante per l' Anime beate, [perciocchè finse nel suo Paradiso che in cielo si mostrassero a lui in forma di stelle.*] *Dant. Par.* 20. Perchè de' fuochi, ond' io figura fommi, ec. *E* 22. Questi altri fuochi tutti contemplanti Uomini furo. *But. ivi:* Questi altri fuochi, cioè questi altri spiriti, che sono dentro a questi fuochi e splendori.

§ 3. *Fuoco, per simílit. la Stella di Marte; e si direbbe poeticamente anche dell' altre stelle. Dant. Par.* 16. E tra fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto le sua pianta. *But. ivi:* Venne questo fuoco, cioè venne questo pianeta chiamato Marte.

• § 4. *Fuoco, dicesi talvolta da' poeti a Persona ardentemente amata.* lat. *meus ignis, lux mea. Petr. son.* 170. Ch' io veggio nel pensier, dolce mio fuoco, Fredda una lingua, e duo begli occhi chiusi Rimaner dopo noi pien di faville. : *Cas. Son.* 30. Le chiome d'or, ch' Amor solea mostrarme, Per meraviglia fiammeggiar sovente D'intorno al fuoco mio puro, cocente

§ 5. *Fuoco, si dice per Incendio.* lat. *ignis, flamma, incendium.* gr. ἐμπρησμός, φλογμός, ἔμπρησμα. *Amet.* 40. Poichè il greco fuoco, d'ogni cosa arsibile, ebbe le sue fiamme pasciute.

•: § 6. *Sonare a fuoco, dicesi del Dar cenno colle campane d'alcun incendio per chiamar le genti ad estinguerlo.*

•: § 7. *Andare a fuoco, e Andare a fuoco e fiamma.* v. ANDARE.

•: § 8. *Andare a ferro e a fuoco.* v. FERRO, § 26.

§ 9. *Per Ira, o Discordia; onde si dice Stare, o Esser nel fuoco, e vale Essere in continua discordia, e travagli co' suoi di casa, o con chi di necessità si ha a trafficare insieme, quasi in uno inferno.* lat. *iratum faces, discordia, dissidium.* gr. ὀργῆς φλογμός. *Bellinc. son.* 266. Comar, madonna, avete voi del fuoco? Io n' ho piena la casa alla malora. Uh trist'a me, ch'e' c'è questa mia nuora.

§ 10. *Per Affetto, Appetito, e Passione amorosa. Bocc. pr.* 2. Per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. : *E nov.* 6. 9. Perchè così, come disavvedutamente acceso s'era di lei, saviamente s'era da spegnere per onor di lui il mal concetto fuoco.

§ 11. *Si piglia talora per Una intera famiglia, e si dice: La tal città, o villa, fa tanti fuochi, [cioè tanti focolari, contando un focolare per famiglia.*] *M. V.* 7. 6. Parecchie assai ville di cinquecento, e di mille fuochi, e di più e di meno, aveva vinte, rubate ed arse. *Serd. Stor.* 6. 146. Le terre, e le castella ec., alcune delle quali fanno tre mila fuochi. : *Stat. Pist. lav.* 25. Un libro della sommità de' fuochi, e de' confini del contado di Pistoia.

•: § 12. *Fuoco, nel num. plur. si piglia anche per l' Imposizione che paga ciascun fuoco, cioè Famiglia. Copp. rim. burl.* 2. 26. Nonpotrei ci annoverar in tutti i lati, De' fuochi, da' balzelli e da' dazzieri.

§ 13. *Per Casa, alla latina. Buon. Fier.* 5. 4. 3. Lungi e' fuochi paterni ora mai siete, Forzato io non vi tolgo al antico tetto. •: *Sallust. Catel.* 63. Egli mi pare che abbino solamente parlato della pena di coloro, che alla patria, e agli padri, e agli altari, e a' fuochi loro avevano battaglia disposta e ordinata.

§ 14. *Fuoco, termine de' Geometri; Punto nell' asse delle sezioni coniche, al quale concorrono i raggi riflessi dal concavo di esse. E fuoco similmente [dicesi] l' Unione de' raggi refratti dalle lenti di vetro. Red. lett.* 1. 205. Fuoco appresso i geometri significa qual punto determinato nell' asse delle sezioni del cono, al quale, come per esempio, dentro la parabole concorrono per riflessione tutti i raggi.

§ 15. *Fuoco lavorato, vale Fuoco che con artifizio si lavora per valersene o in guerra, o in festa.* lat. *ignis artificiosus.* gr. πῦρ δαιδάλεον. *Din. Comp.* 2. 62. I capi di Parte Nera avevano ordinato un fuoco lavorato. *Ciriff. Calv.* 1. 23. Ed avean dardi, e fuochi lavorati. *Stor. Eur.* 6. 120. Avendo inviato per mare una grossa armata, con gran copia di fuoco greco, che così si chiamava allora quello, che i nostri chiamano oggidì lavorato. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Arse il bellissimo anfiteatro fuori delle mura, per le fiaccole, e palle, e fuochi lavorati tratti innanzi, o indietro.

•: § 16. *Fuoco artifiziale, vale Fuoco lavorato. Stor. Eur.* 6. Abbondanza di fuochi artifiziali da ardere l' armata moresca.

§ 17. *Fuoco artifiziato, vale il medesimo. Malm.* 4. 56. Tal pietra per di fuora è calamita, E ripiena di fuoco artifiziato. •: *Serd. Cas. Uom. ill.* 292. Tentarono d' ucciderlo con fuochi artifiziati.

§ 18. *Occhi di fuoco, cioè Infiammati per ira a guisa di fuoco, Infocati, che Dante Inf.* 14. *disse* Occhi di bragia. *Bern. Orl.* 1. 13. 46. Il Conte prega indarno, e a poco a poco L' ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

§ 19. *Fuoco salvatico, [dicesi una] Spezie di malattia [infiammatoria della pelle.*] lat. *lichen, impetigo.* gr. λειχήν. *Volg. Mes.* L'elleboro bianco ec. guarisce la scabbia, e lo fuoco salvatico. *E altrove:* La confezione d'anec vale ad ogni passione fatta da collera, e da flemma salsa, come si è lo fuoco salvatico.

: § 20. *Fuoco volatio, è un' altra Spezie d' infermità, forse non diversa dalla volatica. Legg. B. Uccll.* 100. Quella infermità si chiama volgarmente *Papice*, o anche per altro nome si chiama gotto salso, ovvero fuoco volatio.

§ 21. *Giugnere [legne al fuoco,] o Mettere le legne nel, [o sul] fuoco, vale figuratam. Fomentare, e Procurare di crescere il male, e l' ira in altrui.* lat. *ignem igni inducere, oleum camino addere.* gr. πῦρ ἐπὶ πῦρ. *Petr. son.* 232. Anima sconsolata, che por vai Giugnendo legne al fuoco, ove tu ardi. *Albert.* 14. Coll' uomo linguardo non parlare, e nel fuoco non metter legne.

§ 22. *Mettere a fuoco e fiamma, vale Rovinare abbruciando.* lat. *devastare, concremare, ferro flammisque persequi.* gr. κατεμπρήθειν, συμφλέγειν. *G. V.* 1. 44. 1. Di notte v' entraro, e rubarla, e misonla tutta a fuoco, a fiamma. *E* 11. 71. 3. E tutta l' isola misono a fuoco, e a fiamma.

§ 23. *Gastigare a ferro e a fuoco, vale Gastigare severamente.* lat. *igne et caedibus ulcisci*, Tacit. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Stertinio, prestamente mandatovi con cavalli e fanti leggeri, a ferro e fuoco gli gastigò.

§ 24. *Essere, Porre, e Mettere ec. a fuoco, vale Essere, Porre, Mettere ec. le cose a cuocere.* lat. *coquere.* gr. πέπτειν. *Bocc. nov.* 54. 2. Acconcia la gru, la mise a fuoco. *G. V.* 6. 73. 6. Trovando gli arrosti, e la vivanda della cena de' Franceschi a fuoco, e quelle tutte rubaro, e mangiaro.

§ 25. *Fuoco lento, vale Fuoco non gagliardo, piccolo, tenue.* lat. *ignis lentus. Cr.* 9. 104. 3. Quel che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un paiuolo. *Ricett. Fior.* [3.] 96. Di poi si passa tutto l' aceto colato per boccia a fuoco lento. *E* 116. Si cuocono a fuoco lento, tantochè il zucchero sia penetrato per tutta la sustanza del frutto. *E appresso:* Cocendo a fuoco lento tantochè, versandolo in iscatola, o in alberegli, sia a modo di gelatina. *Dav. Scism.* 34. Il Forest ec. tra due forche con due catene appiccato per le braccia, e arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi. *Borgh. Rip.* 214. Facciansi bollire pianamente mezz' ora a lento fuoco di carboni.

: § 26. *Fuoco fatuo.* v. FATUO, §.

: § 27. *Fuoco pazzo, è lo stesso che Fuoco fatuo. Segner. Pred.* 10. 11. Allora intenderete (*salendo al cielo*), che volean dire quelle esalazioni focose, che sotto nome di comete atterrivano i Principi; quei fuochi pazzi, quei dragoni volatici, quelle stelle precipitanti.

• § 28. *Di fuoco, in forza di addiettivo, vale Infocato. Vit. SS. Pad.* 2. 64. Vide lo predetto Frate moltitudine di demonia venire per lo predetto solitario molto terribili, con uncini di fuoco. *E* 65. Aveva ciascuno in mano un bastone di fuoco.

• § 29. *Fuoco ultimo, dicesi Il grado maggiore di calore che si dà alla fornace. Benv. Cell. Oref.* 37. Sentendo (*la smalto roggio*) il fuoco ultimo, oltre il correre come gli altri smalti, di rosso divien giallo.

• § 30. *Fuoco dolce, vale Fuoco debole. Benv. Cell. Oref.* 100. Lodo ec. a porre detto oro tutto in una volta, volendo ben dorare l' opera, e poi con fuoco dolce rasciugar tanto la doratura, che ec.

• § 31. *Fuoco fresco, termine degli Orefici, Gettatori, e simili.* v. FRESCO, § 22.

• § 32. *Fuoco temperato, per Fuoco artifiziato, lavorato. G. V.* 8. 71. [3.] Con fuoco temperato [io] prima mise fuoco in casa de' suoi consorti.

: § 33. *Attaccarsi il fuoco alle natiche ad uno, vale in modo basso Venirgli la senapa al naso, Muoverglisi la collera.* v. ATTACCARE, § 46.

§ 34. *Fuoco di leone, appresso gli Stillatori, vale Fuoco gagliardissimo.* lat. *ignis vehementissimus, ignis acer.* gr. δεινότατον πῦρ. *Ricett. Fior.* [1.] 131. Salnitro ec. mescola, e poni il limbicco a stillare, dando nel fine fuoco di leone, tanto che sieno passati tutti gli spiriti di dette materie.

§ 35. *Far fuoco.* v. FARE FUOCO.

•: § 36. *Far fuoco d'una cosa, vale Darla al fuoco, Abbruciarla. Sassett. lett.* 178. Pregandovi, poi che avete letto la presente inserta, a farne fuoco.

§ 37. *Far fuoco nell' orcio, vale [figuratam.] Macchinare qualche cosa nascosa-

mentr, e mostrare d'attendere ad altro. *Varch. Ercol.* 72. E quando alcuno per lo contrario facendo il *mauone*, e stando cheto attenda a' fatti suoi senza scoprirsi a persona, per venire o no sua attento, si dice: E' fa fuoco nell'orcio, o E' fa a' vhetichelli. *Buon. Fier.* 4. 4. 1. Si scorgon quatti, e zitti, s pie feltrati, Far lor fuochi negli orci.

§ 38. *Ogni acqua spegne il fuoco, vale Alle necessità naturali ogni cosa serve, per cattiva ch'alla si sia.*

§ 39. *Non dar fuoco a cencio, vale Non fare un minimo servigio senza costo; [modo proverbiale antiquato, tratto dall'uso antico delle donnicciuole dell'andare ad accattar fuoco nelle case del vicinato con un cencio, il quale, acceso da un lato, si portava a casa.]* lat. *ignis accendenda potestatem non facere*, Senec. *Bocc. nov.* 50. 7. Non troveresti chi mi desse fuoco a cencio. *Sen. ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benefizio dare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio?

§ 40. *Non lasciare accendere un cencio al suo fuoco. [Maniera antiquata,] onde s'esprime la soverchia avarizia d'alcuno.* lat. *ne salem quidem dederit; ne alii caput dederit.*

§ 41. *Dar fuoco alla girandola, vale Cominciare risolutamente una cosa intorno alla quale altri sia stato qualche tempo in dubbio, Venire a risoluzione.*

: § 42. *E Dar fuoco alla girandola; si dice anche proverbialmente per ischerzo d'uno, senza 'l quale non par che si abbia a poter fare alcuna cosa.* *Varch. Ercol.* 36. Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza le parole e ordine de' quali non si comincia a mettar mano non che spedire cosa alcuna, il che si dice ancora Dar l'arme a topi ed Esser colui che debbe dar fuoco alla girandola.

§ 43. *Dar fuoco alla bombarda.* *Varch. Ercol.* 88. Dar fuoco alla bombarda è cominciare a dir male d'uno, o scrivere contra di lui. *Lib. son.* 4. Mettiti, orsù, Arcangel, le panniera, Ch'egli è tempo a dar fuoco alla bombarda.

•: § 44. *Dar fuoco al vespaio, figuratam. vale Violentare a uscir fuori chi è dentro.* v. VESPAIO.

§ 45. *Dire, o Far cose di fuoco, cioè Di maraviglia, Grandissime.* *Bern. Orl.* 1. 6. 72. E avendo a dir io, vien a sentire Cose fiere e crudel, cose di foco, Meglio è che tutti ci posiamo un poco. *E* 2. 23. 20. E Grandonio facea cose di foco. *Malm.* 12. 52. E che in suo onor dovean fra poco Alzar capanne, e far cose di fuoco. : *Cecch. Dissim.* 4. 2. F. Che nuova mi porti, Sfavilla da bene? *S.* Di fuoco: ogni cosa sta bene; la medicina lavora. •: *Brunz. Cap.* 120. Or ritornamei, Muse, al nostro giuoco, Che in verità, per vostra gentilezza, M'avete fatto far cose di fuoco.

•: § 46. *Dormire al fuoco, vale Non badare a quel che si dovrebbe, e Non dormire al fuoco, vale il contrario, cioè Esser vigilante.* v. DORMIRE, § 20, e 21.

•: § 47. *Fuoco, figuratam. vale Romore, Fama sparsa d'alcuna cosa; onde Far fuoco, e simile, dicesi delle cose che ottengono la pubblica approvazione.* *Filic. lett. Magn.* 36. E siccome questa frottola ha fatto un gran fuoco in Corte, così ora lo fa grandissimo in Pisa, e con qual ragione Dio lo sa.

§ 48. *Metter, [Porre, e simili,] troppa carne a fuoco, vale Imprendere troppe cose a un tratto.* *Lasc. Parent.* 3. 6. In fine io ho messa troppa carne a fuoco. *Varch. Ercol.* 80. Mettere troppa mazza, si dice d'uno il quale, in favellando, entri troppo a dentro ec. Dicesi ancora, mettere troppa carne a fuoco.

§ 49. [*Prendere,*] *e Pigliare il fuoco, si dice del Cominciar il vino ad inforzare.* *Dav. Colt.* 160. Per non lasciar la vinaccia riscaldare, e 'l vino pigliar il fuoco. *E appresso.* Quel forzore, che la vinaccia piglia di sopra ec., e fa pigliare il fuoco al vino. *Soder. Colt.* 74. Affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliare il fuoco al vino.

•: § 50. *Avere il fuoco, parlandosi di vino, vale Esser divenuto forte.*

§ 51. *Avere il fuoco al culo, vale Essere in grandi angustie, Esser pressato istantissimamente.* [*Modo basso.*]

§ 52. *Fuoco morto, si dice di una Sorta di medicamento, che, applicato alla pelle, l'abbrucia lentamente.* lat. *causticum.* gr. καυστικόν. • *Red. Cons.* 2. 63. Tale operazione è più facile e più sicura col ferro attuale, che co' fuochi morti, perchè, adoperandosi i fuochi morti, si ha non ostante con raddoppiamento di lavoro a ricorrer poi ancora al ferro.

§ 53. *Metter la mano [o le mani] nel fuoco; maniera [enfatica, ed iperbolica] di giuramento, che si usa per mostrar verità di ciò che s'è per dire.* lat. *constanter asserere, pro certo habere.* gr. βεβαιοῦν. *Bern. Orl.* 2. 3. 21. E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paese non è Ruggier certo. *Varch. Ercol.* 257. Ben sapete, che io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le mani nel fuoco.

§ 54. *Cascar dalla brace nel fuoco, è lo stesso che Cader della padella nella brace; e vale Uscir di un pericolo, e entrar in un altro maggiore.* lat. *incidit in Scyllam cupiens vitare Charybdim; fumum, vel cinerem metuens, in ignem concidit.* v. Fles. 260. *Bern. Orl.* 2. 20. 34. Or pensa, cavalier, com' io restai, Che dalla brace nel fuoco cascai.

: § 55. *Dicesi anche nel senso medesimo Uscir della brace, e rientrar nel fuoco.* v. BRACE, § 7.

•: § 56. *Da poi che, o Da che il fuoco scalda, dettato eguale all'altro: Da che il mondo è mondo.* *Ar. Fur.* 13. 72. Ogni virtù che in donna mai sia stato Da poi che 'l fuoco scalda e l'acqua bagna.

§ 57. *Pigliar fuoco, vale Cominciare ad ardere: e figuratamente vale Incollorirsi, Adirarsi.* lat. *excandescere.* gr. ὀργίζεσθαι. •: *Dat. Lepid.* 36. L'ab. Strozzi, quivi presente, accorgendosi dove andava a ferire questa prosa, preso fuoco, e se ne dolse.

§ 58. '*Non metter l'esca al fuoco, dicesi in proverbio, ad accennare che sono da fuggire l'occasioni pericolose.* *Cicff. Calv.* 1. 4. Vero è il proverbio, e non si può negare, Non metter l'esca troppo presso al fuoco, E non tentar delle donne la fede, Ch'ella è fallace, e più che l'uom non crede.

§ 59. *Fuoco di paglia, [si dice figuratam. di cosa che duri poco.]* v. PAGLIA.

§ 60. *Spegnere il fuoco colla stoppa, [modo proverbiale, che vale Riparare a un male con un mezzo che piuttosto il faccia maggiore.]* v. STOPPA.

•: § 61. *A fuoco, posto avverbialm., vale Col fuoco, Per via di fuoco.* v. A FUOCO.

§ FUORA, FUORE, e FUORI. *Preposizione, che nota Separamento, e Distanza, ed è contraria di Entro, e Dentro. Al secondo caso s'accompagna, benchè pure vi abbia alcun esempio del quarto.* lat. *foris, foras, extra.* gr. ἔξω, ἔξωθεν. *Petr. son.* 213. Uscito è pur del bell'albergo fuora. *E* 272. Foss' io con loro, Fuor ['de'] sospir, fra l'anime beate. *E* 300. Or m'ha d'ogni riposo tratto fuore. *Bocc. nov.* 43. 7. Posciachè a lui parve esser sicuro, e fuor delle mani di coloro. *E nov.* 43. 6. Come avvenisse che Giacomino per alcuna cagione da sera fuori di casa andasse. *Dant. Inf.* 1. Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua. • « *Red. Cons.* 1. 136. Nulladimeno è necessario farsi ogni quattro giorni un serviziale, per cavar fuora degl'intestini quelle materie più grosse, che saranno state staccate dal medicamento ».

•: § 1. *E col sesto caso.* *Amm. ant.* 14. 3. 6. Diceva egli *(S. Bernardo)* ch'erano *(le vestimenta)* segno d'animo, lo quale oppo sè vanamente si gloriava, ovvero che fuori da sè cercava umana gloria. *Red. lett. fam.* 2. 80. Potendo ripulire *(il serviziale)* e cavar fuora degli intestini tutto quello che ec. non fosse potuto sboccar fuora dalla regione intestinale.

•: § 2. *Talora per proprietà di linguaggio dopo di essa si lascia l'articolo e il segnacaso.* « *Petr. canz.* 31. 6. Fuor tutti i nostri lidi, Nell'isole famose di Fortuna, Due fonti ha a. *Dep. Decam.* 33. Se ne troverà un mondo, e ne notò il Bembo alcune nelle sue prose, come: Fuor tutti i nostri lidi, e Fuor misura, con tutto che più pienamente si dica con la *Di*.

• § 3. *Nota costrutto.* *Ar. Fur.* 6. 17. Lasciato avea di gran spazio distante Tutta l'Europa, ed era uscito fuore Per molto spazio il segno che prescritto Avea già a' naviganti Ercole invitto.

§ 4. *Fuor di tempo, vale In tempo non proprio.* lat. *inopportune, importune.* gr. ἀκαίρως. *Sen. ben. Varch.* 6. 41. Non bisogna aver tanta paura, nè tanta fretta di rendergli *(i benefizi)*, nè procurare di rendergli fuori di tempo.

§ 5. *In luogo di Eccettochè, Fuorchè.* lat. *praeter.* gr. πλὴν, παρά. *G. V.* 10. 56. 2. Col detto ordine si guidò alla detta coronazione; e non trovando niuno difetto, fuori la benedizione, e confermazione dal papa, che non v'era [ec.] si provvide ec. *Dant. Conv.* [120] Siccome l'uomo, che è tutto nell'acqua, fuor del capo, del quale si può dire, che tutto sia nell'acqua.

§ 6. *Fuor dell'uso, dell'opinione, e simili, vale Diversamente dall'uso, dell'opinione, ec.* lat. *praeter opinionem.* gr. παραδόξως. *Bocc. nov.* 14. 4. Intendo di raccontarvi quello che prima sventuratamente; e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *E nov.* 66. 3. Tutto fuor della credenza della donna avvenne, che il marito di lei tornò. *Dant. Purg.* 21. Cosa non è, che senza Ordine senta la religione Della montagna, o che sia fuor d'usanza.

• § 7. *Per Contro.* *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 13.] Dilettossi grandemente del cantare; ed in questa grandissima opera vilmente, fuori della grandezza imperatoria, consumò ec. *Segr. Fior. Stor. lib.* 2. Fu eletto in luogo del Concilio Costanza della Magna, fuora dell'intenzione di Papa Giovanni.

• § 8. *Fuora, per Senza.* *Ar. Fur.* 37. 29. E la domanda che si iniquo fue, E si di legge e di costume fuora Che quei secreti agli occhi altrui rivali, Che quanto può par che natura celi. *Cecch. Stiav.* 3. 4. Ogni cosa è come uno stalla; e poi dicono questi uomini che noi non siam buone a nulla: e otti di che egli stiam fuor di noi, la polvere se li mangia.

• § 9. *Fuori di modo, a guisa di add., per Smoderato, e simile.* *Vit. SS. Pad.* 2. 123. Quantunque lo suo Abate gli comandasse cose difficili, e fuori di modo, in nulla contradiceva.

§ 10. *Per Oltre.* lat. *praeter.* gr. πλὴν, παρά. *Cr.* 1. 2. 3. E fuori di queste cose, dice Palladio, che la sanità dell'aere dichiarano i luoghi, che sono liberi da profonde valli, e da oscure tenebre.

§ 11. *Esser fuor di sè, vale Esser fuor del senno, Non essere in cervello; [ed anche Esser colla mente molto sopraffatta per qualsisia cagione.]* lat. *mentis exulem esse, animi impotem esse.* *Lab.* 14. Se tu non se' del tutto fuor di te, assai apertamente conoscer dei, niuna cosa poter fare, che più le piaccia. *Fior. S. Franc.* 6. Perciocchè egli era sì fuori di sè, che delle tue parole non udiva nulla. *Bern. Orl.* 1. 7. 4. Compassion bisogna avervi assai, Perocchè sete di voi stessi fuori. *Fir. As.* 62. A me ec. pareva esser ogn' altra cosa, che Agnolo, e fuor di me, attonito e balordo, vagghiando sognava. : *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 4. 46. Chè cieco amante, e di se stesso fore Non vede quel ch' a real uom convenga.

§ 12. *Esser fuori di alcuna cosa, vale Essere uscito di un qualche intrigo.* lat. *emersisse.* gr. ἀναδεδυκέναι. *Pataff.* 1. Sonne fuor, come Ughetto del Poltruccio.

§ 13. *Fuor di maniera, Fuor di modo, Fuor di misura, vagliono Grandemente, Eccessivamente, Estraordinariamente.* lat. *valde, admodum, vehementer, mirum in modum.* gr. σφόδρα, ὑπερφυῶς. *Bocc. nov.* 17. 43. Dolente fuor di misura, senza alcuno indugio, ciò che il Re di Cappadocia domandava, fece. *E nov.* 43. 4. Si cominciarono ad avere in odio fuor di modo. *Petr. son.* 121. Tanta negli occhi bei for di misura Par ch' amore, e dolcezza, e grazia piova. *Fir. As.* 119. Le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d'una fanciulla mortale. *E* 176. Un sasso altissimo, fuor di misura lubrico ec. spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte. *Stor. Eur.* 1. 3. Quivi sopraffatto fuor di maniera dal vino, dalla età, e dalle nozze d'una fanciulla, che nuovamente aveva sposata, fu affogato dal proprio sangue.

Varch. Stor. 12. 482. Gli uomini erano divenuti fuor di modo sospettosi, e guardinghi.

§ 14. *Fuor di mano,* [*in forza d'aggiunto,*] *vale Lontano dall'abitato,* [*Remoto, Distante dalla strada maestra; e dicesi di persone, di cose, e di luoghi.*] lat. *devius.* gr. ἄβατος. *Bocc. nov.* 77. 28. Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Gell. Sport.* 4. 5. Che è una chiesa molto solitaria, e fuor di mano. *Fir. As.* 212. Mi mise per certe stradozze sì fuor di mano, che egli era impossibile di pensar mai di avervi ritrovato persona.

¶ § 15. *Fuor di strada,* [*pure in forza di aggiunto,*] *vale Lontano dalla comunale, e battuta via, e, come si dice, pe' tragetti. Morg.* 16. 101. E portollo di peso un mezzo miglio, Per gettarlo in un luogo fuor di strada.

: § 16. *Onde Menare, o Uscire fuor di strada, vale figurat. Far che altri erri, o Cadere in errore.* « *Boez. Varch.* 2. 2. Lo errore che gli mena fuor di strada, gli travia a' beni falsi. *E* 3. 11. Chiunche vuol profondemente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai ec. ».

• § 17. *E in forza di sust. vale Luogo fuor di strada, Tragetto. Sannaz. Arc. pr.* 9. E drizzatine per un fuor di strada al cammino del monte ec. il misero Clonico si volle accomiatare da noi.

§ 18. *Fuor d'ordine, vale Fuori dell'ordinario, Fuori di misura, Smisuratamente, Oltremodo, Oltremisura.* lat. *immodice, immoderate.* gr. ἀτάκτως, ἀμέτρως. *Bocc. nov.* 49. 10. Egli, contuttochè la sua povertà fosse strema, non s'era ancora tanto avveduto, quanto bisogno gli facea, che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze.

§ 19. *Fuor solamente, vale Fuorchè, Eccetto.* lat. *praeterquam quod.* gr. πλὴν *Bocc. nov.* 1. 5. Fuor solamente in dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sufficiente a riscuoter suoi crediti. *E nov.* 45. 12. Quella (*casa*) trovò, di roba piena, esser dagli abitanti abbandonata, fuor solamente da questa fanciulla.

¶ FUORA, FUORE, *e* FUORI, *e* [*si trova anche negli antichi e prosa e poeti*] FORA, FORE, *e* FORI. *Avverb. di luogo Contrario di Dentro. Significa Nella parte esterna, e vale quanto il* lat. *foris, foras.* gr. ἔξωθεν, ἔξω. *Dant. Inf.* 10. Supin ricadde, e più non parve fuora. *E* 22. Stan li ranocchi pur col muso fuori. *E rim.* 1. Mostrando a mieu duol per gli occhi fore. *E* 10. E diceva a' sospiri: andate fore. *E* 28. Distendi l'arco tuo sì, che non esca Pinta per corda la saetta fore. *Petr. canz.* 44. 5. Ivi entro ogni pensiero Scritto, e fuor traluce sì chiaramente, Che mi fea lieto e sospirar sovente. *G. V.* 6. 22. 2. I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie, come gente avvolonteta, ma più come disperata, uscirono fuori tutti armati. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 22. Sì che bagnati di pianto escon fore. *Fr. Iac. Tod.* 5. 34. 42. Non mi lassa uscir di fora. *Borgh. Rip.* 41. Usci fuora l'acque in gran copia.

• § 1. *Nota uso antico. Bocc. g.* 4. *n.* 2. A frate Alberto trasse la maschera ec. Come la maschera fu fuori, così fu frate Alberto incontanente da tutti conosciuto.

• § 2. *Fuori, vale Lontano, Fuor di città, ec. Tac. Dav. ann.* 2. 75. Se per tanti anni si può, senza rifarlo (*il Flamine*), uscire, ben si potrà un anno star fuori Viceconsolo (*il Lat. ha: quanto facilius abfuturum, ad annum non pro consulare imperium*) *Cecch. Stiav.* 3. 2. Bel colpo, se 'l mio Ippolito tornasse di fuori (*di villa!*)

• § 3. *Andar fuori, vale Andare in campagna, fuor della città, fuori del convento, della casa, e simili. Fior. S. Franc.* 150. Frate Ginepro, tutti noi andiamo fuori, e però fa ec. *E* 151. Essendo tutti li frati andati fuori, come detto ec.

•: § 4. *Fare a ch'ell'è dentro, e ch'ella è fuori, vale Giocare a gherminello. Cecch. Mogl.* 2. 2. Le case delle bagattelle eppunto Far come queste a ch'è dentro, e ch'è fuori.

•: § 5. *E metaforic. vale Far dal sì al no. Cecch. Mogl.* 3. 2. Non volli mai credere, Che Pandolfo facesse sì per poco A ch'ell'è dentro, e ch'ell'è fuori.

§ 2. *Furi, per Fuori, a cagion della rima,* disse *Dant. Purg.* 10. Se voi venite dal giacer sicuri, E volete trovar la via più tosto, Le vostre destre sian sempre di furi.

FUORCHÈ, FORCHÈ, *e* FUORICHÈ. *Particella eccettuativa. Salvo, Salvochè, Eccetto, Se non.* lat. *praeter, praeterquam.* gr. πλὴν. *Bocc. nov.* 12. 13. Niuno segnale da potere rapportare le vide, fuorchè uno ch'ella n'avea sotto la sinistra poppa. *E nov.* 89. 2. E, brievemente, fuorchè d'una, non mi posso rammaricare. *Dant. Inf.* 5. Elle giacen per terra tutte quante, Forch'una. *E* 17. E vidi spenta Ogni veduta, fuorchè della fiera. *E Purg.* 30. Tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuorchè mostrargli le perdute genti. *E rim.* 17. Io non domando, Amore, Fuorchè potere il tuo piacer gradire. *Rim. ant. Inc.* 184. Perchè si truva in lei Biltà di corpo, e d'anima bontate, Forchè le manca un poco di pietate.

FUORCHIUDERE. *v.* FORCHIUDERE.

FUOR FUORA *e* FUOR FUORE. *Da banda a banda.* lat. *utrinque, in utrumque latus* gr. διαπρό. *Varch. Stor.* 11. 358. Gli pose la mira al petto, credendosi di passarlo fuor fuora. *E* 15. 590. Lorenzo, alzato il saliscendo ec., disse: signore, dormite voi? Ed il dir queste parole, e l'averlo passato con una stoccata d'una mezza spada fuor fuora da una parte all'altra, fu tutt'uno. *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Mnestero liberto le eresse il rogo, e si passò fuor fuore. *E Stor.* 1. 321. Da Giulio Caro ec. ne' fianchi fu passato fuor fuora. *Red. Esp. nat.* 36. Quantunque fosse passato fuor fuora da molte palle di moschetto.

•: § *Dirla fuor fuora, vale Dire apertamente quanto altri ha nell'animo. Cecch. Masch.* 4. 3. Ve' a dirla fuor fuora, io non mi voglio Fidar di te di tanta somma.

• FUORICHÈ *v.* FUORCHÈ

FUORMISURA. *v.* FORMISURA.

FUORVOGLIA. *v.* FORVOGLIA.

FUORUSCITO. *Bandito, Cacciato dalla patria* lat. *exul, profugus.* gr. φυγάς, ἐξόριστος. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. In Baviera passò il Danubio, e scrisse a Tiberio non da fuoruscito, e supplicante, ma da chi e' soleva essere. *Ar. Sat.* 7. Che lungamente io sia stato di questi Medici amico ec., Quando eran fuorusciti, e quando foro Rimessi in stato. *Varch. Stor.* 12. 511. Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte. *Stor. Eur.* 7. 155. Non cessare, secondo l'usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì, e la notte, com'e' potesse tornare a casa.

§ *E per simili. Boez. Varch.* 1. 5. Chi si contiene dentro dello steccato, e riparo di lei, può star sicuro, che mai non ne sarà fuoruscito (*cioè cacciato.*)

FURACE. *Add. Furante, Che fura.* [*Voce latina, e poco usata.*] lat. *furax* gr. κλεπτικός. *Alam. Colt.* 3. 135. Vedrai gli altri fuggir, nè pur di questi, Ma d'ogni altro animal nocente all'erbe, Nocente al seme umano, l'impia lumaca, La furace formica, il grillo infesto. •: *Giambull. Appar.* 15. Teneva anche il destro piede sopra la testa della furace vecchia Cariddi.

• FURAMENTO. *Voce poco usata Rubamento, Furto.* lat. *furtum* gr. κλοπή. *Fav. Esop.* [*M.*] 142. Temendo del furamento del ladrone, ritornò alla forche, e 'l ladro era tolto e spiccato.

• § *E per simili. But. Inf.* 20. 1. Ed è sacrilegio, furamento del culto che si dee dare a Dio, e darlo a' demonj e agl'idoli.

FURANTE [*Voce poco usata.*] *Che fura.* lat. *furans, surripiens* gr. κλέπτων, κλοπεύων. *Maestruzz.* 2. 20. 2. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata, ovvero usurpazione; ed è detta quasi *sacri laedium,* cioè, che offende la cosa sacra, ovvero furante la cosa sacra.

¶ FURARE. [*V. L. e poco usata.*] *Rubare.* lat. *furari.* gr. κλέπτειν *Bocc. nov.* 40. *tit.* E i prestatori d'aver l'arca furata son condennati in denari. *Dant. Par.* 13. Per vedere un furare, altro offerere. : « *Franc. Sacch. nov.* 198. Dove io avea riposti cento fiorini, non gli ci truovo, chè mi sono stati furati ».

• § 1. *Per Rapire, detta di donna.* « *Tes. Br.* 1. 28. La quale (*Elena*) fu furata da Paris, figliuolo del re Priamo di Troia ».

• § 2. *E per metaf.* « *Petr. son.* 210. E venga tosto, perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei ».

: § 3. *Per Nascondere, Togliere, Celare. Dant. Purg.* 30. Voi vigilate nell'eterno die Sì che notte, nè sonno a voi non fura Passo che faccia il secol per sue vie.

: § 4. *Per Togliere, Sottrarre, in senso onesto. F. Vill. Vit. pag.* 5. Tutto il tempo che della dottrina de' fanciulli poteva furare ec. accuratissimamente spendeva nello studio de' Poeti. *Ang. Met.* 1. 40. Per nutrire il buon padre il dolce figlio Fatica, e suda e sforza la natura. Spesso la vita sua mette in periglio; Per dargli il pane alla sua bocca il fura. « « *Guar. Past. Fid.* 1. 5. E le membra al riposo, e gli occhi al sonno Furando, ench'io so destar l'aurora ».

§ 5. *In signific. neutr. pass. Furarsi da luogo o da persona, vale Partirsi nascosamente, Fuggirsi.* lat. *subterfugere, suffugere.* gr. ὑπεκφεύγειν. *M. V.* 2. 85. Il loro Re, furandosi dal suo esercito, fu in Mugello preso e morto.

• § 6. *E pur neutr. pass. in senso presso che simile, vale Ritirarsi, Appartarsi. Cosc. S. Bern.* 86. Quando gli altri si furano da' parlamenti degli uomini in alcun luogo secreto, [acciocchè quivi parlino con lo re degli angioli, io cerco di parlare cogli uomini.]

: § 7. *Per Perdersi. Fir. Discorc. Lett.* 321. Quando la giugneva a quegli e aperti, la allargava la bocca in modo, che gran parte si furava della sua beltade.

¶ FURATO. *Add. da Furare* lat. *furto ablatus.* gr. κεκλεμμένος *Alam. Colt.* 5. 115. Qui mille erbe onorate, mille fiori ec. Facciano ricco il terren, che 'ntorno giace, E lor serbino in sen l'alma rugiada, Non furata gemme, che d'esse sole. *Fir. As.* 195. Ed io con una mia astuzia furatomi loro, e fatica solo me n'uscii della bocca di Plutone (*qui nel significato del* § 5 *di Furare.*)

FURATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che ruba, Ladro.* [*Voce non molto usata.*] lat. *fur.* gr. κλέπτης. *Morg.* 2. 29. Tu debbi essere un ghiotto, o furatore.

FURATRICE. *Femm. di Furatore.* [*Voce poco usata.*] *Fav. Esop.* [*S.* 107.] Ma l'abbondanza delle mie cose rifiuta, o scaccia furatrice gola.

• FURBACCHIOTTO. *Accrescitivo, peggiorativo, ed anche vezzeggiativo di Furbo. Furbetto, Furbicello.* •: *Dat. Ceral.* 192 Avete forse osservato questo nostro Zeus, che quel furbacchiotto di Nettuno, invidioso di Giunone, perchè eveva nel suo elemento il cuculo ec. aveva cercato adulterarlo.

: FURBACCIO. *Accrescit. di Furbo.* •: *Allegr.* 24. O tal ch'ogni furbaccio Lo mandasse alla forche con un calcio.

• • FURBAMENTE. *Furbescamente e Maliziosamente, Astutamente. Salvin. Annot. Fier. Buon.* [434. Dice furbamente Ovidio ec.]

FURBERIA. *Azione da furbo. Segner. Pred.* 12. 1. Non tese frodi, non tramò furberie. *E Mann. Apr.* 22. 1. Se un povero lascia sedursi dalla fame a mentire ingannevolmente, e usar delle furberie, e usar delle frodi, non è cosa di maraviglia.

§ *Furberia, talora vale Astuzia.* lat. *versutia, calliditas.* •: *Dat. Lepid.* 164. Non si smarrì punto, e francamente riprese: certo, questa è una furberia.

FURBESCAMENTE. *Avverb. Alla maniera de' furbi. Segner. Crist. instr.* 3. 25. 11. Se ec. il giovane, che prometto, prometta fintamente, e furbescamente.

FURBESCO. *Add. Di furbo.* • *Fortig. Ricciard.* 20. 115. Di queste strida e di questo furore Cagion fu un diavoletto dei più tristi ec., Che con modi furbeschi, e non previsti Da Rinaldo, gli apparve.

§ *Lingua, o Parlare ec. furbesco, vale Gergo. Red. Annot. Ditir.* 2. La vetriuola in lingua furbesca significa il bicchiere. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Quel lor parlar furbesco, e dubbio e incerto.

• FURBETTELLO *Dim. di Furbetto.* lat. *improbulus, vafellus.* gr. πονηρότερος. *Red. Cons.* 2. *g.* 25. Spiritello, Furbettello, Cattivello, Tu sei pur la gran cavezza. •: *E Poes.*

Digitized by Google

Var. 240. Ma farbettello, te ne pentirai, S'aver ti posso un giorno a mio dominio. *Meno. lett. Red.* 2. Di quelle (*rauzoni*) che trescano, saltano, e si avventano (mi intenda sanamente) a quel forbettello di Cupido.

FURBETTO. *Dim. di Furbo.* lat. *furunculus, furcifer, improbulus. Alleg.* 101. Come d' Imperador far un furbetto, Come di duo' lanaiuo' fare un sacchetto. « *Red. Cons.* 2 *g.* 32. E che no, furbetto Amore, Che non cogli alla tua rete Questo mio scaltrito core? E che no, furbetto Amore?

•: FURBETTUCCIO. *Dim. di Furbetto. Meno. lett. Red.* 26. Ed bollo fatto (*un componimento*) in vendetta di questo furbettuccio.

• FURBICELLO. *Dim. di Furbo.* lat. *improbulus, furunculus.* gr. πονηρότερος. *Segner. Mann. Lugl.* 21. 4. Di presente egli in egual modo affligge un martire e un malfattore, un furbicello e un assassino, un fornicatore e un adultero (*qui a modo di sust.*)

FURBO. *Barattiere, Vagabondo.* lat. *planus, impostor.* gr. πλάνος, συκοφάντης. *Malm.* 4. 41. E benchè il furbo ne maneggi pochi, Giucherebbe in su' pettini da lino.

§ 1. *E da questa similitudine diciamo anche Furbo, a Uomo della feccia della plebe.*

§ 2. *Furbo in chermisi, vale Furbo in estrema grado.*

§ 3. *Furbo, si prende alcuna volta per Astuto, Accorto. Malm.* 2. 42. Ma quei ch' è furbo, a un tempo fa civetta.

• FURBO. *Add. Furbesca. Bern. rim.* 1. 52. Chi è colui che ec., Per dirlo in lingua furba, non canzoni?

• FURE. *V. A. Lo stesso che Furo. Mar. S. Greg.* 3. 18. Quella il quale non entra nell' uscio della pecora per l' uscio, ma va d' altronde, quello è fore e ladrone.

• FURELLO. *Dim. di Furo. Ladroncello. Cecc. Nucc. Rim. ant.* Di quel furel che m' ha involato il core, E tienlo sì in prigion dentro a sua chiostra.

• FURENTE. *Add. Infuriato, Furibondo. Buon. Fier.* 1. 3. 3. E voglion che l'Aiace flagellifero, E l' Ercole furente s' anteponga A tutte l' altre favole.

• FURERE. *Verbo difett. di cui non trovasi usato che il gerundio, Infuriare.* lat. *furere. Ar. Fur.* 18. 36. Così furendo il Saracin bizzarro Si volge al nuo: e dice: or là t'invia.

FURETTO. [*Sorta d' animale domestico, poco maggior della donnola, e nemico dei conigli, a' quali dà la caccia.*] *Cr.* 10. 34. 8. Per l' altro buco mette un animal domestico, il quale si chiama Furetto, e la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, o non mangi, ec. Questo furetto è poco maggior, ch' una donnola, ed è de' conigli proprio nemico, e così tutti i conigli fuor caccia.

FURFANTACCIO. *Peggiorat. di Furfante. Varch. Suoc.* 3. 4. Doh, furfantaccio boia, S' io l' avessi saputo!

FURFANTARE. *Menar vita di furfante. Varch. Stor.* 2. 186. Essendo andati tutto 'l giorno, o accattando, o furfantando, si ricoveravano la sera al coperto ✱ *Pros. Fior. Nard. lett.* 4. 9. 196. Il maggiore seguita di darmene più che mai, militando, o piuttosto furfantando pel mondo.

• FURFANTATO. *Add. Fatto con furfanteria, Falsificato.*

• § *Per Acquistato, Guadagnato, Avuto con furfanteria. Bern. rim.* 1. 113. Quelle vesto ducale, O ducali, accattate e furfantate, Che ti piangono in dosso, sventurate, A suon di bastonate Ti seran tratte, primachè tu muoia, Dal reverendo padre messer boia.

¶ FURFANTE. *Persona di mal affare, Birbante.* lat. *flagitiosus.* gr. πονηρός. *Bern. rim.* 1. 112. Il Papa è Papa, e tu sei un furfante. *E Orl.* 1. 4. 36. Ed avean sotto lor tanti furfanti, Che san Francesco non ha tanti frati. *E* 1. 17. 25. Tutti furfanti, e gente da taverna, E di lor peggio è quel, che gli governa. *Varch. Stor.* 8. 185. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettar la città di furfanti, che ec. *Alleg.* 113. Al molto con quegli altri tutti quanti Titoli, che si dan per l' ordinario Per discerner i nobil da' furfanti. *Fir. Trin.* 3. 2. E tu, tristo, dicevi, ch' ella si faceva per

Vocabolario. — 2

questa; pel malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltronaccio. *Star. Eur.* 4. 80. Era, come il più delle volte si truovano, un furfante stracciato a chiedere limosina in sulla strada a coloro, che passavano quindi.

✱ § 1. *Gettarsi al furfante, vale Divenir furfante.* « *Malm.* 2. 2. Gettatosi all'avaro, ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante ».

•✱ § 2. *Furfante, aggiunto di paese, per Vile, Da poco. Buon. Ajon.* 3. 87. Che, se l' avesse el son castal portata (*l' elsa*) Montaione una Roma era in Valdelsa; Colle, Sangimignan, Certaldo e tanti Nobil castelli rimanean furfanti.

FURFANTELLO. *Dim. di Furfante.* lat. *furcifer, verbero, mastigia.* gr. μαστιγίας. *Fir. Luc.* 4. 3. Furfantal furfantello, se tu non vai, dove tu hai a ire, ec. *Cas. Rim. burl.* 43. Chiama la furfantella or Ninfa, or Dea.

FURFANTERIA. *Astratto di Furfante.* lat. *improbitas.* gr. πονηρία, κακία. *Bern. Orl.* 1. 42. 34. In terra giace la furfanteria, C' ha sempre mai gli stinchi pien di rogna. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. E c' è chi vuol che 'n su le sua pazzia Sia più d' un nesto di furfanteria. *E* 5. *Intr. sc.* 3. Io inten allor la sua furfanteria. *Varch. Suoc.* 4. 6. Per chiarirvi affatto dell'astutezza o furfanteria di questa monna Onesta da Campi.

¶ FURFANTINO. *Dim. di Furfante.*

•✱ § *E in forza d' Add.* « *Cecch. Magl.* 4. 8. Eccoci su quella invidia furfantina di quelli, che vedono un povero diventar ricco ». *Varch. Stor.* 15. 583. Del che appariscono ancora più lettere scritte non in cifera, ma in un gergo e uso di lingua furfantina molto strano.

•✱ FURFANTISSIMO. *Superl. di Furfante. Bustu. lett.* 124. Il capitano Piero Orlandini, e quel de' Giugni, due furfantissimi e vili.

•✱ § *E addiettivamente. Bellin. lett. Malp.* 203. Io ho scoperto un' altra sua furfantissima furfanteria praticata contro di me.

FURFANTONE. *Accrescit. di Furfante.* lat. *improbus, scelestus, trifurcifer.* gr. μοχθηρός, πονηρός. *Varch. Ercol.* 254. Quando ad alcuna parola s' aggiugne nella fine ec. *one*, egli le reca ordinariamente grandezza, ma le più volte in mala parte ec., come ec. ignorantone, furfantone. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 4. E poi lo confortavi in mia presenza, Furfantone. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Canchero: che lo mangi il furfantone. *E* 5. 5. 4. Busbacchi, furfanton di varie sorti.

•✱ FURFARE. *Furare, Rubare. Cecch. Prov.* 43. Quando uno nel fare i fatti d' altri furfa qualche cosa, si dice: Egli ha fatto il fanciullo delle stinche.

• FURFATORE. *Voce non molto usata. Giuntatore.* lat. *fraudator.* gr. ἀποστερητής. *Il Vocabolario alla voce* DARO.

✱ FURI. *v.* FUORA, *Avverb.* § 8.

¶ FURIA. *Perturbazione di mente, cagionata da ira, o da altra passione.* lat. *furor. But. Inf.* 2. Furia tanto è, quanto perturbazion di mente. *Bocc. nov.* 30. 12. Ercolano, che alquanto turbato colla moglie era ec., quasi con furia disse: [ec.] *E nov.* 28. 29. I vostri rammarichi più da furia, che da ragione incitati ec., danno eo Gisippo. *Sen. Declam.* [66.] Aveva un [suo] figliuolo, il quale era infermo d' infermità di furia, [e] quasi [di] pazzia. *Cavalc. Med. cuor.* [103.] Oimè, oimè! che male è questo? ch' è la furia, ch' ebriatà del peccato dia tanta fortezza o' rei?

• § 1. *E detto figuratam. degli stimoli della carne.* « *Lab.* 155. La rabbiosa furia della carnale concupiscenza con l' astionaio mirabile ec. vinsero ».

§ 2. *Per Impetuosa veemenza. G. V.* 11. 141. 1. Si levò in furia il popolo minuto d' Ancona. *E* 12. 27. 1. Per levar sospetto al popolo, e fuggire la furia se ne andarono in contado. *Sagg. nat. esp.* 55. Si vedrà l' argento risalire con grandissima furia.

§ 3. *Per Fretta grande.* lat. *festinatio praepropera. But. Inf.* 2. E fa una similitudine, dicendo, che questo andava in caccia, e 'n furia, come andavano i Tebani. *Ambr. Cof.* 1. 2. Oh oh! che furia È questa? ec. *P.* Dunque è impossibile Indugiar qualche giorno? *Cecch. Dissim.* 4. 10. Oh! maledetta sia tanta furia. • *Vit. SS. Pad.* 2. 102. E vedendolo

un suo vicino antico e discreto monaco andare in furia, andògli dietro.

§ 4. *Furia, Moltitudine come il* φορά *de' Greci. Dant. Purg.* 18. E quale Ismeno già vide, ed Asopo, Lungo di sè, di notte, furia e calca, Purchè i Teban di Bacco avesser uopo. *Lib. Son.* 34. Ecco la furia; donde qua poi chiassi. *Malm.* 2. 42. Si fece una gran furia di frittate.

§ 5. *Furie s' appellano,* [*secondo la Teologia de' Gentili,*] *anche i tre spiriti infernali chiamati Aletto, Tesifone, e Megera.* lat. *Furiae, Eumenides.* gr. ἐριννύες, εὐμενίδες. *Dant. Inf.* 9. Vidi dritte ratto Tre Furie infernal di sangue tinte. *But. ivi:* Le chiama Furie, perch' elle fanno perturbar la mente. *Bern. Orl.* 2. 12. 7. A braccia aperte andava, e scapigliata, Come una Furia, e un' anima dannata.

§ 6. *A furia, posto avverbialm. vale Furiosamente,* [*o Con fretta grande*] lat. *furenter.* gr. μανικῶς. *G. V.* 7. 92. 2. Il Prenze, figliuolo del re Carlo ec. con tutta sua baronia ec. a furia, sanza ordine, o provvedimento montarono in galee. *Tac. Dav. Stor.* 3. 315. Fabbricò galea a furia.

§ 7. *A furia di percosse, o simili, vale A forza di percosse, ec. Ar. Fur.* 14. 110. Tornan i Saracin giù nelle fosse A furia di ferir, e di percosse. *Malm.* 6. 50. Lo manda fuori a furia di spintoni. •✱ *Red. Pass. car.* 240. Che vo'ridorti a furia di ceffate Per la disperazione a farti frate.

§ 8. *A furia di popolo, si dice di Checchessia fatto con impeto, e con violenza di moltitudine.*

§ 9. *In furia, posto avverbialmente, vale quasi lo stesso che A furia, Frettolosamente. Bellinc. son.* 4. Però i partiti in furia son malsani.

•✱ § 10. *Talora per accrescergli forza vi si premette la locuzione avverb. In fretta. Fir. Luc.* 4. 5. Che cosa c'è, che hai mandato per me in fretta, e 'n furia?

§ 11. *Correre a furia, vale Operare sconsideratamente.* lat. *imprudenter agere.* gr. ἀβούλως πράττειν. *Bellinc. son.* 4. Chi corre a furia, tende rete al vento. *Ar. Negr.* 5. 1. Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

§ 12. **Dare nelle furie, vale Infuriarsi, Incollerirsi.*

§ 13. **Essere in furia, o nelle furie, o sulle furie, vale Essere infuriato, incollerito.* « *Dant. Inf.* 12. Mentre ch'è in furia, è buon che tu ti cale ». *Gal. Sist.* 103. Ei non si dee ridurre a negoziar con Ercole, mentre è imbizzarrito, e sulle furie.

• FURIACCIA. *Peggiorat. di Furia. Buon. Tanc.* 4. 9. Che passata che l'è quella furiaccia, L'è tutta dolce, ed è piacevolaccia.

• FURIALMENTE. *Avverb. Con furia, A furia, Furiosamente. Voce poco usata. Dant. lett.* 214. Furialmente a battaglia il chiamò, ed alla fine malordita, pagando il debito con un laccio, s' impiccò.

• FURIANTE. *Furente, Infuriato. Salvin. Nic.* [78.] Non tu allora, Benchè enormoso, voler gire incontro Al furioso.

FURIARE. *Menar furia, Procedere con smisurato impeto, Infuriare.* lat. *furiari, furere, bacchari.* gr. βακχεύειν, ἐκμαίνεσθαι. *Ott. Com. Inf.* 4. [47.] Lucano dice di lui: Cesare, nell'arme furiando, non s' allegra d'avere la via, se 'l sangue non è sparto. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 40. Cotanto più li loro avversari furiavano per la pazienza di coloro. *Cirif. Calv.* 1. 18. E chi pareva diventato pazzo Per fame, e furiava come un verro. *E* 2. 47. E tutti per quel grippo furiando, Comandano al nocchier ec. *Morg.* 17. 88. E Durlindana con grand'ira afferra, Che mai non furiò sì tigre o orso. ✱ *Ar. Fur.* 26. 131. Dove furiava il palafreno Per la donna mutar n' andò veloce.

•✱ § *E neutr. pass. Lor. Med. Arid.* 1. 5. Ma vi prometto che si furieranno, se fanno a questo modo.

FURIATO. *Add. da Furiare. Fr. Iac. Tod.* 1. 1. 48. La mia mente furiata Altro ebbe te non disia. *Morg.* 13. 9. L' Amostante, veggendol furiato, Rispose: in altro modo ti ri-

quando; *Cic. Tosc.* 112. Per le libidini infiammato e furiato.

FURIBONDARE. [*V. A.*] *Divenire, o Dimostrarsi furibondo.* lat. *furere, bacchari.* gr. λυσσᾶν, ἐκμαίνεσθαι. *Barch.* 1. 33. E onde Eolo vago furibondo Facendo con Nettuno a Giove guerra.

¶ FURIBONDO. *Add. Pieno di furia, e di furore.* lat. *furibundus, furens.* gr. μανιώδης. *Ar. Fur.* 14. 119. Rodomonte, non già men di Nembrotte Indomito, superbo, e furibondo.

•: § 1. *Si dice anche di Colui, i cui gesti, mosse ec. indicano un gran furore.* » *Bocc. Amet.* 6. Con sollecito passo furibondo segnia ».

•: § 2. *Si dice anche di Ciò che denota e esprime la furia, o il furore.* » *Ar. Fur.* 12. 64. Restò stupita alle fattezze conte, Al fiero sguardo, al viso furibondo ».

•: § 3. *Si dice delle Cose inanimate.* » *Bocc. Amet.* 91. Avvegnachè ec. il mio riverito Marte con furibonde armi, e Tesifone ec., più volte si siano gravemente opposti alla mia salute ».

¶ FURIERE, e FURIERO. *Colui, che va avanti a preparare i quartieri (nel viaggiare che fa un esercito, e altra gente in buon numero; e dicesi singolarmente delle Corti de' Principi.)* *Varch. Stor.* 3. 110. Un furiere mandato innanzi dal Maiordomo per preparare le stanze. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. O a far da bagaglione il buon furiere. *Malm.* 3. 25. Fa il cavaliere nelle cavalcate, E va spesso furiero alle nerbate (*qui vale; che spesso toccava qualche furia, cioè quantità di nerbate.*)

: § *E per similit. detto d'Ogni altra cosa che va innanzi.* » *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Ma non crede però, che precursori E furieri, invisibili, e sottili, Gli per me non istudino ».

• FURIETTA. *Dim. di Furia. Red. lett.* 52. Mi si era attaccato il fuoco alle natiche, e mi erano venute di quelle furiette, che in tali congiunture sogliono risvegliarsi agli uomini d'onore. *E appresso:* Leggendo il libro in quel luogo dove di me si parla, le furiette si calmarono.

FURIOSAMENTE. *Avverb. Con furia.* lat. *furiose, furenter.* gr. μανικῶς. *Bocc. nov.* 98. 44. Gisippo furiosamente ne menarono preso. *Guid. G.* Deifobo con tutto furore si mosse contra Talamone e furiosamente l'assalìo.

•: FURIOSETTO. *Dim. di Furioso. Alquanto furioso. Busin. lett.* 18. Era furiosetto e senza discorso alcuno. *E* 93. Cominciò detto Iacopo, come quello che era furiosetto anzi che no.

FURIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Furiosamente.* lat. *furiosissime.* gr. μανικώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si voltò a lui furiosissimamente con eccesso d'ira peccaminosa.

FURIOSISSIMO. *Superl. di Furioso.* lat. *furiosissimus.* gr. μανικώτατος. *Petr. Uom. ill.* Smontando da cavallo, furiosissimo andò nella prima schiera.

• FURIOSITÀ. *Carattere, o Stato e Qualità di chi è furioso. Voce non troppo usata. Uden. Nis. Progian.* 2. 58. [141.] Anacreonte, per esprimere una grande avidità e quasi furiosità di voler bere, disse ec. *E* [3. 393.] Con orrenda evidenza mirabilmente vien rappresentata la sacrilega furiosità di Aiace.

¶ FURIOSO. *Add.* [**Che è molto soggetto al furore, all'ira, alla collera.*] lat. *furiosus, furens, furibundus.* gr. μανικός, μανιώδης. *Dant. Inf.* 8. Que' fu al mondo persona orgogliosa ec.; Così s'è l'ombra sua qui furiosa. *But. ivi:* Furiosa, cioè irosa. : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 37. Per esser per natura ec. alquanto precipitoso e furioso ec., inoltre che egli andava contro ai compagni ec., fu tagliato a pezzi.

•: § 1. *Si dice anche di Colui, le cui mosse, gesti ec. annunziano un gran furore.* » *Bocc. nov.* 73. 24. Ma vedendolo furioso levare, per battere un'altra volta la moglie, ec. ».

¶ § 2. *Per Pazzo, e Bestiale.* lat. *vesanus, furiatus. Bocc. nov.* 99. 32. Quasi furiosa divenuta fosse ec., gridò.

•: § 3. *Talora si usa sustantivam. parlando di persona.* » *Maestruzz.* 1. 51. Il furioso, ovvero pazzo; dicendo le parole, che fanno il matrimonio, non perciò contrae ».

• § 4. *E detto di Cosa, o Azione, vale Cosa, o Azione da pazzo, da furioso.* » *G. V.* 3. 3. 2. Cacciava e uccellava come uno laico, e più cose ree e furiose fece ».

§ 5. *Per Impetuoso. Arrigh.* 53. E tu altresì, prontissima cagione di furioso dolore, ascolta. *Cr.* 11. 9. 4. Non si vogliono romper le zolle, acciocchè le sopravvegnenti piove furiose non menino le terre mosse col seme alle valle. *Bern. Orl.* 1. 12. 93. E la sella, e 'l cavallo, e ogni cosa Fracassò quella spada furiosa.

FURO. [*Sust.*] *V. A. Ladro, Imbolatore.* lat. *fur.* gr. κλέπτης. *Fr. Giord. Pred. S.* Tu se' furo, e ladro di quello, che è di Dio, che gliele imboli; anzi se' furo della deitade. *Pass.* 299. Se la gloria, o favore di loda, per qualunque bene che tu hai, attribuisci a te, non referendola a Dio, per certo tu se' furo, e ladro. *Mor. S. Greg.* Il furo, e 'l ladrone sempre ama le tenebre. *Franc. Sacch. rim.* Traditor, ladro, furo, e malandrino. *Dant. Inf.* 21. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Ott. Com. Inf.* 25. [423.] Furo è quello, che di notte toglie, e di dì si guarda. *Vit. SS. Pad.* [2. 401.] Onde belando la pecora in ventre al furo, egli ne fu vituperato. *Amm. ant.* 5. 2. 2. Il furo delle cose molto serrate si sollecita. *E* 5. 2. 9. Come la preda chiama, e invita il furo. *Cavalc. Med. cuor.* Volendola comperare uno Frate poi da quello furo, non sappiendo ch' ella fosse furata.

§ *Alla Pisana Furo, per Fuora disse il Bocc. nov.* 20. 21. Il mal furo non vuol festa. *Vedi i Dep. cart.* 24.

FURO. *Add.* [*V. A.*] *Che fura, o nasconde.* lat. *furator. Dant. Inf.* 27. Disse: questi è de' rei del fuoco furo. *But. ivi:* Dice del fuoco furo ec., dove l'anime sono appiattate nelle fiamme. *Franc. Sacch. rim.* 12. Sicchè non ci sia paura, Che compagna o gente fura Gel possa rubare, o torre.

FURONCELLO. *Dim. di Furo. Ladroncello, Ladroncello.* [*V. A.*] lat. *furunculus. Aga. Pand.* [*36.] Io cercherei questa possessione in luogo, dove nè fiumi, nè ruine di piove me la potessono torre, e dove non usassono furoncelli.

FURONE. *Accrescit. di Furo.* [*V. A.*] *S. Agt.* Temendo di imbattersi ne' masnadieri e furoni. *Guitt. lett.* 32. Ma tuttavia noi, quasi come furoni, rapimo, e involiamo dei benefici suoi. *Fr. Iac. Tod.* 6. 7. 3. Dinanzi a Corte ploro, Che mi faccia ragione Di te, grande furone, Che m' hai sottratto amore.

¶ FURORE. *Furia, Impeto smoderato predominante la ragione, Pazzia.* lat. *furor, insania.* gr. μανία, παραφροσύνη. *Bocc. nov.* 23. 14. E di quella in tanta ira e per conseguente io tanto furor trascorse, che ec. s'avvisò colla morte di Restagnone l'onta, che ricever l'era paruta, vendicare. *E nov.* 47. 11. Egli, salito in furore, colla spada ignuda in mano sopra la figliuola corse. *Cavalc. Med. cuor.* [19.] Lo furore, e l'ira menomiscon la vita. *G. V.* 12. 16. 4. Quasi tutti i cittadini erano sommossi a furore. *Dant. Inf.* 14. Nullo martirio ec. Sarebbe al tuo furor dolor compito. *Petr. son.* 192. Ira è breve furore: e chi nol frena, È furor lungo.

• § 1. *Venire in furore, vale Infuriare. Ar. Fur.* 1. 2. Che per amor venne in furore e matto, D'uom che sì saggio era stimato prima. *E* 93. 134. In tanta rabbia, in tanto furor venne Che rimase offuscato in ogni senso.

: § 2. *Per Gente infuriata; l' astratto pel concreto. Tass. Ger.* 3. 42. Soli Argante, e Clorinda argine e sponda Sono al furor che lor da tergo inonda. •: *Giov. Gell. Vit. Alf.* 27. Non potendo sostener molto tempo l'impeto e il furor de' Svizzeri e cavalli Francesi, furono tutte rotte e cacciate in furia.

§ 3. *Per Impetuosa veemenza. Cr.* 9. 34. 1. Per lo furore di molti umori corsi all'unghia. *Ar. Fur.* 40. 31. Con quel furor, che 'l Re de' fiumi altiero, Quando rompe talvolta argini, e sponde. : *Guicc. Stor.* 9. 442. Dalla grossezza e furore dell' acque furono impediti di passare il fiume.

• § 4. *Per la Forza maggior del fuoco. Benv. Cell. Oref.* 52. Avendo acceso un fuoco di carboni che sieno mezzi consumati, cioè che il fuoco in essi abbia perduto il furore, ec.

• § 5. *Furore, si dice anche Quell'impeto che eccita la mente, la fantasia a poetare, comporre, o dir cose straordinarie. Ar. Fur.* 3. 1. Chi l'ale al verso presterà, che vole Tanto, ch' arrivi all' alto mio concetto? Molto maggior di quel furor che suole Ben ne convien che mi riscaldi il petto. *Varar.* Come le poesie dettate dal furore poetico sono le vere e le buone, e migliori che le stentate, così quelle del disegno sono le migliori, quando sono fatte a un tratto dalla forza di quel furore. *Salvin. Annot. Opp. Cacc.* [142.] Queste rappresentazioni di furor poetico spesso si trovano presso i Greci. •: *Vas. Op. Vit.* 3. 481. In simili cose difficili a molti pittori avvien fatto nel primo abbozzare l' opera, come guidati da un certo furore qualche cosa di buono, e qualche fierezza, che vien poi levata nel finire e tolto via quel buono, che vi avea posto il furore.

• § 6. *Furore, per Amore veementissimo semplicemente; ed anche per Disordinato amore.* » *Petr. son.* 234. Quella ch' al mondo sì famosa e chiara Fe' la sua gran virtute, e 'l furor mio ». *Car. En.* 4. 128. Vide dall'alto la saturnia Giuno Il furor di Didone, e tal che fama, E rispetto d'onor più non la frena.

§ 7. *A furore, posto avverbialm. vale Furiosamente. Bocc. nov.* 12. 22. Il popolo a furore corso alle prigione, ec., lui n' avevan tratto fuori.

FURTARE. *V. A. Rubare.* lat. *furari.* gr. κλέπτειν. *Guitt. lett.* 10. D' ogni parte avete ladroni, furtando. *E altrove:* Furtano a voi ogni bene. •: *Franc. Barb. Regg. donn.* 269. Guardal da cattatori, e da guglioni, Che ne van furtando molti e molti.

•: FURTATO. *Add. di Furtare. Franc. Barb. Regg. donn.* 272. Non comperar più remolo, nè vino, Nè sal, nè olio, nè carne salata Dalle serventi che furtata l' hanno.

•: FURTERELLO. *Dim. di Furto. Fr. Giord. Gen.* 146. E non si curano (*i fanciulli*) di dire bugie, e di fare cotali furterelli.

FURTIVAMENTE. *Avverb. Di furto, Nascosamente, Segretamente, Ingannevolmente.* lat. *furtim, clam, latenter.* gr. [**κλοπαίως,*] λάθρα. *Sallust. Iug. R.* Oggi furtivamente, e quasi per ladroneccio, più che per buona arte, e signorie, e onore si bregano di venire. *Bocc. nov.* 33. 3. Furtivamente li loro congiugnimenti continuando, avvenne, che ec. *Lucan.* Pompeo pensò di partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzodì. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essi buoni più temano l'apparecchio della lor crudeltà, poichè così furtivamente è lor palesato. *Maestruzz.* 1. 14. In tre modi è detto alcuno furtivamente ordinato. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. E qual gente della sua, se non furtivamente, ha veduto il vostro terreno? • *Tass. Ger.* 4. 96. Queste fur l'arti, onde mill' alme e mille Prender furtivamente ella poteo.

: § *Per A tradimento. Guicc. Stor.* 18. 82. Ammazzato furtivamente il Castellano, occuparono la fortezza.

FURTIVISSIMO. *Superl. di Furtivo. Fr. Giord. Pred. R.* Lo adulano con furtivissime ingannevoli parole.

FURTIVO. *Add. Di furto, Occulto, Nascoso, Segreto.* lat. *furtivus, occultus, clandestinus.* gr. κλοπιμαῖος, λαθραῖος. *Filoc.* 5. 300. Appresso le pulcelle al generale sono timide, nè sono astute a trovar le vie, e i modi, pei quali i furtivi diletti si possono prendere. *Guid. G.* [3. 1.] Nella secreta camera con furtivi passi si raccolse. *E* [3. 2.] Al quale con sottile suono di voce in furtive parole parlòe. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. Trapassò furtivo Con illecite merci. • *Tass. Ger.* 10. 30. Disse allora il Soldan: qual via furtiva È questa tua, dove conviene ch' io vada? *Ovid. Pist.* 121. Certo il grande Giove si rallegra del furtivo amore, e similmente l' amorosa Dea Venus. Veramente li furtivi amori fecero che Giove fosse tuo padre.

FURTO. ** Ladroneccio, Ruberia.* lat. *furtum.* gr. κλοπή. *Maestruzz.* 2. 30. 4. Furto è toglimento delle cose altrui mobile e corporale, fraudolenta, o voglia il signore, di cui ell' è, o no, per cagione di guadagno. *E appresso:* La pena del furto si varia secondamente, che variamente di lui si tratta, o criminalmente, o a pena di peccato criminale. [**S. Ant.*

Confess.] Furto è tor le cose altrui occultamente, e non se n'avvedendo colui, di cui sono. *Quest. Filos. C. S.* Furto è toglimento della cosa altrui contra alla volontà del vero suo possessore. *Fior. Virt. A. M.* [87.] Torre l'altrui occultamente, questo si è furto.

§ 1. *Furto, dicesi anche la cosa rubata. Bocc. nov.* 83. 43. Alla qual grotta due, li quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto andarono. *Petr. son.* 160. Pur questa è furto, e vien ch'io me ne spoglie.

:: § 2. *Per Rapimento, Ratto, parlandosi di donna. Rem. Fior. Epist. Ovid.* 8. 54. Chi rapita fu tant'altra volta, Fu sol perchè ella vuolse esser rapita, Ed a sì dolci e sì bramati furti Ed a' ladri amator se stessa offerse.

¶ § 3. *Per metaf. vale Cosa fatta di nascoso, Cosa nascosa. Dant. Inf.* 26. Tal si movea ciascuna per la gola Del fosso, che nessuna mostra il furto. *But. ivi:* Mostra 'l furto, cioè lo spirito, che avea dentro da sè :: *Guicc. Stor.* 6. 274. Erano andati senz'artiglierie, e sperando più nel furto che nella forza.

•:: § 4. *Furto, per Qualsivoglia atto disonesto e clandestino; e Violamento maritale. Fiamm.* 3. 38. Là dove tu gli amorosi furti nascondi, mi ritoccano. *Ovid. Pist.* [104.] Io son nuova e' furti di Venere. *Ovid. Simat.* 1. 33. Guardò d'ogni parte per vedere lo suo marito ove fusse, sì come quella che molte volte avea trovati i suoi furti. *E* 74. Disse: certo la moglie mia non saprà questo furto. *E* 105. E chi potrebbe trovare i furti di Giove? *E Pist.* 181. Certo il tuo marito t'ama poco; ma per fatti ti conforta ulli, che tu consenta ai dilettevoli furti di me suo oste.

• § 5. *Furto di mente, modo antico, vale Distrazione. Fior. S. Franc.* 182. Quando noi parliamo delle cose del secolo, in quella volta non patiamo alcuna tentazione, nè furto di mente.

§ 6. *Di furto, posto avverbialm., vale Furtivamente, Nascosamente, Con inganno.* lat. *furtim, clam.* gr. [*κλοπαίως,] λάθρα. *G. V.* 10. 140. 2. Nè vi potea entrar vittuaglia, se non di furto. *Bocc. nov.* 25. 34. Sua moglie è divenuta nascosamente di furto.

§ 7. *Per furto, posto avverbialm., vale lo stesso.* v. PER FURTO.

• FURTORE. *V. A. Ladro.* lat. *fur.* gr. φώρ. *Vit. SS. Pad.* 2. 65. Vedi e conosci, misero, chè ogni vendicatore e iracondo e invidioso e mormoratore e furtore e percussore ci sono dati in cibo dal giusto Iddio.

• FUSACCIO. *Peggiorat. di Fuso.*

FUSAGGINE. *Sorta di Frutice, che oggi più comunemente si dice Silio,* lat. *psillum, evonymus. Cr.* 5. 45. 1. La fusaggine è arbore piccolo, il quale nasce nelle siepi, del cui legno si fanno ottime fusa, e archetti di viuole.

FUSAIO. *Chi fa le fusa.* lat. *fusarius. Guid. G.* Qui li fusai che adornavano le femmine.

FUSAIOLO, e FUSAIUOLO. *Quel piccolo strumento di terra cotta, o d'alabastro, o altro, ritondo, bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocchè aggravata giri più unitamente, e meglio.* lat. *verticillus.* gr. [*σφραγιολός] *Morg.* 18. 145. Se tu dovessi torre un fusaiolo, Dove tu vai, te'sempre qualche cosa. *Burch.* 1. 78. E rape, e pastinache, e fusaiuoli. •:: *Ross. Descr. Appar. Med.* 25. Con la cocca (*il fuso*) entrava ne' cieli, come un fuso ordinario in un fusaiuolo.

• FUSAIUOLA. *Nome che gli Architetti danno a ciascuno di quei bastoncini intagliati di figure, simili a piccioli globetti, o a baccelletti, o girelletto, che si frappongono per ornamento fra gli altri membri; ed usasi per lo più al plurale. Voc. Dis.* [93.] La cornice, o il cornicione, contiene diversi membri ed ornamenti, che sono: corona ec., dentelli, fusaiuole, ec.

• FUSARELLO. *Dim. di Fuso. Piccolo fuso, Fusotto. Rim. burl.* 2. ['80.] In fanciulletta che non tocca ancora Gli otto e nove anni al fuserel s'adatta, Ed il meglio che può studia e lavora.

•:: FUSARUOLO. *Lo stesso che Fusaiuola. Vas. Op. Intr.* 1. 76. Se ella (*opera di squadro*) non resta così pulita, ma s'intaglino tai cornici, fregi, fogliami, novoli, fusaruoli, ec., ella si chiama opera di quadro intagliata.

• FUSATO. *Add. Fatto e somigliante di fuso; ed è per lo più aggiunto di Colonna. Bart. Ricr. Sav.* 1. 5. 75. Quale, eziandio se incoltissimo alpigiano, non si risentirà tutto in vedere la porta d'alcun palagio, storpia di tutte le membra ec. le basi, e i zoccoli diseguali, le colonne mal fusate e zoppe ec.?

FUSCELLETTO. *Fuscellino. Morg.* 14. 65. Vedean il cancro l'ostrica ingannare, E come il fuscelletto in bocca avia, ec. *Circ. Gell.* 8. 190. Le rondini, quando elle non trovano del loto per appiccare insieme quei fuscelletti, di che elle fanno i nidi ec., elle si bagnano nell'acqua, e di poi rivolgendosi nella polvere, ne fanno in quel modo, che fate voi la calcina.

FUSCELLINO. *Dim. di Fuscello.* lat. *festuca.* gr. κάρφος, φρύγανον. *Bocc. nov.* 63. 7. Facendo cader pietruzze, e cotali fuscellini, tanto fece, che ec. il giovane venne quivi. *Gr. S. Gir.* 22. Trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente lo fuscellino nell'occhio del tuo fratello.

§ 1. *In proverbio: Cercar checchessia col fuscellino, vale Cercarla con somma diligenza; e si dice per lo più di chiunque si procaccia noie, e fastidi a bella posta.* lat. *omnibus vestigiis inquirere, sibi molestias comparare.* gr. πάσαν ἴχνευσιν ζητεῖν, ἑαυτῷ ἀνίας πορίζεσθαι. *Pataff.* 8. Col fuscellino cercando oggi t'anda. *Franc. Sacch. Rim. Ant. Pucc.* 43. E' par che noi andiam col fuscellino Cercando pur che noi possiam far guerra. *Ambr. Furt.* 4. 2. Oh come mi giova far calte a simil persone, che par se le vadano cercando col fuscellino! *Sen. ben. Varch.* 6. 33. Impariamo ec. a stare attenti, quando vengono l'occasioni di rendere i benefizi, ma non già d'andarle cercando col fuscellino. *Red. lett.* 1. 259. Le dirò, che ho cercato col fuscellino, e non m'è stato possibile trovarvi cosa veruna corrigibile.

•:: § 2. *Fuscellino, vale anche per similit. Gamba sottile.*

•:: § 3. *Onde Andare, Camminare su' fuscellini, vale Aver le gambe sottilissime. Malm.* 4. 7. È tra costoro un certo girellaio, Che per l'asciutto va sui fuscellini. *Min. Annot. ivi.* Va co' i fuscellini, vuol dire ha le gambe sì sottili, che assembrano due fuscelli: termine usatissimo da noi in questo proposito, che diciamo camminare su' fuscelli.

§ 4. *Rompere il fuscellino, vale Adirarsi, Romper l'amicizia; [tratta da un uso antico di dichiarare con questo atto, che si vuol tutto diviso con chi prima s'aveva comunanza d'interessi o d'amicizia, sino ad un fuscellino, e non si vuole con lui più avere cosa alcuna di comune.]* lat. *amicitiae unacium remittere.* gr. διαλύεσθαι φιλίαν. *Lor. Med. canz.* [63. 1.] Io ho rotto il fuscellino Per un tratto, e sciolto il gruppo.

¶ FUSCELLO. *Pezzuolo di sottil ramucello, di paglia, o simili.* lat. *festuca.* gr. κάρφος, φρύγανον. *Cr.* 10. 34. 2. E cadendo questo uscinolo di sopra aiuto, si ferma con un piccol fuscello. *E num.* 3. E così trae seco il fuscello, e l'uscinolo si chiude. *Alleg.* 138. Ma a chi e' non piace, poichè l'avrà letto, Perchè n'andiam incontr'al sollione, Fattol in un fuscel lucciolo una rosta.

:: § 1. *Per ogni fuscello di paglia, figuratam. vale Per ogni piccola cosa.* « *Bocc. nov.* 1. 36. E voi, maladetti da Dio per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre ».

•:: § 2. *Fuscello, vale anche Paniuzzola; onde Impaniare due frasoni a un fuscello, vale lo stesso che Prendere due colombi a una fava. Ciriff. Calv.* 2. 43. Così fuco impaniati due frusoni Insieme a un fuscello, e tenne il vischio.

§ 3. *Fuscello, per lo stesso che Fiuscello. Borgh. Rip.* 142. Si fanno eziandio modelli piccoli di cera, mescolatovi dentro sego, trementina, e farina sottilissima di grano, di quella, che vola intorno al mulino nel macinare il grano, dagli scultori chiamata Farina di fuscello. • *Benv. Cell. Oref.* 105. Debbe pigliare certo fior di farina, il quale ne' mulini si raccoglie dalle lor mura, o risalti, o cornici delle stanze, dov'egli si pesa, il quale in Firenze è detto Fuscello.

FUSCELLUZZO. *Dim. di Fuscello. Fuscellino.* lat. *festuca.* gr. κάρφος, φρύγανον. *Dav. Colt.* 130. Le marze meno grosse, e vegnenti, non fuscelluzzi. *Red. Esp. nat.* 101. Nella provincia di Xensi vi sono due fiumi ec., i quali menano acque così pure, e leggieri, che non reggono a galla nè meno un minimo fuscelluzzo di paglia.

•:: FUSCIACCA. *Ornamento donnesco consistente in una cintola annodata in forca davanti o di dietro della vita con due lunghi capi pendenti. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 243. Ne vagliono gli esempli di Catullo Qui zonam solvit diu ligatam, perchè la fusciacca, o come altri dicono più vicino all'origine fasciacca, si dice benissimo legarsi e cintolo, e però sciorsi.

•:: FUSCIACCO. *Sorta di drappo. Gell. lett.* 7. 2. 21. Il petto, e le coste dipinte di più nodi, e di più gruppi, che non fecero mai Tartari, cioè Sciti o Turchi, drappi, cioè fusciacchi, tappeti, o altri simili lavori.

•:: FUSCINA. *V. L. Fiocina.* lat. *fuscina. Rucell. Orest. att.* 4. Dipinse quelle gocciole di sangue Che parien ch' una porpora marina Dalla tridente fuscine ferito L'avesse allor allor versato e sparse Sopra un bel bianco e rilucente avorio.

FUSCO. *Add.* [*V. L.*] *Fosco.* lat. *fuscus.* gr. λευκόφαιος. *Cr.* 4. 22. 3. Palladio dice, la maturità conoscersi, se, premuti dell'uve i granelli, che negli acini son nascosi, sien di color fusco, o pressochè neri.

§ *Per metaf. Dant. Par.* 17. Indi rispose: coscienza fusca ec. Pur sentirà la tua parola brusca. *But. ivi:* Fusca, cioè macchiata.

• FUSELLINO. *Dim. di Fusello. Il Vocab. alla voce* ADDIRIZZATOIO.

• § *Fusellino, è anche una Specie di ornamento da testa usato dalle donne fatto a guisa di fuso. Il Vocabolario alla voce* SPADINA.

FUSERAGNOLO. *Soprannome di disprezzo; forse vale Magro, e lungo come un fuso. Burch.* 1. 43. Piramo s'invaghì d'un fuseragnolo Appiè del moro bianco in diebus illi. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ormai lasciale andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fo qui parentesi.

• FUSIBILE. *Add. Che può fondersi, Fusile. Ner. Art. Vetr.* 7. 117. E questa sublimazione in questa guisa reitererai tante volte fino a che il manganese resti tutto fondo fusibile.

• FUSILE. *V. L. Add. Che può fondersi, Che lascia facilmente fondersi ed ammollirsi.* lat. *fusilis.* gr. χυτός. *Rucell. Ap.* 213. Nè senza gran cagion travaglian sempre Con le cime dei fior viscosi e lenti, E con la cera fusile e tenace, In turar ec.

FUSIONE. *Il fondere, [L'atto, e l'effetto della fusione.]* lat. *fusio. Lib. cur. malatt.* Siccome dal fuoco è causata la fusione de' metalli. *Benv. Cell. Oref.* 8. Debbesi avvertire ancora di far la detta verga quadra ec., secondochè comporta la quantità della fusione. *Sagg. nat. esp.* 143. Sempre vi si ritrovava qualche difetto, procedente dalla fusione, o di venti, o ec. *Art. Vetr. Ner. pr.* Il vetro ec. ha fusione nel fuoco, e permanenza.

FUSO. *Sust. che nel plur. esce in I ed in A. Strumento di legno, lungo comunemente intorno a un palmo, diritto, tornito, e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nella quale ha un poco di capo, che si chiama Cocca, al quale s'accappia il filo, acciocchè torcendosi non isguasci.* lat. *fusus.* gr. ἄτρακτος. *Bocc. nov.* 96. 2. Le quali appena alla rocca, e al fuso battiamo. *Lab.* 114. Quante fusa logori a filare una dodicina di lino? *Ovid. Pist. S. R.* [85. *var.*] Vincitrice di mille pericoli, ti fa ella (*Iole*) porre la mano alle fusa del paniere. *E* [103. *var.*] Certe allora le fatali sirocchie, le quali dipanavano li futuri avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mie fusa. *Petr. son.* 253. Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste [*in questi due esempi il* fuso delle Parche, *vale* l'umana vita.] *Dant. Inf.* 20. Vedi le triste che lasciaron l'ago, La spuola, e 'l fuso, e fecersi indovine. *E Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta,

Digitized by Google

verta, E le sue donne al fuso, e al pennecchio. *Bern. Orl.* 3. 17. 38. Era il cimiero, e l'impresa reale Tre fusi da filare, e una rocca.

•: § 1. *Diritto come un fuso, vale Dirittissimo; e dicesi di persona e di cosa. Varch. Suoc.* 3. 1. Ed io non aveva questa gobba, anzi era diritta come un fuso.

§ 2. *Fuso, è anche Uno degli arnesi necessarii per tessere. Petr. cap.* 10. Poi con gran subbio, e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo [*ma qui è allegoria. Per la tela di Crisippo intendi la sottile dialettica di questo storico, e per lo fuso gli argomenti, e le artificiose parole.*]

§ 3. *Fuso, è anche uno Strumento comunemente fatto di ferro, non per filare, ma per torcere, e infilare il cannello, rocchetto ec. per avvolgervi sopra il filo.*

§ 4. *Fuso, è anche quel Ferro lungo, e sottile, il quale si ficca da una banda in un toppo di legno, che lo tien fermo, e dall'altra vi s'infila l'arcolaio per dipanare.*

§ 5. *Fuso, è anche un Ferro lungo, e sottile, di cui si servono gli Stradieri per forare sacchi, panieri, e simili, nel tentare se vi sia nulla da gabella. Malm.* 11. 44. Con Doriano il Farba ecco alle mani Di ferro da stradieri impugna un fuso, E l'altro una paletta da caldani.

§ 6. *Far le fusa torte, si dice delle mogli, che rompono la fede a' lor mariti.* lat. *viro fidem frangere.* gr. ἀνδρὶ τὰς πίστεις παραβαίνειν. *Varch.* 2. 56. Non ti fidar di femmina ch' è osa Di far le fusa torte al suo marito. *Lasc. Pinz.* 4. 4. Una donna solamente vi potrebbe vedere; ma quando ella avesse o la notte dinanzi, o 'l giorno, fatto le fusa torte al marito. •: *Ciriff. Stanz.* 87. Credo che la vorria prima la morte, Che al suo marito far le fusa torte.

• § 7. *Campar di fusa torte, si dice di Coloro che vivono della disonestà delle loro mogli. Buon. Fier.* 4. 5. 9 Quanti ci son che ci campan di fusa Torte! Faccia poi cuor non si sgomenti.

• § 8. *Fuso, diconsi da' Gettatori di campane Quel legno in cui è stabilita la forma della campana.*

• § 9. *Fuso, chiamasi da' Tornitori un Pezzo di legno del tornio che passa nell' occhio se è intero, e per le lunette se è diviso.*

• § 10. *Fuso, si dice anche Il fusto della colonna; e da' Geometri il piombo di una piramide.* •: *Mellin. Descr.* 49. Il fuso della quale (*colonna*) è alto venti braccia, e pesa dugento venti migliaia di libbre.

FUSO. *Add. da Fondere. Strutto, e Fonduto, cioè Liquefatto, e Strutto dal fuoco.* lat. *fusus. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Come è fuso, e pulito bene (*il cristallo*), per sopra fa un sale. *E cap.* 46 La polvere si dia sempre in partita, e non al vetro fuso. *Sagg. nat. esp.* 128. Acque correnti, e fuse novellamente divengono.

•: FUSOLANA. *Spezie di vitigno. Cr.* 4. 4 9. E bubiguoli e cocerioa, e grapposa, e fusolana, e barsa, che buon vin fanno.

: FUSOLIERA. *Piccola barchetta di poco fondo. Benv. Cell. Vit.* 1. 340. Quando noi fummo dieci miglia sul Po, quelli giovani erano montati in su una fusoliera, e ci raggiunsono.

FUSOLO. *L'osso della gamba dal piè al ginocchio.* lat. *tibia, crus.* gr. σκέλος. *M Aldobr.* E chi ha il fusolo, ovver le caviglie della gambe grosse ugualmente, si è senza vergogna, pesante, e lento. *Lor. Med. Nenc.* 33. E s' io dovessi trargli del midollo Del fusol della gamba, e degli altri ossi.

§ 1. *Per Quel perno di legno, che regge la macine del mulino. Cr.* 5. 61. 1. L'olmo è arbore noto ec.; del suo legno si fanno le travi ec.; anche se ne fa mole di torri, e fusoli di mulini.

: § 2. *Per Fusto. Giard. Cons.* 20. La creatura dell' uomo e della femmina ec. è appellata per li savi un albore travolto, che le sue radici sono i capelli; il pedale si è il capo col collo; il fusolo del pedale si è il petto col corpo.

FUSONE. [*Cerviatto del secondo anno, che suol avere due corna senza rami*] *Red Esp. nat.* 66 Supposto dunque per vero, che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere, che quando e' nascono, nascono senz'esse, e pel prim' anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corna senza rami. Questi tali cervi in Toscana son chiamati Fusoni. *E ins.* 149. Di sei capi di fusoni, quattro solamente contenevano i vermi.

: FUSORIO. *Add. Appartenente alla fusione, o getto dei metalli. Varch. Quest. Alch.* 6. Dico dunque che questa parola *Chemia* non vuol dir altro, nella lingua greca, che fusoria, o veramente fondibile nella nostra. •: *Magal. Operett. var.* 128. I Chinesi (*sono*) nell'atte fusoria eccellentissimi maestri.

FUSTA. *Spezie di navilio da remo* [*di basso bordo,*] *e da corseggiare.* lat. *myoparo, liburnica.* gr. μυοπαρών. *Vit. Plut.* Ma, siccome incontro a una nave vecchia, e' la cercano dimettere, e di chiavare altra fusta strania. *Ambr. Bern.* 1. 1. Tolsela a certo fusta di Mori. *Tac. Dav. Stor.* 3 304. Basso con questa guardia portato da fuste in Adria, e fatto prigione. *Varch. Stor.* 3. 460. E mandato con diciannove galee, due fuste e quattro brigantini, a soccorrere Napoli. *Cecch. Spir.* 4. 4. Eh, tu se' pazza: e' ci levaron via Colla fusta, e n' andavano alle Gerbi.

§ *Per Fiaccola, Torcia.* lat. *fax. Buon. Fier.* 3. 3. 8. Seguendo lor tutta la notte Sotto la luce di gran fusta, e torce.

FUSTAGNO. *Sorta di panno di poco prezzo. Forse lo stesso che Frustagno. Franc. Barb.* 258. 84 Agocchia, e canavaccio, Fustagno e buono impaccio.

• FUSTAIO. *Voce dell'uso. Colui che fa i fusti e arcioni da selle, e basti.*

• FUSTIBALO. *Spezie di fionda antica.* lat. *fustibalus. Segr. Fior. art. guerr.* 7. 154. Gli strumenti [co' quali gli antichi difendevano le terre,] erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste, fustibali [ec.]

FUSTICELLO. *Dim. di Fusto. Fusto piccolo. Lib. cur. malatt.* Fa bollire nell' acqua piovana i fusticelli verdi, e teneri dall'acetosa.

FUSTO. *Gambo d' erba, sul quale si regga il fiore, o 'l suo frutto; e Pedale, o Stipite degli alberi, dal quale derivano tutti i rami.* lat. *scapus, caulis, truncus.* gr. καυλός. *Ott. Com. Inf.* 4. [62.] Dioscoride compose uno libro dalle virtudi dell' erbe, e la materia, in che nascono, cioè che radice, che fusto, ovvero gambo ec. fanno. *Bern. Orl.* 3. 4 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell' orto.

§ 1. *Per simolit. Troncone. Cron. Morell.* 300. Il Duca perdè duemila fiorini, dove fe dimoltissime bombarde, e gran munizione di grano ec., e fusti di legname. *Bern. Orl.* 1. 6. 11. E le colonne di quel bel lavoro Han di cristallo il fusto e 'l capo d' oro (*cioè la colonna senza base, e senza capitelli.*) *E* 1. 66. 63. Dall' altra porta Marfisa u mosse; Rinaldo è seco, ed un gran fusto arresta (*cioè una gran lancia.*)

§ 2. *Si trasferisce anche alla corporatura dell' uomo, o d' altro animale; e di qui poi alla ossatura delle selle, sedie, e simili.* lat. *truncus. Dant. Inf.* 17. La faccia sua era faccia d' uom giusto, Tanto benigna avea di fuor la pelle, E d' un serpente tutto l'altro fusto. *Morg.* 26. 78. Berlinghier vide venir questo cero, E non guardò perch' e' fosse gran fusto. • *Galil. Cap. Tog.* 3. 163. Perchè mostrando tutto quanto il fusto Della persona giù lunga e distesa, Bisogna che tu faccia il bello 'mbusto. •: *Magal. Operett. var.* 166. Queste (*seggiole*) hanno i fusti di legno, con le spalliere e il sedere tessuto delle suddette sverze di canna.

§ 3. *Fusto, dicesi da' Magnani la canna della chiave, che ha da un capo l' anello, e dall' altro gl' ingegni.*

• § 4. *Fusto della stadera, dicesi Quello stile in cui è infilato il romano, e dove sono segnati i pesi.*

• § 5. *E per Uomo. Varch. Suoc.* Eh s'ella facesse a modo di questo fusto, buon per lei e per me. *Baldov. Comp. Dramm.* [1. 14.] Nè fa perderm il cervello Ogni goffo e sconcio fusto.

• § 6. *Bel fusto, dicesi a Uomo stupido, o balordo, e come estatico. Il Vocabolario alla voce* CERO.

FUSTUCCIO. *Dim. di Fusto. Cecch. Esalt. cr.* 3. 6. Che questo Fustuccio da galèa sempre gli metta Nuovi scavezzacolli [*qui nel signif. del* § 5. *di Fusto.*]

FUTA. *V. A. Fuga.* lat. *fuga.* gr. φυγή. *Vegez.* E così interviene, che non della battaglia, ma della futa si pensi per coloro, che nella schiera son disposti alla battaglia. *E appresso:* Aperta la via, onde il nemico fuggir possa, non pensa mai se non della futa [*così leggono i Mss., e non fuga come ha la stampa a pag.* 26, *e* 152.] *Dant. Purg.* 32. La donna mia la volse in tanta futa. [*Giamb. Mis. Uom.* 67. I] rimedii contra la lussuria son due ec., la futa per coloro, che casti vogliono [*stare;*] e la futa si fa per tor via le cagioni, onde nasce quello vizio.

•: FUTILE. *V. L. Vano, Frivolo, Di nessun momento o valore.*

•: FUTILISSIMO. *Superl. di Futile. S. Ant. lett.* 362. Potrebbe dire alcuno: Io non tengo; ma tiene la mia ministra ec. Rispondo, questi essere futilissimi inganni e guastare la vera povertà!

FUTURAMENTE. *Avverb. Per l' avvenire, In futuro.* lat. *in futurum, in posterum.* gr. εἰς τὸ μέλλον. *Zibald. Andr.* Non te ne potrai accorgere se non futuramente; ma futuramente te ne accorgerai ben bene.

¶ FUTURO. *Add. Che ha a essere, Che ha da avvenire.* lat. *futurus.* gr. μέλλων. *Bocc. nov.* 58. 3. Incerti de' futuri casi ec., le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppellivano. *Dant. Purg.* 28. Tempo futuro m' è già nel cospetto. *Petr. son.* 231. E le cose presenti, e le passate Mi danno guerra, e le future ancora. *Red. Cons.* 1. 65. È necessario, ch' egli voglia ec. cacciar via questi tanti timori di futuro male.

: § 1. *Futuro, è anche aggiunto del giorno, o anno che segue appresso. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 166 Non trovi fra essi (*uomini*) alcun che sappia Se nel futuro giorno sarà vivo. » *Red. lett.* 1. 393. Gli è riuscito di fare eleggere Cassore per l' anno futuro ».

• § 2. *Nota uso alla latina. S. Agost. C. D.* 1. 36. Si sforzano dimostrare dovere essere adorati li Dii, non per utilità della vita presente, ma per quella vita che dopo la morte è futura.

§ 3. *In forza di sust. vale Tempo futuro Mor. S. Greg.* Innanzi a tutti i secoli senza preterito, e dopo tutti i secoli senza futuro • *Buon. Fier.* 5. *Ilc.* Ma perchè del futuro il fatto è incerto ec. : *Bocc. Vit. Dant.* 231. La perpetua viridità di questa fronde dimostra dimostrare la fama ec. di coloro che d' esse si coronavano, o coronerebbono nel futuro, sempre dovere stare in vita. *Segner. Seol. Oraz.* 3. Eppur avete con la scienza infallibile del futuro congiunta ancora l' esperienza chiarissima del passato.

•: § 4. *Pure in forza di sust. nel numero del più, per Coloro che hanno a venire, Posteri. Boez.* 19. L' ordine della qual cosa, e la verità, acciocchè a' futuri non si possa nascondere, con iscritture eziandio alla memoria ho raccomandato. *Bocc. Lab.* 344 Io m' ingegnerò con più perpetuo verso testimonianza delle sue malvage e disoneste opere lasciare a' futuri.

: § 5. *Per parola di futuro, maniera usata dai Canonisti, allorchè due persone dichiarano di unirsi in avvenire in qualità di marito e moglie; ed è opposta a Per parola di presente. Segner. Parr. instr.* 33 2. Dovete ec. informarvi del loro stato, per esser certo che ciascuno di loro sia libero da qualunque altro vincolo somigliante, e non sia legato per parola nè di presente, nè di futuro.

: § 6 *In futuro, posto avverbialmente, vale Nel tempo avvenire. v.* IN FUTURO

• § 7. *Futuro, dicesi da' grammatici, Quel tempo de' verbi, che esprime un'azione che sarà fatta, o una cosa che avverrà. Buommat. Tratt. Ling.* Il futuro imperfetto, quel che si promette o spera di fare: Amerò, Temerò, Sentirò. Il futuro perfetto, quel che si promette che a tal tempo sarà seguito: Avrò amato, temuto, sentito. *Segner. Mann. Giugn.* 23 3 Ai profeti è frequentissimo adoperare il preterito in vece del futuro.

Google

G

G. [*Settima*] *lettera* [*del nostro alfabeto, quinta delle consonanti. È*] *compagna del* C, *ed ha anche ella due suoni diversi, perchè posta avanti all'* A, O, U, *ha il suono più rotondo, come* GALLO, GOTA, GUSTO; *e avanti all'*E, *ed* I *ha il suono più sottile, come* GENTE, GIRO; *onde per diffalta di proprio carattere, per servircene nel primo suono coll'* E *e coll'* I, *le pognamo dopo l'* H, *come* GHERONE, GHIRO. *Questa* GH, *quando ne seguita l'* I, *ha anch' egli due suoni: l'uno più rotondo, e grosso come* GHIRLANDA, VEGGHI, *dal verbo Vedere; l'altro più sottile, e schiacciato, il quale per lo più avviene quando all'* I *segue un altra vocale, come* GHIANDA, GHIERA, VEGGHIA; *e a cotali suoni, per isfuggire errore, sarebbe di bisogno proprio carattere a ciascheduno. Delle consonanti riceve dopo di se, nella stessa sillaba, le* L, N, R, *come* NEGLETTO, GLORIA, EGLI, REGNO, SOGNO, DISEGNARE, INGRATO, GRETOLA: *bene è vero, che dopo la* L, *dove non seguita l'* I, *per esser suono per la sua durezza sfuggito da questa lingua, si trova di rado. Quando alla* L *col* G *avanti seguita l'* I, *in tal caso ha due suoni. l'uno più rotondo, e grosso, come* NEGLIGENTE, *il quale non è molto ricevuto da noi: l'altro più sottile, e schiacciato, come* GIGLIO, FOGLIO; *e questo è nostro proprio. Aggiunto, come s'è detto, il* G *alla* L *ed* N, *gran parte ne perde del suo suono, come* AGLIO, RAGNA. *Consente avanti di sè la* L, N, R, S, *nel mezzo della parola, e in diversa sillaba, come* VOLGO, VANGA, VERGA, DISGREGARE, *benchè la* S *si trovi in mezzo di rado, e per lo più in composizione colla preposizione* DIS. *Ma nel principio di parola più frequentemente, come* SGARARE; *e si pronunzia sempre la* S *avanti al* G *nel secondo modo, cioè nel suono più rimesso, come nella voce* ACCUSA. *Raddoppiasi questa lettera, nelle nostre voci molto spesso; come* POGGIO, OGGI, *ec.*

GAB

GABBA. *V. A. Gabbo.* lat. *iocus, irrisio.* gr. γελοῖον, χλευασμός. *Tratt. pecc. mort.* Come sono le menzogne di lusinghieri, e di ministrelli ec., che dicono le buffe, le menzogne, e le gabbe, e le risa. *Nov. ant.* 76. 2. Le gabbe non piacquero al signore, comandògli, che disgombrasse il paese, sotto pena della persona.

GABBADEO, e GABBADDEO. [*V. bassa.*] *Ipocrita, Bacchettone.* lat. *hypocrita, fraudulentus, simulator.* gr. ὑποκριτής. *Burch.* 1. 47. Eran tutti senza scapolari, Come vanno la notte i gabbadei. *Lib. son.* 144. Hai tu veduto Benedetto Dei, Come mi beccan questi gabbadei ec? *Bellinc.* 948. Il nome non vo' dir d'un gabbadeo, Che l'anima 'n un nocciolo ha di pesca. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Ma perchè tu m' hai viso d' esser un gabbaddeo ec., Ragion ti faccia un altro tribunale. *Malm.* 7. 68. Ribaldo, sanificeto, gabbadei, Che a quel d'altri pon' cinque, e levi sei.

GABBAMENTO. *Il gabbare.* lat. *fraudatio, deceptio, impostura.* gr. ἐξαπάτη, φενακισμός. *Franc. Sacch. nov.* 109. Non è questa una mancanza di fede, ma un gabbamento di Dio. *Car. lett.* 1. 1. Ma credo ancora, che un gabbamento tale si possa scusare.

GABBANELLA. *Sorta di vestimento.* lat. *°lacerna, gausapina.* gr. φελόνη, μανδύη. *Varch. Stor.* 9. 263. E di sotto chi porta un saio, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano camiche. *Ambr. Furt.* 1. 1. Io con una mia povera gabbanella, ed insieme col mio figliuolo me ne tornai a casa.

GABBANO. *Mantello con maniche, Palandrano.* lat. *endromis.* gr. ἐνδρομίς. *Franc. Sacch. nov.* 200. E' nuovi gabbani, i nuovi tabarroni, e le antiche armi. *E rim.* 16. Con cioppe, e con gabbani di più versi. *Alleg.* 267. Per le camere loro un piglia in mano La spada, e la carniera in sulla spalla, E'l cuscinetto strascica, e 'l gabbano.

GABBARE. *Ingannare, Giuntare.* lat. *decipere, imponere, fraudare.* gr. ἐξαπατᾶν, ἀποστερεῖν. *Tes. Br.* 7. 14. Non è alcuno, a cui non dispiaccia di esser gabbato. *G. V.* 9. 75. 7. E per questo modo sovente gabbavano i Fiamminghi. *E* 11. 45. 1. I Fiorentini ec., avvedendosi, come erano stati gabbati, e traditi villanamente dal Mastino, tutti di concordia ordinarono ec. *Dant. rim.* 3. Coll'altre donne mia vista gabbate. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Non gabbaseste la vista, e 'l colore, Ch'io cangia allor, quando vi son presente. *Bern. Orl.* 9. 1. 29. Che una Regina in forma di serpente Gabbò, di lei facendosi marito.

‡ § 1. *Gabbare, in signific. neutr. pass. per Ingannarsi, Pigliare una cosa per un'altra.* *Car. lett.* 1. 198. Non accetto le lodi, perchè conosco me medesimo, o non mi gabbo di molto.

§ 2. *Gabbare, neutr. assol. Burlare.* lat. *iocari.* *Bocc. nov.* 19. 4. E, gabbando, il domandò se lo 'mperadore gli avea queste privilegio, più che a tutti gli altri uomini, conceduto. *Galat.* 24. E nota, che il parlar di Dio gabbando, non solo è difetto di scellerato uomo, e empio, ma egli è ancora vizio di scostumata persona.

§ 3. *Gabbare, neutr. pass. Farsi beffe.* lat. *contemnere, irridere.* gr. ἐπεγγελᾶν. *Albert.* 3. 196. All'amico nè al nimico non dire il tuo segreto ec., perocchè egli ti guarderà in del viso, e difendendo lo tuo peccato, si gabberà egli di te. *G. V.* 8. 57. 4. La Contessa, come savia, si gabbò delle parole. *Franc. Sacch. nov.* 174. Se non se n' avvede, io me la abbo; e se m' avvede, me la gabbo. *Tratt. pecc. mort.* Ancora fa peggio, che egli si gabba, e fa scede de' ricchi, e de buoni, e de' santi, e giusti uomini. *Polic.* 1. 9. Nè certo ancor de' suoi futuri pianti, Solea gabbarsi degli afflitti amanti. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno.

• § 4. *E senza il SI,* [*e col secondo caso.*] *ma è modo antico.* *Guitt. lett.* 39. 92. Secolari gabban di voi, e dietro e avante il viso fannone onte. •‡ *Albert.* 193. L' uomo che più t'è ad amico, più grievemente si cruccia, quando tu gabbi di lui.

• § 5. *Gabbare, in signific. neutr. pass. per Rallegrarsi; ma è V. A. Fav. Esop.* [S. '14.] Una ladrone colle sue male opere ec. triboleva, e tenea la gente in grande sospensione. Avvenne che prese moglie, onde la vicinanza facea di ciò grande festa, gabbandosi del nuovo parentado.

‡ § 9. *Gabbare, in signif. att. per Deridere, Beffare.* *Guid. G. pr.* Alquanti ancora le detta istoria piacevolmente gabbando, la sua veritade misero in bugie figurate con alquante infinzioni. •‡ *Dant. Vit. Nuov.* 14. Se questa donna sapesse la mia condizione, io non credo che così gabbasse la mia persona; anzi credo, che molta pietà ne le verrebbe.

§ 7. *E figuratam.* *Guid. G.* Lo re Oete, e gli altri con giocondidade quello di gabbarono (*cioè* ['lo lasciarono passare senza ch'e' se ne avvedessero, o ne avessero noia;] *ed è quello che Ovidio nelle Metamorfosi disse:* horam sermonibus fallere.)

•GABBASANTI. *Lo stesso che Gabbadeo Voce bassa. Min. Malm.* 393. Uno che gabba, cioè inganna le Deità ec., Si dice ancora Gabbasanti.

GABBATO. *Add. da Gabbare* lat. *deceptus, circumventus.* gr. ἀπατηθείς. *Dant. rim.* 19. E' mi duol forte del gabbato affanno. *M. V.* 9. 53. Disperati d'ogni soccorso, e spezialmente di quello del Marchese, cui vedeano da' Tedeschi gabbato, e tradito.

GABBATORE [*Verbal. masc.*] *Ingannatore, Giuntatore.* lat. *fraudator, deceptor.* gr. ἀποστερητής, ἀπατητικός. *Albert.* 3. 197. Se tu riprendi lo gabbatore, si t'inodia; e se tu riprendi lo savio privatamente, si t' ama; e Seneca dice: chi gastiga lo folle, e 'l gabbatore, va cercando briga. *Zibald. Andr.* 67. Chi nasce in Sagittario ec. fia novellatore, e lusinghiere, e gabbatore, e ingannatore. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Truffator, gabbator, ladri, rattori.

GABBATRICE. *Verbal. femm. Che gabba, Ingannatrice. Fr. Giord. Pred. R.* Si lasciò persuadere da quella femmina gabbatrice. *Zibald. Andr.* La voce melata per lo più si è gabbatrice colle sue lusinghe. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* Che se con falsa fede S' ottenne i guadagni, e l'or s' ammassa, Anche con falsa fè la gabbatrice Fortuna (e volle il Ciel) tosto gli abbassa.

GABBEVOLE. *Add. Ingannevole, Burlevole;* [*ma è voce poco usata.*] lat. *fraudulentus, dolosus, ludicrus,* [...] *Amet.* 77. Nè prima nel profondo di quello fei tuffato, che le già dette di me schernitrici mi ferono davanti, ma con vista gabbevole meno.

GABBIA *Strumento, Ordigno, e Arnese di varie fogge, per uso di rinchiudervi uccelli vivi, composto di regoletti di legno, detti Staggi, e di vimini, e fili di ferro, detti* Gretole. lat. *cavea.* gr. ὀρνιθοτροφεῖον. *Cr.* 10. 24. 9. Intorno a quella (*fossatella*) si ficcano rami d' arbori, alli quali s' appiccano gabbie, nelle quali sieno molti diversi uccelli apartati, che cantino. *Bocc. nov.* 44. 12. Sì che egli si troverà aver messo l' usignuolo nella gabbia sua (*qui figuratam. in sentimento equivoco.*) *Franc. Sacch. nov.* 9. Basso, io vorrei qualche uccello per tenere in gabbia, che cantasse bene. *E appresso:* Tutto il popolo era sulla piazza, a vedere il Basso nella gabbia.

¶ § 1. *Gabbia, si dice Ogni altra cosa fatta a questa similitudine, per rinchiudervi dentro* [*per lo più*] *animali.* lat. *vivarium, cavea.* gr. οἰκίσκος, ζωγρεῖον. *Cr.* 9. 86. 2. Se dugento (*galline*) nudrir ne vorrai, luogo chiuso è da avere, nel quale due gabbie per loro abitare congiunte sieno. *G. V.* 8. 38. 1. E lui misono in carcere in una gabbia di ferro.

‡ § 2. *E per estens.* « *Petr. canz.* 29. 3. Or dentro ad una gabbia Fere selvagge, e mansuete gregge S' annidan ».

§ 3. *Gabbia, è anche Strumento fatto di corda d'erba, detta* Stramba, *intrecciata a maglie a guisa di rete, di forma rotonda, con una bocca nel mezzo di sotto, e di sopra, nella quale si metton l'ulive infrante per istrignerle.* lat. *fiscus, fiscina.* gr. θίβη, ταλάρισκος. *Pallad.* [*Nov.* 19.] Non si vuole schiacciare i noccioli colla macine, ma sola, e lievemente la carne, ed in gabbie di salcio premere. *Franc. Sacch. rim.* 20. Io so, che avete il capo nel fattoio Tra macine, tra gabbie, e tra braghieri. *Cant. Carn.* 18. Adopransi a far l'olio i romaiuoli, E pezza, gabbia, stanghe, e bigonciuoli.

§ 4. *Gabbia, si fa anche di corda, e a maglie, e chiamasi Quella che s'adatta al capo a' giumenti, e comprende in sè il loro muso.* lat. *fiscella.*

§ 5. *Gabbia, per similit. dicono i marinari Quello strumento, che si mettono in cima all' antenna, sul quale sta la veletta, cioè l' uomo, che fa l' ascolta.* lat. *corbis, qualus. M. V.* 11. 30. E nella vetta di ciascuna antenna mise una gabbia. *Ar. Fur.* 39. 79. Nè pone guardie, nè vedette in gabbie Che di ciò che si scuopre, avvisar l' abbia.

§ 6. *Gabbia, per metaf. vale Prigione.* lat. *carcer.* gr. δεσμωτήριον, φυλακή. *Petr. cap.* 4. In così tenebrosa, e stretta gabbia Rinchiusi fummo. *Bern. Orl.* 2. 4. 45. Un'altra volta in gabbia esser gli pare, E dell'impresa quasichè si pente. ‡ *Cronichett.* 219. Un Prete di S. Lorenzo, che tenea con loro, fu messo nella gabbia, poi si fuggì.

§ 7. *Onde Da gabbia, posto in forza d'aggiunto, vale Degno, e meritevole d' esser messo in prigione; e si dice comunemente di chi fa pazzie.* lat. *dignus carcere, vinculis.* gr. φυλακῆς ἄξιος. *Fir. nov.* 4. 928. E, mordendosi, disse infra sè: va pur là, pretaccio da gabbia; se io non te ne fo pentire che mi venga uno cassale, che mi ammazzi. *Bern. Orl.* 1. 7. 72. Rispose Astolfo: si prete da gabbia.

§ 8. [*°Gabbia, è anche un Arnese, ossia Cestella di vinchi, lunga e rotonda, modellata a guisa di gabbia a ritroso, coll'entramente stretto, e 'l di fuori ampio, in guisa che al pesce, che v'è entrato, vien impedito l' uscirne, per via delle punte acutissime che gli si presentano.*] lat. *nassa.* gr. κύρ-

Digitized by Google

τος. *Buon. Fier.* 3. 3. 6. Ond'io, descando Prima colla balaucia, uno doe' in nulla: La trappola provai, provai più gabbie, ec.

GABBIAIO. *Factor di gabbie.* lat. *cavearum structor. Buon. Fier.* 3. 2. 2. E chi fa gabbie, [*s'è visto*] Volentier o una sua tenue prigione Il gabbiaio suo vicino.

GABBIANO. [*Uccello acquatico, che ha lunghe ali volgarmente detto Magauto, il quale in tempo di tempesta si vede frequentare le spiaggie, o gli stagni marittimi; ed havvene di varie specie.*] lat. *larus.* gr. κέπφος. *Red. Oss. an.* 148. Ma che rammento ec. le cicogne, i gabbiani o mugnai, le garavine, i palettoni?

§ *Si dice per ingiuria ad Uomo rozzo, o zotico.* lat. *rudis, hebes, inurbanus, agrestis, difficilis, asper, durus.* gr. ἄγροικος, χαλεπός, δεινός.

GABBIATA. *Tanta quantità di volatili, che stia in una gabbia. Franc. Sacch. nov.* 187. Ordinò con un suo fante, che una gabbiata di stornelli giovani, mescolativi alcuno pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col piovano al Lascato. *E appresso:* Voi non mancherete istasera se non dalla gabbiata, che togheste. *Belline. son.* 248. I' ti mando un sonetto pien di risa D' una nuova gabbiata di pippioni.

• § *E per metaf. Lasc. Gelos.* 3. 11. Poichè tu sei da Siena, io non me ne fo troppe maraviglia, perchè tutti sete una gabbiata di passeroni.

GABBIERO, e GABBIERE. [*Il marinaro destinato a stare sulla gabbia, per soprantendere ad alcune operazioni, esaminare il guarnimento, fare la sentinella, o dare avviso di ciò che scuopre da lontano.*] lat. *speculator.* gr. κατάσκοπος. *Franc. Barb.* 237. 18. Ed aggi buono orciero, Palombaro e gabbiero. *E* 262. 12. E monda su 'l gabbiere, Attorno per vedere.

•: GABBIETTA. *Dim. di Gabbia.*

•: GABBIETTINA. *Dim. di Gabbietta.*

• GABBIOLA. *Dim. di Gabbia. Il Voc. nella voce* GABBIOLINA.

GABBIOLINA. *Dim. di Gabbiola.* lat. *parvula cavea. Cant. Carn.* 98. Ma guardate non mettessi, Donne in queste gabbioline Un uccel che le rompessi, Perchè son molto piccine. *Varch. les.* 164. Volendo, che i canini non crescano, gli allevano in gabbioline piccole.

GABBIONATA. *Riparo di gabbioni.* lat. *aquarum munimentum. Viv. Disc. Arn.* 68. E sto anche per dire delle semplici gabbionate, le quali fanno mirabil difesa.

GABBIONCELLO. *Dim. di Gabbione. Lib. cur. malatt.* Fa d'uopo chiudergli in un gabbioncello, dove ben pasciuti ingrassano.

GABBIONE. *Accrescit. di Gabbia. Gabbia grande, ove si racchiudono insieme più uccelli, o altri animali.* lat. *cavea magna.* gr. ὀρνιθοτροφεῖον μέγα. *Fir. Trin. prol.* Oh che bel passerotto! ecci chi abbia il gabbione per mettervelo? : « *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Che lanternoni, e che gabbion son questi, Di che voi vi sete ora scaricati »?

¶ § 1. *Gabbione, anche dicono gl' Ingegneri a una macchina intessuta di vinchi, e salci, [di figura cilindrica, senza fondo,] e ripiena di sassi o terra per riparo de' fiumi, o per difesa [*degli accampamenti.*]* lat. *corbes terra, et saxis oppleti, aquarum munimentum. Car. Mattacc.* 3. Scarica, Farfanicchio, un' altra botta, Bà nelle cemmatte, e ne' gabbioni. *Guicc. Stor.* 19. 132. Avendo piantato la notte l'artiglieria, senza provvisione di gabbioni. *Viv. Disc. Arn.* 39. Coll' usare ne' gran fondi ec. alcune volte gabbioni ripieni di sasso.

§ 2. *Giugnere al gabbione, Mettere nel gabbione, maniere proverb., che vagliono Gabbare, Ingannare, Acchiappare.* lat. *capturare, pollicere, illecebris irretire.* gr. θηρεύειν, ἐφέλκεσθαι. *Pecor.* 2. 2. Ma pure si diceva, come una donna aveva giunto un suo amante al gabbione.

GABBIUOLA. *Dim. di Gabbia.* lat. *craticula, parva cavea.* gr. οἰκίσκος. *Cr.* 10. 38. 8. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole, gran quantità fatte di canne di paduli. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 41.] Che sarse, se i pulcini non passuccranno, se l'uccello esce della gabbiuola troppo tardi?

GABBIUZZA. *Gabbiuola. Vend. Crist.* 127. Ella gliele diede in una gabbiuzza di giunco marino.

¶ GABBO. *Burla, Beffa, Giuoco, Scherzo.* lat. *iocus, lusus, facetiae, illusio, irrisio.* gr. χλευασμός, εὐτραπελία, τὸ γελοῖον. *Sen. Pist.* Perchè mi vai tu facendo questi gabbi? E' non è tempo da giucare. *Nov. ant.* 92. 8. E quand' egli l'ebbono armato, ed apparecchiato d' ogni cosa, il condussono verso il Gallo, il quale lallamente si giostra, e per gabbo traeva fuori la lingua. *Dant. rim.* 3. Sol dimostrando, che di me gli doglia, Per la pietà, che 'l vostro gabbo uccide. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 2. *ver.*] Alcuni domandavano a' messaggi, per gabbo, e per dispetto, s' egli avieno ordinato alcuna magione. *Ordinam. Mess.* [81.] Lo camice, lo qual si mette lo prete dopo l' amitto, significa lo vestimento bianco, lo quale fece Erode in gabbo, e in derisione a Gesù Cristo.

• § 1. *Gabbo, per Velo, Coperta, Gabbamento.* lat. *velum, velamentum, deceptio. Car. lett.* 1. 4. Nè anco a M. Piero avete in questo caso a prestar fede, perchè l' affezione gli fa gabbo alla verità.

§ 2. *Pigliare a gabbo,* [*o Prendere in gabbo,*] *vale Pigliare in giuoco, in ischerzo.* lat. *parvipendere.* gr. ὀλιγωρεῖν. *Dant. Inf.* 32. Chè non è impresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l' universo. • « *Bocc. nov.* 51. 5. E quella in festa, ed in gabbo preso, mise mano in altre novelle ».

§ 3. *Farsi gabbo di checchessia, vale Non farne conto, Ridersene.* lat. *irridere, parvipendere, contemnere, contemptui habere.* gr. καταφρονεῖν, ἀμελεῖν, χλευάζειν. *Nov. ant.* 78. 1. Dissegli tutto 'l fatto; il signore se ne fece gabbo. *Liv. M.* I Consoli medesimi si facèno gabbo di loro povertà.

GABELLA. *Quella porzione che al Comune, o al Principe si paga delle cose che si comprano o si vendono, o di quelle che si conducono o si trasportano.* lat. *vectigal.* gr. τέλος. *G. V.* 10. 192. 1. E, oltr' a ciò, ordinero una gabelle di danari quattro per libbra. *M. V.* 2. 48. Innanzi ch' e' volessono comportare un danaio di dazio, o di gabella da' Pisani.

§ 1. *Figuratam. Cecch. Dissim.* 2. 2. Per chi vogl' io far tante cose, e darmi sempre la gabella degl' impacci?

• § 2. *Gabella, per lo Luogo dove pagansi le gabelle. Franc. Sacch. nov.* 142. Va, ec. dicono i gabellieri, e mandonlo alla gabella con l' asino e con le soma. Giunto dinanzi a' maestri, ec. *E nov.* 148. Quelli che vollono ingannare il Comune alla gabella.

• § 3. *Per Lo luogo dove si vende alcuna cosa per conto del Pubblico, come sarebbe il sale ec. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. 29. E perchè egli nacque in Domenica mattina a buon' ora, e la sera mandatosi a battezzare, non sendo le gabelle del sale aperte, tenne poi sempre a molto bene del dolce.

•: § 4. *Far il minchione, o simile, per non pagare gabella, maniera proverbiale bassa, che vale Far lo gnorri, Fingersi ignorante per ischivar brighe.*

: GABELLABILE. *Add. Che può sottoporsi a gabella. Benv. Cell. Vit.* 3. 150. Non volse fare il contratto di tale condotta per più che cinque anni, sotto pretesto che se si fusse fatto per più tempo, sarebbe stato gabellabile.

: § *E figuratam. per Approvabile, Ammissibile. Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 261. Quattro, mi pare, che ella mi significasse essere le principali cose, che erano state giudicate, nel consaputo sonetto, non gabellabili, senza esser riconosciute, se mano nube forestiere.

¶ GABELLARE. *Pagar la gabella, e Liberare alcuna cosa, pagandone la gabella.* lat. *pendere vectigal, vectigal solvere.* gr. ἀποφορεῖν. *M. V.* 7. 21. Sopra l'altre gabelle delle porte, e del vino, e dell' altre cose che entravano con some e con carra, che tutte erano gabellate.

• § 1. *E per similit.* « *D. Gio. Cell. lett.* 2. [2.] La quale ha in usanza di porre aguato a ogni buona operazione, e gabellare ogni cosa ch' entra nella città del Paradiso [*parla della Vanagloria.*]

: § 2. *Gabellare una cosa, vale figuratam. Crederla, o Approvarla per buona, o per vera.* lat. *fidem adhibere, fidem tribuere. Leop. Cap.* 23. Seppe questo dottor far di maniera, Che secondo il desio restai trappolato; Gabellatela pur, perch'ella è vera. «: *Sassett. lett.* 81. La gente non gabellerebbe ad Aristotele, che e' volse che la poesia, bisogna che sia imitazione (*cioè non gli menerebbe buono.*)

§ 3. [*E*] *Non gabellare quello che dice alcuno, vale Non crederglielo; che anche si dice Non passargliela.* lat. *fidem non adhibere.* gr. οὐ πιστεύειν. • [*Bert.*] *Rim. burl.* 3. 382. Signora Clio, per grazia mi perdona, S'io non gabello così gran bugia. *Sald. Sat.* 2. [33.] Il parlare acconciato con le dita; Il sogghignar, il dir: noi dicevamo, Non le gabella, ch'è troppo scaltrita (*cioè; La Satira non gabella il parlare acconciato, ec. della Ipocrisia, delle quali due parla ivi il Soldani.*) «: *Malm.* 5. 2. Se vere o false novitadi egli ode, A crederle al compagno va bel bello; Le crede, s'elle son fondate e sode, Ma s' elle star non possono a martello Non le gabella mica di leggiera.

«: § 4. *Non gabellar bugie, vale Dire il vero, Non mentire. Dat. lett.* 173. Vedrà ch'io non gabello bugie.

GABELLETTA. *Dim. di Gabella.* lat. *exiguum, leve vectigal.* gr. μικρὸν τέλος. *G. V.* 11. 66. 2. Dipintosi el lavorio la gabella della piazza, e mercato del grano, e oltre gabellette.

GABELLIERE, [*e talvolta anche* GABELLIERI.] *Che riscuote le gabelle, Stradiere.* lat. *publicanus, vectigalium exactor.* gr. τελώνης. *Bocc. nov.* 72. 17. Alquanto colle guardie de' gabellieri si ristettero. *Cron. Vell.* 81. Ebbi provvisione dalla Mercatanzia, e da Gabellieri del sale. *Salv. Granch.* 3. 2. Come e' fu alla porta, i gabellieri Gli furono in un tempo tutti addosso. : *Stat. Pist. Valg.* 9. Nulla gabella si possa tollere, o vero addomandare per alcuno gabellieri del comune.

§ *Per Appaltatore di gabelle.* lat. *redemptor vectigalium, publicanus, manceps.* gr. τελώνης. *G. V.* 10. 196. 1. E, oltre a ciò, ordinaro una gabelle di danari quattro per libbra sopra ogni gabelliere della somma, che comperasse gabelle dal Comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 144. Permisono, e offersono li gabellieri ec. che le cose del comune così facessono, come la Repubblica abbondasse di moneta.

GABELLOTTO. *Sorta di moneta* [*antica.*] *Giulio, Barile.* lat. *denarius, drachma.* gr. δηνάριον, δραχμή. *Varch. Stor.* 12. 476. Che i gabellotti, ovvero barili giusti, si spendessero per un giulio, cioè per tredici soldi, e quattro danari, che son quaranta quattrini. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Ora il nostro buon Pittagorico, riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, dignazzandogli spesso spesso, giunto che fu a casa, riprese se medesimo del piacere, che tacitamente avea sentito di non dover render quei danari.

• § *Gabellotto, per Ministro della gabella. Salvin. Annot. Fier. Buon.* [459.] Interrogato dal gabellotto: *Monsignore* [*c' è niente da gabella?* il povero uomo gli rispose *Nona' ho nulla.*] *Oh ohoia,* rispose l'uccellator gabellotto, *ecco l'oche.*

GABINETTO. *Stanza intima.* lat. *penetrale.* gr. μυχός. *Segner. Pred.* 1. 4. Scoppiò all' improvviso una rovinosa mota, ch' a dirittura l'andò a trovare in un gabinetto segreto. : *Salvin. En. l.* 2. Appaiono di Priamo, e de' vecchi Regi i segreti gabinetti. *E appresso:* Acciò nei gabinetti l' inimico, E Ascanio, e il Padre mio, e poi Creusa Miri scannati in sangue uno dell' altro. *Bellin. Disc.* 1. 247. Il generale ordina con voce umana s' intimi minutra nel gabinetto. «: *Segner. Pred.* 14. 9. Mentre l' arcivescovo se ne stava solo a studiare in un suo gabinetto segreto, ecco si vide dinanzi agli occhi l' amico.

§ *Gabinetto, per lo stesso che Stipo.* lat. *scrinium, armariolum.* gr. αἴθουσα, κιβώτιον.

•: GABINETTINO. *Dim. di Gabinetto. Stanzino.*

GAGGIA. *Sorta di fiore di color giallo, e odoroso.* lat. *acaciae flos.* [gr. ἀκακία.]

§ *E si dice Gaggia anche la Pianta stes-*

sa, che la produce. lat. acacia. gr. ἀκακία.

GAGGIA. Gabbia della nave. lat. corbis. gr. κόρινος, σπυρίς. Fiamm 3. 16. Quindi, non altrimenti, che i marinai, sopra le gaggia de loro legni saliti, speculano m scoglio, o terra vicine scorgono, che gl'impedisca, riguardava tutto 'l cielo. Morg. 1. 69. Rispose Orlando: un albero d'antenna Mi par più tosto, e la gaggia la fronte. Ciriff. Calv. 1. 44. Falcon, che nella gaggia aveva in alto Fatto salire e scoprire un nocchiere. Guicc. Stor. 2. 68. Partì adunque di Sicilia con sessanta legni di gaggia. E 19. 413. Non v' esser altri legni da gaggia, che sei.

• § E figuratam. per Nave. Car. Eneid. 8. 164. Tosto che di lontan vider le gagge, E per entro de' boschi occulte, e chete Gir navi esterpe, insospettiti in prima Si levar da le mense (il lat. ha: et velsas videre rates.)

GAGGIO. [V. A.] Pegno, [Cauzione d'una promessa, d'una disfida, d'un patto;] ma si dice propriamente di cosa di guerra, e di cavalleria. lat. pignus. gr. ἐνέχυρον, ὅμηρος. G. V. 10. 138. 1. Il detto messer Marco non volle ritornare a Lucca, perocchè era in gaggio per lo Bavero a' cavalieri del Cerruglio. E 11. 86. 1. Lo Re di Francia accettò la battaglia, e prese il gaggio. Liv. M. [Dec. 3. 38. var.] Mandarono sergenti per le magioni de' senatori e pigliare i gaggi. Nov. ant. 83. 3. Essendo elli un giorno collo 'mperadore a cavallo ec., a' ingaggiare che messe più bella spada, e sodò il gaggio. Val. Mass. Comandò, che coloro, che venivano alla sua seggia giudiciale a domandar ragione, dessero gaggio, che nella sua magione ec. • G. V. 7. 130. [4.] Richiesono (gli Aretini) di battaglia i Fiorentini ec. E ricevuto per li Fiorentini allegramente il gaggio della battaglia, di concordia si schierarono e affrontarono le due oste.

§ 1. Per metaf. Rim. ant. Dant. Maian. 89. E quella, coi son gaggio, Non credo mai di me li rincresca. Val. Mass. Alla perfine non so io se il petto di Massinissa re grandemente fu ripieno di gaggi d'animo conoscente (cioè di affetti, e segnali di gratitudine.)

§ 2. Per Istipendio. lat. stipendium. gr. μισθός. G. V. 10. 100. 1. Dugento migliaia di fiorini d'oro, che davano al Duca per suo gaggio, secondo i patti, di non pagargli se non tanto solamente, quanto montassono i gaggi de' cavalieri, che tenea messer Filippo da Sanguineto. E 11. 76. 3. Avea gran tesoro ragunato, e a' suo' gaggi al continuo tenea più di cinquemila cavalieri. E cap. 84. 2. Tutta questa gente o la maggior parte, furono a gaggi, o provvisione del Re d' Inghilterra.

§ 3. Per Ricompensa. lat. hostimentum redhostimentum, remuneratio. gr. [*δώρημα,] ἀντιτίμησις, ἀμοιβή. Dant. Par. 6. Ma nel commensurar de' nostri gaggi, Col merto è parte di nostra letizia. But. ivi: De' nostri gaggi, cioè delle nostre allegrezze, cioè della nostra beatitudine. Bemb. pros. 1. 21. Quantunque Dante molto vago si sia dimostrato di portare nella Toscana le provenzali voci, siccome è A randa, che vale quanto Appena; e Bozzo, che è bastardo, e non legittimo, e Gaggio, comechè egli di questa non fosse il primo, che in Toscana la si portasse.

§ 4. Gaggio morto, vale Capitale perduto. Tratt. pecc. mort. Usurari che prestano danari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito o in danno, o in cavalli ec., o in frutti di terra, che elli prendono a gaggio morto. E appresso: Lor donano lor terra, e lor retaggi in gaggio, e in pegno, e a gaggio morto che punto non s' acquetano.

GAGLIARDA. Sorta di ballo, onde Ballare alla gagliarda, vale Ballare il detto ballo. Bern. Orl. 3. 2. 38 Sopra quegli a ballare incominciorno, Ed a saltare all' usanza lombarda, Che, a chi piace, è un modo molto adorno, E chiamasi ballare alla gagliarda. Malm. 11. 4. Che al cul gagliarde alzando, e capriole Furà verso Volterra la calata [qui figurat.]

GAGLIARDAMENTE. Avverbio. Con gagliardia, [Con bravura.] lat. strenue, valide, fortiter, vehementer. gr. ἀνδρείως, δεινῶς, ἰσχυρῶς. Fior. Ital. D. [123.] Morto in battaglia, combattendo gagliardamente. Mor. S. Greg. E tanto gagliardamente si mette tra li pericoli della battaglia, che ec. Cant. Carn. 144 S' e' ci è chi voglia darci a macinare, Noi lo possiam servir gagliardamente.

§ 1. Per metaf. vale Fortemente, Con veemenza. Gal. Sist. 63. Io mi son trovato a sentire in pubbliche dispute sostener gagliardamente contro a questi introduttori di novità.

•; § 2. Gagliardamente, dicesi anche di Parentela, e vale In modo stretto. Stor. Eur. 7. 118. Essendo pur Berengario persona di riputazione, come nipote di Re, e imparentato gagliardamente co' marchesi di Toscana.

GAGLIARDAZZO [*Accrescit. di Gagliardo] lat. validus, robustus. gr. ἰσχυρός, ῥωμαλέος. Fir. As. 239. A cui il banditore rispose, che io era di Cappadocia, ed assai ben gagliardazzo.

•; GAGLIARDETTO. Sust. Piccola e lunga banderuola, che per adornamento portano i marinari in cima dell' albero. È divisa in due parti e termina in punta. Buon. Descr. Nozz. Med. 41. Bandiere, fiamme, gagliardetti, pennelli, e insegne d' intorno per lo numero di sessanta, di drappi vari e riccamente adornati vi andava sopra (alla real galera.)

• GAGLIARDETTO. Add. Dim. di Gagliardo. Alquanto gagliardo. Salvin. Disc. 3. 144. Il fa quasi tralignare in una Z dolce, o in un S gagliardetta (qui vale; pronunziato con alquanta forza.)

GAGLIARDEZZA. Gagliardia. lat strenuitas, robur, firmitas corporis. gr. ῥώμη. Lab. 240. Alla quale pare di gagliardezza avanzare Galeotto delle lontane isole (alcun Testo a penna dice così.) Circ. Gell. 2 32. Della bontà e gagliardezza della complessione ec. non vo io ragionarti. Fir. As. 230. Maravigliavasi ciascuno della mia gagliardezza. : Bellin. Disc. 1. 173. Bisognerà per conseguenza aggiungere il terzo che ne di gagliardezza eguale a quella forza

•: § 1. Per Stabilità, Fortezza. Vas. Op. Vit. 1. 184. Egli, non perdonando nè a spesa nè a fatica, lo fece (il ponte) con quella gagliardezza di quella ec. che sostiene oggi ventidue botteghe per banda.

•: § 2. E per vocabolo delle belle arti. Vasar. Gli artefici danno in questo modo bellissima grazia e vivacità e gagliardezza alle figure loro.

¶GAGLIARDÌA. Possanza, Vigore, Forza, Robustezza di corpo. lat. robur, firmitas corporis. gr. ῥώμη. Lab. 230. Sempre s' è dilettata oltre modo di vedere gli uomini pieni di prodezza, e di gagliardia. Bern. Orl. 1. 1. 35. Dov' è il tuo ardir? dov' è la gagliardia, Che ti facea nel mondo nominare? Varch. Lez. 198. La seconda dote del corpo è la gagliardia, la quale risponde alla fortezza.

• § E detto dell' animo, vale Prodezza, Valentia, Azione d' uomo gagliardo, valente, Bravura, e simili. « Bocc. nov. 68. 19. E poi fece tutte quelle sue gagliardie che egli dice » (qui è detto ironicamente.) Fior. Ital. [*8.] Li suoi abitatori (dell' Italia) in senno e in prudenza, ed anche in gagliardia, eccedono e passano tutte l'altre genti del mondo, secondo che dice Boezio, ec.

GAGLIARDISSIMAMENTE Superl. di Gagliardamente. lat. strenuissime. gr. ἰσχυρότατα. Gal. lett. 83. Pur è vero, tali raggi reflettero gagliardissimamente.

§ Per metaf. Varch. Ercol. 325. Quando le ragioni di sopra non militassero, le quali militano gagliardissimamente, a costoro risponde il Bembo nel primo libro delle sue prose. E ivi. 169. La quale oppenione ec., confutata gagliardissimamente da Aristotile, ec.

GAGLIARDISSIMO. Superl. di Gagliardo. lat. robustissimus, validissimus, firmissimus. gr. ἰσχυρότατος, ἀνδρειότατος. But. Purg. 8. 1. Fu bellissimo, e gagliardissimo uomo della sua persona. Boez. Varch. 3. 10. Gagliardissima è stata questa conchiusione, e verissima, le rispose. •; Stor. Eur. 2. 50. I soldati di Gesio tirarono dal levante al ponente della isola un gagliardissimo bastione tra i confini Britanni.

¶ GAGLIARDO. Add. Robusto, Possente, Forzuto, Forte. lat. robustus, validus, firmus, vegetus, fortis. gr. ἰσχυρός, ἀνδρεῖος, ἄλκιμος. Bocc. nov. 30. 3. Il che alla in processo di tempo conoscendo, e veggendosi bella e fresca, e sentendosi gagliarda e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. : Circ. Gell. 2. 32. Haceti data primeramente una complessione tanto gagliarda, e uno appetito tanto regolato, che ec.

•: § 1. E figuratam. Cas. lett. Uom. ill. 133. Ragionasi molto che in loco suo si abbia a fare un M. Francesco Donati, ancor ch' abbi tre o quattro gagliardi concorrenti.

•: § 2. Si dice anche qualche volta Degli animali. Serd. Galeaz. Marc. Vit. Ebbe in vecchiezza si grossa pancia, che le bestie anche ben grandi e gagliarde si stancavano e guastavano a portare si gran peso.

§ 3. *Per Prode, Valoroso. Petr. son. 228. Ogni aspro ingegno, e fero Faceva umile, ed ogni uom vil gagliardo.

• § 4. Far del gagliardo, vale Ostentar gagliardia. « M. V. 11. 4. La Gente di messer Galeasso, ch' era alla guardia del castello, volendo far del gagliardo, si fe' loro incontro, e di presente fu rotta ».

: § 5. Gagliardo, aggiunto d' Esercito, vale Copioso di numero, e atto a resistere all' inimico, o ad attaccarlo. Stor. Eur. 1. 95. Ragunato un esercito assai gagliardo venne a correre e predare Castiglia.

: § 6. Gagliardo, detto di Azione, vale Che è fatta con gran forza. Stor. Eur. 3. 53. Appiccato una zuffa gagliarda e fiera, dopo lo averne uccisi una quantità grandissima, li costrinse pur finalmente a rivoltar le spalle. « Sagg. nat. esp. 68. Mercè ec. della più gagliarda, e violenta pressione, che esercita ec. l' aria bassa, trasportata in alto dentro alle palle ».

•: § 7. Gagliardo, vale anche Stabile, Forte. Vas. Op. Vit. 1. 164. Gli fecero fare il modello e disegno del ponte Vecchio, dandogli cura che lo facesse condurre a fine più gagliardo e più bello che possibile fusse.

•: § 8. E figuratam. Galil. Sagg. 337. Quand' io non temessi d' incontrar più gagliarde opposizioni che le prodotte in questo luogo dal Sarsi, io non mi spaventerei punto ad affermarlo. Cas. lett. Fars. 180. Andavano però attorno parole gagliarde e d' accordo.

: § 9. Gagliardo, aggiunto di Luogo, dicesi Quello che per natura, o per arte non è facile ad espugnarsi. Segr. Fior. Pr. 16. Nè si può veder facilità assaltando uno, che abbia la sua terra gagliarda, e non sia odiato dal popolo.

: § 10. Gagliardo, aggiunto di Vino, vale Grande, Generoso. Dav. Colt. 154. Per lo contrario, i contadini del piano fanno più vezzi alle vigne; perch' elle fanno il vino più gagliardo.

• § 11. Gagliardo, detto di Borsa, vale Grassa, e piena di danari. Fir. Asin. 251. Forse la borsa gagliarda.

: § 12. Aggiunto di Medicina, vale Che opera con forza. Red. Cons. 2. 10. Avendo usato per l' addietro medicine evacuative gentili, ec. fece passaggio ec. ad usarne delle più gagliarde.

•: § 13. Gagliardo, è anche aggiunto di terreno, e vale Tenace, Difficile a lavorarsi. Soder. Colt. 120. Il Cesenese è vitigno che fa gran copia d' uva, e di vino: richiede terreni caldi e asciutti, e non gagliardi nè grassi.

§ 14. Aggiunto a ingegno, cervello, e simili, vale Fisso, Veemente nelle sue opinioni; e per lo più si prende in mala parte. lat. vehemens, pertinax. Stor. Eur. 1. 2. Egli era naturalmente feroce, e d' ingegno tanto gagliardo che, dov' e' fermava l' animo o trattato, non ci aveva luogo il consiglio.

•: § 15. Gagliardo, si piglia anche per Allegro, Giocoso: ed in questo senso è V. A. Stor. Apoll. Tir. 31. Vedi quanto tu hai guadagnato, e più guadagneresti, se tu ti dessi allegramente agli uomini, e stessi gagliarda e ridente.

GAGLIARDO. Avverb. Gagliardamente. lat. valide. gr. ἰσχυρῶς. Sagg. nat. esp. 96. Dopo fatto il voto, incominciammo a crollar gagliardo la palla. •; Soder. Colt. 43. Se si re

le che le viti abbino messo gagliardo, e con gran rigoglio, faccianti potare a luna crescente.

GAGLIO. *Materia, colla quale si rappiglia il* [*latte*] *fatta di ventricini di bestiuoli pieni di latte, come di agnelli, capretti, e simili, che ancora non abbian pasciuto.* lat. *coagulum* gr. πητία. *Ricett. Fior.* [3] 40. De' gagli il più lodato è quello della lepre, di poi del capretto, e del cavriuolo. Si pigliano innanzi che i detti animali abbiano gustato cibo alcuno, fuori che il latte della madre. *Red. Ins.* 41. Se 'l vitello marino, preso da' cacciatori, emmita il gaglio.

GAGLIOFFACCIO. *Peggiorat. di Gaglioffo.* lat. *insulsus, stipes, caudex, invenustus, illepidus* gr. ἀμαθής, ἀχάριτος. *Morg.* 19. 38. E disse: gaglioffaccio, pien di broda, Tu sarai ben, come dicesti, arrosto. *Bern. Orl.* 2. 14. 37. Due gaglioffacci grandi mi levaro In spalla, e in altra parte lo portaro. *E rim.* 30. Fatemi, padre, ancor raccomandato Al virtuoso Molza gaglioffaccio [*qui s'allude al sentimento in che questa parola soleva usarsi dal Molza; di che vedi l' esempio seguente.*] *Varch. Ercol.* 288. Come era messer Trifone Bencio nipote di ser Cecco, senza il quale non poteva stare la corte di quel gaglioffaccio del Molza. *C.* Come gaglioffaccio? *V.* Gaglioffaccio nell' idioma del Molza significava uomo buono.

GAGLIOFFAGGINE. *Astratto di Gaglioffo.* lat. *insulsitas, stoliditas.* gr. ἀπαιδευσία *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Io vo', che vin ridiate Della sua gaglioffaggine.

GAGLIOFFAMENTE. *Avverb. Da gaglioffo.* lat. *insulse, stolide.* gr. ἀνοήτως. *M. Bin. rim. burl.* 203. Per questo siamo ora stroppiati, or marci, Pieni sempre di mille malattie, Per sì gaglioffamente governarci.

GAGLIOFFERIA. [*Gaglioffaggine, Atto, Detto da gaglioffo.*] lat. *insulsitas.* gr. ἀπαιδευσία. *Bot.* Da questa inconsiderazione procede, che la persona dica parole leggieri, e scostumate, e scandolose le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità, il cui volgare proprio è gaglioffería. *Lasc. Gelos.* 1. 2. La maggior gaglioffería ti conterei di mio padre ec., che si sentisse mai. *Varch. Stor.* 13. 487. Era questo uomo veramente meccanico, d'animo tanto piuttosto gretto, e meschino, che avaro, e di tale piuttosto sordidezza e gaglioffería, che miseria. ∴ *Tolom. lett.* 4. 32. Questo rispetto solo dalla giustizia contrappesa tutte le dappocaggini e tristizie e gaglioffeire e scostumatezze dello Strafalcio.

∴ § 1. *Per Radunata di gaglioffi. Nov. ant.* 102. Egli or con questo prigione, or con quell'altro, ed or coi sovrastanti ad ogni parola che detta gli era, diceva: Io uscirò pure una volta di tanta gaglioffería.

∴ § 2. *Gaglioffería, figur. per Cosa da gaglioffo, sconvenevole; Sudiceria, Porcheria. Lasc. rim.* 2. 312. Mettonvi dentro ogni gaglioffería: Peverada, uova, sanguaccio, e cervello E cotta e cruda, e mal che Dio lor dia.

∴ GAGLIOFFETTO. *Dim. di Gaglioffo. Cor. Stracc.* 4. 4. *Pil.* Marabeo, io non so quello che tu mi gracchi, io? *Mar.* Ah gaglioffetto!

GAGLIOFFO. *Nome ingiurioso, come Galeone, Manigoldo, Poltrone, e simili,* [*e vale Uomo da nulla: nel qual senso corrisponde al latino* insulsus stipes, *ec.: ed anche Uomo che non è atto a cosa buona, quale che sia, ma solamente a tristizie e ribalderie; nel quale significato vale quanto il*] lat. *subdolus, versutus, nebulo, nequam.* gr. πονηρός, ὑπούλιος. *Cavalc. Pungil.* [cap. 7.] Veggiamo che li poveri e gli gaglioffi si mostrano più tristi e più infermi e più miseri che non sono, per provocare le genti, a fare e essi lemosine. *E Frutt. ling.* [cap. 3. pag. 26. ver.] In questo punto dobbiamo imprendere dagli cerretani, e dagli truffatori tristi, e disonesti, e gaglioffi, li quali, per provocare gli uomini ad aver compassione di sè, si mostrano più tristi e più miseri e 'nfermi che non sono. *Vit. SS. Pad.* [3. 103.] Ma quell' altro, per poter meglio accattare, come gaglioffo, studiosamente si vestiva male. *E* 3. 213. Sappi, messere, ch'egli è questo medesimo di prima; ma come gaglioffo mutò abito. *Tratt. gov. fam.* [*133] Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limosinieri. *Bern. Orl.* 1. 21. 4. Onde sarebbe un gaglioffo, un disarto, L'o asso quel Torindo troppo stato.

GAGLIOFFONE. *Peggiorat. di Gaglioffo. Gaglioffaccio.* lat. *inurbanus, nequam, nebulo* gr. πονηρός, οὐδενὸς ἄξιος. *Ar. Cass.* 5. 7. Andossene Senza far motto il gaglioffone.

GAGLIOSO. *Add. Di natura di gaglio.* lat. *glutinosus, tenax, coagulatus.* gr. [*πηκτοειδής,*] πηκτός. *M. Aldobr. P. N.* 176. Quella natura ch' è gagliosa, si è calda, e secca, ed ha virtude di purgare lo ventre. *E altrove:* Latte caglioso, chi ne piglia a oltraggio, fee danno allo stomaco.

¶GAGLIUOLO. *Baccello che produce il faginolo, il pisello, e altri legumi.* lat. *siliqua, folliculus* gr. λοβός, κεράτιον. *Cr.* 5. 10. 1. Dall'erba spesso (*i faginoli*) si mondino, colgansi quotidianamente, quante volte i suoi gagliuoli si veggono imbiancare. *Pataff.* 5. E fece una baruffa co' gagliuoli.

∴ § *Gagliuolo, si dice anche parlando di alcuni agrumi.* « *Cr.* 11. 35. 1. I semi de' porri, e delle cipolle, e d'alcune altre erbe, meglio ne' suoi gagliuoli colle pannocchie, che altramenti, si servano.

GAGNO. *Luogo, dove si ricoverano le bestie.* lat. *cunile.* gr. ἔπαυλις. *Morg.* 26. 256. E però, bestia, ritorna nel gagno.

§ 1. *Per similit. Morg.* 25. 302. Disse Rinaldo allora: io son nel gagno De' diavoli.

§ 2. *Per metaf. vale Intrigo, Viluppo. Salv. Spin.* 3. 3. E così son rimasta nel gagno a disperarmi con esso voi. *Alleg.* 326. Sì ch' egli uscisse un dì di questo gagno. *Lasc. rim.* [1. 62.] Pur ho speranza in Dio, Che voi, cortese, e liberal signore, M'abbiate a trar di questo gagno fuore.

§ 3. *Per lo Ventre.* [*Voce bassa, e poco usata.*] lat. *venter* gr. γαστήρ, κοιλία. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Oh oste buon compagno, oh oste magno, Che rinfrescato ci hai la gola, e 'l gagno! ∴ *E Aion.* 3. 13. E ch' vi pensa che là s' empiano i gagni.

GAGNOLAMENTO. *Il gagnolare.* lat. *gannitus, querimonia, questus. Lib. Pred. F. R.* Si dolgono con gagnolamento continuato, onde al gagnolamento de' cani [*qui la prima volta è adoperato per similit.*]

GAGNOLARE. *Il mandar fuora della voce, che fa il cane, quando si duole.* lat. *gannire, obgannire.* gr. κνυζᾶσθαι. *Lib. Mott.* Quando v' andava, faceva segno di cane, che mormorasse, e gagnolava.

§ *Per similit. vale anche Dolersi, e Rammaricarsi; il che si dice anche Mugolare. Malm.* 4. 9. Mentre di gagnolar giammai non resta. *E* 3. 62. Lor non dà retta, e, a gagnolare intento, Pietosamente fa questo lamento.

GAGNOLIO. *Gagnolamento.* lat. *gannitus. Tratt. segr. cos. donn.* Quello stesso gagnolio, che fanno i cani di poco nati.

GAIAMENTE. *Avverb. Allegramente, Festevolmente, Piacevolmente, Gaiosamente.* lat. *hilariter, festive, lepide.* gr. τερπνῶς, χαριέντως. *Bocc. g.* 7. *p.* 2. Nè era ancor lor paruto alcuna volta tanto gaiamente cantare gli usignuoli, e gli altri uccelli, quanto quella mattina pareva. *Ott. Com. Inf.* 16. [295.] E come vissero gaiamente nella vita serena, così qui nell' eterna morte dimorano miseri. *Dant. rim.* 13. Per prata, e per riviera Gaiamente cantando.

GAIETTO. *Dim. di Gaio.* lat. *blandulus, venustulus.* gr. [...] *Dant. Inf.* 1. Di quella fiera la gaietta pelle. *But. ivi:* La gaietta pelle, cioè leggiadra, e vaga del detto animale.

GAIEZZA. [*Allegrezza che si scorge nelle persone festevoli, liete e contente.*] lat. *hilaritas, festivitas* gr. ἱλαρότης, ἀστειότης. *Ott. Com. Par.* 14. [331.] E s'è meno letiziosa, con meno gaiezza rendono la risposta. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 123. Con alacrità d'animo e con gaiezza di cuore portare mi sento.

∴ GAIO. *Sust. Gaiezza. Borgh.* 3. 103. E Dio amoroso mi dia pace e gaio.

¶GAIO. *Add.* [*Che ha gaiezza;*] *Allegro, Lieto,* [...] *Festevole* lat. *laetus, hilaris, lepidus, festivus.* gr. γαίων. *Nov. ant.* 61. 3. I cavalieri, e' donzelli che erano giulivi, e gai, sì facevano di belle canzoni, e 'l suono e 'l motto. *Amm. ant.* 8. 4. 11. Conviensi levare di notte, che questa è utile a sanità, e a mantenersi gaio, e anche a studio di sapienzia. *Dant. Par.* 13. Perch' io paia Più gaudioso a te, non mi domandi, Che alcun' altro in questa turba gaia. *E* 26. Quanto alle a compiacermi venia gaia. *Amet.* 99. I gai uccelli, tacendo ec., davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aere trascorrenti. *Alam. Colt.* 4. 9. Te dai frutto al terren, tu lieto, e gai Fai le fere, e gli augei.

∴ § 1. *Gaio, vale anche Che manifesta, Che denota gaiezza, Gioviale. Rim. ant. M. Pol.* 1. 133. L' adorno portamento, E la gaia sembianza Mi dà ferma speranza Di avere vostra buona volontate. *E Arrigo Testa da Lentino,* 1. 180. Non mi mostrate gioco, Nè gaio sembramento D'alcuno buon talento, Ond' io avesse allegranza. *Baldov. Lam. Cecc.* 11. Solo ho disio di vagheggiar cotesto Bel viso tuo sì gaio e sì pulito.

∴ § 2. *Gaio, si dice altresì di Ciò che apporta, che inspira gaiezza, allegria.* « *Rim. ant. M. Cin* 53. E 'n vece di pensier leggiadri e gai, Ch' aver solea d' amore, Porto dolori nel core, Che son nati di morte, Per la partita che mi duol sì forte. *Petr. son.* 317. Vedendoti la notte, e 'l verno a lato, E 'l dì dopo le spalle, e i [*mesi] gai. *Montem. son.* 10. Dunque non dinegar, giovine bella, Donzar ne' tempo dilettoso, e gai ».

∴ § 3. *Gaio, vale anche Vago, Leggiadro, Bello, e dicesi di persona, e di cosa.* lat. *venustus, elegans.* « *Rim. ant. Iac.* 113. E poco stando, vidi una compagna Venir di donne, e di gaie donzelle. *Virg. Eneid. M.* [7] Quali secoli ti portarono sì gaia, qual padre, e qual madre generò te? *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Ahi gentil donna, gaia e amorosa, Io cui fin pregio e valore ripara, Mercede aggiate. *E* 83. Gaia donna piacente e dilettosa, Vostra cera amorosa Inver me rallegrate ». *E appresso:* Vostre adornanze e 'l gaio portamento, Mercè non mi confonda, Gentil mia donna, per cui vo penando. *E Guid. G.* 1. 133. Ma sol ch' io tegna a mente Vostra gaia persona, Oblio la morte: tal forza mi dona. *Bart. Bec. rim.* 13. Ma lasciamo e te, Tine, per quest' arte D' uccellar, che di me fai meglio assai, E parliam ch' io t' ho fatto, e messo a parte Un mazzetto di fior leggiadri e gai.

∴ § 4. *Gaio, è anche aggiunto di colore, e vale Vivace, Chiaro. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Chi si compiace di color mistiati, Avrà da sodisfarsi, Perchè gli sbiaditi ei sono in disuso: Un solo eccettuato, Che dismessoni il rosso, L' azzurro, il giallo, e gli altri color gai, Si son ridotti al verde.

∴ § 5. *Verde gaio, vale Verdechiaro; opposto a Verde scuro. Buon. Fier.* 3. 4. 4. L' altro dì alla squadra de' vermigli, Ieri alla gialla ec. Doman credo alla verde, e 'l giorno appresso Alla incarnate io corro, e in verde gaio. *E att.* 3. *sc.* 13. E quella ch' ha quel busto verde gaio, le maniche di bisso ec. Come vien baldanzosa!

∴ § 6. *Gaio, figuratam. vale anche Abbondante; come:* Egli è gaio a quattrini.

∴ § 7. *Andar la cosa gaia, vale Andar bene.* lat. *bene esse. Ar. Cass.* 3. 1. Se e cosa così prodiga Sarai nel darmi bere, come ora chiacchiere, La cosa anderà gaia.

∴ GAIOSO. *Add. Che ha gaiezza, Gaio, Leggiadro. Son. d. carret.* Ritengo più che posso mio coraggio In questo esser tanto dimostroso, Ma non mi vale Brunetto gaioso; Poi che mi mostro altro bene non aggio.

GALA. *Ornamento, che* [*portavano*] *le donne sul petto, alquanto fuor del busto; ed* [*era*] *Una striscia di trina, o di panno lino bianco sottile, lavorato a trapuntato con ago.* lat. *stemphium. Lab.* 170. Non ti diranno ec. s' egli è il meglio alle cotale roba mutar le gale, o lasciarle stare.

§ 1. *Gala, per Ornamento, Abbellimento in generale.* lat. *ornatus, ornamentum.* gr. κόσμημα. *Sen. ben. Varch.* 1. 10. Qualche volta sono in pregio grandissimo le gale, e l'attillatore, e si bada solo a ornare la bellezza del corpo, manifesto argomento della bruttezza dell'animo. ∴ *Segn. lett. Pros. Fior.* 4. 2. 30. Io sono a Parigi vestito a duolo pel re di

Digitized by Google

Spagna, come qui veste ognuno: le gala però funebre ammette certi veli bianchi, come le rasce bianche sul nero a' mortori.

§ 2. *Star sulle gale, vale Attendere agli ornamenti, agli abbellimenti, e alle fogge.* lat. *vestium cultum exquirere.* gr. καλλωπίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 2. 4. E per non perdere La maggioranza, stanno più sul mille, E sulle gale, e sull'usanze, che Quelle delle gran doti.

•; § 3. *Dicesi anche nel senso medesimo Essere in su le gale. Leop. Cap.* 4. Conosco un cittadin già molto brullo, Ch' ora è paffuto e tutto in su le gale, Per aver fatto di questo *(del biasimare altrui)* il baratto.

§ 4. *Di gala, posto avverbialm., vale Francamente, Allegramente, Prestamente.* lat. *alacriter, gnaviter.* gr. προθύμως. *Alleg.* 329. Quei malumori, li quali potrebbono, essalandoci a lor posta, darci le terzane, le quartane, o la continova, la quale, di gale dandoci la stretta senza licenza, ci manderebbe tra' più senza processo. *E* 270. Quest' altra settimana Verrò di gale a star da voi, e lui, Per servir ugualmente ad ambedui. •; *Buon. Sat.* 21. E così fuggirai le fore male Che Buffalmacco fe passare a nuoto Il maestro a cui la beffa fe di gala.

• § 5. *Con gala, vale lo stesso, ovvero Con garbo, Con bel modo. Ces. rim.* 1. 7. Inforni pian chi la vuol far con gala, Perchè quando on attende a frugacchiare, Sul buono appunto la furia gli cala.

§ 6. *Far gala, Essere in gala, figuratam. vale Stare allegramente, Sguazzare.* lat. *indulgere genio.* gr. ἐφιέναι ταῖς ἡδοναῖς. *Ciriff. Calv.* 1. 31. E mentre, che il convito era più in gala, Colle sue damigelle venne in sala. *Morg.* 3. 88. Qui mo genti stenotte comparite, Che, come noi, avranno fatte gala.

; § 7. *Far gala, vale anche Far pompa, Darsi vanto. Corsin. Stor. Mess.* 1. 45. Si faceva gala de' misfatti. *E* 4. 436. O sia perchè la consuetudine ec., gli facesse far gala di mostrar disprezzo della propria generosità. •; *Megal. lett. Strozz.* 38. Io non fo gala delle barbarie nello scrivere, ma non la fo nè meno di quella che qui si chiama purità.

§ 8. *Gala, per Isfoggio. Ciriff. Calv.* 1. [' 33.] traevan coregge i ribaldoni Alcuna volta per ischerno, a gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala.

• GALANA. *Testuggine marina. Salvin. Nic.* [100.] Or quando la galana omicidiale Sovra 'l mare trarren da' lidi in secco I pescatori, quella rivaltando Col capo, ec. *E Inn. Om.* [537.] Dell' antro ombroso saltando la soglia, U' galana o testuggine trovata, A acquistar venne una ricchezza immensa.

GALANGA. [*Sorta di radice medicinale, che ci capita dalla Cina. Il suo colore è rosso scuro, ed ha odore e sapore aromatico, con qualche mordacità d'amarezza.*] lat. *galanga.* v. *Mett. Cr.* 8. 20. 1. Gli si faccia beveraggio di garofani, di noce moscada, di gengiovo, di galanga, per egual peso, e di comino. *M. Aldobr. P. N.* 123. Polvere di galanga con sugo di borrana si vale a coloro, che hanno il cuore fievole. *E altrove:* Spigo, gengiovo, galanga, cefferuno, sandali bianchi, e rossi, di catuno dramma una. *Ricett. Fior.* [3.] 40. La galanga è una radice piena di piccioli nodi, di color rosso dentro, e di fuori, in alcuni spazi fra nodo e nodo ritorta, odorifera e di acutissimo sapore, e di odore di cippero, al qual s'assomiglia.

¶ GALANTE. *Add. Gentile, Grazioso, Gaio.* lat. *venustus, elegans, lepidus, scitus.* gr. κομψός, ἐπαφρόδιτος, χαρίεις. *Fir. Trin.* 3. 3. Buondì, buondì, fornaia mia galante. *E Disc. an.* 89. Fu un certo mercatante, il quale aveva una bella moglie, la quale viveva innamorata d'un galante giovane suo vicino. *Ar. Cass.* 1. 5. Chi crederia che qui, dov' è sì splendida Corte, ove sono sì galanti giovani, Non si dovesse a due fanciulle tenere Più che latte trovar mille ricapiti?

; § 1. *Galante, vale anche Probo, Civile. Lasc. rim.* 1. 84. Stradio, gli uomini galanti Mantengon sempremai le lor parole, E le promesse.

• § 2. *Galante, vale ancora Fatto con grazia, con leggiadria.* » *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. A Basso nascono questi *(versi)* in casa, belli, e galanti. *Sen. ben. Varch.* 7. 23. Male aggiano gli sfacciati, e importuni richieditori de' loro benefizi, i quali hanno levato via così leggiadra, e galante ammonizione ».

; § 3. *E in senso ironico. Red. Ins.* 113. Ma quel che più galante mi pare, si è, che queste stesse rane nate di fango, dopo sei soli mesi di vita, per testimonio di Plinio, in polvere ed in fango improvvisamente ritornano.

§ 4. *Fare il galante, vale Fare lo zerbino, il bello, l' attillato.* lat. *concinnitatem affectare, blande et venuste se gerere. Bern. Orl.* 2. 7. 39. Il conte Orlando par, che sia in Levante A far con arte, o con teri quistione, E là è innamorato, e fa il galante.

•; § 5. *Per Singolare, detto di cosa. Sassett. lett.* 317. E in voi perdessi qualcosa ec., a pretendessi ch'io vi rifacessi e' danni, spese, e 'nteresse, come sarebb' ella galante. *E* 390. È galante quello che voi mi dite che io non la carpii e venire in India.

; § 6. *Galante, vale anche Piacevole, Gustoso. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 300. Bonissimo uomo, intendentissimo d'antichità, e d'una conversazione galante.

•; § 7. *Galante, in forza di sust. per Amico, Drudo.* lat. *amasius. Lasc. cen.* v. 3. p. 38. Tu sai bene quante volte di nascosto hai teco a dormire introdotto il tuo galante. *E p.* 84. È donna in questa terra, che pubblicamente non abbia il suo galante?

§ 8. *In forza d' avverb. per Galantemente.* lat. *venuste.* gr. κομψῶς. *Dav. Scism.* 43. Si fece tondere, e galante vestì. ; » *Bern. Orl.* 1. 1. 28. [Fu molto ricco, ma fu più cortese;] Sempre si dilettò d' andar galante ».

GALANTEMENTE. *Avverb. Con galanteria.* lat. *eleganter, venuste, concinne.* gr. κομψῶς, χαριέντως. *Varch. Ercol.* 271. Galantemente, e bene; ma udite il restante. *Red. Ins.* 138. Una farfalle di color giallo tutta listata, e galantemente rabescata di nero. ; *Salvin. Annot. Cas.* 130. *Per tanto e' affanni.* È soppresso, dopo il *per*, galantemente, il *che*.

¶ GALANTERIA. *Astratto di Galante.* lat. *venustas, decor, concinnitas, elegantia.* gr. [*κομμάριον,*] καλλώπισμα. *Varch. Ins.* 466. *Eleganza*, ovvero *leggiadria*, poichè questo vocabolo *galanteria* non è usato ancora da' buoni scrittori. *E* 472. *Leggiadria, leggiadro*, e 'l suo diminutivo *leggiadretto*, si pigliano or per *bello*, ed ora per quello che noi Fiorentini diciamo volgarmente *galante*, o *galanteria*, tolti, credo, dai Latini, che dicono *elegans, elegantia.* ; *Vit. Pitt.* 47. Egli fu il primo che ritrovò nella pitture le vere proporzioni, la galanteria del sembiante, la vaghezza del capello, la venustà della bocca. *Salvin. Annot. Mar.* 1. 123. Il tradusse così, volendo gareggiare colla galanteria Greca.

; § 1. *Per Cosa galante.* » *Bern. Orl.* 1. 4. 3. Ci tien mai Da questa peste, ossia galanteria; Allora elesion par ch' ella sia » *(qui ironicamente.)*

• § 2. *Per Atto di galante, o simile. Menz. rim.* 1. 134. Fra l' altre *(parti)* avete una galanteria, Che nella vostra faccia alcun giammai Non vide un segno di malinconia.

; § 3. *Galanterie, diconsi anche gli Oggetti di lusso, e di lavoro gentile. Salvin. Disc.* 1. 25. Cicerone si fea provvedere di tali galanterie, fatte di mano d' eccellenti artefici. •; *Tass. lett.* 4. 23. Ha mille galanterie; non me ne donerebbe pur una. *E* 30. Io ho scritte molte poesie, ed alcuna non è stata così fortunata che m' abbia acquistato un bacile d' argento, o un secchio, o una tazza, o altra galanteria così fatta. *Sassett. lett.* 277. Non venne l' anno passato le nave della Cina, non so perchè; donde mancarono tutte le galanterie, che costoro domandano bianchi.

; § 4. *Galanteria, si dice altresì delle Premure, delle Gentilezze, e simili, che altri usa verso le Donne, e cui vorrebbe piacere. Salvin. Disc.* 1. 182. Solone ec. avea proibito loro l' amare, come ec. che in petti d' uomini barbari ec. non potesse capire la greca galanteria, o fossero per essere i loro amori non mai gentili e cortesi.

•; § 5. *È detto degli uomini verso gli uomini, in senso di Amorevolezza. Busin. lett.* 109. Egli è amorevolissimo, e quando avrà bisogno di lui, so che per amor vostro, e sua galanteria non vorrà sprone ai fianchi.

GALANTINO. *Dim.* [*e vezzeggiativo*] *di Galante.* lat. *venustulus, bellulus, scitulus. Fir. As.* 41. E piuttosto stimola con ogni sollecitudine quella sua fanticella, perciocchè ell' è galantina, e tutta saporitina. •; *Lor. Med. canz.* 137. 3. Ella è tutta galantina, A contar dal capo al piede.

GALANTISSIMO. *Superl. di Galante.* lat. *venustissimus, elegantissimus.* gr. χαριέστατος. *Red. Annot. Ditir.* 33. Col portare in queste annotazioni quella galantissima poesia, ec. *E lett.* 1. 21. Ella è galantissima, piena d' ingegno, e di dottrina. ; *Salvin. Annot. Mur.* 1. 201. Pare ciò preso da quel galantissimo Epigramma latino portato in confronto delle tenerezze d' Anacreonte.

• GALANTUCCIO. *Dim. di Galante; e suol dirsi per vezzo.* lat. *venustulus, bellulus*, Plaut. gr. ἐπίχαρις. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 231. Questa è la toscana parafrasi d' uno epitaffio greco, galantuccio anzi che no.

¶ GALANTUOMO. *Uomo da bene, Onorato.* lat. *vir probus, honestus, integer.* gr. καλοκἀγαθός. *Fir. Disc. an.* 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore nella villa d' Anolo, non molto lontano a quel galantuomo di Gello da Prato. *Alleg.* 108. Non è sì modesto galantuomo, che non accusi queste miserelle al primo cenno, che viene de' fatti loro. *Bern. rim.* [*vol.* 3. *in princ.*] Non era in medicina troppo dotto, Ma piacevol nel resto, e galantuomo. *Red. lett.* 1. 83. Il sig. D. Cicco ha parlato per V. S. altamente, e da vero uomo de bene, e galantuomo.

; § *Galantuomo, è anche Voce colla quale si suol chiamare, nominare, o interrogare uno, di cui non si sappia il nome.* » *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Che dite, galantuomini? Che strida son queste vostre »?

•; GALANTOMONE. *Accresc. di Galantuomo. Gran galantuomo.*

¶ GALAPPIO. *Calappio, Trappola, e Laccio insidioso.* lat. *laqueus, cassis, decipula.* gr. παγίς, βρόχος. » *Bellin. Bucch.* 159. Il laccio scaglia al balletoio, E tredici di lor rimaser drento Allo strano galoppin acchiappatoio.

; § *E figuratamente per Ogni qualunque sorta d' inganno, o insidia, la quale si tende ad alcuno.* » *Alleg.* 272. Mi sono, non me n' avvedendo, allacciato miseramente nel galappio dell' inganno. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Che or fa che 'l tuo cervel si trovi stretto 'N un pien galappio d' infiniti mali. *E* 4. 2. 7. Qualche editto, Qualche proibizion, qualche galappio o.

GALASSIA. *La via lattea.* lat. *via lactea.* gr. γαλαξίας. *Dant. Conv.* 101. La Galassia non è altro, che moltitudine di stelle fisse in quella parte, tanto picciole, che distinguere di quaggiù non le potemo. *E Par.* 14. Come distinta da minori e maggi Lumi biancheggia tra' poli del mondo Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi.

•; GALATEO. *Titolo di un aureo libretto composto da Mons. Della Casa, che tratta di civiltà e buone creanze.*

•; § *Di qui Insegnar il galateo, vale Insegnar le buone creanze. Malm.* 5. 84. Ma i cavalier famosi a quel plebeo ec. Furon per insegnare il galateo. *Min. annot. ivi:* Insegnare il galateo: insegnare le creanze, i buoni termini.

• GALATTOFAGO. *Colla penult. breve V. G. Mangiatore di latticini, Bevitore di latte.* lat. *galactophagus, galactopota. Pros. Fior.* 4. 2. 271. E i primi uomini del secolo più semplice e innocente si pascevano di latte, come attesta Omero; che il Menagio, gran letterato della Francia, quando pigliava il latte, citava a suo proposito degli uomini galattofagi, cioè mangiatori di latte.

• GALBANIFERO. *Aggiunto dato al frutice da cui producesi il galbano. Il Vocabolario alla voce* GALBANO.

GALBANO. *Liquore,* [*o gomma*] *d' una spezie di ferula detta galbanifero,* [*che è odorosa e gialliccia.*] v. *Diosc.* lat. *galbanum* gr. χαλβάνη, [illegible] *Pallad. cap.* 37.

Se vuogli scacciare i serpenti, e ogni animale velenoso, togli galbano, corno di cervio, barba di salio, e unghie di capra, e fumicalo in sulla bracia. *Cr.* 9. 103. 2. Facciasi fummo di galbano, o di sterco bovino, la quale nel polmentario con accesi carboni si conviene destare; il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire ec. *Alam. Colt.* 1. 96. Non si lasci talor dentro all' albergo Dell' innocenti gregge arder intorno Dell' odorato cedro, o del gravoso Galbano, o d' altro tal che a lui simiglie.

a GALDENTE. *V. A. da Galdere. Che gode.* lat. *gaudens.* gr. χαίρων. *Pist. S. Gir. F. R.* Sarai ferita da lui, e spogliata sarai, lieta e galdente di quelle ferite, di quella spogliatura. *E* 370. Allora lieto, e galdente io cantava.

GALDÈRE. *V. A. Godere.* lat. *gaudere.* gr. ἀπεγηθεῖν, χαίρειν. *Guitt. lett.* 3. Amico, nessuno può galdere qui, e lì. *E appresso:* Uomo buono, di buona coscienza, galde. *E appresso:* Uomini magni galdendo di cose averse.

GALDIO. *V. A. Gaudio.* lat. *gaudium.* gr. χαρά. *Guitt. lett.* 2. Galdio di virtù è come fonte surgente in propria casa ec. *E appresso:* Gaudio vero, galdio di buona coscienza. *E appresso:* Picciole cosa fare, fa picciol pregio, e picciol galdio. *Tratt. gov. fam.* Lo buono figliolo è galdio del padre. *Cavalc. Med. cuor.* [189. *m. la v.*] Pongo l' amore in Dio, del quale sempre arai galdio.

GALÈA. *Nave di remo di forma lunga per uso di guerreggiare.* lat. *triremis.* gr. τριήρης. *Bocc. nov.* 12. 4. Una galèa di corsari sopravvenne, la quale tutti e man salva gli prese. *E nov.* 6. Vide la galèa, non molto ancora allungata, dietro tirarsi il leguetto. *M. V.* 2. 80. Rihandirono quegli della galée, i quali erano sbanditi. *E* 8. 37. Le quattro galée del regno in questi medesimi dì vennono da Napoli. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. La vicina costa di Gallia (*guardavano*) le galée con forte ciurma, che Agusto prese ad Azio, e mandò a Fregius. *Guicc. Stor.* 17. 83. Era l' armata del Re quattro galeoni, e sedici galée sottili. *E* 12. 27. Obbligato ec. a mandar dodici galée sottili.

§ 1. *Mettere, o Mandare in galèa, vale Condannare a remare.* lat. *ad triremes damnare. Pataff.* 2. E in galéa ti messe coi suoi motti (*qui per metaf.*) *Bern. Orl.* 1. 2. 70. La prima cosa, che 'l farà dolente, E che in galéa per forza il metterìa.

: § 2. *Mettere in galea senza biscotto.* v. BISCOTTO, § 3.

§ 2. *Liberare dalla galèa, vale Assolvere dalla pena della detta galèa. Cas. lett.* 27. Si degnò farmi grazia di liberare della galéa un certo Tucco de' Panciatichi di Pistoia, il quale, per quanto intendo, vi fu messo per un delitto commesso.

: GALEARE. *V. A. Ingannare. Guitt. lett.* 13. 36. O Signori miei, che vil cosa, e che parvi vi costa sì caramente! troppo v' ha galeati in tal mercato. *E rim.* 2. 157. Ciascuno bassmi e reu tiene, te bono: Onde io pregiati matti e credon tanto, Ma galeati sarcenti non sono.

• GALEATO. *Add. V. L. Che ha l'elmo in testa: usato propriamente per le Teste delle medaglie, e simili.* lat. *galeatus. Car. lett.* 3. 65. Dice che io le rimandi la Roma galeata con Mignenno; in questa non è Roma galeata.

• § *E figuratam. Bart. Pref. Tort. e Dritt.* Ponendosi in capo un prologo galeato col suo cimiero.

•: GALEATORE. *V. A. Verbal. masc. di Galeare. Ingannatore.*

GALEAZZA. *Nave simile alla galèa, ma assai maggiore. Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Tolsero forse l' albero d' una galeazza di Vinegia, o del Bucentorio, o della Caracca di Rodi, ec. *Morg.* 14. 71. Balnieri, grippi, e galeazze armate. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Brigantin, galeazze, legni fieri.

GALEFFARE [*V. A.*] lat. *irridere, illudere, spernere.* gr. καταγελᾶν, χλευάζειν, ἀποσκώπτειν. *Varch. Ercol.* 34. Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi gioco, ridendosi d'alcuno, s' usa dire, *beffare, e sbeffare, dileggiare, uccellare, e ancora galeffare, e ancora scoccoveggiare.*

GALEONE. *Sorta di nave grandissima, che* [*solevano*] *mandare all' America gli Spagnuoli.* lat. *navis oneraria amplissimae magnitudinis.* gr. φορτικὴ, ναῦς μεγίστη. *Serd. Stor.* 16. 627. S'imbarcò in Cochin sopra un galeone carico di molte ricchezze. *Guicc. Stor.* 17. 83. Era l' armata del Re quattro galeoni, e sedici galee sottili. •: *Fortig. Ricc.* 16. 56. E per la nave Pece stata notava un milione Di balene, che ognuna lunga ell' era E grossa poco men d' un galeone.

§ *Si usa anche per Manigoldo, Guidone, Che non ha voglia di lavorare, Uom grandaccio, e da nulla.* lat. *nebulo.* a: *Min. Malm.* 11. 20. Ma questa voce bacchettone, aggiunta a uomo, significa Uomo stupido e buono a poco, ancorchè di persona grande; e suona lo stesso che galeone, palamidone, ghiandone, e simili.

GALEOTTA. *Dim. di Galèa.* lat. *biremis.* gr. διήρης. *Bocc. nov.* 15. 27. Montato sopra una galeotta bene armata, se ne venne a Lerici.

¶ GALEOTTO. *Quegli che voga o rema propriamente in galèa, o in altra nave.* lat. *remex.* gr. ἐρέτης. *M. V.* 2. 23. E i galeotti [*furono*] tutti forniti d' arme.

: § 1. *Per Nocchiero.* lat. *nauta.* a *Dant. Purg.* 2. Allorchè ben conobbe il galeotto, Gridò ec. *Sen. ben. Varch.* 2. 24. Nè anche a un medico si potrà render sì gran benefizio ec., nè a un galeotto, se egli era uno, che tutta la nave affogasse in mare, ripescato, e riavuto ». *Segr. Fior. Art. Guerr.* 2. 48. Sapere conoscere da quello, come i galeotti dal fischio, quanto abbiano a fare, o a stare saldi, o gire avanti, o tornare indietro.

: § 2. *Galeoto, in vece di Galeotto fu usato da* « *Dant. Inf.* 8. I' vidi una nave picciioletta Venir per l'acqua ec. Sotto 'l governo d' un sol galeoto ».

GALERA. *Lo stesso che Galèa.* lat. *triremis. Red. lett.* 1. 439. Le lode si è del tener pulito i mari colle galere di S. Stefano. *E appresso:* Come avvenne nella presa dell' ultima galera Tunisina di Cariffo. *E appresso:* Coll' occasione della sopramentovata galera di Cariffo. *E* 239. Se dopo l' undecima ottava fosse conveniente l' aggiugnerne un' altra, in cui si facesse menzione più particolare d'altre vittorie, guadagnate dalle galere di S. A. Serenissima ne' tempi andati, come la presa di Bona, delle Brevesa, di Lasazzo, di Biscari in Barberia, di Chierma, ec.

• GALERICULO. *V. L. Sorta di cappelletta, Marinaccino.* lat. *galericulum.* gr. πιλίδιον. *Salvin. Disc.* 2. 483. Il galericulo, ovvero morioncino, il quale si conficcava in capo l' imperadore Ottone ec., si raccoglie da Marziale ec. che fosse un berrettino di cuoio.

• GALERO. *Cappelletta di Mercurio, ed anche Berrettino di capegli posticci. Red. lett.* 1. 412. Della voce *Galero* non si può dir altro, se non che sia un latinismo; e sarebbe più comportabile, se non vi fosse la voce *Galera.*

•: § *Per similit. dicesi anche a Quel cappello che portano i Prelati.*

a: GALESTRO. *Sorta di terreno che tiene in parte della pietra. Soder. Agric.* 138. I galestri sono una sorta di pietre in Toscana ed altrove, che si spiccinano in piccolissimi pezzetti. *E* 141. Quando la natura gli concede (*i fondamenti*) sopra massi ec. o sorta di terreno che tiene in parte della pietra come galestro o ghiarone sodo, non fa ivi mestiero di alcun cavamento.

GALICAIO. *V. A. Conciatore di pelli, Pelacane.* lat. *pellium concinnator. Stat. Merc.* Susseguentemente si dica all' altre dieci arti, cioè ec. pizzicagnoli, galigai, spadai, e corazzai. *Rim. ant. Bell. Man. Ant. Pucc.* 184. La sedecima (*arte*) sono i galigai, Che sentir fan da lungi i lor rigagnoli.

• GALIGAMENTO. *Il galigare, Abbarbagliamento, Annebbiamento. Voce uscita di uso.* lat. *caligatio.* gr. ἀμβλυωπία. *Segner. Crist. instr.* 1. 12. 15. Io non dirò già ch' ella per esso s' accechi, mentr' ell' è l'istessa sapienza, meno capace in sè di galigamento, che non è il Sole.

GALIGARE. *V. A. Annebbiare, Appannare, Venir bagliori, Abbagliare.* lat. *caligare.* gr. ἀμβλυώττειν. *Vit. SS. Pad.* Sentendo, per questa tanta astinenza, galigare i suoi occhi, e tutto il corpo empiersi d' impetigini [*la stampa vol.* 1. *pag.* 67. *legge calugare, allegata anche dal Vocab. a questa voce.*]

• GALIONE. *V. A. Galeone.* lat. *navis rostrata.* gr. ναῦς χαλκέμβολος. *Car. lett.* 2. 148. Veggo dal vostro scrivere, che ancora tenete opinione del governo d' Ancona, e delle galere e del galione, a che mi nominate.

• GALIOSSO. *Così dicesi Ciascun di quei sette coni, o guglie d'osso, o di legno, che si pongono ritti in terra, o sopra una tavola per ordine, e si tira loro con una pallottola, giocando a chi ne fa più cadere. Fr. Giust. Lett.* Come lo fanciullo si trattiene al giuoco de' galiossi. *Red. Voc. Ar.* I galiossi sono sette coni, o guglie d'osso, o di legno. I Fiorentini anticamente dicevano altossi.

GALIZIA. *Non potere, o Non toccare a dir Galizia; modo esprimente il Non poter dir cosa alcuna, parlando sempre alcun altro della brigata.* lat. *ne mutire quidem posse.* gr. μηδὲ γρύζειν. *Bellinc. son.* 423. Non tanto cicalar, fallimbelluzzo; E' non ti tocca a dir teco Galizia. *Varch. Ercol.* 57. E' non ti toccherebbe a dir Galizia. *Malm.* 2. 83. Mentre tu mi fai perder tuttavia, Che e' non mi tocca pur a dir Galizia.

• § *Questo proverbio è stato di poi traslato a significare Non avere il suo conto in qualche affare con altrui. Bronz. rim.* [*burl.* 2. 341.] E se non ne facean tanto romore, Non era lor toccato a dir Galizia (*ma sono modi oscuri, e usciti d'uso.*)

GALLA. *Gallozza.* lat. *galla.* gr. [*κηκίς*] *Cr.* 4. 40. 2. Alcuni il frutto del cedro, e galle arse mescolano nel vino, e fannolo permanente. *E* 5. 26. 3. La sua superficie (*della ghianda*) è molto lazza, e simigliantemente le galle de' detti arbori. *E cap.* 38. 1. Le sue foglie, e galle sono stitiche, e le foglie, rimuovono la morfea, e saldano le ferite, e la sua noce (*del cipresso*), ovvero galla, fa il somigliante. « *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Vano e leggeri assai più di una galla.

§ 1. *Per similit. Ghianda.* lat. *glans.* gr. βάλανος. *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci, più degni di galle, Che d'altro cibo. *But. ivi:* Di galle, cioè ghiande.

¶ § 2. *Per Pillola. Bocc. nov.* 76. 9. Vorrebbesi fare con belle galle di gengiovo, e con bella vernaccia. « *Franc. Sacch. nov.* 221. *tit.* Il Gonnella buffone vende alla fiera di Salerno stronzi di cane per galle di grandissima virtù.

a § 3. *Per Noce, o Frutto somigliante alla noce.* « *M. Aldobr.* [*P. N.* 188.] Si riscaldi d' incenso ec., di savina, di galla moscata, e di mace ».

§ 4. *Galla, si dice anche un Enfiato, che viene ne' piedi a' cavalli.* lat. *galla. Cresc. Cr.* 9. 5. 2. La fummosità della stalla suol generare, per la sua caldezza, galle, e mali umori alle gambe bagnate. *E* 9. 40. 3. Galla è una enfiatura a modo d' una vescica piccola, di grandezza d'una noce, la quale si genera intorno alle giunture delle gambe, allato all'unghie.

§ 5. *A galla, posto avverbialm. vale Sulla superficie di liquido; onde Stare a galla ec. vale Star sull' acqua, o sulla superficie di qualsisia liquore.* lat. *innatare, supernatare.* gr. ἐπιπολάζειν. *Bocc. Concl.* 12. Anzi sono io sì lieve, ch' io sto a galla nell' acqua. *Cr.* 9. 96. 2. A voler conoscer l'uovo pieno dall' altre quando le vieni a porre, si è da metterle nell'acqua, imperocchè le piene vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Legg. Invenz. Cr. S. B.* [19.] Dicesi, che quello legno venne a galla sopra l' acqua. *Bern. Orl.* 2. 12. 2. Era sì grosso il sangue, che la gente, Correndo a galla, ne portava morta. *E* 3. 7. 62. Come le anche su vengano a galla, Uscieno prima dell' acqua i cimieri. *Sagg. nat. esp.* 10. Queste, per l'aria che hanno in sè, dovranno tenersi a galla in sull'acqua. *E* 96. La quale nel farsi il voto, portata a galla sopra l'argento, venne loro a chiudere l' imboccatura. E della canna.

§ 6. *Per similit. si dice dello Star la cosa sopra la terra, e vale Vicino alla superficie*

Digitized by Google

fiere, o Poco addentro; Contrario di star molto addentro e profondamente. Dav. Colt. 176. Generalmente pomi addentro; ma diciamo, che i mandorli e i susini amano stare a galla. *E* 182. La cagione perchè il pesco non dura, diciamo essere perchè egli mette le barbe poco a dentro e vannosene presto a galla tralle due terre.

: § 7. *Essere, o Stare a galla, figuratam. vale Essere al disopra, Essere superiore v.* A GALLA, e STARE.

GALLARE. *Lo stesso che Galleggiare:* [*ma è meno usato.*] lat. *innare* gr. ἐννήχεσθαι. *Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne cogli uncin, perchè non galli. *But. ivi:* Come li cuochi fanno a' guatteri sponger sotto l' acqua nella caldaia nel mezzo alcuno pezzo di carne, che stando da lato soprasta all' acqua, e galla; così li dimoni spinsero quell' anima ec.

§ 1. *Gallare, figuratam., si dice ancora dell' animo, quando si solleva e s' innalza, e quasi galleggia. Dant. Purg.* 10. Di che l' animo vostro in alto galla? *But. ivi.* In alto galla, cioè di che va in su, e galleggia l' animo vostro, cioè la volontà contra monta in alto.

§ 2. *Gallare, si dice dell' Acquistare l' uova la disposizione a generare il pulcino.* lat. *ova foecundari. Zibald. Andr.* Se il gallo non sarà uno, l' uova non gallerannu bene.

GALLASTRONE. *Gallo grande.* lat. *grandis gallus.* gr. ἀλεκτρυών. *Lib. cur. malatt.* Provvedi un gallastrone ben vecchio, e sennelo.

GALLATO. *Aggiunto d' uovo di gallina calcata da gallo.* lat. *ovum foecundum.*

§ 1. *Per simillt. Red. Vip.* 1. 73. E credibile, che quest' uova *(di vipere)* non fossero feconde, e, per così dire, gallate.

• § 2. *Nota uso. Menz. sat.* 6. E conosceva ben dall' apparenza, Che di più giorni era gallato l' uovo, Senz' altro indizio dall' inappetenza *(che la giovane era grossa.)*

•: GALLAZZONE. *Sorta d' uva. Soder. Colt.* 120. In Lombardia è lodato assai l' uva groppella, che è simile, o quasi quella che si domanda gallazzone.

: GALLEGGIAMENTO. *Il galleggiare. Sangall. Esp. Zaac.* 13. Nello stesso tempo io osservai il galleggiamento, e il moto di quelle navicellette sopra l' acqua.

GALLEGGIANTE. *Che galleggia* lat. *innatans, supernatans.* gr. ἐπιπολάζων, ἐννηχόμενος. *Sagg. nat. esp.* 84. E si appoggi sur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido, galleggiante in sull' argento della catinella. *Red. Ins.* 68. Trovai, che uno di quelle *(mosche)* era andato sull' acque nel fondo del vaso, ed una delle galleggianti ec. dava segno per ancora di essere viva. *E* 78. Altri sottilissimi fili, che per la loro innata leggerezza, quasi galleggianti nell' aria, per ogni verso si stendono.

• § *E in forza di sust. e per lo più al plurale, e nel masc. vale Corpo che galleggia, o soprannuota sopra di un fluido stagnante o corrente. Galil.* Misurare colla galleggianti la velocità di un fiume. *Bart. Ghiacc.* 31. Nel trattato de' galleggianti. •: *Grand. Resist.* 203. Sono di parere che non si possano riprendere queste definizioni del sig. Viviani o similitudine di quelle che nello stesso proposito ec. usò il Galileo nelle Galleggianti.

GALLEGGIARE. *Stare a galla; contrario di Stare a fondo.* lat. *innatare, supernatare.* gr. ἐπιπολάζειν, ἐννήχεσθαι. *Guid. G.* Li timoni insieme co' remi galleggiavano per lo mare. *Cr.* 5. 48. 3. E poi spesse volte si sfondano, ovvero tuffino *(le nespole)* sì, che non galleggino. *Red. Vip.* 1. 20. Le vipere galleggiano qualche tempo su tutti i liquori, merce d' una certa vescica piena d' aria, che hanno in corpo, non molto dissimile da quella de' pesci.

GALLERIA. *Stanza da passeggiare, e dove si tengono pitture, statue, e altre cose di pregio.* lat. [...] *pinacotheca, museum.* gr. πινακοθήκη, μουσεῖον. *Alleg.* 8. Nelle corti, giardini, o gallerie. *E* 140. Avevano [ec.] que' traversi mostacci, i quali si veggon dipinti per le gallerie de' gran maestri del tempo d' oggi. *Vit. Pitt.* 11. Molt' altre pitture di sua mano, che nelle gallerie di quella nobil città ec. si conservono. *Benv. Cell. Vit.* [*2. 273.] Non v' era luogo più a proposito, dove metterlo, che nella sua bella galleria (questo si era come noi diremmo in Toscana una loggia, o si veramente un androne.) *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Non lontana Ecco di là una gran galleria. *Malm.* 8. 21. E con [l' oste] ne va di compagnia Per ultimo a veder la galleria.

§ *Galleria, T. de' Militari, Strada coperta, o sotterranea, e specialmente quella che conduce alla mina.*

•: GALLERIETTA. *Dim. di Galleria.*

GALLETTA. *Sorta d' uva [di due fatte, cioè bianca e nera. I suoi granelli sono lunghetti e curvi come i reni dei galli; e dicesi anche Uva galletta.] Soder. Colt.* 119. La galletta bianca, addimandata dagli antichi testicolore, *(è buona)* per la sottil sua buccia, delicata carne, e gentilissimo sapore: la galletta nera non arriva a questa bontà.

• § 1. *Galletta, è anche una Specie di lavoro di oreficeria, fatta a globetti, per ornamento dell' opere di filo. Benv. Cell. Oref.* [27. E preso un] pennellino molle nell' acqua di draganti, [ec. di mano in mano si *bagneranno i fili, o quelle] gallette piccole e grosse.

•: § 2. *Galletta, si trova anche per Tazza.* lat. *crater. Ovid. Simint.* 2. 138. Fu posta in sulla mensa la galletta fatta di quello medesimo ariento. *E appresso:* Intanto veggono che la galletta vota cotante volte si riempiva per se medesima.

GALLETTINO. *Dim. di Galletto. Piccol galletto.* lat. *pullus galli. Alleg.* 202. E l' ho collo mia man sì contraffatto, Ch' e' par, nè più nè manco, un gallettino.

• § *E detto ad uomo. Bellinc. Son.* 160. Gallettin, coniglenzo, ossa frittella Da darti un vecchion con un guanciale.

GALLETTO. *Dim. di Gallo.* lat. *pullaster. M. Aldobr. P. N.* 118. Dovete sapere, che la carne del galletto, quando egli comincia a cantare, si vale meglio, che pollastro. *Burch.* 1. 181. Cantan tutt' i galletti in lingua d' oco. *Fir. As.* 281. Pareva proprio un galletto su una bica di grano. *Morg.* 18. 148. Saresti tu di schiatta di galletto? Tu hai gli spron di dreto.

§ *In proverb.: Chi mangia merda di galletto, diventa indovino; detto a gabbo di chi vuol far la professione di sapere le cose future. Fir. Trin.* 2. 3. Io non ho mangiato merda di galletti, che m' abbia fatto indovino. *E appresso:* Ee però vero, che chi mangia la merda del galletto diventi indovino?

• GALLICINIO. *V. L. Quella parte della notte, nella quale suol cantare il gallo, che è sulla mezza notte. Sannaz. Arcad. egl.* 6. Quel che la notte veglia, e 'l gallicinio Gli è primo sonno, a tutti Cacco il chiamano.

: GALLICO. *Aggiunto di quello malattie che si credono venute d' America, e si contraggono per solito giacendo carnalmente con chi ne ha in se il contagio. Red. Cons.* 1. 113. Si potrebbe facilmente credere, che la virulenza gallica fosse veramente estinta. *E* 118. In questo caso crescerà notabilmente il sospetto della lue gallica.

GALLINA. *Uccello domestico, [che è la femmina del gallo.]* lat. *gallina.* gr. ἀλεκτορίς, ἀλεκτρύαινα. *Bocc. nov.* 5. 8. Dama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno? *E nov.* 61. 10. Troverai unto bisunto, e cento cacherelli delle gallina mie. *Bern. Orl.* 1. 6. 13. Non puote Orlando arrivar già tant' alto, Che par con esso una gallina nana. *Alam. Colt.* 2. 41. Ove non vada L' importune galline, e gli altri uccelli.

• § 1. *Gallina Padovana, Spezie di galline più grossa dell' ordinario, che ha poca cresta, e circondata di penne, con gran ciuffo in testa.*

§ 2. *Gallina di Faraone, Sorta particolare di gallina, [che è venuta dalla Barberia.]* lat. *Pharaonis gallina. Red. Ins.* 136. Di tre diverse fogge ne trovai nell' estate, e nella gallina di Guinea, volgarmente detta Gallina di Faraone.

§ 3. *Gallina prataiuola, Spezie di gallina così detta.* lat. *gallina villatica, vel rusticana. Red. Ins.* 156. Certi pollini dell' ottarda, e della gallina prataiuola rassomigliano in gran parte e luoghi dell' astore.

§ 4. *Gallina vecchia fa buon brodo; proverb. che a poco onesto proposito si dice di chi ama donna attempatetta.*

§ 5. *Chi di gallina nasce, convien che razzoli, e snidi; proverb. che si dice di Chi ha de' costumi dei suoi genitori; ovo si piglia sempre in cattiva parte.* lat. *naturae sequitur semina quisque suae,* Ovid. *Salv. Granch.* 3. 13. Chi di gallina Nasce, convien che razzoli. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Chi nasce di gallina, tosto razzola.

§ 6. *Chi vuol trovar la gallina, scompiglia la vicinanza; che vale, che la cercanda, e volendo il suo, si scomoda chi si crede, che l' abbia.*

§ 7. *Latte di gallina, si dice de' cibi esquisiti, e quasi a trovarsi impossibili, perchè la gallina non ha latte.* lat. *gallinacei lactis haustus,* Plin. gr. ὀρνίθων γάλα, Aristof. *Malm.* 1. 84. V' è l' aria buona azzurra oltramarina, E non vi manca latte di gallina.

: § 8. *Soffiare il naso alle galline, figuratam. e in modo basso, si dice di Chi comanda a fa tutte le faccende. v.* SOFFIARE.

• § 9. *Consiglio di volpe, tribolo di galline; modo proverbiale che si usa quando si veggono persone scaltrite parlare insieme di segreto. Dicesi ancora: Guardatevi, galline, le volpi si consigliano. Serd. Prov.*

§ 10. *Gallina Mugellese, si dice in modo proverb. di Chi mostra meno anni di quelli che ha. Alleg.* 183. Cupido garzonello, come quel ch' è gallina Mugellese ec., fece con sua madre ec. una mala batosta di parole.

§ 11. *La gallina che schiamazza è quella che ha fatto l' uovo. v.* SCHIAMAZZARE.

• § 12. *Gallina. Proverbio nel Cecch. Assiuol.* 3. 2. E' non ci azzopperà una gallina *(cioè Non c' è pericolo di male, o d' altro.)*

•: § 13. *Avere la gallina bella e cotta, vale figuratam. Aver le cose senza fatica, simile all' altro modo proverbiale Aver l' uovo bello e mondo. Fr. Giord. Pred.* 132. Noi avemo l' uovo bello e mondo e la gallina bella e cotta, e non avemo se non a mangiare.

GALLINACCIA. *Peggiorat. di Gallina. Fiorc. Sacch. nov.* 217. Galline gallinaccie, un orciuolo di vino, e una cofaccia per la mia gola caccio.

§ *Per Specie d' erba.* lat. *scabiosa. Dep. Decam.* 77. Egli hanno certe come granate piatte, o di ginestra, o di alcune erbe, che chiamano dove rusche, e dove gallinaccie.

• GALLINACCIO. *Sust. Sorta d' uccello domestico, alquanto più grosso che il gallo, detto anche Pollo d' india, e volgarmente Tacchino.*

§ *Gallinaccio, è anche una Sorta di fungo.* lat. *fungus angulosus, et veluti in lacinias sectus.*

¶ GALLINACCIO. *Add. Di gallina.* [*Voce poco usata.*] lat. *gallinaceus.* gr. ἀλεκτόρειος. *Pallad. cap.* 28. E lo decimo di della Luna le si tolgano quelle quattro uova gallinacce. *Maestruzz.* 2. 28. 3. E poi sie cucito in un sacco di cuoio con un cane, e gallo gallinaccio, vipera, e scimia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume.

GALLINAIO. *Luogo dove stanno le galline.* lat. *gallinarium.* gr. ὀρνιθών. *Tratt. gov. fam.* Nella villa sia buono gallinaio volto a Levante. *Car. lett.* 2. 104. Gli alleverete per modo, che debbano essere l' onore, e la speranza del vostro gallinaio.

GALLINELLA. *Dim. di Gallina; ma per lo più si usa per vezzeggiativo. Ninf. Fies.* 63. E qual fanno le pure gallinelle, Quand' elle son dalle volpi assaltate.

§ 1. *Gallinella, è anche una Spezie di uccello, che sta intorno alle acque, più piccolo di un colombo. Morg.* 14. 36. La gallinella con variate piume, L' uccel santamaria, v' era il piombino.

• § 2. *Gallinella, dicesi anche un Pesce di mare della spezie de' capponi con cui egli ha grandissima somiglianza. Il suo capo è di color verde rosso, e giallo come oro, con due bellissimi occhi di pernice, ed ha due ale come di pipistrello della stessa colore del pesce.*

§ 3. *Gallinelle.* [*T. degli Astronomi Le sette stelle che si veggono tra il Tauro, e l' Ariete così dette perchè sono piccole, e in un mucchio. Nello stil sostenuto si dee dire le Pleiadi.*] lat. *Pleiades.* gr. πληϊάδες, πλειάδες. *Dittam.* 3. 1. Poi disse: guarda nella fronte a quello, Le qua' da' savi pliadi son dette, E che i volgar le chiaman gallinelle. *St. Rabb. Mac.* 3. Le gallinelle stavan a man vote, Mentre che l'orsa andava a processione. *Malm.* 8. 40. Perchè, dopo ch' i punti della Luna Ebbi descritti, e che tutte le stelle Aveva rassegnate ad una ad una, Trovo smarrite aver le gallinelle.

• GALLINETTA. *Dim. di Gallina; e si usa per lo più nel seguente modo proverb.* Gallinetta va per casa, e ch' ella becca, e ch' ella ha beccato; *per far intendere che non è da prendersi fastidio nel veder una donna mangiar poco a tavola. Serd. Prov.*

¶ GALLIONE. *Cappone mal capponato.* lat. *capus male castratus.*

§ *Per similit. ragionandosi d'uomo, vale lo stesso che L'omaccio grande, e goffamente grosso. Rusp. son.* 4. Se ne va per Firenze un gallione, Che ha la barba e foggia d'un bavaglio.

GALLO. *Il maschio della gallina.* lat. *gallus.* gr. ἀλέκτωρ, ἀλεκτρυών. *Fior. Virt. A. M.* [4. 38.] Puotem appropriare l' allegrezza nel gallo, il quale s' allegra e canta, secondo l'ore del dì e della notte. *Tes. Br.* 5. 40. Gallo è un uccello dimestico, il quale abita e vive colle persone, e per la sua boce puote l'uomo conoscere quel ora ch'è di dì, e di notte, ed eziandio lo mutamento del tempo. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Gallo è uno uccello, che s' allegra e canta secondo l'ore del dì, e della notte, sponendo per forma di ragione la sua allegrezza. *Cr.* 9. 86. 1. I galli vogliono esser nerboruti, con rosseggiante cresta, e con corto becco, e acuto, e grosso ec., spesso gridanti, e battaglieri. *Bocc. nov.* 83. 4. Come galli tronfi, colla cresta levata, pettoruti procedono. *Dant. Purg.* 8. Non le farà sì bella sepoltura La vipera, che 'l Melanese accampa, Come avria fatto 'l gallo di Gallura (*qui è posta per Impresa di famiglia.*)

§ 1. *In proverb.: Più bugiardo, che un gallo, perciocchè la notte e canta senza distinzione o ogni ora; e si dice di Chi frequentemente è uso di mentire.* lat. *Parthis mendacior,* Oraz. gr. ὡς Κρὴς, ψεύστης.

•: § 2. *In proverb: Far come il gallo, cantar bene e razzolar male, dicesi di Chi co' fatti non corrisponde alle parole.*

•: § 3. *Più stretto d'un gallo, si dice d' Uomo avaro e tenace. Cecch. Dot.* 4. 3. Poichè e' seppe d' avere a fare, egli diventò più stretto d' un gallo.

§ 4. *Per ironia: Più largo ch' un gallo, si dice d' Uomo avaro e tenace.* lat. *cuminisector.* gr. κυμινοπρίστης. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Lo 'ngannato o torto, Ch'egli è largo quasi com' un gallo Di dodici anni.

§ 5. *Gallo d' India, Spezie di pollo. Buon. Fier.* 4. 4. 7. Passi, e gonfi, E spieghi gallo d' India a suo talento Le ruote del suo fasto.

•: § 6. *Prima che il gallo canti, batte. Lib. son.* 12. Prima che canti il bargiglato gallo, Batte tre volte per natura l'ale; Però quando tu vuoi dir poco male, Si suol ec. prima pensallo.

: GALLO. *V. A. Galloria. Rim. ant. Oda delle Colonne,* 1. 204. Poi focosa che a me vene (*venga*) La vista di cristallo, E sarà fuor di pene, E avrò allegrezza e gallo.

• GALLONARE. *Ornare con galloni Casott.* [*Mem.*] *Impr.* [381] Mantellino di velluto cremisi, gallonato d' oro. *Magal. lett.* [*fam.*] 3. 59. Giustacori gallonati, gran fiocco sulla spalla, ec. *Bellin. Bucch.* 112. Si frangionato e gallonato d' oro Ch'ei a' ha per ogni dito un gran tesoro.

• GALLONATO. *Add. Contornato di gallone, Trinato.*

¶ GALLONE. *Fianco.* lat. *latus.* gr. πλευρά. *Ciriff. Calv.* 4. 131. E Calvanco il brando dal gallone Col fodero in un tratto ebbe strappato. *Morg.* 21. 134. Colui che avea del viso forse il terzo, Trasse la spada, che avea a' galloni. *Bern. Orl.* 3. 17. 53. E lasciatu cadersi anche il bordone, Con furia trasse il brando dal gallone. *E* 2. 28. 34. Se non ch' e' se ne fu Ruggiero accorto, Che corse, e proprio il giunse nel gallone, Sicchè dall' anche appunto il fece corto.

: § 1. *Aver molti anni, o tanti anni al gallone, o in sul gallone, vale Essere innanzi cogli anni, Essere attempatotto. Bern. Orl.* 3. 16. 75. Ma io son fatto un uom che più non sento; Chè tanti anni mi trovo già al gallone, Che campar non potrei lunga stagione. • *E* 3. 16. 39. Il re Sobrin, com' io dissi, quiv' era, C' ha per cimiero, e per insegna un leone; Ancorch' abbia molti anni in sul gallone, Pur per quel campo va com' un leone a.

§ 2. *Gallone, si dice anche una Sorta di guarnizione d' oro, d' argento, e di seta.*

GALLORIA. *Allegrezza eccessiva, manifestata con gesti.* lat. *laetitia gestiens, exultatio.* gr. ἀγαλλίασις. *Pataff.* 3. Sesecco alla capra, che viete in galloria. *Ciriff. Calv.* 2. 61. Con istrumenti, e fuochi, e balli in tresca, Per tutta la città sono in galloria. *Dep. Decam.* 94. Donde la lingua nostra ha cavato *schiamazzare, e galloria.*

§ *Far galloria, vale Galluzzare.* lat. *gestire. Bocc. nov.* 83. 18. Ella rimase faccendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia. *Alleg.* 254. Come quei che cercano dei funghi, per ogni po' di scoperta ne fanno galloria. *E* [*328.] E di ciò fa ciascheduno a prima giunta galloria a braccia quadre.

• GALLORIARE. *Neutr. pass. Galluzzare, Far galloria.* lat. *exultare, laetitia efferri.* gr. ἀγαλλιᾶσθαι χαρᾷ. *Buon. Tanc.* 4. 1. Io 'l so non mi foc ora il ripitio: Or sì che di dolcezza i' mi gallorio.

¶ GALLOZZA, e GALLOZZOLA. [*Escrescenza, per lo più rotonda, che viene in sui rami e in sulle foglie di varie piante, formata dal travasamento degli umori, cagionato dalla puntura d' insetti, che vi depongono le uova. Le gallozze degli alberi ghiandiferi sono le più appariscenti, e le più note perchè adoperate in certe arti.*] lat. *galla.* gr. [*κηκίς.] *Red. Ins.* 110. Mentre farete riflessione a quelle tante sorte di galle, di gallozzole ec., che son prodotte dalle quercie, dalle farnie, da' cerri, ec. *E appresso:* In quelle gallozzole, e particolarmente nelle più grosse, che si chiamano *coronate,* si vede evidentissimamente, che ec. • *Morg.* 18. 30. E poichè egli ebbe assettato l'arrosto, E pien di certe gallozze, e di ghiande, Disse a Morgante ec.

§ 1. *Per similit. si dice per Quel globetto, che fa l' aria in passando per qualche liquido, e pel sonaglio, che fa nell' acqua la piova.* lat. *bulla.* gr. πομφόλυξ. *Mor. S. Gregor.* Essa è siccome le gallozze, che nascono nell' acqua al tempo della piova, e di presente, quanto più crescono, tanto scoppiano più tosto. *Sagg. nat. esp.* 133. Si viddero uscire per le parte aguzze molte gallozzole d' aria.

: § 2. *Conoscere le gallozzole da' paternostri; maniera proverb. che vale Aver esatta conoscenza delle cose, Sapere il conto suo.* • *Lasc. Pinz.* 3. 2. Tu debbi far credere, che io non conosca le gallozzole da' paternostri •

GALLOZZOLETTA. *Dim. di Gallozzola.* lat. *gallula.* gr. μικρὰ [*κηκίς.] *Red. Oss. an.* 132. Tempestato di certe gallozzolette, o idatidi trasparenti, piene d' acqua limpidissima (*qui nel significato di* [*Bolla piena d' umore, che viene alle parti esteriori del corpo.*])

GALLOZZOLINA. *Gallozzoletta. Red. Ins.* 111. Quelle gallozzoline, che nascono nelle foglie della quercia, della farnia e del cerro. *E appresso:* Nè pure una gallozzolina si vede nata sul piano della foglia.

GALLULE. *V. A. Gallinelle.* lat. *Pleiades.* gr. πλειάδες. *G. V.* 1. 7. 1. E sue sette figliuole si convertirono nelle sette stelle del Tauro, che volgarmente chiamiamo Gallale (*il Testo Dav. ha galulle.*)

GALLUZZA. *Gallozzola, di grandezza di una ciriegia, prodotta dalla quercia, o da altri arbori simili, la quale entra in alcune tinture, e anche nello inchiostro.* lat. *galla minor. M. Aldobr.* Recipe scorze di melagrano, balauste, galluzza; galle d' arcipresso, foglie di nespolo, e di quercia. *Red. Ins.* 110. Nelle galluzze delle foglie del leccio si vede evidentissimamente.

• § *Per la Concia che di tali gallozzole si fa ai cuoi ed alle pelli. Fr. Giord.* 318. Il corpo nostro sta ora in macero, in galluzza e in concia (*qui per similit.*)

GALLUZZARE. *Ringalluzzare.* lat. *gestire, exultare, laetitia efferri.* gr. ἀγαλλιᾶσθαι, [*γαυριᾶν.] *Varch. Suoc.* 5. 5. Costoro galluzzano ora tutti quanti, e dianzi parevano morti. *Morg.* 23. 333. Non domandar se la dama galluzza. *Ciriff. Calv.* 3. 84. Or non ti dico se il popol galluzza.

•: § *Galluzzare il cuore, vale Commuoversi per somma contentezza. Cecch. Stiav.* 4. 3. I' mi sento tutto galluzzare il cuore, e squadratala bene, veggo che io esto mia sarà migliore stanza in cucina che in sala.

¶ GALOPPARE. *Il correre de' cavalli, Andare di galoppo.* lat. *currere.* gr. καλπάζειν. *Lib. Masc.* Dato che avrai questo medicamento, fa che il cavallo galoppi a grande viaggio. *Ar. Fur.* 10. 112. Il destrier punto, punta i piè all' arena, E sbalza in aria, e per lo suol galoppa. *Bern. Orl.* 2. 4. 13. E Brigliadoro piglia, ch' e 'n pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare.

• § 1. *Per similit. si dice anche Il correre di chicchessia. Malm.* 10. 10. Spada e lancia frattanto un servo appresta, Col petto e botta in man l' altro galoppa.

§ 2. *Galoppare, si dice anche del cavaliere, che fa andar di galoppo il destriere sul quale cavalca.* • • *Ar. Fur.* 6. 83. Chi senza freno in su un destrier galoppa. *Bern. Orl.* 1. 3. 81. Ferraù, che veniva galoppando Lungo la riva, alfin giunge in sul prato •. : *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 260. Demostene gli andò dietro galoppando a cavallo.

• GALOPPATA. *T. de' Cavallerizzi. Corsa di galoppo.*

GALOPPATORE, e [*anticamente*] GUALOPPATORE. [*Verbal. masc.*] *Che galoppa.* lat. *cursor. Lib. Masc.* Conforme adiviene a' cavalli galoppatori.

GALOPPO, e [*anticamente*] GUALOPPO *Il galoppare.* lat. *cursus. Cr.* 9. 38. 1. La quale infermità alcune volte avviene ec. per veloce corso, ovvero gualoppo fatto.

§ 1. *Di galoppo, e A galoppo, posti avverbialm., vagliono Correndo, Con velocità G. V.* 8. 314. 18. E di buono andare di galoppo si ridusse a Serravalle. *Cr.* 9. 6. 4. Quando saprà ben trottare, con più breve, e tostano salto, che si potrà, si meni a gualoppo. *Dant Inf.* 22. I' non ti verrò dietro di galoppo. *Petr. son.* 67. Vorreimi a miglior tempo essere accorto, Per fuggir dietro più che di galoppo. : *Fir. rim.* 8. Il mio destrier villano ec. Verso il fin corre più che di galoppo.

• § 3. *Più ratto che di galoppo, vale Velocissimamente. Fir. Asin.* 78.

GALUPPO. [*Voce uscita d' uso.*] *Spezie di Soldato, Quasi bagaglione.* lat. *lixa, cala.* gr. [*κκλοφόρος.] σκευοφόρος. *Cant. Carn.* 47. Non curiamo alla battaglia Stradiotto, o balestrieri, Nè galuppi, una vil paglia. *Morg* 38. 18. E tutti sieno occupati i galuppi.

§ *Galuppo, si dice anche a Uomo vile, e abietto, male in arnese. Cecch. Dot.* 4. 3. Voi il vedrete Da lontano, ch' egli ha un feltro bianco Un cappel tanto fatto, e un galuppo Colla valigia. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Vo' vo' quanti galuppi, Quanto canaglia di scrocconi ne scappa A furia di baston. *E* 2. 4. 28. Che per galuppi nech' io gli ho, non romei.

GAMBA. *La parte dell' animale dal ginocchio al piè.* lat. *crus.* gr. σκέλος. *Bocc. nov.* 11. 6. Martellino si storse in guisa le mani, le dita, e le braccia e le gambe ec., che fiera cosa parea a vedere. *E nov.* 18. 16. Subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba *E nov.* 31. 4. Signor, le gru non hanno se non una coscia, e una gamba. *Dant. Inf.* 13. Gridava: Lano, sì non furo accorte Le gambe tue alle giostre del Toppo. *E* 16. E, a fuggirsi, Ale sembravon le lor gambe snelle.

§ 1. *Dolersi, e Rammaricarsi di gamba sana, proverbio, che vale Rammaricarsi*

Digitized by Google

senza ragione, e dal bene. lat. *immerito conqueri.* gr. εἰκῇ μέμφεσθαι. *Lasc. Pins.* 1. 2. Omè! tu ti rammarichi di gamba sana. ‡ *Cecch. Prov.* 87. Eh sì, voi vi dolete Di gamba sana.

§ 2. *Mettersi, o Cacciarsi la via, o la strada tra gambe, vale Camminare velocemente.* lat. *viam corripere, viam vorare. Franc. Sacch. nov.* 195. Pasciuto lo sparviere, ed incappellato, si mise la via tra gambe. *Malm.* 10. 43. Ciò ch'è in gioco, in un fascio egli ravvia, E tra gambe la strada poi si caccia.

‡ § 3. *Dicesi anche nel senso medesimo Mettersi, o Cacciarsi le gambe in capo.*

‡ § 4. *Mettersi a gambe, vale lo stesso. Car. Long. Sof.* 71. Dafni ec. si mise a gambe per trovar Driante.

§ 5. *Addirizzare, o Raddirizzare le gambe a' cani, proverb. che vale Affaticarsi invano di raccomodare il mal fatto, Tentar l'impossibile.* v. CANE, § 20, e ADDIRIZZARE, § 6.

§ 6. *Darla a gambe, vale Fuggir velocemente.* lat. *conjicere se in pedes, se in pedes dare, fugam corripere.* gr. φεύγειν. *Gell. Sport.* 6. 1. Io la detti subito a gambe, e ripresi la mia sporta, ec. *Fir. As.* 100. Forse per tema d'esser sopraggiunti a darla a gambe. *E* 212. Spezzai le fune, con che io era legato, e diedila a gambe. *Varch. rim. past.* [43.] Ella, udito tal suon, prima con torte Luci guardollo, e poi senza far motto, Drittasi tutto in piè, la diede a gambe. *Tac. Dav. Stor.* 4. 335. Gli aiuti Ubii, e Treveri bruttamente la diedono a gambe per quelle pianure.

‡ § 7. *E Darla nelle gambe ad uno, vale Mandarla con la peggio. Car. lett. ined.* 2. 81. De' forti della Mirandola non accade dir altro, se non che è stata una fazione, che l'ha data ne le gambe a questi Imperiali.

‡ § 8. *Dare alle gambe ad uno, vale figuratam. Perseguitarlo, Attraversargli i suoi negozii.* lat. *aliquem persequi. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Oh come spesso avvien darsi alle gambe Altrui, da chi mal informato tira Attraverso fendenti, e quei non ode, E difender non puossi.

§ 9. *Andare, Mandare, e simili, a gambe levate, vale* [*figuratam.*] *Cadere in malvagia stata, Fare andare altrui in precipizio, Rovinarlo interamente.* lat. *perire funditus, perdere funditus, in praeceps ruere.* gr. ἐξολλύειν, ἐξολοθρεύεσθαι. *Fir. As.* 264. E l'aveva a fare per ogni modo andare a gambe levate. *Salv. Spin.* 2. 2. Essere al primo intoppo mandato a gambe levate. ‡ *Tolom. lett.* 4. 24. Temo forte ch'elle non vadano Come si dice a gambe levate.

§ 10. *Aver tronche le gambe, si dice figuratam. per Aver soverchia paura, o sbigottimento.* Ved. TRONCO, *Add.*

§ 11. *Andare, Fare, e simili, di buone, o di male gambe, vale Andare ec. volentieri, o malvolentieri.* lat. *libenti, vel invito animo, aequo animo, aegre facere.* gr. ἑκουσίως, ἢ ἀκουσίως πράττειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 88. Quante volte essere il divino Augusto con Livia ito in Levante, e in Ponente? ed egli in Illiria? altrove andrà, bisognando, ma non di buone gambe. *E Stor.* 3. 320. Egli, debole per la vecchiaia, non vi andava di buone gambe. *E Scism.* 14. Tornato, che fu Volsero di Francia, il Re gli disse, che col Pontefice sollecitasse la sua causa del divorzio; e vedendolo andare di male gambe, gli disse risentito: ec. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Ma, a dirti il vero, io non ci vo di buone gambe. *Buon. Tanc.* 4. 2. Che se di buone gambe in non poss' irci, Debbo, per ubbidirvi, al fin venirci.

‡ § 12. *Dirsi anche di Cosa che riesca bene o male. Cecch. Dot.* 2. 5. La cosa non debbe ir di buone gambe, costui non è punto allegro.

‡ § 13. *Farsi di buone, o migliori gambe, vale Prender coraggio, o maggior coraggio. e Tac. Dav. ann.* 15. 618. Fatti di miglior gambe, ragionavan del quando, e dove far l'uccisione.

§ 14. *Far buona gamba, o simili, vale Rendersi più atta a camminare coll'esercizio.* lat. *exercere se cursu. Cr.* 9. 2. 1. Per lo montare (*i cavalli*) fanno miglior gambe, per l'esercizio dell'andare in su, ed in giù.

§ 15. *Aver buona gamba, vale Essere agile, e presto nel camminare.* lat. *agilem esse.*

§ 16. *Essere, o Stare sulla gamba, vale Essere, o Stare nell'esercizio di camminare.*

§ 17. *Essere, o Sentirsi bene in gambe, o in gamba, vale Essere, o Sentirsi gagliardo, forte, robusto. Franc. Sacch. nov.* 76. Belleriao che era bene in gambe, levalo; ed Ugolotto colla spada rimase preso. *E appresso:* Bellerino, che ogni cosa udia, e sentiasi bene in gambe, si ferma. *Malm.* 6. 46. E chi non era in gamba, nè in quattrini ec., Dicea novelle.

‡ § 18. *Le gambe non dire il vero, vale Non essere in gambe, Non sentirsi gagliardo. Lasc. Spir.* 2. 6. Ora m'avveggo io, che io sono invecchiato, che le gambe non mi dicono più il vero.

‡ § 19. *Non esser servita dalle gambe, dicesi di cosa mandata e non giunta al luogo prescritto. Sassett. lett.* 223. Chè un'altra lettera che mostra di avermi scritta, non fu servita dalle gambe sino qua, e venne a restare per il cammino.

• § 20. *Male in gamba, è lo stesso che Debole. Segner. Parroc. instr.* 2. 1. Vi esorteranno ad ascendervi con piè franco, quando ancor vi conoscano male in gambe.

§ 21. *Guarda la gamba, vale Non ti arrischiare, Non ti fidare in modo alcuno, Abbi l'occhio, Dio ne guardi;* [*modo basso; del quale vedine l'origine nelle Note al Malm.* 2. 60.] lat. *cave, prospice ne circumveniaris.* gr. φυλάττου. *Capr. Bott.* 2. 29. Alle prediche ec. io inteneriva di maniera, ch'io mi sarei accordato facilmente a morire; ma ora guarda la gamba, e' possono dire, che io farei ogni contratto per vivere. *Cecch. Donz.* 2. 3. Uomini, eh? guarda La gamba. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Altro osservasti? *E.* No; guarda la gamba. *Malm.* 2. 60. Rispose l'oste: io non verrò nè anco; Guarda la gamba. ‡ *Ambr. Bern.* 2. 2. Guarda la gamba: discosto pur ritorno Da questa casa.

§ 22. *Leva la gamba, vale lo stesso. Salv. Granch.* 3. 9. Forza in queste città, eh? leva la gamba.

§ 23. *La bocca ne porta le gambe;* [*proverbio; che vale Per via del mangiare si mantengon le forze.*] v. BOCCA, § 100.

§ 24. *Mettersi la coda tra le gambe,* [*modo proverb., che esprime l'Avere grandissima paura.*] v. CODA, § 2.

§ 25. *In proverb.; Questo piè non mi va da questa gamba, si dice delle cose, che non possono stare, o che si contraddicono. Cor. lett.* 2. 149. Voi mi date dall'un canto di prestarmi fede, e di voler far quello, ch'io vi ricordo; dall'altro volete pur fare a vostro modo: questo piè non mi va da questa gamba.

‡ § 26. *Gamba, per Punta, Niente. Varch. Ercol.* 130. Quando i maestri vogliono significare che i fanciulli non si le sono saputa e non ne hanno detto straccio, usano queste voci: *boccata, boccicata, boccicone, sica, calia, gamba,* ec. e più anticamente e con maggior leggiadria *fiore,* cioè *punta.*

GAMBALE. *Pedale, Pedagnuolo.* lat. *caudex.* gr. στέλεχος. *Soder. Colt.* 6. Ancora tocca con i suoi sermenti, e gambali, guiderdonandole con un gratissimo fuoco. *E* 13. Quanto più si taglia (*il magiuolo*) rasente il gambale della vite, tanto è meglio. *E* 32. I quali (*bronconi*) si usano fatti di gambali, o rami di castagni ec., o di travicelli di quercia, ec. *E* 37. Conviene potarle presso al tronco, cioè scappezzare i sermenti a quattro o sei dita vicino a esso, in capo al primo occhio, lasciandone uno solo a ogni gambale di tralcio.

‡ § *Gambale, vale anche Stelo, Gambo. Soder. Colt. Ort.* 138. Le bestie non mangiano i lupini verdi, ed i gambali secchi ettagliano loro fuor di modo.

• GAMBARMATO. *Voce ditirambica. Armato in gambe, Che ha la gambiera. Salvin. Iliad.* [372.] Gli altri ancor ben gambarmati Achivi, come Achille, in cuor ini serbano Sdegno.

GAMBARUOLO. *Gamberuolo.* lat. *ocrea.* gr. κνημίς. *F. V.* 11. 81. Bracciali di ferro, cosciali, e gamberuoli.

‡ GAMBASINO. *Sorta di Pisello. Magazz. Colt.* 10. 72. Alla Luna scema di settembre si seminano le fave grosse napoletane, e i piselli gambasini, per avere i baccelli a buon'ora e primaticci.

GAMBATA. *Percossa di gamba.* lat. *crus percussum, cruris percussio.*

¶ § 1. *Aver la gambata, si dice del Maritarsi la propria dama,* [*o damo*] *a un altra,* [*o a un'altro; ed è modo basso.*] lat. *frandari nuptiis, uxore excidere. Ter. Cecch. Dons.* 3. 6. Olà, Vulgeta; ecco l'amico; e'n può ire A fasciar. *L.* Sì, egli ha avuto la gambata. *Lasc. Sibill.* 2. 13. Io ho avuta la gambata.

‡ § 2. *Toccare la gambata, vale lo stesso. Cecch. Masch.* 2. 2. E mi sa male che voi Abbiate tocco la gambata.

‡ § 3. *Dare la gambata, pure in modo basso, dicesi del Prendere per moglie, o per marito la dama, o il damo altrui.* ‡ *Alleg.* 113. Ch'alla, ch'è venerata Su nella terza sfera, Detto alfin la gambata A chi riluce nella quinta stella ».

GAMBERACCIA. *Gamba ulcerata.* lat. *crus ulcerosum. Tac. Dav. Post.* 436. Per non cacciar dalle gamberaccie de' poveri cittadini le mosche già ripiene, e satolle, per rimettervi le vote, affamate. *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Tra lor ve'n'era alcun zoppo, e sciancato, E gamberacce, e occhi scerpellini, ec.

GAMBERO. [* *Animale del genere dei crostacei, che vive nell'acqua, e che, secondo l'opinion volgare, dà i passi indietro.*] lat. *cammarus.* gr. ἀστακός. *Arrigh.* 67. Così farebbe Paris e Teseo, e così Catellina farebbe a Cetego, e così il gambero al non retrogrado figliuolo. *Morg.* 14. 62. Il muggin colla triglia, e col carpione, Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia. *Malm.* 2. 69. Pareva in viso un gambero arrostito.

§ 1. *In proverb. si dice Far come il gambero, e Muoversi come il gambero; e vale Dare addietro.* lat. *retrogradi, nepam imitari.* gr. ἀναποδίζειν. *Tratt. Equit.* Ella ritorna addietro, e fa, come il gambero. *Lib. Am.* [*G. Torn.* *16.] Pare, che nel tuo parlare, come gambero torni addietro. *Ott. Com. Inf.* 80. [322] Il viso era volto indietro sì, che gli convenia andare come gambero. *Guid. G.* I loro cavalli divennero gamberi, tornando addietro. *Malm.* 6. 12. Aspettando che faccia anch' ei l'istesso, Gh' appunto come il gambero si muove.

‡ § 2. *Fare il viaggio del gambero, figurat. vale il medesimo. Sassett. lett.* 267. Trovammo d'aver fatto il viaggio del gambero, chè una corrente ci trasportò a dietro quel giorno e tre altri poi.

GAMBERUOLO. *Armadura della gamba.* lat. *tegmen crurum, ocrea.* gr. κνημίς. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 43. *var.*] Gamberuoli, e cosciali tutti di rame, e queste armi furono per lo corpo guardare. *Liv. Dec.* 3. Fossono armati di scudi, e di gamberuoli, di usberghi tutti di rame. *Vegez.* [27.] I gamberuoli di ferro nelle gamba manca erano costretti di portare.

GAMBETTA. *Dim. di Gamba.* lat. *breve crus.* gr. κυρτὸν σκέλος. *Car. lett. g.* 4. Pare a uno gambetta falsa, che si strascica dietro, un Vulcano.

• § *Gambetta, è anche Nome che si dà in Toscana ad un uccello che frequenta le rive del mare e de' fiumi, e particolarmente le paludi, e suole immergersi nell'acqua sino alle coscie. La sua carne è molto apprezzata tra gli uccelli del suo genere, perchè non ha odore di salvaticume.* lat. *calidris.*

¶ GAMBETTARE. *Scuotere, o Dimenar le gambe.* lat. *cruribus micare, crura huc illuc agitare, porrigere. Fr. Iac. Tod.* 6. 4. Il Verbo divino, che è sommo sapienza, In questa di par cha non sappia niente; Guardal nel fien, che gambetta piangente, Come ella non fusse uomo divina. *Morg.* 1. 23. Onde il signal già morto gambettava. *E* 27. 99. E'l suo signore Orlando non lo vedè, Sicchè il sangue si torce, e gambatta. *Fir. nov.* 4. 530.

Trovà il drudo, che si stava sul letto a gambettare.

§ *Siedi, e gambetta, e vedrai tua vendetta.* v. VENDETTA. « » *Franc. Sacch. nov.* 148. Per certo tal mo l'averebbe appiccata, ch'io l'ho appiccato a lui, dicendo: siedi e gambetta, e vedrai vendetta ».

; GAMBETTO. *Dim. di Gambo. Piccol gambo. Benv. Cell. Vit.* 3. 204. Gli attaccai, a que' luoghi, che avevano da posarsi sul lapislazzuli, due piccoletti gambetti d'oro, assai bene gagliardi.

§ 1. *Dare il gambetto, vale* [*'Attraversare improvvisamente ad una gamba di chi cammina a piede, o una gamba propria*] *per farlo cadere.* lat. *supplantare.* gr. ὑποσκελίζειν. *Pataff.* 5. A suon di cornamusa ebbi 'l gambetto. *Lib. Son.* 63. Purchè venga da man, dare i gambetti.

§ 2. *Figuratam. Cron. Morell.* 279 Concorri ancora tu a ogni cosa con gli altri insieme, chè altrimenti saresti riputato sospetto, e sarebbeti dato il gambetto in terra (*cioè: saresti scacciato, e rifiutato dalla compagnia.*)

; § 3. *Darsi il gambetto, vale Nuocersi, Danneggiarsi. Leop. Cap.* 13. Avviene di rado, ch'e' gridin tra loro, Col riso in bocca si danno il gambetto, Cucinno a refe doppio il lor lavoro.

GAMBIERA. *Gamberuolo.* lat. *ocrea.* gr. κνημίς. *Filoc.* 2. 277. Sopra le calze gli misse le gambiere lucenti, siccome fossero di bianco argento. *Infar. sec.* 302. Ma non e' insegnò Aristotile questa memoria ec. là dove e' dice che alla gambiera di ferro aggiunsero i Greci ec.

§ *Per similit. Doccia. Pallad. Ag.* 11. L'acqua si mena per forma di condotti fabbricati di pietra ec., ovvero per gambiere di terra.

•; GAMBINA. *Dim. e vezzegg. di Gamba.*

GAMBO. *Stelo, sul quale si reggono le foglie, e i rami dell'erbe, e delle piante.* lat. *caulis, scapus.* gr. καυλός. *Cr.* 6. 76. 1. Se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte e si muta in radice. *Guid. G.* Nella sommità del qual gambo il detto arbore si spargeva. *Morg.* 2. 9. Ma il gambo e quel cappello è troppo lungo. *E* 11. 38. Parvon le lance gambi di finocchi.

§ 1. *Per Tronco, o Pedale d'albero. Dav. Colt.* 168. Nel mezzo del gambo d'un ciregio giovane, due più primaticci, fa'un buco col succhiello. •; *Vett. Colt.* 28. Cercando ec. non avere a tornar più a lavorare intorno a questi ulivi giovani, s'accostano quanto possono ai gambi loro.

§ 2. *Diciamo anche Gambo in signific. di Picciuolo.* • *Alam. Colt.* 3. 70. Chi sol l'appenda (*il cotogno*) Dal suo gambo sottil con picciol filo ec., Gli potrà vita dar d'uno anno intero.

§ 3. *E per similit. l'Asta delle lettere. Amet.* 91. E se più un gambo la prima lettera avesse di loro cognome, così sarebbono chiamati, come le particelle comenti delle nuove della città nostra. *Dittam.* 2. 8. Tu gli vedresti una ricca corona Di sopra gli occhi ['n lu] gambo dell'emme.

• § 4. *Gambo, dicesi da' Cardatori di lana Quella parte de' denti del cardo, che rimane dalla piegatura in giù.*

• § 5. *Gambo, per similit. dicesi generalmente dagli artefici Quella parte d'un arnese, strumento, od altro che serve a reggerlo, o a poterlo adoperare. Filoc.* [2. 118. Trovò il detto anello bellissimo e di fino oro il suo gambo.] •; *Morg.* 11. 27. Venne la giostra e il tempo deputato; E ordinò ec. Un bel carbonchio, e molto ricco e degno, Che in un bel gambo d'oro era legato.

• § 6. *Onde Gambo, parlandosi di spade, vale Manico. Salvin. Iliad.* [illegible]46. E ruppesi la spada intorno al gambo.

GAMBONE. *Accrescit. di Gambo. Gambo grande.* lat. *crassus caulis.* gr. μέγας καυλός.

§ 1. *Dare, o Pigliare gambone, o il gambone, vagliono Dare o Pigliare ardire, rigoglio, o baldanza;* [*modo basso.*] lat. *auctoritatem, audaciam facere, sumere. Varch. Ercol.* 83 Dare il gambone a chicchessia, è quando egli dice o vuol far una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull'oppenione o prosopopèa sua, e dargli animo a seguitare.

§ 2. *Stare al gambone, vale Stare in gara, o a in per tu;* [*modo antico.*] *Pataff.* 4. Noe istoro al gambon con una chiappola.

GAMBUCCIA. *Dim. di Gamba; per lo più detta per dispregio.* lat. *crusculum.* gr. σκελίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui s'andava colle gambucce spenzolate a mezzo le barde combattendo e diguazzando. ; *Bert. Suon.* 296. Se tal volta una pulce vi s'impania, tal è il romore che ci fa in capo, con quel si può dire insensibile suono ch'ìn fanno quelle sue gambucce ec.

• GAMBUGIO. *Cavolo cappuccio. Voce poco usata. Cr.* 6. ['53. 1.] I gambugi si sono di natura di cavoli [ed hanno forma di cavoli] infino che si vengono a rinnovare; ma poi che son chiusi, le lor foglie diventano quasi bianche, e grosse come bucce di cipolle, e crespe.

GAMBULE. *Crediamo che voglia lo stesso che Ginocchiello, o Cosciale, il quale alle calze spezzate, ora dimesse, copriva la coscia fino al ginocchio; o piuttosto Quella fodera che cala dalla calze. Franc. Sacch. nov.* 78. Avendo le calze sgambate, e le brache all'antica, co' gambuli larghi in giuso. *E appresso:* Accostatogli alle gambe, mirando su sabbia verso il gambale, entrò (*un topo*) nelle brache. *Viagg. Sin.* «E così alzando i panni, non possono mostrare nulla vergogna di loro, perchè ell'hanno tutti i panni di gamba co' gambuli.

¶ GAMBUTO. *Add. Che ha gambo.* lat. *caule praeditus, in caulem surgens.*

• § *Vale anche Che ha le gambe lunghe.* « *Cron. Vell.* 40. Lambertuccio fu molto lungo della persona, sopra gli altri uomini maggiore, magro e gambuto. *Barch.* 3. 41. Se fien gambute e con lunghi capegli ».

GAMMAUTTE. *Strumento chirurgico, che serve per aprire i tumori grandi.* lat. *scalpellus recurvus ad incendo tubera, falcula acuta. Morg.* 27. 88. Perchè le dita gli tagliava tutte, Salvo che al primo resta il gammautte. • *Fortig. Ricciard.* 2. 12. Hai tu visto, letter, per gli spedali, Quando il chirurgo va pel gammautte A tagliar porri, fignoli e cotali Morbi, ec. •; *Sassett. lett.* 24. A Bongianni sovrasta col suo gammautte.

•; § *E per apocope disse Gammaut il Fortig. cap.* 10 Ma quei a cui non diè Ciprigna i suoi Gran beveroni, e con pugnar per lei, Ne sotto i gammaut gridaro: ohi! ohi!

GAMMURRA, e GAMURRA. *Veste* [*antico*] *da donna.* lat. *palla. Fir. nov.* 4. 231. Egli aveva in quella camera un cassonaccio ec., dove che egli teneva le scheggiale, e la gammurra, le maniche di colore, e l'altre cose da valere della moglie. *Cant. Carn.* 16. Noi abbiam cappe a dovizia, E gammurre, e gammurrini. *Alleg.* 201. E che stia bene in sulla tua gammurra, V'attaccherò un grembiul di tela azzurra. ; *Cecch. Prov.* 27. Gamurra è una veste da donne che si porta per casa, e fuori sotto alla veste principale, e sotto la tunica; e ancora gamurrino che è quel vestir che portano le donne su la camicia.

§ *Per Panno, col quale forse si soleva far le gammurre. Quad. Cont.* Pegammone per lui e Lamberteseo per braccia uno ec. di gammurra da calze per Andrea suo figliuolo.

GAMMURRINA, e GAMMURRINO. *Dim. di Gammurra, Sorta di veste* [*antica*] *da donna. Lor. Med. Nenc.* 38. O vuoi, per ammagliar la gammurrina, Una cordella di seta cilestrina. *Cant. Carn.* 16. Noi abbiam cappe a dovizia, E gammurre, e gammurrini. *Salv. Spin.* 3. 11. Affinchè facciate venir qua l'Agata, alle qual voglion far foderi, e gammurrini, e mille amorevolezze. *Buon. Tanc.* 2. 1. Ch'io credessi d'aver sul gammurrino A cingormi il colletto, e la aimarra.

GAMMURRUCCIA. [*Dim. e*] *Peggiorat. di Gammurra.* [*V. A.*] *Ambr. Bern.* 3. 4. La Spinetta chiedevi Un po' di veste, che non è orrevole Con quelle gammurruccia, che sdicevole Sarebbe ad una fante.

GAMURRA. *v.* GAMMURRA.

GANA. [*V. A.*] *Voglia grande; onde Fare, o simili, alcuna cosa di gana, o di buona gana, vale Farla ec. con voglia e gusto grande.* lat. *alacriter, expedite aliquid facere. Malm.* 1. 82 Ognun vi s'arrecò di buona gana, Chè le poca fatica e tutti è sana.

¶ GANASCIA. *Mascella.* lat. *maxilla, mandibula.* gr. σιαγών, γνάθος. *Alleg.* 9. Che non feci altro mai fin dalle fasce, Ch'appanteliar co' pola le ganasce. *E* 265. Tutti quegli altri alleatovan la briglia, Itando un toro portante alle ganasce. E menando le man com'uom, che striglia. *Red. Vip.* 4. 18. Con una lancetta trinciai tutti i mollami del palato, e delle ganasce.

• § 1. *Ganasce, diconsi dagli artefici le Bocche d'una morsa, o d'altro grosso strumento di quella fatta, da afferrare e stringere checchessia.*

• § 2. *Ganasce, chiamano gli archibusieri Quella parte del cane dell'arme da fuoco, in cui si strigne la pietra focaia.*

• GANASCIONE. *Colpo dato colla mano nella ganascia. Red. Voc. Ar.*

• GANCETTO. *T. degli Artisti e dell'uso Dim. di Gancio.*

GANCIO. *Uncino.* lat. *uncinus, uncus.* gr. ἀγκιστρον. *Ciriff. Calv.* 4. 28. Poi converrà, che si gettino i ganci. *E appresso:* Subitamente fe tagliare i ganci.

•; GANELLINI. *Sorte di giuoco detto altrimenti Germini, Minchiate. Min. Malm.* 664. Minchiate è un giuoco assai noto, detto anche tarocchi, ganellini, o germini.

GANGHERARE. *Metter ne' gangheri.* lat. *cardinibus inserere.*

GANGHERATO. *Add. da Gangherare.* lat. *cardinibus insertus. Cr.* 10. 34 1. Hae (*l'alveo*) un usciuolo dentro dalla parte superiore, gangherato per modo, che si possa dentro alzare, e non uscir fuora. • *Ves.* [*Op. Vit.* 4. 378. Si servi di un] modello [di figura, fatto di legname,] gangherato in modo che si snodava per tutte le bande.

•; GANGHERELLA. *Lo stesso che Gangherella, ma oggi in Toscana più usato.*

GANGHERELLO. *Dim. di Ganghero. Lib. segr. cos. donn.* Affibbiano la gonna con gangherelli d'argento, e con fibbiettine.

• § *Gangherello, dicesi anche la Volta che fa la lepre per uscir di gola a' cani; onde di un astuto si dice:* Egli è lepre vecchia, che dà gangheri, o gangherelli. *Serd. Prov.*

• GANGHERETTO. *Dim. di Ganghero. Gangherello.*

• GANGHERINO. *Dim. di Ganghero. Gangherello, Gangheretto. Bellin. Bucch.* 143. Su su, tutte piuoli e gangherini.

¶ GANGHERO. [*'Due pezzetti di ferro, o d'altro metallo ciascuno piegato in mezzo*] *a guisa di un anello, che inanellati insieme servono per congiugnere i coperchi delle casse, e degli armari, e simili arnesi, che sopr' essi si volgono.* lat. *cardo.* gr. στρόφιγξ.

; § 1. *Ganghero, fu detto anche Quel pezzetto di legno che serve a commettere insieme due asse.* « *Lib. Astrol.* E ingangherale con gangheri di legno, e con colla di quoio » (*cioè, commettile.*)

¶ § 2. *Per Cardine.* lat. *cardo.* gr. στρόφιγξ. *Din. Comp.* 2. 35 Signori, volete voi essere consigliati? fate l'uficio nuovo, ritornate i confinati e citti, traete le porti de' gangheri; cioè se voi fate queste due cose, potete dire d'abbattere la chiusura delle porti. *Stor. Pist.* 76. Non volle entrare dentro, finattantochè non fece levare le porte de' gangheri.

; § 3. *Per Parte principale del cielo, che più comunemente dicesi Polo; ma in questo senso è voce antica.* « *Mor. S. Greg.* Le nuvole son lo suo nascondiglio, e non considera le cose nostre, e va intorno alli gangheri del cielo ».

¶ § 4. *Ganghero, è anche un Picciolo strumento di fil di ferro,* [*o d'altro metallo*] *adunco, con due piegature da piè simili al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare in vece di bottone.* lat. *aes uncinatum, uncum retinaculum. Varch. Stor.* 9. 283 [L'abito de' Fiorentini, passato

Digitized by Google

si diciottesimo anno ec., è ec. una veste ec.] increspata da capo, dove s' affibbia alla forcella della gola uno, o due gaangheri di dentro. •: *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E gli stan per bene con quelle borse Di raso al collo, e que' sorradanai Dorati in mano, e con quegli abiti Tutti strozzati a nodi, E gangheri a coppiatti.

§ 5. *Mettere in gangheri, vale Accomodare a' gangheri la cosa, che va gangherato; e si dice ancora così degli arpioni, delle imposte delle finestre, e degli usci, quando si mettono in opera, collocando nelle bandelle gli arpioni.* lat. *cardinibus inserere, immittere.*

§ 6. *Cavar di gangheri, è il suo contrario.* lat. *evellere e cardinibus.*

§ 7. *Cavar di gangheri, per metaf. vale lo stesso che Cavar di cervello* lat. *animum percellere, confundere.* gr. καταπλήττειν.

• § 8. *In proverb. Rimetter l' uscio nei gangheri, vale Rimettere la cosa nel suo stato.* *Vellut. Cron.* 106. Essendo per la mortalità del 1348 recate le 21 Arte a 14, nel 1342 gli Albizi [ec.] procacciarono e feciono fare ch' elle si recarono alle 21, dicendo che avean rimesso l' uscio ne' gangheri.

§ 9. *Stare in gangheri, vale Stare in cervello.* lat. *mente constare.* gr. σωφρονεῖν.

• § 10. *Uscir de' gangheri, è il suo contrario.* lat. *animo abalienari, percelli.* gr. καταπλήττεσθαι. *Salv. Granch.* 3. 3. Io credo, Nuto, che io mi farei A ogni modo uscir de' gangheri. *Varch. Suor.* 4. 5 E tanto mi pare che Gismondo sia uscito de' gangheri. *Red. Ditir.* 12. Solamente nel vedere Mi farieno uscir de' gangheri. •: *Magal. Lett. Scient.* 188. Quell' altra rarefazione che gli viene da una labbro ardentissima, che lo fa uscir de' gangheri.

§ 11. *Esser fuor de' gangheri, per metaf. vale Esser fuori di cervello.* lat. *animo non constare.* gr. παραφρονεῖν. *Fir. Luc.* 4. 4 Che parole sono le vostre? Siete voi fuor de' gangheri?

•: § 12. *Fatto a gangheri, parlando di persona, vale Pazzo, Stolido.* *Lasc. Cen.* 2. 4. 82. Prima che io conti la moneta, qualche segno intendo di vedere, non perchè io non mi fidi di voi e di lui, ma per non parere una persona fatta a gangheri.

§ 13. *Ritornare in gangheri, per metaf. vale Ritornare in cervello.* lat. *resipiscere.* gr. ἀναφρονεῖν. *Fir. As.* 49. Ritornato Dafne pure alla fine ne' gangheri, s' accorse della sua castroneria.

§ 14 *Dare un ganghero, diciamo propriamente dello Schiacciarsi la lepre sopraffatta dal cane in terra, e volgersi indietro; detto dalla somiglianza che ha quel rivolgimento colla forma del ganghero.* lat. *retrorsum elabi.* gr. ὑποστρέφειν. [v. GANGHERELLO.]

§ 15. *E per similit. Dare indietro;* [*modo basso.*] lat. *fuga eludere.* *Tac. Dav. ann.* 3. 79. Essendo egli di esercito inferiore, ma più destro a rubare, e scorrere in masnade, dar gangheri, e porre agguati. *Malm.* 2. 78. Dà un ganghero a tutti, e torna fuora Dietro al suo can veloce come il vento.

•: § 16. *Dare un ganghero al banco, alla bottega e simili, vale Abbandonarla.* *Buon. Fier.* 3. 5. 12. Il so, che sbarbatello il primo pel non messo ancora, un ganghe dato al banco Per [illegible] in libertà, lontano al vecchio, Anch' io scolareggiai.

• § 17. *E così pure Fare un ganghero, vale Scantonare, Andare per una strada a traversa;* [*modo basso.*] *Buon. Fier.* [3. 1. 3.] E fatto un ganghero Seguirò il pennar mio d' ira in mercato. *E* 5. 3. 6 Vuol la sorte, Ch' io me le vegga allo svoltar del canto, Aver per altra via fattomi un ganghero.

GANGOLA. *Noccioletti, che sono appiccati sotto la lingua, che i Notomisti chiamano Glandule.* lat. *glandulae.* gr. ἀδένες. : *Rucell. Anat.* 280. Dalle subclavie nascono vene ec. la seconda è la mediastina, che s' accosta al mediastino che è una membrana che tramezza li polmoni, e si passa vicino al timo, cioè alla gangola ec.

§ *Gangola, è anche un Malore o gonfiezza di una certa nocciuoletta, che viene altrui sotto il mento intorno alla gola, per iscesa.* lat. *glandulae, tonsillae, struma.* gr. χοιράς, κοιλία. *Cr.* 3. 12. 4. Con vino cotta (*la sisamina*) e con sterco asinino, e con seme di lino, e fattone impiastro, la postema dissolve, e le gangole *E* 9. 13. 1. Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra 'l cuoio e la carne, che volgarmente si chiaman *gangole, testudini, e scrofole,* dico ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 5 Alla gola le gangole, E nelle gote due profonde fossa.

GANGOLOSO. *Add. da Gangola. Pieno di gangole.* *Lib. cur. malatt.* Fanno vedere l' angoinaia, che sia gangolosa (*qui per similit.*)

: GANIMEDE. *Cacazibetto, Profumino, Zerbinotto, Cicisbeo, Favorito.* *Ar. Fur.* 34. 78. I mantici che intorno han pieni i greppi, Sono i fumi de' Principi e i favori Che danno un tempo ai Ganimedi suoi, Che se ne van col fior degli anni poi.

• GANNIRE. *V. L. Il mandar fuori della voce che fa il cane per dolore, o per allegrezza.* *Tratt gov. fam.* [*138.] Altrimenti ganniscono [*le cagne*], abbaiano, o mugolano, invitando al cibo, [che invitando al movimento o vero dormire.] *March. Lucr.* 5. [*344.] Pria, se irritato Freme il molosso ec.; Ma se poi lusinghiero i propri figli Lecca ec., Col gannir della voce in altra guisa Suole ad essi adular.

GARA. *Concorrenza, Competenza ostinata, Contesa.* lat. *aemulatio, concertatio, contentio, rixa.* gr. ἔρις, ζῆλος. *M. V.* 2. 15. E di questo fu gara, e lunga tira nel nostro Comune. *Liv. Dec.* 3. Assaliscono da due parti la terra de' nimici, e per gran gara guastarono dall' una parte gli Volsci, e dall' altra parte gli Equi. *Filoc.* 5. 118. Avendo proposto di vincer la sua pueril gara, riprese col giovane braccio le sue più care saette. *Ar. Fur.* 1. 2. Nata pochi di innanzi era una gara Tra 'l conte Orlando, e 'l suo cugin Rinaldo.

•: § 1. *Entrare in gara, vale Mettersi a gareggiare.* *Lasc. Parent.* 3. 8. Ci ponemmo a rigiocare a scacchi, ed entrati in gara eremmo durati infino a vespro, se non che ec.

•: § 2. *Fare a gara, vale Gareggiare.* *Ar. Fur.* 39. 14. A gara fanno A chi far può nel suo cammin più danno. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Fanno a gara e chi più li piaggia e con maggiore adulazione.

• § 3. *Pigliare in gara una cosa, vale Ostinarsi e contrastarla.* *Borgh. Fir. lib.* 336. Credo che chiaramente possa veder ciascheduno, che non voglia come ostinato perfidiare, e pigliarla, come si dice, in gara, come questa liberazione di Ridolfo sia stata una immaginazione di quegli scrittori.

• § 4. *Venire in gara, vale Venire in disputa.* *Franc. Sacch. nov.* 184. Ed essendo venuta la cosa in gara, io ti darò scacco matto.

§ 3. *A gara, posto avverbialm., vale A competenza, A concorrenza.* lat. *certatim.* gr. ἀγωνιστικῶς, ζηλωτικῶς. *G. V.* 2. 21. 2. E furonvi i Guelfi, e i Ghibellini di Firenze a gara al servigio dello 'mperadore. *E* 12. 73. 11. I fornai ec. imbarravano il grano a gara. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere, e scialacquare le loro facultà prodigalissimamente. *Tac. Dav. Stor.* 351. Mostrando per fatto egregio a gara le mani sanguinose quei, che gli avevan uccisi.

GARABULLARE. *Ingannare, Ingarabullare, Fare store;* [*ma è modo poco usato.*] lat. *circumvenire, impoaere.* gr. περικυκλοῦν, ἐξαπατᾶν. *Pataff.* 1. Io confredigha andiam garabullando.

§ *Varch. Ercol.* 68 Andare qua, e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati, e a chi avanza tempo, il che si dice ancora *andarsi garabullando e chicchirillando.* •: *Collaz. SS. Pad.* 18. 7. 330. Uscire fuori, e andare garabullando, e operare quello che piace a loro.

GARAGOLLARE. [*Men usato che*] *Caracollare, Volteggiare.* lat. *se circumflectere.* gr. περιγυρίζεσθαι. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sempre garagollare, e ir col testo. *E* 3. 3. 12 E mentre ozioni, e' quali avanza tempo, N' andiam garagollando.

GARAGOLLO. [*Men usato che*] *Caracollo. Il garagollare, Rivolgimento.* *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Onde l' uom gira, E ne' suoi garagolli s' avviluppa.

• GARAMONCINO. *T. degli Stampatori. Carattere minore del Garamone, e maggiore del Testino.*

• GARAMONE. *T. degli Stampatori. Carattere di mezzo tra la Filosofia, e il Garamoncino.*

• GARANTE. *Mallevadore, Mantenitore.* *Magal. lett.* [*fam.* 2. 183.] In altri tempi si sarebbe di più potuto desiderare un garante; ma adesso non me ne curo. *Baldin. Decenn.* Garante può essere che abbia origine dal franzese *Garant*, che vale *mantenitore;* onde la parola *Guarentigia, Guarentigiare,* che usiamo nei nostri contratti.

• GARANTIA. *v.* GUARENTIA.

• GARANTIRE. *v.* GUARENTIRE.

GARAVINA. [*Nome volgare di una*] *sorta di uccello,* [*della specie de' gabbiani.*] *Red. Oss.* an. 118. Ma che rammento ec. le cicogne, i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni?

• GARBACCIO. *Sgarbo, Cattivo modo, Maniera spiacevole e disobbligante.* *Baldov. Comp. Dramm.* [1. 20.] Questa Gabrina Con certi suoi garbacci Ogni cosa mi guasta e mi rovina.

GARBARE. *Attagliare, Gustare, Piacere.* lat. *arridere, voluptati esse, placere.* gr. προσγελᾶν, ἀρέσκειν, εὐδοκεῖν. *Lib. son.* 32. A te il disquilonne S' impiastrerà in su gli occhi, ch' e' mi garba Vederti fuor la pazza, e poi la barba. *Lor. Med. canz.* 81. [4.] Alle donne molto garba. *Fir. Trin.* 2. 3. Io rinnegava la pazienza, perchè questo parentado non mi garba.

§ *Garbare, vale Aver garbo;* [*ed anche Venire a proposito, Cadere in acconcio.*] lat. *elegantem esse, venustum esse.* *Ciriff. Calv.* 1. 18. E così questo malvissuto vecchio, Come gemma in castion proprio, qui garba [*qui ironicamente.*]

GARBATAMENTE [*Avverb. Con garbo, Con grazia, Con bella maniera,*] *Bellamente, nel signific. del* § 2. lat. *venuste, eleganter, urbane.* *Fir. Dial. bell. donn.* 344. Perciocchè col vestirle garbatamente, elle s' empiono di maggior vaghezza. *Malm.* 4. 65 Di poi garbatamente gli riccia Gli stinchi suoi modelli, e me gli reca.

GARBATEZZA. *Astratto di Garbato.* lat. *urbanitas, elegantia, venustas, comitas.* gr. ἐκπρέπεια, εὐτραπελία, ἀστειότης. *Fr. Giord. Pred.* Trattono apparentemente con grande garbatezza e maniera.

•: GARBATINO. *Dim. di Garbato.* *Cecch. Mosch.* 3. 7. Non avendo uno figliuoli, E sendo garbatino, e' se la prese Per figliuola.

• GARBATISSIMAMENTE. *Superl. di Garbatamente.* *Salvin. Cas.* 26. Sonvi ancora altre dizione degli Ebrei, donde l' etimologia de' Satiri si potrebbe accattare garbatissimamente.

GARBATISSIMO. *Superl. di Garbato.* lat. *venustissimus, urbanissimus.* *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle loro opere sono amaci, e garbatissimi. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Garbatissimo egli era, cortesissimo.

¶ GARBATO. *Add. Grazioso, Leggiadro, Che ha garbo.* lat. [...] *venustus, elegans.* gr. χαρίεις, εὐτράπελος. *Fir. Dial. bell. donn.* 402. Quanto quella circonflessione le fa bello, rilevato, e garbato! *Alleg.* 107. Per or con questa mia Fassi fede per me, ch' egli è garbato.

• § 1. *Per Che tratta con garbatezza.* lat. *urbanus, comis.* • *Red. lett.* 1. 85. Gli ho consegnato un paniere con due fiaschi di claretto di tutta perfezione, ed è di quello stesso, che mi ha donato il Grandoro: or non son io garbato e?

• § 2. *Per Acconcio, Convenevole.* *Salvin. Cas.* 184. La dote più bella e più garbata del Satirico è l' ironia.

•: § 3. *E detto anche delle cose.* *Cor. Apol.* 56. Perchè operando buona materia le forme sono sempre le medesime, e le figure tutte vi vengono garbate e nette a un modo.

• GARBATUCCIO. *Dim. di Garbato. Alquanto garbato, Galantuccio.* *Magal. lett.* [*Strozz.* 471.] Credete vi rincorereste voi per questo prezzo di buscarmi un intaglio un poco garbatuccio?

Digitized by Google

GARBEGGIARE. *Garbare, Attagliare, Gustare.* lat. *arridere, placere.* *Cecch. Corr.* 2. 7. E per quell' acqua ancora *(andare)* Non mi garbeggia. *E Stiav.* 2. 2. E quello Esser d'autorità non mi garbeggia Punto.

GARBINO. *v.* GHERBINO.

GARBO. [*Sust.*] *Avvenentezza, Leggiadria.* lat. *lepor, venustas, elegantia.* gr. καλλώπισμα. *Fir. Dial. bell. donn.* 400. Lasciando stare il garbo, la maniera, la gentilezza, e il bell' ingegno. *E* 403. Alla cui bellezza ec. *(degli orecchi)* è necessario una forma mediocre, con quelle lor rivolture ordinate con garbo, e con conveniente rilievo. *Varch. les.* 581. Chi negherà, che Ciano profumiere, così gobbo, non abbia grazia, o, come noi diciamo volgarmente, garbo in tutte le cose? *Red. lett.* 1. 66. Guarda un po' come tu tieni sbadatamente le mani nel manicotto; tienvele con un' po' più di garbo.

•; § 1. *Garbo, vale anche Modo, Guisa, Maniera con cui una cosa è fatta.* *Car. Com.* 60. Queste son chiamate dal padre Virgilio Pelte lunate, per ciò che erano in garbo d'una mezza luna. *Soder. Colt. Ort.* 149. La liquirizia ha le foglie simili al lentisco, e in su quel garbo, ma più sottili e larghe. *E Arb.* 106. Al leccio ed all' agrifoglio è le foglie d' un garbo, ma questo l' ha maggiore.

; § 2. *Garbo, vale anche Modo di trattare con le parole.* *Red. lett.* 8. Ho potuto ricavare da alcune notizie avute questa state prossima passata da un uomo di ottimo garbo.

•; § 3. *Garbo, parlandosi di vini, vale Grazia, Sapor grato, amabile.* *Dav. Colt.* 161. E per dargli *(al vino)* il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta come di sopra.

• § 4. *Garbo, termine di varii Artisti, Curvatura, Piegamento in arco di alcune opere.* *Vos. Op. proem.* 1. 198. Ordine barbaro ne' garbi de' quarti acuti, nelle misure delle porte, e finestre lunghe lunghe ec.

•; § 5. *Dar il garbo a checchessia, vale Dargli la forma, la grazia conveniente all' uso, che dee servire.* *Soder. Colt.* 34. Dando loro *(agli alberi)* il garbo della forma uguale da ogni banda, sicchè apparisca l' albero ritondo il più che si può.

§ 6. *Uomo di garbo, vale Onorato, Galantuomo, Dabbene.* lat. *probus, integer.* *Alleg.* 21. Or ch' io, lasso! non l'ho *(il bastone)*, non m' accompagno Con uom di garbo; [chè in villa a fuggilo, Chiunque non ha baston, com' un fallito.] •; *Salvin. Cens.* 200. Nella quale l'uomo di garbo dee spiccare sopra gli altri.

•; § 7. *Uomo di garbo, talora vale Valente, Ingegnoso, Capace.* *Magal. lett. fam.* 2. 288. Quell'altro ottusissimo con un' altra malattia diventare un uomo di garbo.

§ 8. *E Di garbo, aggiunto a checchessia, vale Buono, Perfetto.* » *Art. Vetr. Ner.* 1. 22. Per far un acqua marina di garbo e bella. •; *Red. lett. fam.* 2. 27. La faccia disegnare, non da qualche imbianchatore, o da qualche arrotino, ma da un pittore di garbo.

•; § 9. *Di garbo, è anche aggiunto di legname.* *Soder. Arb.* 10. I legnami ritorti ad uso di timoni o delle traverse de' navigli ec. si addomandano legnami di garbo, che naturalmente hanno le torte che si confà al luogo dov' egli hanno a applicare.

• **GARBO.** *'Aggiunto di vino, vale Piccante, Razzente, e simile.* *Ricett. Fior.* [5.] 218. R. Zaffrono eletto ec. con malvagia garba quanto basta, [fa trocisci.] *E* 230. R. Fiori di sambuco ec. malvagia garba, o Greco buono. *E* 270. Togli polpa di cotogne cotte in vino odorifero o garbo.

•; § *Dicesi anche del sapore delle melagrane.* *Soder. Arb.* 83. E di qui nasce che le melagrane si fan garbe annaffiando i loro arbori spesso

GARBUGLIO. *Ravviluppamento, Confusione.* lat. *confusio, turba, rixa, perturbatio, tumultus.* gr. ταραχή, θόρυβος. *Varch. Suoc.* 5. 1. Ed ora, che pure dopo tanti travagli e tanti pericoli ci son finalmente tornato, truovo ogni cosa in garbuglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 8. Saria come nell' acqua il fuoco porre, E si faria garbuglio presto presto. *Tac. Dav. Stor.* 1. 281. I più, come chi gode delle sedizioni, e gareggiamenti dell' imperio, stimolati per garbugli e rapine a guerra civile. *Sen. ben. Varch.* 3. 33. In un garbuglio sì grande d'una città presa per forza ec. si fuggirono tutti gli altri, da dumi fuggitivi in fuori.

§ 1. *Mettere in garbuglio, vale Ingarbugliare, Scompigliare.* lat. *confundere, perturbare, miscere.* gr. ταράττειν. *Cecch. Corr.* 4. 5. Voi le volete mettere in garbuglio, E li-te di nota.

§ 2. *Il garbuglio fa pe' malestanti; proverb. dinotante, che Le mutazioni tornan bene a chi è in cattivo stato.* *Fir. Trin.* 2. 1. Il garbuglio fa pe' malestanti. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Il garbuglio si fa pe' malestanti.

GARDINGO. *v.* GUARDINGO.

GAREGGIAMENTO. *Il gareggiare.* lat. *aemulatio, contentio.* gr. ζῆλος. *Tac. Dav. Stor.* 1. 281. I più, come chi gode delle sedizioni e gareggiamenti dell' imperio, stimolati per garbugli, e rapine a guerra civile. *E* 3. 309. Pose alle trincee, e porte le legioni scompartite, acciò quale si portasse meglio apparisse; e se ne accendesse gareggiamento. ; *Segn. Rett. Arist.* 40. Perchè il vincere è cosa dolce, però di necessità tutti i gareggiamenti hanno del dilettevole.

GAREGGIANTE. *Che gareggia.* lat. *aemulans, concertans.* gr. ὁ ζηλῶν. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Sicchè domani N adornate la fronte, gareggianti Di chi più illustre, e bella Ne seppe far rapina. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 472. E perduto l' esercizio de' nostri giovani, perchè più non saranno competitori e gareggianti.

• § *Per Rivale, Competitore.* *Salvin. Disc.* 2. 114. Orazio non dirò imitatore gareggiante con esso *(Pindaro)*, ma seguace, e quasi traduttore.

GAREGGIARE. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Fare a gara, Contendere.* lat. *concertare, certare, aemulari, contendere.* gr. ἁμιλλᾶσθαι. *Agn. Pand.* [*67.] I servi, benchè reverenti ed ubbidienti, pure talora sono discordi e gareggianti. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Gareggiavano a rifare i danni dell' esercito la Gallia, la Spagna, e l' Italia. *E* 13. 469. Alla nimicizia di Domizia avrei obbligo, se ella gareggiasse meco in amare Nerone mio. *Sen. ben. Varch.* 7. 24. Fu fatto da loro a gara e combattuto, per chi dovesse dargliele; e perchè non dovrano gareggiare, e contendere? *Red. Ditir.* 36. Che pretendo, e mi do vanto Gareggiar con Febo istesso.

•; § *E attivam.* *Agn. Pand.* 21. Gareggiare una parte de' cittadini, e un'altra dispregiare, è cosa perniciosissima nella città. *Cecch. Prov.* 83. Aggiugnendo e levando, come meglio Gli è parso, e ciò non per gareggiar Plauto, Ma per accomodarsi ai tempi e agli uomini.

¶ **GAREGGIATORE.** [*Verbal. masc. Chi o*] *Che gareggia.* lat. *aemulator.* gr. ζηλωτής.

• § *In signific. di Gareggioso, Garoso, Contenzioso.* » *Agn. Pand.* [*68] E però tenere uomo, e femmina rapportatore, o gareggiatore in casa, vedete quanto è di danno ».

• **GAREGGIATRICE.** *Verbal. femm. Che gareggia.* lat. *aemula.* gr. ἁμιλλωμένη. *Salvin. Disc.* 1. 348. Famosissimo è il disparere che due grandi personaggi della romana repubblica ebbero insieme nel senato romano, circa il distruggere o lasciare in piedi la città gareggiatrice del loro nome.

•; **GAREGGIO.** *Il gareggiare, Gareggiamento.* *Pros. Fior. Accolt. Oraz.* 4. 6. 120. La qual sua amorosa disposizione verso di voi ec. è stata in lui ec. continuata sempre ec. proponendovi premi per il gareggio di onorata emulazione.

GAREGGIOSO. *'Add. Che spesso gareggia, Garoso.* lat. *litigiosus.* gr. ἐριστικός. *Agn. Pand.* [*67.] La famiglia gareggiosa non può mai avere buon pensiero. *E* [*68.] Non sarà la casa gareggiosa, quando chi la regge è prudente.

• **GARENTÌA.** *v.* GUARENTÌA.

• **GARENTIRE.** *v.* GUARENTIRE.

GARETTO, GARRETTA, e GARRETTO. *Quella parte, e nerbo a piè della polpa della gamba, che si congiugne col calcagno.* lat. *suffrago, genu.* *Cavalc. Pungil.* [*cap* 49.] Sicchè la Chiesa vede oggi così poco in molti, che debbono essere occhi, e dar lume agli altri, come veggono del garetto, ovvero calcagno, cioè in uomini semplici e rozzi. *Cr.* 9. 7. 2. I garretti ampii assai e secchi, e abbia le falci chinate come 'l cerbio. *E cap.* 8 2. Quello, i cui garetti sono ampii, e distesi, e le falci distese, e corte, le quali ragguardino i garetti d' entro, dee essere tostano, e agile nel camminare, e 'l cavallo, che hae i garretti corti, le falci distese, e l'anche forti, dee essere naturalmente ambiante. *E cap.* 35. 1. Per le dette cagioni si dissolvono i soperchi umori, e discendono alla gambe, onde si fanno le guarde nelle garrette. *But. Inf.* 31. 1. Teneva no. del peccatore ghermito il nerbo, cioè il garretto cogli artigli. • *Ben. Rim. burl.* 1. 216. Quanti per tener su bene i calzetti Han le ginocchia come provature, Ed alle cosce agguagliati i garretti?

GARGAGLIARE. [*Voce poco usata.*] *Gorgogliare.* lat. *perstrepere, vociferari, murmurare, gutture crepitare.* gr. γογγύζειν. *Pataff.* 7. E quando se lasta si pon le virnolo, Assai gargaglio, e poi ricevo beffa. *Ciriff. Calv.* 3. 98. E vanno verso Tunisi cantando, Come putte ebre tutti gargagliando. *Varch. Ercol.* 60. Dicesi ancora *gargagliare*, onde nasce *gargagliata*.

GARGAGLIATA. [*Voce poco usata.*] *Rumore, che fanno molti, parlando, e cantando insieme.* lat. *strepitus, vociferatio.* *Ciriff. Calv.* 1. 55. E cantavan talvolta tutti in tresca, E facean la più strane gargagliata, Che non era nè d' Ungher, nè tedesca, Piuttosto, o filastrocca, o intemerata. *Varch. Ercol.* 60. Dicesi ancora *gargagliare*, onde nasce *gargagliata*.

• **GARGANEGA.** *Nome volgare di una sorte d' uva.* *Cr.* 4. 4. 8. E un' altra maniera, che Garganega è detta ec., serbabile oltre a tutte l'altre.

•; **GARGANELLA.** *Bere a garganella, si dice del Bere senza appressare alla bocca il vaso del liquore, il che si fa piegando il capo all' indietro e versando dall' alto il liquore in bocca, che anche dicesi Bere a doccio.*

• **GARGANTIGLIA.** *Sorta di collana.* lat. *monile.* gr. ὅρμος. *Seguer. Pred.* 6. 6. Non già si svellessero i più be' capelli dal capo, ma si strappassero quelle gargantiglie dal collo ec., e que' tanti altri vanissimi abbigliamenti.

GARGARISMO. *Acqua artificiata, colla quale l' uomo si gargarizza, [affine di guarire dal dolor di gola;] e talora l' Atto stesso del gargarizzarsi.* lat. *'gargarismatium.* gr. γαργαρισμάτιον. *M. Aldobr.* E sia medicato con gargarizzare, e starnutire, con gargarismo, ec. *E altrove:* E se pustole, cioè bollicole, sieno nella lingua, sia fatto gargarismo. *Cr.* 6. 17. 1. Alla doglia del capo per freddo si faccia gargarismo delle colature della sua decozione in aceto. • *Buon. Fier.* 4. 2. 5. E gargarismi e fomenti e tragemoti.

GARGARIZZARE. *Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo, detto dal suono, che si fa ritenendolo, ch' e' non passi alla stomaco.* lat. *'gargarizare.* gr. γαργαρίζειν. *M. Aldobr.* Sia medicato con gargarizzare, e starnutire, con gargarismo, ec. *Cr.* [6. 67. 2. Si faccia decozione delle sue foglie *(del lentisco)* in aceto, le quale] lo 'ulcerato [spesso] gargarizzi.

GARGARIZZATO. *Add. da Gargarizzare.* lat. *'gargarizatus.* *Cr.* 5. 40. 7. E gargarizzata la lor cocitura, dissolve la postema generata nella carne del polmone. *Tes. Pov. P. S.* 48. Il quale, cotto, e gargarizzato, rompe la postema. *E appresso:* La scabbiosa, gargarizzata, bevuta, ed impiastrata, sana la squinanzia disperata.

• **GARGAROZZO.** *Voce poco usata. Gorgozzule.* *Cavalc. Frutt. ling.* 232. Perchè la voce si forma nel gargarozzo e poi procede fuori, vuol dire questa scrittura, che la voce della predicazione si dee formare dentro in del cuore. ; *Cecch. Prov.* 86. Gargarozzo, il medesimo che gorgozzule, strozza, o canna della gola; insomma il cannon della gola pel quale si respira.

GARGATTA. [*Voce poco usata.*] *Gargozza.*

• GARGIA. *T. de' Pescatori. Quella parte de' pesci che dagli scrittori è detta Branchie.*

• GARGO. *V. A. Trincato, Maliziato, Mosengno.* lat. *vafer, versutus.* gr. πανοῦργος, δυλόφρων. *Pros. Fior.* 2. 178. Fa di mestieri adunque esser di calca, uomo gargo, e tristo di midio, over pacciato in più d'una neve, e sotto il sole su'ecci rosso, prima di mettersi a tale impresa. •; *E Salvin. lett.* 4. 1. 297. Pochi galantuomini si trovano, e lo scoprirsi a gente garga e sciocca, come i più delle persone sono, è pericoloso.

GARGOZZA. [*V. A.*] *Gorgozzule.* lat. *larinx, guttur, curculio.* gr. λάρυγξ. *Pataff.* 3. [La gatta tanto alla pappa s'avvezza] Che gli è rotta la bocca e la gargozza.

GARIANDRO. [*V. A.*] *Sorta di pietra preziosa,* [*di cui non si ha precisa notizia.*] *Lib. Viagg.* Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di gariandro, e in su quello, su cui tiene i piedi, si è detto grisolito.

GARIBO. *v.* CARIBO.

GARINGAL. *M. Aldobr. B. V.* Garingal si è caldo, e secco nel terzo grado, e dicono molte genti che ciò è albero; ma Dioscoride disse che ciò è una radice che l'uomo truova appresso le radici d'un albero, che cresce in Persia, e puotola l'uomo guardare per cinque anni senza corruzione; ma che sia rosso e novello, e sia nodoroso, e pesante, ed abbia savore ad assaggiare alla bocca, e punga la lingua; che s'egli è pallido, leggiere, e pertugiato, con poco savore, non è buono (*il Cod. di P. del V. in vece di* garingal *legge* galanga;) [*ed oggi si dice* galanga, *non* garingal.]

GARIOFILATA. *Lo stesso che Garofanata,* [...] lat. *caryophyllata. Ricett. Fior.* [3.] 67. Le radici odorate, come l'angelica, la valeriana, la gariofilata, l'asaro, si pestano nel medesimo modo.

• GARNACCA. *V. A. Guarnacca.* lat. *toga, exophorium.* gr. τήβεννα. *Vit. SS. Pad.* 2. 232 Egli, avendo compassione, spogliossi una sua garnacca, e diegliele che la si mettesse in dosso.

GAROFANARE. *Dar l'odor del garofano.* lat. *caryophylli odore imbuere.*

GAROFANATA, e GAROFANATO. [*Pianta che ha lo stelo alto da mezzabraccia a due, i fiori gialli; e che fa ne' luoghi incolti, e della quale si fa uso in medicina; ed è così detta dalla somiglianza, che il suo odore ha con quel del garofano.*] lat. *caryophyllata. Cr.* 6. 36. 1. La garofanata è somigliante alle novelle foglie del rogo ec., e la sua radice è odorifera, e anche le foglie.

GAROFANATO. *Add. Cosa, che vi sia infuso dentro del garofano, e che abbia odore di garofano.* lat. *caryophyllatus. Bocc. nov.* 80. 10. Ella medesima con sapone moscoleato, e con garofanato maravigliosamente, e bene tutto lavò Salabaetto. *Cr.* 3. 16. 1. Il basilico è caldo, e secco nel primo grado, del qual son tre spezie; cioè garofanato, il quale ha le foglie minute, ec. *Ricett. Fior.* [4. 24.] Ne viene oggi portata una cannella garofanata con odore misto di garofano, e di cannella, e di sapore corrispondente.

GAROFANO. [*Sust. *Aromato di color rosso cupo, che ha la figura di un chiodetto, e che ci viene dalle Molucche.*] lat. *caryophyllum aromaticum* gr. καρυόφυλλον. *Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Cron. Morell.* 282. Piglia un garofano, e un poco di cinnamo, e un cucchiaio di treggea, e quattro derrate di zafferano. *M. Aldobr.* Recipe garofani ec., costo, calamo aromatico, dram. 4. *Soder. Colt.* 24. E a fine che sia odoratissimo, piglia un arancio, o un cedro di mediocre grandezza, ficcandovi dentro tanti garofani buoni, che si tocchino l'un l'altro.

§ *Per una Sorte di viola, che ha l'odore di garofano.* lat. *leucoion caryophylli odore.* gr. λευκόιον.

• GAROFANO. *Add. T. degli Agricoltori. Aggiunto di pera che matura nel mese di Ottobre*

GARONTOLARE. *Dar delle percosse co'* pugni, *Dar de' garontoli; voce bassa.* lat. *pugnis impingere.*

GARONTOLO. *Pugno, Percossa col pugno; voce bassa.* lat. *pugnus.* • *Salvin. Buon. Tanc.* [2. 1.] Gli accenna di dargli un buon garontolo, un pugno.

• GAROSAMENTE. *Avverb. A gara, A prova, A competenza. Uden. Nis. Proginn.* 1. 40. [104.] Non voglio per superbia duellare con persona, e non debbo garosamente invidiare la gloria a nessuno.

GAROSELLO. *Sorta di festeggiamento a cavallo, Carosello.* lat. *ludus troianus.*

GAROSELLO. *Add. Dim. di Garoso.* lat. *litigiosus, contentiosus, rixosus.* gr. φιλόνεικος. *Alleg.* 123. Cupido garosello ec. fece con sua madre, rispondendogli senza rispetto, una mala botosta di parole.

: GAROSETTO. *Dim. di Garoso. Cas. lett. Cic.* 1. 147. Ora posciachè quel tuo cittadino Demostene era venuto in gran fama per quelle orazioni che son chiamate *Filippiche,* nelle quali, dileggiandosi da questo garosetto genere di parlare, s'era mostrato più splendido e repubblicista, anche a me venne in consiglio che ec.

¶ GAROSO. *Add. Amator di gare, Perfidioso.* lat. *litigiosus, rixosus.* gr. φιλόνεικος. *Red. Ins.* 102. Chi troppo garoso temesse di qualche immaginaria illusione de' microscopi, potrebbe certificarsi ec.

• § *Per Operato con gara, con animosità, e grande contrasto.* « *Tac. Dav. ann.* 11. 136. Ideone al Principe fecesene molto e diverso ragionamento, e garose contese ». •; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 14. Mette in campo una questione la più garosa, che vertesse a quei tempi fra' Palestini.

GARPA. [*V. A.*] *Malore, che viene a' cavalli.* lat. *garpus. Cr.* 9. 44. 1. Le garpe si fanno nelle giunture delle gambe intorno a' piè, nelle parti di dietro, rompendo quivi il cuoio, e la carne per traverso tagliando, e alcuna volta per lungo, gittando alcuna volta, e spesso, per le fessure corruzione a modo d'acqua.

GARRETTA, e GARRETTO. *v.* GARETTO.

GARREVOLE. *Add. Che garrisce, Che minaccia gridando.* lat. *garrulus.* gr. ἀδόλεσχος. *Fav. Esop.* [*S.* 148.] Io sono molto spaventato dalla garrevole voce del cane.

GARRIMENTO. *Il garrire.* lat. *reprehensio, obiurgatio, increpatio.* gr. ἐπιπλήξις, ἐπιτίμησις. *S. Agost. C. D.* [3. 27.] Le loro dette son tali, che si debbono piuttosto dispregiare, che atterrare con garrimento svergognatissimo, e quasi repressorio.

GARRIRE. [*Neutr. e propriamente dicesi del verso che fanno gli uccelli in generale quando stridono*] lat. *garrire. Petr. son.* 269. E garrir Progne, e pianger Filomena. *Cr.* 10. 2. 1. Lo sparviere ec. da tutti gli uccelli, i quali perseguita per istinto di natura, è conosciuto; e quando il veggono, o sentono, garrono, fuggono, e quanto possono s'occultano.

: § 1. *Garrire, dicesi anche del Cantar delle cicale. Segner. Pred.* 19. 3 Non così un'importuna cicala, col garrir ch'ella faccia da un arboscello su l'ore estive, solleva ogni altra ad emulare lo strepito, ed a moltiplicare lo stordimento, come un sol empio che mormori ec.

¶ § 2. *Garrire, parlandosi degli uomini, vale Sgridare, e Riprendere, quasi minacciando altrui con grido.* lat. *obstrepere, obiurgare, increpare.* gr. ἐπιτιμᾶν *Bocc. nov.* 82. 11. La donna, parendole avere udito il marito garrire, e udendo Adriano, mantanente conobbe là dove stata era. *Nov. ant.* 100. 12. Molto mi sconforta, e tormenta, e assalemi, e garre, ed azzuffasi. *Quist. Filos. C. S.* Garrire non procede, se non da animo furioso, inordinato, acceso in vendetta. *G. V.* 2. 133. 4. Bene si dilettò in quella commedia di garrire, e sclamare a guisa di poeta. *Dant. Par.* 19. Per la lor bestia si lamenti, e garra.

•; § 3. *Si accompagna elegantemente col terzo caso.* « *Pass.* 83. Venendo ciò a notizia dal padre, garrinne alla figliuola e ebbela in odio. *Poliz. stanz.* 1. 19. Or delle pecorelle il rozzo mastro Si vede alla sua torma aprir la sbarra, Poi quando muove lor col suo vincastro, Dolce è a notar come a ciascuna garra ».

•; § 4. *Trovasi anche in signific. att.* « *Bocc. nov.* 72. 13. Bentivegna si credeva, che la moglie quelle parole dicesse, perch'egli l'aveva garrito ».

• § 5. *Garrire, detto della coscienza, vale Rimordere.* « *Dant. Inf.* 15. Purchè mia coscienza non mi garra ».

•; § 6. *E figuratam.* « *Albert.* 62. È speranza di salute, dove la vergogna garrisce l'uomo ».

•; § 7. *Garrire con uno, vale Contender seco di parole, Altercare.* lat. *altercari.* « *Petr. son.* 167. Con Amor, con Madonna e meco garra ».

•; § 8 *Per Parlar vanamente, Chiacchierare. S. Agost. C. D.* 12. 38. Indarno garrono alcuni dicendo con vanissima presunzione, che sono più di cento mila anni, che Egitto comprese il numero e la ragione delle stelle.

GARRISSA. *V. A. Garrulità.* lat. *garrulitas. Albert. tratt.* 2. 2. La garrissa delle femmine quel solo sa celare, che non sa.

• GARRISSAIO. *V. A. Garrissario. Cavalc. Espos. Simb.* [*var. les.*] 1. 434. Gli lasciò la moglie, perch'era garrissaia e ria, per farlo disperare.

GARRISSARIO. *V. A. Garrulo, Ciarliera.* lat. *garrulus. Albert.* 2. 3. Quello s'intende solamente dalle malvage femmine, e garrissarie, delle quali si suol dire: tre cose sono, le quali scacciano l'uomo della casa, cioè lo fummo, e la piova che entra in casa, e la mala moglie.

• GARRITIVO. *Add. Che garrisce, Atto a riprendere, o sgridare.* lat. *obiurgatorius.* gr. ἐπιτιμητικός. *Il Vocabol. nelle voci* OEH, § 2, *e* DOMINE, § 2.

GARRITO. *Sust. Lo stesso che Garrimento.* lat. *vociferatio. Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Racchetate i garriti, E i vostri scamuniti De' gufi, e de' cuculi Faccian per voi silenzio.

GARRITORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che garrisce.* lat. *garrulus, garriens.* gr. ἀδόλεσχος. *Arrigh.* 37. Così suole lo ignorante garritore sofistico, [quando le parole mancano, acciocch'e' paia sapere, colla boce grida.] [*Med.*] *Vit. Crist.* [41. Seppi per lo fermo che ec.] la mangiatoia e la stalla non danno consolazione a coloro, che son ['furiosi, e] garritori, e ridi-tori. *Amm. ant.* 30. 7. 7 Molti hanno già perdonato a' nimici; io non perdonerò a' pigri? non a' negligenti? non a' garritori?

GARRITRICE. *Verbal. femm. Che garrisce.* lat. *garrula, petulans, arrogans.* gr. ἡ φλυαροῦσα. *Vit. SS. Pad.* [2. 269.] Era garritrice, ubbriaca, disonesta, e come pessima meretrice, consumava quel ch'era in casa. *Zibald. Andr.* 20. S'egli avviene, che tu abbia moglie non buona e garritrice, pensa a quello, che se' venuto *Arrigh.* 62 La garritrice rana non può esser divelta dal padule.

• GARRULETTO. *Dim. di Garrulo. Red.* [*Cons.* 2. *g.* 2. Si doleva (*Arianna,*) e tra' lamenti Garruletta, Sdegnosetta, Proruppe alfine in così fatti accenti.]

GARRULITÀ, GARRULITADE, e GARRULITATE. *Propriamente Il garrire, Altercazione, Ciarleria.* lat. *garrulitas.* gr. ἀδολεσχία. *But. Purg.* 2. 2. Qui nota l'autore la garrulità del popolo fiorentino. *E Par.* 13. Per sapere questo non addomandi Salomone, perchè queste cose sono della garrulità de' dialettici.

§ *Per Asprezza, ovvero Maledicenza.* lat. *obtrectatio, livor* gr. κακολογία. *But.* Asprezza, ovvero garrulità, è biasimare ogni cosa, come fanno gli vanagloriosi, e gl'invidiosi.

GARRULO. *Add. Che garrisce, Che ciarla.* lat. *garrulus.* gr. ἀδόλεσχος, λάλος. *Fr. Giord. Pred. R.* Le femmine di loro natura sono garrule. *Fir. As.* 34. Scapolato adunque da quell'affamato convito, ma garrulo, e loquace di quel rancido vecchio ec., tornato in camera, mi misi a dormire. *E* 153. Questa e simili altre parole soffiando negli orecchi di Venere, lacerava quel garrulo, e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *Ar. rim. cap.* 4. Se degli offesi Dei si l'ira teme L'esser del vero garruli, e loquaci.

Digitized by Google

GARZA. *Sorta d' uccello [bianca della specie degli Aironi.]* lat. *ardea alba, platalea, platea.* gr. λευκοερῳδιός. *Red. Oss. an.* 8. Ho avuta l' occasione bene spesso di toccarla con mano ec. nelle garze bianche, ne' gufi, ec. *E* 135. Molte volte mi è avvenuto di trovar di simili vermi ammucchiati nella cavità di tutto il lungo canale degli intestini delle medesime garze. •: *Magal. lett. sc.* 223. Dalla quale scappano fuori, come quelle garze che si mettono per finimento in cima ai vasi da letto, ornati di penne di struzzo ec.

§ *Per Sorta di trina, che anche si dica Bigherina.*

GARZETTO. *Dim. di Garza. Morg.* 14. 53. Quivi superbo si mostra il pavone, E grida, come gli occhi in terra abbassa, Garzetto, e l' ontrella, e 'l grande oecione. •: *Poem. Non. Rim.* 321. Che per lo gran dolzore del tempo gaio Sotto l' ombre danzan le garzette.

GARZOLINO *V. A. Garzoncello, Garzonetto.* lat. *adolescentulus. Fr. Iac. Tod.* 3. 5. 14. Questo ci mostra lo smisurato amore, Che n' ha avuto il bel garzolino.

GARZONACCIO. *Peggiorat. di Garzone.* lat. *adolescens inelegans, ineptus, minister vilis. Segr. Fior. Mandr.* 2 5. Il primo garzonaccio, che noi troviamo scioperato, noi lo imbavaglieremo. *Alleg.* 139. Non altrimenti che a tanti guatteri di cucina, o garzonacci di stalle.

GARZONASTRO. *Giovanastro, Garzone sore, e di poca esperienza.* lat. *adolescens ineptus. Fir. nov.* 7. 263. Basta, ch' ella ritrovò un certo garzonastro suo vicino, che andava per opera.

GARZONCELLO. *Dim. di Garzone.* lat. *puellus, adolescentulus.* gr. νεανίσκος, μειράκιον. *Bocc. nov.* 49. 5. Avvenne, che questo garzoncello s' incominciò a dimesticare con questo Federigo. *E num* 6. Così stando le cose, avvenne che il garzoncello infermò. *Fr. Iac. Tod.* 5. 3. 11. Ben so, che garzoncello Hai perfetto sapere. *E num.* 38. O dolce garzoncello, In cor t'ho conceputo. *Alleg.* 83. E t'ammirai vezzoso garzoncello. : *Segner. Pred.* 21. 2. Rebecca di semplice garzoncella arrivò ad esser data ad un Isac per isposa.

: § *E nel senso del* § 3 *di Garzone. Segner. Pred.* 32. 11. Non si sdegnò di ec. soggettarsegli ec. come suo suddito, come suo servo, come suo garzoncello, in una bottega.

GARZONCINO. *Dim. di Garzone. Garzoncello.* lat. *puerulus, puellus.* gr. νεανίσκος. *Lib. cur. malatt.* Avrebbe voluto almeno tra tante femmine avere un garzoncino maschio. *Tratt. segr. cos. donn.* Di tre giorni avea partorito un garzoncino.

GARZONE. *Giovanetto, Fanciullo.* lat. *adolescens.* gr. νεανίας. *But. Par.* 6. 4. Garzone, che è più che fanciullo; fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici. *Nov. ant.* 68. 4. Abbiendo un nobile e ricco uomo un suo unico figliuolo, essendo già fatto garzone, il mandò al servizio d' un Re. *Amm. ant.* 9. 8. 3. La prima d' apparare infino da garzone. *Bocc. nov.* 60. *tit.* La donna sua si fa venire un garzone. *Petr. son.* 118. Garzon coll' ali non pinto ma vivo. *E cap.* 1. Sopra un carro di fuoco un garzon crudo. *Liv. M.* [*Dec.* 7. 17. Il consolo e li legati e li tribuni si gabbavano di loro,] che come garzoni erano per niente spaventati [o biasimavanli.] •: *Varch. Iscriz.* Giovanni Maniero da Laterina, garzon di prima barba, amorevol senza dubbio, modesto, ingegnoso a buono sopra ogni credenza.

• § 1. *Garzone, si dice anche un Giovane scapolo e senza moglie. Salvin. Disc.* 2. 467. Il mantenersi garzone, o, come fiorentinamente dichiamo scapolo, per molte opportunità ec. sembra essere molto agevole. : *Malm.* 1. 42. Bel Masotto Ammirato, sach' egli passa, Lando garzon, d' ogni virtù dotato.

• § 2. *Garzone, per addiett. Piccolino. Sall. Giug* 64. Anche gli mettea paura la sua età, e quella de' figliuoli, perocchè egli era già vecchio, e i suoi figliuoli molto garzoni (*di sopra gli avea chiamati* piccolini.) *Fr. Giord.* 83. Quelli che era Iddio ec. si è mutato, e fatto uomo basso e umile, e garzone (*parla della Circoncisione.*)

: § 3 *Garzone, si chiama anche Quegli, che va a star con altrui per lavorare.* lat. *operarius, famulus, minister.* gr. ἐργαστήρ, θεράπων. *Tes. Br.* 8. 40. Io audai a richiedere voi, ed io richiesi vostro garzone, ed egli rispose. *Bern. Orl.* 1. 4. 29. E tanta gente ha seco ragunata E tanti re menava per garzoni Che era una cosa orrenda, e smisurata. *E* 2. 24. 31. Era Margolfo un feroce Pagano, Che stava con Marulio per garzone. *Malm.* 1. 50. Perchè Anton Dei con tutti i suoi garzoni In cambio di sbrigar quella faccenda È ito al ponte a Grave a una merenda.

• § 4. *Onde dicesi in proverbio: Bisogna prima esser garzone, e poi maestro, che vale: Bisogna imparare, prima d' esercitare il mestiere. Serd. Prov.*

•: § 5. *Garzon di stalla, dicesi colui che fa l' ultime faccende della stalla, ed è per lo più sottoposto allo stalliere.*

• GARZONEGGIARE. *Fersi garzone, Star sul crescere, Venir in età garzonile. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 226. Ma quando garzoneggino in lor possa, Tosto la madre guidatrice venne Nel cammin della preda avanti a loro Divisi, insegnando la pescosa Caccia.

GARZONETTO. *Piccolo garzone, Fanciulletto.* lat. *puellus, adolescentulus.* gr. νεανίσκος. *Bocc. nov.* 55. 17. E poco appresso mandato un garzonetto, a guisa che stato fosse il cherico ec., la mandò dimandando. *Franc. Sacch. nov.* 146. Certi garzonetti giucatori, e svïati ec. gustando questo porco. *Mirac. Mad. M.* L' una di quelle garzonette lo disse. • *Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Come s' si se Che questo garzonetto abbia a far Corte Hanno a voler le suppliche. *Salvin. Iliad.* E quella garzonetta Che a lui per premio aveau trascelta i figli D' Achei, or questa dalle man ritolse Il Rege Agamennone.

: GARZONEVOLE. *v.* GARZONILE.

GARZONEVOLMENTE. *Avverb. A guisa di garzone, Giovenilmente, Fanciullescamente.* lat. *iuveniliter, petulanter, effuse.* gr. παιδικῶς. *Amm. ant.* 7. 2. 2. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto.

GARZONEZZA. *V. A. Età di garzone.* lat. *adolescentia.* gr. νεότης. *Amm. ant.* 11. 10. 12. Tanta è la profondità delle divine Scritture, che io in esse continuamente fare' pro', se quelle solo da mia garzonezza fino all' ultima vecchiezza mi sforzassi d' apparare.

GARZONILE. *V. A. Add. Da garzone.* lat. *iuvenilis.* gr. νεανικός. *Amm. ant.* 36. 5. 8. Garzonile lodamento è quello, che in qua e dietro i garzoni soleano fare: accusare le famose persone, e a sè cercare fama. [*Così un mio Ms. e la stampa del* 1661. *Quella del* 1735 *ha:* garzonevole.]

GARZONISSIMO. *Superlat. di Garzone. Giovanissimo.* lat. *adolescentulus.* gr. νεανίσκος. *Bemb. As.* 2. [125] La vaga fanciulla, siccome quella che garzonissima era, e tra per questo, e per le calda stagione, d' un drappo schietto, e sottilissimo vestita, la forma di due poppelline tonde, sode, e crudette dimostrava per la convenevole veste.

GARZONOTTO. *Accrescit. di Garzone.* lat. *adolescens, ephebus.* gr. νεανίας, ἔφηβος. *Cecch. Corred.* 4. 5. Menarci qui stasera un garzonotto Murator, che non ha ancor pelo in viso. *E Dot.* 5. 6. E' pare A petto e mi un garzonotto.

GARZUOLO. *Le foglie di dentro, congiunte insieme, del cesto dell' erbe, come di lattuga, cavolo, o sì fatte, Grumolo.* lat. *caulis. Pallad. Genn.* 14. Quando incomincia a producere frondi, si tagli lievemente, cioè fenda un poco il garzuolo entro.

§ *Garzuolo, è ancora una Sorta di canapa fine.* lat. *canabis.* gr. κάνναβις.

GASTIGAGIONE. *Gastigazione, Gastigamento.* lat. *animadversio, punitio.* gr. ἐπίπληξις, κόλασις. *Albert.* 22. Cacciata via la mattezza per gastigagione, faranno si li figliuoli savi.

• GASTIGAMATTI. *Scuriada, Staffile. Voce bassa.* lat. *scutica, flagrum.* gr. σκυτάλη, μάστιξ. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. E fate pur d' usar sotto il lucchero, Come vi veggo, un buon gastigamatti, Per porlo in opra contro a quelle bestie.

GASTIGAMENTO. *Il gastigare.* lat. *castigatio, animadversio.* gr. ἐπανόρθωσις, παίδευσις. *Bocc. nov* 5. 4. Commendato il valore, e 'l leggiadro gastigamento dalla Marchesana fatto al Re di Francia. *E nov.* 98. 25. E ciascuno diceva lui degno non solamente di riprensione, ma d' aspro gastigamento. *Lab.* 304. Ne forse i gastigamenti avrebbero potuto nella sua giovanezza fare. *Albert.* 1. Chi ama la dottrina, ama la scienza; ma chi immodia li gastigamenti, è matto. *E* 23. Meglio è manifesto gastigamento, ch' amor nascoso.

• § 1. *Gastigamento, è anche Figura rettorica.* lat. *correctio. Rett. Tull.* 63. E un altro ornamento, che s' appella gastigamento, il quale si fa quando il dicitore quello che ha già detto rimuove, e un' altra cosa, che meglio vi s' acconcia, pone in luogo di quella in questo modo: Poscia chè questi ebbono vinto, anzi furono vinti, ec.

•: § 2. *Gastigamento, vale anche Ammaestramento. Plut. Vit. Cat. P. S.* 34. Sempre si dilettava d' avere molti schiavi, tali che fossero atti a ricevere gastigamento.

GASTIGANTE *Che gastiga.* lat. *puniens, castigans, animadvertens.* gr. κολάζων, ἐπανορθῶν, παιδεύων. *Bocc. Vit. Dant.* 77. Qual voce è più orrida, che quella del gastigante? ec. Certo niuna (*alcune stampe hanno* gastigamento.)

GASTIGARE. *Punire.* lat. *castigare, punire, in aliquem animadvertere, poena afficere.* gr κολάζειν, παιδεύειν. *Bocc. nov.* 69. 13 Così adunque fu gastigata la ritrosa; ed il giovane, amando, fu amato. *Tav. Rit.* Buona donna non gastigare; s' ell' è ria, poco vale. *Dant. Inf.* 5. Perch' io dissi: maestro, chi son quelle Genti, che l' aer nero sì gastiga? *E rim.* 43 Colpa delle regione, che nol gastiga.

§ 1. *Per Riprendere, Ammonire, Correggere.* lat. *castigare, reprehendere, obiurgare, admonere.* gr. ἐπιτιμᾶν, ἐπιπλήττειν, νουθετεῖν. *Genes.* Leggesi che Aristotile lo gastigava molto delle femmine. *Bocc. nov.* 4. 22. Anzi ci era venuto per doverli ammonire e gastigare. • *Gr. S. Gir.* 36. Quello uomo non è dunque buono uomo, che 'l male uomo non gastiga delle sue fellonie.

§ 2. *E neutr. pass. per Emendarsi.* lat. *resipiscere.* gr. ἀνανήφειν, ἐπανορθοῦσθαι. *Vit. Barl.* 44. Si ne prendi tale vendetta, che tutti gli altri se ne gastighino. • *Fior. Virt.* 34. Con tutto ciò non si volle gastigare, nè convertire, nè correggersi dal male che egli facea contro Dio.

§ 3. *In modo proverb.: Chi una ne gastiga, cento ne minaccia; e vale, che il gastigo d' uno serve di esempio a molti per deviargli dal mal fare. Varch. Suoc.* 3. 3. Chi una ne gastiga, cento nè minaccia.

: § 4. *Gastigare col bastone della bambagia proverbio che vale: Gastigar più in effetto che in apparenza.* e. BAMBAGIA, § 3.

¶ GASTIGATO. *Add. da Gastigare.* [*Ammonito, Ripreso.*] lat. *correptus, castigatus, admonitus.* gr. ἐπανορθωθείς, παραινεθείς. *Amm. ant.* 40. 9. 14. Chi per dodici parole gastigato non si corregge, bisogna che più aspramente sia ripreso. *Buon. Fier.* 4. 4. 12 E tale irreverenza, e tale insulto Verso i ministri publici Non vedeè gastigato?

: § 1. *Per Ammaestrato, Fatto accorto a Bocc. nov.* 14. 6. Per la qual cosa gastigato dal primo dolore della perdita ec., a se medesimo dimostrò, quello che aveva, senza voler più, dovergli bastare a.

§ 2. [*E*] *per* [*metaf.*] *Regolato. Varch. Ercol.* 287. Dico, che gli darebbe il cuore di provare ec. l' idioma fiorentino in sè essere pentimo di tutti gli altri toscani, e il lucchese insieme col pisano essere più gastigato, e terso di tutti gli altri.

: § 3. *Per Corretto. Pallav. Stil.* 244. Parole ben premeditate nell' intelletto, e gastigate poi dalla lima, con recidersene quanto vi fosse d' ambizioso e di straniero.

GASTIGATOIA. *Punizione, Gastigo;* [*Pena data per ammenda di un fallo; ma oggidì non s' userebbe fuor dello stile burlesco.*] lat. *castigatio, punitio.* gr. κόλασις, τιμωρία. *Bocc. nov.* 68. 23. E se ne gli darebbe si fatta gastigatoia, che gli putrebbe. *Franc. Sacch.*

Digitized by Google

nov. 184. Che voi abbiate avuto una disciplina, e una gastigazione anzi che il popolo vostro perisca.

¶ GASTIGATORE. [*Verbal. masc. Chi,*] *Che gastiga.* lat. *punitor, castigator.* gr. κολαστής, τιμωρητής. *Alam. Gir.* 18. 18. Ma il mio baston, gastigator dei molti, Ti punirà degli oltraggiosi fatti. ; *Trett. virt. mor.* 20. Dei essere correttore e gastigatore senza proverbiare.

• § *Per Riprensore, Correggitore.* « *Bocc. nov.* 82. 2. Assai sono, li quali essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno e gastigatori. *Amm. ant.* 40. 9. 8. Quegli, che è dolcemente gastigato, ha in reverenza il suo gastigatore ».

GASTIGATRICE. *Verbal. femm. Che gastiga.* lat. *castigatrix.* gr. ἡ κολάζουσα, τιμωροῦσα. *But.* Siccome gastigatrice, e riprenditrice del suo errore.

GASTIGATURA. *Punizione, Gastigo.* lat. *punitio, poena, ultio.* gr. τιμωρία. *Pass.* 338. E nondimeno si truovano del continuo di quegli, che, dopo tale gastigatura, follegiando ci ricaggiono. *Mor. S. Greg.* 1. 2. In t' ho percosso di piaga di nimici, e di gastigatura crudele. *M. V.* 10. 81. Nè la gastigatura di san Ruffello l' avea rimosso da seguirlo (*cioè*, la sconfitta.)

•; § *Gastigatura, vale anche Riprensione, Ammonizione, Correzione. Salam. Prov.* 18. Chi guarda il senno, va per diritta via, ma chi della gastigatura si duole, erra.

GASTIGAZIONE. *Gastigatura.* lat. *punitio.* gr. κόλασις. *Esp. Vang.* Donde fummo cacciati per lo peccato del nostro primo padre Adamo per gastigazione. *Albert.* 25. Nella gastigazione d' altrui sempre dei mescolare alcuna cosa di lusinghe. *Fir. nov.* 4. 230. Tutte a due d' accordo, per dargliene una mala gastigazione, avevano ordinato quanto avete udito.

GASTIGO. *Gastigazione, Gastigatura, Punizione.* lat. *castigatio, punitio, poena, ultio.* gr. ἐπίπληξις, κόλασις, τιμωρία. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando meno la credeano, sopravvenne il gastigo di Dio. *E altrove:* Provveranno gli orribilissimi gastighi del perpetuo inferno. *E appresso:* Gli umani gastighi sono un paradiso, in paragone degli infernali gastighi.

; GASTRICO. *T. degli Anatomici, Appartenente allo stomaco. Rucell. Anat.* 238. Il ramo splenico (*della vena porta*) ec. sparge due rami per disopra al ventricolo, l' uno delle vene gastrica maggiore, l' altro gastrica minore.

; GATTA. *La femmina del Gatto. v.* GATTO.

•; GATTACCIO. *Pegg. di Gatta. Cecch. Assiuol.* 4. 2. Facendo andare in zoccoli questo gattaccio da ammazzarlo con la zana. (*qui, metafor.*)

•; GATTAFURA. *Spezie di torta. Lasc. rim.* 2. 71. Torte e tortei vadansi a sotterrare, Migliacci, gattafure ed erbolati, Che a questi non si possono agguagliare. *Buon. Aion. Agg.* 11. Fra quei che più appressan lor regali ec. Son certe torte, dette gattafure.

•; GATTAFURONE. *Accresc. di Gattafura. Gattafura grande. Buon. Aion. Agg.* 11. Vi messe dentro armata più persone, E 'l coperse d' un gran gattafurone.

• GATTAFODERO. *Una roba usata in antico, di pelli, appartenente al cappuccio (come pare.) Franc. Sacch. nov.* 45. Egli avea una foggia alta presso a una spanna, con uno gattafodero che parea una pelle d' orso, [tanto era morbido.]

[GATTAIOLA, e] GATTAIUOLA. *Buca, che si fa nella 'mposta dell' uscio, e simili, acciocchè la gatta possa passare.* lat. *felis aditus.* gr. αἰλούρου τρῆμα. *Franc. Sacch. nov.* 83. Onde v' entrò la gatta? ha la cassa gattaiuola? ec. Io non veggo nè gattaiuola, nè buca. *Car. lett.* 1. 69. Immaginatevi che siamo dentro una botte sfondata di sopra, e sdogata da un canto dal cocchiume in su, e che quindi veggiamo il cielo, come sarebbe per una gattaiuola.

• § *Figuratam. per Ripiego, Scampo. Baldov. Comp. Dram.* [3. 25.] Che forse V' è qualche gattaiuola, Da far che la figliuola ec.

GATTERO. [*Lo stesso che Gattice.*] *Dav. Colt.* 196. Gli allori, lecci, sanguini, uppis, gatteri, agrifogli, lentaggini, sugheri, lentischi, e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio.

• GATTESCO. *Add. Di gatto,* [*Attenente a gatta.*] •; *Sacc. Guerr. Tap.* 4. 10. Videlo un giorno, e nel veder s' accende Di gattesca e natia voglia ferina.

•; § *Andare in gattesco. v.* ANDARE.

GATTICE. [*Specie di pioppa, che fa per lo più lungo i fiumi, ed altri luoghi umidi, ed arenosi.*] *Pallad. Febb.* 30. Innestasi il melo in pero, in pruno, in spino, sorbo, pesco, platano, arbore gattice, e salce. *E Novembr.* 17. Gattice, e tiglio sono utili in fare lavorii intagliati. ; *Vas. Op. Vit.* 2. 388. Quest' ultima storia fu fatta in tela, come si è quasi sempre in quella città costumato di fare, usandovisi poco dipignere, come si fa altrove, in tavole di legname d' albero da molti chiamato oppio, e da alcuni gattice.

• GATTINO. *Diminutivo di Gatto. Muccino, Picciol gatto. Copp. Rim. burl.* 2. 35. Or per casa giucando almen di Lei (*della gatta*) Qualche tener gattino mi restasse, Che me la riportasse Nell' andar, nella voce, al volto, ai panni ec.

•; GATTIVO. *V. A. Cattivo. Stor. Barl.* 5. Nessuna altra vita non è buona, se non quella, onde tu, gattiva ve, sei partito. *E* 47. Onde sappiate certamente che molta è più gattiva, e più misera e più grama, e più da dispregiare la vostra vita.

¶ GATTO. [*Animal quadrupede, domestico, il qual si tiene nelle case acciocchè prenda, ed uccida i topi, di cui è nemico.*] lat. *felis, aelurus.* gr. αἴλουρος, γαλέωτης. *Bocc. nov.* 50. 8. Ci cacciamo in cucina a dir delle favole colla gatta. *Nov. ant.* 90. 1. Il topo si nascose tra la farina, e la gatta si mangiò la crostata. *Lab. Sagram.* Il gatto giuoca col topo; che quando l' ha preso, e lungamente giuocato, sel mangia, e battelo di vita privato. *Franc. Sacch. nov.* 83. Fecionno pigliare una gatta di quelle della casa: e tolto il cappone, ch' era nella cassa, vi missono la gatta.

; § 1. *E in modo proverbiale.* « *Dant. Inf.* 22. Tra male gatte era venuto il sorco ».

§ 2. *Gatto, aggiunto a Uomo, per metaf. vale Accorto;* [*ma è modo basso.*] lat. *versutus.* gr. πανοῦργος. *Pataff.* 2. Egli è una trombetta, egli è mal gatto.

§ 3. *Gatte frugate; chiamansi per ischerzo i Contadini, quando venendo alla città guardano stupidi in qua, e in là, come i gatti frugati dalle pertiche.* lat. *circumspectator cum oculis emissitiis,* Plaut. gr. περιπαπταίνων. *Malm.* 7. 9. Ma quand' ei vedde colle sporta piena Giunger al fine il suo gatta frugato; [O ringraziato, dice, sia Minosse, Ch' una volta le faron buone mosse.] •; *Cecch. Sann.* 2. 5. Ecco la villa mia. Va' hai gatti frugati che son questi.

§ 4. *Gatta, per Contadino, Villano, che si dice anche oggi per ischerzo. Burch.* 2. 22. Voi doveta aver fatto un gran godere, O Stefan Nelli, in questo san Martino ec. Que' gatti ti dovetton far messere, E porti in sedia in mezzo del cammino.

§ 5. [*Gatto zibetto, o del zibetto, dicesi volgarmente a quel Quadrupede che produce il zibetto, sebbene nulla abbia di comune col gatto.*] *Red. Oss. an.* 84. Un gatto del zibetto, che *Iena odorifera* fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire dieci giorni.

§ 6. *Gatto,* [*Macchina fatta d' un solo tetto a tavolato intessuto di vinchi, o coperto di pelli crude, dal quale pendeva una gran trave ferrata con che si battevano le mura nemiche, ed un forte rampicone di ferro, con che si aggrappavano e traevano al basso i merli e le pietre già smosse dall' urto del montone.*] lat. *testudo. Veges.* [139.] Di travi, e buone asse ferma si fa 'l gatto, il quale, acciocchè ardere non possa, di cuoia ricenti, e di ciliccio, e di centoni si veste ec. Questo gatto ha dentro una trave, dove si mette un ferro uncinuto, il quale è falce chiamato, col quale, perocchè è piegato, del muro si traggono le pietre. Ovvero che 'l capo gli vestono di ferro, che è chiamato in volgare *bolcione*, e per lettera *montone*, perchè ha durissima fronte, e con esso si fanno le mura cadere. Ovvero che a modo di montone torna a dietro, acciocchè con [grande] forza menato, più fortemente ferisca. Il gatto è detto per lettera *testuggine*, a similitudine della verace testuggine, perchè, secondo che quella or mette fuora il capo, e or lo ritorna dentro, così il dificio, cioè il bolcione che è nel gatto, ora mette fuora le travi, e ora le reca dentro, acciocchè più fortemente percuota. *G. V.* 10. 88. 1. Dando alla città sovente battaglie con gatti, e grilli, e torri di legname armate. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese. E gatti, e grilli, e falcon facea fare. *Bern. Orl.* 3. 8. 5. Scale con ruote, e torri aveano assai ec., Gatti tessuti di vinchi, e di legno. *Tass. Ger.* 18. 64. E in numero infinito anche son viste Catapulte, montoni, gatti, e baliste.

§ 7. *Da Gatto, animale, abbiamo di molti proverbi, siccome Cadere in piè come la gatta; che vale Ricever comodo da qualche disgrazia,* [*o non ne ricevere almeno quell' incomodo, che si temeva.*] lat. *periculum, unde periclitatus, evasi peritissem.* gr. πίπτειν ἔξω τῶν κακῶν. *v. Flos,* 284.

§ 8. [*Volere, e Aver la gatta, vale Volere, o Avere alle mani impresa difficile, e rischiosa.*] *Pataff.* 3. A questa tratto tu hai pur la gatta. *Bern. Orl.* 1. 28. 49. Se v' è qualcun, ch' ancor la gatta voglia, Venga, io l' aspetto, e questa ghiotta sciolga. *E* 2. 28. 6. [Un cor gentil che per gloria combatta ec.,] Che, come si suol dir, voglia la gatta, [ec. Merita lode, pregi, onori eterni.]

§ 9. *E Non voler la gatta,* [*vale*] *il suo contrario. Malm.* 12. 51. Perch' al duello non volle la gatta. ; *Car. lett. Tomit.* 87. S. Angelo non ha ancora rotta la prima lancia col Camerlingo; ma fin qui si vede che l' uno sta saldo, e l' altro non vuol la gatta.

; § 10. *Mettere alle mani ad uno una mala gatta a pelare, vale figuratam. Dargli impresa difficile e pericolosa. Car. Apol.* 4. L' affronto che avete fatto al Caro v' ha messo alle mani una mala gatta a pelare.

•; § 11. *Tener gatta in sacco, vale Occultare un segreto. Allegr.* 100. A voi che non sapete tener gatta in sacco, quando non bisogna, mando in questa lettera un debol Sonetto.

¶ § 12. *Vendere, o Comprar gatta in sacco, e simili, vale Dare, e Dire una cosa per un' altra ad altrui, senza ch' e' possa prima chiarirsi di quel ch' e' sia.* lat. *fraudulenter occultare, vel incompertam rem ingerere. Lab.* 264. Se tu, e gli altri, che le gatte in sacco andate comperando, spesse volte rimanete ingannati, niuno maravigliar se ne dee. *Ambr. Cof.* 5. 8. E perch' io non vo' vendere Gatta in sacco a persona, vo' che sappia Tutta la cosa appunto. *Bellinc. son.* 141. Comperate pur voi la gatta in sacco. ; *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 166. Non credo sia bene comprar gatta in sacco.

§ 13. *Gatta ci cova;* [*modo proverb. che vale.*] *C' è gatta* [*qualche*] *inganno, o malizia.* lat. *equus Troianus, latet anguis in herba. Fir. nov.* [5.] 248. Per certo, che egli mi convien vedere donde nasca questo tanto fervore e questa tanta divozione; qualche gatta ci cova. *Ambr. Cof.* 4. 2. Non posso credere, Che gatta non ci covi. *Varch. Suoc.* 3. 7. Che gicaudola è stata questa? gatta ci cova. *Malm.* 11. 5. Perchè ciascun, che quivi si ritrova, Vedendo entrar quell' arme colà dentro, Subito disse: qui gatta ci cova.

§ 14. *In questo stesso signific. gli antichi dissero: Ogni oste ha sotto il gatto. Franc. Barb.* 248. 12. E veggia, e faccia patto, Che ogn' oste ha sotto il gatto.

§ 15. *Uscir di gatta morta, vale* [*Farsi*] *vivo,* [*Mostrarsi fiero e ardito.*] lat. *ignaviam, timiditatem excutere.* gr. θρασύνεσθαι. *Malm.* 4. 19. Tu la vedresti uscir di gatta morta

• § 16. *Dicesi anche nel senso medesimo Uscir di gattamogia. Baldov. Comp Dramm.*

[1. 2] A voi ec. Pur converrà frullare Dove bisogna, e uscir di gatta mogia.

§ 17. *Far la gatta morta, vale lo stesso che Fare il gattone, Simulare d'esser sera; [tolta la simil. dalla gatta, che quando vuol uccellare si corica per morta sull'aia vicin della siepe, aspettando il buon dato di gittarsi sopra la preda quando men si teme]* lat. *lepus dormiens, connivere.* gr. λαγὼς καθεύδων. *Bellinc. son.* 105. Volli tacere, e far la gatta morta. *Cecch. Sviav.* 4. 5. Perchè sebbene e' fa La gatta morta, da quest' acque chete Ti guarda.

§ 18. *'Gatta di Masino, dicesi ad Uomo che fa il semplice e non è.* lat. *lepus dormiens. Malm.* 7. 69. Guardate qui la gatta di Masino, Che riprendeva il vizio ed il peccato.

§ 19. *"Onde Far la gatta di Masino, che chiudeva gli occhi per non veder passare i topi, vale Far le viste di non vedere.* lat. *connivere. Varch. Ercol.* 66. Non già che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quelle che i Latini dicevano *connivere*, cioè [fare le viste, o] infingersi di non vedere, e proverbialmente Far la gatta di Masino. ; *Cecch. Prov.* 43. Tu fai la gatta di Masino, la quale chiudeva gli occhi, quando i topi passavano Si dice a chi fa vista di non vedere una cosa.

§ 20. *Dove non son gatte, i topi vi ballano; ed anche. Quando la gatta non è in paese, i topi ballano; e si dice quando la brigata non ha intorno coloro, di chi ell' ha paura, onde si da buon tempo, tralasciando quel che convien fare.* lat. *ovium nulla utilitas, si pastor absit* gr. προβάτων οὐδὲν ὄφελος, ἐὰν ὁ ποιμὴν ἀπῇ.

§ 21. *Andare alla gatta pel lardo, vale Andare a ricercare uno di cosa, la quale, oltre al mancargli, piaccia a lui smisuratamente, e pure avendola, ne sia avarissimo.* lat. *e flamma cibum petere. Cecch. Dissim.* 3. 3. Veggiamo se noi troviam Simone: forse egli ci troverà qualche riparo. *S.* Voi volete andare alla gatta pel lardo.

§ 26. *Che colpa n' ha la gatta, se la massara è matta? cioè: Quando una cosa mal custodita è tolta, la colpa non è tanto di chi la si toglie, [*quanto] di chi gliele lascia inconsideratamente in preda.*

§ 63. *Chiamar, o Dire la gatta gatto, [o alla gatta gatta,] vale Dir le cose senza rispetto, come elle stanno.* lat. *ficus ficus dicere, scapham scapham appellare* gr. τὰ σῦκα σῦκα, τὴν σκάφην σκάφην λέγειν, Aristof. *Cecch. Dot.* 1. 1. Mi par, che dai io nonnulla; ossi ad un tratto, Di' alla gatto gatta.

§ 64. *Dire, o Chiamare la gatta mucia, vale il contrario. Varch. Suoc.* 5. 4. Facciamo o dire il pane pane, e non chiamiamo la gatta mucia.

; § 25. *Esser piuttosto mucia, che gatta, vale figurat. Esser piuttosto d' indole buona, che cattiva. Car. Apol.* 4. L'affronto che avete fatto al Caro, v'ha messo alle mani una mala gatta a pelare: non già per lui (perchè egli è piuttosto mucia, che gatta,) ma per la briga, che per suo conto v' avete tirata addosso.

§ 26. *Tenere un occhio alla padella, e uno alla gatta, vale Aver riguardo, e considerazione in un istesso affare ad ogni accidente, che possa occorrere, Procedere cautamente.* lat. *attente sibi cavere. Morg.* 28. 100 Io vo', ch'ognuno coll' arme indosso dorma, Un occhio alla padella, uno alla gatta, Ch' io so che qualche trappola c' è fatta.

§ 67. *Alla pentola, che bolle, non vi si accosta la gatta; cioè Ognuno sfugge i pericoli: e forse s' intende più propriamente che si deono fuggire gli uomini iracondi; il che diciamo anche Non stuzzicare, quando e' fumma, il naso dell' orso.* lat. *fumantem nasum ursi ne tentaveris.*

§ 28. *Andare a veder pescare [*la] gatta, si dice del Lasciarsi agevolmente dare a credere ogni vanità, o sciocchezza, ed esserne ingannato; tratta dalla favola d' un mugnaio, che menò un sempliciotto a veder pescare la gatta, per rubargli intanto la farina. v. Franc. Sacch. nov.* 198.

§ 66. *Amici come cani e gatti, vale Nimici* lat. *ut lupus ovem, domesticas gerere simultates, intestina odia invicem dissidere. Lasc. Parent.* 2. 2 E sono diventati come cani e gatti, dove prima solevano essere come passere e colombi.

§ 30. *Tanto va la gatta al lardo, ch' ella vi lascia la zampa; e si dice del Mettersi più volte ad un rischio, che alla fine ci si rimane.* lat. *qui periculum amat, perit in illo.* gr. ὁ ἀγαπῶν κίνδυνον, ἐν αὐτῷ [*ἐμπίπτει.] *Salv. Granch.* 1. 2. Tanto torna La gatta al lardo, che ella vi lascia La zampa.

§ 31. *E nel suddetto signific. è simile al precedente questo detto del Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s' avvanza, Che l'è colta la bocca, e la gorgozza.

§ 38. *Non trovare, o Non esservi ec. nè can, nè gatta; vale Non trovare, o Non esservi ec. alcuno. Ambr. Furt.* 5. 1. Pa quando io penso d' esser giunto al luogo che egli mi detto ad intendere, *non trovai nè can nè gatta che me ne sapesse dir parola. *Malm.* 2. 1. Perchè della sua schiatta Non v'era, motto lui, nè can nè gatta.

§ 33. *Ogni gatta vuole il sonaglio, e vale che Ciascuna pretende d' apparire, e far romore. Gell. Sport.* 3. 4. Oh to', se ogni gatta vuole il sonaglio! ienno alle monache vogliono fare le commedie.

§ 34. *Cervel di gatta, si dice ad Uomo di poca senno e dappoco.* lat. *bardus.* gr. βλάξ. *Cecch. Dissim.* 4. 10. A casa ti avevi a stare, cervel di gatta.

§ 35. *Uscir di gatto salvatico, vale lo stesso che Uscir de' mucchi, [Uscir della vita parca, od avara, per darsi tempone.]* lat. *cochleae vitam abdicare; e latibulis in lucem prodire: ad lautiorem vitam traduci. Cecch. Dissim.* [*5. 6.] [Per ora i' ti dico che tu ordini ec.; e] poichè ti è accusato donne, e bambin maschi, che tu pensi ad uscir di gatto salvatico, ch' io ve' che noi facciam gale.

¶ § 36. *Come un sacco di gatti, vale Alla rinfusa, la qua, e in là.* lat. *confuse, inordinate.* gr. ἀτάκτως. *Malm.* 9. 46. Perciò tutti alle stanze fer ritorno, Come un sacco di gatti fuor di schiera.

; § 37. *Onde Fare un sacco di gatto, vale Fuggire andando chi in qua, e chi in là.* « *Varch. Stor.* 15. 614. Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatto ».

· § 38. *Aver mangiato il cervel [di gatta, o] di gatto; si dice di chi è impazzato.* lat. *ad insaniam redigi.* gr. παραφρονεῖν. *Dav. Acc.* 143. Così doveva egli, in vece di morione in testa, portare un capo di gatta, di cui s'era mangiato il cervello, per impresa o trofeo di suo impazzamento.

§ 39. *Andare le gatte in zoccoli. v.* ZOCCOLO.

• § 40. *Pigliar gatta [o gatte] a pelare, vale Mettersi ad impresa troppo ardua, e da cui possa venir male a chi la fa. Car. lett. ined.* 8. 863. Fate ogni servizio che potete alle cose del Sig. Giuliano, ma non pigliate gatta a pelare. •; *Magal. Lett. Scient.* 248. Se io fossi, dirò io, un grand uomo in qualche mestiere, pensate se io m'avvisassi di pigliar, come si dice, gatte a pelare.

• § 41. *Al gatto vecchio dagli topo tenero, detto per ischerzo di vecchio che prenda moglie giovane. Cecch.* [*Prov.* 34.] Al gatto vecchio dagli topo tenero.

• § 42. *Gatto. T. degl' Ingegneri, Architetti, ed altri. Ingegno, o Macchina da affondar pali, composta di pianta e due ritti, in cui è incanalato il pestone, o ceppo, che anche propriamente dicesi Gatto, e di sproni detti Vergiocelle.*

• § 43 *Gatto, chiamasi volgarmente Quel primo fiore del noce, del pioppo ec., che da' Botanici è detto Amento.*

• § 44. *Gatto pardo, e Gattopardo, Specie di quadrupede affricano molto feroce, falsamente creduto generato dall' accoppiamento del leopardo con una gatta, o d' un gatto colla pantera. La sua pelle è picchiettata di macchie nere e lunghette.* lat. *catus pardus. Salvin. Opp. Cacc.* 93. Le Pantere dunque, e i Gatti pardi Son doppia razza ec; ad ambi simili sembianze Variate sono, eccetto sol la coda. *Pros. Fior* 3. 1. 41. Il carro era vaghissimo, e questo vi fu tirato da gattipardi proporzionati.

•; § 45. *Esser quattro gatti, dicesi di famiglia o simile, composta di pochi individui.*

¶ GATTOMAMMONE *Spezie di scimia, che ha la coda.* lat. *cercopithecus* gr. κερκοπίθηκος *Pass.* 361. Dicendo, ch' è un animale a modo d'un satiro, e come un gattomammone, che va la notte. *Bern. Orl.* 8. 10 46 E prese anche la forma di lione, Di coccodrillo, e di gattomammone.

•; § *Metaforic. detto d' Uomo. Lasc. rim.* 8. 330. Benchè io sia povero, non stetti mai con nessuno nè per famiglio, nè per copista, nè per gattomammone.

GATTONE. *Accrescit. di Gatto.* lat. *felis magnus, ingens.* gr. μέγας αἴλουρος. •; *Lasc. Cen.* 4. 2. Il piloto somigliava troppo bene un gattone in fregola.

§ 1. *Per metaf. Tac. Dav. Post.* 430 Volendo col tener l'unghie dentro, e gli occhi chiusi, non esser conosciuto gattone.

§ 2. *Fare il gattone, vale Fare il balordo, e le viste di non conoscere, e di non vedere.* lat. *connivere, simulare, imponere. Bern. Orl.* 3. 6 60. Come io un campo a piè di qualche macchia Fa una volpe alle volte il gattone, Quando vuole acchiappare una cornacchia. *Buon. Tanc.* 8. 11. E c' qui intorno de' fare il gattone.

§ 3. *Gattone, si dice anche Un malore, che viene nella mandatura delle mascelle, che non lascia altrui masticare. Franc. Sacch. nov.* 105 Che è questa, messer Valore? io non vi conoscea: avete voi i gattoni? *Pataff.* 8. E chi ha li gattoni, è uccellato?

GATTUCCIA. *Era già un termine de' Giucatori de' dadi, del quale s' è smarrito il significato. Morg.* 18. 122. Non domandar quel, che io so far d' un dado, O fiamma, a traversio, testa o gattuccia.

GATTUCCIO. *Dim. di Gatto.* lat. *exiguus felis.* gr. μικρὸς αἴλουρος. *Filoc.* 3 819 Nella quale rilucevano due tizzoni già mezzi spenti, de' quali la maggior parte una gattuccia magra, trovando quella, occupava. *Burch.* 8. 32. Se'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando va a ronzo senza vanguanole, E' crederà ch' e' sia un topolino.

§ [*Gattuccio, è anche*] *Razza di pesce marino della specie de' Cani, [la cui pelle è colorata e marchiata a guisa di vipera.]* lat. *catulus. Red. Oss. an.* 161. Di simili lombricozzi se ne trova alle volte piena l'interna cavità, fatta a chiocciola, dell' intestino di quel pesce che da noi Toscani vien chiamato *Gattuccio*, e dall' Aldrovando fu descritto sotto nome di *Catulus*.

; GAVARDINA. *Sorta di veste da casa. Varch. Stor.* 8. 266. In casa s' uso mettersi in dosso ec. alcune zimarre di guarnello, o gavardine di saia di Lilla.

GAVAZZA. *Romore, Strepito fatto per allegrezza.* lat. *exultatio, laetitia gestiens.* gr. ἀγαλλίασις. *F. V.* 11. 63. Ben fece sanuanza messer Alberto, cavaliere Ghisello degli Ubaldini ec. con grande gavazza di grida, e di stormenti *(così nel testo Ricci.)*

GAVAZZAMENTO. *Il gavazzare.* lat. *tripudium.* gr. ἀγαλλίασις. *Red. Oss. an.* 111. Le cose dolci non solo non ammazzano i vermi, ma che di più sieno cagione della loro generazione, e de' loro tripudii, e gavazzamenti.

GAVAZZARE. *Rallegrarsi smoderatamente; [ed usasi in signific. neutr. e neutr. passivo.]* lat. *gestire, exultare, bacchari.* gr. ἀγαλλιᾶν, χορεύειν, σκιρτᾶν. *Fr. Giord Pred. R.* Pieni di vino sino alla gorgia, tutta notte gavazzano. *Ar. Fur.* 87. 100. La superbia con lei salta e gavazza, E legne, e esca va aggiugnendo al fuoco. *Poliz. stanz.* 1 75. Voluttà con bellezza si gavazza. *Red. Ditir.* 32. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

GAVAZZIERE. [*Voce poco usata.*] *Che gavazza. Franc. Sacch. nov.* 49. Questi Toschi ci sono tutti gavazzieri.

GAVAZZO. *Il gavazzare* [*Voce poco*

naata] *M. V.* 11. 69. Questo farcolo passavan le duemila, con gran gavazzi di grida, e stormenti. • *Fav. Esop.* [*M.*] 161. Di poi si rivolsono (*i lupi*) tutti al montone, e con gavazzi e belli motti, senza scorticarlo, se l' hanno inseguato.

• GAUDE. *V. A. Gaudio. Franc. Sacch. Rim.* E dal superno ti a' are' tal laude, Che chi ti nomerà n' arà gran gaude.

•; GAUDEAMUS. *Voce tolta di peso dal latino, e usata in significazione di Tripudio. Sassett. lett* 52. Io gli cantai il mattutino, che io volevo ritrovarmi ancor io al gaudeamus nel letto, o che io ficcherei il coltello.

•; GAUREARE. *V. A. Godere.*

•; GAUDEATO. *Add. da Gaudeare. Bianc. Laud.* 126. Ama Gesù dal qual se' gaudeato. *E* 122. Dal quel io son si gaudeato. (*Qui vale* Rallegrato.)

GAUDENTE. [*V. L.*] *Godente.* lat. *gaudens. Rim. ant. Inc.* 122. L' aer ne sta gaudente, E 'l ciel piove dolcezza, U' fa dimora. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Ond' io lo cor per voi porto gaudente. *Fr. Iac. Tod.* 6. 27. 7. Tal carità fervente lo sè mi fa gaudente.

§ *Gaudenti, Nome di Frati cavalieri instituiti da Urbano IV. che anche si dissero Godenti. Bat. Inf.* 22. 1. Frati Gaudenti fummo noi due, de' quali tu dimandi. *Stor. Pist.* 6. Rimase messer Bertarco, padre del Forcrese, perchè era cavaglieri Gaudente, vestito a modo di frate.

GAUDENTEMENTE. *Avverb. Con gaudio, Allegramente. Fr. Iac. Tod.* [...] 6 40. 12. Gaudentemente con lui staremme (*cioè staremo; e rima con* Bettelemme.)

GAUDERE. *V. L.* [*ed A.*] *Godere.* lat. *gaudere.* gr. ἐπιχαίρειν. *Dant. rim.* 22. Tu sai ben, come gaude. *Guitt. lett.* 1. E però, dolce amico, non credete gaudere, ove tribola ogni uomo. *E* 2. 12. Bene è fondamento di buona mente non gaudere di vano. *Fr. Iac. Tod.* 6. 26. 2. Sempre l' attendo, Col mio cor gaudendo.

GAUDIARE. *V. A. Godere.* lat. *gaudere.* gr. χαίρειν, ἐπιχαίρειν. *Fr. Iac. Tod.* 2. 20. 9. Ciels procura qua imbardare Quel che là puo' [far] gaudiare. *E* 6. 4. 2. Quanto il tuo core, di subito scorto, Se ne già poi di Gesù gaudiando. *E* 6. 22. 15. Per tirarne a quell' altezza Con Iddio a gaudiare. *Fr. Giord. Pred. R.* In quel grande gaudio universale gaudiavano di vera maniera.

GAUDIO. *Allegrezza, Letizia.* lat. *gaudium.* gr. χαρά. *Cavalc. Frutt. ling.* [42.] Quello è solo vero gaudio, il quale si [' concepe] di creatore, e non di creatura. *Mor. S. Greg.* Pertanto menu fuori de' gaudii della contemplazione. *Dant. Par.* 31. Certo tra esso e 'l gaudio mi facea Lìbito non odire, e starmi muto. *Bern. Orl.* 2. 9. 20. Quale esser suole il gaudio di coloro Che per la vita son messi in prigione, [Pur per qualche vittorie s' apre loro, O qualch' altra allegrezza del padrone.]

•; GAUDIMENTO. *V. A. Godimento. Guitt. rim.* 1. 67. Ahi! perche non labora Per star mai sempre a sì gran gaudimento?

•; GAUDIOSAMENTE. *Avverb. Con gaudio. Bianc. Laud.* 129. La qual cantando gaudiosamente ec.

¶ GAUDIOSO. *Add. Pieno di gaudio.* lat. *gaudio affluens.* gr. χαρᾶς πλήρης. *Dant. Par.* 12. Fiammeggiarsi Luce con luce gaudiose, e blanda. *E* 15. Perch' io paia Più gaudioso a te, non mi domandi. *E* 21. Questo sicuro, e gaudioso regno, Frequente in gente antica, ed in novella.

• § 1. *Cantico gaudioso, vale Cantico di allegrezza, composto e cantato per dimostrazione d' allegrezza.* « *Pass.* 258. Nella presenza di santa Elisabetta in quello gaudioso cantico ».

• § 2. *Diconsi pure Misteri gaudiosi quelli, in cui si rammentano le allegrezze della B. V.* « *Fr. Giord. Pred. R.* Il santo Rosario è distinto in quindici Misterii, ed i primi cinque si chiamano Gaudiosi ».

GAVEGGIARE. *È detto per Vagheggiare, voce rimasa in contado.* lat. *amatorie contemplari.* gr. γάνυσθαι. *Lor. Med. Nenc.* [25.] Io mi sono avveduto, Nencia bella, Che un altro ti gaveggia a mio dispetto. *Luig. Pulc. Bec.* 2. Ma sta potessi di quell' atto otarti, Iummo il Re verrebbe a gaveggiarti.

GAVEGGINO. *Lo stesso che Vagheggino, voce contadinesca. Luig. Pulc. Bec.* 2. E' gaveggin' ti vengon codiando. *E* 20. Tu vuoi sempre di dietro i gaveggini, E non daresti loro un berlingozzo. *E* 22. Quest altri gaveggiai stanno in bilico, Per farti serenate a mio dispetto.

GAVETTA. *Matassina di corde di minugia, e simili.* lat. *fidium metaxa.*

•; GAVIGNARE. *V. A. Aggavignare. Bocc. Ninf. Fies.* 4. 40. Prestamente lì corse, e prese questo, E lui gavigna e quel dardo gettava Per lo boschetto, e poi così parlava.

GAVIGNE. *Quelle parti del collo poste sotto 'l coppo dell' orecchie, e i confini delle mascelle.* lat. *tonsillae.* gr. παρίσθμια, ἀντιάδες. *Pecor. nov.* 2. 2. Così il prese alle gavigne, e cavollo del bagno. *Morg.* 2. 34. Morgante il prese alle gavigne stretto, E misel nella tomba a suo dispetto. ; *But.* Come dovesse l' uno afferrare, cioè pigliare alle gavigne l' altro vantaggiosamente.

GAVILLARE. [*Lo stesso che Cavillare; ma meno usato.*] *Sofisticamente interpretare, e Inventar ragioni false, che abbian sembianza di verità, e si dice, più che d' altro, di dispute, e di liti.* lat. *cavillari.* gr. σοφίζεσθαι. *Conv.* 130. Veramente potrebbe alcuno gavillare dicendo, che ec. *E* 131. La forma dunque non fu cagione movente, come credeva chi gavillava. *Sen. ben. Varch.* 7. 4. Innumerabili sono quelle cose, per le quali essi vanno gavillando, ancorachè intendano benissimo quello, che noi vogliamo dire.

§ *In att. signific. Bocc. g.* 10. *f.* 3. Perchè alcuno la nostra troppo lunga dimoranza gavillar non potesse. • *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Con buona intenzione, cioè non per gavillare gli scrittori, ec. ; *Varch. Stor.* 2. 18. Cominciarono a gavillare i capitoli dell' accordo, e a tendergli lite.

• GAVILLATORE. *Verbal. masc. di Gavillare. Che o Chi gavilla. Vit. SS. Pad.* 1. 131. Imperocchè egli era molto astuto, e gavillatore in parole.

GAVILLAZIONE. *Il gavillare.* lat. *cavillatio.* gr. σόφισμα, ἀπάτη, παρεγχείρησις. *G. V.* 11. 73. 2. Che prima tutto di cercavano gavillazioni in Pisa. *Din. Comp.* 2. 29. Fra' quali fu messer Ubaldino Malavolti, giudice Sanese, pieno di gavillazioni. *Mor. S. Greg.* Ma la cosa ordinata per divina dispensazione, non si potè contraddire per alcuno gavillazione. *Sen. Pist.* Dunque è bene dell' uno, e dell' altro di coloro, che si contastano per alcune gavillazioni. • *Varch. Err. Giov.* 48. Io che vo in sulle verità, e non in sulle gavillazioni, credo, anzi so certo ec. che avrebbono fatto accordo.

GAVILLOSO. *Add. Pieno di gavillazioni; Sofistico.* lat. *cavillationibus scatens, cavillator.* gr. φιλοκέρτομος. *Vit. SS. Pad.* [1. 131.] Imperocch' egli era molto astuto, e gavilloso in parole. *Salv. Dial. Amic.* 37. Sbatte a terra le gavillose dubitazioni di coloro, che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame. ; *Pallav. Stor. Conc.* 496. Nè potersi immaginare in esso diversa significazione, se non da intelletti gavillosi e malevoli. •; *Marchett. Nat. Com.* 44. Il suo modo di procedere sofistico e gavilloso, e tutto pieno di ridicoli sottigliumi e di stitichezze.

; GAVINA. *Specie di Gabbiano, detto anche Zafferano cenerino. Car. Long. Sof.* 24. Talora uccellando e ponendo lacciuoli all' oche salvatiche, all' anitre, alle gavine, ed altri simili uccelli.

GAVINE. *Malore che viene altrui nelle gavigne.* lat. *tonsillae.* gr. ἀντιάδες. *Cant. Carn.* 83. Abbiam certe medicine, Lime, e ingegni da curare Natte, nei, scrofe e gavine. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor canchero, Predite lor gavocciuoli, Gavine, e in gola nocciuoli, Natte, e perpetue sonei, [Che mute le faranno e scilinguate.]

• GAVINOSO. *Add. Che ha il male delle gavine. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 147. Ma volesse Dio che almanco queste gavinose, gomberute e guaste della persona tenessero fede a questo sposo e amassonlo, il quale le riceve, e fa sue spose ec. quantunque nel mondo marito non trovino.

¶ GAVOCCIOLO. *Enfiato cagionato per lo più dalla peste.* lat. *bubo, tumor.* gr. βουβών, ὄγκος. *Bocc. Introd.* 5. Nascevano ec. certe enfiature ec., le quali i volgari nominavan *gavoccioli* ec. Infra breve spazio cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere. *E* 6. E come il gavocciolo primieramente era stato, e ancora era certissimo indizio di futura morte, così erano queste (*macchie*) a ciascuno, a cui venieno. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor canchero, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola nocciuoli, Natte, e perpetue sonei.

§ *Per Maniera d' imprecazione. Varch. Suoc.* 2. 1. Gavocciolo alle pianelle, io ho dato un rimbottolo in terra, che sono stata manco d' un pelo per dinoccolare il collo.

GAVONCHIO. lat. *congrus. Red. Ins.* 72. I gavonchi altresì, che sono una razza d' anguille che vivono di preda, ingoiano gli altri gavonchi minori. *E Oss. an.* 157. In tutte le razze dell' anguilla, cioè nell' anguille fine, nell' anguille paglietane, ne' gavonchi, e ne' muggini ec. scoperte ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi.

GAVOTTA. *Spezie di pesce di mare,* [*simile alla gallinella, ma più piccolo e di color più dilavato.*] *Red. Oss. an.* 176. Altri nuotatoi son distinti in tre cavità, o ventri, come quelli della tecca di mare, della gavotta e del pesce chiamato Organo.

GAZOFILACIO. *V. G. Tesoro, Luogo dove si ripongono e si custodiscono i danari.* lat. *gazophylacium.* gr. γαζοφυλάκιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si conservano nel gazofilacio del tempio. • *Segner. Pred.* 2. 8. Quei ricconi, i quali nel gazofilacio gittarono tanto di oro.

GAZZA. *Uccello di color bianco, e nero, della grandezza quasi d' un colombo, atto a imitar la favella umana.* lat. *pica.* gr. κίσσα, κίττα. *Nov. ant.* 32. 1. Un filosofo, che ebbe nome Pittagora ec. fece una favola ec., nella quale ec. erano molte significazioni d' animali ec., e delle ghiandaie, e delle gazze, e delle cornacchie. *Cr.* 10. 4. 2. Non si lasci (*lo sparviere*) prima alle gazze, ovvero a pernici, imperocchè troppo son forti. *E appresso:* Ma se vuo', ch' e' pigli le gazze, abbiane una presa, ec. *Fior. Ital. D.* Perchè non volle fare il suo volere, lo converti in gazza. *Morg.* 11. 49. Quivi era lo sparvier, quivi la gazza, Che par che si volesse malberare. *Car. Matt.* 8. Tu, che sai lingua di gazza, e di merletto Grechi le parlature in gazzolonì.

§ 1. *In proverb. si dice Nido fatto, gazza morta, quando l' uomo è accomodato in questo mondo, ed ha acconcio tutti i suo' fatti, ed ei si muore.* lat. *Cratensa sacrum.* « *Flos,* 264.

§ 2. *Dicesi anche Questa gazza ha pelata la coda, ch' è il medesimo, che Putta scodata; e s' intende dell' Esser astuto, e pratico, e da non si lasciare ingannare;* [*tolta la similit. dalla gazza, che punita de' suoi furti col pelar della coda, o perduta la coda nell' esser colta alla rete, diviene con suo danno più esperta e maliziosa.*] lat. *callidum esse, veteratorem esse.* gr. πανουργεῖν. *Gell. Spert.* 2. 1. [Dove prima mi fuggivano, per paura ch' io non li richiedessi di danari, mi verrebbono ordinati per tormi quei che i' ho:] ma questa gazza avrà pelata la coda. *Cecch. Mogl.* 2. 2. I' vo' che conosca che questa gazza ha pelata la coda.

§ 3. *Pelar la gazza, e non la fare stridere, vale Far bel bello, con diligenza, cosa che altrui non piaccia, e simili.* lat. *tondere, non deglubere.* gr. κείρειν, ξαίνειν. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 8. Perchè sai tu, bisogna Pelar la gazza, e non la fare stridere. °

§ 4. °*Gazza marina, lo stesso che Gazzera marina; Uccello di color bigio, e verde.* lat. *pica marina. Morg.* 14. 32. E la gazza marina vien gridando, E scende in basso con molta tempesta.

•; GAZZARA. *V. A. Lo stesso che Gazzera.* lat. *pica. Ovid. Simint.* 2. 14. Come le figliuole di Pereo furono mutate in gazzare. *E* 15. Levate in aria per le mosse braccia, pendevano in gazzare, romori de' boschi

GAZZARRA. [*Voce poco usata.*] *Strepito, Suono di strumenti bellici, fatto per allegrezza.* lat. *festiva tormentorum explosio. G. V.* 7. 73. 3. E il seguente di giuose l' ammiraglio del Re d'Aragona con sua armata su per la Faro, menando gran gazzarra, e trionfo. *M. V.* 1. 42. Il dì seguente con gran gazzarra ne menarono i prigioni, e la preda a Foggia. *E* 4. 30. E con grande festa, e gazzarra questa utile preda al bisogno della loro città misono in Messina. *Segn. Stor.* 8. 38. Quivi rappresentavano colle gazzarre ec. un' apparenza d'un vero fatto d'arme. *Varch. Stor.* 9. 228. Allora l' artiglieria di nuovo sparata, cominciò a fare una lieta e spaventosa gazzarra.

§ 1. *Per una Sorta di nave [da guerra, che oggi non s' usa più.] G. V.* 8. 307. 1. Gran navilio con vittuaglia, e con gazzarre armate, misero su per lo fiume di Po. *E* 10. 128. 1. Facendo messer Cane della Scala gran guerra a' Bresciani, fece una grande armata di gazzarre, e d' altro navilio. *E cap.* 218. 1. Mandaronvi subitamente [XVII centinaia di cavalieri, seicento de' signori della Scala, cinquecento de' signori di Melano] ec. venticinque gazzarre armate in Po.

: § 2. *Gazzarra, dicesi da' Romani ec. lo sparo di molti fuochi artifiziali, che fanno strepito grande tutto in un tempo. Segn. Stor.* 5. 181. Con una furia d' artiglierie e di gazzarre, che sparate a un tratto facevano risonare tutto l' aria, se ne tornò trionfante. • *Buon. Fier.* 3. 5. 8. Che quando 'n porto sogliou far gazzarra.

• GAZZARRINO. *Aggiunta di moglie dei giuochi, e vale Schiacciato. Il Vocabol. alla voce* GHIAZZERINO.

¶ GAZZELLA. *Sorta d'animale quadrupede di color falbo, grosso quanto una capra, e leggerissimo al corso. Le sue corna sono a forma di lesina, alquanto curvate e rugose. Red. lett.* 1. 179. In oggi è cosa notissima, che la gazzella è un animale differentissimo da quello, dal quale si cava il muschio. *E Oss. an.* 91. Venti giorni mi campò una gazzella. *E* 137. Da' quali vermi son parimente infestate le gazzelle.

GAZZERA. Gazza. lat. *pica.* gr. κίττα. *Franc. Sacch. rim.* Con una voce ossai Gazzere in gesta, e aspidi venire.

§ 1. *Diciamo in proverb. Nido fatto, gazzera morta; lo stesso, che Nido fatto, gazza morta.*

: § 2. *Pelar la gazzera, e non la fare stridere, vale lo stesso che Pelar la gazza, e non la fare stridere. Cecch. Prov.* 35. Pela la gazzera, Come si dice, e non la fare stridere.

§ 3. *Gazzera marina, Uccello di grandezza simile all' altre gazzere, detto così dall' aver la maggior parte delle sue penne di colore d'acqua di mare.* lat. *pica marina. v. Aldovr.* • *Ner. Art. Vetr.* 1. 83. Allora si fa un colore celeste, o vero di gazzera marina maraviglioso.

GAZZERIA. [*V. A.*] *Gazzarra. M. V.* 9. 30. Mandarono con grande gazzeria trombando nel campo dei Fiorentini con una frasca spinosa, sopra la quale era uno guanto sanguinoso.

• GAZZERINO. *Aggiunta d' una sperte di Pruno detto da' Botanici latinamente* Mespilus Pyracantha.

• § *Gazzerino, è anche aggiunto d'occhio, e vale Simile nel colore agli occhi di gazzera. Salvin. Disc.* 1. 323. Secondo queste differenze possiamo dire questi aquilini, e quegli boini, siccome noi pure alcuni chiamiamo gazzerini, tutti dagli animali.

GAZZEROTTO, e GAZZEROTTA. *Dim. di Gazzera. Alleg.* 117. E da una gazzerotta addomandato Com' ella s' arrecasse volentieri A quella vita tanto tribolata, Rispose: [ec.] *Buon. Fier.* 1. 5. 3. O maligni, O gazzerotti de' padroni loro, Vi spiano tutti i fatti (*qui per metaf. esploratori.*)

§ *Gazzerotto, detto ad altrui per ingiuria, vale lo stesso che Merlotto. Buon. Fier.* 4. *Introd.* Così spesso si vende A qualch'uomo nuovo, a qualche gazzerotto, Per roba buona, e bella Qualche lavoro rotto. *E* 4. 1. 1. Ma questi sono scherzi in parallello Ai perigliosi casi in ch' io mi vidi ec. Giovane gazzerotto inviluppato.

• GAZZETTA. *Moneta antica fuori di corso e da gran tempo proibita in Firenze, la quale equivaleva ad una Crazia veneziana. Min. Malm.* 149. E *gazzetta* diciamo anche la crazia veneziana. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 5. 4. Si pagava una gazzetta, cioè una crazia veneziana.

§ *Gazzetta, [dicesi oggi di un] Foglio di avvisi, [o novelle, il quale stampato si pagava una gazzetta, cioè una crazia veneziana.]* lat. *nova nuntia, literae nuntiae. Malm* 8. 38. Omai la fama, che riporta a volo D' ogn' intorno le nuove, e le gazzette, Sparge per Malmantil, che ec. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Sicchè se della fiera Avvien, che s'abbia a scriver la gazzetta, Il menante avrà luogo Per amplificazion da empier fogli. •: *E Sat.* 13. Starò pe' cerchi a udir legger gazzette, Ch'or ne presa Magonza, ora Colonia, Che Svevia alla Germania il morso mette.

• GAZZETTANTE. *Sust. masc. Scrittore di gazzette, Gazzettiere, e dicesi per lo più per disprezzo. Magal. lett.* [*Strozz.* 81.] Credevate di buscarvi la mancia con la nuova ec.? Oibò! già se l'era buscata tre giorni prima un altro gazzettante [*qui per similit.*]

• GAZZETTIERE. *Colui che scrive le gazzette. Rim. burl.* 3. 226. Leggonsi io certi avvisi, Che scrive il gazzettier dell' ombre nere, Queste doglianze lor vane, ma vere.

• GAZZETTINO. *Dimin. di Gazzetta. Picciola, e Brieve gazzetta. Pros. Fior.* 6. 831. Per tutta la prossima settimana metterommi da parte i gazzettini e i foglietti, leggendo solamente sopra il mio libro. •: *Red. lett. fam.* 3. 274. La supplico a compiacersi di desistere da qui avanti dal mandare i medesimi gazzettini.

GAZZOLONE. *Lo stesso che Gazzerotto. Car. Matt.* 8. Tu, che in lingua di gazza, o di merlotto Gracchi la parlatura di gazzolon [*qui figurat.*]

GAZZURRO. [*V. A.*] *Lo stesso che Festa, Gazzarra. Pataff.* 1. Ed io gazzurro stanoo i ciabattieri.

G E

GEBO. *V. A. Becco.* lat. *hircus.* gr. τράγος. *Pataff.* 1. Egli è un gebo, e fu aggratigliato (*alcuni leggono* bebo.)

GECCHIMENTO. *V. A. Aggecchimento, Umiltà.* lat. *demissio, abiectio, humilitas.* gr. ταπείνωσις. *Tesorett. Br.* [16.131] E con bel gecchimento La pregò, che mostrare La dovesse, e insegnare Tutta la maestria Di sua cortesia. • *Cavalc. Specch. cr.* 77. Li santi in cielo conoscendo la magnificenza grande di Dio ec. l' hanno in riverenza, e in se medesimi quasi si ritornano con uno gecchimento ec.

GECCHITAMENTE. *V. A. Avverb. Con gecchimento, Umilmente.* lat. *humiliter, demisse.* gr. ταπεινῶς. *Tesorett. Br.* 12. [88] E io gecchitamente Ricevetti il presente L'insegna, che mi diede. : *E Etic.* 162. Sì come voi pregaste gecchitamente.

GECCHITO. *V. A. Add. Rimesso, Umiliato, Abbassato, Dichinato.* lat. *demissus.* gr. κατηφής. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Vidi verme gecchita proferenza, Che mi distenne tutto al suo comando [*nel verso suddetto ed edizione citata non leggesi* gecchita, *ma* gicchita; *così pure l' edizione dello Zane 1740 a pag.* 217.]

: GEENNA. *Nome d'una Valle presso Gerosolima, dove una volta gli Ebrei andavano a sacrificare all' Idolo Baal, facendo passare i loro figliuoli pel fuoco. Segner. Mann. Genn.* 22. 3. *Puteus Abyssi:* pozzo che Cristo con altro nome chiamò *Geenna*, che fu una valle nella Giudea, cupa e chiusa, dove un tempo si accesero spessi fuochi per sacrificare all' Idolo Baal.

• § 2. *Di qui, presso gli Scrittori sacri, Geenna, si usa per Inferno. Omel. S. Greg.* 2. 156. Non solamente l'anime loro, ma eziandio la carne, nella quale abitarono, è tormentata nella fiamma della geenna. : *Cor. Serm. Cipr.* 181. Onde che di qui si può mostrare e provare che nel medesimo modo che l' acqua del battesimo ne smorza il fuoco di Geenna, l' elemosine e l' operazioni giuste spengono la fiamma de' peccati.

GELAMENTO, [...] *Il gelare.* lat. *gelatio, congelatio.* gr. σύμπηξις. *M. Aldobr.* Gli potrai conoscere per gl' infrascritti segni: doglia di loro, e in alcuni di loro, gelamento, o enfiamento.

•: GELARCHIA. *Gerarchia. Bolc. Laud. Spir. coct.* 5. Dolen preghiera mia, Con sospir lacrimosa Vanne a Maria pietosa, Che siede in ciel sopr' ogni gelarchia.

¶ GELARE, [...] *Divenir freddo e gelato, Agghiacciare; e si adopera nel sentim. neutr. e nel neutr. pass., come pur nell' att.* lat. *gelascere, rigescere, congelascere,* [..] gr. κρυσταλλοῦσθαι, συμπήγνυσθαι. *Ott. Com. Purg.* 5. [63] Alcuni sono, che son sì materiali, che non possono passar la seconda regione dell' aere, e quivi si gielano, e caggiono. *Pallad. cap.* 9. A piedi scalzi li servigiali vi possono sudare, senza gielare i piedi. *E altrove:* Sicchè non sia all' altre due parti schivato, e gieli per la freddura. *Cr.* 9. 83. 1. Di terra pessimi sono (*gli oliveti*), imperocchè di verno gielano, e di state sfaldano.

: § 1. *E figurat.* • *Petr. son.* 181. Ch' un foco di pietà fessi sentire Al duro cuor, ch' a mezza state gela n.

• § 2. *Per Quagliarsi. Mola. Ninf. Tib. st.* 68. E in ogni parte, dove il latte gelò, Non fia che il tuo bel nome altri mai celi.

: § 3. *Gelare il sangue, dicesi figuratam. del Cagionare una commozione così viva e spiacevole, che ne resta come sospeso lo scorrimento del sangue. Segner. Pred.* 24. 8. Ogni piccolissima iniquità ci comparirà con un volto sì spaventoso, che ci farà nelle vene gelare il sangue.

GELATA. [...] *Verbal. Gelo, Ghiaccio.* lat. *glacies, gelu, gelicidium.* gr. κρύσταλλος, πάγος. *Rim. ant. P. N. Mess. Rinier. da Pal.* [Da poi che per la mia desideranza Amor di voi mi diede piacimento,] La mia favilla in gran fuoco è tornata, E la picciolo neve in gran gelata. *Dant. Par.* 33. Noi passamm'oltre, là 've la gelata Ruvidamente un'altra gente fascia. *Bern. Orl.* 3. 6. 16. Le chiome intorno se gli odon sonare, Che rappreso l' aveva la gelata.

GELATAMENTE, [...] *Avverb. Con gielo, Freddamente.* lat. *gelide, frigide.* gr. ψυχρῶς.

§ *Per Pigramente, Lentamente. Tes. Br.* 7. 23. Egli fa tutte queste cose gelatamente, e codardamente.

GELATINA, [..] e GELADINA. *Brodo rappreso, nel quale sono stati per lo più cotti piedi, capo, o cotenne di porco, o altra carne viscosa, e infusovi entro aceto, o vino.* lat. *' iusculum coactum, ius concretum. Lab.* 181. Le gelatine, la carne salata, e ogni altra cosa acetosa, e agra, perchè si dice, che rasciugano, erano sue nimiche mortali. *Petr. Frott.* Qui 'l mar, qui l' acque dolci. Le gelatine, i solci, ec. *Cr.* 8. 11. 1. Anche si mettono nella gelatina, acciocchè rendano quelle di buono odore. *Volg. Mes.* Sieno i cibi loro cose che spengano lo fervore del sangue, come gelatine, e cose acetose. *Franc. Barb.* 259. 18. Galline, e capponcelli, Geladine in tinelli. *Morg.* 18. 81. Pensa, ch' i' faccia gelatina, o solci, Che 'l capo drento, e le zampe esser vuolci? *Bellinc. son.* 248. Che vuol torre a guarir la gelatina, Quand' ell' è riscaldata, e raffreddata. *Burch.* 1. 8. Però nessuno ci mangi gelatina, Se non che gli verrà la parlasia. *Malm.* 6. 87. Perch' io non ho qui roba da gabello, Se non un po' d' [' olloe, ch'] a Proserpina Porto, perch' ella fa la gelatina.

§ *Per similit. Dant. Inf.* 32. Tutta la Caina Potrai cercare, e non troverai ombra Degna più d' esser fitta in gelatina. *Morg.* 23. 161. Tutta la notte vi si borbottava; Ognun volea por Gano in gelatina (*cioè* fracassato, disfatto, e morto.) *Cecch. Dot.* 4. 4. Bisogna lasciar ir, come si dice, Il mondo in gelatina (*cioè* in rovina, in precipizio.) *Malm.* 9. 53. Tal freddo fu, che tutti quei quartieri Se n' andavano in ghiaccio, e gelatina.

• GELATINOSO. *Add. Che ha della gelatina, Rappreso come gelatina. Red.*

Digitized by Google

lett. 1. 309. Non sia un brodo grosso e tutto pieno di sustanza gelatinosa; ma sia un brodo lungo ec.

GELATISSIMO, [...] *Superl. di Gelato.* lat. *frigidissimus, gelidissimus.* gr. ψυχρότατος.

§ *Per metaf. Coll. SS. Pad.* [4. 12. 46. *ver.*] Il fervor dello spirito dall' un lato, e la gelatissima asprezza dall' altro, ec.

* GELATO. *Sust. T. degli Acquacedratai, ec. Liquore, frutta, o simile congelato, che si prende ad uso di rinfresco.*

GELATO, [...] *Add. Freddo, Ghiacciato.* lat. *glacie concretus, frigidus, gelidus.* gr. πηχθείς, κρυερός, ψυχρός. *Tes. Br.* 2. 37. E perciò avviene egli, che l' umidore, comechè sia ingrossato, diviene in quell' aere freddo, e gelato. *Petr. canz.* 16. 4. Anzi piango al sereno, ed alla pioggia, Ed a' gelati, ed a' soavi venti.

•: § 1. *Per Congelato. = Dant. Inf.* 32. Onde mi vien riprezzo, E verrà sempre, de' gelati guazzi. *E Par.* 27. Siccome di vapor gelati fiocca In giuso l' aer nostro. *Petr. canz.* 5. 4. Una parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio, ed in gelate nevi ». *Ovid. Simiat.* 3. 226. Ciò che la vescica manda fuori, si volge in pietre; e, toccata l' aria, diventa gelato.

•: § 2. *Per Fresco semplicemente. Ovid. Simiat.* 2. 13. Fe' che, quando ella addormentata si riposerà nella gelata spilonca, tu leghi lei non sapiente con lacci e con fermi legami. *Cron. Morell.* 221. Con belli abituri ec., copiosi di pozzi di finissime e gelate acque.

§ 3. *Per metaf. Petr. canz.* 4. 2. E d' intorno al mio cuor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto. *Bors. Varch.* 1. 5. E Venere, che lè verso la sera Nelle brune contrade d' occidente Chiara, e gelata sopra Ibero appare, Muta l' usato corso. •: *Ovid. Simiat.* 1. 110. E' capelli s' arricciarono per la gelata paura.

§ 4. *Figuratam. per Impaurito, Timoroso, Spaventato.* lat. *timore perculsus, perculsus, perterritus. Dant. Purg.* 8. Mi volsi intorno, e stretto m' accostai Tutto gelato alle fidate spalle.

* § 5. *Acque gelate, diconsi da' Credenzieri, Acquacedratai ec. Certe acque gradevoli, composte con sughi di qualche frutto, come arancie, limone, fravole ec., ed artificiosamente congelate ad uso di rinfresco nella state.*

GELDRA. [*V. A.*] *Moltitudine, Truppa di poca stima.* lat. *colluvies, vilis turba.* gr. πλῆθος. *Allag.* 260. Comparisce quivi una balsima, una geldra, una brigata, una gavia sì grande, ec. *Carl. Fior.* [52.] Che siete una geldra d' ignoranti, plusquamperfetti. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Di puledri, o cavalli una gran geldra. *E* 3. 2. 2. Questi assassin domestici infedeli, Di cui comparsa s' è geldra sì grande.

GELERIA. [*V. A.*] *Gelatina. Burch.* 2. 26. E le ginocchia paion due castagne, Si son ben magre da far gelaria *(detto burlescamente.)*

GELICIDIO, [...] [*Voce poco usata.*] *Gielo, Stagion fredda, e gelata.* lat. *gelicidium.* gr. κρυμνός. *Cr.* 2. 17. 2. Per le qual cosa nelle favole de' poeti si narra, la terra gridò a Giove, lamentandosi dello 'ncendio di Fetonte, non del gelicidio di Saturno. *E cap.* 21. 16. Purchè in nulla maniera s' indugino infino al gelicidio del verno. *E* 3. 7. 5. E se sarà troppo molle, sarà corretta dal gelicidio del seguente verno. *E* 9. 68. 4. Non deono *(le pecore)* uscire alla pastura, se non quando sarà risoluto il gelicidio. •: *Soder. Arb.* 186. Contro al gelicidio reoste lo sterco che sia ben caldo.

•: GELIDETTO. *Dim. di Gelido. Menz. Rim.* 2. 75. E come conca, che si aolre e pasce Della più dolce amabile rugiada, Che nel mattino, allor che il Sol rinasce, Dall' suo poco gelidetta cada, Tal ec.

* GELIDEZZA. *Astratto di Gelido.* lat. *frigiditas.* gr. ψυχρότης. *Car. lett.* 1. 100. Bastivi e sapere che ne' vini ci dette a gustare il nettare, e ne' poponi l' ambrosia; e ci rinfrescò per modo con la gelidezza d' essi e con la opacità d' una sua cantina, che per quasi anno siamo ritornati contra 'l sollione.

§ GELIDO, e GIELIDO. *Add. Gelato.* lat. *gelidus.* gr. ψυχρός. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 302. Al quale vincitore d' Asia, stante la gelida neve, parve agevole di scendere della reale sedia. *Cas. canz.* 2. 5. Ma quercia fatti in gelida alpe, od elce Frondosa.

* § 1. *E figuratam. Che reca gelo, Che annunzia freddo. « Dant. rim.* 33. Fuggito è ogni augel, che il caldo segue, Del paese d' Europa, che non perde Le sette stelle gelide unquemai »

* § 2. *Per Fresco. « Petr. canz.* 40. La vide in mezzo delle gelide acque ». *Tass. Ger.* 13. 36. Ma tutta insieme poi tra verdi sponde In profondo canal l' acqua s' aduna, E sotto l' ombra di perpetue fronde Mormorando sen va gelida e bruna.

: GELIFALCO. *Nome di un pezzo antico di artiglieria. Benv. Cell. Vit.* 1. 174. Presi un mio gelifalco, che io aveva quivi, il qual pezzo si è maggiore, e più lungo di un sacro, quasi come una mezza colubrina.

GELO. *Lo stesso che Gielo.* lat. *gelu.* gr. κρυμός.

* GELONE. *Accrescit. di Gelo. Freddo eccessivo.* lat. *vehemens alger.* gr. δεινὸν κρυος. *Malm.* 3. 2. Era in quel tempo lì, quando i geloni Tornano a chiuder l' osterie da' cani. *Red. lett.* 2. 105. Se durano questi geloni così indiavolati, di buone ragione non dovremmo venire così subito

* § *Gelone, dicesi anche in alcuni luoghi di Toscana Quel male che viene alle dita delle mani e de' piedi nell' inverno, e cagionano gonfiezza e dolore, detto altrimenti Pedignone.*

: GELORE. *V. A. Gelo. Rim. ant. Iac. da Lentino,* 1. 286. Tant' ho di male maggio Che di state ho gelore.

* GELOSACCIO. *Peggiorat. di Geloso. Sceltramente geloso, Trappa geloso.* lat. *callide zelotypus, nimis zelotypus. Pros. Fior.* 3. 2. 283. Di questa *(ragna)* il grand' ingegnere volere servirsi ec., se non gliel' avesse colle sue solita malizia rubata quel gelosaccio di Vulcano

GELOSAMENTE. *Avverbio. Con gelosia.* lat. *attente, sollicite, vigilanter.* gr. ἐπιμελῶς. *Tratt. Prot.* In questo si è cosa buona vivere gelosamente, e con riguardo di diligenza.

GELOSIA. *Passione, e Travaglio d' animo degli amanti, per timor, che altri non goda la cosa da loro amata.* lat *zelotypia, suspicio.* gr. ζηλοτυπία, ζῆλος. *Bocc. g.* 7. *canz.* 16. 1. S' amor venisse senza gelosia, I' non so donna nata Lieta, com' io sarei. *E nov.* 46. 4. Intanto che per gelosia insieme s' incominciarono ad avere in odio fuor di modo. *E nov.* 61. 10. E Federigo, che di fuori era, e questo udiva, già di gelosia uscito ec. aveva sì gran voglia di ridere, che scoppiava. *Petr. canz.* 22. 5. Amore, e gelosia m' hanno il cuor tolto. *E* 34. 1. E dal mio lato sia Paura, e gelosia. *Red. son.* 14. I primi ec. Fece avvampargli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosia. * *E g.* 7. *n.* 5. Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se le spogliò; così come quando bisogno non gli era, se l' avea vestita. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Ma non ti prenda giel di gelosia. *Salvin. Annot. ivi:* È cosa curiosa invero la volgare etimologia, che gelosia venga da gelo, quasi da un gelido timore; quand' ella deriva manifestamente da zelo, voce greca originarie, che vale bollore. : *Vit.SS.Pad.* 1.237. Sospecciava, che un gentiluomo avendo di lui gelosia per la moglie, l' avesse accusato ec.

§ *Gelosia, figuratam. si trasferisce ad altri sospetti.* lat. *suspicio.* gr. ὑπόνοια. *Cron. Morell.* 327. Se il signore fosse campato libero ec., averebbono racquistata la loro terra; e se non l' avessono racquistata, averebbono tenuto in sospetto e 'n gelosia i Veneziani. *E* [236] Si maravigliava assai, avessimo gelosia di lui. *G. V.* 8. 26. 1. Si cominciò a fondare il palagio de' Priori per lo Comune, e popolo di Firenze, per le novità cominciate tra 'l popolo, e' grandi, che spesso era la terra in gelosia *E* 10. 2. 1. In questa mutazione ebbe grande gelosia in Firenze. : *E* 6. 335. 1. Poi per gelosia di perdere la fortezza vi venne Castruccio in persona addì tre di Febbraio, a menonne preso sette Conestaboli tra a cavallo, e a piè. *Viagg. Mon. Sin.* Quelli *(parlo di que' d' Alessandria d' Egitto)* che possono, non le lasciano *(le donne)* mai uscire di casa per gelosia ch' elle non vadano facendo cattività di loro persona. •: *Bern. Orl.* 1. 18. 59. Per gelosia di non esser tradito, di terra si levò subitamente.

GELOSIA. *Si chiama* [...] *Quelle ingraticolate di legno ec. il quale si tiene alle finestre, per vedere, e non esser veduto.* lat. *transennae, fenestrae cancellatae. Cecch. Dons.* 1. 2. Innamorato, Ch' arde la gelosie col fiato, e fora Le impannate con gli occhi. *Bellinc. son.* 172. Tanto è sottile, e fatto a gelosia. *Sagg. nat. esp.* 232. Essendo da noi state fatte in un foglio di carta alcune piccole finestrelle, la prima fatta a foggia di gelosia ec., la virtù dell' ambra non vi penetrò.

GELOSISSIMO. *Superl. di Geloso.* lat. *vehementer zelotypus.* gr. σφόδρα ζηλότυπος. *Sagg. nat. esp.* 70. Imperciocchè è questo strumento una spezie di termometro a aria i quali per lo più riescono gelosissimi *(qui nel signific. del § 2.)* : *Pallav. Stor. Conc.* 136. Poneva il Papa una gelosissima cura che il Concilio ec. non si sollevasse.

GELOSO. *Add. Travagliato da gelosia.* lat. *zelotypus,* Arnob. gr ζηλότυπος. *Bocc. nov.* 20. 7. Il quale era sì geloso, che temeva dell' aere stesso. *E nov.* 63. 1. La precedente novella mi tira a dovere similmente ragionare d' un geloso. *Petr. son.* 26. E l' altra, che Giunone Suol far gelosa nel Settentrione. *Dav. Post.* 426. Impara qualunque se' moglie strebbiatrice, borbottone, salamistra, e gelosa.

§ 1. *Geloso, vale Sollecito, Pauroso.* lat. *sollicitus, anxius. Fir. Disc. an.* 60. Io conosco molto bene, che l' amor grande, che tu mi porti, ti fa geloso della mia salute. *Bellinc. son.* 328. Col capo infra i ginocchi Mi sto, ch' io paio proprio uno spinoso, Che d' altro, che di moglie i' son geloso *(cioè ho gielo, detto equivocamente.) Bern. Orl.* 1. 3. 5. Crede infilzare Astolfo come un tordo; E certo Astolfo ne parea geloso, Che ne venia così mezzo balordo. : *Pallav. Stor. Conc.* 385. Più gelosi dell' onore che avidi della quiete.

§ 2. *Si dice anche Geloso di cosa che dia gelosia, e che operi con esattezza, o da maneggiarsi con gran cautela. Onde Negozio geloso, Bilancia gelosa, Strumento geloso, e simili.* lat. *accuratus, exactus. Sagg. nat. esp.* 5. L' uso di pigliare acqua arzente ec. è primieramente a ragione, ch' ella è più gelosa, cioè sente prima di quella le minime alterazioni del freddo, e del caldo. *E* 7. Viene a esser più geloso, e veloce di quello ben quattro volte.

* § 3. *Gelose consuetudine, per Consuetudine mantenuta con ogni studio, e simile disse Franc. Sacch. nov.* 77. Non si può aver ragione *(giustizia)*, se lepri, o caprinoli, o porci selvatichi non compariscono *(cioè senza regali.)* Ed io per me, veggendo questa gelosa consuetudine farei innanzi a un mio figliuolo cacciatore, che legista.

* § 4. *Attribuito a Dio stesso, e accennando alla propria sposa. Vit. SS. Pad.* 2. 282. Lo quale m' ammoniva ch' io serrassi puro lo mio corpo e lo mio cuore allo sposo celestiale, dicendomi ch' egli è geloso, e non vuole sposa che ami altri che lui.

* § 5. *Dicesi in proverbio: Far prima cento gelosi che un becco, e vale Imprender molti negozi, senza concluderne alcuno. Cecch. Assiuol.* 1. 1. Voi valete oro; ma ne' ristretti voi non valete tre man di noccioli, e fareste, come si dice, prima cento gelosi che un becco.

GELSA. *Frutto del gelso. Mora.* lat. *morum.* gr. μόρον, συκάμινον. *Dant. Purg.* 33. E 'l piacer loro in Piramo alla gelsa. *But. ivi:* Come fu Piramo alterativo del gelso, che avea le gelse bianche, e per lo suo sangue, quando s' uccise, diventarono vermiglie. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine.

§ *In forza d' add. Ricett. Fior.* [4. 126.] Sugo di more di siepe libb. 1. e di more gelse una mezza.

•: GELSETO *Luogo piantato di gelsi.*

•: GELSETTO. *Dim. di Gelso.*

•: GELSINO. *Dim. di Gelso, Gelsetto.*

GELSO. [*Sorta d' albero, detto altresì Moro; le foglie di alcune specie e varietà*

del quale servono di alimento ordinario a' bachi da seta.] lat. *morus*. gr. ἡ συκάμινος. *Dant. Purg.* 27. Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla Allor che 'l gelso diventò vermiglio. *Amet.* 36. Vidi le mutate radici del gelso col suo pedale, e co' suoi frutti per la morte de' Babilonici giovani. *Fiamm.* 7. 10. Ohquanto è da credere, che con amara doglia fosse il giovanetto trafitto ec., e piè del gelso trovando i vestimenti della sua Tisbe! *Ricett. Fior.* [3. 144.] Sugo di mori di gelso nero, non ben mature.

¶ GELSOMINO. *Pianta nota, che produce fiori bianchi, odoriferi, ed è di molte sorte.* lat. *jasminum*. *Bocc. g.* 2. *p.* 5. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini, erano quasi chiuse. *E nov.* 80. 11. Tratti dal paniere oricanni d'ariento bellissimi, e pieni ec. qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelsomino, e qual d'acqua nanfa, tutti costoro di queste acque spruzzarono. *Dav. Colt.* 198. Trasponi, e semina, ec. tutte le piante, gelsomini, rosai, spigo, salvia, ruta, ramerino. *Alam. Colt.* 6. 122. De' puri gelsomin radici, o rami Trapiante in loco, ove più scalde il Sole. *Red. Oss. an.* 80. In que' fiori, che in Firenze si chiamano Gelsomini del gimè ec. vi vidi sopra molte uova. *E* 81. In quattro vasi di gelsomini di Catalogna piantati ec. non nacquero mai nè vermini, nè animali volanti. *E* 82. Ne' vasi pieni di gelsomini di Catalogna a me non è mai accaduto, che i piccoli cerrai sieno giunti alla loro perfezione.

• § 1. *Si prende anche pel Fiore di detta pianta.* « *Red. Ditir.* 67. De' gelsomini Non faccio bevande, Ma tessa ghirlande Su questi miei crini ».

§ 2. *Gesmini, disse l'Ar. Fur.* 10. 62. [Di così nobili arbori non suole Produrre fior di questi bei giardini; Nè di tai rose, o di simil viole,] Di gigli, d'amaranti, o di gesmini.

• GEMEBONDO. *Add. Gemente, Che geme. Salvin. Odiss.* [354] Nelle stanze di sopra io ben salghendo, Giacerò in letto ch'a me gemebondo È fatto.

• GEMELLIPARO. *Add. Che partorisca gemelli. Salvin. Teocr.* ['34] Le pecore sei, ed ivi ancor le capre Gemellipare, ed ivi ancor le pecchie Colmano gli alveari, ec.

GEMELLO. *Quegli che è nato con un altro in un medesimo parto, il quale diciamo anche Binato.* lat. *gemellus*. gr. δίδυμος. *Tes. Br.* 2. 16. Didimo, che vale tanto a dire, come ec. gemello. *Declam. Quintil. C.* Non è conforto della madre dall'aver l'uno de' due gemelli. *Dant. Par.* 32. E ciò espresso, e chiaro vi si nota Nella Scrittura santa in que' gemelli Che nella madre ebber l'ira commota.

§ *Gemelli, per lo Segno di Gemini. Dant. Par.* 22. Volgendomi io cogli eterni gemelli. *But. ivi:* Cogli eterni gemelli, cioè con quel segno, che si chiama Gemini.

• GEMELLO. *Add. Che è doppio, o simile l'uno all'altro. Salvin. Opp. Cacc.* 95. I ben cornuti cervi, E gli origi più acuti, e una gemella Sembianza in tutta vestono simile. *E Pesc.* [226] Che quando dalle doglie a lnce vegna Gemella stirpe, [tosto insieme fanno (*i Delfini*), Ed intorno alle lor partoritrice Saltan notando.]

GEMENTE. *Add. Che geme.* lat. *stillans*. gr. στάζων. *Tes. Br.* 2. 5. E che (*l'acqua*) non sia salsa nè amara, e che non sia umida nè gemente, o piena di rene, nè non sia in oscura valle troppo pendente.

• § *Per Piangente. Segner. Mann. Dic.* 24. 1. Nel vederlo ora giacer sopra una mangiatoia nudo, gelato, gemente, lo sdegneranno.

GEMENZIA. *V. A. Lo stesso che Geomanzia.* lat. *geomantia*. gr. γεωμαντεία. *Rim. ant. Ric. Varl.* 142. Si, ch'io per gemenzia feci quistione.

GEMERE, e GEMIRE. *Pianamente, e sottilmente versare; e si usa in signific. att., e neutr.* lat. *stillas effundere, guttatim effundere, stillare*. gr. στάζειν, σταλάζειν. *Cr.* 1. 8. 6. La vera terra gemerà, e renderà cotali trasudamenti, e non grandi gronde d'acqua. *E num.* 4. Nè per consuetudine vi geme alcun umore. *E* 2. 13. 9. Il quale per putrefazione geme muffa (*così in alcuni buoni Testi a penna.*) *E* 2. 19. 10. E non si dee radere la sua corteccia, perocchè allora gemerebbe, e diventerebbe sterile e arido (*l'ulivo.*) *Dant. Inf.* 13. Come d'un stizzo verde, che arso sia Dall'un de' lati, che dall'altro geme, E cigola per vento, che va via. « *Red. lett.* 1. 435. Il quale intestino retto suol gemere alcuni icori, o sieri acri, mordaci, pungenti, o salsuginosi.

§ 1. *Per similit.* lat. *gemere*. gr. τρίζειν. *Lab.* 203. Il quale quando dal caldo, quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme, e spira (*cioè suda.*)

§ 2. *Per Pianamente lagrimare, o piagnere.* lat. *gemere, ingemere*. gr. ὀδύρεσθαι. *Arrigh.* 44. Come siede sola la prodezza! piange, e gemisce la eterna? *Virg. Eneid. M.* [44] Non gemisti per nostro pianto. *Dant. Inf.* 12. Ove la tirannia convien, che gema. *E* 26. E dentro dalla lor fiamma si geme L'agguato del caval, che fe la porta. « *Segner. Mann. Lugl.* 2. 2. D'una parte questi sono i danni per lui più considerabili, e d'altra parte questi sono quei danni di cui men geme. ; *Cas. Son.* 36. Ben ha, Quirino, ond'ella pleri e gema La patria vostra.

; § 3. *È in signific. att. per Piagnere. Bell. Man.* 30. A che l'antiche colpe l'uom pur geme Per mille van speranze, e van sospetti?

; § 4. *Gemere, figuratam., si dice di Quel romor confuso che fanno talvolta le cose inanimate, come le onde del mare che rompono alla spiaggia, i legnami che stridono aggravati da un peso, e simili. Tass. Ger.* 1. 72. Geme il vicino mar sotto l'incarco Dell'alte navi, e de' più lievi pini. « *Salvin. Odiss.* [462.] Ora la loro Gran magione dai più gemeva intorno D'uomini trecianti.

§ 2. *Per lo Flebile cantare d'alcuni uccelli, come della colomba, della tortora, ec.* lat. *gemere*. *Grad. S. Gir.* 6. La colomba si ha nove virtudi; ella gemisce, e sceglie lo più bello grano.

GEMICARE. *Gemere.*

GEMINARE. *Raddoppiare; e si usa nell'att. e nel neutr. pass.* lat. *geminare, duplicare, congeminare*. gr. διπλασιάζειν, διπλοῦν. *Fir. Dial. bell. donn.* 376. Come si vede far tutto 'l dì nelle caverne, nelle spelunche, e nelle profonde valli ec., dove rinvolgendosi la voce, si gemina, e rimbomba.

GEMINATO. *Add. Doppio, Raddoppiato.* lat. *geminatus, duplex*. gr. διπλάσιος, διττός. *Dant. rim.* 22. Io son venuto al punto della rota, Che l'orizzonte, quando 'l Sol si corca, Ci partorisce il geminato cielo.

GEMINAZIONE. *Raddoppiamento.* lat. *geminatio*. gr. διπλασιασμός. *Lib. Pred.* Quindi nasce la geminazione del desiderio.

GEMINI. *Uno de' dodici segni del Zodiaco; Gemelli.* lat. *Gemini*. gr. δίδυμοι. *Guid. G.* Poichè furono ricevuti in cielo, fecero il segno del cerchio zodiaco, il quale fino al dì d'oggi si chiama il segno di gemini. *Dittam.* 6. 11. Nel Gemini, o nel Cancro sempre cresce.

GEMINO. *Add. Doppio, Che val per due.* lat. *geminus*. gr. δίδυμος. *Petr. son.* 128. O fronde, onor delle famose fronti, O sola insegna al gemino valore, ec. ; *Rucell. Tim.* 6. 9. 81. Perciò un saggio Platonico si figura questo affatto ordinato concatenamento di gemina luce in tutta questa gran mole universale.

GEMIRE. *V.* GEMERE.

¶ GEMITIO, e GEMITIVO. *Quella poca d'acqua che si vede in alcuna grotta quasi sudare dalla terra, o simili, ed è manco, che Acquitrino.* lat. *scaturigo*. gr. ἀναβλυσμός. *Car. lett.* 1. 31. Di quindi, come per diversi gemitii, a guisa di pioggia caggiono nel pilo. *Soder. Colt.* 24. Chi vuol buon vino, ponga le viti in luoghi montuosi, secchi, ed asciutti, buoni, e privi d'ogni gemitio, o mollor d'acque stagnanti. «; *Red. lett. fam.* 6. 7. Comanda S. A. S. che V. S. osservi con ogni più esatta diligenza, se qualche straniera sorgente di acqua, o qualche nuovo gemitio, entri, e penetri a mescolarsi coll'acqua del condotto.

• § 1. *Per lo Luogo stesso donde l'acqua geme.* « *Cant. Carn.* 223. Ne' paduli, e ne' vivai, Gemitii, fosse e pantani, E ne' luoghi molli, e strani Son ranocchi sempre assai. *E* 224. E rimetter gli potrete In pantan, paduli, o rii, O ne' vostri gemitii, Dove spesso ancor peschiamo ». *Buon. Tanc.* 4. 2. l'era a lagorare Per me' l'ortaccio là in quel gemitio.

§ 2. *Per similit.* [*Trasudamento di umore d'alcuna parte del corpo.*] *Red. Cons.* 2. 1. [Per cagione di] un trasudamento o gemitio di sieri nella cavità dell'addomine, [e forse ancora per qualche piccola rottura di qualcheduno di quei canali linfatici, che scorrono per le viscere contenute nel medesimo addomine.]

GEMITO. *Pianto.* lat. *gemitus, luctus, ploratus*. gr. κλαυθμός, ὀδυρμός, κωκυμα. *Virg. Eneid. M.* [87.] Ma, traendo gravi gemiti dal profondo del petto, disse: [ec.] *E appresso:* Piangea con dolorosi gemiti. *Arrigh.* 50. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti. *Ar. Fur.* 4. 15. Nè per lagrime, gemiti, o lamenti, Che facesse Brunel, lo volle sciorre. ; *Ang. Met.* 2. 111. Passando van d'un in un altro gesto, D'un in un altro gemito e lamento.

¶ GEMMA. *Nome di tutte le pietre preziose in universale.* lat. *gemma*. gr. λίθος. *Petr. son.* 163. E le chiome ora avvolte in perle, e 'n gemme. *E* 229. E ristorar nol può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d'auro. *E* 294. Senz'ella è quasi Senza fior prato, e senza gemma anello. *Dant. Purg.* 23. Parean l'occhiaie anella senza gemme. *Cecch. Donz.* 2. 2. Le vuol ben, la terrà, ve', come gemma in anello.

• § 1. *Dall'uso d'incastonare le gemme in anelli, si prende talvolta per Anello.* « *Dant. Purg.* 5. Salsi colui, che 'nnanellata pria, Disposando, m'avea colla sua gemma.

§ 2. [*Gemma*,] *per l'Occhio della vite, o simili.* lat. *gemma*. gr. ἀμπέλου ὀφθαλμός. *Cr.* 2. 22. 6. Ma gli arbori, che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generar ne' rami, e ne' polloni, ovvero rampolli, e nelle loro gemme. *E cap.* 23. 7. Ancora quegli, che sono occhiuti di molte, e grosse gemme, e spesse, imperocchè dove sarà moltitudine delle gemme grosse, e spesse, ivi fia l'abbondanza della generativa virtude. *Cavalc. Med. cuor.* [6.] Onde come la gragnuola si teme alla vigna, perchè rompe, e guasta le gemme e' fiori dell'uva. *Soder. Colt.* 19. E le gemme delle medesime viti indugeranno d'anno in anno a mettere, acciò non saranno offese da freddo, che lor sopravvegna. *Alam. Colt.* 1. 47. Chi, la gemma svegliendo, all'altre piante Fa simil piaga.

•; § 3. *Gemma, diconsi per similit. Quelle belle macchie rotonde che ha nella coda il pavone. Ovid. Simint.* 1. 41. Empiegli (*al pavone*) la coda di stellate gemme.

•; § 4. *Gemma, dicesi anche a Persona grandemente azzata, o di rara bontà.*

; GEMMAIO. *Luogo dove si trovano le gemme. Bemb. Son.* 131. L'alto mio dal Signor tesoro eletto De' suoi gemmai più ricchi, e con più cura Quella, che nè giudicio, nè misura Usa nel tor, m'ha tolto, ond'io l'aspetto (*qui figuratam.*)

• GEMMANTE. *Che ha splendore come di gemma. Merch. Lucr.* [2. 67.] Van bramose (*le pecore*) tosando i lieti paschi, Ciascuna ove la chiama, ove l'invita La di fresca rugiada erba gemmante.

GEMMARE. *Metter la gemma nel signific. del* § 2. lat. *gemmare, gemmascere*. *Cr.* 2. 23. 31. I rampolli, innanzi che gemmino colti, si conservino alquanto sotto terra.

GEMMATO. *Add. Pieno di gemme.* lat. *gemmatus, gemmis rigens*. *Fir. As.* 163. E delle molte colombe ec., quattro candidissime, con allegri passi girando il dipinto collo, sottentrarono al gemmato giogo.

§ 1. *E figuratam.* lat. *gemmans*. *Cr.* 2. 62. 2. Il desiderio d'usare colle femmine il maschio (*pavone*) dimostra quando la bellezza della gemmata coda sopra di sè volge, e correndo stridisce. *Poliz. st.* 1. 91. Spiega il pavon la sua gemmata coda. «; *Rucell. Ap.* 236. Spesso sopra le pietre aspre e pungenti Lasciano l'api le gemmate penne.

Digitized by Google

§ 2. *Gemmato, per Fatto di gemme.* lat. *gemmis constans. Segner. Pred.* 1. 6. Non i bezzuarri orientali, non le perle macinate, non gli ori potabili, non i giulebbi gemmati.

§ 3. *Gemmato, per Che ha prodotta la gemma, nel signific. del* § 6. *Cr.* 5. 13. 6. E meglio crescera *(il melagrano,)* se il ramo, che si dee porre, si prenderà poiché la madre sarà gemmata.

GEMMIERA. [*V. A.*] *Gemma.* lat. *gemma.* gr. λίθος. *Pataff.* 6. Aggaffala, chè ell'è buona gemmiera.

•: GEMMIERE, GEMMIERI *e* GEMMIERO. *V. A. Lo stesso che Gioelliere. Cia. rim.* 109. Ancor per divenir sommo gemmieri, Nel lapidato ho messo ogni mio intento. *Bocc. Am. Vis.* 43. Ed il bel nome che i Gemmier maggiori Danno alla perla, il suo ec.

• GEMONIE. *T. della Storia Romane. Aggiunto di quelle scale in Roma, d'onde precipitavansi i facinorosi. Menz. sat.* 2. Provi dunque de' Re l'aspra fierezza Chi meriterebbe le gemonie scale, O dal Terpeo di sommar l'altezza.

•: GEMUTO. *Add. da Gemere. Bocc. Com. Dant.* 2. 271. Le quali lagrime gemute da queste parti del corpo di questa statua, accolte insieme foran questa grotta.

GENA. *V. L. Gota, Guancia.* lat. *gena.* gr. παρειά. *Dant. Par.* 31. Diffuso era per gli occhi, e per le gene Di benigna letizia in atto pio.

§ *Per Animale di spezie di lupo, che più communemente si dice Iena.* lat. *hyaena.* gr. ὕαινα. *Tesorett. Br.* 11. [85.] Mise in assetto Iena ec. Cammelli, e dragamene, Badalischi, e gene

GENEALOGIA. *Discorso d'origine, e discendenza di nazione, stirpe ec.; e si prende per la Stirpe, e Discendenza medesima.* lat. *genealogia.* gr. γενεαλογία. *Franc. Sacch. rim.* 43. Sua genealogia Regnò anni quaranta, e tre aggiunti. *Stor. Eur.* 1. 4. Gli Unni adunque, ne' tempi nostri chiamati gli Ungheri ec., ancorachè da se stessi descrivano la genealogia, e l' origine loro ec., non la possono però dimostrare. *Bern. Orl.* 6. 21. 58. Resterà poi la sua genealogia Por tra' Cristiani ec. *E* 6. 63. 7. E è verace quella opinione, Che i Goti fur la sua genealogia.

• GENEALOGICO. *Add. Attenente a genealogia.* lat. *genealogicus.* gr. γενεαλογικός. *Salvin. Disc.* 1. 404. Il quale *(sonetto)* egli mandò incluso in una lettera a M. Gualtieri Bacci, riferita dal padre Gamurrini nella Storia genealogica della famiglia de Bacci.

• GENEALOGISTA. *Che fa la genealogie delle famiglie.* lat. *genealogus.* gr. γενεαλόγος. *Menz. sat.* 2. Per quattro doble un ordin schietto a lungo Mi fa il genealogista fraticello.

GENEATICO. *V. A. Add.* [*e sust. Colui che fa oroscapii, e pronostica dal punto del nascere degli uomini.*] lat. *genethliacus.* gr. γενεθλιακός. *Maestruzz.* 6. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, che si fa per la considerazione della disposizione, ovvero movimento d' un' altra cosa? Fassi in molti modi: imperocchè se alcuno si sforza di volere sapere le cose future per la considerazione del sito, ovvero movimento di stelle, questo s'appartiene agli astrolaghi, i quali sono detti Geneatici, per la considerazione de' dì, ne' quali nascono le persone.

• GENEBRO. *V. A. Ginepro. Sannaz. pros.* 8. Nell' una delle mani aveva un bastone di genebro bellissimo [*così leggono le stampe de' Giunti, e d' Aldo: quelle del Cominao ha Ginepro*] : *Car. Rim.* 32. Questi non è pur aurto, nè genebro, E sonave da lunge un lauro, un pino.

GENEOLOGIA. *Lo stesso che Genealogia. Cecch. Megl.* 3. 6. E vu veder d'intender da qualcuno Queste geneologia. *Varch. Ercol.* 331. Chi vuole credere piuttosto al Boccaccio, che a Dante proprio, legga il XV. libro delle geneologie sue.

. GENERABILE. *Add. Atto a generarsi.* lat. *generabilis.* gr. γεννητός. *Fr. Giord. Pred.* Tutte queste cose sono generabili, e corruttibili. *Varch. Stor.* 3. 63. Tutte le cose, che sono ec. parte generabili e corruttibili, e parte ingenerabili ed incorruttibili.

GENERABILITÀ, [GENERABILITADE *e* GENERABILITATE.] *Potenza di generare.* lat. *generandi potestas.* gr. γεννητικὴ δύναμις. *Gal. Sist.* 32. Come voi mi vorrete persuadere, che la terra non si possa muover circolarmente per via di corruttibilità, e generabilità, avrete che fare assai più di me.

¶ GENERALATO. *Dignità, e Carica di Generale* [*d' esercito.*] lat. *praefectura.* gr. προστατεία. *Tac. Dav. ann.* 4. 81. Il generalato della guardia non era gran cosa. : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 113. Essendo egli per il generalato della cavalleria che e' teneva, molto abbigliato e d' oro e di drappi.

: § 1. *Generalato, si dice ancora della Dignità e Carica di colui, che è superiore d'un ordine religioso.* « *Fior. S. Franc.* 125. Non potea più attendere alla cura dell'ordine, quanto alla esecuzione del generalato, benchè lo ufficio del generalato non renunziasse ». •: *Galil. Op. lett.* 6. 6. Essendo fatto generale della sua religione, renunzia ora il generalato per tornarvi a leggere.

•: § 2. *Si dice anche Del tempo in cui dura il Generalato.*

GENERALE. *Add. Universale,* [*e Che è comune, e applicabile a un grandissimo numero di persone, o di cose.*] lat. *generalis.* gr. γενικός, κοινός. *Bocc. nov.* 5. 6. Era ec. oltremar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano. *E nov.* 6. 3. Contra il general costume de' Genovesi ec. sosteneva egli, per non ispendere, difetti grandissimi. *E nov.* 31. 6. General vergogna di tutte noi. *E nov.* 100. 14. Avendo con parola generale detto alla moglie, che i sudditi non potevan patir quella fanciulla di lei nata. *Dant. Inf.* 7. Similemente agli splendor mondani Ordinò general ministra, e duce. *Zibald. Andr.* 13. Io credea, che tal fiate fosse generale a tutti gli uomini. : *Tolom. lett.* 4. 51. Scrissi ec. e n'ho ricevute risposta generale, come si fa. Io riscriverò e farò ogni sforzo d'averne risposte particolare.

•: § 1. *Generale, si aggiugne spesso a varii nomi di Dignità, di Carico, di Ufficio. Cas. lett.* 2. 531. Credo mandarlo in breve a Livorno a quel Sig. Palloni segretario generale delle medesime.

• § 6. *E in forza di sust. per Generalità. Borgh. Fies.* 216. E quantunque di questi particolari non ci siano l' storie appunto, non mancano alcuni generali, che son la forma e la regola di questi. *E Col. Milit.* 453. Alcuni non ricercando sottilmente, ma proponendosi in un cotal generale il tumulto di que' tempi, hanno pensato ec.

§ 3. *Varch. Ercol.* 81. Spacciare pel generale, si dice di coloro che, dimandati o richiesti d' uno qualche cosa, rispondono finalmente senza troppo volersi restrignere, e venire, come si dice, a' ferri. *Cecch. Corred.* 5. 7. O le ci spaccia Pel generale, o dubito che questo Non sia giolebbo lungo.

: § 4. *Stare in sulle generali.* v. STARE.

• § 5. *Uscir de' generali, vale Venir col discorso ad espressioni particolari, Aprirsi. Car. lett.* 1. 21. Per questa prima volta credo che non possa uscir de' generali. *E lett. ined.* 6. 54. Nondimeno non esce molto de' generali, nè si sa quel che si sia per commettere al legato. *E* 6. 263. Io ho scritte a S. M. Cattolica, ed a quei signori del consiglio, del tenore che potrè vedere, non essendo bene uscir de' generali per buon rispetto.

• § 6. *Generale, aggiunto di rimedio, dicesi Quello che opera su tutto il corpo infermo; opposto a Locale. Red. lett.* 1. 443. Tutti quei rimedii che ec. ci posson essere somministrati e generali, e locali.

GENERALE. *Aggiunto del Capitano, e Comandante dell' esercito intiero, che anche assolutam. si dice Generale, in forza di sust.* lat. *imperator.* gr. στρατηγός. *Guitt. lett.* 12. Generale in Toscana, Vicario del novel Carlo re mirabile magno. *Bern. Orl.* 1. 4. 60. Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente, ovver governatore; E, così detto, il baston dàgli in mano. *Tac. Dav. ann.* 4. 81. E tutto nacque da Elio Seiano, generale de' soldati di guardia. *Sen. ben. Varch.* 6. 26. Che diresti, se un capitano generale chiedesse a Dio, che una gran moltitudine di nemici circondasse subito gli alloggiamenti? ; *Bellin. Disc.* 1. 217. O che il generale ordini con voce umana e' suoi ministri nel gabinetto, o che il comito ordini alla ciurma con il fischietto, ec. egli è tutto quasi un parlare.

§ 1. *Generale della cavalleria, dell' infanteria, dell' artiglieria; Quegli che comanda a' cavalli, a' fanti, o al treno.* lat. *magister equitum, pedestrium copiarum ductor, vel tormentariae praefectus.* gr. ἵππαρχος, πεζικῆς δυνάμεως ἄρχος.

• § 2. *Generale di mare, vale lo stesso che Ammiraglio.* lat. *praefectus classis. Dav. Scism.* [70.] Fece fare dal Re sè solo tutore ec., e dichiarare ec. Tommaso Semaro, fratel suo, Baron di Sudlia, e General di mare.

§ 3. *Generale,* [*si dice ancora del Superiore generale di un ordine religioso.*] lat. *coenobiarcha, et prior generalis,* Bellarm. gr. κοινοβιάρχης. *Fior. S. Franc.* 125. Benchè lo ufficio del generalato non renunziasse, perocchè non potea, dappoichè fatto era Generale dal Papa, ec. *Burch.* 1. 37. E disse ec. Al General, che stava con riguardi. : *Pallav. Stor. Conc.* 174. Quanto era dunque a' regolari, dicevano i Legati, che sendo i lor Generali al Concilio, potevan ec. •: *Cas. lett.* 6. 630. La prego di ringraziare per me, e fare umilissima riverenza al Revmo P. Generale, dell' onore, che s' è compiaciuto di farmi.

• § 4. *Al generale, posto avverbialm. lo stesso che In generale. G. V.* Da quinci innanzi ne tratteremo al generale. *Bocc. Filoc.* 5. 600. Le pulcelle al generale sono timide.

§ 5. *In generale, posto avverbialm., vale Generalmente.* lat. *generatim, generaliter.* gr. ὅλως. *But. Inf.* 31. 1. Pone ec. la dichiarazione, che Virgilio li fece in generale. *E appresso:* A che Virgilio rispondesse in generale. *Sagg. nat. esp.* 224. Daremo un cenno così in generale di quel poco, che ci pare di potere asseverare.

• GENERALEGGIARE. [*Voce poco usata.*] *Parlare in genere, Stare sulle generali. Uden. Nis. Proginn.* 5. 6. [7.] Che se, come Virgilio fece, avesse, generaleggiando in sul bel principio, detto di voler cantar molti casi orribili, ec.

GENERALISSIMAMENTE. *Superl. di Generalmente. Gal. Sist.* 54. Queste sono delle cose, che, generalissimamente parlando, vi possono essere.

GENERALISSIMO. *Superl. di Generale.* lat. *generalissimus, publicus.* gr. γενικώτατος, καθολικώτατος. *Bemb. As.* 1. [16.] Di questa generalissima vergogna della genti ec. ne potrebbono assai bastevolmente parlare. *Varch. Ercol.* 312. Tutti i generi superiori infino al generalissimo ec. si predicano di tutti i generi inferiori.

GENERALISSIMO. *Primo comandante d'armata.* lat. *supremus imperator. Segner. Mann. Sett.* 2. 1. È la vita degli uomini una milizia, in cui se cerchi il generalissimo, è Dio; i capitani inferiori quei, che tengono sulla terra il suo luogo.

¶ GENERALITÀ, [*e al modo antico*] GENERALITADE, *e* GENERALITATE. *Universalità,* [*Qualità di ciò, che è generale.*] lat. *universitas, generalitas,* Grisol. gr. τὸ καθόλου. *Maestruzz.* 2. 15. L'amore de' nemici, e della necessità dalla carità, cioè che alcuno, amando Iddio, e 'l prossimo, da quella generalità non iscluda nemici. *E* 6. 18. Conciossiacosachè la generalità partorisca iscurità, non pare, ch' io pensassi di quelle cose, le quali in ispezialità io non arei giurato. : *Varch. Err. Giov.* 41. Quando egli dice che gli Fiorentini combatterono senza speranza, essendo abbandonati da tutti gli amici, perchè non ispecificava egli questa generalità?

• § 1. *Per Moltitudine. Ott. Com. Inf.* 3. [35.] La settima *(cosa)* narra una generalitade d'anime a lato alla riva del fiume d'Acheronte *(questa generalità è la lunga tratta di gente che si legge nel testo.)*

• § 2. *In generalità, posto avverb. vale Generalmente, In generale; ma è modo antico.* « *Filoc.* 7. 70. Se io nella memoria avuta ti avessi, quando in generalità male di voi

parla, t' avrei dello 'nfinito numero delle ingannatrici tratta ».

• GENERALIZZARE. *Render generale, Ridurre al generale. t'ecch. lez.* Generalizzare un' idea, un metodo, ec.

GENERALMENTE. *Avverb. Universalmente, Comunemente.* lat. *generaliter, generatim, universe.* gr. γενικῶς,καθολικῶς.*Bocc. Introd.* 53. Ciascuno generalmente ec. comandiamo che si guardi ec., niuna novella, altro che lieta, ci rechi. *E nov.* 12. 2. Generalmente, da torto appetito tirate, il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Tes. Br.* 3. 2. Generalmente sono fredde, e umide *(l' acque salse)*, e però non danno al corpo nullo nutrimento. *Pass.* 203. I peccati mortali son quelli che si debbono confessare non pur generalmente, ma ciascuno spezialmente, e distintamente. *Red. Cons.* 2. 84. Galeno ec., generalmente parlando della prorogazione delle febbri, ec.

GENERAMENTO. *Generazione, Il generare.* lat. *ortus, generatio.* gr. γένεσις. *Amm. ant.* 20. 1. 7. Noi vedemo, che gli uccelli, per utilità, e generamento loro, pongono, e ordinano i loro nidi. *Coll. SS. Pad.* [3. 2. 23.] In Cristo non era simiglianza di seme, e di generamento umano, secondo che l' Angelo annunziò la ragione del suo generamento. [*Lo Stampa ha:* ingeneramento] *Coll. Ab. Isaac, cap.* 36. La vera umiltà è generamento di scienza, e la vera scienza è generamento di tentazione.

GENERANTE *Che genera,* [*o Chi genera.*] lat. *generans, generator.* gr. γενέτωρ. *Ott. Com. Inf.* 10. [180.] In questo vuole l' autore dimostrar la forza dell' amore dal generante al generato. *Amet.* 40. E con instante i vestigii del generante, è dispose a seguitare con somma sollecitudine Giunone. *Dant. Par.* 8. Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti.

GENERARE. *Dar l' essere naturalmente.* lat. *generare, gignere, creare, procreare.* gr. γεννᾶν. *Bocc. nov.* 47. 11. O io manifesta, di cui questo parto si generasse, o tu morrai senza indugio. *Dant. Par.* 3. Che del secondo vento di Soave Generò il terzo. • *Cavalc. Att. Apost.* 44. Generò Isac, e circuncisolo l'ottavo dì; e così poi Isac generò Giacob.

• § 1. *Generare, per Aver figliuoli. Dav. Scism.* [*40.] E dubitando *(Anna Bolena)* di non dover di lui più generare, e pur volendo esser madre di Re, pensò di giacersi con Boleno suo fratello, non sospetto.

§ 2. *Per Produrre semplicemente.* lat. *generare, producere.* gr. φύειν. *Dant. Inf.* 25. Mentre che 'l fummo l' uno, e l' altro vela Di color nuovo, e genera il pel suso Per l' una parte, e dall' altra il dipela. ‡ *Introd. Virt.* 3. E io veggendo la detta figura così bella e lucente, avvegnachè avessi dal cominciamento paura, mi assicurai tuttamente pensando che cosa rie non potea così chiara luce generare.

• § 3. *Generare, dicesi da' Geometri delle figure geometriche, da cui derivano altre figure.*

‡ § 4. *Generare, dicesi anche dagli Aritmetici de' numeri, che nascono dal multiplicare una quantità per un'altra; ed usasi oltre all' attivo anche nel signific. neutr. pass. Varch. Giuoc. Pitt.* Numero cubico, il quale nasce dalla radice di un quadrato, è quello il quale si genera dalla multiplicazione doppia di alcun numero in se stesso, o dalla multiplicazione sua semplice.

§ 5. *Per Cagionare, Indurre, Far venire.* lat. *efficere, excitare.* gr. ποιεῖν, ἐγείρειν. *Bocc. nov.* 32. 2. Al quale, o le qualità [*del viuo] ec., o forse il saporito bere che a Citti vedeva fare, sete avea generata. *Galat.* 17. Costoro adunque co' lor modi generano sospetto negli animi delle persone. • *Franc. Barb.* 233. 2. Ti generrà *(genererà)* nel quore Pavent' e gran dolore. •‡ *Dant. Inf.* 16. La gente nuova e i subiti guadagni Orgoglio e dismisura han generata, Fiorenza, in te.

•‡ GENERATIO *Add. Lo stesso che Generativo. Bellin. Bucch.* 407 Ma io fin ci tien l' amor generatìo Guardate dove, per l'amor di Dio! Umor generatio di certe cose, Che un si stima beato se può averle.

• GENERATIVAMENTE. *Avverb. In modo generativo. March. Lucr.* 4. [270.] Tanto acciocchè si mesca il seme al seme Generativamente, e che s' adatti Il tenue al crasso, ec.

GENERATIVO. *Add. Atto, e Acconcio a generare.* lat. *generationi aptus, generabilis, genitabilis.* gr. γεννητικός. *Cr.* 2. 22. 2. Quelle *(piante)* che fanno il seme forte, hanno generativa virtude. *E* 2. 23. 2. Dove sarà la moltitudine delle gemme grosse e spesse, ivi fia l'abbondanza della generativa virtude. *Coll. SS. Pad.* [2. 23. *tit.*] In che modo si gastighi l'abbondanza degli umori generativi.

‡ § 1. *Generativo, vale anche Atto a far generare. Zibald. Andr.* 42. Il tempo *(della primavera)* è molto generativo. *Segr. Fior. Stor. lib.* 1. *princ.* I popoli ec. sendo nati in regione generativa, e sana, in tanta moltitudine ec. crescono, che parte di loro sono necessitati abbandonare i terreni patrii. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 112. Potrebbe forse ciò avvenire come a' becchi, i quali troppo grassi sono meno generativi.

‡ § 2. *E figuratam. Segn. Stor.* 1. 2. Ritrovandomi io lontano da molte cagioni generative di passioni, e di sette.

GENERATO. *Add. da Generare.* lat. *editus, prognatus, generatus* gr. γεννητός. *Ott. Com. Inf.* 10. [180.] E in questo vuol l' autore dimostrar la forza dell' amore dal generante al generato *(qui in forza di sust.) Amet.* 54. Cognobbi il mio nobile padre posto nelle angoscie generate per li iniqui odii della ingrata plebe. *Dant. Par.* 13. E queste contingenze essere intendo Le cose generate. • *Bocc. g.* 3. *n.* 8. *tit.* Per suo, nutrica un figliuolo dello Abate, nella moglie di lui generato.

‡ § *E nel signif. del* § 3. *di Generare. Vir. Resist. Sol. prop.* 23. Se questa parabola cubica si ravvolgerà intorno all'asse B C, il solido rotondo A P B, da essa generato ec., resisterà sempre egualmente.

§ GENERATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che genera.* lat. *generator, genitor, procreator.* gr. γενέτωρ. *Cr.* 2. 23. 1. La pianta nella sua generazione abbisogna di due cose, l' una delle quali è la materia, di che si fa, e l' altra è il luogo della sua generazione, come padre, o generatore. *Ovid. Pist.* [98.] Tuoi generatori furono le pietre e 'l mare. *Cavalc. Frutt. ling.* [*cap.* 19.] Dice santo Agostino: amar si debbe il generatore, ma molto più il creatore.

‡ § *E figurat.* • *Dant. Conv.* 168. Conforteando gli uomini a liberità di beneficii, che son generatori d' amici ».

GENERATRICE. *Verbal. femm. Che genera.* lat. *generatrix, genitrix.* gr. ἡ γενέτειρα. *Ott. Com. Inf.* 7. [117.] Vollero, che siccome le Intelligenzie delli cieli sono generatrici di quelli, ciascuna del suo, così queste fossero generatrici dell' altre cose. *Dant. Conv.* 84. E vollero, che siccome le Intelligenze delli cieli sono generatrici di quelli, ciascuna del suo, così queste fossero generatrici dell' altre cose. *Vit. SS. Pad.* [2. 90.] Ella è radice, e generatrice, e cagione degli altri vizii. *Coll. SS. Pad.* [1. 23. 17.] Trattando di quella virtù, che è generatrice di temperamento.

GENERAZIONE. *Il generare,* [*l' Azione di produrre il suo simile.*] lat. *generatio, genitura.* gr. γένεσις. *Maestruzz.* 1. 42. Ancora non è battezzato, se dicesse: *In nomine genitoris, et geniti, et procedentis ab utroque;* imperocchè la generazione non significa la persona del padre. *Tes. Br.* 2. 50. Generazione è quella opera di natura, per cui tutte cose sono ingenerate; chè ella fa d' uno uovo uno uccello, che non lo farebbero tutte le genti del mondo, se per forza di natura non si facesse. *Pass.* 179. Il quale *(peccato originale)* si trasfonde in tutti coloro, che per semenza di naturale generazione s' ingenerano, e nascono. *Cr.* 2. 10. 2. Il calor del Sole mescola insieme le cose di sotto con quelle di sopra, a generazione di quelle cose, che nella terra nascono. *E num.* 7. Questa umidità poco spira, ed esce fuori, se non se forse dal profondo alla generazion degli arbori.

• § 1. *Generazione, dicesi da' Teologi della Processione e della maniera per cui il Figliuolo di Dio proceda dal Padre; e dicesi Generazione, perchè Processione è propria solo dello Spirito Santo.*

¶ § 2. [*Generazione, si piglia anche*] *per Razza, Stirpe,* [*Origine di famiglia.*] lat. *genus.* gr. γένος. •‡ *Libr. Ruth,* 12. Booz, il quale era di ceppo e della generazione d' Elimelech.

•‡ § 3. *Generazione umana, dicesi di Tutti gli uomini in genere.* • *Bocc. nov.* 79. 31. Era la più bella cosa, che si trovasse in tutto 'l culattario dell'umana generazione ». *Ovid. Simint.* 1. 12. Ora mi conviene disfare la generazione umana. *E* 12. Tutti si dogliono del danno dell' umana generazione. *Paol. Oros.* 28. Mandò il diluvio, e disfece tutta la umana generazione.

•‡ § 4. *Generazione, si piglia anche per Ciascuna figliazione e discendenza di padre in figlio; come:* Di generazione in generazione.

•‡ § 5. *Generazione, si piglia anche per l'Unione, la Totalità d' una classe di persone che hanno i medesimi abiti e le stesse inclinazioni.* • *Lab.* 157. Tacciasi adunque questa generazione prava, e adultera, ove voglia il suo petto degli altrui meriti adornare. *Bocc. nov.* 20. 20. Che venir possa fuoco di cielo, che tutto v' arda, generazion pessima, che voi siete ».

§ 6. *Per Ispezie, Sorte, Qualità.* lat. *genus.* gr. γένος. *Maestruzz.* 1. 27. Nella generazione della perfezione i Vescovi, secondo Dionisio, sono più perfetti, che i Religiosi. *Fiamm.* 4. 12. Uccidetelo di qualunque generazion di morte più vi piace. *Nov. ant.* 34. 1. Allora erano li Saracini in grandissima moltitudine, e con molte generazioni di stormenti. *Cr.* 1. 7. 3. Allato alle ripe della corte si piantino nobili generazioni di viti da pergole. *E cap.* 8. 2. Ma acciocchè tu possa giudicare della piccola ovvero molta quantitade, considera la maniera ovvero generazion della terra. *E* 3. 18. 1. Questo arbore *(il nare)* neuno esser recusa, nè alcuna generazion di terra. *E* 8. 5. 1. E quivi endrisca tutte generazioni di buone erbe. *E* 10. 18. 1. È un' altra generazion di reti, colle quale si pigliano molte generazioni d' uccelli. *G. V.* 10. 41. 1. Mettendo, che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni. *M. V.* 2. 1. Sforzandosi con ogni generazione di 'ngegni quello soggiogare. *Vit. Plut.* Con tutte generazioni d'armadura combatteano quelli, ch' erano dentro allo 'ngegno. •‡ *Segr. Fior. Disc.* 2. 8. Non mi para alieno dalla materia discorrere come e' si fanno di due generazioni guerre.

‡ § 7. *Generazione, trovasi anche per Quel libro della Sacra Scrittura, scritto da Mosè, ove è raccontata la creazione del mondo, detto più comunemente Genesi. Varch. Lez. Dant.* 1. 210 Similmente Mosè quando disse nel principio della Generazione: Spiritus Domini ferebatur super aquas.

GENERE, *che i più antichi dissero anche* GENERO. [*È nome collettivo, che raccoglie sotto di sè molte specie, considerate come aventi alcuna qualità comune, per rispetto della quale si comprendono sotto una comune denominazione, esprimente la mentovata comunanze di proprietà.*] lat. *genus.* gr. γένος. *l'arch. Ercol.* 306 Il genere è una nozione, cioè un concetto, ovvero predicabile, o volete universale, e in somma una voce, la quale si predica, cioè si dice di più cose, le quali sono sono differenti tra sè di spezie, e si predica nel che, cioè essenzialmente, ovvero nella natura, e sostanza della cosa. • *Segner. Mann. Lugl.* 24. 2. Non farà più oltre in tal genere, perchè facendolo, non farà omnte più di quello che ha fatto.

§ 1. *Genere umano, diciamo Tutta la generazione umana.* lat. *genus humanum.* • *Segner. Quar. Pred.* Non presumo io che per me punto si muti il genere umano con mai concorde.

§ 2. *Genere, si dice anche per la stessa che Sorta, Spezie.* lat. *genus.* gr. γένος. *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pesci. *Red. lett.* 1. 117. Fa di mestiere che V. S. Illustriss. ne abbia di diversi generi.

§ 3. *In genere,* [*o Nel genere,*] *posti av-*

verbialm. ['vulgono] *Generalmente.* lat. *generatim.* gr. κατὰ γένη. *Pass.* 134. O sia scomunicato nominatamente, o in genere. *E* 325. Avendo *(il diavolo)* abiare cognoscimento non solamente in genere, ma specificatamente, e singularmente di tutte le cose naturali, spirituali, e corporali. *Lib. Pred. Pand.* Ma non *ne* siamo però tenuti se non in questo modo, ta non dati in grosso, e in genere. *G. V. Vit. Mann.* Ma nel genere la legge dell'uno Calif, e dall'altro si concordavano insieme. *Pallad.* 8. *tit.* Delle quattro cose, nalle quali sta in genere lo buono lavorio della terra. ; *Pallav. Stor. Conc.* 101. Per non commettere la sua giovinezza a rischio di risposta men cauta, in articolo tanto grave, soggiunse in genere.

• § 4. *'In genere di, vale In fatto di, In materia di. Segner. Mann. Apr.* 8. 2. Gl'illusori principali del prossimo in genere di fedeltà, sono quei predicatori, che ec. *E appresso:* Gl'illusori principali del prossimo in genere di carità, sono ec.

• § 5. *Genere. T. de' Grammatici. Accidente del nome che accenna se una cosa sia maschile, o femminile ec., e non che degli animali, l'uso ha introdotto che si dica ancor d'ogni altra cosa che non si distingua per sessi. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Le quali pur quivi, ma in forse dodici volte che son nominate in questa novella, sempre col genere, e diciam sesso della femmina, son chiamate dall'autore. *E appresso:* Che adunque è da dir ec., se non che la voce *vivi* sia proferita dal Boccaccio nel genere del neutro? *Dep. Decam.* 97. Ragionammo di questa maniera di adoperare questi, che abbiamo particolari, come nomi di genere del maschio, che molto più si fa con quello della femmina.

• GENERICAMENTE. *Avverb. Generalmente, Comunemente.* lat. *generaliter.* gr. γενικῶς. *Il Vocabol. alla voce* QUAGLIARE.

GENERICO. *'Termine loico. Aggiunto di cosa che costituisce il genere, che appartiene al genere.* lat. *genericus, generalis.* gr. γενικός. *Varch. Ercol.* 308. Se voi mi dimandaste d'alcuna pianta, come ella si chiamasse, e io vi rispondessi albero, o frutto, questa si chiamerebbe cognizione generica, la quale è sempre incerta, e confusa; se vi rispondessi un pero, questa cognizione sarebbe specifica, la qual è anch'essa confusa, e incerta, ma non tanto, quanto la generica. • *Segner. Mann. Apr.* 6. 2. Gl'illusori generici finalmente di se medesimi sono ec.

GENERO. *Marito della figliuola.* lat. *gener.* gr. γαμβρός. *Maestruzz.* 1. 68. Dando al genero una possessione per la dota, i frutti non si debbono contare nel capitale, se 'l genero sostiene i pesi del matrimonio. *Bocc. nov.* 13. 26. Con grandissima festa lei, e 'l suo genero ricevette. *E nov.* 16. 68. E a te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? *Petr. cap.* 5. Non fu sì ardente Cesare in Farsaglia Contro 'l genero suo, com'ella fue Contra colui ch'ogni lorica smaglia.

§ *Per Genere. v.* GENERE.

• GENEROSAMENTE. *Avverb. Con generosità.* lat. *generose.* gr. γενναίως. *Salvin. Disc.* 2. 181. Due de' più nobili sentimenti da chi imprende generosamente ad amare ec. sono assegnati all'amore. *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 6. Così vi risolveste voi di mettervi generosamente alla pruova, e vedreste s'io dica il vero.

GENEROSISSIMO. *Superl. di Generoso. Cas. Oraz. Carl. V.* 148. Ama le fece aspra fortuna, e crudele delle sue prime nozze sconsolata, e dolente; non la faccia ora il suo generosissimo padre della seconda misera, e scontenta. *E Oraz. lod. Venez.* 143. Coloro, che non hanno intera, e perfetta notizia della vostra generosissima patria, non possono in alcun modo stimare ec. la bellezza, ed il valore di lei.

• § *E nel signif. del* § 8. *di Generoso. Sannaz. Arc. pr.* 6. Quivi ordinatamente cominciammo a mangiare le carni de' sacrificati vitelli, e latte io più maniere, e castagne moltissime, e di quei frutti che la stagione concedeva, non però senza vini generosissimi. *Red. Vip.* 1. 81. Vasi di vetro pieni di generosissimo vino di Chianti.

¶ GENEROSITÀ, GENEROSITADE, e GENEROSITATE. *Nobiltà e grandezza d'animo.* [...] lat. *nobilitas, generositas, magnanimitas, animi magnitudo.* gr. μεγαλοψυχία, μεγαλοπρέπεια.

; § 1. *Per Liberalità.* • *Red. Ins.* 155. Dalla real generosità del serenissimo Granduca mio signore mi fu conceduta quest'inverno passato una foca ». *Bart. Ricr. Sav.* 6. 6. 406. Fosse generosità, fosse presunzione quella del grande Alessandro ec., egli donava quel che avea. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 211. La bonarietà cangia nome, e generosità si chiama, e magnanimità, qualunque volta in personaggi di più alto affare, e di più sovrana potenza, e con modi più dovíziosi, e di maggiore sontuosità in loro risplenda. Generosità dunque chiamar si dee quando gli atti della liberalità, e della beneficenza allo splendore de' natali corrispondono.

§ 2. *Per metaf. Cr.* 4. 8. 4. Nel qual numero si conosce la vera generosità de' magliuoli.

• § 3. *Generosità, si dice altresì il Dono istesso che fa una persona generosa e liberale. Magal. lett.* [*Strozz.* 118.] Forse è quello che con l'uso di queste inopportune generosità andate appunto cercando, per redimervi da' miei rompicapi.

¶ GENEROSO. *Add. Che ha generosità.* lat. *generosus, magnanimus.* gr. γενναῖος. *Bocc. nov.* 15. 23. [Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto, ma] il generoso animo, dalla sua origine tratto, non aveva ella in cosa alcuna diminuito.

; § 1. *Per Generata da nobile e illustra prosapia.* lat. *generosus. Ar. Fur.* 1. 3. Piacciavi generosa Erculea prole ec., Ippolito, aggradir questo che vuole, E darvi sol può l'umil servo vostro.

; § 2. *Per Chiaro, Illustre per valorose azioni. Bocc. lett.* 321. Della quale considerata la eccellenza e la nobiltà di così generoso sangue, onde sono usciti tanti uomini valorosi, ec. *Sannaz. Arcad. pros.* 7. Da antichissima e generosa prosapia disceso.

; § 3. *Generoso, vale anche Liberale. Gozz. Serm.* 14. Nè giovar mi puote L'alma che a tanti giova, ed a me tante Volte giovò sì generosa e bella.

• ; § 4. *Generoso, si dice anche delle Cose che sono indizio di animo generoso. Giov. Gell. Vit. Alf.* 98. Questa risposta generosa e modestamente fatta da costui, fu approvata da tutti. • *Red. lett.* 1. 187. Che pur ec. mi abbia fatta per me qualche generosa e reale espressione, ec. ».

§ 5. *'Per metaf. Bern. Orl.* 3. 16. 38. Come il figliuol del generoso armento, Che lungi senta dall'arme il romore, Non sa star fermo, ec.

§ 6. *'Per Fertile, Fecondo. Tes. Br.* 3. 3. In somma dee l'uomo guardare, che la terra sia dolce, e generosa. ; *Segn. Tratt. Gov. lett. dedic.* Avendo, se non tutte, almeno la più parte delle qualità, che si convengono a una provincia nobile, generosa, e bella.

; § 7. *Generoso, dicesi anche di Chi non degenera dalla natura buona de' suoi antenati. Car. Rett. Arist. lib.* 2. *c.* 15. *pag.* 148. Ben nato si dice uno, la cui chiarezza vien dalla virtù de' suoi maggiori: e generoso è colui, che non degenera dalla lor natura. *E En.* 4. 31. L'altezza è segno D'animi generosi.

§ 8. *Generoso, aggiunto a Vino, vale Grande, Potente, Gagliardo. Red. Cons.* 2. 14. Una botte di legno, che per molti, e molti anni abbia conservato l'aceto, e che di esso aceto totalmente si sieno inzuppate le sue doghe ec., tutto quel vino più generoso, e più potente che si metterà in cotal botte, tutto diventerà aceto.

GENESI. *Uno de' libri della Scrittura sacra, scritto da Mosè, il quale narra il principio del mondo.* lat. *Genesis.* gr. γένεσις. *Dant. Inf.* 11. Da queste due, se tu ti rechi a mente Lo Genesi, dal principio conviene Prender sua vita, e avanzar la gente. *G. V.* 11. 2. 10. Comincieremo dal principio del Genesi, ove dice; ec. *Dav. Scism.* 38. Lasciamo loro un per cento di quanto hanno ec., a guadagnarsi quell'uno col sudore del volto, come comanda la Genesi.

GENETLIACO. *Genetico, Astrologo che fa altrui la natività.* lat. *genethliacus.* gr. γενεθλιακός. *Gal. Sist.* 102. E dove lasciate voi le predizioni de' genetliaci, che tanto chiaramente dopo l'esito si veggono nel tema, o vogliam dire nella figura celeste? *Salvin. Disc.* 2. 401. Di sette girandi stelle gl'influssi salutevoli ec., se si ha da credere a genetliaci, a un ne ['scendono.]

• GENETLIACO. *Add. Della nascita, Natività. Salvin. Inn.* [*Procl.* 415.] Precipitar sul genetliaco lido.

• GENGEVO. [*V. A.*] *Gengiovo. Sord. Stor.* 3. 108. Il terreno produceva gengevo, garofani e argento.

GENGIA, e GENGIVA. *La carne, che ricuopre, e veste gli ossi delle mascelle.* lat. *gingiva.* gr. οὖλον. *Bocc. nov.* 37. 7. S'incominciò a stropicciare i denti, e le gengie. *Cr.* 4. 20. 2. Questo *(sugo dell'uve acerbe)* vale agli umori alla gola discendenti, e alla gengive. *E* 5. 2. 13. Se si mangiano *(le mandorle)* verdi, innanzi ch'abbiano corteccie, confortano le gengie. *Dittam.* 5. 9. Non ha gengie dentro alla sua bocca. *Fir. Luc.* 1. 1. E sai, che s'suoi pasti non si sollevano le gengie colla carne mangiata a uso di lasagnuoli.

• GENGIACQUE. *Nome di una sorta di tinta, ora uscito d'uso. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ma trasformata La trovo in una ben pogata e lustra E tinta in gengiacque tutta la bottana, E resto un goffo.

GENGIOVO. *Aromato di sapore simile al pepe. Dell'altre sue qualità vedi ['l Botanici, a que' che scrissero de Semplici.] lat. zinziber. Bocc. nov.* 76. 9. Vorrebbeu fare con belle galle di gengiovo, e con bella vernaccia. *Cr.* 3. 8. 10. E se il secondo brodo si faccia con cose calde aggiunte, siccome pepe, e gengiovo, ovvero oho, è perfetta medicina all'usar colla femmina. *Soder. Colt.* 113. E aggiugnendovi e bollire gengiovo, noce moscada, garofani, cannella e sale e discrezione ec., darà odore, e sapor di forte e tutta la botte.

; GENGIVA. *v.* GENGIA.

• GENGIVETTA. *Dim. di Gengiva. Magal. lett.* [*sc.* 61.] Che i denti legano due oltre quasi guaine u gengivette mobili.

¶ GENIA. *Generazione vile, abbietta.* lat. *genus vile, turba abiecta, colluvies.* gr. γενεά. *Lib. Viagg.* Sta cheto, e non parlar più, perocchè nella mia schiatta n' ha più, che nella tua genia. *F. V.* 11. 101. Ser Venni Botticella, anticamente per genia di beccaio, s'offerse di prendere quel carico. *Morg.* 20. 114. Non son guerrier costor, ma son genia. *Lasc. Mostr.* [*st.* 3.] Ciurma, gente, o genia simile e questa Non fu giammai cantata in versi, o 'n prosa.

; § 1. *Genia, dicesi anche per Generazione, Stirpe semplicemente.* lat. *genus.* • *Lib. Viagg.* Ed in quanto vi piaccia, si vi dirò di molte provincie, diversi paesi, e isole che si truovano, e di molte genie di genti, e fiere. *Bern. Orl.* 5. 52. 6. [Sordan ec. signoreggia tutte l'Esperia, Ch'è tanto in là, che quasi è fuor del mondo] E pure è nero ancor la sua genia ».

; § 2. *Per Moltitudine, Genia.* • *Bern. Orl.* 1. 3. 88. Là corre Gano, e tutta la genia Addosso Astolfo ».

GENIACCIO. *Genio cattivo.* lat. *mala voluntas. Fr. Giord. Pred.* R. Fomentano con arte poco onesta quel loro geniaccio inclinato al male, inclinatissimo.

GENIALE. *Add. Di genio, Attenente al genio.* lat. *genialis.* ; *Salvin. Georg. l.* 1. Pei freddi per lo più gli agricoltori, Godonsi quello che da banda han posto, E lieti fra di lor fanno conviti: Gl'invita il genial verno, e rallegransi.

•; § 1. *Per Che infonde genio, o ispira giocondità. Ovid. Simint.* 1. 132. A questi nomi ae aggiunto Nisco ec. con Leneo compositore della geniale uva. *E* 6. 681. E'l platano geniale, e l'acero di diversi colori. *(Tibullo disse Incendae cenatore ovae; e quanto al platano, è noto che all'ombra sua facevansi anticamente i conviti.)*

§ 2. *Letto, o Toro geniale, vale il Letto degli sposi.* lat. *genialis thorus, genialis lectus. Amet.* 52. Restando sol nel toro genia-

le. *Tac. Dav. ann.* 15. 211. Fu celebrato lo sponsalizio con tutte le sagre cirimonie ec., fatti gli augurii, il letto geniale, accesi i torchi, ec.

•: GENIALISSIMO. *Superl. di Geniale. Bellin. lett. Malp.* 288. Giovedì mattina seguì quel mio genialissimo congresso con il signor Giambattista Foggini.

• GENIALITÀ. *Simpatia, Propensione di gradimento, o di affetto. Magal. lett.* [*fam.* 2. 278.] Qui galanteria, qui genialità, qui zucchero, qui sale, qui gradimento sono della mia malignità. •: *Bellin. lett. Malp.* 242. A cui rinuovo i miei ossequi e ricordo la mia genialità. *E* 212. Può accertarlo, se mai li scrive, con riconfermarli il mio eterno ossequio, e la mia genialità.

• GENIALMENTE. *Avv. Di genio. Cenn. Cenn. Tratt. pitt. pag.* 12. Allora togli e penna temperata ben sottile, o pennello sottile di vaio sottile, e con inchiostro puoi andare ricercando i contorni e la stremità del disegno di sotto, e così genialmente toccando alcuna ombra, siccome a te è possibile potere vedere a fare. •: *Bottar. lett. Zen.* 1. 111. Tuttavia troverei qualche *tranno* per dar mano genialmente anche a questi libri Toscani.

•: § *Genialmente, per Simpaticamente. Magal. lett.* [*At.* 494.] Disperger tutti i semi de' vegetabili una volta così genialmente adottati da quella terra.

GENIO. [**Quello Spirito, o Angelo buono o cattivo, che, secondo l' opinion degli antichi, accompagnava gli uomini dalla culla sino alla tomba. Fu anche, secondo gli stessi antichi, quello Spirito o Demonio, che presedeva a certi luoghi, o certe città; onde oggidì poeticamente si piglia anche in tali significati; cristianamente però s' intende di quel celeste Ministro e guida che è dato agli uomini per indirizzargli al bene.*] lat. *genius.* gr. ὁ δαίμων. *Cocch. Servig. intr.* 1. Da chi la fon, gli fu dat' anco Quel santo precettor, quell' alma guida, Genio appellato, il qual, come ministro Della ragion, lo sproni al bene oprare, E dell' opere ingiuste il tiri, a freno. • *Filic. rim.* 211. Ha chi imparò l' indocile scortese Genio del fiume a tender suolo ai campi? : *Salvin. En.* 1. 5. Incerto s' ei Genio del luogo il crede, o per servente Del Padre.

§ 1. *Per Inclinazione d' animo, Affetto.* lat. *studium, voluntas. Bern. Orl.* 1. 13. 3. Che tanto all' un dell' altro il genio piacque, Ch' in eterna amicizia s' è legato. *Red. Esp. nat.* 108. Vi assicuro, che il mio genio, nell' inchiesta del vero, altro diletto, che imparar non trova. : *Car. Apol.* 2. La vostra censura ec. con molte altre cose ec. m' hanno fatto conoscere che voi siete d' un genio conforme al mio. *Bart. Simb. lib.* 2. *pag.* 707. Questi due modi rappresentano, pare a me, molto da presso al vero, il secondar collo studio, e con la fatica quel che sogliamo chiamare genio, cioè inclinazione e desiderio della natura.

: § 2. *E detto di cosa, vale Qualità. Salvin. Georg. lib.* 1. Or pria che ignoto mar fendiam col ferro, Sia cura i venti innanzi e il vario genio Apprendere del Cielo.

: § 3. *Per Indole, Carattere. Bellin. Disc.* 1. 137. Vi è la fame e la sazietà, le quali quantunque di genio totalmente contrario, sono però così unite ec.

: § 4. *E detto del linguaggio. Salvin. Disc.* 2. 140. Il genio della lingua nell' antica età di mantenere illibato l' articolo. • *Magal. lett.* [*sc.* 272.] Testimonio ec. il genio delle lingue, sempre adattato al temperamento delle nazioni.

•: § 5. *Per Piacere. Bottar. lett. Zen.* 1. 109. Se ec. mi crede abile a servirla ec., il farò con tutto il genio.

§ 6. *Andare a genio, vale Piacere, Aggradire.* lat. *placere, arridere.* gr. ἀρέσκειν. *Red. Cons.* 2. 17. Pigli brodo di qualsivoglia sorta, che più gli vada a genio.

: § 7. *Compiacere al genio, vale Soddisfare alla propria indole e volontà.* lat. *indulgere genio. Tass. Lez. Son. Cas* 173. Molti di coloro che ec. sono, come si dice, nati ai versi, e alle rime, compiacendo al genio, e ricusando il freno dell' arte si lasciano da quella loro natural disposizione incomodeolmente trasportare.

§ 8. *Dar nel genio, vale Compiacere.* lat. *animo obsequi, voluntati morem gerere. Red. lett.* 1. 261. Mi pare una cosa bellissima, e da dar nel genio a V. S. Illustriss.; e perciò le ne mando qui inclusa una copia [*qui veramente vale Piacere.* lat. *voluptati esse, arridere*]

: § 9. *Di genio, o Con genio, posti avverbialm. valgono Volonterosamente, Di buona voglia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 120. Or non vi ha cosa al mondo, a cui l'uomo per altro superbo animale e ritroso e del comando malsofferente, più di genio si renda, e di buon grado, e con gran cuore sottomettasi che alla virtù, al sapere, accompagnati dalla cortesia e della bontà. *Bart. Ciamp.* 194. Vi s' induce di più a farlo con genio, e diletto.

• GENITABILE. *Add. Che conferisce alla generazione, Generativo.* lat. *genitabilis. Sannaz. Arcad. pros.* 10. Non altrimenti che le furiose cavalle nelle ripe dello estremo Occidente sogliono i genitabili fiati di zeffiro aspettare.

• GENITALE. *Add. Che appartiene, o Che concorre alla generazione. Alam. Colt.* 2. 51. Che per soverchio peso non men pigre (*le vacche*) Allo presenti nozze, e venga il solco Al seme genital più largo e pronto. *March. Lucr.* 2. [102.] E tieni a mente, Che nulla al mondo ritrovar si puote, Che d' un genere sol di genitali Corpi sia generato, e che non abbia Misti più semi entro se stesso.

§ 1. *Genitale,* [*è anche*] *aggiunto* [*delle parti,*] *o de' membri, coi quali si genera.* lat. *genitalis.* gr. αἰδοῖον. *Mil. M. Pol.* E tutti vanno ignudi, salvo che portano un panno dinanzi al membro genitale. *Fir. As.* 214. Eccogli che domani te tagli a cotesto assassino non solo le membra genitali, ma il capo, e le gambe. *E Luc.* 5. 2. Usateci diligenzia, così nel pigliarlo come nel portarlo, che voi non gli storceste qualche suo membro genitale. *Poliz. st.* 1. 99. Nel tempestoso Egeo, in grembo a Teti, Si vede il feste genitale accolto. • *Bemb. Stor.* 2. 38. Il quale (*morbo*) primieramente le parti genitali il più delle volte viziava.

•: § 2. *E usato sustantivamente.* lat. *genitalia. Ar. Fur.* 27. 37. E dice che imitato avea il castore, Il qual si strappa i genitali suoi, Vedendosi alle spalle il cacciatore.

§ 3. *Genitale, vale anche Nativo.* lat. *genitalis.* gr. γεννητικός. *Fir. Disc. lett.* 206. Non dubito che in tutto quello ch' io mancato avessi a la comune nostra genitale patria, e quello semplicissimo alfabeto, col quale siete a tanta dottrina pervenuto, difenderete.

• § 4. *Per Nuziale. Alam. Colt.* 1. 28. S' il letto genital di regie spoglie E di sì bel lavor non aggia il fregio, Da far tutta attestar la gente ignara.

•: GENITALITÀ. *Diconsi alle Parti concorrenti alla generazione. Soder. Colt. Ort.* 187. Il seme della mandragora porga la genitalità naturale delle donne; il sugo posto al luogo, mande fuori i mestrui ed i parti morti.

GENITIVO. [**T. de' Grammatici. Il secondo caso della declinazione de' nomi, il quale nell' italiana favella si fa con prefiggere la particella* DI, *o* DEL, *benchè, rigorosamente parlando, non vi sieno casi in questo, come in molte altre lingue viventi.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 117. Questo caso, che i Greci chiamano *possessivo*, i Latini dicono *genitivo*. • *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Così dal generare quella cadenza e cadenza nominata *genitivo*, che par propria del possedere, e benuola per la seconda.

GENITO. *Quello che è generato, Figliuolo.* lat. *genitus.* gr. γεγεννημένος. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti, ec. *Amet.* 22. Col genitore, e 'l genito suo effetto. *Fr. Iac. Tod.* 3. 8. 2. Il Genito eterno di Dio, e di Maria In stretta spelunca giace nella sua.

• § *In forza di add. Generato. Vit. S. Gir.* 48. Tu se' colui, il quale fosti e se' Iddio ec., senza principio genito dal tuo Padre Iddio. *Fr. Giord.* 277. Ma il Figliuolo di Dio si è genito, ch' è di necessità, ch' è naturale a Dio. : *Guid. G.* 12. 3. Il quale fu genito della Dea Venus.

¶ GENITORE. [*V. L. Verbal. masc. di Generare; sinon. di Generatore.*] *Che genera, Padre.* lat. *genitor.* gr. γενέτωρ. [*γεννήτωρ.] *G. V.* 12. 112. 3. La sincerità dell' amore, il quale tra i genitori nostri, e voi già lungo tempo fu ed è indissolubile, insieme con noi perseveri. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti, ec.

•: § 1. *Genitori, nel numero del più significa il Padre e la Madre.* • *Fir. As.* 129. E a quel tuo amoroso che novello sposo, che ti avevano dato i tuoi carissimi genitori, hai preposto uno straniere. *Bemb. As.* 1. [70.] Nel seno de' miei dolcissimi genitori senza, e tranquilla vita vivendo [senza sospiri e senza lagrime i miei giovani anni ne menava felice.]

•: § 2. *E figuratam.* • *Bemb. Asol.* 1. [17.] Amore ec. [da soverchia lascivia e] da pigro ozio degli uomini, oscurissimi e vilissimi genitori, nelle nostre menti procreato, [nasce da prima quasi parto di malizia, e di vizio.]

• § 3. *Genitore, dicesi anche da' Geometri di ciò che genera una figura geometrica.* [**Guid. Grand. Not. Tratt. Mot.* 399.] Come il quadruplo del semicircolo genitore. *E* [401.] Dove le ordinate B I, D K segano il semicircolo genitore.

¶ GENITRICE. *Verbal. femm. Che genera, Madre.* lat. *genitrix.* gr. γεννήτειρα. *Red. Ins.* 48. Vendicatore de' fratelli, ammazza la propria genitrice.

: § *Per Cagion principale, Origine, Principio.* • *Dant. Purg.* 3. Vadi a mia bella figlia, genitrice Dell' onor di Cicilia, e d' Aragona. • *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore, essere una passione ec., genitrice de' vizi, e abitatrice de' vacui petti.

GENITURA. *Generazione, Nascimento.* lat. *genitura.* gr. γένεσις. *But. Purg.* 13. 2. Vegnono nella vigoròsità paterna, e materna; quindi scendono poi alla genitura, che è la prima punta dell' arco vitale. *Guid. G.* Siamo per genitura di sangue uniti. *Cavalc. Pungil.* Ma per la ragione della prima genitura, la quale Esaù gli aveva innanzi venduta (*qui lo stesso che* primogenitura, [o primogenitura *legge la stampa pag.* 103.])

§ *Per lo seme dell' animale, Sperma.* lat. *genitura, semen.* gr. γονή, γόνος. *Lib. cur. malatt.* Coloro, che gittano troppo tosto la genitura nel coito.

GENNAIO, e GENNARO. *Nome di mese, che è secondo la Chiesa,* [**il primo*] *dell' anno* [*e secondo gli Astronomi, il penultimo, incominciando essi il primo da Marzo.*] lat. *Ianuarius.* gr. Ἰανουάριος, γαμηλιών. *G. V.* 12. 2. 1. La Reina d' Ungheria ec., saputa la morte del re Ruberto, che morì il Gennaio vegnente ec., si passò in Puglia. *Dant. Par.* 27. Ma prima che Gennaio tutto si sverni. *Petr. son.* 43. Mostrandovi un d' Agosto, e di Gennaro. *Lib. cur. malatt.* E cotali radici sieno cavate dal terreno nel mese di Gennaio. : *Benc. Cic. Catil.* 10. Un dì innanzi calen di gennaro ec., tu fosti armato con gran compagnia per uccidere li consoli, e li maggiori della cittade.

§ 1. *Diciamo: Sudar di bel Gennaio, che vale Aver grand' affanno.* lat. *ingenti cura premi, anxiari.* gr. ἀγωνιᾶν. *Morg.* 12. 41. Tanto che al fin gli avanzavan le frutta, E facevàl sudar di bel Gennaio.

§ 2. *Essere più lontano che il Gennaio dalle more. v.* MORA, *frutto.*

§ 3. *Avere i pulcini di Gennaio,* [*dicesi dell' Avere un padre vecchio i figliuoli piccoli.*] *v.* PULCINO.

GENOLOGIA. [*V. A.*] *Genealogia, Discendenza, Prosapia.* lat. *prosapia, progenies.* gr. γενεά.

§ *Per Connessione, Unione.* lat. *connexio, nexio.* gr. συμπλοκή, σύναψις. *Bern. rim.* 52. [Non so ec.] Che parentado, e che genologia Questo ragionamento abbia con quello Ch' io feci l' altro dì delle moria.

GENOVE. [*V. A.*] *Ievente, Genuflessioni, Prostrazioni.* lat. *veniae, geniculationes,*

Digitized by Google

Tertull. gr. γυναικεῖα, μεγαλεῖα. *D. Gio. Cell. lett.* 19. [37.] Perderai l'umile tuo digiuno, e le genove che tu suoi fare.

• GENOVINA. *Lo stesso che Genovino, Sorta di moneta di Genova.* lat. *genuensis nummi species. Il Vocabol.* in GENOVINO.

GENOVINO *Sorta di moneta di Genova,* [*detta*] *più comunemente Genovina, che vale otto lire, e un grahn di moneta* [*Toscana.*] *Franc. Sacch. rim.* 55. Ragguarda il bolognino E'l genovino, E'l grosso fiorentino.

•: GENSORE. *V. A. Più gentile. tinill. rim.* 1. 218. Che quanto è gente più mestier, gensore Domanda averatore Degno, orrato e retto esso operando

GENTACCIA. *Peggiorat. di Gente. Gentaglia.* lat. *gens vilis, abiecta plebecula.* gr. πλῆθος, ἀχρεῖον. *Bern. Orl.* 2. 21. 48. Lodarti Ben puoi, gentaccia vil, della tua sorte, De poi che morta m' per man si forte. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via furfanti, guidon, gentaccia rea, Vitupero, e bordel di questo luogo.

GENTAGLIA. *Gente vile, e abbietta, Canaglia, Genia.* lat. *infimae sortis plebs, fex populi.* gr. πλῆθος, ἀχρεῖον. *Tac. Dav. Stor.* 3. 324. Guidava, come dicemmo, gli accoltellanti Giuliano, le ciurme Apollinare, non capitani, ma licenziosi, e pigri, come la lor gentaglia. • *Cronichett.* 166 Fu in Firenze Frate Venturino da Bergamo de' Frati Predicatori, al quale molta gentaglia gli andaro dietro inverso Roma.

GENTAGLIACCIA. *Peggiorat. di Gentaglia.* lat. *imi subsellii homines.* gr. φαῦλον, ἀχρεῖον. *Zibald. Andr.* Non si dilettava pratticare, se non gentagliaccia vilissima, e pessima.

¶ GENTAME. *Gentaglia, Canaglia, Gente obbietta.* lat. *gens vilis, abiecta, populus.* gr. πλῆθος, ἀχρεῖον. *Tac. Dav. ann.* 2. 24. E avendo tra di truffatori, e gentame dimostri mescesa, e seradorame di Plancina, e suo, e d'altro di que' Cilici raccmolato il novero d'una legione, dicea loro; ec. *Disc. Calc.* 11. Siccome l' Olimpiade non ammetteva ogni sorte d'uomini, ma i padri delle lor patrie, e regni, così nel calcio non è da comportare ogni gentame.

: § *Per Gente semplicemente.* « *Lib. Viagg.* Non mangiano se non una volta il dìe, e poco, ed è brutto gentame, e di mala natura ».

¶ GENTE *Moltitudine d'uomini, Nazione, Popolo.* lat. *gens.* gr. ἔθνος, λαός. *But.* Gente è congregazione di più uomini, e non di due. *Dant. Inf.* 7. Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente, e d'uno in altro sangue. *E rim.* 18. Venite voi di sì lontana gente, [Come alla vista voi ne dimostrate?] • *Car. En.* 3. 133. Dardanidi robusti, onde l'origine Traeste in prima ec., Di vostra antica madre il grembo aspettavi ec., Ch' ivi sovra ogni gente in tutti i secoli Domineranno i gloriosi Eneadi, ec.

• § 1. *Per Moltitudine, Numero grande. Vit. S. Domitil.* 291. E con molte gente d'uomini e di donne le mandarono a Terracina. *E Stor. Barl.* 65. Fece ragunare grande gente di cavalieri. « *Dant. Purg.* 8. Da man sinistra m' apparì una gente D' anime che movieno i piè ver noi ». ; *Brun. Cic. Catil.* 8. Sentiti come fu guarnita quella terra di gente di cittadini?

§ 2. *Gente,* [*coi pronomi mia, tua, sua, e simili, vale*] *Parenti, e Congiunti.* lat. *cognatio, domus, gens.* gr. φῦλον. *Nov. ant.* 21. 2. Messere, a me sovviene di mia gente e di mio paese. *Malm.* 1. 86. Che tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch' i' era fanciulletta.

• § 3. *Gente, talvolta dicesi semplicemente per Persone, Uomini in generale.* « *Petr. son.* 28. Altro schermo non truovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti ». *Bocc. nov.* 26. 22. La gente è più acconcia a credere il male, che il bene.

• § 4 *Gente, per Genere. Sallust. Cat.* [*44.*] Non solamente i cittadini, ma eziandio qualunque altra gente d'uomini, che o battaglia potesse valere (*il lat. ha: cuiuscumque modi genus hominum.*) •: *Collaz. SS. Pad.* 5. 13. 81 Commuovono ogni gente d'uomini.

•: § 5 *Gente, si piglia anche per Schiatta, Stirpe Ovid. Simint.* 1 205 O Perseo riguarda lo principio della nostra gente. *E* 3. 21. l'ognuno che fosse nato di gente vile.

§ 6. *Gente d'arme, vale Armati, Uomini d'arme, Soldati, Soldatesca.* lat. *militia.* gr. στρατιῶται, τὸ στρατιωτικόν. *G. V.* 11. 14. 1. La città di Lucca era sfornita di gente d'arme. *M. V.* 7. 67. Temendo, che l' avvenimento della compagna, e d' altra nuova gente d' arme in Romagna non rimbalzasse in loro danneggio, mandarono ambasciadori al Legato. *E* 8. 56. Trovandosi ignudo, e sfornito di gente d' arme a difesa. *Vit. Plut.* Quello che Cato curavo meno nel principio, trovò più infra la gente dell' arme, cioè onore, ringraziamento, e cortesia. *E altrove:* Allora disse Fochion: qui ha molti capitani, e molta poca gente d' arme.

§ 7. *Gente, senza altro aggiunto, s'intende anche per Soldati.* lat. *copiae, miles.* gr. στρατιῶται. *Bern. Orl.* 1. 8. 28. La quarta è tutta la gente di Spagna, Tutta guidata da Marsilione; La quinta ec. Va di Gradasso sotto il gonfalone: La gente è tanto bella, egregia, e magna, Che far non se ne può descrizione. *Ar. Fur.* 1. 3. Dovè sotto i gran monti Pirenei, Colla gente di Francia, e di Lamagna, Re Carlo era attendato alla campagna. ; *Din. Comp.* 1. 24. Scrivea facessono fare gran quantità di pane, acciocchè la gente, che venia, avesse da vivere.

: § 8. *Far gente, vale Assoldar gente per bisogno di guerra. v.* FARE.

§ 9. *Gente da cavallo, vale Soldati a cavallo, Cavalleria.* lat. *ordo equester, equites.* gr. ἱππεῖς. *Vit. Plut.* Ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li conestaboli aveano contatto colla gente da cavallo. ; *Petr. Uom. Ill.* Mandati innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nemici sotto lo capitanato di Massinissa. *Varch. Stor.* 3. Commessario delle rassegne di tutte le genti fiorentine così da cavallo, come da piè.

: § 10. *Gente a cui si fa notte innanzi sera. v.* NOTTE.

§ 11. *Buona gente, vale Persone, che sono bene in essere, degne, e comportiscenti per ogni rispetto.* lat. *flos hominum, militum robur.* gr. θαλεροί, αἰζηοί, Omer. *Nov. ant.* 61. 1. S' ordinò una nobile corte, quando il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente.

§ 12. *Di bassa gente, vale Di schiatta ignobile, Di nascita vile, e plebea.* lat. *vili genere, obiecta genere.* gr. ἄσημος, ἀγεννής. *Bocc. Varch.* 3. 6. Niun di bassa gente Può dirsi, o vil, se non colui ch'elegge ec. Gir dietro i vizi, e le virtù fuggire.

: § 13. *E Minuta gente, vale lo stesso.* « *Bocc. Introd.* 28. Della minuta gente e forse in parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno ».

§ 14. *Di buona gente, vale Ben nato.* lat. *honesto loco, bonis parentibus.*

: § 15. *Di orrevoli genti, vale lo stesso. v.* ORREVOLE.

§ 16. *Gente di scorriera. v.* SCARRIERA.

•: § 17. *Ragione delle genti, vale Diritto comune a tutte le nazioni.* lat. *ius gentium. Sen. ben. Varch.* 3. 14. Il dire ad alcuno, rendimi quello di che tu mi sei debitore, è voce ragionevolissima, ed ha in sè la ragione delle genti, che così hanno ordinato.

GENTE. *V. A. Add. Gentile, Nobile, Grazioso. Rim. ant. Guitt.* 97. Se di voi, donna gente, M' ha preso amor, non è già maraviglia. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. E l' adornezza, e la gente statura, E la beltà, ch' è in voi senza paraggio. *Franc. Barb.* 132. 6. Già non è sol, chi non ha seco gente, Se nelle proprie mente Genti pensieri, e onesti ritiene. *E* 187. 6. Ogni cosa, cosa gente Far, non è talor ben gente, Chi ahi sa, ben è saccente. *Rim. ant. M. Cin.* 30. Avvegnachè crudel lancia intraversi Nell' alma questa giovane donna gente.

GENTERELLA. *Dim. di Gente. Gente di poco pregio, e nome.* lat. *plebecula.* gr. ἀχρεῖον. *Alleg.* 280. La quale regolarmente a ragazzame, e genterella, che men di loro sa ec., cicalano. *Cecch. Dissim.* 4. 2. Queste son genterelle, che con denari si fanno fare ogni cosa. *Cas. lett.* 84. Non ti m' mai vo luto spiccare dalla conversazione di genterella.

GENTILDONNA. *Donna nobile.* lat. *nobilis femina, nobilis matrona.* gr. γυνὴ εὐγενής. *Amm. ant.* 17. 4. 3. Lo Pretore di Roma avendo condannato a morte una gentildonna, diede al soprastante della prigione, che la vi dovesse uccidere. *Fir. As.* 36. E arrivato che io fui, vidi una gentildonna, da molte fanti, e famigli accompagnata, camminare d'assai buon passo. *E* 262. Ma la eccessiva bellezza di questa gentildonna non potè fuggire le vigilantissime insidie del giovane Filero.

¶ GENTILE. *Add.* [*Di buona gente, a tale che conviene a chi è di buona gente, e di nobile schiatta;*] *Nobile, Grazioso, Cortese.* lat. *nobilis, generosus, venustas, comis, humanus* gr. εὐγενής, γενναῖος, χρηστός, φιλοπροσήγορος. *Bocc. nov.* 10 8. Sentendo esso, lei da molti belli, gentili, e leggiadri giovani essere amata. *E nov.* 73. 9. Senza guardare che essi fossero più gentili, che non gentili, o più ricchi, che poveri. *Lab.* 324. Colui, che la virtù seguitò, fu detto gentile, e gli altri per contrario, seguendo i vizi, furono non gentili riputati. *Petr. son.* 7. Tanto ti prego più, gentile spirto, Non lassar la magnanima tua impresa. *E* 311. Gentil parlare, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestade. *E canz.* 4. 7. L' alma, che è sol da Dio fatta gentile ec. Simile al suo fattor stato ritiene. *E cap.* 7. La morte è fin d'una prigione oscura Agli animi gentili. *Dant. Inf.* 2. Donna è gentil nel Ciel, che si compiange Di questo impedimento. *E Purg.* 6. Vedi l' oppressura De' tuoi gentili. *But. ivi:* De' tuoi gentili, cioè de'Conti, Marchesi, e altri gentiluomini (*qui forse vale gentilotto.*)

• § 1. *Per Magnanimo.* « *Dant. Inf.* 26. Onde uscì de' Romani il gentil seme ». *Ar. Fur.* 28. 22. Qual per le selve nomade o massile Cacciata va la generosa belva, Ch' ancor fuggendo mostra il cor gentile, E minacciosa e lenta si rinselva.

• § 2. *Per Valoroso. Ar. Fur.* 18. 86. Qual che di far io mi credea il più vile Guerrier del mondo, ho fatto il più gentile.

• § 3. *Per Onorato. Tass. Ger.* 6. 6. Nè sì quest'alma è neghittosa e vile, Ch' non morir volessi ignobilmente, Che di morte magnanima e gentile.

•§ 4. *Per Liberale, Largo nel donare. Nic. Soldan. Canz. mor. pubbl. dal Lami.* L'alta bontà, del mal ben far volendo, Il Ciel donògli: tanto fu gentile.

• § 5. *E aggiunto a Stirpe, vale Nobile. Ar. Fur.* 43. 11. Quivi nacqui io di stirpe assai gentile.

: § 6. *Gentil cosa. v.* COSA, § 3.

• § 7. *Gentile donna, lo stesso che Gentildonna. Bemb. Stor.* 12. 173. Le gentili donne e le fanciulle nelle lor case ec. for in ogni luogo violate.

• § 8. *Gentil femmina, vale il medesimo. Bocc. g.* 3. *n.* 6. È il più innamorato uom del mondo d' una nostra vicina, la quale è gentil femmina, ma povera (*appresso la chiama gentildonna sempre.*)

• § 9. *Gentile uomo, per Gentiluomo. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 8. Quantunque nelle vecchie scritture più spessamente si trovi scritto nella contraria guisa, cioè *gentile uomo* e *gentili uomini,* non pertanto anche in una parola, *gentiluomini e gentiluomo,* nelle medesime si troverai molte volta. *Bemb. Stor.* 1. 14. Furon lor fatte e feste e balli di donne elettissime, e di figliuoli, de' primi gentili uomini. *E* 7. 90. Prese per moglie una figliuola di messer Matteo Tepolo, gentile uomo viniziano.

§ 10. *Gentile, propriamente si usa per contrario di Duro, Zotico, Rozzo, Villano. Dant. Inf.* 5. Amor, ch' al cuor gentil ratto s' apprende, Prese costui. *Ar. Fur.* 32. 33. Ch' amor de' far gentile un cor villano, E non far d' un gentil contrario effetto. • *Poliz. st.* 1. 3. Gentil fai divenir ciò che tu miri, Nè può star cosa vil dentro al tuo seno.

•: § 11. *Gentile, dicesi anche di Sapore, e vale Delicato. Vett. Colt.* 84. Hanno poca carne (*cioè ulive*), e assai nocciolo, e non così gentil sapore.

§ 12 [*Gentile, parlandosi di medicamento,*

vale Blando,] contrario di Gagliardo. Red. Cons. 2. 10. Avendo usato per l' addietro medicine evacuative gentili, delicate e piacevoli, fece passaggio ec. ad usarne delle più gagliarde ec. E 11. Eccetto alcuni porli familiari, piacevoli, e gentili (medicamenti) da introdurni nel corpo, ec.

: § 13. Per Temperato, Moderato. Benv. Cell. Vit. 1. 554. Piglia dei fiordalisi con il gambo, con il fiore, e con le barba tutto insieme; dipoi li fe stillare con gentil fuoco.

•: § 14. Per Vago, Ameno. Tass. lett. 4. 27. Veramente egli ha una galante stanza, ed un gentil orticello, ed haccì bello e fresco stare.

: § 15. Gentile, è anche aggiunto di Fiume, e vale Che nel suo corso non è dannoso, Che scorre dolcemente. Segn. Tratt. Gov. lett. ded. Avendo, se non tutte, almen la più parte delle qualità che si convengono a una provincia nobile ec., per aver l'aria temperata, l' acque sane, il paese commodo e fruttifero, le fiumare gentili, e le marine propinque.

§ 16. Gentile, [preso in forza di sust.,] si chiamava Quel popolo che innanzi la venuta di Gesù Cristo adorava gl' idoli. lat. gentilis, ethnicus. gr. ἐθνικός. Bocc. lett. 322. Ogni volta, che ti avverrà leggere d' una donna Gentile cosa, che s' appartengano ad una, che faccia professione Cristiana ec., svegliati col rossor della mente riprendendo te stessa. E Vit. Dant. 255 Già della prima parte di quello, la quale intitolò Inferno, avea composti sette Canti, mirabilmente fingendo, e non mica come Gentile, ma come Cristianissimo poetando. Dant. Par. 20. De' corpi suoi non uscir, come credi, Gentili, ma Cristiani in ferma fede.

§ 17. Gentile, si dice anche una Spezie [particolare] di falcone. Tes. Br. 5. 12 Lo quarto lignaggio sono falconi gentili, che prendono la grue, e vagliono poco a persona che sia sanza cavallo, perocchè fanno molto lungo volare.

§ 18. Gentile di complessione, [di spirito, e simili,] vale Di complessione delicata. lat. gracilis, imbecillus. gr. ἰσχνός, λεπτός. •: Varch. Stor. 5. 106. Con non molta voce, essendo egli di gentile spirito, e di pochissima lena, ma con molta grazia ec. a favellare ricominciò.

•: § 19. Si dice anche dei frutti, dei fiori, e simili. Dav. Colt. 182. Ma il frutto anche egli diviene di gentile complessione, e muore presto. Sassett. lett. 398. Sono questi fiori di così gentile temperamento, che non sono tantosto aperti, che sono uccisi dal sole.

•: § 20. Gentile, è anche aggiunto di Sapore, e vale Piacevole, Delicato. Sassett. lett. 388. Ma le tenere e nuove (foglie) non pure non hanno questo gentile sapore, ma sono astringenti spiacevolmente.

§ 21. Fico gentile, è una Sorta di fico così detto.

§ 22. Grano gentile, si dice una Spezie di grano senza resta.

• § 23. 'Gentile, è anche aggiunto di Vino, e vale Soave al gusto, Amabile. Magal. lett. sc. [' 14. Del qual (vino di Valdarno) alla Siracusa ch' io bevo in Roma] v' è per avventura minor differenza che non è tra' vini vecchi e nuovi dell' Antella e di Compiobbi, ch' io bevo il verno, così gentili ed abboccati; e tra suddetti vini di Valdarno che s' incominciano a bere al principio dell' estate. Fortig. Ricc. 1. 47. Una dramma ne raschia [della noce] e in vin gentile L'infondi e sbatti, [e fanne come morce.]

: § 24. Gentile, è aggiunto di Pianta. Dav. Colt. 189. Rosai, gelsomini, e altre piante gentili.

• § 25. 'Gentile, dagli Agricoltori toscani dicesi di Quella specie di terra in cui prova bene il fromento. •: Bronz. Cap. 330. Amor s' appiglia ov' è gentil costume: Questa (la cipolla) a far prova vuol gentil terreno.

•: § 26. Gentile, e anche aggiunto di legno e vale Morbido, Che si taglia con facilità. v. DOLCE, § 8.

•: § 27. Gentile, è anche aggiunto di Noce. Baldin. Voc. Dis. 107. Nelle nostre parti di Toscana distinguono due sorte di noci, uno che chiamano gentile, ed un altro che dicono malescio, e tutti due ne' lavori ricevono bel pulimento, e lustro; è però fra di loro questa differenza, che 'l malescio non lo riceve così morato come il gentile, ed il suo frutto non è punto godibile.

• § 28. Lima gentile, dicesi dagli Artefici La lima più fine, che intacca leggermente. Benv. Cell. Oref. Lima gentile, con cui si lima il metallo finchè sia vicino a discoprire l' intaglio.

•: § 29. Gentile, per Fino, Delicato, Sottile. Ovid. Simint. 2. 54. Ordinano due tele di gentile stame. (Il lat. ha gracili stamine.)

: § 30. Gentile, dicesi anche di cosa che arrechi piacere e diletto a vederla. March. Lucr. 4. 262 Effigie e spettri Veggono intorno di color gentili, E di volto leggiadri.

• GENTILEMENTE. V. A. Gentilmente. Vit. S. Repar. 335. O fanciulla, io so che tu se' gentilemente nata.

• GENTILESCAMENTE. Avv. Alla maniera de' Gentili, Alla gentilesca. Salvin. [Ann. B. M. 514. Chi può, intende gentilescamente gli Dei poco sopra nominati.]

GENTILESCO. Add. Di bell'aria, Di nobile, e di grazioso aspetto; [ma oggi è voce poco usata.] lat. generosus, venustus. gr. γενναῖος, χαρίεις. Bocc. nov. 15. 13. La donna, che pietosa era, pose gli occhi sopra la fanciulla, e piacquele molto, perciocchè bella, e gentilesca, ed avvenente era. E nov. 47. 2. Tra i quali, quantunque tutti gli altri paressero pastori, n' era uno, il quale gentilesco e di migliore aspetto pareva. M. V. 5. 43. Messer Biordo degli Ubertini fu cavalier gentilesco, e di bella maniera. Cron. Vell. [19.] Fu ed è grande delle persone, gentilesco, fresco, e di bella carnagione. Franc. Sacch. rim. 40. Leggiadro, e gentilesco cavalier Trentesei anni in vita fe' dimora.

•: § 1. Gentilesco, è anche contrario di Duro, Rozzo. Bergh. lett. Ms. ant. 32. E se il Petrarca non scrisse con tutte le voci di Dante, o il Boccaccio con quelle del Villani, che furono in una età più gentilesca, e che avea lasciato alquanto di quella antica rozzezza, non però si hanno ec.

: § 2. Gentilesco, vale anche Appartenente a gentile nel signific. del § 16. Salvin. Disc. 3. 52. Come una possa esser giovata dalle Greche, cioè gentilesche lettere. •: Sper. Oraz. 26. Ove il legava la gentilesca idolatrie.

• § 3. 'Alla gentilesca, posto avverb. vale Alla maniera de' Gentili. Segner. Quares. Prol. Riputando io di far torto alle verità cristiane da me proposte, se ec. avessi ardito, per dir così, di guernirle alla gentilesca.

GENTILESIMO Gentilità. lat. ethnica superstitio. gr. ἐθνικὴ δεισιδαιμονία. Segner. Mann. Lugl. 24. 1. Alcuni si ribellano non solamente ai dettami di Cristo, ma ancora ai dogmi, come fanno coloro, che dallo stato di Cattolici passano al Gentilesimo, al Giudaismo, e all'eresia.

GENTILETTO. Gentile; detto per vezzi. lat. venustulus. gr. ὑπόσεμνος. Rim. ant. Guid. Cavalc. 57. Esce dagli occhi suoi là, dond' io ardo, Un gentiletto spirito d'amore.

•: § Gentiletto di complessione, vale Di complessione alquanto delicato, gracile. Vas. Op. Vit. 5. 257. Datosi (il Sansovino) oltremodo agli studii, essendo anco gentiletto di complessione ec., s'ammalò di maniera, che fu forzato per salute della vita ritornare a Fiorenza.

¶ GENTILEZZA. Astratto di Gentile. Nobiltà; ed usasi anco in significato di Cortesia, Bella maniera, Leggiadria, e Amorevolezza. lat. generositas, nobilitas, humanitas, affabilitas, comitas. gr. εὐγένεια, εὐπροσηγορία, φιλοφροσύνη. Dant. Conv. 69. Federigo di Soave, ultimo Imperadore degli Romani ec., domandato che fosse gentilezza, rispose, che era antica ricchezza, e be' costumi. But. Par. 16. 1. Gentilezza è mantello, che tosto scorcia, imperocchè come lo mantello adorna di sopra l'uomo, così la nobiltà degli antichi adorna in apparenza, ma non in esistenzia, se l'uomo non ha le sue nobiltà delle virtù. Franc. Sacch. nov. 125. Non vogliate provare la vostra gentilezza co'villani. Bocc. nov. 5. 5. Avendo in sè, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza. E nov. 98. 45 Ritornatolo nell'abito debito alla sua virtù, e gentilezza, primieramente con lui ogni suo tesoro e possessione fece comune. Lab. 323. Non sai tu qual sia la vera gentilezza, e quale la falsa? E 327. La gentilezza non si può lasciare per eredità ec.; ciascuno conviene, che la si procacci, e acquistila chi aver la vuole. Filoc. 2. 77. Se riguardiamo con debito stile, che cosa gentilezza sia ec., troveremo, che è sola virtù d'animo. Dant. rim. 36. È gentilezza dovunque è vertude, Ma non vertù dov'ella; Siccome è cielo dovunque è la stella. Petr. son. 225. Gentilezza di sangue, e l'altre care Cose tra noi, perle, e rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregio. Mirac. Mad. M. Questi avea per moglie una donna di gran gentilezza, ed era bellissima del corpo. •: Varch. lez. 515. Il proprio significato suo è nobile; onde si dice gentilezza di sangue, e ringentilire, e gentilotti.

•: § 1. Gentilezze, vale anche Delizie. lat. amoenitas. Tac. Dav. Stor. 3. 300. Nel cerchio, ne' teatri, nelle gentilezze di Roma fatti morbidi, e infermi.

§ 2. Per Delicatezza. Segner. Mann. Nov. 4. 4. Egli nobilissimo di natali, allevato fra le comodità, avvezzo al comando, ridursi in una tal gentilezza di complessione a durare sì gran fatiche di prediche, di viaggi, ec.

• § 3. Per Gente nobile. lat. nobilitas, Liv. Cronich. d' Amar. 48. Della gente de' Romani fu morto un de' Consoli, cioè Gneo Mallio, e gran parte della gentilezza di Roma. Introd. Virt. 36. Non vi vergognate voi con sì cattivi cavalieri di popolo ec. di richiedere di battaglia i re, e baroni, e tutta la gentilezza del mondo?

• § 4. Per Benefizio. Gell. Sport. 3. 4. Manco ne' suoi maggior bisogni al mio padrone, al quale io sono per le sue gentilezze infinitamente obbligato.

•: § 5. Per Galanteria. Sassett. lett. 515. Ne comperasse curiosità o gentilezze, come era il gusto di V. S. E 260. Non ho comperato niente, perchè qui non viene gentilezza, nè cosa buona. Alleg. 37. De' miei rivali, che non son pochi, ec. chi l' ha regalata d' un paio di maniche di tela vergate d'oro falso, chi d'un taffetta co' driederli d' orpello, chi d' una gentilezza simile, e chi d' un'altra.

: § 6. Gentilezza, ironicamente vale Azione indegna, Azione che merita biasimo. Cecch. Stiav. 4. 3. Tua madre mi mandò pe' suoi fratelli, perchè venissino a lei. I. Perchè farne? S. Per contar loro questa bella gentilezza di Nostagio.

• § 7. 'Gentilezza, vale anche Cosa gentile. Dav. Colt. 188. Rosai d'ogni sorta, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simil gentilezze.

: § 8. Essere una gentilezza, o simile, si dice di Cosa che sia perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto. • Gell. Sport. 3. 4. Questa [insalata] è una gentilezza. • Bellin. Disc. 3. 135. Non vi par egli che biancheggi un po' nel colore, ma che sia trapuntato d' un certo rossellino e rete, e albertini che son proprio una gentilezza a vederli.

GENTILIA. V. A. Lo stesso che Gentilezza. Rim. ant. M. Cin. [83. Amor si come credo ha signoria, E forza e potestate nella gente], E non cura riccor, nè gentilia Nè vassallaggio, nè signor potente. Rim. ant. Dant. Maian. 73. Or dunque piaccia a vostra gentilia Soccorrermi davanti, ch' io mi muoia.

• GENTILIGIA. V. A. Gentilezza. lat. generis nobilitas. gr. εὐγένεια. Cronich. d'Amar. 43. Non guardarono a gentiligia, nè a ricchezza.

• § Per Nobiltà. Segr. Fior. Stor. 8. [' 213.] Sendo ito il conte Girolamo a Vinegia, fu da loro onoratissimamente ricevuto, e [' donatogli] la città, e la gentiligia loro.

• GENTILINO. Voce vezzeggiativa. Dim. di Gentile. Lor. Med. [' canz. 137. 3.] Ella è tutta galantina, A contar dal capo al piede, Savia, onesta, gentilina Pare a ciascun che la vede.

•: § Per Delicatino, Di complessione molto delicato. March. Lucr. 3 [271.] E

Digitized by Google

tenenza, E co' denti tien l' anima' vien detta Gracile e gentilino.

GENTILIRE. *Far gentile.* [*V. A.*] lat. *nobilitare. Fr. Iac. Tod.* 3. 15. 11. Grande è l'onore, che tu a Dio fai, Quando in lui stai In tuo gentilire. *Fr. Giord. Pred.* Imperocchè non solamente è gentil uom, ma fa gentile, e gentilisce ovunque ell' è.

GENTILISSIMAMENTE. *Superl. di Gentilmente.* lat. *venustissime.* gr. χαριέστατα. *Red. Annot. Ditir.* 3. Il Chiabrera gentilissimamente nelle Ballatelle. *Varch. lez.* 323. Chiamansi ancora spiriti d' amore, come disse gentilissimamente il dottissimo messer Guido Cavalcanti.

GENTILISSIMO. *Superl. di Gentile.* lat. *generosissimus, venustissimus.* gr. γενναιότατος, χαριέστατος. *Bocc. g.* 4. *p.* 18. Dall' aiuto d' Iddio e dal vostro, gentilissime donne, nel quale io spero, armato ec. procederò avanti. *Ott. Com. Inf.* 58. [476.] Vi morì il consolo Paolo Emilio, e ventimila tra uomini patrici stati Consoli, e trentamila Senatori, tra morti e presi, e trecento gentilissimi grandi uomini. *Red. Ins.* 54. Onde quel gentilissimo italiano poeta cantò. *E Ditir.* 32. Quando il vino è gentilissimo, Digeriscon prestissimo. • *Soder. Colt.* 6. Ancora secca con i suoi sermenti o gambali, guiderdonandolo con un gentilissimo fuoco.

GENTILITÀ, [e *al modo antico*] GENTILITADE, e GENTILITATE. *La setta de' Gentili.* lat. *ethnica superstitio.* gr. ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Omel. S. Greg.* [1. 204.] Dal tempo del loro nascimento infino alla fine la Gentilità corse colla Sinagoga con pari e comune via. *Guid. G.* Alquanti credettero che per divina miserazione elli diventassero Iddii; e volle l' antica Gentilitade che fossero traslatati in cielo. • *Salvin. Disc.* 3. 465. Si faceva coscienza la gentilità di tagliare gli umani cadaveri.

§ *Per Gentilezza,* [*ma in questo senso è voce poco usata.*] *Guid. G.* Avvengachè fosse bruttato di gentilitade non regolata.

• GENTILIZIA. *V. A. Gentilezza di sangue, Nobiltà.* •: *Varch. Stor.* 16. 640. I Signori Veneziani, contro la constituzione che hanno di non concedere la gentilizia a' bastardi ec., fecero il Signor Pier Luigi da Farnese ec. gentiluomo della Repubblica loro.

GENTILIZIO. *V. L. Add. Della famiglia, Della agnazione.* lat. *gentilitius.*

•: § *Vale anche Della setta de' Gentili. Bocc. Com. Dant.* 6. 446. Essendo qui seminata la verità evangelica, e lasciato da' cittadini, divenuti cristiani, l'errore gentilizio, fu questa statua di Marte tratta dal detto tempio.

GENTILMENTE. *Avverb. Con gentilezza, Con leggiadria.* lat. *humane, comiter, venuste, ingenue, liberaliter, benigne.* gr. φιλανθρώπως, φιλοφρόνως. *Fir. As.* 198. E datosi da fare per essa, gentilmente il tutto amministrava. *E* 299. Se io, come da principio, con un poco di avvertenza fussi andato così gentilmente delle molte cose, che vi erano, togliendone dove una, e dove un' altra, ec.

§ 1. *Per Riccamente, Nobilmente.* lat. *splendide. Guid. G.* Egli fece coprire il suo cavallo il più gentilmente, ch' egli potèo.

§ 2. *Gentilmente, vale eziandio A bel modo, Adagio adagio. Red. lett.* 1. 41. Quest' è un' acqua gentilmente salata [*qui, in modo da piacere al palato.*] *E Cons.* 6. 33. Si irrora gentilmente con aceto di vino fortissimo. *Sagg. nat. esp.* 106. Tenendosi la canna eretta all' orizzonte, col sollevarla, o abbassarla gentilmente si fece sì, che l' argento di essa concepisse moto.

• GENTILONE. *Accrescit. di Gentile; e si suol dire scherzevolmente.* lat. *perhumanus.* gr. φιλανθρωπότερος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 402. Cheto le lingue, nè altro si poteva aspettare da lui, che, gentilone gentilone, non può avere sì duro cuore da ustare ec.

GENTILOTTO. *Gentiluomo di grande autorità, e propriamente Signor di castella, al quale diremmo anche Signorotto.* [*Voce oggi poco usata.*] lat. *dynastes.* gr. δυναστής. *Bocc. nov.* 75. 9. Ben fatto con pane, e con formaggio a certi gentilotti, che ci ha dattorno. *M. V.* 8. 47. I loro principi, e gli altri gentilotti cominciarono a ricettare i malandrini nelle loro tenute. *Cron. Morell.* 293. Feciono matricolare molti gentilotti, e questi erano signori, e principali di quelle arti (*la stampa per errore ha* gentilotti.) *Borgh. Vesc. Fior.* 509. Cattani nobili, e, come sono da alcuni piacevolmente chiamati, gentilotti. *Varch. lez.* 515. Il proprio significato suo è *nobile*; onde si dice gentilezza di sangue, e ringentilire, e gentilotti.

•: GENTILUCCIO. *Add. Dim. e vezzegg. di Gentile. Magal. lett. Strozz.* 150. La legatura è gentiluccia.

¶ GENTILUOMO. *Uomo nobile.* lat. *vir nobilis, patricius.* gr. εὐγενής, εὐπατρίδης. *Bocc. nov.* 20. 10. Io, perciocchè piacevol gentiluom mi parete, vi menerò da lei. *E nov.* 60. 10. Cominciò ec. ad entrare in parole, e dirle, che egli era gentiluomo per procuratore. *E nov.* 67. 3. Tu se' dirittamente famiglio da dovere essere caro a un gentiluomo di questa terra. *Franc. Sacch. nov.* 63. E quel gentiluomo per procuratore il comincia a guardare, e dice a Giotto, [ec.] *Vit. Plut.* E ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li conestaboli aveano contasto colla gente da cavallo. *Segr. Fior. Disc.* 1. 55. E per chiarire questo nome di gentiluomini, quale e' sia, dico, che gentiluomini sono chiamati quelli, che oziosi vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente, senza avere alcuna cura, o di coltivare, o d' alcuna altra necessaria fatica a vivere. *Bern. Orl.* 1. 21. 6. E chiunque è gentiluomo naturale, È obbligato per cavalleria D' esser nimico d' ogni disleale. *E* 3. 5. 1. Udite, gentiluomini, le vere Parole che Boiardo di sopra ha detto Alla discortesia del Re d' Algiere.

• § *Per Uomo nobile che ha uffizio particolare presso la persona di un Principe, o di un Cardinale.* • *Cas. lett.* 3. Sire, io mando a vostra Maestà Cristianissima il signore Annibale Rucellai mio gentiluomo, perchè le faccia reverenza da mia parte ec.

• GENTILUZZO. *Dim. e vezzeggiativo di Gentile. Matt. Franz. rim.* [*burl.* 2.] 102. Ed a chi è vezzoso e gentiluzzo ec., Non può dar noia il vento, e manco il puzzo. •: *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 3. 360. E apparisce di di accompagnato D' alcuna bella donna gentiluzza.

•: GENTUCCA. *Lo stesso che Gentuccia. Varch. Stor.* 2. 39. Luigi di Piero Ridolfi ec. seguitato da non poche di quelle gentucche (*di Camaldoli,*) avendo uno spadone a due mani, correva di là d' Arno con terribil bravura. (*La Stampa ha, per errore,* gantuche.)

GENTUCCIA. *Gente vile.* lat. *plebecula, gens vilis.* gr. δημίδιον. *Dav. Colt.* 151. E son come gentuccia plebea, che quanto più è vile, e lontana dal principe, più son vili, e ignobili l' opere sue.

§ *Gentucca, disse in rima Dant. Purg.* 24. Qual da Lucca ec. E' mormorava; e non so che Gentucca Sentiva in là, o' ei sentia la piaga [Della giustizia. (*Secondo i migliori espositori questa gentucca, è quella donna Lucchese, della quale Dante s'innamorò.*) [*v.* GENTUCCA]

GENTUCCIACCIA. *Peggiorat. di Gentuccia.* lat. *vilissima plebs.* gr. δημίδιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Non conversare in una con gentucciaccia della più vile.

GENUFLESSIONE. *Inginocchiazione.* lat. *genuflexio, genuum submissio.* gr. γονυκλισία. *Fr. Giord. Pred. R.* Fatte le genuflessioni, s' accostò all' altare.

GENUFLESSO. *Inginocchiato.* lat. *genuflexus, genu nixus, submissis genibus.* gr. γονυκλινής. *Alam. Gir.* 7. 138. Quando Abdalon la sua domanda udio, Si gittò tutto innanzi genuflesso. *E* 20. 129. Poi posto genuflesso, a parte a parte, Perdon gli chiede con parole e mente.

GENUFLETTERE. *Neutr. pass. Inginocchiarsi.* lat. *genua flectere.* gr. [*γονατίζειν.*]

GENZIANA. lat. *gentiana.* gr. γεντιανή. *Cr.* 6. 34. 1. La genziana è radice d' un' erba ch' è simigliantemente così appellata, la cui radice solamente è medicinale. *Ricett. Fior.* [4.] 9. Seccansi parte intere, come le barbe della genziana, della brionia, della carlina, della centaurea maggiore, e simili. *E* [4.] 87. Quelle (*radici*) che non sono odorate, e di parti grosse, come la genziana, il peucedano, e la brionia, si pestano con veemenza assai.

GEOGRAFIA. *Descrizione di tutte le parti della terra.* lat. *geographia, terrarum descriptio.* gr. γεωγραφία. *Red. Annot. Ditir.* 78. Il Bochart nella seconda parte della Geografia sacra. • *Salvin. Disc.* 1. 484. [D'onde non è che io ai vostri perspicacissimi intendimenti ec., rappresenti ec. il diletto che si ritrae] dal confrontare l' antica colla moderna geografia.

• § *Geografia, per Carta geografica. Salvin. Annot. Fier. Buon.* [409.] Mappamondi così detti dalle geografie stampate in tovagliuole, o pezzuole da tenere in tasca. *Bellin. Bucch.* 34. Son per lui geografie Senza nomi e senza vie.

• GEOGRAFICO. *Add. Di geografia, Attenente a geografia.* lat. *geographicus.* gr. γεωγραφικός. *Gal. lett.* [3. 431.] Con questo nostro mezzo si sono sin qui descritte tutte le mappe, e carte nautiche, e geografiche. •: *E appresso:* Questo uso degli ecclissi, il quale per le ragioni addotte è molto lungo ed incerto, anco per le molte descrizioni geografiche, resta poi dal tutto nullo.

GEOGRAFO. *Che professa, o sa la geografia.* lat. *geographus.* gr. γεωγράφος. *Segner. Pred.* 16. 8. Ancora quivi, quale erudito geografo, egli avrebbe, senz' altro mappamondo dinanzi, potuto dire: il mondo viene oggidì diviso in tre parti. • *Salvin. Disc.* 1. 484. Pure tra loro Tolomeo maestro dell' arte geografica, e Strabone ec. saranno sempre geografi nobilissimi.

GEOMANTE. [*V. G.* *Colui che pretende indovinare per geomanzia.*] lat. *geomantes.* gr. γεωμάντης. *Dant. Purg.* 19. Quando i geomanti lor maggior fortuna Veggiono in Oriente innanzi all' alba Surger per via, che poco le sta bruna. *Fr. Giord. Pred.* Danno fede alle menzogne degl' idromanti, e de' geomanti. *Morg.* 25. 250. [Questa città di Toletto solea Tenere studio di negromanzia, Quivi di magica arte si leggea Pubblicamente, e di piromanzia,] E molti geomanti sempre avea.

• GEOMANTICO. *Add. V. G. Attenente a Geomanzia. Salvin. Annot. Fier. Buon.* [416.] Libro geomantico.

GEOMANZIA. [*Divinazione che alcuni presumevano di fare per via di punti a caso e con regole vane segnati in terra, o sopra la carta, co' quali punti si descrivevano certe linee, dal cui numero si traevano poi le conseguenze desiderate. Conseguenze simili si traevano ancora dalle figure che appaiono sulle unghie, nel vetro, sulle pietre, ec.*] lat. *geomantia.* gr. γεωμαντεία. *But. Purg.* 19. 1. Geomanzia detta così dalla terra, ed è una spezie dell' arte magica. *Pass.* 330. Le quali se appariscono in alcuno corpo terrestre, come è 'l ferro, vetro, pietra polita, specchio, od unghia, si è geomanzia. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo indovinamento per invocazion di demoni? ec. Alcuna volta prenunziano le cose future per alquante figure, e segni, i quali appariscono in cose inanimate; onde s'eglino appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra polita, è chiamata geomanzia. *E appresso:* Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa s' appartiene all' arte geomanzia.

GEOMETRA, e [*men comunem.*] GEOMETRO. *Professor di geometria.* lat. *geometra, geometres.* gr. γεωμέτρης. *Dant. Inf.* 4. Euclide geometra, e Tolommeo. *E Par.* 33. Quale è 'l geometra, che tutto s' affige, Per misurar lo cerchio, e non ritrova, Pensando, quel principio, ond' egli indige. *Sen. Pist.* Il geometro può dire quanto il corpo può esser di lungi dall' immagine. *Petr. cap.* 10. Erodoto, di greca istoria padre, Vidi; e dipinto il nobil geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre. *Bern. Orl.* 1. 17. 30. Perchè Rinaldo il tagliò per un verso, Che i geometri chiamano a traverso.

• § *Geometra anticamente dicevasi solamente degli Agrimensori. Baldin. Voc. Dis.* [185.] Agrimensore ec. per altro dicevasi geometra, perchè la geometria è l' arte di misurar la terra.

•: GEOMETRALE. *Add. Attenente a geo-*

Digitized by Google

metria, Che ha relazione alla geometria. Dottr. Ioc. Dant. 16. 36. Con diritto geometrale.

GEOMETRÍA. *Propriamente l' Arte del misurare la terra ; [ma oggi si piglia in senso più largo, e si dice alla scienza, che esamina le proporzioni, ed ha per obbietto tutto ciò che è misurabile, come le linee, le superfici, i solidi. La Geometria è una delle scienze sottoposte alla Matematica.]* lat. *geometria*. gr. γεωμετρία. *Tes. Br.* 1. 3. La terra si è geometría, per cui noi sappiamo le misure, e le proprietà delle cose per lungo e per alto e per ampiezza. *Bocc. nov.* 20. 12. Mi pareva esser vostra bagascia, pensando, che per punti di Luna, e per isquadri di geometría si convenivano tra voi e me congiugnere i pianeti. *Maestruzz.* 2. 10. 5 Simigliantemente non è peccato la ignoranza di quelle cose, le quali, avvegnachè alcuno le possa fare, nondimeno non è tenuto, siccome s'è geometria, e alquanti contingenti particulari. *But. Inf.* 4. 2. Euclide fu grandissimo filosofo, e molto valse nella scienza della geometría, sicchè ne fece libro; ed è la geometria arte delle misure. *Sagg. nat. esp.* 77. Ove e' mostr' occhi alcun lampo di geometría non risplende.

GEOMETRICAMENTE. *Avverb. Con modo geometrico*. lat. *geometrice*. *Gal. Dial. mot. loc.* 5. È tutto conforme al suo solito geometricamente dimostrato. *E* 41. Come io potrei geometricamente dimostrarvi. *E Sist.* 259. Segue di dimostrar geometricamente come ec. una nugola, che sia sospesa in aria ec. all'abbia tutti tre que' movimenti, che ha il globo terrestre

GEOMETRICO. *Add. Di geometría*. lat. *geometricus*. gr. γεωμετρικός *Pros. Uom. ill.* Disegnava per ventura in terra figure astrologiche, ovvero geometriche. *Circ. Gell.* 8. 187. Il mezzo geometrico, il quale è distante da' suoi estremi per una similitudine, ovvero proporzione razionale. *Red. Vip.* 1. 91. Dove non s'arriva colle geometriche dimostrazioni.

: § 1. *Compasso geometrico, Istrumento composto di due regoli, che si aprono e chiudono a modo di compasso, e che servono a diverse operazioni geometriche dipendenti da proporzioni. Gal. Comp. Geom.* 1. Venendo alla dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico, e militare, primamente faremo principio da quella faccia di esso nella quale sono notate quattro coppie di linee con le loro divisioni.

• § 2. [*Geometrico, vale anche*] *Versato, Dotto nella geometría; ma è voce poco usata. Vas. Op. Vit.* [2. 250.] Fu bonissimo (*Leon Battista Alberti*) aritmetico, e geometrico, e scrisse dell' architettura dieci libri.

: GEOMETRIZZANTE. *Che geometrizza. Rucell. Tim.* 14. 8. 513. L'uomo s'ingegna in suoi operamenti farsi imitatore di Dio, ellorchè geometrizzante edificò il mondo. *E Prov.* 3. 3. 173. Che però geometrizzante in tutte le opere della sua infinita sapienza chiamollo Platone (*parla di Dio*)

GEOMETRIZZARE. *Fare da geometra; e figurat. Portarsi esattissimamente in qualche cosa. Salvin. Disc.* 2. 463. Per evitare l'invidia de' medici, era in quel caso forzato a geometrizzare. *E appresso* Nè malamente disse un antico, che Iddio geometrizzasse, come quegli che il tutto fece a peso, a novero ed a misura. : *Bart. Ricr. Sav.* 1. 5. 81. Eccovi negli Elementi espresso quel che Platone accennò nel Timeo, che Iddio, nell operar suo, continuo geometrizza: cioè, con le mezzane proporzionali annoda e lega in fra loro gli estremi.

• GEOMETRO. *Sust. V.* GEOMETRA.

GEOMETRO. *Add. Geometrico; [ma è voce poco usata.]* lat. *geometricus*. gr. γεωμετρικός. *Buon. Fier.* 4. 1. 21. Uso ho sovente Sulla rena a stampar figure, e note Geometre, equicrure, e parallele. • *Rucell. Ap.* 221. Oh magisterio grande Dell' api architettrici e geometre!

• GEOMETRUZZO. *Avvilitivo di Geometra. Geometra di poca levatura. Sold. sat.* 1. [37.] A certi geometruzzi ha sullogati Qualche moto lassù, qualche girella [Ove si son con laude esercitati]

• GEOPONICO. *Sust. Colui che attende allo studio di tutte le parti dell' Agricoltura. Salvin. Buon. Tanc.* 5. 7. Potare. I geoponici, purgare, nettare, diradare i rami.

: § *Geoponico, vale anche Scrittore di cose geoponiche. Red. Annot. Ditir.* 23. Potette ec. aver tradotto i Geoponici.

• GEOPONICO. *Add. Appartenente alla coltivazione, ossia alle operazioni della campagna.*

• § *Le Geoponiche, in forza di sust. Trattati di materie agrarie. Red. Annot. Ditir.* [21. Tutto il libro 4. del medesimo (*Pier Crescenzio*) è copiato in bonissima parte quasi a parola per parola dal lib. 7. delle Geoponiche.]

• GEORGO. *V. G. ed A. Agricoltore*. lat. *agricultor, agricola. Bergh. Vesc. Fior.* 518 Ma non si creda generalmente che que' nomi de' popoli antichi, o *Agricola* o *Rustico* de' Romani, o *Georgo* de' Greci, o *Ilota* degli Spartani, corrispondano sempre e per tutte le parti loro interamente a' nostri *Contadino, Villano, Lavoratore*; perchè se bene in alcuna se gli assomiglino, ec.

• GEOSTATICA. *Termine de' Matematici. Quella parte della Statica, che tratta dell' equilibrio de' corpi solidi. Guid. Gr.*

• GERANIO. *Sorta di Pianta aromatica che si coltiva nei giardini, della quale sono molte specie*. lat. *geranium*. *Menz. rim.* 1. 202. Tu quinci esempio prendi, Che sol Virtù, sebben tace l' Aurora, Qual bel geranio, odora.

• GERAPICRA, *o con ortogr. ant.* GERAPIGRA. *T. Farm. Specie d' elettuario prima descritto da Galeno, composta d' aloè, di cinnamomo, d' asarabacca, di spiconardi, di zafferano e mastice, tutti ed impastati con del mele, o con sciroppo di viole e mele. Cavalc. Specch. cr.* 141. Se noi crediamo ad un medico che dice che li capponi ci son rei, e la farinata dell' orzo e la gerapigra ci è buona, conciossiacosachè per sè pigli li capponi, e lasci la farinata dell'orzo e la gerapigra; quanto maggiormente dobbiamo credere a Cristo delle medicine che c' insegna, conciossiacosachè egli faccia il saggio di tutte, ec. •: *Tratt. segr. cos. donn.* E la medicine che si dee dare sia gerapigra.

GERARCA. *Nome di dignità. Capo, Superiore nella gerarchia*. lat. *hierarcha*. gr. ἱεράρχης, ἱεράρχος *Med. Arb. cr.* [69] Il qual Gerarca e Imperador sommo ['lo] regge, e guida, e nutrica, e governa.

GERARCHÍA. [*" Nome, che si dà all' ordine, o subordinazione de' diversi cori degli Angioli, e de' diversi gradi dello stato ecclesiastico*] lat. *hierarchia*. gr. ἱεραρχία. *Bocc. nov.* 96. 12. Pareva, che tutte le gerarchie degli Angeli quivi fossero discese a cantare. *Ott. Com. Par.* 28. [604] Gerarchía ec. è ordinata podestade delle cose sagre, e ordinabili, retinente debito principio ne' sudditi [*qui la stampa pag.* 604. *legge* principato *in vece di* principio, *come ha il Ms.*] *Dant. Par.* 28. In essa gerarchía son le tre Dee. *Bat. ivi:* Questo vocabolo *gerarchia* viene a dire santo principato. *Cavalc. Frutt. ling.* ['119] E questi nove ordini si riducono a tre gerarchie, cioè sacri principati. : *Pallav. Stor. Conc.* 237. A fin di sostenere e l'incestuoso suo matrimonio, e la sacrilega sua gerarchía.

§ *Gerarchía, per metaf., vale Intrigo, Imbroglio*. lat. *gerrae, tricae. Ambr. Cof. prol.* Perciocchè entrare in certe girandole Impertinenti, e gerarchie superflue ec., Far non vuole.

• GERARCHICO. *Add. Attenente a Gerarchía.* : *Pallav. Stor. Conc.* 3. 205. Disse che era uno de' tre ordini gerarchici, non potendo la gerarchia star composta di due ordini soli ec. E quindi nuovamente argui che essendo Cristo l' autore della gerarchía, era autore di quella giurisdizione che costituisce i Vescovi nel supremo ordine gerarchico. •: *Salvin. Pros. Sacr.* 108. Per l' assunzione al gerarchico ufficio.

GERFALCO. [*V. A*] *Girfalco*. lat. *falco*. gr. ἱέραξ. *Coll. Ab. Isaac,* 12. Secondo che dicono i savi, il gerfalco allora esulta, e rallegrasi, quando è nel deserto. *Tes. Br.* 5 12. Lo quinto legnaggio sono gerfalchi, li quali passano tutti gli uccelli della loro grandezza, ed è forte e fiero e ingegnoso, e bene avventurato in cacciare e in prendere.

GERGO. *Parlare oscuro, o sotto metafora, come la Ingegnosa per la Chiave, la Faticosa per la Scala, Bracchi per Birri; o sotto allusione, come Allungar la vita, Affogar nella canapa, per Esser impiccato; e per voci inventate, come Gonzo per Contadino, Stefano per Pancia. E non s' intende se non tra quelli, che ne hanno fatta osservazione, o sono convenuti tra loro de' significati. Lo stesso che Parlar furbesco, usato e inteso da' furbi, e da barattieri*. lat. *verba arbitraria, furtiva loquendi forma, aenigma. Galat.* 55 Perciocchè di quelle accozzate insieme si compone quel favellare, che ha nome *enigma*, e in più chiaro volgare si chiama *gergo*. *E* 56. Se alcun forestiero per mia sciagura s'abbattesse a questo trattato, egli si farebbe beffe di me, e direbbe, che io t'insegnassi di favellare in gergo, ovvero in cifera. *Bern. Orl.* 2. 3. 43. Sempre in calmone, e per gergo ragiona.

GERGONE. *Parlar gergone, cioè in gergo. Franc. Sacch. nov.* 211. Cominciando a parlar quasi gergone come venisse da Tornai.

¶ GERLA. *Strumento composto di mazze, con un fondo d'asse, e aperto di sopra, che serve [specialmente ai fornai] per portare il pane dietro alle spalle*. lat. *corbis*. gr. κόφινος. • *Min. Malm.* 526. Veggiamo tutto il giorno comparire povere donne della Garfagnana, e d'altrove, che portano due, o tre ragazzi addosso in gerle, o altri trabiccoli simili. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 82. Stassi sopre l' arciconsolar gerla attaccato.

§ *Per Gran quantità ; modo basso. Malm.* 12. 11. Un altro, dopo aver mille imbarazzi, Porta addosso una gerla di ragazzi.

• GERMANAMENTE. *Avverb. Propriamente, Fedelmente*. lat. *proprie, germane*. gr. κυρίως, γνησίως. *Pros. Fior.* 6. 31 Risposero quelle alquanto cruciate ec., dicendo loro che imparassero a interpretare i sensi germanamente, e non stessero a entrare in altro.

• GERMANISSIMO. *Superl. di Germano*. lat. *germanissimus*. gr. ἀδελφικώτατος. *Bemb. lett.* 1. 3. 37. Il quale io amo interamente non meno che se egli mi fosse germanissimo fratello.

• GERMANITÀ. *Astratto di Germano. Fratellanza. Volg. Liv. Dec.* 4. *lib.* 7. *cap* 70. Dicendo che coloro di quella città siccome essi erano nati d' Argo, e per questa germanità era fraterna carità infra loro.

GERMANO. *Aggiunto a Fratello, vale Carnale*. lat. *germanus*. gr. ὁμοπάτωρ. *Liv. Dec* 3 Quando egli ebbono ciò fatto i fratelli germani s' armarono, come era ordinato.

§ 1. *Posto assolutam. in forza di sust. vale lo stesso*. lat. *germanus*. *Dant. rim.* 45 E poi cogli occhi molli, Che prima furon folli, Salutò le germane sconsolate. • *Tass. Ger.* 4. 37. È ben ragion che all' un germano L' altro ti guidi, e intercessor si fa.

§ 2. *Germano, talora s'usa per Vero, e Fedele, come Senso germano, e simili*.

'GERMANO. ['*Sust. Nome generica degli uccelli di padule, di becco largo, a piedi schiacciati, della specie dell' anatra salvatiche. Il Germano reale, che è il più grosso, prende diversi nomi, secondo il sesso. I maschi si chiamano Colli verdi, e le femmine Anatra.*] lat. *querquedula, anas sylvestris*. gr. ['κρέξ.] *Morg* 14. 57. Barattolo, germani, farciglioni, Altri uccel d' acqua, i' non saprei dir tanti. *Red. Ins.* 136. N' ho veduti ec. nel germano reale quei degli stessi, che si trovano nell' oca reale.

•: GERMANOTTO. *Dim. di Germano, in signific. di Uccello.*

¶ GERME. *Germoglio*. lat. *germen*. gr. βλαστός.

• § 1. *E figuratam.* [*per Ciò che è cagione, o origine di una cosa*] « *Petr. son.* 291 Che svelto hai di virtute il chiaro germe ». *Seguer. Incred.* 1. 1. 3. Io esse mancano quel primo germe di ogni ravvedimento, qual è la Fede.

• § 2. *Per Figlio, o Discendente. Car*

Digitized by Google

Eneid. 10. 903. Generoso germe Di magnanimo padre. *Chiabr. rim.* 1. ['152. Emmi se con la virtute, Onde innalzò tue mura] La magnanima man de' prischi eroi Tuoi germi. *E* ['2. 403.] De' gran Medici nostri inclito germe.

• § 3. *Per Schiatta, Stirpe, Generazione. March. Lucr.* 1. [17.] Quindi si pasce poi l'umano germe. *E* 5. [227.] Ella stessa il germe Uman produsse. *E* [345.] I vari germi degli alati augelli.

• GERMINANTE. *Che germoglia. Bocc. Com. Dant.* [1. 363.] Frutti prodotti dalla terra, di sua spontanea volontà germinante.

¶ GERMINARE. *Germogliare;* [*e dicesi della terra, e degli alberi.*] lat. *germinare, pullulare, fruticari.* gr. θάλλειν, βλαστάνειν. *Omel. S. Greg.* [1. 10.] Però cresce, acciocchè caggia; però germina, e fruttifica, acciocchè consumi il frutto suo con avversitadi.

• § 1. *Metaforic. G. V.* 5. 1. 6. Acciocchè la città multiplicasse ec. e germinasse d'assai figliuoli. *Dant. Par.* 33. Così è germinato questo fiore. *Sannaz. Arcad. egl.* 6. Onde avvien ch'ogni guerra, e 'l mal si germini.

• § 2. *E in signific. attivo. Omel. S. Greg.* 1. 106. La petrosa terra non ebbe umore, la quale non perducesse a frutto di perseveranza quello che aveva germinato. ; *Bell. Man.* 5. E *(vedi)* que' begli occhi, che fan doppio giorno Ove che ammi gli volga, e il dolce passo, Che germina viole ovunque move.

GERMINARE. *Nome. L'atto del germinare, Germogliamento.* lat. *germinatio.* gr. βλάστησις. *Alam. Colt.* 5. 79. Che se in esso riman facendo il nido, Nel primo germinar ancide il grano.

GERMINATIVO. *Add. Atto, e acconcio a germinare,* [*Che fa germinare.*] lat. *genitabilis. Cr.* 5. 25. 1. I Saracini, poi che l'hanno colta *(il pepe),* la mettono nel forno, acciocchè la virtù germinativa gli si tolga, e non si possa in altre parti seminare.

GERMINATRICE. *Verbal. femm. Che germina.* lat. *germinatrix.* gr. ἡ ἐκβλαστάνουσα. *Fr. Iac. Tod.* 5. 5. 17. O terra senza tribulo nè spina, Germinatrice del perfetto frutto. •; *Tolom. lett.* 2. 45. Quelle città come dottissime madri son germinatrici di belli ingegni. *(in questi esempi figuratam.)*

• GERMINAZIONE. *T. de' Botanici ec. Il* [*'germinare*], *Quel primo sviluppamento che si vede far nella pianta.*

• GERMINE. *V. L. Germe, Germoglio. Alam. Avarch.* 11. 93. Di cui molti bei germini radici In questa terra avranno alme felici.

GERMINI. *Minchiate. Sorta di giuoco, e Le carte istesse con che si giuoca. Fir. nov.* 8. 293. Se fa e germini, e dica al compagno, dà uno di quei piccoli, e 'l compagno dia il trentadue, e dice: bene. *Alleg.* 280. Bisogna, che quasi fattosi barbero imbriaco, e' corra a dispetto del mondo, delle trombe, del matto, del diavolo, e di tutto il masso de' germini.

; § *Diventare il ventotto de' Germini, vale, in modo proverbiale, Divenir becco; tolta la metafora dalla ventottesima carta del suddetto giuoco, la quale rappresenta un becco. Cecch. Prov.* 57. Diavolo Fallo, che in sua vecchiaia e' muti specie, E ch'e' diventi il ventotto de' Germini?

•; GERMINO. *Germine, Germe nel signific. del* § 3. *Buon. Land.* 55. O ignorante germino Che appena suggi il latte.

GERMOGLIA. *v.* GERMOGLIO.

; GERMOGLIABILE. *Add. Atto a germogliare. Bellin. Disc.* 3. 32. Esse semenze ec. senza mia opera germogliano in altri uomini anch'esse mantenibili sempre gli stessi, quantunque consumate incessantemente, ma sempre finchè essi vivono, e secondabili da per se stessi senza di me di lor semenza germogliabili in altri uomini *(qui metaforicam.)*

GERMOGLIAMENTO. *Il germogliare, e La cosa germogliata.* lat. *germinatio, germen.* gr. βλάστησις, βλαστός. *Cr.* 4. 40. 4. Molto germogliamento produce nella primavera, e la materia delle vite fende.

GERMOGLIANTE. *Che germoglia.* lat. *germinans, gemmans,* Pallad. gr. ἐκβλαστάνων, βλαστῶν. *Pallad. ott.* 11. Togli i tralci germoglianti pel rosaio, levandogliene lunghi l'uno quattro dita.

GERMOGLIARE. *Produrre, e Mandar fuori germogli.* lat. *germinare.* gr. ['βλαστάνειν.] *Pallad. Febbr.* 15. L'annacquerai infino a tanto che germogli. *E altrove:* In ogni cosa, ch'è da fare in vite, o in arbori, fallo innanzi che mettano i fiori e che germoglino. •• *Dant. Inf.* 13. Quivi germoglia come gran di spelta.

; § 1. *E in signific. attivo. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 4. In Beozia, velata che hanno la sposa, le mettono in testa la corona tessuta di sparagio, la quale sotto a spinoso tallo germoglia dolcissimo frutto. *Segner. Pred.* 27. 4. Perchè i tralci di un'ampia vite germoglino folti grappoli, non conviene piagarli col ferro? • *Red. Ins.* ['174.] V'è un'altra razza di vetrice che non germoglia nelle foglie queste coccole rosse.

¶ § 2. *Per metaf. si dice di checchessia altro, che moltiplica, o cresce, o produce alcuna cosa. Bocc. lett.* [*Pin. Ross.* 283.] È sì radicate in quelli, che non siccome l'altre cose invecchia, ma ogni dì più verde germoglia. *Dant. Par.* 28. L'altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna. *Franc. Sacch. Op. div.* 66. Appressandosi la fine del mio officio, pace e dovizia cominciò a germogliare. *Tass. Amint.* 2. 2. [Contento vivi Più che mai fossi, o Tirsi, in ozio vivi:] Che nell'ozio l'amor sempre germoglia.

• § 3. *Germogliare, detto metaforic. de' pesci che traggono su in frotta all'esca. Agn. Pand.* 4. Mentre l'esca nuota e galla, in grande moltitudine *(i pesci)* germogliano; divorata l'esca, solitudine e deserto.

•; § 4. *Germogliare, parlandosi d'acqua, vale figuratamente Scaturire. Varch. Stor.* 3. 59. Per questa porta si va all'Olmo, e Castello e nella riviera di Castello, nella quale hanno innumerabili palagi d'incredibile amenità per l'abbondanza dell'acque, che vi germogliano per tutto.

GERMOGLIATO. ['*Aggiunto della pianta che abbia messi germogli.*] lat. *gemmatus. Pallad. Marz.* 15. Meglio avviene, se si coglie dalla madre già gemmata, e germogliata.

• GERMOGLIATRICE. *Verbal. femm. Che germoglia. Sold. sat.* 7. [166.] Che non m'assembri di ville più spesse Quasi germogliatrice la campagna, Onde Flora ai bei colli il manto intesse.

•; GERMOGLIAZIONE. *Il germogliare, Germogliamento. Soder. Colt. Ort.* 271. La germogliazion de' fiori, quanto è più l'invernata piacevole, è sempre più presta.

GERMOGLIO, e GERMOGLIA. *La prima messa delle piante, i ramicelli teneri, che spuntano dagli alberi, Rampollo, Germe.* lat. *germen, surculus.* gr. βλαστός, κλαδίσκος. *Arrig.* 53. La speranza della biada altresì cessa, quando il germoglio malamente perìe. *Declam. Quintil. C.* I prati inaridirono, perirono le foglie, e i germogli dell'erbe non usciron fuori. *Cr.* 5. 13. 27. Dicono più, che se alquanti dì si bagnano nell'acqua, sicchè mettan fuori buon germogli, e semininsi con mano, e arisi la terra, molto la 'ngrassano. *Dav. Colt.* 190. Perchè el prisco sole di Marzo nascono *(i bruchi),* e rodono le prime germoglie.

•; § *Germoglio, dicesi anche figuratam. di Ciò che è cagione, o origine di qualche cosa. Segner. Mann. Febb.* 7. 6. L'iracondia e l'invidia sono due germogli pestiferi di quell'alto amor che tu porti alla gloria umana.

•; GERMUGLIAMENTO. *V. A. Germogliamento. Gell. lett.* 4. 1. 89. Faceva, cercando di uscirne ec. *(l'aria),* certi sonagli e certi germugliamenti, che il Poeta chiama pullulare, ec. per metafora tolte dalle piante.

•; GERMUGLIARE. *V. A. Pullulare, Germogliare. Gell. lett.* 4. 1. 29. Quell'acqua ha sotto gente che sospira: vedi che ei le fanno pullulare e germugliare suso alto nella superficie.

•; GERMUGLIO. *V. A. Germoglio. Ott. Com. Purg.* 21. 395. Ma la Chiesa di Dio già per tutto il mondo mettendo germuglio ec.

GEROGLIFICARE. *Fare geroglifici, Esprimersi per via di geroglifici. Alleg.* 13. Geroglificava l'antica gentilità de' letterati la prima cagione de' poeti con un caval volante.

• GEROGLIFICHIERE. *Voce scherzevole. Formatore, e Spiegatore di geroglifici. Bellin. Bucch.* 94. Il geroglifichier degli Egiziani.

GEROGLIFICO. *Sust. Ieroglifico.* lat. *hieroglyphicum.* gr. ἱερογλυφικόν. • *Pros. Fior.* 6. 41. Perciocchè l'imprese, i geroglifici, e gli emblemi hanno del metafisico.

GEROGLIFICO. *Add. Di oscura e misteriosa significazione.* lat. *arcanus. Gal. dif. Capr.* 191. Non sono molto esercitato nell'indovinare i sensi di figure ec. geroglifiche.

GERRETTIERA. *Insegna di cavalleria in Inghilterra. Tac. Dav. Post.* 431. Rosa, tosone, gerrettiera, e simili, son grandi onori e favori.

• GERRETTIERO. *Add. Dell'ordine della Gerrettiera. Dav. Scism.* 63. A Niccolò Careo suo consigliere ec., e cavalier Gerrettiero, dignità grande in Inghilterra ec., fece tagliar la testa.

GERSA. *Spezie di liscio. Lor. Med. canz.* 130. 2. In bianco guarnelletto Umilmente conversa, Solimato, nè gersa Non adopra.

GERUNDIO. *T. grammaticale, e significa Quella parte del verbo, che i Grammatici vogliono, ch'abbia la significazione attiva, e passiva.* lat. *gerundium. Varch. Ercol.* 169. I Greci e gli Ebrei non hanno gerundi: e i Toscani n'hanno solamente uno, cioè quello che fornisce nella sillaba *do,* del quale si servono molto più, e più leggiadramente, che non fanno i Latini del loro, perchè non solo l'usano in voce attiva e passiva, e colla preposizione *in,* e senza, come i Latini, ma ancora in questa guisa: egli mandò dicendo; colui lo mandò pregando. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Fa più tosto da' passivi, Che de' gerundi sai [*qui è detto in ischerzo.*] ; *Buommat. Tratt.* 14. *cap.* 1. Gerundio è una significazion del verbo che non riceve accidenti di nome.

§ *Dar ne' gerundi, modo basso, vale Impazzare.* lat. *insanire.*

• GESMINO. *v.* GELSOMINO, § 2.

•; GESSAIO. *Colui che fa e vende il gesso, ed anche Colui che lavora in gesso.*

GESSATO. '*Add. Che ha natura di gesso, Che ha in sè del gesso, Ingessato.* lat. *gypsatus.* gr. γυψώδης. *M. Aldobr. P. N.* 18. Tutte acque, in che l'uomo si bagna, o elle sono dolci, o d'altre maniera; siccome sono acque, che hanno natura di solfo ec., ed altre, che sono gessate, ed altre che hanno natura di ferro.

§ '*Per Ingessato. Buon. Tanc.* 5. 7. Colle scarpette Gessate, e nette, Col grembiule, o verde, o giallo, Deh venite al nostro ballo.

GESSO. ['*Sorta di pietra cotta, che ridotta in polvere, e stemperata con acqua, si adopera a varii usi nel fabbricare*] lat. *gypsum.* gr. γύψος. *G. V.* 6. 68. 5. E gran parte polvere d'uno monte, che v'era, come diciamo gesso, in luogo di farine mangiavano *(così nel Testo Davanzati.) Fir. Dial. bell. donn.* 406. L'acque, e i lisci ec. oggidì servono per intonacare, e per imbiancare il viso, non altrimenti che la calcina o 'l gesso si faccia la superficie delle mura. *Ar. Fur.* 23. 106. Scritti qual con carbone, e qual con gesso.

• § 1. *Gesso da sarti, dicesi una Sorta di pietra, di cui si servono i sarti per disegnare sulle pezze de' panni i contorni de' vestimenti che debbono tagliare. Baldin. Voc. Dis.* [66.] Gesso da sarti, prima sorta, ec. Serve anche a' nostri artefici per fare i chiari ne' disegni, che fanno di matita rossa o nera, su' fogli coloriti.

; § 2. *Gesso, dicesi altresì d'Ogni opera modellata in gesso. Malm.* 1. 46. Di foglio per impresa un bel cartone Insieme colla pasta egli hanno messo, Dei lor fantocci, i quali da Perlone Soglion copiare e disegnar dal gesso.

• § 3. *Gesso, in gergo, fu detto il Vino. Varch. Suoc.* 3. 4. Come è buon gesso in casa? *Pist.* Di pieno, ed è rincappellato: fa tu. *Gia.* Dello el diavolo. •; *Cecch. Samm.* 1. 4. I' dico buone tavole e buon gesso, E vin bianco che smaglia.

GESSOSO. *Add. Di gesso, Pieno di gesso.* lat. *gypso oppletus, infartus.* gr. γυψώδης. *Soder. Colt.* 4. Se non fosse schietta creta gessosa, e tutta argilla.

GESTA. [*Usato oggidì solamente nel numero del più, e dicesi egualmente* le geste,

e le gesta.] *Impresa, Fatto, Azione.* lat. *facinus, facinus, res gesta.* gr. αἱ πράξεις, τὰ πεπραγμένα. *Dant. Inf.* 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. *G. V.* 2. 6. 4. Chi volesse sapere più distesamente le battaglie, e geste de' Goti, legga nel libro de' Goti. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Tanto più celebrò Tiberio sue geste in senato. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 261 [Miriamo un poco l' esempio di] due rinomatissimi popoli, delle valorose gesta de' quali è ripiena tutta l' istoria ec.

§ 1. *Gesta, per Stirpe, Schiatta, Progenie;* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *stirps, soboles, genus.* gr. γενεά, γένος, τέκνον. *M. V.* 4. 2. E con grande travaglio passò nel reame d' uno gran Re della gesta de' Tartari. *Tav. Rit.* Ed essne signore un fellone Saracino, di gesta di gigante. *Franc. Sacch. rim.* 41. Famiglie scendan degne, e gloriose, Sicchè sia ristorata la lor gesta.

§ 2. *Per Turba, Gente;* [*ed anche in questo senso è V. A.*] *Morg.* 6. 2. E Mattafolle avea dirieto gran gesta Di gente armata. *E* 25. 106. Baldovin mio figliuol vi raccomando, Il qual verrà colla Cristiana gesta. : *Ar. Fur.* 46. 104. Senza smontar, senza chinar la testa, E senza segno alcun di riverenzia, Mostra Carlo sprezzar con la sua gesta, E di tanti signor l' alta presenzia.

GESTARE. *V. L.* [*e A.*] *Portare, Condurre.* lat. *gestare.* gr. κομίζειν. *Dant. Purg.* 25. E giunto lui, comincia ad operare, Coagulando prima, e poi ravviva Ciò, che per sua materia fe gestare [*qui molti leggono* Constare; *che vale* Pigliar sodezza.]

• GESTAZIONE. *L' atto e il modo di farsi portare per comodo, o per esercizio di sanità. Cocc. Ascl.* [66 In questa parte della medicina fu molto celebrato un libro d' Asclepiade che egli intitolò] dei comuni aiuti, [ec.] cioè l' astinenza del cibo, il vino, le fregagioni, il passeggio, la gestazione. *E Bagn.* [336. Vi è la terra piana e montuosa, che] somministra i differenti passeggi, e le varie gestazioni umane a giumentarie, o in sedia, o in carrozza, o cavalcando.

GESTEGGIARE. *Far gesti.* lat. *gesticulari.* gr. χειρονομεῖν. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. S' elle scuote la testa, o torce il grifo, Gesteggia colle mani.

: GESTICOLARE. *Far gesti. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 323. La quale (*bertuccia*) allora principalmente che si argomenta di contraffar l' uomo gesticolando, e danzando com' egli, si lascia pigliare.

• [GESTICOLAZIONE *e*] GESTICULAZIONE. *Il gesteggiare, Il gestire.* lat. *gesticulatio. Demetr. Fal.* 63 La qual locuzione, e gesticulazione è tutta propria degli istrioni. •: *Diar. Infer.* Della gesticolazione, voce, pronunzia, ed altre parti dell'orazione.

GESTIRE. *Far gesti, Gesteggiare.* lat. *gesticulari.* gr. χειρονομεῖν.

GESTO. *Atto, o Movimento delle membra, che talora dà aiuto, forza ed espressione alle parole, e talvolta esprime il concetto per se medesimo.* lat. *gestus.* gr. χειρονομία. *Circ. Gell.* [6. 130.] Il non supplicare, o spargere giammai prego alcuno verso quello, almanco con cenni, e con gesti miserabili, e pietosi. *E* [8. 183.] Se non pare a' gesti ch' e' fa, mentre io ragiono così da me stesso, che egli intenda tutto quello, ch' io dico. *Fir. As.* 109. Or fuggendo, or saltando, or difendendosi con varii gesti e con diversi modi, s' fece tanto, ch' e' s' uscì di casa. *E Disc. an.* 20. E presentossi dinanzi a Sua Maestà, ma con quella umiltà, con quelli gesti, e con quelle parole, che al trono di tanto principe si convenivano. *E* 74 Al quale il corvo con ardita voce, e gesto molto animoso rispose: [ec.] *Cas. Uffic. Com.* 116. E finalmente tutti i movimenti e tutt' i gesti all' altrui volontà abbia ad atare e non fallire mai. : *Franc. Barb.* 104. 11 Poi sien cutai di fuor li gesti tuoi. *Tass. Ger.* 18. 60 La faretra s' adatta e l' arco arco; E barbarico sembra ogni suo gesto.

§ 1. *Per Attitudine, Positura. Bergh. Rip.* 64 Michelagnolo, volendo dimostrare varie attitudini ec., finse alcuni soldati, che essendo in [un] fiume a lavarsi, sentirono le trombe, e i tamburi, che gli chiamavano alla battaglia; laonde si vede in quelli maravigliosi gesti nel vestirsi, ec.

§ 2. *Gesto,* [*si piglia anche per*] *Impresa, Fatto glorioso, Gesta.* lat. *factum, facinus, res gesta.* gr. αἱ πράξεις, τὰ πεπραγμένα. *Ar. Fur.* 1. 4. L' alto valor e i chiari gesti suoi Vi farò udir, se vo' mi date orecchio. *E* 41. 4. Ruggier, com' in ciascuno suo degno gesto D' alto valor, di cortesia solea Dimostrar chiaro segno, e manifesto. • *Bolc. Prat. Spir. prol.* Quale debba essere la vita e le regole de' buoni servi di Dio, chiaramente lo mostrano i gesti e le mutenze de' santi Padri. : *Cas. Oraz. lod. Ven.* 143. Ella (*l' adulazione*) rende lenti e paurosi coloro, che prendono ad ornare e celebrare gli altrui veri, magnifici, gloriosi gesti. *Car. lett.* 2. 36. Quasi in tutti (*i libri del Bembo*) si ragiona di voi, e del santissimo vostro avolo, o de' gesti e del valor degli altri maggiori della nobilissima casa vostra. *E Eneid.* 4. 920. E chi di Troia il nome Chi de' Troiani i valorosi gesti E l' incendio non sa di tanta guerra?

§ 3. *Gesto, per Cura, Governo, Provvedimento;* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *cura, administratio, negotiorum gestio.* gr. διοίκησις, ἐπιμέλεια, διακονία. *Cron. Morell.* A loro fu commesso il gesto, e l' amministrazione de' detti pupilli.

•: GESUATO. *Membro d' un ordine religioso fondato nel secolo XIV. a Siena dal Beato Gio. Colombini. Galil. Op. lett.* 6. 310. Per mano del Padre Fra Bonaventura Gesuato, ho ricevuto ieri sera il libro del Keplero. *E* 266. Alloggiò questi per lo spazio di due anni nel Monastero dei Padri Gesuati in Pisa.

•: GESUITA. *Membro di un ordine religioso fondato da S. Ignazio di Loiola verso l' anno 1538 e approvato da Paolo III. l' anno 1540 sotto il titolo di Compagnia di Gesù. Gal. Op. lett.* 6. 327. Se il Gesuita scriva contro al Gilberti, credo che non vedremo maggiori sottigliezze delle solite di quei Reverendi.

¶ GETO. *Correggiuolo di cuoio, che si adatta per legame a' piè degli uccelli di rapina, al quale s' attacca la lunga.* lat. *pedica, reticaculum.* gr. πέδη, ἕγμα. *Bocc. nov.* 69. 14. E presolo per li geti, al muro il percosse, e uccíselo. *Fr. Iac. Tod.* 1. 16. 7. Porto geti di sparviere, Sonagliando nel mio gire. *Burch.* 1 40. Mandami un nastro da orlar bicchieri, E tanto vento, ch' io empia una palla, Duo sonagli, e duo' geti da farfalla.

: § 1. *E figurat. e Tratt. Sap.* La cuore è altresì come l' uccello, che vuole volare a sua volontà; e se egli non è ritenuto per li geti della fede e dell' amore, vola pericolosamente ».

§ 2. *Beccarsi i geti, si dice in proverbio del Mettersi a qualche cosa, che non possa riuscire; tolta la metaf. dagli uccelli, che hanno i geti, che di quando in quando col beccargli tentano di sciorglisi da' piedi.* lat. *incassum conari.* gr. μάτην πονεῖν. *M. Bin. rim. burl.* 308. E i dipintori han poi, come i poeti, Potestà di far tutto a fantasia, Ancorchè spesso si becchino i geti.

GETTAIONE. [*' Pianta che nasce fra il grano, e fa i fiori rossi.*] *Ciriff. Calv* 1. 6. E colson rosolacci o paucaccinoli, E gettaion quanti possono avere.

• GETTAME. *' Cosa che si getta via. Salvin. Callim.* 227. Allora egli pezzente Del re ne' trivi assiso stava, tozzi Accattando e gettami dalla mensa (*qui; Avanzo della mensa, Rilievo.*)

GETTAMENTO. *v.* GITTAMENTO.

GETTARE, *e* GITTARE. *Rimuover da sè con men violenza, che non è Trarre,* [...] lat. *abiicere, iacere, emittere.* gr. ἀποβάλλειν. *Tav. Rit.* Dama, gittatemi le chiave del vostro zafano. *Bocc. nov.* 43 14. Gittò la sua lancia nel fieno. *E nov.* 64. 11. Egli mi credette spaventare col gittare non so che nel pozzo.

¶ § 1. *' Gettar le membra, vale Posarle. Petr. canz.* 9. 4. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poichè 'l Sol s' asconde, Sul duro legno.

§ 2. *Gittare, per lo stesso che Scagliare, e Trarre.* lat. *iacere, iaculari.* gr. βάλλειν, ἀκοντίζειν. *Bocc. nov.* 22. 28. Per lo viso gittandoli chi una lordura, e chi un' altra. *G. V.* 11. 76. 1. Addì 21 d' Aprile si strinsono presso alla porte di Verona al gittare d' un balestro.

§ 3. *Gettare, neutr. pass. Lanciarsi, Avventarsi, Correr con impeto a una cosa, quasi precipitandosi.* lat. *impetu ferri in aliquem, involare, se proiicere.* gr. ἐπιφέρεσθαι, *Omer. Bocc. nov.* 12. 17. La donna ec. prestamente gli si gittò nelle braccia. *E nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello ec. si gittarono i padroni. *E nov.* 64. 6. Subitamente si gittò di casa per aiutarlo, e corse al pozzo. *Dant. Purg.* 6. Po' fece 'l segno lor di santa croce, Ond' ei si gittar tutti in sulla piaggia. : *Din. Comp.* 2. 70. Come disperati gettarsi co' ferri in mano addosso a' nimici. *S. Agost. C. D.* Arione ec. essendo gittato dalla nave, fu ricevuto in sul dosso d' un delfino.

• § 4. *Gettarsi ginocchione, vale Porsi in terra colle ginocchia.* • *Bocc. nov.* 32. 6. Le si gittò davante ginocchione, e disse: [ec.]

• § 5. *Gittarsi a giacere, vale Porsi a giacere.* • *Bocc. nov.* 43. 12. In su un loro letticello con loro insieme a giacer si gittò ».

•: § 6. *Gittarsi in bando e alla strada, vale lo stesso che Gettarsi bandito, Darsi a far l' assassino. Red. son.* 67. Amore ec. Gittossi in bando e alle strada, e fea Con mille altri Amoretti il rubatore.

•: § 7. *Gittarsi, vale Muoversi in fretta Collaz. SS. Pad.* 11. 6. 140. A questa voce d' umile penitenza gittandosi il padre, per andargli incontro, ricevettolo con maggior pietà.

: § 8. *Gettarsi in fuga, vale Mettersi in fuga. Din. Comp.* 3. 70. O noi morremo per niente, o forse mancherà loro il cuore, e nasconderannosi, o gitterannsi in fuga, o in altri vili rimedii.

§ 9. *Per Vomitare.* lat. *vomere* gr. ἐμεῖν. *Tes. Br.* 2. 31. Gitta (*il cane*) il suo pasto, e poi il rimangia.

§ 10. *Per Versare, Spargere, Mandar fuora.* lat. *effundere, fundere.* gr. ἐκχέειν. *Bocc. nov.* 76. 14. Cominciò a gettar le lagrime, che parevan nocciuole sì eran grosse; ed ultimamente, non potendo più, la gittò fuori, come le prima avea fatto. *Fr. Iac. Tod.* 6. 9. 2. Ecco invidia c' è nata, Non la puote gettar fuori. *Red. lett.* 1. 116 Non verrà a far gonfiare le vene emorroidali, ed a necessitarle a gettare il sangue. *E appresso:* Possono questi fieramente stimolare le vene del sesso a gettar fuora il sangue. • *Lib. cur. malatt.* Coloro che gittano troppo tosto la genitura nel coito. *Lor. Med. Poes.* [47.] Bene è duro colui che quando vede Sì dolce pegno, lagrima non getta.

• § 11. *Gittare, vale anche Esporre nel signif. del* § 12. *Car. Long. Sof.* [*1.] Il componimento nell istoria, erano donne che partorivano, altre che i lor parti adornavano, e certe che in deserto li gittavano. *E* [*91.] Nato che fu questo [*bambino] deliberai di gittarlo.

§ 12. *Per Apportare, Arrecare, Cagionare.* lat. *afferre, inferre, invehere.* gr. φέρειν, ἐπιφέρειν, προσφέρειν. *M. V.* 6. 44. Avvennono in questi anni singulari diluvii d' acque, che feciono in molte parti gran danni, e gittò per tutta Italia generale carestia. *Bocc. nov.* 10 2. Quello rossore, che in altrui ha creduto gittare, sopra sè l' ha sentito tornare.

• § 13 *E col dativo. Vit. S. Gir.* 61. Lo loro aspetto era tale, che la pena che mi gettavano pure a vedergli, non si potrebbe dire.

§ 14. *Gettar da cavallo, vale Scavalcare.* lat. *ex equo deiicere.* gr. ἀφ' ἵππου καταβάλλειν. *Bocc. nov.* 32. 12. Alberto, pensando, che cavaliere ec. esser gli convenia la notte, con confetti, e altre buone cose s' incominciò a confortare, acciocchè di leggier non fosse da caval gittato (*qui figuratam. in senso disonesto.*)

§ 15. *Gettar sospiri, vale Sospirare.* lat. *suspirare. Bocc. nov.* 85. 6. Alcuna volta guatava lei, alcun sospiretto gittando.

: § 16. *Gittar la colpa in una, vale Incolparlo. Vinc. Mart. lett.* [41.] Che voi ne gittiate la colpa nella sig. Principessa, oltre che mi pare ufficio non può nè degno degli obbli-

gli, che tenete o quella signora, non potete esser creduta da me, che conosco la bontà di lei.

•; § 17. *Gittar le braccia, o il braccio al collo, o in collo a qualcuno, vale Abbracciargli il collo; espresso o sottinteso sempre il baciare. Ovid. Simint.* 1. 125. Ella consentiace alle sue parole; e uscita della selva, andava per gittare le braccia allo sperato collo. *Bocc. nov.* 57. 11. Gittatogli il braccio in collo amorosamente il baciò.

§ 18. *Gettar motto, parola, o simili, di chocchessia, vale Cominciarne trattato, Introdurne discorso.*

§ 19. *Gettare le parole ec. al vento* [o *invano*], *e Gettarle assolutam., vale Parlare in vano. Buon. Tanc.* 1. 5. Voglio oramai a' suoi più chiaro aprirmi; Insino a ora i' n' ho gettati i motti: [Gli hae fatto il sordo e sono stati chiotti.] • *Bocc. nov.* 6. 8. Accorsesi che invano con così fatta donna parole si getterebbono, e che forza non avea luogo.

; § 20. *Gettare, vale anche Cominciare a nascere, Spuntare, e dicesi delle corna, dei denti, e simili. Red. esp. nat.* 66. I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno, e cominciano a gettarle poco dopo il principio di Marzo.

§ 21. *Gettar a terra,* [*o per terra,*] *vale Abbattere, Rovinare, Spiantare.* lat. *dirue-re, evertere.* gr. καταβάλλειν, κατασκάπτειν. *Dant. Inf.* 27. Finor t'assolvo; e tu m'insegna fare, Sì come Penestrino in terra getti. *Varch. Stor.* 5. 26. S'erano, con infinito dispiacere, e rammarico di chiunque ciò vide, quasi tutte le torri, le quali a guisa di ghirlanda la mura di Firenze intorno intorno incoronavano, rovinate, e gittate a terra. • *Ar. rim. st.* 59. Arde Pavia, e Milan getta per terra.

• § 22. *Dicesi anche Gettare assolutam. nello stesso significato di Gettar a terra. Bemb. Stor.* 5. 63. I nimici ec. a gittare il muro delle città senza intramissione alcuna si diedero.

; § 23. *Dicesi anche figuratam. Gettare, o Gittare in terra una cosa, per Vincerla, Superarla. Vinc. Mart. lett.* 35. Bisogna che sia persona d'altrettanta fede appresso del giudice come quelli, che l'hanno informato, anzi di tanto più, quanto basti a gettare in terra le prime impressioni. *E appresso:* Queste ragioni ec. getteranno in terra tutte l'altre, che fossero portate di qua.

§ 24. *Gettare odore, Gettar lezzo, o morbo, vale Spargere odore, o puzzo, ec.* lat. *bene, vel male olere, odorem exhalare.* gr. ὄζειν, ἀπόζειν. *Fir. Rag.* 179. Non dubito punto che ec. voi non possiate immaginarvi e un di presso, quanto possono esser più dolci quelli di quei rami che gettano odor delle celesti. *Buon. Fier.* 5. 4. 28. Questi gettaon 'l morbo, Ed avventan le peste.

§ 25. *Gettare, si dice anche della terra, e degli alberi, e vale Produrre, Dar fuori; ma parlandosi d'alberi, si direbbe più propriamente Sbocciare, Mettere, o Dar fuori la messe.* lat. *germinare, surculos emittere, gemmare.* gr. [*βλαστάνειν,] ἐκβλαστάνειν. *Dav. Colt.* 160. Per aver via dolce vermiglio, poni vigne, o non pancate, in terre castagnine, focaiole, ossolatie, che sono sottili, e calde, e gittano pelmaticcio, non colombino, o alberesi, che son fresche, e fondate, e gittano serotine.

•; § 26. *Gettare le foglie, detto di alberi, vale Perderle. S. Agost. C. D.* 21. 5. Tile, isola d'India, però è soprapposta a tutte l'altre terre, perchè ogni arbore che nasce in essa, mai non gitta le foglie.

• § 27. *Gettare, si disse anche dello Stendere che fanno gli alberi le radici. Segner. Pred. Instr.* 15. Questa frequenza fa sì, che i nostri mali abiti, come quegli alberi che si trapiantano spesso, non gettino le radici troppo profonde entro il cuor nostro *(qui figurat.)*

; § 28. *Gettare, dicesi anche d'Imposizioni, Balzelli ec. e vale Rendere, Fruttare. Varch. Stor.* 5. 141. L'ufficio di ciascuno ec. era ec. porre per via di occulto una imposizione, la quale gettasse almeno settanta, o al più settantadue mila fiorini d'oro. *E* 145. Se tutta la somma dell' imposizione gettava più che settanta mila fiorini, dovevano levare; e se gettava meno, aggiugnere a ciascuna parte a lira e soldo. •; *Grec. Dec.* 3. Ancora che la decima del ricco getti più che quella del povero, pare molto più si disordina il povero di pagare la sua decima, che il ricco la sua.

; § 29. *Gettare, dicesi anche, in parlando di pesi, misure, ec. per Rendere, Dare. Bellin. Disc.* 1. 54. Col metterlo alla stadera, non getterebbe egli il medesimo peso? *E* 55. [Se ec.] alla fine di questo secondo giorno si facesse il medesimo riscontro di peso, che si fece alla fine del primo, che peso getterà la stadera, il medesimo, o maggiore, o minore del primo giorno?

; § 30. *Gettare, dicesi del Raccolta, o Sommato d'un conto di più partite. Instr. Canc.* 36. Fermato questo, facciasi il medesimo conto sopra la massa de non descritti ec. che alla ragione che sopra di lire 7. 10. per lira, getterebbe lire 73.

; § 31. *Per Ripartire, Distribuire. Instr. Canc.* 40. Sopra di quella *(massa)* si gettano le spese occorrenti, con ripartirle a un tanto per lira.

•; § 32. *Gittare singhiozzi e lagrime, vale Singhiozzare, Piagnere. Collaz. SS. Pad.* 5. 11. 23. Gittando aperti singhiozzi e lagrime.

; § 33. *Gittar parole, vale Lasciarsele uscir di bocca. Vit. SS. Pad.* 5. 163. Signor mio Gesù Cristo, risuscita questo mio discepolo, e io ti prometto che mai più gitterò cotali parole senza considerazione.

• § 34. *Gittare, in signif. neutr. vale anche Trarre, o Scagliar chocchessia per offendere altrui. G. V.* 7. 14. 4. Il popolo francamente si tenne difendendo colle balestra, e gittando dalle torri e case. •; *Morg.* 4. 20. Con certe frombe gittavan di alto, Ed ogni dì facevan qualche assalto.

§ 35. *Gettare al volto, o in faccia, vale Rinfacciare, Rimproverare.* lat. *exprobrare, obiicere.* gr. ὀνειδίζειν. *Lab.* 328. Che gentilezza ti può dunque da lei esser gittata al volto, o rimproverata non gentilezza? • *Pist. S. Gir.* 367. Sia dimandate, e le sue vergogne le sieno gittate in faccia.

•; § 36. *Gittare il volto in terra, vale Abbassare il volto, Chinare il guardo verso terra. Ovid. Simint.* 5. 54. Gittato il volto in terra, mostrò con le mani in luogo di parole. *(Il lat. ha:* Deiectoque in humum vultu; *e i comentatori:* Deiicere vultum, ut condiicere oculos.)

§ 37. *Gettar via, vale Rimuover da sè chocchessia, come inutile, superflua, dannosa, noiosa.* lat. *proiicere, abiicere.* gr. ἀποῤῥίπτειν, ἀποβάλλειν. *Bocc. nov.* 93. 14. Gittata via la spada, la qual già per ferirlo aveva tirata fuori ec., corse a' piè di Natan.

•; § 38. *Gettar via, per Lasciar in abbandono.* • *Bocc. nov.* 94. 19. Io non ti rendo tua mogliere, la quale i tuoi e suoi parenti gittarono via ».

¶ § 39. *'Gettar via chocchessia, diciamo per Mandarla male.* lat. *perdere, prodigere.* gr. ὀλιγουπολεῖν, καταναλίσκειν. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Talvolta torna bene non tanto di non rendere il benefizio, quanto di gittarlo via. *E* 5. 12. E' mi pare d'udirti dire che io non solamente non fo cosa che meriti il pregio, ma che ancora getto via tutta la fatica.

§ 40. *'Gettar via, si dice anche per Dare, o Vendere le cose per meno che elle non vagliono.* lat. *vili vendere. Bocc. nov.* 14. 4. Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via.

; § 41. *Gettare il lardo a' cani. v.* LARDO, § 2.

§ 42. *Gettare assolutam. per Gettar via.* lat. *dilapidare, dissipare, prodigere.* gr. καταχορηγεῖν, καταναλίσκειν. *Franc. Barb.* 248. 18. E compagnia sospetta, E del tuo spendi, e getta. *Cron. Vell.* [80.] E come sapea grossamente guadagnare, non curando in che modo, così li sapea spendere, e gettare. *Bern. Orl.* 5. 11. 4. Chi è quel pazzo, ch' avendo perduto Qualche cosa, e vedendo, che si getta, Per ristorare il danno ricevuto, Spesa, o fatica, o opera vi metta?

§ 43. *Gettare via, neutr. pass., vale Disperarsi, Affliggersi, Mandarsi male. Cas. rim. burl.* 13. Ma mentre voglia mille volte ognora Di disperarti, e di gittarti via *Varch. Ercol.* 53. E se continova nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice: egli arrabbia ec.; o vuole affogarsi, o gettarsi via; o brevemente rinnegar la pazienza. ; *E Ker. Giov.* 45. Egli gridava infino al cielo, poco meno che gittandosi via per questo fatto *Segn. Stor.* 3. 85. Non esser ben fatto gittarsi via, nè sì precipitosamente dover darsi in preda.

; § 44. *Gittarsi in beffe una cosa, vale Non darle peso, Farsene beffe, Averla per una beffe. Giamb. Ms. Uom.* 72. Dee il cuore suo temperare, che non sia troppo corrente ed ira, nè che non si rechi ad animo tutte le parole, che sono dette di lui, ma dessi infignere che non l'abbia udite, o di gittarlesi in beffe.

§ 45. *Gettare in grado, vale Imputare;* [*modo antico.*] lat. *assimulare, imputare.* gr. ἐγκαλεῖν, ἐπάγειν τὴν αἰτίαν. *Sen. Pist.* 79. E tu non mi dèi gittare in grado, perch'io ti carichi di questo, perocchè tu il dovresti avere apparato per te medesimo.

§ 46. *Gettar la colpa, vale Dar la colpa.* lat. *invasare.* gr. αἰτιᾶσθαι, κατηγορεῖν. *Varch. lez.* 589. Nè perciò se ne deve gittare la colpa alla rettorica, ma a coloro, che la rettorica male usarono.

§ 47. *Gettare i fondamenti di chocchessia, diciamo per Dar principio ad alcuna cosa.* lat. *iacere fundamenta.* gr. θεμέλιον καταβάλλεσθαι.

§ 48. *Gettar l'arte, Gettare incanti, Gettare le sorti, o simili, vagliono Fare incanti, Incantare,* [*Cercare di conoscere l'avvenire per mezzo d'incanti, siccome si argomentavano di poter fare i superstiziosi della andata età.*] *Ved. il Pass.* 333. lat. *sortes legere.* gr. γοητεύειν, μαγεύειν. *Nov. ant.* 80. 2. Ed elli gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti: il cielo cominciò a turbare; ecco una pioggia repente. *Fr. Giord. Pred.* I maghi di Faraone gittarono loro arti indarno, per poter sapere come andasse la bisogna. *Tav. Dav. ann.* 5. 38. Lesse come Libone avea fatta gettar l'arte, s' egli avrebbe mai tanti danari, che coprissero la via Appia sino a Brundisi. *Ar. Fur.* 7. 52. Quella benigna e saggia incantatrice ec. Ciascun di' vuol saper che fa, che dice, E getta ciascun dì sorte per lei.

; § 49. *Gettare, dicesi altresì del Mandar che fanno fuori l'acqua le fontane. Car. lett.* 1. 33. Se io non la riveggio *(la fontana)*, non m' affido di scrivere: tanto più che non l' ho veduta gittare, e non so le vie dell' acqua. • *Vas. Op. Vit.* [1. 106] Condussono per canali di piombo e di terra [ec.] l'acqua di quella fonte, la quale cominciò a gettare l'anno 1343.

¶ § 50. *Gettare, parlando della penna da scrivere, vale Render lo inchiostro,* [...] lat. *atramentum dare, atramentum emittere.* gr. τὸ μέλαν ἀναδοῦναι.

; § 51. *Scrivere come la penna getta, vale Scrivere senza applicazione, alla buona, senza pensare, a badare con ogni rigore a tutta la regola.* « *Malm.* 1. 4. Mi basta sol che vostra Altezza accetta D' onorarmi d' udir questa mia storia, Scritta così, come la penna getta ».

• § 52. *'Gettare, dicesi anche del pennello, e vale Rendere il colore.*

•; § 53. *Dipingere, o simile, come il pennello getta, vale Dipingere, o simile, senza troppa accuratezza, alla buona, come viene viene ec. Galil. Cap. Tog.* [3. 178.] E così ognun a voler di cervello Colorisce e incornava il suo disegno, Secondo che gettava il suo pennello *(qui figuratam.)*

• § 54. *Gettare, parlandosi di scritture, vale Distenderle, Scriverle. Cecch. Servig.* 3. 9. Andiamo In casa vostra, ch' io vi conti questi Danari, e che 'l facciate creditore, E che di poi noi gettiamo la scritta Del parentado *(parlolte dal Gettare della penna.)*

§ 55. *Figuratam. per Guadagnare scrivendo. Cecch. Servig.* 5. 5. Egli ha paur', che nel far le faccende La penna non gettasse qualche scudo.

§ 56. *Gettarsi in una cosa, o ad una cosa,* [*o a fare una cosa,*] *vale Applicarvisi.* lat

alicui vel animum adiicere, animum appellere. gr. νοῦν προσέχειν. *Tesorett. Br* [15.153.] Che non è di mia parte Chi si getta in quell'arte. *E* [125.] E chi per ghiottornia Si getta in beveria. • *Vit. S. Franc.* 840. Stando la gente così, venne uno notatore, e gittosi a cercare per la fanciullo. ; *Guicc. Avvert.* 137. O per non dispiacere, o per non essere capaci si gettano a quello che par loro che abbia manco disputa.

• § 57. *Variamente. Vit. Barl.* 40. Le possessioni, le quali uomo ama tanto, che se ne gitta in molto pensiero, e in molti pericoli.

• § 58. *Gittarsi ad una cagione, vale Appigliarvisi. Borgh. Fast.* 464 Non si ricordò per avventura colui di questa usanza, e però si gittò a quella cagione.

§ 59. *Gettarsi a una cosa, vale Cominciare, o Darsi a fare quella tal cosa. Capr. Bott.* 4. 77. Molti, disperati del parlare, o scriverla bene, si son gettati a dirne male, e a vituperarla. • *Cavalc. Pungil.* 121. Poichè l'uomo si vede vituperato, fa callo e fronte, e gittasi disperatamente a ogni male.

• § 60. *Gettarsi alla parte d' alcuno, vale Parteggiare per esso. Dav. Vit. Agr* 7. Andato a farle le dovute esequie li giunse nuova che Vespasiano si faceva Imperadore; e subitamente si gettò a sua parte.

§ 61. *Gettarsi al disperato, vale Far risoluzioni da disperato. Circ. Gell.* 9. 93. Mi gettai al disperato, e mi diedi a navigare.

; § 62. *Gettarsi al tiranno, vale Diventare tiranno. Car. Com.* 113. Volendo a ogni modo regnare, e non sendo re naturali, si gettano al tiranno, e comandano per alterigia.

§ 63. *Gettarsi bandita, e Gittarsi alla strada, vagliono Darsi a far l'assassino di strada. Bocc. nov.* 46. 3. Si dispose di gettarsi alla strada, e voler logorar dell' altrui *(qui per simili.)*

•: § 64. *E variamente. Ott. Com. Inf.* 15. 219. Ciascuno ha sua propria malizia, e stendela contro 'l prossimo a ucciderlo, ferirlo, rubarlo, e gettansi ad assassini e disperati.

§ 65. *Gettarsi al cattivo, si dice del Partirsi maliziosamente dal giusto, e dal dovere.*

§ 66. *Gettarsi all' avaro, vale Diventare avaro. Malm.* 8. 2. Gettatosi all' avaro, ed al furfante Cambiò la diadema in un turbante

• § 67 *Gittarsi innanzi ad alcuno, vale Inginocchiarsi innanzi ad esso o simili. Bocc. g.* 4. *n.* 9. L'Andreuola venne in cospetto del padre, e piangendo gli si gittò innanzi.

§ 68. *Gettare checchessia dietro a uno, vale* [*figurat.*] *lo stesso che Darlo a chi non se ne cura.* Lat. *offerre non curanti, ingerere,* Senec. gr. οὐκ ἐθέλοντι ἐπιρρίπτειν. *Sen. ben. Varch.* 5. 39. Quant' è migliore, e cosa più ragionevole, i beneficii, che ti sono stati fatti dagli amici, avergli alle mani, e offerirgli, non gittargli loro dietro.

§ 69. *Gettarsi le cose dietro, o dopo le spalle ec., vale* [*figurat.*] *Metterle in non cale, Dimenticarsele.* lat. *curam rei alicujus abiicere, deponere, negligere. F. V.* 11. 84. Tuttochè la speranza della pace avessono gittata indietro alle spalle. *Cas. Uf. Com.* 93. Laonde poichè alle ricchezze l'amore e la signoria s' è dato, quelle sole, gittato tutto il resto dopo le spalle, s' apprezzano. • *Pass.* 309 Perchè narri tu le mie giustizie, e la mia legge insegni colla bocca tua, alla quale tu non ubbidisci bene operando, ma halla in odio, e gittila dietro alle spalle? ; *Scal. Claustr. pag.* 438. E avetevi gettato dopo le spalle me, e le mie parole. •; *Tratt. Spir.* 39 Fa che di tutti gli altri pensieri e delle persone estranee tu ne facci uno fascio e gittatelo dopo il collo, e poi lo lascia cadere in terra. *v.* SPALLA.

• § 70. *E Gittare a terga, vale il medesimo. Sannaz. Egl.* 3. Per questo il cieco mondo Canobbe castitade, La qual tant' anni avea gittata a tergo.

• § 71. *Gittarsi in orazione, vale Inginocchiarsi per orare. Fior. S. Franc.* 101. E dormendo li compagni, santo Francesco si si gettò in orazione. *Vit. S. Franc.* 840. Il detto frate e compagno si gittaro in orazione.

• § 72. *Gittar l' abbaco, vale Far le ragioni, i conti. Dav. Mon.* ['148] Noi gitteremo nostro abbaco, e diremo: tanto oro si ha in terra; tante cose, tanti uomini, tanti bisogni ec., tanto oro vale.

§ 73. *Gettare la polvere negli occhi, vale* [*figuratam.*] *Voler mostrare una cosa per un altra, Ingannare, Far travedere.* lat. *imponere, fucum facere.* gr. ['φενακίζειν.] *Varch. Stor.* 15. 477. Egli non era uomo da doverzegli gittare la polvere negli occhi. *Malm.* 8. 10. Ond'ella, messi fuor certi baiocchi, Gli getta un po' di polvere negli occhi.

§ 74. *Gettare la scomunica, vale Pubblicarla, Fulminarla.* lat. *fulminare anathema, sacris cuipiam interdicere, diris devovere, defigere.* gr. ἀναθεματίζειν. *Dav. Scism.* 55. Papa Pagolo III, udite queste cose nuove d' Arrigo, il primo di Gennaio 1539. gittò la sospesa scomunica.

; § 75. *Nel senso medesimo dicesi Gettare un Bando, e simili. Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 14. Mandò subitamente gittare un severissimo bando per tutto il Regno.

; § 76. *Gittare il manico dietro la scure. v.* SCURE.

§ 77. *Gettare un ponte,* [*una volta, o simile,*] *vale Fabbricarlo. Guicc. Stor. lib.* 11. Il Viceré, appresso al quale era Prospero Colonna, gittava il ponte in sul Po. *E appresso:* Il quale, occupata già la città di Cremona, e gittato il ponte alla Cava in sul Po, gli era vicina. ; *Tac. Dav. ann.* 13. 164. E due antichi re ne stare in ordine con eserciti, per entrar nella campagna de' Parti, e gittar ponti per l' Eufrate. *Car. lett.* 1. 31. E gittato una volta delle medesime pietre tra le due mura, che fanno l' angolo.

§ 78. *Gettare, parlandosi di metalli, di gessi, o simili, si dice del Versare nelle forme già preparate quelle materie liquefatte, ad oggetto di formarne particolari figure.* lat. *fundere. G. V.* 10. 179. 1. E gittate furono al fuoco di fornello per maestri veneziani. *Morg.* 22. 100. Diceva Orlando: ond' ha questo segreto Costui, che par gittato proprio in forma? *Borgh. Rip.* 26. Plinio, il quale dice, che la pittura, e la statuaria, cioè il gittar di bronzo, ebber cominciamento a tempo di Fidia *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Forse a bottega a fabbricar fantocci, A gettar nelle forme.

• § 79. *Gittare, parlandosi di piaghe, vale Mandare, Menar marcia.* lat. *saniem emittere. Relc. Vit. Colomb.* [C. '222] Aveva una posta nell' orecchio che continuamente gittava. *Cant. Carn.* 434. A certe piaghe infistolite e guaste, Che gettan tuttavia, Convien mutare spesso nuove taste.

• § 80. *Gettar buona, o mala ragione; modo antico. Franc. Sacch. nov.* 163. Non s' averebbe versato l' inchiostro sul gonnellone ec., che gli gittò peggior ragione *(cioè: gli costò più caro, ci ebbe più danno. v.* RAGIONE.)

•; § 81. *Gettare suo conto, vale Far ragione, Congetturare. Sassett. lett.* 260. E con quella così poca vela gettammo nostro conto, che corremmo a ragione di 90 leghe il giorno.

•; § 82 *Gettar via alcuno, talora vale Dimenticarlo. Sassett. lett.* 83. Deh! rammentate un poco al Saladino, che non mi getti via affatto.

• § 83. *'Gettarsi, parlandosi di colore, vale Partecipare, Avvicinarsi. Benv. Cell. Oref.* 138. Dopo questa prima grana ho osservato andarsi negli altri marmi sempre assottigliando ec. fino alla quinta grossezza, la qual si getta in certo modo più al colore incarnato, che al bianco.

¶ GETTATA. *Sust. Gittata.*

; § 1. *A una gittata di mano, o simili, vale Quanto si può trar con mano, o simili.* » *Viagg. Sin.* Le dette montagnuole son alte quasi una mezza gettata di mano ».

• § 2 *Gettata, dicesi anche dagli Agricoltori Il nuovo tallo che la pianta rimette.*

GETTATO, e GITTATO. *Add. da Gettare, e Gittare.* lat. *fusus. Ovid. Pist.* Tu adempi li preghi della tua gittata sirocchia *(cioè sta in perdizione.) Franc. Sacch. rim.* 43. Nel loco, dove questa virtù manca, Gittata la trovaste da mano manca. *Sagg. nat. esp.* 128. Il freddo nell' atto del congelare ec. quelli *(vasi)* di crudo bronzo gettati, spezza. *Red. lett.* 1. 190 Vorrei, che questi tali ec. dicessero a V. S. per quale strada ec. le sei libbre di sangue gettate con tosse dal sig. Decano sono andate dalla testa a' polmoni. *E* 192. Piacesse a Dio, che il sangue gettato dal sig. Decano fosse venuto dal capo!

GETTATORE, e GITTATORE. *Che getta.* lat. *iaculator. Dant. Purg.* 3. Quanto un buon gittator trarria con mano. *Maestruzz.* 2. 59. 33. Questo gittatore è irregolare, imperocchè era giuoco nocevole gittare pietre.

§ *E Gettatore, per Fonditore di metalli, o simili.* • *Benv. Cell. Oref.* 130. Abbiamo giudicato convenirsi per instruzione degli scultori e gettatori di statue.

• GETTATRICE, e GITTATRICE. *Verb. femm. Che getta. Bocc. Comm. Dant.* [1. 372.] Ella è prodiga gittatrice de' suoi beni e degli altrui [*qui vale:* Dissipatrice]

• GETTITO. *Il gettare, Vomito, Spurgo.* lat. *exscreatus, vomitus.* gr. ἔκπτυσις, ἔμετος. *Red. Cons* 1. 211. Producono quella tosse che talora è affatto secca, e talora col gettito di un poco di flemma calorosa, che la mattina per lo più si fa sentire.

•; § *Gettito, si dice anche per Getto, nel senso del* § 9. *Allegr. lett. Bonc.* 25 Nelle opere mie senza arte si riconosce il mio semplicissimo ritratto, come dir gettito nelle medesime pretelle con che la natura mi fece senza disegno.

¶ GETTO. *Il gettare.* lat. *iactus.* gr. βολή, ἀποβολή. *Bellinc. son.* 239. Che lo sparviere è buon secondo il getto *(cioè ch'e' si getta.)*

; § 1 *Getto, dicesi anche Il gettar che si fa le merci in mare.* » *Rim. ant. P. N. Not. Iac.* E siccome la nave, Che getta alla fortuna ogni pesante, E scampane per getta periglioso, *Franc. Barb.* 279. 2. Che quando l'avrai detto, Sarà sfogato il getto [*qui figurat.*] *Ott. Com. Par.* 11. [597. Per potere delle imbarcate merci ec. come] della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, alleggiare la barca ».

¶ § 2 *Far Getto, si dice anche del Gettare le merci in mare.* lat. *iacturam facere.* gr. ἀποβολὴν ποιεῖν.

; § 3. *Fare Getto, vale figurat. Recere, Vomitare.* » *Red. Ditir.* 42. Ecco, oimè, ch'io faccio getto Con grandissimo rammarico Delle merci preziose, Delle merci mie vinose ».

§ 4 *Getto, si dice anche lo Smalto composto di ghiaia, e calcina.* lat. *malthae inductio.*

§ 5. *Getto, si dice altresì Quella impronta, che si fa nella forma o di metallo fonduto, o di gesso liquido, o d' altra sì fatta cosa: onde Far getto, o di getto, che vale Gettare.* lat. *defundere,* Tertull. *Cant. Carn.* 311. Del getto e del formar maestri, siamo Venuti oggi a' insegnarvi L'arte nostra, e mostrarvi Che d' ogni sorte far getti sappiamo. *Sagg. nat. esp.* 159. Provammo a fare una palla di argento, ma di getto, grossa quanto una piastra, e di figura ovata. *Borgh. Rip.* 320. In Padova ec. fece un cavallo di bronzo ec.; la qual opera, sì nel getto, come in ogni altra parte, si può mettere a paragone di qualsivoglia degli antichi più lodata. ; *Varch. Quist. Alch.* 19. Uomo praticissimo di tutte le miniere, e molto sperimentato nell'arte del getto.

• § 6. *Getto, dicesi anche il Pezzo gettato. Benv. Cell. Oref.* 93. Ciò fatto cettasi il getto dalla bocca e dagli sfiatatoi, e colla lima si conduca alla sua figura e forma. *Salvin. Iliad.* 511. Di bronzo, a cui d'intorno un getto gira Di lustro stagno, e assai di lui fia degno.

; § 7. *Getto, termine de' computisti, vale Ripartimento; onde Fare il getto, vale Ripartire. v.* FARE.

• § 8. *Getto d' acqua. T. degl' Idraulici. Quel zampillo che spiccia fuora da un cannello, o tubo; Spillo. Guid. Gr.* I getti d'acqua, che zampillano all' insù, si sparpagliano obliqui.

• § 9. *Getto, dicesi da' Medici per Flusso preternaturale di materia morbosa, o altro. Red. lett.* [*fam.* 1. 224.] Quel getto di orina sì copiosa ec. io credo che sia stato per sua salute.

• § 10. *Variamente*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. E diciamo secondo le dette copie; perocchè alcuna congliettora ci ha fatto sospicare che 'l primo getto *(cioè l'originale)* fosse di miglior tempo.

G H

GHEFFO *v.* GUEFFO.

GHEGA, e GHEGGIA. *V. A. Acceggia.* lat. *scolopax*. *Pataff.* 1. Leal farina se', non far la ghega *(qui è proverbio che vale: Non fare il semplice, essendo scaltro.)* *E* 4. Quando io odo alle gheggie molto gabbo.

GHEPPIO. *Uccello di rapina*, [*detto anche*] *Acertello*, *Fottivento*: *cova per le torri, e per altre fabbriche.* lat. *tinnunculus*. gr. κεγχρίς. *Pataff.* 5. E come gheppio ne son rovesciato. *Filoc.* 5. 53. Mentrechè io in giro gli occhi volgeva, udii tra l'ultimo Ponente, e 'l regno di Tracia, sopra o Stena, levarsi uno sparvier bellissimo, e un gheppio. *Rim. burl. Curs. Marig.* Ove fra sterpi dirupati, e greppi Son camerata mia mulacchie, e gheppi. *Franc. Sacch. rim.* 47. Tu se'tra nuovi gheppi la pedona. *Morg.* 14. 51. E'l gheppio molto del vento par vago.

§ *Si dice in proverb.* [*basso*] *Far gheppio*, *che vale Morire.* lat. *interire*, *collabi*. gr. ἀπόλλυσθαι, διαφθείρεσθαι. *Salv. Granch.* 3. 16. L'altro fece gheppio Sopra tre leggi. *Alleg.* 152. Dove e' lece far gheppio ec. al Minotauro, bestiaccia di più forme. *Fir. Trin.* 4. 6. Se voi state tanto a mangiare, quant'io starò a tornare, voi farete gheppio.

• GHERA. *Voce corrotta da Ghiera. Cerchietto. Buon. Tanc.* 5. 16. Cresci, bel fungo, ec.; Fatti l cappello, e mettiti la ghera.

GHERBELLIRE. *V. A. Ghermire.* lat. *arripere*. gr. προσαρπάζειν. *Pataff.* 1. Vuomi tu gherbellir' non cespicare.

GHERBINO, e GARBINO. *Agherbino*, *Libeccio*, *nome di vento*. lat. *Africus*. gr. λίψ. *Tes. Br.* 2. 37. Di mezzo di viene un vento, che è della natura dell'altro di mezzodi, e ha nome Affrico ec.: quando egli è dolce, e soave, l'appellano Gherbino. *M. V.* 8. 104. Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per Gherbino inverso Greco. *Ar. Fur.* 18. 11. Quando il furor di Borea o di Garbino Svelle da monti il frassino, e l'abete. *Bern. Orl.* 1. 18. 32. Siccome poichè l'impeto, e 'l furore Di Garbin, di Scirocco, o d'altro vento, ec. ‡ *Stor. Eur.* 1. 16. Queste *(Alpi)* movendosi a Nizza e al Varo in sul mar di sotto, e per il vento Garbino e Greco distendendosi a quel di sopra, dividono la Liguria dalla Provenza.

‡ GHERIGLIO. *Propriamente la Parte dolce delle noci che si mangia, e dicesi ancora di ogni anima che abbia nocciolo. Sord. Prov. vol.* 5. La noce ha tre parti; la prima coperta *(tavoglia)* si dice mallo; il guscio che è duro e si schiaccia; il gheriglio che è dolce e si mangia.

GHERMINELLA. [*Sorta di*] *giuoco di mano*, [*così detto dal Ghermire, ed è aggrancire, e aggranfare con gli artigli la preda, ed è giuoco in cui con leggerezza di mano si fa parere un filo, o simile, or dentro, or fuori d'una mazzuola, come si vuole.*] *Franc. Sacch. nov.* 69. E questo si era il giuoco della gherminella, che tenendo la mazzuola tra le due mani, e mettendovi su la detta corda, dandogli alcuna volta, e passando non grossolano, dicea, ch'ell'è dentro, e ch'ell'è di fuori. *Cavalc. Pungil.* [*cap.* 21. *pag.* 517.] Questi tali si possono assomigliare propriamente a quelli, che fanno il giuoco della gherminella in ciò, che quegli con leggerezza di mani fanno parere il filo or dentro, or [di] [*fuori] come vogliono. *Pass.* 335. Egli fa come colui della gherminella, che mostra di perdere per poter vincere, e d'aver perduto per poter racquistare.

§ *Per Inganno, Baratteria.* lat. *praestigiae*, *fraus*, *dolus*, *impostura*. gr. μαγεία, γοητεία, δόλος. *Bocc. nov.* 32. 3. Accorgendosi quivi più le sue gherminelle non aver luogo. *Cecch. Dot.* 3. 1. Gli servitori hanno di propria Natura il far di queste gherminelle. • *Car. Long. Sof.* [*90.] Guarda, gli dica, e dimmi il vero, e non mi far gherminelle per addossarlomi per figliuolo.

GHERMIRE. *Il pigliare, che fanno tutti gli animali rapaci la preda colla branca*, *Gremire.* lat. *arripere*. gr. προσαρπάζειν. *Fior. Ital. D.* Un' aquila apparve in aria ec., e percosso, che ebbe tra loro, ghermio un grande cecero cogli artigli. [*La stampa a pag.* 363. *ha erratamente*: gremì.] *Dant. Inf.* 22. E come il barattier fu disparito, Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui sovra 'l fosso ghermito.

§ 1. *E neutr. pass. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. La gazza fuggì nel giardino di messere Stricca, e lo sparviere si ghermì con lei *(cioè si attaccò, si azzuffò.)* ‡ *Bern. Orl.* 1. 5. 65. E l'un coll'altro insieme s'è ghermito.

§ 2. *Per metaf. Prendere con forza. Franc. Sacch. rim. Gio. d'Amer.* 56. Io son ghermito, Franco, dalle gotte Venute per far cose di soperchio.

¶ GHERMITO. *Add. da Ghermire.* lat. *arreptus*. gr. προσαρπασθείς. *Dant. Inf.* 21. L'omero suo, ch'era acuto, e superbo, Carcava un peccator con ambo l'anche, Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. *Filoc.* 6. 62. Ficcataloni in piedi, sopra la schiena forte ghermita la tenea.

• GHERMITORE. *Verbal. masc. Che ghermisce. Chiabr.* [5. 403.] O perchè, sciolto il ghermitor falcone, Per li campi dell'erie armi gli artigli Contro l'arceggia? *E* [3. 93.] Il ghermitore astor spiega le piuma.

GHEROFANELLA. *Erba, forse la stessa, che Garofanata. Zibald. Andr.* 110. Togli barbe di prezzemolo ec., di gherofanelle ec., e fa bollire tutte queste cose.

¶ GHEROFANO. *Garofano.* lat. *caryophyllum aromaticum*. gr. καρυόφυλλον. *Zibald. Andr.* 43. [Alle volte ti farai soffumicamenti al celabro ec. *al] tempo leggiadro di cose calde, cennamo, gherofani, mirra, [legno aloe e simili cose.] *Ricett. Fior.* [3.] 57. Le medicine odorate, come la cannella, i gherofani, la noce, e altre, si postano con manco veemenza. *E* 424. Quelli *(olii)* che sono tratti di frutti odorati, come di noci moscade e di gherofani, conservano la virtù loro assai tempo.

§ *Per Una sorta di viola, che ha odor di garofano.* lat. *caryophyllum*, *alba viola*. gr. λευκόϊον. *Fir. Dial. bell. donn.* 406. Si metton tanti fiori e tante foglie, che paion bene questo un vaso di gherofani, e di persa. *E* 409. Le viole, che molti dall'odore chiaman gherofani ec., si portavano in mano a quei tempi.

GHERONE. *Pezzo che si mette alle veste per giunta, e supplemento; e ancora si prende per alcuna parte del vestimento.* lat. *fimbria*, *lacinia*, *vestis segmentum*. gr. κράσπεδος. *Bocc. nov.* 75. 14. Ahmendui i gheroni della gonnella ec., non molto dopo gli empiè. *Ott. Com. Inf.* 50. [524.] E quella prese il gherone del suo vestimento, e disse: dormi meco. *Dittam.* 2. 5. Della mia vesta nel più bel gherone, Lassa, questo crudele il fuoco mise. *S. Agost. C. D.* Saul prese il gherone del vestimento suo, e stracciollo. ‡ *Gozz. Serm.* 1. Sotto el mantello, che svolazza e sorte Scuopre un gheron del suo vestito.

§ 1. *Per similit. Prezzo di chicchessia.* lat. *segmentum*, *fragmen*, *fragmentum*, *pars*. gr. κλάσμα, θρύμμα, μέρος. *G. V.* 8. 3. 1. Nel detto tempo si fecero intorno a San Giovanni i pilastri de' gheroni del marmo. *Bern. rim.* 105. Ha del labbro un gheron di sopra manco. *Dav. Mon.* 120. D'ogni vittima portata loro ad immolare sbrandellevano un gherone, per lor mancare.

§ 2. *Diciamo Pigliarselo per un gherone, cioè Andarsi con Dio; modo basso.* lat. *solum vertere*, *fugam arripere*. gr. μεταναστῆναι. *Alleg.* 153. Solennemente saltando le granate, se le prese per un gherone. *Lor. Med. Arid.* 6. *sc. ult.* Sicchè pigliatevi per un gherone, e domandassera venite, che si farà allegra festa.

§ 3. *In proverb.: Quel che non va nelle manche, va ne' gheroni; e vale, che Quello che non si consuma in una cosa, si consuma in un' altra.*

GHETTO. *Raccolta di più case, dove abitano gli Ebrei*, [*in alcune città cristiane.*] lat. *Judaeorum contubernium*. gr. Ἰουδαίων συνοίκησις. *Rim. burl. Curz. Mar.* Con qualche debituzzo in bisca, e in ghetto. *Malm.* 3. 40. Poi piano tanto, che li venne detto, Buondì, corrier; che nuova ci è di ghetto?

• GHEZZO. *Sust. Corvo bastardo delle montagne della Toscana.* • *Dittam.* 2. 3. Gran leofanti; e questi avean castelli Sopra 'l dosso, con ghezzi neri e strani, [Strussi con pappagalli, ed altri uccelli.] *Serd. Prov.* Ghezzo è spezie d'uccello nero, e perciò alcune volte ghezzo è come addiettivo. *Buon. Tanc.* 4. 1. Credetti a un pippione empiere il gozzo, E in quel cambio ho imboccato un gobbio, e un ghezzo.

§ [*Ghezzo, chiamasi anche il Fungo porcino, forse dal suo colore quasi nero.*] *Lib. cur. malatt.* Tra i migliori funghi sono i boleti, i ghezzi, le puzzole, ec. *E altrove*: I boleti sono più sottoposti ad esser velenosi, che non sono i ghezzi. Ma se 'l ghezzo è velenoso, cotale veleno è più mortifero di tutti i funghi.

¶ GHEZZO. *Add. Nero; e si dice de' Mori.* lat. *niger*, *fuscus*. gr. μέλας. *Gutt. lett.* 10. [59.] Maggiore ingiuria saria a qualunque di voi e la minore, se intendesse in dello Imperadore di Roma, che se l'Imperadrice nel più vile schiavo ghezzo, brutto del mondo. *Ciriff. Calv.* 5. 69. La quarta schiera fu d'un Bascià ghezzo, Che venne insin dal Re dell'Oriente. *E* 5. 70. Primo, e secondo, e terzo mandò al piano, E il quarto, e il quinto, e nella schiera giugne Del Bascià ghezzo. *Bern. Orl.* 1. 15. 27. La prima schiera guidando, cammina Un Archiloro ghezzo, ch'è gigante.

‡ § 1. *E in forza di sust.* • *Fir. Trin.* 4. 5. Chi è questo ghezzo, che mi chiama? Questo non saper' io, che in Viterbo fosse more •.

§ 2. *E per similit. si dice dell' Uva, od altro, che prenda il color nero. Bern. rim.* 9. Si sente un' allegrezza De' frutti che si veggono indolcire, Dell'uva che comincia a farsi ghezza. *Soder. Colt.* 114. Piglia adunque dell'agresto, di vili di tre volte mammamente o altro di sugo assai, e acerbo bene, e non ghezzo.

GHIABALDANA, e GHIABALDANO. *Ghiarabaldana. Varch. Suoc.* 4. 5. Di cotesto ve ne voglio stare io per un danaio, anzi per una ghiabaldana, che se ne danno trentasei per un pelo d'asino. *E Ercol.* 101. Quando ci vogliamo mostrare non curanti di chicchessia ec., diciamo ec.: io non ne darei ec. un ghiabaldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d'asino. *E* 236. Arebbono data per meno d'un ghiabaldano tutte così fatte comparazioni.

GHIACCESCO. *Add. Di qualità di ghiaccio.* lat. *glacialis*. gr. κρυμώδης. *Ott. Com. Par.* 53. [304.] Secondo Beda, quell'acque celestiali, non per vaporale sottigliezza, ma per ghiaccesca fermezza, e modo di cristallo fermo, e chiaro, sopra il fermamento sono sospese.

GHIACCIA. [*V. A.*] *Ghiaccio.* lat. *glacies*. gr. κρύσταλλος, πάγος. *Dant. Inf.* 32. Livide insin là dove appar vergogna Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia. *E* 33. E s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Rim. ant. P. N. Ricc. da Fir.* Visto ho ec., E fredda ghiaccia per calor disfare. • *Cass. S Bern.* [121.] Così come la ghiaccia si dissolve per lo caldo; [così le virtù perisce e viene meno nella bocca del lodatore.]

• § *Per Inverno. Brun. Favolett.* [1. 541.] Così face l'augello Che al tempo dolce, e bello Con noi gaio dimora, E canta ciascun'ora; Ma quando vien la ghiaccia, ec. Da noi fugge, e diparte.

GHIACCIAIA. *Luogo, dove si conserva il ghiaccio.* lat. *glaciei servandae cella*. gr. κρυσταλλοθήκη. *Red. Annot. Ditir.* 70. In una delle sue collinette si mantiene una ghiacciaia, per conservare quei vini, che si tengono la state nelle grotte incavate sotto di essa ghiacciaia.

GHIACCIARE. *Neutro. Propriamente il congelarsi dell'acqua, e d'altre cose liquide, per lo freddo.* lat. *glaciari*, *congelascere*, *rigere*. gr. πήγνυσθαι. *G. V.* 6. 51. 4. Ghiacciò il Rodano, sicchè vi si potea passare a piede. *Petr. canz.* 7. 2. Quando avrò cheto

il core, asciutti gli occhi, Vedrem ghiacciare il fuoco, arder le nevi. *Cr.* 1. 11. 1. E anche non si dee in tempo di gran freddura murare, imperocchè se ghiacciasse, si dissolverebbe poi nel tempo del caldo.

§ *E in significato att. per lo stesso che Agghiacciare.* lat. *frigefacere, glaciare.* gr. κρυσταλλοῦν. *Come per esempio · La neve ghiaccia il seno, meglio che il ghiaccio.*

• GHIACCIATO. *T. de' Naturalisti, ec. Macchia bianchiccia e diafana come il ghiaccio, che si scorge talvolta nelle pietre. Vasar.* Pietra serena ec.] dove sia umidità, e vi piova su, o abbia ghiacciati addosso, si logora e si sfalda, ma al coperto ella dura in infinito.

GHIACCIATO. *Add. da Ghiacciare, vale Congelato; e talora anche si prende per Freddissimo.* lat. *glaciatus, frigidissimus.* gr. πηκτός, ψυχρότατος. *Alam. Colt.* 4. 84. Sopra i ghiacciati monti, e i freddi colli Colla treggia, e col bue portar si deve. *Poliz. st.* 1. 41. D'un ghiacciato sudore era già molle. *E* 1. 72. Ivi non osa entrar ghiacciato verno. *Red. lett.* 1. 217. Un nome, che comprendesse il ghiaccio, la neve, la brinata, la nebbia ghiacciata, l'umidità ghiacciata, ed in somma tutte le razze di quelle cose che, ghiacciate, pel caldo si sciolgono in acqua.

; § 1. *Dicesi anche Ghiacciato morto, per esprimere maggior grado di freddezza. Red. lett.* 123. Vogliono (*le fragole*) essere ghiacciate morte, e tanto lo addice loro il ghiaccio, che in sin quello che si mangiano strappate vogliono esser con la neve.

§ 2. *Per Fitto nel ghiaccio. Dant. Inf.* 32. Noi eravam partiti già da ello, Ch'io vidi due ghiacciati in una buca.

§ 3. *Per metaf. Crudo, Privo d'amore.* lat. *saevus, crudus.* gr. χαλεπός, δεινός, ἀπηνής. *Guitt. lett.* 38. Ma tiepidi siamo e quasi ghiacciati a buono. *Bern. Orl.* 1. 8. 20. Ma con quel cor ghiacciato adamantino Si delibera al tutto di partire.

§ 4. *Ghiacciato, per lo stesso che Impenetrabile, Fatato.* [*Voce oggi poco usata.*] lat. *invulnerabilis, impenetrabilis.* gr. ἄτρωτος. *Red. Esp. nat.* 13. Un soldato che si vantava d'esser fatato, ed impenetrabile, o, come volgarmente lo dicono, si gloriava d'esser indurito, e ghiacciato. *E* 16. Il primo diceva di essere il fatato, o il ghiacciato.

¶ GHIACCIO. *Acqua congelata dal freddo.* lat. *glacies.* gr. κρύσταλλος. *Bocc. nov.* 18. 10. La qual veramente, come il ghiaccio al fuoco, si consuma per voi. *Petr. canz.* 15. 1. E in vece dell'erbette per le valli Non si vede altro, che pruine e ghiaccio. *Bern. Orl.* 1. 12. 48. Proprio paion due ghiacci posti al sole, Tanto il pianto dagli occhi ognun versava.

• § 1. *"E figurat."* *Petr. canz.* 14. 1. E da' begli occhi mosse il freddo ghiaccio, Che mi passò nel core ». *E* 16. 4. O allor sia un di Madonna senza il ghiaccio Dentro, e di fuor senza l'usata nebbia. *E* 5. E nel bel petto l'indurato ghiaccio, Che trae dal mio sì dolorosi venti.

; § 2. *Per Inverno.* « *Alam. Gir.* 21. 8. Tosto trionfatore in questo lito Sarà tornato, pria che parta il ghiaccio ».

§ 3. *Rompere il ghiaccio, figuratam. vale Fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare, e agevolandone la intelligenza.* lat. *viam monstrare, praeire.* gr. προηγεῖσθαι. *Bergh. Orig. Fir.* 225. Cosa, ch'io farei d'assai mala voglia, se non mi fusse stato rotto il ghiaccio innanzi da discreti, giudiziosi e valenti uomini. •; *Ciriff. Calv.* 4. 133. Leon rispose: I' voglio esser quello Che rompe il ghiaccio; e voi seguite presto.

; § 4. *Rompere il ghiaccio, vale anche Vincere la ritrosia, e gl' impedimenti che si frappongono a effettuar checchessia. Poliz. Rim.* 57. E però, Donna, rompi un tratto il ghiaccio, Assaggia anche tu il frutto dell'amore.

• § 5. *E figuratam. Petr. son.* 120. Ite, caldi sospiri, al freddo core; Rompete il ghiaccio che pietà contende.

• § 6. *Liquido ghiaccio, per Fonte limpida, e fresca, fu detto dal Bern. Orl.* 33. 58. E faceva alla fonte intorno un laccio; Acciò se alcun tirato dagli odori, E dalla vista del liquido ghiaccio, Venisse all'esca.

•; § 7. *Vivo ghiaccio, vale Acqua. Bern. Orl.* 2. 8. 9. Tre miglia circondava il vivo ghiaccio (*cioè quel lago.*)

• § 8. *Ghiaccio, dicesi anche da' Gioiellieri per Ghiacciuolo delle gioie, ed anche delle pietre dure. Voc. Dis.* [5.] *in* AGATA. L'agata è in oggi parte trasparente, ma col ghiaccio molto più.

GHIACCIO. *Add. Ghiacciato.* lat. *glaciatus.* gr. πηκτός. • *Vit. S. M. Madd.* [*34.] Fue sì grande e sì crudele il dolore, che cadde in terra tramortita, e diventò ghiaccia come neve. *Poliz. stanz.* 1. 17. Quanto è più dolce, quanto è più sicuro ec. Veder la valle e 'l colle e l'aer puro, L'erbe, i fior, l'acqua viva, chiara, e ghiaccia!

• GHIACCIOSO. *Add. Ghiacciato, Gelido, Pieno di ghiaccio.* lat. *glaciatus, glacie refertus. Alam. rim.* 1. 274. Io pur men vo per la ghiacciosa riva Di voi cantando, e 'l vostro nome solo Mi fa sicuro andar per ogni calle. •; *Soder. Arb.* 176. In due modi gli aggrava la tabe nel freddo, quand'è l'anno ghiaccioso.

• GHIACCIUOLA. *Add. Sorta di pera. Cor. Long. Sof.* [*74.] Vi si trovava una gran dovizia di pere caravelle, di bergamotte, di ghiacciuole.

• GHIACCIOLETTO. *Ghiacciuolo delle gioie. Sagg. nat. esp. Dimr.* La parte più dura (*delle gioie*) suol essere quella dove si veggono alcuni ghiaccioletti trasparenti, dove si uniscono certe venuzze, che sono come fibre della gioia.

GHIACCIUOLO. *Umor che agghiaccia nel grondare.* lat. *stiria.* gr. σταλαγμός. *Ricett. Fior.* [1. 50.] Il nitro ec. si congela sopra la terra, e nelle volte a modo di ghiacciuoli.

• § *Ghiacciuolo, dicesi da' Gioiellieri un difetto delle gioie, che sono come incrinate, per essere state tratte con troppa violenza dalla cava. Sagg. nat. esp. Dior.* Le gioie che hanno interamente alcuni ghiacciuoli, se questi arrivano da parte a parte sono fragilissime.

GHIACERE. [*V. A.*] *Giacere.* lat. *iacere.* gr. κεῖσθαι. *Varch. lez.* 88. Mi par d'essere quasi sempre in compagnia vostra, ora ghiacendo sotto alcuna ombra, ora spaziando per qualche riva. *Soder. Colt.* 27. Quando si pone avanti, si riempiano le fosse un po' a ghiacere, come da prima si disse.

GHIACINTO. [*V. A.*] *Pietra preziosa,* [*che oggi dicesi Giacinto.*] lat. *hyacinthus.* gr. ὑάκινθος. *Benv. Cell. Oref.* 5. Connumerano fra le gioie il grisopazio, il ghiacinto, la spinella ec.

GHIADO. *Eccessivo freddo.* lat. *algor.* gr. ἄλγος. *Bern. Orl.* 1. 12. 44. Come la donna questa cosa intende, Un ghiado proprio al cor venir si sente. *Red. Rim.* [*Son.* 22.] Senti poi, disse, come avvampo, ed ardo In mezzo al ghiado, e come il fuoco ho in seno.

§ 1. *Ghiado, vale Coltello; ma forse non si trova usato, se non colla proposizione A; onde Morto, Tagliato, e simili a ghiado; cioè Di coltello.* lat. *gladio.* gr. ξίφει. *Bocc. nov.* 72. 45. Anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *G. V.* 8. 92. 2. Nossi fo impiccato, e 'l Priore morto a ghiado. *M. V.* 8. 70. E la donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo. *Cron. Vell.* 33. E 'l fratello, non mi ricordo del nome, fu morto a ghiado cattivamente. ; *Cecch. Prov.* 57. *Aghiado,* se è verbo vuol dire patir gran freddo; se è avverbio vuol dire ammazzato di coltello, ma vi si mette innanzi morto a ghiado: così l'usò Giovanni Villani.

•; § 2. *Dicesi anche A ghiadi, nel signif. e modo medesimo. Cronichett.* 243. Il gonfaloniere vile e codardo piangeva i suoi figliuoli e le moglie, e simile gli altri Signori stavano, che parevano tutti morti a ghiadi.

•; § 3. *Trovasi anche in rima A ghiade, e vale lo stesso che A ghiado. Burch.* 1. 27. E poi, ch'io sentii dir da una pesca, Che aspettava d'esser morta a ghiada.

GHIAGGIUOLO. *Pianta nota, le cui barbe secche sono odorifere, e fa i fiori per lo più paonazzi, sebbene ve ne ha anco de' bianchi e de' gialli; e si dice altresì Iride.* lat. *iris.* gr. ἶρις. *Cr.* 4. [*39.] 5. Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiuolo ec. *M. Aldobr.* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isopo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi. *Soder. Colt.* 115. Prendi once quattro di ottima iride, o ghiaggiuolo, e un pugno, di seme di finocchio, ec. *Dav. Colt.* 200. Cava le barbe del ghiaggiuolo per seccare.

GHIAIA. *Rena grossa, entrovi mescolati sassuoli.* lat. *glarea.* gr. ψηφίς. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Il suo fondo mostrava esser d'una minutissima ghiaia. *Pallad.* [5.] Nè terra creta sola, nè arene smorte, nè ghiaia digiuna. *E Febb.* 25. La ghiaia, e l'argilla temono; nel sabbione, e nella rena non si dilettano. *Mor. S. Greg.* La ghiaia non è altro se non certe pietre piccole, le quali sono menate da' fiumi. *M. V.* 11. 49. Il castellano, e li fanti, che con lui erano, se ne facevano beffe, multiplicando le villanie, e rimproverando al Comune di Firenze la ghiaia. *Dittam.* 3. 6. Io fui in sulla ghiaia, ove il Pisone Sconfisse il Fiorentino.

•; § *Ghiaia, si piglia anche per Suolo, Terreno ghiaioso. Cr.* 1. 8. 3. Le ghiaie daranno vene mezzane e incerte, ma di grandissima soavità.

GHIAIATA. *Spandimento di ghiaia per assodare i luoghi fangosi.* lat. *glarea inductio ad firmandum solum. Tac. Dav. ann.* 1. 22. Mandò Cecina a riconoscere il bosco addentro, e far ponti, ghiaiate a' pantani, e a' fanghi (*qui il Lat. ha aggeres.*)

GHIAIOSO. *Add. Che ha ghiaia, Di natura di ghiaia.* lat. *glareosus. Cr.* 5. 16. 1. Desidera (*il nespolo*) terra sabbionosa, grassa, ovvero ghiaiosa, mischiata di rena, o argilla con sassi. *Alam. Colt.* 1. 22. Nè sia (*la terra*) molto ghiaiosa, e non riceva La venenosa creta, o 'l secco tufo.

GHIANDA. *Frutto della quercia, del cerro, del leccio, e simili, colla quale s'ingrassano i porci.* lat. *glans.* gr. βάλανος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Nei primi secoli ec. le ghiande cacciavano la fame, e i fiumi la sete degli uomini. *Dant. Purg.* 22. Lo secol primo quant'oro fu bello, Fe savorose con fame le ghiande. *E Par.* 22. La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non basta buon cominciamento Dal nascer della quercia al far la ghianda. *Bern. Orl.* 3. 7. 15. Per arte avea fatto un bosco grande, Ove avea di piante ogni maniera, Lecci, quercie, ed altri arbori da ghiande. *Tass. Am.* 1. 1. Stimò dolce bevanda, e dolce cibo L'acqua, e le ghiande, ed or l'acque, e le ghiande Sono cibo e bevanda d'animali.

• § 1. *Ghianda, per similitudine Palla di piombo in forma di ghianda, che gli antichi usavano da lanciare. Sall. Giug.* [*145] Combatteano da lungi con pietre e con ghiande. *Car. En.* 7. [1052.] Eran frombolatori, e spargean ghiande Di grave piombo. •; *Ovid. Simint.* 3. 194. Sì come le ghiande del piombo, mandate dall'empia rombola, si suole disfare nel mezzo del cielo.

§ 2. *Per la Stremità del membro virile, Fava.* lat. *penis glans. Lib. cur. malatt.* Quando lo preputio non cuopre la ghianda. *E appresso:* Se lo prepuzio cuopre, e fascia in modo la ghianda, che non voglia scoprirsi.

§ 3. *"Ghianda unguentaria, Frutto simile a una nocciuola, d'un albero simile al tamarisco, il cui legno nelle spezierie è detto Legno nefritico. Ricett. Fior.* [422.] La scorza della minore siliqua ec. di grandezza simile a una piccola nocciuola senza guscio, o più presto alla ghianda unguentaria.

GHIANDAIA. *Uccello di piuma varia, così detto dal beccar le ghiande,* [*di cui ordinariamente si ciba.*] lat. *pica glandaria. Filoc.* 5. 83. Una ghiandaia, che pigolando forte volava. *Tes. Br.* 5. 39. Picchio è un uccello della grandezza d'una ghiandaia. *Nov. ant.* 52. 1. E delle ghiandaie, e delle gazze, e delle cornacchie, e così di molti animali molte significazioni secondo la Luna. *Car. Matt.* 1. Già veggio io su i ripari una ghiandaia, Che grida all'arme.

GHIANDAIONE. *Accrescit. di Ghiandaia. Cant. Carn.* 247. Dove si trova il gufo, uccelli assai, Ghiandaioni, e mulacchie, E gne-

Digitized by Google

cenni, e cornacchie Si veggon sempre mai. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ghiandaiou, perdigorni, e chiacchieroni *(qui aggiunto a nome per ischerzo.)*

• GHIANDAIOTTO. *Ghiandaia giovane. Baldov. Cecch. Vari.* 27. I' ho tra l' altre e usa un ghiandaiotto, Che gola in tutti i lati e mano a mano.

GHIANDELLINO. *Dim. di Ghianda. Malm.* 2. 96. E poi dal fiume d' Arno a Malmantile V' è un ghiandellino *(qui vale un piccolo spazio, ed è detto ironicamente.)*

GHIANDIFERO. *Add. Che porta ghiande.* lat. *glandifer.* gr. *βαλανοφόρος. Amet.* 9. I biondi capelli, con vezzose ciocche sparti sopra le candide spalle, ristretti da frondata ghirlanda di ghiandifera quercia. *Alam. Colt.* 1. 31. La ghiandifera quercia, il cerro, e l' eschio Con sì raro vigor si leva in alto, Ch' ei mostra minacciar co' rami il cielo. *Red. Ins.* 114. Tutte le gallozzoline, che si trovano nelle foglie del faggio, e d' alcuni altri alberi non ghiandiferi.

GHIANDOLA. *Glandula.* lat. *glandula.* gr. *ἀδήν. Volg. Ras.* Sono alcuni, che fanno credere, che elli tolgano un ranocchio di sotto la lingua, onde ivi tagliano, e fannovi una fenditura, e pigliano la ghiandola, che v' è appiccata, e la ne traggono. [*Veramente in questo esempio il Volgarizz. Bencivenni chiama impropriamente* ghiandola *ciò di che Rasis parla. Tuttavia questo non toglie che* ghiandola *valga* glandola.]

GHIANDUCCIA e GHIANDUZZA. *Dim. di Ghianda.* lat. *glandula.* gr. *ἀδήν. G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell' anguinaia, e sotto le ditelle certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce *(qui par similit.)* » *Bern. lett.* 12. La cosa succede ben finqui, Dio grazia; tottoche Cristofano con due ghianduzze *agat animam (qui pure per similit.)*

GHIARA. *Ghiaia.* lat. *glarea.* gr. *ψηφίς. Alam. Colt.* 1. 25. Or non resta al cultor nuov' altra cura, Ch' alle piantate viti, agli altri frutti Metter dentro, e d' intorno ghiare, o vasi. *Bemb. Stor.* 6. 83. Il piano di quella valle impedito non solamente dalle ripe del fiume, ma eziandio dalla ghiara, e da grandi sassi. • *Ar. Fur.* 62. 96. Ma nuda ghiara, e qualche umil virgulto.

GHIARABALDANA. [*Voce poco usata.*] *Ghiabaldana. Cosa di nessun valore, che si dice anche Ghierabaldana.* lat. *titivillitium, nugae, quisquiliae.* gr. *βλίτυρις, βλίτηρι, σκινδαλμός. Alleg.* 167. Presentano i fogli imperiali i mendichi poetanti, e non ne cavan mai una vil ghiarabaldana.

• GHIARICCIO. *Greto di un fiume. Corsin. Torracch.* 6. 70. E portato molt rossi ad un ghiariccio, Dove Lora *ab antiquo* il corso tenne. •; *E* 13. 5. Portaro i corpi morti a divorare Del vicin fiume Lora in su i ghiaricci.

• GHIARONE. *Grossa ghiara, Ciottolo. Corsin. Torracch.* 9. 70. E prese agl' inimici a dar risposta Con mani e con ghiaron di questa posta. •; *Soder. Agric.* 142. Quando gli concede *(i fondamenti)* sopra massi ec. o sorta di terreno che tiene la parte della pietra, come galestro o ghiarone sodo, non fa ivi mestiero di alcun cavamento.

•; GHIAROSO. *Add. Ghiaioso. Soder. Agric.* 142. Nei luoghi che si trovano sotto arenosi, o ghiarosi è buono fondamento.

• GHIAROTTO. *Picciolo ciottolo. Corsin. Torracch.* 9. 79. Venne pur anco un buon ghiarotto e corre In mezzo del mostaccio il gran Meone.

GHIAZZERINO. [*V. A.*] *Arme di dosso, come Piastrino, Giaco, e simili; e di qui forse oggi Maglia ghiazzerina, che è maglia de' giachi schiacciata.* lat. *loricae genus. G. V.* 8. 72. 6. Indosso non avea arme, se non un ghiazzerino.

GHIAZZERUOLA. *Spezie di nave* [*antica.*] lat. *cymba.* gr. *κύμβη. G. V.* 12. 28. 5. Quaranta ghiazzeruole, e trentadue galee armate.

¶ GHIBELLINO. [*Sust.* ° *Nome, che davasi a coloro che parteggiavano per lo Imperatore, opponendosi a' Guelfi partigiani del Papa, nel dodicesimo, decimoterzo, e decimoquarto secolo.* lat. °*Gebellinus. Bocc. nov.* 16. 20. Di che Currado, come Ghibellino, fece gran festa. *Dant. Par.* 2. Facciangli Ghibellin, faccian loro arte. *M. V.* 4. 78. L'altra parte seguitano lo 'mperio, o fedele, o infedele, che sia delle cose del mondo a santa Chiesa, e chiamansi Ghibellini, quasi guida belli, cioè guidatori di battaglie, e seguitano il fatto; che per lo titolo imperiale sopra gli altri sono superbi, e motori di lite, e di guerra.

•; § *Non essere nè Guelfo nè Ghibellino; modo proverbiale, che vale: Non essere di nessuna parte, Esser neutrale.*

• GHIBELLINO. *Add. Appartenente a' Ghibellini, o Che è della parte de' Ghibellini.* » *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte Guelfa e Ghibellina, si dice che si criarono prima in Alemagna, per cagione che due gran Baroni di là aveano guerra insieme, e ciascuno avea un forte castello, l'uno incontro all' altro; l'uno si chiamava Guelfo, e l'altro Ghibellino ».

¶ GHIERA. *Cerchietto di ferro, o d'altra materia, che si mette intorno all'estremità, o bocca d'alcuni strumenti, acciocchè non s'aprano, e fendano.* lat. *circulus, vel annulus ferreus.* ; *Stat. Pist. inv.* 68. Uno corallo con ghiera d'ariento ec. Una crocetta con ghiera d' argento.

; § 1. *E per similit.* » *Berch.* 1. 13. Zolfanei bianchi colla ghiera gialla ».

•; § 2. *Ghiera di cacio, vale Forma di cacio.* » *Bacch.* 1. 39. Ghiera di cacio, e lubbole salvatiche ». *Lor. Med. Beon. cap.* 8. Una ghiera di cacio, un salsicciotto.

•; § 3. *E parlando di abiti, vale Ornamento. Dav. Framm.* 601. A' tempi nostri le scarpe e le berrette del velluto erano orrevolezza, e quasi ghiere del vestir nobile; ma per troppo comun son oggi a schifaun.

§ 4. *Ghiera, è anche una Spezie di dardo, o freccia antica.* lat. *teli genus. M. V.* 6. 72. Facevano fare per ogni gonfalone un bello e nobile balestro e tre ricche ghiere. *Cron. Morell.* 291. Non però che uno, che sia molto bene armato, non possa essere morto, che gli fia dato d'una lancia, o d'una ghiera, o d'una bombarda, e pietra, che l'ucciderà.

§ 5. *Ghiera,* [*è anche*] *Spezie di lattovaro.* [*la cui base è l' Aloè.*] lat. °*hiera.* gr. *ἱερά. M. Aldobr.* E sia purgata con ghiera pigra, e cassia fistula. *Morg.* 18. 150. Cotesta è una pillola di ghiera.

GHIERABALDANA. [°*V. A. Ghierabaldana.*] [...] *Alleg.* 126. Tutte l'altre prerogative, per isfoggiata, ch'alle sieno, non vagliono una misera ghierabaldana.

• GHIERATO. *Add. Che è guernito di ghiera. Vinc. Galil.* Tibie ghierate d' oro e d' argento.

GHIEU GHIEU. *Modo* [*antico*] *di beffare altrui, ed è proprio de' fanciulli; lo stesso che Lima lima.*

§ *Si trova usato anche senza la replica. Salv. Granch.* 2. 4. Oh Tofano, ah, ah, ghieu, in grafoli. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Io non ne pagherei un ghieu *(qui vale nulla.)*

GHIEVA. *V. A. Ghiova.* lat. *gleba.* gr. *βῶλος. Albert.* 24. Statti adunque, e se grave, che tu vedi, che la ghieva, perciocchè ella è grave, si sta quietamente, ma la polvere per sua leggierezza si spande, e si perde.

• GHIGNACCIO. *Peggiorat. di Ghigno. Benv. Cell. Vit.* [2. 382 [E con un suo mal ghignaccio, scotendo il capo, disse: ec.

GHIGNANTEMENTE. [*Voce poco usata.*] *Avverb. Con ghigni, Ghignando.* lat. *subridendo, hilariter.* gr. *ἱλαρῶς. Zabald. Andr.* A prima giunta gli soleva accogliere ghignantemente.

¶ GHIGNARE. *Far bocca da ridere per ischerno e segno.* lat. *subridere.* gr. *ὑπομειδιᾶν. Bocc. nov.* 32. 3. La quale udendo lo Scalza, cominciò a ghignare, e disse: ec. *Franc. Sacch. nov.* 43. Molti ghignavano, e sghignazzavano della sua sparuta personcina. *Malm.* 8. 21. Ed ei, ghignando, allor più non belocca. • *Bocc. Com. Dant.* 1. 204. Sono ec. alcuni che par talvolta sorridono, quando alcuna cosa schernisconono, e talvolta sdegnando si turbano. Questo non è da dire sorridere, anzi ghignare, e procede non da letizia, ma da malizia d'animo, per la quale ci sforziamo di voler frodolentemente mostrare che ci piaccia quello che ci dispiace.

• § [°*Ghignare in bocca ad alcuno, vale Fingere in sua presenza di approvare alcuna sua cosa.*] *Cecch. Dot.* 1. 1. L' amor ch' io ti porto mi forza A dirti il vero in faccia, e non far come Certi gnatoni che ti ghignano in bocca, Poi ti tengono a loggia.

GHIGNATA. *Riso smoderato, e fatto quasi per ischerno, Sghignazzata.* lat. *cachinnus, cochinnus, subsannatio.* gr. *καγχασμός, κιχλισμός. Poteff.* 2. Per la ghignata mormora, e cinguetta *Franc. Sacch. rim.* Vendendo lor ghignate A' ciechi tristi, quando vaghon moglie.

GHIGNATORE. *Verbal. masc. Che ghigna.* lat. *risor. Zabald. Andr.* Gli rispose con volto ghignatore, schernitore, ec.

GHIGNAZZARE. [°*Ridere smoderatamente.*] lat. *cachinnari.* gr. *καγχάζειν. Buon Fier.* 2. 3. 7. Non più, non più, [°fraschette passerelle;] Che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?

GHIGNETTINO. *Dim. di Ghignetto.* lat. *risio.* gr. *κατάγελως. Fr. Giord. Pred. R.* Sorrideva con alcuni suoi ghignettini insipidi.

GHIGNETTO. *Dim. di Ghigno.* lat. *risio.* gr. *κατάγελως. Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Ti dà della manetta in sulle spalle, O ti fa, salutandolo, un ghignetto.

¶ GHIGNO. *L'atto del ghignare.* lat. *risio.* gr. *κατάγελως. Morg.* 16. 93. E ogni volta mi paghi di ghigno. *Red. lett.* 1. 453. Non ebbero altro per risposta, che l' amarezza, di un ghigno accompagnato da una espressa, e chiara negativa.

; § 1. *Per Sorriso leggiero, scarso.* » *Galat.* 40. Alla tal maniera di persone un ghigno, e alla cotale un riso. *Alleg.* 234. E vidivi donna Fra mille tamburini, trombetti, e lanzi Porporati, diversi Intenti a un vostro cenno, e a un vostro ghigno a.

• § 2. *Per Sorriso di civetteria. Polit. Rim.* 79. Una certa miltacuccia ec. Fa' insercarmi nella ragna Co' suo ghigni e fraschérie. *E appresso* »Ma tu m' hai presto ristucco Con tuo ghigni, attucci e cenni.

• GHIGNOSO. *V. A. Geloso. Din. Comp.* 3. 23. I cittadini sono sdegnosi, la riviera è aspra, i Tedeschi sono dimestichi colle donne, i Genovesi ne sono ghignosi. •; *Cecch.* °*Mosch.* 1. 5. Quella è una donna più Ghignosa dell' onor.

• GHIOMO. *V. A. Gomitolo. Bat. Iof.* 12. Gl' insegnò che portasse un ghiomo di filo in mano, e legasse l' uno capo all' entrata.

GHIOTTA. *Sust. Tegame di forma bislunga, che si mette sotto l' arrosto, quand' e' si gira, per raccogliere l' unto, che cola, o per cuocer vivande in forno.* lat. °*praguriam. Alleg.* 53. Chi ne mette uno ritto Dinanzi alle sue donne o nella ghiotta, O nel tegame cotta *(parla delle favevelle, o macco.) Buon. Tanc.* 6. 3. Fa conto, ch' una ghiotta su'l tuo petto, Fanne insieme col tuo duo' fegatelli, E lega l' uno e l' altro stretto stretto.

GHIOTTAMENTE. *Avverb. Con ghiottornie.* lat. *avide, gulose.* [°*Esp. Pat. Nost.* 11. Il pane e la vivande che tu prendi nel sacramento di su l'altare] dei mangiare [°attivamente,] e ghiottamente, siccome fa il ghiottone, la buona vivanda. *Sen. Pist.* Ed e' si sforzano di mangiare ghiottamente, più che 'l ventre non può tenere.

GHIOTTERELLINO. *Dim.* [*o vezzegg.*] *di Ghiotterello. Varch. Ercol.* 233. Dicesi anco per vezzi *ghiotterello*, e *ghiotterellino.*

GHIOTTERELLO. *Dim.* [*ed anche vezzegg.*] *di Ghiotto. Varch. Ercol.* 233. Dicesi anco per vezzi *ghiotterello*, e *ghiotterellino. Bern. Orl.* 2. 22. 49. Era un dimonio quello Scarampino, Che dell' Inferno è proprio la tristizia, Minuto il ghiotterello e piccolino.

; § *E nel significato del* § 4 *di Ghiotto. Leop. Cap.* 33. Gli erra in digrosso ec. Ma il ghiotterel di ragion non si pasce.

•; GHIOTTERIA. *Lo stesso che Ghiottornia. Salvin. Opp.* 129. Tra gli odiosi cetacei non folli Per gola e ghiotteria lo tanze oltiere De' pesci crui.

; GHIOTTEZZA. *V. A. Ghiotteria. Lib*

Digitized by Google

Sen. Pist. 19. Questo maggiormente conserva; se povertà sia a te immunda, non la sia persona sordida, nè sempricezza, nè ghiottezza, nè bevezza lamentevole.

GHIOTTISSIMO. *Superl. di Ghiotto.* lat. *lurco, helluo.* gr. λίχνος, λαίμαργος. *Bocc. nov.* 56. 2. Come ghiottissimo quanto alcun altro fosse giammai. *Red. Esp. nat.* [21.] Con quella bevanda ec. facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti.

GHIOTTO. *Add. Vizioso di vizio di gola, Goloso, Avido di cibi, o di bevande dilicate.* lat. *gulo, gulosus.* gr. γαστρίμαργος. *Dant. Par.* 11. Ma il suo peculio di nuova vivanda È fatto ghiotto. *Malm.* 6. 72. Uomo vil fu, ma biscaiuolo, e ghiotto. *Red. lett.* 1. 212. Spero che il mondo fra molti anni abbia a credere che io sia stato un bevitore di vino così solenne e ghiotto che abbia potuto competere co' lurzi più ingordi.

§ 1. *Per Appetitoso, Gustoso. Lab.*221. Donando a ruffiane, e spendendo in cose ghiotte, ed in lisci. *Malm.* 1. 33. Al che tra molti comodi s'arroga Quel ber del vin, ch'è troppo cosa ghiotta.

§ 2. *Per metaf. Bramoso, Volonteroso.* lat. *avidus, cupidus.* gr. ἐπιθυμητικός. *Dant. Inf.* 16. Vinse paura la mia buona voglia, Che di lor abbracciar mi facea ghiotto. *But. ivi:* Mi facea ghiotto, cioè volonteroso. *Ar. Fur.* 29. 61. Come di lei, s'accorse Orlando stolto, Per ritenerla si levò di botto; Così gli piacque il delicato volto, Così ne venne immantinente ghiotto. • *Dant. Purg.* 6. Gli occhi miei ghiotti andavan pure al Cielo. : *E* 17. Sì che si fa della vendetta ghiotto.

§ 3. *Per Desiderabile, Appetibile. Bern. rim.* 96. Son forti, vaghe, e ghiotte Le maniche in un modo strano fesse. *Buon. Fier.* 6. 4. 11. L'argento, e l'or sono una cosa ghiotta.

§ 4. *Avere un certo ghiotto, vale Avere un non so che d'attrattivo.* lat. *venustatem quamdam habere, pellicere.* gr. ἐφέλκεσθαι. *Fir. Dial. bell. donn.* 382. Si vedrà una ec. che potrà essere meritamente giudicata bella da ognuno; nondimeno non avrà un certo ghiotto, come ha la sorella di monna Ancilla. *E Trin.* 1. 2. In fine costei ha un certo non so che di ghiotto, ch'io non mi posso saziare di guardarla.

§ 5. *Per Vizioso, o Di mal affare.* lat. *improbus, scelestus, facinorosus.* gr. πονηρός, μιαρός. *Petr. Uom. ill.* Indegno e ignorante di tutte le cose fatte per quegli scellerati ghiotti [*qui a maniera di sust.*]

§ 6. *Due ghiotti a un tagliere; si dice in proverb. di Due, che amino, e appetiscano la medesima cosa.* lat. *duo unum expectant palumbem. Bern. Orl.* 1. 23. 61. Or romper mi convien la pazienzia, Ch'ad un taglier non pon due ghiotti stare. *Varch.* 1. 46. Quando due ghiotti sono ad un tagliere.

§ 7. *In proverb. Una ne pensa, o Un conto fa il ghiotto, e l'altro il tavernaio, o simili; e vale lo stesso che Fare i conti senza l'oste. Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Per certo io ho giunta costui; sicchè ne pensa uno il ghiotto, e l'altra il tavernaio. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Ma quel che vuolsi, sempre mai non puossi, E più ne seppe il tavernier, che il ghiotto. *Segr. Fior. Clis.* 3. 6. Una ne pensa il ghiotto, e l'altra il tavernaio. *Varch. Stor.* 15. 600. Ma come dicono i volgari con quel proverbio plebeo: un conto faceva il ghiotto, e un altro il taverniere.

• § 8. *Ghiotto da forche, per Ribaldone, Impiccatello. Bern. Orl.* 1. 26. 35. Io ti farò, per Dio, caro costare Quelle parole discortesi e sporche, Che hai detto di colei, ghiotto da forche.

GHIOTTONCELLO. *Dim. di Ghiottone. Franc. Sacch. nov.* 86. E 'l nostro signore, tra 'l prete, e 'l ghiottoncello, che era sul fico, così fu onorato.

§ *Dim. di Ghiottone, in signific. di Uomo di mal affare, Furbo.* lat. *impudens, improbus, scelestus.* gr. ἀναίσχυντος, πονηρός, μιαρός. *Bocc. nov.* 73. 6. Messere, non gli credete, ch'egli è un ghiottoncello. *Dittam.* 2. 29. Dicendo, questo ghiottoncel si ame A giudicar sì nobil sangue, e degno.

GHIOTTONCINO. [*Dim. di Ghiottone.*] *Ghiottoncello. Zibald. Andr.* Sapeva nascondersi; ma in vero egli era un ghiottoncino.

GHIOTTONE. *Accrescit. di Ghiotto.* lat. *helluo, gulosus.* gr. λίχνος, γαστρίμαργος. *Dant. Inf.* 22. Nella chiesa Co' santi, e in taverna co' ghiottoni. *Tratt. pecc. mort.* Quegli sono propriamente ghiottoni, che non domandano se non i diletti di lor gola. *Sen. Pist.* 95. Ma le cucine de' ghiottoni son piene di cuochi e di garzoni che apprendono l'arte di cucina.

§ *In signific. d' Uomo di mal affare, Furbo, Giuntatore.* lat. *facinorosus, scelestus.* gr. μιαρός, πονηρός. *Bocc. nov.* 82. 20. Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior villania, che mai ad alcun ghiottone si dicesse. *E nov.* 54. 7. Che ti par, ghiottone? parti ch'elle n'abbian due? *Ar. Cass.* 5. 6. Chi cerchi tu? *T.* Cerco un ghiottone, un perfido, Un baro, un giuntator. *Malm.* 2. 61. Non essendo informato, che in quel porco Si trasformava quel ghiotton dell' orco.

• GHIOTTONEGGIARE. *Operare da ghiottone. Fav. Esop.* [*M.*] 169. Tanto li pare dolce il ghiottoneggiare, che non ne sa cavar fuori il becchino.

GHIOTTONERIA. *Scelleratezza, Opera da ghiottone, cioè da uomo di mal affare; Trufferia;* [*ma in questo senso non è più usato, prendendosi oggi più comunemente in quello d' Ingordigia, Avidità grande di cibi dilicati.*] lat. *facinus, scelus.* gr. πανούργημα, κακία.

• GHIOTTONIA. *V. A. Ghiottornia. Agn. Pand.* 61. [Quale può adunque in uno garzone venire necessità, o quale voglia, se non una sola di] gittarli (*i danari*) in dadi, in lussurie e in ghiottonie [*i migliori testi, dice lo Zanotti, hanno:* ghiottornie.]

GHIOTTORNIA. *Astratto di Ghiotto. Golosità.* lat. *ingluvies, helluatio, aviditas.* gr. γαστριμαργία. *Bocc. nov.* 88. 2. E non possendo la sua possibilità sostenere le spese che la sua ghiottornia richiedea ec., si diede ad essere non del tutto uom di corte, ma morditore. *Tesorett. Br.* [16. 123. E tegno grande scherno, Chi dispende in taverna,] E chi per ghiottornia Si getta in beveria. *G. V.* 1. 44. 2. Intra le altre cagioni ec., quella della ghiottornia del buon vino gl' indusse passare i monti. *Cron. Morell.* [272.] E sopra tutto guardati dal giuoco, e dalle ghiottornie, e cattive usanze. ¶

§ 1. *Ghiottornia,* [*si dice*] *anche in significato di Vivanda esquisita.* lat. *gulae irritamentum. Morg.* 10. 136. E perchè vide Morgante disposto lì dipartirsi, e pensò ancor quello, Che fusse da fornirsi dentro il sacco Di ghiottornie per due giornate almeno.

§ 2. *Ghiottornia, per metaf. vale Avidità, Allettamento.* lat. *illecebra, cupiditas, aviditas.* gr. δέλεαρ. *Fir. As.* 11. Io vidi ec. un giucatore di bagattelle a cavallo per ghiottornia di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima. *Alleg.* 328. Nella ghiottornia del goder le bellezze delle sovrane giammengole n' non comanda m non ad un solo de' cinque esterni sentimenti. : • *G. V.* 10. 117. 2. I quali per ghiottornia della preda s'erano dilatati per lo paese •.

• GHIOTTUZZO. *Dimin. di Ghiotto. Ghiotterello.* lat. *gulosulus.* gr. λιχνότερος. *Lib. son.* 108. E tornerà ben tanto allo sprunneggio, Ch'io so ch' n' s' ha poi a pugnere il ghiottuzzo.

GHIOVA. *Mozzo, o Pezzo di terra, che altrimenti si dice,* [*e più comunemente,*] *Zolla.* lat. *gleba.* gr. βῶλος. *Simint. Ovid. Metam.* [2. 4.] Allora quivi colla crudel mano ruppe gli aratri volgenti le ghiove. *Cr.* 2. 26. 1. Che la zolla, ovvero ghiova, non sia bianca, o nuda, e che non sia magro sabbione. *Intr. Virt.* [76.] Fece una fossa molto grande, e profonda, e [*ordilla] di verghette dalla parte di sopra, e posevi su ghiove di terra erbosa [*questo esempio differisce assai dalle stampe.*] *Veget.* Levatene ghiove di terra, s'ordinano, e fassene arginale, ec. Se la terra non sarà tenace a similitudine di mattone, ghiove non se ne potrà fare.

GHIOZZO. *V. A. Pronunziato col Z aspro e coll' O stretto, significa Piccol pezzetto di checchessia; onde Ghiozzo d' acqua, vale Gocciola.* lat. *frustum, gutta.* gr. τέμαχος, σταγών. *Tes. Br.* 3. 7. Se 'l vasello ha da dentro, e tu vi truovi ghiozzi d' acqua, non dottare, chè quivi avrai buono pozzo.

GHIOZZO. *Pronunziato col primo O largo, e col Z rozzo. Piccolo pesciatello senza lische, e di capo grosso,* [*di color bianco, che sta nell' acqua dolce, e si pesca comunemente colla lenza.*] lat. *gobius.* gr. κωβιός. *Bern. rim.* 24. O sacri, eccelsi e gloriosi ghiozzi, O sopra gli altri pesci egregi tanto, Quanto degli altri più goffi e più rozzi.

§ *E dalla gran testa di questo pesce diciamo Ghiozzo ad Uomo di grosso ingegno e ottuso.* lat. *crassus sub aere natus, vir hebetis ingenii.* gr. ἀβέλτερος. *Lor. Med. canz.* 68. 10. [Pigliate nomini Ch' abbin senno, ec. E non sien punto salvatichi, Com' io veggo ec.] certi ghiozzi, Buoni appunto a sbavigliare.

• GHIRIBIZZAMENTO. *Il ghiribizzare, Ghiribizzo, Capriccio.* lat. *subtile commentum.* gr. τὸ λεπτὸν μηχάνημα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 486. Se a saccacullo corresse da noi ognuno a stampare ogni ghiribizzamento, ogni pecciola insulsa leggenda, ah ! pur pure. Sarebbe da ritirar la briglia, da biasimare sì fatto costume.

• GHIRIBIZZANTE. *Che ghiribizza. Allegr.* [*275.] Se la guardaroba ricca de' grandi e 'l cervellon di noi altri ghiribizzanti non si combaglian per tutto, e' si toccan in questo cantuccio per lo meno, ec.

GHIRIBIZZARE. *Fantasticare.* ; [*ed usasi oltre alla significazione neutra, anche nell' attiva.*] lat. *taquicare, comminisci, animo volvere, meditari.* gr. μελετᾶν, ἐπινοεῖν, ἐξευρίσκειν, ἐνθυμεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 67. In che significato pigliate voi ghiribizzare? *V.* Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole, ed arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, e a trovati strani, e straordinarii. *E Stor.* 15. 621. Baccio Valori ec. andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Toc. Dav. ann.* 6. 108. Molti onori furono al Principe, secondo gl' ingegni, ghiribizzati, e vinti. *Varch.* 1. 16. Ghiribizzando funghi, e nasocerosio. *Stor. Eur.* 7. 153. Non cessava, secondo l'usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì, e la notte, come e' potesse tornare a casa. *Ambr. Cof.* 1. 2. Lasciatemi Andare un poco ec. Ghiribizzando.

• § *Ghiribizzare una cosa, vale talora Esaminarla sottilmente, Meditarla con ogni diligenza. Buon. Tanc.* [2. 4. Forse i' potre acciuffar questo fatto : I' vo' ghiribizzarlo.]

GHIRIBIZZATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che ghiribizza. Varch. Ercol.* 67. Cotali ghiribizzatori sono tenuti uomini per lo più sofistici, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un unguento da cancheri.

GHIRIBIZZO. *Capriccio.* lat. *libido, commentum.* gr. σκέψις, πλάσμα. *Salv. Granch.* 4. 1. Dirò a Duti, che e' m'è Sopra questo proposito caduto Uno strano arzigogolo, e un nuovo Ghiribizzo nell' animo. *Capr. Bott.* 2. 60. Credo che sien ghiribizzi da far impazzare altrui. *E* [4. 56.] Perch' io non vorrei, ch' entrando in questi ghiribizzi egli avvenisse [a me come a lui.] *Circ. Gell.* 2. 62. Sempre sarebbe piena (*la fantasia*) d' umori, e di ghiribizzi. *Bern. Orl.* 3. 3. 40. A Mandricardo il ghiribizzo tocca D' udir se le campane avea buon suono.

GHIRIBIZZOSO. *Add. Pieno di ghiribizzi.* lat. *arbitrarius, cerebrosus. Dav. Post.* 428. Maraviglia è bene, che questo uso ec. abbia accettato molte lettere da' maestri di scrivere stranamente variate per ghiribizzoso tratteggiare. *Alleg.* 166. Colle nove sorelle madri, e ghiribizzose nutrici de' bizzarri capricci. *Matt. Franz. rim. burl.* 123. Girsene innanzi agli altri cento braccia Ghiribizzoso, e collo montanara Star a veder se fiera si scovaccia. *Varch. Stor.* 13. 533. Nè mancarono uomini ghiribizzosi, i quali ec. nella sua morte (*del duca Alessandro*) osservarono esser concorsi sei sei, cioè ec.

GHIRIGORO. *Intrecciatura di linee fatta colla penna. E per simili. si direbbe Ogni altro lavoro fatto a quella guisa. Fir.*

Digitized by Google

nov. 4. 626. Un paio di zoccoli a stecca fava, colle belle gugge bianche stampate con mille belli ghirigori. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. O mi ma mi si rela Dietro e una macia ll' un qualche ghirigor, che non s'attenda. *E* 6. 2. 10. E simili altri ghiribizzi strani, Tra fiaschi, a fili, ghirigori, e imbrogli. *Gal. Sist.* 167. Convertirebbero tutto il moto della penna, che in essenza è una sola linea ec. pochissimo inflessa, o declinante dalla perfetta dirittezza, in un ghirigoro.

§ *Per metaf. Giravolta, Andirivieni. Buon. Fier.* 3. 3. 8. L'acque, stravolto il corso Per diverse ritrose e ghirigori.

GHIRLANDA. *Cerchietto fatto di fiori, o d' erbe, o frondi, o altro, che si pone in capo a guisa di corona.* lat. *serta, sertum.* gr. στέμμα. *Bocc. Intr.* 51. Di quella alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole e apparente. *Petr. canz.* 61. 7. Di verde lauro una ghirlanda colse. *Dant. rim.* 36. Quand' ella ha in testa una ghirlanda d' erba, Trae della mente nostra ogni altra donna. *G. V.* 10. 154. 2. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti di corone e ghirlande d' oro. *E appresso:* Che niuna donna potesse portare niuna corona, nè ghirlanda, nè d' oro, nè di ariento ec., nè di niuna simiglianza di corona, nè di ghirlanda eziandio di carta dipinta. *Poliz. stanz.* 1. 112. Questa con ambe man le tien sospesa Sopra l' umide trecce una ghirlanda D' oro, e di gemme orientali accesa.

§ 1. *Per simil. Cerchio, e Ogni altra cosa, che circonda.* lat. *corona.* gr. στέφανος. *Dant. Inf.* 14. La dolorosa selva l' è ghirlanda Intorno. *E Par.* 12. Così di quelle sempiterne rose Volgiensi circa noi le due ghirlande. *But. ivi:* Le due ghirlande, cioè lo cerchio, nel qual era santo Tommaso, e similmente lo cerchio di fuori, nel quale era frate Bonaventura. *Gal. Sist.* 329. Se noi aggiugneremo la capellatura medesima di quattro dita a un cerchio che avesse due dita di diametro solamente, già il diametro della ghirlanda sarebbe dieci dita.

§ 2. *Una ghirlanda costa un quattrino, e non istà bene in capo a ognuno,* [*e simile*] *proverb. che vale, che L' uomo dee aver più riguardo a quel, che gli si conviene, che a quel ch' e' può fare.* •: *Sassett. lett.* 275. Una ghirlanda costa un quattrino, e non la può portare ognuno.

§ 3. *Morir colla ghirlanda, vale Morir vergine;* [*ed è detto dalla consuetudine di coronare i celibi defunti con ghirlanda di fiori.*] *Malm.* 12. 49. D' un modesto rossor tutta si tinge, Perchè morir volea colla ghirlanda.

• § 4. *Ghirlanda, per Fregi e Fogliami pendenti dal cimiero, e dal mortaio dello scudo dell' arme. Vas.* [*Op. Vit.* 2. 615. Ha in testa una celata gialla,] per cimiero un drago verde e giallo, e per ghirlanda un serpe.

• GHIRLANDARE. *Voce poco usata. Circondare.* lat. *circumdare. Ar. Fur.* 14. 38. Ecco vedean pratel d' ombre coperto, Che sì d' un alto fiume si ghirlanda, Che lascia appena un breve spazio aperto (*cioè è circondato.*)

• GHIRLANDATO. *Add. Ornato di ghirlanda.* lat. *serto redimitus.* gr. ἐστεφανωμένος. *Menz. sat.* 6. Ma oimè, donne cortesi, oimè la lira, Cui già temprai qual ghirlandato Alceo, Troppo, ahi pur troppo contro voi s' adira. *Chiabr. Rim.* 1. 123. Tre tanto ghirlandato in lunga veste ec. Scorrà Balducci mio voce celeste, Qual già la scolse in Mitilene Alceo.

GHIRLANDELLA. *Dim. di Ghirlanda.* lat. *corolla.* gr. στεφανίσκος. *Bocc. canz.* 6. 2. Quindi cogli altri il metto in ghirlandella, Legato co' miei crin biondi, e leggeri. *Franc. Sacch. rim.* [21. Ricchezza non cerchiamo, nè più venture,] Che balli, e canti, e fiori, e ghirlandelle.

GHIRLANDETTA. *Ghirlandella.* lat. *corolla.* gr. στεφανίσκος. *Bocc. nov.* 96. 8. Co' capelli tutti inanellati, e sopr' essi sciolti una leggier ghirlandetta di provinca. *Rim. ant. Inc.* 118. Ed ella all' ombra, per più bella festa, Ponean in sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava. *Poliz. stanz.* 1. 47. Ella era assisa sopra la verdura Allegra, e ghirlandetta avea contesta. *E* 1. 83. L'avorno tesse ghirlandetta al Maggio.

GHIRLANDUZZA. *Ghirlandetta.* lat. *corolla.* gr. στεφανίσκος. *Quad. Cont.* Furono per una reta e per uno intrecciatoio di perle, e per un tessuto d' ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forsierino ch' e' comperò per la moglie d' Andrea suo figliuolo. *Lab.* 203. E di quelle certe sue ghirlanduzze composte ec. primieramente si mettea davanti un grande specchio.

GHIRO. *Animal salvatico, di colore, e di grandezza simile al topo, ma di coda pennacchiuta,* [*il quale senza mangiare, dorme tutto il verno, e si desta di primavera.*] lat. *glis.* gr. ἐλειός. *Cr.* 6. 41. 1. La sua midolla (*del faggio*) piace molto a' topi, e ingrassa i ghiri, ed è convenevole a' tordi. *Morg.* 13. 62. [Ricciardetto,] veggendo il Saracino, Che come ghiro s' era inalberato, [Diceva: esser vorrebbe un orsacchino.] *Red. vip.* 6. 18. La vipera ammazza più facilmente [un colombo, un pollastro, un gallo d' India,] uno scoiattolo, un ghiro, ed altri uccelli, ed animaletti piccoli, che un animale grande. *E lett.* 1. 134. In questa egli fa la notomia del ghiro, ed afferma costantemente, e di veduta, che nel fegato del ghiro non vi è la vescica del fiele. *E* 135. Scrisse, che i ghiri non hanno intestino cieco. *E appresso:* Il mentovato Blasio riferisce, che i ghiri hanno il membro genitale armato di un ossetto.

GHIRONDA. *Strumento* [*antico*] *da sonare. Red. Ditir.* 80. Quindi al suon d' una ghironda, O d' un' aurea cennamella, Arianna, idolo mio, Loderò tua chioma bionda. *E Annot. Ditir.* 146. La ghironda è uno strumento musicale, che si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di Gironda, o Ghironda.

G I

GIÀ. *Monosillabo. Avverbio di tempo passato, e vale Per lo passato.* lat. *olim, quondam.* gr. πάλαι. *Bocc. nov.* 78. 2. In Siena, siccome io intesi, già furon due giovani. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe' già viver grame. *Petr. son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch' avean molt' anni già celato il vero.

§ 1. *Già, per Oramai;* [*e dicesi con riguardo non solo a tempo passato, ma anche a presente, e talora eziandio a futuro.*] lat. *iam, tunc.* gr. ἤδη, τότε. *Bocc. Intr.* 8. Già erano gli anni della fruttifera Incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarante otto, quando ec. pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 1. 10. Il buono uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto ec., andava di giorno in giorno di male in peggio. *E nov.* 18. 25. Dove già la fama aveva la novella recata. *Amet.* 49. E in tutto s' ingegnò (*Bacco*) di torre via le forze della già poco potente Tetide. *E* 66. E tanta in questo il tira il disio, che già desso si reputa. *Dant. Inf.* 6. Tanto m' aggrada il tuo comandamento, Che l' ubbidir, se già fosse, m' è tardi. *E* 7. Già ogni stella cade, che saliva. *E Purg.* 68. Già m' avean trasportato i lenti passi Dentro all' antica selva tanto, ch' io Non potea rivedere, ond' io m' entrassi. *Petr. canz.* 6. 1. Che già vi sfida Amore, ond' io sospiro. : *Gutt. lett.* 63. 66. Siccome dir si può di bene tutto terreno, che picciolo è, che tutto non baste al minore core pagare: breve, che sentimolo (*lo sentiamo*) ora, e non già (*cioè e non poco dopo. Vedi ant.* 321. *Gutt. lett.*)

§ 2. *Già, talora è particella riempitiva, ed ha lo stesso signific. che presso i lat. quidem, sane.* gr. μέν, δή. *Bocc. Introd.* 45. Ora fossero essi pur già disposti a venire. *Petr. son.* 135. Or sia che può; già sol io non invecchio.

: § 3. *Già, talora porta al discorso una tal forza di dubbio, ma pendente più al no che al sì. Segr. Fior. Art. Guerr. l.* 1. Quanto s' aspetta alla repubblica, io credo che la sia vera; ma quanto ai Re, non so già, perchè io crederei che un Re ec.

: § 4. *Già, per Quantunque. Fior. Virt.* 36 Il giovane si rispuose: Questi diavoli che menano gli uomini al ninferno, sì mi piacciono poco che cosa che io abbia veduta: già sapendo quello che è inferno, e che il diavolo è ria cosa (*cioè, quantunque sapesse innanzi ec.*)

• § 5. *'Già, talora denota persona estinta.* lat. *olim, quondam. Buon. Tanc.* 4. 4. Figliuola della Lisa già di Betto, E di Giovanni Brochi che son io. *Red. Lett.* 1. 370. Le storiette del già signor Andrea Cavalcanti, nostro comune amico, non so se potrò mandargliele tutte. : *E* 1. 167. Ho veduti i quaderni, o memorie dell' etimologie italiane del già Eminentissimo sig. Card. Sforza Pallavicino. •: *Menz. lett. Red.* 38. La qui inclusa Lettera è del Sig. Belisario Guerrini, figliuolo del già Sig. Dionisio mio amicissimo.

§ 6. *Già, particella riempitiva, ma che aggiugne aumento di forza al parlare, e gli dà ornamento, e talora ha dopo di sè una particella corrispondente;* [*e si pone sempre colla negazione, come Mica, Pure.* lat. *non quidem.*] *Bocc. Intr.* 66. Le quali, non già da alcun proponimento tirate, ma per caso ec., cominciarono a ragionare. *Petr. canz.* 11. 1. Del mio fermo voler già non mi svoglia. *E son.* 61. Caddi, non già come persona viva.

• § 7. *Già, in cambio di Perciò, Pure, Nondimeno. Filoc. lib.* 6. Passarono dentro, e videro i due dormire; ma già per questo niuna pietà rammorbidì li duri cuori (*cioè: ma pure per tutto questo non gli rammorbidì. Nel quale signific. vogliono alcuni ch' egli si debba trovare sempre con le due particelle Se Non.*) *Bocc. nov.* 8. 6. Cosa che non fosse mai stata veduta, non vi crederei io sapere insegnare, se ciò non fosser già starnuti, o cose a quelli somiglianti.

•: § 8. *Se già, locuzione eccettuativa che vale Salvo che, Salvo se. Maestruzz.* 1. 41. A quegli furiosi e ammorati dare non si dee (*l' Olio Santo*) ec., se già non avessono intervalli lucidi, ne' quali riconoscessono il sacramento.

•: § 9. *Già, talora è particella affermativa, e vale Sì; come:* C' eravate anche voi, non è vero? Già!

•: § 10. *Talora si adopera ironicamente, e vale No; come:* L' avete detto voi, eh? Già!

: § 11. *Di già, posto avverbialm. v.* DI GIÀ.

: § 12. *Già fa, posto avverbialm. v.* GIÀ FU.

: § 13. *Già con tutto che. v.* GIÀ CON TUTTO CHE.

• § 14. *'Già già, così replicato, ha forza di Quasi. Segner. Mann. Dic.* 21. 1. Il bene sperato con gran certezza è già già mezzo posseduto.

§ 15. *Di tal particella vedi più distesamente il Cinonio, e i Deput. Decam.* 33. 60.

• § 16. *I Deput. Decam. parlano di tal particella dove spiegano questo luogo del Bocc. g.* 3. *n.* 6. Se io già v' amai, come già amai; *dove il primo già significa ora, tutt' ora; e il secondo significa per lo passato. Il Mannelli ha letto questo luogo del Bocc. come quivi sta scritto, e certamente assai bene.*

• § 17. *A questo Già di tempo passato è simile il passo di Fr. Giord.* 318. La carne che tu hai oggi, non l' avesti già due anni, o tre (*cioè due anni fa*): *tutta è ita via quella, e hai corpo novello.*) *Ar. Fur.* 43. 10. Perchè non ti conobbi già dieci anni, Sì che io mi fossi consigliato teco, Prima che cominciassero gli affanni?

GIACCHÈ. *Avverb. Poichè, Dacchè.* lat. *eo quod, ex quo.* gr. ἐπειδή. *Red. lett.* 1. 58. Giacchè una scrittura, che ne comparve alcuni anni sono, io non la vidi che per un momento. *E Cons.* 2. 10. Queste è la moda di Francia, giacchè in quel paese lavano le fragole col latte. *E* 128. Non è il caso per darle la notizie, che ella desidera, giacchè sono pochi mesi, che serve il sig. Marchese. • *Vit. SS. Pad.* 6. 336. Prese del bosco una massa quasi secca, giacchè era tagliata della selva per ardere, e ficcolla in terra. *Malm.* 3. 20. Di eve ec., Che giacchè questa mal par che cagioni Stemperamento forte, umor piccante, Per temperarlo Recipe tre bocconi ec. •: *Segner. Paneg. SS. Secr.* 9. Vi discaccierò morte ancora dal mio cospetto, giacchè non lo avete apprezzato.

GIACCHERA. [*Voce poco usata.*] *Giarda, Burla.* lat. *lusus.* gr. παίγνιον. *Buon. Bern.* 3. 7. Che so io? se n' uscisti qualche sp[…]

rato, Che mi facesse dentro qualche giacchera.

•; **GIACCHETTA.** *Voce dell' uso. Sorta di vestimento con maniche e con petti, ma senza falde.*

•; **GIACCHETTINA.** *Dim. di Giacchetta. Piccola Giacchetta.*

• **GIACCHIATA.** *Una gettata di giacchio, ed Una presa di giacchio, che anche direbbesi Retata.* Salvin. Opp. Pesc. 324. Or quando alla giacchiata della caccia Son tutti a tiro, ei volge a buca il corpo, Affinchè l' acqua non s' adombri punto.

GIACCHIO. *Rete tonda, la quale, gettata nell' acqua dal pescatore, s' apre, e avvicinandosi al fondo, si riserra, e cuopre e rinchiude i pesci.* lat. *funda, rete iaculum.* gr. δίκτυον, σαγήνη. Bocc. nov. 27. 15. E quale col giacchio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro colle fimbrie ampissime avvolgendosi, molte pinzochere ec. d' avviluppparvi sotto s' ingegnano. Cr. 10. 35. 4. Anche si pigliano (*i pesci*) con giacchio, il quale è rete sottile, e fitta, ed ha forma tonda, intorno alla circonferenza impiombato, e ravvolto; ha nel comignolo una lunga fune. Cant. Carn. 79. Chi volesse di noi col giacchio aperto Pescar con voi, ec.

§ 1. *Gittare il giacchio tondo; proverb. che vale: Non aver riguardo a niuno, trattando ognuno a un modo.* lat. *nullius rationem habere.* gr. οὐδενὸς ἐπιμέλειαν ἔχειν. Morg. 25. 62. E godieva ognun nel suo segreto, Che Gano1lon gittasse il giacchio tondo A questa volta, e che toccasse il fondo.

§ 2. *Gittare il giacchio in sulla siepe, vale Far cosa non solamente inutile, ma dannosa.* lat. *rem ineptam facere, incassum agere.* Pataff. 4. In sulla siepe egli ha gittato il giacchio. Lib. son. 54. O becralite, o pimacquistioni, Gittato avete il giacchio in sulla siepe.

• **GIACCIARE.** *Lo stesso che Ghiacciare.* Rucell. Orest. att. 3. Giacciandosi entro al petto Il sangue intorno al core.

• **GIACCIO.** *V. A. Ghiaccio, Diaccio.* Cavalc. vim. 444. Tieo il amor tristo, e più freddo che giaccio.

; **GIACCIO.** *Term. de' Cacciatori. Quel luogo dove ha riposato il cervo, o il capriolo.* Varch. Lez. Dant. 2. 228. Là dove si abbi riposato o caprio o cervo, (*dirassi*) giaccio.

• **GIACCIONI.** *Voce poco usata. Posto avverbialm. A giacere, come Ginocchioni.* Pallad. Novemb. 9. Taglì i tralci gemmati del rosaio ec. sotterrali giaccioni a modo di propaggini (*il lat. ha: in modum propaginis sternere.*)

GIACENTE. *Che giace.* lat. *iacens.* gr. κατακείμενος. Amet. 58. Ed uno giovane, tutto di bellissime armi armato, guardava (*Venere*) davanti a sè, il quale a me parea giacente senza anima.

; § 1. *E per metaf.* Pallav. Stil. 22. Il medesimo Tullio a gran ragione si pregia d'aver suscitata nel Lazio la giacente Filosofia.

§ 2. *Per Posto, Situato.* lat. *situs.* Liv. Dec. 6. Sperarono il fine del lor cammino ne' campi giacenti tra 'l Tevere e le mura romane. • Bart. Ghiacc. 30. Uno specchio giacente parallelo all' orizzonte.

§ 3. *Per Basso.* lat. *humilis, depressus.* Liv. M. [Dec. 5. 38. var.] Assalirono le tende de' Romani, ch'erano poste in giacente piano.

; § 4. *Eredità giacente, dicesi Quella di cui non è ancora deciso chi debba averla.* Lemm. Test. 58. Ancora innanzi che sia presa l' eredità di esso testatore, ed essa giacente, ed ovvero rifiutata ec.

GIACERE. *Stare col corpo disteso; e si adopera anche nel sentim. neutr. pass.* lat. *iacere.* gr. κατάκεισθαι. Bocc. nov. 1. 11. Assai vicini della camera, nella quale ser Ciappelletto giaceva infermo, seco medesimi cominciarono a ragionare. E nov. 15. 15. Aveva sentito dove Alessandro s' era a giacer messo. Dant. Inf. 10. Dissemi: qui con più di mille giaccio.

•; § 1. *Giacere, dicesi anche delle cose.* Cas. lett. 2. 112. Il sig. Niccolò avrà avuto a quest' ora i libri che giacquero qui ben tre mesi, aspettando chi volesse portarli.

•; § 2. *Giacere in parto, vale Essere di parto.* Esp. Pat. Nost. 90. In tempo, che la femmina è incinta, o presso del partorire, o che ella giace in parto, si la dee l' uomo riguardare per onestade e per lo pericolo che ne puote avvenire.

; § 3. *E figurat.* « Petr. canz. 30. 1. Che chi possendo star, cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia ».

• § 4. *Detto del Posar la testa sul petto, o seno altrui.* « Dant. Par. 25. Questi è colui, che giacque sopra 'l petto Del nostro pellicano ».

§ 5. *Per Fermarsi nel letto, Infermarsi.* lat. *aegrum decumbere.* gr. ἀῤῥωστεῖν, ἄῤῥωστον κατακεῖσθαι. Bocc. nov. 58. 10. Intanto che il senno, e il cibo perdutone, per debolezza fu costretto a giacere. E nov. 89. 38. Di che egli in tanto dolor cadde, che perdutone il mangiare, e a giacer postosi, deliberò di morire.

• § 6. *Porre a giacere, figuratam. vale Uccidere.* Ar. Fur. 24. 13. Spesso con orsi e con cinghiai cruciose, E con man nude li pose a giacere. •; Bern. Orl. 2. 7. 11. E fu con tutto questo per cadere; Ch' er' anche quella donna indiavolata, E solea de' par suoi porre a giacere.

; § 7. *Per Dormire.* Stat. Pist. Volg. 15. Starò, e dimorerò continuamente e giacere, et a fare le altre cose nella casa della detta cappella.

§ 8. *Per metaf.* Petr. canz. 4. 3. Allor che fulminato, e morto giacque Il mio sperar (*cioè allorch' io fui in tutto privo della speranza.*) Mor. S. Greg. 1. 6. I sacri eloqui nelle oscure parti ec. sono esposti, e nelle parti aperte si prendono, come giacciono (*cioè come stanno*) Dant. Inf. 16. Ed egli a me: se tu vuoi ch' io ti porti Laggiù per quella ripa, che più giace (*cioè, pende.*) But. ivi: Che più giace, cioè che è più piano. ; Dant. Inf. 28. S'egli è che sì la destra costa giaccia (*cioè, penda*), Che noi possiamo nell' altra bolgia scendere, Noi fuggirem l' immaginata caccia. E Purg. 6. Ditene dove la montagna giace (*cioè, è men erta*); Sì che possibil sia l' andare in suso. • E Inf. 16. E se di voi alcun nel mondo riedo, Conforti la memoria mia che giace Ancor dal colpo che invidia le diede. Amm. ant. g. 60. Ogni verità giace s'ella non è conta.

; § 9. *Giacere a terra, dicesi figuratam. di Chi è involto nelle cose mondane.* S. Gio. Gris. 4. Per mirabile umiltà ti reputi con quelli che giacciono a terra, e l' anima, che quasi vola per continuo miglioramento, chiami di pietra. E 5. Nella presente opera dire alcuna cosa degna, la quale possa gli animi nostri dissoluti costringere e riducere a cognoscimento di sè, e le anime dirette, e che giacciono a terra, rilevare a stato di virtù.

¶ § 10. *Giacere, per Usar carnalmente.* lat. *coire.* Ott. Com. Inf. 15. [281.] Gli figliuoli di Caino giacerono colle mogli de' loro fratelli. •; Ovid. Simint. 1. 83. Nittimine giacque col padre. E 84. Coronis giacea con uno giovane di Tessaglia. Fior. It. 141. Con questa Elettra giacque Giove. Libr. Adorn. Donn. cap. 5. Debbiasi lavare quando vuole giacere con uomo.

•; § 11. *Dicesi ancora, con maggior pienezza di significato, Giacer carnalmente.* « Fir. As. [151.] Con mentito nome di marito si giaceva carnalmente con esso meco ». Bocc. g. 7. n. 5. Tutto il mondo non m' avrebbe fatto discredere che voi qui non foste colla donna vostra carnalmente giaciuto.

§ 12. *Per Consistere.* lat. *consistere, pendere.* gr. κεῖσθαι. Dant. Par. 2. Nella cui virtute L' esser di tutto suo contenuto giace. Franc. Barb. 114. 11. Dunque virtù ben giace In qual, che vuol la sua fama verace.

§ 13. *Per lo Covare, e lo Stagnare dell' acqua.* lat. *stagnare.* gr. λιμνάζειν. Tes. Br. 3. 2. Li loro campi non rendono assai frutto, per l' umidore dell' acqua, che vi giace entro troppo lungamente.

§ 14. *Giacere, si dice anche de' paesi, per significare la loro positura.* lat. *iacere, situm esse.* gr. κεῖσθαι. Petr. canz. 5. 4. Una parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio, ed in gelate nevi. Stor. Eur. 1. 4. Tra Settentrione, e Levante giace la freddissima regione Iura, terminata dallo Oceano di tramontana. Ar. Fur. 14. 52. Giace in Arabia una valletta amena, Lontana da cittade, e da villaggi.

•; § 15. *Giacer nel dolore, vale Esser addolorata, o simile.* Ovid. Simint. 2. 132. La città di Calidonia giace alta nel dolore.

• § 16. *Giacere, si dice anche delle parole e delle parti di un discorso.* Bocc. Com. Dant. 1. 25. Raccommendo dunque la lettera, come giace il testo, dice. ec. Bemb. Pros. [2. 63.] Non ogni parte, che si chiuda con cinquante voci, s' acconviene con ogni parte, e meglio giacerà posta prima, che poi.

§ 17. *Qui è dove giace Nocco; proverb. che vale: Qui consiste la difficultà.* lat. *hic nodus, hoc opus, hic labor.* Lasc. Parent. 2. 5. Qui è or dove giace Nocco. Salv. Granch. 2. 1. Bene sta; ma s' e' non escono, qui giace Nocco. Allegr. 44. Ma qui non ghiace Nocco; quegli vanno di punta, e possono ir di nascosto ec., dove queste vanno sempre scoperte, e possono ir di piatto. Varch. Suoc. 2. 5. Lasciate pur fare a me, ch'io veggio ben dove ghiace Nocco.

•; § 18. *Qui giace, formola colla quale s' incominciano talora gli epitaffi, e vale: Qui è sepolto.* lat. *hic iacet.* Filoc. 1. 229. Qui d' Atropos lo colpo ricevuto Giace di Roma Giulia Topazia, Dell' alto sangue di Cesare argoto Discesa, e bella, e piena d' ogni grazia. Tass. Ger. 8. 73. Qui, vi fu scritto poi, giace Dudone: Onorate l' altissimo campione.

GIACERE. *Sust. Giacimento.* lat. *cubatus.* gr. κοίμησις. Tratt. gov. fam. Sappi se osservino le regola loro ec. ne' cibi, giaceri, vestiri, ec.

GIACIGLIO. *V. A. Giacitoio, Luogo nel quale, e Cosa sulla quale si giace.* lat. *stratum, cubile.* gr. κοίτη, εὐνή. Mor. S. Greg. 23. 21. I santi uomini, quando non attendono alle cose esteriori, si riposano nel giaciglio della mente, ec. Il dormire nel letticciuolo si è riposare nel giaciglio della sua mente; onde è scritto: I Santi esulteranno in gloria, e si rallegreranno ne' lor giacigli, ec. Allora in verità noi conosciamo i segreti della Divinità, quando noi ci rechiamo dentro nel giaciglio della nostra mente, partendoci dalla tempestosa concupiscenza di questo mondo [*qui figurat.*]

GIACIMENTO. *Il giacere.* lat. *cubatus.*

§ 1. *Per L' usare carnalmente.* lat. *concubitus.* gr. συνουσία. Ott. Com. Inf. 15. [281.] Dice: con maschio non userai giacimento di femmina. Declam. Quintil. C. Mescolbe i giacimenti degli uomini, e quei delle fiere. Tac. Dav. Post. 430. La seconda dovette essere quando fece accusar di giacimento colla figliuola Sesto Mario spagnuolo.

• § 2. *E metaforicam. per Lo stato di chi è venuto nell' oblivione degli uomini.* Bemb. lett. 3. 1. 6. Io spero di sollevarmi un di per vostra mano dal giacimento nel quale ora sono.

• **GIACINTINO.** *Add. T. de' Filosofi Naturali. Che è del colore del giacinto.* Salvin. Pers. 7. Qui alcuno in felpa giacintina involto, Un non so che di rancido parlando, ec.

GIACINTO. [*Pianta di bulbo che si coltiva ne' giardini per la vaghezza, e l' odore soave de' suoi fiori, de' quali ouve di varii colori, che si dicono parimente Giacinti.*] lat. *hyacinthus.* gr. ὑάκινθος. Red. Oss. an. 66. Fatti pestare fiori di giacinti bianchi, e di giacinti turchini pavonazzi, gli riposi in differenti vasi di vetro di bocca larga, e aperta. E 71. Feci le stesse prove con giacinti bianchi, e vinati. E 74. Soggiugnerò qui appresso quanto mi è avvenuto co' giacinti maggiori Indiani bianchi, volgarmente chiamati Giacinti tabarosi.

§ *È anche Specie di pietra preziosa.* lat. *hyacinthus.* • Notaro Iac. da Lent. son. Nè ci è null' altra gemma preziosa, Topazo, nè giacinto, nè rubino. Lib. Maccab. M. Acquistarono egli e i suoi molto oro, e giacinto, e porpora marina. Ar. Fur. 7. 3. Verde smeraldo con flavo giacinto.

GIACITOIO. *Luogo dove si giace.* lat. *cubile.*

• **GIACITORE.** *Verbal. masc. Che [o Chi] giace.* Salvin. Odiss. [832.] Certo il letto d' Ulisso, per diffalta Di giacitori, tristi ha ragnateli. E Opp. Pesc. [871.] Or l'assalto solleva i giacitori A tumulto a combattere.

¶ GIACITURA. *Giacimento, e Modo, e Qualità di giacere.* lat. *cubitus.* gr. *κατάκλισις.* *Sagg. nat. esp.* 118. Tentò più volte con guisas diverse, e con forze maggiori, di ritornare alla sua giacitura.

• § 1. *Giacitura, per l' Atto carnale.* » *Bocc. nov.* 32. 17. Altra giacitura faccendole, che 'l marito, molte volte la notte volle seco' eli ». *Cecch. Assiuol.* 4. 6. A madonna Oretta parrà quella di messer Giulio altra giacitura, che quella del suo guccimione.

§ 6. *Giacitura del discorso, figuratam. vale Ordine, e Collocazione delle parole,* [*degli accenti.*] lat. *verborum dispositio.* *Varch. Ercol.* 319. Per farla o mediante il numero più sonora, o mediante la giacitura più riguardevole. *Bemb. Pros.* 2. 78. In tanto queste giaciture sono l'una leggiera, e l' altra ponderosa. *E appresso:* L' ultime due sillabe per la giacitura dell'accento sono sì leggiere, che ec.

• GIACIUTO. *Add. da Giacere. Stato.* lat. *qui iacuit, qui mansit.* *Giac. Oraz.* 10. Qui ec. apparve da prima la toscana eloquenza, la quale di poi in oziosa sonno nelle tenebre lungamente giaciuta, dal dottissimo Bembo, il cui nome sia sempre glorioso, richiamata alla luce, è stata ec.

GIACO. [*T. de' Militari.*] *Arme da dosso, fatta di maglie* [*fitte d'acciaio, o di fil d'ottone, o*] *di ferro concatenate insieme* [*di tal maniera che erano impenetrabili ai colpi de' pugnali, e dell' arme in asta.*] lat. *lorica, thorax e maculis ferreis.* gr. *θώραξ.* *Franc. Sacch. rim.* 26. Giachi delle guarnacche Alcune fanno già.

GIA CON TUTTO CHE. *V. A. Posto avverbialm. Quantunque.* lat. *quamvis.* gr. *καίπερ.* *Vit. Plut.* Il quale già con tutto che non era molto sufficiente ne' servigi della comunità, nondimeno egli era uomo di buona maniera, e molto liberale.

• GIACULATORIA. *Che anche scrivesi Iaculatoria. Aggiunto di breve orazione ed aspirazione a Dio; e pigliasi anche in forza di sust.* *Segner. Sett. Princ.* Orazioni ec. dette giaculatorie, sì praticate da' Santi.

GIAFOSSECOSACHÈ, e GIAFOSSECHÈ. *V. A. Conciofossecosachè.* lat. *quum.* gr. *ἐπειδή, ἐάν.* *Liv. Dec.* 3. Giafossecosachè egli guernisse il comprendimento. *Sen. Pist.* 48. Ma giafossechè elle non facessero pro, nè danno.

• § *E in forza di Benchè; ma in questo senso è pure V. A.* *Sen.* [*Pist.*] 96. E giafossecosachè noi mettessimo bene nostro intendimento, e sollecitudine in vivere, nondimeno pur trapasserebbe la nostra vita.

GIA FU. *Posto avverbialm., lo stesso che Già.* lat. *tam.* gr. *ἤδη.* *Ar. Fur.* 16. 44. Non n'ebbi già fu voglia, nè l'aggio, e spero, Che mi potrà succeder di leggiero.

•; GIAGGIOLO, e GIAGGIUOLO. *Lo stesso che Ghiaggiuolo.*

GIALDA. *V. A. Spezie d'arme antica, della quale s'è perduto l'uso, e la cognizione, ma si crede la stessa che Lancia.* lat. *telum.* gr. *βέλος.* *G. V.* 9. 70. 5. I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri.

GIALDONIERE. *V. A. Soldato armato di gialda.* *G. V.* 9. 70. 5. I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri.

GIALLAMINA. *Spezie di pietra, detta anche Pietra calaminaria, che si mette nel rame fuso per tignerlo di giallo,* [*oggi comunemente Zinco.*] : *Varch. Quest. Alchim.* 57. Come l'arte fa del ferro acciaio ec., come del rame ottone, mediante i fuochi, e la giallamina.

•; GIALLASTRO. *Add. Che tira al giallo.*

GIALLEGGIANTE. *Che tende al giallo.* lat. *flavescens.* *Red. Oss. an.* 161. Ho ben veduta ec. che i loro intestini (*delle vipere marine*) sono pieni d'una certa poltiglia bianchiccia, e gialleggiante.

• § *E in forza di sust.* *Art. Vetr. Ner.* 1. 34. Sarà un gialleggiante alla smeraldina ec.

GIALLEGGIARE. *Tendere al color giallo.* lat. *croceum colorem referre, flavere, flavescere, in flavum vergere.* gr. *ξανθίζειν.* *Lib. Viagg.* Chi volesse comperare un diamante, gli fa ben di bisogno, che lo conosca, perchè si fanno di cristallo, che gialleggia. *E appresso:* La gente che dimora appresso questa fiumana, verdeggiano, e gialleggiano. *Ricett. Fior.* [4] 15. La migliore (*ambra gialla*) è quella che nel bianco gialleggia.

GIALLETTO. [*Add.*] *Dim. di Giallo. Alquanto giallo, Che s' accosta al giallo, Gialliccio.* lat. *croceus, subflavus, subcroceus, luteolus.* *Pallad.* [*F. R.*] *cap.* 27. Sieno di colore spezialmente nere, ovvero giallette, e bionde. *Franc. Barb.* 310. 6. Veste ha gialletta, Molti intagli per entro. *Borgh. Rip.* 443. Ha le maniche di veli giallette, e quasi vergati d' oro.

GIALLEZZA. *Astratto di Giallo.* lat. *color croceus, flavus.* gr. *χρῶμα ξανθόν.* *Cr.* 2. 4. 14. E in processo d' etade (*le midolle delle piante*) declinano a secchità, e a giallezza. *Zibald. Andr.* 105. Ha virtù che ella ristagna la sete, e caccia la giallezza dello corpo. *Volg. Ras.* E gli occhi varii, abbienti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e paiono tutti di gruogo. •; *Gell. Pers. Color.* 38. In lui appariscono due cose, cioè lo splendore per sè, e per natura sua propria, e di più una certa giallezza.

GIALLICCIO. *Add. Gialletto.* lat. *subflavus.* *But. Purg.* 26. 1. Fuoco veduto da' raggi del Sole viene gialliccio; e se vi si oppone cosa che ripari i raggi del Sole, lo fuoco ritorna rosso. *Ricett. Fior.* [4. 53.] La sarcocolla è una lagrima di uno arbore di Persia, simile all' incenso minuto, di colore, o gialliccia, o rossigna. *Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, color gialliccio, quasi di sparso fiele.

GIALLIGNO. *Add. Gialliccio, Gialletto.* lat. *subflavus.* *Art. Vetr. Ner.* 6. 39. Le fecce, che saranno gialligne, si buttino via, e si svapori quest' acqua in orinali di vetro.

GIALLISSIMO. *Superl. di Giallo.* lat. *saturе flavus.* *Franc. Sacch. nov.* 74. Con gli occhi giallissimi, che parea se gli fosse sparto il fiele.

GIALLO. [*Add. Che è di color simile a quello dell' oro, del cedro, del zafferano.*] lat. *luteus, croceus, flavus.* gr. *ξανθός.* *Amet.* 47. E, oltre a ciò, i lunghi melloni, e gialli poponi. *Dant. Par.* 3. Senza la volta E della chiave bianca, e della gialla. *E* 6. L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone (*qui per simil., e vale d' oro.*) *Petr. canz.* 38. 6. Ma pur che l' ora un poco Fior bianchi, e gialli per le piagge muova. *Cr.* 5. 15. 1. E molto odorifero (*il meliaca*), e di color giallo aurino.

§ 1. *E per Pallido, Smorto.* *Franc. Sacch. nov.* 74. Il quale, udito dal giallo ambasciadoruzzo com' era stato trattato, s'avvisò ec. *E appresso:* E così intervenne a questo ambasciadore giallo, detto di sopra.

§ 2. *E in forza di sust.* *Dant. Par.* 30. Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata (*cioè la parte gialla del mezzo della rosa.*)

§ 3. *Avere i piè gialli, si dice del vino rosso, quando gialleggia, e comincia a guastarsi.* *Burch. son.* 1. 60. E, quanto a me quest' è contr' a natura, Siccome il vin vermiglio in su' piè gialli. *Varch. Suoc.* 3. [4.] Bisognerà che io gli faccia qualche giuoco, che feci a quell' altro, che aveva i piè gialli, quando lasciai sturata la botte, ec.

§ 4. *In modo proverb. Chi porta il giallo, vagheggia in fallo; cioè Ama senza speranza di godere la cosa amata.* *Borgh. Rip.* 640. Prima favellerò di quel color giallo abbruciato ec.; e questo è quel colore, s' io non son errato, di cui s' intende quando si dice, chi porta il giallo, vagheggia in fallo, ec. Questo colore significa speranza perduta, diffidenza, inganno e disperazione.

• § 5. *In maniera proverb. si dice Spegnersi il seme, come de' cani gialli; e vale Perdersi in tutta la razza, perire fin anche il nome.* *Varch. Suoc.* 2. 5. Che spegner se ne possa il seme, come de' can gialli.

•; § 6. *In proverbio: Esser raro come i can gialli, vale Esser rarissimo.*

GIALLOGNO, e GIALLOGNOLO. *Add. Che pende al color giallo, ed è propriamente un giallo scolorito.* lat. *subflavus.* [gr. *ὑπόξανθος.*] *Lib. cur. malatt.* Toglie il colore giallognolo dal volto. *Red. Vip.* 2. 8. Il veleno viperino non è altro, che un certo liquore giallognolo. *E Oss. an.* 46. E circondato da una certa sustanza molle, giallognola, e tenera come un sapone tenero.

¶ GIALLORE. *Giallume.* lat. *color croceus, flavus, luteus.* gr. *χρῶμα ξανθόν.* *Franc. Sacch. nov.* 147. E brevemente veggono certo giallore venire giù per le calze.

• § *Per Itterizia.* » *Volg. Ras.* Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustole rosse, ec. ».

GIALLORINO. *Spezie di color* [*giallo che viene di Fiandra.*] *Borgh. Rip.* 209. Di Fiandra viene un giallo detto Giallorino fine, che ha in sè materia di piombo, e s'adopera a colorire a olio.

GIALLOSANTO. *Spezie di colore* [*giallo, artificiosamente fatto colle coccole non mature dello spino cervino, e serve per colorire a olio.*] *Borgh. Rip.* 209. A un altro giallo si dice Giallosanto: questo è materia d'un'erba con artificio ridotta, come si vede, in colore, che serve per a olio.

GIALLOSO. *Add. Giallognolo, Giallogno.* lat. *subflavus.* *Art. Vetr. Ner.* 1. 8. Se è bianca, o giallosa (*la fritta*), e pure leggiera, allora è fatta. • *Soder. Colt.* [118.] Ne sono ancora [*dell' uve*] della maremmiane, gialloso e grosse.

§ 1. *In forza di sust. per Ispezie di vermo.* *Cecch. Esalt. cr.* 4. 3. Centomila di quei gialloni, che votan le pere.

•; § 2. *E in gergo per Moneta d'oro.* *Cecch. Spir.* 3. 6. E dalla vedova? *A.* Dieci gialloni.

GIALLUCCIO. *Gialletto, Che s' accosta al giallo.* lat. *subflavus, flavus dilutior.* •; *Pallad.* 3. Magrezza di terra piena di pietruzze gialluccie.

GIALLUME. *Giallezza.* lat. *color flavus.* gr. *χρῶμα ξανθόν.* *But. Purg.* 26. 1. Per a tanto indicio, cioè del giallume del fuoco, che tornava in rosso all' ombra mia.

•; GIALLURIA. *Materia gialla.* *Soder. Cult. Ort.* 260. Tutte queste sorte di salvatiche (*rose*) che si trovano con odore, cavatole le foglie con quella gialluria che han dentro, spicciolate ne' fiaschi pieni d' aceto bianco, lo fanno fortissimo.

•; GIALLUZIA. *Giallezza.* *Soder. Agric.* 118. Onde conviene che generi tarli e corruzione d' animali, e guasti la materia come chi ha sparso il fiele, e diffonde per tutta la vita quella galluzia.

• GIAMAI. *v.* GIAMMAI.

GIAMBARE. *Burlare, Schernire.* lat. *ludere, iocari, ludificari.* gr. *ἰαμβίζειν.* *Fir. Trin.* 2. 3. Sì, sì, sta pur sulle baie, giamba pure. *E* 4. 6. Sì, egli è tempo di giambare.

• GIAMBEGGIARE. *Dare il giambo, Uccellare, Deridere.* *Bucol. Ars.* [*Egl.* 1.] Vedi come a vergogna [*rimvermigliissi,*] Lodar sentiru, o giambeggiar da parte.

• GIAMBICO. [*Add. che si usa anche in forza di sust.*] *Di giambo; e dicesi per lo più di verso greco e latino, che è composto di piedi giambi o tutto o in parte, siccome insegnano i Grammatici.*

GIAMBO. [*T. della poesia greca e latina.*] *Spezie di piede metrico composto d'una sillaba breve, e d'una lunga.* lat. *iambus.* gr. *ἴαμβος.*

§ 1. *Giambo, Quel verso che è fatto di piedi giambi.* lat. *iambicus.* gr. *ἰαμβικός.* *Toc. Dav. Dial. Perd. eloq.* 408. Le giocconde ode, le lascive elegie, i giambi amari, gli epigrammi piacevoli, e qualunque altra spezie sia di bello parlare, e tutte l'altre studiose arti sopiscongo.

; § 2. *Giambo.* *Cecch. Prov.* 57. Giambo è il medesimo che Burla, ma di parole; onde si dice, tu vuoi di me il giambo, e tu vuoi di me la burla, o pastura.

• § 3. *Dar il giambo, vale Uccellare, Giambare.* *Salvin. Disc.* 6. 389. Onde noi diciamo: dare il giambo ad uno, e i Greci *ἰαμβίζειν*, per satireggiare.

§ 4. *Volere il giambo d'alcuno, vale Valersene la baia.* lat. *ludos facere, ludificare.* *Varch. Ercol.* 101. Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello, che non volemo credere, per levarlosi dinanzi, e torci quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baia, o la berta ec., o il giambo, o il dondolo de' fatti miei. *E Suoc.* 3. 6. O rispondatemi ora,

Digitized by Google

non vogliate più il giambo di me. *Fir. Trin.* 4. 6. Ecco il dottore, io voglio un po' di giambo di lui. *E Luc.* 3. 5. Anzi fa le viste di non credere, per volere il giambo de' fatti miei. *Cecch. Dot.* 5. 3. Eh, messere, Voi potete voler giambo, a pastura di me, come vi piace, ch' io vi sono Buon servitore.

¶ GIAMMAI. *Avverb. Mai, Alcuna volta, In alcun tempo.* lat. *unquam, aliquando.* gr. ποτέ. *Petr. canz.* 4. 2. Ver cui poco giammai mi valse o vale Ingegno o forza. *E* 5. 5. Di quanto per amor giammai soffersi, Ed aggio a soffrir anco. *Buon. rim.* 19. Ma se 'l tuo sguardo, or rigido, or sereno, Cibo e vita mi fa d'un gran martiro, Quando, Donna, giammai potrò morire?

• § 1. *Giammai, colla negazione, vale In nessun tempo, Unque mai.* lat. *nunquam.* *Petr. canz.* 4. 6. Nè giammai neve sotto 'l Sol disparve, Com' io sentii me tutto venir meno. *E* 8. 3. Altro giammai non chieggio. *Bocc. nov.* 1. 7. A chiesa non usava giammai, ed i sacramenti di quella tutti, come vil cosa, con abbominevoli parole schifava. *E nov.* 14. 3. La quale quivi non essendo stati giammai, veggendo correre ogni uomo, si maravigliarono. *Dant. Inf.* 27. Ma perciocchè giammai di questo fondo Non tornò alcun, ec. ».

• § 2. *Fu usato nel senso medesimo anche senza la negazione; ma non è da imitare.* *Poliz. stanz.* 1. 41. E fatto ghiotto del suo dolce aspetto, Giammai gli occhi dagli occhi levar puolle. *Segr. Fior. Com. vers.* 1. 4. Che cedette a Cammillo suo costretto, Quel che giammai può fare avea disposto.

GIAMMENGOLA. [*Voce poco usata*] *Cosetta, Bagattelle.* lat. *recula, nugae, quisquiliae.* gr. λῆροι. *Alleg.* 74. Avendo egli (*l'uomo*) necessità, a voglie di più, e variata giammengole, bisognava ben, ch' egli articolasse veramente le boce naturale. *E* 275. Siccome colà son diverse giammengole, belle, brutte, buone, cattive, moderne, all' antica ec., capricci son qua di varie fatte.

GIANNETTA. *Spezie d' arme* [*antica in asta.*] lat. *hasta.* gr. ἔγχος. *Morg.* 21. 89. L'altro gli mena con una giannetta. Astolfo vide la punta venire, E con un colpo tagliò l'asta netta.

§ *Per simil. si dice anche Una bacchetta, per lo più di canna d' India, o simile, che portano propriamente gli Ufiziali della milizia.* lat. *baculus.* gr. βάκτρον.

GIANNETTARIO. *Soldato* [*antico, che portava*] *l' arme chiamata Giannetta.* lat. *miles hastatus.* *Guicc. Stor.* 2. 73. Non condusse più che ottocento giannettari, e mille fanti spagnuoli.

GIANNETTATA. *Colpo di giannetta.* lat. [*hastae ictus.*] *Fir. As.* 222. L' empio non si vergognò lasciare andare molte giannettate per lo già ferito corpo d' ogni 'ntorno.

GIANNETTIERE. *Lo stesso che Giannettario.* lat. *miles hastatus.* *Guicc. Stor.* 5. 249. Arrivarono di Spagna a Messina per mare dugento uomini d' arme, e dugento giannettieri.

GIANNETTINA. *Dim. di Giannetta, e vale Giannetta sottile.* lat. *bacillus.* gr. βακτηρίδιον. *Malm.* 3. 59. Melicche cuoco all'ordine s' appresta; Per giannettina ha in mano uno stidione.

GIANNETTO. *Giannetta; Cavallo di Spagna.* *Bern. Orl.* 1. 3. 40. Rinaldo un bel giannetto gli fe dare. *E* 3. 5. 41. Urta tra lor la donna, e 'l brando mena, E giunse un Moro da un giannetto bianco. *Ar. Fur.* 46. 81. Or s' un giannetto par che 'l vento passi, Seguendo, o caprio, o cerva multilustre, ec. *Alleg.* 101. Ch' è quasi far a un asino la marca Di frigione, di corsiere, o di giannetta. *Ciriff. Calv.* 1. 25 E fecelo montar sopra un giannetto D' un suo scudier, che sempre seco aveva.

•: § *E in forza d' Add.* *Giambull. Apper.* 5. Appresso (*venivano*) i paggi di S. E. vestiti riccamente di livree su su cavalli giannetti.

GIANNETTONE. *Accrescit. di Giannetta. Giannetta grande.* *Fir. As.* 278. Ma quel nefario uomo ec., messo mano per un giannettone, che egli aveva, lo lanciò all' un de' due giovani per mezzo del petto.

GIANNIZZERO. [*Specie di*] *soldato a piede della milizia del Gran Turco.* lat. *°lo-asserus, miles praetorianus Imperatoris Turcarum.* *Red. Ditir.* 10. Colà tra gli Arabi, E tra i Giannizzeri Liquor sì antico ec. Gli schiavi ingolliano.

GIARA. *Sorta di vaso* [*di cristallo senza piede con due manichi, per uso*] *di bere.* lat. *poculum.* gr. ποτήριον, δέπας. *Red. Ditir.* 34. Ma se giara io prendo in mano Di brillante Carmignano, ec. *E Annot.* 187. Giara, vaso di cristallo senza piede, con due manichi, per uso del bere. È voce portata in Italia dagli Spagnuoli. *E* [*appresso:*] Un gentiluomo mio amico e signore mi ha severamente, e ad alta voce sgridato, perchè io permetto a Bacco bere il vino ad una giara, e mi rammenta, che la dilicatezza, e la civiltà moderna vuole, che le giare sieno destinate a bervi l'acque, e non il vino. *E Cons.* 2. 4. Mostrerà la sua solita prudenza, se si asterrà dal bere così fatta porcheria del caffè, in vece della quale io le loderei il bere mattina, e sera, in fine del desinare, e della cena, una giara di acqua cedrata, ovvero di altre acque acconce, ec.

GIARDA. *Malattia che vien nella giuntura sopra l' unghia del cavallo, che noi oggi appelliamo Giardoni.* lat. *°garda.* *Cresc. Cr.* 9. 10. 2. Alcuna volte nasce (*il cavallo*) con giarde ne' garretti, e colle galle nelle gambe. *E appresso:* È giarda un' enfiatura a modo d' uovo, o maggiore, o minore, la quale nasce ne' garretti.

§ *Giarda, si usa anche in signific. di Beffa, Burla, Natta, Cilecca, e altre sì fatte voci dello stesso signific.; onde Far la giarda.* lat. *ludos facere, ludere, illudere.* gr. καταπαίζειν. *Burch.* 2. 52. Tu faresti allo stato qualche giarda. *Morg.* 19. 147. E duolsi assai, che gli ha fatta la giarda. *Fir. Trin.* 2. 3. Ve', che io in non faceva intendere a madonna Violante questa giarda, che Giovanni ce l' attaccava. *E Luc.* 3. 3. E sono tutti accordati per farmi qualche giarda. *Bern. Orl.* 1. 12. 84. Da lei ben ti guarda, Ch' ella non ti facesse qualche giarda.

• GIARDINAIO. *Voce poco usata. Giardiniere.* *Bemb. Asol.* 2. 146. Come se il giardinaio di qua entro, lungo la doccia di questo canale passando, non ne levasse ec. o pietre, o bronchi, o altro, ec.

• GIARDINATO. *Add. Ripieno di giardini.* v. INGIARDINATO.

GIARDINETTO. *Dim. di Giardino.* lat. *hortulus.* gr. κηπίον. *Bocc.* g. 2. f. 5. Presero adunque le donne, e gli uomini in verso un giardinetto la via. • *Magal. lett.* [*sc.* °142.] V. P. vedrebbe nel giardinetto della mia casa di Firenze ec.

•: GIARDINIERA. *Femm. di Giardiniero.*

GIARDINIERE, e GIARDINIERO. *Quegli che ha cura del giardino, o l' acconcia.* lat. *pomarii custos, viridarius.* gr. κηπουρός. *Tratt. pecc. mort.* Questo giardino si pianta il grande giardiniero, cioè Iddio. *E appresso:* Così fa spiritualmente nel cuore il grande giardiniero. [*Esp. Pat. Nost.* 2.] Gli alberi di virtù, che Dio Padre, che è il gran giardiniere, pianta in questo giardino [*in questi esempi figuratam.*] *Nov. ant. stamp. ant.* 83. 1. Ora avvenne, che uno malavventurato giardiniere se n' avvide di guisa, che li due amanti nocente il potessero credere. *Alam. Colt.* 5. 115. Ma il saggio giardinier, che ben comprenda Di ciascuna (*pianta*) il desir, può con bell' arte Accomodarsi, talchè o poco o poco ec.

GIARDINIERE. *V. A. Giardino.* lat. *viridarium, pomarium, hortus.* gr. [*°ἀνθών*], κῆπος. *Cr.* 8. 1. 1. Conviensi adunque principalmente, che 'l luogo, che s' apparecchia a verziere ovvero giardiniere, si purghi prima dall' erbe, e radici malvagie, e grandi (*sebbene quel giardiniere può essere stato una chiosa in margine, che poi si è venuta pure a proposito a ficcare nel testo; il Latino ha solamente viridarium.*)

GIARDINO. *Orto delizioso.* lat. *pomarium, viridarium.* gr. παράδεισος. *Della sua origine v. Flos.* 52. *Bocc. Introd.* 47. Con pratelli d'attorno, e con giardini maravigliosi, e con pozzi d' acque freschissime. *E* 53. Quivi sono giardini, qui sono pratelli, qui altri luoghi dilettevoli assai. ‡ *Tass. Ger.* 15. 9. Poi che lascia gli avviluppati calli, In lieto aspetto il bel giardin s' aperse.

§ 1. *Per metaf.* *Tratt. Cast.* Asprezza di vita è altresì come una forte chiusura per guardare il giardino del cuore dalle male bestie. *Dant. Purg.* 6. Che 'l giardin dello 'mperio sia deserto [*cioè, l' Italia.*] *E Par.* 26. Tu vuoi udir quant' è che Dio mi pose Nell' eccelso giardino. *E* 31. Vola cogli occhi per questo giardino. ‡ *E* 23. Perchè la faccia mia sì t' innamora, Che tu non ti rivolgi al bel giardino, Che sotto i raggi di Cristo s' infiora (*qui vale il Paradiso celestiale*) e.

• § 2. *Per Albero con le frutta; ed anche Le frutta dell' albero semplicemente.* *Poliz. St.* 1. 36. Qual sien el labbro sta nell' onde stigie Tantalo, e il bel giardin vicin gli pende; Ma qualor l' acqua o il pome vuol gustare, Subito l' acqua e il pome via dispare.

• § 3. *Per Cesso, Latrina, fu detto da Franc. Sacch. nov.* 87. Le cui parlanze son più da ribaldi che vuotano li giardini, che da quelli che debbono dare esempli e dottrina.

GIARDONE. *Giarda.* *Malm. Franz. rim. burl.* 137. Che le gambe non son di barbaresco, Ma sì ben piene e pregne di giardoni, E trotta da Pollacco, e da Tedesco.

• GIARETTA. *Dim. di Giara.* *Red. Cons.* 1. 163. Loderei che ec. dietro al latte bevesse una giaretta di tre once di qualche acqua pura o acconcia. *E appresso:* Se la notte si svegliasse, e avesse sete, bevesse un' altra giaretta di acqua.

GIARGONE. [*Termine de' gioiellieri. Specie di diamante giallo.*] *Zibald. Andr.* 103. Diamanti, giargoni ec., queste sono le pietre vertudiose.

• GIARMA. *V. A. Specie di barca saracinesca.* *Frescobald. Viagg.* 73. Com' e' fu fatto dì, vennono a noi sopra una giarma, cioè barca, certi ufficiali saracini di quelli del soldano.

GIARO. *Gichero.* lat. *arum.* gr. ἄρον. *Lib. Masc.* La radice del giaro tritala, e mettile nel male.

GIARRO. *V. A. Vaso di terra.* lat. *testa, amphora.* gr. κεράμιον. *Vit. Plut.* Alli Romani dava giarra di vino, e carne di porco.

GIA SIA CIO CHE, e GIASSIACIOCCHÈ. *V. A. Lo stesso che Conciossiachè, Benchè.* lat. *quum.* gr. ἐπειδή. *Tratt. Cons.* Il santo uomo, già sia ciò che egli fosse Re, non avea dispetto nè onta di poveri. *Fr. Giord. Pred.* Faraone, già sia ciò che vedesse tante maraviglie, nondimeno indurava più lo suo cuore.

GIA SIA COSA CHE, e GIA SIA CHE, e GIASSIACOSACHÈ. *V. A. Lo stesso che Conciossiacosachè.* lat. *cum.* gr. ἐπειδή. *Sen. Pist.* E già sia cosa ch' elli non sia graziadiore, nè lusingatore. *Vit. Plut.* Addottrinava i suoi figliuoli secondo la dottrina di sua terra, già sia che amava la dottrina de' Greci. *E altrove:* E contro a nostra volontà ha dati 6000 uomini d' arme a Cesare, già sia che la grazia di dare tante gente d' arme il popolo e 'l Comune le de' fare. *E appresso:* Noi dobbiamo per la ragione riputare la morte onore, già sia che la fine nella battaglia è incerta.

• § 1. *Si disse anche Giassiecosa.* *Sala Avvert.* 1. 3. 4. 4. Scriveremo adunque *perchè, conciossia, conciossiecosa, giassiecosa,* che nel valore stesso, e talora per *benchè,* fu in uso del miglior secolo.

• § 2. *Si disse anche Giassiachè.* *Vit. Plut.* E giassiachè molti anni, e Dimitrio era più giovane che non le si affaceva.

§ 3. *Già sia che, per Ancorchè, Benchè.* lat. *quamvis.* gr. καίπερ. *Vit. Plut.* E Dimitrio, quanto alle grandezza del corpo suo, già sia che egli era grande, minore era, che 'l suo padre. *Sen. Pist.* 94. La forza della filosofia non trarrà dell' animo le dure, e vecchie malizie; ma tuttavia ella sana alcune cose, giassiacosachè non tutte.

•: § 4. *Già sia ciò che, lo stesso che Già sia che, Ancorchè.* *Lib. Sent.* 13. Già sia ciò che 'l tuo misfatto non sia al tutto conosciuto dagli altri, non perciò la pena del tuo cuore si parte, perchè sa lo suo male.

[GIATTANZA, e anticam.] GIATTANZIA. *Iattanzia, Vanto, Vanagloria.* lat. *iactatio, ostentatio.* gr. ἀλαζονεία, κομπασμός. *Maestruzz.* 2. 7. 4. Che è la giattan-

Digitized by Google

ma? ec. La giattanza propriamente importa, che l'uomo colle parole si faccia grande, dicendo di sè quello ch'è sopra sè. *E appresso:* Si può considerare la giattanza secondo la sua cagione, cioè s'ella procede da superbia, ovver da tale vanagloria, che sia peccato mortale.

GIATTURA. *Jattura.* lat. *iactura.* gr. ζημία. *Morg.* 27. 61. O come nave, sperando alcun frutto, Con gran giattura è ritornato in porto. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Ogni medicamento Tutto è gettato via, Ogni opra di spezial tutto è giattura.

• § *Per Danno, Perdita. Bemb. lett.* [2. 6. 93.] Non dubito che alla patria non porgiate cara ed opportuno sollevamento di questa sua così grande giattura.

GIAVA. [*Luogo dove nelle grosse navi si custodiscono gli attrezzi ed altro.*] *Ar. Fur.* 19. 49. E fa tutte sgombrar camere, e giave, E dar le ricche merci all'avide onde.

GIAVELLOTTO. *Sorta di dardo* [*a foggia di mezza picca, con ferro in cima di tre facce o lati terminati in punta.*] lat. *telum, telum missile, iaculum.* gr. ἀκόντιον, βέλος. *G. V.* 6. 78. 4. Con balestri, e dardi, e giavellotti e lance.

GIBBO. *V. L. Sust. Gobbo, Scrigno.*

§ *Per simili. Rialto, Rilevato.* lat. *gibbus.* gr. κύρτωμα. *Dant. Par.* 21. E fanno un gibbo, che si chiama Catria, Di sotto al quale è consecrato un ermo, Che suol esser disposto a sola latria.

•: GIBBOSITÀ, GIBBOSITADE, e GIBBOSITATE. *Gobba.* lat. *gibbo. Bellin. lett. Malp.* 250. Tanto la gibbosità del dorso, che quella dello sterno corrisponde nel suo posto naturale. *E appresso:* Tali gibbosità crescono e scemano secondo che il cammello dimagra o ingrassa. *E appresso:* Nel luogo dove sul dosso deve alzarsi la gibbosità, vi è come un folto gruppo.

GIBBOSO. *V. L. Add. Gobbo,* [*Rilevato.*] lat. *gibbosus.* gr. κυρτός. *Amet.* 64. E, chiusti gli occhi alle basse cose, mi si scoperse il piccolo spazio della gibbosa terra. *But. Purg.* 18. 2. La forma della Luna era allora, come quando è meno che piena ec.; sicchè era gibbosa.

GIBBUTO. *Add. Gibboso.* lat. *gibbosus.* gr. κυρτός. *Amet.* 22. Il suo gibbuto naso riguarda, nè patolo il vede, nè basso.

GICARO, e GICHERO. *Erba nota, della cui qualità v. Diosc.* lat. *arum.* gr. ἄρον. *Cr.* 5. 60. 1. L'aro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto Barbaaron, ovvero Piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado. *Serap. B. V.* 38. Aaron, cioè Gicaro, la sua radice è quella che si mangia, ec.

GICHEROSO. *Add. Pieno di gicheri.* lat. *aris refertus.*

§ *Per metaf. si dice a Bambino festosetto, e allegro, e vale anche Rigoglioso; modo basso.* lat. *festivus, festivissimus.* gr. χαρίεις, χαριέστατος. *Buon. Tanc.* 3. 4. L'è crescintoccia, fresca, e gicherosa. ¶¶¶¶¶¶¶¶¶.

GIELIDO. *v.* GELIDO.

GIELO, [e GELO.] *Eccesso di freddo; contrario a Calore.* lat. *gelu, algor.* gr. κρυμός, ῥῖγος. *Cr.* 5. 7. 6. Del mese di Gennaio dopo 'l gielo, e di Febbraio o di Marzo, poichè 'l grano è di quattro foglie, col sarchiello, e colle mani da tutte le bastarde erbe si mondi. *Petr. canz.* 38. 5. E gli aspidi incantar sanno in lor note, Non che 'l gielo adornar di novi fiori. *E son.* 57. Cortesia fe; nè la potea far poi, Che fu discesa e provar caldo, e gielo. *Dant. Inf.* 32. Gli occhi lor, ch'eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra, e 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *E Purg.* 3. A soffrir tormenti, e caldi, e gieli, Simili corpi la Virtù dispone. *E rim.* [*18.] E messo ho di paura tanto gielo Nel cuor da' tuoi fedei, che ciascun tace.

§ 1. *Farsi di gielo, per metaf. si dice d'Uomo, che per paura allibbisce, caglia, e trema.* lat. *derigescere, rigere.* gr. ῥιγοῦν, πεπηγέναι. *Boez. Varch.* 1. 4. Nulla non tema, nè si fa di gielo.

§ 2. *Dio manda il gielo secondo i panni, modo proverb., cioè Le avversità secondo le forze.* lat. *eveniunt digna dignis. v. Flos,* 335. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 17. Sia ringraziato il giusto, e grato Cielo, Che, per trarci d'affanni, Secondo i panni ci ha mandato il gielo.

• § 3. *Gielo, per Ghiaccio.* lat. *glacies, gelu.* gr. πάγος, κρύσταλλος. *Fr. Giord. Pred.* L'acque de' fiumi si fermano in gielo durissimo. *Tratt. Gov. fam.* In questo tempo si metta il ferro alle scarpe, per rompere lo gielo delle rughe. *Red. lett.* 1. 218. Io trovo la voce Gielo appresso gli antichi scrittori in significato ancora di ghiaccio. *E lett.* 1. 219. Vero è però, che di questa voce Gielo, in significato puramente di ghiaccio, fa di mestiere servirsene con discretezza ed in luogo opportuno.

: § 4. *Per Inverno. Tass. Ger.* 1. 83. Tal fero torna alla stagione estiva Quel che parve nel gel piacevol angue. *Alam. Colt.* 1. 23. Quando si fugge il giel, quando già sudora gli umidi pesci il sol.

• § 5. *Per Rugiada. Tass. Ger.* 9. 13. La terra, in vece del notturno gelo, Bagnan rugiade tepide e sanguigne. *E* 18. 16. Tal rabbellisce le smarrite foglie Ai mattutini geli arido fiore.

• § 6. *Per Fresco, Frescura semplicemente. Ar. Fur.* 23. 130. Così restar quel dì, ch'ombra, nè gelo A pastor mai non daran più, nè a gregge.

GIELONE. *Spezie di fungo. Cant. Carn. Paol. Ott.* 37. Avemmo de' gieloni ancor portati; Ma voi, donne, e mariti, Ne sete sì forniti, Che i nostri addosso ci sarieno restati [*qui in sentim. equivoco.*]

•: GIENIT. *Zenit. Ott. Com. Purg.* 4. *pr.* Il sole non li passa per lo gienit. Gienit si è quello punto del cielo, che è appunto perpendicolarmente sopra il capo del consideratore.

• GIEROGLIFICO. *Add. Lo stesso che Geroglifico. Pros. Fior.* 3. 219. Se noi riguardiamo ai gieroglifici degli Egizi, e gli altri diversi segni d'altre nazioni.

GIGA. *Strumento* [*antico*] *musicale di corde. Dant. Par.* 14. E come giga, ed arpa in tempra tesa Di molte corde, fan dolce tintinno A tal, da cui la nota non è intesa. *But. ivi:* E come giga: questo è uno strumento musico, che fa dolcissimo suono. *Lib. Mott.* Un giocolatore, che sonava la giga, della quale Cesare dilettandosi l'aveva fatto molto sonare, e avealì fatto dar grano, questi indegnato del dono, un'altra volta domandandolo Cesare della giga sua, disse: Messere, ella andò a macinare.

§ *Giga, è anche una parte di sinfonia* [*brioso, e molto allegra; ed una specie di ballo vivo e spedito come la Gavotta.*]

GIGANTACCIO. *Peggiorat. di Gigante.* lat. *immanis gigas. Bern. Orl.* 1. 3. 3. Venne quel gigantaccio furioso; Crede sofilar Astolfo, com' un tordo.

GIGANTE. *Che gli scrittori antichi dissero, e scrissero anche* GIOGANTE, e GIUGANTE, [*e nel femm.* GIGANTA.] *Uomo* [*di*] *grande* [*statura e corporatura,*] *oltre al naturale uso.* lat. *gigas.* gr. γίγας. *But. Purg.* 32. 2. Appella lo vulgo giganti gli uomini grandi, cioè di grande statura. *Petr. cap.* 8. Con un furor, qual io non so se mai Al tempo de' giganti fosse a Flegra. *Dant. Inf.* 34. E più con un gigante i' mi convegno, Che i giganti non fan colle sue braccia. *G. V.* 6. 58. 3. Questi era grande come gigante, e di maravigliosa forza. *Legg. Asc. Cr. S. B.* [3.] Egli si levò come [uno] gigante e corror lo suo viaggio. *Guid. G.* Sostenne sforzatamente in sere il gigante Anteo. *Fr. Iac. Tod.* 1. 8. 6. La sua persona piccola, Non le [*sa] grande fare, Ma sotto i piedi mettea, Ch' una giganta pare. *Sen. Pist.* 78. E 'l gigante avrà la sua grandezza, benchè sia messo in un pozzo.

• § 1. *Gigante, per simili., dicesi anche d'altri animali fuor della specie dell'uomo. Red. lett.* [*fam.* 2. 318.] Un villano di Calci ha portato a vendere un sacco di ghiri vivi. Ne ho osservati molti insieme con certi topi giganti che si trovano in questa benedetta Pisa.

: § 2. *Dare nel gigante, vale Toccare il sommo, il perfettissimo in checchessia. v.* DARE.

: § 3. *Entrare nel gigante. v.* ENTRARE, § 83.

• GIGANTEGGIANTE. *Che giganteggia. Bellin. Bucch.* 234. Il Bucchero è un guerriere Giganteggiante sì, che di potere E di sapere e d'animo gli avanza, Fin que' Giganti ec.

• GIGANTEGGIARE. *Comparir grande, Sovrastare come gigante.* lat. *nimium excellere, exstare.* gr. πολὺ ὑπερέχειν. *Pros. Fior.* [*6.] 150. Qual Golia in Terebinto giganteggia minaccevole sopra l'altrui teste. *Bellin. Bucch.* 168. E tal sulle sue braccia nerborute, Sublime andando, ne giganteggiava ec.

• § *Per traslato: Farsi o Mostrarsi superiore ad ogni altra cosa del suo genere. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 209. E di vero l'arte della natura cava il sottil del sottile, e ne' lavori piccoli, non meno che ne' grandi si fa onore, e in essi ancora par in altra verso giganteggia.

GIGANTEO. *Add. Gigantesco.* lat. *giganteus.* gr. γιγάντειος. *Vinc. Mart. lett.* 21. Con quest'arte mi sono in governato con voi, Stradin mio dolcissimo, nella promessa delli denti gigantei, che ora vi mando. • *Ar. Fur.* 8. 3. E volendone appien dicer gli onori, Bisogna non la mia, ma quella cetra, Con che tu dopo i gigantei furori Rendesti grazia al regnator dell'etra. *E* 37. 41. Il corpo suo di gigantea statura.

GIGANTESCAMENTE. *Avverb. Da gigante. Lib. Similit.* Si portano in quell'opera più che gigantescamente.

GIGANTESCO. *Add. Di gigante.* lat. *giganteus.* gr. γιγάντειος, γιγαντιαῖος. *S. Agost. C. D.* Col corpo gigantesco era molto maggiore che tutti gli altri.

• § *Gigantesco, dicesi anche di cose inanimate, e vale Straordinariamente grande nella sua specie. Salvin. Iliad.* [144.] Marte brandiva gigantesca picca.

GIGANTESSA, *che gli antichi scrissero altresì* GIOGANTESSA, e GIUGANTESSA. *Femmina di Gigante, Giogante, o Giugante.* lat. *gigas femina, femina immanis. Ciriff. Calv.* 2. 66. Brunetona, la bella gigantessa, Vi giunse poi, e seco tre frategli. *E* 2. 70. Tutta la schiera di Furgatto ha fessa, E quella d'Androon senza intervallo, Simile quella della gigantessa. • *Car. Apol.* 59. Le muse, se sono pigmee, non sono anco gigantesse, come voi vi date a credere che siano le vostre. : *Mil. M. Pol. Acc.* 80. Ella parea pure una gigantessa.

GIGANTINO. *Add. Gigantesco,* [*ma men usato.*] lat. *giganteus.* gr. γιγάντειος. *Lib. cur. malatt.* Femmine complesse, forzute, o di statura gigantina. : *Lasc. Rim.* 2. 346. Per mostrare al mondo il fatto de te fattogli, vi ha nuovamente aggiunto un gigantino.

• GIGANTONE. *Accrescit. di Gigante.* lat. *immanis gigas.* gr. μέγας γίγας. *Red. lett.* 1. 6. Supplico V. S. Illustriss. a salutar in mio nome quel gigantone del sig. Agostino Coltellini (*qui metaforic.*)

GIGLIATO. *Sust. Spezie di moneta antica* [*della città di Firenze,*] *di cui vedi il Borgh. Mon.* 209. lat. *nummus Florentinus. Bocc. nov.* 62. 9. Io ho venduto a costui, che tu vedi qui con meco, il doglio ec., e dammene cinque gigliati. *E nov.* 13. E datigli sette gigliati, a casa sel fece portare. *Tac. Dav. Post.* 429. Ciò erano un milione, e ottantasette migliaia, e cinquecento fiorini d'oro de' nostri gigliati antichi.

GIGLIATO. *Add. Sparso, o Seminato di gigli. Borgh. Arm. Fam.* 110. Come se ne può della banda gigliata dare esempio accomodatissimo de' Vettori.

: § 1. *Quattrino gigliato, lo stesso che Gigliato. Bert. Ben. Rim.* 3. Deh non guardar che 'l tempo m'infarine Un po' la barba, e che sic forse nato Quando correva ogni quattrin gigliato.

• § 2. *Per Improntato, Segnato col giglio. Dav. Mon.* 119. Tu me ne devi pur dieci (*lire*), perchè tanto oggi ne vale il fiorino dell'oro che tu mi dei dare, o tu mi truovi e dà esso fiorino d'or in oro, gigliato, e battuto di quel tempo. *E Tac. Post.* 429. Nummo d'oro pesava una dramma d'oro fine, come il nostro fiorino gigliato.

GIGLIETO. *Luogo, dove son piantati molti gigli.* lat. *lilietum.* gr. κρινών. *Pallad. Febbr.* 21. Ripognendoli in altri ordini nuovi del giglieto.

GIGLIETTINO. *Dim. di Giglietto. Ze-*

Digitized by Google

bald. Andr. La presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.

GIGLIETTO. *Dim. di Giglio.* lat. *liliolum. G. V.* 7. 2. 2. Bene v'hanno poi aggiunto i Guelfi un giglietto vermiglio. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. 193. Ma v'hanno aggiunto poi un giglietto vermiglio in sul capo dell'aquila.

§ *Per Sorta di trina con merli, o merlussi,* [*usata in antico.*] lat. *°pinna, fimbria. Malm.* 9. 21. La bestia, intanto mita, e dal collare Tutto prima gli straccia un bel giglietto.

¶ GIGLIO. [*°Pianta bulbosa, che fa sopra un alto stelo, dei fiori composti di sei foglie.*] lat. *lilium.* gr. *λείριον. G. V.* 1. 38. 9. In quello luogo, e campi dintorno, ove fue la città edificata, sempre nasceano fiori, e gigli. *Bocc. canz.* 9. Io vo pe' verdi prati riguardando I bianchi fiori, e' gialli, ed i vermigli, Le rose in sulle spine, e i bianchi gigli. *Amet.* 54. Costei di vestiri vermigli vestita e pieni di bianchi gigli, piacque agli occhi suoi. *Alam. Colt.* 5. 121. De' celesti zaffiri, e bianchi gigli Or l'antiche radici, e piantì, e poti.

• § 1. *Giglio paonazzo, è Giglio di color paonazzo.* « *Sagg. nat. esp.* 239. Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi ».

§ 2. *Per Segno dinotante il giglio nell'armi, e imprese di alcuna famiglia, o d'alcuna Comunità, ec. Dant. Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone (*qui è l'impresa del Re di Francia.*) *E* 16. Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per division fatto vermiglio (*qui l'impresa di Firenze.*)

• § 3. *E metaforicam. per Candore. Poliz. rim.* Prima che i freschi gigli e le viole Caschin del giardin tuo sene esser colti. ; *Tass. Ger.* 19. 23. E nel bel sen le peregrine rose Giunse ai nativi gigli, e 'l vel compose.

GIGLIOZZO. *Accrescit. di Giglio. Lor. Med. Nenc.* 38. Addio, gigliozzo mio del viso adorno (*qui figuratam.*)

•; GILBO. *V. A. Add. Cenerognolo, Ceneriecio. Pallad. Marz.* 13. I colori ma questi; badio ovvero albineo, roseo, mirteo, cervino, gilbo, scutolato ec.

• GILEMME. *V. G. Lo stesso che Giulebbe. Tratt. segr. cos. donn.* Di quel gilemme ne vorrieno sempre e loro voglia un'anforetta.

• GIMNASTICA. *V. G. Lo stesso che Ginnastica; ma meno usato.* lat. *gymnastica. Giac. Oraz.* 34. Anco non disdice che quello che è effetto di natura sia effetto di arte; il che nella sanità, che anco dalla gimnastica e dalla medicina ci viene procacciata, si rende chiaro.

• GIMNASTICO. *Lo stesso che Ginnastico;* [*ma meno usato.*] *Giac. Oraz.* 67. Naturale è detta la sanità, benchè talora non dal principio della nascita posseduta, ma col mezzo degli esercizii gimnastici o con la norma del vitto procurata, o pure per la variata età, o con l'aiuto de' medicamenti conseguita.

• GIMNICO. *Add. Lo stesso che Ginnico;* [*ma meno usato.*] *Segn. Polit.* 2. 3. 40. E le spezie dei giuochi gimnici eran cinque, ec. Ed erano detti gimnici dal nome *gymnos*, che significa *ignudo*; perchè in tali e' s'esercitavan ignudi.

GINA. *V. A. Agina, Forza, Possa, Lena.* lat. *vis, robur.* gr. *δύναμις, ἐνέργεια. Pataff.* 4. Egli è pur cuore, e cuffia, e non ha gina. *Tac. Dav. Post.* 460. Si fermò nel letto, caduto, e abbandonato, senza più forza, baila, o gina da poter muoversi.

• GINEBRO. *V. A. Ginepro. Petr. son.* 165. Non edra, abete, pin, faggio o ginebro Poria 'l foco allentar, che 'l cor tristo ange. *Alam.* [*°rim.*] 1. 80. Portando loro in fronte, edra, o ginebro, Tutti lieti diran: dove è colui Che men famoso fa Nilo, Indo ed Ebro? *E* 265. Che come 'l vecchio pio l'umil ginebro, Così gli altri (*fiumi*) fra noi la Senna avanza. *Ar. rim. son.* 7. Non voglio, e Febo e Bacco mi perdoni, Che lor frondi mi mostrino poeta, Ma che un ginebro sia che mi coroni.

GINEPRA. *V. A. Coccola del ginepro. M. Aldobr. P. N.* 145. Ginepre sono calde, e secche nel secondo grado.

GINEPRAIO. *Gineprelo. Luogo, dove sien molti ginepri.* lat. *locus iuniperis consitus.* • *Car. Long. Sof.* 18. Vedendo tra que' ginepri un certo frascheggiare, vi corsono, e credendo, che lupo fosse, [tutti insieme (*i cani*) ferameute gli s'avventavano.]

§ *Per metaf. vale Intrigo; forse detto così dall'essere i luoghi de' ginepri salvatichi, incolti, e* [*°difficili da uscirne, per lo foltezza de' rami del ginepro, e pe' molti aculei di che sono armati, o con che pungono.*] lat. *labyrinthus.* gr. *λαβύρινθος. Matt. Franz. rim. burl.* [3. 96.] E io in gran ginepraio entrar mi fato. *Varch. Ercol.* 97. Io vorrei oggimai uscire di questo gineprato, che dubito di non essere entrato nel pecoreccio.

• GINEPRE. *Lo stesso che Ginepro; ma fu detto forse per la rima dall' Ar. Fur.* 12. 87. Come nel bosco dell'umil ginepre, O nella stoppia ec. Quando si cerca la paurosa lepre.

GINEPRETO. *Gineprato, nel signific. del §.* lat. *labyrinthus.* gr. *λαβύρινθος. Capr. Bott.* 2. 27. Egli mutrò [*°di*] tal maniera in questo ginepreto, che andando io certe case, e vedendovi appiccati ec. di queste [targhe] antiche, cominciò a dire che riconosceva di quelle, che eran di mia mano. *Salv. Granch.* 1. 9. Che tu vedi, Fanticelino, ben per quello, Ch' io sono entrata in questo ginepreto.

GINEPRO. [*°Arbusto odoroso, le cui foglie sono cilindriche, alquanto lunghe e in cima appuntate, che fa, come l'alloro, un piccol frutto rotondo e nero, detto Coccola.*] lat. *iuniperus.* gr. *ἄρκευθος. Cr.* 4. 44. 5. Si tolga il ginepro cotto in caldaia di vino, e sia messo nel vaso con vino bogliente. *E* 5. 29. 1. Il ginepro è un arbuscello piccolo, noto assai. *Mor. S. Greg.* L'albero del ginepro ha punture per le foglie. *Alam. Colt.* 4. 85. Non rifiutan (*i buoi*) talor la secca fronde Della vite, dell'elce, dell'alloro, E del ginepro umil, che punga meno. *Bern. Orl.* 3. 1. 41. Tolse per sè la donna un palafreno Ch'ed un verde ginepro era legato.

• § *Per Lo frutto di tal arbore. Sannaz. Arcad. egl.* 6. Ciascun mangiava all'ombra dilettevole Or latte e ghiande, ed or ginepri e morole.

GINESTRA. *Pianta* [*°leguminosa,*] *che fa le sue foglie simili al giunco, alle quali noi diciamo Fila, e fa i fior gialli.* lat. *genista.* gr. *σπαρτίον. Bocc. Introd.* 54. Quivi le tavole messe videro ec., ed ogni cosa di fiori di ginestra coperta. *Alam. Colt.* 1. 12. Poi la lenta ginestra in un gli accinga. *Bemb. Asol.* 2. [186.] Indi con pochi valichi, sotto alcune ginestre guidatomi, che dinanzi la piccola casa erano, sopra il piano d'un tronco d'albero, il quale, lungo le ginestre posto, a lui, ed a' suoi osti semplice, e bastevole seggio facea, ci pose a sedere.

• GINESTRAGGINE. *Lo stesso che Ginestra. Ricett. Fior.* [1. 28.] Il bengioì è gomma d'un arbore indiano, la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto ec., ma piuttosto è il liquore d'un arbore dell'Iodio, il quale è simile al mandorlo, con foglie più larghe, ed ha le vermene tenere, flessibili e scanalate, come la ginestraggine.

• GINESTRETA. *Lo stesso che Ginestreto. Baldov. Lam. Cecch. Varl.* 17. E'n qualche macchia o 'n qualche ginestreta, Tra l'ortica e le lappole allevata.

GINESTRETO. *Luogo, ove nascono le ginestre.* lat. *° genistetum. Cron. Morell.* 920. Vedrai grandi scopeti, e ginestreti, dove usano lepri in grande quantità (*la stampa per errore ha ginestrati.*)

§ *Per metaf. Intrigo.* lat. *labyrinthus.* gr. *λαβύρινθος. Alleg.* 152. Quando Teseo fu scappato da quell'avviluppatissimo ginestreto, egli abbandonò quella poveretta che ne l'aveva fatto uscire.

GINESTREVOLE. *Add. Pieno di ginestre. Fir. rim.* 129. Che val più un tocco sol d'un buon battaglio, Che valli, e monti e boschi ginestrevoli. *Bemb. Asol.* 2. [83.] Nessuna dolce vista di vaga selva scorgono gli occhi miei, o di ginestrevole monticciuolo, nessuno solingo sentiero.

• GINEVRO. *V. A. Lo stesso che Ginepro. Bemb. lett.* 9. 7. [°27.] Io stimo si ottimamente fatto e più ancora d'aver pensato alla spalliera di ginevri ec.

GINGIA. *V. A. Gengia. Pallad.* [*cap.* 25.] I fanciulli languiscono quando le gingie ingrossano per mettere i denti, così i polli stanno in metter la cresta.

•; GINGILLARE, e GINGILLARSI. *Perdere il tempo in cose da nulla.*

•; GINGILLINO. *Dim. di Gingillo.*

•; GINGILLO. *Nome generico di cosa frivola, il cui nome o s'ignora, o non ci viene subito la mente; e dicesi così per vezzo. Magal. lett. sc.* 167. E queste ec. sono ec. altro impaccio a pretender di decifrarne i misteri per via di ruote, di rocchetti, ec., e di quanti gingilli e aragogoli sono in un orivolo.

•; GINGILLONE. *Chi si gingilla.*

• GINGIVA. *Lo stesso che Gengia. Poliz. Rim.* 85. Ella ha logra la gingiva Tanto biascia fichi secchi, Perchè fan della salive Da immollar bene i pannecchi.

• GINNAREMO. *Sorta d'uva. Cr.* 4. 4. [12.] Ed è un' altra spezie, la quale è detta Ginnaremo, quasi simigliante alla predetta in sapore (*cioè agra, acetosa ec.*), e durabilità di vino, e in forma.

• GINNASIARCA. *Soprantendente a' giuochi della lotta, Capo del ginnasio. Salvin.* [*°Diog. Laerz.* 220.] Supplicando di non so che il ginnasiarca e soprantendente della scuola, o ginnasio, gli torceva i fianchi.

• GINNASIO. *Specie di scuola, ove in antico si esercitavano i giovani nelle ginnastiche e negli studii. Oggi s'usa in generale come sinonimo di Scuola, o di Luogo dove sono scuole. Tolom. lett.* 189. Gli avvezzava ad astenere e sopportare, gli facea frugali, e in somma era un nobil ginnasio e una chiara palestra d'ogni virtù. *Borgh. Orig. Fir.* 139. Vi rinchiusero dentro, per usar le loro voci, la palestra, il ginnasio, ec.

• GINNASTICA. *V. G. Term. di Stor. ant. e mod. Arte di fare gli esercizi del corpo, sia per la difesa, per la sanità, o pel divertimento. Per eseguirne più agevolmente i moti, e per dar minor presa all'avversario, si solea combatter nudo, o quasi nudo.* lat. *gymnastica.* gr. *γυμναστική. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 337. Per coltivare ed abbellire l'uno e l'altro, le ben governate città esercitare facevano e' suoi cittadini la musica e la ginnastica. *E appresso:* La saltazione si può dire che della musica partecipi e della ginnastica. *Pros. Fior.* 3. 225. Si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugilo, e nel pancrazio. *E* 4. 147. Adunati i più valorosi campioni di tutta l'Italia sì esercitar in Firenze le più fiere prodezze della ginnastica.

• GINNASTICO. *Add. Della Ginnastica, Che pertiene alla Ginnastica.* lat. *gymnasticus. Segn. Etic.* 5. 11. 271. Il che sta non altrimenti che nella medicina quello che risguarda la sanità; e nell'arte ginnastica quello che giova alla buona disposizione del corpo.

GINNETTO. *Sorta di cavallo di Spagna. Ar. Fur.* 25. 45. La gentil donna un ottimo ginnetto In don da lei vuol che partendo toglia. ; *Pallav. Stor. Conc.* 1. 482. Ben io mi vergogno ec. che si celebri quasi eroica magnanimità d'un tal Principe l'aver eletto che ec. si perdessero piuttosto i preziosi ginnetti, che i valorosi soldati.

• GINNICO. *Add. D'esercizio, Di ginnastica.* lat. *gymnicus. Demetr. Faler.* 14. Spesse fiate mi sono io di color fatto maraviglia, che parlamenti hanno adunato, e di coloro che i ginnici certami hanno ordinato.

• GINOCCHIARE. *Voce poco usata. Abbracciar in atto supplichevole le ginocchia di alcuno. Salvin. Iliad.* [813.] Bieco guardandol, disse il ratto Achille: Non ginocchiarmi, can, per le ginocchia, Nè per li genitori.

GINOCCHIELLO. *Il ginocchio del porco, spiccato dall'animale.*

§ *Ginocchiello, si dice anche l'Arme difensiva del ginocchio.* lat. *genuale.* gr. *τὸ ἀντιγόνατον*, Planud. •; *Descr. Cant. Sega.* 7. Con bronconi di teletta d'oro, con gentil fogliami di raso verde, con andari di vergole d'oro, e seta nera, i ginocchielli di velluto torchino con stivaletti di raso dorè ricamati d'oro.

GINOCCHIETTO. *Dimin. di Ginocchio.*

§ *Per similit. Barch.* 2. 54. Però prego

mi mandi uno sparvieri, Il qual sia grosso, e di rassa piumato, E ben pennuto, e abbia il ginocchietto (*qui par che significhi uno coperto di piume, che discenda sino al ginocchio.*)

•: GINOCCHINO. *Dim. di Ginocchio.*

¶ GINOCCHIO. *La piegatura che è tra la gamba, e la coscia.* [*Nel plurale fa* GINOCCHI e GINOCCHIA.] lat. *genu.* gr. γόνυ. *Nov. ant.* 83. 4. E ['fecele] mettere un bel sottano, il quale le dava al ginocchio. *Petr. canz.* 8. 7. Perchè inchinare a Dio molto convene Le ginocchia, e la mente. *Bern. Orl.* 3. 1. 64. Ginnsele appunto, ove l' avea segnato, Sotto al ginocchio, al fondo dell' scusse. *Red. Cons.* 1. 88. Osservo parimente, che ec. la gotta produce altresi, a lungo andare, i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, de' piedi, e delle ginocchia.

: § *A ginocchia, posto avverbialm. vale Ginocchioni.* « *Dicer. div.* Or ti sono i fratelli a ginocchia, a preganti della salute di lor fente ».

GINOCCHIONE, e GINOCCHIONI. [*Avverb.*] *Posato sulle ginocchia.* lat. *genu flexus, flexis, positis, submissis genibus.* gr. γνύξ. *Pass.* 160. Si gittò dinanzi a' suoi piedi umilmente e a sedere, o ginocchioni. *G. V.* 7. 55. 2. Stando il re Ridolfo in sedia in un gran fango, quello di Buemme gli stava dinanzi ginocchione. *Ovid. Pist.* [122.] Ennui detto, ch' io caddi ginocchione. *Bern. Orl.* 1. 23. 48. Parlando, sempre stette ginocchione. *Segr. Fior. As.* 3. Er' ito forse ne' ora ginocchioni Tra quelle fiore. *Rim. burl. Capr. Marign.* Io mi caddi ginocchioni, Persi ogni senso, e perdei la parola, Nè pur potei formare sillaba sola.

• § *Ginocchione. Noto uso. Franc. Sacch. nov.* 137. Levaronsi di ginocchione, e fattosi da capo il segno della Santa Croce, si partirono.

GIÒ. *Voce colla quale s' incitano i cavalle da soma al camminare. Pataff.* 2. Arri el somiero, e al cavàl giò là. *Franc. Sacch. rim.* 9. Va il caval per giò, Per suda sa il be, E l'asino per arri.

§ *Andar giò giò, vale Andar pian piano.* lat. *pedetentim ire.* gr. κατὰ πόδας βαδίζειν. *Malm.* 3. 58. Che giò giù se ne vanno giù pel piano Sbattuti, come io dissi, dalla fame. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Chi piano Andar giò giù, chi camminar, chi correre.

GIOCACCHIARE. *Giocar di poco, o di rado.* lat. *parvo ludere, vel aliquoties ludere.* gr. περὶ ὀλίγου παίζειν.

•: GIOCACCIO. *Peggiorat. di Gioco. Lasc. Streg.* 2. 1. Oh! chi non riderebbe a' giocacci, che voi contate?

GIOCANTE. *Lo stesso che Giucante.* lat. *ludens.*

GIOCARE. *Lo stesso che Giucare.* lat. *ludere.* gr. παίζειν. • *Fav. Esop.* [*M.* 165.] Possiamo intendere per lo bosco a scure quei due giocatori, che avendo l' uno con l' altro giocato ogni cosa, da poi alle preghiere del perdente ec.

GIOCATORE. *Lo stesso che Giucatore.* lat. *lusor.* • *Fav. Esop.* [*M.*] 165. Possiamo intendere per lo bosco a scure quei due giocatori che ec.

•: GIOCATORONE. *Gran giocatore. Magal. lett. sc.* 150. Come que' giocatoroni di scacchi, de' quali si conta a seglia.

GIOCHETTO. *Dim. di Gioco. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 366. Non sono mica le lingue un giochetto di vani suoni, ma ec. •: *Magal. lett. fam.* 140. Sapete il giochetto di questa trasmigrazione d' Asia in Affrica del nome d' Etiopia.

GIOCHEVOLE. *Add. Piacevole, Da giuoco, Burlevole.* lat. *iocosus, lepidus, iocularius.* gr. εὐτράπελος, παιγνιώδης. *Filoc.* 7. 98. Con giochevole sguardo a tutti egualmente donò sana speranza. *Guid. G.* Ardirono di scrivere molte cianze giochevoli ne' loro libri. *Maestruzz.* 2. 41. 3. Siccome l' uomo abbisogna di corporale recreazione, perchè non puote continuatamente affaticare, così anche dalla parte dell' anima abbisogna di riposo, e sollazzo, il quale si fa per cose giochevoli, e di riso.

GIOCHEVOLMENTE. *Avverb. Per giuoco, Per ischerzo.* lat. *iocose, lepide, per iocum.* gr. ἐμπαιδικῶς, παιδικῶς. *Bemb. Asol.* 1. [13.] Così con un dito per ischerzo minacciandola giochevolmente. *Borgh. Rip.* 23. Messer Bernardo ha avuto il torto, giochevolmente rispondendo soggiunse il Valori, a fermi entrare il primo in campo.

• GIOCHESSA. *V. A. Beffa, Scherno. Allegr.* 272. Che maraviglia, se essendo anch' io mortale e sottoposto alle giochesse, a' motteggi, e trabalzi della natura beffarda, ec.

GIOCO. [*Sust.*] *Lo stesso che Giuoco. Buon. rim.* 23. In danno suo contesi ec. Mi fe dogliuto, e il prende in gioco ec.

•: GIOCO. *Add. Sincope di Giocato. Barch.* 2. 14. Disse quel capestruzzo: Apri la mano; E quel moccica fe: ve' s' io ho gioco.

GIOCOFORZA. [*Voce usata avverbialmente, che s' accompagna al verbo* ESSERE, *e corrisponde al lat.* Necesse est, *cioè È di*] *necessità,* [*come se si dicesse: È un gioco che forza e costringe.*] lat. *necesse. Buon. Fier.* 3. 1. 4. E ci fia giocoforza innanzi sera, Svegliati noi, trar del suo letto il brando.

GIOCOLARE, e GIOCOLARO. *Chi giuocola; Buffone, Bagattelliere, Giullare, Giocolatore.* lat. *gesticulator, praestigiator, scurra.* gr. χειρόσοφος, βωμολόχος. *Lab.* 218. Sa leggiadria chiamar si dee il vestirsi a guisa di giocolare. *M. V.* 9. 108. Essendo appresso del detto Conte un matto giocolare, un giorno si messe in un fossato. *Galat.* 38. Niuno dee, per piacere altrui, avvilire se medesimo, che è arte non di nobile uomo, ma di giocolare, e di buffone.

GIOCOLARE. *Verbo. Far giuochi, o bagattelle, e Mostrar con prestezza di mano, o altro, quel che non può farsi naturalmente.* lat. *gesticulari, praestigias facere.* gr. χειρονομεῖν, γοητεύειν. •: *Puls. Driad.* 2. 7. Lussurioso secchin a tanto caldo E dissoluta più che mai ne fusse; E sapea giocolar come un araldo; Non tema villanie, minaccie o busse.

•: § 1. *Per Far giuochi d' equilibrio. Salv. Infar. sec.* 21. Altramenti l' andar sul canapo, e il giocolarvi sarebbe più nobile opera che il tornesra.

•: § 2. *Per Trastullarsi. Fortig. Ricciard.* 14. 85. Così col sorcio noi vediamo il gatto, Che si mette talvolta a giocolare.

• GIOCOLARIA. *V. A. Ghermugllo, Atto di giocolare. S. Agost. C. D.* 31. Tutta questa giocolarie dissono.

GIOCOLARINO. [*V. A.*] *Giocolino. Fr. Iac. Tod.* 1. ['13.] 33. A lussuria è drizzato, Per far suoi giocolarini.

• GIOCOLARIO. *V. A. Add. Da Giullare. S. Agost. C. D.* 8. 27. Con garrimento invergognatissimo e quasi riprensorio, ovvero con lavità giocolaria. (Lat. *mimica levitate.*)

• GIOCOLARITA. *V. A. Giulleria. Cavalc. Pungil. var. les.* 255. Le terzo è riso di vanità e di giocolarità.

GIOCOLARMENTE. *Avverb. Giocosamente.* lat. *iocose.* gr. ἐν παιδιᾷ. *S. Agost. C. D.* Da Apolline sopra l' avvenimento del fatto gli fu risposto giocolarmente, e dubbiosamente.

GIOCOLARO. v. GIOCOLARE.

GIOCOLATORE. *Che giocola, Giocolare, Bagattelliere.* lat. *praestigiator, circulator, agyrta.* gr. ἀγύρτης. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 34. Giovani siamo, giocolator sì destri, E di sì forte schiera, Che non fur mai di noi miglior maestri. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Giocolatori andar forse 'n sul renaio. • *Cron. Morell.* 128. E volentieri si vedeva intorno giocolatori, e belle concubine.

• GIOCOLATORIAMENTE. *Avv. In ischerzo. S. Agost. C. D.* 3. 28. Dicendo egline giocolatoriamente che voleano essere saettati da lui.

GIOCOLATRICE. *Verbal. femm. Che giocola.* lat. *praestigiatrix.*

GIOCOLINO. *Dim. di Gioco.* lat. *oblectatio, oblectamentum, nugae.* gr. θελκτήριον, λῆρος. *Lab. San.* 3. Tu fai i giocolini Or dentro, or fuora, ne con sonetti radi; Or esci, e non ci fare i fraccurradi *Ant. Alam. rim.* 14. E gli fa intorno mille giocolini •: *Bronz. Cap.* 12. Da sè trattiensi e da sè si trastulla, E viengli fatto certi giocolini Semplici quasi come quei da nulla.

• GIOCOLO. *V. A. Scherzo.* lat. *iocus, ioculus,* Plaut. gr. παίγνιον. *Vit. SS. Pad.* 2. 343. Attendendo tutti a mangiare, e a giocoli, e a' sollazzi.

GIOCOLOSAMENTE. *V. A. Avverb. Giocosamente. Vit. SS. Pad.* 120. Miracolo sopra alcuni fanciulli che giocolosamente vollono consecrare.

GIOCONDAMENTE. *Avverb. Con giocondità.* lat. *iucunde.* gr. ἀλύπως, ἡδέως. *S. Agost. C. D.* Il piacere cerca quello, che diletti giocondamente agli occhi corporali.

•: GIOCONDANTE. *Add. Allegro. Bianc. Lond.* 75. Degli angioli regina, Vedendo 'l tuo bel viso, Sempr' e' son giocondanti.

¶ GIOCONDARE. [*Neutr. e neutr. pass.*] *Stare in giocondità, Viver giocondamente, Sollazzare, Allegrare.* lat. *voluptate, delectatione affici, gaudere, iucundari.* gr. εὐφραίνεσθαι. *Teol. Mist.* [83.] Più efficacemente libera da ogni suggezione, nel proprio regno più beatamente si gioconda, e rallegra. *Ott. Com. Purg.* 18. [282.] Dilettasi in seder suma, giocondandosi in soavissimi odori. *Fr. Iac. Tod.* 6. 32. 14. Danne Cristo ad assaggiare Di tal pomo salutare, E in eterno giocondare. : *Pallav. Perf. Crist.* 1. 7. Il salire per vari gradi d' onori, il far vari acquisti di facultà, il giocondare in vari piaceri di corpo ec.

•: § *Si usa anche in signific. att., e vale Dare, Apportare giocondità.* • *S. Agost. C. D.* Sussistendo è modificata, contemplando è illustrata, accostandosi a Dio è giocondata. *E* 18. 49. Le consolazioni tue hanno giocondata l'anima mia. *Menz. Rim.* 2. 297. Ivi un nettar celeste che dispensa, Che sol quell' alme a giocondar si serba, Che per virtute ebber la mente accensa.

GIOCONDATO. *Add. da Giocondare. Fatto giocondo.* lat. *gaudens, iucunditate, voluptate affectus.* gr. ἡδυνόμενος. *Guid. G.* [3. 2.] Medea, giocondata per li buoni avvenimenti, senza a veder Giasone.

GIOCONDEVOLE. *Add. Giocondo, Che fa lieto.* lat. *iucunditate, voluptate afficiens, delectabilis.* gr. τερπνός. *Scal.* ['Claustr. 413.] La soavevole dolcezza del giocondevole, e luminoso splendore dalla radiante Sole della Trinità.

GIOCONDEZZA. [*V. A.*] *Giocondità.* lat. *iucunditas.* gr. ἡδύτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Provano i servi di Dio giocondezza nell' animo.

• GIOCONDISSIMAMENTE. *Superl. di Giocondamente.* lat. *iucundissime.* gr. ἥδιστα. *Salvin. Disc.* 1. 132. Per la veduta tutto il mondo in un punto di tempo s' abbraccia, e si gode e si gusta giocondissimamente ec.

GIOCONDISSIMO. *Superl. di Giocondo.* lat. *iucundissimus.* gr. ἀλυπότατος. *Tratt. Ben. Viv.* [18.] Beatitudine è cosa dilettabilissima e giocondissima. *Albert.* 26. Giocondissima cosa è aver ricevuto beneficio da colui, lo quale tu puoi amare, eziandio di po' la 'ngiuria. *Fir. As.* 8. Me n' andai entro alla nobilissima, e giocondissima città di Siena. *Bemb. Asol.* 2. [133.] Sono aspettate giocondissime, sono non aspettate venturose.

¶ GIOCONDITÀ, [*e al modo antico*] GIOCONDITADE e GIOCONDITATE. *Letizia, Allegrezza, Giubbilo, Contentezza di cuore.* lat. *iucunditas.* gr. ἡδύτης, ἡδονή. *Vit. SS. Pad.* [2. 278.] Allora in inebriata, e piena di grande giocondità l' abbracciava, e prega' lo, che la lasciasse rimaner seco. *Guid. G.* 2. 3. I quali esso Re aveva ricevuti con molta giocondidade. *Fr. Iac. Tod.* 3. 18. 18. Han sì gran giocondidate, Nullo il sa, se non chi 'l sente.

• § 1. *Detto anche delle Cose che rallegrano, che arrecano diletto e contento.* « *Boez. Varch.* 2. 1. Quanto m' hai tu si colla gravità delle sentenze ricriato, e sì colla giocondità del canto »!

§ 2. *Per metaf. Cr.* 4. ['13.] 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloso. • *Alam. Colt.* 3. 36. Riguardi al Sole Che trasparenti sien, che al toccar senta Certa giocondità callosa e dura.

¶ GIOCONDO. *Add. Che ha gioia, Lieto, Gioioso.* lat. *iucundus.* gr. ἡδύς, κεχαρισμένος. *Dant. Inf.* 11. E piange là, dov' esser dee

giocondo. *E Par.* 22. Si che 'l tuo cuor quantunque può, giocondo S' appresenti alla turba trionfante.

•:§ 1. *E col Di. Dant. Par.* 20. Queste sustanze poichè fur gioconde Della faccia di Dio, non volser viso Da essa, da cui nulla si nasconde. *Ar. Fur.* 22. 26. Non potrebbe esser stato più giocondo D'altra ventura Astolfo.

: § 2. *Per Che dimostra giocondità. Dant. Par.* 18. E sida le sue luci tanto mere, Tanto gioconde, che la sua sembianza Vinceva gli altri a.

• § 3. *Per Che reca gioia, Piacevole, Dilettoso. Petr. son.* 73. Da se stesso fuggendo arriva in parte, Che fa vendetta, e 'l suo esilio giocondo. *Cavalc. Specch. cr.* [47.] Giocondo, acciocchè l' uomo ne tratto per lo diletto ad osservarlo ». : *Sannaz. Arc. Egl.* 3. In questo di giocondo Nacque l alma beltade, E le virtuti racquistaro albergo.

• § 4. *E metaf. detto delle piante, per Rigoglioso, o simile. Cr.* 5. 1. [4. Per queste cose, corrotta e emmendata,] diventerà l'arbore più giocondo.

: § 5. *E in forza di sust. per Giocondità. Salvin. Disc.* 1. 65. Dove non vi è solamente il forte e l' austero del disputare, ma ancora l ameno e il giocondo del conversare.

GIOCONDOSO. *V. A. Add. Pien di giocondità, Giocoso.* lat. *laetus, hilaris, iucundus.* gr. φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής. *Fr. Iac. Tod.* Ammonisconvi, amanti Vivete giocondosi; Vostri cuor contemplanti Sempre stiano amorosi

GIOCOSAMENTE. *Avverbio. Da giuoco, Per burla.* lat. *iocose, iocs* gr. παιδικῶς. *Maestruzz.* 2. 36. Ma se giocosamente è percosso dal cherico, gravemente ripercuote, nondimeno con giocosa levità, e non con inganno, non è iscomunicato. *Cavalc. Frutt. ling.* [19.] Soleva dir giocosamente, che le querce, e i faggi gli erano stati maestri.

§ *Per Piacevolmente. Buon. Fier.* 6. 1. 4. N' ho veduta taluna Anch' io, e l' ho in memoria Giocosamente.

• GIOCOSISSIMO. *Superl. di Giocoso.* lat. *festivissimus.* gr. ἀστειότατος. *Salvin. Disc.* 2. 390. Ne sono modelli perfettissimi nelle satire Oraziane ec., e nelle commedie giocosissime di Molière.

• GIOCOSITÀ. *Astratto di Giocoso. Pros. Fior.* [1. 1.] 230. Quanto nelle cose gravi saggio e poderoso era il suo discorso, tanto nelle giocosità della burla riusciva manieroso e piacevole. *Salvin. Cas.* 137. Anzi egli (*Luciano*) si gloria di avere trovata una nuova maniera di scrivere; e sotto le comiche giocosità avere le gravità filosofica mascherate.

¶ GIOCOSO. *Add. Lieto, Allegro, Festevole.* lat. *hilaris, laetus, iocosus, lepidus, facetus.* gr. φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής. *Agn. Pand.* [*38.] Assai ci diletta, che in questi ragionamenti matrimoniali voi siete giocoso, e festivo.

§ *Per Da scherzo, o Da giuoco.* lat. *iocosus.* gr. παιγνιώδης. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Delle bugie alcuna è perniziosa, alcuna è giocosa, alcuna offiziosa. *E* 2. 36. Da poi che per desiderio di vendetta, e non con giocosa levitade, il ripercuote e dàgli, è iscomunicato. •: *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 2. Tre specie di bugie distinguono comunemente i dottori ec. La seconda si chiama bugia giocosa, ed è quando si mentisce per piacere o per passatempo.

GIOCUCCIO. *Dim. di Giuoco. Tratt. Gov. fam.* [*151.] Mille differenze di giocucci, tutti e vanità nutricanti.

• GIOCULARE. *V. A. Add. Giocolare. Cavalc. Pungil.* 254. La Santa Scrittura biasima il ridere, al quale questi giocolari inducono. *Guitt.* [*rim.* 1. 223.] Di, non giuchea già, ma gioculare! Come disonestare Ardisti si la dignità t' è data?

GIOCULATORE. [*V. A.*] *Lo stesso che Giocolatore.* • *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Di gente di corte, cioè musitri (*vorrebbesi leggere ministrieri*) e giocolatori non si dilettò mai.

GIOCULATRICE. [*V. A.*] *Lo stesso che Giocolatrice.* lat. *praestigiatrix.* gr. ἡ γοητεύουσα. *Maestruzz.* 1. 17. Non si può ordinare colui, che pigliò moglie vile donna, cioè ancilla, gioculatrice ec., avvegnachè sia vergine.

GIOGAIA. *La pelle pendente dal collo de' buoi.* lat. *palear.* gr. [*αἰγοφαγος.*] *Cr.* 9. 60. 1. Abbiano (*le vacche*) gli orecchi pilosi, e le mascelle compresse, e la giogaia grandissima, e pendente. *E cap.* 64. 1. Abbiano (*i buoi*) la testa altiera, muscolosa e composta, e con larga giogaia.

: § 1. *Giogaia, fu detta scherzevolmente il Collo dell' uomo da Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 107. Quando s' accenna appena ch'e' si paia, Quando si cava tetta (*la berretta*), ad il ginocchio Con essa si ripiega, e la giogaia.

§ 2. *Giogaia, per Continuazione di monti.* lat. *montium iuga, montes perpetui.* gr. ὀρῶν ζεῦγη. *Stor. Eur.* 1. 10. E avvegnachè ella mano pare una giogaia sola di monti, sparsita mente di manco e rotta da fiumi, laghi, e valli infinite, secondochè ella va mutando paese, muta nome, e popoli, e nomi.

• GIOGALE. *Add. Di giogo, Attenente al giogo.* lat. *iugalis. Salvin. Iliad.* 699. Ed insieme col giogo anco ne trassero Il giogal laccio di ben nove cubiti, E in timone ben lisciato il poser giuso.

• § *E figurat. Giogal nodo, vale Matrimonio. Ar. Fur.* 43. 20. Morto il suocero mio, dopo cinque anni Ch' io sottoposi il collo al giogal nodo, [Non stero molto a communicar gli affanni.]

GIOGANTE. e. GIGANTE.

GIOGANTESSA. v. GIGANTESSA.

•: GIOGARE. *Mettere sotto il giogo, Aggiogare. Buon. Cap.* 165. L' asino al basto, alla sella il cavallo Ci avvezzò, domò il bue, giogagli il collo.

GIOGLIATO. [*V. A.*] *Add., e per lo più è aggiunto del grano mescolato col gioglio.* lat. *lolio permixtus. Guitt. lett.* 40. Il grano gioglato non fae mai buona farina.

GIOGLIO. [*V. A.*] *Loglio.* lat. *lolium.* gr. αἶρα, ζιζάνιον. *Guitt. lett.* 9. Ma seminando gioglio, triboli, spine, presuntuoso, e utile rende frutto. *Lib. cur. malatt.* La farina del gioglio cagiona sonnolenza. : *Salvin. Georg. l.* 1. E tra' puliti seminati il gioglio Infelice, e la vena steril regna.

GIOGO. *Strumento di legno, col quale si congiungono, e accoppiano insieme i buoi al lavoro.* lat. *iugum.* gr. ζυγός. *Bocc. g.* 6. *f.* 2. Veggiamo, posciachè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleviati, e disciolti. *Dant. Purg.* 12. Di pari come buoi, che vanno a giogo. *Red. lett.* 1. 147. Quel medesimo giogo è un bell' ornamento delle case villereccie. *E appresso:* Si può dare ancora il caso, che quello stesso aratro, e quello stesso giogo stia ben posto in mostra ec. *E appresso:* Dove stava con tanta venerazione collocato quel famosissimo giogo.

• § 1. *Giogo, per Paio di buoi aggiogati. Car. En.* 6. 891. [Ernei Tasio, Quel della terra smisurato alunno,] Che tine disteso di campagna quanto Un giogo in nove giorni ara di buoi.

¶ § 2. *Per metaf. vale Servitù, e Suggezione. Tes. Br.* 7. 43. E non avrebbero messo loro collo e giogo di signoria, se non fosse, che le malizie moltiplicarono pericolosamente. *G. V.* 10. 144. 2. Si poteva ec. sotto il nostro giogo render lor pace. *Petr. canz.* 6. 5. I miei sospiri a me perchè non tolti, Quando che sia, perchè no 'l grave giogo?

: § 3. *Giogo maritale, e simile, vale Unione, Legame maritale, e simile.* • *Petr. cap.* 2. Iarbas in marital giogo condotti ».

§ 4. *Per la Sommità de' monti; [e talora anche per lo stesso che Monte.]* lat. *iugum, cacumen.* gr. κορυφή. *G. V.* 10. 203. 1. Si prenside per lo detto Comune di fare una grossa, e forte terra di là dal giogo dell' Alpe. *Dant. Inf.* 27. [Dimmi se i Romagnuoli han pace o guerra,] Ch' io fui de' monti là intra Urbino, E 'l giogo, di che Tever si disserra. *But. Purg.* 5. 2. Giogo è lo colle del monte. : *Guid. G.* 2. 2. Per abbondanza di molte fiere, che stavano ne' boschi gioghi. *Fir. As.* 170. E come prima ella fu sul giogo, ella conobbe le impossibili difficoltà del mortale comandamento.

: § 5. *Per Sommità di qualunque luogo. Ang. Met.* 2. 69. Che farà l' infelice? Ha già lasciato Un gran spazio di Ciel dietro alle spalle, E già si vede e quel giogo arrivato, Dove comincia a declinare il calle. • *Fir. As.* 226. Il sole arrivato al più alto giogo del suo viaggio.

• § 6. *E figurat. March. Lucr.* 3. [368.] Infin che giunti Fur dall' umane industria al sommo giogo.

• GIOGOLARE. *Lo stesso che Iugulare. Salvin. Nic.* [74.] E ne succhiasse Lambendo il sangue, rotte quinci e quindi Le vene giogolari e le clavicole.

• GIOGOSO. *Add. Che è ciato di gioghi, Montuoso. Salvin. Iliad.* [606.] Che a me molti di bovi rosce Broccò d' Ida giogosa sulle cime.

•: GIOI. *V. A. Gioia. Rim. ant. Guid. Guinic.* 1. 76. Ca' tutto lo mio male Di gran gioi si prende S' ello ver mi s'arrende, d'amar lace. *E Inghilfredi Siciliano,* 1. 133. Senza fallire Seria gioi e giocondo e vera gioi. *E Guido delle Colonne,* 1. 190. Ca tutto mal talento torna in gioi.

•: § *Si trova anche usato in genere masc. Sagg. rim. ined.* 31. Che naturalmente Di due piacer si aria Lo gioi che fiora a grana Dello innamoramento.

GIOIA. *Pietra preziosa.* lat. *gemma, lapis preciosus.* gr. λίθος. *Bocc. nov.* 14. 11. Sopra una cassetta, di gioie carissime piena, scampa. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. E per le gioie loro lo spandere i nostri tesori per le mondore strane, o nimiche. • *Benv. Cell. Oref.* 4. Nè ad altra gioia che al diamante si permette ciò fare.

• § 1. *Gioia, per Cosa preziosa. Vit. SS. Pad.* 2. 336. Recami per iscritto ogni mio tesoro, e ornamento in oro e in argento, o in altra gioia che sia.

§ 2. *Figuratam. Dant. Par.* 10. Nella corte del Ciel, dond' io rivegno, Si truovan molte gioie care e belle Tanto, che non si posson trar del regno (*cioè le bellezze del Paradiso*). *Cas. lett.* 70. E nondimeno a te sta di acquistarla, e possederla insieme con molte altre carissime e preziosissime gioie.

§ 3. *Gioia, o Bella gioia, si dice all' Uomo ironicamente, quasi tacciandola di malizia, e di dappocaggine, e di qualsivoglia altro vizio, o mancamento.* lat. *vir egregius, vir bonus, Ter. Bocc. nov.* 68. 21. Ed essi vollon pur darti a questa bella gioia. *E nov.* 85. 22. Ella dee ben sanamente esser cattiva cosa, ad aver sagliata di così bella gioia, come tu se'. *Franc. Sacch. nov.* 123. E se la matrigna l'avea prima guatata in cagnesco, ora la guatò e squarciatamente, dicendo, guatate gioia!

: § 4. *Gioie, dette agli Occhi che sono in cima alle penne della coda del pavone. Ang. Met.* 1. 198. Empiè di gioia la superba coda Del suo pavone (*Ovidio dice:* gemmis caudam stellantibus implet.)

§ 5. *Gioia, si dice talora altrui senza ironia, e si usa in buona parte.* lat. [*ocellum.*] gr. ὑπέροχος, ἔξοχος. *Dant. rim.* 3. Ciò che m' incontra nella mente muore, Quando vegno a veder voi, bella gioia.

§ 6. *Gioia, diciamo pure anche ironicamente a Cose inanimate, cioè, che ci paressero, e brutte, o di poco pregio.*

¶ § 7. *Gioia, vale anche Allegrezza, Giubilo, Letizia, Giocondità.* lat. *iucunditas, letitia, voluptas, hilaritas.* gr. ἱλαρότης, ἡδύτης, χαρά. *Bocc. nov.* 46. 17. Lungamente in piacere ed in gioia poi vissero insieme. *Dant. Inf.* 1. Perchè non sali il dilettoso monte, Ch'è principio, e cagion di tutta gioia? *E rim.* 13. Lo vostro presio fino In gioie si rinnovelli. *Petr. canz.* 18. 7. Tal che mi trae dal cuore ogni altra gioia. *E cap.* 4. Dubbia speme davanti, e breve gioia, Penitenza e dolor dopo le spalle. •: *Tac. Dav. ann.* 13. 177. Più volte ec. fu udito dire Andarsene a quella e sè conceduta nobiltà, beltà, dimanda d' ogni uomo, gioia de' felici (*il lat. ha:* gaudia felicium).

• § 8. *Varie uscite antiche. Rim. ant. F. R. Pannuc. dal Bagn. canz.* 47. Und' ogni gio' per me son vano a volte. *Rim. ant. Incert nella Tav. Barb. alla voce* NODRITO. Ma per lo nodrimento Or cresce in canoscenza, Che dà valenza d'ogni gui' compite. *Rim. ant. Notar. Giac.* Con gioi' par che m' accolgi Lo vostro innamorar. *Ved. not.* 160. *Guid.*

Digitized by Google

lett.) *Rim. ant. Ranieri da Palermo.* Come amador, e' ha gio' e suo volere (*vedi ivi*, e *not.* 202.) *Guitt. lett.* 24. 81. Oh che gioioso e glorioso esempro, se dolore grave, allegra gioi' portare! *E* 33. 78. Onde il surge poi di gio' lumera. *Dant. da Maian.* 80. Or che m'avete de tal gio' privato. *E* 82. Che giu' mi fia a sentire Lo ben, quando di me fara accoglienza!

• § 9. *Far gioia, vale Rallegrarsi.* « *Lib. Sagram.* Quando il suo signore è irato, alli non dee far gioia ». •: *Stor. Barl.* 86. Gli Agnoli fanno maggiore gioia, quando uno peccatore si ripente, che di quaranta giusti, che anche noe feciono peccato.

•: § 10. *Far gioia ad uno, vale Fargli festa, carezze. Stor. Barl.* 67. Viene il cacciatore e suoi levrieri, e il falconiere a' suoi falconi, e si fanno loro grande gioia per meglio prendere la lor preda. *Esp. Pat. Nost.* 39. Un prod' uomo aveva un suo bel catellino, e tutte le fiate che il signore reddia all' ostello, gli andava questo catellino incontro, e avventavagliasi al collo, e facevagli grande gioia.

• § 11. *Prender gioia d'alcuna, vale Usare carnalmente con essa. Nov. ant.* 81. [4. Or avvenne che] ritornò per prender gioia di lei, [com'era usato: e la dama l'accommiatò.]

§ 12. *Gioia*, [*Quel rinforzo di metallo che circonda*] *la bocca del cannone* [*in forma di coraice.*] *Gal. Sist.* 198. E la palla B nello sboccare sarebbe alla gioia D.

GIOIANTE. *Che ha gioia, allegrezza.* [*Voce poco usata.*] lat. *alacer.* gr. φαιδρός. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Condotto in senato appetto al figliuolo, che ludo e gioiante, testimonio e spia insieme, diceva ec.

•: GIOIARE. *Neutr. Gioire. V. A. Rim. ant. Guid. Guinic.* 1. 78. Di quello amore, manti Piaceri und' uomo sente, Gioià lo cor; parvent' è tutta bene.

•: § *E neutr. pass.* « *Dant. Par.* 8. Tutti sem presti Al tuo piacer perchè di noi ti gioi ».

• GIOIELLARE. *Il gemmare, Ornare di gioie, Legar le gioie.* lat. *gemmis ornare.* gr. λίθοις ἐπικοσμεῖν. *Benv. Cell. Oref.* 4. La qual cosa ec. e all'arte del gioiellare, nè ad altra gioia, che al diamante, si permette ciò fare. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 577. Così le citazioni servon di fianco al discorso, e d'incentivo e d'esca e d'eccitamento; lo pongono in buona luce, lo confermano, lo gioiellano, lo rallegrano (*qui metaforicamente.*) *Benv. Cell. Oref.* 1. Dell'arte del gioiellare; della natura delle gioie ec. *E* 82. Avendo ora trattato ec. dell'arte del gioiellare, diremo brevemente di quella del niellare.

• § *E in signific. attivo. Magal. lett.* [*sc.* 143.] Non era quella una macchina nè così ingegnosa, nè così galante da gioiellarla.

GIOIELLATO. *Add.* [*da Gioiellare.*] *Ornato di gioie.* lat. *gemmatus.* gr. λίθοις κεκοσμημένος. *Fr. Giord. Pred.* Vi erano arnesi di oro, e di argento, arnesi gioiellati. : *Salvin. En. l.* 7. Accesa è la corona gioiellata. *Red. lett.* 88. S. A. S. non ha accettato i regali, i quali erano, una Scimitarra tutta gioiellata, una Croce con reliquie tutta piena di diamanti, uno Specchio grande di cristallo di montetutto gioiellato di grossi smeraldi, e di grossi rubini.

• GIOIELLETTO. *Dim. di Gioiello. Buri. Ricr.* [*Sav.*] 1. 11. A luogo a luogo tempestate e gocciole di cotali smalti, che sembravano gioiellettì.

GIOIELLIERE. *Quegli che conosce le qualità delle gioie, o ne ragiona, o ne fa mercanzia.* lat. *gemmarius, gemmarum venditor.* gr. λιθοπώλης. *Lib. Mott.* Se io mi conoscessi [così] di pietre preziose, come io fo d'uomini, io sarei buon gioielliere. *Bern. rim.* 101. Ch' ell' è matricolata gioielliera. *Borgh. Rip.* 477. Baccio Bandinelli nacque in Firenze d'un Michelagnolo di Viviano da Gaiuole, orefice, e gioielliere molto valente nell'arte sua. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Veggo esposti sul banco un gioielliere Tener d'oro bottoni.

GIOIELLINO. *Dim. di Gioiello. Piccolo gioiello. Fr. Giord. Pred. R.* Si adornano il petto con gioiellini preziosi, e di valore. *Sen. Pist.* 118. Allora potremmo intendere, come noi desideriamo le cose che dobbiamo sapre-

gioia, e che sono simiglianti a' fanciulli, che ciascuno gioiellino pregiano, e più amano una piccola cosetta che non costa un piccolo danaro, che non fanno padre, o madre, o fratello.

: § *E figurat. per Persona caramente amato; che anche si dice Vezzo, Cuore ec.* lat. *deliciolae. Ces. lett. Cic.* 1. 15. La Tulliettа, gioiellino mio, cuge il tuo regaluzzo, ed appella a me come mallevadore. •: *Panciat. Scherz. Poet.* 14. Pupilletto, Vezzosetto, Caro Orazio Rucellai, Gioiellino degli amici.

GIOIELLO. *Più gioie legate insieme.* lat. *gemmarum sertum, cumulus, globus.* gr. *λιθόκοσμος, λιθοστέφανος. *Bocc. nov.* 78. 11. Ti donerò un così caro, e bel gioiello, come niuno altro che tu n'abbi. *G. V.* 10. 39. 6. E menonne seco molti prigioni Pistolesi ec., e molta roba, drappi, e arnesi, e gioielli. *Sen. Pist.* [12.] Io sono il figliuol del vostro fattore, col quale voi vi solevate tanto dilettare, e a cui voi solavate i gioielli recare, io sono il vostro vezzo.

§ 1. *Si prende talvolta per la Gioia medesima. Cas. lett.* 70. E certo niuna perla, niuno gioiello orientale fu mai di tanto prezzo, quanto sarebbe quella pietra ec.

• § 2. *E figuratam. dicesi di Persona, o cose pregevolissima. Buon. Tanc.* 4. 2. Quanto a bellezza, Cecco è un gioiello.

GIOIETTA. *Dim. di Gioia.* lat. *gemmula.* gr. λιθίς, λιθίδιον. *Fr. Iac. Tod.* 5. 15. 2. Se l'uom poveretta Gioietta ti dona, La mente sta pronta A dargli 'l tuo core. •: *Castigl. Corteg.* 219. Talor (*le donne*) per una gioietta, e qualche altra frascheria tale, vendono la pudicizia loro a chi la vuol comperare.

• § 1. *Per Mercanzinola di poco valore. Bocc. Amor. Vis.* [23.] Diomede a seco Ulisse si vedeano Mercim venuti vendere gioiette.

• § 2. *Per metaf. vale Cose di qualche pregio. Magal. lett.* [*fam.* 2. 188.] Stimerete poca questa notizia, e pure nel suo genere ella è una gioietta.

GIOIORE. *V. A. Lo stesso che Gioia, per Contento o per Allegrezza.* lat. *voluptas.* gr. ἡδονή. *Rim. ant. P. N. Ricc. Fir.* E di ciò mi rammento, E vivone in gioiore.

GIOIOSAMENTE. *Avverb. Con gioia, Giocondamente, Festevolmente.* lat. *iucunde, hilariter, alacriter.* gr. ἱλαρῶς, φαιδρῶς. *Stor. Barl.* Che era usato di portare così splendienti vestiri, e vivere tanto gioiosamente e dilicatamente. *Ovid. Pist.* [53.] E nel mio animo qui meco gioiosamente dimorati due verni, e due stati. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Ricco da Mess.* Gioiosamente io canto, E vivo in allegranza.

• GIOIOSETTO. *Dim. di Gioioso. Chiabr.* [*rim.* 2. 99.] Tale appar, che chi la mira La donna, Ad ognor si gioiosetta.

GIOIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Gioiosamente.* lat. *perincunde. Fr. Giord. Pred. R.* Il buono uomo sempre accoglieva i poveri gioiosamente, e con vera carità.

• GIOIOSISSIMO. *Superlat. di Gioioso. Bemb. lett. t.* 4. *p.* 1. 89. Se veramente uno si dicesse che disturbamento fossero le gioiosissime cose.

¶ GIOIOSO. *Add.* [*Che ha gioia, Giocondo, nel signific. del tema.*] lat. *laetus, hilaris, iucundus* gr. φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής. *Nov. ant.* 82. 6. Li Romani lieti, e gioiosi più che non si potrebbe credere, ostantemente andarono incontro al loro campione. *Petr. canz.* 80. 2. In que' bei lumi, ond' io gioioso viva. *Liv. M.* Mi fece forza e oltraggio, e se n'andò gioioso, e lieto.

•: § 1. *Gioioso, vale anche Che mostra gioia. Dant. rim.* 43. Vostra cera gioiosa, Poichè passa, e avanza Natura e costumanza, Bene è mirabil cosa.

•: § 2. *Gioioso, vale anche Che reca gioia.* « *Amet.* 95. Svelsi le luci oscure, e nebulose D'Ameto, acciò che diventi possente A veder le bellezze mie gioiose. *Sen. Pist.* Altresì è gioiosa la rimembranza de' nostri amici. *Petr. son.* 42. Amor m'addusse in sì gioiosa spene ». *Lasc. Streg. Prol.* Piacerebbero forse anche più le loro commedie gioiose e liete, che non fanno queste vostre savie e severe.

•: § 3. *Gioioso, per Brioso, Scherzoso. Ovid. Simul.* 2. 46. Uno agnello uscì fuori; era gioioso per la fuga (*il lat.* lasciviique fuga.) *E* 3. 182. O Galatea ec., più gioiosa che il tenero capretto.

• § 4. *Gioioso detto figuratam. delle piante, vale Rigoglioso. Alam. Colt.* 1. [15.] Per tali ancor che senza aver radici Crescon gioiose.

¶ GIOIRE. *Stare in gioia, in festa, Rallegrarsi, Esser contento;* [*e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.*] lat. *iucundari, oblectari, voluptate affici, exultare, gaudere, frui.* gr. τέρπεσθαι, εὐφραίνεσθαι. *Dant. Par.* 27. Che Dio parea nel suo volto gioire. *Petr. son.* 17. E altri col disio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende, Prova l'altra virtù, quella che 'ncende. *E* 141. Languir per lei Meglio è, che gioir d'altra; e tu mel giuri. • *Nov. ant.* 82. 2. Il condussono verso il Gallo, il quale follemente si gioiva.

§ *In signific. att. per Godere, Possedere.* lat. *frui, possidere.* gr. ἀπολαύειν. *G. V.* 10. 67. 4. Voi avete la signoria di Lucca ec., e poco tempo la gioireta. • *E* 4. 37. La ragioni che v'aveano i Conti Guidi venderono al Vescovado di Firenze non possendole gioire nè averne frutto.

• GIOIRE. *Sust. Gioiore, Gioia, Contento.* lat. *voluptas, laetitia. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Quanto coloro ebbero allegrezza e gioire, tanto ebbe paura e doglia Gian Simone.

• GIOITO. *Add. Da Gioire. Contento, Soddisfatto; voce poco usata. Bocc. Am. Vis.* 48. E così tutta finì la sua vita, Per il disio che 'l consiglio fallente La porse, e Giason così fu gioita.

: GIOIVO. *V. A. Add. Giulivo, Lieto, Contento. Rim. ant. Pannuccio dal Bagno,* 1. 377. E toccar non già poco Solea di cose (*a me*) molto gradive, Ed or le più gioive, Ch'a toccar posta, son ferri e catene. *Guitt. Rim.* 1. 79. E gaudio, per cui gaudo, e son gioivo.

• GIOIUZZA. *Dim. di Gioia. Gioietta.* [*Corsin. Stor.*] *Mess.* [1. 55.] In un adoratorio di quei loro idoli abbominevoli trovarono alcune gioiuzze o pendenti, che servivano per ornamento di essi.

• GIOLADRO. *V. A. Giullare. Gr. S. Gir.* 25. Vi levate la mattina per tempo a bere infino a vespro, e inebbriatevi, e avete li gioladri, e viuole, e 'l forte vino al vostro mangiare.

GIOLITO. *Red. Annot. Ditir.* 14. Stare in giolito, vale lo stesso che Stare in riposo; ed è termine marinaresco, e per lo più dicesi della galere, quando si trattengono nella darsena, o nel porto, e de' vascelli di alto bordo, quando in alto mare sono in calma.

§ *Per similit. Red. Ditir.* 4. Or, che stiamo in festa, e in giolito, Bei di questo bel crisulito. : *Car. Com.* 97. Pensate che quando ec. tutto il sestante del tempo voglia stare in su le berte, e in su' gioliti.

• GIOLLARIA. *V. A. Arte del giullare. Dial. S. Greg.* 1. 8. Venne, secondo come sogliono alquanti che vivono di fare giollaria, con una sua scimia.

•: § *Giollaria, vale anche Allegrezza, Gioia; ed è pur V. A. Fr. Iac. Tod.* 4. 33. 25. Or il mio Iesù contempla, Seguitando il suo esemplo: Del mio cor li ho fatto templo E son tutta en giollaria.

GIOLLARO. *V. A. Giullare. Franc. Barb.* 258. 5. Nè ber con ogni gente, O mangiar d'ogni presente, Nè sia largo a' giollari In questi camminari.

GIOMELLA. *Giumella.* « *Buon. Tanc.* 4. S'io riscontrassi a sorta il mio sprendore, Io gne ne verre' dare una giomella.

•: GIOMETRICA. *Geometria. Bronc. Laud.* 53. Tu non sai giometrica, Che sai tu misurando?

• GIONTO. *V. A. Giunto. Franc. Barb.* 41. 2. Poichè siam gionti, ed alloggiati a fere. : *Bell. Man.* 111. Le ciglia avventurose agli occhi gionte.

GIORGERIA. [*V. A.*] *Bravura, Valentia. Fr. Iac. Tod.* 4. 11. 20. Rimarrete così vani D'ogni vostra giorgeria.

: GIORGIO. *Fare il Giorgio. v.* FARE

GIORNALE. *Sust. Libro, nel quale di per dì si notano alcune partite de' negozii delle botteghe, e cose, per comodo di scrittura.*

lat. *diarium*, *ephemeris*, *commentarius*, *commentarium*, *kalendarium*, Senec. gr. ἐφημερίς. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Che sono cambio, giornale, e usura, altro che nomi dalla ingordigia umana cercati fuora di natura? ; *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 64. Non è verisimil che i modesti e temperanti facciano lunga dimora sopra tal pensiero, come se leggassero sopra un giornale ec. quante volte hanno giaciuto con Edia, o Leonzio, e dove bevvero l'ultimo vino Tasio.

§ *E per Quel libro, ove dì per dì si notano i fatti pubblici, detto altrimenti Diario.* lat. *diarium*, *ephemeris*, *acta populi diurna.* gr. ἐφημερίς. *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Annale non trovo, nè giornale, che dica se Antonia sua madre ci fece atto notabile alcuno. *E* 13. 171. Ma per dignità del popolo romano si usa negli annali scriver le cose illustri, e le simili ne' giornali.

• GIORNALE. *Add. Diurno, Cotidiano.* lat. *diurnus*, *quotidianus.* gr. ἡμερινός, καθημερινός. *Segn. Etic.* 4. 201. Nelle conversazioni adunche giornale del vivere insieme s'è parlato di coloro, che fanno ogni cosa per darci o piacere o molestia. ; *Serd. Stor.* 1. 38. Altri all'incontro dicevano, le fatiche e le spese fino a quel giorno sostenute, non essere state senza utile e senza onore (il che testificavano le spese ambascerie ec. e i giornali accrescimenti delle gabelle pubbliche.)

•; § *Giornale, dicesi anche d'un' Opera quotidiana e periodica, che si pubblica a fogli, e dispensa ed a numeri, colla quale si dà notizia delle nuove politiche, scientifiche e letterarie, delle opere venute in luce di fresco ec. Cas. lett.* 1. 154. La maldicenza de' Giornali contro gli scritti poco profitta a screditarne gli autori. *E* 2. 444. Nel giornale Arcadico, tomo 37, faccia 391, è lodato e cielo il mio Commentario del Chersa.

GIORNALETTO. *Dim. di Giornale. Bergh. Mon.* 125. Ma simili giornaletti e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute, non si conservano. ; *Instr. Canc.* 70. Dichiarare ec. per quanta somma, d'ordine, e a istanza di chi abbiano fatta l'esecuzione, e subito notarlo al quadernuccio, o giornaletto distintamente.

• GIORNALIERE, [e GIORNALIERO. *Sust. Colui che lavora a un tanto il giorno,*] *Operaio.* lat. *operarius.* gr. ἐργάτης. *Segner. Pred.* 13. 6. Per lasciar ricca dote, non dubitasti di succhiare il sangue de' poveri, e di scherzire i sudori de' giornalieri.

GIORNALIERO. *Add. Di ciascun giorno, Che passa, e si muta ciascun dì.* lat. *quotidianus. Red. Cons.* 1. 5. Rimettendomi se tutto e per tutto alle prudenti risoluzioni di chi assiste, e particolarmente nelle cose giornaliere della dieta. *E* 88. Sono un diuretico giornaliero, innocentissimo, e cordiale.

• GIORNALISTA. *Voce dell' uso. Scrittore di giornale letterario, scientifico, ec.*

GIORNALMENTE. *Avverb. Di giorno in giorno, In ciascun dì, Tuttora.* lat. *quotidie*, *in dies.* gr. ὁσημέραι, εἰς ἑκάστην ἡμέραν. *Tratt. pecc. mort.* Fecelo dispensatore, ricevitore di tutte le limosine, che gli erano fatte giornalmente. *Red. Vip.* 1. 18. Il vedersi giornalmente, che i gatti trescano colle lucertole, coi ramarri, e co' serpi ec., potrebbe forse persuadere che il gatto non fu animale proporzionato per fare una cotale esperienza.

¶ GIORNATA. [*Lo spazio*] *di un giorno,* [*o quello che corre dopo l'ora in cui uno si leva fino all'ora in cui si corica.*] lat. *dies.* gr. ἡμέρα. *Bocc. Introd.* 84. Per questa prima giornata voglio che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado. *E nov.* 13. 26. E dopo molte giornate pervennero a Roma. •; *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 294. Miserabili quelli oziosi, che non sanno come si consumare le giornata.

•; § 1. *Giornata, si piglia anche per Tempo indefinito. Car. lett.* 1. 85. A che le servirebbe il suo sapere, se non ottenesse da se medesima, e non anticipasse in lei quel che a lungo andare le apporterà per se stessa la giornata?

; § 2. *Per Tempo.* lat. *dies.* — *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco Per l'estreme giornate di sua vita ».

•; § 3. *Giornata, si piglia anche per Tempo stabilito dalle leggi della natura. Petr. son.* 281. Io son colei che ti diè tanta guerra, E compie' mia giornata innanzi sera. *E son.* 308. Seco fu 'n via, e seco alfin son giunto, E mia giornata ho co' suoi piè fornita.

•; § 4. *Giornata, dicesi anche Il lavoro che fa un operaio in un giorno.*

•; § 5. *Giornata, dicesi anche Il prezzo che uno ritrae dal lavoro di ciascun giorno.*

§ 6. *Giornata, per lo Cammino, che si fa in un giorno.* lat. *iter diei. Tes. Br.* 3. 2. A lungi a Ierusalemme trenta giornate sono le cinque cittadi, che profondaro per lo peccato contro natura. • *Vit. SS. Pad.* 2. 301. Continovando le giornate, lo decimo di giugnemmo nelle contrade di Siria. •; *Serd. Stor.* 10. 630. Facevano piccole giornate. *Malm.* 4. 54. Scappo di casa e cia ve sola sola, Nè son lontan ancor una giornata, Ch' io sento dire: Aspettami figliuola.

§ 7. *Alla giornata, e A giornata,* [*e A giornate,*] *posti avverbialm., vagliono Giornalmente.* lat. *quotidie.* gr. ὁσημέραι. *M. V.* 9. 6. E a giornate fortemente cresceva sì di gente a cavallo ec. e sì di gente a piè. *E cap.* 51. Con fame, e confusione de' paesani, che a giornate correvano in miseria (*cioè ogni giorno più.*) *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Ma segui, Pur quel che occorrer possa alla giornata, Degli altri paesi di più dolce lega L'impressioni diverse. •; *Red. Esp. nat.* 1. La quale ha avute forse un'amorevole intenzione di darmi animo, e di farmi prender cuore a proseguire nello scrivere quelle naturali osservazioni ed esperienze che negli anni addietro ho fatte, ed alla giornata, per mio passatempo, vo facendo.

•; § 8. *Vivere alla giornata, dicesi di Chi non ha altro da vivere, se non quello che guadagna giorno per giorno.*

•; § 9. *Alla giornata, vale anche Dentro la giornata, di cui si parla, Oggi; e talora anche Quanto prima. Cas. lett.* 82. Quanto alla badia di Cerrara attenderemo M. Domenico, e ec. alla giornata se le ne darà avviso. *Car. lett.* 8. 96. Le altre due Greche, che saranno le vostre, io l'avea doppie; e però ve le mando e ve ne manderò dell'altre alla giornata.

§ 10. *A gran,* [*e a grandissime*] *giornate,* [*posti*] *avverbialmente,* [*valgono*] *Velocemente, Con celerità.* lat. *citato gradu*, *magnis itineribus. Petr. son.* 231. [La vita fugge, e non s'arresta un' ora,] E la morte vien dietro a gran giornate. *G. V.* 7. 23. 8. Si partì incontanente di Toscana, e a gran giornate n'andò in Puglia. *E cap.* 22. 1. Con tutta sua gente a gran giornate venne incontro a Curradino. *Ar. Fur.* 13. 84. Quella or per terren culto, or per foresta, A gran giornate in gran fretta la guida. *E* 27. 127. Cavalca a gran giornate, e non sussona, E poco riposar lascia Frontino. *E Negr.* 8. 3. Udend' io questo, in fretta, e a grandissime Giornate mi condussi in Alessandria.

•; § 11. *A giornate, vale anche Presto, Con celerità. Vit. S. Eufros.* 400. Non vorrei che tu indugiassi troppo, imperciocchè il tempo passa a giornate, e io sono oggimai vecchio. *Dav. Colt.* 182. Trapiantali (*i peschi*) il secondo o il terzo anno; la state annaffiali: crescono a giornate.

; § 12. *Di giornata in giornata, posto avverbialm. vale lo stesso che Di dì in dì.* lat. *de die in diem.* « *G. V.* 11. 44. 2. Con belle parole, e con false promesse menando per lunga di giornate in giornate i detti nostri ambasciadori ».

¶ § 13. *Giornata, vale anche Battaglia campale; termine militare.* lat. *praelium*, *pugna*, *discrimen pugnae*, *dies pugnae.* gr. μάχη, συμπλοκή. *Segr. Fior. disc* 2. 17. Queste zuffe campali, chiamate ne' nostri tempi con vocabolo francese *giornate*; e dagl'Italiani *fatti d'arme*! *Tac. Dav. Stor.* 3. 312. E poteva, se ei fosse uscito di passo, tener Cecina in cervello, o essere a tempo a trovarsi alla giornata.

§ 14. [*Onde*] *Far giornata,* [*Essere a giornata, e simili,*] *si dice del Venir due eserciti insieme a battaglia campale.* lat. *praelium committere*, *manus conserere*, *signa conferre.* gr. μάχην συνίστασθαι. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Sentito il romore de' nemici, e dubitando ec. non avere a far giornate con quelli, ec. *Stor. Eur.* 1. 8. Arnolfo, presentatosi coll'esercito alle frontiera di Suembaldo, ec., deliberò di non fare giornata. • « *E* 1. 14. Venutili incontro sul fiume Trebbia, cinque miglia presso a Piacenza fu a giornata con esso lui; la battaglia fu sanguinosa, ec. ».

; § 15. *Appiccare, e Attaccare giornata, vale Cominciare la zuffa.* *Giov. Cell. Vit. Alf.* 107. Dimandare arditamente di potere appiccare la giornata in un campo tanto largo. *E* 158. Aveva dimostrato con certi segni di volere attaccare una giornata.

•; § 16. *Fare, o Lavorare a giornate, vale Lavorare per ricever la mercede un tanto il giorno. Vas. Op. Vit.* 4. 394. Il quale lavorava di grottesche con Pierino del Vaga a giornate. *E* 502. Giovani forestieri, che sono sempre in Roma, e vanno lavorando a giornata per imparare e guadagnare.

•; § 17. *Far giornata in un luogo, vale Consumarvi, Passarvi tutta il giorno. Salvin. Odiss.* 248. Orsù mangiate La vivanda, e bevete questo vino, Qui facendo giornata.

; GIORNATELLA. *Dim. di Giornata. Rim. ant. Folgore da S. Geminiano,* 8. 179. E l'una terra e l'altra sia vicina Che un miglio sia la nostra giornatella (*qui in signific. del* § 6. *di Giornata.*)

¶ GIORNEA. *Spezie di veste* [*antica.*] *Fir. nov.* 4. 225. O che gli paresse esser tanto bello in piazza, o calzar bene una giornéa di panno cilestro. *Bern. rim.* 28. E credo, che sarebbe opera più pia, Che farsi bigia, o bianca una giornéa, Quand'un guarisce d'una malattia.

§ 1. *Per Sorta di sopravvesta militare. Cron. Morell.* 224. S'ordinò che sei mila uomini, cittadini, e Guelfi, si vestissero di sopravvesta bianca, coll'arme del popolo dinanzi e di dietro, e nel quartiere solo l'arme della parte; chiamaronsi giornée; fessene assai, ma non andarono innanzi.

§ 2. *Allacciarsi, Cingersi, Affibbiarsi,* [*Mettersi*] *la giornéa, diciamo per Intraprendere o sostenere alcuna cosa con tutta l'energia, ed efficacia;* [*e lo diciamo soprattutto di Chi presume di giudicare di alcuna cosa.*] *Fir. Trin.* 1. 1. Padrone, io mi allaccerei la giornéa, e le direi mille ben di voi. *Cecch. Magl. prol.* Non è già Perchè noi la tegnian d'una eccessiva Bellezza, più che la sorella, ch'io Non vo', nè anco questi miei non cogliano Cingersi, e affibbiarsi la giornéa. *Varc. Mart. lett.* 89. Io mi sono cinto la giornéa a ragionar un poi de' casi loro. •; *Bern. Orl.* 1. 4. 3. Non voglio starmi a metter la giornéa.

• § 3. *E figuratam. l'usò il* « *Bern. rim.* 25. Ma'l sollion s'ha messo la giornéa, E par che gli osti l'abbino salariato A sciugar bocche, perchè il vin si beu (*cioè si è grandemente infocato, o simile*) ».

•; § 4. *Affibbiarsi una giornéa, il Lasca l'usa in mala parte, cioè per Sostenere una mala causa, o simili. Lasc. rim.* 1. 103. Se preso avesti col Caro quistione, O Castelvetro, in sulla lingua Ebrea, Greca o Latina, Arabesca o Caldea, Forse potresti aver qualche ragione; Ma poichè in lingua Tosca è la canzone, Tu ti se' affibbiato una giornéa.

•; § 5. *Rimanere una giornéa, vale Restar inchiodato. Lasc. rim* 2. 93. E Dido anche rimase una giornéa, Perchè Enea, che mangiava de' poponi, Non volle stare a vita sì plebea.

•; § 6. *Giornéa, dicesi talora per ingiuria ad altrui, e vale Baggeo, Schiocco. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. Quante (*volte*) ancóra (*sentiamo noi dire ad alcuno sgridandolo*) moveca, civeca, bacheca, mammeca, guegua, baggéo, giornéa!

§ 7. *Giornéa, per Giorno, Giornata; modo antico. Franc. Sacch. nov.* 87. Nostro Signore vi doni cattiva giornéa.

; GIORNO. *Chiarore, Luce che spande il sole quando è sul nostro emisfero, o ne è poco discosto.* — *Bocc. Introd.* 58. Non giucando ec., ma novellando; il che può porgere, dicendo uno, a tutta la compagnia che ascolta, diletto, questa calda parte del giorno trapasseremo. *M. V.* 9. 31. La vilia di santo Lu

Digitized by Google

copo a' dì 23 di Luglio, di notte innanzi l'apparita del giorno, missono nel loro campo fuoco.

• § 1. *Per Sole. Dant. Purg.* 7. Ma vedi già come dichina il giorno. *March. Lucr.* 1. [11.] Esce Lieta a godere i dolci rai del giorno. *E* 6. [571.] Non già co' lucidi Dardi del giorno e saettar poc'abili, Fuor che l'ombre notturne.

• § 2. *Giorno, per la Parte ove nasce il giorno, Oriente. Ar. Fur.* 23. 8. Ed ella prese il suo destrier, che intorno Giva pascendo, ed andò contro il giorno.

• § 3. *Giorno, vale anche Luce. Ar. Fur.* 38. 87. Ma poiché la grossezza gli disenoia Di quell'umor che già gli tolse il giorno. *Tass. Ger.* 7. 116. Dagli occhi de' mortali un negro velo Rapisce il giorno e il sole. ; *Ang. Met.* 1. 170. Ovunque il bel pastor la faccia gira Che ha di sì ricche gemme il capo adorno, Alla giovenca sua per forza mira, Perchè egli scopre ancor di dietro il giorno.

§ 4. [*Giorno, significa anche un Certo spazio di tempo, in cui si dividono i mesi e gli anni; e ve n'ha di due sorta: il naturale che è di 24 ore; e comprende il giorno e la notte: l'artifiziale, che si prende dal nascere al tramontare del Sole; ed è*] *propriamente Quello spazio di tempo, che 'l Sole sta sopra 'l nostro emisperio.* lat. *dies.* gr. ἡμέρα *Petr. canz.* 7. 5. Che sospirando vo di riva in riva La notte, e 'l giorno, al caldo, ed alla neve. *Bocc. Introd.* 8. Quasi tutti infra 'l terzo giorno dall' apparizione de' sopraddetti segni ec. morivano. *E* 50. La Reina levatasi, tutte l'altre fece levare e similmente i giovani, affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *E nov.* 7. 5. Avvenne che egli si trovò un giorno, desinando messer Cane, davanti da lui. *E nov.* 41. 29. Venuto il giorno delle nozze, la pompa fu grande, e magnifica. *E nov.* 29. 16. Ucciso adunque da Ladia lo sparviere, non trapassar molti giorni, che ec. con lui cominciò a ciancinre. *Dant. Inf.* 5. Noi leggiavamo un giorno, per diletto, Di Lancilotto ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Le mura ci rendono sicuri de' nimici, e dalle subite scorrerie de' ladri; e pure è noto a ciascuno quanto si dà il giorno a un muratore, che le fa.

•: § 5. *Giorno alto, dicesi Quello spazio che è dopo l'alba e innanzi al levar del sole. Car. Long. Sof.* 52. La Cloe non era seco, come quella che essendo fanciulla, non usciva con le pecore, finchè non era ben alto il giorno, temendo non qualche scorretto pastore oltraggio le facesse.

: § 6. *Il giorno, dicesi Quella parte del giorno dalle due circa dopo mezzogiorno all' Ave Maria. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 258. Ci fu un mio discorso dopo la messa cantata, e 'l giorno si cantò il vespro solenne. •: *Segner. lett. ined. Accad.* 117. Vostra Eminenza si compiaccia di farmelo avvisare la mattina per il giorno, o il giorno per la mattina, come Ella giudica, affinchè io certo di avermi pronto a quell' ora ch' Ella vorrà. *Red. lett. fam.* 5. 182. Il giorno del siroppo va a camminare solamente il giorno.

: § 7. *Giorno, nel maggior numero, vale talora Anni, Età. M. V.* 4. 165. S'accostarono all'altro fratello, che era di meno giorni, cioè d'età di dieci anni.

: § 8. *Giorno magro, dicesi Quello, in cui è vietato di mangiar carne. v.* MAGRO.

§ 2. *Giorno nero,* [*lo stesso che Giorno magro.*] *v.* DI, § 11.

•: § 12. *Giorno, nel numero del più, si dice talora d' Un certo spazio di tempo con relazione a ciò che in esso avviene, come:* In questi giorni di calamità. Che bei giorni!

• § 11. *Giorno, si piglia anche per Termine della vita. Car. En.* 4. 212. Nè della vita lungamente goda, Ma caggia anzi al suo giorno, e nell' arena Giaccia insepolto.

•: § 12. *Onde Chiudere, Finire, o simile, i suoi giorni, vale Morire, Cessar di vivere. Nov. ant. stamp. ant.* 65. 5. Andronne in altre parti a finir li miei giorni. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 28. Nè si trovò chi l'ossa di lui che ec. da Tiro piccioletta isola, dove sbandito avea i suoi giorni finiti, facesse ritornare ad Atene. *Tass. Ger.* 12. 103. Ahi! che s'in allora usciva, o dal periglio Qui ricondutta la guerriera ovvei, O chiusi, ov' ella il terren fe' vermiglio, Con memorabil fine i giorni miei. *Cas. Fior. Stor.* 2. 41. Benedicendo Dio e Vincenzo, chiusesi suoi giorni.

§ 13. *Giorno, per Tempo, Termine, ed altri simili.* lat. *dies condicta, dies stata. M. V.* 10. 73. Costoro a un giorno preso dovieno correre la piazza (*cioè in giorno determinato.*) *Petr. son.* 25. Quanto più m' avvicino al giorno estremo (*cioè all' ultimo tempo.*)

: § 14. *Giorno di ieri, di domani, e simili, vale lo stesso che Ieri, Domani, e simili. Ar. Fur.* 37. 96. Quelle tre che il giorno d' ieri Fecer andar le groppa ai tre destrieri.

•: § 15. *A' miei giorni, A' tuoi giorni, e simili, vale A tempo mio, tuo ec. Da che io son nato, Da che tu se' al mondo. Salvin. Cons.* 307. Sentite voi adesso il nostro; che forse e senza forse non avrete de' vostri giorni veduto giammai, nè saputo tampoco, ch' ei sia al mondo.

• § 16. [*Ogni giorno è il mio, il suo ec. dicesi ad accennare che a lui, o me ec. può accadere ad ogni istante quella cosa di che si parla.*] *Cavalc. Discipl. spir.* 65. Fa bisogno che s' immagini l' uomo e creda di dovere ogni dì e ogni ora passare di questa vita, e che ogni giorno sia il suo.

: § 17. *Ogni giorno che Dio manda, o mette in terra, posto avverbialm. vale Sempre, Tutti i giorni. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 238. Quando io vi veggo allo studio, dove voi, ogni giorno che Dio manda in terra, vi portate sollecito ec., non vi potrei mai raccontare con parole quanto mi siete caro.

§ 18. *Farsi giorno, vale Principiare il giorno, Nascere il sole.* lat. *illucescere.* gr. *διαφώσκειν. Sen. ben. Varch.* 1. 1. Quanti sono coloro, che non meritano di vedere la luce! E pure anche a loro si fa il giorno.

§ 19. *Fare della notte giorno, vale Vegliare tutta la notte; e per contrario si dice Far del giorno notte, che vale Dormire per molto spazio del giorno.* lat. *diei, noctisque usum invertere. Tratt. pecc. mort.* Consumano il lor tempo, ed il bistornano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.

•: § 20. *Parer un giorno che sia accaduto alcuno caso, vale Parer poco tempo che sia accaduto alcuno caso.*

•: § 21. *Rimettere in giorno, o in buon giorno uno, vale Ristorarlo del danno ricevuto, e Condonargli il pregiudizio incorso per dilazione di tempo. Red. lett.* 2. 166. Tutta la spesa glielo rimanderò ec. con altro poco di danaro per rimetterla in giorno a conto di lettere della posta.

• § 22. *Giorno, vale anche Giornata nel senso del* § 7; *onde Fare il giorno, vale Combattere, Far battaglia. Ricord. Malesp.* 126. Come gli usciti e i loro compagni Guelfi videno il re Carlo fedire, francamente feciono il giorno, seguendo sempre la persona del re Carlo, ec. (*anche il Villani ha questo modo.*)

•: § 23. *A giorni, posto avverbialm., vale Qualche giorno, Quando sì e quando no; come:* È egli uomo strano? A giorni.

•: § 24. *A giorni, vale anche Di corto, Da un giorno all' altro; come:* S' aspetta a giorni. Deve arrivare a giorni.

§ 25. *A giorno, posto avverbialm., vale Allo spuntar del giorno, All'apparir dell'alba.* lat. *prima luce, diluculo.* gr. πρωί, ἕωθεν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. Così consumata la notte, a giorno apparì nuova foggia di combattere.

•: § 26. *Al far del giorno, vale il medesimo. G. V.* 1. 34. 1. La mattina al far del giorno Metello armato cominciò la battaglia.

§ 27. *All' abbassar del giorno, vale lo stesso che Verso la sera.* lat. *vergente die.* gr. ὀψέ. *Nov. ant* 34. 5. Quando venne all'abbassar del giorno ec., andarono, e menaronlo al fosso.

•: § 28. *Alla punta del giorno, vale lo stesso. Benv. Cell. Vit* 2. 77. Io mi ero vestito alla punta del giorno, innanzi al levar del sole quasi un'ora.

• § 29. *In sull'aprire, o Nell' aprir del giorno, vale Allo spuntar del giorno Bemb. Stor.* 7. 24 Nell'aprir del giorno d'assalire i nemici si deliberò. •: *Ar. Fur.* 45. 96. Quivi arrivando in sull'aprir del giorno ec. Si vede in peregrino abito adorno, Venir pel lito incontra una donzella.

• § 30. *Sul romper del giorno, vale All'aprir del giorno, Allo spuntar dell'alba. Filic. Rim.* 597. Come il raggio sul romper del giorno, Tra il confin della notte, e della luce Incerto a noi riluce ec. Si ec.

•: § 31. *A giorno a giorno, posto avverbialm., vale Giorno per giorno, Di giorno in giorno.* lat. *in dies. Franc. Barb. Regg. donn.* 30. E come cresce nell'etade sua, Così in vergogna a giorno a giorno cresce.

•: § 32. *Da giorno, in forza d'agg. vale Che si porta il giorno. Bellin. lett. Malp.* 206. In oltre io ho imparato a fare le cuffie, ed i cuffini da notte e da giorno per la casa e per fuori.

•: § 33. *Di giorno, posto avverbialm. vale In tempo di giorno, Mentre è giorno.* lat. *die. Petr. canz.* 5, 4. Non credo che pascesse mai per selva Sì aspra fera o di notte o di giorno.

§ 34. *Di giorno in giorno, Giorno per giorno, e A giorno per giorno, posti avverbialm. vagliono Giornalmente, D'uno in altro giorno. Bocc. nov.* 1. 11. Andava di giorno in giorno di male in peggio. *Alam. Colt.* 2. 52. Gli comince a drizzar (*gli armenti*) di giorno in giorno, Sì ch'è sostengan poi l' aratro, e 'l giogo. *Red. lett.* 1. 348. Bisogna consigliarsi a giorno per giorno. *E Cons.* 1. 62. Di giorno in giorno va sempre più smagrendo.

§ 35. *Tutto il giorno,* [*e Tutto giorno,*] *lo stesso che Sempre.* lat. *semper.* gr. ἀεί. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Quanti si dogliono di esser nati? e nientedimeno la natura genera tutto il giorno de' nuovi. • *Guitt. lett.* 38. Lo bere per convento allo nappo altrui non è tutto giorno mondezza.

•: § 38. *Tutto il santo giorno, vale lo stesso; ma ha più di forza.*

•: § 37. *Un giorno, posto assolut., si dice d' Un tempo indeterminato passato, e vale Una volta. Petr. canz.* 4. 6. Gittaimi stanco sopra l' erba un giorno.

•: § 38. *Un giorno, pure posto assolut., si dice anche d' Un tempo indeterminato avvenire, e vale Quando che sia. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 123. Potrebbe essere che un giorno mi sforzasse l'amore che io ho a questo libro, a tentar di mostrarlo al mondo.

• § 32. *Giorno utile, dicesi Quel dì, che in qualunque bisogno umano s' impiega veramente e per intiero alla scopo fissato. Dav. Camb.* 98. A Lione si fanno quattro fiere l'anno ec. dura ciascheduna quindici giorni utili (*i giorni di feste intermedii, in cui fosse proibito il far contratti, non farebber parte di questi quindici.*)

•: § 40. *Giorni critici, diconsi da' medici, Quei giorni ne' quali si fa giudizio del male accendendo in essi ordinariamente qualche crisi. Lib. cur. malatt.* Ma pon mente di non dare tal medicina in giorno critico.

• § 41. [*Dicesi proverbialm.*] *Ogni giorno passa un giorno,* [*per accennare che altri si va approssimando all' estremo della vita.*] *Galil. lett. Uom. ill.* 1. 16. Perchè sono in tutti i modi risoluto, vedendo che ogni giorno passa un giorno, di mettere il chiodo allo stato futuro della vita che mi avanza.

•: § 42. *Pure in proverb. Dalla mattina si conosce il buon giorno, e vale lo stesso che l'altro: Il buon dì si conosce da mattina, che dicesi del Dar buon saggio e buona speranza di sè per tempo, o in età giovanile; e dicesi anche delle cose.*

• GIOSO. *v.* GIUSO.

• GIOSTA. *Lo stesso che Giostra, ma meno usato. Buon. Tanc.* 4. 1. Mi veggo a pricission pe' cimiteri Per entro un catafalco andare in giosta. *Salvin. ivi: Andare in giosta,* cioè *giostra,* come *lista, listra.*

GIOSTRA. *L' armeggiar con lancia a cavallo.* lat. *decursio, pugna ludicra, Troiae lusus, *hastiludium. G. V.* 9. 180. 5 Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecesene gran feste, e belle giostre. *Dant. Inf.* 22. E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra.

But. ivi: Giostra è quando l' uno cavaliere corre contra l' altro coll' aste broccate col ferro di tre punte, dove non si cerca vittoria se non dello scavallare; e in questo è differente dal torniamento, dove si combatte a fine di morte.

§ 1. *Per similit. Dant. Inf.* 7. Poi si volgea ciascun, quando era giunto Per lo suo mezzo cerchio all' altra giostra. *E* 16. Gridava; Lano, sì non furo accorte Le gambe tue alle giostre del Toppo *(cioè alle fazione.)*

⁝ § 2. *Giostra, vale anche Cosa falsa data a credere per vero ad alcuno, affine d' ingannarlo e burlarlo. Varch. Err. Giov.* 34. E perchè ognun sappia che questa fu giostra, come si dice, Francesco Cardocci avea per moglie la sorella d' Antonio degli Alberti.

§ 3. *Giostra, per Ischerno, Burla, o Inganno.* lat. *effuciae, techna. Bern. Orl.* 1. 8. 17. Rinaldo stava come stupefatto, Dubitando tra sè di qualche giostra Di Malagigi. *Fir. Disc. an.* 68. Passata l' ora ec., o che forse dubitasse di giostra, se n'andò dalla moglie del barbiere.

§ 4. *Onde Fare una giostra a uno, vale Fargli una burla, [un inganno, e simile.]* lat. *illudere alicui. Cecch. Inc.* 2. 4. Io non credo, che ec. sieno duoi maggiori uccellacci: che non facciamo noi loro qualche giostra? » *Lasc. Parent.* 4. 10. Arannogli fatto qualche strana giostra: alle noi più stare altrimenti ec. chi fortuna perversa!

⁝ § 5. *Giostra, per Combattimento fra pochi. M. V.* 6. 26. Essendo l'oste de' Signori di Milano sopra la città di Pavia ec. uscirono cavalieri della Terra, e cominciarono giostre e badalucchi con quelli del campo.

GIOSTRANTE. *Che giostra.* lat. *hastis ludens in equo. Cron. Morell.* 337. Furono diciotto giostranti. *Zibald. Andr.* 135. La festa sua facevano i combattitori, e spezialmente i giostranti. *Bern. Orl.* 1. 5. 65. Ecci (diceva) alcun altro giostrante, Ch'abbia qualche appetito di cascare. *Burch.* 1. [*160.] Ia mentre che i giostranti erano in corso. *Morg.* 21. 128. Astolfo in sulla piazza è espitato, E ognun corre a vedere il giostrante.

GIOSTRARE. *Armeggiar con lancia a cavallo; [e si usa in signific. neutro.]* lat. *Troiam ludere, hastis concertare, decurrere. Franc. Sacch. Op. div.* Se un Re volesse fare una giostra, e dovesse dar le giostre a chi meglio giostrasse, ec. *Bocc. nov.* 45. 6. Acciocchè egli l' amor di lei acquistar potesse; giostrava, armeggiava, faceva festa. *Bern. Orl.* 3. 60. 3. E di giostrare avendo desidero, Ebbe la lor venute molto grata.

§ 1. **E in signific. att. e figurat. per Ferire, Infilzare. Gal. Sist.* 348. E quel ferita possiam noi sentire, mentre fuggiamo con egual corso a quello di chi ci vuol giostrare?

§ 2. *Giostrare [a suo modo,] figuratam. [in signific. neutr. Operare liberamente, senza soggezione] Segr. Fior. Clis.* 4. 4. Ei voleva la casa libera, per poter giostrare a suo modo.

§ 3. *Per similitudine Fare a gara, e a concorrenza, Contrastare.* lat. *altercari, concertare, contendere.* gr. [*ἐρίζειν,] ἀλληλομαχεῖν. *Petr. son.* 58. Ma con questo pensier un altro giostra. *E cap.* 10. A mano a man con lui cantando giva Il Mantoan, che di par seco giostra. *Belline. Sost.* Chè verde fronda ben giostra col vento. •⁝ *Car. rim.* 61. E Aminte ti cede e Pan t' onora, E potresti e con Pane e con le Muse Giostrar cantando.

⁝ § 4. *Giostrare, dicesi altresì del Combattere che fan tra di loro gli animali. Sannaz. Arc. Egl.* 1. Per lei li tori e gli arieti giostrano.

¶ § 5. *Per Far gite lunghe, e frequenti.* lat. *susdeque ire, hac illac ire.* gr. [illegible] ἄνω κάτω, *Luc. Fir. Trin.* 4. 5. E fammi giostrare in qua, e in là, cercando de' casi tuoi.

• § 6. *Giostrare, per metaf. vale Andar girando, o passeggiando, senza saper dove, e per lo più senza fine determinato.* « *Alleg.* 4. Il Petrarca amoroso, e dolce ozio ec., Fero figliuol dell' ozio Amor, ch' in tutto il mondo scorre, e giostra. *Malm.* 8. 4. Vorrei, che mi dicesse un di costoro, Che giostran tutte notte per le vie, Che gusto v' è ».

§ 7. [**Giostrare alcuno, vale Ingannarlo, Burlarlo, dandogli a credere una cosa per un' altra.* lat. *imponere.* gr. φενακίζειν.] *Varch. Suoc.* 4. 5. Ho paura che tu non mi vogli giostrare. • *E Ercol.* 80. Onde nacque, che quando alcuno dubita che chi che sia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un' altra, dice: tu mi vuoi far Calandrino. *Cecch. Incant.* 6. 1. E' non si poteva pensar modo più facile da cavar danari, e da giostrar questi duoi vecchi rimbambiti. ⁝ *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. E non fu mai persona niuna, che più di lei si dilettasse di far beffe, e giostrare altrui.

GIOSTRATORE. *Verbal. masc. Che giostra, Giostrante. Nov. ant.* 20. 1. Uomini d'arte, giostratori, schermitori, d'ogni maniera genti. *Franc. Sacch. nov.* 76. Era stato il detto Matteo di Cantino ne' anni di, e giostratore, e schermitore.

• GIOVAGIONE. *Lo stesso che Giovamento; ma è voce poco usata.* lat. *iuvamen.* gr. ὠφέλεια. *Buon. Tanc.* 6. 16. Questa debbe altrui far gran giovagione.

• GIOVAME. *Lo stesso che Giovamento; ma è voce poco usata. Salvin. Nic.* [86.] Nè il giovame ti sfugga del cesuto, O cedro argento e coccola di platano.

GIOVAMENTO. *Il giovare.* lat. *commodum, emolumentum.* gr. ὠφέλεια, σύμφορον. *Lab.* 346. Giovamento, e alleviamento, debba essere delle pene, le quale tu sofferi. *Cr.* 1. 5. 1. L' essere del quale nelle cose generate fa giovamento, e prode a ramificarle, ed allevarle, ed in alto mandarle.

GIOVANACCIO. *Peggiorat. di Giovane; e anche si dice di Colui che è nell' età tra la gioventù, e la puerizia, onde non può avere ancora il discorso saldo.* lat. *adolescentulus. Bocc. nov.* 61. 13. Egli è un cotal giovanaccio sciocco, cresciuto innanzi al senno. *Dav. Scism.* 71. Fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandogli nelle bare per la città in piazza e farne belli falò. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Un giovanaccio di quei, che starebbe Me' con un remo in man, che non sto io Con una vanga. *E* 4. 5. 11. Ve' quelli spensierati giovanacci.

GIOVANAGLIA. *Moltitudine di giovani.* lat. *iuventus, iuvenum multitudo, iuvenum manus.* gr. [illegible] πλῆθος. *Virg. Eneid. M.* [87.] Tutta la giovanaglia sparta ne' campi, e sotto le case, riguardano costei andante, come ella porta il turcasso, e l' asticciuole delle mortine fitta nel ferro con acuta punta. *Filoc.* 1. 115. Solevi attutare l' acerba volontà della giovanaglia romana. *Liv.* Dec.* 3. Lì e qui mandarono lo sforzo delle lor giovanaglie innanzi. *M. V.* 6. 62. Ma spesso il capitano colla giovanaglia di Forlì usciva della terra, e assaliva il campo.

• GIOVANAMENTE. *Avverb. V. A. Giovanilmente. Tratt. M. T. Cic.* 6. Quinto Massimo le battaglie guidava come giovane, essendo veramente vecchio, e colla sua sofferenza umiliava Annibale lo quale giovanamente saliva. [*Il lat. ha:* et Annibalem iuveniliter exsultantem patientia sua molliebat.]

GIOVANASTRO. *Giovanaccio* lat. *adolescens, adolescentulus, rerum imperitus.* gr. κοῦρος, νεανίας ἄπειρος. *Lor. Med. cann.* 61. [4.] Giovanastri, anzi Piernzi, Nessun se quel ch' e' si pesca; Van con gli occhi a processioni Vagheggiando alla pazzesca. *Tac. Dav. ann.* 1. 61. Or noi, che gli abbiamo scossi ec., non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato. *E Germ.* 378. Tardi cominciano i giovanastri a generare, a metter barba.

• GIOVANAZZO. *Peggiorat. di Giovane, men usato che Giovanaccio. Fior. S. Franc.* 143. Incontrossi frate Ginepro con alquanti giovanazzi, gli quali truffandosi, cominciarono a fare grande dissoluzione di frate Ginepro.

GIOVANE, e GIOVINE. *Sust. Che è nell' età, che segue all' adolescenza.* lat. *iuvenis.* gr. νέος. *Petr. cap.* 4. Una giovane Greca a paro a paro Coi nobili poeti gia cantando. *Bocc. Introd.* 37. Quanti valorosi uomini, quante belle donne, quanti leggiadri giovani ec. la sera vegnente appresso nell' altro mondo cenarono con li loro passati! *E nov.* 4. 6. La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò. *E nov.* 13. 61. Non miga giovane, che ad usura prestato avesse, ma piuttosto reale.

⁝ § *Giovane, dicesi altresì Quella persona, per lo più giovane, che tengono nello studio, nel banco ec. gli Avvocati, i Banchieri ec., perchè lor dian mano nelle loro incombenze. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 244. Ella potrà commettere a uno de' suoi giovani questa briga, ch' ella ne ha troppe.

¶ GIOVANE, e GIOVINE. *Add. Che è sul fior dell' esser suo, Che è in gioventù. Dant. Par.* 24. Sicchè tu vincesti Ver lo sepolcro più giovani piedi *(cioè i piedi del più giovane.)* *Petr. canz.* 11. 7. Quante gloria ti fia Dir: gli altri l'aitar giovane, e forte; Questi in vecchiezza le scampò di morte! *Bemb. Asol.* [1. 6.] Io, che giovane sono, i giovani uomini, e le giovani donne conforto, ed invito. *Red. Cons.* 1. 63. Nè meno vollero cedere *(i dolori)* dopo che ella fu maritata a marito giovine, e sano, e gagliardo. •⁝ *Bocc. Com. Dant. cap.* 4. Esso *(Lucano)* ancora assai giovane uomo, da Nerone Cesare fu trovato essere in una congiurazione fatta contro a lui.

• § 1. **Giovane, dicesi anche di Chi non ha l' età richiesta dalle leggi, e dalla consuetudine per ottenere una data carica, o dignità. Bocc. g.* 6. *n.* 3. Egli è più giovane che per le leggi non è conceduto a sì fatta dignità.

§ 2. **Giovani anni, diconsi Gli anni, o Il tempo in cui uno è giovane.* lat. *primi anni, anni iuveniles, puber aetas, Lav. Amat.* 49. Bacco ec. ne' suoi giovani anni fattosi per molti paesi cognoscere. ⁝ *E* 37. La cui benivolenza a me mostrata nei giovani anni, mai non misi in oblìo.

⁝ § 3. *Giovane, si dice altresì per distinguere certe persone famose; ed è opposto a Vecchio.* « *Bergh. Orig. Fir.* 312. Plinio novello, a modo nostro; « il più giovane, all' uso romano ».

• § 4. *Giovane, per Incanto. Cecch. Incant.* 5. 6. Anzi or m' avveggo ch' io son stato giovane, A conferir con quel ch' ho conferitoli.

⁝ § 5. *Giovane, aggiunto di Sole, vale Che si è levato che è poco. Amet.* 14. E ogni fiera ascosa ruminando Quel ch'ha pasciuto nel giovane sole Tien le caverne lui vecchio aspettando.

•⁝ § 6. *Giovane, vale anche Novizio, Nuovo in una facoltà, in un esercizio.* lat. *novitius, novus. Red. Ins.* 6. Quindi avviene che niuno è in oggi nelle filosofiche scuole sì giovane, che non porti un così fatto parere. *E Esp. nat.* 120. Io non era così giovane che mi sentissi da crederle.

§ 7. **Tempo giovane, dirasi in istile elevato e poetico, per Primavera.* lat. *primum anni tempus, ver novum. Amet.* 13. Ella, le sue armi racconce e tal guerra utili veggendo il giovane tempo, cerca le selve.

§ 8. **Giovane, aggiunto di vino, vale Non ancora interamente fatto. Dav. Colt.* 160. Svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si rasciula, o schiarisca.

⁝ § 9. *Giovane, si dice ancora degli animali a rispetto del tempo che sogliono vivere. Cr.* 11. 40. 1. I gradi dell' età dei buoi son quattro. La prima de' vitelli, la seconda de' giovenchi, la terza de' buoi giovani, la quarta de' buoi vecchi. *Red. Vip.* 2. 45. Si morirono nella stessa maniera ec. due gatti giovani, e due leprottini.

⁝ § 10. *Si dice altresì degli alberi, e delle piante. Amet.* 16. Fra i colorati fiori, sotto le graziose ombre di giovani alberi, allato a chiari rivi prendono piacevoli riposi. « *Vett. Colt.* 28. Cercando ec. non avere a tornar più a lavorare intorno a quelli ulivi giovani, s' accostano quanto possono e' gambi loro; e così, volti con tutto l' animo all' aratolo, e avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rami giovani ». *Dav. Colt.* 197. Il corbezzolo di più vuole non così esser giovane, ma di due anni almeno.

⁝ § 11. *E anche dei Rami degli alberi, detti altrimenti Rami novi.* lat. *rami recentes. Vett. Colt.* 68. Volti con tutto l' animo all' aratolo, e avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rami giovani.

§ 12. **E in forza di sust. vale Parte giovane. Dav. Colt.* 156. Tagliala *(la vite)* tra

Digitized by Google

le due terre, quanto puoi basso ec., a solo in sul giovene fondile.

; **GIOVANEGGIARE.** *Far da giovane, Operar giovenilmente.* lat. *iuvenari, iuveniliter se gerere.* gr. νεανίζειν. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 227. E così facendo si crede che giovaneggi. • *Salvin. Disc.* 2. 483. Così vecchi, come e' si trovano, giovaneggiano, per così dire, nelle massime e ne' pensieri.

GIOVANELLO. [*Voce poco usata.*] *Dim. di Giovane. Quasi fanciulletto.* lat. *adolescentulus, ephebus, puer.* gr. νεανίσκος. *Stor. Barl.* O tu, nobile giovanello, nell'anima, e nel corpo bene addottrinato, guardati, che non ti partissi di questa gloria.

GIOVANESCO. **Add. Da giovane; Giovanile.* lat. *iuvenilis.* gr. νεανικός. *Virg. Eneid. M.* Turno poi adore l'altare, piegati a terra gli occhi; nel giovanesco corpo il pallidore apparve. *Val. Mass. G. S.* Entrato appena ne' giovaneschi anni. *Ott. Com. Inf.* 1. [9.] In questa etade debbono li uomini essere, quanto si puote umanamente perfetti: lasciare le cose giovanesche, partirsi da' vizii, e seguire virtù. *Fiamm.* 4. 126. Essendosi con queste i giovaneschi animi e per la qualità del tempo accesi, e più che l'usato pronti a dimostrare i loro disii.

GIOVANETTINO. *Dim. di Giovanetto.* lat. *adolescentulus.* gr. νεανίσκος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si conducea appresso quel suo giovanettino, da lei tanto amato.

GIOVANETTO, e **GIOVINETTO.** *Dim. di Giovane, e Giovine,* [*sust.*] *Quasi fanciullo.* lat. *adolescentulus.* gr. νεανίσκος. *Bocc. nov.* 42. 2. Nella quale fu già, tra l'altre, una giovanetta bella ec., la quale un giovanetto ec. amava sopra la vita sua. *Amet.* 44. Mentre che io, giovanetta, e lasciva, tirava semplice alle fermi anni le fila di Lachesis, ec. *Dant. Par.* 2. Sott'essi giovanetti trionfaro Scipione, e Pompeo. *Fir. As.* 119. Ecco Venere, nutrice di tutto il mondo, che ha compartito l'onor della sua maestà con una mortal giovinetta.

GIOVANETTO, e **GIOVINETTO.** **Dim. di Giovane, e Giovine, add. Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l Sole i crin sotto l'Aquario tempra. *Petr. cap.* 7. Perchè, a salvar te e me, null'altra via Era alla nostra giovinetta fama. *Bemb. As.* 2. 92. La giovanetta età, e la vaga bellezza facevano le parole più saporose, e più care. *Alam. Colt.* 1. 11. La qual (fuggito il giovinetto tempo) ec. Ci getta in preda alla vecchiezza stanca (*cioè il primo tempo, il fior degli anni.* lat. primi anni, flos aetatis, ver aetatis. gr. ἥβη.)

GIOVANEZZA, GIOVENEZZA, e **GIOVINEZZA.** *Ma in alcuni de' suoi derivati non si usa forse da tutti gli scrittori in ciascuna delle sue tre diverse maniere, onde si è tratta fuori in simili voci, derivate da essa, la sola prima; ma alcune delle più usate saranno tratte fuori a' lor luoghi. Età che segue all'adolescenza, Gioventù.* lat. *iuventus, iuventa.* gr. νεότης. *Bocc. nov.* 19. 21. Per la fragilità della mia giovanezza. *E nov.* 19. 13. Per se medesimo de' giovani conoscendo i costumi, che volentieri amano nella giovanezza. *E nov.* 30. 3. Indarno mi dorrò d'avere la mia giovanezza perduta. *Dant. Purg.* 20. Per condurre ad onor lor giovinezza. *Nov. ant.* 59. 1. Siccome addivenne per Ipucras, il quale fue di bassa nazione, e povero, quasi in sua giovanezza si partì dal padre, e dalla madre. *Fir. As.* 122. Già più tempo fa, felicemente godevano la lor giovinezza. *Red. Annot. Ditir.* 12. Alcuni grammatici hanno voluto dire, che la voce *giovinezza* sia solamente delle scritture moderne, e *giovanezza* delle antiche: s'ingannarono.

• § 1. *Per Azione da giovane. Cecch. Dissim.* 1. 2. Lo lasceresti per l'avvenire far qualche giovanezza, or che l'età glene comporta (*intende di amoreggiare.*) •; *Varch. Stor.* 16. 640. L'assolvè segretamente ec. da tutte quelle pene e pregiudizii, ne' quali per quella giovinezza, e incontinenza umana, potesse ec. esser caduto.

• § 2. *Figuratam. Sen. Pist.* 22. Quel vino divino buono, il quale pare aspro e duro quand'egli esce dal tino, e quello non può durare lungamente, il quale piace alla bocca nella sua giovanezza.

GIOVANILE. **Add. Da giovane, Di giovane. Red. Vip.* 1. 9. Particolarmente quand'egli accaron ne' giovanili anime.

• **GIOVANILISSIMO.** *Superl. di Giovanile. Segner. Pred.* 2. 12. Dirà, che a ciò gli porgesse occasione con la licenza giovanilissima di amoreggiare in voi scorta.

GIOVANILMENTE, e **GIOVENILMENTE.** *Avverb. Da giovane, A guisa di giovane.* lat. *iuveniliter.* gr. νεανικῶς. *Amm. ant.* 25. 8. 2. Quando il vecchio conversa giovenilmente, bene è da schernire. *Bocc. nov.* 100. 19. Cognosceva, che male, e giovanilmente avea fatto. • *Car. En.* 2. 212. Qui poiche la dolente apparir vide Il vecchio re giovenilmente armato, Oh, disse, infelicissimo consorte. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 259. Ritornato poi a parlamentare, e dicendo alcune cose giovenilmente, fu interrotto con le fischiate.

• **GIOVANINO.** *Add. Molto giovane, Giovanetto. Lasr. Cen.* 2. *nov.* 7. In buon'ora io ve la raccomando; guardate a non le disertare; ell'è pur giovanina e tenerina. •; *Sassett. lett.* 32. Afferma, sè essere molto migliore facultà, e più giovenino.

•; § *E nel signific. del* § 10. *di Giovane. Popolesc. Ragn.* 214. I quali (*tralci dell'ellera*), mentre che son giovanini, si leghino spesso con erba, o giunchi, o altre simil cosa.

GIOVANISSIMO. *Superl. di Giovane.* lat. *primo aetatis flore, vernantibus annis, admodum iuvenis.* gr. νεώτατος. *Bocc. nov.* 74. 2. D'anni già vecchio, ma di senno giovanissimo. *Dant. Vit. Nuov.* 1. Cinta ed ornata alla guisa che alla sua giovanissima età si convenniva. *E* 2. Egli mi comandava molte volte che io cercassi per vedere questa Angiola giovanissima. *Varch. Lez.* 471. Di questo ragionamento e discorso potremo assai leggiermente conoscere ec. quanto siano grandi le forze ec. di quel giovanissimo e antichissimo Dio.

¶ **GIOVANITUDINE.** *V. A. Gioventudine.* lat. *iuventus.* gr. νεότης. [*Med.*] *Vit. Crist.* In son [*povero ed] in fatiche ed in miserie [*grandi infino dalla] mia giovanitudine. [*La stampa a pag.* 79. *ha: giovantudine*] *Guid. G.* 7. I giovani facea invecchiere, e i vecchi pervenire in giovanitudine. • *Vit. S. Franc.* [*153.] Messo il fiore della giovanitudine (*cioè divenuto giovane.*)

• **GIOVANO.** *V. A. Giovane. Vit. SS. Pad.* 1. 85. Un giovano figliuolo del padrone dal legno, invasato dal Demonio, incominciò a gridare. *Cavalc. Pungil.* 172. Egli non era pervenuto a tale perfezione alla quale erano due giovane cognate, cioè moglie di due fratelli. *E* 194. Come avvenne a un giovano figliuolo d'un ricco villano. •; *Fr. Giord. Gen.* 90. Dico che quello corpo, tuttochè paresse uno bello giovano, non era vero corpo.

• **GIOVANONA.** *Femm. di Giovanone. Cecch. Stiav.* 2. 4. Padrona, se la ci dà e tutte e dua? Vedete, ella è una giovanona tanto alta.

• **GIOVANONE.** *Accrescitivo di Giovane; e dicesi per denotare una maggior robustezza. Buon. Tanc.* 2. 9. Oh servidor di Pietro sciagurato, Che 'n malora così tu mandat' hai Duo giovanoni ch'era una bellezza!

•; **GIOVANOTTINO.** *Dim. e Vezzegg. di Giovanotto.*

GIOVANOTTO, e **GIOVINOTTO.** *Accrescit. di Giovane, e Giovine, benchè non si usano per dimostrare maggior gioventù, e più fresca età, ma bensì per accennare maggior vigore di forze, e più robustezza di corpo.* lat. *adolescens robustus, fortis, vigens.* gr. ἀκμαῖος. *Cant. Carn. Paol. Otton.* 41. Questi, che furon già nel calcio dotti, Si risentono quest'anno, E voglion dar a molti giovanotti Del calcio sei buon colpi, se potranno. *Matt. Franz. rim. burl.* 122. Il valoroso e già bel giovanotto Alcibiade fu molto famoso. *Buon. Fier.* 2. 1. 2. Non veggo per di qui a buono spazio Fuor della porta comparir nessuno, Fuorchè duo giovanotti cittadini.

•; § *Giovanotto, nell'uso si piglia anche per Scapolo, Senza moglie.* lat. *caelebs.*

• **GIOVANTE.** *Add. Che giova. Bus. cant. Dant.* E questa è quella grazia, ch'è giovante, La qual descrive in nome di Lucia, Ch'a si fe' colla ragion veder sì avante.

• § *Giovante, per Dilettevole, Piacevole; ma in questo senso è V. A. Ovid. Pist.* Sarà allegra del dolce suono de' giovanti stormenti.

•; **GIOVANZELLO.** *V. A. Giovanello. Rim. ant. Lapo Gianni,* 2. 123. Ballata giovanzella, Dirai a quella ec. *Rora.* 34. E tu, giovanzello, non imparasti nel soglier di Giove giacer due dogli, l'uno pieno di bene, e l'altro pieno di male? *Franc. Barb. Regg. donn.* 127. Quand' ella era giovanzella, Con purità facea di lui gran festa.

¶ **GIOVARE.** *Dare aiuto, Fare utile, Far pro; contrario di Nuocere; e si usa anche neutr. e neutr. pass.* lat. *iuvare, prodesse.* gr. ὠφελεῖν. *Bocc. nov.* 12. 28. Che giova oggimai di piagnere? *E nov.* 16. 12. Ma poichè vide le lagrime niente giovare, ec. *E nov.* 48. 2. Non solamente non gli giovavano, anzi pareva che gli nocessero. *Dant. Purg.* 22. Facesti come quei che va di notte, Che porta il lume dietro, e sè non giova. *Petr. canz.* 39. 2. Che giova dunque perchè tutta spalmi La mia barchetta? *Bemb. Asol.* 2. [146.] Essi non hanno amicizie, essi [non] hanno compagnie, nè sono giovati degli altri, nè essi giovano altrui.

§ 1. *Giovarsi d'alcuna cosa, vale Servirsene, Prenderne giovamento.* lat. *uti. Lib. Astrol. G. S.* Quegli che si vogliono giovare della forza e della virtù di questo segno, fa mestieri che guardino ec. ; *Pallav. Stor. Conc.* 749. Facendogli veder le necessità, che aveano costretti i Padri di non aspettare il consentimento espresso della maestà sua, ma giovarsi del presunto.

; § 2. *Giovare uno d'una cosa, vale Fornirlo, Provvederlo di quella.* • *Dittam.* 1. 9. Giovar ti voglio d'alcuna moneta ».

• § 3. **Giovar d'esempio ad uno, vale Esserugli, Servirgli d'esempio. Bargh. Mon.* 168. Cotali dianzi e vane pompe, che nè a' passati arrecaron troppo di vera o salda gloria, nè a' posteri posson punto di esempio giovare.

¶ § 4. [*Giovare,*] *per Dilettare, Piacere.* lat. *iuvare, delectare, placere.* gr. τέρπειν, συνηδύνειν, ἀρέσκειν. *Petr. canz.* 18. 9. Quel tanto a me, non più, del viver giova. *Dant. Par.* 8. Ma perchè sappi, che di te mi giova. *Bocc. nov.* 45. 2. Poichè Filostrato ragionando in Romagna è entrato, a me per quella similmente gioverà d'andare alquanto spaziandomi. *Zibald. Andr.* 15. Sicchè, avendo imparato ciò, mi gioverà di morire. *Bemb. pros.* [2. 31.] Il che a me giova di credere piuttosto. *E Asol.* 1. 19. Disponi tu a dir di quella, che a te più giova che si ragioni. *E* 2. [90.] Perchè giova egli a te di dire che del dolore ec. amore ne sia piuttosto, che fortuna, cagione? • *Bocc. Teseid.* 1. 28. Laond' io vi richieggio umilemente, E prego, se cotal vita vi giova, ec. *Polin. st.* 1. 12. Quanto giova a mirar pender da un'erta Le capre, e pascer questo e quel virgulto! ; • *Petr. canz.* 8. 5. Ed io son un di quei, che 'l pianger giova ».

• § 5. *Variamente. Bocc. g.* 10. *n.* 2. Mangiando egli lietamente, e del luogo solitario giovandogli, ec.

; § 6. *Giovarsi, o Non giovarsi di una cosa, vale talora Avere, o Non avere a schifo di adoperarla, o toccarla, perchè adoperata, e toccata da altri.* • *Burch.* 1. 28. E se fusse così, non me ne giova ».

§ 7. *In modo proverb. Solleticare dove ne giova; e vale Dire, e Fare appunto quel che ne desidera. Morg.* 22. 120. Rinaldo rispondea: tu mi solletichi, Padrone, appunto dove me ne giova.

§ 8. *Fare a giova giova, vale Aiutarsi l'un l'altro.* lat. *se invicem iuvare.* gr. ἀλλήλοις ὠφελεῖν. •; *Bellin. Bucch.* 55. Ed egli colla hanno L'obbligo a far l'un l'altro a giova giova, E stia ognun nello stato che si trova.

GIOVATIVO. *Add. Da giovare, Che giova.* lat. *utilis, fructuosus, commodus.* gr. ὠφέλιμος, χρήσιμος, χρησιώδης. *Esp. Vang.* Se la verità è intesa, è utile, e giovativa a salute. • *Volg. Mes.* Cosa molto giovativa è radere il capo nella commessura coronale, e fregarvi sopra molto bene una cipolla. ; *Pal.*

Digitized by Google

iav. Stor. Conc. 670. Non esser mai per cessare da ogni opera giovativa alla Santa Sede. *E Art. Perf. Crist.* 273. I morbi del corpo in ciò differiscono da quei dell' animo, che a' primi è giovativa, ma non sufficiente medicina il volerne sanare.

GIOVATORE. *Verbal. masc. Che* [o *Chi*] *giova.* lat. *iuvans.* gr. ὠφελῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Il Santo si mostra giornalmente nostro giovatore colla sua santa intercessione.

GIOVATRICE. *Femm. di Giovatore.* lat. *quae iuvat. Ovid. Pist.* [141.] E però piaccia a lei d' essere a me benigna aiutrice d' amore, come alla m' è stata benigna giovatrice nel mare. *Guid. G.* [1. 1.] A' quali desiderii fortuna giovatrice innanzi motito avea.

• GIOVE. *T. de' Mitologici. Dio del cielo, figlio di Saturno e di Cibele, nato in un parto con Giunone sua moglie nell' isola di Creti, fu nutrito da' Cureti, o Coribanti, col latte della capra Amaltea. Petr. son.* 20. L' ira del Ciel, quando il gran Giove tuona. *E* 33. Per rinfrescar l' aspre saette a Giove.

• § *Giove. T. degli Astronomi. Uno de' pianeti superiori, osservabile per la vivacità del suo splendore, che compie la sua rivoluzione periodica in dodici anni, a un circa. G. V.* 12. 40. [1.] Fue la congiunzione di Saturno e di Giove a gradi venti.

GIOVEDÌ. *Il quinto giorno della settimana.* lat. *dies Iovis,* ° *feria quinta, G. V.* 12. 86. 1. Di qua fur cominciare l' assalto giovedì a' dì 25 di Settembre. *E cap.* 20. 6. Mercoledì dopo desinare, per non aspettare il giovedì vegnente ec., assalirono da più parti quegli del lato degli Adimari ec.

; GIOVENAGLIA. *V. A. Quantità, Moltitudine di giovani, Gioventù. Fior. It.* 840. Benchè egli sia venuto meno, non è venuta meno la gagliarda giovenaglia che abbiamo con noi. *E appresso:* Abbiamo eziandio con noi tutti gli più fioriti duci, e la più scelta giovenaglia d' Italia.

[GIOVENCA. *La femmina del giovenco; Vacca giovane.* lat. *iuvenca.* gr. μόσχος.] *Amet.* 81. Seguio (*Cadmo*) la non domata giovenca tra' monti Aonii. *Alam. Colt.* 6. 31. E se 'l fero rival per caso incontra, Ch' all' amata giovenca intorno pasca, Quasi folgori ardenti a ferir vanno Colle corna, e col petto. *Tass. Am.* 1. 1. Stimi dunque nemico il monton dell' agnella, Della giovenca il toro?

§ *Figuratam. detto per ingiuria a Donne, denotando Femmina di mondo.* lat. *iuvenca. Ovid. Pist.* [46.] Una giovenca viene di Grecia, che struggerà [te e] noi, e tutto il paese. *E* [47.] Quella giovenca, [*di che] ella parlava, è già entrata nella mia pasture (*qui parla di Elena.*)

GIOVENCO. °*Bue giovane.* lat. *iuvencus.* gr. μόσχος. *Bocc. nov.* 34. 14. Non altrimenti che un lion famelico, nell' armento de' giovenchi venuto ec., prima co' denti e coll' unghie la sua ira sazia, che la fame. *Ott. Com. Par.* 27. [592.] Lasciata la deifica forma, si mostrò essere un bellissimo giovenco. *Cr.* 9. 60. 1. Della generazione de' buoi son quattro gradi d' età: la prima è quella de' vitelli, la seconda è quella de' giovenchi, la terza de' buoi novelli, la quarta de' buoi vecchi. *Alam. Gir.* 28. 168. Di lupo in guisa, che 'l giovenco ha preso.

•; GIOVENE. *V. A. Giovane. Vit. S. Elisab.* 83. E veggendo alle una volta uno giovane dissoluto e secolare, disse a lui ec.

•; GIOVENELLO. *Dim. di Giovane. Cin. Rim.* 23. Una gentil, piacevol giovenella, Adorna vien d' angelica virtute. (*La Crusca legge giovinella.*)

• GIOVENETTO. *Giovinetto, in significato sust. e add., ma è meno usato.* lat. *adolescentulus* gr. νεανίσκος. *Franc. Sacch. rim.* 16. Sempre danze e rigoletti Con diletto e gioia ciascuno, Vecchi come giovenetti, Non è differente alcuno. *Petr. canz.* 42. 8. Io un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d' un lauro giovenetto e schietto. *Franc. Barb.* 303. 20. Non troppo giovenetti, Nè che caschio vecchietti. *Bemb. Stor.* 1. 18. Galeazzo Sforza, che, ancora giovenetto, era Signor di Milano. *E* 3. 31. La causa del quale in ancora giovenetto, mosso a pietà delle cose avverse del mio amico, proposi a' Padri due volte però randola. ; *E cap.* 7. A salvar te, e me anl' altra via Era e la nostra giovenetta fama.

GIOVENEZZA. *v.* GIOVANEZZA.

GIOVENILE. °*Add. Lo stesso che Giovanile; ma meno usato.* lat. *iuvenilis.* gr. νεανικός. *Bocc. nov.* 18. 5. E facendo ciò non solamente, che a' gentiluomini s'appartiene, ma ancora quello che nell' appetito lor giovenile cadeva di voler fare. *Petr. canz.* 24. 6. Questa mia donna mi menò molt' anni, Pien di vaghezza giovenile, ardendo. *E* 33. 1. Che in giovenil fallire è men vergogna.

GIOVENILMENTE. *v.* GIOVANILMENTE.

•; GIOVENITUDINE. *V. A. Gioventù. Ovid. Simint.* 2. 283. Breve primavera della etade ch' è prima che la giovanitudine. *E* 329. O Iacinto, ingannato nella prima giovenitudine, tu te ne vai.

•; GIOVENTA. *V. A. Gioventù. Guitt. lett.* 25. Non dite dunque no, bel dolce amico, giovane sono, gioventa voglio usare.

•; GIOVENTATE. *V. A. Gioventù. Guitt. rim.* I. 88. Veder forte diletto (*dilettomi*) Donna che mettomette e castitate Bollore e gioventate, E vie più se ha marito avoltro e brutto.

¶ GIOVENTÙ, [e *all' antica*] GIOVENTUDE, e GIOVENTUTE. [...] *Giovanezza.* lat. *iuventus, iuventa.* gr. νεότης, ἥβη. *Coll. SS. Pad.* Sicchè dalla sua gioventude si diè tanto più ardentemente nella scuola de' monasteri. *Petr. cap.* 6. Si mosse, e disse: o tu, donna, che vai Di gioventute, e di bellezze altera.

§ 1. *Per similit. La prima età, o il primo tempo di checchessia. Cr.* 4. 4. 4. È un' altra maniera d' uve, la quale Trebbiana è detta, ed è bianca, col granello ritondo, piccolo, e molti grappoli avente: nella gioventù è sterile. *Guar. Past. Fid.* 3. 1. O primavera, gioventù dell' anno, Bella madre di fiori. *Fir. As.* 179. Io ho giudicato, che gli sia oramai bene con qualche freno ritenere i caldi impeti della sua gioventù. *Cant. Carn.* 28. Quel primo eterno amor, somma giustizia, Fiorenza, e te n' adduce Queste tre Parche, in cui la puerizia, La gioventù, la senettù riluce.

§ 2. *Per Quantità, e Moltitudine di giovani.* lat. *iuventus, iuvenum manus.* gr. νεανίων πλῆθος. *Nov. ant.* 92. 1. Quinzio il Dittatore fece assembrare tutta la gioventude romana. *Cr.* 6. 79. 1. Adunque ne' boschi è lecito veder la gioventù, e quelle quasi armate. *F. V.* 11. 65. Molta gioventù, che non passava l' adolescenza, si trovarono nelli ufficii per procuro da' padri loro, ch' erano nel reggimento.

•; § 3. *Gioventù, vale anche Azion da giovane; Ragazzata.*

GIOVENTUDINE. [*V. A.*] °*Gioventù. Bocc. nov.* 45. 6. Uomini assai attempati, e stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d' arme, e soldati. *Tes. Br.* 7. 25. Gli uffici dell' uomo che ha passato gioventudine, sono quelli, che Orazio nominò qua addietro. *Fr. Giord. S. Pred.* 66. Altresì non si può tenere la gioventudine.

•; GIOVERECCIO. *Add. Dicesi di Persona pulita e da giovarsene nel senso del* § 6.

GIOVEVOLE. *Add. Giovativo, Che giova, Che apporta giovamento.* lat. *utilis, proficans, fructuosus.* gr. ὠφέλιμος, χρήσιμος, χρησιμώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Queste presenti digiuno saranno giovevoli all' anima, e al corpo. *Fir. As.* 144. Ora, se voi potete, procacciate alla vostra inferma sorella qualche giovevole medicina. *E* 246. Con non giovevoli lagrime si lamentava. *Red. Cons.* 2. 98. Metto in considerazione a' prudentissimi signori suoi medici [assistenti,] se fosse per esser giovevole venire ad un lungo, e continuato uso di siero, [ec.]

GIOVEVOLEZZA. *Utilità.* lat. *utilitas.* gr. ὠφέλεια. *Bemb. Asol.* 2. [117.] Dico adunque, dalla giovevolezza incominciando, ec. *Varch. lez.* 381. Quanto è maggior la certezza della naturalità, della bontà, e della giovevolezza d' amore, tanto viene ancora ed essere più grande il dubbio.

GIOVEVOLISSIMO. *Superl. di Giovevole.* lat. *utilissimus, perutilis.* gr. ὠφελιμώτατος. *Bemb. Asol.* 8. [120.] Conchiudere oggimai potete voi stesse, che giovevolissimo è amore sopra tutte le giovevolissime cose. *E* 8. 181. Non so io vedere che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo non sia.

GIOVEVOLMENTE. *Avverb. Con giovamento.* lat. *utiliter.* gr. συμφερόντως. *Bemb. Asol.* I. [23.] Per esempio delle vita scritte da loro più giovevolmente state sono.

GIOVIALE. *Di Giove.* lat. *Dialis, Iovialis.* gr. τοῦ Διός, τοῦ Ζηνός. *Dant. Par.* 18. Io vidi in quella Giovial facella Lo sfavillar dell' Amor che lì era. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. Nelle mancanze de' Gioviali per malattie hanno ufiziato i Pontefici [*in questo esempio è in forza di sust. e vale Sacerdoti di Giove.*]

• § 1. *Per Chi ha influsso da Giove. Ott. Com. Par.* 18. 406. Intende l' Autore ec. delle Gioviali trattare in questo capitolo. *E* 380. E così dice degli altri Gioviali, Saturnini.

§ 2. *Per Benigno, Piacevole.* lat. *hilaris, placidus, comis, affabilis.* gr. χρηστός, φιλοπροσήγορος. *Tac. Dav. ann.* 1. 67. Per non far paragone con quel suo viso saturnino e quel gioviale che vi portava Agusto.

• GIOVIALISSIMO. *Superl. di Gioviale, Molto piacevole ed ilare. Carl. Sm.* [*6.] E con volto sereno e giovialissimo, Simile in tutto a quel del Dio di Lammaco, ec.

• GIOVIALITÀ. *Astratto di Gioviale. Allegria, Piacevolezza, Benignità.* lat. *hilaritas, comitas.* gr. ἱλαρότης, φιλοφροσύνη. *Red. lett.* 8. 82. Il sig. Carlo si conserva con la sua solita amabilissima giovialità. *Salvin. Pros. Tosc.* I. 118. Ma rinunziare di fare il viaggio di Giove, rinnegare la giovialità per danari, oh questa io non so intendere. *E* 119. È ben vero che io non mi ricorderei di finire, abusandomi troppo della attenta e favorevole vostra giovialità.

• GIOVIALOCCIO. *Dim. di Gioviale; ma detto per vezzi, vale lo stesso.* [*Red. lett. fam.* 2. 203. Mi rallegro con V. S. Illustriss. del suo felice arrivo, e l' abbraccio di cuore, e le] do mille importunissimi baci in quei bei gotoni giovialocci.

• GIOVIALONE. *Accrescit. di Gioviale.* lat. *valde hilaris, festivus.* gr. ἱλαρώτατος. *Red. lett.* 1. 416. Erano tutti condotti di buona maniera, giovialoni, allegrucci, pastricciani, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 110. Or che sarà il passare più oltre, e di pianeta in pianeta arrivare a Giove? Tornarsene poi a casa alle sue comodità, giovialone, tutto pieno di Giove.

• GIOVINASTRO. *Peggiorat. di Giovane. Giovanaccio.* lat. *imperitus adolescens.* gr. νεανίας ἄπειρος. *Red. lett.* 2. 71. Se mi farà rispondere da qualche giovinastro come il Petriccioli, per contrassegno di volermi strapazzare, in questo caso dico, ec.

GIOVINCELLO. *Giovanetto;* [*e si usa in forza di sust. e d' add.*] lat. *iuvenculus, adolescentulus.* gr. νεανίσκος. *Vit. Plut. Strad.* Dicesi, che Filippo suo padre era giovincello, quando egli conobbe Olimpiade, la madre d' Alessandro. *Fir. As.* 137. Porta seco questo tuo giovincello ventre un altro giovincello, il quale, se nasconderai i nostri segreti, sarà divino. *Poliz. stanz.* 1. 15. Giovane donna sembra veramente, Quasi sotto un bel mare acuto scoglio, Ovver tra' fiori un giovincel serpente. *Alam. Gir.* 84. 128. Nel nostro Tristan, poic' ha gettato A terra il giovincel, muove il destriero.

GIOVINE. *v.* GIOVANE.

GIOVINELLO. [*Voce poco usata.*] *Dim. di Giovine. Giovanetto.* lat. *adolescentulus.* gr. νεανίσκος. *Rim. ant. M. Cin.* Una gentil piacevol giovinella Adorna vien d' angelica virtute. [*La stampa del Ciampi* 1813. *a pag.* 23. *ha* giovenella.] *Fir. As.* 121. Stavasi in questo mezzo la giovinella Psiche, senza prendersi alcun frutto della sua bellezza.

GIOVINETTO. *v.* GIOVANETTO.

GIOVINEZZA. *v.* GIOVANEZZA.

• GIOVINILE. *Add. Lo stesso che Giovanile; ma meno usato.* lat. *iuvenilis.* gr. νεανικός. *Vit. SS. Pad.* 1. 838. Come se' stato ardito, sendo in età giovinile, che ti bolle il sangue addosso, avere tanta cura del tuo corpo, ec. *Amm. ant.* 2. 10. 7. L' amore giovinile a vertude molto cresce.

GIOVININO. [*V. A.*] *Add. Di giovine,*

Giovenile. lat. *iuvenilis.* gr. νεανικός. *Fir. As.* 147. Traboccava di letizia a vedere il giovine corpo, e delicato.

⁑ GIOVINISSIMO. *Superl. di Giovine. Benv. Cell. Vit.* 1. 181. Hollo usato questa notte. A questo disse il medico, in che creatura, e quanta; e gli disse la notte passata, e nella giovinissima fanciulletta.

GIOVINOTTO. *v.* GIOVANOTTO.

• GIRACAPO. *Capogirlo, [Giramento di capo, Vertigine.]* lat. *vertigo.* gr. σκότωμα. *Red. in Magal. lett.* 1. 228. Il giracapo dell'amico nacque dalle cagioni da lei accennatemi. *Vertig. Ricciard.* 30. 25. Presso a me verranne Despina, e agli occhi avrà una benda nera, Acciò che il giracapo non la inganne.

•⁑ § *E figuratam. per Pensiere stravagante. Dav. lett.* 13. Un giracapo venutomi a S. Francesco l'altra mattina, m'ha fatto schiccherare le incluse carte.

GIRACO. *Nome particolare di [una] Sorta di fiore. Cant. Carn. Paol. Ott.* 14. Di questi giracò, Che d'ogni tempo n'è, Far più ben non si può, Perch'ognun n'ha da sè.

⁑ § *Giracò, dicesi figuratam. d' Uomo sciocco, da poco. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. Quanti nomi usa il volgo nostro che significano, si può dire il medesimo, ma tratti da diverse translazioni ? come dall' erbe o frutti di esse ec. petronciano, mellone, giuggiolone, baccello, giracò, ed altri tali.

GIRAFFA. *Animal quadrupede,*[...]*["ruminante dell'interno dell' Affrica, che ha la pelle chiazzate di macchie come il Leopardo, la statura altissima, il collo e le gambe davanti lunghissime, la groppa bassissima, e la testa piccola.]* lat. *nabis, camelopardalis.* gr. καμηλοπάρδαλις. *Mil. M. Pol.* [*Acc.* 77.] Essi hanno giraffe molto belle, e sono fatte come io vi dirò: elle hanno corta coda, e sono alquanto basse di dietro, che le gambe di dietro sono piccole; e le gambe dinanzi e 'l collo si è molto alto, e son alte da terra ben tre passi, e la testa è piccola, e non fanno niuno male, [ed è di colore rossa e bianco a cerchi.] *Dittam.* 6. 3. E leopardi, e leonze, e porci spini, Ed eranvi giraffe, e sopra quelle Uomini, come nani, piccolini. *Pataff.* 4. La giraffe, e gnumeoti, e i cavalocchi. *E* 6. Le corna ha la giraffa, e 'l cul le trulla. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Gradasso poi si fa chiamare avanti Un gran gigante Re di Taprobane, C' ha sotto una giraffa per alfana. *E* 2. 28. 38. Correndo in questo tempo s' abbandona Una giraffa, ch' è strana a stimare. *Malm.* 9. 50. In cambio di guarir dell' appetito, Faceano un collo, com' una giraffa.

•⁑ GIRALSOLE. *V. A. Girasole. Ovid. Simint.* 1. 102. Com' ella (*Clizia*) si mutò in uno fiore che si chiama giralsole. *Pulc. Driad. part. I.* Viole e rose, gigli e gelsomini, Lecuto e giralsole ed altri fiori.

¶ GIRAMENTO. *Volubilità, Rivolgimento, Andamento in giro.* lat. *circuitus, circuitio.* gr. περίοδος, κύκλωσις. • *Red. Annot. Ditir.* 143. La ghironda ec. si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome.

•⁑ § 1. *E figuratam.* • *Filoc.* 1. 102. Tu gli hai con subito giramento tolto tutte queste cose. *Arrigh.* 53. Con subito giramento la fortuna tutte le cose volge ». *Car. lett.* 1. 168. Siamo ora a Castro, dove piglio un gran diletto di considerare i giramenti delle cose del mondo.

§ 2. *Giramento di capo, vale Vertigine.* lat. *vertigo.* gr. ἴλιγξ.

GIRANDOLA. *Ruota composta di fuochi lavorati, che appiccandovi il fuoco gira.* lat. *turbo igneus. Bern. Catr.* 7. E' diceva ch'egli era la girandola. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Gran fuochi lavorati appesi a' cerchi, Che sostiene una pertica, C' ha in man quel Moro, alla qual su su 'n vetta Sta fitta una girandola. *Ambr. Cof.* 4. 13. È stato intorno a quindici Dì, che e' non ha udito mai micanzolo, E poi 'n un tratto quasi per miracolo Ricuperò l' udir, ma in un medesimo Tempo dette la volta: la girandola Dovea lavorar dentro [*qui per allegoria.*]

§ 1. *Per metaf. Aggiramento, Intrigo.* lat. *artes, insidiae.* gr. τέχνη, ἐνέδρα. *Fir. Trin.* 1. 2. Non sarebbe gran fatto, che questa fusse una girandola ordinata da lui per guastare. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Ma Silano, non sapendo queste girandole ec., per editto di Vitellio si trovò casso del Senato. *E Scism.* 30. La nuova non aspettata di Solimano ritirato ec., Francesco men pronto rendè alle girandole di Arrigo. *Ambr. Cof. prol.* Perciocchè entrare in certe girandole Impertinenti, o gerarchie superflue ec., non vuole. *E* 2. 1. Dio sa se in tal girandola Vorrà entrar costui.

•⁑ § 2. *Per Arzigogolo. Sassett. lett.* 101. E non avemo faccende con i venti e andar, e altre girandole della matematica.

⁑ § 3. *Per Pensiero stravagante. Car. Com.* 3. Voglie spasimate, le quali ec. partoriscono poi capogirli, castelli in aria, frenesie, arcolai, girelle, girandole, e simili.

• § 4. *Per Giravolta, Gita in diversi luoghi prima d' arrivare al termine proposto. Magal. lett. fam.* 1. ['173] Non trovo la via d'arrivare a Vienna, tante girandole vuol fare prima d' arrivarvi.

§ 5. *Per similit. Giro, Moto in giro. Gal. Sist.* 131. Questi uccelli ec. mi scompigliano la fantasia, nè so intendere come tra tante girandole e' non smarriscano il moto della terra.

⁑ § 6. *Dar fuoco alla girandola. v.* FUOCO.

⁑ § 7. *Girandola, figuratam. dicesi d' Uomo volubile, e stravagante. Varch. Lez. Dant.* 6. 84. D'uno e cui voli e giri il cervello (*non si dice,*) volandola, girandola, girandolino, girella, girellaio.

•⁑ § 8. *Stoppinar la girandola, vale figuratam. Disporre la trama, l'inganno, perchè possa riuscire. Cecch. Dissim.* 4. 6. La girandola è stoppinata; vedremo ora quel che la farà. *E Corred.* 4. 11. Andate a casa e stoppinar le girandole.

•⁑ GIRANDOLARE. *Neutr. Andare attorno. Bellin. Bucch.* 200. A casa vostra non v' appiccaccate Cicalbeando sor un cimitero, Ma per terra e per mar girandolate.

•⁑ § 1. *Per Girare. Alleg.* 331. Non altrimenti che el girar del paléo il suo manico girandola.

§ 2. [*E figuratam.*] *per Fantasticare.* lat. *insanire, delirare. Car. lett.* 2. 147. Discorre, riscontra le cose per modo, che le Sonom lo fanno più girandolare. *Varch. Ercol.* 37. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, e pensano e ghiribizzi, e fantasticherie, e girandole, ed arzigogoli.

⁑ § 3. *E in signific. attivo per Inventare, Trovare. Segn. Stor.* 11. 301. Aveva egli in gran pregio tutti quegli uomini, che sapevano girandolare modi di far danari.

•GIRANDOLINA. *Dim. di Girandola. Girandola piccola. Cant. Carn. Paol. Ott.* 85. Talchè ogni vil brigata Girandoline, e girandole tiene.

⁑ GIRANDOLINO. *Dicesi d' Uomo volubile e stravagante. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. D' uno e cui voli o giri il cervello (*non si dice*) volandola, girandola, girandolino, girella, girellaio. •⁑ *Lib. Son.* 40. Per non parer, Luigi, ch' io m' adiri, I' vo' che noi facciam, girandolino, Un colpo alle cusno.

•⁑ GIRANDOLONE. *Che o Chi va molto attorno in giro.*

•⁑ § *In girandolone, posto avverbialm. lo stesso che In giro. Filic. lett. fam.* 312. Si consumò tutta la giornata in girandolone.

• GIRANTE. *Che gira. Pros. Fior.* 3. 133. In virtù ec. dell' apparato superbo, delle maraviglie delle moventi, giranti e andanti macchine, faceste ec. trasecolare gli spettatori. *Salvin. Disc.* 6. 401. Da sette giranti stelle gl'influssi salutevoli, o mali, se si ha da credere ai genetliaci, a noi ne scendono. ⁑ *E Bellin. Disc.* 1. 163. Ne nasce un altro congegnamento d'ossame girante dal di dietro al dinanzi in una maniera non dissimile al petto ec.

GIRARE. *Sust. L'atto stesso del girare, Girata, Giro, Giramento, Movimento in giro.* lat. *motus in orbem, vertigo.* gr. περιέλιξις. *Bocc. nov.* 55. 3. Ebbe un ingegno di tanto eccellenzia, che niuna cosa dalla Natura madre di tutte le cose, e operatrice col continuo girar de' cieli, [...] che egli ec. non dipignesse. *Dant. Inf.* 17. E odi'poi, che non l'udia davanti, Lo scender e 'l girar per li gran mali Che s'appressavan da diversi canti. *E Par.* 8. Noi ci volgiam co' principi celesti D'un giro, d' un girare, e d'una sete. *Bellinc. son.* 311. Tutto perdemmo in un girar di Sole (*cioè in un giorno*) • *Ar. Fur.* 21. 100. Riconobbe il messaggio i cavalieri ec. Al girar delle spade, e ai colpi fieri, Ch' altre man non farebbono che queste.

• § *Girare, dicesi da' Pittori, Scultori ec. la piegatura in giro di alcuni ornamenti, ad imitazione del naturale. Benv. Cell. Vit.* 1. 136. I Lombardi fanno bellissimi fogliami, ritraendo foglie d' ellera e di vitalba, con bellissimi girari, i quali fanno molto piacevol vedere. •⁑ *Vas. Op. Vit.* 6. 433. Fece ec. la sepoltura di Gio. e di Piero di Cosimo de'Medici, dove è una cassa di porfido, retta da quattro cantonate di bronzo, con girari di foglie molto ben lavorate.

GIRARE. *Neutr. pass. Rotare, Andare e Muoversi in giro.* lat. *ambire, circumire.* gr. περιιέναι. *Dant. Par.* 23. E ciascola, e girossi intorno ad ella. *Bocc. Varch.* 2. 1. Quando con ciambelli, e allettamenti di non vera felicità ti si girava d'intorno sollazzandoti. ⁑ *Bolc. Vit. Colomb. C.* 344. Estendendo il braccio, e il bastone fregando in terra girandosi tutto, fece un gran cerchio. *Ar. Fur.* 6. 20. Nè, se tutto cercato avesse il mondo, Vedria di questo il più gentil paese, Ove, dopo un girarsi di gran tondo, Con Ruggier seco il grande augel discese (*cioè dopo aver roteato a larghi giri.*)

¶ § 1. *Girare, neutr. assol., pur nel medesimo signific.* lat. *circumire.* gr. περιβαλνειν. *Petr. canz.* 27. 4. Qual con un vago errore Girando parea dir: qui regna Amore. *Malm.* 4. 61. Più là ritrovo un grande uccel grifone, E topi assai, che giran come pazzi.

¶ § 2. *Girare, att. Rivolgere, Muovere in giro.* • *Morg.* 1. 32. E ritornato ove aspettava Orlando ec. Subito venne la corda girando E lascia un sasso andar fuor della fromba. ⁑ *Giamb. Lez.* 24. Nel più alto punto di questa palla, dov' e' pose il monte Sion, tenne fermo un piè delle seste, e allargando l' altro per novanta gradi, girò un cerchio che gli divise tutta la palla in due emisferi.

⁑ § 3. *Girar la spada a tondo, figurat. vale Punire senza rispetto ognuno e in molti.* • *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Se non avranno gastigato i ribaldi, girerà la spada a tondo.

§ 4. *Per Circondare.* lat. *circumdare, circumire.* gr. περικυκλοῦν. *Guid. G.* Conciossiechè ivi sia il mare Oceano, che gira il mondo. *Petr. canz.* 3. 9. Quanto 'l Sol gira, Amor più caro pegno, Donna, di voi non ave. ⁑ *Dant. Par.* 25. Perocchè nella fede ec. quiv' entra'io, e poi Pietro per lei sì mi girò la fronte.

⁑ § 5. *E Girare un luogo, vale Aggirarsi per esso, Andarvi attorno.* • *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand'arco ». *Salvin. Senof.* 3. 98. Quivi essendo Abrocome pensò di girar l'Isola, e far ricerca d'Anzia, se e' sorte ne intendesse novella.

⁑ § 6. *Dicesi anche di Persone. Dant. Par.* 23. Io sono amore angelico, che giro L'alta letizia che spira del ventre, Che fu albergo del nostro disiro.

⁑ § 7. *Per Dirizzare il cammino. Ar. Fur.* 15. 16. Lasciando il porto e l' onde più tranquille Con felice aura che alla poppa spira, Sopra le ricche e popolose ville De l' odorifera India il Duca gira.

⁑ § 8. *Per girar uno a suo modo, vale Farlo fare ciò che si desidera.* • *Din. Comp.* 3. 72. I Neri, beffando il Cardinale ec., mandarono ambasciadori ec., i quali il faceano volgere e girare al loro modo ».

§ 9. *Per Aver circuito,* [*neutro assoluto.*] lat. *circuitu claudi, amplecti.* gr. περιλαμβάνεσθαι. *G. V.* 1. 43. 3. E gira la detta provincia di Toscana 700 miglia. *Tass. Ger.* 10. 66. Quanto gira il palagio, udresti irati Sibili, ed urli, e fremiti, e latrati. • *Benv. Cell. Oref.* 130. Il diametro di tre braccia fiorentine; laonde veniva a girare la sua circonferenza nove braccia.

•⁑ § 10. *Girare, parlandosi di tempo, vale Scorrere, Passare. Segr. Fior. Stor.* 4. 113. Era di già girato quasi che l' anno dal dì che Cosimo era cacciato.

Digitized by Google

• ‡ § 11. *Girare, dicesi anche del vino, e vale Andar a male, Incerconire, Divenir cercone.*

§ 12. *Per Volgere,* [*attivo*] lat. *convertere, volvere, torquere, flectere.* gr. στρέφειν, γυροῦν. *Petr. canz.* 2. 1. Occhi miei lassi, mentre ch' io vi giro Nel bel viso di quella, che v' ha morti, Pregovi siate accorti, ec. *E son.* 165. Poi s' avvien ch' appressando a me li gire [*gli occhi*], Amor con tal dolcezza m'unge e punge, Ch'i'nol so ripensare. ‡ *Tass. Ger.* 18. 6. Girò tre volte all' oriente il volto, Tre volte ai regni ove dechina il sole.

¶ § 13. *E figuratam. Petr. canz.* 30. 2. Che sovente in giuoco Gira il tormento, ch'io porto per lui (*cioè rivolge, e convertisce.*)

§ 14. *Girare un mostaccione, una bastonata, e simili; lo stesso che Daro.* lat. [*pugnum, vel baculi ictum impiagere etc.*] gr. ἄορ περιστρέφειν. *Gell. Sport.* 1. 1. E che sì, ch' io ti giro una mazzata in sulla testa il più diritto, ch' io so?

§ 15. *Girare largo,* [*o Girar largo*] *e' canti, vale Guardarsi, Star cauto.* lat. *cavere, praecavere, metas evitare. Ambr. Cof.* 1. 3. I casi degli stati si son teneri, Pitton, bisogna girar largo a' canti. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E ho imparato a andar lesto a' canti, E girar largo. • *Segr. Fior. Leg. al Borgia lett.* 44. E parlandone con quelli che io ho allegati altra volta, l' uno ha girato largo, e mi ha rimesso a quello che mi disse il Duca.

§ 16. *Girar i danari ad uno, vale Assegnargli in pagamento.* lat. *pecuniam cedere, versuram facere. Vinc. Mart. lett.* 26. Delli quattromila ducati della mercè di sua Maestà se ne girava una parte a Fabrizio, l' altra al baron di Coreeto.

• § 17. *Vale anche Investirli comprando, ec. Fir. nov.* 7. 261. Avvocchè e' girasse certi suoi danarucci, che fra agioli e baroccoli e' gli stavano a capo all' anno a trentatrè e un terzo per cento. ‡ *Benv. Cell. Vit.* 2. 6. Non dovevi voi prima che voi mi pigliassi, intendere dove io girava questi ottantamila ducati?

§ 18. *Girarsi nella memoria, vale Ricordarsi.* lat. *in memoriam revocare, memoriam repetere, in mentem venire.* gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 4. 32. Lo poverti a render ragione a banco, non per altra cagione certamente, se non perchè girandosi nella memoria quello Scauro antico ec., ‡ increscee, che la progenie, e schiatta da lui discesa vive dismorsta.

‡ § 19. *Girarsi per lo capo, vale Andar per la fantasia. Bocc. nov.* 26. 12. Se egli vi veisse, ella gli farebbe sì fatta vergogna, che sempre che egli alcuna donna vedesse, gli si girerebbe per lo capo. *Car. Long. Sof.* 93. Egli è divenuto ricco, e ricche nozze gli si debbono girar per lo capo.

‡ § 20. *Girare il capo, dicesi di Persona che è impensierita, e accapacciata. Bellin. Disc.* 1. 220. Io son sicuro che vi gira il capo come una trottola, perchè a me mi gira tanto ch' io non veggo più lume.

‡ § 21. *Girare il capo, vale anche Dir di no. v.* CAPO, § 102.

§ 22. *Fare a girare colle rocchelle, si dice de' grandi aggiratori. Alleg.* 336. Che farebbe a girar colle rocchelle.

§ 23. *Girare, assolutam, lo stesso che Dar la volta al canto, Impazzare.* lat. *insanire, delirare.* gr. παραφρονεῖν. *Fir. Luc.* 4. 3. Io ho paura di non girare. *Bern. rim.* 61. Ma or mi pare aver girato affatto. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ond'è, che desto pur giro, e vaneggio.

• § 24. *Onde Girare d'una persona, vale Andare matto, Esserne così innamorato che quasi s' abbia persa il cervello. Baldov. Comp. Dramm.* [1. 11.] Il mio cuor ne gira e impazza.

• § 25. *Girare, figuratam. vale Variare. Borgh. Vesc. Fior.* 336. Similmente, allora castella di alcuna considerazione, che (come gira il mondo) appena oggi si saprebbe dove si fusse stato, se non fusse il nome del paese che ce lo dice.

• § 26. *Girare. T. degli Architetti. Sinonimo di Fare, Fabbricare, Voltare, Volgere, appropriato però solamente agli archi ed alle volte. Vas.* [*Op. Introd.* 1. 61. Il vero modo di fabbricare ec. vuole che gli architravi spianino sopra le colonne,] levando via la falsità di girare gli archi delle logge sopra i capitelli. *E* [90.] Girarono (*i Goti*) le volte con quarti acuti, [e riempirono tutta Italia di questa maledizione di fabbriche.]

• § 27. *Girare il periodo, vale Collocarne aggiustatamente le voci e i modi per renderlo più chiaro e più armonioso. Salvin. Disc.* 2. 141. E sopra se stessa ancora la nostra italiana (*lingua*) con questa maestria di girare i periodi, presa in prestito dai latini ec., s'innalzasse.

GIRASOLE. *Pianta nota, detta così dal voltarsi il suo fiore sempre verso l' occhio del Sole.* lat. *heliotropium.* gr. ἡλιοτρόπιον. *Ott. Com. Purg.* 19. [340.] Seguono questi l' orme del Sole, siccome appare nel girasole. *Vett. Colt.* 69. Il Sole opera una simil cosa in molti fiori è notissimo, e tenergli volti sempre verso di sè; onde noi gli chiamiamo Girasoli, e i Greci per la medesima cagione gli dicevano Elitropii. *Red. Oss. an.* 67. Girasole, ovvero Fior del Sole, Peruano, o Elitropio Peruano maggiore.

§ *E per una Spezie di pietra preziosa. Art. Vetr. Ner.* 2. 74. Si troverà la maggior parte de' cristalli tinti in vero colore di topazione, girasole, ed opale, con vista maravigliosa.

GIRATA. *Il girare, Revoluzione, Voltata.* lat. *orbis.* gr. κύκλος. *Tac. Dav. ann.* 3. 74. E forse ogni cosa fa una girata, e tornano, come le stagioni, i costumi. *Borgh. Orig. Fir.* 300. La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta (*tribuna*) di S. Piero all' antica, girata in mezzo cerchio. • *Magal. lett.* [*sc.* 155.] Alla prima girata di chiave comincia subito a andare.

• § *Girata, dicesi a' giuochi di carte, mischiato, e simili, il dare un determinato numero di carte in giro a ciascuno de' giocatori. Min. Malm.* [666.] Quello che ha mescolate le carte, dopo averne date a ciascuno ed a se stesso dieci la prima girata, e undici la seconda, ec.

• GIRATINA. *Dim. di Girata. Piccola girata. Magal. lett.* [*fam.* 1. 227.] Qui ci va una giratina di cappello, una riflatatona strafelata.

GIRATIVO. *Add. Circolare.* lat. *orbiculatus, volubilis.* gr. κυκλικός. *Volg. Mes.* Fanno movimento, come l' acqua mossa fa movimento girativo.

• GIRATO. *Add. da Girare.*

• § *Parlandosi d'arresto, vale Cotto nello schidione. Salvin. Pros. Tosc.* Pelati i poveretti, girati e unti, volarono ambiziosamente nelle nostre accademiche gentilissime bocche.

¶ GIRAVOLTA. *Movimento in giro, Via fatta in giro.* lat. *flexus, ambitus, circuitus, anfractus, vertigo,* Calepi. gr. περίοδος, γῦρος, περιδρομή. *Pataff.* 9. Per la gran giravolta scorteando. *Ovid. Pist.* [22. Il quale (*Minotauro*)] era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava Laberinto. *Fir. As.* 203. Fui costretto a bramar tornare di nuovo a far le giravolte intorno a quella macina.

‡ § 1. *Per Viaggio.* « *Car. lett.* 1. 127. Per aver fatto la giravolta di Roma e per essere io stato a Mantova ».

§ 2. *Dare una giravolta, diciamo per Andare alquanto attorno.* lat. *aliquantulum spatiari, circuire.* gr. περιιέναι. *Lasc. Parent.* 4. 9. Addio, voglio andare a cercar di costei, a dare una giravolta, e tornarmene a casa. *E Streg.* 5. 10. Io ho a tenere a mente una lunga filastrocca, e dare una gran giravolta. ‡ *Mil. M. Pol. Acc.* 62. Diedono una giravolta e tuttavia fuggendo s'vennero verso le navi.

• ‡ § 3. *Fare giravolta di qualche luogo, vale Deviare del diritto cammino. Car. lett. Farn.* 1. 133. La vostra lettera ec. col dono ec. de' tre bellissimi libri, per aver fatto la giravolta di Roma, e per esser io stato a Mantova ec., dopo due mesi quasi m' è venuta alle mani in Piacenza. (*La lettera veniva da Parigi.*)

• GIRAVOLTOLARE. *Andare attorno; e detto del capo, vale Dare nelle girelle, Impazzare. Alleg.* 087. Ed arcolaiandosi costoro (come e' non gli hanno fuori del capo, che loro giravoltola) bisogna di necessità che i lor cervelli se ne vadano alle gualchiere.

GIRAZIONE. *Giramento.* lat. *vertigo, motus in orbem.* gr. περιέλιξις. *Dant. Conv.* 113. Questo cielo si gira 'ntorno a questo centro continovamente ec., nella cui girazione conviene di necessità esser due poli fermi. *E Vit. Nuov.* 1. Nove fiate già appresso al mio nascimento era tornato il cielo della luce quasi al medesimo punto, quanto alla sua propria girazione. *But. Par.* 33. Quella circulazione, cioè quella girazione di tre giri. *Boez. Varch.* 1. 2. Questi sapeva ancor l'alte cagioni ec., donde Ha 'l ciel, che fermo sta, sue girazioni.

¶ GIRE. [*Verbo anomalo neutro.*] *Andare; e come quello e s' usa e si costruisce;* [*ma è più del verso che della prosa.*] *v.* ANDARE. lat. *ire.* gr. ἰέναι. *Guitt. lett.* 20. Studia notte, e giorno, facendo suo cammino, gendo a Inferno. *Bocc. canz.* 6. 1. Mi sentii gir legando Ogni virtù. *Fiamm.* 2. 46. Io non so ciò, che 'l cuore miseramente indovinando giva dicendo. *Filoc.* 3. 245. Pareromi, che egli fosse tanto allegro in se medesimo ec., e che gisse cantando, ec. *E* 6. 346. Aspettò adunque il cavaliere la notte; e preso un de' più fidati famigli, con lui per l' oscure tenebre si mise a gire alla città. *Dant. Inf.* 16. Lasciammo il muro, e gimmo inver lo mezzo Per un sentier che ad una valle fiede. *E* 27. Ma l' un di voi dica Dove per lui perduto a morir gissi. *E* 28. Poichè l' un più per girsene sospeso. *Petr. son.* 49. Nè mi star sol, nè gire ov' altri il chiama. *E canz.* 4. 7. Gir di pari la pena col peccato. *Rim. ant. M. Cin.* 40. Se vertù nuova, dallo Ciel mandata, Non è per la pietà, ch' ella ne gìa. *E* 134. Io non piangendo per lo mondo gito, Sdegnato del morir come meschino. *Fr. Iac. Tod.* 4. 11. 9. Se 'n peccati giamo involti, Sarà l' alma sagaciosa. *Fir. As.* 166. Psiche ec., adorata prima la sua salutare deità, senza sapere dove si gisse, seguitò suo viaggio. *Poliz. stanz.* 1. 25. E la ingegnosa pecchia al primo albore Giva predando or uno, or altro fiore.

‡ § 1. *Nota modo. Pecor. g.* 11. *n.* 1. Egli si partì da Firenze ec., ma stato sentito, di tratto gli fu gito dietro (*cioè gli fu tenuto, e corso appresso.*)

• § 2. *Girsi da un luogo, vale Partire da quello. Dant. Purg.* 14. O Brettinoro che non fuggi via, Poichè gita se n' è la tua famiglia, E molta gente, per non esser ria.

• § 3. *E neutr. pass. per Morire. Dant. Purg.* 14. Ben faranno i Pagan, da che 'l Demonio Lor sen girà (*cioè quando il loro re, soprannominato il Demonio, se ne morrà.*) « *Amet.* 34. Così di lui disperata me ne sarei gita, come la misera Biblis, per lo non pieghevole Canno, disperata se n' andò all' ombre Stige ».

• § 4. *Varie uscite. Dial. S. Greg.* 1. 4. Se oggi non giamo, domani sono certo che non vi ademo (*questa è uscita antiquata.*) *Fr. Iac. Tod.* 1. 6. 2. Uomo, pensa di che semo, Di che fummo, ed a che gimo, Ed in che ritorneremo.

GIRELLA. *Una piccola ruota per lo più di legno, o di ferro,* [*ma specialmente quella ruota, che gira intorno ad un' asse, ed ha una gola scavata nella circonferenza.*] lat. *rota, rotula.* gr. τροχός, τροχίσκος. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Attendi a rulli, E fabbrica girelle, e fanne piazza. *Gal. Mecc.* 619. Dico, il peso esser sostenuto da forza eguale a se medesimo, nè la girella superiore A B C apportare beneficio alcuno circa al muovere, e sostenere detto peso.

‡ § 1. *Per la Stella dello sprone. Ar. Fur.* 43. 96. Al Duca ec. diede spron per l'uno, e l' altro piede, Che d' oro avean le fibbie, e la girella.

• § 2. *Girella, dicesi volgarmente Ciascun de' pezzi tondi di legno, avorio, o simile, con che si giuoca a dama.*

‡ § 3. *Onde Fare alle girelle, vale Giocare a dama. Leop. Cap.* 72. Questo era il badalucco della state; Di verno si faceva alle girelle Nella città, se ve ne ricordate.

‡ § 4. *Girella, figuratam. dicesi d' Uomo volubile, e stravagante. Varch. Lez. Dant* 2. 94. D' uno a cui voli o giri il cervello (*non si dice*) valandola, girandola, girandolino, girella, girellone?

:§ 6. *Per Pensiero stravagante, Girandola. Car. Com.* 3. Voglio spasimate, le quali ec. partoriscono poi capogiri, castelli in aria, frenesie, arcolai, girelle, girandole e simili. • *Red. lett.* [*fam.* 5. 546.] Si contenti che oggi io non gli scriva di mio pugno, perchè ho il capo pieno di bindoli e di girelle.

§ 5. *Dar nelle girelle, vale Impazzare; modo basso.* lat. *insanire, delirare.* gr. παραφρονεῖν. *Malm.* 4. 26. Ne fece poi di quelle coll' ulivo, Mostrando ognor più dar nelle girelle. *E* 6. 10. Che quasi fui per dar nelle girelle.

•: § 7. *Ugnere le girelle, lo stesso che Ugner le carrucole, e vale Corrompere altrui con danari. Cecch. Samm.* 1. 1. Chi non ugne ben le girelle, spesso le non corrono.

•: § 8. *Girella, per Strumento astronomico. Sassett. lett.* 153. Ho similmente veduto dell' uso di quella sua girella ec. *E* 164. E astrolabi e girelle abbondano.

GIRELLAIO. *Che ha, o fa le girelle.* lat. *rotularum faber.*

§ *Girellaio, figuratam., vale Volubile, e Stravagante.* lat. *levis, varius, cerebrosus. Malm.* 4. 7. E tra costoro un certo girellaio, Che per l' asciutto va sui fuscellini. : *Varch. Lez. Dant.* 2. 54. D' uno a cui vada o giri il cervello (*non si dice*) volandola, girandola, girandolino, girella, girellaio?

GIRELLETTA. *Dim. di Girella.* lat. *rotula.* gr. τροχίσκος. *Ricett. Fior.* [3.] 423. Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati *trochisci*, e da' Latini *pastilli*.

•: GIRELLETTO. *Dim. di Girella. Soder. Colt. Ort.* 544. Queste lacrime (*del papavero inciso*) tritate in una pila vecchia, e spartite in girelletti si ripongono.

• GIRELLINA. *Lo stesso che Girelletto. Il Vocabol. nella voce* CEMBALO.

GIRELLO. *Cerchietto.* lat. *circulus.* gr. κυκλίσκος. *Omel. S. Greg.* [1. 156.] Armille è un girello in ornamento del braccio. *Alleg.* 336. Voi, il quale ec. partendovi di terra, e quivi ritornando, con maravigliosa ruota potesto gire per tanti cerchi, spere, o gironi, passando dal più basso girello alla più alta gerarchia.

§ 1. *Girello, si dice anche la Falda, che cingono gli uomini d' arme sopra l' armadura.*

§ 2. *E Girello, [si dice anche] il Carciofo grosso, a cui siena troncate le foglie, e il gambo; e si usa cotto per vivanda.*

• § 3. *Girello. T. de' Magnani, Carrozzieri, ec. Cerchietto di ferro che si mette tra 'l mozzo e la sala quando s' allargano.*

• § 4. *Girello, dicesi anche di varie cose fatte a foggia di girello, o di trocisco. Salvin. Nic.* [130.] Rimescolatamente lo dibatti, E accomune girelli d' una dramma.

•: GIRELLONA. *Colei che è amante di girar molto, che va qua e là vagando. Sassett. lett.* 173. Quella girellona non si è riveduta (*qui parlasi d' una nave.*)

•: GIRELLONE. *Colui che è amante di girar molto, che va qua e là vagando.*

¶ GIREVOLE. *Add. Atto a girare, Che gira.* lat. [...] *volubilis.* gr. ἐπίτροχος, εὔστροφος. *Tass. Ger.* 7. 89. Qui cede, ed indi assale, e par che vola, Intorniando una girevol guerra. *E* 16. 8. E se ne van dov' un girevol calle Gli porta per segreti avvolgimenti. • *Salvin. Ciel. Eurip.* 5. Non la girevole acqua da fiume Ne gonsi giace presso alle grotte. *March. Lucr.* 6. [*380.] Tutte scaldate arder le cose Veggiam nel moto; ond' anche il lungo corso Strugge i globi girevoli del piombo. •: *E Nat. Com.* 43. La lor coda non sarebbe girevole intorno al capo nel medesimo modo.

• § *Detto di Persona, vale Volubile, Incostante, Leggeri.* • *Ovid. Pist.* [46.] Ma tu se' girevole seguimi di foglia, [senza alcuna costanza.]

• GIREVOLMENTE. *Avverb. In modo girevole, In giro. Salvin. Odiss.* 375. Oh Dei, come il ghiotton girevolmente Favella, a vecchia fornaciaia eguale (*qui figurat.*)

¶ GIRFALCO, [...] e GIRIFALCO. [*Uccello rapace, il maggiore fra le diverse specie di Falconi. Il suo becco, e le gambe sono azzurrigne.*] lat. *falco.* gr. ἱέραξ. *Mil. M. Pol.* [31. E quando il Gran Cane vuole di quegli falconi,] manda a quella montagna, e all' isole di quel mare n' escono i girfalchi. *Filoc.* 2. 17. Gli pareva di vedere uscire da' vicini mari due girfalchi. *Cr.* 10. 14. 1. Il girifalco è uccello rapace, maggiore che 'l falcone, ed è di gran virtù e di gran potenza. *E* 11. 52. 6. Gli uccelli si prendono con altri uccelli dimesticati, cioè con sparviere, astore, falcone, smerlo, girfalco, aguglia, gufo, e coccoveggia. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Girfalco è il supremo de' falconi; e lascerebbon prima morire di fame, che pascerne cose fracide; e non si diletta di pigliare uccelli grossi.

• GIRIGOGOLO. *Lo stesso che Ghirigoro. Salvin. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Ghirigoro, quasi girigogolo, rigiro, rabesco, abbreviatura fatta a capriccio. : *Bellin. Disc.* 2. 25. Che cosa vedeste voi mai più stranamente informe, e più lontana da ogni ben praticata legge di ben caratterizzare quanto le cifre da scriver lettere? Non paiono elleno veri girigogoli, e veri scarabocchi, e veri sfregaccioli tirati giù alla peggio?

• GIRIMEO. *Sust. masc. Voce derivata forse dal lat.* Mentas e Giros. *Giuochi, Forze, Balletti, e simili prove in giro, che fanno i ciurmadori, i saltimbanchi, ec.*

• § *Per traslato vale Ghiribizzo, Capriccio, Fantasticheria, Girandola, Cosa immaginaria. Bellin. Disc.* [1. 113.] Voi l' avete per una novella novellissima ec. E v' è di voi chi la chiama un grillo, un ticchio, un girimèo, chi un capriccio, ec.

¶ GIRO. *Cerchio, Circuito.* lat. *gyrus, circuitus, orbis.* gr. γῦρος, κύκλος. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ed era di giro poco più, che un mezzo miglio. *Coll. SS. Pad.* [4. 6. 45.] Or non l' hai tu attorniato lui, la casa sua, e tutta la sustanza sua per giro? *Dant. Par.* 8. A chi avesse quei lumi divini Veduto a noi venir, lasciando il giro Pria cominciato. *E* 25. A questa voce lo 'nfiammato giro Si quietò, con esso il dolce mischio. *Petr. son.* 83. Ch' i' non m' inchini a ricercar dell' orme Che 'l bel piè fece in quel cortese giro.

: § 1. *Giro terrestre, vale talora La terra, Il globo mondano. Pallav. Stor. Conc.* 1. 153. Se rivolgeremo gli occhi per tutto il giro terrestre, non vedremo più felice repubblica ec., che il Cristianesimo.

: § 2. *Per Sfera celeste.* • *Petr. son.* 54. Nel quinto giro non abitrebb' ella o. *Dant. Par.* 2. Lo moto e la virtù de' santi giri ec. Da' beati motor convien che spiri. *E* 3. Che vedrai non capere in questi giri, S' esser in caritade è qui necesse. *E* 28. Chè chi 'l vide quassù gliel discoverse Con altro assai del ver di questi giri.

: § 3. *Giro, dicesi anche all' Orlo de' vasi; onde Bicchiere, o simile, colmo in giro, vale Bicchiere, o simile, pienissimo.* • *Red. Ditir.* 16. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato, Colmo in giro di quel vino, ec. ».

§ 4. *Per Rivolgimento. Petr. son.* 102. E 'l bel viso vedrei cangiar sovente, E bagnar gli occhi, e più pietosi giri Far, ec.

: § 5. *E figuratam. Rucell. Prov.* 16. 3. 459. Qualunque cosa variamente si volge per questo giro fatale del nascere e del morire, ed alcuno avrà quaggiù lunga vita, ma nulla d' eterno ci si ritrova.

• § 6. *Giro di quarantore, od Esposizione del giro, dicesi dagli Ecclesiastici l' Esposizione delle Quarantore che si fanno da diverse chiese per turno nel corso di tutto l' anno. Casott. Mem. Impr.* [183.] Proseguendosi tuttavia a tenere esposto di continovo l' Augustissimo Sacramento dell' Altare nella Città, con un giro perpetuo di quarantore.

• § 7. *Giro, dicesi anche dell' ordinata collocazione delle parole che formano un periodo. Salvin. Disc.* 5. 141. Quel giro di parole artificioso, che i Greci *periodo*, i Latini dissero *ambito* e *circonduzione* ec., per isfuggire ed uscire dalla piana maniera ed ontica di parlare.

• § 8. *E per l' Intero andamento di un discorso. Tass. Ger.* 10. 48. Così diceva, e s' avvolgea costui Con giro di parole obliquo e incerto. •: *Varch. Suoc.* 1. 4. Vi dirò apertamente ogni cosa senza giri di parole.

• § 9. *In giro, posto avverbialm. vale Intorno intorno.* • *Dant. Purg.* 9. [Non altrimenti Achille si riscosse,] Gli occhi svegliati rivolgendo in giro, [ec.] *Alam. Colt.* 5. 40. E da' suoi stessi armenti Faccia in giro calcar le paglia e il grano ». *Petr. son.* 131. Notte il carro stellato in giro mena, E nel suo letto il mar senz' onda giace.

•: § 10. *Andare in giro, vale Andare attorno.*

•: § 11. *Andare in giro ne' operazione o simile, vale Essere alternata quella operazione. Serd. Stor.* 4. 143. Si scambiavano a vicenda l' un l' altro, sicchè la fatica del combattere andava in giro.

•: § 12. *Fare un giro, vale Volgersi in giro, Girare intorno. Ovid. Simint.* 1. 90. E veloce si volse non per diritta via, ma fero un giro, sì come fa l' affamatissimo nibbio, vedute le interiore.

: GIRONAIO. *Add. Amante di andare attorno. Fr. Sim. Casc. Regol. Spirit. p.* 3. (*a facc.* 147. *Torino*, 1779.) Fuggi ogni conversazione sterile ed oziosa d' uomini ec. quali sono gironai e grandi favellatori, di novelle trovatori ec., li quali tutto dì vanno per le case ec.

• GIRONDA. *Lo stesso che Ghironda. Red. Annot. Ditir.* 145. La ghironda è uno strumento musicale, che si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di Gironda, o Ghironda.

GIRONE. *Accrescit. di Giro. Giro grande.* lat. *orbis, magnus gyrus.* gr. μέγας κύκλος. *Alleg.* 336. Voi, il quale ec. partendovi di terra, e quivi ritornando, con maravigliosa ruota poteste gire per tanti cerchi, spere, e gironi, passando dal più basso girello alla più alta gerarchia. •: *Soder. Agric.* 16. Similmente sollevando il vento, e rabbaruffando pagliuche, foglie ed altre cose leggeri, alzandole all' aere con certi gironi, poi calandole a terra ec. significa il medesimo (*cioè di dover piovere.*)

§ 1. *Girone, per lo stesso appunto che Giro. Dant. Inf.* 11. Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto, e costrutto (*cioè cerchi.*) *E Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze La distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a lor fini (*cioè cieli.*) *G. V.* 6. 325. 4. Rafforzando il castello molto di rocca, e girone, di mura, e di torri (*cioè circuito.*) • *E* 10. 29. Il detto Castello era molto forte di tre gironi di mura (*qui pure per circuito.*)

§ 2. *Girone di vento, vale Turbine.* lat. *vortex, turbo.* gr. τυφών.

: § 3. *Girone d' acqua, o Girone assolutam. per Vortice, Circonvoluzione, Mulinello. Serd. Stor.* 1. 7. Fermarono il cammino, spaventati parte da nuove correnti e giri d' acqua, e da secche, e parte ec. • *E* [*14. 545.] Il quale (*mare orientale*) sendo crudele, vasto e pieno di gironi, spesse volte inghiottisce le navi intere.

§ 4. *Andare a girone, e Andar gironi vale Andare senza saper dove.* lat. *vagari.* gr. πλανᾶσθαι, περιφέρεσθαι. *Malm.* 7. 1. Ond' ei si cuoce, e perch' ei va a girone, La favola divien dell' universo. *Buon. Fier.* 3. 3. 5. Tutto 'l dì a sonno, tutto 'l dì a girone. [*v.* ANDARE.]

•: § 5. *Stare a girone, lo stesso che Andare a girone. Sassett. lett.* 512. Dopo essere stato 3 mesi a girone per questo oceano con più fatiche che satisfazione.

•: § 6. *Andar girone, in gergo, vale Impazzare. Cecch. Masch. prol.* Poi là nel Sollion ci si vedrebbe Il terzo delle gente ire a girone.

• GIRONZARE. *Andar gironi, Girandolare. Red.* [*lett. fam.* 5. 75.] Questa sera ch' è la sera di carnovale in cambio di andar gironzando alle veglie, ai festini, ed ai bagordi io me ne sto ritirato in casa.

• GIROVAGO. *Add. Vagabondo.* lat. *vagus.* gr. πλάνος. *Cavalc. Frutt. ling.* 6. Riputavano pessimi e maladetti quelli che lavorare non volevano, e chiamavangli monaci girovaghi, e poltroni. •: *Reg. S. Ben.* 8. 1.

questa generazion de' monaci è appellata girovaga.

GIT. [*Seme nero, e quasi triangolo, la cui erba, che porta il medesimo nome, è anche detta Nigella, Melandro, Gittaione, e volgarmente Gitterone, e dal Mattiolo Gittone. v.* GITTAIONE] lat. *gith, nigella romana.* gr. *μελάνθιον, μελάνσπερμον. Cr.* 3. 11. 1. Git è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra 'l grano, e tra la spelda, e tra segale, e in volgare si chiama Gitterone, e fa i fiori rossi a guisa di campanelle. *Ricett. Fior.* [3.] 52. La nigella, chiamata da Dioscoride Git, ovvero Melantro, è un' erbetta che fa i suoi fusti sottili lunghi due palmi, o più.

GITA. *Verbal. da Gire. Andata.* lat. *itio, iter.* gr. *πορεία, ὁδός. But. Inf.* 3. 2. Questo nasce è vero di quelli del mondo, che innanzi che l' una gita sia passata nell' ostinazione, si rauna l' altra. *Bern. rim.* 37. E questa vostra gita È stata quasi un capriccio di pazzo. *Borgh. Rip.* 327. Volendo con questa istoria dimostrare la gita del magnifico Lorenzo al Re di Napoli.

§ 1. *Andarsene in gite, proverb. che si dice dell' Andare assai attorno senza concludere quello, per cui si va.* lat. *obambulando tempus terere, aut nihil agere.*

§ 2. *Far gita, assolutam., vale Fare esercizio.* lat. *ambulare.* gr. *περιπατεῖν. v.* FAR GITA.

: GITO. *Add. da Gire. Andato.*

GITTAIONE, *e* GITTERONE. *Lo stesso che Git.* lat. *gith, nigella romana.* gr. *μελάνθιον, μελάνσπερμον. Cr.* 3. 11. 1. Git è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra 'l grano, e tra la spelda, e tra segale, e in volgare si chiama Gitterone. *M. Aldobr.* Recipe gittaione arrostito nella teglia calda

GITTAMENTO, *e* GETTAMENTO. *Il gittare.* lat. *iactus, emissio.* gr. *βολή. G. V.* 3. 44. 2. Non temendo saettamento, nè gittamento di pietre. *Val. Mass.* Con così fatto gettamento di boce percosse la fortuna gli orecchi di Gaio Cassio. *Maestruzz.* 1. 18. Che sarà de' furiosi lunatici, e c' hanno il male maestro ec.? il promosso ec. al postutto dee cessare dell' uficio della messa; questo medesimo dico, se rade volte (*gl' interviene*), ma con gittamento di schiuma, e confusione di boce. *E* 1. 31. Ma se l' uomo pervenne al gittamento del seme, eziandio, che la donna nol mandi fuori, è da dire che, secondo Ostiense, si contrae affinità. •: *Salv. Lasc. Dial.* 33. Dico rompersi caro (*il diletto*); perocchè o con gittamento di tempo, del quale tanto abbiamo carestía, o con dannoso spendimento del medesimo per certo spazio si procaccia da noi.

: GITTANTE. *Che gitta. Ovid. Pist.* 133. Il Signore della tua nave ec. sanza provvedimento sarebbe ito contro alli giovenchi gittanti fuoco. *Guid. G. l.* 1. *cap.* 1. Alquanti buoi gittanti fiamme ardenti. *E appresso:* Un dragone orribile di scaglie gittante fuoco.

GITTARE. *v.* GETTARE.

GITTATA. *Sust. Verbal. Il gittare.* lat. *iactus, emissio.* gr. *βόλος, ἐκβολή.* • *Veget.* 123. Follía di matti e di stolti è gridare essendo dal nemico di lungi, conciossiacosachè i nemici maggiormente si spaventino, se con le gittate de' lancioni e percosse dell' arme lo spaventamento delle grida si fa.

§ 1. *A una gittata di mano, di pietre, e simili, vale A un trar di mano, cioè Quanto si può trarre con mano, Quanto si può trarre lungi una pietra, ec.* lat. *ad iactum lapidis.* gr. *ὡς λίθου βολήν. Bocc. nov.* 17. 3. La nave ec. tutta si ficcò nella rena vicina al lito una gittata di pietra. *Amet.* 71. Per una gittata di pietra vicina a' primi posti. *Viagg. Sin.* E perchè gli portava a tendere in un orto, quasi a una gittata di mano, e quivi gli tendea sopra cotali cespugli.

§ 2. *Gittata, diciamo anche La terra tratta della fossa, e gittata sull' orlo di detta fossa.* lat. *terrae effossae iactus, agger, cumulus.* gr. *χωρός, χῶμα, σώρευμα.*

GITTATO. *v.* GETTATO.

GITTATORE. *v.* GETTATORE.

• GITTATRICE. *v.* GETTATRICE.

GITTERONE. *v.* GITTAIONE.

GITTO. *Getto.* lat. *iactus.* gr. *βόλος. Ott. Com. Inf.* 4. [60.] Certi pescatori vendierono il gitto del giacchio, e trassero con li pesci una tavola d'oro d'Iddio Apollo. • *Rim. ant. Not. Iac.* 110. Ed eo, siccome la nave Che gitta alla fortuna ogni pesante, E scampane per gitto Di luoco periglioso, ec.

• § 1. *E nel signific. del* § 3. *di Getto. Bern. rim.* 1. 106. Se la fede è canuta, ecco' è scritto, Io ho mia madre e due me, e un zio, Che son la fede d' intaglio e di gitto (*qui figurat.*)

§ 2. *'A gitto, vale Appunto.* lat. *adamussim.* gr. *ἐπὶ στάθμην, εὐθύ. Cant. Carn.* 373. Perchè nel mezzo vi diam sempre a gitto Senza nessun errore.

§ 3. *' Per A dirittura.* lat. *recta.* gr. *εὐθύ. Ambr. Cof.* 1. 3. Alla libera Entrare in casa, e a gitto alle camere Andar della sua donna. •: *Leop. Cap.* 25. Ce n' è una ch' ha il marito Un po' misero nel vitto; Ella astuta trova a gitto Da saziare il suo appetito.

• § 4. *Gitta. Nota anc. Sen. Provid.* [422.] Piove, dico, e nuvoli, e gitti di folgore, e accendimenti, ec.

• GITTONE *v.* GITTAIONE.

¶ GIÙ, *che anche si disse* GIUE. *Avverb. di luogo; contrario di Su; e vale A basso, A fondo. Non che a nomi, ma a diverse preposizioni, e segni di casi si antepone, e a varii avverbii, e particelle si affigge, dicendosi Laggiù, Quindigiù, e simili; di che vedi ai lor luoghi.* lat. *deorsum.* gr. *κάτω. Bocc. nov.* 43. 14. E poste giù lor lance e lor tavolacci, avvenne che uno di loro ec. gittò la sua lancia nel fieno. *E nov.* 33. 11. E posti giù i ferri suoi ec., si fece accendere un lume. *E nov.* 96. 7. Eran vestite d' un vestimento ec., il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo. *Dant. Inf.* 5. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo. *E appresso:* Cingesi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol, che giù sia messa. *E* 2. Diverse colpe giù gli aggrava al fondo. *E Purg.* 8. E vidi uscir dell' alto, e scender giue Due Angeli con due spade affocate. *Petr. canz.* 3. 3. O torni giù nell' amorosa selva. *E* 6. 7. Quando il bel parto giù nel mondo scorse. *Red. lett.* 1. 191. E' bisogna che costoro menin dell' opinione di Platone, il quale lasciò scritto che il nostro mangiare andava giù per l' esofago nello stomaco, ed il nostro bere giù per l'aspera arteria ne' polmoni.

•: § 1. *Andar giù, figuratamente vale Calare, e dicesi di molte cose, ma particolarmente de' prezzi, delle complessioni, de' suoni, dell' interiora e altre. v.* ANDARE.

•: § 2. *Andar giù, talora vale Andare in disuso. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 13 Essendo adunque andata giù la propria pronunzia del dittongo ec. si contentarono i posteriori Latini di darne sotto banca un semplice cenno.

•: § 3 *Dar giù, vale Scemar di potenza, d' autorità e simili, Venir al basso, Calare. v.* DARE GIÙ.

•: § 4. *Talora vale Fallire, ed anche Sbagliare. v.* DARE GIÙ, §.

•: § 5. *Dar giù, dicesi anche del Ventre a peggior condizion di salute. v.* RIDARE.

§ 6. *Por giù l' amore, l' odio, la paura, e simili, vale Deporre, Lasciare, ec.* lat. *deponere, abiicere.* gr. *ἀποτιθέναι, ἀποῤῥίπτειν. Bocc. nov.* 15. 10. Mia madre ec., posta giù la paura del padre, e de' fratelli ec., con lui si dimesticò. *E nov.* 92. 7. L' abate, che, come savio, aveva l' altierezza giù posta, gli significò dove andasse. *E nov.* 100. 23. Comechè queste parole fossero tutte coltella al cuor di Griselda, come a colei, che non aveva così potuto por giù l' amore, che ella gli portava, come fatto aveva la buona fortuna, ec. *Petr. canz.* 29. 7. Al passar questa valle Piacciavi porre giù l' odio, e lo sdegno.

§ 7. *Mandar giù, vale Inghiottire.* lat. *glutire.* gr. *γλύζειν. Bocc. nov.* 73. 12. Ed infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla.

§ 8. *E figuratam. vale Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento.* lat. *patienter habere, ferre.* gr. *ὑπομένειν, ὑποτλῆναι. Bocc. Varch.* 3. 1. Le cose, che restano a dire, sono di maniera, che messe in bocca, assaggiate così un poco, pare che pungano, e siano aspre alquanto; ma ingoiate e mandate giù, divengono dolci e soavi.

§ 9. *Mandar giù, per Rovinare, Desolare.* lat. *diruere.* gr. *καταβάλλειν.*

• § 10. *Mandar giù, per Calare.* • *Bocc. nov.* 54. 3. Per lo qual grido le gru, mandato l' altro piè giù ec., cominciarono a fuggire ».

• § 11. *Mandar giù, per Bestemmiare. Malm.* 2. 36. Ritirato in camera sul letto, Manda giù Trevigante e Macometto.

: § 12. *Darla giù per un luogo, vale Fuggir per quello. Giov. Gell. Vit. Alf.* 33. Sbrigatosi con non poca fatica da tale assalto, la dette giù pel fiume a la seconda, salsa a gran pena la capitana.

§ 13. *Torsi giù d' alcuna cosa, vale Desistere, Lasciare di operare quella tal cosa. Ambr. Cof.* 5. 7. Perchè subito Ch' attende questa storia, non ci è ordine, Se no to' giù.

•: § 14. *Giù di lì, per Circa, Intorno; come:* Ho da avere dieci scudi, o giù di lì.

GIUBBA. *Vesta così da uomo, come da donna, che in antico si tenea di sotto.* lat. *tunica.* gr. *χιτών. G. V.* 3. 143. 2. E spogliato in giubba, col capestro al collo, e con un suo figliuolo scese al popolo. *Bocc. nov.* 96. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di sendado. *Filoc.* 3. 38. Florio ec., vestito d' una ricca giubba di sendado, se n' entrò nel giardino. : *Legg. B. Umil.* 3. La giubba della seta, ch' ella avea, sì la vendè, e die a' poveri, essendo in podestà del marito. • *Car. En.* 3. 734. Arnesi d' oro Guarniti e ricamati, e drappi e giubbe Di moresco lavoro, ed altri degni Di lui vestiti e fregi, e ricca e larga Copia di biancheria donògli, ec.

• § 1. *Giubba, si dice anche la Chioma folta che cuopre, come vestimento, il collo del lione, del cavallo, e d' alcuni altri animali, dal* lat. *Iuba. Salvin. Opp. Cacc.* 31. Dal collo e dalle gote quinci e quindi Piovono lunghe e ben chiomanti giubbe. •: *Chiabr. rim.* 1. 113. Qual di sue giubbe ancora Leon non ben guernito Contra fier cacciator mostra fierezza. •: *Car. En.* 12. 15. Qual mamila fora ec. Con le giubbe s' arruffa, e con le rampe Frange l' infisso telo, e graffia e rugge; Così ec.

•: § 2. *Giubba rivoltata, dicesi di Chi seguace d' un partito è divenuto seguace d' un altro.*

•: § 3. *Tagliar la giubba addosso ad uno, vale Vituperarlo in sua assenza, Dirne male.*

• GIUBBATO. *Add. Guernito di giubba, Che ha pendenti dal collo le giubbe. Salvin. Opp. Cacc.* 139. Là dove Il giubbato leon gravifremente Soggiorna.

• GIUBBELLO. *Giubberello. Cron. Strin.* 113. E la notte, sua mercè, venne in casa in giubbello, com' uomo che era nel letto.

GIUBBERELLO. *Dim. di Giubbone. Giubbettino. Stor. Aiolf.* Usciva ogni mattina nel giardino, e andava in giubberello un poco al fresco. *Morg.* 17. 68. E fecegli imbottire il giubberello Da quattro mammalucchi co bastoni. *Burch.* 2. 72. E perchè i giubberelli han pieno il petto, e son vote le reni.

: § *Spogliarsi in giubberello, vale lo stesso che Spogliarsi in farsetto. Car. Com.* 83. Or qui bisogna spogliarsi in giubberello e difendere il Poeta (*qui figurat.*)

• GIUBBETTA. *Dim. di Giubba. Bart. Stor. Giapp. lib.* 3. Trattogli di dosso i panni onde ripararsi dal freddo, il lasciò in una piccola giubbetta.

GIUBBETTE. *v.* GIUBBETTO.

GIUBBETTINO. *Dim. di Giubbetto, nel signific. di Giubbone.* lat. *thorax.* gr. *θώραξ. Tratt. gov. fam.* 66. Se il comincia ad usare, o dilettarsi negli dorati panni, in cincischiati vestimenti, stampate scarpette, corti giubbettini.

GIUBBETTO. *Giubbone.* lat. *thorax.* gr. *θώραξ. G. V.* 10. 131. 3. E agli nomini tolto ogni adornamento, e cintura d' argento, e giubbetti di sendado. *M. V.* 6. 68. Il fece spogliare in giubbetto, e cacciare a piè fuori di suo distretto incontanente.

GIUBBETTO, *e* GIUBBETTE. *V. A. Forche.* lat. *crux, patibulum. Dant. Inf.* 13 Io

fe' giubbetto a me delle mie case. *Franc. Sacch. nov.* 195. Chi pigliasse il detto sparviero, e rappresentasselo, avrebbe da lui 200 franchi; *e chi non lo rappresentasse*, andrebbe al giubbetto. [*Esp. Pat. Nost.* 20.] San Piero nella prigione d'Erode non pensa nè del preposto che 'l tiene, nè del giubbetto che l'attende. *Real. Franc.* Fuoro comandà che la donna fusse presa; e quelli famigli, che erano presi, mandò a impiccare alle giubbette. *Ciriff. Calv.* 3. 88. Quant' era per me meglio alle giubbette Lasciarti andare, e non sarei sì grama! ; *Lasc. Rim.* 2. 48. Piuttosto che fra loro, in Nazzarette Vorrei trovarmi: e presso ch' io non dissi, Vorrei piuttosto andare alle giubbette.

§ *E figuratam. Tratt. Umilt.* Mettersi veramente al giubbetto della penitenza, senza falsìa, e sanza spezzarsìa.

• GIUBBILAMENTO. *v.* GIUBILAMENTO.

GIUBBILARE. *v.* GIUBILARE.

GIUBBILATORE. *v.* GIUBILATORE.

GIUBBILAZIONE. *v.* GIUBILAZIONE.

GIUBBILÈO. *Piena remissione di tutti i peccati, conceduta dal sommo Pontefice in oggi ogni venticinque anni.* lat. *iubilaeum.* gr. ἄφεσις. *Dant. Inf.* 18. Come i Roman, per l'esercito molto, L'anno del Giubbilèo, su per lo ponte, Hanno a passar la gente modo tolto. *Burch.* 1. 12. Quand' io sentì garrir due mie vicine, Che facevan quistion di due galline, Ch' eran ite al perdon del Giubbilèo. •; *Vas. Op. Vit.* 4. 597. Il quale anno 1550, essendo il giubbilèo, Ottaviano padre di Taddeo, la madre, ed un altro loro figliuolo andarono a Roma a pigliare il medesimo giubbilèo.

• § 1. *E figurat. Cecch. Stiav.* 3. 2. Oh perdonatemi Filippo. *Fil.* Abbiate non che un perdono, un giubbilèo.

§ 2. *Per Indulgenza conceduta a forma di Giubbilèo. Lasc. Spir.* 5. 4. I'ho par preso il Giubbilèo per l'anima sua.

§ 3. *Per lo Cinquantesimo anno presso gli Ebrei.* lat. *annus iubilaei.* gr. ἔτος ἀφέσεως. *Omel. S. Greg.* Il cinquagesimo anno per comandamento di Dio si chiamò Giubbilèo, nel quale tutto 'l popolo si riposava da ogni operazione. *Mor. S. Greg.* 1. 8. L'anno Giubbilèo ancora, nel quale si significa la quiete perfetta, si faceva di sette settimane.

•; § 4. *E per lo spazio di cinquanta anni. Tolom. lett.* 4. 95. Egli piangeva qualche oncia male spesa, io piango gli anni e i lustri, e quasi i giubbilèi interi interi.

§ 3. *Fare alcuna cosa pe' giubbilèi, vale Farla di radissimo.*

GIUBBILOSO. *Giubilante, Esultante. Salvin. Opp. Pesc.* 206. Il paese d'intorno per le boci Giubbilose risuona degl'infanti.

GIUBBONCELLO. *Giubboncino. Lib. cur. malatt.* Portino sotto un giubboncello stretto e pelliciato.

GIUBBONCINO. *Dim. di Giubbone.* lat. *thorax.* gr. θώραξ.

GIUBBONE. *Vesta stretta, che cuopre il busto, alla quale s'allacciavano le calze, o i calzoni.* lat. *thorax.* gr. θώραξ. *M. V.* 8. 74. Dove gli Ungheri in uosa, e gravi di loro armi e giubboni, non potieno salire (*qui par che voglia dire* giubbe grandi.) *Bellinc. son.* 173. E di velluto in dosso ha un giubbone, Ch' e' par proprio ch' e' torni dal barbiere. *Varch. Stor.* 2. 263. La state si porta (*il lucco*) sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente. *Alleg.* 195. Il Tasso e l'Ariosto, padron mio Lo sanno, che qua son come baroni, Senza toga, giubbon, calze, o cappello. *Bern. Orl.* 2. 2. 56. Perocchè in quella prima uccisione D'una saetta in modo fu ferito, Ch' appena in dosso tener può 'l giubbone. *Tac. Dav. Dial. Perd. eloq.* 406. Quando questi passano, questo volgo, e popolo ignorante, che altro fa, che correre in giubbone, nominarli, e mostrarli a dito.

; § 1. *Spogliarsi in giubbone, vale figur. Mettere ogni sforzo in far checchessia. Lasc. Rim.* 2. 44. Se il tempo tristo si spogliò in giubbone, Se fece peggio assai che di gennaio Per dar loro una stretta, e delle buone. • *Varch. Rim. burl.* [1. 22.] A dir di loro Tutte si spoglierebbero in giubbone.

•; § 2. *Non la voler sul giubbone, vale Non voler faticare.*

•; § 3. *Nuova da calze e da giubbone, vale Buona nuova, l'apportator della quale merita le calze ed il giubbone. Lasc. Pinz.* 2. 6. *Ger.* O che nuova è questa! *Gian.* Da altro che da calze e da giubbone.

• GIUBILAMENTO, e GIUBBILAMENTO. *Giubilo, Giubilazione. Pist. S. Gir.* 436. E tu e l'altre vergini seguiterete lo canto con sommo giubbilamento. *Salvin. Pros. Sacr.* 235. Quando è festa d'un Santo, non dee essere se non sacro questo giubbilamento.

• GIUBILANTE. *Che giubila. Segner. Mann. Genn.* 4. 1. O sempre giubilante, o sempre accorato. *Pros. Fior.* 5. 42. Quegli stessi, che poco dinanzi con giubbilanti acclamazioni incitavano lo studioso fanciullo a gloriose carriere, adesso con esclamazioni dolenti tentano di raffrenarlo ec.

GIUBILANZA. *V. A. Giubilazione, Giubilo. Fr. Iac. Tod.* 5. 82. 2. E con ciascuno stare Io sì perfetto amore, Che 'n core ne ridonde giubilanza.

GIUBILARE, e GIUBBILARE. *Far festa, giubilo, e allegrezza.* lat. *iubilare, gestire, laetos dies agere*, Tacit. gr. ἀγαλλιᾶσθαι, ἀλαλάζειν, γαυριᾶν. *Cavalc. Frutt. ling.* Che questo giubilare s'appartenga propriamente all'altra vita, mostrasi per quella parola, che disse Dio a Iobbe. *Legg. Asc. Cr. S. B.* [8.] Lo terzo modo fu allegro, [*imperciò che*] giubbilavano gli Agnoli. *Tac. Dav. Stor.* 3. 212. Tusco, e gli altri, ma Bleso più di tutti, festeggiano, e giubbilano mentre il Principe ha male.

• § 1. *Variamente. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 209. Giubbilate a Dio ogni terra, salmeggiate al nome di quello. *Segner. Mann. Lugl.* 23. 2. Offerirai con questo a Dio sacrifizio di lode così giocondo, che farai giubilare su la tua persona.

•; § 2. *Giubilare, vale anche Esentare alcuno dal servizio, conservandogli lo stipendio; che dicesi anche Riposare. Bellin. lett. Malp.* 356. Mi esentò dallo studio, o mi giubilò come vogliam dire, con lasciarmi tutto lo stipendio, che è di 400 scudi.

GIUBILATORE, e GIUBBILATORE. *Chi giubila.* lat. *exultans.* gr. ἀγαλλιώμενος. *Fr. Iac. Tod.* 5. 3. 5. Li cantori, Giubilatori, Che tengono il coro, Son gli Angioli santi.

GIUBILAZIONE, e GIUBBILAZIONE. *Giubilo, Allegrezza, Gioia.* lat. *iubilatio, iubilum, laetitia.* gr. ἀγαλλίαμα. *Mor. S. Greg.* Beato il popolo, che sa la giubilazione; e non dice il popolo che parli, ma che sappia. ; *Cavalc. Frutt. Ling. cap.* 17. *pag.* 136. Non disse: beato il popolo che dice giubbilazione: ma che sa giubbilazione; che sapere e sentire si può, ma non bene esprimere in questa vita.

•; § *Giubilazione, vale anche il Giubilare, nel signific. del* § 2. *Bellin. lett. Malp.* 343. Ho temuto, perchè avendo sentito dopo la mia giubilazione varie profezie sopra di me, avrei voluto pur dire a V. S. Eccell. quel che si meditava di verità sopra la mia persona. *E* 356. Dopo questa mia giubilazione ho avuto l'onore di altre lettere di proprio pugno del Principe Serenissimo.

•; GIUBILÈO. *V. A. Giubilio. Bianc. Laud.* 145. Quando con teco a Dio renderà lode Laudi nel glorioso giubilèo.

• GIUBILIO. *V. A. Giubilazione.* lat. *iubilatio.* gr. γῆθος. *Vit. S. M. Madd.* 87. Molto era giusta cosa, che quell'anima ec. con tanta riverenza e giubilio fusse ricevuta. *E* 118. E tutti gli altri seguitando intorno con grande giubilio, ec.

GIUBILO, e GIUBBILO. lat. *gaudium, iubilum, iubilatio.* gr. ἀγαλλίαμα, γῆθος. *Cavalc. Frutt. ling.* [*cap.* 17.] Giubilo si è, quando sì ineffabil gaudio si concepe, che colla lingua non si può esprimere, ma tacere non si puote; e però si manifesta per certi segni, e atti giocondi di fuora, avvegnachè per nulla proprietade si possa bene esprimere. *But.* Perchè l'allegrezza hae prima movimento nell'anima, e chiamasi *giubilo*; e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi *letizia*; e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamasi *esultazione.* •; *Fr. Iac. Tod.* 5. 22. 4. Quando giubbilo ha preso Lo core innamorato, La gente l'ha deriso, Pensando al suo parlato.

• § *Giubbilo, per Suono, o Voce che mostra il gaudio dell'anima. Fior. S. Franc.* 22. D'allora innanzi era sempre in giubbilo, e spesse volte, quando egli orava, faceva un giubbilo, in forma d'un suono a modo di colombo ottuoso (*par che voglia dire* affettuoso, *dal latino optu.*)

GIUCANTE, e [*GIOCANTE.] *Che giuoca.* lat. *ludens.* gr. παίζων. *Amet.* 9. Rimanendo la bella Ninfa coll' altre sopra gli ornati prati sollazzevolmente giucante.

• § *E in forza di sust. Stor. Tob.* 12. Giammai non mi mescolai con giucanti, nè con coloro, che di lieve scorrono, ma non participai.

GIUCARE, e [*GIOCARE.] *Si usano in alcune delle lor voci tutti e due, ed in altre si adopera anzi l'uno che altro. Amichevolmente gareggiare, o fine d' esercizio, o ricreazione, dove operi fortuna, ingegno, e forza.* lat. *ludere.* gr. παίζειν. *Bocc. Proem.* 7. Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E g.* 6. *p.* 5. Chi andò a dormire, e chi a giucare a scacchi. *G. V.* 7. 12. 2. Giucò ad un' ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente e col terzo a veduta. *Vit. Plut.* La giovani nomini, che erano con Alessandro, si spogliarono per giucare alla palla.

•; § 1. *Giocar bene la sua carta, vale figuratam. Condursi con destrezza in qualche maneggio, Saper dissimular bene per arrivare al proprio intendimento.*

§ 2. *Giocare, per Ischerzare, Burlare.* lat. *iocari.* gr. προσπαίζειν. *Amm. ant.* 20. 2. 2. Furono alcuni, che trovaro messer santo Giovanni Evangelista giucare co' suoi discepoli. *Lib. Sagram.* Siccome il gatto giuoca col topo, quando l'ha preso, e lungamente giucato, se 'l mangia, e hallolo di vita privato. *Tesorett. Br.* [18. 148.] Però dèi tu sapere In cotal compagnia Giucar di maestria, Però che sappia dire Quel che debba piacere. *Ott. Com. Inf.* 22. [507.] Ammaestrevole è (*la scimmia*) a saltare e a giucare.

• § 3. *Giucare, per Parlare da scherzo. Vit. S. Eufrag.* 163. Disse la badessa alla fanciulla, quasi giucando: ec.

§ 4. *Giucare, per Festeggiare.* lat. *exultare, gestire.* gr. ἀγαλλιᾶσθαι, γαυριᾶν. *Bocc. canz.* 8. 3. Quel rincendendo, ond' io m'allegro, e giuoco.

•; § 5. *Giocare, parlandosi di tempo, vale Passarlo, Consumarlo giocando. Segr. Fior. lett.* 26. Si vedrebbe (*quando fosse letto il mio libro del Principe*), che quindici anni che io sono stato a studio dell'arte dello stato, non li ho nè dormiti, nè giocati.

§ 6. *Giucare, neutr.* [...] *Operare, Aver che fare.* lat. *in pretio esse, valere, locum habere.* gr. ἰσχύειν. *Franc. Sacch. nov.* 221. Grandi sono l'industrie: e quando non giucassero gl'inganni, e tradimenti, care sono a udirle. *Fr. Giord. Pred. S.* 63. Ecco san Piero, che diede vile navicella e rete stracciata, ma gli diede l'amor suo: in questo giucava tutto 'l fatto. *Cron. Morell.* 258. Dove giuoca pecunia, o alcuno bene proprio, nè parente nè amico si trova, che voglia meglio a te, che a sè (*qui lo stampa per errore ha giova.*) *Sen. ben. Varch.* 2. 24. Non pensare che ne' benefizi s'abbia a mostrare il pagamento, come ne' debiti, perchè ne benefizi giuoca l'animo. *Varch. Ercol.* 11. Il fine è quello che giuoca, e che in tutte le operazioni umane attendere, e considerare si debbe. *Sagg. nat. esp.* 20. In questa maniera il triangolo minore ec. giuoca liberamente colle sue vibrazioni. •; *Vas. Op. Introd.* 1. 142. E però bisogna che in questi lavori a fresco giuochi molto più nel pittore il giudizio, che il disegno. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Quivi strida, ferite, sangue manifesto, cagione occulta, giucava la sorte; e vi periron de' buoni.

• § 7. *Giucare, per Metter pegno, Scommettere.* lat. *dare pignus cum aliquo. Cecch. Servig.* 1. 5. E che volete voi giucar, che in mentre Che noi stiamo a aspettar, doman faremo Che questi due partiti, che son buoni, Ci escon di mano? *Buon. Tanc.* 4. 9. Egli è troppo allegro ec. I' vo' giucar ch' e' vien dalla taverna.

•: § 8. *E in forma di neutr. pass. Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 4. 275. E qui adesso mi giocherei qualunque bella cosa, che V. S. Illma non s'immaginerebbe mai, che cosa io sia per soggiugnere.

§ 9. [*Giucare alla civetta, vale propriamente Giucare un giuoco così detto; in cui l'un l'altro si percuote a vicenda: e per similit. Scansare, Scansarsi.*] *Bern. Orl.* 3. 6. 12. Fugge e sguizza il Pagano, e non aspetta; Poi torna, e gira, e giuoca alla civetta.

•: § 10. *Giocare alle braccia, vale Fare alle braccia. Bianc. Laud.* 137. E' vuol con meco giocare alle braccia, Alle braccia con meco vuol giocare.

§ 11. *Giucare alle pugna, [o a' pugni,] vale Fare alle pugna.* lat. *pugnis contendere, pugilatu se exercere.* gr. πυκτεύειν. Lucian. *Bern. Orl.* 3. 6. 48. Come farem, ch'io non son costumato Giucare a' pugni?

§ 12. *Giucare a mosca cieca, a sonaglio, alla civetta, e simili, vale Impiegarsi in cotali scherzi. Bern. Orl.* 2. 2. 26. Tocca ben lui e di punta e di taglio; Ma tutto è nulla, e ogni sforzo perso, Come alla mosca giucasse, o sonaglio, Tanto stima i suoi colpi quel perverso.

•: § 13. *Giucare al sicuro, vale figuratam. Mettersi a far qualche cosa con sicurezza ch'ella riesca felicemente. Soder. Colt. Ort.* 100. L'umana prudenza consiste, nelle cose che sono incerte e dubbiose, in saper giocare al sicuro.

§ 14. *Giucare a rovescio, vale Fare, e Operare al contrario. Tac. Dav. ann.* 14. 181. Acceronia, che giucando a rovescio, gridava sé essere Agrippina ec., fu morta.

: § 15. *Giucar di mano, per Rubare.* v. MANO.

§ 16. *Giucar d'armi, vale Fare gli esercizii militari.* lat. *armis ludere. Disc. Calc.* 6. Questa vostra città ec. non ha mancato giammai insino a qui d'occupar la gioventù in esercizii nobilissimi ec., come nel giucar d'arme, e nel cavalcare.

§ 17. *Giucare d'autorità, vale Fare per autorità, Servirsi dell'autorità in checchessia.* lat. *vi dominationis uti, ad vim dominationis se convertere,* Tacit. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Non potendosi adunque, ove non era peccato nè accusa, dar figura di giudizio, giuocò d'autorità.

§ 18. *Giucare da magnanimo, vale Usare magnanimità.* lat. *magnanimum se praebere.* gr. μεγαλόψυχον ἑαυτὸν παρέχειν. *Segn. Stor.* 9. 250. Il Re, avendo giucato non sero da magnanimo, fe cosa della quale poco di poi si morse le mani.

• § 19. *Giucar del resto, figuratam. vale Arrischiare ogni cosa. Car. lett. Tomit.* 36. Ragionevolmente s'ha da credere ch'egli abbia a fare l'estremo del suo potere, perchè giuoca del resto. *E lett. ined.* 2. 206. Perchè giuocando il duca del resto, è necessitato a far l'ultimo del suo potere.

§ 20. *Giucar di bastone, [o del bastone,] vale Bastonare, e si dice per ischerzo.* lat. *verberare.* gr. παίειν, δέρειν, τύπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 14. Facendo ec. i fatti loro si nascosi e si cheti, che 'l padre, mentre che visse, non ebbe più a giucare del bastone.

•: § 21. *Giucare di buono, vale Giocare d'interesse; contrario di Giocar per divertimento. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 131. Non si giuochi di buono; se no, si stea il giorno seguente chi contravverrà senza mangiare.

• § 22. *Giucare di buono,* [*figuratam.*] *vale Operare con lealtà. Varch. Stor.* 12. 463. Carlo e Ferdinando non giucavano di buono, ma favorivano sottomano, o mettevano al punto i Luterani, per aver quel calcio in gola al Papa.

•: § 23. *Giucar di lontano, vale Star discosto, Non si avvicinare, e figurat. Non s'impacciare di checchessia. Malm.* 2. 38. Onde pio d'un poi giuoca di lontano.

• § 24. *Giucar di schiene, detto di cavallo che tira calci, vale Alzar le groppe. Ar. Fur.* 2. 7. Poi sotto il petto si caccia la testa, Giuoca di schiene e mena calci in frotta.

• § 25. *Giucar di schiene, fu detto anche in senso figurato ed osceno. Ar. Fur.* 24. 43. Così dicendo, e al bucolin venuto, Gli dimostrò il bruttissimo omicciuolo, Che la gamanda altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e fa giucar di schiene.

§ 26. *Giucar di calcagna, vale Fuggire. Malm.* 6. 83. Perciò manda Pedino la in campagna, Ch'ei giucherà di posta di calcagna.

§ 27. *Giucare di checchessia, vale Operare con quella tal cosa, Usarla, Servirsene. Cecch. Dot.* 3. 2. In mentre Che la marea è grossa, e' mi bisogna Giucar di vela, e di timone e causa di non aver a giucar poi di remo. • *Segner. Mann. Nov.* 18. 2. Dove manca il valore, conviene nelle battaglie giucar d'ingegno.

: § 28. *Giucare di palla, lo stesso che Giucare alla palla. Salvin. Disc.* 3. 41. E quanto il giucar di palla fosse riputato presso i Greci ec. testimonio ne sia Omero.

: § 29. *Giucar di spada, vale Conoscer l'arte della scherma. Benv. Cell. Vit.* 2. 34. Questo (*giovane*) era gagliardissimo oltremodo, e giucava di spada meglio che ogni altro uomo che fusse in Roma.

: § 30. *Giucare di spadone.* v. SPADONE.

: § 31. *Far giucare il cannone, vale Dargli fuoco, Scaricarlo. Red. lett.* 2. 170. Avendo fatto giucare molte volte invano il cannone alla volta dell'inimico, ec. si risolverono di andare ad assalirlo.

• § 32. *Giucarsi di una cosa, vale Prenderne sollazzo. Sen. Pist.* 113. Io ti dico per me ch'io me ne giucherò, e non finirò di far beffe di queste sottili buffe (*il lat. ha titillare.*)

• § 33. *Giucare il disperato, vale Fare alla rotta, Malmenare alla peggio. Cecch. Dot.* 4. 1. E sai che e' non è forse subito? e che ora egli non arà cagione di giucare il disperato?

•: § 34. *Giucar largo, vale Non s'appressare, Starsene lontano. Cecch. Mogl.* 4. 1. Vedi pur che Ridolfo giuochi largo. *Salv. Spin.* 5. 6. Tu intanto giuoca largo, e non t'accostare a questo uscio.

§ 35. *Giucar netto,* [*figuratam.*] *vale Esser leale.* lat. *verum probum, honestum esse.* gr. καλὸν κἀγαθὸν εἶναι. *Cecch. Mogl.* 2. 3. Ovunque voi andate, giucate sempre netto alle porte, mostrate ciò che voi avete, pagate ciò che vi chiedono, chè alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare gli paghi.

•: § 36. *Vale anche Non commettere errore. Bern. Orl.* 1. 4. 97. Or di nuovo s'attacca la quistione; Bisogna che Rinaldo giuochi netto.

• § 37. *Giucare, vale anche Perdere al giuoco; ed usasi oltre alla signific. neutr. pass. anche nell'attiva. Bocc. g.* 9. *n.* 4. Le quali parea che credessero, non che il Fortarigo i danari dello Angiolieri avesse giucati, ma che ec. *E ivi:* Non solamente m'hai rubato e giucato il mio, ma ec. *Morg.* 18. 121. Tanto ch'al tutto la roba, e la fama io m'ho giucato, e i peli della barba. •: *Malm.* 3. 27. Ebbe una chiesa, e quasi a bisca aperta Si giucò fino i soldi dell'offerta.

• § 38. *Giucare, neutr. pass. vale Perdere come si fa al giuoco. Dep. Decam.* 17. Si giucarono facilmente la grazia universale, e renderono quel nome vile ed infame.

•: § 39. *Per Darsi buon tempo. Tratt. Fort.* 54. Tu se' giovane uomo, tu viverai ancora lungamente, giuocati e trastullati, e fa' tue volontadi.

§ 40. *A che giuoco giuchiam noi? Modo di sgridare altrui, che faccia cosa che paia, che non istia bene.* lat. *quid agis? quid agimus?* gr. τί τοῦτο.

§ 41. *E giucherebbe in su' pettini da lino, si dice di Un giucatore attaccatissimo al giuoco, che nol lascerebbe per cosa del mondo. Malm.* 4. 11. Ma benchè il furbo ne maneggi pochi, Giucherebbe in su' pettini da lino, Che ei ora non può viver, ch'ei non giuochi.

• GIUCATO. *Add. da Giucare. Giocato. Lib. Sagram.* Siccome il gatto giuoca col topo quando l'ha preso, e lungamente giocato, se 'l mangia ec.

GIUCATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che giuoca.* lat. *lusor.* gr. παίκτης. *Bocc. nov.* 1. 8. Giucatore e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Pass.* 134. Non sia ebriaco, nè tavernière, non giucatore, non manuchero, non isboccato, non mannaco, non buffone, non cotigiano, non secolaresco. *Bern. Orl.* 3. 6. 53. Sembran costor due giucator di cricca, Ch'abbian il punto tutti due in bastoni.

•: GIUCCAGGINE. *Lo stesso che Giuccheria.*

•: GIUCCATA. *Azione da giucco.*

•: GIUCCHERELLO. *Dim. di Giucco.*

•: GIUCCHERIA. *Qualità di chi è giucco.*

•: § *Vale anche Azione da giucco.*

•: GIUCCO. *Add. Privo di senno, Scimunito.*

¶ GIUCHEVOLE. *Aggiunto di poesia, vale Faceto, Scherzevole. Segner. Pred.* 6. 4. Famoso per vanto di giuchevole poesia.

GIUCOLARE. [*V. A.*] *Lo stesso che Giocolare. Nov. ant.* 10. 1. Un giucolare stava a questa tavola, e non s'ardia di chiedere di quel vino, avendone grandissima voglia.

•: GIUDAESIMO. *Giudaismo. Collaz. SS. Pad.* 14. 11. 182. Nelle superstizioni della legge e del giudaesimo.

GIUDAICO. *Add. Di Giudeo, Attenente a Giudeo.* lat. *Iudaicus.* gr. ἰουδαϊκός. *Bocc. nov.* 2. 3. Lasciasse gli errori della fede giudaica, e ritornasse alla verità cristiana. *E num.* 4. Comechè 'l giudeo fosse nella giudaica legge un gran maestro. *Ciriff. Calv.* 1. 36. E la fede giudaica è men rio, Chè qualche fondamento vi si vede.

: § *Erba giudaica.* v. ERBA GIUDAICA.

GIUDAISMO. *Legge e Rito giudaico.* lat. *iudaismus, ritus iudaicus.* gr. ἰουδαϊσμός. *Coll. SS. Pad.* [2. 8. 12.] Per miserabil cadimento si convertitte al giudaismo, e alla circuncisione della carne. *S. Gio. Grisos.* [133] Dopo tanti beni, e frutti spirituali commisero tal peccato, cioè di volersi circuncidere, e tornare al giudaismo. *Maestruzz.* 1. 57. E questo medesimo è da intendere della spirituale fornicazione, cioè se 'l marito o la moglie caggia in resia, ovvero giudaismo.

GIUDAIZZARE. *Imitare i riti giudaici.* lat. *Iudaeorum mores imitari.* gr. ἰουδαΐζειν. *Maestruzz.* 2. 25. È sempre da mutare il bene da guardare il sabato? Mutare si può; ma non è di necessità che si muti, imperocchè è lecito, se già la persona non fosse sospetta, e volesse giudaizzare. *E* 2. 27. Secondo Origene, nel sabato massimamente dobbiamo operare, acciocchè non paia, che noi giudaizziamo.

•: GIUDEACCIO. *Peggiorat. di Giudeo. Lasc. Arzig.* 3. 4. O giudeaccio! Odi parole, ch'ella dice!

¶ GIUDEESCO. *Add. Di Giudeo, Attenente a Giudeo.* lat. *iudaicus.* gr. ἰουδαϊκός. « *Fr. Giord.* 86. Onde e disse il suo Giudeo, che l'insegnava leggere giudeesco, ec.

« § *E in forza di sust.* « *Dav. Scism.* 73. A Bucero di più, traendo sua origine da' Giudei, ne veniva del giudeesco ».

¶ GIUDEO. *Add. Di Giudea, o che vive secondo la vecchia legge di Mosè.* lat. *Iudaeus.* : « *Bocc. nov.* 2. 3. Ed avea singulare amistà con uno ricchissimo uomo giudeo chiamato Abraam ».

¶ § 1. *E in forza di sust.* lat. *Iudaeus, Hebraeus.* gr. ἰουδαῖος. *Maestruzz.* 1. 79. Quando il Fedele contrae collo Infedele, o con Giudeo, o con Pagano, nullo è allora matrimonio. *Nov. ant.* 72. 1. Il Soldano, avendo mestiere di moneta, fu consigliato, che cogliesse cagione a un ricco Giudeo, ch'era in sua terra, e poi gli togliesse il mobile suo, ch'era grande oltre numero. : « *Dant. Inf.* 23. Che fu per li Giudei mala sementa ».

§ 2. *Per Ostinato, Incredulo.* lat. *perfidus, obstinatus, pertinax, durus, durae cervicis.* gr. σκληροτράχηλος. *Rim. ant. M. Cin.* 50. O voi, che siete ver me sì giudei, Che non credete il mio dir senza prova, Guardate se presso a costei mi truova Quel gentile amor, che va con lei.

•: § 3. *Per Crudele. Cecc. Angiol. rim.* 2. 182. Oimè, che non mi val mercè chiamare, Oimè, il suo cor non' è tanto giudeo.

§ 4. *Per Aggiunto di cosa appartenente a Giudeo, Giudaico.* lat. *iudaicus.* gr. ἰουδαϊκός. *Nov. ant.* 72. 1. Il Soldano mandò per questo Giudeo, e domandollo qual fosse

Digitized by Google

la migliore fede, pensando, s'elli darà la giudea, io dirò ch' elli pecca contro la mia; e se darà la saracina, ed io dirò: dunque perchè tieni la giudea?

•: GIUDICABILE. *Add. Da esser giudicato.*

¶ GIUDICAMENTO. *Il giudicare, Giudicio.* lat. *iudicium, iudicatio.* gr. δίκη, κρίσις, κρίμα. *Tes. Br.* 1. 31. Deforonchus fu il primo, che diè legge alli Greci nella città d' Atene, e che stabilìo, che le cose, e li giudicamenti fossero dinanzi a' giudici, e 'l luogo, ove si facemo giudicii, fosse appellato Feruone. *Gr. S. Gir.* 22. Lo ventiduo grado di questa santa scala si è Diritto giudicamento.

§ 1. *Per Discorso, Ragione, Opinione.* lat. *sententia, opinio, ratio.* gr. λόγος. *Tes. Br.* 1. 1. Lo darò io a te, bel dolce amico, che io ne se' ben degno, secondo lo mio giudicamento.

: § 2. *Per Senno, Giudizio. Fr. Iac. Cess.* 57. Uno re fu di sottile giudicamento. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 402. Per lo contrario colui che senza giudicamento a ciascuna parola o sillaba surge e grida, è veramente leggieri.

§ 3. *Per simili. Tes. Br.* 5. 17. Quando elli è morto, e perduto, elle *(l' api)* perdono la fede, e 'l giudicamento in tal modo, ch'elle non empiono il loro mele, e guastano loro abitazione.

• § 4. *Per Castigo, Pena.* « *Liv. M.* [*Dec.* 4. 28.] Questo giudicamento resti a colui che la guerra cominciò ».

•: § 5. *Ultimo o Sezzaio giudicamento, dicesi il Giudizio finale, ovvero universale. Tratt. ben. viv.* 6. Elli attendono sicuramente l' ultimo e 'l sezzaio giudicamento.

GIUDICANTE. *Che,* [*o Chi*] *giudica.* lat. *iudicans.* gr. κρίνων. *Amet.* 88. Titubante il giudicio nella mente del giudicante. *Dant. Par.* 9. Onde refulge a noi Dio giudicante. *But. Inf.* 5. 1. Ciascuno al giudicio di Minos ec. che è il giudicante.

GIUDICARE. *Risolvere, o Determinare per via di ragione, dando sentenzia.* lat. *iudicare, statuere, decernere, sententiam ferre.* gr. κρίνειν, δικάζειν, ἐπιστατεῖν. *Dant. Inf.* 5. Esamina le colpe nell'entrata, Giudica, e manda, secondo ch'avvinghia. *E* 7. Vostro saver non ha contrasto a lei: Ella provvede, giudica, e persegue Suo regno. *E* 28. Forse per indugiar d'ire alla pena, Ch'è giudicata in sulle tue accuse.

• § 1. *Giudicare, per Piatire in giudizio secondo che pare. Coll. Ab. Isaac,* 1. 108. Non essere a giudicare con alcuna persona.

§ 2. *Giudicare alcuno, vale Farne cattivo giudizio, Sentirne male.* lat. *male de aliquo sentire.* gr. κακὴν γνώμην ἔχειν περί τινος. *Vit. SS. Pad.* Vedendogli stare in molto prolisso parlare, incominciaine ad averne ira, e giudicare nel mio parlare lo predetto Giovanni, e a riprenderlo, che avea lasciato me per quel Principe, ec. Perchè hai fatto male all'anima tua giudicandomi? che colpa, o che offesa ha' tu veduta di me? *E appresso:* Un altro, vedendo bere que' frati vino, giudicògli, e sdegnogli; e per un superbo, e tristo zelo fuggì in una spelonca.

¶ § 3. *Giudicare, per Pensare, Stimare, Far giudicio, così buono, come cattivo.* lat. *opinari, existimare, sentire.* gr. δοξάζειν, νομίζειν, γνώμην ἔχειν. *Petr. son.* 86. Dicea a' suo guardo, a giudico ben dritto: Questi avea poco andare ad esser morto. *Bocc. nov.* 88. 12. Che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben sia fatto *(cioè ti detta.) E nov.* 60. 8. Prestamente rispuose egli sì e no, come giudicò si convenga. *Cas. lett.* 15. Acciocchè quello, che noi giudichiamo, che sia stato ben consigliato per utile ec., sia ancora ben guidato, e condotto.

• § 4. *Giudicare, col secondo caso, per Dar sentenza di ec.* « *Dant. Par.* 6. Omai puoi giudicar di quei cotali ». *Amm. ant.* 3. 3. 8. Nella quale materia è molto utile giudicare delle dette opere per gli atti altrui; imperocchè diviene, non so come, che meglio veggiamo in altrui, che in noi, ciascun mancamento.

•: § 5. *Giudicare, vale anche Avere, Formarsi un giudizio, un'opinione, un concetto intorno ad una persona, o ad una cosa, ed in questo senso si usa colla preposizione Di. Segner. Mann. Magg.* 13. 5. Ciascuno saprà tutti gli errori ch' egli avrà tolti nel giudicare degli altri ec., che altri avrà tolti nel giudicare di lui.

• § 6. *Giudicare, vale anche Condannare. Cavalc. Att. Apost.* 82. I principi suoi ec. giudicarono Cristo, secondochè per li profeti era pronunziato.

• § 7. *Giudicare a morte, al fuoco, e simili, vale Sentenziare, e Condannare alla pena della morte, del fuoco, o simili. Pecor. g.* 23. *n.* 2. Pare che per la innocenza di Corradino, che di così giovane etade fu giudicato alla morte, Dio mostrasse miracolo. *Cavalc. Att. Apost.* 29. Anania, e Safira sua moglie furo giudicati a morte. *Fav. Esop.* [*M.*] 192. Fu ad aspra morte giudicato. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 438. Temendo di non essere giudicato alle verun infernale. *Bocc. nov.* 83. Ogni studio ponevano in far che dal fuoco la Ninetta dovesse campare, al quale avvisavano che giudicata sarebbe. *Segr. Fior. Stor.* 8. [211.] Il Duca, presa questa occasione, molti di quelli cittadini punì in danari, molti ne giudicò alle carceri, molti all'esilio, ed alcuni alla morte. : *Stor. Barl.* 28. Questo passo converrà a tutti fare; perciocchè noi siamo tutti giudicati a morte, per lo peccato del nostro primaio padre.

• § 8. *Giudicare, per Gastigare, Punire. Cavalc. Pungil.* 204. Sedecchia re di Giudea, per consiglio da' suoi Baroni, fe mettere in prigione Geremia profeta, perchè predicevo contra a loro, ma Dio gliene giudicò, perocchè la città fu presa da' Caldei, ed eglino furono presi e morti. *E appresso:* Iddio miracolosamente lo liberò, e coloro giudicò. *E di sotto:* Iddio gliene giudicò di crudele morte d'anima e di corpo.

•: § 9. *Giudicare, neutr. pass. vale talora Stimarsi, Reputarsi. Morg.* 27. 29. Gradasso, perchè Orlando avea veduto, Volle fuggir che morto giudicossi.

§ 10. *Giudicare, neutr. pass. Tenersi spacciato, Stimarsi d'essere al fine della vita.* lat. *moriturum, deploratum, morti proximum decumbere, mortem appetiri.* gr. θανατιᾶν. *Tac. Dav. ann.* 6. 128. A ogni poco *(Tiberio)* mutava luogo, e finalmente al capo di Miseno nella villa già di Lucullo si giudicò. *E Post.* 460. Si giudicò, si fermò nel letto caduto e abbandonato, senza più forza, balìa, o gina da poter muoversi. Questo significa giudicarsi.

•: § 11. *Giudicarsi ad un ordine, o simile, vale Dedicarsi, Consacrarsi ad un ordine, o simile; Abbracciarlo. Belc. Prat. Spir. cap.* 189. L'abate Sergio; perchè costui venne volendo dimorare con noi nell'eremo, lo dette a me, che io lo informassi, e io molto ammonendolo che a questo ordine inconsideratamente, e senza probazione non si giudicasse; e avendo lui e la sua costanza perfettamente veduto, prendendolo andai allo abate.

• § 12. *Giudicare, neutr. pass., per Determinarsi la sepoltura. Belc. Vit. Colomb. C.* 170. Voi sapete che nel mio testamento io mi giudico quivi. *E* 176. Fatta la deliberazione, ordinarono di portarlo al monastero di Santa Bonda, dove s' era giudicato. : *Fior. S. Franc.* 129. Ritornandosi a Roma, ivi a poco tempo questa gentil Donna si morì santamente, e per divozione di santo Francesco si giudicò, e volle esser portata e seppellita in santa Maria degli Agnoli, e così fue.

• § 13. *Giudicare una cosa, vale Lasciarla in testamento. Nov. ant.* [*stamp. ant.* 16.] Fece testamento: intra l'altre cose, giudicò suo cavallo e sue armi e' poveri. *Fav. Esop.* [*R.* 82.] Voglio partire lo tuo dal mio, e voglio fare mio testamento, e giudicarlo per la mia anima.

• § 14. *Giudicare, vale anche Soprastare,* [*Essere posto in luogo eminente.*] *Filoc.* [2. 71.] Il Re s'assettò ad una tavola, la quale per altezza giudicava l'altre.

GIUDICATIVO. [*Add.*] *Giudiciario, Che giudica.* lat. *iudiciarius.* gr. [illegible]. *Dant. Conv.* 59. La potenza giudicativa è allora quello giudice, che ode pure l' una parte. : *E* 110. Con questa sono certe virtù, ec., siccome le virtù inventiva e giudicativa. « *Pallav. Stor. Conc.* 1. 696. Fu ammesso a dar suo parere non giudicativo, ma consigliativo, secondo la bolla del Papa.

§ *E per Giudiciario nel signif. del §. Ott. Com. Par.* 8. [46.] Siccome appare ne' libri d' astrologia giudicativa.

¶ GIUDICATO. *Sost.* [*Uffizio di giudice.*] lat. *iudicatus, praetura, praefectura.* gr. ἐπαρχία. « *Bemb. lett.* [2. 4. 72.] Dallo aver voi accettato M. Rosso al giudicato della vostra pretura di Brescia.

: § 1. *Per Luogo, Distretto della giurisdizione di un giudice, che in antico fu anche titolo di Signoria, come Ducato, e simili.* « *Bergh. Vesc. Fior.* 476. Iudicaria ec. Voce, che si conservò gran tempo in Sardigna, che la divisero in tre Iudicarie, dette nello idioma nostro Giudicati, di Luogodoro, d' Alborea, e di Gallura, come noi diciamo oggi Vicariato, o Capitanato, o Podesteria, i luoghi, secondo che vi si manda, o Vicario, o Capitano, o Podestà. *But. Purg.* 8. 1. Gallura è chiamato uno de' Giudicati di Sardigna ».

§ 2. *Per Giudicamento, Giudicio.* lat. *iudicium.* gr. δίκη, κρίμα. *Gr. S. Gir.* 60. Moisè disse: Maledetti siano tutti coloro, che frastornano lo giudicato degli strani, e degli orfani, e delle femmine vedove. « *Pecor. g.* 23. *n.* 2. E fu ben giudicato di Dio, che l' orgoglio e superbia de' Franceschi fu punita.

§ 3. *Stare al giudicato, vale Rimettersi al giudicio.* lat. *dicto acquiescere.* : *Serd. Vit. Inn.* 24. Fece dare nuova sicurtà di dugento mila ducati di stare al giudicato di quattro auditori di Ruota.

§ 4. [*Sentenza passata in giudicato, dicesi Quella che serve di norma in casi consimili; e per simil. dicesi di Cosa, di cui non si possa più dubitare.* lat. *unanimi consensu decretum esse, in confesso esse, procul dubio esse.* gr. κοινῷ λόγῳ καθωμολογημένον εἶναι, πόῤῥω ἀμφιβολίας εἶναι. *Red. Vip.* 1. 12. Oggimai questa era una cosa passata in giudicato. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 98. Omai è passata tra i coltivatori delle Muse in giudicato. •: *Sassett. lett.* 309. Perchè le cose già passate in giudicato non si possono cavare dal capo alle persone.

¶ GIUDICATO. *Add. da Giudicare.* lat. *iudicatus. Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 216. Significhiamo il nostro avvenimento nell'isola, siccome nostro giudicato reame per la volontà della Chiesa, e di messer lo Papa. *E appresso:* Maravigliomi molto, come fosti ardito di venire nel reame di Sicilia giudicato nostro per l' autorità della Chiesa di Roma.

: § 1. *E in forza di sust. per Colui che è giudicato.* « *Dant. Conv.* 63. L' una delle quali è puerizia ec., la seconda è invidia, e queste sono nel giudicatore, la terza è l' umana impuritade, e questa è nel giudicato ».

: § 2. *Per Reputato, Tenuto. Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. La famiglia di Monferrato giudicata, per esser di sangue et origine imperiale, nobilissima sopra tutte l' altre, è oggi estinta e interamente spenta.

: § 3. *Cura giudicata, dicesi Quella, con la quale si dispera di poter sanare l'inferma.* « *Salv. Granch.* 1. 4. Io per la parte mia ti affido, e lascinti Per cura giudicata ».

: § 4. *Battaglia giudicata.* v. BATTAGLIA, § 2.

¶ § 5. *Giudicato, per Fermato nel letto per grave malattia, e talora senza speranza di poter guarire.* lat. *clinicus, morti iam proximus, moribundus, deploratus.* gr. ἀπεγνωσμένος, θανατῶν.

GIUDICATORE. [*Verbal. masc.*] *Giudice.* lat. *iudex, cognitor, quaesitor.* gr. κριτής, δικαστής. *M. V.* 11. 3. Solo Iddio è il giudicatore delle giuste e inique battaglie. *Mor. S. Greg.* Se ella non è più tosto accresciuta dalla misericordia del perdonatore, che aggravata dalla giustizia di quel diritto giudicatore. *Amm. ant.* 3. 2. 7. Siccome segreto cercatore di sè e giudicatore de' suoi costumi, riconosceva se medesimo. *Albert.* 199. Quegli è ottimo giudicatore, che giudica tardi, e intende tosto la cosa. *Boez. Varch.* 4. 4. Se tu dunque, diss' ella, sedessi giudicato-

Digitized by Google

re, a cui risponderesti tu, che si devesse dare il gastigo?

¶ **GIUDICATORIO.** *Add. Che giudica, o Che ha facultà di giudicare, [o Che conferisce autorità di giudicare.]* lat. *iudicialis.* gr. δικαστικός. *Ott. Com. Par.* 7. [178.] Volendo provare questo imperio avere giurisdizione giudicatoria. ; *Segner. Crist. instr.* 1. 68. 3. Mostrate un poco la patente che avete giudicatoria.

• § *Per Appartenente all' arte, che presume di giudicare delle cose future per via degli astri.* « *Varch. lez.* 288. Di qui pende tutta la verità o falsità dell'astrologia giudicatoria ».

GIUDICATRICE. *Verbal. femm. di Giudicatore. Che giudica.* lat. *quae iudicat. Bocc. Com. Dant.* [1.] 12. La coscienza di ciascuno ['ec.] giudicatrice delle nostre operazioni [ec., col morso suo ci affligge e tormenta.]

• **GIUDICATURA.** [*Stato, Condizione, Professione del giudice, o delle persone impiegate nell' amministrazione della giustizia;*] *Giudicato. Salvin. Disc.* 6. 47. Non vi ha cosa di maggior lustro per loro ec., che la giudicatura.

¶ **GIUDICAZIONE.** *Il giudicare.* lat. *iudicium, iudicatio.* gr. δίκη. *But. Inf.* 6. 1. Lasciando l'esaminazione, e la giudicazione dell' anima.

¶ **GIUDICE.** *Che ha autorità di giudicare, o Chi giudica.* lat. *iudex, cognitor.* gr. κριτής, δικαστής. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Non sapete voi, che per la perversità di questa stagione li giudici hanno lasciati i tribunali? *E nov.* 11. 11. Le quali cose udendo il giudice del Podestà, il quale era un ruvido uomo, prestamente ec. lo 'ncominciò ad esaminare.

• § 1. *Menar a giudice, vale Menar in giudicio. Nov. ant.* 81. Un dì, preso un pentolaio per malleveria, e menandolo a giudice, messer Azzolino era nella sala, e disse: ec.

§ 2. *Per Semplice dottor di legge;* [*ma in questo senso è V. A.*] *G. V.* 12. 20. 2. Onde si fecioun capo i Medici, e i Rondinelli, e M. Ugo della Stufa giudice. *Bocc. nov.* 20. 3. Fu adunque in Pisa un giudice, più che di corporal forza, dotato d'ingegno. *E num.* 16. A me non parve mai, che voi giudice foste; anzi mi parevate un banditore di sacre, o di feste. *Franc. Sacch. nov.* 127. Mandò uno suo figliuolo a studiare a Bologna, e fecelo giudice. *Stor. Pist.* 106. Ordinarono che lui dicesse messer Giovanni giudice. • *Vit. S. Dorot.* 102. Uno giudice avvocato, che avea nome Teofilo. *E* 131. Ottenere (*attenere*) la 'mpromessa e Teofilo giudice avvocato (*di sotto lo chiama semplicemente* Teofilo avvocato.)

§ 3. *Esser giudice e parte, vale Esser giudice in causa propria; e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi con autorità s' arroga ciò che da altri gli dovria esser dato. Alleg.* 230. Nè Venere di camera si parte, Perchè esser non si può giudice, e parte.

• § 4. *Giudice, si dice anche Colui che senza pubblica autorità è scelto per arbitro per decidere fra due, o più contendenti; ed anche Colui che è capace di giudicar sanamente di checchè sia; ed in questo signific. s' usa anche in gen. fem.* La giudice. « *Bemb. Asol.* 3. [164.] La fortuna, avendo riguardo alla grandezza delle cose, che dar si poteano, avea loro maggiore ascoltatrice, e più alta giudice apparecchiata. *Cas. canz.* 3. 3. Deh! chi fia mai, che scioglia Ver la giudice mia i dolci preghi? ec. ». *Salvin. Disc.* 2. 473. Accademie solenni, nelle quali l'ingegnosa ragione era la criticatrice, la giudice.

• § 5. *E per metaf. Tass. Ger.* [11.] 63. Solimano ecco il loco, ed ecco l' ora Che del nostro valor giudice sia.

•; § 6. *Giudice, dicesi figuratam. anche de' sensi, della coscienza, ec.; come:* L'orecchio è un giudice superbo.

•; § 7. *Il libro de' giudici, o I giudici assolutam. dicesi il Settimo libro dell' antico Testamento contenente la storia dei Giudei durante il governo de' Giudici.*

• **GIUDICESSA.** *Femm. di Giudice. Salvin. Disc.* 2. 65. Iaele, Debora giudicessa, Ester regina, ec., non sono nomi nella sacra Scrittura chiarissimi? *E* 204. I quali luoghi mi sono paruti e proposto per la corte d' amore, che dalle dame giudicesse si teneva in Provenza.

GIUDICHEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Giudiciosamente, Giustamente.* lat. *iuste, iuridice* gr. δικαίως. *Fr. Giord. Pred.* Giudichevolmente fue condannato alla pena del capo [*qui forse vale* per decreto di giudice.]

¶ **GIUDICIALE, e GIUDIZIALE.** *Add. Pertinente a giudicio, Da giudicio,* [*Di giudizio.*] lat. *iudicialis. Filoc* 6. 312. Volendo fare questa opera, secondo il giudiciale ordine, che dato, e non di fatto, conviene che ci facciate da lui udire, sè aver commesso questo fallo. *Maestruzz.* 1. 27. La penitenza non toglie la ragione dell' accusare in foro giudiziale. *E* 6. 27. Ferie sono dette quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose, che in foro giudiciale si sogliono fare.

; § 1. *Giorno giudiciale, per Giorno del giudizio universale fu detto dal* « *But.* [*Inf.* 13.] Dice che al dì giudiciale verranno nel mondo per li loro corpi ».

§ 2. *Termine rettorico, ed è aggiunto di uno de' generi del dire.* lat. *iudicialis.* gr. δικανικός. *Rett. Tull.* 60. La giudiciale è favella di contenzione, perchè contiene in sè accusa ec.; ed è detta giudiciale, perchè s' usa di fare dinanzi agli giudici. *Segn. Rett.* 16. Questa arte oratoria abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale e dimostrativo ec. Nel giudiciale s' appartiene difendere, o accusare. *Varch. Ercol.* 270. Nell'orazioni medesime, se sono nel genere giudiziale, debbono avere maggiori numeri, che se fussero nel dimostrativo, o nel deliberativo.

• § 3. *Giudiciale, per Giudiciaria nel signific. del* § 1. *Segner. Incred.* 1. 03. 4. L'astrologia giudiciale è un ritrovamento fondato in aria.

• **GIUDICIALMENTE, e GIUDIZIALMENTE.** *Avv. In forma di giudicio, Per via giudiciaria.*

GIUDICIARIO, e GIUDIZIARIO. *Add. Che pertiene a giudice, o a giudicio.* lat. *iudiciarius.* gr. δικαστικός. *Mor. S. Greg.* Alla porta della città sedevano i senatori savi, i quali per esaminazione giudiciaria terminavano. *Cavalc. Med. cuor.* [*cap.* 11.] Molte sono anche l' altre pene giudiciarie, che la Chiesa vuol punire i micidiali in questa vita (*cioè di giudicio arbitrario.*)

§ 1. *Giudiciaria, si dice anche degli Astrologi, che fanno le natività; e della Astrologia, che pretende di predire il futuro.* lat. *'iudiciarius* gr. δικαστικός. *Car. lett.* 6. 24. E quanto all'arte, per vostro amore mi giova ora di crederle ec.; dico alla giudiciaria però. *Buon. Fier.* 6. 4. 20. Uno astrologo è lì giudiciario.

• § 2. *E in forza di sust. Segner. Incred.* 1. 26. 12. Ecco a quali miserie si riduca tutto quell'oro che tanto i giudiciari si spacciano per eletto.

•; **GIUDIZINO.** *Dim. e vezzegg. di Giudizio: e non si direbbe che di bambino.*

GIUDICIO, e GIUDIZIO. *Luogo dove si giudica,* [*Tribunale.*] lat. *iudicium, ius, forum.* gr. δίκη, δικαστήριον. *Bocc. nov.* 67. *tit.* Madonna Filippa, dal marito con un suo amante trovata, chiamata in giudicio, con una pronta, e piacevol risposta sè libera. *Fr. Iac. Tod.* 4. 16. 1. Udii una voce, che pur qui mi chiama. Sorgete, morti; venite al giudizio. •; *Maestruzz.* 6. 6. 6. Dice il Vangelio: a chi vuol teco in giudizio contendere, e torre la tonica tua, lasciagli il mantello.

•; § 1. *Giudicio, vale anche Lite, Controversia.* lat. *iudicium. Amm. ant.* 30. 6. 7. Corte, avvocherie, e giudicii dobbiamo fuggire e tutte cose che peggiorano il nostro vizio.

¶ § 2. [*'Giudicio, vale anche L' Atto del giudicare, La decisione*] *del giusto, e della 'ngiusto, Sentenza* lat. *iudicium, sententia. Dant. Inf.* 5. Vanno a vicenda ciascuna al giudizio. *But. Inf.* 5. [' 165.] Ciascuna al giudicio di Minos, secondo la [' lettera], che è il giudicante. *Maestruzz.* 1. 54. Avvegnachè così si debba giudicare in foro di giudizio, perchè non si possono avere altre prove, nondimeno in giudizio dell' anima non è matrimonio.

•; § 3. *Giudicio eterno, divino, o simile, vale Disegno, Decreto, Atto col quale Dio, secondo il nostro modo d' intendere, ha determinato qualche cosa.* « *Dant. Par.* 19. [Quali Son le mie note a te, che non le intendi,] Tale è 'l giudicio eterno a voi, mortali ».

•; § 4. *Giudicio, vale anche Decisione buona, o cattiva che altri fa delle azioni morali di alcuno.* « *Petr. son.* 63. Chè i perfetti giudicii son sì rari. *Bern. Orl.* 1. 6. 2. E certo io son di quel parere anch'io, Che 'l far giudicio appartien solo a Dio ».

§ 5. *Per simili.* [*Voce della coscienza che giudica le proprie azioni; Rimorso.*] *M. V.* 10. 100. Luigi re di Cicilia, lasciando l'usate vanitadi, punto dal giudizio di sua coscienza, per penitenza ed ammenda de' suoi misfatti e difetti si mise umilmente in pellegrinaggio.

; § 6. *Giudizio, vale anche Vendetta; onde Fare giudizio, vale Vendicarsi, Far vendetta.* v. FARE.

; § 7. *Giudizio, vale anche Deliberazione, Risoluzione; onde Fare giudizio, vale Deliberare, Risolvere.* v. FARE.

•; § 8. *Giudizio, pigliasi anche per Uomo giudizioso. Varch. Stor.* 15. 598. Per aver letto appresso gravissimi scrittori, e udito più volte da giudizii sapientissimi, in questo mondo non potersi far cosa nessuna, la quale nè sia più accetta a Dio, nè più giovevole agli uomini, che meritar bene della patria.

•; § 9. *Giudicio comune, dicesi la Facoltà per la quale i più degli uomini giudicano ragionevolmente delle cose. Salvin. Pros. Tosc.* 6. 124. Di questo, che senno e giudicio comune comunemente si chiama, non vi ha cosa al mondo, non so come, la meno comune.

• § 10. *Per Castigo, Punizione. Cavalc. Pungil.* 81. Nientedimeno pure si trova che Dio grandi giudicii manda spesse volte a questa tali. *E appresso:* Dico che in verità Dio pure in questa vita grandi giudicii manda a questi tali. *Vit. SS. Pad.* 1. 95. Spesse volte prediceva quando dovesse essere abbondanza o difetto dell' acqua del Nilo, e se per li peccati degli uomini Dio dovesse mandare alcun giudicio in terra. *E* 249. Spesse volte Iddio manda grandi giudicii eziandio sopra quelli che sono reputati grandi suoi amici. *E* 2. 76. Tornò a se medesimo, e conobbe che Iddio gli avea mandato questo giudicio addosso (*che se gli fosse infracidato un piede*), perchè aveva fatto mobile. *Dant. Purg.* 6. Giusto giudicio dalle stelle caggia Sovra il tuo sangue, e sie nuovo ed aperto. ; *G. V.* 11. 6. 23. Per li oltraggiosi nostri peccati Iddio mandò questo giudicio mediante il corso del cielo.

• § 11. *Per Condanna. Vit. S. Gir.* 66. Il Cristiano che seguita il Diavolo, molto maggiore giudicio riceverà, che non essendo Cristiano.

•; § 12. *Essere, Tornare, o simili, checchessia a giudicio, o in giudicio di uno vale Essere, Tornare e simili checchessia a carico, e danno di uno. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 372. Temea che quella promozione non li fosse a giudizio. *E Frutt. ling.* 78. Sicchè le limosine, ch'essi mangiano, tornano loro in giudicio. *Cor. Mon.* 57. Oh santa compunzione e immaculata! Senza te non vale 'l battesmo a' provetti di tempo, senza te il corpo di Cristo si piglia a giudicio.

; § 13. *Giudizio finale, universale, futuro, o estremo, dicesi Il giudizio col quale Iddio alla fine del mondo giudicherà i vivi, ed i morti. Segner. Crist. instr.* 2. 17. 1. Questa giornata è il dì del giudizio universale, chiamato però tante volte nelle scritture, Giorno del Signore. *E ann.* 2. Argomentate ora voi da questo successo, quanto per una parte sia valida a farci ravvedere dal male la memoria di questo giudizio finale. *E Mann. Apr.* 64. 4. L' esaltazione degli eletti non si finirà ben d' intendere se non al dì del giudizio estremo. •; « *Cavalc. Frutt. ling.* [28.] Pensando della gravezza del futuro giudicio, feci quel salmo ».

; § 14. *Dicesi anche nel senso medesimo Gran giudicio, Di del giudizio. Segner. Mann. Agost.* 3. 1. Avvicinandosi l' ora del gran

Digitized by Google

giudizio, l'Arcangelo ec. risveglierà ue tutti que' morti. *E uum.* 4. *Deum time* col astenerti da quel male che tanto da lui punirassi il di del giudizio.

; § 15. *Giudizio particolare, dicesi Quello col quale Iddio giudica le anime appena divise dal corpo. Segner. Mann. Apr.* 20. 4. Il secondo *(giorno)* è quello del giudizio particolare, che è previo all'universale.

• § 16 *Giudicio divino, chiamavasi anticam. Il cimento del ferro infocato, dell'acqua calda, del duello, e simili, in prova dell' innocenza di un accusato; ed era così detto, perchè praticavasi con molte cerimonie solenni, civili, e sacre; quasi che Iddio pigliasse interesse a favore di chi avesse la ragione dalla sua. Salvin. Disc.* Era il duello una di quelle prove che in que' tempi miserabili e caliginosi appellavano giudizi divini.

• § 17. *Giudizio, per Sperimento, Purgazione, Giustificazione della propria innocenza fatta con prove, o con tormenti. Poss.* 114. Essendo molti sospetti d' errore, furono esaminati per lo giudicio del ferro caldo, come era nel paese costume *(altro Testo ha costumato.)*

• § 18. *Giudicio di Dio, o divino, vale Ordinazione e volontà divina, Decreto della divina giustizia. G. V.* Senno umano, nè forza di gente non ha riparo al giudicio di Dio. *E altrove:* Per divin giudicio Iddio permise vendetta. *Coll SS. Pad.* [2. 2. 15. *var.*] Quegli che primieramente per lo giudicio di Dio meritò d'avere il reame d' Israel.

§ 19. **Per Provvidenza, [Ordine, Disposizione, Provvedimento.* lat. *cura, provisio.*] *Bocc. Introd.* 54. Secondo il giudicio di Parmeno, tutti andarono a sedere.

¶ § 20. **Per Parere, Opinione.* lat. *iudicium, sententia, opinio.* gr. *κρίσις, γνώμη, δόξα. Amet.* 55. Tra tutte, a giudicio di qualunque ne riguardava di somma bellezza, il colmo della desiderata gloria maritai. *Sen. ben. Varch.* 7. 4. Demetrio cinico, uomo, a mio giudizio, grande ec., usa di dire: ec. ; *Guicc. Stor.* 18. 64. Passò nel campo ecclesiastico, condotto dal luogotenente più per satisfare ad altri, che per seguitare il giudizio suo proprio.

•; § 21. *Al mio poco giudizio, a A mio giudizio, tuo, e simili, vale Per quello che ne giudico io, tu, e simili. Cas. lett. Uom. ill.* 258. Il che quanto sia conveniente i periti nell'arte potranno meglio giudicar di me; ma al mio poco giudizio è cosa molto bene indegna.

•; § 22. *A giudizio del sapore, dell'odore e simili, vale Secondo quello che si giudica assaggiando, odorando e simili. Cr.* 2. 24. 4. La dolce *(terra)* si conosce, se di quella parte del campo, che più ti dispiace, prenderai una zolla, e metterai'la a bagnare in un vasello di terra, con sua acqua dolce, e al giudicio del sapore investigherai se tutto il campo sarà di quella medesima qualitade. *Red. Vip.* 1. 43. Il fiele, a giudizio del sapore, ha in sè una piccante e ruvida amarezza.

• § 23. *Giudizio, per Saviezza, Prudenza, Senno. Cecch. Dot.* 1. 4. Gli uomini che hanno giudizio, come sei che sei tu. *Borgh. Orig. Fir.* 240. Mostra per altro gran giudicio e dottrina, dove il giudicare e l'ingegno e 'l discorrere ha luogo.

• § 24. *Per Uso di ragione. Segner. Mann. Dic.* 28. 4. Que' bambini non erano dotati ancora di giudizio.

; § 25. *Per Pronostico. Guicc. Stor.* 15. 824. Dove *(nel pontificato)* entrò con tanta espettazione, che fu fatto giudizio universale che avesse ad essere maggior Pontefice.

; § 26. *Giudicio, è anche la Facoltà dell' intelletto, che raffronta, e giudica.* » *Petr. son.* 301. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti, e sì bei volti il più perfetto ». *Guicc. Stor.* 15. 782. Io sarò scusato ec. se confesserò che in me non sia giudicio diverso dal giudicio comune, nè capacità di aggiugnere con l' intelletto a quello, a che gl intelletti degli altri uomini non arrivano ». ; *Car. lett.* 1. 2. Le fu vedere le mie cose più che volentieri ec. essendo ella di tanto sincero giudizio, e di sì purgato orecchio.

; § 27. *Giudicio, per Adunanza, Corpo di giudici. Segn. Vit. Capp.* 24. Ritornato l' altra mattina *(i Giudici)*, parlò sì magnificamente e con tanta eloquenza ec. che tutto il Giudicio restò maravigliato della bontà, della prudenza ec.

•; § 28. *Avere uno il giudicio di checchesia, vale Spettare ad uno il giudicar checchessia. Bemb. Stor.* 1. 15. L'altra Quarantia ha il giudicio della vita degli uomini, e della morte.

§ 29. *Giudicio, detto per ischerno in vece di Giudice. Bocc. nov.* 73. 4. Videro rotta l'asse, la quale messer lo giudicio teneva a' piedi. *Dep. Decam.* 155. Tale è quella che noi abbiamo rimesso coll' autorità di tutti i migliori testi nel giudice delle brache, messer lo giudicio, per messer lo giudice.

GIUDICIOSAMENTE, e GIUDIZIOSAMENTE. *Avverb. Con giudicio.* lat. *prudenter.* gr. *φρονίμως. Fr. Giord. Pred. R.* Nelle loro opere giudiciosamente si portano. *Red. Vip.* 1, 27. Più giudiziosamente Cornelio Celso, ed Aezio ammonirono.

• GIUDICIOSISSIMAMENTE, e GIUDIZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Giudiciosamente, e Giudiziosamente.* lat. *prudentissime.* gr. *φρονιμώτατα. Red. Cons.* 1. 155. L'istoria de' mali ec. è stata dottissimamente e giudiziosissimamente descritta dal sig. Tiburzio Longo. *Salvin. Disc.* 3. 29. Esaminiamo un poco ciò che dice in questo proposito il Vocabolario degli Accademici della Crusca, sul quale giudiciosissimamente ha fondato il suo dubbio, ec.

GIUDICIOSISSIMO, e GIUDIZIOSISSIMO. *Superl. di Giudicioso,* [*e Giudizioso.*] lat. *prudentissimus.* gr. *φρονιμώτατος Cas. lett.* 31. In tutte l'altre sue deliberazioni è riputato, e sapientissimo, e giudiziosissimo. *Varch. lez.* 415. Di tutte le cose, che furono, o prodotte ab eterno, o generate con tempo, nessuna ec., giudiziosissimi Accademici ec., non può essere ec. più maravigliosa, che l'uomo ec.

GIUDICIOSO, e GIUDIZIOSO. *Add. Fatto con giudizio, Che ha giudicio.* lat. *prudens, acris iudicii, emunctae naris* gr. *συνετός, φρόνιμος, ὁ νοῦν ἔχων. Bemb. Asol.* 2. [117.] Siamo, che a voi sembri, giudiciose mie donne, che io troppo ampiamente cominci a dir d' amore. *Borgh. Rip.* 177. Dee il pittor giudicioso cercar di far le prime figure, o ginocchioni, o a sedere.

• GIUDIZIACCIO. *Peggiorat. di Giudizio, in signif. di Senno. Magal. lett.* [*fam.* 2.110.] Quanto il mio giudiziaccio suole non isproposit are affatto all' ingrosso, altrettanto ec. da sposo in campanelle.

• § *Giudiziaccio, vale anche Cattivo concetto, che uno si forma nella mente intorno ad una persona, o su alcuna delle sue azioni. Baldov. Comp. Dram.* [1. 13.] D'una buona fanciulla Far certi giudiziacci è una vergogna.

GIUDIZIALE. v. GIUDICIALE.

GIUDIZIARIO. v. GIUDICIARIO.

GIUDIZIO. v. GIUDICIO.

GIUDIZIOSAMENTE. v. GIUDICIOSAMENTE.

• GIUDIZIOSISSIMAMENTE. v. GIUDICIOSISSIMAMENTE.

GIUDIZIOSISSIMO. v. GIUDICIOSISSIMO.

GIUDIZIOSO. v. GIUDICIOSO.

GIUGANTE. v. GIGANTE.

GIUGANTESSA. v. GIGANTESSA.

GIUGERO. *V. L.* [*e A.*] *Iugero.* lat. *iugerum.* gr. *πλέθρον. Pallad. Apr.* 4. E 'l giugero seminato tutto l'anno basta per fieno a' tre cavalli abbondevolemente.

GIUGGIARE. *V. A. Giudicare.* lat. *iudicare.* gr. *κρίνειν. Dant. Purg.* 33. Ne sarà vendetta; Ed io la cheggio a Lui, che tutto giuggia. *But. ivi:* Tutto giuggia, cioè giudica, e vede. *Bemb. pros.* 1. 21. Nè questa voce sola furò Dante da' Provenzali, ma dell' altre ancora siccome è drudo ec. giuggiare, approcciare, ec.

GIUGGIOLA. [**Frutto del giuggiolo quasi simile all' uliva mentre è verde, se non che è alquanto men tonda dalla parte del gambo e maturando rosseggia, e diventa dolce.*] lat. *zizyphum.* gr. *ζίζυφον. Cr.* 5. 58. 2. Colgonsi le giuggiole nel tempo della vendemmia, quando dimostrano rossezza, o vincezza. *Alam. Colt.* 2. 71. Nè la giuggiola ignobil lasci in bando.

¶ § 1. [*Dicesi*] *figurat.* [*Questa è la giuggiola, e simile, e vale Qui sta la difficoltà, o l' importanza.*] *Varch. Suoc.* 2. 4. Questo sarebbe il colpo, se e' riuscisse; questa sarebbe la giuggiola. » *Lasc. Parent.* 2. 8. [Ma che farete, poi ch' ella è vestita? bisognava côrla in camicia. *M. M.*] Cotesta era la giuggiola! »

; § 2. *Dicesi anche per figurat. Cavare, e simile, da una cosa altro che giuggiole, e vale Trarne molto profitto.* » *Salv. Granch.* 1. 3. Io so, che tu ne dei cavare Altro che giuggiole ».

; § 3. *E in modo proverbiale e basso si dice, parlando d' uno che opera alcuna cosa per certo e bene; Ne disgrada l'acqua delle giuggiole. Cecch. Prov.* 32. Si fa per la tosse o infreddatura un' acqua con le giuggiole e logrizia e altro, la quale si chiama comunemente acqua pettorale, che molto giova e opera per certo; onde quando alcuno opera alcuna cosa per certo e bene, si dice per similitudine: ei ne disgrada l' acqua delle giuggiole. *Lasc. Streg.* 3. 8. Io ne disgrado l' acqua delle giuggiole.

GIUGGIOLENA. *Sisamo.* lat. *sesamum.* gr. *σήσαμον.*

GIUGGIOLINO. *Aggiunto di colore di giuggiola, ch'è tra giallo, e rosso.* lat. *color ex luteo ruber, zizyphi color, color zizyphinus Borgh. Rip.* 209. Ancora una terra gialla abbruciata fa colore giuggiolino. *Red. Esp. nat.* 45. È liscio lustrato, e di color giuggiolino chiaro.

§ *Per Fatto di giuggiola. Ricett. Fior.* [3.] 134. Sciroppo giuggiolino di Mesue.

GIUGGIOLO. *Albero il cui legno [è tortuoso, e armato di forti spine, ed] è quasi del colore del suo frutto.* lat. *zizyphus.* gr. *ζίζυφος Cr.* 4. 7. 3. Si piantino piccole, e basse piante fruttifere ec., e de' nocciuoli, e de' giuggioli e de' meli. *Alam. Colt.* 1. 20. E lo spinoso, e vil dal vulgo offeso Giuggiol negletto, che salubre, forse Più che grato, sapor nel frutto porta. *Dav. Colt.* 188. Il giuggiolo si pone colle barbe, cavato noodelli rimettitucci anni.

§ [**Dicesi in proverbio;*] *Quando il giuggiolo si veste, e tu ti spogli; e quando si spoglia, e tu ti vesti; e vale, che Per la salute è buona regola tardare ad alleggerirsi di vesti, e anticipare ad aggravarsene, [perchè quest' albero è l' ultimo a mettere, ed il primo a perdere le foglie.]*

; GIUGGIOLONE. *Dicesi ad Uomo semplice e sciocco. Varch. Lez. Dant.* 3. 24. Quanti nomi usa il volgo nostro che significano, si può dire, il medesimo, ma tratti da diverse traslazioni? Come dall' erbe o frutti di esse ec. petroneiano, mellone, giuggiolone, baccello, giracò, ed altri tali.

¶ GIUGNERE, GIUNGERE. **Congiugnere, Accostare, Unire.* lat. *iungere, admovere.* gr. *ζευγνύναι. Dant. Purg.* 10. Come per sostentar solaio o tetto Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *M. V.* 10. 33. Contro la forma di nostro ordine giugneremo i tempi locati.

; § 1. *Giugnere uno a un luogo, vale Condurvelo, Portarvelo.* » *Dant. Inf.* 12. E 'l buon maestro ancor della sua zona Non mi dispose, no mi giunse al tutto ».

• § 2. *Giugnere una cosa, o una persona, vale Appressarvesi tanto da poterla toccare, Arrivarla. Fav. Esop. S.* 74. Era tanta la strettezza del collo della guastada ec., e tanta la lunghezza, che la volpe non vi potesse giugnere con la bocca o branca, sicchè del cibo per niuno modo la volpe potesse avere, se non gustarlo. ; *Ar. Fur.* 1. 74. Colla groppa il destrier gli fa risposta, Che fu presto al girar come un baleno; Ma non arriva dove i calci appostò. Misero il cavalier, se giunge a pieno.

§ 3. *Giugnere, per Accrescere, Aggiugnere.* lat. *addere, augere.* gr. *αὔξειν. Petr.*

son. 282. Pur vai Giugnendo legne al fuoco ove tu ardi. *Tas. Br.* 2. 48. Allora tu dei prendere quel dì, e li 11 del rimanente, e giugnere sopra a 18, e son 30, cioè una luna compiuta, che dee esser messa nell' anno diciannovesimo. » *Cavalc. Pungil.* 283. Possiamo anche giugnere una terza ragione, e dire, ec. *E* 294. Bene è vero che per un altro rispetto possiamo giugnere lo vigesimoquinto peccato mortale della lingua, cioè del mal tacere.

§ 4. *Giugnere, per Indurre, Ridurre.* lat. *redigere, inducere, persuadere.* gr. πείθειν. *Fior. Virt.* [2. 20] E giunselo a tanto, che ella lo fece vestire, e imbendare a modo d' una femmina. » *Ar. Fur.* 42. 37. Da iniqua stella e fier destin fu giunto A ber la fiamma in quel ghiacciato rivo.

: § 5. *Per Chiudere, Serrare. Amm. ant.* 23. 3. 11. Chiudi le finestre, e le cortine ricuoprano le fessure; giugni gli usci; togli via il lume; e quello che e' fa al canto del secondo gallo, lo prossimo taverniere suol di sopra

§ 6. *Giugnere, [per] Giuntare, Frodare, Ingannare, Gabbare, Trappolare.* lat. *decipere, fallere.* gr. ἐξαπατᾷν. *Urb.* [15.] Anzi ogni giorno pensiamo comporre nuovi artificii, e parole, per giugner genti semplici. *E appresso:* Con maestrevoli inganni a voler giugnere la mia semplicità. *Cron. Morell.* 263. Se tu non sarai savio, e' ti giugnerà, e poi si farà beffe di te, come d' un balocco. *E appresso:* E simili tranelli e molti altri si fanno per giugnere il compagno. *E appresso:* Sii savio, e non ti lasciar mai giugnere. *Gell. Sport.* 3. 1. Or ch' ei m' offera, e ch' ei mi vuol giugnere. *Tac. Dav. ann.* 2. 30. Mandò a quel governo a posta Pomponio Flacco, soldato vecchio, amico stretto del Re, perciò più atto a giugnerlo.

§ 7. *Giugnere alla schiaccia, e Giugnere al canto, o al boccone chicchessia, vale Incaloppiarlo, Farlo prigione, Prenderlo ad inganno.* v. *Flos*, 122. lat. *comprehendere, reperire, in nassam inducere.* gr. συλλαμβάνειν, λαμβάνειν. *Cron. Morell.* 323. In questo tempo il Signore di Lucca ci volea giugnere al canto. *Bern. Orl.* 2. 12. 39. Cambiossi tutto Astolfo nella faccia, E più nel cor, sentendo raccontare, Che Orlando ancora era giunto alla schiaccia.

¶ § 8. *Per Arrivare*, [*Raggiugnere.*] lat. *assequi.* gr. ἐπικαταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 48. 7. Spesse volte crudelmente, dove la giugnevano, la mordevano. » *Omel. S. Greg.* 2. 50. Seguitera li suoi amatori, e non gli giugnerà. : *G. V.* 8. 48. 6. Con suoi compagni e masnadieri seguì a cavallo il detto messer Niccola, e giugnendolo al Ponte ad Affrico, l' assalì combattendo. *E* 88. 7. Messer Corso andandosene fu giunto tutto solo, e preso sopra a Rovezzano da certi Catalani a cavallo.

» § 9. *E figuratam.* « *Dant. Inf.* 31. Foggiamo errore, e giugnemi paura ».

§ 10. *'Per Colpire.* » *Bern. Orl.* 2. 22. 68. In sulla testa appunto Fu quel re con un colpo da lui giunto. *E* 31. 64. Giunselo appunto ove l' avea segnato, Sotto al ginocchio al fondo dell' arnese.

»: § 11. *Giugnere d' un colpo od alcuno, vale Menare ad alcuno un colpo. Morg.* 10. 65. Il pro' Rinaldo giunse al Saracino D' un colpo tal, che benchè fosse forte, Si ritrovò in sull' erba a capo chino.

: § 12. *Giunger le mani, vale Unirle in atto supplichevole. Vit. S. Elis.* 356. Allora S. Elisabetta lagrimando, giunse le mani, porgendole verso lei, ed ella le ricevette tralle sue.

§ 13. *Per Trovare, Acchiappare, Sorprendere.* lat. *deprehendere, invenire.* gr. καταλαμβάνειν, συλλαβεῖν. *Bocc. nov.* 66. 8. E montato su, non disse altro, se non, ec.: io il giugnerò altrove. *Petr. son.* 47. E 'l bel paese, e 'l loco ov' io fui giunto Da' duo begli occhi. *Fir. As.* 100. E bisognandoci abbandonare il compagno, o esser giunti tutti in sul furto, pigliammo, di suo consentimento però, quel miglior rimedio che ne porgeva la presente prestezza. *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovete maraviglia fare, Se il povero Ruggier fu colto al punto Che 'l pazzo, e 'l savio è dalle donne giunto.

» § 14. *Giugnere alle frutta.* v. FRUTTA, § 3.

» § 15. *Giugnere, per Mettere il giogo a' buoi, Aggiogare.* lat. *adiungere.* gr. ἐπιζευγνύναι. *Il Vocabol. nella voce* AGGIOGARE.

»: § 16. *Giugnere i cavalli, vale Attaccarli. Ovid. Simint.* 1. 57. Comanda alle veloci ore che giungano i cavalli.

¶ § 17. *'Giugnere, in signific. neutr. Arrivare in un luogo, Condursi, Pervenire, Venire.* lat. *venire, pervenire, advenire.* gr. ἀφικνεῖσθαι, προσέρχεσθαι. *Bocc. nov* 41. 3. In tanto tumulto, e discorrimento di popolo avvenne, che in Trivigi giunsero tre nostri cittadini. *Dant. Purg* 2. Già era il Sole all' orizzonte giunto. » *Bern. Orl.* 2. 31. 8. Come fu giunto, senz' altro pensare Gettossi dell' arcion subitamente. : *Introd. Virt.* 25. Cavalcammo tanto, che a ora di vespro fummo giunti all' albergo della fede.

» § 18. *E coll' affisso: ma è modo antico. Vit. SS. Pad.* 1. 201. Venni in Egitto ec., giugnendomi prima in Alessandria, ec.

» § 19. *In altri tempi. Vit. S. Gir.* 118. E come giunse nella presenza del predetto Re quell' uomo, cominciò a gridare: ec. *Cavalc. Att. Apost.* 114. Onde, giugnendo a loro, ricevetterlo graziosamente. *E* 127. Vennono [*venimmo*] a Coum, e 'l dì seguente giugnemmo a Rodo, e quindi poi andammo a Patara. *E* 165. Tutti camparono, che nullo ne perì, e giunsono a terra a salvamento.

: § 20. *Giugnere, parlandosi di tempo, vale Venire* « *Dant. Inf.* 1. E quale è quei che volentieri acquista, E giugne 'l tempo, che perder lo face. *But. Inf.* 1. 1. Come colui, che volentieri acquista, quando giunge tempo, che lo fa perdere ».

: § 21. *Giugnere, parlandosi di dignità, Ufficio, o simili, vale Ottenerlo.* » *Petr. canz.* 11. 1. Poichè se' giunto all' onorata verga, Colla qual Roma, e suo' erranti correggi ».

: § 22. *Giugnere, parlandosi di concetti, e simili, vale Venire in mente.* » *Petr. son.* 58. Quando giunse a Simon l' alto concetto ».

» § 23. *Giugnere, per Avvenire, Accadere. Fiamm.* [2. 40.] Nè di quello che, quando tempo sarà, mi dee giugnere, cioè la morte, ì [*sanno*] d' aver pensiero, ec.

§ 24. *Giugnere, in signific. neutr. pass. Congiugnersi.* lat. *coniungi, iungi.* gr. συνάπτεσθαι. *Amet.* 102. Infino a tanto che, con quella giugnendosi, intera muta la sua letizia. *Dant. Inf.* 31. E si giungeno al luogo della cresta. *E Purg* 16. L' un l' altro ha spento, ed è giunta la spada Col pasturale. *Liv. M.* Presi fuoco ec., e misolo nelle case, che si giugnieno a' muri della terra. *E altrove:* E sofferiate, che si possano giugnere, e imparentar con voi.

: § 25. *E per Congiugnersi, Venir all' atto carnale. Guid. G.* 2. 3. E costume di tutte le femmine che quando elle desiderano di giugnersi con alcuno uomo con affetto disonesto, sotto il velo di questa onestà le loro scuse porgono.

GIUGNIMENTO, e GIUNGIMENTO. *Il giugnere, Congiugnimento.* lat. *coniunctio.* gr. σύζευξις, ἕνωσις. *Fr. Iac. Tod.* 3. 17. 16. Forse non sai allo suo giugnimento, Che tu lo vogli per sposa abbracciare. *Liv. M.* Il podere de' Romani fu novellamente cresciuto per lo giugnimento del popol d' Alba.

§ *'Per Congiugnimento.* lat. *copulatio. Amet.* 82. Laonde lonna lieta, col marito nella profonda notte avuti dilettevoli giugnimenti, concepèo i dimati frutti.

GIUGNO. *Nome del quarto mese* [*astronomico, che è il sesto, secondo il Calendario romano.*] lat. *Iunius.* gr. ἰούνιος, ἑκατομβαιών. *Tesd. Gau. Cr.* 12. 5. 1. Di Giugno si dee conciar l' aia, e nettarla d' ogni fastidio, e bene appianarla. *Boez. Varch.* 1. 2. Qual possa e faccia sempre Natural legge, o pio voler divino, Versar Giugno le biade, Ottobre il vino.

» GIUGULARE. *Add. Della gola, Iugulare. Magal. lett.* [*fam.* 1. 202. La prima] esperienza fu fatta sovra un cane, al quale fu tagliata la vena, e l' arteria giugulare, facendogli un lungo squarcio sotto la gola.

GIULADRO. *V. A. Giullare. But Par.* 8. 1. Menonne seco, come per giuladro, lumo Tarquinio, figliuolo della suora del Re.

» GIULATRO. *V. A. Giullare. Cavalc. Frutt. ling.* 112. E quinci è quello che si vede continuamente, cioè affaitamento di meretrici, abito di giulatri, e fornimento di re e di baroni.

GIULÈ. *Sorta di giuoco di carta* [*usato in antico, forse così detto, dice il Salvini, dal mettere giulè nel piattino in mezzo*] *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E se per carnovale Vo' giocato a giulè. *E Tanc.* 4. 6. Ch' io non vo' stare a dir di que' festini, Di que' giulè sino alle sette e l' otto.

» GIULEBBARE. *Cuocere a forma di giulebbe. Red. lett.*

» § *Giulebbare, vale anche Indolcire a modo di giulebbe. Magal. lett.* [*fam.* 2. 139. Per la verde (*foglia del thè*) in oggi la moda è di non mettere più il zucchero nella chicchera, ma in quella scambio] mettere in bocca un pezzetto di zucchero candito, e sorbendogli sopra il thè bollente, struggerlo in quel passaggio, e giulebbare il thè di mano in mano che lo va lambendo.

GIULEBBATO. [*Add.*] *Cotto a forma di giulebbe. Red. lett.* 1. 118. Della polpa di cassia con zucchero fino giulebbata, ed un poco d' acqua lanfa, e sugo di limone, se ne fa una conserva gentile. : *Bellin. Disc.* 1. 132. Io che sono stato sempre dolce quanto i lupini giulebbati con l' acqua forte, ma la sono uscita in anch' io come gli altri, come bere un uovo (*qui per antifrasi*).

GIULEBBE, e GIULEBBO. *Bevanda composta di zucchero bollito in acqua comune, o stillata, o di sughi d' erbe, o di pomi ec., chiarita con albume d' uovo.* lat. *° iulapium, zulapium.* gr. *° ζουλάπιον, ἰουλάβιον. Cron. Morell.* 283. Mangia alcuna volta la mattina un' oncia di cassia così ne' bocciuoli, e danne a' fanciulli, e fa d' averne in casa, e che sia fresca, e del zucchero, e dell' acqua rosa, e del giulebbo; se hai sete il dì, bei di quello. *Bellinc. son.* 270. Sapresti appunto la ragione e 'l modo, Se si può rattoppar giulebbe rotto. *Ricett. Fior.* [3.] 95. I giulebbi e gli sciroppi con zucchero o con mele si colano per feltro, o altro panno lano. *E* [101.] Fannosi ancora [*le conserve*] cuocendo il giulebbo gagliardamente, e mettendovi la terza, o la quarta parte di fiori. *Red. Oss. an.* 114. Vi sono però molti giulebbi più gentili, e più grati al gusto ec., come sarebbe il giulebbo di mele appie, il giulebbo di fior di aranci, il giulebbo di gelsomini.

» § *Giulebbo lungo, vale Lungaggine, Lungheria; ma è modo basso, e fuor d' uso. Cecch. Assiuol.* 2. 6. Io non vorrei che questo fosse un giulebbo lungo. *E Corred.* 3. 7. O la ci spaccia pel generale, e dubito che questo non sia giulebbo lungo.

GIULECCO. *Spezie di vesta* [*antica*] *degli schiavi, o galeotti.* lat. *bardocucullus. Menz. sat.* 3. Dunque a Curculion testa di becco Apprestate, o schiavacci, al ponte o mare lo luogo della toga un vil giulecco.

: GIULENTE. *V. A. Add. Giulivo. Rim. ant. Guid. G.* 1. 192. Così mi tene amor lo cor giulente, Che voi sete la mia Donna valente.

GIULIANZA. *V. A. Astratto di Giulio. Giulività.* lat. *hilaritas, festivitas.* gr. ἱλαρότης. *Zibald. Andr.* 30. Non ti ritenere di giulianza con lui parlare.

» GIULIETTO. *Dim. di Giulio, ma detto scherzevolmente, e vale lo stesso. Magal. Lett.* [*Strozz.* 134. Per questa volta questo debito sarà pagato, ec. se il diavolo non fa passare in questo tempo di sotto le finestre un] caldarrostaio, che faccia rompere il collo a qualche giulietto adesso che le caldarroste son novellizia.

GIULIO. *Sorta di moneta. Barile, Gabellotto.* lat. *denarius.* gr. δηνάριος. *Alleg.* 130. Averete ogn' otto dì da sei o sette Giuli di companatico e granata, Che vi scopi a bastanza, e candelette. *Fir. As.* 47. E 'l calzolaio, messo mano alla borsa, e avendone già tratti i danari, ed annoverati quattro giuli e eccoti che gli apparisce dietro alle spalle uno de' più nobili giovani della terra. *Varch. Stor.* 12. 476. I gabellotti, ovvero barili giusti. »

spendevero per un giulio, cioè per tredici soldi, e quattro danari, che sono quaranta quattrini. *Borgh. Orig. Fir.* 128. Papa Giulio II. battè una moneta d'argento, che dal suo nome si chiamò *giulio*; e perchè era bella, e molto accomodata all'uso di Roma, seguitarono di mano in mano gli altri Pontefici di batterla, mettendovi ciascuno, com'è d'usanza, l'arme, e 'l nome suo, e nondimeno sempre si son chiamati *giuli*, e chiamano ancora que' che batterono conseguentemente Leone, Clemente, e gli altri.

• GIULIO. *V. L. e pochissimo usata. Luglio. Sannaz. Arcad. egl.* 10. Le qua' per povertà d'ogni altro cibo, Non già per aurea età, ghiande pascevano Per le lor grotte dall'Agosto al Giulio.

•: GIULIO. *Sust. Gaudio. Belc. Fin. Laud.* c. 3. (*Chi serve a Dio con purità di cuore ec.*) Cantando va per un santo giulio.

GIULIO. *Colla penultima lunga. V. A. Add. Giulivo.* lat. *hilaris.* gr. ἱλαρός. *Rim. ant. F. R. Feo Belc.* [*Laud. cort.* 3.] Dammi 'l tuo amore, ch'è sì giulio. *E* [*cart.* 4.] Che tu mi renda il tuo volto giulio. *E appresso:* Spera esser fervente ec., Rendendo laude a te tutta giulia. • *Lor. Med. Nenc.* 20. Ella è grassoccia, tarchiata e giulia, Frescoccia, ec. *Poliz. stanz.* 1. 6. Lo glorioso tuo fratel cantiamo, Che di nuovo trofeo rende giulio Il chiaro sangue, e di secondo ramo.

GIULIVAMENTE. *Avverb. Allegramente, Con giulività.* lat. *iucunde, hilariter.* gr. ἱλαρῶς. *Lib. cur. malatt.* Passano giulivamente la vita, e senza pensieri.

GIULIVETTO. *Dim. di Giulivo.* lat. *venustulus, acitulus, festivus.* gr. χαρίεις, ἐπίχαρις. *Pataff.* [2.] Affibbia, bocca vecchia, e giulivetta. *Stor. Aiolf.* Chi è quel giovanetto ch'è sì giulivetto!

GIULIVISSIMO. *Superl. di Giulivo. Lib. Pred.* Uomini di loro naturalezza giulivissimi, e le femmine altresì giulivissime.

GIULIVITÀ, GIULIVITADE, e GIULIVITATE. *Astratto di Giulivo.* lat. *hilaritas.* gr. ἱλαρότης. *Tratt. Equit.* Assale più tosto e più sovente d'ira, e di discordia lo collerico, lo sanguigno di giulività, e di lussuria.

GIULIVO. *Add. Lieto, Contento, Gioioso.* lat. *hilaris, laetus, festivus.* gr. ἱλαρός, φαιδρός. *Bocc. nov.* 18. 22. E se voi non l'avete, noi ve ne vogliam donare uno, di che voi tutta giulìva viverete. *Nov. ant.* 61. 2. I cavalieri e' donzelli, che erano giulivi, e gai, si facevano di belle canzone, e 'l suono, e 'l motto.

GIULLARE, e GIULLARO. [*V. A. Colui che aveva per professione di trattenere altrui con giulleria, e cose da ridere;*] *Buffone.* lat. *scurra, mimus, sannio.* gr. χλευαστής, βωμολόχος. *Tes. Br.* 2. 35. Lo giullare si è quel, che conversa colle genti con riso, e con giuoco, e fa beffe di sè, e della moglie, e delli figliuoli, e non solamente di loro, ma eziandio degli altri uomini. *Nov. ant.* 5. 2. Ragione vuole quegli, che mi domanda: egli è giullaro, e lo cuore di giullare non puote discendere signoria di cittade. *E nov.* 78. 1. Fue uno signore, ch'avea un giullare in sua corte, e questo giullare l'adorava, siccome uno suo Iddio. *E nov.* 100. 2. Io voglio, che tue vi vadi, e meni teco mogliata, e tuo piccolo figliuolo, ed il cane; e mostragli, come la moglie gli era il nimico, e l cane l'amico, e 'l figliuolo il giullare. *E num.* 11. Poi mostrò il suo fanciullo, e disse: questi è il mio giullare, perciocch'è pargolo senza vizii, e ciò che m'ha fatto mi piace, e soddisfammi, ed emmi grazioso. *Cavalc. Frutt. ling.* [137.] A cui non piace il giullare, non piace la canzone. *Dial. S. Greg. M.* Venne un giullare con una sua scimia, e cominciò a sonar suo' cembali ec., poiche quel misero giullare ebbe mangiato, ec. *Dep. Decam.* 17. Uomini poi di corte, che spesso si troverà questo nome in que' tempi, erano quelli, che con piacevolezze d'arte, e di parole, e di graziosi giuochi trattenevano i convitati; che qualche volta si veggono chiamati *giullari*, e più comunemente *buffoni.* • *Bocc. Teseid.* 7. 99. La grande sala degli alti cavalieri Tutta era piena, e di diversa gente; Quivi aveva giullari, e ministrieri, [Di diversi atti copiosamente.]

• § *E in forza d'add. per Giullaresco. S. Agost. C. D.* 7. 18. Sono simili alli demonii, e desiderosi di cose giullari. (*Il lat. ha: ludicrarum rerum*)

GIULLARESCO. *V. A. Add. da Giullare; Buffonesco.* lat. *scurrilis.* gr. βωμολοχικός. *S. Agost. C. D.* Or non si convengono più tosto alle truffe giullaresche, che alla degnità divina. *Cavalc. Pungil.* [*cap.* 20.] Or seguita di sedere del peccato di parlare disonesto, e giullaresco. : *E appresso:* Quanto all'altro peccato ec. cioè del parlar giullaresco, che la Santa scrittura chiama scurrilità. *Salvin. Disc.* 3. 28. Ma questi sono giullareschi, e ridicoli essi, mentre vogliono far ridere altrui.

: GIULLARINO. *Diminutivo di Giullare. Cecch. Prov.* 74. Era una cicalina, ricciutina, Che? proprio un giullarino.

• GIULLARITÀ, GIULLARITATE, e GIULLARITADE. *V. A. Giulleria. Cavalc. Pungil.* 238. Lo terzo è riso di vanità e di giullarità.

• GIULLARO, *v.* GIULLARE.

GIULLERIA. *V. A. Buffoneria.* lat. *scurrilitas.* gr. βωμολοχία. *Dial. S. Greg. M.* Sono alquanti che vivono di giullerie, andando per conviti. [*Esp. Pat. Nost.* 72.] Quelli, che donano a rubaldi, e buffoni, a travagliatori, e giullari per loro giulleria.

: § *Giulleria, si usò anche per Festa, Allegrezza.* • *Fr. Iac. Tod.* 2. 18. 11. Stagni, fiumi, laghi, e mari ec., Venticelli, ed augei vari Mi fan tutti giulleria. •: *Belc. Laud.* c. 48. Facciam festa e giulleria Ch'egli è nato il bel messia.

: GIUMEDRA. *Lo stesso che Giumedra. Car. lett. Tomit.* 2. Ella è sconciamente grande, ed ha della giumedra assai.

GIUMELLA. *Sorta di misura, ed è Tanto quanto cape nel concavo d'ambe le mani, per lo lungo accostate insieme.* lat. *quantum cavis palmis continetur. Burch.* 1. 101. Comperagli e giumelle, se son cari. *Soder. Colt.* 42. Facciasi dare a ognuna due giumelle di succiuole. *Dav. Colt.* 161. Fagli letto con due o tre giumelle d'uve secche per botta.

• GIUMENTARIO. *Add. Di Giumento, e Fatto per via di giumenti. Cocch. Bagn.* [332. Vi è la terra piana e montuosa, che somministra i differenti passeggi, e] le varie gestazioni umane, e giumentarie, e in sedie, ec.

: GIUMENTERELLO. *Dim. di Giumento. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 8. Andava di tanto in tanto il P. Landini accattando ec., seco o un giumenterello prestatogli, coi si metteva in somma, o un garzone con cui divider la soma ec.

GIUMENTIERE. *V. A.* [*Chi*] *ha in custodia i giumenti.* lat. *iumentorum custos, iumentorum magister.* gr. κτηνοτρόφος. *Val. Mass.* Dario per ingegno del suo giumentiere conseguì prosperamente del regno desiderato.

GIUMENTO. *Cavallo, o altra Bestia da soma.* lat. *iumentum.* gr. κτῆνος. *Ott. Com. Inf.* 30. [516.] Lascio a Gianni Schicchi de' Cavalcanti la giumenta mia. *Maestruzz.* 2. 27. I mobili, che muovono con giumenti, si debbono riposare, imperocchè nel libro dell'Esodo ec. è comandamento, che i giumenti si riposino. *Esp. Salm.* [170.] Dà adunque il Signore il nutrimento agli animali grandi; onde *giumenta* son detti, quasi *iuvamenta. Fr. Giord. S.* Abbisognano del cibo maggiormente, che i giumenti, siccome a questi pastori, a' quali abbisognava esser pasciuti, non meno, che pascere i giumenti. *Cr.* 9. 72. 3. Alle qual cosa hanno giumenti da basto del signore. *Bern. Orl.* 5. 2. 12. Aveva sotto una giumenta sora, Di pel di ratto, colla testa nera. : *Ar. Fur.* 30. 5. Vorrei del tuo ronzin, li disse il matto, Con la giumenta mia fare un baratto.

§ 1. *Giumenta, figuratam. si dice di Femmina disonesta.* lat. *scortum, pellex.* gr. πόρνη, τὸ ἐρώμενον. *Bocc. nov.* 82. 16. Dalla quale altra volta aveva prese le mosse, quando andava a correr le giumente. *Ar. Fur.* 28. 43. Così dicendo, e al bocchin venuto, Gli dimostrò il bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e fa giocar di schiene.

§ 2. *Legar la giumenta; dettato, il quale significa Attaccar un sonno profondissimo; che anche si dice Legar l'asino.* lat. *alto dormire, soporari.* gr. βαθέως ὑπνοῦν. *Bern. Orl.* 1. 13. 57. La damigella Rinaldo guardava Perocchè innanzi a lui s'era svegliato; Rinaldo la giumenta ha ancor legata.

GIUNARE. *V. A. Digiunare.* lat. *ieiunare.* gr. νηστεύειν, ἀσιτεῖν. *Gitt. lett.* 49. Conviene ancora all'uomo di mondo giunare, e orare. *Tratt. Ben. Viv.* [25.] Se egli fa opere spirituali, siccome giunare, orare, poveri vestire, cilicio portare, senza carità, [e dritto parlare], non gli vagliono niente.

GIUNCAIA. *Luogo pieno di piante di giunchi.* lat. *iuncetum.* gr. σχοινών.

GIUNCARE. *Coprire, o Aspergere di giunchi.* lat. *iuncis conspergere.* gr. σχοίνοις καταπάσσειν.

§ *Giuncare, è preso generalmente per Lo Spargere d'ogni sorta d'erbe, o di fiori, forse perchè anticamente si doveva usare anche i giunchi in sì fatta bisogna.*

GIUNCATA. *Latte rappreso, che senza insalare, si pone tra' giunchi, o tra le foglie di felci, o d'altro, dalle quali vien anche detta Felciata.* lat. *lac iuncis concretum, iuncis pressum,* **iunculus. Burch.* 1. 4. Se i cappellini si fusson cavalieri, E i tegoli lasagne imbullettate, Pianger vedresti insieme le giuncate. *E* 1. 58. Che Tullio fu trovato in Camerata Con sugo di bambagia in una cesta, Che lo vendeva scambio di giuncata. *Alleg.* 241. Guatatemi le Dee con un sorriso, E quasi fatte come due giuncate Dallo ciriegie visciole macchiate ec., Dissono tra loro: ec. *Malm.* 9. 38. Lasciato lo vedrete d'un belletto Composto di giuncate, e di brodetto.

GIUNCATO. *Add. da Giuncare. Bocc. Introd.* 47. E ogni cosa di fiori, quali nella stagione si potevano avere, piena, e di giunchi giuncata la vegnente brigata trovò. *Filoc.* 2. 321. Niun tempio era senza fuoco, niuna ruga scoperta, ma tutte di bellissimi drappi coperte, e di erbe, e di fiori giuncate, davano piacevole ombra.

GIUNCHETO. *Giuncaia.* lat. *iuncetum.* gr. σχοινών. *Tratt. gov. fam.* Non per le vie maestre, ma per li spineti, pe' salceti e pe' giuncheti vogliono camminare. • *Car. Long. Sof.* 5. La Cloe se ne andava ora in qualche stoppiara a lavorar gabbie da grilli, a tesser frontali di paglia; ora in un giuncheto o in un setriciaio a far cestole, ec.

GIUNCHIGLIA. [**Pianta del genere de' narcisi, che si coltiva ne' giardini per la bellezza sua e per l'odore che rendono i suoi fiori, i quali pure si chiamano Giunchiglie.*] lat. **narcissus iuncifolium. Red. Oss. an.* 76. Nelle giunchiglie di Lorena peste, e tenute per qualche giorno in vaso aperto, e poi serrato, non nacque mai animaletto veruno. Nelle giunchiglie odorate di Spagna in capo a due giorni vi vidi minutissimi vermi. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Mazzolin di mughetti e di giunchiglie.

•: GIUNCO. *Sorta di naviglia, della forma che è descritta nel secondo esempio. Sassett. lett.* 375. Vennero in questo anno due navili della Cina, ma 'el giunco, dove venivano diverse cose mie, è disapparito. *E* 377. Di Malecca è venuto un giunco (è un navile questo, fatto a modo dei Cini, che naviga per questi mari: porta tre timoni, e l'una punta e l'altra li serve di prua.) *Sard. Stor. Ind. lib.* 7. Le navi grosse che vanno solo a velo ec., le chiamano volgarmente giunchi: questi si fanno parte per combattere, et hanno alti castelli da poppa e da prode, e parte sono più basse, che servono a far mercanzia e portar merci.

GIUNCO. [**Pianta di stelo diritto, flessibile, e senza nodi, la quale cresce ordinariamente presso l'acqua, ed anche nell'acqua stessa; e ne sono di più maniere, che servono a far legami, stuoie ec.*] lat. *iuncus.* gr. σχοῖνος. *Bocc. Introd.* 47. E ogni cosa di fiori ec. piena, e di giunchi giuncata la vegnente brigata trovò. *Ott. Com. Purg.* 1. [18.] Giunco si è una pianta, la quale non porta foglie, nè bronchi. *Dant. Purg.* 1. Va dunque, e fa che tu costui ricinga D'un giunco schietto. *Vend. Crist. Andr.* 127. Ella gliela diede in una gabbiuzza di giunchi marini.

§ *Onde Cercare, o Far nascere il nodo* [*o il nodello*] *nel giunco: proverb. che signifi-*

ca *Andar cercando quel, che non si può trovare, Suscitare difficoltà: lo stesso, che Cercare il quinto piè al montone, o il pel nell'uovo.* lat. *nodum in scirpo quaerere. Dan. Scism.* 25. Il Roffense ec. presentò a' Legati un dottissimo libro in difesa del matrimonio ec., ammonendoli non cercassero il nodo nel giunco. *Cecch. Spir.* 2. 1. Questi dottori maladetti farabbono Nascere 'l nodo nel giunco [e, NODELLO.]

GIUNCOSO *Add. Che ha giunchi.* lat. *iuncosus. Lib. cur. malatt.* La ninfea nasce ne'luoghi acquidosi, e giuncosi.

GIUNGERE. v. GIUGNERE.

GIUNGIMENTO. v. GIUGNIMENTO.

• GIUNIBERO. *Lo stesso che Giunipero. Sannaz. Arcad. Egl.* 5. Di stelo secchi prie mirti e giuniberi.

• GIUNIO. *V. L. e A. Giugno. Buon. Fier.*

• GIUNIPERO. *V. G. che si può tollerare nella poesia sdrucciola. Ginepro. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Pensando a quel che scrisse io un giunipero. *Rim. burl. Baldov.* 3. 162. Onde par che i suoi sforzi il Ciel v' adoperi, E che scelle in riparo abbino i Superi L'ombre di queste quercie, olmi e giuniperi, Contro ogni mal ch'a danni suoi s'adoperi.

GIUNTA. *Verbal. da Giugnere. Il giugnere, l'Arrivo.* lat. *adventus, accessus.* gr. ἐπήλυσις, ἄφιξις. *Bocc. introd.* 47. E postisi nella prima giunta a sedere, disse Dioneo: [ec.] *Ott. Com. Inf.* 3. [146.] Qui in questo principio di quella giunta dell'Angelo si continua alla fine di quello capitolo. *Dant. Inf.* 34. Anzi m' assisi nella prima giunta. • *Car. lett. ined.* 5. 83. Con Sermoneta ha mostro che alle giunte di Vercello ec. la pace si farà di certo. ‡ *Ar. Fur.* 43. 42. A lui, che n'era stato ed era amante, Creder si può che fu la giunta grata.

§ 1. *Per Accrescimento, o Aggiunta.* lat. *additamentum, accessio, auctarium, porisma.* gr. ἐπίβλημα, παρενθήκη. *Bocc. nov.* 77. 67. Veggendo questo a giunta degli altri suoi mali avvenuto ec., ricominciò 'l suo pianto. *Dant. Par.* 6. Ma la condizione Mi stringe a seguitare alcuna giunta. *G. V.* 11. 63. 4. E colla giunta del dolore della morte di M. Piero s'accorò duramente. *Cavalc. Med. cuor.* [34.] Non si ristorano per questo i danni ricevuti, ma fanno giunta al danno. *Bocc. Varch.* 3. 16. Non altramente, che sogliono i geometri, i quali (posciachè hanno dimostrato le loro proposte) ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano *porismati*, e noi potremmo per ventura dir *vantaggi*; così ti darò ancora io come un corollario, ovvero giunta.

•‡ § 2. *Giunta, dicesi anche Quella voce nuova, o Quel nuovo significato, o esempio che si aggiugne, o che è stato aggiunto ad un Vocabolario. Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 319. È restato sorpreso *(il Baglioni)* dalla quantità e qualità delle giunte e correzioni poste di nuovo *(nel vocabolario della Crusca.)*

§ 3. *Per Quello che si dà per soprappiù, fatto il mercato.* lat. *corollarium, mantissa.* gr. προσθήκη. *Bocc. nov.* 40. 2. Salvo s' io non volesse a questa malvagia derrata fare una mala giunta. *E nov.* 73. 4. E avevasi un'oca a denaio, e un papero giunta. *Fr. Giord. Pred. S.* 64. Prima si dà la derrata, e poi la giunta; non si dà prima la giunta, che la derrata. *Sen. ben. Varch.* 4. 1. Se poi te n' avverrà per ventura alcun comodo, annoveralo fra le giunte, e fa conto d' averlo avuto sopra il mercato. *E* 6. 12. Usiamo di dare qualcosa di giunta a un barcaruolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno, che va per opera.

§ 4. *In proverb. diciamo: Più la giunta, che la derrata; e lo intendiamo di quelle cose, nelle quali è più l'accessorio, che 'l principale.* lat. *mantissa obsonium vincit.* Lucil. gr. τὰ πάρεργα τῶν ἔργων πλείω. *Dep. Decam.* 141. E se noi avessimo voluto dire tutto quello, che dir si potea, o che pur ci era richiesto, o che alcune belle occasioni spontaneamente ci offerivano, ci sarebbe facilmente riuscito quello, che sogliono dire i Greci μεῖζον τοῦ ἔργου τὸ πάρεργον, e i nostri: più la giunta, che la derrata.

§ 5. *A prima giunta, posto avverbialm., vale Sul bel principio.* lat. *initio, statim, primo in limine, prima fronte. Tac. Dav. ann.* 1. 8. Male avere scelto il tempo a caricare di pensieri il Principe a prima giunta. *Fir. As.* 96. A rifar sia di mio, se alla prima giunta io non l' avessi giudicata una stanza da ladri. *Salv. Spin.* 1. 3. Che costui ec. saltasse così a prima giunta in tenuta delle case.

•‡ § 6. *Da prima giunta, vale lo stesso. Car. lett.* 1. 123. M' è parso da prima giunta un modesto e avveduto giovine.

‡ § 7. *Di prima giunta, posto avverbialm. vale pure Sul bel principio. Tac. Dav. Vit. Agr.* 392. Così ec. divenne Agricola famoso e grande, come colui che volle di prima giunta spendere in fatiche e pericoli quel tempo che gli altri sogliono in cirimonie e burbanza.

‡ § 8. *Nel qual senso dicesi anche In prima giunta. Benv. Cell. Vit.* 1. 267. In prima giunta nol conobbi per essersi vestito di panni diversi da quelli, che poco innanzi io l'avevo veduto. *Tass. Ger.* 11. 78. Io su la prima giunta al fero Argante L'asta ferrata fulminando lancia.

• § 9. *Giunta, per Sorta di Magistrato. Soldin. Disc.* 1. 183. Tutt' i Senati, Parlamenti, Consigli, Giunte, Congregazioni, Assemblee ec., non sono altro che tanti orecchi del medesimo Principe. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 592. Non usavano i Principi tanta varietà di Segreterie, di Consigli, di Giunte ec.

§ 10. °*Giunta, per Giuntura.* lat. *corporis nodus, articulus.* gr. ἄρθρον. *Dant. Inf.* 18. Perchè si forte guizzavan le giunte, Che spezzate averian ritorte e strambe. *Morg.* 18. 107. Corte le giunte, e 'l piè largo, alto, asciutto.

•‡ GIUNTAMENTE. *Avverb. lo stesso che Congiuntamente, Insieme. Sassett. lett.* 372. E per vivere gli fu assegnato mensa nel tinello da' frati di Santo Agostino, e datoli giuntamente molta pena in giustificare ch' egli non fosse un seduttore. *E* 424. Non partono le navi di qua d' India per Portogallo giuntamente.

GIUNTARE. *Frodare, Ingannare sotto la fede, Truffare, Fare una giunteria.* lat. *decipere, fallere, imponere, supplantare.* gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *Ar. Cass.* 4. 1. O com' io ci urini, e giunti questo Lucrano. *Fir. Luc.* 4. 3. E perchè io mi sono fidata di te ec., e tu mi vuoi giuntare. *Sen. ben. Varch.* 4. 34. Se io saperrò, che sia ingrato, non gli farò benifizio, ma se egli ec. mi avrà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui, che dà. *Cecch. Spir.* 4. 9. Il proprio mio non fu mai di giuntare Persona, nè so intender questo vostro Parlare. *Ambr. Furt.* 4. 11. Che volete voi che io ne faccia, se voi vi lasciate giuntare? *Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. Sempre giuntammo gli amici e' parenti Con furti, pegni, e inganni. *Varch. Ercol.* 84. Se lo fa artatamente per ingannare, e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice *frappare, tagliare, frastagliare.*

•‡ § *In signific. neutr. pass. Unirsi, Congiugnersi. Sassett. lett.* 308. Evanno *(le flotte)* alla Bermuda, dove si giuntano con la flotta di S. Domingo; e quindi coi venti di quella costa si conducono al medesimo cammino che le navi de' Portoghesi.

• GIUNTATO. *Add. da Giuntare. Ingannato. Sold. Sat.* 1. [4.] Il giuntato garzon bocia e divolga Tua infame pazienza, e la sgualdrina Qualunque parte, ove tua lingua molga.

• § *Giuntato, aggiunto di cavallo, vale Che è di buone giunture. Lor. Med. Com.* [144.] Oltre il correr forte *(il cavallo)* non sarebbe gentile, se non fusse bello, e avesse piccola testa ec.; il piede di buon colore e forte; alti i calcagni, giuntato, corto.]

GIUNTATORE. [*Verbal. masc.*] *Che giunta. Barattiere, Furbo, Truffatore.* lat. *fraudator, deceptor.* gr. ἀπατεών, ἀπατηλός. *Fir. Trin.* 5. 3. Voi siete pure, tu e quel traditore del tuo padrone, due giuntatori. *E Luc.* 3. 2. Olà, giuntatore, mancator di fede, assassino. *Ar. Cass.* 1. 5. Odi, Che giuntator, che baro, che falsario, O che traditor sia. *E* 3. 3. Cerco un ghiottone, un perfido, Un baro, un giuntator, un ladro. *E* 3. 6. Anzi dettolo Ha egli a me, ch' io sia ghiottone, e perfido, Giuntator, ladro, baro, e d'ogni vizio l'uomo. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Tu te ne vai eh? ahi ribaldo giuntatore! *Cecch. Inc.* 2. 5. Il dirvi giuntatori, e cose simili, Era, come s' è dir fratel carissimo. ‡ *E Prov.* 41. Giuntatore è ingannare a viso scoperto, e traforello giuntar con astuzia, frode, inganno e in cose di non grande importanza; che altrimente sarebbe baro, mariuolo o barattiere.

‡ GIUNTERELLA. *Dim. di Giunta; Piccola giunta. Bart. Stor. It. l.* 5. *c.* 14. Così egli: al che nondimeno è mestieri una giunterella di pochi versi, volendo ec.

GIUNTERIA. *Trufferia, Baratteria, Marioleria, Inganno, Frode.* lat. *fraus, dolus, impostura.* gr. ἀπάτη, πανουργία, δόλος. *Fir. Luc.* 3. 2. Che dispiacer ti feci io mai, che m' hai fatto così gran giunteria? *Ambr. Furt.* 3. 6. Pensati pure, che avendomi fatto fare una simile giunteria, non si laverà così tosto rivedere questo ladro assassino.

GIUNTO. *Sust. da Giuntare. Giunteria; [ma è voce poco usata.] Ar. Len.* 3. 1. Non saprò ordire un giunto anch' io, ch' e' temane Abbia fortuna poi? *E Cass.* 4. 4. Promessoci Oggi di fare a quel roffian, coll' opera D' un suo compagno, un giunto riuscibile.

GIUNTO. *Add. Congiunto.* lat. *iunctus.* gr. ζευχθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* [14. *var.*] Santo Antonio lo trovò morto star ginocchione colle man giunte verso il cielo, come se orasse. *Petr. son.* 216. Giunti in un corpo con mirabil tempre. *Dant. Inf.* 28. Perch' io parti' così giunte persone, Partito porto il mio cerebro lasso. *M. V.* 6. 68. Vedendo che le forze del genero, giunte alle sue, era grandissima. *Boez. Varch.* 5. 1. Ma io provo ora con effetto quello che tu poco fa dicesti, che la quistione della provvidenza è con molte altre giunta insieme, e mescolata. *Gal. Sist.* 131. E saltando voi, come si dice, a piè giunti, eguali spazi passerete.

§ 1. *A man giunte, vale Con atto supplichevole.* lat. *iunctis manibus. Ovid. Pist. S. B.* [31. *var.*] A giunte mani arrenderassi piacevole al tuo amore. *Dittam.* 1. 7. Chiamai e giunte mani inverso il cielo. *Red. lett.* 1. 153. Lo pregava a man giunte, che gli facesse la grazia di fargli il collo lungo.

•‡ § 2. *Per Aggiogato. Ovid. Simint.* 3. 163. E' campi de' Ciclopi, che non sanno che si sieno rastrelli nè uso d'aratro, indarno donati a giunti buoi. *E* 182. Portata per gli lievi venti dalle giunte colombe, andò al lito laurentino.

§ 3. *Per Venuto, Arrivato. Petr. son.* 134. Giunto Alessandro alla famosa tomba Del fiero Achille, sospirando disse. *Ar. Cass.* 4. 4. Son molti cianciatori, che si vantano Di far molte faccende ec.; E poi giunti alla pruova, non ardiscono Di tentarla. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che, date all' impossibile le mosse, Lo voglion giunto al palio in un momento.

• § 4. *Per Raggiunto. Fav. Esop.* [*S.* °12.] Avvenne per la sua sciagura al cerbio di passare per la contrada; ed avendolo veduto il Leone, disse alla giovenca ed alla capra e alla pecora che prendessero lor armi, e seguitassero, ec. e giunto il cerbio l'hanno morto.

§ 5. *Per Acchiappato.* lat. *deprehensus, captus.* gr. καταληφθείς, Erod. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Non sì ingordo Di guadagnar, che tu perda una lepre Ormai giunta, per seguire un cervo, Che corre.

•‡ § 6. *Per Compreso, Scoperto. Cor. Mon.* 221. E veggendosi costui essere stato giunto, confessò 'l peccato suo non molte lagrime, e funne libero.

§ 7. *Per Ingannato. Fir. As.* 326. Giunto dalle fallaci sue promesse, si accordò a' nolturni abbracciamenti.

GIUNTURA. *Congiuntura, Commessura, Commettitura.* lat. *iunctura, commissura, compages.* gr. συνάρμα, συνοχμός. *Dant. Inf.* 25. Le gambe colle cosce seco stesse S'appiccar sì, che 'n poco la giuntura Non facea segno alcun che si paresse. *E Par.* 14. Che fon giuntore di quadranti in tondo. *Ott. Com. Inf.* 20. [332.] Chi considera giunture di mani e lineazioni di palme, appellate chiromanzia. *G. V.* 11. 65. 2. La quale il percosse alla giuntura delle corazze. *Cr.* 1. 5. 2. E l'aere fortemente riscaldato apre le giunture, e allarga, e risolvegli omori.

§ 1. *Per Congiunzione.* lat. *connexio, con-*

Digitized by Google

culum. gr. σύζευξις, συνδεσμός. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io sono tua genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti.

:§ 2. *Pure per Congiunzione nel signific. de' Grammatici. Bert. Giamp.* 55. È quella figura appunto che dai Greci fu detta ζεῦγμα, e da' Latini *Coniunctio*, e dai Toscani direbbesi, come la dice il Giambullari, *Giuntura.*

¶¶¶¶¶¶

¶ GIUOCO, [*che anche dicesi* GIOCO, *singolarmente da' Poeti. L'atto del Giucare, Il giocare.*] lat. *ludus.* gr. παίγνια. *Tes. Br.* 7. 25. Il giuoco ingenera briga, e ira, e odio, e mortale battaglia.

:§ 1. *Giuoco, si dice particolarmente d'un Esercizio di ricreazione che ha certe regole, ed al quale si arrischia ordinariamente del danaro. e Dant. Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente. *Nov. ant.* 5. 5. Appresso mangiare quali prese a giucare a zara, e quali a tavola, ed a scacchi, e ad altri diversi giuochi. *Tesorett. Br.* [15. 122] Ma tuttavia ti guarda D'una cosa, che 'mbarda La gente più che 'l grado [*Ciò è*] giuoco di dado ».

§ 2. *Per Festeggiamento, Letizia, Trattenimento allegro.* lat. *festum, spectaculum, laetitia.* gr. ἑορτή, θέαμα. *Dant. Par.* 20. Fu degna di venire a questo giuoco. *E* 31. Vide quivi a' lor giuochi, ed a' lor canti Ridere una bellezza. *E* 32. Qual è quell'Angel che con tanto giuoco Guarda negli occhi la nostra Regina, Innamorato sì, che par di fuoco?

¶ § 3. *Per Beffa, Scherno, Burla, Trastullo.* lat. *lusus, lusio, irrisio.* gr. χλευασία, χλευασμός. *Petr. canz.* 52. 2. Non è giuoco uno scoglio in mezzo l'onde. *E* 50. 2. A ciascun passo nasce un pensier nuovo Della mia donna, che sovente in giuoco Gira 'l tormento, ch'io porto per lei. *E* 44. 6. Il pensare, e 'l tacere, il riso, e 'l giuoco.

•: § 4. *Giuoco, per Scherno, Ludibrio. Vinc. Mart. Lett.* 4. Io sono stato sempre giuoco della fortuna, la quale mi ha portato a suo diletto quasi nel più infimo luogo.

•: § 5. *Giuoco, talora vale Oltraggio, Offesa fatta altrui insidiosamente. Bocc. nov.* 51. 10. O se essi mi cacciassero gli occhi, o mi traessero i denti, o mozzassermi le mani, o facessermi alcuno altro così fatto giuoco, e che sare' io?

•: § 6. *Giuoco, talora vale Bagattella, Cosa da nulla, Scherzo. e Bocc. nov.* 63. 15. Come la donna udì questo [*che 'l marito s'era innamorato*] non le parve giuoco, [*ma levatasi in piè cominciò a dire ec.*]

•: § 7. *Giuoco, talora vale Bella, Potere. Alam. rim.* 2. 135. Ma sol saggio è colui ch'ama gli Dei, La patria e l'alma fede, E questo altro possede, Come fral possession da sè diparte, E gir la lascia alla fortuna in giuoco.

§ 8. *Giuoco, diremmo universalmente per Ogni fatto, o operazione.* lat. *res. Bocc. nov.* 78. 4. Nascoso si stette a vedere quello, a che 'l giuoco dovesse riuscire. *Franc. Sacch. rim.* 52. Poi a Pistoia un barbier più fino Rifece il giuoco. *Bern. Orl.* 1. 20. 9. Or, stando inginocchiato in orazione, Vide far a color quel giuoco strano; E vennegli sì fatta tentazione, Che 'l breviario gli cadde di mano. *Cant. Carn.* 40. Il bosco, quand' egli è dritto a bacio, Lo rimondiam col fuoco; Ma s'egli è posto innanzi a solatio, Favvisi un altro giuoco, E penan poco a metter tutti i legni.

:§ 9. *E figuratam. Cas. Son.* 55. E tu pur mi richiami, e ricondanni All'aspro lutto del tuo crudo gioco.

§ 10. *Per Arte, o Artifizio. Dant. Inf.* 20. Delle magiche frodi seppe il giuoco. *Ar. Fur.* 2. 9. Fanno or con lunghi, ora con finti, e scarsi Colpi veder, che mastri son del giuoco.

§ 11. *Per Modo di fare, o di procedere; che si dice anche Modo, e Verso.* lat. *ratio, modus, institutum.* gr. ἔθος, τρόπος. *Morg.* 19. 85. Da ora innanzi tra noi si divisa La compagnia, se tu non muti giuoco.

§ 12. *Giuoco di poche tavole, si dice di Faccenda da sbrigarsene presto, e agevolmente.* lat. *facilis.* gr. ῥᾴδιος. *Fir. Trin.* 1. [2.] Questo è [un] giuoco di poche tavole e [*chiarirsene.*] •: *Guicc. Dec.* 51. Questo delle possessioni sarà giuoco di poche tavole; perchè, come io ho detto, la decima scalata grava assai, e riscuote poco.

§ 13. *Giuoco d'amore, per l'Atto venereo.* lat. *coitus. M. Aldobr. P. N.* 220. Alcuni maestri dicono, che la femmina bianca è migliore al giuoco d'amore, che la nera. *E* 233. Egli è grande profitto per le femmine fare il giuoco d'amore.

• § 14. *Giuoco marziale, vale Combattimento. Bocc. Tes.* 8. 2. Il giuoco marziale Fieramente operato da due amanti Con compagnia ciascuno e schiera uguale ec.

§ 15. *Giuoco di mano, [per lo stesso che] Bagattella.* lat. *praestigiae. Gal. Sist.* 68. Io ho paura, che qui non entri qualche giuoco di mano; io veggo pure, nel riguardar quello specchio, uscire un grande splendore, che quasi mi toglie la vista.

: § 16. *Alzare un giuoco ad uno, vale Adescarlo con inganno, Alzargli una stambella. Ar. Fur.* 43. 144. Rinaldo Argia molto lodò, che avviso Ebbe d'alzare a quell'augello un giuoco, Che alla medesma rete fe cascallo.

• § 17. *Aver o Non aver buon giuoco, vale Aver o Non aver il giuoco favorevole. Vit.* [*S. Gir.*] 106. Ed un dì, avendo giucato col padre quasi mattino e sera e vedendosi non avere buon giuoco come voleva, incominciò a dire queste parole.

§ 18. *Badare al giuoco, vale Attendere con applicazione al negozio, o professione, che si ha tra mano. Malm.* 3. 13. Gloria cerca Leon, più che moneta, Perocch' ei bada al giuoco, e fa progresso.

•: § 19. *Dar giuoco di sè ad alcuno, vale Dar cagione ad alcuno d'esser deriso, beffato. Circ. Gell.* 5. 74. E io ti dico ch'eglino l'hanno dimostro facendo come prudenti, per non dar giuoco di loro e alla fortuna e al mondo.

: § 20. *Fare o buon giuoco, vale figuratamente Operare bene, con rettitudine. Car. lett. ined.* 2. 135. Questi Genovesi di Roma si scandalezzano molto forte del Duca di Fiorenza, non parendo loro che faccia a buon giuoco.

•: § 21. *Far giuoco, o buon giuoco, vale Giovare, Tornar bene, Far comodo. Tac. Dav. Vit. Agric.* 594. Faria buon giuoco per soggiogare i Britanni, se da per tutto si vedesser l'armi romane. *Leop. Cap.* 69. Che diremo del taffettà Che portiam sopra la testa? Quando l'aria vien molesta, Fa buon giuoco in verità. *Malm.* 6. 10. Le porge un fardellin piccolo e poco Di robe che laggiù le faran giuoco.

•: § 22. *Fare giuoco, o un mal giuoco ad uno, vale Fare ad uno insidiosamente cosa dispiacevole. e Bocc. nov.* 65. 16. Desideroso di trovar modo, da dovere il prete e la moglie trovare insieme, per fare un mal giuoco ed all'uno ed all'altro. *E nov.* 78. 10. [Perciò che io non intendo di lasciare questa vendetta impunita], io gli farò giuoco, che nè tu, nè egli mai ne sarete lieti ».

•: § 23. *Fare a far buon giuochi, vale Procedere con lealtà, di buona fede. Varch. Ercol.* 308. *C.* Se io il so, io non so di saperlo. *V.* Facciamo a far buon giuochi, e non ingannarci da noi a noi.

•: § 24. *Fare il giuoco d'alcuno, vale Far cosa che torni in avvantaggio d'alcuno.*

•: § 25. *Farsi giuoco di checchessia, vale Porre in non cale, Trascurare checchessia. Tac. Dav. ann.* 15. 144. Governava una donna; nè per disonestà, come Messalina, si faceva giuoco dello stato.

§ 26. *Invitare uno al suo giuoco, vale Chiamar uno a fare alcuna cosa, che sia di sua professione, o gusto.* lat. *Musas hortari, ut canant.* gr. εἰς πεδίον τὸν ἵππον. *Malm.* 4. 74. Andò la carta; e quei, ch'ebbe l'intesa, Come quel, che invitato era al suo giuoco, Andonne ec. •: *Dat. Lepid.* 49. Sfidò a fare alle pugna al buon Giuliano Ricasoli, il quale si tenne invitato al suo giuoco.

•: § 27. *Mettere, o Porre in giuoco, vale Schernire, Deridere. e Maestruzz.* 2. 5. 5. Quando alcuno pone il male e il difetto d'alcuna persona in giuoco e dirisione, questo è detto dirisione ». *Red. Rim. Son.* 36. Son dal volgo deriso e messo in gioco.

§ 28. *Partirsi, o Levarsi da giuoco, vale Levarsene, Non se ne voler più intrigare, Abbandonar l'impresa.* lat. *rem deserere. Cron. Morell.* 290. E in fine in modo tante istrane e diverse cose, messer Benedetto si partì da giuoco, e non si volle più intendere con loro. *M. V.* 9. 75. E levato s'era da giuoco e ridotto in luogo di pace, e di riposo.

§ 29. *Pigliarsi giuoco, vale Schernire, Burlare, Deridere.* lat. *deridere.* gr. καταγελᾶν.

§ 30. *Pigliarsi giuoco, vale anche Prendersi gusto, piacere.* lat. *voluptate affici, gaudere. Varch. Ercol.* 20. Sono, oltre ciò, non pochi, i quali, pigliandosi giuoco delle contese, e travagli altrui *ec.*, si stanno da canto a ridere.

•: § 31. *Prendere in giuoco, o a giuoco, o Prendersi a giuoco checchessia, vale Farsi beffe di checchessia. Menz. rim.* 1. 210. Oh sprezzatori or voi, Che l'altrui foco Si prende a gioco, Quel che per lui si serba ancor non sa. *E* 288. De' qual di lor sia contumace e rea Di prender sempre ogni tua legge in gioco.

• § 32. *Recar il giuoco vinto a partito, dicesi propriamente di Chi, dopo aver vinto, mette su di bel nuovo, avventurando di perdere il già vinto: e in modo figurato Cimentarsi, Mettersi a rischio. G. V.* 7. 27. [0.] Non si ardirono [*a ferire alla*] schiera di Don Arrigo, per non recare il giuoco vinto a partito, stettono arringati l'una schiera contra l'altra. *E* 12. [*95. 5.*] Il re di Francia non gli accettava le sue ragioni a domanda, e non volea recare il giuoco vinto a partito.

• § 33. *E Recare il giuoco vinto a perdita, vale Volersi, dopo aver vinto, cimentare di bel nuovo, e restare in fine perdente. Pecor. g.* 25. *n.º* 5. Non s'ardirono di ferirli per più cagioni, cioè perchè erano stracchi per l'affanno della battaglia, e per non recare il giuoco vinto a perdita.

•: § 34. *Sentirsi a giuoco, vale Sentirsi libero di sè. Dant. Inf.* 17. E poi ch'al tutto si sentì a giuoco, Là v'era 'l petto la coda rivolse. *Ces. Bell. Dant.* 1. 347. Per essere (*i cavalli*) mal corretti dal freno sentendosi a giuoco, escirono di carreggiata.

: § 35. *Stare a vedere il giuoco, si dice dell' Intervenire in qualche maneggio senza avervi utile o faccenda, ma solo per servigio altrui. Varch. Stor.* 12. 480. E in somma non facevano altro che stare, come si dice, a vedere il giuoco, o tenere il lume.

•: § 36. *Tenere a giuoco, vale Disprezzare, Non far conto.* lat. *posthabere. e Rim. ant. Cin.* 50. Così degg' io tener la morte a giuoco, Dacchè mi vien da così alto loco ». *Capr. Bott.* 10. 199. Noi altri vecchi non siamo solamente stimati poco, ma siamo quasi sbeffati e tenuti a giuoco da ognuno.

§ 37. *Volare a giuoco, Sorare; e si dice degli uccelli di rapina, quando, lasciati da colui che gli custodisce, si godono per l'aria la libertà, quasi trastullandosi.*

•: § 38. *Volere il giuoco d'alcuno, vale Pigliarsi giuoco d'alcuno. Circ. Gell.* 1. Io dubito che tu non voglia il giuoco di me.

¶ § 39. *A giuoco, posto avverbialm., vale Per baia, Per burla.* lat. *loco, per ludum, per iocum.* gr. παιδικῶς. *Dant. Inf.* 59. Ver'è, ch' io dissi a lui, parlando a giuoco.

•: § 40. *A buon giuoco, o Di buon giuoco, posti avverbialm., valgono Con tutta la forza, A tutto potere. Bern. Orl.* 1. 55. 54. Nè tempra i colpi alcun, nè si nasconde; Ma di buon giuoco all' un l'altro risponde. *E* 5. 5. 60. Così dicendo a quel s'avventa addosso, E contro lui quell'altro anco s'è mosso E l'uno e l'altro a buon giuoco lavora, Benchè disavvantaggio abbia il pagano.

•: § 41. *Alla fine del giuoco, posto avverbialm., vale Da ultimo, Alla fine. Cecch. Mogl.* 2. 3. Alla fine del giuoco chi gli vuole giuntare, gli paghi.

•: § 42. *In proverbio: Chi ha cattivo giuoco rimescola le carte; e vale: Chi è povero, e non è contento del proprio stato, o gli van male gl'interessi, cerca che si mutino le co-*

Digitized by Google

se. *Guicc. Doc.* 12. Dice il collega che chi ha possessione è pernicioso alla città ec. e per ambizione pretende a cose nuove ec. è tutto al contrario, chè come si dice in proverbio, chi ha cattivo giuoco rimescola le carte.

§ 43. *Chi sta a vedere, ha due parti, o due tanti del giuoco; proverb. che si dice dell'Avere il vantaggio colui, che sagacemente si sta di mezzo, e lascia tentare agli altri le cose pericolose. Lib. son.* 124. Duo'tanti del giuoco ha chi sta a vedere.

§ 44. *Ogni bel giuoco vuol durar poco, e rincresce; e vale, che Non si debbono continuare gli scherzi e le burle, ma tornare al convenevole.* lat. *rerum omnium satietas.* gr. ἁπάντων πλησμονή. *v. Flos,* 222.

⁑ GIUOCOFORZA, *che fu scritto anche* GIUOCO FORZA. *Lo stesso che Necessità.* lat. *necessitas. Pros. Fior. Bergh. lett.* 4. 4. 240. In somma tutto quello che attiene a questa parte, si creda V. S. e dove bisogna ne faccia fede, che ci è stato il giuoco forza.

§ **Per lo più si usa indeclinabilmente col verbo Essere, e vale Esser necessario, Convenire.* lat. *necesse esse. Fir. As.* 190. Se questi altri ladroni se n'accorgono per verso alcuno, non ti sarà egli e te giuocoforza ritornar nell'asino, e a me un'altra volta procacciar la morte? *Varch. Senec.* 4. 2. Io non te 'l voleva dir qui in presenza del tuo suocero, ma e' m'è stato giuocoforza. *Boez. Varch.* 3. 3. Perchè se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta, e sempre chieggono alcuna cosa, non si sbramano nè si empiono colle ricchezze, egli è giuocoforza che sempre alcuna cosa rimanga da doversi empiere, e satollare. *Alleg.* 236. Non lo dadico a voi per farvi ingiuria, Ma giuocoforza m'è lo scomodarvi. ¶¶¶¶

• GIUPPA. *Lo stesso che Giubba, ma è meno usato. Ar. Fur.* 16. 50. Giuppe trapunte, e attoreigliati drappi.

• GIUPPONE. *Lo stesso che Giubbone, ma meno usato.* lat. *torax. Castigl. Corteg.* 1. 21. Io non voglio far come colui che spogliatosi in giuppone, saltò meno che non aveva fatto col saio. *E* 2. 111. Ed invitagli con grandissima instanza a spogliarsi in giuppone, e giucar seco a saltare. *E* 2. 155. Ben pigliava l'occasion il re Ferrando di spogliarsi talor in giuppone.

GIURA. [*V. A.*] *Congiura.* lat. *coniuratio, conspiratio.* gr. συνωμοσία. *G. V.* 9. 285. 1. La qual giura scoperta, ne furon presi alquanti, e decapitati. *E cap.* 323. 2. Avea traditi i Fiorentini, ed era di quelle giura. *Tes. Br.* 1. 36. Ed allora era egli Consolo di Roma, quando quella giura si fece. *Stor. Pist.* 132. Fecino insieme una giura per togliere la città. *Fr. Iac. Tod.* 2 3. 4 Per poter signoreggiare, Tratta giure nella terra.

• § *Per Giuramento, Giuro. Ovid. Pist.* 493. Con le parole dettate da amore feci la sponsale giura.

GIURAMENTO. *Il giurare.* lat. *iuramentum, iusiurandum, sacramentum.* gr. ὅρκος, ὅρκιον. *Maestruzz.* 3. 16. Il giuramento principalmente è riferito a esso Iddio, la cui testimonianza si chiama. *G. V.* 12. 113. 2. Dal quale corporal giuramento alle sante Iddio vangele ricevemmo per lettere. *Nov. ant.* 68. 3. Sotto giuramento gli promisi di tagliare il capo. *Guicc. Stor.* 8. 332. All'oratore de' quali affermava con giuramenti gravissimi il Cardinale di Roano ec.

§ 1. *Dare il giuramento a uno,* [*T. de' Legali,*] *vale Costrignerlo* [*con autorità pubblica*] *a giurare.* lat. *iuramento obstringere, adigere.* gr. ἐγκαταλαμβάνειν τοῖς ὅρκοις. *Vinc. Mart. lett.* 37. E credo, che chi ci desse il giuramento, voi non sapreste mai dire in che modo ella fusse fatta.

⁑ § 2. *Dare giuramento, o il giuramento, vale Giurare. v.* DARE.

• § 3. *Pigliare il giuramento, e Prendere giuramento d'alcuna cosa da qualcheduno, vale Ottenere la promessa giurata. Salvin. Senof.* [3. 43.] E piegala a non contraddire, pigliandone da lei giuramento.

GIURANTE. *Che giura.* lat. *iurans.* gr. ὀμνύων. *Maestruzz.* 2. 12. S'egli (*il giuramento,*) s'appartiene a guadagno degli altri, che de' giurati, nol possono annullare insieme.

GIURANTEMENTE. [*V. A.*] *Avverbio. Con giuramento.* lat. *iurato.* gr. σὺν ὅρκῳ. *Fr. Giord. Pred. R.* Era solito affermare sempre il detto giurantemente.

¶ GIURARE. *Chiamare Iddio, e i Santi, e le cose sacre, in testimonianza, per corroborare il suo detto;* [*e si usa in signif. neutr.*] lat. *iurare, iureiurare, iusiurandum dicere.* gr. ὀμνύειν, ὅρκον ποιεῖσθαι. *Tratt. pecc. mort.* Giurare non è altra cosa, che appellare Iddio a testimonio. *Maestruzz.* 3. 16. Giurare è chiamare Iddio per testimonio, ed è atto d'adorazione; onde dice santo Girolamo sopra Matteo: chi giura, o egli fa reverenza, o egli ama colui, per cui egli giura, ec. Nel secondo modo si pigliano alcune creature, non secondo sè, ma in quanto in loro la divina virtù si manifesta, siccome quando giuriamo per lo Vangelio, cioè per Dio, la cui verità è nel Vangelio manifestata; e pe' Santi, i quali credettono questa verità, e osservarono. È un altro modo di giurare, cioè per esse creature, quando s'induce alcuna creatura, nella quale il divino giudicio sia esercitato, siccome suole alcuno giurare per lo capo suo, ovvero per lo figliuolo, e molte cose. Ma quello che Iddio vietò di giurare nel Vangelio per le creature, da' si intendere d'esser vietato, in quanto a loro fosse fatta reverenza divina, siccome i Giudei, che giuravano per gli angeli e creature. *Bocc. nov.* 1. 7. Tutte quistioni malvagiamente vincea, e quanto a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E g.* 6. *p.* 5. Alla fede di Cristo, che debbo sapere quello, ch' io mi dico, quando io giuro. *But. Par.* 24. Non te l'afferma altri questo, imperocchè giurare è affermare. *Petr. son.* 36. Chi 'l crederà, per chè giurando il dica?

• § 1. *E col terzo caso.* « *Dant. Inf.* 13. Per le nuove radici d'esto legno Vi giuro che giammai non ruppi fede Al mio Signor ». *Vit. S. Gir.* 114. Giurandogli per più giuramenti che ciò non era vero.

• § 2. *E Giurare a uno, talvolta vale Fare il giuramento di fedeltà. M. V.* 4. 51. Il quale (*Imperadore*) avea già cassi i soldati Borgognoni ec., e fattigli giurare a sè ⁑ *G. V.* 5. 41. [1.] Negli anni di Cristo 1218. ec. i Fiorentini fecero giurare tutti i [*contadini] alla signoria del Comune, che prima la maggior parte si teneano alla signoria de' conti Guidi ec.

• § 3. *Vassamente. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 476] Volendo che' Fiorentini e Senesi e molte altre Terre giurassino ne' comandamenti dell'Imperio.

• § 4. *E in signif. att.* « *Dant. Par.* 24. Di', chi t'assicura Che quell' opere fosser quel medesmo Che vuol provarsi? non altri il ti giura ». *Cavalc. Pungil.* 21. Come fanno molti, che si hanno il nome di Dio in poca riverenza, che più e più volte il giorno lo giurano quasi per nonnulla. *E appresso:* Non usurpare il nome di Dio in vano, perocchè non rimarrà impunito chi lo ricorda e giura per lieve cagione. •⁑ *Car. Long. Sof.* 37. Fileta giudice, giurando prima la divinità di Pane e di tutte le Ninfe, sentenziò che ec.

§ 5. *Per Promettere d' osservare con giuramento.* lat. *in legem iurare.* gr. ὅρκον ποιεῖσθαι περὶ νόμου. *G. V.* 7. 141. 1. Giurarono le comandamenta dello 'mperio. *Mor. S. Greg.* Giurare si è legarsi a servire a Dio per voto. • *Bocc. g.* 6. *n.* 4. Io ti giuro in sul corpo di Cristo, che ec. •⁑ *Ar. Fur.* 22. 40. Sì che per dirlo, e non far danno a lei, Il Re fece giurar su l'Agnusdei.

• § 6. *Giurare, per Promettere efficacemente, con calore, ostentazione senza giurare. Bocc. g.* 2. *nov.* 4. Io avea giurato di mai nè per me, nè per altri d'adoperarla. *E g.* 2. *nov.* 2. Io ti giuro per quella salute che tu donata m' hai. *M. V.* Giurò nell' anima del detto Re di Francia.

⁑ § 7. *Giurare un ufficio, una magistratura, vale Obbligarsi con giuramento di tenerla conforme il dovere e le leggi; ed è una funzione che si costuma fare appunto nell' entrare a certi uffici, a certe magistrature. Segr. Fior. Provvis. Fant.* Comunici l' ufficio de' detti nove ufficiali il dì che accetteranno e giureranno detto ufficio. *E appresso:* Debbino detti ufficiali ec. accettare e giurare detto ufficio in quel modo che accettano e giurano l' ufficio loro i dieci di libertà e pace.

•⁑ § 8. *Dicesi anche di quegli atti solenni che si fanno nell' entrare un principe in possessione di qualche regno. Sassett. lett.* 232. Appresso domani, cioè posdomani, si giurerà nelle corti di questo regno il principino che resta a S. M. *E* 370. Mandarlo a significare a quei popoli, perchè lo giurassero a loro Re. *E* 373. Com' egli era stato giurato per re in quest' India.

¶ § 9. *Giurare, per Promettere in matrimonio;* [*modo oggidì poco usato.*] lat. *spondere, despondere.* gr. ἐγγυᾶσθαι. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 39. *var.*] E così il Re gli giurò la sua figliuola. *E appresso:* Il padre l' aveva giurata a Lucio Icilio.

§ 10. *Giurare, si dice per Dar la fede, Impalmare, e Toccar la prima volta la mano alla sposa.* lat. *novae nuptae iuncta dextera fidem obligare. Ott. Com. Inf.* 28. [487] E fallito per la parte de' Buondelmonti al compiere del matrimonio in mò, che fatta la ragunata di amici per giurar la donna secondo la costuma fiorentina, lo sposo con la sua gente, non colà dove dovea, ma a casa i Donati andò. *Cron. Morell.* Il dì di santa Lucia la giurò, e di poi la menò a' dì 17 di Gennaio. *Din. Comp.* 1. 8. Tolsela per moglie, lasciando quella, che aveva tolta, e giurata.

•⁑ § 11. *Giurarsi ad uno, vale Promettere ad uno di sposarlo.* « *Ovid. Pist.* [205] Non sarae la tua ragione simile alla mia, imperocchè ella medesima mi si giurò ». *Diar. Mon.* 332. Giovedì a dì 18. Giugno 1377. alle 12 ore si giurò l' Antonia, figliuola di Duccio degli Alberti a Domenico di Francesco di Spinello vaiaio.

• § 12. *Giurare nelle mani a uno, e di uno, vale Giurare davanti la persona destinata a ricevere il giuramento. Din. Comp.* 2. [40.] Giurarono nelle mani a me Dino, ricevere (*le chiavi*) per lo Comune. *Fav. Esop.* [W] 17. Promisersi fede, giurando in mano della aspra, di essere fra loro leali compagni.

• § 13. *Per Congiurare. V. A. Lucan.* 21. Vergentorina loro Duca andò in quello termine ordinando la giura con le città circine, e giuraro insieme tre grandi Principi. *E altrove:* Ma non sapea li nomi di coloro che giurato avieno. *E* 42. Nobili cittadini hanno insieme giurato che egli arderanno la villa.

⁑ § 14. *Giurarla ad uno, e addosso ad uno, vale Deliberare quasi con giuramento di fargli qualche danno. v.* ADDOSSO, § 12

• § 15. *Giuro a Dio; maniera poco religiosa, colla quale altri o per collera, o per mal vezzo di favellare afferma checchessia con grande asseveranza. Bocc. g.* 7. *n.* 5. Giuro a Dio, se voglia me ne venisse, di porti le corna ec. *E altrove:* Giuro a Dio, che mai non me ne farai più niuna.

• § 16. **Giurar con le mani e co' piedi, modo basso, che vale Affermare con grandissima asseveranza. Cecch. Dot. prol.* E giurano Con le mani e co' piè s' hanno cavalesole Della lor testa.

⁑ § 17. *In proverb. Cavalc. Pungil. cap.* 8. Dice il proverbio comune: chi spesso giura, spesso si spergiura.

⁑ § 18. *Pure in proverb.* « *Tratt. pecc. mort.* Sovente giuratori sovente spergiuratori ».

GIURATAMENTE. *Avverb. Con giuramento.* [*Voce poco usata.*] lat. *iuramento, cum iuramento.* gr. μεθ' ὁρκωμοσίας. *Fr. Giord. Pred.* La pace fu stabilita giuratamente.

• GIURATIVO. *Add. Atto a giurare. Aggiunto delle voci con cui si suole giurare. Il Vocabolario alla voce* AMMEN.

¶ GIURATO. *Add. da Giurare. Confermato con giuramento.* lat. *iuramento firmatus.* gr. σὺν ὅρκῳ. *G. V.* 11. 44. 3. Non guardando a fede promessa, e giurata i Fiorentini. *M. V.* 2. 72. Portarono i patti giurati, soscritti, e suggellati per li caporali, e conducitori.

• § 1. *Giurato, per Invocato, Chiamato in testimonio del giuramento.* « *Ovid. Pist.* [*10.] Ma tu, o lento, ti stai altrove, e già non ti rimenan li giurati Iddii. *Fiamm.* 4. 23. Io

credetti non meno alli Dii da te giurati, che a te ».

» § 2. *Giurato, per Che ha dato il giuramento. Cavalc. Pungil.* 188. Credo al testimone non giurato, nè esaminato.

• § 3. *Per Obbligato altrui con giuramento, e per semplicemente Affezionato, Ligio, Deditissimo. Din. Comp.* 2. [42.] Il maestro Ruggeri, giurato alla detta casa *(di Francia)*, essendo ito al suo contento, gli dinne: sotto di te perisce una nobile città. •; *Bemb. lett.* 75. Quando fu dei Signori si attenne a Niccolò Capponi, che fu giurato e Cecco Pitti.

§ 4. *Donna giurata, si dice Quella che è stata promessa in matrimonio.* lat. *sponsa, desponsa.* gr. *μεμνηστευμένη.* » *Vit. S. Domitill.* 272. E la Vergine Domitilla in questo tempo che stava giurata e sposata nella propria casa sua, faceva vestimenti di mirabile gloria.

§ 5. *Fratelli giurati, si dice di Coloro che si vogliono bene, come se fossero fratelli.*

•; § 6. *Giurato, aggiunto di nemico o simile, vale Irreconciliabile.*

•; § 7. *Esser giurato, per Aver giurato, Esser obbligato da giuramento. Alam. Avarch.* 4. 94. L' un dopo l' altro i primi don seguio, Che nell' isola stessa insieme nati, Di non si abbandonare eran giurati.

GIURATO. *V. A. Congiurato, Di congiura.* lat. *coniuratus.* gr. *συνωμότης. Lib. M. [Dec.* 8. 19.] Mandò a Roma intorno a 300 de' giurati. *Petr. son.* 151. Amor, Natura, e la bell' Alma umile ec. Contr' a me son giurati. *G. V.* 11. 77. 1. Il Duca di Brabante, con gli altri allegati, e giurati contro al Re di Francia ec., andaro sopra il Vescovo di Legge. *Stor. Pist.* 72. Ebbe Neruccio conte, e altri Guelfi della città suoi giurati.

¶ GIURATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che giura.* lat. *'iurator.* gr. *ὀμνύων. Maestruzz.* 2. 16. E così è da interpetrare il giuramento secondo la 'ntenzione del giuratore. *E appresso:* Se i giuratori sanno questo, debbono così generalmente giurare.

§ *Giuratore, si dice ancora di Chi è avvezzo a giurare per poco, e vanamente.* » *Pass.* 135. Non bugiardo, non infamatore, non giuratore, non bestemmiatore ».

GIURATORIO. *'Add. T. de' Legali. Di giuramento; e per lo più è aggiunto di Cauzione.* lat. *'ad iusiurandum pertinens, iuratorius. Maestruzz.* 2. 43. Se lo scomunicato dica, che la cagione della scomunicazione fu dubbia, ovvero nulla, ovvero falsa, e addomanda d' essere assoluto a cautela, sarà assoluto con giuratoria cauzione.

GIURAZIONE. [*V. A.*] *Giuramento. Il giurare, Giuro.* lat. *iusiurandum, iuramentum.* gr. *ὅρκος. Albert.* 2. 47. E incominciògli a confortare, che della 'ngiuria fatta ec. si dolessono, e alli suoi comandamenti con saramento, e giurazione, e pena stessono. *E appresso:* Alla predetta congregazione, per cagione di componimento, e di concordia, senza nessuna indugia, con giurazione idonea non indugino di venire. ; *Cavalc. Pungil. cap.* 8. Sono tenuti a restituzione d' ogni danno, che i loro prossimi incorrono per le loro false giurazione.

GIURE. *'Iure, Legge.* lat. *ius.* gr. *τὸ δίκαιον. Dav. Scism.* 39. Sentenziò essere Arrigo per giure divino forzato a lasciar Caterina, e poter prendere altra moglie.

§ *'Per Scienza delle leggi. Dav. Scism.* 16. Risolverono di mandare al papa Stefano Gardinero, solennissimo in giure.

GIURECONSULTISSIMO. *Superl. di Giureconsulto. Praticchissimo in giure.* lat. *iurisperitissimus, iurisconsultissimus.* gr. [*'δικαστικώτατος.*] *Dav. Scism.* 80. Guglielmo Rastallo giureconsultissimo, Giovanni Rosallo ec. furono in altre terre accolti.

GIURECONSULTO. *Legista.* lat. *iurisconsultus, iurisperitus.* gr. *νόμιμος. Fr. Giord. Pred. R.* Questo lo confermano tutti i giureconsulti, e altresì tutti li maestri in divinità. *Red. Annot. Ditir.* 147. Caio giureconsulto, lib. 4. *ad leges duodecim tabularum* ne' Digesti, ec.

GIURIDICAMENTE. *Avverb. Iuridicamente.* lat. *legitime, iuridice.* gr. *δικαστικῶς. Zibald. Andr.* Sea chiamata giuridicamente avanti alla podestà. *Bergh. Col. Rom.* 373. Di nuovo, o da capo si rinnovellava, e si riconduceva giuridicamente. *Varch. Stor.* 16. 637. Da' padroni n'era già state giuridicamente investito.

GIURIDICO. *Add. Termine, che esprime ogni caso, che sia secondo ragione, e secondo le forme della giustizia, o che appartenga a legge.* lat. *iuridicialis, legitimus. Guicc. Stor. lib.* 11. Non consentendo perciò Cesare di investirnelo, o di dargli nome di Duca, o alcun titolo giuridico. *E* 20. 159. Non si dubitava, che, secondo i termini giuridichi, non fusse devoluta alla Sedia Appostolica.

• GIURIDIZIONALE. *v.* GIURISDIZIONALE.

• GIURIDIZIONE. *v.* GIURISDIZIONE.

» GIURISCONSULTO. *Giureconsulto.* lat. *iurisconsultus.* gr. *ὁ νομικός. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 401. Così ancora ai sacerdoti della romana giurisprudenza, ai gravissimi e acutissimi giurisconsulti i greci misteri, diciamo così, nascosi non furono. *E appresso:* Leggendosi ec. una piccola greca maniera, colla quale il giurisconsulto volle spiegare, ec. *E Disc.* 1. 343. Modestino giurisconsulto ec. usa, nel parlare di questo supplizio, le parole *more maiorum.*

GIURISDIZIONALE, e GIURIDIZIONALE. *Di giurisdizione, Attenente a giurisdizione.* lat. *iurisdictionalis.* gr. *δικαστικός. Ott. Com. Purg.* 20. [366.] Non avendo a ciò ['podestade] giurisdizionale.

¶ GIURISDIZIONE, e GIURIDIZIONE. *Podestà introdotta per pubblica autorità, con necessità di rendere altrui ragione, e stabilire quello, che è conforme all'equità, Imperio, Podestà, Padroneggia.* lat. *iurisdictio.* gr. *δικαιολογία. Dant. Conv.* 162. Se prendere volemo la natura universale di tutto, tanto ha giurisdizione, quanto tutto il mondo (dico il cielo, e la terra) si stende. *Bocc. nov.* 16. 4. E benchè sotto la sua custodia e giurisdizione lasciate fossero, nondimeno come sue donne, e maggiori, le onorava. *G. V.* 10. 9. 3. Che per le loro sette passate fosse avvilita le loro giurisdizione. *Maestruzz.* 2. 9. 6. Niuno giustamente punisce alcuno, se non è suggetto a sua giurisdizione. *Pass.* 121. Ma conviene, che sia proprio prete, e che abbia podestà, e giurisdizione sopra colui, che egli ha a sciogliere e legare. *Albert.* 41. Perciocchè la vendetta pertiene a solo Dio, e a giudice, che ha giurisdizione. *E appresso:* Nè non dee lo giudice, che ha giurisdizione, dubitare di far vendetta. ; *Car. lett.* 1. 137. Perchè la cura che io tengo della Chiesa mi obbliga per coscienza a ricercare e ricuperare le sue giurisdizione.

• § 1. *Giurisdizione di sangue, per Podestà di condannare a morte si legge nella Vit. S. Gir.* 95. Gli misono in mano della signoria che v' era più presso, che avesse giurisdizione di sangue.

• § 2. *Giurisdizione, dicesi anche il Territorio, città e luoghi, in cui un giudice esercita la sua autorità. M. V.* Occuparono assai delle giurisdizioni del reame. » *Bern. Orl.* 1. 4. 81. Vogliamo, e che Bordella, e Rossiglione Anche sia della tua giurisdizione ».

•; § 3. *Aver giurisdizione in alcuna cosa, vale Avervi su ragione, autorità. Sassett. lett.* 63. Se quei vostri fabbri di villa avessono più quella cagna che egli ebbono da voi e che voi ci aveste su giurisdizione alcuna ec.

• GIURISPERITO. *Lo stesso che Iurisperito.*

• GIURISPRUDENTE. *Iurisperito.* lat. *iurisperitus.* gr. *νομικός. Salvin. Disc.* 1. 234. Perciocchè ha ella ancora suoi temi, le sue fattispecie, i casi, e i suoi cavi, e giurisprudenti, per così dire, delle cucina.

• GIURISPRUDENZA. *Scienza legale.* lat. *iurisprudentia.* gr. *νομική τέχνη. Salvin. Disc.* 1. 183. Pochi sono quelli che attingano dal fonte della romana giurisprudenza l'acqua più limpida, ec. *E* 231. Se mi diceste che l'essere detta la giurisprudenza *notizia delle divine cose e delle umane* non vuol dire che sia una scienza universale ec., ma ec. *E Pros. Tosc.* 1. 401. Dall' imperio romano, greco ec., la giurisprudenza romana divenne, per così dire, greco-latina. *E appresso:* Così ancora ai sacerdoti della romana giurisprudenza ec.

GIURISTA. *Sust. Dottore di leggi.* lat. *iurisperitus. Tac. Dav. ann.* 3. 79. In quell'anno morirono due grandi, Asinio Salonino ec., e Ateio Capitone, la prima giurista di Roma.

GIURISTA. *Add.* [*poco usato.*] *Di leggi civili, e canoniche.* lat. *iuridicus.* gr. *δικαστικός, ἔνδικος. G. V.* 9. 82. 1. Per più ragioni giuriste allegato dinanzi al Re.

; GIURISTICO. *Add. Giuridico. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 18. Il procacciarcela con aiuti stranieri e con ragioni giuristiche condannarci sogliamo.

GIURIZIONE. *V. A. Giurisdizione.* lat. *iurisdictio.* gr. *δικαιολογία. M. V.* 9. 98. Dee il Re d'Inghilterra, e sue rede, e successori, liberamente avere tutti gli omaggi, obbedienze, sovranitadi, fi., diritti ec., e tutte giurizioni e alte, e basse.

GIURO. *Il giurare, Giuramento.* lat. *iusiurandum, iuramentum.* gr. *ὅρκος. Fir. As.* 213. Ma poco profittavano le sue parole, e i suoi giuri. *E* 282. E con molti giuri, e saramenti raffermando que' suoi minacci, se n'andò a suo viaggio. *E Trin.* 4. 6. Costui giurerebbe, ch' e' fusse un altro Iddio: che be' giuri!

• § *Far giura d'assassino, vale Far giuramento per disperato. Lasc. Gelos.* 4. 12. Ma per lo sangue ec., che fo giuro d'assassino che qualcuno se ne pentirà.

• GIUS. *Lo stesso che Giure; ma usasi anche in significato più esteso, e dicesi di ogni diritto.*

GIUSARMA. *Arme antica, che, secondo alcuni, era una sorta di scure. v. il Du-Fresne alla voce* GISARMA. *Franc. Sacch. rim.* 40. Arma, giusarma ciascun teco reca.

• GIUSDICENTE. *Colui a cui s' aspetta amministrar la giustizia, Iusdicente.*

GIUSO. *Avverb. Lo stesso che Giù.* [*Voce oggi lasciata a' poeti.*] lat. *deorsum, iusum, che si legge nelle antiche glosse latine.* gr. *κάτω. Bocc. nov.* 13. 19. Con lui insieme se n'andò quindi giuso. *E nov.* 47. 16. Piangendo co' suoi compagni discese giuso. *Dant. Inf.* 16. La gittò giuso in quell' alto burrato. *E Par.* 1. Se d' alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son.* 70. Poichè se' sgombro della maggior salma, L' altra puoi giuso agevolmente porre. *Tes. Br.* 2. 10. Cioè mirando il cerchio per mezzo diritta linea di su in giuso, e di giù in suso.

; § 1. *Da una persona, o cosa in giuso, vale In fuori d' una persona, o cosa; Salvo, Eccetto una persona, o una cosa.* lat. *praeter. Salvereg.* 31. In prima dèi considerare e pensare la sua grandezza, la quale è tanta che dal suo figliuolo in giuso non potrebbe essere maggiore.

§ 2. *Mandar giuso, lo stesso che Mandar giù.* lat. [...] gr. [...] *Bocc. nov.* 18. 13. Corsesi adunque a furore alle case del Conte ec., ed appresso infino a' fondamenti le mandàr giuso.

§ 3. *Gioso, dissero alcuni antichi in rima, come Dant. Inf.* 10. *disse Soso per Suso.* lat. *deorsum. Franc. Barb.* 252. 9. Se vuo' passar nascoso, Vela bisogna pon gioso.

GIUSQUIAMO. [*'Pianta di più spezie, alcune delle quali sono velenose, narcotiche, d' un odore dispiacevole; e si adoperano in medicina come calmanti.*] lat. *hyoscyamus, apollinaris, altercum, faba porcina.* gr. *ὑοσκύαμος. Pallad. cap.* 37. L' aceto forte, mischiato col sugo del giusquiamo, se si sparge sopra il camangiare degli orti, uccide le pulci.

GIUSTA, e [*men comune*] GIUSTO. *Preposizione, che serve al quarto caso, e alcuna volta al terzo: e vale Per quanto, Secondo, in signific. di Conforme.* lat. *secundum, iuxta.* gr. *παρά. Stor. Aiolf.* Ordinarono, giusta lor possa, di far morire Ieremia. *M. V.* 9. 23. Comandamento ebbono dal lor Comune d' abbattere la forza de' Veniziani in mare, o 'n terra, giusta loro podere. *E* 3. 54. Egli intendeva di metterglì in pace, giusta suo potere. *E* 10. 84. Il tiranno, giusto il costume de' tiranni, vi prestò l' orecchie. *E* 11. 43. Se-

Digitized by Google

guendo, giusta lor possa, ogni atto di guerra. *Cron. Morell.* [564.] E quella aiuta, giusta tua posta, onestamente. *Filoc.* 7. 76. Ti preghiamo, che se per noi alcuna cosa far si può, che gran piacer ti sia, la ne dica con ferma speranza, che fornita fia giusto il poter nostro. *Vit. S. Gio. Bat.* Giusto il mio potere. *Tesoreid.* 6. 61. Di che ciascun si già maravigliando, Facendo a lui, giusto al potere, onore. *Cas. lett.* 61. E così è spedito il breve, giusta la forma di ossa minuta. •; *Menz. Sat.* 1. Intanto voi con artificio raro Seguitate a dar scrocchi a 'l cento a venti, Giusta all' arte che i padri v' insegnaro.

•; § *Per Vicino, Presso. Car. Mon.* 40. Ecco che 'l giudice sta giusta la porta, il vi tribuerà i premi della vostra pazienza.

• GIUSTACORE, e GIUSTACUORE. *Guardacuore, Sorta di veste sino al ginocchio, o poco più giù, assettata alla vita. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* [439.] *Sotto panno 'del cuore, e dell' avere* [ec.] è derivato dal franzese *du corps, et de l' avoir*, pena afflittiva e pecuniaria, dicendosi da noi *giustacuore*, *iust' au corps*, quasi *iuxto corpus. Magal. lett.* [*fam.*] 2. 36. Così nel vestire: cappello con pinna ec., giustacuori gallonati, gran fiocco sulla spalla, ec.

• GIUSTA GIUSTA. *Posto avverbialm. Lo stesso che Schiettissimamente, Ingenuamente. Red. in Magal. lett.* [1. 235.] Circa le note al mio ditirambo a confessarla giusta giusta, non vi ho pensato, perchè non ho potuto pensarvi.

GIUSTAMENTE. *Avverb. Con giustizia, Rettamente, Con integrità, Con buona ragione, Ragionevolmente, Meritamente.* lat. *iure, iuste, iure ac merito, iure optimo.* gr. δικαίως. *G. V.* 10. 87. 3. Facendosi coscienza, che giustamente avesse fatto. *Dant. Par.* 7. Come giusta vendetta giustamente Punita fosse. *E appresso:* La pena dunque, che la croce porse, S' alla natura assunta si misura, Nulla giammai si giustamente morse. *Petr. son.* 814. Or fiero in affrenar la mente ardita A quel che giustamente si disdice. *Bocc. nov.* 94. 10. Giustamente parea di lui il servidore divenuto.

§ 1. *Per Comodamente, Convenevolmente.* lat. *convenienter, congruenter, apte.* gr. ἱκανῶς. *G. V.* 6. 86. 2. E tutti erano forniti, e contenti di vittouglia giustamente.

§ 2. *In vece di Per l' appunto* lat. *adamussim.* gr. ἐπὶ στάθμην. *Gal. Sist.* 171. Quietiamoci pur, signor Simplicio, perchè il negozio cammina giustamente così. ; *Rucell. lett.* 96. Le sue Considerazioni sopra la Vita d' Agricola non hanno verun difetto, e son copiate giustamente (*cioè, esattamente.*)

GIUSTEZZA. *Astratto di Giusto, in significato di Puntuale. Gal. Sist.* 860. Lo strumento sia con assoluta giustezza fabbricato. *Sagg. nat. esp.* 10. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccola ed inarrivabili, che la giustezza da' più squisiti oriuoli non può mostrare.

• § *Giustezza, termine degli Stampatori, La lunghezza eguale di un verso, o linea d' una pagina. Voc. Dis.* [156.] *in* STAMPA.

•; GIUSTIFICABILE. *Add. Che può giustificarsi.*

•; GIUSTIFICAMENTO. *Giustificazione. Qui in termine teologico. Collaz. SS. Pad.* 21. 13. 876. E ha dato loro comandamenti non buoni e giustificamenti che non viveranno in essi.

GIUSTIFICANTE. *Che giustifica*; [*ed è per lo più termine de' Teologi; e vale Che rende giusto lo spirito; e si unisce ordinariamente alle voci Grazia, e Fede.*] lat. *' iustificans.* gr. δικαιωτικός. *Maestruzz.* 2. 10. 2. Falsa dunque opinione è, che al peccatore pentuto neghi la perdonanza, ovvero, che' peccatori a sè non converta per grazia giustificante. ; *Pallav. Stor. Conc.* 921. Il quale negava la forma intrinseca giustificatr., e la vera cancellazion de' peccati.

• GIUSTIFICANZA. *V. A. Prova, Giustificazione* lat. *probatio.* gr. δοκιμασία. *Pros. Fior.* 6. 106. Chi meglio può averne contezza e giustificanza di voi, Accademici giudiciosi? ; *Lasc. Parent. prol.* Ben si può giudicare che egli sia persona universale, conversativa ec. come la sua commedia ve ne farà buona giustificanza.

• § 1. *Giustificanza, per Giudizio. V. A. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. [174.] Tutti coloro che avevano la sua conoscenza ec., facevano del pedante cattiva giustificanza.

•; § 2. *Per Pronostico. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. 30. Tutti i medici che l'avevano veduta, ne avevano fatta mala giustificanza.

GIUSTIFICARE. *Provare, e Mostrare con ragioni la verità del fatto.* lat. *rem probare, approbare.* gr. δεῖξαι. *G. V.* 9. 92. 2. E prima, per giustificar sue ragioni, fece richiedere tutti i gran Prelati di Francia. *Gell. Sport.* 4. 1. Perchè io voglio ire agli Otto a giustificare il caso tuo.

§ 1. *' Giustificare, è anche termine de' teologi, e vale Far giusto, Render giustificato.* lat. *iustum facere, ' iustificare.* gr. δικαιοῦν. *Ott. Com. Inf.* 7. [106.] Colui, che fece te, non giustificherà te senza te. *Omel. S. Greg.* [1. 137.] Colui il quale per virtù della Divinità poteva giustificare i peccatori.

§ 2. *' E in signific. neutr. pass. per Riputarsi giusto. Cavalc. Frutt. ling.* [30.] Seguitano la superbia del Fariseo, [' lo qual] si giustificava.

• § 3. *Per Dichiarar giusto, Lodar come giusto. Cavalc. Pungil.* 144. Guai a voi, che giustificate l' empio per gli doni, e toglete la giustizia al giusto! *E appresso:* Quelli che dicono all' empio, tu se' giusto, ec. Chi giustifica l' empio, e condanna il giusto, ciascuno è abbominevole appresso a Dio. *Vit. SS. Pad.* 2. 54. E eziandio s' egli t' ha offeso giustifica lui, e danna te. *E* 103. Picciola soma abbiamo lasciata, ciò di non riprendere noi medesimi dei nostri difetti, e abbiamla presa grave, di noi giustificare, e altrui condannare.

•; § 4. *Giustificare, attiv. per Punire. Ott. Com. Inf.* 66. 443. La gravità del peccato richiede gravezza di pena, e quanto più s' attarda a pentire e a punire, tanto più aggrava poi la giustizia di Dio, la quale nulla offensione trapassa, che non giustifichi.

§ 5. *Per Far capace, Sincerare.* [*Modo antico.*] lat. *approbare alicui, purgare* gr. ἀπολογεῖσθαι περί τινος. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Saldate il conto dell' impresa, suggellate con questo giorno il cinquantesimo anno, giustificate la repubblica, che questo esercito non ha fatto della guerra bottega, nè dato cagione di ribellare. • *Benv. Cell. Oref.* 80. La quale esperienza giustifica gli orefici senza che vengano alla prova della durezza (*parlo del conoscere il topazio, e il zaffiro dal Diamante.*) •; *Borgh. Vesc. Fior.* 530. Troppo spesso ci avremmo avuto a fermare, se ogni volta che egli scambia e a parlar propriamente ch' egli erra, ne dovessimo render conto e giustificare il lettore.

• § 6. *Giustificare, neutr. pass. Scolparsi, Mostrar la propria innocenza. M. V.* 8. 98. E per giustificarsi della corrotta fede aggiunsono una corrotta donazione. *Vit. SS. Pad.* 2. 53. Ecco che a questo suo profeta revelò Iddio lo fatto nostro innanzi che da noi l' udisse, e però non ci giustifichiamo più, ma umiliamci, e condannamoci in colpa. *E* 149. Molti dicono che tu se' fornicatore e immondo; e però ti giustifichi dicendo male d' altrui, per potere ricoprire li tuoi difetti, e mostrare che i mali ti dispiacciono. ; *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Chi mi sicura che io non sia preso e posto al martoro, e come potrò giustificarmi?

GIUSTIFICATAMENTE. *Avverb. Con giustificazione, Con giustizia.* lat. *iuste.* gr. δικαίως. *Guicc. Stor.* 2. 990. La quale testimonianza, fatta poco giustificatamente. *Segr. Fior. Stor.* 4. 64. Si potesse, quando e' rompesse la pace, più giustificatamente fargli la guerra.

• GIUSTIFICATISSIMAMENTE. *Superlat. di Giustificatamente. Magal. Lett.* [' *At.* 508.] Non direste voi che quest' altro ancora avesse avuto il suo conto per credere giustificatissimamente?

GIUSTIFICATISSIMO. *Superl. di Giustificato. Dav. Mon.* 122. E giustificatissime (*le monete*) si fanno, se gli ufficiali stessero a vederle fondere.

• GIUSTIFICATIVO. *Add. Che giustifica.*

¶ GIUSTIFICATO *Add. da Giustificare. Fatto con giustizia. Guicc. Stor.* 16. 778. Arà più intento a riavere Reggio, e Rubiera, come cosa più facile, e più giustificata. *E* 793. Ebbe occasione di coprirgli con la più onesta occasione, e col più giustificato colore, che avesse saputo desiderare.

§ 1. *Per Iscusato, Difeso dalla accusa.* lat. *excusatus, purgatus.* gr. ἀπολελογημένος. *Morg.* 6. 20. Carlo sarà giustificato in tutto, Che per tua man Montalban fia distrutto. *Cecch. Inc.* 1. 1. Ponsa, ch' io ne voglio andar giustificata. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. A' propri luoghi Rimasersi gli artisti, gli ufiziali Giustificati.

§ 2. *E anche termine teologico, e si dice di Chi è tornato in grazia di Dio.* lat. *' iustificatus.* gr. δικαιωθείς. *Pass.* 93. Avvegnachè 'l peccatore sia giustificato, e vivificato dentro appo Dio per la contrizione. *But. Purg.* 1. Ed anco intende lo stato giustificato dell' anima, imperocchè Catone fu giustissimo.

•; § 3. *E nel signific. del* § 2. • *Buon. Fier.* 4. 3. 6. Or se 'l nostro ricovro Esser deo 'n mare una casa di legno, Cerchiamo d' andarvi ben giustificati.

; § 4. *E in forza di sust. Pallav. Stor. Conc.* 645. Dove condannavasi l' affermare, che il giustificato abbia certezza di fede intorno alla sua presente giustizia.

GIUSTIFICATORE. [*Verbal. masc.*] *Che giustifica; termine de' Teologi.* lat. *' iustificator.* gr. δικαιωτής. *Mor. S. Greg.* Qual diremmo noi, che fosse l' aspettar degli uomini giusti, se non lo giusto, e giustificatore Iddio?

; GIUSTIFICATORIO. *Add. Di giustificazione, Che serve a giustificare. Car. lett. ined.* 2. 96. Dice volerla scrivere una lettera lenitiva, e giustificatoria dell' altra, che è stata cagione della rottura.

GIUSTIFICAZIONE. *Provamento di ragione, Scolpamento, Scusa.* lat. *excusatio, purgatio, ' iustificatio.* gr. ἀπολογία, ἀπόφασις, δικαίωσις. *Annot. Vang.* Non profferiamo, nè diamo li nostri preghi, nè le nostre giustificazioni innanzi alla faccia tua. *Car. lett.* 2. 152. Non accettando, ch' alla sua tenuta alla medesima giustificazione con me, perchè tra me, e lei in questo caso non è proporzione alcuna. •; *Borgh. Vesc. Fior.* 510. A quel che del libro del Pellegrino si allega, non vedo che nuova giustificazione abbisogni.

§ [' *Giustificazione,*] *è anche termine Teologico; e vale l' Azione, e l' Effetto della grazia per rendere gli uomini giusti.*] • *Segner. Mann. Magg.* 24. 2. All' opera della giustificazione ec. non basta una misericordia ordinaria; vuol essere ridondante. ; *Cavalc. Frutt. ling.* 400. Il secondo (*benefizio*) si è della giustificazione, per la quale i peccatori aspettati per diversi modi converte e giustifica, perdonando la colpa, ed infondendo la grazia. *E* 406 *tit.* Del benefizio della giustificazione. *Pallav. Stor. Conc.* 175. Dando poi opera alla materia della giustificazione, che ci risana da questo male.

GIUSTISSIMAMENTE. *Superl. di Giustamente.* lat. *iustissime.* gr. δικαιότατα. *Nov. ant.* 23. 2. Messere, a me non pare, perocchè la legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osservare e seguitare. *Coll. SS. Pad.* [1. 21. 13. *var.*] Ponendo nella bilancia del nostro petto con igual pensamento, giustissimamente ci avvedremo s' egli è pieno d' onestade comune, o s' egli è grave di timore di Dio.

GIUSTISSIMO. *Superlat. di Giusto* lat. *iustissimus, servantissimus aequi.* gr. δικαιότατος. *Bocc. nov.* 61. 45. Dall una parte mi trae l' amore ec., d' altra mi trae giustissimo sdegno, preso per la tua gran follia. *Nov. ant.* 67. 1. Lo 'mperadore Traiano fu molto giustissimo signore. *Dant. Par.* 62. Nota i gran patrici Di questo imperio giustissimo, e pio. *G. V.* 11. 9. 61. I meriti sono rimunerati da giustissimo Re.

¶ GIUSTIZIA. [*Virtù morale per la quale si rende a ciascuno ciò, che gli è dovuto, e per la quale si rispetta ogni diritto altrui.*] lat. *iustitia* gr. δικαιοσύνη, δίκη *Albert.* 43. La giustizia è un tacito convenimento della natura, trovato in aiutorio di molti. *E appresso:* La giustizia è virtude conser-

Digitized by Google

vatrice dell' umana compagnia, e delle comune utilitade, e secondo la legge si diffinisce così: La giustizia è ferma, e perpetuale volontà, che dà la ragione sua a ciascuno. *Tes. Br.* 6. 23. Giustizia si è abito laudabile, per lo quale l'uomo s'è fatto giusto, e fa opere di giustizia, e vuole, ed ama le cose giuste. *E cap.* 28. La giustizia non è parte di virtù, anzi è tutta la virtù. *E* 7. 64. Giustizia guarda di fare troppo e poco, e di servare lo mezzo. *Bocc. nov.* 9. 3. Egli era di sì rimessa vita e da sì poco bene, che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite ec. a lui fattene sosteneva. *E nov.* 17. 58. Lasciando ogni ragione e ogni giustizia dall' una delle parti, agl' inganni tutto il suo pensier dispose. *Ott. Com. Par.* 18. [407.] Giustizia non è altro, se non una tacita convenzione di natura, trovata in aiutorio di molti. *Dant. Inf.* 3. Giustizia mosse il mio alto fattore. *E Par.* 4. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de'mortali, è argomento Di fede. *Petr. cap.* 2. Gran giustizia agli amanti è grave offesa. *Pass.* 8. E giustizia una virtù, che tien la bilancia pari, e diritta, e rende a ciascuno suo debito, lo quale ogni uomo diritto, e buono dee amare in sè, e in altrui. *But. Purg.* 12. 8. Giustizia è costante e perpetua volontà dell'animo, dante a ciascheduno la sua ragione. *E altrove:* Giustizia è abito dell'animo, servata la comune utilità, dante a ciascuno la sua ragione. *E appresso:* Colla giustizia conviene la pietà, che significa movimento della volontà di carità. Ogni atto di giustizia vuole essere mosso da carità, a voler ch'e' sia meritorio. • *Pass.* 220. Guardatevi di fare la giustizia vostra, cioè l'opere giuste e buone, dinanzi agli uomini, per esser veduti da loro.

:§ 1. *Giustizia commutativa, dicesi Quella che spetta al commercio, alle vendite ec., e che ne cambi di una cosa con un'altra obbliga a rendere l'equivalente di quello che si riceve. v.* COMMUTATIVO.

:§ 2. *Giustizia distributiva, dicesi Quella che distribuisce i premii, e le pene secondo il merito. v.* DISTRIBUTIVO.

• § 3. *Giustizia divina, eterna, viva, e simile, si prende come uno de' primi e principali attributi di Dio, poichè Dio è la verità e giustizia medesima.* « *Dant. Inf.* 11. E perchè men crucciata La divina giustizia gli martelli. *E Par.* 12. Che t'ascondeva la giustizia viva. *Petr. canz.* 5. 2. Che per cento lor justo si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Bocc. nov.* 48. 1. Così accorsi in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata *(cioè da Dio)* ».

:§ 4. *Giustizia originale, chiamano i Teologi lo Stato d'innocenza, in cui era stato creato Adamo. Segner. Crist. instr.* 3. 16. 11. Tolta dalla natura umana la giustizia originale, tutti gli appetiti cominciarono a correr dietro i loro proprii oggetti. •; *E Mann. Magg.* 13. 1. In virtù della giustizia originale da Dio donatagli sarebbe stato *(l' uomo)* immortale.

•: § 5. *Giustizia, vale anche Ragione, Diritto.* lat. *ius. Vit. SS. Pad.* 3. 64. Or guarda che e tu non poia avere la giustizia, e che pure sopra lui ponghi la colpa di questa briga. « *Bern. Orl.* 2. 28. 5. Fu giustizia di Dio, che quel Brunello Fusse dal Re mandato alla giustizia ».

•: § 6. *Vale anche Il potere di rendere ragione a ciascuno, di ricompensare o punire, e L'esercizio di questo potere.*

§ 7. *Giustizia, diciamo anche il Tribunal criminale, [e civile, Gli officiali che debbono amministrar la giustizia.]* • *Fav. Esop. R.* 23. La Giustizia comandò ec. che infra a tre dì avesse provato per sufficienti testimoni ec. *(parlasi di un piato per ragion di un prestito.)* •; *Sassett. lett.* 186. Goa è la metropoli de' Portughesi, ed è la terra loro, e vi risiede la giustizia e 'l viceré.

• § 8. *Giustizia, per l'Atto del giustiziare. Fior. S. Franc.* 144. Era già tanto moltiplicata la gente a vedere questa giustizia, che non poteva avere l' entrata.

§ 9. *Giustizia, [e Luogo della giustizia,] per Patibolo, e Luogo destinato a farvi la giustizia.* lat. *patibulum, crux.* gr. σταυρός. *Pass.* 278. E morendo sofferse d' esser tradito ec., e mandato al luogo della giustizia colla croce in collo per derisione.

§ 10. *Onde Far giustizia, vale Giustiziare.* lat. *supplicium sumere, ultimo supplicio afficere.* gr. ζημιοῦν τινα θανάτῳ. *G. V.* 18. 51. 3. La Reina difendea a suo podere di non lasciarne far giustizia. *Circ. Gell.* 3. 80. Disputandosi in uno dei nostri studii di Grecia di chi dovesse precedere nel primo grado, o i legisti o i medici, fu concluso, che avesse andare innanzi l'avvocato, solamente per questo esempio, che quando si manda a far giustizia, il ladro va innanzi, e 'l boia dietro.

• § 11. *°E Fare giustizia di sè, vale Infliggersi la pena da se medesimo. Pass.* 6. Quella che purga i peccati si è la penitenza, per la quale l'uomo se medesimo giudica, e fa giustizia di sè, punendo i mali che ha fatti.

: § 12. *Giustizia, per Uomo giuridicamente condannato a morte. Varch. Ercol.* 81. Si soleva, quando una giustizia era condotta in cima delle forche per doversi giustiziare, in quella che il manigoldo stava per dargli la pinta, sonare una tromba.

§ 13. *Giustizia, talvolta si suol dire ad alcuno per ingiuria, e vale quanto Degno d'esser giustiziato.* lat. *furcifer. Cecch. Magl.* 3. 6. Oh quella giustizia non arriva. *Ambr. Cof.* 3. 1. Non ha cera d'astrologo; Di giustizia più presto. *Lib. son.* 52. Capresto, gogna, mitera, e giustizia. •; *Cicogn. Sinon.* 88. Un dì passando per mercato nuovo Quelle giustizie di que' fattorini ec. M' acculattorno a mezzo del Carroccio.

§ 14. *Giustizia, vale Il dovere, Il dovuto, Il debito.* lat. *ius, aequitas, iustitia.* gr. δίκη. *Bern. Orl.* 3. 22. 5. Quel voler tor la gloria di Ruggero, Contra ad ogni giustizia, e contra 'l vero.

•; § 15. *Fare, o Render giustizia ad uno, vale Approvarne la condotta, Riconoscerne il merito, e simili. Red. lett. fam.* 3. 286. Al che se ella vorrà aggiugnere queste belle caccie in una stagione così bella, farà giustizia ad un uomo, che non amando passatempo alcuno in questo mondo, ha voluto questa volta condescendere al genio comune.

• § 16. *Per Dominio, Giurisdizione. Cef. Dicer.* 8. Per maladetta discordia siamo condotti a donare altrui la nostra libertade e giustizia, la quale avemo posseduta per molti anni.

• § 17. *Per Ciò che è dovuto secondo la giustizia. Dant. Par.* 13. Dietro gli andai incontro alla nequizia Di quella legge, il cui popolo usurpa, Per colpa del pastor, vostra giustizia.

• § 18. *Vender la giustizia, vale Lasciarsi corrompere dall' interesse nel giudicare. Din. Comp.* 1. [17.] Assolvea e condannava senza ragione, come a loro parea; e tanta baldanza prese, che palesemente lui e la sua famiglia vendevano la giustizia, e non ne schifavano prezzo, per piccolo o grande ch'egli fusse.

• § 19. *Giustizia, nel numero del più, per Opere buone; ed in questo senso è V. A. Vit. SS. Pad.* 3. 27. Che tutti quelli di questa cittade, grandi e piccolini, vadano al regno di Dio per le loro giustizie. *Cavalc. Specch. cr.* [232.] Tutte le nostre giustizie sono come panno di mestruata. *E Pungil.* 67. Le nostre giustizie sono più lorde, che panno menstruato.

§ 20. *Giustizia della pubblica onestà; termine de' Canonisti, e de' Teologi morali [antichi.]* lat. *publicae honestatis iustitia, vel censo. Maestruzz.* 1. 83. Che è la giustizia della pubblica onestà? Risponde san Tommaso: È un parentado, il quale nasce dello sponsalizio, il quale trae fortezza dall'ordinamento della Chiesa per la sua onestà. Quando alcuno fra loro contraggono lo sponsalizio, niuno della consanguinità dello sposo puote avere quella sposa per moglie, nè niuno della consanguinità della sposa puote avere quello sposo per marito. *E appresso:* Dello sponsalizio condizionato, siccome di quello, che è nullo a consentimento, e incerto, non nasce la giustizia della pubblica onestà.

GIUSTIZIARE. [*°Eseguire sopra*] *i Condannati dalla giustizia [la sentenza, che li condanna a morte.]* lat. *de aliquo extremum supplicium sumere, securi percutere, carnificare.* gr. ζημιοῦν τινα θανάτῳ. *G. V.* 9. 303. 3. Ma per tema degli altri Franceschi non fu giustiziato. *E* 12. 31. 3. Per simile modo fece giustiziare messer Raimondo di Cetano. • *Cecch. Prov.* 48. Egli era una vergogna che chi andava sul carro a giustiziarsi avesse a scuotere così le budella in corpo.

§ *Giustiziare alcuna cosa, vale anche Straziarla.* lat. *perdere, male habere.* •; *Buon. Tanc.* 3. 8. *Gior.* Un' altra volta bisogna annacquarlo *(il vino.)* *Cecc.* Quando egli è buono, egli è un giustiziarlo.

GIUSTIZIATO. *Add. da Giustiziare.* lat. *supplicio affectus.* gr. κολασθείς. *Zibald. Andr.* Faceva dire delle messe per l' anime dei giustiziati. *E appresso:* Le apparve l' anima d' un giustiziato. • *Fr. Giord.* 388. Al naso *(ebbe Cristo)* il fetore de' corpi giustiziati in quel luogo.

GIUSTIZIERATO. *Giurisdizione del giustiziere, e Luogo dove s' abbia autorità di esercitare la giustizia.* lat. *iurisdictio, ditio.* gr. δικαιοδοσία. *M. V.* 8. 33. Avvenne, che una terra della Contea di Ricorti era nel giustizierato di suo uficio.

¶ GIUSTIZIERE, [e *anticamente* GIUSTIZIERI] e GIUSTIZIERO. *Carnefice, Manigoldo; oggi comunemente Boia. Quegli, che uccide gli uomini giudicati alla morte dalla giustizia.* lat. *carnifex, tortor.* gr. ἀνδρέχγης. *Nov. ant.* 88. 1. Allora contra chiamò il giustiziero; comandò, che al falcone fosse tagliato il capo, perchè avea morto lo suo signore. *Sen. Pist.* Perchè mi mostri tu queste spade, e questo fuoco, e questi giustizieri, che sono apparecchiati per me? [*Med.*] *Vit. Crist.* [*S. B.* 181.] Sono poste due scale ec., su per le quali salgono i giustizieri co' chiavelli, e co' martelli. • *Cavalc. Frutt. ling.* 323. Il dolore, quasi come carnefice e giustiziere, percuote, taglia.

: § 1. *E figuratam. e in genere femminino, per Punitrice, Castigatrice.* • *Tac. Dav. ann.* 6. 118. Tanto gli erano crude giustiziere le stesse sue sceleritadi ».

§ 2. *Giustiziere, per Sorta d' uficiale, e per Giudice, e Mantenitore della giustizia in alcun luogo determinato.* lat. *° iustitiarius. Vedi il Du-Cange in questa voce. G. V.* 15. 70. 2. Feciono più signori per giustizieri, ma poco furono ubbiditi. *Tav. Rit.* Comanda alli giustizieri, che la giudichino, e la sentenzino secondo ragione; e a quel punto li mastri giustizieri della ragione danno sentenza, che la reina fosse arsa. *Cavalc. Frutt. ling.* [119. *var.*] Alquanti altri o' [*'ho al*] reggimento del reame in comune, come sono giustizieri, e principi della milizia, e altri simili uficiali. • *E Att. Apost.* 105. Fatto che fu giorno, mandarono gli magistrati, cioè gli officiali giustizieri della cittade, la masnada loro.

GIUSTIZIOSO. *V. A. Add. Giusto.* lat. *iustus.* gr. δίκαιος. *Serm. S. Agost.* Il secondo si è il dolore, e la pena e raffrenare la natura, che non pecchi più, e di quello, che è commesso, fare giustiziosa penitenzia.

• GIUSTO. *Sust. Giustizia, Equità.* lat. *iustitia, aequitas, iustum. Pros. Fior.* 4. 3. 823. O per offesa del giusto, o per difesa dell'ingiusto, verisimile è che trovate fossero *(le armi)*; e la ingiustizia e l'offesa, per la temerità dell' umana cupidigia, assai per tempo si trova esser salita alla superficie della terra. *E appresso:* Ma quelli uomini che sostenuti dalla magnanimità dell'intelletto, alla difesa del giusto, e non altrimenti, si servirono dell' armi, e con esse si adoperarono ad oppressione de'malvagi, ec. *E* 824. L'uomo d' arme dee di vero onore cinger l'animo suo; il quale onore consiste nella difesa del giusto.

¶ GIUSTO. *Add. Quegli che non si parte, nè piega da' precetti della ragione, Leale, Diritto, Buono.* lat. *iustus, aequus.* gr. δίκαιος. *Bocc. nov.* 86. 3. Perchè santissimo, e giusto era tenuto in ogni cosa. *Dant. Inf.* 1. Poeta fui, e cantai di quel giusto Figliuol d'Anchise, che venne da Troia. *E* 6. Ma dimmi, se tu sai, a che verranno Li cittadin della città partita, S'alcun v' è giusto? *E Par.* 8. E poi il mosser le parole biece A dimandar ragione a questo giusto. *Petr. canz.* 8. 5. Che

in giusta parte la sentenzia cade [*qui forse vale in parte giustamente punita*]

• § 1. *In questo signific. si usa in forza di sust.* = [*Giamb. Mis. nom.* 66.] La semplicità del giusto è un lume spregiato appo l'opinion delle genti ».

• § 2. *Per Umano, Buono; contrario di Perverso.* = *Dant. Inf.* [17.] La faccia sua era faccia d'uom giusto ».

• § 3. *Giusto, è anche Quegli che ha giustizia, in senso de' Teologi, cioè Grazia santificante.* *Cavalc. Specch. cr.* 210. Vedranno e sè, e tutti quanti gli altri giusti con perfetta carità. *E* 211. Il giusto sarà lieto, vedendo giustamente la vendetta. *E* 213 Tutto questo si fa a perfezione delli giusti.

• § 4. *Giusto, dicesi anche tutto ciò che è conforme alle leggi della giustizia, o della ragione.* = *Bocc. nov.* 8. 5. Da che giusto sdegno un poco m' ha trasviata più ch' io non credetti. *E* 11. 10. Non parendo loro avere alcuno altro più giusto titolo a fargli avere la mala ventura. *Dant. Purg.* 6. Giusto giudicio [dalle] stelle caggia Sovra 'l tuo sangue. *E Par.* 7. Quando si dice, che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta Corte. *Petr. son.* 21. Ringraziando Dio, che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *E son.* 235. Giusto duol certo a lamentar mi mena ».

; § 5. *Esser giusto, o non giusto, vale Essere conforme o non conforme alla giustizia.* = *Dant. Inf.* 13. Che non è giusto aver ciò ch' uom si toglie ».

§ 6. *Giusto, s'usa talora per Esatto, Puntuale.* lat. *accuratus.* gr. ἐπιμελής, ἀκριβής. *Sagg. nat. esp.* 4. È ancora da avvertire, che i gradi sopra il cannello vengano segnati giusti. •; *Sagg. nat. esp.* 16 Noi abbiamo giudicato che questo più giusto strumento possa essere il pendolo. *Varch. Stor.* 9. 263. Ogni cento fiorini pesano una libbra giusta.

• § 7. *Giusto comentatore, è Quello che adempie con molta accuratezza il dover suo.* *Dep. Decam.* 141. Questo è ufficio di giusti comentatori, e da altra occasione.

¶ § 8. *Giusto, per Quello che è di grandezza, o di quantità ben proporzionata.* *Morg.* 16. 9. Uomini neri, e di statura giusti Che portan per ispade mazzafrusti. *Fir. As.* 273. Preso un sacco, e due barili un poco giusti, e postimegli addosso ec., ne mettemmo in via. •; *Red. Ins.* 100 Le tirano dietro alla giusta, e necessaria proporzione, ed altezza.

•; § 9. *Accusare, o Confessare la ronfa giusta, o il punto giusto, vagliono Dire il vero per l'appunto.* v. ACCUSARE § 17, CONFESSARE § 17, e RONFA.

•; § 10. *A dirla, o Per dirla giusta, o simile, vale A dir il vero, A dir la cosa come sta.* *Baldov. Am. Scart.* 251. Nè soffrirei, per dirla giusta poi, D'oltraggiar me per far servizio a voi. *Menz. lett. Red.* 91. Io, a dirla giusta, mi ci compiaccio, e mi ci pare che sia una bella cosa, e forse io m' inganno.

•; § 11. *A confessarla giusta, vale A dire la cosa com' ella sta.* *Red. lett.* 1. 153. E per confessarla altresì giusta, non istuzzicò egli i suoi ferruzzi per tornarvi? *Menz. lett. Red.* 84. A confessarla giusta, il secondo Oratorio non è nè men cominciato, non che finito.

•; § 12 *E A confessarsi giusta, vale A dire il vero, A parlar con ischiettezza.* *Magal. lett. fam.* 2. 158. Tanto più che a confessarmi giusto, in oggi io son ridotto un lettore assai flemmatico.

• § 13. *Giusto, talora si usa nel parlar familiare in forza di sust. ad accennare il Valore preciso di alcuna cosa così nel proprio, come nel figurato.* *Magal. lett.* [*fam.* 1. 70.] Siete più abile a stimarlo al suo giusto, che io non sono.

GIUSTO. *Avverb. Lo stesso che Giustamente.* lat. *iuste* gr. δικαίως. *Dant. Inf.* 16 E quanto giusto tua virtù comparte. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Non conviene, che sia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo che tegna parte, non può giusto giudicare, nè consigliare.

§ 1. *Giusto, vale anche Propriamente, Appunto.* lat. *adamussim.* *Gal. Sist* 57. Sicchè alla quadratura ne tenghi e la metà giusto. *Malm.* 1. 23. Ch'egli era giusto come leccar marmo. *E* 4. 58. Tremava giusto come giunco al vento. ; *Bellin. Disc.* 1. 248 Quantunque mi sia paruto d'aver detto molto fin qui delle maraviglie della fabbrica de' muscoli, io non ho detto giusto niente.

§ 2. *Giusto giusto, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza* *Malm* 7. 43. Per vedere Di trovargli una moglie di suo gusto, Com' ei gliel' ha dipinta giusta giusto. ; *Lepp. Cap.* 5. Voi avete un mantel, che sarà frusto, Se voi gli date un po' di cardatura, Tornerà come nuovo giusto giusto. *Bart. Giamp.* 113. Egli è giusto giusto come dire a un morto, tira mano.

•; § 3. *Giusto, vale anche Esattamente.* *Salvin. Cens.* 213. Si prega questo nostro censore a voler un' altra volta aver più l' occhio a citar giusto, per non ci affaticare invano a cercar le cose dove non sono.

GIUSTO. *Preposizione.* v. GIUSTA.

• GIUVENCA. *V. A. Giovenca.* *Ar. Fur.* 27. 111. Come partendo afflitto tauro suole, Che la giuvenca al vincitor cesso abbia, Cercar le selve, e le rive più sole. •; *Ovid. Simint.* 1. 63 Si come piagne la giuvenca, quando vede ammazzare lo vitello, ch'ella bae lattato. *Car. Eneid.* 12. *pag.* 512. Le giuvenche intanto Stan dubbie, a cui di lor marito e donno Sia dell'armento a divenir concesso.

•; GIUVENCO. *V. A. Giovenco.* *Ovid. Simint.* 1. 6. E' giuvenchi, gravati dal giogo, piangono. *Bocc. g.* 4. *n.* 4. Non altrimenti che un leon famelico nell' armento di giuvenchi venuto ec.

G L

GLABA. [*V. A.*] *Talea.* lat. *talea.* gr. θαλλός. *Cr.* 5. 8. 1. Seminasi (*il cederno*) del mese di Marzo in molti modi, cioè con seme, con ramo, e con glaba, cioè talea. *Pallad. Marz.* 16. Si semina l'arbore cedro in molti modi: seme, ramo, glaba, e talea.

; GLACIALE. *Add. Che è estremamente freddo; ed è aggiunto di Mare, e di Zona, chiamandosi Mar glaciale Quella parte di mare che è vicino ai poli, e Zona glaciale Quella zona che circonda il polo artico, o l'antartico.* *Varch. Lez. Dant.* 1. 266. Tutto quello spazio che in terra risponde al parallelo Artico si chiama zona glaciale.

GLADIATORE. *Accoltellatore.* lat. *gladiator.* gr. μονομάχος. *Segner. Mann. Lugl.* 16. 4. Non tanto facesti opere da penitente quanto, se vogliam così dire, da gladiatore. ; *But. Inf.* 16 1. Questi così fatti combattitori si chiamavano gladiatori.

•; GLADIATORIO. *Add. Di gladiatore, Attenente a gladiatore.* *Sallust. Catell.* 34. Anche ordinarono che di certi romani molto usati e dotti d'arme, li quali si chiamavano famiglie gladiatorie, fossono mandati a Capova.

; GLADIATURA. *V. A. Combattimento de' gladiatori.* *But. Inf.* 16. 1. Questo si chiama lo spettacolo della gladiatura, e questi così fatti combattitori si chiamavano gladiatori.

• GLADIO. *V. L. Spada, Pugnale.* lat. *gladius.* gr. ξίφος. *Dittam.* 1. 20 Ahi lassa me! che ancor par che mi sia Un gladio fitto per mezzo del cuore, Pensando quale fu la sgrazia mia. *Boez.* 66 Antonio gittò tra i gladii de' soldati Papiniano. *Gr. S. Gir.* 14. Ora si fornisca dunque lo mondo, ora ne' dico tutto lo male ch'egli potrà per lingua, ora ne' perseguiti a gladio. *E* 28. Colui ch' elli non potrà uccidere a gladio, si lo maledice in sua orazione. *Franc. Sacch. Op. div.* La cui anima piangente, Abbattuta e dolente, Trapassò il gladio.

•; GLANDOLA. *Lo stesso che Glandula.* *Bellin. lett. Malp.* 244 Si trovò ec. altre glandole per la lunghezza degli intestini.

•; GLANDOLINA. *Dim. di Glandola.* *Bellin. lett. Malp.* 245. Vi si videro piccolissime glandoline

•; GLANDOLOSO *Lo stesso che Glanduloso.* *Bellin. lett. Malp.* 243. Il terzo, il quarto, e quinto ventricolo tutti glandolosi, ma di glandole di differente grossezza.

GLANDULA *Corpo molle, e soffice, per lo più bianco, che in più parti degli animali si trova; dell'uso del quale vedi i Notomisti moderni.* lat. *glandula.* gr. ἀδήν *Red. Vip.* 2. 37. Non mi maraviglio ec. che questi scrittori non abbiano scoperte le glandule da me nominate. *E Cons.* 1. 25. In vece di purificarsi da esse glandule il sangue, ec. *E* 2 46. Quegli acidi un poco troppo risentiti, che dalle minutissime glandule del suo stomaco sogliono scaturire.

GLANDULETTA. *Dim. di Glandula.* lat. *parva glandula.* *Red. Oss. an.* 6. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette. *E* 24. Tutti i muscoli dell'addomine erano tempestati d' innumerabili glandulette *E* 97. Accompagnata nello entrarvi da una glanduletta ritonda, e da una valvula, scorre per l'intera lunghezza dell' intestino

GLANDULOSO. *Add. Che ha glandule, Di sustanza di glandula.* lat. *glandulosus* *Red. Oss. an.* 21. Dove trovai due corpi glandulosi di color dorè. *E* 27. Le tuniche eran diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa.

GLASTO, o GLASTRO. *Guado.* [...] lat. *glastum.* gr. ἰσάτις. *Lib. cur. malatt.* Cuoci le foglie tenere del glastro nell' acqua piovana.

• GLAUCEDINE. *V. A. Glaucoma.* *Gall. Porz. Color.* [61.] La disseccazione del quale umore acqueo è una certa infermità che i medici chiamano glaucedine, e che fa fare un certo rappigliamento al cristallino. ; *E appresso:* Non riferiscono ec. questa disseccazione detta glaucedine all' umore albugineo.

• GLAUCISSIMO. *Superl. di Glauco.* *Gall. Porz. Color.* [63] Posto che fusse nell' occhio molto lo splendore del cristallino, e poco l'umore acqueo, ne farebbono l'occhio glaucissimo.

• GLAUCITÀ. *Stato, e Qualità di ciò che è glauco.* *Gall. Porz. Color.* [62] Se la chiarezza e la purità dell' umore albugineo facesse la glaucità, ec. noi avremmo tutti gli occhi glauci.

GLAUCO. *Add.* [*Di colore tra il bianco, e il verde.*] lat. *glaucus.* gr. γλαυκός. *Cr.* 4. 48. 9. E sono altri color intra questi, cioè glauco, e roseo, i quali sono intra 'l rosso e 'l bianco, e 'l pallido e 'l suppallido. • *Salvin. Disc.* 1. 319. Con quel verde azzurro non potè spiegar meglio il *glauco* de' greci (che così sta nel Testo; che è il color dell' aria, e della marina) il *bleu* de' Franzesi, vocabolo originato per avventura dal latino *flavus*, epiteto dagli antichi scrittori dato all' acqua del mare. •; *Gall. Porz. Color.* 53. Chi gli ha (*gli occhi*) glauci, il che usiamo dir noi bianchi, o bianchicci, chi neri, chi ec.

• GLAUCOMA. *V. G. Suffusione, Glaucedine, Cateratta.* *Gall. Porz. Color.* 61. Il che approva ancora Aristotile nel V. della generazione degli animali, chiamando la disseccazione degli occhi glaucoma, la quale come suole accadere spesse volte a chi ha gli occhi glauci

GLAVE. [*Quello che oggi chiamiamo Pesce spada.*] lat. *gladius piscis, xiphias* gr. ξιφίας. *Tes. Br.* 4. 1. Glave è uno pesce, che ha il becco come una spada, con che egli pertusa le navi, e falle perire.

GLEBA. *V. L. Zolla.* lat. *gleba.* gr. βῶλος. *Morg.* 28. 141. E l'acque ferma, e muove, e glebe. *Ar. sat.* 6. Si lasciaro alle leggi sottoporre, E cominciar versando aratri, e glebe, Del sudor lor più giusti frutti a corre

GLI. *Articolo; lo stesso che* LI. v. LI, *e il Salv. negli Avvertimenti, e il Cinonio.* *Bocc. nov.* 1. 5. Sentendo egli gli fatti suoi, siccome le più volte sono quegli de' mercatanti, molto intralciati in qua, e là, ec. *E nov.* 73 2. Vedendolo stare attento a riguardare le pitture, e gl' intagli del tabernacolo ec., pensò ec. *E nov.* 79. 2. Ci tornano qual giudice, e qual medico, e qual notaio, co' panni lunghi, e larghi, e cogli scarlatti, e co' vai. *E nov.* 98. 26. Il riprendere cosa, che frastornar non si possa, niuna altra cosa è fare, se non volere più mostrare, che gli Iddii *Petr. canz.* 4. 4. Questa, che col mirar gli animi fura, M' aperse il petto *Dant. Inf.* 6. E gli altri, che a ben far poser gl' ingegni *E* 9. Non altrimenti fatto, che d' un vento Impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva senz' alcun

rattento, Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori; Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere, e gli pastori.

GLI *Pronome di cui vedi il Cinonio diffusamente. E talora è quarto caso del numero del più, e masculino, e vale lo stesso che* QUEGLI, e LORO. *Bocc. Introd.* 9. Essendo gli stracci di un povero uomo, da tale infermità morto, gittati nella via pubblica, e avvenendosi ad essi due porci, e quegli, secondo il lor costume, prima molto col grifo, e poi co' denti presigli, e scossigli alle guance ec., morti caddero in terra. *E nov.* 17. 2. Trovarono chi, per vaghezza di così ampia eredità, gli uccise. *E nov.* 81. 17. Con recisa risposta ec. se gli tolse da dosso.

• § 1. *Gli, quarto caso del plur., si può affiggere al verbo retto dall' ausiliare. Vit. SS. Pad.* 2. 148. Mandò dicendo a quel romito, ch' aveva presigli, che male aveva fatto.

§ 2. *Talora è terzo caso del numero del meno, e masculino, e tanto vale, quanto* A LUI. *Bocc. nov.* 2. 2. Per alcuno accidente sopravvenutogli, bisognandogli una buona quantità di danari ec., gli venne a memoria un ricco Giudeo. *E nov.* 79. 3. Gli entrò nel capo, non dover poter essere, che essi dovessero così lietamente vivere nella lor povertà. • *G. V.* 9. 19. 3. I Saracini ripresero Ierusalemme, e quasi tutto 'l paese, che 'l Soldano gli avea renduto ».

¶ § 3. *Talora però si trova posto per terzo caso del genere masculino, nel numero del più, come usa il volgo; ma è creduto modo di dire poco regolato. G. V.* 9. 76. 4. I Lombardi, e' Toscani facendo serragli e sbarre nella ruga della terra, ritegnendo, e combattendo coi Fiamminghi, sì gli resistettero. *M. V.* 2. 12. I Fiorentini per queste due terre non si mossono, benchè grave gli fosse l' oltraggio de' Pisani. *Cr.* 9. 82. 2. Altri sono, che gli *(montoni)* lasciano a lor volontade coprire, acciocchè non gli manchi il parto per tutto l'anno. *E* 9. 93. 3. E allora gli s' accosti *(a' vitelli)* il bifolco con dolci lusinghe, e porgendo loro dilettevoli cose ec., gli brancichi dolcemente le nari. *Dant. Par.* 6. Questa piccola stella si correda De' buoni spirti, che son stati attivi, Perchè onore e fama gli succeda [*qui potrebbe essere accusativo alla latina: eos sequatur.*] *Bocc. Vis.* 2. Lieti gli fu nel mondo, e similmente Quella gioia gli do, ch' Amor promette A quei che sentiou la sua face ardente. *Rim. ant. Faz. Ubert.* 101. Che se fortuna ben ponesse mente In meritargli quel che e' sanno fare, E' non avrebbon pari, che mancare. *Stor. Pist.* 3. Costoro, come spietati, e crudeli, non riguardando alla benignità di coloro, che gli li aveano mandato, li misero in una stalla di cavalli.

§ 4. *Talora si usa da alcuni per terzo caso del meno, nel genere femminino; il che altresì è fuori della comune regola. Bocc. nov.* 43. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine a guisa d' una crocetta sopra l' orecchia manca, stata d'una nascenza che fatta gli avea poco davanti e questo accidente tagliare *(così si legge nel testo del Mannelli, ed anche nelle migliori stampe.)* *Dant. Par.* 28. Che ricever la grazia è merito, Secondochè l' affetto gli è aperto. *M. V.* 2. 24. Che ciò non era avvenuto per corrotta intenzione o volontà della Reina, ma per forza di malie, o fatture, che gli erano state fatte. *Gr. S. Gir.* 19. Vedrai là dentro la tua anima povera ec., e però dagli tale limosina, e dagli del pane.

• § 5. *E nel numero del più; ed è pure affatto fuori di regola. Vit. S. M. Madd.* 23. Posongonsi a sedere insieme *(queste benedette sirocchie)*, e domandarono a Lazzero, se lo maestro verrà stasera ad albergare con loro e Lazzero gli rispose.

§ 6. *Talora si trova anche usato in principio di periodo, invece del pronome Egli, nel secondo significato, che è* [*idiotismo che, usato a tempo, dà grazia al parlare, e specialmente a quello de' comici.*] *Ar. Fur.* 27. 77. Gli è teco cortesia l' esser villano, Disse il Circasso pien d'ira, e di sdegno. *Bern. Orl.* 1. 9. 49. Gli è ben fornito, ed ha la sella nuova. *Ar. Fur.* 24. 2. Gli è come una gran selva, ove la via Conviene a forza, a chi vi va, fallire. § *M. Cin. Rim.* 92. E quando vita per morte s' acquista, Gli è gioioso il morire. *Ar. Fur.* 10. 97. Gli è ver, dicea, che s' uom si ritrovasse Tra voi così animoso ec. *E* 36. 59. Gli è inguisto ed inumano Che alla sorelle il fratel morte dia. *E* 43. 66. Gli è questo creder mio, com' io l' avean Ben certo ec.

• § 7. *Talora è usato soverchio. Cavalc. Med. cuor.* 308. Al quale, pregando Dio che gliele togliesse *(lo stimolo della carne)*, Dio gli rispose: ec. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Questo fatto, loro e le lor donne a dover desinare la seguente mattina con Aldobrandino gli invitò. *Vit. SS. Pad.* 6. 119. E dopo molte parole lo imperadore raccomandandogliss e lui si partì.

• § 8. *'Gli, pleonasmo usato con parole fra esso, e 'l suo verbo. Fir. As.* 163. E pettinati primieramente questi tuoi crini, co' miei vezzi verginali e colle mie collane te gli tutti adornerò. *Ar. Fur.* 5. 19. Anzi quant' io pregava più per lui, E gli studiava d' impetrar mercede *(cioè studiava d'impetrargli)*, Ella, biasmandol sempre e dispregiando Se gli venia più sempre inimicando.

• § 9. *Si antepone alle particelle Mi, Ti, Ci, Vi. Bocc. g.* 8. *n.* 3. Essa allora levatasi a sedere in sul letto davanti ad una tavoletta, dove nostro Signore è effigiato, postogli in mano un anello, gli si fece sposare. *E g.* 3. *n.* 7. Lui in riverenza avendo, ne' nostri bisogni gli ci raccomandiamo, sicurissimi d' essere uditi. *E g.* 8. *n.* 10. Se io avessi questi denari, sallo Iddio che io gli ti presterei.

• § 10. *Talora si pospone alle particelle Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve. Bocc. g.* 3. *n.* 3. Io per me non intendo di più comportargliene, anzi ne gli ho io bene sofferte troppe. *E g.* 7. *n.* 7. Te se' dirittamente famiglio da dover esser caro ad un gentiluomo di questa terra, che ha nome Egano: io ne gli parlerò. *E g.* 8. *n.* 10. E se io avessi saputo dove mandargli, abbi per certo che io te gli averei mandati. *Nov. ant.* 96. Uno mercante, che recava berrette, se gli bagnarono.

GLI. *Avverb. di luogo, in vece di Lì, Ivi, Vi.* [*Voce antica*] lat. *illic.* gr. ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 23. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch' ei giunsero in sul colle Sovresso noi; ma non gli era sospetto. *E Purg.* 8. Per quel singular grado Che tu dei a colui, che sì nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *E* 12. Ombra non gli è, nè ['segno,] che si paia. *Poliz. stanz.* 1. 42. Non si accorge, che amor gli è dentro armato.

• GLIELA. *Voce composta delle due voci* GLI, *e* LA, *per miglior suono frappostovi la E, a significare insieme il terzo caso masculino, e femminino, ed il quarto femminino del singolare. Cavalc. Espos. Simb.* 6. 23. Stolta e pazza cosa è che l'uomo dia la figliuola ad un fanciullo, per rispetto che un altro gliela impregni o la ingravidi. *Fir. As.* 319. Aveva paura che gli uccelli non gliela involassero.

GLIELE. *Pronome composto de' pronomi* GLI *e* LE, *e per miglior suono frappostovi l' E, a significare insieme il terzo caso del singulare, e 'l quarto or del plurale e or del singulare, sì nel masculino, come nel femminino. Bocc. nov.* 19. 24. Questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentògliele *(cioè gli presentò a lui.)* *E nov.* 80. *tit.* Paganino da Monaco ruba la moglie a messer Ricciardo di Chinzica, il quale ec. raddomandandogliene, ed egli, dove ella voglia, gliele concede *(cioè a lui lei raddomandando, a lui lei concede.)* *E nov.* 83. 13. Piena di stizza gliele tolsi di mano, ed hollo recate a voi, acciocchè voi gliele rendiate *(cioè la tolsi a lei, cioè a lui la rendiate.)* *E nov.* 54. 2. Alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata l'una delle cosce alla gru, gliele diede *(cioè la diede a lei.)* *E nov.* 71. 9. Guasparruolo, i danari ec. non m' ebber luogo ec., e perciò io gli recai qui di presente alla donna tua, e sì gliele diedi *(cioè diedi quelli a lei.)* *E nov.* 83. 21. Monna Tessa corse coll' unghie nel viso a Calandrino ec., e tutto gliele graffiò *(cioè lo graffiò a lui.)*

• GLIELI. *Pronome composto de' pronomi* GLI *e* LI, *frappostavi la E per miglior suono. Pecor. g.* 4. *n.* 1. Se egli non glieli avesse renduti da ivi a san Giovanni, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 92. Vero è che io avava danari, e che il frate mio ne chiese in prestanza, e non glieli prestai.

• GLIELO. *Pronome composto de' pronomi* GLI, *e* LO, *frappostavi la E per miglior suono, a significare l' uno il terzo, e l' altro il quarto caso masculino singolare. Cavalc. Specch. cr.* 181. Mandò il discepolo suo col bastone suo, che glielo ponesse addosso, e resuscitasselo. *Sen. Pist.* 83. Nocerà al nocchiere la tempesta, quanto all' ufficio e al ministerio ec., quand'ella glielo 'mpedimentisca. *Segner. Pred.* 14. 6. Il moribondo glielo promise, e morì in capo a un mese.

• § *Ed affisso al verbo. Alleg.* 188. Dichiaratagliele *(un sonetto)* dove e' fecene il formicon di sorbo.

GLIENE. *Pronome composto di* GLI, *e* NE, *e per miglior suono frappostavi la E; ha la forza, e quasi lo stesso significato di* GLIELE. *Bocc. nov.* 19. 19. La giovane insieme con Giannotto ec. da Currado soprappresi furono; il quale doloroso oltremodo, questo vedendo, senza alcuna cosa dire del perchè, amendui gli fece pigliare a tre suoi servidori, e ad uno suo castello legati menargliene. *E nov.* 23. 81. Io per me non intendo di più comportarglielne, anzi ne gli ho io bene per amor di voi sofferte troppe. *Nov. ant.* 38. 4. Giunto Ippocras, trovando la madre morta, gliene dolse duramente. *Dant. Inf.* 25. Sotto la mazza d'Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *Petr. cons.* 8. 4. Per gli occhi, che, di sempre pianger vaghi, Cercan dì, e notte pur chi gliene appaghi. *M. V.* 10. 33. Vedendo l'uomo la semplicità del fanciullo, gliene venne pietà *(cioè a lui di esso venne pietà.)* *Pass.* 78. La quale *(mente)* dolendosi gliene giova, e dilettasi di dolersene *(cioè a lei ne giova.)* • *Cavalc. Att. Apost.* 90. Iddio ec. esaltò questo popolo, liberandogli della servitute da' Re d'Egitto, e colla potenza del suo braccio gliene trasse *(cioè gli trasse da quelli)* e menògli per lo deserto, ec.

• GLI NE. *Lo stesso che Gliene; ma pochissimo usato. Borgh. Tosc.* 327. Che Alessandro abbia messo per una delle dodici Fidene, gli ne diede, secondo me, occasione l'autorità di Livio. *Ar. Fur.* 39. 27. Nel cor profondamente gli ne 'ncrebbe. *E* 44. 9. E gli ne dolse e gli ne 'ncrebbe forte.

GLOBETTINO. *Dim. di Globetto.* lat. *globulus.* gr. σφαιρίδιον. *Gal. Sist.* 230. E quivi morti finalmente di fame, e risoluti in terra, formassero un nuovo globettino [*qui per similit. parlando d' uccelli.*]

GLOBETTO. *Dim. di Globo.* lat. *globulus.* gr. σφαιρίδιον. *Red. Oss. an.* 13. La loro punta, che è gonfia, e rotonda, a similitudine di un globetto, entra a toccar la base. *E* 189. Mirasi un canaletto ec. tutto fatto a globetti distinti l'uno dall'altro [*in questi due esempi* globetto *è piccolo globo, per similit.*]

¶ GLOBO. [*Corpo, i punti della cui superficie sono tutti egualmente distanti da un punto che è dentro ad esso corpo, e che si chiama Centro; ma s'usa spessissima per Corpo che s'accosta alla figura di sfera, o globo.*] lat. *globus.* gr. σφαῖρα. *Fir. Dial. bell. donn.* 402. Viene poi l' occhio il quale in quella parte di rotondità, ovvero globo visivo, eccettuato la pupilla, dee essere di color bianco. *Alleg.* 113. Gobb' egli, gobbi i ciel, gobba la terra, Ch' appella globi il volgo, e 'n parlar d' arra.

• § 1. *E per similit. detto della Polvere, della Fiamma, e simili. Tass. Ger.* 7. 101. La minuta polve Con densi globi al Ciel s'innalza, e volve. *E* 18. 49. Vedi globi di fiamme oscure, e miste Fra le rote del fumo in Ciel girarsi.

•: § 2. *Globo celeste, che anche dicesi Palla celeste, è una palla di legno o cartone ec., su cui sono delineate le costellazioni. Sassett. lett.* 355. Se voi riceveste quel globo celeste, a che alle volte abbiate bisogno di mandarmi qualche ambasciata, Canopo o 'l Crocero o qualche altra stella, che si veggono qua, vi fara il servizio.

• § 3. *Globo terrestre, Globo terracqueo, e*

simile, e talvolta anche il Globo assolutamente, dicesi in luogo di Terra, Mondo. « *Dant. Par.* 22. E vidi questo globo Tal, ch'io sorrisi del suo vil sembiante ».

• § 4. *Globo terrestre, si dice altresì Una Palla di legno, cartone ec. in cui sono rappresentate le diverse regioni della terra.* « *Borgh. Rip.* 54. [Vi si veggono ec. tra gran palle:] due di legno: l' una il globo terrestre, l'altra il celeste, [e la terza d'ottone i cerchi sferici dimostrante.]

• § 5. *Globo, termine de' militari, Una compagnia, o Banda di soldati staccati dal resto dell'ordinanza. Vegez.* 125. Ma globo, che un' altra compagnia di soccorso, si dice quando certi, dalla loro schiera sceverati, vanno attorno rotando, ed assagliendo il nemico, contra il quale un altro più forte e combattente globo si manda.

GLOBOSITÀ, GLOBOSITADE, *e* GLOBOSITATE. *Ritondezza.* lat. *rotunditas, globositas.* gr. στρογγυλότης, περιφέρεια. *Sagg. nat. esp.* 245. I quali o per la globosità della terra fra essi, o per l' interposizione di monti ec., non si possono scambievolmente vedere.

GLOBOSO. *Add. Sferico, Ritondo.* lat. *globosus.* gr. σφαιροειδής. *Gal. Macch. Sol.* 11. Mediante lo sfuggimento della superficie globosa. *E Sist.* 46. Mediante lo sfuggimento della superficie globosa si mostrano *(le macchie solari)* in iscorcio.

• GLO GLO. *Voce di niun significato, esprimente solo il romore che fa un fluido nell' uscire della strettura del collo d' un fiasco, o simile. Corsin. Torracch.* 1. 16. Le cui mercè ec. Facevan questi e quei bollare il mento Al suon del gloglo glo di varii fiaschi, Mentre avvien che da quelli il vin ne raschi. ; *Salvin. Annot. Mur.* 1. 251. Quel *cachlazo* pare che spieghi il romore che fa il vino, quando si mesce dal fiasco, o da altro vaso di stretto collo, che noi diciamo *fare glo glo.*

¶ GLORIA. [*Onore, Stima, Lode, Riputazione, che altri si acquista colle virtù, col merito, colle buone qualità, colle grandi azioni, col sapere ec.*] lat. *gloria.* gr. δόξα. *Tes. Br.* 7. 72. Gloria è nominanza, che corre per molte terre, d'alcuna persona di grande affare, e di sapere ben sua arte. *But. Inf.* 15. Gloria non è altro, che chiara notizia con loda. *E Purg.* 11. 2. Gloria è allegrezza dell' animo, e contentamento d'essere buono; e questa gloria è semplice, e assoluta. *Pass* 385 E adunque gloria un conoscimento manifesto, e chiaro che hanno le persone d' alcuna eccellenza, o bontà altrui, che sia degna di loda, e d'onore, secondo la stima, e l'opinion delle genti. *Ott. Com. Purg.* 11. [171.] Secondo Tullio, gloria è spesseggiante fama di detto, o di fatto con laude. *Sen. Pist.* La gloria è ombra della virtù, e eguitale ancor mal suo grado. *Albert.* 52. La gloria si è fama spessa d'alcuna cosa con lode. *Bocc. nov.* 33. 6. Meritamente una delle luci della fiorentina gloria dir si puote. *Dant. Inf.* 31. Che fece Scipion di gloria ereda. *E Par.* 1. La gloria di Colui, che tutto muove, Per l' universo penetra, e risplende. •; *Segner. Pred.* 10. 9. Sentii già narrare una volta con mio sommo diletto le virtù vostre, la grandezza, la gloria.

•; § 1. *Gloria, dicesi anche dell'Onore, degli Omaggi che si rendono a Dio. Ces. Vit. Crist.* 3. 252. Confessalo, e dà gloria al Signore, che è glorificato dal testificare la verità.

; § 2. *Gloria della patria, della famiglia, e simili, dicesi d' Uomo che sia l'ornamento, l' onore della patria, della famiglia, e simili. Dant. Purg.* 7. O gloria de' Latin, disse, per cui Mostrò ciò che potea la lingua nostra.

•; § 3. *Farsi gloria, vale Gloriarsi. Salvin. Pros. sacr. lett. dedic.* Mentre a V. A. R. profondissimamente inchinandomi, mi fo gloria d' essere.

•; § 4. *Prender gloria, vale lo stesso. Filor.* 7. 130 Dunque sanza giovane, prendi tu gloria d'aver dispiaciuto a noi e insuperbisci per la tarda vendetta, e minacci di peggio operare?

•; § 5. *Gloria, si usa ancora per Splendore. Ces. Vit. Crist.* 3 415. Farò tale dimostrazione della divozion mia in gloria ed io ponesta, che sarete costretti di gridare; Benedetto colui ec.

• § 6. [*Gloria, si piglia anche per Paradiso,*] *Sede delle anime beate.* « *Dant. Par.* 11. Poichè la gente poverella crebbe Dietro a costui, la cui mirabil vita Meglio in gloria del ciel si canterebbe ». •; *Segner. Pred.* 10. 1. Che sì, che io sollevandovi su le navale, vi rappresento questa mattina non altro che il primo ingresso di un'anima nella gloria.

§ 7. [*Gloria, si piglia anche per La beatitudine di cui si gode nel paradiso, per La vita eterna. Franc. Sacch. rim.* 55. Fa che l'anima abbia porto Di paradiso, e gloria. •; *Segner. Pred.* 10. 11. So ben io quello che tengo già preparato di dir per me, se ec. mi vegga ammesso al possesso di tanta gloria.

•; § 8. *Gloria, per Impresa, Azione gloriosa. Dant. Par.* 9. Perch' ella favorò la prima gloria Di Iosuè in su la terra santa Che poco tocca al Papa la memoria.

• § 9. *Gloria, accenna anche Pompa, e Splendore di checchessia. Vit. S. Domitill.* 272 La vergine Domitilla, in questo tempo che stava giurata e sposata nella propria casa, facevasi vestimenti di mirabile gloria.

• § 10. *Per Prosperità, e Grandezza di stato. Bocc.* [g. 10. n. 9.] L'altezza della subita gloria, nella quale Messer Torello si vide, alquanto le cose di Lombardia gli trassero della mente.

§ 11. *In proverb.: Ogni salmo torna, o finisce in gloria; che è lo stesso, che La lingua batte dove il dente duole; e si dice del Ripigliare spesso il ragionamento di quelle cose, che premono. Ar. Len.* 2. 5. Finalmente ogni salmo torna in gloria: Io non ti scordi ec.

§ 12. *Aspettare a gloria, vale Attendere checchessia con grandissimo desiderio.* lat. *avide expectare.* gr. πόθον ἔχειν ἐπιδεῖν. *Salv. Granch.* 1. 2. Però per non lasciare Che se ne fugga questa occasione, Che già più giorni s'è aspettata a gloria, ec. son disposta ec. •; *Lasc. Sibill.* 1 5. Ghiotterello, impiccatello, le forche t'aspettano a gloria. *E* 2. 1. Procacciò in meno d'una mezz ora gli abiti e gli uomini; e aspetta questi altri venti ducati a gloria.

§ 13. *Sonare a gloria, vale Sonare a festa. Cron. Morell.* 355. Domenica sera si sonò a gloria.

• § 14. *Gloria, dicesi da' Pittori Una pittura rappresentante Angeli e Santi in cielo. Vasar.* Una gloria celeste *Baldin. Decenn.* Sopra è dipinta una gloria di Cherubini, e d'altri Angeli nudi.

•; § 15. *Gloria, è anche una Specie d'uva. Soder. Colt.* 120. Il bergo, che fa la verdea, è vetegno apprezzatissimo, come le pizzellote di Roma, e a Napoli l'uva gloria, o mela, perchè è schiacciata come le mele.

•; GLORIAMENTO. *Il gloriarsi. Annot. Vang.* Siccome noi parliamo e voi tutte le cose avete verità, così il nostro gloriamento, ch'io feci a Tito di voi, si trovòe veritade.

GLORIANTE. *Che si gloria.* lat. *glorians.* gr. εὐχόμενος. *Maestruzz.* 2. 7. 1. L' altro modo, dalla parte d'esso gloriante, il quale la intenzione sua riferisce a gloria, siccome ad ultimo fine.

¶ GLORIARE. *Lodare, Magnificare, e Dar gloria.* lat. *commendare, laudare, laudibus extollere.* gr. ἐπαινεῖν. *G. V.* 13. 15. 3. Al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava, e gloriava. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Sonetto di Franco in gloriare i Malatesti. *Dant. Par.* 24. Ma perchè questo regno ha fatto civi, Per la verace fede a gloriarla, Di lei parlare è buon ch' a lui arrivi. ; *Zenon. Pist. Fant.* 53. O Giove che mi fai Orbo di quell' altissimo monarca Per gloriar il ciel da' suoi be' rai. *E* 46 Perduta la virtute e la baldanza, Con che più gloriar debbo mio stato ec.

§ 1. *E neutr. pass. Prender gloria di sè medesimo e de' suoi fatti, Vantarsi.* lat. *gloriari, se iactare.* gr. εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 91. 9. Acciocchè ec. meritamente gloriar vi possiate co' vostri vicini. *E Lab.* 104. In quella, che essa medesima, forse per gloriarsi d' avere un uomo maturo a guisa d' un semplice garzone, disonesta, e sconvenevole eleggere *Petr. son.* 164. Anzi mi glorio D' esser servato alla stagion più tarda. *Maestruzz.* 2. 7. 1. Quando alcuno si gloria d' alcuno falso. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Solo Demarato Lacedemonio disse, che quella stessa moltitudine, onde egli tanto si teneva, e gloriava ec., doveva esser temuta da chi la menava. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Come talvolta fra l'ignota gente Lecito ad un ignoto è gloriarsi, ec.

• § 2. *Variamente. Vit. SS. Pad.* 1. 219. Insuperbendo, incominciossi a gloriare in sè e di sua virtude. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 74. Questa è la cagione, che i Santi non solamente bene portarono le tribolazioni, ma che eziandio si gloriavano in esse. *Segner. Mann. Genn.* 27. 1. Considera in qual dottrina finalmente si gloriano quei mondani che costituiscono la loro beatitudine nelle ricchezze, ne' piaceri, negli onori. *E Febbr.* 1. 1. Considera con quanta risoluzione esclami l' Apostolo di non voler in altro gloriarsi, che nella Croce del suo Signore. E non poteva egli giustamente gloriarsi nella bontà del suo Signore ec., gloriarsi nella pietà, gloriarsi nella potenza, gloriarsi nell'autorità sovrumana di far miracoli? Certo che sì. E pure mira si volle gloriar nella Croce ec. Ma tu, che fai tu? sei contento al più di gloriarti della Croce: non ti vuoi gloriar nella Croce. Ti glorii della Croce di Cristo, perchè ti glorii di esser Cristiano ec.; ma non però ti vuoi gloriar nella Croce, perchè non eri di starvi su crocifisso.

§ 3. *Per Divenir glorioso, e beato. Ott. Com. Purg.* 1. [11.] Che [a] Dante fosse mostrata per lui la gente ria, cioè la perduta nell' Inferno, e poscia [*tratta] di quella, che aspetta di gloriarsi nella eterna vita.

¶ § 4. *Gloriare, pure in sentim. neutr. pass., ma senza le particelle espresse. Dant. Par.* 16. Se gloriar di te la gente fai.

• § 5. *Gloriare, in forza neutr. Godere, Partecipar della gloria, Essere in istato di gloria e di felicità. Modo ant.* « *G. V.* 10. 501. 6. E quando più gloriava e trionfava, la sua oste fu sconfitta. *Dant. Vit. Nuov.* 60. Quando il signore della giustizia chiamò questa gentilissima a gloriare sotto la 'nsegna di quella reina benedetta ».

• § 6. *Gloriare, per Trionfare, Essere nella gloria eterna sommamente felice. Modo ant. Vit. S. M. Madd.* 67. Pensomi che l' anima sua fosse tratta a quella beata contemplazione di vedere messer Gesù, figliuolo suo carissimo, così gloriare attorniato dagli Angeli suoi.

• GLORIATO. *V. A. Sust. Gloria. Fr. Iac. Tod.* 2. 14. 12. Or viso cuo om bellissimo Al nostro gloriato, Ch'è sì ammarato.

GLORIATO. *Add. Glorioso.* lat. *gloriosus.* gr. ἔνδοξος. *Franc. Sacch. Op. div.* Nell' Evangelio si può comprendere che la sentenzia sarà gloria e' gloriati [*qui a modo di sust.; ma è modo ant.*] ; *Guidott. Rett.* 107. Sono quelle *(città)* che sono ornate di molti ornamenti, e gloriate di molti trionfi, e arricchite di molte vittorie.

• § *Per Lodato, Magnificato. Car. Rett.* 2 10. [L' invidia consiste quasi circa tutte quelle opere, e] in quelle cose nelle quali vogliono essere riputati dagli altri, onorati, gloriati.

GLORIAZIONE. [*V. A.*] *Il gloriarsi.* lat. *gloriatio.* gr. καύχησις. *But. Inf.* 26. 1. Della quale gloriazione facendosene beffe l' autore, dice: ec.

GLORIFICAMENTO. *Glorificazione.* lat. *gloriae largitio, glorificatio.* gr. δοξασμός. *Fr. Giord. Pred.* Speravan un eterno glorificamento nel amare Iddio.

• GLORIFICANTE. *Che glorifica.* lat. *glorificans.* gr. δοξάζων. « *Vit. S. Ant.* Benedicendo, e glorificante l' altissimo Iddio, se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio ».

•; § *Per Gloriosa. Bianc. Laud.* 185. Eternalmente facci co' tuoi santi la gloria per te glorificanti.

¶ GLORIFICARE. *Lodare, Dar gloria.* lat. *gloria afficere, gloriam dare, * glorificare* gr. δοξάζειν, δοξολογεῖν. *Lab.* 640 E perciò questa ingannatrice come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti disponi. *Dittam.* 5. 1. Ma vedi il

Cauero, che encor si glorifica Che Pallas diede ingegno, e argomento. *Cavalc. Discipl. spir.* [128.] Furono ingrati al Creatore, il quale pur conoscendo in alcun modo per lo lume dello 'ntelletto, nou lo glorificarono. ; *Pallav. Stor. Conc.* 748. Che dipoi l' opere ec. sono ammirate e glorificate.

; § 1. *E col terzo caso. Stor. Barl.* 68. Io credo che ciò che tu dici sia vero, e io vogli glorificare a quello Iddio che tu mi predichi.

§ 2. *In sentim. neutr. pass. vale Gloriarsi.* lat. *gloriari, se iactare.* gr. εὔχεσθαι. *Guid. G.* Ansi mi posso glorificare, o appetere della signoria del regno dei Tessali. *Tratt. Sap.* Disse il Savio nella Scrittura; non ti glorificare già in belle robe. *Sen. Pist.* 74. Usonle, ma non ce ne glorifichiamo. *Arrigh.* 58. Nella mia cattedra io mi glorifico.

• § 3. ** Glorificare, vale anche Dar la beatitudine eterna. Passav.* Chi mi farà onore, io il glorificherò.

•; GLORIFICATAMENTE. *Avverb. Gloriosamente. Teol. Mist.* 57. Ella beata glorificatamente dice: messa mi ha il re nella celle vinarie del vino.

•; GLORIFICATIVO. *Add. Atto a glorificare. Legg. S. Stef.* 75. Lodelo dunque che sia pieno di gloria e glorificativo, e da esser glorificato. *Ott. Com. Par.* 32. 700. La martori furono in quello *(battesimo)* del sangue, lo quale è molto glorificativo.

GLORIFICATO. *Add. da Glorificare. Fatto beato, Divenuto glorioso nell' eterna beatitudine.* lat. **glorificatus.* gr. δεδοξασμένος. *Teol. Mist.* [58.] Avvegnachè in queste cose, e in molte altre la mente, che ci si lieva anagogicamente, senza comparazione sia differente dalle menti glorificate. *Ciriff. Calv.* 2. 51. Com' egli stette poi quaranta giorni Glorificato il corpo quaggiù in terra. *Morg.* 18. 79. Rispose Orlando: questa brigatella Son gli Apostoli suoi glorificati. *E* 25. 228. E la Vergine è in ciel glorificata.

GLORIFICATORE. [*Verbal. masc.*] *Che glorifica, Dator di gloria.* lat. ** glorificans.* gr. δοξαστής, δοξοποιός. *Cavalc. Frutt. ling.* [154.] Or quanto adunque maggiormente gli son tenuto, e obbligato io, il quale per fede conosco, e tengo lui non solamente per fattore, ordinatore, e governatore, ma eziandio copioso redentore, conservadore, e glorificatore?

¶GLORIFICAZIONE. *Il glorificare. Donamento, e Ricevimento di gloria.* lat. ** glorificatio.* gr. δόξα, δόξασις, δοξασμός. *Espos. Salm.* [164. Veramente tu, o padre, ec.] ha' conosciuto la mia resurrezione, cioè la mia glorificazione nella mia resurrezione. *Med. Arb. cr.* [8.] Nella quale si tratta copiosamente della vita, della passione, e della glorificazione di Cristo. ; *Bellin. Disc.* 1. 67. Mi permetta che riserbando ad altro tempo e ad altro luogo la glorificazione di tante e tanto incredibili e inimmaginabili verità ec., non curi per ora di chiamar ec.

• § *Glorificazione degli eletti, dicesi dai Teologi l' Innalzamento della creatura alla gloria eterna.* « *Cavalc. Med. cuor.* [310.] E dobbiamo sapere, che 'l gaudio degli eletti procede da sei parti ec., dalla glorificazione del corpo, dallo inferno, e dal mondo ».

GLORIOSAMENTE. *Avverb. Con gloria, Onoratamente.* lat. *gloriose, honeste.* gr. ἐνδόξως, εὐκλεῶς, ἐπιφανῶς. *Bocc. nov.* 13. 86. Il Conte poi colla sua donna gloriosamente visse. *E nov.* 19. 47. Ed esso infino alla morte visse in Parigi più gloriosamente, che mai. *E nov.* 95. 18. Nè vogliate, con sì fatta macchia, ciò, che gloriosamente acquistato avete, guastare. *Dant. Par.* 11. Quando, da tutte queste cose sciolto, Con Beatrice m' era suso in cielo Cotanto gloriosamente accolto.

GLORIOSETTO. *Dim. e quasi dispregiativo di Glorioso.* lat. *iactantior, gloriosulus, gloriosior. Segner. Pred.* 28. 5. Quindi godete, che di buon' ora comincino a trattar l' armi, perchè i gloriosetti s' avvezzino tanti Marti.

GLORIOSISSIMAMENTE *Superl. di Gloriosamente.* lat. ** gloriosissime.* gr. ἐνδοξότατα, ἐνδοξότατα. *Petr. Uom. ill.* Gloriosissimamente si maravigliosissimo carro ricevè lo trionfo. *Guicc. Stor.* 16. 387. Re giusto ec. vinse gloriosissimamente i Viniziani. *E* 16. 811. Questa vittoria vi ha aperto gloriosissimamente la strada al principato de' Cristiani.

GLORIOSISSIMO. *Superlat. di Glorioso.* lat. *gloriosissimus.* gr. λαμπρότατος, ἐνδοξότατος. *Petr. Uom. ill.* Cammillo già era vecchio, ma senza dubbio era tenuto gloriosissimo cittadino. *G. V.* 12. 108. 8. Re adunque gloriosissimo, chi potrà sì fatta congiunzione ec. spartire?

¶ GLORIOSO. *Add. Pien di gloria.* lat. *gloriosus.* gr. λαμπρός, ἔνδοξος. *G. V.* 8. 1. 2. Questo Federigo fu largo, bontadioso, facondioso, e gentile, e in tutti i suoi fatti glorioso.

; § 1. *E in forza di sust.* « *Dant. Par.* 2. Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s' ammiraron, come voi farete ».

; § 2. *Per Che apporta gloria.* « *Dant. Inf.* 13. Che dal segreto suo quasi ogni uom tolsi: Fede portai al glorioso ufizio, Tanto ch'io ne perdei le vene e' polsi. *E Purg.* 22. Mele, e locuste furon le vivande, Che nudriro 'l Batista nel deserto; Per ch' egli è glorioso, e tanto grande ».

; § 3. *E in forza di sust. Guicc. Stor.* 16. 784. Ai quali *(principi)* sarà glorioso usare la clemenza e la magnanimità quando le cose reducono in grado che e' non possano mancare di riconoscervi per superiore.

§ 4. **Per Lodevole. Bocc. nov.* 14. 4. Veggendo lei al glorioso fine della sua novella, senz' altro aspettare a parlar cominciò.

; § 5. *Per Splendido, Magnifico. Fior. It.* 547. Prima volea fare la cittade, acciocchè con gloriosa dote potesse andare a marito.

• § 6. *Misteri gloriosi, diconsi Gli ultimi cinque misteri del Rosario, ne' quali si rammentano le glorie della vergine Maria.* « *Fr. Giord. Pred. R.* Gli ultimi cinque misteri del nostro Rosario son detti gloriosi ».

¶ § 7. *Per Pieno di vanto, Vanaglorioso.* lat. *gloriosus, superbus.*

§ 8. *Glorioso, aggiunto a Vino, vale, in modo basso, Generoso, Gagliardo, Ottimo. Malm.* 8. 44. Credelo a me, ch'egli è glorioso; Però qua dentro vin distendi il braccio.

GLORIUZZA. *Dim. [e dispregiativo] di Gloria.* lat. *gloriola. Cas. lett.* 71. Tu fai troppa stima di alcune gloriuzze minute, e fanciullesche.

GLOSA. [*V. A.*] *Chiosa.* lat. *explanatio, expositio, declaratio.* gr. γλῶσσα. *Esp. Salm.* [34.] Dove dice la glosa, cioè a que', ec. *Fr. Iac. Tod.* 6. 38. 15. Dov' è la lettera Non far oscura glosa. « *Amm. ant.* [64. 6. 7.] Glosa sopra 'l Matteo.

GLOSARE. [*V. A.*] *Far glosa.* lat. *explanare, declarare.* gr. δηλοῦν, ἑρμηνεύειν. *Tratt. pecc. mort.* Qui glosano i maestri in divinità saggiamente il Vangelo. *Buon. Fier.* 3. 4. 19. Glosa l' editto, Nè vo', ch'io vi comprenda.

• GLOSATO. *Add. da Glosare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 400. Nel greco idioma portata *(la compilazione delle leggi)* e da molti scolastici greci parafrasata, e glosata.

GLOSATORE. [*Verbal. masc.*] *Chi glosa, Chi fa glose.* lat. *explanator. Fr. Giord. Pred. R.* Vi concorrono eziandio tutti i glosatori delle sante Scritture. *Buon. Fier.* 3. 11. E biascicando, ennando e digrignando, S'esprime glosatore, E argumentator, qual suole, sciocco.

; GLOSELLA. *Dim. di Glosa. Pallav. Stor. Conc.* 8. 786. La glosella del Soave a questo decreto è che esso fe per la maggior parte cassato con una sinistra interpretazione.

; GLOSSA. *Glosa. Scal. Claustr.* 438. Poco di savore da la lezione della lettera di fuori a chi legge, se non riceve in cuore lo intelletto della glossa, e dell' allegoria d' essa lettera dentro.

GLOSSARIO. *Dizionario in cui le voci si spiegano con glose.* lat. *glossarium. Red. lett.* 1. 13. La quale *(voce)* vien sempre interpretata appresso tutti i glossarii, e lessicografi ec.

• GLOSSICO. *T. degli Anatomici. Aggiunto delle parti appartenenti alla lingua. Baldin. Voc. Dis.* [173.] Le vene glossiche sono diramazioni del tronco superiore della vena cava.

• GLOSSOGRAFO. *V. G. Scrittore di glosse, e specialmente di quelle che appartengono a' vocaboli, e alle lingue.* lat. ** glossographus.* gr. γλωσσογράφος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 573. Inseguo per rete, o amo ne' latini barbari autori ritrova il sopradetto glossografo. *E* 1. 167. Nell' Etimologico magno, in Suida, in Esichio, e in altri vocabolisti e glossografi greci, quali perle non vi pescano gli eruditi! »

• GLOTTIDE. *Apertura della canna della gola. Taglin. lett. sc.* [97.] Canale dell' asperarteria, il cui estremo finisce in una piccola apertura ovale, che tiene il nome di glottide.

• GLOTTIDE *Sorta d' uccello che ha la lingua molto lunga.* lat. *glottis*, Plin. *Segner. Paneg.* 622. Di un certo amorevolissimo uccello, chiamato *glottide*, scrivono i Naturali, che prende a fare cortesemente la scorta alle coturnici, allora che queste di conserva si accingono al gran tragitto del mare.

GLUTINE. *Materia che serve per attaccamento, che attacca, e congiunge insieme.* lat. *gluten.* gr. κόλλα. *Gal. Sist.* 416. Sicchè qualunque piccol ritegno, o della propria inclinazione, o di qualche glutino, basta a mantenervela congiunta. *Sagg. nat. esp.* 102. Dubitavan tuttavia, dopo quest'esperienza, che il bagnamento ec. servisse, come di glutine al sottilissimo cilindro d' acqua.

• GLUTINO. *V. L. che oggi i Medici più volentieri dicono Glutine. Una delle parti del sangue. E anche un liquore che sta nelle giunture del corpo, ed è sottile, bianco e chiaro a guisa del bianco dell' uovo. Varch. Lez.* [*35.] Il sangue ha tre parti, chiamate da' medici latini *glutino, rugiada e cambio* ec.

• GLUTINOSITÀ. *Qualità per la quale le parti d' un corpo hanno del viscoso, e facilmente s' attaccano agli altri corpi come colla. Cocch. Matr.* [50.] Il sangue vie più si accresce per l'ingrossamento e per la glutinosità degli umori.

GLUTINOSO. *Add. Che ha glutine,* [*Che par glutino, Ch'è viscoso come glutino.*] lat. *glutinosus.* gr. κολλητικός, κολλώδης. *Lib. cur. malatt.* Caccia fuor dello stomaco gli umori glutinosi, e freddi. *Cr.* 4. 31. 2. Altri mettono un poco di mosto in mano, e freganlo; e se è puro, e viscoso, o glutinoso, è appiccicante; e se fia acquoso non è appiccicante. *Red. Cons.* 1. 44. L' intera tunica degl' intestini è altamente impastrata, e spalmata di materia glutinosa, e viscosa; la qual materia ec. non è di sua natura tale, ma è divenuta viscosa, e glutinosa, ec.

•; § *Effigurataa. Ott. Com. Purg.* 19. 311. E questo propriamente è l' avarizia, il quale è sì viscoso e glutinoso vizio, che quanto l'uomo più va innanzi del tempo, tanto meno ha podere di spiccarsi da esso.

GN

GNAFALIO. *Spezie d'erba.* lat. *gnaphalium.* gr. γναφάλιον. *Lib. cur. malatt.* A costui scorrono delle minuge molto giovano le foglie dello gnafalio cotte in vino verdetto.

GNAFFE. *Spezie di giuramento; ed è lo stesso che Affè;* [*modo basso.*] lat. *mehercule, medius fidius, aedepol.* gr. νὴ τὸν Ἡρακλέα. *Bocc. nov.* 1. 85. Ingannasti tu mai persona, così come fanno i mercatanti? Gnaffe, disse ser Ciappelletto, messer sì. *E nov.* 24. 12. Gnaffe, marito mio, io mi dimeno quanto io posso. *Bemb. pros.* 3. 880. Gnaffe, che disse il Boccaccio nelle sue novelle, è parola del popolo, nè vale per altro, che per un cominciamento di risposta a per voce, che dà principio, e via all'altre. *Varch. Lez.* 516. I Latini aggiugnevano alcuna volta la *g* a lor nomi, dicendo *gnatus*, e *gnavus*; in luogo di *natus*, e *navus*; così i Toscani, anzi i Fiorentini, essendo questa lor voce propria, chiamano *gnaffe*, ec.

• GNAFFO *V. A. Add. Di naso schiacciato, Simo. Varch. Suoc.* 1. 2. Ma che direte voi che la gnaffa, quando mi piglia, gli levò gran parte dell'amore, ec. *M. F.* Non è gran fatto cotesto: non sai tu come son fatte le femmine di pertito?

Digitized by Google

•; GNAGNERA. *Prurito, Fregola; voce bassa. Magal. lett. Stroz.* 123 Cavatevi pur la gnagnera di far Cardinali quanto vi pare.

GNAO, e GNAU. *Voce* [*'de' gatti, finta per figura d'onomatopea.*] lat. *felium ululatus. Franc. Sacch. nov.* 130. Se la volea levar da dosso, ma quanto più questo facea, la gatta, faccendo gnao, più l'afferrava.

• GNARESTA. *V. A. Specie d'uva. Cresc. lib.* 4. *cap.* 17. [*nc*] E in quelle pratta si convengon quelle generazioni che non sono dilettabili, ma aspre a mangiare, come sono gnaresta, ec.

GNATONE. *v.* IGNATONE.

GNAULARE. *Il mandar fuori, che fa la gatta la sua voce, Mingolare.* • *Magal. Lett.* [*'sc.* 132.] La gatta, che gnaula, ci dice, ['ch'ella] ha preso il topo.

•; GNAULATA. *Voce breve, non ripetuta, del Gatto che gnaula.*

•; GNAULIO. *Il continuato gnaular di una o più gatti.*

; GNAULEVOLE. *Add. da Gnaulare. Bellin. Disc.* 2. 103. Quei gnaulevoli, e topicidi animalini (*i gatti*) non così affettuosi, e così svisceratamente cordiali di noi, che ec.

• GNELE. *Voce fuor d'uso. Gliele. Cecch. Assiuol.* 4. 6. E' gnele faranno più lunghe, che non le fece la moglie ad Atteone.

GNENE. *'Lo stesso che Gliene; ma è voce bassa e usata solamente da alcuni scrittori in conformità dell' uso del volgo. Fir. Disc. an.* 12. Di poi con alcune facete novellette, delle quali per propria invenzione egli era uno altro Esopo, gnene mostrava quasi come uno specchio. *Varch. Ercol.* 201. Il medesimo dice il Bembo della particella *ne*, come *gnene.*

GNOCCO. *Specie di pastume grossolano di figura rotonda.*

§ 1. *Gnocco, parlandosi d'uomo, vale Grossolano, Tondo, Goffo.* lat. *bardus.* gr. *βλάξ, μωρλάλος.* ; *Baldov. Comp. Dramm.* 3. 11. Dal veder che più sempre in questa casa Vi mostrate uno gnocco, e un bighellone.

§ 2. *Si dice in proverb.* [*basso:*] *Ognun può far della sua pasta gnocchi; e vale, che Ad ognuno è permesso di far del suo quel, che gli piace.* lat. *unusquisque est in re sua moderator et arbiter. Malm.* 1. 3. Non so, s' e' m' la mano questi sciocchi, Ch'ognun può far della sua pasta gnocchi.

GNOMONE. *Figura geometrica, che comprende tre parallelogrammi rettangoli.* lat. *gnomon.* gr. *γνώμων. Viv. prop.* 112. Adunque il rimanente gnomone P A M è uguale al rimanente parallelogrammo B I. *E appresso:* Resterà il gnomone P A M eguale al rimanente parallelogrammo B I.

§ 1. *'Gnomone, negli oriuoli a sole, è lo stesso che Ago nel signif. del* § 2. lat. *gnomon. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Stava a veder, com' ei 'n un altro muro D' un suo giardino, affisse uno gnomone, Traea circoli, e bore.

• § 2. *Gnomoni, diconsi Que' denti del cavallo, da' quali si conosce la loro età, che volgarmente chiamansi Fagiuoli. Salvin. Annot. Buon. Fier.* ['421. Gnomoni ec. si chiamano i denti del cavallo, cioè distinguitori degli anni.]

• GNOMONICA. *Arte di fabbricare orologi solari, e di far conoscere le ore per mezzo dell' ombra del gnomone.* Lat. *gnomonica. Viv. Vit. Gal.* 67. A contemplazione de' suoi scolari scrisse varii trattati, tra' quali uno di fortificazione, secondo l' uso di que' tempi, uno di Gnomonica, un compendio ec. •; *E lett. Uom. ill.* 2. 17. A' quali (*studenti*) andava spiegando non solo Euclide, la Prospettiva ec., ma ancora la Gnomonica.

• GNOMONICO. *Add. Di gnomone, o Della gnomonica. Tolom. lett.* 2. 42. Sonovi molte sottili dimostrazioni matematiche, per rispetto di quelle ragioni gnomoniche, nelle quali bisogna stare con occhio attentissimo.

•; GNORO. *Add. Ignorante; voce poco usata. Buov. Coll. Vit.* 2. 422. Ferma 'l poter del mio fatal destino, E vincitrice fa' quella benigna Stella, che alzato m' ha dal volgo gnoro.

• GNORRI. *Far il gnorri, o lo gnorri, vale Fingere di non sapere; modo basso. Menz. sat.* 2. Dica 'l Mercoli pui, s' io tocco un tasto, Che sia de' buoni; e s' io, sebben fo il gnorri, So però la cagion del secol guasto. ; *Red. lett.* 112. Non faccia lo gnorri.

• GNUCCA. *Lo stesso che Nuca, Zucca. È quella parte del capo che cuopre il cervello. Voce contadinesca.*

• GNUDO. *V. A. Ignudo. Vit. SS. Pad.* 2. [*396] Porgi il pane all' affamato, e il vestimento tuo allo gnudo. *Fav. Esop.* [*M.*] 102. Spogliaronla di loro vestimenta; e così rimase gnuda e svergognata.

; § *A gnudo, posto avverb. Nudamente, A nudo. Fr. Giord. Pred.* 2. E (*l' anima*) si morbida e si gentile e delicata, e si netta, che se tocca fiore le sozzure a gnudo, incontanente si sozza. Quando non tocchi tu a gnudo? quando non ci poni il cuore. •; *Legg. B. Umil.* 118. Santa Umiliana pregò quelli, che la guardavano quand' era per passare, che le comperassono una gonnella, nella quale i suoi piedi s' involgessono diligentemente, che per veruno modo fussono toccati a gnudo da' mortali.

GNUNO. *V. A. Ignuno, Niuno.* lat. *nemo.* gr. *οὐδείς. M. V.* 4. 87. E altri giovani, fatti Cardinali per papa Clemente, erano stati in quelli dì, ed erano in tanta disonestà, e dissoluta vita, che gnuni giovani dissoluti tiranni gli avanzavano. •; *Morg.* 1. 24. Che mai più gnuo forse gliuo era aggiunto.

• § *Gnuno, per Ciascuno. V. A. Vit. S. M. Madd.* 23. [Io ti priego, Signore, ec. che tu mi faccia degna,] portare tutte le pene, e tutti gli strazii ec., e tutti i flagelli che si può portare per gnuno peccatore.

G O

GOBBA. *Lo stesso che Gobbo, Scrigno.* lat. *gibbus, gibba, gibber.* gr. *κύρτωμα. Lib. cur. malatt.* Avverrebbe, come a colui, che credia guarire dalla gobba. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ed ei non avea questa gobba, anzi era diritta come un fuso.

; GOBBACCIO. *Dispregg. di Gobbo. Lasc. rim. lett.* 2. 348. Oh gobbaccio! che argomentacci son questi tuoi?

GOBBETTA, e GOBBETTO. *Dim. di Gobbo. Alquanto gobbo.* lat. *gibbus. M. V.* 4. 74. La sua persona era di mezzana statura, ma piccolo, secondo gli Alamanni, gobbetto, premendo il collo, e 'l viso innanzi. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. E nel passar lungo quel forno, Che scaldava colei, quella gobbetta.

• GOBBICCIO. *Alquanto gobbo. Il Vocab. alla voce* MALATICCIO.

; GOBBINO. *Gobbetto. Lasc. rim.* 2. 330. Io avea pensato io questa fine, gobbino mio, di dartene una canata, un rabbuffo ed una spalliccatura delle buone.

¶ GOBBO. *Sust.* [*Quel rilevato che hanno in sulla schiena, o sul petto gli uomini per difetto di conformazione;*] *Scrigno.* lat. *gibbus, gibber.* gr. *κύρτωμα. Omel. S. Greg.* [2. 145.] Dice eziandio Mosè, che chi ha il gobbo, cioè chi è scrignuto, non sia ordinato al sacerdozio.

; § 1. *Gobbo, si dice anche a Quei rialti che alcuni animali hanno naturalmente sul dorso.* • *Red. Ins.* 122. In una parte del dorso ec. si vede un gobbo di color tanè oscuro •.

; § 2. *Gobbo, dicesi altresì a' Rialti, o Prominenze di checchessia. Bellin. Disc.* 2. 132. E come si guasterebbe quella colonna ec. • ec. senza alcuna regola ne ricavassimo un sassaccio tutto rialti, e tutto gobbi.

§ 3. *Per Uomo, che ha lo scrigno.* lat. *gibbus, gibbosus.* gr. *κυρτός. Tac. Dav. ann.* 15. 212. Costui fu uno de' più infami mostri di quella corte, allievo d' un sarto gobbo, buffon magro. *Cant. Carn.* 33. Liberato ha ignudi e gobbi, E storpiati da un braccio. *Alleg.* 114. Che l' uno, e l' altro è tondo Il mio gobbo amoroso ec. *Cas. lett.* 74. Vedi ora quanto danno, e quanto impedimento ti da quel troppo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo.

§ 4. *Gobbo, vale anche la Pianta del carciofo ricoricata.* lat. *cynara sativa.*

GOBBO. *Add. Che ha gobbo, o gobba.* lat. *gibbosus.* gr. *κυρτός. Buon. Fier.* 1. 2. 2. La pazzia va del pari (a chi nol sa?) Con chi ha le spalle gobbe.

• GOBBOLA. *v.* GOBOLA.

; GOBBOLETTA. *V. A. Dim. di Gobbola. Franc. Barb. Regg. donn.* 2. Ma ben porrei tal fiata Per dare alcun diletto A chi ti leggerà Di belle gobbolette seminate.

• GOBBUZZO. *Dim. di Gobbo. Bellinc. son.* 132. Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo Ardito, improntо, e per tutto malizia.

; GOBELLO. *V. A. Specie di bicchiere. Vit. Plut.* Quando egli vide il lume, e l' uomo che stava appresso di lui, che portava il gobello col veleno, appena si potè porre a sedere per la malattia, e prese il gobello, e domandò l' uomo se egli sapeva alcuna novella di sua gente.

GOBOLA, e GOBBOLA. [*V. A.*] *Cobbola.* lat. *cantio, cantilena.* gr. *ᾆσμα, μέλος. G. V.* 11. 60. 3. Dice il Provenzale in sua gobola: uomo saggio non dee fagliare, perchè altri faglia (*in alcuni Testi a penna si legge così:* Dice il Provenzale in suo vocabolo: l'uomo saggio non dee fallire per l'altrui fallire.) *Franc. Sacch. nov.* 32. Non beendo per lo modo detto, non avrebbe saputo dire una gobbola. *Red. Annot. Ditir.* 24. *Cobbola, cobola, e gobola* sono voci antiche, e vagliono *componimento lirico*, ed ebbero origine dal provenzale *cobla*, che in quella lingua avea lo stesso significato.

GOCCIA. *Gocciola.* lat. *gutta.* gr. *σταγών, στάγμα. Ar. Fur.* 24. 51. Se di sangue vedessero una goccia, Creder potrian, che fosse stato morto. *Red. Cons.* 1. 87. Io costumo aggiugnere una, o due gocce di balsamo del Perù. *E* 2. 33. Spirito di vitriolo gocce VI, ambra grigia gr. II.

; § 1. *E figuratam. per Poca quantità di checchessia. Salvin. Disc.* 1. 426. Il nominare una persona tutta incapace di lode e in cui altri non ha trovato goccia di bene, atomo di lodabilità, è lo stesso che dire il pessimo de' pessimi.

§ 2. *A goccia a goccia, posto avverbialm. Una gocciola appresso l'altra.* lat. *guttatim. Dant. Purg.* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal ec. *Ar. Fur.* 23. 113. E nell'angusta via tanto s'intrica, Ch' a goccia a goccia fuore esce a fatica.

• § 3. *Per Gocciola, in signific. del* § 3. *Segner. Mann. Genn.* 9. 1. Una goccia, le quali ti caschi dal capo.

• GOCCIAMENTO. *Gocciolamento, Il gocciare.* lat. *distillatio.* gr. *ἀπόσταξις. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 377. L'uno e l'altro di questo distillamento dell aloè fecer menzione, Dioscoride chiamandolo *chilismo*, ovvero gocciamento di sugo, e Plinio avvisando che si lastricasse ec. il sottoposto terreno.

GOCCIARE. *Gocciolare, ed usasi non pur nell' att., ma eziandio nel neutr.* lat. *stillare, distillare, emittere guttatim.* gr. *στάζειν. Dant. Inf.* 14. D' una fessura, che lagrime goccia. *E* 23. Gli occhi lor, che eran pria pur dentro molli Gocciàr su per le labbra. *Lib. Masc.* Pesta bene la lattuga salvatica, e gocciavi sopra a poco a poco latte di cavalle. • *Salvin. Odiss.* 332. Telemaco gittatosi d' intorno Al buon padre piagnea gocciando lagrime, E ad ambi lor desìo surse di pianto.

GOCCIOLA. *Piccolissima parte d'acqua, o d'altra materia liquida, simile a lagrima.* lat. *gutta, stilla.* gr. *σταγών. Cavalc. Med. cuor.* [314.] Guai dunque a quegli, che contenti di questa gocciola, lasciano la fontana! *Coll. SS. Pad.* [1. 13. 14. *var.*] Al suo sapere son presenti le gocciole delle piove. *Tes. Br.* 4. 4. E indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch' elle sono. *Sagg. nat. esp.* 72. S' osserva nelle gocciole dell'argento vivo, e d' ogni altro fluido, le quali, o schizzino, o piovano per lo mezzo dell'aria, o posino sopra un corpo asciutto, tirano sempre al rotondo.

§ 1. *Gocciola* [*di checchessia*], *per Poca quantità. Bocc. nov.* 23. 7. Io se non meno ben mescere, ch' io sappia informare; e non aspettaste voi d'assaggiarne gocciola.

§ 2. *Gocciola, diciamo a Quella fessura, o buca di tetto, o di muro, donde entri l' acqua, o goccioli.*

§ 3. *Gocciola, diciamo anche a Quel male, che è detto da' medici Apoplessia.* lat.

Digitized by Google

apoplexia. gr. ἀποπληξία *Volg. Mes.* Staranutamone è utile all' epilenzia, et mal della gocciola e a capogirlo. *Guicc. Stor.* [8. 418. La notte seguente all'] ottavo dì d'Aprile morì il re Carlo in Ambuosa d'accidente di gocciola, detta da' fisici epoplessia. *Circ. Gell.* 2. 44. Donde nascono poi in lui tanti catarri, scese, gocciole, gotte ec., e mille altri infiniti mali [*qui* gocciole *par che valga* distillazioni, stillicidio di mocci, *e simile.*]

• § 4. *Gocciola, termine degli Architetti, Ornamento che pende di sotto alla cimasa a foggia di vere gocciole d' acqua, che anche diconsi Campanelle, o Goccie, e da alcuni Chiodi.* •; *Mallin. Descr.* 28. I quali *(pilastri)* avevano i loro modiglioni con due gocciole per ciascuno, e sopra essi era una cornice che reggeva un frontespizio acuto.

• § 5. *Per Ciondolo d' orecchini. Salvin. Iliad.* 382. Ai ben bucati orecchi gli orecchini Si mise, che a tre gocciole eran fatti D' alto lavoro.

• § 6. *Gocciole, si chiamano ancora Certi pezzi di vetro a forma di gocciola con codetta, di cui spezzandosi la punta si stritola tutta, e va in minuzzoli. Red.* [*Oss. gocc. vetr.* 2. 124.] Ho fatto gettare il vetro liquido nella cera gialla strutta al fuoco, e le gocciole vi vengono benissimo.

•; § 7. *Gocciole, nel numero del più, diconsi per simili. Quegli ornamenti di drappi che pendono a modo di gocciole negli addobbi delle Chiese, o simili, in occasione di qualche solennità. Rip. Strav.* 847. Per tutto sgiravano vaghi e ricchi drappi di più colori, che facevano svolazzi, rosoni, e gocciole.

•; § 8. *Gocciola, dicesi anche a Quel sugo melato a guisa di gocciola, colato dal foro di alcune qualità di fichi quando sono maturi.*

GOCCIOLAMENTO. *Il gocciolare.* lat. *distillatio.* gr. ἀπόσταξις. *M. Aldobr. P. N.* 817. Dice il maestro, che tale gocciolamento le tormenta duramente, perocchè allora suo pelle continuamente molli tra le cosce.

GOCCIOLANTE. *Che gocciola, Dal quale escon gocciole.* lat. *guttans, fluens.* gr. στάζων. *Virg. Eneid.* [33. *var.*] E vidi, quando egli mancava, i membri gocciolanti con oscura marcia. ; *Salvin. En.* 1. 3. Del cavo occhio lava il gocciolante Sangue.

GOCCIOLARE. *Cascare a gocciole, Versar gocciole, che è l' Uscire, o 'l Mandar fuori il liquore in piccolissima quantità, e con intermissione; e si usa neutr. e att.* lat. *stillare, guttare.* gr. στάζειν. *Filoc.* 1. 200. Ogni vicino arbore pareva, che gocciolasse sanguinose lagrime. *Pallad. cap.* 8. Le pietre di sopra alla terra di verno gocciolano. *E altrove:* Su l' altro di ha colto tanto omore, che premendolo gocciola. *Vit. Plut.* Era acqua fredda come gielo, la quale gocciola d' una pietra. *Cr.* 2. 14. 1. Alcuna volta fanno a modo d' acqua gocciolare gli umori per le nari, e allora s' appella sermo volatico. *Varch. Suoc.* 3. 3. Queste lagrime, che tu vedi cadermi dagli occhi (e le gocciolavano di continuo e quattro e quattro.) • *Pecor. g.* 18. *n.* 2. Trasse del petto a Lucrezia il pugnale, che gocciolava di sangue.

§ *Gocciolare, si dice, in modo basso, dell' Essere innamorato veementemente.* lat. *flagrantissime deperire.* gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι.

GOCCIOLATO. *Add. da Gocciolare.* • *Vit. S. Gio. Batt.* 256. O pretiosissimo sangue ec., gocciolato di quel capo santissimo.

§ 1. *Per Isparso di gocciole.* lat. *guttatus.* gr. στιλαχθείς. • *Bart. Vit. B. Stanisl. Kost. lib.* 2. *cap.* 2. Salito in piè sulle tavola, vide ec. tutta la faccia del Beato gocciolata di sudore.

§ 2. **Gocciolato, è anche aggiunto di colore, e vale Colore con macchie d' altro colore a guisa di gocciole. Pallad. Marz.* 23. I colori sono questi ec.: gocciolato ec. nero, pressovarm, cioè il nero colore mischiato con colore albino biancheggiante.

GOCCIOLATOIO. *Quella parte della cornice, che sta sotto la gola rovescia, fatta perchè l' acqua sgoccioli.* lat. *stillicidium.* gr. σταλαγμός, [λεβάς.] • *Baldin. Voc. Dis.* [98.] Il gocciolatoio è così detto dal suo ufizio, che è di far cadere in terra a piombo l' acqua cadente sopra le membra superiori, che però sporge in fuori assai, e nella parte di sotto s' incava ec. •; *Mellin. Descr.* 63. La cornice aveva il suo gocciolatoio co' modiglioni.

GOCCIOLATURA. *Quel segno, e macchia, e simile, che fa la gocciola.* lat. *guttarum nota.*

• GOCCIOLETTA. *Dim. di Gocciola. Gocciolina.* lat. *guttula.* gr. ψακάδιον. *Red. Cons.* 1. 7. Dalla caruncola del medesimo occhio gemevano di quando in quando alcune gocciolette di un liquore agro, e pugnente. ; *Bacell. V. Tusc.* 14. 2. 298. Avete voi mai badato a una specchio lavorato intorno agli orli con alcune minute gocciolette del medesimo cristallo? *E poco appresso:* Così io ciascuna di quelle gocciolette di cristallo ec.

¶ GOCCIOLINA. *Dim. di Gocciola.* lat. *guttula.* gr. ψακάδιον. *Fr. Giord. S. Pred.* 30. Siccome uno panno candidissimo ci pare sia ogni gocciolina. *Red. Ins.* 54. Vidi una volta comparire sulla punta una minutissima, e quasi invisibile gocciolina d'acqua.

• § 1. *E per metaf.* • *Fr. Giord. S. Pred.* Alcuna gocciolina di quel mar maggiore di tutti i diletti •.

§ 2. *Figuratam. per Un poco, Alquanto.* lat. *aliquantulum.* gr. πολλοστημόριον. *Fr. Giord. S. Pred.* 72. Diemmene una gocciolina di quello, che è rimaso dinanzi.

GOCCIOLO. *Lo stesso che Gocciola.* lat. *gutta.* gr. σταλαγμός. *Bocc. nov.* 73. 8. Ed ivi presso correra un fiumicel di vernaccia, della migliore, che mai si bevve, senza avervi entro gocciol d' acqua. *Dant. Inf.* 30. E ora, lasso, un gocciol d'acqua bramo. *Pallad. Febbr.* 21. Vogliono porre sì larghe le piante, che 'l gocciolo dell' una non caggia in sull'altra.

§ *Usiamo anche Gocciolo, per Minimissima parte di qualunque cosa.*

GOCCIOLONE. **Accrescit. di Gocciola. Gocciola grande. Malm.* 2. 24. E soggiunto, che, mentre ella scriveva, Gettava gocciolon di questa posta. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Parea gli occhi schizzar, versar dal petto E dalle tempie gocciolon sì fatti.

§ **Gocciolone, [è anche] epiteto, che si dà altrui per ischerzo, come anche Baccellone, Bacchillone, Pinchellone, e sì fatti che tanto è a dire, quanto Scimunito, Semplice, Sciocco.* lat. *vappa, stolidus.* gr. εὐηθικός. *Bocc. nov.* 56. 2. Andate via, andate, goccioloni che voi siete: voi non sapete ciò, che voi vi dite. *Lab.* 221. E te or gocciolone, or mellone, ora ser mestola, e talora cenato chiamando, sè quasi ad ogni parola abbracciavano, e baciavamo. *Cron. Vell.* 17. Fu anche un poco gocciolone, e oggi è molto savio, intendente, e scacciato. *Alleg.* 90. Altrimenti n' avrei mille rabuffi Da Apollo, a voi, solenni goccioloni. De lui n'avreste ancor mi scataluffi. *Malm.* 10. 40. Al rimbombar del suo diletto cuoio Tosto vedrà che 'l gocciolone sbuca.

•; GOCCIOLOSO. *Add. Gocciolante. Buon. Descr. Nozz. Med.* 20. E questa *(barba)* li ricadeva sul petto, sì come la chioma altresì canuta sovra le spalle umida e gocciolosa pendevali.

•; GOCCIOLOTTI. *Nel numero del più, diconsi Quella munizione più grossa colla quale i cacciatori tirano alle lepri ed altri animali simili; a differenza della Migliarola, che è la munizione più piccola.*

GODENTE. *Che gode.* lat. *fruens, gaudens.* gr. ἀπολαύων. *Bocc. nov.* 67. 10. Io te ne farò godente, avanti che questa notte, che viene, tutta trapassi. *Bemb. Asol.* 2. [88.] Felici, e fortunati, ed in ogni tempo godenti de' loro amori.

§ *Godenti, e anche nome di Frati cavalieri, instituiti da papa Urbano IV. Dant. Inf.* 23. Frati Godenti fummo, e Bolognesi. *Franc. Sacch. rim.* 47. Mostravan la luna e' tralonati, Che strusse già due cavalier Godenti. *G. V.* 7. 13. 2. Nota che' frati Godenti erano chiamati Cavalieri di santa Maria, e cavalieri si facevano, quando pigliavano quello abito.

GODERE. *Pigliarsi gusto, o diletto, Rallegrarsi; [ed usasi oltre alla significazione neutra anche nell' attiva.]* lat. *frui, gaudere, laetari.* gr. ἀπολαύειν, εὐφραίνεσθαι. *Petr. canz.* 22. 2. Del presente mi godo, e meglio aspetto. *Bocc. nov.* 26. 12. Ricciardo in se medesimo godeva di queste parole. *E nov.* 42. 20. E in riposo lungamente goderono del loro amore. *E nov.* 62. 7. E non ce n' ha niuna, che non abbia chi due, e chi tre, [*amanti*], e godono, e mostrano a' mariti la Luna per lo Sole. *Dant. Inf.* 6. Di tal disio converrà che tu goda. *E Par.* 23. Quivi si vive, e gode del tesoro. *Bern. Orl.* 1. 11. 2. Ed allor gode la fortuna, e sguazza, Quando fa qualche prove segnalate. ; *Poliz. st.* 1. 99. Si vede ec. Una donzella non con uman volto ec. Gir sopra un nicchio; e par che 'l ciel ne goda.

• § 1. *Nota varietà. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 186. Proposi nel cuor mio di cercare a godere nelle delizie e nelli beni del mondo. *Bocc. g.* 4. *a.* 1. Con avveduto pensiero e mo lo 'ntrodussi, e con savia perseveranza di me e di lui lungamente goduto sono *(mi sono)* del mio disio. *E nov.* 2. Ne conterò una *(novella)* di tre, li quali igualmente mal capitarono, poco di loro amore essendo goduti. *E appresso:* Senza saperlo alcuna persona del mondo, essi godevano del loro amore. E già buona pezza goduti n'erano, quando ec. *Fir. As.* 112. Si godevan l' una l'altra le tre sorelle *(cioè prendono diletto vicendevole dell' essere insieme.)*

• § 2. *E in signif. neutr. pass. Omel. S. Greg.* 1. 245. Godesi dell' onore della prelazione, pascesi de' temporali guadagni. ; *Cas. Son.* 44. Col Ciel ti rallegri, e 'n lui rinasci ec. e 'n sera pace Ti godi, e di saper certo ti pasci.

•; § 3. *E detto delle piante. Amm. ant.* 24. 2. 13. Siccome l'arbore platano si gode di riva ec. così la lussuria ama ozio. *Soder. Colt.* 4. E se bene elle *(le viti)* per lo più si godono nelle colline o colli, che così mezzanamente si elevano, e non più liete che negli alpestri e ripidi monti, e scoscesi poggi, ripe e balze dirupate, ancora in queste fanno.

•; § 4. *Godere, o Godersi una donna, vale Aver che far seco. Tac. Dav. ann.* 14. 201. Nè avere uopo di mani, o armi: confessar d'averla goduta.

• § 5. *Goder l' animo, vale Giubilare, Gioire. Lasc. Gelos.* 1. 2. Come gioisco io! come mi gode egli l' animo! [Oh notte!, ahi quanto essere mi potresti sopra tutti i giorni chiara e felicissima!]

§ 6. *Per metaf. Red. Cons.* 2. 38. La natura gode della semplicità delle cose.

§ 7. *Per Darsi buon tempo, Pigliar diletto mangiando, che anche si dice Sguazzare, Trionfare, Far buona cera, Far tempone.* lat. *epulari, nepotari, genio indulgere.* gr. εὐωχεῖσθαι, πουτεία, καθ' ἡδονὴν ποιεῖν, Tucid. *Bocc. Introd.* 11. Altri, in contraria opinion tratti, affermavano, il bere assai, e 'l godere, e l' andar cantando attorno, e sollazzando ec., essere medicina certissima a tanto male. *E nov.* 76. 3. Deh, come tu se' grosso! vendilo, e godiamci i denari. *E nov.* 68. 10. Bruno, comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico, e co' compagni suoi se gli mangiò. • *Chiabr.* [**Rim.* 1. 181.] Or tosca gioventute Che fa di bella pace i dì soavi? Goda tazze e vivande? *Ang. Met.* 2. 24. Con qualunque si sia vuol mangiar sempre, E cibi poco preziosi goda.

§ 8. *Godere, vale talora Avere, Possedere.* lat. *frui, uti. Red. lett.* 1. 170. Goderò almeno l'onore di aver contratta servitù con un personaggio, ec. *E Cons.* 2. 61. Son vivi, e godono buona sanità, e perfetta.

§ 9. *Godere un podere, una casa ec., vale Avere le rendite, o Possederne l' usufrutto.* lat. *uti, frui.* gr. ἀπολαύειν. ; *Guicc. Stor.* 17. 11. Che per rispetto del Pontefice godessero tutte l'esenzioni, privilegi, e benefizii della confederazione.

; § 10. *Godere, parlandosi di tasse, o simili, vale Essere esente dal pagarle. Instr. Canc.* 55. Dovendo questi godersi la metà ec. dovrà distribuirsi sopra detta massa di lire 20. *E appresso:* Ma dovendo questi godere il terzo converrà defalcarne lire 23.

•; § 11. *In proverb. Chi semina e non custodisce, Assai tribola e poco gode, e vale Che a voler trar frutto da ciò che si è se-*

minato conviene averne cura. Soder. Colt. 11. Di qui viene certificatissimo il proverbio: chi semina e non custodisce, assai tribola e poco gode.

•: § 12. *Chi gode una volta, non stenta sempre; proverbio che suol dirsi in qualche buon incontro di fortuna. Sassett. lett.* 401. Pure, come si dice, chi gode una volta, non istenta sempre.

GODERECCIO. *Add. Atto a godere, Da godere. Bergh. Fir. disf.* 276. Dove si sogliono per passatempo esercitare, e insieme riportarne piacevoli prede, e gADERECCE.

GODEVOLE. *Add. Da godere.* lat. *iucundus, gratus.* gr. *κατα θύμιος. Fr. Giord. Pred. S.* Senza cavello potrò vivere; non morrò però; *andrà a piede*: ma ben sarebbe più godevole vita [*qui*, piena di godimento.] •: *Bart. Simb.* 3. 3. 688. Gli rendeva godevole fatica, è dolce l'accrescimento e la noia del ristorare che facea mille volte coll'occhio dell'arte e rivisitare e con le mani e correggere e migliorare.

• § *E in forza di sust. Ciò che è godereccio. Bart. Pov. Cont.* 1. A mille doppi avanzano quanto dalle sforze ch'altri fa tutto il godevole delle ricchezze, giammai non può cavarsi.

• GODIBILE. *Add. Che può godersi, Godevole. Segner. Div. Mar.* 1. 5. 1. In questo seno *(di Maria)* egli intigiò i suoi splendori, per renderli più godibili. : *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 91. Anche di quel vero bene godibile può dirsi che si ritrovi. *Baldin. Voc. Dis.* 107. Il suo frutto *(del nocemalascio)* non è punto godibile. •: *E Vit. Bern.* 12. Altri, per dir così, han procurato di farle visibili *(le maraviglie del tempio di S. Pietro)*, e godibili anche alle più lontane nazioni.

• § *E in forza di sust. Magal. lett. sc.* 9. [100.] Anzi direi di più, che ec. e che in conseguenza il godibile dell'odorato fosse più limitato, o diciamo più schizzignoso del godibile della vista.

GODIMENTO. *Il godere.* lat. *gaudium.* gr. *χαρά. Annot. Vang.* L'allegrezza e 'l godimento del Signore sia la vostra fortezza. *Introd. Virt.* [84. *var.*] Ella sola hae a godimento il sovrano bene, e amministralo, e dallo a' fedeli suoi. *Pass.* 309. E darágliele e tutto suo volere, e sperpetuo godimento. ['*Giamb. Mis. Uom.* 103.] Ed egli dato e godimento il sovrano bene. : *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 88. In che consiste egli il godimento del bene, e il patimento del male?

: § *Per Esenzione, Privilegio. Instr. Canc.* 48. Ancora vi octera distintamente e quanto per lire dovrà riscuotere dai descritti, dedotti i godimenti, e dai non descritti, aggiuntovi la porzione di detti godimenti. *E* 64. Nel modo medesimo concorrano i soldati, senza defalco alcuno, o godimento, come i non soldati.

GODIOSO. *V. A. Add. Gaudioso.* lat. *gaudens, laetus.* gr. *φαιδρός, γηθόσυνος. Amm. ant.* 37. 2. 6. Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo.

'GODITORE. '*Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *gode di checchessia.* • *Bemb. lett.* [3. 2. 76.] Nè so con cui io mi possa di ciò rallegrar più convenevolmente che con voi, il quale sarete di questa felicità principalmente goditore.

§ '*Per Buon compagno, Che mangia volentieri, e del buono.* lat. *nepos, comessator.* gr. *ἄσωτος. Franc. Sacch. nov.* 38. Era goditore, e volentieri faceva cortesia altrui. *Cavalc. Frutt. ling.* [113. *var.*] In luogo de' santi Appostoli, e antichi religiosi, e monachi, sono oggi alquanti incappucciati, goditori, e mal contrari de' voti della povertà, e della castità, alli quali obbligati sono. *S. Gio. Grisost.* [167.] Era circondato, e accompagnato pure da lusinghieri, da goditori, e da briganti.

•: GODIO. *V. A. Godimento. Bianc. Laud.* Benedetto il tuo parto, Benedetto il tuo nato, Per cui tutto o'ha godio. *(Così il Testo Zanett. La stampa p.* 76. *ha:* un godo.)

•: GODOVIGLIA. *V. A. Godimento, Gaudio. Bianc. Laud.* 147. Laudara Dio con somma godoviglia. *E* 155. Ed invocate 'l suo nome Santo Con allegrezza e con gran godoviglie.

• GODUTA. *V. A. Bagorda, Allegria. Rim. ant. Arat. Puccio ms., presso il Bottari nella Tav. Gr. S. Gir. Vedi* PERDUTO. E nella infermeria fan gran goduta.

• GODUTO. *Add. da Godere. Alleg.* 80. Dopo i goduti beccafichi, e starne.

GOFFAGGINE. *Gofferia.* lat. *ineptia, insulsitas, inelegantia, impolitia.* gr. *ἀπειροκαλία, ἀναλγησία. Fr. Giord. Pred. R.* Questa semplicità le chiamano goffaggine, freddezza, e mancamento di spirito. *Car. lett.* 1. 7. Consegnategliene da nostra parte, e raccomandateci alla goffaggine sua.

GOFFAMENTE. *Avverb. Con gofferia.* lat. *inepte, insulse, imperite, impolite.* gr. *ἀπείρως. Varch. Stor.* 8. 35. Molti, i quali avevano aperto la bocca per gridare popolo popolo, veduti si uscitare fuori d'ogni impettimento, e male, e goffamente armati e a modo ec., gridarono palle. *Bergh. Arm. fam.* 102. A guisa di cifera rappresentano ec. goffamente il nome di quelle famiglie.

• GOFFEGGIARE. *Dare in goffezza, Operar goffamente; ma è voce poco usata. Uden. Nis. Proginn.* 2. 41. [101.] Come ridicolosamente, o vede goffeggiare nelle sue millanterie. *E* 3. 75. [187.] A difender gli errori di Vergilio, bamboleggia, folleggia, goffeggia tanto sodegnamente, che ec.

GOFFERIA. *Astratto di Goffo* [*in tutti i suoi significati.*] lat. *ineptia, insulsitas, impolitia.* gr. *ἀπειροκαλία, ἀναλγησία. Fir. Dial. bell. donn.* 409. Che gofferia è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle e un lucchesino con bordoni scempi? *E appresso:* Oh gran sciocchezza, oh gran gofferia, oh cosa sgarbata! • *Segner. Incred.* 1. 8. 6. Altrimenti converrà che a forza vi risolviate a inghiottir questa gofferia tanto intollerabile, che vi sia cagion casuale di quelle cose, di cui non v'è cagion propia.

GOFFEZZA. *Goffaggine.* lat. *insulsitas, imperitia.* gr. *ἀναλγησία. Vit. Pitt.* 8. Quanto ec. sali, dilungandosi dall'antica goffezza. *Tolom. lett.* [8. 1.] Udite, per Dio, che imbratto, che intrigo, che confusione, che goffezza di parole! *E appresso:* Quelle parole, e simili, vi sono poste con somma goffezza. *Bergh. Orig. Fir.* 168. [Non vi si essendo conservate l'antiche bellezze, e] vedendovisi alcune goffezze de' tempi bassi, [ha dato una piccola occasione a questa tali opinioni.]

• GOFFI. *Giuoco di carte che ha qualche somiglianza colla primiera, se non che si dispongono le carte solamente pel Flussi, che quivi si chiama Goffo, e si giuoca con cinque carte.* : *Malm.* 8. 37. Il primo è il Furba, nobile stradiere, Che non giuoca alla buona e meno a' goffi: A' noccioli bensì ci fa valere *(qui figuratamente.)*

GOFFISSIMO. *Superl. di Goffo.* lat. *ineptissimus.* gr. *ψυχρότατος. Bergh. Orig. Fir.* 160. Ma che accade entrare in verisimili, quando alcune figure goffissime, internate ec., dicono il tempo, che e' fu fatto appunto? *Vic. Disc. Arn.* 82. Essendo, che anche ogni indisciplinato, e goffissimo uomo sappia ec. che, rimossi da un fiume tutti gl' impedimenti, ec. •: *Uden. Nis. Proginn.* 6. 67. 170. Quanto è lontanissimo dall' sentenza aristotelica questo goffissimo ribaltimento.

¶ GOFFO. *Add. Sciocco, Inetto, Scimunito.* lat. *ineptus, insulsus, impolitus.* gr. *ἀπειρόκαλος, ψυχρολόγος, φλυαρός. Lor. Med. canz.* [66. 13.] Com' io veggo le' lunatichi, Muffaticci, goffi, e rozzi. *Tass. Am.* 3. 2. Io somma tu se' goffo insieme, e tristo. *Fir. Trin.* 1. 1. E' non è più il tempo de' goffi • = *E rim.* 19. E' poeta Vi dien l'erba alle fin languidi, e goffi •.

¶ § 1. *Goffo, talora è aggiunto* [*d' azione, o d' opera d' uomo, e vale Che manca di saviezza, o d' arte.*] *Alleg.* 159. Tanto mi fanno dire gli spiriti vivacissimi, ch'io veggo nelle goffe cose del vostro poeta quasi manovale. : *Tolom. lett.* 3. 1. Avviene talora che corrotte le buone usanze gli uomini s'invaghiscono di cose sconvenevoli, e goffe. *E appresso:* S'essi intendessero bene il fatto loro entrerebbero in collera, e castigherebbero queste goffe adulazione.

• § 2. *Per Attonito, Sbalordito, Confuso. Benv. Cell. Vit.* 1. 131. Quando l'ebbe assai lodata, e coloro spaventati e goffi alla presenza, si volse a me e disse.

: § 3. *Onde Restare, o Rimanere goffo, vale Rimanere attonito, sbalordito, ec.* • *Bern. Orl.* 1. 3. 82. Rinaldo resta goffo, e si dispera, Pensando pur, che cosa è questa strana •.

• § 4. *Restare, o Rimanere goffo, vale anche Rimaner beffato.* • *Ambr. Cof.* 4. 1. Rimarre goffo egli, ed io più misero Che mai •. *Lasc. Spirit.* 1. 3. Io direi ben d'essere da Rabucia, s'io restassi goffo in una cosa tale.

• GOFFOTTO. *Che ha del goffo, Che è un poco goffo. Red. lett.* [*fam.* 2. 223.] Se [ec.] avesse avuto addosso una giornea rassomigliante a quell'esteriore ec., avrebbe avuto un poco del goffotto.

GOGNA. *Luogo dove si legano in pubblico i malfattori, colle man di dietro, e col ferro al collo; e 'l Ferro stesso, vituperoso indizio de' lor misfatti.* lat. *numella. Pataff.* 8. E dopo gogna tu ci andrai con gli erri. *Morg.* 16. 140. Tu nascesti tra mitere, e tra gogne. *Malm.* 3. 62. Mena gente avanzate a mitre e gogna, Da vender fiabe, chiacchiere e menzogne. *E* 6. 26. Perchè altrimenti e' entrerebbe il fiodo, E voi stareste in gogna alla colonna.

§ 1. *E figuratam. Sen. Pist.* E in questa gogna ci conviene nostra vita menare *(qui vale nel carcere di questo mondo.)* *Poliz. stanz.* 1. 12. Preso nell' amorose crudel gogna, Si l' assalivo con agre rampogne *(qui vale lacci.)* *Ciriff. Calv.* 3. 74. Qui combatte l'onor colla vergogna; La vergogna è morir; chi vuol dir, dica; L'onore fie a uscir di questa gogna *(cioè di questo impaccio, di questo intrigo.)* *Morg.* 10. 28. Ch' Orlando vendicar vorrà poi loro, E metter ci potrebbe in qualche gogna.

•: § 2. *Tenere in gogna, vale Tenere impacciato. Lor. Med. canz.* 71. 3. Non si vuole un amadore Sempre mai tenere in gogna.

§ 3. *Gogna, si dice altrui per ingiuria, quasi Degno della gogna.* lat. *dignus vinculis, furcifer.* gr. *εὔφημον, διαρπακτὸς φέρος. Lib. son.* 32. Capresto, gogna, mitera, e giustizia.

GOGNOLINA, e GOGNOLINO. *Dim. di Gogna nel signific. del* § 3. lat. *improbulus, furunculus. Lib. son.* 53. Chicchi bichicchi, che fa gognolino?

GOLA. *La parte dinanzi del corpo tra 'l mento, e 'l petto, per la quale passa il cibo allo stomaco.* lat. *gula, guttur.* gr. *οἰσοφάγος, λαιμός. Tratt. pecc. mort.* Lo stomaco grida: madonna gola, voi m'uccidete; ed io son sì pieno, ch' io crepo: ma la gola leccornessa risponde, e dice: se tu dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare. *Bocc. nov.* 2. 11. Con animo di fargli confessare ciò, che coloro dicevano, per farlo poi appiccar per la gola. *E nov.* 11. 14. Infino che io Firenze non fosse, sempre gli parrebbe il capestro aver alla gola. *E nov.* 32. 16. Costui ec., messagli una catena in gola ec., mandò uno al Rialto. *E nov.* 38. 8. Le mi pareva alla gola aver messo un collar d'oro. *E nov.* 41. 5. Cominciò a distinguere le parti di lei, lodando i capelli, li quali d'oro estimava, la fronte, il naso, e la bocca, la gola, e le braccia. *Dant. Inf.* 6. Cerbero, fiera crudele, e diversa, Con tre gole caninamente latra. *M. V.* 9. 56. La rabbia del tiranno non si può ammorzare per acquisto di signorie; per divorare tiene la gola aperta. *Pass.* 21. Posto e' piè del prete, tanto dolore di contrizione fu nel cuore, tanti sospiri nel petto, tanti singhiozzi nella gola, tante lagrime gli abbondarono negli occhi, che la voce gli venne meno.

§ 1. *Per Ismoderato disiderio di cibi, Ghiottornia, Peccato di gola, Golosità.* lat. *gula, ingluvies, 'gastrimargia.* gr. *γαστριμαργία. Maestruzz.* 8. 18. 1. È la gola peccato mortale? Risponde san Tommaso: Se l'uomo s'accosta alla dilettazione, siccome al fine per lo quale e' dispregia Iddio ec., in questo modo è peccato mortale. *E appresso:* Che sarà, se alcuno piglia cibo nocivo, o beveraggio? *Risp.* Se fa questo per farsi male, o per ucciderai, non pecca in gola, ma nell' odio del proprio corpo gravemente pecca; ma se per troppo appetito e desiderio, pecca in gola. *Dant. Inf.* 6. Per la dannosa colpa della gola, Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. *Lab.* 163. Il simigliante appresso faccendo di quella una e sola femmina ch' era al mondo, le cui gola, e le cui disubbidienza, e le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, e origine.

Digitized by Google

Petr. son. 7. La gola, il sonno, e l'oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita. •; *Fior. Virt.* 139. Laddove è il vino della gola, la lussuria vi signoreggia.

§ 2 *Per Desiderio, Appetito, Agonia.* lat. *libido, aviditas, cupido, fames.* gr. ἐπιθυμία, λαιμός. *Dant. Par.* 3. Ma siccome egli avvien, s' un cibo sazia, E d'un altro rimane ancor la gola, Che quel si chiere, e di quel si ringrazia. *E* 10. Che tutto 'l mondo Laggiù n' ha gola di saper novella. *E rim.* 24. Canzon, vattene dritto a quella donna Che m'ha ferito il core, e che m'invola Quello onde i' ho più gola. *Amet.* 14. Che sol di sè ognor più mi dà gola. *Galat.* 28. Come chi bee non per sete, ma per gola del vino. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Doveva fare, che questa opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da sezzo, la quale a ciascuno, ancorachè satollo, potesse far gola. • *Ambr. Furt.* 5. 1. Per la gola di quelle tre pezze, e di quei venticinque scudi d'oro, gli parse mill' anni renderla *(la fanciulla)* al padre.

; § 3. *Onde Far gola, vale Indurre desiderio. Red. lett.* 58 Queste fa gola a V. S. • *Magal. Lett.* [*fam* 6. 136] In Plinio ancora mi hanno fatto gola molti bellissimi pasti. •; *Filic. lett. fam.* 316. Mi fanno una gran gola questi vostri motti alle Morti.

§ 4. *Gola, figuratam., diciamo del Condotto dell' acquaio, del cammino, del pozzo, e simili.* lat. *canalis, etc.* gr. σωλήν. *Dant. Inf.* 24. Perch' ei rispose: io piovvi di Toscana, Poco tempo è, in questa gola fera. *E* 66. Tal si movea ciascuna per la gola Del fosso. *Bellinc. Sest.* Per la gola s' impecchiano i cammini *(qui equivoco giocoso.)* ; *Galil. Comp.* 38. Con tal ordine si troveranno tutte le misure particolari di tutti gli altri membri, come dalla gola, degli orecchioni, della culatta ec. • *Bellin. Disc.* [*1. 64] Fomenta d' un continuo fumo, non meno che una gola di cammino, quando arde il fuoco nel focolare.

•; § 5. *Gola, si dice anche al Luogo, o Passo stretto e angusto tra due monti, detto altrimenti Stretta.* lat. *loci angustiae. Magal. lett. Stross.* 66. A piè del monte Casino, dov' è l' accesso più arduo della Villa per una gola strettissima di due pendici.

; § 6. *In gola, posto avverb vale Dentro, In mezzo. Tass. Ger.* 13. 31. Nelle fauci de' mostri, e in gola a questa Divoratrice fiamma andrò a gettarmi?

§ 7. *Gola, termine d' Architettura, Parte della cornice di cui v. il Vocab. del disegno.* lat. *lysis, unda, Vitr.*

§ 8. *Gola disabitata, si dice ad un Grandissimo mangiatore.* lat. *gurges, helluo* gr. καταφαγάς, λαίμαργος. *Malm.* 7. 66. Perchè la gola lor disabitata Gli eran parute care per la spesa.

§ 9. *Esser col corpo a gola, [o Avere il corpo a gola,] si dice delle Donne, che sono vicine al parto. Ciriff. Calv.* 3. 32. Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d'un anno.

§ 10. *Avere un calcio in gola ad alcuno, vale Avere cagione di rimproverargli checchessia.* lat. *exprobrandi materiam, vel causam habere. Varch. Stor.* 12. 465. Carlo, e Ferdinando non giuocavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani, per aver quel calcio in gola al Papa. *Malm.* 7. 104. Acciocchè in quella casa la figliuola Potes mostrar d' aver qualche regresso, Nè ch' egli abbiano a aver quel calcio in gola, Ch' un picciolo nè anche v' abbia messo.

§ 11. *Gridare quanto se n' ha nella gola, ec. Lo stesso che Gridare a più non posso, ad alta voce.* lat. *clamitare quantum nisi quis potest.* gr. κεκραγέναι. *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Menato a morire, gridava quanto n'aveva nella gola, benchè imbavagliato. *Fir. As.* 100. Gridando quanto mai della gola gli usciva ec. diceva, che in casa sua era appiccato il fuoco.

§ 12. *Entrare, Notare, e simili, fino a gola, o alla gola, vagliono Stare immerso tutto, eccettuato ciò, che è dalla gola in su.* lat. *ingula tenus.* gr. μέχρι τοῦ κλειδός. *Pass.* 7. S' afflisse in penitenzia in tal maniera, che vestito intrava nel fiume insino a gola, quando era il maggior freddo. *Dant. Inf.* 12. Poco più oltre il Centauro s' affisse Sovr' una gente che 'nfino alla gola Parea, che di quel bulicame uscisse. *E Purg.* 31. Tratto m' avea nel fiume in fino a gola.

§ 13. *Essere a gola in checchessia, per metaf., vale Aver gran quantità, copia, abbondanza di quella tal cosa. Tac. Dav. ann.* 14 192. Non pensato a nulla, come fossimo nella pace a gola, moltitudine di barbari la circondò. *Fir. Disc. an.* 92. Non mi par dovere, che così a un tratto si stracci l' amicizia nostra, e che essendo nella povertà vivuti sempre insieme, ora che noi siamo nell' oro a gola, che a un tratto ci partiamo. •; *Bellin. lett. Men.* 200. L' essere io stato immerso ne' serviziali fino a gola più d' ogni altro tempo, mi ha tolto poter parlare con esso lui.

§ 14. *Mettersi, Ficcarsi, Cacciarsi, e simili, ogni cosa giù per la gola, vale Spendere tutto il suo in saziare l' appetito della gola.* lat. *omnia commessationibus absumere, abligurire bona sua.* gr. ἀπολαυστικώτερον. *Sen. ben. Varch.* 1. 10. In un tempo regna sfrenatamente la lussuria ec., in un altro la pazzia di far gran pasti, e mettersi ogni cosa giù per la gola. *Malm.* 3. 44. La segua Piacentino, suo servo, ed suo, Che in gola tutto quanto il suo si caccia.

§ 15. *Mentir per la gola, vale Mentire sfacciatamente.* lat. *impudenter mentiri.* gr. ἀναιδῶς ψεύδεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 15. Essi mentono tutti per la gola. *Bern. Orl.* 6. 3. 30. La bocca si percossa colla mano ec., ed a sè disse: cavalier villano, Taci, che tu ne menti per la gola.

§ 16. *Tirare uno per la gola, vale Avere uno alle sue voglie per lo mangiare.*

; § 17. *Tagliare l' aria per sempre alla gola di uno, vale Farlo morire; fu detta dall' Ang. Met.* 11. 54. Promette fargli inestimabil bene Se tien l' orecchia sua secreto a fida; Ma se mai con altrui ne fa parola Torrà per sempre l'aure alla sua gola.

§ 18. *Parlare in gola. v.* PARLARE.

GOLACCIA. *Peggiorativo di Gola.* lat. *immanis gula.* gr. πολυφάγος λαιμός. *Fir. As.* 95. E non attendendo il dì, o la notte ad altro, che a cotesta golaccia, ti tracanneresti il vin pretto, come se tu fossi una pevera. • *Ar. Len* 3. 46. Anzi la tua insaziabile Golaccia, che ridotti ci ha in miseria.

GOLARE. *V. A. Agognare, Appetire.* lat. *avere, exoptare, expetere.* gr. ἐπιθυμεῖν. *Tav. Rit.* Golava d'avere un figliuolo del suo corpo. *M. V.* 10. 61. I quali, per non avere, che perdere, non curarono li comandamenti de' loro signori, golando il soldo di messer Bernabò. *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ma non gola alcuna tanto, nè mira, Nè davanti si tira.

•; GOLARE. *Voce contadinesca. Volare.*

GOLATO. *V. A. Add. da Golare.* lat. *expetitus. Introd.* •*Virt.* M' avea allargato la mano sua, e arricchito de' doni suoi desiderati, e golati [*qui la stampa di Firenze* 1836. *legge: alla pag.* 637 gloriati.]

GOLEGGIARE. *V. A. Golare. Fr. Iac. Tod.* 5. 27. 9. Veggion, ch' i' ardo, e stonne in fuoco, E 'l goleggion pur d'avere.

GOLETTA. *Quella parte del vestito del dosso, che cuopre il collo.* lat. *gulae vel colli tegmen, operimentum. Malm.* 5. 39. Non tanto s' abburatta per la rogna, E pe' bruscol, che vanno alla goletta, Quanto che dir non può quel, che bisogna [*qui par che vulga veramente la carne della gola.*]

•§ 1. *Goletta, termine degli Architetti, lo stesso che Gola. Benv. Cell. Vit.* 6. 333 Era d'una certa accomodata grossezza, e aveva un poco di goletta, in nella quale io avevo compartito quattro figure d'oro.

•; § 2. *E per Quella parte dell' armatura, che copriva e difendeva il collo del Soldato.*

• GOLFETTO. *Piccolo golfo.* lat. *parvus sinus.* [*Sassett. lett.* 366] I Portoghesi geografi fanno ec. un piccolo golfetto, che domandano di Siam, per una potentissima città che è posta sull'orlo del detto seno.

GOLFO. *Seno di mare.* lat. *sinus.* gr. κόλπος. *G. V.* 1 5. 1 Il mare detto Seno Adriatico, chiamato oggi Golfo di Vinegia. *Dant. Par* 8. Tra Pachino, e Peloro sopra il golfo Che riceve da Euro maggior briga. *Lab.* 256. Comechè nel vero io non sappia assai bene da qual parte io mi debba cominciare a ragionare del golfo di Setalia.

§ 1. *Navigare, o Andare a golfo lanciato, vale Navigare per linea retta, a dirittura; contrario di Costeggiare, Andare terra terra, e come disse il Bocc.* Andare marina marina. *Tac. Dav. ann.* 3. 57. Navigò Agrippina di verno a golfo lanciato in Corfù *(qui il Lat. ha:* nihil intermissa navigatione.)

• § 2 [*Notare nel golfo di checchessia, figuratamente vale Avere grande abbondanza di checchessia.*] *Ar. Fur.* 7 67 Or fino agli occhi ben nuota nel golfo Delle delizie e delle cose belle.

¶ GOLIARE. *V. A. Golare.* lat. *expetere, avere.* gr. ἐπιθυμεῖν. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* [1. 472.] Che tal val molto, che nulla varria, Per innamoramento Di donna, che golia conoscimento. •; *E Guido delle Colonne*, 1. 182. Ben credo che mi dovea lo su' amore Ch'eo l'ho sì fortemente goliato.

; § *Goliare, vale anche Mettere in gola, ed è pur V. A. Fav Esop.* [S. 128] E tanto li pare dolce il goliare, che non ne sa fuori il becco cavare *(qui lo Zanotti osserva che il Codice Gianfilippi ha;* ingoiare.)

; GOLIATO *Add. da Goliare. V. A. Introd. Virt.* 6. Sai bene come la ventura mi aveva allargata la sua mano, e arricchito di doni suoi desiderati e goliati.

; GOLIOSO. *V. A. Add. Avido, Desideroso. Tratt. Amicis.* 78. Fue detto d'alcuno brutto e golioso, che ogni cosa volea, secondo il suo podere, trarre a sua sentenzia.

•; GOLO. *Voce contadinesca. Volo.*

• GOLOSACCIO. *Accrescit. di Goloso. Red. lett.* 1. 193. E pure l'aspera arteria ec. si contenta di pascersi di sola aria, dove quel golosaccio dell' esofago, per far servizio al ventre, ingollerebbe [il fondo del ...]

GOLOSAMENTE. *Avverb. Con golosità, Avidamente.* lat. *gulose, avide* gr ἐπιθυμητικῶς. *Vit. SS. Pad.* [2 30] Non son contenti di quelle vivande, che sono poste loro innanzi, ma scelgono golosamente le migliori. *Red. Ins.* 71. Golosamente questi così fatti pesci si perseguitano ¶

GOLOSISSIMAMENTE. *Superl. di Golosamente.* lat. *avidissime. Red. Oss. an.* 184. I quali animaletti da' marinari Livornesi son chiamati ricoun, e da essi son mangiati crudi golosissimamente.

GOLOSISSIMO. *Superl. di Goloso.* lat. **gulosissimus. Bocc. nov.* 1. 8. Golosissimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noia

GOLOSITA, GOLOSITADE, e GOLOSITATE. *Ghiottornia, Avidità di gola, Peccato di gola.* lat. *ingluvies, *gastrimargia, gula.* gr. γαστριμαργία, λιχνεία. *Bocc. nov.* 5. 6. Avendo alla manifesta simonia Procureria posto nome, e alla golosità Sustentazione. *Coll SS. Pad* [3. 16. 28] Molte volte abbiamo veduto, che coloro, che non son potuti ingannare per golositade, sono stati abbattuti per istemperamento di digiunare. *But. Inf.* 6. 1. La golosità è grande vanità, e lo goloso pare persona, cioè uomo, e non è. *G. V.* 11. 2. 16. Per lo peccato di golositade gli perseguitò colla trafitta di serpenti.

• § 1. *Per Cose ghiotte. Fav. Esop* [M] 111. Per la mosca intendi i ghiotti senz'arte, che seguitano le golosità per le taverne.

§ 2 *Per metaf si dice di Qualunque desiderio, o avidità di checchessia.* lat. *cupiditas. Coll. Ab. Isaac*, 11. Si lavori usandolo per suo aiutorio, e non per golosità di guadagno. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. O Iuppiter, che dai influenza di fare l'uomo allegro, e goloso, perchè desti tanto gaudio a' Iudei in volere la morte di Cristo? e perchè ebbono tanta fame, e golosità della mia morte?

GOLOSO. *Add. Ghiotto, Che ha il vizio della gola* lat. *gulosus, comedo, edax, vorax, helluo, gurro, lurco.* gr γαστρίμαργος. *Bocc. nov.* 2. 5. Universalmente golosi, bevitori, ebriachi, e più al ventre servienti ec., che ad altro, gli conobbe. *But. Inf.* 6. 1. Benchè fusse goloso, era intendente, ed eloquente, come sono communemente li Fiorentini. *Red. Ins.* 39

Son queste bestiuole così rottamente golose *(delle carni)*, che talvolte per cibarsene hanno ardire d'affrontare gli animali viventi.

§ *Per Avido, e Cupido semplicemente.* lat. *avidus, cupidus.* *Filoc.* 1. 92. Giù per la strapevole montagna ec. si dirupava l'iniquo esercito, goloso dell'innocente sangue.

GOLPATO. *Aggiunto a grano, o biade, vale Guasto dalla golpe, tolta nel secondo significato di Golpe.* lat. *ustilaginosus.* *Alleg.* 100. Io vorrei ec., se fosse possibile, sbarbare dalla steril maggiatica degli idioti cervellacci della minuta gente moderna, questa golpata loro loglioso opinione *(qui per simil.)*

GOLPE. [*Lo stesso che*] *Volpe, animale,* [*voce contadinesca.*] lat. *vulpes.* *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Postine pur la golpe quel pollastro, Il cui avanzo all'uom convalescente Interdice il ristoro.

GOLPE. *Malor delle biade, per cui diventano marce, e si riducono in polvere.* lat. *ustilago.*

GOLPONE. [*Voce contadinesca*] *Volpone.*

§ *E Golpone,* [*voce ugualmente contadinesca*] *si dice ad Uomo sagace, astuto, segreto.* lat. *vulpio.* *Cas. rim. burl.* 20. Nemica proprio capital di certi Golponi cortigian fatti all'antica. *Varch. Ercol.* 72. Tali persone ec. si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi.

∘ GOMBERUTO. *V. A. Gobbo.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 437. Percano quelli li quali si fanno beffe delle persone o gomberute, o per altro modo inferme. *E* 2. 147. Ma volesse Dio che almeno queste gavinose, gomberute, o guaste della persona, tenessero fede a questo sposo, e amassolo!

GOMBINA. *Quel cuoio, con che si congiugne la vetta del coreggiato col manico.* lat. *lorum.* gr. ἱμάς. *Bocc. nov.* 72. 6. Non ti esca di mente di dir loro, che mi rechino quelle gombine per li coreggiati miei *(così leggono i Deputati, quantunque nel Testo del Mannelli si legge combine.)*

∘: GOMBITATA. *V. A. Gomitata.* *Bracc. Schera Dei,* 14. 30. Di qua di là con una gombitata Rotta la nube e i puri veli sui Tra quelle genti inaspettato e nuovo Esce come il pulcino esce dall'uovo.

GOMBITO. *V. A. Gomito.* lat. *cubitum.* *Ninf. Fies.* 175. Io sul ginocchio il gombito posava. : *Cavalc. Pungil. cap.* 13 *pag.* 144. Guai a quelli che pongono il primaccio sotto il gombito.

§ *Per Sorta di misura* [*antico, che più volentieri si dice Cubito.*] *Cr.* 5. 19. 5. E ridotta in tronco infino alla misura d'un gombito e d'un palmo, nel fermento della terra cavata si ficchino. *Fr. Giord. S. Pred.* 90. L'uomo a essere bene formato si dee essere lungo dieci gombiti.

GOMENA. [*Term. di Marineria. Il canapo attaccato all'àncora*] lat. *rudens.* *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 7. Minore assai, che non è fra le tele de' ragni, e le gomene delle navi. ∘ *E Incr.* 1. 5. 4. Liberi, come resta un vascello in mare quando, scosse le gomene con cui l'ancora il tenea fermo, non altro può conseguire fra le tempeste, che rompere al primo scoglio. ∘: *E Pred.* 27. 2. Imparate que' tanti nomi della lor arte *(de' marinari)*, certamente a mirarsi maravigliosa, di poggia ed orza ec., di sarte, di governi, di gomene.

GOMIRE. *V. A. Vomire, Vomitare.* lat. *vomere.* gr. ἐμεῖν. *M. Aldobr.* 1. 12. Se egli gomisce più volentieri, che egli non va di sotto.

GOMITATA. *Percossa del gomito, o che si dà col gomito.* lat. *cubiti ictus.* *Fir. As.* 58. Quell'altro mi caricava le spalle colle gomitate.

∘: GOMICELLO, *e* GUMICELLO. *Dim. di Gomitolo.* *Fior. It.* 175. Chi in questa carcere entra, non ne può mai uscire, se non porta uno gomicello di filo in mano. *E* 174. Morto ch'ebbe Teseo lo Minotauro, uscì del laberinto sano e salvo, retrovando le vie col gomicello, che Ariadna li avia dato.

∘: § *E per Piccolo globo, Globicello.* *Paol. Oros.* 518. E ancora videro molti Romani, andando per la via, uno gomicello di colore d'oro, di cielo venire in terra. *Chir. M. Guglielm. Piac.* 5. I segni delle scrofole si sono le durezze e adunagioni infeltrate in modo di gomicelli in un luogo.

∘ GOMITELLO. *Dim. di Gomito.*

∘ § *Dormire a gomitello, vale Dormire col capo appoggiato sul gomito.* *Cavalc. Frutt. ling.* 283. Dormendo io su la cattedra a gomitello, si lascia cadere il bastone di mano.

GOMITO. *Pronunziato coll'O stretto, è la congiuntura del braccio dalla parte di fuori.* lat. *cubitum.* gr. ὠλέκρανον, ἀγκών. *Vit. Crist. D.* E quella si pose a sedere in su quello sacconcello, e 'l gomito teneva in sulla sella. *Pataff.* 5. Di ben far verso il gomito procaccio. : *Rucell. Anat.* 117. Gomito vuol dire quella parte che è dalla piegatura sino al carpo, il quale è posto tra l'osso del gomito e la palma, cioè per l'appunto accanto al focile minore ove si sente il polso.

§ 1. *Per Angolo.* lat. *angulus.* gr. γωνία. *G. V.* 2. 556. 5. Ivi fa il mare gomito, ovvero angolo. *Varch. Stor.* 2. 242. Le sue mura torcendosi in alcuni luoghi, e facendo gomito, ovvero angolo, spiccano molte volte, e vanno a schimbescio.

§ 2. *Fatto colle gomita, vale Mal fatto.* lat. *impolite, rudilerque.* gr. ἀπείρως, ἀτέχνως.

∘: § 3. *Pagar colle gomita, dicesi di Chi paga poco e a stento.*

§ 4. *Gomito di mare, per similit., lo stesso che Braccio di mare.* lat. *sinus.* gr. ἀγκών. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Si levò un vento in contrario in un gomito di mare, che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio, che era presso a terra. *E appresso:* Giugnendo una notte alla foce di questo porto, il quale era in un gomito di mare, Giannetto l'ebbe subito conosciuto.

§ 5. *Per Sorta di misura* [*di tanto spazio quanto è dal gomito all'estremità del dito medio; ma in questo senso è voce antica.*] *Volg. Mes.* L'opoponaco è gomma d'una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno o due gomiti, e le sue foglie sono minori di quella, che ha la ferula. *Vit. SS. Pad.* 1. 123. Secondo suo avviso, era grande per lunghezza ben 15 gomiti.

∘ GOMITOLARE. *Far gomitolo, Aggomitolare.* *Chiabr.* [*rim.* 4. 104.] Ma lasso lui, che di sua vita L'estremo fil gomitolava Cloto.

∘: GOMITOLINO. *Dim. di Gomitolo. Piccol gomitolo.* *Buon. Ajon.* 2. 36. Sciolto un gomitolino, in capo a quello Ne cala giuso.

GOMITOLO. *Palla di fila ravvolte ordinatamente per comodità di metterla in opera.* lat. *glomus, glomes.* gr. τολύπη. *Ott. Com. Inf.* 12. [219.] Ella gli diede una pallottola di pece, e uno gomitolo di filo. *Bemb. Asol.* 1. [51.] Questi nel laberinto trascorsi senza gomitolo. *Burch.* 1. 67. Chi cercasse con pena Per ritrovare il capo d'un gomitolo.

¶ § 1. *Per metaf. si dice delle Pecchie ammucchiate insieme, e simili.* *Pallad. Giugn.* 7. Cerca là, ove vedi il gomitolo dell'api più grosso, e tra'ne fuori quelle, che vi son troppe.

: § 2. *Gomitolo, termine dei Militari, Una mano di soldati raccolta tumultuariamente insieme in ordinanza circolare per difendersi da ogni parte dai nemici.* ∘ *Bemb. Stor.* 11. 151. I suoi fanti, incitati alla vendetta, correndovi il gomitolo degli altri, cacciarono i nemici. ∘: *Flav. Guerr. lib.* 3. *cap.* 15. Accozzaro *(i soldati romani)* e' lati loro l'uno con l'altro; et copertisi di sopra con iscudi molto lunghi, fecioro di loro un gomitolo inespugnabile; e ristretti tutti insieme, come se fussino stati un corpo, sospingevano li Giudei indietro.

∘ § 3. *Per Globo.* *Bemb. Stor.* 6. 73. Soggiugnendo Colombo, che 'l globo della terra era di tale qualità che agli uomini non era tolto il potere per tutte le parti di lei gire e passare ec., e così tutto il gomitolo da ogni parte della vitale aura partecipare.

GOMITONE, *e* GOMITONI. *Posato, e appoggiato sulle gomita.* lat. *in cubitum innixus.* *Alleg.* 81. A tal, che l'un s'acconciò gomitoni sull'estrema cornice dell'ottangolo.

¶ GOMMA. [*Sostanza viscosa, che esce da alcuni alberi per la scorza, la quale si condensa all'aria, e si scioglie nell'acqua; che si dice anche Orichicco.*] lat. *gummi.* gr. κόμμι. *Cr.* 2. 4. 4. Ed in alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza, ec. quando, per lo caldo espresso, poco distilla, e per la freddezza dell'aere si secca, è detto *gomma*, e talvolta distilla per la ferita fatta nella pianta con ferro, ed è detto anche *gomma* e non è di tanta virtù, quanto la predetta. *Sagg. nat. esp.* 66. Si potranno sopra ciascuno di essi appiccare esteriormente con gomma due striscette di cartapecora.

∘ § 1. *E figuratam.* ∘ *Lab.* 550. Riposto sotto gli oscuri boschi di quella, spesse volte rugginosi, e d'una gomma spiacevole, e spumosa.

§ 2. *Per Sorta di mal francese,* [*che si dimostra con enfiatelli, e tumori in varie parti del corpo*] *Fir. rim.* 130. Non dorme mai le notte per le doglie, E sta ripien di gomme d'ogn' intorno. *Cant. Carn.* 432. Han tanto mal franzese E coperto, e palese, Anzi di doglie, e gomme, e piaghe infetti, Non trovano spedal che gli ricetti. *Cas. rim. burl.* 17. Gotte, gomme, dolor, doglie franzose.

GOMMAELEMI. [*Sorta di resina dura, trasparente, di color giallo verde, di odore simile al finocchio, che stilla dai grossi rami d'una specie d'ulivo salvatico, e ci si reca inviluppato in foglie di palma o di canna, e si adopera in alcuni balsami e cerotti vulnerarii.*] lat. *gummielemi.* *Ricett. Fior.* [1.] 52. La gommaelemi è, secondo alcuni, una ragia di cedro, o d'ulivo d'Etiopia, ovvero d'un altro albero incognito.

∘ GOMMAGUTTE. *Gomma resina crocea, che serve ai miniatori per colorire in giallo, e che è proposta come purgante drastica.* *Red. lett.* [*fam.* 2. 208.] Si avverta però di non alzar molto la mano con la gommagutte, perchè in gran dose può produrre degli sconcerti allo in su per vomito.

GOMMARABICA, *e* GOMMA ARABICA. [*Specie di gomma di color bianco come quello dello zucchero candito, ed ha preso il suo nome da quella gomma che nell'Arabia esce dalla scorza dell'albero detto Acacia.*] lat. *gummiarabicum.* *Cr.* 5. 52. 2. Ma tuttavolta se la volessimo usare *(la laureola)* per sè, si la doveremmo cuocere, e giugnervi gommarabica, e mastice, acciocchè la sua malizia si rintuzzi. *Ricett. Fior.* [5.] 13. Da questa pianta *(dell'acacia)* nasce una gomma, la quale si crede per alcuni, che ella sia la gomma arabica.

GOMMIFERO. *Add. Che produce gomma.* lat. *gummiferens.* *Lib. cur. malatt.* Tra gli alberi gommiferi si annovera il ciriegio.

∘: § *Vale anche Che ha gomma.* *Soder. Arb.* 6. L'arbore segato in tavole, s'adopera ed è atto a tutte le sorte di lavori, e per ardere è ottimo, sendo alquanto untuoso e gommifero.

GOMMOSO. *Add. da Gomma. Che ha, o produce gomma.* lat. *gummosus.* *Ricett. Fior.* [1.] 48. De' citrini *(mirabolani)* quegli sono migliori che sono ben gialli, alquanto verdeggianti, gravi, pieni, gommosi, grossi di corteccia, e che hanno il loro nocciolo piccolo.

GOMONA. *Il canapo attaccato all'àncora.* lat. *rudens.* *Liv. Dec.* 5. Tagliavano le gomone, colle quali l'àncore erano alle navi legate. *Ar. Fur.* 11. 55. L'àncora colla gomona in mano prese, Poi con gran cuor l'orribil mostro attese. ; *Car. En.* 4. 891. Ciò detto il ferro strinse, e fulminando Del suo legno la gomona recise.

GOMORRÉA. [*V. A.*] *Scolazione di rene, che noi diciamo anco Sfilato, e Gonorrea.* lat. *gonorrhoea, seminis fluxus.* gr. γονόῤῥοια. *Cr.* 5. 33. 3. Contro la gomorrea si suoca un poco di castorio nel sugo suo, e deasi e bera.

GONDOLA, *che alcuno disse anche* GONDA [*T. di Marineria.* *Barca propria di Venezia e di quelle lagune molto sottile, e leggiera, di fondo piatto.*] lat. *linter, cymba.* gr. κύμβη, σκαφίδιον. *Vit. Plut.* Egli solo entrò nella gondola, e scese in terra. *Morg.* 14. 71. E brigantini, caravelle, e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate. *Red. Ditir.* 35

Digitized by Google

Vare, vara, quella gondola Più capace, e ben fornita.

GONDOLETTA. *Dim. di Gondola.* lat. *cymbula.* gr. ἐφόλκιξ. *Franc. Sacch. nov.* 177. Entrando in una gondoletta, come hanno d'usanza, per mare. *E appresso:* Legando la gondoletta, quando è sceso in terra.

•; **GONDOLIERE.** *Colui che vogando fa camminare la gondola.*

GONFALONATA. *Tutta quella gente, che [seguitava] un gonfalone.* lat. *vexillatio. Veges.* [186.] Diligentemente pruovi le forze, e gli animi, e l'usanze di tutte le legioni, e coloro, che sono venuti per aiuto, e di tutte le gonfalonate.

GONFALONE. *Insegna, Bandiera.* lat. *vexillum, signum.* gr. σημεῖον. *G. V.* 7. 13. 5. Acciocchè se nella cittade si levasse nenno con forza d'arme, sotto i loro gonfaloni fossono alla difesa. *Guid. G.* E affrettavansi di venire alle battaglie colli gonfaloni spiegati. *Franc. Sacch. rim.* Il gonfalon di libertà si tiene. *Malm.* 8. 33. E intanto per adesso io ti consegno Il gonfalon di questa ciarpa bianca.

§ 1. *Per la Compagnia, o Moltitudine, che sta, o s'aduna sotto alcun gonfalone. Cron. Morell.* 336. Ingegnati d'acquistare un amico, o più nel tuo gonfalone. *E appresso:* E se è nel tuo gonfalone chi ti possa aitare, e metterti innanzi, accostati a esso.

• § 2. *Tenere il gonfalone, figuratam. vale Aver sommo onore, Primeggiare. Vit. S. Domitill.* 380. Discorrerò in brevità le storie antiche greche e barbare e latine, e mosterrotti che la virginità hae sempre tenuto il gonfalone.

• **GONFALONERATO.** *Dignità, e Grado del Gonfaloniere. Salvin. Disc.* 1. 189. Essendo il gonfalonerato e 'l priorato, supreme cariche, e cariche di due mesi, acciocchè a tutt'i cittadini fosse aperto quell'adito.

GONFALONIERATICO. *Dignità e Grado del Gonfaloniere. Varch. Stor.* 15. 450. Luigi ec. si mostrava, per iscancellare l'azioni fatte nel suo gonfaloneratico contra i Medici ec., asprissimo, e implacabile. ; *B. Err. Giov.* 27. Perchè vuole egli, che gli occhi strambi e il volto pallido, e la presenza sparuta ec. lo rendessero indegno del Gonfaloneratico?

• **GONFALONIERATO.** *Gonfalonieratico. Borgh. Fir. Lib.* 331. Il Priorato era già creato parecchi anni innanzi, ed il Gonfaloneato fu parecchi anni dopo.

GONFALONIERE, e **GONFALONIERO,** [*e talvolta anche* **GONFALONIERI.**] *Quegli, che porta nell'esercito il gonfalone, e la insegna, il quale oggi noi diciamo Alfiere.* lat. *signifer.* gr. σημειοφόρος. *Petr. Uom. ill.* I capitani amendue soprastavano a' gonfalonieri. *Tes. Br.* 1. 37. E sempre ne va uno dinanzi siccome gonfaloniere, e quello gli mena, e conduce colla sua boce.

§ 1. *Gonfaloniere, è anche Titolo d'una dignità, che dava ancora la Chiesa a' principalissimi personaggi. Bocc. nov.* 5. 3. Era il Marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere della Chiesa, oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano.

§ 2. *Gonfaloniere, si chiamava in Firenze Quegli, che nella repubblica aveva il supremo magistrato, [e si chiama in molti luoghi il Capo de' Comuni.]* lat. *vexillifer. G. V.* 8. 1. 3. Ordinaro, che oltre al novero de' sei Priori, i quali governavano la città, fosse uno gonfaloniere di giustizia. *Franc. Sacch. rim.* 51. Così il Batista ancora qui non giacque, Quando gonfaloniero volle farte. ; *Stat. Pist. Volg.* 6. E allora di volontà e comandamento de' Signori Anziani e del Gonfalonieri, et ogni cosa si faccia con misura.

§ 3. *Per metaf. Albert.* 54. Quegli che è stato quotidiano gonfaloniere di lussuria, non fia mai gonfaloniere di virtude. ; *Car. Apol.* 51. Che importa voi ec. di questa lingua, che ne volete fare il gonfaloniero, o non ne siete pur tavolaccino?

GONFIA. *Colui che col fiato lavora vetri alla lucerna. Sagg. nat. esp.* 2. Egli è tutto di cristallo finissimo lavorato per opera di quegli artefici, i quali, servendosi delle pro-

prie gote per mantice, tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d'una lucerna, e quella, o intera, o in varie linguette divisa di mano in mano, dove richiede il bisogno di lor lavoro, spirando, vengono a formare opera di cristallo delicatissime e maravigliose: noi un tale artefice chiamiamo il gonfia.

GONFIAGGINE. *La stessa che Gonfiagione.* lat. *tumor.* gr. ὄγκος. *Lib. cur. febbr.* Provano alle fiate una fastidiosa gonfiaggine, e tuttavia sovente.

GONFIAGIONE. *Gonfiamento.* lat. *tumor.* gr. ὄγκος. *Lib. cur. malatt.* Ugne coll'olio tutto quanto il luogo della gonfiagione.

• **GONFIAGOTE.** *Uomo orgoglioso, fastoso; Pallon da vento. Salvin. Buon. Fier.* 1. 5. 7. Del resto *gonfianugoli* pare che sia ancora uno gonfiagote, [ec.] uno orgoglioso, e gonfio di se medesimo.

GONFIAMENTO. *Il gonfiare.* lat. *tumor, inflatus.* gr. ὄγκος, οἴδημα. *G. V.* 11. 26. 1. Furono tanto soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case ec. si diserraro. • *Tolom. lett.* 5. 12. Ma uo vo come per un mar quieto, portato da leggerissimo vento, senza gonfiamento d'onde, o pericolo di tempesta veruna (*qui allegoricam.*)

§ *Per metaf. Alterigia, Superbia.* lat. *elatio, inflati animi vitium.* gr. ὑπερηφανία, ἀγερωχία. *Ott. Com. Inf.* 8. [132] Arrogan-za è un gonfiamento d'animo in riputarsi più degno, e maggiore, che non è. *Mor. S. Greg.* Considerata la potenza del Creatore, sgonfi il gonfiamento della mente per la memoria della sua condizione. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Aggiugni, che gli uomini stimano troppo se medesimi, e quel gonfiamento loro superbo; per le quali cose meritamente sono dispregiati.

• **GONFIANTE.** *Add. Che gonfia, Che genera gonfiezza. Cocch. Disc.* 2. 144. Coll'astinenza nel cibo da tutto ciò che è pingue, glutinoso, gonfiante, cioè duro, o resistente al disfacimento.

GONFIANUGOLI. *Voce bassa. Add. Vano, Vanaglorioso.* lat. *elatus.* gr. ἀλαζονικός. *Buon. Fier.* 5. 3. 7. Tu terresti ben noi per gonfianugoli, Se noi prestassimo fede a queste tue marcasioni enfiate.

¶ **GONFIARE.** *In att. signific. Empier di fiato, o di vento checchessia, Far rilevare ingrossando.* lat. *inflare, tumefacere.* gr. ἐμφυσᾶν, πνευματοῦν. *Cr.* 9. 80. 5. Egli subita gonfiò la cornamusa, e cominciò a sonare. *Bern. Orl.* 1. 20. 13. Non venne già Uberto dal Leone, Perchè le piaghe il viso gli ha gonfiato.

; § 1. *Gonfiare il ventre, per similit. vale Ingravidare.* • *Lab.* 138. Altri [*uomini*] vengono, che fanno il ventre gonfiare •.

§ 2. *Gonfiare, neutr., per Crescere, e Rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione, Enfiare.* lat. *turgere, tumere.* gr. ὀγκοῦσθαι. *M. V.* 6. 54. Pongono i loro vaselli d'acqua, la fanno bollire; e, bollita, vi mettono su di questa polvere ec.: la polvere ricresce, e gonfia. *Sagg. nat. esp.* 5. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non rammorbidirsi ec., e di rilassarsi, e gonfiare. • *Dant. Inf.* 21. I' vedea lei [*cioè vedea la pegola bollente, nella quale erano immersi i barattieri*] ec. E gonfiar tutta, e risieder compressa •. ; *Car. En.* 3. 834. Rapidi oscendo imperversare i venti, S'abbuiò l'aria, abbaruffossi il mare, E gonfiaro altamente, e mugghiàr l'onde.

•; § 3. *Gonfiare, si piglia anche nell'uso per Aver ira, stizza dentro contro alcuno.*

¶ § 4. *Gonfiare, figuratam. per Insuperbire, Diventar vanaglorioso, e Far divenire vanaglorioso, usandosi att. e neutr.* lat. *efferri, superbire.* gr. ὀγκοῦσθαι, ἐπαίρεσθαι. *Dant. Par.* 29. Ora si va con motti e con iscede A predicare; e, purchè ben si rida, Gonfia il cappuccio, e più non si richiede. *Mor. S. Greg.* 27. *cap. ult.* La superbia gonfia l'uomo. *M. V.* 2. 56. Ma la baldanza dell'Arcivescovo gli aveva sì gonfiati di superbia, che non si curavano rompere pace. *Fir. Dial. bell. donn.* 378. Se la Diambra ec. fosse presente a questi vostri ragionamenti, oh io vi so ben dire ch'ella gonfierebbe. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Niuna cosa si dee più fuggire nel dare i benefizi, che la superbia; che bisogna gonfiare il viso?

§ 5. *Gonfiare alcuno, vale Aggirarlo con parole, Ingannarlo, Adularlo, Piaggiarlo.* lat. *adulari, blandiri, palpare, dictis subducere,* Ter. gr. κολακεύειν, θωπεύειν. *Cron. Morell.* 266. Non ti obbligar mai per niuno fallito ec., non ti affidare alle gran promesse, fa che non sia teco, non lo amentire, non ti lasciare gonfiare, stà sodo. *E* 278. Non ti lasciare gonfiare, se non quando vedessi concorrere ognuno a un caso di grande importanza, e che venisse in salute dalla tua parte. *Tac. Dav. ann.* 2. 28. Firmio Cato Senatore, amma e corpu di Libone, giovane semplice e vano, gonfiandolo dell'aver bisavolo Pompeo ec., lo indusse a credere a gran promesse di strologhi, ec. *Boez. Varch.* 3. 6. O gloria, gloria, che di noi mortali Alle parte maggior sei nata solo Per l'orecchie gonfiar, nè altro vali. *Varch. Ercol.* 76. Gonfiare alcuno e volergli vendere vesciche, vuol dire alcuna cosa per certa, che certa non sia, acciocchè egli, credendolasi, te ne abbia ad avere alcuno obbligo.

§ 6. *Gonfiare alcuno, o Gonfiare il viso ec. ad alcuno, vale anche Percuoterlo con pugna, o simili, nel volto.* lat. *suggillare.* ; *Salvin. Vit. Diog.* 197. E gonfiandogli il muso ben bene, nelle medesime sue parole lo ricanvenne, cioè, tremila dramme tu hai sul banco.

§ 7. *Gonfiar l'otre, [fig. vale Mangiare e bere lautamente, Far tempone, Gozzovigliare.]* v. **OTRE.**

•; § 8. *Gonfiare il pallone, figurat. vale Adulare. Allegr.* 225. Al cuom s'usa, in gonfiando il pallone Cortigianesco, e ungendo gli stivali, Senza affetto però d'adulazione.

; **GONFIATAMENTE.** *Avverb. In modo gonfio. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 317. Udendo un altro dicitore parlar troppo gonfiatamente: la stagione getta-neve, uccise l'erbe sopra il terreno, disse: Non cesserai di parlar meco nel modo che si parla alla plebe? (*qui figurat.*)

GONFIATISSIMO. *Superlat. di Gonfiato. Car. lett.* 1. 182. Quando vedrà ec. che il Tolomei sia saltato fuori, il quale sta ora gonfiatissimo per farlo.

GONFIATO. *Sust. Gonfio, Gonfiezza, Gonfiamento.* lat. *tumor.* gr. ὄγκος. *Lab.* 236. In questo gonfiato, che tu sopra la cintura vedi, abbi per certo, ch'egli non v'è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi, furono a toccare dilettevoli, e a vedere similmente.

GONFIATO. *Add. da Gonfiare.* lat. *inflatus, tumidus, tumefactus, tumens.* gr. ὀγκώδης, ὀγκούμενος. *Bocc. nov.* 14. 8. Quantunque oscurissima notte fosse, ed il mare grossissimo, e gonfiato. *E nov.* 37. 8. Dove ancora il corpo di Pasquino giacea gonfiato come una botte. *Amet.* 50. Ma Sarno ec. gonfiato, e d'acque abbondevole, allagò questo piano. *Dant. Inf.* 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca. *Petr. canz.* 31. 4. Così di su dalle gonfiate vele Vid' io le insegne di quell'altra vita. *Bern. Orl.* 8. 4. 1. Nè so quale Grede di morte temesse quel stolto, Che vide il mar gonfiato, e vi fu colto. ; *Ar. Fur.* 28. 23. Con fronte crespa, e con gonfiate labbia Sta l'infelice, e sol la terra guata.

§ *Per metaf. vale Pieno d'ira, di superbia, d'alterigia, ec.* lat. *ira tumens.* gr. ὀργῇ ὀγκούμενος. *Bocc. nov.* 34. 3. Corrado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancor gonfiato si levò. *But. Inf.* 8. Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona colla mente gonfiata, e sdegnosa, che a sè attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva. ; *Guicc. Stor.* 18. 779. E non mostrando ne' gesti, o nelle parole segno alcuno di troppa letizia, o di animo gonfiato, rispose ec.

GONFIATOIO. *Strumento da gonfiare. Schezzatoio. Cant. Carn. Paol. Ott.* 77. La palla esser vuol tonda, e piccoletta, Salda, e buon'animella, Dove col gonfiatoio si mette, e getta il vin per confortar di dentro quella.

GONFIATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che gonfia. Lib. cur. malatt.* Tali sono i fiati gonfiatori del canale degl' intestini dell'uomo. *Buon. Fier.* 5. 3. 5. Sentenze ampullose Degli uomini se medesimi gonfiatori.

Digitized by Google

GONFIATURA. *Gonfiamento.* lat. *tumor.* gr. *ὄγκος.* • *Fortig. Ricciard.* 2. 12. Hai tu vista, lettor, per gli spedali ec. A tagliar porri, figuoli, o cotali Morbi, che fanno gonfiature brutte, ec.

§ *Per metaf. Adulazione, Piaggiamento.* lat. *assentatio. Fr. Giord. Pred.* Vogliono esser gonfiati dalle lodi, e comperano queste gonfiature a prezzo.

• GONFIAVENTRI. *Dicesi per dispregio e con modo basso a Persona che abbia fama di gonfiare il ventre, cioè in senso osceno, come nel sentimento di Ghiotto e Mangiatore. Buon. Fier.* 4. 2. 3. Anche tu, scroccatore, spulcialetti ec., Bassica pambolliti, e gonfiaventri.

•: GONFIETTINO. *Dim. di Gonfietto. sust. Piccolo gonfio.*

GONFIETTO. *Dim. di Gonfio, sust. Piccolo gonfiamento.* lat. *tuberculum.* gr. *ὀγκίδιον, φυμάτιον. Red. Ins.* 118. Foglie d'alberi, sulle quali nascono, o vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi. *E* 135. Mi furon portati de' rami di salcio, nelle foglie de' quali eran nate certe tuberosità, o gonfietti di color verde.

GONFIEZZA. *Gonfiamento.* lat. *tumor. Fr. Giord. Pred.* Noe lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell'acque fiottoso. *Red. lett.* 1. 24. Compariscono finalmente dolori atrocissimi, ed occupano la regione dell' utero con peso, e gonfiezza. *E Cons.* 2. 115. È facile da crederne, che anco tutto il corpo sia pieno de' medesimi fiati bolliconi, e facili e mettersi l' un l' altro in impeto di gonfiezza.

§ *Per metaf. vale Superbia.* lat. *tumor, animi elatio.* gr. *ὑπερηφανία, ὄγκος. Tac. Dav. Stor.* 2. 277. Onde si astiavano, e rideansi, Cecina dalle codardie, e macchie di Valente, questi della gonfiezza, e vanità di Cecina.

GONFIO. *Sust. Gonfiamento, Enfiato.* lat. *tumor.* gr. *ὄγκος. Lib. cur. malatt.* Veniva loro un gonfio sotto le ascelle.

•: § *Gonfio, dicesi anche d'una Enfiatura prodotta dall'arte, in cose che hanno l'apparenza di esser leggieri, come veli, drappi, ec. Car. lett. g.* 342. La livrea del conte era di velluto paonazzo traversata di taffettà bianco e gonfi, molto semplice.

GONFIO. *Add. Gonfiato.* lat. *tumidus, inflatus.* gr. *ὀγκώδης. Lib. Masc.* Se il cavallo hae le vene gonfie nel collo, e nelle lacche. *Tass. Am.* 2. 3. Andrò per mezzo i rapidi torrenti, Quando la neve si discioglie, e gonfi La mande al mare.

§ 1. *Per metaf. Vano, Superbo.* lat. *elatus, tumidus.* gr. *ἀλαζονικός, μετέωρος. Ar. Cass.* 2. 1. Signori senza signoria, pur gonfi Di vento, che le palle. •: *Dat. Lapid.* 147. Un cavaliere assai gonfio nel suo portamento ec. fece fare il suo ritratto al Volterrano.

: § 2. *Gonfio, dicesi anche di Chi usa stile gonfio, ampolloso. Varch. Lez. Dant.* 2. 303. Credendo esser alti e gravi, sono gonfi ed enfiati.

§ 3. *Parole gonfie, vale Parolone, Parole ampollose.* lat. *verbum turgens, sufflatum, sesquipedale, ampullae.* gr. *τὰ στομφώδη.*

• GONFIORE. *Gonfiamento, Gonfio. Pap. Cons.* [1. 87.] Resta ella parimente aggravata d' un gonfiore assai piccolo di piedi e di gambe.

GONFIOTTO. *Sust. Otricello, e simile. Varch. Ercol.* 248. Se io non sono da me il miglior notatore del mondo, ho nondimeno tai due sugheri sopra le spalle o volete dire gonfiotti, che non debbo temere di dovere andare a fondo. *E* 258. Spererei in Dio di dovere ec. uscire, se non a nuoto da me, coll' aiuto di due sugheri, o gonfiotti, che io ho. *Lasc. Rim.* 1. 78. Bisogna a nuoto o sughero e gonfiotto A ir per questi fondi alla sicura.

GONGA, e GONGOLA. *Tumore che viene altrui nella gola.* lat. *tonsillae.* gr. *παρίσθμια. Pataff.* 2. Pertinace la gongola ne teco. *Malm.* 2. 34. Spina ventosa, e gonghe io più filati.

•: GONGOLA. *T. di Storia naturale. Specie di nicchio bivalve, detta altrimenti Dattero di mare. Vos. Op. Introd.* 1. 195. Altri ne fanno (dalle fontane) di stucco ec., e mentre quello è fresco, mettono fra esso per fregi e spartimenti gongole, tallinc, chiocciole marittime, tartaruge e nicchi grandi e piccoli, chi a mite e chi a ravaccio.

•: GONGHIA. *V. A. Collare di ferro, Gogna. Franc. Sacch. rim.* 45. Quanti tapini hai tratti d' aspra guerra, Chi colla gonghia, e chi imbavagliato. *Frescob. Viagg.* 100. Assai volte il Soldano ha mandato un suo famiglio col suo segnale e con una catena (*così il Testo Riccardi*, *e non canne, come ha lo stampato*) di ferro, appiccatavi una gonghia, e fattola mettere in gola a uno di questi Re, e menatolo a lui come un cane.

GONGOLARE. *Rallegrarsi, Giubbilare, Commuoversi per una certa interna allegrezza.* lat. *gestire, exultare.* gr. *καγχάζειν. Bocc. nov.* 58. 20. E parendole conoscere lui tutto gongolare ec. prese ardire, e disse: [ec.] (*molti Testi a penna ottimi hanno gongolare, come avvertono i Dep. al Decam.* 21.) *Lab.* 237. E tutta gongola, quando si vede bene ricoltare, e odesi dire Monna cotale de' cotali. *Pataff.* 2. E gongoli to stesso de' tuoi danni. *Malm.* 7. 100. Non vi so dir s' ei gongola, e si sente Contento grande, a gusto suogolare. : *Cecch. Prov.* 31. Gongolare è quel medesimo che è in latino *iubilare*, cioè aver grande allegrezza d' una cosa; onde si dice tu gongoli, quando tu vedi far qualche male, perchè il più delle volte si piglia in cattivo parte.

• GONGOLO. *Allegria; onde Tenere in gongola, vale Tenere in allegria; ma è modo poco usato. Peliz. rim.* [72.] Gia credetti essere il cuceo; So che m gongolo so ti tenno.

: GONGONE. *Quella enfiato che viene sa una gota per duolo di denti, e nelle gote per tosse, o altra malattia. Cecch. Prov.* 31.

: § 1. *E Dare un gongone, dicesi il Dare un pugno nel viso, perchè poi vi viene il livido e il tumore, a tale che la cosa viene denominata dall' affetto che ne segue. Cecch. Prov.* 31.

: § 2. *E Dare il gongone, è quell' Atto di scherno che si fa battendo a pugna chiuse, e coi polpastrelli delle dita raccolti insieme, le gote a questo fine gonfiate. Lasc. Streg.* 2. 1. Poichè se veggio ognuno ridere, egli è forza che tu mi dia il papa, la moona, o il gongone. *E appresso.* E così si dà il gongone.

GONNA. *Veste e Abito per lo più femminile, che dalla cintura giunge alle calcagne, ed è voce poetica.* lat. *cyclas, tunica, palla.* gr. *κυκλάς. Petr. canz.* 4. 2. Indi cn color percossa di suo strale Non essermi passato oltre le gonne. *E* 2. 4. Gettan le membra, poiché 'l Sol s'asconde, Sul duro legno, e sotto l'aspre gonne. *E* 23. Tu se' armato, ed ella in trecce, e in gonna Si siede. *E* 27. 1. Erba, e fior, che la gonna Leggiadra ricoverse. *Ar. Fur.* 37. 26. Che fin all' umbilico ha lor la gonne Scorcicie non so che, poco cortese. • *Morg.* 23. 42. Dove stanno a guardar sei gran colonne Certi spirti gentil con varia gonne. *Gar. En.* 8. [1123. *Iva*] le pompe Delle genti da lui domate intento, Varie di gonne, d' idioma, e d' armi.

§ 1. *Per simili. Dant. Par.* 26. E come al lume acuto si dissonna Per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor che va di gonna in gonna. *But. ivi.* Di gonna in gonna, cioè di tonica in tonica. Dicono li Naturalisti, che l'occhio è composto di più sode toniche come foglie.

§ 2. *Rimanere in gonna, vale lo stesso che Restare in farsetta, Essere spogliato. Bern. Orl.* 3. 13. 12. A Brandimarte torno, e la sua donna, Che tutti due rimasi sono in gonna.

• § 3. *Gonna, figuratam. per lo Corpo. Petr. son.* 305. Oh felice quel di, che, dal terreno Carcere uscendo, lasci rotta e sparta Questa mia grave e frale e mortal gonna!

• § 4. *E per Lana, parlandosi di animali lanuti. Alam. Colt.* 2. 72. Mentre che Apollo ancor la piaggia scalda, Torni conviene ciascun pecorella La seconda tua gonna.

• § 5. *E per similitudine della anche della pelle di animale. Ar. Fur.* 17. 48. Partita l' orco, il Re getta la gonna Che avea di becco, e abbraccia la sua donna. *E st.* 37. *Nel* citr. dentro e nostre gonne piatt (*cioè, nascosi dentro le nostre pelli.*)

• § 6. *In senso figurato e poetico è da notarsi l' esempio che segue. Alam. Colt.* 5. 221. Già di varii color, di varie gonne Or dipinto e vestito è il mondo lieto.

GONNELLA. *Gonna.* lat. *cyclas, tunica, palla.* gr. *κυκλάς. Bocc. nov.* 15. 31. Costoro cenetati, posti giù lor tavolacci, e loro cerni, e loro gonnelle, cominciarono la fossa a tirare. *E nov.* 78. 12. Poscia partitosi in gonnella, che pareva che venisse da servire a nozze, se ne tornò il Santo. *Nov. ant.* 23. 1. E però tutti i poveri bisognosi nomini come femmine a certo dia fossero nel prato suo, e ciascuno darebbe nuova gonnella, e molto da mangiare. *Maestruzz.* 2. 38. Che sarà se alcuno toglie il cherico furtivamente la coreggia, ch' egli è cinto, o la gonnella della quale egli è vestito? *Serm. S. Agost. Camm. Rim.* Questa è veste senza tigoola, questa è gonnella senza macula. *Lib. Viagg.* In Costantinopoli si è la gonnella del Signore nostro, che è senza cucitura. *Barch.* 1. 104. Però, se non ti cale, Lasciagli strofinar per le scodelle, E ritirarsi insieme le gonnelle. *E* 2. 22. O gioo rctor di cioppe, e di gonnelle Aspettatevi pur, che 'l verno tocchi. *Bern. Orl.* 1. 20. 11. Pur prese ardire, e venne alla donzella, E puasamento l'alzò la gonnella.

• § *Figuratam. per lo Corpo. Vit. S. Gir.* 40. Spogliami di queste mortale mie gonnella, delle quale sono vestito.

: GONNELLACCIA. *Peggior. di Gonnella. Cecch. Assiuol.* 2. 5. *A.* Che cosa? *R.* Cotesta gonnallaccia, che voi avete indosso: tenete, eccovi tre ducati; fate ch'io non ve la vegga più.

GONNELLETTA. *Dim. di Gonnella.* lat. *cycladicula. Din. Comp.* 2. 22. Fu menato messer Ponato vilmente su uno asino con una gonnelletta d' uno villano al Podestà. *Cavalc. Frutt. ling.* [363.] Allora quegli contento se la mesò così scalza e in gonnelletta. *Rim. ant. B. M. Fao. Ub.* 122. Giovani donne, e donzellette accorte Rallegratevoi vcono alle gran feste, Tante leggiadre, e presto, Che per ciascuna, che d'amor s' appiglia, Ed oltre in gonnellette appunto corte Ginocano all'ombra delle gran fronde.

GONNELLINA, e GONNELLINO. *Dim. di Gonnella.* lat. *cycladicula. Tratt. gov. fam.* Abbiano il gonnellino pulito e netto. *Bern. rim* 1. 93. He 'ndosso un gonnellino Di tela ricamata di maglia. *Aut. Alam. son.* 18. Le calze, e 'l gonnellino, o 'l giubberello Han più barchi, ch' un vaglio, o crivello. *Bellinc. son.* 248. Mi non intendo ben le lor divisa, Ch' e' gonnellin confarmin co' cioppone.

GONNELLONE. *Gonnella grande. Franc. Sacch nov.* 183. E non s'avrebbe veduto l' inchiostro sul suo gonnellone, e sulle calze.

GONNELLUCCIA. *Dim. di Gonnella. Bocc. nov.* 22. 8. Credi tu, ch'io soffera che tu m' impegno la gonnelluccia, e gli altri miei pannicelli? *Tratt. gov. fam.* [125.] Quando si vaneggia, e spende e fare [le berrettinece ricamate], mantellucci marinati, gonnelluccie accisaghiate!

¶ GONORRÈA. *Gomorrea, Scolazione, e Scolagione.* lat. *seminis fluxus, gonorrhaea.* gr. *γονόρροια. Lib. cur. malatt.* L' agnocasto giova alla gonorrea.

: § *Gonorrea, oggi si chiama così una malattia venerea, la quale consiste in uno scolo di materia marciosa per le parti della generazione tanto nell' uomo, quanto nella donna, cc ardore e dolore nelle dette parti nell' orinare. Red. Cons.* 1. 60. Fu sorpreso in prima da una fiera, e dolentissima gonorrèa, di diverso e brutto colore. *E appresso:* Per liberarsi ancora dalla gonorrèa fu purgato, e ripurgato dal suo medico. *E* 21. Ma nè le ulcere saldarono mai, nè le gonorree si soffarmò nè poco nè punto. *E appresso:* Contuttociò non guarì nè delle gonorrèe, nè delle ulcere. *E* 23. Finalmente a poco a poco la gonorrèa nel fine del verno è cessata ec.

GONORREATO. [*Add.*] *Che ha la gonorrèa.* lat. *gonorrhaea, vel seminis fluxu laborans.* gr. *γονορροϊκός. Lib. cur. malatt.* Dicono i Savi, che i gonorreati sono sempre fiaboli, e possono dare nel male del tisico [*qui in forza di sust.*]

GONZO. *Add. Goffo, Rozzo.* lat. *rudis,*

Digitized by Google

imperitus. gr. ἄπειρος, ἰδιώτης. *Varch. Suoc.* 3. 2. Costei m' ha per gonzo; crede, che io non conosca, ch' ella mi vuole sbalestrare in qualche luogo, perchè io non le dimandi di quella collana. *Red. Ditir.* 10. Han giudizio, e non son gonzi Quei Toscani bevitori, Che ec.

§ 1. *Gonzo, talora si dice per disprezzo a Forese, o contadino.*

✝ § 2. *E in forza di sust.* *Dat. Lepid.* 12. Un altro gonzo ec. essendo a un convito di magro, dov' era una minestra di telline o di poveracce, dalla quale non avea più mangiato, ne prese in bocca una gran cucchiaiata.

✝ § 3. *Gonzo, dicesi anche delle Azioni, e vale Che mostra sciocchezza, o mancanza di saviezza, di prudenza.* lat. *insipiens.* *Magal. lett. At.* 1. 147. M' è ec. inconcepibile ec. che un uomo tale potesse lasciarsi uscir dalla penna una bugia così gonza, e per lui così rovinosa.

✝ § 4. *Fare il gonzo per non pagar l'oste; maniera proverbiale simile all' altra; Fare il minchione per non pagar gabella, che vale Fingersi ignorante per ischivar brighe.* *Magal. lett. At.* 1. 212. Questo al mio paese si direbbe, con un sbottonino assai basso, fare il gonzo per non pagar l' oste.

GORA. *Canale per lo quale si cava l'acqua de' fiumi mediante la pescaia, o si riceve da' fossati, che scendono da' monti, per servigio de' mulini, o di qualsivoglia altra macchina mossa, o guidata per forza d' acqua.* lat. *canalis, ductus, euripus, aquae fluvialis ductus.* gr. ὑδραγωγός. *Dant. Inf.* 8. Mentre noi correvam la morta gora [*cioè la palude di Stige.*] Dinanzi mi si fece un pien di fango. *G. V.* 11. 28. 2. Fu loro insegnato d' entrare per la fogna, ovvero cateratta della gora delle mulina. *Liv. M.* [*Dec.* 5. 33. *var.*] I quali abitarono entro la gora del mare (*qui vale* Golfo.) *Malm.* 7. 12. Giunto al mulin dal mezzo in giù sbracciato, Si sciaguatta i calzoni in quella gora. *Buon. Fier.* 3. 2. 4. Chi son que' duo colà appo la gora Del fiume?

§ *Per simili.* *Morg.* 27. 75. E Ricciardetto facea cose nuove, Che l' autor che 'l ricorda, non lo crede; Egli avea fatto nel campo una gora, ec.

✝ GORAIO. *V. A. Quel luogo dove l' acqua d'un fiume, d'una gora, d'un lago, ha maggior profondità; ed anche semplicemente per Gora o Palude.* lat. *gurges.* *Ovid. Simint.* 2. 41. Co' piedi e con le mani turbaro l' acqua (*del lago*), e mossono colà e qua la molle mota dal profondo goraio con maladetto salto. *E* 2. 26. Pare che del goraio dello inferno giunti in cielo. (*Qui equivale alla morta gora di Dante.*)

GORBIA. *Piccol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone, come in una calza; e da ciò è anche detto Calza, o Calzuola.* *Tac. Dav. Post.* 437. Coll' altro (*piè*) posava in sull' asta, che colla gorbia del ferro si ficcava in terra.

§ 1. *Gorbia, in vece di Punta di strale* lat. *acies, mucro, cuspis.* *Ott. Com. Par.* 1. [12.] E trasse del turcasso due dardi di diverse opere, ed effetti: l' uno caccia l' amore, ed è di piombo il suo ferro; l' altro il fa venire, ed è d' oro la sua gorbia.

§ 2. *Gorbia, è anche uno Scarpello fatto a guisa di porzione di cerchio per uso d'intagliare e tornire, che anche si dice Sgorbia.*

§ 2. **Gorbia, per Ispezie d' arme, o di bastone armato di gorbia.* *Varch. Stor.* 12. 472. Gli uomini non ardivano di tenere in casa, non che gorbie, o tocchi o capogatti ec.; ma nè ancora bastoni, o mazze appuntate.

GORELLO. *Fossicino, dove corre l' acqua.* lat. *canaliculus.*

GORGA. [*V. A.*] *Canna della gola, Strozza.* lat. *gurgulio,* * *gurges,* Gaz. gr. γαργαρεών. *Stor. Aiolf.* Di poco mi tengo, che io non ti fo cavar la lingua per la gorga. *Cr.* 15. 4. 1. Una volta il dì si vogliono pascere (*gli sparvieri*) dopo terza, quando la digestione avranno compiuta, che si conosce quando hanno vota la gorga da que', che sono usati. E se 'l cibo della gorga infino al dì seguente non discenderà, altrettanto sanza cibo si lasci. *Bern. Orl.* 1. 12. 21. Nella sua giunta un colpo lasciò andare; Sotto la gorga appunto al rannetto Giunse un rovescio, e feste rossa del petto.

§ *Per lo stesso che Gorgo;* [*ed è per V. A.*] lat. *gurges, euripus.* *Lib. cur. malatt.* Tieni queste cotali erbe a macerare in qualche gorga d' acqua. *Vit. S. Ant.* Una gorga d' acqua corrente, bella, e limpida.

¶ GORGHEGGIARE. *Termine de' Musici, e vale Ribattere cantando mezzo in gola i passaggi.* lat. *vocem crispare.* *Alleg.* 163. Quando e' contavan la novella d' Orfeo, poeta greco, e di lui dicevano, che sottilmente gorgheggiando, al dilicato suon del ribechino diminuito in sul bordone a' sè menava dietro sino gli animali salvatichi.

✝ § 1. *Per similit. detto del Gorgogliar del ventre.* *Malm.* 8. 23. E che Galeno, e il medico Avicenna In musica mettesser le medicine; Però se il corpo sempre a chi le piglia Gorgheggia e canta, non è maraviglia.

✝ § 2. *E pel Cantare degli uccelli.* *Car. En.* 7. [1071.] Come soglion talor dalla pastura Tornarsi ec. I bianchi cigni, e le distese gole Disnodar gorgheggiando. *Chiabr.* [*rim.* 2. 24.] E gorgheggiando, dal contorto collo Fa per l' aria volar [*fastosi] gridi.

GORGHEGGIATORE. *Che gorgheggia.* *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Suol si prenda l'uccel da chi 'n su versi o 'n su le note Gorgheggiator fassi uccellar cantando.

✝ GORGHEGGIO. *Trillo di voce fatto col gorgheggiare.* *Bellin. Disc.* [1. 211.] Quel verso ch' essi trillarono, e quei passaggi e quei gorgheggi e quelle fughe che fecero, che voi gli giudicaste animati usignuoli ec., e qualsisia altro uccelletto che più rapisca quand' egli canta.

GORGHETTO. *Dim. di Gorgo.* lat. *parvus gurges.* *Lib. cur. malatt.* E capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli intorno a qualche gorghetto.

GORGIA. [**Gola; ma in questo significato è voce antica.*] lat. *guttur.* gr. φάρυγξ. *Tac. Br.* 5. 24. Si se ne vanno al mare, e beono dell' acqua, e empionsene ben la sua gorgia, e mettonsi il becco di dietro a modo di cristéo, e cacciano quell' acqua in corpo. *Ott. Com. Inf.* 25. [426.] Egli hae cresta con piccola bocca, e stretti canali dalla gorgia, per li quali trae l' alito, e mette la lingua. *M. Aldobr. B. V.* Queste sono le vene, che più fanno l'apostema, che vengono dalla gorgia.

✝ § 1. *Per Certa pronunzia aspirata e gutturale, come in certe parole sarebbe quella dei Fiorentini.* *Serd. Galeott. Marz.* 24. Questo nome Giovanni appo gli Ebrei, di cui è propia l aspirazione, perchè pronunziano in gorgia, ha l' aspirazione. ✝ *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 412. Come chi dice Granducca, per isfuggire la gorgia di quelli che dicono Granducha.

✝ § 2. *Gorge, al plurale, termine de' Musici; Accenti, o Passaggi brevi, fatti con vibrazioni, o pronti tremori di voce.* *Proc. Fior.* 4. 2. 224. La sera si sente cantar l' usignuolo, e dura tutta notte a far trilli, e gruppi, e gorge, e versi scempi e raddoppiati di tutte le sorte.

GORGIERA. *Collaretto di bisso, o d' altra tela lina molto fina, che per essere increspato quasi a foggia di lattuga diciamo anche Lattughe.* lat. *collare, gutturis ornamentum.* gr. περιτραχήλιον, ὅρμος. *Franc. Sacch. nov.* 22. Sempre stava coll' arco teso, per veder se potesse fare un bel tratto, e sempre andava in gorgiera. *Mil. M. Pol.* [*Ac.* 23.] E porta alla natura il più bello panno, che gli altri, e a collo un collaretto tutto pieno di pietre preziose, sicchè quella gorgiera vale bene due gran tesori. *Cant. Carn.* 137. Robe cotte, e chiavacuori, Con gorgier, becche, e balzane. ✝ *Buon. Tanc.* 4. 1. Porterà al collo una gran gorgiera E ne haver alta come una spalliera.

§ 1. *Per Quella armadura, che arma la gola.* *Filoc.* 2. 277. Fattogli metter le maniche, e cignere le falde, gli mise la gorgiera. *Franc. Sacch. nov.* 112. Andandosi un dì il detto Dante per suo diporto in alcuna parte per la città di Firenze, e portando la gorgiera, e la bracciaiuola, siccome allora si facea per usanza, scontrò un asinaio, ec. *Bern. Orl.* 2. 7. 12. Annaspando il ferì nella gorgiera. *E* 3. 6. 2. La gorgiera tagliò fregiata d' oro, Restò 'l camaglio al brando, ch' era fino.

§ 2. *Per Gola;* [*ma in questo senso è voce poco usata.*] lat. *guttur.* gr. φάρυγξ. *Dant. Inf.* 32. Tu hai da lato quel di Beccheria, A cui segò Fiorenza la gorgiera.

GORGIERETTA. *Dim. di Gorgiera.* lat. *exiguum collare.* *Fir. As.* 44. E posandosela in sul collo sopra ad una gorgieretta increspata, che ella avea.

GORGIERINA. *Dim. di Gorgiera.* lat. *exiguum collare.* *Franc. Barb.* 62. 14. Che quando mai t' accande, Per la tropp' alta o stretta gorgierina; [Gente che t' è vicina, Forte schernisce te, ma non l' ne corgi.]

GORGIONE. [*V. A.*] *Che ingorgia, e beve smoderatamente.* lat. *bibax.* gr. φιλοπότης. *Franc. Sacch. nov.* 176. Essendo tutti pure bevitori, ma gorgioni, bevendo la mattina più volte, innanzi che sia l' ora del desinare, malvagia.

GORGO. *Luogo dove l' acqua, che corre, è in parte ritenuta da checchessia, e rigira per trovare esito.* lat. *gurges.* gr. δίνη. *Dant. Inf.* 17. Io sentia già dalla man destra il gorgo Far sotto noi un mirabile stroscio. *Borgh. Orig. Fir.* 303. Perchè Arno veniva già allato a molto vicino alla Porta alla Croce, ove faceva nella volta, rigirando, come è la natura dell' acqua, gran fondo, che noi sogliamo dire gorgo, e si chiamava, per una croce, che vi era posta, la croce a gorgo.

§ 1. *Per Quel sito, dove l' acqua abbia maggior profondità.* *Liv. M.* [*Dec.* 1. 1. *var.*] Se ne vennono nel più profondo gorgo del mare Adriano.

§ 2. *Per Fiumicello semplicemente.* lat. *rivulus.* *Petr. son.* 121. Aer felice, col bel vivo raggio Rimanti; e tu, corrente, e chiaro gorgo, ec.

✝ § 3. *Per Ricettacolo profondo di acque stagnanti, Ridotto di acque.* *Ar. Fur.* 42. 61. E ciò che intorno è tutto stagno e gorgo, Sien lieti e pieni e sopi di ricchezza?

GORGOGLIAMENTO. *L'atto del gorgogliare.* lat. *crepitus.* gr. βορβορυγμός. *Lib. cur. malatt.* A cotale gorgogliamento delle minugie giova il cennamo.

GORGOGLIANTE. *Che gorgoglia.* lat. *crepitans, murmurans.* gr. γογγύζων, μορμύρων. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Io dico, che, gettato in predo All' onde, se n' andar subito al fondo; E mutate laggiù forme, e sembianti (Come io non so,) tornar su gorgoglianti. ✝ *Rucell. Prov.* 5. 2. 229. Un sorso d'acqua vo' bere da questa gorgogliante fontana, e torno a rispondervi.

GORGOGLIARE. *Mandar fuora quel suono strepitoso, che si fa nello gorgo gargarizzandosi, o favellando in maniera, che ci resta la voce senza distinguersi le parole; e talora nel sentim. neutro, e talora nel neutro pass. s'adopera.* lat. *crepitare, murmurare.* gr. γογγύζειν, μορμύρειν. *Dant. Inf.* 7. Quest' inno si gorgoglian nella strozza. *Franc. Sacch. rim.* Mostrarmi voglion Francia, e Normandia, D' intorno a' nostri orecchi gorgogliando. *Alleg.* 340. Un parlar mozzo Gorgogliò in gola in gola, Imperocchè 'l singhiozzo E 'l pianto gl' impediron la parola. *Varch. Ercol.* 60. E quando uno barbugliando si favella in gola, di maniera che si sente la voce, ma non le parole, s'usa il verbo Gorgogliare ec. e dicesi ancora Gargagliare, onde nasce Gargagliato. *Red. Ditir.* 11. Malvagia di Montegonzi, Allor che per le fauci, e per l' esofago Ella gorgoglia, e mormora.

§ 1. *Per simili. Il romoreggiar dell' acque uscenti di luogo stretto.* lat. *murmurare,* **gargarizare,* Cresc. gr. γογγύζειν. *Filoc.* 5. 11. Fra sè sentì non so che gorgogliare, e dopo picciol spazio il gorgogliare volgersi in voce, e dire: [ec.] *Cr.* 6. 38. 2. Lo 'nfermo riceva il fummo del detto vino per la bocca, e poi gorgogli il vino; la qual cosa asciugherà l' uvola, e purgherà il capo (*qui vale* sgargarizzarsi col vino.) *Bern. Orl.* 2. 4. 25. Non giunse Orlando in sulla rive appena, Che quell' acqua comincia a gorgogliare. *Tass. Ger.* 14. 60. Il fiume gorgogliar frattanto udio Con nuovo suono, e là vogli occhi torse.

Digitized by Google

§ 2. *Gorgogliare, diciamo anco del Romore che fanno i liquidi bollenti.* *Tass. Ger.* 2. 74. Così nel cavo rame amor, che bolle Per troppo fuoco, entro gorgoglia, e fuma, Nè capendo in se stesso, al fin s' estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda, e spuma. ː *Segner. Crist. instr.* 2. 2. 2. E però in tale stato è come l' oro infocato, che per quanto sia fervido, non gorgoglia.

§ 3. *Gorgogliare il corpo, si dice quando gl' Intestini, o per vento, o per altra cagione romoreggiano.* *Fir. Luc.* 2. 2. O corpo mio, odi, com' e' gorgoglia. *E* 3. 3. Gorgoglianti mai le budella? *Burch.* 1. 31. Il sermento Sicco arà gran doglie, Ch' io tel so dir, che 'l corpo mi gorgoglia. *E* 1. 107. Poi si rivolson, con le code torte, Dicendo: taci, che 'l corpo ci duole Ed ei rispose: il mio gorgoglia forte.

§ 4. *Gorgogliare, da Gorgoglione, è il Bacarsi, che fanno i legumi; Intonchiare.* lat. *curculionibus absumi.* *Cr.* 3. 13. 2. Se la lente si mescoli tra la cenere, meglio si serba che non gorgoglia, e diventa di buona cocione.

GORGOGLIO. *Gorgoglione.* lat. *curculio.* gr. *κίς.* *Cecch. Stiav.* 2. 3. Io credevo i gorgogli ci nascessono De' piselli. *Alam. Colt.* 2. 40. Ch' ei sia due volte, e tre vagliato, e mondo *(il frumento)*; Chè l' sottil gorgoglio, e gli altri vermi, Ove purgato è più, men fanno oltraggio.

§ 1. *Gorgoglio, per Gorgogliamento, Il gorgogliare.* lat. *crepitus.* gr. *βορβορυγμός.*

ː § 2. *Gorgoglio, è anche una Sorta d' Uccello.* *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 183. Come sono presi gli ostri dai lupi, le pecchie dal gorgoglio uccello lor nimico, le cicale dalle rondini, e le serpi da' cervi.

GORGOGLIO. *Coll' accento sulla penultima. Frequentat. di Gorgoglio, nel secondo significato* lat. *murmur, exaestuatio, crepitus.*

GORGOGLIONE. *Gorgoglio, Baco che è ne' legumi, e gli vota, il quale più comunemente si chiama Tonchio.* lat. *curculio.* gr. *κίς.* *Pallad. cap.* 19. E queste cose sono nimiche de' gorgoglioni, e de' topi. *Cr.* 2. 2. 1. Questa cosa dai gorgoglioni, e da' topi, e da altri animali, a' quali è nemica, la conserva.

•ː GORGONELLO. *Dim. di Gorgo. Piccola gorga.* *Rim. ant. Cino d' Arezzo,* 2. 221. Della qual *(isoletta)* esca sì forte venetta, Che in mille parti faccia ramicelli D' acqua di sotto e cotai gorgonelli; Sì ch' ella adacqui ben tal contradetta.

GORGOZZA. [*V. A.*] *Gorgozzule.* lat. *guttur.* gr. *φάρυγξ.* *Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s' avvezza, Che l' è cotta la bocca, e la gorgozza.

• GORGOZZARE. *V. A. Lo stesso che Gargarizzare.*

• GORGOZZATO. *Add. da Gorgozzare.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Lo succo della celidonia cotta in vino, ricevuto per bocca e gorgozzato spesso, purga il capo.

GORGOZZULE. *Gola, Esofago, ed anche talvolta è preso pel Principio dell' aspera arteria.* lat. *guttur.* gr. *οἰσοφάγος.* *Cr.* 2. 2. 4. Avicenna ancora dice, che l' aglio cotto chiarifica la voce, e 'l gorgozzule. *Coll. SS. Pad.* Qualunque sia quegli, che offeso per assaggio di poco cibo non tossa, non possa pure un' ora gustare le delizie del suo gorgozzule. [*Così il Testo Riccardiano. La stampa* 2. 11. 59. *ha* gorgozzule, *ma non bene a nostro credere*] *Franc. Sacch. nov.* 87. Era lunghissimo, e magro con uno smisurato gorgozzule. *Morg.* 4. 36. Disse Dudone: io t' ho inteso, Rinaldo; Il gorgozzul ti debbe pizzicare. *Red. Ditir.* 22. Quasi ben gonfio, e rapido torrente Urta il palato, e 'l gorgozzule inonda.

GORRA. [*V. A. Specie di vinco con che si fanno gabbie, e simili lavori.*] *Cr.* 5. 62. 1. Anche è un' altra spezie di vinchi, i quali son detti Gorre.

§ *Diciamo anche Gorra a una Foggia di berretta* lat. *pileus.*

GORZARETTO. [*V. A.*] *Gorgieriua.* *Ciriff. Calv.* 1. 22. Il ferro di sangue fu tinto, Che gli entrò tra 'l camaglio, e 'l gorzaretto, E con fatica a cacal si fu retto. *Morg.* 21. 7. Rinaldo riscontrò questo arrabbiato; Al gorzaretto gli pose la mira. *E* 22. 136. Alzò la spada insino al gorzaretto.

GORZARINO, e GORZERINO. *Gorzaretto.* *Morg.* 27. 17. [Un colpo trasse quel can Saracino] Un tratto a Astolfo, non se n' avvedendo [*cioè che non se ne avvide*], Che la spada gli entrò nel gorzarino. *Segr. Fior. Ritratt. Alam.* [106] Usano dire, che fanno così per non aver altro nimico, che le artiglierie, dalle quali un petto, o corsaletto, o gorzarino non gli difenderia. *Burch.* 1. 73. L' elmo d' Orlando, e 'l gorzerin d' Achille, E 'l trespol della Tavola ritonda Hanno fatto le beffe a più di mille.

•ː GOSTARE. *V. A. Gustare.* *Tratt. ben. viv.* 27. L' un bene è di fuori per li cinque sensi del corpo: per vedere, per udire, per gostare, per toccare, per odorare.

¶ GOTA. *Ciascuna delle due parti del viso, che mettono in mezzo la bocca, e 'l naso; Guancia.* lat. *gena, mala* gr. *γένυς, παρειά.* *Lab.* 182. Estimando, che l' aver ben le gote gonfiate, e vermiglie, e grosse, e sospinte in fuori le natiche ec., sommamente piacciono in Alessandria. *Petr. son.* 299. Tornami al ciel, ch' è in tutte le sue, I nidi gli occhi, e l' una e l' altra gota. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E* 13. Lo mio maestro allora in sulla gota Destra si volse indietro, e riguardommi *(cioè in sulla banda destra.)* *E Purg.* 31. Ma quando scoppia dalle propria gote L' accusa del peccato ec. *Pecor. giorn. ult. nov.* 2. Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fossarelle, che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare. *Maestruzz.* 2. 9. 2. È da sempre porgere l' altra gota a chi ci percuote l' una? ec. A chi percuote l' una gota, quanto a prontitudine d' animo, è da porgere l' altra.

§ 1. *In gote, posto avverbialm., e talora co' verbi Stare, Sedere, e simili, vale Stare in contegno, Con gravità, Con burbanza.* *Franc. Sacch. nov.* 27. E Dino in gote, e non mangia, e parea il volto santo. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Vedemmo Cuedra, che sedeva in gota Sullo sua sedia. •ː *E Samm.* 1. 2. Voi mi parete uno De' sette savi della Grecia, sì State in gote.

§ 2. *Stare in gote contegno, vale lo stesso;* [*ma è modo antico.*] *Pataff.* 1. E' calameggia e sta in gota contegna.

• § 3. *Gota, per quella Parte della celata che difende le gote.* *Salvin. Iliad.* 328. Dolipeta con asta ferì Damaso Per la celata, c' ha di rame gote.

•ː § 4. *Cappuccio a gote, si diceva a Una maniera di cappuccio, che si portava serrato alle gote, massime dai preti.* « *Bocc. nov.* 23. 10. [Messasi prestamente una delle robe del prete,] con un cappuccio grande a gote, come noi veggiamo che i preti portano ». *Franc. Sacch. nov.* 103. Egli intendea di portare il cappuccio a gote, che sempre l' avea portato a foggia. *Dep. Decam. proem.* 17. L' abbiamo voluto *(il Boccaccio)* con quel cappuccio a gote, o pur a foggia che sia, il quale egli usava.

GOTACCIA. *Peggiorat. di Gota.* *Benv. Cell. Vit.* [*2. 437.] Gli detti parecchi ceffatoni in quelle sue gotacce. *E* [*438.] A queste percosse forti in quelle sue gotacce, non tanto l' essere diventate troppo rosse, che e' ne venne giù le lagrime, ec.

GOTATA. *Colpo che si dà a mano aperta sulla gota.* lat. *alapa, colaphus.* gr. *κόλαφος.* *Fr. Giord. Pred. S.* Allotta gli schiaffeggiano, e danno loro le gotate. *Pist. S. Bern.* E colla spata tutta la sua faccia imbrattata, vituperosamente percosso nel viso con aspre gotate. *M. V.* 6. 2. Lo scudiere sdegnoso diede una gotata al cuoco, e portonne la vivanda. *Nov. ant.* 31. 2. Ci è un' altra cosa, che io non vi darò nè mica, cioè la gotata, che l' uomo dona a novello cavaliero. Perchè? (disse lo Saladino) e che significa questa gotata? Signore, disse messer Ugo, la gotata significa la membranza di colui, che l' ha fatto cavaliere. *Morg.* 18. 31. Orlando gli menava una gotata, Che 'n sul viso la man rimase segnata.

§ *Presso alcuni antichi si legge Gautata, giusta la maniera provenzale.* *Franc. Barb.* 200. 1. Sua figura Sta secura Ad un' altra, che pare Che le voglia A ma' 'n voglia Una gautata dare.

•ː GOTAZZA. *Term. Marinaresco. Lo stesso che Votazza.*

•ː GOTAZZINO. *Dim. di Gotazza. Piccola gotazza.*

GOTELLINA. *Dim. di Gota.* *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Con quelle gotelline rosse e tonde, E con quel capo aguzzo.

• [GOTONA, e] GOTONE. *Accr. di Gota.* *Red. lett.* [*fam. 1. 214] L' abbraccio di cuore, e le do mille importunissimi baci su quei bei gotoni gioviali, inaffiati di cervogia, concimati e rimpinzati di burro.

GOTTA. [*Spezie d' infiammagione, che cade altrui nelle giunture propriamente de' piedi, e delle mani, e ne impedisce il moto*] lat. *podagra, vel chiragra.* gr. *ποδάγρα, ἢ χειράγρα.* *Bocc. nov.* 63. 3. E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gli infermano. *Ott. Com. Inf.* 6. [91.] Siccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattie. *G. V.* 2. 71. 2. Messer Corso Donati si stava di mezzo, perchè era infermo di gotte. *Cr.* 10. 2. 4. Alcuna volta *(gli sparvieri)* hanno mal di gotte negli articoli dell' ale, e delle cosce. *But.* Quel delle gotte vuol li cibi delicati, e vin grandi, e grossi. *Rat. Inf.* 28. 1. Pigliavalo spesso la gotta caduca *(qui vale mal caduco.)* *Alleg.* 120. Seguir un che alle man abbia le gotte, A' piedi l' ali, e che spesso comandi Molto, a gran cose con parole rotte. *Cas. lett.* 53. Ma fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse, la quale mi soleva far qui e cagione di questo mio gotte.

ː § 1. *Nel numero del più fu detta anche Le gotti presso gli antichi.* *Cron. Vell.* 22. Da questo tempo in 3uo al 1363 fui assai servito di non essere mandato di fuori, sì perchè le gotti molto mi aggravano, e sì perchè ec. *E appresso:* Anche in questo mezzo avendo le gotti ec. fui più di quindici di appellato.

• § 2. *Per Goccia.* *Sannaz. Arcad. pros.* 2. Venuto il chiaro giorno ec., non essendo ancora le lucide gotte della fresca brina rasciute nelle tenere erbe, ec.

ː § 3. *Gotta salsa, dicevasi una Spezie di malattia, detta altrimenti Fuoco volatio.* *Legg. B. Umil.* 100. Quello infermità si chiama volgarmente papice, e anche per altro nome si chiama gotta salsa ovvero fuoco volatio.

GOTTATO. *V. A. Add. Segnato di picciole macchie a guisa di gocciole.* lat. *guttatus.* gr. *στιγματώδης.* *Zibald. Andr.* 124. Sono verdi come diaspro gottato di vermiglio.

• GOTTICO. *Aggiunto d' un Ordine di Architettura, tenuto nel tempo de' Goti, secondochè alcuni pensano, di fazione in tutto barbara, e di proporzione in niuna cosa simile a' cinque buoni Ordini.*

• § *Gottico, è anche Aggiunto di carattere de' Goti.*

GOTTO. *Pronunziato coll' O aperto Spezie di bicchiere.* lat. *guttus, cyathus.* gr. *κύαθος.* *Vit. Plat.* E dietro a quelli venivano altri, che portavano coppe, gotti, bicchieri di ariento di bellissima opera. *Burch.* 1. 73. Porto un boccal di vino, e quattro gotti. *Red. Ditir.* 12. Se giammai n' assaggio un gotto; Date pure, e vel perdono, Ch' io mi sono un vero ciotto [*qui per lo vino contenuto nel gotto.*] *E annot.* 71. *Gotto* vale lo stesso che *bicchiere*, ed è voce pigliata in presto da' Veneziani, e deriva non da *guttus*, ma da *cyathus*, ec.

GOTTOSISSIMO. *Superl. di Gottoso. Grandemente gottoso.* *Lib. cur. malatt.* In quell' aria sono gottosissimi, e particolarmente di verno.

¶ GOTTOSO. [*Add.*] *Infermo di gotta.* lat. *podagricus, chiragricus.* gr. *ποδαγρικός, χειραγρικός.* *Bocc. nov.* 63. 3. Essi non si vergognano, che altri sappia loro esser gottosi. *Amm. ant.* 2. 2. 4. Leggiamo d' alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi, ec. *Stor. Pist.* 44. Perocchè egli era forte gottoso.

§ 1. *E figuratam. Zoppo, Che mal posa.* *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Assai eran due fianchi ec., E posavan gottosi il piede in schifo.

• § 2. *E in forza di sust.* *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 109. Sarebbe una rimedio in lettera Se non ch' ello è pur cosa da gottosi, Gente degli

Digitized by Google

agi e de' buon vini amica. » *Red. Cons.* 1. 22. La consolazione de' gottosi è la certezza della lunga vita ».

• GOTUZZA. *Dim. di Gota. Chiabr. Rim.* 2. 64. Del mio Sol ec. Son due rose vermigliuzze Le gotuzze, Le due labbra rubinetti.

⁝ GOVERNADORE. *Lo stesso che Governatore; ma meno usato. Car. lett.* 6. 83. M. Desiderio Giudizio Governadore di Cesena, per cui le scrivo questa, è servidore ancora di noi altri.

⁝ GOVERNAGIONE. *V. A. Governo. Bus.* 63. Intende sottomettere le dette provincie sotto sua governagione. *E* 28. Ciò avviene o per crudele pastore, o per mala governagione.

• GOVERNALE. *V. A. Governatore. G. V.* 1. 46. [4.] Suo governale, e balio fe Carlo Martello.

GOVERNALE. [*V. A.*] *Strumento da governare la nave, che si dice anche Governo.* lat. *gubernaculum.* gr. πηδάλιον. *Tratt. Umilt.* Come sono gli marinari nella nave, che sì tosto, come odono la voce del nocchiere, e governatore, corrono forsennati a' loro governali.

GOVERNAMENTO. *Il governare, Governo.* lat. *gubernatio, regimen.* gr. κυβέρνησις. *G. V.* 7. 66. 6. Ordinò il detto Legato el governamento comune della città quattordici buoni uomini. *M. V.* 3. 111. I Guelfi di Rieti, avendo il governamento della città ec., oltraggiavano i Ghibellini di quella terra. *Mor. S. Greg.* Coloro, i quali son posti alli governamenti de' popoli, che ec. *Coll. SS. Pad.* [2. 4. 19.] Questa [*discrezione*] è anche [detta] governamento della vita nostra. ⁝ *Salvin. Disc.* 3. 47. Lo che, se fosse durato, non pareva a libero governamento convenirsi.

§ *Per Governo, in senso del* § 15. *Guid. G.* Onde, piegando il governamento de' timoni, si appressarono alli liti della detta cittade. *Bocc. Varch.* 1. 6. Poichè tu non dubiti, che il mondo sia retto da Dio, conosci tu con che timoni, e governamenti egli lo regga? [*qui figuratamente.*]

⁝ GOVERNANTE. *Che governa, o Chi governa.* lat. *gubernans.* gr. ἐπιστατῶν. *Lamm. Test.* 79. Comando che niuno ec. ne presuma ec., nelle parti dove abitano, e dell' abitazione delle donne inferme povere, e delle donne inferme governanti. • *Salvin. Disc.* 2. 102. Costituisce la fortuna per governante. *E* 112. In qualsivoglia guisa offendono la maestà o del pubblico, o del governante, o delle leggi. *Segner. Mann. Ag.* 6. 3. Non v' è affare ec. che non dipenda interamente da Cristo, come da governante. *E Incr.* 1. 20. 6. Nè vale opporre che il governo tra gli uomini tanto più si stima lodabile, quanto il Governante permette meno di licenza ai soggetti, e più gli raffrena.

• § *Per Nocchiero, Timoniere. Salvin. Opp. Pesc.* ['178.] E il prode governante nella poppa Guida la dritta, e senza taccia nave In un' ampia del mar campagna.

¶ GOVERNARE. *Reggere, Aver cura, Provvedere col pensiero, e coll' opera a' bisogni, e al benessere di ciò, ch' è sotto la sua custodia, e giurisdizione.* lat. *gubernare, regere.* gr. κυβερνᾶν. *But. Par.* 11. 1. Governare è dirizzare la cosa nel suo fine. *Bocc. nov.* 28. 13. E così rimasasi nella casa, il figliuolo, e la ricchezza che stata era di Ferondo, cominciò a governare. *E nov.* 20. 7. Noi vogliamo che voi torniate a governare il vostro contado. *Dant. Inf.* 28. Com' esser può, Quinci su che si governa. *Din. Comp.* 1. [1.] Proposi di scrivere a utilità di coloro, che saranno eredi di prosperevoli anni, acciocchè riconoscano i benefici da Dio, il quale per tutti i tempi regge, e governa. • *Petr. cap.* 12. Quel che il mondo governa pur col ciglio, Che conturba ed acqueta gli elementi. *Castigl. Corteg.* ['197.] Dal non sapere governare i popoli nascono tanti mali, morti, distruzioni, incendii, ruine, che si può dir la più mortal peste che si trovi sopra la terra.

⁝ § 1. *Per Avere in balìa, Dominare senza aver punto riguardo al ben essere della persona governata.* » *Dant. Inf.* 33. Il corpo suo l' è tolto Da un demonio che poscia il governa ».

⁝ § 2. *Per Dirigere, Reggere. F. Vill. Vit.* 5. Fu promosso alla Cancelleria dello studio Parigino ec., la quale governò circa anni quaranta.

• § 3. *Governare un fanciullo, e simile, talora vale Educarlo. Castigl. Corteg.* ['220.] Federigo Gonzaga primogenito del Marchese di Mantova ec.: coloro che lo governano, di lui dicono cose di maraviglia.

⁝ § 4. *Governare, si dice ancora del Rendere i servigi, che si fa dalle madri, e dalle nutrici a simili, ai piccoli bambini, ripulendoli, mutandoli ec. M. V.* 4. 37. Aveano un piccolo loro fanciullo di tre mesi, e avendolo la madre governato, e rimessolo nella culla, al modo usato, una gatta ec. se n' andò al fanciullo, e cominciolli a rodere la testa. •⁝ *Legg. S. Gio. Bat.* 13. Quando fue nato lo fanciullo, la Vergine prima lo levò di terra, e come ella fosse vecchia, lo seppe diligentemente governare e conciare.

§ 5. *Governar cavalli, cani, polli, uccelli ec., vale Averne cura, dando loro mangiare, e bere.* lat. *curare.* gr. τρέφειν. *Morg.* 1. 28. Orlando governar fece Rondello. *Lasc. Pinz.* 5. 9. Carlotto, vanne in casa, e corri all' uscio di dietro, che v' è legato la mula ec., e governala. • *Sallust. Giug.* 127. S' intendeano più e di campi e di bestiame governare, che di battaglia fare. •⁝ *Magaz. Colt.* 3. 63. Si governino le colombaie, e si facciano serbatoi pe' tordi.

§ 6. *Governare, trattandosi di terreno, o di piante, vale Concimare.* lat. *stercorare. Vett. Colt.* 33. Mi sono proposto ec. di celebrare la pianta in sè, e mostrare la gentilezza e leggiadria dell' olivo, e come si debbano governare. *E* 65. Noi veggiamo che vicino al mare, dove zeffiro arriva fresco, e muove ec., non usano di governare gli ulivi. •⁝ *Magaz. Colt.* 4. 29. Soprattutto il terreno sia governato con colombina ne' terreni umidi, con pecorino, o cassini di lana.

§ 7. *Governare i vini, vale Dar loro il governo, Conciargli. v.* DARE IL GOVERNO.

•⁝ § 8. *Governare, parlandosi di biade, vale Provvedere alla loro conservazione col nettarle e tener lontano da esse ciò che può guastarle. Fior. Virt.* 70. Ripone ogni biada (*la formica*), e la governa e la fende per mezzo, acciocchè non nasca al tempo del verno.

•⁝ § 9. *Governar la nave, vale Dirigerla, Guidarla. Br. Cic. Inv.* 63. Dice una legge se il signore della nave l' abbandona per fortuna, e un altro va a governarla e scampa, la nave sia sua. *Varch. Lez.* 547. Nocchiero ec. significa quello che appresso i Latini *gubernator*, e volgarmente il piloto; cioè quegli che governa, e guida la nave.

§ 10. *Governare, s' usiamo anche in significe. di Castrare.* lat. *castrare, testes exsecare, evirare.* gr. εὐνουχίζειν. *Cecch. Servig.* 6. 1. E' ci sono i castraporci da governarlo.

§ 11. *Per Accomodare, Assettare, Acconciare.* lat. *aptare, parare, curare.* gr. ἁρμόζειν, παρασκευάζειν, χρῆσθαι. *Bocc. nov.* 54. 3. E sì gli mandò dicendo, che a cena l' arrostisse [*una gru*], e governassela bene. *M. V.* 6. 54. E co' loro cavalli arano, e governano il lavorio della terra. *Pallad. cap.* 41. Seghe piccole, e vanghe, e roncoui per governare le siepi. *Cr.* 3. 7. 5. Quivi si ragunì (*il grano*) tanto che sia compiuto di governare. *Alam. Colt.* 5. 107. Ove deggia 'l cultor, e con qual arte, Governare il giardino ec.

§ 12. *Governare, vale anche Conciar male, nel primo signific.* lat. *male accipere.* gr. κακῶς χρῆσθαι τινί. *Petr. canz.* 1. 6. Sì mi governa il velo, Che per mia morte, ed al caldo ed al gelo De' be' vostri occhi il dolce lume adombra. *Pecor. g.* 1. *n.* 2. Se non fosse, che io vi riguardo per amore dell' onor mio, io vi governerei sì, che trista vi farei.

• § 13. *Governare checchessia, per Riporre in conserva.* » *G. V.* 11. 66. 6. E ordinaro che di sopra fosse uno grande e magnifico palazzo con due volte, ove si governasse e guardasse la provvisione del grano [ogni anno per lo detto popolo.]

• § 14. '*Governare il cammino di uno, vale Servirgli, Essergli di scorta nel cammino. Tass. Ger.* 10. 33. Col gran corpo ingombrò l' umil caverna, E per le vie, dove mai sempre annotta, Segui colui che il suo cammin governa.

• § 15. *Governare, in signific. neutr. pass. vale Tenere una certa regola nell' operare, e nel guidare le cose proprie, e le altrui. Agn. Pand.* 29. Ottimi sono questi documenti; ma ec. in che modo disporreste le cose, in che modo vi governereste? *Fioc. Mart. lett.* 21. Con quest' arte mi sono io governato con voi, Stradio mio dolcissimo, nella promessa delli dardi giganteì che ora vi mando ⁝ » *Red. Cons.* 1. 129. Bisogna sfuggir sempre il soverchio, e governarsi con accortezza, e col consiglio prudente del medico » *E lett.* 1. 374. Il Meonio è un gran letterato, ma non si governa. *Bellin. Disc.* 1. 109. Per provare la prima parte di questo assunto, ci governeremo nell' istessa maniera nella quale ci siam governati per provare che il cibo è la materia conservatrice di noi. *E* 146. E crediate che Iddio così si governò nel fabbricare esse parti del nostro corpo.

• § 16. *Per Provvedersi, Fornirsi del necessario alla vita ec. Fav. Esop.* [*M.*] 16. Ciascuno che ha arte, della quale si può governare, halla imparata in tempo della sua gioventù, e usata per buon tempo.

• § 17. ['*Governarsi da una cosa, vale Prender regola, modo, norma, o simile, da quella nel procedere, nel condursi.*] *Segner. Mann. Febb.* 28. 1. Governati da ciò che ti disse Cristo, il qual chiamò di bocca propria beato chi più patisce: governati da san Pietro, governati da san Paolo, governati da ciò che la ragion vuole; ch' è, che l' avversità contenga *omne gaudium*, e lascia dir ciò che vuole allo stolto mondo.

GOVERNATO. *Add. da Governare.* lat. *gubernatus, administratus, curatus.* gr. κυβερνηθείς. *M. V.* 1. 17. La cavalleria de' Tedeschi, e degli Ungheri governata per buoni capitani. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Oh infelice generazione, che in questi tempi si truova sottoposta e governata ['da] sì fatti rettori! *Dav. Colt.* 166. Rosai d' ogni sorta ec., colle barbe giovani, e ben governati, fanno il primo anno.

• § *Per Malconcio. Vit. S. M. Madd.* 84. Ragguarda (*o Dio Padre*) il tuo Figliuolo, com' egli è governato.

• GOVERNATORA. *Femm. di Governatore.* lat. *gubernatrix.* gr. κυβερνήτειρα. *Salvin. Disc.* 6. 421. Conobbero i Pittagorici ec. una forza nell' università delle cose, imperadrice e governatora sovrana del tutto.

¶ GOVERNATORE. *Che governa; e si dice più comunemente di Chi custodisce uomini, e città.* lat. *gubernator, rector, praeses, praefectus, satrapa,* Ter. gr. κυβερνήτης, διευθυντής. *Bocc. nov.* 66. 6. Chi ha bisogno d' essere aiutato, e governato, ogni ragion vuole, lui dovere essere obbediente, e subbietto, e reverente al governator suo. E cui abbiam noi governatori, e aiutatori se non gli uomini? *Bern. Orl.* 1. 4. 60. Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locutenente, ovver governatore. *Cas. Oraz. Lod. Ven.* 148. A Giove niuno studio, niuno pensiero assegnarono giammai, fuori che quello del governo de' popoli, e lui solo principe, e governatore delle città nominarono.

• § 1. *Detto di femmina; modo antico. Vit. S. M. Madd.* 5. Rimase con loro come una loro madre di tutte, e una massaia di casa, e governatore di tutte loro cose. » *M. V.* 1. 6. Morendo lasciò la giovane reina ricca di grande tesoro, e governatore del reame (*così i Testi Ricci, e Covoni.*) ». *E* 2. 3. E la Contessa di Torenna, governatore del Papa nelle sue temporali bisogne.

• § 2. *Governatore, dicesi anche dagli antichi per Piloto, Nocchiero. Tratt. Umil.* Gli marinari ec., come odono la voce del nocchiero e governatore, corrono forsennati a' loro governali. ⁝ *Serd. Stor.* 1. 11. Nella quale cosa i governatori delle navi spesso s' ingannano con gran loro pericolo.

GOVERNATRICE. *Femm. di Governatore.* lat. *gubernatrix.* gr. κυβερνήτειρα. *Sen. Pist.* Nè giammai cosa sforzata dura lungamente, se la ragione governatrice non la ristringe. *But. Purg.* 12. 1. Finge Ovidio, Me-

tamorfosi nel secondo libro, che l' Ore sieno governatrici de' cavalli del carro del Sole, e l' autor nostro finge, che sieno guidatrici. *Cas. Oraz. Lod. Ven.* 142. Ma questa sola degli uomini, e de' popoli governatrice è a Dio stesso assegnata.

•: GOVERNATURA. *L'azione del governare gli animali.*

GOVERNAZIONE [*V. A.* Governo; *ma è meno usato*] lat. *gubernatio, regimen.* gr. κυβέρνησις, διοίκησις. *G. V.* 10. 128. 3. Diedono piena balìa della governazione di Pistoia. *Guid. G.* [22. 2.] Acciocchè li Regi, [e] li Principi, e tutti gli altri sotto la mia governazione fossero guidati salvamente. *Maestruzz.* 2. 43. Ovvero vendono elmi o navi, ovvero pigliano la governazione delle navi de' Saracini. *Ott. Com. Inf.* 20. [358.] Altri adoravano tutto il mondo, non per la corporale essenzia, ma per l'anima d'esso, lo quale elli ponevan per la governazione di quello.

§ GOVERNO. [*Azione, o Carica, o Maniera di governare.*] *Il governare.* lat. *regimen, cura.* gr. κυβέρνησις. *Bocc. Introd.* 53. Chimera di Lauretta, e Stretilia di Fiammetta, al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno. *E nov.* 16. 3. Il quale Arrighetto avendo il governo dell' isola nelle mani, ec. *E nov.* 20. 5. Cose tutte testificanti, lui avere dell' altrui governo bisogno. • *Buon. Fier.* 1. 1. 6. Sia di tutto il governo, arme e non arme. *Salvin. Annot. ivi:* Governo tanto civile che militare unito nella stessa persona.

: § 1. *Governo, si dice altresì della Costituzione d'uno stato. Varch. Stor.* 12. 421. La virtù in un governo ben ordinato si debbe andare a trovare dovunque ella sia. *Salvin. Disc.* 2. 312. Nicocle re di Cipri ec. commenda sopra tutti gli altri governi il monarchico.

: § 2. *Talora in un senso collettivo, si dice di Coloro che governano uno stato. Varch. Stor.* 2. 9. Desideravano che il Governo si aprisse alquanto e allargasse. *E appresso:* Non volevano uno stato ristretto di pochi potenti, come quei primi, ma un governo alquanto più largo di Nobili.

§ 3. *Per Modo, o Scienza di governare.* lat. *modus, ratio. Bern. rim.* 40. Come si provveder chi ha governo. : *Guicc. Stor.* 6. 227. L' esercito ec. per poco governo di chi lo comanda, si era prestamente risoluto. *E* 283. Oltre a quello che si poteva attribuire alla discordia, e al poco governo de' Capitani Franzesi ec. due cose principalmente avevano impedito al Re di Francia la vittoria.

: § 4. *Essere stimato di gran governo, vale Essere creduto atto a ben governare. Pallav. Stor. Conc.* 1. 162. Aveva udito questi in Germania predicar altamente la virtù di Adriano ec., e ec. era stimato in quelle provincie di gran governo, perchè dall' emulo gli era stato quivi impedito il Governo.

: § 5. *Governo, per La forma, L' ordine, Il modo del governare. Guicc. Stor.* 5. 223. Che mutato il governo presente, ne costituissero un altro. *E* 11. 230. Cacciato il Gonfaloniere ec., dettero i Cittadini opera a ricorreggere il governo in quelle cose, nelle quali si era giudicata inutile la forma prima.

• § 3. *Per Guida, Condotta.* « *Dant. Inf.* 8. Sotto 'l governo d' un sol galeoto ».

• § 7. *Avere a governo, vale Governare.* s. AVERE.

•: § 8. *Dare a governo una legione, o simile, ad uno, vale Darli da governare una legione, o simile. Tac. Dav. Agric.* 382. Quegli mandò Agricola a levar gente, e trovatolo netto e valoroso, gli diede a governo le legione ventesima (*praeposuit ha il lat.*)

: § 9. *Governo, per Tenor di vita. Guicc. Avvert.* 91. Ingegnatevi di non venire in mal concetto appresso di chi è superiore nella patria vostra, nè vi fidate del buon governo del viver vostro, che sia tale che non pensate d'avergli a capitar nelle mani.

• § 10. *Governo, per Assistenza, Trattamento, Aiuto. Ambr. Furt.* 1. 1. Arò io pure in casa chi mi farà qualche amorevolezza, ed arò altro governo, che di fante.

: § 11. *Stare a governo d' uno, vale Lasciarsi governar da uno. Gell. Sport.* 2. 5. Non vedi tu che tu vivi come una bestia? Tu stai a governo di servidori, che sai che e' sono.

• § 12. *Per Norma, Regola. Magal. lett.* Vi dico per vostro governo, che io non potrò dispensarmi di comunicare la vostra lettera.

§ 13. *Governo, si dice anche per l' Ufficio del governatore, come Podesteria, o altri simili uffici, come il Governo di Siena, d' Ancona, ec.* lat. *praefectura, praetura.* gr. ἐπαρχία.

: § 14. *Onde i modi Andare, e Stare in governo, di che vedi* ANDARE, *e* STARE.

§ 15. [*Governo, si dice anche un*] *Istrumento da governar navi,* [*detto altrimenti Timone*] lat. *gubernaculum, clavus.* gr. πηδάλιον. *Petr. son.* 33. Ornone armato Sperzza a' tristi nocchier governi, e sarte. *Bemb. Asol.* 1. [1.] Non sia loro tolto il potere, e vela, e governo, là dove essi di giugner procacciano, o almeno dove più la lor salute veggono, drizzare. • = *Petr. son.* 235. Stavva (*la sua vita paragonata a una nave*), senza governo in mar che frange s. *E son.* 192. La debile mia barca ec., disarmata di vele, e di governo. *Ar. Fur.* 12. 144. Tien per l'alto il padrone, ove men rotto Crede l'onde trovar, ritto il governo.

•: § 16. *Governo, vale anche Letame, Concime.* lat. *fimus, laetamen. Magazz. Colt.* 2. 12. Non si lascino (*gli olivi*) di governar tutti, se è possibile, perciocchè il governo e 'l pennato d' ingegnoso lavoratore gli mantiene, e fa fare loro molte olive.

§ 17. *Governo, si dice anche l' Acconciamento, che si fa a' vini, mescolandovi uve o appassite, o ammostate, per fargli più coloriti, o più saporosi.*

: § 18. *Aversi governo in una cosa, vale Aver cura in quella. Ang. Met.* 1. 28. S'ebber gli uomini allor qualche governo Nel mangiar, nel vestir or grave, or leve.

§ 19. *Far mal governo, e Far governo, o simili, d' una cosa, vale Conciarla male, Ridurla in pessimo stato.* lat. *male accipere, male mulctare, damno afficere, donare infortunio.* gr. κατακαίζεσθαί τινα. *Dant. Inf.* 27. E 'l mastin vecchio, e 'l nuovo da Verrucchio Che fecer di Montagna il mal governo. *E Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta, che 'l mi toglie; Ma io farò dell' altro altro governo. *Franc. Sacch. rim.* De' bruchi non vi dico, che governo Fanno di quello, ch' eveta a ber poi. *Vinc. Mart. rim.* 17. E i vaghi fior, le cose fresche e belle ec. Restan dalla stagion, e dalle stelle Vinte, che fan di loro aspro governo.

• GOVERNO. *Add. Sincope di Governato. Lasc. Cen. Introd.* 25. Dove i garzoni mal governi tra loro combattevano. •: *Bern. Orl.* 2. 30. 31. Così quel Marbaluxto fu governo. *Sassett. lett.* 122. Bastivi che quel Saladino m'ha governo male (*cioè trattato male*)

• GOZZA. *Lo stesso che Gozzo. Menz. Sat.* 6. E se ti sgrida, coraggioso ingozza Come se fosser pillole del Gelli, Parole da tornar giù per la gozza.

GOZZAIA. *Raunamento di materia fatta nel gozzo. Burch.* 2. 12. Si ch'io ci temo di non far gozzaia.

§ 1. *Per Gozzo grande.* lat. *guttur tumens, procturgidum. Bern. Orl.* 3. 3. 41. Eccoti uscir dalla spelonca l'orco Colla gozzaia insino a mezzo 'l petto.

§ 2. *Per metaf. Sdegno, Odio invecchiato.* lat. *simultas.* gr. μνησικακία. *Cron. Vell.* 6. Avendo i detti Mannelli ec. rimessa la gozzaia loro. *Franc. Sacch. nov.* 142. Egli lo lasciò con questa gozzaia in quell' ora in quel punto che costui non levò mai il pensiero di questi fiorini cinquecento. *Stor. Rin. Montalb.* Ed egli, che già aveva la gozzaia, rispose, e disse: ec. *Varch. Stor.* 6. 132. E contuttociò vi rimasero, per dir come il volgo, di molte gozzaie. *Ciriff. Calv.* 3. 71. In iscu già di non so che gozzaia Che s'era presa contro e Ielacone; Or qui convien, che lo sdegno si paia.

• GOZZILE. *V. A. Gozzo. Lucan.* 73. Allora tolse una crocchietta, e miselo sotto al gozzile, e ricosse questo corpo dietro.

: GOZZINA. *Gozzaia.*

: § *Entrare in gozzaia di alcuna cosa, si dice quando uno si adira o di beffe, o di cosa ch' gli sia fatta, o detta. Oggi si dire Entrare in valigia, o Esser tolto su, o uccellato, o burlato. Cecch. Prov.* 62.

• GOZZIVAIO. *V. A. Animale, forse così detto dal gozzo vaio come il Grillo. Morg.* 12. 99. Poi cogli sproni in su' fianchi ferillo, In modo che tre lanci egli spiccava, Che gozzivaio non parea, nè grillo.

•: § *E in forza d' add. Burch.* 1. 77. E però fa' che quando Volessi uno sparvier ben gozzivaio, Tendi il gabbione a lato a un vivaio.

GOZZO. *Ripostiglio a guisa di vescica, che hanno gli uccelli appiè del collo, dove si ferma il cibo, ch' e' beccano, e di quivi a poco a poco si distribuisce al ventriglio.* lat. *ingluvies, ingolus, ingluvies,* Colom. gr. κλάς. *Pass.* 137. La colomba bianca venne in sull' altare con tre ostie in bocca, le quali ponendo in sul corporale, versò nel calice, traendosi del gozzo tutto 'l liquore del sangue. *Vit. Barl.* 12. Io ti dico, ch' egli ha nel suo gozzo una preziosa margherita, ch' è più grande, ch' uno uovo di struzzolo. *Malm.* 11. 3. Acciò sicuri omai faccian ritorno Gli ortolani cantando il lor falso bordone Incontro al S d, che in questa parte, e in quella Fa pel lor gozzo nascer le granella.

§ 1. *Per Gola.* lat. *gula. Mor. S. Greg.* Il diavolo ride quello che con bocca potea pigliare, ma non vide quello che gli dovea forare il gozzo. *Pallad. Novemb.* 15. Scelgansi i becchi che abbino due bargiglioni sotto il gozzo. *Dant. Inf.* 9. Cerbero vostro, se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento, e 'l gozzo. *Cr.* 1. 3. 2. I venti meridionali ec. fanno putride febbri, ma non inaspriscono il gozzo. *Pataff.* 2. Il gozzo volsi indietro, e screpasso.

• § 2. *Non passare dal gozzo in giù, dicesi del Ridere che fassi fintamente, o per forza. Cavalc. Pungil. cap.* 22. *pag.* 253. Il ridere per satiche si è falso ec.; ma come per proverbio si dice: Non passa dal gozzo in giù (*altro Testo ha:* Non gli va dal gozzo in giù.)

•: § 3. *Dicesi pure, nello stesso signific., Non passare il gozzo. Bern. Orl.* 2. 7. 36. E se ne ride, ma non passa il gozzo Il riso, che da fame e doglia è mosso.

§ 4. *Per Enfiamento di gola a guisa di gozzo di colombo, o di pollo.* lat. *struma.* gr. χοιράς. *Cr.* 2. 73. 1. Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gozzo per abbondanza d' umori, che dal capo discendono. *Malm.* 1. 66. Gobba, e zoppa è costei, orba, e mancina; Ha il gozzo, e da due sfregi il viso guasto.

§ 5. *Per Certa sorta di vasetto di vetro, il quale ha il collo lungo, e stretto, e il corpo tondo a guisa di gozzo, e senza piedi.* lat. *guttus.* gr. λήκυθος. *Red. Ditir.* 44. Quei bicchieri arrovesciati E quei gozzi strangolati Sono arnesi da ammalati. •: *Buon. Aion.* 3. 42. E fan gozzi e ampolle de speziali.

§ 6. *Favare il gozzo, vale Fare mal pro.* lat. *obesse.* gr. βλάπτειν, κακοῦν.

• § 7. *Gozzo, coll' O stretto. Colta d' acqua, Abbeveratoio. Salvin. Cicl. Eurip.* 6. Non la girevole acqua di fiumi Ne' gozzi giace presso alle grotte.

GOZZOVIGLIA, e GOZZOVIGLIO. *Empimento di gozzo, Stravizzo, Mantenimento in allegrezza e in brigata; e propriamente si dice di Quello che si fa dopo cena, altrimenti detto Pusigno.* lat. *comessatio, compotatio, convivium, pocoenium.* gr. πότος, συμπόσιον. *Bocc. nov.* 72. 15. Si rappattumò con lui, e più volte insieme fecer poi gozzoviglia. *Pataff.* 2. Per ciccia coderino io gozzoviglia. *Varch. Ercol.* 63. Credono, che da questo verbo, e non dal nome *Burgo,* sia detta berghinella, cioè fanciulla, che vada sberlingaccinndo, e si trovi volentieri a gozzoviglie, e a 'mbandigioni. *Lor. Med. Beon. cap.* 2. Piace molto a nostoi la malvagia, E ritrovarsi in gozzoviglia e 'n tresca. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Io sul buono Del gozzoviglio lor, quando più pro Facea lor lo stravizzo. *Malm.* 7. 33. Per lui si fa quel giorno berlingaccio Con ogni pappalecco, e gozzoviglia.

• GOZZOVIGLIANTE. *Che, o Chi gozzoviglia. Salvin. Cas.* 41. E al genere di quelle corone le rapportavamo, le quali costume fu dei gozzovlglianti d' appendersi al collo.

Digitized by Google

GOZZOVIGLIARE. *Star in gozzoviglia.* lat. *comessari, epulari.* gr. κωμάζειν. *Red. Esp. nat.* 21. Con quella bevanda ec. facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti, gozzovigliando in brigata colle mogli loro. *E Ditir.* 32. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più tabotta.

GOZZOVIGLIATA. *Il gozzovigliare.* lat. *comessatio.* *Cecch. Stiav.* 3. 6. Il torto Si e 'l diritto l' ha chi tu hai rendotta Per far quel che ti pare in casa. Oh s' io Mi stava in villa, che gozzovigliate Facevamo noi qui!

GOZZUTO. *Add. Che ha gozzo.* lat. *strumosus.* gr. χοιραδώδης. *Franc. Sacch. nov.* 173. *tit.* Gonnella buffone ec. arca certi gozzuti. *E appresso:* Ebbe veduto per la sala, e in terreno certi contadini gozzuti. *Stor. Eur.* 3. 58. Gli abitatori, che son quasi mezzi salvatichi, e per la colpa delle acque tanto gozzuti, che la favella loro ne patisce, parlano per la maggior parte lingua todesca (*in questi esempi nel sentim. del* § 4. *di* GOZZO) *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Storta, e biturzolata, d'ogni gallo Più gozzuto e crestuto più superba.

G R

•; **GRABATO.** *V. L. Letto.* lat. *grabatum.* *Mor. S. Greg.* 63. 23. Il letto, ovvero grabato, ovvero strato, si piglia nella Santa Scrittura alcuna volta per diletto di carne.

GRACCHIA. *Cornacchia.* lat. *cornix.* gr. κορώνη. *Varch. Ercol.* 58. Uno, che non parli, ma cinguetti come le gracchie.

§ *Per Uomo che cicali assai, che anche si dice Cornacchia, e Cornacchione.* lat. *garrulus, blatero.* gr. ἀδόλεσχος, λάλος. *Varch. Ercol.* 16. Chiamandu, verbigrazia, uno, che sia liberale, prodigo, o scialacquatore; e un bel parlante, gracchia, e cicalone. *E* 52. Diremo ancora dalle mulacchie *gracchiare*, cioè cicalare, come le putte, onde viene *gracchia*, cioè uno, che non parli, ma cinguetti come le gracchie. *Lasc. Spirit.* 5. 2. Cinguetta meno, che tu sei una gracchia.

• **GRACCHIAMENTO.** *Il gracchiare.* lat. *crocitatio, garritus* gr. κρωγμός, ἀδολεσχία. *Pros. Fior.* 6. 103 Chiudasi ormai questo mio noioso gracchiamento, che per troppo vi averà nauseato. *Uden. Nis. Progınn.* 1. 1. [20.] Il contrastar con gracchiamenti, e con improperio, invece d' armi, è atto da femmine (*qui nel signif. del* §.)

•; § *Gracchiamento, dicesi figuratam. di un Discorso inetto, e scipito, di poco o niun fondamento.* *Carl. Fior.* 178. E tutto di n' escono, e se ne veggono fuor pistolesse dedicatorie, sonettesse d' incerto nome, gracchiamenti di stampatori, cicalamenti di mercatantuzzi.

• **GRACCHIANTE.** *Che gracchia.* lat. *crocitans.* gr. κρώζων. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 843. Come aquila vola, nè teme, come non temeva Pindaro, i gracci sotto lui dismisuratamente gracchianti (*qui figurat.*)

GRACCHIARE. *Voce propria della cornacchia; e si dice talora di qualche altro uccello.* lat. *garrire, crocitare.* gr. στωμύλλειν, κρώζειν. *G. V.* 12. 66. 3. Apparvono sopra le dette osti due grandi corbi, gridando, e gracchiando. *Morg.* 14. 54. Evvi il fistappo, ed evvi la cornacchia, Che con sua voce rauca garre, e gracchia. *Varch. Ercol.* 37. Hanno ben la voce, ma non già la favella, e per questo possono ben gracchiare, e cinguettare, ma parlare non già. *Polis. stanz.* 1. 61. Ma sotto l' ombra, ch' ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e attorno romba.

; § 1. *Gracchiare, si dice anche de' ranocchi quando mandano fuori la voce.* *Lasc. Rim.* 1. 144. Schiamazzaron gli uccelli allor nell' aria; Nell' acqua i pesci stralunaron gli occhi; Gracchiarono i ranocchi.

•; § 2. *Gracchiare, dicesi anche del Cantar della cicala.* *Car. Long. Sof.* 20. Scoppiar possiate voi, cicale fastidiose, che per tanto gracchiare non lascerete che la dorma. *E appresso:* Si sentì la cicala tramezzo le mammelle gracchiare.

¶ § 3. *Gracchiare, si dice anche degli uomini, che parlano assai, e senza bisogno.* lat. *garrire.* gr. φλυαρεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 67. Là dove non si vede alcuna macchia, Contando i Santi, e là non vi si gracchia. *Ar. Fur.* 2. 43. Cosa non ha ripar, che voglia torto; Sol dietro invan se li bestemmia, e gracchia. *Bellinc. son.* 166. Va' drieto al vero, e gracchi il popolazzo. *Varch. Ercol.* 52. Dicesi ancora dalle mulacchie *gracchiare*, cioè cicalare come le putte, onde viene *gracchia*, cioè uno che non parli, ma cinguetti come le gracchie. *Malm.* 1. 69. Molto si vanta, assai presume, e gracchia.

•; § 4. *E in significato attivo.* = *Car. Matt.* 8. Tu, che se' Iingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura ai gattolini =.

•; § 5. *Lasciar gracchiare alcuno, vale Non curar quel ch' egli dice, Non dargli ascolto.* = *Fir. disc. an.* 62. Facevan vista di non gli vedere, e non gli udire, ma lasciandogli gracchiare, badavan a' fatti loro. *Ar. Cass.* 3. 7. Lasciamolo Gracchiare; andiamo e.

GRACCHIARE. *Nome. L' atto del gracchiare.* lat. *garrulitas.* gr. ἀδολεσχία. *Cron. Morell.* 261. Quando e' vide gli erano stati presi i dadi, e che il suo gracchiare era da beffe, ed egli malvolentieri convenne, che acconsentisse con gli altri (*qui nel signific. del* §.)

; **GRACCHIATO.** *Add. da Gracchiare.* *Uden. Nis. Progınn.* 3. 87. 220. Credo fermissimamente che sieno di maggior quantità i versi quì gracchiati che le gocciole del sangue de' feriti (*qui figurat.*)

GRACCHIATORE. [*Verbal. masc. Chi e*] *Che gracchia.* lat. *garrulus, blatero.* gr. ἀδόλεσχος. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 413. Bisogna ancora che con forte disposizione di voce, e vigor di spirito e piena lena porti l'orazione esercitata alla non dannosa, ma ben varia contesa della Repubblica, acciocchè mancante e languida vinta non sia dalle strida d' un ladro gracchiatore (*qui nel signific. del* §.)

GRACCHIONE. *Gracchiatore.* lat. *garrulus.* gr. ἀδόλεσχος. *Fir. Luc.* 4. 1. E non so quel che il gracchion si voglia dire.

• **GRACCIO.** *Specie di uccello, Gracchia, pronunziato anche al maschile in antico, e perciò da leggersi forse anzi Gracchio, che Graccio.* lat. *graculus.* gr. κορώνιον. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 216. Pur bel furore va dicendo di sè, che com' aquila vola, e che contra il divino augello di Giove indarno cantasse suave drappello di strepitosi gracci, così accennando la volgare schiera degli altri minuti poeti. *E* 2. 843. Com' aquila vola, nè teme ec. i gracci sotto lui dismisuratamente gracchianti. •; *Min. Annot. Malm.* 4. 25. Gracchiare ec. da graccio, latino *graculus.* *E* 6. 65. Gracchiare è il gracidare delle cornacchie o del graccio.

= **GRACCULO.** *V. L. Graccio.* *Sannaz. Arc. egl.* 6. Questi compagni del rapace gracculo.

¶ **GRACIDARE.** *Proprio de' ranocchi, quando mandan fuor la voce.* lat. *coaxare.* *Dant. Inf.* 32. E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell' acqua. *Pass.* 43. Io lascio alle rane il gracidare, a' corbi il crocitare. *Varch. Ercol.* 62. I serpenti fischiar, gracchiaro i corvi, Le rane gracidar, baiaro i cani.

§ 1. *Gracidare, si dice anche certo Gridare della gallina, e dell' oca, e d' altri uccelli.* lat. *glocire, glocidare.* *Tratt. pecc. mort.* Fanciulli, che non ardiscono andare per via, per le oche, che gracidano. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Venendo gli uccelli, e gracidandole intorno (*alla volpe*), credendo essa essere morta. *Fir. As.* 273. Una gallina ec. gracidando, come se pure allora far volesse l'uovo. = *Dial. S. Greg. M.* [2. 8.] Lo corbo colla bocca aperta, e coll' alie tese cominciò ad andare dintorno a questo pane, e a gracidare =. *Vit. SS. Pad.* 1. 244. Ecco subitamente un corbo venne volando, e gracidando sopra la predetta pecora.

§ 2. *Per metaf.* *Pataff.* 5. Perchè mi diletto senza diletto, A secco gracidando con dannaggi. *Malm.* 6. 21. E non intende il gracidar, ch' e' fanno.

GRACIDATORE. [*Verbal. masc. Chi, e*] *Che gracida, Gracchiatore.* lat. *garrulus.* gr. ἀδόλεσχος.

§ *Gracidatore,* [*figuratam.*] *Che favella assai e particolarmente in pregiudicio altrui; nel qual signific. il Bocc. disse Abbaiatore.* lat. *obtrectator.* gr. καταλάλος. *Sen. Pist. B. V.* 83. Danno materia a borbottatori, o a' gracidatori. *E altrove:* E giammaicachè elli non sia gracidatore, nè berlingatore.

• **GRACIDOSO.** *Add. Che gracchia, Gracchiante.* *Chiabr. rim.* 1. 247. Di gracidose belve Tutta ingombra la terra; L' acque sangue diffusero, ec.

GRACILE. [*Add.*] *Magro, Sottile, Debole.* lat. *gracilis, tenuis.* gr. λεπτός, ἰσχνός. *Red. Cons.* 1. 53. L'illustrissima signora ec., spiritosa e vivace, d'abito gracile, di temperamento caldo, ec. ; *E* 1. 71. Questo insegnamento ha patito eccezione in un virtuoso e nobilissimo gentiluomo di abito di corpo gracile piuttosto che no.

; § 1. *E in forza di sust. vale Persona gracile.* *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 100. Diede per precetto ec. ai gracili ec. che non si nutricano di vivanda dolce e fatta di ferro pesto.

•; § 2. *Gracile, dicesi anche di componimenti letterari, e vale Di poca o nessuna importanza, Povero d' idee.* *Sassett. lett.* 59. Per questa mia gracile e sparuta letteruzza.

•; **GRACILINO.** *Dim. di Gracile. Alquanto gracile.*

• **GRACILISSIMO.** *Superl. di Gracile.* lat. *gracillimus.* gr. ἰσχνότατος. *Red. lett.* 2. 194. Non sono un gigante di complessione, anzi ho una complessione gracilissima.

GRACILITA, GRACILITADE, e **GRACILITATE.** *Astratto di Gracile.* lat. *gracilitas, gracilitudo,* Non. gr. ἰσχνότης.

• **GRACIMOLAMENTO.** *Raccolta di gracimoli scappati alla falce del vendemmiatore.* *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 2. 17. Fanno quel che i Latini dicono *spicilegium*, noi rispigolamento, ovvero *racematiuncum*, gracimolamento.

• **GRACIMOLO.** *Lo stesso che Racimolo.* *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 2. 17. Raccolta di gracimoli scappati alla falce del vendemmiatore.

GRADA. *V. A. Graticola.* lat. *crates, craticula.* gr. ἐσχάρα, ἐσχάριον. *Dant. Par.* 4. Se fosse stato il lor volere intero, Come tenne Lorenzo in sulla grada. *But. ivi:* In sulla grada, cioè in sulla graticola del ferro sopra lo fuoco.

• § *Per Dignità, Grado; ed è pure V. A.* *Pucc. Centil.* Fu posto il primo a cosi fatta grada.

GRADAGGIO. *V. A. Cosa che aggrada.* lat. *gratum, iucundum, pergratum.* *Rim. ant. Dant. Maian.* 80. Che mai cosa fu ne fia alcun gradaggio Più m' aggradasse, che di voi servire. *E* 87. La morte mi disdegna; Che mi fora gradaggio.

GRADARE. *V. A. Scendere per gradi.* lat. *gradatim descendere.* *Ott. Com. Inf.* 8. [31.] Questa regione infernale entra da questo fiume, e parte otto gradi, l' uno di sotto dall' altro, gradando per sito di suo giro, e per crescimento di pena, siccome più gravi sono li peccati [*qui vale Essere scompartito in gradi.*]

•; § *Per Distinguere in gradi.* *Gal. Op. lett.* 2. 331. Che era di dare a S. M. il mio trovato per gradar la longitudine.

GRADATAMENTE. *Avverb. Per via di gradi, Con gradi,* [*Per gradi.*] lat. *gradatim.* gr. βάδην, ἐπιμελῶς. *Gal. Gall.* 269. Se noi c' immagineremo che la sua gravità si vada gradatamente diminuendo. *Viv. Disc. Arn.* 70. Col favore d' una grande scarpa da darsi gradatamente a tal lavoro.

• **GRADAZIONE.** *Il gradare, Scompartimento in gradi.* lat. *gradatio.* *Segner. Mann. Giugn.* 5. 6. Ma non devi maravigliarti, perchè lo fe per serbare la gradazione della difficoltà che scorgeva in misteri sì prodigiosi. *E appresso:* L' istessa gradazione della difficoltà pure appare nelle allegorie (*in questi due esempi metaforicam.*)

• § *Gradazione, è anche una Figura rettorica, per via di cui si riuniscono più cose che vanno via via crescendo per gradi, aumentando le posteriori la forza delle antecedenti.*

GRADELLA. lat. *crates* gr. ἐσχάρα, ταρσός. *Cr.* 10. 36. 2. Hanno i pescatori gradel-

le, ovvero gabbiuole, gran quantità, fatte di canne di paduli, colle quali chiudono grandi spazi delle valli.

GRADEVOLE. *Add. Gradito, Che sia a grado, Che piaccia.* lat. *gratus, iucundus.* gr. *εὐπρόσφορος.* [*Liv. M. Dec. prol.*] Ma le compagnie per avventura non sarenne [mica] troppo gradevoli. *Sen. Pist.* 102 Perchè egli 'l tras e rimuove dal suo piacevole, e gradevole diletto. *E appresso:* Perocch io leggiermente m' accordava all' opinione de' savi, i quali mi promettevano cosa molto gradevole più che non la pruovano.

GRADEVOLMENTE. *Avverb. Di grado, Con grado.* lat. *libenter.*

§ *Per Amorevolmente, Cortesemente.* lat. *iucunde, humane.* gr. *φιλοφρόνως.* *Lib. Am.* [*G. Tarn.* 43.] Quello, che dimanda, dea la cosa sì gradevolmente, che dimostri d'esser più allegro d' avere data la cosa all' amico, che se ne fosse rimaso signore.

GRADIMENTO. *Il gradire.* lat. *humanitas, comitas, gratia, favor.* *Segner. Pred.* 23. 8. Ascolta le nostre suppliche con maggior gradimento. *E Mann. Nov.* 3. 4. Così accade nella sapienza ec., la quale si propone per fine d' incontrar sempre più in tutte le cose sì il gradimento, sì la gloria di Dio.

• **GRADINA.** *Ferro piano a foggia di scarpello a due tacche, alquanto più sottile del calcagnuolo, o dente di cane, e serve per andar lavorando con gentilezza le statue, dopo aver adoperata la subbia e 'l calcagnuolo.* *Vas.* [*Op. Introd.* 1. 110.] Un ferro piano più sottile del calcagnuolo che ha due tacche, ed è chiamato gradina.

• § *Gradina, dicesi anche a' Segni della gradina, Gradinatura.* *Vas.* [*Op. Introd.* 1. 110.] Si va con lime torte levando le gradine.

• **GRADINARE.** *Term. degli Scultori: Lavorare colla gradina, ed anche Imitarne l'effetto nel disegnare.* *Vas.* [*Op. Introd.* 1. 110.] Col quale (*ferro chiamato gradina*) vanno per tutto con gentilezza gradinando la figura.

• **GRADINATA.** *Ordinanza di più gradini.* [*Cors. Stor. Mess.* 096.] Nel mezzo uno stagno d' acqua dolce, quadro, fabbricato di pietra con buono smalto, con gradinate dalla parte di dentro sino in fondo. *Moss. S. Crete.* [70. Noi diremo ec. essere state (*le ossa*) ritrovate appunto] vicine all' antica gradinata del maggiore altare.

: **GRADINATO.** *Add. da Gradinare.* *Vas. Op. Vit.* 3. 364. Dopo cominciò una statua di Carlo V Imperatore, quando tornò da Tunisi, e quella abbozzata, e subbiata in alcuni luoghi rimase gradinata, perchè ec.

• **GRADINATURA.** *T. degli Scultori. L' atto di gradinare, e I segni medesimi della gradina.* *Vas.* [*Op. Introd.* 1. 110.] Col quale (*ferro chiamato gradina*) vanno per tutto con gentilezza gradinando la figura ec. Questo fatto, si va levando le gradinatura con un ferro pulito, e per dar perfezione alla figura ec. si va con lime torte levando le gradine.

GRADINO. *Dim. di Grado, e talora anche lo stesso che Grado.* lat. *gradus.* gr. *ἀναβαθμός.* *Segner. Mann. Lugl.* 0. 4. La pioggia casca dal cielo; il lume del Sole non casca, è vero, come la pioggia, ma cala almeno secondo il nostro occhio; [*non*] però scende, perchè non vien quasi a gradino a gradino; vien tutto insieme (*qui, posto avverbialm., vale a poco a poco.*)

: § 1. *Gradino, dicesi anche a Quell'arnese fatto a guisa di scalino che si pone sopra gli altari ad uso di sostenere candellieri, palme, e simili.* *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 9. Un frontale vergato a tutti i colori, non è bastevole a vestir l' altare ogni dì, benchè sia di festa? Chè caricare di candellieri i gradini, se quattro avanzano, con due vasetti di legno?

• § 2. *Gradino, è anche una Specie di scalpello, detto altrimenti Gradina.* *Bellin. Disc.* [2. 302.] E poi intraversando [*lo scultore*] il marmo con solchi più fini, lascia l'uso di questo scarpello, che si chiama il gradino, e passa ad un altro ferro, che si chiama assolutamente scarpello.] *E poco dopo:* E questo parrebbe che dovesse solamente spianare di vantaggio l' eminenze lasciate dal gradino. *E appresso:* Anco lo scarpello lascia i suoi risalti nel marmo; sebbene anch' egli è fatto a punte, ma più basse, e a solchi più fitti di quei del gradino.

¶ **GRADIRE.** *Aggradire, Avere in pregio;* [*ed usasi in signific. att. e neutr.*] lat. *probare, gratum, vel acceptum habere.* gr. *χαίρειν ἐπί τινι, ἀποδέχεσθαι.* *Bocc. nov.* 7. 6. Per la virtù, che poco era gradita da coloro, che possono assai. *Dant. Inf.* 10. La cui voce Nel mondo su dovrebbe esser gradita. *E Purg.* 1. Or ti piaccia gradir la sua venuta. *Petr. son.* 24. Se lassuso è, quanto esser de' gradita. *E canz.* 40. 5. Là dove più gradir sua vista sente. : *Vinc. Mart. Lett.* 70. Se se ne vorrà cavar l' effetto, si conoscerà che ha tanto più fatto gradire appresso d' ognuno la sua fatica, e 'l suo pericolo.

• § 1. *Gradire, per Acquistare.* « *Dant. rim.* 47. Io non domando, Amore, Fuorchè potere il tuo piacer gradire ». *Rim. ant. Dant. Maian.* [80.] Nel mio coraggio non considerai Mai che gradir la vostra benvoglienza.

• § 2. [*Gradire, vale anche Riconoscere, Rimeritare,*] *Ricompensare.* *Morg.* 1. 44. L' anima tua sia quel vero Dio Che ti può sol gradir d' eterno onore. •: *Alam. Avarch.* 24. 171. Nè fien voti di pregio gli altri ancora, E sia quanto potrà lunga la schiera; Ch'assai tesor di spoglie mi dimora, Ond' io possa gradir la gloria vera.

§ 3. *Gradire una cosa ad uno, vale Farla affine di piacergli, Operarla in grado di lui.* lat. *facere in gratiam alicuius, obsequi, obsecundare, placere, arridere.* gr. *ὑπηρετεῖν, χαρίζεσθαι, ἀρέσκειν.* *M. V.* 2. 63. Agevolmente si dispose a volere la pace gradendola al Papa, e Cardinali, che con istanzia ne pregavano. *Franc. Barb.* 80. 4. Muta sì, che non para Che tu gli voglia gradir la mutare.

• § 4. *E Gradire una persona, vale Operare a fine di piacerle.* *Bemb. son.* 40. Or c' ho le mie fatiche tante e gli anni Spesi in gradir Madonna, e lei perduto.

•: § 5. *Gradire ad alcuno di checchessia, vale Sapergliene grado.* *Sen. Pist.* 70. Questo che tu fai, sarà tosto dimenticato; le genti del tuo paese te ne gradiranno poco.

§ 6. *Gradire a uno in una cosa, vale Fare la voglia sua, Compiacerlo in quella.* *Rim. ant. Inc.* [*nella Canz.* Alta speranza ec.] 120. E per gradire a Dio in ciò, ch' ei vuole, A lui s'inchina, e falle riverenza.

§ 7. *E in signific. neutr. vale Piacere.* lat. *placere, arridere.* : « *Dant. Purg.* 24. E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall' uno all' altro stilo ». « *Fiamm.* 4. 44. Il rimirare il Cielo non mi gradiva nè come a colei che incerta era dalla tornata allora. *Rim. ant. Onest. Bol.* [107.] Se in piacer gli è Ched eo sente morte, A me forte gradisce essere morta. *Racell. Ap.* 220. Quanto gradisce il vederle ir volando Per lieti paschi e per le tenere erbe!

• § 8. *Per Andare a genio, a sangue, Piacere.* *Bocc. Teseid.* 4. 30. Piacevol, bella, e molto da gradire.

• § 9. *Variamente.* *Guitt. lett.* 19. 51. Per tal pro tal onta mi gradiria (*mi sarebbe grata.*) *E* 20. 51. Al piacere del mio Dio, e del vostro anche, gradio me d' ubbidire l' imposte vostre (*ho avuto piacere; ed è simile a grado. Modo antico.*)

GRADITISSIMO. *Superl. di Gradito.* *Red. Cons.* 0. 130. Sarà un mio graditissimo trattenimento.

GRADITO. *Add. da Gradire. Grato, Accetto, Caro.* lat. *acceptus, gratus, pergratus, iucundus.* gr. *ἡδύς, τερπνός, κατάθυμος.* *Lib. Mott.* Pigliava gli scherni, come una cosa gradita. *E altrove:* Li costumi sono beltade dell' anima, cioè le virtù massimamente, le quali talvolta per vanità, o per superbia si fanno meno belle, e men gradite. *Petr. canz.* 32. 2. Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Alam. Gir.* 10. 87. Dicendo poich'ne uom così gradito Abita umiliato oggi fra noi. I'm che per onor mio, vien per vergogna. *Fir. As.* 44. Renderan la immagine della sua donna più belle, e più gradita.

GRADIVAMENTE. [*V. A.*] *Avverb.* [*Spontaneamente, Gratuitamente, Di buona volontà,*] *A ufo.* lat. *gratis.* *Guitt. lett.* 24. Essa hoe fatto, e voi ricevuto avete gradivamente; e quanto di corpo vi ha tolto, renduto ha spirito, podere, prosperitate e sanitate.

• **GRADIVO.** *V. A. Spontaneo, Grato, Volontario.* *Guitt. lett.* 0. 27. Chiederli de gradiva (*di buona volontà, spontaneamente*) colterla in grazia sua. (*Vedi ivi not.* 185.) *E* 13. 34. Devoto, fedele, e servitor gradivo a tutti sono. *E* 10. 00. E non amica già, ove non tutta amorosa è pazienza sovra catuna d' amico offensione, e spezial non gradiva, non liberata (*cioè spezialmente non volontaria, non di grado, non spontanea, nè libera.*)

• § *E per Grazioso, Gradito; ed è pure V. A.* *Guitt. lett.* 20. 51. Se credete operata per me alcuna cosa gradiva assai o poco, non me, ma solo lui grazia ne fate, da cui solo ogni bene, e for cui, nullo.

GRADO. *V. L. e poco usata. Passo.* lat. *gradus.* gr. *βαθμός.* *Amet.* 81. Deh ferma un poco il grado a riguardare costoro. « *Vegez. pag.* 35. Cento migliaia di passi, ordinati ed armati di tutt' arme i pedoni, comandavan che andassero, e tornassero nell'oste con grado di cavalleria, acchè alcuno spazio di via facessero con più tostano andamento.

• § 1. *E figurat.* *Amm. ant.* 28. 4. 44. La divina ira con lento grado va alla vendetta.

¶ § 2. *Grado,* [*per Quella parte della scala, su la quale l'uomo pose il piede per salire, e per discendere,*] *Scaglione.* lat. *gradus.* gr. *βῆμα.* *Bocc. nov.* 18. 7. Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontroglí da tre gradi discese. *E g.* 6. *f.* 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro. *Nov. ant.* 4. 7. Discese giù per la gradora, e andonne via. *G. V.* 6. 01. 0. E ciò fece maggiormente per un dispetto, e sdegno, che poco dinanzi le tre sue maggiori sirocchie ec. le avevan fatto, di farla sedere un grado più basso di loro. « *Tass. Ger.* 18. 70. Son già sotto le mura: allor Rinaldo Scala drizzò di cento gradi e cento.

: § 3. *E figurat.* « *Gr. S. Gir.* 1. Lo primo grado di questa scala, cioè credenza, è che credere dobbiamo Padre e Figliuolo e Spirito Santo. *Buon. rim.* 5. Ed è spesso il suo ardore Il primo grado, ond' al suo Creatore Non ben contenta qui l'anima sale ». « *Segner. Mann. Apr.* 0. 2. Nel Cristianesimo stesso sono oggidì gli illusori moltiplicati a sì alto grado (*o sì alto segno*), che puoi tu ancora giustamente temere di essere in questo numero.

§ 4. *Per metaf. vale Spezie, Parte.* lat. *gradus, species.* gr. *εἶδος.* *Ott. Com. Inf.* 8. [132] Dico, che arroganza è uno grado, o vogli spezie, di superbia. *Pass.* 220. Un' altra distinzione pone santo Bernardo della superbia nel libro dei dodici gradi dell' umiltà, e dice, che dodici sono i gradi della superbia.

§ 5. [*Grado, per simil.* '*vale*] *Dignità, Stato, Posto, perchè chi è più degno, ha luogo in grado più alto.* lat. *gradus, dignitas, honos, conditio.* gr. *κλῆρος, τιμή.* *Amet.* 72. Le poste mente, nulla altro aspettanti, si riempierono d' uomini e di donne, e ciascuno tenne, secondo il suo grado, lo scanno. *Dant. Inf.* 16. Fu di grado maggior, che tu non credi. *Petr. cap.* 8. Poichè a sì alto grado il Ciel sortillo. *Arrigh.* 71. È maggior virtù tenere benignamente i servigiali, che coloro che egli ha di maggior grado. : *Segr. Fior. Pr.* 8. Accompagnò le sue scelleratezze con tanta virtù d'animo, e di corpo, che voltosi alla milizia, per li gradi di quella pervenne ad essere pretore di Siragusa. *E appresso:* Non per favore di alcuno, ma per li gradi della milizia ec. pervenisse al principato. *Plut. Adr. Op. mor.* 8. 239. Conviene che i Re proveggano ministri, e facciano lor governatori i desiderosi d' avere i primi gradi nella città. « *Tass. Ger.* 0. 14. I gradi primi Più meritar, che conseguir desìo.

• § 6. *Onde Tener il grado, vale Serbar la propria dignità.* lat. *dignitatem tueri.*

Lasc. Sibill. 4. 1. Se voi fate tanto conto dell' onore, tenete il grado vostro.

• § 7. * *E Tener grado, vale Stare contegnoso, Star sulla sua. Car. lett. ined.* 6. 243. Vostra signoria ha da pensare che io non le abbia così presta risposto per ogn' altra cosa prima che per non averla degnata, perchè io non tengo mai grado con persona; e stimo ed amo Vostra Signoria.

§ 8. *Venire in grado, vale Pervenire a fortuna migliore.* lat. *meliore fortuna uti, in meliorem fortunam venire.* gr. εὖ πράττειν, εὐημερεῖν. *Sen. ben. Varch.* 6. 11. Se io, venuto in alcun grado, gli farò alcun piacere, si chiamerà, che io l' abbia beneficato, non ristorato.

• § 9. *Grado di dignità, per la Persona in grado. Vit. S. Domitill.* 261. Ogni grado di dignitade aveva in uso d' andare loro incontro.

• § 10. *Grado, per Natura, Genere. Fr. Giord.* 136. Il letame e 'l loto si è creatura di Dio, e non è sozzo ec., anzi è puro e bello nel grado suo.

• § 11. *Per Stato, Condizione, in cui si trova una persona, una cosa, un affare. Cecch. Assiuol.* 5. 4. Io vi prego, messer Giulio mio, che, considerato il grado in che io mi trovo per amor vostro, voi vogliate aiutarmi. ⁝ *Guicc. Stor.* 16. 784. Ai quali *(Principi)* sarà glorioso usare la clemenza e la magnanimità, quando le cose restino in grado, ch' e' non possino mancare di riconoscervi per superiore. *E* 17. 10. Rilasciando anche il Ducato di Milano interamente a Francesco Sforza, e gli altri Stati d' Italia nel grado che erano innanzi si cominciasse l' ultima guerra. *Instr. Canc.* 14. Con obbligo al conduttore *(dei mulini)* di dover del suo proprio far tutte le spese, che occorrano per mantenerli in buon grado. •⁝ *Dat. Lepid.* 7. L' ammalato, che veramente non era nel grado, nel quale tutti lo credevano, sentito questo, ch *non proficiscere. Red. Cons.* 1. 124. Allora i suoi intestini rimarranno più mollificati, meno smunti, e risecchi, e per conseguenza appoco appoco, si ridurranno in grado di poter senz' aiuto, sgravarsi dalle fecce spontaneamente.

•⁝ § 12. *Essere in grado di far checchessia, vale Essere idoneo, Aver la possibilità di far checchessia. Bargh. lett. Salv.* 117. La quale *(eloquenza)* io che non è in me, nè mi pare anche essere, e per l' età e per altre cagioni, in grado da sperare di poterla con nuovi studi guadagnare.

•⁝ § 13. *Essere nel grado d' alcuno, vale Giudicare delle cose come quegli ne giudicherebbe, Essere ne' piedi d' alcuno. Varch. Suoc.* 4. 4. So bene io quel che farei, se uno altro fosse nel grado mio, e io potessi aiutarlo. *Segr. Fior. Andr.* 5. 1. Se tu fossi nel grado mio, tu la intenderesti altrimenti.

⁝ § 14. *In grado che, posto avverb. vale In tale stato che. Guicc. Stor.* 4. 603. Benchè già avesse condotto le cose in grado, che qualunque volta si desse *(la battaglia)*, sperasse molto la vittoria.

⁝ § 15. *In grado di morte, lo stesso che In caso di morte, In pericolo di morte. Ces. Vit. S. Luig.* 168. La malignità del morbo crebbe con tanta forza, che il settimo giorno l' ebbe condotto in grado di morte.

⁝ § 16. *Grado, per Conto, Concetto, Stima. Car. lett.* 3. 80. Dal mio canto io terrò voi in grado di quei veri amici, i quali ho eletto per merito della virtù, e gentilezza loro.

⁝ § 17. *Grado, dicesi anche delle Parole, avendo riguardo alla condizione dello stile, a cui convenientemente appartengono. Salv. Avvert.* 1. 3. 5. Non potendosi aver certezza del grado delle parole, nè discerner le nobili dalle basse, nè i gravi modi e magnifici da' leggieri e plebei. *E appresso:* Non toglie il discernere il grado delle voci. *E appresso:* Nelle nuove lingue ancora si serba dagli Scrittori quasi il suggello del grado delle voci, e appo loro sempre si riconosce.

⁝ § 18. *Grado dell' altare, dicesi Quell' arnese di legno che è a piè dell' altare, e sopra del quale sta il Prete quando dice la Messa, detto altrimenti Predella. Cavalc. Pungil. cap.* 16. *pag.* 178. Levandosi il Santore e andando al grado dell' altare, trovollo arsicciato e caldo.

§ 19. *Per Dimensione astronomica; ed è una delle trecensessanta parti, in cui si divide il cerchio.* lat. *gradus.* gr. μοῖρα. *G. V.* 11. 6. 6. E poi appresso all' entrante di Luglio fu congiunzione a grado di Saturno con Mars alla fine del segno della Vergine. *E ann.* 3. Il Sole si trovò nell' opposizione del suo eclissi a gradi 16 dello Scorpione.

§ 20. *Per Misura di prossimità, o lontananza di parentado.* lat. *gradus.* gr. βαθμός. *Maestruzz.* 1. 73. Come si conta il grado della consanguinitade? Rispondo. Nella linea de' salenti ciascheduna persona aggiunta fa grado; onde il padre, e 'l figliuolo sono nel primo grado, il nipote nel secondo, ec. *G. V.* 12. 22. 3. Si corresse, che non toccasse se non e' suoi propinqui infino terzo grado per diritta linea, e dove mancasse il terzo grado, toccasse al quarto. *Arrigh.* 72. Più cara ti fia ec. che il grado medesimo del parentado.

§ 21. *Per Misura di quantità, come negli strumenti detti Termometri, e simili.*

§ 22. *Grado, presso i medici, vale Partecipazione di caldo, o di freddo, o d' altra qualità manifestata nel soggetto nel quale ell' opera. Cr.* 5. 12. 16. Il ficosecco è caldo nel principio del secondo grado, e secco nel mezzo del primo.

§ 23. *A grado a grado, e Di grado in grado, posti avverbialm., vagliono Grado per grado, Successivamente.* lat. *gradatim.* gr. βάδην, κλιμακηδόν. *Cr.* 4. 2. 4. E a grado a grado quelle *(viti)* che più tosto si maturano, [bisognerà] prima riporre. *Gal. Sist.* 446. Voi, signor Salviati, mi avete di grado in grado tanto soavemente guidato, che ec.

•⁝ § 24. *A grado a grado, vale anche Adagio, Lentamente.*

•⁝ § 25. *Al quinto grado, posto avverbialm. vale Al sommo. Malm.* 10. 34. Ed è presuntuoso al quinto grado.

GRADO. * *Volontà, Piacere.* lat. *voluntas.* gr. εὐδοκία. *Dant. Par.* 3. Ma poichè pur al mondo fu rivolta, Contra suo grado, e contra buon' usanza Non fu dal vel del cuor giammai disciolta. *But. ivi:* Contra suo grado, cioè contra suo piacere. Grado si dice, cioè grato; e grato significa piacere, o piacevile. • *Bocc. Teseid.* 1. 117. Venere giustamente a noi crucciata Col suo amico Marte il favoreggia, E tanta forza a lui hanno donato, Che contro al nostro grado signoreggia.

•⁝ § 1. *Andare a grado, vale Piacere, Esser gradito. Fr. Giord. Pred.* Così buone opere non andarono a grado nell' empia sinagoga.

⁝ § 2. *Avere a grado, e a gran grado una cosa, vale Gradirla, o Gradirla assai.* « *G. V.* 6. 116. 1. Mandaro cavalieri, e pedoni in servigio della Chiesa al cardinale Pelagrù, nipote e Legato di Papa ec.: onde il detto Legato ebbe a gran grado da' Fiorentini ec. ».

⁝ § 3. *Avere in grado una cosa, vale Gradirla, Trovarla buona, Prenderne piacere.* « *Alam. Colt.* 3. 57. Molti ne vidi ancor, ch' ebbero in pregio La querce annosa, ed hanno avuto in grado Quel selvatico odor, che porta seco ».

⁝ § 4. *Essere a grado, o in grado, vale Piacere.* « *Bocc. nov.* 65. 10. E quando a grado vi sarà liberamente vi potrete partire. *Petr. canz.* 16. 5. Per li quali io ringrazio La vita, che per altro non m' è a grado. *E cap.* 12. Oh felice colui che trova il guado Di questo alpestro, e rapido torrente, C' ha nome vita, che a molti è sì a grado ». « *Segner. Mann. Febb.* 5. 2. Gli fece saper solo, che ciò gli sarebbe in grado.

§ 5. [*Prendere in grado una cosa, vale Gradirla.*] *Petr. canz.* 40. 10. E prendi in grado i cangiati desiri. •⁝ *Tass. Ger.* 10. 10. Prendi in grado, signor, che 'l mio sermone Al tuo pronto valor sia sferza e sprone.

•⁝ § 6. *Ricevere in grado checchessia, vale Gradir checchessia. Car. lett. Farn.* 1. 6. Si degni di considerare e di ricevere in grado quella *(riverenza)*, che per gl' infiniti suoi meriti le porto nell' animo.

⁝ § 7. *Servire a grado, vale Servire con gradimento, e soddisfazione del Signore.* « *Bocc. nov.* 16. 16. E quivi per ventura con Gorrado Malespina si mise per famigliare, lui assai acconciamente, e a grado servando. *E nov.* 67. 6. Tanto bene e sì a grado cominciò a servire ad Egano, che egli gli pose tanto amore, ec. ».

¶ § 8. * *A grado, posto avverbialm. vale In piacere.* lat. *ad voluntatem, e sententia, iuxta votum. Nov. ant.* 2. 4. E lo Re rispose: non mi rispondere a grado; dimmi sicuramente la veritade *(cioè non per piacermi, nè per adularmi)*.

§ 9. *A grado, coll' aggiunto di Grande, o simili, vale lo stesso, ma contiene maggiore espressione. M. V.* 6. 63. Fatto era quanto egli aveva comandato, a grande grado, e piacere di santa Chiesa.

¶ § 10. *Mal grado, A mal grado, o simili, vagliono A dispetto, Contro voglia.* lat. *invite.* gr. παρὰ γνώμην, ἄκοντι. *Amet.* 104. La rosa oscura, e mota, e molto trista, Mi ritiene, e riceve a mal mio grado. *Petr. son.* 6. Che mal mio grado a morte mi trasporta. *Vit. Plut.* Che vogliate stare a guardarmi a mio mal grado.

⁝ § 11. *E in forza di preposizione, e s' accompagna sempre al secondo caso.* « *M. V.* 11. 17. Il dì seguente passarono il fosso, a mal grado della forza de' Pisani ».

§ 12. *Di [mio, Di me, Di loro ec.] grado, posti avverbialm., valgono Spontaneamente.* lat. *ultro.* gr. ἐκ προαιρέσεως. *Sen. Pist.* 95. Maggior vitupero è sostenere servitudine di proprio grado, che per forza. •⁝ *Tratt. ben. viv.* 3. Questo mondo tanto dispregiavano *(i filosofi)*, e tanto desideravano mortalitadi, ch' elli s' uccideano di lor grado.

•⁝ § 13. *Talora è taciuto il pronome possessivo, e vale il medesimo.* « *Sen. Pist.* 93. Che difendesse la sua franchezza, e libertà, e che non si mettesse di grado in servitudine.

⁝ § 14. *Grado, fu usato anche per Diletto carnale. Tesorett. Br.* 15. 122. Ma tuttavia ti guarda D' una cosa che imbarda La gente più che il grado.

¶ § 15. *Per Grazia, Pregio; [onde Venire in grado d' alcuno, o a grado ad alcuno, vale Acquistar la grazia, o il pregio d' alcuno; e Mettere uno in grado d' un altro, vale Metterglielo in grazia ec.] Dant. Par.* 16. Poi seguitai lo 'mperador Currado; Ed ei mi cinse della sua milizia, Tanto per ben operar gli venni in grado. *Tav. Rit.* E molto la venia lusingando, e mettendomela in grado. ⁝ « *Bocc. nov.* 12. 24. Lo incominciò a servire sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltremodo a grado ».

§ 16. *Grado, per Obbligo, o Gratitudine; onde Saper grado, Sentir grado, [Aver grado, o simili,] vagliono Restar obbligato, Aver gratitudine.* lat. *gratiam habere, acceptum referre.* gr. χάριν εἰδέναι. *Bocc. nov.* 96. 12. Signori, di ciò, che iersera vi fu fatto, so in grado alla fortuna. *E Filoc.* 7. Niuna ragion vuole, che grado si senta del non ricevuto beneficio. *Vit. Plut.* Se essi non passarono Gange, non ne sapeva loro nè grado nè grazia. *Morg.* 16. 162. Quel che si ruba, non s' ha a saper grado. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Qual s' è l' una di queste, quanto le dimostreremo esser state più pericolosa e spaventevole, tanto se ne sarà saputo il grado maggiore. • *Guitt. lett.* 10. 20. O carissimo, quanto è da aver al vostro Sposo mirabile grado!

•⁝ § 17. *Dicesi anche, nel signif. medesimo, Render grado. Rim. ant. Amorozzo da Firenze*, 2. 80. Chè fu ch' uom non approva, Non sa chi grado rende.

•⁝ § 18. *Grado, vale anche Merito; onde Reputare una cosa a grado ad uno, vale Ascrivergliele a merito. Vit. SS. Pad.* 2. 228. Priego la tua reverenda Paternitade, che di questo che io ti mando, non ne dia gloria a me, e non lo mi reputare a grado, ma prega Cristo che mi scriva co' suoi eletti.

⁝ § 19. *Dicesi anche Sapere buon grado, o il buon grado ad uno, per Essergli obbligato. Sen. ben. Varch.* 1. 2. Ora niuno sa il buon grado a persona di quel benefizio, che egli ha piuttosto cavato quasi per forza che ricevuto. •⁝ *Borgh. Tosc.* 315. I quali

si deva veramente saper buon grado nel generale dell' intenzione, e avere nel particolare non piccolo obbligo della fatica.

: § 20. *E per contrario Sapere il mal grado, vale Non essere obbligato. Sen. ben. Varch.* 1. 3. Essi *(gli Dei)* usano la natura sua, e beneficano tutte le cose, e quegli ancora che ne sanno loro il mal grado.

: § 21. *Farsi grado d' alcuna cosa, vale Concedere, Offerire quello a che uom potrebbe essere costretto; che si dice anche Farsene onore. Segr. Fior. Disc.* 1. 41. Gli uomini prudenti si fanno grado sempre delle cose in ogni loro azione, ancora che la necessità li costringesse a farle in ogni modo.

• § 22. [*Cotal grado ha chi tigna pettina; modo proverb. che vale; Chi fa bene ai cattivi ne riceve mala ricompensa.*] *Bocc. g.* 3. n. 7. Cotal grado ha chi tigna pettina.

GRADUALE. *Add. da Grado.* lat. *gradalis. Tratt. gov. fam.* 7. Nel cominciare tra l' altre particelle della notizia delle perfezioni delle cose da Dio fatte, facendo ogni creatura in numero graduale di perfezione, cioè in grado determinato.

§ 1. *Graduali, si dicono quindici Salmi che alcuni credono fatti sopra il ritorno dalla schiavitù di Babilonia.*

§ 2. *Graduale, si dicono que' Versetti, che si recitano nella Messa avanti l' Evangelio.* lat. *graduale.*

GRADUALMENTE. *Avverb. Graduatamente.* lat. *gradatim.* gr. βαθμόν, κλιμακηδόν. *Fr. Giord. Pred. R.* Passano gradualmente per la salita della dignità ecclesiastiche.

GRADUARE. *Distinguere in gradi. Ricett. Fior.* [3.] 100. E sia graduato *(il fornello)* con tre ordini di gradi l' uno sopra all' altro. : *Viv. Vit. Galil.* 74. Poter in ogni ora della notte, in qualunque luogo o di mare, e di terra graduare la longitudini. *E* 81. Per graduar la longitudini il mezzo de' Compagni di Giove è l' unico e solo in natura. •: *Gal. Op. lett.* 3. 384. Da questa epistola non si raccoglie qual sia il mezzo del quale il matematico Langren si servì per graduar la longitudine.

§ *Graduare, vale ancora Conferire alcuno grado, o dignità.*

GRADUATAMENTE. *Avverb. Di grado in grado.* lat. *gradatim.* gr. βαθμόν, κλιμακηδόν. *Tratt. Cons.* Più saviamente possono consigliare quelli uomini, che a tanto onore sono pervenuti graduatamente. •: *Giamb. Mis. Uom.* 30. A coloro è l' amministrazione commessa da Dio, che per loro senno, e per loro bontade sono avanzati graduatamente alle dignitadi.

GRADUATO. *Che, [o Chi] ha grado, dignità, carica.* lat. *dignitate praeditus, fulgens.* gr. ἀξίᾳ μεταπρέπων. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Vedesti i graduati, gittate le insegne via ec. di notte correre per le strade. *E* 2. 283. Così detto, sommamente comandò a' giovani, pregò i vecchi, e graduati, che tosto da lui si partissero, per non inasprire l' ira del vincitore. : *Segr. Fior. nat.* 133. Uomini, oltre all' esser nobili, graduati e prudenti, in chi il nuovo stato assai confidava.

§ 1. *Per Ordinato. Cap. Impr. prol.* Con composta, e graduata processione quella portando per la città.

• § 2. *Graduata, presso i Legisti, parlandosi di Credito, o Creditore, vale Stabilita secondo l' ordine di graduazione. Viv. lett. Uom. Ill.* 5. [*51. Per potere ec. soddisfare in parte le mie promesse, e] pagare almeno qualcuno di quei creditori graduati che hanno ad avere da me.

• **GRADUATORIA.** *T. de' Legali. Dicesi Giudizio di graduatoria Quello che si muove per la graduazione de' creditori.*

• **GRADUAZIONE.** *Il graduare, Il distinguere in gradi.* lat. *in gradus distinctio. Pros. Fior.* 4. 2. 77. Io son risoluto questa alla, che della graduazioni e situazioni de' paesi nostri, spezialmente assegnata da Tolomeo, nessuna ve ne sia giusta, e rade per ventura vi s' appressino. *E pag.* 34. E veggasi la diligenza dell' accortezza sua *(di Tolomeo)*, che da lui ec. s' era non notato le sue stesse graduazioni in modo, che altri vi potesse sotto riporre, s' ella vi avesse mai, ogni più vera notizia : *Rucell. V. Tusc.* 5. 5. 25. Conciossiacosachè tra la terra e il fuoco ec. malamente può nascer mistione, si viene essa agevolando co' mezzi dell' aria e dell' acqua che servono di graduazione per congiugner meglio i sopradetti estremi. *E ivi:* 12. 5. 182. Platone col lume solo della natura giunse a fare una sì maravigliosa graduazione, ponendo tanti termini di mezzo tra Dio, e la materia *(in questi due esempi figuratam.)*

• § 1. *Vale anche Promozione o dignità.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [754.] Lo lasciò per allora confermato nel grado contratto di bravo, e ammesso per a suo tempo alle graduazioni dell' esercito.

• § 2. *Graduazione, si prende nella Matematica per l' Atto di graduare, o dividere una cosa in gradi.*

• § 3. *Graduazione, dicesi da' Legali L' ordine in cui ciascuno de' creditori viene stabilito per la maniera ed il tempo del pagamento, relativamente al tempo, qualità e quantità del suo credito.*

• **GRADUIRE.** *Voce poco usata. Innalzare a un grado, Nobilitare. Salvin. Annot. Fier. Buon.* [492.] Usa giudiciosamente questi proverbii l' autore con qualche alterazione, per levar loro la bassezza, e graduirli a poesia. : *E Annot. Mur.* 2. 363. Ora il Poeta morale e Cristiano disprofana, per così dire, la Rosa, siccome la morte, da questi voluttuosi sentimenti, e la consacra, e la gradoisce, e ordinala a meditazioni più sane, e migliori.

GRAFFIAMENTO. *Il graffiare, Graffiatura.* lat. *laceratio, scarificatio.* gr. σχίσις, Lucian. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 141. Dalla pioggia difendendola e dal vento, La state dalla polvere e dal sole, E da ogni puntura, e graffiamento.

GRAFFIANTE. *Che graffia.* lat. *lacerans.* gr. ὁ σχίζων, ἀμύσσων. *Ovid. Pist.* [117.] E piangendo, le mie gote non furono sicure dalle graffianti unghie.

GRAFFIARE. *Propriamente Stracciar la pelle coll' unghie; e si dice anche d' altra cosa che stracci la pelle a somiglianza di graffio. E si adopera, oltre al sentim. att. e neutr., anche nel neutr. pass.* lat. *unguibus lacerare, scarificare, lancinare, unguibus fendere,* Verg. gr. καταμύσσεσθαι, ἀμύσσειν. *Bocc. nov.* 85. 21. Monna Tessa corse coll' unghie nel viso a Calandrino ec., e tutto gliele graffiò. *Dant. Inf.* 6. Graffia gli spirti, gli scuoia, ed isquatra. *E* 18. Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia coll' unghie merdose. *E* 34. A quel dinanzi il mordere era nulla Verso 'l graffiar, chè talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla.

§ 1. *Per metaf. Lab.* 293. Ahi cattivella a te, come t' avrei quivi colle parole graffiati gli occhi!

• § 2. *Graffiare, per similit. dicesi dagli Artefici per lo stesso che Sgraffiare, e talvolta Intaccar il marmo, il metallo, o simile, con ferri o altro, maneggiandoli senza arte e attenzione. Vas.* [*Op. Vit.* 3. 221.] Quando si mettono a lavorare il marmo lo graffiano, e con istento in malamaniera lo conducono, per non averne pratica, e non saper maneggiare i ferri con quella pratica, che si richiede.

: § 3. *Graffiare il viso a una persona, a a una cosa, vale Oltraggiarla, Violarla, Disprezzarla. Benv. Cell. Vit.* 3. 54. Se io fussi stato veduto sotto la fede papale un vescovado da un veneziano Cardinale, e un romano da Farnese, i quali l'uno e l'altro ha graffiato il viso alle sacre sante leggi, tu mai non mi ripigliavi.

GRAFFIASANTI. *Picchiapetto, Ipocrito.* lat. *hypocrita.* gr. ὑποκριτής. *Malm.* 7. 52. Oimè le mie stoviglie, e 'l vin di Chianti, Ch' io tolsi io dar la caccia a un vetturale! A cagion di quel tristo graffiasanti, In un tempo è versato, e sto male.

GRAFFIATO. *Add. da Graffiare.* lat. *unguibus laceratus, scarificatus, lancinatus.* gr. καταμυχθείς. *Bocc. nov.* 43. 8. Vide venire per un boschetto ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche, e da' pruni. *Dant. Inf.* 13. Ed ecco due dalla sinistra costa Nudi, e graffiati.

• § *E nel signific. del § 2. di Graffiare. Vas.* [*Op. Vit.* 4. 438.] I vasi ec. sono pieni di figure graffiate, e campite di un colore solo in qualche parte, o nero, o rosso, o bianco, ['n non] mai con lustro d'invetriato.

GRAFFIATURA. *Lo straccio, che fa il graffiare.* lat. *laceratio, levo vulnus, vulnus in summo corpore.* gr. καταμυχμός. *Vit. Plut.* E trovarono che non erano colpi di ferite, ma graffiature molte in pelle. *Varch. Stor.* 11. 331. Non gli fece altro male, che una graffiatura sotto la poppa manca. *E appresso:* Fu lodato il Bandino grandemente, avendo con non minore arte, che ardire, vinto il nimico, senza aver altro rilevato, che una graffiatura sotto la poppa manca.

• **GRAFFIETTO.** *T. de' Legnaiuoli, Bottai, e simili. Strumento di legno trapassato da un regoletta di forma quadra nel quale è fermo un ferro a somiglianza d' un chiodo, il quale serve per segnare la grossezza tanto ne' legni, che nelle pietre, metalli, ed altro che si voglia lavorare. Voc. Dis.* [29.]

GRAFFIO. *Graffiatura, Graffiamento.* lat. *laceratio.* gr. καταμυχμός. *Bern. Orl.* 3. 8. 48. Chi con graffi l' assalta, e chi con morsi. *Sagg. nat. esp.* 137. A fine poi di potersi cavare intera la palla del ghiaccio, vi facemmo delicatamente accennare all' intorno un graffio. : • *Dant. Inf.* 21. Però se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sopra la pegola soverchio •.

¶ § 1. *E per uno Strumento di ferro, che anche si dice Raffio.* lat. *harpago, uncus.* gr. ἁρπάγη. *Bot. Inf.* 21. 4. Raffio tanto è a dire, quanto Graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, ed ancora uno bastone lungo. • *Ar. Fur.* 46. 9. Corse lo spirto all' acque, onde tirollo Caron nel legno suo col graffio adunco.

§ 2. *Per metaf. parlandosi di coscienza, e simile, vale Rimordimento. Amm. ant.* 50. 4. 3. Dimmi, priegoti, che dilettanzione presta la 'nvidia allo 'nvidioso, la quale con secreti graffi di coscienza lo squarcia, e l' altrui benavventuranza fa essere tormento suo?

• **GRAFFITO.** *Sorta di pittura in muro a chiaroscuro, con linee profonde nel muro impresse. Salvin. Buon. Fier.* 4. *Introd.* Graffi, onde Graffiare, Sgraffiare, ec. Di qui Graffito e Sgraffito, sorta di pittura in muro.

• **GRAFICO.** *Propriamente significa Disegnato a penna, ma s' usa figuratam. come aggiunto di Descrizione o Pittura fatta per via di parole. Salvin. Buon. Fier.* 3. 5. 5. Questa è una bella e grafica, o vogliam dire ben disegnata e pittoresca rappresentanza di femminile ira, e di donneschi rimproveri.

GRAGNOLA, e GRAGNUOLA. *Grandine.* lat. *grando.* gr. χάλαζα. *Tes. Br.* 5. 37. S' egli *(il Sole)* truova alcuno vapore gelato, egli il serra, e indura, e fanne gragnuola molto grossa, e cacciala per lo suo calore infino entro la terra. *Bocc. nov.* 47. 3. Dopo molti tuoni subitamente una gragnuola grossissima, e spessa cominciò a venire. *Cavalc. Med. cuor.* [6.] La gragnuola si teme alla vigne, perchè guasta, e rompe le gemme, e i fiori dell' uva. • *Tass. Ger.* 7. 120. Sol contra l' arme, e contra ogni minaccia di gragnuole, di turbini, o di tuoni, Volgea Goffredo la secura faccia, ec.

§ 1. *Per similit. Tass. Ger.* 18. 71. E che va sotto gatti, ove la spessa Gragnuola di saette indarno piove.

§ 2. *A talotta giugnesse la gragnuola; proverbio che si dice ad alcuno, quando arriva tardi al mangiare, e trovasi, come dire, al finocchio.* lat. *sero post tempus venis, post fratum venisti.* e. *Flos*, 338.

§ 3. [*Pure in proverbio:*] *Come la gragnuola in sulle sassa, o in sulla stoppia: Assai romore, e poco danno.*

§ 4. *E' pare, che ti sia caduta la gragnuola addosso; [proverbio che] si dice di Chi abbia avuto qualche disgrazia, [o sia stata sbattuta] e perciò stia sbalordita; [tratta dalla similitudine delle vigne o frutti percossi dalla gragnuola.]* : *Lasc. Sibill.* 4. 3. Senti, com' ella parla umile! s' ei non

pare che le sia caduto la gragnuola addosso. *Cecch. Incant.* 6. 6. In casa a par sempre ch' e' gli caschi la gragnuola addosso, e sempre mugola, e sempre ci ha ricadia.

; § 6. *Conoscere la treggea dalla gragnuola.* v. TREGGEA.

•; GRAGNOLARE. *Cader gragnuola, Grandinare. Buon. Sat.* 54. E se stanotte aver sentiti i tuoni To di', e piover forte e gragnolare, Vuol che fossero i mugli de' buoi.

• GRAGNOLATA. *Sorta di sorbetto, che rassembra un ammasso di minuta gragnuola. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 361. Che avrebbe detto, o signori, questo rigido Stoico, se si fosse trovato a' nostri tempi, ove l' ingegnoso lusso e sorbetti, e gragnolate, e candieri e tante delicate ghiacciate bevande ha inventate e messe in uso?

• § *Gragnolato, per Sorta d' uva. Cresc. lib.* 4. *cap.* 14. Ed è un'altra maniera, che gragnolata è detta, che un osso solamente ha nel suo granello ed è chiarissimo.

; GRAGNOLOSO. *Add. Fatto a guisa di gragnola. Fior. Ital.* 54. E questa tal rugiada piovea intorno el campo, ed era gragnolosa e bianca a modo di brinata.

• GRAGNUOLA. v. GRAGNOLA.

GRAMAGLIA. *Abito lugubre.* lat. *pulla vestis, lugubris.* gr. φαιὸν, γεφρὸν ἔνδυμα. *Tac. Dav. ann.* 3. 37. La plebe delle colonie onde passavano, era a bruno, i cavalieri in gramaglia (*qui il lat. ha*: trabeati equites.) •; *Cas. lett. Uom. ill.* 162. Iermattina poi la Illma. Signoria mandò a chiamar l'ambasciatore d' Urbino, il quale comparse nel suo abito della gramaglia. *Soder. Descr.* 14. Furono procedenti settanta nobili a cavallo con gramaglie per far luogo ed adagiare la processione. *Segner. Pred.* 14. 6. In capo a un mese (*da che era morto*) mentre l' arcivescovo se ne stava solo a sedere in un suo gabinetto segreto, ecco si vede dinanzi agli occhi l'amico, tutto coperto d' una funesta gramaglia, tutto malinconico, tutto mesto.

•; GRAMAGLIOSO. *Add. Vestito di gramaglia. Soder. Descr.* 14. Gli ambasciatori delle comunità e città (*commissarono innanzi al feretro*), tutti quelli della famiglia de' Medici gramagliosi, e tutti altri con veli sotto gola lunghi, e strascico a maggior bruno.

GRAMANZIA. *V. A. Negromanzia.* lat. *necromantia.* gr. νεκρομαντεία. *Pataff.* 2. Per gramanzia è grande ingannatore. *Tav. Rit.* Trovato per l' arte della gramanzia. *Stor. Rin. Montalb.* E perchè la donna era addottrinata in gramanzia.

GRAMARE. [*Voce poco usata.*] *Far gramo, tapino, mesto, malinconico; Attristare.* lat. *contristare; maestitia, aegritudine, maerore afficere.* gr. ἐπιλυπεῖν. *Franc. Barb.* 207. 14. Ch'ello, cui più ama, Più in terra grama. *Petr. canz.* 22. 3. Un umil donna grama un dolce amico. *Bemb. pros.* 1. 22. Fu in queste imitazioni, come io dico, molto meno ardito il Petrarca; pure usò *gaio*, e *lassato*, e *sevrare*, e *gramare*, e *oprire*, che è *aprire*, voce famigliarissima della Provenza.

GRAMATICA, e GRAMMATICA. *Arte che insegna a correttamente parlare o scrivere.* lat. *grammatica.* gr. γραμματική. *Tes. Br.* 1. 4. La prima è grammatica, che è fondamento dell' altre scienze e questa c' insegna parlare, leggere e scrivere senza vizio o di barbarismo o di solecismo. • *Salvin. Disc.* 2. 427. La gramatica, benchè paia ec. negozio da fanciulli, è pure cosa ardua ec., altrettanto necessaria a ben parlare e bene scrivere. *E* 3. 6. La gramatica, ricercata ne' suoi principii, è anch'essa una filosofia.

•; § 1. *Grammatica, dicesi ancora un Libro che contiene i precetti d' una lingua.*

§ 2. *E per la Lingua, o Idioma latino.* lat. *sermo latinus.* gr. ἡ τῶν ῥωμαίων γλῶσσα. *Bocc. nov.* 7. 6. Primasso fu un gran valentuomo in gramatica. *G. V.* 1. 48. 1. E però si dichiara il nome di Pisa in gramatica: et plucalitor nominativo hae Pisae. *Bat. Iof.* 41. Potrebbe dire lo testo *stipa*, cioè stiva, perocchè *stipe* in grammatica sta per *stivare*, cioè per riempiere bene quanto cape. *E altrove:* Le minuzie, cioè le parti minute, questo è vocabolo di grammatica, e significa quello che detto è.

§ 6. *Si dice La tal cosa non è in gramatica, e vale Non ha in sè gran difficultà* lat. *res facilis.* gr. πρᾶγμα εὔπορον. *Malm.* 5. 103. Poichè s' un bacciun il capo e ha sulletica, Sbrattar l' armata non sarà in gramatica.

GRAMATICALE, e GRAMMATICALE. *Add. Di gramatica, Attenente a gramatica.* lat. *grammaticus. Red. lett.* 6. 224. Questa è una piccola piccolissima cosa gramaticale, e da non ne far conto. *E appresso:* Era necessaria per legge gramaticale darlo alla voce Alluro.

§ 1. *Per Latino. Guid. G.* Di quelle cose, sono scritte della detta storia ne libri gramaticali. *Varch. Lez.* 66. Si possono chiamare nostri in questo significazione gramaticale.

• § 2 *Gramaticale, dicesi anche di lingua che si apprende per le regole.* « *Varch. Ercol.* 335. Tutte le lingue che non sono latine o grammaticali, si chiamavano e si chiamano volgari ».

GRAMATICALMENTE, e GRAMMATICALMENTE. [*Avverb. In modo grammaticale, Secondo grammatica.*] lat. *grammatice. Varch. lez.* 477. Potea ancora dire *portate*, gramaticalmente. *Bergh. Orig. Fir.* 30 Volendola pur vedere, per dir così, grammaticalmente, arebbero almeno bisogno di quattro a far la debita corrispondenza de' numeri.

• GRAMATICAMENTE. *Lo stesso che Grammaticalmente. Segn. Etic.*

• GRAMATICHERIA. *Minuzia gramaticale, Arguzia, Erudizione di pedante.* lat. *grammatica, orum, tricae grammaticae.* gr. τὰ λεπτὰ τῶν γραμματικῶν. *Salvin. Disc.* 2. 26 Della sottigliezza de' suoi medesimi Stoici nelle loro gramaticherie si ride. *E Pros. Tosc.* 1. 110. Tra gli altri professori v' era il gramatico, che andava a caccia di parole, e colle sue gramaticherie intrateneva la brigata.

GRAMATICO, e GRAMMATICO. *Professor di gramatica,* [*o Colui che sa, o studia la grammatica.*] lat. *grammaticus.* gr. γραμματικός. *Fir. Disc. lett.* 310. Ricordami aver letto appresso Quintiliano, ch' egli era costume di tutti gli antichi gramatici di scendere in questa temeraria pazzia di cercare se a' Latini fossero necessarie più lettere. *Red. Vip.* 2. 22. Come racconta Servio gramatico sopra 'l terzo dell' Eneide.

§ *Appresso gli antichi significava* [*quello, che oggi chiamiamo Filologo, e Letterato, e nel cominciare della nostra favella*] *Chi sapeva la lingua latina.* lat. *litterator. Cron. Vell.* 68 Non essendo grammatico, apparò gramatica tra 'n Firenze e fuori, e simile loica e filosofia. • *Guitt. lett.* 16. 61. Faccio l' autrui torto mio, secome dissi, e 'l mio grande e grave, quanto voi piace, altero gramatico (*fra Guittone qui prende gramatico per letterato Vad. not.* 666. *ivi.*)

• GRAMATICUZZO, e GRAMMATICUZZO. *Dim. e Dispregiativo di Gramatico. Alleg.* [*660] Questo però li muffati gramaticuzzi più vituperevoli sono, tanto lodati più i matematici reali esser dovrebbono. *Uden. Nis. Progina.* 1. 46. [154] Alcuno gramaticuzzo con la scutica in mano, con serenità Catoniana mi proverbierà, che questi sono scrittori antichi e classici.

; GRAMMATICO. *Add. Grammaticale, Attenente alla grammatica. Mens. Costr. Irreg.* 225. E debbe altresì (*l' Elissi*) corrispondere alle grammatiche ragioni. *E Op.* 3. 516. Affinchè si conosca buono e ragionevolmente approvato per consuetudine, quel che per altro il rigore grammatico non consentirebbe.

GRAMEZZA. *Astratto di Gramo.* lat. *tristitia, moeror, aegritudo, moestitia.* gr. λύπη, ἀθυμία. *Amet.* 101. Le delizie mondane, e lor dolcezza Si vedeva, e sentiva; ed ov' io guardo, Malinconia, ed eterna gramezza. *Bocc. Com. Dant.* [1.] 66 Questa lupa mi porse tanta di gramezza, cioè di noia. *Franc. Sacch. nov.* 46. Deh sventurato, che Dio ti dia gramezza, non vedestù lome ancora? *Stor. Apol. Tir.* [E però ti prego per amore d'Iddio,] che questa ira e che questa gramezza che tu ti dai, [che tu lasci oggimai, ch'assai l' hai portata.] •; *Sper. Oraz.* 202 La qual gramezza o è disio di far bene, quando che sia, o non è senza tal desiderio.

GRAMIGNA, e [*men comunem.*] GREMIGNA. [*Erba, che ha una gran quantità di barbe lunghe, che si spargono sopra la terra, nodose a intervalli, e intralciate l' une con le altre.*] lat. *gramen.* gr. ἄγρωστις, πόα. *Amet.* 43. Nè è di quella via il suolo dall' arido paleo occupato, nè in tutto la cuopre l'abbracciante gramigna. *Cr.* 6. 64. 1. La gramigna ha virtude stitica, ed ha virtù di saldare le ferite e dissolvere il ventre, e di sanar le piaghe delle reni, e della vescica. *Alam. Colt.* 2. 36. L' importuna gramigna e l' empio rogo. *E* 6. 166. Che partorisca ognor vivace, e verde E la gramigna, e 'l fien.

§ 1. *Far gramigna, o la gramigna, vale Segarla, Sceglierla. Lor. Med. canz.* 10. [6.] Vattene dall' alberato, Là t' appiatta, e statti cheto, Ch' i' verrò a far gramigna.

§ 2. *Per metaf Dant. Purg.* 14. Verga gentil di piccola gramigna. *Lib. Dicer.* Per riscontro di marosi si son nato, e cresciute mortali gramigna di resia. *Dittam.* 5. 15. Multiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora, Come fa ciò, che la mal' erba alligna (*cioè sette d' eresie, che egualmente si spargono, barbicano e dilatano, siccome fa la gramigna.*)

GRAMIGNATO. *Add. Nutrito di gramigna. Lib. cur. malatt.* Come avviene a' cavalli ben gramignati.

GRAMIGNO. *Sorta d' ulivo* [*con foglie strettissime, frutto nero, tondeggiante e piccolo.*] *Vett. Colt.* 70. Per lo contrario quelli (*ulivi*) che dicono gramigni, vogliono essere potati bene, e spesso.

•; GRAMIGNO. *Add. Pieno di gramigna. Virg. Eneid.* 56. Più lo pietoso Enea va nel campo gramigno, il quale è intorneato d'ogni parte di selve.

•; GRAMIGNOLO. *Nome e aggiunto d'una specie d' ulivo con foglie strettissime, frutto acre, piccolo e tondeggiante. Vett. Colt.* 83. I nomi adunque degli ulivi che sono in uso qua, son questi: moraiuoli, infrantoi ec., gramignoli, brocioli ec.

GRAMIGNOSO. *Add. Pieno di gramigna.* lat. *graminosus.* gr. χορτώδης. *Pallad. Febbr.* 37. Notricansi ne' luoghi gramignosi e di barbe di canne, e di giunchi.

GRAMIGNUOLA. *Dim. di Gramigna.* lat. *tenuis gramen. Fr. Giord. Pred.* Pratora coperte di verde, e folta gramignuola.

• GRAMMATIA. *Sorta di diaspro attraversato da una, o più linea bianche, onde gli antichi lo nominarono Poligramme. Salvin. Cas.* 33. Sta in forse se in la bellezza per la grammatia o poligrammo, cioè gioia scritturata, o righettata degli antichi.

GRAMMATICA. v. GRAMATICA.

GRAMMATICALE. v. GRAMATICALE.

GRAMMATICALMENTE. v. GRAMATICALMENTE.

GRAMMATICAMENTE. *Avverb.* [*Grammaticalmente.*] lat. *grammatice.* gr. γραμματικῶς. *Pecor. g.* 7. *n.* 1. Quelli ch'erano a tavola, mettendosi dare da buon senno, si vulsero grammaticamente, dando a chi dava loro (*qui pare, che vaglia bravamente*)

•; GRAMMATICASTRO. *Cattivo grammatico. Tocc. Por.* 7. A Favorino filosofo ec. non bastò che un tal grammaticastro di Roma sapesse le specie, i vari generi e le varie declinazioni, ma ne pretese in oltre la definizione, e definizion rigorosa.

• GRAMMATICHEVOLE. *Add. Grammaticale; ma meno usato.* lat. *grammaticus. Pros. Fior.* 4. 1. 47. Perchè non faccia (*il Priscianese*) qualche confusione tra loro con le sue grammatichevoli dispute.

GRAMMATICO. v. GRAMATICO.

GRAMMATICUCCIO, e GRAMMATICUZZO. *Dim. e Dispregiativo di Grammatico. Gramaticuzzo Car. lett.* 6. 43. Alcuno grammaticuccio ignorante, non intendendola, [ciancerebbe.]

•; GRAMMATISTA. *Maestro di scritto, Colui che insegna l'arte di fare un bel carattere. Salvin. Pros. Tosc.* 5. 20. Il carattere del 1200 è tondo ec. il settecento sdraia-

Digitized by Google

to; secondo i maestri di scritto, o grammatisti, che pe' tempi regnano.

•: GRAMMATISTICA. *L'arte di bene scrivere e leggere. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 23. Quel che dalla metrica o dell'arte del misurare i versi, cantò l'elegantissimo poeta Terenziano Mauro, si può dire ancora della grammatistica, ovvero arte di bene scrivere e leggere.

GRAMO. *Add. Mesto, Malinconico, Malcontento, Tapino.* lat. *tristis, moestus, miser, infelix.* gr. σκυθρωπός, λυπηρός, δείλαιος. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe' già viver grame. *E* 15. Priscian sen va con quella turba grama. *Franc. Sacch. rim.* 63. Come di scordia il mondo ha fatto gramo. *Tav. Rit.* Lo Re di tali parole fu assai gramo, e doglioso. *Dittam.* 4. 8. In questo luogo ancor rimase grama Arianna, da Teseo tradita.

•: § 1. *Vale anche Che manifesta dolore, grameggia.* e *Dant. Inf.* 27. [Così per non aver via nè forame] Dal principio del fuoco in suo linguaggio Si convertivan le parole grame.

: § 2. *Per Dolente, Pentito. Ar. Fur.* 30. 3. E me fa dir quel di ch'io son poi gramo. •: *Sper. Oraz.* 187. E non potrà il creatore, vedendo ella grama delle sue colpe, alzarla a sè come figlia, e farla grama del paradiso?

§ 3. *Per metaf. Malsana, Dannosa. Dant. Inf.* 20. Non molto ha corso, che truova una lama, Nella qual si distende, e la 'mpaluda, E suol di state talora esser grama. *But. ivi:* Grama, cioè inferma. *Alam. Colt.* 1. 14. Vedesse una *(vita)* ec., O qualch'un'altra pur al vecchia, e grama, Ch'inutil fosse ec.: Quindi la sveglia.

GRAMOLA. *Maciulla.* lat. *instrumentum depsticum. Cr.* 3. 15. 8. Con molti panni scaldato al fuoco si prepara *(il lino)* alla gramola. *But. Inf.* 34. Un peccatore a guisa di maciulla, cioè di gramola, che dirompe lo lino.

• § *Gramola, è anche un Ordigno composto d'una stanga, e d'un organo che la muove, con cui si batte e si concia la pasta per renderla soda.*

GRAMOLARE. *Conciare il lino, [o la canapa] colla gramola.* lat. *purgare, mundare.* gr. καθαίρειν. *Cr.* 3. 15. 8. Quando si sarà scaldato, rinvolto ne' panni caldi si ripongа in casa al coperto, e stato per alquante ore sia gramolato; e in questo modo si monda ottimamente, nè la stoppa gramolando si rompe, come si farebbe se incontanente si gramolasse, come si levasse dal Sole. *Pataff.* 5. E chi gramola spesso, e chi maciuola. •: *Magaz. Colt.* 10. 80. Si gramola il lino, e si tosa la seconda ed ultima volta le pecore e' castrati.

§ *Gramolare la pasta, si dice del Prepararla in certa forma particolare [colla gramola.]* lat. *massam depsere, subigere.* gr. δέψειν.

•: GRAMOLATA. *Sorta di liquido come il sorbetto, ma meno congelato.*

GRAMOLATO. *Add. da Gramolare.* lat. *subactus.*

•: GRAMOLATURA. *L'azione del gramolare.*

•: GRAMORE. *Rancore, Tristezza, Sdegno.*

GRAMPA. *Rampa.* lat. *unguis. Burch.* 1. 73. La violente coda di Scorpione, A cui Marzocco volse già le grampe.

GRAMUFFA. *Favellare in gramuffa; si dice in ischerzo per Favellare in gramatica, quasi in modo da non volere essere inteso.* lat. *obscure loqui.* gr. αἰνίττεσθαι. *Pataff.* 10. Disse in gramuffa, mostrando malpiglio. • *Varch. Ercol.* 93. Favellare per lettera, che gli idioti, o chi vuole uccellare, dicono *per lettiera*, è favellare in grammatica, o, come dicono i medesimi, *in gramuffa.*

•GRAMUFFASTRONZOLO. *Gramatica; ma dicesi per ischerno e dispregio. Alleg.* 280. Attesochè agli affamati gramuffastronzoli ordinariamente pare di sapere un buon dato, ed abbacano il più delle volte.

: GRAN. *v.* GRANDE.

GRANA. [*Corpi d'insetti simili alle coccole dell'ellera, co' quali si tingono panni in rosso e paonazzo, ed è preziosa tinta. S'usa ancora come nome della tinta rossa, che se ne cava. Di questa ved. Matt.*] lat. *coccum rubeum, granum infectorium.* gr. κόκκος. *M. V.* 3. 84. Cera e biada abbondantemente, e tre pezze di fini panni scarlatti di grana. *E* 11. 17. Fecionvi correre un ricco palio di velluto in grana, foderato di vaio. : *Fior. It.* 358. Pareva pure uno canestro di rose vermiglie e bianche mescolate con gigli, ovvero avorio dipinto con grana. *Petr. Son. Giunt.* Quella ghirlanda che la bella fronte Cingeva di color tra perle e grana, Senuccio mio, parvetі cosa umana, O d'angeliche forme al mondo giunte?

•: § 1. *Tignere in grana, vale Tignere in rosso. Salvin. Disc.* 3. 8. I tintori prima di tingere in grana i panni, con altro colore gli preparano.

• § 2. *Tignere in grana, per metaf. vale Fare ogni sforzo in checchessia.* lat. *omnem lapidem movere, manibus pedibusque niti.* gr. πάντα λίθον κινεῖν. *Cecch. Dot.* 1. 1. Operai sì con gli amici (E bisognò adoperarcene de' buoni, E tignere, ti so dir, in grana), che Lapo me la concesse.

§ 3. *Vale anche Scabrosità di superficie, [che fa come granelli; ovvero Tessitura, Indole, Sembianza della composizione interna de' solidi, che si scorge osservando la loro rottura.*] *Gal. Sist.* 72. Quel divenire oscuro non procede da altro, che dall'essersi spianata una finissima grana, che faceva la superficie dell'argento scabrosa. • *Benv. Cell. Oref.* 11. Ogni volta si debbe rompere il detto niello *(composizione di più metalli e solfo)*, guardando la sua grana, la quale come si vegga essere benissimo serrata, il niello avrà la sua perfezione.

• § 4. *Grana, dicesi da' Cesellatori, Una certa razzetta che si fa apparire sulla superficie d'un qualche lavoro, così detta perchè ritiene la figura di piccolissimi granelletti.*

•: § 5. *Acqua grana, vale Acqua rossa o paonazza. Lor. Med. canz.* 14. 2. Tengo per fare acqua grana Un finissimo verzino. *Giamb. Son. Donn.* 53. Ed acqua grana con acqua di mezzo. *E* 64. E raffano e verzino ed acqua grana, Che non ne berebbe una fontana.

•: GRANAGIONE. *Il granire, e il Tempo in cui i grani graniscono. Magaz. Colt.* 7. 57. Il sole gli abbrucia *(i grani)* e strigne in due tre mattine, e non granisce bene, e la ricolta sta nella granagione, disse un uomo savio.

• GRANAGLIA. *Sorta di fusione e preparazione d'oro o d'argento, in minutissimi granelli per lavori di filo. Benv. Cell. Oref.* 27. In altra proveggasi della granaglia, la quale si fa brevemente in tal guisa. *E appresso:* Così verrà fatta la granaglia d'ogni sorte. *E* 26. *tit. del cap.* 3. Dell'arte di lavorare di filo, del modo di far la granaglia, ec.

• GRANAGLIARE. *Far granaglia, Ridurre l'oro, o l'argento in granaglia. Benv. Cell. Oref.* 27. Piglisi l'oro o l'argento che si vuol granagliare, e pongasi a fondere; e quand'è benissimo strutto, gettisi in uno vasetto pieno di carbon pesto, e così verrà fatta la granaglia d'ogni sorte.

¶ GRANAIO. *Stanza, o Luogo, dove si ripone il grano, e le biade.* lat. *granarium, horreum.* gr. σιτοφυλακεῖον. *Tes. Br.* 3. 8. Lo granaio del signore dee essere in quella parte medesima, acciocchè sia lungi da augo, e da tutti umidori. *Coll. SS. Pad.* [1. 2. 3. *var.*] Ancora, poi che n'ha ripieni i granai, se ne trae fuori per rimettere ne' letamaiuoli solchi. : *Segn. Stor.* 8. 247. Seccò tutti i granai del Dominio.

• § *Pare che voglia anche Cassa da grano, o cosa simile.* • *Bocc. nov.* 13. 15. Tuttavia nella camera dell'Abate sono certi granai, [ai quali io ti posso menare, e porvi suso alcun letticello. *E appresso:* A cui Alessandro disse: come andrò io nella camera dell'Abate, che sai che è piccola?] ec. Se io mi fossi di ciò accorto quando le cortine si tesono, io avrei fatto dormire sopra i granai i monaci suoi.

GRANAIO. *Add. da Grano. Di grano, Appartenente a grano.* lat. *frumentarius. Fr. Giord. Pred. R.* Sopravvenne una inaspettata infracidatura del grano nelle fosse granaie.

GRANAIOLO, e GRANAIUOLO. *Che rivende grano.* lat. *tritici propola.* gr. πυροῦ προπώλης, μεγγανευτής. *Franc. Sacch. nov.* 159. Entrarono tra' granaiuoli, e le bigonce del grano, che si vendea sotto il palagio, dov'è l'oratorio, e scalpitarono molti granaiuoli.

¶ GRANARE. *Fare il granello, Granire.* lat. *granum gignere. Tratt. gov. fam.* ['43.] Se il granello del grano non cadesse in terra ec., non granerebbe, e non seccherebbe, *ni* non granasse. *Franc. Barb.* 117. 12. Ancor la spiga e cert'ordine grana.

: § *E figurat.* e *Rim. ant. P. N. Not. Giac.* [1. 230. *var.*] Vivo in fuoco amoroso, E non saccio, ch'io dica; Lo mio lavoro spica, e non *mi* grana. *Dittam.* 1. 2. [Ma pur non pensi si la dolce ortica, Ch'io non tornassi a quel desio proposto,] Del quale in me già granava la spica *a.*

GRANATA. *Mazzo di scope, o simili, con legame di vogo, o altro, col quale si spazza.* lat. *scopae.* gr. κόρημα. *Lab.* 170. Da provveder sia donde vegnano le granate, chè la casa si spazzi. *Franc. Sacch. nov.* 76. Con una trappola, dove aveano preso un topo, e colle granate in mano si fermano in sul mezzo della piazza, e pongono la trappola in terra. *Bern. Orl.* 1. 3. 20. Su, gente vil, non star così nascosa; Io vo' giostrar con voi colle granate.

§ 1. *Saltar la granata, si dice dell'Uscire, che fanno i giovani dalla cura del maestro, e del padre.* lat. *ex ephebis excedere,* Terent. gr. ἡβᾶν, ἐξελθεῖν ἐκ παίδων, Demost. *Alleg.* 123. Cupido garosello ec., solennemente saltando la granata, se la prem per un gherone. *Malm.* 8. 66. Stanno i fanciulli un po' con osservanza, Mentre il maestro, o 'l padre gli bastona: Se s'saltan la granata, addio creanza, Par che nati sien nella Falterona. •: *Leop. Cap.* 34. Di quindici anni *(i giovani)* saltan la granate.

§ 2. *Esser di casa più che la granata, vale Esser familiarissimo, e praticissimo in un luogo, o in una casa.* lat. *intimum et familiarem esse. Morg.* 18. 133. Parea di casa più che la granata, Comanda, e grida, e per tutto si sente.

§ 3. *Pigliar la granata, vale Mandar via tutta la servitù, o tutti i ministri.* lat. *servos omnes, vel ministros eiicere, domum servis purgare.*

§ 4. *Puntellar l'uscio con la granata. v.* PUNTELLARE.

§ 5. [*Granata, è anche una Pallottola di ferro vota dentro, la quale si empieva di polvere, e si scagliava colla mano, o colla fionda, allumando prima la piccola spoletta, di cui era fornita.*] •: *Magal. Lett. At.* 440. Considerato quel che soffrirebbe se avesse moto e discorso, una libbra di polvere, dato per possibile che potesse essere e durare accesa dentro una granata di resistenza infinita.

: § 6. *Granata, per la Frutto del Granato. Car. Long. Sof.* 28. Vidi sotto certi melograni, e fra certe mortelle un fanciulletto con le mani piene di coccole, e di granate.

• GRANATAIO. *Colui che fa e vende le granate.*

GRANATATA. *Colpo, e Percossa di granata.* lat. *scoparum ictus. Varch. Stor.* 10. 288. Egli diede tante granatate, che fu costretto di cacciarsi, benchè vecchio, a correre col mantello, e col cappuccio di bel mezzo giorno. •: *Busin. lett.* 83. Al quale fu una volta ec., toltoll di mano un fanciullo, o a un fornaio date tante granatate, che gli bisognò correre per levarsi dinanzi alle scope.

•: GRANATELLO. *Dim. di Granata. Granatuzza.*

•: GRANATETTA. *Dim. di Granata. Piccola granata.*

: GRANATIGLIA. *Legname nobile, di cui si fa uso per impiallacciare tavole, casse e simili. Bellin. Disc.* 2. 141. Uno strumento temperato e tempera di legno dolce, come per esempio temperato a tagliar salcio ed ontano ec. non potrebbe tagliare ebano o granatiglie.

GRANATINA, e GRANATINO. *Dim. di Granata. Granatuzza.* lat. *parvae scopae, scopulae.*

Digitized by Google

•¦ **GRANATINO.** *Nome d'albero Indiano. Soder. Agric.* 117. Ottimi sono il noce ec. e l'aspalato, che è legname odoratissimo, e sodissimo e rarissimo dell'Indie, ed anteriore all'ebano ed al granatino.

GRANATO. *Sust. Gioia del color del vin rosso.* lat. *granatus. Lib. Viagg.* D'intorno a questo mare si trovano rubini, e granati. *Morg.* 14. 45. Quivi eran certi carbonchi, e rubini ec., Certi balasci, e granati sì fini. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. O magani, quel vezzo di granati, Che te sciogliesti, eh bureno, dal collo L'altr'ier di quel bambin.

GRANATO. *Sorta di albero che dicesi anche Melogranato; e Granato si chiama pure il suo frutto.* lat. *malum punicum, malum granatum.* gr. ῥόα, ῥοιά. *Filoc.* 7. 138. Mentrechè egli queste parole diceva, il miserabil corpo a poco a poco stremandosi, li suoi membri riduceva a questa forma che voi vedete questo granato. *Fr. Iac. Tod.* 3. 3. 8. C'han posta la vita, E in Cristo insita, Ch'è fior di granato. *Alam. Colt.* 1. 16. E 'l purpureo granato, e 'l dolce fico. *E* 18. Veggio il granato pio, che dentro ascondo Sì soavi rubin, ec.

GRANATO. *Add. da Granare. Che ha fatto il granello.* lat. *granatus.* gr. κοκκώδης. *M. V.* 3. 14. E quelle (*spighe*) che ancora non erano granate, percosse, e inaridì. *Dittam.* 1. 6. Di cui le biade fu granate, e piagne. *Bellinc. son.* 270. I' sento, che gli astrologi hanno detto, Che quest'anno non fia noce granata.

§ *Per metaf. Duro, Forte, Gagliardo, Granito.* lat. *durus, robustus.* gr. εὔρωστος, ἐῤῥωμένος. *Fav. Esop.* [*S.* 142.] Quelli è prosperevole, e con granate forze. [*Questo esempio è allegato anche al § della voce GRANITO. Vedi ivi.*] *Cron. Morell.* 256. Facendo questo, tu avrai prestamente figliuoli; tu gli avrai bene granati, forti, e grandi. *Morg.* 3. 52. Morgante ne va a piè di buon talento Con quel battaglio, ch'è duro, e granato. ¦ *Dav. Colt.* 193. E io tale stato tagliati i legnami, in tale si mantengono poi, cioè sodi, granati, serrati, e quasi eterni.

GRANATUZZA. *Dim. di Granata. Granatina.* lat. *scopulae. Cr.* 4. 40. 5. In vaso di venti corbe prendasi uova quaranta, e io ottenno vasello rotte con mano, o con nella granatuzza molto si dibattano.

GRANBESTIA. [*Specie di cervo che si trova ne' paesi settentrionali.*] lat. *alce.* gr. ἄλκη. *Tratt. segr. cos. donn.* Porti nel dito indice l'anello fatto dell'unghia dell'alce, che dal popolo è detto granbestia. *Red. Esp. nat.* 80. Nè meno ho veduto effetto alcuno delle corna della granbestia. *E appresso:* Che si debbano usar le corna della granbestia. *E Oss. an.* 127. Nelle infusioni di limatura di corno di cervo, d'avorio, d'ugna della granbestia ec. vi stanno come se fossero in acqua semplice.

¦ **GRANCANCELLIERE.** *Supremo cancelliere. Pallav. Stor. Conc.* 3. 892. Aspirando accordatamente col Grancancelliere a constituire il Re Capo della Chiesa Gallicana in somiglianza d'Inghilterra.

• **GRANCELLA.** *Specie di piccol gambero di mare.*

GRANCEVOLA. [*Specie di granchio marino della maggiore specie, e volgarm. detto Pesce margherita. Le sue ovaie sono dette da' pescatori Coralli, perchè di colore rubicondissimo.*] *Red. Oss. an.* 181. La grancevola è quel granchio marino che da Ulisse Aldovrando vien chiamato *Pagurus foemina Venetorum. E* 183. Le ovaie delle locuste son per appunto della stessa fabbrica di quelle delle grancevole.

¦ **GRANCHIESCAMENTE.** *Avverb. Alla maniera de granchi. Benv. Cell. Vit.* 3. 443. Con quelli suoi perversi occhi tirandosi in punta di piè in traverone granchiescamente gli fece riverenza, e ringraziollo assai.

GRANCHIESSA. *Femmina di granchio.* lat. [...] *Cecch. Donz.* 5. 4. Tutte E due fareste come le granchiesse.

• **GRANCHIETTO.** *Diminut. di Granchio. Granchiolino.* [*Cors. Stor. Mus.* 300.] Gamberi e granchietti d'oro, imitati maravigliosamente dal naturale.

¶ **GRANCHIO** [*Animale del genere de' crostacei che vive nell'acqua, e che, secondo l'opinion volgare, dà quasi sempre addietro.*] lat. *cancer, cancer fluviatilis, seu marinus.* gr. καρκῖνος. *Bellinc. son.* 277. Un granchio, che ha due bocche, noi direbbe. *Alam. Colt.* 5. 133. Chi del fiume corrente intorno appende I tardissimi granchi [ec.]

§ 1. *Nuovo granchio, lo stesso che Nuovo pesce; e si dice d'uno Scimunito, e che abbia nuove cose, e sciocche alle mani.* lat. *homo ineptus, insulsus.* gr. ὀψιμαθής. *Lab.* 282. Vedesti mai così nuovo granchio! *Dittam.* 5. 27. Perch' io non vidi mai sì nuovi granchi.

§ 2. *Pigliare, o Farsi un granchio a secco, si dice Dello strignersi un dito tra due cose, come tra legno e legno, sasso e sasso; e per quella strignitura il sangue ne viene in pelle.*

§ 3. *Più lunatico che i granchi, si dice di Uomo fantastico, o fastidioso, perciocchè, secondo il crescere, o lo scemar della Luna, dicono che i granchi sieno pieni, o voti.* lat. *homo varius, inconstans, lunaticus.* gr. ἄστατος, σεληνιαζόμενος. [*v.* LUNATICO.]

§ 4. *Che ha a far la luna co' granchi? ovvero Paragonar la Luna a' granchi, proverbio, che si dice del Far paragone fra due cose sproporzionate.* lat. *quid speculo commercii cum gladio?* gr. τί λύχνῳ καὶ στρόφῳ, *Suid. v.* *Flos*, 257, e 258. *Borgh. Arm. Fam.* 46. Si sentono spesso ec. tali vantatori di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme, quanto la Luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce.

§ 5. *I granchi voglion morder le balene; proverb. che si dice, quando un piccolo, e di poca forza, si vuol mettere a contrastare con un grande e gagliardo.* lat. *Thiodamas cum Hercule.* gr. ὁ νεβρὸς τὸν λέοντα. *Morg.* 12. 7. E disse che credevi tu far, matto? ec. I granchi credon morder le balene.

§ 6. *Esser morso dal granchio, si dice di Chi è toccato dall'avarizia. Pataff.* 2. E ben mi morse il granchio in quella volta.

§ 7. *Cavare il granchio della buca colla man d'altri, vale figurat. Arrivare al suo intento coll'altrui danno, o pericolo.* lat. [*alieno periculo rem conficere.*] gr. ἀλλοτρίῳ κινδύνῳ πραγματεύεσθαι. *Fir. Disc. an.* 63. Si vede per esperienza esser vero, che il malizioso e sagace, bene spesso cava il granchio della buca colla man d'altri.

¶ § 8. *Pigliare un granchio, Fare un mazzo di granchi, Pigliar un granchio a secco, e simili, vagliono Pigliare errore, Ingannarsi.* lat. *tota via errare, toto coelo errare.* gr. διαμαρτάνειν τοῦ παντός, *Plut. Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun'altra cosa l'uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *Lasc. Pinz.* 5. 4. Ma perchè [noi] non facciamo un mazzo di granchi, proviamo un po' qual è lo vero. *Alleg.* 30. Prese, al parer mio, uno sbardellato granchio a secco. *Car. lett.* 1. 73. Non piglieremmo molti granchi, che pigliamo tutto giorno per credere allo scrivere. *Malm.* 5. 22. Che Baconero, il qual è un avventato, Nel dar le palle all'altre di nascosto, Senza guardarle prima, avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto. *Red. lett.* 1. 135. Anco io questo il Blasio piglia un granchio a secco, e s'inganna fortemente.

• § 9. *Fare un mazzo di granchi, vale anche Non riuscire nell'impresa. Cecch. Dissim.* 2. 4. Noi faremo un mazzo di granchi.

•¦ § 10. *Granchio, per Sorta di malattia, detta altrimenti Cancro. Ovid. Simint.* 1. 96. Sì come 'l granchio suole sotterrare ampiamente lo male da non medicare, e aggiungere le parti sane alle inferme ec., così lo mortale freddo a poco a poco le piglia il petto (*Il lat. ha: cancer.*) *Fr. Iac. Tod.* 4. 32. 7. A me vegnan li fistelli Con migliaia di carboncelli; E gli granchi sien quelli Di che tutto pieno io sia.

§ 11. *Granchio, chiamano anche i Legnaiuoli quel Ferro, ch'è conficcato sur una panca per appuntellarvi il legno, ch'e' vogliono piallare, perch' e' non iscorra.*

• § 12. *Granchio, dicesi anche alla Penna del martello, di cui i legnaiuoli si servono per mettere a lieva, o cavar chiodi; la qual penna è stiacciata e augnata, divisa per lo mezzo, e piegato alquanto all'angiù. Voc. Dis.* [69]

§ 13. *Granchio, si dice anche Uno dei dodici segni del Zodiaco.* lat. *cancer.* gr. καρκῖνος. *Gal. Sist.* 301. Segneremo la circonferenza di un cerchio, che ci rappresenterà quella dell'orbe magno, descritto nel piano dell'eclittica, e questa divideremo in quattro parti eguali con li due diametri, Capricorno, Granchio, Libra, e Ariete. *Red. Ins.* 44. Quest'opera si facesse in quei giorni appunto, che il Sole fa il suo viaggio nel segno del Granchio. *E* 46. Nel mese di Luglio, e d'Agosto, essendo il Sole in granchio, pestava ben bene il basilico.

GRANCHIO. [*Termine de' Medici. Contrazione o Ritiramento subitaneo, involontario, e doloroso di muscoli massime delle gambe o de' piedi.*] lat. *contractus musculorum. Fr. Iac. Tod.* 4. 32. 7. E gli granchi sien quelli, Di che tutto pieno io sia. *Luig. Pulc. Bec.* 2. E come i' ebbi bocca allo sveglione, Per farti, Beca, una cosa pulita, Mi preso appunto il granchio nelle dita. *Burch.* 1. 80. Usa di ber con un bicchier di stagno, E giovaratti molto a' nepitelli, Quando ti piglia il granchio nel calcagno.

§ 1. *Avere il granchio nella scarsella, o alla scarsella, si dice dello Spender mal volentieri, ed esser lento a cavarne i danari.* lat. *sordidum, avarum esse.* gr. φιλάργυρον εἶναι. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Tanto è oggi di granchi buon mercato, Ch'e' c'è chi n'ha insin nelle scarselle. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 127. Ma se e' granchi non ha nella scarsella, Troverà in ponte quasi sempre a Maggio Da darne una satolla alle budella. *Malm.* 2. 8. Vedendomi spedato, e per la mala, Potrei avere il granchio alla scarsella?

•¦ § 2. *Dicesi anche, nel senso medesimo, Avere il granchio al borsellino.*

¦ § 3. *Porre da banda il granchio, vale Uscire dell'avarizia. Cecch. Prov.* 80. Per rendere I fornari a' padron, che li vi chieggono, Bisogna sucociolare, e si promettere. Su su ponete un po' da banda il granchio.

GRANCHIOLINO. *Dim. di Granchio.* lat. *parvus cancer.* gr. καρκίνιον. *Morg.* 20. 50. Era presso alla riva un granchiolino. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Nel pescar, donne, colle vangaiuole, Si piglian granchi, e granchiolini assai. *Burch.* 2. 52. Dalle bertucce, quanto puoi, ti guarda, Ch' elle son vaghe di quei granchiolini. *Car. lett.* 1. 32. Si veggono per le buche granchiolini, madreperle, chiocciolette.

• **GRANCHIONE.** *Accresc. di Granchio; e per metaf. vale Errore massiccio, Scerpellone. Car. Apol.* 191. Vedete che granchioni son questi; e quanti se ne son cavati d'un sol barolano di questo vostro sapere.

•¦ **GRANCIA.** *Casa in campagna con poderi, Fattoria. Magazz. Colt.* 18. 100. Ed all'incontro sotto P. son quelli che mandano in rovina una grancia o fattoria, o monastero o convento. *E* 17. 118. Dalla tal fattoria, dalla tal grancia, dalle nostre possessioni o poderi.

GRANCIA. *Malore che viene in bocca, [dove produce alcune ulcerette, e corrosione di gengive.] Fr. Iac. Tod.* 4. 33. 2. A me venga il mal dell'asmo ec., Ed in bocca la grancia.

GRANCIPORRO. *Specie di granchio marino, [da' pescatori detto Pesce margherita.]* lat. *cancer marinus, pagurus.* gr. πάγουρος.

§ *Pigliare un granciporro, [figuratam.] vale lo stesso che Pigliare un granchio, Fare un errore.* lat. *errare.* gr. σφάλλεσθαι. *Bern. rim.* 7. Perchè m' han detto, che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d'Omero, Il qual non ha, con riverenza, inteso.

GRANCIRE. *Uncicare, Pigliar con violenza e balìa.* lat. *prehendere, arripere.* gr. λαμβάνειν, προσκαρπάζειν. *Pataff.* 2. Egli il volle grancire, ed uncicollo. *Bart. Ben.* [*Rim.* 8.] Sta' un vedessi un giovenco aggiogare, Con un bue vecchio e l' [aratro] grancire. • *Car. Long. Sof.* [*23] Avea gli occhi alla Cloe, ch' egli non grancisse ancor lei.

GRANCITO. *Add. da Grancire* lat. *arreptus, prehensus. Buon. Fier.* 3. 4. 6. Men di un paio, Granciti qual pe' fianchi, e qual pel dosso, Non so fea convencion giù per la valle Sbalzar del baluardo.

• GRANDACCIO. *Accresc. di Grande.* lat. *ingens.* gr. *εὐμεγέθης. Il Vocabol. alla voce* GALEONE, §.

• GRANDAVIDO. *Voce ditir. Add. Grandemente avido, Avidissimo, Ardentissimo.* lat. *avidissimus, vehementissimus. Red. Ditir.* 20. Avvien che stanchino *(le forosette,)* E per grandavida Sete trafelino.

GRANDE. *Sust. Era nella repubblica di Firenze Quegli, che per nobiltà, e ricchezza eccedeva gli altri, e perciò per lo più era privo de' magistrati.* lat. *magnas.* gr. *μεγιστᾶς. G. V.* 12. 17. 1. A' grandi parea loro ragionevole, siccome erano stati principali a ricoverare la libertà del Comune, d'aver parte degli uffici del Priorato. *M. V.* 6. 9. Per l'operazioni de' cittadini grandi, e popolani grassi *(qui in forza d' add.) Borgh. Vesc. Fior.* 513. Disfacimento di quei principali, che intorno a questi tempi cominciarono con proprio nome a chiamarsi *grandi*, e latinamente *magnates, potentes.*

§ 1. *Per Ogni altra persona di qualsisia città, o regno, che ecceda gli altri in nobiltà, e ricchezza.* lat. *proceres, magnates. Stor. Eur.* 1. 13. Non potendo comodamente farsi da persona, che non eccede, e di gran lunga non sopravanzi tutti gli altri grandi del regno.

§ 2. *Stare in sul grande.* lat. *superbe se gerere, magnos spiritus habere. v. Flos,* 355. gr. *σοβαρεύεσθαι. Varch. Ercol.* 61. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo ec., in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare, tenere una certa gravità convenevole al grado, o forse maggiore. *Salvin. Spin.* 1. 1. Io non so s' e' si stanno in sul grande, o se pure egli abbiano in testa qualche altro amore.

§ 3. *Fare del grande, o il grande, vale lo stesso. Varch. Ercol.* 61. Stare in sul grande, ec.; il che si chiama in Firenze, e massimamente de' giovani ec., fare il grande. *Buon. Tim.* 18. Perch' ell' è vergognosa, e fa del grande.

•; § 4. *Farsi grande, vale Crescere, Venire grande; e dicesi così delle persone come degli animali e delle piante.*

§ 5. *Farsi grande, vale anche [figuratam.] Presumersi, Aggrandirsi.* lat. *se iactare, magnificare. Bellinc. son.* 6. Ognun con bei disegni si fa grande, Poi non riescon sotto le lor cioppe.

§ 6. *Grande, è anche Titolo, che si dà in alcune Corti a' personaggi, che per alcuna determinata prerogativa si distinguono dagli altri.*

•; § 7. *Alla grande, posto avverbialm. vale Alla maniera de' grandi signori, Largamente, Magnificamente. Borgh. Vesc. Fior.* 482. I quali *(Enrico e Cunegonda)* alcune chiese e badie e monisteri vecchi ristorarono, e di nuovo molte n' edificarono, e tutti alla grande, e, a dire più propriamente, alla imperiale dotarono.

§ 8. *In grande, posto avverbialmente, vale Nella proporzion grande, Nella proporzion maggiore.*

; § 9. *In grande, dicesi anche in term. di Pittura e di Prospettiva, delle cose fatte in forma grande sopra un modello piccolo. Sagg. nat. esp.* 7. Il terzo è ancor egli una copia del primo, ma fatta in grande.

¶ GRANDE, *e per troncamento si dice* GRAN. *Add. [° Che ha molta grandezza, o profondità, o lunghezza, o larghezza, o volume, o capacità: contrario di Piccolo]* lat. *magnus, grandis.* gr. *μέγας. Bocc. nov.* 6. 3. Sentendo, che gli suoi poderi erano grandi, e ben tirato la borsa ec., corse a formargli un processo gravissimo addosso. *Dant. Inf.* 3. Vidi gente alla riva d' un gran fiume. ; *Sen. Pist.* 87. Si tenea contento d' un cavallo, e di meno, conciossiacosachè la valigia n' occupava una gran parte. •; *Bergh. Orig. Fir.* 122. Io credo già ec. che fossero queste nostre *(terme)* così grandi, quali si mostrano ec. l' Antoniane.

•; § 1. *Grande, serve talora a denotare semplicemente la differenza, o la eguaglianza delle dimensioni tra le cose che si paragonano; come:* Vostro figlio è più grande del mio.

•; § 2. *Grande, si dice del Taglio, o Statura delle persone che sono nel crescere; come:* Ha dei figli già grandi. Quando sarete grande, anderete al teatro. *Vit. S. Gir.* 107. E però si vogliono gastigare *(i figliuoli)* da piccoli, acciocchè poi essendo grandi non ne abbiano cagione di mal fare.

•; § 3. *Si dice anche degli animali e delle piante. Fav. Esop. R.* 30. Quando i figliuoli furono grandi, la Tassa della casa avea grande incarico, e però le disse: io ti priego che tu ritorni alla tua casa. Rispose la Tassa: ben conosco che mi avete fatto appiacevole assai; ma ancora vi priego che mi lasciate istare fino alla state, perocchè li miei figliuoli sono più grandi, che per lo verno si morrebbono di freddo, e non potrebbero uscire de' fanghi. *Cr.* 3. 3. 7. Poi deposto il fiore *(il grano)*, tudi a quaranto di si si fa grande infino al venimento della maturità.

•; § 4. *Grande, talora parlandosi di persona, vale Adulto, Uomo fatto; ed è opposto a Piccolo. Bocc. nov.* 79. 29. Altro avresti detto, se tu m' avessi veduto a Bologna, dove non era niuno, nè grande nè piccolo, nè dottore nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo.

• § 5. *Grande, vale anche Alto di statura. But. Purg.* 32. 5. Appella lo volgo giganti gli uomini grandi, cioè di grande statura. *G. V.* 8. 88. 3. Questi era grande come gigante, e di maravigliosa forza.

; § 6. *E in forza di sust.* « *Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande, che non par che curi Lo 'ncendio » ? *Tass. Ger.* 3. 40. Mira quel grande ch' è coperto a bruno, È Gernando il fratel del Re Norvego.

•; § 7. *Grande, vale anche Nubile, Che è giunto alla pubertà.* lat. *adultus, nubilis. Libr. Ruth,* 3. Se voi li volesta aspettare infino a tanto che eglino crescessono, e che vengano agli anni che sieno grandi, in prima sareste vecchie, che vi possiate maritarvi. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Gli dissi ch' io mi maravigliavo ch' ei non vi desse moglie, massime che io sapeva che Pamfolfo aveva una fanciulla grande.

; § 8. *Grande, è aggiunto talora delle cose, che oltrepassano alquanto la misura determinata che esse hanno ordinariamente; come:* Si dilungarono da lui due grandi miglia.

•; § 9. *Grande, aggiunto di Capello, vale Lungo. Vit. SS. Pad.* 5. 345. I capelli di quelle femmine erano grandi insino in terra.

¶ § 10. ° *Per similit. significa Abbondanza, Copia in tutte quelle cose, alle quali s' aggiugne.* lat. *magnus.* gr. *ὑψηλός, ἐξαίρετος. Bocc. nov.* 1. 5. Bevitore grande, tanto che alcuna volta gli faceva noia. *E nov.* 13. 6. Con gran piacere di ciascuna delle parti ec. si sollazzarono. *E nov.* 45. 13. Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente in grande, e ricco stato. *Nov. ant.* 100. 1. Fue uno giovane Re, in un' isola di mare, di grandissima forza, e di gran podere. *Dant. Par.* 24. O sodalizio eletto alla gran cena *(qui figurat.)* • *Vit. S. M. Madd.* 67. La cena fue grande e magna. ; *Guicc. Stor.* 17. 30. Perchè il minacciavano *(i nemici)* da più parti, li necessitava a fare in più luoghi guardie grandi. •; *Stor. Mos.* 13. Abbiatene grande guardia e sollecitudine, ed io ti darò grande soldo, e pagherotti bene. *Ovid. Simint.* 3. 626. Troia fu grande di ricchezze e di uomini.

; § 11. *Grande, pure per similit. accenna talora Aumento. G. V.* 11. 28. 1. Avendo i Perugini, e loro collegati presa gran baldanza sopra gli Aretini ec. erano partiti da Cortona.

; § 12. *Grande, aggiunto a Fiume, vale Grosso. Cron. Vell.* 32. Tornando dal Bagno al tempo di Verno, ed essendo grande la Grieve, si mise a passare, il cavallo in su' ciottoli non si potè tenere ec. •; *Mil. M. Pol.* 10. Penarono ad andare tre anni per lo mal tempo e per gli fiumi, che erano grandi e di verno e di state.

•; § 13. *Grande, talora vale Numeroso. Pass.* 50. Chiamata la famiglia, ch' egli aveva grande e orrevole, disse loro. *Car. En.* 1. 242. Come addivien sovente in un gran popolo, Allor che ec.

• § 14. *Grande, parlandosi di tempo, vale Lungo. Petr. son.* 1. Al popol tutto Favola fui gran tempo. • *Cavalc. Att. Apost.* 133. Non è ancora grande tempo, che concitasti e facesti tumulto. ; « *E cons.* 4. 6. Gran tempo umido tenne quel viaggio ». *Vit. SS. Pad.* 2. 273. E poi dopo grande ora ec. si partirono.

• § 15. *Grande, aggiunto a Notte, o a Giorno, vale Lungo. [Di molta durata; ed è opposto a Piccolo.] Bocc. g.* 7. *n.* 4. Perciocchè le notti eran grandi, ed ella non le poteva dormir tutte. *Fr. Giord.* 605. Or non vedi altresì, che sempre di state sono i dì grandi, e 'l verno piccoli?

• § 16. *Notabile è anche il passo del Dial. S. Greg.* 2. 13. Ed essendo già grande ora da mangiare *(cioè, essendo già ora avanzata, o tempo da mangiare.)*

; § 17. *A' gran dì, vale Io tempo di state. v.* DI, § 17.

• § 18. *Il gran dì, o Il gran giorno, vale, per antonomasia, Il giorno del giudizio universale.* « *Amet.* 98. Adunque Tu, che vedi, e tutto puoi, Governa in questo sì la mente mia, Che al gran dì mi ritrovi tra' tuoi ». ; *Dant. Purg.* 1. Tu 'l sai; che non ti fu per lei *(la libertà)* amara In Utica la morte, ove lasciasti La veste che al gran dì sarà sì chiara.

§ 19. *Verno grande, o simili, vale Nel cuore del verno.* lat. *summa hyeme. Alam. Colt.* 5. 36. Van raccogliendo sol le somme spighe, Le quai soglion servar sotto i suoi tetti Nel più gran verno.

§ 20. *Grande età, vale Età avanzata.* lat. *senectus. Liv. M. [Dec.* 4. 13.] Voi vedete, che io son di grande etade, e valetemi mettere a queste notte. *Red. Cons.* 1. 48. Dico, che codesto male ec. in persone di grande età non solo sia difficile ad esser curato, ma ec.

; § 21. *Grande, aggiunto a Passo, e simile, vale Accelerato, Affrettato. v.* A GRAN PASSO.

; § 22. *Andare, Venire, e simili, a gran, e a grandissime giornate, vale Andare, o Venire ec., facendo ciascun giorno maggior cammino di quello che una persona, o un esercito suole ordinariamente fare. G. V.* 7. 23. 3. Si partì incontanente di Toscana, e a gran giornate n' andò in Puglia.

; § 23. *Consiglio grande, era detto nella Repubblica fiorentina il Consiglio generale. Varch. Err. Giov.* 60. E meno è vero che fusse fatto con condizione di chiamare il popolo a consiglio generale; anzi il consiglio grande, che così si chiamava, e non generale, fu quello che lo creò.

• § 24. *Grande, per Maggiore degli altri in dignità, scienza, e simile. Fior. S. Franc.* 33. Con questa venne ancora a tanta chiaritade a lume e intelligenzia, che eziandio li grandi cherici ricorrevano a lui per soluzioni di fortissime questioni, e di malagevoli passi della Scrittura *(forse anche li primi ecclesiastici.)*

§ 25. *Grande, aggiunto a dignità, vale il Maggiore di quella dignità. M. V.* 9. 110. Essendo messer Niccola Acciaiuoli grande Siniscalco del Regno di Puglia con messer Bernabò. *Varch. Stor.* 9. 235. Il maravigliosissimo convento de' frati Certosini, detto la Certosa, edificato già a guisa di castello dal gran Siniscalco degli Acciaiuoli.

• § 26. *Grande, aggiunto di Persona, dicesi di Chi è gloriosa, eccellente per fama, o virtù.* lat. *excelsus, sublimis, egregius.* « *Dant. Purg.* 32. Perch' egli è glorioso, e tanto grande, Quanto per l' Evangelio v' è aperto. *Petr. canz.* 3. 6. Al grande Augusto, che di verde lauro Tre volte trionfando, ornò la chioma. *Red. lett.* 1. 211. Siccome tutti gli altri grandi uomini della reale Accademia vi sono stati ammessi dalla infallibile giustizia di vostra Maestà ». ; *Car. Eneid.* 1. 7. Canto l' arme e il valor del grande eroe.

; § 27. *E nel medesimo significato si dice anche di Cose. Petr. son.* 254. Ivi ha del

Digitized by Google

sau ben fat corone e palma Quello che al mondo al famoso e chiaro Fu la sua gran virtute e il furor mio. Tass. Ger. 1. 1. Canto l' armi pietose e il capitano Che il gran sepolcro liberò di Cristo.

•: § 28. Grande, talora vale Ricco, Facoltoso. Cron. Morell. 233. Seguì il traffico de suoi passati, rimaso assai grande nella morte del padre.

: § 29. Grande, talora vale Che ha molta abilità nell' arte sua, e nel suo essere, Bravo. « Bocc. nov. 7. 6. Fu oltre ad ogni altro grande, e presto versificatore ». Red. lett. [1. 373.] Il Menzini è un gran letterato, ma non sa governarsi.

• § 30. Grande, per Potente, Autorevole. Vit. S. Gio. Batt. 214. E costui (Gesù Cristo) è fatto nel popolo sì grande, che s' egli ci levasse rumore addosso, noi potremmo essere pericolati. G. V. 2. 12. 1. Al tempo ec. di papa Gregorio quarto, per alquanti grandi uomini di Roma falsi e scellerati, e fuori d'ogni fede, congiura e ordine di certi grandi Toscani mandarono al Soldano ec.

• § 31. Esser grande con uno, vale il medesimo che Essere in grande stato presso uno, Esser favorito e onorato da lui. Bocc. g. 5. n. 2. tit. Ed egli, grande essendo col Re per consigli dati, sposatala, ricco con lei in Lipari se ne torna.

• § 32. Grande, aggiunto di Famiglia, e simili, vale Nobile, Illustre. « M. V. 10. 64. In Vinegia morì il Doge loro, e funne fatto un giovane di quarantasei anni, il quale non era di gran famiglia, nomato Lorenzo Celso ».

• § 33. Grande, per Aspro, Penitente. Vit. SS. Pad. 1. 186. [Fu un altro ec. lo quale, poichè ionemo con noi] per più anni fu stato nell'eremo, e menata gran vita, [venne in tanta opinion di sè, ec.]

§ 34. Gran cosa, o Gran fatto, vagliono Cosa maravigliosa, Cosa straordinaria. Bocc. nov. 69. 29. Gran cosa mi parrebbe, che si risapesse giammai. Red. lett. 1. 61. Il che non sarebbe gran fatto, perchè veggiamo ogni giorno per pratica, che quelle donne, le quali hanno le loro purghe mestruali scarse, sogliono con ogni facilità essere molestate dagli sputi del sangue.

•: § 35. Gran cosa, si usa anche avverbialm. per Molto. Dep. Decam. 7. Questo medesimo si vede talvolta accadere a un commentatore moderno, assai buono per altro, se non che della proprietà della lingua non sa gran cosa.

•: § 36. Gran mercè; modo di ringraziare. Gell. Err. 1. 2. Ca. Tien qui dire, fa a modo mio, questo non l' ha a saper persona. Fil. Orsù, gran mercè; volete voi nulla? v. MERCE.

§ 37. Grande, aggiunto a Vino, vale Potente, Gagliardo, Generoso, e Che regge dell acqua. lat. vinum generosum, forte, acre. gr. οἶνος γενναῖος, δεινός. But. Quel della gotte vuol li cibi delicati, e' vini grandi, e grossi. « Franc. Sacch. nov. 82. Recano un quarto di vino ec., che era sì grande, che pochi uomini erano, che n' avessono bevuto tre volte, che non rimanessono ammazzati. Sen. Pist. 79. Questo addiviene, come addiviene del vino grande, e poderoso. •: Soder. Agric. 171. I gran vini in quanto maggior vasi stanno, si mantengono più gagliardi, al contrario avviene ai deboli.

: § 38. Grande, aggiunto di voce, vale Gagliarda, Sonora. Guidott. Rett. 121. Tre sono le generazioni delle voci, cioè grande, ferma, e molle. La grande voce dà solamente la natura, ma per medicina si preserva.

•: § 39. Grande, è anche termine di musica, e vale Grave, contrario di Acuto; ed usasi in forza di sust. Car. Long. Sof. 48. Così variando e discorrendo per tutta l' arte della musica, sonò quando il grande, che si conviene alle vacche, e quando l'acuto, che aggrada alle capre.

§ 40. Grande, aggiunto a Mercato, vale Vile; onde Fare gran mercato, vale Dare a vil prezzo, a buon mercato. Bocc. nov. 14. 4. Gli convenne fare gran mercato di ciò, che portato avea. « Fr. Iac. Tod. Trenta danar n' ho avuto; Fatto n' ho gran mercato ».

• § 41. Aggiunto della lettera E ovvero O, parlando di pronunzia, vale Aperto. Salv. Avver. 1. 3. 1. 3. Prese il secondo inganno, segnando la greca ε, che alla nostra e chiusa, ovvero stretta, risponde sicuramente, alla pronunzia dell' e grande, o aperta: ed il greco ω, il quale del nostro o largo il suono ci rappresenta, alla voce del nostro o chiuso, che col loro omicron segnano i Greci sempre.

•: § 42. Grande, è anche termine de' Calligrafi, e vale lo stesso che Maiuscolo.

• § 43. Grande sovr' ogni grande, vale Grandissimo. Guitt. lett. 10. 29. Non saria fallo grande sovr' ogni grande?

• § 44. Variamente, e per lo più con modi antiquati. Cavalc. Discipl. spir. 26. Erano nominati e lodati per le città, come persone di grande e sante operazioni. Vit. S. Franc. 158. Acciocch' egli spregiasse bene la gloria di questo mondo, e ch' egli potesse venire grande alla perfezione del Vangelo di Dio. Dial. S. Greg. 2. 1. Tu hai apparecchiato grande deliziae.

GRANDE. Avverb. Grandemente, Fortemente. lat. violenter, valde, magnum. gr. βιαίως, σφόδρα. Bocc. nov. 14. 9. Salendo subitamente nell' aere un gruppo di vento, e percosso nel mare, sì grande in questa cassa diede, e la cassa nella tavola ec., che, riversata, per forza Landolfo andò sotto l' onde. Mirac. Mad. La Reina veggendogli incontro, e vogliendolo abbracciare, l' Imperadore le diede sì grande, che la fece cadere in terra. Tav. Rit. Tristano viene, e dagli tale della spada sopra l' elmo, che lo fe cadere in terra sì grande, che non sa se si è notte, o giorno. « Vit. S. Gir. 88. Questi è grande santissimo uomo, e maraviglioso. Guitt. lett. 31. 61. Fatt' è forte in corpo debilitado, e nella età sua grande caro, e nella malattia sua grande sano.

• GRANDEGGIANTE. Che grandeggia. Tocc. Par. [78.] Andando più sostenuto, più grave e più grandeggiante il periodo comparisce, e più nobile l' azione. Uden. Nis. Progina. 1. 89. [148.] E senza costrutto alcuno, a guisa di scoppianti vesciche, e di grandeggianti sonagli, ec.

• GRANDEGGIARE. Esser grande, Mostrarsi grande. Salvin. Inse Questo così fecondo suolo pure fu benedetto da quella pianta che oggi sul Vaticano grandeggia, toccando colla cima le stelle (qui allegoricam.)

§ Per Aver grandigia, Far del grande. lat. superbire. gr. ὑπερηφανεύεσθαι. Lor. Med. Nenc. 14. Io te gli donerei; ma tu grandeggi, E non rispondi mai nè ben, nè male « Rim. ant. Bind. Bonichi Allac. [*96. E l' nom che di fiorini è mal fornito], Far del superbo, e voler grandeggiare.

GRANDEMENTE. Avverb. Con grandezza. lat. magnopere, * granditer, S. Ag. gr. μέγα, ἀνυπερβλήτως. Bocc. nov. 1. 6. E quelli più volentieri in dono, che alcuno altro grandemente salariato (cioè grossamente.) Nov. ant. 97. 2. Quando ebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a un suo luogo (cioè riccamente, splendidamente.) Tes. Br. 7. 49. Allora dee l' uomo parlare grandemente, e dire agiate parole. Bemb. Asol. 1. [31.] I tuoi compagni ec sollazzerai con tua pochissima fatica grandemente (cioè assai) Fir. As. 119. Laonde la vera Venere ec. grandemente s' accese nell' animo suo (cioè forte, gagliardamente, veementemente.) Cas. lett. 10. Io dubito grandemente che V. S. Illustrissima, e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine (cioè molto.)

•: § 1. Grandemente, si piglia anche per Valorosamente. Fior. Cron. Imper. 27. E questo si portò grandemente, e come fu piacere di Dio, passò di questa vita.

•: § 2. Per In maniera grandiose. Stor. Pist. 181. Molto onorevolmente e grandemente entrò nella città.

GRANDETTO. Dim. di Grande. lat. maiusculus. Red. Vip. 1. 26. Quando colla punta sottilissima d' un temperino io lo ferii, percossi una vena grandetta. Vit. Pitt. 8. Fu però notato, perchè e' facesse le teste un tantin grandette, e le membra massicce. •: Soder. Colt. 20. Di poi vi si mettono i pali, che lor bisognino, un po' grandetti.

GRANDEZZA. Astratto di Grande; contrario di Piccolezza; e dinota Gran quantità. lat. magnitudo, granditas. gr. μέγεθος. Arrigh. 45. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano. « Bocc. g. 7. nov. 3. Una statua di cera della sua grandezza. Sen. Pist. 76. E 'l gigante avrà la sua grandezza, benchè sia messo in un pozzo.

§ 1. Per simili. Bocc. Introd. 23. [Quello che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli e radi danni a' savi mostrare], dovere con pazienza passare, la grandezza de' mali eziandio i semplici far (poté) di ciò scorti e non curanti (cioè l' eccesso, la gravezza de' mali.) Dant. Purg. 17. Brama, Ch' el sia di sua grandezza in basso messo (cioè altezza, dignità.) E rim. 35. Mira quant' ella è pietosa, ed umile, Cortese, e saggia nella sua grandezza. Dav. Colt. 181 [Se il paese lo da dolce poco (bisogna ec.) lasciarlo] (il vino), tramutandolo, sapor avere, o perder fummo, e grandezza, nimici del dolce (cioè gagliardia, generosità, e potenza.) : Guicc. Stor. 17. 23. Le quali (provvisioni) gli era difficile il fare, sì per la grandezza della spesa, come perchè aveva mandati tutti i suoi capitani principali alla guerra di Lombardia.

•: § 2. Grandezza, per Mostra di ricchezza e di nobiltà, Magnificenza. Buon. Aion. 2. 148. E l' ostriche vi fur per più grandezza.

: § 3. Grandezza, si piglia anche per Grado, e Dignità. Guicc. Stor. 19. 803. Leone che portò la prima grandezza Ecclesiastica nella Casa de' Medici ec., fu uomo di somma liberalità.

§ 4. Grandezza d' animo, per Magnanimità, e Grandigia. lat. magnanimitas. gr. μεγαλοψυχία. Bocc. nov. 31. 16. E più con tutta fortissimamente seguire la grandezza dell' animo mio. E num. 22. Conobbe il Prenze la grandezza dell animo della sua figliuola. Cas. lett. 14. Sapendo io ec. quanta è la grandezza dell' animo suo. E 30. La benignità, che V. M. si è degnata di usar meco ec., non si può misurare se non colla grandezza dell' animo, e della bontà sua.

•: § 5. Far grandezze, vale Fare spese eccessive nel vestire, Sfoggiare. Malm. 6. 14. Molti si veggon far grandezze e sfoggi, Che sono a specchio poi col rigattiere.

•: § 6. Star sulle grandezze, vale lo stesso.

• GRANDEZZATO. V. A. Grandigia, Grandezza di stato. Bellin. Bucch. 253. In un da più di sè Di calore e grandezzato, E di numero magnato, ec.

GRANDIA. V. A. Grandezza. lat. magnitudo. gr. μέγεθος. Genes. Il quale si dice magno per la sua grandia.

•: GRANDIARE. V. A. Aggrandire, Magnificare. Rim. ant. Guido Orlandi, 2. 267. E certo so chi se ver lei s' umilia, E sua colpa grandia; Che sano e salvo il fa evo di scorto.

GRANDICCIUOLO. Voce poco usata. Grandicello. lat. grandiusculus. [Med.] Vit. Crist. [S. B. 89.] Audiò il piccolino, che poteva essere portato, ed ora è grandicciuolo, che pesa troppo a portare [in collo.]

GRANDICELLO. Dim. di Grande. lat. grandiusculus. « Bocc. g. 2. n. 6. Un uco grandicello. •: Soder. Agric. 117. Il corniolo, pruno bianco ec. per far cavicchi, scale e scaglione grandicelli, vanno anzi all' orno e all'acero.

§ Per lo più s' intende dell' età, e dicesi di Persona, e di Busto che è sul crescere. Bocc. nov. 16. 9. Cominciarono i figli di Currado a seguitare i due cavriuoli, i quali, già grandicelli, pascendo andavano. E nov. 49. 3. Lasciò suo erede un suo figliuolo già grandicello. Dav. Scism. 11. Aveva Tommaso di questa sua moglie una figliuola grandicella. « Fav. Esop. [M.] 160. Quando sieno grandicelli, fategli imparare leggere e scrivere, e ponetegli all' arti o a alcuno alcuno frate.

GRANDIGIA. Astratto di Grande. Alterigia, Superbia. lat. superbia, arrogantia. gr. ὑπερηφανία, ἀλαζονεία. Mor. S. Greg. Conosciuto Dio la gente pagana, in parti da vi-

Digitized by Google

ai suoi, e dalla grandigia della superbia pervenne all'umiltà della fede. *G. V.* 10. 60. 1. Per leggiadria, e grandigia fece sue roba di sciamito cremisi. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 314. Non gli basta di qualunque sia nato con grandigia avere avanzati i suoi maggiori.

•; GRANDIGLIA. *V. A. Sorta di bavera alto, detto altrimenti Gorgiera. Leop. Cap.* 57. Tra l'usanze belle e buone Novamente è la grandiglia, Sol u'ha fatto maraviglia Uno sposo bacchettone.

GRANDINARE. [*In signific. neutr. Cader grandine.*] lat. *grandinare.* gr. χαλαζᾶν. *Bocc. nov.* 47. 7. E da queste parole vennero a pigliarsi per mano, e strignersi, e da questo ad abbracciarsi, e poi a baciarsi, grandinando tuttavia.

• § 1. *Grandinare, in signific. att. Percuoter con grandine.* lat. *grandine icere. Segner. Pred.* 35. 13. Come appunto beltà di fiori, beltà di frutti non vale a tener le nuvole, sì che furiose non volino a grandinare ora i prati, or gli orti.

• § 2. *E per Lanciare in gran copia, Scagliare a guisa di grandine.* lat. *vpisae iaculari, copiose iacere. Tass. Ger.* 3. 49. I difensori e grandinan le pietre Dall'alta mura in guisa incominciaro, ec. *E* 11. 33. E parte sotto macchine s'appiatta Che fan riparo al grandinar dei sassi.

•; GRANDINATA. *Una quantità di grandine caduta dal cielo.*

GRANDINATO. *Add. Percosso dalla grandine.* lat. *grandine verberatus. Om. Cr.* 5. 14. 4. E quanto vedemo ne' campi, e nelle terre grandinate. • *Segner. Pred.* 10. 1. Nè più temerete di perdere o grandinata la vigna, o fulminata la casa, e allagate le possessioni.

• § *Per Asperso di macchie, Tempestato. Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. 177. Altre o grandinate di piastrelle, o sparse di rotelle.

GRANDINE. *Acqua che congelata in aria dal freddo cade in granelli; detta altrimenti Gragnuola.* lat. *grando. Ott. Com. Purg.* 21. [388.] Grandine è una congelazione di gocciole di pioggia fatta in aere per asprezza di freddo, e di vento, la quale s'ingenera nelli nuvoli lontani dalla terra, secondo Aristotile, e la cagione dell'ingenerazione di essa è il vapore ricevuto [*nelle concavitadi*] dalle nuvole. *Dant. Inf.* 6. Grandine grossa, e acqua tinta e neve Per l'aer tenebroso si riversa. *Bocc. nov.* 47. 5. Or volesse Iddio che mai, dovendo io star com' io sto, questa grandine non ristasse.

§ 1. *In proverb. La grandine è caduta in sul far la ricolta, e si dice di alcuna cosa che sia stata guastata in sul buono o in sull'atto di venirne alla conchiusione. Ambr. Cof.* 4. 11. Ah sorte prima! Appunto ben ci è caduta la grandine In sul far la ricolta.

§ 2. *Grandine, si dice anche* [*in term. di medicina*] *un Tumoretto che nasce nella parte interna della palpebra.* lat. **grando. Lib. cur. malatt.* Fae d'uopo mollificare primamente la grandine; e poi, rovesciata la palpebra, attaccarvi il medicamento.

GRANDINOSO. *Add.* [*Che abbonda, o Che è piena di grandine,*] *Di grandine.* lat. *grandinosus.* gr. χαλαζώδης. *Chiabr. rim.* [3. 175.] Viola, che brunetta usa fiorir O porpora di rosa Per pioggia grandinosa Si [**rattamente*] non veggiam perir. • *March. Lucr.* 6 [81.] I fulmini volar vedi a traverso Le grandinose piogge or quindi or quinci Dalle nubi squarciate i lampi strisciano, ec. •; *Car. En.* 8. 638. Ed una (*saetta*) alloc u'avean parte polita, Parte abbozzata, con tre raggi attorti Di grandinoso nembo.

•; § 1. *Grandinoso, vale anche Che apporta grandine. Soder. Agric.* 51. Borra a grandinosa, ma nel resto salutevole.

•; § 2. *E figurat. Red. Poes. var.* Del viso tuo la fresca rosa Per pioggia grandinosa Tempestata dagli anni alfin cadrà.

• GRANDIOSITA, GRANDIOSITADE, e GRANDIOSITATE. *Astr. di Grandioso.* lat. *granditas.* gr. μέγεθος. *Bellin. Bucch.* 202. Nè men rammento i sette giorni ec., E della regia grandiosità Con cui quel gran Signore il tutto fa.

GRANDIOSO. **Add. Che ha del grande.* lat. *magnificus.* gr. μεγαλοπρεπής. ; *Red. lett.* 50. Mi era scordato di dirle che Don Ciccio di Andrea mi scrive cose grandiose e miracolose intorno alle lodi del suo libro.

§ **Per Che sta sul grande. Segner. Mann. Giugn.* 24. 1. Non sono grandi, sono grandiosi; tanto più stanno al basso, quanto si credono d'aver poggiato più alto.

GRANDIRE. *V. A. Aggrandire.* lat. *magnificare, verbis augere.* gr. μεγαλύνειν, εἰς μέγεθος αἴρειν. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Di voi mi stringe tanto lo desire ec., Che non affrena di voler grandire, Ed innorar lo vostro gentil core.

GRANDISSIMAMENTE. *Superl. di Grandemente.* lat. *maxime.* gr. μέγιστα. *Vit. S. Gio. Bat.* [234.] E tu fa' vista di piagner grandissimamente. *Varch. Ercol.* 285. Se egli avesse fatta quella orazione in volgare, non state in dubbio, che dove intendo, che ella fu grandissimamente lodata, ella grandissimamente stata biasimata sarebbe. *E lez.* 590. Tutte le cose amano grandissimamente se medesime.

GRANDISSIMA MERCE. *v.* GRANMERCE.

GRANDISSIMO. *Superl. di Grande.* lat. *maximus.* gr. μέγιστος. *Bocc. nov.* 15. 50. Con grandissima parte de' tesori del Re d'Inghilterra ec. ne mise in via. *E nov.* 14. 3. Comperò un grandissimo legno. *E nov.* 15. 18. Le avera fatta grandissima festa. *E nov.* 48. 12. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne. *Din. Comp.* 1. 8. L'aria era coperta di nuvoli, la polvere era grandissima. *Arrigh.* 53. Il lussurioso maestro Ovidio, grandissimo versificatore, cacciato dalla patria ec. (*qui vale* prontissimo, eccellentissimo.) *Dicer. Div.* Nel presente però molto grandissimo. *But. Inf.* 1. 5. Se ne venne a Roma; ed acquistata la grazia di Mecenate, che era grandissimo appresso lo imperadore Augusto, venne in grazia dell'Imperadore (*qui vale* potentissimo.) *Red. Cons.* 1. 15. Ha ricevuto ec. danno grandissimo, imperocchè o sia stato il latte, o qualsisia altra cagione, si è aumentata notabilmente la bile nel suo corpo, onde prova presentemente grandissimi travagli nello stomaco. •; *Varch. lez.* 609. Fra quelle proposizioni grandissime, che i Greci chiamano *assiomi*, cioè degnità, ec. e noi Fiorentini le diciamo volgarmente *massime* (*qui vale* generalissime.) *Soder. Colt.* In Candia ove si fanno le malvagie, e in Cipri i grandissimi vini (*qui vale* generosissimi.)

• GRANDIZIA. *V. A. Grandezza, Grandigia.* lat. *magnitudo, granditas, superbia.* gr. μέγεθος, ὑπερηφανία. *Rim. ant. Bell. Man. Ant. Puc.* 182. Firenze governa oggi sua grandizia Per Otto popolari che son priori, Ed un gonfaloniere della giustizia. •; *Frescobald. Matt. Ball.* 20. Poscia, con gran valenza Discrezion ec. Seguendo, crescerà vostra grandizia.

• GRANDO. *V. L., per Grandine l'usò Dant. Purg.* 21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, ec. (*altro testo legge* con grandine, o neve.)

•; GRANDONACCIO. *Peggiorat. di Grandone. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 55. E per ristoro e' ti si parì dinanzi un qualche grandonaccio indiscreto, acciocchè tu non vegga cosa niuna.

• GRANDONE. *Accrescit. di Grande. Car. lett.* 1. 151. Accostatevi che io vi porto un buone grandone, poichè, oltre all'esser buon compagno, passerate ancora di poeta. *Buon. Tanc.* 4. 1. Tu per questo la cosa mi lodavi, Ch'ella era sì grandona, e rigogliosa.

GRANDORE. *V. A. Grandezza.* lat. *magnitudo.* gr. τὸ μέγεθος. *Tesorett. Br.* [*14. 115.] Non credo in nulla guisa Che 'n iscritta capesse, O che lingua potesse Divisar lor grandore, [Nè il bene, nè il valore.]

GRANDOTTO. *Accrescit. di Grande. M. Bin. rim. burl.* 1. 202. Io aveva una comare assai grandotta. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Egli è per buona sorte in camera mia una di quelle berrette un po' molto ben grandotta.

GRANDUCA, *che si scrive ancora* GRAN DUCA. *Titolo di Principe, che possiede il Granducato.* lat. *magnus dux. Red. Ins.* 165. Mi rammarico di non poter corrispondere colle mie deboli forze a quella grandissima comodità, che mi presta la sovrana beneficenza del serenissimo Granduca, unico mio signore. *E lett.* 1. 33. Il serenissimo Granduca mio signore ne è invogliatissimo. *E* 55. Al tempo del serenissimo Gran Duca Ferdinando Primo di questo nome, e Granduca Terzo di Toscana.

GRANDUCATO. *Accrescit. di Ducato. Titolo, con che si chiamano i Ducati delle provincie più grandi, e più nobili, come la nostra Toscana, e simili:* [*ed anche del paese compreso sotto il dominio di un granduca.*] lat. **magnus ducatus.*

GRANDUCHESSA, *che anche si scrive* GRAN DUCHESSA. *Moglie di Granduca.* lat. **magna dux, magna ducissa. Red. lett.* 1. 274. Gran fracasso ec. ha fatto qui nella corte il sonetto di V. S. Illustriss. per la nascita della serenissima Gran Duchessa Vittoria. *E* 2. 237. Mi pervennero ec. insieme coi due suoi sonetti per la serenissima Granduchessa Vittoria. *E* 288. La serenissima Granduchessa mia signora mi comanda, che io scriva a V. S.

• GRANELLA. *Seme ricoperto di buccia, e simile a grani, che è dentro il frutto come pomo, ec. Più comunemente Granello. Fr. Giord.* 25. Il diritto centro si è appunto quel mezzo luogo (*mezzo*) della terra dentro ec. come la granella è in mezzo del pomo (*il Monti ci fa questa nota:* La granella, il torso ove sono i granelli, *cioè* i semi.)

• GRANELLERIA. *Corbelleria, Cosa da sciocco.* [*Vir. in*] *Magal. Lett. fam.* 1 [*25.] Sono molte e molte le determinazioni, le distinzioni e i casi che possono darsi; e converrebbe saperli da me, per più fondamento di discorrere, e dir meno granellerie.

; GRANELLETTA. *Diminutivo di Granella. Benv. Cell. Vit.* 1. 203. Andatomene su, dove io aveva fonduto il detto oro ec. trovai in circa una libbra e mezzo d'oro in tanta granellette come panico.

GRANELLETTO. *Dim. di Granello. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 545. Avea un certo avaron per masserizia Del pepe ne tenea le granellette. •; *Bellin. lett. Malp.* 258. Mostrandosi le glandole staccate da' vasi in forma di piccolissimi come granelletti di rena.

GRANELLINO. *Dim. di Granello.* lat. *parvum granum.* gr. μικρὸς κόκκος. *Ricett. Fior.* [5.] 38. Il fiore del rame sono certe granelline come panico, rosse del color del rame, le quali saltano fuori quando il rame si cola, e vi si getta su dell'acqua fresca, e pura. •; *Bellin. lett. Malp.* 341. Con l'occhio libero se ne scorano de' piccoli quanto granellini di senapa.

GRANELLO. [*Il cui plurale esce così in I, come in A.*] *Il seme, che si genera nelle spighe di biade, e grano, e anche di pere, mele, poponi, e simili.* lat. *granum.* gr. κόκκος. ; *Pallad. Marz.* 25. Le granella delle melagrane cotte con vino austero e brusco. *Mor. S. Greg.* La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l'erba, e poi la spiga, poi il granello granito nella foglia. *Bocc. nov.* 83. 16. Voi non avreste mai raccolto granel di grano. *Vit. SS. Pad.* [5. 299.] Alcune altre fondevano le granella, acciocchè non nascessono in erba per la umidità della terra. *Benv. Cell. Oref.* 38. Volendo riparare a tal disordine, si dee pigliare delle granelle di pera, cioè di quei semi che sono nelle pere, di quelli scegliendo i non vani.

§ 1. *Per simili. vale generalmente Ogni minima particella di checchessia.* lat. *granum. Bocc. nov.* 85. 16. Fa che tu mi rechi ec. un vipistrello vivo, e tre granella d'incenso. *Amm. ant.* 28. 5. 5. Or non sono minutissime le granella della rena? e se troppa rena si mette nella nave, sì la sommerge, e perisce.

§ 2. *Per Coglione, Testicolo.* lat. *testiculus, coleus.* gr. ὀρχίδιον, κολεός. *Franc. Sacch. nov.* 25. E così rimase la cosa, che il prete e' se n' andò sanza granelli. *E Op. div.* 90. Castoro è una bestia, che sa per natura perchè i cacciatori lo vogliono pigliare; e

questa è per avere li suoi granelli, de' quali si fanno alcune medicine. *Pallad. Marz.* 23. Voglionsi in loro aggoardare i muscoli grandi ec., i granelli piccioli, e pari. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Vorrei vederti praticar gnuncate, E cervella, e granelli, chiacchierone. *Red. Cons.* 1. 117. Il companatico ec. sia carne lessa, e qualche poco di frittura di granelli.

§ 3. *Granello, si dice anche l' Acino dell' uva.* lat. *acinus, acinum.* gr. *ῥάξ.* *Red. Cons.* 2. 58. L' acqua si può rendere acida, o con sugo di limone, o con sugo spremuto dall' agresto fresco, o col far bollire de granelli d' agresto nell' acqua. • *Cr.* 4. 4. 4. E un' altra maniera d' uva, la quale trebbiana è detta, ed è bianca, col granello ritondo picciolo, e molti grappoli avente.

‡ § 4. *Granello, dicesi anche il Seme del pino. Pallad. Nov.* 7. Vuolsi dunque arar la terra ec. e siccome si semina il grano, seminarvi le granella del pino.

§ 5. *Granelli, diconsi anche i Vinacciuoli, che sono negli acini dell' uva.* lat. *vinacea. Pallad.* [*Marz.* 28.] Quella spezie d' uva, la quale non ha granella. *Cr.* 4. 20. 1. Questa *(uva)* ha tre sustanze in sè diverse, cioè le granella, il buccio e 'l sugo. La natura delle granella è secca, e dura, ec. *E cap.* 22. 3. Palladio dice, le maturità conoscersi, se premuti dell' uva i granelli, che negli acini son nascosi, sieno di color fusco, o presso che neri.

GRANELLOSO. *Add. Pieno di granelli,* [*o di cose simili a granelli.*] lat. *granosus, granatus, acinosus. Pallad. Febbr.* 31. E 'l fiore delle rose non è il fiore giallo granelloso, ch' è dentro alla rosa. *Ricett. Fior.* [5.] 40. Il galbano, è un liquore di una ferula, oggi conosciuto; conoscesi la bontà sua quando è granelloso, sincero, e purgato da ogni mistura d' altre cose.

• § *Granelloso, detto di superficie di chécchessia, vale Ruvido, Scabro, come è l' impasto di materia ridotta in granellini.* •‡ *Vas. Op. Vit.* 4. 464. Fatto pestare scaglie di trevertino trovò che facevano assai bene, ma tuttavia era il lavoro livido e non bianco, e ruvido e granelloso.

‡ GRANELLUZZO. *Dim. di Granello. Benv. Cell. Vit.* 2. 89. Teneva in mano certi sottilissimi granelluzzi di quello creduto diamante.

['GRANFATTO, *che anche* GRAN FATTO *si scrive, posto avverbialm. e premessavi la negativa, vale Certo.* lat. *equidem, certe, certo.*] gr. *γέ, μὴν, ῥῆτον. Galat.* 71. Io credo, che non potrebbon profferire granfatto più sconcia nè più sconcenevole sentenza di questa. *E rim. burl.* 12. Non ebbe nome gran fatto altrimenti.

§ I. '*Talora vale anche Molto.* • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 295. Non ha *(il Poeta)* mestieri gran fatto di esterni ornamenti, e di più dolce suono.

• § 2. *Per Focosamente, Fortemente. Pecor. g.* 4. *n.* 1. Costui non meno che gran fatto debbe essere innamorato di me.

• § 3 *Gran fatto fia, per Possibile? Sarà mai? Cecch. Stiav.* 4. 2. Gran fatto fia, che costui la sotterri viva?

• GRANFIA. *Artiglio rapace, Zampa armata d' ugnoni. Salvin. Buon. Fier.* [506.] Ogni suo acquisto aggraffi; cioè aggranfi colle granfie, con gli artigli rapaci. *Malm.* 4. 58. E furon per mangiarmi dalla festa, Però che dalle granfie io gli ho sottratti Di quelle bestia a lor tanto molesta.

GRANIMENTO. *Il granire.* lat. *granatus. Fr. Giord. Pred. R.* Attendono con ansietà il granimento maturo, o ben fatto del grano, e dell' altre biade.

GRANIRE. *Granare.* lat. *granum agere,* '*granare. Rim. ant. P. N. Inghilfr.* [1. 189.] Grandezza si consuma, L' erba dovrisa granire, e uno fiorire. •‡ *Magazz. Colt.* 7. 53. Se il Maggio va asciutto con vento zeffiro o caro, che si chiama marino fresco, granisce copiosamente.

• § 1. *Granire, per Far la grana, Dar la grana; e si dice dagli Orafici L' andar percuotendo la psanatura delle figure con ue piccole martelline e con un ferrolino appuntato, e non già rotto come quello da camosciare. Benv. Cell. Oref.* 81. Per dimostrare poi i panni più grossi *(in figure di metallo)* si debbe pigliare un ferrolino appuntato ec.; indi con esso percotendo sopra i panni, appariranno più grossi: e ciò si dice granire.

• § 2. *Granire, dicono anche gl' Indoratori nel medesimo significato, allorchè nelle parti molto larghe e piane della superfice indorata fanno apparire minutissime e spesse ammaccaturine. Voc. Dis.* [69.]

GRANITO. ['*Sust. Sorta di marmo durissimo e ruvido, picchiettato di nero e bianco, e talvolta di rosso.* lat. *marmor numidicum.*] *Borgh. Vesc. Fior.* 369. Ne ritiene ancora la memoria viva la colonna di granito nella piazza di san Giovanni. *E Rip.* 518. Sono sue opere, tutte degne di laude, una Dovizia che è in Mercato vecchio, di macigno forte, sopra una colonna di granito.

• § *Granito, dicesi anche Quel punzone, o madre che serve a stampar la granitura su la pila, ed il torsello. Benv. Cell. Oref.* 69. Avendo insieme preparato gli alfabeti delle lettere ed il granito per la granitura, che va integliata in compagnia delle altre cose sopra le dette pile e torselli.

GRANITO. *Add. da Granire.* lat. *granatus. Mor. S. Greg.* La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l' erba, poi la spiga, poi il granello granito nella foglia. ‡ *Car. Long. Sof.* 19. Le biade ondeggiano per le campagne bionde, e granite.

§ 1. *Granito, talora si trova usato come aggiunto di cosa che abbia sodezza, e sia massiccia;* [*ma è modo antiquato.*] lat. *robustus, vegetus, fortis.* gr. *ἀκμαῖος, ῥωμαλέος, ἀνδρεῖος. Fav. Esop.* Quelli è prosperevole e con granite forze, [ed io sono di niuna potenza. *(I Codici Mocenigo e Farsetti, e l' edizione di Padova* 1811 *a pag.* 142. *leggono granite forze.)*]

• § 2. *E per similit. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 6. Egli è il vero, che la voce di questo *i*, ancora appresso a noi, ha un certo che più di quel poderoso e granito, il qual rinuova le consonanti, che non ha l' *u*, di che di sopra s' è fatto menzione. ‡ *E* 1. 3. 2. 10. Tanto più forte, e più robusto, e più granito ne fa uscire il suono. *Cecch. Prov.* 96. Oh bella etade! alla e' disagi della Guerra, e capace di pensier graniti.

GRANITURA. *Il granare.* lat. *granatus.*

• § *Granitura delle moneta. T. dei Monetieri. Dicesi del cordoncino che è intorno alle monete; ed anche Quel circolo rilevato ed aspro, che serba il campo delle monete. Benv. Cell. Oref.* 67. Piglionsi poi le cose, e segnasi il circuito della granitura della moneta. *E* 70. Si debbono *(la pila e torsello)* limare intorno alla loro circunferenza tanto che si accosti alla loro granitura appunto.

GRANMAESTRO, e GRAN MASTRO. *Aggiunto,* [*che si trova* '*dato talora*] *a Uomo di grande affare.* lat. *vir doctus, vir sapiens.* gr. *σοφός. Fir. As.* 304. Vedeta adunque in che consiste la fama, la chiarezza, e la felicità d' un granmaestro. *Bern. rim.* 61. Che fate voi de' paggi che tenete, Voi altri granmaestri?

§ *Diciamo anche Granmaestro il Capo d' alcuna religione di cavalieri.* lat. '*magnus magister. Segn. Stor.* 12. 687. Itosene a Malta a trovare il Granmaestro di Rodi, fu raccolto da lui amorevolissimamente. *Cas. lett.* 37. Si potrà rispondere a Sua Santità, che il Gran Mastro non concederebbe mai licenza per amendue le commende.

GRANMERCÈ, [GRAN MERCÈ,] e GRANDISSIMA MERCÈ. *Particella di ringraziamento per favore, o cosa ricevuta da altrui.* lat. *gratias ago.* gr. *χάριν οἶδα. Bocc. nov.* 75. 7. Il proposto tutto lieto disse; madonna, granmercè. *Pecor. nov.* 1. *g.* 1. Di che Galgano la ringraziò, e disse: grandissima mercè. • *Morg.* 9. 31. Al gallo parve che fussi un bel giuoco; Gran mercè, disse, che insegnato m' hai.

§ I. '*E in forza di sust. Fir. Luc.* 1. 5. Forse, che ella si è fatta pregare al primo granmercè.

§ 2. *Granmercè, lo diciamo anche a Chi ci profferisce checchessia, avvegnachè non la accettiamo, ringraziandolo con tal parola.* lat. *bene est, bene se habet.* gr. *καλῶς ἔχει. r. Fios,* 92.

§ 3. *Per quello che noi diciamo Io sto fresco, Io son condotto.* lat. *si diis placet. Bocc. g.* 6. *p.* 7. Credi tu sapere più di me, tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi. granmercè! non vi son vivuta invano io, no *(cioè io starei fresca.)*

GRANNE. *V. A. Grande; forse usato per forza di rima. Fr. Iac. Tod.* 5. 14. 68. Li miei fatti son sì granni, Che ane mutano più affanni. *Rim. ant. F. R.* Lo meo dolore è si penoso, e granne. •‡ *Cavig. Ist.* 57. La prima fu superbia, e con affanni La maritò non mica gran tristizie, Nel miser mondo a uomini ben granni.

¶ GRANO. '*Pianta del cui frutto, che dicesi pur Grano, si fa comunemente il pane. Gli antichi nel numero del più disser anche Granora.* lat. *frumentum triticum.* gr. *σῖτος. Tratt. pecc. mort.* Lo grano si ha tre stati; chè elli è prima alto in erba, poi in ispiga, poi appresso è piena di frutto, e tutto maturo. *M. Aldobr. P. N.* 102. Grano è una biada temperata, convenevole sopra tutte le biade alla natura dell' uomo. *M. V.* 2. 14. E tutte le granora e biade che truovò mature, ove il suo impetuoso spirito potè percuotere, battè. *Cr.* 3. 7. 3. Del mese di Maggio in veruno modo si tocchino le granora, imperocchè fioriscono in otto dì. *Bocc. nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri ec. del vostro grano, e delle vostre biade. •‡ *Allegr.* 297. Quivi è perchè non vadano al mercato E così perdan l' opera del giorno, Chi per mo tu dà lor il gran vecciato.

‡ § 1. *In proverbio: Gran pesto fa buon cesto; e vale Che il pane è un buon nutrimento e ingrossa le membra quando se ne ha a dovizia.* • *Dep. Decam.* 77. Onde è il proverbio comune: gran pesto fa buon cesto.

§ 2. *Per Granello, Seme delle biade.* lat. *granum, semen.* gr. *σπέρμα, σπόρος. Dant. Inf.* 13. Quivi germoglia, come gran di spelta. *But. ivi:* Imperocchè ec. alcuna volta lo seme della spelta risurge in grano.

• § 3. *Per Granello d' uva, ossia Acino. Alam. Colt.* 4. 66. Sia grosso e vivo il grano sia contesto Raro sul raspo.

§ 4. *Per Peso, che è la cinquecentosettantesima parte dell' oncia.* lat. *granum. Lib. cur. malatt.* Di questo elleboro ne piglierai trenta grani. *Sagg. nat. esp.* 14. Trovammo con bilancia, che tirava a un quarantottesimo di grano, il peso di quella e il peso di questo stare come ec. *Ricett. Fior.* [5.] 11. Il grano si scrive così: *G. Buon. Fier.* 4. 4. 7. Passa uu, che gonfio, e si stima sei grani Pe di me grave. *Red. Cons.* 1. 83. Un frequentemente Sua Eminenza le perle macinate, pigliandone venti, o venticinque grani.

§ 5. *Figuratam. per Qualsivoglia minima cosa, Un minimo che. Tesorett. Br.* [1. 84.] Farò mio detto piano, Che pure un solo grano Non fie, che tu non sacce *(cioè non sappi la minuzia.)*; *Gal. Gall.* 337. Sicchè un grano di manco non bastasse per farla sommergere. *Malm.* 5. 44. Martinazza in rubar non ceda un grano.

§ 6. *In proverb.: Ogni uccel conosce il grano; e vale: Il buono è da ognuno conosciuto.* lat. *quod pulchrum, idem amicum.* gr. *τὸ καλὸν, φίλον ἐστί. Fir. Trin.* 2. 5. Dio, comare; ogni uccel conosce il grano.

§ 7. *In proverb. similmente adoprato nell' uso comune si dice: Cercar miglior pane che di grano; e vale: Non si contentar dell' onesto.*

§ 8. *A grano a grano, posto avverbialm. vale Un granello dopo l' altro.* lat. *granatim,* Apul. • *Bellin. Disc.* ['1. 89.] Chi potesse prendere a grano a grano la limatura mentr' ella cade dal ferro. *E* ['41.] Il raccoglie la limatura, mentr' ella cade, e a grano a grano riadattarla a' suoi posti.

GRANOSO. *Add. Pieno di granella, Ben granito.* lat. *granosus. Cr.* 3. 7. 2. Il grosso adunque, il quale massimamente ha le spighe rosse, contuttochè le produca più grosse

a molto granose, condimatto poco mette, e fa le spighe più rare.

• § *Ed in senso più generico, applicato ai Campi e ai Pascoli fecondi di grano. Ar. Fur.* 46. 111 Timide a guisa di colombe stanno, Che da' granosi paschi ai nidi caccia Rabbia de venti, che fremendo vanno.

; GRAPPA. *v* FARE ALLA GRAPPA

GRAPPARE. [*Lo stesso che*] *Aggrappare,* [*ma meno usato.*] lat. *arripere.* gr. προσαρπάζειν. *Virg. Eneid. M. E.* grappovi un ramo d'ulivo. *Polis. st.* 2. 28. Grappan le lance, e i forti scudi imbracciano.

§ *E neutr. pass. Cant. Carn.* 195. Noi siam lesti come gatti, Per saltare in ogni loco; Basta sol grapparsi un poco.

• GRAPPELLA. *Sorta d'uva. Soder. Colt.* 80 Piglierai dieci parti d' uva grappella matura ec.

GRAPPO *Sust. verbal., onde Dar di grappo, vale Aggrappare.* [*Voce poco usata.*] *Fior. Ital. D.* [351.] Presegli il cavallo per lo freno, e dandogli di grappo gittollo a terra della sella. *Pecor.* ['g. 3. nov. 1.] Spense il lume, e da' grappi e' panni suoi per non esser conosciuto.

§ *Per Grappolo. Franc. Sacch. nov.* 88. Vuoi tu andare in quella vigna per un grappo d'uve, o vuogli, che vi vada io?

GRAPPOLETTO. *Grappolino.* lat. *parvus racemus. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 114. In somma la salciccia, e la midolla Del suo pan unto, e d'uve un grappoletto, Par ch'ad ogni altro cibo il pregio tolla. *Red. Esp. nat.* 93. Egli è un frutto d' un albero che produce alcuni grappoletti di coccole. *E Ins.* 112. Il medesimo cerro fa un altro grappoletto di fiori. •; *Soder. Colt.* 123. È una sorte di vitigno, che non conduce l'uva a maturita, ma facendo il grappoletto formato, la conduce a' fiori.

GRAPPOLINO. *Dim. di Grappolo. Racimolo.* lat. *parvus racemus.* gr. βοτρύδιον. *Pallad. Ott.* 22. Guarderai i grappolini più lucidi dell' uve, e dolci, e torcerai, e terrai quelli grappolini nella vite.

GRAPPOLO. *Ramicello del tralcio, detto Raspo, sul quale stanno appiccati gli acini dell'uva.* lat. *racemus, botrus, botryon.* gr. βοτρύον, βότρυς. *Cr.* 4. 10. 4. I tagliati raspi de' grappoli sieno coperti di calda pece. *E num.* 4 Colto ciascun grappolo con tanaglie, ovvero con mano, in mosto dolce bogliente si ponga. *Omel. S. Greg.* [1. 32.] Che fanno egli altro, se non che sostengono la vite co' grappoli? *Red. Ditir.* 2. E rimase ovvinto, e preso Di più grappoli alla rete. *E lett.* 1. 68. Le renderò grazie ec. delli avvisi intorno all' ulivo, che ha fatto il grappolo d'uva.

§ *Nuovo grappolo, e Dolce grappolo, per metaf. vale lo stesso che Nuovo pesce, Baccello, Sciocco.* lat. *ineptus, insulsus.* gr. ἀπαβλός. *Cecch. Stiav.* 4. 4. E io baccello, Che mi lasciai inzampognar da lui! Ebbi (io so dir io) del nuovo grappolo *E Inc. prol.* Un dolce grappolo, il quel, benchè abbia settanta anni valichi, e abbia moglie, e figliuole, pur struggesi tutto [pel ben ch'e' vuole a una giovane] *Luig. Pulc. Bec.* 8. Non c' è più dolce grappolo, quant'ella.

GRAPPOLUCCIO. *Grappolino, Grappoletto.* lat. *parvus racemus.* gr. βοτρύδιον. *Lib. car. malatt.* Prendi li grappolucci della vite minori, e mal maturi.

; GRAPPOSA. *Sorta d' uva bianca. Cr.* 4. 4. [9.] E burbigoni, e cocerina, e grapposa, e fusolena, e bausa che buon vino fanno.

GRASCIA. *Grasso.* lat. *adeps.* gr. στέαρ. *Scal.* [*Claustr.* 420.] La meditazione è solamente nella grascia che è sotto la scorza; l' orazione è solamente nell' addimandamento affettuoso di aver questa dolcezza ch' è in questa grascia (*qui figuratam.*) *Bocc. nov.* 6. 4. Gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugner le mani (*cioè colla moneta; e qui è detto in gergo.*) • *Esp. Pat. Nost.* 80. Come lo sanme, e la grascia che isforza ed accende il fuoco.

§ 1. *Nome generico di tutte le Cose necessarie al vitto in universale;* [*ed in questo senso usasi sempre nel numero del più.*] lat. *annona.* gr. σιτηρεσ. *Dif. Pac.* E a questo uficio appartiene di rannare e guardar moneta, biade, vino, olio, e tutte l'altre grasce. *Varch. Stor.* 11. 430. Ma perchè questi sfornivano la piazza di grasce, fu mandato un bando ec. *E appresso:* I più le volevano per loro, o barattarle con altre grasce. • *Buon. Fier.* 3. 5. 9. Se vendute m' hai le grasce in erba.

§ 2. *Per Utile, Guadagno.* lat. *lucrum, compendium, commodum.* gr. κέρδος, χρηματισμός *G. V.* 12. 10. 2. Furono commendati da tutti i Cristiani, e maggiormente da' Romani, che n' aspettavano la grascia.

• § 3. *E' non c'è grascia; proverbio che vale: Non c' è da ridere; La cosa non va nè mal nè bene. Cecch. Stiav.* 3. 4. Siete voi stracca? *Nut.* Madonna sì: e voi? *Gio.* E' non ci è grascia. ; *Ces. Lett.*-*Cic.* 2. 24. Orfeo fa bene il servigio fin qui: fuor di lui, degli altri non c' è grascia (*il latino dice:* praeterea magnopere nemo.)

§ 4. *Grascia, è anche un Magistrato* [*in Firenze*]*, che ha la soprantendenza delle grasce, che forse corrisponde al* lat. *aediles. Ved. Bud. Annot. Pandett.* gr. ἀγορανόμοι. *Franc. Sacch. nov.* 63. Partesi, e vassene alla grascia, e fa richieder Giotto.

§ 5. *Esser sopra la grascia; e sopra le grasce, vale Essere ufficiale del magistrato, che ne ha l'incumbenza.* lat. *aedilem esse, annonae praefectum esse. Bocc. Varch.* 3. 4. Se alcuno ne' tempi andati fosse stato sopra le grasce del Comune, era tenuto grande: ora quel ufizio è più dispregiato di questo? • *Fir. As.* 32. Noi siamo sopra le grasce ec., e se tu vuoi niente da godere, noi te ne faremo accomodare.

• § 6 *Andare alla grascia, figuratam. vale Dileguarsi come la grascia sul fuoco, Andar perduto, Andare in fumo. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 8. Il buon Padre sapendo che se la Lisabetta non rimaneva ad Alessandro, la limosina delle trecento lire anderebbe alla grascia.

GRASCINO. *Ministro basso del Magistrato della Grascia, che procura, che si dia il giusto, e che le grasce si vendano legittime, e a peso, e a misura.* lat. *servi aedilitii. Buon. Fier.* 4. *Intr.* E che nell' arrivarti a' contrabbandi, Gabellieri, stradieri, doganieri, Birri, grascini, spie Non sospettin in te malizia alcuna.

•; § *Per similit. Ruap. son.* 1. Fa 'l grascin de' poeti, e 'l contrappunto Rivede e chi compon.

• GRASPELLINO. *V. A. Grappolino. Dial. S. Greg* 1. 2. Alquanti graspellini, che v' eran rimasi, cominciarono a maturare.

GRASPI. *I grappoli, da' quali è spicciolata, piluccata, e levata l' uva.* lat. *racemi acinis spoliati. Cr.* 4. 4. 11. L' uva nera ec. fa vino ottimo, e da serbare, e potente molto, e non dee stare ne' graspi oltre a un dì o due. *E cap.* 40. 7 Il vino nuovo co' graspi bollito tutto al fuoco bolla, e dischiumisi.

•; GRASSA. *V. A. Sostanza untuosa e facile a struggersi, sparsa in diverse parti del corpo dell'uomo, o dell'animale; Grascia.*

•; § *Per similit., si dice della Sostanza untuosa che si trae dal frutto di alcuna pianta. Tratt. ben. vec.* 22. Sarabbe altresì ec. come quelli che fa l' olio, che prende la puca grassa, e lascia la grossa sustanzia.

•; GRASSE. *Vinaccie. Soder. Colt.* 84. Pigiato che tu arai l' uva, cava subito il mosto dalle grasse, e depositalo in un tino di buon sito.

• GRASSACCIO. *Peggiorat. di Grasso. Fortig. Ricciard.* 26. 61. In su l' entrata stava una grassaccia, Madonna Accidia da' Greci chiamata ec., Ed ha d' attorno, in vece di cagnuoli, Marmotte, e tassi, e sorci moscaruoli.

GRASSAMENTE. *Avverb. Con grassezza.*

§ *Per metaf. Largamente, Copiosamente. Vend. Crist.* 17. Sicchè non fosse in tanta povertade, e che potesse fare ancora grassamente agli amici suoi. • *Stor. Barl.* 38. Quanti mercenarii sono nella casa del mio padre, che vivono grassamente e abbondevolmente!

GRASSELLO. *Pezzuolo di grasso di carne.* lat. *arvinae, adipis portiuncula. Lib. car. malatt.* Si vagliono de' grasselli tratti dalla carne porcina.

§ 1. *Per Aggiunto di fico, detto così dalla morbidezza d' esso fico. Cr.* 5. 10. 12. Tolgonsi i fichi, i quali si chiamano Grasselle, ovvero Grasselli, non troppo maturi.

§ 2. *Diciamo anche Grassello al Fior di calcina, per uso di commetter le pietre conce.* lat. *calx sine arena. Cant. Carn.* 168 Non è poco importante Buona, e netta calcina, e buon grassello, Che di dietro, e davanto S' arriccia, e spiana il muro, e fassi bello.

GRASSETTO. *Dim. di Grasso.* lat. *subpinguis. Franc. Sacch. Op. div.* 88 Messer Luigi di Durazzo, bello cavaliere grassetto, visse anni 40. *Tes. Br.* 2. 32. Ella fa l' uomo cantante, grassetto, lieto, ardito, e benigno.

¶ GRASSEZZA. *Astratto di Grasso.* lat. *pinguedo, pinguitudo, obesitas.* gr. πολυσαρκία, πάχος, παχυσμός. *Fiamm.* 6. 23. La pallida faccia cominciò a riprendere il perduto colore, e la partita grassezza cominciò a ritornare. *Coll. SS. Pad.* La mente nostra non essendo contaminata d'alcuna grassezza di carne, ma fiunata saviamente d' ogni affezione, e qualità terrane, ec. *Cron. Morell.* 244 I detti fratelli, credo per grassezza di capo, sono incanutiti tutto in venti anni, o prima.

• § 4. *Grassezza, fu detta anche della terra e de' suoi prodotti.* « *Cr.* 2. 28. 8. E tutte altre erbe di questa maniera ec., per la grassezza e ampiezza delle lor foglie, dimostrano abbondevole, e allegro terreno. *Pallad cap.* 8. Fa una fossa, e poi la riempi di quella medesima terra che tu ne traesti; e se la terra soperchia, è segno di grassezza; se vien meno, è magra; se torna in capo, è mezzolana. *E Novemb.* 19. Manda giù, e purifica la sua grassezza ». *Bocc. g.* 4. *n.* 5. Per la grassezza della terra procedente dalla testa corrotta che dentro v' era.

¶ § 2. *Per metaf. vale Abbondanza, Opulenza.* lat. *opulentia, abundantia, rerum copia, satietas.* gr. εὐθηνία, ἀφθονία, ἐκτίλεια. *G. V.* 8. 2. 1. E ciò fu per troppa grassezza e riposo, mischiato colla superba ingratitudine. *E* 8. 87. 1. Nacque fra loro, per soperchia grassezza, e per sussidio diabolico, sdegno. *Mor. S. Greg.* 12. 22 Gh' è altro l'abbondanza del mondo, se non una grassezza di questa presente vita?

•; § 3. *Grassezza, figuratam per Fertilità. Segr. Fior. Disc.* 1. 1. Alessandro ec. edificò Alessandria, dove gli abitatori avessero a star volentieri per la grassezza del paese, e per la comodità del mare e del Nilo.

§ 4. *Uccellar per grassezza; proverb., che vale il Far qualche esercizio per suo piacere, e senza bisogno.* lat. *animi causa elaborare.*

• § 5. *Grassezza, per Densità. Soder. Colt.* 82. Gne uno staio di morchia, cotta a grassezza di mele, ec.

GRASSISSIMO. *Superl. di Grasso.* lat. *pinguissimus, obesitate praetumidus.* gr. λιπαρώτατος. *Lab. Amor.* [*G. Torn.* 22.] Aveva un cavallo grassissimo, e bene adornato. *Cr.* 2. 16. 4. Le valli son grassissime, e le pendici de' monti sono aride. *Alam. Colt.* 1. 40. Il buon villano, Che grassissime avrà le sue ricolte ec., da' suoi stessi armenti Faccia in giro calcar la paglia, e 'l grano. *Ricett. Fior.* [3.] 49. Il meliloto è una pianta ec.: la migliore è quella che ha le foglie piccolissime, e grassissime.

GRASSO. *Sust. Materia nel corpo dell' animale bianca, untuosa, priva di senso, destinata a lubricare, e fomentare le altre parti.* lat. *adeps, arvina.* gr. στέαρ, πιμελή. *Dant. Par.* 2. Siccome comparte Lo grasso, e 'l magro un corpo, così questo Nel suo volume cangerebbe carte. *Ar. Fur.* 17. 54. Ci ungemo i corpi di quel grasso opimo Che ritroviamo agl' intestini intorno. *Ricett. Fior.* [3.] 3. Le parti improprie sono il grasso, la sugna, il sangue e il latte.

§ 1. *Per similit. si dice della Parte untuosa, e viscosa di checchessia.* •; *Soder. Colt.* 105. E volendolo (*il vino*) buono sopra mano, si dee ec. farlo ammostare co' pugni della mano, per non cavare il grasso dell' uve, e così vergine imbottarlo. *Dav. Colt.* 160 Poi che svinato è, non pigiare più la vinaccia per niente, ma fárvi sopra un buon acquerello, conciossiacosachè quel grasso e quello mor-

Digitized by Google

chia che n' esce, fa fare al vino lo stato i più gialli.

§ 6. *Stare in sul grasso, vale Esser nell' abbondanza, Godere.* lat. *affluenti fortuna uti, bonis circumfluere.* gr. περιουσίαν χρημάτων ἔχειν. *Bellinc. son.* 109. Dico che e' va in sul sodo, e sta sul grasso *(qui forse è per ischerzo, e in equivoco, per denotare uno ch' è grasso.)*

• § 3. *'Il più grasso di un paese, d'una provincia, e simile, vale La parte più ubertosa di un paese, di una provincia, e simile.* *Car. Lett. ined.* 6. 156. Potendoci valere del Reggiano, del Parmigiano, del Piacentino, e del Cremonese, che sono nel più grasso di Lombardia.

GRASSO. *Add. Si dice a tutti i corpi animati, che sono carichi di grasso, e pieni di carne.* lat. *pinguis.* gr. παχύς, λιπαρός. *Bocc. nov.* 19. 11. Perchè non avendo a che altro ricorrere, presolo, e trovatolo grasso, pensò lui esser degna vivanda di cotal donna. *E nov.* 54. 2. Avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata, truovandola grassa e giovane, quella mandò a un suo buon cuoco. *Maestruzz.* 2. 16. 4. Ancora perchè il grasso ventre, come dice santo Gierolimo, ingenera grasso senso.

§ 1. *Grasso bracato, vale Grasso assai, Grassissimo.* lat. *pinguissimus.* gr. λιπαρώτατος.

• § 2. *Per similit. dicesi anche di Ciò che ha in sè una specie d'untuosità e grassezza.* lat. *pinguis.* = *Ricett. Fior.* [3] 44. L'incenso ec. meglio è il mastio bianco, e di granella alquanto rotonde, che rompendosi sia grasso, e abbruciandosi subito s' accenda. *E appresso:* Della scorza dell' incenso si elegge quella, ch' è grassa, fresca, odorata, liscia, grossa, e non cartilaginosa =. •; *Soder. Agric.* 120. Idonee sono ancora al fuoco il nocciolo, il fico, l' ulivo e il ginepro, perchè quello è lento e raro, questi grassi ed untuosi.

¶ § 3. *' Grasso, figuratam., parlandosi di Terreni, vale Che produce molto, Fertile.* lat. *fertilis, uber.* gr. εὔφορος. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sia grassa e netta, e che sia ben sufficiente a compiere tutta semente e radici. *Cr.* 6. 26. 4. Se la terra cavata della fossa, e rimessavi dentro, a ripiena avanzerà, sarà grassa; e se mancherà, sarà sottile e magra. *Alam. Colt.* 1. 83. Ov' è grasso il terren, più spesso pianti L'eletta vigna sua. *E* 6. 148. Brama il seggio trovar profondo, e grasso, Schiva il sabbioso. •; *Toc. Dav. Stor.* 1. 641. Gli parve bene che si stesse in casa sua quella provincia di scala malagevole, grassa, superstiziosa.

§ 4. *'Grasso, pur figurat. si dice di Chi è abbondante di averi, Ricco.* lat. *dives.* *G. V.* 6. 1. 1. Essendo la città di Firenze in grande e possente e ben felice stato in tutte le cose, e i cittadini di quella grassi, e ricchi. *Stor. Pist.* 181. Vedendo li grandi di Firenze, e 'l popolo minuto, che 'l Duca procedeva così aspramente contro a' popolari grassi. *M. V.* 6. 9. Per l'operazione de' cittadini grandi, e popolani grassi. *E* 11. 63. Trovandosi grassi di danari, ogni parentado faciano, ch' a loro fosse di piacere. *Din. Comp.* 3. 66. Tennesi col popolo grasso. *E appresso:* Erano prigioni, e in servità d' una gente di popolani grassi, suoi cani, che gli signoreggiavano. • *Fav. Esop.* [M] 116. Perchè se' grassa delle mie ricchezze, voglio mi dia l'uso della grassezza.

; § 5. *Farsi grasso, vale Arricchire guadagnando.* *Dant. Par.* 16. Così facean li padri di coloro, Che, sempre che la vostra chiesa vaca, Si fanno grassi stando a concistoro.

• § 8. *'Essere grasso d'una cosa, vale Abbondarne, Averne copia.* *Ambr. Furt.* 4. 6. Delle quali *(bugie)* bisogna essere grasso chi fa quest' arte.

§ 7. *Grasso, per Utile, Vantaggioso.* *Cron. Morell.* 336. Questi furono grassi patti per loro.

; § 8. *Per Agiato, Comodo.* *Guicc. Stor.* 16. 778. Essersi già veduta che una parte dei Tedeschi solo per avere più grassi alloggiamenti aveva passato il Fiume del Po.

§ 9. *Grasso, si dice di Persona grossolana, o stupida, o di corto intendimento.* lat. *hebes.* gr. παχύνθητος. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Ignoranza grassa, e supina è detta per metafora dell' uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono.

•§ 10. *E detto di Cosa, vale Goffo.* *Segner. Mann.* 8. 14. 6. Oh che superbia ben grassa.

•; § 11. *Grasso, è anche aggiunto che si dà all' ultimo Giovedì del Carnovale, ed agli altri giorni che gli vengono appresso, eccettuata la Domenica.* *Magal. lett. Strozz.* 182. Se io avessi una cinquantina d' anni manco in le reni, non mi terrebbero le catene, che io non venissi a godermeli *(i tartufi)* con esso voi la mattina del Venerdì grasso.

§ 12. *Grasso, per Denso, Grosso, Vaporoso.* lat. *crassus.* gr. παχυλός, ἀτμώδης. *Dant. Inf.* 9. Dal volto rimovea quell' aer grasso, Menando la sinistra innanzi spesso. *Ott. Com. Inf.* 16. [218.] Sono posti fuori delle città di Dite nella grassa palude.

•; § 13. *Tempo grasso, dicesi Quando il cielo è pieno di vapori densi e quasi minaccianti di sciogliersi in pioggia.*

•; § 14. *Grasso, si dice anche delle piante.* = *Cr.* 6. 66. 3 Quella *(terra)* è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente e per sè medesima produce l'abbio, e 'l vinco, e grasse gramigne, la canna, il trifoglio, e i grassi rovi ec., le quali, oper la grassezza, e ampiezza delle lor foglie, dimostrano abbondevole e allegro terreno =.

=; § 15. *Grasso, dicesi anche dell' Uva e delle Ulive che sono polpute ed hanno una specie di grassezza.* *Cr.* 4. 66. 3. Da sapere è, che se l' uve molto grasse per li lati delle foglie si nudano, il vino che di quelle si fa, meno acquoso sarà. *Vett. Colt* 66. Si dicono ancora *morchiaie*, perchè le loro ulive più grasse che quelle degli altri, fanno di molta morchia.

; § 16. *Grasso, si dice anche di alcuni Liquidi che sono, o divengono col tempo troppo densi.* *Dav. Colt.* 157. Alla vigna buona non dar concime; che fa vin grasso. •; *E* 166. L'abrostine è la concia e la medicina de' vin grassi e deboli.

•; § 17. *Grasso, parlandosi di calcina, vale Scarsa di rena, Calce mescolata con manco rena dell' ordinario.* *Soder. Agric.* 143. Volendo far muraglie con più diligenza, e di lavor più sottile, compongasi *(la calce)* un po' più grassa.

• § 18. [*'Esser grasso il vivere in alcun luogo, dicesi dell'Essere in alcun luogo le derrate a buon prezzo.*] *Cecch. Serving.* 1. 4. E in quella terra essendo grasso 'l vivere, De' buon guadagni avanzò buona somma Di danari.

§ 19. *Grasso, aggiunto a Riso, vale Smoderato.* lat. *immodici cachinni.* gr. γέλως ἄκρατος. *Bellinc. son.* 682. A saper m' Avicenna allato all' asse Insegna il modo a far le risa grasse. *Galat.* 85. Non si vogliono fare cotali risa sciocche, nè anco grasse e difformi.

•; § 20. *A fare i conti grassi, vale A conteggiare in modo largo.* *Alleg.* 326. Forse perciocchè la crusca è di Firenze, se ella tuttavia non è di lei, a fare i conti grassi più che la millesima parte?

; § 21. *Per farla grassa, modo familiare, che vale Per concedere il più che si possa, A dir molto.* = *Varch. Ercol.* 861. Per farla grassa, e più a vostro vantaggio che si può =.

GRASSOCCIO. *Alquanto grasso.* lat. *subpinguis.* *Lor. Med. Nenc.* 26. Ell' è grassoccia, tarchiata, e giulia.

; § *Grassoccio, fu detto delle foglie che sono tenere e morbide al tatto.* *Ces. Dant. Purg.* 151. Quel *foglietto*, se vere di *foglie*, mostra ch' erano *pur mo' nate*, cioè fresche, e forse tuttavia non bene sbocciate ec.; e già vi par di toccarle così molli e grassocce.

GRASSOLINO. *Dim. di Grasso.* *Malt. Frans. rim. burl.* 6. 144. È un boccon sì ghiotto e sì divino, Che, se lo pruovi, ti parrà migliore, Ch' un beccafico fresco, e grassolino.

GRASSONE. *Accrescit. di Grasso.* lat. *praepinguis.* gr. λιπαρώτατος. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Oh che grasson, padrone!

GRASSOTTINO. *Dim. di Grassotto* lat. *subpinguis.* *Fir. As.* 316. Que' begli amorini non erano se non latte, e sangue, così grassottini, che avresti creduto, che e' fossero stati Cupidini daddovero.

GRASSOTTO. [*'Alquanto*] *grasso.* lat. *pinguior, habitior.* gr. λιπαρώτερος. *Fir. nov.* 8. 294. Perch' egli è grassotto a quel modo, e va raso, e porta le basette all'antica ec., la brigata crede che sia di pel tondo. *Borgh. Rip.* 494. La figura di mezzo è san Giovanni, molto pronta, e vivace, che ha allato un Levita alquanto grassotto.

GRASSOTTONE. *Accrescit. di Grassotto.* lat. *praepinguis, plena corporis habitudine.* gr. λιπαρώτερος. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 6. Ch' avrà di paga questo grassottone?

GRASSULA. [*V. A.*] *Aggiunto di Fico, detto* [*così*] *dalla sua morbidezza.* *Cr.* 6. 10. 12. I fichi secchi ec. si fanno da loro in questo modo: tolgono i fichi, i quali si chiamano Grassula, ec.

¶ GRASSUME. *Materia grassa.* lat. *adeps, pinguitudo.* gr. λιπαρία, παχύτης. *S. Agost. C. D.* Che si dilettavano tanto del sangue, che del grassume, e che ingannavano il popolo con colegiui delle fallaci indovinazioni. *Lib. car. malatt.* Arrostisci la farchetola, e ana lo grassume, che ne scola.

• § 1. *Per Concio, Concime.* = *Soder. Colt.* 42. Quando la pecora mangia e cammina, sempre stalla doppiamente, e quel grassume rimane nel terreno della vigna. *Vett. Colt.* 68. È giudicato a proposito molto per questo il letame di pecora ec.: in molti luoghi qui all' intorno questo grassume, per più pulitezza, si chiama sugo =.

; § 6. *Per Materia grassa che serve di concime.* = *Dav. Colt.* 178. Ne' luoghi aridi è ben foguare le fosse, e le formelle con certa volta allo 'nsù coll' aperto, per pigliar l'acqua, e mantenere il fresco, e col tempo fanno grassume =.

GRASSURA. *V. A. Grasso, sust.* lat. *pinguedo.* gr. στέαρ. *Lib. Astrol.* In tutto 'l corpo del delfino non ha osso, nè carne, nè grassura, nè spine, che non abbia molto grande virtude.

GRASTA. *Voce Cicil. Testo, dove si mette dentro bassilico, persa, o altra piccola pianta.* lat. *vas testaceum, testa.* gr. γάστρα. *Bocc. nov.* 35. 12. Quale esso fu lo mal Cristiano, Che mi furò la grasta.

GRATA. *Graticola.* lat. *crates.* *Filoc.* 1. 16. Mi trovai in un grazioso e bel tempio in Partenope, nominato da colui, che per deificarsi sostenne, che fusse fatto sacrificio di lui sopra la grata. *Morg.* 66. 68. Vedete in sulla grata paziente Lorenzo, per fruir quel gaudio eterno.

§ *Per quella Inferriata posta alle finestre, e simili, fatta a guisa di graticola.* lat. *transenna, cancelli.* gr. κιγκλίς. *Bocc. nov.* 62. 3. Essendo un dì ad un suo parente alla grata venuta, d' un bel giovane, che con lui era, s'innamorò. *Borgh. Rip.* 353. Una cassa di porfido ec., e una grata a mandorle di cordoni naturalissimi. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. E nato un broglio strano entro la grata Maggior della prigione. ; *Cecch. Prov.* 64. Grate sono quelle finestre ferrate di ferri spessi e che sono ne' parlatori delle Monache per donde si parla loro.

GRATAMENTE. *Avverb. Con gratitudine, Caramente.* lat. *grate, humaniter.* gr. φιλοχαρίστως. • *Petr.* [*'Vit. Imp. Pont.* 7.] Si gratamente e benignamente sul popolo si portò, che Padre della patria il popolo insieme col Senato lo salutò *(sì gratamente, cioè con tanto gradimento.)* *Segr. Fior. Vit. Castr.* 93. Al quale Castruccio rispose gratamente, e lo confortò a stare di buono animo. *Cecch. Magl. prol.* Nè cercherà Altro, ch' essere udita gratamente *(qui vale attentamente.)*

; § 1. *Per Con piacere, Gradevolmente.* lat. *libenter, comiter.* *Belr. Vit. Colomb. C.* 187. Visitarono una nipota del detto Papa Urbano, che era allora abate di Marsilia, il quale gratamente gli vide.

• § 2. *Per Gratuitamente, Per grazia.* *Lasc. Or. Cr.* [6] È venuto Cristo per noi gratamente, non per alcuna opera di giustizia, che da noi fatta l' avesse a movere a ciò fare.

• GRATE. *Graticcio.* *Pallad. Dic.* 31. Le silique si serbano lungo tempo, se si spandono sulle grati, o graticci.

GRATELLA. *Lo stesso che Graticola;*

Digitized by Google

ma è più in uso Gratella. Ricett. Fior. [4. 78.] Mettasi [*il corno del cervio*] sopra [*una] gratella d'un bagno ben coperto, di maniere che non respiri punto.

GRATICCIA. *Spezie di Ritrosa, Nassa.* lat. *crates, nassa.* gr. *στρωτήρ. Cr.* 10. 30. 4. Fannosi ancora di queste graticce ravvolte, sicchè i pesci, che v'entrano, non sanno uscire.

GRATICCIO. *Strumento di varie forme, fatto per lo più di vimini tessuti in su mazze.* lat. *crates.* gr. *στρωτήρ. G. V.* 11. 33. 4. E facendo fare più ponti di graticci, e duva di legname ec., salvamente passarono. *Pallad. Ott.* 61. Le seliqne si serbano lungo tempo, e si spandono sulle grati, o graticci. *Bern. Orl.* 2. 5. 13. Rami insieme sottil d'olmo compose, E fa di lor, come dire, un graticcio. *Burch.* [*2.] 25. Son diventato in questa malattia Come un graticcio da seccar lasagne. *Soder. Colt.* 81. Appresso a questo tu porrai dell'uva buona sopra i graticci, o asse, nel forno tanto scaldato, ch'ella rigonfi. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Accerchiano Uspen, città in monte, con buoni fossi, e triste mura di graticci ripieni di terra, agevoli a disfare.

•: § *Graticcio, è anche un Arnese per portar robe, o persone posto su due stanghe con due ruote; detto altrimenti Ceste. Dav. Scism.* 63. Accoppiati per più dispregio un cattolico e un eretico per graticcio, furono strascinati per le piazze al supplizio maggiore.

GRATICCIUOLA. *Piccol graticcio.* lat. *craticula. Cr.* 4. 18. 8. Si pongono in su un asse, o sopra alcuna graticciuola nel forno.

GRATICOLA. *Propriamente Strumento da cucina, sopra 'l quale s'arrostiscono carne, pesce, e simili cose da mangiare.* lat. *craticula, crates ferrea.* gr. *ἐσχάριον,* [...] *Cavalc. Med. cuor.* Anche san Lorenzo ec. stando sulla graticola, disse: Grazie ti rendo, messer Gesù Cristo. *M. V.* 6. 88. E ordinata per lui una graticola di ferro tonda, a modo di una botte, con manichi da volgere, là dentro vi fece mettere il sacerdote. *Fir. Luc.* 3. 2. Che io non possa mai più mangiare ec. coda di manuerino in sulla gratuola col pepe, e con lo aceto rosato, se io non me ne vendico a misura di carboni.

§ 1. *Per similit. Esp. Salm.* [130.] Caggiano nella graticola del ferro i peccatori (*cioè nella rete.*) *Cr.* 9. 103. 1. Quando s'ode il mormorio grande e roco, conosciamo non essere sufficienti a mutare le graticole de' fiali.

• § 2. *Graticola. T. di varie Arti. Dicesi in generale di Qualunque strumento, e ordigno fatto a guisa delle graticole da cucina. Baldin. Decenn.* Prese a fare per la stessa chiesa la graticola di bronzo, per darsele luogo davanti all'altare, sotto il quale riposa il corpo del glorioso martire.

• GRATICOLATO. *Ingraticolato.* lat. *crates.* gr. *ταῤῥός. Benv. Cell. Oref.* 134. Si debbono porre (*i ferri*) sopra pietre morte, mettendogli lontano l'uno dall'altro per lo spazio di tre dita, in forma di graticolato.

• § *Graticolati, diconsi da' Giardinieri Que' legnami incrociati che servono di sostegno alle piante, con che si cuoprono spalliere, pergolati, ec.* [*Ross. Descr. Appar. Med.* 37.] Aveva, oltre a ciò, in questo giardino, per dimolte parti, viali diritti e belli, coperti da graticolati volti e botte, sopra i quali camminavano diverse piante di verzura e di viti.

GRATICOLETTA. *Dim. di Graticola.* lat. *craticula.* gr. [...] *Benv. Cell. Oref.* 41. Adattava sopra l'opera alcuni carboni in guisa d'una graticoletta. *E* 83. Io vi accomodai sopra una graticoletta fatta di manichi di padelle da fuoco.

• GRATIFICANTE *Che gratifica. Segner. Mann. Sett.* 17. 2. Tale sono la grazia gratificante, cioè quella grazia, per cui antecedentemente Iddio si compiacque nell'anima della Vergine, ec. (*cioè grazia che fa grato.*)

GRATIFICARE. *Far cosa grata,* [*Fare Servigio, Far piacere*] lat. *gratum facere, gratificari.* gr. *χαρίζεσθαι, χάριν φέρειν. Guicc. Stor.* 18. 102. E perchè essi credessero, o per gratificare, come è costume degli uomini, al Principe, ec. : *Vinc. Mart. lett.* 6. Essi dicono che l'intenzione è stata trista, sebbene fosse il consiglio buono perciocch'io ho voluto, per rispetto del duca di Firenze, e per gratificare al viceré, dir quello che io non estimava così. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 607. E impossibile che chi ha molti amici senza a tutti; e il servire a nessuno è inconveniente; il gratificarne un solo è un offender molti.

§ 1. **Per Avere a grato.* lat. *gratum habere.* gr. *χαίρειν ἐπί τινι,* Senof. *M. V.* 8. 40. La cui amicizia vedea ch'era stabile e diritta, e che gratificava il saraigio.

§ 2. **Per Mostrarsi grato della fatica, e dell'opera altrui con qualche premio, Riconoscere. Segr. Fior. Stor.* 1. 80. I Romani, per gratificarlo, lo fecione Senatore.

§ 3. **E Gratificarsi uno, vale Renderselo benevolo. Segr. Fior. Stor.* 1. 28. Avevano preso occasione di volerla spogliare, per gratificarsi i Guelfi d'Italia. : *Sper. Oraz.* 151. Nè ingrato esser volendo (*la patria*) a chi solamente di gratificarlan ha procurato, volentieri ec. vi vede tornare alla vostra nobilissima patria.

• § 4. **Gratificarsi ad uno, vale Renderglisi, Divenirgli caro, Acquistar la sua grazia. Borgh. Orig. Fir.* 184. In tutti i modi cercavano piacergli (*a Cesare*) gratificandosegli in questo. •: *Car. lett. Farn.* 2. 111. Facendo il debito suo Vostra Signoria da Cavaliero, ha in un medesimo tempo bellissima occasione di gratificarsi a Sua Santità.

GRATIFICATO. *Add. da Gratificare. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Gratificati partono oblatori Di grazie efficacissime.

GRATIFICAZIONE. *Il gratificare.* lat. *gratificatio. Guicc. Stor.* 10. 657. Se per l'equalità de' voti la elezione fusse pervenuta alla gratificazione del settimo Elettore, che ec.

•: § *Gratificazione, vale anche Dono, Cortesia che si dà a qualcuno, Ricompensa di supererogazione.*

GRATIS. *V. L. Avverbio. Gratuitamente.* lat. *gratis.* gr. *δωρεάν. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che non fan grazia gli uomini e' signori ec. I donativi lor. •: *Sassett. lett.* 4. E come a scolare del fratello dovrà spedir gratis ec.

• § *Gratis et amore, val quanto Gratis. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Il primo punto che v'è messo cuoteo, venite a me, ch'io vi consiglierò la causa gratis et amore

• GRATISDATO. *Add. T. de' Teologi. Donato, Dato gratuitamente.* lat. *gratis datus.* gr. *δωρεάν δοθείς. Segner. Crist. instr.* 2. 8. 10. Non sapete voi quanto giustamente si apprezzano sulla terra quelle grazie che chiamansi gratisdate, ec.? *E appresso:* Le grazie gratisdate sono ordinate a ridurre le anime a Dio. *Pros. Fior.* 6. 162. Come per uno di quei privilegii gratisdati da Dio agli uomini.

• § *Scrivesi anche Gratis dato. Segner. Mann. Sett.* 17. 6. In quel punto entrò la Vergine in possesso di tutte le grazie gratis date, che la perfezionarono e ben d'altrui. *E nov.* 21. 2. In lei si adunarono tutti i doni di grazie anche gratis date, di privilegii, di pregii, che van divisi tra gli altri.

GRATISSIMAMENTE *Superl. di Gratuitamente. Borgh. Col. Rom.* 364. Essendo di poi, com'era conveniente, gratissimamente riconosciuti. *Guicc. Stor.* 11. 512. Era stato in libertà sua rendergli gratissimamente e senza alcuno peso la libertà (*qui è superl. di Gratuitamente.*)

: § *Per Assai benignamente. Guicc. Stor.* 6. 222. L'aveva udito (*il Re*) gratissimamente.

GRATISSIMO. *Superl. di Grato.* lat. *gratissimus.* gr. *ἥδιστος. Tac. Dav. ann.* 8. 46. Cacciò Vonone in Pompeiopoli ec. in grazia di Artabano, e dispetto di Pisone, a cui era gratissimo per la gran servitù, e presenti, ch'ei faceva a Plancina. *Red. Esp. nat.* 1. Mostrerei d'essere privo del bene dell'intelletto ec., se gratissime non mi fossero quelle lodi, che mi vengono da un par vostro.

•: GRATISSIMONE. *Accresc. di Gratissimo. Sassett. lett.* 233. Ho bene ricevuto la vostra de' 6 di gennaio, gratissimona al solito.

¶ GRATITUDINE. *Riconoscimento di beneficio ricevuto, e Memoria d'esso.* lat. *gratus animus.* gr. *εὐγνωμοσύνη, εὐχαριστία. Bocc. pr.* 4. La gratitudine, secondo che io credo, tra l'altre virtù, è sommamente da commendare, ed il contrario da biasimare. *E nov.* 86. 50. Santissima cosa adunque è l'amistà ec., siccome discretissima madre di magnificenza, e d'onestà, sorella di gratitudine, e di carità. *E nov.* 99. 1. La magnifica gratitudine di Tito da tutti parimente era stata commendata.

• § *Per Beneficio, o Cosa grata altrui.* » *Tac. Dav. ann.* 8. 40. Aperse i granai, e i viveri rinvilìò, e molte gratitudini al popolo fece (*qui il Lat. ha:* multa grate usurpavit).

GRATITUDO. [* *V. L. Lo stesso che Gratitudine, ed è voce poetica, come Immago per Immagine, e simili.*] *Segr. Fior. As.* 1. Ch'io so ben quanto gratitudo è sorda A' preghi di ciascuno.

GRATIVO. *V. A. Add. Gratuito.* lat. *gratuitus.* gr. *δωρεάν. Ott. Com. Par.* 14. [083.] Accrescerà Dio ogni grazia di quello lume grativo, cioè donato di spezial volontade da Dio, non da' meriti precedenti.

¶ GRATO. *Sust. Volontà, Voglia, Piacere.* lat. *voluntas.* gr. *προαίρεσις, θέλησις. Rim. ant. Dant. Maian.* 85. In amore ho formato Lo meo volere, e 'l grato. *E* 86. Venire a sua piagenza, ed a meo grato. *Dant. Rim.* 40. Poscia ch'amor del tutto m'ha lasciato, Non per mio grato, Che stato non avea tanto gioioso. *E Purg.* 20. Io, che due volte avea visto lor grato, Incominciai: [ec.]

§ 1. *Grato, per Gratitudine.* lat. *gratus animus.* gr. *εὐγνωμοσύνη. Tesorett. Br.* [10. 182.] E ['dove com] sforzato, Perde lo dono, e 'l grato.

§ 2. *Di grato, posto avverbialm., vale Volontariamente, Senza premio.* lat. *gratis, sponte.* gr. *αὐτοπροαιρέτως, δωρεάν. M. V.* 8. 105. Lo Re di Francia, per mostrare sua magnificenza, sopra i patti della pace di grato donò al Re d'Inghilterra la Rocella. *Ved.* DI GRATO.

• § 3. *Di buon grato, lo stesso che Di buon grado. Guitt. lett.* 6. 28. Seguendo vigore E senno buono, e voi più di buon grato.

• § 4. *A grato, posto avverbialm., vale A grado.* v. A GRATO.

•: § 5. *A mal grato, e simili, vagliono A dispetto, Contra voglia.* lat. *invite. Cant. Rim. ined.* 87. O sonor, dolce, e grazioso nome, Che a mal mio grato in vita mi ritiene.

•: § 6. *Server a grato, per Servir con gradimento del signore. Rim. ant. Rinald. d'Aquin.* 1. 216. Vuol che fallonza Non aggia l'uomo, poich'è suo servente Ma sia piacente Sì che piaccia alli buoni, e serva a grato.

I § 7. *Contra a grato, vale Malvolentieri, Di mal animo.* « *Dant. Par.* 4. Molte fiate già, frate, addivenne, Che, per fuggir periglio, contr'a grato Si fe di quel che far non si convenne ».

•| § 8. *Esser in grato ad uno una cosa, vale Piacere ad uno una cosa, Gradirla. Rim. ant. Galletto Pisano,* 1. 443. A dirlo mi mandao per suo celato, Ch'ogni meo bon servir li è tanto in grato.

GRATO. *Add. Che riconosce i beneficii, e s'è ricordevole.* lat. *gratus, beneficii memor.* gr. *εὐγνώμων, εὐχάριστος. Bocc. nov.* 19. 12. Dove il re Carlo senza di noi trovammo sì grato, che ec. possessioni, e case ci ha date. *E nov.* 98. 60. Gisippo, costringendolo da una parte l'esilio, che aveva dalla sua città, e d'altra l'amore il quale portava debitamente alla grata amistà di Tito, a divenir Romano s'accordò. *Dant. Par.* 2. Drizza la mente in Dio grata, mi disse. *G. V.* 6. 90. 2. Non essendo grati di molti benefici ricevuti. *Cas. lett.* 30. Veramente è molto amorevole, e grato suo discepolo.

§ 1. **Per Gratuito, Conceduto per grazia. Cavalc. Specch. cr.* [8.] Prima dico che [*l'amore*] è grato, cioè che [*ci ama (*Cristo*)] per grazia, e non per debito.

¶ § 2. **Per Caro, Accetto.* lat. *gratus.* gr. *εὐάρεστος. Bocc. nov.* 30. 7. Le diede ad intendere, che quello servigio, che più si poteva far grato a Dio, si era ec. *Fir. As.* 30. Benchè la tua grata presenza e cotesta tua gentil vergogna dimostrassero, che tu se' nato d'onoratissimo padre ec., nondimeno il mio Silvio mi significò il medesimo colle sue lettere

•: § 3. *E col secondo caso.* *Ar. Fur.* 23 108 Spelonche opache e di fredde ombre grata.

§ 4. *Per Cortese.* *Fir. As.* 30. Come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza, mostrommi così la casa.

• § 5. *Per Accetto al palato, al gusto.* « *Ricett. Fior.* [3.] 120. Gli ridurremo e lattovari grati, e piacevoli al gusto ».

GRATTACAPO. *Grattamento del capo.*

§ *Avere de' grattacapi, o Dare un grattacapo,* [*figuratam.*] *vagliono Avere, o Dare da pensare.* lat. *alicui curam incutere,* etc. gr. κῆδος ἐνεργάζεσθαί τινι.

• GRATTAGRANCHIO. *Dolore di orecchio, che nelle cavità di esso si diffonde a guisa di quel dolore che producono i granchi, cioè i ritiramenti di muscoli.* *Pulc. Bec.* [*18.] Vengale il grattagranchio nell' orecchia, Ch' alla sua possa il capo bucicare.

GRATTAMENTO. *Il grattare.* lat. *scalpturo.* gr. γλυφή. *Lib. cur. malatt.* La rogna non recosa mai il grattamento, ancorchè talvolta doloroso.

: GRATTANATICHE. *Nome di muscolo.* *Recell. Anot.* 102 Il muscolo larghissimo detto *aniscalptor,* cioè grattanatiche, perchè quasi gratta le natiche, è quello che sta sopre, e ricuopre quasi tutta la schiena.

• GRATTAPUGIA. *Stramento composto di fila d' ottone accomodate insieme a guisa di pennelletto, per pulire le figure, e altro lavoro di metallo che si vuol dorare o fuoco; e che abbia perduto col tempo il primo colore.* *Benv. Cell. Oref.* 100. Essendo di necessità che l' artefice con discrezione accomodi dette grattapugie secondo il bisogno e l' opera. *E appresso:* Sono queste grattapugie di fila d' ottone, di grossezza di un filo di refe, e di esse si fa un mazzetto della grossezza di un dito, più e manco secondo l' opera.

• GRATTAPUGIARE. *Pulire con la grattapugia i metalli.* *Benv. Cell. Oref.* 100. Tornando all' opera che s' ha a dorare, avendo ben grattapugiato dove si vuol dorare, mettavisi l' oro sopra con un avvivatoio, che così si dimanda una verghetta di rame posta in un manico di legno.

• GRATTAPUGIATO. *Add. da Grattapugiare.* *Benv. Cell. Oref.* 100. Abbiasi l' opera, che si vuol dorare, benissimo pulita e grattapugiata, come per l' arte si dice. *E* 101. Con questa si debbe avere preparata la doratura netta benissimo e grattapugiata, com' è detto.

GRATTARE. *Strepicciare, o Fregar la pelle coll' unghie, propriamente per ottenerne il pizzicore. Si adopera nell' att. e nel neutr. e nel neutr. pass. signific.* lat. *scabere, scalpere, vellere.* gr. κνήθειν, κνίζειν. *Franc. Sacch. rim.* 64. Coll' unghie gratto e striggho come pazzo, Che non si sente; e questo è quel partito, Che dà alle pene un poco di solazzo. *Bern. Orl.* 3. 9. 19. Che per grattarsi, il dolce non s' acquista. *Buon. Tanc.* 3. 12. *P.* Che si può far? *A.* Grattarle un po' le rene, Spruzzarle il viso coll' aceto forte.

§ 1. *Grattare, figuratam.* *Dant. Inf.* 30. L' una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l' assannò; sicchè, tirando, Grattar gli fece il ventre al fondo sodo. *E Par.* 17. E lascia pur grattar, dov' è la rogna. *But. ivi:* E lascia pur grattar, dov' è la rogna; cioè: e lascia pur doler chi s' ha a dolere. *Malm.* 1. 6. Acciocch' io possa correr questa lancie, Dammi la voce, e grattami la pancia.

§ 2. *Grattar la tigna, o la rogna, e simili, per metaf.* [basso] *vagliono Offendere, e Far male.* lat. *offendere, laedere.* gr. βλάπτειν, βαρύνειν, λυπεῖν. *Dant. Inf.* 62. Io direi anche, ma i' temo ch' ello Non s' apparecchi a grattarmi la tigna. *Bern. Orl.* 1. 3. 63. Venga chi vuol ch' io gli gratti la rogna. *Malm.* 11. 11. Che dovendo a Baldon grattar la tigna ec., Alzò il battaglio, e questo fu il salato.

•: § 3. *Grattare, si dice anche dello Sbriciolare alcuna cosa fregandola alla grattugia; Grattugiare.* v. GRATTATO, § 2

§ 4. *Grattare gli orecchi, o simili,* [*figuratam.*] *vale il medesimo che Adulare, Parlare secondo l' umore, o 'l gusto di chi ode.* lat. *assentari, adulari, blandiri, palpo percutere, palpari.* gr. κολακεύειν, [*ὑποκολακεύειν.*] *Pass.* 310. Ma cercherà la gente maestri e predicatori secondo l' appetito loro, e che grattin loro il pizzicore degli orecchi, cioè che dicano loro cose che desiderano d' udire, e diletto, ma ad utilità (*corrisponde al luogo di san Paolo:* prurientes auribus. gr. κνηθόμενοι τὴν ἀκοήν.) *Dav. Scism.* 31. Io solo fui, e non me ne pento, e sarei di bel nuovo, rispose egli, per grattar gli orecchi al Re. *Gal. Sist.* 278 Si vuole sostenere colla vostra grazia col grattarvi l' orecchio, e col gonfiar la vostra ambizione.

§ 5. *Grattare i piedi alle dipinture, si dice di Coloro, che, per parer buoni, fanno intorno alle immagini sante il collo torto, onde sono chiamati Graffiasanti.* lat. *hypocritam esse.* gr. ὑποκριτὴν εἶναι. *Bacc. Lett. Pin. Ross.* 274. Con l' andar grattando i piedi alle dipinture.

§ 6. *Grattarsi la pancia,* [*figuratam.*] *vale Starsi in ozio.* lat. *otio indulgere.* gr. ἐν σχολῇ εἶναι. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Attendere a ingrassare, col mangiare e col bere, i vostri corpi, i quali sono pallidi non per altro, che per non fare esercizio mai, standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia. *Ar. Fur.* 38. 66. Poi nel bisogno si gratta la pancia, nell' ozio immerso abbominoso, e tetro. *E Cass.* 1. 5. Bisogna, che simile-Mente suo padre sia stato e suo avolo A grattarsi la pancia.

: § 7. *Nel qual senso dicesi anche Grattarsi il corpo.* *Benv. Cell. Vit.* 1. 253. L' uffizio del Piombo ec. se io te lo donassi, tu ti attenderesti a grattare il corpo. *E* 654. Vostra Santità farà bene ec. a darlo a qualche virtuoso, che lo merita, e non a qualche ignorantone, che s' attenda a grattare il corpo.

•: § 8. *Grattarsi il capo di checchessia, vale Pentirsi di checchessia.* *Lor. Med. canz.* 78. 4. Chi ha buono e non invita, Se ne gratta il capo poi.

§ 9. *Grattar dove pizzica, si dice del Trattar delle materie, nelle quali ha gusto e premura colui a cui si discorre.* v. PIZZICARE.

§ 10. *A gratta 'l culo; modo basso antico, detto di Chi si sta senza far nulla, colle mani in mano.* *Pataff.* 1. A bacchio, a micca, a gratta 'l cul Giannino.

•: § 11. *Grattarsi il sedere, o simili, dicesi in modo basso del Non poter avere quello che altri doveva o sperava d' avere.* *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 431. E chi ha perduto ec. non abbia nulla; si gratti, come bassamente si dice, il sedere, il tafanario.

§ 12. *Grattare il corpo alla cicala, modo proverb., vale propriamente Provocare un linguacciuto a dir male.* lat. *cicadam ala comprehendere.* *Varch. Ercol.* 81. Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noia e persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare, e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, s' usa dire ec. propriamente: e' gratta il corpo alla cicala. *Buon. Fier.* *3. 4. 4. Oh va; gratta un po' il corpo alla cicala.

•: GRATTATA. *L' azion del grattare.*

GRATTATICCIO. *L' atto del grattare.* • *Min. Malm.* 317. *Grattaticcio* intendiamo grattatura, che leggiermente offende la cute.

§ *Non temer grattaticcio,* [*o grattaticci,*] *si dice di colui, che non teme piccole cose, tolta la metafora da chi può comportare d' esser grattato, o solleticato.* *Fir. nov.* 5 640. Sapeva che egli non era uomo che temesse grattaticci. *Alleg.* 161. Ricordatevi, nella vostra malora, che e' non temon grattaticci (*parla dei poeti*) *E* 236. Nè temon più le Muse grattaticci. *Malm.* 6. 161. E perchè tu non temi grattaticcio, Mentre stimi non fai delle bravate, Quest' altra volta le saran peccate. •: *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 533. Di chi alle riprensioni e alle minaccie non si risveglie, diciamo non teme grattaticci.

¶ GRATTATO. *Add. da Grattare.* lat. *perfricatus, contritus, descobinatus.* gr. κατεξεσμένος.

: § 1. *Star fermo, o cheto come un porcellio grattato, dicesi di Chi si lascia far checchessia senza muoversi, o opporsi; tolta la similitudine dai porcellini, che grattati non si muovono.* « *Cecch. Corred.* 3. 7. Poi alla fine Ella s' arrovesciò, e stette cheta, Come un bel porcellin grattato ». v. PORCELLINO.

• § 2. *Dicesi pure Cacio, o simili, grattato, per lo stesso che Grattugiato.* « *Buon. Fier.* 3. 1. 4. E in vece di viole E rose rosolato, S' adorni asperso di cacio grattato. *Red. Cons.* 2. 51. Alle volte sia di semplice pane bollito o stufato, ovvero grattato; alle volte sia minestra d' erbe ».

GRATTATURA. *Segno rimasto nella pelle di chi si è grattato,* [*o l' Atto del grattare.*] lat. *scarificatio.* *Red. Cons.* 1. 66. Lo tormentano ancora due piaghe sordide, ostinate, e aperte dalle grattature, sopra lo stinco della gamba sinistra.

•: GRATTAZIONE. *Il grattare.* *Canig. Rist.* 73. Ma ell' è una grattazion che rode La buona nominanza di ciascuno, Che di vantate spese volte gode (*qui per metaf.*)

• GRATTONATA. *Sbriciolamento di cose fregate alla grattugia.* *Magal. Operett.* 62. Questa grattonata ancora, messa a rinvenire in acqua, e poi stretta, rende un latte, del quale fanno una specie di brodo.

GRATTUGIA. *Arnese fatto di lamiera di ferro, o simili, bucata, e ronchiosa da una banda, dalla quale vi si stropiccia, e frega su la cosa, che si vuol grattugiare.* lat. *tyrocnestis.* gr. τυροκνῆστις. *Franc. Sacch. nov.* 155. Ed essendo appiccate molte grattuge, e romaioli, e padelle, e catene da fuoco, dà tra queste masserizie. *Morg.* 18. 179. Vede tosto alla grattugia, E fra se stesso diceva tutto dì. De' miglior certo s' impicca, e abbrugia.

§ 1. *Onde Mostrare, Vedere, o simili, una cosa per un buco, o fesso di grattugia,* [*figuratamente*] *vale Mostrarla, Vederla, per grazia particolare, e tale alla sfuggita, e di nascoso, come tenuta in pregio.* *Lasc. Spir.* 5. 1. Se non fosse per beneficio, e per liberazione della fanciulla, io non te la mostrerei per un fesso di grattugia. *Bellinc. son.* 260. Ch' i' vidi per un buco di grattugia, Che quella era un' anguilla di Perugia. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Fa che 'l mio marruffino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia.

§ 2. *In proverb.* *Esser un cacio fra due grattugie, si dice d' Uno semplice, o debole, che abbia lite, o contesa con due astuti, e gagliardi.*

§ 3. *Grattugia con grattugia non fa cacio o non guadagna; e s' intende delle donne, che tra loro non possono generare.* *Morg.* 23. [*266.] Grattugia con grattugia non guadagna; Altro cacio bisogna a tal lasagna.

• § 4. *Grattugia, dicesi anche Uno strumento di ferro traforato, il quale serve a più usi, particolarmente a' muratori per metter in fondo alla cola della calcina.* *Voc. Dis.* [70.]

• § 5. *Grattugia, per Strumento di ferro da radere.* *Salvin. Cicl. Eurip.* 9. [E ec quel ch' è ordinato] e d' uopo fare; Spazzar le stanze con grattugia ferrea, Affinchè ec.

•: § 6. *Grattugia, si trova anche per Sorta di strumento da tormentare, fatto a guisa di grattugia.* *Vit. S. Ant.* Gli tormentavano su gli eculei, gli grattugiavano sulle grattuge.

¶ GRATTUGIARE. *Sbriciolare cose fregandole alla grattugia.* lat. *conterere, io scobem atterere.* gr. κατατρίβειν. *Eurip. Ricett. Fior.* [3.] 91. I sughi ec. traggonsi ancora da certi frutti grattugiandoli, come dalle cotogne, e da altri, che sono da grattugiare. *E* 92. Della radice dell ebbio, del ghiaggiuolo, e del cocomero asinino si cava il sugo grattugiandole, e pestandole.

•: § *Grattugiare, vale anche Sottoporre al tormento della grattugia.* « *Vit. S. Ant.* Gli tormentavano su gli eculei, gli grattugiavano sulle grattuge ».

GRATTUGIATO. *Add. da Grattugiare.* lat. *contritus, descobinatus.* gr. κατατριβείς. *Bocc. nov.* 73. 4. Ed eravi una montagna tutta di formaggio Parmigiano grattugiato.

• GRATTUGIATORE. *Verbal. masc. Che*

grattugia, a Che serve a grattugiare. [*Salvin.*] *Nic.* [211.] O con grattugiator coltello raschia Un obolo di silfio

•; GRATTUGETTA. *Dim. di Grattugia. Magal. Cans. Anacr.* 74. Grattugetta traditora, Che in brev' ora Tanto lecchi e tanto morda Che ogni mandorla al precetto Del vaghetto A rispondes non sia sorda.

GRATTUGINA. *Dim. di Grattugia. Lib. cur. malatt.* Si sfregano diligentemente in una grattugina bene stagnata.

GRATUIRE. *°Neutr. pass. Rendersi benevolo alcuno, Gratificarsi uno; ma è voce poco usata.* lat. *gratificari.* gr. *χαρίζεσθαι. Dav. Scism.* 61. Crommuello, o per segreta commessione d'Arrigo ec., o per quindi gratuirsi, la sottoscrisse in nome d'Arrigo.

GRATUITAMENTE. *Avverb. Per grazia.* lat. *gratis.* gr. *δωρεάν. Tratt. gov. fam.* [°87] Tu ricevi gratuitamente non t'obbligando, a quali ricevono obbligandosi. *S. Agost. C. D.* Dov' era da significare il dono di Dio, il quale, non debito, la grazia largirebbe gratuitamente.

GRATUITO. *Add. Dato per grazia.* lat. *°gratuitus.* gr. *προῖκα διδόμενος. Dant. Par.* 14. Perchè s' accrescerà ciò che ne dona Di gratuito lume il sommo Bene. *Mirac. Mad. M.* Ma salvemi e aiutami col tuo gratuito dono.

¶ GRATULANTE. *Che si rallegra con altri della sua felicità.* lat. *gratulans.* gr. *συγχαίρων.*

: § *Per Festeggiante.* *Ariost.* 101. Le bianche colombe, pasciute negli ampii campi, gratulanti ricetran le torri.

GRATULARE. *Neutr. pass. Rallegrarsi con altri delle sue, o delle proprie felicità.* lat. *gratulari.* gr. *συνήδεσθαι. συγχαίρειν. Dant. Par.* 24. Da indi abbraccia il servo, gratulando Per la novella, tosto ch' ei si tace. *E* 23. Ma poi che 'l gratular si fu assolto, [*Tacita ciascun me ciascuno s' affissa.*]

• GRATULATORIO. *Add. Di gratulazione, Attenente a gratulazione.* lat. *gratulatorius. Bemb. lett.* 2. 11. 148. Scrive ora una lettera gratulatoria sopra la creazione sua. •; *Cas. lett. ined.* 22. Fatemi vedere le lettera di monsignor Rino Bembo e Sadoleto gratulatoria e monsignor Rino di Napoli.

• GRATULAZIONE. *Il gratularsi.* lat. *gratulatio.* gr. *συγχάρμα. Bemb. lett.* 1. 4. 56. Rendo infinite grazie a V. S. della sua amantissima gratulazione. *E Stor.* 1. 16. Avvenne che le nozze, tra lagrime e gratulazioni incominciate, ebbero il fine più chiaro. *Lor. Med. rim.* 64. Questa è qual ben che è fuor di tutti i mali Sol gratulazion nostra, se 'l nome Tuo santo conosciamo, e quanto vali.

GRAVACCIO. *Molto grave, Smisuratamente grave.* lat. *praegravis.* gr. *βαρύτατος. Fr. Giord. Pred. S.* E siamo il corpo troppo gravaccio. • *E* 126. Altresì hanno il corpo gravaccio, la piuma grosse e cattiva; anzi sono anzi leggieri.

• § *Si dice anche de' Cibi. Fr. Giord.* 244. Elle (*l' acqua d' orzo*) è cosa sottile molto e leggieri: ma gli altri cibi sono gravacci.

GRAVACCIUOLO. [*Voce poco usata.*] *Dim. di Gravaccio.* lat. *gravis, subgravis. Fir. Disc. an.* 81. Che ben vedeta come io son gravacciuolo, e mala atta al camminare (*così la stampa de' Giunti; l'altre hanno gravicciuola.*)

GRAVAMENTO. *Peso, Gravezza,* [*o piuttosto l' Effetto che fa il peso d' aggravare il corpo.*] lat. *pondus, gravitas.* gr. *βάρος. G. V.* 4. 18. 6. Ma egli vorrebbe innanzi portare ogni incarico con ogni gravamento.

§ 1. *Per Aggravamento. Cr.* 9. 27. 1. La quale (*lesione*) avviene per troppo gravamento della sella, o d' altro peso.

§ 2. *Per Angheria, Imposizione, Aggravio.* lat. *indictio, vectigal.* gr. *ἐρανος, τέλος. Ott. Com. Inf.* 7. [111.] La Prencipi lasci, per ragunare pecunia, con diverse generazioni di taglie, e di gravamenti affogano il suddito. *E* 12. [213.] Sono alcuni, che sotto colore d'alcuna ragione impongono taglie e gravamenti e quelli suddite che elli oppriemono. *Cron. Morell.* 246. Tu avesti a combattere colla prestanze, e nel ripassare alla posta, o al pagare, o a' gravamenti.

§ 3. *Per quell' Atto, che fa l'esattor della giustizia nel torre il pegno a' debitori, e anche il Pegno stesso.* lat. *pignus, pignoris captio.* ; *Instr. Canc.* 76. Sappiano ancora, che tutti questi esecutori debbono d'ogni gravamento che faranno, far la ricevuta delle cose gravate.

•; GRAVAMINE. *V. L. Gravamento. Bianc. Laud.* 130. Si com' ho detto, ognun lassù leggero Sarà senza aver nullo gravamine.

• GRAVANTE. *Che grava.* lat. *gravans.* gr. *βαρύνων. Bocc. Amor. Vis.* 26. Ritenesti anco tolto, dopo questo, Il Ciel gravante sopra le tue spalle, Ch' ogni altr' uomo averia permuto, e posto.

: § 1. *E per metafora. Lomm. Test.* 80. Gravante la coscienza di esso rettore, acciò a questo svegliato, ad attento stia.

§ 2. *E per Grave, Pesante.* lat. *gravis,* [...] gr. *βαρύς.* [...] *Bocc. nov.* 32. 3. Il fuoco sua natura più tosto nelle leggieri e morbide cose s' apprende, che nelle dure e più gravanti.

GRAVANTISSIMO. *Superl. di Gravante.* lat. *gravissimus.* gr. *βαρύτατος. Lib. similit.* Gravantissima cosa è dell' uomo lo applicare a sì fatti imbrogli.

GRAVANZA. *V. A. Gravezza. Dif. pac.* Sarebbe in grande gravanza de' fedeli, e 'n pregiudicio ridonderebbe (*cioè danno, aggravio*)

: § *Per Travaglio, Affanno. Rim. ant. Pier delle Vigne,* 1. 43. Così piango e lamento Mi de gran benenanza, Ch' eo sento mia gravanza Per sospiri amatore.

¶ GRAVARE. *Esser grave, Esser pesante, Aggravare.* lat. *oneri esse.* gr. *βαρύνειν. Pass.* 41. Questa (*cappa*) mi grava, e pesa più, che se io avessi la maggior torre di Parigi ec. in sulle spalle. *Gal. Sist.* 267. Talvolta un peso di cento libbre col suo gravare in giù non è bastante a alzarne uno di quattro libbre, che gli contrasterà (*qui la forza di sust.*).

§ 1. *Per metaf.* lat. *gravare, aggravare, molestum esse.* gr. *ἄχθεῖν, βαρύνειν. Dant. Par.* 11. Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Venite a me, voi che vi affaticate, e siete gravati, e io vi consolerò. ; « *Petr. Son.* 193. E atti feri, e umili, e cortesi Porto egualmente, nè mi gravan pesi ».

§ 2. °*Gravare, dicesi parlando de' tributi, di cui si aggravano i popoli, dei balzelli che esigono i governatori dei particolari, delle gabelle, e simili; il che si dice anche Mettere imposizioni. G. V.* 12. 6. 10. Ma el continova gravava i cittadini di prestanze. ; *Tass. Ger.* 1. 84. Scemò i pubblici pesi a' suoi pagani, Ma più gravonne i miseri cristiani. *Guicc. Stor.* 17. 4. Gravandolo (*il paese*) a contribuire qual terra a questa compagnia, quale a quell' altra. *E appresso:* Gravava gli altri e pagargli danari.

§ 3. °*Per Dare incomodo, briga; Affaticare. Bocc. nov.* 28. 32. Non volle più la gentildonna gravare di tal servigio.

• § 4. *E per Pregare istantemente, Pressare. Bocc. nov. g.* 3. n. 6. Io potrei essere segretamente ad un bagno in questa terra, a di questo mi prega e grava. *M. V.* 11. 18. I Signori con lor consiglio, considerato quanto egli era di bisogno e utile al Comune, lo pregarono e gravarono che in tanto bisogno non abbandonasse il servigio per lui fedelmente cominciato. *Cas. Oraz. Carl. V.* [142.] E l' afflitta Cristianità di riposo e di concordia il suo magnanimo Principe priega e grava. •; *Tass. lett.* 5. 156. Ve ne prego e gravo quanto posso.

§ 5. °*Per Insultare, Fare aggravi. Pass.* 236. Ancora offendono altrui gli uomini superbi ne' fatti, ingiuriando, oltraggiando, perseguitando, molestando, gravando nelle persone, nell' avere, ec.

§ 6. °*Per Dar carico, Accusare. Gal. Sist.* 364. Nè può negar di non aver ad arte dissimulato l' intelligenza delle parole, per gravare il Keplero di una troppo crassa ignoranza.

: § 7. *Gravare, parlandosi di malattia, vale Peggiorare, Aggravare. G. V.* 4. 16. 9. Pervegnendo in Grecia ec. cominciò a gravare di malattia.

§ 8. *Gravare, figuratam. Esser di noia, di fastidio* lat. *molestum esse.* gr. *βαρύνειν, ἐνοχλεῖν. Bocc. nov.* 16. 18. Perchè mio marito non ci sia, di che forte mi grava, io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d' onore. *E nov.* 16. 24. Quantunque loro molto gravasse che quello, di che dubitavano, fosse desso. *E nov.* 35. 6. Siccome colei, a cui la dimora lunga graveva. *E nov.* 96. 12. Il quale, ancorachè la lor partita gli gravasse, pure in vista lietamente il diede. *E nov.* 99. 17. E quantunque el Saladino il partirsi da messer Torello gravasse, ec. *Dant. Inf.* 13. E se non gravi Perch' io un poco a ragionar m' inveschi. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 136. Che non ti gravi di por sì la mente, Che mi riscrivi s' egli il chiama amante. *G. V.* 12. 54. 6. Con tutto noi ci scusiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a noi autore, onde ci grava e pesa. *Cas. lett.* 16. Certificandola che mi la graverò sempre colle debita modestia nelle cose mie proprie, e private.

• § 9. *Per Render più grave, più difficile. Segner. Quares. Pred.* Chi può dire quanto mio abbiamo cooperato a gravar le difficoltà? ; *E Pred. Pal. Ap.* 2. 18. Perchè era insieme uomo e Dio, ecco che la divinità potè gravare sopra di lui quanto volle il suo terribile braccio.

§ 10. *Gravare, è anche il Torre il pegno, che fanno i birri al debitore per comandamento della Corte.* lat. *pignus capere. M. V.* 4. 64. Senza andare alcuno attorno, od essere alcuno gravato per forza. ; *Instr. Canc.* 68. Proibiscano ai cavallari e messi, e tutti gli esecutori che vanno a gravare, pigliare premio alcuno per i gravamenti per debito. •; *Dat. Lepid.* 29. Imaginandosi, quello che era, cioè che lo volessero, annotato che fosse, gravare ne' cavalli.

• § 11. *Gravare, neutr. pass. Lagnarsi, Stimarsi offeso. Bocc. Com. Dant.* [1. 308.] Di che gravandosi la Dea della discordia, che esso non v' era stata chiamata, ec. ; *Bric. Vit. Colomb. C.* 222. Chiamò a sè quel giovane che s' era gravato, che esso non l' aveva accettato; e gli disse ec. •; *Cas. lett. Com. ill.* 237. Nella quale (*scrittura*) si grava che un commessario, che è stato a Chioggia, ha menomato con mala forme molti testimoni contro il Vescovo di Chioggia.

: § 12. *E Gravarsi di una cosa, vale Dolersene, Affliggersene gravemente. Amm. ant.* 16. 2. 9. L' avverse cose malagevole sarebbe a sostenere senza colui, che più che il medesimo se ne grava.

•; § 13. *A modo di impersonale. G. V.* 11. 121. 2. Ma poco appresso Iddio ne mostrò giudizio assai aperto per le loro prave operazioni ec.; ma e' mi grava che non fu sopra le loro persone (*cioè, mi dispiace.*)

§ 14. °*Gravare la coscienza di una cosa, vale Farsi scrupolo d' una cosa. Bocc. nov.* 1. 20. Non voglio che tu ne gravi più la coscienza tua, che bisogni.

: § 15. *Gravarsi sopra una cosa, vale Lasciarvisi andare, Abbandonarvisi. Bocc. Com. Dant.* 1. 215. Corse oltre presta, e misesi in mezzo tra Polo, e Gianciotto, il quale aveva già alzato il braccio con lo stocco in mano, e tutto si gravava sopra il colpo.

• § 16. *Gravare coll' accento, parlando di lettere, vale Accentarle. Bart. Ort.* [°103.] E così troncho si gravano coll' accento, non seguano coll' apostrofo.

¶ GRAVATIVO. *Add. Che grava.* lat. *gravans.* gr. *βαρύς.*

: § *E figurat. aggiunto di Dolore.* « *Lib. Simplic.* Il dolore, che viene gravativo insieme, o pungitivo nelle testa ». • *Red.* [°*lett.* 1. 48.] Presentemente con un dolor continuo e gravativo nella regione del rene sinistro.

GRAVATO. *Add. da Gravare. Gal. Dial. mot.* 483. Sicchè allungato un pelo più si spezzasse, gravato dal proprio peso. *E appresso:* Per maggiormente assicurarsi che, gravata del proprio peso, non si rompesse nel mezzo.

§ 1. *Per metafora. Maestruzz.* 1. 16. Il Vescovo, gravato per vecchiezza o per infermità ec., puote ec. pigliare, o aleggere, per Apostolica autorità, uno, o due aiutatori per fare l' ufizio suo. *Boez. Varch.* 5. 12. Quando, gravato dalla grandezza del dolore, perdè la memoria ; *Legg. B. Umil.* Non potendo

Digitized by Google

levare gravata dalla infermitade, e la sete pure crescendo, disse.

; § 2. *Per Infastidito, Stanco. Guidott. Rett.* 28. Gli animi degli uditori sono molto gravati di udire per l' abbondanza di quello che è detto dinanzi.

§ 3. *Per Grave, Ripieno.* lat. *gravatus.* gr. βαρυνθείς. *Petr. canz.* 16. 1. L' aere gravato, e l'importuna nebbia ec. Tosto conviene, che si converta in pioggia. *Red. Cons.* 6. 34. Avendolo continuato per cinque giorni, si è sentito molto gravato, e molto pesante lo stomaco.

¶ § 4. *Per Offeso.* lat. *offensus, laesus.* gr. βλαβείς. *Lab.* 17. Chi sa se tu ancora, vivendo, potrai veder cosa di costui, di cui tu tanto gravato ti tieni, che sommamente ti farà lieto. *Cron. Morell.* 252. E che per addietro nè da te, nè da' tuoi e' si tengono gravati d'alcuna cosa. *G. V.* 8. 21. 1. Tenendosi papa Bonifazio molto gravato da' signori Colonnesi ec., ma più si tenea il Papa gravato, ec.

; § 5. *Tenere la coscienza gravata ad uno, vale Tenerla in iscrupolo.* « *Dav. Scism.* 20. Il Re ec. mandò due Duchi ec. a dir da parte sua, e loro e' giudici in tribunale, che non tenessero più al Re la coscienza gravata ».

; § 6. *Gravato, per Suggetto. Istr. Canc.* 68. Sono tenuti a ricevere attualmente in consegna dalla famiglia i pegni di qualunque sorte, o di qualunque debitore gravato. *E* 70. Faranno far la ricevuta delle robe gravate al debitore in buona forma.

GRAVAZIONE. *Il gravare, Gravezza.* lat. *pondus, gravitas.* gr. βάρος, ἄχθος. *Esp. Salm.* [32. Le mie vie, cioè] il seguitare difficile e malagevole, per la gravazione del corpo [t'ho manifestato, orando a te divotamente.]

GRAVE. *Sust. Cosa che abbia gravità. Gal. Dial. mot.* 578. Il senso ci mostra un grave cadente venir subito con gran velocità. *E appresso:* Posto un grave sopra una materia cedente. *E Mecc.* 602. Qualunque grave ec. muoversi al basso così, che il centro della sua gravità non esca mai fuori ec.

§ 1. **Dicesi che non ha a grave una cosa, allorchè quella cosa gli dispiace.* lat. *aegre ferre.* gr. χαλεπῶς φέρειν, Isocr. *M. V.* 6. 7. Il Papa ebbe questa cosa molto a grave, e il collegio de' Cardinali.

•; § 2. *Esser, o Parer grave checchessia, vale Esser, o Parer checchessia cosa grave, cioè cosa molesta, fastidiosa; Dispiacere checchessia.* « *Ster. Eur.* 4. 26. Ne ci paia grave il perdere la roba ».

•; § 3. *Aver del grave, vale Osservar contegno grave, Stare in sul grande. Bentiv. lett.* 56. Ma non lo veddi mai inginocchiare, e non lo credo, perchè aveva del grave in ogni sua azione.

• § 4. *Parlare, o simile in sul grave, vale Parlare sul serio; contrario di Parlare da scherzo. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Mostra di parlare in sul grave, e fa sembiante di contare una cosa grande. *E* 16. Appar detto per gabbo, e pur si truova in sul grave (*cioè* detto seriamente.) ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 112. Domandandonelo io, già ragionando in su 'l grave e fuori di burla, mi negò ingenuamente d'avere mai usate così empie parole.

¶ GRAVE. *Add. Pesante.* lat. *gravis.* gr. βαρύς. *Lab.* 653. Mi parve che non so che cosa grave, e ponderosa molto, da dosso mi si levasse. ; *Bern. Orl.* 3. 14. 31. Ma quella fiera è troppo salda e grave, Troppo grave quel corpo e ponderoso. •; *Tes. Br.* 2. 31. Quelli in cui abbonda la estremità di sotto, sono più gravi e più pesanti, siccome è l'oca. *Dant. Inf.* 23. Di fuor dorate son (*le cappe*), sì ch' egli abbaglia; Ma dentro tutte piombo, e gravi tanto, Che Federigo le mettea di paglia.

; § 1. *Grave, figuratam. dicesi di Cosa rincrescevole, incomoda.* « *Petr. canz.* 6. 1. Seco mi tira Sì, ch'io non sostegno Alcun giogo men grave. *E* 9. 5. I miei sospiri a me perchè non tolti, Quando che sia? perchè no 'l grave giogo?

•; § 2. *Grave, si dice anche dell' Acqua relativamente alla sua bontà; opposto a Leggiero. Cr.* 1. 2. 3. Ne' luoghi campestri si trovan salate (*le acque*), e gravi e tiepide, e non soavi le più delle volte.

•; § 3. *Grave, si dice anche delle Vesti; ed è pure opposto a Leggiero. Bot. Lepid.* 93. Un altro fece una buona zana, e mandolla a casa un galantuomo, facendo che l'apportatore chiedesse da sua parte il ferraiuolo grave.

•; § 4. *Di qui Esser grave, vale Aver indosso veste grave, e dicesi ad accennare che uno è ben difeso dal freddo, e che ha caldo.*

• § 5. *Per Gravido, Pregno. Dant. Par.* 12. Dissemi: da quel dì che fu detto Ave, Al parto, in che mia madre ch'è or santa, S' alleviò di me, ond' era grave. *Ar. Fur.* 30. 74. Poser Galaciella, che di sei Mesi era grave, in mar senza governo.

§ 6. **Grave, per Saldo, Costante, Stabile; opposto di Leggiero, Volubile.* lat. *constans.*

¶ § 7. [**Grave, vale anche Che opera, Che parla con gravità, con circospezione, Che è] assentito, considerato.* lat. *gravis.* gr. σεμνός, ἐπίμονος. *Dant. Par.* 5. Siate, Cristiani, a muovervi più gravi. *Maestruzz.* 2. 32. 4. Infamo è di fatto colui, il quale la sua opinione è gravata sopra alcuno peccato appo i buoni e gravi uomini. •; « *Segr. Fior. As.* 6. E le sue vesta Era d'uom grave, famoso e prestante ». *Bot. Lepid.* 4. Mentre (*l' Achellini*) leggeva in Bologna, era amicissimo d'un Canonico Bianchi, uomo assai grave. *E* 7. Pigliandosi piacere d' un uomo grave e venerando, che per sì fatta cosa era uscito di schermo.

•; § 8. *Grave, si dice anche dell' aria, del contegno, del portamento, ec. delle persone.* « *Bocc. Vit. Dant.* 40. Era il suo andare grave e mansueto ».

•; § 9. *Grave, dicesi anche di Persona, la cui compagnia, conversazione, e simile riesca pesante, noiosa, e vi si aggiugne talora per maggior forza che spiomba. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 296. Sentii dire una volta a uno uomo tanto grave che spiombava, che non bisognava, diceva egli, mai discorrere di sè e nemmeno.

§ 10. *Per Pigro, Tardo, Neghittoso.* lat. *gravis, piger, tardus.* gr. ὀκνηρός, βραδύς, ἀργός. *Petr. canz.* 6. 2. Le vite son sì corte, Sì gravi i corpi, e frali Degli uomini mortali. *E* 15. 2. Così destaro in me l' anima grave. •; *Dant. Inf.* 69. Ancor che mi sia tolto Lo muover per le membra che son gravi, Ho io il braccio a tal mestier disciolto.

; § 11. *Grave, vale anche Pensieroso, Afflitto, Dolente. Petr. cap.* 2. Rimasi grave, e sospirando andai. *Tass. Ger.* 8. 36. Rimase grave e sospirò Goffredo.

¶ § 12. *Per Grande.* lat. *gravis, magnus.* gr. βαρύς, μέγας. *Petr. son.* 12. Che grave colpa fia d' ambeduo noi. *E* 212. Vera pietà con grave dolor mista. *E canz.* 40. 6. Quant' è il danno aspro e grave. •; « *Bocc. pr.* 7. In quelle conviene, che con grave noia si dimori ».

•; § 13. *Grave, vale anche Importante, Di momento, Di rilievo. Cavalc. Att. Apost.* 131. Gli Giudei diverse e molte grave cose gli apponeano. *E* 172. Apponendogli molte e grave accuse. « *Boez. Varch.* 4. 6. Le quali cose quanto sieno gravi, e di quanto momento, tu stesso il comprendi ». *Segn. Demetr.* 37. Delle graziosità le maggiori e più gravi son quelle che proprie son de' poeti. *Guicc. Stor.* 17. 46. Il quale, ancorchè stretto da interessi sì gravi, consumava la maggior parte del tempo in piaceri di caccia, di balli ec.

•; § 14. *Grave, talora vale Mortale nel senso dei Teologi; ed è contrario a Veniale. Segner. Crist. instr.* 1. 2. 4. Alcuni vogliono che ec. possa in un tal caso commettersi colpa grave.

¶ § 15. *Per Maestoso.* lat. *gravis, serius.* [...] gr. σεμνός. [..] *Dant. Inf.* 4. Genti v'eran con occhi tardi e gravi. *Alleg.* 77. Vidi un' assai bella testa e incorniciarsi; e domandando chi ella assomigliava, mi rispose in voce grave il legnaiuolo, un purgatore. *Boez. Varch.* 2. 1. Canti la musica nata e allevata nella nostra magione ora più leggeri modi, e quando [più] gravi. *E* 3. 2. Con grave cetra, e canto Sonoro intendo ragionare alquanto (*cioè* sublime, eroica.)

; § 16. *Grave, detto della favella, dello stile, e simile, vale Dignitoso, Sublime. Guidott. Rett.* 61. I modi ec. sono tre: grave, mezzano, e minore. Grave è detta quella favella, la cui materia è di gran fatto, ed ha in sè ornate parole, e belle sentenzie. *E* 164. Parlare dignitoso, il quale si appella grave in volgare. •; *Salv. Avvert.* 1. 2. 6. Non potendosi aver certezza del grado delle parole, nè discernere le nobili dalle basse, nè i gravi modi, o magnifici, da' leggeri e plebei. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 157. 435. Col soggetto frivolo, ridicoloso e infimo si guazzabuglia iniquamente la forma del parlar grave e grande.

¶ § 17. *Per Noioso, Fastidioso, Importuno.* lat. *gravis, molestus.* gr. ἀηδής. *Petr. son.* 39. Per non esser lor grave, assai mi guardo. *Bocc. pr.* 4. A' quali, per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *E nov.* 60. 2. Nè vi dovrà esser grave, perchè io ec. alquanto in parlar mi distenda. *Amm. ant.* 16. 3. 2. Chi 'l beneficio diede, nol dee predicare, nè vantare, nè in alcun modo esserne grave. •; *Dant. Purg.* 16. Tosto sarà che a veder queste cose Non ti fia grave, ma fiati diletto.

; § 18. *Grave, aggiunto di Odore, vale Che è molto forte, Che fa una forte impressione sull'odorato, e per lo più fastidiosa. Ricett. Fior.* [6.] 61. Deono essere ec. (*i testicoli del castoro*), quando sono freschi, d' odore grave e fastidioso. « *Red. Vip.* 1. 30. Ne schizza fuore una cert' acqua sottilissima, di odore grave, odiosamente selvatico ».

; § 19. *Grave, aggiunto di Sapore, vale Che è poco piacente al gusto. Pallad. Marz.* 61. Ne' luoghi umidi e paludosi i fichi diventano di sapore ottuso e grave.

•; § 20. *Grave, si dice ancora de' Suoni, e delle Note basse, in opposizione a' Suoni e alle Note acute. Sen. Pist.* Tu m'insegni come le gravi e acute boci s' accordino insieme, come si fa la concordia de' nervi, che rendono disegual suono. *Gal. Dial. Mot.* 542. Il sibilo riusciva di suono or più acuto, ed or più grave.

•; § 21. *E in forza di sust. Ar. Fur.* 2. 29. Che spesso muta corde e varia suono, Ricercando ora il grave, ora l'acuto.

•; § 22. *Grave, si dice anche della voce degli animali. Cr.* 2. 78. 2. Il loro latrare (*de' cani*) sia grave, e con grande aprimento di gola.

•; § 23. *Grave, vale anche Afflittivo. Dant. Par.* 17. Dette mi fur di mia vita futura Parole gravi.

¶ § 24. *Per Pungente, Aspro, Trafittivo.* lat. *acerbus, asper, gravis.* gr. βαρύς, πικρός. *Dant. Inf.* 12. Io userei parole ancor più gravi.

§ 25. *Per Difficile.* lat. *difficilis.* gr. χαλεπός. *Lib. Astrol.* Sappi che li mienti son gravi, di porli bene appuntatamente. « *Vit. S. Franc.* 179. E dicea 'l B. Francesco, che così è grave cosa, che l' uomo che molto conversa colle femmine, se non è molto provato, che non caggia in ruzzura di peccato, com' è possibile ad andare per lo fuoco, e non si cuocere i piedi. *Guitt. lett.* 36. 84. Grave è, dice, all' albore che sta lungo la via, servare le frutto suo fino in tempo di maturitate. ; *Dant. Par.* 64. Tanta costor de' punti lievi, e gravi, Come ti piace, intorno della fede. *Mil. M. Pol. Acc.* 47. Hanno loro linguaggio molto grave da intendere.

; § 26. *Per Abbondante, Copioso.* « *Boez. Varch.* 1. 1. Guardando nel mio volto grave del pianto, e bassato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi » (*cioè assai piangente.*)

•; § 27. *Grave di checchessia, vale Carico di checchessia, Aggravato da checchessia. M. V.* 2. 74. Dove gli Ungheri in nosa e gravi di loro arari e giubboni, non poteano salire. *Buon. Fier. Introd.* 1. E felici coloro Ch'assisi in mezzo de' loro alti scanni Gravi di libri e rantoli e processi ec.

§ 28. *Grave d'età, o d'anni, lo stesso che Vecchio.* lat. *gravatus annis, gravis annis.* gr. πηραλέος. *Tac. Dav. ann.* 12. 134. Temendo adunque Farasmane, grave d' anni, di questo giovane poderoso, fiero, e di seguito, lo rivoltò a un' altra speranza dell' Armenia.

: *Car. En* 9. 272 Qui d' anni grave e di pensier motore Aleto al Ciel rivolto, Oh Petra Dii! (Disse selamando.) • *Buon. Fier.* 5. 2. 1. [Ottuageno l'ua,] l'altra di pochi Anni di lei più grave. •: *Segner. Pred.* 18. 10. Veder che il padre, già grave d' anni, si pigliasse sì poca cura di comporgli un patrimonio.

•: § 20. *Grave di febbre, o simile, vale Che ha una gran febbre, e simile. Ar. Fur.* 15. 102. Nella città di Costantin, lasciata Grave l' avea di febbre acuta e fiera.

• § 30. *Grave di sonno, vale Che ha gli occhi aggravati dal sonno, Sonnacchioso. Vit. SS. Pad.* 2. 400. Mentre ch' io vi parlai di cose spirituali, eravate gravi di sonno. •: *Ovid. Simint.* 1. 42. Nella notte s' apparecchiò d' uccidere me grave di sonno con morte non desiderata.

•: § 21. *Grave di vino, per lo vino, vale Alterato per lo soverchio bere. Ovid. Simint. Suppl.* 48. Trovato ch' ebbe Giove grave per lo vino, gli narra e' veri amori.

¶ § 22. *Grave, aggiunto di Malato, vale Aggravato di male grande, e pericoloso.* lat. *gravi morbo laborans; onde Esser grave, Sentirsi grave, Star grave, vagliono Essere, Sentirsi ec. gravemente ammalato. Guid. G.* Ma egli, sentendosi che era stato grave per infermitade, della sua assenza ragionevolmente li contentòe. • *Cavalc. Frutt. ling.* 231. Rispondendo quegli, che non si sentiva grave, o che ben credeva campare. *Franc. Sacch. nov.* 141. E però vattene al Signore, e digli come io sto grave. : *Ar. Fur.* 31. 28. Non si scordò il re d'Africa Ruggiero, Che era ferito e stava ancora grave. •: *Dat. Lapid.* 63. Il medesimo andando a visitare un ammalato grave, trovò un libro ec., lo prese, e si pose a leggere.

§ 23. *'Grave, aggiunto d' Infermità, e simile, vale Infermità, e simile, pericolosa. Red. Cons.* 1. 58. Gravi sono queste malattie difficilissime da essere totalmente vinte e debellate.

§ 24. *Grave, aggiunto di Testa, vale Pieno di catarro, Invasato, Ottuso, ec.* lat. *gravedinosus.* gr. *βαρύς.*

§ 25. *Egualmente grave in ispecie, Più, o meno grave in ispecie, termine dei filosofi, [vale Che ha la stessa, o più o men grande specifica gravità.] Gal. Gall.* 5. Io adunque chiamo egualmente gravi in specie quelle materie, delle quali eguali moli pesano egualmente. *E Sagg.* 135. Il che accaderà, sempreché quello che si consuma o rimane, sia men grave in specie del mezzo nel quale si pesa.

• § 26. *Accento grave, dicono i grammatici Quell' accento che è contrario all' acuto, e che nel pronunziarla fa abbassare la voce, e Accento grave dicono pure Quella piccola linea che sta sopra la Scrittura, inclinata verso la destra di chi legge; e che si soprappone alle vocali in certi determinati casi. Buonm. Tratt.* 9. *cap.* 7. Che differenza dunque sarà da questo *(accento)* a quello? Non altra, pare a me, che il grave si mette sopra l' ultima sillaba, e l' acuto, sopra ciascuna delle altre. Quando la posa pertanto va sopra l' ultima, si segna col grave, come *principiò* ec.; quando va sopra l' altre, si segna con l' acuto: come *principio* ec.

: GRAVE *Avverb. Gravemente.* • *G. V.* 6. 42. 2. Egli avea novelle, che 'l suo nipote Curradino era grave infermo, e da non poter mai regger reame ».

GRAVEDINE. *V. L. Distillazione di un siero salato, e acuto delle narici.* lat. *gravedo.* gr. *κόρυζα. Lib. cur. malatt.* Dice Ipocrasso, che la gravedine, e la raucedine ne' molto vecchi non si guarisce.

• GRAVEGGIARE. *V. A. Gravare. Rim. ant. Fed. dall' Ambr.* 8. 891. Che l' A dimostra cosa che graveggia.

¶ GRAVEMENTE. *Avverbio. Con gravezza.* lat. *graviter.* gr. *βαρέως.* • *Arrigh.* 48. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano.

¶ § 1. *Per Grandemente.* lat. *graviter.* gr. *βαρέως. Bocc. nov.* 17. 24. In molte parti della persona gravemente fedito, rimase in esta. • « *Petr. canz.* 11. 8. Non spero che giammai dal pigro sonno Mova la testa, per chiamar ch' uom faccia; Sì gravemente è oppressa, e di tal soma ».

§ 8. *'Per Rigidamente. Pass.* 17. Perocchè quanto più s' aspetta che v'emmendiate, tanto più gravemente vi giudicherà, se non vi correggete.

§ 2. *Per Consideratamente, Con giudizio.* lat. *seria, graviter, sapienter.* gr. *σεμνῶς, σοφῶς.*

• § 4. *Per Pericolosamente.* • *Bocc. nov.* 12. 81. Laonde avvenne, che per soverchio di noia egli infermò, e gravemente ».

§ 3. *'Per Sdegnosamente. Lab.* 287. Non era da rasi gravemente prenderlo, come facesti.

: § 9. *Per Malagevolmente. Albert.* 8. 26. Le parole son simigliante alle saette, le quali leggiermente si saettano, e gravemente si cavano.

•: § 7. *Per Mortalmente, Con peccato mortale.* lat. *mortaliter. Segner. Crist. instr.* 8. 22. 4. E in tale stato è l'anima, quando ella, col peccar gravemente, voltò le spalle al suo ultimo fine.

GRAVENZA. *V. A. Affanno, Dolore, Passione, Tormento.* lat. *anxietas, molestia.* gr. *βάρος, ἄχθος. Bocc. nov.* 27. 11. Così morendo, il cuore m' è gravenza. *Fr. Iac. Tod.* 8. 12. 11. Ed esser forte piacemi, Per portar la gravenza, Che dà la penitenza Nel suo perseverare.

•: GRAVÈRO. *V. A. Add. Grave, in senso di Grande. Rim. ant. Giovanni dall' Orto,* 8. 99. Che cordoglienza, nè pena gravèra, Non mai portera a mia, dico, parvenza.

• GRAVESPIRANTE. *Che spira, Che esala odore molto forte. Voce de' poeti, composta al modo greco, e di quelle che oggi non si comportano in una scrittura, che quando sono usate con grandissima sobrietà e saviezza. Salvin. Nic.* [27.] Del peucedano ancor gravespirante, Di cui l' odore gli animali caccia.

GRAVETTO. *Dim. di Grave.* lat. *subgravis. Bocc. nov.* 10. 12. Ancora ch' ella gravetta paresse, ne la portarono in casa loro.

§ *Figuratam. vale Alquanto malagevole, e molesto.* lat. *submolestus. Bocc. nov.* 29. 22. Quantunque gravetto paresse al Conte. *Bemb. Asol.* 8. [108.] Quantunque ec. ella dura, e gravetta mi fosse alquanto nell' animo a sopportare.

• GRAVEVOLE. *Add. Lo stesso che Gravoso. Bemb. Asol.* 8. 29. Nelle piume, e negli agi ripensando, mentre a tempo le gravevoli pregnesse.

GRAVEZZA. *Astratto di Grave.* lat. *gravitas, pondus.* gr. *βαρύτης. Dant. Inf.* 82. E mentre che andavamo inver lo mezzo, Al qual ogni gravezza si raguna. *Tav. Rit.* [Tristano la riceve *(la spada)* volentieri,] imperocchè [ell'] era di sforzata gravezza, e contro a forza e gravezza. *Maestruzz.* 8. 33. Quando il male dell' usanza è premuto, siccome d' una terrena gravezza, l' animo già nel sepolcro pute.

• § 1. *Uso notabile. Vit. S. Gio. Gualb.* 810. Alle perfine andò, e levossi la gravezza dell' albero in collo, il cui carco molti uomini, ovvero molte paia di buoi a niuno partito l' avrebbono potuto muovere.

§ 8. [*E figuratam.*] *per Noia, Travaglio.* lat. *molestia, anxietas.* gr. *ἀνία, σχετλιασμός. Bocc. pr.* 7. Essi, se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare o da passar quello. *E Introd.* 8. Il quale tanto più vien lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire e dello smontare la gravezza. *Petr. canz.* 9. 8. Ogni gravezza del suo petto sgombra. *Dant. Inf.* 1. Questa mi porse tanto di gravezza ec., Ch' io perdei la speranza dell' altezza.

§ 8. *Per Ingiuria, Aggravio.* lat. *iniuria, contumelia.* gr. *ὕβρις.* [*'Introd. Virt.* 868.] Elle si crederebbon fortemente a gravezza, e resserebbono da te.

§ 4. *Per Durezza, Rigidezza, Asprezza.* lat. *durities, asperitas, severitas.* gr. *σκληρότης. Bocc. am.* 80. 27. Per le quel cosa il Conte ec. pose giù le sua ostinata gravezza.

§ 8. *Per Gravità, Severità.* lat. *gravitas.* gr. *βαρύτης. M. V.* 10. 100. Signore fu di poca gravezza, e meno di autorità. *Amm. ant.* 3. 7. 2. Siccome ne' vecchi ha luogo e si conviene gravezza di costumi ec., così ne' più giovani vergogna, quasi un adornamento di natura, è degnamente lodata.

§ 9. *Per Grandezza.* lat. *gravitas, magnitudo.* gr. *βάρος, μέγεθος. Cavalc. Med. cuor.* [127.] Chi ben conosce la gravezza del suo peccato, nulla pena gli parrebbe troppo, nè [pur] sufficiente. *Guid. G.* Questi, insuperbendo, per gravezza d' orgoglio disse: ec.

• § 7. *Uso strano di questa voce. Pass.* 173. Discerna i più gravi e' maggiori peccati da' minori e da' più leggieri: e così gli confessi la persona con maggiore gravezza, e più pesatamente *(come più gravi e più pesanti)*, che' peccati che sono leggieri.

§ 2. *Per Imposizione, Gabella.* lat. *indictio, vectigal.* gr. *φόρος, τέλος. G. V.* 9. 172. 4. Il quale Comune promise loro di trarli d' ogni bando, e feceli esenti di gravezze per due anni. *Cron. Morell.* 266. Dissi che il sesto danno che riceve il pupillo, è nelle gravezze del Comune. *Bemb. lett.* 1. [1.] 82. Perciocchè assai gravi sono le responsioni che si pagano alla religione Ierosolimitana, senza accrescer loro da questa parte soprapposti, e nuove gravezze.

: § 8. *Onde Fare gravezza, o gravezze, vale Imporre gabella. M. V.* 7. 65. Essendo venuto alla città di Tolosa, e trattando di fare gravezza per accogliere danari per lo comune bisogno della guerra, il popolo si levò a romore. *E appresso:* I gentili uomini di Tolosana si missono in mezzo, e feciono promettere e giurare al Conte ec. che non farebbe alcuna gravezza alla Villa. *E cap.* 72. Cominciarono a mormorare contro a messer Bernardino da Polenta loro signore per le gravezze che faceva.

§ 10. *Per* [*Danno, Incomodo,*] *Aggravio, Peso.* lat. *damnum, pondus.* gr. *ζημία, ἄχθος. Ovid. Pist.* [22.] Non è onore, ma gravezza, quella beltade che nuoce.

§ 11. *Per Briga, Incumbenza.* lat. *molestia, cura.* gr. *ἀνία. Nov. ant.* 101. 8. Ora le gravezza, ch' io ti vo' dare, si è questa.

•: § 18. *Per Difficoltà, come Grave* § 65, *per Difficile. Sall. Catell.* 17. La loro anima essendo molli e inchinevoli, e mutevoli, senza gravezza erano ingannati, e a male arrecati. (*Lat.* haud difficulter.)

• § 18. *'Gravezza, parlandosi di malattia, vale Pericolo. Bemb. lett.* [2. 1. 126.] Io ho sentito affanno della vostra malattia ec.: mi piace che siate fuor di gravezza, e riavuto.

• § 11. *Gravezza, per certa Indisposizione ond'è sopraffatta alcuna parte del corpo, per cui sembra che sia molestata come da un peso. Salvin. Nic.* [17.] Nelle membra languidezza grave, E nel fisaro è l' inquietezza assaio; E nella testa sta secora gravezza. *E* [191.] Nella testa odiosa gravezza e sulle tempie Polso frequente portan.

• § 18. *'Gravezza di testa, o simile, dicesi Quel peso che altri sente al capo in certe indisposizioni. Red. Cons.* 2. 60. Si querela della gravezza, ed ottusione di testa che non la permette lo applicare e' mistì e consueti lavori delle donne.

• § 16. *'Gravezza dell' accento, dicesi alla Qualità, al Suono, e alla Forma dell' accento grave. Varch. Ercol.* [274.] I Greci nel comporre i loro versi e le loro prose, avevano riguardo ec. all' acutezza e gravezza degli accenti.

GRAVICCIUOLO. [*Voce poco usata.*] *Dim. di Grave. Alquanto grave.* lat. *subgravis. Fir. Disc. an.* 94. Ben vedete come io son graviccinola, e male atta al camminare.

GRAVICEMBALO, e GRAVICEMBOLO. *Strumento musicale, Buonaccordo.* lat. *clavicymbalum. Varch. Ercol.* 49. Prendono maggior diletto del suono d' una cornamusa o d' uno sveglione, che di quello d' uno loto o d'un gravicembolo. *E lez.* 603. Nelle lire, nei liuti, ne' gravicemboli, ec. *Borgh. Rip.* 558. Ha il Tintoretto una figliuola chiamata Marietta, la quale, oltre ec. al saper sonare di gravicembalo ec., dipigne benissimo.

• GRAVICORNUTO. *Add. Che è armo-*

Digitized by Google

se di corne molte pesanti. Salvin. Opp. Pesc. 258. Il cervio Gravicornuto, delle serpi il calle Cercando, trovò l' orma.

GRAVIDAMENTO. [*V. A.*] *Gravidezza.* lat. *graviditas, praegnatio. gr.* κύησις. *Franc. Sacch. nov.* 219. In poco sentirete grandissima prova del vostro gravidamento.

GRAVIDANZA. [*Lo stato d'una donna incinta, o La durata di tale stato*] lat. *praegnatio. gr.* κύησις. *Tratt. segr. cos. donn.* E particolarmente quando le donne si truovano nella gravidanza. *E appresso:* Pruovano una fastidiosa gravidanza. *Red. Cons. 2.* 121. Io non ho dubbio alcuno, che il tutto non provenga ec. dalle molte superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza.

; GRAVIDARE. *V. A. Ingravidare. Bus.* 31. Per la qual cosa dopo molti argomenti, la regina gravida.

GRAVIDATO. [*Voce poco usata.*] *Add. Gravido, Ingravidato.* lat. *praegnans. gr.* ἔγκυος. *Fr. Iac. Tod. 3. 6.* 18. Il mondo n'è stupito ec. Aver concezione Senza corruzione Femmina gravidata.

; GRAVIDAZIONE. *Gravidanza: ma è meno usata. Reg. Matr.* 18. Lo quarto tempo nel quale le persone coniugate si debbono astenere dall'atto matrimoniale, è il tempo delle gravidazioni.

GRAVIDEZZA. *Pregnezza.* lat. *graviditas, praegnatio.* gr. κύησις. *Bocc. nov.* 47. 8. La tua gravidezza scoprirà il fallo nostro. *E* 98. 24. Io lascio stare ec. quelle (*donne*) che prima colle gravidezze, e co' parti hanno i matrimonii palesati, che colla lingua. *E Vit. Dant.* 231. Vide la gentildonna nella gravidezza sè a piè d' un altissimo alloro, allato a una chiara fontana, partorire uno figliuolo. *Ovid. Pist.* [102.] E le mie deboli membra, erano gravate delle furtive gravidezze. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 30. Deono ec. primieramente provarsi le madri a nutrire i figliuoli; ma se non possono o per fievolezza di corpo ec. o per essere sorprese da nuove gravidezze, si scelgono non a caso le balie e nutrici, ma le migliori che si trovano.

§ *Per Pinguezza. Arrigh.* 78. Non ti sia amica la gravidezza del ventre.

¶ GRAVIDO. *Add. Grandemente pieno, e Grave del pondo, di che egli è pieno.* lat. *gravidus, honustus, gravis.* gr. βαρύς, ἔμφορτος. *Petr. son.* 9. Gravido fa di sè il terrestro umore. ∘ *Tass. Ger.* 18. 42. Gravida d'armi (*la torre*), e gravida di gente Senza molta fatica ella gir puote. *Red. Ditir.* 42. Fiasche gravide di buon vini.

; § 1. *E figurat.* ∘ *Dant. Purg.* 16. Lo mondo è ben così tutto diserto D' ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia gravido, e coverto. *Mor. S. Greg.* Contiene alcuna volta molte sentenze, che son piene, e gravide di tante allegorie, che ne. ec. ∘; *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 11. Quella parola *requiram* è gravida d'alti sensi.

¶ § 2. [*Gravida, si dice particolarmente della Donna incinta.*] lat. *gravidus, praegnans.* gr. ἔγκυος, κυοφόρος. *Bocc. nov.* 18. 4. Con un suo figliuolo d'età forse di otto anni, chiamato Giuffredi, e gravida, e povera ec., se ne fuggì a Lipari. *E nov.* 47. 10. Non dovere esser vero, ch' ella non sapesse, di cui gravida fosse. *Dant. Inf.* 18. Lasciolla quivi gravida e soletta. *Ciriff. Calv.* 1. 2. Deh perchè, Morte, non venivi, mentre lo visse casta, e non gravida il ventre? ∘ *Franc. Sacch. nov.* 217. Al presente era gravida di sette mesi. ∘; *Tac. Dav. ann.* 1. 15. Perchè tenera il piccol figliuolo e la moglie gravida tra quelle furie?

∘; § 3. *Gravide, si dice anche delle bestie. Cr.* 9. 62. 2. Perocchè le vacche stanno gravide dieci mesi. *Dat. Lepid.* 20. Fu risposto dal custode ove osservi leonesse gravide.

; § 4. *Gravido, si trova non rade volte colla particella In.* ∘ *Bocc. Vit. Dant.* 71. Una particella nel processo promessa di questa operetta, mi resta a dichiarare, cioè il sogno della madre del nostro poeta, quando in lui era gravida, veduto da lei ∘. *Ovid. Pist.* 49. Gli fece per più tempo grande cortesia del suo avere e ancora della sua bella persona, ond' egli al partire la lasciò gravida in due fanciulli. *Stor. Eur.* 1. 12. E Lodovico stesso, restato solo, si morisse senza figliuoli, ancora che la sua donna restasse gravida in quel fanciullo che fu detto poi Carlo Semplice.

∘ GRAVIFREMENTE. *Add. Voce ditirambica. Che gravemente freme, Che dà in grave fremito. Salvin. Opp. Cacc.* 128. Là dove il gibbato leon gravifremente Soggiorna.

∘ GRAVISONANTE. *Add. Voce ditirambica. Che grandemente romoreggia.* lat. *graviter sonans. Salvin. Inn. Procl.* [408.] Addormenta il fiotto sterminato Della generazion gravisonante.

∘ GRAVISONO. *Add. Voce poetica. Che romoreggia con grave suono, Gravisonante.* lat. *graviter sonans. Salvin. Inn. Orf.* [297.] Io mar signor possente ec. (*Nettuno*) gravisono, Di terra crollator.

GRAVISSIMAMENTE. *Superlat. di Gravemente.* lat. *gravissime.* gr. βαρύτατα. *M. V.* 11. 57. La pestilenza dell' anguinaia gravissimamente offendeva, ed in Vinegia, ed in Padova.

; § 1. *E nel signif. del § 14. di Grave. Cavalc. Pungil. cap.* 58. Se si comunicano con intenzione di pur poi voler ballare e far lascivie, gravissimamente peccano.

§ 2. *Per Agrissimamente.* lat. *acerrime. Bocc. nov.* 4. 11. E fattoselo chiamare, gravissimamente, e con mal viso il riprese. *Boez. Varch.* 1. 4. E quinci avvenne, che io sempre a combattere ebbi gravissimamente con li rei.

GRAVISSIMO. *Superl. di Grave.* lat. *gravissimus.* gr. βαρύτατος. *Bocc. nov.* 18. 62. E con lor forza il coperchio, il quale era gravissimo, sollevarono. *E Lab.* 1. Oh cosa misera, e o Dio dispiacevole, e gravissima a' discreti uomini! *Ricett. Fior.* [3.] 18. Oggi si veggono due spezie di assa fetida, una di colore fra il galbano, e la mirra, di odore gravissimo, quasichè di porri fracidi. *Guicc. Stor.* 12. 609. Ancora che la spesa fusse gravissima. *Alam. Gir.* 8. 122. Da sinistra, o da destra s' abbandona, Senza ritegno alcun menando intorno La gravissima spada più che buona. ; *Car. lett.* 1. 109. Con le lagrime agli occhi vi dico che il nostro da ben Molza è morto; e per lo gravissimo dolore, che io ne sento, non ne posso dir altro ∘; *Bocc. nov.* 6. 2. Corse a formargli un processo gravissimo addosso.

∘ § *Si trova usato ancora unito alla voce Più. Declam. Quintil. P.* Ciascuno pensa che quello sia il più gravissimo male di tutti gli altri.

GRAVITÀ, GRAVITADE, e GRAVITATE. *Astratto di Grave.* [*Peso, Pesantezza.*] lat. *gravitas, pondus.* gr. βάρος, ἄχθος. *Gal. Dial. mot.* 481. Potrà essere superata dalla forza del traente peso C, la cui gravità pongo, che possa accrescersi. *E* 531. Quanto si diminuisce la gravità movente, altrettanto si diminuisce la facoltà della superficie ritardante.

§ 1. *Gravità* [*specifica, o*] *in specie, si dice la Gravità, che ha checchessia in comparazione d' altra materia preso le egual mole alla prima. Gal. Gall.* 237. I solidi, dei quali le moli in proporzione rispondono contrariamente alle lor gravità in ispecie, son di gravità assoluta eguali. ∘; *Sagg. nat. esp.* 60. Si potranno avere le proporzioni delle loro gravità specifiche con esso argento.

§ 2. *Gravità assoluta,* [*è la gravità considerata in un corpo assolutamente, cioè senza comparazione con altri corpi, e senza avere riguardo al volume.*] *Gal. Gall.* 236. Egualmente gravi di gravità assoluta chiamerò io due solidi, li quali pesino egualmente, benchè di mole fussero diseguali. *E appresso:* Due pesi d' assoluta gravità eguali, posti in bilancia di braccia eguali, restano in equilibrio.

§ 3. *E figuratam. per* [*Maestevole*] *e autorevole presenza, Serietà.* lat. *gravitas, severitas.* gr. σεμνότης. *Lab.* 218. Coll' essere degli occhi cortese, e più parlante, che alla gravità donnesca non si richiedea, molti amanti s' avea acquistati. ∘; *S. Bern. Pist.* 18. Sia la sua faccia comune cogli altri ec., cioè non sia contratta con troppa gravità, nè dissoluta con leggerezza.

∘ § 4. *Per Grandezza, Gravezza. Salvin. Disc.* Com' ella ne pea compensare la tardità colla gravità del supplicio.

∘; § 5. *Per Importanza.* lat. *gravitas. Salvin. Disc.* 2. 307. Non era egli (*Dante*) considerato tanto per le parole, da lui con tanta proprietà e possesso maneggiate, quanto per la ricchezza de' sentimenti, e per la gravità delle cose.

§ 6. *Per Travaglio, Affanno. Amet.* 87. Alla vita presente gravitate Porger con briga nnoiosa, o con danno. *Dant. rim.* 12. Chè non piangete, quando voi passate Per lo suo mezzo la città dolente? Come quelle persone, che neente Par che intendesser la sua gravitate. *E* 20. E s' ella vuol, che sua mercè conforta L' anima mia piena di gravitate, A dirlo e mo lontano lo mandate.

; § 7. *Per Considerazione, Assennatezza, Prudenza. Guicc. Stor.* 16. 782. Dove è la insolenza, la cecità ec., non è cognizione di virtù ec., non gravità di misurare quello che convenga a se stesso.

; § 8. *Per Attrazione. Bocell. Tim.* 8. 7. 535. Però, disse il Ficino, le particelle si dell' acqua, sì dell' aria insieme s' accordano, volentieri insieme le particelle del fuoco s' accostano, e le parti della terra con essa terra, che però tutte le cose della sua propria natura a sè richiama, e forse quindi si deriva quella che da noi chiamasi gravitade.

∘ § 9. *Tener gravità, vale Osservar contegno grave, Starsi in sul grande. Din. Comp.* 3. [*87.] Questi due cavalieri suoi figliuoli, volendo tener gravità per essere onorati ec., cominciarono a calare.

GRAVITARE. *Pesare, Aggravare colla sua gravità.* lat. *gravare deorsum ferri. Gal. Dial. mot.* 531. Il peso ec. graviterebbe con tutto il momento di libbre dieci. *E appresso:* Le parti sue vicine ec. gravitano meno.

∘; GRAVITAZIONE. *L' effetto del gravitare.*

; GRAVORE. *V. A. Gravezza, Peso. Rim. ant. Pier delle Vigne,* 1. 42. E quando aggio alleggiato Dello gravor ch' eo porto, Eo credo essere in porto Di riposo arrivato. ∘; *Bianc. Laud.* 172. E 'l corpo aventurato Anco le da gravore.

¶ GRAVOSAMENTE. *Avverb. Gravemente, Grandemente.* lat. *graviter.* gr. βαρέως. *Liv. M.* [*Dec. 6. 3. var.*] La quale si gravosamente fue ingannata. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Ma certamente da' veri fedeli tanto più gravosamente son sostenuti, quanto sono loro più dappresso.

∘ § *Per Acerbamente, Rigidamente, Severamente.* ∘ *Filoc.* 5. 74. Se io giovanetto contra così general cosa non ho potuto resistere, certo non mi sono così gravosamente da riprendere, come voi dite ∘.

GRAVOSISSIMO. *Superl. di Gravoso.* lat. *gravissimus.* gr. βαρύτατος. *Fiamm.* 5. 67. Del petto mi uscivano gravosissimi sospiri.

∘ GRAVOSITÀ. *Astratto di Gravoso. Gravezza.* lat. *gravitas.* gr. βαρύτης. *Salvin. Disc.* 1. 131. Molti degli antichi filosofi intitolarono i loro libri (*di Plutarco*) θεραπευτικὰ τῶν τῆς ψυχῆς παθῶν γράμματα, *Scritture intorno alla cura delle malattie dell' anima,* la gravosità delle quali ec. Galeno, grandissimo medico ec., conobbe.

GRAVOSO. *Add. Grave, Che ha gravezza.* lat. *gravis, ponderosus.* gr. βαρύς. *Filoc.* 1. 61. Siccome talvolta sogliono i corpi morti gravosi cadere a terra senza essere urtati, così ec. *Urb.* [38.] Diede ordine, e opera per lo discarico della gravosa nave.

§ 1. *Per Densa. Petr. son.* 196. Or ch' e' begli occhi ec. Tal nebbia cuopre sì gravosa, e bruna [*qui figuratam.*]

¶ § 2. [*E figuratam.*] *per Noioso, Importuno, Molesto.* lat. *gravis, molestus.* gr. ὀχληρός, ἀηδής. *Bocc. nov.* 48. 3. La qual cosa era tanto a Nastagio gravosa a comportare, che ec. gli venne desiderio d' uccidersi. *E Vit. Dant.* 235. Sopravvenne il gravoso accidente della sua cacciata, o fuga, che chiamar si convenga. *Amm. ant.* 29. 3. 4. Lo desideroso dell' onore ec. di soprastare si briga, a' suoi sudditi è gravoso, a tutti è molesto. *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medesima diventa a loro

Digitized by Google

eccessivamente gravosa. *Petr. canz.* 8. 4 Sì è debile il filo a cui s'attene La gravosa mia vita.

•; § 3. *Per Grande.* lat. *magnus.* « *Bocc. nov.* 77. 51. Si trasse con gravosa pena verso il mezzo del battuto.

•; § 4. *Per Avverso, Contrario.* lat. *adversus. Car. En.* 3. 1115. E pur tu solo M'eri in tante gravose mie fortune Quanto avea di conforto e di sostegno.

§ 5. *Per Rigido, Severo, Incomportabile, Duro.* lat. *durus, asper, severus.* gr. σκληρός. *Mor. S. Greg.* Con allegrezza si umilia a operare ogni gravoso comandamento.

• § 6. *Gravoso, dicesi anche di Cosa che rende odor molesto.* lat. *graveolens. Alam. Colt.* 1. 26. Non si lasci ec. arder d'intorno Dell'odorato cedro, o del gravoso Galbano, ec. *(cioè forte, pungente.)*

; § 7. *Gravoso d'anni, o simili, vale Vecchio. Red. lett. Occh.* 5. Mi truovo così gravoso d'anni, che non arei valenza di leggere o scrivere, senza vetri appellati occhiali.

GRAZIA. *Bellezza di checchessia, o Avvenentezza d'operare, che alletta, e rapisce altrui ad amore.* lat. *venustas, venus, lepor, lepos* gr. χαριεντισμός. *Filoc.* 2. 78. La grazia della sua lingua si potrebbe agguagliare alla dolcissima eloquenza dell'antico Cicerone. *Fir. Dial. bell. donn.* 382. Nostra opinione è, che la grazia non sia altro, che uno splendore, il quale si ecciti per occulta via da una certa particolare unione di alcuni membri, che noi non sappiam dire; e son questi e son quelli insieme con ogni consumata bellezza, ovvero perfezione, accozzati, e ristretti, e accomodati insieme. *Varch. lez.* 550. La grazia è una certa qualità, la quale appare e risplende nelle cose graziose, ovvero graziate.

• § 1. *Dar grazia, vale Aggiugner vaghezza, Conferire eccellenza.* •; *Vas. Op. Vit.* 3. 56. Si vedeva nel viso di quella nostra Donna tutto quello che di semplice e di bello può con semplicità e bellezza dar grazia a una madre di Cristo. *Bern. Orl.* 1. 13. 57. Che par che 'l sonno ad un bel viso dia Non so che più di grazia e leggiadria.

•; § 2. *Grazia, dicesi anche dei Sapori. Vett. Colt.* 84 Il che toglie loro *(alle ulive)* non poco di grazia.

•; § 3. *Grazia, talora si piglia per Rispetto, o Favore. Stat. Pist. volg.* 13. Quelli operarii, ogni umana grazia rimossa, nominino sei preti *(prati)* de' migliori, e de' più onesti della città.

¶ § 4. *Per Amore, Benevolenza del superiore inverso lo 'nferiore; [od anche d' eguale a eguale, o d' inferiore verso il superiore,] Favore.* lat. *gratia, favor. Bocc. Introd.* 54. Ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo, e comandiamo, che si guardi [ec.] *E nov.* 13. 26. Egli n' acquistò l' amore, e la grazia di tutti i paesani. *E nov.* 16. 38. Sommamente era venuto nella grazia del re Pietro. *Sen. ben. Varch.* 4. 54. Ma se egli (non me n' accorgendo io) mi sarà venuto in grazia, o m'arà giuntato, in questo caso non si ha colpa nessuna colui, che dà, ec. *Cas. lett.* 28. Io dubito grandemente che V. S. Illustrissima, e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di Sua Beatitudine.

; § 5. *Nota uso. Bui.* 55. Uomo bellissimo del corpo, semplice, e pieno di vili, e disonesti costumi, e senza alcuna virtude, e senza grazia di parenti o vicini.

•; § 6. *Acquistar grazia con uno, vale Acquistarsi l' amore, la benevolenza di uno. Segn. Vit. Capp.* 26. Era venuto in quel tempo in Firenze Luigi Alamanni da Genova, dove era stato assai tempo dopo il suo esilio, ed aveva acquistato molta grazia con Andrea d'Oria.

; § 7. *Aver grazia con alcuno, vale Farsi amore da alcuno. v.* AVERE.

•; § 8. *Aver grazia ad uno, vale Essergli obbligato; modo poco usato. Ar. Fur.* 45. 48. Ruggier gli dice: Io v' ho grazia infinita.

•; § 9. *Avere per grazia una cosa, vale Averla, Stimarla in luogo di grazia, per un favore. Cavalc. Med. cuor.* 155 San Paolo, scrivendo ad alcuni suoi discepoli tribolati per la fede, vuole far loro conoscere che quella tribolazione debbano avere per grazia.

• § 10. *Esser bene della grazia di alcuno, vale Essergli in grazia. Bocc. g.* 5. *nov.* 7. Parendogli (secondochè per gli atti di lei poteva comprendere) essere assai bene della grazia sua.

§ 11. *Far checchessia in grazia di alcuno, vale Farlo per fare a colui cosa grata.* lat. *°in gratiam.* gr. [εἰς] χάριν. *Tac. Dav. ann.* 3. 62. Plancina s'assolvesse in grazia d'Augusta. *Sagg. nat. esp.* 238. Per far qualche cosa in grazia dell'antiperistasi, empiemmo ec. [*v. anche il* § 52.]

§ 12. *Non ne sapere nè grado nè grazia, vale Non ne restar niente obbligato.* lat. *nullam gratiam habere.* gr. μηδεμίαν χάριν ἔχειν. *Vit. Plut.* Se essi non passavano Grazia, non [ne] sapeva lor nè grado nè grazia di tutta la fatica che aveano sofferta.

• § 13. °*Reputarsi in grazia una cosa, vale Riconoscerla per favore. Bocc. g.* 8. *n.* 2. Il che quando avveniva, costui in grandissima grazia se 'l reputava.

; § 14. *Ricevere in grazia, vale Favorire, Proteggere. Guicc. Stor.* 4. 215. Il quale la ricevè *(la città di Milano)* in grazia, e perdonò in nome del Re la ribellione.

•; § 15. *Riportar grazie, vale Ringraziare.* lat. *agere, referre gratiam.* gr. εὐχαριστεῖν. *Dant. Purg.* 1. Grazie riporterò di te a lei. *But. ivi:* Grazie riporterò di te a lei, cioè io ringrazierò lei della grazia, che tu ci farai per suo amore.

•; § 16. *Riportar grazie da uno, vale Essere ringraziato. Vinc. Mart. lett.* 58. Giudicando che ciò sia bene, e che noi n' abbiamo poi a riportare da lui, voi grazie di parole e di fatti, e io dimostrazioni di volto, che noi l' abbiamo ben consigliato.

•; § 17. *Riportar grazie da uno, vale Ottenere, Conseguir favori e prove di benevolenza da uno. Franc. Barb. Regg. donn.* 319. Questo camerier, se savie sono, Provedute ed accorte, Riportan grazie dalla donna sua.

•; § 18. *Riprendere in grazia uno, vale Ridonar ad uno il proprio amore, la propria benevolenza, o protezione. Segn. Stor.* 5. 244. Rifece per sei mesi la tregua col Turco, ed egli volentieri gli riprese in grazia.

•; § 19. *Tenersi in grazia una cosa, vale Averla, Stimarla, Reputarlasi in luogo di grazia. Lab.* 151. Posto che tu non mi ricogliesti del fango; e Dio il sa ch'eunti e quali erano quelli che se l'avrebbon tenuto in grazia d'avermi presa senza dote.

• § 20. °*Trovar la grazia d' alcuno, o Trovar grazia in alcuno, vale Esser gradito da alcuno. Cavalc. Pungil.* 144. Anche in ciò è stolto il lusinghiere, che lusinga l'uomo per trovare la sua grazia, la quale troverebbe meglio ec. Si dice ne' Proverbi, quello che corregge il prossimo, troverà più grazia, che quello che l'inganna per lusinghe. *Vit. S. Onof.* 153. S'io ho trovato grazia in te, dimostrami come tu hai nome. *E* 148. Priegoti, amico di Dio, che se io ho trovato grazia in te, che tu mi lasci star qui teco.

¶ § 21. *Per Concessione di cosa richiesta a' superiori, o gran personaggi; Favore, Permissione graziosa.* lat. *beneficium.* gr. χάρις. *Bocc. nov.* 43. 13. Non istando a questo, disse a Giacomino, che di grazia voleva da lui poterle un poco levare i capelli sopra la sinistra orecchia. *E nov.* 45. 14. Deh, signor mio, se esser puoi impetratemi una grazia. *Nov. ant.* 75. 1. Per impetrar grazia, che sue case non fossero disfatte. *Cas. lett.* 37. Nostro Signore non mancherà di fargli questa grazia. « *Tass. Ger.* 4. 85. Rendè lor poscia in dolci e care note Grazie per l'alte grazie a lei concesse. •; *Fior. S. Franc.* 40 Ma poich' io t' accatto questa grazia, io voglio, frate Lupo, che tu mi 'mprometta che tu non nocerai mai a nessuna persona umana.

; § 22. *Onde Avere di grazia, vale Avere in luogo di favore.* « *Tac. Dav. ann.* 4. 98 Esser nella città chi avrebbe di grazia ricevere la moglie, e i figliuoli di Germanico ». « *Lasc. Gelos.* 1. 2. Mio padre sarà sforzato darla *(la sorella)* a Pierantonio, e dallo di grazia, nolla volendo Lazzero (lat *bello sacrum actum arbitrabitur.*) •; *Stor. Eur.* 2. 30. I Pitti fuggiascamente quivi raccoltisi, senza più molestare altrui, ebbero di grazia potere starsi.

•; § 23. °*Donare una grazia, vale Farla, Concederla. Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a suo Barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che gli togliesse d'ogni magagna evidente un danaio di passaggio.

•; § 24. *Far grazia, trattandosi di pene, vale Assolvere, Liberar dalla pena; il che diremmo anche Graziare.* lat. *absolvere, poena liberare, delicti gratiam facere.* gr. τῆς τιμωρίας τινὰ ἀφιέναι. *Cecch. Donz.* 1. 1. E quanto egli era benigno in far grazia Ai fuorusciti che gliela chiedevano, ec. •; *Serd. Vit. Inn.* 28. Il Papa diede grazia a tutti i banditi e fuorusciti, e li chiamò dentro la città.

• § 25. °*Grazia, per Aiuto, Protezione. Dep. Decam.* 35. Così si dice con la Iddio grazia, e per le costoro opere, e mille altre. •; *Varch. lez.* 302. Dicesi ancora, ec. mercè, e significa quello che volgarmente si dice per grazia vostra, o per cortesia.

§ 26. *Aspettar le grazie, modo proverb. dinotante Aspettare una cosa, che indugia, e non viene.*

•; § 27. *Dicesi anche, nel senso medesimo, Aspettar le grazie divine. Sassett. lett.* 232. Quel nostro signore ambasciatore stava ancora in Pisa aspettando le grazie divine.

§ 28. *Grazie, per lo Ringraziare per segno di gratitudine del beneficio, o favor ricevuto; [ed in questo senso si accompagna ordinariamente col verbo Rendere.]* lat. *gratiae, gratia.* gr. εὐχαριστία. *Dant. Par.* 4. Non è l' affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Bocc. Pr.* 9. Ad Amore ne rendano grazie. *Tass. Ger.* 2. 45. Ella rendea cortese Grazie per lode; e da 'l parlar ripreso. « *Fr. Giord.* 121. Non mi pensava di predicarvi di ciò, ma d' altro; ma quando è piaciuto a lei ch'io sia così scorso in questa, Dio ne abbia grazia che pur questa è essuta una buona predica.

; § 29. *Dar grazie ad uno, vale Ringraziarlo. Pallav. Perf. Crist.* 1. 5. Dando grazie a Dio per questa sua eccellenza, non adegui ec. •; *Bern. Orl.* 2. 20. 41. Il conte appunto ogni cosa gli crede, E quanto più potè grazie gli diede. *Chiabr. rim.* 2. 155. Allor devono grazie Al monarca del Ciel.

• § 30. *Dir le grazie, vale Recitar il Rendimento di grazie ordinato dalla Chiesa a' cherici. Pist. S. Gir.* 428. Quando hanno mangiato, tutti insieme si levano molto divoti, e dette le grazie, ciascuno se ne va.

• § 31. *Far grazie, per Ringraziare.* lat. *gratias agere. Stor. Barl.* 7. Incontanente se n'andò al tempio ad adorare, e a far grazie e laude all' idole; e lo tristo malagurato Re non conoscera a quale Signore egli doveva far grazie della natività del suo figliuolo.

•; § 32. *Riferir grazia o grazie, vale Ringraziare. Ott. Com. Inf.* 7. *proem.* Riferisce grazia alla ragione di suo consiglio e ducato. *Fior. S. Franc.* 161. Alcuni si convieno riferire grazie e gloria. *v.* RIFERIRE.

; § 33. *Grazia, per Approvazione, Soddisfazione; onde Fare checchesia con buona grazia d' alcuno, vale Farlo con sua approvazione. Guicc. Stor.* 5. 247. Deliberò di fare con buona grazia di tutti, quello che dubitava non avere a fare alla fine con odio universale. •; *Cecch. Lez. M. Bartolin* 55 Per ora ringraziando la benignità vostra della grata udienza, farò, con vostra buona grazia e licenza, fine.

• § 34. *Significa pure Quell' approvazione e stima che ci rende graditi, cioè accetti a cori altrui. Cavalc. Pungil.* 43. Li discepoli di S. Giovanni Battista crepavano per invidia della grazia di Cristo, e dolevansi che S. Giovanni l' aveva tanto lodato.

• § 35. *Grazia, T. teologico, L' aiuto soprannaturale che Iddio dà all' uomo per operare la sua salvezza.* « *But. Purg* 55 1. La volontà diritta coll' aiuto della grazia divina guida l' anima alla salute eterna ». ; *Segner. Pred.* 9. 1. La grazia si divide, come ognun sa, in Preveniente, in Cooperante, ed

Digitized by Google

in Perficiente. •; *E Mann. Ag.* 5. 6. Però come gli altri Santi sono avvocati per impetrare chi la fortezza in tempo di tentazioni, chi l' ubbidienza, chi l' umiltà, chi altra di virtù tali, la Vergine è per impetrar la Grazia divina.

• § 36. *Grazia sacramentale, dicesi La grazia che si ottiene per mezzo del sacramento della penitenza. Segner. Conf. istr. cap.* 1. Sesto: qual disposizione di dolore sia necessaria nel penitente per introdurvi la grazia sacramentale.

•; § 37. *Anno o Anni di grazia, o della grazia, valgono Anno, o Anni trascorsi dalla natività di G. Cristo. v.* ANNO, § 62.

• § 38. *Restituire o grazia, o alla grazia, vale Rimetter le colpe. Cavalc. Specch. cr.* 4. Fu convenevole che l' uomo fusse restituito a grazia. *Ed appresso:* La bontade di Dio vuole che l' uomo sia restituito alla grazia.

; § 39. *Per Intercessione. Pass.* 66. Per amore e per grazia mia ti piaccia di perdonare ancora questa volta a' peccatori.

; § 40. *Per Dono. Petr. son.* 175. Grazie che a pochi il ciel largo destina; Rara virtù ec.

; § 41. *Per Fortuna, Ventura. Guicc. Stor.* 6. 296. Ai Veneziani non pareva piccola grazia, se ec. non fossero molestati dagli altri.

• § 42. *Figliuol di grazia, vale Figliuolo privilegiato, diletto, ec. Dant. Par.* 31. Figliuol di grazia, questo esser giocondo, Cominciò egli, non ti sarà noto, Tenendo gli occhi pur quaggiuso al fondo *(è S. Bernardo che parla a Dante.)*

• § 43. *Grazia, con la preposizione e l' articolo sottintesi, nella guisa che sono talvolta costrutte le voci* MERCÈ, COLPA, *ed altre. S. Agost. C. D.* 13. 26. Appella celesti gli altri, perchè, sua grazia, diventano suoi membri.

•; § 44. *Grazia di Dio, lo stesso che Per la grazia di Dio. Agn. Pand.* 14. Grazia di Dio, così mi sento sano, ma meno gagliardo ch' io non soleva.

• § 45. *La grazia di ec., vale Per grazia di ec. Gutt. lett.* 10. 28. Fatto s' è sposo voi *(di voi,)* la grazia sua *(per la grazia sua.) E* 3. 16. Largisce moneta, e tutto quanto possiede, grazia d' amici.

; § 46. *A grazia, posto avverb., vale A fine di piacere, A fine di acquistar grazia. Segr. Fior. ded. Stor.* Quanto le piace di udire degli uomini le vere lode, tanto le finte, ed a grazia descritte le dispiacciono.

•; § 47. *Con buona grazia della santità, e simili, posto avverbialmente, vale Senza detrimento di essa, o Per suo bene. Sassett. lett.* 34. Il che, quando fosse con buona grazia della vostra santità, mi sare' sommamente grato.

§ 48. *Di grazia, posto avverbialm., è usiato nello stesso signific. che la interiezione Deh.* lat. *quaeso, sodes, amabo.* gr. δέομαι, ἄγε. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. Di grazia, Padri, non aggiugniamo fastidii al Principe, stuzzicando piaghe maligne. *Vinc. Mart. lett.* 6. Tacciam, di grazia, e cerchiam, non con li biasimi altrui, ma con le cose ben fatte da loro, avanzarsi sopra degli altri. *Fir. As.* 16. Ma oggimai seguite tu, di grazia, che avevi incominciato, la novella.

•; § 49. *Di grazia, vale anche Volentieri. Lasc. Gelos.* 1. 6. Rispose ec. che quand' egli mantenesse le parole sue, e la sopraddota, che gli le darebbe di grazia *(la figliuola.)*

• § 50. *Di grazia, per Di grato, Gratuitamente.* lat. *gratuito. S. Agost. C. D.* 1. 6. Acciò che esso animo dell' uomo, sia a sè esaminato e noto con quanta virtù di divozione e bontade Dio ami di grazia, cioè senza speranza di rimunerazione temporale. *Bocc. Com. Dant.* [1.] 9. [Ciascuna persona, la quale con liberale animo dona di quelle] cose, [le quali egli ha] di grazia ricevute da Dio, [puote essere meritamente appellato Dante.]

• § 51. *In luogo di grazia, o simile, vale Per grazia. Bocc. g.* 6. *n.* 1. Forse pregolo, che in luogo di somma grazia, via il lasciasse andare. *E g.* 10. *n.* 9. E perciò vi priego che di spezial grazia mi facciate di non rifiutare nè avere a vile quel piccioletto dono, il quale io vi farò.

•; § 52. *In grazia d' alcuno, vale Per amore, Per riguardo d' alcuno. Tac. Dav. ann.* 2. 46. Cacciò Vonone in Pompeiopoli ec. in grazia di Artabano. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Già sono informatissimo, e son pronto, In grazia dell' amico, e quanto sia D' uopo in vostro servizio. *Vit. Pitt.* 66. Ne fece in gran numero esempio del Re Filippo, in grazia forse dello stesso Alessandro. *Galil. Sist.* 446. L' oltre essere d' un gran filosofo e matematico insieme, inserte in un trattato, che egli fa in grazia d' Aristotile. *v. anche il* § 11.

• § 53. *Per grazia, posto avverbialm., lo stesso che Di grazia. Dant. Purg.* 31. Per grazia fa noi grazia che disvele A lui la bocca tua sì, che discerna La seconda bellezza che tu cela.

; § 54. *Per grazia, Per la grazia di Dio, Per la Dio grazia ec. v.* DIO, § 26, 27, e 28.

•; § 55. *Per grazia di, dicesi talora in luogo di Per cagione di. Bocc.* 128. Quante volte alcuna cosa per grazia di alcuno cosa si fa, e oltre che quella che s' intendeva per alcune cagioni avviene, caso si chiama.

•; § 56. *Per grazia di esemplo, posto avverbialm., vale Per esempio, Per cagion di esempio. v.* ESEMPLO, § 9.

• § 57. *Salva tua grazia; modo di dire per parentesi, corrispondente all' altro: Con tua pace, Sia detto con tua buona pace, con tua licenza. Ar. Fur.* 36. 76. Non lo potè più la sorella udire, Che lo interruppe, e disse: fratel mio, Salva tua grazia, avuto hai troppo torto A non ti vendicar del padre morto.

•; § 58. *Avuta la grazia, gabbato lo santo, proverbio familiare che vale, Chi ha ottenuto ciò che bramava, non cura più chi glielo ha fatto ottenere. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 385. Noi sogliamo dire in basso proverbio: Avuta la grazia, gabbato lo santo.

• GRAZIACCIA. *Peggiorativo di Grazia. Grazia sguaiata. Salvin. Buon. Fier.* [416. *Uagnanoccie per ungaanno*, cioè *hoc anno; ed è una certa grazioccia di parlare.*]

GRAZIALE. *V. A. Add. In grazia. Cavalc. Med. cuor.* Questi vennono dalla graziale tribolazione.

¶ GRAZIARE. *Concedere alcuna cosa, Far grazia.* lat. [...] *gratia afficere, gratificari.* gr. χαρίζεσθαι.

; § 1. *Graziare, vale anche Assolvere dalla pena.* « *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Io ho udito più volte il Principe nostro dolersi del non aver potuto graziare alcuno ammazzato troppo presto ».

; § 2. *Graziare, vale altresì Fornir di grazie, cioè di doni.* lat. *beneficiis ornare.* « *Fr. Giord. Pred.* Fu la sola bontà di Dio, che di tanti benefici volle graziarlo ».

• GRAZIATISSIMO. *Superl. di Graziato. Benv. Cell. Vit.* 3. 316. Facendo il detto vaso a colonna di rilievo, e da quello ec. metterlo in disegno divisione sopprammodo graziatissimo.

GRAZIATO. *Add. da Graziare.* lat. *beneficio affectus.* gr. εὖ παθών. *Tac. Dav.* [*ann.* 6. 116.] Pure dimenticato, omichè graziato scampò.

§ 1. *Per Grazioso.* lat. *venustus.* gr. ἐπίχαρις. *Fir. Dial. bell. donn.* 423. Simili al primo son quelle donne, che hanno la gola lunga, e svelta, le spalle larghe, e graziate. *Varch. Suoc.* 1. 1. Mai non vidi, nè la più bella fanciulla, nè la più graziata di questa. *E Ica.* 361. Io per me vorrei piuttosto esser graziato, che bello. *E appresso:* E se pure costoro s' hanno a chiamar belle, non sono graziate.

•; § 2. *Graziato, parlandosi d' artista, vale Che lavora con grazia. Vas. Op. Vit.* 6. 348. Fu più graziato che fondato nell' arte.

•; GRAZIETTA. *Dim. di Grazia in significato di Cosa che riesce grata ai sensi.*

; GRAZIEVOLE. *V. A. Add. Grazioso. Fr. Iac. Cess. G.* 6. 5. Viene da dolcezza grazievole di benigna mente. *E più sotto:* Come fa la domestica e grazievole conversazione. •; *E* 6. 3. 76. In questo modo s' amano le pratora e' campi, le pecore e lo frutto che se ne ha; ma l' amore degli uomini è grazievole *(lat. gratiatus.)*

•; GRAZIEVOLMENTE. *Avv. Graziosamente. Coll. SS. Pad.* 61. 20. 310. Non solamente il debbono comportare pazientemente, ma ricettare grazievolmente.

• GRAZIOLINA. *Dim. e vezzeggiativo di Grazia. Allegr.* 57. Per acquistarmi la sua disperata graziolina, ho fatto di fargli un ricco e bel paramento di camera *(qui in signific. di affetto.)*

GRAZIOSAMENTE. *Avverb. Con grazia.* lat. *humane.* gr. φιλανθρώπως. *G. V.* 11. 51. 3. Furono ricevuti, e accettati graziosamente. *Bocc. nov.* 91. 3. A lui se n' andò in Ispagna, e graziosamente fu dal Re ricevuto.

§ 1. *Per Senza premio.* lat. *gratis.* gr. δωρεάν. *Omel. S. Greg.* [2. 266.] Graziosamente avete ricevuto, graziosamente date.

• § 2. *Per Di buon animo, A grado, ec. Fior. S. Franc.* 42. E al giovane, che gliele avea dato *(le tortole)*, disse S. Francesco: figliuolo, tu sarai ancora frate in questo Ordine, e servirai graziosamente a Gesù Cristo.

• § 3. *Per Con diletto, Con gradimento. Vit. S. Eufrag.* 164. Questo vestimento mi dà lo Sposo mio celestiale ec.; per la qual cosa molto graziosamente l' accetto.

• GRAZIOSETTO. *Dim. e vezzeggiativo di Grazioso.*

; GRAZIOSISSIMAMENTE. *Superlativo di Graziosamente. Varch. Vit. Catt.* 166. Oltra al far di mi amorevolissimamente e chiunche nel ricercava graziosissimamente copia, lesse molti anni, e molti pubblicamente nello studio Fiorentino. •; *Lor. Med. Com.* 142. Da loro graziosissimamente fu ricevuto.

GRAZIOSISSIMO. *Superlat. di Grazioso.* lat. *venustissimus.* gr. χαριέστατος. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo ec. *Fiamm.* 3. 10. La quale *(lettera)* essendo a me per molte cagioni graziosissima, lui arder così, come mai, nel fuoco palese. *Fir. As.* 319. Queste erano le graziosissime grazie. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 401. Fu di corpo ec. più proporzionato che grande, faccia ardita, e graziosissima. *Red. Annot. Ditir.* 621. Epigene ec. fa un graziosissimo lamento intorno e' bicchieri piccoli.

GRAZIOSITÀ, GRAZIOSITADE, *e* GRAZIOSITATE. *Gentilezza, Venustà, Avvenentezza, Leggiadria.* lat. *venustas, elegantia.* gr. εὐσχημοσύνη, κοσμιότης. *Omel. Orig.* [390.] La tua faccia è bellissima, e piena di graziositade. • *Salvin. Annot. F. B. Introd.* 4. Io porto opinione che questa spezzatura confessassero di molto alla musica degli antichi per la graziosità del tempo e della battuta. •; *E Pros. Tosc.* 1. 253. Euripide dice, che lo stesso ragionamento da un canale più che da un altro uscito, non fa la stessa forza, aggiugnendogli non piccol peso la graziosità e l' autorità di chi ragiona.

• § *Per Detto grazioso; e in questo significato si usa anche nel plurale. Segn. Demetr.* 57. Delle graziositadi le maggiori e più gravi son quelle che proprie son de' poeti. *E* 66. E tante e tali di queste graziositadi saran le spezie. *E* 61. Adunque la prima graziosità sarà quella che dalla concisione si deriva.

GRAZIOSO. *Add. Che ha grazia e avvenentezza.* lat. *venustus, elegans.* gr. χαρίεις, ἐπίχαρις. *Bocc. nov.* 12. 15. Egli era grande ec., e di maniere assai laudevoli, e grazioso, e giovane di mezza età. *Amet.* 17. Poichè insieme lieto e grazioso accoglienze più volte reiterare, con lei sopra la fonte s' assettarono a sedere. *Red. lett.* 1. 156. Facendo un grazioso andirivieni, si portava poi con doppia, e lunga foce a' polmoni.

§ 1. *Per Favorevole, Benigno.* lat. *benignus, secundus.* gr. χρηστός, ἀγαθός. *Bocc. nov.* 16. 6. Par mi è di tanto amore stato grazioso, che egli ec. non m' ha il debito conoscimento tolto. *Dant. Inf.* 5. O animal grazioso, e benigno. *Stor. Pist.* 132. Rapportarono la risposta graziosa, che avevano avuto da messer Carlo, e da' Parmigiani. *Cas. Uf. Com.* 118. Utilità grande ancora ne traevano, essendone graziosi, e benigni riputati.

•; § 6. *Per Urbano, Gentile, Benigno. Bemb. lett.* 35. Il quale invero fu sempre grazioso verso ciascuno.

Digitized by Google

•: § 3. E in forza di sust. Dat. Lepid. 66. Di qui imparino eglino a maneggiar con decoro la parola di Dio, e non fare il grazioso.

§ 4. Per Grato, Gradito. lat. gratus, gratiosus. gr. χαρίεις, ἐπίχαριτος. Tes. Br. 4. 20. Abel fu uomo di buona vita, e fu grazioso a Dio, e al mondo. Bocc. nov. 98. 42. Saputo lui esser vivo, e a tutti i Romani grazioso. Albert. 12. L'avaro e nullo uomo è grazioso. Maestruzz. 1. 10. E nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia, la quale fa grazioso. E 2. 7. 6. E ancora dee attendere a questo, che dello 'ngrato faccia grazioso. Dant. Purg. 26. E disse, ch' al suo nome il mio desire Apparecchiava grazioso loco. E Par. 31. Grazioso mi fia, se mi contenti Del nome tuo.

: § 5. Essere grazioso nel cospetto d'uno, vale Esser gradito, accetto ad uno. M. V. 4. 146. Il Delfino non era amato, nè ubbidito come signore, nè dal popolo, nè da' baroni, e non ostante che lo tenessero per loro capo, poco era grazioso nel cospetto de' grandi e de' piccoli.

§ 6. Per Dato per grazia, quasi Gratuito. Petr. canz. 20. 4. Ma troppo è più quel, ch' io ne 'nvolo ec., Che quel, che vien da grazioso dono.

» § 7. Per Che fa grazia. Morg. 14. 15. Ma il mio Gesù ec. Perch' egli è grazioso e santo e pio Alluminar vi mandi e darvi sogno, Che alfin e' aspetta nel suo eterno regno.

»: § 8. E in forza d' avverb. Graziosamente. Guitt. lett. 20. 74. Dio per sua grazia magna, bel dolce amico, dommi grazia e tempo in tante grazie risponderti grazioso, ovvero esso, che può, per me grazisca.

¶ GRAZIRE. V. A. Render grazie, [Ringraziare] lat. gratias agere. gr. εὐχαριστεῖν. Guitt. lett. 15. [28] Oh quanto, donne mie, quanto in tanta grazia grazire dovete lui. ; E 20. 74. Dio per sua grazia magna, bel dolce amico, dommi grazia e tempo in tante grazie risponderti grazioso, ovvero esso, che può, per me grazisca.

: § 1. Grazire, vale anche Concedere in grazia, Dare in grazia alcuna cosa. «Guitt. lett. 13. [34.] Gioia gioiosa, e gaudioso gaudio hammi grazito ».

: § 2. Per Gradire, Avere in pregio. Guitt. rim. 1. 63. Guardate Dunque a non laudire; E gradito grazire Le grazie e i piacer suoi.

: § 3. Grazire, in signific. neutr. pass. vale Farsi grato, Rendersi accetto, Farsi aver in pregio. « Guitt. lett. 11. 31. Conte da Romena Non poco gradiria me voi grazire ». E rim. 1. 83. E voi ec. Meritando o grazendo ne' è non merto, Sarete solo in Dio dunque indiscreto?

: GRAZITO. Add. da Grazire. Gradito. Guitt. rim. 1. 109. Ma credo la sua vita Sarà anche grazita Per voi, Aldobrandin Conte valente.

• GRAZIVO. V. A. Grazioso, Favorevole. Guitt. lett. 15. 34. Grazia lui graziosa di grazia graziva tanto. Ivi. E grazivo del tutto

GRECAIUOLO. Colui, che vende il greco. Buon. Fier. 1. 2. 7. Nè per me 'l grecaiuol batte polpette, Nè l' oste frigge zampe, nè migliacci.

§ Per la Bottega stessa del grecaiuolo. Buon. Fier. 4. 1. 6. Poi seguirem, come in quel grecaiuolo Noi mangiammo, rinvolto tra di stato, Quel cocomer diacciato. E 4. 5. 6. Tu in s' andò a seicar 'n un grecaiuolo.

• GRECALE. [Sust.] Greco; nome di vento. lat. aquilo, meses. ['Sassett. lett. 106.] E quindi per indietro tirano que' Grecali, che nascono da quell' isole. E ['269.] Ma, ridotti già a mezzogiorno e a tramontana con la punta dell' isola di san Lorenzo, ci dettero altri Grecali, che ci tennero sulle volte senza potere spuntare quell' isola.

» § 'E in forza d' Add. ['Sassett. lett. 288.] Trovammo calme che ci tennero fermi più di 15 giorni; alle quali si aggiunsero altrettante di venti Grecali e Leventi.

• GRECAMENTE. Avverb. In lingua greca. Bemb. Pros. 1. 12. Possiamo di scrivere e rompere grecamente. Car. En. 3. 324. Strofadi, grecamente nominate, Son certe isole in mezzo al grande Ionio, ec.

• § Per Alla greca, Alla maniera de' Greci. Varch. Ercol. 61. Quello che i latini dicevano grecamente reboare, dicono i Toscani rintronare, rimbombare.

• GRECESCO. Add. Lo stesso che Grechesco, [ma molto meno usato] Sen. Pist. 54. I' posso convenevolmente chiamare sospiro, e già non la mi conviene nominare in grecesco. Fr. Giord. Pred. 55. Stefano quel medesimo dice in grecesco, che Lorenzo in latino.

» GRECHEGGIARE. Grechizzare, Grecizzare. Uden. Nis. Proginn. 3. 47. [124.] Costui con la passione grecheggia, e con la inconsiderazione paradosseggia.

GRECHESCO. [Add.] Alla Greca, o Di Grecia. lat. Graeciensis, Graecanicus. gr. ἑλληνικός. Vit. Plut. Comandò alli marinari, che si mettessero ghirlande, e che ornassero la galèa con scudi grecheschi, e armadure. Sen. Pist. Usava la filosofia in parole grechesche; e aveva costumi di Romani. Vit. S. Gir. E' fu pienamente ammaestrato di lettere grechesche, ebree, e latine [qui le stamp: del Manni, e di Rovereto pag. 1. hanno greche.] Tac. Dav. ann. 2. 31. Ridevansi del codazzo grechesco.

• GRECHETTO. ['Sorta di vino assai delicato detto altrimenti Malvagia; e Grechetto dicesi pure a quella specie d' uva da cui si ha tal vino.] Red. lett. 2. 100. Due fiaschi di grechetto che lo berebbe un morto, e non fa male a' vivi.

» GRECHIZZARE. Grecizzare. Salvin. Annot. Fier. Buon. 4. 1. 1. Il Volfio si grechizza con dirsi Lupesco (qui usato in signific. transit.) •: Adim. Pind. 222. Così grechizzando Orazio in più luoghi (dire) ec.

• GRECISMO. ['Term. de' Grammatici; Voce, o Maniera di dire propria della lingua Greca.] Dav. Tac. Lett. Bacc. Vol. 461. De' grecismi, che egli annovera, ne abbiamo noi più, lasciatici da' Greci che la Cicilia, la Magnagrecia e altre parti d' Italia abitarono, più che Marsiglia.

• GRECISTA. Colui che possiede bene la lingua greca. Cocch. Disc. 2. 663. Tal nome di Miserere essere stato dato a questo male da Rasis, o da altri non miglior grecista di lui.

• GRECITÀ. Tutta la nazione greca, e specialmente gli Scrittori di quella lingua. Crusc. Pref. 3. A ricercare minutissimamente tutta la Latinità e tutta la Grecità barbara e non barbara, impossibile era il ritrovarlo.

» GRECIZZARE. ['Dire, o Scrivere secondo la maniera greca, Usare scrivendo o parlando voci e maniere greche.] lat. graecizare. gr. ἑλληνίζειν. Salvin. Disc. 2. 157. Il che gli venne detto, o in volendo, nel grecizzare ch' egli fece, mal a proposito.

GRECO. Nome di vino che, ancorchè nasca in Italia, si chiama Greco, nascendo da sorta di vitigno, e da magliuoli venuti primieramente di Grecia. In questa signific. nel numero del più diciamo Grechi. Bocc. nov. 15. 15. Essendo stati i ragionamenti lunghi, ed il caldo grande, ella fece venir greco, e confetti, e fe dar bere ad Andreuccio. Bern. rim. 1. 1. Io ho un vin, che fa vergogna al greco. Fir. Luc. 1. 1. Bisognerebbe legarlo a' piedi d' una botte di trebbiano, di greco, o di malvagia. Bern. Orl. 2. 57. 43. Io vorrei nel bicchier vedere il greco, Ed egli in vela me lo mette all' orza.

•: § 1. Greco, si dice anche il Luogo dove si va a bere il detto vino, ed altri vini preziosi. Lasc. Cap. 68. Non c' eran questi grechi maledetti, Nè questi canneci o scannatoi, Dove rimangon tanti garzonetti. Buon. Fier. 2. 4. 6. La suocere anch' elle, Non manco delle spose Son tutte alla moderna, E vanno colla nuora Non dico alla taverna, Perchè non s' usa ancora, Al greco sì.

§ 2. Greco, [è anche] nome d' uva cui detto. lat. uva graeca. Cr. 4. 4. 9. La greca, e la vernaccia, che, avvegnachè appo noi vin buono facciano, fannone molto poco.

GRECO. Nome di vento, che soffia dalla parte di Grecia [tra Levante, e Tramontana] lat. aquilo, [meses.] Bern. Orl. 2. 6. 16. Era signore del mar Maestro allora, Ma Greco a poco a poco si rinforza. E 2. 27. 43. Io vorrei nel bicchier vedere il greco, Ed egli in vela me lo mette all' orza.

§ 1. 'E per La parte onde soffia colal vento. M. V. 3. 101. Si mosse uno sformato fuoco nell' aria, il quale corse per Gherbino inverso Greco.

• § 2. ['Greco, vale anche Lingua greca.] Dav. Scism. ['43.] Fra Rignaldo ec., gran maestro in divinità, Greco ed Ebraico, raro in que' tempi, ec. •: Bern. Rim. 1. 27. Dice le cose che non par suo fatto, Sa greco, sa ebraico, ma io So che lo conoscete, e sono un matto.

» GRECOLATINO. Aggiunto di voce dionsi greca, per latino, ed aggiunto pure di lessici, o libri, che hanno il Greco, ed il Latino corrispondente. Red. Lett. ['1. 16.] Alcuni lessici grecilatini traducono ec. Salvin. Pros. Tosc. 1. 401. La giurisprudenza romana divvone, per così dire, grecolatina.

GRECOLEVANTE. Nome di vento, che spira tra Greco, e Levante. lat. Caecias, Hellespontias. Ar. Fur. 18. 137. Quindi a un Grecolevante spiegò ogni ala, Volendo da man destra e Cipro intorno.

• GREGALE. Add. Di gregge, Compagnevole. lat. gregalis, sociabilis. gr. συναγελαστικός. Varch. Ercol. 61. Molti altri animali, i quali, se non sono civili ec., sono almeno sociabili, e gregali.

¶ GREGARIO. V. L. Add. Di gregge, Di ordinario condizione. lat. gregarius. [gr. ἀγελαῖος.] But. Par. 6. 1. Gregario cavaliere si chiamava colui, che non era ancora adornato di alcuno adornamento di cavalleria, perch' egli era pari degli altri.

: § Soldato gregario, è Quel soldato, che non ha nessuno ordine nella milizia. « Segr. Fior. Art. guerr. ['1. 15.] Quanto agli uomini bassi, e soldati gregarii, che sia vero, che tenessero il medesimo ordine, apparisce, che nessuno volentieri si discostava da cotale esercizio ».

GREGGE, e GREGGIA. Quantità di bestiame adunato insieme; e si dice più propriamente del bestiame minuto, come di pecore, capre, e simili. lat. grex. gr. ποίμνη, ἀγέλη, ποίμνιον. Maestruzz. 2. 35. Ovvero degli altri, che mescolano essi animali alla gregge loro. Albert. 63. Le gregge degli armenti, e l' ampie cultura de' campi, e l' abbondante vigneto ec., tutte queste cose si lasceranno, e di poi la morte non si troveranno. Cr. 2. 62. 1. I tori ec. si deono dalle femmine partire, e poi rimettere nella greggia. E cap. 76. 1. Colui, che vuole ordinare, e far greggia delle capre, conviene nel suo eleggere considerì prima l' etadi. E cap. 79. 1. Pascer si debbono le greggi insieme convenevolmente. Ciascuna la notte debbe stare intorno al suo gregge, e comunemente tutte vederle per novero. E alcuna volta si deon riducer la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono essere tutte. E num. 2. Nè vecchio, nè troppo giovane, ma che possa sostener la fatica delle montagne, le quai di necessità conviene, che si faccia, da coloro, che 'l gregge seguitano. G. V. 6. 87. 3. Una pecora malata corrompe l' altra, e tutta la greggia. M. V. 6. 54. Gli Ungheri hanno le gregge de' cavalli grandissime. E 6. 6. E per questo le gregge si dispergono, e diventano pasto di lupi rapaci. Ar. Fur. 1. 42. Mentre sola e sicura si riposa, Nè gregge nè pastor se le avvicina.

: § 1. Gregge lanuto, disse l' Ariosto per significare le Pecore; e Gregge barbuto, a significare le Capre. Ar. Fur. 51. 58. Tra gli Affrican questo drappel venuto ec. Ne fece quel che del gregge lanuto Sul Falantèo Galeso il lupo fello. O quel che soglia del barbuto, appresso Il barbaro Cimiun il leon spesso.

• § 2. *Uscir di greggia, figuratam. vale Esser singolare, Allontanarsi dall' uso comune. Polis. rim. 63. Ognun s'abbella, ognun gnata o vagheggia: Ei sol per fedeltà esca di greggia.

•: § 3. Detta anche de' Polli. Cr. 5. 88. 6. Il maggior numero sia di trenta pulcini per gallina, ma maggior greggia non è da fare.

» § 4. Usato mascolino, e nel senso del § seguente. Fior. S. Franc. cap. 18. Raunato così bello e divoto gregge.

§ 5. *Per metaf. si dice d' Ogni moltitudine adunata insieme. Petr. canz.* 22. 3. Mi mena a pasco omai tra le sue gregge. *Dant. Inf.* 14. D' anime nude vidi molte gregge. *E* 15. O figliuol, disse, qual di questa greggia S' arresta punto, giace poi cent' anni. *Red. Annot. Ditir.* 123. Bacco era rappresentato con le gote rosse, e come tinte, e i Satiri, greggia di Bacco, son ritratti dallo stesso Filostrato.

• § 6. *E più comunemente si dice della società de' Fedeli. Tass. Ger.* 9. 58. E dirai: non vedi or come s' armi Contro la mia fedel diletta greggia L' empia schiera d'Averno, e sorga dal fondo Delle sue morti a turbar sorga il mondo?

§ 7. *Per Luogo, dove stabbia la greggia.* lat. *ovile, caprile.* gr. αὐλή. *But. Inf.* 15. 1. Greggia è lo luogo, dove sta la mandria delle pecore. *E* 28. 2. Greggia, e stalla, e mangiatoia di pecore.

GREGGIO, e GREZZO. *Aggiunto che si dà a' metalli, ed alle pietre preziose, per significare, che e' son tali quali nella miniera si sono ritrovati; e vale Non pulito, Rozzo.* lat. *rudis, impolitus.* gr. ἀκατέργαστος, ἄξεστος. *Tac. Dav. Stor.* 4. 348. E gittaronvi presenti d' oro, e ariento, e metalli greggi (*qui il Lat. ha* metallorum primitiae nullis fornacibus victae, sed ut gignuntur.) *Red. Esp. nat.* 77. Sei piccoli diamanti greggi, che per quindici giorni continui erano stati nel ventriglio d' un' anatra del Cairo.

: § *E anche aggiunto di molte altre cose, le quali sono tuttavia nell' essere che le ha prodotte la natura, e non hanno per anche ricevuto quelle cure che sono necessarie al loro uso.*

GREGGIUOLA. *Piccola gregge.* lat. *parvus grex, exiguum pecus. Pallad. Febbr.* 37. Sicchè la greggiuola de' suoi figliuoli cotanto leggermente dal freddo possa difendere.

GREMBIALATA *Grembiata. Tratt. segr. cos. donn.* Le ne donò cortesemente una grembialata.

GREMBIALE. *Grembiule.* lat. *ventrale. Tratt. segr. cos. donn.* Ne piglierebbono un pieno grembiale. *E appresso:* Lo tengono sotto il grembiale, e si riscaldano. *Burch.* 2. 31. La coglia ti verrà come un grembiale, l'or la salda acque, e pel rodar del latto.

¶ GREMBIATA. *Tanta quanta può capire nel grembiule.* lat. *quantum capit ventrale.* •; *Alleg. Gev. St.* 15. Io do, Geva, a regazzi Di baccelli o di fave una menata, Ma a te ne vorre' dare una grembiata.

: § 1. *A grembiate, posto avverbialm. vale In gran quantità.* • *Cron. Morell.* 309. Se voi diafate il lor nemico, senza domandargli, e grembiata vi saranno dati i fiorini.

§ 2. *Per simelit. vale Piccolo quantità. Fr. Giord. S. Pred.* 76. Il demonio ec. tutto il mondo fece cadere in sommi peccati d' idolatria, re none una grembiata di Giudei: e anche in questa ebbe tanta forza, che ec. *E altrove:* Quegli del popolo di Dio erano una grembiata appo l' altra gente.

•; GREMBIO. *V. A. Lo stesso che Grembo. Legg. B. Umil.* 77. Non ardiva (*la B. Umiliana*) di sedere in alto, ma in terra sedeva; il capo teneva chinato alla panca sopra la quale doveva sedersi, e 'l capo piegava in grembio, sicchè pareva che dormisse.

•; § *E per Grembiule. Pros. Fior.* 3. 1. 93. S' avventarono alla vivanda e sì di buona voglia la tolsero, che se la mangiarono non come si suol dire con gli occhi, ma con le mani, col grembio, con la pezzuola, e con ciò che poterono.

¶ GREMBIULE. *Pezzo di panno lino, o di altra materia, che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro infino a' piedi; e simile l' usano gli artisti, ma corto.* lat. *ventrale. Bocc. nov.* 52. 3. Avendo un farsetto bianchissimo in dosso, e un grembiule di bucato innanzi sempre. *Fir. Luc.* 1. 3. Che venga il morbo a quante ne portan grembiule. *E nov.* 8. 294. Porta le berrette all' antica, e grosse a scacchi col grembiule. •; *Dat. Lepid.* 66. Vennero due galantuomini colle scale, e co' grembiuli nell' anticamera.

•; GREMBIULETTO. *Dim. di Grembiule. Bass. Descr. Appor. Est.* 9. Le maniche di teletta d' oro e di reta verde, e una traversa d' ermesin cantarello con un grembiuletto corto del medesimo drappo.

• GREMBIULINO. *Dimin. di Grembiule. Salvin. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Zinnali altrimenti *zinali* dalle zinne, mammelle ec. e si prendono per grembiulini.

GREMBO. *Quella parte del corpo umano dal bellico quasi infino al ginocchio, in quanto, o piegato, o sedendo, ella è acconcia a ricevere checchessia.* lat. *gremium, sinus.* gr. κόλπος. *Bocc. nov.* 36. 11. E lui caduto, ritirandosi in grembo, quasi piagnendo disse: [ec.] *Dant. Par.* 8. E dicean, ch' ei sedette in grembo a Dido. *Petr. son.* 317. Verresti in grembo a questo sconsolato. ; *Tass. Ger.* 16. 17. Vede pur certo il vago e la diletta, Ch' egli è in grembo alla donna, essa all' erbetta. •; *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. 124. La Mea ec. alla bella prima si rizzò coll' insalata in grembo, e uscì colui dietro, e serrò l' uscio.

: § 1. *Grembo ceruleo, fu detto l' Acqua del mare dal Tass. Ger.* 15. 6. Spiana i monti dell' onde aura soave, E solo increspa il bel ceruleo grembo.

§ 2. *E per metaf. Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo della terra nostra abitabile, se medesimo (*l' Oceano*) infondendo, ordina e voi il mare Mediterraneo. *Bemb. Asol.* 3. [160.] Ella nè l'argento, nè l'oro, nè le gemme ha in palese poste, ma nel grembo della terra per le vene degli aspri monti. *Petr. son.* 132. Fama nell' odorato, e ricco grembo D' arabi monti lei ripone, e cela. *Dant. Inf.* 12. Dicendo: colui fesse, in grembo a Dio, Lo cuor, che 'n su 'l Tamigi ancor si cola. *But. ivi:* Cioè nella Chiesa, che è grembo di Dio. • *Borgh. Col. Lat.* 400. Difendendo quegli che se gli erano gittati in grembo (*cioè l' avevano preso per avvocato.*) ; *Tass. Ger.* 14. 1. Usciva omai dal molle e fresco grembo De la gran madre sua la notte oscura. •; *Car. En.* 7. 346. E d' un tal merto tanto Vi meren grati, che l' ausonia terra Non mai si pentirà d' avere i figli De la misera Troia in grembo accolti.

•; § 3. *Gittarsi in grembo ad uno, vale Fidarsi, Commettersi ad uno. Segr. Fior. Princ.* 7. Nè si accorse con questa deliberazione, che faceva sè debole, togliendosi gli amici, e quelli che se gli erano gettati in grembo.

•; § 4. *Il grembo di santa Chiesa, vale figuratam. La comunione della Chiesa cattolica. Stor. Eur.* 7. 149. Rispose benignamente agli ambasciadori, che non altrimenti doveva la corte del Re essere sempre aperta a ciascuno, che a quella voleva ricorrere, che il grembo di santa Chiesa a chi vuol ritornare a quella.

§ 5. *Per Utero.* lat. *uterus, venter, alvus.* gr. γαστήρ, κοιλία. *Fir. As.* 140. O Psiche nostra, non fanciulla più ormai, ma donna, poscia chè tu se' madre, quanto ben pensi tu di portare entro a cotesto grembo?

! § 6. *Grembo, per Centro, Interno. Tass. Ger.* 16. 1. Tondo è il ricco edificio; e nel più chiuso Grembo di lui, che è quasi centro al giro, Un giardin v' ha.

•; § 7. *In grembo, per In mezzo. Dant. Purg.* 5. Gli profondi fori, Ond' uscì il sangue, in sul quale io sedea, Fatti mi fure in grembo agli Antenori. *Bemb. Asol.* 1. 12. E poi che, fatta di loro corona, a sedere in grembo dell' erbetta posti si furono ec.

§ 8. *Per Grembiule, o Lembo di veste piegata e acconcia per mettervi dentro e portare checchè si sia.* lat. *sinus.* gr. πτυχή. *Bocc. nov.* 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era, e facendo di quegli ampio grembo ec., non dopo molto gli empiè. *E appresso:* Fatto del mantello grembo, quello di pietre empiè.

•; § 9. *Grembo, figuratam. per Grembiata. Red. Poes. car.* 260. Per un grembo di bei fiori Mille amanti io donerei.

¶ § 10. *Far checchessia a grembo aperto, e col grembo aperto, vale Offerire qual tal cosa; Darla non richiesto, ma spontaneamente.* lat. *aperto gremio, aperto sinu. Bocc. nov.* 69. 9. Ricordati che una volta, senza più, suole avvenire, che la fortuna si fa altrui incontro col viso lieto, e col grembo aperto.

§ 11. *Cadere in grembo al zio. v.* ZIO.

: § 12. *Mettere, o Porre in grembo ad uno una cosa, vale Mettergliela in sua podestà e balia; Affidargliela.* lat. *manum alicuius tradere. Segr. Fior. Pr.* 7. Se già quelli ec. non sono di tanta virtù, che quello che la fortuna ha messo loro in grembo, sappino subito prepararsi a conservare. •; *Car. En.* 9. 394. Ogni fortuna mia, l'onendo ogni mio affare in grembo a voi.

! § 13. *Portar le fole in grembo. v.* PORTARE.

! § 14. *Andare a grembo aperto, vale per similit. Procedere con larghezza, e con ingenuità. a Sen. ben. Varch.* 4. 24. Niuna virtù vuol essere amata da uno, il quale sia scarso, e avaro; alla virtù si debbe andare a grembo aperto, e col seno sciolto ».

•; § 15. *Nello stile scritturale il Grembo d' Abramo, vale il Luogo di riposo dove erano le anime degli eletti prima della venuta di Gesù Cristo. S. Agost. C. D.* 1. 12. Anzi il sollevavano, e portavano nel grembo e nel seno d' Abramo.

•; § 16. *In grembo a Dio, vale nel Soggiorno de' beati, Nel paradiso.*

GREMIGNA. *v.* GRAMIGNA.

GREMIO. *V. L.* Grembo. lat. *gremium.* gr. κόλπος. *Ar. Fur.* 23. 49. E quel bel cinto si levò di gremio.

GREMIRE. [*Voce corrotta per trasposizione di lettera, da*] *Ghermire,* [*e vale lo stesso.*] lat. *prehendere, arripere.* gr. λαμβάνειν, προσαρπάζειν. *Franc. Barb.* 360. 16. Così gli ho fatto i non più di falcone, A intendimento del forte gremire. *Bern. Orl.* 1. 6. 56. Perocch' un mostro, non potendo uscire, Messa una branca fuor, l' ebbe gremito.

GREMITO. *Add. Spesso, Folto, Ripieno.* lat. *spissus, densus, refertus.* gr. πυκνός, ἀνάπλεως. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Fracassata l'armata, perdute le armi, gremite le litora di cadaveri de' loro cavalli. *E* 12. 138. I colli, le ripe, e la cima de' monti a modo di teatro eran gremite di genti. *E* 14. 185. Agrippina sempre più sbigottita, non vedendo Agerino nè altri tornare dal figliuolo, la ripa spazzata, non gremita, come prima, ec. *Soder. Colt.* 88. Fa d'avere un buon paio di guanti, e stropiccinu ben giù pel pedale, e dovunque elle son gremite di quelli (*bruchi.*) *Alleg.* 201. E voglio ancora (*e costì ogni dànno*) Dinanzi all' uscio un dì ficcarti il maio, Il qual di berricuocoli, e ciambelle, Di melarance dolci, e confortini Farò gremito, e d'altre cose belle, Che monteranno un pozzo di quattrini. *Red. Oss. an.* 135. Gli stessi piccoli reni, racchiusi nel gran sacco tra la loro membrana propria, ed il parenchima, erano gremiti delle medesime vescichette verminose.

GREPPIA. *Mangiatoia.* lat. *praesepe.* gr. φάτνη. *Morg.* 3. 46. E come il bracco alla greppia distese, Baiardo lo ciuffò, com' un mastino.

GREPPO, e GREPPA. [*Luogo dirupato, scosceso.*] lat. *rupes praerupta, agger, dumetum.* gr. σκόπελος. *Dant. Inf.* 30. Rispose: quando piovvi in questo greppo. *But. ivi:* Cioè in questa bolgia, imperocchè l'autore finge, che le bolge avessono greppo dall' una parte, e dall' altra. Greppo è ciglione di fossa, sommità di terra. *Dittam.* 1. 2. E d' ogni parte m' era, o 'l bosco, o 'l greppo. *E* [6. 5.] E degno è ben da pascer per le greppe, Qual fa beffe del padre, e non l'onora. *Agn. Pand.* 26. A fare il buon grano si richiede il piano aperto, morbido, e leggiere; e a volere il buon vino bisogna la costa, e 'l solatio: le buone legne crescono nell' alpe, e alla greppa. *Morg.* 19. 16. E drappi d' oro, e vestimenti tutti ec. Poi gli vidi stracciar per tutti greppi. *Ar. Fur.* 24. 23. Io me n' andai, come la canna seppi, Il traditor correndo per que' greppi.

§ 1. *Per Vaso di terra rotto.* [*V. A.*] lat. *testa, testa confracta.* gr. κέραμος. *Ott. Com. Inf.* 30. [523.] Greppo è un vaso rotto dalla latora, e perchè tolto dagli altri usi della casa, vi si dà entro bere, a mangiare a galline, o simil cose.

§ 2. *Far greppo, è quel Raggrinzar la bocca, che fanno i bambini, quando vogliono cominciare a piagnere.*

• GREPPOLA. *Crosta, o Ragia che produce il vino dentro alla botte, detta altrimenti Gruma.* *Ner. Art. Vetr.* [7. 121.] Aggiugni ramina rossa e greppola, tanto che venga in questo colore. *E* 2. 41. Abbasi tartaro, o greppola di vino rosso.

•: GRESSIBILE. *Add. Atto a camminare.* *Segn. Anim.* 2. 93. L'uomo in tal sensazione è vinto da molti animali bruti, com'è fra li gressibili da' cani, o fra li volatili dagli avvoltoi.

GRETO. *Quella parte del letto, più propriamente del fiume, che rimane scoperta dall' acqua.* lat. *crepido, margo, litus.* gr. ἀκτή, αἰών, ῥηχίς. *Ricord. Malesp.* 198. Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno, a piè del ponte a Rubaconte. *G. V.* 7. 43. 3. Congregato il popolo di Firenze nel greto d' Arno. *Pallad. Genn.* 14. Possono diventare bianche, se intra loro foglie si sparga rena di fiume, o di greto. *Sen. Pist.* I fanciulli si dilettano in cose di piccol pregio, siccome sono pietre, che uomo truova nel rivaggio, e nel greto del mare, e ne' fiumi. *Tac. Dav. ann.* 6. 132. Chiuso la state da' venti Etesii, pignenti a terra il mare, che quei greti e stagni riempie, che il verno secca.

§ GRETOLA. *Ciascuno di quei vimini di che son composte le gabbie degli uccelli.* lat. *clathri.* gr. κλεῖθρα. *Fir. Disc. an.* 26. Guardate adunque quella gretola che son sotto l'abbeveratoio della vostra gabbia.

: § 1. *Gretola, dicesi anche Ciascuno di que' pezzetti di canna, o altro che servono a tenere aperte le costole della rocche.* *Bellin. Disc.* 1. 207. Dalle quali *(canne)* riconoscono l'esser loro le cerbottane e le mazze e le gretole delle rocche, i naspi, e le rostole degli arcolai, i cannoni da dipanare ec.

: § 2. *Gretola, dicesi anche de' Pezzetti che si spiccano nel rompere checchessia, Scheggia.* « *Ciriff. Calv.* 3. 70. E fracassògli la milza, e l'arnione ec., E delle lancie si fe mille gretole ». *Cecch. Prov.* 29. Sgretolare è rompere facendo scheggie, che ancora si chiamano gretole.

•: § 3. *Gretola, figuratam. per Sutterfugio, Astuzia, o Malizia usata per venire agli attenti suoi.* « *Buon. Fier.* 3. 4. 9. E ritrovavan gretole non mai Credutesi fin qui venire a luce ». : *E Tanc.* 4. 6. Queste gretole tue non ti varranno. *Salvin. ivi.* 566. Queste scuse affettate, questi rifugi, sutterfugi, scappatoie ec. forse dal Latino *clathri.*

§ 4. *Trovar la gretola, o Scappare, o Uscire ec. per qualche gretola, vale Trovare ec. la congiuntura, il ripiego, o un sottile argomento ec. per iscappare, o far checchessia; tolta la metaf. dagli uccelli, che trovando la gretola magagnata, se n' escon di gabbia.* lat. *reperire rimam.* *Ambr. Bern.* 4. 9. Egli ha trovato la gretola, Onde uscire. *Tac. Dav. Stor.* 1. 261. Nel medesimo tempo Calvia Crispinilla, chiesta al supplizio, se n' uscì per varie gretole con biasimo del Principe, che chiuse gli occhi *(qui il Lat. ha* variis frustrationibus.) *Infar. sec.* 504. Senza avergli lasciata gretola da potersene scappare. •: *Salv. Granch.* 3. 7. Stangate ben le finestre, e serrate Gli usci a stanghetta, che se pure e' fusse Nella trappola, ei non abbia gretola Da potere sbucare.

GRETOSO. *Add. Di greto, e Che ha greto.* lat. *glareosus.* gr. ψαμμώδης. *Viv. Disc. Arn.* 58. Si vedrebbe mortificata la rapidità di quell'acqua, e coll' uso nelle parti gretose de' sopradetti cantoni, e nelle renose da' lati, e sto anche per dire delle semplici gabbionate.

GRETTAMENTE. *Avverb. Con grettezza, Meschinamente, Con animo meschino.* lat. *avare, sordide, illiberaliter.* gr. γλισχρῶς, ἀνελευθέρως. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Voi avete cera di medico. *G. S.* Non già di questi del dì d' oggi, che paion tutti quanti ripetitori, e pedagoghi, tanto vanno a ordine grettamente. : *Plut. Adr. Op. mor.* 6. 235. Gli avari guadagnano magnificamente, e spendono grettamente.

: GRETTERIA. *Grettezza.* *Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 262. Dovendosi spiegare in qual verso la viltà da' poveri della fortuna, cioè la bassezza, la povertà, la gretteria, la sudiceria loro.

GRETTEZZA. *Astratto di Gretto; contrario di Magnificenza.* lat. *avaritia, sordes.* gr. σμικροπρέπεια. *Segn. Ratt.* 48. Magnificenza è virtù, che opera bene nelle spese grandi, e grettezza è quella, che fa il contrario.

•: § *E figuratam.* « *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 433. Quante grettezza crediamo noi avere arrecato all' eloquenza questo parlare »?

•: GRETTINO. *Dim. di Gretto. Alquanto gretto.*

GRETTISSIMAMENTE. *Superl. di Grettamente.* *Zibald. Andr.* In effetto vivea grettissimamente, e con sordidezza grande.

GRETTISSIMO. *Superl. di Gretto.* lat. *sordidissimus.* gr. σμικροπρεπέστατος. *Zibald. Andr.* Avea poco buon nome, perchè si trattava con modi avari, e grettissimi.

GRETTITUDINE. *Grettezza.* lat. *pusillitas.* gr. σμικροπρέπεια. *Car. lett.* 1. 137. Non so, come si satisfacessero della mia grettitudine; ma io m'offersi loro con quel cattivo viso, ch' i' ho. : *E Com.* 83. Vedete il poeta ch' è di questi magnifici ancor egli, e nemico della grettitudine.

GRETTO. *Add. Contrario di Magnifico. Angusto, Piccolo; [e dicesi delle cose fisiche, intellettuali e morali.]* lat. *avarus, sordidus.* gr. σμικροπρεπής. *Pataff.* 7. La penitenza non sofferse gretta. *Fir. Dial. bell. donn.* 417. Quando *(le spalle)* ec. son larghe, perciocchè il gretto le offende, sono nella vera perfezione *(in questi due esempi è in forza di sust., e vale grettezza.)* *Varch. Stor.* 13. 487. Era quest' uomo veramente meccanico, d' animo tanto piuttosto gretto, e meschino, che avaro. *Sen. ben. Varch.* 1. 4. Chi sospettando di dover esser richiesto di alcun piacere ec., se mai si veda colto allo stretto ec., lo promette con mille difficultà, colle ciglia inarcate, con certe parole grette, e meschine, che appena gli possono uscire della bocca. *E* 2. 27. Gneo Lentulo ec. ebbe l' ingegno tanto sterile, quanto gretto l' animo. •: *Lasc. Streg. prol.* Le loro composizioni riescono sempre grette, secche, stitiche, e sofistiche di sorte, ch' alle non piacciono quasi a persona.

•: GREVARE. *V. A. Gravare.*

•: § *E figuratam. per Esser di noia, di fastidio.* *Rim. ant. Amorozzo da Firenze,* 6. 76. Lontan vi son, ma presso v' è lo core Con gran mercè cherendo, Che non vi grevi lunga dimoranza. *E Lapo degli Uberti,* 2. 344. E maggiormente assai mi greva e noia, Che la sua doglia è ciò che l'è spiacente.

GREVE, e GRIEVE. *Add. Grave.* lat. *gravis.* gr. βαρύς. *Petr. son.* 25. Io dico a' miei pensier: non molto andremo D' amor parlando omai, chè 'l duro, e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. *E* 113. Ponmi in umil fortuna, od in superba, Al dolce aere sereno, al fosco, e greve *(cioè denso.)* *Dant. Inf.* 8. Ed io: maestro, che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? *E* 4. Ruppemi l' alto sonno nella testa Un greve tuono sì, ch' i' mi riscossi *(cioè forte, orribile, di spaventoso rumore.)* *E* 6. I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maledetta, fredda, e greve. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Donna, greve mi pare, Ch io v' aggia a minoranza. *Amet.* 76. Per la qual cosa un dì, da greve doglia sospinto, ardito divenni oltre al dovere. *Fir. As.* 282. Il soldato, secondo che io intesi di poi, risvegliatosi come da una greve crapula, traballando ad ogni passo ec., se ne venne così pianamente alla città. •: *Nov. ant.* 61. 6. Ed io voglio seguir quell' uso: Chè 'l mio misfatto è tanto greve e pesante Che la Corte del Po n'ha gran bombanza.

•: GREVE. *Avv. Gravemente in signific. di Difficilmente.* *Rim. ant. Inghilfr.* 1. 144. Greve puot' uno piacere a tutta genta.

• GREVEMENTE. *Avverb. Gravemente.* lat. *graviter.* gr. βαρέως. *Alam. Gir.* 21. 31. Spero tosto di trarvi oggi di doglia, Della qual grevemente ui torrese.

GREZZO. *v.* GREGGIO.

•: GRIARE. *V. A. Gridare.* *Fr. Iac. Tod.* 5. 44. 2. Morrò tormentando Nell'anima mia: Però sempre gria La mente d'amore.

• [GRICCIO, e] GRICCIOLO. *Ghiribizzo, Capriccio.* *Varch. Ercol.* 248. Non v' ho io detto che questi son estri, e gricciolì mai, de' quali non s'ha a tener conto? •: *Bronz. Cap.* 399. Onde mi venne un griccio nel cervello, Che a forza mi fe tor la penna in mano, E scriver la virtù del ravanello.

[*GRICCIONE.] *Spezie d' uccello acquatico.* *Morg.* 14. 57. Altri uccellacci chiamati griccioni. *Cant. Carn.* 347. Ghiandaioni, e mulacchie E griccioni, e cornacchie Si veggon sempre mai.

GRIDA. *Sust. Bando; detto così dal gridare, cioè favellare ad alta voce, che fa il banditore.* lat. *edictum.* gr. διάταγμα. *Bocc. nov.* 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l' esercito, e, oltr' a ciò, in molt' altre parti una grida, che ec. *E num.* 46. Giachetto ec. venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il Conte ed i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse. *Vit. Plut.* Un gridatore aveva nome Demetrio ec.; fece una grida, e disse: [ec.] *M. V.* 8. 37. Faccendo far la grida sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzia a Talamone in sulla galee del Comune di Firenze, le potesse sicuramente caricare. *Franc. Sacch. nov.* 31. Il detto ser Ciolo, avendo sentito la grida, deliberò d'appresentarsi tra gli altri al detto convito. : *Stor. Eur.* 1. 7. Mandarono oltre di questo, qualche giornata innanzi, la grida pubblica, che ognun fuggisse a luoghi sicuri.

•: § 1. *Per la Banditore medesimo.* *Stor. Bart.* 24. Tu mi riprendesti, perch'io m'umiliai, e salutai, e baciai la grida del mio Dio onnipotente.

§ 2. *Per Fama.* lat. *rumor, fama.* gr. φήμη, λόγος. *Dant. Conv.* 65. Questa grida è stata lungamente contro a nostra lingua. *E* 209. Sicchè la bontà colla sua grida oscuri, e celi il contrario, che è dentro.

•: § 3. *Per Grido. V. A.* « *Tes. Br.* 5. 18. E alle lor grida *(dell' oche)* furono sentiti li Franceschi, quando volevano imbolar lo castello di Campidoglio di Roma ». *Morg.* 11. 97. Non senti tu quel tumulto e le gride?

• § 4. *Per Grido messo unitamente da più persone.* *Car. Long. Sof.* 35. Per tutto una grida levarono, che fece d' ogn' intorno venire gente a soccorrerli. •: *Sallust. Catell.* 76. Corsono l' uno contro l' altro, con grande grida, e con le contrarie bandiere.

• § 5. *Per Riprensione; onde Dare una grida, vale Riprendere.* *Cecch. Mogl.* 1. 3. La moglie gnene arà data una grida.

•: § 6. *A grida di popolo, lo stesso che A furia di popolo, e dicesi di checchessia fatto con grida e con violenza di moltitudine.* « *Cavalc. Med. cuor.* [179] Fu accusato di falso e con falsi testimoni, e a grida di popolo come malfattore condennato ».

GRIDAMENTO. *Gridata.* lat. *clamor.* gr. κραυγή. *Fr. Iac. Tod.* 2. 9. 18. Or udite gridamento, O famiglia sprecatrice, ec.

GRIDANTE. *Che grida.* lat. *clamans, clamitans, exclamans.* gr. βοῶν, κεκραγώς. *Bocc. nov.* 34. 13. Presente agli occhi suoi lei gridante mercè, e aiuto, svenarono. *E nov.* 87. 3. E lei, gridante aiuto, si sforzava di tirar via.

§ GRIDARE. *Mandar fuori la voce con alto suono, e strepitoso.* lat. *clamare, exclamare.* gr. βοᾶν, κεκραγέναι. *But.* Gridare è parlar con ira contr' a ragione, che rade volte grida, se non chi parla contra ragione; e rade volte grida chi parla con ragione. *Bocc. nov.* 54. 7. E fattosi alquanto più a quello vicino, gridò; oh oh. *Dant. Inf.* 12. Lo savio mio inver lui gridò: forse Tu credi, che qui sia 'l Duca d'Atene. *Petr. canz.* 11. 5. Gridano; o signor nostro, aita, aita. *E son.* 52. Gridando; sta su, misera, che fai?

• § 1. *Per Schiamazzare, Tumultuare.* « *Bocc. nov.* 1. 13. Il popolo di questa terra ec., per volontà che hanno di rubarci, veggendo ciò, si leverà a romore e griderà ».

§ § 2. *Gridare, per Manifestare, Bandire, Pubblicare.* lat. *vulgare, divulgare, patefacere.* gr. διαφημίζειν, διαθρυλλεῖσθαι.

Bocc. nov. 48. 12. Gridandosi per tutto il fallo da lor commesso. *Albert.* 38. Non sono da tenere, ma da restituire, siccome gridano le ragioni. *E* 39. Le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge. *Dant. Purg.* 8. La fama, che la vostra casa onora, Grida i signori, e grida la contrada. *Petr. canz.* 18. 4. Ma spero, che sia intesa ec. La doglia mia, la qual tacendo i' grido. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Con parere de' nobili a pien popolo fu incoronato, e da tutti gridato Re.

§ 3. *Gridare, vale anche Bandire, Notificare per via di banda.* lat. *edicere.* « *Nov. ant.* 61. 3. Procciosamente no torneamento era gridato, ove sarà molte buone gente ». *Plut. Vit. Cic.* 34. Tutto l'altro suo avere fece mettere allo incanto, e facevalo gridare ciascuno dì, ma non si trovava persona che lo volesse comperare nulla.

: § 4. *Gridare il nome di alcuno Principe, o Potente, vale Dichiararsegli pubblicamente soggetto, seguace, partigiano, e simile. Serd. Vit. Iou.* 25. Frattanto gli Aquilani e furore di popolo presero le armi ed uccisero il Ciciocello e il Pappacoda con tutto il presidio, gridarono il nome del Papa, e rizzarono le bandiere della Chiesa.

§ 5. *Gridare, per Mostrare, Far comprendere.* lat. *persuadere, monstrare.* gr. πείθειν. *Dant. Par.* 3. Se mala cupidigia altro vi grida. *Cavalc. Med. spir.* [*cap.* 1.] I quali quanto io gran parte da loro si disagguagliano uno lo so dire, ma l'opere stesse gridano.

§ 6. *Gridare, per Garrire, Riprendere.* lat. *arguere, increpare, obiurgare.* gr. ἐλέγχειν, ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 60. Gridare, che i Latini dicevano solamente in voce contraria *clamare*, si dice da noi anzidio atticamente, come anco garrire. *Borgh. Rip.* 510. Non faceva mai altro, che disegnare, essendone molte volte dal padre gridato.

: § 7. *Gridare in capo, o in testa altrui, vale Importunamente garrirlo. Med. Vit. Crist.* 141. L'altro gli fa assalto addosso e gridagli in testa. *Fav. Esop. M.* 129. Sopravvenne il covertato cavallo con gran superbia, facendo atti di grande arroganza con la testa, e gridava in capo alla bestia, minacciando ec., diceva ec.

: § 8. *Gridare addosso ad uno, vale Sollevarsegli contro, Garrirlo con importunità. Med. Vit. Crist. S. B.* 177. Gridandogli addosso, ed in testa, e bestemmiandolo e facendogli ogni disonore.

• § 9. *Gridare, per Celebrare. Castigl. Poes. past.* 30. Cantai con lui (*Menalca*), e a me l'onor fu reso Sì, che per tutto Tirsi era gridato.

• § 10. *Gridare, attivo, per Chiamare ad alta voce. Car. En.* 6. 753. Ed allor io di Reto in sulla riva All'ombra tua colle mie mani un voto Sepolcro eressi, e te gridai tre volte.

•: § 11. *Gridar la croce addosso, o sopra uno, vale Dirne male, Perseguitarlo.* v. CROCE, § 38.

• § 12. *Gridare, per Chiamare, Chiedere gridando. Dant. Inf.* 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti, Che la seconda morte ciascun grida. *Car. En.* 5. 1063. Ei, fermo e saldo, Nè di proponimento nè di loco L'onta si cangia, ond'io pur l'ermi grido, Di morir desioso.

•: § 13. *Gridar mercè, vale Chiedere pietà, misericordia gridando.* « *Bocc. nov.* 11. 9. Martellino gridava mercè per Dio, e quanto poteva s'aiutava ».

•: § 14. *Gridar mercede d'una cosa o persona, vale Chiedere in grazia una cosa, o persona.* « *Dant. rim.* 4. [Lo cielo che non ave altro difetto, Che d'aver lei, al suo signor la chiede,] E ciascun Santo ne grida mercede ».

• § 15. *Gridar accorr'uomo, vale Chiamar soccorso, o aiuto.* lat. *auxilium implorare, quiritare.* gr. εἰς βοήθειαν καλεῖν. *Tucyd. Varch. Ercol.* 63. Quel verbo che i Romani ec. formarono, quando volevano significare gridar soccorso, o chieder aiuto ec., trovasi egli nella lingua toscana, o fiorentina? *V.* Con una parola sola, che io sappia, no; ma si dice: gridare accorr'uomo. *Fir. Trin.* 3. 1. Cominceres a gridare accorr'uomo, e farei correre la vicinanza. *E As.* 54. Quell'ubriaco del garzon dell'oste saltò in romore gridando accorr'uomo.

§ 16. *Gridar quanta se n'ha nella gola, cioè Gridar fortissimo, a più non posso.* lat. *quantum usti potest clamitare.* gr. γεγωνεῖν, *Omer. Tac. Dav. ann.* 4. 104. Menato a morire gridava quanto n'aveva nella gola, benchè imbavagliato: così si celebra capo d'anno.

§ 17. *Gridar quanto se n'ha in testa, e Gridare a testa, (o di testa,) vagliono lo stesso che Gridar quanto se n'ha nella gola. Alleg.* 158. Io non posso far, ch'io non alzi la voce, gridando quanto i' n'ho in testa, e, come si dice, accorr'uomo. *Cecch. Inc.* 2. 5. Tu avevi a richieder la tua moglie. *S.* Ella gridava, a a testa. *Buon. Tanc.* 5. 8. Oh i' non la trovo: che dirà mio pa? Pover a me! e' mi griderà a testa. *Malm.* 4. 8. Mentre di gagnolar giammai non resta Colui, ch'è senza numero ne' ralli, Anzi rinforza col gridare a testa. •: *Bianc. Laud.* 120. Quando pruova tal festa, Di lui diventa pazzo, Gridando va di testa, Gittasi per lo spazzo.

•: § 18. *Gridare, si dice anche parlandosi di animali. Pallad. cap.* 28. E manifesta il maschio (*pavone*) la sua lussuria, quando s'asperge e si cuopre colla coda tutto facendo rota, e va correndo, e gridando e stridendo. *Cr.* 10. 17. 3. E quivi trarremo moltitudine d'anitre, che di notte per l'aria volano, quando le dimestiche gridaranno.

• § 19. *Con varietà. Vit. S. Gio. Batt.* 562. Chi ci darebbe lingue da poterlo tanto laudare? chi ci darebbe voci da poterlo in alto gridare? *Borgh. Orig. Fir.* 211. Com'e fusse diligente ed accurata se 'l vede ognuno, e la comun fama lo grida. *E Mon.* 134. Tanto lo grida il fatto stesso ec., che ormai debbe essere a tutti notissimo. : *Guicc. Stor.* 18. 810. Le ossa dei quali (*progenitori*) sepolte in cattività, non gridano altro, che esser da voi liberate, e ricuperate.

§ 20. *Gridare, per lo Strepitare che fa l'acqua* lat. *murmurare* gr. μορμύρειν. *Amet.* 45. Io cadi in mezzo di quella sua fontana ec. per abbondanza d'acque molte da commendare, le quali ec., ricadenti nell'altra fonte, faceano dolce gridare (*qui in forza di nome.*)

•: § 21. *Dicesi famigliarmente: Questo abito, o simile, grida miseria; e vale: Questo abito o simile è usato in modo che non può essere più portato.*

: GRIDARE. *Sust. Grido. Car. Long. Sof.* 57. Empiutogli la tasca di pane e di buon catolli di carne, con gridari e trescamenti baccheroli, commiato gli dierono.

• § *Gridare, è anche una figura rettorica da' Latini detta* exclamatio. *Ricett. Tull.* 73. Ed è un altro ornamento che s'appella gridare, il quale si fa con boce di dolore, ec.

GRIDATA. *Sust. verbal. Romor di grida, Grida.* lat. *clamor, strepitus. Liv. M.* [*Dec.* 3. 33 *var.*] Gittossi nella calca tra' suoi, là ove egli vide, che maggior gridata fosseno. *Esp. Vang.* La gridata, e lo chiamare di questo misero, avete misericordia, manifesta la crudeltà. *S. Agost. C. D.* E rispondono con grandi maraviglie, e gridate di uomini.

§ *Per Cantata, Rabbuffo.*

• GRIDATO. *V. A. Sust. Grida. Fr. Iac. Tod.* 1. 3. 3. Che non oda il gridato Del suo morganato. *Ved. not.* 318. *Gutt. lett.*

¶ GRIDATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che grida.* lat. *clamator.* gr. κράκτης. *Guid. G.* Per lo molto romore de' gridatori si riempiero gli orecchi degli abitanti. *Lib. Astrol.* Parleremo dell'altra figura, alla quale si dice in Latino *vociferans*, in Castellano *vociferant*, in Fiorentino *gridatore*. *Fr. Iac. Tod.* 5. 32. 24. Gridatore o contenzioso Voglio che ti dispiaccia.

•: § 1. *Vale anche Ciarliero.* lat. *linguax.* « *Cron. Vell.* [30] Di comunale statura, forte e atante, grande favellatore o gridatore ».

§ 2. *Per Banditore.* lat. *praeco.* gr. κῆρυξ. *Vit. Plut.* Un gridatore, il quale aveva nome Demetrio, che aveva maggior voce che gli altri gridatori, fece una grida, e disse: [ec]

: § 3. *Per Lodatore, Celebratore, Esaltatore. Car. lett.* 1. 48. Eravamo insieme molti costri amici, tra i quali il Cenami, il Martello ec. tutti ammiratori dal nome vostro, ed il Frescarolo, che ne è anco gridatore alla Napolitana.

•: GRIDATRICE. *Femm. di Gridatore. Salom. Prov.* 10. La femmina stolta e gridatrice e piena di svergognamento e sanza senno si siede sopra l'uscio (*qui nel signific. del* § 1.)

• GRIDIO. *Voce poco usata. Gridore, Grido.* lat. *clamor.* gr. κραυγή. *Pros. Fior.* 5. 108. Vi udirà uno strepito, un gridio, un romore. *Men. Sat.* 10. Che a quel gridio e furibondo e pazzo ec. c'è più d'un che dice: Delle cose del ciel tanto strapazzo?

¶ GRIDO. [*Il cui plurale esce così in I come in A.*] *Suono strepitoso, propriamente di voce umana, mandata fuori per varie cagioni, come per paura, ira, e simili.* lat. *clamor, vociferatio.* gr. κραυγή, βοή. *Bocc. nov.* 34. 7. Per lo qual grido le grù ec. cominciarono a fuggire. *Dant. Inf.* 5. Cotali uscir dalla schiera ov'è Dido, A noi venendo per l'aer maligno, Sì forte fu l'affettuoso grido. *E* 14. Per celarlo meglio, Quando piangea, vi facea far le grida. *E* 16. Alle lor grida il mio dottor s'attese. *E Par.* 9. A lei faceano onore Di sacrificio e di votivo grido.

§ 1. *Grido, per Fama.* lat. *rumor, fama.* gr. φήμη, λόγος. *Dant. Purg.* 11. Credette Cimabue nelle pitture Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido, Sicchè la fama di colui oscura. *Petr. son.* 54. Se si posasse sotto 'l quarto nido, Ciascuna delle tre saria men bella, Ed esso sola avria la fama e 'l grido. *E cap.* 8. Che amor pio del suo sposo a morte spinse, Non quel d'Enea, com'è 'l pubblico grido. *Bemb. Pros.* 1. [8] A cui essi tutto 'l grido, e tutto l'onore dato hanno. : *Varch. Quest. Alch.* 8. Questo fanno, parte senza sapere perchè, seguitando un tal grido e fama del volgo; parte perchè ec. *Borgh. Rip.* 364. Menestrato fu ancora di chiaro grido per un Ercole ed un Ecate.

• § 2. *Alzar grido, vale Venire in gran riputazione. Baldin. Decenn.* Subito ch'ebber cominciato a dar fuori le belle carte uscite dai loro intagli, alzarono grido per tutto 'l mondo.

§ 3. *Andarsene alle grida, o Andarne preso alle grida; proverbii che vagliono, Creder quel che t'è detto, senza pensare, o cercar più là.* lat. *praebere se credulum, Cic.* gr. εὐπειθῆ ἑαυτὸν παρέχειν. *Varch. Stor.* 12. 460. E questi il più delle volte, se n'andavano presi alle grida, e s'accomodavano al parere, e al volere di quegli della maggiore. *E Suoc.* 5. 3. Volendo io intendere molto bene questa cosa, per non andare preso alle grida. *Cecch. Dot.* 2. 3. Io so, ch'io non ho a ire Preso alle grida, o con un berta. *Borgh. Orig. Fir.* 215. Io me n'andava, come si dice, preso alle grida da que' pazzi, che sono già ec.

: § 4. *Nel qual senso dicesi pure Correre alle grida. Pallav. Stor. Conc.* 629. Benchè poi ammonito d'esser egli, com'è proverbio, corso alle grida.

• § 5. *Metter in grido, vale Pubblicar checchè sia, Farne correr voce, Farne romore. G. V.* Riguardarono i arienti; e trovatolo meno, cominciarono a metterlo in grido (*cioè a pubblicar il furto.*)

§ 6. *Lasciare alle grida, metaf. tolta da' Cacciatori, che al semplice romore lasciano il cane senza aver veduta la fiera; e vale Muoversi per vana, o leggiera cagione a fare checchessia, senza la debita considerazione.* lat. *temere aliquid agere.* gr. εἰκῇ πράττειν. *Bellinc. son.* 4. Perchè le rose stanno in fra le spine, Alle grida non lascia il Moro i cani, Ma col sacco pigliar son sue dottrine. *Cecch. Mogl.* 3. 1. I' credo, che tu sappia, ch'io non sono Uomo che lasci alle grida; e si fa Contra mia voglia.

•: § 7. *A grido, posto avverbialm. vale A furia, Unitamente gridando.* v. AGRIDO.

•: § 8. *A grido, posto avverbialm. vale Con grido, Gridando. G. V.* 7. 81. 3. I Pisani, sentendo ciò, a grido e a romore montarono in galee.

•: § 9. *A grido di popolo, maniera prepositiva, che vale Gridante il popolo*

Cavalc. Med. cuor. 179. Fu (*Gesù Cristo*) accusato di falso, e con falsi testimoni, e a grido di popolo, come malfattore condannato.

§ 10. *Dalle grida ne scampa il lupo; proverb. che si dice di Quelli, che non hanno de' lor falli altra punizione, che grida, delle quali e' si fanno beffe, e ritornano di nuovo al male.*

GRIDORE. *V. A. Grido.* lat. *clamor.* gr. κραυγή. *Pecor. g.* 20 *nov.* 2. Nacque un gran pianto sopra la vergine dalle donne sue parenti, che ivi erano concorse, e gran gridore, tumulto, ed indignazione era nella turba adunata circa 'l tribunale. *Gutt. lett.* Non si dee far conto de' suo' gridori. *Fr. Giord. Pred. R.* Si udivano per tutta la contrada pianti, e gridori. *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 2. Serrate tutte, serrate hai le porte, Non par, che e' entri [l'a le] mio gridore.

GRIEVE *v.* GREVE.

GRIEVEMENTE. *Avverb. Gravemente.* lat. *graviter.* gr. βαρέως. *Albert.* 123. L' uomo, che più t' è ad amico, più grievemente si cruccia quando tu gabbi di lui. *Vit. Plut.* Feciono, che qualunque non giurasse il detto stato, fosse grievemente punito.

¶ GRIFAGNO. *Si dice a Uccello di rapina, o a Cosa ad essi appartenente.* lat. *rapax.* gr. ἅρπαξ. *Tes. Br.* 2. 41. Grifagni sono quelli, che sono presi all'entrata di verno, che sono mudati, e che hanno gli occhi rossi, come fuoco. *Ar. Fur.* 21. 53. Come sparvier, che nel piede grifagno Tenga la starna, e sia per trarne pasto.

•: § 1. *Grifagno, è detto anche il Leone. Morg.* 4. 22. Prima che forse la luna si cele, Tratto ti arà questo lion grifagno Del bosco, e guiderácci a buon cammino.

: § 2. *E figuratam.* « *Dant. Inf.* 22. Ma l'altro fu bene sparvier grifagno Ad artigliar ben lui. *But. ivi:* Grifagno, cioè superbo, e animoso ad artigliare ».

§ 3. *Per simili. Dant. Inf.* 4. Cesare armato cogli occhi grifagni. *But. ivi:* Cogli occhi grifagni dice, perchè ebbe l' occhiatura rilucente, e spaventevole ad altrui, ed erano gli occhi suoi di quel colore, che lo grifone. *Morg.* 24. 74. Ma l'uno, e l'altro gigante villano, Gli fere prima uno sguardo grifagno. *Red. son.* 52. Grifagno amor, barbaro amor tiranno!

GRIFARE. *Da Grifo. Stropicciare col grifo. Voce bassa. Bocc. nov.* 85. 12. Oh, disse Bruno, tu te la griferai (*qui vale tu te la godrai*) [*par che il verbo valga Tor su col grifo, cioè colla bocca simile a quella del porco.*]

GRIFFO. *Grifone.* lat. *gryphus, gryps.* gr. γρύψ *Buon. Fier.* 4. 4. 3. E se dall' alto Griffo d' avversità scende a tuo danno, Drizzarsi pari in piè conviensi (*qui figuratam.*)

GRIFO. *Parte del capo del porco, dagli occhi in giù.* lat. *rostrum, rictus.* gr. ῥύγχος. *Bocc. Introd.* 9. Avvenendosi ad essi due porci, e quegli ec. col grifo, e poi co' denti presigli, e scossigliai alle guance, ec. *Poliz. stanz.* 1. 86. Pien di sanguigna schiuma il cinghial bolle, Le larghe nanne arruota, e 'l grifo serra.

¶ § 1. *Grifo, talora si dice per ischerzo, o scherno del viso dell' uomo, ed in particolare della bocca.* lat. *rictus, rostrum.* gr. ῥύγχος. *Varch. Ercol.* 66. Viso, o volto, che si dice ancora ceffo, grifo. *Morg.* 17. 124. E ritrovava a costui la corazza, Tanto che spesso scontorceva il grifo.

§ 2. [*Onde*] *Torcere il grifo, vale* [*talora*] *Con volto torvo mostrare di disapprovare, o disprezzare alcuna cosa,* [*Far dello schifo, del ritroso.*] lat. *ringi. Galat.* 18. A quali niuna cosa piace giammai, se non quello che essi hanno divisato; a tutte l'altre torcono il grifo. : « *Dant. Inf.* 21. Però ti chino, a non torcer lo grifo ».

•: § 3. *Grifo, si dice anche del Muso del cane e di altri animali. Cavalc. Pungil.* 2. Ed è come il cane del macello, il qual sempre ha il grifo e la lingua piena di sangue. *Morg* 19. 74. Morgante guarda, egli era un lionfante, Che si dormiva a sua consolazione; Ch' era già sera e appoggiato stava, Come si dire, e col grifo russava.

•: § 4. *Far grifo ad uno, vale Beffeggiarlo, Cacciarlo, Fargli bocchi. Lasc. Streg.* 2. 1. Poichè io veggio ognuno ridere, egli è forza che tu ec. mi facci dietro bocchi, ceffi, o grifo.

• § 5. *'Ungersi il grifo alle spese altrui, modo basso, che vale Crapolare, Mangiare lautamente alle spese altrui.* « *Bocc. nov.* 22. 3. Diliberar tutti e tre di dover trovar modo da ungersi il grifo alle spese di Calandrino ».

• § 6. *Grifo, è anche Animal favoloso, ed è la stessa che Grifone. Ar. Fur.* 4. 18. Non è finto il destrier, ma naturale, Ch' una giumenta generò d' un grifo. *Buon. Medagl. Ant. p.* 132. In una moneta della colonia Troadense di Galla, si vede Apollo essere portato in aria da uno di questi grifi.

• GRIFOLARE. *Lo stesso che Grufolare Serd. Prov.* Il porco grifola all' innanzi, e 'l gallo razzola all'indietro.

GRIFONE. *'Animale favoloso, finto biforme, alato, e quadrupede, ch' è aquila nella parte anteriore, e lione nella posteriore.* lat. *gryps, gryphus.* gr. γρύψ. *Tes. Br.* 2. 3. Oltra quello luogo, all' entrata d'Oriente, è la terra di Scite, di sotto 'l monte Rifeo ed Iperborei, ove gli uccelli grifoni nascono. *Fr. Giord. Pred. S.* 46. I grifoni sono fatti dinanzi a modo d' aguglia, e di dietro come leoni, e sono fortissimi, ed è animale fierissimo smisuratamente. *Dant. Purg.* 29. Un carro in su due ruote trionfale, Ch' al collo d' un grifon tirato venne. *G. V.* 1. 42. 1. I Fiorentini v' aggiunsono per intrasegna il giglio bianco, e i Perugini talora il grifone bianco *Bern. Orl.* 2. 1. 25. Di poi che fu la terra di lui vuota, Da due grifoni in ciel si fe portare.

•: § 1. *Grifone, dicesi anche Una specie di fungo. Soder. Colt. Ort.* 117. Nasce a piè de' pedali de' castagni, un fungo detto grifone, di natura untuosa.

§ 2. *Dare un grifone a uno, si dice del Dargli un pugno nel viso, detto da Grifo.* lat. *pugnum impingere.* gr. κόνδυλον ἐντρίβειν, Plut. •: *Dat. Lepid.* 115. Gli lasciò andare un solenne grifone.

GRIGIO. *Bigio, Colore scuro con alcuna mescolanza di bianco; e si dice per lo più di pelo, o di penne.* lat. *cinereus, cineraceus.* gr. ἔντεφρος, τεφρώδης. *Tes. Br.* 5. 12. Smerli sono di tre maniere: l' uno, che ha la schiena nera; e l'altro, che l'ha grigia; e son piccoli, e sottili uccelletti. *Dant. Inf.* 7. Al piè delle maligne piagge grige. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Sonne tali vermiglie, e tali grige, con certe mescolature, che nascono nell' isola di Creti (*parla dell' agate.*) *Arrig.* 60. Appo degli frigidi Goti è molto caro l'aspro mantello foderato di pelle grigia. *Dittam.* 2. 22. Tra genti assai di giovani e di grigi (*cioè che cominciano a incanutire.*)

• GRILLA. *Specie di uva. Cr.* 4. 4. 10. Buone (*uve*) sono grilla e ainga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola.

GRILLAIA. *Luogo sterile, forse perchè sì fatto terreno produce poco altro, che grilli.* lat. *praedialum sterile.* gr. χωρίδιον. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. E dannoci in nome di poderi, pantani e grillaie. *E Post.* 427. *Humida paludum, et aspera montium,* disse nel primo; e noi; pantani, e grillaie. *Cecch. Dot.* 2. 5. Ogni grillaia in sulle porte vale Mille ducati. *Alleg.* 211. Due contadini di quel paese, dove sono le prefate grillaie, me le vennono a chiedere per lavorarle a mezzo. *Buon. Tanc.* 1. 3. Purchè la Tancia m'ami, Vada mal la mia grillaia, Tolga 'l vento il gran sull'aia, E l' ulive d' in su' rami.

GRILLANDA. *Lo stesso che Ghirlanda;* [*ma meno usato.*] lat. *sertum, corona.* gr. στέφανος. *Morg.* 27. 149. In questo tempo la reina Blanda ec. Ella non ha più d'oro la grillanda. •: *Ovid. Simint.* 3. 190. Queste grillande ti piacciono?

• § *Per Cornice fatta a cerchio. Cron. Stria.* 113. Lastricammo la piazza ec. insino al mezzo del mercato, cioè insino alla grillanda, dove fovvi il pozzo.

• GRILLANDATO. *Add. Inghirlandato.* lat. *coronatus.* gr. στεφανωθείς. *Malm.* 2. 72. Sarò portato morto al funerale Grillandato di fiori, e a picche, e cuori Trapunta avrò la veste.

• GRILLANDELLA. *Dim. di Grillanda. Bocc. Teseid.* 3. 2. E poi Con quella rosa più fior congiungendo, Al biondo capo faccia grillandella. •: *Poliz. Rim.* 92. Ricchezza non cerchiam, nè più ventura, Se non be' fiori; e facciam grillandelle.

GRILLANDETTA. *Dim. di Grillanda.* lat. *corolla.* gr. στεφάνιον, στεμμάτιον. *Morg.* 14. 85. E la fanciulla bella, e peregrina Vedevasi di rose, e violette Contesser vaghe, e gentil grillandette. *E* 19. 2. Per gran vaghezza d'una grillandetta.

•: GRILLANDUZZA. *Dim. di Grillanda. Luig. Pulc. Frott.* Per empiere e' mazzocchi, Grillanduzze e marrocchi.

GRILLANTE *Che grilla.* lat. *fervens.* gr. ζέων. *But. Purg.* 23. 1. Non avea gli occhi allegri, nè grillanti, ma malinconosi. *E Par.* 2. 2. La luce dell' occhio grillante mostra letizia, e vedesi lucciare quando l'uomo ha letizia nel cuore [*in questi esempi nel signific. del* §.]

GRILLARE. *Principiare a bollire,* [*Bollire lentissimamente.*] lat. *fervescere, fervere.* gr. βράζειν. *Dav. Colt.* 160. Quando è quasi chiaro, svina, e imbotta ne' più giovani, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisce. *Soder. Colt.* 73. Affinchè nella botte egli si risenta un pochetto, e vi grilli qualche dì. •: *Varch lett.* 4. 1. 110. Diciamo: la pentola grilla, quando bolle lentissimamente: il tegame grilla, quando al poco fuoco bolle.

¶ § 1. *E per metaf.* [*accenna un Certo risentimento di spiriti per gioia e giocondità; che dicesi anche Brillare.*] *But. Purg.* 21. 2. Nel riso l'occhio s'apre e grilla, nel pianto chiude. *Buon. Tanc.* 3. 7. O Tancia, appunto mi grillava il cuore, Sendomi avvisto di parerti bello.

: § 2. *Dicesi che Grilla il cervello ad uno, allorchè lo ha pieno di ghiribizzi.* « *Lib son.* 8. Come il cervel si bena a Gigi grilla »!

GRILLETTO. *Dim. di Grillo.* lat. *parvus gryllus. Fr. Giord. Pred.* Un grilletto, una mosca possono essere strumenti dell'ira di Dio.

§ *Grilletto, nell' armi da fuoco, si dice anche quel Ferretto, che toccato, fa scattare il focile.*

GRILLO. [*'Piccolo insetto, che ama i luoghi caldi, il cui canto è stridulo, e penetrante.*] *Ne sono di varie sorte, e così di colore come di forma; hanno l'ale di cartilagine; e quelle sorte di essi, che son lunghi, e tutti verdi, si chiamano Cavallette. Comunemente si prende in oggi per Grillo cantaiuolo.* lat. *gryllus.* gr. γρύλλος. *Amet.* 99. E non s' udieno le cicale, ma gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s' avevan fatto cominciare a sentire. *M. V.* 4. 6. In quest' anno abbondarono in Barberia, e in Tunisi, e nelle contrade vicine, tanta moltitudine di grilli, che copersono tutto 'l paese ec. E questa medesima pestilenza di grilli nel seguente anno occupò l' isola di Cipri. *Mor. S. Greg.* Il mandorlo fiorirà, il grillo ingrasserà, e 'l cappero sarà svelto, e dissipato *Alam. Colt.* 3. 132. La furace formica, il grillo infesto, Il frigido scorpion, l' audace serpe.

•: § 1. *Andare alla caccia de' grilli, vale Far cosa inutile. Car. lett.* 2. 209. In ogni caso è meglio starsi alla catena, che scatenarsi per andare alla caccia de' grilli.

: § 2. *Aver men cervello di un grillo, vale Esser privo di senno. v.* CERVELLO, § 14.

: § 3. *Dare l' incenso a' grilli, proverb. che vale Far cosa che non serva a niente, Gettar via il tempo. v.* INCENSO.

§ 4. *Far come il grillo, che o e' salta, o egli sta fermo; e si dice quando uno o non vuol far mai nulla, o in un tratto tutte le cose. v. Flos,* 411.

§ 5. *Grilli, per Fantasie, Ghiribizzi stravaganti. Morg.* 22. 101. Rispose Gan: tu hai 'l capo pien di grilli, E fusti sempre pazzo sbardellato. *Varch. Suoc.* 4. 1. Il tempo ne fa ben far loro penitenza egli, e cava i grilli del capo altrui. *Malm.* 2. 17. Chi tira giù un lastrone alle cervella, Che se e' v'è grilli, serva

Digitized by Google

per morella *(qui to equivoca.)* *E* 16. 6. Ma non volle aspettarne poi l'avanto, Perchè gli venne il grillo di partire.

•; § 6. *Saltare il grillo in testo, vale Venire il capriccio, la voglia strana. Cecch. Mosch.* 1. 6. E' saltò nella testa di suo padre Il grillo di ritor moglie.

§ 7. *Montare, e Saltare il grillo ad alcuno, lo stesso che Pigliare il grillo.* lat. *alicui bilem movere, subirasci, indignari.* gr. ὀργίζεσθαι ἐπί τινι. *Bern. Orl.* 2. 14. 36. Gli salta il grillo, e di schiera si lava, E vagli addosso furiosamente.

§ 8. *Pigliare il grillo, vale lo stesso che Imbronciare. Pataff.* 2. Egli è un miccingago, e piglia il grillo. *Lib. son.* 30. Oltre, bambin, nelle man de' pupilli, Ben tosto hai preso i grilli. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Non gli corregge ec., Perchè con lor non pigliassino il grillo. *Varch. Ercol.* 55. E se v'aggiugne parole o atti che mostrin lui aver preso il grillo, essere saltato in sulla bica, cioè essere adirato, e avere ciò per male, si dice ec.

§ 9. *Grilla, per Istrumento bellico [antico di legname, col quale gli assediatori s'accostavano al coperto alle mura della città assediata, per discacciarne i difensori ed abbatterle] G. V.* 10. 98. 1. Dando alla città sovente battaglie con gatti, e grilli, e torri di legname armate. *M. V.* 11. 18. Ne' fossi rimasono le scale, e' grilli, che infino alle mura erano condotti. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti, e grilli, e falcon facea fare. *Stor. Pist.* 11. Feciono fare molti gatti e grilli di legname, e accostaronli all' uscio, e missonvi loro fuoco.

§ 10. *Per Quel piccol segno nel giuoco delle pallottole, o cui le palle debbono accostarsi.* lat. *scopus lusorius. Malm.* 6. 82. Per Sualmente fuora ve la tira, Come fa il peso al grillo una pallottola.

GRILLOLINO. *Dim. di Grillo.* lat. *parvus gryllus. Lor. Med. canz.* 65. [3.] Poi fantastica, e lunatica Piglia qualche grillolino *(qui nel signific. del § 8. di grillo) Buon. Fier.* 4. 1. 1. E per ogni ombra, Che lor sembri apparire, ogni sussurro D' aura, che spiri, o grillolin, che canti, Torni di lungo.

GRILLONE. *Accrescit. di Grillo.*

§ *Fare o bel grillone, modo antico, vale Fare a chi getta via più tempo. Pataff.* 1. Facciamo a bella bargia, e a bel grillone.

•; GRILLONE. *Ciascuno di quei peli morbidi che cominciano ad apparire a' giovani nella guancia, Lanuggine.* lat. *lanugo. Ovid. Simint.* 2. 203. Iolao abbiente informata la faccia negli anni di prima, quasi fanciullo abbiente coperte le gote da' primi grilloni, stette nell' alta casa. *E* 2. 130. Li sedici anni avea segnate le gote di dubbiosi grilloni. *Lucan. Volg. Cod. Ricc. n.* 1871. Contra quali erano quegli di più forte età, che appena aveano peli in viso, ma pur v'erano alcuni grilloni. *E Cod. n.* 8418. La furono gli scogliati, che non avevano nè barbe nè grillone.

GRILLOTALPA. [*Insetto di color castagno, di corporatura alquanto simile alle cavallette, con quattro ale, sei piedi e ventre coperto di una finissima peluria. Abita sotterra ne' luoghi coltivati e grassi, e danneggia gli orti rodendo le tenere radici delle piante, e specialmente delle zucche, e perciò dagli Ortolani è detta Zuccaiuola.*] lat. *gryllotalpa. Red. Oss. an.* 104. Molte altre sorte d' insetti, come sono ec. i grilli canterini, le grillotalpe, o talpe dell' Imperato, che da noi Toscani son chiamate succaiuole.

GRIMALDELLO. *Strumento di ferro ritorto da uno de' capi, che serve per aprir le serrature senza la chiave. Franc. Sacch. nov.* 173. Aprirono, o con grimaldello, o con altro artificio, il detto serrame. *Salv. Granch.* 1. 4. Il quale armario O con un grimaldello, o con altro Strumento s' aprirà e ogni modo. *Buon. Fier.* 5. 1. 11. Se voi non foste voi, Rinearerebbe molto i grimaldelli.

¶ GRIMO. *Aggrinzato, che dicesi a vecchia grinza.* lat. *senex rugosus.* gr. γέρων ῥυσός. *Cecch. Stiav.* 5. 4. Questa è stata per oggi gran ventura. Trovar la stiava, per chi il suo padrone Si tribola con quella vecchia grima.

Vocabolario — 2

GRINZA. *Ruga, Crespa.* lat. *ruga.* gr. ῥυτίς. *Tac. Dav. Stor.* 1. 240. Le grinze di Galba movevano riso e fastidio. *Sen. ben. Varch.* 6. 7. Il tuo viso ec. fa le grinze, e aggrotta le ciglia. ◦ *Lor. Med. canz.* [71. 6.] Tante grinze ha nelle gote, Quante stelle sono in cielo. ec.

§ 1. *Grinza, anche diremmo delle Pieghe del panno, e d' ogni altra cosa raggrinzata. Sagg. nat. esp.* 84. Procurando, nell'empierlo *(il vaso)*, che le grinze e crespe della vescica vengano tutte piene.

§ 2. *Cavare il corpo di grinze, e simili, si dice del Mangiar tanto, che 'l corpo gonfi, e ne ritiri la pelle; che si dice anche Mangiare a crepapelle.* lat. *ventrem distendere*, Plaut. *Fir. Disc. an.* 73. Che pur sarebbe oramai tempo a cavare un tratto il corpo di grinze. *Morg.* 16. 125. E dice corpo mio, fatti capanna, Ch'io t'ho a disfar le grinze a questo tratto. *Malm.* 2. 35. Sicchè quando crediamo di trar minzo. Il corpo fecie caverem di grinze.

• GRINZELLO. *Cosa divenuta flaccia e aggrinzato. Bellin. Disc.* [1. 230.] I palloni sgonfi non è egli vero che sono cedenti? Vo' ne fate grinzelli che ne vengono come volete.

GRINZETTA. *Dim. di Grinza.* lat. *rugula. Tratt. segr. cos. donn.* Non amano vedersi le piccole, e minute grinzette, le quali cominciano ad apparire nelle mani.

¶ GRINZO. *Add. Rugoso.* lat. *rugosus.* gr. ῥυτιδώδης. *Lab.* 231. Era costei [ec.] grinza, e crostuta, e tutta cascante. *Declam. Quintil. C.* Appoggiarsi la grinza buccia agli spogliati ossi di carne. *Alam. Gir.* 6. 68. Ell' aver'un ni più che la Cuosana, Grinza, torta, rutta, nera, e strana.

GRINZOSO. *Add. Grinzo.* lat. *rugosus.* gr. ῥυτιδώδης. *Red. Oss. an.* 24. Nell' interno della qual cavità alzasi un corpo bianco, e grinzoso di pareti grosse simile a una papilla. *E* 200. Tempestate di moltissime lamine o risalti grinzosi. •; *Gell. Pers. Color.* 40. I pennoncelli degli occhi si rannicchiano e diventano ancora eglino grinzosi.

• GRINZUTO. *Add. Grinzoso. Bart. Ricr.* [*Sav.*] 1. 11. Lascio le masse a scavature, a risalti, scanalate, grinzuta, rugose *(qui per simil.)*

; GRIPO. *Sorta di Rete. Plut. Adr. Op. mar.* 4. 186. La triglia, l'orata, e il dragone si pigliano con altre reti della gripi e sagena, che son fatte come il guacchio.

GRIPPO. [*Sorta di brigantino da corseggiare, che era in uso altre volte.*] lat. *grippa. Ved. il Du-Fresne. Ciriff. Calv.* 1. 27. Era presso l' armata de' Pagani Alle navi di Falco e porbe miglia, Saettie, balenier, barcon, marrani, E fuste, e grippi, e legni di caviglia. *E* 6. 41. Per guardia dell' armata dato a intendere Fu loro, e fatti sopra un grippo ascendere. *Bemb. Stor.* 5. 58. Si profferirono, solamente che i paga, e le artiglierie date lor fossero, di armare per servigio di quella guerra sessanta grippi de' loro uomini, e de' loro denari. *E* 39. Avendo seco nodici grippi, e quattro navi grosse *(nel Testo lat. è gripi.)*

• GRISATOIO. *Strumento di ferro, col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli a' destinati contorni, chiamasi anche Topo. Baldin. Voc. Dis.* [70.]

• GRISO. *Add. Lo stesso che Grigio; ma è meno usato. Vit. S. Margh.* 136. Si copria lo suo viso Con un panno d' un mantel griso.

• GRISOLITA. [*V. A.*] e GRISOLITO. [*Pietra preziosa di colore tendente al rosso, rilucente in aureo colore; alcune volte ha alcun poco di cerulea, o marittimo, e contiene in se alcune gocciole d' oro. I gioiellieri danno oggi a questa pietra il nome di Giacinto.*] lat. *chrysolithus.* gr. χρυσόλιθος. *Franc. Sacch. Op. div.* 83. Grisolito risplende come oro, e spande fiamme di colore di fuoco; nasce in Etiopia, ed è alquanto verde ec., e somiglia al mare di colore. *Lib. Viagg.* Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di gerisandro, e 'n su quello, dove egli tiene i piedi, si è detto grisolita. *Zibald. Andr.* 103. Amatiste, grisolite ec., queste sono le pietre vertudiose. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Per sono al mondo degli orbi non pochi, Che comprano per oro l' oricalco, Per grisolita ed ambra l' orichicco.

•; GRISOMELA. *Specie di mela cotogna. Magnas. Colt.* 7. 31. Si vendono piselli freschi, zucchi, cetriuoli, mnoe, albicocche, ciriege e grisomele.

GRISOPAZIO. *Pietra preziosa [di color verde chiaro misto di un po di gialliccio.] Benv. Cell. Oref.* 2. Connumerarsi fra le gioie il grisopazio, il ghiacciato, la spinella, ec.

GRISPIGNOLO. *Cicerbita.* lat. *sonchus asper.* gr. σόγχος. *Lib. cur. malatt.* Profittabile eu altresì lo sugo del grispignolo salvatico, e del grispignolo dimestico. • *Red. Cons.* 6. 48. Se le venisse a noia il far bollire ne' brodi la cicoria, in sua vece vi può far bollire della endivia, ovvero della borrana, ovvero del grispignolo.

GROFANO. [*V. A.*] *Lo stesso che Garofano.* lat. *caryophyllum aromaticum.* gr. καρυόφυλλον. *Cr.* 4. 40. 7. E poi prendi venti grofani per ciascuna corba, o con filo, o in pezza posti, nella bocca del vaso metti. *E* 4. 43. 1. Se grofani vi aggiugnerai, ovvero alcuna cosa odorifera, acquisterà il loro odore [*altre buone stampe leggono* garofano.] •; *Sassett. lett.* 275. A Francesco nostro fratello mando un fardello di grofani.

• GROGIOLARE. *Lo stesso che Crogiolarsi, [Compiacersi grandemente, Bearsi.] Meno. Sat.* 1. Perchè audace e baldo Si grogiola in se stesso, e ha 'n col Vergilio, Chè doble ed ignoranza il tengon saldo *(intendi come se dicesse: Beata la se stesso, si affina nella sua immaginazione e si fa perfetta, come l' oro al crogiuolo.)*

•; GROGO. *Lo stesso che Gruogo. Soder. Colt. Ort.* 126. Il grogo ec. è di due fatte, salvatico, e domestico, e questo è quello che si chiama zafferano.

•; GROLIA. *V. A. Gloria. Tratt. Mess.* 10. Grolia all' altissimo Iddio. *E* 16. Rendi lode e grolia alla tua misericordia. *Ovid. Simint.* 1. 28. Tanto è la tua grolia minore che la mia. *Vit. SS. Pad.* 6. 186. A quelli che non consentono ec. è serbata, è riposta la corona della grolia.

•; GROLIARE. *V. A. e contadinesco. Gloriare. Buon. Tanc.* 4. 4. Io te 'l dico, e 'l confermo, e me ne grolio: L' è semprciaccia.

•; GROLIOSO. *V. A. Add. Glorioso. Param. Pret.* 15. Il corporale significa il panno in che fu inviluppato il grolioso corpo di Cristo.

GROMMA. *Crosta, che fa il vino dentro alla botte, la quale è detta anche Tartaro.* lat. *crusta, 'tartarus, turturum.* gr. πλάξ, τάρταρος. *Cr.* 4. 41. 6. Alle perfine una scodella di gromma comune si mischi. *E cap.* 48. 3. Molte volte si lavino col vino, e la lavature con uova, e gromma, e vin rosso, e sola vi si metta, ec. *E* 6. 66. 1. Alla colatura si giunga polvere di tartaro, cioè gromma di vino, e di fuliggine, e se ne faccia unguento. *Lab.* 193. Inseguì a' fornaciai, e cuocere gusci d' uova, gromma di vino marzoccolo, e altre mille cose onore, o' c'eno impacciati. *Dant. Par.* 12. Sicch' è la muffa, dov' era, la gromma *(cioè dove era il buono, v'era il male.) Burch.* 1. 56. Grasso di grilli, e gromma di baril.

§ 1. *In proverb. Dep. Decam.* 6. Il comun proverbio ancor corre, che il buon vino fa gromma, e 'l cattivo muffa.

§ 2. *Gromma, diciamo anche a quella Roccia, che fa l' acqua ne' condotti, e in altri luoghi, dov' ella corra di continuo; che anche si dice Gruma.* • *Bart. Uom. lett. p.* 2. Veggonsi giù dalle gromme e da' tartari d' amplissimi seccchi, stillare e goccia a goccia ec.

• GROMMARE. *Formar gromma, Rimaner incrostata di gromma. Car. En.* 8. 267. Ivi era già remota, e dentro al monte Cavata una spelonca, ov' unqua il Sole Non penetrava. Abitatore un ladro N' era ec., d' uman sangue Avido sì, che 'l suol o' avea mai sempre Tepido. Ne grommavan le pareti, Ne pendevano i teschi intorno affissi, ec.

GROMMATO. *Add. Incrostato, Impia-*

strato, Impastato a guisa, che fa la grommo. lat. *incrustatus, crustosus.* gr. κατακεκρουσμένος. *Dant. Inf.* [*18.] Le ripe eran grommate d'una muffa, Per l'alito di giù, che vi s'appasta, Che cogli occhi, e col naso facea zuffa. *But. Purg.* 33. 1. Le croste delle ripe sono tutte grommate di pietre.

; GROMMO. *Corpo formatosi da alcun fluido rappigliato. Bart. Vit. B. Stanis. Kost.* 8. 1. Alla fine condottasi a gittar tossendo grommi di sangue rappigliato ec. le consigliarono di pensare all'anima.

GROMMOSO. *Add. Grommato.* lat. *crustosus.* gr. πλακώδης. *Filoc.* 3. 218. Le mura erano grommose di fastidiosa muffa, e quasi pareva, che sudando lagrimassero.

GRONDA. *Estremità del tetto, ch'esce fuora della parete della casa, perchè da essa gronda, o versa la pioggia, che cade in sul tetto.* lat. *suggrunda, subgrundo, subgrundia.* gr. γεῖσον. *Pallad. Novemb.* 17. Mettendole sotto le gronde del tetto, ec. *Gal. Sist.* 230. L'accidente è il parere a quelli, che di notte camminano per una strada, d'esser seguitati dalla Luna con passo eguale al loro, mentre la veggono venir radendo le gronde de' tetti.

§ 1. *Per similit. Dant. Par.* 30. E sì come di lei bevve la gronda Delle palpebre mie. *Cr.* 1. 8. 3. E la nera terra genererà, e renderà cotali rendamenti, e non grandi gronde d'acqua. *E* 8. 18. 2. La gronda delle sue foglie nuoce a' prossimani arbori, e a quegli della sua generazione similmente nuoce.

§ 2. *Gronda, si dice anche a una Sorta di tegola, che si mette nell'estremità della gronda.*

§ 3. *A gronda, posto avverbialm. vale A similit. di gronda; e si dice ordinariamente di cappelli, berrette, e altre cose simili. Buon. Fier.* 3. 3. 11. Pon mente a quel Grassiano Con quella guarnaccaccia, Con quelle berrettaccia A gronda.

¶ GRONDAIA. *L'acqua, che gronda, e cade dalle gronde, e 'l Luogo ond'ella cade.* lat. *stillicidium.* gr. σταλαγμός. *Barch.* 2. 12. Abbiamo un cuoco, Che tien la carne sotto la grondaia. *Alleg.* 116. Nel mezzo della corte sta la fogna, Vi sboccano i condotti, e la grondaia.

§ *Fuggir l'acqua sotto le grondaie, proverb. che vale Procurar di fuggire alcun pericolo, e andar incontro al medesimo, o ad un altro simile, o maggiore.* lat. [*tendere*] *de fumo ad flammam. Salv. Granch.* 1. 2. Par'a che noi Avessimo fuggita l'acqua sotto Le grondaie? *Malm.* 1. 34. Crede tornar fra genti quiete, e gaie, E fugge l'acqua sotto le grondaie.

GRONDAIO. *V. A. Lo stesso che Gronda.* lat. *subgrundio, subgrunda.* gr. γεῖσον. *Sen. Pist.* 70. Niuno uomo può molto pendere da un grondaio, morte più tosto, o più tardi, non fa niente col fatto.

GRONDANTE. *Che gronda.* lat. *fluens, stillans.* gr. στάζων, λιβάζων. *Red. Vip.* 1. 18. Anch'io quattro capi di vipera sementiti, e di sangue grondanti, e lordi, tuffai in una tazza d'acqua. ; *Salvin. Geor.* 1. 8. Che ti dirò de' balsami grondanti Da odoroso legno.

GRONDARE. *Il cadere che fa l'acqua dalle gronde; ma si dice comunemente di tutte le cose liquide, che si versino come l'acqua dalle grondaie, come Grondare il sangue, e simili;* [*ed oltre alla significazione neutra, si usa anche nell'attiva.*] lat. *effundi, effluere, stillare. G. V.* 8. 68. 3. Le tende, e i padiglioni della detta oste si grondavano d'acqua. *Tac. Dav. ann.* 4. 108. Le lacrime a Silano (come i miseri inteneriscono) grondarono con lamenti. *Fir. As.* 188. A cui grondano continuatamente le mani di sangue umano. *E* 208. [Mi vi si fece una gran piaga ec.,] la quale, avvegnachè del continuo grondasse sangue, egli non restava di ritrovare con quel bastone. • *E* 280. E digrignando i denti (*il cignale*), grondava la schiuma da tramendue le ganasce, e aveva certi occhi infocati ec., ch'e' pareva ec. •; *Red. Rim. son.* 86. Tutta quanta grondava di sudore, Nudo mostrando il destro lato e 'l manco.

• GRONDATOIO. *Sorta di cimasa con una onda grossa ne' frontespizii, sopra le cornici dell'ordine Dorico. Voc. Dis.* [71.]

GRONDÈA. *V. A. Lo stesso che Grondaio.* lat. *subgrundia, subgrunda.* gr. γεῖσον. *Ninf. Fies.* 187. E gli occhi suoi son fatti una grondèa Di lacrime, ec. (*qui per similit. In altri mss. si legge così;* E gli occhi suoi paream fatti due gronde.)

GRONDEGGIARE. *Grondare.* lat. *affluere, stillare. Vend. Crist.* 28. Gittossi a' piedi del santo padre, bagnavasi il petto delle lacrime, che grondeggiavano dagli occhi.

GRONGO. *Pesce di mare simile alle anguille grosse.* lat. *congrus, conger.* gr. κόγγρος, γόγγρος. *Red. Oss. an.* 156. Di simili tubercoletti verminosi ec. ho scoperti qualche volta ancora ne' gronghi. *E appresso:* In un grongo, che pesava trenta libbre, osservai, che ec.

GROPPA. *La Parte dell'animale quadrupede appiè della schiena sopra i fianchi; e si dice più propriamente di quello da cavalcare, e degli altri Groppone.* lat. *clunis.* gr. πυγή. *Cr.* 9. 7. 1. La groppa (*del cavallo sia*) grossa, e ampia. *Bocc. nov.* 80. 8. E così fece alla schiena, ed al ventre, ed alle groppe, ed alle cosce, e alle gambe. *Alam. Colt.* 2. 51. Doppio, eguale, spianato e dritto il dorso, L'ampia groppa spaziosa, il petto aperto (*parla del cavallo*) *Red. Annot. Ditir.* 12. Vino di Lecore ec. suol esser proverbiato col dirsi che fa sulla groppa de' ranocchi (*qui per similit.*)

§ 1. *In groppa, co' verbi Andare, Cavalcare, o simili, vale Cavalcare, Andare ec., ponendosi sulla groppa della bestia ec. non in sella ec.* lat. *equi clunibus insidere, post equitem sedere,* Orat. gr. ἱππεύειν. *Nov. ant.* 97. 3. Vo' saruto all'uscio apparecchiato, e gitterovviti in groppa. *E num.* 4. La fanciulla disserrò l'uscio, e disseli sotto boce, che accostasse il cavallo. Questi non fu lento: accostossi; ed ella gli si gittò vistamente in groppa, e andaro via. *Dant. Inf.* 12. E che porti costui in sulla groppa. *E* 17. Trovai lo duca mio, ch'era salito Già sulla groppa del fiero animale. •; *Dat. Lepid.* 58. Avvenne che come pratico del cavalcare, fu da un altro preso in groppa.

§ 2. *Andare in groppa, per metaf., vale* [*Far checchessia senza spesa.*] *Cecch. Servig.* 3. 1. Egli dovette Accettar tosto, avendo a ire in groppa ; *Cecch. Prov.* 31. Dicesi ancora scroccare e mangiare a scrocco, chi mangia a spese d'altri, o chi gode cose d'altri senza pagarle. Il medesimo si dice andare a sovvallo, godere a macco, andare a isonne, andare in groppa, e fare un amo.

•; § 3. *Avere uno una cosa, o Restare a uno una cosa in groppa, vale Averla, Restargli senza che gli costi nulla, a ufo.*

§ 4. *Dar delle mani in sulla groppa a uno, vale Non volere più pensare a lui, Lavarsene le mani.*

§ 5. *Non portar, o tener groppa, vale Non voler sopportare ingiurie.* lat. *non ferre iniurias,* Taraut. *Pataff.* 4. Groppa non tien madonna la vegnente.

• GROPPETTO. *Dim. di Groppo. Castigl. Corteg.* 1. [*45.] Un musico se nel cantar pronunzia una sola voce terminata con soave accento in un groppetto duplicato con tal facilità, che paia che così gli venga fatto a caso, con quel punto solo fa conoscere che sa molto più di quello che fa (*qui nel significato del* § 9. *alla voce* GROPPO.)

GROPPIERA. *Posolina, Posolatura, Cuoio attaccato con una fibbia alla sella, che va per la groppa fino alla coda, nel quale si mette essa coda.* lat. *postilena.* gr. ὑποουρίς.

; § *Il fatto de' cavalli non istà nella groppiera. v.* CAVALLO, § 44.

¶ GROPPO, e GRUPPO. *Sust. da Aggruppare. Viluppo, Macchia.* lat. *nodus, acervus.* gr. ἅμμα, σωρός. *Dant. Inf.* 13. Di sè e d'un cespuglio fe un groppo. *E* 33. Che le lagrime prima fanno groppo. *Buon. Fier.* 4. 5. 1. Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo.

• § 1. *Aver fatto il groppo, vale Non crescer più, onde dicendo di uno; Egli ha fatto il groppo, vale Non crescerà più della persona; che anche si dice, Egli ha posto il tetto. Serd. Prov.*

§ 2. *Gruppo di vento, vale Turbine, e quel Giramento, che fa talora in un subito il vento per l'aria, che anche diciamo Nodo.* lat. *turbo.* gr λαῖλαψ. *Bocc. nov.* 14. 10. Ma, come che il fatto s'andasse, avvenne che, soluto subitamente nell'aere un gruppo di vento, e percosso nel mare, sì grande in quella cassa diede, ec. *Bern. Orl.* 1. 11. 6. Com'un gruppo di vento in la marina L'onde, e le navi sottosopra caccia. *E* 3. 4. 9. Spiccossi al fine un groppo da Levante Con tal furor, che il mar tutto confonde. *Morg.* 20. 31. Cominciano apparir baleni e gruppi, E par che l'aria, e 'l ciel si ravviluppi.

; § 3. *Gruppo, dicesi anche Un numero di persone unite insieme, Drappello.* = *Petr. cap.* 3. I tre Teban, ch'io dissi, in un bel gruppo o. •; *Frescobald. Matt. Ball.* 81. Temperanza, la qual fugge ogni troppo, Che tiene in mano il freno della misura, Fate, Signor, che sia del vostro groppo.

• § 4. *Gruppo di battaglia, vale Una data quantità di guerrieri adunati insieme, e vicini in battaglia. Benv. Cell. Vit.* [1. 158.] Voltai un mio archibuso dove io vedevo un gruppo di battaglia più folto e più serrato, posi la mira in nel mezzo appunto ad uno, ch'io vedevo sollevato dagli altri.

§ 5. [*Gruppo, dicesi anche Una*] *quantità di figure insieme scolpite, o dipinte; ma per lo più si dice delle scolpite. Borgh. Rip.* 78. Essendo un giorno capitato in bottega di Giambologna Raffaello Borghini, e avendo veduto con suo gran diletto questo bel gruppo di figure ec., mostrò segno di maraviglia. *Vit. Pitt.* 50. Son celebri altri gruppi di figure simili a questo.

; § 6. *In un groppo, o In un gruppo, vale Insieme, A un tratto. Tolom. Lett.* 2. 1. Io fui iersera a cenare in Trevi ec., dove io ebbi tre dolcezze in un groppo. *Car. En.* 1. 142. Quasi in un gruppo ed Euro e Noto S'avventaron nel mare.

§ 7. *Gruppo, si dice anche un Sacchetto, o Involto ben serrato, e pieno di monete.* lat. *sacculus pecunia oppletus.* gr. μαρσίππιον ἀργυρίου ἀνάπλεων. *Ambr. Bern.* 5. 7. Per cassa della lettera Di quel ribaldo dagli Otto mi furon i mia danar, che non mancava un picciolo, Fatti rendere ec. In quel gruppo medesimo, Che quel tristo gli avea portato. ; *Car. Long. Sof.* 71. Sollevando di quell'alga di mare ec. diede appunto d'un piede nel gruppo (*delle tremila dramme*) che cercava. *E appresso:* Correndo verso le Cloe ec. le raccontò il sogno, e le mostrò il gruppo.

• § 8. *Gruppo, vale anche Quantità di avvenimenti, che nello stesso tempo seguono in diversi luoghi, e che hanno somiglianza, ed anche in un qualche modo dependenza fra se. Segn. Stor.* 10. [268.] In tanti gruppi di guerre che in un medesimo tempo seguivano, non istava l'Allemagna queta.

§ 9. *Gruppo, Maniera di cantare, o di sonare di più note unite insieme l'una appresso l'altra. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi Di rusa s'è sentito in un istante! (*qui per similit.*) • *Pros. Fior.* 1. 3. 254. Si sente cantar l'usignuolo, e dura tutta notte a far trilli, e gruppi, e gorge, e versi scempii, e raddoppiati di tutte le sorte.

• § 10. *Gruppo, presso i Drammatici, si dice de' diversi accidenti, dal cui scioglimento dipende l'azione teatrale. Doni Mus.* L'uditore per avventura stanco ec., preparandosi ad una canzoncella che, per la brevità e la semplicità del gruppo, di nessuna attenzione ha di mestieri.

§ 11. *Groppo, figuratam. per Nodo, Difficultà.* lat. *nodus, difficultas.* gr. τὸ δυσχερές. *Dant. Inf.* 11. Ancora un poco 'ndietro ti rivolvi, Diss'io, là dove di' ch'usura offende La divina bontade, e 'l groppo svolvi.

• § 12. *E metaforic. per Laccio, Rete. Ar. Fur.* 6. 36. Alcune volte ben per muro e fossa A chi volesse uscir fuor del suo groppo.

; GROPPOLONI. *Andare a groppoloni,*

dicesi d' una particolar andatura del cavallo. Borell. Tim. 6. 7. 32. Il cavalleriszo è quello che sostiene o spigne il cavallo, or volteggiandolo facendolo, o andare in terra, ora a groppuloni, ora con diritti di corvette, ora pigliare la carriera, ora a un tratto farlo posare.

GROPPONE. *Groppa; ma si dice di tutti gli animali, così quadrupedi, come bipedi.* lat. *oropygium, uropygium, orropygium.* gr. ὀυροπύγιον, ὀῤῥοπύγιον. *Lib. Astrol.* La prima di loro è quella, che sta ove s'aggiugne la coda col groppone. *Dant. Inf.* 21. E' chinavan gli raffi, e vuoi ch' i' 'l tocchi, Diceva l'un coll'altro, in sul groppone? *Burch.* 1. 48. E spezialmente il tenero groppone. *Malm.* 6. 69. Quell'altro, che all'ogni volta ha la faccia, È un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli amm il legname, sega ed impiallaccia, ec. *E* 10. 30. *Mentre* la sega in mezzo a duoi gropponi Scorra così, va il mondo sottosopra. *Red. lett.* 1. 139. Questi polmoni de' volatili non istanno liberi, e sciolti, come quegli de' quadrupedi, e degli uomini, ma sono fortemente attaccati alle costole, ed al groppone.

GROPPOSO. *Add. Nocchiuto, Noderoso, Pieno di nodi.* lat. *nodosus.* gr. κονδυλώδης. *Fior. S. Franc.* 162. Perocchè non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto gropposo, nè tanto noderoso.

¶ GROSSA. *Sust. Quantità.* lat. *copia, vis.* gr. πλῆθος. *Fr. Giord. Pred.* Io ti porrò intorno grossa di molti pruni pungenti; che se tu ne vorrai uscire, ti pugnerai. *Bern. Orl.* 1. 4. 32. Or s'entra insino al petto nelle grossa, Hanno ad or bagnate s'han le piante (*cioè nel profondo dell' acqua.*)

§ 1. *Una grossa di corde di minugia, sono Dodici dozzine di gavette, cioè matassine; e si dice anche d' Una determinata quantità d' altre cose, come d'aghi, ec.*

∴ § 2. *E metafor. per Quantità grande.* *Sassett. lett.* 120. Aspetto da voi sopra questo proposito e sopra molte altre una serqua, che dich' io? una grossa di nuove: non mi siate avaro.

§ 3. *Dormire nella grossa, si dice del Dormire la terza volta i bachi da seta.* ∴ *Magaz. Colt.* 5. 43. E sopra tutto (*bisogna*), quando hanno dormito (*i bachi*) nelle grossa, essere svegliato le notte, e diligente in dar loro la foglia.

§ 4. *Dormire nella grossa, ed Essere in sulla grossa, per simílit. vagliono Dormire profondamente.* lat. *alte dormire, profundo somno demergi, somno sepeliri.* gr. ὕπνῳ βαθεῖ καταφέρεσθαι. *Malm.* 4. 10. Nina Stata perciò, non sentono nulla, Perch' ella dorme, e appunto è 'n su le grossa.

∴ § 5. *Entrare nella grossa, figuratam. vale Entrare nel più importante della cosa.* ◦ *Bern. Orl.* 1. 22. 3. Dammi (*Amore*) tanto intelletto almen, ch' io possa Dir degnamente quel, ch' io ho da dire, Perchè io entro adesso nella grossa ◦.

§ 6. *Alla grossa, posto avverbialm., vale Non minutamente, Non per l' appunto, All'ingrosso.* lat. *crassius, pinguius, pingui minerva.* gr. παχυμερέστερον. *Alleg.* 218. Son forzato per tanto ec. a renderne distintamente il perchè, com' io farò così alla grossa. ∴ *Bellin. lett. Malp.* 212. Più farà conto l'Inghilterra d'una esperienza fatta alla grossa dal Trionfetti, che delle sue sudate.

∴ GROSSACCIO *Peggiorat. di Grosso.*

◦ GROSSACCIUOLO. *Grossetto, Grosserello. Il Vocab. nella voce* BOZZACCHIUTO.

◦ GROSSAGGINE. *Ignoranza, Goffaggine.* *Palm. Vit. Civ.* 28. Tutto quello si trova in carte, o marmi per grammatica scritto fra questo tempo, meritamente si possa chiamare grossaggine rozza.

GROSSAGRANA. *Sorta di panno fatto di seta, o di pelo di capra, o altro simil materia.* *Alleg.* 82. Il qual per queste vie Cresciuto in albagia, Il mantello strapazza, e la sottana Di Ghiaccio, o mezza grossagrana. *E* 340. E dal vezzo a'calami Scendette, e par di bianca grossagrana Trinata a ramucelli D'alloro una sottana. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Mostrami grossagrana, io la mercato: Siam d'accordo.

GROSSAMENTE. *Avverb. In gran quantità, Assai.* lat. *multum, valde, graviter.* gr. σφόδρα, δεινῶς. *G. V.* 9. 284. 3. Condannògli grossamente, e mandògli a' confini. *Lib. Astrol.* Su quella linea congiunta, linea di taglia, menata grossamente. *Cron. Vell.* 12. Fu preso alla sconfitta a Mont' Aperti ec. con più altri di casa, e ricomperaronsi grossamente (*cioè con gran somma di danari.*) *E* [20.] Sapea grossamente guadagnare.

¶ § 1. *Per Rozzamente, Zoticamente, Con poca arte, Grossolanamente, Alla grossolana.* lat. *crasse, crassa minerva.* gr. παχυμερέστερον, παχυμερῶς. *Sen. Pist.* La carretta che mi porta, e villanescamente, e grossamente fatta. *Bocc. nov.* 2. 4. Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti sanno fare.

◦ § 2. *Per Alla grossa, Non minutamente.* *Lasc. Parent.* 2. 1. Raccontagli così grossamente parte della sua storia.

◦ § 3. *Grossamente, è anche contrario di Tritamente, e vale In pezzi grossetti.* ◦ *Ricett. Fior.* [3.] 93. Del cocomero asinino si cava l' elaterio in questo modo: pigliasi i suoi frutti maturi ec., e si rompono colla costola del coltello grossamente ec. ◦.

GROSSEGGIARE. *Far del grande, Andare altiero, Far l' animoso, e il bravo.* lat. *superbire, se efferre.* gr. ὑπερηφανεῖν. *Ott. Com. Purg.* 11. [171.] Altri di paura leporina, con la parola grosseggiando, mostrano un ardir di leone. *Franc. Barb.* 72. 17. [Signor novizio convien poner cura, Che le sua parladura, L' andar e ciascuno atto in cominciare,] Sia fuor di grosseggiare: A poco a poco salisca al suo grado.

GROSSERELLO. *Dim. di Grosso.*

§ *Per Semplice.* lat. *hebes.* gr. ἀναίσθητος. *S. Agost. C. D.* Ma per li grosserelli aggiugniamo questa particola.

GROSSERIA. *L' arte di lavorare d'oro, e di argento cose grosse, e materiali; ed [anche] i Lavori stessi.* *Benv. Cell. Oref.* 78. Ora tratteremo di lavorare di grosserie d' oro, e d' argento. *E* 79. Dell' arte di lavorare di grosseria d' oro, e di argento. *E appresso* Noi siamo pervenuti all' ultima arte dell' oreficeria, che è quella del lavorare di grosserie d'oro, e d' argento, la qual arte fu da me imparata in Roma.

◦ § *E figurat. per Gofferia, Sciocchezze.* *Castigl. Corteg.* 2. [°172.] Bella grosseria udii dir io da un Bresciano, il quale ec. in presenza mia narrava a certi suoi compagni le belle cose ec. ∴ *Varch. Lez. Dant.* 2. 200. Questa è una delle maggiori o grosserie o ignoranze che udire si possa.

GROSSETTO *Dim. di Grosso.* *Ricett. Fior.* [3.] 22. Il tlaspi, secondo Dioscoride, è un' erbetta piccola con foglie lunghe un dito, volte verso la terra, fesse in punte, e grossette. *E* 88. Il soppestare è rompere in parti grossette, e non ridurre in polvere, come nel pestare. *Red. Oss. an.* 86. Questa materia bianca è similissima al latte, talvolta un poco più grossetta, come una mostarda (*cioè poco liquida, alquanto soda.*)

§ *In signific. di Alquanto rozzo, e materiale; che anche il diciamo Tondo di pelo, o Di grossa pasta.* lat. *aliquantulum hebes, stolidus.* gr. βλάξ, ἀναίσθητος. *Bocc. nov.* 90. 7. Compar Pietro, che era assai grossetto uom, che no, credette questo fatto.

GROSSEZZA. *Astratto di Grosso:* lat. *crassitudo.* gr. πάχος. *Bocc. nov.* 73. 6. Di che grossezza è questa pietra, o che colore è il suo? Rispose Maso: ella è di varie grossezze. *Cr.* 1. 4. 9. E per la loro sottile risoluzione fanno grossezza di nulla a coloro, che la beono (*parla dell' acqua ferma de'laghi.*) ◦ *Bemb. Stor.* 4. 53. Alcuni craticci tra sè congiunti, di larghezza per ogni verso dieci piedi, e di grossezza sei. *Ar. Fur.* 32. 27. Ma poi che la grossezza gli discuopria Di quello amor che già gli tolse il giorno

∴ § 1. *Grossezza, fu detta anche dell' Abbondanza dell' acque.* *Guicc. Stor.* 9. 442. Dalla grossezza, e furore delle acque furono impediti di passare il fiume.

§ 2. *Per Pregnezza.* lat. *graviditas, praegnatio.* gr. κύησις. *M. Aldobr.* Similmente avviene della femmina: nel primo mese, o nel secondo, o nel terzo, aumenta sua grossezza, in ella non si sa guardare

§ 3. *Per Materialità, Semplicità, Rozzezza, Poco artificio.* lat. *ruditas, imperitia, ignorantia.* gr. ἀπειρία, ἀμαθία. *Dant. Conv.* 79. Aristotile credette, seguitando solamente l' antica grossezza degli astrologi, che fossero pure otto cieli. *Coll. SS. Pad.* Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce. *Bocc. nov.* 68. 3. E così nella sua grossezza si rimase, e ancor vi si sta. *Franc. Barb.* 217. 3. Tal per grossezza nostra Non conosciamo.

◦ § 4. *Grossezza d' animo, od anche assolutamente Grossezza, vale talora Inimicizia, Rancore.* *Red. lett.* [*fam.* 3. 250.] Se passano grossezze fra il Signor Diego, e lui, non son nom che gli amici comuni non le possono aggiustare col rimanère negli stessi termini di amicizia di prima. *Baldin. Decenn.* Nonostante una certa tal grossezza d' animo che aveva avuto con esso per lungo tempo. ∴ *Segr. Fior. Estr. lett.* 132. Spagna le faceva volentieri (*la lega*) per essere nuovamente venuta in grossezza con Portogallo.

∴ § 5. *Grossezza, si piglia anche per Suolo, Strato.* *Benv. Cell. Oref.* 112. La rossi gagliardamente (*parla di una certa statua*), e dopo che ella fu cotta, messi sopra essa una grossezza di cera eguale, manco grossa di un dito.

∴ § 2. *Grossezza d' udito, vale lo stesso che Sordaggine.* *Pros. Fior. Vett. lett.* 4. 1. 3. Il nostro Giannozzo de' Nerli si trova al bagno a San Filippo per docciarsi, per vedere se si potesse liberare d' una certa grossezza d' udito da un orecchio.

∴ § 7. *Grossezza d' intelletto, per Poca intelligenza.* *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 39. Dice ancora che ha grossa la cotenna e grossa la pelle, soda poco, ma che in questi tali comunemente è grossezza d' intelletto.

◦ GROSSICCIUOLO. *Add. Alquantogrosso.* *Fir. Rim. burl.* 3. 301. La gola è grossicciuola, e proprio pare Di rame uno mezzana in sull' acquaio.

GROSSIERE, e GROSSIERO. *Sust. Artista tra il setaiolo, ed il merciaio.*

GROSSIERE, [*e anticam.* GROSSIERI.] *Add. Grosso, Materiale, Rozzo, Semplice, Ignorante, Stolto, Stupido* lat. *ineptus, rudis, hebes, stipes.* gr. βλάξ, ἀναίσθητος, χοιρώδης. *Fir. Disc. an.* 13. A me pare che non faccia a proposito nelle corti de' potenti, e nel negoziar con gran maestri, dov' è tenuto per uomo di poco cuore, e di grossiere ingegno colui, che ec. *E Pist. lod. donn.* 121. Io scrivo a coloro insieme con esso voi, i quali, benchè grossieri sieno, cercano con bocca piena di veleno mordere tutto il dì le povere donne.

∴ § *E in forza di sust.* *Av. Negr.* 2. 2. Sta pure all' erta, e fa il grossiere, e mostrati Di non aver le capre.

GROSSISSIMAMENTE. *Superl. di Grossamente.* *Lib. cur. febbr.* Si pesta il pepe grossissimamente, ovvero si acciacca solamente con un martello in un panno.

GROSSISSIMO. *Superl. di Grosso in tutti i suoi significati.* lat. *crassissimus.* gr. παχύτατος. *Bocc. nov.* 14. 2. Levandosi la sera uno scirocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare. *E nov.* 21. 2. E rendano loro d' intelletto e d' avvedimento grossissimi. *E nov.* 47. 2. Dopo molti tuoni, subitamente una gragnuola grossissima, e spessa cominciò a venire. *Stor. Eur.* 1. 4. Ragunatisi ad uno volere, con esercito quasi infinito passate le fiumare grossissime ec., combatterono contro a' Sarmati. *Bemb. Asol.* 1. [10.] Il muro vi era grossissimo. *Cas. lett.* 22. Avete un grossissimo debito colla regione. ∴ *Guicc. Stor.* 4. 203. Vi voltarono un grossissimo passavolante. *E* 4. 16. Consideravano che il volersi opporre con genti nuove ad uno esercito grossissimo e vincitore, non era consiglio prudente.

◦ GROSSIZIA. *V. A. Ignoranza, Materialità.* *S. Cat. lett.* 2. 28. Vergognimi li cuori miseri, miserabili, superbi, dati solo alle grossizie e miserie di questa tenebrosa vita. *E* 306. Era bene onesto alle grossizie nostre, prima che 'l Verbo, unigenito figliuolo di Dio incarnasse.

GROSSO. *Sorta di piccola moneta d'argento che ha diverso valore, secondo i regni dove corre; che anche fu detta Grossone.* lat. *victoriatus, quinarius. Bocc. nov.* 80. 15. Senza aver potuto fare che alla da lui prendesse tanto, che valesse un grosso. *Mil. M. Pol.* [184.] E vagliono le ottanta porcellane un saggio d'argento, che son due viniziani grossi. *Burch.* 2. 2. Va in mercato, Giorgio, tieni qui un grosso, Togli una libbra e mezzo di castrone. *Dav. Camb.* 97. Per Ispagna si cambia a maravedis ec., per Fiandra a grossi di 72. allo scudo. *Bern. Orl.* 2. 16. 47. E nella borsa lasciarmi cercare, Che io non mi trovo, onde cenare, un grosso. *Varch. Stor.* 2. 261. Quattro crazie, e un quattrin nero fanno un grosso, il quale si chiama ancora Grossone.

GROSSO. *Sust. La parte maggiore, e migliore di qualsivoglia cosa.* lat. *crassitudo.* gr. παχύτης. *Dant. Inf.* 19. Fuor della bocca a ciascun soperchiava D' un peccator li piedi, e delle gambe Infino al grosso, e l' altro dentro stava (*cioè infino alla polpa.*) *E* 32. Stan le ranocchi per cel muso fuori Sicchè celano i piedi, e l' altro grosso (*cioè tutta quella parte, ch' è tra 'l collo, e le cosce.*)

§ 1. *Grosso dell' esercito, dell' oste, e simili, vagliono Tutto l' esercito, o la Parte maggiore di esso, il Nervo dell' esercito.* Lat. *universus exercitus.* gr. πανστρατιά. *G. V.* 10. 139. 6. S' accampato il grosso dell'oste in sul Brucetto. *M. V.* 7. 10. Fatto, come detto è, ragunare ec. in tre monti tutto 'l grosso della loro preda. *E* 6. 32. Credendo avere trovato il grosso de' nemici, ec. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. Ciò saputosi da' nimici, mutato pensiero, assaltata di notte con tutto 'l grosso la nona legione, più debole di tutte, entran per forza, tagliate a pezzi tra 'l sonno, e la paura le sentinelle.

§ 2. *Grosso, vale anche la Parte più materiale, e più grave di checchessia.* lat. *crassamen, crassamentum, sedimentum.* gr. ὑπόστασις. *Cr.* 1. 4. 6. Imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia (*dell' acqua*), ed imperciò di sopra rischiara, e 'l grosso della terra discende al fondo.

§ 3. *Grosso, per Grossezza.* lat. *crassitudo.* gr. παχύτης. *Tes. Br.* 2. 45. Dalla Terra fino al Sole 255. cotanti, com' è 'l grosso della Terra.

GROSSO. *Add. Aggiunto a cose materiale, vale [Che ha molta circonferenza e molto volume; contrario di Sottile]* lat. *crassus* gr. παχύς. *Dant. Inf.* 6. Grandine grossa, e acqua tinta, e neve. *E* 12. A tale immagine eran fatti quelli, Tuttochè nè sì alti, nè sì grossi. *Bocc. nov.* 42. 15. Gli avversarii non potranno il saettamento saettato da' vostri adoperare per le picciole cocche, che non riceveranno le corde grosse. *E nov.* 60. 9. Avendone in quella dell' oste una veduta, grassa, e grossa, e piccola, e malfatta. *E nov.* 61. 10. Va nell'orto appiè del pesco grosso. *Tes. Br.* 5. 6. Lo mezzano (*astore*) ha ale rossette, e piedi, e corpo, e unghie picciole, e malvage, e gli occhi grossi, e scuri. *Nov. ant.* 92. 3. L' uno era grande, e grosso ec., l'altro ['era] di mezzana statura. •; *Segn. Stor.* 5. 139. Levava l' uso del sale grosso, acciocchè più si consumasse del sale minuto.

; § 1. *Grosso, aggiunto di Navi, vale Di grande mole; contrario di Sottile. Guicc. Stor.* 18. 62. Si era partito con ventimila ducati per metter fanti in su l' armate de' navili grossi. •; *E* 17. 38. S' armassero nel porto di Marsilia dodici navi grosse. *Serd. Stor.* 6. 217. Vi entrano fiumi che si navigano ancora con grosse navi.

§ 2. *Aggiunto a Dito, vale Il Primo.* lat. *pollex.* gr. μέγας δάκτυλος. *Ovid. Pist.* [156.] La quale mi rasciuga le vecchie lalagrime col suo dito grosso tremante. *Pallad. Apr.* 7. Quando sarà nato somigliantemente al dito grosso di grandezza, ec.

§ 3. *Aggiunto a Campana, vale la Maggiore, e in questa signific. spesso si tace il sost.* lat. *campana maior. Franc. Sacch. nov.* 221. Il famiglio forestiero aspetta il corbo, e aspetta tanto, che la grossa è sonata. *Lib. son.* 46. Aspetta pur che la grossa rintocchi. *Bern. Orl.* 2. 3. 10. Or vi so dir che la grossa rintocca. • *Dio. Comp.* 2. [42.] I priori comandarono che la campana grossa fosse sonata.

• § 4. *Grosso, è anche aggiunto d' una specie di piccione. Red. Oss. an.* 12. Operai che mordeva coll' una e coll' altra bocca replicatamente un piccion grosso.

•; § 5. *Intestini grossi; diconsi il Cieco, il Colon, e il Retto. Il Vocab. alla voce* CIECO, § 21, e RETTO.

§ 6. *Aggiunto, o riferente a Femmina, vale Gravida.* lat. *praegnans.* gr. ἔγκυος. *G. V.* 10. 61. 1. Questi non lasciò nullo figliuolo, ma la Reina sua moglie ec. rimase grossa. *E* 12. 50. 6. Rimase grossa d'infante di sei mesi, o là intorno, di cui si fosse ingenerato, diceva ella, del re Andreas. *Vit. SS. Pad.* [2. 90.] Una giovane di quella contrada fece fallo, e ingravidò; ed essendo dimandata, di cui era grossa ec., disse: [ec.] *Cr.* 9. 60. 2. Tanta è la fecondità di questi quadrupedi, che spesso si truova che, poi che hanno figliato, di novella incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre. *Lib. son.* 140. Ruma Mugnone, e la persona sua moglie Destar lo vuole, e ad ognor si duole Perchè nel letto è grossa, e colla doglie. *Bern. Orl.* 9. 67. 21. Mi sovvien or, che d' una ciera rossa Mi venne voglia, essendo di lui grossa.

• § 7. *Aggiunto di bestie, si dice de' buoi, de' cavalli, e simili; a differenza delle bestie minute, come pecore, capre, ec. G. V.* 10. 174. [1.] Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e duemila minute. •; *M. Aldobr. P. N.* 57. Le pecore e tutte le bestie minute, e le bestie grosse dimagrano.

•; § 8. *Grosso, aggiunto di Lettera, vale Maiuscolo. Caval. Specch. cr.* 108. Libro non è altro che pelli d' Agnello ben rase, legate fra due tavole, ed è scritto quasi per tutto di lettere nere, ma li principali capoversi sono lettere grosse vermiglie. *Plut. Vit. Cat. P.* 22. Per insegnamento ed utilità del suo figliuolo scrisse di lettera grossa le istorie cittadine. *Red. Annot. Ditir* 8. Maiuscolo propriamente si dice di lettera, che gli antichi chiamavano grossa.

§ 9. *Grosso, aggiunto a Terra, Borgo, Castello, o simili, vale Copioso di gente, Popolato. M. V.* 2. 45. Entrarono nel castello della Badia, grosso castello, il quale era de' Perugini. ; *Magal. Operett.* 121. S' aggiunga che essendo unti alla città sei grossi borghi, e altrettante grosse parrocchie forance ec., vi si è ridotta una moltitudine immensa di plebe. •; *Varch. Stor.* 12. 462. Innondò di maniera tutto il paese, e tante terre grosse inghiottì, che si temette di un altro diluvio universale.

; § 10. *Grosso, aggiunto d' Armata, Esercito, e simile, vale Grande di numero. Car. lett. ined.* 2. 182. Per disturbar poi loro che non passino, venendo grossi, io non veggio che si possa, se non avete un esercito formato ancor voi. *Guicc. Stor.* 17. 17. Restava di numero troppo piccolo ad assaltare un esercito sì grosso. *E* 18. 62. Nè ai 7. di Marzo aveva ancora mandati i danari per i fanti dell' armata grossa.

§ 11. *Aggiunto a Fiume, vale Più pieno d' acque del solito per le ['acque] sopravvenute.* lat. *tumens, tumidum.* gr. ὀγκώδης. *Cron. Morell.* 299. Passarono il ponte ec.; che se l' avessono fatto tagliare, non potevano passare, chè era Arno molto grosso. *Varch. Stor.* 10. 221. Costei giunta all'Arno, il quale per cagione delle pioggie era allora assai ben grosso ec., s'arrovesciò la veste in capo, e così coperta, e inviluppata si gettò nel fiume, e annegò. •; *G. V.* 7. 50. 1. Arno grosso per piove non si potea guadare.

§ 12. *Aggiunto di Mare, vale Gonfio per le tempeste, o per flusso, o reflusso.* lat. *turgidum, tumens. Tac. Dav. Stor.* 3. 314. Quando è mar grosso, aggiungono tavole di sopra, secondo i fiotti. • *Sull. Giug.* 170. Il mare è grosso e comincia a tempestare di venti. ; *Ar. Fur.* 14. 22. Dirà quant' onde, quando è il mar più grosso, Bagnano i piedi al Mauritano Atlante. *Bern. Orl.* 6. 27. 45. Ma tramontana cresce ognor più forte E 'l mare è molto grosso già venuto. •; *Ovid. Simint.* 2. 166. Gli venti avversi turbano l'aria e 'l grosso mare con subiti corsi.

§ 13. *Aggiunto a Vino, vale Che ha molto corpo; ed è contrario di Sottile. But.* Quel delle gotti vuole li cibi dilicati, e' vini grandi, e grossi. ; *Cr.* 4. 4. 13. Ed è un' altra maniera d' uva nera che è detta paternigo, che grossi e spessi grappoli fa, che molte uve produce, e vin grosso, per lo vero dilettevole. •; *Salvin. Disc.* 2. 192. Paragona quivi medesimo lo Stagirita la nera bile ec. al vino nero, o vermiglio, il quale come più grosso e schiumoso più del bianco imbriaca.

§ 14. *Aggiunto a Brodo, vale Di molta sustanza; [contrario di Lungo.] Red. Cons.* 8. 65. Avvertendo, che detto brodo non sia grosso, sustanzioso, e viscoso. •; *E lett.* 2. 123. Ho detto brodo lungo, perchè i brodi grossi e sustanziosi, viscosi e di natura di colla, non sono buoni per lui.

§ 15. *Aggiunto dal Berni a Sangue, per denotare la gran quantità, che n' era stato sparsa in una battaglia. Bern. Orl.* 2. 16. 2. Era sì grosso il sangue, che la gente, Correndo, a galla ne portava morta.

§ 16. *Aggiunto pure a Sangue, Linfa, Orina ec.; vale Tenace, Non iscorrente. Red. lett.* 1. 130. Stagna la linfa non solamente copiosa, ma ancora renduta un poco troppo grossa dal calore ec. *E* 246. Il catarro che si sputa, è assai grosso. *E Cons.* 1. 123. La natura ha tramandato fuora gran copia d' orine grosse, e sedimentose. •; *M. Aldobr. P. N.* 31. Non si dee ventosar quello che hae grosso sangue, se egli non si lagna primieramente.

§ 17. *Aggiunto a Voce, vale Grave; contrario d' Acuto.* lat. *vox gravis, tonans.* gr. φθόγγος βαρύς. *Bocc. nov.* 15. 24. Con una boce grossa, orribile, e fiera disse: ec.

•; § 18. *Aggiunto di Fiato, vale Difficultoso, Affannoso. Salvin. Georg. l.* 2. Tengonlo in bocca i Medi per far buono Fiato, e del grosso i vecchi ansanti ei cura.

•; § 19. *Grosso, aggiunto a Udito, vale Che sente poco i suoni; onde Aver l' udita grossa, vale Esser sordo. Alam. Flor.* 6. 3. I vecchi hanno sempre l' udir grosso.

•; § 20. *Grosso, dicesi anche della Vista; ed è contrario di Acuto. Fav. Esop. M.* 187. Egli er. ha il suo vedere sottile e ragguardevole, ed io l' ho grosso ed offuscato.

•; § 21. *Grosso, aggiunto a Ora, vale Lungo più della giusta misura; contrario di Breve. Lasc. Lez. Niccod.* 43. Avendo quasi una grossa ora posto d'intervallo. *E nov. vol.* 2. *p.* 73. E dipoi la fante andatasene a letto, v'aspettò io tre ore grosse e scoccolate.

§ 22. *Aggiunto a Miglio, vale Lungo più della giusta misura; [contrario di Corto.] Bern. rim.* 9. Era discosta più d' un grosso miglio L' abitazion.

•; § 23. *Grosso, dicesi anche dell' Aria relativamente alla sua qualità, ed è contrario di Fine. Salvin. Disc.* 6. 92. Pazzi giudicò i suoi cittadini, e di grossa pasta, come quegli ch' erano in aria grossa, e in patria da cattrone allevati.

§ 24. *Per Denso, Spesso, Folto.* lat. *densus.* gr. πυκνός. *Dant. Inf.* 16. Ch'io vidi per quell'aer grosso e scuro Venir notando una figura in suso, Meravigliosa ad ogni cuor sicuro. • *Ricett. Fior.* [1.] 55. Si trae il sugo infondendole in acqua per cinque giorni, di poi cuocendole in dett'acqua tanto ch'ella diventi grossa.

• § 25. *Grosso, aggiunto di Panno, e simile, vale Rozzo, Materiale; contrario di Fine. Bocc.* g. 3. *n.* 7. Dagli inventori de' frati furono ordinate (*le cappe*) strette, e misere, e di grossi panni. *Benv. Cell. Oref.* 51. Per dimostrare più panni più grossi si debbe pigliare un ferrolino appuntato ec. Indi con esso percotendo sopra i panni appariranno più grossi.

§ 26. *Grosso, [aggiunto di Cibo, vale Grossolano;] contrario di Gentile, o Delicato.* lat. *crassus.* gr. παχύς. *Bocc. nov.* 63. 5. Credendosi che altri non conosca e sappia che i digiuni assai, le vivande grosse e poche, ed il viver sobriamente, faccia gli uomini magri e sottili. *E Vit. Dant.* 41. Li delicati (*cibi*) lodava, e il più si pasceva de' grossi. *Alam. Gir.* 91. 49. Fu col scudiere si grossi cibi accolto.

•: § 27. *Grosso, aggiunto di Barba, vale Ruvida, Incolta, Ispida.* « *Amet.* 83. La fronte rugosa, e la barba grossa e prolissa ».

§ 28. *Per Grande,* ec. lat. *magnus, ingens.* gr. μέγας, εὐμεγέθης, πλούσιος. *Bocc. Introd.* 12. Da grossi salari, e sconvenevoli tratti servieno. *E nov.* 80. 38. Ma grossa usura ne vuole. *Cas. lett.* 73. Tuo padre mi ha liberato il segretariato ec.; cosa, che io non aspettava, guardando alle mie grosse spese. ; *Guicc. Stor.* 17. 42. Essendosi nel levarsi fatto una grossa scaramuccia con quegli di Milano. •; *E Dec.* 5. La città non ha i più inutili e i più perniciosi cittadini che questi che vivono in sulle antiche grosse delle possessioni. *E* 10. Si dovrebbe pensare a uno modo di gravezza che battesse ec. chi ha entrate grosse di monte.

•: § 29. *Grosso, è anche aggiunto d' Una sorta di pulimento.* v. PULIMENTO.

§ 30. *Grosso, parlandosi di persona, vale talora Ricco, Copioso di danaro, d'averi.* lat. *opulentus. Cecch. Servig.* 3. 4. Mentre si legge, Eccoti il Veneziano vestito bene, Che pare un grosso mercante. •; *E Esalt. cr.* 3. 4. Cotesto scorticavillani È un riccaccio grosso.

§ 31. *Grosso di gente, vale Copioso di gente, Ben fornito a gente. G. V.* 7. 102. 2. E ragionando d'andarvi grossi di gente. *Stor. Eur.* 1. 28. Il re Berengario ec. uscì sì grosso di gente, ed in luogo tale, che ec.

§ 32. *Aggiunto d' Animo, vale Mal animo, Inimico.* lat. *malus, adversus, infensus.* gr. ἐχθρός, δυσμενής. *Div. Div.* Ma di ciò dubbio, che tu non pensi, che egli abbia grosso animo contra la tua signoria.

: § 33. *Grossa, aggiunto di Età, vale Rozza, Poco civile. Dant. Purg.* 11. O vanagloria dell'umane posse Com' poco il verde su la cima dura, Se non è giunta dall' etadi grosse.

¶ § 34. *Grosso, per Rozzo, Semplice, Sciocco, Ignorante; contrario a Acuto, Sagace, Ingegnoso, e Accorto.* lat. *crassus, rudis, rudis ingenii.* gr. ἄπειρος, ἀμαθής, ἰδιώτης. *Bocc. nov.* 28. 3. Uomo materiale, e grosso senza modo. *Pass.* 388. Tra gli altri una fiata vanne uno villano materiale e grosso, per vederla. *Dant. Par.* 1. E cominciò: tu stesso ti fai grosso Col falso immaginar. *Liv. Dec.* 3. Egli era grosso nel parlare, e aveva il cuor più franco al ben fare, ed egli non aveva lingua presta al dir bene. *Dav. Scism.* 14. Non era grosso il Re da non intendere che questa era causa disperata. •; *G. V.* 1. 21. 1. La gente era allora molto grossa, e vivevano quasi come bestie di frutta e di ghiande. *Cron. Vell.* 30. Fu grosso e nuovo uomo.

• § 35. *E in forza di sust.* « *Bocc. Vit. Dant.* 242. Le quali cose non si poterono comodamente fare senza l'ufficio de' poeti, li quali ec. con finzioni varie e maestrevoli, male da' grossi oggi, non che a quel tempo, intese, facevano credere quello, che gli principi volevano, che si facesse. *S. Agost. C. D.* Ne giudicherebbe meglio lo 'ngegnoso, che 'l grosso ».

•: § 36. *Di grossa pasta, aggiunto ad Uomo, vale Che dura fatica nel concepire, Lento nell' apprendere, che anche dicesi Grossolano, Materiale.* « *Bocc. nov.* 24. 2. Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta ».

: § 37. *Esser più grosso dell' acqua d' Arno, che cola tra' ponti, figurat. vale Essere ignorantissimo appo il* « *Lasc. Pins.* 4. 8. Tu se' più grosso dell'acqua d' Arno, che si cola tra' ponti ».

•: § 38. *Di grosso ingegno, pure aggiunto ad Uomo, vale lo stesso.* « *Bocc. Introd.* 16. Erano uomini e femmine di grosso ingegno ». *Gell. Circ.* 2. 38. Tu ne vedrai alcuni *(degli uomini)* di tanto sapere e di tanto ingegno, che ma quasi simili agli Dii, et alcuni altri di sì poco conoscimento e di sì grosso ingegno, che paion quasi fiere.

•: § 39. *Grosso, aggiunto d' Ingegno, e simile, vale Ottuso, Materiale. Bocc. nov.* 41. 5. Senti destarsi un pensiero, il quale nella materiale, e grossa mente gli ragionava. *Ovid. Simint.* 3. 10. Ma lo grosso ingegno gli rimase.

• § 40. *Grosso, aggiunto d' Intendimento, o simile, vale Piccolo, Scarso. Segner. Mann. Lugl.* 1. 23. Secondo il nostro modo grosso d'intendere, tre sono i tempi: Passato, Presente e Futuro.

• § 41. *Grosso di scienza e di parlare, vale Idiota. Vit. S. Franc.* 212. Al predicare non gli parea essere sofficiente, riputandosi grosso di scienza e di parlare.

§ 42. *Ber grosso, vale Non la guardare così nel sottile, Chiuder gli occhi.* lat. *connivere. Car. lett.* 1. 171. Non vi posso dir altro, se non che mi risolvo con voi di ber grosso. *Varch. Suoc.* 2. 1. Bisogna ber grosso oggi, e a mala pena ci si può egli vivere a far così. *Malm.* 7. 82. Ma io, che de' miei di mai bevvi grosso, E le mosche levar mi so dal naso, Sapsù ec.

• § 43. *Grosso, aggiunto a Parola, vale Spiacevoli, Disdegnose. G. V. lib.* 10. *cap.* 34. Assai male contento per grosse parole e rimprocci avuti da Castruccio.

•: § 44. *Dirla grossa, e Dirne delle grosse, vale Dir cosa spropositata, Dir cose che non istanno.*

•: § 45. *E Farla grossa, vale Far cosa che non si sarebbe dovuta nè voluto fare, Commettere cose spropositate.*

§ 46. *Fare il grande, e 'l grosso,* [*e del grosso,*] *vale Reputarsi, e Spacciarsi d'assai.* lat. *tumere, superbire. Lib. son.* 22. Ben facevi per Pise 'l grande e 'l grosso. « *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 8. Ma perchè spesse volte molti di questi tali, che sono così per ragione signori, vogliono essere molto temuti, e fanno molto del grosso; conseguentemente ogni suddito richiede nel suo Signore, e desidera la seconda condizione di sopra proposta, cioè umiltà, sicchè la troppa autorità, e baldanza del signore non lo spaventi e prema. *E* 13. Saglieado in alcuno grado di onore, par che si dimentichino delli compagni, e amici di prima, e fanno sì del grosso, che non par che tocchino terra, nè che si ricordino che egli sono uomini.

: § 47. *Avere, e Fare il capo grosso come un cestone.* v. CESTONE.

• § 48. *Rimaner grosso, vale Restare all' oscuro, senza cognizione di una cosa. Dittam.* 2. 2. E perchè meno qui rimagni grosso, Trattar ti voglio con brevi parole De' dui colori, quanto dir ne posso.

§ 49. *Diciamo Star grosso, e Andar grosso a uno,* [*o con uno,*] *e vale Essere alquanto adirato seco.* lat. *alicui subiratum esse.* gr. δυσχεραίνειν τινί. *Cron. Vell.* 8. Dopo la detta pace è vero che sempre stettono grossi con noi ec., perocchè alla detta pace furono sforzati per lo Comune. *E altrove:* A Piero, nè a' suoi figliuoli non ne fece assapere nulla, onni stette sempre grosso con lui fin presso alla morte del detto Piero. *Pataff.* 2. E vami grosso, e tutto m' ha storpiato. *Tav. Dav. Vit. Agr.* 324. Ma dopo, nulla di collera gli restava, nè era pericolo ch'ei ti stesse più grosso. *Bern. Orl.* 2. 2. 51. S' egli ha quell' ira estinta, Ch' egli avea meco, e non mi va più grosso. *Malm.* 3. 18. E perch' ei vi patì spese e disastro, È stata sempre grosso con Galiena *(qui in equivoco.)* *Varch. Suoc.* 1. 4. Benchè ora ci stanno un poco grossi per le cagione, che intenderete altre volte. ; *Red. lett.* 32. Quest' anno da un pezzo in qua arado, che mi vada grosso, perchè avendomi domandato consiglio ec.

•: § 50. *Al di grosso, modo avverb. Grossolanamente. Salvin. Cens.* 206. Ecco adunque come vi sete, o Censore, al di grosso ingannato.

§ 51. *Al grosso, posto avverbialm., vale Grossolanamente, Presso a poco, Sommariamente.* lat. *absque exacta cura, non adhibita peculiari cura, crasse. G. V.* 11. 2. ['9.] Ritrarremo al grosso, e raccoglieremo dicendo alquanti veri, e chiari esempli. *E* 12. 83. 1. Albitrando al grosso, che altrimenti non si può sapere appunto in tanta città, come Firenze.

•: § 52. *Alla grossa, posto avverbialm. vale In modo grossolano. Segn. Etic.* 1. 8. Debbesi pertanto contentare chi di tali cose, e da tali cose discorre, di mostrar la verità di esse, così alla grossa e così in figura. *Vas. Op. Vit.* 5. 511. Spesso, favellando di detti artefici, ec. non dicea le cose come stavano appunto, ma così alla grossa.

•: § 53. *All' ingrosso, posto avverbialm. vale Grandemente, Sommamente.* v. ALL'INGROSSO.

•: § 54. *Errare all' ingrosso, vale Ingannarsi a partito, grandemente. Segner. Crist. instr.* 3. 1. 12. E quivi è dove errano all'ingrosso i peccatori ignoranti, i quali discorrono del pentirsi alla morte, come se stesse tutto in loro balìa.

§ 55. *Di grosso, vale In grossa somma. G. V.* 11. 87. 2. Fu la loro gran follia a mettere così di grosso il loro, e l' altrui in un signore.

• § 56. *I pittori dicono che Un' opera è dipinta, è tirata di grosso, per far intendere che è dipinto a gran pennellate. Vas.* [*Op. Vit.* 5. 209. 'Queste ultime *(son)*] condotte di colpi, tirate via di grosso, e con macchie, di maniera, che da presso non si possono vedere, e di lontano appariscono perfette.

•: § 57. *In di grosso, posto avverbialm. vale Sommamente, Grandemente.* v. IN DI GROSSO.

§ 58. *In grosso, posto avverbialm., vale lo stesso* [*che Al grosso.*] *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Non ne siamo però tenuti se non in questo modo, cioè di dirli in grosso, in genero, non particulari. ; *Car. lett.* 1. 35. Nella lodi mie VS. avvertisca, che il lasciarsi ingannare dall'amore tanto in grosso, passa con qualche nota del suo giudizio. •; *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. Per aprire la strada all' intelligenza de' manoscritti ec., bisogna prima in grosso ravvisarne la forma del carattere, per ravvisarne il secolo.

•: § 59. *In grosso, vale anche Molto, Assai. Guicc. Avvert.* 84. Guardatevi di fare quelli piaceri che di necessità facci ed un altro dispiacere uguale, perchè per la ragione detta di sopra, si perde in grosso, più che non si guadagna.

: § 60. *Vendere, Comperare, e simili, in grosso, vale Vendere, Comprare, e simili, in gran quantità; contrario di Vendere, Comprare, e simili, a minuto. Borgh. Vesc. Fior.* 463. Avendo comperato le ricchezze spirituali in grosso, le volevan poi vendere per le temporali e minuto. *Vian. Mart. lett.* 72. Nel quale *(magazzino)* si pongono tutte le munizioni in grosso.

GROSSO. *Avverb. Grossamente.* lat. *crasse.* gr. παχυλῶς. *Pataff.* 10. Tutto codesto è un maggior grosso. •; *Vas. Op. Introd.* 1. 88. Ingessasi il legno con gesso sottilissimo, impastato con la colla piuttosto dolce che cruda, e vi si dà sopra grosso più mani secondo che il legno è lavorato bene o male.

• GROSSOCCIO. [*Dim. di Grosso.*] *Grossotto.* lat. *crassior.* gr. παχύτερος. *Lor. Med. Nenc.* 26. Ell' è grossoccia, tarchiata, e giulìa, Frescoccia e grassa, che si fenderebbe.

GROSSOLANAMENTE. *Avverb. Alla grossolana, Alla semplice, Senza delicatezza.* lat. *crasse.* gr. παχυλῶς. *Fr. Iac. Tod.* 5. 23. 19. E se ne sta com' uomo semplicione, E ora freddo, e grossolanamente. *Tac. Dav. Germ.* 375. Le sorti gittano grossolanamente.

• GROSSOLANISSIMO. *Superl. di Grossolano. Segner. Pred.* 36. 3. Come avrebbe mai Dio potuto ottenere da tanta moltitudine di uomini rozzi, indisciplinati, grossolanissimi, ch' essi venissero volentieri a privarsi per amor suo di tanti beni corporei ec., se ec.

• GROSSOLANITÀ. *Rozzezza, Zotichezza. Uden. Nis. Progina.* 3. 12. [32.] Ridicolosissima semplicità, anzi grossolanità si vede mirabilmente rappresentata nella persona di Ferondo del Boccaccio ec. ; *Bellin. Disc.* 2. 21. A che bada ed attende il pittore? A qualche grossolanità non curando sottigliezze e minuzie? Anzi attende il pittore e si minute minutaglie.

GROSSOLANO. *Add. Di grossa qualità, Rozzo, Materiale.* lat. *rudis, stolidus, imperitus.* gr. ἀμαθής, ἀγροῖκος, ἄπειρος. *Lib. M.* [4. 53.] Intrando in Roma, egli vantavano canzoni grossolane e cavalleresche. *Serm. S. Agost. D.* Siamo uomini grossolani, e sappiamo peccare; ma siamo ignoranti del modo di schifare i peccati. *Fran. Morell.* 225.

E da credere che e' fosse giovane, e che e' fosse isperto molto in cose nobili, e non in grossolane. *Stor. Eur.* 4. 86. Se voi non foste molto più grossolani, o Borussi, che le stesse api de' vostri boschi, non sarebbe discordia alcuna tra voi di quella cosa che si ragiona. *Alleg.* 170. Hanno i legisti una certa lor massima grossolana, ma rara ne., che l'atto si rapporta alla prima cagione. ; *Rip. impres.* 813. Grossolana ignoranza, o sbardellata malignità, o cancherina invidia, o sagace accortezza.

a; § *Alla grossolana, posto avverbialm. vale Grossolanamente. Dat. Lam. Par. dod.* 5. Allora mi venne in fantasia di scriver questi terzetti così alla grossolana, come è la mia usanza.

GROSSONE. **Piccola moneta antica di Firenze, che valeva ventun quattrino Toscani.* lat. *quinarius. Fir. rim.* 117. Fila a sei soldi, e fila a un grossone (*cioè* fila a un grossone ogni libbra di lino o *simila.*) *Varch. Stor.* 9. 264. Quattro crazie o un quattrino fanno un grosso, il quale si chiama ancora Grossone. *E* 11. 430. Quella (*carne*) del cavallo, quando n' erano ammazzati nelle scaramucce, due grossoni (*valeva*), e non era cattiva. *Sen. ben. Varch.* 5. 14. D'uno, il quale ha di molti grossoni, e baruli, si dice . il tale ha di molt' oro.

a; GROSSORE. *V. A. Grossezza, o Gonfiezza. Coll. SS. Pad.* 22. 10. 280. Anche fu tentato del grossore della superbia (*qui per simili.*)

GROSSOTTO. [**Dim.*] *di Grosso.* [*Alquanto grosso.*] lat. *crassiusculus. Red. Oss. an.* 25. Sotto la pelle de' cervi abitano talvolta certi altri bacherozzoli grossotti, e certi, che sogliono rodere la pelle medesima. *E* 50. Quantunque la pelle de' (*lamaconi*) marini sia dura, e grossotta.

GROSSUME. [**La materia più grossa, più densa, più grossolana.*] lat. *crassitudo.* gr. πάχος. *Lib. cur. malatt.* Stima il grossume del fondo dell' inferno più dell' olio, che vi galleggia.

GROSSURA. *V. A. Grossezza.* lat. *crassitudo.* gr. πάχος. *Fr. Iac. Tod.* 4. 10. 6. Molto è abbassata ['sta] tua grossura. *E* 5. 3. 15. Apri gli occhi alla scrittura, Vedi questa tua grossura [*in questi esempi figuratamente.*]

GROTTA. *Spelonca, Caverna.* lat. *crypta, spelunca, antrum, spelaeum.* gr. κρύπτη. *Bocc. nov.* 98. 40. Veduta una gran grotta, in quella, per istarvi quella notte, si mise. *Nov. ant.* 82. 1. Andando un giorno un romito per un luogo foresto si trovò una grandissima grotta, la quale era molto celata.

§ 1. *Per Luogo dirupato, e scosceso.* lat. *rupes praerupta. Dant. Inf.* 21. Andatevene su per questa grotta. *But. ivi:* Per questa grotta, cioè su per questa ripa. *Dant. Inf.* 31. E venimmo ad Anteo, che ben cinqu' alle Senza la testa, uscia fuor della grotta. • *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Pervennero in uno vallone molto profondo e solitario, e chiuso d'alte grotte e d' alberi. *Segr. Fior. Vit. Castr.* 101. Erano i fanti de' Fiorentini aggravati dalle acque e dalle armi, nè avevano tutti superato la grotta del fiume. *E appresso:* Per trovare il fondo non guasto e la grotta più benigna che gli riceveva. *E* 103. Tentarono (*i Fiorentini*) far passare le fanterie dalla parte di sotto del fiume ec. Ma sendo la grotte alte e di sopra occupate dalle genti di quello (*di Castruccio*), si provarono in vano.

•; § 2. *Grotta, è anche Term. de' militari, e vale Riparo fatto di terra posticcia intorno al campo per difendersi, Argine. Vegez.* 22. Di grotte fatta di terra si dee circondare (*l'oste*) e di questa come di muro si dee guernire, alta la grotta sopra terra tre braccia.

•; § 3. *Grotta, dicesi anche, Quel terreno rilevato sopra la fossa, che soprastà al campo, detto altrimenti Ciglione. Magazz. Colt.* 11. 21. Si tirano argini, colmo, e rifanno grotte al molle e tempaccia.

•; § 4. *Far grotta di leone, vale Fare viso grave, minaccioso. Pucc. Centil.* 81. 90. Il re Giovanni fu in Vignone, E accomi' egli a piè del Papa giunse, E 'l Papa gli fe grotte di leone Ed in palese con parole il punse.

; GROTTERELLA. *Dim. di Grotta. Bonom. Oss. Pellic.* 8. Esse vaghono infallibilmente ad ammazzare i pellicelli intanati anche nelle più riposte loro grotterelle (*qui per simili.*)

¶ GROTTESCA. *Sorta di pittura a capriccio, per ornamento, e riempimento di luoghi, dove non convenga pittura più nobile, e regolata. Matt. Franz. rim. burl.* 128. E così sopra mille altre anticaglie, Teste, torsi, cammei, grottesche e pili, ec. *Alleg.* 131. Quivi in tele a grottesche, e soprapposte a un pagliericcio ec., In compagnia di più sorti animali Riposa. *Varch. lez.* 216. Della pittura non è rimaso in piè nessuna, se non se alcuna nella grotta di Roma, che hanno dato il nome a quelle, che oggi si chiamano grottesche. *Borgh. Rip.* 492. Tali sorte di pitture, per essersi trovate in quella grotte, da allora in qua Grottesche si son chiamate. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Faccia riscontro un certo andrimi mal chiaro, Dipinto di grottesche da chiassuoli.

• § *E figuratam.* • *Alleg.* 324. Le foggie de' mondani governamenti son, come dire, a grottesche •. *Magal. lett. fam.* 1. ['178] Paolo arrivò ieri ec. si fecero de' discorsi e grottesche ec.

• GROTTESCHINA. *Dimin. di Grottesca. Grottesche gentili, e poco cariche di figure.* •; *Vas. Op. Vit.* 3. 405. Fecero ancora il cortile di questa casa, e similmente la loggia colorita di grotteschine piccole, che sono stimate divine. *E* 725. Trovansi le scale a man manca, le quali non possono essere il più bello e ricco ornamento di grotteschine all' antica.

; GROTTESCO. *Add. Aggiunto di pittura licenziosa, a capriccio. Sper. Sper. Apol.* Alcuni quadri fiamminghi, e certi quadri grotteschi.

• § *Onde Dipingere a grotteschi, vale Dipingere a capriccio, fuor del naturale; e figurat. dicesi di chi racconta cose a capriccio, a seconda passione, non seconda il vero. Anguill. Metam.* 6. 31. Fatti a grotteschi industriosi e belli. ; *Pallav. Stor. Conc.* 1. 803. Ma questa diversità non due parer mirabile a chi ne considera un' altra; ch' egli dipinse a grotteschi, ed in ritraggo al naturale.

GROTTICELLA. *Dim. di Grotta. Piccola grotta.* lat. *foramen, cavernula.* gr. ὀπή. *Lib. masc.* Come il serpe, che al freddo se ne sta accovacciato nella sua grotticella. *Red. Oss. an.* 130. L' apertura di questo capezzolo fa strada ad una grotticella, nel di cui fondo sta rilevata una papilla (*qui per similit.*)

• GROTTICINA. *Dim. di Grotta. Grotticella. Baldin. Decenn.* [4. 198. Getta dipoi ec. per la grotta della medesima alcuni uccelli pure di bronzo, e per la grotticina ec. fece una bella femmina.]

• GROTTO. *V. A. Grotta, Luogo scosceso. But. Inf.* 4. 1. Discendesi un grotto, e trovasi una ripa. *E appresso:* Terminasi all' altro grotto, e ha ben grande latitudine la grossezza del cerchio, cioè del grotto.

GROTTO. *Sorta d' Uccello* [*palustre, più grande che il cigno, quasi tutto bianco: ha un gozzo, o giogaia di color rosso molto vivo, la quale gli pende dal rostro, e in essa tiene, come in un serbatoio, la sua pesca, per mangiarla a suo bell' agio.*] lat. *onocrotalus.* gr. ὀνοκρόταλος. *Red. Esp. nat.* 71. I primi grotti che si vedessero a Pisa l' anno 1667. fu il giorno 7 di Febbraio. *E Oss. an.* 8. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano, e particolarmente ne' grotti. *E Annot. Ditir.* 185. Per dire uno scherzo ec., forse forse quegli uccellacci destinati al carro di Venere non erano veramente cigni, ma bensì grotti bianchi come i cigni ec., i quali grotti avendo pendente dal rostro quella loro grandissima, e sterminata giogaia di colore di accesissimo scarlatto, ec.

• GROTTOLA. *Dim. di Grotta. Grotticella; ma è poco usata. Sannaz. Arcad. Egl.* 1. Selvaggio mio, per queste oscure grottole Filomena nè Progne vi si vedono, Ma mestissimi gufi, ed importune nottole.

• GROTTONE. *Grotta grande, profondissima. Fortig. Ricciard.* [*A* 89.] Ed era opinione Che 'l seppellisser dentro a quel grottone. a; *E* 11. 12. E qui sto fermo con attenzione Di far la lunga bestia a un tratto corta, Quando esca fuor del chiuso suo grottone.

GROTTOSO. *Aggiunto di luogo pieno di grotte.* lat. *cavernosus.* gr. πετρώδης.

§ *Per Fatto a guisa di grotta.* lat. *concavus, cavernosus. Amet.* 62. Egli ha ancora, che più mi spiace, gli occhi più rossi, che bianchi, nascosi sotto grottose ciglia.

•; GROVIGLIA. *Scabrosità. Burch.* 3. 107. Se non puoi lui aver, un altro piglia, Che ti rimondi bene ogni groviglia.

GROVIGLIOLA. *Quel ritorcimento, che fa in sè il filo, quando è troppo torto.* lat. *fili nimis torti contrariia.*

GRU, GRUA, e GRUE. [*Sorta d' uccello grosso di passaggio, che vola molto alto, e va a schiera.*] lat. *grus.* gr. γέρανος. *Tes. Br.* 5. 27. Grue sono una generazione d' uccelli che vanno a schiera, come i cavalieri che vanno a battaglia, e sempre vanno l' uno dopo l' altro, siccome vanno i cavalieri in guerra, e sempre ne va uno dinanzi, siccome gonfaloniere. *Bocc. nov.* 54. 2. Avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata ec., quella mandò ad un suo buon cuoco. *E ann.* 4. Signor, le gru non hanno se non una coscia e una gamba. *Filoc.* 3. 63. Udo ec. levarsi uno sparviere ec., a seguitare un girifalco, e un moscardo, e un rigogolo, e una gru, che di sopra alla riviera del Rodano levati s'erano. *Rim. ant. Iac.* 123. Soave a gesta va d' un bel pavone, Diritta sopra sè come una grua. *Nov. ant.* 88. 1. Lo' mperador Federigo andava una volta a falcone, e avevane uno molto sovrano, che l' avea caro più d' una cittade, lasciollo a una grue, ec. *E appresso.* Lo' mperadore corse credendo che fosse una grue; trovò quello ch' era. *Dant. Inf.* 5. E come i gru van cantando lor lai. *Volg. Mes.* Piglia lo fiale del gru, e piglia coloquintida o elleboro. *Fior. Virt. A. M.* [*cap.* 10. *var.*] Puotesi appropriare alla grue la lealtà; chè hanno uno re, e tutte lo servono ec., e stannogli d' intorno, e mettono dua o tre alla guardia. *Fav. Esop.* [*S.* 10.] Domandò il gru al lupo il prezzo del suo mestiero. *Morg.* 14. 50. Quivi si vide i gru volare a schiera, E quel, che va dinanzi, par che gridi. *Alam. Colt.* 1. 6. E gli sovvenga pur, che intenti stanno Il loquace fringuel, l' astuta, e vaga Passera audace, il calderugio ornato, Il colombo gentil, l' accorta grue. *Bemb. pros.* 3. 106. Nello in niuno toscano nome termina, fuori che *tu*, e *gru*; la qual voce così si dice nel numero del più, come in quello del meno: *la gru, le gru,* ec.

GRUCCIA. *Bastone di lunghezza tale, che giugne alla spalla dell' uomo, in capo al quale è confitto, o commesso un pezzetto di legno di lunghezza di un palmo, incavato a guisa di luna nuova, per inforcarvi le ditella o l' ascelle da chi non si può reggere su le gambe.* lat. **crucia. Lib. Astrol.* O gruccia, sopra che si sostiene l' uomo quando invecchia, o quando è stanco. *Lib. son.* 119. Ben sai che s' e' dovesse andarvi a grucce, E non fora infreddar quelle monnacce. *E* 144. Che credete lassù salire a grucce.

§ 1. *Per un simile Strumento, ma più piccolo, per regger le gambe degli storpiati. Lib. son.* 65. Ch' io son già con un piè dentro alla gruccia. *Bellinc. son.* 326. Intendo, Monsignor, venirne teco, S' io fossi ben con una gamba a gruccia.

§ 2. *Gruccia, è anche uno Strumento rustico, fatto a guisa di gruccia, per ficcare i magliuoli nel divelto. Dav. Colt.* 167. Non puoi questo magliuolo ficcare colla gruccia, perchè, come tu vedi, lo storpieresti.

§ 3. *Gruccia, è anche uno Strumento, in cui si posa la civetta, mentre con essa si uccella. Fir. Luc.* 3. 4. A questa volta mi pare che 'l pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia e' panioni. *E appresso:* Io sono stato uccellato tutta mattina come un uccel da gruccia. *Car. Matt.* 1. Dalla gruccia l'ho scio'to una marmotta.

§ 4. *Tenere, o Stare in sulla gruccia, vale Tenere, o Stare coll' animo sospeso.* lat. *detinere aliquem suspensum, Cic.* gr. ἀπηρτημένον κατέχειν τινά. *Fir. as.* 8. 299. E tenutigli un pezzo sulla gruccia, disse loro:

Digitized by Google

[ec.] *E Trin.* 9. 9. Guarda chi te' ha tenuto in sulla gruccia. *Alleg.* 117. Siccome voi stareta in sulla gruccia, Finchè l'estremo freddo vi scorterci.

§ 3. *Tenere alcuno sulla gruccia, vale anche Uccellerle.* lat. *illudere alicui, vel in aliquem, vel in aliqua.* gr. ἐπεγγελᾶν τινι. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora Tenere a loggia, Gabbarsi d'alcuno ec. Mandare all'uccellatoio, e medesimamente Tenere alcuno in sulla gruccia, dalla civette, le quali in sulle grucce si tengono, dalle quali nacque il verbo Civettare, ec. ; *Cecch. Prov.* 99. Poi entrarono a tenervi Su la gruccia.

• § 9. *Gruccia, dicesi in generale dagli Artefici a Qualsivoglia pezzo di legno, di metallo, e simile, a foggia di gruccia, o di croce, per diversi usi.*

• GRUFARE. *Voce poco usata. Lo stesse che Grufolare. Fortig. Ricciard.* [23. 37. Feudon l'aria strudende allocchi e gufi, E strane arpie, ed aquile grifagne,] E come porca che per fango grufi [Così pare ciascuna che si lagne.] •; *Lib. son.* 190. E grufan come i ciacchi nel carrame.

•§ *Per Torre, Portar via. Morg.* 22. 44. Mangiava una scodella di tartufi Rinaldo ben acconcia in un guazzetto; Non si pensò che costui gliela grufi: Questo buffon gliela cuffò di netto.

GRUFOLARE *Propria il Razzolare, che fanno i porci col grifo.* lat. *rictu terram vertere. Cron. Morell.* 280. Fra l'altre cose, dice messer Giovanni Boccacci, che vide due porci grufolare, e stracciare certi pannicelli d'un povero uomo morto simiglianti nelle via. • *Car. Long. Sof.* [*90.] Non altrimenti che un porco grufolando e voltolandosi avrebbe fatto. ; *Rip Imp.* 228. Lodo ec. la sposo, che grufolando s'è infarinato.

§ 1. *Per Quel gesto, che fa il porco alzando il grifo, e spignendolo innanzi grugnendo. Franc. Sacch. nov.* 140. E' porci, quando il sentivano, grufolavano verso il suo viso.

§ 2. *Per similit. d'altri animali. Franc. Sacch. Op. div.* 143. Fra gli altri Iugurta giucando, una becco, o montone dimestico che fosse, colle corna scoprendole verso il bellico, e grufolando ec.; questo animale cominciò con le corna a fregare col corpo.

GRUGA, e GRUVA. *V. A. Lo stesso che Gru.* lat. *grus.* gr. γέρανος. *But. Inf.* 9. 1. La grua e un uccello, che fa passaggio alle parti calde di verno, e le state alle parti fredde e fresche. *Fier. Virt. B.* 19. Possi appropriare la lealtà alle grughe; che hanno uno loro re, [ec.] *Matt. Franz. rim. burl.* 101. Quando grughe, quando anatre investiace.

•; GRUGARE. *Si dice della voce che manda fuori il colombo.*

GRUGNARE. v. GRUGNIRE.

•; GRUGNETTO. *Dim. di Grugno.*

•; § 1. *Nel signific. del § Car Lett. Tomit.* 20. A mastro Fantino baciò quelle maestrevoli mani, che fecero quel grugnetto divino alla madre Maccina.

•; § 2. *Stare in grugnetto, vale Stare ingrognato, Avere il broncio. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. Ma Becco non potendo ingozzare quella domata ec., stava anzi che no in grugnetto un poco.

GRUGNINO. *Dim. di Grugno. Malm.* 2. 97. Pregò Florise con quel grugnin da porci, Tutto quanto di fango ricoperto.

GRUGNIRE, e [anticam.] GRUGNARE. [*Il mandar fuori della voce, che fa naturalmente il porco.*] lat. *grunnire, grundire.* gr. γρυλλίζειν, γρύζειν. *Varch. Stor.* 10. 214. Fece il caso, che nel rovinare i soldati impetuosamente gli usci delle case ec., fu mandato a terra le porta d'una stalla d'un beccaio, donde usciti gran quantità di porci, e, secondo la natura loro, arditamente fuggendo, e terribilmente grugnando ec., attraversandosi impetuosamente tra la gambe de' soldati, ne facevano cader molti. *Alleg.* 300. Veggono entrare, ed odon chi miluta, Se le pecora tosse, o'l bambin piange, Se grugna 'l porco, o se 'l vecchio starnuta. *Menz. sat.* 9. Più grato è a Dio anco il grugnir de' porci.

GRUGNITO. [*Quel romore che fa il porco nel mandar fuori la voce, Il grugnire.*] lat. *grunnitus.* gr. γρυλλισμός. *Ar. Fur.* 12. 77. O l'orso, sceso alle minor montagne, Un tener porco preso abbia talotta, Che con grugnito, e gran strido si lagne. • *Segner. Pred.* 29. 9. Nè fu qualora facea loro ascoltare muggiti di tori, sibili di serpenti, grugniti di cignali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, ovvero urli di orsi, ma ec.

GRUGNO. [*Parte del capo del porco dagli occhi in giù, che anche si dice*] Grifo. lat. *rictus.* [gr. ῥύγχος] *Pallad. Febbr.* 97. E sogliono scegliere (*i porci*) quegli c'hanno ec. grandi le gambe, e piccolo il grugno. *Buon. Fier.* 9. 1. 5. Tal vedravvesi aver di porcol grugno, Che si stima in bellezza Atis, o Ganimeto.

•; § 1. *Grugno, si dice anche per similit. del Muso d'altri animali. Car. lett.* 1. 19. Gli Egizii volendo significare un uomo d'alti pensieri ec. facevano un elefante col grugno rivolto in suso. *Bonom. Pollic.* Un minutissimo bacherozzolino ec. acuto di testa con due cornicini, o antennette nella punta del grugno.

• § 2. *Grugno, talora si dice, per ischerzo, ed in ischerno del viso dell'uomo. Varch. Ercol.* 96. Viso, o volto che si dice ancora ceffo, grifo, niffolo, grugno, e mostaccio. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E veggo a un tratto Rastrelleг quella mano, Ed a gran furia ognun streppare zeppo Di quegli ossami il grugno.

§ 3. *Per un certo Arricciamento di viso cagionato dal sentir cosa, che non piaccia.* lat. *obductae fecici. Tratt. gov. fam.* [*49.] le segno di schifiltà facendo grugno, quasi per segno abbominato dica: che puzzo è questo? *Benv. Cell. Vit.* [*2. 342] Il mio signore, che s'avvedde che io diceva il vero, fece un mal grugno. *Buon. Fier.* 9. 4. 2. Morder di dita, grugni, Girar calci, alzar pugni.

•; GRULLAGGINE. *Qualità di chi è grullo, ed anche Azione, Detto, o simile, da grullo.*

•; GRULLERELLO. *Dim. di Grullo.*

•; GRULLERIA. *Qualità di chi è grullo, Azione da grullo.*

GRULLO. *Add. Mogio, Addormentato.* lat. *semisopitus, aeger.* gr. κατακοιμηθείς, δυσθυμος. *Buon. Tanc.* 1. *inter.* 1. Vedi vo' que' petti bianchi, Com' e' par, che bene aspettino, Nè impettino Sonnacchiosi, grulli, e stanchi. *Red. Vip.* 2. 44. Il cane non morì, nè mi parve che avesse altro male, che lo stare adreiato, grullo, e malinconico. *Malm.* 4. 9. E per vedere il fin di questa festa, Se ne van discorrendo grulli grulli (*qui per la ripetizione ha maggior forza.*)

GRUMA *Gromma.* lat. *crusta.* gr. πλάξ. *Sagg. nat. esp.* 260. Il vetriolo, cavato che se n'è lo spirito, rimane come un tartaro, o gruma di color di fuoco. *Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Si butti nelle caldaie ec. libbre dieci in circa per caldaia di gruma di botte di vino rosso.

• GRUMATA. *Acqua con gruma di botte. Benv. Cell. Oref.* 109. Ciò fatto, piglisi l'opera così calda, e spengasi in gruma di botte e acqua, che fra gli orefici si dimanda grumata. *E* 104. Così fredda si faccia di nuovo bollire nella grumata per brevissimo spazio. *E appresso:* Di poi si sparin, e così fredda si faccia di nuovo bollire nella grumata, ec.

GRUMATO. *Spezie di fungo di più maniera.* lat. *fungus. Red. Ins.* 107. Siccome tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti; così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati, ec.

GRUMETTO. *Dim. di Grumo.* lat. *parvus grumus.* gr. μικρὸς θρόμβος. *Red. Oss. an.* 141. Osservai le cavità, dove soleva stare il cervello, e la trovai netta, e pulita, e totalmente vota, eccettochè d'un piccolo, e secco, e nero grumetto di sangue.

GRUMO. *Dicono i medici al Quagliamento del sangue fuori delle vene, e del latte nelle poppe.* lat. *grumus.* gr. θρόμβος. *Lib. cur. malatt.* Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa. *E appresso:* Discioglie i grumi del latte assodato nelle poppe.

• § *Per similit. Borgh. Mon.* 219. Alcuna piccola differenza ec. consiste in quelli due ramelli, che i nostri chiamano *fioretti*, e tramezzano fra' principali rami, e come a dir grumi e bocce di quel fiore.

• GRUMOLETTO. *Dim. di Grumolo. Pros. Fior.* 6. 101. Massime se, trinciati garbatamente grumoletti di tenera e bianca lattuga ec. formino corona in gli orli del piatto.

GRUMOLO. *Garzuolo.* lat. *caulis, surculus.* gr. καυλός, κλωδίσκος. • *Pros. Fior.* 6. 97. Se vogliamo costi, grumoli, o foglie, ecco la lattuga, reina dell'altre, ec.

• GRUMOLOSO. *Aggiunto di pianta, e vale Che sta tutta raccolta, e s'alza poco da terra. Salvin. Nic.* [91.] Il grumoloso corcoro.

GRUMOSO. *Add. Che ha gruma.* lat. *crustosus.* gr. θρομβώδης.

§ *Per Formato in grumi.* lat. *concretus.* gr. πεπηγώς. *Lib. cur. malatt.* Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa.

• GRUNGO. *Specie di erba, detta altrimenti Cuscute. Cr.* 6. 29. 1. La cuscute, cioè *podagra lini*, o gruogo, è calda nel primo grado, e secca nel secondo.

GRUOGO. [*Pianta che fa il suo fiore simile al zafferano, ma di men valore, e più quantità; e Gruogo dicesi anche al suo fiore.*] lat. *crocus sponteneus.* gr. κρόκος. *Burch.* 1. 3. E se non fosse il gruogo e 'l zafferano, Non si troveria mai soggina in piazza. • *Volg. Bes.* E gli occhi vaii, abbienti el suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e paiono tutti di gruogo.

§ *Coll' aggiunto di Salvatico, è Quello che si dice altrimenti Zafferano saracinesco. Coll' aggiunto di Domestico, vale Zafferano.* lat. *carthamus, cnicus, crocus sativus.* gr. κρόκος, κνίκος. *Cr.* 9. 23. 1. Il gruogo è di due fatte, cioè salvatico, e domestico: il salvatico si semina, come l'altre erbe, il quale è di piccola utilità; il dimestico è buono, il quale non si semina, perocchè non fa seme, ma le sue cipolle si colgono ec. quando son mature. *E num.* 3. E 'l gruogo si secca a debile e lento fuoco, e chiuso in alcun luogo si conserva. *Pallad. Febbr.* 21. Anche le piante delle viuole aguale si pongono, e 'l gruogo.

GRUPPETTO. *Dim. di Gruppo.* lat. *parvus acervus.* gr. μικρὸς σωρός. *Red. Ins.* 8. Egli c'è ancora un'altra maniera di savie genti, le quali tennero e tengono per vero, che tal generazione derivi da certi minimi gruppetti ed aggregamenti di atomi.

• § *Gruppetto, termine de' Musici, Ornamento della melodia, che si fa all'insù, o all'ingiù, accrescendo tre suoni al suono principale. Car. Long. Sof.* 19. Ella appaзava a sonar di sampogna, e Dafni insegnandola, tosto che la si poneva a bocca la ripigliava, o fattavi suso una ricerca, ed un cotal gruppetto di note, faceva sembiante di correggerle qualche fallo.

GRUPPITO. *Add. Aggiunto di Diamante,* [*e si intende quello, che è lavorato su le natural sua figura dell'ottaedro, cioè troppo alto al confronto della sua base.*] *Sagg. nat. esp.* 230. I diamanti gruppiti, cioè quelli che son lavorati in sulla loro naturale figura dell'ottaedro, rade volte falliscono, o non mai.

GRUPPO. v. GROPPO.

GRUVA. v. GRUGA.

GRUZZO. *Radunamento, o Massa di cose.* lat. *congeries, multitudo.* gr. [*συμφόρημα,] ἄθροισμα. *Dittam.* 2. 2. Come di qua si veggon torme e gruzzi Di buoi, di là rammelli, e come ancora Oche tra noi, vi trovavamo struzzi.

§ *Oggi si direbbe solo di danari, e più propriamente Gruzzolo.*

GRUZZOLO. *Quantità di danari raggranellati, e ragunati per lo più a poco a poco, Gruzzo, Peculio.* lat. *peculium, pecuniae acervus. Gell. Sport.* 4. 2. E credo, Polo, ch'egli abbia de' danari; chè io ho conosciuti degli altri così fatti com'egli, e poi alla morte si n'è lor trovato qualche buon gruzzolo. *Sen. ben. Varch.* 7. 4. È egli dubbio nessuno, che uno schiavo insieme con tutto il suo peculio, e gruzzolo è del suo padrone?

Digitized by Google

§ Per Raunamento di qualsivoglia altra cosa. lat. multitudo, congeries. Ciriff. Calv. 2. 33. Così d' intorno a lor s' è fatto un gruzzolo, Mirando fiso qual nell' uovo il struzzolo.

G U

GUADAGNA. V. A. Guadagno. lat. lucrum. gr. κέρδος. Fr. Iac. Tod. 4. 21. 3. Posto m' avete nel canto mancino Di tanta guadagna, quant' io congregai. E num. 7. Se tu congregasti cotanta guadagna, Di darti covelle a noi non ne caglia.

GUADAGNABILE. Add. Atto a guadagnarsi. lat. lucrativus. gr. κερδαντικός.

§ Per Atto a render guadagno. lat. lucrificus, lucrificabili, Plaut. gr. κερδοποιός. G. V. 1. 43. 7. Il corso del fiume d' Arno calò, e dibassò sì, che i detti paduli scemaro, e rimase terra guadagnabile. (Così nel testo Dav.)

GUADAGNAMENTO. Guadagno. lat. lucrum. gr. κέρδος. Fr. Giord. Pred. R. Ricchezze fatte con illeciti guadagnamenti.

GUADAGNARE. Propriamente Acquistar pecunia e ricchezze con industria e fatica. lat. lucrari, lucrifacere. gr. κερδαίνειν. Bocc. nov. 14. 6. Me con quel legnetto, col quale guadagnati gli avea, dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. E nov. 62. 3. Esso coll' arte sua, che era muratore, ed ella filando, guadagnando assai sottilmente, la lor vita reggevano. M. V. 3. 36. Perchè tutti erano ricchi de' loro mestieri, guadagnando ingordamente.

¶ § 1. Guadagnare, vale anche Acquistare ogni altra cosa in qualunque modo. lat. lucrari, quaerere, acquirere. gr. ἐπιτυγχάνειν. Bocc. nov. 42. 13. Adunque t' ha' tu per marito molto ben guadagnato. Dant. Inf. 33. Per guadagnar la donna della torma. Fir. Disc. an. 34. Colla simulata santità e finta penitenza si guadagnò così la grazia del santo uomo. • Vit. S. Franc. 253. Uscì fuori per andare a fare alcuno servigio di guadagnare (cioè di guadagno, o da guadagnare.) Cavalc. Att. Apost. 111. Sappi che tu mi guadagnerai molto popolo in questa cittade. ‡ Guicc. Stor. 12. 371. Camminando in questo tempo l' esercito suo lungo la Somma per non lasciare guadagnare il passo agl' inimici. E 16. 307. Non aveva (l' offerta) altro fondamento che 'l desiderio di guadagnare dilazione di due mesi.

• § 2. Guadagnare, dicesi per ironia e metafora in senso sinistro, come Guadagnarsi una malattia, una inimicizia, una disgrazia, una beffa, o simile, vale lo stesso che Tirarsela addosso. Bocc. g. 4. n. 3. Ogni studio ponevano in fare che dal fuoco la Ninetta dovesse campare, al quale avvisavano che giudicata sarebbe, siccome colei che ben guadagnato l' avea. E altrove: Chi fa beffa alcuna a colui che la va cercando, e che si guadagna, ec. Bern. Orl. 2. 21. 2. Nè voler, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo e fatto brutto.

•‡ § 3. Guadagnare, vale anche figuratamente Intendere, Comprendere. Vit. Pitt. 21. Non capiscono, che per guadagnar talvolta il vero sentimento d' una parola, si perdono molti giorni.

§ 4. Guadagnare alcuno, si dice del Farselo amico, Tirarlo dalla sua. lat. alicujus animum, et studia acquirere, sibi conciliare. gr. φιλοῦν τινα. Segner. Pred. 13. 6. Lo provò Paolo, il quale, non guadagnato dalle ferventi predicazioni di Stefano, ne fu guadagnato dalle orazioni. • Tac. Dav. ann. lib. 1. Guadagnatosi co' donativi i soldati, col pane il popolo, e ognuno col dolce riposo, sa cominciò pian piano a salire. ‡ Salvin. En. l. 1. Tu (tutto quanto questo regno, e scettro, E Giove mi guadagni.

•‡ § 5. Dicesi anche, nel senso medesimo, Guadagnarsi alcuno. Cecch. Mogl. 2. 4. Ecco le serve di casa: oh se io Mi guadagnassi pur costei del mio!

§ 6. Guadagnar di peccato, si dice del l' Acquistare col far disonesta copia di se medesimo. lat. corpore quaestum facere. gr. καθεζομένην ἐν οἰκήματι. Pass. 77. Alla quale (santo Panuzio) prima romando, che tutte le robe, e ogni arnese, che avea guadagnato di peccato, dovesse ardere nel mezzo della piazza del Comune, veggente tutto il popolo.

‡ § 7. Guadagnare di suo corpo, vale Fare copia di sè per prezzo. v. CORPO, § 26.

§ 8. [Guadagnare, o] Guadagnarsi la vita, vale Industriarsi per campare. lat. vitam tolerare, victum quaeritare. gr. βίον πορίζεσθαι, κτᾶσθαι. Lasc. Sibill. 2. 3. È una donnicina che non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare. • Vit. SS. Pad. 2. 92. Su to se' Giovanni, bisogno ti fa di lavorare, e di guadagnare la vita.

§ 9. Non guadagnar l' acqua da lavarsi le mani; modo proverb. che vale Avere avviamento, o lavorio, dove il guadagno sia poco e scarso. Lib. son. 133. L' acqua con che noi ci laviam le mane, Non guadagniam tra me e 'l garzon mio.

§ 10. Il guadagnare insegna spendere; maniera proverbiale dinotante l' Assegnatezza, con che spende chi dura fatica in guadagnare.

‡ § 11. Guadagnare la posta ad uno, termine de' giucatori, vale Vincere quella somma di danaro che corre volta per volta, nel giuoco. Bert. Giamp. 33. Or dov' è il Sette che vin dicevi d' avere in meno per guadagnarli la poste? (qui figurat.) v. POSTA.

‡ § 12. Dicesi che un' Arte guadagna, o non guadagna, allorchè è cagione, o no di guadagno a chi la esercita. Benv. Cell. Vit. 2. 305. Chè, sebbene quelle hanno il loro padre, gli è tanto vecchio, e l' arte sua non guadagna nulla, che quelle facilmente potriano andar per la mala via.

‡ § 13. Guadagnare, vale anche Prendere, Occupare. « Tac. Dav. ann. 2. 25. I fanti ordinò parte entrassero per lo piano ne' boschi, parte guadagnassero l' argine ». Guicc. Stor. 17. 12. Però il dì seguente ec., con speranza di guadagnare i borghi senza contrasto ec., spinse qualche banda di scoppiettieri a Porta Romana.

§ 14. Guadagnare, per Apprendere, Imparare. lat. discere. gr. μανθάνειν. Sen. Pist. 6. In questo mezzo togli quel ch' io guadagno oggi. •‡ Borgh. lett. Salv. 117. La quale (eloquenza) so che non è in me, nè mi pare anche essere, e per l' età e per altre cagioni, in grado da sperare di poterla con nuovi studii guadagnare.

‡ § 15. Per Preparare. Salvin. En. l. 2. Quivi lieti negozii, e regno, e regia Moglie t' è guadagnata.

§ 16. Guadagnare, figuratam., [*vale] Generare, che si [*disse] ordinariamente delle bestie. lat. generare. gr. γεννᾶν. M. Aldobr. P. N. 218. Otto giorni appresso, poichè il fanciullo è guadagnato, e generato, egli è come latte di madre.

• GUADAGNATA. Sust. Guadagno, Acquisto, Profitto, Beneficio. Cecch. Dot. 3. 4. E' vi metterà l' asse e 'l torchio, e arà fatto la guadagnata. Bellin. Bucch. 206. Guarda se fatta l' ha la guadagnata, O va, viaggia.

• § Guadagnata. T. del Giuoco. Il confine, oltre il quale passando la palla, è vinto il giuoco. Baldin. Decenn. Io vorrei mandare questa palla tanto in giù, che ella passasse la guadagnata, che è presso a quella fogna. Salvin. Iliad. [635.] Tanto oltre e tutto il campo in guadagnata Andò la caccia; e quei gridaro a festa.

¶ GUADAGNATO. Add. da Guadagnare. G. V. 12. 141. 1. Guidavanlasi come preda guadagnata. E 12. 23. 6. Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso. Ambr. Furt. 3. 13. Voi andereste a ritrovar le vostre cose rinnovate e guadagnate.

‡ § 1. Per Acquistato, Preso per forza d' armi nel signif. del § di Guadagnare. « Ar. Fur. 2. 38. Non volle porre ad altra cosa mano, Fra tante, e tanto guadagnate spoglie ». Guicc. Stor. 17. 16. Però gl' Imperiali vi mandarono subito da Milano mille cinquecento fanti Tedeschi, e trovavan guadagnato il passo di Adda, che prima era riputato di qualche difficultà. E 18. 60. Così guadagnato il primo colle, gli altri si ristrinser in luogo più forte.

‡ § 2. Per Riportato, Ottenuto. « Red. lett. 1. 219. In cui si facesse menzione più particolare d' altre vittorie guadagnate dalle galere di S. A. Serenissima ne' tempi andati ».

‡ § 3. Guadagnato, per Meritato. Guicc. Stor. 12. 61. Avere anche dato qualche impedimento ec. che i fanti di Frusolone ammutinati volessero la paga, come guadagnate pur la vittoria.

§ 4. E in forza di sust., vale la Cosa guadagnata, il Guadagno. lat. lucrum, quod quaesitum est. gr. κέρδος, κτῆμα. Fr. Iac. Tod. 4. 7. 13. Per la porta entra il ladrone, E ne ruba il guadagnato. M. V. 6. 3. Messa la vettovaglia, e l' arme, e tutti i prigioni, e 'l guadagnato in Reggio. Cron. Vell. [24.] Vi lasciarono il capitale e 'l guadagnato, e tornarono in que leggeri d' avere. Cavalc. Med. cuor. [2. 37. var.] Ogni suo debito soddisfar, e cresce in ricchezza, e saviamente guarda il guadagnato. ‡ Varch. Quest. Alch. XXVI. Il saper spender il guadagnato, e l' intertenere in tanti modi i virtuosi di qualunque maniera, è proprio vostro.

GUADAGNATORE. [Verbal. masc.] Chi, [o Che] guadagna. lat. lucrans. gr. ὁ κερδαίνων. Tes. Br. 7. 48. Certo noi dovemo seguire mercatanti guadagnatori, che rendono molto più che l' uomo a loro non dà. Filoc. 3. 213. Abbia adunque il primo l' amor della donna bella, come giusto guadagnatore di quello. Cron. Morell. 223. E vedutolo veramente di buono ingegno, pratico e saputo e buono guadagnatore ec., gli fu recato alle mani molti buoni patti di parentado.

GUADAGNATRICE. Verbal. femm. di Guadagnatore. lat. lucrans. gr. ἡ κερδαίνουσα. Scal. [*Claustr. 452.] L' orazione che si fa divotamente, è acquistatrice, e guadagnatrice, [cioè a dire che acquista e guadagna le contemplazione.]

GUADAGNERIA. Guadagno; ma è preso più tosto in cattiva parte. lat. avaritia. gr. φιλαργυρία. G. V. 7. 131. 3. Onde furono abominati, che il fecero per guadagneria. E 12. 37. 1. Uomo superbo, e pecunioso, essendo fatto per guadagneria procuratore, ed esecutore di M. Piero. Vit. SS. Pad. [2. 224. var.] Volendo ec. ordinare certo mercato, ovvero gabelle, per guadagneria. Pass. 347. Contuttociò o per guadagneria, o per altra lor vanità, dicono che sono incantatori e 'ndovini. ‡ Bart. Op. mor. 3. 329. Di che fedeltà correttori adopran costesti, che per guadagneria ristampano, e per tosto fare acciabattano?

• GUADAGNETTO. Dim. di Guadagno. lat. lucellum. gr. κερδάριον. Ar. Supp. 2. 3. Questo debbe essere qualche ciancette che colui gli dà da parte di questo giovene, che l' ha fatto impazzire con speranza di trarne qualche guadagnetto.

• GUADAGNEVOLE. Add. Che dà buon guadagno, Guadagnabile. Salvin. Opp. Pesc. 290. O patrio Mercurio, se a me tu mostri Il pensiero tra gli uomini più astuto E guadagnevol. •‡ Coll. SS. Pad. 24. 13. 306. Essendosi apparecchiati per lo guadagnevole convertimento di molti.

¶ GUADAGNO. Il guadagnare; l' Acquisto, e la Cosa acquistata. lat. lucrum, quaestus. gr. κέρδος. Albert. 31. Lo sozzo guadagno fuggi come danno. E 33. Guadagno con mala fama è da chiamar danno. M. Pier. Brg. P. Innanzi danno, che mal guadagno. Bocc. Introd. 46. E servendo in tal servigio, sè molte volte col guadagno perderono. E nov. 17. 21. Quasi come così questo dovesse patire, come la mercanzia o i guadagni fanno. Dant. Inf. 16. La gente nuova e i subiti guadagni Orgoglio e dismisura han generata, Fiorenza, in te. Petr. son. 7. Dice la turba, al vil guadagno intesa.

• § 1. [Avere una cosa di guadagno, vale Guadagnarla.] Mor. S. Greg. 5. 32. Se alcuna (avversità) ha antiveduta, la qual poi non intervenga, si pensi averla di guadagno.

‡ § 2. Guadagno, vale anche Vantaggio, Utilità qualunque. Guicc. Stor. 12. 302. Chi dubita che ec. il guadagno che noi avremo conseguito di questa vittoria sarà una guerra gagliardissima? •‡ Ar. Fur. 1. 12. Di farmi qui tardar che guadagno hai?

‡ § 3. Per Preda. Guicc. Stor. 13. 63. O

perchè si avessero proposto *(i soldati)* speranza di grandissimo guadagno.

• § 4. *Cavallo di guadagno, vale Cavallo da monta.* lat. *equus admissarius. Vit. SS. Pad.* 2. 88. Chi 'l getta *(il digiuno,)* truovasi dilettare in disordinati desiderii, come lo cavallo di guadagno cerca le giumente.

§ 3. *A guadagno, co' verbi Dare, Mettere, e simili, vale lo stesso che A usura.* lat. *foenori pecuniam committere, foenerari foenori pecuniam occupare.* gr. δανείζειν, δανεισμῷ συμβάλλειν χρήματα, Plut. *Tac. Dav. ann.* 14. 168. Tanti terreni ha, tanti danari a guadagno.

§ 5. *A guadagno, co' verbi Andare, Menare, Venire, e simili, parlandosi di bestie, vale Andare, e simili, alla monta.* lat. *admissarem subiici.* gr. ἀναβάτῃ ὑποτίθεσθαι. *Alam. Gir.* 2. 85. In non sapea, che in fatto il compagno A menar sì bell' anno a guadagno. •; *Maguzz. Colt.* 9. 64. Si avvertisca alla prima luna d'Agosto, che le vacche vengono a guadagno, di non tralasciare di dar loro il toro.

§ 7. *Mettersi a guadagno, e simili,* [*parlandosi di donna,*] *vale* [*Mettersi, Darsi a*] *guadagnar di peccato. Tac. Dav. ann.* 2. 53. Nel detto anno il Senato fece gravi ordini contro alla disonestà delle femmine, e che niuna, che avesse avuto padre, avolo o marito cavalier romano, si mettesse a guadagno.

•; § 8. *Mandare a guadagno una cosa, vale Darla altrui per averne un utile. Sen. ben. Varch.* 4. 14. Non è benifizio quello che si manda a guadagno: io darò questo per aver quello, è un vendere all' incanto.

•; § 9. *In proverbio: A' gran guadagni vavvi adagio, e vale che Non è da correre ai partiti molto grassi.* • *Cecch. Servig.* 5. 4. [Questo è tristo, e quell'altro è avaro:] E però, A gran guadagni vavvi adagio o.

• GUADAGNOSO. *Add. Voce poco usata. Lucroso, Utile, Profittevole. Bemb. lett.* 3. 4. 107. Se tuttavia questa costro esser morto non è con vantaggio, ec. Il che se avviene a voi, non solo non mi doglio di questa vostra guadagnosa morte, anzi me ne rallegro in grandemente.

GUADAGNUCCIO. *Dim. di Guadagno.* lat. *lucellum, tenue lucrum.* gr. κερδύδιον, λημμάτιον. *Tratt. gov. fam.* Badano ad ogni vile guadagnuccio. ; *Ar. Negr.* 5. 2. Verso lor mi paiono Tutti quest' altri guadagnucci favole.

GUADAGNUZZO. *Dim. di Guadagno. Piccolo guadagno.* lat. *lucellum,* [*tenue lucrum.*] gr. κερδύδιον. *Ambr. Cof.* 2. 2. Aveva promesso all' animo Quel po' del guadagnuzzo. *Cant. Carn.* 143. Il guadagno consiste in far faccende, E ogni guadagnuzzo è me' che stare. • *Gell. Err.* 3. 1. Voi non stimate poi questi guadagnuzzi d'un quattrino.

¶ GUADARE. *Passare fiumi da una ripa all' altra, o a cavallo, o a piè.* lat. *transire, vadare.* gr. διαπορεύειν. *G. V.* 7. 50. 1. Arno grosso per piove non si potea guadare. *E* 11. 60. 4. Usci di Lucca, e guadò Arno, e guastò il borgo e Santafiore. *E* 11. 139. 6. Ricominciò la pioggia, e 'l Serchio a crescere, sicchè non si potea guadare in quel luogo. *Dant. Inf.* 12. Che ne dimostri le ore si guada. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Cariovalda, capo dei Batavi, guadò dov' era maggiore la corrente.

; § *E figurat.* • *Cavalc. Discipl. spir.* [108. *var.*] La Scrittura è un sì fatto fiume, che 'l liofante vi nuota, e l'agnello si guada o.

; GUADATO. *Add. da Guadare. Stor. Eur.* 2. 44. Guadata quella fiumara, furono prima dentro agli alloggiamenti de' lor nemici, che le guardie se ne accorgessero.

GUADE. *Vangaiuola.* lat. *retia.* gr. δίκτυα.

¶ GUADO. *Luogo nel fiume, dove si può passare senza nave.* lat. *vadum.* gr. πόρος. *G. V.* 11. 139. 6. Per li guadi de' rami del Serchio, onde eran ceanti, ripassaro il fiume. *Petr. son.* 194. Che non pur ponte, o guado, o remi, o vela, Ma scampar non potiemmi ale, nè piume. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. Sceglieva esso i luoghi dell' accampare, tastava i guadi, riconosceva i boschi. •; *Serd. Stor.* 8. 88. Si fece di nuovo forte con ripari sul passo de' guadi di Repellino. *E appresso:* Tentò primieramente di varcare Repellino a' guadi per terra e sopra barche messe insieme in lunga schiera. *E* 86. Colò a' luoghi dove non erano tanti guadi.

•; § 1. *Talora si piglia anche per Fondo. Serd. Stor.* 16. 628. E fra tanti mali non si rappresentava il minore, che i vici e legni esser dall'onde inghiottiti, o più tosto percuotere ne' ciechi guadi e nelle secche.

¶ § 2. *Per metaf. Dant. Par.* 9. Sì che poi sappi sol tener lo guado. *But. ivi:* Tener lo guado, cioè lo passo sicuro per li dubbiosi pensamenti che possono nascere intorno alla presente materia. *Dant. Pur.* 7. Senza passar per un di questi guadi. *Petr. canz.* 46. 10. Scorgimi al miglior guado *(cioè* mostrami il modo migliore.) ; • *Dant. Purg.* 6. Colui, che si nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *But. Par.* 2. 6. Guado propriamente è lo passo sicuro del fiume, lo quale s' appiatta sotto l' acque; e così la verità nascosa sotto alcuno velame, degnamente si può chiamare guado. *Petr. cap.* 10. Oh felice colui, che truova il guado Di questo alpestro, e rapido torrente o.

• § 3. *Tentare il guado, figuratam. vale Esplorare con diligenza, ed accortezza l'animo altrui.* • *Amet.* 12. Volle con pietose parole ec. tentare il nuovo guado o. *Varch. Stor.* 3. [48.] Deliberò ec. di mandare innanzi a tentare il guado Madonna Clarice.

• § 4. *Pigliare il guado, vale Passar a guazzo. Dittam.* 4. 5. Ed io: Deh! dimmi, il guado ove si piglia?

• § 5. *Entrar nel guado, vale Cominciare a passarlo; e figuratam. Investigare. Ar. Fur.* 6. 73. E per saper la condizion di questa, Ch' avea già cominciato a entrar nel guado.

§ 6. *Rompere il guado, vale Essere il primo a fare, o a tentare di fare alcuna cosa; tolta la metafora da colui, che tenta di passare il fiume prima d' ogni altro.* lat. *glaciem scindere. Ved. Flos,* 211. *Malm.* 9. 93. E tra i nimici al fin a lor mal grado Mette su il piede, e agli altri rompe il guado.

GUADO. *Erba, colla quale si tingono i panni in azzurro per fondamento, e stabilità nel color nero, e d' alcuni altri colori, e ce ne sono di due specie · maggiore, detta Guadone; e minore, detta Erba guada.* lat. *isatis, glastum, lutealo.* gr. ἰσάτις. *Fav. Esop.* [*S.* 31.] Il color del tuo abito dà che sii fornaio, o carbonaio, o appannatore di guado, o maestro d' inchiostro. • *Segner. Incred.* 1. 21. 4. Alcune *(fila)* sien tinte col sangue della porpora, altre col sugo di guado.

GUADOSO. *Add. Che si può guadare.* lat. *vadosus.* gr. διαβατός. *Fr. Giord. Pred.* L' acque del Mare Rosso non erano mica guadose.

GUAGLIANZA. *V. A. Agguaglianza.* lat. *aequalitas.* gr. ἰσότης. *Brun. Etic.* [21.] Generalmente è più degna cosa della virtute operare le cose diritte e buone, che non è astenersi da quello, che si conviene astenere; ma tuttavia queste tre cose si sono in via di guaglianza. *E* [30.] E la signoria della giustizia si si sforza di recare a mezzo di guaglianza lo soperchio. *Franc. Barb.* 29. 21. Ora parlo d'ognuno: Chi serve servi tagliando guaglianza.

GUAGNELISTA. *V. A. Vangelista.* lat. *Evangelista.* gr. εὐαγγελιστής. *Ott. Com. Purg.* 27. Questa boce, per le parole, che dice, si manifesta, che fue angelica, dicendo la parola del Guagnelisto. [*La stampa a pag.* 493. *legge* Vangelista.]

GUAGNELO. *V. A. Vangelo.* lat. *Evangelium.* gr. εὐαγγέλιον. *Ott. Com. Inf.* 53. Siccome dice santo Agostino nel libro delle Quistioni del Guagnelo. *E appresso:* Questo è contrario a quello ch'è scritto nel Guagnelo di santo Matteo. [*La stampa a pag.* 393, *e* 95 *legge* Vangelo.] *Vit. Barl.* 15. Io fo conoscere lo Guagnelo, ch' io v' ho predicato. • *E* 53. Tutto il trovai nelle scritture de Guagneli.

¶ § 1. *Alle guagnele; sorta di giuramento, Per le Vangele.* lat. *mehercule.* gr. νὴ τὸν ἡρακλέα. *Bocc. nov* 56. 4. Disse lo Scalza: alle guagnele, non fo. *Cron. Morell.* E dato loro il giuramento per lo detto messer uficiale, giurarono alle sante Iddio guagnele, corporalmente toccando le Scritture, di fare ec. *Fr. Giord. Pred. S.* 38. Chi giura alle guagnele, si fa contro alla verità di Cristo. *Fir. rim.* 115. Alle guagnel, ch' io v' ho pur dato dentro In una cradelaccia così fatta, Ch' i' mi sono fitto in fino al mento. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 5. Che vi pare? *N.* Bene, alle guagnele. *Varch. Suoc.* 2. 1. Alle guagnele, che e' ci conoscono meglio che noi non ci diamo ad intendere.

§ 2. *Alle guaguespole, in ischerzo, per lo stesso che Alle guagnele.* lat. *pol.* gr. νὴ τὸν ἡρακλέα, νὴ τὸν πολυδεύκη. *Patuff.* 4. Alle guaguespole, egli è una trappola.

• GUAI. *A modo di semplice esclamazione, come Deh! Ahi! senza caso di persona. V. A. Vit. S. Gio. Gualb.* 311. Guai! questo pessimo e grande peccato, il qual nè nel presente eziandio per morte, nè nel futuro per pena ec. purgare si puote! *Vit. S. Gir.* 25. Guai! come è esue questa speranza! *E* 38. Guai! quanti sono morti da questa pessima bestia! *v.* GUAIO.

• GUAIACO. *Sorta d' albero; lo stesso che Legno Santo. Red. lett.* 2. 117. Tre' medicamenti antivenerei propongono l'uso dell' estratto del guaiaco.

GUAIME. *Erba tenera, che rinasce nei campi, e ne' prati dopo la prima segatura.* lat. *gramen,* Cresc. gr. χόρτος. *Cr.* 7. 2. 4. E se ancora colgono aver grano, non l' arano se non intorno alla fine d'Agosto, cavatone il guaime, e allora la rompono, e la seconda volta l'arano, e seminano ogni anno, e tuttavolta colgono l'erbe del guaime colla secca in questo modo.

§ 1. *Figuratam. Patuff.* 2. Voi siete di guaime due mellon *(cioè* due sciocchi in sommo grado.) *Burch.* 1. 91. Chiocciole arrosto, e bacce di guaime.

§ 2. *A guaime, posto avverbialm., vale A modo, A uso di guaime.* lat. *ad modum graminis, instar graminis.* gr. χόρτου δίκην. *Dav. Colt.* 100. Essi rimetteranno a guaime, e faranno sparagi nobilissimi d' Ottobre.

•; GUAINA. *Strumento di cuoio, dove si tengono, e conservano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, spade, pugnali, e si fatti.* lat. *vagina. Albert.* 59. Guaina non fa nè buono nè reo lo coltello. *M. V.* 7. 48. Messer Bernabò, avendo in mano una spada dentro alla guaina, il percosse con essa. *Fr. Giord. S. Pred.* 44. Per l' orazione di santo Gregorio l' Agnolo rimise la spada sua nella guaina.

§ 1. *Per similit. si dice di Tutto ciò che serve a custodire checchessia.* lat. *theca.* gr. θήκη. *Bocc. Test.* 5. Ancora lascio ec. un paliotto piccolo da altare di drappo vermiglio lucchese, ed un guancialetto da altare di quel medesimo drappo, e tre guaine da corporali *(queste oggi comunemente si dicono* Borse) *Filoc.* Col quale egli già l' ardito uomo vinto, fece meritare d'uscire della guaina de' suoi membri *(cioè* della pelle.) *Red. Vip.* 1. 46. Nel fondo poi di quelle due guaine, in cui si tien riposti i suoi denti la vipera, stagna un certo umore, ec. •; *E Oss. an.* 161. L' ugna, siccome ancora il rostro di tutti gli uccelli ec. si separano facilmente da quella dura guaina, nella quale l'osso del rostro, e dell'unghie se ne sta naturalmente inguainato.

§ 2. *In proverb.: Tal,* [*o Qual*] *guaina, tal coltello;* [*ovvero A tal coltel, tal guaina;*] *che vale: Simile con simile; e si prende in cattiva parte.* lat. *dignum patella operculum.* gr. εὗρεν ἡ χύτρα τὸ πῶμα. *v. Flos,* 111, e 306. *Dav. Scism.* 36. E ben potevasi dire di lui, e del Re: qual guaina, tal coltello. *Ambr. Cof.* 4. 3. Ella è la fante a forse l' Agata, Che fa all' amor con Pistan: deh vu' sudicia! Ma e tal coltel tal guaina.

§ 3. *Onde Render coltelli per guaine, vale Render la pariglia.* lat. *par pari referre.* gr. ἴσον ἴσῳ ἀντιφέρειν. *Bern. Orl.* 1. 4. 93. Era di scrima maestro perfetto, e per guaine sa render coltegli.

• GUAINELLA. *Sorta di arbore detto anche Carrubo; così chiamato dalla forma*

Digitized by Google

del suo frutto molto simile ad una piccola gaina. lat. *ceratonia.* gr. κερατωνία.

GUAIO. *Propriamente è Quella voce, che mandano fuori i cani, quando sono percossi; e Quella altresì, la quale si manda fuora per dolore, sospignendo impetuosamente l'alito con suono, il qual si senta da lungi, ma non vi si discerna articolazione.* lat. *eiulatus, ploratus.* gr. γόος, κλαυθμός. *Pass.* 87. E, detto questo, spatò con angosciosi guai. *Dant. Inf.* 3. Quivi sospiri, pianti, e alti guai Risonavan per l'aer senza stelle. *E* 13. Io sentia d'ogni parte tragger guai. *Petr. son.* 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro. *E* 52. Mi fa del mal passato tragger guai. *Bocc. nov.* 48. 6. Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi messi da una donna.

§ 1. *Per Disgrazia, Danno.* lat. *damnum, infortunium.* gr. ζημία, ἀτύχημα. *Petr. canz.* 11. 1. Che s'aspetti non so, nè che s'agogni Italia, che suoi guai non par che senta. *Franc. Sacch. rim.* [53.] E Benedetto, che con buon riguardo al sepolcro conclusse il mortal guaio. *Bern. Orl.* 1. 11. 1. Fra la più sciocca turba conto assai De' ben, che la fortuna, e la natura Ci da ec.; Onde a me par che sien piuttosto guai. *Malm.* 4. 42. Quand' io più credo a gola esser ne' guai, Ecco al mio cuore ogni travaglio estinto.

• § 2. *Per Impiccio, Imbroglio. Salvin. Senof.* [2. 43] Appresso queste parole licenziò Roda, la quale si trovò in un pazzo guaio.

§ 3. *Guai a voi, Guai a te, o simili, talora è locuzione minaccevole.* lat. *vae vobis, vae tibi.* gr. οὐαὶ ὑμῖν, οὐαί σοι. *Arrigh.* 66. Guai a te, guai a te, mortale generazione, che sempre ti sforzi di montare ad alto, acciocchè con più gravi cadute caggi. *Annot. Vang.* Ma pertanto guai a voi, che siete satolli. *Med. Arb. cr.* [42.] Guai e sopra guai a coloro, che ec. si levano per superbia in altezza. *Mor. S. Greg.* 1. 16. Guai al peccatore, il quale va per due vie. • *Dant. Inf.* 3. Gridando; guai a voi anime prave.

• § 4. *Nel medesimo senso si dice anche* Guai al capo tuo, o suo. *Fr. Giord.* 311. Ma le donne vanno mostrando, e vanno tanto a torno, che guai al capo loro. *E* 345. E questa è la via: e se questo non fai, guai al capo tuo *(quasi alla tua vita.)*

§ 5. *Guai a me, o simili, talora è esclamazione di dolore.* lat. *me miserum.* gr. ὤμοι ἐγώ. Omer. *Pass.* 86. Guai a me, che mi mancò quello, che più m'era di bisogno.

§ 6. *Un buon boccone, e cento guai; proverbio che si dice di chi per un picciol bene presente non cura un gran male futuro.*

§ 7. *A guaio, V. A., posto avverbialm., vale Infino al guaire; e si prende per Fieramente, Crudelmente, Con estremo dolore.* lat. *saevissime, crudeliter.* gr. ὠμῶς, ἀπηνῶς. *Dant. Inf.* 5. Così discesi dal cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia; E tanto più dolor, che pugne a guaio.

GUAIOLARE. *Quasi dim. di Guaire. Pianamente guaire.* lat. *eiulare, lamentari.* gr. ὀλοφύρεσθαι, θρηνεῖν. *But. Inf.* 5. 1. La puntura, e 'l tormento fa guaiolare l'anime tormentate in esso. *E appresso:* E però finge, che guaiolino, e lamentinsi per li tormenti, che sentono.

¶ GUAIRE. *Quasi Metter guai, Dolersi, e Rammaricarsi; e si dice più comunemente del cane, quando egli ha tocco qualche percossa.* lat. *eiulare.* gr. ὀλοφύρεσθαι, θρηνεῖν. *Varch. Ercol.* 61. Guaire, che i Latini dicevano *eiulare*, onde nacque la voce *Guai*, è anch'egli solamente neutro.

•: § 1. *È detta dell'uomo. Lasc. Les. Nicod.* 42 Il marito destatosi ec. e doloroso chiamata la serva, corsero là colla lucerna accesa, a confortar colui che non restava di guaire.

§ 2. *Per Qualunque abbaiare de' cani.* lat. *latrare. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 66. Forse ch' e' sentiranno il can guaire.

• § 3. *Per Vagire. Car. Long. Sof.* ['6.] Ed ella *(parla d' una bambina)* senza mai guaire, or questo *(capezzolo)*, or quello succiando, ingordamente le s' avventava.

: § 4. *In forza di sust.* • *Malm.* 6 37. Il Principe a quel grido, a quel guaire Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbietolire ».

• GUAITARE. *V. A. Agguatare, Insidiare.* •: *Gr. S. Gir. var. lez.* 33. Altresì come il pescatore che guaita lo pesce al gran filo ec. lo puù prendere, o gittarlo fuori dall'acqua.

•: § *Guaitare, vale anche Guatare, Guardare. Rim. Ant. Tommaso Bozzola,* 2. 253. Che 'l core e gli occhi voler fan guaitare, Ed avanzare ogni cosa piangente.

GUALCHIERA. *°T. de' Lanaiuoli. Edifizio, o Macchina che, mossa per forza d'acqua, pesta e soda il panno. Vi sono due sorte di Gualchiere, una co' mazzi, o magli; e l'altra co' pistelli, o all'uso d'Olanda. G. V.* 11. 1. 3. Menarono ogni mulino, o gualchiere, che erano in Arno. *Ant. Alam. son.* 15. E farollo sodar dalle gualchiere. • *Lasc. rim.* 1. 80. Chi la tenesse alle gualchiere un anno, Ne caverebbe sugo a grande affanno.

§ *Si dice in proverb. de' Medici ignoranti: E' non saprebbon trovar il polso alle gualchiere. Franc. Sacch. nov.* 155. E tali che, non che sapessono medicina, non avrebbon saputo trovare il polso alle gualchiere. *E rim.* 60. Medici abbiam, che con loro argomenti Non troverieno il polso alle gualchiere.

• GUALCHIERAIO. *T. de' Lanaiuoli. Colui che soprintende alla gualchiera per la sodatura de' panni.*

¶ GUALCIRE. [*Dicesi delle vestimenta, o d'altri panni quando o per disattenta portatura, o per altro, s'indure in essi delle grinze, o pieghe ec.,*] *Malmenare, Piegare malamente.* lat. *contrectare.* gr. ψηλαφᾶν. *Buon. Fier.* 6. 6. 4. Ma tu posa un po' lì que' tuo' baulì; E se stanco tu se', siediti sopra, Purchè tu non gli stiacci, o gli gualcisca.

•: § *Dicesi anche parlando di fiori, allorchè brancicandoli si toglie loro la loro naturale freschezza.* • *Buon. Fier.* 4. 5. 9. Chi i miei fior. m' ha calpesti, e le mie rose Gualcite, e soppressate »?

GUALCITO. *Add. da Gualcire; e si dice per lo più de' panni di lini, come lani, e drappi piegati disacconciamente, e malmenati.* lat *contrectatus.* gr. ψηλαφηθείς. *Cant. Carn.* 437. Noi gli abbiam nelle ceste, o ne' panieri E non son nè gualciti, nè percossi. *Alleg.* 86. Il contenuto, delle quali mi fa nè più nè men quel, che farebber le foglie dell'anagiride fresca, gualcita dalle prime dita della mano.

GUALDANA. [*V. A.*] *Schiera, Truppa di gente armata, Masnada, Frotta, Stormo, Cavalcata.* lat. *turma.* gr. στίφη. *Dant. Inf.* 22. Corridor vidi per la terra vostra, O Aretini, e vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra. *But. ivi.* Gualdane, cioè cavalcate, le quali si fanno alcuna volta nel terreno de' nimici a rubare, e ardere, e pigliare prigioni. *M. V.* 8. 29. I Fiorentini continuo tennero ottocento cavalieri alle frontiere di Valdarno, e raffrenavano alquanto le loro gualdane. *E* 8. 33. Essendosi accampati, sentirono come il Legato era forte di gente d'arme, e apparecchiato di tenerli stretti nelle gualdane [*cioè nelle scorrerie delle gualdane.*] *E* 9. 64. Niuna fede nè niuna pietà è in quegli uomini, che seguitano gli eserciti d'armi, cioè a dire in gualdana, a predare, e a far male. *Veges.* [94. *var.*] Con subita paura possono spaventare, e dar danno al nimico, che in gualdana va cercando vivanda. *Ricord. Malesp.* 142. E quella *(insegna)* de' guastatori era bianca, con ribaldi dipinti in gualdana giocando.

GUALDIROSSO. *Rosso di guado. Voce usata per ischerzo. Bern. rim.* [1.] 96. Piagneria chi vedesse Un povero giobbon, che porta indosso, Che 'l sudor fatt' ha bigio in gualdirosso.

GUALDO. [*V. A.*] *Vizio, Difetto, Gualdesco.* lat. *vitium.* gr. κακότης. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Un manigoldo, ch' era pien di gualdi, Gli punzecchiava il cul con uno stecco.

•: § *Per Parco. G. V.* 10 141. 1. M. Carlo ec. passò di questa vita nella città di Napoli d'infermità di febbre presa ad uccellare nel gualdo, onde in Napoli n'ebbe gran dolore.

GUALDRAPPA. [*Coperta, che stendesi sulla sella del cavallo, per riparo o per ornamento; e dicesi anche di Quel drappo attaccato alla sella, che cuopre la groppa del cavallo;*] *Coverta, Covertina.* lat. *instratum, stragulum.* gr. στρῶμα, ἐπίβλημα. • *Mens. Sat.* 13. Ha gualdrappe e mule Chi già sedea in vil fiscuineo scanno. *Bart. Uom. lett. p.* 1. E quei bucefali colla gualdrappa, non degnano che li tocchi nè monti se non il primo re del mondo.

GUALE. *V. A. Add. Iguale, Eguale.* lat. *aequalis.* gr. ἴσος. *Sen. Pist.* 71. La natura raguna tutte le cose in un luogo per iguaio non guale.

GUALERCIO, e GUALERCHIO. *Add. V. A. Lercio, Sporco, Schifo.* lat. *sordidus.* gr. ῥυπαρός. *Albert.* 34. Questi gravano lo stomaco, e turbano il senno ec., e brevemente rendono l'uomo tutto vituperevole, e gualercio, e mal costumato. *Franc. Sacch. rim.* 68. Sì ch' ogni corpo ne divien gualerchio.

§ *Per Guercio;* [*ed è pure V. A.*] *Fr. Giord. S. Pred.* 48. L'uomo, avendo male nell'occhio, talora sarà detto guercio, talora gualercio, talora vocolo, talora cieco.

: GUALMO. *Add. Intozzato, Gualcito. Dav. lett.* 26. Poichè la volgar lingua, che nacque di corruzione, tutta sozza, plebea, gualma, lezzo ec., si vede oggi alzata a tanto splendore *(qui figurat.)*

GUALOPPARE. [*V. A.*] *Galoppare.* lat. *currere gradatim.* gr. καλπάζειν. *But.* Gualoppare è meno che correre, ma è più che trottare. *Cr.* 9. 6. 4. Imperocchè per troppo gualoppare diventano spesso ritrosi, cioè che tornano indietro.

GUALOPPATORE. e GALOPPATORE.

GUALOPPO. v. GALOPPO.

GUANACO. [*°Animal quadrupede del Perù, che ha qualche somiglianza col cammello, e col montone.*] *Red. Esp. nat.* 59. Negli stomachi pur delle vigogne ec., dei guanachi, e de' pachi.

¶ GUANCIA. *Gota.* lat. *gena, mala.* gr. γένυς. *Bocc. Introd.* 9. E poi co' denti presigli, e scosseglisi alle guance, [in piccola ora ec. morti caddero in terra] *Dant. Inf.* 33. Ma voi, chi siete, a cui tanto distilla, Quant' io veggio, dolor giù per le guance? *E* 33. Poi gli addentò, e l'una, e l'altra guancia. *Petr. son.* 46. La guancia che fu già piangendo stanca, Riposate. *Pass.* 68. Onde avevo *(san Piero)* le guance tutte riarse per le molte lagrime.

: § 1. *Battersi la guancia di checchessia.* v. BATTERE, § 63.

: § 2. *Guancia, figurat. vale anche Tutto il viso.* • *Guar. Past. fid.* 1. 1. Chè, s'avessi'io cotesta tua sì bella E sì fiorita guancia ec.». • *Ar. Fur.* 28. 48. E quante ne sedean di bella guancia, Trovavan tutte ai prieghi lor cortesi.

• § 3. *Guancia, per figurat. per Tutta la persona. Dant. Par.* 13. Tu credi che nel petto, onde la costa Si trasse per formar la bella guancia, Il cui palato a tutto il mondo costa ec. *(cioè Eva.)*

: § 4. *Guancia, per Parte. Ott. Com. Par.* 28. 615. Borea è il vento di tramontana ec. fa bello il tempo, quando soffia tra aquilone e levante che è la più lena guancia che quella tra aquilone e ponente. *E* 621. Dice che esso borea tragge dalla guancia nostra, che è meno forte vento.

: § 5. *Guancia, dicesi anche Quella parte dell'elmo che copre la guancia; detta altrimenti Guanciale. M. V.* 3. 101. Vedendo uno cavaliere ec. mosso messer Friguano con la lancia abbassata verso il suo Signore, gli si dirizzò per traverso, e con la lancia il percosse nella guancia dell'elmo.

GUANCIALATA. *Colpo di guanciale. Buon. Fier.* 4. 5. 10. Oh che bel farbottar di guancialate!

GUANCIALE. *Piccolo piumaccio, sul quale per lo più si posa la guancia, quando si giace.* lat. *pulvinar, pulvinus, cervical.* gr. ὑποκεφάλαιον, προσκεφάλαιον. *Bocc. nov.* 89. 67. Fecevi por suso ec. due guanciali, quali a così fatto letto si richiedeano. *Colt. SS. Pad.* [1. 23. 17. *var.*] Ponendo

Digitized by Google

per guancialeal capo nostro cotali fastellini sottili, e lunghi ec., e talora gli tengono per guanciale, quando dormono.

§ 1. *Tenere il capo, o Dormire, o simili, in mezzo a due guanciali, vale Stare in sul sicuro.* lat. *in utramque aurem conquiescere, dormire.* Alleg. 118. Pur non mi piace, seguendo gli stenti, Il fosso cavalcare, e far la cuona, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali. Buon. Fier. 4. 4. 6. Chi la fortuna ha secca, può le tempie Tenere in agio ognor fra due guanciali.

§ 2. *Guanciale, si dice anche Quella parte dell'elmo, che difende la guancia.* Bern. Orl. 1. 18. 34. Dal lato manco il colse nel guanciale, Cioè gli dette un colpo nella guancia, Ch'assai minor fu 'l scontro della lancia. E 1. 29. 23. Giunse Frusberta, e l'elmetta gli ha sciolto, La barbuta, e 'l guancial tutto gli aperse.

•; § 3. *Guancial d'oro, Sorta di Giuoco fanciullesco.* Red. Poes. var. 661. Guancial d'oro, scalda mano Son trastullo a me gradito.

GUANCIALETTO. *Dim. di Guanciale.* lat. *pulvillus.* Bocc. Test. 2. Ancora lascio ec. un guancialetto da altare di quel medesimo drappo. Sagg. nat. esp. 94. E posatala sopra un guancialetto di cuoio messo a galleggiare in sull'argento di una catinella, s'incominciò ad empiere il vaso.

• **GUANCIALINO.** *Dim. di Guanciale.* lat. *pulvillus.* Il Vocabol. nella voce TORSELLO.

GUANCIATA. *Gotata.* lat. *colaphus, alapa.* gr. κόλαφος, κόῤῥη. M. V. 5. 14. E quand'erano a lui nella via, lo levavano alto, e traevangli il cappuccio unto; e ricevutala guanciata usata in segno di cavalleria, gli mettevano un cappuccio accattato (*così ne' buoni Testi a penna.*) Amm. ant. 35. 9. 7. Toglieva la corona del suo capo, e ponevala a sè, e dava la guanciata al Re della sinistra mano. Morg. 24. 47. E dette al conte Gano una guanciata, Che nel viso, e nel cor riman segnata.

GUANCIATINA. *Dim. di Guanciata. Piccola guanciata.* Fr. Giord. Pred. R. Siccome a' fanciulli si danno guanciatine per vezzo, non per ingiuria.

GUANCIONE. *Guanciata gagliarda, soda.* Cecch. Dot. 4. 2. Mentre ch' io domando Che avete voi? e io mi sento dare Un guancion, ch' i' balzai di qui colà.

GUANTAIO. *Maestro di far guanti, [o Venditore di guanti.]* lat. *chirothecarum artifex, aut venditor.* Lasc. Spir. E come si potrà egli comperare i guanti, se oggi i guantai non istanno?

GUANTIERA. *Piccol bacino d'argento, atto a tenervi guanti, o altra tale.* Buon. Fier. 3. 4. 7. Una guantiera. C. S. I. Va; è troppo misero Per le nostre manopole. E 4. 5. 32. Che non è tanto innanzi, Ch'egli aspiri co' guanti alle guantiere, O a' bacin d'argento pien di pere.

•; **GUANTIERUZZA.** *Dim. di Guantiera.* Magal. Donn. Immag. 240. Sporticine e canestruzze, Guantieruzze e panierine Empion altre a inmilatine.

¶ **GUANTO.** *Veste della mano.* lat. *chirotheca.* gr. χειροθήκη. Bocc. nov. 15. 34. E poi, dato il pasturale, e la mitra, e guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. Tav. Rit. Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, e trassi suo' guanti d'ermellino, e donali a Lancillotto. Petr. son. 166. Candido, leggiadretto, e caro guanto. Bern. Orl. 1. 27. 58. Pur tutte l'armi guarda per sottile, E le scarpette, e l' una e l' altro guanto.

; § 1. *Guanto, fu usato altresì per Segno di sicurezza e di fede; onde Dare o Donare il guanto fu detto per Dar sicurtà di cosa promessa; Impegnare la fede.* « Tav. Rit. Tristano disse: Sire, per più sicurtà di me, donatemi lo guanto. Allora lo Re cominciò a ridere, e disse: figliuolo, quanto Baroni, o Cavalieri, o Conti, o Marchesi, per loro si dona il guanto, ma allo Re non fae mestiere donare guanto, perocchè la sua parola dee essere certa ».

§ 2. [*Fu usato ancora per Segno di battaglia e di disfida; onde Mandare, o Gettare il guanto, valeva Sfidare, Incitare a battaglia.*] lat. *ad pugnam lacessere.* gr. εἰς μάχην προσκαλεῖσθαι. Pecor. g. 12. nov. 1. Allora Carlo Magno mandò il guanto della battaglia a' Saracini, ed essi l' accettarono gagliardamente. Bocc. nov. 34. 6. E in segno di ciò mandò al Re di Tunisi un suo guanto. Stor. Pist. 118. Mandarono a richiedere Castruccio a battaglia, e mandarongli lo guanto. E 130. Deliberarono di combattere coll'oste de' Ferraresi, e mandarono loro lo guanto della battaglia.

§ 3. *Dar nel guanto, vale Capitare alle mani altrui, o nell' altrui forze.* lat. *in alicuius manus incidere.* gr. τινὸς εἰς χεῖρας ἐμπίπτειν. Bern. Orl. 3. 3. 53. Perchè ogni cavaliere, o damigella, Che faccia indi la via, gli dà nel guanto.

•; § 4. *Mangiarsi i guanti.* v. MANGIARE

§ 5. *Toccarsela col guanto, si dice per denotare Chi si fa coscienza delle cose indifferenti, Chi è soverchiamente scrupoloso. [Modo basso, e sconcio.]* lat. *religioni rem tenere habere.* Bern. Orl. 1. 20. 1. Nè per gli abiti bigi, azzurri, e persi, E uno se lo toccar se non col guanto, Avere il collo torto, e gli occhi bassi, E 'l viso smorto, in Paradiso vassi. E rim. 78. E non se 'l tocca mai se non col guanto.

§ 6. *Quando si tocca la mano all' amico senza cavarsi il guanto, si dice: L' amor passa il guanto; denotando, che tra gli amici veri per dimostrazion d' amore non son necessarie vane apparenze.*

•; § 7. *Balzar la palla sul guanto, vale Venire la buona occasione.* Lasc. Parent. 5. 2. Vada come vuole, la palla v'ha a balzare sul guanto.

•; **GUANZA.** *Voce d'alcuni dialetti d'Italia. La stessa che Guancia.* Cantg. Rest. 34. La cosa guida altrimenti suo danze; Ed avvien senza dubbio, quando due S'appellan, percotendosi le guanze.

GUARAGNO. *V. A. Stallone.* lat. *equus admissarius.* gr. ἵππος ἀναβάτης. Cr. 9. 2. 3. Il cavallo dee esser generato da stallone, volgarmente appellato Guaragno, il quale sia diligentemente guardato, e poco, o niente cavalcato. Lib. Masc. A' cavalli guaragni non torre sangue, perchè parte della forza ne va nell' oso.

• **GUARAGUASCO.** *Sorta di pianta del genere del Tassobarbasso.* lat. *verbascum.* gr. φλόμος. Il Vocabol. nella voce TASSOBARBASSO.

GUARAGUASTO, e GUARAGUASTIO. *Erba con fusto che produce fiori gialli.* lat. *verbascum crispum et sinuatum.* Pataff. 4. Sparagi, guaraguasto, e stranguglioni. Zabald. Andr. 47. Togli un pentolino di sei danari, invetriato nuovo, e togli barbe di guaraguastio, e tritale.

GUARAGUATO. *V. A. Guardia, Sentinella.* lat. *excubiae, vigiliae.* gr. φρουρά.

§ *Stare a guaraguato, o a sguaraguaganta, vale Far la sentinella.* lat. *excubias agere.* gr. ἐν φρουρᾷ εἶναι. Pataff. 6. Pur bubbole stare a gueraguato.

• **GUARANTIRE.** v. **GUARENTIRE.**

• **GUARDA.** *V. A. Guardia.* Franc. Barb. 70. 62. E guarda che non toglia De la tua guarda alcuna cosa qual sia; [Ch'assai trovi per via Che pensan pur del fac dell' altrui suo.] •; E 158. 1. E più sottil vuol guarda. E 238. Ma casta e buona guarda Fa del tuo che non arda.

•; § 1. *E per Soldato che fa la guardia.* Tass. Ger. 11. 44. Essi van cheti innanzi; onde la guarda; All'arme, all'arme in alto suon raddoppia.

•; § 2. *Guarda, è anche termine della scherma, e vale Positura o Atto di difesa; onde Porsi, Mettersi, e simili, in guarda, vale Prepararsi alla difesa.* Tass. Ger. 6. 43. Nè poi ciò fatto in ritirar si tarda, Ma si raccoglie e si ristrigne in guarda.

• **GUARDACAPPE.** *Lo stesso che Portacappe.* Cecch. Dot. 5. 5. La valigia e il guardacappe si assetteranno a segghia.

; **GUARDACAPRE.** *Guardiano di capre, Colui che ha in custodia le capre.* lat. *caprarius.* Car. Long. Sof. 87. Ma non ti vergogni tu d'essere innamorata d'un figliuolo di Lamone, e di voler in braccio un cotal guardacapre.

GUARDACORPO. [*V. A.*] *Milizia, che guarda la persona del Principe.* lat. *custodes corporis, celeres.* gr. σωματοφύλακες, δορυφόροι. Liv. M. [Dec. 1. 59.] Bruto, che allora fue tribuno del guardacorpo del Re.

GUARDACUORE. *V. A. Spezie di farsetto.* lat. *'guardacorium, gardacortium.* Ved. il Du-Fresne. D. Gio. Cell. lett. 2. [3.] Io sono riuscito del guardacuore del cuoio, e perciò non avere pensiero.

GUARDADONNA. *Donna, che assiste al governo di quelle, che hanno partorito.* lat. *puerperarum famula.* Cron. Morell. 294. Tennelo a battesimo mona Sandra, donna di Iacopo Aronifi, e la guardadonna della Caterina sua madre. Lasc. Sibill. 2. 2. Ed è una donnetta, che non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare, e a far da guardadonna.

GUARDAGOTE. *Custodia per le gote.* Matt. Franz. rim. [burl. 3.] 102. Ed a chi è vezzoso, e gentiluzzo, Ch'abbia tal guardanaso, e guardagota, Non può dar noia il vento, e manco il puzzo.

GUARDAMACCHIE. *Quell' arnese dell' archibuso, che difende, e ripara il grilletto.*

• **GUARDAMANDRIE.** *Custode della mandria, Mandriano.* Salvin. Odiss. 358. Se costui tu mi dessi per custode Di stalla e guardamandrie.

GUARDAMENTO. *Il guardare, Sguardo.* lat. *intuitus.* gr. ἐπίβλεψις. Dant. rim. 88. Che per un mattо guardamento d'occhi. Fegez. [183.] Per guardamento di molte genti, che maraviglia se ne fanno. Filoc. 3. 225. Amore si nutrica co' dolci guardamenti.

§ 1. *Per Guardia, Ripostiglio, Conserva.* lat. *custos, repositorium.* M. Aldobr. B. V. Memoria è tesoriera, e guardamento di tutte le cose.

•; § 2. *Per Considerazione.* lat. *contemplatio.* Coll. SS. Pad. 8. 26. 30. Con ciò sia cosa che la scienza di tutte l' arti visibili in questo mondo non possa stare in suo essere senza la ragione della discrezione, nè acquistare senza guardamento di certo fine.

•; § 3. *Per Rispetto.* Coll. SS. Pad. 1. 62. 16. Ciò che noi faremo per guardamento della gloria umana ec., dobbiamo sapère che non è altra che tesaurizzare noi nella terra.

GUARDANAPPA, e GUARDANAPPO. *V. A. Sciugatoio; forse detto così, perchè si tiene in sul nappo, preparato per dar l'acqua alle mani.* lat. *linteum, sudarium, mantile.* gr. χειρόμακτρον. Pataff. 8. E dalla guardanappa faccio i guanti. G. V. 9. 63. 2. Questi, quando fu Re di Francia, la fece strangolare con una guardanappa. « Mant. Rim. burl. [1. 99.] O con un guardanappo da cucina sovra le spalle.

GUARDANASO. *Custodia del naso.* Car. lett. 1. 11. Il mio presente è stato un guardanaso, che mettendoglielo al volto coll' inclusa diceria, ha dato da ridere assai. « Matt. Franz. rim. [burl. 3.] 102. Ed a chi è vezzoso e gentiluzzo, Ch'abbia tal guardanaso e guardagota, Non può dar noia il vento, e manco il puzzo.

GUARDANCANNA. [*V. A.*] *Custodia della gola. Forse lo stesso che Gorgiera.* Franc. Sacch. nov. 159. Nulla armatura ci ho trovata buona, e la guardancanna più d'un'ora m' ha tenuto, che eran guasti li fibbiali, a potercela mettere: ancora non è acconcia.

GUARDANFANTE, e GUARDINFANTE. *Arnese composto di cerchi, usato ['in altro tempo] di portarsi dalle donne sotto la gonnella, acciocchè la ['facesse] gonfiare.* Malm. 3. 8. Per questa carta, ov' è stampato il bando Di quella porcheria de' guardinfanti, Che di portar le donne han per costume, Ricettacol di pulci, e sudiciume. E 12. 33. Che in su' fianchi appiccato ha per di sotto Un lindo guardinfante alla romana.

GUARDANIDIO. *Endice.* lat. *index ovorum.*

• **GUARDANTE.** *Che guarda.* Cavalc. Espos. Simb. 1. 270. Io ti ringrazio d' ogni male, lo quale, Te guardante, non ho fatto. Bocc. Framm. 7. ['10.] Poi tu me rivolgen-

che i pensieri della miserabile Tisbe, guardante davanti da se il suo amante pieno di sangue, e ancora ec. *E Tesoid* 2. 71. E poichè egli ebbe vedute le cose Magnifiche, ciascun quelle guardante, Se ne uscì fuori, ec.

» GUARDAPINNA. *Specie di Granchio, di cui favoleggiarono gli antichi che si chiude nel guscio della pinna per avvertirla della vicina preda. Salvin. Opp. Pesc.* 231. Ma con lei [*col pesce Pinna*] comun casa e comune tetto Abita il Granchio, e la pasce e la guarda; Per questo egli è chiamato Pinnofilaca, O Guardapinna.

GUARDARE. *Dirizzare la vista verso l'oggetto.* lat. *aspicere, intueri.* gr. ἐπιβλέπειν, καθορᾶν. *Bocc. nov.* 2. 1. E poi quella, l'una l'altra guardando ec., ascoltarono. *E nov.* 12. 11. Va su, e guarda fuor del muro appiè di quest'uscio chi v'è, e chi egli è, e quel ch'e'vi fa. *Dant. Inf.* 1. Guardai in alto, e vidi le sue spalle. *E Par.* 4. Beatrice mi guardò cogli occhi pieni [Di faville d'amor, con sì divini, Che, vinta mia virtù, diedi le reni.] *Petr. son.* 40. E 'l sole abbaglia chi ben fiso il guarda.

: § 1. *Guardare col terzo caso. Tull. Amicis* 52. Tu dai pensare che gli occhi di tutti guardano a te, e te chiaman savio, e così ti tengono. *Salvoreg.* 24. Onde, Madonna, quando io guardo a te, non veggio in te altro che misericordia.

: § 2. *E pure col terzo caso, per l'algere il pensiero. Tull. Liv. Dec.* 53. In Roma si legge che i magistrati de' Sanniti facevano oste, e che tutta Sannia romoreggiava, e che le cittadi vicine ec. senza dubbio guardavano a ribellione.

•: § 3 *Guardare, per Cercar col guardo.* lat. *attente aspicere, intueri. Ovid. Simint.* 2. 96. Io guardo tra quelli di molti, li quali io vidi altra volta, quando io fui ricevuto dalla vostra città, e ora no gli veggio. (*Il lat.: requirit.*)

» § 4. *Per Vagheggiare. Pecor. g.* 18. n. 2. Cominciando costui a guardare la figliuola dell'Imperadore, occultamente ec. (*il Villani, nel discorso medesimo della Matelda, ha:* In costui cominciando a guardare la figliuola, ec.)

§ 5. *Per Esser volto colla faccia verso ad una parte, Rispondere, Riuscire; e si dice di cose inanimate.* lat. *respicere aliquam partem, versum esse.* gr. ποῖ ἀποβλέπειν, ἀνακύπτειν. *Bocc. nov.* 17. 29. Era il palagio sopra il mare, ed alto molto, a quella finestra, alla quale allora era il Prenze, guardava sopra certe case dall'impeto del mare fatte cadere. *Fir. Disc. an.* 30. Si affacciò ad una finestra del suo real palazzo, la quale guardava verso quelle pratorie, dove il bue dimorava. : *Sagg. nat. esp.* 220. Posta la calamita in distanza tale, che non lo muova, se gli vada accostando in maniera, che lo guardi sempre direttamente col polo.

¶ § 6. *Per Aver l'occhio, Avvertire, Prender guardia.* lat. *observare, cavere.* gr. προσέχειν, διαφυλάττειν. *Bocc. nov.* 44. 12. Donna, guarda che, per quanto tu hai cara il mio amore, tu non facci motto. *E nov.* 60. 6. Che ben guardasse, che alcuna persona non toccasse le cose sue. *Dant. Inf.* 21. Mentr'io laggiù fisamente mirava, Lo Duca mio, dicendo Guarda, guarda, Mi trasse a sè. *Cr.* 10. 5. 1. Guardi il signore dallo sparviere, che in alcun tempo non l'offenda. *Bern. Orl.* 1. 23. 10. Di lui non s'era Brandimarte accorto, Ma la donzella, che 'l vide venire, Gridò: guarti, signor, che tu se' morto.

•: § 7. *E in signific. neutr. pass. per Prendersi guardia, Star sull'avviso, all'erta, e simili.* » *Bocc. nov.* 17. 12. Non guardandosene egli, il fe pigliare. *Petr. son.* 3. Quando i' fui preso, e non me ne guardai ». *Cron. Vell.* 36. Niccolò di Taldeo ec. fu chiamato l'Aguto, perocch'avendo guerra i Frescobaldi co' Bostichi ec., e guardandosi, portava nella bracciaiuola un grande aguto.

§ 8. *Guarda la gamba, vale Non ti arrischiare, Abbi l'occhio.* lat. *cave, caveto. Capr. Bott.* 2. 25. Ma ora, guarda la gamba, e' possono dire che tu farei ogni contratto per vivere. *Malm.* 2. 60. Rispose l Orco: io non verrò nè anco, Guarda la gamba, perch'io ho paura Di quelli straccia, ch'io ti veggo al fianco. [*v.* GAMBA, § 21.]

• § 9. [*Trovasi anche nello stesso significato:*] *Guarda come tu vai. Din. Comp.* 2. [28. Le malvagie parole poterono più in lui che la aere, perchè] la parve maggior segno d'amistà il dire, guarda come tu vai, che le proferte.

: § 10. *Guardarsi a diritta da uno, vale Stare gelosamente in guardia, Averselo l'occhio. Fav. Esop. R.* 20. Molti filosofi e altri savi lasciarono scritture dopo la morte loro, perchè le genti si guardassero a diritto dagl'ingannatori, che sono pieni d'iniquità.

• § 11. *Guardarsi ai fianchi, vale Aversi l'occhio, Prendersi guardia. Din. Comp.* 5. [35.] I due nimici si guardavano a' fianchi.

§ 12. *Guardare a stracciasacco, o a squarciasacco, vale Guardare di mal occhio,* [*in modo indicante ira, collera, e simili.*] *Franch. Sacch. nov.* 54. Gli parificò a uno sì che il Coloaco non guardasse a stracciasacco Ferrantino un buono pezzo. *E rim.* 27. Ma sconcio È 'l lor guardare a squarciasacco.

: § 13. *Guardare a traverso, figurat. vale Guardare con mal occhio, biecamente.* lat. *oblique intueri.* gr. ὑπόδρα βλέπειν. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 400. Non guardavano alcuno più a traverso in tutta la loro vita, che quelli che gli disposero a tanta viltà. » *Buon. Fier.* 4. 2. Egli a manca Colpa della crudel, se gli è nemica, E la guarda a traverso.

•: § 14. *Guardare con l'occhio del porco, vale figuratam. e in modo basso, Guardar bieco, con occhio torvo. Benv. Cell. Vit.* 1. 237. Giunto al Papa, guardatomi così coll'occhio del porco, con i soli sguardi mi fece una paventosa bravata.

•: § 15. *Guardar torto alcuno, vale Guardarlo male, Fargli il viso dell'arme. Malm.* 1. 28. Vuol (*Calidora*) trucidare ognuno, ognun vuol morto; E guai a quello che la guarda torto.

: § 16. *Guardar gli uomini in viso, figurat. vale Imparare a conoscergli, e distinguergli. Cecch. Prov.* 67. *M.* Io mi fido Ma... *B.* Che ma, o non ma' cerbattolino, Guarda gli uomini in viso.

: § 17. *Non guardare in fronte alcuno, figurat. vale Non aver riguardo ad alcuno. Ar. Fur.* 34. 45. Le mani a'cenni miei sempre avea pronte, Senza guardare un più d'un altro in fronte.

• § 18. *Guardarsi addietro, parlandosi di leggi, vale Non aver forza sul passato.* lat. *retro respicere. G. V.* 12. 33 [1.] Nel detto anno, a dì 31. d'Ottobre, si fece per lo popolo minuto, reggente il Comune, una nuova riformagione e legge contro a' grandi, che si guardò addietro, e misesi in ordine di giustizia.

: § 19. *Guardar la camera, o simili, vale Non uscir della sua camera, e simile, per cagione di qualche indisposizione; ma è maniera tolta da' Franzesi, e non usata da' buoni scrittori. Salvin. Disc.* 2. 11. Benchè ancora dallo scendere in accademia in questi ultimi tempi stesse lontano, guardando molto dal tempo la propria camera, pure ec.

» § 20. *Guardare il morto, o un morto, vale Vegghiare a sua guardia, Vegliarlo, Fargli la vigilia. Fir. Asin.* 23. Un vecchione ec. diceva che quelli che volessero venire a guardare un morto, dicessero quanto pregio egli volevano.

»: § 21. *E Guardar il morto, figuratam. si dice di Chi sta senza parlare. v.* MORTO.

» § 22. *Guardar d'uno, vale Cercar d'uno con gli occhi. Franc. Sacch. nov.* 300. Io dissi: voi non siete essi; e guardai di quello che ebbe i capponi: ma non lo potei rivedere. •: *Buon. Aion.* 3. 42. Tornan là, dove ciascuno di rabbia freme, E dello moglie e di quell'altre guarda.

•: § 23. *Guardare in parto, vale Assistere nel parto. Cron. Morell.* 232. Secondo che esso Pagolo scrive, e che io ancora udii ec. da Mona Buona, che battezzò il fanciullo, e che guardò in parto Maria Telda.

• § 24. *Guardarla in una cosa, vale Avervi considerazione per cagion di risparmio. Cecch. Dissim.* 3. 7. Oh noi stiamo freschi, se la si ha a guardare in cento mattoni, e in un sacco di calcina! *Lasc. Sibill.* 5. 13. Va via ratto, e non guardare in danari, ma ordina splendidamente. : *Guicc. Stor.* 18. 73. Lo confortava a non rompere le pratiche dell'accordo, nè guardare in qualche somma più di danari.

» § 25. *Non guardare spesa, o a spesa, vale Non aver parsimonia nello spendere. Sall. Catell.* 15. Nè guardava spesa nè temperamento, purch'egli se gli potesse fare obbligati, suggetti e fedeli. *Cecch. Stiav.* 3. [5.] Non ha questa volta guardato a spesa, purchè le cose meno fiorite e sopra mano.

•: § 26. *Dicesi anche ellitticamente, nello stesso significato: Senza guardarla. Soder. Colt.* 97. E non avendo nella tua possessione tant'uve da poter fare una cappata simile per farne una dozzina almeno di barili, procacciale da' vicini senza guardarla pagandogli bene, o rendendone loro altrettanta che si contentino.

» § 27. *Guardare, per Ritenersi, Tralasciare. Vit. S. M. Madd.* 103. Chiunque avea bisogno non guardava perchè la via fusse a lungi, che venivano al sommo medico per esser guariti.

• § 28. *Per Badare, Avvertire. Lasc. cen.* 2. *nov.* 7. 157. Guardate a non la diserrare; ella è pur giovanina e tenerina.

• § 29. *Non la guardare in un filar d'embrici, vale Non por mente ad ogni minuzia. v.* EMBRICE, § 2.

§ 30. *Guardarla nel sottile,* [*vale Esser fisicoso, o troppo per l'appunto, e considerato.*] *v.* SOTTILE, *sust.*

• § 31. *Guardare, per Aver relazione, rispetto; Riferirsi. Mor. S. Greg.* 1. 4. Guarda a questo quello che fu detto per Salomone (*lat. id respicit.*)

• § 32. *Guardare, per Avere riguardo, Provvedere. Bocc. g.* 5. *n.* 3. Io vi priego che voi guardiate alla vostra salute (*lat. saluti consulas.*) : *Dav. Acc.* 144. E l'etade, e la famiglia, e le necessarie cure molto mi ammoniscon di guardarci (*alla sanitade.*)

¶ § 33. *Per Aver riguardo, Considerare.* lat. *animadvertere.* gr. διανοεῖσθαι. *Petr. canz.* 11. 5. E se ben guardi alle magion di Dio, ec. *E son.* 26. Dirai s'io guardo, e giudico ben dritto. *Dant. Inf.* 2. Guarda la mia virtù, s'ell'è possente. *E Par.* 7. E così nulla fu di tanta ingiuria, Guardando alla persona, che sofferse. *Bocc. nov.* 2. 2. Mostrato n'ha Panfilo nel suo novellare, la benignità di Dio non guardare a' nostri errori. *E nov.* 10. 10. Così la donna, non guardando, con motteggiasse, credendo vincere, fu vinta. *Cas. lett.* 48. Io la graverò sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie, alle quali non guardo, come a principal mio fine.

•: § 34. *Guardar di una cosa, per Farne ricerca. Car. lett.* 1. 38. Così vorrei che guardaste nella libreria di s. Marco d'un libro, dove intendo che sono dipinti tutti gli animali di naturale.

§ 35. [*Guardare, parlandosi di Leggi, Comandamenti, e simili, vale Fare ciò che essi prescrivono; Osservarle, Ubbidirle.*] lat. *servare.* gr. τηρεῖν. *Gr. S. Gir.* 5. Carità è, che l'uomo guardi li comandamenti di Dio. *E* 4. Colui che m'ama, si guarda le mie parole.

§ 36. *Guardar le feste, vale Onorare i giorni festivi coll'astenersi dal* [*lavorare.*] lat. *agere dies festos, colere diem festam.* gr. ἑορτὰς ἑορτάζειν. *Cavalc. Frutt. ling.* [201.] Iddio diede al popolo suo a guardare, e a festeggiare il giorno del sabbato, che viene a dir requie. *F. V.* 11. 99. E vollono, e tennono, che l'arti guardassono il giorno, e così l'altro popolo. *Tratt. pecc. mort.* Tu hai molte fiate malvagiamente guardate le feste.

• § 37. *Guardar fede ad uno, vale Essergli fedele. Dittam.* 1. 14. Giustin con lui non s'accorda d'un ago, Ma dice: Dido fue, la qual nel fuoco Entrò per guardar fede al primo vago.

•: § 38. *Guardar l'orme di alcuno, vale Tenergli dietro. Ovid. Simint.* 4. 106. Egli la seguita, e guarda l'orme

§ 39. *Guardare, neutr. pass.*, [*per*] *Astenersi.* lat. *abstinere, sibi cavere.* gr. φυλάττεσθαι. *Dant. Inf.* 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. *Bocc. Introd.* 10. Il vivere moderatamente, ed il guardarsi da ogni superfluità, avesse molto a così fatto accidente resistere. *Tesorett. Br.* [*15. 122.] Ma tuttavia ti guarda D'una cosa, che imbarda La gente più che 'l grado. *Cron. Morell.* 282. Guarti dal chiavare delle femmine ec., guarti dalla cena, poco mangia, e buone cose (*cioè* guardati: [*la stampata, discordando dal manoscritto, legge* guardati.]) *Sen. ben. Varch.* 5. 22. Se non ci guardassimo di non almeno avvertire gl'ingrati, noi gli faremmo più pigri a rendere i benefizi. • *Rim. ant. M. Cin. prosa il Bemb. Pros.* 3. 170. E chi conosce morte, od ha riguardo Della beltà? ch'ancor non mi guardrei Io, che ne porto nello core un dardo. *Gr. S. Gir.* 5. Dobbiamo guardare di ciò che Iddio ci vieta. *Bocc. g.* 7. *n.* 10. E di questo amore l'uno si guardava dall'altro (*cioè aveva rossore, temenza di manifestarselo insieme.*) *E g.* 2. *n.* 2. Figliuol mio, io non avrei mai creduto che da me d'alcuno tuo disidero ti fossi guardato (*cioè avessi avuto rossore di palesarmelo.*)

§ 40. *E in signif. attivo, e seguito dalla particella Di, vale Tener lontano.* « *Petr. son.* 41. Perch'io t'abbia guardato di menzogna A mio podere, ed onorato assai, Ingrata lingua, [già però non m'hai Renduto onor.] • *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Posciachè Iddio ti guardò di vergogna. *Grad. S. Gir.* Niuna cosa non guarda sì bene l'uomo di peccare, come fa l'amore di Dio.

§ 41. *Nota costrutto. G. V.* 7. 38. Guido conte di Monforte ec., non guardandosi a riverenza di Dio, nè del re Carlo suo signore, uccise di sua mano con uno stocco il detto Arrigo (*cioè non ritenendosi per riverenza, ec.*)

• § 42. *Guardarsi alcuna cosa, vale Vietarsela. Sen. Pist.* 18. Si guardi i diletti (*cioè se li proibisca. Lat.* abstineat Venere.)

• § 43. *Guardarsi dalle buone derrate,* V. DERRATA, § 2.

• § 44. *Guardarsi, ha peculiar modo di accennar quelli che non escono in pubblico per debiti, o altro.* lat. *cavere publico. Franc. Sacch. nov.* 148. Egli è diserto, e guardasi per debito ec. una di queste mattine non ardiva d'uscire di casa. *E appresso:* Com'hai tu fatto, che tu non pari che ti guardi più?

§ 45. *Per Custodire, Tenere in guardia.* lat. *servare, osservare.* gr. φυλάττειν, τηρεῖν. *Bocc. nov.* 16. 18. Avendo sentito il padre di lui, il quale morto credea, che fosse, essere ancor vivo, ma in prigione, e in cattività per lo re Carlo guardato. *Dant. Inf.* 11. Ov'io vidi una scritta Che diceva: Anastagio papa guardo. *Tes. Br.* 1. 12. Ciascuno uomo ha seco un Angelo, ch'è ordinato a guardarlo. *Din. Comp.* 2. 42. I Neri v'andarono con fidanza, e i Bianchi con temenza; messer Carlo li fece guardare: i Neri lasciò partire; ma i Bianchi ritenne. *Tass. Ger.* 4. 63. E colla man, che guarda i suoi armenti, Par che i Regi sfidar nulla paventi. *Sen. ben. Varch.* 3. 24. Fammi guardare Suo e tanto che l'avvenimento, e fine ti mostrerà se io ho avvelenato tuo padre, o no. *Fir. As.* 435. Il quale non è buono se non a guardare la casa, e serrarla con mille stanghe, e con mille catene.

• § 46. *Guardare, vale anche Ritenere presso di sè. Bocc. nov.* Il non aver bene da maritarla me la fa guardare in casa.

§ 47. *Per Servare, Conservare.* lat. *servare. Petr. son.* 296. Dolce mio caro e prezioso pegno, Che Natura mi tolse, e 'l Ciel mi guarda. *Bocc. nov.* 12. 29. Quella intendo io di guardare e di servare, quanto la vita mi durerà. *E nov.* 27. 20. Più tosto u' e' si il guardassono, o dinanzi ad altrettanti porci il gittassono. *Din. Comp.* 1. 5. Le loro leggi sì furono, che avessono a guardare l'avere del Comune.

•: § 48. *Guardare, in signific. neutr. pass. per Mantenersi in uno stato, in una condizione. Colonn. Eg. Gov. Pr.* 3. 2. 10. I tiranni hanno dieci condizioni, e dieci cautele, per le quali elline si sforzano di guardarsi nella loro Signoria.

§ 49. *Guardare, neutr., per Far guardia.* lat. *excubias agere. Stor. Pist* 35. Guardavano la notte in sulle mura da porta di Ripalta.

: § 50. *Guardare bene, o male un luogo, vale Tenerlo bene, o mal difeso. Guicc. Stor.* 16. 52. Le genti del qual luogo avevano occupato castel Gandolfo posseduto dal Cardinale di Monte, per essere male guardato.

• § 51. *Per Coprire. Salvin. Odiss.* 121. Spezzò un ramo colla grassa Mano di foglie, acciò guardasse intorno Alla persona le vergogne d'uomo.

§ § 52. *Per Iscampare, Liberare, Difendere, Assicurare.* lat. *liberare, defendere, tueri.* gr. ἐρύειν, ῥύεσθαι, ἀσφαλίζειν. *Bocc. nov.* 43. 42. Se e Dio piacerà, egli ci guarderà voi, e noi di questa noia. *Cr.* 9. 93. 2. Poi si dà lor (*a' fagiani*) panico, e grilli, e uova di formiche, e guardargli dall'acqua, acciocchè e' non nasca lor la pipita. : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 27. Non avendo più i Cremonesi ec. chi gli guardassi, si dettono liberamente nelle mani del re.

• § 53. **Dio mi guardi, o ne guardi; maniera deprecativa, che vale Dio ne liberi, Cessi Iddio.* lat. *absit. Bocc. g.* 4. *n.* 15. Se io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta, di che Iddio mi guardi. *Vit. SS. Pad.* 2. 119. Avvegnachè io sia io molti peccati vizioso, per certo sappiate ch'almeno eretico non sono: che Iddio me ne guardi che questo peccato io non abbia.

• § 54. *Guarda, detto assolutamente, vale talora Dio liberi.* lat. *absit. Segner. Pred.* 6. 5. E però guarda che ardissimo di peccare!

• § 55. *Guardare, per Procurare, Cercare, Tentare. Bocc. g.* 1. *n.* 3. S'avvisò troppo bene, che il Saladino guardava di pigliarlo nelle parole, per dovergli muovere alcuna quistione.

: § 56. *Per Dar opera, Procurare.* « *Vit. Plut.* E Pompeo guardò di fare Cato capitano delle galèe [*qui il gr. ha* ἔπραξε.]

: § 57. *Guardare, vale Curare. Sper. Oraz.* 6. 167. A conservare e guardare la salute del vostro corpo vi confortarono.

• § 58. *Guardarsi, assolut., per Aversi cura.* lat. *curare valetudinem. Vit. S. Gio. Gualb.* 306. Ma il predetto infermo, non guardandosi cautamente, da ivi a pochi dì morì.

•: § 59. *Guardarsi, talora vale Aver cura, Studiarsi. Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. Perciocchè la fama è servatrice delle antiche virtù e predicatrice de' vizi ec. grandemente si guardano i savi di non contaminarla, o di fama tramutarla in infamia. *Stor. Barl.* 87. E tu, nobile giovane, e nell'animo e nel corpo bene addottrinato, guardati che non ti partissi dalla gloriosa credenza.

• § 60. *Per Stare aspettando, Sperare. Cron. Vell.* 88. Lasciò 500 fiorini a chi facesse la sua vendetta, e disponsoni, ma ec. pe' nostri consorti non se ne fece mai vendetta: hanno guardato che la facessimo noi.

GUARDAROBA. *Stanza nelle case, ove si conservano gli arnesi, gli abiti, ec.* lat. *vestiarium, gaza.* gr. γάζα. *Sen. Pist.* 90. Non avevano guardarobe, nè camere ciamberlate. *Franc. Sacch. nov.* 210. Volendo andare alla guardaroba, tre passi in su tre pietre convenia lor far in punta di piedi. *Fir. As.* 108. Fummo menati da lui a una guardaroba, dove egli ec. aveva la sera dinanzi veduto riporre di molto argento. *Buon. Varch.* 2. 5. A guardare molte, e varie masserizie d'una ricchissima guardaroba fanno di molti muti mestiere.

§ 1. *Guardaroba, per metaf. Alleg.* 152. Dell'ampia guardaroba degli umori Del vostro serenissimo cervello Di tanto in tanto veggo sbucar fuori Qualche capriccio stravagante, e bello. *Dep. Decam. pr.* 17. Nè si adoperano di continuo le voci tutte ec. in lingua ricca, e copiosa ec., non però che le già usate getti via, ma bene talvolta, come le volesse un po risparmiare, le ripone, e consegna in serbo (come a sue guardarobe) agli scrittori antichi.

§ 2. *Per Colui, che ha la cura della guardaroba.* lat. *vestiarius, gazophilax.* gr. γαζοφύλαξ. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 401. Per su dirò che i maestri di stalle, E i guardarobi tutti, e, verbigrazia, Ognun c'ha bestie, o vesti da prestalle, ec. [*Qui la stampa allegata del* 1723, *e quella de' Giunti* 1555, *hanno i* guardaroba.] *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Ma favole esser queste Soglion de' guardarobi, O d'antiquari, o creduli, o mendaci. •: *Car. lett. Tomit.* 63. Non senza meraviglia ho visto che voi non m'abbiate mai risposto cosa alcuna, sopra il negozio del guardaroba.

: GUARDASIGILLI. *Custode del sigillo, Ministro che sigilla le patenti de' Principi. Pallav. Stor. Conc.* 2. 482. Giovanni Bertrando Eletto già di Cominges, e Guardasigilli di Francia, fu creato il medesimo anno Arcivescovo.

GUARDASPENSA. *V. A. Dispensa.* lat. *promptuarium.* gr. ταμεῖον. *Pataff.* 9. In guardaspensa entraron quincento.

GUARDATISSIMO. *Superlat. di Guardato.* lat. *munitissimus, diligenter custoditus.* gr. ὀχυρώτατος. *Fr. Giord. Pred.* La riserrò in una guardatissima fortezza.

GUARDATO. *Add. da Guardare.* lat. *custoditus, servatus, munitus.* gr. παραφυλαττόμενος, τετειχισμένος, ὀχυρός. *Tratt. Cast.* Verginità, nettamente guardata, è troppo nobilissima cosa. *Tass. Ger.* 2. 43. Della spada Tancredi, e dello scudo Mal guardato al Pagan dimostra il fianco. *E* 40. 41. Così gli parla, e a sè fa che si raccoglia Il vecchio Re nella guardata soglia. : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 39. I quali eran guardati da pochissime genti.

•: GUARDATORA. *Femm. di Guardatore. Cecch. Mosc.* 3. 4. Orsù, andate in casa, che voi siate Valente guardatora.

GUARDATORE. [*Verbal. masc.*] *Che guarda,* [*e Chi guarda.*] lat. **inspector, custos, servator.* gr. φύλαξ, φυλακτήρ, ὑπερασπιστής. *Bocc. nov.* 97. 2. Minuccio, io ho eletto te per fidissimo guardatore d'un mio segreto. *Ott. Com. Inf.* 2. [482.] Guardatori dell'anime de' bestiali uomini, che dentro Dite sono carcerati. *G. V.* 9. 303. 3. Castruccio ec. mandò gente in più schiere per partite a cominciare a detti guardatori degli spianatori badalucco. *Mor. S. Greg. Pist.* Io ho peccato; e che ti potrò io fare o guardator degli uomini? *Paol. Oros.* [108. Al quale (*Tisaferne*) ec. diede (*Alcibiade*) per consiglio] che [ec.] di questa guerra fosse guardatore, e che la fine aspettasse [*qui vale Spettatore.*] *Ovid. Pist.* [35.] Tu vincesti 'l serpente guardator del tosone dell'oro. *Cr.* 9. 79. 2. Alcuna volta si dee riducere la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono esser tutte.

GUARDATRICE. *Verbal. femm. Che guarda.* lat. *custos, servatrix. Tes. Br.* 1. 16. Memoria è tesoriere di tutte cose, e guardatrice di tutto quello, che l'uomo truova novellamente per sottigliezza d'ingegno. *Filoc.* 5. 238. Conciossiachè sola la molta vergogna, la qual in voi dee essere, è rimasa del vostro onor guardatrice. *Rim. ant. M. Cin.* 427. Alta, gentile, e bella guardatrice [illegible] suo onor.

GUARDATURA. *L'Atto, e'l Modo col quale si guarda.* lat. *intuitus, aspectus.* gr. βλέμμα. *Rett. Toll. G. S.* [108.] Va per mezzo il mercato [ricciuto] com'un drago, con una guardatura rabbiosa. *Cr.* 9. 2. 1. Il miglior cavallo che sia, è quello che ha forte guardatura, o forte orecchio (*così ne' Testi a penna.*) *Bern. Orl.* 1. 2. 27. Che sol col viso e fiera guardatura Cader faratti morto di paura. *E* 1. 27. 23. Ed una guardatura tanto grata, Ch'ogni più fiero cor con essa piglia.

§ *Guardatura, per Custodia, Guardia.* lat. *custodia.* gr. φυλακή. *Din. Comp.* [3. 44.] Presono a guardare i ferri di un loro amico ec., ed ebbono da lui per la guardatura fiorini cento.

¶ GUARDIA. *Sust. verbal. da Guardare, in signific. di Custodire, e aver cura: l'Atto del custodire, Custodia.* lat. *custodia, praesidium.* gr. φυλακή, φρουρά. *Bocc. nov.* 48. 7. La giovane, parendole il suo onore avere non perduto, per la guardia del quale ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta, [ec.] (*cioè contegnosetta.*) *E nov.* 20. 15. A lui la guardia delle sue cose aveva commes-

Digitized by Google

na. *Petr. canz.* 35. 3. Ove si fa men guardia a quel, ch'i' bramo. *Vit. S. Gio. Bat.* Se un vuol far buona guardia. *Cirif. Calv.* 2. 72. Con tutto questo assai credo, che vaglia La buonaguardia, e con ognun all'erta Star sempre. : *Guicc. Stor.* 2. 226. La mala guardia di quelli di dentro ec. dette occasione ai nemici d'entrarvi *(in Capua.)* *E* 17. 42. Perchè noirebbero tutte le forze loro dalla banda del castello, dove altrimenti sarebbero necessitati stare divisi per resistere agl'inimici, e uno abbandonare la guardia del Castello. •: *Fr. Iac. Cess.* 110. La paura rende altrui sollecito, che quelle cose che sono accomodate in guardia ec. non periscano. *G. V.* 2. 17. 3. Lasciò il detto Federigo suo figliuolo piccolino in guardia e tutela di Santa Chiesa. *E* 2. 42. 2. Curradino ec. era in Alemagna alla guardia della madre.

• § 1. *Aver guardia di uno, o Avere uno a guardia, vale Vegliarlo. Fav. Esop.* [*M.*] 142. M'è stato tolto il ladrone ch'io avea a guardia. *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Fece gran festa; la qual Giannotto sentendo da alcuno di quelli che a guardia l'aveano, gittò un gran sospiro. *M. V.* 2. 2. Costoro cercarono segretamente di farlo morire per più riprese: tanto che la cosa li venne palese; e i cittadini ne cominciarono ad avere guardia; e dovunque andava, l'accompagnavano.

• § 2. *Dicesi anche di Bestie, o di Cose inanimate. G. V.* 7. 11. [sic] Il mandò dicendo al re Carlo suo zio in Puglia, e che avesse guardia di sue terre. *Ar. Fur.* 23. 11. Non potea Astolfo ritrovar persona, A chi il suo Rabicano meglio lasciasse, Perchè dovesse averne guardia buona, E renderglielo poi come tornasse. •: *Fr. Giord. Pred.* 1. 230. Quegli ch'ha ricchezza, vedete che dica *(l'Evangelio)* che non sono sua, anzi l'ha a guardia, e dispensarle nel piacer del suo Signore.

• § 2. *Dare a guardia, o in guardia, vale Commettere all'altrui custodia.* « *Petr. canz.* 22. 2. Io die' in guardia a san Pietro; or non più, no ». *Din. Comp.* 2. [40.] Per la porta che noi gli demmo in guardia, cioè l'entrata e Gherardoccio Buondelmonti. *v.* DARE.

§ 4. *Per Difesa, Riparo, Propugnacolo. Dant. Inf.* 17. Dove per guardia delle mura Più, e più fossi cingon li castelli. • *Tass. Ger.* 3. 48. Ma con gli altri esso è già corso in sicuro Sotto la guardia dell'amico muro.

• § 3. *Sotto la guardia di alcuno, vale Mediante il suo aiuto, In sua difesa. G. V.* 9. 22. [2.] Onde i principali furono i Fiorentini e gli altri Toscani che presono scesono di galèa, sotto la guardia de' buoni balestrieri dalle galèe, che erano alla riva, e per forza d'arme preser terra.

§ 2. *Guardia, per Cura, Diligenza, Vigilanza, Provvedimento. Dant. Par.* 33. Vince tua guardia i movimenti umani.

§ 7. *Prender guardia,* [*o Prendersi guardia,*] *vale Aver cura, Pigliarsi pensiero, Usar cautela.* lat. *curam gerere, curam habere, cavere.* gr. ἐπιμελεῖσθαι, ἐντρέπεσθαι. *Tes. Br.* 4. 1. E però molte volte i marinari ne prendono guardia, quando lo veggiono. *Bocc. nov.* 44. 2. Dal quale niuna altra guardia messer Lizio e la sua donna prendevano, che fatto avrebbon d'un lor figliuolo. *E nov.* 96. 9. Per lo quale assai ben conobbe, sè divenire innamorato, se guardia non se ne prendesse. *Amet.* 12. Nè prima di questo si prese il giovane guardia. *G. V.* 4. 5. 2. I Fiesolani essendo assicurati da' Fiorentini, e non prendendone quasi guardia ec., i Fiorentini entrarono in Fiesola.

: § 8. STARE IN GUARDIA. *v.* STARE.

• § 9. *Por guardia alla bocca, vale Tenerla in freno, Andar cauto nel parlare. Guid. G.* O come si avviene al savio uomo d'essere cauto e guardingo, di non essere nel tempo della divisione e della turbazione il primo arringatore, ponendo guardia alla sua bocca.

§ 10. *Guardia, vale anche Persona, che guarda, Custode, Guardatore;* [*e talvolta si usa collettivamente per Tutte le persone che stanno a custodia, o a difesa*] lat. *custos, speculator.* gr. κατάσκοπος, διατηρ. *Varch. Stor.* 10. 304. Oltra questa guardia generale, si avevano eletto una particolare, la quale andasse giorno e notte, circondando le mura. *Borgh. Orig. Fir.* 129. I nostri vecchi dalle guardie, che in cotai fortezze si tengono, disser guardingo. •: *Tac. Dav. ann.* 12. 224. Mette guardie alle fonti, e con le terra riempie i rivi.

: § 11. *Fare guardia, dicesi di Chiunque stia alla guardia d'alcuna cosa.* « *Dant. Inf.* 10. Già son levati Tutti i coperchi, e nessun guardia face ».

§ 12. *Far la guardia, vale Fare la sentinella.* lat. *excubare, excubias agere.* : *Benv. Cell. Vit.* 2. 32. Avendo, com'io dico, posata la mia fascia, mi si scoperse addosso una di quelle sentinelle che facevano la guardia.

§ 13. *Guardia, o Guardia del corpo, o Soldati della guardia ec., vagliono Quelli che assistono alla persona del Principe.* lat. *praetoria cohors.* [gr. σωματοφυλακία] *Bern. Orl.* 2. 2. 57. Parlando il tamburin fu tosto preso Dalla guardia del Re, che intorno stava. *Bocc. Varch.* 1. 4. Ne prese la difesa contro il capitano della guardia del palazzo. *Segn. Rett.* 14. Che Dionisio tentasse di farsi Principe per aver domandato la guardia del corpo. *Red. esp. nat.* 12. Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede, e l'altro corazza della guardia a cavallo.

§ 14. *Esser di guardia, o soldato di guardia, vale Essere, o Dover esser attualmente in sentinella. Buon. Fier.* 2. 2. 5. A te, che se' di guardia, fa mestieri D'assistere alla porta. *E appresso:* Comparsa è tanta gente Verso la porta, che chi v'è di guardia, Non basta per reprimer la gran calca.

: § 12. *Far la guardia a un morto, vale Vegghiare in sua custodia, a fine che non sia offeso da chicchessia. Fir. As.* 23. E quanto, se Dio ti guardi, si dà egli per far la guardia a questi morti?

•: § 12. *Guardia, si dice altresì dei Soldati che fanno la guardia; come:* Mutar la guardia. La guardia delle porte.

§ 17. *Corpo di guardia,* [*dicesi di Un certo*] *numero di soldati, che sieno in guardia.* lat. *custodiae, excubiae.* gr. φρουρά. *Buon. Fier. intr.* 1. Or ha 'l popolo il passo, e il capitano, Messo ha 'l corpo di guardia.

§ 12. *Guardia, e Corpo di guardia, chiamasi anche il Luogo stesso, dove sta cotal numero di soldati.* lat. *militum statio, tabernaculum excubiarum, vigilum contubernium.*

§ 19. *Per Quegli sbirri, che di notte girano per la città. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Che la guardia incontrolla, Fermolla, e frugnolò, Cercolla, e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò. *E* 4. 1. 1. S'ode romor di fasti, e lanternoni, Perchè la guardia aleggi quivi intorno.

§ 20. *Guardia del fuoco, si dicono Coloro, che sono destinati dal pubblico a spegnere gl'incendii. Buon. Fier.* 5. 1. 6. E se' tu forse la guardia del fuoco Corsa al nostro soccorso?

§ 21. *Guardia, si dice anche Quell'astante, che nello spedale all'ore assegnate assiste agl'infermi. Malm.* 3. 19. Vedendo poi che il Gusso raccappella (Come quello ch'ha in zucca poco sale), Comincia a gridar: Guardia, la padella.

§ 22. *Terra, o Luogo di guardia, dicesi Quella terra, o Quel luogo che ha bisogno d'esser guardato. Ott. Com. Inf.* 2. [124.] E potrebbesi dire, che 'l segno è fatto dalli torrigiani, a guisa che si fa qui nelle terre di guardia, che quando si sente, che 'l nimico cavalca, o faccia apparecchiamento di cavalcare di notte ec., fa segno di fuoco per aincere le tenebre. : *E appresso:* Levò due fuochi, perchè erano due; e che questo si facesse per ciò, o che elli sia luogo di guardia, si mostra in questo capitolo.

§ 23. *Non voler dormir, nè far la guardia: proverb. che vale: Aver l'elezione del prendere a fare una delle due cose, e non ne voler far niuna. v. Flos,* 247.

§ 24. *Guardia, diciamo anche a Quella parte del morso, che non va in bocca.*

§ 22. *Guardia, chiamasi anche il Fornimento, o Elso della spada.* lat. *capulus.* gr. κώπη, λαβή.

¶ § 26. *Guardia, termine della Scherma, che è propriamente Positura, o Atto di difesa; onde Mettersi, Porsi, e simili, in guardia, si dice del Prepararsi alla difesa.* lat. *pugnae se aptare.* gr. εἰς μάχην παρασκευάζεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 23. 11. Voltossi tosto il guerrier animoso, Messosi a buona guardia, e buon governo. *Tass. Ger.* 2. 42. Si reca in atti varii, in guardie nove.

• § 27. *Guardia, parlandosi di viti, è lo stesso che Tralcio guardiano.* lat. *custos. Pallad. Febbr. cap.* 12. Tutte l'unghie secche delle guardie, cioè i saettoli secchi dell'altro anno, e ogni cosa vecchia o strebra ne ricideraı in terra.

• § 22. *Guardie, si dicono anche i denti lunghi, o zanne del cane. Il Vocabolario nella voce* CANINO, § 2.

•: § 22. *Guardia, è anche termine de' Librai che così chiamano Quel foglio bianco, che sogliono mettere in principio, ed alla fine de' libri.*

• GUARDIANATO. *Uficio,* [*Carica*] *del Guardiano. Borgh. Vesc. Fior.* 556. Si può a certi segni credere che poco fosse a grado alla buona Cittadinanza, che questo famiglia ec. col mantello del Guardianato, o vogliam chiamarlo Vicedominato, si prevalesse tanto de' proprii e ne' comuni affari del Vescovado.

•: § 1. *Guardianato, vale anche Ufficio, e Dignità di guardiano nel signific. del* § 2.

•: § 2. *Dicesi anche del Tempo durante il quale uno è stato guardiano; come:* Nel suo guardianato fu fatta la vasca.

GUARDIANELLO. *Dim. di Guardiano. Fr. Giord. Pred. R.* Era un povero guardianello di pecore. •: *Dat. Lepid.* 32. Corse allo strepito un guardianello sulla siepe, e gli guardava suo fatto.

GUARDIANERÌA. *Uficio di Guardiano. Fior. S. Franc.* 42. E in questo tempo fece più volte l'uficio della guardianería.

¶ GUARDIANO. *Che ha uficio, e obbligo di guardare, e custodire; Custode.* lat. *custos.* gr. φύλαξ. *Bocc. Vit. Dant.* 240. Cerca tu adunque di volere essere dal tuo Dante guardiano, raddomandandolo. *E nov.* 37. 12. La qual cosa colui, che del giardino era guardiano, in presenza del giudice facendo ec., la cagione della morte de' due miseri amanti apparve. *E nov.* 22. 10. Ora, perciocchè io non intendo d'esservene più guardiano, tutto ve l'ho fatto venire. *E nov.* 100. 11. Non figliuola di Giannucole, e guardiana di pecore pareva stata, ma d'alcun nobile signore. *Lab.* 182. D'alcuna quantità di danari, ch'io aveva, mia tesoriera, e guardiana non la feci. *Ovid. Pist.* [122.] A me piace, che tu sia savio guardiano di te stesso. *Ar. Len.* 3. 12. Ed essere guardiana io stesso voglione.

: § 1. *E figurat.* « *Maestruzz.* 2. 9. 2. La pazienza è radice e guardiana di tutte le virtudi. *Coll. SS. Pad.* [2. 4.] La discrezione è madre, e guardiana, e temperatrice di tutte le virtudi ». [*La stampa, a pag.* 20, *ha:* guardia, *in luogo di* guardiana.] •: *Ovid. Simint.* 2. 141. Lo turcasso del vivorno, guardiano delle saette, risonava pendente dal manco lato.

•: § 2. *Anticamente si diceva d'Uno carico delle maggiori in certi stati.* « *G. V.* 7. 94. 2. Venne poi per guardiano, e difenditore del regno Ruberto conte d'Artese ».

§ 3. *Per Capo, o Governator de' conventi di Frati, di Compagnie, e simili.* lat. *coenobiarcha, hetaeriarcha,* Bud. gr. κοινοβιάρχης, ἑταιριάρχης. *G. V.* 12. 100. 1. Il qual trattato, si disse, menava un Frate Minore, Guardiano de' frati di Montegnarchi. *Franc. Barb.* 292. 22. Se fatto se' Priore, Guardiano, o Superiore, Guarda, correggi, e muta; Sostien, provvedi, aiuta; Regola fa servare. *Varch. Stor.* 9. 229. Sono in Firenze altresì cinque ragunanze, chiamate Compagnie ec.; quelle de' fanciulli, che si ragunano ogni Domenica, e tutti i giorni delle feste comandate a cantare il Vespro ec. sotto il Guardiano, o Correttore, sono nove. *Borgh. Rip.* 341. Essendo stata gittata la croce, per non so che accidente, dal ponte della Paglia in canale ec., niuno la potè ripigliare, se non il Guardiano di quella scuola.

•: § 4. *Presso gli Agricoltori dicesi Guardiano Colui che ha in custodia, e guida al*

Digitized by Google

pascolo la bestia così grassa come avante. v. GUARDIANELLO.

• § 6. *Guardiano, aggiunto a Tralce o Tralcio, vale Tralcio di riserva, mozzato a due gemme.* lat. *custos.* *Pallad. Febbr. cap.* 13. Sempre consideriamo che rimanga di sotto nella vite il guardiano tralce. *Cr.* 4. 18. [3.] Imperocchè quella *(vite)* che più alto si cultiva, è grassa e feconda, e non dee aver più che otto tralci, al che nella parte mezzana uno o due ne lasciam guardiani.

GUARDINFANTE v. GUARDANFANTE.

GUARDINGAMENTE. *Avverb. Rispettosamente, Cautamente.* lat. *caute.* gr. περισκεμμένως. *Albert.* 21. I felloni guardingamente son da punire, i semplici lievemente son da trattare. ‡ *Fr. Iac. Cant. g.* 4. 5. Si gli conviene andare temperatamente, e guardingamente. *E appresso:* Acceguadiocchè vada sì guardingamente.

GUARDINGO, e GARDINGO. *V. A. Sust. Rocca.* lat. *arx.* gr. ἀκρόπολις. *G. V.* 1. 36. 5. Alcuni dicono, ch'e' fu, ove è oggi il guardingo, di costa alla piazza, che è oggi del popolo, dal palagio de' Priori, la quale era un'altra fortezza. Gardingo fu poi nomata l'anticaglia de' muri, e volta, che rimasero disfatta dopo la distruzione di Totile, e poi vi stavano le meretrici. *E* 13. 8. 7. Comprendendo tutto l'antico guardingo. *Dant. Inf.* 23. E fummo tali, Ch'ancor si pare intorno dal gardingo. *Ricord. Malesp.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *Borgh. Orig. Fir.* 128. In questo modo sta ancora la cosa del Campidoglio, che essendo in Roma la fortezza, o, come noi diciamo, la *rocca*, a i nostri vecchi, dalla guardie, che in cota fortezze si tengono, disser *guardinga*, si fermò quel nome in questo significato di *rocca*, e per questo viae preso comunemente negli scrittori, quando di guerre, o di difese si parla.

GUARDINGO. *Add.* [*Cauto, Circospetto,*] *Rattenuto.* lat. *cautus.* gr. εὐλαβής, φρόνιμος. *Lab.* 100. Ciascuno per sè, e ammendue insieme ti dovavano render cauto, e guardingo dagli amorosi lacciuoli. *Filoc.* 7. 56. Il discreto arciere Amore, che per sottili sentieri sottentrava nel guardingo animo ec., fece dal piacevol coro di quella una saetta levare. *Guid. G.* Oh come s' avviene al savio uomo d'esser cauto, e guardingo di non essere nel tempo della divisione, e della turbazione il primo artigiatore, ponendo guardia alla sua bocca! *Varch. Stor.* 13. 439. Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi, e guardinghi. *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Roma non fu mai sì ansia, spaventata, guardinga, eziandio da' suoi medesimi *(qui il lat. pavens.)* *E ann.* 5. 132. Abboccatisi da prima alquanto guardinghi, poi si danno le destre, e giurano sull' altare di vendicare la fraude de' nimici. *Tass. Ger.* 13. 33. Vassene il valoroso, in sè ristretto, E tacito, e guardingo, al rischio ignoto.

GUARDIOLO, e GUARDIUOLO. [*Voci poco usate.*] *Diminut. di Guardia, in senso del* § 16. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Gi' ovaghi talento Di beffare il guardiuol nel magazzino.

GUARDO. *Guardatura, Vista.* lat. *intuitus, obtutus, aspectus.* gr. βλέμμα. *Petr. canz.* 4. 9. Ma fui ben fiamma, che un bel guardo accense. *E canz.* 8. 6. E 'l bel guardo sereno, Ove i raggi d' Amor sì caldi sono. *E son.* 34. E sua sorella par, che si rinnove Nel bel guardo d' Apollo. *Fior. Virt. G. S.* Lo quale è un serpente, che uccide le persone pur col guardo. *Tass. Ger.* 4. 87. Or tien pudica il guardo in sè raccolto, Or lo rivolge cupido e vagante.

• § 1. *Dare un guardo, vale Considerare. Segner. Mann. Dic.* 3. 6. Basti, a saper ciò, dare un guardo al numero di coloro ch'egli predicando ridusse.

• § 2. *Porre il guardo in una persona, o in una cosa, vale Osservarla, Guardarla. Segner. Mann. Sett.* 15. 5. Conviene che chiunque pone il guardo in figliuoli sì costumati, ne lodi il padre.

• § 3. *Al primo guardo, posto avverbialm., vale Alla prima vista, Alla prima occhiata. Segner. Mann. Dic.* 27. 1. Non appariscono al primo guardo.

‡ § 4. *Guardo, figuratamente, e nel numero del più, per Occhio, l'usò il Segner. Mann. Apr.* 11. 3. Considera, che qualor a Dio dimandi una cosa, non ti hai da divertire, non ti hai da distrarre, hai da tenere ambi i guardi fissati in lui. E quali sono ambi i guardi? L' immaginazione e l' intelletto.

GUARENTARE. *V. A. Guarentire.* lat. *defendere, tueri.* gr. ἀμύνειν. *Guid. G.* [8. 8.] Contra li quali non si potranno guarentere nelle difese.

GUARENTIA, GARENTIA, e GARANTIA. *Lo stesso che Guarentigia.* lat. *defensio, tutela.* gr. προστασία, ὑπερασπισμός.

GUARENTIGIA, *Salvezza, Salvamento, Franchigia, Protezione, Promessa, Cautela.* lat. *defensio, tutela.* gr. προστασία. *G. V.* 12. 18. 7. Si fuggì a guarentigia in casa gli Albizzi. *Grad. S. Gir.* 2. Quegli ora bene e Dio che fa gli suoi comandamenti alla guarentigia degli Appostoli.

GUARENTIRE, GARENTIRE, GUARANTIRE, e GARANTIRE. *Difendere, Proteggere, Salvare.* lat. *defendere, protegere, tueri.* gr. διασώζειν, ἀμύνειν, ὑπερασπίζειν. *Tes. Br.* 7. 71. Egli dona leggiermente le grandi cose, ma appena le guarentisce. *Nov. ant.* 31. 5. Guarentire il povero contro al ricco, e il fievole contro al forte, perchè il forte non lo sormonti. *G. V.* 6. 36. 3. E 'l sopraddetto calonaco da que' di fuori fu guarentito. *E* 9. 313. 1. Si partirono a piè, e a cavallo, chi meglio, e più tosto si potea guarentire. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 53. *var.*] Io troverò alcuno, che sappia il figliuolo camare, e guarentire dalla crudeltà del padre. *Tratt. pecc. mort.* Fuggono nelle chiese, e ne' cimiteri per franchigia, e per guarentire lor vita.

• § *E in signif. neutr. pass. Guid. G.* E quelli che per fuggir non si poterono guarentire, per ferro furono morti.

GUARENTISSIMO. *Attissimo, e Acconcio a difesa, Sicurissimo.* lat. *validissimus, tutelae optissimus. Ott. Com. Purg.* 24. E fecero spelonche, e caverne nelli monti, e guarentissimi luoghi a difendersi [*così ha il Ms., quantunque la stampa alla pag.* 439. *legge* guarnitissimi.]

GUARENTO. *V. A. Guarentigia.* lat. *defensio.* gr. ὑπερασπισμός. *Lucan.* Più sarebbe degna cosa, se Cesare le distruggesse *(le leggi)*, che sed elle non avessero altro guarento, che lui.

‡ GUARGUATTAGIO. *Add. Dicesi ad Uomo goffo e mal creato Varch. Ler. Dant.* 8. 31. D uno che sia goffo e malcreato, non si dice nodda, ignavo, guarguattagio?

GUARI. *Avverbio di quantità, e val Molto, Assai.* lat. *multum.* gr. πολύ. *Bemb. pros.* 3. 199. È *guari* molto usata dagli antichi, che vale quanto val *molto*; la qual voce, comechè si ponga quasi per lo continuo colla particella, che nega: *non ho guari, non istette guari*; non è tuttavia, che alcuna fiata alla non si truovi ancora posta senza essa. ma è ciò sì di rado, che appena dire si può, che faccia numero. *Bocc. nov.* 15. 1. M' hanno alla memoria tornata una novella, non guari meno di pericoli in sè contenente, che la narrata da Lauretta. *E nov.* 16. 10. E non guari lontano dal luogo, dove era madama Beritola, cominciarono i cani di Currado a seguire i due cavriuoli. *E nov.* 17. 42. Il quale non istette guari, che trapassò. *E nov.* 43. 4. Nè furono guari più di due miglia cavalcati. *E nov.* 89. 19. E fermamente, se tu il terrai guari in bocca, egli ti guasterà quelli, che son dallato. *Cr.* 1. 4. 3. E non dimora *(l'acqua)* guari costretta, nè lungamente, ne' luoghi onde surge. *G. V.* 3. 45. 1. I Fiorentini, non sentendosi di numero di cavalieri guari più, che quelli dell'Imperadore ec., non si vollono mettere alla ventura. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Non v' andò guari, che Tiberio mandò Druso in Illiria per milizia apprendere. •‡ *Dant. Inf.* 8. Non stette là con essi guari.

GUARI. *Add. Molto, Assai.* lat. *multus.* gr. πολύς. *Bocc. nov.* 36. 11. Dopo non guari spazio passò della presente vita. *E nov.* 48. 9. Nè stette poi guari tempo, che costui, la qual della sua morte fu lieta oltra misura, morì. *G. V.* 4. 5. 3. E corsonla tutta, senza uccidere guari gente. *E* 8. 91. 3. E che senza indugio guari passerebbe in Italia con forte braccio. *E* 12. 85. 3. Certi gli pagaro, e uscirono di bando, e di prigione, ma non furo guari.

§ *In forza di sust. Bocc. nov.* 17. 45. E quivi non guari di tempo dimorarono. *E nov.* 30. 5. Non preser guari d' indugio le tentazioni a dar battaglia alle forze di costui. *E nov.* 37. 6. Nè guari di spazio perseguì ragionando, che egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare. *E nov.* 73. 13. Ma Calandrino non fu guari di via andato, che egli il seno se n' ebbe pieno. ‡ *Stor. Barl.* 19. L' altra parte di quello seme cadde in tra le pietre, e per cagione che non vi avea guari di terra sì non potèo mettere radici, e seccossi.

•‡ GUARIBILE. *Add. Che può guarire.*

GUARIGIONE. *Il guarire, Sanità ricuperata.* lat. *sanatio.* gr. ἴασις, θεραπεία. *Nov. ant.* 99. 3. E Ghedino ritorna a guarigione, e molte volte veniva a lui Tristano, per lui confortare. *Lib. cur. malatt.* Questa malattia non è disperabile, ma può aver guarigione. *Franc. Sacch. rim.* Fin che di guarigion sarà certano.

GUARIMENTO *Guarigione.* lat. *sanatio.* gr. ἴασις. *Lib. Amor.* [*G. Torn.*] Infinchè son vivo, leggiero ora mi può sufinodere di guarimento sacco.

¶GUARIRE. *Restituire la sanità.* lat. *sanare.* gr. ἰᾶσθαι, ὑγιάζειν. *Bocc. nov.* 11. 5. Ma verreto sostenendo, facendo sembiante di volermi la menare, acciocchè questo Santo mi guarisca. *Dep. Decam.* 57. Però non si maravigli il lettore, se troverà qualche volta una parola diversamente scritta: *guerire, guarire; richiesto, richesto*; e altre simili, che così in tutti i buoni libri di quell' età diversamente si truovano. *Bern. Varch.* 1. 1. Lasciate costui alle Mare mie, che le castion, e guariscano. *Red. Cons.* [1. 93.] Tante, e tanta sorte di medicamenti ec. sarebbono stati abili, o di guarire, o d' ammazzare tutti quanti quei poveri languenti che giacciono, e nello Spedale di Santo Spirito, e in quello di San Giovanni Laterano altresì.

§ 1. *In signific. neutr. Ricoverar la sanità.* lat. *convalescere, consanescere.* gr. ἀπὸ τῆς ἀσθενείας ῥαΐζειν. *Dant. Inf.* 27. Ma come Costantin chiese Silvestro Dentro a Siratti a guarir delle lebbre. *Petr. son.* 75. Feco la piaga, ond' io non guarrò mai. *Bocc. Introd.* 7. Non solamente pochi ne guarivano, anzi quasi tutti ec. morivano. *E* 17. Il che in quelli che ne guarirono fu forse di minore onestà, nel tempo che succedette, cagione. • « *Red. lett.* 1. 64. Mio fratello ec. per mera grazia di Dio è guarito ».

• § 2. *Guarire, per similitudine detto dell' acqua, vale Nettarla, Purgarla. G. V.* 11. 20. [5.] E durò così torbido per più di due mesi, per modo che dall' acqua d' Arno a niuno buono servigio si potea operare, nè cavalli ne potieno bere, e fu ora che i Fiorentini dubitarono forte di non poterla mai guarire.

GUARITO. *Add. da Guarire.* lat. *sanatus.* gr. ὑγιασθείς. *Cas. lett.* 37. Nel negozio del beneficio non mi occorre dir altro, perchè il prete è guarito. *Buon. Fier.* 1. 5. 5. Eccendo or ac per dar puleggio all' alma, Parragli esser guarito. *Red. Cons.* 5. 11. Non mi maraviglio, che questo signore non sia guarito dai suoi mali con tanti e tanti medicamenti.

‡ § *Ben guarito.* v. BENE. *Avv.* § 20.

GUARNACCA, e GUARNACCIA. *Veste lunga, che si* [*portava*] *di sopra; forse la stessa, che Zimarra.* lat. *toga.* gr. τήβεννος, ἀμπεχόνη. *Bocc. nov.* 13. 18. A son agio una borsa ed una guarnacca d'un suo forziere trasse. *E nov.* 67. 14. Mettendomi indosso una delle guarnacche mie, ed in capo un velo. *E nov.* 75. 3. Gli vedesse il vaio tutto affumicato in capo ec., e più lunga la gonnella, che la guarnacca. *E Test.* 1. Ed, oltre a ciò, una roba di monachino foderata di sendado porporino, gonnella, e guarnacca, e cappuccio. *Quad. Cont.* E dea dare ec. fiorini tre d'oro a mezzo per setta alle di sara d' Irlanda per una guarnacca. *Galat.* 16. Acciocchè tu solo non sii colui, che

nelle tue contrade abbia la guarnacca lunga fino in sul tallone, ec. *Alleg.* 66. Non voglio alla portiera fare il lanzi Senza labarda, ed esser rivestito Della guarnacca altrui, rotta dinanzi. *Ar. sat.* 2. Galasso brama in la città d' Evandro Por la camicia sopra la guarnaccia *Bemb. Asol.* 3. [200.] Dormendo si levano; e, presa la guarnaccia, s'incominciano a vestire.

GUARNACCACCIA. *Peggiorat. di Guarnacca.* lat. *sordidula et rapta toga. Buon. Fier.* 5. 5. 11. Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quelle berrettaccie [A gronda,] ec.

GUARNACCHINO. *Dimin. di Guarnacca.* lat. *toga exigua.* gr. μικρὰ ἀμπεχόνη. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 6. Egli ha un guarnacchino indosso, che non li copre il culo.

GUARNACCIA. *v.* GUARNACCA.

GUARNACCONE. *Accrescit. di Guarnacca, Guarnacca grande.* lat. *ingens toga, fusa toga. Franc. Sacch. nov.* 143. Avea un collaretto a un suo guarnaccone, ovvero collaraccio, ch'era sì largo, e sparato, che avrebbe tenuto due staia alla larga.

GUARNELLETTO. *Dim. di Guarnello.* lat. *'theristrum. Buon. Fier* 5. 4. 12. Come queste in quel bianco guarnelletto Stracciate, scollacciate, a scolto il petto, Vengono snelle, e pronte *E* 5. 5. 6. Credete voi con quel guarnelletto Bianco ed a guarnizioni azzurre, [ed oro,] ec. ; *Poliz. Rim.* 68 In bianco guarnelletto Umilmente converta, Solimato nè gesso Non adopra.

GUARNELLO. *Panno tessuto d' accia, e bambagia. Capr. Bott.* 7. 140. O cuoprono i banchi, dove egli scrivono, di guarnel verde. *Buon Fier.* 5. 1. 10. A quei garzon politi in grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnello.

§ *E per una Veste da donna fatta di cotal panno; ed è usitata moda di favellare, il chiamar la veste per lo nome del panno di ch'ella è fatta.* lat. *'theristrum.* gr. θέριστρον. *Bocc. nov.* 65. 5. Ella un dì di meriggio, della camera uscita in un guarnel bianco, ec. *Burch.* 1. 16. In guarne' lughi, e 'n pianelle fratesche. *Alleg.* 114. Malvolentier m'arreco a ultimamente gonna, Per mia natura, il fodero, o 'l guarnello.

GUARNIGIONE. *Lo stesso che Guernigione.*

§ 1. *Pigliasi anche pe' Luoghi, ove stanno i presidii; onde si dice Guarnigion di state, e Guarnigione di verno.* lat. *aestiva, hyberna.* gr τὰ θερινὰ, τὰ χειμερινά. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. I tribuni spacciavano le licenze, il contante si prolungava al ritorno loro nelle guarnigioni. *E ann.* 14. 194. Fanti, e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti i paesi neutrali, o nimici, messi a ferro, e fuoco. *E Stor.* 5. 292. I soldati avvezzi tant'anni in quelle guarnigioni, le amavano, come casa loro. *Borgh. Orig. Fir.* 80. Ove dagli antichi si solevano mettere colonie, pose legioni per guardia in forti, ovvero guarnigioni murate.

§ 2. *Per Guarnizione, Guarnimento.* lat. *ornatus.* gr. κόσμησις. *Morg.* 7. 8. E poichè l' armi sue s' ebbe cavate, La sopravvesta, e l'altra guarnigione.

GUARNIMENTO. *Sust. da Guarnire. Difesa, Riparo, Fornimento di cose necessarie a difendersi.* lat. *munimen, munimentum.* gr ὀχύρωμα, ἔχύρωμα. *Petr. Uom. ill.* E perciò, lasciato il guarnimento ne' suoi due campi, con tutta l' altra gente assalì il campo de' nimici. *Stor. Pist.* 64. Messer lo Duca e' Fiorentini, veduto l' ordine preso a Lucca, subito fecero fare ogni guarnimento da castellare. *Bern. Orl.* 1. 21. 51. Già s' han tagliati tutti i guarnimenti, Rotti gli scudi, e gli usberghi spezzati.

• § 1. *E per metaf. Difesa. Sall. Giug.* 96. Assai grande guarnimento sarebbe a noi nella vostra amistà.

• § 2. *Guarnimento, per Isquadra d'armati; [ma in questo senso è voce antica.] Cron. Strin.* 115. La masnada e guarnimento de' pedoni de' figliuoli della Tosa, con una bandiera a loro armadura venne in casa nostra

§ 3. *Vale anche Fornimento, e Ornato di abiti, d' arnesi, che più comunemente si dice Guarnizione.*

GUARNIRE. *Guernire.* lat. *munire.* gr. ἐχυροῦν, ὀχυρώζειν. *G. V.* 5. 36. 2. Contra alla forza de' Sanesi guarnirono il detto castello.

: § 1. *Per Corredare, Fornire. Car. En.* 5. 161. Avea di tutta La tenera armata quattro legni scelti Più di remi e di remigi guarniti, E di tutti più destri.

• § 2. *'E in signific. neutr. pass. Car. Eneid.* 7. 616. Di serpi e di gorgonei veneni Guernita Aletto.

§ 3. *Per Ornare con guarnizione.*

GUARNITO. *Add. da Guarnire. Munito, [Fornito, Provveduto.]* lat. *munitus. Varch. Stor.* 2. 15. Condotti che vi furono, la trovarono ec. di tutte le cose opportune guernite. • *Sallust. Giug.* 98. Gli ambasciatori di Giugurta più per doni che per ragioni guarniti in poche parole dispuosono *(il Lat. ha freti.)* *Car. En. lib.* 1. v. 814. Con dieci, e dieci ben guarnite navi Uscii di Frigia, il mio destin seguendo, E lo splendor della materna stella.

• § 1. *Per Ornato con guarnizioni. Car. Long. Sof.* 4. Percioechè egli aveva indosso una vesticciuola di scarlatto, al collo una collana d' oro, ed a canto un pugnaletto guarnito d' avorio

: § 2. *Cavallo guarnito, dicesi Quello che è fornito di tutti i suoi fornimenti. Car. En.* 5. 446. Il primiero de' tre d' un buon destriero Sarà provvisto ben guarnito e bello.

• GUARNITORE. *Verbal. masc. Che guarnisce. Sallast. Giug.* 179. In sì grande fatto egli non saputo in tutte cose ritenna, avacci, prenda alcuno del Popolo ammonitore, e guarnitore del suo officio *(qui per metaf. quasi Difensore, Aiutatore, Rettore, e simile.)*

GUARNITURA. *Guarnimento, in senso del* § 3. lat. *ornatus.* gr. κόσμησις. *Benv. Cell. Vit.* [*1. 282*] Quel Tobia orefice ec. attendeva a finire quella guarnitura, [e ornamento a quel corno.]

GUARNIZIONE. *Guarnimento, nel significato del* § 3. *Fornitura, Fregio, Adornamento de' vestimenti, o altro.* lat. *ornatus.* gr. [*κόσμημα.*] *Buon. Fier.* 3 5. 6. Credete voi che con quel guarnelletto Bianco, ed a guarnizioni azzurre, e d'oro ec., Non paia e quella d'essere una Dea? ; *Salvin. Disc.* 3. 77. E i merli sono la sua trina o guarnizione.

GUASCAPPA. *Spezie di veste antica.* lat. *'guascapus. Ved. il Du-Fresne. Vend. Crist.* 38. Allora quello cherico tolse la coppa di mano al Vescovo, e la guascappa di collo al Cappellano.

GUASCHERINO. *Epiteto che si dà agli uccelli addieci. Lor. Med. Nenc.* 34. I' ho trovato al bosco una nidiata In un certo cespuglio d' uccellini; Io te gli serbo: e' sono una brigata, E mai vedesti e' più bei guascherini.

GUASCOTTO. *Add. Mezzo cotto, Quasi cotto.* lat. *semicrudus.* gr. ἡμίεφθος *Stor. Eur.* 2. 44. Arrostirono spesso gli uomini (dice il Buonfiuo), e gli mangiarono così guascotti.

GUASTADA. *Vaso di vetro, corpacciuto, con piede, e col collo stretto; Caraffa.* lat. *phiala.* gr. φιάλη. *Bocc. nov.* 40. 7. Gli venne nella finestra veduta questa guastada d'acqua, la quale il medico per lo 'nfermo aveva fatta. *Nov. ant.* 40. 1 Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse: [ec.] *Franc. Sacch. nov.* 103. Raccomandandosi molto a questa donna, di guastada in boccaletto, e di boccaletto in guastada, il Frate votò al questa botte, che ec. il vino ebbe del basso. *Fav. Esop.* [*S.* 74.] La cicogna andò e un bicchieraio, e hassi fatto fare una guastada.

GUASTADETTA. *Dim. di Guastada.* lat. *parva phiala.* gr. μικρὰ φιάλη. *Bocc. nov.* 63. 4. Lasciamo stare d' aver le lor celle ec. di scatole di varii confetti piene, d' ampolle e di guastadette con acque lavorate, e con olii. *Galat.* 27. Gli venne veduto la guastadetta che io dissi. *E appresso:* Per qual cagione sì saporitamente l' acqua della guastadetta bevve egli tutta, la quale tutti gli altri avevano rifiutata?

GUASTADINA *Guastadetta, Guastaduzza.* lat. *parva phiala.* gr. μικρὰ φιάλη. *Lib. cur. malatt.* Ne vogliono la sera una guastadina piena. *E appresso:* Lo tengono in una guastadina di vetro ben serrata.

GUASTADUZZA. *Dim. di Guastada.* lat. *parva phiala.* gr. μικρὰ φιάλη *Franc. Sacch nov.* 109. Grandissima volontà gli venne d' averne *(del vino)*, dicendo alla donna : deh ! mandatemene una piccola guastaduzza.

GUASTAFESTE *Quegli che disturba la festa, e l'allegria.* lat. *hilaritatis turbator, conturbator.* gr. ἱλαρότητος ταρακτής.

• GUASTALARTE. *Lo stesso che Guastamestieri. Car. Apol.* 182. Non ne avete *(della opera)* pur tanto, che vi basti per uso di casa; nè anco per non parere un guastalarte.

GUASTAMENTO. *Il guastare.* lat. *vastatio, corruptio.* gr. πόρθησις, λύμη, φθορά. *G. V.* 12. 49. 3 Rovinò case, e muri, con gran danno e perdimenti di cose, e guastamento di terre. *Bocc. nov.* 10. 10. La vergogna, e 'l guastamento dell'onore non consiste se non nelle cose palesi. *But. Purg.* 33 1. Questo Salmo contiene lo lamento, che fe lo Salmista del guastamento del tempio di Dio.

GUASTAMESTIERI. *Chi si pone a far cosa, che non sa. Buon. Fier.* 5. 1 5. Qualche pedanterìa di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato. *E* 5. 5. 12 Ecco il pedagogo colla sferza Questo guastamestieri.

•: § *Guastamestieri, oggi dicesi anche a Colui che presta la sua opera, o vende la sua merce meno di quello che vale.*

¶ GUASTARE. *Togliere la forma, e la proporzione dovuta alla cosa, Sconciare, Rovinare.* lat. *vastare, corrumpere.* gr. διαφθείρειν, πορθεῖν, λυμαίνεσθαι. *Petr. canz* 29. 4. Vostre voglie divise Guastan del mondo la più bella parte. *Dant. Inf.* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator, forbendola a' capelli Del capo ch' egli avea di retro guasto. *Bern. Orl.* 1. 6. 7. Prese partito di smontare a piede, Perchè colui non guastasse Baiardo Con quel baston ch' ogni misura eccede.

¶ § 1. *Guastare, neutr. pass., vale lo stesso. Cron. Morell.* [256] Se tu tieni il contradio modo, tu ti guasterai delle persona, tu infermerai, tu ti guasterai lo stomaco, e le reni

: § 2. *Guastarsi lo stomaco, vale Far perdere allo stomaco la sua buona condizion naturale; Stemperarlo. Cron. Morell.* 256. Se tu tieni il contradio modo, tu ti guasterai della persona, tu infermerai, tu ti guasterai lo stomaco, e le reni.

: § 3. *Guastare, pure in signif. neutr. pass. dicesi anche del Cadere altrui gl'intestini nella coglia.* • *G. V.* 7. 1. 4 Morì giovane, e sanza figliuoli, perocchè si guastò a tendere un balestro •.

•: § 4. *Per Confondersi nel parlare. Sassett. lett.* 97. Parlamentò in questa maniera: Un giovane pisano, un bel giovane... (ma qui si guastò.)

: § 5. *Guastare, per Demolire, Atterrare.* • *G. V.* 9. 175. 1. Fecero rifare il castello di Caxaglia sopra l' alpe, il quale avea fatto guastare il Conte da Battifolle •.

¶ § 6. *'Guastare, figuratam. vale Torre a chicchessia alcuna buona qualità, e introdurvene una cattiva, Corrompere.* lat. *vitiare. Bocc. nov.* 26. 25. Due cose n' avverranno: l'una fia ec. che il vostro onore, e la vostra buona fama fia guasta [ec.; appresso questo ne seguirà ec.] *E nov.* 67. 6 Non è egli molto meglio servirne un gentiluomo, che più che sè m' ama, che lasciarlo perdere, o guastare? *E nov.* 60. 7. Avrebbe forza di guastare ogni lor virtù. *Franc. Barb.* 150. 15. Così vediamo alcun, che non gli basta Cha, peccando, sè guasta. *Tratt. gov. fam.* Il poter far male, o meno che bene, n'ha guasti molti.

§ 7. *Per Alterare, Confondere.* lat. *invertere, confundere. Bocc. nov.* 51. 4. Spesso ne' nomi errando, un per un altro ponendone, fieramente la guastava [*la novella.*]

: § 8 *Per Depravare, Corrompere il gusto, il giudicio, i costumi ec.* • *Tac. Dav. Perd eloq.* 415 Non essendo *(il giudice)* da filatera d'argomenti, e belle sentenze, o descrizioni vaghe, invitato e guasto, si sdegna col ciarlatore •.

Digitized by Google

§ 9. *Guastare, per neutr. pass., per Infracidare, Putrefarsi; e si dice delle frutte, e d' altre cose.* lat. *putrefacere, putrefieri.* gr. σήπειν, σήπεσθαι. •; *Soder. Colt.* 101. L'argento vivo calandolo di mano in mano che s'attigne *(il vino)* in un vaso di vetro ben serrato calato nella botte a mezzo, conserva il vino, e lo ritorna mentre egli sta per guastarsi.

§ 10. *Guastare, per Mandar male, Dissipare.* lat. *rem perdere, dissipare. Tes. Br.* 7. 49. Chi guasta le sue cose, chiede altrui, quando non ha più che guastare. • *Stor. Barl.* 33. Si partio *(il figliuol prodigo)* ec., e lussuriosamente guastò tutto ciò che avea. ; *Fr. Iac. Cess.* 113. E così interviene, da che hanno guasto il loro, si cominciano a torre l'altrui.

• § 11. *Detto assolutam. per Mandare a nulla chechessia, Rompere un disegno, ec.; e si usa colle particelle, o senza. G. V.* 10. 173. [3.] Per la qual cagione si guastò l'uno trattato per l'altro. *Lasc. Spirit.* 1. 3. Nicodemo, padre della fanciulla, gliene dava volentieri; ma la dote guastò. *Cecch. Dot.* 2. 2. Se la dota non guasta, il parentado mi piace.

; § 12. *Talora importa Rompere, o Sconciar l'altrui ragionamento. Cecch. Assiuol.* 1. 2. E s'io guasto, io mi partirò. *Rin.* Niente: o di chi altri m'ho io questo caso a fidare, non mi fidando di voi? *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 109. Guasto io forse? No no, disse Secondo; così ci fosti giunto prima.

•; § 13. *Guastare, talora vale Importare, Far caso, ed in questo senso si usa sempre colla negativa innanzi. Borgh. Tosc.* 337. Nè guasta che paia che Polibio la metta parecchi anni ec. dopo a quel che mostri di far Livio.

§ 14. *Guastare, per Dare il guasto. G. V.* 6. 5. 1. Guastò la detta oste intorno alla città infino nelle borgora. *E* 7. 91. 1. Guastarono in più parte della riviera. *M. V.* 9. 3. I quali tutti si ricolsono in piccolo tempo ec. con tanta pace, e buono volere, che a niuna persona non fu nè guastagli casa, nè ennodio mandatogli messo. *Stor. Eur.* 1. 4. Non lasciando però per questo di guastare col ferro, e col fuoco tutti i paesi da lui trascorsi.

§ 15. *Guastare, per Giustiziare;* [*ma in questo significato è V. A.*] lat. *ultimo supplicio afficere.* gr. τιμωρεῖν τινα. *Bocc. nov.* 47. 16. Pregò coloi, che a guastare il menava, che gli piacesse d'attendere. *Nov. ant.* 27. 1. Costume era nel reame di Francia, che l' uomo, ch'era giudicato d' essere disonorato, e guasto, si andava in sulla carretta. *G. V.* 10. 128. 1. Onde furono presi e guasti [*da] coloro che lo avevano ordinato. *Stor. Pist.* 35. Quando quei di dentro ne guastavano uno, quelli del campo ne guastavano due ec. e così guasti li rimandevano in Pistoia. [*Qui vale* mutilati, offesi nella persona.]

§ 16. *Guastando s'impara; proverb. che vale, Ch'e' bisogna fare, ancorch'e' si faccia male, volendo imparare.* lat. *errando discitur. Bern. Orl.* 1. 10. 20. E un altro è che dice, che, guastando, A poco a poco va l' uomo imparando.

§ 17. *Guastarsi per poco, o sul buono, si dice del Condur quasi una cosa a perfezione, e poi abbandonarla per qualche piccola cagione.* • *Salv. Granch.* 2. 4. E gran cosa, Fortunio, che tu voglia Guastarti per sì poco!

§ 18. *Guastare il desinare, o la cena, si dice del Far colezion tale, che levi l' appetito* [*anche per l' ora del desinare, o della cena.*] *Lib. son.* 82. E dar per colezion venti ducati Si guasta il desinare *(qui in ischerzo e in equivoco con colezione in signific. di colletta, imposizione.)*

§ 19. *Guastar l' arte, o 'l mestiere, vale Far una cosa fuor del suo ordine, della sua regola. Cas. lett.* 51. Dite all'eccellentissimo signor Duca da parte mia, che chi fa patto con sua Eccellenza, guasta l'arte, e non se n'intende.

• § 20. *Dicesi anche assolutam. Cecch. Assiuol.* 2. 5. Io l' ho trovata più di queste cose *(d' amore)* discotto, che Gennaio da rose; di modo che, per non guastare, io non ho comunicata.

; § 21. *Guastare i fatti suoi, tuoi, altrui, ec. figurat. vale Nuocere agli interessi suoi, tuoi, ec. Ridursi in cattiva condizione.* • *Bocc. nov.* 13. 4. Temendo essi di non venire a peggio, e per costui guastare i fatti loro, vennero a concordia, ec. ».

§ 22. *Guastar l' uovo in bocca, vale lo stesso che Rompere l' uovo in bocca,* [*cioè Guastare i disegni altrui presso la conclusione.*] *v.* ROMPERE, *e* UOVO.

• § 23. *Guastar l' uovo nel paniere, vale Guastare il disegno.* lat. *spem alicuius frustrari. Buon. Tanc.* 1. 5. Non vu'che quel Ciapin per sè l'afferri, E mi sian guaste l' uova nel paniere.

• § 24. *Guastar la coda al fagiano,* [*si dice di Chi narrando un fatto lascia il più bello.*] *v.* CODA, § 12.°

• § 25. *Guastar la porrata,* [*vale figuratam. Esser d' impedimento a chechessia, Guastare i disegni altrui.*] *v.* PORRATA.

; GUASTATISSIMO. *Superl. di Guastato. Salvin. Pros. Tosc.* 211. Segno di guastatissimo governo sono le molte leggi. • *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 11. Eccovi i disegni sovreumanenti del nostro Dio, ma guastatissimi da molti Padri cristiani.

•; GUASTATO, *Add. da Guastare.*

GUASTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che guasta;* [*ed usasi così nel proprio come al figurato.*] lat. *vastator, corruptor.* gr. πορθητής, λυμαντήρ. *Maestruzz.* 2. 38. Quello, ch'è detto degl' incendiarii, intendi ancora de' rompitori, e guastatori delle chiese. *Bocc. nov.* 95. 11. Madonna, unque a Dio non piaccia, posciachè così come voi dite, che io sia guastatore dell' amore di chi ha compassione al mio amore. *E Vit. Dant.* 222. Attila, crudelissimo re de' Vandali, e general guastatore quasi di tutta Italia ec., in cenere la ridusse, e in ruina. *Dant. Inf.* 11. Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo. *G. V.* 12. 3. 1. Guastatori della repubblica per le cagioni dette ne' loro processi.

§ 1. *Guastatore, per Dissipatore, Prodigo, Sparnazzatore.* lat. *prodigus, nepos.* gr. ἄσωτος. *Tes. Br.* 8. 14. E tutto ch' e' sia nobile, egli non è orgoglioso; egli è largo, non guastatore. *Albert.* 38. Siccome lo nome dell' avaro è da fuggire, così è da fuggire il nome del guastatore.

§ 2. *Guastatore.* [*T. de' Milit. Soldato impiegato a spianare le strade, aprire i passaggi, scavare le trincee, o ad altri lavori di simil genere.*] *Ricord. Malesp.* 112. Quella *(insegna)* de' guastatori era bianca, con ribaldi dipinti in gualdana giucando. *Varch. Stor.* 11. 378. Attendendo con ogni sollecitudine a tener fornito il campo di vettovaglie, di guastatori, e di tutto quello che potevano. *Tass. Ger.* 1. 71. E innanzi i guastatori avea mandati, Da cui si debbe agevolar la via, E i vuoti luoghi empire, e spianar gli arti, E da cui siano i chiusi passi aperti.

GUASTATRICE. *Verbal. femm. Che guasta.* lat. *vastatrix, corruptrix.* gr. πορθοῦσα, λυμάντειρα. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. guastatrice delle forze del corpo. *E* 220. Dove tesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice avea.

GUASTATURA. *Guastamento, Il guastare.* lat. *corruptio.* gr. διαφθορά. *Zibald. Andr.* Molto a lui dispiacque la guastatura fatta a quel bello arnese.

GUASTIME. [*V. A.*] *Guastatura.* lat. *corruptio.* gr. διαφθορά. *Tratt. segr. cos. donn.* In vece d' un buon lavoro, s' accorgono d' aver fatto un guastime grande.

GUASTISSIMO. *Superl. di Guasto.* lat. *corruptissimus.* gr. μάλιστα διεφθαρμένος. *Lasc. Parent.* 1. 1. *F.* Son guasti i disegni nostri? *S.* Guastissimi; ma in un modo fuor d' ogni credenza umana.

¶ GUASTO. *Sust. Devastazione, Danno, Rovina.* lat. *vastatio, depopulatio.* gr. πόρθησις, ἀνάστασις. *G. V.* 1. 22. 1. Fece gran guasto alla detta cittade. *M. V.* 9. 53. Si per lo guasto delle case loro, che si contenieno nel luogo ove s'edificava lo specchio della miseria [loro.] *Cavalc. Med. cuor.* [19.] E questo è per le molte spese, e condennagioni, e danni, e guasti, che escono dalle guerre. *Vit. SS. Pad.* [1. 221.] S'apparecchiavano sforzatamente di venire addosso a quella cotale terra, dove elli stava, per offendere gli uomini, e far lor guasto, per certa convenzione, che avieno insieme.

•; § 1. *Per l' Azione del guastare.* • *G. V.* 2. 300. 1. L'oste della Chiesa, essendo sparta al guasto ec., fuoro sconfitti ».

§ 2. *Menare, Mettere ec. a guasto, o Dare il guasto, vagliono Guastare, Sperperare.* lat. *vastare, depopulari.* gr. πορθεῖν. *Lib. Dic. div.* Ma ora apertamente intendi e vuogli menare a guasto e a morte tutto 'l Comune. [*Bren. Cic. Catil.* 2.] E noi Consoli sostegnamo Catellina, che tutta la terra desidera di mettere a guasto. *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. Comandò ad ogni vicino dare il guasto agli Ubii e Treveri. *Fir. As.* 273. Or gli toglieva i buoi, or gli dava il guasto alle biade.

§ 3. *Non far troppo guasto, o Non far guasto d' una cosa, e simili, vale Non mangiar molto, o Non mangiar molto di una cosa, Non se ne servire, nè curarsene più che tanto.* lat. *non appetere, negligere.* gr. ὀλιγωρεῖν, καταμελεῖν. *Bern. rim.* 1. 19. Dioscoride, Plinio e Teofrasto Non hanno scritto delle pesche bene, Perch' e' non ne facevan troppo guasto. *Varch. rim. burl.* 36. O allora io ne fo l' orribil guasto *(parla de' pedacci.) Malm.* 7. 78. Dove il padron, che intende fare a pasto, Trova gran roba per parer garbato, Ch' ei tien ch' a far non abbiano troppo guasto.

¶ GUASTO. *Add. da Guastare.* lat. *corruptus, vastatus, eversus, male habitus, depopulatus.* gr. διεφθαρμένος, ἠρημωθείς, λυμανθείς. *Bocc. nov.* 63. 4. Ahi vitupero del guasto mondo! *Dant. Inf.* 14. In mezzo 'l mar siede un paese guasto, Diss' egli allora, che s'appella Creta. *E* 23. Lasciamo ormai, che tu vedi sì guasti. *Petr. cap.* 10. Un di Pergamo il segno, e da lui pende L' arte guasta fra noi. *Franc. Sacch. rim.* 29. E non si taglia bosco, selva o pruno, Che non v' abbia catasta Di teschi, e membra guaste. *Bern. Orl.* 1. 21. 16. Ma questo dubbio non le bisognava, Chè lo stomaco Orlando aveva guasto *(cioè disgustato.) E* 2. 23. 3. Così piaciuto è, stelle e cieli, a voi, Anzi alla guasta pur nostra natura, Che lungamente ben alcun non dura. •; *Soder. Colt.* 100. Ma se 'l vino è guasto, sì ch'abbia dato la volta al sapore o al colore, si può rimediare col cavarlo, subito che tu n' avvedi, della botte.

§ 1. *Guasto, si dice anche il Cane arrabbiato.* lat. *canis rabiosus.* gr. κύων λυσσώδης. *Rasp. son.* 6. Facciangli dunque ognun la cortesia, Ch' e' farebbe a' can guasti per la via. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. Fa mattinata, e ronza tutta notte, Urlando per le vie come un can guasto.

; § 2. *E nel signific. del* § 9. *Ar. Fur.* 7. 71. Come fanciullo che maturo frutto Ripone, e poi si scorda ove è riposto, E dopo molti giorni è ricondotto Là dove truova a caso il suo deposto; Si maraviglia di vederlo tutto Putrido e guasto ec. Così Ruggier ec.

§ 3. *Figuratam. si dice anche d' Uomo fuor di misura innamorato.* lat. *deperdite, impotenter amans, flagrantissime deperiens.* gr. ἐπιμανέστατος τινι. *Fir. As.* 16. Alla moglie d' un suo guasto ec. le ha serrato il ventre, interdetto il partorire ec. *Bern. Orl.* 1. 22. 1. Da quelle volentieri intenderei, Come sendo sì guasta di colui, Avesse in lei più forza l'avarizia, E l'oro di che avea tanta dovizia. ; « *Petr. cap.* 9. Vidi il giusto Ezechia, e Sanson guasto ».

; § 4. *Onde Fare il guasto d' alcuno, vale Mostrarsene fuor di misura innamorato. Bern. lett.* 10. Prima ne faceva sì il guasto, che ora son stento ad udirlo ragionarne.

• § 5. *Per Giustiziato.* [*V. A.*] *Vit. S. Franc.* 251. Un uomo fue accecato in Ascesi per la giustizia per furto ec. e così guasto questi si fece menare dinanzi all'altare di san Francesco.

§ 6. *Guasto, diciamo anche a Creatura, che si creda affatturata.*

§ 7. *O guasta, o fatta; maniera dinotante Esser la cosa a repentaglio di dubbia evento.* [*v.* FATTO, *Add.* § 12.]

GUATAMENTO. *Il guatare.* lat. *inspe-*

ctio, intuitus. gr. ἐπίβλεψις. *Maestruzz.* Il secondo modo è, quando la cognizion sensitiva è ordinata ad alcuna cosa nocevole, sì come il guatamento della donna s'ordina alla concupiscenza.

. • GUATANTE. *Che guata. Salvin. Opp. Pesc.* [358.] Ove lo cade un vil timore, e gli occhi Sempre acuto guatanti verso l'uscio Sono sporti.

GUATARE [*Lo stesso che*] *Guardare;* [*ma è meno usato.*] lat. *inspicere, intueri.* gr. καθορᾶν. *Bocc. nov.* 43. 13. Che fu della nostra giovane? ec. La buona femmina rispose che non sapea, e andonne guatando. *E nov.* 17. 3. Avendo Pietro più volte cautamente guatatala, si era di lei innamorato, che ec. *E nov.* 62. 13. Guata se egli è netto a tuo modo *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *E* 8. E come ch'io mi volga e ch'io mi guati. *E* 16. E i tre, che ciò inteser per risposta, Guardar l'un l'altro, come al ver si guata. *E Par.* 29. E tu lo vederai, se ben ne guati (*cioè se ne vai cogli occhi cercando.*) *Tass. Ger.* 17. 69. Ben si conosce al volto Attila il fello, Che con occhi di drago ei par che guati. *E Am.* 2. 2. Temendo ch'io nel suo guatar guatassi, Ed incolta si rida, e si compiacque *Guar. Past. fid.* 1. 6. Ma non sì tosto (or vedi instabil donna) Rustico pastorel l'ebbe guatata, ec.

§ 1. *Per Ingegnarsi, Industriarsi, Sforzarsi.* lat. *conari, niti.* gr. σπουδάζειν. *Bocc. nov.* 30. 20. E coll'altrui colpe guatate di ricoprire i vostri falli. • *Fr. Giord. Pred.* 160. [Quali sono questi lavoratori?] I predicatori, i quali non guatano se non d'ararti e fendere questa terra dura, cioè d'aprirti il cuore, ec. *E* 283. Questa croce, questa tentazione, nella quale il demonio ti guata d'impiccare, e d'uccidere, tu il ci puoi impiccare, e lui, e i figliuoli suoi.

• § 2. *Per Por mente, Badare. Omel. Orig.* [283.] La Maddalena, agghiadata di troppo dolore, e tutta posta quasi fuori di sè, non ricevea veruna consolazione, e non guatava a quello che gli Angioli diceano. •; *Lasc. rim.* 2. 123. A noi (*Fiorentini*) par di saperla (*la lingua*), e volentieri A noi stessi crediam; ma chi ben guata, Vedrà gli scritti nostri quasi tutti D'errori e discordanze pieni e brutti.

§ 3. *Guatarsi l'un l'altra, si dice per denotare stupore, e maraviglia.* lat. *se invicem admirationis causa intueri, se invicem stupentes intueri.* gr. ἀλλήλους θαυμάζοντας καθορᾶν. *Bocc. nov.* 59. 6. Costor rimaser tutti guatando l'un l'altro. *Franc. Sacch. nov.* 31. Oh! io stava a tua fidanza; e quelli rispuose: ed io stava alla tua. L'un guata l'altro, dicendo: noi abbiam pur ben fatto. *E nov.* 35. Li signori guatano l'un l'altro, e dicono: Pietro, de' tuoi pari ci vorrebbe assai. *Dep. Decam.* 63. Guatar l'un l'altro ec. ha una cotal forza, che appunto dipigne uno, che per maraviglia non parli, ma si resti, come chi vide cosa molto nuova, e ne vede una molto strana, stupefatto.

§ 4. *Guatare una cosa, e lasciarla stare, si dice dell'Esser cosa di troppo valore, o che meriti reverenza, o che sia molto pericoloso ad accostarsi ad essa. M. V.* 10. 102. Rifuggiti i paesani alla rocca, la quale era da guatarla, e lasciarla stare.

GUATATRICE. *Verbal. femm. Che guata.* lat. *spectatrix. Val. Mass.* Niuna cosa del suo intendimento avrebbe compiuta la guatatrice ombra di sì gran benefici.

GUATATURA *Guardatura, Sguardo.* lat. *intuitus, obtutus.* gr. ἐπίβλεψις, βλέμμα. *Bocc. nov.* 49. 7. Ella sapeva che Federigo lungamente l'avea amata, nè mai da lei una sola guatatura aveva avuta. *Rett. Tull.* 129. Muovere il volto, e fare aspera guatatura. *Morg.* 20. 83. Orlando al Saracin volge le ciglia Con una guatatura strana, e torta.

¶ GUATO. *V. A. Lo stesso che Agguato.* lat. *insidiae.* gr. ἐπιβουλή. *G. V.* 12 33. 2. E chi dell'acqua scampò furono morti da' Fresoni, ch'erano in guato. *Sallust. Iug. R.* Spiava li viaggi del Re, e i guati loro antivedere. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 120. Primieramente mise un guato sopra li Corinti, perchè mandò a domandar loro mille giovani d'età più fiorita e più valorosi, ed essi gli mandarono sotto la condotta di Dessandro lor capitano.

; § 1. *E per lo Luogo dell' agguato. G. V.* 7. 102. 6. Presono il Conte della Marcia con altri baroni ec., e misonsi contra 'l guato.

; § 2. *E figuratam. per La Gente che è in guato.* • *Bocc. nov.* 43. 8. Avvenne, che un guato di ben venticinque fanti subitamente uscì addosso a costoro.

•; § 3. *E per Ogni sorte d'insidie, o inganno teso altrui.* • *Albert.* 66. Niuno è più nascoso guato, che quello che si nasconde in infignimento d'ufficio.

•; GUATO. *V. A. e contadinesca. Guarda. Buon. Tanc.* 3. 2. Un saluto, un inchino, e un sol guato l'ëssen più atti a svoltar la fantasia.

GUATTERACCIO. *Peggiorat. di Guattero.* lat. *vilissimus lixa. Alleg.* 128. Veden un guatteraccio, che si gratta Il cul colla mancina, e colla manca Gira lo spiedo, o stummia la pignatta.

GUATTERINO. *Dim. di Guattero. Malm.* 6. 18. Di poi un guatterino in grembiul bianco, Che in far vivande saporite, e buone Fu subito spiinto, e molto franco.

GUATTERO. *Servente del cuoco;* [*Colui che fa le infime faccende in cucina.*] lat. *mediastinus, lixa.* gr. σκευοφόρος. *But. Inf.* 21. 1. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli, cioè a' lor servi e guatteri. *Tac. Dav. Stor.* 2. 293. Sessantamila armati lo seguitavano licenziosamente, poi numero di bagaglioni e guatteri. *E* 3. 310. Entraronvi a furia quarantamila armati, e di bagaglioni, e guatteri più numero e più crudi e più disonesti. *Alleg.* 153. Spruzzolano addosso a' poveri poeti del nostro tempo, non altrimenti che a tanti guatteri di cucina, o garzonacci di stalla. *Lasc. Spirit.* 2. 1. Uh! volete voi ch'io paia una guattera?

• GUATTIRE. *Specie d'abbaiar del cane, che è un verso o strido di passione, che ha apparenza d'urlo e di lamento, Guaire, Guagnolare. Salvin. Opp. Cacc.* 163. Tosto quello sbalza In mezo al cacciatore, assai guattendo le miserabil guisa. *E Odiss.* I cani la mirano, Nè abbaiàr, ma con guattir dall'altra Parte per me' la stalla si fuggiro.

• § 1. *Per Squittire. Salvin. Opp. Cacc.* [41.] Ma poi quando egli (*il cane sagace*) per l'aere Chiappera l'orme, gubbila e guattisce Festoso.

• § 2. *Per Abbaiare, Latrare. Salvin. Odiss.* [281.] Di repente Ulisse Videro i cani [matti] abbaiatori; Essi addosso gli corsero guattendo. ; *E Georg. l.* 3. Cinghiai sovente da salvaggi braghi Scacciati col guattire leverai.

• § 3. *Guattire, dicesi anche delle fiere. Salvin. Inn. Om.* E 'l grande ombroso bosco suona Dal guattir delle fiere orribilmente.

GUAZZA. *Rugiada.* lat. *ros.* gr. δρόσος. *Alleg.* 23. O ciel, tu colla pioggia, Colla guazza o brinata Accresci queste lagrime, ch'io butto. *Dav. Colt.* 166. La terra arrabbia, lavorata tra molle e asciutta, e la mattina alle guazze.

•; § *In proverbio: Qui non ci casca la guazza, e dicesi di guadagno già assicurato.*

• GUAZZABUGLIARE. *Far guazzabuglio, Confondere, Imbrogliare, Mescolare. Carl. Fior.* 183. E poi gentil favella, alla quale a poco a poco la toscana si ridurrebbe, se in questa vaga maniera s'andasse con essa guazzabugliando le più strane guise d'altri linguaggi. *Uden. Nis. Progin.* 3. 31. [136] La Tragedia e la Commedia sono state ec. sempre mai stimate due poesie nelle spezie loro abbastanza perfette; perchè dunque si devono guazzabugliare insieme? ec. (*parla della Tragicomedia.*) •; *E* 3. 137. 453. Col soggetto frivolo, ridicoloso e infimo si guazzabuglia iniquamente la forma del parlar grave e grande.

GUAZZABUGLIO. *Confusione, Mescuglio.* lat. *perturbatio, confusio, colluvies.* gr. σύγχυσις. *Pataff.* 5. E sta con guazzabuglio e con frungaelli. *Morg.* 18. 141. Io t'ho lasciato indietro un gran capitolo Di mille altri peccati in guazzabuglio. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Dicendo, troppo convenevoli, non degni del nome romano, essersi fatti ec. non agli Ateniesi ec., ma a quello guazzabuglio di nazioni. *Cioff. Colt.* 3. 96. Che parean d'armenti un guazzabuglio. *Bern. Orl.* 6. 6. 12. E Tramontana e Libeccio ad un tratto Hanno del mare un guazzabuglio fatto. *Cas. rim. burl.* 17. Si faccia d'ogni cosa un guazzabuglio.

• GUAZZANTE. *Che guazza. Corsin. Torracch.* 19. 106. Ma il Nun e gli altri eran le turbe erranti Per pianon tuttavia co' ferri acuti, Camminan co gli stinti e piè guazzanti Nel sangue.

GUAZZARE. *Dibatter cose liquide dentro a un vaso.* lat. *agitare.* gr. δονεῖν. *Cr.* 3. 19. 17. Se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il dignazzerai colla morchia cruda, ovver calda, e guazzera'lo assai, sicchè la bea, e comprendala bene.

•; § 1. *Guazzare in una cosa, vale Averne in grande abbondanza.*

§ 2. *Guazzare, vale anche il Muoversi, che fanno i liquori in qua e in là ne' vasi scemi, quando son mossi.* lat. *fluctuari, agitari.* gr. κυματίζεσθαι, δονεῖσθαι. *Soder. Colt.* 85. E perchè non vadano nè guazzando, nè a galla, leghinsi insieme una pietra marmoroccia pulita.

§ 3. *Guazzare, lo diciamo anche per Guadare, Passare a guazzo.* lat. *vadare, amnem vado traiicere.* gr. ἐκπεράω. *Bern. Orl.* 1. 14. 13. Drada era la riviera nominata, Che non si può per tempo alcun guazzare ec., Chè sì grosso era il fiume, e sì corrente, Che chi lo guazza è pazzo, e se ne pente. *Varch. Stor.* 15. 442. La mattina nell'apparir del giorno guazzato il fiume, presero gli alloggiamenti.

§ 4. *Guazzare un cavallo, o simili, vale Menarlo al guazzo, e farvelo camminar per entro.* lat. *agere ad flumen.* gr. εἰς ποταμὸν ἄγειν.

§ 5. *Guazzare, neutr. pass., per Bagnarsi.* lat. *lavari.* gr. λούεσθαι. *Cron. Morell.* 286. Pigliavano agio e rinfrescamento in Arno di guazzarsi, e di bagnarsi.

§ 6. *E' non c'è uovo, che non guazzi,* [*proverbio che vale: che E' non si trova alcuno senza vizio, o mancamento.*] *v.* UOVO.

GUAZZATO. *Add. da Guazzare. Cr.* 5. 26. 4. I suoi rami, col frutto, e colle foglie cotti in acqua con vino, e messi in vaselli ec. rimenati intorno, ivi entro guazzati, mirabilmente purgano i vaselli, e danno loro odore e sapore laudabile, e buono.

GUAZZATOIO. *Luogo concavo, dove si raguna l'acqua per abbeverare, e guazzare le bestie.* lat. *lacus.* gr. λάκκος. *Cr.* 1. 5. 14. E se al tutto l'acqua non a v'era, si facciano le cisterne sotto i tetti, e 'l guazzatoio si faccia all'aria dall'altra parte. •; *Esp. Salm. Cod. P.* 7. Come gregge di pecore non tondute che vengano dal guazzatoio.

¶ GUAZZERONE. [*V. A.*] *Gherone.* lat. *lacinia.* gr. λώθιτος τὸ κάτω μέρος. *Pass.* 63. Se vuogli uscire costinci, concederotti un gherone, ovvero guazzerone, del tuo vestimento. *E appresso:* E uscendo della fanciulla (*il demonio*), entrò nel guazzerone del vestimento del cavaliere. *E* 64. Partissi il diavolo, e con molta ira squarciando il guazzerone, non vi tornò mai più. *Lib. Astrol.* La ventidueesima è la mezzana delle tre che sono nel guazzerone intra le gambe.

; § *E per simili. Pezzo di checchessia.* • *Burch.* 1. 71. E rison le pelle e galla in guazzeroni e.

• GUAZZETTINO. *Dim. vezzeggiativo di Guazzetto. Pros. Fior.* 3. 2. 588. Sono affogati (*i beccafichi magri*) fra l'uve passe e pinocchi in saporitissimo guazzettino. •; *Copp. Rim. burl.* 2. 30. Non resta per la carne darti l'osso, E con più guazzettini dinnanzi e poi Ti fa sempre gustar vivande nuove.

GUAZZETTO. *Spezie di manicaretta brodosa.* lat. *embamma.* gr. ἔμβαμμα. *Bellinc. son.* 249. Equivocando desti morselletti A' gufi che notavan nel guazzetto. *Fir. As.* 302. Uccelli ripieni di pepe, e altre spezierie, pesci ne' più strani guazzetti, che voi mai gustaste. *Alleg.* 107. Mi fece un miccoscismo banchetto Di lesso, arrosto, insalata, guazzetto.

§ *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 618. E così si partì, e la brigata rimase in guazzetto.

Digitized by Google

¶ GUAZZO. *Luogo pieno d'acqua, dove si possa guazzare.* lat. *vadum, locus.* gr. πόρος, τὰ βραχέα, Arist. *Bocc. nov.* 99. 11. E fatto venire i suoi falconi, ad un guazzo vicino gli menò. *Dant. Inf.* 12. Poi si rivolse, e ripassossi il guazzo. *E* 32. Onde mi vien riprezzo, e verrà sempre de' gelati guazzi.

§ 1. *Per similit. vale Umidità, come di acqua versata. Lib. cur. malatt.* Con tanto smoderato bere fanno un guazzo nel ventre. *Malm.* 7. 99. Piangono i servi, e piangon gli animali; Onde il guazzo per terra è tale, e tanto, Ch' e' portan tutti quanti gli stivali.

•: § 2. *Fare il guazzo, vale Mettere nello spirito o nel rhum ciliege, pesche o simili, ad uso di vivanda.*

•: § 3. *E Ciliege, Pesche, e simili, in guazzo, diconsi le Ciliege, Pesche e simili, tenute per un dato tempo nello spirito, o nel rhum.*

§ 4. *Passare a guazzo, o fiume, o altro luogo pien d'acqua, vale Passarlo senza aiuto di nave.* lat. *vadare.* gr. διαπεράω. *Segr. Fior. As.* 8. Magnifico e spazioso era lo spazio; Ma bisognò, per arrivar a quello, Di qual fossato passar l'acqua a guazzo. *Tac. Dav. Stor.* 4. 338. Eravi carestia di viveri, guardie per tutta la riva, per non lasciar passare a guazzo i Germani (*qui il Lat.* ha ut vado arcerent.)

§ 5. *E perchè il passare i fiumi a guazzo molte volte è cosa pericolosa, diciamo per metaf. di cosa, che si faccia inconsideratamente, Passarla a guazzo.* lat. *agere aliquid obiter.* gr. ἐν παρέργῳ πραγματεύεσθαι. *Salv. Spin.* 2. 3 E ci corron di molte cose da non passarle così a guazzo. *Varch. Suoc.* 4. 7. Io non la voglio passare a guazzo questa cosa.

: § 6. *Passare a guazzo una cosa, vale talora Ommettere di parlarne, Tralasciarla. Leop. Cap.* 48. Molte ne fo di ancor le passo a guazzo, Perch' io non vo' che certi ignorantoni Dicano ch' io ne fo troppo schiamazzo.

§ 7. *A guazzo, o Dipignere a guazzo, e simili, lo stesso che Dipignere a tempera. Varch. lez.* 215. Oltra le diverse maniere e modi di lavorare e colorire ec., a tempera, a colle, a guazzo, la pittura fa scorciare una figura, ec. *Buon. Tanc.* 4. 4. Ella m'aveva dipinto a pennello; Ma 'l color fu a guazzo, che non tiene.

• § 8. *Guazzo, per l'acqua stessa, onde altri, o che che sia, è ammollato. Bemb. Asol.* 2. [114.] L'altra colomba, per la paura schiamazzatasi nella fonte, e quasi dentro perdutane, pur alla fine rizzatasi, e malagevolmente uscita fuori, sbigottita, e debole, e tutta del guazzo grave, sopra i rami della riguardante compagnia, il meglio che poteva, battendo l'ali, tutti spruzzandoli, lentamente s'andò con Dio *ec.* : *Ar. Fur.* 19. 42. Come porco, di loto e di guazzo Tutto era brutto e volto, e petto, e schiene.

• GUAZZOSISSIMO. *Superl. di Guazzoso. Bemb. lett.* 2. 10. 183. Per lo tanto, e così lungo secco di questa vernata, e primavera, e parte della presente state, dovrà questo autunno esser guazzosissimo.

GUAZZOSO. *Add. da Guazzo. Che fa guazzo, Umido, Molle, Pieno d'acqua.* lat. *pluvius, humidus.* gr. ὑγρός, νότιος. *Fiamm.* 4. 125. Poichè i guazzosi tempi del verno sono trapassati. *Amet.* 18. La terra guazzosa per le versate piove da cielo, spiacevole si rende a' viandanti. *Filoc.* 5. 1. Venuti alla guazzosa terra, ove Manto, crudelissima giovane, lasciò le sue ossa con nome eterno, passaro oltre per lo piacevol piano. • *Car. Long. Sof.* [*54.] Sendo le strade rotte e guazzose, per la neve che non era ancor finita di struggere. *E En.* 5. [257.] Rampicossi allo scoglio, e sì com' era Molle e guazzoso, della rupe in cima Quel bagnato mantno al Sol si scosse. •: *Buon. Descr. Nozz. Med.* 30. Attuffava scuotendolo sovente il capo, e guazzoso il traeva fuori.

§ *E Guazzoso, da Guazza: Pien di guazza.* lat. *roscidus.* gr. δροσερός. *Lib. Masc.* Se la giumente avrae pasciuto erbe guazzose. *Dav. Colt.* 186 Non che potare, è cosa perniziosissima salire sopra i frutti, e scalpicciarli molli, guazzosi, o quando è nebbia. •: *Magazz. Colt.* 5. 42. Non sia guazzosa o annebbiata la foglia.

• GUBERNACOLO, e GUBERNACULO. *V. L. ed A. Governale, Governo, Timone.* lat. *gubernaculum.* gr. πηδάλιον. •: *Cavalc. Pungil.* 9. Come cavallo senza freno, e nave senza gubernaculo e timone.

•: § *E figuratam. Vit. SS. Pad.* 2. 152. Noi religiosi pericoliamo, perchè non temiamo, e non ci argomentiamo, parendoci avere bontà ed essere alluminati, e massimamente perchè lasciamo lo gubernaculo della umiltà.

• GUBERNATIVO. *V. A. Che governa, o Appartenente a governo. Ott. Com. Par.* 6. [108.] La quale elli intende essere ragione gubernativa, umana, universale.

• GUBERNAZIONE. *V. L. ed A. Governo. Vit. S. Gir.* 85. Acciocchè per le tue orazioni e meriti ec., e per la tua gubernazione e aiuto io possa procedere per lo diritto cammino. *Serm. S. Agost.* Poi vi nacque l'amore dello Spirito Santo per la sua gubernazione. : *Belc. Agg. Pr. Spir.* 159. Ed uscita di quindi raccomandai me medesima alla gubernazione divina.

•: GUCCHIUME. *V. A. Cocchiume. Burch.* 163. O di gran botte alcun sodo gucchiume.

GUEFFA. [*V. A.*] *Gabbia.* lat. *cavea. Pataff.* 7. Alma scarabocchiata alle carole Mi fa impazzire, come tordo in gueffa.

• § *Gueffa, per metaf. vale Prigione. Morg.* 18. 129. E mille capannucce, e mille gueffe Ho meritato già per questo o peggio.

GUEFFO, e GHEFFO. *V. A.* lat. *moeniana. G. V.* 12. 111. 8. Saliro in sulla sala e al gueffo, cioè sporto sopra 'l giardino ove il re Andreas fu gittato, strangolato e morto. *M. V.* 3. 83. E un dì stando il Re nel castello di Matalona sopra lo sporto, che chiamavano gheffo. *E appresso:* Caricarono si sconciamente il gheffo, che gran parte n'andò a terra.

• GUEGUA. *V. A. e da scherno, e vale Allocco, Bue, ec. Lasc. Spirit.* 3. 4. Come egli apre bocca, ognuno appunta, ognuno suggella, ognuno ribadisce; ed è il bufolo e lo intronato, la bacheca o scimunito, la guegua, il broguttto, il barbagianni, l'allocco e 'l baloreo.

GUELFISSIMO. *Superl. di Guelfo. Affezionatissimo alla fazion Guelfa. Stor. Pist.* 67 Li pistolesi fecero loro rettore messer Fumo de' Bostoli d' Arezzo, uomo Guelfissimo. *Din. Comp.* 2. 52. E però in ciò parlò bene un savio uomo Guelfissimo, vedendo fare Ghibellini per forza, il quale fu il Corazza Ubaldini da S gna, che disse: ec.

¶ GUELFO. [*Sust. *Nome che davasi a coloro che parteggiavano per la Chiesa, opponendosi a' Ghibellini partigiani dell'Imperatore.*] lat. **Guelphus. M. V.* 4. 78. La Italia tutta è divisa mistamente in due parti: l'una che seguita ne' fatti del mondo la santa Chiesa secondo il principato, che ha da Dio, e dal santo Imperio in quello, e questi sono dinominati Guelfi, cioè guardatori di fè. *Dant. Par.* 6. E non l'abbatte esto Carlo novello Co' Guelfi suoi. *Pataff.* 6. Qumodo nu anno veglia, un Guelfo è nato. *Din. Comp.* 2. 38. I Guelfi Neri sopra ciò si consigliarono, e stimarono per queste parole che gli Ambasciadori fussono d'accordo col Papa.

• GUELFO. *Add. Appartenente a' Guelfi.* • *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte Guelfa e Ghibellina si dice che si criarono prima in Alamagna, per cagione che due grandi Baroni di là aveano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello, l'uno incontro all'altro: l'uno si chiamava Guelfo, e l'altro Ghibellino. *Bocc. nov.* 13. 11. E quivi, come colui che è molto Guelfo cominciò ad avere alcun trattato col nostro re Carlo *ec.*

§ 1. *Alla buona guelfa, posto avverbial., vale Da buon Guelfo. Pataff.* 1. E alla buona guelfa n' fu sazzacchera.

§ 2. *Guelfo, è ancora una Sorte di moneta, che si cominciò a battere in Firenze l'anno* 1317. *G. V.* 9. 81. 4. E poi non piacendo al popolo, fecero la buona moneta del Guelfo, da trenta danari l'uno. *E* 12. 52. 1. Ordinossi, e fecesi nuova moneta d'argento di soldi quattro di piccioli l'uno ec., e fu molto bella moneta, colla impronta del giglio, e di san Giovanni, e chiamarsi i nuovi Guelfi. *E cap.* 98. 2. Ordinossi, e fecesi una moneta grossa, alla quale diedono corso per soldi cinque l'uno, chiamandoli Guelfi di lega.

• GUERCIACCIO. *Add. Peggiorativo di Guercio. Fortig. Ricciard.* [17. 32.] Ma perchè non gli tagliano la testa, Ch'egli è un guerciaccio nemico di Dio?

¶ GUERCIO. *Add. Che ha gli occhi torti.* lat. *strabo.* gr. στραβός. *Bocc. nov.* 74. 9. Ell'aveva ec. i denti mal composti, e grandi, e sentiva del guercio. : *Cron. Vell.* 49. Niccolò di Micuzzo fu di comunale statura, un poco guercio, ovvero bieco.

: § 1. *E in forza di sust.* e *Ott. Com. Inf.* 7. [112.] Come il guercio, per difetto, ch'è nell'occhio, non guata diritto; così costoro, per l'avarizia, ch' è vizio dell'anima, non guatarono diritto [al fine, al quale da Dio furono prestati li usi de' beni temporali.]

•: § 2. *Sentir del guercio, vale Essere alquanto guercio. e Cron. Vell.* 20. La Cecca fu bella giovane; sentì del guercio *e. Bocc. nov.* 74. 9. Ella aveva il naso schiacciato forte, e la bocca torta, e le labbra grosse, e i denti mal composti e grandi, e sentiva del guercio.

§ 3. *Per similit. G. V.* 10. 144. 2. Ma la guercia e disleale sempre invidia de' cittadini di Firenze [ec. non vollono consentire.] (*qui Lat.* obliqua invidia, *Virg.*) *Dant. Inf.* 7. Ed egli *a* me: tutti quanti fur guerci Sì della mente in la vita primaia, Che con misura nullo spendio ferci.

§ 4. *In proverb. disse il Pulci nel Morg.* 21. 138. Non fu mai guercio di malizia netto (*ed è detto proverbiale, come quell'altro: Niun segnato da Dio fu mai buono. Lat.* Lumine laesus, Rem magnam praestas, Zoile, si bonus es, *Marzial.*)

§ 5. *Per Maniera particolare si dice: E' mi dice guercio, E' t' è detto guercio; e vale: Io ho la fortuna contro, E' t' è accaduta male.* lat. *mihi fortuna non arridet.*

: GUERCISSIMO. *Superl. di Guercio. Salvin. Annot. Bocc. Com. Dant.* 364. Cicerone (*disse*) *et erat perversissimis oculis*, guercissimo.

•: GUERENZA. *V. A. Guarigione. Rim. ant. Lotto di Ser Dato Pisano,* 1. 394. Nè poi puot'uom trovare Guerenza in quello, del quale ec.

GUERIGIONE. [*V. A.*] *Lo stesso che Guarigione.* lat. *sanitas, sanatio.* gr. ἴασις, θεραπεία. *Sen. Pist.* La fedita non torna mai a guerigione, nella quale si pruovano spesse volte diverse medicine.

GUERIMENTO. *v.* GUARIMENTO.

GUERIRE. [*V. A.*] *Lo stesso che Guarire.* lat. *sanare.* gr. ἰᾶσθαι, θεραπεύειν. *Bocc. nov.* 29. *tit.* Giletta di Nerbona guerisce il Re di Francia d'una fistola. *E num.* 7. 8. Come costei l'ebbe veduta, così incontanente si confortò di doverlo guerire. *E num.* 7. E se voi non ci guerite ec., che volete voi, che ve ne segua? *G. V.* 7. 40. 1. Si vi soggiornarono alquanto, per guerire i malati. *Vit. Barl.* 41. Di questa ripetenza guerrò io bene. *Dep. Decam.* 57. Però non si maravigli il lettore, se troverà qualche volta una parola diversamente scritta: *guerire, guarire; richiesto, richesto;* e altre simili, che così in tutti i buoni libri di quell'età diversamente si truovano.

§ 1. *In signific. neutr. vale Ricuperare la sanità.* lat. *convalescere, consanescere.* gr. ἀπὸ τῆς ἀσθενείας ἀνασῴζεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 38. Il giovane guerì, e fece le nozze più lieto che altro uomo. *E nov.* 49. 7. Madre mia, se voi fate che io abbia il falcone di Federigo, io mi credo prestamente guerire. *Sen. Pist.* Fedito, e distorto, e sconcio possa guerire per mutamento di luogo. • *E altrove:* E' mi conviene guerire per cure di fuoco, e di ferro.

• § 2. *E colla malattia in quarto caso. Sen. Pist.* 84. L'una (*medicina*) è buona per guerire l'asprezza degli occhi. *E* 75. E ti conviene guerire una infertà vecchia, grave e comune. *Esp. Pat. Nost.* 83. Le tribulazioni sono le medicine che guariscono le malattie de' peccati.

• § 3. *Per Salvarsi, fuor del senso della sanità corporale. Stor. Barl.* 112. Ma per uno buono governatore puote il legno *(la nave)* guerire e perire, ch' egli mena lo legno là dove egli vuole.

GUERITO. *Add. da Guerire.* lat. *sanatus.* gr. ὑγιασθείς. *Bocc. nov.* 29. 8. La giovane cominciò la sua medicina, ed in brieve, anzi 'l termine, l' ebbe condotto a sanità; di che il Re guerito sentendosi, disse. ec.

GUERNIGIONE. *Quella quantità di soldati, che stanno per guardia di fortezza, o altri luoghi muniti, che oggi diciamo anche Presidio; e si prende anche pel Luogo medesimo, dove sta la guarnigione.* lat. *praesidium.* gr. φρουρά. *G. V.* 6. 34. 11. Assaliti dalle masnade de' Tedeschi, che stavano in guernigione del castello di Gangherato. *E* 7. 25. 3. Esce la via delle montagne tra Abruzzi, e Campagna, per Val di Celle, ove non avea guardie, nè guernigioni. *E cap.* 118. 4. Rimandò il navilio in Puglia a Brandizio per guernigione. *E num.* 2. Che vittuaglia non potesse venire alla guernigione d' Agosta. *E* 11. 81. 3. Era rimasa alla guardia e guernigione delle sue terre. *E cap.* 131. 3. A voler levar l' assedio ec. l' oste de' Fiorentini si doveva porre al fosso Arnonico ec., e fare un piccolo battifolle a piè di Marti, o in su castello del Bosco, e in quelli lasciare guardia e guernigione di gente d'arme. ; *Stor. Eur.* 1. 7. Gli Alamanni usciti pur una volta di guernigione, vi si vengono a presentare in sulla campagna, dove non fosse, non steccati, non argini, ma la sola virtù ha luogo.

•; § *Guernigione, vale anche Fornimento, Tutto ciò che è necessario a chicchessia per poterlo adoperare. Comg. Rist.* 99. Quando 'l padron mette son nave in mare, Di nocchiero e di rami e di timone La de' fornir, se la vuol ben guidare, E sanza la predetta guernigione Nulla farebbe. *(Così il Ms.)*

GUERNIMENTO. *Guarnimento, Guarnigione, Adornamento.* lat. *ornatus, ornamentum.* gr. κόσμος, κόσμημα. *G. V.* 12. 107. 3. Si vestiro di robe di scarlatto a tre guernimenti, foderati di vaio. *Bocc. nov.* 99. 44. Gli fece una spada cignere, il cui guernimento non si saria di leggieri apprezzato. *Ar. Fur.* 23. 71. E perchè m' informai del guernimento C' hai sopra l' arme, io so che tu se' desso.

; § 1. *Per Provvisione, Vettovaglia. Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Li Romani eserciti ec. sotto l' armi, e per sole, e per piova, di dì, e di notte combattendo e camminando, o i loro campi affossando, niun altro guernimento per sodisfacimento della natura portavano, che un poco di farina per uno con alquanto lardo, non dubitando di trovare dell' acqua in ogni luogo.

¶ § 2. *Per Difesa, Riparo.* lat. *munimen, munitio.* gr. ἀσφάλεια, ἔχύρωμα. *Sen. Pist.* Aguale conviene che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose che ci assaliscono. *Cr.* 1. 8. 1. S'egli è posto intra l'altre case della villa, non ha bisogno la corte di tanta fortezza e guernimento di chiusura. *E* 11. 2. 1. Ne' guernimenti delle tombe non sieno piantati arbori, che 'l guernimento non sia guasto per la 'ngordigia de' frutti, e non sia procurato accrescimento d' alcuni arbori in cotal guernimento, ma tutti gli arbori sien convertiti a fortezza di guernimento.

; § 3. *Guernimento dicesi anche Tutto ciò, che serve a fornire chicchessia di riparo, o difesa.* a *G. V.* 11. 37. 3. Incontanente vi mandarono ogni guernimento che bisognava, a soccorso della bastita. *Cron. Morell.* 329. In pochi anni la rocca fu edificata, e interamente fatta, e compiuta, e fornita di tutto guernimento opportuno alla difesa ».

¶ GUERNIRE. *Munire chicchessia, affine di riparo, o difesa, e, oltre all' att., si usa anche nel significato neutr. pass.* lat. *munire.* gr. ὀχυροῦν. *G. V.* 6. 53. 1. E per li Fiorentini fu guernito Montalcino. *Cr.* 2. 7. 4. E coperto il vasello, si guernisca per modo, che l' acqua non vi possa entrare. « *Introd. Virt.* ['72] Le quali *(castella)* guernì grandemente d' assai gente, e di molta vivanda, e d' altro fornimento che facea bisogno a difensione di castella.

§ 1. *Per Corredare, Provvedere, Fornire. Bocc. nov.* 11. 5. E quello d' ogni cosa opportuna a tal servigio armò e guernì ottimamente. *Filoc.* 7. 9. Comandò che la sua nave fosse acconcia, e tutta di nuovi corredi guernita. « *Din. Comp.* 3. [40] I Tornaquinci, potente schiatta ec., erano gueruiti di masnadieri e di amici.

; § 2. *E figuratamente.* « *Sen. Pist.* 13. E nondimeno per tutto questo prendi dal mio consiglio, se ti piace, per lo quale tu ti guernischi ». •; *Red. Rim. son.* 18. D' antidoti potenti arme il mio cuore, E ne guernisco estremamente il seno.

• GUERNITISSIMO. *Superl. di Guernito. Salvin. Disc.* 3. 232. Sembrava esser per lui ec. una potentissima macchina ad espugnare ogni cuore, ancorchè di crudeltà guernitissimo *[qui figurat.]*

¶ GUERNITO. *Add. da Guernire.* lat. *munitus, ornatus.* gr. τετειχισμένος, κεκοσμημένος. *Bocc. Varch.* 1. 3. Guerniti di tale steccato, dove non può la pazzia loro, affrontandoci, pervenire in modo nessuno. « *G. V.* 10. 178. [2.] Fecione una bastita, ovvero battifolle guernito di gente d' arme.

; § 1. *E figurat.* « *Dicer. Div.* La quistione era dubbiosa, perciocchè da ciascuno aveva cosa guernite di ragione. *Cr.* 6. 101. 3. Quando la donnola s' apparecchia di combattere col serpente, mangia la ruta, e guernita del suo odore e virtude sicuramente assalisce e uccide il basilisco ».

; § 2. *E nel signif. del* § 3. *di Guarnito.* « *Stor. Eur.* 1. 5. Guide ec. gli presentò con amica cera uno cavallo bianco, guernito di sella e di freno dorato ».

GUERNITURA. *Guarnitura.* lat. *ornatus.* gr. κόσμησις.

GUERNIZIONE. *Guarnizione.* lat. *fimbria, opus.* gr. κράσπεδον, κροσσός. *Borgh. Rip.* 348. Egli fu il primo, che cominciasse a contraffare coi colori alcune guernizioni e ornamenti d' oro.

› GUERO. *'V. A. Guari; ma oggi non si userebbe nè anche in rima, come fece Br. Tesorett.* 19. 135. Si ch' io non voglio guero, E s' ella non m' aita Poco sarei gradita.

¶ GUERRA. *'Dissidio fra due, o più regni, o repubbliche, il quale non potendosi definire per via di giustizia, si definisce per quella delle armi; ovvero uno Stato di due o più popoli, o di eserciti offendentisi in ogni guisa, avendo per fine la vittoria.* lat. *bellum.* gr. πόλεμος, στρατεία. *Bocc. nov.* 3. 3. Avendo in diverse guerre, ed in grandissime sue magnificenze speso tutto 'l suo tesoro. *E nov.* 12. 7. Perocchè poco davanti essendo stata guerra nella contrada, v' era ogni cosa arsa. *Din. Comp.* 1. 9. Le guerre di Toscana soleano vincere per bene assalire, e non duravano, e pochi uomini vi morieno, che non era in uso l' ucciderli; ora è mutato modo, e vinconsi per istare bene fermi. *Ciriff. Calv.* 2. 38. E in pochi giorni poi la crudel guerra Termineransi, e fia libra la terra. •; *Segn. Stor.* 3. 89. Questi ec. amministravano tutta la guerra per difesa della nostra patria.

; § 1. *Guerra campale, dicesi Quella che si fa per la campagna aperta, a differenza di quella che si fa intorno alle fortezze. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 19. In queste cose è posta tutta la industria della guerra campale, che è la più necessaria e la più onorata.

; § 2. *Guerra ordinata, si dice quella che è fatta con tutte le regole. Fior. It.* 904. Era consuetudine in Italia ec. che quando alcuna guerra ordinata voleano fare li latini, che 'l re vestito di panni reali apria le porte del ramo del tempio di Iano.

¶ § 3. *Guerra rotta, vale Guerra aperta, e palese.* lat. *bellum indictum, bellum denunciatum.* gr. πόλεμος προκηρυχθείς.

•; § 4. *A guerra rotta, posto avverbialm. vale Palesemente.* « *Tac. Dav. Stor.* 13. 178. Tiridate ec. non più copertamente, ma e guerra rotta infestava l' Armenia ».

•; § 5. *E metaforicam. Red. Ditir.* 33. Tracanniamo a guerra rotta Vin rullato e alla Scotta *(cioè senza regola o misura.)*

§ 6. *Guerra viva, vale lo stesso che Guerra attuale.* lat. *bellum ardens, bellum vigens.* gr. πόλεμος ἀκμάζων. *Tac. Dav. Stor.* 2. 298. Vitellio, non sapendo di sua vittoria, veniva via come a viva guerra col rimanente delle forze di Germania.

§ 7. *'A guerra finita, vale Fino alla fine della guerra.* lat. *usque ad confectum bellum.* gr. μέχρι πολέμου κατελυθέντος. *M. V.* 9. 39. Con patti giurati di tenergli fede infino a guerra finita contro a' signori di Milano. ; « *Morg.* 28. 72. Carlo v' andò fino a guerra finita, E riportonne la palma fiorita ».

§ 8. *'E per Fino allo sterminio, alla morte.* lat. *ad internecionem usque.* ; *Bern. Orl.* 1. 12. 8. Hallo a guerra finita disfidato E con esso chiunque il seguitava.

¶ § 9. *E per similit. vale Fino all'ultimo, Alla fine. Franc. Sacch. nov.* 82. Chi si vuol levar dal giuoco quando ha pieno la tasca, non vi stia a guerra finita.

; § 10. *Odiare, e simili, a guerra finita, vale Odiare, e simili, immortalmente.* « *Bern. Orl.* 3. 7. 42. Così anche chi in odio aveva tolto, Odiava a guerra finita e mortale ».

; § 11. *Apparecchiare la guerra, vale Fare i provvedimenti opportuni per guerreggiare. Guicc. Stor.* 16. 779. Sperava che ora avrebbe la occasione di mettere la Cristianità in pace, e di apparecchiare la guerra contro agl' Infedeli ec.

; § 12. *Dar silenzio alla guerra, vale Darle tregua, Sospenderla.* v. DARE SILENZIO.

; § 13. *Fare la guerra, vale Guerreggiare. Car. lett.* 2. 199. Il Duca Ottavio portò ancora quest' altra *(Impresa)*, nella guerra che fece al Duca di Ferrara.

; § 14. *E per metaf.* « *Petr. son.* 82. Che fece al signor mio sì lunga guerra ».

• § 15. *'Levarsi a guerra contra uno, vale Mover le armi contra di lui. Pist. S. Gir.* 397. Contro la Giudea si levarono molti a guerra.

• § 16. *'Mettere la guerra, vale Mettere in iscompiglio, in disordine. Pist. S. Gir.* 392. Molti sono ancora li Nabuccodonosorri e tiranni che mettono lo mondo in guerra.

• § 17. *Mover guerra, o la guerra, vale Cominciarla. Sent. Mor.* 141. Nel tempo che Mario mosse la guerra contra Silla. *Tass. Ger.* 18. 81. O vieni a mover guerra, o discacciarne?

• § 18. *'Portar la guerra ad uno, vale Andar a far la guerra ad uno. Tass. Ger.* 9. 48. E con più corna Adria respinge, e pare Che guerra porti, e non tributo, al mare *(qui figurat.)*

; § 19. *Rinnovar la guerra, vale Ripigliar l'armi per guerreggiare. Varch. Stor.* 7. 174. Si potrebbe, ingrossando di mano in mano l'esercito, procedere più oltre, e rinnovar la guerra di Napoli in Puglia. *Tass. Ger.* 1. 12. Perchè la guerra omai non si rinnova A liberar Gerusalemme oppressa?

• § 20. *Guerra, per Semplice combattimento. Ar. Fur.* 31. 11. Benchè Rinaldo gridi: resta resta, Chè teco convien che sia la terza guerra.

§ 21. *Uomo di guerra, vale Soldato.* lat. *miles, bellator.* gr. στρατιώτης. *Sen. ben. Varch.* 3. 92. Gli donò quelle ricchezze, ch' esso s' aveva per ragione di guerra acquistate; e, quello che agli uomini di guerra è cosa onoratissima, lo fece ricco di spoglie tolte a' nemici.

§ 22. *In proverb. per significare il pericolo di morte, che si corre in guerra. Lasc. Streg.* 4. 8. Alla guerra non ne nasce. *V.* Così dice il proverbio.

; § 23. *A buona, o a mala guerra, posto avverbialm., vale Secondo, o contra gli usi, e le regole, che si osservano in guerra dalle nazioni civili. Varch. Stor.* Si patteggiò che si dovesse fare coi soldati a buona guerra. *E altrove:* Il poledro essendo venuto nelle mani degli Stradiotti della sua Nazione medesima, si riscattò a buona guerra. •; *Bern. Orl.* 1. 14. 79. Ma il conte che vuol farla a guerra buona, Si mette a bocca il corno, e forte suona.

•; § 24. *Di buona guerra, posto avverbialm. vale lo stesso. M. V.* 9. 50. Essendo preso da quelli da Pavia uno Milanese d' a-

ssi orrevole luogo, fuori d'ordine di buona guerra fu imparento.

§ 25. *Guerra, dicesi anche Tutto quel tempo nel quale si prepara il combattimento, o si combatte.* lat. *bellum.*

• § 26. *Guerra, si dice altresì di Tutto ciò che ha qualche sembianza di battaglia, di contrasto così nelle cose morali, come nelle materiali.* a *Bern. Orl.* 3. 6. 8. Un savio fu, che questa vita nostra Disse ch'era un'eterna e cruda guerra. *Alam. Colt.* 2. 38 Vede in un punto sol i venti, e 'l mare Con sì cruccioso fronte e guerra insieme, Ch'ei parea che Nettuno andasse in alto, Per fuggir al fratel le stelle, e 'l seggio ».

¶ § 27. *Per metaf. vale Difficultà, Intoppo, Contrasto, Travaglio, Fastidio, e simili.* lat. *impedimentum, difficultas, molestia, labor. Dant. Inf.* 2. M'apparecchiava a sostener la guerra Sì del cammino e sì della pietade. *But. ivi:* Guerra, cioè molestia, e fatica. *Dant. Inf.* 9. Dentro v'entrammo sanza alcuna guerra. *But. ivi:* Sanza alcuna guerra, cioè sanza alcuna contradizione di dimonii. *Petr. son.* 29. Sarebbe un varco Di pianto in pianto, e d'una in altra guerra. *E* 234. Dunque perchè mi date questa guerra?

§ 28. *'Far guerra alla strada, vale Assassinare stando alla strada; Infestarla. Dant. Inf.* 12. A Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo, Che fecero alle strade tanta guerra.

•: § 29. *Nave da guerra, vale Nave che serve per combattere in mare; a differenza delle Navi da carico.* v. CARICO, § 19

GUERREGGEVOLE. *Add. Da guerra.* lat. [*'bellicus.*] gr. τελκύρεος. πολιμιστής, Omer. *Filoc.* 5. 290. Quelli stormenti che con guerreggevol voce uscirono della città mutati in segno di letizia, procedendo gli accompagnarono.

§ *'Per Atto alla guerra, Fiero.* lat. *horribilis, terribilis, minax, bellator. Bemb. Asol.* 2. 100. Siccome le antiche donne di Lenno e le guerreggevoli Amazzoni con loro grave danno sentirono.

GUERREGGEVOLMENTE. *Avverb. Con modo guerreggevole.* lat. *terribiliter, belli more.* gr. φοβερῶς, δεινῶς. *Fr. Giord. Pred.* Guerreggevolmente girano con loro masnade contra di lui.

GUERREGGIAMENTO. *Il guerreggiare.* lat. *pugna.* gr. μάχη. *Fr. Giord. Pred. R.* Spendono gli anni migliori della vita ne' certati guerreggiamenti.

•: § *Per similit. Coll. SS. Pad.* 16. 11. 134. Non in battaglia o guerreggiamento dei vizi, ma in pace di castità, e in perpetua riposanza del cuore.

GUERREGGIANTE. *Che guerreggia.* lat. *miles, bellans, bellator.* gr. στρατιώτης. *Bemb. Asol.* 2. [153] Ristora le fatiche de' guerreggianti. ; *Pallav. Stor. Conc.* 431. In cui grazia i guerreggianti già stracchi mostrino di lasciarsi levar la spada di mano (*in questi esempi in forza di sust.*)

GUERREGGIARE. [*Offendere l'inimico in tempo di guerra,*] *Far guerra;* [*e si usa in signific. att. e neutr.*] lat. *bellare, belligerare, bellum gerere.* gr. πολεμεῖν, πολεμίζειν. *G. V.* 1. 46. 1. Si posero incontro a loro in sull'altro corno per guerreggiarli. *E* 2. 160. 2. I Fiamminghi, per discordia ch'aveano cogl'Inghilesi, si guerreggiaro. *Tes. Br.* 2. 9. Quelli d'Italia, che spesso guerreggiano tra loro, si dilettano di fare torre, e altre magioni di pietre molto forte. *Ovid. Pist.* 66. Guerreggiando nuove battaglie [*la stampa di Firenze* 1819. *a pag.* 137. *ha:* Certo l'animo mio non si lamenta invano, considerando che 'l mio padre, continuamente guerreggiando, muova battaglie contra il mio zio.] *Sallust. Iug. R.* Guerreggiava nell'ultima parte del mondo. *Bemb. Asol.* 2. 98. Come potremmo noi ec., per difesa di noi e delle cose nostre, col ferro in mano e di ferro cinti, discorrendo guerreggiare?

• § 1. *E col terzo caso. Bemb. Stor.* [*'v.* 1. *p.* 147] A' gentili suoi, a' quali il papa guerreggiava, in quel di Roma tornato s'era.

§ 2. *In forza di sust. vale l'Atto di far guerra. Alam. Colt.* 1. 10. Deh fa, sacrata Dea, ch'in terra e 'n mare L'antico guerreggiar s'acquetti omai. *Bemb. Asol.* 2. 152. Nel mezzo dei noceatissimi e sanguinosi guerreggiari puro e innocentissimo pace recando

• GUERREGGIATO. *Add. da Guerreggiare. Chiabr. Amedeid.* [1. 4.] Chi mosse in prima, e poi porta soccorse Quei tanto afflitti e guerreggiati regni.

• § [*E per metaf.*] *Perseguitato, Contraddetto, Combattuto. Cavalc. Stoltiz.* 215. La divina Provvidenza ordina che i suoi amici sieno dal mondo sputi (*cacciati*) e guerreggiati; acciocchè dall'una parte lo mondo cacciandogli, e dall'altra Dio traendogli, corsano più tosto

GUERREGGIATORE. [*Verbal. masc.*] *Che guerreggia, Guerriero.* lat. *bellator.* gr. πολεμιστής. *Liv. M.* [*Dec* 3. 23] Cammillo soleva essere aspro guerreggiatore. *S. Agost. C. D.* Non mancarono a loro però nimici dell'altre genti, e guerreggiatori.

* GUERREGGIATRICE. *Femm. di Guerreggiatore.* lat. *bellatrix.* gr. πολεμίστρια. *Zibald. Andr.* Per attutare l'ansietà di quella gente, guerreggiatrice e instabile.

•'GUERREGGIOSO. [*Voce poco usata.*] *Add. Di guerra, Pieno di guerra.* lat. *bellicus.* gr. πολεμικός. *Bemb. lett.* 1. 12. 144. Ho dato principio ec. a ristorar le ruine di quel mio luogo, e a riporvi l'albergo che arse, per levarlo dalla badia, che è stata albergo tutti questi anni guerreggiosi e lacrimevoli passati.

; GUERRERO. *v.* GUERRIERO.

GUERRESCO. *Add. Atto a guerra, Da guerra.* lat. *bellicus.* gr. πολεμικός. *G. V.* 10. 131. 3. Ma que' della terra erano sì forti, e sì avvisati, e di guerresche masnade, che ruppono gli assalitori. *Guid. G.* Con gran copia salgono a cavallo, e fornite delle guerresche armi, ec. *Ott. Com. Par.* 8. [196.] La pianeti potranno sì fare, che di guerresco padre si generrà figliuolo atto a pace e a tranquillitade.

•; GUERRIABILE. *Add. Lo stesso che Guerriato. Segr. Fior. Legaz. Franc.* 567. Le genti del re si trovano a Pietra Santa per far guerra guerriabile.

GUERRIARE. *V. A. Guerreggiare.* lat. *belligerare. Paol. Oros.* [284.] Essendo circondati di mare, da genti di fuori non possono esser guerriati? *Rim. ant. P. N. Re Enz* [1. 175. *var.*] E chi bene ama, non può guerriare, Nè lo suo celare. *Albert.* [*cap.* 47.] Non per aiuto di panziera sarà l'uomo difeso dalla punta dello spiedo, nè per saper guerriare.

GUERRIATO. *V. A. Add. da Guerriare, e Guerra guerriata, vale Fatta con badalucchi.* lat. *velitatio.* gr. ἀκροβολισμός. *G. V.* 9. 42. 2. Non possendo resistere nè comparire a tanto forze in mare nè in terra, si mise a far coi suo' Catalani guerra guerriata a M. Carlo, andandogli fuggendo dinanzi di luogo in luogo, e talora di dietro, ed impedirgli le vittuaglie. *E* 15. 192. 2. Dissesi per li savi ec., che se vi fosse ito con meno gente, a di meno costo, tegnendosi a guerra guerriata, e rinfrescato gente, vincea suo paese. *E cap.* 193. 3. E così va di guerra guerriata, che talora nell'uno luogo si perde, e nell'altro si guadagna.

GUERRICCIUOLA. *Dim. di Guerra. Guerra piccola.* lat. *levis pugna, leve bellum.* gr. κούφη μάχη. *Dav. Scism.* 64. Per le continue guerricciuole pestifere scapestrato, ec.

GUERRIERE, e GUERRIERO, [*e poeticamente* GUERRERO.] *Sust. Ammaestrato nell' arte della guerra,* [*o semplicemente Chi guerreggia.*] lat. *bellator.* gr. πολεμιστής. *Bocc. nov.* 98. 17. Ogni altro nuovo, quantunque forte, estimo, che sia al bene ammaestrato guerriere assai debole, e agevole a vincere, a rispetto dal suo medesimo appetito. *G. V.* 10. 30. 2. Però con tutto non fosse stato vivo signore nè guerriere ec., si fu pure dolce signore. *Petr. son.* 233. Senza trovarmi dentro altri guerrieri. *Tass. Ger.* 1. 21. Guerrier di Dio, ch'a ristorare i danni Della sua Fede il Re del Cielo elesse. *E* 18. 1. A vendicarmi del guerrier ch'è morto, Cura mi spinse di geloso onore. ; *Cas. Son.* 46. Feroce spirto un tempo ebbi e guerrero. *E canz.* 2. 7. Biasimando l'altrui crudo e guerrera Voglia ec. le sua crudeltà colpi e condanni.

§ *Per metaf.* [*Nemico.*] *Petr. son.* 119. Mille fiate, o dolce mia guerrera ec., V'aggio profferto il cor. ; *Rim. ant. Meo Abbracciav.* 3. 4. Mostra ormai tua possanza Facendo tuo guerrer connoscidora (*cioè, il tuo nemico riccedente.*) *Car. Eneid.* 1. 44. Come a difesa de' suoi cari argivi Fosse a Troia acerbissima guerriera (*parlasi di Giunone.*)

GUERRIERO. *Add. Da guerra. Atto, e acconcio a guerra.* lat. *belliger, bellicus.* gr. πολεμικός. *Ott. Com. Inf.* 27. [464.] Dice costui, che usò prima vita guerriera.

§ *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* La mia volontà è dentro guerriera, e seguiterebbe l'opera, se non temesse la pena (*cioè contenziosa.*)

GUFACCIO. *Peggiorat. di Gufo.* lat. *bubo.* gr. βύας. *Car. Matt.* 4. Or su, gufaccio, su, che Tosto ti veggia e uccello e frate e sollo. *Ant. Alam. son.* 27. E' ti convien girare, Taccuin, babbuin, gufaccio, allocco, Sarto, buffon, sensal, poeta sciocco. *Cecch. Servig.* 4. 2. Deh, gufaccio spennacchiato Dalla fame (*in questi esempli è detta per ingiuria ad uomo.*)

GUFARE. *Beffare. Lor. Med. canz.* 66. 8. Or mi gufi, e fammi bocchi. *E st.* ['6.] A te par toccasse il cielo, Quando un po' mi gufi, o gabbi.

• GUFEGGIARE. *'Fare gli atti a guisa di quelli del gufo, cioè scherzevoli e curiosi. Lasc. rim.* 1. 109. Gufo leggiadro, e bello, Deh! quel tuo gran capon, quegli occhi gialli Volgi ver me pietosi e lieti un poco; E gufeggiando fa qualche bel gioco.

GUFO. *Uccello notturno notissimo,* [*che ha la testa orecchiata, ossia con penne ritte; il corpo superiormente bruno-scuro; il ventre giallo, e segnato di strisce nere. È quasi grosso e forte come l'aquila comune; manda un lugubre lamento la notte. Trovansene molte varietà, ed abitano nell'Europa.*] lat. *bubo.* gr. βύας. *Filoc.* 3. 215. Il cuculo, e 'l gufo avevano i nidi sopra la dolente casa. *Cr.* 10. 15. 1. Il gufo, e le coccoveggie sono di una medesima natura, e sono animali che piuttosto la notte volano, che 'l dì. *Franc. Sacch. Op. div.* [86.] Com'io fussi il gufo, e la gente dell'arme fossono gli uccelli, così d'ogni parte ec. *Bern. Orl.* 3. 2. 23. Astori, aquile, gufi e barbagianni Con esso cominciaro aspra battaglia. *E* 3. 2. 53. Per cimier sopra l'elmo un gufo avea, Co' suoi occhi, e cogli occhi di foco.

§ 1. *Gufo, Pelliccia solita portarsi dai Canonici di alcune Collegiate. Segr. Fior. Mandr.* 4. 7 Che diavolo ha egli in capo? E' mi pare un di questi gufi de' canonici. *Burch.* 1. 128. Perocchè il chericato e i canonici Hanno messo i lor gufi tutti in muda.

• § 2. *Gufo, fu detto anche di Persona beffata, e schernita. Polis. Rim.* ['80.] Quanto più altri civetti, Tanto più d'ognun se' gufo.

GUGLIA. *Aguglia, Obelisco.* lat. *obeliscus, pyramis, meta.* gr. ὀβελίσκος. *Dant. Conv.* 91. La guglia di san Piero sarebbe la più nobile pietra del mondo.

§ *Per similit. Soder. Colt.* 84. E di più piglierai dieci, o più sacchetti di tela ec., aguzzi in fondo, a uso d'una guglia rotonda di panno lino.

¶ GUGLIATA. *Quantità di filo, che s'infila nella cruna dell'ago per cucire, di lunghezza al più per quanto si può distendere il braccio. Vit. Plut.* La forza di Timoleo, nel quale aveano speranza, era sì come una gugliata di filo avvolto a una roba. *Red. Oss. an.* 145. Fra gli scrittori della falconeria sono noti quei vermicciuoli, da' quali sono infestati internamente i falconi, e che, per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissimo refe, dagli stranieri son nominati filandre.

• § *Gugliata, dicesi ancora Quella quantità di filo, che si torce sul fuso ogni volta che si trae il lino, canapa, o simile dalla rocca.* a *Lasc. Spirit.* 3. 4. Naffe' io poteva pur far come disse il padrone, senza tor la rocca altrimenti, che io non ho filato gugliata ».

GUGLIETTA. *Dim. di Guglia.* lat. *exiguus obeliscus.* gr. μικρὸς ὀβελισκός. *Segner. Mann. Lugl.* 17. 1. Come fa l'acqua stessa addensata in neve, la qual se ha forma propria, non l'ha già tale, che tu ad un sempli-

ra maneggiarla non possa formarne un globo, una guglietta, una statua.

GUIDA. *Scorta, Quegli che scorge altrui avanti nel cammino, e mostra la via, che s'ha a fare.* lat. *dux.* gr. ἡγεμών, ἡγεμονία. *Vit. Crist.* I Magi vennono a guida della stella. *Dant. Inf.* 1. Ond'io, per lo tuo me' penso, e discerno Che tu mi segui; ed io sarò tua guida. *E Pur.* 3. Gli occhi torsi. E nulla vidi; e ritorsili avanti, Dritti nel lume della dolce guida. *Petr. son.* 236. Immaginata guida la conduce. *Bocc. Introd.* 40. Io dubito forte, se noi alcuna altra guida non prendiamo, che la nostra, che questa compagnia non si dissolva. *E g.* 3. *p.* 2. Alla guida del canto di forse venti usignuoli. *Ott. Com. Inf.* 12. [228.] E chiedegli la scorta u due atti, a guida e a sopportamento.

• § *Guida, dicesi da' Vetturini, Cocchieri ec., Quella specie di redine con che si guidano i cavalli da tiro.*

•: GUIDABILE. *Add. Da esser guidato, Che può esser guidato. Gius. Oraz.* 6. Animo obbediente, inclinato al bene, facilmente guidabile alla virtù.

GUIDAGGIO. *V. A. Sorta di dazio, di cui vedi il Du-Fresne alla voce* GUIDAGIUM lat. **guidagium, pedagium. Maestruzz.* 2. 34. 2. Il decimo è di coloro che addomandano alcuno pedaggio, o guidaggio dalle chiese, ovvero persone ecclesiastiche.

GUIDAIUOLA. *Guidatrice; e si dice comunemente di Quella bestia di branco, che guida l'altre.* lat. *dux gregis.* gr. ποίμνης ἐξαρχός. *Fir. As.* 135 I quali pensandosi ec. ch'io fossi una guidaiuola d'un asino, mi lasciaron passare liberamente.

§ GUIDALESCO. *Ulcere, o Piaga esteriore del cavallo, o d'altre bestie da soma.* lat. *petimen, petimnum. Cr.* 9. 30. 1. Appresso vi si fanno piaghe piccole, ovvero grandi, le quali tutte s'appellano volgarmente guidaleschi. *Fir. As.* 258. Questi guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatto certi fornimentuzzi che egli aveano, di quelle fune di giunchi!

• § 1. *Guidalesco, fu detto anche di Ulcere, o Piaga dell'uomo. Magal. lett. fam.* 1. [*238.] Mostrai al Signor D. Federigo i miei guidaleschi.

• § 2. *E figuratam. fu detto di Qualsisia incomodo di salute. Car. lett.* 2. 216. Le dico di trovarmi più sano che io sia stato già molti anni, se sanità si può dire d'una complessione in un certo modo raffazzonata, e con quelli guidaleschi che portano gli anni con loro.

GUIDAMENTO. *Il guidare, Guida.* lat. *ductus.* gr. ἡγεμονία. *But. Inf.* 13. Passata la fossa del maggior bogliente sotto il guidamento di Nesso centauro. *Mor. S. Greg.* 3. 4. Che altro adunque è ammazzar per sacrificii tori o montoni, se non uccider il lor superbo guidamento?

GUIDANTE. *Che guida.* lat. *ducens, regens.* gr. ἡγούμενος, ἄγων. *Amet.* 7. E desideroso di vederli ec., ora gli andrò a vedere, il Sole guidante i passi miei.

• GUIDAPOPOLO. *Capopolo. Salvin. Diog.* [*Laerz.* 124.] Volendo alcuni forestieri imparare a conoscer Demostene, additandolo col dito più luogo, eccovi, disse, il demagogo degli Ateniesi, cioè guidapopolo.

GUIDARDONAMENTO. *V. A. Lo stesso che Guiderdonamento.*

GUIDARDONARE. *Rimeritare, Premiare, Ristorare, Rimunerare.* lat. *praemio afficere, remunerare, redhostire.* gr. ἀντευεργετεῖν, ἀνταποδιδόναι. *Nov. ant.* 23. *tit.* Come lo imperadore Federigo fece una quistione a due savii, e come gli guidardonò. *Franc. Barb.* 333. 32. Gli alti è colei che del vostro ben fare Vi può guidardonare.

GUIDARDONATO. *V. A. Lo stesso che Guiderdonato.*

GUIDARDONATRICE. *V. A. Lo stesso che Guiderdonatrice.*

GUIDARDONE. *V. A. Ristoro, Premio, Merito.* lat. *praemium, par gratia, hostimentum.* gr. ἀντίδωρον, χάρις. *Nov. ant.* 7. 2. Ma ciò ch'io feci, fu guidardone, e non dono. *E nov.* 25. 8. Allora il Borghese, per la paura della moglie, prestò l'argento a due marchi di guidardone. *Amet.* 23. E per guidardone del viacitore apparecchiò ghirlande. *Petr. son.* 100. Son dilungato dagli occhi ov'era, i' non so per qual fato, Riposto il guidardon d'ogni mia fede. *E canz.* 42. 4. Quando fiorìa Mia speme, e 'l guidardon d'ogni mia fede. *G. V.* 11. 31. 1. S'accattava per prestanza ec., assegnandogli con guidardoni sopra le gabelle.

§ GUIDARE. *Mostrare altrui, andando avanti, il cammino, Condurre, Menare.* lat. *ducere, ducem se praebere.* gr. ἄγειν, καθηγεῖσθαι. *Bocc. Introd.* 48. Donne, il vostro senno, più che il nostro avvedimento, ci ha qui guidati. *E nov.* 47. 12. Siccome a coloro, che la brigata guidavano, piacque. *Dant. Inf.* 12. E disse a Nesso: torna, e sì gli guida, E fa cansar, s'altra schiera v'intoppa.

: § 1. *E figuratamente. Petr. son.* 175. Voglia mi sprona, Amor mi guida e scorge. *E* 232. Ma saldo, e certo ch'a buon fin ne guide. *Tass. Ger.* 7. 30. Ch' ovunque il guidi o leanoe o sorte, Vuol che sicura la sua destra il faccia ».

§ 2. *Per Governare.* lat. *regere, gubernare. E si usa anche neutr. pass.* gr. κυβερνᾶν, διοικεῖν. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Per questa seguente giornata Filomena, discretissima giovane reina, guiderà il nostro regno. *Dant. Par.* 31. Ove s'aspetta il temo Che mal guidò Fetonte. *G. V.* 9. 284. 2. E avevano guidata la terra assai tempo. *Fir. Disc. an.* 66. Nè conobbe alcuno, che si guidasse per proprio consiglio, che capitasse bene.

: § 3. *Per Amministrare. Agn. Pand.* 51. Ora ci pare ec. sia opera molto virtuosa, e molto faticosa ec. conservar la casa; coltivar le possessioni; guidar la bottega. • *Bocc. g.* 4. *n.* 2. Avevano, oltre a ciò ec., in uno lor fondaco un giovinetto Pisano, chiamato Lorenzo, che tutti i lor fatti guidava e faceva. *Cecch. Dot.* 4. 2. Come? o la bottega che vi faceva? *Mar.* Guidala il suo nipote.

§ 4. *Per Dirigere.* lat. *dirigere.* [...] *Cas. lett.* 15. Acciocchè quello che noi giudichiamo, che sia stato ben consigliato ec., sia ancora ben guidato, e condotto ad effetto. • *G. V.* 10. 172. [1.] Parte di quelli Fiorentini che sentivano e guidavano il detto trattato co' caporali cittadini di Lucca ec. lo scopersono a mess. Gherardino. *Lasc. Parent.* 2. 4. Da oggi in là, la vo' guidar per un'altra via (*cioè* vo' menar la pratica.)

• § 5. *Guidare la battaglia, vale Regolarla. Tratt. M. T. Cic.* 6. Quanto Massimo le battaglie guidava come giovane, essendo veramente vecchio, e colla sua sofferenza umiliava Annibale, lo quale giovanamente assaliva.

: § 6. *Guidare la vita, vale Vivere.* lat. *vitam ducere. Gell. lett. ded. Circ.* Passa ec. guidare piuttosto secondo lo arbitrio della propria volontà, che secondo la inclinazione della natura, come più gli piace, liberamente la vita sua. *E Circ. Dial.* 1. 12. Avendo lasciatogli guidar così miseramente la vita loro in corpi di fiere, penso che mi arrecherebbe non piccolo biasimo.

• § 7. **Guidarsi da una cosa, vale Lasciarsi regolare da quella, Prender norma da quella nell'operare. Segner. Mann. Febbr.* 28. 2. Nel giudicare di esse (*università*) non ti guidare dall'apprensione, non ti guidare dall'appetito; guidati dal discorso.

• GUIDARMENTI. *Armentario, Pastore, Guardamandrie. Chiabr. rim.* 2. 326. Morte passeggia le città possenti ec., E co' coperchi re sua falce appaia il villan guidarmenti.

• GUIDATO. [*V. A.*] *Sust. Guidamento. Fr. Iac. Tod.* 3. 23. 32. Gli avrò tutto il mio guidato.

GUIDATO. *Add. da Guidare.* lat. *ductus. Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Gli antichi beevano dell'acqua delle fontane, guidata per condotti. *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che si conviene ben di fare a noi, illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati, e indirizzati? *E son.* 52. Poichè 'n sua preziosa, o nobil merce, Non ben guidata, danno, o duol raccoglie. *Ambr. Furt.* 4. 11. Nondimeno, guidato dalla passione per aver perso la roba mia, indarno ho cercata tutta Roma.

• § 1. *Per Governato, Amministrato. Dant. Purg.* 12. Dove siede la Chiesa che soggioga La ben guidata sopra Rubaconte.

: § 2. *Per Capitato bene, o male. G. V.* 7. 81. 2. Messer Gianni da Pa co'suoi, veggendosi così guidati, che si credeano avere vinta la terra, si tennero morti e traditi.

GUIDATORE. [*Verbal. masc.*] *Che,* [*o Chi*] *guida, governa, o regge.* lat. *rector, dux, gubernator, ductor.* gr. ἡγεμών, κυβερνήτης. *G. V.* 5. 2. 1. Erano signori e guidatori del Comune a certo tempo. *E* 10. 7. 1. Suo Barone, e guidator del reame. *F. V.* 6. 136. Il quale per aspetto pareva guidatore e maestro di tutti gli altri. *Franc. Sacch. nov.* 27. Accordatosi col guidator della carretta del pragio, vi salì suso. *Vit. SS. Pad.* [2. 277.] Padre nostro, guidator della vita, come tu hai detto, crediamo. *Cavalc. Frutt. ling.* [*cap.* 15.] Ce gli ha dati per rettori, e avvocati, e maestri, e guidatori. •: *M. V.* 6. 13. La gabella del vino, e altre gravezze rimasono in piè in poco onore de' guidatori della città di Roma.

: § 1. *Per Guida, Scorta.* lat. *dux itineris. S. Greg. Omel.* 76. Appetendo (*l'uomo*) diletti e gaudii, conciossiachè il suo guidatore (*Cristo*) gli abbia mostrata la via dell'amaritudine, va egli per via contraria. *Salvin. Disc.* 3. 53. Lodator massimo de' Poeti, e in particolare del loro Principe e Guidatore Omero.

•: § 2. *Guidatore della nave, per Piloto. Ovid. Simint.* 3. 137. La nave che avea perduto lo suo guidatore Palinuro.

• § 3. **Guidatore, verbal. femm.:* [*ma è V. A.*] *M. V.* 7. 64. Ella sola rimase guidatore della guerra, e capitana de' soldati.

GUIDATRICE. *Verbal. femm. Che guida.* lat. *dux, gubernatrix.* gr. ἀρχηγέτις. Plut. *Bocc. nov.* 49. 2. Perchè apprendiate d'esser voi medesime, dove si conviene, donatrici dei vostri guiderdoni, senza lasciar sempre esser la fortuna guidatrice. *But. Purg.* 12. 1. Finge Ovidio, Metamorfosi nel secondo libro, che l'Ore sieno governatrici de' cavalli del carro del Sole, e l'autore nostro finge, che sieno guidatrici. • *Salvin. Opp. Pesc.* 226. Tosto la Madre guidatrice vassene Nel cammin della preda avanti a loro.

GUIDERDONAMENTO. *Il guiderdonare.* lat. *remuneratio.* gr. ἀμοιβή. *Introd. Virt.* [280.] Però sarai guiderdonato nel guiderdonamento de' giusti. : *Bas.* 135. E ne' guiderdonamenti metteranno i detti amici dinanzi a Giob.

GUIDERDONARE. *Lo stesso che Guidardonare.* lat. *praemio afficere, remunerare, redhostire.* gr. ἀντευεργετεῖν, ἀνταποδιδόναι. *Bocc. nov.* 18. 43. Dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse. *E nov.* 50. 1. Essendo lodato da tutti Iddio, che degnamente avea guiderdonato Federigo. *E nov.* 21. *tit.* Un cavaliere serve al Re di Spagna: pargli male esser guiderdonato. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 69. Sicchè amar già non osa Qual sente come servir guiderdona. • *Pallav. Stor. Conc.* 1. 197. Ogni terrena Repubblica deputa al suo Principe un tesoro temporale per donare, o guiderdonare quanto convenga.

: § 1. *E col dativo. Bas.* 180. A voi conviene essere continente, e dilettarvi di far belli, e grandi servigi, e guiderdonare a chi vi serva.

• § 2. *Fu usato anche in senso sinistro. Dant. Vit. Nuov.* 78. D'intorno a loro (*agli occhi*) si faceva un colore purpureo, lo qual suole apparire per alcuno martirio, ch'altri riceva: onde appare che della loro vanità furono guiderdonati (*cioè puniti.*)

• § 3. *E parlando di cosa. Soder. Colt.* 2. Ancora secca con i suoi sermenti e gambuli, guiderdonandole con un gentilissimo fuoco.

GUIDERDONATO. *Add. da Guiderdonare.* lat. *praemio affectus. G. V.* 4. 18. 2. E guiderdonato magnificamente ritornò di Normandia. *Bemb. Asol.* 2. [154.] Donate, rubate, guadagnate, guiderdonate, ec.: tutte sono dilettevoli.

: GUIDERDONATORE. *Verbal. masc. Che o Chi guiderdona.* lat. *remunerator.* gr. ὁ ἀντευεργετῶν. *Giambon. Giard. Cons.* 200. Quello che io ho dato a te, dae a me; a me, che sono fatto datore, sarai guiderdonatore. *Coll*

Dicer. 63. Facciale tale risposta, che ec. gli altri prendano materia d'accostarsi a noi, si come a buoni guiderdonatori. • *Pros. Fior.* 3. 184. Il che appieno gli venne verificato ec. per liberalità, e magnificenza del Duca Serenissimo di Ferrara, conoscitore e magno guiderdonatore di tanta virtù.

GUIDERDONATRICE. *Verbal. femm. Che guiderdona.* lat. *quae remunerat.* gr. ἡ ἀντιποδιδοῦσα. *Fiamm.* 3. 81. O Febea, guiderdonatrice de' ricevuti servigi, in cui pietosi prieghi le tue fatiche m'ingegno di menomare.

GUIDERDONE. *Lo stesso che Guidardone.* lat. *praemium, pur gratia, hostimentum.* gr. ἀντάμειψις, ἀμοιβή. *Bocc. nov.* ['48.] 13. E come i falli meritan punizione, così i benefici meritan guiderdone. *E nov.* 40. 2. Perchè apprendiate d'esser voi medesime, dove si conviene, donatrici da' vostri guiderdoni. *Amm. ant.* 38. 8. 10. Guiderdone del contendiiore non è la buona coscienza, ma è la vittoria.

: § *Guiderdone, fu detto di cosa cattive in senso di Pena; ed è propriamente Merito delle buone, come dalle rie azioni. Segner. Pred. Pal. Ap.* 18. 1. A Dio tributo di benedizioni e di encomii per la giustizia del suo lavoro; all' uomo guiderdon d'improperii e di esecrazioni per la ingiustizia.

•: GUIDERDONO. *V. A. Guiderdone. Reg. S. Ben.* 18. Quel guiderdono a noi dal Signore sarà ricompensato. *E* 19. Così darai guiderdono all' anima mia.

GUIDONE. *Furfante, Barone.* lat. *flagitiosus, improbus.* gr. πονηρός. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Via, furfanti, guidoni, gentaccia rea, Vituperio e bordel di questo luogo. *E* 3. 4. 6. No, no; io voglio, Alberto, Che noi gli tenghiam dietro a quel guidone. *E* 2. 4. 20. Gli ha per guidoni al certo. *E* 4. 2. 7. Guidoni, vagabondi Sdraiati sull' erba. *Malm.* 1. 63. Un certo diavol d' una mona Gionna Figliuola d' un guidone ignudo e scalzo, Ne venne presto a farle dar lo sbalzo. *E* 8. 72. Però, perchè io offerto egli è un guidone, L'impicchi, s'ei vuol far opera pia.

•: § 1. *Per Guida, Duca, Guidatore. Salvin. Iliad.* 70. Ed egli, qual guidon di gregge, attorno Va le schiere degli uomini ordinando.

• § 2. *Per Gonfalone. Borgh. Arm. Fam.* 4. Di qui si veggono gli antichi Gonfaloni, che erano guida degli eserciti (onde in questi tempi han preso il nome di Guidoni.)

GUIDONERIA. *Astratto di Guidone.* lat. *sordes, improbitas, flagitium.* gr. ῥυπαρία, μοχθηρία. • *Magal. Operett.* 133. Fallon un mestiere della guidoneria, tutte le lor manifatture consistevano in ladronecci, in disonestà ec.

GUIGGIA. *La parte di sopra della pianella, o del zoccolo,* [*fatta per ordinario d'una, o più striscia di cuoio.*] lat. *superior crepidae pars. Fir. nov.* 4. 226. Un paio di zoccoli a scaccafava, colle belle guigge bianche. • *Lasc. rim.* 2. 296. Fannosene dei grandi (*degli zoccoli*) e de' piccini, Senza guigga, con esse, e da' tagliati La punta in punto, e degli a calcagnini. *Buon. Tanc.* 3. 7. Te gli vo dare insieme un pa' di zoccoli Ch'hanno le guigge rosse e son d' ontano.

§ *Per la Imbracciatura dello scudo. Fav. Esop.* [*M.* 189. *var.*] E avea allo scudo per guiggia funicello. *Lucan.* Curio ec. discese a piede, *e.* prese lo scudo, per le guigge ec.

: GUIGLIARDONARE. *V. A. Guiderdonare. Tratt. Virt. Mor.* 10. Elli vi guigliardona malamente ec.; e s'elli non vi guigliardona l' uno servigio, si vi guigliardona l' altro. *E appresso:* S'elli mi guigliardona male, elli non mi fa torto.

: GUIGLIARDONATORE. *V. A. Guiderdonatore. Tratt. Virt. Mor.* 10. Anco si dovete guardare che voi non siate cotali guigliardonatori, come sono ec.

GUIGLIARDONE, e GUILIARDONE. *V. A. Lo stesso che Guidardone.* lat. *praemium, pur gratia. Gr. S. Gir.* 8. Noi avemo guiliardone da Dio. *E* 4. Allegratevi collo vostro cuore, che lo guigliardone è grande in cielo. *Rim. ant. F. R. G. Guin.* Grava cosa è servire Signor contra talento, E sperar guigliardone.

•: GUIGLIONE. *V. A. Ingannatore, Ladro. Franc. Barb. Regg. docum.* 269. Guardal da cattatori e da guiglioni, Che ne van furtando molti e molti.

GUILLIARDONATO. *V. A. Guidardonato.* lat. *praemio affectus. Rim. ant. G. Guin.* Guilliardonato serò grandemente.

GUINDOLO. *Aspo.* lat. *alabrum.* : *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 537. Arcolaio, strumento da dipanare; detto anche Bindolo e Guindolo.

• GUINZAGLIETTO. *Dim. di Guinzaglio. Bellin. Disc.* [1. 137.] Solamente ha lasciato loro (*alle ossa*) ne' luoghi delle piegature queste cigne che le circondano ec. e questi altri come nagatti, e come piccoli guinzaglietti, che le connettono, e tengon ferme nelle lor parti di dentro.

¶ GUINZAGLIO. *Striscia stretta, per lo più di sovattolo, la quale s' infila comunemente nel collare del cane, per uso d'andare a caccia.* lat. *lorum.* [gr. ἱμάς.] *Pataff.* 9. In un guinzaglio cosa e sfarfedon. *Franc. Sacch. nov.* 140. Entrati questi ciechi colli cani, e co' guinzagli a mano. *Ar. sat.* 2. Nè so a sparvier nè a can metter guinzaglio.

§ 1. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 178. Imberrettate come le mondane, vanno portando addosso il guinzaglio, con diverse maniera di bestie, appiccato al petto.

§ 2. *'Stare, o non istare in guinzaglio, figurat. vale Avere, o Non avere pazienza, Stare, o Non istare alle mosse. Morg.* 10. 147. Non potea star Morgante più in guinzaglio; Non aspettò di Carlo la risposta, Ma cominciava a calar giù il battaglio.

: § 3. *Star bene in un guinzaglio, dicesi figurat. di persone che per conformità d'indole, e di costumi stanno bene insieme.* • *Morg.* 18. 144. Noi starem bene insieme in un guinzaglio e.

: § 4. *Sciorre il guinzaglio, figuratam. vale Favellare alla libera, senza riguardo. Cecch. Prov.* 78 Non mi far mettere La lingua in molle, ch' io sciorrò il guinzaglio.

•: GUIRENZA. *V. A. Guarenza, Guarigione. Rim. ant.* 1. 893. Gran fallenza Fan quei che in ciò potreno dar guirenza

GUIRMINELLA. [*V. A.*] *Lo stesso che Ghermanella. Fr. Inc. Tod.* 2. 8. 7. Uomo, or vedi questa ammaza, Che giuoco è di guirminella.

¶ GUISA. *Modo, Maniera.* lat. *modus, ratio.* gr. τρόπος. *Dant. Par.* 3. Trasmutabile son per tutte guise. ['*Favolel.*] *Br.* 238. Così in molte guise Son l'amistà divise. *Bocc. Introd.* 8. Nè ancora umili supplicazioni, non una volta, *ma molte,* e in processioni ordinate, in altre guise a Dio fatte dalle divote persone. *E nov.* 1. 18. Di che in ogni guisa stiam male, se costui muore. *E nov.* 11. 18. Ed in niuna guisa rendere il voleva al signore. • *E g.* 5. n. 1. In così fatta guisa il misero e innamorato Cimone perdè la sua Efigenia.

• § 1. *'Guisa, vale talora Modo di vestire, Foggia, Usanza; onde A guisa, o Alla guisa d' alcuno, vale Secondo il modo di vestire, l'usanza d'alcuno. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Comandò che a messer Torello, il quale era già forte, fosse messa indosso una roba alla lor guisa saracinesca ec., ed alla lor guisa una delle sue lunghissime bende ravvolgere. ; • *Alam. Gir.* 14. 126. E nel giorno medesmo ciascun suon Dal re Norombellando avean presente Di dieci robe, che a lor guisa fanno e.

§ 2. *'Per Fazione, Proporzione. Nov. ant.* 2. 2. Il Greco avvisò il cavallo, e disse: messere, lo cavallo è di bella guisa.

: § 3. *Per Specie. Sper. Oraz.* 137. Dalla qual guisa d' infermità essendo voi offeso ec. vi conveniva giacere.

• § 4. *Guisa, talora vale Volontà, Genio, Capriccio, o simile. Onde A sua guisa, o Alla sua guisa, vale Secondo la sua volontà, il suo genio, il suo capriccio, e simili. Gr. S. Gir.* 67. Compra lo campo, e poscia lo tragge a sua guisa. *Gritt. Istit.* 20. 33. Quello antico grande nemico nostro, che di tenebre è principe, e ch'è ha bendato il viso, fallo macinare a sua guisa come formento. *Bocc. g.* 6. *n.* 9. La quale era tanto più spiacevole, sazievole e stizzosa che alcuna altra, che a sua guisa niuna cosa si poteva fare. : *Tesorett. Br.* 2. 18. Io non so persona, Ch' i' volessi vedere La mia Cittade avere Dal tutto alla sua guisa, Nè che fosse divisa (*cioè al suo piacimento, al suo arbitrio.*)

§ 5. *A guisa, e In guisa, posti avverbialm., vagliono A similitudine.* lat. *instar, veluti.* gr. δίκην, ὥσπερ. *Dant. Inf.* 17. Ch' a guisa di scorpion la punta armava. *Bocc. nov.* 21. 6. In guisa d'un pover uomo se n'andò al monistero. *Petr. son.* 16. Vommene in guisa d'orbo senza luce.

• § 6. *'In assoluta guisa, posto avverbialm., vale Assolutamente, In modo alcuno. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. In assoluta guisa ec. non è da comportare.

GUITTO. *Add. Sucido, Sporco, Sciatto.* lat. *sordulus.* gr. ῥυπαρός. *Salv. Granch.* 3. 11. O guitto di Tofano, O forfante di Tofano, o ribaldo. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provvisatori Birachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti. *Malm.* 3. 8. Tra questi guitti ancora sono assai, Oltre a' marchesi, principi e signori, Uomini di conto, e grossi bottega, ec. *E* 11. 54. Talchè morendo dolcemente il guitto, Addio cucina, dice, ch' io ho fritto.

§ *Per metaf. Sordido, Gretto, Avaro. Varch. Stor.* 10. Egli era tanto d' animo guitto e tanto meschino, che usava dire, che non va a bottega è ladro [*Vedasi. citato a pag.* 327. *legge.* Egli era d' animo tanto gretto e tanto meschino, che usava dire (e gli pareva una bella sentenza), che chiunque non stava a bottega, era ladro.]

GUIZZANTE. *Che guizza.* lat. *sese agitans, natans.* [gr. πάλλων.] • *Salvin. Opp. Pesc.* 174. In mar vasto guizzanti (*i pesci*) Con franco cuore.

§ *Per metaf. Che si muove. Filoc.* 1. 163. Aveva già nel breve giorno Pean, che nell' ultima parte della guizzante coda di Amaltea, nutrice dell' alto Giove, dimorava, trapassato il meridiano cerchio. *Ovid. Pist.* [33.] E quando ti vidi fiero, e ardito scrollare il guizzante dardo.

GUIZZARE. *È proprio quello Scuotersi, che fanno i pesci per aiutarsi al moto.* lat. *agitari, elabi, corpus contorquere, vibrare.* gr. ἀσπαίρειν, ἐξολισθαίνειν. *Bocc. nov.* 96. 7. Questi pesci su per la mensa guizzavano, di che il Re aveva maraviglioso piacere. *Dant. Inf.* 11. Ma seguimi oramai, chè 'l gir mi piace, Chè i Pesci guizzan su per l' orizzonta [*qui figurat.*] *Tass. Ger.* 10. 67. Così ciascun degli altri noco fu volto, E guizzò meco in quel vivace argento.

§ 1. *Per similit. vale Scuotere, Dimenare, Vibrare;* [*e in questo significato si usa anche attivamente.*] *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava. *E* 18. Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che spezzate averian ritorte, e strambe. *Pass.* 67. Vide Iesù Cristo su nell' aria, in quella forma che verrà a giudicare il mondo, con tre lance in mano, le quali guizzando, e dirizzando verso la terra, faceva sembiante di volere, lanciando, ferir la terra, e la gente ch' abitava in terra, e disfare il mondo. *Guid. G.* Telegono prese il detto dardo, e fortemente il guizzò. • *Tass. Ger.* 9. 80. Tratta anco il ferro, e con tremante dita Semiviva nel suol guizza la mano.

• § 2. *E per esprimere un movimento lentissimo di tutta la persona. Ar. Fur.* 24. 106. Quel cade, e Mandricardo in piedi guizza, Non più stordito, e Durindana aggira.

GUIZZO. *Il guizzare.* lat. *agitatio, lapsus, vibratio.* gr. ἀσπασμός, ὀλίσθημα, πάλσις. *Dant. Inf.* 27. Ma poscia ch'ebber colto lor viaggio Su per la punta, dandole quel guizzo, Che dato avea la lingua in lor passaggio, Udimmo dire: [ec.] *But. ivi.* Dandole quel guizzo, cioè che al modo d' una lingua, quando parla, si moveva la punta della fiamma. *Dant. Purg.* 25. E se pensassi come al vostro guizzo Guizza dentro allo specchio vostra image, Ciò che par duro ti parrebbe vizzo (*cioè movimento.*) *E Par.* 20. E come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo guizzo [della corda] (*cioè il crollamento.*) *E rim.* 24. Che diteso, e riverso Mi tiene in terra d'ogni guizzo stanco. *Fiamm.* 5. 115. Delle mani dalle quali più volte con guizzi diversi, e con forze

Digitized by Google

maggiori mi credetti ritrarre (*cioè con scosse e storzati scontorcimenti.*) ; *Cor. Long. Sof.* 83. Il panciotta che era ubbriaco, e per ogni poco di tentennio barcollava, ad un sol guizzo che fece il giovinetto, si trovò per terra rovescio, che parve un sacco di stabbio (*qui nel signif. del § 2. di Guizzare.*)

GUIZZO. [*V. A.*] *Add. Vizzo, Cascante.* lat. *vietus.* gr. πέπων. *Fir. Luc.* 3. 2. Oh trippa mia com' ell' è guizza, ch ella pare un tamburo stemperato!

• GULOSO. *V. A. Cupido, Bramoso, Desideroso. Bocc. Am. Vis.* 19. Con gran disir anzi li Dei chiamati Vener mirava nuda intentamente, E le Dee Marte con golosi sguardi.

GUMEDRA. *Nome finto per burla, e per mostrare a chi non intendeva, di dir qualche gran maraviglia dal Bocc. nov.* 72. 16. Mi fece venire la gumedra del gran Can dal Tarta.

GUMINA. [*V. A.*] *Lo stesso che Gomona.* lat. *rudens.* gr. πρότονος, κάλως. *Liv. Dec.* 3. Tagliavan le gomone, colle quali l'ancore erano alle navi legate. •; *Bern. Orl.* 2. 5. 13. Cominciaron le gomine a scotere, E la stridula crudel delle ritorte.

GURGE. *V. L.* [*e poco usata.*] *Gorgo.* lat. *gurges.* gr. δίνη. *Dant. Par.* 30. [Poi, com' inebriate dagli odori,] Riprofondavan sè nel miro gurge.

GUSCIO. *Scorza, o Corteccia ; ed è proprio come di noci, di nocciuole, di mandorle, di pinocchi, di pistacchi, d'uova, e d'alcuni semi, e civaie.* lat. *folliculus, cortex, putamen.* gr. σκύβαλος, λέπισμα. *Bocc. nov.* 60. 15. Schiacciava noci, e vendea i gusci a ritaglio. *Lab.* 195. Infino a' fornaciai a cuocer gusci d'uova ec. n'erano impacciati. *Cr.* 3. 8. 9. E questa decozione si fa in due modi, ovvero con guscio, o senza guscio; e quelle, che cotte sono col guscio, sono di dura digestione. *E* 3. 23. 7. In una siliqua, ovvero guscio, [*parla delle fave*] produce (*il dattero*) i suo' frutti e ramuscelli, ne' quali i suoi frutti sono. I quali gusci non s'aprono dalla parte di sopra, come diviene nella tonica, ovvero guscio della rosa, o del giglio, e d'altri molti fiori, ma s'aprono di sotto dalla parte del ramo.

§ 1. *Guscio, anche si dice Quello in cui si rinchiudono le testuggini, e tutte le conchiglie, e simili.* lat. *testa, concha.* gr. κέραμος, κόγχη. *Red. Oss. an.* 45. Fatto di varii suoli e falde, come sono fatti i gusci delle ostriche, e di altre conchiglie marine. *E appresso :* Mi lascerò solamente persuadere che nella medicina questa pietra produca gli stessi effetti della perla ec.; e de' gusci delle conchiglie marine.

§ 2. *Guscio, per metaf. si dicono anche le Carrozze, Navi, e simili, spogliate di loro arredi.* lat. *alveus.* gr. κυψέλη. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme, e arme, per alleggerire i gusci che andavano alla banda.

§ 3. *Guscio della bilancia ; si dice a Quella parte di essa, ove si pongono le cose da pesare.* lat. *lanx.* gr. τάλαντον.

§ 4. *Cattivo, Tristo ec. infin nel guscio, cioè Infin dalla nascita, e nel ventre della madre.* lat. *usque ab ovo, a matris alvo.* gr. πονηρὸς ἀπ' ὠοῦ.

§ 5. *Avere il guscio in capo, o simili, vale lo stesso che Sapergli la bocca di latte, Esser tenero bambino, Non aver rasciutti gli occhi.* lat. *tenera aetate esse.* gr. νηπιάζειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 84. E compianto dell' età d'Augusta decrepita, e della sua mancante, con due nipotini col guscio in capo, [domandò condursi quivi i figliuoli di Germanico, conforti unici de' presenti mali.]

§ 6. *Guscio, si dice de' Sacchi, e delle Involture di lana, cotone, e altre. Gall. Sagg.* 302. Altrimenti bisognerà, che voi crediate, che d'una balla di lana il guscio, o invoglio sia maggior della lana, che vi è dentro.

§ 7. *Rinscire del guscio, vale Mutare abito, o costume.* lat. *morem, habitumve mutare. Pataff.* 15. Troppo mi s'è riuscito del guscio.

• § 8. *Trar l'anima del guscio, detto per ischerzo, vale Mettere a morte, Uccidere. Alleg.* 20. Ch' mi traggon i guai, Che per lui porta, l'anima del guscio.

• GUSTABILE. *Add. Che si può gustare, Che appartiene alla potenza del gusto.* lat. *gustabilis.* gr. γευστός. *Segn. Anim.* 2. 101. L'oggetto gustabile non è altro che un certo tangibile. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 58. Niuno oggetto visibile, gustabile, e toccabile tanto travia, conturba e spaventa l'uomo, quanto fanno gli strepiti, i romori, e le voci che vengono a ferir l'orecchio.

• § *E in forza di sust. Segn. Anim.* 2. 101. Che il gustabile sia un certo tangibile, si prova ec. *E* 104. Dovendo egli ricevere il gustabile, che è umido. *E* 105. La potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, del quale ella è conoscitiva mediante il mezzo congiunto, che è la lingua ; ed il suo gustabile è il sapore fatto tale nell' umidità, ec.

GUSTACCIO. *Peggiorat. di Gusto. Lib. Pred.* In questo stato di mondà hanno un gustaccio pessimo in tutte le cose.

GUSTAMENTO. *Il gustare.* lat. *gustatus.* gr. γεῦσις. *But. Par.* 38. 6. Ardito gusto ec., cioè per l'ardito gustamento del quale, imperocchè ebbe ardimento di gustare lo pomo, che Dio gli avea vietato. *Fr. Iac. Tod.* 5. 23. 112. De quel gran gustamento Sposo era ristaurato.

• GUSTANTE. *Add. Che gusta. Salvin. Annot. Mur.* 1. 210. Critico io questa parte troppo severo e poco gustante di quell' alta maniera.

¶ GUSTARE. *Apprendere, o Discernere per mezzo del gusto la qualità de' sapori.* lat. *gustare, libare.* gr. γεύεσθαι, ἀποσπένδειν. *Dant. Purg.* 28. [Quinci Lete, così dall' altro lato Eunoè si chiama ; e non adopra,] Se quinci, e quindi pria non è gustato.

•; § 1. *Gustare, vale anche figuratam. Sentire, Discernere le bellezze che si trovano nelle opere d'ingegno. Borgh. Arm. fam.* 10. Chi ben gusterà gli scritti de' buoni autori, conoscerà subito ec.

; § 2. *E figurat.* • *Petr. son.* 6. Acerbo frutto, che le piaghe altrui Gustando, affligge più, che non conforta •.

§ 3. *Per similit. Comprendere perfettamente checchessia.* lat. *capere, probe intelligere, percipere.* gr. καταλαμβάνειν, συνιέναι, διαγινώσκειν. *Lab.* 333. Poichè alquanto gustata l'ebbi, mi parve che non so che cosa grave, e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Vit. S. Gio. Batt.* La donna nostra intese bene queste parole, e gustolle. ; *Guicc. Stor.* 2. 411. Aveva cominciato a gustare il consiglio del Re di Aragona, il quale lo confortò che ec. •; *Morg.* 1. 50. Ma so che tu se' savio, e intendi e gusti, E intendi il mio parlar per discrezione.

§ 4. *Per Mangiare. Dant. Par.* 26. Or, figliuol mio, non il gustar del legno Fu per sè la cagion di tanto esilio. • *Vit. S. Onofr.* 139. Ed io ec. maraviglia mi molto, e dissi: io so stetti trent' anni, che in figura di pane non gustassi, nè non vedessi •

•; § 5. *Gustarsi d'una cosa, vale Prendere gusto, piacere. Cecch. Cap.* 18. Nè piaccion queste (*parla delle carote*) più alle balorde Che alle dotte persone; anzi mi pare Che si gustarsi di lor ciascun s'accorde.

•; § 6. *Gustare, per Godere, Avere, Ritrarre. Sassett. lett.* 108. L'altro capo dell' utilità che gustano i mercatanti forestieri, andando in alcun luogo con mercanzie, depende da due cose principalmente.

• § 7. *E in significazione attiva per Dar gusto, Divertire. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Uomo che gusta Assai de' begli umori, umore anch' egli Da gustar disgustati.

; § 8. *Per Godere. Alam. Colt.* 3. 53. Il toro ardito Già deesia d'Imeneo gustare i frutti.

• § 9. *E neutro, per Piacere, Riuscir gustoso, Esser gradito. Agn. Pand.* 11. Troppo ci gustano e piacciono (*questi documenti.*) *Tac. Dav. Perd. Eloq.* [*407.] Quel che io ho detto, e dirò, non ti gusta, o [*Materno?] *E* [*409.] Così ti fosti giunto prima, che ti sarebbe gustato un diligente persuadere del nostro Apro a Materno. *Cav.* [*Long. Sof.* 86.] Giurava di non veder cosa che più ec. mi gustasse che un buon vin vecchio. *Matt. Franz. Rim. burl.* [3. 181.] Ai goffi anche non gustano i poponi. *Malm.* 11. 7. Ma perchè un certo vento non le gusta, Bel bello svigna. •; *Gal. Op. lett.* 6. 365. I frutti del quale, o acerbi o maturi, sempre mi gustano.

GUSTATO. *Add. da Gustare.* lat. *gustatus. Fr. Iac. Tod.* 5. 25. 111. Cruderia, a chi 'l narrasse, Come è dolce gustato.

; § *Gustare una cosa, o di una cosa, vale Prendere piacere, Dilettarsene. Car. lett.* 1. 310. E benchè io conoscessi dal canto di lei, che la grandezza dell' umanità, e della gentilezza sue avesse potuto dispensare ogni mia indegnità, ed abilitarmi a tutti i suoi favori, non però gli gustavo interamente ec. *Lasc. Cap.* 35. Certi omaccion dabben ch' i' conosco io, Ne son sì fattamente innamorati, Che non gustano al mondo altro ricrio. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Uomo che gusta Assai de' begli umori.

• GUSTATIVO. *Add. Che gusta, Che ha virtù di gustare.* lat. *gustandi facultate praeditus.* gr. γευστικός. *Segn. Anim.* 2. 103. Il gusto adunque, o la potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, ec.

GUSTATO. *V. A. Sust. Gustamento, Il gustare.* lat. *gustatus.* gr. γεῦσις. *Fr. Iac. Tod.* 6. 1. 26. Da cui è infuso Ogni buono gustato.

; § 1. *Per Sentito, Provato. Dant. Par.* 3. A' rai Di vita eterna la dolcezza senti, Che non gustata mai s' intende mai.

• § 2. *E per Contento, Soddisfatto ; onde Restar gustato di una cosa, vale Esserne contento, soddisfatto. Gal. Op. lett.* [6. 223.] In segno dell' avviso che tiene da me ec. E di quanto S. A. resti gustata di sentir la protezione della persona sua. •; *E* 624. Per la quale S. S. Ill. non solo continuasse, ec. ma sentissi insieme quanto S. A. resta gustata della protezione, che S. S. Ill. presta per amor di quella a' suoi servitori.

GUSTATORE. [*Verbal. masc.*] *Che,* [*o Chi*] *gusta.* lat. *qui gustat,* *gustator.* gr. ὁ γευόμενος. *Filoc.* 7. 360. Il primo trovamento di Bacco, schernitor del suo primo gustatore. *S. Bern. lett.* Fa innamorare di loro lo sguardo del penitente, ma essa diventa gaudio del gustatore.

• GUSTAZIONE. *Il gustare. Ott. Com. Par.* 21. 473. Pensando al diletto di vedere lei, e la gustazione del cibo delle beste anime situate in quello cristallo.

¶ GUSTEVOLE. *Add. Piacevole al gusto, Gustoso.* lat. *iucundus, gratus.* gr. ἡδύς, τερπνός. ; *Pallav. Stil.* 168. Già per noi s'è fatto vedere quanto al pubblico giovi che le medicine salubri sieno ec. gustevoli. •; *Soder. Colt. Ort.* 38. Truovasi dell' appio chiamato Romano, il quale ha la foglia molto larga, dolce e gustevole più d'ogni altro.

; § 1. *E figurat.* • *Amm. ant.* 3. 10. 6. Il ragionar degli antichi sempre è stato gustevole (*lo stampato* [*nel* 1661, *e* 1734] *legge in amore*; [*ma l' ediz. del Marescotti* *ha*] *gustevole.*) •. *Pallav. Stil.* 67. Voglio di più che questo zucchero stesso quantunque innocente e gustevole, sopra lo stile insegnativo sia sparso col pugno stretto.

; § 2. *E in forza di sust. Pallav. Perf. Crist. pag.* 321. (*Ediz. Silv.*) Un boccone diminuisce ec. l'avidità di mangiare, e un sorso l'avidità di bere, perchè il gustevole di quel boccone, e di quel sorso fermasi in loro.

GUSTEVOLISSIMO. *Superl. di Gustevole.* lat. *iucundissimus, gratissimus.* gr. ἥδιστος. *Fr. Giord. Pred.* Gustevolissima cosa da prima elle sono; ma poi, masticate, riescono amarissime.

• GUSTEVOLMENTE. *Avverb. Con gusto.* lat. *iucunde. Soder. Colt.* 108. Tutti questi (*vini*) si coreggeranno di modo, che si potranno assai gustevolmente bere. ; *Segner. Sett. Princ. illus.* 1. 1. Vero è che operano tanto gustevolmente, tanto profondamente, e tanto pacificamente, che passa per linguaggio già ricevuto tra' Mistici, che non operano.

¶ GUSTO. *Uno de' cinque sentimenti, per mezzo del quale si comprendono i sapori.* lat. *gustus, gustatus.* gr. γεῦσις, γεῦμα. *Teol. Mist.* [93.] Lascia più ampia, e più certa cognizione per esso assaggiamento, che

Digitized by Google

non era quella cagasione, che andava innanzi al gusto. *Bat. Parg.* 12. 1. O seguite l' amore lo diletto pur del gusto, e allora si cagiona la gola. *Petr. son.* 158. Alcun d'acqua o di funzo il gusto e 'l tatto Acquetan, cose d' ogni dolzor prive. *Lab.* 332. Sia più piacevole al gusto, e più sano allo stomaco. *Bern. Orl.* 2. 13. 20. Della radice stilla un' acqua chiara, Al gusto dolce, al cor malvagio e amaro. ; *Red. lett. fam.* 5. 57. I Preti sono di gusto delicato e ghiotto.

; § 1. *E figurat.* « *Petr. son.* 61. Che per disdegno il gusto si dilegua ».

; § 2. *Gusto, vale anche Desiderio del cibo, Appetito.* lat. *appetitus, amor edendi*, Virg. *Buon. Tanc.* 3. 2. Amor m'ha messo in un gran pensatoio, Tal ch'io n' ho perso 'l gusto, e 'l lagorare. «; *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. 51. La quale riavuto il gusto, quella volta mangiò da sana e bevve da malata.

; § 3. *Aver un gusto matto nel far checchessia, vale Aver un piacer grandissimo nel far checchessia. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 231. Ci ho avuto un gusto matto a veder questa lazzo.

• § 4. *Per Sapore. Vit. S. Onofr.* 135. Sono trenta anni che io venni qui, e non ho saputo nè veduto che sie gusto di pane.

§ 5. *Per Assaggio.* lat. *libatio*. gr. λοιβή. *Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi, quando sarà digesta. *Petr. son.* 231. Ch' al gusto sol del disusato bene Tremando ar, D' abbandonarmi fu spesso intra due [*in questi esempi figuratam.*]

; § 6. *E figurat. per Indole, Inclinazione, Appetito.* lat. *voluptas*, Virg. *Guicc. Stor.* 16. 781. Conosca quanto questa opinione sia diversa dal gusto degli uomini ec.; ma si convengono a Cesare deliberazioni estraordinarie e singolari.

¶ § 7. *Per Diletto, Piacere.* [...] lat. *delectatio, voluptas.* gr. ἡδυπάθεια, τέρψις. « *Malm.* 8. 1. Vorrei che mi dicesse un di costoro, Che giostran tutta notte per le vie, Che gusto v' è. »; *Tass. lett.* 2. 155. In tutto questo tempo sono stato a gusto d'altri.

; § 8. *E figurat.* « *Dant. Inf.* 13. L'animo mio, per disdegnoso gusto, Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece me contra me giusto. *Guid. G.* Questo è quel gusto, che con tanto diletto inganna gli amadori, il quale, come più da loro si riceve, maggiormente si desidera ».

; § 9. *Onde Andare a gusto, vale Piacere.* v. ANDARE.

; § 10. *Aver gusto, vale Aver piacere, Desiderare. Red. lett.* 11. Mi dice il signor Lapi, che VS illustriss. avrebbe gusto di saper qualcosa intorno alla pietre del Serpente.

•; § 11. *Avere a gusto una vivanda, vale Gustarla, Piacere.* v. AVERE.

; § 12. *Gusto, dicesi anche Quella facoltà che ha l' uomo di sentire, e di discernere le bellezze, e i difetti, che sono nelle opere d'ingegno, e nelle produzioni delle arti. Pallav. Stil.* 175. Per esempio di gusto assai strano, e corrotto si riferisce l'imperatore Adriano. *Salvin. Disc.* 1. 327. Il troppo ornato ancora dispiacque al buon gusto del Firenzuola. *E* 339. L'esercizio, e 'l maneggio di qualche arte o scienza fa conoscere tante difficoltà ec. che il formarne regole universali è pericolosissimo; molto avendovi che fare il buon gusto, che è regola delle regole. *Cos. Gran.* 25. Questo eccellente architetto la generale e peculiar forma della bellezza delle sue fabbriche la si traea dalla mente, e da quel finissimo gusto, che dato gliene avea la natura.

§ 13. [*Onde*] *Aver buon gusto, ed Esser di buon gusto, e simili, vagliono Essere assai intelligente, Intendersi del buono.* lat. *rei alicuius peritiam habere, rem aliquam probe callere, acri in re aliqua iudicio pollere.* gr. ἐμπειρῶς ἔχειν, ἀκριβῶς γινώσκειν. *Varch. Stor.* 8. 121. Molti, che per maggiudicio erano di miglior gusto, la chiamarono una filastrocca. « *Ar. Fur.* 35. 26. Non fu sì santo nè benigno Augusto, Come la tuba di Virgilio suona. L'avere avuto in poesia buon gusto La proscrizione iniqua li perdona. ; *Bucell. V. Alb.* 1. 2. 15. Chi pensate voi abbia miglior gusto, l' autore dell' arte, o l' autor della natura? »; *Fr. Giord. Pred. R.* Sono gente schernose e facete, di ottimo gusto.

•; § 14. *Buon gusti, per Persone che hanno buon gusto si ha nel Dep. Decam.* 120. La lezione proposta, quantunque non così piana, nè tanto facile ec. crediamo pure che sia per parere a' buon gusti più ingegnosa e meglio accomodata al luogo ed alle persone.

; § 15. *Gusto, dicesi anche il Modo o la Maniera, in che è fatta una cosa. Ces. Bell. Dant.* 1. 5. Quell'opera è tanto una, che non è più l' unità, ed in opera di buon gusto non cede a Virgilio, e forse a più altri.

• § 16. *Gusto, si dice anche della Maniera, dello Stile d'un pittore, d'uno scultore; ed anche del Carattere generale d'altri tempi. Salvin. Disc.* Risceglendo quelle frasi che anche col nostro tempo s' accordano, e alla lingua d'oro non si disdicono, e tra quelle che sono in voga, come gioie e stelle, innestando a tempo e con discernimento alcune del gusto antico.

GUSTOSAMENTE. *Avverbio. Con gusto, [Compiacere.]* lat. *iucunde, grate* gr. ἡδέως, τερπνῶς. *Esp. Salm.* Gustosamente, anzi saporitissimamente godono di questi beni eternali.

• GUSTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Gustosamente.* lat. *iucundissime.* gr. ἥδιστα. *Il Vocabol. alla v.* SAPORITISSIMAMENTE §.

GUSTOSISSIMO. *Superl. di Gustoso.* lat. *iucundissimus.* gr. ἥδιστος. *Lib. cur. malatt.* Se queste medicine non èe gustosissima, almeno ella si non èe fastidiosa. *Zibald. Andr.* Inventavano certe delicate bevandine gustosissime.

GUSTOSO. *Add. Che apporta gusto, Che diletta.* lat. *iucundus, gratus, pergratus.* gr. ἡδύς, τερπνός. *Segner. Pred.* 4. 5. Istaccare risolutamente le labbra dal calice avvelenato di quei libretti, che sono a voi sì gustosi. « *Buon. Fiec.* 2. 5. 2. Precorrendo ogni altro A portar fuor così gustoso ceso. ; *Salvin. Annot. Mur.* 1. 153. E volle intendere in un certo modo, curiosa, strana, stravagante, e per la sua stravaganza gustosa. *Baldin. Decenn.* 4. 502. Era poi cosa gustosa fuor d' ogni credere il vedere quando egli talvolta teneva al naturale i contadini.

•; § *Gustoso, vale anche Che piglia gusto. Gal. Op. lett.* 6. 381. Gustoso in estremo di tutti quelli modesti e lodevoli esercizi, che alla vivezza del suo spirito, ec. sono proporzionati.

GUTTO. *V. L. Sorta di vaso, [da cui le materie liquide si cavano a goccie.]* lat. *guttus* gr. πρόχοος, λήκυθος. *Vett. Colt.* 13. Vedesi ancora in Roma scolpita ne' marmi antichi con gli altri strumenti delle stufe un servo, che tiene in mano un vasetto da olio, il quale a gocciole e gocciola agli versa sopra le spalle del suo signore, lavato che s' era; il quel vaso per questo eglino chiamavano *gutto*.

• GUTTURALE. *Add. Attenente alla gola, e Pronunciato colla gola. Salvin. Disc.* 1. 222. È strano veramente il carattere ebraico ec., l' aspra e gutturale pronunzia, il ridurre i verbi al suo tema, o principale radice. *E Pros. Tosc.* 2. 135. All'aspirazione densa e gutturale danno corpo col pronunziarla per *S*, ec.

H

H. *Non ha appo i Toscani suono veruno particolare, ma se ne servono, per difetto di caratteri, ponendola dopo il C, e G, quando, accoppiati colle lettere E, ed I, voglion esprimere quel suono, che si pronunzierebbe coll' A, O, U, come* CHINO, CHETO, GHERONE, GHIRO.

• § 1. *È stato questo carattere appresso gli antichi usato in luogo della lettera V. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 15. *Vihuola*, così con la *h*, scrisse due volte *(il Boccaccio)* ec. E che la *h* per lo detto a consonante, e sua pronunzia, si creda posta, nella predetta voce dirittamente addiviene, poichè *ciauola*, in questa guisa con due *uu*, nelle stesse *(Novelle)* si legge non poche volte ec. Onde par quasi che per lo vecchio digamma ec. il segno della *h* da' nostri del miglior secolo fosse riconosciuto.

§ 2. *Ha servito questo carattere per torvia qualche equivoco, come per distinguere* HANNO *verbo da* ANNO *nome, ed* HO, HAI, HA *verbi da* AI, *articolo affisso al segno del terzo caso, ed* A *preposizione, ed* O *particella separativa, e Avverbiale, così abbiamo usato anche noi in questo Vocabolario, non condannando perciò anche gli usi diversi, quantunque questo omai sia il comunemente ricevuto. Bocc. nov.* 15. 4. Ho sempre avuto in costume, camminando, di dire; ec. *E nov.* 21. 2. Egli è la fantasima, della quale ho avuta a queste notti la maggior paura che mai s'avesse. *E nov.* 59. 12. Eholti buono pezza taciuto, per non fartene nulla. *Dant. Inf.* 2. Perchè ardire e franchezza non hai? *E* 7. Vostro saver non ha contrasto a lei. *E* 10. Suo cimitero da questa parte hanno. *E* 17. Pensa la nuova soma, che tu hai. *E* 30. E più d' un mezzo di traverso non ci ha. *E Par.* 2. Le distinzion, che dentro da sè hanno. *E* 16. Poscia che le cittadi termine hanno. *Petr. son.* 67. Or' io fui giunta Da duo begli occhi, che legato m' hanno. *E* 72. Ahi, bella libertà, come tu m' hai, Partendoti da me, mostrato ec.

§ 3. *Potrebbe aver qualche luogo presso di noi per far distinguere i varii sensi dell' interiezioni, come:* Deh dimmi, *quasi pregando, da* Dah spediscilo, *quasi bravando; ma perchè i Toscani aspirano per lo più tutte le interiezioni, poco, o nulla rende d' utile in cotal caso.*

§ 4. *Sapere, Imparare ec. due h, vale Sapere, Imparare ec. qualche piccola particella di dottrina. Segn. Fior. Mandr.* 2. 3. Io ne so ragionare, che ho cacato le curatelle per imparar due h.

HA

• HAC, HUC. *Quel suono che si manda fuori tossendo. Voce usata dagli Scrittori di commedie, e di dialoghi famigliari. Cecch. Assiuol.* 4. 9. I' so' che m' è stato dato di che tossire: Hac, huc.

HI

• HI. *Interiezione di nausea e disprezzo. Bocc. nov.* 23. 23. Io m' avviso che tu ti credessi ec. che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. Hi, messere (*cioè:* Oibò, messere. *È scritto* messere, *per affettar la pronunzia.*)

•; HIC, HOC. *Aver l' hic e l' hoc, vale Essere esperto, da potere difficilmente essere ingannato. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 15. Messer Francesco Berni era uom che aveva l'hic e l' hoc, e avea pisciato in più d' una neve.

HO

HOI. *v.* OHI.

HU

HUI. *Quella voce, che si manda fuori per qualche dolore.* lat. *heu.* gr. φεῦ. *Dant. Purg.* 16. Alto sospir, che duolo strinse in hui, Mise. *But. ivi.* Duolo strinse in hui, imperocchè non compiè di mettere fuora tutto il sospiro, ma finitte in questa voce *hui*, che è *interiectio dolentis*, cioè voce che significa dolore. ¶

I

I. *Nona lettera dell' alfabeto italiano, e terza delle vocali, amica dell' E, prendendosi spesso l' una per l' altra scambievolmente; come* DISIO *e* DESIO, OFFERIRE *e* OFFERERE, STIA *e* STEA. « *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. *I* appo noi per la medesima ragione, s' io non m' inganno, parimente è vocale: nè *I* alcuno consonante, per quel ch'io creda, conosce la lingua nostra.

§ 1. I, *quando è posto in alcuna voce di qualsivoglia materia, se sia avanti ad altra vocale, si prendono quasi sempre quelle due vocali appo i Toscani per dittongo, e*

si pronunziano in una sillaba sola, come PIANO, FIELE, PIOGGIA, FIUME; *la qual proprietà ha ancora l' U vocale.*

§ 6 *Pronunziasi nondimeno alle volte per due sillabe, ma avviene più di rado*, come SVIATO, FIATA, CHIUNQUE.

§ 3. I, *nel nostro idioma vaghissimo della dolcezza, si aggiugne frequentemente, per isfuggire l'asprezza della pronunzia, a tutte le voci comincianti da S colla consonante appresso, e allora massimamente, quando la parola antecedente termina in consonante*, come PER ISCHERZO, CON ISPIRITO.

§ 4. I, *in cambio di* LI *articolo, quando la parola, a cui serve per articolo, cominci da consonante. Bocc. nov.* 76. 66. Cominciògli a dare le più belle cene, e i più belli denari del mondo.

§ 5. I, *in cambio di* GLI *pronome, quarto caso, nel numero del più; ma ciò presso gli antichi. Dant. Inf.* 7. La sconoscente vita, che i fe sozzi, Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. *E Par.* 12. Pur come gli occhi, ch'al piacer, che i move, Conviene insieme chiudere, e levarsi *Franc. Barb.* 110. 18 Ed è alcun, che con suo danno i prende. *E* 294. 15. Dell'amanti i consiglia, Ma tal maniere piglia *E* 300. 24. Ma guarda che i consigli Non voglion, se no i pigli.

§ 6 *Par presso gli antichi nel numero del meno in vece di* A LUI. *Rim. ant. G. Guin.* 107. Poichè n' ha tratto fuore Per la sua forza il Sol ciò, che gli è vile, La stella i dà valore. • *Franc. Barb.* 302. 60. Che del vender no i cale *Rim. ant. Cecc. Angiull.* Chi d' amor seato di mal far no i cale. *Guitt. lett.* 60. 52. E com'è mal cortese chi non del Padre i cale.

§ 7. *Presso gli antichi trovasi pure* I *per* A LEI. *Rim. ant. Betto Mettefuoco Pisano*, 2. 73 Molt' ho grande allegrezza Delle dolce contezze, Ch' aggio coll'avvenente, Che par che i sia piacente mia contanza. *E Guid. Cavalc.* 363. Così pregata fosse Ella da Amore, Che un po' di pietà no i fosse noia. *E Francesco Ismera*, 431. Dille *(o Madonna)* che faccia di sè dritta prova; E s'io fallato avessi in nulla parte, Che la corregga secondo che i sembra *(sembra a lei.)*

§ 8 *Dopo alcune particelle suol comunemente lasciarsi, segnandosi in sua vece la particella antecedente d' apostrofo, di che v. il Cinonio* 133. ; *Petr. son* 8. A' piè de' colli, ove la bella vesta Prese delle terrene membra ec.

§ 9. I, *si trova talora usato per* IVI *avverb. Franc. Barb.* 665. 22. Ed una scritta i metti Con tuoi pietosi detti. *E* 345. 18. Che innanzi i va servire. ; *Dant. Inf.* 6. Gli occhi nostri n'andâr suso alla cima Per due fiammette che i vedemmo porre.

§ 10. I, *coll' apostrofo, vale quanto il pronome* IO, *e levaglisi l'O per agevolezza della pronunzia. Petr. canz.* 30. 4. I' l'ho più volte ec. Veduta viva.

§ 11. I, *si raddoppia in fine d' alcune voci, e particolarmente nel numero del più di quelle, che nel singolare terminano in* IO *di due sillabe, coll' accento sulla penultima*, come RESTII, DESII, ec.

§ 12. *L'uso ha introdotto per lo più porre questo* J *lungo, dove anderebbero posti due* I I. *Vit. SS. Pad.* 2. 143. Tanta molestia aveva di varj pensieri che sentiva per le molte ricchezze ch'aveva. *Red. lett.* 6. 171. Questi valorosi eroi ec., non saaj delle fatta strage, cangiando mestiere, ec. •

§ 13 *La lettera* I *serve ancora per nota del numero* Uno. *Cronichett. d' Amar.* 36. Nerva regnò anni I, e mesi IIII.

I A

IACERE. *V. L.* [*e A.*] *Giacere* lat. *iacere.* gr. κεῖσθαι. *But. Inf.* 34 1. Quale stava a iacere, e quale stava levato col capo. *Fr. Iac. Tod.* 1. 16. 26. Di' ch' io iaccio sotterrato, In perpetuo carcerato. *Bern. Orl.* 3. 7. 46. Unde il suo sommo bene era in iacere Nudo, lungo, disteso.

IACINTO [*V. L. e A.*] *Fiore odorifero di bulbo, e truovasene di più colori.* lat. *hyacinthus.* gr. ὑάκινθος. *Mor. S. Greg.* Che intenderemo per lo iacinto, se non la bellezza delle cose celestiali? *Alam. Colt.* 5. 121. De' celesti iacinti, e bianchi gigli Or l' antiche radici, e piante, e poti.

§ *Iacinto*, [*pur V. A. e L.*,] *è anche Spezie di pietra preziosa.* lat. *hyacinthus.* gr. ὑάκινθος

• **IACOLO.** *V. L. Dardo, Freccia.* lat. *telum, iaculum. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. Quinci si vede ben senz'altro ostarolo. Filli, quest' alto pino io ti sacrifico; Qui Diana li lascia l'arco, e 'l iaculo.

IACULATORIA. *Add. Aggiunto di prego, e di orazione breve, che si porge a Dio, o a' Santi con fervore.* lat. **iaculatoriae preces*, *S. Agost. Serd. Stor.* 14. 581. Si pose in ginocchioni; il che egli soleva fare con grande ardore di spirito, che i teologi chiamano preghi iaculatorii, quasi quaranta volte il giorno.

IACULO. **Spezie di serpente, così chiamato perchè a guisa di dardo è detto che si lancia dagli alberi addosso altrui, a fora le membra.* lat. *iaculus. Dant. Inf.* 24. Più non si vanti Libia con sua rena; Chè se chelidri, iaculi, e faree Produce, ec. *But. ivi:* Iaculi: queste è un' altra spezie *(di serpenti)* che si lancia, e trafore, quel che percuote, come una lancia, o una saetta. *Dittam.* 5. 16. Iaculi v' ha tanto sicuri, e forti, Che ec. Gli altri animai da lor son presi, e morti.

IADE. [*Voce trisillaba, derivata dal greco* Hyades, *quasi* Stella della pioggia, *e diconsi dagli Astronomi le sette stelle che sono nella fronte del Toro, chiamate anche Pliadi, e volgarm Gallinelle.*] lat. *hyades, suculae.* gr. ὑάδες. *Mor. S. Greg.* Non sanza cagione sono i santi Dottori significati per lo nome di queste stelle Iade; *Hyades* in greco, tanto è a dire, quanto *piova;* onde queste stelle hanno il nome della piova, perocchè nel loro nascimento generan piova. ; *Car. Eneid.* 1. 1211. Cantò del Ciel le maraviglie, e i moti ec. Cantò l' iade e l' orse, e il Carro, e il Corno.

•**IALAPPA.** *Specie di radice resinosa e purgante,* [*recataci dall' Indie occidentali; oggi più comunemente Sciolappa.*] lat. **ialapinum. Red. lett.* 1. 391. Io non mi servo mai nè di ialappa, nè di latte di ialappa, nè di resina di ialappa, ne' di mecioran.

• **IALINO.** *Add. Presso ai Naturalisti è aggiunto di un quarzo del color del vetro.* lat. *hyalinus.* gr. ὑάλινος. *Car. lett.* 1. 61. Truovo ec. che Giunone è descritta con una veste ialina, cioè di color di vetro, e trasparente per l' aria; e di sopra con un manto caliginoso.

IAMBICO. *Spezie di verso propriamente de' Greci, e de' Latini.* lat. *iambicum carmen.* gr. ἰαμβικόν. *Buon. Fier.* 3. 6. 13. Com' oggi è più che mai Stil de' poeti abborritor dell' iambico. *Salvin. Pros. Tosc.* 6. 102. Il nostro verso è tanto facile ec., come dice Aristotile dello iambico.

IAMBO. [**Lo stesso che Giambo in tutti i suoi significati; ma è meno usato.*] lat. *iambus.* gr. ἴαμβος. *Ovid. Rim. am.* Quello piede iambo si componge negli avversevoli inimici.

IARO. **V. A. Lo stesso che Gichera* lat. *arum.* gr. ἄρον. *Cr.* 6. 60. 1. L' iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto Barbaaron, ovvero Piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado.

IASPIDE. [*V. L. Lo stesso che*] *Diaspro;* [*ma meno usato.*] lat. *iaspis.* gr. ἴασπις. *Lib. Viagg.* Ed eranvi dentro dodici pietre preziose, legate in oro prezioso, e fine; ed eravi una nappa verde di iaspide, e un anello d'oro. ; *Sannaz. Arcad. Egl.* 16. Non donasse an cor di dura iaspide.

• **IATO.** *V. L. Aprimento, Spalancamento di bocca, e propriamente Quell' apritura di bocca che si fa nel discorso, senza troncare alcuna delle vocali che concorrono insieme.* lat. *hiatus* gr χάσμα *Rett. Tull* 71. La prima, che non faccia nel detto suo alcuno iato. *E* 72. La prima cosa onde ti dissi che si dee guardare il dicitore ec, si è, che non faccia iato nella sua diceria: e iato si fa quando il dicitore pone due o più parole insieme, che l' una finisce in alcuna di quelle cinque lettere vocali ec., e l'altra, che seguita poscia, si comincia dalla lettera somigliante. *Car. lett.* 2. 112. Languido parrà forse, dove per lo contrario s' accozzano, tre, o quattro vocali, che fanno un certo sbadigliamento, ovvero iato. *E* 136. Questo iato, o collisione che si chiami, è stato molto fuggito e dal Petrarca, e da ognuno, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 350. Quello iato, quel boato, quella apritura delle due *a a*, non mette o leve le ganasce? *E* 481. Ha appreso da Demetrio ec. non solamente questi iati, o boati ec. non far male, ma rinnalzare nobilmente il parlare.

IATTANZA, [*o anticamente*] **IATTANZIA.** *V. L. Vanagloria, Vantamento, Millanteria.* lat. *iactantia.* gr. μεγαλαυχία. *Dant. Par.* 25. Gli altri duo punti ec. A lui lasc'io, che non gli saran forti, Nè di iattanza. *S. Agost. C. D.* E nullo dica sè avere alcuna cosa propria, ma siano a loro tutte le cose comuni; intendano sè non doversi levare in iattanza. *E appresso:* Posta giù la vanità della iattanza. [**S. Aut. Confess.*] Iattanza ec. è dire di sè più che non è, o più che di sè non è stimato dalla gente senza alcun rispetto. • *Cavalc. Pungil.* 616. Or seguita di vedere del peccato della iattanza, cioè di lodarsi e vantarsi, lo quel ec. ; *Pallav. Stor. Conc.* 8. 230. Egli fa riconoscere senza iattanza per padre un monarca sempre vivo, e sempre regnante.

•**IATTATORE** *V. A. Vantatore, Vanaglorioso. Cavalc. Pungil.* 616. Del peccato de' iattatori e vantatori.

• **IATTAZIONE.** *V. A. Iattanza Dial. S. Greg. Vit.* 346 Queste cose di lui stesso *(di se stesso)* egli ha scritto non per iattazione di virtudi, ma piuttosto piangendo il difetto delle cure pastorali, nelle quali si credeva incorso.

• **IATTURA** *Getto.* • *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Parer dura ed aspra cosa A' marinari dover far iattura Delle lor mercanzie o.

¶ § **E figuratam. per Danno, Rovina, Perdimento.* lat. *iactura* gr ζημία, πταῖσμα. *Dant. Par.* 16. Che tosto fia iattura della barca. *Ar. sat.* 6. Questa iattura, e l'altre cose nuove, Che in que' tempi successero, ec. ; *Pallav. Stor. Conc.* 18. 459 Ove altro non forse stato, la iattura del vantaggio, il quale si cagionava ec.

I B

IBERNO. *Add.* [*V. L.*] *Del verno* lat. *hybernus.* gr. χειμερινός *Alam. Gir.* 7. 129 Cadde come veggiam talora un muro, Che l'iberno torrente in alto preme.

• **IBISCO.** *V. L. Malvavischia.* lat. *ibiscum. Varch.* [**Eglog.* 679.] Ecco che, per piacerti, entro un canestro Di vitalba e d'ibisco attorto io giunse, Che non vedesti ancor lavoro eguale, ec. *Molz. Ninf. Tiber.* 66 Quanto l' elci frondose alto il lentisco Eccede, e il salce la pallida oliva, E quanto i sacri lauri il vede ibisco, Onde questa verdeggia e l'altra rive.

I C

•; **ICNOGRAFÌA.** *V. G. Term. d' Architett. Pianta d' un edifizio. Salvin. lett. illustr. ital.* 53. Di questi ultimi ne fu lasciata indietro una, ch' è una icnografia, o pianta d'edifizio colle sue misure notate.

ICNEUMONE. *Animale quadrupede, che nasce in Egitto, per altro nome detto Topo di Faraone.* lat. *ichneumon.* gr. ἰχνεύμων. *Morg.* 25. 306. Icneumone, poco animal cotto, Coll' aspido combatte. *Red. Ins.* 159 Il simile dirò di tutti quanti i leoni, pardi, orsi, icneumoni ec.

ICONOMACO. *V. G. Chi contrasta l'uso delle sacre immagini* lat. *iconomachus.* gr. εἰκονόμαχος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il più empio di tutti gli antichi iconomachi non sarebbe arrivato a tanta disperata salvatichezza.

ICONOMICA. [..] [*V. A.*] *Economia* lat. *oeconomia.* gr. οἰκονομία. *Tes. Br.* 1. 4 La seconda si è iconomica, la quale c' insegna no

stra gente, e nostri figliuoli medesimi governare, e insegnare a guardare, e accrescere le nostre possessioni, e nostre ereditadi, e avere mobili, e rendita per dispendere, e ritenere, secondo che 'l tempo muove. *Sen. Pist.* 88. Alcuni altri v' aggiunsero [*alla filosofia*] un'altra parte, che si chiama iconomica. [Questa è scienza di governare e reggere la casa e la famiglia.]

ICONOMO. [*V. A.*] *Intendente d' economia; si dice ancora di Chi è eletto dal pubblico a tener conto dell' altrui entrate, Economo.* lat. *dispensator.* gr. οἰκονόμος. *Stat. Merc.* Che niuno procuratore, o sindaco, o iconomo, o difensore sia udito.

• ICORE. *Term. medico. Propriamente è un umor acquoso sottile simile al siero; ma qualche volta significa una specie d' umor più densa scorrente nelle ulcere.* lat. *ichor.* gr. ἰχώρ. *Red. Cons.* 1. 38. Ritornando indietro quegli icori fermentati e impuri ec., cagionano in gran parte i travagli di questa illustrissima signora. *E lett.* 1. 425. Il quale intestino retto suol gemere alcuni icori, si sieri acri, mordaci, pungenti e salsuggiuosi. *E* 442. Acciocchè le arterie potessero per quella strada sgravarsi continuamente di quegli icori, ec. *Salvin. Disc.* 1. 105. Quando una volta fu ferita, ben la mostrò ec. dicendo, quello non essere icore, ovvero bianco umore ec., ma sangue.

I D

IDATIDE. *Presso i Medici vale propriamente Gonfiamento de' vasi linfatici e sierosi.* lat. *'hydatides.* gr. ὑδατίς.

§ *Per Ogni altra piccola vescichetta piena d' acqua, che per malattia si trovi ne' corpi. Red. Oss. an.* 132. Il mesenterio di una lepre tra tonica e tonica l' ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzolette, o idatidi trasparenti, piene di acqua limpidissima. *E appresso:* Non è sola il mesenterio ad esser gremito di simili idatidi. *E Cons.* 1. 280. Son prodotte alcune vescichette nella cute ripiene d' acqua, nominate idatidi.

IDDEA. *Dea.* lat. *dea.* gr. θεά. *Fir. As.* 160. Manifestavano il nome di quella Iddea. *Tac. Dav. ann.* 3. 78. Perchè niuno de' molti [*templi*] in Roma di quella Iddea aveva tal titolo. *Vett. Colt.* 4. In Atene, nella rocca della quale fu guardiana questa Iddea (*Pallade*), stava un ulivo, il quale per lunghi secoli davanti vi s' era conservato. ; *Sen. Declam.* 121. Credevano gli antichi che la fortuna fusse una intelligenza, cioè una Iddea che adoperasse ogni cosa. *E* 287. Infino a tanto che la Iddea della sapienza fosse in Troia. *Zenon. Pist. Font.* 83. Che quelle sette donne, che è davanti, Ciascuna d' esse chiama per Iddea.

IDDEO. *v.* IDDIO.

IDDIA. [*V. A.*] *Dea.* lat. *dea.* gr. θεά, θέαινα. *Maestruzz.* 2. 14. Che sarà d' alquante donne, le quali dicono ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana Iddia de' Pagani, e colla moglie d' Erode? ec. *But. Purg.* 12. 1. Io sono da essere tenuta Iddia. *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Entrato ancora (*Nerone*) nel tempio di Vesta, gli venne un tremito per tutte le membra, forse perchè l' atterrì quella Iddia.

¶ IDDIO, *che dagli antichi si disse, e si scrisse anche* IDDEO. *Dio.* lat. *Deus.* gr. θεός. *Quist. filosof. C. S.* Iddio è, secondo che dice santo Agostino, potenza inestimabile, infinita ed inenarrabile. *But. Purg.* 8. 1. Iddio è prima cagione di tutti li movimenti corporali e spirituali, e di tutte le cose che si fanno. *E altrove:* Iddio è quel bene, che muove l' appetito umano, e a lui inchina ogni volontà umana bene ordinata. *Morg.* 21. 164. E si pensò per sempre essere Iddeo. • *Bocc. rim.* 9. O qual d' intorno al fonte Pegaseo Cantár più bel color, che già la fronte S' ornár d' alloro, colle Muse cante Uomo lodando, o forse alcuno Iddeo, ec.

• § 1. *Iddio, nel numero del più, si dice sempre degli Iddei degl' idolatri.* • *Bocc. nov.* 98. 10. Gisippo, se agl' Iddii fosse piaciuto, a me era assai più a grado la morte, che il più vivere ». *Borgh. Orig. Fir.* 7. Questa medesima opinione avea prima fatto ec. che alcune città si credessero edificate dalle mani degli stessi Iddei.

• § 2. *Per lo mio Iddio, Per lo Dio mio: modo di giurare, lo stesso che Per Dio. Vit.* [*S. Eufrag.*] 3. 171. Per lo mio Iddio vivo che io non mi riposerò infino a tanto che tu non avrò compiuto ogni mio servigio. *E appresso:* Per lo Iddio mio, madre mia, ch' io non mi ricordo come io caddi, nè come io mi lavai.

IDEA. lat. *idea.* gr. ἰδέα. *But.* È idea l' esemplare immagine di tutte le cose, benchè altri disse esser idea la intera similitudine di tutte le cose tra sè differenti. *E Par.* 13. Idea è forma, ovvero ragione stabile ed incommutabile delle cose che non sono anco formate, e per questo è eterna l' idea, e sempre ha in sè uno medesimo modo, perchè si contiene nella divina mente, e non nasce e non muore. *Dant. Par.* 13. Non è se non splendor di quella idea Che partorisce, amando, il nostro Sire. *E Conv.* 20. Chiamale Plato idee, che tanto è a dire, quanto forme e nature universali. *Petr. son.* 126. In qual parte del ciel, in quale idea Era l' esempio, onde natura tolse Quel bel viso leggiadro? *Sen. Pist.* 58. Idea è esemplo perpetuale delle cose che si fanno per natura.

•; § 1. *Idea, per Tipo, Modello. Bern. lett.* 38. Chi non sa, signor mio dolcissimo, che voi sete veramente dolcissimo, e la idea della amorevolezza?

§ 2. *Idea, si prende anche per Mente, Immaginazione.* • *Malm.* 1. 8. Così la vostra idea di già satolla Di que' libroni, che van per la maggiore ec.

; § 3. *Idea, per Conoscenza. Bellin. Disc.* 1. 25. Non potè se non con lo stento di una lunga età di ben settanta anni ec. arrivare a formarne l' intera idea, a comprenderne la quantità, e a compassarne le misure.

• § 4. *Talvolta vale Maniera, Gusto, Stile. Magal. Lett* [*Strozz.* 163. Da una finestra della camera] apparisce una veduta di città, che per essere fabbriche all' Italiana, non si crede allusiva ad alcuna città di Spagna, ma solamente secondo l' idea italiana del pittore.

•; § 5. *Per Modello, Esemplare. Dat. Vegl.* 178. Ma come quegli che si propose il Petrarca per idea e per canone di Policleto, di lui e del suo leggiadro stile s' innamorò. *E Pros. Fior.* 48. Dell' opera latina (*del Passavanti*) non v' è chi n' abbia contezza, e la volgare è da maestri e dagli amatori della nostra lingua eletta per idea dello scriver puramente toscano.

IDEALE. *Add. D' idea,* [*Attenente all' idea, Che non ha altra esistenza, che nell' idea*] lat. *'idealis, imaginarius.* gr. φανταστικός. *Dant Par.* 13. La cera di costoro, e chi la duce, Non sta d' un modo, e però sotto 'l segno Ideale poi più e men traluce. *But Par.* 13. 2. Quel che può morire, non è se non splendore, cioè atto di quella idea, cioè di quella forma ideale che è nella mente divina. *Sagg. nat. esp.* 197. Avvegnachè non sempre per l' esperienze s' arrivi alla verità, ciò non avviene perchè il primo concetto ideale dell' esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla.

•; IDEALETTO. *Add. Dim. di Ideale. Bellin. Disc.* 2. 181. Cose un po' idealette, n' è vero? e che per ben ravvisarle ci vuole acuta vista d' occhio interiore di mente, non dite voi così?

•; IDEALMENTE. *Avv. Con l' idea. Gell. lett.* 7. 4. Perchè ei potesse fabbricare e mettere in atto tutto quel che disegnava con essa aria idealmente nella fantasia.

• IDEARE. *Formare idea di checchessia, Immaginare* •; *Rim. ant. Inghilf.* 1. 137. Gesù Cristo Idealla in Paradiso, E poi la fece angiolo incarnando.

§ *E neutr. pass. Figurarsi, Formare idea, Immaginarsi.* •; *Magal. Operett. var.* 12. A goder della più vaga e più bizzarra veduta, che fantasia d' uomo si possa ideare.

IDEATO. *Add. da Ideare, Figurato, Formato nella mente, o nell' immaginazione. Varch. lez.* 390. Sempre mai più perfetta l' idea d' un ottimo maestro, che l' ideato (*qui in forza di sust.*)

; IDEIZZANTE. *Add. Che idea. Bellin. Disc.* 6. 30. E nel vostro spirito di rammarico, e di rossore, l' aver creduto fino a quest' ora che questo concepimento ec. fosse più che discorso di verità, fantasioso macchinamento d' un genio ideizzante per boria.

• IDENTICO. *Add. Che non forma che una stessa cosa con un' altra; Che è compreso sotto una stessa idea.*

• IDENTIFICARE. *Comprendere due, o più cose sotto una stessa idea.*

• § *Identificare, neutr. pass. Immedesimarsi, Farsi la stessa cosa con un' altra.* lat. *idem fieri, 'identificari. Salvin. Disc.* 1. 193. In essi simplificansi, e perfino le contrarietà medesime s' identificano. ; *Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 237. Tanto l' essere stato, quanto l' avere a essere, s' identificano in lui (*nell' infinito*) nell' esser presente.

; IDENTIFICATO. *Add da Identificare Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 252. Le quali cose tutte per quanto il magistero di chi l' ha fatte sia perfetto, restano per difetto della materia ec. indefinite, e innumerabili abbozzi imperfetti di quei perfetti, ed indefiniti simulacri adunati e identificati in una idea sola nel seno immenso della sua mente. *E Tim.* 14. 8. 523. Il primo (*il mondo ideale*) per se stesso uniforme ha in sè tutte le forme identificate in un' idea sola ec.

IDENTITÀ, [*e al modo antico*] IDENTITADE, e IDENTITATE. *T. de' Filosofi, e de' Legisti.* [*Ciò che fa che due, o più cose sieno le stesse, e non altre, o vengon compreso sotto una medesima idea;*] *Medesimezza.* lat. *'identitas.* gr. ταυτότης. *But.* Secondo spezie s' intende l' identità, ma non secondo lo 'ndividuo. *Gal. Gall.* 208. Nella nostra questione si ricerca l' identità della materia. *E Sist.* 440. Adunque bisogna (se vogliamo ritener l' identità della causa) ritrovar alterazione in questi addobbamenti.

IDI. *V. L.* [*'Term. cronologico. Denominazione presso i Romani data al giorno* 15 *dei mesi di Marzo, Maggio, Luglio ed Ottobre, ed al* 13. *negli altri otto mesi.*] lat. *Idus. Ar. Fur.* 17. 88. Questo ch' io v' ho narrato, in parte vidi, In parte udì' da chi trovossi al tutto; Dal Re, vi dico, che calende ed idi Vi stette, in fin che volse in rim al letto. *E sat.* 7. Venne a calende, e fuggì innanzi agl' idi. • *Dial. S. Greg. Vit.* 353. Fu sepolto nella sacrestia della chiesa di san Pietro a' quattro degl' Idi di Marzo (*sarà il IV. Idus.*)

• IDILLIO *Sorta di componimento poetico quasi simile all' Egloga, la materia del quale è per lo più di eventi, azioni, ed amori pastorali* lat. *idyllium.* gr. εἰδύλλιον. *Salvin. Disc.* 1. 219. È galantissimo l' argomento e curioso dell' Idillio sesto d' Ausonio, nel quale descrive il poeta una pittura giocosa da lui veduta nella città di Treveri.

IDIOMA. *Linguaggio,* [*Favella particolare d' una nazione.*] lat. *sermo, 'idioma.* gr. ἰδίωμα. *Dant. Par.* 15. E, consolando, usava l' idioma, Che pria li padri, e le madri trastulla. *Petr. canz.* 48. 7. E sì dolce idioma Le diedi, ed un cantar tanto soave. *Stor. Eur.* 5. 107. I nomi de' quali non mi curo porre altrimenti, per la difficultà di quello idioma che mal si può ridurre al nostrale.

•; IDIOMATE. *V. A. Idioma. Ott. Com. Par.* 16. 367. Gli antichi nostri ebbono non del tutto il nostro idiomate.

IDIOTA. *Ignorante, Non letterato.* lat. *Idiota, illitteratus.* gr. ἰδιώτης. *G. V.* 12. 43. 4. Essendone signori artefici manuali, e idioti. *Bocc. nov.* 2. 4. Parole le quali lo Spirito Santo sopra la lingua dell' uomo idiota ponova. *Coll. SS. Pad.* Avendo trapassate cotante contrade, per venire a noi uomini rustichi, e idioti. *Cavalc. Frutt. ling.* [*cap.* 27.] Sicchè pognamo, come dice santo Agostino, molti santi permanessero e fossero perfetti nel diserto quantunque idioti. • *E Espos. Simb.* 1. 1. Così ogni persona e letterata e idiota ne possa avere alcuno intendimento. *E appresso:* Non per letterati, ma, come già ho detto, per le persone idiote e semplici. •; *Malm.* 2. 15. Io so che a un ignorante, a un idiota L' esser il primo a favellar non tocca.

•; § *E aggiunto di Cervello. Allegr.* 100

Digitized by Google

Io vorrei ec., se fosse possibile, sbarbare dalla sterile maggiatica degli idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata, cosi loglioss opinione.

IDIOTAGGINE. *Ignoranza di letteratura.* lat. *litterarum ignorantia, inscitia.* gr. ἀπαιδευσία. *Ott. Com. Inf.* 29. [439.] Perocchè nella idiotaggine è maggiore, che quelle di questi conversi alchimisti. ; *Pallav. Stor. Conc.* 10. 457. Non avere i pastori tanta idiotaggine che ignorassero ec.

• IDIOTAMENTE. [*Avverb.*] *Con idiotaggine, Da idioto, Senza cultura di lettere, Senza studio, Rozzamente. Il Vocabol. in* LAICAMENTE.

; IDIOTICO. *Add. Appartenente a idiota, Proprio degli idioti Salvin. Annot. Mur.* 2. 313. Alle volte da queste maniere idiotiche e volgari si trae qualche buona immagine, e si vengono ad annobilire.

IDIOTISMO. [*'Costruzione, o Modo di dire contrario alle regole comuni, e generali, ma propria e particolare di una lingua.*] lat. *idiotismus.* gr. ἰδιωτισμός. • *Salv. Avvert.* 1. 2. 20. Moderni idiotismi parrebbero del nostro popolo. *Dep. Decam.* 111. Tutto nasce ec. dal non intendere cotali proprietà, o, se è lecito dir così, idiotismi della lingua nostra. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 327. Ove è da notare il *vincer la prova*, idiotismo, ovvero proprietà di parlare, ec. *E* [*293.] Se tutti gl' idiotismi fosser bassezze, addio proprietà e purità della lingua. *E appresso:* Quel *mirar al basso* ha del nostro idiotismo.

• IDIOTIZZARE. *Voce poco usata. Usare idiotismi, Scrivere, o Parlare scorrettamente. Uden. Nis. Pregiae.* 4. 23. [69.] Fra gente imperita osservasi costume dell'idiotizzare, e genera il ridicolo delle allusioni de' vocaboli, ec.

• IDIOTO. *Idioto. Vit. SS. Pad.* 2. 24. Dispregiaronlo come semplice e idioto. *Cavalc. Specch. cr.* 163. Molto più conosce Iddio un santo idioto, che un savio peccatore. *Vit. S. Franc.* 183. Tu non se' litterato, e se' scilinguato e idioto.

IDOLA. *e.* IDOLO.

IDOLARE. *V. A. Idolatrare.* lat. *idola colere.* gr. εἰδωλολατρεύειν. *Dittam.* 3. 11. Perchè un toro Fo d'or, il quale e idolar si mosse.

IDOLATORE. *V. A. Idolatra.* lat. *'idolatres,* Tertull. *Mil. M. Pol.* [15.] E tutti gl' idolatori del mondo vanno per questa maniera. ; *E* 18. Tutti gl'idolatori quando alcuno ne muore, gli altri pigliano il corpo morto, e fannolo ardere.

IDOLATRA. *Lo stesso che Idolatro.* lat. *idolatra.* gr. εἰδωλολάτρης. *S. Gio. Grisost.* [10.] Dannerassi lo maldicente coll' avaro, [coll' adultero] e coll' idolatra. • *Segner. Incred.* 1. 15. 12. L' uomo di sua natura è cristiano, non è idolatra.

§ *Presso alcuni antichi si trova* Idolatre *in vece di* Idolatria, *come* Compagne *per* Compagnia, *e simili. G. V. Vit. Maom.* Il ritenne seco con pure fè, per ritrarlo dall'idolatre.

• IDOLATRAMENTO. *Lo idolatrare Adorazione di Idoli.* lat. *idolatria.* gr. εἰδωλολατρεία.

• § [*E per Adorazione semplicemente.*] *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 12. Dico che se un tal Sole verrà adorato dagli stolti ec., non sarà facile e tacciarlo di ambito idolatramento.

IDOLATRARE. [*Neutr.*] *Adorare, e Onorare gl'idoli.* lat. *idola colere.* gr. εἰδωλολατρεύειν, *S. Bas. Pass.* 377. Molta gente trae e un tacito idolatrare, e ad uno colorato paganismo (*qui in forza di nome, per idolatria*) • *Segner. Mann. Magg.* 31. 5. Non [solo non] hai da prezzare il numero di coloro, i quali idolatrano, [ma nè meno l' autorità.]

§ *Figuratam.* [*ed in significato att. per Amare perdutamente.*] *Fr. Giord. Pred.* Vogliono idolatrare un volto caduco e mortale. ; *Red. Son.* 46. Questa è colei, Che per mia dura inevitabil sorte, Eternamente idolatrar io dei.

• IDOLATRATO. *Add. da Idolatrare. Segner. Incr.* 1. 13. 2. In ogni banda v' ha pur troppo dell'Elene idolatrate, per cui se non si guerreggia ec.

IDOLATRE. *e.* IDOLATRO.

IDOLATRIA. *Cultura, e Adorazione d'idoli.* lat. *'idolatria.* gr. εἰδωλολατρεία. *G. V.* 2. 3. 4. In questi tempi, per gli errori dell' eresia Arriana e idolatria, tutta Italia fu malvolata. *Vit. SS. Pad.* [2. 277.] Gloria sia al celestiale Iddio, lo quale mandòe la suo servo e liberarci dall' errore dell' idolatria.

; IDOLATRICO. *Add. Di idolatra. Cec. Fior. Stor.* 3. 42. E te medesimo eccosi e condanni per diabolico et idolatrico.

• IDOLATRIO. *V. A. Add. Che conviene a idolo.* lat. *'idolatricus.* gr. εἰδωλολατρικός. *Ott. Com. Inf.* 13. [255.] Alla quale [*statua di Marte*] rendevano certe reverenza e onore idolatrio. *G. V.* 2. 7. 7. Quale era Cristiano, e quale era Arriano, e quale idolatrio (*qui vale* idolatra)

IDOLATRO, e IDOLATRE *Adorator degli Idoli.* lat. *'idolatra.* gr. εἰδωλολάτρης. *G. V.* 1. 58. 2. Per paura de' ricorii e proposti dello Imperadore, che erano idolatri. *Dant. Inf.* 13. E che altro è da voi all' idolatre, Se non ch' egli uno, e voi n' orate cento? [*questi esempii non provano* Idolatro, *nè* idolatre, *si* Idolatra, *che presso gli antichi usciva nel plurale in* I, *e in* E, *come si faceva anche di* Eresiarca, Profeta, *che nel maggior numero si leggono con doppia desinenza.*]

IDOLETTO. *Dim. d' Idolo.* lat. *sigillum, parvum idolum. Fr. Giord. Pred. R.* Avevano gli Egizii nelle loro magioni un grande numero d' idoletti.

IDOLO, *e presso gli antichi* IDOLA. *Immagine d'Iddei falsi.* lat. *idolum.* gr. εἴδωλον. *G. V.* 4. 59. 2. Abbattuti tutti i templi del Paganesimo e degl'idoli. *Coll. SS. Pad.* [3. 7. 33. *ver.*] Fecione riverenza agl' Idoli che erano spezzati nell' Egitto, come racconta la santa Scrittura. *Vit. Barl.* 7. Tu chiami l'idole Iddio, che sono di pietra, e di legno. *E* 12. Ben sappi ch' io non sono di quelli, ch' adorano l' idole sorde e mutole. • *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 129. Fecesi fabbricare l' immagine sua in idolo, e fecelo adorare alli suoi servi e schiavi. *Vit. S. Margh.* 143. Si era una Idole scolpita, Tutta coperta e rivestite Di gemme e d' oro, ec. *E* 134. Disse Margherita. Non consento; Chè 'l tuo Dio tegno per niente ec., Ch' ell'è un' Idole sorda e mutola.

; § 1. *Per Idolatra. V. A. Mil. M. Pol.* 76. Quivi hae tre generazioni di gente, cioè idoli che adorano Malcometto, e Cristiani Nestorini ec. *E* 72. La gente sono idoli, ed evvi di quelli che adorano Malcometto. *E* 176. La gente è idole e malvagia.

§ 2. *Per metaf. Qualunque cosa, nella quale si ponga smoderato affetto, e s' abbia in soverchia venerazione. Petr. canz.* 7. 3. L' idolo mio scolpito in vivo lauro. *E* 29. 3. Non fare idolo un nome Vano, senza soggetto. *Tass. Ger.* 14. 63. Nome senza soggetto, idoli sono Ciò che pregio e valore il mondo appella. *Buon. Rim.* 65. Onde l' effettuosa fantasia, Che l' arte si fece idolo, e monarca, Conosco ben quant'ere d'error carca. •; *Baldov. Am. Scrit.* 251. E se taluno, a cui rassembra duro L' esser dall' idol suo mandato invano, In varii tempi e modi Usa tant'arti e frodi Che gli ribalzi alfin la palla in mano.

• § 3. *Idolo, per Idea fantastica. Pass.* 356. Si muove la fantasia e le virtù immaginativa, e forme alcun idolo e similitudine, secondo quel pensiero, ec.

• § 4. *E per Immagine.* lat. *idolum. Dant. Purg.* 31. Come in lo specchio il Sol, non altrimenti La doppia fiera dentro vi raggiava, ec. Pensa, lettor, s'io mi maravigliava, Quando vedea la cosa in sè star queta, E nell'idolo suo si trasmutava.

IDONEAMENTE. *Avverb. Attamente, In acconcio modo.* lat. *idonee, convenienter.* gr. ἐπιτηδείως, ἁρμοδίως. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* *22.] Quella ch' è idoneamente congiunta all' amore d' alcuno, in non la dei sottrarre da quello sceotemente. ; *Lemm. Test.* 40. Sia tenute, e debba fare, e curar sì ed in tal modo, che altri per lei idoneamente prometta.

IDONEITA, IDONEITADE, e IDONEITATE. *Attitudine.* lat. *habilitas, aptitudo.* [gr. ἐπιτηδειότης.] *Coll. SS. Pad.* [3. 13. 40.] Ma più espressamente dir si può: la nostra idoneità si è da Dio.

¶ IDONEO. *Add. Atto, Sufficiente.* lat. *idoneus, accommodatus, aptus, habilis.* gr. ἐπιτήδειος. *Coll. SS. Pad.* [3. 13. 40.] La qual cosa sappiendo il Dottor delle genti [*'san Paolo,*] fatto idoneo ministro del nuovo Testamento, non imponeva ciò al suo merito, nè alla sua fatica, ma alla divina misericordia, quando dice: non che noi siamo idonei a pensare alcune cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio.

; § 1. *Aggiunto di Mallevadore, vale Solvente, Che ha mezzi per soddisfare.* • *G. V.* 8. 100. 1. Sodarono nella città di tenere il passaggio dell' Alpi sicuro per idonei mallevadori ».

; § 2. *Idoneo, vale anche Che ha le qualità richieste dalla legge. Instr. Canc.* 14. Per dover dare idonei mallevadori.

• IDRA. *Animale acquatico de' fiumi, e paduli.* lat. *hydra.* gr. ὕδρα. • *Dant. Inf.* 9. E con idre verdissime eran cinte. *Red. Vip.* 2. 22. Ovidio nel nono delle Trasformazioni diede all' idra nome di vipera ».

¶ § 1. [*'Idra, è anche animale favoloso, del quale spesso fanno menzione i poeti.*] *Pass.* 241. La superbia è simile all'idra d' Ercole, dalla quale dicono i poeti, ch' era uno serpente, che avea sette teste, e se ne tagliava una, ne rimettaano più.

•; § 2. *Idra, è anche term. degli Astronomi, i quali chiamano così una costellazione dell' emisfero australe. Tass. Mond. cr.* 2. 40. Qui l' Idra e 'l Vaso e 'l Corvo e 'l gran Centauro, E qui risplende il Lupo e qui l' Altare.

• IDRAGOGO. *Usato anche in forza di sustantivo. V. G. Aggiunto di una specie di medicamenti, che s' adoperano per evacuare i sieri.* lat. *'hydragoga.* gr. ὑδραγωγά. *Red. Cons.* 1. 73. Stimo necessarissimo servirsi de' più piacevoli ec., giacchè si è osservato che i gagliardi idragogi poco utile ci hanno apportato.

• IDRAGIRO. *V. L. Argento vivo, Mercurio. Torric. Lez.*

• IDRAULICA. *Quella parte dell' Idrometria che considera il moto de' fluidi, e specialmente dell'acqua, ed insegna l'arte di condurla, di alzarla per via d'ingegni, contenerla infra certi limiti, riparare alle rotte de' fiumi, ec.*

• IDRAULICO. *Add. Appartenente ad acque e ad esperimenti intorno ad esse; ed è anche aggiunto delle macchine od ordegni che servono a condurre, o alzare le acque. Magal. Lett.* [*scient.* *163.] Quell'acqua che scendendo in una macchina idraulica, e sceciandone l' aria suona così polita une marcia. •; *Galil. Op. lett.* 6. 305. Mi rallegro assai del progresso idraulico.

• § *Idraulici, diconsi ancora gl' Ingegneri d' acque, ed i Professori che attendono all' Idraulica.*

IDRELEO. [*'T. farmaceutico. Mescolanza d' olio comune, o d'acqua, che, presa per bocca, eccita il vomito, ed esternamente applicata, è anodina, ed aiuta la suppurazione.*] lat. *hydrelaeum.* [gr. ὑδρέλαιον.] *Ricett. Fior.* [1.] 227. Idreleo di Galeno: recipe litargiro d' argento libbre una, ec.

IDRIA. *V. L. Sorta di vaso,* [*o Urna da acqua*] lat. *hydria.* gr. ὑδρία. *Buon. Fier* 3. 4. 14. Spesso l'idrie suol frangere sulle soglie Uom cui fu scorta un perfido pensiero. • *Vit. SS. Pad.* 1. 185. [Se trovasse (*Moisè*), che avessero bisogno d' acqua,] prendeva pianamente le loro idrie, [o andava per l'acqua.]

• § *Idria fu usato anche nel signific. d' Idra; ma è V. A.* lat. *hydra. Sen. Pist.* 113. *pag.* 371. Dunque tal ragione ha l'animo, che non hae il serpente, ch'è chiamato idria dagli autori, il quale avea molte teste. •; *Ovid. Simint.* 2. 138. Come Ercole l'uccise (*Nesso*) con una saetta avvelenata dal veleno dell' idria.

• IDRO. *Idra. Car. En.* 7. 1131. Degl' idri, delle vipere, degli aspi Placava l'ira, raddolciva il tosco, E risanava i morsi. *Red. Ins.* 114. Se quelle rane mentovate da Plinio fossero state ezzannate e morse da qualche idro, ovvero da qualche altro loro inimico serpentello. *Salvin. Iliad.* 3. Da mala piaga

Digitized by Google

travagliato, Che gli fe un idro di malvagio mente.

• IDROCEFALO. *T. medico. Idropisia della testa, Tumore acquoso nella testa* lat. **hydrocephalon*. gr. ὑδροκέφαλον. *Red. Cons.* 1. 279. Raccolto nel capo, produce l'idropisia del capo, nominata idrocefalo.

• IDROCELE. *Idropisia od Ernia spuria dello scroto, formata da umori acquei o sierosi, ivi gettati e trattenuti. Red. Cons.* 1. 279. Raccolto *(il siero)* nello scroto, nasce l'ernia umorale dello scroto, chiamata da' Greci *idrocele*.

•: IDROFOBIA. *Term. de' medici. Avversione all'acqua e agli altri liquidi.*

•: § *Si dice anche Della malattia stessa; Rabbia.*

•: IDROFOBO. *Colui che ha in avversione l'acqua, ed ogni altro liquido, e più spesso Colui che è infetto da idrofobia.*

•: IDROGRAFIA. *Conoscenza, o Descrizione de' mari; Arte di navigare. Sassett. lett.* 328. Il Mercatore nella sua Idrografia universale, è dietro a salvare l'autorità di Tolomeo *(qui è titolo di libro.)*

•: IDOGRAFO. *Colui che è versato nella Idrografia.*

•: IDROGRAFICO. *Add. Che appartiene all' idrografia.*

IDROMANTE. *Chi esercita idromanzia, Perito d' idromanzia.* lat. **hydromantes.* gr. ὑδρομάντης. *Fr. Giord. Pred. R.* Danno fede alle menzogne degli idromanti, o de' geomanti.

IDROMANZIA. *Arte d'indovinare [o predire il futuro] per mezzo dell' acqua.* lat. *hydromantia.* gr. ὑδρομαντεία. *Pass.* 339. Alcuna volta manifesta il demonio certe cose occulte per certe figure e segni ec., le quali si appariscono ec. in acqua, si chiama idromanzia. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demoni? ec. Alcuna volta pronunziano le cose future ec.: s'eglino appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra pulita, è chiamata geomanzia, ma se in acqua, idromanzia.

IDROMELE. [*V. G.*] *Bevanda composta di miele, e d' acqua.* lat. *hydromeli.* gr. ὑδρόμελι. *Volg. Ras.* Si dee distillare idromele tiepido nell' orecchio. *Pallad. Lugl.* 7. tit. Dello idromele.

• IDROMETRA. *T. degli scientifici. Misuratore de' fluidi, Professore d' Idrometria, Ingegnere d' acque.*

• IDROMETRIA. *Grecismo degli Scientifici. Quella parte delle Matematiche e della Fisica, che insegna il modo di misurare il peso, la velocità e la forza dell' acqua.*

• IDROMETRO. *Sfera di cristallo vota, congiunta ad un sottil cilindro graduato con palline di smalto, per riconoscere la gravità specifica dell' acqua nel tenervelo immerso. Cocch. Bagn.* [37. Il peso specifico di quest' acque in ugual grado di calore fu esaminato più volte colla bilancia idrostatica, e con quell' istrumento che chiamano idrometro.]

• IDROMFALO, e IDRONFALO. *T. chirurg. Idropisia particolare; Specie d'ernia spuria, od ernia acquosa dell' ombellico.* lat. **hydromphalon.* gr. ὑδρόμφαλον. *Red. Cons.* 1. 279. Raccolto nell' umbilico, nasce l' ernia umbilicale acquosa, per altro nome detto idromfalo.

• IDROPICARE. *Neutr. pass. Diventar idropico; e dicesi scherzevolmente di chi beve acqua fuor di modo. Alleg.* [192. E avendo udito dir che chi risciacqua Solamente il bicchiere] a questo fiotto, Dove io mi son [già] quasi idropicato, [*Le rime e' versi e mi*on sciolacqua.]

•: IDROPICA. *V. A. Lo stesso che Idropisia. Lib. segr. cos. donn. cap.* 2. E se questo corso di sangue durasse molto tempo, cade la detta femmina in idropica e in tisica.

IDROPICO. *Sust. Infermo d' idropisia.* lat. *hydropicus, hydrops.* gr. ὑδρωπικός. *Dant. Inf.* 30. E l' idropico: tu di' ver di questo. *Red. Oss. an.* 42. Il lumacone ec. se ne muore intirizzato, gonfiando la pancia come se fosse idropico.

• IDROPICO. *Add. Cagionato da Idropisia. Cocch. Bagn.* [260.] Se qualche violenza non le disgiugne, o se riempimento idropico non le palesa. •: *Ott. Com. Purg.* 20. 357. Pericolando nelle profonditadi della idropica sete.

IDROPISIA. *Infermità, per la quale si genera e si raccoglie per entro al corpo una eccessiva copia di siero.* lat. *hydrops, aqua intercus.* gr. ὕδρωψ. *Dant. Inf.* 30. La grave idropisia, che sì dispaia Le membra ec., Facea lui tener le labbra aperte. *But. Inf.* 30. 1. È idropisia umore aquatico subcutaneo, che fa enfiare e putire chi ha sì fatta passione. *M. Aldobr. P. N.* 19. Vagliono a malattie fredde ec., a idropisie di fredda, e umida materia.

• IDROSTATICA. *Quella parte della Meccanica, la quale tratta dell'equilibrio, e della gravità dell' acque, e degli altri fluidi, e de' gravi posti sui fluidi, paragonandoli insieme.* •: *Bott. Dial.* 3. 116. L'architetto ha pretta necessità della meccanica, della prospettiva, dell' idrostatica, e di simili scienze, che hanno per fondamento la geometria.

• IDROSTATICO. *Add. Appartenente all' Idrostatica. Cocch. Bagn.* [37. Il peso specifico di quest' acque in ugual grado di calore, fu esaminato più volte colla bilancia idrostatica.]

IE

IEIUNO [**Voce poco usata. Il secondo degli intestini tenui, così detto perchè per lo più si trova voto.*] lat. *ieiunum, hilla.* gr. νῆστις. *Volg. Ras.* Le quali molte divisioni vegno alla parte dello stomaco di sotto, e molte di queste al duodeno e all' secondo vanno.

IEMALE. *Add. Del verno.* lat. *hyemalis.* gr. χειμερινός. *But. Inf.* 24. 1. Separato dal tropico iemale, e viene verso l' equinoziale, e incomincia l' aere a uno e lasciare la rigidità. *E appresso:* Si parte dal tropico iemale, e viene di grado in grado verso l' equinoziale. *Gal. Sist.* 350. I segni iemali fanno la state, e gli estivali il verno.

¶ IENA, e IENE. *Animale quadrupede [dell' Asia, e dell' Africa meridionale; che ha molta rassomiglianza col lupo per la sua natura carnivora, per la sua grandezza, e per la forma della sua testa; ma ne differisce principalmente in questo; che non ha che quattro dita a ciascun piede, ed ha, come il tasso, una borsa tra l'ano, e la coda.*] lat. *hyaena.* gr. ὕαινα. *Tes. Br.* 3. 56. Iene è una bestia, che ec. *Dittam.* 5. 9. Ed ei, che ciò, che può piacermi vuole, Segnò un animal, che è detto iena.

§ *Per quell' Animale che produce il zibetto. Red. Vip.* 1. 71. Il dottissimo Pietro Castello nel libro della iena odorifera io credo che s' ingannasse. *E Oss. an.* 94. Un gatto del zibetto, che iena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire dieci giorni.

IERA. *Sorta di lattovario medicinale; Ghiera.* lat. **hiera.* gr. ἱερά. *Ricett. Fior.* [1.] 160. Iera di Rasis, recipe rose rosse polverizzate ec. Iera di Galeno, secondo Niccolao Alessandrino, recipe cinnamomo ec. *Red. lett.* 1. 307. Bel lavoro, che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate con una infinità d'erbe di cento vescovadi, con quelle iere, con quelle benedette lassative, ec.

IERARCHIA. *La stessa che Gerarchia,* [*ma è meno usata.*] lat. *hierarchia.* gr. ἱεραρχία. *Fr. Iac. Tod.* 4. 38. 27. E mi trovo spesso assento In celeste ierarchia. *Ar. Fur.* 23. 83. Il Moro alzò ver lui l' altiera fronte, E bestemmiò l'eterna ierarchia.

• IERARCHICO. *Add. Di ierarchia, Attenente a ierarchia.* lat. *hierarchicus.* gr. ἱεραρχικός. *Fior. S. Franc.* 43. Fra li quali vuone quello ierarchico e divino frate Egidio. ¶

IERI. *Il giorno prossimo passato.* lat. *heri. Bocc. nov.* 83. [*2.] Quella che ieri aveva in animo vi dirò. *E g.* 6. *p.* 5. E questo pecorone mi vuol far conoscer le femmine, come se io fossi nata ieri. *Petr. cap.* 12. Dianzi, adesso, ier, diman, mattino e sera. *Alleg.* 117. Rispose oltre all' aver provato ieri ec. *Red. lett.* 1. 352. Questa mattina ho rappresentato ec. quanto da V. S. Illustriss. mi fu ieri imposto intorno alla sua partenza per Pisa.

: § *Non esser più d' oggi, o di ieri, dicesi di Persona che non sia più giovine. Varch. Suoc.* 4. 5. Sono così stracco che mi, e stor tanto ritto; che non son più d' oggi, o di ieri.

IERLALTRO. *Il dì innanzi a ieri.* lat. *nudius tertius.* gr. πρόχθες. *Fr. Giord. Pred. R.* E pure in stesso dissi a voi ierlaltro da questo luogo stesso, che ec. *Alleg.* 77. Questo m' accese la collera di maniera ierlaltro, ch' io mi condussi a portare a briglia sciolta. *E* 117. Rispose: oltre all' aver provato ieri, Ierlaltro e l'altro, par che non sia duro Quel che di sopportar è di mestieri.

IERMATTINA. *La mattina di ieri.* lat. *heri mane.* gr. χθὲς πρωί. *Dant. Inf.* 13. Pur iermattina le volsi le spalle. *Burch.* 1. 6. Andaro iermattina presso a sera. •: *Dat. lett.* 165. Iermattina uscii solamente per provedere la carta al P. Noris.

IERNOTTE. *La notte prossima passata.* lat. *heri nocte.* gr. χθὲς νυκτός. *Dant. Inf.* 20. E già iernotte fu la Luna tonda.

• IEROFILA. *Sorta di fiore volgarmente detto Viola. Alam. Colt.* 5. 122. In mezzo segga Con presenza real, leggiadra e vaga, Di purpureo color, di bianco o mista, E di più bel lavor le maggior frondi Tutte intagliate, e al dimostrar altera La Ierofila allor, facendo fede Come nacque fra lor regina e donna, Per riempier di bei palazzi e templi, E di Venere qui portare insegna.

• IEROGLIFICAMENTE. *Avverb. Per via di ieroglifici, Con maniera geroglifica.* lat. *aenigmatice, obscure.* gr. αἰνιγματωδῶς, αἰνικτηρίως. *Car. lett.* 2. 177. Presso gli Egizi si fingeva senza capo, e ieroglificamente era significata con la man sinistre distesa.

¶ IEROGLIFICO. [*Sust. Voce greca, che vale* Sacra scultura; *e dicesi di*] *Quelle figure, [e sculture simboliche,] delle quali gli Egizi si servivano in vece di caratteri per esprimere i loro concetti.* lat. *hieroglyphicum.* gr. ἱερογλυφικόν. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E con queste Di ben cento altre bibite si fatto ieroglifico fu l' altro bicchiere.

• § *Usasi anche in forza d' add.* « *Serd. Stor.* 6. 224. Usano le lettere come l' egiziache, che i Greci chiamarono ieroglifiche ».

• IEROGLIFO. *Ieroglifico. Dep. Decam.* 8. Quasi che le cose sue sieno que' ieroglifi degli antichi Egizii, e' quali bisogni uno indovino per intenderli, e non uno interprete. •: *Giambull. Orig. Ling. Fior.* 156. Considerando tale ieroglifo, riconosco nella arte la insegna.

IERSERA. *La sera di ieri.* lat. *heri vesperi.* gr. χθὲς ἑσπέρας. *Nov. ant.* 65. 6. Io saprò se 'l mio compagno il vuole vendere, siccome egli disse iersera. *Bocc. nov.* 67. 73. Io mi credeva stamane trovarla nel letto, dove iersera me l'era paruta vedere andare. *Petr. cap.* 9. E vidi duo, che si partir iersera Di queste nostra etade, e dal paese ec. •: *Dat. lett.* 173. Nel tornare iersera a casa trovai tre libretti rimandatimi da VS.

IG

IGNARO. *V. L. Ignorante.* lat. *ignarus.* gr. ἀνεπιστήμων. *Guid. G.* Forse la fama, ignara della veritade, non ti manifestòe la vera cagione di queste cose in aperto. *Bern. rim.* 1. 2. Non son, diceva, di lettere ignaro. *Benv. Cell. Oref.* 95. Io mi sono presupposto, di parlare con artefici non in tutto ignari.

IGNATONE, e GNATONE. *V. L.* [*e poco usata*] *Mangione; e anche si prende per Uomo da nulla.* lat. *gnato.* *Morg.* 22. 197. Certi buffon, fraschier, certi ignatoni, Dipinti in mille logge, e mille sprimoli.

IGNAVIA. *V. L. Dappocaggine, Infingardaggine, Tiepidezza nell' operare, Pigrizia, Lentezza.* lat. *ignavia, inertia.* gr. ῥαθυμία, ἀργία. [**Introd. Virt.* 294.] Ignavia è un vizio d' animo, per lo quale l' uomo mono suo fatto fae con discrezione. *Bocc. Vit. Dant.* 34. Glorierat'ti tu della viltà, ed ignavia di coloro?

Digitized by Google

¶ IGNAVO. *V. L. Add. Dappoco,* [*Pigro, Vile, Codardo.*] lat. ... gr. ... *Ar. Fur.* 38. 46 Questi, o sien Nubii, o sien Arabi ignavi, ec. *Fir. Dial. bell. donn.* 397. Dione, scrittor greco nobilissimo, facendo quella bella orazione in lode loro (*da' capelli*), pose tra gli uomini ignavi e da poco coloro che co' calamistri, ferri atti ad intrecciarli, non attendavano alla loro cura.

• § 1. *Dicesi anche di cosa, che dimostra ignavia.* « *Bemb. lett.* 2. 4. Temo non sia il mio silenzio piuttosto ignavo e negligente, che ragionevole, estimato ».

• § 2. *E parlando di cose materiali, vale Inerte, Senza attività.* « *Bemb. Stor.* 6. 73. Quello che gli scrittori Oceano chiamarono, non essere di vano ed ignavo grandezza, [ma pieno d'isole e di luoghi abitati dagli uomini.]

IGNE. *V. L.* [*e poco usata, e solo da permettersi qualche rara volta a' poeti.*] *Fuoco.* lat. *ignis.* gr. πῦρ. *Dant. Purg.* 28. Come li vide dalla fredda parte Venir con vento, con nube e con igne. e *E Par.* 28. Distante intorno al punto un cerchio d'igne Si girava. •; *Cang. Rist.* 31. Questo cotale è propriamente detto Ozio, ch' è vizio dispiacevol tanto Quanto è un cibo all' igne mal corretto.

IGNEO. *V. L. Add. Che ha qualità di fuoco.* lat. *igneus.* gr. πυρινός. *Cr.* 6. 183. 1. L' ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio. *Gal. Sist.* 238. Io voglio ec. concedergli, che quando la terra e l' acqua andassero in monte ec., nè le materie ignee andasser più in alto, ec.

§ 1. *Per metaf. Fr. Giord. Pred.* Pietro, uomo di natura ignea ed ardente.

• § 2. *Igneo, aggiunto di Luogo, vale Abbondante di materie sulfuree e focose. Baldin. Voc. Dis.* Gli ornamenti ec. sono conformi a' luoghi o sacri, o profani, o acquatili, o ignei, e simili.

IGNICOLO. *V. L. Corpuscolo di fuoco* [*esistente in tutti i corpi.*] lat. *igniculus. Gal. Sagg.* 166. Perchè dunque ad eccitare il caldo non basta la presenza degl' ignicoli.

; § *Ignicolo, dicesi figurat. a Quella innata forza e come stimolo, onde siamo mossi a seguire l' onesto; ed anche Certi principii e quasi semi, d' onde si desta e mette in atto il desiderio della virtù. Rucell. Tim.* 8. 7. 240. Gravide dunque sono l' anime nostre di questi semi divini per mezzo di sì fatti ignicoli discesi in noi, nella loro più pura sostanza. *E Rim.* In sì canuta età che vuoi ch' io speri? Che gl' ignicoli omai de' sensi ho spenti, E que' sol della mente i' serbo interi.

• IGNIFERO. *Add. Ignito, Infocato, Acceso, Che reca fuoco. March. Lucr.* 6. [392] Or quest' è specular l' interna essenza Dell' ignifero fulmine, e vedere Con qual forza ei produca i varii effetti.

• § *Dicesi anche del cielo, quasi Portator delle stelle. March. Lucr.* 5. [308] Quindi 'l mar, quindi l' aere, e l' etra ignifero Restàr liquidi e puri, e l' un dell' altro Più leve, e liquidissimo e purissimo ec.

; IGNIPOSSENTE. *Nome col quale dai Poeti si chiama Vulcano, perchè ha singolare potestà sopra il fuoco.* lat. *ignipotens. Salvin. En. l.* 8. Così l' ignipossente Re in quel tempo Già troppo pigro alle opere fabbrili Dagli morbidi letti allegro sorge. *E appresso:* Quivi l' Itale cose, e de' Romani I trionfi ec. Fece l' ignipossente.

IGNITO. *V. L. Add. Infocato, Acceso, Infiammato.* lat. *ignitus.* gr. πυρώδης. *Varch. lez.* 480. Dalle esalazioni si genera tutte le impressioni ignite, ovvero focose.

§ *Per Risplendente a guisa di fuoco. Dant. Par.* 25. Tacito coram me ciascun s'affisse, Ignito sì che vinceva 'l mio volto.

¶ IGNOBILE. *Add.* [*Di bassa condizione, Dinascita vile, Plebeo.*] *Contrario di Nobile.* lat. *ignobilis.* gr. δυσγενής. *Ricett. Fior.* [1.] 49. Solevano ancora empiere di bitume e di pece i corpi delle persone ignobili.

; § 1. *Ignobile, dicesi anche di Chi ha bassi sentimenti, di Chi mostra un animo privo di generosità.* « *Mor. S. Greg.* Sono stolti, ed ignobili coloro, che, per seguitare il loro appetito, fuggono d' avere la supernale sapienza di Dio ». •; *Cr.* 10. 15. 1. Alcune (*aguglie*) in un certo modo ignobili e degenerati ec. appetono non solamente le carni vive, ma eziandio le morte. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 3. Son tali perchè prima furono accettatori ignobili di persone.

; § 2. *Ignobile, parlandosi di Cose, vale Vile, Di poco pregio.* « *Red. Ins.* 111. Quando pure per le strepitose strida degli scolastici dovesse in ogni modo esser vero, che dall' ignobili cose non si potessero produrre le più nobili ». •; *Salvin. Disc.* 2. 52. Marcirà in ozio vile ed ignobile. *E Senof.* 4. 88. E passando altri non pochi villaggi, de' quali molti ignobili, arrivarono a Capto. *Menz. Sat.* 7. E par ec. che una ramaccia ighera Pretenda sol co' suoi costumi indegni Muover al valor prisco ignobil guerra. *Dav. Scism.* 184. Sono come gentucce plebea, che quanto più è vile, e lontana dal Principe, più sono vili, e ignobili le opere sue.

IGNOBILISSIMO. *Superl. d' Ignobile.* lat. *ignobilissimus.* gr. δυσγενέστατος. *Guicc. Stor.* 12. 611. Il quale, afflitto da lunga indisposizione, morì del mese di Gennaio ec. in Madrigalegio, villa ignobilissima.

IGNOBILITÀ, IGNOBILITADE, e IGNOBILITATE. *Contrario di Nobiltà.* lat. *ignobilitas.* gr. δυσγένεια. *Cr.* 10. 15. 1. E queste cotali (*aguglie*) dechinano ad ignobilità e natura di nibbio. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. A guisa di nobile uccello, a viva preda ammaestrato, in questo atto declina ad ignobilità, e quasi di morto animale si pasca. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 23. La macchia da reo padre e disonesta madre scolpita nella vita de' figliuoli non si cancella giammai, e si mostra sempre palese a chi vuole rimproverarla, e rinfacciarla l' ignobilità.

• IGNOBILITARE. *Rendere ignobile, Avvilire; contrario di Nobilitare. Uden. Nis. Progiun.* 4. 57. [169.] A che fine dunque ignobilitare la maestà epica?

• IGNOBILMENTE. *Avverb. Con ignobilità, Con maniera ignobile.* lat. *ignobiliter.* gr. ἀκλεῶς. *Salvin. Disc.* 2. 218. Ma perocchè avvenir possono stagioni così dure ec., che quei premii ec. al letterato fallischino, e che la sua vita ignobilmente, ed all' oscuro trapassi ec., quindi è, che ec. •; *Tass. Ger.* 5. 8. Nè sì quest' alma è arghittosa e vile, Ch' anzi morir volesse ignobilmente, Che di morte magnanima e gentile.

IGNOBILTÀ, IGNOBILTADE, e IGNOBILTATE. *Ignobilità.* lat. *ignobilitas.* gr. δυσγένεια. *Tac. Dav. Stor.* 4. 329. Gli altri, per lor modestia o ignobiltà, quasi non fosser fatti conoscere in guerra, non ebber nulla.

IGNOCCO. *Gnocco. Cant. Carn.* 64. lat... gr.. Facciamo ancor de' bracciatelli, e ignocchi.

§ *Per Scimunito. Lib. son.* 21. O ser ignocco, Ben sai, che dov' è il gufo, o qualche allocco, Vi vola volentier sempre ogni uccello. *Morg.* 22. 42. Quivi era un buffoncello, un tale ignocco; Cominciò con Rinaldo a motteggiare.

IGNOMINIA. *Vituperio, Infamia.* lat. *ignominia, dedecus, probrum.* gr. ἀτιμία, αἰσχύνη, ὄνειδος. *Lab.* 128. Ora in potrei ec. procedere e con più lungo sermone e con parole più aspre contro all' ignominia della malvagia femmina che ti prese. *Fir. Disc. an.* 36. Pensando indubitatamente, che fusse l' altro lione, che con tanta sua ignominia gli aveva mangiata la lepre.

• § *Venire in ignominia, vale Acquistare, Tirarsi addosso ignominia. Ar. Fur.* 31. 42. Considerando poi, s' io lo facessi, Che in pubblica ignominia ne verrei.

IGNOMINIOSAMENTE. *Avverb. Con ignominia.* lat. *ignominiose.* gr. ἀτίμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma i Filistei abbandonarono ignominiosamente il campo. *E altrove.* Fuggono ignominiosamente dalla religione.

IGNOMINIOSISSIMO. *Superl. d' Ignominioso.* lat. *ignominiosissimus.* gr. ἀτιμότατος. *Segr. Fior. Disc.* 3. 41. Era ec. il Consolo, e l' esercito romano assediato dai Sanniti, i quali avendo proposto a Romani condizioni ignominiosissime ec., Lucio Lentulo, legato romano, disse.

IGNOMINIOSO. [..] *Add. Notato d' ignominia, Svergognato.* lat. *ignominiosus.* gr. ἄτιμος. *Bocc. lett.* [*Pin. Ross.* 283.] Le sue opere con ignominioso soprannome [*a' in vergogna*] di violato. *Cavalc. Specch. cr.* 98. La qualità della sua morte ec. fu [*ignominiosa,*] cioè vergognosa.

• IGNORANTACCIO. *Peggiorat. d' Ignorante. Segner. Parroc. instr.* 8. 1. In vece di scoserli, quando hanno fallito, li fanno comparire per ignorantacci.

IGNORANTAGGINE. *Cosa da ignorante, Zotichezza.* lat. *inscitia,* Plaut. *rusticitas, stoliditas.* gr. ἀγροικία, ἀφροσύνη.

¶ IGNORANTE. *Add. Privo di sapere, Che ha ignoranza.* lat. *ignarus, imperitus.* gr. ἀδαήμων, ἄπειρος. *Lab.* 107. Laddove essi, del tutto ignoranti, estima com più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco o dalla bottega alla lor casa. *Petr. cap.* 5. Taccia il volgo ignorante. *Arrigh.* 68. Il cherico ignorante, il cavaliere rozzo, e il lieve popolo non cura delle ragioni. ; *Fir. Disc. lett.* 518. Il quelli che leggeranno saranno intelligenti, e eglino saranno ignoranti.

; § 1. *Ignorante, dicesi anche per Che non è informato d' un fatto, d' una cosa ec.* « *M. V.* 10. 88. Il marito ignorante e puro scese al luogo, e trovò il fanciullo morto ». *E* 11. 40. Li traditori ec. uccisono le guardie, che erano con loro alle poste, ignoranti del tradimento.

• § 2. *Onde Essere ignoranti d' un fatto, di una cosa ec., vale Ignorarla. Mor. S. Greg.* 1. 151. Io non voglio che voi siate ignoranti di coloro che dormono (*è quel di S. Paolo:* Nolo vos ignorare de dormientibus.) *Ar. Fur.* 8. 46. E fa il segno, tra noi solito usarsi, A me che dell' inganno era ignorante. ; *Ambr. Cof.* 5. 8. Nè io se quel tristo di Pamorgino M' ha menato alla mazza, o pure erano Ignorante.

§ 3. *E usasi talora per Zotico, Villano, Poco amorevole. Malm.* 2. 16. Benchè fusse costui come una pina, Tanto largo, ignorante, e discortese.

; § 4. *E in forza di sust. Malm.* 1. 78. Io so, che a un ignorante, a un idiota L' esser il primo a favellar non tocca. *Bern. Orl.* 1. 28. 1. Son fatti per dar pasto agl' ignoranti. *Gal. Sist.* 272. Noi altri Italiani ci facciamo spacciar tutti per ignoranti.

IGNORANTELLO. *Dimin.* [*e dispregiativo*] *d' Ignorante. Alleg.* 149. Che no' siam poco men che tutti quanti una bella mano di scioccolati ignorantelli.

IGNORANTEMENTE. *Avverb. Con ignoranza.* lat. *imprudenter, indocte, imperite.* gr. δι' ἀγνοίας, ἀμαθῶς. *Filoc.* 4. 171. Ora io mi veggio venire addosso quel che detto mi venne ignorantemente, quando la maladetta giovane per noi nacque. *M. V.* 8. 89. [Riconoscenti del fallo loro ec., mandarono nel campo al Dalfino che li piacesse, poichè morto era il traditore della Corona ne' seguenti anni, di volere] dimenticare l' offesa che ignorantemente era fatta loro. *Vit. SS. Pad.* [1. 208.] La coscienza non ne lo rimordea, perciocchè ignorantemente [ec.] l' avea fatto.

• IGNORANTISSIMAMENTE. *Avv. Superlat. d' Ignorantemente. S. Agost. C. D.* 12. 14. Or com' è vera beatitudine della cui eternità mai non si confida, quando l' anima, ovvero ignorantissimamente non conosce la futura veramente miseria, ovvero infelicissimamente sempre teme nella beatitudine! »

IGNORANTISSIMO. *Superl. d' Ignorante.* lat. *indoctissimus.* gr. ἀδαημονέστατος. *Lib. cur. malatt.* Molti vi sono della medicina ignorantissimi. *Borgh. Vesc. Fior.* 399. È una disperazione a cavare questi nomi di que' contratti di lettera non solo straniera, o Gotta, o Longobarda, che ella si sia, o un mal mescuglio più presto dell' una, e dell' altra insieme, e, oltre a questo, pessimamente scritta da Notai ignorantissimi.

IGNORANTONE. *Accrescit. d' Ignorante.* lat. *expers omnino scientiae.* gr. παντάπασιν ἀδαήμων. *Varch. Ercol.* 184. Le parole, a cui si aggiugne [*la desinenza in one*],

Digitized by Google

significano per se medesime male e ree cose, come ec. ribaldone, ignorantone. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 21. Questi, che non par lor potere errare, Son tutti re de' pazzi, e ignorantoni.

• IGNORANTUZZO. *Dimin. d'Ignorante. Ignorantello. Udea. Nis. Proginn.* 2. 48. [105.] Bentivegna del Mazzo, contadino, semplice, ignorantuzzo, viene con tanta naturalezza delineato *(dal Boccaccio)*, che Fidia o Apelle perderebbono in contrasto. •; *Allegr.* 322. Venne per questo a me povero contadinello ignorantuzzo la fama di vederlo *(il Galateo)* una volta fuor del titolo.

IGNORANZA, [e all'antica] IGNORANZIA. *Mancanza di sapere.* lat. *ignorantia, imperitia, ignoratio, inscitia.* gr. ἄγνοια, ἀπειρία, ἀμαθία. *Maestruzz.* 2. 10. 5. La ignoranza di quelle cose, che ciascheduno è tenuto di sapere, senza le quali uno si può far debito atto, è peccato per la negligenza. *E appresso:* Ignoranza crassa, o supina è detta, per metafora, dell' uomo grosso, e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi gli sono. *Dant. Inf.* 7. E quegli a me: o creature sciocche, Quante ignoranza è quella, che v'offende! *Bocc. g.* 10 *f.* 5. Madonna, voi faceste una gran cortesia a farlo conoscere a tutte, acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la possessione. *Lab.* 334. Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza.

; § *Ignoranza, si dice anche delle Parole, e delle Azioni che manifestano mancanza di sapere Varch. Lez. Dant.* 2. 800. Questa è una delle maggiori e grosserie e ignoranze che udire si possa.

¶ IGNORARE. *Non sapere.* lat. *ignorare, nescire.* gr. ἀγνοεῖν. *G V.* 4. 18. 5. [Guiscardo essendo una volta cacciando ec.,] ignorando quello avvenne di lui i compagni, [e dov'egli fosse e che facesse non poteveno sapere.] *Serm. S. Bern.* Essi ignorano quelli che eletto a loro son posti, essere più deboli. *Declam. Quintil. C.* Egli disse, che ignorava la cagione della infermitade ; *Pallav. Stor. Conc.* 8. 209. E non dite dell' Imperadore ciò che ignorate.

• § 1. *Per Fingere di non sapere, Non riconoscere, e simili.* • *Dittam.* 1. 17. [Ingrato è ben colui, a cui l'uom fece Onor e pro, e pien di gran superbia,] Se il beneficio ignora, e se lo tace •.

; § 2. *Ignorare una persona, vale Non conoscerla.* • *Amet.* 98. Acciocchè potessi mostrarti A me, che te quasimente ignorava, Non ti fu grave tanto faticarti •.

IGNORATO. *Add. da Ignorare. Ignoto, Non conosciuto.* lat. *ignoratus.* gr. ἀγνωστος. *Ott. Com. Inf.* 7. [112.] Fortuna è una scienza ignorata, e non saputa dagl' intelletti umani.

• IGNOSCERE. *V. L. ed A. Perdonare. Cavalc. Pungil* 61. Quando l'uomo il suo peccato ec. conosce, Dio l' ignosce, cioè perdone.

IGNOTAMENTE. *Avverb. Incognitamente, Sconosciutamente.* lat. *clam.* gr. λάθρα. *Fr. Giord. Pred. R.* Ignotamente quanto mai poterono si portaro in quella città. *E appresso:* Quando si accorsero, che volevano vivere ignotamente.

IGNOTISSIMO. *Superlat. di Ignoto.* lat. *plane ignotus.* gr. μάλιστα ἄγνωστος. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò Tommaso per paesi ignotissimi a lui; e pure lo spirito del Signore lo guidò a salvamento.

IGNOTO. *Add. Incognito, Non conosciuto.* lat. *ignotus* gr. ἄγνωστος. *Dant. Par.* 11. Oh ignota ricchezza, oh ben verace! *Petr. cap.* 7. Che potea 'l cor del qual solo io mi fido, Volgersi altrove, a te essendo ignota. *Filoc.* 5. 288. Mostra che ignoto vi sia che il più piccolo uomo (in quanto alla natural virtù) ma di maggior condizione, e di migliore, che la maggior donna del mondo. *Bern Orl.* 2. 20. 1. Come talvolta fra l' ignote gente Lecito ad un ignoto è gloriarsi ec

•; IGNUDAMENTE. *Avv. In modo ignudo.*

•; § *Figuratam* , *per Sinceramente, Schiettamente. S. Bern. Pist.* 14. Sia ignuda *(la confessione)*, cioè che confessi il peccato suo ignudamente, come l' ha fatto.

IGNUDARE. *Spogliare, Rendere ignudo.* lat. *nudare, denudare.* gr. γυμνοῦν. *Cr.* 6. 5. 18. Acciocchè 'l tempo, ad alcuni da' semi contrario al tutto, non ignudi la terra. ; *Salvin. Senof.* 1. 15. Le parti della persona gnudò; quelle che si potevano.

• § *E in significazione neutr. pass. Spogliarsi. Salvin. Odiss.* 434. De' cenci s'ignudò il saggio Ulisse.

IGNUDATO. *Add. da Ignudare.* lat. *nudus.* gr. γυμνός. *Fir. As.* 187. Piacciavi ec. cacciargli nel mezzo del ventre questa rea femmina ignudata. ; *Salvin. Georg. l.* 2. Le gambe Ignudate, strappatine i coturni Toffa con meco dentro al nuovo mosto.

•; IGNUDEZZA. *Lo stato di chi è ignudo. Tolom. lett. Uom. ill.* 390 Chi mi dipartirà mai dalla dilezione della Chiesa? le tribulazione, o l' angoscia? le persecuzione, o la fame? l' ignudezza, o 'l pericolo, o 'l coltello?

IGNUDISSIMO. *Superlat. di Ignudo. Gal. Sist.* 216. Si sarebbe dichiarato ignudissimo anco delle prime e più semplici cognizioni di geometria *(qui per metaf.)*

IGNUDO. *Add Quegli che non ha vestimento addosso.* lat. *nudus.* gr. γυμνός. *Bocc. nov.* 77. 30. E appresso ignuda colle immagine in mano verso la torricella n' andò. *Nov. ant.* 63. 1. E a uno e uno li faceano spogliare, e scalzare tutto ignudo. *Petr. canz.* 4. 8. In una fonte ignuda Si stava, quando 'l Sul più forte ardea.

§ 1. *Ignudo, figuratamente, vale Privo, Scoperto, e simili. Petr. cap.* 12. E quasi in terra d' erba ignuda ed arena. *E canz.* 26. 2. Parlo in rime aspre, e di dolcezza ignude. *M. V.* 2. 50. Trovandosi ignudo, e sfornito di gente d'arme. *Cron. Morell.* 234. Per non lasciare così ignudo, e abbandonato lo sventurato pupillo *E* [225.] Ma per non lasciar così ignudi i fatti suoi *Alam. Gir.* 18. 134. Come tiranno d'ogni onore ignudo, Mena colpi gravissimi, e sovente. ; *Pallav. Stor. Conc.* 7. 172 Assai tosto rimase ignudo della mitra, e della dignità elettorale. •; *Salvin. Cens.* 216. Quando noi non le troviamo, soltiamo talvolta l' ignuda voce, per vestirla d' autorità quando si trova.

§ 2. *Per Palese, Manifesto.* lat. *apertus, nudatus.* gr. γυμνός, γυμνωθείς. *Albert.* 23. Chi lo segreto dell' amico fa ignudo, perde la fede. • *Pass.* 172. La settima condizione che dee avere la confessione si è *nuda* ; che dee essere ignuda, cioè manifesta ed aperta.

§ 3. *Ignudo nato, vale lo stesso che Nudo; ma ha alquanto più di forza.* lat. *omnino nudus.* gr. παντάπασιν γυμνός. *Bocc. nov.* 20. 17. Fece spogliare ignuda nata com'ir Gemmata. *Med. Vit. Crist* [*S. B.* '820.] Quivi lo spogliarono ignudo nato, e poserlo in croce. *Malm.* 2. 64 Così spogliollo tutto ignudo nato. *E* 12. 17 Perciò mentrechè tutto ignudo nato, Se non ch'egli ha due fiasche per brachetta, Sì bel trofeo si muove, ec.

§ 4. *Ignudo, parlandosi di ferro, o d'arme, vale Fuori del fodero. Petr. cap.* 8. E 'l ferro ignudo tien dalla sinistra. *Guid. G.* 96. E così avventandosi e lui colla spada ignuda, ec.

•; § 5. *Ignudo, aggiunto d' occhio, vale Non armato di occhiali, Senza lenti, Senza microscopio, ec. Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 264. Quel candore della via lattea non è nelle stelle che la compongono, ma negli occhi che ignudi la riguardano e dico ignudi, perchè armato l'occhio di telescopio, si scopre tutto il rigiro

¶ § 6. *Ignudo, in forza di sust., per Nudità.* lat. *nuditas* gr. γυμνότης

•; § 7. *Ignudo, pure in forza di sust. è anche Termine dei Pittori, e degli Scultori, col quale intendono Le figure nude, o Le parti delle figure nude.* • *Borgh. Rip.* 216 [I panni dell'Agnolo e della Vergine sono fatti maestrevolmente con bellissime pieghe] dimostrando sotto a sè l' ignudo in molte parti. *E* 473. Il quale [*Angelo*] ha certi panni sopra lo ignudo sottilissimi •. *Vas. Op. Vit.* 4. 118. Egli dintornava, ombreva, e finiva e gli ignudi intendeva meglio che alcuno degli altri disegnatori.

•; § 8. *Ignudi, nel numero del più, in termine di devozione, si usa sustantivamente nella seguente frase: Vestir gl' ignudi, e vale Vestire i poveri, Donare ai poveri dei vestiti.*

IGNUNO. [*V. A.*] *Niuno, Alcuno.* lat. *nullus.* gr. τίς. *Morg.* 11. 12. Dicea Rinaldo: ignun non mi s'accosti. *E* 11. 42. E non si sono a ignun manifestati. *E* 13. 3. Acciocchè non si possa ignun tradire. *Ambr. Cof.* 2. 1. Assicurandogli Che non potessin per modo ignun perdere [ec.] *E* 4. 8. Non ho paura ignune. *E* 5. 7. *H.* Ditemi ha ella segno ignuno? *M. L.* Tutti di nobile. *H.* No; vo' dir s'ell ha segno ignun notabile In sulla sua persona. *Gell. Sport.* 3. 4. Non hann'elleno a aver mai spasso ignun le poverine?

• IGROMETRO. *Grecismo degli Scientifici. Strumento col quale si misurano i gradi del secco e dell' umido sparso per l'aria. Salvin. Buon. Fier.* [481.] *Barometro,* misura della gravità dell' aria. *Igrometro,* misura dell' umido ; [e va discorrendo.]

IGUAGLIANZA. *V. A. Egualità.* lat. *aequalitas.* gr. ἰσότης *Albert* 6. Ma per l' iguaglianza nel medesimo tempo la vostra abbondanza ricompia la loro povertà. *E* 31. S'e' passera misura e iguaglianza, non avrà la forza del suo nome.

IGUALE. *V. A. Add. Eguale.* lat. *aequalis.* gr. ἴσος. *Bocc. nov.* 17. 30. Quasi da iguale appetito tirati. *Lab.* 323. Niuno è sì giovinetto nelle filosofiche scuole, che non sappia, noi da un medesimo padre, e da una madre tutti avere i corpi, e l' animo tutti iguali, e da un medesimo Creatore. *Dant Purg.* 6 Gli Angeli dier volta Suso alle porte, rinolando iguali. *Franc. Barb.* 50 3. Igual seco è tenuto Colui, che finge di non ricordarlo.

•; § 1. *Per Uniforme, Che è sempre il medesimo, Che non si varia. Albert.* 25. Avvegnachè non sia da dire disonore, o villanía all'amico, si è da sofferire, e da udire con iguale animo la villania del matto, o dell'amico.

•; § 2. *Per Convenevole.* lat. *aequum Legg. S. Stef.* 63 Non è igual cosa, che noi lasciamo la parola di Dio per servire alla mensa.

•; § 3. *Rimanere iguale con alcuno, vale Aver saldata con lui la ragione. Sen. Pist.* 81. E mi pare più da cercare, se colui che ci ha servito, e poi ci ha nociuto, ci ha liberati e assoluti del debito, e rimane iguale con noi.

•; § 4. *Per Giusto. Boez.* 118 Altri più che in igual modo temono quello, che portar potrebbono. (Il lat. ha: *plus aequo*)

• IGUALEMENTE. *V. A. Lo stesso che Egualmente.* lat. *aequaliter.* gr. ἴσως. *Dant. Par.* 4. Queste son le quistion che nel tuo velle Pontano igualemente.

• IGUALI. *V. A. Eguale.* • *Pass.* 6. È iustizia una virtù che tiene la bilancia iguali e diritta, e rende a ciascuno suo diritto.

• § *Per iguali, posto avverbialm. vale Egualmente. G. V.* 8 80. [5] Fu grande discordia intra 'l collegio de Cardinali in eleggere Papa, e per loro sette. Perocche per sette erano divisi in due parti quasi per iguali.

IGUALISSIMO. *V. A. Superlat. d Iguale.* lat. *aequalissimus.* gr. ἰσότατος *Coll. SS. Pad.* [2. 12. 28. *var.*] In due pavellini stava l'igualissimo modo.

• IGUALITÀ. *V. A. Eguaglianza. Salv. Avvert.* 2. 2. 15. Per che significhi compagnia o igualità.

IGUALMENTE. *V. A. Avverb. Egualmente.* lat. *aequaliter.* gr. ἴσως. *Amet.* 16. In mezzo de ogni parte igualmente levata la bella carne, vede una graziosa via. *G. V.* 4 33. 1. Egli e la sua gente igualmente spogliò il campo de'suoi Romani. *Coll. Ab. Isaac,* 27. Li pensieri si muovono in lui igualmente così dalla parte diritta, come dalla manca. *Dant. Purg.* 22. Quando le ripe igualmente dier volta.

IGUANA. [*Specie di Lucertolone, o Ramarro anfibio dell' India occidentale, ornato dal collo alla coda d'una striscia di squame verdi, stacciate, e dentate negli orli.*] *Red. Esp. nat.* 57. Nell'isola di Cuba, nel Messico, nel Brasil ec. si trovano certi terminali e disonesti lucertoloni, o ramarri acquatici, chiamati Iguane.

I H

• IH. *Interiezione esprimente abborrimento e vergogna. Baldov. Comp. Drumm* [2.9.] Ih! che dice elle?

I L

IL. *Articolo del genere maschile nel numero singolare de' nomi non cominciant da vocale o da S seguita da altra consonante.* Bocc. nov. 46. 6. Quando le barca fesi sopra il lito. *Dant. Inf.* 1. Che m'avea di paura il cuor compunto. *Petr. son.* 1. Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono.

§ 1. *Quando si prepone a' monosillabi* A, CHE, CO, DA, DE, SE, SU, *ec., lascia la sua vocale, e si congiugne con quella, che gli precede, dicendosi, e scrivendosi* [AL,] CHE L, COL, DAL, DEL, SE L, SUL. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai, che 'l Sole. *M. V.* 11. 18. La sera sul tramontare del Sole ec. fece dare alla terra una battaglia. *Franc. Sacch. rim.* 63. Ma più allustra il mondo chi se 'l mise. *Gli esempi di* AL, DAL, DEL, COL *ec. si veggano a' suoi luoghi.*

§ 2. IL, *alcuna volta si usa in forza di ripiena, e talora per maggiore espressione, o più precisa distinzione. Dant. Inf.* 6. Quivi trovammo Pluto il gran nemico. *Bocc. nov.* 16. 33. Conoscendo il valor di Perotto il Piccardo. *E nov.* 85. 15. Dio vi dea quelle allegrezze, e quel bene, che voi desiderate il maggiore. • *E altrove:* Fu per la terra il romor grande. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Egli è il vero, che alquanto di noia a questa dichiarazione fa la parola prima. *Ar. Fur.* 15. 67. Grifone il bianco ed Aquilante il nero.

§ 3. °IL, *talora vale Uno. M. V.* 9. 61. Il capitano ec. cadde, e sconciossi il piede in forma, che non potè stare in su' piedi.

§ 4. IL, *posto avanti a' nomi di tempo, vale* [...] *Di, Nel. Bocc. Introd.* 57. Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *Petr. canz.* 7. 5. Oggi ha sett' anni, Che sospirando vo di riva in riva La notte, e il giorno. *Bemb. rim.* 113. A lui, ch' arse per lei la state, e il verno.

• § 5. IL, *con tramezzo di parole dal suo verbo. Bocc. g.* 2. *e.* 6. Noioso gli fosse il da lui dipartirsi. ; *Red. lett.* 6. 103. Con esso potetti riconfrontare il da me osservato. •; *E* 245. Giuseppe Cignozzi ec. mi ha imposto il riverire V. Sig. Eccellentiss. in suo nome.

• § 6. IL, *per Nel. Vit. S. Gir.* 16. O agnello innocente, che patì aggravato il tuo collo di tanto obbrobrio. *Mens.* [°*Rim.* 2. 183.] Anch' ella in regio ammanto Vien ghirlandata il crin di bianca oliva. ; *Tass. Ger.* 16. 67. Mostrando ben quanto ha furor raccolto, Sparsa il crin, bieca gli occhi, accesa il volto. *Car. En.* 4. 2. Ma la regina d'amoroso strale Già punta il core, e nelle vene accesa D'occulto foco intanto arde e si sface.

§ 7. *Talora vale Per, pure avanti a' nomi di tempo. Petr. son.* 130. Non perchè mille volte il dì m'ancida. *Cr.* 6. 14. 5. Da indi innanzi si muti due volte il giorno.

§ 8. IL, *dietro le particelle* PER, *e* CON, *fu da' migliori autori usato raro, o non mai, pure ve ne ha qualche esempio, se si può dar fede ad alcuni Testi. Bocc. Vis.* 30. Pien il sentiero per il bel giardino. *Nov. ant.* 33. 9. Molto il lodava, siccome egli era, per il più cortese signore del mondo ; *Giambull. Gell.* 63. Per il che tutti i 700 anni, che voi dite ec. resteranno ec.

• § 9. IL, *usato con le particelle Più. Bocc. g.* 2. *n.* 10. Come meglio seppe, ed il più piacevolmente (lat. *quam iucundissime potuit.*) *E g.* 7. *n.* 9. Ed ammaestrolli che quando o Nicostrato servissono, tirassono il capo indietro il più che potessono.

; § 10. IL, *replicato innanzi al nome, e alla voce Più. Fav. Esop. S.* 137. Lo re chiama a sè il suo donzello il più segreto e caro che gli servisse in camera. *Fir. As.* 420. Ci andavamo nascondendo per le macchie, o salivamo su per gli alberi i più alti. *Segner. Pref. Quares.* È forse l'atto il più eroico e cui possa giugnere un uomo di sana mente.

IL. *Pronome di maschio nel quarto caso* [*del numero del meno; e può ancora significare il quarto caso del genere che possiamo chiamar neutrale*] lat. *illum*, [*illud.*] gr. ἐκεῖνον. *Bocc. nov.* 60. 16. Il che come voi il faciavate, voi il vi sapete. *E nov.* 30. 11. Assai volte in vano il chiamò. • *E nov.* 87. 60. Se coloro che le fanno (*le elemosine*), vedessero a cui le fanno, o il conoscessero, piuttosto a a sè il guarderiano o dinanzi ad altrettanti porci il gitteriano.

; § 1. IL, *talora vale Ciò. Dant. Inf.* 16. I' sentia d'ogni parte tragger guai, E non vedea persona che il facesse.

§ 2. *Si prepone regolarmente alle particelle* MI, TI, SI, CI, NE, VI. *Bocc. nov.* 41. 4. S' avvenne, siccome la sua fortuna il vi guidò, in un pratello. *E nov.* 66. 10. Come cenato ebbero, fattol montare a cavallo, a Firenze il ne menò. *E nov.* 67. 13. La donna rispose ad Egano: io il ti dirò. *E nov.* 77. 40. Nè essere a me ora cortese di ciò, che io non desidero, nè negare al mi puoi. *Nov. ant.* 63. 4. Donna, dacchè Dio ti ha fatto bene, sì 'l ci togliamo.

• § 3. IL, *posposto al* SI *è notabile nella Vit. S. Gir.* 12. Il quale (*vestimento*) egli ec. credendo che fosse il suo, si il gittò addosso (*cioè il si ec.*)

• § 4. IL, *talora si propone al quinto caso. Fir. As.* [°51.] Quando Laura voltasi verso di me, disse come ti piace la stanza, il mio Agnolo, in questa città nostra? ; *Bern. rim.* 60. Venite via, il mio Messer Francesco.

§ 5. *Si prepone comunemente alle particelle* ME, TE, SE, CE, NE, VE. [°*componendo le parole* MEL, TEL, SEL, CEL, NEL, VEL.] *Bocc. nov.* 15. 13. Questa mattina mel fe sapere una povera femmina. *E nov.* 88. 4. Il che quando avveniva, reputava in grandissima grazia sel reputava. *E nov.* 62. 4. Avvenne che ella una notte sel fece venire. *E nov.* 97. 22. Quello che noi vorremo fare a te, tu tel vedrai nel tempo avvenire. *E nov.* 99. 9. Alla sua donna ec. nel mandò a Pavia. *Pass.* 18. E ch' egli ci chiami ec. chiaramente cel dimostra ne' Proverbi di Salomone.

• § 6. IL, *per Quello. M. V.* 1. 55. Le masnade del conte a piede ed a cavallo, che il dì aveano la guardia, temendo di questa novità trassono a casa Messer Giovanni. *Pass.* 56. Chi sarà il peccatore quantunque grande, che fugga da Dio, e non più tosto corra al benigno e misericordioso Signore e dolcissimo Padre?

§ 7. *Si trova talora usato nel terzo caso. Bocc. nov.* 68. 60. E se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro (*così ha il Testo del Mannelli, e l'edizione del Salv.*)

• § 8. IL, *trovasi negli antichi usato per* El. *Gutt. lett.* 3. 61. Guittone, vero devotissimo fedel vostro, di quanto il vale e può, umilmente se medesimo raccomanda a voi. *E lett.* 12. 63. Servo e lei (*di lei*), quant'il vuol sia forzuto (*cioè sia forzuto quant' egli vuole*)

• ILARE. *V. L. Add. Allegro, Giulivo.* lat. *hilaris.* gr. ἱλαρός. *Sannaz. Egl.* 12. Questo dolore, oimè, pur non predissemi Quel giorno, o patria mia, ch' allegro ed ilare Tante lode cantando in carte scrisseti. *Salvin. Disc.* 3. 109. Si diletta dello ilare donatore, e alla sua ilarità nel donare s'affeziona. *E Pros. Tosc.* 1. 510. Che se in alcun luogo è proprio il cicalare, ciò ne' conviti si ch'è propriissimo, allora quando gli spiriti sono ilari e gai, ec.

ILARITÀ, ILARITADE, *e* ILARITATE. *Allegria.* lat. *hilaritas.* gr. ἱλαρότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Odono le preghiere de' poveri con ilarità d'animo, e di volto. • *Salvin. Disc.* 3. 109. Alla sua ilarità nel donare s'affeziona.

• IL CHE. *Posto avverbialm. Il perchè, Per lo che. Bocc. g.* 6. *n.* 1. Il che, acciocchè io al comandamento della Reina ubbidisca ec., intendendo di raccontarvi quello che ec. (*V. Dep. Decam.* 33.) *E g.* 10. *n.* 8. Io non mi ricordo ec. che io alcuna cosa avessi, che così non fosse tua, come mia. Il che se tanto fosse la cosa avanti, che ec., così ne farei come dell' altre. ; *Benv. Cell. Vit.* 1. 161. Alcuni Cardinali signori mi beneficavano, e davanmi grandissimo animo. Il che io baldanzoso, mi sforzava di far quello, che io non poteva. *E* 167. Il che ec. loro ed io portavamo pericolo grandissimo.

IL DI CHE. *Posto avverbialm. Il perchè, Per la qual cosa, Della qual cosa.* lat. *ex quo, quamobrem.* gr. διό, διὸ δὴ, διὰ ταῦτα. *Sen. Declam.* [53.] Ed io per fare il mio fratello ereda, e figliuolo adottivo, l'ho cacciato, del vizio della lussuria; il di che ci debbi ringraziare, e commendare. • *M. V.* 6. 66. Il di che avvenne ultimamente che cinquanta cavalieri ec. *E* 103. Il di che è più volte seguito, che essendo ec.

• § *È posto sustantivamente. M. V.* 8. 99. Onde venendo il tempo che pagare si doveva, e non avendo il di che, diedi a' caporali contanti fiorini due mila (*cioè non avendo mezzo di eseguire il pagamento*)

• ILICE. *V. L. Leccio, Elce. Ar. Fur.* 23. 135. E fe il simil di querce e d'olmi vecchi, Di faggi e d'orni e d'ilici e d'abeti. *Car. En.* 4. 780. Fatta la pira, E d'ilice e di tede aride e scisse Altamente composta. •; *Sallust. Iug.* 191. Quivi per ventura era cresciuta una grande ilice.

; ILIO. *Nome che gli Anatomici danno a due ossa attaccate a destra e a sinistra posteriormente alle testate dell' osso sacro, e davanti all' osso pube. Legg. B. Umil.* 67. Togli parte del dolore del lato, e de' ilii, ch'io patisco. *E* 90. Siccome poi tu partisti non si sentì il dolore del lato, e de' ilii. *Bellin. Disc.* 1. 183. Quest' osso davanti si chiama l'osso pube; e l'altro più largo, e che gira lateralmente fino all'osso sacro, si chiama ilio destro o sinistro, secondo ch'egli occupa la destra o sinistra parte. *Borell. Anat.* 138. L'osso innominato ec. fatto di tre ossa, l'ilio, l'osso pube, e l'ischio. *E* 159. La prima parte (*dell' osso innominato*) è l'osso ilio, acciò che contenga l'intestino Ilio, la qual parte superiore, e larga viene annessa all' osso sacro per comune legamento membranoso fortissimo.

ILLACCIARE. *v.* INLACCIARE.

• ILLACCIATO. *v.* INLACCIATO.

• ILLACRIMABILE. [*Add. Contrario di Lacrimabile.*] *Non lacrimevole, Non degno di lacrime, Non atto a mover lacrime.*

•; § *Vale anche Che è senza lacrime. Adim. Pind.* 41. E mentre han questi illacrimabil ore, Gli altri (orrendo a veder!) traggon dolore.

• ILLAIDIRE. *Imbrattare, Contaminare.* lat. *polluere, contaminare.* gr. μολύνειν, μιαίνειν. *Salvin. Disc.* 1. 261. Perciocchè nelle loro lingue ec. in greco la Bibbia leggerano, quasi profanassero, e con gentilesche favelle illaidissero la sacrosanta maestà e bellezza della parola di Dio (*qui figurat.*) •; *Uden. Nis. Proginn.* 3. 164. Mette in burla (*l' Ariosto*), e ignominiosamente illaidisce ec. eternità di costumi libidinosi e di arte magica.

• ILLANGUIDIRE. *Indebolire, Infiacchire, Render languido. Red. Cons.* [1. 61.] Con lieve dolor di stomaco, che gli illanguidiva l'appetito.

§ [*E in signific. neutr.*] *Divenir languido.* lat. *languescere.* gr. χαλᾶν, ἐκκαμνειν. *Sagg. nat. esp.* 100. Per essere illanguidita quell'energia di freddo, che gli vien dal sale. • *Mens. Rim.* 1. 858. Quel suo pallore Segno è d'un core Che per piaga amorosa illanguidì.

ILLANGUIDITO. *Add. da Illanguidire.*

• ILLAQUEARE. *V. L. Pigliar con inganno, Irretire, Inlaqueare. Dial. S. Greg.* 4. 50. Acciocchè all' ultimo possa l'anima illaqueare d'alcuna falsità. *Cas. lett. Gualt.* 3. 100. Perchè essendosi mutate le cose di quel tempo in qua, e avendo S. M. Cristianissima quasi illaqueato il Papa, considerava più la sua obbligazione.

• ILLASCIVIRE. *Lascivire, Divenir lascivo. Red. Son.* 74. Voi che in quel sacro ed onorato monte, Le caste suore a illascivir traete ec.

• ILLASCIVITO. *Add. da Illascivire. Venuto in lascivia. Corsin. Torracch.* 18. 80. Come talor ec. I feroci destrier, che tolti all'armi, Rotan tra le puledre illascivite, ec.

• ILLATABILE. *Add. Voce poco usata*

Digitized by Google

Che non ha larghezza, Che non si può dilatare. Salvin. Pros. Tosc. 1. 581. Vero concetto e naturale del poeta, ch'egli sia ec. impartibile, senza parti, le linea ἀπλατής, illatabile, come in latino tradusse Gellio in una sola parola sforzatamente, per esprimere la greca, cioè una lunghezza senza larghezza.

• **ILLATIVO.** *Add. Atto a inferire, Che serve a illazione. Magal. lett.* [*At.* 472.] Poichè si vede che vi sono delle cose fatte, e fatte di una maniera illative di una necessità di facitore.

• § *Illativo, aggiunto di Pena, vale Corporale, cioè Posta nella propria persona del reo; opposto a Privativa. Bocc. Com.* [*Dant.* 2. 240. Chiamasi l'una delle maniere di queste pene, pena illativa, e l'altra pena privativa: la pena illativa si pone nella propria persona di colui, che ha peccato, siccome è tagliargli alcun membro, o farlo d'alcuna spezie di morte morire.]

• **ILLAUDABILE.** *Add. Non lodevole. Segner. Parroc. instr.* 10. 3. Non riporterebbe una tale azione quel titolo così brutto, ch'ella riporta, di illaudabile. •‡ *E Miser.* 134. Che anzi tu non isdegni un tal ministero, quasi illaudabile, perchè ciascun lo può fare.

• **ILLAUDATO.** *Add. Indegno di lode, Che non ha in sè cosa di lodevole.* lat. *illaudatus. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 100. È un titolo peggiore di quello che fu dato a Busiride tiranno, cioè d'illaudato uomo, cioè senza lode.

‡ **ILLAUDEVOLE.** *Add. Illaudabile. Menz. Costrus. Irreg. cap.* 17. 250. Mal fanno coloro che per un qualche testo che essi abbiano trovato in qualche non illaudevole scrittore, essi ancora fannosi lecito il dire *santa* e *pianamente.*

• **ILLAURARE.** *Voce poco usata. Adornar di lauro. Varch. rim.* 17. Illaura il mio terreo, non pur inginora.

ILLAZIONE. [**V. L. Conseguenza, che si deduce da un argomento.*] lat. *illatio. Varch. lez.* 331. Ed all'illazione sua, cioè ond'è l'affetto aspro, o mortale, si risponderebbe ciò essere per accidente. *Gal. Sist.* 30. Tuttavolta che io vi neghi, che il moto, che voi attribuite ai corpi celesti, non convenga ancora alla terra, la sua illazione resta nulla. • *Segner. Incred.* 1. 17. 4. Mirate dunque come con illazione necessarissima si deduce che se si dà per possibile il primo essere, non può all'ora stessa non darsi per esistente.

• **ILLECEBRA.** **V. L. usata per lo più nel pl. Allettamento ingannevole, Lusinga. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 205. Ricevi, Messere, me fuggente da queste illecebre, perciocchè elle me da te fuggente ricevettero. *Castigl. Cortig.* [*198.] Or con musica, or con arme e cavalli, ec. tener continuamente quell'animo occupato in piacere onesto, imprimendogli però ancora sempre (come ho detto) in compagnia di queste illecebre qualche costume virtuoso.

• **ILLECEBROSO.** *Add. Lusinghevole.* lat. *illecebrosus.* gr. προσαγωγός. *Vit. SS. Pad.* 1. 153. Partiti da me, ingannatrice e illecebrosa concupiscenza. *S. Gio. Grisost.* 153. Perchè dunque, miseri noi, fuggiamo tanto bene, per non lasciare un poco di bruttura, e di presente illecebroso diletto? *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 203. Ci accostiamo alle brutture, e alle illecebrose esche del nemico.

ILLECITAMENTE. *Avverbio. Contr'a ragione, Contr'a dovere, Inconvenientemente.* lat. *illicite.* gr. ἀθέσμως. • *Dial. S. Greg.* 3. 26. Fecesela moglie illecitamente. *Mor. S. Greg.* 18. 28. Il carnale adulteratore si congiugne illecitamente alla carne dell'altrui matrimonio.

• **ILLECITISSIMO.** *Superlat. di Illecito. Petr.* [**Vit. Imp. Pont.* 8.] Ogni libidine ec. e' luoghi e e' tempi illecitissimi usò.

ILLECITO. *Sust. Cosa illecita.* lat. *nefas.* gr. τὸ ἀθέμιστον. *Fir. Trin.* 3. 1. Troppo gran cosa è l'amore; e quando mi fusse tolte ogni altra ragione, questa sola vince, e spezza ogn'altra cosa, supera ogni legge, scusa ogni fallo, e concede ogni illecito, e inconveniente.

ILLECITO. *Add. Contrario di Lecito.* lat. *illicitus, nefas, inconcessus.* gr. ἄθεσμος, ἄνομος. *G. V.* 11. 88. 8. Molte cose illecite, e di fatto fece in Firenze.

• **ILLEGALE.** *T. de' Forensi. Che non è legale; e vale anche Che non vuol soggiacere a legge.*

• **ILLEGGIADRIRE.** *Render leggiadro; Dar venustà, leggiadria. Chiabr.* [*rim.* 3. 323.] Amore i rozzi spirti illeggiadrisce. *Uden. Nis.* [*Proginn.* 3. 183. 348.] Mirate com'egli ricopre, e insieme illeggiadrisce il fatto in varie guise.

‡ **ILLEGGIADRITO.** *Add. Divenuto leggiadro. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 82. E d'essi *(ornamenti)* adornata e illeggiadrita vivere insieme avventurosamente e con gloria.

• **ILLEGITTIMAMENTE.** *Avverbio. Contrario di Legittimamente.* lat. *non legitime, iniuste. Il Vocab. alla voce* OCCUPARE. •‡ *Car. lett. Farn.* 3. 828. Possesso usurpato illegittimamente.

• **ILLEGITTIMITÀ.** *Qualità e Stato di ciò che è illegittimo.*

• **ILLEGITTIMO.** *Add. Non legittimo.* lat. *illegitimus.* gr. ἀνόμιμος. *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 8. Ruba a' figliuoli, mescolando tra' legittimi gl'illegittimi. *Ces. Vit. Crist.* 1. 523. In queste parole che contengono l'oso illegittimo e reo, è per la ragion de' contrarii, significato il legittimo e santo del coniugale diritto.

• § *Per similit. detto di pensiero, e simile. Salvin. Disc.* 1. 299. Di questi alcuni dobbiamo rigettare, come abortivi o illegittimi; altri allevare e tirar su, come naturali e legittimi.

• **ILLESISSIMO.** *Superl. di Illeso. Segner. Mann. Mars.* 19. 3. Sì vivo, come morto, ha servito a mantenergli illesissime le sue glorie.

ILLESO. *Contrario di Leso.* lat. *illaesus.* gr. ἀβλαβής, ἀπήμων. *Amet.* 84. Il luogo da' ricurvi aratri, e da qualunque morso con sollecitudine illeso servarono. *But. Purg.* 23. 2. La via per la quale noi possiamo andare illesi dall'uno e dall'altro, è la via estrema dell'astinenza.

• **ILLETTERATO.** *Add. Idiota, Senza lettere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 162. Quest'opera fo io volgare pur per uomini idioti e illetterati.

• **ILLIBATEZZA.** *Purità, Integrità.* lat. *puritas, integritas.* gr. καθαρότης, ἀδιαφθαρσία. *Salvin. Disc.* 1. 48. Come più si dee stimare l'onestà del vivere e l'illibatezza de' costumi sopra qualsisia raffinatezza d'ingegno ec., così ec. *E* 3. 9. Per mantenimento ancora e illibatezza del proprio decoro non conviene molto l'andare attorno.

ILLIBATISSIMO. *Superl. d'Illibato.* lat. *integerrimus.* gr. ἀφθορώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Illibatissimo era il suo cuore, e illibatissimo lo manteneva.

ILLIBATO. *Add. Netto, Pulito, Non macchiato, ec.* lat. *integer, illibatus.* gr. ἄφθορος, ἀμόλυντος. *Fr. Iac. Tod.* 3. 6. 4. D'ogni contagione Rimanesti illibata. *Fr. Giord. Pred. R.* Si presentava all'altare con cuore illibato. •‡ *Segner. Crist. instr.* 1. 25. 18. Si può in qualche rara circostanza dar talora questo caso, che una giovane si conservi illibata.

¶ **ILLIBERALE.** *Add. Contrario di Liberale.* lat. *illiberalis.* gr. ἀνελεύθερος.

• § *Talora è aggiunto che si dà alle arti; ed è il contrario di Liberale, aggiunto d'Arte.* • *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 3. Le opere puramente servili sono quelle, che per la fatica in esse richiesta sono proprie non di persone nobili, ma di gente, che serve, e stenta per mantenersi, come è lavorare la terra, ed esercitare le arti manuali, meccaniche, e illiberali ec. *Varch. lez.* [198.] Illiberali, cioè quelle le quali non erano da uomini liberi, e che potevano esercitare ancora i servi.

ILLIBITAMENTE. *Avverb. Sfrenatamente, Illecitamente.* lat. *effraenate, illicite.* gr. ἀχαλινώτως, ἀθεμίστως. *G. V.* 6. 30. 1. Vivendo illibitamente fuori d'ogni legge.

ILLICITAMENTE. [*V. A.*] *Avverb. Illecitamente.* lat. *illicite.* gr. ἀθέσμως. *G. V.* 8. 90. 2. Il quale per la forza tenea illicitamente.

ILLICITO. *Add.* [*V. A.*] *Non lecito. Pass.* 124. Che non abbia in veruno modo, lecito o illecito, dato aiuto, consiglio o favore a morte di persona. *Vit. SS. Pad.* 2. 375. Come le cupidità arde prima nell'anima per illecita e mala volontà, così poi arde l'anima per debita e giusta pena.

‡ § *E in forza di sust. vale Cosa, e Atto illecito. Ott. Com. Inf.* 17. 311. E illicito è domandare, oltre la sorte, alcuna cosa, e questa è la ragione naturale, perchè l'usura è peccato e ingiustizia.

• **ILLIMITATAMENTE.** *Avverb. Senza limiti. Magal. lett.* [*At.* 124.] Un Dio assolutamente e illimitatamente onnipotente.

• **ILLIMITATISSIMO.** *Superl. d'Illimitato. Segner. Pred.* 40. 3. Ma io qui mi che mi perdo: conciossiachè, che gran misura non è mai questa, uditori, l'Onnipotenza divina? Non è ella misura illimitatissima? senza eccezione? ec.

ILLIMITATO. *Add. Che non è limitato, contrario di Limitato. Segner. Crist. instr.* 3. 14. 2. Secondo questa generalità illimitata, ch'è di lui propria.

•‡ **ILLIQUIDARE.** *Neutr. Divenir liquido. Pallad. Febbr.* 87. Quelle *(pere)* che son dure di carne si voglion prima porre insieme in un monticello, là ove così ammonticate incomincerannno ad illiquidare. *(Così l'ediz. veronese; la Crusca legge e dileguidare.)*

ILLIQUIDIRE. *Divenir liquido.* lat. *liquescere.* gr. τήκεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che le speranze e pur cotale umore D'espulsion durissimo, e ritroso, Da non illiquidir così per poco *(qui è per metafora.)*

•‡ § *E neutr. pass. Buon. Aion.* 1. 45. Ma ve tutto sozzopra, e par che arda, E sente l'alma illiquidirsi, e 'l quore *(qui vale Venir meno dalla consolazione.)*

• **ILLIQUIDO.** *Add. Non chiaro, Non liquido; e dicesi di Conto, o simile. Salvin. Buon. Fier.* 4. 3. 18. Fare uno stralcio ec. di conti illiquidi, e di partite imbrogliate.

• **ILLIRICA.** *Specie d'erba; e forse di ragia, dagli antichi così detta, di cui non si ha precisa notizia. Cr.* 4. 40. 2. Altri, in verità, così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiulo, illirica, ec.

• **ILLITTERATO.** *Add. Che non ha letteratura, Idiota, Indotto. Segner. Pred.* 20. 8. Si è valuto a sì grand' acquisto non d'altro, che della lingua di dodici pescatori, scalzi, mendici, illetterati, ec.

• **ILLIVIDIRE.** *Far livido, Empier di lividure. Cavalc. Specch. cr.* 168. Questa pelle ec. fu tutta illividita, ed annerata per li colpi, e per le guanciate.

• **ILLODABILE.** *Add. Indegno di esser lodato, Immeritevole di lode.* lat. *illaudabilis.* gr. ἀνεγκωμίαστος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 200. Quelle strane Bernesche fantasie di lodar cose illodabili.

• **ILLUCENTE.** *V. A. Che manda luce, Lucente, Risplendente. Nov. ant.* 92. 4. E aveva arme orate illucenti.

ILLUDERE. *V. L. Deludere, Ingannare.* lat. *illudere.* gr. ἐμπαίζειν. ‡ *Cavalc. Specch. cr. cap.* 19. La seconda volta fu illuso e schernito da Erode. *E cap.* 24. Debbe sostenere vergogna ed ogni infamia, ed esser dispregiato, schernito ed illuso. *Segner. Sett. Princip.* 132. Con ciò illude l'innocente Filotea.

ILLUIARE. *V. A.* [*Neutr. pass.*] *Entrare, Penetrare in lui.* [...] *Dant. Par.* 9. Dio vede tutto, e tuo veder s'illuia. *But. ivi:* S'illuia, cioè entra in lui, cioè in Dio.

ILLUMARE. *V. A. Allumare. Fr. Iac. Tod.* 4. 38. 12. Te m'alluma l'intelletto, E m'infiamma, ec. •‡ *Fir. rim.* 34. Così la luce chiara Di questo nuovo sol se 'l tuo intelletto Non illuma o rischiara, Non è la colpa sua.

•‡ **ILLUMATO.** *Add. da Illumare. Varch. Son. Spir.* 8. Quanto al vostro apparir, cortese e saggio Signor, tutto si feo lucente e lieto L'Arno, illumato da sì chiaro raggio: Tanto attristossi, e s'oscurò Sebeto.

ILLUMINAMENTO. *L'illuminare, e lo Splendore, e la Luce stessa.* lat. *illuminatio.* gr. φωτισμός. *Tes. Br.* 2. 43. Ma ella è chiara in tal maniera, ch'ella può ricevere illuminamento da altri, come una spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante.

Digitized by Google

§ *Per simili. Coll. SS. Pad.* [3. 10. 38.] Per illuminamento pervegniamo a perfezione delle somma beatitudine. *But. Purg.* 26. 1. Non è in loro cosa che possa impedire lo illuminamento della grazia.

ILLUMINANTE. *Che illumina.* lat. *illuminans.* gr. λαμπρύνων, διαφωτίζων. *Dant. Par.* 29. Perchè le viste lor furo esaltate Con grazia illuminante. *Mor. S. Greg.* Quella è appellata lume illuminante, e quello lume illuminato.

ILLUMINARE. *Dar lume, o luce, o splendore.* lat. *illuminare, illustrare.* gr. λαμπρύνειν, διαφωτίζειν. *Amet.* 84. Quando il cielo di maggiore luce risplendente, e con disusata chiarezza il luogo illuminando, diede segni, che quelli prieghi avesse in sè ricevuti. •: *Galil. Op. lett.* 7. 271. Allargatasi *(la luna)* per buono spazio dal sole, comincia a render osservabile l' effetto del suo splendore quanto all'illuminar la terra.

§ 1. *Illuminare, per Dar il vedere, Render la vista. Pass.* 32. Quando illuminò il cieco nato, e quando sanò quello attratto.

•: § 2. *E figuratam. Bergh. Rip.* 244. Cercò d' aiutare l'opera sua con bellissimi colori, e con finissimi azzurri oltramarini, illuminando l'istoria con molto oro.

§ 3. *Per metaf. Svelare, Far chiaro, Tor via l' ignoranza col mostrar la verità della cosa.* lat. *illuminare. Lab.* 2. Delle sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga, che per me quello si scriva, ec. *Petr. son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch' avean molt' anni già celato il vero. : *Salvin. Disc.* 1. 101. Venne colla presenza sua il sommo Maestro di quella a manifestar gli occulti misteri, e illuminare le nazioni, a donarci l' Evangelio.

: § 4. *E in signif. neutr. pass. vale Instruirsi, Acquistar conoscenza. Salvin. Disc.* 2. 260. L'ingegno dall' erudita conversazione viene ad affilarsi, ad illuminarsi, a schiarirsi, e ad isciogliere que' dubbi, i quali a districare per se medesimo non era bastante.

•: **ILLUMINARE.** *Sust. Luminare. S. Agost. C. D.* 11. 19. Fece, dico, due grandi illuminari, il luminare maggiore ec.

ILLUMINATISSIMO. *Superl. d' Illuminato. But. Par.* 8. 1. Vedendo, che non ritorno alla santa Scrittura, ch' è ardentissima ad investigar la verità, ed illuminatissima a conguncerla.

¶ **ILLUMINATIVO.** *Add. Che ha virtù d' illuminare.* lat. *°illuminationis, illuminans.* gr. φωτιστικός. *But. Purg.* 3. 2. La grazia illuminativa informa lo intelletto umano. *E* 22. 1. Quali parole, ovvero sentenzie illuminative, ti alenebraron sì ec.

• § *Via illuminativa, dicesi dai Mistici Una delle tre vie che essi stabilirono come conducenti alla perfezion cristiana.* « *Test. Mist.* [22.] Tre sono adunque le vie, le quali menano l'anima all' amor divino, ec.; la seconda è detta illuminativa, per la quale l'anima, pensando, s'accende alla fiamma dell' amore ».

¶ **ILLUMINATO.** *Add. da Illuminare.* lat. *illustratus.* gr. περιφωτισμένος. *Lib. cur. malatt.* E bene tenerle in una stanza bene illuminata dal Sole.

: § 1. *E figurat. vale Rischiarato dal lume della sapienza, Addottrinato, Erudito.* « *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che si conviene ora di fare a noi, illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati, e indirizzati » ? *Salvin. Disc.* 1. 47. Ha ripieni di confusione e di tenebre anche i più illuminati intelletti. *E* 161. Si somigliano perfettissimamente come leggiadre figliuole d' un chiaro ed illuminato intelletto.

§ 2. *In forza di sust. Contrario di Cieco.* lat. *videns.* gr. βλέπων. *Franc. Sacch. nov.* 198. Il cieco accecava ora l' illuminato.

ILLUMINATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che illumina.* lat. *illuminator.* gr. φωτιστής. *Ott. Com. Par.* 10. [250.] Non avari illuminatori [°in altrui della sapienza] immortale. *But. Purg.* 22. 1. Qual Sole, cioè quale illuminatore. *E Par.* 8. 1. Quello splendore, e illuminatore della mia mente [*cioè Beatrice*]

: § *Per Che illustra in senso del* § 4 *d' Illustrare. F. Vill. Vit.* 10. Accorso, chiosatore, e illuminatore di ragion civile, nacque di seme rusticano.

ILLUMINATRICE. *Verbal. femm. Che illumina.* lat. *illuminatrix.* gr. φωτίζουσα. *Ott. Com. Par.* 10. [249.] Ebbero loro studio a sapienza, a divina scrittura, illuminatrice de' cuori de' mortali. *Esp. Vang.* Maria è interpretata illuminatrice, e Giuseppo accrescimento.

¶ **ILLUMINAZIONE.** *Illuminamento;* [*ed usasi frequentemente al figurato per Rischiaramento della mente.*] lat. *illuminatio.* gr. φωτισμός. *Mor. S. Greg.* Allora è compiuto l'anno della nostra illuminazione. *Esp. Salm.* [10.] Si generano spesso volte tali divine illuminazioni, che fanno dispor l'uomo ad abbandonare il male, e a fare il bene. *Coll. SS. Pad.* [2. 14. 39. *var.*] Il avere delle leggi si piglia ec. per illuminazione. •: *Gal. Op. lett.* 7. 270. L'effetto suo *(della luna)* in terra procede al contrario, imperocchè nel tempo della congiunzione in terra è minima, anzi pur nulla.

• § *Illuminazione, dicesi anche L' atto del dare il vedere a chi si sia privo della vista, e L' effetto di tale operazione.* « *Omel. S. Greg.* [33.] Stando, fece il miracolo della illuminazione ».

• **ILLUSINGABILE.** *Add. Che non si lascia vincere da lusinghe. Salvin. Odiss.* 208. Ma a te nel petto è illusingabil mente. Certo tu, Ulisse, sei accorto e destro.

ILLUSIONE. *Rappresentamento falso, finto, o ingannevole.* lat. *illusio.* gr. ἐμπαιγμός. *Dial. S. Greg. M.* [2. 12.] Considerando, che questa era illusione del nimico. *Pass.* 342. Si truova tra l'altre illusioni, che 'l diavolo fa, ch' e' mostra di fare apparire i morti. *Cavalc. Frutt. ling.* [cap. 8. 33. *var.*] Nel quale si narrano molte e diverse illusioni, e terribilissime apparizioni, che le demonia facevano a' santi Padri per impedirgli dall' orazioni. *Coll. SS. Pad.* [1. 20. 12.] Di queste maniere d'illusioni è troppo bene dichiarato ne' Proverbii. *Ar. Fur.* 12. 22. Chi tanti di l' abbia offuscato quelle illusion sì l' animo e le ciglia.

• § *Per Delusione, Derisione; ma è voce poco usata. Cavalc. Specch. cr.* 89. Pare che rappresenti la illusione di Cristo, a faccia beffe di lui. *E* 90. Queste cotali illusioni volle sostener Cristo.

ILLUSO. *Add. Deluso.* lat. *illusus.* gr. ἐμπαιχθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo povero illuso non volea prestar fede alle parole del Santo. *Cavalc. Specch. cr.* 107. Fu odiato ec., illuso, svergognato, vituperato.

• § *Per Ingannato da illusione e falso rappresentamento. Segner. Incred.* [2. 23. 10.] Egli fu piuttosto un vero illuso, un vero idolatra, un ministro dell' Anticristo.

ILLUSORE. *Sust. verbal. Che inganna, o deride.* lat. *illusor.* gr. ἐμπαίκτης. *Segner. Mann. Apr.* 6. 2. Alcuni sono illusori del prossimo, altri illusori di Dio. « *Cavalc. Frutt. ling.* 128. Nelli suoi detti *(Cristo)* ebbe contradditori, nelli fatti osservatori, nelli tormenti illusori, e nella morte esprobatori.

ILLUSTRAMENTO. *L' illustrare, la Chiarezza, o la Luce stessa.* lat. *illustratio.* gr. λαμπρότης. *Cr.* 2. 23. 2. Imperocchè in quelle, più che in ogni altra parte, è caldezza, e temperata umidità, per lo illustramento del temperato caldo del Sole.

: § *E per metaf. Rucell. Tim.* 1. 6. 12. L' occhio delle menti umane ec. ottiene illustramento, e vigore. *E Prov.* 9. 4. 15. Raggi sono che da lui *(da Dio)* si diffondono per lo illustramento di tutte le cose insieme.

ILLUSTRANTE. *Che illustra.* lat. *illustrans.* gr. λαμπρύνων. *Fir. As.* 20. E poscia voltosi verso l' oriente, e tacitamente adorata la potenzia dell' illustrante Sole, con così funereo spettacolo trasse tutti i circostanti a vedere un così fatto miracolo.

ILLUSTRARE. *Dar lustro, luce, chiarezza, splendore.* lat. *illustrare.* gr. φωτίζειν. *Esp. Salm.* [57.] Questo Sole visibile illustra, e illumina [le] terra. « *Segner. Pred.* 10. 1. Lo vedrete *(il sole)* nella quarta sfera, perchè ec. riparta a tutti egualmente la sua potenza, ed illustri in modo la terra, che nè troppo vicino la risolve tutta in cenere, nè troppo lungi la lasci tutta agghiacciata. : *Tass. Ger.* 17. 51. Ed ecco di lontano agli occhi loro Un non so che di luminoso appare, Che con raggi d' argento, e lampi d' oro La notte illustra, e fa l' ombre più rare. •: *Galil. Op. lett.* 2. 154. Il sole molto splendidamente illustra Marte vicino.

§ 1. *Per simili. Dant. Par.* 4. Io veggio ben, che giammai non si sazia Nostro 'ntelletto, se 'l ver non l' illustra. *But. ivi:* Se 'l ver non l' illustra, cioè se la verità non lo illumina, e dichiara.

§ 2. *Per Far chiaro, bello, celebre; Dare onorata fama.* lat. *illustrare, illustrem reddere.* gr. λαμπρύνειν. *Petr. cap.* 8. E l' altrui viso illustra lor, che nulla meglio scuopre Contrarii duo, che un piccolo interstizio. *Tac. Dav. Stor.* 3. 320. Tradì Galba, fu fedele a Vitellio, e la fellonia degli altri lui illustrò. : *Tass. Ger.* 10. 22. L' ore della morte omai vicine Volsi illustrar con generoso fine. •: *Red. lett. fam.* 2. 291. Ma che dissi io oscuro, mentre viene illustrato dai favori di V. S. Illma?

•: § 3. *E in signific. neutr. pass. Tac. Dav. Stor.* 2. 221. Cecina, nome nuovo, tirato su ora in Senato, si volle illustrare col fatto gran nimici.

• § 4. *Per Mettere in chiaro, Dichiarare, Spiegare un autore, o qualche cosa appartenente a scienze, lettere, od arti. Red. lett.* 2. 13. Mi prenderò l' ardire di comunicarle, e di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti de' migliori della Grecia, i quali con note forse non disprezzabili ho cercato di illustrare e fine di fargli vedere una volta al mondo.

ILLUSTRATO. *Add. da Illustrare.* lat. *illustratus.* gr. περιφωτισμένος.

ILLUSTRATORE. [*Verbal. masc. Colui*] *che illustra.* lat. *illustrator.* gr. φωτιστής. *S. Agost. C. D.* Illustrator della veritade, e della beatitudine largitore.

• **ILLUSTRATRICE.** *Verbal. femm. Che illustra. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 112. Di que' passi, ove il timore verde si chiama, illustratrice pienissima.

¶ **ILLUSTRAZIONE.** *Illustramento.* lat. *illustratio.* gr. αὔγασμα, λαμπρότης. : *Pallav. Stil.* 128. S' io vorrò dir che si fece giorno, potrò dichiararlo o con l' illustrazione dell' orizzonte, o col canto degli uccelli, o con la caduta delle rugiade.

: § 1. *E figuratam.* « *Segner. Mann. Magg.* 2. 5. E però in sustanza è un mantenimento di quelle illustrazioni, e di quegli impulsi che da principio il Signore ti diede a operare ».

§ 2. *Per Dichiarazione, e Svolgimento.* lat. *explicatio.* gr. διήγησις. *Esp. Salm.* [2.] A maggior adunque illustrazione, e intendimento di coloro, che nella presente sposizione vorranno vacare.

•: **ILLUSTRE.** *Add. Luminoso, Splendido.* lat. *illustris. Gal. Op. lett.* 7. 299. La terza Proposizione ec. è che il reflesso del lume terrestre sopra la luna sia più illustre di quello che la terra riceve dalla luna.

§ 1. [*E figuratam.*] *Chiaro, Celebre.* lat. *illustris.* gr. λαμπρός. *Petr. son.* 113. Ponmi con fama oscura, o con illustre, Sarò qual fui. *Cr. ttt.* All' eccellentissimo Principe messer Carlo Secondo per la Dio grazia Re illustre di Cicilia, a Gerusalemme. *Cas. Uf. Com.* 109. Vedersi ancora che i valorosi, e illustri cittadini non sono riveriti con quello onore, col quale il Re della Persia ec.

• § 2. *E in forza di sust. Ang. Metam.* 11. 180. Questi avea la città tutte in dispregio, Lo splendor degl' illustri e della corte. *Tass. Am. att.* 1. *Cor.* Vattene, o turba il sonno Agl' illustri e potenti.

•: § 3. *Illustre, si dice anche delle Parole, e dello Stile. Salvin. Annot. Mar.* 2. 84. Quantunque egli l'abbia intitolata *Commedia* per potere per avventura usare stile e parole non illustri, nè proprie del Tragico: che perciò il Poema di Vergilio egli chiama Tragedia per lo stile illustre.

ILLUSTREMENTE. *Avverb. Chiaramente*

lat. *splendide*. gr. λαμπρῶς. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. Cresce con larghezza delle cose la forza dell'ingegno, nè può chiaramente, e illustremente parlare chi simile materia non ha. •‡ *Gal. Op. lett.* 8. 152. Di mano in mano che si trovano più vicini a noi ed al sole (*i pianeti*), ricevono maggiore splendore, e più illustremente ce lo riverberano.

• ILLUSTREZZA. *Luce, Splendore*; e *figurat. per Nobiltà fu usato dal Tass. Dial. Nobil.* [2. 114. Siccome è un sol principio dell' essere ec., così fra gli uomini sia un sol] principe principio dell' illustrezza da cui dipende quella di ciascun [altro.]

ILLUSTRISSIMAMENTE *Superl. di Illustremente*. lat. *luculenter*. gr. διαπρεπῶς. *Dav. Scism.* 46. E contro agli eretici illustrissimamente scrisse, e predicò.

ILLUSTRISSIMO. *Superl. d'Illustre*. lat. *illustrissimus*. gr. λαμπρότατος. *Ott. Com. Inf.* 4. [52.] Talete Milesio, l' uno di quelli sette che furono appellati Savi, famosissimo, ed illustrissimo alli suoi temporali.

§ *Per Titolo che si dà alle persone riguardevoli per nobiltà, o altro. Fir. Disc. an.* 11. Alla cui domanda rispose subito il filosofo, e disse: illustrissimo Principe, ec. *Gal. Sagg.* 271. Io non ho mai potuto intendere, illustrissimo signore, onde sia nato, ec.

‡ ILLUSTRO. *V. A. Illustre. Zenon. Piet. Font.* 30. Lo qual si illustro fu, e sì aperto In nella poesia, che la corona Tal tenne che ec. •‡ *Vit. Plut. Cic.* 17. Seguita il libro delli gesti e memorabili fatti di Cicerone barone illustro di Roma.

• ILLUVIONE. *Escrescenza d' acqua, Inondazione. Bemb. Stor.* 9. 139. Il fiume stesso, che così alto era divenuto, con la sua medesima illuvione con il bastione e l'armata sicura da' nemici in un punto fatta avrebbe.

‡ § *E per simílit. Segr. Fior. pr.* 26. Nè posso esprimere con quale amore e' fosse ricevuto in tutte quelle provincie, che hanno patito per queste illuvioni esterne, con qual sete di vendetta, con che ostinata fede, con che pietà, con che lacrime.

• IL MANCO. *Posto avverbialm. vale Almeno. Borg. Orig. Fir.* 174. De CCC. anni il manco vi fu ritta una croce sopra una colonna.

• IL MENO. *Posto avverbialm. vale Almeno. Guitt. lett.* 9. 23. Sono due cose il meno che considerare dovete e provvedere. *Lasc. Parent.* 3. 7. Il meno di due o tre disegni che io sperava di colorire, ne colorirò pure uno.

IL PERCHÈ. *Posto avverbialm., vale Perchè, Per la qual cosa*. lat. *quare, quapropter*. gr. διὰ τοῦτο, ἐφ' ᾧν. *Bocc. nov.* 17. 36. Il perchè, avendo e' trapassati mali alcun rispetto la donna, ec. *E nov.* 30. 2. Il perchè comprender si può ella sua potenzia essere ogni cosa suggetta. *M. V.* 8. 90. Il perchè i villani, impauriti e invíliti, lasciarono i paesi. *E* 11. 30. Il perchè quelli d'entro, inviliti ec., si gittarono per uno dirupato. *Sen. Declam.* [48.] Il perchè in giudicio, che io se' adultera. *Fr. Giord. Pred. R.* Non bisogna operarle; il perchè sovrasta a tempo il gastigo. *Cron. Morell.* 303. Il perchè e' s'arrenderono piuttosto al consiglio del Duca. *E* 304. Il perchè si ritornò alla divozione del Comune.

• § ° *Talora, riferendosi a nome precedente, vale Per la quale, e Per lo quale. Vit. S. Gir.* 95. Come noi, innocenti siamo di questo maleficio, il perchè noi siamo condannati a questa morte. *Vit. SS. Pad.* 8. 178. Dimandollo della cagione, il perchè non poteva tornare.

•‡ IL PIÙ. *Posto avverbialm. serve a denotare il Più alto punto a cui non cosa è pervenuta, e può pervenire. v.* PIÙ.

I M

IMAGE. *Immagine*. lat. *imago*. gr. εἰκών. *Dant. Purg.* 25. Al vostro guizzo Guizza dentro allo specchio vostra image. *E Par.* 2. Dalla mente profonda, che lui volve, Prende l'image, e fassene suggello.

• § *Per Somiglianza, Modo, Maniera. Ar. Fur.* 13. 30. Contra quel disleal mi fu adiutrice Questa torba, Signor; ma a quella image, Che sovente in proverbio il volgo dice, Cader della padella nella brage.

IMAGINARE. *v.* IMMAGINARE.

IMAGINARIAMENTE. *Avverb. Immaginariamente*. lat. *imaginarie*. gr. φανταστικῶς.

IMAGINATIVA. *Immaginativa*. lat. *phantasia*. gr. φαντασία, φανταστικὴ δύναμις. *But. Purg.* 17. 1. Da imaginativa potenza, che è nelle sommità del capo, ec.

IMAGINATIVO. *v.* IMMAGINATIVO.

IMAGINATO. *v.* IMMAGINATO.

IMAGINAZIONE. *Lo immaginare*. lat. *imaginatio*. gr. φαντασία. *But. Purg.* 17. 1. Tre potenze ha l'anima nostra in sè, che servono all'intelletto, ec. imaginazione nelle fronte, [ec.] *E appresso:* Imperocchè la imaginazione dicono li fisici, che è nell'estremo delle concavità del celebro, che è nella fronte.

IMAGINE. *Lo stesso che Immagine*. lat. *imago*. gr. εἰκών. *G. V.* 3. 1. 6. La imagine del marmo, consecrata per li primi edificatori pagani, per nigromanzia, al loro iddio Marte.

§ 1. *Per Sembianza, Simiglianza, Apparenza*. lat. *similitudo, species, exemplar. Dant. Inf.* 13. A tale imagine eran fatti quelli, Tuttochè nè sì alti, nè sì grossi. *E* 17. E quella sozza imagine di froda Sen venne. *E* 23. L'imagine di fuor tua non trarrei. • *E* 18. Quale ec. Tale imagine quivi facean quelli. *E Purg.* 9. Tale imagine appunto mi rendea Ciò ch' i' udia, qual prender si suole.

• § 2. *Per Imaginativa. Dant. Rim.* 30. Io non posso fuggir, ch'ella non vegna Nelle imagine mie ec. Se non come il pensier che la vi mena. *E Purg.* 17. Dell' empiezza di lei, che mutò forma Nell' uccel che a cantar più si diletta, Nell'imagine mia apparve l'orma. *E Par.* 1. Così dell' atto suo per gli occhi infuso Nell' imagine mia, il mio si fece ec. *E Conv.* [178.] E nulla cosa veramente vera veggono nella loro imagine.

• § 3. *Per Idea. Circ. Gell.* 10. 214. Egli è ben vero che cava queste sue cognizioni dalle sue imagini, che sono nella fantasia immaterialmente.

•] § 4. *Per Forma, Natura. Ovid. Simiot.* 1. 188. Tornòe la forma di prima, e la imagine da ingenerare.

•‡ § 3. *Imagine della voce, per Imitazione della voce, cioè Eco. Ovid. Simint.* 1. 126. Ingannato (*Narciso*) per la imagine della vicendevole voce, disse. *Rucell. Ap.* 813. Tu sai pur che l' imagin della voce Che risponde dai sassi ov' Eco alberga, Sempre nimica fu del nostro regno. (*Così Virg. Georg.* 4. 5. *disse:* Offensa vocis imago; *e Oraz. lib.* 1. *od.* 12. *e* 20: iocosa imago.)

• IMAGINOSO. *Add. Pieno d'imagini*. lat. *imaginosus*. gr. φαντασιώδης. *Ar. Fur.* 33. 42. E se 'l sonno talor gli occhi le preme, Quel breve sonno è tutto imaginoso.

IMAGO. *V. L. Immagine*. lat. *imago*. gr. εἰκών. *Petr. canz.* 4. 6. Vero dirò, forse e' parrà menzogna, Ch' i' senti' trarmi della propria imago. *Dant. Inf.* 20. Fecer malie con erbe e con imago. *E Par.* 33. Come si convenne L' imago al cerchio, e come vi s' indova.

• § *Per Ispettro. Car. En.* 1. 568. Ma nel fin di Sicheo la stessa imago Fuor d' un sepolcro uscendo sanguinosa ec. Le apparve in sogno. *E* 4. 538. Non mai sorgon le stelle Che del mio padre una turbata imago Non veggia in sogno.

•‡ IMBACARE. *Lo stesso che Bacare.*

•‡ § *E in signif. att. Magazz. Colt.* 8. 20. Se ne faccia (*della carne porcina, per conservarla*) suole in un cassone, tramezzandola d'alloro, o mortella, e ogni quindici giorni riveggendola dalle marmegge, che le imbacano di que'vermini bianchi, chiamati salterelli.

•‡ IMBACATURA. *L'imbacare.*

•‡ IMBACCHETTONIRE. *Neutr. Divenir bacchettone.*

•‡ IMBACCHETTONITO. *Add. da Imbacchettonire. Magal. Operett. var.* 239. Plinio di sua natura tutto curiosità e delicatezza, ciò non può negarsi: ma irruvidito e imbacchettonito a segno dalla filosofia, da ridursi a far gala d' invéire eternamente contro il lusso.

IMBACUCCARE. *Camuffare, Mettere altrui il bacucco*. lat. *caput obvolvere*. gr. τὴν κεφαλὴν περιστέλλειν, περικαλύπτειν. *Salv. Spin.* 4. 8. Imbacuccatelo. *Buon. Fier.* 1. 3. 81. Che nol conosce, perch' è imbacuccato. *Alleg.* 292. Perchè ella v' è imbacuccata, quasi in un' ombra, rinvolta nel rozzo, oppur sudicio lenzuolo dell' apparenza [*qui figurat.*] *Malm.* 11. 22. E all'improvviso l'at dalle schiene gl' imbacucca il vino.

§ [° *E neutr. pass. Nascondere il capo nel bacucco.*] *Malm.* 6. 74. Ed ecco appunto i diavoli coi lorchi; Però lascia ch' io sorra, e m' imbacucchi.

IMBACUCCATO. *Add. da Imbacuccare*. lat. *capite obvolutus. Buon. Fier.* 4. 1. 8. Che questa imbacuccata, e questi strani Arsagogel proibiti a spronare Varso Lavorno senza alcun ritegno. *E* 4. 3. 3. Ma guarda qua che turba Di gente è questa, imbacuccata. *Malm.* 12. 18. Un altro, imbacuccato stretto stretto, Va solo, e spesso spesso si trattiene.

§ *Per metaf. Alleg.* 119. Dove cantando un vago miserere, Imbacuccate strascina le voglie, Che spesso hanno apparenza di sapere.

IMBAGNAMENTO. *Bagnamento*. lat. *mador, aspersio*. gr. δίευσις, ἔγχυσις. *Cr.* 4. 47. 4. E lo 'mbagnamento della bocca di quello vale al medesimo. •‡ *Ovid. Simint.* 1. 110. Già cominciava il sangue a uscire del suo palato, e avea tinte le verdi erbe con imbagnamento.

IMBAGNARE. *Bagnare*. lat. *madefacere, madescere*. gr. βρέχειν, βρέχεσθαι. *Cr.* 6. 9. 1. S'imbagni in acqua, nella quale cotta sia l'artemisia. *Pallad. Marz.* 14. L' omore conviene, che imbagni spesso le spugne dei sparagi. *E* 26. Vogliono ec. nel tempo secco spesso imbagnare. *But. Purg.* 33. 1. Finge come fu imbagnato e abbeverato nel fiume Eunoè.

• § *E figurat. Mor. S. Greg.* 8. 37. Essendo loro imbagnati, ovvero innaffiati dalla grazia di Dio. *E* 33. Pare che (*l'ipocrito*) in questo modo sia imbagnato di grasia di santità. *E* 9. 6. Per volere imbagnare l'aridità de' cuori degli uomini, mandò al mondo la dottrina de maestri.

IMBAGNATO. *Add. da Imbagnare*. lat. *madefactus*. gr. διάβροχος, εὔυδρος. *Cr.* 9. 102. 7. Ma con dolce liquore l' api imbagnate, e rinchiuse terremo. • *Salvin. Odiss.* 417. Nelle lagrime mia sempre imbagnata.

IMBALCONATO. *Add. Incarnato, Specie di colore, che si dà alle rose*. lat. *purpureus*. gr. πορφύρεος. *Fir. Dial. bell. donn.* 393. L'incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile alle rose che incarnate o imbalconate si chiamano; le quali rose, perciocchè quando vennero in questi paesi, che non ha gran tempo, erano tenute in tanto pregio, che chi ne avea pur una, in bel vasello d'acqua ripieno, perchè verde, e fresca si mantenesse, mettendola, per mostrarla a' vicini la poneva in sul balcone, come cosa nuova, e rara; dalla qual cosa ella s' acquistò il nome d' imbalconata. *Tav. Rit.* O rosa imbalconata, dove se' andata! *Cant. Carn. Paol. Ott.* 18. Di queste imbalconate, Che son sì vaghe e belle, Si trova io Sultar quelli Moltisegnani. *Varch. Rim. past.* [223.] Di bianco giglio Venuta rosa imbalconata. *E Suoc.* 3. 2. È venuto grasso, e fresco come una rosa imbalconata.

•‡ IMBALDANZARE. *Neutr. e neutr. pass. Prender baldanza. Vasteg. Rim. ant. B. M.* 61. Ed ella col suo sposo s'imbaldanzar.

IMBALDANZIRE. *Prender baldanza*. lat. *gestire, exultare*. gr. γαυριᾶν. ‡ *Segner. Pred.* 19. 3. Udito che ebbe il re Davidde il fier macello dello sventurato Saule, pregò coloro, i quali ciò gli fer noto, che per pietà non ne lasciassero giungere le novelle agli abitatori di Get, per non dar maggiore occasione agl' incirconcisi d' imbaldanzire nelle calamità d' Israele.

IMBALDANZITO. *Add. da Imbaldanzire*. lat. *gestiens*. gr. γαυριῶν. *M. V.* 8. 87. I folli Borghesi, imbaldanziti per quelli disarmati, che aveano uccisi dentro, uscirono fuo-

Digitized by Google

ri. *E* 11. 41. I capitan della lega imbaldanziti ec. *F. V.* 11. 70. Gl'Inglesi e gente de'Pisani, imbaldanzita sopra modo della rotta del campo, e della presa del borgo all' Ancisa [ec.]

IMBALDIRE. *V. A. Divenir baldo, Imbaldanzire.* lat. *exultare, gestire.* gr. γαυριᾶν. *Fr. Iac. Tod.* 6. 42. 11. Del mio grande amore si imbaldisco, Che caggio in terra, e d'amor tramortisco.

•: **IMBALIARE.** *V. A. Darsi in balìa. Rim. ant. Lionardo del Guallacca,* 1. 448. Dal tenoletto ho appreso, A sua guisa mi porto, S'alcuna mi s'imbalia *(cioè mi si consegna.)*

§ **IMBALLARE.** *Mettere nella balla.* lat. *consarcinare.* gr. συσκευάζειν.

•: **IMBALLAGGIO.** *L' Azione dell' imballare, o la Spesa di questa azione. Cas. lett.*

•: **IMBALLATURA.** *L' Azione dell' imballare, o la Spesa di questa azione. Cas. lett.*

IMBALORDITO. *Add. Stordito, Sbalordito.* lat. *stolidus, stupidus.* gr. ἐκπεπληγμένος. *Bern. Orl.* 6. 6. 67. Nè di contarla mi basta la vista, Che imbalordita ho la voce, e la mente.

IMBALSAMARE. [*Ugner con balsamo checchessia per conservarlo.*] lat. *balsamo medicare, oblinire.* gr. ταριχεύειν. *Lib. cur. malatt.* Nello Egitto imbalsamavano i cadaveri.

• § *E figurat. Menz. Sat.* 1. Per ch'io non sono avaro e non costumo D'imbalsamar forfanti, e di Parnaso, Infame barattier, non vendo fumo.

IMBALSAMATO. *Add. da Imbalsamare.* lat. *balsamo oblinitus. Red. Oss. an.* 2. Nel Museo bolognese del famoso Ulisse Aldrovando se ne conserva ancor oggi uno *(serpente da due teste)* imbalsamato. *E Vip.* 1. 67. Bocano ancora ec. le polveri viperine aride, secche, e con elsasrvata finissimo, per così dire, imbalsamate.

• **IMBALSAMAZIONE.** *L'atto d' imbalsamare. Cocch. Lez.* Si sa che quella loro imbalsamazione non permetteva l' esporre, il maneggiare e il contemplare con agio le parti interne.

IMBALSIMARE. [*V. A.* *Imbalsamare.*] lat. *balsamo illinire, corpora condire.* gr. ταριχεύειν. *v. Pier Vettori nelle Var. lez.* 10. 6. *M. V.* 4. 18. Il corpo suo fece imbalsimare, e portare venticinque giornate di lungi a Sibilla. *Morg.* 20. 6. E rimandato l'han con ricchi arnesi Nella sua patria, e fatto imbalsimare. *Varch. Ercol.* 490. Il Vellutello spone in cotesto luogo *mirrare* dalla *mirra,* quasi volesse dire imbalsimare e conservare.

IMBALSIMATO. *Add. da Imbalsimare.* lat. *balsamo illitus.* gr. βαλσάμῳ ἐπικεχρισμένος. *G. V. Vit. Muom.* Lui poi imbalsimato il portarono alla sua città. *Morg.* 22. 72. Io rimanda' il suo corpo imbalsimato. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Gli altri mia morti Secchi ed imbalsimati, E come secchi, e come imbalsimati In quelli scatolin, che voi vedete, Si racchiuggono, ec.

IMBALSIMIRE. *Divenir balsamo.* lat. *balsamum fieri.* gr. βάλσαμον γίνεσθαι. *Alleg.* 236. Siccome l'olio senza altro moto, che dalla sua medesima sustanza, in infinito si conserva, anzi imbalsimisce.

IMBAMBACOLLATO. *V. A. Add. Imbacuccato, Coperto con panni in capo.* lat. *capite obvolutus.* gr. περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν. *Fr. Giord. Pred. S.* Le femmine, che vanno per le terra, per le piazze, e per le rughe, affettate, e imbambacollate, e colle loro fistelle sopra.

IMBAMBAGELLATO. *V. A. Add. Lisciato.*

§ *Per metaf. Morbido, Delicato, Effemminato.* lat. *mollis, delicatus.* gr. μαλθακός, τρυφερός. *Declam Quintil. P.* La quale certissima è nel desiderio della carne imbambagellata.

IMBAMBAGIATO. *Add. Soppannato di bambagia. Buon. Fier.* 5. 3. 2. Che n'ammonisce, che al portiere Donum un paio di guanti imbambagiati.

§ *Per Rincalzato, Rinvolto nella bambagia. Bemb. lett.* 2. [1.] 16. Così farai de' maugli, quando sian forniti, ponendogli in alcune cassettina bene imbambagiati, che non si guastino in portandogli.

IMBAMBOLARE. *Neutr. Inumidire e ricoprire gli occhi colle lacrime senza mandarle fuora, siccome accade per ogni minima cosa ne' bambini, che a questo modo dan segno di voler piangere.* lat. *commoveri.* gr. συγκινεῖσθαι. *Morg.* 6. 2. L' Abate, quando vide lagrimare Orlando, e diventar le ciglia rosse, E per pietà le luci imbambolare, E' domandava perchè questo fosse. •: *Nov. ant. g.* 4. 3. In nessun modo poterono celare lo imbambolare degli occhi.

§ [*Imbambolare uno, vale Farlo intenerire, Indurre compassione in uno.*] *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Nerone fece le parole del ringraziamento a' padri e all' avolo: imbambolata quegli uditori sviscerati della memoria di Germanico, a' quali pareva veder lui, udir lui.

IMBAMBOLATO. *Add. da Imbambolare. Morg.* 16. 42. Rispose Orlando: non sarem qui frati Che, mangiando il migliaccio, l'uo si cosse, L'altro gli vide gli occhi imbambolati. *Buon. Fier.* 4. 3. 10. Gli occhi spaventaticci, e imbambolati. • *Car. Long. Sof.* [67.] Così detto, con gli occhi tutti imbambolati egli si gittava [di nuovo a baciargli i piedi.]

•: **IMBAMBOLIRE.** *Divenir quasi bambolo, Perdere il senno e 'l giudicio virile.*

•: **IMBAMBOLITO.** *Add. da Imbambolire. Busin. lett.* 67. Francesco del Nero ec. mi pare mezzo imbambolito.

IMBANDIGIONE. *Vivanda imbandita.* lat. *pabulum paratum.* gr. ὀνείαθ' ἑτοῖμα, Omer. [*Vit. S. Gio. Batt.* 256.] Or che imbandigione non conosciuta fue portata dinanzi a quella tavola? *Tav. Rit.* Eglino andarono a mangiare di molte buone imbandigioni. *Amm. ant.* 6. 1. 4. Gli mandò lo desinare, non delle dilettevoli imbandigioni del Re, ma quello de' villani, che ricoglievano il grano al Abacucco. *Com. Inf.* 20. Faceva recar la vivanda, una parte della dispensa del Re di Francia, una parte del Re d' Inghilterra, li tramessi di Cicilia, lo pane d' un signore, e 'l vin d' un altro, così li confetti, e queste imbandigioni dava alla sua brigata. [*Quest' esempio vien allegato anche dai Dep. Decam.* 18. *con qualche varietà.*] *Fr. Giord. Pred. D.* E mandavagli da mangiare fine carne, e pesce e molta imbandigione.

IMBANDIMENTO. *Imbandigione.* lat. *pabulum paratum.* gr. ὀνείαθ' ἑτοῖμα προκείμενα, Omer.

• § *E per metaf. Segner. Pred.* 4. 5. Della parola divina poca è la fame, mentre oggi tanto di squisitezza richiedesi nelle prediche, e quasi d' imbandimento. : *Bellin. Disc.* 2. 60. L' acqua all' imbandimento, o all' assorbimento de' sali, ella è qual sarebbe un convitato, che alla mensa d' una vivanda sola non avesse appetito per più che per un boccone solo della medesima.

IMBANDIRE. *Mettere in assetto la vivanda per porla in tavola.* lat. *cibos parare.* gr. ὀνείαθ' ὁπλίζεσθαι, Omer. *Segner. Mann. Lugl.* 7. 6. Convien senza fallo, che trattisi di due mense: l' una, che s' imbandisce da Dio all' uomo; l' altra, che s' imbandisca dall' uomo a Dio. : *Salvin. En. l.* 6. A gara le vivande imbandiscono. *E lib.* 7. Sotto i rami dell' alto arbor si pongono Giano, e imbandiscon le vivande.

IMBANDITO. *Add. da Imbandire.* • *Segner. Conf. instr. cap.* 10. Sono alle volte povera gente, a cui formerebbono un lauto vitto gli avanzi delle mense imbandite dai debitori.

• **IMBANDITORE.** *Verbal. masc. Che imbandisce.*

• **IMBANDITRICE.** *Verbal. femm. Che imbandisce. Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 2. Alle intercession di Mosè dovea quel popolo tutte le antiche sue glorie, di mari aperti ec., di nuvole imbanditrici d' ogni alimento, ec.

• **IMBARAZZANTE.** *Che imbarazza.* lat. *intricans, turbans.* gr. ἐμπλέκων, ἐνοχλῶν. *Salvin. Disc.* 4. 168. Vestiti, per così dire, all' antica romana, e con rigiro, e con pieghe talora di parole, ma senza strascico di barbara prolissità, e con una maestosa aggiustatezza, con una comoda e non imbarazzante portatura.

IMBARAZZARE. *Intrigare, Imbrogliare.* lat. *implicare, intricare* gr. ἐμπλέκειν, ἐνοχλεῖν. *Tac. Dav. ann.* 13. 176. Era a Tiridate vergogna non la soccorrere, e pericolo in quei luoghi aspri imbarazzare cavalleria.

IMBARAZZATO. *Add. da Imbarazzare.* lat. *impeditus.* gr. ἐμποδισθείς. : *Car. lett.* 1. 68. Io son qui imbarazzato, arrabbiato, e disperato affatto.

§ **IMBARAZZO.** *Impedimento, Intrigo.* lat. *impedimentum.* gr. ἐμπόδιον, ἐνόχλησις. *Malm.* 18. 11. Un altro, dopo aver mille imbarazzi, Porta addosso una gerla di ragazzi. : *Car. Eneid.* 10. 863. E 'l peso e l'imbarazzo De' l'armi, e gli armamenti infranti e sparsi Del rotto legno, e sì fatto che rediva Le tennero impedito e rinsipunto.

: § 1. *E figurat.* • *Dav. Poet.* 1. 46. 427. Perchè questa lingua, sebbene nata dalla Latina, è oggi allevata, e si regge, e va senza il carruccio, o appoggio di quelle lettere, che non si pronunziando più, sono imbarazzo da levar via, come le centine, e l' armadure, quando la volta ha fatto presa e.

• § 2. *Imbarazzo, T. de' Medici, e vale Principio d' ostruzione; e specialmente dicesi d' una Quantità di materie adunate nello stomaco, o negl' intestini. Pap. Cons.* [1. 143.] Il male si è, che così fatto imbarazzo di fegato porta seco una [*somma*] difficoltà a superarsi.

• **IMBARAZZOSISSIMO.** *Superl. d' Imbarazzoso. Magal. lett.* [*fam.* 2. 97.] Padroni, amici, servitori, tre cocotte molto azzardose, e ben o mal che ci si faccia, sempre imbarazzosissime.

• **IMBARAZZOSO.** *Add. Che imbarazza, Imbarazzante.*

• **IMBARBARESCARE.** *Render barbara una lingua coll' uso di voci, e modi stranieri. Uden. Nis. Proginn.* 3. 145. [403.] Ne rassegnerò qui alcune poche per saggio, acciocchè i forestieri non sieno tanto audaci e intemperanti nell' imbarbarescare la nostra lingua.

• **IMBARBARIMENTO.** *Imbarbarire. Salvin. Annot. Mur.* 2. 63. Ci è bisogno di metterla su *(la gramatica)* come fece il Bembo, che liberò la lingua italiana dall' imbarbarimento del 400. con rimontare alle pure sorgenti del 300.

• **IMBARBARIRE.** *Neutr. pass. Divenir barbaro.* lat. *barbarum fieri.* gr. βαρβαρίζειν. *Salvin. Disc.* 1. 113. Non per questo si disinnamorò della patria, si spatriò, s' effemminò, si imbarbarì, ma la greca gentilezza mantenne.

IMBARBERESCARE. *Rammentare, Suggerire; voce bassa. Varch. Ercol.* 56. Le quali cose si dicono ancora da coloro che hanno cura de' barberi, perchè vincano il palio, imbarberescare, e dalle balie imboccare.

: § *Per Ammaestrare. Car. Long. Sof.* 62. Licenia trovando in costui tanta larghezza, questa da un capraro non attendeva, lo prese in questa guisa ad imbarberescare.

IMBARBERESCATORE. *Barberesco, Custode de' cavalli corridori. Buon. Fier.* 2. 3. 7. Sono e' lor posti; imbarberescatori Fan loro zuppe, traggon covertine.

IMBARBERIRE. *Divenir barbaro.* lat. *barbarum fieri.* gr. βαρβαρίζειν.

IMBARBERITO. *Add. da Imbarberire.* lat. *barbarus.* gr. βάρβαρος. *Tac. Dav. ann.* 6. 125. Adulazione grandissima trovò in Seleucia, città potente, murata, la quale non imbarberita, ma ritraente dal fondator suo Seleuco, di trecento de' più ricchi e savii fa come un senato.

IMBARBOGIRE. *Perdere il senno per la vecchiezza* lat. *senectute desipere.* gr. ἐφ' ἡλικίᾳ παραφρονεῖν. *Gal. Sist.* 124. Non so con che fondamento voi vogliate riprender la natura, come quella che per la molta età sia imbarbogita.

IMBARBOGITO. *Add. da Imbarbogire Barbogio.* lat. *senectute desipiens.* gr. ἐφ' ἡλικίᾳ παραφρονῶν.

IMBARBOTTATO. *v.* **IMBORBOTTATO.**

• **IMBARCAMENTO.** *L'imbarcare, Imbarco.* lat. *conscensio, vel immissio in navem. Bemb. lett.* 4. 12. 450. Andrei a rischio ec. di saper quello che ha ad esser non solo d'al-

con mio nuovo imbarcamento, ma ec. (*qui pare nel signific. del § 3. d'* IMBARCARE.)

IMBARCARE. *Entrar nella nave, Montar sulla nave per navigare; e si usa neutr. e neutr. pass.* lat. *navem conscendere, navem ingredi.* gr. ἐπιβαίνειν τὴν ναῦν. *Bern. rim.* 25. Va' dir, che tutto Agosto fia passato, Innanzi forse, che no' c' imbarchiamo. *E* 66. Quant'io va più pensando alle pazzia ec. D'esservi prima imbarcato ec. *Serd. Stor.* 16. 627. S' imbarcò in Cochin sopra un galeone carico di molta ricchezza. ‡ *Salvin. Senof.* 3. 63. Va al mare, e s' abbatte appunto in una nave che andava ad Alessandria, e imbarcando parte.

§ 1. *Imbarcare, in signif. att., per Mettere nelle navi.* lat. *in navem imponere, immittere.* gr. ἐπὶ ναῦν ἐπιτιθέναι. ‡ *Salvin. Iliad.* 7. Poscia L' ecatombe imbarchiamo e la medesma Criseida che ha fiorite e vaghe gonnee.

§ 2. *E per metaf. Dant. Purg.* 26. Beato te, che delle nostre marche ec., Per viver meglio, esperienza imbarche.

§ 3. *Imbarcare, figuratam. vale Entrare, o Mettere altrui talmente in impresa, da non se ne potere sbrigare a sua posta. Salv. Granch.* 4. 2. Balia, lascialo pure imbarcar.

‡ § 4. *Nel qual senso trovasi anche neutr. pass. Cas. lett.* 77. Avverti anche di non t' imbarcare a lodarmi così, come io veggo che tu hai fatto in Bologna, e massimamente con le donne, chè tu sarai dileggiato, e farai dileggiar me.

§ 5. *Imbarcare, att. e neutr. pass. per Fare innamorare, Innamorarsi. Bern. rim.* 1. 83. Tu m' imbarcasti prima con colui, Or vorresti imbarcarmi con colei. *E Orl.* 1. 28. 52. E cavalcava imbarcato da quella Che l' ha ben certo imbarcato, e schernito. *Cas. lett.* 77. Soprattutto non t' imbarcare con la Padoana, e comincia da questo e mostrare, che tu hai qualche temperanza.

§ 6. *Imbarcare, neutr. si dice anche nell' uso per Entrare in collera.*

§ 7. *Imbarcare, o Entrare in mare senza biscotto, vale Mettersi a una impresa senza i debiti provvedimenti.* lat. *absque bacula ingredi.* gr. ἄνευ ξύλου βαδίζειν. *Salv. Granch.* 2. 3. Hami tu per così tondo Di palo; ch' io ti voglia imbarcare Senza biscotto? *Varch. Ercol.* 28. Come coloro i quali s' imbarcano senza biscotto ec.

• § 8. *Imbarcare, neutr. per Incurvarsi nella larghezza; e dicesi comunemente d'asse, o legni non molto grossi, che agevolmente e senza spezzarsi si piegano, o volgono dopo che sono messi in opera. Voc. Dis.* [14.]

IMBARCATO. *Add. da Imbarcare.* lat. *in navem illatus, impositus.* gr. ἐπὶ ναῦν ἐπιβεβηκώς, ἐντεθειμένος. *Ott. Com. Par.* 11. [267.] Piace loro si di stare al governo, e al timone delle pericolanti navi, per potere levare, e lasciare con loro piace ec. delle imbarcate merci.

§ 1. *Figuratam. nel signific. del § 3. di Imbarcare. Bern. Orl.* 1. 28. 53. E cavalcava imbarcato da quella, Che l' ha ben certo imbarcato, e schernito.

§ 2. *Imbarcato, pur figuratam., vale Innamorato.* lat. *adamans.* gr. ἐρώμενος. *Bern. Orl.* 1. 1. 40. Carlo imbarcato cominciò a parlare.

IMBARCATORE. *Che imbarca. Bern. rim.* 1. 117. Vin altri imbarcatori, Renzo, Andrea Doria, e Conti di Gaiazzo, Vi menerete ec.

IMBARCO. *L' imbarcare. Buon. Fier.* 3. 3. *Int.* Ma di nostri naufragii, e mondanioni Colpa son spesso i nostri stolti imbarchi [*qui figurat.*]

•‡ § *Imbarco, vale anche il Luogo dove s'imbarcano le persone e le merci. Corsin. Torracch.* 8. 30. Ma il fanciullo, che forte è addormentato, Bellamente di Francioni ecco raccoglie Dall' erbe, e fuane a sè soave imcarco, E con esso e con lor torna all' imbarco.

IMBARDARE. *Metter le barde a' cavalli.* lat. *equum sternere.*

§ 1. *Per Accomodare colle barde. Fr. Iac. Tod.* 2. 30. 9. Deh procura qua imbardare Quel che lì può far gaudiare: Qui t' è uopo d' inviare Quel che là deggi portare (*qui per metaf.*)

§ 2. [*E in signif.*] *neutr. pass. per Innamorarsi;* [*ma in questo senso è poco usata.*] *Bocc. nov.* 85. 5. Per le quale cosa Calandrino subitamente di lei s' imbardò. *Rim. ant. Guitt. F. R.* [290.] Non sia dottoso alcun uom, che uom guardi A donne, onde li tenga gelosia, Che vista fo che di ciascuna imbardi.

§ 3. *Per Allettare, Pigliare;* [*e in questo senso è pur voce poco usata.*] *Tesorett. Br.* ['16. 122.] Ma tuttavia ti guarda D una cosa che imbarda La gente più che 'l grado: Ciò è gioco di dado.

IMBARRARE. *Da Barra. Sbarrare, Mettere le barre, o sbarre.* lat. *impedire, intricare, obsepire.* gr. ἐμποδίζειν, ἐπιπλέκειν, διαφράττειν. *G. V.* 10. 118. 2. Imbarrare le vie, e far tagliare la porta del Prato.

IMBARRATO. *Add. da Imbarrare.* lat. *obseptus, impeditus.* gr. διαπεφραγμένος, ἐμποδισθείς. *G. V.* 9. 38. 3. E così ciascuna parte imbarrata e asserragliata con gran fortezze. *M. V.* 2. 37. Quelli trovarono imbarrate dagli alberi le vie.

§ *Per metaf. Avviluppato, Intrigato.* lat. *intricatus. M. V.* 8. 21. Dibattuta lungamente la guerra tra i signori di Melano e gli altri Lombardi collegati, e le cose molto imbarrate da ogni parte (*così i Testi a penna.*)

IMBASAMENTO. *Base.* lat. *basis.* gr. βάσις. *Borgh. Rip.* 447. E particolarmente l' imbasamento fatto di color di bronzo. •‡ *Vas. Op.* 1071. Aveva messo sopra un grandissimo imbasamento da ogni banda le colonne doppie con certi nicchioni fra loro pieni di figure tutte tonde.

• § *Per Tutto ciò che serve di piana a sostener checchessia. Benv. Cell. Oref.* 144. In mezzo a detta forma vi era posto, pur della medesima forma quadra, un sodo, il quale appariva di sopra l' acqua per l' altezza di quattro braccia; e il detto imbasamento era tutto ornato d' imprese fatte dal detto Re; e sopra la base ci avea adattato le dio Marte.

IMBASCERIA. *Ambasceria.* lat. *legatio.* gr. πρεσβεία. *Vit. Plut.* Quando bisogno facea che imbasciatori d' Atene andassero a loro, se nella galéa della imbasceria era altro capitano che Focione, ec. *Morg.* 6. 26. E subito mandaro imbasceria.

IMBASCIADORE. *Ambasciadore.* lat. *legatus.* gr. πρεσβύς. *Vit. Plut.* Quando bisogno facea che imbasciadori d'Atene andassero a loro, se nella galéa della imbasceria era altro capitano che Focione, ec. *Stor. Eur.* 4. 80. Burcardo sotto nome d' imbasciadore si trasferì di quivi a Milano.

§ *L' imbasciadore non porta pena. v. al § 8. d'* AMBASCIADORE.

IMBASCIATA. *Quello che riferisce l'imbasciatore, e altre mandato.* lat. *mandatum, nuncius.* gr. [ἀγγελία.] *Cavalc. Fratt. ling.* 4. Come uno fedele messo entra a Dio, e porge la imbasciata. *Bern. Orl.* 1. 29. 13. Mi fe risposta con falsa imbasciata. *Alam. Gir.* 11. 89. E minacciosa in vista dia licenza Ai detti, all' imbasciate, all'altre fole. *Serd. Stor.* 13. 509. Comandò al Foo che tornasse a' suoi con questa imbasciata. *E* 510. Il medesimo fu rimandato con queste imbasciate nel palazzo reale. •‡ *Dat. Lepid.* 141. Il servidor che prese l'imbasciata, riferì ch' egli era uno, che portava un donativo.

‡ IMBASCIATO. *Add. V. A. Informato, Avvisato. But. Purg.* 33. 2. L'anima gentile è piena di virtù, e così è piena di carità, e però imbasciata, o richiesta al bisogno altrui non si scusa.

IMBASCIATORE. *Ambasciatore.* lat. *legatus.* gr. πρεσβύς. • *Borgh. Colon. Rom.* 378. Avendo ammazzati sceleratamente gl' imbasciatori. ‡ *Benv. Cell. Vit.* 2. 534. Il duca lo venne a vedere, ed erano seco due imbasciatori.

IMBASCIATRICE. *Femm. d' Imbasciatore.* lat. *nuncia. Burch.* 1. 70. Venne io quel messo imbasciatrici a' venti. *Vinc. Mart. lett.* 4. Aspetto con desiderio la terza (*lettere*), che sarà imbasciatrice dell' arrivo e della salute vostra.

• IMBASTARDIMENTO. *Degenerazione. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 12. Nè maravigliar ci dobbiamo che con l'altro imbastardimento della pura favella dalla grammatica della latina lingua eziandio questo abuso, che lungo tempo è durato, insieme s' introducesse. *E* 1. 3. 3. 8. Perchè pur lontani dallo 'mbastardimento della nostra favella.

¶ IMBASTARDIRE. *Allontanare con peggioramento dal suo proprio essere. Lo stesso che Tralignare, e Degenerare.* lat. *degenerare.* gr. ἐξίστασθαι τοῦ γένους. *But. Purg.* 14. 2. Nella quarta parte piange quelle (*case*) che erano imbastardite. *Cr.* 11. 11. 4. I semi più avacci tralignano, degenerano e imbastardiscono ne' luoghi umidi, che ne' secchi. *Pallad. Ottobr.* 12. Letame non vuole, sicchè non imbastardisce. *Bern. Orl.* 3. 31. 3. La perversità nostra è, che ci leva, Che imbastardir ci fa dal divin seme.

• § *Si usa talvolta in significazione attiva.* « *Fr. Iac. Tod.* 3. 8. 33. L'umilitade sua Imbastardio la tua ».

IMBASTARDITO. *Add. da Imbastardire. Varch. Ercol.* 388. In qual lingua direste voi che costoro favellassero? *V.* O in nessuna ec., o in una sola imbastardita. *Borgh. Orig. Fir.* 55. ['Ci] ha spesso imbastarditi i migliori autori.

IMBASTARE. *Vestire di basta. Buon. rim.* 85. Chi doma, imbasta l'asinel conviene. • *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Perchè s' un asino, s'un cavallo, un muloA imbastarlo e sellarlo ne vuol uno; Quant'ora è per voler giumenta tale ec.? •‡ *Dat. Lepid.* 136. Il contadino che non se gli voleva trovare addosso, imbastò il cavallo, e ponendoli ne' cestoni ec. li condusse a Firenze.

• IMBASTIMENTO. *L'imbastire, Imbastitura.* lat. *sutura.* gr. ῥάμμα. *Segner. Mann. Nov.* 3. 3. Come una principessa si vale, nel ricamare, del fil di lino per semplice imbastimento.

IMBASTIRE. *Unir insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi, per potergli acconciamente cucir di seta; i quali cucimenti si chiamano Baste.* lat. *consuere, assuere.*

§ *Imbastire, per metaf., vale ancora Principiare, e Ordire.* lat. *exordiri.* [gr. ἄρχεσθαι.] *Alleg.* 344. Rimandatemelo, acciocchè io ne facci, rabberciatolo, quello, perch' e' fu imbastito senza i gheroni. ‡ • *Borgh. Orig. Fir.* 338. Mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che questa opera ec. fusse piuttosto ordita, o imbastita che noi vogliam dire, che interamente tessuta a. *Rucell. V. Tusc.* 10. 2. 41. Tutto quello che venne ragionato ieri servì per imbastire ciò che dobbiamo seguitare stamane.

•‡ IMBASTITO. *Sust. Colui che in gramaglia accompagna i morti alla sepoltura. Vas. Op. Vit.* 3. 320. Venendo a morte Antonio, poichè fu fatto seppellire da quel re, non con esequie da architettore, ma reali e con venti coppie d'imbastiti che l'accompagnarono alla sepoltura, Andrea si partì da Napoli.

¶ IMBASTITO. *Add. da Imbastire.* lat. *consutus, assutus.* gr. συῤῥαφθείς.

•‡ § 1. *E figuratam. Segn. lett.* 4. 3. 311. Le mie lettere seguenti ec. (*del Vocabolario*) sono assai abbozzate. Noi le chiamiamo imbastite, ma con punti così fitti ne è il lavoro, che per poco potrebbon dirsi cucite.

§ 2. *Parlandosi di tavole, vale Imbandito;* [*ma è voce antiquata.*] *Pass.* 295. Spesso far conviti, metter tavole bene imbastite di ricchi vaselli e molte vivande. *Pataff.* 8. Tu hai lasciato quel desco imbastito.

IMBASTITURA. *Sust. verbal. da Imbastire. I punti che si fanno nell' imbastire.* lat. *subsutura.* gr. ὑποῤῥαφή. *Malm.* 18. 33. Poi viene un verde nuovo camiciotto, Con bianche imbastiture alla balzana.

• IMBASTO. *Voce poco usata. Basto.* lat. *clitellae. Sannaz. Arcad. pros.* 4. Di sua volontà le para il mansueto collo al giogo, e tal fiata gli omeri all' imbasto.

IMBATTERE. *Neutr. pass. Abbattersi, Avvenirsi a caso.* lat. *occurrere, incidere.* gr. ἀπαντᾶν, ἐμπίπτειν. *Vit. S. Ant.* Temendo di imbattersi ne' masnadieri, e furoni. *Liv. M.* I Romani si cacciano di pieno di sino alle tra-

de, e s' imbatterono dentro con loro insieme. *Red. Oss. an.* 135. Non mi son mai imbattuto a travarvi de' suddetti lombrichi.

IMBATTO. *Lo imbattere, Impedimento.* lat. *impedimentum.* gr. ἐμπόδισμα, ἀνακοπή. *Cant. Carn.* 5. Quand' egli è il tempo vostro fate fatti, E non guardate a impedimenti, o imbatti.

IMBAVAGLIARE. *Coprire altrui il capo e'l viso con un panno, acciocchè non conosca e non sia conosciuto lo'mbavagliato; che anche diciamo Imbacuccare; tolta la metaf. da quel metter che per lo capo si fa il bavaglio; e'l suo contrario è Sbavagliare.* lat. *caput obvolvere.* gr. τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν. *Stor. Aiolf.* Andò con quelli venti famigli alla prigione, e fe legar le mani ad Aiolfo, e fello imbavagliare. *Cron. Morell.* 70. Mi presono e imbavagliarono *Morg.* 21. 34. La notte certi Pagan s' arrivava, E imbavagliaco e rubaron costoro. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Cuoprigli il capo, imbavaglialo. *Bern. Orl.* 5. 13. 38. Fu ad un tratto imbavagliato e preso.

IMBAVAGLIATO. *Add. da Imbavagliare.* lat. *capite obvolutus.* gr. τὴν κεφαλὴν περικεκαλυμμένος. *Franc. Sacch. rim.* 45. Questi tapini battratti d' aspra guerra, Chi colla gogna, o chi imbavagliato! e *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Gridava quanto n' aveva nella gola, benchè imbavagliato.

IMBAVARE. *Imbrattar di bava.* lat. *saliva inquinare, saliva conspurcare.* *Fir. As.* 509. Struggendosi di baciarla il disutilaccio, egli le 'mbava tutte, e mordele.

IMBECCARE. *Mettere il cibo nel becco agli uccelli che non sanno per loro stessi beccare.* lat. *cibum indere.* [gr. σιτίζειν.] *Tes. Br.* 5. 51. Anno (*le cornacchie*) tanto li loro figliuoli, che, poichè sono grandi, usciti del nido, si li vanno molto seguitando e imbeccando, siccome fossero piccioli. *Bocc. g.* 4. *p.* 15. Tu non sai donde elle s' imbeccano [*qui in senso equivoco.*]

§ 1. *Imbeccare, figuratam., si dice dell' Ammaestrare altrui, o Istruirlo di nascoso.* *Varch. Ercol.* 50. Le quali cose si dicono ancora ec. dalle balie imboccare, e imbeccare dagli uccelli.

• § 2. *Imbeccare coll' imbuto, si dice d' uno che si lascia aggirare, mettere le parole in bocca.* *Cecch. Assiuol.* 3. 1. Ch' io mi lasci imbeccare coll' imbuto.

• § 3. *Imbeccar paglia, per metaf. vale Aver qualche cosa per lo capo da dire.* *Mens. Sat.* 2. Io no, che in Pindo or altra paglie imbecco, Nauseando il troppo osato pasto; A te, Giove tiranno, oggi l' insacco [*cioè, ho altra materia da trattare.*]

IMBECCATA. *Tanto cibo, quanto si mette in una volta in becco all' uccello.* lat. *avium bucca.* *Morg.* 27. 54. Che parevan quel gufi e i corbacchini All' imbeccata, e trangugiava a ciocche.

•: § 1. *E per Quanto beccume si dà a' polli in una volta.* *Buon. Aion.* 2. 65. E della chioccia che si fu trovata V' avrei forse ricolte una imbeccata.

¶ § 2. *Per metaf.* [*Suggerimento, Avviso, Instruzione data di quanto si ha da dire, e da fare.*] *Dav. Scism.* 73. Pietro Martire più tenero e vile, la dottrina di Lutero ritoccando, accomodava alle piacimenta dell' arcivescovo, e del protettore, e del parlamento, aspettandone l' imbeccate della Corte di per dì. • *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Siam pronte alla 'mbeccata Ricevere oggi intera, Per poter la ventura ec. Fare a pro di qualcuno presta e sicura.

• § 3. *Per Occasione opportuna ed inaspettata.* • *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Giovani, ditel voi, che inavveduti Non sapeste conoscer la 'mbeccata, Di che vi fu talor cortese Amore •.

§ 4. *Diciamo anche Pigliar la imbeccata, che vale Lasciarsi corrompere da doni e presenti; che anche diremmo Pigliar lo'mbeccata.* lat. *muneribus corrumpi.* gr. δώροις, χρήμασι διαφθείρεσθαι.

§ 5. [*Imbeccata, vale anche Infreddatura; onde*] *Pigliare,* [*o Cogliere*] *una imbeccata, vale lo stesso che Infreddare.* *Bront. rim. burl.* 5. 572. Perchè si piglia spesso una imbeccata, O qualche doglia che ti dura gli anni. *Malm.* 9. 13. Chi, perchè già non piglia l' imbeccata, Cuopre i capi con tegoli, e mattoni. • *Cecch. Dot.* 3. 4. Se a posta di due grossi ch' egli arebbe speso a farla rassettare, e' ne coglie un' imbeccata, e' si metterà l' aste e 'l torchio, e sarà fatta la guadagnata.

IMBECCATELLA. *Diminut. d' Imbeccata.* *Cecch. Dot.* 3. 5. Se a posta di due grossi che egli arebbe Speso, e' vi coglie qualche imbeccatella [*qui nel significato del* § 5.]

•: IMBECCATELLATO. *Add. Fornito con beccatelli.* *Baldin. Vit. Brunell.* 56. Facciasi un andito di fuori sopra gli occhi che sia di sotto imbeccatellato con parapetti straforati.

IMBECCATO. *Add. da Imbeccare.* *Sagg. nat. esp.* 268. Le quali (*galline*) imbeccate con palline di cristallo massicce, sparate da noi in capo di parecchie ore, ed aperti i loro ventrigli al Sole, parevano foderati d' una tonaca rilucente. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Allorchè troppo creduli e leggeri, Imbeccati e imbuti, Or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose (*qui per metaf.*)

•: IMBECCATOIO. *Lo stesso che Beccatoio.* *Soder. Agric.* 177. E più faranno moltiplico (*i colombi*), se dentro della colombaia in terra del suolo sull' imbeccatoio.

IMBECHERARE. *Varch. Ercol.* 55. Imbecherare nella lingua fiorentina significa quello che i Latini dicevano *subornare ec.*, cioè convenire con uno segretamente, e darli, come si dice, il suo, cioè insegnarli quello che egli debba, o fare, o dire in alcuno bisogno, perchè ne riesca alcuno effetto, che propriamente si dice sodettare. *E Stor.* 4. 95. E si lasciava, come quegli che non aveva nè più ingegno, nè miglior giudizio, che si bisognasse, subornare o come diciamo noi, imbecherare dal Duca. *Fir. Trin.* 3. 1. Testè bisogna, che io trovi la Purella, e ch' i' la imbecheri a mio modo.

• § *Per Sopraffare, Vincere.* *Baldov. Comp. Dramm.* [1. 1.] E' non bisogna, Quand' uno ha un male addosso, Lasciarsi imbecherar dalla vergogna.

¶ IMBECHERATO. *Add. da Imbecherare.* lat. *subornatus.* *Varch. Stor.* 5. 29. Intanto aveva da parte alcuni capitani segretamente imbecherati.

: § *Per Sopraffatto, Vinto.* • *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Ecco quai son li stadii De' figliuo' nostri, padri imbecherati [De' lor falsi cuiussi.] *E* 4. 2. 7. Stupido anch' io là fui tra i più balocchi A suoi cicaladori imbecherato •.

IMBECILLE. *Add. Debole.* lat. *imbecillis.* gr. ἀδρανής. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 1. Senno imbecille fia che oppresso resti Dalla malizia delli scaltri, e tristi, Doppi armeggolanti, E bugiardi mercanti.

•: IMBECILLIRE. *Divenir imbecille.*

IMBECILLITÀ. *V. L. Debolezza.* lat. *imbecillitas.* gr. ἀσθένεια. *Dant. Conv.* 106. Dà alla vite le foglie per difensione del frutto, e i vignuoli colli quali difende, e lega la sua imbecillità. *Guicc. Stor.* 1. 10. Dispregiata non meno per la infamia de' costumi, che per l' imbecillità del sesso, ec. *Castigl. Corteg.* 5. [230.] E osservare, per quanto comporta la sua imbecillità, tutti quelli altri modi, di che tanto s' è ragionato.

•: § *Imbecillità, dicesi anche delle Azioni, dei Discorsi, e simili.* *Vinc. Mart. lett.* 58. Così ancora la sua prudenza insegna a noi altri conoscere l' imbecillità de' nostri discorsi.

•: IMBECILLONE. *Accresc. di Imbecille.*

IMBELLE. *V. L. Add. Non atto alla guerra.* lat. *imbellis.* gr. ἀπόλεμος. *Serd. Stor.* 5. 185. La gente imbelle gli mintava, per questo si stendevano le forze. *E* 10. 030. Dietro venivano i marinari colle schiave e colla torba imbelle. *Ar. Fur.* 20. 32. Sicchè ordinàr, mentr' eran gli anni imbelli, Far sì, che mai non fosse lor ribelli. *E* 38. 45. Il tuo presidio avria ben trista pelle, Quando temasse un popolo sì imbelle. *E* 39. 50. Poche genti rimase erano, e quelle Esercito facean timido, e imbelle.

• IMBELLETTAMENTO. *L' imbellettare.* *Toss. pros. ill.* 53. Giudiamsi donna a niun modo dovrebbe le bellezze naturali con gli artifiziali imbellettamenti guastare.

IMBELLETTARE. [*Da Belletta. Bruttar di belletta; e si usa att. e neutr. pass.*] •: *Soder. Colt. Ort.* 5. Sempre giova che ella (*l' acqua piovana*) non venga che troppo scaldi, o con furia rovinosa che imbelletti l' erbe, e porti via il terreno.

IMBELLETTARE. [*Da Belletto. Lisciar col belletto; e si usa att. e neutr. pass.*] • lat. *fucare, fucillitare.* gr. φυκοῦν, κεβδηλεύειν. *Segner. Crist. instr.* 3. 28. 9. Sono quelli, che incitano queste fanciulle a imbellettarsi il viso, ed a farsi i ricci •.

: § *E figurat.* *Pallav. Stil.* 4. 26. Il dire ec. è un voler appunto imbellettare con metafore la bugia, perchè apparisca verità a gl' ingegni di poca vista. *E Stor. Conc.* 1. 132. Non riuscì quivi pertanto d' imbellettare col titolo di clemenza una deforme trascuraggine.

IMBELLETTATO. *Add. da Imbellettare.* lat. *fucillinitus.* gr. κεβδηλευθείς. *Bern. Orl.* 1. 11. 3. Però s' affligge un Cristiano, e s' ammazza intorno ad una donna imbellettata. *E* 5. 20. 15. Mostravan poche il viso naturale; Le più l' avean dipinto, e imbellettato.

§ *Per metaf.* *Bemb. pros.* 5. 91. Credendo quelle voci graziose essere, che ridicule sono, e le imbellettate vaghe. *Varch. lez.* 487. Guardarsi in tutto di non pigliare ec. (*le parole*) imbellettate per le vaghe.

IMBELLIRE. *Far bello, Abbellire; e si usa anche neutr. pass.* [*così nel proprio, come nel figurat.*] lat. *decorare, pulchrum reddere, polire.* gr. κοσμεῖν, ἐπικοσμεῖν. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì perchè ne ha ingentilita e fatta nobile, lavandone, imbellendone e ricomperandone. *Teol. Mist.* (64.) Acciocchè la mente per l' ardor dell' amore, e bellezza del lume, misericordievolmente sia imbellita. *Coll. SS. Pad.* [4. 14. 48. *var.*] Quello si vuole imbellire in bugiarda, ed essere attorniata continuamente da brigata di lusinghieri. *Esp. Pat. Nost.* [95.] Queste sei foglie dinanzi dette imbelliscono il fiore di verginità. : *Rucell. Prov.* 9. 4. 60. Questi sregolatamente se ne imbelliscono, e si se ne pregiano ciascuno ammirando fuor del dovere le qualità di se stessi.

•: IMBELVARE. *Rendere belva, cioè fera qual belva.* *Guar. Rim.* 17. O Donna in dorso angelica e divina, Se mostruosa fera la 'mbelva.

¶ IMBENDARE. *Metter le bende.* lat. *vittis circumdare.* *Fiog. Virt.* [5. 50.] E giunselo e tanto, che ella lo fece vestire, e imbendare a modo di una femmina. *Bocc.* [*Chios.*] *Dant.* [95.] E fu tanto vago di lei, ch' ella lo 'mbendava, e fecelo filare.

• § *E neutr. pass.* • *Lib. Mott.* Imbendossi, e misesi in quella parte del letto. Venendo messer Guido, cercando el capo, parsegli donna •.

•: IMBENDATO. *Add. Da Imbendare* *Albanz. Bocc. Donn. fam.* 75. Subito manifestato lo suo consiglio a' mariti, mutate le vesti, imbendati quelli a modo di femmine ec., ingannando le guardie, misono fuori quelli, che dovevano morire, rimanendo elleno in luogo di que' dannati.

• IMBENDATURA. *Bendatura.* *Pist. S. Gir.* 378. Hanno alcuna volta i loro vestimenti vili, e la imbendatura non composta.

IMBERBE. *V. L. Add. Sbarbato.* lat. *imberbis.* gr. ἀγένειος, ἀπώγων. *Franc. Sacch. rim.* 40. Imberbe bello venne ad ultimo ora.

IMBERCIARE. *Tor di mira, o Dare nel segno.* lat. *scopum attingere, ferire.* gr. τοῦ σκοποῦ ἐπιτυχεῖν. *Morg.* 23. 15. E chi gettava la gatta, e chi 'l pollo, E ogni volta lo 'mberciava a sesta. *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. Scoprendosi alcuno apparente per addobbamento, o per ardire te l' imberciavano. *Salv. Dial. amic.* 70. Siccome non è ad arciare, che lungamente in quella arte esercitato si sia, lo 'mberciar nel segno determinato, quasi posto malagevole a conseguire. *Alleg.* 160. Ha ec. l' ingegno nostro qualche volta una certa facoltà autorale ec. dell' imbroccare (*il bene*) a chius' occhi, ed imberciarlo.

•: IMBERCIATO. *Add. da Imberciare* *Fr. Giord. Pred.* 5. 104. Quando (*il corbo-*

Digitized by Google

si sente imberciato ec., incontanente corre a un' erba, ovvero alla fonte.

IMBERCIATORE. *Verbal. masc. Che [o Chi] imbercia. Mott. Franz. rim. burl.* 3. 99. E diventin piuttosto scoppettieri, O imberciator che voi vogliate dire *Burch.* 1. 59. Non è gran loda al buono imberciatore A pigliar le farfalle col balestro, S'ei non dà lor della punta nel cuore. • *Bellin. Disc.* 1. 100. Il camaleonte poi è il più superbo imberciatore che mai si potesse ritrovare nel mondo.

• IMBERCIO. *L'atto dell' imberciare, e 'l Segno che si adopera nell' imberciare. Band. ant.* Nè con essi *(archibusi a ruota)* usar l'imbercio in modo alcuno, sotto pena all'imberciatore della vita, e confiscazione de' beni.

• IMBERE *v.* IMBEVERE.

IMBERRETTATO. *Add. Che ha in capo la berretta.* lat. *pileatus.* gr. πῖλον φορῶν. *Franc. Sacch. nov.* 173. Imberrettate come le mondane vanno, portano al collo il guinzaglio.

IMBERTESCARE. *Fortificar con bertesche.* lat. *munire.* gr. ἐχυροῦν. *G. V.* 10. 155. 2. Era affossato e steccato e imbertescato. *M. V.* 7. 93. E l'argine di questo fiume è fatto maggiore, e più forte che l'altro, e steccato, e imbertescato a ogni difesa. *Stor. Pist.* 20. Fecione steccatare il castello ec. e imbertescare.

IMBERTESCATO. *Add. Fortificato con bertesche.* lat. *munitus.* gr. ἐχυρός. *Amet.* 43. Non altrimenti che sopra le merlate mura si mostrino l'alte torri imbertescate. *G. V.* 9. 114. 1. Il porto ec. di sopra con grosso legname imbertescato.

IMBERTONARE, e IMBERTONIRE. *Neutr. pass. Innamorarsi. Modo basso.* lat. *amore corripi.* gr. ἐρῶντα ἔρωτί τινος. *Varch. Suoc.* 2. 1. Farei ogni sforzo, che Gualtieri se ne imbertonasse tanto, che la sposasse nascosamente. • *Alleg.* Guardatevene pur, pazza gentaccia, Di non v'imbertonir di zambracacce. ; *Bert. Giamp.* 113. È vero che voi vi siete imbertonato ne' tronchi e negli alberi.

IMBERTONATO, e IMBERTONITO. *Add. da' lor verbi. Innamorato.* lat. *amore captus.* gr. ἐρώμενος. *Tac. Dav. ann.* 13. 178. Nerone, imbertonito d'una fantesca come Atte, non aver cavato dalla pratica di lei, che viltà, e schifezza.

IMBESTIALIRE. [*Neutr. e*] *neutr. pass. Adirarsi, Incrudelire a guisa di bestia.* lat. *ferocire, efferari.* gr. ἀγριαῦσθαι. *Tac. Dav.* [*Stor.*] 4. 338. Ma que' discordi animi s' imbestialivano per più conti. *E ann.* 13. 166. Agrippina imbestialisce, e grida in modo, che il principe l'ode.

• § *Per Diventar bestia, o simile a bestia. Fr. Giord. Pred. R.* Quei popoli fermalissimamente imbestialirono in questa credenza. *Sold. Sat.* [3. 34. Gli ha così fattamente pervertito La mente che] non ha più pelo o lisca D'uomo, anzi del tutto è imbestialito.

• IMBESTIALITO. *Add. da Imbestialire.*

IMBESTIARE. *Neutr. pass. Avere costumi, o Fare azioni da bestia.* lat. *brutescere.* gr. ἐκθηριοῦσθαι. *Dant. Purg.* 23. Che s'imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *But. ivi:* S'imbestiò, cioè si fece simile alla bestia. *Tac. Dav. ann.* 6. 144. E tornossi a' suoi scogli e solitario mare per vergogna di sue scelleratezze e libidini, ove si s'imbestiò, che al modo de' Re barbari contaminava nobili donzelli. ; *Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. Il negar ciò è piuttosto un imbestiare, che un filosofare •; *Car. Oraz. S. Greg.* 101. Egli dotandoci di ragione, la quale ha data a noi soli sopra la terra, ci ha con questo separati dalle bestie, e noi da noi medesimi c'imbestieremo?

• § *Usato in attiva significazione. Tass. Dial.* [*1. 131.] Onde or vorrei che se piaciuto v' è d' imbestiarlo, vi piacesse finalmente, come fe Dante, deificarlo. *E Dial. Gonz.* [1. 132.] Erba divina, la quale il difenda dall' incanto di Circe, sì ch' egli non s' imbestii coll' imbestiate gregge.

IMBESTIATO. *Add. da Imbestiare. Che ha presa forma, o similitudine di bestia.* lat. *in brutum versus.* gr. ἀποθηριωμένος. *Dant. Purg.* 23. Che s'imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *Dav. Scism.* 53. Ma, vedutol peggiorato e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo puzzolente membro tagliare.

IMBEVERARE. *Dar da bere, già per la gola mandando il liquore. Segner. Parroc. instr.* 8. 2. Nè vi sdegnate, per alto che voi siate nel grado vostro, di abbassarvi per Cristo a voler voi essere quegli che, per dir così, le imbocchiate, le imbeveriate, diate loro i primi alimenti di vostra mano.

IMBEVERE, e IMBERE. *Attrarre, Succiare.* lat. *sugere, imbui, imbibere.* gr. ἐμπίνειν, εἰσδέχεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 80. In ogni modo *(l' aria)*, prestissimo imbevendo il calore ed il freddo, fa sì ec. che le mutazioni ec. son più veloci, e maggiormente sensibili. *Red. Oss. an.* 27. Avendo imbevuta, e succiata una buona parte di quell'acqua di mortella.

§ 1. *Neutr. pass. Inzupparsi.*

§ 2. *E per metaf. Segner. Crist. instr.* 3. 28. 3. Non conoscendo altro affetto, che verso i loro mariti, si imberebbono più altamente di quel primo amore. ; *Car. Eneid.* 1. 496. E la Regina in prima S'imbeve d'un affetto, e d'una mente Verso i Troiani affabile e benigna.

; IMBEVIMENTO. *L' imbevere. Rucell. V. Tusr.* 14. 8. 308. Lo imbevimento de' raggi della luce, e l'ombre che vi si permischiano, rende quel tal lume tanto d'ombre appanzato, che noi color verde il chiamiamo. *Bellin. Disc.* 2. 33. Questa libbra d' acqua mescolata e ripiena d'infiniti sali, cioè d'infiniti corpi, che prima dell' imbevimento loro in essa non conteneva, per l'aggiunta di tanta mole loro non rigonfia e non cresce.

IMBEVUTO. *Add. da Imbevere.* lat. *imbutus.* gr. πληρωθείς. *Sagg. nat. esp.* 144. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno ec., benissimo imbevuto d' olio, e sego. *Red. esp. nat.* 4. Per purgarle dall' imbevuta velenosità affermavano que' buoni padri esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

§ *Per metaf. Appreso. Gal. Sist.* 122. Considerando, dico, queste cose, cominciai a credere, che uno, che lascia un' opinione imbevuta col latte ec., bisognasse per necessità che fusse mosso ec. da ragioni più efficaci.

IMBIACCAMENTO. *L' imbiaccare.* lat. *faciei circumlitio. Mor. S. Greg.* Laban è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiancamento. [*La stampa antica in luogo di* imbiaccamento *ha* biancamento, *e la moderna, lib.* 30. *num.* 31., *hanno* imbiancamento.]

¶ IMBIACCARE. *Coprir colla biacca.* lat. *dealbare, fucare.* gr. ψιμυθιοῦν, φυκοῦν.

; § 1. *E per similit.* « *Pallad. cap.* 13. E nel terzo luogo poi imbiacca con marmo polverizzato ».

•; § 2. *E neutr. pass. Lasc. Gelos.* 1. 4. Sendo alquanto brunetta, s' è imbiaccato il viso.

IMBIACCATO. *Add. da Imbiaccare.* lat. *fucatus.* gr. φυκιώδης. *Sen. Pist.* A poche cose si ripon la faccia, che è di sopra imbiaccata. •; *Maur. Rim. burl.* 1. 136. Perchè mi crederei che l' opra mia Come imbiaccata femmina notasse Vostra mercede o vostra signoria.

§ *Per metaf. Coperto, Finto, Ingannevole.* lat. *fucatus.* gr. φυκιώδης. *Sen. Pist.* La beatitudine di tutti coloro è fittizia, imbiaccata, e non vera.

IMBIADATO. [*Aggiunto del campo*] *seminato di biade.* lat. *satus.* gr. σπόριμος. *Ott. Com. Inf.* 23. [444.] E talora si vede in luogo non vignato, non imbiadato.

¶ IMBIANCAMENTO. *Lo 'mbiancare.* lat. *opus albarium.* gr. κονίαμα.

• § *Per Palliamento, Fraude, Menzogna.* « *Mor. S. Greg.* Laban è interpretato imbiancamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiancamento ». [*La stampa antica in luogo di* imbiancamento *ha* biancamento, *e le moderne, lib.* 30. *num.* 31., *hanno* imbiancamento.]

¶ IMBIANCARE. *Far bianco.* lat. *dealbare.* gr. λευκαίνειν. *Bocc. nov.* 50. 13. Egli è che dianzi io imbiancai miei veli col solfo.

; § 1. *Figuratam. detto della luce del sole, vale Illuminare.* « *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti, dal notturno gelo Chinati e chiusi, poichè 'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo ».

; § 2. *Imbiancare, vale anche Nettare, Pulire dal sudiciume una cosa lavandola.* « *Gr. S. Gir.* 13. Lo bucato imbianca lo drappo ».

§ 3. *Imbiancare, neutr. e neutr. pass. vale Divenir bianco.* lat. *albescere, candescere.* gr. λευκαίνεσθαι. *Dant. Purg.* 9. La concubina di Titone antico Già s' imbiancava al balco d' Oriente. *E Par.* 12. Talchè si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca, se 'l vignaio è reo. *Ar. Fur.* 32. 47. Era la sopravvesta del colore, In che riman le foglia, che s' imbianca. ; *Cas. Son.* 38. E la tua verde chioma, umbrosa, antica, Come la mia, per d'ogn' intorno imbianchi. •; *Ovid. Simint.* 1. 82. Le pasture imbiancano.

•; § 4. *E par in signific. neutr. pass. Farsi bianco. Marcell. Dial.* 104. Come spensierati in mille modi la cercano *(la vanità)*, alcuni tingendosi la barba, altri increspandosi i capelli, altri acconciandosi le ciglia, altri imbiancandosi le mani.

• § 5. *Imbiancare, vale anche Incanutire, Invecchiare. Chiabr.* [*rim. 1. 449.] Oggi che imbianco, e che di gelid' anni Verno m' involve altrove ergo i pensieri. •; *Bocc. rim.* 32. Bastiti che ad Amor il tempo verde, Misero, desti, ed ora che a imbiancare Cominci, di te stesso abbi mercede. *Alleg.* 115. Muorsi però qualcun, nessun v' imbianca, Chi chi non è di ferro o di diamante, O si consuma presto, o pur si stanca. *Sassett. lett.* 163. E parte mi vo imbiancando e spendendo il tempo senza profitto.

•; § 6. *E figuratam. Venir meno, tolta la metafora dalla paste. Ott. Com. Purg.* 13. 326. La grazia di Iddio, la quale per nostra accidia imbiancò in noi, per lo presente studio e cura rinverzisce.

§ 7. *Imbiancare, per metaf., vale Schiarire, Esplicare, Dichiarare. Dant. Par.* 7. E falla dissimile al sommo Bene, Perchè del lume suo poco s'imbianca. *E* 8. Vuo' tu che questo ver più ti s'imbianchi? *But. ivi:* Più ti s'imbianchi, cioè più ti si faccia chiaro.

§ 8. *Per Impallidire, o Far impallidire.* lat. *pallescere.* [gr. χλωραίνεσθαι] *Petr. son.* 43. E siate ormai di voi stesso più avaro A quel crudel che i suoi seguaci imbianca. *E* 119. Che 'n un punto arde, agghiaccia, arrossa e imbianca.

§ 9. *Chi imbianca la rosa la vuole appigionare; detto proverb., e vale che Le donne, che oltre al convenevole s' azzimano, e raffazzonano, danno segno di poca onestà.*

§ 10. *Imbiancare due muri col medesimo alberello, vale Parlare, e operare doppiamente, e con inganno: e si prende in buona, e in cattiva parte.* lat. *duos parietes eadem fidelia dealbare. Fir. Disc. an.* 110. Avendoli per quel dimostrato, quanto i signori si debbono guardare dagl' inganni degl' insidiatori, e da coloro, che, come è nel proverbio antico, imbiancano duoi mori con un medesimo alberello.

§ 11. *Imbiancare, si dice anche il Dare il voto contrario ne' partiti.*

§ 12. *Di qui Imbiancare, nell'uso, si dice per Disapprovare, Negare, Dar di bianco, nel senso dell' ultimo paragrafo.*

• § 13. *Imbiancare, per Imbecherare, ed è voce plebea.* lat. *subornare.* gr. παρασκευάζεσθαι. *Varch. Ercol.* 88. Dare il vino è quello stesso che *subornare*, ovvero *imbecherare*; il che si dice ancora *imbiancare*.

; § 14. *Fare imbiancar uno, vale Farlo Rimaner confuso, Farlo restar con un palmo di naso. Varch. Ercol.* 92. Stare coll'arco teso si dice d' uno il quale tenga gli orecchi e la mente intenti a uno che favelli, per udirlo, e poterli apporre qualche cosa, o riprovargli alcuna bugia non gli levando gli occhi da dosso, per farlo imbiancare o imbianchire, o rimanere bianco; il che oggi si dice, con un palmo di naso.

Digitized by Google

IMBIANCATO. *Add. da Imbiancare.* lat. *dealbatus. Amet.* 32. Trapassò forse tanto di tempo, quanto dalla già imbiancata aurora pe-osno l' altezze delle montagne a mostrare i raggi d' Apollo. » *Pass.* 266. Voi siete simili ai sepolcri imbiancati di fuori, e dentro sono pieni di puzzolenti carnami.

• § *Per Candente. Vit. S. Franc.* 181. Fece il segno della croce sopra il ferro che era già imbiancato e rosso per lo calore del fuoco.

IMBIANCATORE. *Maestro di dare il bianco alle muraglie.* lat. *tector albarius, albinus.* gr. ὁ διαλευκαίνων. *Lib. son.* 18. Parratti aver al fianco Forse un bue o a po' d'altro colore, Che quel e' ha fuor Donato imbiancatore. *Cant. Carn.* 179. Donne, come vedete, imbiancatori Siam tutti, e la nostr' arte È ricoprir la parte Brutta, mostrando il bel sempre di fuori.

IMBIANCATURA. *Sust.* [*L'azione dell' imbiancare, ed anche l' Effetto di quest' azione;*] *Imbiancamento.* lat. *dealbatio.* gr. κονίαμα.

•; **IMBIANCHINO.** *Colui che dà il bianco alle muraglie.* lat. *albinus.*

• **IMBIANCHIRE.** *Lo stesso che Imbiancare, Bianchire.*

• § 1. [*Fare imbianchire uno, vale Farlo rimaner confuso, Farlo restar con un palmo di naso.*] lat. *percelli, confundi.* gr. ἐκπλήττεσθαι. *Varch. Ercol.* 22. Stare coll' arco teso, si dice d'uno il quale tenga gli orecchi e la mente intenti a uno che favelli, per còrlo, e potergli apporre qualche cosa, o rimproverargli alcuna bugia, con gli levar gli occhi da dosso, per farlo imbiancare, o imbianchire, o rimanere bianco; il che oggi si dice, con un palmo di naso.

•; § 2. *Imbianchire, per Incanutire. Capp. Rim.* 2. Ma son tant' anni che cui spero e chieggio, Ch' i' mi imbianchito è 'l volto, e me le tempie, E d' amoro alcun frutto ancor non veggio.

IMBIETOLIRE. *Venire in dolcezza, Rintenerire nel vedere figliuoli, o altra cosa amata, o veder far cosa che commuova;* [*voce bassa.*] lat. *voluptate colliquescere.* gr. ἡδονῇ τήκεσθαι. *Malm.* 2. 37. Il principe a quel grido, a qual guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbietolire.

; **IMBIETOLITO.** *Add. da Imbietolire. Leop. Cap.* 32. Pippa, tu te le mi: basta, io ti credo, E imbietolito la volli baciare.

• **IMBIETTARE.** *Metter la bietta.* lat. *cuneum immittere. Lib. son.* 7. Prima che sia purgato il gran catarro, E prima ch'egli sfoghi tanta cabbia, Ti imbietterà fra le andate labbia.

• § *E neutr. pass. dicesi dell' Entrare a Star saldo in una tacca, o simile, a guisa di bietta cacciato a forza in checchessia. Baldin. Voc. Dis.* [4.] *in* A DENTE. Trapassandolo fino al fondo, acciocchè in esso fondo possa imbiettarsi, per renderlo più forte e calzante nella fatta apertura.

• **IMBIGIARE.** *Neutr. pass. Divenir bigio. Alleg.* 216. E dove troverete mai che 'l bianco, Stropicciandosi al nero, non s'imbigi?

• **IMBIONDARE.** *Imbiondire, Far biondo.* lat. *flavum reddere.* gr. ξανθίζειν. *Salvin. Disc.* 2. 121. E perchè s' affatica l'arte io trovar ricette per tignere in nero i capelli, che, come si vede da Plinio, sono assai più di quelle che s' adoprano per imbiondargli?

IMBIONDIRE. *Far biondo.* lat. *flavum reddere.* gr. ξανθίζειν. *M. Aldobr. P. N.* 22. Se volete i capelli imbiondire ec., si prenda la fior di ginestra. ; *Franc. Barb. Regg. donn.* 320. La madre fa fare un' acqua per imbiondire, ed un' altra per occultare i canuti.

§ 1. *Imbiondire, neutro, vale Diventar bionda.* lat. *flavescere.* gr. ξανθίζεσθαι. •; *Ovid. Simint.* 2. 60. E le gote cominciarono a imbiondire.

•; § 2. *E in signific. neutr pass. per Darsi la bionda, Lisciarsi colla bionda. Marcell. Ihol.* 104. Rispondimi questi Cupidi e queste Venere, che ad altro non attendono, che a imbiondirsi e farsi belli, qual è la grandezza di questa loro beltà?

IMBIONDITO. *Add. da Imbiondire. Divenuto biondo.* lat. *flavus.* gr. ξανθός. *Tratt. segr. cos. donn.* Allora godano della imbiondita capellatura della figliuola.

IMBISACCIARE. *Metter le robe nella bisaccia.* lat. *in manticam immittere. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 138. Aver cura, che quella non mi manche, Imbisacciare, e sbisacciare spesso, Impezzare le braccia, e rompere l'anche.

IMBISOGNATO. *V. A. Add. da Bisogna. Infaccendato.* lat. *negotiosus.* gr. πραγματώδης, πολυπράγμων. *Sen. Pist.* Era imbisognato, e infaccendato d' altro, e di grandi cose. *E appresso:* Gli occupati, e imbisognati si lamentano invano. • *Esp. Pat. Nost.* 29. Non è niuna men sola che quand'ella è sola, nè più imbisognata che quando ella è oziosa. •; *Liv. Dec.* 12. 45. E però li Etrurii si ribellavano, perchè vedevano il popolo di Roma imbisognato di quella guerra.

IMBIUTARE. *Impiastrare.* lat. *linire.* gr. χρίειν, ἀλείφειν. *Pallad. Genn.* 14. Si vogliono le suo radici igualmente acconciare e imbiutare col letame liquido. *E Febbr.* 12. Vuolvisi purgare tutto 'l fracido, e la morta; e quelle cotali piaghe, e caverozzole uguere poi, e imbiutare con morchia, e con terra mescolata. *Cr.* 2. 2. 1. Ma fatti i gruoni, siccome dice Palladio, si debbono imbiutare di terra, e di morchia.

IMBIUTATO. *Add. da Imbiutare. Pallad. Febbr.* 30. Alcuni furono, che dissono diversi modi di serbare, cioè in sas di terra impeciati e involti, e imbiutati [*l' Ediz. di Verona* 1810. *pag.* 121. *ha impeciati e inuati,* o imbiutati, chiudarle (*le mele.*)] *E* 32. Pongasi dunque a piantoncelli, [*a pongonsi le vette de' rami; ma meglio è piantoncelli*] lunghi sei piedi, dolati dalle due latora, e imbiutati col letame. • *Bocc. Com.* [*Dant.* 1. 122.] Fatto un picciolo casello di giunchi, e quello imbiutato di bitume, sicchè passar l'acqua dentro non vi potesse.

IMBIZZARRIMENTO. *Lo imbizzarrire.* lat. *ira, furor.* gr. ὀργή, μανία. *Lib. Pred.* Davano tra loro soventemente io crudelissimi imbizzarrimenti.

IMBIZZARRIRE. *Fieramente adirarsi.* lat. *indignari, irasci.* gr. ὀργίζεσθαι. *Galat.* 62. Nè anco dei gridare, acciocchè tu non dimostri d' imbizzarrire. ; *Buon. Tanc.* 4. 1. S' io gnene so 'l buon grado e s'io l'apprezzo, Non dei mettorti in capo l'arcolaio: Tu non dei imbizzarrire.

•§ *Per Far divenir bizzarro. Magal. lett.* [*fam.* 2. 262.] Quell' istessa tromba sonata in aria, mi rallegra, mi imbizzarrisca, mi faccia su co certo modo pizzicar le mani. *E Sidr.* [47.] Di più anche Che per due Lugli il sol con la sua dolce Forza l' imbizzarrisca (*il sidro*), e che per due Gennai il verno l' assottigli e tiri (*qui figurat.*) •; *Dat. Lepid.* 62. E perchè il cavallo s' imbizzarriva, e impennava, quei signori cominciarono a dire, che se egli faceva in quella maniera sarebbe caduto.

IMBIZZARRITO. *Add. da Imbizzarrire. Fieramente adirato.* lat. *indignatus.* gr. ὀργισθείς. *G. V.* 12. 95. 2. [Onde] i Fiorentini ingrecati e imbizzarriti per lo detto sdegno, [s'sarebbe grossamente il danno sopra danno, pericolo sopra vergogna, come ec.] *But. Inf.* 2. 1. Lo ditto messer Filippo, imbizzarrito e corrucciato contra sa medesimo, si mordea co' denti. *Stor. Eur.* 6. 134. Imbizzarrito contra di lui, voleva pure al tutto estirparlo.

• **IMBIZZIRE.** *Neutr. pass. Montare in bizza, Imbizzarrire, Stizzirsi.* lat. *ira excandescere, indignari, irasci. Pros. Fior.* 3. 2. 272. E voi sapete che per questo egli ne montò in tanta collera e s' imbizzì.

•; **IMBIZZITO.** *Add. da Imbizzire. Montato in collera.*

; **IMBOCCAMENTO.** *L' imboccare. Rucell. Anat.* 22. Alcuna volta queste due vene si congiungono con manifesto imboccamenti l'una nell'altra, ovvero, uccome dicono i medici, con chiare anastomosi (*qui nel significato del § 4.*)

¶ **IMBOCCARE.** *Mettere altrui il cibo in bocca.* lat. *cibum in os inserere.* gr. στόρχε σιτίον ἐμβάλλειν. *Fr. Iac. Tod.* 3. 32. 12. Saper so', però dimsaslo, Quando tu 'l giri imboccando, ec. *M. V.* 9. 27. E tanto per più giorni lo tennono legato, facendolo imboccare, e fare gli altri servigi, [che fecione fare una stanga di ferro, ec.]

; § 1. *Imboccare uno, vale Somministrargli comechessia il vitto, Fargli le spese.* » *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Ogni dappoco, con nostro danno, aspetterà sicuro che noi l' imbocchiamo.

§ 2. *Imboccare alcuno, figuratam. si dice del Mettergli in bocca le parole che dee dire, e Insegnarli quello che dee fare, cosa per cosa. Cron. Morell.* 250. Oltre a questo, non era in Firenze di noi se non Maria Filippa, che conoscesse s'imboccasse per le mani d' altri nelle cose di bisogno. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Ogni cosa era agevole con quel Principe buono, scipito, da essere imboccato e comandato.

§ 3. *Per Imparare, o Apprendere ciò, che uno dee dire. Dant. Inf.* 7. Or vo' che tu mia sentenzia ne imbocche. *But. ivi:* Ne imbocche, cioè voglio che riceva la mia sentenzia, come riceve lo fanciullo il cibo, quando è imboccato.

§ 4. *Imboccare, per lo stesso che Sboccare, Riuscire, Entrare.* lat. *influere. Tac. Dav. Stor.* 2. 280. Camminossi in ordinanza più da viaggio, che da battaglia sedici miglia, sin dove l'Adda imbocca nel Po. ; *Rucell. F. Tasc.* 1. 1. 14. Dove imbocca questo stradone ci apra eo certo ventacello piacevole, gustosa proposito in sulla sferza del caldo. •; *Segr. Fior. Op.* 2. 296. Debbe (*il Principe*) ec. imparare le nature de' siti, e conoscere come surgono i monti, come imboccano le valli, come giacciono i piani.

§ 5. *E neutr. pass. vale lo stesso. Bern. Orl.* 2. 18. 44. Ove il valloo s'imbocca verso il piano Eran ridotti di costor da cento.

§ 6. *Chi per le man d'altri s' imbocca, tardi si satolla; proverb. che vale, che Male fa i fatti suoi chi, non si sapendo guidare da sè, ha mestieri dell' altrui direzione. Cecch. Inc.* 4. 1. Egli è ben vero che quei che s'imboccano Per le man d'altri, tardi si satollano. *Varch. Suoc.* 4. 1. Tardi si satolla chi aspetta d' essere imboccato per le mani di altri.

; § 7. *Per Turare, e Chiudere alla bocca. Bart. Stor. It. l.* 2. c. 4. Le pareti eran ec. traforate e con grandi fessure e gran buchi, i quali e' Padri accouvenne turare in quel misero modo che può l'imboccarli d'un tasso.

§ 8. *Imboccar l' artiglierie,* [*o la cannoniera,*] *vale Investirle con colpo di altre artiglierie nella bocca, onde restino senza potersi usare. Serd. Stor.* 16. 222. Furono tratte alcune palle pari di grandezza alle bocche dell' artiglieria de'nostri così per appunto, che le imboccarono subito, e tolsero a' nostri ogni facoltà di poter più scaricare loro contra di quel luogo. • *Gal. Gal. Fort.* 37. Si potesse trovar modo cha le cannoniere non fussero così esposte ad essere imboccate ed accecate.

§ 9. *In proverb. Imboccare col cucchiaio vota. Varch. Ercol.* 56. Imboccare col cucchiaio voto si dice, per un cotal modo a proverbio, di coloro, che sogliono parere d'insegnare, e non insegnano. *Gell. Capr. Bott.* [4. 72. Se non possono sopravanzare questi, che si tengono così dotti, almanco e' gli scuoprono e fanno] che non possono imboccare più gli uomini co'cocchiai voti, come fo già detto a uno di loro.

§ 10. *Per Incastrare l' una bocca nell' altra di cose per lo più artifiziali;* [*e direbi anche Imboccare l' entrare de' denti di una ruota in quelli di un'altra, o di un rocchetto.*] *Benv. Cell. Oref.* 123. Si debbe trovare in prima gli due sfiatatoi ec., e quelli imboccare con certi cannonetti.

; § 11. *E per simillt. Benv. Cell. Vit.* 1. 264. Era il disegno di Tobbia a foggia di un candelliere, dove a guisa della candela s'imboccava quel bel corno.

• § 12. *Imboccare, fu detto anche per Imbeccare. Buon. Tanc.* 4. 1. Credetti a un piccione empiere il gozzo, E io quel cambio ho imboccato un nibbio e un ghezzo.

IMBOCCATO. *Add. da Imboccare. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Eh lo sorresti che di speda-

here Divenisse un infermo che 'mboccato S'addormentasse.

§ E figuratam. Tac. Dav. ann. 11. 148. Il mena in campo a parlare a' soldati che lo aspettavano. Disse poco, imboccato da Narciso, [e non poteva per la vergogna esprimere il giusto dolore.] E 13. 158. Ne fece in senato diceria imboccatagli dal liberto.

IMBOCCATURA. Quella parte della briglia che va in bocca al cavallo. lat. fraenum. gr. χαλινός.

¶ § 1. Imboccatura, si dice quell' Apertura, onde s' imbocca in fosso, valle, strada, fiume o in checchessia. lat. ostium, caput. » Salvin. Iliad. [633.] Candide pietre son piantate Della via nella stretta imboccatura.

•: § 2. Imboccatura, dicesi anche Quell'apertura della rete o cestella, per la quale entrano gli uccelli, o i pesci. Magal. lett. sc. 46. Potrebbesi appunto dire ec. che i pori dell' una si fosser fatti come a ritroso, cioè a guisa di quell' imboccatura strettissima della rete, o costella, per la quale entrati gli uccelli, o i pesci, non trovan la via di ritornare indietro.

•: § 3. Gli Anatomici chiamano Imboccatura Il luogo dove un vaso entra in un altro, L'unione di due vasi. » Red. Oss. an. 44. I quali polmoni ec. sono in foggia di una vescica situata all' imboccatura di questo forame. E 167. Nelle fauci, in vicinanza dell' imboccatura della gola, s'alzano molte spine ». Seguer. Incred. 1. 7. 6. Alle imboccature de' canali per cui (il chilo) trascorre, son posti per ogni via tanti ripari ec. e tenute tante avvertenze, che l' accennarle tutte sarebbe non finir mai. Bellin. lett. Malp. 237. Altri misteri io ordine al luogo di questa imboccatura, e al tempo nel quale solo quel turacciolotto chiude l' anastomosi.

• § 4. Imboccatura, dicesi anche Quella parte d' uno strumento da fiato, a cui si applica la bocca per sonare. Adim. Pind. [338.] Nel sonare se li ruppe improvvisamente una di quelle linguette, che cannuccie chiamano a Napoli, poste all'imboccatore della tibia.

» § 5. Imboccatura. T. de' Musici. La maniera di adattar alla bocca uno strumento da fiato.

» IMBOCCHI. Lo stesso che Bocchi. ma si trova soltanto nella frase Far l'imbocchi. Segr. Fior. As. c. 7. Ed una scimia che facea lo imbocchi.

»: IMBOCCIOLARE. Mettere nel bocciuolo. Magaz. Colt. 4. 31. Si ostano gli sparagi da erba e sassuoli, e s' imbocciuolano, che gli suol bianchi.

IMBOCIARE. [V. A.] Bociare, Biasimare pubblicamente. lat. diffamare, pervulgare. Cron. Morell. 288. Serbati in villa quello vuoi vendere, e di villa il fa portare in piazza, se non ne vuoi essere imbociato.

IMBOCIATO. Add. da Imbociare. Che è in bocca della gente. lat. pervulgatus. gr. τεθρυλλημένος. Lib. Mott. Essendo monna Cumasa sua figliuola molto imbociata d'amore con messer Sordello, uno di in pubblico la dimandò, come si cominciò questo innamoramento.

IMBOGLIENTATO. V. A. Bollente, Bollito. lat. fervens, fervidus gr. θερμός, ζεστός. Vit. S. Margh. 187. Comandò che fosse recato un gran vasello d'acqua, e fosse bene imboglientata.

•: IMBOLAMENTO. Imbolio, Rubamento. Cerch. Donz. 4. 8 Oh io vorrei (benchè e' non fia possibile) Che questo imbolamento stesse occulto.

¶ IMBOLARE. 'V. A. Rubare, Togliere, Prendere furtivamente. lat. furari. gr. κλέπτειν. Bocc. nov. 78. 8. Nè voglio perciò che voi crediate, che noi andiamo ad imbolare. Amet. 47. Con diverse parole imbolavamo le non utili ore a' nostri affanni. Nov. ant. 83. 8. Si richiamò un villano d' un suo asino, che gli aveva imbolato eiriege. • E 40. La novella fu la mattina per tutta Salerno, che Ruggeri era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori.

• § 1. Per Guadagnare, Ricavare, ma in questo senso è pur V. A. Vit. ['S. M. Madd.] 62. E pare che si dica che la medesima santa ricevesse il prezzo, cioè trenta denari, quello ch' egli stimava di potere imbolare di quello unguento, se si fosse renduto.

§ 2. 'Per Sorprendere; ed è pur V. A. Tes. Br. 8. 18. E alta lor grida (dell' oche) furono sentite li Franceschi, quando volieno imbolare lo castello di Campidoglio di Roma.

: § 3. Imbolare, in signific. neutr. pass. e figurat. per Venir meno, Spegnersi. » Dant. Inf. 89. Se la vostra memoria non s' imboli Nel primo mondo, ec. ».

•: IMBOLATICCIO. Add. Furtivo. Salam. Prov. 16. L' acque imbolaticce sono più saporite dell' altre, e 'l pane nascoso è più soave.

IMBOLATO. V. A. Add. da Imbolare. lat. furatus. gr. κεκλεμμένος. G. V. 10. 90. 1. E il corpo suo, imbolato del castello di Fummone in campagna, reverentemente fu portato nella città dell' Aquila.

IMBOLATORE. V. A. [Verbal. masc. Chi o] Che imbola. lat. fur. gr. κλέπτης.

IMBOLATRICE. V. A. Verbal. femm. Che imbola. lat. fur. Ovid. Pist. [58.] E fa che Medea imbolatrice del mio maritaggio meriti [la generazione d' Isifila, e senta le sue leggi.]

IMBOLIO. V. A. Rubamento; e pare che s' intenda fatto con sagacità, e sottile inganno; ma si usa per lo più posto avverbialm., D' imbolio, e vale Furtivamente. lat. furtive. gr. κρύφα. G. V. 10. 59. 1. Essendo messo innanzi segretamente ec. come poteano aver la città di Pistoia per imbolio. Pass. 841. E spezialmente le cose ch' e' fa perdere egli (il diavolo), faccendo fare i furti e gl' imbolii. Tac. Dav. Stor. 3. 325. Uno schiavo di Virginio Capitone fuggì a L. Vitellio, e offerse ec. dargli d' imbolio la rocca non guardata. E Mon. 120. Ma qual maggior falsità, che stremar le moneta, cioè le facoltà del popolo chetamente, quasi d' imbolio? (alcune stampe per errore hanno imbolo.) Fir. Trin. 3. 2. Ma che pazzia è la vostra, volere un marito a questo modo, come dire d' imbolio, potendone avere uno come le persone da bene? E appresso: Bada a far le faccende; e se tu vo' tor marito d' imbolio, o om d' imbolio, e come le persone da bene, lasciane il pensiero a me.

IMBOLLICAMENTO. Lo imbollicare. lat. 'in pustulas ebullitio. Lib. cur. malatt. Se lo imbollicamento spazisce, e rientra dentro, mala cosa èe.

IMBOLLICARE. Generar bolle, Empiersi di bolle. lat. 'in pustulas ebullire. Lib. cur. malatt. Sogliono le carni imbollicare; e se le bolle son rosse, elle no molto meno pericolose.

•: IMBOLLICATO. Add. da Imbollicare, Pien di bolle. Bronz. Cap. 139. E tutto sanguinoso e tutto intriso Il ceffo, e tutto punto e 'mbollicato, Da far amor e noia e a Narciso.

•: IMBOLO. Imbolio. Bocc. Teseid. 3 17. Po' d'imbolo Immaginaval di prigion cavare.

IMBOLSIMENTO. Lo imbolsire. lat. dyspnoea. Lib. Masc. Lo imbolsimento ne' cavalli vecchi non può avere guarigione.

¶ IMBOLSIRE. Divenir bolso. [...] lat. respirandi difficultate laborare. gr. δυσπνοεῖν. Cr. 9. 65. 4. Lungamente si stanno (i buoi) così infermi, e conosconsi in ciò che imbolsiscono, ovvero tossono.

» § In significazione attiva, vale Render pigro e negligente. » Tac. Dav. Stor. 2. 296. Imbolsiano il corpo nell' ozio, e l' animo nelle libidini ».

IMBOLSITO. Add. da Imbolsire. lat. dyspnoicus. gr. δυσπνοϊκός. Lib. Mascr. Il fien greco più d' ogni altra cosa giova a' cavalli imbolsiti.

§ Figuratam. per Anneghittito, Impigrito. lat. segnis. Tac. Dav. ann. 13. 173. Le legioni levate di Soria, nella lunga pace imbolsite, sdegnavano alle fatiche romane.

• IMBONCIARE. Lo stesso che Imbronciare. Salvin. Annot. Fier. Buon.

• IMBONCIATO. Add. da Imbonciare. Salvin. Annot. T. B. 3. 11. Broncio ec. onde si dice imbroncinto, e imboncinto.

IMBONIRE. [...] Quietare, Placare. lat. delinire, sedare gr. θέλγειν.

IMBORBOTTATO. Add. Fatto a guisa di barbotta, che è una sorta di nave. Ved. il Du-Fresne alla voce BARBOTTE. G. V. 8. 327. 1. Erano trentuna galée, e quaranta barche imborbottate. M. V. 6. 38. I Turchi, avendo settanta legni armati, e molte barche imborbottate, salicarono in Romania (così ne' buoni Testi a penna.)

IMBORGARE. Neutro passivo. Empiersi di borghi. Dant. Par. 8. E quel corno d'Ausonia, che s' imborga Di Bari, di Gaeta, e di Crotona.

» IMBORIARE. Neutr. pass. Vanagloriarsi. Allegr. 232. Indarno hai di furore e di vendetta Della contraria setta, Che di Cerer s' imboria far la coppa Col Pannan del tuo Bacco.

•: IMBORSARE. Mettere o Riporre nella borsa. Ant. da Ferr. son. 28. Io non bramo parenti, nè memoria, Nè credo aver diletto, nè più vivere, Che lo imborsare, far ragione e scrivere. Franc. Barb. Regg. donn. 276. Se se' d'altrui mandata, Non imborsar li danar che ricevi. (La stampa per errore ha imboscar.)

§ 1. ['Imborsare, vale anche] Mettere nella borsa [dello squittino le polizze co' nomi de' cittadini per trarne i magistrati.] lat. in locum, in urnam conicere. Cron. Morell. 311. Il detto Giano fu imborsato nello squittino del novantuno. Fir. Disc. an. 51. Poichè così ci forza la nostra mala sorte, noi c' imborseremo tutti, e ogni dì trarremo un di noi, e te lo daremo per tuo vitto. Tac. Dav. Stor. 4. 331. Elvidio voleva che gli nominassero i magistrati col giuramento; Marcello che s' imborsassero, come aveva pronunziato il Consolo eletto.

§ 2. E figuratam. Accogliere in sè. Dant. Inf. 11. La froda, ond' ogni coscienza è morsa, Può l' uomo usare in colui, che 'n lui fida, Ed in quel, che fidanza non imborsa.

IMBORSATO. Add. da Imborsare. lat. in urnam coniectus. Cron. Morell. 241. Fu Gonfaloniere di compagnia, e de' dodici, e di tutti altri ufici e dentro, e fuori si trovò imborsato.

• IMBORSATURA. Imborsazione. Segn. Stor. 3. 71. Avendo per compagni i cittadini più amici, esercitava ancor esso (Cosimo) li Magistrati, e nell' imborsatura della Signoria, e del Magistrato de' Dieci, e degli otto di Guardia usavano uno squittino fatto a mano di più loro confidenti.

IMBORSAZIONE. Lo 'mborsare. lat. in urnam coniectio. Tratt. gov. fam. Se tocca a te assistere alla 'mborsazione de' magistrati. Segr. Fior. Stor. 2. 32. Ma prima, che de' mesi quaranta il termine venisse, perchè molti cittadini di non essere stati imborsati dubitavano, si fecero nuove imborsazioni. : Instr. Canc. 8. Si devono rifare nuove imborsazioni, e nuove tratte, tante volte quanto occorra.

IMBOSCAMENTO. Imboscata, Nascondimento, Agguato. lat. insidiae. gr. ἐνέδρα, λόχος. Liv. M. [Dec. 10. 5. var.] Acciocchè li nimici non avessono paura d' imboscamento, nè di nulla subita cosa. Vit. Plut. Ma egli andava in pericolo della sua persona, per gl' imboscamenti di quelli, che le facevano agguato.

IMBOSCARE. Neutr. e neutr. pass. Fare agguato, Nascondersi per offendere il nimico con inganno, e vantaggio, e non pure in un bosco, ma in ogni altro luogo, che possa occultare, e celare. lat. insidiari, collocare se in insidiis. gr. ἐπιβουλεύειν. M. V. 3. 86. I Franceschi si mandarono a imboscare, non sappiendo degli Inghilesi, che v' erano.

» § 1. Imboscare, neutr. pass., propriamente Entrare, Rifuggirsi nel bosco. Tass. Ger. 18. 51. Poi, come lupo, tacito s'imbosca Dopo occulto misfatto e si desvia. Car. Long. Sof. ['16.] Dintorno era ogni cosa salvatica e piena di spini ec., talmente che un vero lupo vi si sarebbe agevolmente imboscato. Matt. Franz. rim. burl. [3. 186.] E non è poco ancora a ch' ei s' imbosche, O sia per fiumi, o per monti, o per piani.

§ 2. Per Nascondersi semplicemente. lat. se celare. San. Pist. To non ti dei imboscare nè appiattare sì, che l'uomo non ti conosca. Buon. Fier. 4. 4. 3. Veggono il precipizio Il suo gregge al suo imboscarsi.

§ 3. *Per Intrigare, Imbrogliare. Buon. Fier.* 4. 5. 4. Si suol dir, che chi litiga s'imbosca In un sì fatto intrigo, che re

IMBOSCATA. *L'imboscare, Agguato, Insidia.* lat. *insidiae.* gr. ἐπιβουλή. *Lasc. Parent.* 2. 6. Naffe! egli è ben vero che in casa vicina, balie e comari, e mille brigate, vi fanno l'imboscata. *Buon. Fier.* 1. 4. 1. Date all'armi ardite e intrepidi, Ch'è 'mboscato io veggo qua.

IMBOSCATO. *Add. da Imboscare.* lat. *latens in insidiis.* gr. ὁ ἐπιβουλεύων. *Serd. St.* 16. 631. Nè minore era il travaglio delle sete, perchè v'aveva molti pochi, che re. volessero uscire di strada per provveder dell'acqua, temendo gli assalti de' ladroni, che stavano imboscati.

IMBOSCHIRE. *Divenir bosco.* lat. *sylvescere.* gr. ὑλομανεῖν. *Sannaz. Arcad. pros.* 1. E meglio il poco terreno ben coltivare, che il molto lasciare per mal governo miseramente imboschire.

: IMBOSCHITO. *Add. da Imboschire. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 7. Che la Corsica, quando il P. Landini v'entrò fosse ec. imboschita d'ogni maniera di vizi; e per la loro densità ec. *(qui figurat.)*

IMBOSSOLARE. *Metter gli assicelli a' palchi.* lat. *locunam suffigere*

§ *Per Mettere nel bossolo, Imborsare.* lat. *in urnam conjicere. Varch. Stor.* 2. 229. Imbossolarono, cioè, a modo nostro, imborsarono i nomi di trecento de' primi, e più ricchi cittadini.

¶ IMBOTTARE. *Mettere il vino nella botte.* lat. *in dolium infundere.* gr. εἰς πίθον ἐπιχέειν. *Dav. Colt.* 160. E quando è quasi chiaro, svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisce.

: § 1. *E figuratam.* « *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Monna Simona, imbotta imbotta: e' non è del mese d' Ottobre ».

§ 2. *Imbottar sopra la feccia, proverb. che vale Fare il secondo errore per riparare al primiero.*

§ 3. *Imbottare all' arpione, si dice del Comperare per suo uso il vino a fiaschi; modo basso.*

§ 4. *Imbottare, figuratam. Car. Matt.* 4. Mandami, ser Apollo, otta catotta Quel tuo garzon coll'arco, e coi bolzoni, Per botter di Vetralla i torrioni, Ove il gofo soror buio, e ['nebbia] imbotta.

§ 5. *Imbottar nebbia, vale Star senza far cosa alcuna.* lat. *otiari. Burch.* 4. 6. E poi vidi l'anguille Far cose ch'io non so mi dic me 'l debbia; Poc lo dirò: elle 'mbottevan nebbia. *Lasc. Streg.* 3. 5. Il resto del tempo non vo' che tu attenda ad altro, che ad imbottar nebbia.

§ 6. *Imbottare, figuratam., vale Bere soverchiamente. Red. Ditir.* 32. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

§ 7. *Esser da imbottare, figuratam. e per ischerzo, vale Esser chiaro, cioè certo di alcuna cosa. Lasc. Spir.* 2. 2. E io sono da imbottare, chè ne ho veduto la sperienza da tre giorni in qua.

•: IMBOTTATURA. *L'azione dell' imbottare.*

•: § *E per lo Tempo dell'imbottare. Magazz. Colt.* 2. 66. E si faccia di questo mese cerchiare le tine e botte, e murar barili, o rassettar bigonce, chè si rassettano con agio, e con minor spesa che non si fa poi alla furia della imbottatura. *E* 17. 116. Così anco, all'imbottatura del vino, questi tali ministri, agenti e fattori, procaccino li barili che tengano tre a quattro fiaschi più l'uno.

•: IMBOTTIGLIARE. *Mettere il vino o altro liquore nella bottiglia.*

¶ IMBOTTIRE. *Trapuntare con punti fitti, o spessi, vesti, panni, o simili cose ripiene di cotone, bambagia, o altro.* lat. *infarcire.* •: *Serd. Stor.* 12. 465. Queste vesti ec. le riempiono ancora di stracci di seta; e acciocchè non gonfino troppo, le imbottiscono con molto artifizio.

• § *Imbottire il giubberello, figuratam., vale Bastonare.* « *Morg.* 17. 68. E fecegli imbottire il giubberello De quattro mammalucchi co' bastoni ».

IMBOTTITO. *Sust. Veste o foggia di piccolo giubbone, o camiciuola ripiena di cotone, o d'altro, e fittamente trapuntata per difesa della persona.* lat. *diplois.* [gr. δίπλοϊς.] *Cecch. Dons.* 4. 1. Le donne hanno Pen punti, che non imbottito. *Alleg.* 44. Gli stiletti ec. smagliano i giachi, sfondano i collettii, e passano gl' imbottiti.

IMBOTTITO. *Add. da Imbottire.* lat. *infertus, fartus. Malm.* 1. 20. E quel tuo corpaccion pelle di drago. Imbottito d'insulti, e di bravure, Mettile indosso, ec. [*qui figurat.*] •: *Bellin. lett. Malp.* 252. Ognuna di questi guancialetti è giusto come imbottito, come i nostri guanciali da seggiole.

• IMBOTTITURA. *Ciò che serve ad imbottire, ed anche l' Azione dell' imbottire. Il Vocab. alla voce* BARDELLA.•: *Bellin. lett. Malp.* 252. Per la grossezza di esse passano i fili dell' imbottiture talvolta anco fra loro intessuti.

•: IMBOVINARE. *Impiastrar di bovina. Bart. C. Archit. Albert.* 43. Usarono gli architettori antichi imbovinarli *(i legnami)* per conservarli.

IMBOZZACCHIRE. *Da Bozzacchio, che è la susina, che diventa vana nel crescere, vale Venire a stento; proprio delle piante e degli animali; Intristire, Non attecchire, Incatorzolire; contrario di Sbozzacchire.* lat. *aegre crescere.*

IMBOZZIMARE. *Dar bozzimo.* lat. *illinere.* gr. ἐπιχρίειν. *Burch.* 1. 61. E le cicale imbozziman le tele.

IMBOZZIMATO. *Add. da Imbozzimare.* lat. *illitus. Bellinc. son.* 144. Perch' io vi vidi tutti imbozzimati.

• IMBOZZIMATORE. *Verbal. masc. Che dà, o Chi dà la bozzima.*

• IMBOZZIMATURA. *L' atto di dar la bozzima.*

• IMBRACA. *T. de' Valigiai ec. Braca. Quella parte del fornimento de' cavalli da tiro, che pende sotto la groppiera, ed inrosta le cosce.*

•: § *Mettersi, Buttarsi, o simili, sull'imbraca, dicesi di Chi non vuol lavorare, presa la metaf. da' cavalli, che si mettono sull' imbraca quando non vogliono tirare.*

• IMBRACARE. *T. de' Marinai e Muratori, ec. Cinger checchè sia con una braca, per applicarvi i cavi, con cui si ha da far forza per muoverla.*

• § 1. *Imbracare. T. de' Legatori di libri. Saldare una braca sopra un foglio stracciato.*

•: § 2. *Imbracare, dicesi anche del Rinvoltare che fanno le balie il bambino nella braca.*

•: IMBRACATURA. *L' azione dell' imbracare, ed anche l'Imbraca stessa.*

IMBRACCIARE. *Porsi, od Avvoltarsi al braccio cappa, scudo, o altra cosa simile.* lat. *brachio circumdare.* gr. βραχίονι περιβάλλειν. *Bern. Orl.* 2. 23. 36. Tosto lo scudo imbraccio, e s' è cavato. • *Tass. Ger.* 11. 76. E l' asta crolla smisurata, e imbraccia Il già deposto scudo, e l'elmo allaccia. : *Car. En.* 10. 393. E già venuta e visto De' Rutuli e de' Teucri, alto levossi Ie su la poppa; e'imbracciò lo scudo, E lo vibrò sì ch' ambedue raggiando Empiè di luce e di baleni i campi. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 250. Anche lo scudo s'imbraccia dalla sinistra.

§ [*E figurat.*] *per Abbracciare.* lat. *complecti.* gr. συμπλέκεσθαι. *Sen. Pist. B. V.* 95. Che noi imbracciamo fortezza.

IMBRACCIATO. *Add. da Imbracciare. Filoc.* 6. 253. Chiusasi la visiera dell' elmo, e imbracciato il buono scudo, ardendo tutto di cabbiosa ira, fra sè disse [ec.] *Stor. Eur.* 1. 17. Imbracciato lo scudo, e sospinto il cavallo nel fiume, chiamò il Bavaro ad alte voci, e drizzossi alla volta sua.

• IMBRACCIATOIE. *Si dicono dagli Orefici alcune loro particolari tanaglie. Benv. Cell. Oref.* 80. Di poi piglisi il correggiuolo con un paio di tanaglie dette imbracciatoie, le quali dell'effetto che fanno di abbracciare il detto correggiuolo son così nominate. *E* 90. Di poi preso il detto correggiuolo coll'imbracciatoie, si versi l'argento fonduto nelle forme. Debbesi avere delle dette imbracciatoie di più sorti, cioè grandi, mezzane, e piccole.

• IMBRACCIATURA. *Quella parte dello scudo, o di altro simile arnese, onde s' imbraccia. Il Vocabol. alla voce* GUIGGIA, §.

• IMBRAGARE. *T. de' Librai. Fortificare con istriscio di carta incollata la piegatura del foglio, acciocchè si riunisca, e possa accomodarsi alla legatura del libro.*

• IMBRAMARSI. *Neutr. pass. Entrare in brama, Venire in desiderio. M. Cin. canz.* 22. E ciò vedendo, l'alma mia s'imbrama Tanto, ch'ella non puote star in pace Col cor.

• IMBRANCARE. *Neutr. ed anche neutr. pass. Entrare, o Rimettersi nel branco; e fig. dicesi delle persone. Fortig. Ricciard.* 30. 79. Così disse colui, ed imbrancosse Possa con gli altri.

: IMBRASCIARE. *V. A. Accendersi come brace: e figurat. vale Riscaldarsi, Infocarsi. Tesorett. Br.* 21. 212. Quando tu non puoi Diservire a colui, Nè metterlo al di sotto, Lo cor s'imbrascia tutto D'ira, e di mal talento.

¶ IMBRATTAMENTO. *Imbrattatura.* lat. *inquinamentum. Benv. Cell. Oref.* 44. Per quel poco d' imbrattamento che fa il bronzo all' oro, non sarai costretto, ogni volta che si debbe ricuocere la medaglia, ad arrenarla col la renella.

• § *E figuratam.* « *Fr. Giord. Pred. R.* Togliere via dall' anima ogni sozzo imbrattamento di colpa ».

• IMBRATTAMONDO. *Guastamestieri, Imbroglione. Benv. Cell. Oref.* 156. Io so bene certissimo che qualche dappoco pedante, e qualcheduno di questi imbrattamondi mi verranno arguendo contro ec.

IMBRATTARE. *Imbruttare, Intridere, che è Mettere su checchessia sporcizia, o lordura; ed oltre all' att. si usa anche nel neutr. pass.* lat. *deturpare, polluere, inquinare.* gr. μολύνειν, φυρᾶν. *Bocc. nov.* 15. 16. Della bruttura, della quale il luogo era pieno, s' imbruttò. *Cr.* 2. 23. 28. Allora con loto si debba impria essa ugnere e imbrattare, lasciando la gemma tutta libera e aperta.

§ 1. *Figuratam. Mor. S. Greg.* Quando la colpa è scoperta per l' ammaestramento della correzione, allora essa si pentono, che l' opinione della presente gloria sia imbrattata, cioè guasta, e affuscata.

•: § 2. *Imbrattare foglio, vale Scrivere; ma si dice solo quando quello di cui si scrive, non è, o non pare di rilievo. Sassett. lett.* 234. Nè mi pareva che per lui si dovesse imbrattare foglio.

: § 3. *In proverb. Chi tocca la pece s'imbratta, o si sozza, e vale Che nel conversare con alcuno s' apprendono e si pigliano le sue maniere. v.* PECE, § 2.

§ 4. *Si dice in modo proverb.: Chi imbratta spazzi; e vale, che Chi ha fatto il male faccia la penitenza. Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Chi imbratta spazzi, e chi piscia rasciughi.

• IMBRATTATISSIMO. *Superl. d' Imbrattato. Red. Cons.* 1. 144. Il sig. N. ha più sangue di quel che si crede, ed il suo sangue è imbrattatissimo di sieri acologhi all' acqua forte, ed è abbruciatissimo.

IMBRATTATO. *Add. da Imbrattare* lat. *pollutus, inquinatus.* gr. μολυνθείς, μεμιασμένος. *Galat.* 13. Dee adunque l' uomo costumato guardarsi di non ugnersi le dita sì, che la tovaglie ne rimanga imbrattata.

§ 1. *Figuratam. Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Questi la coscienza sua riguardando, ed imbrattata di peccati veggendola ec., comincia per sorte a temere ec.

§ 2. *Per Imbarazzato, Ripieno. Tac. Dav. Stor.* 2. 281. Gli Ottoniani, benchè male ordinati, stracchi, e meno, presero feroci la battaglia varia per lo luogo imbrattato d' arbori, e vigne.

§ 3. *Per Vincolato, Indebitato.* lat. *obaeratus. Cron. Vell.* 26. Non aveano danari da comperarle eglino; e se ne avea alcuno Bernardo, erano imbrattati nel Monte.

IMBRATTATORE. [*Verbal. masc.*] *Ch.*

imbratto. lat. *qui inquinat.* gr. ὁ μολύνων. *Pataff.* 2. Tu se' della puerata imbrattatore. ; *Borgh. Disc. Scriv. contr.* 2. Di che ne nasce, che in tanta confusione e viluppi non di scrittori, che non vo' dar loro questo nome, ma d'imbrattatori di carte, la cosa si confonde più di mano in mano.

IMBRATTATURA. *Lo 'mbrattare;* [*e La cosa che imbratta.*] lat. *inquinamentum.* gr. ῥύπωσις. *Franc. Sacch. nov.* 161. La quale (*bertaccia*) più di vi tornò, per vedere se potesse fare la simile imbrattatura.

§ *E figurat. Car. lett.* 2. 171. N'ho dato loro [*parla di certe poesie*] un poco [non so se di belletto, o] d'imbrattatura.

• IMBRATTERIA. *Imbratto, Imbrattatura. Car. lett.* [1. 74.] Numeri, punti, linee, e tante altre imbratterie, e trappole, che ci assassinano, e ci impacciano il cervello tutto giorno.

IMBRATTO. *Sust. Imbrattamento; e si dice anche di Cosa mal fatta, e confusamente racconcia. Franc. Sacch. nov.* 63. Che imbratto è questo che tu m' hai dipinto? E' ti parrà bene imbratto al pagare. *Cant. Carn.* 170. Per questo par che l'uom si ne addolori, Perchè bisogna fare Poi mille imbratti a volerla acconciare. • *Tolom. lett.* 3. 1. Udito, per Dio, che imbratto, che intrigo, che confusione, che gofferia di parole. ; *Lasc. Rim.* 1. 79. Tu hai passato e quoto La materia e la forma, in questo imbratto, L' ordin, la fin, la provvidenza e l' atto?

• § 1. *Per Abbozzo. Baldin. Decenn.* Contengono queste carte, rispetto alle sole figure per lo più lo schizzo e lo imbratto, fatto cioè a fine che servir possono d' ammaestramento ai principianti nel modo di studiare e ben disegnare con penna.

§ 2. *Imbratto, si dice anche quel Cibo che si dà al porco nel truogolo. Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Serva per farvi dentro ogni otta di L'erba da buoe, o l' imbratto da porci.

§ 3. *E nello stesso signific., ma per similit. Pataff.* 2. Per Pentecosta rimesse le penne, Dimatamento e' fa da polli imbratto. *Morg.* 2. 50. E nel pannol si tuffava allo imbratto.

§ 4. *Per Debito.* lat. *aes alienum. Cron. Vell.* 41. Per le sue cortesie, e suoi viluppi e imbratti, essendo obbligato a Bartolo di Giovane dal Cane preso a sua petizione ec.

IMBRECCIARE. *Lo stesso che Imberciare.* lat. *scopum attingere. Malm.* 1. 27 Va beo di mira, e colpo colpo imbreccia.

• IMBRENTANO. *Lo stesso che Imbrentina. Il Vocab. alla voce* LAUDANO

IMBRENTINA, e IMBRENTINE. [*Frutice che nasce ne' paesi caldi, di cui v' ha molte specie. Il più comune è quella, le cui foglie son verdi, brune, ruvide, assai glutinose; i fiori bianchi, e disposti in rosa. Il Laudano risuda da questa pianta.*] lat. *leda.* gr. λῆδον. *Ricett. Fior.* [2.] 42. L' ipocistide è una pianta, che nasce alle radici del cisto, volgarmente detto imbrentina. *E* 43. Il laudano è un liquore, che risuda dalle foglie d' una pianta detta imbrentina, la quale è la terza specie del cisto di Dioscoride. *Borgh. Orig. Fir.* 240. Egli talora scambia i vocaboli, come dove egli mette l' imbrentina per l' ellera.

§ *E figuratam. vale Intrigo, Imbroglio.* lat. *intricatio. Fir. nov.* 7. 263. E non potrà poi dire: io vo' e' danari, e uscirò di questa imbrentina *Ambr. Cof.* 4. 12. In che imbrentine Entro costui? [*su questo esempio forse la Crusca ha fondata la voce* Imbrentine; *ma qui non può essere egli il plurale d'* Imbrentina?]

; IMBREVIARE. *Registrare al protocollo.*

; IMBREVIATO. *Add. da Imbreviare. Lamm. Test.* 53. Come desse dote, e donamm si disse contenere per pubblico instrumento dotale, rogato, ed imbreviato per lo addietro ser Giovanni di Nepo.

§ *Per Abbreviato.* lat. *contractus, compendiarius. Dav. Acc.* 140. Presono fogli 1800. imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine.

• IMBREVIATURA. *Libro de' notai; ora chiamato Protocollo. Cron. Strin.* 102. Si fece ec. fra tutti i consorti nel 1252. del mese d' Agosto, per mano di ser Brunetto Latini da Santa Maria Maggiore... gi (*qui manca*) alle 'mbreviature ser Manno Talenti di Gallo. *E* 114. Chi volesse farlo rifare (*la tal carta*), saperse chi fece queste altre carte di sopra, e cercando chi avesse quelle imbreviature, e farla rifare. ; *Lamm. Test.* 94. Volente e comandante esso ed essa essere cassi e cancellati da ciascuni protocolli ed imbreviature, acciocchè d' essi non rimanga, nè ma, nè truovi memoria. *Ved. il Du-Fresne.*

•; § *Imbreviatura, vale anche Abbreviatura.*

IMBRIACAMENTO. *Imbriacatura.* lat. *ebrietas.* gr. μέθη. *Fr. Giord. Pred. R.* Nel bollire del vino, e nel fervore dello 'mbriacamento nascono le risse.

IMBRIACARE. *Divenir briaco; che vale Bere tanto vino,* [*o altra bevanda,*] *che i fumi, o gli spiriti salgono al cervello, e affuschino lo 'ntelletto; ed oltre alla signific. neutr. assol., si usa anche nel sentim. neutr. pass.* lat. *inebriari.* gr. μεθύσκεσθαι. *Vit. Plut.* Per suo amore, che essi si dovessero sollazzare, ed imbriacare col Re, ec. *E appresso:* Da poi che s' imbriacarono, fece gran freddo. *Allag.* 157. E talmente del sin della sua fiasca alle volte il poveral s' imbriaca, che e' non discerne a mezzo chi lo tira su piaggiandolo. *Malm.* 4. 70. S' imbriacaron come tante monne.

§ 1. *Per similit. Salv. Granch.* 2. 2. S'imbriaca Cicalando il poltron; pensa quel ch'egli Farà beendo.

§ 2. *Si usa ancora in att. signific., e vale Far divenire briaco.* lat. *inebriare, ebrium facere.* gr. μεθύειν. *Lib. cur. malatt.* Il pane di loglio imbriaca altrui quanto il vino. *Red. Vip.* 1. 20. Nè giova il replicare, che il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarle, e soffocarle.

; § 3. *E figurat. Rucell. Dial.* 142. Ella (*la felicità*) imbriaca il cervello, ella traumoda, e stimola più in su del dovere la mente.

IMBRIACATO. *Add. da Imbriacare.* lat. *ebrius Buon. Fier.* 4. 2. 4. Postevi su le labbra, imbriacati Mia' accostaro.

• § *Per metaf. Segner. Incred.* 1. 8. 2. Ond' egli imbriacato di sua ventura non dubità di rivenderlo novamente.

IMBRIACATURA. *Imbriachezza.* lat. *ebrietas.* gr. μέθη.

• § *Imbriacatura, per Soverchia effusione di un liquore sovra checchessia, Ammollamento e inzuppamento. Magal. lett.* [*Strozz.* 41.] Può pigliare l'acqua che più le piace ec., ricordandole che hanno a essere abluzioni, e non imbriacature.

IMBRIACHEZZA. *Astratto dello 'mbriacarsi.* lat. *ebrietas, temulentia.* gr. μέθη, μέθυσμα, οἴνωσις. *Vit. Plut.* Non fu niuno degli amici di Dionisio, che non lo dispregiasse per l' imbriachezza, per li dadi, e per le femmine, che sempre continuava. *Soder. Colt.* 117. Dopo riparo all' imbriachezza il mangiare schiacciate fatte col mele. ; *Rem. Fior. Past. Ovid.* 12 190. Anzi più volte ho simulato e finto L'imbriachezza, e vaneggiar pel vino, Ond' io potessi a mio piacere usare Parole audaci, e di licenza piene.

; § *E figurat. Reg. matr.* 33. Passata qualla imbriachezza e rabbia di lussuria, esso ti piglia in odio e in disgrazia.

¶ IMBRIACO. *Add. Ebrio, Briaco.* lat. *ebrius.* gr. οἰνόφλυξ. *Fir. As.* 24. Ora non hanno grandissima ragione i viandanti a dolersi di questi imbriachi, e maladetti osti? *Bern. Orl.* 2. 2. 43. E paion imbriachi, e spiritati.

; § 1. *È detto altrui per ingiuria.* e *Fir. As.* 242 Piacque a quello imbriaco suoco la sua salute per la morte mia ec. *Varch. Suoc.* 4. 2 Se tu l'avessi lasciata a lei, non t'avveniva questo, castronaccio, bue, capassone, imbriaco che tu se'.

• § 2. *E figuratam. Ar. Fur.* 17. 72. O d'ogni vizio fetida sentina, Dormi, Italia imbriaca, ec.

IMBRIACONE. *Accrescit. d' Imbriaco.* lat. *valde ebrius. Fir. As.* 239. In questa guisa uccellava quel banditore questo imbriacone (*qui è detto per ingiuria.*)

IMBRICCONIRE. *Diventar briccone.* lat. *improbum fieri.* gr. μοχθηρὸν γίγνεσθαι.

• IMBRICCONITO. *Add. da Imbricconire. Appaltonato.* lat. *nequitiae deditus. Il Vocabol. alla voce* APPALTONATO.

IMBRIGAMENTO. *Trambusto, Intrigo.* lat. *turbatio.* gr. τάραχος, ὄχλος. *M. V.* 2. 38. Tanto imbrigamento di guerra sboglientava gli animi degl' Italiani.

• § *Per Ostacolo. Vit. S. Franc.* 181. Acciocchè per quello lasciare delle lagrime ec. non gli fosse venuto nullo imbrigamento del cognoscimento di Dio.

IMBRIGARE. *Neutr. pass. Brigare, Prender briga, Ingegnarsi, Industriarsi.* lat. *satagere, conari.* gr. διαγωνίζειν, πειρᾶσθαι. *Tas. Rr. ms.* Appena però si dovrebbe ciascuno imbrigar di saperla. •; *Castell. Opusc. Fil.* 44. Qui non voglio imbrigarmi in sciorre le difficultà che mi vengono proposte.

§ 1. *Preso attivam. per Intrigare, Imbrogliare.* lat. *implicare, immiscere.* gr. παραπλέκειν. *Fr. Iac. Tod.* 2. 7. 8. Guardati da ogni parente, Non t' imbrighino la mente. *Gal. Sist.* 110. [La qual fattura segue puntualmente nel modo medesimo,] se senza imbrigar sì gran parte dell' universo si faccia figurare in se stesso il globo terrestre.

§ 2. *Imbrigare, per neutr. pass., vale Intrigarsi, Impacciarsi.* lat. *implicari, immisceri.* gr. παραπλέκεσθαι. *Introd. Virt.* [361.] Se credessi non potere osservargli, non t' imbrigar de' nostri fatti. *Albert.* 65. Niuno cavalier d' Iddio s' imbriga delle faccende del mondo. *Quad. Cont.* Perchè s'imbrigò in detto matrimonio.

IMBRIGATO. *Add. da Imbrigare. M. V.* 2. 43. Essendo i Perugini imbrigati nelle ribellioni delle loro terre. *Albert.* 2. Niuno uomo tacendo, e molti parlando, avemo veduti imbrigati.

IMBRIGLIARE. *Metter la briglia al cavallo.* lat. *frenum addere, immittere habenam.* gr. χαλινοῦν. •; *Real. Franc.* 284. La mattina seguente mandò Buovo per un maniscalco, e 'l fece sellare, ferrare ed imbrigliare.

§ *Per metaf.* [*vale Tenere in freno.*] *Tac. Dav. Stor.* 1. 241. L'Egitto colle forze, che lo 'mbrigliano, è stato retto, da Augusto in qua, da Cavalieri romani in vece di Re. •; *Serd. Vit. Inn.* 26. Alfonso, desideroso d'imbrigliarlo interamente, andò subito a Civita di Chieti.

IMBRIGLIATO. *Add. da Imbrigliare.* lat. *frenatus.* gr. χαλινωθείς. *Serd. Stor.* 6. 222. Dietro gli vengono cavalli imbrigliati.

§ *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 1. 17. La città è tale imbrigliata, ch'ei può andar a diporto agli animi militari, per fargli stare nella pace alle mosse.

IMBRIGLIATURA. *Lo 'mbrigliare.* lat. *freni immissio.* [gr. χαλίνωσις.] *Lib. Masc.* Quando lo puledro è arrivato al tempo della imbrigliatura, ec.

IMBRIGOSO. *V. A. Add. Che imbriga, Che piglia, o suscita brighe.* lat. *iurgiosus.* gr. φιλόνεικος. *Albert. Tratt.* 2. *cap.* 2. Meglio è abitare nel deserto, che con femmina imbrigosa. ; *Lib. Sen. Virt.* 20. Vedrai ec. le cose imbrigose stando te riposevole, e le cose strane stando te nearo.

IMBROCCARE *Dar nel brocco, e Colpire di riscontro.* lat. *scopum attingere.* gr. σκοποῦ ἐπιτυγχάνειν. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. Ma se a te proprio qualche minastro avviene, ne corazza, nè daga sì ben difende, nè imbrocca in battaglia, come lo scudo, e l'arme della tua eloquenza in giudizio, in senato, davanti al principe. *Bern. Orl.* 2. 16. 22 Coll'asta basso Brandimarte imbrocca, E nello scudo gli spezzò la lancia. *Cant. Carn.* 393. Perchè di dreto colla lancia imbrocca.

• § 1. *E figurat. Allegr.* 160. Ha ec. l'ingegno nostro qualche volta una certa facultà naturale ec. dell'imbroccarlo (*il bene*) a chius'occhi ed imberciarlo.

§ 2. *Per metaf. Opporsi.* lat. *obstare, adversari* gr. ἀντιτίθεσθαι. *Morg.* 7 59. Sempre fortuna alle gran cose imbrocca.

§ 3. *Imbroccare, si dice anche del Posarsi sugli alberi, o simili, gli uccelli di rapina, e altri non usi a starvi.*

IMBROCCATA. [*T. degli Schermidori.*] *Colpo di spada, che vien da alto a basso di punta.* • *Benv. Cell. Vit.* [2. 179.] A colpi di stoccata, e di imbroccata talvolta molto appresso gli investii alla vita (*qui par che voglia, colpo di qualunque direzione.*)

• **IMBROCCATO.** *Broccato. Car. Long. Saf.* 6. Avea d'intorno per involgimenti e contrassegni un brontaletto tessuto d'oro, certi calzaretti indorati, ed un paio di braccialini d'imbroccato.

IMBROCCIARE. *V. A. Imbroccare.* lat. *scopum attingere.* gr. σκοποῦ ἐπιτυγχάνειν. *Franc. Sacch. rim.* 40. La roccia imbroccia, e 'ncontro a Bacchelone Scontra le roie, e Ciarlon Imperiere.

•; **IMBRODARE.** *Imbrodolare. Lib. son.* 56. E tu sarai da lui arsa e consunta Del gran peccato, ove ti taffi e imbrodi. (*qui figurat.*)

•; § *Chi si loda s'imbroda, proverbio che vale che Il lodarsi da se stesso torna in proprio biasimo. Lasp. Cap.* 9. E qual proverbio antico che sì spesso Usan costor: Chi si loda s'imbroda; Mi 'fiorirebbe e dir cade in un resto.

IMBRODOLARE. *Intridere, Imbrattare* [*di brodo; ma si dica in generale d'ogni cosa che imbratti.*] lat. *foedare, inquinare.* gr. μολύνειν, φυροῦν. *Ant. Alam. son.* 24. E imbrodolommi tutta la persona. *Tav. Dav. Stor.* 3. 327. I Vitelliani ec. turbavano la pace, imbrodolavano di sangue case e altari, ultimi conforti de' vinti.

§ 1. *E neutr. pass. Intridersi, Imbrattarsi. Red. Oss. an.* 28. In questi moti e imbrodolano d'una spuma, o bava.

• § 2. *E neutr. assol. Ant. Alam. son.* 24. Chi reco il latte, imbrodola e impiastriccia.

IMBRODOLATO. *Add. da Imbrodolare. Intriso, Imbrattato.* lat. *inquinatus, illitus.* gr. μολυνθείς, ἐπικεχρισμένος, διαβεβρεγμένος. *Valer. Mass.* E li loro rettori medesimi, in quelle medesime sozzure imbrodolati, non gli puniscono. *Med. Arb. cr.* [43.] Battevano crudelmente quel sagratissimo capo coronato di spine, e tutto imbrodolato di preziosissimo sangue. *Bern. Orl.* 1. 3. 43. Tutta di sangue sparsa e 'mbrodolata. *Morg.* 27. 262. Che godeva la notte il ribaldone, Nel sangue imbrodolato come un porco. •; *Fir. As.* 66. E' mi venne veduto quell'iniquitoso giovine colla spada ignuda per ogni canto far ruine, e già giacerne a' suoi piedi tre tutti imbrodolati di sangue; che ancor davano i tratti tutti stramazzati per le sue crudelissime mani.

• **IMBRODOLATURA.** *Imbratto di cosa imbrodolata. Magal. lett.* [*Strozz.* 203.] Per rappresentare il cioccolatte d'una chicchera rovesciata ec. si valse del cioccolatte medesimo, dipingendone anche l'imbrodolature d'un basso rilievo, sul quale posa il tondo.

•; **IMBROGIOTTIRE.** *Neutr. pass. Lo stesso che Imbietolire. Voce bassa. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 320. Quelli che sono teneri d'alcuna lor cosa, come i vecchi de' loro figliuoli, gli autori de' componimenti, sogliono chiamare fiorentinamente brogiotti dalla dolcezza di questo fico ec. L'imbrogiottirsi adunque e l'esser brogiotto, non sia da qui avanti chi tenga per male.

• **IMBROGIOTTITO.** *Rapito, Invasato, Imbriacato dall'amor de' figliuoli; che anche dicasi Imbecherato; voce bassa, e uscita d'uso. Salvin. Buon. Fier.* [440.] Noi diciamo anche imbrogiottiti, brogiotti, dai fichi teneri e freschi così detti.

¶ **IMBROGLIARE.** *Intrigare, Confondere, Avviluppare.* lat. *intricare, turbare.* gr. περιπλέκειν, ταράττειν. *Cavalc. Discipl. spir.* Io appello a questa manifesta gravezza che voi mi fate; e così, appellando, il misero passò all'altra vita, nella maniera che appellando, e imbrogliando aveva danneggiato altrui. *Fir. Trin.* 4. 7. Io penso avergli assai bene imbrogliato il cervello.

•; § 1. *E metaf. per Coprire alla peggio. Sassett. lett.* 273. Solamente un cencio imbroglia le vergogne davanti.

• § 2. *Imbrogliare, per Dare miglior vista a cosa che sia in mal essere, e volergli spacciare come buona, fu detta dal Cecch. Dot.* 3. 3. Benchè Federigo ha fatti rappiastrare questi crepacciuoli, che ora e' non si pare, perchè i' so ch'e' cerca d'imbrogliarlo (*parla d'un podere ch'egli volea vender per buono.*)

• § 3. *Imbrogliare le Spagne, modo basso, che vale Metter tutto sossopra.* • *Malm.* 3. 50. E mentre ei pur volea imbrogliar le Spagne, Gli fa l'uscio serrar sulle calcagna ».

• § 4. *E neutr. pass. Intrigarsi, Avvilupparsi, Confondersi.*

• § 5. *Non imbrogliarsi, o Non volersi imbrogliare in che che sia, vale Non volersene impacciare, Non attendervi, Non intromettersene.* • *Malm.* 8. 34. Ma basti circa i libri quanto ho detto, Perch' io, che nelli studi non m'imbroglio ec., A qualche error non voglio star soggetto ».

; **IMBROGLIATETTO.** *Alquanto imbrogliato. Bellin. Disc.* 3. 64. Con questo discorso mi pare di cominciare a conoscervi un poco imbrogliatetti.

• **IMBROGLIATISSIMO.** *Superlat. d'Imbrogliato.* lat. *implicatissimus.* gr. μάλιστα ἐμπεπλεγμένος. *Red. lett.* 1. 351. Mi trovo io quest'opera imbrogliatissimo. *E* 400. Conduce le indisposte appoco appoco e insensibilmente in laberinti inestricabili di nuove ed imbrogliatissime malattie.

• **IMBROGLIATO.** *Add. da Imbrogliare. Intrigato, Mescolato.* lat. *implicatus.* gr. ἐμπλεχθείς. *Red. lett.* 1. 307. Il bel lavoro che fanno nelle nostre budella quelle decozioncce imbrogliate con una infinità d'erbe di cento reucivadi, con quelle loro, ec.

IMBROGLIATORE. [*Verbal. masc.*] *Avviluppatore.* lat. *turbator.* gr. ταράκτης. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Imbrogliatori, aggirator rapaci.

IMBROGLIO. *Intrigo, Viluppo.* lat. *tricae.* gr. ὄχλος. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle fortemente liberarsi dagl'imbrogli del secolo. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Dico che con vo' imbrogli. *Malm.* 9. 98. E così amor al primo è un certo imbroglio, Ch'alletta, e piace, ma nel fin ti voglio. • *Libr. Similit.* Grandissima cosa è dell'anima lo applicare a sì fatti imbrogli.

•; § *Imbroglio, vale anche Trufferia. Cecch. Dot.* 3. 3. Un certo sensale di pel rosso, che è 'l marruffino de' suoi imbrogli.

•; **IMBROGLIONA.** *Femm. d'Imbroglione. Cecch. Masch.* 1. 3. Si sa ch'io debbo essere Una imbrogliona come te.

IMBROGLIONE. *Impigliatore, Avviluppatore.* lat. *trico, turbator.* gr. ταράκτης.

IMBRONCIARE. [*Neutr. e neutr. pass. Pigliare il broncio,*] *Divenir broncio.* lat. *indignari.* gr. ὀργίζεσθαι. • *Lasr. rim.* I. 223. E se 'l padrone imbroncia, e te lo niega, Ricorri tosto, e prega Ch'elli fia contente non loro Eccellenze ec. •; *Bronz. cap.* 143. Se bene alquanto io a' adira e 'mbroncia.

• **IMBRONCIATO.** *Add. da Imbronciare. Adirato.* lat. *iratus.* gr. ὀργισθείς. *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 3. 11. *Broncio,* quel muso tanto lungo che si fa nello sdegno e nell'avversione, che uno ha conceputa contro un altro; onde si dice *imbronciato, e imbronciato* contra quello.

• **IMBROTTARE.** *V. A. Rimproverare. Pist. S. Gir.* 365. Per questo modo l'apostolo Paolo imbrotta, e proverbia alquanti, che aveano stato e nome d'esser figliuoli di Dio, ma per superbia combattevano e contendeano insieme.

• **IMBRUCARE.** *Brucare, Levar le frondi. Cor. Mott.* 6. Tornisi un' altra volta alla caldaia, Che i fonti non intorbidi e i ruscelli Più di Parnaso, e gli suoi lauri imbruche.

¶ **IMBRUNARE, e IMBRUNIRE.** *Far bruno, Farsi bruno, Divenir bruno; e si usa e nell'att. e nel neutr., e nel neutr. pass.* lat. *nigrescere, nigrificare.* gr. μελαίνειν, μελανοῦσθαι. *Intr. Virt.* [39.] Il color delle sue arme, ch'era candidissimo, in prima s'offuscò un poco e 'ncominciò a 'mbrunare. *Petr. canz.* 9. 3. Quando vede il pastor calare i raggi ec., E 'mbrunir le contrade d'Oriente. *E son.* 167. Quando il Sol bagna in mar l'aurato carro, E l'aer nostro e la mia mente imbruna. *Poliz. stanz.* 1. 5. Risuoni te dai Numidi a Boote, Dagl'Indi al mar che 'l nostro cielo imbruna. ; *Ruc. Ap.* 334. Com' escon la mattina delle porte, Non restan mai per fin che 'l Ciel s'imbruna.

• § *Imbrunare, fu detto anche dell'Annerire, o Divenir vaia, che fa l'uva quando viene a maturità; Saracinare.* • *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna ».

• **IMBRUNIRE.** *v.* **IMBRUNARE.**

IMBRUNITO. *Add. da Imbrunire. Gal. Sist.* 330. Essendo l'aria assai imbrunita, Venere pareva ec. maggior di Giove.

IMBRUSCHIRE. *Divenir brusco.* lat. *exacerbari.* gr. παροξύνεσθαι.

IMBRUSCHITO. *Add. da Imbruschire.* lat. *exacerbatus.* gr. παροξυνθείς. • *Pallav. Stor. Conc.* 1. 799. Ma essendosi adoperato il Bertano per alleggerire il fatto, e addolcir l'animo imbruschito del Papa ec., ne trasse questa moderata risposta (*qui figurat.*)

; **IMBRUTIRE.** *Divenir simile a bruto nell'operare. Cas. Rim. grav.* 240. Ma l'uom, se amando più oltre non vede, Imbrutisce da senno, ed amar crede.

IMBRUTTARE. *Imbrattare.* lat. *deturpare, contaminare, polluere.* gr. μιαίνειν, μολύνειν, φυροῦν. *Amm. ant.* 36. 3. 4. Da guardare è che nessuna parola sozza esca della bocca nostra, perocchè questo gravemente imbrutta l'uomo.

¶ § *E neutr. pass. vale lo stesso. But. Inf.* 26. 1. Se lo intelletto non stesse in alto, non potrebbe comprendere la bassezza del peccato, imperocchè 'l peccato l'acciecherebbesi, che s'imbrutterebbe in esso.

IMBRUTTIRE. *Divenir brutto, Rimbruttire.* lat. *deturpari, foedari.* gr. μολύνεσθαι, μιαίνεσθαι.

•; § 1. *E figuratam.* • *Com.* Quanto alla fama sono insozzati, in quanto sono imbruttiti d'un medesimo peccato ».

•; § 2. *E in signific. neutr. pass. Lordarsi di bruttura. Apoc. Volg.* 97. Colui ch'era nella bruttura, imbruttisi ancora.

•; § 3. *E in signific. attivo vale Render brutto. Canig. Rest.* 97. Questa (*la lussuria*) imbruttisce, consuma e delude I corpi nostri.

IMBUCARE. *Mettere, o Entrare nella buca; e si usa anche nello signific. neutr. pass.* lat. *in latebras conjicere.* gr. ἐπὶ φωλεὰς ὑποδύεσθαι. *Car. Mott.* 3. Suona il cembalo, ed entra in colombaia, Ove covano i gheppi, e i falimbelli, O lancian no tarmuol che vi s'imbuche. *Galil. Cap. Tog.* [2. 465.] Chi se ne corre via carpon carpone Tanto ch'ella s'imbuchi in [qualche] volta.

§ 1. *Per metaf. Entrare in qualsivoglia luogo. Morg.* 21. 23. Noi c'imbucammo, come si fa impiccato. ; *Bert. Giamp.* 60. Per bene apprendere la nostra Lingua non è male il girar talora Mercato vecchio, e l'imbucare spesso in qualche bottega ec. •; *Ambr. Bern.* 4. 10. Com' io sentii la chiave io l'uscio mettere, Imbucai sotto il letto.

•; § 2. *Imbucare, parlandosi di grano, vale Riporlo nella fossa detta altrimenti Buca.* lat. *in foveam frumentariam conjicere. Dav. Colt.* 199. Di Luglio acconcia l'aia, conducivi il grano, quello che vuoi per seme verderoguolo, e imbucalo subito, chè meglio nasce, e cestisce. *Magazz. Colt.* 17. 114. Quel (*grano*) che di ricolta s'è imbucato a misura giusta e rasa, m'è rincresciuto dieci per cento.

IMBUCATARE. [...] *Imbiancare, o Torvia il sucidume* [*per via di bucato.*] lat. *purgare.* gr. ἀποσμήχειν.

§ *Per metafora* [*e neutr. pass. Lisciarsi, Pulirsi.*] *Pass.* 117. Ben ne venga l'amico mio: certo molto ti se' ben lavato, e imbucatato.

IMBUCATATO. *Add. da Imbucatare. Zibald. Andr.* Avvisine e' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.

• **IMBUCATO.** *Add. da Imbucare. Salvin. Batracom.* 349. Ma molto temo quella brava gatta, Che me imbucato ne ricerca al buco.

• **IMBUDELLARE.** *Mettere ne' budelli; e dicesi della carne di maiale, che trita con altri ingredienti si caccia ne' budelli, per farne salsiccia, salsicciotti, salami, ed altro. Lasc. rim. burl.* 3. 314. Lascerò il modo raccontar di farla (*la salsiccia*) A chi sa meglio imbudellar la carne. •; *E Lez. Nic-*

cod. 37. Non vuol dir altro imbudellar la carne, che mettere la carne nel budello.

IMBUFONCHIARE. *Bofonchiare.* lat. *subirasci, murmurare.* gr. *ὑπαργίζειν, μορμύρειν. Buon. Tanc.* 3. 2. Ma e' v' è la Cosa, e sono imbufonchiate: Sta e vedes ch' elle s' enno abbaruffate.

IMBUIRE. *Divenir ignorante.*

• IMBUITO. *Add. da Imbuire. Buon. Fier.* 3. 4. 4. Allorchè troppo credoli e leggeri, Imbeccati e imbuiti, er quinci, er quindi Si stanno a detta di tutte le cose [*qui per metaf.*]

IMBULLETTARE. *Metter le bullette.* lat. *clavos impingere.*

IMBULLETTATO. *Add. da Imbullettare. Burch.* 1. 4. Se i Cappellucci fussin cavelieri, E i tegoli lettague imbullettate, [Pianger vedresti ec.] • *Salvin. Iliad.* 134. Dinanzi a spada d' argento imbullettate Presentò col suo fodero (*cioè guernita nell'elsa con chiodi d'argento.*) •; *Razz. Bal.* 2. 2. Sta costi a cotesta porta imbullettata.

IMBUONDATO, e IN BUON DATO. *Avverb. Buondato.* lat. *plurimum, abunde. Ambr. Cof.* 3. 1. Sommene Rallegretoio bene dato. *Red. Esp. nat.* 103. Ognuno vorrebbe provvedersene imbuondato. ¶

¶ IMBURCHIARE. *Avatare altrui* [*a dire qualche cosa, a*] *e comporre qualche scrittura;* [*voce poca usata.*] lat. *dictare.* gr. *ὑπηγεῖσθαι, ὑπαγορεύειν. Varch. Ercol.* 56. Diceai ancora, quasi nel medesimo significato (*di imbeccherare*), imburchiare e imburiassare. *E* 104. Non si crede essere di sua testa: ma che gli sia stata imburchiata. •; *Dat. Lepid.* 35. Dovendosi esaminare a notato un giovane spiritoso, volle darli da sè il latino, e perciò si fece imburchiare del Sig. Vincenzio suo S. gliuolo.

: § *Imburchiare, dicesi anche del Copiare, o Far proprie le altrui composizioni, o invenzioni.* • *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 113. Sappiate, buona gente, io ho imburchiati Questi tre versi; abbiate pazienza, Poichè ci stan sì bene accomodati. *Infar. sec.* 283. Nuova foggia di scrivere, nè porterà pericolo che ella gli sie imburchiata ». *Car. Long. Sof.* 27. Egli sentendola, salta e correle dietro pe' monti, non tanto per vaghezza d' averla, quanto di trovare chi sia, che nascosamente imburchi le sue sonate. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 131 122. Fu questo (*verso del Petrarca*) imburchiato dall' Ariosto. •; *Busin. lett.* 217. Se io questa mezza arriveranno i sonetti, tarderò due dì per leggergli ed imburchierli.

: IMBURCHIATO. *Add. da Imburchiare. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 283. Non mi parve fatto a imitazione d' O[mero] ec., ma copiato, o come dicono questi fanciulli alle scuole, imburchiato da quello d' Omero.

IMBURIASSARE. *Ammaestrare, Addottrinare.* lat. *instruere.* gr. *διδάσκειν. Morg.* 23. 104. Rispose Astolfo: tanti bilì billi, Che sai di' tu, che Gan l' ha imburiassato? *Cecch. Mogl.* 3. 2. [*S' egli è desso u solo, oh quel ribaldo*] Non lo potrà imburiassare. •; *Car. lett.* 1. 20. Trovandosi dentro con essa la imburiassava di quel che dovesse rispondere.

IMBURIASSATORE. *Verbal.* ['*masc.*] *Che imburiassa. Burch.* 1. 130. E lo imburiassator del sipolo dicea: pugnilo, pugnilo. *Lib. son.* 108. Benchè sia dotto lo 'mburiassatore, Conviene che finalmente giù trabocchi.

IMBUSECCHIARE. *Voce bassa. Lo stesso che Imbudellare; e fig. Cacciar dentro alla rinfusa senz' ordine, e considerazione. Salvin. Cas.* 173. Poichè queste loquaci cose Colle indotte ammassando, la segreta Imbusecchiando con quelle de dirà.

IMBUSTO. *La parte dell' uomo dal collo alla cintura.* lat. *thorax, truncus.* gr. *θώραξ. Bocc. nov.* 33. 9. Il meglio, che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. *G. V.* 1. 37. 2. Tagliata la testa del beato Miniato, per miracolo di Cristo colle sue mani le ridusse al suo imbusto. *Franc. Sacch. rim.* 21. Ma con superbia chi s' arma lo 'mbusto, Non vede lume, che gliel dimostrasse.

§ 1. *Imbusto, e Busto, si dice a Quella parte del vestito, che cuopre l'imbusto. Fir. Dial. bell. donn.* 409. Oh che bel vedere è l' imbusto senza un proffilo intorno al collo, o senza una mostra! *E Luc.* 2. 4. Io la vo' portare al sarto, che le muti le maniche e gli altri fornimenti, o rassetti gl' imbusti alla moderna. *Alleg.* 279. Volendo far l' imbusto più attillato, Rappe l' aghetto, e crebbe le sciagura.

§ 2. *Bello imbusto, e Bellimbusto, diciamo ironicamente a Uomo, che abbia in sè opinione di bello, e vada assinato, e oltre al decoro raffazzonato, ma che sia poco buono a nulla. Malm.* 11. 42. Tira in un tempo istesso a un bell' imbusto, E passagli un vestito di dommasco. ; *Pros. Fior.* 4. 2. 255. Bei ceci, e bell' imbusti effè.

IMBUTO. *Piccolo strumento fatto a campana, con un cannoncino in fondo, che si mette nella bocca de' vasi, e simili, per versarvi il liquore ec., acciocchè non si sparga.* lat. *infundibulum.* gr. *χοανή. Cr.* 2. 101. 4. Si prenda di buon vino, e si scaldi, e si gitti sopra la ruta, e lo 'nfermo riceva il fummo per imbuto. *Lib. Astr.* E correrà l'acqua delle tina alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il sommo del cannone, che stae nel fondo della distegliatura. *Fir. Dial. bell. donn.* 374. Son fatti quasi a similitudine di quel piccolo instrumento che voi chiamate l' imbuto, il quale strignendo il liquore, per piccolo canale lo manda poi nel vaso, sicchè punto non se ne sparge di fuori.

§ 1. *Mangiar colla 'mbuto, vale Mangiar la fretta, modo basso.*

; § 2. *Imbeccare coll' imbuto. v.* IMBECCARE, § 2.

• IMBUZZITO. '*Add. Che sta col capo chinato al basso; e fig. Imbronciato. Salvin. Buon. Tanc.* [2. 3.] Le donne, quando si vergognano, mettono il capo in seno, e stanno come imbuzzite, quasi volendo nascondersi.

• IMENE. *Term. anatomico. Sorta di membrana, che ristrigne il principio della guaina dell'utero delle vergini. Cecch. Lez.* [31.] L' imene non è altro che una raddoppiatura, o ruga maggiore delle altre all' ingresso della vagina.

IMENÈO. *Lo Iddio delle nozze,* [*secondo le favole;*] *e si prende per Le nozze stesse.* lat. *hymen, hymenaeus. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Funerali, imenei, giuochi, spettacoli. • *Lasc. rim.* [3.] 2. Dolce Imenèo, cui tanto aggrada e piace Nozze vedere e sponsalizi al mondo, ec. *Alam. Colt.* 2. 52. Il toro ardito Già dovria d' Imenèo gustare i frutti. •; *Talom. lett.* 2. 18. Così o con egloga, o con elegia, o con epitalamio, fate onore a questi imenei.

IMITABILE. *Add. Da imitarsi, Che si può imitare.* lat. *imitabilis.* gr. *μιμητός. Gal. Sist.* 426. [Come che ei sia in certo modo incogitabile, e senza esempio tra i movimenti possibili a farsi da noi, così non mi è difficile a credere, che da esso] possano derivar effetti non imitabili con nostre artificiali esperienze. •; *Poliz. lett.* 203. Cotali erano adunque quegli primi uomini, dei quali li virtuosi fatti non solo e' nostri secoli imitabili non sono, ma appena credibili.

• IMITAMENTO. *Imitazione, Contraffacimento. Uden. Nis. Proginn.* 3. 12. [33] Sopra tutte le considerazioni più riguardevoli e necessarie in poetica, fo ragione che sia l'imitamento delle azioni, ec. ; *Rucell. F. Tib.* 4. 12. 272. Quanti con simulati imitamenti de' nostri costumi, e coll' infingersi appassionati delle nostre passioni si contraffanno in forma d'esser tutti alle nostre voglie, e industriansi di farcelo a credere. *E Tim.* 3. 7. 280. La beltà dell' animo, risplende nella consonanza delle scienze e de' costumi, che sono imitamenti più al vivo delle divina somiglianza.

¶ IMITANTE. *Che imita.* lat. *imitans.* gr. *ὁ μιμούμενος.*

: § *Per Somigliante.* • *Amet.* 18. La spaziosa testa, o distesa, imitante le uova per propria bianchezza, appariscè più bella. *E* 76. Il sonno, imitante la morte, entrò nel mio misero petto ».

• IMITANZA. *V. A. Imitazione.* lat. *imitatio. Pros. Fior.* 1. 2. 147. Egli per le imitanze de' gesti, de' reggimenti affabili e gentileschi della persona e delle sciolta pronunzia, non solo avanzava tutti gli altri giovanetti suoi concorrenti, ma anche pareva che superasse, colla sua propriissima imitazione, i personaggi che per lui si rappresentavano.

IMITARE. *Fare a somiglianza, Contraffare.* lat. *imitari.* gr. *μιμεῖσθαι. Fiamm.* 4. 73. Colle fesse anguille imitando uficio di remo, con forte petto vietando il profondo, godè della sua rapina. *M. V.* 8. 103. Di se fanno specchio e colore, che deono venire a imitargli, per la impunità del segreto peccato. • *Ar. Fur.* 5. 25. Com' ella e' orna, e come il crin dispone, Studia imitarla, e cerca il più che sa Di parer dessa.

• IMITATIVAMENTE. *Avverb. In modo imitativo. Uden. Nis.* [*Proginn* 1. 12. 80.] Ora consideriamo il costume sdegnoso de' poeti, narrativamente e figurativamente imitato in alcune persone. Se il Greco ed il Romano poeta narrativamente e non imitativamente avessero principiato da que' successi, ec. •; *Salvin. Cas.* 24. In questo medesimo scrivono ec. esser chiamati i drammi dal *drasthae;* cioè dall' operarsi imit[ativ]amente sul palco.

IMITATIVO. *Add. Da esser imitato.* lat. *imitandus.* gr. *μιμητικός. But. Purg.* 32. 2. Acciocchè da buoni si pigli esemplo imitativo. ; *Cas. Bell. Dant.* 1. 14. Troppo conviensi alla poesia, che è arte imitative.

IMITATO. *Add. da Imitare.* lat. *imitatus.* gr. *μιμηθείς. Bocc. Vit. Dant.* 49. Acciocchè l'imitatore non paresse diverso dall' imitato (*qui in forza di sust.*)

IMITATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che imita.* lat. *imitator.* gr. *μιμητής. Esp. Simb.* [38.] Promise la gloria della sua celestial patria a' suoi imitatori. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. E molto più degli altri, gli altri astringa Imitatori di sue stolte pruove.

• IMITATORIO. *Add. Appartenente ad imitazione. Uden. Nis. Proginn.* 3. 47. [117.] La tragedia vuole molte persone che la recitino, richiede apparati di vesti ec., di atteggiamenti imitatorii, ec. *Salvin. Cas.* 179. Le quali da lui son dette ora mimetiche, cioè imitatorie, ora sastiche, cioè 3ogitive.

• IMITATRICE. *Verbal. femm. d' Imitatore.* lat. *imitatrix.* gr. *ἡ μιμουμένη. Tass. Ger.* 12. 12. Di natura arte par, che per diletto L' imitatrice sua, scherzando, imiti. *Salvin. Disc.* 1. 414. Non ha la mira solamente rivolta a dilettare, come la sua falsa, lusinghiera, imitatrice; ma ha per suo principale riguardo il giovare insegnando.

IMITAZIONE. *L' imitare.* lat. *imitatio.* gr. *μίμησις. Fr. Giord. Pred. R.* Con una santa imitazione seguite le sue pedate.

•; IMMACCARIARE. *Andare a mangiare a macca presso alcuno. Allegr.* 263. Monsignor ricevette, con un ghigno Annacquatuccio, la brigata varia Con viso fra piacevolo ed arcigno. E disse volto a noi, com' è buon' ora Vedetel, le brigata, e con che sfoggi Senza prima avvisarlo s' immaccaria.

¶ IMMACCHIARE. *Neutr. pass. Nascondersi nella macchia.* lat. *veprata se abdere.* • *Car. Long. Sof.* 4. Nè mai d'occhio perdendola per il medesimo foro guardando, per onde immacchiata s'era, la vide ec.

• § *Per Nascondersi, Occultarsi dove che sia.* • *Ar. Fur.* 3. 48. Tutto il paese giorno, e notte scorre, E poi là dentro il rio ladron s'immacchia ».

• IMMACCHIATO. *Add. da Immacchiare. Uden. Nis.* [*Proginn.* 1. 32. 150.] Borrone pastore entrò in una pelle di lupo, e immacchiatosi per tendere insidie alla Cloe, fu da' cani sacchiato e quasi smembrato.

• IMMACCHIATO. *Add. Senza macchia, Immacolato. Alam. Gir. lett. dedic.* Dovesse portar immacchiata fede e lealtà a' suoi compagni.

• IMMACINANTE. *Add. Non macinante, Che non macina. Viv. Disc. Arn.* 201. Riconobbi io oltre che il primo mulino s' era già ec. ridotto immacinante, essendo restato senza fittuario ec. *E* 11. Riduceva immacinanti i mulini. *E* 20. Il primo mulino ec., ridottosi immacinante, non rendeva più frutto ai compadroni.

IMMACOLARE, e IMMACULARE. *V. A. Maculare.* lat. *maculare.* gr. *μιαίνειν. Cavalc. Med. cuor.* E così ogni virtù può esse-

re immacolata e falsificata per la indisperata [usanza,] o di troppo, o di poco.

IMMACOLATO, e IMMACULATO. *V. L. Add. Senza macchia, Senza mancamento, Intero, Buono.* lat. *purus, integer, *immaculatus.* gr. ἀμώμητος. *Lab.* 136. Servata l'anima immaculata, meritarono di divenir compagne e golvi nell'eterna gloria, la quale s'orana ingegnate nella mortal vita di somigliare. *Coll. SS. Pad.* Canuti sono gli accrescimenti dell'uomo, e l'etade della vecchiezza è la vita immaculata. *Fr. Iac. Tod.* 2. 17. 2. E che siam purificati Colla vita immacolata. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 15. E in mentre che la repubblica visse immaculata, mai alcuno cittadino grande non presunse ec. • *Tass. Ger.* 12. 27. Se immacolato è questo cor, se intatte Son queste membra, e 'l marital mio letto.

IMMACULARE. v. IMMACOLARE.

• IMMACULATAMENTE. *Avverb. Senza macchia, Incontaminatamente, Immacolatamente. Salvin. Pros. Sacr.* [*381.] Voi immaculatamente concetta ci fate dentro a' nostri vuori concepire *un odio eterno* verso il medesimo *(peccato)* e un santo amore ec.

‡ IMMACULATISSIMO. *Superl. d'Immaculata. S. Bern. Serm. Mis.* 12. Si ricomperato del preziosissimo Sangue dello agnello immaculatissimo.

IMMACULATO. v. IMMACOLATO.

IMMAGINABILE. *Add. Che si può immaginare.* lat. *cogitabilis.* gr. νοητός. *Red. Esp. nat.* 57. L'ho provato in molte occasioni, ma senza verun frutto, nè pure immaginabile. ‡ *Pallav. Stil.* 208. È un certo genere d'immitazione ec. di cose mirabili, ed immaginabili. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 12. Togliev all'umilta tutti i limiti immaginabili.

‡ § *E in forza di sust. vale Ciò che può immaginarsi. Segner. Sett. Princ.* 142. Ma questo tanto si può veder da chi medita intorno Dio ec., quanto da chi lo rimira con guardo fisso, estraendo più che egli può da tutto l'immaginabile. *E Dubb.* 28. Insegnò a trapassar col pensiero tutto l'immaginabile.

IMMAGINAMENTO. *Immaginazione, Pensiero, Concetto.* lat. *cogitatio.* gr. ἐνθύμησις, φαντασία. *Fiamm.* 3. 3. Rimanendo dal consapevole mio immaginamento beffata. *Ott. Com. Purg.* 19. [340.] Mostra l'autore il falso immaginamento che i mortali fanno de' beni temporali. *Cron. Morell.* 226. E se pure pigliassi errore per immaginamento, io lo piglierò piuttosto contro me, che contro al tempo. *Stor. Aiolf.* Ripresero loro scudi, e loro spade, avendo l'uno, e l'altro fatto molti immaginamenti.

• IMMAGINANTE, e IMAGINANTE. *Che immagina, Che si figura. Magal. lett.* [*At.* 223.] Se la forza dell'immaginazione può tanto da vincer mali [reputati] invincibili ec., l'uomo fortemente immaginantesi sarà egli stesso Iddio, o almeno [sarà sopra la natura.]

‡ IMMAGINANZA. *V. A. Immaginazione. Franc. Barb. Regg. donn.* 68. E poi secondo buona immaginanza, Porrasse dare alla buona osservanza.

IMMAGINARE, e IMAGINARE. *Neutr.* [*e neutr. pass.*] *Figurarsi nella mente qualche concetto, Andar vagando coll'animo, Pensare.* lat. *imaginari.* gr. φαντάζεσθαι, κατανοεῖσθαι, ἐνθυμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 81. 6. Perchè molte cose divisate seco, immaginò. *Lab.* 7. Meco immaginai di costrignerli a trarmi del mondo. *Petr. canz.* 8. 5. Quando primier si fiso Gli tenni nel bel viso, Per iscolpirlo, immaginando, in parte (*qui par che valga* rappresentandone l'immagine alla mente.)

•‡ § 1. *Immaginarsi, talora vale semplicemente Credere, Darsi a credere. Vit. SS. Pad.* 1. 213. Chiamollo tre volte per nome, al quale Eulogio non rispondendo, immaginandosi che alcuno di quelli suoi discepoli avesse così nome, e che lui non chiamasse, Antonio disse ec. *Bocc. nov.* 20. 2. S'immaginano che le donne a casa rimase si tengano le mani a cintola. *E nov.* 20. 12. Forse non è egli così onesta cosa a me, come voi v'immaginate, il molto guardarvi. *E appresso:* Immaginossi Messer Ricciardo che ella questo facesse per tema di Paganino.

§ 2. *In att. signific. vale lo stesso. Bocc. g.* 5. *f.* 7. E quantunque varii varie cose andassero immaginando, niun perciò alla verità del fatto pervenne. *Dant. Par.* 13. Immagini, chi bene intender cupe, Quel ch'io or vidi, e ritenga l'image. *E appresso:* Immagini quel carro, a cui il seno Basta del nostro cielo e notte e giorno.

•‡ § 3. *Pure in signific. att., e figuratam., vale Imprimere, Scolpire. S. Bern. Pist.* 10. Quando ti viene il peccato dell'accidia, prendi questa scrittura, e leggendola con affetto, immaginala bene e diligentemente nel cuore.

• § 4. *E per Far pensiero, Deliberare. Vit. SS. Pad.* 1. 211. Lo quale Eulogio considerando, e avendogli compassione, immaginossi di menarlosi a casa.

IMMAGINARE. *Sust. Immaginazione.* lat. *cogitatio.* gr. νόημα. *Fiamm.* 2. 32. In prego sempre gli Iddii, che ne de' miei immaginari facessono rivelatrice. *Dant. Purg.* 17. Così l'immaginar mio cadde giuso. *E Vit. Nuov.* 20. Onde io essendo alquanto riconfortato, conosciuto il malvagio immaginare, risposi loro: [ec.]

IMMAGINARIAMENTE. *Avverb. Per via d'immaginazione.* lat. **imaginarie.* gr. φανταστικῶς. *Gal. Sist.* 372. Ha per una delle sue basi il detto cerchio annuo, e per l'altra un simil cerchio immaginariamente descritto.

IMMAGINARIO. *Add. D'immaginazione.* lat. *imaginarius.* gr. φανταστικός. *S. Bern. lett.* Formati d'alquante cose vere, e immaginarie ricordamenti. *S. Agost. C. D.* Secondo la vista ingannano li sentimenti delli mortali con immaginaria illusione. *Red. Ins.* 152. Chi troppo geloso temesse di qualche immaginaria illusione de' microscopii, potrebbe certificarsi ec. • *Pass.* 366. Puote *(il diavolo)* fare sognare, imprimendo alcune apparizioni immaginarie e fantastiche visioni nel capo di coloro che dormono.

IMMAGINATIVA. *Potenzia dell'anima, la quale dalla rappresentazione dell'obbietto con preste conghietture cava molte considerazioni, oltre al rappresentato.* lat. *phantasia.* gr. φαντασία, φανταστικὴ δύναμις. *Dant. Purg.* 17. O immaginativa, che ne rube Talvolta sì di fuor, ch'uom non s'accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube. *But. Purg.* 9. 1. Senza le sue tre potenze, cioè apprensiva, immaginativa, e memorativa, che sono nel cerebro. *E altrove:* Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano nelle parti dinanzi, cioè nella fronte l'immaginativa, ovvero estimativa.

IMMAGINATIVO, e IMAGINATIVO. *Add. Che immagina, Che appartiene all'immaginativa. Pass.* 356. Essendo desta, e vegghiando, si muove la fantasia, e la virtù immaginativa. *But. Purg.* 17. 1. La imaginativa potenzia, che è nella sommità del capo, perocchè quella potenzia ha a compuonere, dividere, e assimigliare.

• § *Detto di Uomo che adombra. Pist. S. Gir.* 378. Dicono che noi siamo immaginativi e sospiziosi.

IMMAGINATO. *V. A. Sust. Immaginazione, Cosa immaginata.* lat. *imaginatio.* gr. φάντασμα. *Fr. Iac. Tod.* 2. 11. [*14.] Amor, la tua ricchezza Sopr' ogni immaginato. *Cron. Morell.* 229. E questo immaginato subito mise in esecuzione.

IMMAGINATO, e IMAGINATO. *Add. da Immaginare, e Imaginare.* lat. *excogitatus.* gr. πεφαντασμένος. *Dant. Inf.* 23. Noi fuggirem l'immaginata caccia. *E Purg.* 9. E sì lo incendio immaginato cosse, Che conven che 'l sonno si rompesse. *Petr. son.* 232. Immaginata guida la conduce. *Segr. Fior. Disc.* 2. 30. Fuggire uno immaginato piuttosto che vero pericolo. *Buon. rim.* 43. Onde l'immaginata cammin piglie.

§ 1. *Per Figurato, Dipinto.* lat. *caelatus, sculptus, pictus. Dant. Purg.* 10. Perchè quivi era immaginata quella, Che ad aprir l'alto amor volse la chiave. *E appresso:* Similemente al fummo degl' incensi, Che v'era immaginato, e gli occhi, e 'l naso, E al sì e al no discordi fensi.

•‡ § 2. *Per Impresso, Scolpito nell'animo. Cin. rim.* 22. Questa membranza, Amor, tanto mi piace, E sì l'ho imaginata, Ch'io veggio sempre quel ch'io viddi allora.

‡ IMMAGINATORE, e IMAGINATORE. *Verbal. masc. Che immagina. Bonv. Cell. Vit.* 1. 5. Questi dotti immaginatori ed investigatori di tali dipendenze di nomi dicono ec. *Car. rim.* 77. I sacri studii e l'onorate scola ec. Contamine no profano, un insolente Veglio, imaginator d'ombre e di fole.

• IMMAGINATRICE. *Verbal. femm. Che immagina. Tass. Dial. Gonz.* [1. 163.] La virtù immaginatrice è sempre piena di varie sorte di fantasmi. •‡ *E lett.* 3. 183. O qual fu mai buon poeta, in cui la virtù immaginatrice non fosse gagliarda?

IMMAGINATURA. *V. A. Immaginazione.* lat. *imaginatio.* gr. [*φάντασμα.] *Fr. Iac. Tod.* 2. 20. 32. Furor dell' immaginatura Fantasie mortificate. *E* 7. 7. 14. E fuor dell'immaginatura, Che non mi ci ho trovato. *Fr. Giord. Pred. R.* Tengono quel volto impresso nella immaginatura.

¶ IMMAGINAZIONE. *Lo immaginare.* lat. *imaginatio.* gr. φαντασία. *Lab.* 249. Alquanto di quelle dirò, che *a te* non poterono esser note nè per veduta, nè per immaginazione. *But. Purg.* 9. 1. Questa visione non *fu* altro in effetto, che la sua immaginazione. *Coll. SS. Pad.* [2. 7. 35.] Non sie [*la mente*] *occupata nelle immaginazioni delle cose transitorie.

•‡ § 1. *Immaginazione, talora vale Chimera, Pensiero vano. Salvin. Annot. Fier. Buon.* Castelli in aria: fabbriche di cervello senza fondamento, chimere, immaginazioni.

•‡ § 2. *Dicesi: Nè pur per immaginazione, e Nè anche per immaginazione, a denotare cosa dal fare e dir la quale si sia stati lontanissimi.* lat. *ne per somnium quidem.*

• § 3. *Per Pensiero. a Bocc. nov.* 31. 7. Ed in questa immaginazione formatosi ec., se n'andò al monistero ec. •‡ *Vit. SS. Pad.* 1. 106. Occupogli il cuore un pensiero *a una* immaginazione, come se fosse *a* mal fare ec.

§ 4. *In proverb. si dice: L'immaginazione fa, o non fa caso; e vale: L'immaginazione fa, o non fa parere quel che non è. Bern. rim.* [1.] 6. Così con questo io mi certifico Che l'imaginazion non facea caso. *Cecch. Dissim. prol.* E perchè, come dicon questi dotti, L'immaginazion fissa fa talore Caso, forse potre' rusar loro. *Cas. rim. burl.* Or non dirà più 'l Bern, Che l' immaginazion non faccia caso.

IMMAGINE. *Figura di rilievo o dipinta [o stampata,] Ritratto.* lat. *imago.* gr. εἰκών. *Bocc. nov.* 77. 28. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine e l'orazione. *Petr. son.* 58. Pigmalion, quanto lodar ti dei Dell'immagine tua.

§ 1. *Per Sembianza, Somiglianza, Apparenza.* lat. *similitudo, species, exemplar.* gr. ἰδέα. *Tes. Br.* 1. 6. Il sesto giorno fece Adamo alla immagine e simiglitudine sua. *Dant. Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea. ‡ *E Inf.* 15. Tale immagine quivi facean quelli.

• § 2. *Per Ombra, Spettro. G. V.* 1. 31. 2. Enea ec. fu menato a veder l'inferno ec., e vi trovò e conobbe le ombre, ovvero le immagini delle anime e del suo padre Anchise, e di Dido e di più altre anime passate. *March. Lucr.* 1. [*8.] E quivi narra Dell'immortale Omero esserglì apparsa L'immagine piangendo ec.

‡ § 3. *Per Esemplare, Modello.* lat. *exemplar, forma. Lasc. Lett. Mas.* 7. Dunque lo Stradino è solo al mondo, come vorrebbono essere le commedie, immagine di verità, esempio di costumi, *e* specchio di vita, e più cronica del tempo e tromba della verità.

‡ § 4. *Immagine, appo i Retori e Una metafora, per la quale si rende un' idea più viva e risentita, attribuendo all'oggetto di cui si parla qualche qualità propria d'altri oggetti. Pallav. Stil.* 7. 36. Prevale la metafora sì all' immagine, sì alla comparazione spiegata, non pur nella brevità, ma nell'energia.

IMMAGINETTA. *Dim. d'Immagine.* lat. *imagunculu. Bocc. Test.* 2. Lascio e voglio che una immaginetta di nostra Donna d'ala-

bastro ec. non date agli operai di San Iacopo di Certaldo. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 250. Fe lavorare più vasi d'oro e d'argento per ornamento delle città, e più immagînette d'oro della Vittoria.

IMMAGINEVOLE. *Add. Che si può immaginare, Che immagina. Amet.* 32. Solutta cosi immaginevole fura ne' passati studii la memoria non pronta affannava.

IMMAGINEVOLMENTE. *Avverb. Con immaginazione.* lat. *imaginando.* gr. φανταστικῶς. *Guid. G.* Per gli studiosi lettor de' libri, siccome elli vissero, immaginevolmente spirito infondono.

• IMMAGO. *V. L. e poetica. Lo stesso che Immagine. Tass. Rin.* 9. Si contempla ec. Nell'acqua che l'immago al vivo rende.

IMMAGRIRE. *Divenire magro.* lat. *macrescere.* gr. λεπτύνεσθαι. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua salsa fa disseccare ed immagrire.

; IMMAGRITO. *Add. da Immagrire. Bart. Ricr. Sav.* 2. 10. 435. Trueva da essi (*campi*) tutto il buon sugo, onde immagriti e smunti, appena rispondevano alla fatica del coltivarli.

• IMMALINCONICARE. *V. A. Rattristarsi, Prender malinconia. Cavalc. Tratt. Pazienz.*

• IMMALINCONICHIRE. *Att. e neutr. pass. Rendere, e Divenire malinconico, Immalinconire.* lat. *contristare.* gr. λυπεῖν. *Segner. Pred.* 12. 3. Non avrete mai notte che v'immalinconichisca con le sue tenebre. *Red. Cons.* 3. 27. E di ciò questo illustrissimo signore fortemente si ne immalinconichisce.

• IMMALINCONIRE. *Divenir malinconico; e si usa neutr. e neutr. pass. Vit. SS. Pad.* 1. 311. Incominciò molto ad immalinconire, e non sapeva egli stesso che si fare. *Cavalc. Med. cuor.* 295. Vedendo tante spine e bosco, s'immalinconitte e posesi a dormire.

• IMMALINCONITO. *Add. da Immalinconire. Vit. SS. Pad.* 1. [*241] Disse loro, come siete immalinconiti e divenuti tristi, uomini di poca fede?

¶ IMMALSANIRE. *Render malsano.* lat. *infirmare.* gr. ἀσθενῆ ποιεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 1. 13. 25. L'avarizia immalsanìo li discepol d'Eliseo.

• § *E in signific. neutr., vale Divenir malsano. Fr. Iac. Tod.* 2. 3. 10. Che fa il cuor da Dio partire, E tua alma immalsanire. (*qui figurat.*)

IMMALSANITO. *Add. da Immalsanire.* lat. *infirmatus.* gr. ἀσθενής, ἄρρωστος. *Lib. cur. malatt.* Gli truovano le viscere immalsanite.

• IMMALVAGIRE. *Render malvagio, Guastare, Corrompere. Uden. Nis.* [*Progimn.* 3. 29. 75.] Non sei stomaco da laidezze ec. nè immalvagito da perversa imitazione.

• § *E in signif. neutr. Divenir malvagio. Sall. Catell.* 40. [Questo fecionn] pensando che [per questo modo] non potesse così insuperbire e immalvagire [il loro senno.]

• IMMALVAGITO. *Add. da Immalvagire. Sall. Catell.* 5. Vedeva corrotti e immalvagiti li costumi della città.

• IMMANE. *V. L. Crudele, Spietato. Car. En.* 4. [984.] Dido nel suo pensier immane e fiero, ec. Se n'entrò furiosa ove secreto Era il suo rogo all'aura apparecchiato. *Tass. Ger.* 8. 66. Tempo fors'egli fa che gravi e strane Ne potevan parer sì fatte offese. Quasi lievi or le passo: orrenda, immane Ferità leggerissime l'ha rese.

• § *Per Enorme, Smisurato.* lat. *ingens. March. Lucr.* 3. [100.] Siccome Veggiam che tra i quadrupedi succede, Specialmente agli anguimani Elefanti, De' quali l'India è sì fertile ec., Tal di quei bruti immani ivi è la copia. *Car. En.* 2. 344. Quando ecco che da Tenedo ec. due serpenti immani Venir si veggon parimente al lito. ; *E* 10. 340. Uccise appresso Cisso feroce, e Gia di corpo immane.

• IMMANEGGIABILE. *Add. Che non può maneggiarsi.* [*Cors. Stor. Mess.* 526.] Unitono e chetamente distribuirono quella immaneggiabile moltitudine delle loro genti, accostandosi, senza essere scoperti, al favore dell'oscurità. (*qui in senso metaf.*)

• IMMANICATO. *Add. Che è guarnito di maniche, Che ha le maniche. Car. En.* 2. 963. Con le cotte a divisa, e con le giubbe Immanicate, e coi fiocchetti in testa A che valete?

• IMMANIFESTO. *Add. Non manifesto.* lat. *haud manifestatus.* gr. ἄδηλος. *Segn. Anim.* 3. 29. Questo è detto perchè le sostanze incorporee ci sono immanifeste, e non perchè esse non sieno le vere sostanze.

• IMMANISSIMO. *Superl. d'Immane; Fierissimo.* lat. *immanissimus.* gr. ἀγριώτατος. *Ar. Fur.* 2. 33. Esaclino, immanissimo tiranno, Che fia creduto figlio del Demonio, Farà, troncando i sudditi, tal danno.

IMMANITÀ. *V. L. Bestialità, Ferità, Fierezza, Crudeltà.* lat. *immanitas, crudelitas.* gr. ὠμότης, ἀπήνεια. *Guicc. Stor.* 14. 706. Se con orribile esempio non avanzassero la fiera immanità di Federigo Barbarossa. *E* 17. 33. Abbiamo ardire di dire, che tutte le miserie, tutte le crudeltà, tutte le immanità ec. sieno una piccola parte di quelle. *E appresso:* Una città ec. non sia con tutte immanità distrutta.

IMMANSUETO. *Add. Contrario di Mansueto.* lat. *ferus.* gr. ἀνήμερος. *Ar. Fur.* 12. 19. Chi ha visto in piazza rompere steccato, A cui la folta turba ondeggi intorno, Immansueto toro accaneggiato.

; IMMANSUIRE. *Render mansueto. Fr. Iac. Cess.* 3. 4. 40. Ecco la potenzia dell'amistade generare spregio di morte ec. et immansuire la crudeltade.

; § *E in signific. neutr. Divenir mansueto. Fr. Iac. Cess.* 2. 1. 14. Se la ventura immansuisse verso di me, io sarei migliore. •; *Coll. SS. Pad.* 16. 2. 192. Per questa cotal comunanza immansuiscono tra loro i cuori crudeli.

IMMANTANENTE, IMMANTENENTE, e IMMANTINENTE. *Avverbio. Subito, In un tratto.* lat. *repente, subito, illico.* gr. ἐξαίφνης, εὐθύς. *Petr. canz.* 18. 5. E perchè mi spogliata immantenente Del ben, ch'ad ora ad or l'anima sente? *Liv. M.* [*Dec.* 3. 18. *var.*] Tutti s'accordaro di soccorrere immantenente. *Pass. prol.* L'uomo che, mortalmente peccando, perde la innocenzia, immantanente senza indugio dee avere ricorso alla penitenza. *Esp. Pat. Nost.* [19.] Per cosa deliberata, e fatta di male, immantanente si parte. *E* [34.] Il leale amico è medicina di vita, e quando l'uno de' piedi ghiaccia, l'altro l'aiuta immantanente. *Cron. Vell.* 9. Saputa la cagione, immantinente mandò lui, e certi degli altri e me a scusarsi. *Ar. Fur.* [*22.] 35. Immantinente Date le avria la vita, che li resta. ; *Car. Canz.* 3. 4. Così la fera mai me non ascolta, Ma fugge immantenente Al primo suon talor delle parole, Ch'io d'amor muovo.

§ 1. *Per Di presente, Ora, In questo punto; modo antico.* lat. *nunc.* gr. νῦν. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 18. *var.*] Nè giammai non avremo sì buona cagione, come noi avemo immantanente.

• § 3. *Immantenente che, vale Tosto che.* lat. *simul ac. Vit. S. Eufrag.* 174. E immantinente ch'ella udiva ricordare Eufrasia, cessava il Diavolo di tormentarla. *E* [*177. Ed ella] immantinente che vide la sua Sposa, [ec. si gittò in terra.]

IMMARCESCIBILE. *Add. V. L. Che non può immarcire.* lat. *immarcescibilis.* gr. ἀμάραντος. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 35. In cielo da Dio d'eterna ed immarcescibile corona di gloria premiate. (*qui figuratam.*) •; *Soder. Colt. Ort.* 313. Se si riponga il panico dove i venti non penetrino, è atto a bastar cent'anni, come il miglio che è quasi immarcescibile.

IMMARCIRE. *Marcire;* [*ed usasi così al proprio, come al figurato.*] lat. *marcescere.* gr. μαραίνεσθαι. *Albert.* 37. Che 'l savio uomo non immarcisce unque in ozio, ma talora è l'animo suo più tepido. *Arrigh.* 67. Ecco, non vedi tu con quanta sozzure immarcisce questo mondo? *Sper. Oraz.* 3. [130.] Ed una parte adoperandone, tutte l'altre sue parti lasci in ozio immarcire.

• IMMARGINARE. *Rammarginare; e si usa in signif. neutr. pass. Pallad. Febbr.* 17. Così ristrignendosi il tenace, si convegnono insieme le materie in tal modo, che la corteccia del ramuscello egualmente s'immargini colla corteccia che va d'intorno del tronco.

IMMARGINATO. *Add. da Margine. Congiunto, e Appiccato insieme.* lat. *coagmentus.* gr. συζευχθείς. *Pecor. g.* 22. *nov.* 1. E dentro al vacuo trovò quasi immarginato col sasso un libro con fogli sottili quasi di legno. *G. V.* 6. 31. 1. E dentro al voto, quasi immarginato al sasso, trovò un libro. *Pallad. Febbr.* 17. Quando sarà il panco bene immarginato ec., vuolsi tagliare.

; § *E figurat. vale Inserito, Innato. Cas. Vit. Cr.* 3. 306. Ma qui voi, ec. mi soggiungete: le passioni e le concupiscenze terrene sono (*a tuo detto*) malattia dell'uomo, disordine, e vera miseria; ma come questo? che noi le abbiam però immarginate nella nostra natura, e senza peculiare deliberazione ancíam vòlti ad amar questi beni, ed in essi prendiam diletto?

• IMMARMORARE. **Far divenir marmo, o simile al marmo. Ang. Metam.* 4. 406. Perseo tras fuor la stupefatta faccia, Che a chi la vede immarmora la scorza.

•; IMMARMORATO. *Add. da Immarmorare. Ang. Metam.* 6. 45. Statua si fa che si consuma ed suge, E su le figlie immarmorate piange.

IMMASCHERARE. *Mascherare; e si usa neutr., e neutr. pass.* lat. *personam imponere. Segn. Stor.* 1. 12. Da tai principii mossi certi, tra' quali fu Dante di Castiglione, e molti altri, a immascherarsi ec. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Nè mai più immascherati Contro alle serenate. *Gal. Sist.* 250. Solo a guisa di comico mi immaschero da Copernico in queste rappresentazioni nostre.

IMMASCHERATO. *Add. da Immascherare. Mascherato.* lat. *personatus.* gr. πρόσωπον ὑποδεδυκώς. *Cant. Carn.* 432. Donne, tutti costoro immascherati ec. Son della città nostra Giovan tutti, e vostri innamorati. *Cecch. Dot.* 4. 6. Queste due mi han fatto Oggi ire immascherato. *Buon. Fier. intr.* 2. 3. Larve, e streghe e mimi immascherati. *E* 4. 4. 21. Festevoli, e bizzarre in varie guise Travisate sì spesso, e immascherate.

§ *Per metaf. Cecch. Magl.* 3. 1. M'accorsi del proceder suo immascherato, e finto.

IMMASTRICIARE. *Impiastrare con mastrice.* lat. *illinire.* gr. ἐπιχρίειν.

§ *Per Impiastrare.* lat. *illinire.* gr. ἐπιχρίειν. *Pallad. Agost.* 11. Immastriciando le giunture con calcina viva mischiata con olio.

IMMATERIALE. *Add. Non materiale.* lat. *absque materia.* gr. ἄϋλος. *Fior. S. Franc.* 185. Sarai difeso dalli maligni, e sottili assalimenti delli tuoi inimici materiali, e immateriali. *Circ. Gell.* 7. 161. L'uomo è composto di due nature, una corporea e terrestre, e l'altra celeste e divina, coll'una delle quali egli è simile alle fiere, e coll'altra a quelle sostanze immateriali, che volgono i cieli. *E* 12. 340. Sebbene conoscono ancora le forme materiali, le riguardano nelle spezie immateriali, ch'egline hanno in loro stessi.

• IMMATERIALISSIMO. *Superl. d'Immateriale. Segner. Incr.* 1. 28. 7. Chi non iscorge chiaramente in queste operazioni quell'essere illimitato, proprio delle sostanze immaterialissime, che in virtù ec.

• IMMATERIALITÀ. *Qualità di ciò che è immateriale. Magal. lett.* [*At.* 240.] Per muovere queste dita la volontà non ha di bisogno di altre dita, ma le muove immediatamente coll'applicazione, dirò così, della propria immaterialità al materiale di esse dita. •; *Galil. Sagg.* 154. Si crea la luce ec. potente per la sua non so se mi debba dire sottilità, rarità, immaterialità, o pure altre condizioni diversa da tutte queste, ed innominata.

IMMATERIALMENTE. *Contrario di Materialmente. Circ. Gell.* 10. 244. Egli è ben vero che cava queste sue cognizioni dalle sue imagini, che sono nella fantasia immaterialmente. ; *Rucell. Prov.* 13. 3. 94. Dicevi che se la ragione non è raggio di divinitade, che ella è un lume ricavato da quello fabbricato immaterialmente dalla divina potenza.

• IMMATTIRE. *Divenir matto.* lat. *insa-*

Digitized by Google

nire. gr. παραφρονεῖν. *Fior. Virt. A. M.* Il vino, e le femmine fanno immattire i savi.

• IMMATURAMENTE. *Avv. Avanti il debito crescimento, Prima della stagionamento; contrario di Maturamente. Il Vocabol. in* ACERBAMENTE.

• IMMATURITÀ. *Lo stato delle frutta, o di altre sostanze, non ancor giunte al loro compimento, o maturezza; Acerbezza.* lat. *immaturitas, acerbitas.* gr. ἀωρία, στρυφνότης. *Il Vocabol. nella voce* CRUDEZZA.

• § *Per metaf. Segner. Paneg.* 473. Per la immaturità del discorso ec. più che mai riesce difficile non urtare.

¶ IMMATURO. *Add. Non maturo.* [*E dicesi propriamente delle frutte non ancor giunte alla loro perfezione.*] lat. *immaturus.* gr. ἄωρος, ἀπέπαντος. • *Tass. Ger.* 11. 48. Come di frondi sono i rami scossi Dalla pioggia indurata in freddo gelo, E ne caggiono i pomi anco immaturi, Così cadeano i Saracin dai muri.

• § *Per metaf. dicesi delle cose che si fanno prima del debito tempo.* • *Rim. ant. Guitt.* 90. Non affrettar l'immatura partita. *Fir. As.* 154. Belle opere son queste per certo ec., congiugnersi con sì ignobil femmina e' suoi illeciti, e immaturi abbracciamenti a. *Corsin. Torracch.* 4. 34. E compagne le furo *(le Ninfe)* in casa e fuora Fino all'età di lui meno immatura.

• IMMECCANICO. *Add. T. delle Scuole. Che non dipende dalle meccaniche proprietà dei corpi. Taglia. lett.* [*scient.* 137.] Non sapendosi se ciò provenga da una forza meccanica, o, siccome altri vogliono, immeccanica.

• IMMEDESIMARE. *Att. e neutr. pass. Far di più cose una, Farsi una medesima cosa. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 280. Chi dice il Sole bambino, di due cose supposte simili ne fa una, incorporandole e immedesimandole, per così dire. *E Disc.* 1. 150. Non è vero che la fede e la speranza tornino al niente, ma nella carità s'immedesimano, e in quella, per così dire, inabissate spariscono. *Pros. Fior.* 6. 606. Sappia il mondo, che non s'è cibo che si confaccia più colla nostra natura, e si immedesimi con noi, quanto i granelli.

• IMMEDESIMATO. *Add. da Immedesimare. Salvin. Disc.* 1. 418. Dove riesda io col discorso, che sempre mi porta e riporta a vagheggiare queste due belle doti morte e immedesimate, quando il proposto dubbio comanda che io le consideri separate e distinte? ⁏ *Rucell. Tim.* 7. 7. 156. Ora e questa non s'adducon eglino bene le idee di Platone immedesimate in un'idea sola nella divina mente?

IMMEDIATAMENTE. *Avverb. Senza mezzo,* [*Senza interposizione di luogo, o di persona, o di tempo; Subitamente, Immediate.*] lat. *statim,* *immediate.* gr. ἀμέσως. *Bocc. Vit. Dant.* 40. Da quelli poi immediatamente vegnendo all'opere degne di nota, compilate da esso nel tempo suo. *Ott. Com. Purg.* 11. [182.] Quello tuo innanza immediatamente la sustanzia dell'*summa. But.* Più risplende la bontà di Dio nelle cose immediatamente da lui, che nell'altre, e più vi mette del suo lume, e del suo splendore.

•⁏ § *Immediatamente che; lo stesso che Tosto che, Appena. Sassett. lett.* 46. Alcuni *(strumenti)* immediatamente che sono al mondo, fanno il loro effetto, e non possono non lo fare.

IMMEDIATE. *V. L. Avverb. Immediatamente.* lat. *statim,* *immediate.* gr. ἀμέσως, ἐξαίφνης. *Fir. As.* 249. Laonde eglino, serratomi immediate addosso gli usci e le finestre, si deliberarono tenermi assediato quivi dentro. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Seguitano immediate quelle cose, senza le quali si può ben vivere, ma in guisa però, che sarebbe meglio il morire. *Bern. Orl.* 1. 7. 6. Immediate i suoi gli sono intorno. *E* 6. 6. 11. La rocca immediate ne fu piena. • *Agn. Pand.* [*24.] I quali si propongono e succedono immediate, quando i buoni si ritraggono. ⁏ *Bele. Vit. Colomb. C.* 196. E dopo il prego, immediate la donna sua concepette, ed ebbe di lei un figliuolo.

⁏ § *Vale anche Senza mezzo. l'avvb. Lez. Dant.* 1. 87. Da lui solo *(Dio)* procedono senza dubbio alcuno, o immediate o mediatamente, tutte le bontà e tutte le perfezioni.

IMMEDIATO. *Add. Senza altro di mezzo; ed è propriamente termine delle scuole.* lat. *immediatus, proximus.* gr. ἄμεσος. *Fior. S. Franc.* 116. Fra le quali n'ebbe una immediata, e preparativa alla impressione delle sacre sante istimate. *Dant. Conv.* 6. Così è conchiuso ciò che si promise nel principio del capitolo dinanzi e questo immediato. *E* 90. Quel ch'è mosso, ovvero informato da informatore immediato, debba proporzione avere dallo informatore. *Sagg. nat. esp.* 36. Imperciocchè la cagione immediata, che pigne ec., non è altrimenti il peso di quella soprastante aria, ec.

IMMEDICABILE. *Add. Da non potersi medicare, Incurabile.* lat. *immedicabilis.* gr. ἀνίατος. *Petor. g.* 63. *n.* 6. Cruciato il giorno e la notte di una immedicabile idropisia. *Fir. As.* 294. Cruciato il giorno e la notte da una immedicabile idropisia, e da mille altri dolori, avea desiderio, la mercè della morte, uscir di tante fatiche. *Tass. Am.* 2. 1. E pur sì tanto gravi, e sì mortali, E così immedicabili le piaghe!

•⁏ § *E figuratam. Tass. lett.* 6. 181. Quando i peccati sono immedicabili, non hanno bisogno d'esser medicati, ma son puniti con eterni tormenti.

• IMMEDICABILMENTE. *Avv. In modo immedicabile, Senza che si dia luogo a medicina. Pallav. Stor. Conc.* 1. 96. Ora intesa l'Aleandro, che ciò dissimulato al di fuori da Federigo, uomo cupo e taciturno, gli guastò immedicabilmente l'animo contro i Romani [*qui figurat.*]

•⁏ § *E metaforicamente. Uden. Nis. Progina.* 4. 98. 281. Ma più immedicabile ci riesce il caso di Ulisse, il quale ridotto in calamitosissimo stato ec. si millanta fin alle stelle, e, quel che è peggio, di cose inique.

• IMMEDITATO. *Add. Non meditato, Non pensato;* [*contrario di Meditato.*] *Buon. Fier.* 6. 6. 3. Che se nessuno S'ingolfa temerario e a perir corre, Quelli è che immeditato alcun pensiero S'espone e palesar, dove ec. [*qui in forza d'avverb.*]

IMMEGLIARE. *Divenir meglio, Migliorare.* lat. *meliorem fieri.* gr. βελτιοῦσθαι. *Dant. Par.* 30. Chinandomi all'onda, Che si deriva, perchè vi s'immegli. *But. ivi:* Perchè vi s'immegli, cioè acciocchè vi si diventi migliore.

•⁏ § *E in signific. att. Render migliore. Salvin. son. ined.* 667. E l'odor ch'era nascoso E godea dolce riposo, Si solleva e si risveglia, E l'aer colma e immeglia.

IMMELARE. *Dar il sapor del mele, Spargar di mele. Sold. sat.* 1. [7.] Senti l'amaro, che ogni dolce infiela, Onde sospiri invan per quelle ghiande, Il cui sapor sol innocenza immela [*qui allegoric.*] •⁏ *Cecch. Prov.* 23. Sono i sughi una sorta di frittelle fatte di pasta avvolte in tondo sur un fuscello, e cotte con l'olio nella padella, e perchè molte volte s'immelano di sopra, si dicono sughi melati.

IMMELATO. *Add. da Immelare.* lat. *dulcis, suavis.* gr. γλυκύς, ἡδύς. *Rim. ant. F. R.* Quella dolce immelata sua bocina [*qui metafor.*]

IMMELATURA. *Lo immelare. Lib. cur. malatt.* Possono bere l'acqua fatta dolce con moderata immelatura.

IMMEMORABILE. *Add. Da non potersi capire, nè conservarsi nella memoria.* lat. *immemorabilis.* gr. ἀμνημόνευτος. *Vit. Plut.* E questo tale ordine mandò Cesare ne' cuori dei suoi per le sue immemorabili cortesie [*cioè innumerabili.*]

IMMENSAMENTE. *Avverb. Con immensità.* lat. *infinite.* gr. ἀπείρως. *Gal. Sist.* 375. Sopra la sfera stellata non ve n'è altra immensamente più remota.

IMMENSITÀ, IMMENSITADE, e IMMENSITATE. *Astratto d'Immenso.* lat. *immensitas.* gr. ἀμετρία. *Fr. Iac. Tod.* 6. 23. 14. Tu ci offendi qui la fede Di gir tanto spendendo, E la sua immensitate Così girla abbreviando. *E* 2. 23. 18. A me par che sapienza In tal fatto è ingiuriata, Della sua immensitade Si averla abbreviata. *Fr. Giord. Pred. R.* Considerate colla mente la immensità del cielo.

¶ IMMENSO. *Add. Di smisurata grandezza.* lat. *immensus.* gr. ἄμετρος. *Dant. Purg.* 27. E pria che 'n tutte le sue parti immense Fosse orizzonte fatto d'un aspetto.

⁏ § 1. *Per Grandissimo.* • *Bern. Orl.* 1. 11. 41. Innanzi agli altri Sacripante ardito Fea prove e colpi orribili ed immensi. *Buon. rim.* 68. Per esser manco, alta signora, indegno Del don di vostra immensa cortesia, Con alcun merto ebbe desire in pria Precorrer lei suo troppo umile ingegno a.

•⁏ § 2. *E in forza di sust. Menz. Rim.* 1. 179. Tal son qual è colui, che in picciol seno Spera l'immenso, e circondar l'eterno.

• IMMENSURABILE. *Add. Immisurabile. Baldin. Decenn.* Era situata in luogo detto il Batro, vicina ad una immensurabile voragine, una antichissima chiesa. *Magal. lett.* [*At.* 235. Questo] corpo [è] invisibile ed impercettibile, ed in certo modo immensurabile. *Menz. Rim.* 1. 48. Ella *(la virtù)* nel fuoco dell'amor s'affina, E giugner tenta col suo volo ardito A un bene immensurabile, infinito.

•⁏ IMMERCATANTIRE. *Neutr. pass. Divenire mercatante. Sassett. lett.* 170. Io non mi maraviglio che non si risolvesse di immercatantirsi.

IMMERGERE. *Attuffare.* lat. *immergere, mergere.* gr. ἐμβαπτίζειν, ἐμβάπτειν. *Lib. cur. malatt.* Piglia un pezzetto di reobarbaro, immergilo nell'acqua piovana, tienvelo immerso quattro ore; ma prima di immergerlo, ec. *Sagg. nat. esp.* 18. In essa *(acquarzente)* si immergerà un termometro di cento gradi. *Red. Ap.* 616. Deh! moco i labbri tuoi ec. Immergi dentro al liquido cristallo.

§ 1. *Per metaf. Circ. Gell.* 7. 175. La temperanza è una abito elettivo fatto con retta ragione, il quale fa che colui, che lo ha, non si altera o muove troppo per le cose, che gli dispiacciono, e non si immerge troppo nel diletto di quelle, che gli piacciono. *Varch. Stor.* 10. 467. Ancorachè non tralasciasse i piaceri nè della caccia, nè de' balli, nè degli amori, nei quali era piuttosto profondato, che immerso.

• § 2. *Per Infiggere; e si usa in signific. att. e neutr. pass. Tass. Ger.* 9. 38. E il ferro nelle viscera gl'immerse. *E* 12. 64. Spinge egli il ferro nel bel sen di punta, Che vi s'immerge, e il sangue avido beve.

• IMMERGIMENTO. *Immersione.* lat. *immersio.* gr. καταδύσις. *Segner. Crist. instr.* 1. 17. 30. Giacchè non sono esse sorte da mancanza naturale di senno, ma dall'immergimento che tu facesti di tutto te nelle cose soggette a' sensi [*qui figurat.*]

IMMERITAMENTE. *Avverb. Contrario di Meritamente.* lat. *immerito.* gr. ἀναξίως. *Bocc. nov.* 25. 7. Non immeritamente ardirò di porgere i prieghi miei alla vostra altezza. *Fir. As.* 316. Nè potendo il buon fratello sopportare il grave dolore, che egli si aveva preso, della efferatissima morte della povera giovane sorella, così immeritamente donatale ec., egli cadde in una grandissima malattia.

IMMERITEVOLE. *Add. Indegno, Non meritevole.* lat. *indignus.* gr. ἀνάξιος. • *Segner. Parroc. instr.* 3. 6. Dinegando frattanto con petto intrepido i Sagramenti a chi n'è tanto immeritevole. *E Mann.* [*Sett.*] 18. 2. Come avviene ne' penitenti, a' quali ell'è *(la limosina)* che ottiene spesso alla morte quel vero pentimento e quel vero proponimento, di cui per altro sarebbono immeritevoli. •⁏ *Bellin. lett. Menc.* 283. Non ho pertanto altra repugnanza di acconsentire alle stampe di quelle mie fantasie, se non il riconoscermene immeritevole.

• IMMERITEVOLISSIMO. *Superl. d'Immeritevole. Segner. Miser.* [52. E tu che affetto non dovrai quindi prendere a] riconoscerti dinanzi a Dio quel che sei, cioè immeritevolissimo di ogni bene? •⁏ *E* 171. Nell'atto stesso nel quale tu ti protesti indegnissimo di perdono, immeritevolissimo di pietà, hai tuttavia da sperare e pietà e perdono.

• IMMERITEVOLMENTE. *Avverb. Immeritamente.* lat. *immerenter.* gr. ἀναξίως. *Selvin. Disc.* 3. 147. Le Sirene ec. non immeritevolmente dal Poeta furono dotate di un

piacere che riusciva altrui in dolore. ‡ *Rucell. Dial.* 137. E più desiderabile all' uomo sapiente una carcere ingiusta, che una ingiusta libertà; ed è più degno di Lui immeritevolmente patire, che immeritevolmente godere.

IMMERITO [*Voce poco usata.*] *Add. Indegno, Immeritevole.* lat. *indignus.* gr. ἀνάξιος. *M. V.* 7. 24. Tu, immerito del preclarissimo nome del santo Imperio, ti fai vicario, del quale noi fedeli vicarii ci confessiamo. •‡ *Esp. Salm.* 4 Io Ranieri de' Rinaldeschi da Prato, indegno e immerito maestro della santa Teologia.

• IMMERITO. *Avverb. alla latina. Immeritamente; voce poco usata. Bocc.* [*lett. Fiamm.* 28.] Oh quanto allora me a me togliendo di mente, parendomi essere ne' primi tempi, li quali, io non immerito, ora conosco essere stati felici, sento [ili] consolazione! *E Amet.* [20.] Egli rimira la prima, la quale (e non immerito) pensava Diana nel suo avvento, e di quella i biondi capelli a qualunque chiarezza degni d' assimigliare.

IMMERSIONE. *L' immergere.* lat. *mersio, immersio.* gr. βάπτισμός, ἔμβαμμα. *Sagg. nat. esp.* 42 Il quale (*bicchiere*), pieno d' argento vivo, vi sia vaso d' immersione alla canna. *E* 102. Acciocchè la prima immersione venisse a farsi coll' aria già dilatata e rara.

IMMERSO. *Add. da Immergere.* lat. *immersus.* gr. βαπτισθείς. *Lib. cur. malatt.* Tienvelo immerso quattro ore. *Sagg. nat. esp.* 2. Lo costrigne a più, o men sollevarsi dentro la canna immersavi. *E* 31. Serrata questa, si fori l'altra vescica ec. sotto il livello stagnante ec. dell' argento vivo, dove sta immersa la canna.

• § 1. '*Immerso fu detto per similit. non solo delle cose che si tuffan nell'acqua, ma anche di quelle che sono nel fuoco, o ne sono circondate. Car. En.* 2. 1014. Allor vid' io Gl' invisibili aspetti e i fieri volti Dei Numi a Troia infesti, e Troia tutta In un sol foco immersa.

§ 2. *Per metaf. Serd. Stor.* 7. 253. Costoro passarono di notte il canale; e se avessero tostamente messo mano all' impresa, arebbono potuto trovare i nimici immersi nel sonno, e ammazzargli al buio. *Circ. Gell.* 7. 182. Tu stai tutto 'l giorno pensoso ec., coll'animo tanto immerso ne' pensieri, che tu mi rappresenti quasi un corpo senz anima. • *Tass. Ger.* 10. 78. Sol nel pianto comun avvien che loccia il pio Buglione immerso in gran pensiero.

• § 3. '*Immerso fino agli occhi, vale lo stesso, ma aggiugne forza alla metafora. Ar. Fur.* 18. 172. Tra l'arme e carriaggi stan riversi, Nel vin, nel sonno infino agli occhi immersi.

• IMMETTERE. *V. L. Mandar dentro, Far entrare. Pallad.* 40. Stempera, e risolvi, ed immetti, e fondi nelle giunture. *Segr. Fior.* [*Cap. Past.*] Però che in quella terra d'acqua mista Uno spirito tal Minerva immisse, Qual mai tempo o fatica non acquista.

• § *E figurat. Ott. Com. Par.* 13. [317.] Illumina mediamente la divina bontade nelle creature di sopra, cioè nelli Angeli, sì come a sè più prossimani, e immette la sua bontade. ‡ *S. Gio. Grisost.* 109. Quando il nemico ec. vedesi spaventati per la rimorsione della mala coscienza, giugne egli colla sua malizia, ed immettevi pensieri pur di tristizia e di disperazione.

IMMEZZARE, e IMMEZZIRE. *Con la Z aspra.* [*Dicesi per lo più delle frutta, e vale*] *Divenir mezzo,* [*Maturare eccessivamente.*] lat. *mollescere, mollem fieri.* gr. μαλακίζεσθαι. *Cr.* 5. 20. 10 Ed imperò si dee fare che (*le pere*) s'immezzino, e lascino l' asprezza. *E* 6. 21. 6. I cocomeri son migliori quando son maturi; la qual cosa si conosce quando immezzano, e diventano più leggieri.

• § 1. *E metaforicam. Sen. Provid.* 428. Fuggite dilicatezze, fuggite felicità debile, della quale gli animi s' immezzano.

• § 2. *In signific. att. vale Render molle, Ammollire Sen. Prov.* 422. Che il mare riempiendo le valli, la terra immezzi, e nullo accrescimento di fiumi senta

IMMIARE *Divenir meco una cosa stessa,* *Penetrar nel mio pensiero. Dant Par.* 9. Già non attendere io tua dimanda, S'io m'intuassi, come tu t'immii. *But. ivi:* Inluiare, intuare, e immiare sono verbi fatti dall' autore, e formati da' pronomi *lui, me e te.* Inluiare è intrare in lui, immiare è intrare in me, intuare è intrare in te

IMMILLARE. *Crescere a migliaia, Multiplicare.* lat. *multiplicari, augeri.* gr. πληθύνεσθαι, αὐξάνεσθαι. *Dant. Par.* 28 Ed eran tante, che 'l numero loro Più che 'l doppiar degli scacchi s' immilla. *But. ivi:* S' immilla, cioè cresce in più migliaia.

IMMINENTE. *Add. Che soprasta.* lat. *imminens.* gr. ἐνεστώς. *Fiamm.* 7. 54. E se a lui erano imminenti i mortali pericoli, gli andava egli cercando. *Fir. As.* 161. Libera oggimai la stanca ancilla tua dalla tema dello imminente pericolo. *E* 282. Parve con veloce posta, che egli fusse da fuggire la imminente tempesta della meradelita fortuna.

IMMINENTISSIMO. *Superl. d' Imminente. Segner Mann. Lugl.* 24. 3. L' aspettazione di quel giudizio che si vedranno non lontano come ora, ma imminentissimo, gli colmerà di terrore.

IMMINENZA. *Astratto d' Imminente.* lat. *imminentia.* gr. ἐπίστασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si accorgono della imminenza del pericolo, e del danno

IMMIRRATO. *V. A. Add. Mirrata.* lat. *myrrha conditus. Pallad. Novembr.* 4 bagnandole con acqua immirrata, diventano di buona cucina.

• IMMISCHIARE. *Frammescolarsi. Salvin. Plotin.* Chi tale divenne quando con lui s' immischiò, se resterà solo, avrà presso di sè la immagine di quello.

•‡ IMMISSARIO. *Term. idraulico. Quell' apertura donde le acque entrano in un lago, o in altro recipiente. Guid. Grand. Relaz.* 2. 263. L'acqua è un corpo, e perciò la sua mole si dee misurare non con due dimensioni sole, quali ci dà la linee dell' immissario colla capacità del suo orifizio.

• IMMISERICORDIOSAMENTE. *Avverb. In modo immisericordioso, Senza alcuna misericordia.*

• IMMISERICORDIOSISSIMAMENTE. *Superlativo di Immisericordiosamente. Varch. Stor.*

• IMMISERICORDIOSO. *Add. Che non è misericordioso. Pallav. Art. Perf.*

•‡ IMMISSIONE. *V. L. L'azione dell' immettere, o l' Effetto di quest' azione. Teol. Mist.* 82 Ciò per la immissione nel fuoco dello spirito, e dalla rugiada nella carne spegnendo le sue puzzolenti penalità.

• IMMISTIONE. *Dal lat. immiscere, e vale Mescolamento d' una cosa coll' altra. Cavalc. Discipl. Spir.* 198. Le demonia, quando veggiono che altri scuopra le loro suggestioni e male immistioni, si confondono [*qui figurat.*]

• IMMISTO. *Add. Non misto. Tass. Ger.* 7. 93 Fragile è il ferro allor (chè non temprato Di fucina mortal tempra terrena Ad armi incorruttibili ed immiste D' eterno fabro), e cade in sull' arena (*cioè non composte per terrena e corruttibile mistura.*) *March. Lucr.* 1. [31.] Forz' è ch' ambe per sè stesso ed immiste. ‡ *Segn. Anim.* 3. 139. Conviene di necessità esser vera l' oppenion d' Anassagora, che tiene lui (*l' intelletto*) essere immisto.

IMMISURABILE. *Add. Che non si può misurare.* lat. *immensurabilis.* gr. ἄμετρος. *Dant. Conv.* 98 Che 'l punto per la sua indivisibilità è immisurabile, e il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente.

• IMMITARE. *Lo stesso che Imitare. Segner. Pred.* 19. 2. Il far così non è altro che immitare le talpe, immitare i topi, i quali mordono sì, ma sol di nascosto.

• IMMITATORE. *Verbal. masc. d' Immitare. Segner. Crist. instr.* 1. 19. 14. Non è questa la maniera di correggere comandata da Cristo, e praticata da' veri suoi immitatori

• IMMITATRICE. *Imitatrice. Salvin. Disc.* 1. 431. Immitatrice è la poesia; e l' uomo, animale, come Aristotile l' appella, d' immitazione vaghissimo, si diletta nella poesia come in una parlante pittura

• IMMITAZIONE. *Lo stesso che Imitazione. Salvin. Disc.* 1. 431. Immitatrice è la poesia; e l' uomo, animale, come Aristotile l' appella, d' immitazione vaghissimo, si diletta nella poesia come in una parlante pittura.

• IMMITIGABILE. *Add. Che non può mitigarsi, Implacabile. Magal. lett.* [*At.* 414.] L' immitigabile avversione ch' io provo ['in] figurarmi la materia atta a esercitare ne funzioni animali.

• IMMITRIARE. *Porre in capo la mitria, Mitriare. Sold. sat.* 2. [19.] Quest' è il tuo Dio (*l' oro,*) che ti dispensa e dona [Ogni onor, ogni gioia, ogni diletto;] Egli è quel che t' immitria e l' incorona (*cioè che ti fa vescovo, che ti dà principato*)

IMMOBILE. *Add. Senza moto, Che non può muoversi.* lat. *immobilis.* gr. ἀκίνητος. *Bocc. nov.* 28. 18. Levar volendola, e immobile trovandola ec., lei esser la Salvestra, e morta, conobbero. *Lab.* 27. Quivi immobile e sospeso trovandomi, mi parve per lungo spazio dimorare. *Dant. Purg.* 19. Tanto staremo immobili e distesi. *Petr. son.* 73. E le virtù che l' anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo.

§ 1 *Immobile,* [*è anche termine legale; ed è contrario di Mobile; e*] *si dice di Case, Poderi, e simili beni* [*che non si muovono, nè possono muoversi,*] *che anche si dicono Stabili* lat. *bona immobilia. Guid. G.* 66. Non fue alcuno, il quale abbondasse di tante possessioni di cose immobili. • *Fior. Ital.* ['85.] Non concupiscerai la cosa del prossimo tuo. In questo (*nono*) comandamento mette Dio, secondo santo Agostino, la concupiscenza de' beni immobili.

•‡ § 2. *Feste immobili, diconsi Quelle che ricorrono costantemente nello stesso giorno dell' anno.*

IMMOBILITÀ, IMMOBILITADE, e IMMOBILITATE. *Astratto d' Immobile.* lat. *immobilitas.* gr. ἀκινησία. *Ott. Com. Purg.* 7. [96.] Qui tocca, come è detto di sopra, la immobilità dell' anima umana. *Gal. Sist.* 262. Conclude il moto dover esser del Sole ec., e l' immobilità della terra.

• IMMOBILITARE. *Voce poco usata. Neutr. pass. Rendersi immobile.* lat. *immobilem fieri.* gr. ἀκίνητον γίνεσθαι. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 368. Già in tutti i vermi o bruchi si vede, che ec. immobilitandosi, dalle loro ceneri, dalle loro ceneri stesse (oh meraviglia!) fanno nascere, non favolosa fenice, ciascuno la loro particolare farfalla.

¶ IMMOBILMENTE. *Avverb. Con immobilità, Saldamente, Fermamente, Senza muoversi.* lat. *firmiter, firme.* gr. στερεῶς. *Teol. Mist.* [38.] Niuna altra cosa aspetta, stando immobilmente alla porta. *S. Bern. lett.* Stiasi adunque immobilmente nella sua infermeria.

‡ § *Per Immutabilmente. S. Agost. C. D.* Certo, che quello che è scritto una volta ha parlato Iddio, s' intende immobilmente, cioè incommutabilmente ha parlato e.

IMMODERANZA. [*Voce poco usata.*] *Contrario di Moderanza, Incontinenza.* lat. *incontinentia.* gr. ἀκράτεια. *Vinc. Mart. lett.* 70. Dee moderare le passioni, e le immoderanze delli suoi errati.

IMMODERATAMENTE. *Avverbio. Senza moderazione, Smoderatamente.* lat. *immoderate.* gr. ἀμέτρως. *But. Inf.* 33. 1. Quando immoderatamente si riprende la cosa che è stata immoderata. *E Par.* 8. 1. Questi ebbe un figliuolo, lo quale amera immoderatamente. •‡ *Galil. Op. lett.* 7. 193. Mi trovo oppresso dalla malinconia, e sopraffatto immoderatamente dalla necessità di fare scrivere.

• IMMODERATEZZA. *Smoderatezza, Smoderanza, Soprabbondanza, Eccesso.* lat. *immoderatio. Il Vocabolario alla voce* DISTEMPERAMENTO, §.

IMMODERATISSIMAMENTE. *Superl. di Immoderatamente. Guicc. Stor.* 13. 634 A' quali era stato necessario accrescere ciascun mese immoderatissimamente i pagamenti

•‡ IMMODERATISSIMO. *Superl. d' Immoderato. Gell. Parz. Color.* 95. La sottigliezza delle gambe accompagnata con la grossezza del collo (*significa*) una sfrenata ed immoderatissima lussuria

IMMODERATO. *Add. Senza modo, Smoderato, Senza termine, [Eccessivo.]* lat. *immoderatus, intemperans.* gr. ἄμετρος, ἀκρατής. *But. Purg.* 10. 1. Intendea a trattare ingiomai dell amore immoderato. *Annot. Vang.* La lingua ch'è placabile, è legno di vita; e quella ch'è immoderata e scostumata, abbatte lo spirito. *Declam. Quintil. C.* Sempre la femmina è d'immoderato affetto. *Vinc. Mart. lett.* 4. Conosco che dalla bontà, e prudenza vostra l'immoderato mio desiderio sarà corretto. • *Tass. Ger.* 2. 11. Ma poichè 'l Re crudel vide occultarse Quel che peccato de' Fedeli ei pensa, Tutto in lor d'odio infellonisu, ed arse D ira e di rabbia immoderata, immensa.

IMMODESTAMENTE. *Avverb. Contrario di Modestamente.* lat. *immodeste.* gr. ἀκόσμως. *Varch. Stor.* 4. 80. Gli disse ec. immodestamente villanía, e più immodestamente lo minacciò. • *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 13. Dal vestire immodestamente v'è un breve passo al vivere impuramente.

IMMODESTIA [*Mancanza di modestia;*] *contrario di Modestia.* lat. *immodestia.* gr. ἀκοσμία, ἀφροσύνη. • *Gal. Dif. Capr.* 165. Le quali cose quando ben fossero vere ec., ma essendo di più false, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per falsidico e temerario.

§ *Per [Mancanza di pudore,] Sfacciataggine.* ꞉ *Ces. Att. Ap.* 3. 22. C'è anche in Verona qualche predicatore, che veggendo molti della sua patria sommersi nelle lussurie, nelle immodestia, nella mollezza ec. piange per compassione ed amore dei proprii fratelli. •꞉ *Car. lett.* 3. 101. Voi vedrete le cose che gli sono *(al Castelvetra)* uscite dalla penna, e con quanto veneno, e con quanta immodestia l'ha scritte.

IMMODESTISSIMO. *Superl. d'Immodesto. Senza punta punto di modestia.* lat. *immodestissimus.* gr. ἀκοσμότατος. *S. Agost. C. D.* Gl'immodestissimi spiriti gli hanno messo in cuore per ingannare le menti umane.

¶ **IMMODESTO.** *Add. [Mancante di modestia;] contrario di Modesto.* lat. *immodestus.* gr. ἄκοσμος.

꞉ § *Per Senza pudore, e Che offende il pudore.* • *Capr. Bott.* 4. 78. Aveva fatto un poema, che poteva simigliarsi ceramente a un gran campo ripieno di molte sciarre, e mille altre cose ancora più immodeste, e più scostumate ». *Ces. Vit. Crist.* 4. 480. E per compiacerti dell'immodesto vestir lascivo, oh Dio quanti ho io perduto, infelici! e mandatimi innanzi all'inferno.

꞉ **IMMOLAMENTO.** *L'immolare, Sacrificio.*

IMMOLARE. *V. L. Sacrificare.* lat. *immolare, sacrificare.* gr. θύειν, καθιερεύειν. *Fior. Ital. D.* [40.] Se noi immolassimo gli animali, gli quali adorano gli Egizii, egli ci lapiderebbono.

IMMOLATO. *Add. da Immolare.* lat. *immolatus.* gr. τεθυμένος. *Omel. S. Greg.* [18.] Perocchè allotta il sacrificio è immolato, ed è vivo. • *Cavalc. Att. Apost.* 131. Si astengano di mangiare carni immolate agl' idoli, e da sangue, e da animali affogati.

• **IMMOLATORE.** *Verbal. masc. Che immola, Sacrificatore. Segner. Miser.* [181.] In ordine ancora agli altri immolatori di vittime.

• **IMMOLAZIONE.** *Sacrifizio. Dial. S. Greg.* 4. 60. Qual fedele dee dubitare che nell'ora della immolazione, alla voce del sacerdote, quando proferisce le parole sacramentalmente, lo cielo non s'apra? *Segner. Miser.* [208.] Quelle ostie legali da cui fu figurato l'immolazione di Cristo sopra l'altare.

IMMOLLAMENTO. *Lo immollare.* lat. *mador, aspersio.* gr. δίευσις, ἀπόβρεγμα. *Cr.* 3. 13. 10. Noi ancora vedemo seccar molte piante, quando il letame secco, e non ben corrotto, sarà posto appresso di loro, se non si aiutano, o proveggono di molto umido acquoso per continuazione d'immollamento. *Mor. S. Greg.* [13. 18. Onde l'Apostolo Paolo diceva:] E l'aspersione, cioè lo immollamento del sangue, lo quale parla meglio, che quello d'Abel.

IMMOLLARE. *Far l'effetto che fa l'acqua cadata, e gittata sopra le cose; Bagnare.* lat. *madefacere.* gr. [ὑγραίνειν,] βρέχειν. *Tes. Br.* 3. 3. Se tu vogli provare se la terra è grassa, tu piglierai una menata di terra, ed immollera'la bene d'acqua dolce, e poi se ell'è tenace, o viscosa, sappi, ch'ella è grassa. *Dant. Inf.* 12. Oh cieca cupidigia, oh ira folle, Che sì ci sproni nella vita corta, E nell'eterna poi sì mal c'immolle! *But. ivi:* C'immolle, cioè ci bagni. *Pallad.* [*Sett.* 8.] Spargono sopra la terra della detta acqua, e chi immolla di quella l'aratolo.

• § 1. *E neutr. pass. Cr.* 6. 78. [4. Sia pesta la menta e messa in poco aceto ec.,] e mettavisi pane arrostito, e si lasci dimorare alquanto infino che s'immolli.

• § 2. *Immollare, per Mollificare, Render molle. Cavalc. Discipl. Spir.* 44. Un sole medesimo alcuna cosa indura, e alcuna cosa immolla.

§ 3. *Ogni acqua immolle, proverb. Che si dice per dinotare, che Per poca, o cattiva, che si sia una cosa, può ad ogni modo l'uomo servirsene, avendo necessità.*

§ 4. *Pure in proverb. Ogni acqua lo immolla, si dice di Chi è in istato, e in termine, che ogni minima cosa gli apporti danno.*

꞉ § 5. *E' non si può pigliar pesce senza immollarsi, proverb. che vale che Chi vuole acquistare, bisogna che s'affatichi.* v. PESCE, § 8.

•꞉ **IMMOLLATO.** *Add. da Immollare. Qui nel senso del § 2. Ovid. Simint.* 3. 180. Immollato lo legname ec., le navi rannicinate si volsono nelle faccie de' capi.

•꞉ **IMMONDAMENTE.** *Avverb. In modo immondo. S. Cat. lett.* 65. Il cane, poi che ha mangiato, vomita, e poi per l'immondizia sua pone l'occhio sopra il vomito, e piglialo, e così immondamente si nutrica. *Gell. les.* 5. 189. Vogliono più tosto immondamente sedendo in terra cibarsi di ghiande.

• **IMMONDEZZA** *Immondizia, Sporcizia; [ed usasi così al proprio, come al figurato.]* lat. *immunditia.* gr. ῥύπασμα. *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 14. Come i cacciatori ec. così i demonii, scorgendo ne' libidinosi una voglia sì strana delle sensuali immondezze, ec. *E* 2. 12. 13. Ecco però che il Signore a questa universale immondezza dell'uman genere manda il diluvio. *E* 2. 18. 21. Parà non vi sarà modo di contentarlo nè anche coll'immondezza delle cloache.

IMMONDISSIMO. *Superlat. d'Immondo.* lat. *immundissimus.* gr. ῥυπαρώτατος. *Mor. S. Greg.* Sono atterrati ed imprigionati da quelli immondissimi spiriti. *S. Agost. C. D.* Destando gli cultivatori al culto loro con immondissimi studii. *E altrove:* Questa placazione di cotali Dii ec. svergognatissima, nequissima e immondissima ec. lerò.

• **IMMONDITA.** *V. A. Lo stesso che Immondizia. S. Agost. C. D.* 8. 9. Ponessono nelle loro solennitadi e tra le cose divine le immondità della favolosa teologia. •꞉ *Cong. Rist.* 123. O Padre eterno, immenso e benedetto, Dammi la via ch'a te mi mena Into Da ogni immondità pulito e netto.

IMMONDIZIA. *Sporcizia, Bruttura, Schifezza.* lat. *immunditia.* gr. ῥύπασμα, μίασμα. *Bocc. Introd.* 4. Fu da molte immondizie purgata la città. *Red. Ins.* 10. Per salvar la state *(le carni)* da quest immondizia, le ripongono nelle moscaiuole.

§ 1. *Per metaf. Vituperio, Disonestà, Vizio.* lat. *vituperium, vitium. Mor. S. Greg.* Faggi il male a manifestare a' suoi eletti ogni immondizia.

• § 2. *Immondizia, per figuratamente e particolarmente per Oscenità. Cavalc. Pungil.* [232. E generalmente ciò, che è detto di sopra nel primo capitolo, a mostrare come si disconviene] ogni immondizia della lingua a questa materia si può riferire.

IMMONDO. *Add. Impuro, Bruttato, Lordo; e si dice per lo più per metaf. di vizii, o di peccati.* lat. *immundus, impurus.* gr. μιαρός, ἀκάθαρτος. *Cavalc. Specch. cr.* [31.] E quantunque si sentano lordi e immondi, presumono di conversar con gli buoni. *Dant. Inf.* 7. Dovre' io ben riconoscere alcuni Che furo immondi di cotesti mali. *C. V.* 12. 108. 1. Nel cospetto del quale la Luna non risplende, le stelle [non] traluceno, e immonde sono. *Arrigh.* 83. Perchè desideri le bruttezze del mondo? Lo immondo mondo quali cose monde ti darà? *E* 67. Di altresì quello di che io bene mi ricordai di sopra, il mondo immondo che cose monde darà? *Guid. G.* 7. Le loro risposte procedevano da spiriti immondi, che nelle dette immagini rispondevano.

• **IMMORALE.** *Add. Che è contrario alla buona morale. Salvin. Annot. Fier. Buon.* [438.] Questo sarebbe male, e sarebbe immorale il proverbio; ma, a sanamente intenderlo, ec.

• § *Immorale, detto di persona, vale Che non segue i dettami della morale, Che non ha principii di morale. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 8. 5. 3. Hanno gran forza quelle lor voci Immorale, ec.; Imparziale, ec.

•꞉ **IMMORALITÀ.** *Contrario di Moralità.*

•꞉ **IMMORBIDARE.** *Neutr. pass. Divenir morbido. Soder. Colt. Ort.* 277. Quando s'immorbida troppo il riso, bisogna levarla *(l'acqua)*, e non ritornarla prima che si vegga, che il sole l'abbia mortificato.

•꞉ **IMMORBIDIRE.** *Render morbido. Salvin. Anacr.* 41. Quando io bevo dell'uva il licore, Con pomata e con odore La persona immorbidisco.

• **IMMORTABILE.** *V. A. Add. Immortale. Omel. S. Greg.* 1. 105. Presunsette di desiderare la morte dello immortabile, nel quale non ebbe alcuna ragione [*qui in forza di sust.*]

IMMORTALARE. *Fare immortale [nella memoria degli uomini.]* lat. *immortalem reddere.* gr. ἀθανατίζειν. *Car. lett.* 1. 22. Non sarebbe gran fatto ec. che Michelangelo nell'un modo, e nell'altro l'immortalasse.

§ *E neutr. pass. Farsi immortale [nella memoria degli uomini.]* lat. *immortalitati se commendare.* gr. ἑαυτὸν ἀθανατίζειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 101. Io non caro per voi d'immortalarmi.

¶ **IMMORTALE.** *Add. Non sottoposto alla morte; contrario di Mortale.* lat. *immortalis.* gr. ἀθάνατος. *Bocc. nov.* 88. 26. Che ciò che s'adopera da' mortali, sia degl Iddii immortali disposizione e provvedimento. *Petr. canz.* 3. 8. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell'immortale Apollo.

• § 1. *Usato come sustantivo nel numero del più. S. Agost. C. D.* 9. 23. Quanto maggiormente gl'immortali son degni di quel nome! *Tass. Ger.* 8. 57. D'intorno ha innumerabili immortali, Disegualmente in lor letizia eguali.

꞉ § 2. *Immortale, talora vale Che è eterno, Che non è soggetto a finire.* « *Dant. Inf.* 2. Tu dici che di Silvio lo parente, Corruttibile ancora, ad immortale Secolo andò ». • *S. Gio. Grisost.* 41. Se l'avesse messo nelle fiamme immortali non l'arebbe sentite.

꞉ § 3. *Immortale, vale anche Mortale nel signific. del* § 3. *Varch. Stor.* 15. 603. E veggendo che lo stare egli di mezzo tra lo imperadore e il Re Cristianissimo, per l'odio immortale che già tant' anni crudelissimamente ardeva tra questi due principi ec., era a lui non solo onorevole, ma utile.

• § 4. *Immortale, si dice anche talora di Ciò che si crede che debba durare sempre. Petr. son.* 83. Torno dove arder vidi le faville Che 'l foco del mio cor fanno immortale. •꞉ *Red. Rim.* 51. E sol gode veder dagli occhi miei Sgorgar di pianto un' immortal fontana. *Car. lett.* 1. 120. Insieme col quale ne rendo grazie immortali.

IMMORTALITÀ, IMMORTALITADE, e **IMMORTALITATE.** *Astratto di Immortale.* lat. *immortalitas.* gr. ἀθανασία. *Mor. S. Greg.* Quando la nostra mortalità sarà pervenuta nella immortalità della nostra gloria. *Cavalc. Med. cuor* [86.] Non è da pianger quella morte, alla qual seguita immortalità. *Fr. Jac. Tod.* 4. 28. 15. Per darmi viva immortalitade. *Capr. Bott.* 2. 32. Non potendo spegner mai nell'animo loro un certo stimolo della ragione, e un certo appetito, o conoscimento della immortalità.

IMMORTALMENTE. *Avverb. Senza morire, Sempiternamente.* lat. *immortaliter.* gr. ἀθανάτως. *Mor. S. Greg.* E per brievemente dire, [dico] che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale. *S. Gio. Grisost.* [134. Lo] quale [*Re di tutto l'universo*] liberalmente, immortalmente e felicemente signoreggia lo cielo e la terra.

• IMMORTIFICATO. *Add. Non mortificato.* lat. *haud mortificatus. Segner. Pred.* 14. 10. Religioso benst ec., ma nel resto sì immortificato, sì impaziente, sì vano, e sì poco disposto a far quella vera penitenza ch'io dovrei per li miei peccati. *E Mann. Marz.* 4. 2. Mira come tu servi a'tuoi scorretti appetiti, vano, immortificato, impaziente, ec. *E* 29. 2. Le passioni sono immortificate.

• IMMORTIFICAZIONE. *Astratto d'Immortificato. Segner. Mann. Febbr.* 22. 1. Qual dubbio adunque, che per nessun altro acquisto, che qui tu faccia ec., ti può tornar conto un minimo pregiudizio spirituale, che rechi all'anima tua con le tue immortificazioni, con le imperfezioni?

IMMOSCADARE. *Profumar di moscado.* •; *Soder. Colt. Ort.* 302 Le rugiade somministrano assai più dolce il pascolo, e come si dice dell'arcobaleno, che immoscada le piante ove esso pon sopra il suo cominciamento, seminandosi il dolce alito del cielo.

§ *Per Profumare d'odore generalmente.* lat. *odore perfundere.* gr. εὐωδη ποιεῖν, ἀρωματίζειν. *Tratt. gov. fam.* ['48.] Non temo che diventi Genovese, lo studio delle quali è immoscadare la via donde vanno.

IMMOTO. *Add. Che non si muove.* lat. *immotus. Dant. Par.* 23. Pur come sposa tacita ed immota. *Petr. cap.* 7. Ovunque fosse stabile ed immota. *Fir. As.* 102. Veggendola spennoloni, ed immota ec., ella il fece tombolare a capo di sotto. *Bern. Orl.* 2. 13. 41. E stava immobile a guisa d'uom defunto.

•; IMMUCIDIRE. *Neutr. Divenir mucido. Soder. Colt. Ort.* 207. Si caccia (*l'erba porcellana*) a riporre in una credenza d'un luogo asciutto opposto al sole, affinchè la non immucidisca.

• IMMUNDIZIA. *V. A. Immondizia. Vit. SS. Pad.* 2. 187. Siatevi dati a questa misera immundizia. ; *Legg. B. Umil.* 33. Iniquo e invidioso serpente, poichè rovinasti di cielo fai cotanta puzza, e ogni immundizia che di te esce ec.

IMMUNE. *Add. Che ha immunità, Esente.* lat. *immunis.* gr. ἀτελής. *Fr. Iac. Tod.* 3. 29. 10. Gli par molta gran briga Di non essere immune Dal guardar più suggiune. *Bern. Orl.* 2. 12. 1. Gli error che ci fa far l'ira e lo sdegno, Hanno (a parlar così) più dell'immune. *Varch. lez.* 444. Sono questi corpi puri e semplici, immuni e esenti da ciascuna alterazione.

IMMUNITÀ, IMMUNITADE, e IMMUNITATE. *Esenzione.* lat. *immunitas.* gr. ἀτέλεια. *G. V.* 10. 2. 1. E fu fatta certa immunità e grazia a quale terrazzano vi rifacesse casa. *M. V.* 3. 21. Dopo lunga disettazione, e combattimento di cittadini, e d'immunità di privilegio, che aveva ser Francesco ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 4. Ma posto ciò, quale immunità da ogni macchia non si converrà parimente in ciascun di voi?

IMMUTABILE. *Add. Che in nulla guisa si muta, o può mutarsi.* lat. *immutabilis.* gr. ἄτρεπτος, ἀμετάθετος. *G. V.* 12. 102. 12. L'amor nostro, e degli altri della casa reale devoti, crescerà e sarà immutabile. *Amet.* 29. Questo le sia immutabile, e perpetuo infino negli ultimi secoli. *Sagg. nat. esp.* 42. Notisi, che il punto R è termine fisso, ed immutabile di tutte le altezze de' cilindri. • *Tass. Ger.* 9. 1. E i gran decreti Svolger non può dell'immutabil mente.

• IMMUTABILISSIMO. *Superl. d'Immutabile. Segner. Crist. instr.* 2. 18. 21. Non otterrà altro, che ec. il mirarsi dinanzi la sentenza datagli contro nel giorno estremo, incisa in un diamante immortale del divino decreto immutabilissimo.

IMMUTABILITÀ, IMMUTABILITADE, e IMMUTABILITATE. *Astratto d'Immutabile.* lat. *immutabilitas.* gr. ἀτρεψία. *Mor. S. Greg.* La durezza dell'anima peccatrice si muove dalla immutabilità della sua ostinazione. *Boez. Varch.* 4. 2. Se questo ordine le cose mutevoli, e che per altro mattamente discorrerebbero, colla sua immutabilità frena e costringe. *Gal. Sist.* 42. Non avrebbe alienazione dal non si vedere sensatamente mutazione alcuna argomentate l'immutabilità.

IMMUTABILMENTE. *Avverb. Con immutabilità, Senza mutarsi.* lat. *immutabiliter.* gr. ἀτρέπτως. *Guid. G.* [3. 2.] Con alcun fusto o penne immutabilmente s'oppone. *S. Agost. C. D.* Impera e adopera invisibilmente, ed immutabilmente, e incorporalmente.

IMMUTARE. *Commutare, Tramutare, Permutare.* lat. *permutare.* gr. μεταβάλλειν. *D. Gio. Cell. lett.* 3. [7. 'Solo tanto] l'arò a immutare della sorta di vivi in quella de' morti. • *Segn. Anim.* 2. 122. La grandezza e la figura (*degli obbietti*) immutano il senso, immutandolo maggiormente il colore ec. ; *Bolc. Agg. Pr. Spir.* 114. Ancora esso tramme l'ordine del suo maestro anni quarantasei, mente al postutto della sua regola immutando.

IMMUTATO. *Add. da Immutare.* lat. *immutatus.* gr. μεταβληθείς. *Segn. Anim.* 2. 122. Talora si dice di sentir di vedere, quando l'occhio è immutato dal colore. • *S. Agost. C. D.* 20. 23. Molto mi conturbavano le mie cogitazioni, e la forma mia è immutata sopra di me.

IMMUTAZIONE. [*Astratto d'Immutato. Mutazione.*] lat. [*immutatio.*] gr. [...] *S. Gio. Grisost.* [150.] Così per alcuna similitudine fia la immutazione de' Santi [*cioè il transito de' Santi alla celeste beatitudine col corpo santificato, e fatto immortale dopo la resurrezione.*] *Segn. Anim.* 2. 122. Quando dopo l'immutazione del sensorio il senso giudica d'esso sensibile ricevuto nello strumento.

¶ IMO. *Sust. Non ha il numero del più. Significa Parte inferiore, Fondo; ed è contrario a Sommo.* lat. *pars ima, imum.* gr. τὸ ὕστατον. *Dant. Inf.* 18. Così da imo della roccia scogli Movien, che ricidean gli argini, e i fossi. *E* 29. Che dello scoglio l'altra valle mostra, Se più lume vi fosse, tutto ad imo. *E Par.* 30. E come clivo in acqua di suo imo Si specchia. *Petr. cap.* 9. A lui fu destinato, onde da imo Perdusse al sommo l'edificio santo.

§ 1. *Da imo a sommo, e A imo a sommo, posti avverbialm., vagliono Da basso ad alto; e figuratam. In tutto e per tutto, Totalmente.* lat. *ex imo ad summum, omnino.* gr. ἐκ ποδῶν ἐκ κεφαλῆς, πάντως. *Fir. Disc. an.* 32. La buona donna, presa una certa canna, la quale ella avea forata da imo a sommo ec., se n'andò alla stanza dove giovanetto addormentato giacea. *Buon. Tanc.* 1. 1. Che mi sgomini tutto a imo a sommo.

• § 2. *Dall'imo al sommo, per metaf. vale Dalla più bassa alla più alta condizione. Bart. Giapp. lib.* 2. Cominciò a montare a salti dall'imo al sommo degli onori e de' carichi in guerra.

; § 2. *Spingere in imo alcuno, vale figuratam. Farlo cadere in basso stato. Tass. Rim.* 3. 52. Poichè me duro caso in imo spinse, Tu che premer dovei l'istesso fondo, O traene me, ti sottraggasti al pondo.

¶ IMO. *Add. Basso.* lat. *imus.* gr. ὕστατος, κατώτατος. *Petr. son.* 143. In alto poggio, in valle ima e palustre. *But. Par.* 1. 2. Produsse la terra di monte nella sua grandezza, e nella sua gravità, acciocchè tenesse la parte ima. ; *Tass. Ger.* 11. 11. Colà s'invia, l'esercito canoro, E ne suonan le valli ime e profonde.

• § *Figuratam. Che è della più bassa condizione.* • *Ar. Sat.* 4. Che se tu non le fai, che sei de' primi Di sangue e di ricchezze in la tua terra, Non le faran già quei che son degl'imi ec. *Tass. Ger.* 9. 27. Miete i vili e i potenti, e i più sublimi E i più superbi capi adegua agl'imi.

• IMOSCAPO. *T. degli Architetti. Parte bassa della colonna, dov'è la cinta, opposta a Sommoscapo.* [*Baldin.*] *Voc. Dis.* [36. *alla v.* COLONNA.] L'imoscapo, ovvero retta di sotto, nel quale è la cinta, o rimbra.

• IMPACCHETTARE. *Involtare. Anguill.* 12. 27. Ognun fa spacci, ognun fogli impacchetta.

• IMPACCHIUCARE. *Imbrattare, Sozzare.* lat. *inquinare, conspurcare.* gr. μολύνειν, καταμιαίνειν. *Car. Matt. son.* 2. Sì, che 'l cul gli si turi e si suggelli, Che più carte non schiccheri, e impacchiuche.

IMPACCIAMENTO. *Impaccio.* lat. *molestia, impedimentum.* gr. σχετλιασμός, θορύβησις. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 12.] Più n'avrebbono avuto d'impacciamento, che d'aiuto. *Tes. Br.* 2. 33. Che se non avesse in sulla faccia della terra niuno impacciamento, sicchè uno uomo potesse andare per tutto, certo egli anderebbe dirittamente intorno alla terra. • *Salvin. Epit.* [122.] L'infermità è impacciamento del corpo; Della volontà no, s'ella non vuole.

• IMPACCIANTE. *Che s'impaccia, Che s'ingerisce. Magal. lett.* [*At.* 159.] Colla sua discordanza dalla fede mettendo un Dio non impacciatosi della creazione, nè impacciantesi del governo del mondo.

• § *'Impacciante, vale ancora Che impaccia, Che impedisce. S. Agost. C. D.* 10. 29. Ma qualunque si sieno [*i corpi*] certo incorruttibili ed immortali, e non impaccianti la contemplazione.

IMPACCIARE. *Neutr. pass. Pigliar cura o briga, Travagliarsi, Intromettersi.* lat. *sese immiscere.* gr. ἑαυτὸν παραπλέκειν. *Bocc. nov.* 12. 6. Non s'impacciò d'investire altrimenti i suoi denari. *E nov.* 42. 7. Nastagio, non t'impacciare, lascia fare a' cani, ed a me quello che questa malvagia femmina ha meritato. *E nov.* 72. 4. Non s'impacciate, chè io nol farei mai. *E nov.* 28. 22. Presupponendo che essi di niuno nostro fatto s'impaccino. *Lab.* 123. Infino a' fornaciai a cuocer guscia d'uova ec. n'erano impacciati. *Maestruzz.* 2. 41. Se compra o vende in nome dello scomunicato, non è da impacciarsi con lui. *Lib. son.* 102. Questo consiglio al ditu legheral: Non t'impacciar con medici, o notai. *E* 131. Chi con ladri s'impaccia, Con esso lor non s'ha nessun buon patto. *Bern. Orl.* 2. 22. 41. E mai più d'impacciarsi gli giurava Della figliuola del re Stordilano.

•; § 1. *E con la particella* IN. *Ovid. Simint.* 1. 22. Non t'impacciare in ille one ludi.

§ 2. *Per Involgere, Inviluppare, Intrigare; e si usa in signific. att. neutr., e neutro passivo, come mostran gli esempli.* lat. *implicare.* gr. ἐμπλέκειν. *Bocc. nov.* 17. 29. Credendosi al suo piacer soddisfare, annodandola, se stesso miseramente impacciò. *Tes. Br.* 3. 21. E perchè non le puote tagliare, sì vi s'inquieta suso e mescolasi con essi e impacciavisi in quelle serghe, che non ne puote uscire, nè non si può partire, credendole poter tagliare. *Anim. sat.* 30. 1. 2. Il corpo triema, la lingua s'impaccia, la faccia s'infiamma, inaspriscono gli occhi. *Mor. S. Greg.* Quegli che passa per la maglia della rete, s'impaccia del suo andare; e quando si sforza di spacciarsi per sudare, allora egli è allacciato. *Dant. Purg.* 11. Si torse sotto 'l peso che lo 'mpaccia. • *Salvin. Odiss.* 73. [Ma tu mi di' (chè i Dei sanno ogni cosa)] Chi me degl'immortali sì m'impaccia E lega, del viaggio, [ed il ritorno.] ; *Mens. Rim.* 1. 305. Quel capro maladetto ha preso in suo Ger tra le viti, e sempre in lor s'impaccia.

§ 3. *'Per Sequestrare, Far rappresaglie. G. V.* 9. 28. 1. Ma poi ogni mercatanzia, che si trovò in Genova, in nome de' Fiorentini fu impacciata per la Corte dello 'mperadore.

§ 4. *Per Impedire, Dar noia.* lat. *impedire, turbare, impedimento esse.* gr. ἐνοχλεῖν. *Bocc. nov.* 23. 12. Perchè altri non c'impacciasse, qui ci serrammo. *E nov.* 72. 11. E forse quando io ci tornassi, ci sarebbe chicchessia che c'impaccerebbe. *Varch. Ercol.* 17. Servirsene a quello che elle (*parole*) sono buone, e per quello che furono trovate, non ad impacciare inutilmente, e bene spesso con danno, sè e altrui.

§ 5. *Per Ingombrare, Occupar luogo.* lat. *occupare, complere.* gr. ἐπέχειν, καταλαμβάνειν. *Cr.* 1. 2. 10. Prendi guardie di non lasciar crescere in alto i pedali ec., perchè fuor di ragione impaccerebbon la corte. *Buon. rim.* 24. Amor la morte a forza Del penser

Digitized by Google

parmi senti, E intempestivo impacci l' alma, che senza stiá può contenta

; § 6. *Dicesi in proverbio L'impacciarsi con bestie giovani è sempre bene.* v BESTIA, § 6.

IMPACCIATIVO. *Add. Atto ad impacciare. Tratt. gov. fam.* 24. Sentendo quelle riscaldar la carne, e generar troppo sonno, e fummi impacciativi del caldo spirituale

IMPACCIATO. *Add. da Impacciare.* lat. *impeditus, intricatus.* gr. *ἐμπεπλεγμένος. Dant. Inf.* 22. E noi lasciammo lor così impacciati. *E Purg.* 24. Mi travagliava, e pungémi la fratte Per la impacciata via. *Petr. Uom. ill.* Tornò alla diritta via per impacciato e faticoso sentiero. *Bocc. nov.* 75. 8. Io ci pur verrò tante volte, che io non vi troverò così impacciato (*cioè* occupato.) *Dial. S. Greg. M.* [4. 23.] Conciossiacosachè e' fosse un uomo impacciato degli fatti secolari, e inteso troppo e' guadagni terreni. *Galat.* 18. E tengono impacciata tutta la brigata (*cioè* impedita, a disagio, in incomodo.)

• § 1. *Impacciato in un pensiero, vale Travagliato e tenuto con sospensione d'animo in quello. Bocc. nov.* In così fatto pensiero impacciato ec non rispondeva al figliuolo, ma si stava.

§ 2. *In modo proverb. Essere più impacciato, che un pulcin nella stoppa, vale Non sapere risolversi, nè cavar le mani di ciò che uno ha da fare; Esser dappoco.* lat. *inertem esse, inertia laborare. Alleg.* 238. Io era, come grossolan che io sono, più impacciato che un pulcin nella stoppa.

IMPACCIATORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che impaccia, Che* [*o Chi*] *dà impacci. Fr. Giord. Pred. R.* Si era un fastidiosissimo impacciatore di tutti coloro, che lo conversavano.

IMPACCIO. *Noia, Impedimento, Fastidio, Briga, Intrigo.* lat. *molestia, impedimentum.* gr. *δυσχέρεια, ἀνία. Bocc. nov.* 12. 7. Ed in quello ec. entrato, senza darsi altro impaccio, albergò. *E nov.* 81. 13. Lodando Iddio, che dallo 'mpaccio di costoro tolta l'avea. *G. V.* 6. 87. 2. Non poteano aver altro, che briga, e danno ed impaccio. *Petr. son.* 104. Nè mi vuol vivo, nè mi trae d' impaccio. *Cavalc. Frutt. ling.* [183.] Lasciando, e rifiutando gl' impacci del mondo. *Cas. lett.* 63. Non avendo sua Santità che far con esso noi più che pochissimo, non si dovria pigliare impaccio di voler far concludere i nostri disegni prima, o poi. • *Tass. Ger.* 9. 93. Altri gitta lo scudo, altri la destra Disarma, impaccio è il ferro e non difesa.

§ 1. *Darsi gl' impacci del Rosso, vale Pigliarsi le brighe, che non ci toccano.* lat. *aliena negotia sponte curare.* gr. *ἐπιπράττεσθαι περὶ τῶν ἀλλοτρίων. Salv. Granch.* 1. 3. Che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più che la parte, e a darmi degl' impacci Del Rosso? *Alleg.* 77. Componendo questo sonetto, il quale io vi mando, perchè leggendolo nella camerata, vi ridiate tanto di me, quanto io mi do gl' impacci del Rosso a credenza ; *Cecch. Prov.* 42. Questi (*il Rosso*) fu uno che sendo sul carro per andarsi a impiccare per solenne ladro, e sentendo il carro rimbalzare per essere il lastrico della strada guasto, chiamò il bargello e lo pregò che da sua parte dicesse ai Sigg. Ufiziali di Torre, che allora erano sopra il far lastricar le vie, che facessero rilastricar quella, perchè egli era una vergogna che chi andava sul carro a giustiziare avesse a scuotere così le budella in corpo; e così dall' avviso di costui nacque il proverbio già detto.

•; § 2. *Dicesi anche Darsi le brighe degl' impacci, nel significato medesimo. Fir. Luc.* 2. 4. Io sono pur pazzo anch' io a darmi le brighe degl' impacci.

•; § 3. *Darsi la gabella degli impacci, dicesi di chi si piglia brighe per questo o quello. Cecch. Dissim.* 3. 2. Per chi vogl' io far tante cose o darmi sempre la gabella degli impacci? *E Prov.* 31. Oh! i' sono il nuovo grappolo A darmi la gabella degli impacci, E cercar di dirizzar a lor dispetto Il becco agli sparvieri.

•; § 4. *Dicesi anche, nel senso medesimo, Pigliarsi il dazio degli impacci. Copp. rim. burl.* 2. 15. Ma questo e quello, ed altro che si facci, Parlar ora di lui non ho intenzione, Per non pigliarmi il dazio degli impacci.

• IMPACCIOSO. *Add. Che si prende gl' impacci che non gli spettano; Che s' impaccia volentieri di ciò che non gli appartiene.* •; *Bisc. Annot. Malm.* 1. 65. Parmi ancora che questo nome (*Monna Cionna*) si dia a certe donne impacciose, faccendiere, mettitrici, e che so io, le quali in tutte le cose vogliono por le mani.

• IMPACCIUCARE. *Imbrattarsi, Lordarsi, Intridersi di checchessia di tegnente ed immondo. Magal. lett. fam.* 1. [249.] Chi l'avrebbe mai detto, che un uomo così grande, ec. avesse poi a scegliersi per suo quotidiano trastullo] l'aver sempre brutte ed impacciucate le mani degl' icori mucillagginosi dell' anguille, delle mignatte e de' lombrichi?

• IMPACENZIA. *V. A. Impazienza. Cavalc. Discipl. Spir.* 161. Per una certa grandezza e impacenzia. *E Espos. Simb.* 1. 77. Incontinente è liberata d'ogni impacenzia e lerità spirituale.

IMPADRONIRE. *Far padrone.* lat. *dominum facere, possessionem tradere.* gr. *κράτος παραδοῦναι. Tac. Dav. Stor.* 2. 272. La fortuna per giuoco l'impadronì, colla forza di mare, di quasi tutta Italia.

§ 1. *Impadronirsi, neutr. pass. vale Farsi padrone, Occupare.* lat. *potiri, obtinere.* gr. *κρατεῖν, κρατύνεσθαι. Tac. Dav. Stor.* 4. 364. Cacciati gli abitatori, s'impadronirono di quelle terre, e fecervi città a 'l tempo. *Serd. Stor.* 2. 70. Acciocchè i Saracini non s'impadronissero degli armamenti.

§ 2. *Per metaf. Impossessarsi, Intender bene alcuna cosa. Gal. Sist.* 341. Non mi sono interamente impadronito della materia del discorso fatto dal signor Salviati.

IMPADRONITO. *Add. da Impadronire.* lat. *potitus.* gr. *σχών, κατακρατήσας.*

IMPADULAMENTO. *Lo impadulare. Fr. Giord. Pred. R.* Non si può seminare il grano negl' impadulati campi, e quello impadulamento lo vieta.

¶ IMPADULARE. *Da Padule, che è lo stesso che Palude. Diventare, e Farsi padule.* lat. *paludem fieri.* gr. *ἐμβαλτώδη γίνεσθαι. Ott. Com. Inf.* 14. [276.] Poi s' impadulano, e fanno uno stagno detto Cocito, cioè pianto e gemito.

IMPADULATO. *Add. da Impadulare. Fr. Giord. Pred. R.* Non si può seminare il grano negl' impadulati campi, e quello impadulamento lo vieta. « *G. V.* 10. 136. 1. Non s'avvidono che il detto prato fosse affossato e impadulato d' intorno ».

•; IMPADULIRE. *Impadulare.*

•; IMPADULITO. *Add. da Impadulire. Grand. Relaz. Fuccch.* 7. 142. Si veggono i tanti poderi già coltivati e fruttiferi, ora impaduliti, e solo di giunchi e cannucce ripieni.

• IMPAGABILE. *Add. Voce dell' uso e dello stile fam. Che non ha prezzo, Che non può pagarsi quanto vale. E non che delle cose che hanno prezzo, si dice ancora de' benefizii, e simili cose, che si stimano degne di ricompensa.*

• IMPAGINARE. *T. degli Stampatori. Formar le pagine co' caratteri messi insieme dal compositore.*

•; IMPAGINATURA. *T. degli Stampatori. L' azione dell' impaginare.*

• IMPAGLIATA. *Dicesi in diversi luoghi la Donna di parto. Band. ant.* Nel tempo del parto nelle camere di tali impagliate non possa essere abbigliamento d'oro. *Red. Voc. Ar.* Impagliata, donna, che per aver partorito di poco tempo, sta ancora in letto.

IMPAGLIATO. *Add. Coperto, e Mescolato con paglia.* lat. *paleatus.* gr. *ἀχυρώδης. Cr.* 5. 19. 11. E tagliato via quello che avanzerà di fuori, si prenda loto impagliato, e coprirai il detto luogo. *Pallad.* [*Novembr.* 7.] Imbiuta la scortecciatura con terra bianca, ovvero con altro loto impagliato.

§ *Grano bene, o male impagliato, si dice quando egli è o spesso, o rado di paglia.*

• IMPALAGIONE. *Lo stesso che Impalazione. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 343. Che Dio ci scampi della impalagione.

IMPALANDRANATO. *Add. Vestito di palandrano.* lat. *gausapatus. Ambr. Furt.* 3. 11. Ma ecco il maestro impalandranato. ; *Car. lett. Cic.* 2. 73. Que' Ser impalandranati mostrano far il lavoro de frascati, e vendere l' ellera.

IMPALARE. *Uccidere gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra. Stor. Eur.* 3. 101. E (per quanto se ne vede ancora in Procopio) non contenti di ammazzare gli uomini semplicemente, furono i primi, che cominciarono ad impalargli, come e' di nostra s'usa tra' Turchi, benchè di rado. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Come quel c' ha d' altra morte sospetto, O d' esser da' cavalli strascinato In quattro parti, o d'essere impalato. *Lasc. rim.* [* 1. 230.] Altri pensan che 'l Turco passi il mare, E ch' ei venga a impalare Chi non vorrà la Fede rinnegare.

; § *Per Mettere i pali alle viti, e ad altre piante in sostegno. Car. lett. ined.* 3. 78. E necessariamente bisogna impalar la vigna. • *E* 102. Or bisogna (*il tempo*) ad impalar la vigna, e qui non sono pali vecchi, e non si trova auro di nuovi.

¶ IMPALATO. *Add. da Impalare. Ciriff. Calv.* 1. 18. Che le sue membra, già tanto leggiadre, Eran più secche che impalata botta.

• § *Impalato come un cero, vale Diritto come un palo, o Come sostenuto da un palo, quasi sia tutto di un pezzo.* « *Malm.* 1. 31. Ferma, impalata quivi come un cero, Fisando in loro il guardo ».

IMPALAZIONE. *Lo 'mpalare. Bern. rim.* 1. 26. Anch' io trovar vorre' un' A così glorioso impalazione.

IMPALAZZATO. *Add. Fatto a foggia di palazzo. Tratt. gov. fam.* [* 175.] Usare cibi al corpo dilettosi, vestimenti fini, e case impalazzate.

• IMPALCAMENTO. *Formazione del palco. Voc. Dis.* [93.] Questo, insieme col fregio e cornice, ebbe suo principio dalle tratture e impalcamenti.

IMPALCARE. *Mettere, o Fare il palco.* lat. *contignationem construere, tabulatum suffigere.* gr. *σανιδοῦν.* • *Baldin. Decenn.* Perchè questi palcoscenici, sopra i quali si doveva impalcare, stendendosi sopra un vano di venti braccia ec. non avrebbero potuto resistere al gran peso. •; *Viv. Form. Ciel.* 17. Oltre alle varie maniere inventate dagli architetti d'impalcar con legnami le stanze, cinque sorte di cieli semplici ec. si ordinano da essi architetti per gli edifizi.

•; IMPALCATO. *Add. da Impalcare. Serd. lett. Ind.* 836. Il tetto è coperto di quella maniera di tegole, che noi dicevamo, e impalcato con grande e vario artifizio.

• IMPALCATURA. *Impalcamento, ed il palco stesso. Vasar.* I fregi delle camere sotto l'impalcatura. ; *Bellin. Disc.* 9. 7. Quegli altri (*animali*) ec. i quali vivono sparsi, o per le superficie degli animali maggiori, o sotto la pelle, o dentro le viscere loro, o dentro cavernette per la piccolezza incredibili, ch' essi s'incavano, o ne' legnami delle impalcature degli edifizi, o ne' corredamenti d' ogni naviglio ec.

IMPALIZZATO. *Add. Che ha palizzata.* lat. *vallo munitus.* gr. *χαρακώδης. G. V.* 9. 114. 1. Il porto era tutto impalizzato, e incatenato.

¶ IMPALLIDARE, e [*più comunemente*] IMPALLIDIRE. *Divenir pallido.* lat. *pallescere.* gr. *ὠχριᾶν. Filoc.* 3. 160. Facendo ancora talvolta la chiara faccia del Sole impallidire. *Petr. son.* 98. Quel vago impallidir, che 'l dolce riso D' un' amorosa nebbia ricoperse. *E* 238. E spesso tremo, e spesso impallidisco. *Ott. Com. Par.* 1. [12.] Quella impallida consumate le forze, e vinta per la fatica della sfrenata fuga [ec. disse ec.]

• § 1. *E in signific. neutr. pass.* « *Ar. Fur.* 33. 101. S' impallidisce, e tutta cangia in viso, Che tal sentenza udir puro le aggrada ».

• § 2. *Per Perdere il lustro, Appannarsi. Ner. Ant. Lett. proem.* Oltre alla difficoltà e spese nel farle, le spere di cristallo

non rappresentano al vivo come 'l vetro, e quel che è peggio, in breve tempo impallidiscono, non rappresentando cosa alcuna.

•; § 3. E in signific. att. *Far pallido.* *Bell. Man.* 30. Arde il mio petto, e il viso impallidisco. *Chiabr. Amed.* 182. Le vergini il bel volto impallidiro, Qual vaga rosa che fiorisce a sera.

IMPALLIDATO, e IMPALLIDITO. *Add. da' lor verbi.* lat. *pallidus, pallescens.* gr. ὠχρός, χλωρός. • *Dittam.* 1. 2. Parea quanto era benigno e cortese A quella donna impallidita e smorte, Che nel bel padiglion di Dario prese [*così il Vocabolario alla voce Padiglione. le moderne stampe hanno pallidette.*] •; *Ovid. Simint.* 1. 32. Quella impallidita, ec. disse

IMPALMAMENTO. *L'impalmare.* lat. *dextrarum coniunctio.* *Fr. Giord. Pred.* Quanta, e quanti son morti e son morte nel giorno del loro sposereccio impalmamento!

IMPALMARE. *Congiugner palma con palma in segno di promessa.* lat. *dextaras iungere dexteram.* gr. δεξιὰ δεξιὰν ἐμβάλλειν. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Il Re fu contento, e messer Arrighetto ancora, e impalmarono del combattere insieme. *Cron. Morell.* 295. Di poi mi tradì il padre di quella, che me l'avea promessa mediante il mezzano, e di poi in sua presenza, e in santa Croce m'impalmò, ed io a lui. *Franc. Sacch. nov.* 140. Tutti s'accordarono, e alla mensa s'impalmarono, e giucarono insieme.

§ 1. *Impalmare la morte, per Giurare di morire, fu detto dal* • *Bocc. Filoc.* 1. 135. [I divoti giovani stavano fermi avendo già donata la loro vita, acciò della battaglia e] impalmatasi la morte, anzi aha incominciar vilissima fuga •.

§ 2. *Per lo Toccar della mano che fa lo sposo alla sposa per promettersi, dando la mano in pegno di fede.* *Pecor. g.* 8. *nov.* 1. Messer Buondalmonte giurò una fanciulla degli Amidei per moglie, e impalmolla. *E g.* 19. *nov.* [2.] *ball.* Ei mi impalmò, e giurò per tal fede Ch'altra donna, che me, non torria mai. *Gell. Sport.* 3. 2. Voi non sarete a otta a guadagnar questo parentado [per redar la roba mia,] ch'io l'ho di già impalmata. *Fir. an.* 7. 263. In poche di le trovò un marito assai ben recipiente, il quale subito che la ebbe impalmata, ec.

§ 3. *Impalmare una ad uno, vale Promettergliela in isposa.* • *Stor. Eur.* 1. 95. Della quale dopo alcun tempo lo trasse nascosamente quella stessa figliuola del Re, che gli era stata impalmata dalla falsa donna Teresa. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Ma Tiberio levò di Soria Cretico Silano, che aveva impalmata una figliola a Nerone •.

§ 4. *Per Impugnare.* *Bemb. Asol.* 1. 2. 117. Le quali (*armi*) egli incontro ad amore con fellone animo impalmate s'avea (*qui figurat.*)

IMPALMATO. *Add. da Impalmare.* lat. *coniunctus.* gr. συζευχθείς. *Ovid. Pist.* [10.] Ove è ora la tua giurata fede? ove la tua mano diritta, impalmata colla mia?

IMPALPABILE. *Add.* [*Ridotto a tale sottigliezza, che non è palpabile, o non pare palpabile;*] *contrario di Palpabile.* lat. *impalpabilis.* gr. [*ἀψηλάφητος.*] *Mor. S. Greg.* Sarà impalpabile, e più sottile, che il vento, e che l'aria. *But. Purg.* 25. 2. Come l'ombra appare, ed è impalpabile, così ec. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura se sarà fatta con polvere di mattone pesto, ridotta per lungo macinamento impalpabile ec., sarà attissima a stuccar vetri. ; *Red. lett. fam.* 2. 31. Ridotti in polvere impalpabile, si mettono in un orinale.

IMPALPABILISSIMO. *Superl. di Impalpabile.* *Lib. cur. malatt.* Pesta il gengiovo, e fanne polvere sottilissima, o impalpabilissima. ; *Red. lett. fam.* 2. 30. Si macinano lungamente sul porfido in modo che vengano impalpabilissimi.

IMPALPABILMENTE. *Avverb. In maniera, che non si possa palpare.* *Art. Vetr. Ner.* 98. Si macinano sopra porfido impalpabilmente. *E* 99. Sorillo azzurro macinato sopra porfido impalpabilmente. *Red. Cons.* 1. 116. Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a dirittura nell'occhio. *E appresso:* Si polverizzi il tutto impalpabilmente, e si soffi nell'occhio.

IMPALUDARE. *Impadulare* [*ed oltre all'attiva, si usa in signif. neutr.*] lat. *paludem fieri.* gr. λίμνην γίνεσθαι. *Dant. Inf.* 20. Non molto ha corso, che trova una lama, Nella qual si distende, e la impaluda. *Tass. Ger.* 7. 28. Giungon alfin là dove un sozzo, e rio lago impaluda. *E* 7. 46. Com' il pesce, colà dove impaluda Ne' seni di Comacchio il nostro mare, Fugge dall'onda impetuosa, e cruda.

• IMPALUDATO. *Add. da Impaludare.*

• § *Vale anche Affondato in palude.* *Giambull. Appar.* [17.] Pantano tra Pavia e Binasco, dove in terribile scaramuccia si vede il signor a cavallo impaludato.

• IMPAMPINARE. *Neutr. pass. Coprirsi, Ornarsi di pampini.* *Car. En.* 7. 597. Per te prende i tuoi tirsi, a te s'impampina, A te la chioma sua nodrisce e dedica.

IMPANCARE. *Porsi a sedere, e in particolare a tavola.* lat. *discumbere.* gr. ἀνακλίνειν, ἀνακλίνεσθαι. *Comp. Mant.* [15.] Perchè l'opera è lunga, e 'l giorno manca, Facciam l'ultima nostra reverenza, Sendo bel tempo, e l'ora, che s'impanca. • *Sold. sat.* [S. 105.] Ove il Cielo agli Dei la mensa adorna: Ivi impancarsi aspira.

§ 1. *Equivocamente per Porsi a giacere su panca.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 113. Chi alloggiava in paglia, e chi nel fieno; Altri s'era impancato, o intavolato; Ed io mi raggirava a quel sereno.

•; § 2. *Impancarsi, figuratam. vale Far da giudice, Sentenziare.*

• IMPANCATO. *Add. da Impancare, Posto a sedere a tavola.* lat. *discumbens.* gr. ἐγκλινόμενος. *Car. lett.* 1. 21. Vittorio, tosto che lo vide impancato, se ne tornò di nuovo a quella sua diserta.

• IMPANIAMENTO. *L'atto dell'impaniare.*

• § *E figurat. Appigliamento, Inviluppamento.* lat. *adhaesio, haesitatio.* gr. προσκόλλησις. *Salvin. Disc.* 2. 258. Così da coccum ne esci ciocca, con quell'impaniamento della lingua nel proferire il *C.*

IMPANIARE. *Intridere, o Imbrattar di pania.* lat. *visco oblinire, visco oblinere.* gr. ἰξῷ ἐπιχρίειν. *Cr.* 10. 21. 1. Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero pania, in molti modi: uno modo è, che s'[impaniano] verghe sottilissime d'olmo. *Cant. Carn.* 230. Noi impiam ch'ogni donna sempremai D'uccellar si diletta, E son di noi miglior maestre assai D'impaniar la civetta [*qui figurat.*]

•; § 1. *Impaniare, neutr. pass. per similit. vale Intrigarsi, Incagliare.* *Sassett. lett.* 198. Coloro che fanno miglior cammino che noi non facemmo, e che, lasciato quelle secche, dove noi c'impaniammo, a man dritta, passano avanti.

§ 2. *Impaniare, si dice anche l'Adattare le verghe delle paniuzzole in su mazze, che si chiamano vergelli.*

§ 3. *Per metaf. Rimaner preso, o da inganno, o da innamoramento, ec.* *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Mi fe tante E tanto le carezze, ch'io m'impaniai. *E* 4. 1. 13. Dov'è quel savio Che dianzi m'assalì con tanta guerra, Perch'io m'impaniassi anch'io? *Malm.* 9. 69. Ed egli, ch'è impaniato e ha qualche segno, Crede il suo amor da lei esser gradito. *Fir. Luc.* 2. 5. Parti, che ella abbia saputo tanto fare, ch'ella l'ha fatto impaniare?

§ 4. *Par per metaf. vale anche Intraprendere alcuno affare:* [*modo poco usato.*] *Buon. Tanc.* 2. 3. Questo non mi par tempo da 'mpaniare.

• § 5. *Impaniare, per similit. parlandosi del pronunziare certe lettere, accenna un certo legamento di suono che meglio si sente di quello che si dica.* *Salvin. Annot. Mur.* [2. 101.] L'impaniare la lingua nelle voci *Certo* (che gli antichi, per disegnare più l'invischiata pronunzia, scrivevano *Cierto*), *Perciò, Vocivo*, dalla maggior parte ec. Il dialetto comune a molte e molte città d'Italia dice *Zerto, Perzò, Nozze, Paze*, con zeta ottusa e dolce.

IMPANIATO. *Add. da Impaniare.* lat. *visco oblinitus, illaqueatus.* gr. ἰξωθείς. •; *Ovid. Simint.* 3. 229. Nonne ingannasti gli uccelli colle verghe impaniate.

§ 1. *Per Impeciato.* *Dant. Inf.* 22. Porser gli uncini verso gl'impaniati.

•; § 2. *E figurat.* • *Cant. Carn.* 289. Però con danno, e scorno Assai sono aggirati, Poi restano impaniati alla civetta.

•; § 3. *E per similit.* *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Si vide il bagaglio nel fango e ne' fossi impaniato, e soldati d'intorno rinfusi ec.

• § 4. *E per metaf.* *Vit. S. Gio. Gualb.* [*301.] Fece torre una botte, e facavi mettere dentro quattro ovvero cinque moggia di grano; e così impaniato di così grande cortesia, nea si partì quindi, da terza insino a nona. ; *Cas. Bell. Dant.* 1. 269. Bella metafora! in luogo di dire: perch'io mi stenda un poco (quasi impaniato a questo piacere) a parlarvi di me.

§ 5. *Per metaf. Innamoratamente.* *Morg.* 6. 19. Rinaldo vide Ulivier preso al vischio Un'altra volta, e già tutto impaniato.

§ 6. *Per Impacciato, Occupato.* *Tac. Dav. ann.* 1. 48. Poco lontano erano i Germani tutti allegri, vedendoci prima nelle ferie di Augusto, poi nella discordia impaniati. *Alleg.* 316. In mezzo d'una sala, o magazzino Per due ore impaniato.

• IMPANIATORE. *Verbal. masc. Che,* [*o Chi*] *impania.* *Salvin. Opp. Cacc.* 1. 9. Gl'impaniatori tortorelle uccidono.

• IMPANIATURA. *È l'impaniare certe parole colla pronunzia, come* Certo, Perciò, *in vece di* Zerto, Parzò (*v.* IMPANIARE, § 5., *in questo senso.*) *Salvin. Annot. Mur.* [2. 101.] Nè anche i Greci ec. non hanno questa impaniatura del Ci.

IMPANICCIARE. *Impiastricciare* [*di paniccia, o di cosa simile a paniccia.*] lat. *oblinire.* gr. ἐπιχρίειν

IMPANIO. *Sust. Impaccio, Viluppo.* lat. *molestia, impedimentum.* gr. δυσχέρεια, ἀνία. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Non a caso già essere stato vietato lo 'mpanio delle donne per gli paesi amici, o stranieri.

•; IMPANNARE. *Mettere o Porre sul telaro delle finestre tela o foglio per parare il freddo o il caldo.* *Alf. Pazz. Rim. burl.* 3. 335. I'ho un telaiaccio, e vienne il verno, Il vorrei, Varchi, di fogli impannare.

IMPANNATA. *Chiusura di panno lino, o di carta, che si fa all'apertura delle finestre.* *Alleg.* 131. Il vento che dibatte un'impannata. *Cecch. Donz.* 1. 2. Innamorato, Ch'arde le gelosie col fiato, e fora Le 'mpannate cogli occhi. *Buon. Fier.* 1. 1. 5. Piglia piglia il puleggio, O tu t'aspetta da questa impannata Ue pannol di rannata. *Malm.* 9. 5. Acciocch'ei non la vegga sconcia, e sciatta, Manda giù l'impannata, e si rimpiatta.

IMPANNATO. *Add. Difeso, o Parato con panno.* *Capr. Bott.* 7. 133. Tu potrai, usando qualche diligenza, difenderteне in casa co' fuochi, e colle finestre bene impannate. *Borgh. Rip.* 181. Se pure il prende dal mezzo giorno, tenga la finestra impannata. *E* 182. Ma se si dipongono in stanza bianca entro a finestra impannata, bisogna far, che sieno poco differenti i lumi dall'ombre.

IMPANTANARE. *Divenir pantano: che, oltre alla signific. att., si adopera anche nel sentim. neutr. pass.* lat. *paludem fieri.* gr. λίμνην γίνεσθαι. *Dittam.* 6. 4. Guarda la sua natura quanto è strana: Tre mesi sta, che tal color non perde E tre, polvere par che s'impantana.

§ 1. *Impantanare, diremmo anche per Dare in un pantano, Entrarvi dentro.* lat. *in limum incidere, limo infigi.* gr. εἰς βόρβορον ἐμπίπτειν. *Alleg.* 156. [Leggetelo (*il sonetto*) dunque per piacere, e ridetevene, o pur sospirate per fabbia come fo io, che] non penso mai più impantanarmi in simil fanghi [*qui figurat.*]

§ 2. *Per similit.* *Red. Oss. an.* 105. Come è egli impossibile far prender per bocca tanta quantità di triaca, che i vermi dallo stomaco e degl'intestini vi si possano impantanar dentro?

IMPANTANATO. *Add. da Impantanare.* lat. *limo infixus.* gr. εἰς βόρβορον ἐμπεσών

Digitized by Google

Bern. Orl. 3. 4. 46 Vide il prete caduto al fondo basso, Ove l'acqua il pantano appunto chiude, E impantanato in mezzo alla palude. *Red. Oss. an.* 6. Tra la quale (*materia mucosa*) stavano raccolti, e per così dire, impantanati molti minutissimi lombrichi.

IMPAPPAFICARE. *Mettere il pappafico, che è un arnese di panno, o drappo, che si pone in capo, e cuopre parte del viso, e si porta in viaggio per difendersi dalle bufere.* lat. *cucullum imponere. Matt. Franz. rim. burl.* 2 150. Chi alle tempie si fascia gli occhiali, Chi s'appicca il berrettin s'impappafica, Chi i marron manda innanzi a far viali. [*Qui neutr. pass.*]

•: IMPAPPAFICATO. *Add. da Impappaficare. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. I quali uscendo di palazzo impappaficati e sconosciuti ne andarono.

IMPAPPOLATO. *Bruttato di pappa, Impiastrato. Pataff.* 8. Quando era impappolato alla paniccia.

IMPARACCHIARE. *Imparar poco.* lat. *leviter addiscere.* gr. ὀλίγον μαθεῖν. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Senza libertà (*l'eloquenza*) s'imparacchia, quasi una delle sporchissime arti.

IMPARADISARE. *Mettere in paradiso, Beatificare.* lat. *beare.* gr. μακαρίζειν. *Dant. Par.* 28. Poscia che incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero Quella, che imparadisa la mia mente. *But. ivi*: Imparadisare è mettere in paradiso, ed è verbo formato dall'autore.

: § *E neutr. pass. Salv. Oraz.* 8. 53. Fruiva quella dolcezza e quel giubbilo, che sente l'anima che si deifica, e s'imparadisa alla fine.

• IMPARAGONABILE. *Add. Incomparabile.* lat. *incomparabilis.* gr. ἀσύγκριτος. *Segner. Pred.* 33. 14. Questo appunto è ciò che dà l'ultimo compimento ai dolori imparagonabili. *E Crist. instr.* 3. 33. 10. Non so se vi siate posti mai di proposito ad osservare l'esempio imparagonabile di obbedienza.

: IMPARAMENTO. *Lo imparare. Apprendimento. Uden. Nis. Progin.* 3. 81. 216. Pigliamo animo e occasione di concatenar qui le virtù della locuzione; documento necessario, imparamento utilissimo.

IMPARANTE. *Che impara.* lat. *discens.* gr. μανθάνων. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. Quell'altro, mentre che m'insegnava, sopportò e fatica e rincrescimento, oltre quelle cose, che si dicono comunemente da chi insegna agl'imparanti [*qui in forza di sust.*] •: *Uden. Nis. Progin.* 3. 127. 333. Questo fastoso e superchio spartimento si potea ordinare sotto pochissimi capi senza porre sì faticoso e inutile aggravio alla memoria degl'imparanti (*qui pure in forza di sust.*)

¶ IMPARARE. *Apprender coll'intelletto, Procacciarsi con operazion di mente cognizione nuova di checchessia.* lat. *discere, addiscere.* gr. μανθάνειν, προσμανθάνειν. *Bocc. nov.* 77. 48. E quel sanno, che coloro hanno ad imparare. *Dant. Purg.* 6. Colui, che perde si riman dolente, Ripetendo le volte, e tristo impara. *Petr. son.* 44. O Amore, o madonna, altr'uso impari. *Cas. lett.* [33.] Ma quanto s'impediscano le tue fatiche, tanto si scema il frutto di chi ha desiderio d'imparare.

• § 1. *E col Di. Vit. SS. Pad.* 2. [ʹ356.] Imparate da me d'esser umili e mansueti di cuore. *Cosc. S. Bern.* [138.] Entra nel cuore tuo, e impara di stimare lo spirito tuo. *Car. Apol.* [29.] Non sarebbe pazzo uno, che volendo imparare di camminare da un altro, gli andasse sempre dietro, mettendo i piedi appunto donde colui li leva?

§ 2. *Imparare a vivere, e a far checchessia alle sue, o all'altrui spese,* [*vale Imparare a vivere, e a far checchessia*] *col proprio, o coll'altrui pericolo, o danno.* lat. *suo, vel alieno periculo discere. Petr. canz.* 22. 3. Che conviene ch'altri impari alle sue spese. *Fir. Luc.* 4. 3. Ma imparerò a vivere a poco a poco alle mie spese. *Red. lett.* 1. 304. Il primo anno che cominciai a fare il medico, giovanastro inesperto, imparai questa dottrina a mie spese, perchè veramente quell'anno volendo fare il dottorone, ed il saccente, e volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni, che ec.

§ 3. *Imparare a fare alcuna cosa, si dice ironicamente per Apprendere a non la far più. Franc. Sacch. nov.* 145. Disse, che desse loro un poco di colla, acciocchè imparassono di spetezzare al banco (*negli stampati* apparassono.)

•: § 4. *E seguito dall'infinito senza preposizione. Fav. Esop. M.* 160. Quando saranno grandicegli, fategli imparare leggere e scrivere, e porretegli all'arti, e fatene alcuno frate.

§ 5. *Imparare, per Insegnare. Cecch. Esalt. cr.* 3. 3. Imparami un miccio, come e' si fanno. • *Matt. Franz. rim. burl.* [2. 117.] S'alcun pietoso albergator m'impari Io ti resto obbligato.

• § 6. *Per Conoscere, Sapere. Alam. Colt.* 4. [21.] La negra e l'altra ch'il color presenta, Non conviene imparar. *Ar. Fur.* 3. 88. Gener del re di Francia, Ercol secondo È l'un, quest'altro (acciò tutti gl'impari) Ippolito è. •: *Pros. Fior.* 4. 3. 237. Se o nel viaggio o nelle stanze avessi imparato qualche cosa di nuovo, degna d'esser notata.

: § 7. *Impara arte e virtù, e cavala fuori al bisogno; proverbio che vale: Forniscati d'arte, e al bisogno ten varrai; e non differisce dall'altro, Impara l'arte e mettila da parte. Cecch. Prov.* 100. Bene Dice il proverbio: impara arte e virtù, E se il bisogno vien cavala su.

§ 8. *Guastando s'impara, o simili, proverb. che vale, che Non si diventa maestro perfetto in un giorno. Bern. Orl.* 1. 40. 30. Ed un altro è, che dice, che guastando, A poco a poco va l'uomo imparando.

IMPARATICCIO. *Aggiunto di Cosa male imparata, o di Opera fatta da un principiante.*

IMPARATO. *Add. da Imparare.* lat. *perceptus.* gr. μεμαθημένος. *Alam. Gir.* 16. 37. E dritto vien per l'imparate strade.

IMPAREGGIABILE. *Add. Che non ha pari.* lat. *incomparabilis.* gr. ὑπέροχος, ἔξοχος. *Fr. Giord. Pred.* Fioriva per impareggiabile umiltà. *Red. Oss. an.* 130. Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermicciuoli.

: IMPAREGGIABILMENTE. *Avverbio. In modo impareggiabile. Bart. Ricr. Sav.* 2. 10. 448. Chi non direbbe che impareggiabilmente giovassero a stabilir l'animo nella instabilità delle cose umane?

IMPARENTARE. *Neutr. pass.* [*ed anche neutr. assol.*] *Divenir parente, Far parentado.* lat. *affinitate se devincire, affinitatem inire.* gr. συγγενῆ εἰς κῆδος. *Ott. Com. Par.* 6. [126.] Per la mala compagnia che aveva Romulo, le vicine cittadi non volevano imparentarsi con loro. *G. V.* 10. 105. 4. S'accordarono con messer Cane, e imparentarsi con lui. *Cron. Morell.* 253. Guarda d'imparentarti con buoni cittadini. *E* 278. Con quelle t'accosta, con quella t'imparenta. *E* 283. Credo, che il detto parentado m'abbia tolto assai onore; per avventura avrei avuto dal mio comune, se avessi imparentato con altre famiglie, come avrei potuto. *Liv. Dec.* 1. Acciocchè per forza di gente forestiera egli fosse più forte tra i suoi cittadini, ancora s'imparentò con loro. • *Car. Lett. ined.* 2. 87. Si è detto che il duca d'Urbino sarà general della Chiesa, e che imparenterà col signor Fabiano col dargli Camerino.

§ *Imparentarsi, per Addimesticarsi, e Farsi famigliare. Bern. Orl.* 1. 6. 81. E in poche parole s'è impastrato, E l'un campo coll'altro imparentato.

IMPARENTATO. *Add. da Imparentare.* lat. *affinitate conjunctus.* gr. προσήκων γενόμενος. *Din. Comp.* [1. 6.] I popolani grassi, che erano nella uficio, e imparentati co' grandi. *Tratt. gov. fam.* [ʹ64.] Dove [veramente] gli vedessi, o grandi, o ai imparentati, con hanno di te bisogno, ma la ricevi e dalla tua. *E* [ʹ104.] Iudit nobile, ricca, bella, giovane, graziosa, e molto imparentata.

IMPARI. *Add. Non pari, Non eguale.* lat. *impar.* gr. ἄνισος. *Cr.* 9. 86. 1. Colui che perfetta gallina vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rosse piuma, e penne nere, ed impari dita. • *Tass. Ger.* 3. 33. Gierusalem sovra due colli è posta D'impari altezza e volti fronte a fronte. •: *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E de' vostri antiporti ec. Gl'intercolonni o troppo angusti o troppo intervallati impari e diseguali. *Car. Eneid.* 12. 365. E come più securamente Si rimirava, più ei forte impari Si vedea Turno.

• § 1. *Per Impareggiabile, Senza pari.* • *Dant. Par.* 13. [Onde se quel ch'io dissi e questo noti,] Regal prudenza è quel vedere impari, In che lo stral di mia intenzion percote ».

§ 2. ʹ*E Impari in numero, si dice per Dispari, Caffo. Cr.* 9. 66. 6. Al por dell'uova si vuole osservare che sien di numero impari.

• IMPARIMENTE. *Voce poco usata. Con disparità, Senza parità. Tass. Dial.*

• IMPARITÀ. *Disparità, Disuguaglianza. Segn. Etic.*

IMPAROLATO. *V. A. Add. Che ha e fa di molte parole.* lat. *verbosus, linguax.* gr. πολυρρήμων. *Albert.* 3. 197. L'uomo troppo imparolato non è in terra amato.

IMPARTIBILE. *Add. Che non si può partire.* lat. *quod dividi non potest.* gr. ἀμέριστος. *Gal. Sist.* 28. Essendo manifesto per dimostrazioni d'Aristotile, che i corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, impartibili, ec. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 531. Vero concetto e naturale del punto ch'egli sia impartibile, senza parti.

IMPARTIRE. *V. L. Comunicare, Far parte. Soder. Colt.* 10. La Luna crescente in piantando osservisi, circa il suo mezzo augumento, e giovegli assaissimo, che così impartisce della sua natura alle piante.

• IMPARZIALE. *Add. Non parziale, Che non ha parzialità, Che non prende parte. Salvin. Buon. Fier.* 2. 3. 3. Hanno gran forza quelle lor voci Immorale, ec.; Imparziale, che non prende parte, nè parzialità.

• IMPARZIALITÀ. *Stato di ciò che è imparziale.*

•: IMPARZIALMENTE. *Avverb. In modo imparziale.*

: IMPASSEGGIABILE. *Add. Detto di luogo dove non si può passeggiare. Bellin. Disc.* 3. 89. Egli v'impenna l'ale al pensiero, perch'ei sì rapido voli che in un sol punto e' trascorra ogni cosa ec. e per l'aria vana che non sostiene, e per il Cielo impasseggiabile che non ha vie.

¶ IMPASSIBILE. *Add.* [*Che non è soggetto a soffrire;*] *contrario di Passibile.* lat. *impatibilis.* gr. ἀπαθής. *Omel. S. Greg.* [1. 227.] Dopo la sua resurrezione fatto già impassibile.

: § 1. *Impassibile, si dice anche, in più largo significato, di Chi per fermezza d'indole non si lascia piegare dal suo proponimento.* « *Filoc.* 7. 131. Tu rifiutatrice de' nostri dardi, verrai fredda e impassibile da quelli ricevere ».

: § 2. *Impassibile, parlando de' Corpi celesti, come delle stelle, de' pianeti ec. vale Non soggetto a corruzione, nè ad alterazione nell'esser loro.* « *Gal. Sist.* 26. I corpi celesti sono impassibili, e impenetrabili, e infrangibili ».

IMPASSIBILITÀ, IMPASSIBILITADE, e IMPASSIBILITATE. *Astratto d'Impassibile.* lat. ʹ*impassibilitas.* gr. ἀπάθεια. *Lavalc. Med. cuor.* [307. *var.* ʹE il sesto] e impassibilità e immortalità. *But. Purg.* 30. 1. Risusciteranno colle doti della sottigliezza, dell'agilità, della 'mpassibilità, e della chiarezza. *Fr. Iac. Tod.* 2. 20. 21. Le virtuti son risorte, Confortate dalla corte D'ogni impassibilitate.

• IMPASSIONABILITÀ. *Voce poco usata.* lat. *apathia.* gr. ἀπάθεια. *Salvin. Disc.* 1. 63. Introdussero una certa ec. impassionabilità ec., cioè un divegliamento da radice di tutte le passioni ec.

IMPASSIONARE. [*Lo stesso che*] *Appassionare;* [*ma meno usato*] *Bemb. As.* 2. 97. Non è dunque vero ec. che l'amore che alle cose strane portiamo, per questo ch'elle ci stanno cuore c'impassioni. *E* 2. 101. Il non poter fruire è solo quello che c'impassiona.

• IMPASSIONEVOLEZZA. *Voce poco usata. Impassionabilità Salvin.* [*Diog. Laerz.* 185.] Questi fu scorta e maestro dell' Apatia, ovvero impassionevolezza di Diogene.

; IMPASTABILE. *Add. Atto a essere impastato, Che si può impastare. Bellin. Disc.* 3. 14. Comparisca la terra impastabile in membra umane, ed io queste di quella ad una ad una le impasterò, e sorgerasune il corpo dell' uomo.

• IMPASTAMENTO. *Lo impastare, La intridere.* lat. *subactio, mistio.* gr. *κατεργασία, σύμμιξις. Magal. lett.* [*At.* 368.] Di questi sassi, o sieno impastamenti di parti, fu egli un solo il primo che ne maturasse? ; *Bellin. Disc.* 3. 13. Quella terra si era; la quale poi vuole Iddio che sia d' ogni parte di lui (*dell' uomo*) l' impastamento della tempera.

IMPASTARE. *Intridere, e Coprir con pasta; e si direbbe di ogni altra cosa, che fosse tegnente come la pasta, siccome nel seguente esempio, ove non di pasta, ma d'altra cosa si favella.* lat. *oblinere.* gr. *ἐπιχρίειν. Bocc. nov.* 79. 42. Tutto dal capo al piè impastato ec. pur n' uscì fuore. ; *Borell. Tim.* 6. 7. 18. Se quest' anima ec. è un' essenza per sè e non mescolata, ella non s' impasta altrimenti con esso il corpo del mondo.

§ 1. *E Impastare, vale anche Appiccare insieme con pasta, carta, o simili.* lat. *conglutinare.* gr. *συγκολλᾶν.*

; § 2. *Per Ingrassare; in signific. attivo. Car. Com.* 102. Domandandogli come ha fatto a ingrassar tanto, m' ha detto che le comare l' ha impastato con i fichi.

• § 3. *Impastare, tra' Pittori, dicesi del Distendere i colori; onde si dice Bene, e Male impastata la pittura, dove si scorge maggiore, o minore studio nel maneggiare essi colori.*

¶ IMPASTATO. *Add. da Impastare. M. V.* 2. 54. Mutano costume, e non saprebbono vivere di quelle impastate vivande.

; § 1. *Per Pasciuto di pasta.* « *Car. lett.* 2. 81. Ma quei capponi impastati, che hanno a fare co' i cacciatori »?

; § 2. *Per Imbellettato. Bart. Stor. It.* 1. 2. c. 7. Uno sposo impastato e liscio, più atteggiato con grazia, che movente con gagliardia.

; § 3. *E figurat. per Mescolato. Segner. Pred.* 1. 1. La lor anima giornalmente nutriscono con lezioni impastate di oscenità. •; *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 20. Era ella così di pietà e di religione tutta impastata, che ogni cosa, benchè indifferente, a quella volgeva.

§ 4. *Bene, o Male impastato, si dice di Chi ha robusta, o debol complessione.* lat. *prospera vel adversa valetudine affectus.* gr. *εὐπαθῶν, κακοπαθῶν.*

• IMPASTATORE. *Verbal. masc. Colui che impasta. Bellin. Disc.* [*2. 47.] Cento fossili e minerali, che liquidi trovansi, e liquidi nascono nelle lor vene, ed è il sovrano di essi quel ec. tutto peso e tutto moto, l' impastatore de' metalli, il trasformabil mercurio.

• IMPASTATURA. *Impastamento, Impasto. Bellin. Disc.* [2. 25.] Troverreste il suo candido, e il suo cenerognolo, e la sua disfacibilissima impastatura nel celabro.

• IMPASTICCIARE. *Accomodar checchessia grossolanamente. Menz. Sat.* 7. Possia gli ambasciator delle puttene, E posa chi impasticcia le gorgiera.

• IMPASTO. *Sust. Impastatura, Lo impastare. Vasar.* Il buon impasto del colorito.

• IMPASTO. *Add. V. L. usata de' poeti. Digiuno.* lat. *impastus.* gr. *ἄσιτος. Ar. Fur.* 18. 178. Come impasto leone in stalla piena, Che lunga fame abbia smagrito e asciutto, Uccide, scanna, mangia, e a strazio mena L' inferme gregge in sua balìa condutto.

IMPASTICCHIARE. *Trattenere altrui con pastocchie, Lucastagnare.* lat. *verba dare.* gr. *παραλογίζεσθαι.*

IMPASTOIARE. *Mettere le pastoie.* lat. *pedica vincire.* gr. *πεδᾶν. Lib. Masc.* Quando tu vorrai impastoiare il cavallo.

§ *Per simílit. Legare;* [*ed usasi anche nella signif. neutr. pass.*] lat. *impedire, intricare, legare.* gr. *ἐπιπλέκειν.* [**Cavalc. Att. Ap.* 148.] Si prese la sua coreggia, cioè di Paolo, e legandosene, e impastoiandosene i piedi, e le mani, si disse. [ec.] *Cavalc. Frutt. ling.* [*162.] Il Salmista dice: le funi delli peccati m' hanno legato, e impastoiato.

IMPASTOIATO. *Add. Da Impastoiare. Che ha le pastoie; e per simílit. Intrigato.* lat. *pedica illigatus, impeditus, vinctus.* gr. *πεπεδημένος. Pataff.* 1. Iscalaverna, e l' oche impastoiate. *Tac. Dav. Stor.* 5. 370. E su quelle pelli impastoiati gli stoccheggiavano. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Non sarà come certi altri rettori E molli, e senza ale, Impastoiati, ch' io ho conosciuti. *E* 5. 3. 2. Come aggrezzati, e come Tremanti, assiderati e 'mpastoiati, Noi ritornammo 'n su presso che morti.

IMPASTURA. *Quella parte del piè del cavallo, dove gli si legano le pastoie.* lat. *pastura. Cresc. Cr.* 9. 40. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente *formella*, intra la giuntura del piè, e 'l piè di sopra alla corona, presso alla 'mpastura (*così hanno i testi a penna; lo stampato per errore ha* pastoia.)

• IMPATIBILE. *Add. V. L. Che non può patire.* ; *Segn. Anim.* [2. 139. E se così è, conseguirà similmente che tal potenza debba essere impatibile di passion propriamente detta.]

IMPATRIARE. *Verb. neutr. Tornare alla patria.* lat. *redire in patriam.* gr. *ἀνακομίζεσθαι εἰς τὴν πατρίδα. Varch. Suoc.* 4. 4. A ogni modo era venuto con animo di impatriare, e accasarmi in Firenze.

; § *E neutr. pass. Vas. Op. Vit.* 3. 278. Avvisando che dovesse tal carico accettare più che volentieri per impatriarsi onoratamente, e con grossa provvisione.

IMPATTARE. *Pattare.* lat. *aequare.* gr. *ἰσοῦν. Fr. Giord. Pred. R.* Chi giuoca, e scherza con esse, folle molto egli è se spera di vincere, perchè con esse non si può nè meno impattare, ma bisogna perdere. •; *Cas. lett. Sor.* 253. Basta ch' io vi ho a fare una frotta d' inchini, e l' impatterò a Pandolfo.

• IMPAVIDAMENTE. *Arditamente, Coraggiosamente, Intrepidamente, Senza timore. Segner. Incr.* 2. 11. 14. Si sono bene incontrati più eretici andati incontro alla morte impavidamente; ma come furiosi, non come forti.

• IMPAVIDO. *V. L. Add. Intrepido, Coraggioso; ed è per lo più voce usata dai Poeti.*

IMPAURANTE. *Che fa paura.* lat. *perterrefaciens.* gr. *φοβητικός. S. Agost. C. D.* Che costrignesse gl' impauriti Iddii a dare il beneficio, ovvero che cacciasse da loro lo impaurante (*qui in forza di sust.*)

IMPAURARE, *e* [*più comunemente*] IMPAURIRE. *Far paura, Aver paura; usandosi questi verbi, non che nel signific. att., ma nel neutro, e nel neutro pass. ancora.* lat. *terrere, perterrefacere, terreri, timore percelli.* gr. *φοβεῖν, ἐκπλήττειν. Bocc. intr.* 24. Niuna altra persona io quella, se non le mie fante trovando, impaurisco. *Nov. ant.* 92. 7. Di questa battaglia furono li Galli fortemente impauriti. *G. V.* 12. 65. 5. Saettavano pallottole di ferro con fuoco, per impaurire e disertare i cavalli. *Fr. Giord. Pred.* La forza di Golia impauriva tutto l esercito. *Guid. G.* 262. Per la qual cosa molto s' impaurò Ulisse. *Lib. Macc. M.* Le genti strane, e nemiche furono impaurate. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. E esso, come fanno gl' insospettiti, spaurito impauriva. *Bemb. Stor.* 1. [2.] Una qualità di loro arme grandemente smarrì e impaurì i difenditori.

; § 1. *Impaurare, per Temere. Zenon. Pist. Font.* 20. Ora ti volgi dove ti voltavi, Quando venisti qui, e sì vedrai Cagion di quel, che tu impauravi.

•; § 2. *Impaurire da checchessia, vale Dissuaderlo, Distorlo.* lat. *deterrere. Boez.* 149. I tormenti de' quali gli altri dalle scelleratezze impauriscono.

IMPAURATO, *e* IMPAURITO. *Add. da' lor verbi.* lat. *perterrefactus.* gr. *ἐκπεπληγμένος. Lab.* 53. Ma da soddisfare è alla tua seconda domanda, acciocchè tu a' tuoi impauriti spiriti interamente restituisca le forze loro. *G. V.* 9. 43. 4. Lasciandosi l' oste de' Fiorentini addietro nell' Ancisa, come assediati, e molto impauriti, e peggio ordinati. *M. V.* 9. 50. Il gentile uomo, stupidito e impaurito di tale comandamento, e non meno di lui tutti i suoi amici ec., cercarono ec. • *Tass. Ger.* 9. 47. Goffredo, ove fuggir l' impaurite Sue genti vede, accorre e le minaccia.

• IMPAUSABILE. *V. A.* * *Add. Senza posa. Ott. Com. Inf.* 9. [158.] Altri sono che queste tre Furie attribuiscono ad ira e a cupidità e a lussuria; cioè all' ira Aletto, che è impausabile; [Tesifone danno alla cupidigia, ec.]

IMPAZIENTE. [*Add. Che manca di pazienza così nel tollerar qualche male, come nell' aspettar qualche bene;*] *contraria di Paziente.* lat. *impatiens.* gr. *ὁ ἀτλητῶν. Pass.* 172. Fu iracondo, e sdegnoso, impaziente, e furioso in molti modi, e guise. *Coll. SS. Pad.* [3. 7. 38. *var.*] E imperciò sarò impaziente, e iroso, o invidioso. *Guid. G.* 14. Iasone, siccome impaziente, commosso per le parole di Medea, interruppe il sermone di Medea.

• § *E col secondo caso alla latina. Amm. ant.* 3. 4. 12. Colui, a cui le cose addivengono altrimenti ch' e' s' avesse posto in cuore, diventa impaziente degli uomini e delle cose. *Ott. Com. Inf.* 7. 126. Con quello favore ti crebbe, ec., il quale ti fa ora impaziente di noi. *Ar. Fur.* 40. 12. I Nubi, d' ogni indugio impazienti. *Tass. Ger.* 1. 10. Scorge in Rinaldo ed animo guerriero, E spirti di riposo impazienti.

IMPAZIENTEMENTE. *Avverb. Contrario di pazientemente.* lat. *impatienter, aegre.* gr. *ἀμέτρως,* [**δυσανασχέτως*] *Bocc. nov.* 65. 5. Impazientemente sostenea questa noia. *Mor. S. Greg.* Ma nientedimeno assai impazientemente sostengono queste prosperità.

• IMPAZIENTIRE. *Neutr. pass. Adirarsi alquanto, Dare in impazienza.* lat. *subirasci.* gr. *ὑποργίζεσθαι. Il Vocabolario alla voce* SCANDALEZZARE.

IMPAZIENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Impazientemente. Fr. Giord. Pred. R.* Nelle disavventure per loro ordinario se ne vivono impazientissimamente. *Lib. cur. malatt.* In questo si governano impazientissimamente, lamentandosi del medico.

IMPAZIENTISSIMO. *Superl. d' Impaziente.* lat. *impatientissimus.* gr. [*ὁ χαλεπώτατα ἀτλητῶν.*] *Declam. Quintil. P.* Impazientissima cosa è perdere il figliuolo, contra 'l quale par, che t' adiri. *Segn. Stor.* 2. 39. Ed il vino fu consumato ec. dalla gente tedesca, impazientissima di quel mancamento.

• IMPAZIENTITO. *Add. da Impazientire.*

IMPAZIENZA, *e* [*anticamente*] IMPAZIENZIA. [*Inquietudine che uno prova così nel soffrire un qualche male, come nell' aspettare un qualche bene:*] *contrario di Pazienza.* lat. *impatientia.* gr. *ἀτλησία. G. V.* 11. 3. 12. Ma se per impazienza ec. egli ci par troppo malagevole seguitar li padri ec., almeno non disdegnamo per pazienza le virtudi. *Amm. ant.* 19. 1. 5. Colui che non sostiene in pace gli altrui mali, egli per la sua impazienzia a se medesimo è testimone. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Non peccò Giobbe ec. con una sola parola di rammarichìo, e d' impazienza. *Coll. SS. Pad.* [3. 7. 35.] Signoreggiando la superbia, e la impazienza ne' cuori loro, mente si purgherebbono. *Red. Oss. an.* 181. Ma da me medesimo ne incolpo la mia poca diligenza, e destrezza, congiunte forse con qualche mia insolita impazienza.

IMPAZZAMENTO. *L' impazzare.* lat. *delirium, insania.* gr. *παραφρόνησις. Lib. Masc.* Anche i cavalli impazzano, ed il loro impazzamento, come quello degli uomini, è di differenti maniere. *Fr. Iac. Tod.* 3. 14. 5. Grandissimo sapere Si è l' innamorato impazzamento.

•; IMPAZZANTE. *Furente. Ovid. Simint.* 2. 142. Quelli ruina, e sparge e' cani, qualunque si para dinanzi a lui impazzante. *E* 143. Ecco Anteo, portante una mannaia, impazzante versa la sua morte.

¶ IMPAZZARE. *Divenir pazzo, Perder l' uso della ragione.* lat. *insanire.* gr. *μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. Bocc. nov.* 40. 18. La donna sentiva sì fatto dolore, che quasi n' era

per impazzare. *Pass.* 281. Per la qual cosa dicea la gente, ch' egli era impazzato.

•: § 1. *Impazzare, per Andar nelle furie; e dicesi di cosa. Ovid. Simint.* 2. 168. La rabbia del manicare impazza. *E* 3. 76. Quello impazza per lo dolore. (lat. *furit.*)

: § 2. *Impazzare, dicesi altresì di Chi scherza, o ruzza per soverchio vigore, o allegria.* lat. *lascivire, insilire.* « *Pallad. Marz.* 27. Se la cavalla scalcheggiasse, o impazzasse, affatichisi un poco colle morse. *E Giugn.* 7. Segni di conoscere quando debbono fuggire sono questi: per due, o tre di dinanzi cominciano fortemente a rombare, e impazzare insieme ». *Giambon. Mis. Uom.* 93. Però l'agguagliano i savii alle fatiche, che durano i pargoli che vanno tutto die giocando, impazzando, e ischerzando, quando niene la sera niuna utilitade se ne seguita loro. •: *Ott. Com. Par.* 1. 2. Delirare è dal solco della verità uscire, come esce lo bue dal solco quando impazza, o non è obbediente al solco.

§ 3. *Per Essere ardentemente innamorato di alcuno, e Portargli estrema affezione; [e trovasi usato anche a modo di neutro passivo.]* lat. *deperire, perdite amare.* gr. ἐπιμαίνεσθαι τινι *Vit. S. Gio. Bat.* E udendo favellare, si s'impazzarono di lui vie più che di tutti gli altri. *Cecch. Corr.* 3. 1. I' voglio Che la impazzi di me, s' ella mi toglie. *Malm.* 3. 54. Ne 'mpazza affatto, e non lo vede a mezzo.

•: § 4. *Impazzare, dicesi anche del Latte, ed è quando si separa dal siero.*

•: § 5. *Impazzare, dicesi anche de' Colori.*

• § 2. *'Impazzar dietro a una cosa, vale talora Esserne sommamente desideroso, vago. Borgh. Orig. Fir.* 170. Par che i popoli, ed i signori a un tratto v' impazzassero dietro (*ai ludi Circensi.*)

• § 7. *'Usato attiv. per Render pazzo, Render vano. Ott. Com. Inf.* 28. 421. Io ti prego, Signore Iddio, che tu impazzi il consiglio d' Achitofel.

IMPAZZATO. *Add. da Impazzare.* lat. *insanus, fatuus.* gr. ἐμμανής, παράφρων. *Bocc. nov.* 85. 21. Dunque mi fa tu questo, vecchio impazzato? *Segr. Fior. Clis.* 4. 2. Oh vecchio impazzato! *Morg.* 2. 26. Come tu vuoi, o Carlo mio impazzato. *E* 16. 45. Rispose Orlando, ah cugino impazzato, Or fussi sogno quel, ch' io ho udito!

IMPAZZIRE. *Impazzare.* lat. *delirare, desipere, insanire.* gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Teol. Mist.* [50] Correndo contro alla sposa impazziscono. *Red. Ditir.* 27. E non par mica vergogna Tra i bicchieri impazzar sei volte l' anno.

IMPAZZITO. *Add. da Impazzire.* lat. *amens, insanus.* gr. ἐμμανής, παράφρων. *Fir. As.* 216. Altrimenti un anno, come Meleagro, sarebbe certamente morto per lo dolor del tizzone della impazzita Altea. *E* 277. Accesego quelle parole la bestialità dello impazzito giovane.

IMPECCABILE. *Add. Che non può peccare.* lat. *'impeccabilis.* gr. ἀναμάρτητος. *Segner. Mann. Magg.* 5. 1. Non si figurar, come alcuni, di poter esser divenuto impeccabile. : *Rucell. Prov.* 5. 2. 212. Ma gli angioli, l' anime de' beati, l' intelligenze superiori ragionevoli per senno, e si non sono Dio medesimo, questi non son eglino impeccabili? *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 12. Che volere dunque con tanta felicità divisar un uomo impeccabile fra mortali!

• IMPECCABILITÀ. *T. de' Teologi. Impotenza al peccare, Stato di chi non può peccare. Bart. Quistist.* Quando credevano esser giunti allo stato dell' impeccabilità.

•: IMPECIAMENTO. *Lo impeciare. Salv. Inf. Sec.* 201. E che se d' Ulisse, e non de' compagni l' avesse avuto ad intendere lo 'mpeciamento, non *impeciare*, ma *impeciarsi* posto avrebbe nella scrittura? (*Qui per similit.*)

IMPECIARE. *Impiastrar di pece;* [*ma si usa generalmente per Impiastrare.*] lat. *picare, pice illinere.* gr. πιττοῦν. *Fior. It. D* [20 *var.*] Ma non potendolo celare, prese un fiscella, cioè una nassa, e impeciolla; e impeciata che l' ebbe, miseri il fanciullo.

§ 1. [*'Impeciare, o Impeciarsi gli orecchi, vale Fingere di non udire, Fare il sordo.*] *Burch.* 1. 61. E al ['fischiar] l' udir non vi s' impeci. *Lor. Med. canz.* 72. [3] Quando e' vede, che tu impeci Pur gli orecchi, e' grida forte.

§ 2. *Impeciare, per similit., [vale Turar buchi, o fessure con qualsivoglia materia tegnente a guisa di pece.] Infor. sec.* 202. Impeciare è vocabolo, che non si ristrigne alla pece, ma dicesi anche d' altre materie simili a lei, che turino o buco, o fessura, nella guisa che fa la pece.

IMPECIATO. *Add. da Impeciare.* lat. *picatus, pice illitus.* gr. πεττωτός. *Pallad. Marz.* 18. Si vuole mettere in vasi impeciati. *E Lugl.* 8. Colerai bene l' aceto, e in vaselli impeciati il metti. *But. Inf.* 10. 2. Fece rinchiudere uno dannato alla morte in una botte molto bene impeciata.

• IMPECIATURA. *Impiastramento di pece.* lat. *picis inductio.* gr. πίττωσιν ἐπιχρισμα. *Car. lett.* 2. 163. Di quelle sue Sirene mi fo in beffe, perchè con una impeciatura d' orecchie se ne venule salvo (*qui figuratam. vale otturamento.*)

IMPEDALARE. *Formare il pedale. Bemb. Asol.* 2. 118. Già non verrebbe fatto in maniera alcuna il potere impedalarsi, e rinverzire.

• IMPEDANTIRE. *Divenir pedante. Lasc. rim.* 2. 135. Il mondo è tanto e tanto impedantito, Che il padre Varchi non potea patirlo: E sebben fu da Febo favorito, Non ebbe forza mai di spedantirlo.

• IMPEDIBILE. *Add. Che può impedirsi. Salvin. Epit.* [159.] Le cose che sono a noi, sono di natura franche, non vietabili, non impedibili.

• IMPEDICAMENTO. *V. A. Impedimento. Esp. Pat. Nost.* 90. Possa elli dimorare in suo matrimonio, se altro impedicamento non c' hae.

IMPEDICARE. *V. A. Allacciare, Impastoiare.* lat. *pedicis vincire.* gr. πεδᾶν.

§ *Per similit. Guitt. lett.* 8. Onde era impedicato, e legato nel mondo. « *Esp. Pat. Nost.* 54. Cinque cose spiritualmente impedicano, e occupano la verace confessione. •: *Bianc. Laud* 167. Guarda che dalla sua froda Te non ne impedicata.

IMPEDICATO. *V. A. Add. da Impedicare. Impastoiato, Intrigato.* lat. *pedicis vinctus, implicatus, intricatus. Albert.* 37. Avaccia le cose tarde, e lo 'mpedicato dibriga. « *Dant. Pist. Imp. Arrig.* 212. Vergognisi adunque di stare impedicato sì lungamente in un aia strettissima del mondo colui, al quale tutto il mondo aspetta.

• IMPEDIENTE. *Che impedisce. Pap. Cons.* Per cagione della sua gravità impediente il suo moto.

• § *Impediente, dicesi da' Canonisti Quell' impedimento che rende illecito il matrimonio.*

IMPEDIMENTARE. [*V. A.*] *Impedire.* lat. *impedire.* gr. ἐμποδὼν εἶναι. *Lib. Vingg.* Acquistòe la città d' Acon, e impedimentò tutti li Cristiani, che dentro v' erano. *Tav. Rit.* Si parò innanzi, e impedimentò il colpo, che uno giause fermo.

IMPEDIMENTIRE. [*V. A.*] *Impedire.* lat. *impedire, obstare, impedimento esse.* gr. ἐμποδὼν εἶναι. *Albert.* 12. La mala dilettazione è nimica della mente, e della ragione, impedimentisce consiglio, e distringe gli occhi, acciocchè non abbia alcun maneggio colla virtù. *G. V.* 7. 24. 1. Per andare ad Arezzo, e impedimentire gli andamenti di Corradino. *Cr.* 2. 5. 3. È fatto ricolgere in se medesimo, e tornare addietro dal freddo del luogo adombrato, e aduggiato, e impedimentisce lo 'ngrossare del pedale. *E* 11. 14. 4. Alcune piante impedimentiscon l' altre in generazione, ed in frutto. *Esp. Vang.* La diverte, ovvero canta, impedimentendo l'anima dell'uomo, che non la intenda. •: *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 24. Impedimentisce quella parte percossa (*dell' occhio*) di poter far l' ufficio suo del vedere.

• § *Col terzo caso. Fr. Giord.* 101. Le cose vili di sotto impedimentiscono all' ordine di sopra.

• IMPEDIMENTITO. *V. A. Add. da Impedimentire. Fr. Giord.* 101. Ma il fuoco e la stoppa ec., senza essere impedimentito, tutti quelli di cielo e di terra non potrebber fare che non ardesse; e così dell'altre naturali cose. : *Fr. Ioc. Cess.* 2. 8. Spesse volte interviene che il corriere impedimentito per poca d' ora giugne un altro, il quale reca il contrario di colui che dovea giugnere prima.

IMPEDIMENTO. *Lo 'mpedire, e la Cosa che impedisce.* lat. *impedimentum.* gr. ἐμπόδισμα. *Bocc. nov.* 79. 34. Voi potreste ricevere impedimento, e fare a me grandissimo danno. *Dant. Inf.* 2. Donna è gentil nel Ciel, che si compiange Di questo 'mpedimento. *Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni ec., Nè altro impedimento, ond' io mi lagni.

§ 1. *Per Infermità.* lat. *morbus.* gr. νόσος. *G. V.* 4. 20. 5. Per naturale frigiditate, o per altro impedimento perpetuo impedito.

§ 2. *Per Bagaglio, nella stessa maniera, che l' usavano i latini.* lat. *impedimenta. M. V.* 11. 54. Mentre che la gente ch' era rimasa, era alla retroguardia, mandati dinanzi a sè gl' impedimenti, ec. *Sen. Pist.* 87. Quello che al presente si chiama arnese, anticamente fu chiamato impedimento. *Ar.* [*Fur.*] 16. 31. I carriaggi, e gli altri impedimenti Con lor fece drizzar per questa strada.

: § 3. *Impedimenti, diconsi dai Canonisti Quegli ostacoli che impediscono due persone di unirsi in matrimonio; e sono di due specie: Dirimenti, che annullano il matrimonio: Impedienti, che lo rendono illecito. Dav. Scism.* 27. Se il Papa per la supplica u' ebbe contezza, e volle e potette con la dispensa disimpedirli, non sono più impedimenti. *Segner. Parr. instr.* 23. 2. Impedimenti dirimenti che sono molti, ma singolarmente quello meno osservato dell' affinità.

¶ IMPEDIRE. *Contrariare, Dar noia, Opporsi.* lat. *impedire, impedimento esse.* gr. ἐμποδὼν εἶναι. *Bocc. nov.* 89. 12. Acciocchè tu non m' impedischi, ricordati della risposta, che ci fece il mulattiere. *Lab.* 26. Subitamente informatomi, non solamente il mio volare impedìo, ma ec. *Dant. Inf.* 1. Anzi 'mpediva tanto il mio cammino, Ch' i' fui per ritornar più volte volto. *E* 5. Non impedir lo suo fatale andare. *Cavalc. Frutt. ling.* [12.] L'orazione vale ad impedire, e spegner li peccati.

• § 1. *Impedire, colera, invece del quarto caso, riceve il secondo, il terzo, ed anche il sesto. Vit. SS. Pad.* 2. 71. Pognamo che c'impedisca dell' orare, e degli altri esercizii spirituali, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* 258. Se il padre l'avesse in prima corretto e impedito a quella presunzione, non sarebbe stato necesso. *E Pungil.* 130. Acciocchè o gli porghino, o gl' impediscano da vanagloria, e da reputarsi. *E* 199. Volendolo di ciò impedire. *Fr. Giord.* 101. Imperocchè queste cose di sotto possono impedire e impediscono alle cose di sopra. *Segner. Pred.* 5. 6. Di questo ancor si spogliò, perchè nè pure da tenuissimo ingombro impedito venisse alla scienze umane.

• § 2. *Impedire uno da una cosa, vale Tenerlo lontano da quella. Vit. SS. Pad.* 1. 222. Rendete grazie a Dio, lo quale per l' orazione di Pamone ci ha impediti da tanto male, che fatto averemmo.

§ 3. *Per Impacciare, Imbrogliare, Vincolare.* lat. *oppignerare.* gr. ἐνεχυράζειν. *Cas. lett.* 28. In questo spazio ec. potrà nascondere, e impedir tutto il suo, e farallo senza dubbio, acciocchè io non possa avere il mio.

•: § 4. *Impedire alcuno che ec., vale Ritenerlo, Fermarlo dal fare ec. S. Gio. Grisost.* 122. Correggelo e flagellolla all' ultimo, non per animo di vendetta, ma per correggerlo e per impedirlo che non procedesse in peggio.

•: § 5. *Per Avvincare, Legare, Inviluppare. Ovid. Simint.* 1. 98. A poco, a poco lasciata la paura, dice ec. le corna da essere impedite con nuove grillande. *E* 3. 72. Con quelle (*budella*) impedì le sue gambe, e cadde col voto ventre.

• § 6. *Impedire, dicesi anche delle infermità che sopravvengono in alcun membro del corpo, e vale Inabilitarlo ai propri uffici, Rendarlo infermo. Car. lett. ined.* 2. 162. Il Cardinal Salviati è stato a questi

giorni visitata da una apoplesfia che gli torse la bocca, e l'impedì quasi tutto da un lato.

IMPEDITISSIMO. *Superl. d' Impedito.* lat. *maxime impeditus.* *Bemb. Stor.* 3. 38. Conoscevano dovere la via impeditissima avere. *E* 4. 83. Nè tuttavia quello esercito, per cagion delle nevi, e delle vie impeditissime, oltre a questo, d' alcuna altra utilità fu alla repubblica.

IMPEDITIVO. *Add. Atto ad impedire, Che impedisce.* lat. *impediens.* gr. κωλυτικός. [**S. Ant. Confess.*] Il secondo modo di spergiure è, quando giure cosa di peccato, o impeditiva di bene. •; *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 430. I complimenti sono impeditivi del commercio, e della società, quando son caricati, e effettati, e prolissi.

IMPEDITO. *Add. da Impedire.* lat. *impeditus, implicatus* gr. ἐμποδισθείς, ἐμπεπλεγμένος. *Dant. Par.* 8. Di fredda nube non discaser venti, O visibili, o no, tanto festini, Che non paressero impediti, e lenti. • *Cr.* 5. 4. [13.] In cotal maniera le noeiva moltitudine delle formiche predetta impedita dall'usato salire, dalla arbore si svierà per forza. *Fir. As.* [*58.] Con voce stridente, ma da molti sospiri impedita, gridava.

§ 1. *Per Occupato. Bocc. Introd.* 23 Qualora gli altri intorno a' loro uficii impediti, attendere non vi potessero. •; *Bern. Orl.* 2. 8. 43. Il conte a le parole non attese, Che in altro aveva la mente impedita.

§ 2. *Impedito, si dice di Chi per infermità resta in alcun membro offeso, e inabilitato. Bocc. nov.* 11. 3. Menando quivi zoppi, ed attratti, e ciechi, ed altri di qualunque infermità, o difetto impediti. *Ciriff. Calv.* 3. 71. [*Restò] impedito di quella spalla, e diventò scrignuto, Che il diavol non l'arè riconosciuto. *Tass. Ger.* 11. 25. Pur s'avvede egli poi che nol sostenta La gamba, offesa troppo ed impedita.

IMPEDITORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che impedisce.* lat. *impediens.* gr. κωλυτής. *S. Agost. C. D.* Varrebbe più il benivolo purgator dell' anima, che il malivolo impeditore. *Segr. Fior. Disc.* 2. 33. In cambio d'impeditori della guerra, tornarono ambasciadori dello acquisto, e della gloria auta. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. E fui per abbracciarlo impeditore.

; IMPEDIZIONE. *V. L. Impedimento. Reg. Matr.* 35. L'ottavo e ultimo modo, per lo quale le persone coniugate peccano, si chiama giuridica, o legale impedizione.

IMPEGNARE. *Dare alcuna cosa per sicurtà a chi ti presti danari.* lat. *oppignerare.* gr. ἐνεχυράζειν. *Bocc. nov.* 63. 8. Credi tu, che io sofferi, che tu m'impegni la gonnelluccia? *E nov.* 80. 16. Se io dovessi vendere od impegnere ciò che ci è. *G. V.* 12. 229. 2. E impegnolle loro per trentacinquemila fiorini. ‡ *Ar. Len.* 1. 2. Rivolgiti Al banco de'Sabinoni, e quivi impegnali Venticinque fiorini.

§ 1. *Impegnar la fede, vale Promettere, Dar parola.* lat. *spondere.* gr. ἐγγυᾶν. *Fir. Luc.* 4. 3. [Di grazia, amor mio,] vendimela [*la vesta,*] ch'in t'impegno la fede mia [ch' io te ne farò un'altra più ricca e più bella il doppio.] ; *Stor. Eur.* 74. E di tanto servare gli impegnava la fede sua.

§ 2. *Impegnarsi di parola, o Impegnare una parola, vale lo stesso. Segner. Pred.* 2. 1. Purchè egli avesse voluto a tanto impegnare una sua parola. ‡ *Car. lett. ined.* 2. 258. Essendo le cose nel termine che sono, e Sua Eccellenza obbligata e impegnata della parola, e provvigionata com'è, non veggo come se ne possa difendere.

• § 3. [**Impegnare, neutr. pass. per Prender l' assunto, Obbligarsi.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 172. S'impegna (*chi traduce*) ec. di non solamente rendere a paio i sentimenti, ma e numero, per così dire, anco le parole. *Segner. Pred.* 17. 3. Ma non prima io mi sono impegnato a mostrare una tale proposizione, che mi trovo pentito già dell'impegno. •; *Borgh. Col. Rom.* 377. Alcuni si sono impegnati d' accomodare il numero che tornò a questo conto. *Car. lett. Farn.* 2. 208. A lui torna a vantaggio di una impegnarsi per poco: e le basta di non essere in disgrazia di sua Santità.

•; § 4. *Impegnarsi, talora vale Ostinarsi. Segner. lett. Cos.* 73. Consiglio V. S. Illustrissima a non s'impegnare in questa pretensione.

; § 5. *Impegnarsi ad uno, vale presso i Militari, Obbligarsi di venir seco a combattimento. Buon. Fier.* 4. 3. 3. Ma impegnato Tu mi ti sei. *Quin.* E io pure impegnato lo mi ti sono, io cedo.

• § 6. *Impegnarsi di fare una cosa, vale Mettervi tutto lo studio. S. Cater. lett.* 211. Se egli la vedesse ec. (*la colpa*) s'impegnarebbe di far buone guardia, acciocchè l'anima ec. *E* 304. *n.* 3. E voglia il dimonio o no, io m'impegnerò di esercitare la vita mia nell'onore di Dio e salute delle anime per tutto 'l mondo, e singolarmente per la mia città.

• § 7. **Impegnare alcuno, talora vale Metterlo in compromesso. Buon. Fier.* Nè minuto in domandar, stolto risponda; Nè temerario il suo signor impegni.

‡ § 8. *Impegnare, vale anche Mettere in opera. Cas. lett.* 48. Mio nipote mi ha scritto con quanta affezione, ec. e come ella ha impegnata volentieri tutta la sua autorità, e tutta la sua grazia con sua Beatitudine.

‡ IMPEGNATISSIMO. *Superl. d' Impegnato.*

• IMPEGNATIVO. *Add. Che eccita a prendere impegno. Magal. lett.* [*Stronz.* 44.] Per quello che sia scriver trattati interi, io non saprei consigliarci nè meno lei, altro essendo questo assunto, dirò così, impegnativo, altro quello di chi dando una notizia succinta ec.

¶ IMPEGNATO. *Add. da Impegnare.* ; *Gior. Gell. Vit. Alf.* 49. Conciossiachè e' si godano già Verona, la qual si vantino di difender come cosa loro impegnata, sin che e' vengano le paghe de Cesare.

• § 1. *Impegnato, per Attaccato, Congiunto stabilmente in checchessia che ritenga. Viv. Tratt. Resist.* [197.] Pinzo stabile in forma di due [*piastre] E C, ne' tagli delle quali siano gli incavi in semicircolo d'un foro, dove, accostate insieme, passi la verga di vetro C D, rimanendovi impegnata col suo termine superiore C più grosso del fusto.

‡ § 2. *Impegnato, vale talora presso i Militari, Obbligato a combattere.* « *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Metton la loro (*lancia*) in resta, Non impegnati alla vicenda ».

• § 3. *Trovarsi impegnato a fare una cosa, vale Essere obbligato, astretto a farla. Magal. lett.* [*At.* 395.] Mi trovo insensibilmente impegnato a giustificarvi un mio concetto, con farvelo apparire non repugnante a quella [fede, i cui dogmi voi non pigliate mai in considerazione.]

‡ § 4. *Essere impegnato per alcuno. v.* ESSERE.

IMPEGNO. **L' impegnare, Pegno.*

§ 1. **Per Promissione,* [*Obbliga addossatosi da alcuno di fare checchessia.*] lat. *sponsio.* gr. ἐγγύησις. *Segner. Pred.* 1. 8. Colle risse de' giuochi, colle rivalità degli amori, colle facilità degl' impegni, colle malinconie dell' invidie. *E* 3. 1. Sicchè qual dubbio ch'io non potrò con onore uscir mai d'impegno? • *E* 17. 3. Non prima io mi sono impegnato a voler mostrare una tale proposizione, che mi trovo pentito già dell'impegno. •; *Salvin. Pros. Tosc.* 320. Del resto il non pigliare impegni, che si carica come tiepidezza e negligenza, è anzi gran senno. *Bellin. lett. Malp.* 179. Io non posso dirvi, caro signor Marcello, gli strani artifizii che io ho usato per isfuggire questo impegno.

•; § 2. *Per Briga, Lite, o simile. Segner. lett. Cos.* 29. Gli dissi di avere udito da più parti, che questi potea facilmente porre sua signoria illustrissima in varii impegni difficili a sostenersi.

IMPEGOLARE. *Impiastrar con pegola.* lat. *pice oblinire.* gr. πιττοῦν. *Dittam.* 4. 10. Una gente non lungi a lor s'impegola, Lassù detti [*qui neutr. pass.*]

• ‡ § *Impegolarsi, vale anche figuratam. Impacciarsi. Ant. da Ferr. Son.* 30. Pace nè amore, nè misericordia Trovar non può qual con meco s'impagola.

IMPEGOLATO. *Add. da Impegolare. Coperto di pegola* lat. *pice oblinitus, picatus.* gr. πιττωτός. *Dant. Inf.* 22. Gli arronciglio le impegolate chiome, E trassel su. *Franc. Barb.* 363. 14. Una cassa serrata, Ben ferma, impegolata, Fatallo apparecchiare. *Bern. Orl.* 1. 9. 14. Così dicendo, le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è annodata, E da segar poi certa lima sorda, E poi un poco di cera impegolata.

IMPELAGARE. *Neutr. e neutr. pass.* [*Propriamente vale Mettere e Entrare in un pelago; ma per lo più si usa figuratam., e vale*] *Intrigare, Imbrogliare,* [*o Intromettersi in checchessia a modo da non potersene facilmente liberare.*] lat. *implicare.* gr. περιπλέκειν.

IMPELAGATO. *Add. da Impelagare. Intrigato; contrario di Spelagato.* lat. *implicatus.* gr. ἐμπεπλεγμένος. *Fr. Iac. Tod.* 2. 21. 42. Anima impelagata, Ben par che sii annegata. • *Mirac. Mad.* Impelagato nel fecciosissimo pantano di lussuria. *Magal. lett.* [*At.* 184.] Impelagato nelle dissolutezze, abituato nelle crapule.

IMPELARE. *Metter peli.* lat. *pilos emittere. Dant. Purg.* 23. Prima fien triste, che le guance impeli Colui che mo si consola con nanna. *But. ivi:* Le guance impeli, cioè che diventino barbute le guance.

; § 1. *Impelare, vale anche Imbrattar con peli. Lasc. rim.* 2. 303. Se il cane è punto grande e grosso, Con le zampe e col grifo tutte quante V' impela e imbratta la persona e il dosso.

§ 2. *Impelarsi la vesta, o altro, vale Attaccarvisi su de' peli. M. Bin. rim. burl.* 1. 210. Dicon ch' e' non s'impolvera, nè impela Così la gamba, e sta fresca, e non suda.

•; IMPELLEGRINARE. *Neutr. pass. Farsi, Divenir pellegrino, Andare in pellegrinaggio. Cas. lett. Sor.* 248. Vi bacem la mano, e similmente al buon Messer Lodovico, se non à ito però ad impellegrinarsi rimpatriandosi.

• IMPELLENTE. *Che impelle, Che spigne.* ; *Taglin. lett.* [*scient.* 138. Chi credesse, che ciò fosse] effetto della forza impellente, [o uno lo provasse, non le discorrerebbe da buon Filosofo.] •; *Galil. Dial. Mot.* 133. Quando ec. voi reggete in mano una pietra, che altro gli fate voi che l'imprimerle tante virtù impellente all' insù, quanta è la facoltà della sua gravità traente in giù.

IMPELLERE. *V. L. Spignere, Incitare.* lat. *impellere.* gr. ὠθεῖν. *Dant. Par.* 27. Del bel nido di Leda mi divelse, E nel ciel velocissimo m' impulse. *But. ivi:* Impulse, cioè spinse.

IMPELLICCIARE. *Metter la pelliccia; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.*

IMPELLICCIATO. *Vestito di pelliccia.* lat. *pellitus.* gr. διφθεροφόρος. *Tac. Dav. ann.* 3. 33. Esce, fattosi buio, della porta Augurale, con un compagno, impellicciato.

• IMPENDENTE. *Imminente. Segner. Conf. instr. cap.* 10. [Se non facessero ciò per pregarvi a correggerlo, o e] disturbare qualche male impendente.

§ 1. [*Per*] *Dubbio, Dubbioso, Sospeso.* [*V. A.*] lat. *dubius.* gr. ἄπορος. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 290. Confesso spontaneamente ch'io fui alquanto impendente, lette le lettere tue [*qui forse è da leggere* in pendente.]

• § 2. *Impendente, presso i Gramatici fu usato a modo di sust. e vale Imperfetto. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. 10. Il che nello 'mpendente preterito del modo dimostrativo nelle stesse persone del medesimo numero ec., in alcun modo non addiviene.

IMPENDERE. *Impiccare.* lat. *suspendere.* gr. κρεμᾶν. *G. V.* 12. 51. 2. Menato in carro, levandogli le vive carni da dosso, fu impeso, e fatto morire. *Nov. ant.* 83. 4. Messere, è uno olaro; andalo a impendere. • *E* 36. Federigo imperadore fece impendere un giorno un gran gentiluomo per certo misfatto.

IMPENDUTO. *Add. da Impendere. Impiccato.* lat. *suspensus.* gr. ἀνηρτημένος. *Nov. ant.* 36. 3. Guardava uno cavaliere impenduto per la gola.

¶ IMPENETRABILE. *Add. Che non può esser penetrato.* lat. *impenetrabilis.* gr. ἀδιάβατος. *Ar. Fur.* 23. 88. Si crede, ch'anco impenetrabil fosse. *Red. Esp. nat.* 13. Fe-

ce venire a sue spese in Italia un soldato, che si vantava d' esser fatato, ed impenetrabile. • *Tass. Ger.* 3. 51. Non se di ferro doppio ò d' adamante Queste muraglie impenetrabil fosse.

• § 1. *I Filosofi dicono che i corpi sono impenetrabili, che la materia è impenetrabile, per significare che un corpo non può occupare un luogo occupato da un altro.* • *Gal. Sist.* 26. I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, infrangibili ».

• § 2. *Impenetrabile, s' usa comunem. in senso fig. per Incomprensibile.*

• § 3. *Impenetrabile, diceasi anche di luoghi dove non si possa andare. Magal. lett.* [*At.* 98.] Soliti [a] vivere e usanza di bestie salvatiche ec. ne' boschi più impenetrabili dell' Affrica e dell' America.

IMPENETRABILISSIMO. *Superl. d' Impenetrabile.* lat. *omnino impenetrabilis.* gr. παντάπασιν ἀδιάβατος. *Gal. Sist.* 91. E ben necessario, ch' elle sieno saldissime, e impenetrabilissime.

IMPENETRABILITÀ. *Astratto d' Impenetrabile.* lat. **impenetrabilitas.* gr. ἀδιάβασις. *Gal. Sist.* 44. Senza trovare ostacoli nell' impenetrabilità del cielo peripatetico.

• § **E nel signific. del* § 1. *di Impenetrabile. Salvin. Disc.* 2. 212. Altramente si penetrerebbero i corpi l' un l' altro, de' quali è propria funzione lo impacciare il cammino, e l' opporsi per ragione di loro impenetrabilità.

• IMPENETRABILMENTE. *Avverb. Con modo impenetrabile, Per impenetrabilità. Magal. lett.* [*At.* 341.] Benchè elle sia la cosa che fa il maggior fracasso, e che si arma più impenetrabilmente contro la Fede.

IMPENITENTE. *Non penitente,* [*Che non ha dolore d'avere offeso Iddio;*] *contrario di Penitente.* lat. **impoenitens.* gr. ἀμετανόητος. *Segner. Mann. Magg.* 6. 1. Siccome accadde in quel si funesto secolo di Noè, quando tanto di mondo perì impenitente. •; *S. Agost. C. D.* 21. 24. Se alcuni avranno il cuore impenitente infino alla morte, e non si convertiranno di nemici in figlioli, or orerà la chiesa per loro, cioè per li spiriti di tali morti?

IMPENITENZA. *Contrario di Penitenza.* lat. **impoenitentia.* gr. ἀμετανοησία. [**S. Ant. Confess.*] Il sesto si chiama Impenitenza; e questo s' intende di farsi proponimento di non si penter mai, ma di passar nell' altra vita con cotale cattiva disposizione.

• IMPENITUDINE. *V. A. Impenitenza. Cavalc. Discipl. spir.* 182. [Sii certo che] secondo la durità e impenitudine del tuo cuore, tu tesaurizzi ira, la quale ti mostrerà il giusto giudice nel dì del giudizio. *E Espos. Simb.* 1. 362. Or sappi che secondo la durezza e la impenitudine del cuor tuo, tu ti tesaurizzi ira, la quale ti mostrerà nel dì del giudizio.

IMPENNACCHIATO. *Add. Che ha pennacchi, Ornato di pennacchi. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 154. Qual dice, che quel suo galletto alato Altro non è, che da correr cappella, Con code di fagiani impennacchiato. • *Chiabr.* [*rim.* 2. 413. Più tosto ec. che gravarsi il dosso Con ben soda corazza,] e porsi il peso D' impennacchiato elmetto in sulla fronte.

; IMPENNAMENTO. *Espansione delle penne al volo. Rucell. Tim.* 10. 8. 166. E di siffatti sostentamenti rinvigoriscono, ed alimentati, e si viene su più vigoroso l' impennamento delle ali.

¶ IMPENNARE. *Attivo, e neutr. pass. Far pennato, Divenir pennuto.* lat. *pennas dare, addere.* gr. πτεροῦν. *Dant. Par.* 10. Chi non s' impenna sì, che lassù voli, Dal muto aspetti quindi le novelle. *But. ivi:* Chi non s' impenna, cioè non si veste di penne. • *Tass. Rim.* [1. 7.] Ma prender come angel che impenna l' ale Giovinetta gentil credea talora.

§ 1. *Per similit. Rendere atto a innalzarsi. Petr. son.* 144. Amor, ch' e' suoi le piante, e i cuori impenna. *Poliz. st.* 1. 9. Or muovi prima tu mie' versi, Amore, Che ad alto volo impenni ogni vil core. • *Bocc. Com.* [*Dant.* 1. 131.] L' umiltà l' impenna, e falla infin sopra le stelle volare. ; e *Buon. rim.* 5. Amore sveglia, e muove, e impenna l' ale Per alto volo ».

§ 2. ** Impennarsi, vale figurat. Alzarsi a volo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 3. L' anima rapita, credetemi, si rallegra a quel suono, e s' impenna.

; § 3. *Impennare le saette, gli strali, o simili, vale Guarnir di penne le saette ec.; e per similit. vale Prepararsi a ferire con essi. Ar. Fur.* 34. 32. Vedi se bene amor per me lo tocca, Se convien che per lui più strali impenne.

§ 4. *Per Descrivere, o Scrivere.* lat. *describere, scribere.* gr. ἀπογράφειν, γράφειν. *Dittam.* 1. 29. La gran franchezza di Sulpizio impenno, La qual Pompilio, e Sopidio sconfisse, E vendetta di lor fece a mio senno.

• § 5. *Impennare, vale anche Scrivere a debito d' alcuno. Red. lett.* [1. 208.] Con disturbo dello speziale che non può impennare a' suoi libri quelle belle, lunghe, e studiate ricette.

§ 6. *Si dice anche del Reggersi* [**del cavallo tutto*] *su' piè di dietro, levando all' aria le zampe dinanzi.* • *Menz. Sat.* 4. O pur gli pasce quel *(cavallo)* che al suo cozzone Nega superbo d' ubbidire, e impenna. •; *Dat. Lepid.* 36. E perchè il cavallo s' imbizzarriva, e impennava, quei signori cominciarono a dire, che s' egli faceva in quella maniera, sarebbe caduto.

IMPENNATA. *Sust. Quanto si scrive con intingere la penna una fiata. Car. Fior.* 149. E anche ne potrete vedere una impennata d' inchiostro, o due, in un opera d' un Fiorentino autore. • *Red. lett.* [*fam.* 3. 229.] Che non sappia fare nè anche il miserabile servizio di una impennata d' inchiostro. •; *Menz. lett.* 3. 339. Vedendosi che rade volte una impennata del suo inchiostro.

• § *E nel signific. del* § 2. *d' Impennare. Salvin. Trif.* [59.] Si uscita fuor dell' impennata mente Cassandra, or pur vagendo era impazzata.

IMPENNATO. *Add. da Impennare. Che ha penne.* lat. *pennatus.* gr. πτερωτός. *Esp. Vang.* Colui, che addomanda le mondizia dell' anima, senza dubbio gli sarà data, per la quale si può vedere Iddio Padre onnipotente, e diventare un animale impennato, e vivo, sicchè possa contemplar le cose divine [*qui allegoricam.*] *Vit. SS. Pad.* [2. 214.] Parere ch' avesse gran freddo, e dispogliu' mi uno vestimento impennato che io avea, e diedogliele (*qui forse* pelliccciato, [e *piuttosto* imbottito di penne.)] *Fir. As.* 163. Poco fa vinceva egli la celerità dell' impennato cavallo di Pegaso.

§ *Per Ornato di penne, cioè pennacchi. Galat.* 79. Perciocchè questi così fregiati, e così impennati, e armati non istanno bene in quella veneranda città pacifica, o moderata.

IMPENNATURA. [*V. A.*] *Condannagione in danari, o altro.* lat. *multa.* gr. ζημία. *Varch. Suoc.* 5. 1. E forse anco (avendo voce di trovarmi danar contanti) ne toccherei qualche buona impennatura.

IMPENNELLARE. *Adoperare il pennello, Dare delle pennellate.*

§ *Figuratamente per Colpire.* [*V. A.*] *Morg.* 6. 44. Perchè Frusberta e Cortana ancor taglia, E il suo signor che con essa impennella, Disarmava, o la piastra, o la maglia.

; IMPENSABILE. *Add. Che non si può pensare. Varch. Lez. Dant.* 1. 501. Dopo questa impensabile non che indicibile sostanza chiamata Dio, poneva Platone ec.

IMPENSATAMENTE. *Avverb. Non pensatamente.* lat. *inconsulto, inopinato.* gr. παρὰ προσδοκίαν. *Varch. Stor. lett. ded.* Veggendomi tanto impensatamente peso così, e non meno pericoloso, che onorato sopra le spalle porre, [non seppi in quel subito nè accettarlo, ec. nè rifiutarlo.] *E lez.* 207. Per un guardo fatto bene spesso impensatamente. *Serd. Stor.* 7. 249. Ma Amiriano e' cittadini ec. misero mano subito a rifar le mura ec., e a sforzarsi a gara di corrispondere ciascuno per la sua parte al gran favore, che gli Dei tanto impensatamente avevan lor fatto.

IMPENSATO. *Add. Non pensato,* [*Non preveduto.*] lat. *inopinatus.* gr. ἀπροσδόκητος. *Vit. S. Ant.* Sono poi afflitti da impensati disastri. *Fir. Disc. an.* 68. Stette buono spazio di tempo senza fare parola, essendo all' improvviso assalito da tanta impensata malignità. *Serd. Stor.* 7. 283. Oppresso da impensata morte, fe divino quello, che su questo mondo gli era sopra ogni altra cosa caro.

IMPENSIERITO. *Add. Soprappreso da pensieri.* lat. *cogitabundus, curis affectus.* gr. σύννους. *But. Inf.* 10. Questo domanda, perchè Dante era impensierito di quel tristo annunzio. *Vit. Pitt.* 46. Par' egli, che abbia il medesimo sembiante che è impensierito, o che no? ; *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 7. Non è buono lo specchio che l' immagine d' un volto allegro mostra mesta, e per lo contrario la faccia severa e impensierita ci fa parere gioiosa e ridente.

IMPEPARE. *Aspergere di pepe, Condire con pepe.* lat. *pipere aspergere.*

§ *E per* [**similit.*] *Aspergere alcuna cosa minutamente. Malm.* 1. 73. Cavò di tasca certi cartoccini Pien d' alloppio, e dentro al vin la pone, Quello impepando senza discrezione.

IMPEPATO. *Add. da Impepare. Red. Oss. an.* 110. A quella stessa acqua impepata aggiunsi sei altre once di acqua pura. *E appresso:* Dopo aver decantate di bel nuovo altre otto once di acqua impepata.

IMPERADORE. *Nome di suprema dignità temporale,* [*il Capo, il Sovrano d'un Impero.*] lat. *imperator.* gr. αὐτοκράτωρ. *Bocc. nov.* 19. 7. Il domandò se lo imperadore gli avea questo privilegio ec. conceduto. Bernabò un poco turbatetto disse, che non lo 'mperadore, ma Iddio. *G. V.* 9. 18. 1. Da poi che Arrigo imperadore ebbe fatto prendere il detto re Guglielmo, ec. *Dant. Purg.* 7. Ridolfo imperador fu, che potea Sanar le piaghe c' hanno Italia morta. *E Inf.* 1. Chè quello 'mperador, che lassù regna ec., Non vuol che 'n sua città per me si vegna (*qui figuratam.*)

•; § 1. *Per Colui al quale è commessa l' amministrazione della guerra, al quale si riferisce la somma delle cose militari, il Duce supremo della guerra, che è il significato primitivo di questa voce. Sen. Pist.* 86. Di certo i' credo che la sua anima (*di Scipione*) sie tornata in cielo, ond' ella venne, non perchè fosse grande imperadore o guerriere famoso ec., ma per la sua gran temperanza e pietà.

§ 2. *Far conto, che passi l' Imperadore; modo proverb., e vale Non curare checchessia, Non badare a quello di che si tratta, e Non volere far riflessione. Malm.* 10. 45. E fan conto (sebbene ei fa lor cuore) Che passi tuttavia lo imperadore.

IMPERADRICE. *Moglie dell' imperadore,* [*o La sovrana d'un impero.*] lat. *imperatrix.* gr. ἡ αὐτοκράτωρ. *G. V.* 10. 36. 4. E per simile modo fu coronata la sua donna come imperadrice. *Bocc. nov.* 79. 11. Voi vedreste quivi ec. la moglie del Soldano, le 'mperadrice d' Osbech. *Dant. Inf.* 5. La prima ec. Fu imperadrice di molte favelle [*cioè di molte genti.*]

• IMPERANTE. *Che impera.* lat. *imperans. S. Agost. C. D.* 2. 13. Nè gli uomini ec. l' arebbono potuta nè fondare, nè tanto tenere, nè così giustamente imperando e signoreggiando la repubblica ec.

• § *E in forza di sust. Segner. Parr. istr.* 9. 2. Una tale ammonizione è lavoro ec. prima della Carità, come l' imperante assoluta.

IMPERARE. *Dominare, Aver imperio e autorità sopra gli altri.* lat. *imperare.* gr. κατακρατεῖν. *Ricord. Malesp.* 53. Ne' detti tempi, imperando Arrigo Primo detto, i Fiorentini erano molto cresciuti di genti, e di potere. *Dant. Inf.* 1. In tutte parti impera, e quivi regge. *E* 7. Perch' una gente impera, e l' altra langue, Seguendo lo giudicio di costei. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 60.] La quale dello empireo cielo, dove il nostro Creatore impera, e regge, mossono. • *Petr.* [**Vit. Imp. Pont.* 110.] Iustiniano terzo, ricevuto l' imperio, imperò in quello anni sei.

• § *In signific. attivo Imporre, Comandare. Poliz. Stanz.* 1. 91. [I giovani che restati nel bosco erano ec.] Sentito il segno, al cacciar fine imperano.

• IMPERATIVAMENTE. *Avverb. Con modo imperativo. Il Vocabol. alla voce* TENERE *per Pigliare.*

Digitized by Google

IMPERATIVO. *Add. Atto a imperare, Che comanda.* lat. *imperans, imperiosus.* gr. ἀρχικός, σημαντικός *Segner Mann. Magg.* 4. 2. Il maledire con formula imperative come fe Cristo, tocca a Dio solo.

§ *Per Aggiunto del secondo modo delle coniugazioni.* lat. *imperativus.* gr. προστακτικός. *Varch. Ercol.* 101. Onde nasce che quello che i Latini non posson dire nel modo imperativo ec. se non con una parola ec., i Toscani possono dirlo con otto.

¶ **IMPERATO.** *V. A. Sust. Imperiato, Imperio.* lat. *imperium.* gr. ἀρχή, βασιλεία. ; *Fior. Ital.* 382. E compiuto lo suo imperato, rimanendo Lavina gravida di lui, e annegò in uno fiume.

IMPERATORE. *Lo stesso che Imperadore.* lat. *imperator Bemb. Stor.* 6. 76. Luigi re di Francia avea coll' Imperatore in Trento fatto pace. ∘ *Ar. Fur.* 1. 1. Che si diè vanto Di vendicar la morte di Troiano Sopra re Carlo imperator romano.

∘; § *Per Colui, al quale è commessa l'amministrazione della guerra, al quale si riferisce la somma delle cose militari, Il duce supremo della guerra; che è il signific. primitivo. Alam. Colt.* 4. 102. In quella forma Che 'l saggio imperator che 'ndietro vede Pallide e con tremor le gente afflitte Tornar fuggendo ec. *Ar. Fur.* 26. 47. Questo principe avrà queste eccellenze Aver felice imperator mai debbia.

∘ **IMPERATORIO.** *Add. Di imperatore.* lat. *imperatorius* gr. αὐτοκρατορικός. *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 13.] Dilettossi grandemente del cantare; ed in questa grandissima opera vilmente, fuori della grandezza imperatoria, consumò. *Pros. Fior.* 4. 62. Queste cotali virtù sono proprie imperatorie, nelle quali altri non vi ha parte. *Salvin. Disc.* 1. 263. Fece una gran raccolta di canoni sacri, e di leggi imperatorie.

∘ § *Imperatorio, è anche aggiunto che si dà alle medaglie coniate al tempo degli imperatori romani, da Pompeo sino a Costantino XIV. Car. lett.* 2. 6. E separatamente le consolari dalle imperatorie, e le latine dalle greche.

IMPERATRICE. *Lo stesso che Imperadrice.* lat. *imperatrix.*

§ *Per simili. Fr. Iac. Tod.* 3. 21. 2. Regina dolce, e santa Imperatrice. ; *Legg. B. Umil.* 75. Vegliava continovamente tutta la notte intera il dì del sabato e onor della somma Imperatrice Maria.

IMPERCETTIBILE. *Add. Che non si può comprendere.* lat. *'imperceptibilis, imperceptus.* gr. ἀκατάληπτος. *Gal. Sist.* 69. Qual meraviglia è dunque, che la riflessione prima illumini molto vivamente, e che quest oltra resti quasi impercettibile? ; *Rucell. V. Tusc.* 14. 2. 281. La luce si muove bene in tempi e noi impercettibili, che rispetto alle nostre misure è un istante; ma che egli sia un istante assoluto e reale, di ciò non saprei dire ch' ei ce ne abbia veruna esperienza. *Segner. Pred.* 35. 16. L' apostolo ec. volle far menzione speciale di que' peccati, la remissione de' quali o era più ignota, o sembrava più impercettibile, quali erano i precedenti. ∘; *E Crist. instr.* 3. 3. 2. Ore quello che fanno gli uomini per bisogno, vien fatto ancora da Dio, ma per eccesso di carità impercettibile.

IMPERCETTIBILISSIMO. *Superl. d'Impercettibile.* lat. *omnino incomprehensibilis.* gr. ἀκατάληπτος *Fr. Giord. Pred. R.* Sono cose impercettibilissime all' umano intendimento.

IMPERCETTIBILITÀ. *Astratto d' Impercettibile.* lat. *incomprehensibilitas.* gr. ἀκαταληψία *Segner. Mann. Giugn.* 6. 6. Tu, quanto più vedesi l' impercettibilità de' misteri, tanto più stimagli degni di quel Signore, che gli operò.

∘; **IMPERCETTIBILMENTE.** *Avv. In modo impercettibile. Gal. Op. lett.* 6. 340. La loro equidistanza ec. rimarrebbe impercettibilmente alterata.

IMPERCHÈ. *Avverbio* [*poco usato.*] *Lo stesso che Perchè.* lat. *quoniam, quia.* gr. ὅτι. *Nov. ant.* 35. 7. Imperchè molto gli pesava di lui, che gli avea fatto tanto servigio.

∘ § 1. *Imperchè, per Acciocchè V. A.* lat. *ut. Vit. S. Gio. Gualb.* 334. Imperchè questa carità stia con esso voi per lungo tempo incorrotta ec. io voglio che ec.

§ 2. *E coll' articolo divenuto sust., e vale Cagione.* lat. *causa. Dant. Purg.* 3. E ciò che fa la prima, e l'altre fanno ec., Semplici, e quete, e lo 'mperchè non sanno. *Coll.* [*SS. Pad.* 9. 16.] S' egli è da credere, che l' Apostolo lo ponesse voi in questo, senza lo 'mperchè.

§ 3. *Onde Far lo imperchè, vale Dare occasione, motivo.*

IMPERCIÒ. *Avverb. Lo stesso che Perciò, Però;* [*ma è men usato.*] lat. *ideo, idcirco.* gr. διό, διὰ τοῦτο. *Bocc. nov.* 56. 7. Ed imperciò ottimamente Panfilo volendo ec. mostrare, disse: [ec.] *Coll. Ab. Isaac,* 8. E imperciò, o uomo, mondo l' anima tua.

¶ **IMPERCIOCCHÈ.** *Avverb. Vale lo stesso che Perciocchè.* lat. *nam, enim, etenim, quoniam.* gr. γάρ, καὶ γάρ, ὅτι. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. Imperciocchè il frutto, e il bene della verace amistade non dimora nella corporale congiunzione, anzi nell' anima. *Fir. Rag.* 140. Imperciocchè uno, e due fan tre, e tre poi fa sei.

; § 1. *Per Onde, Laonde. Benv. Cell. Vit.* 3. 13. Di nuovo il Duca con piacevolissime parole meco e disse: io so che io te ne intendi benissimo; imperciocchè io te sei quell' uomo dabbene, ch'io mi son sempre pensato che tu sia, or dimmi il vero.

∘ § 2. *Posto in capo di periodo per Conciossiachè.* « *G. V.* 2. 12. 1. Imperciocchè questo Carlo Magno fu di sì grande affare, ec. ». *Vit. SS. Pad.* [1. 1.] Imperciocchè ec. alquanti si muovono più a ben fare per assempri che per parole, hollo (*il libro Vita patrum*) recato in volgare.

IMPERFETTAMENTE. *Avverb. Contrario di Perfettamente.* lat. *imperfecte.* gr. ἀτελῶς. *Cr. pr.* 6. Ho proposto di scriver le operazioni ec. e la dottrina di ciascuna maniera di campi ec. oscuramente, e imperfettamente trattata. *But.* Fo erso in Firenze, come comanda la giustizia mondana, che punisce imperfettamente.

∘; **IMPERFETTISSIMAMENTE.** *Superl. d' Imperfettamente. Castell. Opusc. Fil.* 8. Noi possiamo fare di queste macchine, ma, come si è detto, imperfettissimamente.

IMPERFETTISSIMO. *Superl. d' Imperfetto.* lat. *imperfectissimus.* gr. ἀτελέστατος. *Pass.* 253. Tutte queste cose sono in questa vita imperfettissime, e da non doverseno levare in superbia. *Segner. Mann. April.* 13. 1. Tali siamo noi nella terra in ordine a Dio: siamo imperfettissimi, nè sappiamo parlarne.

IMPERFETTO. *Sust. Imperfezione.* lat. *vitium, defectus.* gr. κακότης, ἔλλειμμα *Petr. canz.* 19. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il Cielo.

IMPERFETTO. *Add. Contrario di Perfetto, Non finito.* lat. *imperfectus.* gr. ἀτελής. *Lab.* 58. Come voi, che mortali e mobili ed imperfetti siete, fate *Petr. son.* 10. Ma tanto ben mi tronchi, e fai 'mperfetto. *M. V.* 1. 61. Essere stati tanto tempo intorno a quella terra, abbandonata di soccorso, e imperfette di mura (*cioè non cinta tutta di mura.*)

∘ § 1. *Imperfetto, term. de' Grammatici, Tempo indefinito tra il presente e 'l passato, che esprime il principio, e 'l proseguimento di checchessia, senza mostrarne il fine; ed in questo signific. s'usa pure in forza di sustantivo. Buommatt. Tratt. Ling.* Io amava, io diceva, io era, sono in prima persona dell' imperfetto dell'indicativo. *E altrove.* Preterito imperfetto del soggiuntivo.

∘ § 2. *Numeri imperfetti, diconsi dagli Aritmetici le parti aliquante, che, prese insieme, non ricompongono l intero.*

IMPERFEZIONCELLA. *Dim. di Imperfezione.* lat. *parvus defectus.* gr. μικρὸν ἔλλειμμα. *Fr. Giord. Pred. R.* D' ogni menomo imperfezioncella osservate prendono adegno. *Segner. Pred.* 21. 7. Confessollo di propria bocca l'istesso Eusebio e coloro, che quasi scandalezzavansi di veder punita un'imperfezioncella sì piccola con una penitenza sì rigorosa.

IMPERFEZIONE. *Contrario di Perfezione.* lat. *defectus,* '*imperfectio.* gr. ἀτέλεια, ἔλλειμμα. *Fir. Rag.* 140. Acciocchè voi possiate vedere più chiaramente la perfezione di sei, egli è necessario mostrarvi la imperfezione di otto. *Segner. Pred.* 21. 7. Troppo fortunati sarebbono stati tutti coloro, i quali ec. facessero tanto caso di non commettere nè pur piccole imperfezioni [*cioè cose non degne di nome peccato.*]

∘ **IMPERFORATO.** *Add. Non forato, Che non ha foro. Red. lett.* [*fam.* 2. 66.] Male così stravagante, come egli ha, nell' avere la ghianda del membro quasi quasi imperforata.

IMPERIALE. *Add. D' imperio, o D' imperadore.* lat. *imperatorius* gr. βασιλικός. *Lab.* 326. Ella ha tanto di vizio in sè che ella ne brutterebbe la corona imperiale. *Dant. rim.* 40. Che fa degno di manto Imperial colui, dove ella regna. *Urb.* [37.] Primieramente, che tu ti sforzi con ogni ingegno, e sollecitudine di compiacere onoratamente al tuo padre, e signore imperiale di Roma.

§ 1. *Imperiale, aggiunto di diverse cose, dinota La maggiore nella specie loro; ed è per lo più aggiunto di Carta, Foglio, ec.* lat. [...] gr. [...] *Tes. Br.* 2. 41. Lo Sole, che è buono pianeta imperiale, va per li dodici segni in un anno e sei ore. *Dav. Acc.* 146. Pesano fogli 1800 imperiali, tutti scritti di lettera minute, ec. *Borgh. Rip.* 560. Fra gli altri disegni ha fatta due teste in foglio imperiale, finite con tutta perfezione colla penna.

∘ § 2. *Per Bello, e Maestoso sovranamente. Vit. SS. Pad.* 2. 308. [Oimè, Eufrosina,] chi ha toccata la tua faccia imperiale?

∘ § 3. *All imperiale, posto avverbialm vale Ad uso d' imperadore, Riccamente. Borgh. Vesc. Fior.* 433. Molti (*monasteri*) si edificarono, e tutti alla grande, o, a dire più propriamente, all' imperiale dotarono.

IMPERIALISSIMO. *Superl. d'Imperiale.* lat. *quam maxime imperatorius.* gr. βασιλικώτατος, ἀρχικώτατος. *S. Agost. C. D.* Virgilio la 'mperialissima casa chiama la casa d Assaraco, vogliendo intendere per li Romani.

∘ **IMPERIALITÀ.** *Attaccamento, Devozione alla Casa imperiale; voce scherzevole. Car. lett. Farn.* 3. 6. Vostra Signoria sa molto bene incontrare i Principi, poichè con tutta la sua imperialità s' ha fatto amico il Re di Francia.

IMPERIALMENTE. *Avverb. Con imperio, Da imperadore.* lat. *imperatorie.* gr. βασιλικῶς, αὐτοκρατορικῶς. *Urb.* [24.] Siccome fosse imperadore, imperialmente si governava. *Guid. G.* Questi con imperial signoria, imperialmente governòe.

IMPERIANTE. *Che impera.* lat. *imperans, imperiosus.* gr. ἀρχικός, σημαντικός *Tav. Dav. ann.* 3. 58. Non convenendo a' principi, e popoli imperianti le cose medesime, che alle case, e piccole città.

IMPERIARE. [*V. A.*] *Imperare.* lat. *imperare.* gr. κατακυριεύειν. *G. V.* 2. 16. 1. Dopo il sopraddetto Lodovico imperiò Lottieri dieci anni. *E cap.* 17. 1. Dopo Lottieri imperiò Luis secondo, suo figliuolo, venticinque anni. *Galat.* 20. Conciossiacosachè ciò fare è uno imperiare, e esercitare sua giurisdizione.

∘; **IMPERIATICO.** *V. A. Imperio. Fior. Ital. C.* 197. In questa città di Lavino tenne Enea la sedia d'Italia tre anni ec., e compiuto il suo imperiatico ec., si annegò in uno fiume.

IMPERIATO. *V. A. Sust. Imperio.* lat. *imperium.* gr. ἀρχή, βασιλεία. *G. V.* 2. 13. 2. Il quale Carlo bene avventurosamente tenne, e governò lo 'mperiato di Ponente. *Stor. Pist.* 205. Messer Carlo accettò lo 'mperiato. [*Chios.*] *Dant.* [30.] Ebbe per moglie Lavina, figliuola del re Latino, del quale e della quale discese lo imperiato del mondo (*cioè la gente, che imperiò.*)

∘; § *Si dice anche del Tempo durante il quale uno imperia. Ott. Com. Inf.* 1. 6. Nacque (*Virgilio*) al tempo di Giulio Cesare, quasi nella fine del suo imperiato.

IMPERICOLOSIRE. [*Neutr.*] *'Pericolare, Correr pericolo, Entrare in pericolo; ma è voce poco usata.* lat. *periclitari.* gr. κινδυνεύειν. *Lib. cur. malatt.* Per cagione di

Digitized by Google

tanti disagi, e disordini facilmente impericolisceono d'entrare in nuove malattie.

§ *In signific. att. per Mettere in pericolo. Lib. cur. malatt.* E queste *(malattie)* impericolisciono la vita.

IMPERICOLOSITO. *Add. da Impericolosire.* lat. *periclitatus.* gr. κινδυνεύσας. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando la madre vede impericolosita la figliuola, se ne dispera.

IMPERIERA. *V. A. Imperatrice. Pataff.* 5. A bastalena fa monna Imperiera Per gli audrivieni.

IMPERIERE. *V. A. Imperadore.* lat. *imperator.* gr. αὐτοκράτωρ. *Franc. Sacch. rim.* 48. La roccia imbroccia, e 'ncontro a Bacchilone Scontra le sue Carlon imperiere. *Morg.* 8. 72. E disse: se' tu quel baron villano, Che così spezzai il famoso imperiere? *E* 16. 98. Lo fa portare innanzi all'imperiere.

IMPERIO, e IMPERO. *Dominio, e Stato dell' Imperatore. G. V.* 1. 40. 3. Così l'imperio dee essere sopra ogni signoria temporale.

; § 1. *Per Imperatore, usando l'astratto pel concreto. Cronichett. d'Amar.* 109. E' non mi par convenevole, che persona, che venga per grazia alla faccia dell'imperio, ne debba andare iscontento, e però dicu sempre di sì. • *Borgh. Mon.* 143 Que' Dottori facevano l'imperio di tutto il mondo generol signore.

¶ § 2. *Per Dominio, e Signoria.* lat. *imperium, potestas.* gr. ἀρχή, δεσποτεία. *Petr. canz.* 5. 6. Sai dall'imperio del figliuol di Marte Al grande Augusto. *E son.* 228. Alma real, dignissima d'impero. *Dant. Inf.* 2. Ch' ei fu dell'alma Roma, e di suo 'mpero Nell' empireo ciel per padre eletto. *Bocc. nov.* 88. 32. Io dirò, che io sia di città fiorentissima d'arme, d'imperio e di studii. *Lab.* 160. Dei tu assai ben comprendere ec. in quanta cieca prigione caggia, e dolorosa, chi sotto lo 'mperio loro cade. • *Borgh. Orig. Fir.* 108. Sebbene quei Capitani, con qualche nome o di Consolo, o d'altro s' andassero alle spedizioni, ovvero con l' esercito insieme l' imperio, cioè arbitrio ed autorità di comandare, non pertanto ec.

; § 3. *E figuratam.* « *Circ. Gell.* 4. 100. Ma chi tien l' appetito sotto l' imperio della ragione, ne schifa la maggior parte ».

• § 4. *Per Imperiosità.* « *Cavalc. Frutt. ling.* [260.] E però S. Paolo ammonisce Timoteo, e dice: parla, e riprendi con ogni imperio, cioè arditamente, e con autorità ».

• § 5. *Imperio, per Ordine, Comandamento. Segr. Fior. Disc.* 3. 22. Niuno soldato ec. fu in alcuna parte discrepante dalla voglia di quelli, quantunque gl' imperii di Manlio fussino sì aspri, che tutti gli altri imperii che eccedevano il modo, erano chiamati *Manliana imperia.* ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 8. Il Codice, ov[...]do per via d' impero, fa che le cose veglian per metà, come si vuole ciò che si vuole per forza. •; *Tass. Ger.* 3. 52. Goffredo lor manda il buon Sigiero, De' gravi imperii suoi nunzio severo.

; § 6. *Detto di città, vale Città capitale dell' imperio. Ott. Com. Inf.* 20. 525. Li greci fecero questa Statua di Minerva, la quale se fia salva tratta dentro delle vostre mura, sarà questa città imperio d' Asia *(quasi imperadrice.)*

IMPERIOSAMENTE. *Avverb. Con imperiosità.* lat. *imperiose.* gr. δεσποτικῶς. *Fir. Rag.* 147. Non mi vergognerò pregarvi che mi lasciate usare in questo viaggio più imperiosamente la mia maggioranza. *Car. lett.* 2. 231. Imperiosamente dicono, che vogliono ancora che siano lor dati questi terreni.

IMPERIOSITÀ, IMPERIOSITADE, e IMPERIOSITATE. *Astratto d' Imperioso. Soprastanza, Superbia,* [*Modo di chi comanda con alterigia, o con molta superiorità ed autorità.*] lat. *superbia, fastus.* gr. ὑπερηφανία, ἀγηνορία. • *Car. Rett.* 2. 17. La grandezza non è altro che una piacevole e gentile imperiosità.

¶ IMPERIOSO. *Add. Soprastante, Che si vale troppo della superiorità* lat. *imperiosus.* gr. δυναστευτικός. *Lab.* 150. Ora io non t' ho detto ec. nè quanto ella nel farsi servire sia imperiosa. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. Vinse suo padre, severo per certo ed imperioso.

• § 1. *Dicesi anche in buona parte per Possente, Onnipotente, Comandante, Efficace.* lat. *imperiosus, omnipotens. Filic. Rim.* 115. E la partenza mia Di stelle imperiose È un forte influsso, che a partir m' affretta. *E* 488. Ma poichè l'alta voce, Che le cose dirtiute, Nel creato gli abissi e metter foco Imperiosa spinse, ec. *E* 516. Allor che al suon d'imperiose note Fermossi a un tratto obbidiente il Sole.

; § 2. *Talora si dice poeticamente degli animali, ed anche delle cose.* « *Red. Ditir.* 34. Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, imperioso, Mi passeggia dentro il cuore ».

; § 3. *Per Comandante con austerità, e superbia. Varch. Suoc.* 5. 3. *Pist.* E ch' ho io a dir loro? *S. F.* Che vengano infin qui or ora: or ora ve'. *Pist.* Costei è molto imperiosa! A chi di loro? *S. F.* All' uno, e all' altro. •; *Salvin. Disc.* 1. 453. Giunge Alcibiade ec. e fa portare via ad uno de' suoi servitori con imperiosa baldanza la metà degli argenti.

; § 4. *E in forza di sust. per Imperiosità. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 373. Perchè non solamente addolcisce l'asprezza, e l'imperioso della riprensione, ma eziandio ingenera verso se stesso una certa emulazione, facendol vergognarsi delle laide operazioni ec.

IMPERITAMENTE. *Avverb. Con imperizia.* lat. *imperite. Guicc. Stor.* 17. 6. Cominciarono imperitamente a saccheggiare la corte vecchia.

• IMPERITISSIMO. *Superlat. d' Imperito. Uden. Nis. Proginn.* 5. 16 [95.] Non può esser verisimile, non che vero argomento, che gente rusticana e imperitissima ordinasse il verso con quei piedi poetici, ec.

IMPERITO. *Add. Non pratico, Non ammaestrato, Ignorante.* lat. *indoctus.* gr. ἀμαθής, ἀπαίδευτος. *Guicc. Stor.* 16. 76. Avendo ec. condotti pochi fanti utili, ma molta turba imbelle, ed imperita. *Buon. Fier.* 1. 4. 9. Imperiti dell' arte, Si fidàr de' maestri.

IMPERIZIA. *Ignoranza.* lat. *imperitia.* gr. ἀπειρία. *Varch. Stor.* 11. 352. Nè mancò chi desse la colpa della sua morte parte all' imperizia, e parte alla trascuraggine de' medici.

IMPERLAQUALCOSA. [*V. A.*] *Avverb. Lo stesso che Perlochè.* lat. *quapropter.* gr. διὰ τοῦτο. *Cron. Vell.* 37. Imperlaqualcosa stettono in pace bene trenta anni, e più.

IMPERLARE. *Adornar con perle.* lat. *margaritis ornare. Petr. son.* 160. Vedi quant' arte dora, e 'mperla, e 'nostra L'abito eletto.

§ 1. *Per. metaf. vale Abbellire, Ornare.* lat. *exornare.* gr. κοσμεῖν. *Dittam.* 2. 23. Acciò per te ogni mio dir s'imperli. *Alam. Colt.* 1. 26. La notturna rugiada l'erbe imperla.

; § 2. *E neutr. pass. per Vestirsi di color di perla. Varch. Rim.* 148. Ogni Fenenza qual gemma s'indora, O seta mostra, ogner s'imperla e inambra.

• IMPERLATO. *Add. da Imperlare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 286. Or perchè non si puote chiamar tenera quella luce che nel mattino bagnata in certo modo di quelle *(brine)* ed imperlata ne spunta? *(qui metaf.)*

•; IMPERMALIRE. *Neutr. e neutr. pass. Avere, e Aversi per male.*

• IMPERMISTO. *Add. Che non ha mistione, Immisto. Segn. Anim.* [1. 11. Onde egli stimò lei *(l' anima)* esser semplice e impermista, e per conseguente immortale.]

IMPERMUTABILE. *Add. Che non si muta, nè può mutarsi, Stabile.* lat. *constans, firmus, stabilis.* gr. ἀμετάτρεπτος. *Bocc. nov.* 1. 1. La nostra speranza in lui, siccome in cosa impermutabile, si ferma. *But. Par.* 3. 2. Di quelli, che hanno materia impermutabile, non ne dichiarò nello. ; *Salv. Lez.* 4. Mostra che il poeta ec. alcun suo amico consigliarsi ec. che le speranze ritirando dalle terrene cose, a Dio, e alla speculazion di Dio si volgessi, e in lui, siccome in cosa impermutabile, ec. la fermasse.

IMPERMUTABILITÀ, IMPERMUTABILITADE, e IMPERMUTABILITATE. *Astratto d' Impermutabile.* lat. *immutabilitas.* gr. ἀμετάστασις. *Fr. Giord. Pred.* Potrete godere la impermutabilità de' beni del Paradiso. ; *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 236. Camina sotto l'insegna della fortezza la virtù eziandio della costanza, e seco quella della fermezza, e impermutabilità, dove ciò voglia il dovere.

; IMPERMUTABILMENTE. *Avverb. Con impermutabilità. Rucell. Tim.* 3. 8. 338. La mente divina ec. in uno stesso punto pensa, conosce perfettissimamente, e delibera impermutabilmente con sapienza infinita. •; *Gell. Lez.* 5. 199. La qual cosa si può dire di Dio solamente, e della divinissima essenzia ec., perchè impermutabilmente, e senza variazione alcuna è sempre in se stessa quella medesima.

IMPERNARE. *Porre sul perno, Metter in perno.* lat. *librare.* gr. σταθμᾶσθαι. *But.* Hanno i naviganti una bussola, che nel mezzo è impernata una rotella di carte leggieri, la qual girata sul detto perno, ec. *Sagg. nat. esp.* 63. E introducemmo per la bocchetta ec. il manubrio ec., impernandolo ec. sulla colonnetta.

IMPERNATO. *Add. Messo nel perno.* lat. *libratus.* gr. σταθμηθείς.

• IMPERNATURA. *Modo con cui una cosa è impernata. Vas.* [*Op. Vit.* 2. 131.] Tolse tutte le collegazioni e di pietre e d' impernature e di morse, ed investigando ec.

; IMPERNIARE. *Impernare. Bellin. Disc.* 2. 183. Le altre due loro estremità, che restano sopra l'incrocicchiatura, s'imperniano a due estremità di due altri regoli più corti de' primi. *E appresso:* Si piegano anch' essi fintanto ch' egli arrivino a incrocicchiarsi, e nella croce s' imperniano, e l' altre due loro estremità che restano sopra la croce, s' imperniano con l' estremità di due altri più alti de' secondi.

• IMPERNIATO. *Add. da Imperniare. Bellin. Disc.* [1. 159.] Egli allora sta alto, e per tutto girasi indifferentemente, come se egli fosse imperniato nel suo vero mezzo. ; *E* 2. 183. Andando su su per ordine di coppia in coppia di regoli sempre più corti imperniati con le loro estremità di sopra all' estremità de' regoli succedenti.

IMPERO. e. IMPERIO.

IMPERÒ. [*Congiunzione.*] *Però, Imperciò.* lat. *ideo.* gr. διὰ τοῦτο. *Scal.* [*Claustr.* 451. Quella *(meditazione)*] de' filosofi Gentili e Pagani, che, perchè non hanno il fondamento della Fede, sopra la quale si fondi, imperò cade, e rovina gli suoi difici. *Pass.* 247. Seneca dice: imperò malagevolmente vegnamo alla salute della sanità, perchè non conosciamo essere infermi.

; § *Per Nondimeno, Con tutto ciò. Benv. Cell. Vit.* 2. 383. Se bene e' non si conviene a me il rattoppare le statue ec. imperò l' eccellenza di questo gran maestro mi chiama a servirlo.

IMPEROCCHÈ. [*Congiunzione.*] *Imperciocchè.* lat. *nam, enim.* gr. γάρ, καὶ γάρ. *G. V.* 10. 32. 1. Imperocchè tutti i nobili di Melano ec. odiavano la sua tirannesca signoria. *Nov. ant.* 54. 5. Imperocchè era diversa cosa a vedere. *Pass.* 237. Imperocchè l' unigenito Figliuolo d' Iddio prese la forma della nostra infermità, acciocchè egli insegnasse all' uomo non essere superbo.

• § *Posto in principio di periodo per Conciossiachè. Vit. S. Franc.* 158. Imperocchè il servo di Dio Francesco non aveva alcuno maestro in queste cose ch' egli facea ec. se non Cristo, sì il volse ancora visitare ec. *Vit. S. Eufrag.* 184. Imperocchè m' ha detto la Badessa e tutte l' altre suore, che questo vestimento mi dà lo sposo mio celestiale Gesù Cristo qui per arra di sè medesimo, per la qual cosa molto graziosamente l' accetto.

IMPERSCRUTABILE. *Add. Che non si può intendere, nè ricercare.* lat. [*non*] *investigabilis. Gal. Sist.* 414. Senza veruna repugnanza passerei a credere, questo essere un effetto soprannaturale, e perciò miracoloso, e imperscrutabile dagl' intelletti umani. • *Menz. Rim.* 1. 37. Ma quando imperscrutabile e profondo La mente egli discerne, Sempre ha congiunto un operar veloce.

• IMPERSEVERANTE *Add. Non perseverante, Che non persevera.* lat. *non perseverans.* gr. ἀστατής. « *Tratt. gov. fam.* [*28.] Non ti dico imperseverante o mutabile quello famiglio si pone con uno signore, e mai non [*se ne*] parte, benchè molti offici ».

Digitized by Google

IMPERSEVERANZA. *Contrario di Perseveranza.* lat. *inconstantia.* gr. *ἀστασία.* *Ott. Com. Purg.* 18. [323.] Di questo vizio si accidia vegnono ec. imperseveranza, cattivezza, e dissoluzione. *Cavalc. Discipl. spir.* [123.] Il vizio della imperseveranza è di gran danno, e disonore. ¶

IMPERSONALE. [*Add. Aggiunto di verbo, che si usa nella sola terza persona del singolare senza relazione ad alcun soggetto determinato.*] *Varch. Lez.* 551. Se vogliamo fare s' estimo impersonale, diremo, [che chi pensasse, che il valore del Petrarca fosse da qual cosa, giudicarebbe falsamente, e sopra il vero.]

• **IMPERSONALMENTE.** *Avverb. T. de' Grammatici. A modo d' impersonale. Cortic. Gramm. Tosc.* Benchè possono essere personalmente, si adoperano talvolta impersonalmente.

IMPERSONATO. *Add. Grosso, Complesso.* lat. *crassus, corpulentus.* gr. *μεγαλόσωμος, εὔσαρκος.* *Cron. Vell.* 61. La quale fu grande e impersonata donna, molto larga e cortese.

IMPERSUASIBILE. *Add. Non persuadevole. Gal. Sist.* 324. Se voi ec. vi foste alcuna volta abbattuto ec. a sentir quali sorte di scempiezze bastano a render contumace, e impersuasibile il volgo, ec.

• **IMPERSUASIBILITÀ.** *Incapacità, o Ostinazione di chi non si persuade. Galil. Postill.* [92.] Se mai vedrete queste mie postille, resta per vostro scampo l' incapacità, o l' impersuasibilità.

IMPERTANTO. *Lo stesso che Non pertanto, Nondimeno.* lat. *tamen, nihilominus.* gr. *ὅμως, μέντοι.* *G. V.* 4. 20. 3. Ma impertanto, volendo ricoprire la sua vergogna, alla moglie diceva, che ciò li addivenìa per malìe. *Cr.* 1. 4. 1. Avvegnachè duramente riceva, impertanto le ritien fortemente.

• § *Per Dunque. Vit. S. Gio. Gualb.* 313. Avea pigliato impertanto il venerabile Padre del nostro Signor Gesù Cristo un aspetto grato, e di proferire uno parlare piacevole.

•: **IMPERTANTOCHÈ.** *Lo stesso che Pertocchè, Poichè. Fior. Mor. S. Greg.* 30. Ma impertantochè alcuna fiata noi siamo tentati di peccato, e per quello siamo poi indotti a lamentarci delle nostre colpe, pertanto ec.

• **IMPERTERRITO.** *V. L. Intrepido.* lat. *imperterritus.* gr. *ἀνέκπληκτος.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 175. Son critico, per questo mattìos, ruvido, incipriguito, imperterrito, amaro, inesorabile. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 8. Egli trattava da larve anche i mali veri, tanto andava imperterrito ad investirli.

IMPERTINENTE. [*Add.*] *Che non pertiene, Che non conviene.* lat. *incongruens, indecens.* gr. *ἄκαιρος, ἀνεπιτήδειος.* *Bui. Inf.* 4. 2. È bello a tacere ora quella materia, perchè in questa commedia non si tratta di ciò, e sarebbe impertinente ec., dov' era lo parlare. *E Purg.* 32. 2. Ogni altra intenzione avea posto giù Dante, che fosse impertinente alla santa Scrittura. *Lasc.* [*Rim.* 1. 222.] Non si potea pensare Luogo più fuor di squadra e impertinente, E che alla nobil gente Recasse più disagio e scomodezza. •: *Sassett. lett.* 29. Quanto allo impiegarmi nelle cose vostre, il raccomandarmisene, voi massime, è cosa impertinente.

§ 1. *Per Insolente. Bern. Orl.* 1. 12. 59. E di nuovo rispose al pazzo invito, Che gli pareva forte impertinente. *Malm.* 1. 29. Se guarda, è dispettosa e impertinente, E sempre vuol che stia la sua di sopra.

: § 2. *Per Importuno. Vinc. Mart. lett.* 12. Io non v' ho scritto ec., parendomi che lo scrivere senza occasione ec. mi possa far tenere e da voi, e dagli altri così per impertinente, come per ofizioso.

IMPERTINENTEMENTE. *Avverb. Inconvenientemente.* lat. *inconvenienter.* gr. *ἀνεπιτηδείως, ἀκαίρως.* *Vinc. Mart. lett.* 22. Io non v' ho scritto, signor mio eccellentissimo, per non impedire la grandezza delle vostre occupazioni impertinentemente.

• § *Per Insolentemente. Car. lett.* 2. 42. Egli scrisse la prima censura così impertinentemente, come fece ec.

: **IMPERTINENTISSIMO.** *Superlat. d' Impertinente. Car. Apol.* 135. Chi vide mai che gli occhi legassero ec.? e che i lumi lagrimassero? Questi son pur effetti impertinentissimi e impossibili tutti. •: *Magal. lett. At.* 77. E quell' impertinentissimo fringuello, che io veggo tutto il giorno nella mia uccelliera ec.

IMPERTINENZA. *Detto, o Fatto fuor di quel ch' appartiene al luogo, al tempo, o alle persone.* lat. *indecentia.* gr. *ἀκαιρία, ἀνεπιτηδειότης.* *Gal. Sist.* 127. Il primo sarebbe una impertinenza non minore, che se altri dicesse, che di una circonferenza di cerchio ogni parte bisogna, che sia un cerchio. •: *Filic. lett. Red.* 207. V. 8. Ill. per l' amor di Dio, mi perdoni di tanta impertinenza.

• § *Per Burbanza. Vit. Pitt.* 48. Conoscendo Parrasio il proprio valore, se ne gonfiò, e ne divenne arrogante, nè vi è stato giammai pittore, che con eguali impertinenze si sia prevaluto della gloria dell' arte.

IMPERTURBABILE. *Add. Che non può esser perturbato, Immutabile.* lat. *imperturbabilis.* gr. *ἀπαθής, ἀτάραχος.* *Mor. S. Greg.* In questa presente vita è gravato dalla infermità della carne, dalla parte di fuori, e dentro starà imperturbabile, secondo ch' è scritto. *Sagg. nat. esp.* 242. Sempre in uguale spazio di tempo con passo imperturbabile lo stesso cammino trascorre.

IMPERTURBABILITÀ. *Astratto d' Imperturbabile. Segner. Mann. Novemb.* 13. 3. Colui l' ama più, il quale al santo voler suo si congiunge in tutte le cose con più imperturbabilità. : *Magal. lett. At.* 27. Io non parlai affatto allo sproposito, quando vi dissi ec. che voi speravate invano di avere a essere di quei pochi che ritengono sino alla morte l' imperturbabilità del loro animo. *Salvin. Disc.* 3. 23. D' una tal costanza e fermezza e imperturbabilità d' animo voglio che mi serva qui per esempio.

• **IMPERTURBABILMENTE.** *Avverb. Con imperturbabilità.*

• **IMPERTURBATO.** *Add. Non perturbato, Tranquillo, Sereno. S. Agost. C. D.* 9. 3. (*Gli uomini savii*) quando patiscono, per la condizione di questa vita, quelle perturbazioni, delle quali non è netta la umana infermità, resistono con mente imperturbata, non consentendo ad eleggere, ovvero operare cosa che si disvii dalla via della sapienza, e dalla legge della giustizia.

• **IMPERTURBAZIONE.** *Tranquillità.* lat. *imperturbatio, tranquillitas.* gr. *ἀταραξία.* *Salvin. Disc.* 1. 180. Procurando per questa via all' intelletto e all' anima loro ec. una certa *ataraxia*, ovvero imperturbazione, e privazione di tumulto.

• **IMPERVERSAMENTO.** *Lo imperversare, Smaniamento, Furore.* lat. *furor.* gr. *μανία.* *Car. lett.* 1. 24. Avendovi lasciato dall' un canto nelle mani con quella fortunaccia traditora ec., dall' altro col fastidio, e con gl' imperversamenti della Gigia.

IMPERVERSANTE. *Che imperversa.* lat. *furens.* gr. *μανιώδης.* *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Perocch' avendo il giudice commesso, Tumultuanti loro, e 'mperversanti, E fracassanti ciò ch' era qua drento, Dovessi incatenarli, [ec.]

IMPERVERSARE. *Saltare, e Dibattersi a guisa di spiritato.* lat. *furere, debacchari.* gr. *μαίνεσθαι, ἐνθουσιάζειν.* *Bocc. nov.* 79. 40. Poichè Buffalmacco ebbe alquanto imperversato, come s' è detto ec., s' accostò all' avello. *E num.* 43. Cominciò a rugghiar forte, ed a saltare, e ad imperversare. *Tac. Dav. ann.* 1. 19. Lo pertinace adultera l' aizzava a disubbidire, e imperversare col marito. *Cecch. Magl.* 4. 3. Che avete voi imperversato tanto? *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Ed andata N' è poi tutta la notte imperversando.

• § *E figuratam. Red. lett.* 1. 172. Io per me ec. goeno concederei un buon bicchiere ec. in tutti que' mesi, ne' quali la ferezza delle gotte non smania, non imperversa. *E* 2. 285. In quest' ora che scrivo, frollano (*i dolori*), e imperversano.

IMPERVERSATO. *Add. da Imperversare. M. V.* 9. 39. O per altro animo imperversato, e tirannesco.

§ 1. *Per Impazzato.* lat. *insanus.* gr. *ἐμμανής.* *Sen. Pist.* 87. Vo' siete imperversati, e fuori del senno; voi errate e uscite fuori di voi.

§ 2. *Per Indemoniato, Spiritato, Infuriato.* lat. *furiatus, lymphatus.* gr. *ἐνεργούμενος.* *G. V.* 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati. *Bocc. nov.* 79. 40. Cominciò a saltabellare, ed a fare un nabissare grandissimo ec., a guisa che se imperversato fosse.

: § 3. *Per Infestato, Vessato, Che patisce, o ha patito dall' altrui perversità.* lat. *infestatus Tac. Dav. ann.* 11. 12. Recava questo ardore dalla memoria di Germanico ec., e l' accresceva la compassione d' Agrippina sua madre, imperversata sempre dall' empia Messalina, e allora più che mai.

: § 4. *Per Accanito, Perverso. Segner. Crist. instr.* 1. 27. 14. Ne' tribunali non sogliono regnar mai liti più imperversate che tra' fratelli.

IMPERVERSITO. [*V. A.*] *Add. Imperversato.* lat. *furiosus.*

§ *Per Inasprito, Incrudelito, Infuriato. Declam Quintil.* L' animo imperversito avea.

• **IMPERVERSO.** *Add. Infuriato. Belc. Vit. Colomb. C.* 262. Essendo molto affaticate le donne da una delle sorelle, la quale era molto imperversa, e non si potea raffrenare, nè correggere.

• **IMPERVERTIRE.** *Neutr. pass. Pervertirsi, Depravarsi.* lat. *perverti, depravari.* gr. *παρατρέπεσθαι.* *Segner. Mann. Marz.* 30. 2. Il male loro non fu nell' intelletto venutosi a impervertire; fu nella volontà venute ad ismarrire.

IMPESO. *Add. da Impendere.* lat. *appensus. Fr. Inc. Cess.* [4.] Stando impeso al tormento, disse al Re: A' tuoi consiglieri imporporati possa venir questa pena. •: *Cin. rim.* 86. Ohimè, rott' hai quel vetro, Morte, che vivo m' ha morto e impeso.

IMPESTARE. *Appestare. Rucell. Ap.* 242. Ancor la terra, e l' acqua, e 'l foco, e l' aria Col fiato impesterebbe atro, e corrotto.

IMPETIGGINE, e **IMPETIGINE.** *V. L. Volatica, Macchia, che, serpendo con pizzicore, s' alza sopra la pelle.* lat. *impetigo.* gr. *λειχήν.* *Cr.* 5. 4. 3. E se col brodo suo (*de' ceci*) li lavi, monda la serpigine e la 'mpetigine. *E* 2. 6. 8. Mitiga (*il cederno*) l' egestione, cioè uscita, e 'l vomito collerico; e le 'mpetiggini e lentiggini, stropicciate con quella, rimuove. *E* 5. 26. 4. Le lor galle (*della querce*) si fregano con aceto sopra le 'mpetigine, e rimuovenla. *E* 6. 85. 2. Prendasi nigella in molta quantità, e si cuoca in forte aceto ec. aggiuntovi olio, diventerà quasi unguento, il quale è ottimo alle rogna, e rimuove agevolmente la 'mpetiggine [' della] faccia.

IMPETIGGINOSO, e **IMPETIGINOSO.** *Colui che patisce d' impetigine.* lat. *impetigine laborans, impetigine affectus. Lib. cur. malatt.* Il suo unguento giove agl' impetiginosi [*qui in forza di sust.*]

¶ **IMPETO.** *Moto accompagnato da violenza, e furore.* lat. *impetus.* gr. *ἐμβολή.* *Bocc. nov.* 14. 8. Quella, sopra la quale era il misero e povero Landolfo, con grandissimo impeto ec. percosse in una secca. *E nov.* 93. 6. E con questo impeto levatosi ec., dove Natan dimorava pervenne. ‡ *Geor. Gell. Vit. Alf.* 27. Non potendo sostener molto tempo l' impeto e il furor de' Svizzeri e cavalli franzesi, furono tutte rotte e cacciate in fuga.

• § 1. *E figuratam.* • *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Quantunque voi e forte e savio siate in sì grande impeto della fortuna. *Dant. Par.* 1. Se l' impeto primo A terra è torto da falso piacere e.

• § 2. *Variamente. Bocc. Introd.* Veggiamo coloro, li quali per li loro difetti l' autorità delle pubbliche leggi già condannò ad esilio, quasi quelle schernendo, perciocchè sentono gli esecutori di quelle o morti o malati, con dispiacevoli impeti per la terra discorrere.

• § 3. *Fare impeto in alcuno. v.* FARE.

•: § 4. *A impeto, posto avverbialm. vale Impetuosamente. v.* A IMPETO.

IMPETRAGIONE. *Lo 'mpetrare.* lat. *impetratio.* gr. *ἐπίτευξις.* *G. V.* 12. 42. 2. Ma che i propinqui, e i parenti di quelli, che avesser fatta la 'mpetragione, fossero costretti in

avere, o persone, tanto facessono rinunziare sua impetragione.

• IMPETRANTE. *Che impetra. S. Agost. C. D.* 2. 1. Per infine che, impetrante la divota Fede, fosse aiutato dallo aiutorio divino.

¶ IMPETRARE. *Ottenere quello che si domanda.* lat. *impetrare.* gr. *ἐπιτυγχάνειν.* *But.* Impetrare è la grazia addomandata ottenere. *Vor. ant.* 79. 1. Messer Migliore degli Abati di Firenze si andò in Cicilia al re Carlo, per impetrar grazia che sue case non fossero disfatte. *Petr. canz.* 35. 4. Or perchè da Madonna i' non impetro L' usata aita. ; *F. V. Vit.* 14. Tanta e la veemenza del suo parlare ec., che non pare che persuada, ma ch' egli sforzi quel che vuole impetrare. •; *Car. En.* 3. 604. Qui pria solennemente Eleno, uccisi I dovuti giovenchi, in atto umile Impetrò dagli Dei favore e pace.

• § 1. *Impetrare alcuna cosa ad uno, vale Fargliela ottenere.* • *Bocc. nov.* 42. 14. Deh, signor mio, se esser può, impetratemi una grazia. *E nov.* 77. 38. Se i miei prieghi ec. m'avessero impetrato ec. di potere essere stato da te messo pure un poco sotto 'l coperto. *Dant. Purg.* 19. E se vuoi che io t'impetri Cosa di là, ond' io vivendo mossi ». *Tass. Ger.* 4. 37. Te l' editto m'impetra al capitano.

§ 2. '*Impetrare, per Meritare, Tirarsi addosso anche ciò che non si chiede, o desidera.* *Fiamm.* 4. 24. Veramente una iniquità in me conosco, per la quale l' ira degl' Iddii, ferendola giustamente impetro.

§ 3. '*Per Acquistare. Dant. Rim.* 23. Così nel mio parlar voglio esser aspro, Com' è negli atti questa bella petra, La quale ognora impetra Maggior durezza. • » *E Inf.* 23. L'imagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quello dentro impetro ». ; *Ang. Met.* 11. 33. D'un' olce bassa un picciol ramo schianta; Perde la verga il legno, e l'oro impetra.

§ 4. *Impetrare, termine legale, vale Ottenere dal Papa un beneficio vacante, per essere stato, o mal conferito, o trascurato dal proprio padrone.*

IMPETARRE. *Da Pietra. Impietrire; e si usa in signific. neutr., e neutr. pass.* lat. *lapidescere.* gr. *ἀπολιθοῦσθαι.* *Dant. Inf.* 33. I' non piangea, sì dentro impetrai [*altre stampe hanno* impetrai. *Vedi alla voce* IMPIETRARE.] *But. ivi* : I' non potea piangere, sì dentro era impetrato. *Petr. canz.* 8. 4. E perchè pria, tacendo, non m' impetro? *Tass. Ger.* 20. 46. Ma, come tutto in sugli occhi abbia il Gorgone (E fu cotanto audace), or gela e impetra. *Cas. son.* 40. Tal provo in lei, che più s'impetra ognora, Quant'io più piango.

; § *E figuratam. vale Maravigliarsi in eccesso; che diceśi anche Restar di sasso.* *Tass. Ger.* 3. 23. Ei che al cimiero ed al dipinto scudo Non badò prima, or, lei veggendo, impetra.

IMPETRATIVO. *Add. Che può impetrare, Abile ad impetrare, o ad essere impetrato.* lat. *impetrativus.* *Fr. Giord. Pred. R.* La grazia che egli chiedeva, era grazia impetrativa.

IMPETRATO. *Add. da Impetrare, per Ottenere.* lat. *impetratus.* *Amet.* 22. Si incominciava a pentere della impetrata grazia. *G. V.* 10. 125. 1. Impetrato dal Bavero titolo della signoria d'Arezzo. *M. V.* 4. 3. Impetrata la licenzia, venne a lui con cento Baroni molto adorni. *Cron. Morell.* 343. Che io per grazia impetrata da te, il tuo dolore alla mia vita sia continovo specchio de' miei peccati.

IMPETRATO. *Add. da Impetrare, per Impietrire.* *G. V.* 8. 63. 7. Il dolore impetrato nel cuore di papa Bonifazio per la ingiuria ricevuta, gli surse, giunto in Roma, diversa malattia (*così il testo Dav.*)

IMPETRATORE. *Verbal. masc. Che* [o *Chi*] *impetra.* lat. *impetrator.* gr. *ὁ ἐπιτυγχάνων.* *Guicc. Stor.* 12. 610. Niuno voleva provare, niuno eseguire contro gl'impetratori.

• IMPETRATORIO. *Add. Attenente ad impetrazione. Segner. Concord.* L' orazion susseguente non solo sia meritoria, ma impetratoria. *B. Miser.* [96.] Mostrò ch'egli era stato la cagione impetratoria della loro predestinazione.

IMPETRAZIONE. *Impetragione; e si dice indifferentemente, per la parentela del G col Z.* lat. *impetratio.* gr. *ἐπίτευξις.* *Fr. Giord. Pred. S.* Questa impetrazione che fece la Donna nostra. *S. Agost. C. D.* Sicchè le cose che si dicono esser fatte per li Martiri, sieno fatte non per loro orazione, ma solamente per loro orazione, ed impetrazione. • *Pallav. Stor. Conc.* 1. 223. Dimostrava che non potevano sperarne l'impetrazione, nè per rispetto d' utilità, o di carità.

• § '*Per Domanda, Richiesta, Orazione.* *Fr. Giord. Pred.* 183. Questa confidenzia ti dà la fede; la qual confidenzia è necessaria in ogni impetrazione che si fa a Dio.

IMPETRICATO. *Add. Duro a guisa di pietra.* [lat. *lapidosus.*] *Pallad. Febbr.* 27. [' I peri] vizioni di duro frutto, ed impetricato, mutano il vizio se si pongono in terreni morbidi (*qui i Mss. Riccardiani e la stampa leggono* Impetriccuto.)

•; IMPETRO. *Impetrazione, Richiesta, Domanda, Preghiera.* *Poliz. Rim.* 184. Io son contento che a sì raro impetro S' inchini la potenza del mio scetro.

IMPETTITO. *Add. Diritto colla persona, Intirizzato.* lat. *erecto corpore.* gr. *ὄρθιος.*

• IMPETTORIRE. *Neutr. ass. Andar troppo intero su la persona, Andar pettoruto, e per metaf. Fare dell' orgoglioso, Boriarsi.* *Bart. Geogr.* 4. Chi così fa, eccovi ne' mali che non incorre, i beni che gliene provengono. E primamente quello del non impettorire, o pavoneggiare da grande.

IMPETUOSAMENTE. *Avverb. Con impeto.* lat. *magno impetu,* '*impetuose.* gr. *σφόδρα.* *Filoc.* 1. 92. [Come gli impetuosi fiumi, e' quali dell' alte montagne, torbati] per la piovuta acqua, rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno. *Ott. Com. Par.* 12. [296.] Fece suo processo sì impetuosamente, come quello fiume che noi appelliamo torrente. *Petr. Uom. ill.* Egli, mutato di luogo, non mutò l' animo, anzi di più molto impetuosamente seguiva. *Circ. Gell.* 16. 247. Se egli lo vedrà venir verso di lei sciolto (*il lupo*), colla bocca aperta ec., correndo impetuosamente ec., giudicherà che venga per offenderlo. • *Ar. Fur.* 24. 73. Cresce il dolor sì impetuosamente, Che mancarsi la vita se ne sente.

IMPETUOSISSIMAMENTE. *Superl. di Impetuosamente.* lat. '*impetuosissime.* gr. *σφοδρότατα.* *Bocc. nov.* 2. 3. Impetuosissimamente corse a fornirgli un processo gravissimo addosso. *Stor. Eur.* 3. 60. La gente di Carlo, la quale, rispetto alla troppo rimessa e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, uno avea, si può dir, capo ec., impetuosissimamente vi dette dentro.

IMPETUOSISSIMO. *Superl. d' Impetuoso.* lat. *impetuosissimus.* gr. *σφοδρότατος.* *Filoc.* 3. 379. Vide dalla sua bocca una voce con un tuono grandissimo procedere, e con quella un vento impetuosissimo. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 128. Veggendo in voce d'uno impetuosissimo Papa, e però inquieto e indomito sempre, fattone uno altro clementissimo di animo e benignissimo di natura (*qui nel signific. del* §.)

IMPETUOSITÀ, IMPETUOSITADE, *e* IMPETUOSITATE. *Astratto d' Impetuoso.* lat. *impetus.* gr. *ὁρμή.* [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [200.] Ma Dio permise, che fosse tanta impetuosità di furore contra lui. *Teol. Mist.* [57.] Per la impetuosità de' movimenti si fa alcuno stendimento di membri corporali.

¶ IMPETUOSO. *Add. Pieno d' impeto, Furioso, Precipitoso, Violento.* lat. '*impetuosus, ferus.* gr. *σφοδρός.* *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Estimava io, che lo impetuoso vento ed ardente della invidia non dovesse percuotere se non l'alte torri. *Dant. Inf.* 9. Non altrimenti fatto, che d' un vento impetuoso per gli avversi ardori. *Petr. cap.* 12. Lasciaranno A morte impetuosa i giorni ladri. • *Ar. Fur.* 30. 38. E Balisarda nel suo ritorno trassa Di fuori il sangue tepido e vermiglio, E vietò a Durindana, che calasse impetuosa con tanto periglio.

; § *E figurat. dicesi di Chi non si sa raffrenare, e lasciasi trasportar facilmente dall' impeto delle passioni.* • *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. Dinanzi a giusto giudice, e non ad impetuoso, mole convenolo. *Cas. lett.* 73. Per amor di Dio sforzati d'essere un poco più considerato, e meno impetuoso ». *Segr. Fior. Pr.* 25. Vedesi ec. duoi egualmente felicitare con due diversi studii, essendo l' uno rispettivo, l'altro impetuoso.

• IMPEVERATO. *Add. Condito con pepe.* *Cavalc. Pungil. cap.* 2. Scosse l'ali, e cantò (*il gallo*), e ec. sparse sopra colore di quello peverada, ovvero brodo impeverato (*l' edizione di Roma* 1751. *a pag.* 23. *ha* impepato.)

• IMPIACEVOLIRE. *Raddolcire, Mitigare.* lat. *lenire.* gr. *πραΰνειν.* *Segner. Pred.* 14. 3. Sono ivi, è vero, sommamente moleste le scottature; ma non v' è unguento, che le impiacevolisca.

; § 1. *Per Rendere piacevole.* *Bellin. Disc.* 1. 170. Io v'ho un poco impiacevoliti, e ec. io v' ho fatto veder tante volte ec. quelle cose che a prima vista apparivano bestialità di cervelli stravolti.

; § 2. *E in signific. neutr. e neutr. pass. Divenire piacevole, Rendersi piacevole.* *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 11. Ecco che la superba (*Samaritana*) comincia a impiacevolire, con dare orecchio alle parole di Cristo. •; *Bracc. Schern. Dei,* 14. 18. Non vien per tai parole a incollerirsi, Nè a darli della bestia, nè del matto, Anzi dimostra d' impiacevolirsi.

¶ IMPIAGARE. *Piagare.* lat. *vulnerare.* gr. *τιτρώσκειν.* *Bern. Orl.* 1. 23. 18. Ferillo Brandimarte nel gallone, E d'una gran percossa l' ha impiagato.

• § 1. '*E figuratamente. Ar. Fur.* 43. 1. Ma che men i legato in una corda, E che te impiaghi del medesmo artiglio Alcun che per altezza era d' ingegno, Se te schivar potea, d'ogni onor degno.

• § 2. *Neutr. pass. Ferirsi, Farsi piaga, o simile male da sè.* • *Agn. Pand.* ['91.] Torremoghiole [*i ruzzi*] di mano, temeremmo non s' impiagassono ».

§ 3. *Per simitit.* *Fir. Rag.* 173. Dicendo: anime vaghe, Di chi t' incende, e impiago. *Alam. Colt.* 2. 42. Non soleva il bifolco innanzi a Giove Coll' aratro impiagar le piagge, e i colli.

IMPIAGATO. *Add. da Impiagare.* lat. *vulneratus.* gr. *τρωθείς.* *Red. Vip.* 2. 26. Nè il lor vapore ha cagionata mai la morte ad altri animali impiagati.

• IMPIAGATORE. *Verbal. masc. Che,* [o *Chi*] *impiaga.*

• IMPIAGATRICE. *Femm. d' Impiagatore.* *Chiabr. Rim.* 2. 7. Avea guance rosate, E nel guardo sereno Dolce fuoco nutriva; Ma d' ogni amante schiva, Rapida saettatrice, Altiera impiagatrice.

IMPIAGATURA. *L' impiagare, ed il Luogo impiagato.* lat. *vulneratio.* gr. *τρῶσις, οὐτασμός.* *Bin. rim. burl.* 1. 210. Quante scorticamenti, e impiagature, Se per disgrazia l' uom si gratta un poco!

IMPIALLACCIARE. *Coprire i lavori di legname più dozzinale con uno gentile e nobile, segato sottilmente.* *Malm.* 6. 69. E un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli assetta il legname, sega, ed impiallaccia.

IMPIALLACCIATURA. *Copertura de' lavori di legname dozzinale, fatta con legno più nobile, segato sottilmente. E per simil. si dice anche de' marmi.* *Vett. Colt.* 86. De' pedali, che hanno bel marezzo se ne fanno certi lavori gentili, e impiallacciature, per la lor vaghezza, di cassette, e simili opere. •; *Soder. Agric.* 127. Il faggio, il pioppo e l' albero (*è ottimo*) per impiallacciature.

• IMPIAMENTE. *Avverb. V. A. Empiamente.* *Petr.* ['*Vit. Imp. Pont.* 152.] In questo modo impiamente preso l' Imperio, imperò anni ventcinque.

IMPIANELLARE. *Metter le pianelle, Coprir di pianelle.* • *Baldin. Voc. Dis.* [73.] Impianellare si fa il tetto per lo più delle case, murandosi sopra i correnti le dette pianelle, con le quali si fa il piano per distendervi gli embrici.

; IMPIANELLATO. *Add. Calzato di pianelle.* *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 471. Un forestiero impianellato reggendosi sopra una gamba sola, disse allo Spartano : Non credo che tu stessi sì lungo tempo ritto, com' io sopra un piede.

• IMPIANGERE. *V. A. La stessa che*

Piangere. Cavalc. Specch. cr. 63. Acciocchè il peccato possiamo avere in odio e impiagnerlo.

; IMPIANTAMENTO. *L'impiantare. Rucell. Anat.* 172. L'uso delle palette è per dar vigore alle costole, per l'articolazioni della spalla, e delle clavicole, e per l'impiantamento de' muscoli.

IMPIANTARE. *Neutro pass. Collocarsi. Red. Oss. an.* 34. Uno de' quali canaletti va ad impiantarsi nel canale spermatico. *E* 198. Con molte sottili ramificazioni s'impiantano nel tronco principale degli ureteri maestri.

• IMPIANTATO. *Add. da Impiantare. Collocato* lat. *insertus.* gr. ἐντεθείς. *Salvin. Disc.* 1. 330. Quei che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli, che sono impiantati nell' occhio. ; *Rucell. Anat.* 103. Perchè variamente gli omeri si muovano, varii muscoli loro dati sono, parte impiantati sopra il torace, parte nati nelle palette delle spalle.

IMPIASTRACCIO. *Peggiorat. d'Impiastro. Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Venite, noi faremo qualche impiastraccio. *G.* Sì, impiastraccio, che son perse le forme, E un pezzo fa, di far mai cosa buona [*qui nel signific. del* § 3.]

• IMPIASTRAFOGLI. *Quegli che scarabocchia, o scrive cose inette. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Gua' s' uno impiastrafogli, un sere imbratta, Chi io non lo vo' dir sere Candido, nè palito ec. si vorrà fare addosso l'uomo, ec.

IMPIASTRAGIONE. *T. d' Agricoltura; ed è Modo d' innestare a occhio.* lat. *emplastratio, inoculatio.* gr. ἐνοφθαλμισμός. *Pallad. Giugn.* 5. Di questo mese e di Luglio si fa la impiastragione, cioè innestare tra buccia e stipite.

IMPIASTRAMENTO. *L'impiastrare.* lat. *illitus.* gr. ἐπίχρισμα. *Red. Oss. an.* 5. Solamente nel canale degl'intestini ritenensi per ancora qualche piccola bruttura di sterco, e qualche impiastramento di materia mucosa.

¶ IMPIASTRARE. *Porre, o Distendere impiastro, o cosa simile, sopra checchessia.* lat. *illinere* gr. ἐμπλάττειν, καταπλάττειν. *Ott. Com. Inf.* 18. [337.] Di che era impiastrata questa seconda bolgia. *Fr. Giord. Pred. S.* Si comandò, che si togliesse il sangue dell' agnello, e impiastrassesene l'uscio dinanzi.

• § 1. *Neutr. pass. Insudiciarsi, e Rimanere imbrattato, toccando cosa impiastrata.* • *Pallad. cap.* 37. Se vuogli spegnere i topi, metti la morchia in alcuno vaso basso a modo di tegghia, ec.; impiastreransivisi ec., e morranno, [in cull' ebbia nero ungerai o pane, o cacio, il quale egli mangino.]

•; § 2. *Impiastrare una persona, o una cosa ad uno, vale Far che la prenda. Appiccargliela. Cecch. Masch.* 6. 6. Ragione a Mona Clemenza, che è Tornata, s'ella aveva per sorte il medico, E vedi d'impiastrognene.

• § 3. *Similmente neutr. pass. vale Ungersi con materie bituminose e viscose come l'unguento; e detta per avvilimento Lisciarsi.* • *Malm.* 7. 45 E tanto s' inverniccia, impiastra e stucca, Ch' ella par proprio un Angiolin di Lucca ».

§ 4. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 13. 171. Nel consolato secondo di Nerone, e di L. Pisone poco fe da memorare, chi non volesse impiastrate le carte. *E* 15. 224. Fenio Rufo fece il contrario; chè insino al testamento impiastrò di lamenti. ; *Pallav. Stor. Conc.* 3. 68. Il che impiastrando le fessure presente cagiona la rovina futura.

§ 5. *Per termine d' Agricoltura; ed è Maniera d' innestare* [*a occhio.*] lat. *emplastrare, inoculare* gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Cr.* 2. 22. 26. E quel modo d' innestare, che Palladio appella impiastrare, secondo ch' egli medesimo dice, si fa in questa maniera: [ec.]

§ 6. *Per Metter d'accordo e Rappattumare, in modo basso, che anche si dice Rimpiastrare.* lat. *reconciliare. Bern. Orl.* 1. 6. 61. E in poche parole s' è impiastrato, E l'un campo coll altro imparentato.

; IMPIASTRATA. *Impiastro. Cas. lett. Gualt.* 3. 231. Io ho mandato a Mad. Isabetta non so che impiastrata; ella si mostri, o si nasconda (*quo figurat.*)

IMPIASTRATO. *Add. da Impiastrare.* lat. *illitus.* gr. ἐπιχρισθείς. *Tes. Pov. P. S.* 5 Fava dibucciata cotta, impiastrata, toglie il dolore del capo. *E* [*cap.* 26.] Foglie d'cunlacampana, cotte in vino, ed impiastrate tiepide, in sul pettignone. *Pallad. Febbr.* 25. E da trapiantare ec., impiastrate prima le barbe col letame. *Lib. cur. malatt.* Il titimaglio, impiastrato con fiele di bue, fa andare liquido. *Volg. Mes.* L' ermodattilo impiastrato giova all' ulcere, perchè asterge la sporcizia, e consuma le carne putrida. *Dav. Colt.* 163. Turata la buca con loto impiastrato con terra. *Red. Oss. an.* 18. È facile il rintracciare per qual cagione ec. i fuscelli, impiastrati col lor liquore velenoso, facciano morire. *E* 16. Il fuscelletto impiastrato, essendo fitto altamente nelle carne, ec.

• IMPIASTRATORE. *Verbal. masc. Che* [*o Chi*] *impiastra.* lat. *illitor.* gr. ἐπιχρίστης. *Benv. Cell. Oref.* 139. Le quali cose io lo vedato fare a certi pittori, anzi impiastratori presuntuosi, che fidandosi di un poco di lor buona memoriuccia, senza altro studio ec. corrono a mettere in opera, e non fanno nulla di buono.

IMPIASTRAZIONE. *Impiastramento.* lat. *illitus.* gr. ἐπίχρισμα. *Tratt. segr. cos. donn.* Quali sono le impiastrazioni fatte colla malva cotte nel vino bianco dolce.

•; § *Per Innestamento a occhio.* lat. *emplastratio. Soder. Arb.* 129. Conviene anco discernere ne' tempi i modi d'insetare, perchè l'impiastrazione, o inocidazioni va sino a Maggio.

• IMPIASTRICCIAMENTO. *Impiastramento, Lo impiastricciare.* lat. *illitus.* gr. ἐπίχρισμα. *Pros. Fior.* 3. 41. Allo 'ncontro è molto disdicevole alle donne pudiche ec. usar poi tante arti, tante delizie, tanti lisci, tanti impiastricciamenti.

IMPIASTRICCIARE. *Intridere, Impiastrare.* lat. *illinere.* gr. ἐπιχρίειν. *Ant. Alam. son.* 24. Chi rece il latte, imbrodola e impiastriccia.

IMPIASTRICCIATO. *Add. da Impiastricciare. Impiastrato* lat. *illitus.* gr. ἐπικεχρισμένος. *Bocc. nov.* 62. 11. Egli è tutto impiastricciato di non so che cosa si secca, che io non ne posso levar coll unghie.

§ *Per similit. Galat.* 64. Nè anco le masticherai, nè inghiottirale appiccate, e impiastricciate (*le parole*) insieme l'una coll altra.

• IMPIASTRICCICARE. *Scarabocchiare, Imbrattare.* lat. *illinere, inquinare.* gr. ἐπιχρίειν, μολύνειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 439. Sono avvezzo a schiccherare, e impiastricciar le margini de' libri di non poche postillature.

IMPIASTRICCICATO. *Add. Impiastricciato, Intriso, Impiastrato.* lat. *illitus.* gr. ἐπικεχρισμένος. *Tac. Dav. ann.* 2. 51. Trovandovi ec. ceneri arsicciate, impiastriccicate di sangue, e altre malie.

¶ IMPIASTRO. *Medicamento composto di più materie, che si distende per applicar sopra i malori.* lat. *emplastrum.* gr. κατάπλασμα, ἔμπλαστρον. *Bocc. nov.* 79. 17. Ella vi farebbe dimenticare le medicine, e gli argomenti, ed ogni impiastro. *Tes. Pov. P. S. cap.* 60. Radice di rafano confetta e pesta con farina di segale, e fa impiastro tra 'l bellico, e 'l pettignone. *E appresso;* Item ad ogni terzana pesta grano e melliloto, celidonia, papavero bianco e nero, ortica e ugello sante marie, fanne impiastro sopr' a' polsi del braccio innanzi l'accesso. *E* 61. Item appresso la pargamine metti questo impiastro sopra le vene de' polsi di ciascuno braccio. *Bern. Orl.* 2. 28. 6. Onde faceva incanti, e medicine, E lattovari, e 'mpiastri senza fine.

§ 1. *Per simili. Pallad. Febbr.* 17. Le tre generazioni da innestare sono queste ec., o di fare innesto con impiastro.

• § 2. *E per metaf. Impiastro, vale Rimedio, Provvedimento ai mali occulti.* • *Dant. Inf.* 24. [Così mi fece sbigottir lo mastro, Quand' io gli vidi sì turbar la fronte,] E così tosto al mal giunse lo 'mpiastro. *Petr. cap.* 9. [E chi de' nostri duci, che 'n duro astro Passar l' Eufrate, fece 'l mal governo,] All' italiche doglie fiero impiastro »?

§ 3. [*Pure*] *per metaf. Impiastro, vale Convenzione, Patto concluso con imbroglio e all' impazzata;* [*voce bassa.*] lat. *pactio. Cron. Morell.* [306] Di questo impiastro ci venne novella. *E* 318. Sentissi in Firenze questo impiastro; tenemmoci ingannati dal Legato, ma riputossi il difetto di Carlo Malatesti. *Cecch. Donz.* 3. 6. Sono stato Però mezzano allo impiastro, sapete. •

§ 4. *Far lo impiastro, diciamo il Condurre a fine qualche trattato inconsideratamente;* [*modo basso.*] *Malm.* 4. 30. Me gli offerivo, e feceri lo 'mpiastro.

IMPIATOSO. *V. A. Add. Senza pietà, Spietato, Empio.* lat. *impius, ferus, crudelis.* gr. ἀνηλεής. *Vit. Plut. Strad.* Essi non voleano che un uomo così impiatoso prosperasse in signoria.

¶ IMPIATTARE. *Appiattare.* lat. *abscondere.* gr. ἀποκρύπτειν. *Malm.* 2. 60. Ed impiattò la spada sotto un banco.

•; § *E in signific. neutr. pass.* • *Malm.* 6. 60. E lì colla sua spada s'è impiattato ».

IMPICCAGIONE. *V. A. Lo impiccare.* lat. *suspendium.* gr. ἀπαγχονισμός, κρέμασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Avvicinandosi il tempo della impiccagione di quel miserabile ».

¶ IMPICCARE. *Sospendere alcun per la gola, per dargli la morte.* lat. *suspendere.* gr. κρεμᾶν. *Bocc. nov.* 84. 6. Minacciando di farlo impiccar per la gola. *G. V.* 6. 264. 1. E 'l balio, e i sergenti, che v' erano per lo Re di Francia, impiccarono in sul detto luogo. *Din. Comp.* 2. 41. Aveva udito giurare di sua bocca, che e' farebbe impiccare messer Corso Donati.

• § 1. *Per Sospendere semplicemente.* • *Nov. ant.* 66. 4. Prendiamo questo mio marito, traiamlo fuor della sepultura, e impicchiamlo in luogo di quello che v'è tolto ».

§ 2. *Per Fare impiccare, Comandare che uno sia impiccato.* lat. *ad suspendium damnare. Dav. Scism.* 32. Due abati impiccò, e certa strage di assai frati fece. *Bern. Orl.* 2. 19. 33. Impiccherò quel, che v'ha morti or ora, E voi con esso così morti ancora. *Morg.* 11. 17. Se t'ha smentito, impiccal per la gola.

§ 3. *E in signific. neutr. pass. Serm. S. Agost.* 6. Se Giuda avesse avuto pure un'nopere, non si sarebbe impiccato. *Bern. Orl.* 1. 22. 35. Or col mio esempio, andate a impiccare Vecchio che ha moglie, e credela guardare. • *Buon. Fier.* 3. 5. 12. Chi è quel che di rabbia non s'impicchi?

§ 4. *E figuratam. Poliz. stanz.* 1. 73. E la disperazion se stessa impicca.

•; § 5. *A impiccarla ben bene, maniera bassa di dire, che vale A dir molto, Tutt'al più.* lat. *ad summum. Lasp. Cap.* 71. Oh che derrate s'avean nel passato! S'usava dar per paga all'avvocato, A impiccarla ben ben, uno o duo lire.

• IMPICCATACCIO. *Pegg. di Impiccato, detto altrui per ingiuria. Gell. Err.* 4. 3. Io ti saluterò ben io con una di queste pietre, se tu non mi ti levi dinanzi, impiccataccio.

IMPICCATELLO *Dim. d'Impiccato. Detto per lo più ad altrui per ingiuria.* lat. *furcifer.* gr. κέρκωψ. *Fir. Luc.* 4. 6. Il malanno che Dio ti dia, e la mala pasqua, impiccatello. *Salv. Granch.* 3. 11. Dove diavolo ho io smarrito questo impiccatello di Fanticchin? *Lasc. Streg.* 4 ['3. L'accordo è fatto,] Forcuzza, impiccatello! *E Sibill.* 1. 3. Tristerello, ghiotterello, impiccatello, le forche t' aspettano a gloria.

IMPICCATO. *Add. da Impiccare,* [*usato anche in forza di sust.*] lat. *suspensus.* gr. κρεμασθείς. *G. V.* 11. 28. 2. V' impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl'impiccati. *Nov. ant.* 36. 1. Sicchè questi non guardando bene, l' impiccato fu portato via.

§ 1. *Impiccato, diciamo a uno per ingiuria e vituperio, quasi Degno d' essere impiccato.* lat. *furcifer, scelus, carnifex.* gr. μαστιγίας. *Lib. son.* 16. Che d' impiccato hai proprio un certo piglio. *Bern. Orl.* 1. 20. 53. E poi quell'altro impiccato ribaldo. *E* 2. 3. 46. Maravigliossi il Re, vedendo questo Impiccato sì ardito, e sì sicuro.

§ 2. *Ognuno ha il suo impiccato,* [*o il suo impiccata*] *all' uscio; modo proverb.* [*ed ignobile,*] *e vale Ognuno ha* [*le sue afflizioni; e corrisponde a quell' altro: Ognuno ha la sua croce.*] lat. [*quisque suos patimur manes.*] gr. πάντως ἄρμενος οὕτις

Digitized by Google

Pataff. 10. Ciascuno ha lo 'mpiccato suo all'uscio. ; *Bern. lett.* 29. Non mancherò di tutti quelli servigi che potrò ec., benchè abbia ancor io il mio impiccato, e le mie corna; chè mia madre sta pessimamente.

• § 3. *E Tenere uno impiccato, figuratam. vale Tenerlo a bada: ed è pure modo basso. Polis. Rim.* 66. Hai tu piacer di tenerlo impiccato? O tu l' affoga, o tu taglia il capresto.

§ 4. *Stare impiccato,* [*figuratam. ed in modo basso,*] *vale Stare a bada.* lat. *longas ducere moras.* gr. πολλοῦ χρόνου διατριβὴν ποιεῖν. *Bern. rim.* 1. 32. E perchè la signora non stia sola ec., Star tre ore impiccato per la gola.

§ 5. *In proverb. Varch. Stor.* 3. 42. Chi spicca lo 'mpiccato, lo 'mpiccato appicca lui [*modo basso,*] *e vale, che Il risparmiare il gastigo ridonda talora in maggior danno, o pericolo.*

IMPICCATOIO. [*Dicesi d' uomo meritevole della forca, o*] *d'età da essere impiccato.* [*Voce bassa.*] lat. *furca dignus, patibulo maturus.* gr. σταυροῦ ὥριμος. • *Malm.* 2. 21. Vedendosi già grandi impiccatoi, Ed a soldi tenuti bassi bassi. •; *Pros. Fior. Buommat. Cic.* 3. 2. 90. Che torremo? diceva la mattina uno di que' giovanacci più impiccatoi.

§ *Per similit. in ischerzo. Lib. son.* 79. Pere conglie io farsetto di vaio, E pesche impiccatoie.

• IMPICCATORE. *Verbal. masc. Che impicca. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 342. Singolarmente vituperano Dio in ciò, che 'l vogliono fare impiccatore e guastatore di uomini (*qui figuratamente.*)

IMPICCATURA. *Impiccagione.* lat. *suspendium.* gr. ἀνασταύρωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Sollecitava la impiccatura, e se ne mostrava ansiosissimo per l' odio che a lui portava. • *Fortig. Ricciard.* 2. 54. Orlando a capo chino Disse. Signore, e qual sorta di bene Da queste impiccature a voi ne viene?

IMPICCATUZZO. *Lo stesso che Impiccatello. Alleg.* 15. Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m' ha di maniera scorreggiato il cervello, ch' e' m' ha, non so in che modo, fatta mettere una sua favola in canzona.

IMPICCIARE. *Imbrogliare, Intrigare.* lat. *implicare.* gr. ἐμπλέκειν. *Stor. Pist.* 94. Quando la battaglia fue molto impicciata insieme, e quelli di fuori videno ec.

• § *E neutr. pass. Intrammettersi. Impacciarsi. Fior. Virt.* 37. Della virtù della onestà dice Plato: chi non ha in sè onestà, d' alcuna altra virtù non si dee impicciare.

•; IMPICCIATIVO. *Add. Che dà impiccio. Magal. Operett. var.* 435. Lezione la più impicciativa di tutte, e pure la voce *scionim* significa *iterare, e variare.*

IMPICCIATO. *Add. da Impicciare. Imbrogliato, Intrigato. Dav. Scism.* 21. Cromuello, o per segreta commession d'Arrigo, che temea di Cesare, o gli era caro vederlo impicciato co' Tedeschi, o per quei gratuiti, la sottoscrisse in nome d' Arrigo.

IMPICCIO. *Impaccio.* lat. *molestia, impedimentum.* gr. ἐμπόδιον. *Varch. Suoc.* 5. 2. E io ti dico più oltre, che s' ella giustifica loro, e cava noi di questo errore, e di tanti impicci, buon per lei. *Red. lett.* 2. 91. Mi scusi se io le do quest' impicci.

IMPICCOLIRE. *Neutr. Divenir piccolo.* lat. *imminui, decrescere.* gr. μειοῦσθαι. *Filoc.* 3. 142. Io dubito, che l'animo tuo, lo qual solava esser grandissimo, sia impiccolito. ; *Pallav. Stor. Conc.* 13. 517. Le proposte ec. molto più impiccolivano agli occhi di coloro ec.

• § 1. *E in signific. neutr. pass. Segner. Mann. Giug.* 4. 2. Questi di grandi s' impiccolirono, e così divennero massimi. *E Ag.* 11. 2. Non può far che già non commei nello tua stoma almeno ad impiccolirti più di un pigmeo posto innanzi a un esercito di giganti.

• § 2. *E in signific. att. Far divenir piccolo.* lat. *imminuere. Red. Cons.* [1. 251.] Alle volte nella solitudine appariscono (*le malattie*) maggiori del vero, perchè sogliono per lo più rimirarsi dall'intelletto appassionato con quella sorta d' occhiali che non impiccoliscee, ma aggrandisce gli oggetti.

• IMPICCOLITO. *Add. Divenuto piccolo. Segner. Mann. Dic.* 25. 5. Questo Dio, che ben vedi ora in fasce vagir sul fieno, pare un Dio piccolo, perch' egli è impiccolito.

IMPIDOCCHIRE, e IMPIDOCCHIARE. [*Divenir pidocchioso,*] *Empiersi di pidocchi.* lat. *pediculos gignere.* gr. φθειριᾶν. *Lib. Masc.* Afferma Teomesto, che se il cavallo impidocchia, si freghi tutto con pan porcino. *Lib. cur. malatt.* Come addivenne nelle erbe, e fiori, quando sono impidocchite, che èe difficile smorbarle da' pidocchi.

§ *E figuratam. Cas. lett.* 72. Non lo lasciate impidocchire, e fallo comporre qualche cosa da mandarmi.

IMPIDOCCHITO. *Add. da Impidocchire.* lat. *pediculis obsitus.* gr. φθειριῶν. *Lib. Masc.* Il pelame impidocchito, con bollitura di turtumaglio.

; IMPIEGANTE. *Che impiega. Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 267. Questo tal lume esercitante, e impiegante le virtù di tutto l'occhio ec., non è nulla.

IMPIEGARE. *Porre, Collocare.* lat. *collocare, impendere.* gr. ἀναλίσκειν. *Bocc. nov.* 2. 2. Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi pareo avere impiegata. *E nov.* 26. 16. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, e come è male impiegata l'amor di molte ne' mariti! ; *Gr. S. Gir.* 66. Quegli fa la sua magione sopra la rena, che il suo coraggio impiega nelle terrene cose. *Cas. Gal.* 58. Male possono impiegate in cose vane il pensiero. •; *Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Molto giovane impiegò il chiaro ingegno in filosofia. (*Il lat. ha: ingenium dedit.*)

§ 1. *L' usiamo ancora per Occupare e Indirizzare alcuno in alcuna cosa,* [*Dargli da fare.*] lat. *adhibere, manus iniungere.* gr. χρῆσθαι. • *Chiabr. Guerr. Got.* [13. 53.] Guiderdon ec. Sarà per me che 'l mio signor m'impieghi A guerreggiar le region nemiche. •; *Sassett. lett.* 180. Noi non abbiamo adesso in che impiegarti.

•; § 2. *Impiegare uno in checchessia, per Adoperarlo, Servirsi di lui in checchessia. Segner. lett. Cos.* 53. Il signor Duca di Parma mi tien da troppo, mentre m'impiega in affari che sono ancora sopra la mia intelligenza.

; § 3. *Impiegare uno in checchessia, vale anche Impegnarlo, Tirarlo a far checchessia. Segn. Stor.* 11. 306. Per questa cagione Papa Paolo volentieri concorse a dare aiuto all' imperadore, non tanto per soccorrerlo in un' impresa sì pia, quanto ancora per impegnarlo in una guerra da non essere mai vincitore.

•; § 4. *Impiegare una cosa, per Adoperarla, Metterla in opera, Servirsene. Galil. Sist.* 265. Lo stancarsi il corpo dell'animale deriva, per mio credere, dall' impiegare una parte sola per muover se stessa, e tutto il resto del corpo: come v. g. per camminare si impiegano le coscie e le gambe solamente per portar se stesse, e tutto il rimanente.

•; § 5. *Impiegare una voce, una maniera di dire, e simili, vale Servirsene, Usarla in parlando o scrivendo. Salvin. Disc.* 2. 504. Non mi son riguardato ben due volte ec. d' impiegare altresì quel lombardesimo da Dante, per così dire, toscanizzato.

; § 6. *Impiegare, parlandosi di tempo, vale Spenderlo, Consumarlo, Dispensarlo.* lat. *adhibere. Segner. Mann. Magg.* 98. 5. E non pare a te, che per giungere a un tale stato possi impiegar militando non solo i giorni, ma ancora i secoli interi? •; *E Lagl.* 19. 2. Se egli sapesse ec. *quid conducat* a conseguir la salute eterna, pur pure potrebbe allora con minor pregiudizio impiegare il suo tempo in altro; ma non sapendolo, badi ad apprenderlo bene. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 274. Ben sa quanto ec. poco tempo m'avanzi da respirare, ed impiegare in questi dolcissimi studii.

•; § 7. *Impiegare checchessia per uno, vale Mettere in opera checchessia a pro di uno. Segner. lett. Cos.* 10. So che il Signor Marchese Corsini ha promesso di fare che la Serenissima operi presso di V. A., in ordine a uno tal nomina, e che per essa voglia impiegare ancora i suoi uffici il cardinal Cibo.

•; § 8. *Impiegare, parlandosi di danaro, vale Spenderlo, e talora Darlo a interesse. Salvin. Disc.* 1. 433. Per le quali (*ville*) abbellire impiegava grandi somme di denaro, facendo venire dalla Grecia statue e busti d'insigni maestri. *Segner. lett. Cos.* 15. La polizza di essi (*quindici scudi*) è in mano del Rendente, il quale per un suo uomo manda a riscuoterli, e di poi non si sa quello in che sieno impiegati. *E appresso:* E così potrebbe pur farsi che il marito lo impiegasse (*il danaro*) in pro della moglie.

; § 9. *Impiegarsi dentro una cosa, o in una cosa, vale Attendere alla medesima, Darvi opera. Salv. Avvert.* 2. 7. Ed esser di più stima chi con alcun progresso dentro (*nel latino*) vi s'impiegasse. *Tac. Dav. ann.* 14. 199. Non tolse loro i guiderdoni meritati nella guerra, e ne' pericoli; in che da giovane s' impiegò sempre. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 235. L'impresa è per sè degna, che ogni amatore dell' onor di Dio, e di santa Chiesa ci si dovesse con tutto il cuore impiegare. *Toss. Ger.* 14. 49. Stupidi i guerrier vanno, e nelle nove Cose sì tutto il lor pensier s'impiega, Che ec. *E Dial. Pad. Fam.* 1. 47. Se forse egli non chiama governo privato quel di colui, che separato dalla repubblica, tutto s' impiega nella cura famigliare. •; *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 268. Egidio Menagio ec. oltre alle origini della propria lingua, anche ad indagar quelle della nostra lodevolissimamente s' impiegò. *Sassett. lett.* 29. Quanto allo impiegarmi nelle cose vostre, il raccomandarmisene, voi massime, è cosa impertinente. *E* 134. Disegno di mandarvelo (*un componimento*), perchè voi abbiate causa e di ricordarvi di me, e di impiegarvi in cosa nella quale vaglia l' ingegno e la gentilezza vostra.

; § 10. *Impiegarsi per una persona, o per una cosa, vale Spendere l' opera sua per una persona, o per una cosa. Toss. Ger.* 17. 14. O Re supremo, dice, anch' io ne vegno, Per la fè, per la patria ad impiegarmi.

; IMPIEGATO. *Add. da Impiegare. Toss. Ger.* 17. 52. E ben sei degna a cui suoi adegui ed ire L' uno e l' altro di lor conceda, e done; Perchè tu poscia a voglia tua le gire Contra quel forte predator fellone. Là fian meglio impiegate.

IMPIEGO. [*Cura di fare, o di amministrar checchessia; Uffizio,*] *Carico.* lat. *munus, officium.* gr. ἔργον. *Fr. Giord. Pred.* Mentre stava occupato in quell' impiego. *Red. lett.* 2. 5. Quanto all' impiego del suo signor figliuolo qua, io per me son della medesima opinione, che V. S. Illustriss. abbia da restar consolato in tutto, e per tutto. •; *E* 1. 375. Morì la Regina, ed egli si trova senza impiego, senza quattrini, e senza veruno assegnamento. *Segner. lett. Cos.* 245. Ma egli ha detto al Papa non potersi questi chiamare a Roma, senza dar loro qualche impiego opportuno.

•; § *Impiego, parlandosi di denaro, dicesi della Collocazione del medesimo a interesse, o investendolo in checchessia per guadagno, che gli antichi, in quest' ultimo senso, dicevano Investita. Sassett. lett.* 170. Non fuggirei il tentare un impiego di sei o ottomila ducati in questa mercanzia. *E* 171. E 'n questi (*zuccheri*) sarebbe forse da fare un impiego per condurre costà. *E* 172. Quando voi volete fare un impiego d' importanza in questa mercanzia ec., bisogna che voi ve ne risolviate.

IMPIERE. *V. A. Empire.* lat. *implere.* gr. ἀναπιμπλάναι, πληροῦν. *Franc. Barb.* 298. 19. Che non dei far ragione D' impier borsa o magione. • *Vit. SS. Pad.* 2. 39. Allora quegli levandosi impiette una sporta vecchia di rena, e portolla seco.

§ *Per Adempire* [*pur V. A.*] lat. *adimplere. Franc. Barb.* 64. 13. Quand' el comanda, pronte Sien le tue viste a volentier impiere. *E* 177. 13. E coll'ovre conferma Impier promesse di fatti e di doni.

§ IMPIETA, IMPIETADE, e IMPIETATE. [*Mancanza di religione;*] *contrario di Pietà.* lat. *impietas.* gr. ἀσέβεια. *Cavalc. Frutt. ling.* [32.] La quinta cosa molto propria, e singulare, che impedisce, che le nostre orazioni non sieno esaudite, si è la durezza e la impietade. *Serd. Stor.* 15. 596. Il Nesbega

non potendo soffrire questo così grande ardimento e impietà, chiamato il popolo a parlamento, seguitò con alta voce ec.

•: § 1. *Per Mancanza di compassione.* *Vit. SS. Pad.* 6. 843. Or volendo Iddio mostrare a quel barone la sua negligenza e impietade, fecegli vedere una cotal visione: pareva a lui ec.

: § 2. *Per Scelleratezza, Misfatto.* « *Fir. Disc. an.* 55. Ricordati che la divina giustizia non solo gastiga le nostre arguite impietà, ma spesso impedisce il loro principio colla rovina e colla morte dei principianti ».

• IMPIETOSIRE. *Movere a pietà.* *Fortig. Ricc.* 3. 30. Struggendo le pupille In pianto tal da impietosir le stelle

• § *E neutr. pass. Moversi a pietà.* *Fortig. Ricciard.* 6. 33. S'impietosirà i due forti giganti A queste voci, e le giurarou fede, E compagnia.

•: IMPIETOSISSIMO. *Superl. d' Impietoso.* *Vas. Op. Vit.* 8. 63. Dove si vede quello *(Caino)* con attitudine impietosissima e crudele con un bastone ammazzar il fratello.

• IMPIETOSITO. *Add. da Impietosire.* *Filic. rim.* 366. Respiro, e de' miei danni O impietosito, o stanco fosse, o sazio È il Destin. *Malm.* 9. 37. Cominciò impietosito a maledire Il mestolino, e quei che glielo dette.

: IMPIETOSO. *Add. Spietato; contrario di Pietoso.* *Vinc. Mart. lett.* 13. Diminuir del marito vostro è impossibile a ottenerlo, e impietoso a desiderarlo.

• IMPIETRAMENTO. *Induramento in forma di pietra.* lat. *concretio in lapidem.* gr. λίθωσις.

• § *E figuratam. per Grande ostinazione nel mal costume, Induramento nei mali abiti.* *Segner. Crist. instr.* 3. 18. 16. A intenerire un peccatore ridotto ad un tale stato d' impietramento non bastano più i raggi della grazia ordinaria.

¶ IMPIETRARE, e IMPIETRIRE. *Neutr. Divenir pietra o come pietra.* lat. *lapidescere.* gr. ἀπολιθοῦσθαι. *Dant. Inf.* 33. I' non piangeva, sì dentro impietrai. *But. Purg.* 33. 1. Cioè non fussono stati dati a fare impietrare la tua mente, come l' acqua dell' Elsa ad impietrare e indurar come pietra la paglia.

•: § *E in signific. att., vale Far divenir pietra, o simile a pietra.* « *But. Purg.* 33. 1. Se la tua mente non fosse stata indurata, e impietrata da vani pensieri ». *Sassett. lett.* 146. V. S. arà bene inteso e veduto che l' acqua d' Elsa impietra molte cose.

IMPIETRATO, e IMPIETRITO. *Add. dai lor verbi.* lat. *lapideus, in petram duratus.* gr. λιθωθείς, λίθεος. *Ricett. Fior.* [4.] 65. Oggi s' usa ancora la cina detta volgarmente impietrita.

§ *Per similit. Indurito, Ostinato.* *Fr. Giord. Pred.* Dimmi, o cuore impietrito, dimmi, o cuore di ferro, ancora non ti risenti?

• IMPIETRIMENTO. *T. de' Naturalisti. Lo stesso che Impietramento.*

IMPIEZZA. *V. A. Empiezza.* lat. *impietas.* gr. ἀσέβεια. *Ricord. Malesp.* 10. Il quale, per l' altà impiezza, di saetta folgore si disfece.

IMPIGLIARE. *Arrestare intrigando; ed oltre al sentim. att. si usa anche nel neutr. e neutr. pass.* lat. *impedire, intricare.* gr. ἐμποδίζειν, ἐπιπλέκειν. *Dant. Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco M' impigliar sì, ch' io caddi.

§ 1. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 5. Perchè l'animo tuo tanto s'impiglia, Disse 'l maestro, che l' andare allenti? *Din. Comp.* [1. 13.] Chi vuole perdere il piato, di sua volontà nol può, tanto impigliano le ragioni, e 'l pagamento sanza ordine. « *Fr. Giord. Pred.* 2. 60. Santo Francesco tagliò ogni legame, rifiutò la redità del padre, e non curòe suoi parenti, nè di moglie, acciocchè da nulla cosa potesse essere impigliato ». *Menz.* [*Rim.* 2. 92.] Ed oh qual nuova ed alta maraviglia ec. La tua mente e il tuo core avido impiglia.

§ 2. *Per Impacciarsi, o Prendersi briga.* lat. *se immiscere.* gr. ἐμπλέκεσθαι, ἑαυτὸν ἐμπλέκειν. *Dant. Purg.* 14. Che di figliar tai conti più s'impiglia. *Lib. Am.* [*G. Tern.* 35.] Ma quelli che liberamente li voglion servire, non si debbon impigliar d' altre cose.

§ 3. *Per Pigliare, [ma Pigliar con forza, e quasi appiccandosi fortemente alla cosa pigliata.]* lat. *capere, adhaerere.* gr. προσφύεσθαι. *Vett. Colt.* 76. Onde si conosce quanta pecchino coloro i quali lasciano salire in su gli ulivi l' ellera ec., la quale visibilmente gli attristisce, e distrugge continuo, non lasciando parte alcuna d' essi, ch' ella non impigli e roda. *Dav. Scism.* 83. Il fuoco della eresia, al forte soffiare della Corte e alla fiacca resistenza de' buoni impigliò tutta l'isola *(qui allegoricam.)*

• § 4. *Impigliare, per Imprendere, Mettersi a fare.* [*Tall. Amic.* 112.] Nessuno uomo mai o con animo o con isperanza impiglierà grandi fatti, ch' egli non pensi che ne debba mettere innanzi e se la memoria e la rimembranza di coloro. : *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 177. L'uomo di fievolissima natura Ardisce d' impigliar gli gran maneggi.

IMPIGLIATO. *Add. da Impigliare.* *Franc. Barb.* 290. 16. Poi cominciava a dire. Noi siam molto impigliati S' a briga son chiamati.

§ *Per metaf. Radicato, Appreso, Attaccato.* *Tac. Dav. ann.* 3. 73. I vecchi malori, impigliati nel corpo, si guariscon col ferro e col fuoco.

IMPIGLIATORE. [*Verbal. masc.*] *Che impiglia.*

§ *Per Impacciatore; che anche diremmo Imbroglione, Imbrogliatore, Affannone.* lat. *ardelio.* gr. πολυπράγμων. *M. V.* 6. 67. Molto si facea temere a' suoi Baroni, e volle avere presti i loro debiti servigi, e grande impigliatore sanza debita provedenza *(così i mss.)*

IMPIGLIO. *Impaccio, Intrigo.* lat. *cura, tricae.* gr. φλυαρία. *Fr. Iac. Tod.* 6. 3. 5. Parmi che mi dia aiuto Di trarmi d' esto impiglio. *E* 3. [*4.] 5. Per lo già mal nostro impiglio Di soddisfare al Signore, Ricevesti tanto onore. *Franc. Barb.* 149. 6. Folle è colui, che va cercando impiglio.

IMPIGNERE, e IMPINGERE. *Spingere.* lat. *impellere.* gr. ὠθεῖν. *Guid. G.* 147. Menelao nell' arringo impingendo la lancia contro a Paris, sì il ferìo. : *Veges.* [190.] Perocchè per la foga del combattere perdono quelle navi, che alla terra sono impinte e ristrette.

§ 1. *In signific. neutr. pass. vale lo stesso.* lat. *se impellere.* gr. ἑαυτὸν ὠθεῖν. *Ott. Com. Inf.* 13. [843.] Il quale aere volendosi tornare al naturale luogo, impignesi per uscire fuori, e venendo si truova innanzi umido, non rarificato.

§ 2. *Per Opporsi.* lat. *obstare, adversari.* gr. ἀντιτίθεσθαι. *Lib. Dic.* Perchè s' impigne calognosamente contr' a ciò che la semplice veritade non sostiene.

• § 3. *Per Dare la carica al nemico.* *Veges.* 127. Con finissimi cavalieri, ed ottimi e provati pedoni la sua parte manca ec. assalisca e d' intorno le vadi, ed impignendola, e sopra correndo ec. *E* 128. Quando tu puoi la diritta parte degli avversarii discacci ed impigni.

IMPIGRIRE. *Neutr. Divenir pigro.* lat. *pigrescere.* gr. ῥᾳθυμεῖν. *Filoc.* 5. 113. Folle è colui che pe' futuri danni senza certezza spande lagrime, e in quello più d' impigrire si diletta, che d' argomentarsi di resistere a' danni. *Mor. S. Greg.* Acciocchè la lor mente per negligenza non impigrisca. *Coll. SS. Pad.* [1. 14. 11.] Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce al presente. *Cr.* 9. 103. 2. Governinsi gli alveari nell' ora del mattutino, quando le pecchie impigriscono, e non sono deste dal caldo. : *Pallav. Perf. Crist.* 1. 1. Dal che si toglie insieme anzi la materia, e d'insuperbire, e d'impigrire.

•: § 1. *E attivo.* *Gell. lett.* 4. 36. La qual tristizia impigrisce ed aggrava di tal maniera l' animo di chi non si discacciarla da sè, che egli gli viene a fastidio ogni operazione virtuosa.

• § 2. *E variamente.* *Omel. S. Greg.* 1. 60. Il cedro per questo è posto nella santa Chiesa, acciocchè chiunque trae dal prossimo l'odore delle spirituali virtù, egli eziandio non impigrisca dal diletto dell' intima e spirituale vita *(cioè nel diletto, o per cagione del diletto. Il lat. ha: in interna vitae dilectione non torpeat.)*

§ 3. *E neutr. pass. vale lo stesso.* *Arrigh.* 72. Troppo misera cosa ène che il corpo s'impigrisca ne' cibi.

IMPIGRITO. *Add. da Impigrire.* lat. *pigrescens.* gr. ῥᾳθυμῶν. *Ovid. Pist.* [193.] Allora mi cadde lo stame di mano, per lo sonno impigrita. *But. Inf.* 1. 6. Impigriti gli uomini agli studii de' poeti, e dell' arti, e delle scienze.

• IMPIGRO. [*V. L. e poetica. Add.*] *Non pigro, Sollecito, Diligente.* *Bemb.* [*Stanz.* 142. E per Delia e per Nemesi Tibaldo Cantar: e Gallo che se stesso offese, Via con le penne de la fama impigre Portar Licori dal Timavo al Tigro.] *Fir. rim.* 101. E fatto ha cenno all' impigre persone, ec. Che il Sol torna le chiome a rasciugarsi. *March. Lucr.* 5. [367.] L' ingegnose pitture e le dedalee Statue l'uso insegnonne, e dell' impigra Mente il discorso.

• IMPIISSIMO. *Superl. d' Impio.* *S. Agost. C. D.* 1. 1. Con ingrata superbia ed impiissima stoltizia contrastano.

IMPILLACCHERARE. *Empiere di pillacchere.* lat. *luto aspergere.*

•: § *E in signific. neutr. pass. per Empiersi di pillacchere.* *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 364. Pillacchere; schizzi di fango attaccatisi a' panni, da πηλός, fango ec. di qui impillaccherarsi.

• IMPILLACCHERATO. *Add. da Impillaccherare.*

IMPINGERE. *V.* IMPIGNERE.

¶ IMPINGUARE. *Ingrassare; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* lat. *impinguare, saginare, pinguefacere.* gr. παχύνειν. *Buon. rim.* 88. Le radici e le vene ognora impingua.

: § 1. *E figuratam.* « *Petr. cap.* 4. Ch' or fu Bologna, e or Messina impingua. *Dant. Par.* 10. Per cammino, U' ben s' impingua se non si vaneggia ».

§ 2. *Per Innanzarsi, Inzupparsi, Rimanere.* *M. V.* 4. 6. E conseguì l' uno di oppresso l'altra setta di continovi un' acqua sommota e cheta, che tutta s' impinguava nella terra.

• § 3. *Parlandosi d' opere letterarie, diessi fig. per Renderle copiose, abbondanti, corredate d' ogni erudizione, e schiarimento.* *Red. lett.* In tutti i modi tiri innanzi questa istoria, la impingui quanto sa e può, perchè bisogna poi che V. S. la stampi.

• IMPINGUATIVO. *Add. Che ha facoltà d' impinguare, Ingrassativo.* *Red. lett.* [*fam.* 2. 93.] La cina ha dello impinguativo, ed in tutta la medicina non vi è decozione alcuna più sostanziosa di quella che si suol cavar dalla cina.

• IMPINGUATRICE. *Verbal. femm. Che impingua, Che dà l' incremento.* *Salvin. Inn. Orf.* [686.] Impinguatrice e poi discioglitrice Delle mature e stagionate cose *(qui è detto della natura.)*

IMPINTO. *Add. da Impignere.* [*Voce non molto usata.*] *Spinto.* lat. *impulsus.* gr. παρορμηθείς. *Dant. Conv.* 1. Ciascuna cosa da providenza di propria natura impinta è inclinabile alla sua perfezione.

IMPINZARE. *Riempiere e soprabbondanza, ristrignendo fortissimamente la materia nel contenente; ed è più proprio del cibo, che d' altro. E si usa anche nel significato neutr. pass.* lat. *suffarcinare, replere.* gr. πυκνοῦν. *Pataff.* 3. Io Indis pastinaca m' impinzai. *Lib. Masc.* Quando lo giumento si impinza soverchiamente di orzo.

•: § *Per similit.* *Cecch. Servig.* 1. 6. E la mia mona Selvaggia non si vede Mai sazia d'impinzarle.

IMPIO. *V. L. Add. Contrario di Pio. Empio.* lat. *impius.* gr. ἀσεβής. *Amm. ant.* 64. 3. 4. Quando saranno spartiti gl' impii dalle compagnie de' giusti. *Guicc. Stor.* 10. 473. In una guerra fatta da qualunque impio tiranno.

•: IMPÌO. *Con l' accento sulla penultima. Non pio, Non pietoso, Crudele.* *Boez.* 46. Costui, crudel sovr' ogni fiera ria, Di sangue sparto bagnò il corpo caro Delle sua madre con la mano impía.

IMPIOMBARE. *Fermar con piombo, come*

i ferri nelle muraglie, o altro. lat. *applumbare.* gr. *μολυβδοῦν.* *Dav. Oros. gen. delib.* 148. Che s'appicchi a un foggiato arpione, che s'impiombi due spanne in un quadron di pietra viva. *Sagg. nat. esp.* 308 Ed un' altra simile ne sia impiombata sul piano.

IMPIOMBATO. *Add. Che ha in alcun modo o sè aggiunto del piombo.* lat. *applumbatus* gr. *μολυβδωθείς.* *Dant. Inf.* 23. E quei: s' io fussi d'impiombato vetro, L' imagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quelle dentro impetro. *Petr. cans.* 34. 3. S' il dissi, Amor l' aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l' impiombate in lei *Bern. Orl.* 1. 11. 30. Portava il re Bordacco una catena, Che avea da capo una palla impiombata. • *Salvin. Pros. Tosc.* Prandi i dorati strali, cioè quelli che fanno amare, non gli impiombati che fan disamare.

•: IMPIOMBATURA. *L'azione dell' impiombare.*

IMPIREO. *V. A. Aggiunto del supremo cielo; Empireo.* lat. *empyrius.* gr. *'ἐμπύριος.* *Nov. ant.* 28. 1. Disputavano del cielo impireo, e molto ne parlavano desiderosamente.

•: IMPITO. *V. A. Impeto. Ovid. Simint.* 3. 29. L' impito della decima onda perquote maggiormente.

• IMPIUMARE *Coprir di piume. Ruc. Ap.* 338 Due volte l' anno son feconde, ec. L' una è quando la rondine s' affretta Sospendere alle travi luto, e paglie, Pe' dolci nidi, che di penne impiuma. *Ang. Met.* 6 Le allungò il collo e il pie; l' impiumò poscia Dal rostro, che le fe, sino alla coscia.

• § 1. *Per Adornare di piume. Chiabr. rim.* [*4. 90.] Chi brandi terge, chi cimieri impiuma.

: § 2. *E per metaf. si usa anche in signif. neutr. pass. Borgh. Rim.* 13. Te per guida, e nume Prendo, e per secondar teco col s'impiume. • *Chiabr.* [*rim. 2. 343.] Su, che il seguo or feroce e spuma, E m' impiuma Le parole, ond' io ti canto. *Fortig. Ricciard.* 14. 3. Onde chi ben conosce sua natura, E come son le cose de' mortali Quando ha del bene goder lo procura Pria che s' impiumi e poi dispieghi l' ali.

• IMPIUMATO. *Add. da Impiumare. Coperto di piume, o di cose simile a piuma. Magal. lett.* [*scient.* *23.] Il bocciuolo rosso *(del fiore)* è tutto impiumato d' una peluria bianchissima, fine sì, che par fatta col l' alito.

• IMPIUTO. *V. A. Add. da Impiere. Fr. Giord.* 80. E il suo volere è impiuto a sua volontà senza comandamento *(cioè adempiuto.)* *Car. lett.* 1. 16. Non si vide mai corona meglio calzata della vostra, nè scettro meglio innestato che nelle vostre mani, nè seggio meglio impiuto che dalle vostre mele.

IMPLACABILE. *Add. Contrario di Placabile.* lat. *implacabilis.* gr. *ἀμείλικτος.* *Cavalc. Frutt. ling.* [282.] Le nazioni degli avversari nostri perseguitiamo con odio implacabile. *Serd. Stor.* 15. 598. Ostavano gl' ingegni, e costumi de' popoli; chè, oltre agli ammazzamenti che seguivano ogni dì, e le vicine guerre, e l' implacabili gare di vendetta ec. ogni dì più ingrossavano l' asprezza della mente.

•: § *Implacabile, si dice anche di cose inanimate. Salvin. Inn. Om.* Quando cernine studiansi tempeste Per lo mar dispietato ed implacabile.

• IMPLACABILISSIMO. *Superl. d' Implacabile Pros. Fior.* 5. 53 Per apprender tutte quell' arti che al suo principale intento dessero aiuto, prima concepì uno sdegno implacabilissimo contro il peccato. *Segner. Mann. Febb* 16. 2. Si vedranno insultati da tanti loro nemici implacabilissimi. *E Crist. instr.* 1. 26. 8. A rischio di riportare dai denti implacabilissimi d' una vipera quella morte ec.

: IMPLACABILITÀ. *Astratto d' Implacabile. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 32. Conciossiachè l' implacabilità, e la lunga memoria dell' offese sia non picciolo indizio dell' odio contro i figliuoli. *Uden. Nis. Progin.* 4. 102. [538.] Certissimamente sarebbe stata viltà d' animo, e rozzezza di costumi, e implacabilità di bestia in quel magnanimo guerriero, se avesse ec.

IMPLACABILMENTE. *Avverb. Contrario di Placabilmente.* lat. *implacabiliter.* gr. *ἀμειλίκτως.* *Tac. Dav. Stor.* 3. 316 Antonio alla scoperta, Muciano con astuzia, e però più implacabilmente, gli fomentava. : *Gior. Gell. Vit. Alf.* 123. Manteneva implacabilmente nimicizia capitalissima con Alfonso.

• IMPLAUSIBILMENTE. *Avv. Senza lode, Senza plauso* lat. *sine laude, absque plausu. Pros. Fior.* 4. 3. 517. Quelli scritti, che util sono al mondo, per lo più vivono lungamente; laddove gl' inutili, e vani, e dannosi, cancellati, e cantelati dagli anni breve durata corron l' arringo loro, e implausibilmente lo corrono.

• IMPLICANTE. *Add. Che implica, Che ripugna. Galil. Postill.* [97.] Agli animi docili e moderati basta di ridurre al più congruo, al non implicante, al versimile [*qui in forza di sust.*]

• IMPLICANZA. *Contraddizione, Ripugnanza, Inconvenienza. Segner. Miser.* [95.] Che il Padre concedesse al Figliuolo sì bell'onore, non contiene alcuna implicanza. *Baldin. Decenn.* Nel riscontrare tempi da indubitate scritture ec diede d'occhio a sì fatta implicanza.

IMPLICARE. *Intrigare, Avviluppare.* lat. *implicare.* gr. *ἐμπλέκειν.* *Bemb. Stor.* 4. 55. Un gran vento ec. dibattè e implicò lo stendardo della Repubblica nelle torricelle del tempio.

• § 1. *Per Appiccarsi. Menz. Rim.* [*2. 98.] Il crin stillante e di veleno infatto S' implica alle lanose ispide gote.

¶ § 2. *Figuratam. per Impacciare, Occupare; che anche diremmo Imbarazzare. Petr. son.* 108. Ove 'l mar nostro più la terra implica. *Cas. son.* 55. D' orrido giel l' arie e la terra implica.

: § 3. *Per Inserire. a Vlac. Mart. lett.* 10. Io ho ricevuto la lettera vostra, nella quale implicate le giustificazioni vostre colle incomodità, che vi vengono del partirvi dal castello».

: § 4. *Implicare, vale anche Indurre uno a far chicchessia, Impegnarlo in una cosa; e si usa in signif. att. e neutr. pass. Segr. Fior. Stor. lib.* 6. Avea caro che ei onora guerra, e in nuove spese s' implicassero, acciocchè attriti e stracchi da ogni parte, potesse di nuovo assaltargli.

• § 5. *Implicarsi con uno, vale Impacciarsi. Bemb. Stor.* 3. 39. Per questo di nuova lega implicarsi con così infidele uomo per niente non voleano.

• § 6 *Per Imbrogliarsi, Turbarsi. Segr. Fior. Disc.* La maggior parte degli uomini che si conducono a simili imprese ec. si confondono, inviluppano ed implicano per ogni minimo e fortuito accidente.

• § 7. *Per Congiungersi, Unirsi. Pecor.* [g. 30. n. 3.] Era scritto che niun patrizio potesse implicarsi in matrimonio con alcuna plebea.

§ 8. *Implicar contraddizione, vale Dire, o Contenere cose non solamente contrarie, ma eziandio contraddittorie. Varch. Ercol.* 137. Io non veggo, che alleghino ragione nessuna; anzi, se io intendo bene le loro parole, e' mi pare che implichino contraddizione. ; *E appresso:* Che significa *implicare contraddizione? V.* Dire cose non solamente tra sè contrarie, ma eziandio contraddittorie: dir cose che non possono stare insieme, anzi tolgano ed uccidano l' una l' altra: e, brevemente, dir sì e no; no e sì d' una cosa stessa in un tempo medesimo.

IMPLICATO. *Add. da Implicare.* lat. *implicatus.* gr. *ἐμπεπλεγμένος.* *Guicc. Stor.* 3. 148. I Viniziani restassero implicati nella guerra co' Fiorentini. *E* 10. 506. L' esercito implicato nel dispensare, o mandare in luoghi sicuri le robe saccheggiate. *E* 16. 784. Il partito ec. credo che sia il più implicato, il più pericoloso partito di tutti gli altri.

: § *Implicato, aggiunto di natura, e simile, vale Irresoluto, Perplesso. Guicc. Stor.* 16. 808. Nella qual natura implicata, e modo confuso di procedere, lasciandosi spesso trasportare dai ministri, pareva più presto menato da loro, che consigliato.

IMPLICATORE. [*Verbal. masc.*] *Che implica, Che avviluppa.* lat. *implicator* gr. *ὁ ἐμπλέκων.* *But. Inf.* 34. 5. È interpetrato drago implicatore, e avvelenatore dell' affezione [*qui per metaf.*]

IMPLICAZIONE. *Lo implicare, Avviluppamento.* lat. *implicatio.* gr. *ἐμπλοκή.* *But. Purg.* 9. 2. Ben vi vuole essere artifizio a disfare la loro implicazione. *E Inf.* 22. 2. Draghignazzo significa implicazione, e sconguagmento d' affezione [*in questo esempio per metaf.*]

IMPLICITAMENTE *Avverb. Non espressamente, Non dirittamente, ma per altra maniera.* lat. *implicite.* gr. *ἀσαφῶς.* *But.* La volontà tratta dalle sensualità non ben chiaramente o distintamente vede, ma implicitamente e oscuramente. *Gal. Sist.* 42. Viene implicitamente a lasciarsi intendere.

¶ IMPLICITO. *V. L. Add.* [*Che è compreso in un discorso, in una clausula, in una proposizione, non in parole chiare, espresse e formali, ma che vi si deduce naturalmente per induzione, e per conseguenza; ed è contrario di Esplicito.*] lat. *implicitus.* gr. *ἐμπεπλεγμένος.* *But. Purg.* 9 5. Molti peccati sono impliciti e mischiati l' uno coll' altro. • *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 33. Avere almeno una fede implicita delle cose necessarie. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 53. Implicito si dice non quello che sarebbe, ma quello che difatto è, quantunque ravvolto in altra cosa, ond' egli non bene appaia.

• § *Implicito, vale anche Implicato, Intricato, Inviluppato.* • *But. Par.* 1. 1. Cioè e coloro che sono impliciti nel mondo ».

• IMPLORANTE. *Che implora. Vit. Pitt.* 105. Storia de' figliuoli d' Ercole, imploranti l' aiuto degli Ateniesi.

IMPLORARE. *Domandare, Chiedere* [*umilmente e con preghiere.*] lat. *implorare.* gr. *εἰς βοήθειαν καλεῖν.* *Fir. As.* 331. Col mostrare di voler implorare la sua clemenza, abbracciatogli ambe le ginocchia, e' lo prese per tramendue le gambe. *E* 383. Mi venne voglia d' implorare l' aiuto suo.

• § *E col quarto caso di persona. Bocc. Amer. Vis.* 29. Pan che dietro a Siringa corre e plora ec. Ed ella fuggendo il padre implora.

• IMPLORAZIONE. *Supplica fatta quasi plorando. Uden. Nis. Progin.* 4. 13. [126.] Egli v' interpone le sue miserie, e molte preghiere e implorazioni.

IMPOETARE. *Neutr. pass. Divenir poeta. Buon. Fier.* 3. 4. 5. Languisce, s' impoeta, fa sonetti.

• IMPOETICHIRE. *Render poetico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 333. Il Petrarca, che la volle impoetichire, disse me medesmo.

IMPOGGIARE. *V. A. Salire a' poggi.* lat. *ascendere.* gr. *ἀναβαίνειν.* *Dittam.* 4. 4. E di quattro ore pria che porti il giorno Il Sol tra noi laggiù, quassù s' impoggia *(qui neutr. pass.)*

IMPOLARE. *In signific. neutr. pass. Essere, e Fermarsi tra' poli.* [*Voce poco usata.*] *Dant. Par.* 22. Perchè non è in luogo, e non s' impola, E nostra scala infino ad essa varca. *But. ivi:* Non s' impola, cioè non si ferma in su' poli.

• IMPOLITICAMENTE. *Avverb. Senza politica. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 335. Così anche ne' trattenimenti medesimi, inventati non impoliticamente per sostenere questa nostra faticosa e tribolata vita mortale.

IMPOLMINATO. [*Voce poco usata.*] *Add. Si dice d' Uomo, che abbia il color della sua carne, che tenda al giallo, cagionato da infezione interna, come si vede negl' idropici, ed in altri infetti di simili malattie.* lat. *pallidus.* gr. *ὠχρός* *Franc. Sacch. nov* 163. Era un uom grande, e grosso di sua persona, e molto giallo, e quasi impolminato, e mal [*fatto, sì come fosse stato dirozzato col piccone.*]

• IMPOLPARE. *Ingrassare, e Ingrossare, Prender polpa e corpo. Bart. Ricr* La paglia, con che s' impolpano, e prendon corpo

• § *Figuratam. Prender forza e Invigorirsi. Fortig. Ricciard.* 7. 61. E giurò che alla vita penitente Saria tornato, ove virtù s' impolpa, E 'l vizio smagra, e ritorna a niente.

• IMPOLPATO. *Add. Polputo, Polposo. Bert. As.* 4.

Digitized by Google

IMPOLTRONIRE. *For divenir poltrone.* lat. *pigrere.* gr. ὀκνηρὸν ποιεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 3. 698. Cecina ec. pensando a far fellonia, impoltroniva l'esercito ad arte.

§ *In signific. neutr. vale Divenire poltrone, Infingardire.* lat. *pigrescere. M. V.* 1. 57. Avvedendosi il Comune, che il minuto popolo era ingrassato, e impoltronito dopo la mortalità. • *Red. lett.* [2. 266.] Sono impoltronito nello scrivere, nè posso mettermi a copiare.

IMPOLTRONITO. *Add. da Impoltronire.* lat. *piger.* gr. ὀκνηρός. *Buon. Fier.* 4. 6. 14. Là trovai gente in copia, Impoltronita, starsi stravizzando.

¶ IMPOLVERARE. *Gettar della polvere sopra checchessia, Spargere di polvere; e si adopera anche nel signific. neutr. pass.* lat. *pulvere aspergere.* gr. κονιορτοῦν. *Dittam.* 6. 12. [Dell'anno un mese intier fanno digiuno] Nelle moschee lor; senza lavarsi O impolverarsi, orar non dee niuno. *Cr.* 9. 63. 2. La piaga della castratura s'impolveri con cenere di sermento, e schiume d'argento.

§ 1. *Per Imbrattare di polvere. M. Bin. rim. burl.* 1. 210. Dicon, ch' e' non s'impolvera, nè impela Così la gamba, e sta fresca e non suda.

•‡ § 2. *Impolverare, dicesi anche del Porre sopra la scrittura il polverino per asciugarla, e impedire che non macchi, o si cancelli.*

IMPOLVERATO. *Add. da Impolverare.* lat. *pulvere conspersus.* gr. κεκονιορτωμένος. *Red. Oss. an.* 184. Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato, muoiono in pochi momenti.

IMPOMATO. *V. A. Add. Con pomi, Che ha pomi.* lat. *pomis consitus, refertus. Viagg. Mont. Sin.* [43.] Trovammo grandissime quantità di giardini impomati di gran quantità di datteri, di melarance e limoni. *E* [55.] E possiede bellissimi paesi e nobili terreni bene impomati. *Fr. Iac. Tod.* 2. 31. 26. La scala si è fronduta, Ed anco è impomata.

• IMPOMICIARE. *Stropicciare con pomice, Pulir colla pomice. Vasar.* Impomiciare le statue, e lustrarle. •‡ *Vas. Op. latrod.* 1. 110. Da poi con pomice di pomice si va impomiciando tutta la figura, dandola quella ritondità, che si vede nelle opere maravigliose della scultura.

IMPOMICIATO. *Add. Stropicciato con pomice.* lat. *pumicatus.* gr. κισηρωθείς. *Alem. Fiamm.* 7. 67. Lascia, e questi, e i larghi spazi, i lieti inchiostri, e le impomiciate carte a' libri felici.

§ *Per metaf. Agn. Pand.* [*83.] Allora la donna mia, lisciata, impomiciata, molto lieta si affrontava [a chi veniva, e così a chi andava] si porgeva, e con tutti si rallegrava.

• IMPONENTE. *Che impone. Buommatt. Tratt. ling.* Parola è segno d'una spezie dell'animo secondo la voce, posto a quelle cose di che ella è spezie, ad arbitrio del primo imponente.

• IMPONERE. [*V. L. e A.*] *Imporre, Comandare. Vit. SS. Pad.* 6. 154. Il Prelato con umiltà dee imponere a' sudditi l'ubbidienza. *Guitt. lett.* 1. 3. Ciò 'oseguo, e cui prego e impono a voi.

•‡ IMPONIBILE. *Add. Da imporsi, Che può imporsi.*

• IMPONIMENTO. *Imposizione, Ponimento.* lat. *impositio.* gr. ἐπίθεμα. *Il Vocabol. alla voce* DINOMINAZIONE.

• § *Per Impastura; ma è voce antica. Rim. ant. Arrigo Testa (not.* 273. *Guitt. lett.)* Ch' assai poco si parte Vista di pensamento, Che non fosse fallanza, O 'mponimento d'arte, Che dimostrasse in parte Altro, ch' ave in talento (*cioè che assai poco svaria la vista o l'apparenza dell'interno pensiero, se non è che altri voglia fallare, o imporre altrui, e dimostrare altra cosa da quella, che ave in talento, o nel cuore.*)

IMPONITORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che impone. Dant. Vit. Nuov.* 29. Lo mossi lo 'mponitore del nome a chiamarla così Primavera. *Salvin. Disc.* 6. 69. I Greci ec. ingegnosissimi ec. impositori di nomi.

§ *Impositora di legge, vale Facitore di legge, e Chi la comanda. Dant. Conv.* 6. Vedemo gl'impositori delle leggi massimamente pure alli più comuni beni tener fisi gli occhi, quelle componendo.

• IMPOPULARE. *Neutr. pass. Voce formata dal latino* Populus, *Pioppo, e vale Empiersi di pioppi; ma non si userebbe che in rime pastorali, o georgiche. Sannaz. Arcad. Egl.* 10. Quanti populi Morir vedrai ec. Pria che la riva tua s'isolmi, o impopuli!

IMPORCARE. *Fare delle porche nella terra.* lat. *lirare.* gr. αὔλακας ἐλαύνειν.

•‡ IMPORPORARE. *Tinger di porpora, o di color come porpora; e in signific. neutr. pass. Coprirsi di porpora, o Diventar rosso come porpora. Segner. Paneg.* [699.] S'imbellisca quanto a lui piace, s'imporpori le gote, s'indori i crini fiammanti di vaghe spoglie, ec. *Salvin. Arat.* [114.] Se da Borea s'imporpori una sola (*nuvola*), Di Borea i venti porta.

IMPORPORATO. *Add. Coperto di porpora.* lat. *purpuratus.* gr. πορφυρίδι περιβεβλημένος. *Fr. Iac. Cess.* [4.] Stando impeso e tormentato, disse al Re: a' tuoi consiglieri imporporati posso venir questa pena. • *Red. son.* 46. Di gran Corte real tu pur andrai Ad adorar gl'imporporati scanni, Passerallo mio cuor, tra mille affanni, Tra mille stenti, e tra ben mille guai.

• § 1. *Per metaf., vale Di color di porpora, Vermiglio. Menz. rim.* 1. 16. De' labbri imporporati L'ostro vermiglio, e de' begli occhi i lampi Scintillanti, infuocati ec.

• § 2. *Per Imbellettato. Segner. Pred.* 6. 6. Per accrescere al tuo volto idolatri, mendicata porti la chioma, pomposi gli abiti, imporporate le gote.

IMPORRARE, e IMPORRIRE. *Si dice del Ribollire, e Mandar fuori gli alberi, e i legnami alcune piccole nascenze, con muffa simile a' porri che vengono nelle mani; e si dice ancora del Guastarsi i panni lini, o checchessia, per l'umido, che vi sia rimaso dentro.* lat. *marcescere.* gr. κατασῆπεσθαι. *Dav. Colt.* 164. Tienlgli all'acqua, e al sole: quel s'apre come una melagrana, cuocesi e imporrisce; questo solamente un poco, e talora ritto si fende. ‡ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 105. Perchè più di verno che di state imporrano le reti de' pescatori, essendochè all'altre cose ciò avvenga piuttosto di state? *E* 106. Non imporrano veramente le reti.

IMPORRATO. *Add. da Imporrare.* lat. *mucidus.* gr. εὐρώεις, σαπρός. *Buon. Fier.* 6. 4. 8. Fatti all'uggia, sfarinati, Imporrati, intarlati.

‡ IMPORRAZIONE. *L'atto dell'imporrare. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 106. Consumate (*le reti*) dal dibattimento dell'onde, ricevono somigliante offesa all'imporrazione e muffe, perchè sentono gran danno nel diacciare e dallo spesso turbamento del mare nel verno.

‡ IMPORRE. *Propriamente Porre sopra.* lat. *imponere. Car. En.* 2. 1174. Ciò detto, con la veste e con la pelle D'un villuso leon m'adeguo il tergo, E il caro peso agli omeri m'impongo. *E* 4. 861. Questi è quel pio Che seco adduce i patrii Penati, E 'l vecchio padre agli omeri s'impose. •‡ *Rivett. Fior. Prov.* E per di sotto a imporre sopra i lucignoli possono mettere e lavorare di detta simil cera.

• § 1. *Ma nel senso suddetto si usa per lo più nel seguente modo. Omel. S. Greg.* 1. 260. Li sacerdoti suoi per grazia dell'esercizio impongono la mano ai fedeli, e non permettono gli spiriti maligni più abitare nella loro mente. *E* 6. 146. Vedendo Gesù costei, la chiamò e sì e disse, donna, liberata sei dalla tua infermità. Ed impósele la mano, ed incontanente si dirizzò.

§ 2. *Imporre, per Porre semplicemente.* lat. *locare, ponere.* gr. τάττειν, τιθέναι. *Dant. Purg.* 10. Perch'io mi mossi col viso, e vedea ec. Un'altra storia nella roccia imposta. ‡ *Benv. Cell. Oref.* 86. Sopra i detti fili si debbe mettere dalla medesima terra ec., a non s'imponga grossa come l'altra. *Car. En.* 4. 103. E molli, e nudi Lor (*ai venti*) sopra impom.

‡ § 3. *E figurat. Cosc. S. Bern.* 104. Se l'umiltà non va innanzi a tutte l'opere nostre, e non le accompagnerà ec., se non ci sarà da lato, alla quale noi ci accostiamo, e in non ci sarà imposta, per la quale siamo repremuti ec.

•‡ § 4. *Per Infliggere. Ovid. Simint.* 1. 71. Così impongo io le pene a' colpevoli. *Segner. Crist. instr.* 6. 19. 13. Io credo che tutto il male avvenga di qua, perchè i confessori sono costretti ad imporre leggerissime penitenze per gravissime colpe.

§ 5. *Imporre, vale anco Mettere imposizioni, e imposte, Porre aggravii.* lat. *indictiones imponere.* gr. φόρον ἐπιβάλλειν. *G. V.* 10. 16. 1. Ma li detti giudici corrotti, cui imponeano a ragione, e cui fuori di ragione. ‡ *Instr. Canc.* 33. Non permetta giammai che s'imponga per il bisogno occorrente per tutti una sonata.

§ 6. *Imporre, per Ordire e Avviare a far checchessia.* lat. *exordiri, aggredi.* gr. κατάρχεσθαι. *Dant. Inf.* 17. Con più color sommesse e soprapposte Non fer ma' in drappo Tartari nè Turchi, Nè fur tai tele per Aragne imposte. ‡ *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 103. In questo mezzo io ordirò, o vogliam dire imporrò tutta la tela, ed anche la tesserò in gran parte.

¶ § 7. *Imporre, per Comandare e Commettere.* lat. *mandare, iubere.* gr. ἐπιτέλλειν. *Bocc. g.* 5. *p.* 3. Sorridendo, a lui impose che principio desse alle felici novelle. *E nov.* 77. 28. E quivi il meglio del mondo spero di far quello, che m'imporrai. *Dant. Inf.* 16. Ed io risposi, come a me fu imposto. ‡ *Cas. Gal.* 11. In riconoscimento di tanta cortesia da voi usata verso di lui, mi ha imposto che io vi faccia un dono per sua parte.

•‡ § 8. *Imporre silenzio ad uno, vale Ordinargli che si taccia, Far sì che altri non parli. Bocc. g.* 6. *pr.* 6. La reina le aveva ben sei volte imposto silenzio. *Vit. SS. Pad.* 1. 87. Impose loro silenzio, e non gli lasciò parlare, pognamo che bene dicessero la verità.

§ 9. *Imporre, per Attribuire.* lat. *tribuere.* gr. ἀποδιδόναι. *Bocc. nov.* 98. 26. Quantunque alcuni altri sieno, che questa necessità impongono a quel ch' è fatto solamente. • *Coll. SS. Pad.* [3. 16. 40.] La qual cosa sapendo il Dottor delle genti, fatto idoneo ministro del Nuovo Testamento, non imponeva ciò al suo merito, nè alle sue fatiche, ma alla sua misericordia. ‡ *Vit. SS. Pad.* 1. 66. Se il mio Dio ec. costrignelo di partire, perchè imponi tu questa virtù a me, che sono uomo peccatore e povero d'ogni virtù?

• § 10. *Imporre, per Apporre, Attribuire a torto. Vit. SS. Pad.* 1. 284. *tit.* D'una vergine, che cadde in peccato ec., e impose il peccato a un cherico innocente. *E* 265. Quella rea uomo, che l'avea corrotta, pregolle, che imponesse quel peccato a un cherico. *E* 1. 47. Brigavansi d'imporglione (*ad Antonio*) alquanti (*peccati*) falsamente.

§ 11. *Per Assegnare, Prescrivere.* lat. *constituere. Dant. Purg.* 21. Non gli avea tratta ancora la conocchia, Che Cloto impone a ciascuno e compile. *But. ivi:* Cloto, cioè quella fata che si chiama Cloto, che ha ad assegnare e puonere a ciascheduno alla vita sua la parte del pennecchio della vita, che è posto alla sua rocca, e però dice *impone a ciascun*, cioè a *ciascheduno animale.* • « *Vinc. Mart. lett.* 69. Io non voglio imporvi penitenzia alcuna del luogo silvano delle vostre lettere ».

‡ § 12. *Per Concedere, Dare. Dant. Purg.* 66. Vienne oramai, che 'l tempo che n'è imposto, Più utilmente compartir si vuole.

§ 13. *Imporre, per Apportare, Cagionare.* lat. *afferre.* gr. προσφέρειν. *Bocc. nov.* 98. 36. Nondimeno dovete sapere, che io non cercai, nè con ingegno, nè con frode, d'imporre alcuna macula all'onestà ed alla chiarezza del vostro sangue.

• § 14. *Imporre, alla latina, per Ingannare, Farsi credere falsamente.* lat. *imponere. Menz. Sat.* 6. Questa sentenza latinando espone; Ma in verità nel cuor non la consente, E con lingua mendace al volgo impone.

§ 15. *Impor carne, e Imporre semplicemente, il diciamo per Ingrassare.* lat. *pinguescere.* gr. παχύνεσθαι. *Cocch. Esalt. cr.* 5. 7. Sono io invecchiato? *G.* Anzi fatto più bello, Ch'hai imposto carne. ‡ *Cavalc. Frutt. ling.* 389. La tela della vita spesse volte è ta-

Digitized by Google

gliato per morte in sul telaio, cioè mentre che l'uomo impone, e cresce corporalmente.

§ 16. *Imporre [il canto,] è il Dar principio a cantar la cura.* lat. *praecinere.* gr. προᾴδειν. *Serd. Stor.* 1. 47. Alcuni pochi imponevano il canto, e gli altri rispondevano; e poi tutti insieme con piacevolissimo suono gridavano, alzando per misurati spazii le voci, di maniera che ferivano l'aria. • *Car. Long. Sof.* [*85] Era il primo ad imporre certe cicalecce marinaresche, ed imposto che egli avea, tutti [gli altri] al calar della sua voce, [come un coro ec. rispondevano.] •; *Bisc. M. Relaz.* 174. Di poi dopo a questo s'impone da tutto il clero solennemente quest'inno: *Veni, creator spiritus.* *E* 177. Arrivati alle mura della santa Pieve s'impone *Te Deum laudamus etc.*

‡ § 17. *Imporre legge o leggi, vale Darle, Stabilirle, Decretarle.* lat. *leges ponere, ferre.* *Tass. Ger.* 1. 9. Vede ec. E leggi imporre, ed introdur costume, Ed arti e culto di verace Nume. •; *E* 1. 83. Imponga ai vinti legge egli a suo senno.

‡ § 18. *Impor fine alla vita, vale Morire, Uccidersi.* *Ott. Com. Inf.* 13. 248. Nel quale luogo il detto Eutico, dicendo che figliuolo d'imperadore non dovea stare in carcere, alla sua vita impose fine.

• § 19. *Imporre nome, o il nome, vale Darlo.* *Bocc. Com. Dant.* 1. [9.] Non parea a lui dovere essere contento che questo nome da' suoi parenti gli fosse imposto casualmente, come molti ciascun dì se ne pongono, per dimostrare quello essergli per disposizione celeste imposto, a due eccellentissime persone in questo libro si fa nominare.

•‡ § 20. *Imporre l'ultima mano, vale Dar l'ultima mano, Finire, Terminare.* *Ovid. Simint.* 3. 112. L'ultima mano fu imposta alla tarda battaglia.

§ 21. *Imporla troppo alta; maniera proverbiale, che si dice del Cominciare a tener vita splendida, e più magnifica che le proprie facultà non ricercano.* lat. *pinguescere.* gr. παχύνεσθαι.

• § 22. *Imporre, per Dare la monta, parlandosi di cavalli.* *Car. En.* 7. 428. Allor che all'incantate sue giumente Eto e Piroo furticamente impose.

• IMPORRIRE. *v.* IMPORRARE.

IMPORTABILE. *Add. Lo stesso che Incomportabile.* lat. *molestus, durus.* gr. χαλεπός, σχέτλιος. *G. V.* 9. 32. 4. Gli artefici e 'l popolo minuto gli domandarono grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravezze. *Cavalc. Med. cuor.* [12.] Volendo in ciò mostrare che questo peccato sommamente gli è importabile. *Espos. Vang.* La febbre ha un fiatore abbominevole, e importabile, e corruttibile. *Stat. Merc.* Conciossiacosachè ec. abbiano sostenuti molti e importabili danni, e spese.

IMPORTANTE. *Che importa; [ed usasi per lo più nel significato del § 3. d'Importare.]* lat. *gravis.* gr. χρειώδης. *Ar. Fur.* 31. 38. E mostrava ne' gesti e nel sembiante Di cosa ragionar molto importante. *E* 38. 83. E pel miglior di tutti i buoni tolto, A cui commetta un sì importante effetto. *Cas. instr. Card. Caraff.* 5. Se alcun mezzo mondano si può dar maggior animo in così difficile ed importante azione, questo si è la persona vostra. ‡ *Segr. Fior. Disc.* 1. 29. Quando o un popolo, o un principe ha mandato fuori un suo capitano in una spedizione importante, dove quel capitano, vincendola, ne abbia acquistato assai gloria, quel principe o quel popolo è tenuto allo incontro a premiarlo. *Infar. Sec.* 185. Rinaldo abbandonò la sua oste nel più importante punto del fatto d'arme, cioè nel corso della vittoria.

IMPORTANTISSIMO. *Superlat. d'Importante.* lat. *maximi ponderis.* gr. πολυωφελής. *Varch. Ercol.* 85. Quali sono gli strumenti, mediante i quali si favella? *V.* Sono molti, e importantissimi. *Fir. Disc. an.* 23. Pensando che questo non accaggia senza importantissima cagione. *E Pist. bel. donn.* 128. Il sacro Agostino, il quale fa dare risoluzione alla sua santissima madre, in più dialoghi, di cose importantissime di teologia.

¶ IMPORTANZA, e [*all' ant.*] IMPORTANZIA. *L'importare, e più comunemente nel senso del § 3.* lat. *gravitas.* gr. σοβαρότης, [*ἀφέλεια.*] *Cron. Morell.* 278. Non ti lasciare gonfiare se non quando cadesse concorrere ognuno a un caso di grande importanza, e che venisse in salute della tua parte. *Fir. nov.* 1. 198. Uno ambasciadore del Re di Tunisi, che era venuto per trattare alcune faccende di grandissima importanza col Re di Sicilia, alloggiava appunto in quell'albergo. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. Quando la forza, e l'importanzia preme, Talvolta avvien che dirla non bisogna. •‡ *Stor. Eur.* 1. 17. Gli aveva tolta per forza la città di Lione, d'importanza certo non piccola per dar che fare a tutto il paese. *Salv. Lasc. Dial.* 31. Ci vuol altro che muovere: la 'mportanza sta nel risolvere.

‡ § 1. *Dicesi che Una cosa è l'importanza, per accennare che è il perno, il sostegno, il fondamento principale* = *Tav. Dav. ann.* 16. 218. Fenio Rufo prefetto (che fu l'importanza), di buona vita e fama, era calcato di grazia al Principe, ec. *Disc. Calc.* 10. Che di tutta la favola è la importanza, e quasi perno, e fondamento ». •‡ *Segr. Fior. Art. Guerr.* 2. 32. Questa era l'importanza delle armi Romane, con le quali eglino occuparono tutto il mondo.

‡ § 2. *Importanza, per Negozio, Cura, Faccenda d'importanza.* *Ar. Fur.* 22. 38. Non conviene all' importanza vostra, Che ci vieta ogn' indugio, ogni dimora, Che punto ci fermiate a quella giostra.

‡ § 3. *Uomo, o simile, d'importanza, vale Persona riguardevole.* *Dav. Scism.* 72. Diede a certi cattolici d'importanza speranze certe di rimetter la fede. •‡ *Mellin. Descr. cap.* 1. Lasciato quivi da lui con la sua compagnia di molti Signori d'importanza, e altri gentiluomini Romani di conto.

‡ § 4. *Per Ascendente a qualche somma, o valuta.* *Instr. Canc.* 18. Ne facessero il contratto per il Comune, in pena della metà dell' importanza del fitto, o prezzo di tale atto. *E* 19. Caschino in pena ec. di soldi cinque per lira dell'importanza del debito. *Bott. Dial.* 2. 31. Con tutta la povertà dell'erario si trovarono pure i quattrini per fare la fabbrica dello Zanfragnino; nè mi si dica che il modello di fra Giocondo era stato d'un' importanza molto più esorbitante; poichè bastava ordinare al Frate che il rifacesse più moderato.

IMPORTARE. *Dinotare, Significare.* lat. *significare, sibi velle.* gr. σημαίνειν. *Petr. canz.* 47. 5. Che vogliono importar quelle due frondi? *Bern. rim.* 70. Che credete, che importin quegli uncini, Che porta per insegna questo arlotto, Figliuol d'un cimator di pannilini?

‡ § 1. *Importare, talora accenna il senso e la forza delle parole; ed è lo stesso che Valere, Significare.* *F. V. Vit.* 8. Generato (*Claudiano*) di madre Canopea, che tanto importa quanto Egizieca. *E* 4. Inventò questi versi: ec. che in toscano sermone importa questo. *Dep. Decam.* 94. Questa o lettera, o nota ec. non importa altro che E semplice *mona* T. *a E* 31. *In quella*, voce alquanto più consueta; ed importa a noi quello che a' Romani *Interea*, o *Dum haec aguntur.*

§ 2. *Importare, per Ascendere a qualche somma, o valuta.* *Sagg. nat. esp.* 18. Non abbiamo creduto, che arrivi quel piccolo scario a montar mai tanto, quanto può importare un errore che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose. *E* 248. Il ritorno di ciascuna delle quali importava un mezzo minuto secondo.

§ 3. *Importare, col terzo caso dopo di sè, [espresso o sottinteso, vale] Essere d'interesse e di cura, e Attenere.* lat. *referre.* gr. διαφέρειν. *Fir. Disc. an.* 13. Il buon tempo, che tu hai, senza conoscerlo, ti fanno por mente a quelle cose, le quali nè a te, nè a me importano. *Circ. Gell.* 1. 21. Sicchè noi non sappiamo ancor noi far venire delle cose di quei paesi dove n'è abbondanza, quando e' n'è carestia ne'nostri? ec. e con che inquietudine d'animo! che è quello che importa più. ‡ *Tolom. lett.* 3. 7. Io non so le cose pubbliche; delle private voi sapete le nostre, e l'altrui non c'importano. *Cas. lett. Gualt.* 243. Approverò quanto farà M. Carlo, poichè il fatto importa. *Car. lett.* 3. 130. N'ha fatti degli altri (*degli ufficii*), e quel che importa, è sincero e da bene.

§ 4. *Importar molto, o poco; diciamo per Essere di molto, o poco momento.* lat. *magni, vel parvi ponderis esse.* gr. παρὰ πολύ, ἢ κατὰ μικρὸν διαφέρειν.

• § 5. *Per Recare, Portare.* *Boez.* 66. Se questa podestà de' regni è autore di beatitudine, se di alcuna parte mancherà, non iscema felicità, e importa miseria? *Fav. Esop.* [*M.* *197] S'infinge a far pace, acciocchè sotto quella importuna tradimento e frodolenza (*cioè, nasconda.*) ‡ *Ar. Fur.* 30. 34. Utile o danno e cui non so che importi; Che lasso quella in segno o che la porti. •‡ *Sassett. lett.* 18. L'altra (*causa è*) che in ole cose mie importino con loro tanta imperfezione, che ancora ch'io cerchi di fare un effetto, me ne venga fatto un altro.

IMPORTEVOLE. *Add.* [*Voce non molto usata.*] *Importabile.* lat. *asper, durus,* '*importabilis.* gr. ἄγριος, χαλεπός, σχέτλιος. *Amm. ant.* 3. 8. 11. Non potere dimorare in sua terra, pare a te che sia importevole cosa. *Zibald. Andr.* 4. Colui non avea figliuoli, lo quale li carica di peso importevole, cioè di uficio il quale s'non sia sofficiente di fare.

IMPORTUNAMENTE. *Avverb. Con importunità.* lat. *importune.* gr. ἀκαίρως. *Dial. S. Greg. M.* 3. 17. La qual cosa vedendo la moglie del morto, maravigliossene, non sappiendo la cagione per che il faceva, e importunamente gli vietava che ciò non facesse. *Teol. mist.* Più efficacemente e più importunamente l'affetto arda dentro. *Vit. SS. Pad.* [2. 164. Or come farò, che] una possa vincer lo cuor mio, che io non gliel dimandi importunamente? *Cavalc. Frutt. ling.* [324.] L'amaritudine della contrizione alla mente vergognosa dell'uomo importunamente rimprovera or gli benefici ricevuti, or li mali commessi. ‡ *Pallav. Stor. Conc.* 16. 478. Mentre avean importunamente lasciato accender quel fuoco nella quistione della residenza.

IMPORTUNANZA. *V. A. Importunità.* lat. *importunitas.* gr. ἀκαιρία. *S. Agost. C. D.* Non sia mentito, nè accusato niuno a' giudici, se non chi nuoce alla salute altrui, o che forza o importunanza contro alla volontà altrui. *E altrove:* O forse dispiace agli uomini di combattere con importunanza iniquissima.

IMPORTUNARE. *Domandare istantemente, con importunità una cosa.* lat. *flagitare.* gr. ἐξαιτεῖν. *Tolom. lett.* [1. 22. Ma io so che voi finalmente direte, che col farsi innanzi], e chiedere, coll'importunare, [dovevo] avere acquistato facultà e onori. *Tac. Dav. Stor.* 3. 310. Ributtandoli arricciato e tronfio, lo importunano. *Cas. lett.* 40. Son certo che ella è occupata, e importunata da molti per questo negozio.

IMPORTUNATAMENTE. [*Voce poco usata.*] *Avverb. Con grande importunità.* lat. *importune.* gr. ἀκαίρως. *Cr.* 9. 68. 5. I pastori non le lascino importunatamente ragunare e strignere (*le pecore*) nel tempo del caldo.

• IMPORTUNATO. *Add. da Importunare.* lat. *importunis petitionibus fatigatus.* gr. φορτικῶς αἰτηθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 12. Non trovavano la strada di andare al letto; finchè, importunati più volte dall'oste, ottennero alla fine di poter prendere il sonno vicino al fuoco.

IMPORTUNEZZA. [*V. A.*] *Importunità.* lat. *importunitas.* gr. ἀκαιρία. *Dav. Scism.* 8. Ma l'importunezza di Vuolseo, il fastidio di Caterina ec. lo facevano ad ogni menoma occasione ripensarvi. *E* 33. Nondimeno con lusinghe presenti, importunezza, e cenni di lasciarcela ec., pose il tribunale con Vuolseo a giudicarla.

IMPORTUNISSIMO. *Superl. d'Importuno.* lat. '*importunissimus.* gr. ἀκαιρότατος. *Teol. mist.* [83.] Per la velocità, e austadia' suoi movimenti, e intensivo, e importunissimo ardore di essi movimenti, lo 'ntelletto taglia, e rimuove. *Bemb. Stor.* 8. 67. Dal Borgia, uomo importunissimo, e crudelissimo, presa avre.

¶ IMPORTUNITÀ, IMPORTUNITADE, e IMPORTUNITATE. *Seccaggine, o Fasti-*

dieza pertinacia nel domandare altrui quel-le che tu vorresti. lat. *importunitas*. gr. ἀκαιρία. *Annot. Vang.* Per la sua importunità si levera e dargli quello che gli fa di bisogno. *Petr. Uom. ill.* Per la quale importunità il Consolo ripintandolo già noioso, ec. *Vit. SS. Pad.* [1. 196.] Per le tanta importunità l' Abate vinto, benedissello, e lasciollo andare.

• § *Importunità, fu detto anche in buona parte*. « *Cavalc. Frutt. ling.* [41.] Li quali furono esauditi per la molta importunità, e perseveranza ».

¶ IMPORTUNO. *Add. Che importuna, Noioso*. lat. *importunus, molestus*. gr. ἄκαιρος, ἀνιαρός. *Lab.* 159. Ora io non t' ho detta quanto questa perversa moltitudine sia ec. cosi sozza, stomacosa, e 'mportuna. *Cas. lett.* 17. Mi dia licenza che io le possa essere importuno in ricordarle la sopraddette spedizione.

• § 1. *E detto in buon senso*. « *Cavalc. Frutt. ling.* [41.] E che Cristo voglie esser pregato con una importuna perseveranza, assai chiaramente mostra nell' Evangelio ».

• § 2. *Importuno, dicesi anche delle cose che per la rea lor qualità, o per la lunghezza di tempo, o per la loro frequenza riescono gravose e moleste*. « *Petr. canz.* 16. 1. L'aere gravato, e l' importuna nebbia, [*Compressa] intorno da rabbiosi venti, Tosto conciene, che si converta in pioggia ».

: § 3. *Per Intempestivo, Fuor di tempo*. *Petr. cap.* 6. Io son colei che si importuna e fera Chiamata son da voi. « *Buon. rim.* 78. Conosco, e duolmi, e non fu l'error mio Per mirar tardi la bellà infinita, Ma d'importuna morte, ond' è aperita A voi non già, ma al mondo cieco, e rio ».

• IMPORTUNOSAMENTE. **Avverb. Lo stesso che Importunamente; ma meno usato*. *Vit. SS. Pad.* 1. 238. Contro a costui uno giorno un leone importunosamente andò per divorarlo.

• IMPORTUNOSO. *V. A. Add. Importuno, Fastidioso*. *Pulc. Driad.* E mi sorge nel core importuna doglia, aspre, e molesto.

• IMPORTUOSO. *Add. Privo di porto* lat. *importuosus*. gr. ἀλίμενος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 347. Ma qui anco 'l porto al povero Petrarca ec. è importuoso e tempestoso *(qui vale privo delle qualità di un buon porto.)*

IMPOSITORE. [*Verbal. masc. Chi è*] *Che impone*. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Nè più superstizioso Impositor di nomi. •: *Segner. Miser.* 241. Così nel suo modo di favellare ancor usò gli appellò Davide, Impositori di Cristo Sagramentato sopra l'altare piuttosto che immolatori.

• IMPOSITURO. *Add. Da Imporre. Amet.* [* 88.] Questi sei solamente ne dice la reconda antichità che furono chiamati al detto ufficio, li quali ancorachè fossero pieni di ragione, usano concordia delle imposture come fra loro avete si potee.

IMPOSIZIONE. *L'atto di por sopra: [e si dice per lo più di Quella cerimonia, in cui dal Vescovo si pongono le mani sull' altrui testa nel conferire gli ordini sacri; ed usasi ancora in alcune dei nostri sacramenti, e in qualche altra cerimonia.]* lat. *impositio*. gr. ἐπίθεσις. *Pass.* 148. Questo sacramento non richiede imposizione di [*mano come alcuno altro.] •: *Vas. Op. Vit.* 5. 538. Fece S. Paolo ec. giovane, che già cascato da cavallo, è condotto dai soldati ad Anania cieco; dal quale, per imposizione delle mani, riceve il lume degli occhi perduto.

§ 1. *Per l' Imporre, o Porre semplicemente*. *Viv. prop.* 78. Imperocchè è una semplice imposizione di nome. : *Serd. Galatt. Mar.* 22. Se l'ora, il congiugnimento, e l'imposizione de' nomi non dirivassono dalle stelle, cesserebbe tale indovinamento.

§ 2. [**Imposizione, vale anche Dazio, Gravezza, e Balzello, che s' impone a' popoli.*] lat. *indictio*. gr. φόρος, ἔρανος. *Vit. Plut.* Allora l' Asia fu alleviata di tributo, e d'imposizioni. *Varch. Stor.* 6. 141. Porre per via d'accatto una imposizione, la quale gettasse almeno settanta, e al più settantadue mila fiorini d'oro. *E* 143. E tosto che detta imposizione incamerata fusse, dovevano i detti frati ardere subitamente, in premura degli ufiziali, che fatti gli avevano, tutti que' quindici libretti.

• § 3. *Imposizione della prima pietra, parlandosi d'edifici, e di fabbriche, vale il Porre la prima pietra nel gettare i fondamenti di una fabbrica*. *Baldin. Decenn.* Fu cominciata la fabbrica con imposizione della prima pietra.

IMPOSSESSARE. *Neutr. pass. Impadronirsi*. lat. *potiri*. gr. ἐγκρατεῖν. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 384. La quarta state fu nell impossessarsi di quanto s' era trascorso.

§ *Per metaf. [si usa anche in signif. neutr. e neutr. pass., e vale Intender bene alcuna cosa.]* *Gal. Sist.* 300. Platone ec. non ammetteva alla filosofia se non chi prima fusse impossessato della geometria. : *Buommatt. tr.* 15. *cap.* 5. E necessario che diligentemente sieno osservate da chi ha caro d'impossessarsi bene di queste materie.

IMPOSSESSATO. *Add. da Impossessare*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Io dunque, sol riguardo Degli esercizi impossessati, e fermi Della terra, ec.

• § *E per metaf.* *Segner. Mann. Marz.* 27. 4. Che vale togliere ciò che fu cagion della febbre, se non si toglie in un la febbre medesima, impossessata già delle cose? *E Giugn.* 7. 4. Non sarà allora il cielo più impossessato, ch' ora non è del cuor tuo?

IMPOSSEVOLE, [IMPOSSIVILE,] e IMPOSSIVOLE. *Voci antiche. Impossibile*. lat. **impossibilis*. gr. ἀδύνατος. *Albert.* 4. Impossevole cosa è piacere a Dio senza fede *(così si legge in alcune buone testi e penne.)* *Omel. Orig.* [283.] Imperocchè non t'è impossevol di dicere, o dolce Amore, quel che ti fo possevol di fare. •] *Volg. Vang.* 6. Non è impossevole appo Dio ogni cosa.

• IMPOSSEVOLEZZA. *V. A. Astratto d' Impossevole*. *Legg. Nat. S. Gio. Bat.* 18. Talora addiviene per impossevolezza della natura, come si mostro in Sara ec.

¶ IMPOSSIBILE. *Add.* [*Che non può essere, Che non può farsi;*] *contrario di Possibile*. lat. **impossibilis*. gr. ἀδύνατος. *Bocc. nov.* 93. 8. Quantunque grave cosa, e quasi impossibile a dover fare gli paresse.

: § 1. *E in forza di sust. per Cosa impossibile*. « *Lab.* 193. Impossibile ti parrebbe a credere di Giuciglione. *Dant. Par.* 8. Perchè impossibil veggio Che la natura in quel ch'è uopo stanchi ». •] *Segner. lett. Cos.* 387. Presso all' Imperatore si tiene per impossibile di far nulla.

•: § 2. *Vale anche Ciò che è impossibile*. *Sassett. lett.* 181. Il rimoverli dalla opinione loro e l'impossibile, sono una medesima cosa.

§ 3. **Impossibile, per iperbole, vale talora Difficilissimo*. *Petr. canz.* 24. 5. I' volea dir: questa è impossibil cosa. « *Vit. S. Franc.* 228. E le carne sua tanta concordia collo spirito, che quando lo spirito si sforzava di fare alcuna santa opera, eziandio impossibile, non gli contraddicea, ma incontanente ci correa.

: § 4. *E in forza di sust. per Cosa difficilissima*. « *Bocc. nov.* 88. 3. Conchiudendo venne, impossibile essere il potersi dagli stimoli della carne difendere ». « *Vit.* [**S. Gir.*] 36. E ancora mi penso che molto è impossibile che l uomo possa lungo tempo perseverare in buone operazioni.

: § 5. *Onde Fare l'impossibile, vale Far ciò che è difficilissimo a farsi, e Adoperarsi con ogni sforzo per riuscire in alcuna cosa*. *v.* FARE.

• § 6. *Impossibile, dicono anche i Logici Ciò che è contraddittorio, che è repugnante a se stesso*. *Magal. lett.* [*At.* 445.] Quando i geometri provano le verità d' un teorema per pura deduzione all'impossibile ec., chiara cosa è che per lo meno essi fatano un impossibile.

• § 7. *E variamente*. *Vit. S. Franc.* 176 Si diede a vivere in tanta strettezza che il cibo che prendeva era impossibile a sostenere la vita *(cioè non era bastante.)* *Vit. S. Gir.* 62. Come intenderemo le cose invisibili, celestiali, e spirituali, le quali sono impossibili al nostro conoscimento! *(cioè non sono atte a essere comprese dal nostro ec.)*

: IMPOSSIBILISSIMAMENTE. *Superl di Impossibilmente*. *Uden. Nis. Progian.* 4. 99. 283. Questo poeta è così studioso di stravaganze che non pure le va cercando, ma per vanagloria del suo ingegno talora le manifesta egli stesso; come se nel cerchio d'oro impossibilissimamente restato in mano d' Angelica.

IMPOSSIBILISSIMO. *Superl. d' Impossibile*. lat. *quod fieri omnino non potest* gr. πάντως ἀδύνατον. *Lib. cur. malatt.* Nella epoplessia più forte lo arrecare alla sanità è cosa impossibilissima.

¶ IMPOSSIBILITÀ, IMPOSSIBILITADE, e IMPOSSIBILITATE. *Astratto d' Impossibile*. lat. **impossibilitas*. gr. ἀδυναμία. *Cr.* 2. 18. 5. Per la impossibilità di ritenere la grassezza, e l' umore : *Salvin. Annot. Mur.* 1. 358. Nonostante queste difficoltà d' intendere, e su alcuni autori di loro impossibilità, sarebbe cosa utilissima per le origini e proprietà della lingua toscana, il darli fuora tali quali egli sono.

: § 1. *Per Impotenza*. « *M. V.* 4. 3. [Alle quali *(città, terre, e castella)* il detto Re Luigi per povertà di gente e di danari non potè mandare aiuto di alcuna forza di gente d'arme, oltre a quelle ch' era in Palermo ed in Melazzo.] Ma tanta era la impossibilità dell'altra parte, che la cosa rimase senza movimento d'altra gente alcuno tempo ».

•: § 2. *Impossibilità, vale anche Cosa impossibile*. *Guicc. Dec.* 88. Co' quali modi è impossibilità che si conerci una libertà invecterata, ben fondata e sicura.

IMPOSSIBILITARE. *Rendere impossibile*. lat. **impossibile reddere*. gr. ἀδύνατον ποιεῖν. *Segner. Mann. Lugl.* 28. 1. La grazia non impossibilita all anima di scoppare, ma solo glie' difficulta. •: *Magal. lett. At.* 424. Il ricercarne e fargliela per impossibilitargli il commercio immediato col materiale, è vanità, è pazzia.

• IMPOSSIBILITATO. *Add. da Impossibilitare*. *Salvin. Plotin.* [837. La nostra cognizione ella è alle forme appoggiata, ma quanto va [l'Anima] all'informe è [Infigerato], impossibilitata a comprendere, dal non terminato.

• IMPOSSIBILMENTE. *Avverb. Con impossibilità*. *Segn. Etic.* 3. 141. Gli abiti stanno quasi similmente ne' costumi, che e si stanno nelle cose naturali, cioè che difficilmente e quasi impossibilmente si posson rimuovere.

[IMPOSSIVILE e] IMPOSSIVOLE. *v.* IMPOSSEVOLE.

IMPOSTA. *Lo stesso che Imposizione [nel signif. del § 2.]* lat. *indictio*. gr. φόρος, ἔρανος, συμβολή. *G. V.* 10. 8. 2. Uscite di gabelle, e imposte, e libbre, e altre entrate di Comune. *M. V.* 8. 18. Non volendo toccare i danari di camera, feciono imposta e' mercatanti. *Ricord. Malesp.* 141. I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli aggravavano di libbre, e d' imposte suo poco frutto. *Tratt. pecc. mort.* Officiali, chenti che elli sieno, che fanno le grandi rapine, e imposte, e estorsioni. *Franc. Sacch. Op. div.* Benchè gli doni l' estimo, e la 'mposta.

§ 1. *Per Pagamento, o Scotto*. *Lib. Mott.* Non passeresti mai, che non ricoglietsi la imposta de' tuoi dossuari.

• § 2. *Per Cose imposta, Comando, Ordine*. *V. A. Guitt. Lett.* 20. 31. Al piacere del mio Dio e del vostro anche, gradio me d'ubbidire l' imposta vostra. *E* 39. 89. Va' le tenerti tua in meglio potea commettere le mie imposte.

IMPOSTA. *Coll' O largo. Legname, che serve a chiudere uscio, o finestra*. lat. *postes*. *Fir. As.* 81. Gli erpici ritornarono alle lor sedie, e le 'mposte s' loro regoli. *Allag.* 131. Laddove un mal commesso albero s' una Per portiera, impannata, e per imposte. *Buon. Fier.* 4. 4. 4. Autoramente imposta D' aus verare e usturale stalle. *Malm.* 10. 87. Tre sca. glion, che ella porta a un tempo tale, E gli da nel mostaccio dell imposta. •: *Segner. Mann. Dic.* 30. 1. La finestra si chiama aperta alla luce, quando, rimosse le imposte, vi restano solamente le invetriate.

IMPOSTARE. *Mettere a libro une partita di dare, o avere.*

§ 1. *È anco termine di architettura, e si dice del Posare, o Appoggiare sopra alcuna cosa gli archi o le volte.* « Cosott. [Mem.] Impr. [24.] Forse fu fatta così sfogata, per potervi comodamente impostare una soffitta, che sarebbe il più proprio finimento di questo nobile mutuario. »: *Dat. Eseq.* 3. La nave di mezzo *(del tempio)*, che in ogni dimensione è maggiore dell' altre due, da esse è distinta con un colonnato per bande di tutte grosse ed alte colonne, sopra le quali s' impostano otto grandi archi.

« § 2. *Ed in significazione neutro.* Baldin. *Vit. Bern.* 33. I tagli che essi dicevano essere stati fatti nei muri de' quattro piloni, o pilastroni, dove impostano gli quattro arconi che sostengono la cupola. *E* 98. Oppure che avesse ceduto il fondamento, e perciò avesse fatto calare alcuno de' quattro piloni, ove impostano gli archi, che essa cupola sostengono.

»: § 3. *Impostare, da Posta, Mettere le lettere alla Posta.*

IMPOSTATO. *Add. da Impostare. Posto sopra. Viv. Disc. Arn.* 14. Impostato su' nuovi fianchi superiori al presente fondo d' Ombrone cinque braccia.

§ **IMPOSTATURA.** *L' impostare.*

: § *Impostatura. T. Degli Architetti, ec. La prima pietra degli archi, o quel luogo appunto della muraglia dove posano gli archi.* « *Viv. Disc. Arn.* 2. E di affondare anche la pila sotto l' impostature destra, ec. »

IMPOSTEMIRE. *Far postema.* lat. [*in apostema crescere.*] gr. εἰς ἀπόστημα προάγεσθαι. *Lab.* 268. Il sangue intorno a quello più che 'l convenevole da fuoco crescio riscaldato, impostemi. *Fav. Esop* [S. '93.] E manifestam la ferita essere impostemita.

« **IMPOSTEMITO.** *Add. da Impostemire.* *Pallav. Stor. Conc.* 1. 308. E che non era nè esalevole, nè durevol rimedio alle piaghe della nazione; anzi le renderebbe più impostemite, e più insaldabili *(qui figurat.)*

»: **IMPOSTICINA.** *Dim. d' Imposta. Piccola imposta.*

»: **IMPOSTO.** *Sust. L' imporre, Il metter sopra.*

»: § *Imposto, vale anche La materia che s' impone.* Ricett. *Fior. Prov.* La coperta di ciascuno *(lucignolo)* debba essere conveniente di assai di detta cera, e l' imposto non più che al lavoro si richiegga.

IMPOSTO. *Add. da Imporre. Red. lett.* 2. 8. Da quei miei signori mi sarebbe una solenne penitenza imposta.

IMPOSTORE. *Ingannatore,* [*Calunniatore, Spacciatore di menzogne, e di false dottrine.*] lat. *impostor.* gr. φέναξ. *Coll. Ab. Isaac,* 23. Incominciò a dir villania, e chiamarlo ipocrita, e impostore. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Or quando mi trovasti impostore, e ingannatore, che m' hai voluto così tentare, e provare, dandomi argento in luogo di stagno?

IMPOSTURA. [*Astratto d' Impostore.*] *Calunnia,* [*Inganno.*] lat. *calumnia* gr. διαβολή, [φενάκισμα.] *Fr. Giord. Pred. R.* Non fon libero il Salvadore dall' imposture degli empii.

: **IMPOSTURARE.** *Ingannare per via d' impostura. Bett. Dial.* 5. [212.] Io non sono entrato in quell' immenso vaso di libreria *(la Vaticana)*, che non mi sia venuta una grande stizza contra chi imposturò quel gran Pontefice, con fargli buttar via tanto danaro in inchiericate quelle mura.

§ **IMPOTENTE.** *Add.* [*Che manca di forza, Debole;*] *contrario di Potente.* lat. *impotens, debilis.* gr. ἀκρατής, ἄναλκις. *M. V.* 9. 2. Vedendosi luogo, per difetto di gotta, impotente della persona.

: § 1. *Impotente, dicesi anche di Chi non ha potenza e autorità.* « *G. V.* 2. 348. 1. Si trassero del numero de' grandi e potenti dieci casati minimi e impotenti di Firenze. »

§ 2. *Impotente, si dice anche Chi non è abile alla generazione. Bern. Orl.* 1. 22. 29. Io ti posso giurar per cosa vera, Ch' i' era ancor, come venni, pulzella, Perchè quello animale impotente era. *Varch. Lez.* 32. Come si vede per tutto il titolo degl' impotenti, e ammalati. *E* 102. Quegli ancora, i quali le leggi chiamano freddi, ammalati, e impotenti, perchè non si possono congiugnere.

« § 3. *Per Molto potente. V. L. ed A. Sen. Pist.* 92. La non ragionale parte dell' uomo ha due parti; l' una animosa, vana, impotente, messa nei desiderii; l' altra umile, languiscente, data ai diletti.

IMPOTENTISSIMO. *Superl. d' Impotente. Guicc. Stor.* 7. 328. Alla qual cosa essendo impotentissime le sue facultà ec.

IMPOTENZA, [*e all' antica*] **IMPOTENZIA.** *Astratto di Impotente.* lat. *impotentia, imbecillitas.* gr. ἀδυναμία, ἀσθένεια. *Filoc.* 7. 109. Seguitando a' cui, la impotenza degl' Iddii, e 'l diletto delle lor bellezze a confermare. *Ott. Com. Purg.* 11. [186.] Hanno fatto più guerre colli Sanesi, e per impotenza sono stati vinti con onta, [e con danno]. *M. V.* 2. 99. Currado conte di Lando, sentendo l' impotenza del gentiluomo, ec. *Sen. ben. Varch.* 6. 24. Si ha a dire, che ciò venga loro da debolezza, o impotenza. *Boez. Varch.* 3. 2. Da quella parte, che cotale potestà, la quale fa gli uomini felici, viene a mancare, da quella sottentra la impotenza, la quale gli fa miseri.

« § 1. *Per Potenza grande. V. L. ed A. Sen. Pist.* 100. Riprende la lussuria, caccia la libidine, fiacca la impotenza.

« § 2. *Impotenza, dicesi dai Canonisti L' incapacità di consumare il matrimonio, la quale è un impedimento dirimente.*

§ **IMPOVERIRE.** *Divenir povero.* lat. *pauperem fieri.* gr. εἰς πτωχείαν ἐμπίπτειν. *Bocc. nov.* 13. *tit.* Tre giovani male il loro avere spendono, impoveriscono, ec. *Petr. son.* 103. Per l' altrui impoverir se' ricca e grande. *Vit. SS. Pad.* [2. 73.] Ma [pure,] per giudicio [di Dio] quanto più gli dava, più impoveriva.

: § 1. *Durar fatica per impoverire, dicesi di chi dura fatica con poco, o con veruno guadagno, e talora con iscapito.* « *Bern. rim.* [1. 32.] Durar fatica per impoverire. » V. DURARE.

: § 2. *E neutr. pass. Segner. Crist. instr.* 1. 26. 12. Il prodigo, dice S. Tommaso, facilmente si può sanare col tempo; o perchè s' impoverisce, o perchè s' invecchia. *E* 22. Gli interessati sono bestie ec., bramando che tutti gli altri si impoveriscano, per arricchire essi soli.

§ 3. *E in signific. att. Far povero, Render povero.* lat. *pauperem facere.* gr. πενιχρὸν ποιεῖν. *Petr. son.* 252. Or hai fatto l' estremo di tua possa, O crudel Morte; or hai 'l regno d' Amore impoverito. *E son.* 255. Oh giorno, oh ora, oh ultimo momento! Oh stelle congiurate a 'mpoverirme! [*in questi esempi figurat.*]

IMPOVERITO. *Add. da Impoverire.* lat. *pauper, ad paupertatem redactus.* gr. πενιχρὸς γενόμενος. *But. Par.* 2. 1. Il padre impoverito tornò a stare di là dal Tevere in una sua villa. *Cos. son.* 32. E impoverita e scema Del suo pregio sieran la terra lassa *(qui per meta fora.)*

IMPRATICABILE. *Add. Da non potersi praticare,* [*Da non potersi usare.*] *Red. Esp. nat.* 24. Ancorchè tutti in questo concorrono di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore. : *Bellin. Disc.* 1. 133. Macchine da far le cose di lontano venire a noi, guevoli di nuovo, ed impraticabili, e male sicure di tutta usualità e sicurezza. »: *Gal. Op. lett.* 7. 199. Stimo altrettanto vera tale invenzione in astratto, quanto fallace e impraticabile in concreto e atto pratico.

« § 1. *Oggi si dice più comunemente di Luogo, dove non si può andare, o passare, o dove non si va, o passa se non con gran difficoltà.* lat. *inaccessus, impervius.* gr. ἀπροσόδευτος. *Salvin. Inn. Om.* [534.] Ed Imbro bene edificata, E Lenno impraticabile nel porto. *Bart. As. lib.* 1. Il mare Oceano, che fuor dello stretto di Gibilterra s' incontra, e scende a mezzodì lungo la costa occidentale dell' Africa, fino ab antico si credè essere impraticabile a navigare. »: *Ces. Fior. Stor.* 4. 166. Gli convenne passare le autunnali piogge, i fanghi e le nevi e' ghiacci del verno, che le strade rendevano impraticabili.

« § 2. *Aggiunto di persona, vale Da non potersi conversare. Salvin. Cicl. Eurip.* 12. Voleta, o non volete fuggir uomo Impraticabile, o abitar di Bacco, Colle Danaidi unite in un, le case?

« **IMPRATICHIRE.** *Render pratico, Esercitare. Cors. Stor. Mess.* [248.] Bramoso a introdurre ne' loro eserciti quella maniera di vigilanza e d' esercizio, che servivano a distinguere, e ad impratichire i soldati.

« § *E in signific. neutr. pass. Prender pratica, Farsi pratico. Magal. lett.* [*At.* 334.] Quegli che l' avevano vedute altre volte ec., credevano di vederci tutte quelle che non ci vedevano, e che, a impratichirmici un poco più, ce l' avrei forse veduto.

IMPRATICHITO. *Add. Pratico.* lat. *versatus.* gr. ἔμπειρος. *Lib. Masc.* L' impratichito cavallerizzo si è ovviatore di questi disordinati accidenti.

IMPRECARE. *V. L. Maledire, Desiderare,* [*e Pregare il*] *male* [*contra chicchessia, o contra se medesimo.*] lat. *imprecari.* gr. καταρᾶσθαι. *Maestruzz.* 2. 2. 11. Maledizione ec. è quella, per la quale si pronunzia il *male* contro alcuno, questo desiderando, o imprecando. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Non imprecin a costui bastoni, o sassi, Nè gli bravin sputoli i birri, ec. ; *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 27. *pag.* 236. Molti guai, che imprecava e mandava loro.

IMPRECATIVO. *Add. Che impreca, Che denota imprecazione. Segner. Mann. Magg.* 4. 2. Il maledire con formula imprecativa si lascia ai maligni.

IMPRECAZIONE. *V. L. Maledizione,* [*Il desiderare, o Il pregare il male contra chicchessia, o contra se medesimo.*] lat. *imprecatio.* gr. κατάρα. « *Segner. Mann. Giugn.* 11. 2. Stimò certo di non dover soggiacere a quelle imprecazioni funeste, che da sè si era addossate.

IMPREGIONARE. *V. A. Lo stesso che Imprigionare.* « *Pass.* 279. Dare a quegli ch' erano impregionati, salute e liberagione. ; *Lamm. Test.* 103. Sia a petizione de' suoi creditori impregionato nella città di Vinegia o nelle prigioni del Comune della detta città.

§ *Per metaf. Ristrignere. Coll. Ab. Isaac,* 17. Manifesta cosa è, che l' aspetto del contrario hae potenza d' impregionare, e di trarsele a sè. *E* 33. E nota, che uno si cade nelle mani di coloro che hanno fretta d' impregionare il mondo, se non per onestade.

IMPREGIONATO. *V. A. Lo stesso che Imprigionato.* lat. *in carcerem inclusus.* gr. εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβληθείς. *Franc. Sacch. rim.* 46. Poi Carlo vide impregionato sc.

IMPREGNAMENTO. *Pregnezza,* [*L' atto, o l' effetto dell' impregnare.*] lat. *praegnatio, graviditas.* gr. κύησις. *Vit. Plut. Sinad.* La bolla del ventre è segnale d' impregnamento.

§ *Per similit. Cr.* 2. 23. 2. Ma non è da immaginare che da questo impregnamento, e maturamento la pianta femmina abbisogni.

IMPREGNARE. [*Render incinta una donna.*] lat. *gravidare, gravidam facere.* gr. ἔγκυον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 85. 2. Gnaffe' tu le dirai imprima imprima, ch' io le voglio mille moggia di quel buon bene da impregnare. *E nov.* 22. Egli non era ora la Tessa quella che t' impregnava.

§ 1. *Impregnare, figuratam. Dant. Inf.* 33. Levatemi dal viso i duri veli, Sì ch' i' sfoghi 'l dolor, che 'l cuor m' impregna *(cioè empie.)* *Bern. rim.* 1. 23. Costui, maestro Piero, è quel ch' insegna, Quel che può dirsi veramente dotto, Che di vero saper l' omme impregna.

§ 8. *Impregnare, neutr. Ricevere il seme, o Concepire.* lat. *gravidam fieri.* gr. κυΐσκεσθαι. *Guid. G.* 1. O se elle, impregnando, partorivano femmine, sempre seco le ritenevano. *Burch.* 2. 2. Qualunque al bagno vuol mandare la moglie, O per difetto, o per farla impregnare, Mandi con lui 'l famiglio, e la comare. *Tes. Pover. P. S. pr.* Non dia ad alcuna persona medicina, per la quale lo tempo delle donne avveni lu divertar vengano, ovvero che lo impregnar si tolga.

IMPREGNATO. *Add. da Impregnare.* lat. *gravidatus, gravidatus.* gr. ἔγκυος, κυοφόρος.

§ *Per metaf. Dant. Purg.* 24. E quale annunziatrice degli albori L' aura di Maggio muovesi, e olezza, Tutta impregnata dall' erba e da' fiori.

IMPREGNATURA. *Pregnezza, Impregnamento.* lat. *graviditas.* gr. κύησις. *Tratt. segr.*

Digitized by Google

cas. donn. Questo malore suole avvenire ne' mesi dalla impregnatura.

• IMPREMEDITATO. *Add. Non premeditato. Ar. Supp.* 3. [1.] Mi si agita il cuore ec. che qualche impremeditato disturbo non vi s' interponga.

IMPRENDENTE. [*Add.*] *Che imprende, o apprende, o impara. Sen. Pist.* 108. Egli era di sì buono aere, che non solamente egli era apparecchiato agl' imprendenti, e agli scolari, ma egli c' invitava di suo proprio volere [*qui in forza di sust.*]

IMPRENDERE. *Imparare, Apprendere, Comprendere.* lat. *discere, percipere.* gr. μανθάνειν, καταλαμβάνειν *Bocc. nov.* 88. 3. Ad imprender filosofia il mandò ad Atene. *Tes. Br.* 1. 13. Dicono li savi, che 'l capo, ch' è magione dell' anima, ha tre celle: una dinanzi per imprendere, l'altra nel mezzo per conoscere, e la terza dirieto per memoria. *Amm. ant.* 40. *h.* 9. L'uso della diritta conversazione è, che non ardisca signoreggiare chi non ha impreso ad essere suggetto. *Grad. S. Gir.* 3. Imprendete da me com'io sono umile. ; *Fior. Ital.* 877. Quivi ti menerò la casta sibilla, dove tu imprenderai e conoscerai la gente, che dee discendere di te.

• § 1. *Imprendere a mente, vale lo stesso. Vit. SS. Pad.* 1. 225 Si sforzava d' imprendere a mente le Scritture divine.

• § 2. *Per Pigliare. Segner. Mann. Magg.* 8. 3. L'arma principale che tu hai da imprendere, è l'orazione. *E appresso:* E dopo questa hai costantemente ad imprendere l'esercizio d'ogni virtù.

• § 3. *Imprendere uno, per Prenderlo, Impossessarsi di lui. Modo antico. Cavalc. Med. Cuor.* 222 Dobbiamo sapere che il demonio a quegli che imprende, allora ridure a memoria le colpe più gravi, quando l' uomo viene presso alla fine.

; § 4. *Per Prendere semplicemente. Bell. Man. G. Cont.* 79. Luce aspettata tanto agli occhi miei, Che tua virtù dal terzo cielo imprendi.

•; § 5. *Per Fare impresa guerresca. Cron. Vell.* 87. Davano materia a' loro nemici e altri da imprendere contra loro ec. E bene succedette così loro, perocchè venne uno conte di Romagna di nuovo da Vignone, e imprese sopra Faenza.

§ 6. *Per Apparecchiarsi, Mettersi alla impresa, Intraprendere, Pigliare a operare.* lat. *aggredi, suscipere.* gr. κατάρχεσθαι, ἐγχειρεῖν. *Nov. ant.* 92. 3. Abbiendo onta ciascuno di rifiutare la battaglia, e dottando d'imprendere primo l'ultimo pericolo. *G. V.* 10. 198. 1. Pubblicò ec. come egli imprendeva di fare il passaggio d'oltre mare. *Guid. G.* 13. In verità, io ti hae compassione alla tua insipienza, e intorno a te, che troppo imprendi (*cioè troppo t'arrischi.*)

§ 7. *Per Cominciare.* lat. *incipere. Dant. Purg.* 25. Ed ivi imprende A organar le posse. *But. ivi:* Imprende, cioè piglia, e incomincia la forma attiva.

§ 8. *Imprender briga, vale Entrare in quistione. Sagg. nat. esp.* 30. Con animo di non imprender mai briga cogli impugnatori del voto.

•; IMPRENDIBILE *Add. Che uno si può prendere; contrario di Prendibile.*

IMPRENDIMENTO. *Lo'mprendere, nel significato del* § 6. lat. *inceptio* gr. ἐγχείρημα, ἐγχειρία *Ott. Com. Par.* 15. [313.] Fortitudine è imprendimento di grandi cose, e dispregiamento delle vili.

• § 1. *Per Apprendimento. Uden Nis. Progin.* 4. 11. [38] I precettori concedono piuttosto lenta che stretta la briglia ai novizi della Rettorica, quanto all imprendimento dello stile.

; § 2. *Per Insegnamento. Salv. Avvert.* 1. 3. *h.* 1. Quasi ogni altra parte di queste piccolezze son primi imprendimenti a' insegnano i pedagogi

IMPRENDITORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che imprende.* lat. *susceptor.* gr. ἐγχειρητής, Aristof. *G. V.* 11. 39. 3 Bene fu un grande imprenditore di gran cose.

; IMPRENSIONE. *Concetto, Opinione; onde Fare imprensione, vale Far concetto, Credere, Opinare. Salv. Avvert.* 1. 2. 22. *nt.* Voci e parlari, che alcuni hanno fatta falsa imprensione, che non si usassero nel buon secolo. *E appresso:* Perciocchè uomini e questi tempi, in queste notaie riputati singolarissimi, fatto aveano impreniione che nelle prose della migliore età non si trovassero alcune voci ec. (*così hanno le stampe citate; e così par volere il contesto, sebbene la Crusca alleghi questi esempi a* FARE IMPRESSIONE.)

IMPRENTA. *V. A.* [...] *Impronta.* lat. *imago.* gr. εἰκών. *Dant. Par.* 7. Perchè non si muove La sua imprenta, quand' ella sigilla. *G. V.* 8 278 1. Dal lato della imprenta di san Giovanni diceano le lettere: PapaGiovanni.

IMPRENTARE. *V. A. Formare effigie, Effigiare, Formare, Figurare, Imprimere.* lat. *imprimere,* **effigiare, figurare.* gr. ἐκτυποῦν, σχηματίζειν, μορφοῦν. *G. V.* 6. 37. 3. Fece imprentare nella moneta del tornese grosso, dal lato della pila, la bove de'prigioni.

§ 1. *In sentim. metaf. Dant. Par.* 7. La divina bontà, che'l mondo imprenta. *But. ivi:* Che 'l mondo imprenta, cioè la quale imprime in tutte le creature la suggella della sua bontade, che è infinita.

§ 2. *In signific. neutr. pass. Pigliare effigie, o forma.* lat. *formam suscipere.* gr. σχηματίζεσθαι, μορφοῦσθαι. *Dant. Par.* 8. Questo cielo Di me s'imprenta, com'io fe' di lui. *But. ivi:* S' imprenta, cioè si segna e si suggella, come io, cioè come io Folco fei di lui, cioè mi imprentai di questo cielo, quando vissi nel mondo. • *Dant. Par.* 26. Cotale amor convien che in me s'imprenti.

• IMPREPARATO *Add. Non apparecchiato, Non provveduto.* lat. *imparatus.* gr. ἀπαρασκεύαστος. *Segr. Fior. Disc.* 3 ['31. Di qui] nasce che i principi così fatti pensano nella avversità più a fuggirsi che a difendersi, come quelli che per aver male usata la buona fortuna, sono a ogni difesa impreparati. *E Andr.* 3. 1. Come mi uccellerebbe costui, se queste nozze fussino vere, e avessemi trovato impreparato.

IMPRESA. [**Quel che l'uomo si mette, o s'è messo a fare, o ha in animo di fare.*] lat. *inceptum.* gr. ἐγχείρημα. *Bocc. nov* 93. 10. Nobile uomo fu il tuo padre, dal quale tu non vogli degenerare, sì alta impresa avendo fatta, come hai. *Lab.* 87. Da tale impresa non poco, ma molto turbato mi ritenne. *Dant. Inf.* 2. Perchè, pensando, consumai la'mpresa, Che fu nel cominciar cotanto tosta. *Petr. son.* 3. Raddoppia all' alta impresa il mio valore. *E* 7. Non lassar la magnanima tua impresa. *Varch. Lez.* 473. Chiaman *impresa* toscanamente quello, che i Latini dicono *inceptum,* cioè ogni cosa che s'imprende o piglia a fare, o a dire. *Red. lett.* 2. 189. Soli si accinsero alla gloriosa impresa. ; *Guicc. Avvert.* 109. Farsi animo, nè ritirarsi dalle imprese virili ed onorevoli per paura di tutti i pericoli.

•; § 1. *Per Commissione.* lat. *mandatum. Ar. Fur.* 44. 38 Punito esser debb' io, che cieco fui, cieco a dargliene impresa. *E* 45 54. E crede ben, s' a lui ne dà l' impresa, Che ne fia vinta Bradamante e presa. *Car. lett.* 2. 239. Di che ho dato impresa a Madonna Laura

; § 2. *Per Cura, Incarico.* lat. *munus, onus. Belc. Vit. Colomb. C.* 260. Mandò loro a dire come non gli era lecito pigliare alcuna impresa senza la volontà, e consiglio de' suoi fratelli. *E* 262. Se pure uno di voi contraddicesse, non farò l' impresa (*cioè non accetterei l'incarico.*) •; *Dep. Decam.* 36. Ma chi piglia impresa di biasimare altrui, dovrebbe prima fondarsi bene, ed aver credute ed udite e lette molte cose, ed appena anche basterà.

•; § 3. *Tor per impresa di fare checchessia, vale Assumere l'incarico, Impegnarsi di far checchessia. Car. Apol.* 188 E peggio, ch' abbiate tolto per impresa di far che i vizi sieno virtù, e che'l falso sia verità.

; § 4. *Per Lavoro, Travaglio. Instr. Canc.* 48. Essendo artisti, si devono questi che attualmente si esercitassero nell impresa di dette terre, e non in altro, reputare, come se fossero un uomo solo per famiglia.

•; § 5. *Farne impresa, parlandosi di Sementi, di Piante, e simili, vale Seminarne, Piantarne in gran quantità per avere a suo tempo un copioso raccolto. Soder. Colt. Ort.* 181. Devesene (*de' garofani*) fare impresa nelle prode degli orti. *E* 188 E si può farne (*della maggiorana*) impresa, per dar via del suo seme per abbonar la cervogia a' Tedeschi.

§ 6. *Impresa, diciamo l' Unione d' un corpo figurato, e d' un motto, per significare qualche concetto, benchè talvolta si usi anche senza motto. Disc. Calc.* 16. Adornando le berrette con penne, e con imprese a suo talento (*qui cimieri.*) *Bern. Orl.* 3. 1. 59 Poi d' una giubba, che avea molte imprese, Di seta aveste il cavalier gentile. *Malm.* 1. 58. Ha per impresa un lasso a due brachette, Che il molle insegna trar delle mezzette. •; *Serd. Vit. Inn.* 7. Gli fu donata l' impresa del pavone col motto in francese *Loyauté passe tout,* che suona in nostra lingua, *Lealtà sorpassa tutto.*

• IMPRESARIO. *Colui che assume qualche impresa concernente al pubblico; ed è anche specie d' Appaltatore. Salvin. Epit.* [124.] Ricordati che sei attore di dramma, quale vorrà l' impresario.

• IMPRESCIARE. [*V. A.*] *Impressare. Dial. S. Greg.* 4. 41. Vedendosi così da loro importunamente impresciare, e disperandosi, ec.

IMPRESO. *Add. da Imprendere.* lat. *inceptus. Petr. son.* 303. Se l' impreso rigor gran tempo dura. *G. V.* 11. 71. 3. Provvidesi di presenza di tesoro ec. o di gente d' arme, per fornire la sua impresa guerra. *Mor. S. Greg.* Facendosi poi per una impresa cechità di cuore dinanzi le tenebrose notte.

; § *Per Preso, Infetto. Guid. G.* 3. 1. Nel quale (*anello*) era rinchiuso una pietra preziosa di tanta virtude, che tutti li veleni corrompeva, e lor nocumenti cacciava, e quelli che fussi impreso di rabbia, di veleno, come d' acqua bagnata nociva, per sua virtù salvava.

• IMPRESSA. *V. A. Impronta. Pass.* 237. L' amore facendo pensare la persona, che ama fisamente, della cosa amata ec., è cagione che ella si sogni ec., secondochè la immaginazione si muove, e prende forma dell' amato obbietto colla impressa dell' acceso amore (*l' edizione Fiorentina* 1725. *ha imprenta.*)

• IMPRESSARE. *V. A. Pressare, Prontare.* lat. *urgere, instare.* gr. ἐπείγειν, ἐπισπεύδειν. *Vit. SS. Pad.* 3. 308. Ma pur poi dopo alquanto tempo, essendone molto impressato da un molto potente e gentile uomo ec., acconsentigli, e dispuosòe la figliuola sua al figliuolo di colui

IMPRESSIONARE. *Indurre in altrui un' opinione.* lat. *in animum alterius imprimere, animum imbuere.* gr. πείθειν,

§ *Per similit. Gal. Sist.* 425. Tutte le sue parti vengon lentamente, ed egualmente impressionandosi dei medesimi gradi di velocità. *E appresso:* Il quale effetto si vede ancora manifestamente ne' piccoli vasi artifiziali, nei quali l' acqua contenuta si va impressionando degli stessi gradi di velocità.

IMPRESSIONATO. *Add. da Impressionare.*

• § *Essere impressionato, vale Avere opinione. Car. lett. ined* 2. 130. Essendo informata gagliardissimamente, ed assai impressionata che questo Fra Severo sia mal Frate.

IMPRESSIONE. *Verbal. sost. da Imprimere. L' effetto impresso,* [*L' azione impressa.*] lat. *impressio* gr. ἐκτύπωσις. *Petr. son.* 27. Di queste impression l' aere disgombra. *Sagg. nat. esp.* 70 Le quali (*palle*) quanto più saranno ricche di cristallo, tanto meglio difenderanno dalle impression esterne l' aria. • *Red. Cons* 1 258. Vi osserva sovrumanamente qualche tumidezza, nella quale non resta l'impressione del dito, se con esso dito venga premuto il luogo della tumidezza.

§ 1. *Impressione, si dice anche la Stampa. Carl. Fior.* 99. Torreste voi a sostenere che nella impressione del Discorso vostro non si potessero trovar peccati molto più gravi, che fra i trascorsi dello stampare non siano stati notati a dietro dal vostro diligentissimo rivveditore? ; *Viv. Vit Galil* 61. Ne fece pervenir copia in mano agli Elzeviri di Leida, i quali subito ne intrapresero l' impressione

•; § 2. *Impressione, si dice anche L' urto d' un corpo di soldati che si scaglia addosso*

ad un altro; Impeto. Bemb. Stor. 4. 50. Acciò che con le genti de' Fiorentini, si congiungessero e nelle genti del Duca d' Urbino impressioni facessero.

¶ § 3. *Impressione, figuratam., per Forma, e Cosa immaginata.* [...] *Pass.* 333. Facendo parere ed immaginare figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili e noiose.

: § 4. *Impressione, dicesi anche l' Effetto che una cosa qualunque cagiona nel cuore, o nello spirito.* • *Bocc. nov.* 41. 3. Nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare. *Varch. Stor.* 3. 43. Tanto possono nelle menti de' mortali l' impressioni, e massimamente della religione, o vera o falsa ».

§ 5. *Uomo di prima impressione, vale Che piglia presto una opinione, e difficilmente la lascia.*

: § 6. *Per Influenza, Influsso.* • *But.* Scegli per venir alcun gran male che gli sia rivelato nel sonno; e questo può essere per impressione de' corpi celestiali, che come hanno nel lor movimento a cagionare queste mutazioni mondane, così l' hanno a mostrare tutte le più volte a coloro, che le sostengono, o ad altri ». *Bart. Ricr. Sav.* 1. 10. 151. Sallo *(il Sole)*, perchè il fa; e fallo, perchè tutta sero si muove e tutte da lui riceve le diverse impressioni che si altera la natura.

IMPRESSO. *Add. da Imprimere.* lat. *impressus.* gr. χχqοαπεδεὶς, ἐντυπωθεὶς. *Dant. Purg.* 10. Ed avea in atto impressa esta favella. *But.* Impressa, cioè figurata, ed atteggiata, sicchè paresse che parlasse l' immagine della Vergine Maria. *Sagg. nat. esp.* 249. Che quando la velocità impressa dal fuoco alla palla non eccedesse quella, che per se stessa ec. potesse acquistare, la botta all' ingiù dovrebbe piuttosto esser più valida, che meno. *E* 250. Si va di continuo smorzando in essa quell' impeto e forza soprannaturale impressale dalla violenza del fuoco.

§ 1. *Per metaf. Petr. canz.* 20. 5. Ma le ferite impresse Volgon per forza il cor piagato altrove. : *Tass. Ger.* 13. 67. Non ha poscia la notte ombre più liete, Ma del caldo del dì paiono impresse.

§ 2. *Per Istampato. Carl. Flor.* 147. Anchesenza il notificamento della lettera dello' oferigoo, impressa già passano sedici mesi. *Varch. Les.* 375. La qual lezione si truova impressa.

: IMPRESSORE *Verbal. masc. Propriamente Colui che imprime; ma per lo più si usa per Stampatore. Cas. lett. Gualt.* 274. Ebbi ieri anco le prose dallo impressor di Fiorenza. • *Varch. Lett. dedic. Pros. Bemb.* Hanno voluto che in questo medesimo volume, nella vostra medesima città di Firenze, e per mano del vostro medesimo impressore M. Lorenzo Torrentino con molta cura e diligenza impresso, e loro nome vi porga, e vi presenti.

•: IMPRESSURA. *V. A. Insistenza, Inizzamento. Coll. SS. Pad.* 6. 6. 116. Ristette e vedere una gran pezza maravigliandosi della impressura del detto dimonio, ovvero dello ingauno di cotanta illusione.

: IMPRESTANZA. *Il prestare, e la Cosa imprestata. Cas. Orna. Lag.* Noi non usiamo questo presente anno ec. come nostra sota, ma come imprestanza presa • *Cors. Stor. Mess.* [410.] Dal resto della massa ne cavò poi tutto quello che importava il debito coi Diego Velasquez, e l' imprestanze ricevute da diversi amici.

• IMPRESTARE. *Dare in prestito, Prestare. Segner. Mann. Dic.* 16. 3. Se prima che gli arrivi a levarteli, procaccerai di staccartene ec. non farai altro su quell' ora, che renderli prontamente a chi te gli diede, o vero per dir meglio, te gl' imprestò?

• IMPRESTATO. *Add. Prestato Segner. Mann. Nov.* 68. 3. Beni che ci appartengono come propri, e non come imprestati, allogati, affittati, ec. *E Paneg.* [37.] L' uno possede la luce sua per natura, gli altri per grazia; onde sempre in un si considera come propria, negli altri come imprestata.

• IMPRESTITO. *Prestanza. Bemb. Stor.* 2. 23. Oltre a ciò il signor Lodovico ebbe ad imprestito dal Senato cinquecento libbre d' oro. *E* 6. 26. Furono dati in pegno alla Repubblica Fiorentina per libbre 300. d'oro, ricevute ad imprestito da lei.

• IMPRESTO. *Imprestanza. Bemb. lett.* (*vol* 8. *pag.* 99. *Ediz. Class.*) Per conto dell' impresto posto dalla mia patria. *E appresso* · Egli voleva e richiedeva che pagassi la metà del detto impresto.

• IMPRETARE. *Neutr. pass. Farsi prete:* [*voce scherzevole*] lat. *presbyterum fieri.* gr. πρεσβύτερον γίνεσθαι. *Car. lett.* 2 264. Ho per più facile ancora, che 'l provosto s' imbianchi, che 'l bianco s' improvosti, e s' impreti nel modo che alla dice.

IMPRETENDENTE. *Che non pretende. Buon. Fier.* 4. 4. 7. Altri in disparte Stavonsi impretendenti.

•: IMPREVEDUTO. *Add. Improvviso, Inopinato; contrario di Preveduto. Omel. S. Greg.* 2. 333. Quando lo spirito dorme e non si guarda, viene la morte imprevedota, ed entra nell' abitazione della nostra casa, ed uccide il signore della casa, se il truove dormire.

: IMPREZIABILE. *Lo stesso che Imprezzabile* • *Med. Arb. cr.* [23. Lasciò il suo Sacratissimo corpo in cibo, e 'l sangue in beveraggio, acciocchè quello che dovea essere incontanente nella sua passione] sacrificio piacevole a Dio, e prezzo impreziabile [(cioè da non potere stimare), quel medesimo ci fosse sostentamento e viatico e guida nostra d' andare a vita eterna.] • *Cavalc. Specch. cr.* 19. [*ver. les.*] Lo impreziabile, e quegli che non si puole stimare, è venduto. *Pallav. Stor. Conc. dedic. al Chigi, f* 3 Accrebbe di molto il prezzo di questo impreziabile beneficio.

¶ IMPREZZABILE. *Add. da Prezzo; Senza prezzo, Inestimabile.* lat *inaestimabilis* gr. ὑπέρτιμος.

• IMPRIGIONAMENTO. *Carcerazione, Carceramento. Il Vocabol. alla voce* CARCERAZIONE.

IMPRIGIONARE. *Mettere in prigione.* lat. *in carcerem includere, in carcerem tradere.* gr. εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβάλλειν. *Bocc. nov.* 99. 24. Fur presi, e per molte città divisi ed imprigionati. *Din. Comp.* 6. 42. Avete il sangue di così alta corona fatto non soldato, ma assassino, imprigionando i cittadini e torto *Dittam.* 2. 62. Senza fallo commesso, o altra ingiuria, La maladetta schiatta imprigionaro. *Cavalc. Med. cuor.* [195.] Essendo imprigionato, e accecato, e in molti modi tribolato, stette immobile nel timor d' Iddio.

§ *Per metaf. Ristringere.* lat. *coarctare.* gr. εἰσπιέζειν. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 416. Entro a pochi concetti, e brevi sentenze imprigionano l' eloquenza, come scacciata del regno suo.

IMPRIGIONATO. *Add. da Imprigionare.* lat. *in carcerem inclusus.* gr. εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβληθεὶς. *Coll. SS. Pad.* Ingenerano rovina all anima imprigionata. *Allegr.* 33. Di poi ch' è imprigionato, L' uscir per miserabile ha per mero.

§ *Per metaf. Serrato.* lat. *conclusus.* gr. συγκεκλεισμένος. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Per chi d' oro ammassato si fa specchio, O 'l chiude imprigionato in fondo all' arche.

IMPRIGIONATORE. [*Verbal. masc. Chi è*] *Che imprigiona. Mor. S. Greg.* I Sabei sono interpetrati imprigionatori, per li quali noi non dovemo altro intendere, se non quelli maligni spiriti, i quali cattivano in infedeltà tutti quelli i quali son lor soggetti.

IMPRIMA. *Avverb. Lo stesso che Imprimamente.* lat. *primo, primum.* gr. πρῶτον. *Albert. cap.* 3. Onde imprima è da vedere che sia l amore. *E Tratt.* 3. 300. Non solamente ti dei guardare di parlare, ma dei aspettare che l' uomo ti parli imprima. *Arrigh.* 66. Imprima caccia le matte onde della lorvimo. [per la cui compagnia si perde ogni bene.] *Fir. As.* 84. Il quale ec. avendo io imprima abbracciato e baciato, ec.

: IMPRIMA IMPRIMA. *Lo stesso che Imprima; ma ha più di forza. Bocc. nov.* 83. 6. Gnaffa, io le dirai imprima imprima che le voglio mille moggia di quel buon bene da impregnare.

• IMPRIMA CHE. *Avverb. Lo stesso che Prima che, ma è meno usato. Vit. SS. Pad.* 1. 116. Aveva ordinato che i frati suoi, imprima che mangiassero, ogni dì in su la nona ricevessero lo santissimo Corpo di Cristo, e comunicassero. *Arrigh.* [36.] Il savio dilibera imprima ch' egli adoperi.

IMPRIMAMENTE *Avverb. Primamente.* [*V. A.*] lat. *primo, primum.* gr. πρῶτον *Fior. Virt. A. M.* [1. 4.] Imprimamente dee uomo amare Iddio sopra tutto, e poi dee amar se stesso *Pallad. F. R.* Tu lastricherai con pietre nuovamente on' sia alta due piedi. *Arrigh.* 45. Quel sapore amarissimo imprimamente caccia la dolcezza.

• IMPRIMENTE. *Add. Che imprime. Segn. Anim.* 3. 160. Come nella cera si lascia il sigillo per lo moto dell' imprimente [*qui in forza di sust.*]

IMPRIMERE. *Improntare;* [*ed usasi così al proprio come al figurato.*] lat. *imprimere.* gr. ἐντυποῦν. *Petr. son.* 163. Ella non il colpo Ch' Amor co' suoi begli occhi al cor se 'mpresse. *Dant. Par.* 8. Rivolsersi alla luce che promessa Tanto s'avea; e, Di', chi siete, fue La voce mia di grande affetto impressa. *E* 17. Con lui vedrai colui, che impresso fue, Nascendo, sì da questa stella forte. *But.* Del suggello, cioè della impression de' cieli, che è come suggello, ad imprimere nella materia paziente. *Sen. ben. Varch.* 7. 13. La virtù non si spegne mai sì fattamente, che ella non imprima, o stampi nell animo alcuni segni, ec. • *Tass. Ger.* 6. 76. Leve è ne' salti e sovra i piè veloce Sì che d orme la polve appena imprime. •: *Pros. Fior. Segn. lett.* 4. 5. 296 Mi attesti il sig. Francesco ch' ella abbia avuta una gran parte per fare imprimere nel papa un buon concetto di lui.

: § *Per Istampare. Cas. lett. Gualt.* 314 Qui s' è scoperto un pellegrino spirito, il quale ha scritto la passion di Cristo N. S. in terzetti, e l' ha impressa. *Castigl. Corteg.* 7. Quella parte del libro si ritrovava in Napoli in mano di molti, e ec. parea che quelli tali tentassero di farlo imprimere.

IMPRIMIERAMENTE [*V. A.*] *Avverb. Primieramente* lat. *primum.* gr. πρῶτον *Coll. Ab. Isaac,* 29. Imprimieramente prova le loro mente nell'amore della vanagloria.

• IMPRIMITURA. *T. de Pittori. Mestica di colori seccativi, come biacca, giallolino, terra da campane; mescolati tutti in un corpo, e d'un color solo, che s' impiastra e distende su per la tavola che si vuol dipingere. Baldin. Decenn.* [6 231] Aveva il Mabuse data una certa sorta d' imprimitura, che per molto piegare si facesse, non mai punto si guastava.

IMPROBABILE. *Add. Contrario di Probabile,* lat. *improbabilis.* gr. ἀπροσδόκητος. *Gal. Dial. mot. loc.* 433. Benchè nel primo aspetto sembrino improbabili.

IMPROBABILITÀ. *Astratto d' Improbabile. Gal. Sist.* 46. Lasciando mill' altre improbabilità che vi sono, due sole esperienze vi arreco in contrario. *E* 214. Stabilisce poi e conferma questa grand' improbabilità col promuover per modo d' interrogazioni molte difficultà impossibili a rimuoversi.

• IMPROBABILMENTE. *Avverb. Con improbabilità. Gal. Sagg.* 639. Non posso mancare ec. di mostrar quanto improbabilmente si concluda.

• IMPROBAMENTE. *Avverb. In modo improbo, Malvagiamente, Iniquamente, Omel. S. Greg.* 6. 6. Sogliono (*gli adulatori*) improbamente lodare in noi eziandio quelli mali, i quali noi riprendiamo in noi medesimi.

: IMPROBATIVO. *Addiett. Termine gramm. Buomm. tr.* 3. *cap.* 6. I sustantivi ec. si posson crescere, o scemar di significato. Ma questo crescere si fa, o per dimostrare la cosa più grande, o per riprenderla e biasimarla. I primi si dicon Augumentativi; i secondi si posson dir ec. Improbativi, o Riprensivi. *E appresso:* Gl' Improbativi, o del riprendere e biasimare finiscono in *accio, accia,* e *azzo.*

• IMPROBITÀ. *V. L. Iniquità, Malvagità.* lat. *improbitas.* gr. πονηρία. *Cavalc. Frutt. ling.* 334. Dovremo almeno vergognarci della benignità del Signore, che ci chiama ec., il qual con tanto maggiore improbità si dispregia, quanto egli vedendosi più dispre-

Digitized by Google

giare, ancora per chiama. *Seguer. Parroc instr.* 4. 2. Quegli impedimenti, che vi rendevano di natura loro incapace a conseguire la dignità ec.; e tali sono i due detti: ignoranza, ed improbità.

• IMPROBO. *V. L. Malvagio. Boez.* 15 Giudichi tu or di prima appo gl'improbi costumi esser con pericoli la sapienza lacerata? *E di sotto:* Elli di nostri costumi ordinati, dagli studii degli improbi paresano stranati. *E* 17. Acciocchè i reggimenti delle cittadi, lasciati agli improbi e scelerati, a' buoni non dessono pestilenza, ovver morte. *E* 84. Molto fa più gli improbi dispettevoli. *E* 65. Se per macola degli improbi incominciano. *E* 101. Gl'improbi e' rei esercitare quel ch'a libidine piaccia.

• : § *Improbo, è anche aggiunto di fatica, e vale Lungo, Ostinato, Continuo. Fortig. Cap.* 17. Ma desio di saper sciensa non era, Ne premio al buon soler l'uomo caro, Ma la dura fatica improba e ria.

IMPROCCIARE. *V. A. Impedire, Opporre.* lat. *impedire.* gr. ἐμποδίζειν. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 13. *var.*] Elli fue improcciato per lo passo, che i nemici avrono preso, e ingombrato.

: IMPRODOTTO. *Add. Non prodotto. Segn. Etic.* 1. 41. E perchè nel produrre, come nè ancora in nessun'altra cosa si dà il processo in infinito, però a esso primo producente e improdotto si conviene ridurre ogni produzione.

IMPROMESSA. *Promessa.* lat. *promissum.* gr. ἐπαγγελία. *Filoc.* 3. 341. Niun si piccolo dono è, che miglior non sia che una grande impromessa. *Petr. son.* 53. Tanti lacciuol, tante impromesse false. *G. V.* 8. 182. 1. Con danari ed impromesse corruppono cinque Conestabili. *Coll. SS. Pad.* [1. 10. 8.] Pervegnendo a quella impromessa del Signore, la qual dice: ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 35. Allora si chiamerebbe che io mancassi della fede ec., se io ec. non ti mantenessi l'impromessa.

• § *Per Cosa promessa. Sallust. Giug.* 136. Io questi indugi aspettava la impromesse degli ambasciadori (*cioè* che avessero messo ad effetto ciò che aveano promesso.)

IMPROMESSIONE. [*V. A.*] *Promessa.* lat. *promissum.* gr. ἐπαγγελία. *Esp. Salm.* [37.] Deve avere sperato nelle parole, ovvero impromessioni d'Iddio. *Lib. Am.* 42. Per più tempo si truova d'impromessioni ingannato.

IMPROMESSO. *Sust. Cosa promessa.* lat. *promissum.* gr. ἐπαγγελία. *Fiamm. prol.* 1. 4. Acciocchè 'l tempo più nel parlare, che nel piangere, non trascorra, brievemente all'impromesso mi sforzerò di venire. *Amm. ant. G.* 139. Non è mestieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.

IMPROMETTERE. *Promettere.* lat. *promittere.* gr. ὑπισχνεῖσθαι. *Bocc. am.* 70. 31. Impromisongli di darli per donna la contessa di Civillari. *Nov. ant.* 53. 1. Io ti fornirò lo stodio, e tu m'imprometti che tu mi darai mille livre al primo piato che tu vincerai. *Dant. Inf.* 2. E 'l tuo parlar tanto ben t'impromette. *Buon. rim.* 27. E par, che nuova speme ne imprometta All'anima innocente ancor pietade.

: § 1. *E accompagnato alla particella Sopra. Fr. Giord.* 1. 43. Impromettovi sopra Cristo, e sopra le Scritture, e sopra tutti i Santi, e sopra questa mia anima, che ciò che addimanderete sarà adempiuto.

• § 2. *E neutr. pass. Ripromettersi. Car. En.* 11. 77. Il meschino or fa voti ec., e vanamente Vittoria s'impromette.

• IMPROMISSIONE. [*V. A.*] *Promessa. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 318. La verità della sua impromissione, cioè che fedel è in ciò che promette.

IMPRONTA. [*Immagine impressa in qualunque si voglia cosa.*] lat. *imago.* gr. εἰκών. *Morg.* 2. 53. Vedi l'impronta sua qua stabilita, Perchè tu abbi del fatto certanza. : *Rucell. Tim.* 3. 6. 184. A simiglianza di ben accorto e pratico intagliatore, che prò grossolani sculpisce gl'intagli onde i marchi si debbono imprimere in un leguzzeio rozzo o forte, o in qualunque altra materia mal atta a render l'impronte. • : *Dav. Mon.* 112. Ordine delle genti è che moneta si faccia; ma così o così, cioè tonda o quadra, o grossa o minuta, più pura o meno, d'un'impronta o

d'altra, d'un nome o d'un altro; questi sono accidenti rimessi nel principe.

IMPRONTACCIO. *Peggiorat. d'Impronto.* lat. *valde importunus, molestus.* gr. ἀναιδέστατος. *Fir. Trin.* 2. 6. O tieo le mani a te, presuntuoso, improntaccio. *Cecch. Dissim.* 3. 8. Quell'improntaccio d'Alessandro, ec.

IMPRONTAMENTE. *Avverb. Con improntitudine.* lat. *importune.* gr. ἀκαίρως. *Vit. SS. Pad.* [1. 21.] Sogliono anche improntamente apparire quasi saltando. : *Rucell. V. Tib.* 4. 12. 217. Le grazie improntamente e senza riserva si vogliono.

IMPRONTAMENTO. *Lo 'mprontare.* lat. *impressio.* gr. ἐντύπωσις.

§ *Per Importunità,* [*Incitamento.*] lat. *importunitas, impulsus.* gr. ἀκαιρία. *Mott. filos. P.* Periandro di Coranto, della schiatta d'Ercole, uccise la moglie sua pregna, allo 'mprontamento d'una sua amica. *Sallust. Iug. R.* [182.] In quel tempo Bomilcar, per lo cui improntamento Iugorta aveva commesso l'agguardere, il quale poi per paura lasciò, era sospetto al Re.

• IMPRONTANTE. *Add. Che impronta. Salvin. Plotin.* [237.] Impossibilitata (*l'anima*) a comprendere, dal non terminarsi, e come improntarsi da vero improntante, sdrucciola e teme, non prende nulla (*qui in forza di sust.*)

¶ IMPRONTARE. *Imprimere, Far la 'mpronta, Effigiare.* lat. *imprimere.* gr. ἐντυποῦν. *Dep. Decam.* 78. Onde è poi il verbo *Improntare* fatto proprio da' maestri del getto, e del coniare.

• § 1. *E figuratam. Dant. Purg.* 17. Sicchè e fa della vendetta ghiotto, E tal convien che 'l male altrui impronti (*cioè* metta avanti effigiandolo.) *Pass.* 284. E 'l padre con tutto 'l suo sforzo improntò in lei la formale figura della sua malizia. *Mor. S. Greg.* Nel cuore di tutti improntò l'orme della sua iniquità. *Fav. Esop.* [*M.*] 122. Il leone ec. ringraziò il pastore ec., e, come discreto, improntò nel suo cuore la ricevuta grazia, acciocchè la memoria del ricevuto servigio non si potesse per lunghezza di tempo dimenticare.

• § 2. *E in signific. neutr. pass. Rimaner impresso, Pigliar effigie e forma. But. Par.* 2. 2. Piglia virtù in lui improntata come s'impronta l'immagine sculta nel suggello della cera.

• § 3. *E pur metafor. Neutr. pass. Menz.* [*rim.* 2. 628.] Come vuoi che diletta e che s'impronte la delicata orecchia un che spavento Metta alle Muse, e 'n' avvelena il fonte?

§ 4. *Improntare, per Chiedere, e Prendere in presto;* [*ma è V. A.*] lat. *foenerari, foenori accipere.* gr. δανείζεσθαι. *G. V.* 7. 142. 1. Sopraggiugnendovi Cristiani per improntare danari, s'accorsero del sacrilegio del Giudeo. *E* 2. 317. 1. I quali danari il Comune di Lucca improntavano a usura dagli oscìti di Genova.

§ 5. *E figuratam. per Prendere, Ricevere.* lat. *recipere.* gr. ἀναλαμβάνειν. *Tes. Br.* 7. 48. Isidoro comanda che tu renda guiderdone in misura, che tu ne hai improntato.

§ 6. *Per Accomodare, Prestare.* lat. *commodare.* gr. δανείζειν. *Gutt. lett.* 12. Mio padre ec. in alcuno vostro bisogno improntà voi libbre cento, siccome io ho ricordo, e trovai iscritto per la mano sua. *Fr. Giord. Pred.* Se tu chiedi che voglia per misericordia improntarti ne' tuoi bisogni un sol danaro.

§ 7. *Per Incalzare, Dare addosso.* lat. *instare.* gr. ἐπείγειν. *Guid. G.* Li Troiani molto improntavano contro al detto Caleas.

IMPRONTATO. *Add. da Improntare. Zabald. Andr.* 113. Facevano fare una imagine improntata a quella similitudine. *But. Par.* 2. 2. Piglie virtù in lui improntata, come s'impronta l'immagine sculta nel suggello della cera.

• § *E metaforic. Fav. Esop.* [*S.* 28.] Perciocchè la ferita di tal lato, e il duolo ch'io sostenni, non leggermente nel cuor m'è improntato.

: IMPRONTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi impronta.* lat. *imprimens.* gr. ὁ ἐντυπῶν. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 21. E per dir più vero, la seguitano come improntatori, modellatori, o tintori. • *Pros. Fior.* 4. 206. Non vi

avendo alcuno ec. gettator di bronzi, improntator di medaglie, scultore ec., che non ambiaste la conoscenza, e l'intrinichezza del nostro Commendatore.

IMPRONTEZZA. *Improntitudine, Importunità.* lat. *instantia, importunitas.* gr. ἐπίστασις, ἀκαιρία. *Med. Vit. Crist.* [*S. B.* 225.] Ed a pena posso credere che ella nol toccasse, considerando la improntezza delle femmine, quello, che fanno dove hanno grande amore. *Dep. Decam.* 78. I tempi più bassi dissero *improntezza*, onde è poi il verbo *improntare.*

IMPRONTISSIMO. *Superlat. d'Impronto.* lat. *valde importunus, molestus.* gr. ἀκαιρότατος. *Red. Esp. nat.* 89. Nel più forte de' boschi ec. abitano a stuoli non solamente le mosche, ma le zanzare, i tafani, ed altri simili insetti improntissimi, che volano.

IMPRONTITUDINE. *Importunità.* lat. *importunitas.* gr. ἀκαιρία. *Bocc. nov.* 23. 21. Credi tu per improntitudine vincere la santità di questa donna? *Serm. S. Agost.* Se egli per la fame facesse improntitudine. *Coll.* [*SS. Pad. G.* 0. 34.] Vi faccio animo si la perseveranza della improntitudine, la quale senza veruna malagevolezza, o di merito, o di fatica sta nella podestà di ciascun che vuole. *Ambr. Cof.* 3. [4.] Come quel che desidera, Saper qual cosa, con improntitudine [Grande] cominciò a dir. ec. : *Car. lett.* 1. 22. La supplico si degni tener me della mia improntitudine.

IMPRONTO. *Add. Importuno.* lat. *importunus, molestus.* gr. φορτικός, ἀναιδής. *Bocc. nov.* 71. 13. Ed in così fatta guisa la valente donna si tolse d'addosso la noia dello impronto proposto. *Dittam.* 3. 6. Quanto noiose al tempo delle frutta, E improntе [son] le mosche, erano a noi [Le genti della terra acerba e brutta.] *Cecch. Dons.* 4. 2. In fin voi ecte giovine, Bisogna essere impronto. • *Ar. Fur.* 14. 109. Come assalire, o vasi pastorali, O le dolci reliquie de' convivi, Soglion con rauco suon di stridule ali Le impronte mosche a' caldi giorni estivi.

§ 1. *Lo 'mpronto vince l'avaro; proverb. che si dice quando Uno per pura improntitudine ottiene da un altro alcuna cosa negata.* • : *Cecch. Comm.* 27. Quel Laudo, uomè! m'ha messo Addosso quanti e amici e parenti I' ho in Firenze, tanto che alla fine L'impronto ha vinto l'avaro.

: § 2. *Per Sfacciato, Duro di fronte. Seguer. Pred.* 5. 5. Così dirà egli; ed a questo dirà chi mai sarà tanto intrepido, tanto impronto, che levar osi neppur un guardo da terra per lo rossore?

• § 3. *Per Impresso. Ricord. Malesp. C.* 130. Valeva l'uno (*agostaro*) fiorini uno d'oro e un quarto, ed era dall'uno lato della stampa impronto il volto dello Imperadore al modo di Cesari antichi, e dall'altro lato una aquila.

§ 4. *Per Coperto. Franc. Barb.* 231. 2. Vieni a passar di monte; E' son di neve impronti? [Pigli si le giornate, Che quando l'hai passate ec., Dicon ch'è miglior gire.]

: IMPRONTUOSO. *Impronto. Cecch. Prov.* 58. Talvolta per discredermi lo parlo teco per qualche occorrenza, E tu hai preso per ciò tanto orgoglio, Ch'è una disonestà onde chi odeti Teco ti un improntuoso e me un debole.

IMPROPENSARE. *V. A. Pensare.* lat. *meditari.* gr. μελετᾶν. *Sen. Pist.* 113. Se non ha vinto improopensando tutti gli avvenimenti primachè l'assaliscano [*qui forse va letto:* in propensando.]

• IMPROPERARE. *Caricar d'improperii.*

IMPROPERATO. *Add. Caricato d'improperii.* lat. *contumeliis affectus.* gr. ἐνυβρισθείς. *Fior. S. Franc.* 172. [Se tu vuogli essere perfetto, studiati sollecitamente d'essere grazioso e virtuoso, e combatti valentemente contra li vizii, sostenendo paziente ogni avversitade] per lo amore del tuo Signore tribolato, afflitto, improperato, battuto, ec.

IMPROPERIO. *Villania.* lat. *convicium, probrum.* gr. λοιδορία. *Cavalc. Frutt. ling.* [263.] Questi tali riprendono a furore, e con improperii; sicchè guastano, e non racconciano. *Tratt. gov. fam.* [69.] Tale vestimento darai tu all'anima, quando cercherai di portare in te tutti gli obbrobrii, istuperii e improperii di Cristo. • *Uden. Nis. Proginn.* 1. 1. [20.] Il

Digitized by Google

contrastare con garrchiamenti e con improperii invece d'armi è atto da femmine.

IMPROPIAMENTE. *v.* IMPROPRIAMENTE.

IMPROPIETÀ. *v.* IMPROPRIETÀ.

IMPROPIO. *v.* IMPROPRIO.

IMPROPORZIONALE. *Add. Improporzionato.*

IMPROPORZIONALISSIMO. *Superlativo d' Improporzionale. Dant. Conv.* 180. Perocchè è materialissima, e però remotissima, e improporzionalissima alla prima semplicissima, e nobilissima virtù.

IMPROPORZIONALMENTE *Avverb. Fuori di proporzione; contrario di Proporzionalmente.* [lat. *extra proportionem.*] gr. παραλόγως *Dant. Conv* 21. Quello non soperchia, ma da esso è improporzionalmente soperchiato. *E* 136. Imperocchè il suo oggetto eterno improporzionalmente gli altri oggetti vince e soperchia.

IMPROPORZIONATO. *Add. Senza proporzione, Sproporzionato, Non atto. Segner. Mann. Magg.* 23. 3. Talora accetti i disastri che Dio ti manda, ma nel tempo stesso li scusi, parendoti che sieno più gravi de' tuoi difetti, parendoti che sieno improporzionati. ; *E Risp. Quiet.* 53. Se io non m' intendo di sì fatte dottrine, conviene che le difficoltà da me motivate intorno di esse sieno improprie, sieno improporzionate.

IMPROPRIAMENTE, e IMPROPIAMENTE. *Avverb. Contrario di Propriamente.* lat. *improprie.* gr. ἀκύρως. *But. Purg.* 14. 2. Impropriamente ha usato l' autore questo vocabolo. *E* 22. 2. E questo ec. si pone impropriamente per lo suo opposito. *E altrove:* Questo si pone impropriamente per lo ladrone. *Circ. Gell.* 6. 137. Sì; ma ancor questa è una fortezza detta alquanto impropriamente. *Sen. ben. Varch.* 3. 11. Per approvare quello che fatto avemo, usiamo impropriamente le parole di coloro che ringraziano.

IMPROPRIETÀ, e IMPROPIETÀ. [*Qualità di ciò che è improprio; ma non si usa che parlando della favella.*] lat. *improprietas.* gr. τὸ ἄκυρον. *Carl. Fior.* 83. Come lo disse il Tasso, fu improprietà di parlare. ; *Salvin. Pros. Tosc.* 398. Per smoderato desio di novità introdussero traslati arditi, senza essere da alcuna consolazione modificati: improprietà di voci, arguzie ricercate, fredde talora, e ridicole.

•; IMPROPRIISSIMAMENTE. *Superlativo d' Impropriamente. Salvin. Cens.* 219. Il padre Segneri, avrebbe detto impropriissimamente dicendo, che il cane avesse attito dietro le quaglie, in cambio di dire guaire, o, come dicono i nostri cacciatori, gualtire.

IMPROPRIO, e IMPROPIO. *Add.* [*Che non è conveniente, Che non ha quella proprietà, quella giustezza che si richiede;*] *contrario di Proprio.* [lat. *improprius.* gr. ἄκυρος.] • *Bern. Orl.* 1. 1. Che non fia forse improprio al tuo dolore. *Ricett. Fior.* [1.] 3. Le parti improprie sono il grasso, la sugna, il sangue, e il latte. ; *Segner. Risp. Quiet.* 53. Se io non m' intendo di sì fatte dottrine, conviene che le difficoltà da me motivate intorno di esse, sieno improprie, sieno improporzionate. •; *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 17. È piuttosto astuzia che senno ec. tirante tutta all' utile del potente, che con improprio nome Ragione di stato si appella.

• § *E in forza di sust. Menz.* [*rim.* 2. 132.] Onde avvien ciò, se non che in lui si desta Sì forte apprension di quel ch' ei tratta, Che mai nulla d' improprio a lui s' appresta?

IMPROSPERIRE. *Divenir prospero* lat. *prospere, vel secunda fortuna uti.* gr. εὐτυχεῖν.

IMPROSPERITO. *Add. da Improsperire Divenuto prospero, Venuto in prosperità.* lat. *prospera fortuna utens.* gr. εὐτυχής. *Cavalc. Tratt. Pas.* Gli uomini allegri e improsperiti, che son baldi e pronti, son suggetti alla lussuria.

•; IMPROVARE. *V. A. Disapprovare, Riprovare; contrario di Approvare. Stat. Pelim* 317. Deputati sopra approvare e 'mprovare, correggere e emendare gli Statuti e capitoli delle Arti della città di Firenze.

IMPROVATIVO. *Add.* [*Che non prova;*] *contrario di Provativo* [lat. *minime probans.*] gr. ἀποσκευαστικός. *But pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo ec., provativo, e improvativo, e d' esempli positivo.

• IMPROVAZIONE. *Voce poco usata. Confutazione, Riprovazione.* lat. *confutatio. Segn. Etic.* 4. 38. Dopo l' improvazione della Idea con le quattro ragioni dette, lode più li Pittagorici.

IMPROVEDENZA, [*e più comunem.*] IMPROVIDENZA. *Contrario di Provvedenza.* lat. *inconsiderantia, imprudentia.* gr. ἀπρονοησία. *But.* Adiviene o lui celerità d' animo, improvedenza, e ardir ne' pericoli. [*Introd. Virt.* 293.] Sono appellati ec. pusillanimità, negligenza, improvedenza. ; *E* 294. Improvedenza è una cattività di mente, per la qual cosa l' uomo non è bene accorto di provvedere le cose che debbono incontrare.

IMPROVERARE. *Rimproverare.* lat. *exprobrare.* gr. ὀνειδίζειν. *Fr. Iac. Tod.* 6. 4. 8. Male io cor non conservando, Nè io parole improverando. • *Ar. Fur.* 10. 32. Quel c' ho fatto per te, non ti vorrei, Ingrato, improverar. *E* 22. 90. Gli par che ognuno improverar gli possa Quella vittoria poco gloriosa. *Car. En.* 7. [890.] Lo risospinse, e i suoi dettre i suoi schermi Così rabbiosamente improverogli.

IMPROVIDAMENTE. *Avverb. Contrario di Providamente.* lat. *improvide.* gr. ἀπροβούλως. *Lib. Am.* [*G. Torn.* °50.] Avvegnadochè in tale onde di tempesta improvidamente siamo caduti.

IMPROVIDENZA. *v.* IMPROVEDENZA.

IMPROVIDO. *V. L. Add.* [*Che manca di providenza;*] *contrario di Provido.* lat. *improvidus.* gr. ἀπρονόητος. *Fir. As.* 223. Ed eccoti lo sciagurato chieditore dell' improvido piacere le toglie l' orecchie della meschina.

• IMPROVOSTARE. *Neutr. pass. Divenir provosto;* [*voce scherzevole.*] lat. *praeposituram capere, vel consequi.* gr. προεδρίας, ἢ προστατείας τυγχάνειν. *Car. lett.* 2. 261. Ho per più facile ancora, che 'l Provosto s' imbianchi, che 'l Bianco s' improvosti, o s' imperti nel modo che ella dice.

IMPROVVEDUTAMENTE. °*Avverb. Inavvertentemente; contrario di Provvedutamente.* lat. *imprudenter.* gr. ἀπρονοήτως. *Fav. Esop.* [*S.* 55.] Improvvedutamente gli venne messo il piè nel lacciuolo.

§ *Per Alla sprovvista, Improvvisamente. Petr. Uom. ill.* Acciocchè i nimici non assalissero il campo improvvedutamente.

IMPROVVEDUTO. *Add. Sprovveduto, Improvviso.* lat. *imparatus.* gr. ἀπαρασκεύαστος. *Urb.* [31.] Mi piace, che noi andiamo lei di ciò improvveduta a vedere [*qui pare che valga Non consapevole, Nesciente.*]

IMPROVVISAMENTE. *Avverb. All' improvviso, Inaspettatamente, Alla non pensata, Subitamente.* lat. *improviso, repente, subito.* gr. ἐξαίφνης, αἰφνιδίως. *G. V.* 4. 3. 3. I Fiesolani, veggendosi sì subito ed improvvisamente sorpresi da' Fiorentini ec., rifuggirono nella rocca. *Cavalc. Discipl. spir.* [184. *var.*] Onde avviene per lo giudicio di Dio, che spesse volte a questi tali è tolto tempo, e muoiono improvvisamente. *Varch. Lez.* 596. Dal desiderio tratti dell' imitare, e dalla dolcezza dell' armonia, andavano *ex tempore*, o, come noi diciamo, improvvisamente cantando.

• IMPROVVISAMENTO. *Versi di chi improvvisa, Poesia estemporanea. Salvin. Cas.* 7 Improvvisamenti chiama il filosofo, e numeri senza numero, ovvero misure dismisurate di versi a braccia.

¶ IMPROVVISANTE. *Che improvvisa.*

• § *E in forza di sust. per Improvvisatore.* « *Fir. Luc.* 1. 1. E se mai fu andazzo di poeti o d' improvvisanti, o è stato in questa terra quest' anno ».

IMPROVVISARE. [°*Far versi all' improvviso, e per lo più rimati.*] lat. *ex tempore canere.* gr. ᾄδειν ἐκ τοῦ παραχρῆμα. *Buon. Tanc.* 1. 1. Ma que' rispetti detti a mente sono; Credo avergliene uditi già cantare. S' ella gl' improvvisasse per da buono, Com' elle soglion co' lor dami fare, [A questo mo' l' arebbe paglia in becco, ec.]

• § 1. *E neutr. Menz. Sat.* 5. A improvvisare Cominci il sì canoro abate Lanci.

§ 2. *Improvvisare, modo basso, si dice il Chiedere alcuna cosa con artifizio, senza mostrar di chiederla.*

• IMPROVVISATORE. *Colui che fa versi all' improvviso.* lat. *ex tempore canens.* gr. ὁ ἐξ αὐτοσχεδίας ᾄδων. *Salvin. Disc.* 3. 131. Dee darsi corriero a franco spirito, che è quello appunto che l' improvvisator fa.

; IMPROVVISISSIMAMENTE *Superl. di Improvvisamente. Segner. Panag.* 600. Improvvisissimamente se ne vide la mattina giorno presa con egual suo danno, e dolore

• IMPROVVISISSIMO. *Superl. d' Improvviso. Segner. Pred.* 30. 5. Per usare veramente da traditore, egli gode di cogliervi improvvisissimo. *E Conf. istr. cap.* 12. Fu Onà, figliuol di Giuda, percosso immediatamente da Dio con una improvvisissima morte.

IMPROVVISO. *Add. Sprovveduto, Non provveduto.* lat. *improvisus.* gr. ἀπροσδόκητος. *G. V.* 6. 35. 2. La gente dello 'mperadore improvvisi, e non con ordine, e con poca guardia ec. misonsi in fuga. *Filoc.* 1. 135 Credendo li loro avversarii trovare improvvisi sopra i nimici.

¶ § 1. *Per Inaspettato.* lat. *inopinatus.* gr. ἀπροσδόκητος. *Tass. Ger.* 11. 64 Giunsero inaspettati ed improvvisi. *Morg.* 18. 113 Ch' ogni improvviso ben più piacer suole, Come il mal non pensato ancor più duole.

•; § 2. *E in forza di sust. per Poesia improvvisata. Lib. son.* 47. Pagandola di suon e d' improvviso.

§ 3. *All' improvviso, posto avverbialm. vale Alla non pensata.* lat. *improviso.* gr. ἀπροσδοκήτως. *Bern. Orl.* 1. 9. 1. Quando fortuna avversa gli saetta All' improvviso, e quando men s' aspetta.

• § 4. *D' improvviso, posto avverbialm. vale lo stesso. Car. lett. vol* 2. *num.* 3. Se saperete gli affanni miei, non mi richiederete d' imprese, ec. Pure vi dirò così d' improvviso, che per motto di quel vostro seggio sotto al monte, non mi soccorre per ora detto nè greco, nè latino, che venga dall' antico.

• § 5. *All' improvvisa, posto avverbialm., vale Alla non pensata. Dep. Decam.* 95 Chi volesse anche che fosse vero, non errerebbe per avventura, tenendo per fermo che fusse all' improvvisa trovato e soggiunto del suo da Dioneo in luogo del proprio.

IMPROVVISO. *Avverb. Improvvisamente, All' improvviso.* lat. *improviso, inopinato.* gr. ἀπροσδοκήτως, ἀπροσδέκτως. *G. V.* 7. 138. 3. Il conte Tegrino rispose improvviso e subito. *E* 8. 75. 2. Veggendosi improvviso assalire, si misono in sconfitta. *Galat* 63 Niuna cosa muove l' uomo piuttosto ad ira, che quando improvviso gli è guasto sua voglia, e il suo piacere. *Ar. Fur.* 7. 1. Molti consigli delle donne sono Meglio improvviso, che a pensarvi, usciti ; « *Bern. Orl.* 1. 13. 17 Cenando insieme in allegrezza e 'n riso, Ecco Truffaldin giunto improvviso ».

§ *Cantare, Recitare, e Fare alcuna cosa improvviso, o all' improvviso, si dice di Chi canta, o fa versi, o recita, o fa checchessia, senz' altro studio, o preparazione.* lat. *canere etc. ex tempore.* gr. ᾄδειν ἐκ τοῦ παραχρῆμα, *etc. Malm.* 1. 61. Canta improvviso come una calandra. ; *Lasc. rim* 2 238 Come voi nel comporre ha buona vena; Dice improvviso, e gioca di schiena.

IMPROVVISTAMENTE. *Avverb Improvvisamente, Improvvedutamente, Alla sprovvista.* lat. *repente, improviso, imprudenter* gr. ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως *Fir. As.* 69 Il terzo rallargandosi da se stesso per lo gran buco improvvistamente in quel coltello, e passò per lo petto da banda a banda.

IMPROVVISTO. *Add. Sprovveduto, Non provvisto.* lat. *imparatus* gr. ἀπαρασκεύαστος. *Stor. Eur.* 7. 133. Cominciò a ristrignere insieme i suoi, ed a prepararsi, e ad ordinare quanto e' poteva, per non essere colto improvvisto. *Segr. Fior. Stor.* 2. 38. Dove oggi lo assaltare lo nimico improvvisto si reputa generoso atto, e prudente, allora vituperoso e fallace si riputava.

; § *Alla 'mprovvista, posto avverb. vale Improvvisa, Improvvisamente.* v. ALLA 'MPROVVISTA.

IMPRUDENTE. *Add.* [*Che manca di Prudenza,*] *contrario di Prudente.* lat. *imprudens.* gr. ἀπρόνοος, ἄφρων. *Fir. As.* 290. Venendoli per le mani qual borchiero, il quale la imprudente donna, o per istraccurataggine, oppur perchè così le giudicavo il suo peccato ec., tutto se lo beeva.

¶ **IMPRUDENTEMENTE.** *Avv. Senza prudenza.* lat. *Imprudenter.* gr. ἀπρονοήτως. *S. Agost. C. D.* Tanto disonestamente si doleva, quanto imprudentemente lo sapeva. *Varch. Stor.* 2. 19. Aveva non meno imprudentemente che avaramente licenziato tutti i soldati.

: § *Per Ignorantemente.* « *Cr.* 4. 17. 6. Avvegnachè alcuni ec. imprudentemente e fallacemente affermino, alla gragnuola e alle folgori alcuna cosa far vi possa ».

IMPRUDENTISSIMAMENTE. *Superlat. di Imprudentemente.* lat. *imprudentissime.* gr. ἀπρονοητότατα. *Guicc. Stor.* 16. 76. Aveva imprudentissimamente licenziati quasi tutti i fanti delle bande nere. *Varch. Stor.* 3. 41. Tanto più, che non mancò chi imprudentissimamente, se non cagione, occasione ne gli desse.

IMPRUDENTISSIMO. *Superlat. d' Imprudente.* lat. *Imprudentissimus.* gr. ἀπρονοητότατος. *Guicc. Stor.* 4. 169. La quale imprudentissima deliberazione un disordine, che contra i Fiorentini succedette nel contado di Pisa, fece accelerare.

IMPRUDENZA, e [*anticam.*] **IMPRUDENZIA.** *Contrario di Prudenza.* lat. *imprudentia.* gr. ἀπρονοησία. *Tull. Lett. Quint.* [1.] Volendo resistere alla 'mprudenza d' alcuni mercatanti, desiderando, che la nostra gloria per la tua virtù crescesse, feci ec. *Pass. pr.* O per presuntuosa speranza, o per imprudenzia, o per tracotanza ec., il lascia nell' alto mare tanto trascorrere. *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. Ne' Germani era imprudenza. *Serd. Stor.* 3. 123. In quel tumulto insieme con gli altri fu ammazzato ancora per imprudenza il Governatore della città.

IMPRUNARE. *Metter pruni sopra checchessia, Serrare, o Turare i passi con pruni.* lat. *dumis obstruere.* gr. φραγνύειν. *Nov. ant.* 72. 1. E' si pensò d' imprunarlo, e di guardarli. *E* 83. 6. Perciocchè il ciriegio è fieramente imprunato. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uve imbruna. *Cant. Carn.* 296. Quando tenviem, che sia imprunato il frutto, Vi montiamo a talento.

§ *Per metaf. Pigliare provvedimento, o riparo. Malm.* 6. 40. Io già, come tu sai, avea imprunato; Ma il tutto è andato poi in iscompiglio.

• **IMPRUNATO.** *Add. da Imprunare. Alleg.* 100. Spaventandoli la strada erta, sassosa e stretta, e la callaia all' ignoranza loro ragionevolmente imprunata [*qui figurat.*]

§ *Trovar l'uscio imprunato, diciamo in proverb. Quando alcuno va per entrare in un luogo, e non gli riesce.*

IMPUBE, e **IMPUBERE.** [*Add.*] *V. L.* [*Che non è ancor giunto alla pubertà; ed usasi per lo più in forza di sust.*] lat. *impubes.* gr. ἄνηβος. *Maestruzz.* 1. 88. Gl' impuberi sono detti i fanciulli c' hanno meno di 14. anni compiuti, e la fanciulle meno che 16. *Sannaz. Arcad. egl.* 6. E, come fossi e quei che sono impuberi, Il gregge m'insegnava di conducere, E di tosar le lane, e munger gli uberi. : *Buon. Fier.* 3. *intr.* 2. L'uom della gola, E il Sardanapalesco, e quel che aspetta L'impubere alle svolte, e tesi ha i lacci, Andarne a stiene rotte, e nervi incisi.

IMPUDENTE. *V. L. Add. Sfacciato, Svergognato.* lat. *impudens.* gr. ἀναίσχυντος. *Guicc. Stor.* 16. 794. I consigli suoi non fossero spesso stati più presto precipitosi, e impudenti, che onesti, e circonspetti. • *Car. rim.* 77. Oh vitupero dell' umana gente! I sacri studi ec. Contamina un profano, un impudente Veglia, immaginator d'ombre e di fole.

IMPUDENTEMENTE. *Avverb. Sfacciatamente, Svergognatamente.* lat. *impudenter.* gr. ἀναιδῶς. *Guicc. Stor.* 13. 680. Le quali ec. essendo esercitate impudentemente da' Commessarii. *E* 16. 788. Allegando il Viceré impudentemente, se altrimenti fusse stato promesso, essere stato fatto senza sua commessione.

IMPUDENTISSIMO. *Superl. d' Impudente.* lat. *impudentissimus.* gr. ἀναιδέστατος. *Guicc. Stor.* 17. 23. I capitani ec. facendo dimande impudentissime, e intollerabili.

• **IMPUDENZA.** *Difetto di pudore, Inverecondia, Sfacciataggine, Svergognatezza. Castigl. Corteg.* 3. 143. Però quando ella (*la donna*) viene a danzare, o far musica di che sorte si sia, deve indurvisi con lasciarsene alquanto pregare, e con una certa timidità che mostri quella nobile vergogna che è contraria della impudenza. *Car. lett.* 6. 160. S'intende che la impudenza del Castelvetro sia tale, ch' egli stesso ve ne sollecita.

IMPUDICAMENTE. *Avverb. Senza pudicizia, Disonestamente.* lat. *impudice, inhoneste, turpiter.* gr. αἰσχρῶς. *Vit. SS. Pad.* [6. 269.] Il suo corpo sì impudicamente trattava, e tanto era disonesta, che quasi invitava, e induceva gli uomini a sè. *E* [264.] Levossi suso, e cominciavalo ad abbracciare, e baciare, e a trafficare impudicamente, come fanno le male femmine. *Fir. Dial. bell. donn.* 356. Amano, e contemplano la bellezza l' un dell'altro: chi virtuosamente, come Socrate ec.; chi impudicamente, come alcuni scellerati indegni d' ogni nome e grado.

: **IMPUDICITA.** *Impudicizia, Vergogna; ma è meno usato. Rost. Svet. Vit.* 1. 207. Discacciò da sè e purgò la infamia della sua impudicità, e similmente il carico che gli era dato della troppa delicatura. •: *Sassett. lett.* 224. E molte (*donne si veggono*) ec. comprare l' impudicità per sè e per le sue figliuole.

IMPUDICIZIA. *Contrario di Pudicizia.* lat. *impudicitia.* gr. ἀσέλγεια. *Annot. Vang.* E son queste fornicazioni, adulterio, immondizia, impudicizia. *Volg. S. Gio. Grisost.* [196. 'Temo] che venendo a voi, mi converrae piangere molti, li quali già peccarono, e non hanno fatto penitenzia della loro impudicizia ed immondizia.

IMPUDICO. *Add. Contrario di Pudico.* lat. *impudicus.* gr. ἀσελγής. *Pass.* 209. Traggono ogni uomo, di qualunque condizione, e stato sia, che trarre si lasci, quali cogl' impudichi sguardi, quali con disonesti sembianti.

: § *Impudico, è anche aggiunto del dito che sta tra l' indice e l'anulare, detto altrimenti Medio.* lat. *impudicus, infamis. Rucell. Anat.* 119. Il terzo (*dito*) più lungo di tutti, medio si chiama, e dai medici si dice impudico.

• **IMPUGNA.** *V. A. Battaglia, Pugna. S. Cater. lett.* 46. Quando alcuna volta si vede assediato dalle impugne e molestie della carne. *E* 28. Or che duro scoglio è quello delle impugne delle demonia!

•: **IMPUGNABILE.** *Add. Che può impugnarsi.*

IMPUGNAMENTO. *Lo 'mpugnare.* lat. *oppugnatio.* gr. καταπολέμησις.

IMPUGNARE. *Strignere col pugno; e propriamente si dice di lancia, o spada.* lat. *stringere.* gr. ἐκσπᾶν. *Tav. Rit.* E allora imbraccia lo scudo, impugna la lancia, e trae e fedire. *Ar. Fur.* 67. 108. Ingiusta, e falsa la sentenzia appella, E la spada impugnando, che egli ha cinta, Dice ec. *Bern. Orl.* 1. 27. 14. Strigne i denti; e due man Frusberta impugna. • *Segner. Incred.* 1. 16. 1. Protestano e piene borra, che non impugnano l'armi contro del principe ec., ma contro del mal governo.

§ 1. *Impugnare il falcone, cale Metterlo sul pugno.*

¶ § 2. *Per Oppugnare, Contrariare.* lat. *impugnare, oppugnare.* gr. προσπολεμεῖν, πολεμεῖν. *M. V.* 4. 56. Ma per loro medesimi sostennero la libertà di quello Comune, essendo forte impugnati da' Tarlati, e Pazzi. *Cavalc. Med. cuor.* [13.] Ell'è molto potente ad impugnare e sconfiggere gli uomini.

§ 3. *E figuratam. Dant. Purg.* 28. L' acqua, diss' io, e 'l suon della foresta Impugnan dentro a me novella fede. *But.* Impugnan ec., cioè combattono nel mio cuore una nuova credenzia, ch' io avea nel cuore fermato.

• § 4. *E pur figuratam. per Contrariare con ragioni, parole ec., il detto altrui.* « *Lib. Am.* [*G. Torn.* 46] Poguam che l'opinion vostra si possa impugnar con molte ragioni. *Dant. Vit. Nuov.* 16. Quando questa battaglia di amore m'impugnava così, io mi movea quasi discolorito tutto, ec. *Red. lett.* 6. 216. Ancor io risi, quando mi incontrai a leggere là dove egli impugna la cose mie ». *Segner. Mann. Apr.* 1. 6. T'insegna il vero, e t'impugna il falso.

• § 5. *E col terzo caso. Petr.* [*'Vit. Imp. Pont.* 77.] Disse che questo intervenne perchè e' pareva ch' egli impugnassono alle deliberazioni fatte nel Concilio di Calcidonia.

•: § 6. *Per Combattere. Car. Mon.* 13. Io vi priego che contro queste vane cogitazioni e inutili pensieri e nocivi all'anime nostre ec. impugniamo.

: § 7. *Per Tentare. Vit. SS. Pad.* 2. 142. Dimmi, come è che dicesti che mai non eri stato impugnato come io? *E* 150. Quando alcuni pensieri di vanità e di superbia t' impugnano, cerca, e esamina te medesimo. *E* 164. Ma quelli che vede forti, e ferventi, questi impugna, e di forti battaglie.

• **IMPUGNATIVO.** *'Add. Che ha la virtù, la facoltà di contrastare; ed è per lo più aggiunto di rimedio; ed usasi anche in senso figurato. Cavalc. Specch. cr.* 174. Sono di tre ragioni medicine: preservative, impugnative e purgative. *E appresso:* Medicina impugnativa, e fortificativa è la confessione, e la comunione.

IMPUGNATO. *Add. da Impugnare.* lat. *strictus, oppugnatus.* : *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 2. Impugnata una selce battevasi fortemente.

• § 1. *Per Combattuto, Tentato. Vit. SS. Pad.* 6. 141. Di un Frate pellegrino, la quale riprese certi monaci perchè lavoravano, e di uno altro impugnato dallo spirito della bestemmia. *E* 143. Alquanti altri Frati, impugnati da molti rei pensieri, vennono per consiglio all' abate Elia.

• § 2. *E col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 6. 143. Un tempo fu sì impugnato dalle demonia del vizio della gola, che ec.

IMPUGNATORE. [*Verbal masc.*] *Che,* [*o Chi*] *impugna, Che,* [*o Chi*] *contraria.* lat. *oppugnator.* gr. πολεμιστής, πολεμητής. *M. V.* 2. 6. Ma l' Arcivescovo per riparare, sentendo che gl' impugnatori erano grandi, pensò che non era tempo di nutricare il lavorio. *S. Agost. C. D.* Questo uomo, dico, sì grande d' ingegno e di dottrina, se fosse impugnatore o distruttore delle cose, ec. *Sagg. nat. esp.* 30. Con animo di non imprender mai briga cogl' impugnatori del voto.

IMPUGNATURA. *L' Atto dell' impugnare, e la Parte onde s' impugna, cioè si prende col pugno checchessia.* : *Salvin. Fo. I.* 6. Colla destra il lampeggiante fuora Cavò coltello, e nel fianco cacciollo Fino all' impugnatura.

IMPUGNAZIONE. *Lo impugnare, Contrasto, Combattimento.* lat. *oppugnatio, pugna.* gr. πολιορκησις, ἀγωνία. *Vit. SS. Pad.* [1. 209.] Essendosi rinchiuso in una cella nel diserto, tanta impugnazione, e accidia motte delle demonia, che n'uscìe; edificossene un' altra più presso all' abitazion delle genti. *Mor. S. Greg.* Se tu non farai ora resistenza con grande impugnazione, per lo innanzi ti fieno fatte ingiurie senza misura. ['*S. Ant. Confess.*] Il quarto si chiama impugnazione, cioè contraddire alla verità conosciuta della fede, per poter più liberamente peccare, e far que' mali i quali vieta la fede cristiana, e non le sette degl' infedeli, varie e diverse. *Gal. Sist.* 130. Io dico, che egli erra nell'una e nell'altra impugnazione.

IMPULITO. *Add. Contrario di Pulito: Senza ornamento.* lat. *impolitus.* gr. ἄξεστος. *Varch. Stor.* 11. [242.] Questo scettro di abeto, così rozzo e impulito come egli è, in segno, secondo il costume nostro antico, della superiorità.

• **IMPULSATORE.** *Verbal. masc. Che,* [*o Chi*] *impelle. S. Agost. C. D.* 7. 11. L'hanno chiamato (*Iove*) vincitore non vinto, aiutatore, impulsatore, stabilitore, statutore ec.

• **IMPULSIONE.** *V. L. Spinta, Spigni-*

Digitized by Google

mente, *Impulso*, *Urto*. lat. *impulsio* gr. ὤθισμός. *Dant. Conv.* 163. È da sapere che cose sono che sono a sì pure arti; che la natura è strumento dell' arte: siccome vogare col remo, dove l'arte fa suo strumento dello impulsione, che è naturale moto.

: IMPULSIVO. *Add. Che dà, o Che è atto a dare impulso. Ott. Com. Inf.* 9 182. Farebbe con la sua virtù impulsiva fuggire loro, e abbatterebbe tutta la loro superbia procedente da cose terrene.

¶ IMPULSO. [*Spinta, Moto che un corpo comunica ad un altro;*] *Forza*. lat. *impulsus*. gr. ῥύμη. *Gal. Sist.* 148. Tutti questi tiri si spedirebbero in tempi eguali tra di loro, e ciascheduno eguale al tempo che la palla consumerebbe a venire dalla bocca del pezzo sino in terra, lasciata, senz'altro impulso, cadere semplicemente giù a perpendicolo. *Sagg. nat. esp.* 102. Per vedere se, precipitando l'aria in sull' acqua, da questo maggiore, e sì violento impulso alle facesse alcuna sorta di variazione. *E* 248 Lasciato (*la palla*), senza altro impulso, cader semplicemente giù a perpendicolo.

•: § *Impulso, figuratam. dicesi di Ciò che muove, che stimola, che incoraggisce qualcuno a fare una cosa.* • *Red. Oss. an.* 6. La considerazione di questi tali vermicciuoli mi diede impulso al presente trattatello ».

• IMPULSO. *Add. da Impellere. Sospinto. Bocc. Com. Dant* [2. 818.] Da qualunque venta ed in qua, ed in là trasportata ed impulsa, ed alla fine è dal calore del sole risoluta in aere. *Vit. S. Aless.* 868. Impulsa la nave dalli venti, capitò nel porto Romano.

• IMPUNE. *Avv. V. L. Impunemente. Franc. Barb.* 13. 4. Molti credono impune peccare. •: *Segr. Fior. Disc.* 1. 42. E torre loro ogni speranza di potere impune errare.

IMPUNEMENTE. *Avverb. Con impunità, Impunitamente*. lat. *impune*. gr. ἀνατεί. *Segner. Mann. Lugl.* 8. 3. Mira però s' è dovere, che un tal ladrone tu lasci impunemente godere sì reo possesso.

• IMPUNIBILE. *Add. Da non potersi, o Da non doversi punire. Salvin. Buon. Fier.* 4 5 4 Nel medesimo modo che da' Greci son detti ec. gl'impunibili, o incorreggibili (*qui in forza di sust.*)

IMPUNITÀ, IMPUNITADE e IMPUNITATE. [*Esenzione da pena meritata;*] *contrario di Punizione*. lat. *impunitas*. gr. ἄδεια. *M. V.* 8. 103. Di sè fanno specchio a coloro, che denno venire a imitargli, per la impunità del segreto peccato, alle pessime cose. *S. Agost. C. D.* La qual cosa gli concede pubblicamente, non la lasciata, o mancata cupiditade, ma l'acquistata impunitade, e libertade.

§ *Pigliare l'impunità, vale Manifestare al giudice i complici d'alcun delitto, e sì procurarsi lo scampo dalla pena.*

IMPUNITAMENTE. *Avverb. Senza punizione*. lat. *impune*. gr. νηποινί. *S. Agost. C. D.* Dimostra non dover farsi grande scelleratezza impunitamente. • *Pallav. Stor. Conc.* 1 87. Questa citazione agitò fortemente l'animo di Lutero ec. incerto di potere impunitamente disubbidire.

IMPUNITO. *Add. da Impunire. Non gastigato*. lat. *impunitus*, *inultus* gr. ἀτιμώρητος, ἀζήμιος. *Bocc. nov.* 78. 11. Io non intendo di lasciare questa vendetta impunita. *E Lab.* 313. Il quale mai niuna mal fatta cosa lasciò impunita. *G. V.* 11. 98. 3. Ma tal peccato non passerà guari impunito. • *Car. En.* 2. [944.] Adunque (Dicea meco) impunito e trionfante Ritornerà la scellerata in Argo?

IMPUNTARE. *Dar di punta in checchessia*. lat. *punctim ferire*. gr. νύττειν.

§ 1. *Impuntare in qualcosa, vale Averci difficoltà.*

• § 2. *Onde Impuntare, si dice di Chi parla con qualche difficoltà per difetto della lingua; che anche si dice Intoppare.*

§ 8. *Impuntare, vale anche Posarsi, o Fermarsi su checchessia. Red. Oss. an.* 66. Osservando ec. quali rame e quante di animali volanti s' aggirino, ronzino ed impuntino, si soffermino e si nutrichino in quell' erbe ed in quei fiori ec.

• § 4 *Per Non voler andare innanzi, Arrestarsi. Segner. Incred.* 1 4. 4. Ma gli Asini sono certe bestie restie, che impuntano ad ogni passo; e però quantunque in questo un letto sì chiaro, ricusano di guardarlo.

§ 5. *Impuntare, per Iscordarsi, Venir meno la memoria in alcun recitamento.*

IMPUNTATO. *Add. da Impuntare.*

• IMPUNTATURA. *T. degli Oriuolai. Difetto dello scappamento, o dell'imboccatura di qualunque ruota, per cui il moto dell' oriuolo vien ritardato, o arrestato.*

IMPUNTIRE. *Cucire checchessia con punti fitti.*

IMPUNTITO. *Add. da Impuntire.* •: *Magal. lett. At.* 24. Essendo fatti a un' infinità di doppii di taffettà finissimamente impuntito. *E lett. scient.* 224 È di cotone ordinario, impuntito tra due tele dipinte.

• IMPUNTUALE. *Add. Che manca di puntualità. Cors. Stor. Mess.*

• IMPUNTUALITÀ. *Difetto di puntualità. Cors. Stor. Mess.* [618.] Nè che tra nazioni così diverse vi fosse la minima discordia, nè difficoltà nella distribuzione degli ordini, nè alcuna impuntualità nell'obbedienza.

IMPUNTURA. *Nome di Sorta particolare di cucito Alleg.* 270. Al qual saran baciati Da voi gli orli per me della sottana, L'impunture cioè della balzana *Red. Oss. an.* 84. Questi lombrichi erano ec. grossi per lo più quanto l'ordinaria seta, che dicesi da impuntura.

IMPURAMENTE. *Avverb. Con impurità; contrario di* [*Puramente.*] lat. *impure*. gr. μιαρῶς. *Seguer. Crist. instr.* 3. 30. 18. Dal vestire immodestamente e' è un breve passo al vivere impuramente.

•: IMPURATO. *Add. Reso impuro*. lat. *impurissimus*. *Varch. lez.* 850. Impuro chiamiamo noi quello del fuoco nostro, il quale è mescolato con altri corpi, ed impurato, per dir così, d'altre qualità.

IMPURISSIMO. *Superl. d' Impuro*. lat. *impurissimus*. gr. μιαρώτατος. *S. Agost. C. D.* Queste placazione di cotali Dii, disonestissime ed impurissime ec, levò ec. *Fir. As.* 233. Nè allibbì almanco per lo discoprimento di così fatto sacrilegio quella impurissima gente.

IMPURITÀ, IMPURITADE, e IMPURITATE. [*Ciò che vi è in una cosa d'impuro; Ciò che l'altera o la guasta;*] *contrario di Purità*. lat. *impuritas*. gr. ἀκαθαρσία. *Cr.* 8. 3. 2. La terra è a loro in luogo di ventre, nella quale lasciano l'una, e l' altra impurità, cioè l'umida e la secca. : *Ricett. Fior.* 4. 83. Debbonsi levare, e nettare ec. se ec. non fosse naturalmente tanto pura, che mancasse d'ogni impurità da separarsele.

: § *Impurità, si usa anche figurat. per Impudicizia. Seguer. Crist. instr.* 3. 30. 13. Fu veduto ec. il Demonio ec. con un turibile in mano incensarla (*la pittura lasciva*) solennemente, in riconoscimento del gran guadagno, che ritraeva l'Inferno da quello spettacolo d'impurità.

¶ IMPURO. *Add. Non puro,* [*Che è misto di cose, che lo alterano, che lo guastano.*] lat. *impurus*. gr. ἀκάθαρτος. *Red. Cons.* 1. 23. E male atto ed impuro si prepara quel sussidio, del quale giornalmente è bisognoso il nostro sangue. *E* 80. E sempre mai più lo rendono impuro.

• § *Impuro, per Macchiato di vizio, di disonestà, di peccato.* • *Fr. Giord. Pred. S.* Le nostre opere dinanzi a lui di verità sono tortissime e impure. *Tass. Ger.* 14. 43. Ma quando il vostro Piero al fiume santo M' asperse il crino, e lavò l'alma impura, [ec.] *Guar. Past. fid.* 4 8. O Dea, che non se' Dea se non di gente ec. Che con impura mente ec. Ti sacra altari, e tempii. *Serd. Stor.* 1. 40. E Portoghesi nel celebrar i divini uffici non potevano ritenere le lagrime per allegrezza, che per opera loro il vero culto di Dio fusse passato in parti del mondo tanto rimote, a porgere quei luoghi da impure vittime corrotti [*qui impure vale offerte con mente impura, con mente guasta dall'errore.*]

• IMPUSILLANIMIRE. *Neutr. pass. Diventar pusillanime, Scoraggiarsi. Bent. Ricr.* 8. 3 Stupiscono, raccapricciano, impusillaniscono, si abbandonano

IMPUTABILE. *Add. da Imputare. Segner. Mann. Nov.* 4 3. È confortato chi nell'opera ha parte di tal maniera, che a lui dentro al suo genere sia imputabile.

IMPUTAMENTO. *Lo 'mputare*. lat. *imputatio* gr. αἰτίασις.

¶ IMPUTARE. *Incolpare*. lat. *imputare*, *insimulare*. gr. αἰτιᾶσθαι. • *Ar. Fur.* 1 [?] Nè che poco io vi dia da imputar sono, Che quanto io posso dar tutto vi dono.

¶ § 1. *Per Attribuire ad alcuno una cosa degna di biasimo. G. V.* ['11] 3. 2. Le quali essi nè a noi conviene altrimenti apporgli, nè da voi altrimenti imputarle *Vegez.* [14.] Non a me, ma alla malagevolezza è quella cosa si conviene imputare. *Pass.* 83 Non è da imputare in sè a difetto il non averlo [(*il dolore*), nè a colpa averne troppo.]

: § 2. *E detto di Cosa buona, e lodevole Vit. SS. Pad.* 1. 98. L'altra (*spezie di vizio*) si è, quando delle virtudi, e della perfezione che si sente, cerca la gloria sua, non quella di Dio, imputando queste cose a suoi meriti e a sua industria, non puramente alla grazia di Dio. • *E* 2. 8. Imputando grazia quegli all'Abate, e l'Abate a lui. *Fr. Giord.* 193 La passione di Cristo puoi dire che tutta fu per tua salute; e non minore beneficio si ti dei imputare, e nondimeno eserne conoscente.

: § 3. *E per Attribuire semplicemente Fir. As.* 830 Così stimava io quel Pegaso generoso cavallo essere stato imputato aver l'ale per la tema de focosi morsi della chimera.

: § 4. *Imputare una cosa a checchessia, vale Credere d'averla da checchessia, Riconoscerla da lui. Bemb. lett.* 34. Che potenza è la mia a dare ad intendere al mondo che questo si debbe piuttosto imputare alla mia disgrazia che ad alcuna elezione?

: § 5. *Imputare a, o in, o contro, vale Mettere in conto di, Reputare*. lat. *computare*. • *Fiamm.* 4. 474. O Iddio, veditor de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non imputare in peccato. *Cap. Impr.* 7 Ricordandoci che Cristo imputa a sè quello che facciamo a' nostri prossimi ». *Pass.* 82. E che il troppo dolore, al modo che in il prendo, non sia da imputare a colpa, uno esemplo ce ne ammaestra. • *Vit. SS. Pad.* 1. 17 Quelli cotali peccati ec. Iddio gliele avea perdonati; e però non si doveano più ricordare, nè imputare contro ad Antonio. •: *Morg.* 1 22 E la cagion, cavalier, ti dirèmo, Acciò che non l'imputi a villania.

IMPUTATO. *Add. da Imputare*. lat. *insimulatus*. gr. ἐγκληθείς.

IMPUTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che imputa*. lat. *insimulator*. gr. ὁ αἰτιώμενος ἐγκαλῶν.

•: IMPUTATRICE *Femm. d' Imputatore*

IMPUTAZIONE. *Attribuimento di colpa* lat. *insimulatio*. gr. ἔγκλημα. *G. V.* 11. 3 3. I quali restano a cotale imputazione di pensare a nostra correzione. *Gal. Sist.* 374. Due quesiti contiene questa vostra domanda ec. il primo riguarda l'imputazione, che mi date di simulatore; l'altro è di quello, che possa apparire nelle stelle.

• IMPUTRIBILE. *V. A. Incorruttibile Cavalc. Espos. Simb.* 1. 323. Quell'arca fu di legni imputribili, e ad essi ricorre *Mor. Omel. S. Greg.* 1. 37. E di grande odore e di natura imputribile, cioè che mai non infracida

IMPUTRIDIRE *Divenir putrido*. lat. *putrescere*. gr. σήπεσθαι. *S. Agost. C. D* Cosa che si coglieva, più invermineva e imputridiva. *Red. Oss. an.* 12. Cominciano, morti che sono, ad imputridire, e corrompersi. *E* 66 Ne' vasi aperti debbono imputridire, o fermentare

• § *Imputridire*, *attivam.* [*vale Render putrido*] *S. Cat. lett.* 11. Li mali pastori e rettori, che attossicano e imputridiscono questo giardino [*qui allegoricam.*]

IMPUTRIDITO. *Add. da Imputridire* lat. *putrefactus*. gr. σαπρός. *Red. Ins* 11 Tutto' giorno scorgiamo da' cadaveri degli animali, e da tutte quante le maniere dell'erbe, e de' fiori, e de' frutti imputriditi e corrotti, nascere vermi infiniti. *E* 18. Or se, come dissi, è menzogna, che le pecchie nascano dalla carne imputridita de' tori, favola non men credo che sia ec.

Digitized by Google

: § *E figurat. Bart. Stor. It. l. 1. c.* 13 Peccatori impatriditi ne' vizi, e di laidissima vita.

IMPUTTANIRE. *Innamorarsi grandemente di puttana.* lat. *scortari.* gr. πορνεύειν.

§ *Per metaf. Guastarsi, Corrompersi. Alleg.* 74. Di qua vien, cred' io che molti, dolendosene, dicon, che 'l mondo è imputtanito.

IMPUTTANITO. *Add. da Imputtanire.*

IMPUZZARE. *Divenir puzzolente, Corrompersi.* lat. *foetere, putrescere.* gr. δυσωδεῖν, πρήθεσθαι. *Mor. S. Greg.* Le mie margini sono impuzzate, e peggiorate dalla stoltizia mia.

IMPUZZATO. *Add. da Impuzzare.* lat. *foetidus.* gr. δυσώδης.

•: **IMPUZZIRE.** *Divenir puzzolente. Mor. S. Greg.* 8. 40. L'impuzzire delle saldature dell'animo non è altro, se non che le ferite de' peccati, le quali qui erano saldate, alcuna volta da capo ritornano in tentazione.

IMPUZZOLIRE. *Impuzzare.* lat. *foetere, putrescere.* gr. δυσωδεῖν, πρήθεσθαι. *Cr.* 4. 8. 4. Nuovo sermento dee essere eletto a porre, il quale non abbia in sè niente del duro, nè del vecchio sermento, imperocchè questo spessamente si corrompe, ed impuzzolisce. *E* 11. 4. 1. L'acque petrose son buone, e non impuzzoliscono egualmente per terrestre corruzione.

IMPUZZOLITO. *Add. da Impuzzolire.* lat. *foetidus.* gr. δυσώδης. *Bemb. Stor.* 9. 130. La terra stessa, di sozzo odore impuzzolita, sangue e morte olendo, ed i corpi morti in ogni luogo per terra stesi, orrida vista, ed alto da tutto quel lato della città molti giorni renderono.

I N

¶ **IN.** *Preposizione, che si usa co' verbi di stato, ugualmente che con quelli di moto, mettendosi sovente anche innanzi ad altre preposizioni ed avverbii; significa ordinariamente* SOPRA, *e* DENTRO; *ma pur anche in sentimento d'altre particelle, e maniere graziosamente s' adopera, come mostrano gli esempli.* lat. *in, super.* gr. ἐν, ἐπί. *Bocc. Introd.* 46. Usciti della città, si misero in via. *E nov.* 16 12. La quale in quel mezzo tempo era tornata. *E nov.* 17. 30. Con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva. *E nov.* 24. 3. La moglie ec., giovane ancora di ventotto in trenta anni ec., faceva molto spesso troppo più lunghe diete, che voluto non avrebbe (*cioè* tra le ventotto e le trenta anni.) *E nov.* 68. 30. Come che molto meglio sarebbe a dar con essa in capo a Nicostrato (*cioè* sul capo.) *E nov.* 99. 11. Appresso mise in dito a messer Torello un anello. *Dant. Inf.* 32. Ch' i' vidi duo ghiacciati in una buca. *E Purg.* 20. E per ventura udi, Dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna, che in partorir sia (*cioè* nell'atto del partorire.) *E Par.* 4. Ch'al sommo pinge noi di collo in collo. *G. V.* 11. 82. 1. Più discordie ebbono col Conte lor signore ec., e cacciarlo di Fiandra alcuna volta alla cortese, a modo di confino, e poi rimandavano per lui, come popolo, che era in vacillare, e in non fermo stato (*cioè* sul punto di vacillare.) • *Petr. son.* 9. In me, movendo de' begli occhi i rai, Cria d'amor pensieri, [atti e parole.] *Salv. Avvert.* 1. 2. 19. *In ec. per Dentro,* si prende le più fiate: *Aver male in gola ; aver un osso in gola ;* che fu metafora, e s' è rivolto in proverbio.

•: § 1. *In sè, o In se medesimo, vale Dentro di sè, Nel proprio interno, o come si dice più frequentemente Fra se. Vit. SS. Pad.* 2. 303. Rimanendo Eufrosina sola, incominciò a pensare in se medesima, e disse. *E* 311. In questo mezzo pensava in se medesimo, e diceva.

•: § 2. *In sè, vale anche Sopra di sè. Guicc. Stor.* 17. 21. Conformò il Duca ec. volere assumere in sè questo carico, e che si sapesse per tutto il mondo egli esserne stato autore.

¶ § 3. *Invece di A, In conto di. Fiamm.* 4. 174. O Iddio, veditore de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non mi imputare in peccato. : *Fior. Ital.* 131. Acciocchè non vi sia riputato in stoltizia

: § 4. *Per Intorno al, o Intorno alla.* « *Tav. Rit.* Allora gli gittò il braccio in collo. *Bocc. nov.* 32. 25. E mesagli una catena in gola ».

: § 5. *In, posposto alle particelle Fino, Infino, Sino, Insino, accenna talora termine, e vale Al, o Alla. Fior. Ital.* 132. E vide li figliuoli de' figliuoli fino in quarta generazione. •: *Red. lett.* 1. 438. La consiglio a continuare (*a prendere il medicamento*) insino in trenta giorni.

§ 6. *Invece di Con. Bocc. Introd.* 6. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. • *Stor. S. Eugen.* 383. In grande furore comanda che tutta la sua famiglia s'armi. *Tass. Ger.* 1. 4. Queste mie carte in lieta fronte accogli Che quasi in voto e te sacrate io porto. : *Med. Arb. cr.* 79. Acciocchè allegramente cantiamo dinanzi de te in voce d' allegrezza, e di gaudio. *Dant. Par.* 13. A così fida Cittadinanza, a così dolce ostello Maria mi diè chiamata in alte grida. •: *Franc. Sacch. nov.* 32. Hanno battezzato l' usura in diversi nomi. *M. V.* 8. 13. La gabella del vino e altre gravezze rimasono in più. in poco onore de' guidatori della città di Roma.

§ 7. *Invece di Per. Bocc. nov.* 1. 8 E così in contrario le taverne, e gli altri disonesti luoghi visiteva volentieri. *M. V.* 11. 20. Elessono in l'ora messer Guglielmo Grimoardi. *Cavalc. Med. cuor.* [142. *var.*] La quale se lo voleva adottare in figliuolo. •: *Cr.* 6 86. 11. Anche di quelle (*uova*) nascono polli, che, quando sono d' età tenera sono in cibo ottimi, e se si castrano fien capponi, che meglio ch'altri polli, ingrassano, e sono di lodevole nutrimento.

§ 8. *In, per Contro.* lat. *contra.* gr. κατά. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Vitellio Cesare sentì la ribellione da' suoi eserciti, ed in sè vide rivolto il romano popolo. *Petr. son.* 186. Amor in molti, e poi in se stesso forte. • *E* 23. Per tutti i cerchi dello inferno oscuri Spirto non vidi in Dio tanto superbo. : *Bocc. nov.* 77. 60. Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore. *Dant. Inf.* 11. Puote uomo avere in sè man violenta, E ne' suoi beni.

• § 9. *In, pur per Contra, alla latina; ma è modo equivoco. Vit. S. Gir.* 47. Perciocch' io ho peccato in cielo, e innanzi a te (*ha tradotto a verbo il* Peccavi in caelum, et coram te, *del Figliuol prodigo.*)

: § 10. *Per Sotto. Guicc. Stor.* 1. 31. Si convenoero ec. che ec. la città di Firenze fosse amica, confederata, e in protezione perpetua della Corona di Francia.

¶ § 11. *'In, talora accenna indirizzamento a qualche parte, e vale Verso.* lat. *erga, versus.* • *Petr. son* 43. Fermo le piante sbigottito e smorto, E gli occhi in terra lagrimando abbasso. : *E* 16. Io son tutto volto in quella parte, Ove il bel viso di Madonna luce

: § 12. *In, per In favore, A pro, Verso.* lat. *erga. Sen. Declam.* 34. Io non t'ho privato della mia eredità, perchè tu sie stato greto e conoscente del bene e pietà che 'l tuo fratello ha operato in te, ma perchè ec. *E* 213. Tu alleghi, padre mio, che per la poca riverenza che io ebbi in te, tu m' hai privato. *Belc. Vit. Colomb. C.* 178. Per lo grande amore, e divozione che la buona memoria di mio marito avea in questo monastero, richiedetemi con gran securtà d' ogni cosa che io possa, che io lo farò volentieri. *Tes. Br.* 8. 34. Or potete essere pietosi in coloro, che non ci lasciarono nulla. *Ott. Com. Par.* 13. 331. E tu vedi in me, che io mi mostro sì pietoso in te, come fece Anchise verso Enea. • *Stor. Barl.* 40. In questo mio amico non ho mostrato se non poco amore. •: *Lib. Pred. Seg.* 31. Signor mio, abbi pazienza in me, e ogni cosa ti renderò.

§ 13. *'In, denotante tempo, ed accompagnato con nomi numerali, vale Nello spazio di. Bocc. pr.* 70. Intendo di raccontare cento novelle ec., raccontate in dieci giorni da una onesta brigata di sette donne, e di tre giovani. *E nov.* 17. 4. Alla quale in forse quattr'anni avvenne ec. di fare nuove nozze da nove volte. •: *Cr.* 3. 18. 1. Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto: uno, cioè, che presso a tre mesi dimora nel campo, e un altro, che matura in cinquanta dì, poichè sarà seminato.

• § 14. *E senza nomi numerali, par denotante tempo, vale Durante il o lo, Nel tempo di. Vit. SS. Pad.* 2. 301. E in queste parole Panuzio toccò e cata (*cioè* mentre si facevano tali parole) *E* 271. Incominciai a piagnere e a gridar fortemente, e in questo pianto e grida mi destai. : *Bocc. nov.* 1. *tit.* Essendo si fa un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *M. V.* 3. 64. Morì nel regno in assenza del padre. *Ar. Fur.* 3. 2 Non vedi, o Febo, che il gran mondo lustri, Più gloriosa stirpe in pace, o in guerra.

: § 15. *In, congiunto a parole di Tempo, vale Con la data del, Sotto la data del, o simili. Dav. Scism.* 47. Papa Pagolo terzo ec., per farlo ravvedere, mandò fuori una Bolla in dì 30. d' Agosto 1535.

§ 16 *Per A maniera, A foggia.* lat. *instar.* gr. δίκην. *Bocc. nov.* 73. 10 Nequitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce, la si gittò a' piedi ec., ottima cosa valendole il chiodo merrà colle mani in croce. *Dant. Inf.* 12 I' vidi un' ampia fossa in arco torta. : *Tass. Ger.* 16. 16. S' aduna e stringe L' aer d' intorno in nuvolo raccolto, Si che il gran carro ne ricopre e ringe.

•: § 17. *In, talora accenna la forma, il modo in cui è fatta una cosa. Pallad. Nov.* 12. Si vuol fare ec. addentro piedi tre e larga piedi due in quadro. *Benv. Cell. Oref.* 11. Ragioneremo ora come essi (*diamanti*) di rozza forma si riducano a quella perfezione e bellezza, che si veggono intagliati in tavola, a faccette, e in punta.

: § 18. *In, per Da. Cavalc. Pungil.* 5. Il qual benefizio quanto sia grande ed utile si può conoscere in ciò, che quello che perdesse ec.

: § 19. *Per Di. Bocc. nov.* 16. 11. Dimenticato l' amore e in fiero furore accesa disse • *Ovid. Pist.* 49. Al partire la lasciò gravida in due fanciulli. •: *Liv. M.* In soprannome orgoglioso fue appellato.

: § 20. *In, talora vale anche Nel concetto di, Appresso. Dant. Inf.* 11. D'ogni malizia, che odio in cielo acquista, Ingiuria è il fine.

: § 21. *In, talora accenna Divisione, Spartimento. Dant. Inf.* 4. La sesta compagnia in due si scema. *E* 11. Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto e costrutto.

•: § 22. *In, posta fra due nomi numerali, denota che la quantità della cosa onde si parla, è media tra i due numeri, ed ha forza di Ovvero, o Circa. Sassett. lett.* 100 A Sivilla si è trattato, il più di 3 in 600. il giorno (*cioè de' morti durante la peste.*) *E* 105. In altare di 4. in 6 gradi.

: § 23. *In, talora accenna L' effetto di un cambiamento di natura. Dant. Inf.* 23 Taccia di Cadmo e d' Aretusa Ovidio Che se quello in serpente, e quella in fonte Converte poetando, i' non lo 'nvidio. *Petr. canz.* 4. 2 E i duo mi trasformaro in quel ch' ei sono, Facendomi d' uom vivo un lauro verde. *Fr. Iac. Tod.* 2. 12. 40. Nostro corpo in tanta altura Sarà posto in sepoltura, A disfarsi in verme e polve.

: § 24. *In, talora accenna la spezie del vestito, o abbigliamento che altri ha indosso. Franc. Sacch. nov.* 32 Sempre andava in gorgiera. *Tac. Dav. Germ.* 374. A cavallo basta loro scudo e asta, a piedi tirano frecce parecchi per uno lontanissimo, ignudi, o in farsetto.

: § 25. *In, accenna talora la roba onde altri è vestito. Dant. Purg.* 29. Dalla sinistra quattro facean festa In porpora vestite.

• § 26. *In, talora accenna la cosa, a cui altri ha volto l' animo, l' affetto, o simili; o intorno alla quale altri è occupato. Vit. S. Gio. Gualb.* 263. Il suo fervore era solamente in vita monacile. : *Petr. cap.* 2. Troppo stai in un pensar alle cose diverse.

: § 27. *In, talora vale Per quanto spetta a, Quanto a. Petr. cap.* 2. Padre m' era in onor, in amor figlio, Fratel negli anni.

: § 28. *In, talora dinota la materia, o*

Digitized by Google

la persona in che, o per chi altri spende. G. V. 11. 20. 4. Modesto fu e sobrio in suo vivere, e più amava vivande grosse che delicate, in sè proprio poco spendea. • Franc. Sacch. nov. 39. Trovà avere speso in lui, e nel consigliero fico quarantasette ec. *(cioè nel mantener sè, e il consigliero.)* E nov. 133. Se torrete un poltracchiello, in che spendiate otto, o dieci fiorini, ec. •: G. V. 7. 8. 4. Or che è l'amico che io ho di parte Ghibellina, che io ho costato servito, e messo in loro tanto tesoro?

• § 29. *Accenna anche talora la materia dell' azione del verbo.* Vit. SS. Pad. 3. 49. Ciò che lavorava il dì facendo una matta per dì, spendeva la sera in vino. *E appresso:* E tutto il prezzo spendeva in vino.

• § 30. *Serve anche a dinotar la materia, o la massa di checchessia, ed equivale a* Di. Cant. Carn. 184. Per far colteo e coltrone Gran masserizie abbiamo in panni lini.

•: § 31. *In, talora denota la subordinazione, e la dependenza.* G. V. 5. 17. 3. Lasciò il detto Federigo suo figliuolo piccolino in guardia e tutela di santa Chiesa.

• § 32. *In, per In genere di, In fatto di, ec.* Fr. Giord. 97. Non è da credere che venissero i camelli, perocchè non è bestia da cavalcare, ma da portare in carichi più di mulo assai più.

: § 33. *In, talora vale In numero di.* Belc. Vit. Colomb. C. 113. Volse che fussino tutti vestiti, e fece fare loro per insino in sessanta gonnelle.

• § 34. *In, talora accenna l'età o l'anno, in che altri fece checchessia.* Vit. S. Gio. Batt. [205.] Chi dice ch' egli v' andò *(al deserto)* in cinque anni, e chi dice che v'andò in sette; e di sette si tiene per fermo.

• § 35. *Nota uso.* Vit. S. Elisab. [*357.] D' età d' anni quattro in cinque cominciò a servire a Dio *(cioè verso li cinque, ovvero di quattro o cinque.)*

• § 36. *In, talora dinota cagione, e vale A fine di, Per.* Guitt. lett. 1. 4. Meglio dell' uomo, a cui ragione è data in conoscere e amare buono.

•: § 37. *In, talora vale Mediante, Per mezzo di.* Vit. S. Gio. Gualb. 335. Ricevuta la sanità ec. tornossi a casa ne' suoi piedi. Vit. SS. Pad. 1. 173. La quale *(paralitica)* poi tornando a casa in propri piedi, molte altre inferme provocò a sudare a lui.

: § 38. *In, fu usato talora invece di Per effetto di.* Ar. Fur. 20. 3. Ben spero, donne, in vostra cortesia Aver da voi perdon, poich' io vel chieggio.

: § 39. *In, talora dinota il linguaggio, o il genere della scrittura che altri adopera.* Petr. son. 1. Voi che ascoltate in rime sparse il suono Di que' sospiri, ond' io nutriva il core ec. Ar. Fur. 1. 2. Dirò d' Orlando in un medesmo tratto, Cosa non detta in prosa mai, nè in rima.

• § 40. *'Onde In latino ec. vale In lingua latina ec.* Sen. Pist. 2. Tu mi domandi come i sofismi si chiamano in latino. : Tac. Dav. ann. 2. 33. Vedevasi Arminio di là minacciare, e sfidare a battaglia mezzo in latino.

: § 41. *In, talora ha la forza di E; ma è antico.* Nov. ant. 34. 4. Dunque ci averebbe ora meno un danaio in mezzo.

: § 42. *In, talora accenna la cagione che muove a operare, o il fine che altri si propone.* Sen. ben. Varch. 4. 37. E sempre in riconoscimento del suo portarsi valentemente, gli donava alcuna cosa della preda. Segner. Crist. instr. 2. 30. 13. Fu veduto ec. il Demonio ec. incensarla solennemente, in riconoscimento del gran guadagno che ritraeva l' Inferno da quello spettacolo d' impurità.

• § 43. *'In, talora accenna la pena alla quale altri è condannato.* Franc. Sacch. nov. 144. Ma ivi a pochi dì fu condannato in mille lire *(così dicesi condannato nella testa.)*

• § 44. *Variamente.* Guitt. lett. 1. 3. Nostro Signore, in cui è vera sapienza di tutte cose conoscere in lor valuta, e in se *(cioè secondo, o per quello che vagliono e sono.)* E 14. 41. Sembravi fagiani in sapore *(cioè quanto al sapore)*, e vi pascete in essi. *E appresso:* Ditelmi, se vi piace, in vostra scusa *(cioè, per vostra scusa.)* Vit. SS. Pad. 3. 186. In te dunque è di ricevergli, o di cacciargli *(cioè, sta in tuo balìa.)* Grad. S. Gir. 94. Chi vuol essere savio dinanzi a Dio, sia prima folle al mondo, perciocchè egli sia savio in Dio.

§ 45. *Quando In, precede le lettere L, M, R nelle parole composte, la N si converte talora in esse seguenti, come:* ILLECITO, IMMOBILE, IRRAZIONALE. • Sen. Pist. Illoro *(in loro)* non ha fior d' agio; e se ve n' ha fiore, e' ve n' ha assai più di mingio.

§ 46. *Davanti al B, e al P si rivolta in M, come* IMBECCARE, IMPUDICO.

§ 47. *In, talora ha forza privativa, come* INARRIVABILE, IMPAREGGIABILE.

§ 48. *Talora anche conserva il primo proprio significato, come* INCERARE. Ved. Dep. Decam. 100, e 121.

: § 49. *In, talora lascia la I, in vece della quale piglia l' apostrofo così in principio, come anche in mezzo di verso.* Cavalc. Stoltiz. 277. Ch' han 'n ogni nostra via lacci composti. E 231. Star 'n esta vita a questi cotai piace. • Morg. 2. 29. 'N una loggia sariorno per ventura.

• § 50. *In, innanzi alla lettera S, cui segua altra consonante, è cagione che a quella lettera si prometta un I.* Bocc. g. 4. n. 1. Un frate antico di santa e di buona vita, e gran maestro in iscrittura.

: § 51. *In, talora si promette alla particella SU per mera ridondanza e proprietà di lingua.* Bocc. nov. 4. 3. Un giorno in sul mezzodì ec. gli venne veduta una giovanetta. Dant. Inf. 11. In su l'estremità d' un'alta ripa ec. Venimmo sopra più crudele stipa.

§ 52. *In, comunemente davanti all' articolo rade volte s' usa, ed in sua vece s' adopera* NE.

§ 53. *Pure anche i buoni scrittori se ne servirono talora.* Petr. son. 243. Ma ben ti prego che 'n la terza spera Guitton saluti. Giust. Cont. Bell. Man. [*20. Un crudo immagine pien di mercede,] Dipinto in gli occhi vaghi, che m' han morto [Mia vita strugge.] • Pecor. g. 23. n. 3. E tornossi a dietro in le sue terre. Vit. SS. Pad. 2. [*324.] Drizzami in la via della salute.

§ 54. *Talora presso gli antichi scrittori* IN, *e* NE, *o* NEL *si trovano insieme congiunte.* Amm. ant. 23. 2. 2. In nel novero di pecore, e di fiere è avuto qualunque è oppresso da' diletti del corpo. E 25. 3. 4. In nel seme dell' uomo si trae sustanzia di fuoco, e d' aere. E 20. 2. 4. In nel consiste in motteggiare d' altrui, e le parole gittate, in tuo dolore ti toccarono. E 33. 4. 41. In nel colpevole della piaga, la piaga fa ritornare. E 37. 2. 6. In nelle ricchezze e potenzia è ogni ventura buona e ria; il magnanimo temperatamente si porterà. Stor. Pist. 64. Cavalcando la gente di Castruccio in nel monte sotto a Pistoia.

• § 55. *'Dicesi ancora dai più antichi In del, In delli.* Guitt. lett. 1. 3. Noi la cheremo in vano, ed è in delle grandezze grande di Paradiso. E 3. 22. Acciocchè voi siate in della Corte di Paradiso altresì maravigliosamente grande, come nota qui tre noi. Gr. S. Gir. 2. Ciò che il nostro Signore disse in del Vangelio.

§ 56. *In, cogl' infiniti de' verbi, e coi gerundii vagamente si congiugne, come In leggere i libri, In leggendo i libri, ec.*

: § 57. *In, aggiunta a diversi nomi, di essa e di loro si formano varie locuzioni, che si adoperano a maniera avverbiale; come,* IN APPARENZA, IN APERTO, IN SOMMA, *ec.; molte delle quali saran tirate fuori ai loro luoghi, altre poste in corpo alla voce principale, e le rimanenti lasciate per più brevità, bastando averne data qui questa cenna.*

IN ABBANDONO. *Posto avverbialm. Senza cura, Senza custodia; ma s'accompagna comunemente co' verbi* LASCIARE, *e* METTERE, *o simili.* lat. *deserere.* gr. ἀπολείπειν. Bocc. nov. 60. 9. Lasciata la camera ec. in abbandono, là si calò. Alam. Colt. 4. 4. Indi volga il pensier, coll'opra insieme, Intorno a' prati che 'l passato verno Aperti in abbandon neglatti furo, Agli armenti, ad ogni nom pastura, e preda. Red. Esp. nat. 21. Imperocchè tutto quello, che il ministro *(corvo)*, ei gli lascia in abbandono a benefizio di fortuna.

• § *E per Alla disperata, A precipizio.* Bern. Orl. 1. 4. 18. Fuggon per la campagna in abbandono. Rotta e stracciata fu la bella bandiera. E 7. 38. Tutta la buona gente è morta o presa, Il popolazzo fugge in abbandono. E 13. 49. Vanno i Tartari tutti a fil di spada, Compassion non trovan, nè perdono; Per campagne, per colli, e fuor di strada Fugge tutta la gente in abbandono.

§ INABILE. *Add.* [*'Che non è in istato di far checchessia; contrario di Abile; e dicesi propriamente di persona.*] lat. *inhabilis.* gr. ἀνεπιτήδειος. Tac. Dav. E sì gravemente il ferì nel braccio, che da indi innanzi divenne inabile di non poter più combattere. •: Varch. Stor. 14. 323. Deliberò che ec. giurasse d' essere povero uomo, e inabile per le spese, che gli occorrevano a pagare alle entrate ordinarie. Salvin. Disc. 2. 437. Veggo per esempio i Romani la tutela essere una incumbenza utilissima per coloro che per l'età sono inabili a difendersi, e a reggersi.

•: § 1. *Inabile, è anche term. legale, e significa Che non ha la qualità richiesta dalla legge per fare una cosa.*

•: § 2. *Inabile, vale anche Che non è capace di produrre un effetto; ed in questo senso non si dice che delle cose.* • Sagg. nat. esp. 34. Doverebbe l' inabilità procedere della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantener l' argento a quella medesima altezza ».

: § 3. *Per Indisposto.* Red. lett. 71. Parmi che il male ec. voglia ec. essere ostinato e caparbio, ed inabile ad ammettere la sanità.

INABILITÀ, INABILITADE, e INABILITATE. [*Incapacità;*] *Contrario di Abilità.* lat. *'inhabilitas.* gr. ἀνεπιτηδειότης. Fir. Dial. bell. donn. 393. Così per inabilità del ricevente fu il presente gittato via. Red. lett. 2. 46. Dirò solo, che ancor io mi son qualche poco dilettato di questa virtù, ancorchè non abbia potuto per la mia inabilità farvi profitto alcuno. : Rucell. lett. 39. Essendo necessario assistere con la persona all' inabilità de' capi sìì ignoranti.

: § *Inabilità, è anche term. legale, e vale Mancanza della qualità volute dalla legge per fare una cosa.* Varch. Stor. 12. 460. Fecero una provvisione ec. nella quale ec. la crearono dalla Balìa e abilitavano Sua Eccellenza, ch' Ella potesse, non ostante qualunque inabilità, esercitare tutti gli ufici.

INABILITARE. *Render inabile. E si usa anche neutr. pass.* lat. *inhabilem reddere.* gr. ἀνεπιτήδειον ποιεῖν. Segner. Crist. instr. 2. 24. 23. San Marco anacoreta arrivò fino a tagliarsi un de' diti grossi per inabilitarsi all' ordine sacro. •: E Mann. April. 21. 2. E però si frusta di modo che s' inciti a portarlo, non s' inabiliti.

• INABISSAMENTO. *Lo inabissare, e lo stato della cosa inabissata.* Magal. lett. [fam. 2. 276.] Se vorremo entrare nell' inabissamento dei ribelli per via di trabocchetto o di mine, allora sì che ec.

: INABISSARE. *Cacciar nell'abisso.* Cavalc. Pungil. cap. 6. El qual *(tremuoto)* percosse nella casa di quello primo ostiere, e inabissò la casa e tutta la famiglia. • Segner. Mann. Ott. 14. 4. Un Signor tale, che la può subito inabissare, quasi un guscio nel mar furioso.

• § 1. *E neutr. pass. per Piombar nell' abisso, Sommergersi nel profondo.* Sannaz. Arcad. egl. 12. Dunque, miser, perchè non rompi e scapoli Tutte l' onde in un punto ed inabissati?

•: § 2. *E figuratam.* Segner. Mann. Ott. 22. 4. Perchè tutta *(la volontà)* s' incorpori e s' inabissi in quella di Dio.

INABISSATO. *'Add. da Inabissare.*

§ 1. *'Per Profondo.* Fr. Iac. Tod. 5. 19. 47. O inabissato mare, Senza nulla misura. Red. Ditir. 29. Nel bel giardino, Ne' bassi di Gioconda inabissato, ec. [Rude un Vermiglio che può stare a fronte Al Piropo gentil di Mezzomonte.]

• § 2. *E per metaf. Depresso, Avvilito.* Car.

dott. Rett. 103. Abbi misericordia di noi, non occidere noi inabissati, che semo distrutti e disfatti, portati benignamente.

INABITABILE. *Add. Non abitabile.* lat. *inhabitabilis.* gr. ἀνοίκητος, ἄξενος. *Annot. Vang.* E abitora ne' luoghi secchi, nel deserto, nella terra inabitabile. *Bat. Par.* 10. 1. E la zona torrida inabitabile, se non alle sue estremità, per lo troppo caldo. • *Segner. Mann. Ott.* 9. 1. Sopra i gioghi più inaccessi e più inabitabili di Granoble.

• INABITANTE. *Add. Che abita. Segner. Miser.* [62] Affetti amorosi verso di Dio, eccitati in noi dal suo spirito inabitante dentro di noi.

• INABITARE. *V. L. Abitare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 181. Indegnamente inabita corpo umano lo spirito bruto e bestiale ; *Bele. Agg. Pr. Spir.* 149. Sappia certamente per lo Spirito Santo che in te inabita, che ardentemente io desidero cotesto.

INABITATO. *Add. Non abitato.* lat. *solitarius.* gr. μονήρης, μόνυχος. *Ar. Fur.* 20. 49. Poi questa spiaggia, inabitata allora, Trascorse per fortuna li rivolse. ; *E* 6. 43. Se non che quinci un golfo il passo serra, E quindi una montagna inabitata.

•; INABITATORE. *V. L. Abitatore. S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* 166. Sommo inabitatore celestiale, a dolce albergatore delle fedeli anime.

• INABITAZIONE. *V. L. Abitazione dentro una casa, un luogo, ec. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 443. È detto che Dio sia nelle cose ec., cioè per inabitazione, come nelli Santi, ec. ; *Belc. Vit. Eg. cap.* 49. La terrena inabitazione aggrava il senso che pensa molte cose.

INABITEVOLE. [*V. A.*] *Add. Inabitabile.* lat. *inabitabilis.* gr. ἀνοίκητος. *Fiamm.* 3. 33. Or chi puote ancora sapere se esse, da fortuna sospinte ad alcuno inabitevole scoglio, quivi la morte fuggendo dell' acque, quella della fame ec. ha acquistato?

• IN ABITO. *Posto avverbialm. Abitualmente. Segner. Mann. Dic.* 4. 3. Hanno il cuor sempre acceso di amore in atto verso il Signore; e non sol in abito, ec.

• INABOLIBILE. *Add. Che non può abolirsi, Indelebile. Magal. lett.* [*At.* 490.] Non già essersi aboliti [in quel medesimo paese] tutti i vestigi ec., tra quali molti ve ne avevano e avere per lor natura inabolibili.

¶ INACCESSIBILE. *Aggiunto di Cosa, a cui non si può salire, nè arrestare, nè arrivare.* lat. *inaccessus.* gr. ἀπρόσιτος. *Mor. S. Greg.* Questa aquila stava nelle pietre, e in quelle che son fesse, e nelle ripe inaccessibili. *Stor. Eur.* 7. 166. Quando tempo gli parve ec., se ne tornò alla volta dell' Alpi, e non per la via ordinaria, ma per luoghi solitarissimi, e inaccessibili.

; § 1. *E detto di Persona. Pallav. Stor. Conc.* 24. 735. Ed essendogli inaccessibile il Papa, per la tardità dell' ora ec.

• § 2. *E figurat. dicesi di Qualunque cosa a cui altri non possa arrivare colla facoltà dell' intelletto.* • *Teol. mist.* [86] La divina Scrittura è un lume inaccessibile, al quale non si può andare. *Fr. Iac. Tod.* Ivi è Dio senza figura, Inaccessibil chiamato ». *Salvin. Disc.* Ma che cosa egli sia (*Iddio*) è un segreto imperscrutabile, poichè egli abita in una luce inaccessibile.

• INACCESSO. *V. L. Add. Inaccessibile, Dove non si può andare.* lat. *inaccessus.* gr. ἀπρόσιτος. *Segner. Mann. Ottobr.* 6. 1. Quando fondò il suo sì degno istituto là sopra i gioghi più inaccessi, e più inabitabili di Granoble. *Salvin. Op. Pesc.* [278] Nè fiume, o mare alcuno loro è inaccesso; Non valli discoscese, o dirupato Inaccessibil sasso il corso arresta.

• § *E figurat. Segner. Crist. instr.* 1. 28. 8. Vogliono discorrere infin de' pensieri altrui, e de' fini più intimi e più inaccessi.

; INACCORDABILE. *Add. Da non potersi accordare, Che non può accordarsi. Pallav. Stor. Conc.* 2. 643. Ne temeva con tutto ciò in suo cuore, non veggendo fra essi fin a quel giorno altra dissensione manifesta al popolo, e però inaccordabile senza vergogna d' una parte, che sopra l' Eucaristia.

• INACCORTO. *Add. Contrario d' Accorto. Incauto, Inavveduto, Disavveduto, Inconsiderato.* lat. *imprudens, incautus. Ar. Fur.* 18. 61. E prima a Mosco, al giovane inaccorto, Che gli sta sopra, e di pigliar sel crede, Mena di punta, ec. •; *Segr. Fior. Com. vers.* 3. 7. Dulippo fu ben stolto A pigliarla per scorta. Cieca, sorda, inaccorta.

INACERBARE. *Esacerbare, Esasperare.* lat. *exasperare.* gr. ἐκπικραίνειν. *Buon. Varch.* 2. 1. E non volendo tu soffrire con pazienza quella sorte, che non puoi mutare, che faresti, altro che inacerbarla, a farla più grave? •; *Coll. Ab. Isaac*, 110. Non condanniamo la parola di Dio, nè le minacce sue, e non lo inacerbiamo colle nostre opere irragionabili.

INACERBIRE, e INNACERBIRE. *Inacerbare; e si usa nell' att., neutr., e neutr. pass.* lat. *exacerbescere, exacerbari.* gr. παροξύνεσθαι, παροξύνεσθαι. *M. V.* 1. 98. Peggiorarono la condizione, e inacerbirono gli animi. *Cron. Morell.* 328. Dove contra di noi erano inacerbiti, e' si cominciano a arrendere, o a addolcire, come il mele. *Coll. Ab. Isaac*, 12. Non inacerbire, e non conturbare alcuno, e non avere a nullo invidia, ma guarda te medesimo. *Tass. Ger.* 5. 18. E qui più sempre l' ira e l' odio interno Inacerbisce, e 'l cor stimola, e fiede. ; *Pallav. Stor. Conc.* 2. 443. Là dove per questa ubbidienza l' animo del Pontefice rimaneva in parte disacerbato, inacerbissi più aspramente per novella offensione.

• § 1. *Appropriato per metafora al suon della voce, vale Renderlo ingrato, stridula, rauca. Albert.* 46. La lussuria distrugge il corpo, le ricchezze confonde e mente, l' anime uccide, le forze toglie, lo viso accieca, la voce inacerbisce.

• § 2. *E figurat. Fare inacerbire il sangue ad uno, vale Cagionargli esacerbazione, Esacerbarlo. Pallav. Stor. Conc.* 2. 11. Questo ritiramento d' apprestati soccorsi insieme con la pubblicazione de' decreti intorno le materie di Fede avevan fatto in que' giorni inacerbire il sangue di Cesare verso il Papa.

INACERBITO, e INNACERBITO. *Add. da Inacerbire, e Innacerbire. Incrudelito.* lat. *exacerbatus.* gr. παροξυνθείς. *Bocc. nov.* 78. 2. Con alcuna cosa più dilettevole rammorbidare gl' inacerbiti spiriti. *Declam. Quintil. C.* Inacerbito per letizia, offeso per tristizia, favellò siccome superbamente assalito. *M. V.* 2. 81. Il tiranno inacerbito, non considerando la fe del cavaliere antico ec., mandò per lui.

INACETARE. *Inacetire.* lat. *exacescere.*

§ *Per Bagnare, e Aspergere con aceto:* [*e si usa anche neutr. pass.*] lat. *aceto perfundere. Bern. rim.* 1. 47. Che quando ell' è di quella d' oro in oro, Non vale inacetarsi, o mangiar aglio.

INACETIRE. *Inforzare a guisa d' aceto.* lat. *exacescere.* gr. ὀξίζεσθαι. *Cr.* 4. 48. 8. L' allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quelli che inacetiscono, o inagriscono, ferma. *Ecap.* 43. *tit.* In che modo si provvede, che 'l vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca. • *Red. Annot. Ditir.* 126. Vin forte si dice del vino che ha pigliato la punta, cioè che ha cominciato a inacetire.

•; § 1. *E in signific. attiva, Far pigliare qualità d' aceto. Soder. Colt. Ort.* 48. La radice dell' una e dell' altra (*bietola*) secca in forno e al sole, polverizzata e messa nel vino, subito lo inacetisce.

•; § 2. *Inacetire, dicesi anche dello stomaco. Bronz. Cap.* 174. Sapete che lo stomaco smaltisce Poco o non punto anch' ei quand' e' si sdegna, E 'ncrudisce, e 'mpigrisce, e 'nacetisce.

INACETITO. *Add. da Inacetire. Cr.* 4. 48. *tit.* In che modo si provvede che 'l vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca.

INACQUAMENTO. *Lo stesso che Innacquamento.*

INACQUARE v. INNACQUARE.

INACQUATO v. INNACQUATO.

§ INACUTIRE. *Far più acuto.* lat. *acuere.* gr. ὀξύνειν. • *Galil. Par.* [5.] Se intenderemo una retta O N girarsi sopra il punto C da O verso D, inacutendo i detti angoli, e finalmente trapassando, ec.

• § 1. *E neutr. pass. Diventar più acuto.* • *Viv. Prop.* 108. È manifesto l' angolo ec. andarsi per tal conversione inacutendo ». *Gal. Gal. Fort.* 38. Il che facendo, non è dubbio alcuno che l' angolo del baluardo s' inacutisca.

§ 2. *Inacutire, si dice ancora delle voci, e de' suoni, ed è il Passare dal grave verso l' acuto. Gal. Dial. mot.* 341. Tre sono le maniere, colle quali noi possiamo inacutire il tuono a una corda. *E appresso:* Converrà attaccarvene quattro per inacutirla all' ottava. *Sagg. nat. esp.* 192. Quello, allentandola, rendeva più grave il suono, questo l' inacutiva.

• INADATTABILE. *Add. Che non può adattarsi. Magal. lett.* [*At.* 106.] La lor somma stupidità gli rese talmente inadattabili a tutti questi dettami, che non sono puramente animali.

• INADATTABILITÀ. *Incapacità di poter esser applicato, di conformarsi, e convenire con checchessia; opposto di Adattabilità. Magal. lett.* [*At.* 163.] Per quel che riguarda l' adattarsi o il non adattarsi diverse filosofie alla fede, si può dire in generale che tutte abbiano l' istesso vantaggio e svantaggio, e che tutte le filosofie degli antichi ec. hanno l' istessa inadattabilità. *E* [341.] Questa inadattabilità non va valutata per niente.

• § *Inadattabilità, per Insufficienza, Incapacità. Magal. lett.* [*At.* 341.] Non bisogna far tanto caso di quella fiera naturale inadattabilità che ci riconosciamo d' avere in concepir qualche cosa che non sia materia.

IN ADDIETRO. *Posto avverbialm. Per l' addietro, All' indietro, A ritroso, Dalla parte di dietro.* lat. *olim, retro.* gr. ὄπισθεν. *Arrigh.* O generazion di demonio, fronte piena di capelli in addietro [*qui la stampa del Manni, pag.* 39. *ha nel testo, conforme al latino:* O generazion di mostro, fronte piena di capegli, ma dreto hai il capo raso.]

• INADEGUATAMENTE. *Avverb. Con modo inadeguato. Magal. lett.* [*At.* 243.] L' arduo dell' argomento ec., dopo che avrò parlato inadeguatamente, mi servirà di scusa.

• INADEGUATO. *Add. Che è fuor di proporzione, Che non è confacente, e adeguato al soggetto.*

• INADEMPIBILE. *Add. Che non può adempirsi. Magal. lett.* [*At.* 248.] Chi s' impegnò a promettere di legar l' osservanza ad una condizione inadempibile.

• INADOMBRABILE. *Add. Che non si può adombrare, Infigurabile. Magal. lett.* [*sc.* 209.] Se in esso ec. pretendessi d' adombrare qualche cosa d' inadombrabile, mi mi ricordi che nell' essenza divina ec. (*qui in forza di sust.*)

•; INAFFETTATO. *Add. Senza affettazione; contrario di Affettato. Salvin. Annot. Mar.* 2. 146. Tutta la diligenza de' moderni non arriva ec. e quella inaffettata negligenza degli antichi.

•; INAGGUAGLIABILE. *Add. Che non si può agguagliare.*

•; INAGGUAGLIABILITÀ. *Qualità di ciò che è inagguagliabile. Magal. Operett. var.* 256. Concludiamo che questo è un gran dire, perchè qui non si tratta di menomamento che di divinità, ed inagguagliabilità.

INAGGUAGLIANZA. *Disegualità, Sconvenienza.* lat. *inaequalitas.* gr. ἀνισότης. *Sen. Pist.* Sappi che inagguaglianza è ne' detti, intra i quali ec.

• INAGITATO. *Add. Non agitato, Non commosso. Chiabr. Fir.* 8. 3. Stabile tienla, inagitata, immota, Di sempiterno acciar salde catene.

INAGRARE. *Divenir agro.* lat. *acescere.* gr. ὀξύνεσθαι. *Tes. Br.* 7. 23. Se 'l vasello non è netto, ciò che tu vi metterai inagrerà.

INAGRESTIRE, e INNAGRESTIRE. *Divenir agro, come agresto.* lat. *exacescere.*

§ *Per metaf.* lat. *exacerbescere.* gr. ὀξύνεσθαι. *Amm. ant.* 30. 6. 7. Perocchè consuma ciò che in noi è mansueto, e piacevole, e commove ad innagrestire.

INAGRIRE. *Divenir agro.* lat. *acescere.* gr. ὀξίζεσθαι. *Cr.* 4. 40. 4. L' allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quelli che inacetiscono, o inagriscono, ferma.

INAIARE. *Distendere i covoni in sull' aia, Mettere in aia.*

Digitized by Google

INALBAMENTO. *Lo inalbare. Red. Esp. nat.* 26. Quando furono fatte le esperienze degl' inalbamenti dell' acque naturali. *E* 28. La melissa in questo inalbamento è quasi simile alla parietaria.

INALBARE. *Imbiancare.* lat. *album facere, dealbare.* gr. λευκαίνειν. *Petr. son.* 187. Vien poi l' aurora, e l' aura fosca inalba.

¶ § 1. *In signific. neutr., e neutr. pass., vale Divenir bianco.* lat. *candescere, albescere.* gr. λευκαίνεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Come nel vicino tramontar della notte l' aria comincia ad inalbare. *Alam. Gir.* 21. 40. Ogni bell' atto di chiarezza pieno, In dolcezza, e di gioia proprio, come Ha nel mattino il dì, quando s' inalba.

• § 2. *In signific. att., neutr., e neutr. pass., dicesi dell' acqua, o altro liquore che cominci a divenir torbido, e albiccio.* « *Red. Esp. nat.* 25. Tra l' acque naturali solamente quella del condotto di Pisa non inalba, e non perde punto la nativa sua limpidezza ». *Cocch. Bagn.* [79.] Il sal comune, o ethaccio, infuso nell' acqua termale, l' inalba un poco. *E* [83.] Ma l' acque pisana con tali mescugli non inalbò.

INALBERARE, e INNALBERARE. *Salire sugli alberi.* lat. *in arbores ascendere.* gr. ἀναβαίνειν δένδρα. *Bern. Orl.* 2. 11. 44. Chi salta in mar, chi inalbera, e chi fugge.

¶ § 1. *Inalberare, neutr. pass., vale lo stesso. Morg.* 13. 62. Ricciardetto veggendo il Saracino, Che come il ghiro s' era innalberato, Diceva; esser vorrebbe un ornacchino. *E* 22. 60. Ma poi come Zaccheo s' innalberava.

• § 2. *E Inalberarsi, per Cacciarsi, Intricarsi fra gli alberi. Gal.* [*Cons. Tass.* 72.] Ecco qua il nostro poeta, che comincia a inalberarsi in questa malsdetta selva, per non se ne districare, credo, mai più.

: § 3. *Per similit. Portar alto a guisa d' albero. Car. Eneid.* 1. 307. Saettonne prima I primi tre (*cervi*), che più vide altamente Erger la fronte, e inalberar le corna.

§ 4. *Inalberar la 'nsegna, o altro, vale Alzarla all' aria.* lat. *attollere.* gr. ἐπαίρειν. *Stor. Eur.* 6. 143. Strappatagli l' accetta di mano, ed inalberatala contra lui, gli levò la testa dal collo. • *Car. En.* 8. 2. Poscia che di Laurento in su la rocca Fe Turno inalberar di guerra il segno, E che guerra sonar le roche trombe, ec. *Segner. Mann. Magg.* 3. 2. Quel serpente che fu da Mosè inalberato là nel deserto, fu inalberato a posta in tronco sublime.

• § 5. *Inalberar le vele, dicesi del Collocarle sull' albero della nave. Car. En.* 8. [1180.] Tirar l' antenne, inalberar le vele.

§ 6. *Inalberare, si dice anche dell' Alzarsi i cavalli per ritto su piè di dietro; che anche si dice Impennare. M. Bin. rim. burl.* 1. 204. Ogni cavallo, o tristo o buono, S' innalbera a tirar troppo la briglia.

§ 7. *Inalberare, per metaf., il diciamo in signific. d' Adirarsi, Infuriare;* [*ed usasi in signific. neutr. e neutr. pass.*] lat. *furere, insanire,* Tac. gr. μαίνεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 264. Imbratterassi le mani non solo sgraziate e bianchi nel sangue del suo centurione e tribuno? che più non credo inalberassero nel passato spavento. : « *Franc. Sacch. nov.* 161. La bertuccia si cominciò ad inalberare; e fatto lor paura, pignendo il muso innanzi, cominciò a fuggire ».

• § 8. *E in signific. attivo, per Fare adirare. Segner. Pred.* 3. 8. Voi siete in ciò che spetta ad onore sì delicati, ch' ogni parolina v' inalbera, ogni punturetto v' irrita.

• § 9. *Inalberare, in signific. neutr. pass. vale anche Insuperbire. Segner. Mann. Apr.* 28. 1. Prima l' empio si vede in quella sua gloria, e di poi s' inalbera, quasi che e lui sia dovuta.

INALBERATO, e INNALBERATO. *Add. da Innalberare, e Inalberare. Tac. Dav. ann.* 2. 35. Alcuni, con lunga fuga inalberati, s' appiattarono fra i rami. •: *Morg.* 23. 62. Veggendo il saracino, Che come ghiro s' era innalberato.

: **INALE.** *V. A. Spezie di serpente. Bocc. Com. Dant.* 1. 304. A quelle (*braccia*) si pose (*Cleopatra*) una spezie di serpenti chiamati inali, il veleno de' quali ha ad inducer sonno, e a fare dormendo morire il trafitto.

: **INALIDARE.** *V. A. Inaridare.* v. **INALIDATO.**

• **INALIDATO.** *Add. da Inalidare. Pist. S. Gir.* 305. Inalidata e vizza aggio la carne.

¶ **INALIDIRE.** *Divenir alido.* lat. *arescere.* gr. ξηραίνεσθαι. *Borg. Fir. disf.* 269. E gli uomini, che in questa terra, come spesse, e ben vestite biade ne' campi, eran senza numero cresciuti, tagliati da loro, e come segati, inalidirono.

• § *E neutr. pass. vale lo stesso.* « *Buon. Fier.* 2. 4. 11. S' inalidiscon (*le mercanzie,*) muffan, s' ammezzano ».

INALIENABILE. *Add. Che non si può alienare. Segner. Crist. instr.* 2. 2. 4. Tanto è indubitato che l' indipendenza è un tesoro inalienabile di Dio solo. *E Pred.* 5. 6. Nè contento di esser solo a odiarlo, vuoi ee che, quasi per inalienabile eredità, da te l' istessa nemicizia trapassi in tutto il tuo sangue.

• § *E figurat. per Inseparabile. Segner. Parr. instr.* 6. 2. È tanto inalienabile dal suo carico, che ec.

• **INALIENABILITÀ.** *Stato, e Qualità di ciò che è inalienabile. Magal. lett.* [*Strozz.* 50.] Questi portano seco un diritto incontestabile d' inalienabilità per chiunque gli possiede.

INALTERABILE. *Add. Che non patisce alterazione. Gal. Sist.* 42. Egli soleva di stimare i cieli inalterabili. *E* 48. Se direte, il cielo è inalterabile, perchè così persuade il discorso ad Aristotile, ec. •: *Segner. lett. Cas.* 37. E qui, raffermandole il mio inalterabile ossequio, profondissimamente la riverisco.

INALTERABILITÀ, INALTERABILITADE, e INALTERABILITATE. *Astratto d' Inalterabile. Gal. Macch. Sol.* 173. Sarà combinazione troppo repugnante alla nobiltà, ed alla inalterabilità loro. *E Sist.* 42. Aristotile fece il principal suo fondamento ec. mostrando la necessità dell' inalterabilità del cielo.

: § *E figurat. Pallav. Stor. Conc.* 1. 184. Mostrò bensì una inalterabilità, che parve stupidità a chi non distingueva l' eroico dall' insensato.

• **INALTERABILMENTE.** *Avverb. Senza alterazione, In maniera inalterabile.* lat. *immutabiliter.* gr. ἀτρέπτως. *Salvin. Disc.* 1. 410. Facendo in ultimo di sua vita violenza a quelle leggi, alle quali era stato sempre ec. inalterabilmente soggetto. : *Bellin. Disc.* 2. 22. Chi fa molle, chi aspro, chi rigido, e chi cedente, e così d' ogni altra proprietà che cader possa ne' corpi con mantenerla in essi inalterabilmente sempre la stessa. •: *Salvin. lett. illustr. ital.* 38. Mi conservi la sua grazia, e mi comandi, che io sono inalterabilmente.

INALTERATO. *Add. Non alterato.* lat. *immotus.* gr. ἀκίνητος. *Gal. Sist.* 314. Da tale accidente l' intervallo tra esse resti inalterato.

: **IN ALTI.** *Lo stesso che In alto; ma è maniera antica. Fr. Giord. Pred.* 2. 115. Quegli che avesse alie, e volasse in alto, costui sarebbe in maggior pericolo s' egli cadesse. *E* 216. Natura è dell' uccello di volare: ma quando avesse meno gli occhi, gettalo in alto, incontanente cade e non vola mai.

IN ALTO. *Posto avverbialm. Altamente, Ad alta, All' insù.* lat. *alte, in altum.* gr. ὑψοῦ. *Dant. Inf.* 1. Guardai in alto, e vidi le sue spalle. *E Purg.* 8. Se la lucerna, che ti mena in alto, Truovi ec.

•: **INALTURATO.** *V. A. Innalzato, Portato in altura. Rim. ant. Bonagg. Urbic.* 1. 328. Altera sovra l' altre inalturato.

• **INALZAMENTO.** v. **INNALZAMENTO.**

• **INALZARE.** v. **INNALZARE.**

• **INALZATO** v. **INNALZATO.**

• **INALZATORE.** [*Verbal. masc.*] *Levatore, Aggranditore.* lat. *amplificator.* *Il Vocab. alla voce* **LEVATORE.**

INAMABILE. *Add. Non amabile.* lat. *inamabilis.* gr. ἀνέραστος. *Guar. Past. fid.* 6. 1. Amar cosa inamabile non puossi. : *Bart. Vit. S. Ign.* 18. Questa essere stata l' intenzione, questo le speranze di Dio ec. e non che seppellisse sotto il coperto d' uno spedale i talenti, molto meno che vendesse altrui odiosa la santità, con farla comparire inamabile ed austera. •: *Ang. Metam.* 2. 484. Ma dentro il core avea crudele e fello, E l' animo inamabile e maligno.

INAMARE. *Prender coll' amo. E si adopera, oltre al sentim. att., anche nel neutr., e nel neutr. pass. E per lo più si trova usato metaforic. in signific. d' Innamorare.* lat. *hamo capere, amore incendere.* gr. ἀγκιστρεύειν, ἔρωτι θέλγειν. Aristof. *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Che nuovo canto vuol lo gran valore Dell' amorosa gioia, che m' inama Dell' amo dolze, che muove d' amore. *Varch. rim. past.* Tal ch' ognor più m' al laccio, inamo e 'nvisco.

INAMARIRE. *Neutr. e neutr. pass. Farsi amaro, Divenir amaro.* lat. *inamarescere.* gr. πικραίνεσθαι.

§ 1. *Inamarire, in signific. att., vale Amareggiare, Rendere amaro. Tass. Amint.* 2. 1. Tu le sue bete Dolcezze inamaristi, amarevole.

§ 2. *Per metaf. vale Divenire, o Rendere afflitto, e pieno d' amaritudine.* lat. *moerore affici, vel afficere. Fr. Iac. Tod.* Sin 'l lasciasti, a cui gireì? Per pensando inamarisco. *Tolom. lett.* 1. [22.] Non è dunque gran maraviglia, se quelle cose, che allettano e addolciscono l' anima altrui, spaventano e inamariscono il mio. : *S. Bern. Serm. Mis.* 11. I' inamarisco in te il cuor tuo amarissimamente. •: *Tolom. lett.* 4. 83. Or lasciamo andar questi lamenti, i quali inamariscono la dolcezza, ch' io gusto del vostro bene.

INAMARITO. *Add. da Inamarire. Divenuto amaro, Fatto amaro.* lat. *amarus.* gr. πικρός. *Lib. Pred.* [*Seg.* 65. Aveva forato il capo delle punture delle spine,] la faccia imbrattata, ed enfiata di percosse, di guanciate, la bocca inamarita [di fiele e d' aceto.]

•: **INAMATO.** *Add. da Inamare. Fr. Iac. Tod.* 3. 19. 13. E mo in tanto t' ho deste Che di te sono inamata.

• **INAMBRARE.** *Neutr. pass. Vestirsi di color d' ambra. Varch. rim.* 148. Oggi Fiorenza qual gemma s' indora, O seta contra ognor s' imperla e inambra.

• **INAMENO.** *Add. Disameno.* lat. *inamoenus.* gr. ἀτερπής. *Salvin. Disc.* 2. 477. Mostragli l' altra via, erta sì e ripida sul principio, ed aspra, ed inamena, ma ben l' amena di felicissima riuscita.

• § *E figuratam. Segner. Pred.* 4. 5. Quegli si duole che la predica è asciutta di erudizione; quegli che è inamena di stile.

INAMIDARE. *Dar l' amido. Dar la salda.* lat. *amylum inducere.*

INAMIDATO. *Add. da Inamidare. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Dodici colla trina Collari inamidati.

INAMISTARE. *Fare amistà con alcuna persona.* lat. *inire amicitiam.* gr. φιλίαν ποιεῖσθαι. *Cron. Vell.* 34. E inamistossi con alquanti di loro.

INAMMENDABILE. *Add. Non ammendabile, Incorrigibile.* lat. *inemendabilis.* gr. ἀδιόρθωτος. *Coll. SS. Pad.* [4. 14. tit.] Dell' inammendabile ozioso delle spirituali acquiste.

INANELLARE. *Mettere negli anelli. Buon. Fier.* 2. 4. 15. E, tratta a sè la man, fanno impannate Battere, e gelosie, O accordan nottole, o paletti Inanellano intere. *E* 4. 1. 11. Rabbattere usci' sio usci, e finestre, Chiavacci inanellar, mettere stanghe.

§ *Inanellare la chioma, i capelli, o simili, vale Arricciarlo a guisa d' anelli, Darle il riccio, Farle prendere il riccio.* lat. *calamistro crines convertere,* Petron.

INANELLATO. *Add. da Inanellare.*

§ 1. *Per Fatto a anelli.* lat. *calamistratus. Buon. Fier.* 4. 3. 5. Ed allacciando altre colle catene Inanellate di lor chiome d' oro. : *Cas. Son.* 28. E quella treccia inanellata e bionda.

: § 2. *Per Fornito, Ornato d' anelli. Borgh. Arm. Fior.* 38. Ricorderebbono ancora quel motto non meno acuto che mordace di Annibale, sopra l' esercito di Antioco tutto inanellato, ingioiellato, inorpellato e smaltato d' oro.

•: § 3. *Per Arricciato a guisa d' anelli, e dicesi de capelli e simili. Galat.* 77. Non

Digitized by Google

si dee l' uomo ornare a guisa di femmina, acciocché l' ornamento non sia uno e la parmna un altro, come io veggo fare ad alcuni che hanno i capelli e la barba inanellata col ferro caldo.

• IN ANGHERÌA. *Posto avverb. vale Per forza.* v. ANGHERIA

• IN ANIMA. *Posto avverbialm., vale Coll' anima. Dant. Inf.* 33. Trovai un tal di voi, che per sue opre In anima in Cocito già si bagna, Ed in corpo par vivo ancor di sopra (*finge Dante che i traditori che sono nella Tolommea talora vi scendevano coll' anima sola, lasciando nel mondo un diavolo che avviva il corpo.*)

INANIMARE. *Dar anima, Far cuore altrui.* lat. *animos addere. Din. Comp.* 2. 72. Messer Corso ec. colla lingua confortava gli amici, lodando, e inanimando coloro, che valentemente si portavano. *Ar. Fur.* 16. 38. Ma quando ancor nessuno cuor, nessuno Util c' inanimasse a questa impresa, Comun debito è ben ec. *Car. Eneid.* 10. 687. Da questa parte sta Ballente, e Lauso Da quella, i suoi ciascuno inanimando, Spingendo e combattendo.

§ 1. *E neutr. pass. Prender anima, Farsi cuore.* lat. *animos sumere.* gr. θαρσύνεσθαι. *G. V.* 10. 12. 1. I Pisani maggiormente si inanimarono contra Castruccio. *Cas. lett.* 27. Potrai far conoscere di te, e del tuo buono ingegno, della quale t' inanimerai poi a seguire ec.

• § 2. *Per Incaprirsi, Stizzirsi, Venire in isdegno, in cruccio. Pecor. g.* 14 *n.* 4. Ma il Re gli contraddisse e non gli lasciò vedere (*i Prelati*); ove il Papa si inanimò maggiormente contro al Re, e trovò ec.

INANIMATISSIMO. *Superl. d' Inanimato, signific. d' Inanimito. Zibald. Andr.* Si mostrano a pecere inanimatissimi.

INANIMATO. *Add. da Inanimare. Incorato, Inanimito.* lat. *animo inflammatus, incensus.* gr. παρρησιασάμενος. *Cavalc. Specch. cr.* 148. Il qual sangue accende, ed infiamma i leofanti: e per questo modo combattevano valentemente, perche erano tutti inanimati. *Serd. Stor.* 1. 16. Emanuelo, inanimato da questo giudicio del Re verso di sè, alle passate dimostrazioni d' animo cristiano e' aggiunse un' altra non men generosa. *Bemb. Stor.* 3. 20. I soldati e i rematori, dalla speranza della preda incitati, e tra sè inanimati, s' accostarono alle mura.

•§ 1. *Inanimato, vale anche Che non ha cuore, affetto; Disamorato. Allegr. Terziri.* Voglio ec. dirti I miei dolori alla sparita, Che per altro mai in non mi muto, Come fai la Gevaccia inanimata.

§ 2. *Per Risoluto, Deliberato. G. V.* 8. 111. 1. Nel detto anno in Calen di Giugno i Lucchesi vennero a Serravalle, popolo a cavalieri, inanimati di disfar Pistoia.

§ 3. *Inanimato, dicesi più comunemente per Che non ha anima, o Che ha cessato d' essere.* lat. *inanimus.* gr. ἄψυχος. *But.* Di queste, che muo forma con materia più nelle cose animate che nelle inanimate. *Tass. Amint.* 1. 2. Poiché nega pietate A chi non la negaro Le cose inanimate

INANIMATORE. [*Verbal. masc.*] *Che,* [*o Chi*] *inanimisce, Che,* [*o Chi*] *dà animo.* lat. *hortator* gr προτρεπτικός. *Sen. Pist.* 114. Dilettandomi io ragguardando gli altri, che gli usano, ed essendone testimone ed inanimatore

• INANIMIRE. *Dar anima, Incorare, Far cuore altrui.* lat. *animos addere.* gr θαρσύνειν. *Fir. Disc. an.* 90. La buona putta, che vide ogni cosa, lo raccontò la sera al marito, ed inanimillo a darle delle bastonate. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 2. La cruda incidia al mal gl' inanimisce.

• § 1. *E in signific. neutr. Prender animo. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 2.] Per cagione ancora che nella eeguente notte gli parve avere a fare colla madre, sendo interpetrato che quello significava che egli in sua potestà e balìa il mondo avrebbe; conciossiaché la madre, la quale gli era paruto avere sottoposta, non altro significhi che la terra, che di tutte le cose madre è tenuta, grandemente inanimì.

• § 2. *E per Adirarsi, Venire in cruccio, in isdegno. a Stor. Pist.* 170. Per la detta cagione gli animi de' Fiorentini, e dell' altra gente che reggea, molto inanimirono di mala volontà contro a lui ».

INANIMITO. *Add. da Inanimire. Incorato.* lat. *confirmatus* gr. βεβαιωθείς. *• Pros. Fior.* 4. 141. Mi persuado, editori, che in ascoltando così altamente inanimiti gli umani intelletti ad uscire della volgare schiera, che vi sarete ancora rammemorati de' tanti sussidii, ec.

• INANITÀ. *V. L. e poco usato. Vacuità, Inutilità.* lat. *inanitas. Magal. lett.* [*fam.* 2. 128.] A cui pare non gran cosa ch' io abbia trovato modo di cavare tante creature dall' inanità [e vacuità] de' buccheri, e non v' accedete dell' onnipotenza del vostro spirito in aver saputo ricavare tante maraviglie dalla inanità, e vacuità di queste istesse creature.

‡ INANTI *v.* INNANTI.

‡ INANTIRE, e INNANTIRE. *V. A. Avanzare, Esaltare. Rim. ant. Ser Pace Notaio,* 2. 412. Per vostro pregio crescere e mantire Senza ripresa d' alcun falso errore.

‡ § *E in signific. neutr. pass. senza la particella Si espressa, Divenir orgoglioso, Montare in superbia. Guitt. Rim.* 1. 174. E per la grande altezza ove li mise, Innantir si, che 'l piegar quasi a morto.

IN APERTO. *Posto avverbialm. Palesemente.* lat. *palam* gr. φανερῶς. *Sen. Pist.* Dalle quale tu sol possi pregare in aperto, dinanzi a tutte le genti. *Cr.* 9. 97. 3. Per esperimento apparrà alcune colombe essere ec., che più volentieri in aperto, in qualunque luogo, e sopra qualunque cosa, con nidio, o senza nidio covano. *Esp. Pat. Nost.* [75.] Contra a quelli, che lasciano di ben fare in aperto. *E appresso:* Disse san Gregorio, che l' uomo faccia sì sue opere in aperto, che la 'ntenzione sia diritta dentro.

• INAPPANNABILE. *Add. Che non può essere appannato e oscurato. Bellin. Cical.* [20.] Merito autenticato da testimonianza sì inappannabile (*qui figuratam.*)

• IN APPARENZA. *Posto avverbialm. vale Apparentemente. Bemb. Stor.* 6. 119. Messer Francesco Cappello a Padova mandarono in apparenza per ambasciatore a Massimiliano, in effetto a fine di parlare a messer Leonardo da Dressano

INAPPASSIONARE. *Cagionar passione. Varch. lez.* 330. Gli effetti suoi sono aspri e mortali, cioè inappassionano, e uccidono.

INAPPELLABILE. *Add. Contrario di Appellabile, Da chi non si può appellare. Segner. Mann. Marz.* 2. 2. Quando si ha da fare con un giudice inappellabile, [altro partito al delinquente non c' è, che ec.] *E Lugl.* 27. 4. Non sarebbe pertanto un error gravissimo il non esser consentito opportunamente a questo avversario, e cui si dovrà portar rispetto sì grande in quell' inappellabile tribunale?

• § *Aggiunto di sentenza, vale Che non dà luogo ad appello. Segner. Mann. Marz.* 2. 4. Non può la sua sentenza non essere inappellabile, se ti condanna all' inferno.

• INAPPELLABILMENTE. *Avverb. Senza che rimanga luogo ad appellazione. Uden. Nis. Pregiud.* 4. 41. [112.] Gio Pontano nel dialogo ec. brevemente e inappellabilmente risolve il nodo.

INAPPETENTE. *Add. Svogliato.* lat. *fastidiosus.* gr. ἀνορέκτως ἔχων. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E inappetenti va stuzzicando stimoli, Che, diletton al gusto, quello adeschino.

INAPPETENZA. *Contrario d' Appetenza.* lat. *inappetentia.* gr ἀνορεξία. *Lib. cur. malatt.* In quell' aria sopravviene facilmente l' inappetenza. *Lib. segr. cos. donn.* Per rimedio della inappetenza volentieri usano gli aradi. •‡ *Segner. lett. Cos.* 41. L' hanno abbattuto (*i dolori*) molto più della febbre, mercè l' inappetenza congiunta ai vomiti.

• INAPPRENSIBILE. *Add. Che non si può apprendere.* lat. *inapprehensibilis.* gr. ἀκατάληπτος. *Gal. Dial. mot. loc.* 293. Parlo di quelle, che per lunghe concatenazioni di varie Proposizioni degli elementi della geometria vengono inapprensibili a quelli, che tali elementi non hanno prontissimi alla mano.

• INAPPURABILE. *Add. Che non può mettersi in chiaro, Che non può essere verificato, o provato. Magal. lett.* [*At.* 244.] Affrontar la morte ne' tribunali, [con] accusarsi di delitti non revelati, e per l' inappurabile delle circostanze non revelabili da altri, che da loro medesimi (*qui in forza di sust.*)

• INAQUOSO. *V. L. Add. Senza acqua, Secco.* lat. *inaquosus* gr. ἄνυδρος. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E con lor quei da Fiesol mirando Arno Dall' inaquoso colle.

‡ INARABILE. *Add. Che non si ara, o Che non si può arare. Bellin. Disc.* 5. 10. Chi spremè la pioggia dal cor de' nuvoli a piovere nel deserto, dove non è uom che dimori, e fecondare la terra inarabile, e abbandonata a produrre la verzura dell' erbe?

•‡ INARATO. *Add. Non arato. Tass. Mond. cr.* 7. 281. Forse il tuo paradiso, il giro integro Dell' inarata ancor terra feconda Fu in quel dell' innocenza antico stato?

INARBORARE. *Inalberare.*

§ *Per Piantare arbori.* lat. *serere arbores.* gr. δένδρα φυτεύειν. *Cr.* 2. 21. 17. Se la necessità costrigne che della salsa terra alcuna cosa si speri, sarà da seminare, e piantare, ovvero inarborare, dopo l' autunno.

INARBORATO. *Add. da Inarborare.* lat. *arboribus consitus.* gr. δενδροφόρος. *Cr.* 2. 12. 9. Dicono che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per coltivamento si dimesticano: cioè il sativo, cioè acconcio a seme; il consito, cioè inarborato; il compascuo, ed il novale. *Tes. Br.* 3. 38. Rigogolo è uno uccello della grandezza del pappagallo, e volentieri usa ne' giardini, e ne' luoghi freschi, ed inarborati.

INARCARE. *Neutr. pass. Fare arco, Divenir curvo, Piegarsi a guisa d' arco.* lat. *incurvare.* gr. κυρτοῦν. *Dittam.* 4. 2. Così su per la ripa, che s' inarca, Andavam ragionando.

§ *Inarcar le ciglia, si dice del Sollevar le ciglia a modo d' arco; e dal farsi tal atto per effetto d' ammirazione, si riferisce allo Stupire, o Maravigliarsi, ec. Tass. Ger.* 10. 17. Stupido il canaber le ciglia inarca, Ed increspa la fronte, e mira [fiso La nube e il carro.] *Ar. Fur.* 10. 4. Io vi vo' dire, e far di maraviglia Stringer le labbra, ed inarcar le ciglia.

INARCATO. *Add. da Inarcare. Curvo, Piegato a guisa d' arco.* lat. *incurvatus.* gr. κυρτός. *Fir. As.* 162. Era inarcato il bel carro in quella guisa, che è la luna. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Voglio ec. farlo, e fo ponte Delle spalle inarcate.

•‡ § *E nel signific. del §. Sen. ben. Varch.* 1. 1. Se pur la promette, la promette con mille difficoltà, colle ciglia inarcate (lat. *subductis superciliis.*)

INARCATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che inarca. Buon. Fier.* 2. 4. 3. Inarcator di ciglio, e di stupore Ostentator scorgendomi, sorrise. *E sc.* 4. Intanto poeta Dai marmar, che inarcator di ciglia Lagrimavan.

INARCOCCHIATO. *V. A. Add. Piegato, o Curvo a guisa d' arco.* lat. *curvus, incurvus.* gr. κυρτός. *But. Inf.* 31. 1. E quale col centro in sè inarcocchiato, tenendo il capo a' piedi. *E appresso:* E questi stanno inarcocchiati col capo, e co' piedi parimente in giù.

‡ INARDIRE. *Rendere ardito. Rim. ant. Guid. Guinic.* 1. 217. Nel tempo accorso non de' prender conforto, E con franchezza inardir lo suo core.

• INARENARE. *Empiere, Colmare, o Coprir d' arena. Chiabr. rim.* 1. 47. L' uom naufragante, peregrin del mondo, Spesso gira sua vita a vela piena Là 've urto d' error l' onda inarena (*qui allegoric.*)

INARENATO. *V. A. Add. Arenato.* lat. *in arenam impactus. Fr. Iac. Tod.* 2. 16. 12. Farò sommergitura Dell' uom, ch' è annegato; Sommici inarenato.

INARGENTARE. *Coprir checchessia con foglia d' argento, attaccatovi sopra con fiacco, bolo, o mordente, o altra materia tenace; il che si dice anche Metter d' argento.* lat. *argentum obducere.* gr. περιαργυροῦν. ‡ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 477. Graziosamente disse il comico in un luogo contro quelli che indoravano e inargentavano i letti: perchè ec.

INARGENTATO. *Add. da Inargentare. Coperto con foglia d' argento.* lat. *argento*

obductus. gr. [ἀργυρωμένος.] • *Borgh. Mon.* 155. Quello che si dice degli scudi indorati ed inargentati de' Sanniti, non si creda che fusser perciò d'oro e d'ariento massiccio: e se non era ec.

§ *Per metaf. vale Di bianchezza simile all' argento. Amet.* 22. Portavano in vermiglia cinture la inargentata Febea. *E* 65. La quale mentre io riguardava, bellissima e chiara con onde inargentate la vidi.

INARGOGLIRE. *V. A. Inorgoglire.* lat. *animos tollere.* gr. [μεγαλοφρονεῖν.] *Vit. Bart.* 44. Guarda che tu non inargoglisca in alcuna grolia temporale.

• INARGUTO. *Add. Senza arguzia; contrario di Arguto.* lat. *inargutus, insulsus.* gr. ἄνους, ἄκομψος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 480. Hanno un tal qual non inarguto contrasto. •; *Varch. Stor.* 12. 232. Onde nacque quel motto assai leggiadro e non inarguto.

• IN ARIA. *Posto avverbialm. vale In alto. Fr. Giord.* 123. Lassù in aria, ove è il freddo, la luce non si ripiega, e però poca virtù v' adopera. *Fior. S. Franc.* 24. Levò col fiato frate Masseo in aria, e gittollo ec. per ispazio d' una grande asta.

INARIDARE. *Inaridire.* lat. *arescere.* gr. ξηραίνεσθαι.

§ *Per metaf. vale Consumare, Diminuire.* lat. *imminuere.* gr. ἐλαττοῦν. *Albert.* 50. E sappi che a buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, perciocchè l' uno costrigne, e inaride le forze, e l altro le dissolve, e le agguaglia.

INARIDIRE. *Fare arido.* lat. *arefacere.* gr. ξηραίνειν. *M. V.* 2. 44. Da poi a pochi dì fu il caldo sì disordinato, che tutte le biade verdi inaridì, o seccò.

§ 1. *In signific. neutr. per Divenire arido.* lat. *arescere.* gr. ξηραίνεσθαι. *Declam. Quintil. C.* Perciocchè il sangue manca, o inaridisce. *Red. Cons.* 1. 294. Il qual cervello, se la sia cavato, inaridisce la palma, e si muore.

§ 2. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* [4. 9. 44] Che non solamente sentissimo inaridire questi cotali sentimenti, ma eziandio la cella ci fosse in orrore.

INARIDITO. *Add. da Inaridire.* lat. *arefactus.* gr. ξηρανθείς. *Red. Oss. an.* 22. Eran pur quivi fermi e morti, e inariditi. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Inaridito e secca Ricetta ed ammetter, che scelta cura ec. Dalle vostra mercè gli si conceda.

INARIENTATO. [*V. A.*] *Add. Inargentato.* lat. *argento obductus.* gr. [ἀργυρωμένος.] *Petr. Uom. ill.* Essendo adornati d' arme dorate, o inarientate. *Vit. SS. Pad.* Vni portate le vestimente inarientate, e Paolo non ebbe mai così buona gonnella. [*La stampa* 1. 41. *legge* vestimenti orati e inorati.] *Vegez.* [39. *var.*] E erano alla traversa crestate inarientate, per esser costoro conosciuti da' suoi.

; INARIENTATURA. *V. A. Inargentatura. Stat. Sant. Pist.* 13. Senza oro, o ariento, o alcuna oratura, o arientatura.

INARPICARE, e INNARPICARE. *Neutro. Aggrappare.* lat. *conscendere.* gr. ἀναβαίνειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 24. Scessano i fossi, rempionli di fascine, inarpicano sullo steccato. *E ann.* 11. 139. Dicono, che Vezio Valente per capriccio inarpicò sopra un alto arbore.

§ 1. *E neutr. pass. vale lo stesso. Sagg. nat. esp.* 113. Si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso. ; *Rucell. Prov.* 13. 3. 148. Se noi c' inarpichiamo su per gli alberi, e sopra le torri, che diè la natura per nidio agli uccelli, è colpa del nostro libero arbitrio se quindi precipitiamo.

• § 2. *E in signific. attivo.* « *Malm.* 9. 23. Quantunque il campo annaffi tal rugiada, Come le anche inarpican le scale ».

INARRARE. *v.* INNARRARE.

•; INARRATO. *Add. da Inarrare, nel senso del* § 2. *Coll. SS. Pad.* 7. 2. 33. Nella presente vita già tenga inarrato quello che è detto della beata conversazione de' santi.

• INARRENDEVOLE. *Add. Che non si arrende, Che non è pieghevole; opposto di Arrendevole. Bellin. Disc.* [1. 222.] Gli strumenti sospenditori dell' ossa devono nello sportarlo, o fermarlo a diverse altezze, diventar di cedenti non cedenti, o, ch' è tutt' uno, di arrendevoli inarrendevoli, e stabili di ricascanti. ; *E appresso:* Egli è forza in realtà che gli strumenti sospenditori dell' ossa ec. faccian questa mutazione dal ricascante in istabile, dal cedente al non cedente, dall' arrendevole all' inarrendevole.

; INARRENDEVOLEZZA. *Astratto d' Inarrendevole. Bellin. Disc.* 3. 43. Queste (*materie*) impastate colla terra secondo il magistero che me ne ha dato, forman inarrendevolezza d' ossami, enarcenza di fieli ec.

INARRIVABILE. *Add. Da non potersi arrivare.* lat. *inaccessus, qui attingi non potest.* gr. ἄβατος, οὐκ ἐφικτός. *Sagg. nat. esp.* 15. Queste differenze consiste elle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza dei più squisiti oriuoli non può mostrarle. •; *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Farsi a raggiungere il corso inarrivabile delle stelle. ¶

INARSICCIATO. *v.* INNARSICCIATO.

•; INARTICOLATAMENTE. *Avv. In modo inarticolato. Salvin. Cens.* 219. Non vuol dir tacere, ma fare qualche segno di suono colla bocca, come quando per intimare il silenzio si dice zitti, e i Latini come si legge in Terenzio, dicevano inarticolatamente *st.*

¶ INARTICOLATO. *Add. Che non si può articolare.* lat. *indistinctus.* gr. ἄσημος.

; § 1. *Per Che non ha articoli, cioè giunture.* « *Gal. Sist.* 233. Questo ec. potrebbe essere, quando il moto fosse un solo; ma l' esser tre, e diversissimi tra loro, non è possibile, che si accomodino in un corpo inarticolato ».

; § 2. *Lingue inarticolate, chiamò le Lingue che non si possono scrivere il* « *Varch. Ercol.* 110. Se fosse altramente, le lingue inarticolate non sarebbono lingue, com' elle sono. *E* 113. Lingue ec. inarticolate (*si chiamano*) tutte quelle, le quali scrivere non si possono ».

e § 3. *Inarticolato, aggiunto di Voce, Parola ec., vale Indistinto, Non chiaramente scolpito. Magal. lett.* [*fam.* *2. 187.] A chi non è mutolo, nella veemenza d' una passione che in un primo moto interdica l' uso della favella, cenni, gesti, storcitura di collo, stralunamenti d' occhi, voci inarticolate, strida, urli, tutte sono parole.

• INARTIFICIOSO. *Add. Non artificioso, Senza artificio.* lat. *inartificialis.* gr. ἄτεχνος. *Salvin. Disc.* 3. 41. Non è mica una pretta e inartificiosa scorgeria in giù e in su, ma è una ingegnosa *spheromachia.*

•; INARTIFIZIOSO. *Add. Contrario di Artifizioso. Sassett. lett.* 70. Ella (*una novella*) non ha effetto, se non per qual segno di quelle crocette, che è cosa inartifiziosa molto.

• INARTIGLIARE. *Armar d' artiglio. Sold. sat.* 3. [35.] Già il naso adunco al gorgozzul gli è giunto, Già l' ugna prolungate gl' inartiglia La man, che ad investir la preda ha in punto.

IN ASCOSO. *Posto avverbialm., Nascosamente.* lat. *clam.* gr. κρύφα. *Esp. Vang.* E, chiuso l' uscio, ora, e prega il tuo padre in ascoso; e 'l padre tuo, che ti vede in ascoso, sì ti renderà il premio.

IN NASCOSTO [*Posto avverbialm.*] *In ascoso.* lat. *clam.* gr. λάθρᾳ.

¶ INASINIRE. [*Neutr.*] *Divenir asino.* lat. *asinum fieri.* gr. ὄνον γίγνεσθαι.

§ 1. *Per metaf. vale Divenir simile all' asino nell' ignoranza, nella stupidità, o nella indiscretezza.* lat. *inhumanum vel ignarum fieri. M. Bin. rim. burl.* 2. 301. Perchè 'l mondo stesso Anch' egli inasinisce tuttavia.

; § 2. *E in signific. att. vale Convertire in forma d' asino.* « *Ar. sat.* 7. Vi si vede, ancor, che cresceno, ch' ascende, Comincia a inasinir le prime membre ».

INASPARE. *v.* INNASPARE.

• INASPERARE. *Lo stesso che Inasprare.* lat. *asperare, exasperare. Ar. Fur.* 19. 23. Il popol, contra lui tutto converso, Più e più sempre inaspera la guerra.

• § *E neutr. pass. Sannaz. Arc. egl.* 12. 9. E ove più dentro al cor m' induro e inaspero.

• INASPERIRE. *V. A. Inasprare, Esasperare. Vit. S. Gir.* 2. Erano inasperite le membra, e diformate per l' aspro vestimento del sacco. *Chiabr.* [*rim.* 1. 294.] Forse talora edo mortal concede Inasperir lo sdegno; Ma se troppo trascorre, [È varca l' ira di ragione il segno, Ma sempre in ciel s' abborre.]

INASPETTATAMENTE. *Avverbio. All' improvviso, Senza aspettarselo.* lat. *inopinanter, inopinato, inopinata, praeter spem.* gr. ἀπροσδοκήτως, ἐξαίφνης. *Fir. Dial. bell. donn.* 340. Non altrimenti che uno il quale, inaspettatamente veggendo una cosa divina, è esagitato da celeste furore. *Lasc. Pinz.* 3. 7. Tornando dal monastero, inaspettatamente gli trovò in camera addosso l' un all' altro. *Red. Ins.* 50. Due giorni dopo aver ferito quella grand' aquila, trovai morto inaspettatamente lo scorpione.

• INASPETTATEZZA. *Arrivo improvviso di cosa inaspettata. Bellin. Disc.* [1. 133.] Ogni condizione ec. richiama l' animo a considerazioni sì nuove, e sì varie, che la sola moltitudine e inaspettatezza lo sorprende e il confonde. ; *E* 3. 94. Le portentose inaspettatezze di ciascuna delle sue parti vi narrerò, e quanti inaspettati prodigi delle membra vostre.

INASPETTATISSIMO. *Superl. d' Inaspettato. Segner. Mann. Giugn.* 5. 3. Questa vuoi più è difficile, ottener gli inaspettatissimi moti, che fa il serpente, senza lasciare alcun vestigio di sè in su quella pietra, per cui striscia.

INASPETTATO. *Add. Non aspettato.* lat. *inexspectatus.* gr. ἀπροσδόκητος. *Fir. As.* 17. Io, che per lo inaspettato guadagno tutto mi stemperava d' allegrezza, abbagliato in quello splendor di que' ducati, che mi ballavan per mano, risposi: [ec.] *E* 102. Veggendolo spensierato ec. con repentina, ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di sotto. *Salv. Granch.* 5. 3. Quando mai più s' udì una sì grande E tanto inaspettata mutazione? *Serd. Stor.* 12. 662. Fu sopraggiunto dalla morte non tarda, nè inaspettata. *Tass. Ger.* 11. 61. Giunsero inaspettati ed improvvisi sovra i nemici.

• INASPETTAZIONE. *Astratto d' Inaspettato. Udan. Nis. Pregiun.* [3. 49. 126] Questa nelle tragedie ec. muove orrore per l' atrocità, maraviglia per l' inaspettazione. •; *Buon. Descr. Nozz. Med.* 49. Le quali spere ec. mostrarono il proprio sembiante loro con una gradita e dilettosa inaspettazione.

; INASPRARE. *Render ruvido, aspro al tatto.* lat. *rudem reddere.* « *Alam. Colt.* 5. 133. [Non pur d' esso (*olio*) I vostri bianchi crin, le bianche man Vi potrete addolcir,] ma render molle Quanto cuoce il calor, e inaspra il gielo. •; *Franc. Barb. Regg. donn.* 227. L' acque delle cisterne, acque di neve, di gragnuole, o di ghiaccio, perchè inasprano la pelle, non usava.

¶ § 1. *'Per Muovere a collera, ad ira, Render aspro; ed oltre all' att. signific. si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* lat. *asperare, exasperare.* gr. ἐκτραχύνειν, ἐξαγριοῦν. *Petr. canz.* 17. 3. Onde come nel cuor m' induro, e inaspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro. ; *Cor. rim.* 78. Or s' io m' inaspro, e se da me traligno, È perchè l' oggio indarno assai sofferto.

; § 2. *Per Aumentare, Far maggiore.* « *Amm. ant.* 30. 1. 12. Non vedi tu come tutti gli animali, sì tosto che a nuocere e levarsi trascorrono, in tutto il corpo escono di loro usato e posato abito, e inasprano le fierezza loro »? *Tass. Ger.* 4. 40. Questo è quel che più inaspra i miei martiri.

; § 3. *E in signific. neutr. pass. per Divenir crudele.* « *Tass. Ger.* 7. 105. Fera e la pugna; e quanto più si mesce E stringe insieme, più s' inaspra e cresce ».

• INASPRIRE. *'Rendere ruvido, aspro al tatto; e si usa anche in signific. neutr. Pors. Gell. Color.* [40.] Invecchiando l' altre parti inasprisce ancora la pelle, e diventa più grossa, onde i panniculi degli occhi similmente si rannicchiano, e diventano ancor eglino grinzosi.

¶ § 1. *'Per Muovere a collera, ed ira.* lat. *exasperare.* gr. ἐκτραχύνειν. *Lib. Amor.* [*G. Tora.* 8.] Ma se le mie parole in alcuna cosa inasprissero la [tua] persona. *Amm. ant.* 30. 2. 8. Fame e sete per quella mede-

sime cagione si dee schifare, perocchè inasprisce e incende gli animi.

• § 2. *Per Rendere spiacevole, gravoso, dannoso.* « *Amm. ant.* 16. 9. 5. Che' beneficii non si deono inasprire, nè niuna cosa dogliosa con loro mischiare ».

‡ § 3. *Inasprire, in medicina, dicesi delle cose che esacerbano il male, e la parte male affetta; che anche dicesi Irritare.* « *Cr.* 1. 8. 2. I venti meridionali ec. fanno putride febbri, ma non inaspriscono il grasso ».

‡ § 4. *Per Aumentare, Render maggiore.* « *Tass. Ger.* 9. 86. E dispiegàr verso gli abissi il volo, Ad inaspir ne' rei l'usate doglie ».

‡ § 5. *E in signific. neutr. per Farsi maggiore, Rinforzare.* « *Guid. G.* E inasprendo gli avversi ventipiovoli, varie altezze di cavalli si levarono ».

• § 6. *Per Render duro, rigido, ec. Benv. Cell. Oref.* 135. Pigherebbe *(il metallo)* certi fumi di terra ec., i quali lo inasprirebbono in tal guisa, che per otto giorni continui che se gli desse fuoco, non si potrebbe liquefare.

•‡ § 7. *Inasprire, per Commuovere, Agitare. Ovid. Simint.* 1. 195. Lo quale *(mare)* riposevole, la crudele rabbia de' venti inasprisce con le mosse onde *(il lat. ha exasperat.)*

•‡ § 8. *In signif. neutr. Ovid. Simint.* 9. 39. Tutta la terra fu piena di vento, e 'l grande mare inasprìo.

¶ § 9. *In signific. neutr. e neut. pass. vale Divenire aspro, e crudele.* lat. *saevire.* gr. ἐξαγριοῦσθαι. *Guid. G.* In cotal guisa inasprendosi li Troiani in gran moltitudine contra a loro. *Stor. Eur.* 3. 98. Pareggiate così le morti, non cessarono però gli sdegni, anzi più volte, e con varie zuffe andò la cosa inasprendo sempre. •‡ *Ar. Fur.* 19. 80. S' incrudelisce e inaspra la battaglia, D' orrore in vista e di spavento piena.

INASPRITO. *Add. da Inasprire.* lat. *exasperatus* gr. παροξυνθείς. *Cas. Oraz. Carl. V.* 133. Ora da questo fatto, che in vista è spiacevole, inasprito, e, come ho detto, insalvatichiti, ec. *Malm.* 9. 10. Sguaina l' ugna, e colla bocca aperta Grida inasprito in suo parlar Sornano.

• IN ASSOLUTA GUISA. *v.* GUISA § 8.

•‡ INASTARE. *Levare, Innalzare sull' aste. Sassett. lett.* 371. Nè si inasteranno sì tosto le bandiere per far quella impresa, che i suoi capitani gliele conseguiranno *(il regno)* senza tirar d' arco.

IN ASTRATTO. *Posto avverbialmente. Con astrazione, che è una separazione, che fa lo intelletto di cosa, che per sua natura è inseparabile; ed è termine che da' Filosofi si dice in* lat. *in abstracto.* [gr. ἀφαιρετικῶς.] *Esp. Salm.* E per questo David chiama Iddio misericordia in astratto. *Salv. Dial. Am.* 74. Questa amicizia verso di se medesimo pare a dimolti cosa troppo in astratto. *Bern. rim.* 1. 27. Che per le quattro tempora in astratto.

• INATTACCABILE. *Add. Che non può essere attaccato, o espugnato; ed è termine dei militari.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [909.] Prima che il nuovo giorno riconducesse loro quel soccorso inattaccabile nè dalla forza, nè dall'industria umana.

• INATTITUDINE. *Disadattaggine, Inabilità, Incapacità. Magal. lett.* A voler provare l'inattitudine allo svanimento del tutto, bisognerebbe provar l'inattitudine allo svanimento delle parti. •‡ *Pros. Fior. Giambull. Lez.* 2. 2. 42. L'atto puro non si può conoscere o vedere da noi, per la debolezza e inattitudine nostra; e la potenza pura per la debolezza e inattitudine di quella *(cioè, della materia.)*

‡ INATTO. *Add. Disadatto. Benv. Cell. Vit.* 3. 956. Io mostro con questo mio rozzo modo e inatto quello che io vorrei.

‡ § *E per Inabile, Incapace. Benv. Cell. Vit.* 3. 167. Era inferma, e come cieca tutta inatta a poter far nulla.

IN ATTO. *In forza d' avverb. vale Attualmente. Segner. Mann. Febbr.* 11. 3. Così sempre orerai in qualche modo: se non orerai in atto, orerai almeno in virtù.

• § *Significa pure Attitudine, Merito, Capacità. Boez.* 91. Il suocero Simmaco uomo tutto sapienza, e virtù, igualmente in atto da essere riverito *(il Lat. ha: aeque ac tu ipse reverendus.)*

• INATTUTIBILE. *Add. Che non si può attutire; ma è voce poco usata. Magal. lett.* [*At.* 48.] Ilam per motivi d' odiarlo ec. la consistenza inattutibile del loro reato.

IN AVANTI. *Posto avverbialm. Innanzi. Bocc. g.* 2. *f.* 3. Sogliono similmente assai ec. digiunare, e da indi in avanti, per onor della sopravvegnente domenica, da ciascuna opera riposarsi. *F. V.* 11. 78. Presono, e rubarono una terra che si chiama Sterburgh, e più in avanti non potvono passare, per l'asprezza de' luoghi.

‡ INAVANZARE, e INNAVANZARE. *V. A. Avanzare, Far maggiore, Innalzare Rim. ant. Guid. delle Colonne,* 1. 169. Ubbidiente son stato tuttavia, Ed ho servito adesso con leanza Alla sovrana di conoscimento, Quella che lo mio core distringìa, Ed ora in gioia d'amor me inavanza. *E Rinald. d' Aquin.* 1. 914. E tanto la inavanza In ogni guisa suo pregio ed onore Siccome de' a tutt'ore Laudar ben per migliore Secondo dirittura Di lei verrìa ritragger migliorsuna *E Bonag. Urbic.* 1. 484. E non è alcun paraggio Che all' ubbidir si possa assimigliare, Però che fa l'uom lo pregio acquistare, E innavanzare, e n'ascende onoranza, E ricca orminanza.

‡ § *E neutr. pass. Avanzarsi, Farsi maggiore, Crescere. Guitt. Rim.* 9. 81. Ma sempre s'inavanza il fero orgoglio. *Rim. ant. Oddo delle Colonne,* 1. 199. Ed io, com' aura in bilanza, Vi son leale, Sovrana, Fiore d' ogni Cristiana Per cui lo mio core s' inavanza.

• INAVARARE. *V. A. Inaverare. Gr. S. Gir.* 34. Altresì è del cavaliere: s' egli è armato da una parte, e da un'altra no, egli può bene essere inavarato e morto. *Pecor. g.* 9. *n.* 9. Il Duca inavarò il Re di Scozia di una punta nel braccio per modo, che 'l detto Re non poteva più menar la spada.

INAVARIRE. *Divenir avaro.* lat. *avarum evadere.* gr. φιλάργυρον γίγνεσθαι. *Cas. lett.* 89. Sono anch'io, invecchiando, inavarito.

INAVARITO. *Add. da Inavarire. Divenuto avaro.*

• INAUDIBILE. *Add. Che non può udirsi.* lat. *inaudibilis.* gr. ἀνήκουστος. *Sega. Anim.* 9. 199. L'ingustabile in tre modi medesimamente si dice, siccome l'invisibile, l'inaudibile.

INAUDITO, e INUDITO. *Add. Non più udito, Quasi incredibile* lat. *inauditus.* gr. ἀνήκουστος. *M. V.* 4. 87. Perocchè fu inaudito caso, non le abbiamo saputo tacere. *Guid. G.* [2. 3.] Non savesti privato e un tratto della tua figliuola, e dello inaudito ragunamento di tesoro *(cioè maraviglioso, e fuor di misura.) Varch. Ercol.* 324. Ella non è così nuova, nè tanto inaudita, quanto voi vi fate a credere.

INAVERARE, e INNAVERARE. *V. A. Infilzare, Ferire,* [*e si usa così al proprio, come al figurato.*] lat. *sauciare, ferire.* gr. κατατιτρώσκειν, πλήσσειν. *Sen. Pist.* Il qual fortuna nol puote pungere, ma ella nol puote inaverare nè fedire, eziandio quando ella il fiede della peggior saetta, ch' ell' ha. *Rim. ant. M. Cin.* 58. Deh, piacciavi donar al mio cuor vita, Ch' e' si muor sospirando; Chè inaverato è sì, che, poco stando, Sarà la sua finita. *But. Inf.* 5. 2. Lo modo dell' amore, che prese Paolo della mia bella persona fu tale, che m' offese nel mondo, cioè m' innaverò, e feritte il cuore. E così ancora mi offende, cioè m' innavera, e ferisce ardo, che l' amo fortemente, ec. *Tav. Rit.* In nuova maniera direi chi m' ha innaverato. *Guid. G.* Arrappandogli i lacci dell' elmo, nascosamente lo inaverò. *Gr. S. Gir.* 4. Che se lo mal uomo ti vuole mal fare, innanzichè egli te l'abbia fatto, se medesimo ha inaverato dentro al suo cuore.

INAVERATO, e INNAVERATO. *Add. da' lor verbi. Ferito.* lat. *sauciatus.* gr. τρωθείς. *Guid. G.* 94. E se non fosse quel caso, che allora intervenne, di Filimeno inaverato, l' esercito tutto de' Greci, che era sceso in terra, era sconfitto. *Tav. Rit.* Gli mostrò le 'nsegne, e 'l buon destriero innaverato in due parti. *E altrove.* Ma Tristano ferì lui per tal forza, che l' abbattè innaverato alla terra. *But. Purg.* 98. 1. Benchè siano stati inaverati dall' amore mondano fuor di tutto 'l modo usato dalli altri uomini, non saettati da lungi, ma da presso inaverati.

• INAUGUMENTABILE. *Add. Che in sè non può ammettere aumento. Gal. Sist.* 80. Si cava in conseguenza ch' ei *(il corpo celeste)* sia inaugumentabile, inalterabile, ec.

• INAUGURATO. *Add. Eletto solennemente, Promosso a qualche posto.* lat. *inauguratus* gr. κλητός; ἐκλεκτός. *Salvin. Disc.* 9. 446. Chi è membro di questo corpo ec. ha da portare questo carico, almeno una sola volta; chè l' essere qua inaugurato ed arrolato, così dà.

• INAURARE. *V. L. Dorare, Indorare.*

• § *E per simili. Render lucido come l' oro, Illustrare. Ar. Fur.* 46. 3. Ecco Ginevra, che la Malatesta Casa del suo valor s' ingemma e inaura. *Rucell.* [*Ap.* 346.] E di vaghi color le pinge e inaura. *Tass. Ger.* 10. 14. Quinci veggendo omai ch' Apollo inaura Le rose che l' Aurora ha colorite.

INAURATO. *V. L. Add. Indorato.* lat. *inauratus.* gr. ἐπικεχρυσωμένος. *Fr. Iac. Tod.* 3. 93. 7. Vide frate Silvestro Una croce inaurata.

INAVVEDUTAMENTE. *Avverbio. Disavvedutamente.* lat. *imprudenter, incaute.* gr. δι' ἄγνοιαν, ἀπρονοήτως. *Ar. Fur.* 9. [*95.] E tanto gli occupò la fantasia Il nativo odio, il dubbio, e la paura, Che inavvedutamente uscì di ['via.] • *E* 9. 1. Che se medesmo senza altrui richiesta Inavvedutamente manifesta.

‡ INAVVEDUTEZZA. *Mancanza di avvedutezza, Disavvedimento, Disavvisamento. Uden. Nis. Proginn.* 2. 10. 88. Lo Scaligero con fortissime ragioni convince d' inavvedutezza il Vida.

INAVVEDUTO. *Add. Disavveduto.* lat. *imprudens.* gr. ἀνόητος. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Giovani, ditel voi, che inavveduti Non sapeste conoscer la 'mbeccata, Di che vi fo talor cortese Amore.

‡ § *Per Non proveduto, Disavveduto. Segner. Pred.* 29. 8. Piaccia a Dio che voi non ec. quasi un vago mazzettino di fiori porgiate loro ravvolto l' aspido, il qual con morso inavveduto e insensibile gli avveleni.

INAVVENTURA. [*V. A.*] *Sust. Disavventura, Disgrazia, Infortunio, Sciagura.* lat. *infortunium.* gr. ἀτυχία. *Tes. Br.* 6. 53. Perocchè potrebbe venir molta polvere sui calzari, senza essere ito lunga via, ma malgrado non potrebbe avere l' uomo senza inavventura.

IN AVVENTURA. *Posto avverbialm. In arbitrio della ventura, Senza prender pensiero; che anche si dice A sbaraglio, A rischio, o ventura.* lat. *casu.* gr. ἀπὸ τύχης. *Lab.* 14. E non vedi tu tutto 'l giorno le persone, che hanno alcuno in odio, per disradicarlo e levarlo di terra, mettere le lor cose, e la propria vita in avventura?

INAVVERTENTEMENTE. *Avverbio. Senza avvertenza, Inconsideratamente.* lat. *imprudenter.* gr. δι' ἄγνοιαν. *Sen. Declam. P.* [83.] Commise un omicidio inavvertentemente, e caso, e a fortuna, senza suo proponimento. *Varch. lez.* 308. Procri, la quale ammazzò Cefalo suo marito inavvertentemente. ‡ *Viv. Vit. Galil.* 84. Fe inavvertentemente da un servo aperta una finestra.

INAVVERTENZA, e [*all' antica*] INAVVERTENZIA. [*Mancanza di Avvertenza,*] *contrario d' Avvertenza.* lat. *inconsiderantia.* gr. ἀπροσεξία. *But. Inf.* 30. 2. Mostra essere caduto in errore per inavvertenzia. *Fir. Disc. an.* 69. Se per caso avessi fatto alcuna volta qualche erroruzzo ec., e' è stato per ignoranza, e per inavvertenza. *Vinc. Mart. lett.* 53. Si veggono il più degli uomini prendere una ferma resoluzione, che l'amicizia sia corrotta da un' inavvertenza, o da un atto non così rispettoso, che veggono nell' amico verso di loro. *Ar. Fur.* 9. 39. Così 'l rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia, Che di sua inavvertenza poi si duole.

INAVVERTITAMENTE. *Avverb. Senza avvertire.* lat. *imprudenter, inconsulte.* gr. εἰκῇ, παρὰ προαίρεσιν. *Lib. cur. malatt.* Bevve inavvertitamente lo sugo dello elleboro.

Digitized by Google

Lasc. Gelos. 3. 2, Inavvertitamente è stata per rovinare ogni cosa.

INAVVERTITO. *Add. Che non ha avvertenza, Sconsiderato.* lat. *imprudens.* gr. ἀνόητος. *Fr. Giord. Pred.* Si mostrò inavvertito, e sconsiderato in quest'opera. *Ar. Fur.* 27. 4. Ma fu quasta avvertanza inavvertita Di Malagigi, per pensarvi poco.

•; INAZIONE. *Contrario di Azione. Magal. lett. sc.* 171. L' inazione parendomi, che in questo caso, per constituere, abbia ma non so che di più attivo dell azione medesima. *Cocch. Disc.* 1. 33. Successo il silenzio ec. e l' inazione per bene andeci secoli.

IN BARBAGRAZIA. *Posto avverbialm. Per gran favore; modo basso.* lat. *loco maximi beneficii.* gr κατὰ μεγίστην χάριν. *Tac. Dav. Stor.* 3. 311. Russo Regolo impetrò da Vitellio in barbagrazia il rimanente del consolato di Cecina. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 91. Non vuol se non vivande delicate, Certi vinetti avuti in barbagrazia.

• IN BASSO. *Posto avverb. Abbasso. Alam. Colt.* 1. 14. Altre *(piante)* veggiam nelle radici in basso, C'hanno i suoi successor. *E* 5. 114. Si lasse in mezzo L' argin che questo e quel sormonte, in guisa Che prestando caso il varco all'onda estiva, Poi le possa inviar fra l'erba in basso, Quando suole il cultor, con meno affanno. *E* 5. 183. Chi pianta i gran, Tre ne congiunga in un, volgendo in basso *(cioè in giù)* La fronte più sottil. *E* 5. 126. Altri, mezzo il troncon forando in basso, Dà luogo al tristo umor.

• IN BILANCE. *Posto avverbialm., vale In dubbio, In bilico. Stor. Barl.* 88. Egli avea i suoi pensieri in bilancia, una volta di qua, una volta di là; ma perciò non lasciò le sue opera.

IN BILICO. *v.* BILICO.

• IN BREVITÀ *Posto avverbialm. per In breve, o per Alla breve, si disse anticamente. Fr. Giord.* 40. Però pare all' uomo diritta *(quella via)*, ed in brevità il mena al inferno. *Vit. S. Domitil.* 280. Discorrerò in brevità le storie antiche greche e barbare.

IN BRIEVE, e IN BREVE. *Posto avverbialm. Brevemente, Alla fine, Finalmente.* lat. *brevi.* gr. ἐν βραχεῖ. *Bocc. nov.* 1. 28. Ed in breve de' così fatti ne gli disse molti. *E nov.* 41. 23. Ma in brieve, dopo lunga deliberazione, l'onestà diè luogo ad amore. *Viagg. Mont. Sin.* E mangiato che abbono tutte le vivande, in brieve a costui fu messo uno scingatoio in collo.

• § 1. *Per lo stesso che In compendio. Cavalc. Specch. cr.* 2. Quasi in breve contiene perfettamente quello che ci è bisogno di imparare.

§ 2. *Per lo stesso che In breve tempo.* lat *brevi, quamprimum.* gr. βραχέως. *Alam. Colt.* 1. 9. Dolce soccorso promettendo in breve Al suo buon cultor premio, e ricchezza.

[IN BUONA FÈ, e] IN BUONA FEDE. *Posto avverbialm., vale Certamente.* lat. *revera* gr. τὸ ὄντως. *Capr. Bott.* 4. 81. In buona fè in buona fè, che io comincio ad aprire gli occhi, ad avvedermi di quello che prima io non pensava. *Cas. rim. burl.* 12. E par che n'oscan fuor oggidì tanti, Che in buona fede è un vituperio espresso.

IN BUON DATO. *v.* IMBUONDATO.

IN BUONA ORA, e IN BUONORA. *Posto avverbialm., Di grazia. Sorta di preghiera.* lat. *obsecro, amabo* gr. πρὸς θεῶν. *Bocc. nov.* 13. 28. Va in buona ora, e lasciami dormire, se ti piace. *E nov.* 84. 8. Deh, Angulieri, in buona ora lasciamo star ora cotette parole, che non montano cavelle. *Fir. Trin.* 3. 8. E state cheta in buonora nostra.

• INCACARE. *Imbrattare di sterco, Lordare. Menz. Sat.* [11.] Guarda questo villan ec. Or del bell' Arno incacherà le sponde?

§ 1. *Incacare*, [*in signific. neutr.*] *Super aver grado;* [*modo basso.*] *Bern. rim.* 1. 119 Amore, io te ne incaco, Se tu non mi sai far altri favori. *Malm.* 4. 12. Però natura qui ne incacò l'arte, Avendo acreditato un genio antico. ; *Lasc. lett. Mus.* Ora a te indirizzandole *(le novelle)* farò chiaro ognuno che, senza speranza di remunerazione, e d'obbligazione alcuna te le abbia mandate. Incacomene adunque ec.

•; § 2. *Incacare, vale anche Disgradare. Carl. Svin.* 10. E in un tratto con gamba agile e snella Spiccò in giro sì fatta capriuola, Ch' io ne incaco Palacca e Pulcinella.

• INCACCABALDOLATURE. [*Voce poco usata.*] *Moine, Caccabaldole. Bellin. Cical.* [3.] Non ebbi a sapere in spicciarmi dalle sue incaccabaldolature, e dir di no.

IN CACCIA E 'N FURIA. *Posto avverbialm., vale Frettolosamente.* lat. *festinanter, praepropere.* gr. κατὰ σπουδήν, εἰ μάλα ἐπεσπερχῶς. *But. Purg.* 18. 8. Questa gente andava in furia, ed in caccia, come andavano li Tebani. *Malm.* 3. 71. E la cagion si è, ch' elle ne vada Adesso a casa tutte in caccia, e 'n furia.

INCACCIARE *Incalciare, Dar la caccia.* lat. *in fugam vertere.* gr. τρέπειν εἰς φυγήν. *Liv. M.* [*Dec.* 7. 8. *var.*] Primieramente fecero ricessare i nimici, e poi gl' incacciarono, e all' ultimo li misono in tutta alla fuga.

¶ INCACCIATO. *Add. da Incacciare.*

INCACIARE. *Gittar cacio grattugiato sopra le vivande.* lat. *caseo condire.* gr. τυρῷ παραρτύειν. •; *Dat. Lepid.* 128. Ideose di avere a mettere il cacio in beccafichi, e quello grattando gl' incaciò.

¶ INCACIATO. *Add. da Incaciare.* lat. *caseo conditus.* gr. τυρῷ ἠρτυμένος. *Fir. As.* 11. Volendo ec. trangugiare un pezzo assai ben grandicello d' una schiacciata incaciata ec., mancò poco, che io non affogassi. •; *Lasc. Lez. Niccod.* 9. Ella *(la luna)* pare una gran tegghiaccia di maccheroni incaciati.

• INCADAVERATO. *Add. Incadaverito.* lat. *tabefactus. Giac. Oraz.* 27. Onde l'anima, mentre avviva e sostiene il corpo, riman dal corpo incadaverata e sepolta nelle sue sozzure [*qui figurat.*]

INCADAVERIRE. *Divenir cadavere, Infradiciare.* lat. *tabescere.* gr. μαραίνεσθαι.

INCADAVERITO. *Add. da Incadaverire.* lat. *tabidus.* gr. μαρασμώδης. *Segner. Pred.* 33. 4. Ammorbato dall' intollerabil fetore delle membra incadaverite, tentò di accelerarsi la morte con un coltello.

INCADERE. *V. A. Incorrere, e quasi Precipitare.* lat. *incidere, cadere.* gr. ἐμπίπτειν, προσπίπτειν. *Ott. Com. Purg.* 10. Chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso; chi disordinatamente l' ama, incade in peccato di disordinato amore [*così ha il codice; quantunque la stampa alla pag.* 130. *legga: cade.*]

INCAGIONARE. *Dar cagione.* lat. *causari.* gr. αἰτιᾶσθαι. *Ricord. Malesp.* 217. Fu manifesto che lo Re di Raona incagionò la detta battaglia per grande sagacità, per fare partire il re Carlo d' Italia, acciocchè non andasse con armata in Cicilia. • *Pallav. Stor. Conc.* 1. 483. Del non mandare i suoi Vescovi incagionare il rischio de' passi con l' esempio del disastro accaduto al Fregoso, e al Rincone.

; INCAGIONE. *V. A. Cagione. Sen. Decl.* 110. Ciascuno per non essere privato s'ingegnò d' avere vittura, e in questo modo s' uccisono, e tu ne fosti incagione. *E* 120. L' uomo che è incagione del peccato, non è scusato dalla colpa. Tu fosti incagione del peccato di quegli uomini, che ti sforzarono. *E* 137. E per questo non si debbe riputare questo da me, ma da chi fu incagione de' miei affanni. *E* 186. Colui che è incagione del male debba portare la pena.

•; INCAGIONIRE. *Divenir cagionevole. Fr. Giord. Pred.* 1. 840. Come addivenne di Timoteo discepolo di S. Paolo, che non bevè vino, ed essendo incagionito ivi e molto tempo, S. Paolo in una sua pistola gli mandò a dire che bevesse vino, acciocchè la sua natura non inaridisse.

•; INCAGIONITO. *Add. da Incagionire. Fr. Giord. Pred.* 1. 840. Per questo zelo s' astenne ben dieci anni di vino, poi incagionito per alcuna infermità, un Vescovo a quel tempo gli comandò, che dovesse bere del vino.

INCAGLIARE. [*Neutr. e neutr. pass.*] *Fermarsi, senza potersi più muovere.* lat. *haerere, adhaerescere.* gr. ἐνεχέσθαι, προσίσχεσθαι. *Sud. Stor.* 16. 833. Una delle navi tolte dalla vista dell' altre nelle tenebre della notte incagliò in una secca. • *Fortig. Ricciard.* 4. 79. Come pernice, come starna, e quaglia ec., Che alza il volo, ma subito s' incaglia, E si perde nel filo traditore. •; *Pros. Fior. Dat. Oraz.* 1. 2. 181. Se per mala ventura o qualche causale o cavità si ritarda o s' incaglia *(il sangue)*, scemando o negando alle membra il quotidiano ristoro, ne diviene il corpo oppilato, bolso ed esangue.

INCAGLIATO. *Add. da Incagliare.*

• INCAGLIO. *Propriamente Arrenamento delle navi; ma prendesi figuratam. per Impedimento, Ostacolo che impedisce il corso de' negozi, e simili. Red. lett.* [*fam* 3. 142.] Contribuire alla liberazione de' suddetti effetti, l' incaglio de' quali le è stato sempre mai di sommo disastro.

INCAGNATO. *Add. Stizzoso a maniera di cane.* lat. *torvus.* gr. βλοσυρός. *Morg.* 25. 262. Che fugge un tanto e donato romito, Con un baston, con un viso incagnato. *Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu, com' alla è stizzosa, Fantastica, incagnata, e permalosa?

IN CAGNESCO. *Posto avverbialm. A guisa di cane, quando e' guarda altrui adirato; e si usa anche co' verbi* GUARDARE, STARE, *e simili. v.* CAGNESCO, § 2. lat. *torvis oculis, torve.* gr. βλοσυρῶς. *Franc. Sacch. nov.* 133. Se la matrigna l' avea prima guardato in cagnesco, ora lo guardò a squarciasacco. *Bocc. nov.* 72. 5. Guatatala un poco in cagnesco, per amorevolezza la rimorchiava. *Pataff.* 3. E co' celaar di piombo stava cagnesco. *Morg.* 20. 38. E stavano in cagnesco colla morte. *Tac. Dav. Stor.* 3. 321. Il popolo gli era lusinghevole fuor di tempo, i soldati cheti e in cagnesco.

• INCAGNIRE. *Neutr. Arrabbiar come cane. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 262. Sommamente si suol l' uomo sdegnare, e quasi incagnire quando è offeso, di cui egli gli perdona.

• INCAGNITO. *Add. da Incagnire.*

INCALAPPIARE, e INGALAPPIARE. *Accalappiare, Allacciare.* lat. *illaqueare.* gr. παγιδεύειν. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Non potendo reggersi sopra le membra lacerate, si trasse di seno una fascia, l'annodò alla seggiola, l' incalappiò alla gola, strignendosi col peso del corpo, e trassene quel poco di fiato, che v' era.

§ 1. *E neutr. pass. Salv. Granch.* 3. 11 Lascia, ch' egli È per ingalappiarsi colla sagna Da sè.

§ 2. *Figuratam. vale Imbrogliare, Intrigare.*

¶ INCALCARE. *Calcare, Aggravare.* lat. *premere, calcare.* gr. πιέζειν, ἐπιπιέζειν. *Cr.* 2. 23. 19. La sua corteccia ec. tanto sia incalcata alla parte di sotto, che mezzanamente si congiunga allo stipite per istrettura. *Amm. ant.* 5. 1. 3. Natura di poche e minime *(cose)* è contenta, la quale, perch' ell' è sanata, se 'ncalcare la vorrai del soperchio, quello che vi metterai, o non ti sarà dilettevole, o saratti nocivo. *Lor. Med. canz.* 107. [3] Questo boccon mi pare aspro ed acerbo, E quanto più nella bocca me 'l serbo, Tanto più pigne, e 'ncalcami la ciccia.

• § *Dicesi di più vie Che l' una incalca l' oltra, per dire Che s' incrociano, Che s' attraversano.* • *Bern. Orl.* 1. 6. 48 Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie, che l' una l'altra incalca *a.*

• INCALCATURA. *L' incalcare. Soder. Colt.* 130. E altri avendo gran copia, pigliano quel vino che esce dall incalcatura dei grappoli soprammessi l'uno all'altro, *qui vale Pigiamento.*)

INCALCIAMENTO. [*Voce poco usata.*] *Lo incalciare.* lat. *fuga.* gr. φυγή. *Filoc.* 7. 20. E spesse volte agli uccelli dell' aere meno paurosi con più potenti di loro davano incalciamenti dilettevoli a' riguardanti. ; *Tolom. lett.* 3. 8. Se ec. la fuga si fa tarda per troppo spronare, quanto maggiormente si ritarderà l' incalciamento?

INCALCIARE, o [*più commun.*] INCALZARE. *Fugare, Dar la caccia, Costringere a fuggire; o talora Sollecitare, o Costringere semplicemente a chechessia.* lat. *urgere, in fugam vertere* gr. εἰς φυγὴν τρέ-

πτιν. *Vit. Cr. P. N.* Incalciandolo ora l'uno, ora l'altro al disiderio, che hanno d'accostargli. *M. V.* 3. 41. Si diedono e fuggiro sanza essere incalciati. *Filoc.* 7. 38. La quale, più vaga del suono che alcuna dell'altre, lo 'ncalciava al sonare. *Bemb. Stor.* 3. 33. Come i detti Franzesi così pochi gli videro, quelli loro preda dovere essere subito si credettero; e così incalciendoli, elle imodia pervennero. *Serd. Stor.* 3. 114. Incalzando gagliardamente i nemici già sbaragliati. *Sagg. nat. esp.* 106. Incominciò a stillarne l'argento assai stentatamente, al contrario di quel ch'ei fa quando l'aria l'incalce per l'altre parte.

:§ 1. *Per Instare, Stimolare. Rucell. Dial.* 93. L'amore della fazioni da principio ne incalza.

:§ 2. *Per Rincalzare. Benv. Cell. Vit.* 3. 413. Fatto che io ebbi questa bella fatica, cominciai e incalzatle con la medesima terra, che io ne evevo cavata.

•§ 3. *Per Inzeppare, Stivare. Pist. S. Gir.* 417. Molte ne vedi studiare in empiere e bene incalzare gli armari e gli scrigni di denari e vestimenti.

¶ INCALCIATO. *Add. da Incalciare.* lat. *fugatus.* gr. φυγαδευθείς.

:§ *E per Incitato, Stimolato.* • *Dia. Comp.* 3. 63. Vedendosi non bella gente, e molto incalciato ec., alzmè già co' cavalieri alla terra ».

INCALCINARE. *Mettere in calcina, Coprire con calcina.* • *Red. lett.* [* 2. 82.] Per paura che hanno che noi non resuscitiamo, incalcinano subito ben bene la sepoltura. •: *Soder. Colt. Ort.* 2. Altri, fra tavole alte o grandi caccisto questa terra liquida, fanno tutte le mura di terre, che si possono incalcinare.

INCALCINATO. *Add. da Incalcinare.* : *Varch. Stor.* 2. 36. Ma perchè erano *(le pietre)* l'una sopra l'altra a guisa di muricciuoli ammassate, e di fuori incalcinate, e arricciate, non si vedevano. •: *Vas. Op. Introd.* 135. Quando questi cartoni al fresco s'al muro s'adoperano, ogni giorno nella sommettitura se ne taglia un pezzo e si calca sul muro che sia incalcinato di fresco e pulito eccellentemente.

• INCALCINATURA. *Coperta fatta con calcina. Voc. Dis.* [14.] Quella seconda incalcinatura rubida che si da alle muraglie.

INCALCITRARE. *Calcitrare.* lat. *calcitrare.* gr. λακτίζειν. *Arrigh.* 54. Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello.

•: INCALCOLABILE. *Add. Che non può calcolarsi: contrario di Calcolabile.*

• INCALESCENZA. *Piccolo e interno riscaldamento. Red. Cons.* 1. 303. Viene presentemente assediato d'una piccola febbre, con magrezza e debolezza considerabile, e con incalescenza dopo del cibo. *Pep. Cons.* [1. 67. Si eremo ec.] In incalescenze febbrili, che non di rado si osservano in tali casi.

INCALIGINATO. *Add. Pieno di caligine.* lat. *caligans, caecutiens.* gr. ἀμβλυώττων. *But.* Di centoventi anni era quando egli morie, e non erano incaliginati gli occhi suoi, nè i suoi denti mossi.

INCALLIMENTO. *Lo 'ncallire. Red. Cons.* 1. 204. Questi tali incallimenti non possono naturalmente mai domarsi.

¶ INCALLIRE. *Fare il callo.* lat. *occallescere.* gr. σκληρύνειν. •: *Car. lett.* 1. 17. Sicchè andatevi provvisto, e valetevi dell'armature ch'io vi detti; e si veramente incallitevi, o rigonfiatevi il naso con quei vostri calabroni.

:§ 1. *E figurat. Car. En.* 8. 944. I nostri figli non son nati a pena, Che si tuffan ne' fiumi. A l'onde, al gelo Noi gl'induriamo, e gl'incallimo in prima.

•§ 2. *E pur figurat. per Formare un abito che difficilmente si può rimovere.* • *Buon. Fier.* 8. 3. 5. Sentenza vera, onde sovente io soglio Ammonir la pigrizia giovenile, Che 'ncallisce nell'ozio incatenata ».

INCALLITO. *Add. da Incallire.* lat. *in callum obduratus.* gr. σκληρυνθείς. *Red. Cons.* 1. 204. Egli è bensì un male di strumenti profondamente guasti, e corrotti, e nel loro guastamento, e nella loro corrosione incalliti.

§ *Per metaf. Segner. Pred.* 3. 5. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tali rimproveri paro e to di dover cambiarti nel viso? : *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini incalliti nelle scelleratezza e nell'empietà.

• INCALMARE. *T. degli Agric. Lo stesso che Innestare.*

:§ 1. *Per Unire. Dittam.* 4. 22. Qui santità che santifica l'alme, Qui caritade con speranza e fede, Qui l'umiltade e carità s'incalme *(qui la Crusca legge salma. v. CALMARE, § 1)*

•§ 2. *E figurat. Fez. Ub. Canz.* 1. *(Codice Perticari.)* Il viso, che dal bel color s'incalma *(qui per antonomasia chiamasi il bel colore il color della rosa.)*

:§ 3. *Per Posarsi, Acquetarsi. Zenon. Piet. Font.* 71. O benedetta alma, Egli è venuto il tempo che tu sali, Dove la gloria per virtù s'incalma.

• INCALMATO. *Add. Innestato, Infiorito, Inserto.* lat. *insitus. Sper. Dial.* [*94.] Vogliono questi filosofi l'intelletto scender dal cielo, ed a guisa di forestiero albergar nell'uomo, già dotato di tutti eunque i suoi sentimenti, li quali nascono e crescono insieme col corpo di lui, ove sono incalmati *(qui metaforicam. per Immedesimato, Collocato stabilmente.* lat. *firmiter locatus.)*

•: INCALORIRE. *Infervorare. Sega. Lett.* 4. 3. 318. Per incalorire ciascuno di questi signori all'operamose, ho rimostrato a tutti la necessità che ne ha l'opera.

• INCALVARE. *Neutr. Divenir calvo.*

•§ *E per traslato, detto della sommità de' monti, vale Coprirsi di neve; e si usa in signific. neutr. pass. Sannaz. Arc. egl.* 12? Ecco che i monti già s'incalvano.

INCALVIRE. *Neutr. Divenir calvo.* lat. *calvescere.* gr. φαλακρούσθαι. *Quist. filosof. C. S.* In processo di tempo è cagione, per l'aprizioni de' pori, dell'ardente caldo, di radere, e cadere i capelli, e incalvire il capo *(qui pare in signif. attivo; e quindi valga* Render calvo *)*

• INCALZAMENTO. *Incalciamento, L'atto d'incalzare. Uden. Nis.* [*Proginn.* 3. 71. 178] La guerra in compagnia dell'incalzamento, della fuga, del tumulto, del terrore.

• INCALZANTE. *Che,* [*o Chi*] *incalza. Corsia. Torracch.* 18. 113. Seguiva tuttavia cruda macilla Della fugata gente, e sullo smalto Correa di sangue ognor più d'un ruscello: Cotal degli incalzanti era l'assalto.

INCALZARE *v.* INCALCIARE.

• INCALZATO. *Add. da Incalzare; Incalciato.*

INCALZATORE. [*Verbal. mass. Chi, o*] *Che incalza.* lat. *persecutor.* gr. διώκτης. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. E andiam loro incontro Minacciatori austeri, Ostosi incalzatori.

INCALZONARE. *Coprir co' calzoni. Rusp. son.* 6. Le chieppe s'incalzona con due sparte *(qui per similit.)*

INCAMATATO. *Lo stesso che Incamatito.*

INCAMATITO. *Add. Diritto come un camato. Benv. Cell. Vit.* [2. *449.] Ritiratosi tutto in sè, colle persone tutte incamatita, come intirizzate, cominciò in questo modo a dire: [ec.]

: INCAMATO. *V. L. e A. Frenato. Fr. Iac. Tod.* 3. 23. 36. Hanno messo in canna un freno Che mi fa star incamato *(qui figurat.)*

¶ IN CAMBIO. *Posto avverbialm. In vece.* lat. *pro.* gr. ἀντί. *Dittam.* 1. 82. E 'l gran dificio ch'ello Portava addosso in cambio d'altre some. *Sega. Stor.* 8. 547. In quel cambio gli messe innanzi la Leonora, figliuola di D. Pietro Vicerè di Napoli.

§ 1. *Usiamo frequentemente* IN CAMBIO *coll' infinito, ch' abbia avanti il segno del secondo caso, comune co' Greci, come:* ἀντὶ τοῦ πολεμεῖν, In cambio di combattere. *Fir. Disc. an.* 13. Vedendo lo 'ncauto animale così rimasto, come villan che egli era, in cambio d'aiuterlo, gli diede della scure sulle testa. •: *Segner. Crist. instr.* 1. 15. 3. Sa la madre in cambio di menarla ad ogni ballo, in cambio di lavarle il viso coll'acqua con ciò ec.

:§ 2. *Cogliere, o Torre in cambio, vale Pigliare una persona, o una cosa per un' altro.* • *Pass.* 283. Non sappiendo discernere l'una dall'altra, si coglie in cambio, e prendesi l'una per l'altra ».

INCAMERARE. *Ritenere prigione.* lat. *in carcerem trudere.* gr. εἰς φυλακὴν βάλλειν. *M. V.* 3. 66. Accogliendo il nipote sanza sospetto, fu da lui preso, e incamerato, e messo in buona guardia.

§ 1. *Per Confiscare.* lat. *confiscare.* gr. δημοσιεύειν. *Dav. Scism.* 48. In Parlamento de' tre Stati si vinse, che i conventi da settecento ducati in giù d'entrata ec. fossero incamerati. *Varch. Stor.* 9. 230. I quali fra un termine d'un mese dovessero aver fatto e incamerata une imposizione a perdite. • « *Borgh. Fies.* 207. Quantunque Silla le avesse tolto la cittadinanza romana, e pubblicati, », e dice e modo nostro, incamerati i terreni ».

§ 2. *Incamerare, per Ristringere la cavità del fondo dell'armi da fuoco, acciocchè spingano le palle con maggior forza.*

¶ INCAMERATO. *Add. da Incamerare.*

§ *Aggiunto delle armi da fuoco, come Pezzo incamerato, Archibuso incamerato, o simili, vale Pezzo d'artiglieria che ha la camera, Archibuso che ha la camera, ec. v.* CAMERA, § 24

INCAMICIARE. *Neutr. pass. Mettersi il camice, o la camicia indosso.* • *Bellin. Disc.* [* 3. 150.] Nell'escir di essi vani, e passar per i fori descritti dal di dentro al di fuori, s'incamiciano e s'involtano, ec.

§ *In signific. att. per similit. del Ricoprire per di fuori checchessia con calce, o altro.* lat. *tectorium inducere.* : *Galil. Tratt. Fortific.* 83. Bisogna pensare d'incamiciare la parte di fuori in maniera, che possa difendere il tutto dalle pioggie.

INCAMICIATA. *Sust. Scelta di soldati per sorprendere, e uscir addosso al nimico di notte all'improvviso. E detta da una camicia, che si mettevano sopra l'arme, per riconoscersi fra di loro. Varch. Stor.* 11. 371. Deliberato tra se stesso di fare un'altra incamiciata, e assaltare il campo. •: *Serd. Cost. Turch.* 38. Credere dunque che fosse bene assalire i Turchi di notte con un'incamiciata e per altra via con buon ordine.

INCAMICIATO. *Add. da Incamiciare. Guicc. Stor.* 18. 141. Uscì di notte di Milano colle gente incamiciata. *Menz. Sat.* 9. E nel tonduto incamiciato clero Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all'altrui desco, e squarta il aero.

•: § *E per similit. Coperto di chicchessia. Galil. Sagg.* 381. Le palle d'artiglieria per essere state incamiciate di piombo, facesser poco effetto nel batter la muraglia nemica.

INCAMICIATURA. *L'incamiciare.* lat. *trullissatio. Vit. Disc. Arn.* 69. Stimai necessario ec. alzarvi sopra la fodera, o incamiciatura, per l'una e per l'altra faccia, con altro sasso del medesimo Arno, [in forma di selice, e questo poi rinzaffare ed arricciare con buona calcina.] •: *Magal. lett. Strozz.* 13. Si è incominciata l'incamiciatura d'un bonissimo muro con suo zoccolo di pietra viva.

• INCAMMELLATO. *Add. V. A. Disuguale per molti monticelli a foggia di schiene di cammello. Bocc. Com. Dant.* [2. 110.] Fanno i sepolcri, li quali in quel luogo sono, tutto 'l loco vero, cioè incammellato, come veggiamo sono le fodere de' vai, il bianco delle quali, in quadro, quasi è attorniato dal vaio grigio.

INCAMMINAMENTO. *Lo 'ncamminare* [lat. *profectio.* gr. ὁδοιπορία.] : *Pallav. Stil.* 160. Se in così fatte scritture *(simili)* intendo io d'esporre che si fece giorno, mi guarderò di valermi « del canto degli uccelli, e dell'aprimento de' fiori, » dell'incamminamento del pellegrino; ma ec.

•§ *E per metaf. Salvin. Disc.* 2. 131. In certo modo sono via e incamminamento e quegli che appresso deono seguire. *E* 175. L'uno dona buono incamminamento alle faccende, l'altro le trascura, o le guaste. *E Disc.* 3. 8. Non è egli pieno d'utilissimi precetti e di regole santissime pel buono incamminamento?

INCAMMINARE. *Mettere in cammino; e si usa, oltre all' att. signific., anche nel neutr. pass.* lat. *viam monstrare, viam arripere.* gr. [*ὁδεύειν.] • *Segner. Mann. Sett.* 20.

Digitized by Google

4. Rimane a te totalmente di metterti su la strada che a te più piace: o su quella che conduce alla vita, o su quella che conduce alla morte. Ma prima d'incamminarviti pensa bene, perchè non è sempre sì facile a mezza strada tornare indietro, com'è non incamminarsi (*qui allegoricamente.*) ; • *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che Celio è stato quel che me più tardo ec. Ebbe arrestato, incamminati voi •.

§ 1. *Per metaf. Dirigere, Indirizzare.* lat. *dirigere. Cas. lett.* 38. Favorisca questa causa, dove ella può, per la via che il clarissimo oratore la incamminerà. ; *Rucell. Prov.* 14. 5. 48. Dalla sottigliezza della ragione (*gli uomini*) incamminati sono.

; § 2. *E neutr. pass. Bacell. Anat.* 8. Intendo ora dove s' incammina il vostro dottissimo favellamento.

¶ INCAMMINATO. *Add. da Incamminare.*

INCAMUFFATO. *Add. Imbacuccato.* lat. *capite obvolutus.* gr. τὴν κεφαλὴν περικεκαλυμμένος. *Varch. Stor.* 8. 419. Finse d'essere un furiere mandato innanzi dal maiordomo per preparare le stanze; e così incamuffato s' uscì di castello, senza essere da nessuno conosciuto.

INCAMUTATO. *Add. V. A. Trapunto, e quello che noi diciamo Imbottito.* lat. *fartus.* gr. συμπληρωθείς. *G. V.* 8. 88. 7. Sono con sottili briglie senza freno, e povera sella d' una bardella con picciole scaglie incamutata (*nel Testo Davanz. si legge: e picciole scaglie incamurate.*)

• INCANALARE. *T. degl' Idraulici. Ridurre acque correnti in canale. Salvin.* [*Annot.*] *Opp. Cacc.* [54.] Doveа misurar, cioè era per misurare, cioè ora per dar misura e regola incanalandola.

• § *Incanalare. T. degli Artisti. Ristrignere checchè sia in un' incanalatura.*

•; INCANALATO. *Add. da Incanalare.*

•; § *Per Scanalato. Buon. Descr. Nozz. Med.* 11. Il nodo di esso giglio, ricinto e diviso da quattro colonne incanalate di orientale cristallo, di braccio e mezzo l' una, con capitelli d' oro, era ec. intrapreso.

•; INCANALATURA. *L' Azione dell' incanalare.*

• § '*Incanalatura chiamano gli artisti un piccolo incavo formato nella grossezza di un pezzo di legno, di pietra, o di metallo, per cacciarvi, o commettervi un altro pezzo.*

• INCANATO. *Add. Accanito, Incanito.* lat. *percitus, exasperatus.* gr. παροξυνθείς. *Cron. Vell.* 118. Non intendea che si dicesse che le famiglie popolari grandi di Firenze pe' fatti de' divieti tenessono incanati i popolari, ec.

• INCANCELLABILE. *Add. Che non si può cancellare, Indelebile. Corsin. Torracch.* 5. 82. Ma forse il di lui caso era stampato Nel libro incancellabile del fato

INCANCHERARE, e INCANCHERIRE. *Divenire,* [o *Far divenire*] *canchero.* lat. [*'cancrosum fieri.*] gr. καρκίνωμα γίγνεσθαι. • *Menz. Sat.* 2. Che Mamo, che guarirgli avea sperato, Gl' incancherì più tosto (*qui figurat.*)

§ *Per metaf. vale Inasprire, Stimolare fieramente.* lat. *exasperare, exacerbare, concitare.* gr. παροξύνεσθαι. *Bruno. Rim. burl.* [2. 238. Guarisce certe strane malattie Che non avrebbon rimedio nessuno: 'Per] modo sono incancherite [e 'rie.] *Alleg.* 18. Resta adunque al poeta, come barbero, o che la sferza della propria riputazione lo stimoli al ben fare ec., o veramente ec. ch' amor lo 'ncancheri. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Lo 'ncancheri e 'l punzecchi, per promesse Cavarne, o d' una vesta, o d'un giuallo

¶ INCANCHERATO. *Add. da Incancherare. Varch. Ercol.* 73. Uomini per lo più incancherati, e da dovere essere fuggiti.

• § *E per metaf.* • *Stanz. Rabb. Mac.* 1. Io canterò la rabbia di Macone, Amue, doglie, e sospiri incancherati •. ; *Car. lett.* 1 38. O Dio, che genti son queste! che cure incancherata è ella da inviar vini a Roma!

INCANCHERIRE *v.* INCANCHERARE.

INCANCHERITO. *Add. da Incancherire.* • *Segner. Conf. instr. cap.* 11. Succhiò la marcia del petto incancherito di una sua robustatrice.

• INCANDIDIRE. *Divenir candido; e si direbbe con tutta proprietà d'un Biancheggiar rilucente, com' è quello del ferro infocato; e si usa neutr. pass.* lat. *candere, candescere, candicare. S. Agost. C. D.* 21. 4. Sguardiamo ancora il miracolo della calcina ec. che s' incandidisce nel fuoco, ove l' altre cose s' anerano.

• INCANDIRE. *Imbiancare. Galil. Mem. lett.* 2. 311. Sarà bene adesso, che andiamo esaminando quello che operar possa circa l' incandire la luna il reflesso del suo etere ambiente. *E appresso:* Onde molto meno gli potrebbe cadere in mente che la superficie della Terra, priva di splendore, fosse potente a incandire la Luna, cioè fosse potente, essendo tenebrosa, a portar luce là dove ella non la portò essendo luminosa.

; INCANIRE. *V. L. Incanutire. Ott. Com. Purg.* 8. 28. Tutto simile al pelo umano, il quale in puerizia è poco e biondo, poi cresce in quantità, e in colore, poi si tramuta e incanisce, e diventa poco

INCANITO. *Add. Accanito, Arrabbiato.* lat. *exasperatus.* gr. παροξυνθείς. *Pecor. g.* 8. n. 2. Del che il Duca incanito, si cacciò tra loro con tanta furia, che beato era quello che gli poteva fuggire dinanzi.

•; INCANNAGGIO. *Sust. L' azione dell' incannare; term. de' Setaiuoli.*

INCANNARE. *Avvolger filo sopra cannone, o rocchetto* lat. *filum obvolvere.* gr. νῆμα περιελίττειν. *Lib. son.* 139. Tu 'ncanni? con m' hai tu buon lavorìo? *Burch.* 2. 71. Non è fine spagnuola, o marchigiana La seta, e 'l pelo che per fame incanno. ; *Varch. Prov.* 82. Berghinelluzza si chiama in Firenze una donna artefice e plebea, come dire di quelle che stanno tutto il dì su l' uscio di sua casa ad incannar la seta, o filare a filatoio.

•; § 1. *Fare a incannar colle rocchelle, dicesi de' grandi aggiratori. Leop. Cap.* 84. A dir tutte le novelle Troppo lunghi vi saremmo; Sol vi basti che faremmo A incannar con le rocchelle.

§ 2. *Incannare, per Mettere nella canna della gola, Trangugiare.* lat. *devorare, obligurire.* gr. καταπίνειν, βρυχθίζειν. *Fr. Iac. Tod.* 5. 8. 6. Lo cuor mangia, e pure incanna; E sì forte à tal mangiare, Che discrezion parla al core, ec.

• § 3. *Incannare, per Allacciare, Fasciar checchessia per modo che stia diritto e saldo come una canna. Franc. Sacch. nov.* [178.] Il nostro Signore ec. fece le gambe a gangheri; e molti co' lacci se l' hanno sì incannate, che appena si possono porre a sedere.

INCANNATA. *Sust. Intrecciatura di ciriege fatta in una canna rifessa in quattro. Bron. Stanz. alla* [*'contad.*] Quel dì che tu donasti all' Impruneta Alla tua Beca sì bella incannata. *Buon. Tanc.* 4. 1. In vano al Maggio i' l' ho attaccati i mai, E all' Impruneta fatto le incannate. •; *Allegr. Gev. st.* 47. Benchè la ciliegetta, Di che ti mando, Geva, un' incannata, Sia cibo da svogliato, S' ella non giova, almanco ella diletta.

§ *E per metaf. vale Intrigo, o Viluppo fatto con inganno:* lat. *tricae.* gr. ἐμπλοκή. *Salv. Spin.* 4. [*8.] Apponmi ch' ella era incannata? • *Corsin. Torracch.* 4. 63. Era di tutti la letizia immensa, Perchè nella lettiga riserrata Ognun la bella vergine esser pensa ec. Sol Margherita in lacrimar dispensa L' ore, e non sa capir tale incannata.

• INCANNATO. *Add. da Incannare.*

• § *E nel signific. del* § 3. *d' Incannare. Franc. Sacch. nov.* [178.] Queste gorgiere o doccione da cesso ec., ne' quali tegnamo la gola sì incannata, che noi non ci possiamo tenere mente a' piedi.

• INCANNATOIO. *T. de' Setaiuoli, Strumento a foggia di arcolaio, che serve per incannare.*

• INCANNATORA. '*Femm. d' Incannatore. Cocchi.* [*Mem.*] *Impr.* [291.] Incannatora di seta.

• INCANNATORE. '*Verbal. masc. Colui che incanna il filo sopra i cannoni, o rocchetti*

• INCANNATURA. *T. de' Tessitori. L' atto dell' incannare.*

INCANNUCCIARE. *Chiudere, o Coprire di cannucce.* lat. *calamis obtegere.* gr. δόναξι περιστέγειν.

INCANNUCCIATA. *Fasciatura che si fa con assicelle, o stecche, a chi ha rotta gambe, braccia, o cosce,* [*affinchè l' osso stando fermo al luogo accomodato si rappicchi*] *Malm.* 11. 56. Mentre gli rompon l' ossa, e poi gli fanno Così l' incannucciata co' randelli.

INCANNUCCIATO. *Add. da Incannucciare. Buon. Fier.* 4. 3. 8. Che i piè portava a punta di diamante, E 'l collo tra 'l collare incannucciato [*qui per simili*]

•; INCANNUCCIATURA. *L' Incannucciare, Il coprir con cannucce. Pir. Form Ciel.* 20. Di poi s' incorrentano in traverso orizzontalmente per dirittore parallele que' quattro specchi triangolari, e sopra vi si fa l' incannucciatura in arco.

•; INCANTADIAVOLI *Stregone, Mago. Lasc. Gelos.* 4. 9. Tristo, incantadiavoli, abacato.

• INCANTADORE. *Lo stesso che Incantatore. Liv. V.* 22. Eravi un piano du' erano molti incantadori e sortieri.

INCANTAGIONE. *Incanto.* lat. *incantatio.* gr. ἐπῳδή. *Bocc. nov.* 78. 14. Io farò stanotte insieme con Buffalmacco le 'ncantagione sopra le galle. *But.* E pertanto non da riprender gli sacrileghi, e gl' incantatori, i quali credono con loro incantagioni fare adoperare al demonio cosa, che buona sia. *Red. Esp. nat.* 63. Secondochè riferisce l' autor del libro delle incantagioni, attribuito a Galeno.

INCANTAMENTO. *Incantagione.* lat. *incantatio.* gr. γοητεία. *Nov. ant.* 26. 2. Ed elli gittarono loro incantamenti, e fecero loro arti. *G. V.* 10. 41. 1. I quali si poteano costrignere per incantamenti, sotto certe costellazioni, e poter fare molte maravigliose cose. *Bocc. nov.* 90. 8. Quanto diligentemente si convegnano osservare le cose imposte da coloro che alcuna cosa per forza d' incantamento fanno. *Bern. Orl.* 8. 17. 81. Perchè il superbo più non l' ascoltava, Che l' aspe il verso dell' incantamento

• INCANTANTE. *Che incanta.* lat. *incantans.* gr. ἐπᾴδων. *Esp. Pat. Nost.* 41. Viene come compagno, e come amico, e come incantante (*qui in forza di sust.*)

• § *E figurat. Che induce maraviglia, Sorprendente. Salvin. Disc.* 2. 274. Se questo raggio traluceste dal nostro fango corporeo eccita maraviglia ec., come non fia sommamente vago, sommamente bello, attrattivo, incantante, caro, pregevole? *E* 435. Come non raccoglieremo noi essere il riso di bella donna una cosa incantante assaissimo, e fortemente innamorativa?

INCANTARE. *Fare incanti.* lat. *incantare.* gr. ἐπᾴδειν. *Petr. canz.* 38. 5. Nulla al mondo è, che non possano i versi; E gli aspidi incantar sanno in lor note *Bocc. nov.* 61. 9. Io, per me, non mi terrò mai salva nè sicura, se noi non la 'ncantiamo, posciachè tu ci se'. Disse Gianni: oh come s' incanta ella? • *Vit. S. Nastas.* 306. Pensando che quelle vergini l' avessono incantato per arte d' incantamento •; *Galil. Cons. Tass.* 72. È pur anche un bel dire consumar ottantanove stanze a incantarla, e disincantarla.

• § 1. *Per metaf. Guadagnar l' animo, Persuadere, o simili. Car. lett. Farn.* 3. 8. Vostra Signoria sa molto bene incantare i principi, poichè con tutta la sua imperialità s' ha fatto amico il Re di Francia.

• § 2. '*E figuratam. per Indur maraviglia, Cagionare ammirazione; e dicesi per lo più delle cose che piacciono in sommo grado. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 587. Tutti vi dilettano egualmente e v' incantano ec. che il praticare cogli scrittori di quella, è un piacere

§ 3. *Incantare la nebbia, si dice del Mangiare e bere assai, a buoni vini, la mattina di buon' ora;* [*modo basso.*] *Varch. Suoc.* 3. 4. Noi eravamo nella volta con un pezzo di presciutto in mano a incantare la nebbia.

§ 4. *Incantare, per Vendere allo incanto, che è il Vendere pubblicamente, a suon di tromba, al più offerente, il che si fa da' magistrati.* lat. *auctionari, sub hasta vendere, subhastare.* gr. ἀποκηρύττειν. *Tac.*

Digitized by Google

Dav. ann. 1. 27. Poco giovò al pubblico, revinnò molti, a cui, condannando e incantando, tolse crudelmente beni e nuore. *E* 12. 171. Elvidio Prisco ec. l'accusò, perchè incantava i beni de' poveri troppo crudamente.

INCANTATO. *Add. da Incantare. Fatto per incanto, Che ha addosso incanto.* lat. *incantatus.* gr. *μαγγανευθείς. Bocc. nov.* 60. 26. Ben va' vedere se questo pero è incantato. *Lab.* 42. Alcuni il chiamano il laberinto d'Amore, altri la valle incantata, e assai il porcile di Venere. *Pass.* 333. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cacio incantato, gli facevano diventar somieri. *Bocc. Varch.* 4. *rim.* 3. Agli osti anco tra dolci sapre vivande Incantato mescea fiere bevande.

• § 1. *Per metaf. Fir. Asin.* 147. Da queste ec. parole ec. incantato l'innamorato marito. *Red. lett.* [*2. 3.] Mi hanno trovato in Roma ec. dove mi sono trattenuto già alcuni mesi, incantato dalle singolari qualità dell'Eminentissimo Facchinetti. ⁑ *Salvin. son. ined.* 45. E incantati ai bei rai di sua gran luce Seguonla innamorati, ove il piè l'erba Tocca, e bei fior novellamente adduce.

⁑ § 2. *Incantata, talora si aggiunge alla voce Bestia detto d'uomo, per maggior villania.* e. BESTIA, § 2.

INCANTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che incanta, Maestro di incanti.* lat. *incantator.* gr. *ἐπῳδός. Bocc. nov.* 90. 3. E quanto peccïol fallo, in quella commesso, ogni cosa guasti dallo incantator fatta. *Lab.* 159. Alle sue parole gli orecchi chiudono, come l'aspido, al suon dello 'ncantatore. *Pass.* 130. Ricorrono all'aiuto, e al consiglio de' demonii, o malefici incantatori, o indovini, che sono peccati gravissimi.

• INCANTATORIO. *Add. Che incanta, Che ha forza d'incantare. Uden. Nis.* Qual ragione tanto incantatoria o magica può legare gl'intelletti che son liberi e sani?

INCANTATRICE. *Femm. d' Incantatore.* lat. *saga.* gr. *φαρμακεύτρια. Tav. Rit.* Ella passava un giorno sotto lo castello della incantatrice. *Bern. Orl.* 1. 12. 49. Ed andò al tronco, da poi che fuggita V'ide quella malvagia incantatrice.

§ *E in forza d' Add. Bern. Orl.* 2. 13. 7. E con parole fiere, incantatrici, Mutato avea sa sua mala fortuna Il miser Zelante, e fatto drago. ⁑ *Buonll. Prov.* 12. 4. 114. Tali sono quelle incantatrici pupille, onde si dice sovente che i cuori v'ammaliano.

INCANTAZIONE. *Incantagione.* lat. *incantamentum.* gr. *γοητεία. Bocc. nov.* 21. 11. Molto di questa incantazione rise con esso lei. *Guid. G.* Ordinata per imposizioni d'incantazioni, e arti matematiche. *Maestruzz.* 2. 14. Contro a questo fanno tutti coloro che vanno cercando le cose future, e fanno incantazioni e sortilegii, e cotali novitadi.

INCANTESIMO. *Incanto.* lat. *incantamentum.* gr. *γοητεία. G. V.* 7. 31. 3. E ben si adempiè la profezia e revelazione a lui fatta dal diavolo per via d'incantesimo. *Bocc. nov.* 90. 6. Che non ti fai tu insegnare quello incantesimo, che tu possa far cavalla di me?

• § *Figuratam, per Seduzione, Adescamento.* lat. *illecebrae. Bart. As. part.* 3. *lib* 1. § 103. Che fama resterebbe di lui nella istorie del regno, e che ne direbbero i secoli a venire, ove leggessero Vanlié Imperador della Cina, per incantesimo d'una femmina, trasformato in tutto altro a se stesso contrario, di vendicator delle leggi esserne divenuto pubblico violatore? *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 169. Ne pensaste già, o Signori, che ec. io volessi ec. usare l'incantesimo d'una quasi ditirambica lusinga.

• INCANTESMO. *Voce poetica, e sincope d' Incantesimo. Car. En.* 4. 763. Mal mio grado M'adduco a questi magici incantesmi.

INCANTEVOLE. *Add. D'incanto, Che incanta.* lat. *incantans.* gr. *γοητικός. Ovid. Pist.* [34.] Certo ella non ti piace nè per mento, nè per faccia, ma per lo solo incantevole verso t'hae preso.

INCANTO. [*Arte colla quale la superstiziosa antichità credeva di operare sopranaturalmente per virtù di parole, e coll'aiuto del demonio.*] lat. *incantamentum.* gr. *γοητεία. Petr. canz.* 48. 3. E più non ponno Per erbe o per incanti a sè ritrarlo. *Bern. Orl.* 1. 20. 5. Onde faceva incanti e medicine E lattovari e impiastri senza fine.

•⁑ § 1. *Incanto, vale anche l'Effetto supposto dell'azione d'incantare, dell'arte suddetta. Tass. Ger.* 12. 10. Che si? Che si? . volea più dir; ma intanto Conobbe ch'eseguito era l'incanto.

•⁑ § 2. *Incanto, figuratam. dicesi di Tutto ciò che desta maraviglia, che sorprende.*

§ 3. *Guastar lo 'ncanto, figuratam. vale Rompere il disegno altrui.* lat. *consilium frangere.* gr. *συμβούλευμα ἄκυρον ποιεῖν.*

• § 4. *E figurat. per Allettamento. Ar. Fur.* 20. 139. Come il mastin, che con furor s'avventa Addosso al ladro, ad acchetarsi è presto, Che quello o pane o cacio gli appresenta, O che fa incanto appropriato a questo.

•⁑ § 5. *Si dice talora egualmente di Ciò che piace, che attrae il cuore, lo spirito. Salvin. Disc.* 1. 7. Onde non sia maraviglia, se alla (*la polvere del tabacco*) ha avuto tanto attrattivo, e così forti sono stati gli allettamenti e gli incanti, co' quali si è guadagnata gli amori degli uomini. *E son. ined.* 44. Figlia dell'oro, e degli orecchi incanto Rima compagna di leggiadri amori. *E* 166. Ed a piegar uno cuor selvaggio e rio, Non hanno i versi vostri assai d'incanto.

⁑ § 6. *Incanto, si dice ancora di un Piacere, di una Gioia grandissima. Salvin. son. ined.* 41. E incanto alto segreto Sentia il nostro devoto a lei drappello.

§ 7. *Andarvi come la biscia, o la serpe allo 'ncanto, vale Condursi mal volentieri a far chechessia.* lat. *nolenti animo aliquid agere.* gr. *ἄκοντι ποιεῖν τι. Varch. Ercol.* 103. Ben conosco che voi traete alla staffa, e ci andate di male gambe, e non altrimenti che le serpi all'incantò. *Malm.* 2. 46. Colà n'andrò, ma (come si suol dire) Come la serpe quando va all'incanto.

§ 8. *Incanto, per Pubblica maniera di vendere, o comprare chechessia per la maggiore offerta; onde Mettere, Vendere, Comprare, e simili, all'incanto, vale Comprare, Vendere ec. per la maggiore offerta.* lat. *vendere sub hasta, auctionari.* gr. *ἀποκηρύττειν. M. V.* 2. 103. Chi arebbe per passato, considerato la grandezza della Corona di Francia, potuto immaginare, che ec. fosse a tanto ridotta, che quasi, come all'incanto, la propria corona vendesse? *Fir. As.* 236. E il giorno di poi, condotto in un mercato, fui messo allo 'ncanto un'altra volta. *Tac. Dav. Stor.* 4. 243. Essendo per tutta la città venditori e offerenti all'incanto, non sola allegrezza vi avea, che ec.

•⁑ INCANTONATO. *Add. Ritirato in un cantone, Incantucciato. Comp. Mant.* 36. Poi viddi un altro lì incantonato, Che tre coppe di pane avea in mano, E quel mordea che pareva arrabbiato.

INCANTUCCIARE. *Neutr. pass. Rincantucciare.*

¶ INCANTUCCIATO. *Add. Nascoso in un cantuccio.* lat. *celatus, repositus, latens.* gr. *λαθών. Buon. Fier.* 4. 1. 1. E nel suo ardir tremando, Starsi là incantucciato.

⁑ § *E per simılit.* « *Gal. Dif. cap.* 199. Mette sotto porbianum parole tre operazioni tolte a cappello dalle 9. 12. e 11. mie, ma incantucciate qui, ec. ».

INCANUTIMENTO. *Lo incanutire, Canutezza, Canizie.* lat. *canities.* gr. *πολιότης. Lib. Pred.* Allorquando comincia lo incanutimento de' capelli della testa.

INCANUTIRE. *Divenir canuto, Imbiancare il pelo naturalmente.* lat. *canescere, incanescere.* gr. *λευκαίνεσθαι τὰς τρίχας. Pallad. Marz.* 23. A' più provetti e vecchi si cominciano a calere (*i denti*), le tempie incanutire sopra i cigli. *Coll. SS. Pad.* Egli nol seppe; e ancora gl'incanutì il capo, e nol seppe. *Cron. Morell.* 244. I detti fratelli, credo per grassezza di capo, sono incanutiti tosto in venti anni, o prima.

⁑ § *E figurat. Salvin. Georg. l.* 2. E l'olmo incanutì del fior di pero.

INCANUTITO. *Add. da Incanutire.* lat. *canus, incanus.* gr. *πολιός. Fav. Esop.* [S. 30.] Ed eran sì mal conficiate, che non ardivano d'andare a tosarsi, e radersi la 'ncanutita barba.

INCAPACE. *Add. Non capace.* lat. *ineptus, incapax.* gr. *ἄχρηστος, ἀφυής. Fir. Disc. lett.* 210. Debbono, come inimici di quello, meritamente esser fatti incapaci di tutte le sue comodità. *Alleg.* 12. Ma poi, come incapace Di tanto lume, il suo rozzo rimbecca (*parla della Terra, e del Sole.*) *Tac. Dav. Stor.* 1. 266. La plebe e 'l popolo, incapace de' pensieri pubblici per lor grandezza, cominciava a sentire i frutti della guerra. ⁑ *Segner. Crist. instr.* 1. 12. 9. Qui non mi posso io contenere che non esclami: oh mondo incapace, che non intendi nulla di misterii sì sollevati. •⁑ *Guicc. Stor.* 20. 121. Molti benefizii ec. si distribuivano per favori o in persone incapaci per l'età, o in uomini vacui di dottrina e di lettere.

INCAPACISSIMO.° *Superlat. d' Incapace.* lat. *ineptissimus.* gr. *ἀφυέστατος. Guicc. Stor. lib.* 2. Gio. Galeazzo ec., maggiore già di venti anni, benchè d'intelletto incapacissimo.

INCAPACITÀ. [*Mancanza di capacità, di attitudine; e non si dice che parlando di persona.*] *Guicc. Stor.* 2. 77. I quali, parte per incapacità, parte per avarizia, confusero tutte le cose. *E* 12. 607. Un uomo che per l'incapacità sua ec. era indegno d'ogni grandezza. *Gal. Sist.* 70. Confessando ingenuamente la mia incapacità, dirò ec.

• INCAPACITABILE. *Add. Che non si può ideare o imaginare. Bellin. Disc.* [1. 62.] Questa minutezza è così minuta, ch'ell'è incomprensibile e incapacitabile affatto. ⁑ *E* 2. 70. Confusi di questa nostra incapacitazione ne diamo la colpa ec. alla cosa medesima, che sia per se stessa, e di sua natura incapacitabile da noi.

• INCAPACITABILITÀ. *Impossibilità di farsi un'idea di chechessia. Bellin. Disc.* [1. 73.] Nemmeno questo basta per dar bene ad intendere la incapacitabilità della minutezza, della quale è la traspirazione insensibile del corpo nostro.

⁑ INCAPACITAZIONE. *Incapacitabilità. Bellin. Disc.* 2. 72. Confusi di questa nostra incapacitazione ne diamo la colpa ec. alla cosa medesima, che sia per se stessa e di sua natura incapacitabile da noi.

INCAPARBIRE. [*Neutr.*] *Incapare, Divenir caparbio.* [...] lat. *obfirmari.* gr. *διαβεβαιοῦσθαι. Fr. Giord. Pred.* Incaparbirono nell'impresa, e vollero vederla terminata.

INCAPARBITO. *Add. da Incaparbire.* lat. *pervicax, pertinax, cervicosus, animo obdurato.* gr. *αὐθάδης, δυσπειστος. Fr. Giord. Pred. R.* Saulo, incaparbito ne' suoi sospetti, tanto più perfidiava. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Ammi sta ingrugnata e incaparbita di sorte, che io, come uomo maturo, e di discrezione, mi sono partito, perchè la madre non sentisse.

¶ INCAPARE. *Neutr. pass. Ostinarsi.* lat. *animum obstinare, obfirmari.* gr. *διαβεβαιοῦσθαι. Salv. Granch.* 3. 6. Sonsi incapati Che ella sia di fortuno, e che fortuno Ve l'abbia lasciata ei. *Ambr. Cof.* 3. 2. Io non credo che al mondo sia possibile Trovar un animal tanto caparbio, Quanto è la donna: quando elle si incapano Di voler fare una cosa, (il diavolo Non le terrebbe.)

•⁑ § 1. *E in significato att. Buon. Cap.* 332. Amor ha forza e sdegno; e questa (*la cipolla*) rabbia E stizza più di lui, quando ella incapa D'avvelenar altrui gli occhi e le labbia.

⁑ § 2. *Incaparsi una cosa, vale Mettersela in capo.* « *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 106. Ed io, che per un certo mio costume Me la sono incapata, (molto sana Me la ritrovo al scuro e al barlume (*parla della tosse*)) *Varch. Ercol.* 102. A uno che si sia incapato una qualche cosa, e quando più si cerca di sgannarlo, tanto più v'ingrossa su, e risponde di voler fare e dire, s'usa: egli è entrato nel gigante. •⁑ *Buon. Bal.* 4. 2. Tu dei pur sapere, quando io m'incapo una cosa, come la va.

• § 3. *Incaparsi chechessia in una, vale Entrar chechessia in capo a uno. Matt. Franz. Rim. burl.* [2. 329.] Ma l'amor, che s'incapa ne' poeti, Non vi par delle grazie gratis date?

¶ INCAPARRARE. *Comprare dando la*

Digitized by Google

caparra, Incaparrare. lat. arrhabonem dare. gr. ἀρραβῶνα διδόναι. Buon. Fier. 4. intr. Uomo d'ogni paese ec. Stimolati ho per qua, che vantaggiosa Incapparrin per me. E appresso: Ogni cosa ho per uso Di fermar, d'arrestar, d'incaparrare.

• § E figurat. • Buon. Fier. 2. 4. 6. Se per quell' naterie sua mercantessa A 'ncaparrar l'amor de' passeggieri ».

INCAPARRATO. Add. da Incaparrare. Buon. Fier. 2. 4. 16. Mentre i negozi Bolloni, e robe e merci incaparrate Restano tutte. E 4. 5. 10. Da cui chiamato diaoni a fare i conti Per le già incaparrate mercanzie.

•; INCAPELLARE. Neutr. pass. Irradiarsi, Inghirlandarsi, Incoronarsi di raggi; e dicesi delle stelle e de' pianeti. Gal. lett. Mont. Lun. 116. Queste (fiammelle) che nel tramonto del sole o poco dopo piccolissime si veggono, nel crescere delle tenebre crescono esse ancora in grandezza e di raggi s'incapellano. E 118. La luna illuminata dal sole si irraggia e s'incapello di fulgori.

•; INCAPELLATO. Add. da Incapellare. Buon. Descr. Nozz. Med. 29. La cui lanzuta fronte incappellata di fila d'oro, e la lucida ruota ec. illustravano il tutto d'intorno.

INCAPESTRARE. Avviluppare nel capestro. Ed oltre al sentim. neutr. pass. più comune, si usa nel neutr. e nell'att. lat. capistrare. gr. φιμοῦν. Cr. 6. 32. 1. Avviene ancora alcuna volta, quando i piè di dietro del cavallo s'incapestrano. ; Mil. M. Pol. Acc. 46. Gli fanno incapestrare di tutti e quattro li piedi ec. sicché non può fuggire quando ode questo iscoppio.

§ Per metaf. Bocc. nov. 77. 4. Spesso avviene, coloro ne' quali è più l'avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati (cioè presi, allacciati.) Lab. 93. Senza veder nè dove, nè come, ne' lacciuoli d'Amore incapestratomi.

INCAPESTRATO. Add. da Incapestrare. lat. capistratus. gr. φιμωθείς. Ovid. Pist. [14.] Siede alta in sulle carra, menata dagl' incapestrati tigri. Vit. S. Margh. Vidi quello divoratore abbattuto e incapestrato.

INCAPESTRATURA. Avviluppamento nel capestro, o Quella risegatura, che fa talvolta il capestro alle bestie incapestrate. lat. capistri nodus. gr. φίμωσις.

• INCAPOCCHIRE. Ingrossarsi di testa, e Stupidirsi. lat. hebescere, stolidum fieri. gr. ἀμβλύνεσθαι. Car. lett. 1. 114. Così fanno anche le rape, perché debbono voler dire che incapochiscono.

INCAPONIRE. Neutr. e neutr. pass. Ostinarsi, Incaparsi. lat. obstinare, obdurare animo. gr. διαβεβαιοῦσθαι. ; Racoll. V. Tib. 2. 41. 132. Troppo inoltrandosi si va all' ostinazione che s'incaponisce per presunzione, e quindi all' impegno della pertinacia che non ode consiglio, e poi alla perfidia di sostener la sua, ancorché si conosca il male che si fa.

INCAPPARE. Incorrere, o Cadere; e intendesi principalmente in insidie, in pericoli, e simili. lat. incidere. gr. ἐμπίπτειν. Bocc. nov. 17. 8. Credendosi la morte fuggire, in quella incapparono. E nov. 77. 46. Mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, t'aveva tesi intorno a' piedi, ec.: ti conveniva in uno incappare; nè potevi incappare in alcuno, che in maggior pena, e vergogna, che questa non ti fia, caduta non fossi. Fiamm. 3. 35. Forse negli agguati de' ladroni è incappato. Tac. Dav. Vit. Agr. 397. Fattici dall' Iddio quasi incappare nella ragna. ; Bellin. Disc. 1. 96. Chi non istupisce al pasto del ragnatelo che non conosce se non le mosche, ma mosche che incappino nella sua rete?

§ 1. Per metaf. Bocc. nov. 20. 4. Pur per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla (cioè trascorse.) Ditlam. 1. 7. Benché ne mal s'incappa L'uom per quei nomi a intender ciò ch' io dica.

§ 2. Per Riscontrarsi, Rintopparsi. lat. occurrere. gr. ἀπαντᾶν. Albert. 13. Chi accompagna la pentola col paiuolo, quanto s'incapperanno romperassi la pentola. Pallad. Marz. 9. Quando addiviene che s'incappa nella vite con ferro, e facciasi mala. Malm. 6. 47. Giunta al palazzo, Bertinella intanto lo Amostante, e Celidora incappa.

§ 3. Per Inciampare. lat. offendere. gr. προσκόπτειν. Dial. S. Greg. M. Essendo giunto innanzi alla chiesa di santo Pietro, lo cavallo incappò, e cadde in terra.

INCAPPATO. Add. da Incappare. Amet. 6. Ultimamente vinte dalle loro insidie, e nelle sue reti incappato, in breve da loro si trovassero aggiunte.

§ E in sentim. particolare, Che ha addosso cappa. But. Inf. 24. 2. Come lo 'ncappato risponde a uno detto di Virgilio. E appresso: Poiché noi ec. fummo aggiunti a questi incappati, ad ogni passo mutavamo compagnia.

INCAPPELLARE. Mettere il cappello; e si usa tanto in att. signific. quanto in neutr. pass. lat. pileo operire, obtegere, contegere. gr. λαμβάνειν πιλίδιον ἐπὶ τὴν κεφαλήν, Demost.

§ [*Incappellarsi, figuratam. vale Inghirlandarsi, Incoronarsi; da Cappello in signific. di Ghirlanda, Corona.] Dant. Par. 32. Però, secondo il color de' capelli, Di cotal grazia l'altissimo lume Degnamente convien, che s'incappelli. But. ivi: S' incappelli ec., cioè conviene, che abbia come cappello sopra sè in sulla sedia della rosa. Poliz. stanz. 1. 78. Questa [rosa] di verdi gemme s'incappella. • Fir. rim. [41.] Quel [cedro] d'oro e di smeraldi s'incappella, Questo [orno] di rosso manto veste ogni ore.

INCAPPELLATO. Add. da Incappellare. Franc. Sacch. nov. 195. Pasciuto lo sparviere ed incappellato, si mise la via tra gambe.

¶ INCAPPERUCCIARE. Camuffare. lat. caput obvolvere. gr. τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν. Varch. Stor. 16. 606. Messer Gabriello Cesano ec. fu, non s'accorgendo egli da chi, incappperucciato e minacciato, ec.

• § E neutr. e neutr. pass. Car. lett. ined. 1. 8. Avemo durato fino a ora una gran fatica, perchè non incappperucci, come fiorentinamente si dice, cioè non si facesse frate. • Red. lett. 2. 88. Voglio di posta entrarmene nello spedale della Sporta, e quivi subito incappperucciarmi frate [cioè involgermi nel cappuccio de' frati, farmi frate.]

¶ INCAPPERUCCIATO. Add. [da Incappperucciare.] Incappucciato. lat. capite obvolutus. gr. περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν.

INCAPPIARE. Annodar con cappio. lat. nodo stringere. gr. πλέκειν. Tac. Dav. ann. 6. 116. Giulio Celso tribuno allentò in carcere la catena; e avendo incappiatalasi al collo, si strangolò.

¶ INCAPPO. Sust. verbal. Lo 'ncappare. lat. offendiculum. gr. πρόσκομμα. Lib. Am. [G. Torn. '19.] Da ciascun lato un adorno cavaliere avea per compagnia di sè, e un altro cavaliero a piè, che l' addestrava, perchè più soavemente cavalcasse, e senza nullo incappo.

; § E figurat. • Dant. Purg. 22. 1. [Imperocchè chi seguita, vedendo lui incappare,] diventa cauto a guardarsi dall' errore, e dallo incappo.

INCAPPUCCIARE. Camuffare. lat. caput obvolvere. gr. τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν.

• § E in signif. neutr. pass. per Farsi frate. Car. lett. Tomit. 35. Ma quando le mie ragioni vi paiano buone, e con tutto ciò vi vogliate incappucciare, allora io dirò che proceda ec. •; Vas. Op. Vit. 3. 97. Se ec. Martino non avesse avuto a noia il commercio de' frati, de' quali di continuo diceva male ec., arebbe l' amor di Baccio operato talmente, che a forza nel convento medesimo col suo compagno si sarebbe incappucciato egli ancora.

INCAPPUCCIATO. Add. da Incappucciare. Che ha il cappuccio in capo. lat. cucullatus. gr. περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν. Cavalc. Frutt. ling. [113.] In luogo de' santi Appostoli, e antichi religiosi e monaci sono oggi alquanti incappucciati giullari, e malcontenti de' voti della povertà e [della] castità, alle quali obbligati sono. D. Gio. Cell. lett. 25. [53.] Scoprire la verità della via di Cristo già spenta per li secolari, e, che peggio è, per li miei pari incappucciati.

• INCAPRICCIARE. Incapriccire. Segner. Parroc. instr. 2. 4. Perchè s'incapricciò, perchè s' invischiò, perchè, mirando una giovane, al primo sguardo egli ne fu preso.

INCAPRICCIRE. Neutr. pass. Invaghirsi. lat. appetere. gr. ἐπιθυμεῖν. Alleg. 42. Che diavol ne t' ha mosso A voler, che un mio pari, Che non ha mai denari, S' incapriccisca, e segua il tuo zimbello? E 104. Leggetelo, se ve ne vien capriccio, e 'ncapriccitevi di me, e di lui. ; Leop. Cap. 37. Amore, ho inteso se ne vuol servire Scambio di benda, per parer più bello, State a veder, ch' e' m' o' ha i incapriccire.

• INCAPRICCITO. Add. da Incapriccire. Udon. Nis. Proginn. 2. [29.] 71. Nelle Vespe (il Poeta) considera Filocleone incapriccito dell' ostinazione dell' esser giudice.

INCARARE. Rincarare, Far caro. lat. ingravescere. Franc. Barb. 297. 6. Mahma hanno ognuna Che cosa incari alcuna, O che divegna vile. Fr. Iac. Tod. 6. 6. 12. Oh! dov'è l dolore tanto, Che mi si è sì incarato?

INCARATO. Add. da Incarare.

INCARBONCHIARE. Pigliare il colore, o la natura del carbonchio. •; Soder. Agric. 6. In questo tempo sta l' importanza delle viti che non incarbonchino.

INCARCARE. Lo stesso che Incaricare; [di cui è sincope: ed è voce poetica.] lat. onerare. gr. ἐπιφορτίζειν. Fr. Iac. Tod. 5. 24. 6. [Quella è cosa vana.] Che l' anima mia afama, Ma sempre le dà brama, E incarcala di pene.

• § E per Dir villanie. Ar. Fur. 40. 13. Minaccia sempre, maledice e incarca, Che l' onte in trovar per ogni punto.

INCARCATO. Add. da Incarcare. lat. oneratus. gr. ἐπιπεφορτισμένος. Dant. Inf. [23.] Ond' io degl' incarcati mi parti'.

INCARCERAGIONE. Lo 'ncarcerare. Prigionia. lat. vincula. gr. [*δέσμωσις.] M. V. 2. 4. Per la morte d' alquanti cittadini, e la 'ncarceragione di messer Iacopo de' Pepoli.

INCARCERARE. Carcerare, Mettere in carcere. lat. in carcerem conjicere, includere. gr. εἰς φυλακὴν βάλλειν. G. V. 9. 233. 1. E molti ne presero ed incarcerarono. Dittam. 1. 20. Vidi Giugurta preso, e incarcerare, Che detto avea di me assai gran bene [alcune stampe hanno: incatenare.] Buon. Fier. 4. 3. 8. Che noi l' incateniam, l' incarceriamo.

¶ INCARCERATO. Add. da Incarcerare. lat. in carcerem conjectus. gr. εἰς φυλακὴν βεβλημένος. Bocc. nov. 32. 28. Dove incarceratolo, dopo misera vita si crede che egli morisse. Arrigh. 86. Novellamente sotto misero mantello di povertà preso e incarcerato l'ingegno, riscuote e' danni dati.

• § 1. E figurat. • Dant. Inf. 13. Spirito incarcerato, ancor ti piaccia Di dirne [come l'anima si lega In questi nocchi.]

• § 2. E in forza di sust. • Esp. Pat. Nost. 70. È gran merito d' intendere sopra i bisogni degl' incarcerati ».

INCARCERAZIONE. Incarceragione. lat. vincula. gr. [*δέσμωσις.] S. Bern. Lett. la cella non dee essere necessaria incarcerazione, e violenta rinchiudimento, ma abitazione, e casa di pace. • Guicc. Stor. lib. 13. Venne ancora allora per la incarcerazione del medesimo Imperiale un trattato ec. per il quale furono ec. ; Legg. B. Umil. 42. Nel secondo anno della sua incarcerazione ec., il Demonio le stette intorno, recando corpora di morti.

INCARCO. *V.* INCARICO.

INCARICA. Tanto peso, quanto si porti al più addosso in una volta. lat. sarcina. gr. φόρτος. Ott. Com. Inf. 20. [374.] Qui tocca un favoloso detto de' fanciulli, che dicono, che Caino per lo peccato del fratricidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella Luna. Veget. Ciascuna ne porti certi pondi, e cogli scudi, e colla incarica le l' avrà ordinate in rotondità.

INCARICARE. *Lo stesso che Caricare, ma meno usato. lat. onerare. gr. ἐπιφορτίζειν. Tes. Br. 6. 46. E quando l' uomo gli vuole incaricare (i cammelli), elli si coricano in terra, e stanno cheti e soavi, infino a tanto che sono caricati.

• § 1. Incaricare uno di una cosa, o fa-

caricare una cosa ad uno, vale Commettergliela, Dargliene la cura. Salvin. Disc. 1. 348. Quel che toccava allora a fare a Catone nel senato, e di che veniva precisamente incaricato, si era la relazione dell' operato da lui in Africa. ; *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 6. Il negozio degno di voi, non è più che uno: e questo io v' incarico ec. assicurate la vostra salute eterna. •; *Sassett. lett.* 201. Il cav. Gianfigliazzi di Madrid per parte di V. A. mi incarica il far provisione di semi di alcune piante per mandarle. *Salvin. lett. illustr. ital.* 39. M'incaricò, ch'io gliele scrivessi.

§ 2. *Per Incolpare, Dar colpa, aggravio, ec. Aggravare.* lat. *onerare.* gr. ἐπιτιθέναι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 240. T. Vinio e Cornelio Lacone ec., incaricando il debol vecchio dell' odio delle ribalderie, lo rovinavano col dispregio delle viltà. ; *Reg. matr.* 16. O figliuola mia, sforzati fare sì fatta vita che io nessuna cosa meritamente e degnamente tu possa essere ripresa e disloudata e incaricata. *Segn. Stor.* 13. 336. Amerigo fu incaricato forte da' suoi d' infedeltà, o almeno di dappocaggine.

•§ 3. *Per Svillaneggiare, Caricare d'oltraggi. Car. Long. Sof.* 33. Perchè sapendosi che oltraggiosamente, e da pastori erano stati incaricati, dubitarono (che in dispregio ed in scherno ne fussero avuti.)

INCARICATO. *Add. da Incaricare.* lat. *oneratus.* gr. ἐπιπεφορτισμένος. *Fr. Iac. Tod.* 3. 24. 23. Io più grave e sostenere Son, che 'l pondo incaricato.

• § 1. *Detto della persona che porta il peso. Fior. S. Franc.* 66. Egli vide alquanti frati incaricati e entrare in questo fiume ec., i quali tutti, per l' empito del fiume e per li pesi che portavano addosso ec., annegavano.

• § 2. *Incaricato, figurat. per Aggravato. S. Agost. C. D.* 7. 31. Noi incaricati ed oppressati di peccati, e dilungati dalla contemplazione della sua luce.

; § 3. *Per Incolpato, Offeso, Macchiato. Pallav. Stor. Conc.* 2. 387. Dal che avvenne, che ne rimanesse incaricata la fame del fratello.

¶ INCARICO, *'che i poeti, per le più, sincopatamente dissero* INCARCO. *Peso.* lat. *onus.* gr. φόρτος. ; *Med. Arb. cr.* 45. Gli fu comandato che inchinasse il suo dosso sacro, allo incarico della gravissima croce. •; *Fr. Giord. Pred.* 2. 218. Si fanno beffe di noi che portiamo questi incarichi di ferri e di panni.

; § 1. *Incarco terreno, per Corpo umana, fu detto dal* e *Petr. son.* 23. Che 'l duco e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo a.

• § 2. *E figuratam.* a *Petr. Son.* 112. Nel dì ch' io presi l' amoroso incarco a. ; *Bus.* 21. Ma lo 'ncarico della vita l' abbandona in breve tempo.

; § 3. *Incarico, vale anche Cosa grave a tollerarsi, Danno. Tesorett. Br.* 19. 121. Mi dica il convenente, E lo bene e lo male Del Fante delle ale Ch' ha le saette, e l' arco, E onde tale incarco Li venne, che non vede.

§ 4. *Per Aggravio, Imposizione, Gravezza.* lat. *indictio.* gr. ἔρανος. *G. V.* 12. 24. 2. Più altre piccole compagnie ec. fallire in questo tempo, e primo per gl'incarichi del Comune. •; *Liv. M. Dec.* 4. 43. *var. les.* Tutto questo incarico mise egli sopra i ricchi, e n' alleggiò i poveri.

§ 5. *Per Cura.* lat. *munus, onus* gr. τὸ προστάγμα, ἔργον *Dant. Purg.* 6. Molti rifiutan lo comune incarco. *Petr. Uom. ill.* Aveva preso speranza di aver vittoria; sotto lui pigliò lo 'ncarico della proposta guerra. •; *Ovid. Simint.* 1. 80. E rallegravami dello onore mescolato allo incarico.

§ 6. *Per metaf. Cron. Morell.* 261. Appresso a questo si vuole aver riguardo di non lasciare i tuoi figliuoli con troppi incarichi. *Cas. Uff. com.* 111. Nondimeno a voi è richiesto considerare quanto incarico ponete loro sopra le spalle. ; *Agn. Pand.* 22. Ciò che si lascia troppo a' figliuoli, rimane loro a incarico.

; § 7. *Per Affronto, Onta. Ang. Metam.* 1. 13. Posa ivi i venti torbidi, e i sereni Si pronti a farsi l' uno all' altro incarco. *E* 122. Si tenne a grande ingiuria, e grande incarco Che sì fiero ed altier portasse l' arco.

§ 8. *Per Ingiuria.* lat. *iniuria. G. V.* 9.

190. 4. Per soperchi e incarichi che facevan loro (*il testo Dav. ha carichi; e forse anche qui vale imposizione.*) ; *Bart. Stor. It. l.* 2. *c.* 2. Gli giovava a sfogare il suo mal talento contro alle compagnie da lui (*dal Soave*), con sempre il medesimo stile di punture e di incarichi mal trattata.

• § 9. *Per Biasimo, Disonore. Ar. Fur.* 27. 41. Pensando che tardar dovesse poco Di capitare il Paladino al varco, Che il suo star fuor non era senza incarco.

• § 10. *E figuratam. per Molestia, Impaccio, Incomodo, Imbarazzo. Fav. Esop.* [*R. 30.] Quando i figliuoli furono grandi, la Tassa della casa avea grande incarico, però le disse: io ti priego che tu ritorni alla tua casa.

; INCARITEVOLE. *V. A. Add. Senza carità. Tratt. Virt. mor.* 4. L'uomo che cura tanto la propia sua utilità, che non ha cura dell' altrui danneggio, si è incaritevole e senza conoscimento.

• INCARNAGIONE. *V. A. Incarnazione. Pist. S. Gir.* 232. Descrive l' incarnazione del Figliuolo di Dio, cioè il benefizio che avemo della incarnagione del Figliuolo di Dio.

• § *Per Carnagione. Car. lett.* 2. 162. Le braccia vogliono essere ignude ancor esse, e di incarnagione pur di rose.

; INCARNAMENTO. *L' atto dell' incarnare. Bart. Stor. It. l.* 6. *c.* 12. È la scambievole farsi bene che sogliono gli alberi e gl' innesti divenuti per l' incarnamento delle giunture un medesimo corpo.

INCARNANTE. *Che incarna, Incarnativo.* lat. *carnem inducens* gr. σαρκωτικός. *Lib. cur. malatt.* Dopo di questo usa i medicamenti incarnanti, e la polvere della tuzia.

INCARNARE. *In signific. neutr. pass., benchè talora colle particelle* MI, TI, SI *non espresse. Prender carne, Farsi di carne; [e si dice della seconda persona della SS. Trinità.]* lat. *°incarnari, °carnem assumere.* gr. ἐνανθρωπεῖν, σαρκοῦσθαι. *Lab.* 131. Volendo per la nostra salute incarnare ec., ab eterno se la preparò, siccome degna camera a tanto e cotale Re. *G. V.* 11. 2. 10. La divina potenza degnò d' incarnare nella gloriosa Vergine Maria. *Tav. Rit.* Gesù Cristo benedetto, il quale ec. veniste nella Vergine Maria, e in lei incarnaste. *Dant. Par.* 7. Se 'l Figliuol di Dio Non fosse umiliato ad incarnarsi.

•; § 1. *Neutr. senz'altro caso dopo di sè. Cavalc. Specch. cr.* 141. Perchè l' uomo non ce conosceva bene la sua dignitade, Iddio gliela volle dimostrare incarnando e morendo per lui.

• § 2. *E col secondo caso. Fior. S. Franc.* Dimostrolli la umilitade e caritade, la quale il fece incarnare nella Vergine Maria. *Fr. Giord. Pred.* 232. Avemo a dire ora ec. come Iddio incarnòe di femmina.

§ 3. *Incarnare, in signific. att. Fr. Iac. Tod.* 3. 3. 6. Oh volontà divina, Oh Padre, che pensasti Quando 'l tuo Unigenito incarnasti? (*cioè, operasti che s'incarnasse.*)

§ 4. *Incarnare, si usa anche per Ferire, e Ficcare nella carne.* lat. *carni infigere.* gr. χροΐ ἐμπηγνύναι. *Morg.* 1. 63. Morgante per ventura ha una saetta, E appunto nell' orecchio la 'ncarnava. *E* 20. 47. E col battaglio gli dà in sulla testa, Ed ogni volta la 'ncarnava e sesta. *Lasc. Gelos.* 3. 6. Oh s' ei t' incarnava! *C.* Se m' incarnava, rimaneva senza piedi.

§ 5. *Incarnare, e Rincarnare, si dice del Rammarginar le piaghe, o le ferite, rimettendo carne nuova.* lat. *carnem inducere.* gr. σαρκοῦν.

• § 6. *E metaforicam. Rim. ant. Guitt.* Amor m' ha preso, ed incarnato tutto. *Borgh. Arm. Fam.* 102. Ma questo non intendo io già di quelle (*arme, insegne*) che hanno tal parte, e vi sono, dirò così, di maniera incarnate, che togliendole via, non sarebbero arme.

• § 7. *E neutr. pass. nello stesso signific. metaforic. S. Cater. lett.* 102. E tanto m' è incarnato questo mio desiderio, che la memoria non ritiene altro. •; *Caniz. Rist.* 20. Piacciati dunque a vogli, o lettor, tue Guardarti o regger, come qui ti porgo, E incarnarti in al somma virtù.

¶ § 8. *°Per Rappresentare al vivo. Petr. son.* 267. Nè col mio stile il suo bel viso incarno.

• § 9. *Incarnare il proprio disegno, l'usò l' Ariosto (in senso equivoco), per Mettere ad effetto il proprio desiderio.* a *Ar. Fur.* 1. 58. Non starò per repulsa, o finto sdegno, Ch' io non adombri e incarni il mio disegno a. •; *Galil. Cap. Tog.* 2. 472. E così ognuno a voler di cervello Coloriva e incarnava il suo disegno, Secondo che gettava il suo pennello.

INCARNATINO. *Incarnato, nel signific. del* § 5. lat. *°ex albo rubens, albo rubeoque mixtus. Buon. Tanc.* 5. 7. I' ho una covata d'anitroccoli, ec. Te gli vo' dare, e 'nsieme un po' di zoccoli ec. E sei cappi di seta incarnatini.

INCARNATIVO. *Add. Che fa nascere, e crescere la carne.* lat. *carnem inducens.* gr. σαρκωτικός. *Ricett. Fior.* [4.°108.] Altre sono utili alle ferite ec., come la polveri capitali, le polveri costrettive, l'incarnative, e le corrosive.

¶ INCARNATO. *Add. da Incarnare. Fatto di carne, Che ha preso carne, Divenuto carne.* lat. *°carneus.* gr. ἔνσαρκος. *G. V.* 2. 2. 4. Prendendo il detto calice, vi trovòe entro vivo sangue incarnato. *Fr. Iac. Tod.* 3. 16. 10. Che doveva venir Gesù incarnato, Che ci risuscitasse dal peccato.

; § 1. *Diavolo incarnato, dicesi di Persona sommamente cattiva.* a *Lor. Med. canz.* 24. 7. Non è fante sì schernito, [Nè pazzo sì dileggiato, Quanto è il povero marito] Da quel diavolo incarnato.

• § 2. *E in signific. del* § 6. *d' Incarnare. Borgh. Vesc. Fior.* 212. Avemo ec. una sorta di servi destinati a' lavori de' terreni e coltivazione delle ville, i quali come instrumenti, e, come gli dicono, affissi e quasi incarnati in quelle tali possessioni, nelle donazioni ec., n' andavano insiememente con esse. ; *E Pros. Fior.* 4. 4. 132. Non posso dissimulare cosa tanto incarnata con le cose della città nostra.

; § 3. *Per Immedesimato, Ingenito, Connaturale. Guidott. Rett.* 120. Gli antichi Savi ec. dissono ec. che di questa materia (*del ben proffferere*) non si potea ben dire con la lingua, ma solo l' animo ne potea giudicare ec.; perchè era potenzia dell' animo solamente, e sì incarnata con lui, che non si poteva specificare a parole.

•; § 4. *Incarnato, talora vale Parente. Franc. Barb. Regg. donn.* 22. E perchè costei Ha vie più larghe dell' andare attorno, Che l' altra ch' en di sovra, Param che con fanciulle Di suo tempo e contrada, E quando puote colle sue incarnate, E viappiù colle donne si ritragga.

¶ § 5. [*°Per lo Colore della carne, che è un color misto tra rosso, e bianco, e, come volgarmente si dice, di latte e sangue, apparendo un bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile a quella sorta di rose, che diconsi perciò incarnate. Dicesi anche Incarnatino, e Scarnatino.*] *Rim. ant. M. Cin.* 24. Muovete pietate, e va incarnata, E della veste tua sieno vestiti Questi miei messi. *Fir. As.* 306. Una coltre di teletta d' oro, e di dommasco incarnato.

• § 6. *E in forza di sust.* a *Fir. Dial. bell. donn.* 395. L' incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombraggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile alle rose che incarnate o imbalconate si chiamano. *Borgh. Rip.* 244. L'incarnato, che è molto simile alla rosa, è colore vago e bello, siccome le vermiglie guance di giovane donna: è composto di rosso e di bianco a.

; INCARNATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi incarna, o prende carne. Rim. ant. Frate Angelo da Camerino,* 2.372. Di tua verginità fae dolci canti, Perchè se' madre di carne te' figlia; E questa maraviglia Fe la potenza dello incarnatore.

INCARNAZIONE. *Il prender carne.* lat. *incarnatio.* gr. σάρκωσις, ἐνανθρώπησις. *Bocc. Introd.* 3. Erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarant'otto. *E Vit. Dant.* 223. Nacque questo singulare splendore italico ec. negli anni della salutifera incarnazione del Re dell' universo 1265. *Cavalc. Med. cuor.* [257.] Per la sua incarnazione

Digitized by Google

uomo ingentiliti, e con lui uniti. *Coll. SS. Pad.* [1. 15. 12.] Finalmente per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de' suoi misterii.

§ *Per Carnagione. Lasc. Spir.* 2. 6. Egli è vero che io ho un po' mala incarnazione, ma il resto della persona non può esser me' fatto. *Fir. Dial. bell. donn.* 395. La qual fanciulla a me par che porti il vanto delle vive incarnazioni in questa terra.

•; INCARNIRE. *Neutr. Entrar nella carne; e dicesi dell' unghie.*

•; § *E in signific. att. per Figgere, Far penetrar nella carne. Bellin. Disc.* 2. 403. E uno o più di queste punte l' incarniscono *(i gatti)* nelle nostre carni.

•; INCARNITO. *Add. da Incarnire.*

•; § *Aver un vizio incarnito nell' ossa, vale Esser dominato da quello.*

INCAROGNARE. *Divenir carogna.*

§ *E neutr. pass. per Innamorarsi fieramente* lat. *deperire, ardere* gr. ἐπιμαίνεσθαι τινι. *Bern. Orl.* 2. 2. 63. Il buon Conte di nuovo s' incarogna.

¶ INCARRUCOLARE. *L'uscire che fa il canapo dal canale della girella, e entrare tra essa, e la cassa della carrucola.*

•; § *Lasciarsi incarrucolare a far checchessia, vale Lasciarsi tirare, Lasciarsi indurre con inganno a far checchessia.* « *Alleg.* 235. Sciocco! mi lasciai incarrucolare nell' andarvi ».

INCARTARE. *Distendere a foggia di carta.* lat. *in chartae modum praetendere.*

§ *Per Rinvoltare in carta.* lat. *involvere charta.* gr. χάρτῃ ἐνειλεῖν.

INCARTATO. *Add. da Incartare.* lat. *in chartae modum praetentus.*

•; § *Incartato, vale anche Inamidato; ma non si direbbe che nel seguente modo:* Questo solino è poco, o molto incartato.

INCARTEGGIARE. *V. A. Mettere in carta, cioè Scrivere.* lat. *scribere.* gr. γράφειν. *Dittam.* 2. 29. Milledugentosettantotto appunto S' incarteggiava, quando Corradino Tradito fu, e per Carlo defunto. [*L' edizione di Milano* 1826. *ha:* Mille dugento cinquantotto appunto Si conteggiava, quando Corradino ec.]

•; INCARTOCCIAMENTO. *Lo incartocciare.*

•; § *E figuratam per l' Avvolgere in forma di cartoccio. Mellin. Descr.* 102. In sulla detta cornice si posava un frontespizio mezzo tondo, rotto, e di sotto piano, parte dall' incartocciamento che i due lati, lasciando aperto la rottura, facevano all' ingiù, e parte de certi viticcioni.

INCARTOCCIARE. *In signific. neutr. pass. Ravvolgersi in guisa di cartoccio. Vett. Colt.* 87. Stimo io, che ciò intervenga perchè il caldo smisurato di quei giorni rasciughi talmente le lor costole, e le foglie, ch' elle si vengano ad arrovesciare, e, come noi diciamo, ad incartocciare. •; *E* 88. E questa nostra voce incartoccia *(incartocciare)*, derivata da quel, come vasetto di foglio, nel quale chiuggono gli speziali, e altri artefici molte merci, che vendono, come semi, e altre cose, ridotte in polvere, dichiara bene la cosa, e la pone altrui innanzi agli occhi.

§ 1. *Incartocciare, in signific. att. Mettere nel cartoccio.* lat. *involvere.* gr. ἐνειλεῖν. *Buon. Fier.* 4. 3. 19. Che non mi venda per torta la fava, E m' incartoccin le vecce per pepe.

•; § 2. *E per Ravvolgere a guisa di cartoccio. Soder. Arb.* 191. Quando certi animaletti come pulici incartocceranno le foglie, massimamente nei cirregi, scalzato l' arbore appresso al tronco, e postavi molta cenere, ricoprendo di terra, si spegneranno.

INCARTOCCIATO. *Fatto, o Ravvolto a uso di cartoccio. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 111. Incartocciata com' un cialdoncino.

§ *Per Messo ne' cartocci.* lat. *involutus.* gr. ἐνειλημένος.

·INCASSARE. *Mettere nella cassa.* lat. *in arcam condere.* gr. εἰς χηλὸν ἀποτιθέναι. *Cecch. Spir.* 3. 2. E da quell' altro? che te hai incassatogli in casa?

; § 1. *E in signific. neutr. pass. Bart. Ricr. Sav.* 1. 14. 232. Dove gli occhi s' incassano, e dove i denti si piantano.

§ 2. *Incassare, figuratam., vale Serrare, Racchiudere.* lat. *inserere, innectere.* gr. ἐντιθέναι, ἐμβάλλειν. *Viv. Disc. Arn.* 32. Alquanto più [basse] nel mezzo, che alle testate, da fermamente incassarsi dentro le ripe.

•; § 3. *Incassare, neutr. per Combaciare, Suggellare. Ricett. Fior.* 1. 97. Si mette un coperchio di rame, che incassi benissimo dentro all' orlo della caldaia, tanto che non isfiati niente.

INCASSATO. *Add. da Incassare.* lat. *in arcam conditus* gr. ἐς χηλὸν ἀποτεθειμένος.

§ 1. *Per Legato, come si dice delle gemme, Incastrato, Serrato. Alleg.* 79. Quelli *(occhiali)* incassati in argento, piantati sul gobbo del naso, o legati all' orecchie, stimar ci fanno studiosi molto dagli sciocchi. ; *Salvin. En.* 1. 1. Quando in oro Viene incassato argento o Pario marmo.

• § 2. *Incassato, dicesi dagl' Idraulici il fiume che corre fra le sponde. Viv. Disc. Arn.* 2. Dentro de' quali *(piani laterali)* nell' antico camminavano tutti *(i fiumi)* incassati. *Magal. lett.* [*sc.* 121.] L' acqua rimane incassata dall' altre tre parti ancora dalle sue sponde di pietra.

• INCASSATURA. *Incavo, Il luogo dove s' incassa. Vas.* [*Op. Vit.* 3. 36 L' altro è il Duca Giuliano si fiero, con una testa e gola, con] incassatura d' occhi [ec., ed in somma tutto quello che quivi fece è da fare che gli occhi nè stancare, nè saziare vi si possono giammai.] *Baldin. Voc. Dis.* [121.] *alla V. Perno.* La ruggine col tempo rompe la pietra attorno, e dilatando la propria incassatura, fa che il perno non serve più al bisogno. *v. anche il Vocabol. alla voce* DISOVOLATO.

• § *Per Lo incastrare, Incastratura. Bellin. Disc.* [1. 181.] La serie tutta delle vertebre ec. dovendo sostenere e il capo ec., e il petto ec., e tutta l' incassatura degli ilii, degli ischii, ec.

INCASTAGNARE. *Armare di legname di castagno, o d' altro.* lat. *ligna obducere.* gr. δούρεσσιν εἴργειν, Omer.

§ *Per Avvilupparsi, Allungarsi. Franc. Sacch. nov.* 28. Altri, poco sperti e pratichi nella maestria dell' arme, si sarebbono andati incastagnando di parole.

INCASTAGNATO. *Add. da Incastagnare.* lat. *lignis obductus.* gr. δούρεσσιν εἰργμένος. *Stor. Pist.* 92. I maestri fecion gran mura a secco, incastagnate con molto legname.

INCASTELLAMENTO. *Da Incastellare. Moltitudine di bertesche, o simili edificii.* lat. *tabulatum, pegma.* gr. σκηνώματα. *M. V.* 8. 47. E intorno alla piazza erano levati incastellamenti di legname, con panche da sedere *(qui vale Palco da spettacoli.)*

INCASTELLARE. *Fortificare, Munire.* lat. *munire.* gr. ἐχυροῦν *M. V.* 3. 96. Ova si fece accrescere, e incastellare la torre della porta a modo d' una rocca. *Stor. Eur.* 6. 127. Daocmaro mutando i nimici nella città, si ritirò di subito nella chiesa di santo Pietro, ch' egli aveva di già incastellata e munita gagliardamente. ; *Bart. Op. mor.* 1. 230. Rinforzar le deboli mura, arginarle, rimetterne, e steccare i fossi, incastellarne le porte.

§ *E neutr. pass. vale lo stesso. M. V.* 2. 90. Nelle case, che 'l Duca d' Atene avea fatto disfare per incastellarsi.

INCASTELLATO. *Add. da Incastellare. Fortificato, Munito.* lat. *munitus.* gr. ἐχυρός, τετειχισμένος. *G. V.* 12. 53. 3. Ordinaro di dare alla terra una grande battaglia per mare, con quattro navi grosse incastellate. *M. V.* 3. 79. Con cinquanta galée, e tre grandi cocche incastellate. *Dittam.* 2. 2. La casa fu incastellata, come Bisogna a lui, e la testa e le branche Tien sopra l' acqua, e il più vive di pome.

§ 1. *Incastellato, per Pieno di castella, rocche, o bastite. G. V.* 2. 2. 4. Il contado era tutto incastellato, e occupato da' nobili.

§ 2. *Incastellato, per Rifuggito, o Rinchiuso dentro a castella* lat. *castella inclusus. Guid. G.* Mentre si studiano di pigliare il castello, e di uccidere gl' incastellati.

§ 3. *Incastellato, si dice del Piè del cavallo, quando è troppo stretto, e alto.*

INCASTITA, INCASTITADE, e INCASTITATE. *Contrario di Castità.* lat. *incontinentia.* gr. ἀκρασία. *Tes. Br.* 8. 29. La incastitada si è abito per lo quale l' uomo pecca nelle cose dilettevoli, senza grande istanza di tentazioni, siccome l' uomo che non è costretto, e va cercando le dilettazioni. *Declam. Quintil. C.* Quegli medesimi vizii il menarono ad alcuna fine; alle perfine nel peccato della incastitade.

; INCASTO. *Add. Impudico; contrario di Casto. Tes. Br.* 6. 39. L' uomo incasto non si puote giammai correggere, che la sua non ha potenza nella malizia troppo usata. •; *Rett. Tull.* 43. L' uomo incasto è quegli, che si lascia vincere alle dilettazioni, le quali non lo stimolano.

INCASTONARE. *Mettere, o Incastrare nel castone.*

§ *Figuratam. per Congegnare, e Metter bene una cosa nell' altra.* lat. *connectere.* gr. συνάπτειν. *Lib. Astrol.* Poni il polo settentrionale nella tagliatura dell' orizzonte, che è in suo opposito, ove è scritto mezzodie, e incastona altresì l' armilla nel tagliamento, che è in mezzo del regolo, che è nel fondo della sedia.

INCASTONATO. *Add. da Incastonare.* lat. *connexus. Lib. Astrol.* Salderai li due capi della mezza armilla nelle due cavature, dove stiano incastonate, di saldatura ben fatta di stagno.

INCASTONATURA. *Incastratura, Commettitura.* lat. *commissura.* gr. ἁρμογή. *Lib. Astrol.* Guarda che non s' accostino molto al fuoco li luoghi saldati; che se tu non le guardassi, guasterebbonsi le parti che sono appresso delli luoghi della saldatura, e dislegherebbesi la incastonatura, con che afferma que' luoghi.

; INCASTRAMENTO. *L' incastrare. Rucell. Anat.* 141. La terza parte *(degli ossi)* si considera che senza alcune aggiunte di ricrescimento d' ossa, come un osso nato sopra l' altro talmente sono contigui l' uno con l' altro per incastramento scambievole de loro capi, e de' seni, ma senza cagione di moto.

INCASTRARE. *Congegnare, o Commettere l' una cosa dentro dell' altra; e si usa anche nel* [*neutr. e nel*] *neutr. pass* lat. *inserere, innectere.* gr. συνάπτειν, συντιθέναι. *Sagg. nat. esp.* 24. Poichè i corpi solidi, come verbigrazia la ghiaccia sarebbe, la rena, e simiglievoli, oppure le macie dei sassi maggiori, nel far forza per muoverli, non si incastrano, e stivansi insieme. *E* 31 Con questa similitudine si serri all' intorno dove incastra col vaso il suddetto coperchio. • *Benv. Cell. Oref.* 158. Quegli bellissimi vasi dell' anche, li quali fanno in modo d' un catino ec., hanno li incastrano con bellissimo ordine in sull' osso della coscia, ec.

§ 1. *E figuratam. Franc. Sacch. Op div.* 118. Così per l' anima, quando si pigliano le cose a fare per essa, le buone s' incastrano con lei, e fassi perfetta; l' altre si gittano di fuori.

§ 2. *Per similit. Tac. Dav. ann.* 12. 153 Usano i Re, quando si confederano, incastrarsi le destre. ; *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 20. Vi s' incastra ella volentieri, anzi par quasi che vaglia loro per sostegno.

INCASTRATO. *Add. da Incastrare Congegnato, Commesso bene insieme.* lat. *connexus.* gr. συνηρμοσμένος. *Pallad. cap.* 11. *16* Le mura ec. vogliono essere fatte ec. con cornice di fuora, e tegoli incastrati di sopra. *Cr.* 10 35 5. Con due piccole assicelle incastrate da ciascun capo suo, sicchè di sotto a loro sia pa..ti. *Tac. Dav. Stor.* 2. 314. Scorrevan que' Barbari con più dispregio, fabbricati repente lor navili chiamati camere, stretti dalle bande, col ventre largo, incastrate senza legatura di ferro o rame. *Gal. Sist.* 185. Si veggono i fanciulli tirar i sassi in gran lontananza col muover e giro un pezzo di canna, in cima dalla quale sia incastrato il sasso.

• § *E figurat. Salvin. Cas.* 133. Perchè non avea Menippo nelle sue scritture incastrati versi da sè composti, come stimò questo critico.

INCASTRATURA *L' incastrare, e il Luogo dove s' incastra.* lat. *commissura.* gr. ἁρμογή. • *Baldin. Decenn.* Prese egli due ben

grosse travi d'abete, e quelle con una nuova invenzione d'incastratura l'una all'altra collegò sì forte, ec. ‡ *Bellin. Disc.* 1. 82. In quella incastratura medesima, dalla quale la smarrita gemma si tolse, un'altra ne venga legata eguale a quella.

INCASTRO. *Strumento di ferro tagliente, quasi in forma di vomero, che serve per pareggiare l'unghie alle bestie. Morg.* 21. 68. Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l'oche, e già lo 'ncastro avava tolto: ec.

§ 1. *Per lo Luogo dove s'incastra. Sagg. nat. esp.* 32. Il coperchio F si stucchi diligentissimamente intorno all'incastro colla mestura solita. *E* 194. S'adattarono due vasi di vetro, uno porzion di cono, e l'altro di piramide, negl'incastri d'una grossa tavola.

• § 2. *Incastri, diconsi anche Quei pezzi di legno con cui s'armano i ponti.*

•‡ INCASTRONIRE. *Ingagliaffare, Divenir rastrone, in senso d'uomo sciocco. Bars. Bon. rim.* 83. E dalla fante o la gatta imparare Ci farà sol creanza e gentilezza, Che il più sarà ben un lettu-rifare, E incastronir d'una salvatichezza, Talchè ciascun che ci riguarda dica: Costei è sola a veder fante avvezza.

• INCATARRAMENTO. *Lo incatarrare. Pap. Cons.* [2. 271.] L'altro *(male)* è uno assai considerabile incatarramento del petto.

INCATARRARE. *Incatarrire.* lat. [*distillatione laborare.*] gr. ῥευματικὸν γίγνεσθαι. • *Pap. Cons.* [2. 305.] Nella presente stagione del principio di primavera [in cui] è cosa facilissima l'incatarrarsi.

• INCATARRATURA. *T. de' Medici. Lo incatarrire, Infreddagione. Red. lett.* [*fam.* 3. 177. Ho] un poco d'incatarratura cagionata dal caldo grande che si motì il giorno del viaggio. *Pap. Cons.* [2. 193.] Nel trascorso inverno sono state frequenti ec., con molti generi d'incatarrature ostinate e lunghe.

INCATARRIRE. *Accatarrare.*

INCATENACCIARE. *Mettere il catenaccio.* lat. *pessulum obdere.* gr. μοχλὸν ἐπιτιθέναι. *Franc. Sacch. nov.* 200. Che sapete che non vi s'incatenaccia mai la porta.

• INCATENAMENTO. *T. degli Architetti e Muratori. Collegazione delle muraglie.*

INCATENARE. *Mettere in catena, cioè Legare con catena.* lat. *catena constringere.* gr. ἁλύσει δεσμεῖν. *Dittam.* 4. 1. Poi com'entrava nelle infernal porte, E 'ncatenava Cerber con tre teste.

§ 1. *Per metaf. Franc. Sacch. Op. div.* 60. Comprendo Amore avere incatenato due spiriti in uno volere. *Buon. rim.* 82. Ch'Amor, siccome l'anime incatena, Le voci arresta, e 'l favellare affrena.

§ 2. *In signific. neutr. pass. Legarsi insieme con catena. Fr. Giord. Pred. S.* E in vece di loro s'incatenaro le demonia, e pareau que' due. *M. V.* 3. 78. Le sottili galee aviono nascose dentro alle grosse, per mostrare meno che non erano a' lor nimici, e ancora s'incatenarono. *Ar. Fur.* 39. 80. Gittaro i ferri, e sono incatenati.

§ 3. *Per Tirare una catena a traverso per impedire il passo; e si dice propriamente de' porti, e de' fiumi. Cron. Morell.* 333. Andarono per porre due bastie sull'Arno, e per incatenarlo, per torre il passo della marina a' Pisani.

§ 4. *Per Fortificare con catene; e propriamente si dice delle muraglie. Franc. Sacch. Op. div.* Se le mura non fossono poco tempo fa state incatenate, a pericolo erano col tetto insieme di non dare a terra.

INCATENATO. *Add. da Incatenare. Legato e Congiunto con catena.* lat. *catenatus.* gr. ἁλυσιδωτός. *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo Comune certi ponticelli di legname sopra d'Arno, e un grande sopra piatta e navi incatenate. *M. V.* 3. 111. In fine i Ghibellini, disperati di loro salute, ruppono una sbarra incatenata, che gli dividava da' Guelfi. *Bern. Orl.* 2. 12. 32. Fu preso, e messo in un fondo di torre, Tutto da capo a piedi incatenato. ‡ *Ar. Fur.* 43. 20. La femmina crudel lo fece porre, Incatenato e mani e piedi e collo, Nel tenebroso fondo d'una torre.

§ 1. *E per simili. Lab.* 9. Senza guardar come, incatenata la tua libertà, e nelle sue mani rimessa, t'è ec. di gravi pensieri misera e dolorosa cagione. *D. Gio. Cell. lett.* 3. [4.] Vedere uno uomo in così popolosa città ec. da mille sollecitudini legato, incatenato, e incarcerato in tanta ricchezza mondane.

•‡ § 2. *Per Concatenato. Coll. SS. Pad.* 5. 10. 35. Sono sì incatenati, che 'l soperchio del primo, diventa principio del secondo.

INCATENATURA. *Legamento con catena, Lo incatenare.* lat. *catenatio, connexio.* gr. δεσμός, συνάρμογή.

§ 1. *Per Semplice congiuntura. Lib. Astrol.* E l'uno è nel petto sopra la 'ncatenatura della coda, e l'altro ne' piedi sotto la incatenatura delle ginocchia. • *Bergh. Rip.* Quando Raffaello ebbe veduto ec. gli effetti del gonfiare e d'abbassare e d'alzare un membro, o tutta la persona, e l'incatenatura dell'ossa e de' nervi, o delle vene, si fece eccellente in tutte le parti.

• § 2. *Incatenatura delle fabbriche, dicesi dagli Architetti il Fortificare con catene le muraglie, ec. Vas. Op. Vit.* [2. 131.] Nè resto che ogni fosse disegnata da lui ogni sorta di fabbrica ec., dei quali cavò le cignature ed incatenature.

INCATORZOLIMENTO. *L'incatorzolire.* lat. *tabes. Red. Ins.* 23. Faceva osservare tutte quelle suddette piante, sulle quali erano rimasi molti di quelli incatorzolimenti.

INCATORZOLIRE. *Intristire, Dare addietro, Imbozzacchire, Nonattecchire; proprio delle frutte quando per tempesta o altro peggiorano.* lat. *exarescere, tabescere.* gr. ξηραίνεσθαι, μαραίνεσθαι. *Red. Ins.* 93. Il dì 30. Maggio, essendomi stati portati certi cornuscelli di ossiacanta, o spinbianco, quali sulla propria pianta si erano incatorzoliti, stravolti, cignuffati, intenariti, e divenuti scabrosi, ec.

INCATORZOLITO. *Add. da Incatorzolire.* lat. *tabidus, enectus.* gr. ξηρανθείς, διερθαρμένος.

INCATRAMATO. *Add. Imbrattato col catrame.* lat. *resina illitus.* gr. ῥητίνῃ ἐπικεχρισμένος. *Red. Annot. Ditir.* 89. Tamburaccio ec. si suona con battervi sopra un pezzo di canapo incatramato. *E* 213. Sia un effetto de' raggi solari, che percuotono sull'antenne, e sulle funi incatramate.

INCATTIVIRE. *Neutr. Divenir cattivo.* lat. *depravari.* gr. κακίζεσθαι. *Sallust. Iug. R.* Elli per non curare, e per pigrizia intapidire e incattivire, lasciano spezialmente. *Zibald. Andr.* 44. Non lascerà incattivire, nè incanutire i capelli, e ingrasserà la tua faccia. •‡ *Cr.* 3. 12. 7. Anche invecchia molto tosto quest' arbore *(il melo)*, e nella sua vecchiezza incattivisce e traligna.

•‡ § *E in signific. att. per Depravare, Far divenir cattivo. Albert. Tratt.* 72. Chi si sforza di far quello ch'è reo, istudia d'incattivire la bontade.

INCATTIVITO. *Add. da Incattivire.* lat. *depravatus.* gr. διεστραμμένος. *Varch. Suoc.* 3. 5. Pure oggi non si può più fidare di persona, tanto è incattivito il mondo. ‡ *Bellin. Bucch.* 132. Dir vorrà un elefante incattivito

INCAVALCARE. *Soprapporre.* lat. *superponere.* gr. ἐπιτιθέναι.

INCAVALCATO. *Add. da Incavalcare.* lat. *superpositus.* gr. ἐπιτεθειμένος. *Lib. Astrol.* Ed eziandio piglia le due mezzi sopraddetti, che sono incavalcati, e messi l'un nell'altro.

INCAVALCATURA. *Soprapponimento.* lat. *superpositio.* gr. ἐπίθεσις. *Lib. Astrol.* E verranno tutti li capi nel luogo della incavalcatura. ‡ *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 8. L'incavalcatura de' conti fa dimenticar di molto, fino e' computisti accurati: pensate se e' non curanti.

INCAVALLARE. [*V. A.*] *Fornirsi di cavalli.* lat. *equos parare.* gr. [*πορίζεσθαι,*] πρίασθαι τοὺς ἵππους. *G. V.* 6. [*89. 4.*] E tutti s'incavallarono, sicchè in poco tempo ec. furono più di quattrocento a cavallo.

§ *Incavallare, si dice anche per Soprapporre; che dicesi ancora Accavallare.* lat. *imponere.* gr. ἐπιτιθέναι.

INCAVARE. *Far cavo.* lat. *cavare.* gr. κοιλαίνειν. *Alam. Colt.* [*4.*] 104. Or gli arbori incavar, che sien per mensa Del porco ingordo, o per presepio al toro. *Sagg. nat. esp.* 218. Nella grossezza del di cui fondo s'incavi ol torun un emisfero.

‡ § *E in signif. neutr. pass. Bellin. Disc.* 2. 7. I quali *(animali)* vivono sparsi o per la superficie degli animali maggiori, o sotto la pelle, o dentro le viscere loro, o dentro cavernette per la piccolezza incredibili, che essi s'incavano.

INCAVATO. *Add. da Incavare.* lat. *excavatus.* gr. κοῖλος. *Alam. Gir.* 23. 18. Il loco avanti della porta sua, Ove il di sotto vi è tutto incavato. *Serd. Stor.* 15. 632. Tolta a presso alcune barchette fatte d'un sol legno incavato. *Red. Vip.* 1. 9. I quali *(denti delle vipere)* meriterebbero esser lavorati di una tal figura, che per l'acutezza della punta, o del taglio de' bisogni invisibili dalla lor faccia per avventura incavate, ec.

INCAVATURA. *Astratto d'Incavato.* [*Stato e Qualità di ciò che è incavato.*] lat. *excavatio. Gal. Sist.* 203. A voler, che due superficie combagino bene insieme, bisogna, o che amendue sieno esattamente piane, o che, se una è colma, l'altra sia concava, ma di una incavatura, che per appunto risponda al colmo dell'altra.

• INCAVERNARE. *Neutr. pass. Intanarsi, Ascondersi.* lat. *obdere se.* gr. καταδύεσθαι. *Salvin. Disc.* 2. 432. L'acqua che per la rara e foraminosa terra s'incaverna e sgorga e raggirasi, quando è da' sotterranei fuochi fatta bollire, non manderà ec. vento gagliardo ec.? *Bott. Lez. Trem.* [32. Portano anche per esempio ec.] il Nilo, che incavernatosi se ne cammina per buona pezza nascoso, e di poi nuovamente [si fa palese.]

• § *E per Entrare in una caverna, in un antro. Ars. Buccol.* [*Egl.* 3.] Al primo suon del corno ognun governi, All'altro ognun sia fuori alla pastura, Al terzo ognuno al fresco s'incaverni.

INCAVERNATO. *Add. Messo in caverna. Menz. sat.* 8. Io so che c'è un Saggio Incavernato là 'n via della Scala *(qui per similit.)*

§ *Occhi incavernati, vale Concavi, o Indentro, e, come più comunemente diciamo Affossati.* lat. *concavus.* gr. κοῖλος. *Agn. Pand.* [*68.*] E quelli *(denti)* parevano di bosso intarlato, e aveva gli occhi al continovo pesti e incavernati.

•‡ INCAVESTRARE. *Legare col cavestro. Franc. Barb. Regg. donn.* 270. Non dare a' lor cavalli Mangiar cosa da falli rattenere, Nè legar lor colla sete le gunte, E non l'incavestrar la notte in prova.

• INCAVEZZARE. *Incapestrare, Metter la cavezza; e si usa anche in sentimento neutr. pass.* lat. *capistrare.* gr. ἱμᾶσθαι. *Menz. sat.* 15. Ma quando l'epa avrà fracida e mezza, O ch'ei sarà per la quartana stracco, Che sì che so la paura si s'incavezza? *(qui figuratamente.)*

• INCAVICCHIARE. *Attaccare, Unire propriamente con cavicchia. Soder. Colt.* 68. Si pigliano le fila di tal erba, e a filo a filo s'intreccia e s'incavicchia fra gli acini nel grappolo dell'uva *(qui per similit.)*

INCAVICCHIATO. *Add. Attaccato, Congiunto, Fisso propriamente con cavicchia.* lat. *connexus, colligatus.* gr. συνηρμένος. *But. Inf.* 34. 2. Si volge appunto in sul grosso dell'anca, cioè alli ancoui, dove sta incavicchiata la coscia *(qui per similit.)* •‡ *Soder. Arb.* 241. A quelle *(piante)* che hanno a servire ai viali coperti *(bisogna)* dar la piega con il modello sotto di castagno, che poi incavicchiato si può intralasciare di buon'ora.

INCAVIGLIARE. *Attaccare alla caviglia, Attaccare insieme con caviglie.*

§ *E in signific. neutr. pass. Congiugnersi, Collegarsi. But.* Alla fine dell'anche, dove s'incaviglia, e s'annoda la coscia. ‡ *Bart. Ricr. Sav.* 1. 14. 232. Dove le cosce s'incavigliano alle menature dell'anca.

INCAVIGLIATO. *Add. da Incavigliare. Congegnato e Tenuto insieme con caviglie o cavicchi. Genes.* E cominciò a far l'arca, e forte incavigliata.

INCAVO. *Sust. Cosa incavata*. lat. *cavum*. gr. *κοίλωμα*. *Gal. Sist.* 204. Dentro a quel medesimo incavo si formeranno sfere di diverse grandezze. *Sagg. nat. esp.* 214. Sommergasi destramente la palla, finchè il suo massimo cerchio s' adatti nell'orlo di quell' incavo. • *Salvin. Not. Opp. Pesc.* 295. L'incavo dal bellico, ove i nervi s'intrecciano.

• § *Lavoro d' incavo, dicesi Quello che si fa per via di ruote nelle pietre dure, gemme, cristalli, ec. non di rilievo, ma affondato. Baldin. Voc. Dis.* [81.] Lavoro d'incavo ec. Serve ancora questo lavoro a far suggelli, siccome madri per far medaglie e monete, incavando i punzoni d' acciaio co' quali esse poi si coniano. *Vas.* [*Op. Introd.* 1. 120. Hanno talvolta usato molti artefici d' incavare con le ruote le dette madri in quel modo *che*] si lavorano d' incavo i cristalli, diaspri, calcidonii ec.

INCAUTAMENTE. *Avverbio. Non cautamente, Sconsideratamente*. lat. *incaute, imprudenter*. gr. *ἀφυλάκτως, ἀπρονοήτως. Bocc. nov.* 12. 2. Colli quali, ragionando, incautamente s' accompagnò. *Amm. ant.* 18. 4. 3. Quando noi incautamente per amistà co' rei siamo congiunti, delle loro colpe siemo noi legati. *Cavalc. Med. cuor.* [224.] Iobbe fece patta cogli occhi, come savio, cioè raffrenolli, acciocchè imprima incautamente non isguardasse alcuna bellezza.

INCAUTELA. *Contrario di Cautela*. lat. *negligentia*. gr. *ἀφυλαξία. Mor. S. Greg.* 1. 48. Dopo il vizio della loro incautele ritornano alla penitenza.

• INCAUTISSIMO. *Superlat. d' Incauto. Segner. Paneg.* 492 Soleva egli faggire la loro vista con altrettanta sollecitudine, con quanta vai tu sconsigliata a tracciarla, ancor per gli oratorii, ancor per le chiese, incautissima gioventù.

INCAUTO. *Add. Non cauto*. lat. *incautus*. gr. *ἀφύλακτος. Petr. cap.* 6. Non mi debbo doler s' altri mi vinse, Giovane, incauto, disarmato e solo. *Mor. S. Greg.* E quanto più incauto truova l'uomo, mostrandosi di partire, tanto più mortalmente con subita ferita l' assalisce. *Fir. Disc. an.* 16. Vedendo lo incauto animale così rimasto, come villan ch'egli era, in cambio di aiutarlo, gli diede delle scure sulla testa. *Serd. Stor.* 3. 404. Laceravano miseramente i corpi loro disarmati, e incauti. *E* 106. Desiderava assalirlo incauto, e sprovvisto.

•: INCAZZIRE. *Neutr. pass. Innamorarsi perdutamente; voce bassa.*

•: INCAZZITO. *Add. da Incazzire. Vas. Op. lett.* 6. 427. E incazzito dalle speranza fa giardini nel cervello, che vi pianta veranre che non fur mai nel Dioscoride.

• INCEDERE. *V. L. Andare, Camminare. Sannaz. Arcad. egl.* 2. Ed io nel bosco un bel giovenco aderbo Per la mia donna, il qual fra tutti i tori Incede con le corna alto e superbo.

IN CELATO. *Posto avverbialm. Celatamente*. lat. *celatim, occulte*. gr. *κρυφα. Tav. Rit.* E parlogli allora alquanto in celato. *E altrove:* In celato stettono insieme da quattro giorni. *Fr. Iac. Cess.* [47.] Comandò che tutti mangiassero in palese, acciocchè le ricchezze non fossero altrui cagione di lussuria in celato. *Coll. Ab. Isaac*, 48. Colui che in celato riprende l' amico, e savio medico.

• INCELEBRATO. *Add. Contrario di Celebrato; Inonorato*. lat. *incelebratus. Filic. rim.* 337. Ma se per vuoi che incelebrato in lasce Fatto sì grande, e che silenzio il copra, Copraii.

• INCELEBRE. *Add. Inglorio, Oscuro, Ignoto. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Onde con questo mio dir non incelebre S'io viro ancor, farò ec. La sepoltura tua famose e celebre.

• INCENDENTE. *Che incende*. lat. *incendens*. gr. *ἐμπυρίζων. Cavalc. Frutt. ling.* 416. Serafini son quelli li quali, per più singulare propinquità d' Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono; onde Serafin viene a dire ardente, incendente.

§ INCENDERE. *Offender con fuoco, o con cosa infocata, Ardere, Abbruciare, Scottare; e si usa in signific. att., pass., e neutr. pass.* lat. *incendere* gr. *ἐμπρήθειν. Vit. S. Margh.* 137. I carnefici incontanente ebbono le piastre roventi, e tutto incensono il suo tenero e bellissimo corpo. *Dant. Inf.* 29. Per veder della bolgia ogni contegno, È della gente ch'entro v'era incesa. *E rim.* 30. Incontro a sè s' adira, C' ha fatto il foco ov' ella trista incenda. *Petr. son.* 47. Provan l' altra virtù, quella che 'ncende *M. V.* 6. 46. E discesi nella maggiore cappella, in più parti la 'accese, e abbronzò le figure. *Cr.* 3. 7. 17. Massimamente se le legna meno dolci, e che tosto s'incendano. *E cap.* 22. 1. Ne' boschi dell'alpi si sega del mese di Maggio, e di Giugno tutti i ramucelli degli arbori, e seccansi, e poi del mese d' Agosto s'incendono. •: *Soder. Arb.* 186 Fu essai aver disposti per la possessione certi monticelli di stipa, o sarmenti, che tostochè elle appariscano (*le nebbie*), si possano incendere.

•: § 1. *Dicesi in proverbio:* Chi non arde non incende; *e vale che Chi non è commosso non può commuovere.* » *Cavalc. Frutt. ling.* [533.] Dice un proverbio: chi non arde, non incende ».

§ 2. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* [*cap.* 4. 16. *var.*] Contro alli quali gridavano le demonia, che le loro orazioni gl' incendevano. *E Specch. cr.* [41.] Io infermo cogl infermi, e incendomi tutto per gli scandoli del prossimo (*cioè ardo d' ira.*) • *Segner. Mann. Mars.* 23. 6. Questo è piuttosto un provocarlo a furore, un irritarlo, un incenderlo. : *Vit. SS. Pad.* 2. 132. Non potendo sostenere la virtù di tanta umiltà che lo incendeva molto, gridando si partì da colui in cui era.

• § 3. *Per Dispiacere, Rincrescere. Bemb.* Il che più duole ed incende a M. Agostino che altro.

§ 4. *Usasi anche Incendere, per Curare col fuoco, e più comunemente Fare il cauterio, e l' incenso nella collottola a' bambini. Cr.* 6. 46. 1. A far cauterio senza fuoco pestisi la flammula, e pongasi sopra 'l luogo, che si vuole incendere, e vi si lasci un giorno, e troverassi la buccia arrostita, e arsa. *Cron. Morell.* 380. Pensate se fu fracasso; non è da prenderne gran maraviglia perchè questo fosse, chè molte cagioni ci furono da incendere il malaro. *Cant. Carn.* 266. Noi nell' incender siam più che dottori. *E appresso:* Ed ecci un certo incender molto accorto, Che si fa coll' anello. *E appresso:* Ecci qualcuno, che coll' incender crede i matti far guarire.

§ INCENDEVOLE. *Add. Atto a incendere, Facile ad ardere.* lat. *combustu facilis*. gr. *ἐμπρηστικός, ἐμπρήσιμος*.

: § *E figurat.* » *But.* Era segno di incendevole carità, e figurava la illuminazione che avevano ricevuto ».

• INCENDIAMENTO. *Incendio, Abbruciamento*. lat. *combustio*. gr. *ἐμπρησις. Salvin. Disc.* 2. 86. Con questa differenza però, come osserva Taziano ec., che l'incendiamento del mondo quegli più volte ponevano. *E appresso:* E noi un solo incendiamento ponghiamo.

• INCENDIANTE. *Ardente, Che incendia; e detto di dolore, o simile, vale Cocente, Che scotta. Salvin. Nic.* 61. E infiniti l'uomo domano dolori Incendianti, e prestamente sopra La *membra* si diffondono cocenti.

: INCENDIARE. *Appiccar il fuoco ad una casa.*

INCENDIARIO. lat. *incendiarius*. gr. [*πυρπόλος.*] *Maestruzz.* 2. 30. 7. Incendiario è colui, che di propria autorità arde, o accende la città, o la villa, o la casa altrui, o la biada, con perversa volontà, e studio, come s' è per odio, o per vendetta. *E appresso:* Item incendiario è colui, che fa ardere, o dà consiglio; e dicesi con perversa volontà, e studio, imperocchè a cui venisse fatto per caso, o negligenza, non è giudicato come incendiario. *E appresso:* Quale è la pena dello incendiario? Secondo le leggi è, che sia arso, o gli sia mozzo il capo. *M. V.* 7. 24. Non altrimenti, che come famoso ladrone, incendiario fu punito. *Cavalc. Med. cuor.* [16. 'Nell'] oste sua contra noi è incendiario, e fa molto danno alla Chiesa. •: *Red. Rim. son.* 41. Estinguer non credo il grande ardore, Che nel mio sen barbaramente accese Quel dispietato incendiario Amore.

: INCENDIATORE. *Verbal. masc. da Incendiare.*

: INCENDIATRICE *Femm. di Incendiatore. Salvin. Luc. Podagr.* 12. O del corso impeditrice, De' talloni martoriatrice, Delle piante de' piedi incendiatrice.

• INCENDIBILE *Add. Incendevole, Facile ad ardere. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 3 La barba e te fece di stoppa, che è facilmente levabile e incendibile.

§ INCENDIMENTO. *Incendio, Lo 'ncendere*. lat. *incendium, incensio*. gr. *ἐμπρησις. Filoc.* 1. 26. Porgete le vostre orecchie con immutabile intendimento a' nuovi versi; i quali non vi porgeranno i crudeli incendimenti dell'antica Troia.

: § *E figurat.* » *Cavalc. Med. cuor* Si gittòe nudo fra molte spine, e per lo 'ncendio delle punture delle spine vinse e spegnè lo 'ncendimento del cuore. [*La stampa a pag.* 145 *ha:* incendio.] *Cr.* 6. 44. 6. Prese a dipone (*le more*) in acqua o in vino, sono rinfrescative, e tolgon la sete, e ammortan lo 'ncendimento del caldo ».

§ INCENDIO. *Abbruciamento*. lat. *incendium*, [*ustio.*] gr. *ἐμπρησμός. Lab.* 112. Guarda di quanti mali, di quanti incendii, di quante morti ec. questa dannevole passione è stata cagione. *Dant. Inf.* 6. Nè fiamma d' esto incendio non m' assale. *E Purg.* 6. E sì lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne, che 'l sonno si rompesse.

§ 1. *Per metaf. Petr. cap.* 6. Onde morte è palese, e 'ncendio aperto. *Dant. Par.* 19 Pe seguitaron quei lucenti incendii Dello Spirito Santo. *Arrigh.* 30 Continuo incendio mi cuoce il cuore. : » *Red. lett.* 6. 287. Poscia un incendio sì crudel v' accese ».

• § 2. *E per figurat. per Soqquadro, Turbamento, Sconvolgimento. Tass. Ger.* 7. 8. Or che d' intorno D' alto incendio di guerra arde il paese, Come qui state in placido soggiorno Senza temer le militari offese? : *Car. Eneid.* 1. 627. Chi de' Troiani i valorosi gesti, E l' incendio non sa di tanta guerra?

• § 3 *E detto della Eruzione d' un vulcano.* » *Red. lett.* 6. 234. Il sig. D. Domenico Andrea de Milo da Napoli scrisse a V. S. Illustriss. intorno agl'incendii che succedono nel monte Vesuvio ».

• § 4. *Incendio. T. de' Chirurgi. L' operazione d' incender le carni. Bocc. Com. Dant.* [1. 361.] Un gravemente malato, appena sente le tagliature, e gl' incendi molte volte fattigli nella persona.

• § 5. *Incendio, per Accensione, Caldo grande prodotto da febbre. Bocc. Com. Dant.* [1. 161.] Come coloro fanno, li quali la febbre piglia, che innanzi lo incendio di quella tremano e battono i denti.

• INCENDIOSO. *Add. Che mena, Che cagiona incendio; ed anche Che riarde, Che infoca. March. Lucr.* 6. [412.] E lungi sparge L' incendioso ardore, e vieppiù lungi Seco ne porta le faville. *Salvin. Inn. Orf.* [302.] Del fulmine incendioso celestiale. *E Nic.* [34.] Incendiosa febbre. : *E Georg. l.* 3. Giovò levar gl' incendiosi caldi, E nel fondo del piè bucar la vena.

INCENDITIVO. *Add. Atto a incendere, Che ha virtù d' incendere*. lat. *incendens*. gr. *ὁ ἐμπυρίζων. But.* Questa è l' origine incenditiva alla fede, che cresce poi in grande ardore (*qui per metaf.*)

INCENDITO. *V. A. Incendio*. lat. *incendium*. gr. *ἐμπρησις. Petr. Uom. ill.* E tenneglisi da lungi con lo 'ncendito delle cose, che gli erano appresso.

§ *Incendito, diciamo anche il Ribollimento dello stomaco, cagionato da indigestione.*

§ INCENDITORE. [*Verbal. masc.*] *Che incende*. lat. *incensor*. gr. *ὁ ἐμπρήθων. Fr. Iac. Tod.* 6. 31. 65. Il foco figurato, Il qual è incenditore, Che fai montar per gradi Fin lì onde è l' amore. [°*S. Ant. Confess.*] Di non pigliare o far pigliare alcuna persona nè per debiti, nè per maleficii commessi, o in chiesa, o in cimitero, o in altro luogo sacro o religioso, salvo se non fosse pubblico ladrone, o incenditor di campi, o in quel luogo avesse fatto maleficio.

Digitized by Google

§ *Per Colui che fa l'inceso. Cant. Carn.* 866. Benchè molti oggi non gl'incenditori, Come gl'incesi mano, Noi nell'incender siem più che dottori.

INCENDITRICE. *Femm. d'Incenditore.* lat. *quae incendit.* gr. ἡ ἐμπρήθουσα. *Cavalc. Med. cuor.* [72. *ver.*] D'ogni peccato è l'ira radice, Ed è d'ogni virtù disperditrice: Del cuor, che è di Dio tempio, è incenditrice [Col suo fuoco.]

•: INCENDIVO. *Add. Atto a incendere. Coll. SS. Pad.* 6. 16. 73. E quando s'infiamma si desidera delle carne per li calori delle cose incendive, e quando ec.

INCENDORE. *V. A. Ardore.* lat. *ardor, incendium.* gr. διάκαυσις, καῦμα. *Rim. ant.* E duo guerrieri in fine pace stare, Tra due amori nascere incendore. *Fr. Iac. Tod.* 3. [*4.] 5. Dessi per lui e morte, Per comparlo di forte E penoso incendore.

INCENERARE. *Far divenir cenere, Ridurre in cenere.* lat. *in cinerem vertere, cinefacere.* gr. τεφροῦν. *But.* Ond'ella prese il corpo suo, ed incenerollo, e mise la cenere in un vaso. *E Inf.* 4. 5. Lo corpo fu incenerato, e messo in un vagello di metallo. *Guitt. Lett.* 61. Fornace di tribolazione legno di vizi incenera, e oro di virtù purga [*qui figuratam.*]

§ 1. *E neutr. pass: Convertirsi in cenere.* lat. *in cinerem verti, cinerescere,* Tertull. gr. τεφροῦσθαι. *Dant. Inf.* 25. Ahi Pistoia, Pistoia, chè non stanzi D'incenerarti sì, che più non duri? *Dittam.* 2. 27. E [*come] uno beo tosto s'incenera. *Cr.* 2. 13. 4. L'umido se ne trae fuori, e rimane il secco cassante in cenere, secondamente che s'incenera ogni sterco d'animale.

§ 2. *E per metaf. vale Disfarsi, Ridursi al nulla. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Ma chi verrà che de' tuoi danni sccertice, Mergellina gentil, che ti t'inceneri, E i lauri tuoi son secche e nude pertice?

§ 6. *Incencrare, oggi propriamente il dicitamo per Gettar cenere sopra una cosa, Spargor di cenere.* lat. *cinere aspergere.* gr. κονιορτοῦν.

; INCENERATO. *Add. da Incenerare; Ridotto in cenere. Fior. Ital.* 243. Con la corpo del suo marito incenerato si mise alla ventura.

• INCENERIRE. *Divenir cenere.* lat. *cinerescere.* gr. τεφροῦσθαι. *Lib. cur. malatt.* Si abbruciano i rami delle mortelle fino e tanto che tutti quanti inceneriscono.

§ 1. *In signific. att. Far divenir cenere.* lat. *in cinerem redigere.* gr. τεφροῦν. • *Segner. Mann. Sett.* 10. 1. In cambio d'incenerirli, come avrebbe potuto, o d'innabissarli, gli soprafece con tale abbondanza di grazia, ec.

• § 2. *Per metaf. Segner. Mann. Ag.* 1. 3. La contrizione farà che tali vincoli non ti siano più di rossore, mercè quel dolor sì nobile che gli ha sciolti, o, per dir meglio, gli ha inceneriti con le sue vampe.

¶ INCENERITO. *Add. da Incenerire.* lat. *in cinerem redactus.* gr. τεφρωθείς. *Ricett. Fior.* [1.] 88. Cavate le cose sopraddette incenerite si levano, e si serbano per usare. *E* 84. E questo si laccia tante volte, che si vegga benissimo incenerito.

• § *E figuratam.* • *Cas. son.* 63. E le bellezze incenerite ed arse Di quella che sua morte in duo chiedéo. ; *E Oraz. Carl. V.* 441. Che voi procuriate, per dio, che la crudele preterite fiamma, per la quale ella è poco meno che incenerita e distrutta er., e non sia raccesa ora, e non arda e.

INCENSAMENTO. *L'incensare.* lat. *thuris incensio.* gr. θυμίαμα. *Segner. Crist. Instr.* 3. 2. 7. Quali sono le genuflessioni, gl'inchini, gl'incensamenti, e più altri simili riti.

INCENSARE. *Dar la 'ncenso, cioè Spargere il fumo dello 'ncenso, siccome fanno i Ministri sacri verso le cose sacre.* lat. *thus incendere, thus dare,* Tibull. gr. θυμιᾶν. *Annot. Vang.* L'angelo del Signore apparve nell'ora della 'ncensare. *Vit. Plut.* E tutti gli Dii coronati, ed incensavano di molto incenso. •: *Vas. Op. Vit.* 8. 333. Fece alcuni angeli che volano, una parte de' quali suonano, altri cantano, altri incensano il sagramento.

§ *Incensare uno, figuratam. vale Adularlo.* lat. *assentari.* gr. κολακεύειν.

• INCENSATA. *Incensamento, Lo incensare;* [*ed usasi così al proprio come al figurato.*] lat. *suffitio.* gr. θυμίασις. *Menz. sat.* 12. Dica ciò ch'egli vuol, dicelo, e pensi Che chiunque non dà dell'incensate, In Dio non possa aver gli affetti intensi.

; INCENSATO. *Add. da Incensare. Salvin. En. l.* 4. Vide quando Ponea su gl'incensati altar l'offerte (Orrendo a dirsi) annerir l'onde sacre.

•; INCENSATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi incensa.*

•; INCENSATRICE. *Femm. d'Incensatore. Mellia. Descr.* 92. In quegli (*riquadramenti*) degli altri due archi, (*erano*) due religiose Vittorie e incensatrici co' turriboli in mano.

• INCENSAZIONE. *T. degli Ecclesiastici. L'atto d'incensare, Incensamento. Casott.* [*Mem.*] *Impr.* [260.] Dopo fatte le debite incensazioni, fu portato nel Coretto della Cappella delle Croce.

INCENSIERE. *Turibile.* lat. *thuribulum.* gr. θυμιατήριον. *Mil. M. Pol.* [90.] Si vanno ad un altare, ove ha suso una tavola vermiglia, nella quale è scritto il nome del gran Caan, e ancora v'ha un bello incensiere, e incensano [*quella] tavola. ; *Pallav. Stor. Conc.* 3. 543. Imposero al Maestro delle Cerimonie che facesse portar una sedia alle sagrestia, e che si provvedesse d'incensieri, e di Preti estranei, per osservare quella intera eqoalità che 'l Pontefice avea tanto raccomandata.

• INCENSIONE. *Incendimento, Arsione.* [*Corr. Stor.*] *Moss.* [118.] Lo stesso t'applicai quell'acceso profumo alla coscia, e tu soffristi l'incensione, senza destarti, e senza fare il minimo movimento.

INCENSIVO. *Add. Atto ad incendere.* lat. *comburendi vim habens.* gr. καυστικός. *Cr.* 6. 46. 1. La fiamola è calda e secca nel quarto grado, e chiamasi flamola perchè ha virtù incensiva.

INCENSO. [*Specie di resina aromatica, di cui si fa uso frequentemente nelle cerimonie ecclesiastiche.*] lat. *thus, incensum.* gr. λίβανος, θῦμα. *G. V.* 1. 53. [*3.] Perocchè vi faro gli sacrificatori alli Dii con fumo d'incenso detto tuscio. *Dant. Inf.* 24. Erba nè biade in sua vita non pasce, Ma sol d'incenso lagrime, e d'amomo, E nardo, e mirra son l'ultime fasce. *Cr.* 4. 40. 3. Togli genogo dramme tre, d'incenso maschio stacciato dramme tre. *Gr. S. Gir.* 64. Tre Re vennono a offerere al nostro Signore oro, e mirra, e 'ncenso. *Ricett. Fior.* [3.] 44. L'incenso è una gomma er. di un arbore che nasce in Arabia ec. Il meglio è il mastio bianco, e di granelle alquanto rotonde, che rompendosi, son grasse ec. *E appresso:* Delle scorza dell'incenso si elegge quella che è grassa, fresca, odorata, liscia, grossa, e non cartilaginosa.

§ 1. *Dare incenso altrui,* [*figuratam.*] *vale Lusingarlo, Adularlo.* lat. *assentari, adulari.* gr. κολακεύειν.

§ 6. *Dar l'incenso a' morti, o a' grilli, proverb. che vale Far cosa, che non serva a niente, Gettar via il tempo.* lat. *oleum, operamque perdere.* gr. εἰς πίθον τετρημένον ὕδωρ ἀντλεῖν. *Bern. Orl.* 6. 6. 47. Ma che bisogna dar più incenso a' morti? Chi ha più forza, queste insegne porti. *Cecch. Servig.* 5. 10. Che Valevi tu, ch'io facessi? *F.* Oh! ora Il dirlo è proprio un dar lo incenso a' morti.

INCENSO. *Add. da Incendere. Inceso.* lat. *incensus.* gr. κεκαυμένος. *Dant. Par.* 88. Vidi le figlia di Latona incensa [*qui figuratam.*] • *Omel. S. Greg.* 8. 640. Iddio solo riceve quello sacrificio il quale è incenso della fiamma della carità (*qui pur figurat.*)

• INCENSURABILE. *Add. Che non si può censurare, Che non è capace di censura.* lat. *censurae haud quaquam obnoxius. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 347. Consideratolo e riconsideratolo, e a tutti i lumi e da tutte le bande guardatolo, non vedo il più incensurabile.

INCENTIVO. [*Tutto ciò che incita a far checchessia,*] *Occasione, Materia, Provocazione.* lat. *stimulus, caussa. But. Purg.* 87. 1. Se la carne non riceve incentivo nè arsione da tale fiamma er., provò, che l'anime non se ne de' corrompere, che santo Cerbone stesse in mezzo delle due vergini a dormire, e non sentiva incentivo di carne, ec. *E* 88. 1. Egli avea a deponere giuso le incentive de' peccati. • *Segner. Mann. Lugl.* 65. 3. Il pensar fissamente al peccato, il quale t'impugna, è vero che talora ti diminuisce l'incentivo verso di esso, ma è vero ancora che talora te lo accresce.

; § *Essere d'incentivo, vale Incitare, Stimolare. Segner. Sett. Princ.* 145. Il conoscer distintamente lo sposo quanto egli è amabile, non so a quale sposa fosse mai punto di ritegno ad amarlo; piuttosto fu d'incentivo.

INCENTRARE. *Entrare nel centro, Interoarsi. Fr. Iac. Tod.* 3. 8. [*27.] Ch'è dolor che par s'incentre In sua core. •; *Ang. Metam.* 8. 328. Il calor natural s'incentra intanto, E fa bollire il sangue intorno al core.

• INCEPPARE. *Porre in ceppi; siccome Ammanettare, Legare colle manette.*

• § *E neutr. pass. Fir. As.* 85. Le dita, perdendo il lor numero, s'inceppavano in una unghia sola (*forse da* CEPPO, § 9.)

• INCEPPATO. *Add. Che è nel ceppo, cioè nel tronco, o Che è impiantato come in un ceppo. Magal. lett.* [*Strezz.* 156.] Ma la rarità maggiore consiste in aver quattro ale, due delle quali spiega orizzontalmente come gli altri uccelli, e l'altre due inceppate nella lor radice con le due prime, ma erette in alto.

INCERARE. *Impiastrare con cera.* lat. *cera obducere, incerare.* gr. κηροῦν. *Lib. son.* 81. E fa che spesso pue lo spago inceri. • *Car. Long. Sof.* [22.] Portava seco, per donare al suo Dafni, una sampogna nuova; e perciocchè non era del tutto compita, la veniva per via incerando, (intonando, e facendo i soliti cenni della sua venuta.)

§ *In signific. neutr. dicesi Lo ingiallire che fanno le biade quando cominciano a seccarsi, che pigliano il color simile a quello della cera.* • *Bocc. Com. Dant.* 6. 61 Senza salire in alcun luogo rilevato a considerare se incerate sono le biade ne' campi, o altra qualità di tempo.

INCERATO. *Sust. Tela incerata per difender checchessia dalla pioggia.* lat. *tela cerata. Lasc. Rim.* [*1. 810.] Mettil tosto e ripiegal 'n una cassa ec. E sopra lo 'ncerato.

INCERATO. *Add. da Incerare.* lat. *ceratus, cera illitus.* gr. κηρωθείς. *Cr.* 5. 13. 17. Si dee porre sopra le fessure, e cortecce che si deono congiugnere, alquanto della corteccia del medesimo arbore, o di panno bene incerato, e strettamente con un vinco si leghi. *Amet.* 63. Alle incerate canne con gonfiata gola, e tumultuose gote largo fiato donando. *Sagg. nat. esp.* 64. Con vescica legata forte con ispago incerato sotto la rivolta della stessa bocca.

; INCERATURA. *L'incerare. Car. Long. Sof.* 48. Era questa sampogna un grande strumento, e di grosse canne composto, ornato di sopra alla inceratura d'una forbita, e ben commessa spranga di rame.

• INCERCHIARE. *Accerchiare, Cingere di cerchio. Rim. ant. C. S. Giovanni Alfani, nella Tav. Barb. alla voce* PINGE. Lo quale sbigottì sì gli occhi miei, Ch'egli incerchiò di stridi l'alma mia, Che egli pingea di fuore (*qui metaforicam.*)

• § *E in signific. neutr. pass. Ridursi a modo, e a figura di cerchio. Bart. Ricr.* [*Sav.* 1. 6. 24.] Il raggio (*del Sole*) ec. sempre al medesimo modo s'incerchia e ritonda.

INCERCINARE. *Porre altrui in capo il cercine.* lat. *cestillum imponere. Barch.* 8. 40. Chi a Marzocco incercinò le chiome.

; INCERCINATO. *Add. da Incercinare. Bart. Op. mor.* 1. 477. Tutto il capo incercinato con trecce di capelli non suoi: carico, non solamente infrascato di gemme e di nastri (*qui figurat.*)

INCERCONIRE. *Divenir cercone.* lat. *vappam fieri.* gr. οἶνον ἐξιστάναι.

•; § *E figuratam. Varch. Lez. Dant.* 6. 181. L'aver io letto ec. che l'inquisizione della verità è così non manco fastidiosa e pericolosa che di pregiudizio, m'ha fatto raccapricciare

priciare, e quasi incorconire i sangui, come noi diciamo.

• INCERFUGLIATO. *Add. Acconciato con molti cerfugli, o cerfuglioni.* [*Ross. Descr. Appar. Med.* 23.] I Tritoni avevano il capo tutto incerfugliato di chiome azzurre, e ghirlande di canna palustre.

INCERRARE. *V. A. Commettere, Ristrignere insieme.* lat. *coniungere. Lib. Astrol.* Ed ha in lei si gran virtude, come che ha d'essere per forza due e uno, ed in questo modo son tre, ed incerran tutte in conto d'uno (*favella del triangolo.*) *Pataff.* 2. Tu m' incerrata: vhè non ti svticchi?

§ *Per Appaltare, o Caparrare.* lat. *subarrare.*

• INCERTAMENTE. *Avverb. Con incertezza, Dubbiosamente, Dubitativamente.* lat. *incerte.*

• INCERTANO. *V. A. Incerto. Fr. Giord.* 204. Questo universo non è fatto per abbattimento, ovvero per caso incertano.

INCERTEZZA. *Contrario di Certezza.* lat. *dubium*, *ignorantia*, *incertitudo.* gr. ἀδηλότης. *Mor. S. Greg.* Se considerasse lo stolto quanta sia la 'ncertezza di questa vita transitoria, certamente egli non terrebbe mai per certe quelle cose che sono incerte. *Red. Lett. Occh.* [4.] Si replicarono molte cose intorno all'incertezza del tempo in cui era stato inventato quello strumento cotanto utile per aiutare la vista. *E Cons.* 1. 8. Ne' quali (*rimedii*) si trova sempre l' incertezza del giovamento congiunta per lo più colla certezza del danno.

INCERTISSIMO. *Superl. d' Incerto.* lat. *incertissimus.* gr. ἀδηλότατος. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. La discordia degli amicissimi, e quello (il che è male comune il fidarsi di cose incertissime) [avere in fastidio quelle come possedute che tu l hai.] • *Tass. Ger.* 1. 28. Men diviene opportun, più che si resti: Incertissimo fia quel ch'è sicuro.

INCERTITUDINE. *Incertezza.* lat. *ignorantia, incertitudo, dubium.* gr. ἀδηλότης. *Pass.* 10. La terza cosa che c' induce a far penitenzia, e a non indugiarla, si è la 'ncertitudine della morte. *Cavalc. Frutt. ling.* [158.] Molto stulta cosa è vivere in quello stato ec. per lo pericolo della incertitudine della morte. ‡ *Tass. Dial.* 1. 32. Nella quale incertitudine e varietà di cose, il giudizio e la sperienza, e la diligenza del buon padre di famiglia tanto anel guarare ec. *Pallav. Stor. Conc.* 14. 203. Alla quale però egli si guardasse ne per l incertitudine che quivi non dovesse il Legato ec.

¶ INCERTO. *Sust. Incertezza.* lat. *ambiguitas.* gr. ἀμφιβολία, τὸ ἄδηλον. *M. V.* 11. 50. Per ispazio di due ore e mezza si combatterono pertinacemente sotto l incerto della vittoria.

‡ § *Per Cosa incerta.* • *Pass.* 14. Piglia il certo, e lascia lo 'ncerto; dove vuol dire, piglia il certo di fare penitenza, quando se' forte, e sano ec., e lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte, la quale è incerta ». *Tass. Ger.* 2. 27. Ben gioco è di Fortuna audace e stolto Por contra il poco e incerto, il certo e il molto.

¶ INCERTO. *Add. Che non è sicuro, Non certo.* lat. *incertus.* gr. ἀμφίβολος. *Petr. cap.* 4. Dentro confusione torbida, e mischia Di doglie certe, e d' allegrezze incerte.

‡ § 1. *Per Che non è stabilito, determinato: dicesi parimenti di cose.* « *Pass.* 12. Niuna cosa è più certa, che la morte; nè è più incerta, che l' ora della morte ».

• § 2. *E per Ignoto, Sconosciuto. Ar. Fur.* 2. 39. Stupida e fissa nell'incerta sabbia, Coi capelli disciolti e rabbuffati.

•‡ § 3. *Incerto, detto del Sole o della Luna, vale Velato da nubi. Ovid. Simint.* 1. 93. Si disfà con lento veleno, si come la ghiaccia fedita dallo incerto sole. *Ar. Fur.* 12. 74. L' ombre avean tolto ogni vedere a torno Sotto l' incerta e mal compresa luna. (*Così anche Virgilio disse* incertos soles, *e* incertam lunam.)

‡ § 4. *All' incerta, posto avv. vale Per modo incerto, In atto d' incertezza. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 2. Oramai più oltre non indugiasse l'adempimento di quello, che già correva il terz'anno, da che andava ondeggiando col pensiero all'incerta sul determinarlo.

INCESO. *Sust. Canterio, La cottura del canterio.* lat. *canterium* gr. κανθάριον. *Cant. Carn.* 266. Benchè molti oggi sien gl' incenditori, Come gl'incesi sanno, Noi nell'incender siam più che dottori; Non come molti fanno, Perchè con poco danno È il nostro inceso.

¶ INCESO. *Add. da Incendere, Incenso, Bruciato, Acceso.* lat. *incensus.* gr. κεκαυμένος. *M. V.* 10. 93. Innanzi gli venne uno baleno con vapori incesi, che caddono in Firenze sopra il fiume d' Acco. *Fior. S. Franc.* 121. Egli l' ebbe toccato colla mano incesa e forata.

‡ § 1. *E figuratam.* « *Lor. Med. canz.* 128. 3. Quando a lei presente fia, Di' ch' io son per modo inceso, E d'amor cotanto offeso, Che sol muoio per suo amore ».

§ 2. *Per aggiunto di Chi ha canterio. Cant. Carn.* 266. Benchè molti oggi sien gl' incenditori, Come gl' incesi sanno, Noi nell'incender siam più che dottori; Non come molti fanno, Perchè con poco danno È il nostro inceso.

INCESPARE. *Incespicare.* lat. *offendere.* gr. προσκρούειν. *Petr. son.* 121. Come animal, che spesso adombre e 'ncespe. *Dep. Decam.* 77. Elli è ben *cespo* voce nostra buona e usata, onde è fatto *cespuglio*, e il verbo comune *incespica*, e de' poeti *incespo*, voci che si troveranno spesso ne' puri scrittori. ‡ *Tass. Ger.* 11. 84. Qual destrier passa la dubbie strade, E presso al dolce albergo incespa e vade.

§ 1. *Per Nascere in sul cespo; [e figuratam.] Propagare.* lat. *propagare. Dittam.* 2. 22. Or tu puo' ben veder come s' incespa Quaggiù la gente, e come in pianta fronda Surge la nuova, e cade la più crespa.

• § 2. *E per Coprire di cespi. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Quel biondo crine ec. di ghirlande infiorito, Ma del mio lacrimar lo inerba e incespalo.

INCESPICARE. *Avviluppare i piedi in cespugli, o in altre cose simili, che impediscono l' andare, Inciampare.* lat. *offendere.* gr. προσκρούειν. *Filoc.* 5. 221. E alcuni incespicando, e avvolgendo le gambe, caddero. *Pass.* 333. Se gli venisse mosso il piè manco innanzi al ritto, o si incespicasse o cadesse, non dee andare più oltre. *Pataff.* 10. Incespicando si dimergolava. *Franc. Sacch. rim.* 26. E non già tal veduto Incespicare, andando a petto teso.

§ *Per metaf. Esp. Pat. Nost.* [102.] L'uomo conosce suo creatore, e ciò che appartiene a salute d' anima sanza dottare e sanza incespicare ec. nella fede di Gesù Cristo. *Alleg.* 146. Di maniera che l' intender umano in una parola stessa miseramente incespica.

• INCESPITARE. *Lo stesso che Incespicare Car. Long. Sof.* 42. E finalmente (*contraffece*) un che beesse, e che, bevuto, balenando e incespitando vadesse.

¶ INCESSABILE. *Add. Che non può cessare.* ‡ *Segner. Crist. instr.* 1. 24. 7. Con ragione chiamò san Pietro questo delitto del senso, un delitto incessabile ec., nè contentosi di chiamarlo incessante perchè in riguardo al gran numero delle colpe ec. non solo non cessa, ma pare che non possa cessare giammai.

§ 1. *Per Che non cessa, Che non fina, Continuo.* lat. *perpetuus* gr. ἄπαυστος. *Coll. SS. Pad.* [1. 2. 3.] Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento, e la privazione di tutte le cose volontarosamente è sostenuta.

• § 2. *Per Che non si può cessare, Inevitabile.* « *Filoc.* 2. 316. E dubitando di pervenire a quello che li movimenti celestiali, secondo alcuni, avvegnachè ne' savii incessabili sieno, gli hanno ultimamente condotti. *Framm* 1. 27. Da incessabile fato mossa, meco lui e i suoi modi cominciai a stimare ».

• INCESSABILEZZA. *Voce poco usata. Astratto di Incessabile; Continuità.* lat. *perpetuitas, continuitas.* gr. συνέχεια. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 12. Eleggono tuttavia di vivere ora piuttosto una vita bestiale tra l' immondezza di tutti i vizii, e poi nell' inferno una vita dannata fra l' incessabilezza di tutti i mali che ec.

INCESSABILMENTE. *Avverb. Incessantemente.* lat. *indesinenter.* gr. ἀπαύστως. *Omel. S. Greg.* [32.] Proporre quistioni di quelle cose, le quali incessabilmente si fanno. *Coll.* [*SS. Pad. G.* 2. 30.] Traendo l'anima del piangente, sì l' abbatteranno, e profonderanno alle cose umane, e dispergeranola da quella celestiale altezza, nella quale la spaventata mente dell' errante dee essere incessabilmente fermata. *Gal. Sist.* 38. Il moto circolare, del quale incessabilmente si muovono.

INCESSANTE. *Add. Che non cessa.* lat. *perpetuus.* gr. συνεχής. *Segner. Mann. Apr.* 30. 3. La rabbia di cui parliamo, è ne'demonii, oltre a tutto questo, ostinata, perfida, pertinace, incessante. • *Vit. S. Gir.* 11. Così affrigendomi, la repugnante mia carne soggiogava, e la mia cullezza avea in odio per gli incessanti pensieri.

INCESSANTEMENTE. *Avverb. Senza cessare, Senza restare.* lat. *indesinenter, assidue.* gr. ἀπαύστως. *Guid. G.* Ma Deifobo abbatteva li Greci incessantemente. *S. Gio. Grisost.* [112.] Come noi, che sappiamo che l' anime morte si possono a vita rivocare per lo pianto e per la compunzione, non piangiamo incessantemente? ‡ *Bellm. Disc.* 3. 32. Esse semenze ec. senza mia opera germoglian in altri uomini anch'essi mantenibili sempre gli stessi, quantunque commudi incessantemente ec.

• INCESSANTISSIMAMENTE. *Superl. di Incessantemente. Segner. Concord.* 2. 12. 1. E che mai fecero tutti quei Santi ec., se non che pascersi incessantissimamente di tutti questi alimenti qui vilipesi?

• INCESSANZA. *Incessabilezza, Continuazione.* lat. *continuatio.* gr. συνέχεια. *Segner. Mann. Giugn.* 13. 2. E per tre cagioni: per dinotare la copia delle loro acque, per dinotare l'impeto, e per dinotar l' incessanza. *E Crist. instr.* 3. 24. 12. Se vi pensaste più anni con incessanza, non sarebbe mai troppo.

INCESSATAMENTE. *V. A. Avverb. Incessantemente.* lat. *indesinenter, assidue. Vit. SS. Pad.* [2. 3. *m. in v.*] Pregava per loro incessatamente Dio, che provvedesse loro senza indugio.

• INCESSO. *L' incedere, L' andare, Il camminare. Cavalc. Pungil.* 262. Le figliuole ec. con cenni d'occhi ballando attorno, e con andamento ed incesso lascivo, e molto ornate, ec.

INCESTARE. *Metter nelle ceste.* lat. *in cistam conicere.* gr. εἰς κίστην ἐμβάλλειν. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Gran s'insacchi, ove s'incestino, Girin mole, e tini si pestino.

• INCESTATORE. *Colui che è macchiato, che è reo d'incesto. Uden. Nis. Proginn.* 2. 49. [122.] Edipo ec., riconosciuto per uccisore del padre, e incestatore della madre.

INCESTO. [*Congiugnimento illecito fra persone, che sono parenti, o affini in grado proibito dalla legge.*] lat. *incestus.* gr. ἡ ἀνόσιος συνουσία. *Ott. Com. Purg.* 25. [464.] La quarta si è incesto, quando s'usa con parenti; sotto la quale spezie si possono comprendere monache, e religiose. *Maestruzz.* 2. 13. 1. Dopo questo è lo 'ncesto, il quale è contro alla naturale reverenza, la quale noi dobbiamo avere alle persone congiunte. *E* 2. 31. Lo 'ncesto è delle parenti del sangue suo, e delle affini, e delle monache. *Quist. Filos. C. S.* Incesto è peccato, o fornicazione, che si commette infra i parenti. • *Adim. Pind.* [444. I latini lo scrivono (*casto*) col dittongo, e senza ne significa] quel cinto, che nelle nozze legittime lo sposo scioglieva alla sposa. Di qui è che la copula illecita si dice incesto.

INCESTO. *Add. Incestuoso.* lat. *incestus. Pecor. g.* 23. *n.* 2. Chiamandolo incesto per lo paterno letto, che egli aveva voluto macchiare, parricida per l'ucciso fratello. *Fir. As.* 291. Chiamandolo incesto per lo paterno letto macchiato, parricida per l'ucciso fratello.

• § *E per Impuro semplicemente. Ar. Fur.* 34. 64. Si accecato l'avea l incesto amore D'una pagana, ch' avea già sofferto, Due volte più venire empio, e crudele Per dar la morte al suo cugin fedele.

INCESTUOSO. *Add. Macchiato d' ince-*

Digitized by Google

sto. lat. *incestus*, *'incestuosus*. gr. ἀνόσιος, *μιαρός*. *Pass.* 209. La madre insieme con loro per tutto 'l mondo, di valere dello 'ncestuoso padre, svergognatamente discorrendo, traggono ogni uomo, di qualunque condizione e stato sia, che tratte si lasci. *Lib. Amor.* [G. *Tors.* '98.] Imperciocchè sempre agl'incestuosi a dannabil nome dee contradire. ; *Pallav. Stor. Conc.* 9. 237. A fine di sostenere e l'incestuoso suo matrimonio, e la sacrilega sua monarchia.

¶ INCETTA. *Specie di mercatura; ed è il comperare ... cose per rivenderle.* lat. *promercalis negotiatio.* *Dav. Colt.* 178. Parendomi cosa dura, e non senza pericolo, il danno per incetta eleggere, e dal ristoro avanzo aspettare. *Alleg.* 231. Non se ne faceva allotta quella grande incetta a credenza, che noi veggiam farsene di presente. *Cecch. Corr.* 5. 4. Ma vi veniva, dicono, alle incette De'grani.

; § 1. *E per similit.* « *Tac. Dav. Stor.* 1. 253. Cercate, e ricomperate le teste di cui gli uccisitori fecero incetta ».

• § 2. *E figuratam. per Acquisto, Guadagno, Provvecciu,* [*Negozio.*] *Cecch. Donz.* [3. 8.] Oh mala incetta sono gli sposi vecchi! *Baldov. Comp. Dramm.* [9. 4.] Oh senti incette (*cioè: senti che negozio è questa, senti che bel guadagno.*)

• § 3. *Fare incetta, vale Incettare. v.* FARE.

§ 4. *Fare incetta, vale anche semplicemente Comperare. Car. lett.* 9. 109. Ho già provvedimento fatto incetta D'un ricco saltambarco da villano.

• § 5. *'Mandare alle incette, vale Inviar gente in contrade forestiere, a fine d'incettare. Dav. Camb.* 99. Accaderà che della piazza esca grossa somma di contanti, per far un pagamento a un principe, o per mandare all' incette, o per altro.

; INCETTANTE. *Add. Che incetta. Segr. Fior. Art. Guerr.* 7. 173. Ricorderei a chi ordinasse la milizia nel paese suo, per riempirla di cavalli, facesse due provvedimenti ec.; l'uno che ec. avvezzasse i suoi uomini a fare incette di puledri ec.; l'altro acciò che gli incettanti trovassero il compratore (*qui in forza di sost.*)

INCETTARE. *Spezie di mercatantare. Fare incetta. Cant. Carn.* 303. Nè se ne può incettare, Chè marescono in breve tutti quanti, E sfiorisi (*i fichi*) son cibo da furfanti. ; *Buon. Fier.* 4. 5. 25. Vanne oltre agli Appennini: Beni e Danubii passa: E donzi incetto, e vai e ribellini.

• § *Incettare a comune. Metaf. del Cecch. Assiuol.* 5. 2. La mercanzia sarà incettata a comune (*parla di donna amata da due.*)

• INCETTATO. *Add. da Incettare. Il Vocabol. nella voce* ENDICA.

INCETTATORE. [*Verbal. masc.*] *Colui che incetta.* lat. *dardanarius. Cant. Carn. Paol. Ott.* 17. *itt.* Canto d'artigiani che riprendono gl' incettatori.

• IN CHE CHE MODO SI SIA. *Bemb. Pros.* 3. 219. Dicesi *Quando che sia*, *Come che sia ec.*, e vagliono l'uno quanto vale *A qualche tempo*, e l' altro quanto vale *A qualche modo*. E dicesi alcuna volta ancora così *In che che modo si sia.*

INCHESTA. [*V. A. Inchiesta.*] lat. *inquisitio, investigatio.* gr. ἀνάκρισις, ἐξέτασις. *Lab.* 202. Co' lumi in mano si metteano alla 'nchesta della malvagia e perfida zenzara.

; INCHIAVAMENTO. *L'inchiavare Rucell. Anat.* 140. Fassi anche la connessione degli ossi per inchiavamento l'un dell'altro; cioè quando un osso si ficca nell'altro, come de' denti avviene (*qui figuratam.*)

INCHIAVARDARE. *Serrar con chiavarda. Salvin. Disc.* 3. 83. Chiavar l' uscio di sotto ec. cioè mettere il chiavistello, o piuttosto inchiodare, o inchiavardare l'uscio.

• INCHIAVARDATO. *Add. da Inchiavardare. Baldin. Decenn.* [3. 383.] Composte le grandi figure con tale artifizio, che dovendo essere di molti pezzi inchiavardati per commettersi, e scommettersi bene, potesse poi riuscire il dorargli a oro macinato.

INCHIAVARE. *Serrar con chiave.* lat. *claudere.* gr. κλείειν. *Menz. Rim.* [1. 148.] Le donne fur vedute ed inchiavate, Che o' andavano prima ignude, erranti. ; *Varch. rim. past.* 48. Questo bianco montone, che da sè torna Alla mandria la sera, ov' io l' inchiava Colle mie man, e la mattina il cavo.

§ *Per metaf. Petr. canz.* 8. 2. Orgoglio e ira il bel passo, ond'io vegno Non chiuda o non inchiave. *Fr. Iac. Tod.* 5. 18. 38. Quel diletto è sì soave, Che di tutto fare il core, E sì i sensi par che inchiave, Che sguardar ama sua più fore.

• INCHIAVATO. *Add. da Inchiavare.*

INCHIAVELLARE. *V. A. Conficcare.* lat. *figere.* gr. καθηλοῦν. *Vend. Crist.* 9. Fue morto, e inchiavellato nella croce, e fedito, e lanciato.

INCHIAVELLATO. *V. A. Add. Confitto.* lat. *affixus. Tes. Br.* 9. 7. Raccomandò a lui solo la madre sua, quando elli pendea in sulla croce inchiavellato. *Fr. Iac. Tod.* 3. 18. 9. Nelli sensi corporei inchiavellato.

INCHIAVISTELLARE. *Incatenacciare.* lat. *pessulum obdere.* gr. μοχλὸν ἐπιθεῖναι.

• INCHIAVISTELLATO. *Add. da Inchiavistellare. Ambr. Bern.* 4. 5. Ma, oh l'uscio è inchiavistellato: che Vorrà dir questo?

¶ INCHIEDERE. *Minutamente dimandare.* lat. *inquirere, interrogare.* gr. ἐπιζητεῖν, ἐπερωτᾶν. *Sen. Pist.* 121. Io voglio che io mi lasci in questo mezzo cercare, e inchiedere delle cose. *E altrove*: Io domando, e inchieggio di te a tutti quelli, che di costà vengono. *Dant. Purg.* 9. Ma di nostro paese, e della vita C'inchiese.

• § 1. *Per Investigare.* « *Vit. Barl.* 40. Lungo tempo stette nella città, ed inchiese la maniera di Giosaffa, e di tutti suoi sergenti. E 33. Noi dobbiamo inchiedere la credenza del santo Iddio ».

§ 2. *Per Fare inquisizione.* lat. *inquirere. G. V.* 8. 87. 2. Fecer venire in Firenze lo esecutore degli ordinamenti della giustizia, il quale dovesse inchiedere, e procedere contro ai grandi, che offendessero a' popolani. *Lic. M. Peruzzi*, Consoli, se il Senato vi commette, che imprima inchieggiate contro a me. •; *Stat. Calim.* 173. Anche abbiano balia d'inchiedere e procedere contro le famiglie delle dette Opere e magioni.

•; § 3. *Per Richiedere. Ott. Com. Inf.* 24. 407. Se le cose da fare si dovessero fornire indistintamente per tutti, ciascuno vorrebbe fare quella che meno fatica inchiedesse.

INCHIEDITORE. [*Verbal. masc.*] *Ricercatore.* lat. *inquisitor. Liv.* [1. *V.*] I trebuni ec. erano inchieditori di diritti e di torti.

INCHIERERE. *V. A. Inchiedere.* lat. *inquirere.* gr. ἐπιζητεῖν. *Ott. Com. Inf.* 10. [188.] Questa seconda parte si divide in due ci parti: nella prima inchiere l'autore d'avere certa cognizione dell'anime, che sono in quelle sepulture. E 18. [306.] Ma ancora, sottilizzando inchiamoando, ed esaminando, e speculando sotto che intenzione ec. gli uomini procedono a fare veruna cosa.

INCHIERIMENTO. *V. L. Lo 'nchierere.* lat. *inquisitio.* gr. ἀναζήτησις. *Albert.* 2. 9. E quindi viene ragionamento, cioè inchierimento di ragione.

¶ INCHIESTA. *'Lo 'nchiedere, Dimanda.* lat. *inquisitio, nequisitio.* gr. ἐξέτασις, ἐπιζήτησις. *M. V.* 9. 4. I Pisani, accorgendosi del fatto, nutricavano il trattato con parole di speranza, e mandarono a lui loro ambasciadori, per potere sentir più il vero, da che moveva quella inchiesta, e per aver più tempo a deliberare.

; § 1. *Per Ricercamento, Investigazione.* lat. *investigatio.* « *Sagg. nat. esp.* 196. Non per questo però dee reputarsi fallare la sperimental via nella 'nchiesta de' naturali avvenimenti. *Red. Esp. nat.* 108. Il mio genio nell' inchieste del vero altro diletto che imparar non trova ».

; § 2. *Mettersi all'inchiesta d'una cosa, vale Porsi a cercarla.* « *Ar. Fur.* 29. 24. Molti guerrier si misero alla 'nchiesta, E di parte vicina e di remota ».

• § 3. *Darsi all' inchiesta di una cosa.* v. DARE.

• § 4. *Inchiesta, parlandosi di mercanzie, e simili, dicesi di quelle che sono in credito per la loro bontà, o scarsezza. Baldin. Decenn.* La grande inchiesta che si è sentita in ogni tempo delle sue stampe.

•; INCHINA. *V. A. Inchino. Bianc. Laud.* 79. Vedendo 'l tuo bel viso, Sempr' e' sua ponendanti, Tutti ti fanno inchina. *E* 114. Ma laudati la tua laude divina, Alla qual fanno inchina Gli angeli e santi Nel sommo dolzore.

INCHINAMENTO. *'Lo 'nchinare.*

§ 1. [*E figurat.*] *per Abbassamento.* lat. *inclinatio, inflexio.* gr. ἔγκλισις. *Teol. Mist.* Conciossiachè sia qui alcuno inchinamento, o comprendimento. [*Qui la stampa pag.* 82. *ha inchinamento.*] *Mor. S. Greg.* Per tale suo inchinamento, che fa inverso il prossimo, si potsiamo dire, che esso è levi più in alto.

§ 2. *'Per Disposizione, Inclinazione* lat. *propensio.* gr. ἐπιρρέπεια. *Amm. ant.* 2. 7. La sesta dello naturale inchinamento, in quanto è alla propria patria.

; INCHINANTE. *Che inchina. Ott. Com. Inf.* 1. 1. Ilauta pone sè in forma comune d'uomo, ec. intento nelle sensualitadi di questo mondo inchinato ad esse; ovvero sè in forma del libero arbitrio inchinante alle sensualitadi.

• § *E per Declinante.* lat. *vergens. Giac. Oraz.* 71. Maggior altezza troverai nell' Iliade, che nell' Odissea, parto dell' età inchinante alla vecchiezza.

¶ INCHINARE. *Chinare, Abbassare.* lat. *deprimere, inflectere.* gr. ἐγκλίνειν, ἀποκλίνειν. *Petr. canz.* 24. 9. Ratto inchinai la fronte vergognosa.

§ 1. *Inchinare, neutr. e pass. vale lo stesso. Petr. son.* 93. Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch' io non m'inchini a ricercar dell' orme.

; § 2. *Per metaf. Abbassare, Umiliare, Deprimere.* « *Petr. son.* 178. Ch'ogni dor rompe, e ogni altezza inchina. *Bocc.* *Varch.* 2. 9. Il potere nostro è inchinare l' altezze, e le cose basse innalzare ». (*Vit. SS. Pad.* [1. 81.] Qual è meglio, o più ragionevole, dire e credere che il figliuolo di Dio ec., e inchinare la gentilezza della mente umana ad adorare idoli sordi e muti? •; *Ovid. Rem. Am.* 31. E questo in puoi inchinare e tirre in peggio i beni della natura della tua giovane.

¶ § 3. *Inchinare uno, e Inchinarsi a uno, vale Riverirlo.* lat. *salutare.* gr. ἀσπάζεσθαι. *Petr. son.* 192. L' adoro, e 'nchino, come cosa santa. *M. V.* 7. 56. Il Re d' Inghilterra ec. avvallato il cappuccio, e inchinatolo con reverenza, gli disse, salutandolo: [ec.] *Tac. Rit.* Sì gli s'inchina davanti, e pongliele in mano. *Franc. Barb.* 141. 17. Che diligente cora Misen lì aggi in dar di ciò dottrina; Ma poca gente la segue, ed inchina. ; *Serm. S. Agost.* 11. Coloro che vogliono gli onori e gli stati maggiori, ed essere chiamati messeri e signori, e essere inchinati per la via, e tenere i primi luoghi ec.

•; § 4. *Si usa anche assolutamente. Matt. Franc. Rim. burl.* 2. 105. Forse ch'a questa festa non t'acchiappa Ogni cortigiano maghero tifatto, Che per farsi inchinar s'inchina e frappa.

; § 5. *E figurat. Inchinare il nome di uno, vale Averlo in riverenza.* « *Rin. Daf.* [*Prol.*] Il cui nome immortal, gli altieri fregi Celebra il mondo, e 'l nobil Arno inchina ».

; § 6. *E neutr. assolut. e col terzo caso.* « *Dant. Inf.* 2. E quasi fa segno Ch' i' stessi cheto, ed inchinassi ad esso. *Lic. Dec.* 3. Per la gran paura ne forma, ed inchinai a lui con gran riverenza ». *Bus.* 91. E inchino all'abate con umile riverenza. • *Pecor.* [g. 10. *n.* 2.] E poi inchinando l'uno all' altro, presono commiato. *Car. En.* 8. 498. A te, vera di Giove inclita prole, Umilmente inchiniamo.

§ 7. *Inchinare, pur neutr. pass., per Condescendere, e Lasciarsi svolgere,* lat. *obsecundare, animum inducere.* gr. συγκατατίθεσθαι. *Bocc. nov.* 25. 8. Se e' mun preghi l' altiera vostro animo non s'inchina. *Guid. G.* 188. Questo è naturale vizio tra le femmine, che quando elle si adirano ad concedere le secreti diletti del corpo loro, mai non desiderano d'abbracciarsi con alcuno, che sia migliore del marito loro, oppur suo pari, perocchè quasi sempre s'inchinano a' più vili. •; *Fav. Esop. M.* 113. Per lo scimmio giudice (*possiamo*) intendere chi s'inchina alla volontà del corpo e ammette le sue deboli ragioni.

Digitized by Google

¶ § 8. *Inchinare, per Piegare il capo quando si comincia a dormire, non essendo a giacere.* lat. *prae somno caput demittere.* *Dant. Purg.* 9. Vinto dal sonno in sull'erba inchinai Là ve già tutti e cinque sedevamo. • *Vit. SS. Pad.* [1. 192.] Così sedendo inchinava, e dormiva un poco.

: § 9. *Inchinare, dicesi anche degli occhi gravati dal sonno.* • *Amm. ant.* 9. 1. 10. Non mi do a sonno, ma talora mi viene; e in gli occhi di vegghiare faticati, e poi ched inchinano, mantegno nell'opera ».

§ 10. *Inchinare, per Confermar l'altrui detto, chinando il capo, e senza parlare; Dir di sì.* lat. *annuere.* gr. *προσνεύειν.* *Ovid. Pist.* [197.] Ed allora inchinandomi, mi disse quasi: sì. *G. V.* 4. 19. 2. L'immagine del Crocifisso visibilmente inchinò al detto Giovanni.

§ 11. *Inchinare,* [*figurat.*] *per Volgere, Piegare.* *Petr. canz.* 41. 7. Gli animi, ch'al tuo regno il Cielo inchina, Leghi ora in uno, e ora in altro nodo. • *Vit. S. Dorot.* 127. Tu non mi potrai mai inchinare a fare sagrificio a' demonii. *Tes. Br.* 7. 27. Lieda cosa è ec. lo inchinare la franchezza dell'uomo alla servitù del diletto. *Ar. Fur.* 13. 33. Nè cessò molte pratiche far poi Per inchinarla a' desiderii suoi. *E* 70. Dovean in memoria avere il signor mio, Che l'ora e 'l premio ogni durezza inchino. : *Legg. B. Umil.* 36. La quale (*parola*) in dolcezza d'orazione ispesse volte il Signore di tutte le creature ai peccatori inchinava.

§ 12. *Inchinare, per Lo declinare dei pianeti.* lat. *declinare.* *Guid. G.* 96. Già s'inchinava il Sole al vespro (*qui neutr. pass.*)

• § 13. *E per Declinare; ma neutr. assol. in luogo del neutr. pass.* *Car. En.* 2. 13. E già la notte inchina, e già le stelle Sonno, dal ciel caggendo, agli occhi infondono.

¶ INCHINATO. *Add. da Inchinare. Dimesso, Umiliato.* lat. *humilis, demissus.* gr. *ταπεινόφρων, καθειμένος.* *Liv Dec.* 3. Con faccia inchinata dimandò alli Padri, che egli non credessono mattamente alcuna cosa di lui. [*Quest' esempio appartiene a Sallust. Catell.; se non che la stampa pag.* 36. *ha chinata.*] *Cr.* 9. 97. 3. Ma se (*le pecore*) anderanno gravi, e col capo basso, e inchinato, certamente saranno inferme. • *Sall. Catil.* 3. Le quali (*bestie*) la natura ha formate inchinate giù a terra.

•: § 1. *Per Acclive.* *Ovid. Simint.* 1. 32. Al quale luogo poi che il figliuolo di Climena fue venuto per inchinata via ec., incontanente si dirizzò verso il volto del padre. (*Il lat. acclivo limite.*)

•: § 2. *Aggiunto a Voce, Suono, o simile, vale Dimesso, Piano.* lat. *inclinatus.* *Guidott. Rett.* 126. Se la favella sarà in lamentare, o in parole triste, se favellarà il dicitore in voce bassa, e in suono inchinato.

• § 3. *Inchinato, metaf.* • *Paol. Oros.* [420.] E tutta la Spagna in perpetual pace, come per ['riavere] l'alito per lassezza, inchinata, e riposata, Cesare tocciò a Roma ». *Dio. Comp.* 3. [91.] Iddio, che regge e governa i principi e popoli, gli ammaestrò; e inchinate le loro volontà, saviamente come nobili uomini l'onorarono. : *Amm. ant.* 4. 1. 3. Quale è al mondo più sconvenevole cosa, che nel diritto corpo portare lo piegato ed inchinato animo?

• § 4. *Per Dedito, Affezionato.* *Ott. Com. Inf.* 1. 1. Intento nella sensualitadi di questo mondo inchinato ad essa. *Sen. ben. Varch.* Uno che è inchinato a cose incerte non ha di fermo nulla.

• INCHINATURA. *Piegatura.* *Soder. Colt.* 47. Quella (*vite*) che è posta sopra gli arbori, s'ha a dividere in quattro parti, le quali guardino alle quattro parti dell'universo, e queste inchinature essendo ec.

INCHINAZIONE. *Umiliazione, Inchinamento.* lat. *demissio.* gr. *ταπεινοφροσύνη.* *Mor. S. Greg.* Ma tale inchinazione è tenuta dagli stolti piuttosto cadimento. *Coll. Ab. Isaac,* 19. Salutò di prima con inchinazione tutti gli uomini, e sarai onorato sopra coloro, che offerano li doni dell'oro d'Offir.

§ *Per Disposizione, Attitudine.* lat. *propensio.* gr. *ἀπόρροια.* *Tratt. gov. fam.* [162.] Siano esaminate le inchinazioni de' fanciulli; e quelle seguitando, si viene a qualche profitto.

INCHINEVOLE, e INCLINEVOLE. *Pieghevole, Volto naturalmente a inchinarsi.* lat. *proclivis, propensus.* gr. *ἐπίφορος, ἐπιῤῥεπής.* *Lab.* 133. Siccome animale a ciò inchinevole, subitamente in sì fervente ira discorrono, che ec. *Bocc. nov.* 99. 3. Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchinevoli. *Amm. ant.* 33. 1. 9. Alla femmina diede natura animo a male inchinevole, e a nemmeno ammaestrò il suo petto, ma negolle la forza. *Sen. Pist.* 94. Due cose sono, per le quali noi pecchiamo: o l'animo è nequizia da malizia, che viene da perverse opinioni; o egli è inchinevole a cose false, e tosto si corrompe per l'apparenza delle cose, che 'l tirano là, ove non si conviene. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. L'altra sia quello che comunemente si chiama ingrato per lo essere inchinevole a questo vizio di sua propria natura.

•: § 1. *Essere inchinevole in checchessia, vale Aver propensione a checchessia.* *Bocc. Com. Dant.* 2. 55. Pare che in questa spezie d'ira sieno fieramente inchinevoli coloro, li quali sono di compressione collerica.

•: § 2. *Inchinevole, vale anche Declive, Inchinato.* lat. *declivis.* *Cr.* 11. 16. 4. Ogni pianta, che è nel suolo asciutto, ovvero inchinevole, si pianti più profonda. *Ovid. Simint.* 1. 199. La via (*dell' inferno*) è inchinevole. *E* 2. 10. Nelle inchinevoli ripe.

•: § 3. *Per Che va in giù, Che ruina al basso.* *Ovid. Simint.* 1. 3. Cioè gl'inchinevoli fiumi con le torte ripe. *E* 217. La terra percossa ec. ricevette gli inchinevoli carri nel mezzo del inferno. (*Al primo esempio riscontra il prono amne di Virgilio.*)

INCHINEVOLMENTE. *Avverb. Pieghevolmente, Con inclinazione.* lat. *procliviter.* gr. *ἐπιῤῥεπῶς.* *Coll. SS. Pad.* [3. 19. 39.] L'arbitrio nostro, il quale, o per la ignoranza del bene, o per diletto delle possessioni, più inchinevolmente è tratto a' vizii. *Matt. Franz. Rim. burl.* 1. 106. Distorcersi la testa immantinente, E scontorcersi tutta la persona, Per riverirlo più inchinevolmente.

INCHINO. *Sust.* ['*Segno di riverenza, che gli uomini fanno piegando il capo, o la persona, e le donne piegando alcun poco le ginocchia.*] lat. '*genuflexio, salutatio.* gr. *προσκύνησις.* *Bern. Orl.* 3. 1. 58. E notte e dì le servon tutte quante Con riverenze, inchini, e gentilezze. *Bellinc. son.* 317. E' non fa tanti inchini un cameriere. *Lib. son.* 137. Veggoti usan di qua servire a desco Contanto sberrettate, a tanti inchini, Che par la dama in un ballo moresco. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. Accattando essi gli scolari, non per insegnare, e giovare agli ingegni, ma per uccellare agli inchini, e alle adulazioni. *Malm.* 1. 34. E subito si fan cento accoglienze, Ed ella a lui ne rende mille inchini.

§ 1. *Per Cenno, o Segno di addormentarsi.* *Buon. Fier.* 3. 9. 13. Ora ascoltate, Ma una dormite, perchè un solo inchino D'un che s'assonni, [e nulla nulla anfani, La barca ci seoda la bocca a una balena o a un Delfino.]

• § 2. *Fare inchino. v.* FARE.

INCHINO. *Add. Inchinato, Piegato.* *Petr. canz.* 49. 5. Colle ginocchia della mente inchine Prego, che sia mia scorta. *Tass. Ger.* 18. 14. E quivi inchino, e riverente Alzò il pensier sovra ogni ciel sublime.

IN CHIOCCA. *Posto avverbialm.* [*In copia;*] *A fusone;* [*modo poco usato.*] lat. *affatim.* gr. *ἄδην.* *Bern. Orl.* 1. 27. 39. Su per le mura della forte rocca Tamburi, e corni, ed altri suoni in chiocca. *Varch. Rim. burl.* [1. 32.] Sonci girelle in chiocca più che mai. *Fir. Trin.* 3. 2. Gli ha fatto comporre bugie in chiocca. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Fuligno, questo è altra zucca, che da pesci, qui dentro è del sale in chiocca.

• INCHIODACUORE. '*Voce poco usata, e scherzosa, che vale Cuore d'argento, o d'oro trafitto, o passato da strale.* *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* [1. 1.] *Chiavacuore,* inchiodacuore; cuore trafitto, o passato da strale [di fisso e profondo amoroso pensiero,] simbolo degli amanti.

INCHIODARE. *Fermare, Conficcare con chiodi.* lat. *clavis suffigere.* gr. *προσηλοῦν.* *Fr. Iac. Tod.* 9. 29. 24. Inchiodi i piè, che non possan fuggire. *E* 3. 13. 2. Ma, quando che s'inchiodava, Presso al Figliuolo la Madre stava.

: § 1. *E per metaf.* *Rucell. Dial.* 135. Sia pure in durissima segreta ed oscura l'uomo sapiente, abbia fortissimi e gravissimi ferri, che te lo inchiodino, che sanno ec.

• § 2. '*Inchiodare, pure per metaf. vale Fermare stabilmente.* *Pallav. Stor. Conc.* 1. 793. Questo successo inchiodò profondamente nel cuor de' legati l'intenzione di metter luogo.

• § 3. '*Per Arrestare, Trattenere.* *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Tutti a un tempo Inchiodando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti.

§ 4. *Inchiodare, si dice delle bestie quando nel ferrarle si pugne loro sul vivo l'unghia.* *Lib. Masc.* Se lo maestro avrà inchiodato il cavallo, ec. *E appresso:* Se tu inchioderai lo cavallo quando lo ferri, [ec.]

§ 5. *Chi ne ferra, ne inchioda, proverbio, che vale lo stesso che Chi fa, falla.* *Fir. Luc.* 1. 1. Chi ne ferra, ne inchioda.

§ 6. *Inchiodare delle artiglierie, vale il Renderle inabili a essere adoperate, col mettere un chiodo nel focone.* *Serd. Stor.* 3. 193. Mandò alcuni delle galée, perchè inchiodassero, o inchiodassero quelle bombarde.

§ 7. *Inchiodare altrui nel letto, vale Fermarlo nel letto; e si dice di malattia, come:* La podagra mi ha inchiodato in letto.

• § 8. *In sentimento non dissimile.* *Segner. Pred.* 9. 7. Ecco dolori orrendi di gotta, che lo assalirono; e gittatolo su l'arena, quivi l'inchiodarono a stridere e spasimare.

INCHIODATO. *Add. da Inchiodare. Confitto con chiodi.* lat. *clavis suffixus.* gr. *προσηλωμένος.* *Fr. Iac. Tod.* 3. 13. 21. Nella croce veggoti inchiodato. *Cavalc. Pungil.* [179. *m. la v.*] E poi, che è molto peggio, che istando in croce inchiodato, li Principi, e Farisei lo schernivano. *Sagg. nat. esp.* 174. Mettendola a leva, come si fa d'un'asse inchiodata, per isconficcarla.

§ 1. *Inchiodato, aggiunto di Bestia, vale Punta sul vivo dell'unghia, quando si ferra.* *Berch.* 1. 22. E lo strider d'un'amtre inchiodata (*qui per simelit. in ischerzo*) •: *Car. lett.* 1. 19. E come volete partir domattina con questa pioggia? Voi non dovete sapere che 'l Buono si duole de un piede, e che 'l Morello è inchiodato.

§ 2. *Inchiodato da alcuna malattia, figurat. vale Fermo per malattia nel letto.*

§ 3. *Per metaf. Fisso, Stabile pertinacemente.* *Gal. Sist.* 270. Accomodano, o, per dir meglio, scomodano, e travolgon le premesse, e le ragioni alle loro già stabilite, e inchiodate conclusioni.

INCHIODATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che inchioda.* *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Non imprechi a costui bastoni, o mazze, Nè gli bramai spietati I birri inchiodator delle manette.

INCHIODATURA. *Lo inchiodare,* [*o l'Effetto dello inchiodare.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Contemplando la inchiodatura di Cristo in croce.

•: § *Inchiodatura, dicesi anche La ferita fatta alle bestie nel ferrarle.* *Soder. Colt. Ort.* 314. L'erba fresca della femmina (*del verbasco*) pesta con due pietre vive, e messa nell'inchiodature de' cavalli, le sana.

•: INCHIOMARE. *Neutr. pass. Ornarsi di chioma.* *Soder. Colt. Ort.* 250. Il rosaio ec. era dedicato all'Amore, perchè, come l'istesso Cupido ringiovanisce, così la rosa fresca per la giovinezza rifiore, e morbida e delicata apparisce come lui, l'uno e l'altra con i crini innorati s'inchiomano.

INCHIOSTRARE. *Bruttar d'inchiostro, o Scriver con inchiostro.* lat. *atramento foedare.* gr. *τῷ μέλανι μολύνειν.* *Alleg.* 93. Senza parlar colla signoria vostra Prettamente dirovvi il parer mio, Come chi per amore i fogli inchiostra. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 191. E 'l parlar s'amplia, e 'l scriver più s'inchiostra. [*Parla della Vostra Signoria, e pare che valga:* nello scrivere si consuma più inchiostro.] *E* 143. E la veranda qualche sbrividuto, Con essi tratteggiando, il foglio inchiostra.

Google

•: INCHIOSTRARE. *Da Inchiostro per Chiostro. Mettere nel chiostro, e figurat. Metter dentro. Canig. Rist.* 101. E come quando alquanti fiele inchiostri In molto mel, quel mel ti pare amaro, Se colle mano alla lingua il dimostri; Così ec.

INCHIOSTRO. [*Materia liquida e nera, della quale ci serviamo per iscrivere.*] *v. Flos,*32. lat. *atramentum.* gr. τὸ μέλαν. *Arrigh.* 32. Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli alberi scrivani, il mare, e l'acque inchiostro; i miei mali non potrebbono scrivere. *Cr.* 3. 8. 3. La qual cosa testimonia il panno bagnato d'inchiostro, lo quale ec. *Dant. Par.* 19. E quel che mi convien ritrar testeso, Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. La natura con onesta arte ci ha dato modo di visitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. *Bern. Orl.* 3. 7. 55. Sopra tutto le lettere sbandite, E penne, e inchiostro, e carta, e polver era.

§ 1. *Per metaf. Dant. Purg.* 26. Li dolci detti vostri ec. Faranno cari ancora i loro inchiostri. *Petr. canz.* 4. 5. Ond' io gridai con carta, e con inchiostro. *Tass. Ger.* 20. 94. Se tanto lice a' miei toscani inchiostri. *Buon. rim.* 39. Porgo la carta bianca Ai vostri sacri inchiostri. *E* 70. Già non posso in obblio, Benchè 'l mortal sia morto, Porsi i dolci, leggiadri, e sacri inchiostri. • *Bemb. Asol.* 94. Ma gl'infelici amanti, perciocchè non hanno altro cibo di che si pascere, nè altra via da sfogar le loro fiamme, corrono agli inchiostri, e quivi ec. : *Tass. Rim.* 3. 35. Dà scrivendo ed oprando a culto inchiostro Doppia materia.

•: § 2. *Inchiostro, si dice anche a Certa materia nera e densa, della quale ci serviamo per istampar libri, intagli, e simili.*

•: § 3. *Inchiostro rosso, turchino ec. dicesi Una materia liquida colorata di rosso, turchino ec. di cui altri si serve per iscrivere.*

•: § 4. *Inchiostro della China, dicesi Una materia secca e nera, che viene dalla China, di cui altri si serve per disegnare.*

§ 5. *Scrivere di buono inchiostro,* [*figuratam.*] *vale Scriver il parer suo liberamente, senza riguardo.*

§ 6. *Raccomandar di buono inchiostro,* [*figuratam.*] *vale Raccomandar caldamente.* lat. *commendare de meliori nota.*

§ 7. *Il tuo inchiostro non tinge, si dice ad uno che non ha credito, e di cui la scrittura non passa per buona.*

• § 8. *Inchiostro, chiamasi da' pescatori Quel liquore fuliginoso che i totani, la seppia, ed i polpi spaventati spandono per intorbidar l'acqua, per non esser veduti. Segner. Crist. instr.* Il polpo non sa campare senza il suo inchiostro. *Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 309. Le teutidi credo che sieno i totani, lat. *loligines*, dall' inchiostro che hanno.

•: INCHIOSTRO. *V. A. e contadinesca. Chiostro. Buon. Tanc.* 4. 5. Poi qua de' frati no' andremo allo 'nchiostro.

INCHIOVATURA. *Puntura fatta nello inchiodare. Cr.* 9. 53. 1. Fassi al cavallo una ragione d'inchiovatura, la quale dannifica dentro il tuello infino al fondo; anche si fa un' altra inchiovatura, che passa intra 'l tuello, e l'unghia, la quale danneggia meno il tuello dentro.

§ *Ritrovar la 'nchiovatura, figuratam. vale Ritrovar la verità della cosa occulta. Modo basso, detto dal ritrovar il malore della inchiovatura alle bestie. Fir. Rim.* 117. Ma per farvi ogni cosa manifesto, E ritrovare alfin la 'nchiovatura, E darvi, s'io potrò tutto 'l mio resto, Dico ch'ell'è d'una buona natura.

¶ INCHIUDERE. *Rinchiudere.* lat. *includere.* gr. ἐγκλείειν. *G. V.* 12. 13. 6. Per asserragliare la via dall' un capo e dall'altro, e inchiuderla nel mezzo. *Dant. Par.* 30. Non altrimenti il triunfo, che lude, Sempre dintorno al punto, che mi vinse, Parendo inchiuso da quel ch' egli inchiude, A poco a poco al mio veder si stinse. *Cron. Vell.* 74. Inchiudendo ciò che era da esse vie verso Balla a' Servi, e ciò che inchiude il gonfalone del vaio.

•: § 1. *E in signific. neutr. pass. Bele. Prat. Spir. cap.* 138. Il venerdì della santa passione, n'andai ch' io m' inchiudessi, andai a Santo Cosma e Damiano, e quivi consumai tutta la notte. *E cap.* 133. Quando la crudele mortalità guastava questa città, io m' inchiusi nella mia cella.

• § 2. *Inchiudere, vale anche Includere, Comprendere.* • *Pass.* 319. Inchiude questa superbia due mali: lo spregio del prossimo, e 'l fare mostra di sè. *Franc. Sacch. Rim.* E in quel presso S'inchiuson gli adulteri, e la rapina ».

• § 3. *E neutr. pass. per Essere, o Star rinchiuso. Bocc. Com. Dant.* [2. 288.] Sì che dal fuoco salva l'acqua, e gli argini intra li quali s' inchiude.

• INCHIUDITORE. *Verbal. masc. da Inchiudere. S. Agost. C. D. lib.* 12. *cap.* 37. Segue ec. non essere altro che fabbri di nostre carceri, e di nostri legami e ferri e ceppi, e non fattori, ma inchiuditori ed allegacciatori nelle misere carceri e nelli gravissimi legami.

•: INCHIUSIONE. *L'inchiudere.* lat. *inclusio. Varch. Stor. lib.* 3. Avevano mandato Bartolommeo Cavalcanti alla corte del Cristianissimo che vedesse di ritirar quello che quivi, quanto all' inchiusione ed esclusione dei collegati, si dicesse o sperasse.

INCHIUSO. *Add. da Inchiudere.* lat. *inclusus.* gr. ἐγκατακλειόμενος. *Amet.* 34. Sotto le grate ombre dell'albero, nel quale la santa deità di Marte estimavano inchiusa. • *Alleg.* 318. E per darvi conto migliore ec., vi mando l'inchiuso capitoletto.

•: § *Per lo più è aggiunto di lettera; ed usasi anche in forza di sust. Tass. lett.* 1. 130. V. S. mi faccia favore e procurarmi risposta dell' inchiusa, e faccia ec mio nome riverenza a Monsignore. *Car. lett. Tomit.* 40. Giunto a Castelnuova ho ritrovato l'inchiusa, per la quale V. S. vedrà che l'Ill. Card. Farnese mi chiama a Roma.

• INCHIUSURA. *Imprigionamento. Teseid. lib.* 2. *Argom.* E poi feditì per loro sciagura, Presi da lui Palemone ed Arcita Mostrare in tende, po' loro inchiusura.

• INCIALDARE. *Involger nella cialda, Coprire con cialda.* [*Fortig. cap.* 327.] Io dico il vero, e non incialdo, e indoro I bocconcini ad ingannar fanciulli *(qui allegoricam.)*

• § *E neutr. pass. Divenir come la cialda; e figuratam. Incamiciarsi di bianca veste. Men. Sat.* 1. Chi detto avrebbe, il garzoncin Mirtillo S'incialderà di cotta' ec.

• INCIAMBERLATO. *Lo stesso che Ciamberlato. V. A. Sen. Pist.* Non avean guardarobe, nè camere inciamberlate, ma giacean al sereno.

: INCIAMPAMENTO. *L'inciampare. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 403. Le speranze di lieti avvenimenti dopo morte ec. cancellano ed annullano ogni errore ed inciampamento dell'anima *(qui figurat.)*

¶ INCIAMPARE. *Porre il piede in fallo, Intoppare, e Percuoterlo in alcuna cosa nel camminare.* lat. *offendere.* gr. προσκρούειν. *Mor. S. Greg.* La via della fede giova ad andare alla patria celestiale; ma non conduce colui che inciampa, e cade nel cammino. *Cavalc. Frutt. ling.* [270.] Li ciechi dell'anima, come quelli del corpo, sono da guidare, e dirizzare, e non da fargli inciampare, e cadere.

: § 1. *E figurat.* • *Introd. Virt.* Tenta infine le persone nell' opere della fede, se egli le potesse fare inciampare ».

§ 2. *Dicesi in proverb. Inciampar nelle cialde, o simili. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire ec., se gli dice in Firenze: tu armeggi ec.; tu non vedresti un bufolo nella neve; tu cresti il mellone; tu inciamperesti nelle cialde, ovvero nei cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

• § 3. *Inciampar nelle cialde, o simili, si dice altresì di vecchio, che mal si regge sulle gambe. Cecch. Stiav.* 1. 3. Tien gli occhi bassi. *Nast.* Io n' ho bisogno, ch' io inciampo ne' ragnateli.

•; § 4. *Inciampare uno, dicesi dell' Abbattersi in uno, del Riscontrar uno.*

INCIAMPICARE. *Inciampare.* lat. *offendere.* gr. προσκρούειν.

INCIAMPO. *Lo 'nciampare, e la Cosa, in cui uno inciampa.* • *Segner. Mann. Genn.* 14. 3. La varietà degl' inciampi, degli intoppi, e de' lacci.

§ *Per metaf. Difficultà, Pericolo* lat. *offendiculum.* gr. πρόσκομμα. *Franc. Sacch. rim. Ant. Pucc.* 48. Purchè fortuna ti desse lo 'nciampo. *E altrove:* E giugner nelli lor mortali inciampi. *Bern. Orl.* 2. 23. 38. Benchè meglio gli fora esser digiuno Di così duro pasto, e strano inciampo.

•: INCICCIARE. *Voce bassa. Ferire con arme bianca, come coltello, stiletto, e simile.*

INCIDENTE. *Che ha incidenza,* [*Che cade sopra altra cosa.*] *Gal. Sist.* 66. Dovendo i raggi reflessi partirsi ad angoli eguali a quelli de' raggi incidenti.

•: § *Incidente, vale anche Che per incidenza, per digressione viene a proposito. Ott. Com. Inf.* 3. 25. L'ottava, è il passo delle dette anime e di Virgilio e dello autore sopra il detto fiume, e solve alcuna incidente quistione.

INCIDENTEMENTE. *Avverb. Per incidenza, Con incidenza.* lat. *obiter.* gr. παρέργως. *Ott. Com. Par.* 13. (342.) Incidentemente tocca delli mutamenti degli Stati vecchi. *Bat. pr.* Non è per cagion dell' opera, che abbia richiesto questo modo di trattare, ma incidentemente per alcuna materia occorrente. *Borgh. Orig. Fir.* 167. Per dichiarare incidentemente l'origine di questo nome. *Red. Oss. an.* 40. Ma stimo, che non sia forse per dispiacere: giacchè ho mentovati incidentemente i lumaconi ignudi, se darò di essi qualche leggier notizia.

¶ INCIDENZA. *Digressione.* lat. *digressio.* gr. πάροδος. *G. V.* 6. 3. *tit.* Incidenza raccontando chi furo i nobili antichi della città di Firenze nel quartiere di Porta del Duomo. *E* 3. 53. 1. Lasceremo alquanto de' fatti nostri di Firenze, e d'Italia, e faremo incidenza, per contare grandi, e maravigliose novitadi. *Borgh. Vesc. Fior.* 444. Mi si perdonin, di grazia, cotali digressioni, o, come le chiamavano i nostri, incidenze.

§ 1. *Incidenza, vale anche Caduta, Percossa,* [*e propriamente è T. de' Geometri, e dicesi della caduta d'un raggio, d'una linea, d'un solido sopra qualsivoglia piano.*] *Viv. Disc. Arn.* 60. La quale coll' alterne incidenze, e riflessioni delle battute, e ribattute dell' acqua fa creare tutte l'altre di sotto. *Gal. Sist.* 66. I raggi incidenti sopra una tal superficie truovano da reflettersi ad angoli eguali a quelli dell' incidenza verso tutte le parti.

: § 2. *Per incidenza, posto avverbialm. vale Incidentemente.* • *Galat.* 83. Le quali cose son dette da noi in questo luogo più per incidenza, che perchè l'ordine, che noi pigliammo da principio, lo richiegga ». *Segner. Risp. Quiet.* 72. Ma siccome io portai quel detto del santo per incidenza, così non vi badai più che tanto. •: *Dat. lett.* 130. Si leveranno *(dal Vocabolario)* tutte le etimologie, non essendo quivi stata intenzione dell' Accademia di dare origini, ma piuttosto di farlo in libro a parte, e non s'impegnare a sostenere quelle che vi si erano poste per incidenza. *Salv. Inf. Sec.* 233. Per incidenza e propositissimo.

INCIDERE. *Tagliare, Mozzare.* lat. *incidere.* gr. κατακόπτειν. *Petr. cap.* 5. Poscia che mia fortuna in forza altrui M' ebbe sospinto, e tutti incisi i nervi Di libertate [*qui per metaf.*]

§ 1. *Figuratam. per Ricidere, Attraversare. Dant. Inf.* 7. Noi incidemmo il cerchio all'altra riva, Sovra una fonte, che bolle, e riversa Per un fossato, che da lei deriva. *But. ivi:* Noi incidemmo ec. cioè attraversammo all'altra riva.

§ 2. *Per Intagliare, Scolpire.* lat. *sculpere, caelare, incidere, exsculpere,* Diom. gr. γλύφειν. *Dant. Purg.* 12. E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere, che 'ncise Quel dalle chiavi a me sopra le tempie.

§ 3. *Per Far incidenza, digressione.* lat. *digredi.* gr. παρεκβαίνειν. *G. V.* 6. 7. 1. Come innanzi, incidendo le storie di Arrigo ter-

zo, faremo menzione, *E* 16. 12. 2 Lasceremo alquanto di lui, incidendo lo suo avvento, per dire ec.

• § 4. *Incidere, presso i Medici, vale Dividere, Scogliere, e dicesi de' sughi dello stomaco, e delle medicine che operano sopra gli alimenti e le flemme grosse e viscose. Red. lett.* [*fam.* 3. 204] Agro di limone che sarebbe valevole ad incidere le materie pituitose più crasse.

INCIELARE. *Porre o Collocare in cielo.* lat. *in coelo collocare. Dant. Par.* 3. Perfetta vita ed alto merto inciela Donna più su. *But. ivi:* Inciela, cioè in cielo alluoga.

INCIFERATO, e INCIFRATO. *Add.* [*da Cifera, e*] *da Cifra. Fatto in cifra. Buon. Fier.* 1. 1. 4. Ciò che si dice, o fa, non pur si scrive, È tutto quanto inciferato.

•: INCIGLIARE. *Far ciglioni. Magaz. Colt.* 2. 62. D'agosto a seguo di battere il grano e biade, e si segue anco di rilavorare, incigliare e dirozzar le terre, secondo l'uso del paese.

INCIGNERE, [*e* INCINGERE.] *Neutr. Ingravidare, Impregnare.* lat. *gravescere, gravidam fieri.* gr. βαρύνεσθαι, ἐγκύμονα γίνεσθαι. *Dep. Decam.* 104. Incignere è a noi il medesimo, che ingravidare, e incinta, che gravida, o sia questa voce dal Provenzale *excinta*, come molti vogliono, o dal Latino, che chiama le pecore vicine alla figliatura *incientes*, come alcuni credono. *Luc. Pans.* Quando venne a marito, avea forse quattordici anni, e mai non incinse se non questa volta sola. *Ovid. Metam. P. N. Sim.* La reina Eccuba, quando incinse di Paris, si sognò ec.

§ *E neutr. pass. vale lo stesso. Dant. Inf.* 8. Benedetta colei, che in te s'incinse.

•: INCILE. *Term. Idraulico. Sinonimo di Emissario, ma strettamente preso si suole attribuire agli Emissarii artificiali più che a' naturali, come a quelle Chiaviche dette dai latini Castella, per le quali si deriva artificialmente dal fiume qualche quantità d'acqua. Grand. Relaz. var.* 9. 252. Nè importa che il colmo di essa corrosione, o la sua maggiore insenatura non battesse in questo preciso posto, dove essi hanno meditato di far l'incile.

•: INCIMARE. *Collocare in cima, Sublimare. Zenon. Pist. Font.* 43. Dico del Garbo maestro Tommaso, La cui virtute sì alto l'incima, Che non so più che t'è a ciò rimaso.

• INCIMURRIRE *Neutr. Contrarre l'infermità del cimurro. Voce dell' uso.*

•: INCINCISCHIATO. *Add. Ornato di cincischi.*

¶ INCINQUARE *Neutr. pass.* [*Quintuplicarsi.*] *Divenir cinque. Dant. Par.* 2. Questo centesimo anno ancor s'incinqua.

: § *Incinquare un magistrato, per Renderlo duraturo cinque anni, il disse* « *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Insuperbiscono a tenere un anno l'onore: che farieno in cinque? incinquerensi i magistrati, ec. »

INCINTO. *Add. da Incignere.* lat. *gravidus, praegnans* gr. ἡ ἔγκυος, ἐν γαστρὶ ἔχουσα. *Liv. M.* Perciocchè egli non sapea che la sua nuora fosse incinta, dimenticò egli il nipote, quando fece testamento. *M. Aldobr. P. N.* 27. Uomini che si levino di malattie, e femmine incinte, e uomo ebbro ec. non si debbono torre sangue. *E appresso:* La femmina incinta, quando ella allatta, sì uccide il fanciullo. *G. V.* 4. 24. 1. La madre rimase incinta di lui, morto il padre. *Fr. Iac. Tod.* Spirito Santo, amor sommo, e paterno, Riempiè lei del suo santo governo: Incinta si trovò la pulcelletta. *Dav. Post.* 434 *Incientes, da cieo, cies,* dicevano i Latini antichi donne gravide, quando hanno le doglie; i nostri dicevano incinte le gravide generalmente. Non rincinga, dice il maestro Aldobrandino, perciocchè femmina incinta, quando allatta, uccide il fanciullo.

• IN CIÒ *Posto avverb. vale Allora. Car. En.* 7. 215. In ciò repente nacque Tra le squadre troiane un lieto grido, Ch'era già il tempo di fondar venuto Le desiate mura.

• § *Per Intanto, In questo mentre. Fav. Esop.* [*M.*] 118. E in ciò venendo il figliuolo della ranocchia, disse; ec.

• INCIOCCAMENTO *L'incioccare, ed anche il romore che risulta dalla collisione di due corpi duri. Car. Long. Saf.* 42. Udivano incioccamenti di arme, avventamenti di navi, rammarichi di cadenti.

• INCIOCCARE. *Battere cosa dura in cosa duro. Car. En.* 12. 1221. Nè dal feroce Aleno È però men atteso o men seguito ec. ; e, come se 'l tenesse, Schiattisce, e 'l vento morde, e i denti inciocca.

• IN CIÒ CHE. *Posto avverb. Perocchè. Cavalc. Pungil.* 261. Il prete, di ciò indegnato (*di certi balli che alcuni facevano*) ec., disse: io prego Dio, e S. Magno, che voi non possiate fare altro di qui a uno anno; e così fu, in ciò che ec. tutti perdendo la mente, tutto l'anno andarono a ballo ed a canto. *Legg. Nat. S. Gio. Batt.* 23. E però è detto Angelo per ragione dell'offizio, in ciò che pare, che facesse l'offizio di tutti gli Angeli. •: *Cavalc. Med. cuor.* 209. La tentazione ci dà ec. la pietà ec. E 'l dono dell' intelletto e della sapienza, in ciò che ci fa conoscere e amare Dio.

• INCIPIENTE. *Add. Cominciante, Principiante. Red. Cons.* [1. 238.] Sebbene Ippocrate ec. dice d'aver curato de' cancri, ciò si deve intendere degli incipienti, e non di quelli che dopo lo spazio di due anni possono cominciarsi a dire invecchiati.

• § *E in forza di sust. si dice dagli Ascetici di Colui che comincia a incamminarsi nella vita devota. Segner. Mann. Febb.* 28. 2. Ci recano il bene proprio degl' incipienti. *E Giugn.* 1. 4. Passando dallo stato degl' incipienti a quello de' proficienti, e da quello de' proficienti a quello de' perfetti.

INCIPRIGNIRE. *Si dice dell' effetto de' mali, che fanno piaga quando tirano al maligno; che anche diciamo Incrudelire; e si usa anche nel neutr. pass.* lat. *crudescere.* gr. παροξύνεσθαι. *Fir. As.* 167. Qualche lussurioso disordine non fosse cagione che la ferita incipriguisse. *Red. Vip.* 2. 12. Ancorchè le ferite inciprignissero, o facessero marcia.

§ *Per metaf. Fortemente adirarsi, mostrando il cruccio nel viso.* lat. *irasci.* gr. ὀργίζεσθαι. *Pataff.* 1. Che se' inciprignito e strammazzato. *Varch. Stor.* 8. 204. Per non esacerbarlo, e farlo, più di quello ch' e' si fosse, inciprignire ec.

¶ INCIPRIGNITO. *Add. da Inciprignire.*

: § *E per metaf. Irato, Sdegnato.* « *Guicc. Stor.* Bastante a cancellare degli animi sì mal disposti, e inciprigniti la memoria delle offese ». • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 175. Son critico per questa mattina ruvido, inciprignito, imperterrito, amaro, inesorabile.

IN CIRCA. *Posto avverbialm. Circa.* lat. *circa* gr. περί. *Ricett. Fior.* [1.] 117. Dassegli forma di mandorla, o rotonda, di peso di dramme due l'uno in circa. : *Sagg. nat. esp.* 20. Il cilindro d'argento ec. sarà d'altezza in circa d'un braccio, e un quarto. *Vett. Colt.* 33. I quali pezzi così spiccati di lunghezza tre quarti di braccio l'uno, o in circa, gli chiama talee. •: *Lasc. Cen.* 1. *n.* 10. 207. Uomo di trentacinque anni, o in circa.

•: § *In circa, talora vale Per ciò che spetta a checchessia, Per quel che concerne una cosa. Varch. Stor.* 11. 378. Fu di campo con grandissima diligenza avvisato il Papa, che si dovesse aver cura straordinaria, e specialmente in circa la cosa del vino, perchè i Fiorentini cercavano di farlo avvelenare.

INCIRCONCISO. *Add. Non circonciso.* lat. *incircumcisus.* gr. ἀπερίτμητος. *Esp. Salm.* [182] Che sarà dato all' uomo, che percuoterà, e vincerà questo incirconciso gigante?

• INCIRCONSCRITTIBILE. *Add. Che non si può circonscrivere, chiudere entro termini. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 229. Dio vivo ec., incirconscrittibile e interminabile.

INCIRCOSCRITTO. *Add. Non circoscritto.* lat. *incircumscriptus* gr. ἀπερίγραφος. *Mor. S. Greg.* 2. 4. Nè da Dio, il quale è spirito sommo, e incircoscritto, nè da Satan ec. si ferma voce. *E altrove:* Quando con elevata contemplazione noi cominciamo a gustare alcun sapore di quella verità incircoscritta. *Omel. S. Greg.* Raggoardare il volto presente di Dio, vedere quel lume incircoscritto « *March. Lucr.* 1. [52] Confessa dunque Che incircoscritto è il mondo, e che non ha Da sì forti ragioni, onde schermirti.

INCISCHIARE. *Cincischiare, Tagliuzzare.* lat. *minutatim concidere.* gr. εἰς λεπτότατα κατακόπτειν. *Petr. son.* 62. Nè m'aprir il cuor; perchè di fuor l'incischi Con sue saette. *Lod. Mart. Egl.* 4. Già non ti chieggio, o Dio, che 'l cuor m' incischi Co' velenosi strali.

• INCISCHIATO. *Add. da Incischiare. Car. En.* 6. 735. Avea le man, gli orecchi, il naso, il volto Lacerato, incischiato, e monco tutto.

• INCISCRANNATO *Add. Sedente in ciscranna. Alleg.* 173. Quel Momo infingardo e maldicente, il quale inciscrannato sempremai si stava su nel ciel del tempo antico, ec.

¶ INCISIONE. *Taglio.* lat. *incisio.* gr. διακοπή. *Ricett. Fior.* [1.] 46. È meno da biasimare quella (*manna*) che è fatta per incisione de' rami, che quella ch' è fatta per incisione de' tronchi. *Ruc. Ap.* 248. Io già mi pose a far di questi insetti lezioni per molti membri loro, Che chiama anatomia la lingua greca.

: § *Per Quella figura delle parole, per la quale entro di esse si toglie una lettera, o una sillaba, detta più comunemente Sincope.* « *Varch. Ercol.* 206. I Latini chiamano grecamente sincopa, cioè incisione, ovvero tagliamento ».

INCISIVO. *Add. Che ha virtù o forza d'incidere.* lat. *incidens.* gr. τμητικός. *Cr.* 4. 47. 1. L' aceto è freddo e secco in secondo grado, ed ha virtù penetrativa e incisiva per la sua sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi (*il Lat. ha divisivus.*) [*Qui nel signific. del* § 4.]

•: § *Denti incisivi, diconsi i Denti davanti, che son fatti per tagliare gli alimenti.*

: INCISO. *Sust. Piccola parte del periodo, o di un membro del medesimo, in cui è innestato, e del quale fa parte. Tass. lez. Son. Cas.* 174. Si danno ad investigar le cagioni, per le quali, ec. qui il membro diletti gli ascoltanti, e qui l'inciso. *Pallav. Stil.* 40. E non meno converrà sfuggire ec. l'affettazion de' minuti incisi, che trinciano, e quasi slombino il sentimento.

¶ INCISO. *Add. da Incidere.* lat. *caelatus, incisus.* gr. γεγλυμμένος, γλυπτός. *Alam. Gir.* 12. 100. Di palma avera, di lauro e d' ulivo Un cerchio in testa dottamente inciso. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. L'uom della gola, E il Sardanapalesco, e quel che aspetta L'impubere alla svolta, e tesi ha i lacci, Andarno e sieno rotte, e ocrvi incisi.

: § 1. *E figuratam. per Impresso, Scolpito. Tass. Ger.* 3. 22. Quest' è pur quel bel volto, onde tutt'ardi; Tuo core il dica ov'è il suo esempio inciso.

: § 2. *Per Tagliato.* « *Alam. Gir.* 13. 1. Vede un vecchissim' uomo appunto entrare Con una cotta bianca, rotta e incisa ». *Tass. Ger.* 6. 33. E rivedendo va le incise travi Già in macchine contesto orrende e gravi.

• INCISORE. *T. delle Arti. Colui che incide, che intaglia; Intagliatore.*

• § *Incisore, add., è aggiunto di Dente, e diconsi di quelli di prospetta, il cui uffizio è d' incidere il cibo. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Così le forchette non sieno forcine, cioè uncinate, ma co' denti incisori al par de' nostri (*qui per similit.*)

¶ INCISURA. *Incisione.* lat. *incisura.* gr. γλυφή.

: § *Incisura, si dicono anche Quegli interrompimenti, o come nodi che sono nel corpo di alcuni piccoli animali.* « *Red. Ins.* 100. È composto, e seguato di dieci anelli, o incisure, o nodi. *E* 128. Un bruco verde ec. aveva quattordici incisure, o anelli ».

INCITAMENTO. *Lo'ncitare.* lat. *incitatio, instigatio.* gr. ὁρμησις. *Amm. ant.* 21. 4. 1. Lo molto vietamento talora è maggiore incitamento di peccare. *Mor. S. Greg.* La suggestione ovvero incitamento della carne è quasi come un grido contro alla quiete della mente. *Cavalc. Frutt. ling.* [*cap.* 34.] Niuno è sì grande incitamento a virtù, come la ricordanza delli preteriti peccati.

Digitized by Google

• INCITANTE. *Che incita.* lat. *instigans.* gr. παροξύνων. *Segner. Mann. Ottobr.* 11. 6. Nella seconda si trasfigurò da uomo in angelo di luce incitante al male, ma sotto specie di bene.

INCITARE. *Spingere altrui a checchessia, Stimolare; e si adopera, oltre gli altri significati, anche nel neutr. pass.* lat. *incitare, instigare.* gr. παρορμᾶν. *Bocc. g.* 10. *f.* 2. Cosa tutta da incitare le deboli menti a cose meno oneste. *Lab.* 33. La fiere del luogo a vendicare la sua ingiuria sopra me incitasse. *E* 178. La lor bellezza non t'inciterà al disonesto fuoco, anzi il caccerà via. *Cavalc. Frutt. ling.* [25. *ver.*] Se l'uomo vuol pregare per aver misericordia de' suoi peccati, dee prima incitarsi a pensare la lor gravezza, e provocarsi a pianto. *E Med. cuor.* [141.] Dalla tribolazione, la quale è verga di Dio, gli suoi eletti sono incitati e dirizzati a meglio, e scossi dalla polvere degli affetti mondani.

INCITATISSIMO. *Superlativo d' Incitato. Varch. Lez.* 291. Questo moto è incitatissimo, e veementissimo di tutti gli altri.

INCITATIVO. *Add. Atto a incitare.* lat. *incitans.* gr. προτρεπτικός. *But. Proem.* Credendo a' conforti incitativi degli amici, e massimamente degli uditori.

¶ INCITATO. *Add. da Incitare.* lat. *instigatus,* [*incitatus.*] gr. παροξυνθείς. *Lab.* 283. Nè altrimenti ti posso dire del lezzo caprino, il quale, quando da caldo, e quando da fatica tutta la corporea massa incitata, geme e spira.

‡ § *E figuratamente.* « *Bocc. nov.* 88. 88. I vostri rammarichii, più da furia, che da ragione incitati ec., vituperano, mordono, e dannano Giuppo. *But. Purg.* 28. 8. Per questo l'autore incitato muove uno dubbio ».

INCITATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che incita.* lat. *auctor, impulsor.* gr. παρακινῶν. *Bocc. Vit. Dant.* 18. Comecchè molti vogliono lui essere stato incitatore di quello argomento.

INCITATRICE. *Femm. d' Incitatore; Che incita.* lat. *instigatrix.* gr. παρακινοῦσα. *But. Purg.* 12. 2. La superbia è radice di tutti li peccati, e incitatrice di tutti li peccati.

INCITAZIONE. *Incitamento.* lat. *incitamentum.* gr. ὁρμητήριον. *M. V.* 6. 47. Le cose mostarono poi a grande sdegno, e poi a incitazione di grave sdegno, e turbazione di guerra. *Gal. Sist.* 418. Quando ad un suo moto quieto sopraggiunga mediocre ritardamento, o incitazione, le parti di mezzo ec. inosservabilmente si alzano, e si abbassano. •‡ *Red. lett.* 4. 481. Questa medicina leverà a V. S. le incitazioni che muta al vomito.

• INCITTADINARE. *Neutr. pass. Prendere, o Imitare i costumi o' modi de' cittadini. Salvin. Tanc. Buon.* 4. 1. Niuno si ricorda della condizione passata, e la contadina subito s' incittadina.

• INCIVETTITO. *Add. Reso vano. Menz. Sat.* 4. S' ei rinculasse un po', dond' egli è ito, E potesse al sepolcro dar di cozzo, Vedrebbe il suo presagio incivettito.

INCIVILE. *Add. Contrario di Civile.* lat. *inurbanus.* gr. ἄγροικος, ἄχομψος. *Fir. As.* 327. Questa fu quella che, trattomi dall' antico studio delle leggi civili, assai incivili, mi fece applicare all' umane lettere.

‡ § *E in forza di sust. vale Azione contraria alla civiltà. Pallav. Stil.* 148. Si riprende per incivile, che nelle stanze de' gentiluomini si lascino apparir que' vasi, i quali ec.

INCIVILIRE. *Render civile;* [*ed usasi anche in signific. neutr. e neutr. pass.*] lat. *urbanos mores induere.* gr. ἀστεῖον γίνεσθαι. ‡ *Rucell. Dial.* 112. Ma la vittorie loro (*de' Romani*) ec. chi negar puote, che provincie e nazioni senza novero non spogliassero di barbarie, non addottrinassero molte genti, e non dirozzassero e incivilissero i costumi dre più? •‡ *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 33. Quella gran parte di nuovo mondo, che ancora ci rimane da scoprire, se vorrà, scossa la barbarie, incivilirsi, agli studi bisogna che si doni.

INCIVILISSIMO. *Superlat. d' Incivile. Borgh. Col. Milit.* 451. Gli rinfaccia come cosa incivilissima col mesto.

‡ INCIVILITÀ. *V. A. Mancanza di civiltà; Inciviltà. Car. lett.* 2. 48. La sofisteria, e la incivilità di quest'uomo è venuta a stomaco alla gente.

INCIVILITO. *Add. da Incivilire.* lat. *cultus.* gr. κατηλλαγμένος. *Tac. Dav. ann.* 2. 48. Di capo di scherani Duca di Musolani divenne, gente forte, confine a' diserti, ancor niente incivilita.

• INCIVILMENTE. *Avverb. Con maniera incivile.* lat. *inurbane, inciviliter.* gr. ἀγροίκως. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 408. Ma senza proposito ec. caricarsi d'ingiurie, incivilmente ec. trattarsi ec., è effetto infelice dell' abusata letteratura.

¶ INCIVILTÀ, INCIVILTADE, *e* INCIVILTATE. [*Mancanza*] *di civiltà.* lat. *rusticitas.* gr. ἀγροικία. ‡ *Borgh. Disc. Scriv. contr.* 16. E così fa gli effetti suoi la superbia, le scortesia, la inciviltà, le quali bisogna soffocare, e non lasciar parlare.

‡ § *Inciviltà, vale anche Azione, o Parola contraria alla Civiltà.* « *Segner. Mann. Magg.* 27. 8. Hai da portar prima i difetti altrui naturali, come sono la malinconia, la schifezze ec., e poi molto più i difetti ancora morali, come sono le inciviltà, le ingratitudini, l'ira, ec. *E Pred. Pal. Ap.* 8. 18. E noi verso lui saremo poi tanto scarsi, che non solamente non vorremo sopportare l' incomodo, ma solamente non vorremo soffrire un' inciviltà ec.

• INCIVITTIRE. *Divenir civetta. Car. Rim.* 99. Ancor de cigni incivitti la specie.

INCIUSCHERARE. [*Voce bassa.*] *Avvinazzare.* lat. *inebriare.* gr. μεθύειν.

•‡ § *E in signific. neutr. pass. Avvinazzarsi.*

INCLEMENTE. *Add. Contrario di Clemente.* lat. *inclemens.* gr. ἀπηνής, σκληρός. *Bern. Orl.* 8. 17. 60. Siccome la Regina d' Oriente, Presa dalla costui vaga figura, E trovandol sì fiero, e sì inclemente ec., Consumar si vedea miseramente.

§ *Aggiunto ad aria, e stagione, vale Nociva, Rigida.* lat. *gelidus.* gr. κρυερός. *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 6. Più sente il caldo, il freddo, e le intemperie della stagione inclemente un gentiluomo di complessione delicata, che non le sente un contadino di natura selvaggia. •‡ *Mons. lett.* 8. 323. A cattiva, credo io, dell'aria, che questo inverno è stato in Roma assai inclemente.

•‡ INCLEMENTEMENTE. *Avverb. In modo inclemente. Manz. Op.* 3. 5. Quel che dall' avara natura fu loro così inclementemente negato.

INCLEMENTISSIMO. *Superl. d' Inclemente.* lat. *inclementissimus.* gr. σκληρότατος. *Tass. Ger.* 8. 49. Gli danno inclementissima ragione. ‡ *E Dial. Clem.* 8. 143. Nerone, di clemente Principe, negli ultimi anni dell' Impero divenuto, o almeno si manifestò inclementissimo tiranno. •‡ *E Ger.* 18. 98. Ma tre via fero intoppo attraversossi Di gente inclementissima e villana.

• INCLEMENZA. *Contrario di Clemenza; Rigore, Severità. Tass. Ger.* 4. 71. Nè già te d' inclemenza accusar voglio, Perchè il picciol soccorso a me si neghi, Ma il Cielo accuso.

• § *Inclemenza, dicesi figuratamente parlandosi del tempo, della stagione ec. Segner. Crist. instr.* 3. 19. 17. Almeno disponetevi a sopportar volentieri tutte quelle che ad ogni modo vi converrebbe patire ec. o nella inclemenza delle stagioni, o nelle altre tribolazioni che vi manda il Signore nello stato vostro.

INCLINABILE. [*Add.*] *Che può essere inclinato.* lat. *inclinabilis.* gr. ἀνακλιτικός. *Dant. Conv.* 4. Ciascuna cosa, da provvidenzia di propria natura impinta, è inclinabile alla sua perfezione.

INCLINAMENTO. *Declinamento, Calamento.* lat. *inclinatio, depressio.* gr. ἔγκλισις. *Lib. Astrol.* E quello che rimane, si è inchinamento del Sole, e allargamento della stelle dall' agguagliatore del die dalla parte di mezzodie.

• § *Per Propensione. Bemb. Stor.* 11. 153. I Signor Dieci, fatto sopra ciò consiglio, questa tale moderazione del Papa, e inclinamento d' animo alla pace, grandemente lodato avendo nelle risposte loro agli ambasciatori. ‡ *Rucell. Prov.* 15. 3. 126. Iddio trae tutto ove e' vuole, ma non adultera il naturale inclinamento alle cose particolari.

INCLINANTE. *Che inclina.* lat. *inclinans.* gr. ὁ ἐγκλίνων. *Cr.* 5. 87. 8. Ne' freddi (*le sorbe*), inclinante il marzo, si dipongano [*qui vale; avvicinantesi.*]

INCLINANTEMENTE. *Avverb. Con inclinazione.* [*Voce poco usata.*] lat. *proclivitar.* gr. ἐπιῤῥεπῶς. *S. Agost. C. D.* Tritonia fu trovatrice di molte opere, e tanto più inclinantemente creduta Dea.

¶ INCLINARE. *Inchinare.* lat. *inclinare.* gr. ἐγκλίνειν. *Vit. Plut.* Comandò, che due arbori per forza fossero inchinati, alli quali la fece legare. *Sagg. nat. esp.* 28. Imperciocchè nell' inclinare tutta la canna A C ec. vedrassi l'interno livello F successivamente muovere, ec.

• § 1. *Inclinare l'orecchie, vale Fare attenzione.* « *Mor. S. Greg.* Inclinate l' orecchie vostre nelle parole della bocca mia ».

‡ § 2. *Per Recare, Ridurre, Piegare.* lat. *impellere, convertere. Belc. Vit. Colomb. C.* 307. Ed essendo venuti ivi i suoi parenti ed amici e vicini, per nullo modo il potevano inclinare alla loro volontà. *Cas. Instr. Caraff.* 4. Dalli quali rispetti mosso, crediamo che sia non solamente per inchinar l' animo a quello, che intendera convenirsi al voler d'Iddio; ma ec.

•‡ § 3. *E in signific. neutr. pass. Piegarsi, Indursi. Plut. Vit. Cic.* 41. E il detto Cicero s' inchinò leggermente all' amistà di Cesare.

¶ § 4. *Inclinare a una cosa,* [*figurat.*] *dicesi me l' Avervi attitudine e disposizione.* lat. *proclivem esse.* •‡ *Segr. Fior. Disc.* 3. 8. Noi non ci possiamo opporre a quello che ci inclina la natura.

‡ § 5. *Inclinare a una cosa, o a fare una cosa, per figurat. vale Avervi propensione, Esser disposto a quella, o a far quella.* lat. *proclivem esse.* « *Fir. As.* 120. E avvegnachè con ostinato animo già inclinasse al doloroso consiglio. *Sagg. nat. esp.* 648. Io non ho fatta questa esperienza ec., ma inclino a credere, che ec. ».

§ 6. *Inclinare, si dice anche dell' Incominciare a rompersi; ma è meno di Fendere, e più comunemente si dice Incrinare.*

§ 7. *Inclinare è anche termine astronomico, e vale l' Andare, e Muoversi de' pianeti verso l' orizzonte.* lat. *inclinare.* gr. ἐπικλίνεσθαι.

INCLINATISSIMO. *Superl. d' Inclinato.* lat. *propensissimus.* gr. μάλιστα ἐπιῤῥεπής. *Fr. Giord. Pred. R.* Fomentano ec. quel loro ghiaccio inclinato al male, inclinatissimo. *Ar. Supp.* 3. 1. Debita-Mente sono e' Sanesi inclinatissimo.

INCLINATO. *Add. da Inclinare.* lat. *deflexus, vergens.* gr. ῥέπων, κλιντέον. *Dia. Comp. Dic.* Siccome la virtù della luce solare le inclinate foglie, già quasi passe, rilieva in calorosa verdezza. ‡ *Bellin. Disc.* 1. 157. La caduta ec. del nostro corpo ne seguirebbe a causa della posizione piegata, inflessa, inclinata, obliqua, posante in falso, a sghembo, a sghimbescio, o fuor di squadra.

§ 1. *Figuratam. Disposto.* lat. *propensus.* gr. ἐπιῤῥεπής. *Cas. lett.* 81. Perchè ho ritrovato il Santissimo tanto inclinato, e così pieno di paterna affezione verso V. E. ‡ *Guicc. Stor.* 8. 308. Solamente la Romagna ec. stava quieta ed inclinata alla devozione del Valentino. •‡ *March. Vet. Cons.* 48. E perchè io mi sento molto più inclinato a sottoscrivermi al parere del detto moto rettilineo.

§ 2. *Inclinato, vale anche Incominciato a rompersi.*

• INCLINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi inclina. Segner. Miser.* [94.] Il primogenito di un Monarca [non] è dovere che sia preposto dal padre agli affari pubblici qual semplice esecutore del voler paterno, [come sono i puri Ministri;] è dovere (se sia prudente) che vi sia preposto di più quale inclinatore.

INCLINAZIONE. *Attitudine, Naturale disposizione a cosa particolare.* lat. *propensio.* gr. ἐπιῤῥέπεια. *But. Purg.* 18. 1. Allora l' animo umano, e 'l corpo è più disposto all' obbedienza dell' inclinazioni celesti. *E appresso.* La terza ragione è da 'nchinazione na-

Digitized by Google

turale, la quale cagionà lo movimento del cielo. *Circ. Gell.* 4. 109. Le vostre sono piuttosto inclinazioni naturali.

: § 1. *Per Affezione, Benevolenza. Pallav. Stor. Conc.* 3. 78. Egli muterebbe la sua inclinazione verso i Francesi, in indignazione.

§ 2. *Per Piegatura, e Il torcere dalla rettitudine, o dal perpendicolo.* lat. *declinatio.* gr. ἔγκλισις. *Lib. Astrol.* E per sapere la inclinazione dal senit di loro capi, e il senit della inclinazione per la inclinazione del suo orizzonte di loro, e la parte della inclinazione è, che la inclinazione del senit delli capi in lui è coeguale alla inclinazione della soprafaccia di quello orizzonte di tua villa.

• § 3. *E metafor. Declinazione, Decadenza. Bemb. Stor.* 8. 118. In tanto turbamento ed inclinazione delle cose della città parea a' Magistrati grandemente convenevole che i Padri pistoni si rendessero. : *Sper. Dial.* 106. Dall'inclinazione dell'imperio di Roma in qua, mai non venne in Italia nazione mai si barbara ec.

INCLINEVOLE v. INCHINEVOLE

INCLITO. *V. L. Add. Preclaro, Illustre.* lat. *inclytus.* gr. διάσημος, κλειτός. *Filoc.* 3. 129. Inclita Reina, concedasi le vostre orecchie alquanto udienza alla mia parola. *Dant. Par.* 25. Inclita vita, per cui l'allegrezza Della nostra basilica si scrisse. *Bern. Orl.* 3. 4. 50. Che lo stendardo pur ne portò intero, E salvò la reale inclita insegna. : *Cas. Oraz. Leg.* [9.] Così ha l'amore del riposo e dell'ozio mutato ed ammollito il virile animo che l'inclita vostra patria ebbe già. •: *Car. En.* 3. 381. O da qual grado Scaduta, e da quanto inclito marito! *E* 384. Inclito sire Cui non son degli Dei le menti occulte ec. Danne certo, ti priego, indicio e lume De le nostre venture.

INCLUDERE [*Serrare dentro; e dicesi per lo più di lettere, e simili.*] lat. *includere.* gr. ἐγκλείειν. • *Viv. in Magal. lett.* [1. 40. Prego VS. a riverire per me il Sig. Paolo gentilissimo, il quale uno dubito che ricevesse una mia insieme, e nel tempo stesso, che la ricevè VS., avendo io e l'una e l'altra mandate al Sig. Lodovico,] acciocchè le includesse nel proprio piego.

: § 1. *E neutr. pass. Instr. Canc.* 86. S'includano in cartocci separati con la polizza di ciascuno scrutinatore.

§ 2. *Per Comprendere, Rinchiudere; [e il suo contrario è Escludere.] Segr. Fior. Stor.* 8. 128. Lo pregò che fusse contento fare accordo intra i Lucchesi ed i Fiorentini, e includervi ancora lui.

•: INCLUSIONE. *L'includere.* lat. *inclusio. Guicc. Stor. vol.* 1. *pag.* 410. *(ediz. Friburgo.)* Perchè, sebbene l'anno dinanzi avesse ottenuta la tregua da Massimiliano Cesare con inclusione dello stato di Milano, nondimeno ec.

•: INCLUSIVA. *L'azione d'includere, o Atto col quale s'includa. Red. lett.* Questi per ora non ha avuto nè l'inclusiva nè l'esclusiva, ancorchè sia tenuto in buone speranze.

• INCLUSIVAMENTE. *Avverb. Con inclusione. Uden. Nis.* [*Proginn.* 5. 83. 326. Perocchè il poeta dalla parola *Regem* infino a *Puer* inclusivamente prepone la causa materiale.]

•: INCLUSIVE. *V. L. Avverb. Inclusivamente. Magal. Operett.* 292. Senza parlare di quelle *(terre e maioliche)* di Faenza, di Genova e di Savona, e di tant' altre, insino a quelle di Montelupo inclusive.

¶ INCLUSO. *Add. da Includere.* lat. *inclusus.* • *Car. lett. ined.* 2. 208. L'incluso disegno è d'una statua di bronzo trovata nel cavar di certi fossi. *Red. lett.* 1. 681. Mi pare una cosa bellissima, e da dar nel genio a V. S. Illustrissima: perciò le ne mando qui inclusa una copia. •: *Gell. lett.* 9. 29. Chiama Virgilio il Limbo, per essere incluso dentro a essa terra, sebbene egli è molto discosto dal centro di quella.

• § 1. *Per lo più è aggiunto di lettera, ed usasi anche in forza di sust.* • *Red. lett.* 2. 13. Io non voglio far le sue parti; saprà meglio da sè esplicarsi nella inclusa ». •: *Sassett. lett.* 3. Però vi do la presente occasione di dirmelo *(che stiate bene)* col dirmi d'avere ricevuto l'inclusa per Ancona.

: § 2. *E figurat. vale Compreso, Racchiuso. Salvin. Disc.* 3. 89. Nella quale *(voce occorrenza)* è incluso e spicca il particolar significato di *bisogno.*

• INCOATO. *V. L. Principiato.* lat. *inchoatus.* gr. ἠργμένος. *Segner. Mann. Genn.* 27. 4. Anzi nella presente ancora riportasi bene spesso questa mercede, almeno incoata. : *E Risp. Quiet.* 43. Il Padre P. Alvaro chiamò contemplazione incoata un certo starsene alla presenza divina ec. senza discorso, come appunto frutto incoato si chiama il fiore. •: *Cang. Rist.* 76. Questa ora segue la 'ncoata via.

IN COCCA IN COCCA. *Posto avverbialm., vale In cima in cima, Presso al termine. Lor. Med. cons.* 63. 8. Mille volte in cocca in cocca Ha condotta già la pratica.

INCOCCARE. *Mettere nella cocca; contrario di Scoccare.* lat. *sagittam arcui imponere.* gr. πρὸς τόξον βέλος συναπτειν. *Tratt. pecc. mort.* Uno arciere fu, che aveva perduto a giuoco; prese suo arco, ed incoccò la saetta.

• § *Incoccare, neutr. pass., si dice delle parole, allorchè per qualche straordinaria passione di chi le vuol pronunziare si fermano per così dire su la punta della lingua. Ar. Fur.* 46. 38. Risponde; ma due volte e tre s'incocca Prima il parlar, che uscir voglia di bocca.

• INCOCCATO. *Add. da Incoccare. Pros. Fior.* 3. 181. Coll'arco teso, e colla saetta incoccata, stendeva il padre la poderosa destra, a vendicar la strage del suo figliuolo.

• INCOCCIARE. *Neutr. e neutr. pass. Intestare, Incaponire, Ostinarsi.* lat. *obfirmari, obstinate persistere.* gr. παραμένειν, αὐθαδιάζεσθαι. *Salvin. Disc.* 2. 489. Non si legano co' benefizi, nè s'obbligano colle lodi; colle cortesie non s'addolciscono, ma a quelle talora, come se sassata fossero, incocciano come rospi. *Menz. Sat.* 10. E pensa fare a sè riparo e schermo, Qualora nel non credere s'incoccia, Col dire ec. *E sat.* 11. Ma tu più incocci? Or via, ec.

¶ INCODARDIRE. *Divenir codardo, Impaurire, Avvilirsi.* lat. *concidere animis, consternari.* gr. ἀθυμεῖν, ἐκπλήττεσθαι.

• INCODARDITO. *Add. da Incodardire.* « *Tac. Dav.* [*ann.* 6. 123.] Al falso grido, ch' e' fosse morto, credettero, e cedettero incodarditi la vittoria ».

• INCOERENTE. *Add. Non coerente, Sconnesso, Discrepante. Segner.* [*Sett. Princ. dichiar. Op.* 4. 370.] Ma S. Prospero combattè contro una sola proposizione incoerente, ed io dovrei combattere contro molte. : *E poco prima:* Piacciavi qui, lettor, di ascoltare alcune ree formole in questo stilo del favellare incoerente, che forse vi saran care.

INCOERENZA. *Sconnessione, e Discrepanza; contrario di Coerenza. Segner.* [*Sett. Princ. dichiar. Op.* 4. 370.] Anzi da questa incoerenza medesima pigliò il santo argomento di più inquirere. : *E Illus.* 3. 293. Ma dico bene che l'incoerenza nel suo parlare è grandissima.

INCOGITABILE. *Add. Da non si poter pensare o immaginare.* lat. *incogitabilis.* gr. ἀνεννόητος. *Esp. Vang.* Passeranno dall'acqua e dalla neve al grande incendio, e a' caluri di quelli incogitabili mali. *Fr. Iac. Tod.* 6. 11. 8. O amor dilettabile, Amor incogitabile. : *Scal. Claustr.* 429. Perocchè egli è ineffabile, incogitabile, e incomprensibile.

¶ INCOGLIERE, e INCORRE. *Sopraggiugnere, Cogliere, Acchiappare.* lat. *deprehendere.* gr. καταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 80. 3. Tra sè le vigilie e le guardie segretamente partirono, per incoglier costei. *Sen. Pist.* Noi viviamo in tal maniera, che noi, quando siamo subitamente veduti, crediamo essere incolti. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 18.] Che tantosto le potrebbono incogliere, se seguire le volessono.

• § 1. *Per simili.* « *Liv. M.* [*Dec.* 6. 48. *var.*] Gl' Iddii, per cui egli hanno giurato, gl' incorranno ».

§ 2. *In signific. neutr vale Accadere, Intervenire, Succedere.* lat. *contingere, evenire.* gr. συμβαίνειν. *G. V.* 9. 391. 4. Che non dovea bene incogliere alla nostra cittade. *Tac. Dav. an.* [18.] 180. Bessarcenlo alla sfuggita, e male ne incolse loro. *Lasc. Streg.* 4. 3. Vedi quello che gliene incolse. *Morg.* 18. 31. I' ho disposto in viso di vederti Se non che mal te ne potrebbe incorre.

INCOGNITAMENTE. *Avverb. Sconoscintamente. Teol. Mist.* [38.] Levati su incognitamente.

INCOGNITO. *Add. Non conosciuto.* lat. *incognitus.* gr. ἄγνωστος. *Dant. Par.* 17. La sua radice incognita e nascosa. *Amet.* 38. Benchè in suo incognito mormorio, minacciante danni, dintorno mi sentiva continovo. *Omel. S. Greg.* [1. 188.] Non si pensa che sia incognito ad altrui, colui, per lo cui desiderio ella continuovamente piagne. : « *Dant. Purg.* 7. Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto ». •: *Segr. Fior. Op.* 100. Così Antonio, incognito prima ed oscuro, acquistò riputazione in quella Città, dove tutti gli altri chiari e riputati cittadini l'avevano perduta. ¶

•: § 1. *Far l'incognito, dicesi de' Principi allorchè viaggiano sotto altro nome. Galil. Mem. lett.* 2. 181. Alcuna cosa su questo proposito mi uscì di bocca, allorchè si degnò di sentirmi a Padova il Principe Gustavo di Svezia, che da giovane, facendo l'incognito per Italia, si fermò quivi colla sua comitiva per molti mesi.

•: § 2. *Andare, Viaggiare, e simili, incognito, vale Andare, Viaggiare, e simili, sotto altro nome e titolo dal proprio; e dicesi de' principi e d'altre persone d'alto affare. Buon. Fier.* 1. 4. 2. Avvien talor che numini grandi, O sazi del rigore e della noia Della propria grandezza, O forse sazi Del soverchio dispendio usan di farsi Liberi andando incogniti.

: § 3. *Non essere una cosa incognita ad uno, vale Sapere uno una cosa, Essere una cosa nota ad uno. Segr. Fior. pr.* 25. Non mi è incognito, come molti hanno avuto, e hanno opinione, che le cose del mondo, ec.

• § 4. *Per Non conoscente. Benv. Cell.* [*Vit.* 3. 369.] Siccome quello che non era nè pittore, nè scultore(la qual cosa lo faceva incognito [del più bello] di questa mirabile arte.

• INCOGNOSCIBILE. *Add. Che non si può conoscere. Segner. Crist. instr.* 2. 4. 9. Ogni peccato ha questo essenzialmente di proprio: l'essere non solo sconosciuto, ma ancora incognoscibile ad ogni altro intelletto che all' intelletto divino.

•: INCOGNOSCIBILITÀ, INCOGNOSCIBILITADE, e INCOGNOSCIBILITATE. *Qualità di ciò che non si può conoscere. Fr. Giord. Pred.* 6. 093. Ecco che avemo detto la prima parte delle quattro che avemo proposte, cioè la incognoscibilità della maestà per l'abisso e altura della sua gloria.

INCOLA, e INCOLO. *V. L. Abitatore.* lat. *incola.* gr. ἔνοικος. *Amet.* 41. Per lungo spazio trassi sua dimoranza, e agl' incoli parlando, sè nobile ec. mentiva.

• INCOLLAMENTO. *T. degli Artisti e degli scrittori naturali. Appiccamento o Conglutinazione di due o più cose, fatta con la colla, o per via d'altro glutine.*

• § 1. *Incollamento, per Agglutinamento di varie cose, come se fossero appiccate insieme con colla, o con altro glutine. Vallisn.* Il lodato sincerissimo Scilla notò pure ec. un impietramento, o incollamento simile di sassolini, dove cavano macine, o ruote da mulino, le quali anch' esse altro non erano, che un composto di varie pietruzzolette.

: § 2. *E figurat. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 306. L'aver molti amici ci distrae, ci disgiunge e rivolge rappellandoci, e trasportandoci or all' uno or all' altro, e non lasciando farsi il temperamento e l'incollamento della benevolenza con la familiare conversazione trasfusa intorno, e rappresa (per così dire.)

INCOLLANATO. *Add. Che ha la collana, Ornato di collana. Borgh. Arm. fam.* 38. Ricorderebbono ancora quel motto ec. di Annibale sopra l'esercito d'Antioco, tutto in-

Digitized by Google

nanellato, inghirlandato, incollanato, e smaltato d'oro.

• INCOLLANTE. *Che incolla.* lat. *conglutinans.* gr. *συγκολλῶν. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 514. Hanno facoltà incollanti *(li fichi)* de' liquidi, e dolci, e hanno del nitro; lubricano il corpo piacevolmente, e si ne possono fare corpacciste, perchè ec.

INCOLLARE. *Appiccare insieme le cose con la colla,* [*o come con colla.*] lat. *conglutinare.* gr. *κολλᾶν. Cr.* 1. 9. 3. Ma innanzichè vi si volga il corso dell'acqua, vi si dee metter favilla mista, che con alcuno liquore vi [si] discorra, acciocchè saldi e incolli i dorsoni, se avessero alcuno vizio.

§ 1. *Per metaf. Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Se già non vi credete che ec. Britanni, che mettono il sangue proprio per fare signoreggiar estranieri, e pur sono stati più tempo nimici che stiavi, siano con essi di fede, e d'amore incollati, e confitti. ‡ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 154. Non bisogna che il lungo esercitarsi le essi incolli, ed appicchi l'una proposizione con l'altra, sì le natura le infonde tutte e as tutto come natie, e veramente naturali.

• § 2. *Incollare. T. delle Cartiere. Dar la colla alla carta.*

INCOLLATO. *Add. da Incollare.* lat. *conglutinatus.* gr. *συγκεκολλημένος. Sagg. nat. esp.* 84. Dopo di averla strofinata e riscaldata sulla striscetta di panno K, aicollata per di dentro in sul vetro.

§ *Per metaf. Carl. Fior.* [143.] Dal solo aspetto de' quali caratteri, incollati da voi sul vostro discorso *(qui vale* appiccicati senza proposito.)

• INCOLLERIRE. *Lo stesso che Incollorire. Il Vocab. alla voce* MOSCA.

• INCOLLERITO. *Lo stesso che Incollorito.* lat. *ira inflammatus.* gr. *χολωθείς. Sega. Vit. Capp.* 49. Così entrato in una bestialissima collera, fu la notte assalito dalla febbre, che, ritrovatolo afflitto e incollerito e abbattuto ec., lo finì nell'ottavo giorno.

IN COLLO. *Posto avverbialm., vale Addosso, In braccio, o Sulle spalle. v.* COLLO, § 26, e 27. e PORTARE.

INCOLLORIRE. *Neutr. pass. Adirarsi, Montare in collera.* lat. *irasci.* gr. *ὀργίζεσθαι. Tac. Dav.* [ann. 2. 81.] Incollorivasi de' messaggi, [*che mandasse ora per ora Pisone a spiare come egli stesse.*] *Alleg.* 49. Me ne rallegro, e intanto Di me stesso mi duol, m'incolloriaco. *Red. Vip.* 2. 34. Se le dava grandissima occasione d'incollorirsi.

•‡ § *E neutr. assol. Sassett. lett.* 234. E così chiariti *(i francesi)* per ogni banda, dovrebbono incollorire un poco meno.

INCOLLORITO. *Add. da Incollorire.* lat. *iratus.* gr. *ὀργισθείς. Tac. Dav. Stor.* 4. 253. Galba, incollorito co' Lionesi, confiscò loro tutte l'entrate. *Alleg.* 124. Cantan così *(i poeti)*, spesse volte incolloriti per la fame. *Red. Vip.* 8. 9. Il veleno consiste nella sola immaginazione della vipera incollorita.

INCOLORARE. *Neutr. pass. Divenir colorito, Prender colore.* lat. *colorari.* gr. *χρωννύεσθαι. Dittam.* 4. 8. Similemente ce ne vidi ancora In indaco color tratto a asfiro, E tal come smeraldo s'incolora.

INCOLPABILE. *Add. Che non può incolparsi.* lat. *inculpatus.* gr. *ἀναίτιος. S. Agost. C. D.* Perocchè, dove le tenebre sono incolpabili non si dice ignoranza.

• § *Per Che è senza colpa. Salvin. Inn. Orf.* Chi nelle opere Si dimostra incolpabil, fa tacere Finalmente i malevoli.

• INCOLPABILMENTE. *Avv. In modo incolpabile, Innocentemente, Senza colpa. Udin. Nis.* [*Progimn.* 3. 80. 127.] Nè smoderatamente malvagi, nè incolpabilmente buoni.

•‡ INCOLPAGIONE. *Imputazione di colpa. Coll. SS. Pad.* 18. 13. 235. Manifestò tutte le insidie dell'occulta fattura e di quelle incolpagioni.

INCOLPANTE. *Che incolpa.* lat. *vitio vertens, incusans.* gr. *κατατιθέμενος. Tac. Dav. ann.* 6. 37. Sola surse un' Canei la capitana di Germanico, il quale per quegli scogli, e punte di terra, dì e notte, incolpante sè di tanta rovina, appena gli amici tennero non si scagliasse nel medesimo mare.

INCOLPARE. *Dar colpa.* lat. *culpare, crimini dare, incusare.* gr. *καταιτιᾶσθαι. Bocc. nov.* 33. *tit.* Èune incolpato il terzo amante colla terza sirocchia. *Dant. rim.* 12. E questo gran valore in non incolpo, Ma il duro cuore, d'ogni mercè avaro. *Petr. canz.* 4. 5. Non altrui incolpando, che me stesso. *E son.* 59. Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchi, Che 'n vagheggiar voi stessa avete stanchi. *G. V.* 1. 17. 1. Il quale fu incolpato molto del tradimento di Troia. *Cas. lett.* 45. Il che io la supplico che mi perdoni, incolpando del mio ardire la molta pietà e compassione di questo giovane. ‡ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 15. 183. Nè dell'impresa mia me stesso incolpo.

• § *E in signific. neutr. pass. Darsi colpa, Accusarsi. Dial. S. Greg.* 4. 3. Buttossi fuori del letto, inginocchiandosi, e incolpandosi dell'ingiuria che fatta gli avea.

INCOLPATO. *Add. *Che è in colpa, Colpevole.* lat. . gr... *Lor. Med. canz.* 104. 5. [Alza le vele,] Se mi trovi incolpata; S'io ti son fedele stata, Prega ti voglio, abbi pietà di me.

§ 1. **E in forza di sust. Albert.* 20. Compagno si fa della colpa chi difende l'incolpato.

‡ § 2. *Dicesi anche Incolpato in una cosa, invece di Incolpato di una cosa. Ott. Com. Inf.* 1. 9. Nel qual peccato fu molto incolpato e macolato.

• § 3. *Incolpato, si trova pur anche, alla maniera latina, in signific. di Incolpevole, Senza colpa.* lat. *inculpatus. Ang. Metam.* 9. 328. Fu d'incolpata vita, accorto, onesto. *Salvin. Inn. Orf.* [314.] Che tien nelle mani della pace L'arme incolpata e l'innocente armare. •‡ *E Odiss.* 21. 503. Donne Incolpate, in lavori ammaestrate.

• § 4. *Onde, Incolpata tutela, dicesi dai Legisti Quella difesa che altri fa della propria vita, eziandio colla morte dell'aggressore, senza che gli possa essere imputata a colpa. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 3. In qualsivoglia difesa, per altro giusta, v'è sempre un risico facilissimo a intervenire; ed ecco qual è: Passare i limiti della incolpata tutela.

INCOLPATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che incolpa.* lat. *accusator.* gr. *αἰτιατής. Mor. S. Greg.* Comecchè essi conoscano che quelli peccati, i quali son loro imposti, sieno commessi dalli loro incolpatori. *But. Inf.* 8. 1. Demonio significa giù ruinante, ovvero incolpatore.

INCOLPEVOLE. *Add. Contrario di Colpevole.* lat. *inculpatus.* gr. *ἀναίτιος. Fir. As.* 137. Ordinando contro alla incolpevol uxella lo scelerato inganno.

• INCOLPEVOLMENTE. **Avverb. Che significa non già senza colpa, come Incolpevole, ma anzi Con colpa, Da incolpare; ma in questo senso è V. A. Sall. Giug.* 157. Parlava egli incolpevolmente di Metello, e magnificamente di sè quanto alla guerra.

INCOLTO. [*Coll' O stretto.*] *V. L. Add. Non coltivato.* lat. *incultus.* gr. *ἀγεώργητος, ἀκαλλής. Tac. Dav. Germ.* 378. [Chi ec. lascerebbe l'Asia, o l'Affrica, o l'Italia per] la Germania, paese brutto, di cruda aria, inculto, e spiacevole a vedere, se ella non è patria? *Sard. Stor.* 13. 391. Erano in estremo bisogno, e a paesi incogniti e incolti.

§ *Per metaf. Non acconciato, Disadorno.* lat. *incultus.* gr. *ἄκομψος. Tass. Amint.* 2. 2. Ed incolta si vede, e si compiacque Perchè bella si vede, ancorchè incolta. ‡ *Car. En.* 3. 933. Avea la barba Lunga, le chiome incolte, indosso un manto Ricucito da spini.

• INCOLTO. *Coll' O largo. Add. da Incogliere. Colto, Acchiappato, Sopraggiunto. Sen. Pist.* Quando siamo subitamente caduti, crediamo essere incolti. ‡ *Car. Long. Sof.* 80. Conciossiachè tagliando le piante vi potea per il rumor de' colpi essere incolto, deliberò di dare il guasto a' fiori.

• § *Per Avvenuto, Incontrato. Vit. S. Gio. Batt.* 235. Dimmi come t'è ora incolto della tua audacia?

INCOMANDATO. *Add. Non comandato.* lat. *iniussus. Buon. Fier.* 4. 4. 17. In tal necessità non le si ascrive A fallo, incomandata arbitrar questo.

•INCOMBATTIBILE. *Add. Che non è soggetto a combattimento, Incontrastabile. Salvin. Odiss.* [230.] Non mortal questo, ma immortale è male, E fiero, e duro e crudo e incombattibile, Nè v'ha schermo.

INCOMBUSTIBILE. *Add.* [*Che non può essere abbruciato;*] *contrario di Combustibile. Ner. Art. Vetr.* 7. 130. Mutandosi la liscia, il zolfo diventa bianco, ed incombustibile, e fisso.

• INCOMBUSTO. *Add. Illeso, Non consumato dalle fiamme; contrario di Combusto. Bin. Rim.* [1. 218.] Eva non portò calor, nè Adamo, Nè Mosè, visto il rubo incombusto, ec. •‡ *Filic. Rim.* 650. Ch'oltro mai volean dir dell'incombusto Mosaico rogo le innocenti ardore, E di vergine terra il seme augusto?

‡ INCOMENZA. *V. A. Incominciamento. Rim. ant. Cione Baglione*, 2. 301. Chè cosa che non have in sè ragione, Sua fine non è buon, nè la 'ncomenza.

‡ INCOMENZARE. *V. A. Incominciare. Tesorett. Br.* 7. 87. Chi bene incomenza Audito ho per sentenza, Ched ha ben mezzo fatto.

• INCOMIATARE. *V. A. Lo stesso che Accomiatare; ed usasi anche in signific. neutr. pass. Fior. S. Franc.* 87. E detto questo incomiatandosi da lui, si partì.

INCOMINCIAGLIA. *V. A. Imperfetto e tedioso incominciamento; e molti di questi nomi finienti in* AGLIA *sempre dinotano imperfezione, come Brussaglia, Marmaglia, Canaglia, che vagliono Gente o Cose vili, o di poco pregio.* lat. *ineptum principium.* gr. *ἀρχὴ κακή. Tes. Br.* 2. 41. Che non trapassi ad altre cose dissimili, o di lungi da sua materia, e che non cominci a troppo lunga incominciaglia, o che non prolunghi la fine di suo conto. ‡ *Rim. ant. Pier delle Vigne*, 1. 48. A sì alta incominciaglia Amore m'ha onorato di venire Perchè più acquisto che non ho mertato.

INCOMINCIAMENTO. *Cominciamento.* lat. *principium.* gr. *ἀρχή. G. V. Vit. Maom.* Lasceremo della incominciamento della legge de' Saracini. *Albert.* 3. 18. Di ciascuna cosa è potentissimo lo 'ncominciamento. *E appresso:* Appena con buona fine si compieranno quelle cose che hanno mala incominciamento. *Cavalc. Med. cuor.* [151.] La quinta si è a incominciamento d'Inferno, come fece e Erode.

• INCOMINCIANTE. *Che comincia.* lat. *incipiens.* gr. *ἀρχόμενος. Salvin. Disc.* 6. 140. Questa usurpazione della prima lettera del nome incominciante da vocale ec. mi fece ardito a rintracciare due origini di voci nostrali.

INCOMINCIANZA. *V. A. Incominciamento.* lat. *principium.* gr. *ἀρχή. Rim. ant. P. N. Guitt.* Che buona incominciansa in dispiacere Torna, se è malvagio il finimento. *Franc. Barb.* [*1. 840.] Che ['alla] incominciansa Mostra grande abbondanza.

¶ INCOMINCIARE. *Cominciare.* lat. *incipere.* gr. *ἄρχεσθαι. Bocc. n.* 3. *p.* 2. Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette e fiori, i quali per la sopravvegnente Sole tutti s'incominciavano ad aprire, prese il cammino. *Nov. ant.* 88. 4. Rimasero questi scherani tutti e tre insieme a guardare questo avere, e incominciarono a ragionare quello che volessono fare. *Dant. Inf.* 3. Ora incominciano le dolenti note A farmisi sentire. *Petr. son.* 2. Onde i miei guai Nel commune dolor s'incominciaro.

‡ § 1. *Incominciare, si trova unito alla particella Di, precedente a verbo di modo infinito che le seguiti.* « *Petr. son.* 18. Più volte incominciai di scriver versi ». *Giord. Cons.* 207. Perseveranza è virtù, la quale reca a fine li beni, li quali l'uomo propone e incomincia di fare.

• § 2. *Incominciare* AD *una cosa, in vece di* DA *una cosa. Fr. Giord.* 30. Siccome quegli che ec. avesse innanzi molte imbandigioni ec., che non saprebbe a quale s'incominciare, nè in quale si mettesse mano. *E appresso:* Sono tante le 'mbandigioni che ci sono, che io non so a quale m'incominci. *E* 221. Incominciaremci alla Passione sua.

• § 3. *Incominciare, unito al verbo ausiliare Essere. Ricord. Malesp.* 138. Siccome Gianidonati è de' Conti da Guaugalandi, i quali

Digitized by Google

di que' tempi erano incominciati e esser grandi.

• § 4. *Posto assolutam. per Incominciare a dire. Dant. Inf.* 4. Or discendiam quaggiù nel cieco mondo, Incominciò il poeta tutto smorto; Io sarò primo, e tu sarai secondo. *Tass. Ger.* 1. 20. Qui il pio Goffredo incominciò tra loro, Augusto in volto, ed in sermon sonoro.

• § 5. *Incominciare, talora questo verbo si fa passivo, in luogo di quello che dipende da lui. Vit. S. Eufrag.* 168. Veramente, che questa fanciulla è incominciata a tentare (*cioè comincia ad esser tentata.*)

INCOMINCIATA. *V. A. Sust. Incominciamento.* lat. *inchoatio.* gr. ἀρχή. *Mil. M. Pol.* [*Acc.* 80] E fecenno una molto belle incominciata, ma poco durò. *Fior. Ital. D.* E a lui sacrificavano tutte l'entrate, cioè tutte le incominciate, e tutte le finite delle opere umane. [*La stampa pag.* 12. *ha:* cominciato.] *Albert.* 2. 25. Quando avrai cominciato, pensa le fine, delle quale incominciate e fine assai ti ho detto di sopra.

INCOMINCIATO. *Sust. Incominciamento.* lat. *inceptum.* gr. ἀρχή. *Filoc.* 7. 59. Se potuto avessi, volentieri mi sarei dallo incominciato ritratto.

INCOMINCIATO. *Add. da Incominciare.* lat. *inchoatus.* gr. ἀρξάμενος. *Bocc. Introd.* 4. La quale (*pestilenza*) ec., alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata, [ec.] *Amet.* 70. Perocchè già per pessimi augurii dubitavano l'opera incominciate avanzare. *Albert.* 2. 12. Gli doppi mali che si posson trovare ec. nelle cose male incominciate. *G. V.* 6. 144. 3. Guastando alla Chiesa sì grande impresa, e al bel servigio incominciato, per sì gran tradimento.

INCOMINCIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che incomincia.* lat. *inceptor.* gr. ἔξαρχος. *Paol. Oros.* [376 Febo n'andò in Carinte, perchè ispesa Dumneco doge antico,] incominciatore di tutto [il] rubellamento di questa battaglia [essere campato] *Amm. ant.* 4. 5. 14. La via di Dio agli incominciatori è stretta, e e' perfetti molto larga.

INCOMINCIO. *V. A. Incominciamento.* lat. *principium.* gr. ἀρχή. *Vit. S. Gio. Batt.* Che buono incomincio vedevano di lui.

▵ INCOMMENDARE. *Commendare, Dare in commenda, Ridurre in commenda. Il Vocabol. alla voce* COMMENDARE, § 3.

INCOMMENSURABILE. *Add. Termine dei Geometri; e si dice di Quantità da non potersi misurare scambievolmente per mezzo d'una misura comune.* lat. *°incommensurabilis.* gr. ἄμετρος. *Viv. Prop.* 10. Quantità incommensurabili tra loro quelle s'intendono, fra le quali non si dà mai parte aliquota comune, che ambe le misuri ambendue. *E* 11. Proporzione irrazionale è quella relazione che è tra due grandezze incommensurabili, cioè quella, la quale con due numeri esprimere non si può. *Gal. Sist.* 3. Davasi lo come sacrilegio il pubblicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili, ed irrazionali da loro investigate.

• INCOMMENSURABILITÀ. *Stato di ciò che è incommensurabile. Galil. Postill.* [104.] Al vostro intento meglio e più sicuramente quadrava l'incommensurabilità delle linee, che la loro composizione di parti infinite. ; *Rucell. Tim.* 4. 6. 260. Con somma sapienza disse Plotino, dell'imperfetto ci è la progressione fino al perfettissimo, e dove la perfezione intera non sie, non si può dare l'ultimo fine, il quale per sua incommensurabilità divenga infinito.

▵ INCOMMISCIBILE. *Add. Che non si può, e non si dee mischiare insieme. Udon. Nis. Proginn.* 3. 52. [133.] Violentemente e con furioso consiglio uniscono insieme persone e locuzioni molto diverse e incommiscibili. ; *E* 4. 65. 268. Plauto stesso conobbe e confessò il suo peccato, facendo miscuglio di cose tra loro incommiscibili.

INCOMMODAMENTE. *v.* INCOMODAMENTE.

• INCOMMODEZZA. *Incommodità.* lat. *incommoditas.* gr. ἀχρηστία. *Soder. Colt.* 12. In osservar questa regola non è altra difficoltà che l'incommodezza, quando è mal tempo.

INCOMMODITÀ. *v.* INCOMODITÀ.

INCOMMODO. *v.* INCOMODO.

INCOMMUTABILE. *Add. Stabile, Fermo, Da non potersi mutare.* lat. *immutabilis, stabilis, firmus.* gr. ἀμετακίνητος. *Bocc. pr.* 6. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *Lab.* 154. La incommutabile disposizione d'Iddio avacciò il mandare in terra il suo figliuolo. *Cavalc. Frutt. ling.* [63.] Signore Dio, bene incommutabile, dammi ['a conoscere te,] dammi a conoscere me. • *March. Lucr.* 6. [16] Che siau d'altri principii incommutabili Composti anche visi. ; *Segner. Pent. instr. form.* O bene incommutabile, con quale altro vi ho io cambiato? Mi vergogno a pensarci.

INCOMMUTABILITÀ, INCOMMUTABILITADE, e INCOMMUTABILITATE. *Stabilità, Fermezza; contrario di Mutabilità.* lat. *immutabilitas.* gr. τὸ ἀμετάπτωτον. *Mor. S. Greg.* Non vuole così tosto aprire le incommutabilità sue alle umane menti. *S. Agost. C. D.* Per questa incommutabilità e semplicità intendiamo lui avere fatte tutte queste cose.

INCOMMUTABILMENTE. *Avverb. Con immutabilità, Stabilmente, Fermamente, Senza mutarsi.* lat. *immutabiliter.* gr. ἀμετακινήτως, ἀμεταθέτως. *Mor. S. Greg.* Quella virtù, la quale tutte le cose mutabili vede incommutabilmente. *S. Agost. C. D.* Incommutabilmente ha parlato, come incommutabilmente conosce tutte le cose, che son future. • *March. Lucr.* 1. [35.] Incommutabilmente è statuito.

• INCOMMUTEVOLE. *Add. Incommutabile. Franc. Barb. Regg. donn.* 2. Lo quale Onnipotente, incomprensibile E incommutevole, da informagione E perfezione a tutte le cose.

INCOMODAMENTE, e INCOMMODAMENTE. *Avverb. Con incomodo.* lat. *incommode.* gr. ἀνιαρῶς. *Lib. cur. malatt.* In quella regola vivono molto incomodamente, e però non vi durano. *Bemb. Stor.* 6. 76. Il quale era stato a Corfù ritenuto dal vento austro, che incommodamente molti di avea soffiato.

INCOMODARE. *Apportare incomodo.* lat. *incommodare.* gr. ζημιοῦν, ἀνιᾶν.

INCOMODISSIMO. *Superl. d'Incomodo.* lat. *maxime incommodus.* gr. ἀνιαρώτατος. *Guicc. Stor.* 1. 4. Fu morte incomodissima ancora al resto d'Italia. *E* 16. 742. Essendo le macchine, che si usavano contro le terre, incomodissime a condurre.

INCOMODITÀ, e INCOMMODITÀ, e INCOMODITADE, e INCOMODITATE. *Contrario di Comodo; Scomodo.* lat. *incommodum.* gr. ζημία. *Sen. Declam. P.* [28.] Tu debbi fuggire a vincere le tue, e le mie incomodità, e disagi. *Mart. lett.* 10. Ho ricevuto la lettera vostra, nella quale implicate le giustificazioni vostre colle incomodità, che vi vengono del partirvi del castello. ; *Pallav. Stil.* 68. L'errore ec. commetterebbe in questo: che tollerando egli l'incomodità dell'uno (*albergo*) dove farebbe dimora, non però godrebbe gli agi dell'altro (*palagio*), in cui non dimorerebbe.

¶ INCOMODO, e INCOMMODO. *Sust. Scomodo, Incomodità.* lat. *incommodum.* gr. ζημία, κόπος. *Fr. Giord. Pred. R.* Per la via degl'incomodi e de' disagi s'arriva al Paradiso.

; § 1. *E detto di cosa, vale talora Danno, Alterazione.* « *Ricett. Fior.* [4. 6. I quali (*segni*) si possono dimostrare agevolmente, se sono state colte (*le piante*) in luoghi, tempi, e modi convenienti, e conservate] senza che elle abbiano patito pel tempo, o luogo, o viaggio, incomodo alcuno ».

§ 2. *Per Disavvantaggio. Cas. lett.* 70. Nondimeno è vizio, ed ha questo istesso incomodo più degli altri, che avendo, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini.

INCOMODO. *Add.* [*Molesto, Dannoso, Disutile;*] *contrario di Comodo.* lat. *incommodus.* gr. ἀνάρμοστος, ἀνιαρός.

INCOMPARABILE. *Add. Che non si può comparare, Senza paragone.* lat. *incomparabilis.* gr. ἀσύγκριτος. *Bocc. nov.* 64. 12. Con allegrezza incomparabile i suoi forestieri mise a tavola. *E Lab.* 24. Grandissima parte di quella notte non senza incomparabil piacere ec. trapassai. *Alam. Gir.* 15. 22. La cagion vi dirò, che mi fa stare In tanta, e incomparabile tristezza.

▵ INCOMPARABILISSIMAMENTE. *Superl. d'Incomparabilmente. Segner. Paneg.* [526.] Il che di vero troppo deroghrerebbe non pure al merito della Vergine, incomparabilissimamente maggior del suo, ma parimente [all'Onnipotenza di Dio.]

• INCOMPARABILISSIMO. *Superl. d'Incomparabile. Segner. Miser.* [461. La ragion fu, perchè chiunque di poi lo ripeterebbe (*il prego*) fino alla fine del mondo si ricordasse ogni volta dell'incomparabilissimo benefizio che egli avea da Dio ricevuto.]

INCOMPARABILMENTE. *Avverb. Senza comparazione.* lat. *sine comparatione.* gr. ἀσυγκρίτως. *Ott. Com.* [*°Pur.*] 16. [369.] Per utile delle cittade incomparabilmente sarebbe stato il meglio che quegli ec. *S. Agost. C. D.* Incomparabilmente è maggiore la moltitudine di costoro, che son negligenti a filosofare. *Varch. Lez.* 310. Il medesimo avviene, ma più incomparabilmente, tra gli motori celesti.

▵ INCOMPARARE. *°Neutr. pass. Farsi compare, Collegarsi per comparatico; voce scherzevole. Car. lett.* 2. 6. Ho fatto conto che siamo presso al suo parto ec.: fatemelo intendere subito, e serbatemi al segno, che per avventura verrò ad incompararmi io medesimo.

• INCOMPARTIBILE. *Add. Che non è compartibile. Galil. Postill.* [102.] Voi con franchezza lo chiamerete (*quel tempo*) per la brevità incompartibile.

INCOMPASSIONE. *V. A. Contrario di Compassione.* lat. *feritas.* gr. ἀσπλαγχνία. *Espos. Vang.* E 'l digiuno si è una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti e negati per alcuno tempo li cibi.

INCOMPATIBILE. *Add. Da non potersi congiungere, Impossibile ad unirsi.* lat. *contrarius.* gr. ἐναντίος. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Affari incompatibili, Difformi uffici in una testa stessa. ; *Varch. Stor.* 12. 464. Quivi si fa concedere a un solo molti benefici ancora, secondo i canoni de' papati medesimi, incompatibili, poter più la voglia d'un garzone solo ec. che tutte le leggi. *Car. lett. Tomit.* 101. Questi carichi sono incompatibili con quelli che nascono dall'ordine di S. Michele. •; *Tass. lett. poet.* 48. Ho poi imparato che stabile, e di legno, nell'arte della guerra, sono termini incompatibili.

INCOMPATIBILITÀ. *Astratto d'Incompatibile. Gal. Sist.* 316. La prima e massima difficultà è la repugnanza, ed incompatibilità che è tra l'esser nel centro, e l'esserne lontano. *E* 463. Molto mi maraviglio che tre uomini di sublime ingegno ec. non sia ad alcuno cascato in mente la incompatibilità, che è tra il reciproco moto dell'acqua contenuta, e la immobilità del vaso contenente.

▵ § *Incompatibilità, dicesi da' Giuristi l'Impossibilità di possedere due benefizii, o due uffizii, che, a tenor delle leggi, sono di tal natura, che non possono esser posseduti da un'istessa persona.*

¶ INCOMPENSABILE. *Add. Da non si poter compensare.*

; INCOMPENSAZIONE. *V. A. Compenso. Guid. G.* 3. 2. Ma forse piace alli Dii che gli effetti si allegrino per incompensazione dell'ingiuria.

INCOMPETENTE. *Add. Che ha incompetenza.*

INCOMPETENTEMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente, Fuor d'ordine; contrario di Competentemente.* lat. *indecenter.* gr. οὐ προσηκόντως. *Mor. S. Greg.* 26. 15. Il seme deputato all'uso del generare, se incompetentemente esce fuora, imbratta l'altre membra.

INCOMPETENZA. *Inabilità del giudice per mancanza di giurisdizione.*

INCOMPIUTO. *Add. Contrario di Compiuto.* lat. *imperfectus.* gr. ἀτελής. *Fr. Giord. Pred.* Per la sua morte quella fabbrica rimase incompiuta. *Vit. Plut.* La quale roba, di poi che si mutarono le cose, incompiuta ec.

INCOMPLESSO. *Add. Non composto, Senza mistione.* lat. *non concretus, non com*

Digitized by Google

positus, simplex. Varch. Lez. 451. La sustanza delle cose semplici, o incomplesse, come le chiamano i Loici, non si può conoscere, se non mediante la diffinizione.

INCOMPORTABILE. *Add. Insopportabile, Non comportabile.* lat. *intolerabilis.* gr. ἀφόρητος. *Lab.* 37. In amaritudine incomportabile, e senza speranza alcuna ec., dimorato sono. *M. V.* 7. 82. Conobbono ch' a loro era cosa incomportabile. *Mor. S. Greg.* Opprimendo la mente occupata, cresce infino a incomportabile durezza. *Red. Vip.* 2. 22. Pel fetore incomportabile della piaga fu abbandonato in terra. ; *Benv. Cell. Vit.* 2. 381. Questo solo si è il maggiore e il più incomportabile errore, che facciano quei maestracci di dozzina, plebei.

INCOMPORTABILISSIMO. *Superl. d' Incomportabile. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 81. Aggiugne di più, cosa che tra l' accuse di Ruffino dice essere incomportabilissima san Girolamo, che quella cosa puzzica d'eresia.

INCOMPORTABILMENTE. *Avverb. [In modo] da non potersi comportare.* lat. *intolerabiliter.* gr. ἀφορήτως. *S. Agost. C. D.* Secondo la capacità umana, pensiamo molto meno incomportabilmente, che non sono.

• INCOMPORTEVOLE. *Add. Lo stesso che Incomportabile. Bemb. lett.* [4. 1. 20.] Io sono stato due mesi qui, i quali direi che mi fossero stati molto piacevoli, se la stagione oltre modo calda non gli avesse fatti alquanto difficili e incomportevoli.

• INCOMPOSITAMENTE. *Avverb. Con Incompostezza. Castigl.*

; INCOMPOSITO. *v.* INCOMPOSTO.

• INCOMPOSSIBILE. *Add. Incompatibile. Segner. Crist. instr.* 3. 13. 7. Qualunque pentimento si conceputo nel nostro cuore, affinchè venga dalla divina giustizia ammesso per buono, deve ec. esser incompossibile con ogni colpa, almeno mortale. ; *E Risp. Quiet.* 6. Scarica ad ora ad ora contro di me ec. tutti i rimproveramenti che vuole, benchè incompossibili coi premessi vanti. *Bellin. Disc.* 2. 140. Mi parea che a dir così, ugna di mula, e tempera d'acciaio, si venisse a formare un verissimo verso del Burchiello, cioè si spiegasse un concetto degno di quella mente fatta e posta per fantasiare, e unire idee incompossibili a stare insieme.

INCOMPOSTO, e INCOMPOSITO. *Add. Male ordinato.* lat. *incompositus.* gr. ἀσύνθετος. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 223. Ma nel cospetto mio rozza ed incomposita turba ricevo, senza comandamento aspettare. *Vit. Prop.* 78. Quando a V. S. non piacesse il vocabolo di *composta*, chiamiamola *incomposta*, o *impastata*, o *confusa*.

§ 1. *Per Disadorno, Senza ornamento.* lat. *incompositus.* gr. ἀκαλλώπιστος. *Cavalc. Frutt. ling.* [28. 230.] Seneca [ancora] dice che la predicazione, che intende a mostrar la verità, debbe essere incomposta e semplice, non che diletti, ma che giovi. ; *Tass. Ger.* 16. 18. Ella dinanzi al petto ha il vel diviso, E il crin sparge incomposto al vento estivo.

; § 2. *Per Smodato; contrario di Composto. Segner. Pred.* 27. 7. Entriamo un poco a visitar questa casa così felice: che vi vedremo? Risi incomposti, ragionamenti liberi, azioni sconce.

; § 3. *Incomposto, aggiunto di Voce, vale Sregolato, Incondito. Bemb. lett.* 2. 2. 34. Ne parlava altro che balordamente sempre, e con voce incomposta e villana.

INCOMPRENSIBILE. *Add. Da non potersi comprendere.* lat. *incomprehensibilis.* gr. ἀκατάληπτος. *Sen. Pist.* Se noi diamo i comandamenti a ciascuna per sè, questa è opera incomprensibile. *Mor. S. Greg.* Quando quella natura incomprensibile parla alla natura invisibile. *Coll. SS. Pad.* [1. 15. 41.] Si conosce uno solamente per l' ammirazione di quella incomprensibile sustanza, la qual cosa è ancora nascosa nella speranza della promessione, ec. *Fr. Giord. Pred.* Quivi si truova divizia incomprensibile d' ogni bene. ; *Bellin. Disc.* 1. 74. Oh Dio! che confusione, che smarrimento, che sbalordimento, che mentecataggine delle traspirazione umane incomprensibile, immaginabile, inesplicabile!

• § 1. *E accompagnato al sesto caso. Fr. Giord. Pred. Gen.* 47. E perocchè eglino sono così incomprensibili da noi, che i nostri occhi non ci possono aggiugnere, si si dimostra ec.

• § 2. *E in forza di sust. Salvin. Disc.* 3. 241. È da prenderlo per infinito non per l'immenso, o di grandezza o di numero, ma coll'incomprensibile della potenza.

INCOMPRENSIBILITÀ, INCOMPRENSIBILITADE, e INCOMPRENSIBILITATE. *Astratto d' Incomprensibile.* lat. *incomprehensibilitas.* gr. ἀκαταληψία. *Teol. Mist.* [60.] Allora si passa al razzo delle tenebre divine, cioè della divina incomprensibilitade. *Ott. Com. Par.* 23. [511.] Qui pone l'autore le incomprensibilità della grandezza [della gloria] di Dio. ; *Bellin. Disc.* 1. 89. Egli è necessario che in vi richiami ad una contemplazione d'un miracolo nuovo, ed a rendervi capaci così come si può d' una incomprensibilità.

INCOMPRENSIBILMENTE. *Avverb. Senza potersi comprendere.* lat. *incomprehensibiliter.* gr. ἀκαταλήπτως. *Mor. S. Greg.* Incomprensibilmente pianta i semi delle sue parole a' cuori degli uomini. ; *Rucell. Tim.* 1. 8. 30. Così registrando da principio i più sovrani attributi dicevoli alla smisuranza di quello, che incomprensibilmente si possiede, e Dio di tutti gli Dei, e signore de' signori l'appelle. •; *Gal. Mem. lett.* 1. 17. Sarà l' angolo O B C incomprensibilmente minor d' un retto.

INCOMPRENSIVAMENTE. *Avverbio. Incomprensibilmente. Fr. Iac. Tod.* Circondato l'aspetto Della forma presente, O fu dentro il diletto Incomprensivamente.

IN COMUNE. *Posto avverbialm. Unitamente, Comunemente.* lat. *in commune.* gr. εἰς κοινόν. *M. V.* 8. 14. Uomini di natura pomposi non avere fatto alcuna solennità in comune, o in diviso a onore della cavalleria. •; *Cron. Vell.* 121. Non dinegando in Pisa a Fiorentino niuna cosa, che volesse in comune, o in diviso.

INCOMUNICABILE. *Add. Contrario di Comunicabile. Segner. Crist. instr.* 2. 2. 4. E che però si dichiara, come da lui non sarà mai data a veruno, tanto ella è incomunicabile. • *E Mann. Lugl.* 8. 3. A piacer loro *(gli idolatri)* comunicavano ora agli animali del bosco, ora alle pietre, ora alle piante quel nome *(di Dio)*, ch'è di sua natura incomunicabile.

; INCOMUNICABILMENTE. *Avv. Senza potersi comunicare. Ces. Vit. Crist.* 8. 442. E però Gesù egualmente era tutto proprio Figliuolo di Dio, come tutto è incomunicabilmente figliuol di Maria.

• IN COMUNITÀ. *Posto avverbialm. In comune. Vit. S. Gir.* 72. Onde la gloria di ciascuno per se è gloria in comunità di tutti, e la gloria di tutta la comunità è di ciascuno in singularità.

• INCONCEPIBILE. *Add. Che non può concepirsi. Magal. lett.* [At. 132.] Dell' avere l' Architetto a provvedere i materiali dalle cave del Nulla, è inconcepibile il come.

• INCONCEPIBILITÀ. *Impossibilità, e Somma difficoltà di concepire. Magal. lett.* [At. 133.] Pareggiati i conti dell' eguale inconcepibilità del perchè dovesse esistere tanto l' uno che l' altro, la cosa si riduce a ec.

• INCONCILIABILE. *Add. Term. degli Scrittori Forensi. Che non può conciliarsi.*

•; INCONCILIABILITÀ. *Astratto d' Inconciliabile.*

•; INCONCILIABILMENTE. *Avverb. In modo inconciliabile.*

INCONCLUDENTE. *Add. Che non conclude. Buon. Fier.* 2. 5. 3. Il parlar suo, Importuno, noioso, inconcludente, Rovina è de' negozi.

IN CONCLUSIONE. *Posto avverbialmente, vale lo stesso che Finalmente.* lat. *in summa, denique.* gr. τέλος, ὕστερον. *Bern. Orl.* 1. 22. 23. Orlando più volte era venuto Là per vedermi, ed in conclusione Altro mai, che 'l castel, non ha veduto.

INCONCLUSO. *Add. Non concluso.* lat. *infectus.* gr. ἄπρακτος. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Aud[ia]mo Dalla presenza d' uom maggiore esso, Inconcluso il negozio.

IN CONCRETO. *Posto avverbialm. Term. filosofico. Contrario di In astratto; [ovvero Considerando l' idea, e la cosa tutta intera com' ella è, senza niente separarne; Considerando le qualità congiunte al subbietto.]* v. ASTRATTO, § 5. e IN ASTRATTO. *Fr. Iac. Tod.* 7. 2. 5. E in concreto formato Cristo l' amor possiede, Perocchè vede Iddio in astratto.

INCONCUSSO. *V. L. Add. Non abbattuto, Illeso.* lat. *inconcussus.* gr. ἀδιάσειστος. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Star costanti Bisogna favellando, ed inconcusso Stancar chi pertinace ti contrasta. *E* 4. 2. 7. Fiorenza mia Salda restarvi, ed inconcussa Roma. ; *Pallav. Stor. Conc.* 24. 747. E i decreti suoi rimanessero inconcussi.

• § *Inconcusso, per Non scosso, Non scommosso, Non conquassato. Salvin. Opp. Pesc.* [374.] E per lo vasto Mare corron le navi con seconde Aure quiete, illese ed inconcusse.

• INCONDITO. *V. L. Add. Confuso, Mal composto, Sregolato, Rozzo.* lat. *inconditus.* gr. ἄτακτος. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Forse qualche bell' erma ivi incondita Lasciàr que' santi piè, quando fermaron Al suon della mia voce aspra, ed incondita. *Segner. Mann. Apr.* 14. 2. Di qui proviene, che in questo infermo permettono si ascoltino le voci incondite di chi strepazza il santo nome di Dio.

• INCONFIDENTE. *Add. Non confidente; e anche Di cui altri non si confida. Car. lett. Negoz.* 8. In questa dimostrazione fatta in questa elezione è divenuto inconfidente dell'Imperiali.

• INCONFIDENZA. *Mancanza di confidenza. Car. lett. ined.* 2. 81. Tornone senza dubbio è alle strette col Papa, ma possiamo più presto indovinare, che saper quel che si trattino, ed io per me ho per un buon segno, che non ci si conferisca, perchè so che Tornone non lo fa per inconfidenza.

• INCONFUSAMENTE. *Avverb. Confusamente, In confuso, Senz' ordine. Segn. Etic.* Qui ho lasciato di tradurre alcune parole del testo greco, perchè o elleno soprabbondano, o elleno vogliono dire questo medesimo inconfusamente.

IN CONFUSO. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Confusamente, Senza ordine, Con confusione.* lat. *confuse.* gr. συγκεχυμένως. *Stor. Eur.* 5. 100. Ma perchè noi abbiamo parlato se per ancora se non in confuso, ripigliandoli qui appartatamente, ragioneremo alquanto di loro.

• INCONGIUNGIBILE. *Add. Che non si può congiugnere.* •; *Lod. Mart. lett.* 5. Queste cotali lingue hanno tra loro molte incongiungibili differenze.

• INCONGIUGNIBILE. *Add. Che non si può congiugnere. Bellin. Disc.* [2. 148.] Son *(queste combinazioni)* sì prodigiose per disparatezza incongiugnibile delle cose che le compongono.

INCONGIUNTO. *Add. Non congiunto.* lat. *disiunctus.* gr. ἀσύναπτος. *M. V.* 1. 23. Seguita non meno incongiunto e avviluppato processo.

INCONGRUENTE. *Add. Contrario di Congruente.* lat. *incongruens.* gr. ἀνάρμοστος. *Gal. Sist.* 334. Per la quale apparenza salvare, introdusse Tolomeo grandissimi epicicli, adattandone un per uno a ciascheduno pianeta con alcune regole di moti incongruenti.

• INCONGRUENTEMENTE. *Avverbio. Con incongruenza.* lat. *haud congruenter.* gr. ἀναρμόστως. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 478. Sapendosi che amore è una passione varia e multiplice, e un ammassamento di passioni tra sè discordanti e contrarie, tuttociò che pare si dica, incongruentemente e repugnantemente si salva.

INCONGRUENZA. *Contrario di Congruenza. Gal. Sist.* 93. Questo, che voi domandate, è il principio delle incongruenze, ch' io stimo essere tra la Luna e la Terra.

• INCONGRUITÀ. *Incongruenza, Inconvenienza. Magal. lett.* [*fam.*] 2. 59. Giacchè son tornate le borchette di sommacco rosso alle scarpe, approfittatevi dell' occasione di poter

interrompere, senza commettere incongruità nelle moda, l' odiosità [di quelle gran linee.] •; E 276. L' istessa incongruità troveremo in immaginarci come ec.

•; INCONGRUO. *Add. Contrario di Congruo. Gal. Op. lett.* 6. 190. L'altra sarebbe priva d' ogni eleganza, incongrua e puerile.

•; INCONIARE. *Commettere o Congegnare l' una cosa dentro l' altra, Incastrare. Viv. Form. Ciel.* 18. Gli ultimi fileri prossimi al maggior colmo, gl' inconiano e stretta con lavoro straccetto.

INCONOCCHIARE. *Mettere in sulla rocca il pennecchio.* lat. *pensum colo aptare. Bellinc. son.* 147. Che quel si fila, poiché s' inconocchia. *Barch.* 4. 32. Veggendo inconocchiar nuove connelle.

• INCONOSCIUTO. *Add. Non conosciuto, Sconosciuto, Incognito. Tass. Ger.* 16. 38. Lasciami omai por nella terra il piede, E veder questi inconosciuti lidi.

INCONQUASSABILE. *Add. Che non si può rompere.* lat. *infragilis.* gr. ἄρρηκτος. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Por v'hanno alcune artifiziose buffe, Doppie, ter sto, inconquassabil, dure.

• INCONSAPEVOLE. *Add. Non informato, Non avvertito.*

; INCONSEGUENTE. *Add. T. Gramm. Lo stesso che Irregolare. Buom. tr.* 12. *cap.* 17. Coniugazione è una trascendenza del verbo ne' suoi accidenti, e ec. diciamo brevemente che ella è di due sorte: conseguente e inconseguente, o diciamo regolare, e non regolare.

INCONSEGUENZA. *Posto avverbialmente. Conseguentemente, Per conseguenza.* lat. *consequenter.* gr. ἀκολούθως, συνακολούθως, κατ' ἀκολουθίαν. *Fir. Disc. an.* 46. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non avrebbe dato de' calci al presente al vento sul mercatale, ed in conseguenza non arei questa ansietà, nè questa cura. *v.* CONSEGUENZA, § 2.

INCONSIDERABILE. *Add. Che non si può considerare, o immaginare.* lat. *'incogitabilis.* gr. ἄρρηκτος. *Fir. Rim.* 89. Pregheremo le occulte Deità, che ec. purifichi in guisa, che senza alcuna intrinseca lordura ne rappresenti avanti alla inconsiderabile presenza della divina grandezza.

; INCONSIDERANZA. *V. A. Inconsiderazione, Inconsideratezza. Uden. Nis. Progin.* 4. 32. 95. Bisogna qui astrologar sentimento vario, per dar ripiego all' inconsideranza del poeta.

INCONSIDERATAMENTE. *Avverb. Senza considerazione.* lat. *inconsiderate, temere* gr. ἀλογίστως. *Dial. S. Greg. M.* 3. 20. Inconsideratamente l' avea chiamato. *Cavalc.* [*Med. cuor.* 234. Avviene] per giusto giudicio di Dio, che chi usa inconsideratamente l'occhio di fuora, giustamente perda quel dentro, [cioè il lume della ragione.] *Cr.* 1. 6. 3. E se il luogo fosse in parte pericoloso, disposto molto alle forze de' potenti nemici, più sicura cosa sarà abbandonare a tempo cotal luogo, che mattamente, e inconsideratamente disporsi e morire.

• INCONSIDERATEZZA. *Sconsideratezza.* lat. *inconsiderantia.* gr. ἀλογιστία. *Salvin. Disc.* 2. 69. Perchè negli eccessi, ove la loro inconsideratezza corre, non trabocchino. *Galil. Postill.* [103.] Voi avete voluto ingannare il lettore; ed a me appostatamente imputare una troppo puerile inconsideratezza.

• INCONSIDERATISSIMO. *Superl. d' Inconsiderato. Uden. Nis. Progin.* 4. 100. [207.] Ingrato e irreligioso e inconsideratissimo si mostra lo stesso Enea contr' Apollo ec., ingiuriandolo come falso nel suo ufizio divinatorio, e come mancator di fede.

INCONSIDERATO. *Add. Senza considerazione, Senza discorso.* lat. *inconsideratus, imprudens.* gr. ἀλόγιστος, ἀνόητος. *Bocc. nov.* 33. 2. La quale *(ira)* niuna altra cosa è, che un movimento subito e inconsiderato da sentita tristizia sospinto. *Filoc.* 2. 71. E tu inconsiderato lo vai seguendo. *Cas. lett.* 61. Avrò caro di sapere ciò che si dirà costì della risposta di Tunisi, che a noi par fatta così un poco inconsiderata.

• § *Dar nell' inconsiderato, vale Far cose inconsiderate, imprudenti. Car. lett. Ined.* 3. 121. A me è stato detto che per troppa voglia di mostrarti ardito, dai nell' inconsiderato e nel matto, e che più presto che tu non pensi ti si leverà la passia del capo.

INCONSIDERAZIONE. *Contrario di Considerazione; Balordaggine,* [*Qualità, od Atto di colui, che non considera, e non suol considerare le cose.*] lat. *inconsiderantia.* gr. ἀλογιστία. *But.* Inconsiderazione è quando la ragione inferiore, la quale è da considerare le cose di quaggiù, che c' inducono ad astinenza, è sì occupata per lo detto peccato, che l'uomo lascia mal andare ogni cosa, e non si cura d' onore, se non come un animale. *E altrove:* Da questa inconsiderazione procede, che la persona dice parole leggieri, e scostumate, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità. *Borgh. Col. Lat.* 101. Cosa che Cicerone pare che dica ad altri essere per inconsiderazione avvenuta.

INCONSISTENTE. *Add. Che non consiste, Insussistente. Gal. Sist.* 433. Per persuaderla non si possa produrre altro, che fallacie, sofismi, paralogismi, equivocazioni, e discorsi vani, inconsistenti, e pieni di repugnanze, e contraddizioni.

INCONSOLABILE. *Add. Che non può consolarsi, Che non riceve consolazione.* lat. *inconsolabilis.* gr. ἄθυμος, ἀπαραμύθητος. *Fr. Giord. Pred.* Mira al piè della Croce la inconsolabile Madre. *E altrove:* Considerate quella donna afflitta, e inconsolabile.

• INCONSOLABILISSIMAMENTE. *Avverb. Superl.* [*'d' Inconsolabilmente.*] lat. *perquam inconsolabiliter.* gr. μάλιστα ἀπαραμυθήτως. *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 21. Piangerà inconsolabilissimamente la sua sventura, come se non avesse trovato nulla. *E Pred.* 15. 9. La Chiesa sbranata e lacera, come dalle zanne di un lupo, inconsolabilissimamente ne lagrimava.

• INCONSOLABILMENTE. *Avverb. Senza alcuna consolazione, Senza potersi consolare.* [*'Cors. Stor.*] *Mess.* [631.] Tutti i suoi popoli gemevano inconsolabilmente sotto le sue tirannie. *Salvin. Opp. Cacc.* 23. Inconsolabilmente disbuffando, E i ritegni spezzando, se n'andare Alto mirando. *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 14. Piangeva, come io vi dissi, inconsolabilmente il Profeta Davide questo torto fatto al Signore.

INCONSOLATO. *Add. Sconsolato.* lat. *miser, afflictus.* gr. ταλαίπωρος, ἄθλιος. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Non li lasciate rivoltar le spalle del tutto inconsolati.

INCONSOLAZIONE. *Contrario di Consolazione; Il non potersi consolare. Zibald. Andr.* 113. Morto il padre, per la inconsolazione del suo dolore fece fare una statua.

•; INCONSPICUO. *Add. Non visibile; contrario di Conspicuo. Galil. Macch. Sol.* 100. Quelle andremo risolvendo in particelle così piccole, che diveughino inconspicue.

• INCONSTANTE. *Lo stesso che Incostante. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 36. Per lo esser de' loro poemi ec. quelle poche *(copie)* in se medesime, ed infra loro, in questa parte inconstanti.

• INCONSTANZA, *e antic.* INCONSTANZIA. *Incostanza. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 11. Ecco, l' inconstanzia manifestissima. ; *Bart. Vit. Stan. Kost. l.* 1. *c.* 6. Il giovane di spirito non giovanile e focoso: di gran cuore sì, ma savio e saldo, nè da temeraria incostanza.

; INCONSUETO. *Add. Insolito. Segr. Fior. Disc.* 1. 29. La qual cosa spiaceva agli uomini savii come cosa inconsueta in Roma. • *Bemb. lett.* 3. 11. 362. Acciò si vedesse che quella *(pena)*, posta ora per la podestà, non è cosa inconsueta. *March. Lucr.* 6. [436. *bis.*] Nè muova se ec., o se un corrotto Aer spontaneamente e non d'altronde Sen vola, o qualche grave e inconsueto Spirto, che nel venir genera 'l morbo.

• § 1. *Per Non ancora sperimentato. Segr. Fior. Disc.* [3. 38.] Formare gli animi di uno esercito valoroso, quando con nemici inconsueti debbe affrontarsi.

• § 2. [*' Inconsueto, dicesi talora di Cosa della quale non si ha pratica, nè conoscenza.*] *Galil. lett.* [3. 173.] Lunghissima lettera del S. O., la quale pel carattere e noi inconsueto, ha dato che fare a un paio de' miei amici per ritrarne il senso.

• INCONSULTAMENTE. *Avverb. Sconsigliatamente, Sconsideratamente. Petr. Uom. ill.* Così inconsultamente mettesse in medesimo, e 'l suo compagno, e 'l suo figliuolo, le legioni, la repubblica ne' lacci di manifestissimo mandatore.

INCONSULTO. *V. L. Add. Temerario, Imprudente.* lat. *inconsultus.* gr. ἄβουλος. *M. V.* 5. 37. Per coprire il notorio fallo, e perchè dimostrare si potesse più certo, volendo giustificare le sue inconsulte imprese.

INCONSUMABILE. *Add. Da non si poter consumare, Non consumabile.*

§ *Per aggiunto di cosa da non si poter finire.* lat. *'inconsumabilis.* gr. ἀτελείωτος. *Dant. Par.* 26. Innanzi che all' ovra inconsumabile Fosse la gente di Nembrotte attenta. *But. ivi:* Cioè innanzichè alla torre di Babelle, che era lavoro da non potere recare a fine, ec.

• INCONSUMATO. *Add. Non consumato, Che dura, Che persiste ancora. Salvin. Opp. Pesc.* 333. ['Ma] famelica fame inconsumata Sempre egli [*il Vispistrello*] serba allo sfacciato ventre.

INCONSUTILE. *V. L. Add. Senza* [*'cucitura.*] lat. *'inconsutilis, non consutus.* gr. ἄρραφος. *Segner. Crist. instr.* 1. 8. 13. Questo è uno squarcio fatto da te in una veste inconsutile, che non si rimette per via di ricuciture. ; *Med. Arb. cr.* 14. Si divisero le sue vestimenta, e diederle in preda, e sopra la sua tonica inconsutile misero la sorte. *Cavalc. Pungil. cap.* 36. Non permise che la sua tonica inconsutile, cioè non fatta ad ago ec., si dividesse al tempo della sua passione.

INCONTAMINABILE. *Add. da non potere essere contaminato.* lat. *incontaminabilis.* gr. ἀμίαντος. *S. Agost. C. D.* Denno adunque li demonii incontaminabili, e gl' Iddii essere contaminabili.

• INCONTAMINATAMENTE. *Avverbio. Sinceramente, Con purità.* lat. *pure, sincere.* gr. ἀκεραίως. *Pros. Fior.* 3. 325. Dunt altrui incontaminatamente, e candidamente mantener la fede promessa.

• INCONTAMINATEZZA. *Illibatezza, Mondezza, Incorruzione, Purità. Segner. Parr. instr.* Se quegli il quale è giglio per l' eminenza del grado, e giglio dovrebb essere per incontaminatezza e innocenza ec., ha le foglie viziate, ec.

INCONTAMINATISSIMO. *Superl. d' Incontaminato.* lat. *incontaminatissimus. S. Agost. C. D.* Da' quali stando lungi, per durar sempre incontaminatissimo, ec.

INCONTAMINATO. *Add. Puro, Netto, Non imbrattato, Non contaminato.* lat. *incontaminatus, purus.* gr. ἀμίαντος. *Mor. S. Greg.* Egli ci ha rigenerato in isperanza viva per la risurrezione di Gesù Cristo dalla morte, in eredità incorruttibile, ed incontaminata.

INCONTANENTE. *Avverb. Tosto, Subito, Immantinente.* lat. *statim, illico, repente.* gr. παραυτίκα, εὐθὺς. *G. V.* 10. 229. 3. E tornato in Parma, incontanente e partì col figliuolo. *Bocc. nov.* 79. 25. Egli è uomo che, veggendovi così savio, s' innamorerà di voi incontanente. *Cavalc. Frutt. ling.* [19. *var.*] Questo è solo e sommo rimedio di colui, che è combattuto dalle tentazioni, che incontanente si ponga a orare, e richieder l' aiuto divino. *Dant. Inf.* 3. Incontanente intesi, e certo fui, Che questa era la setta de' cattivi. *Serm. S. Agost.* 34. Quando la colonna sta ritta, sostiene il palagio, e non si crolla; e quanto riceve maggior peso, tanto sta più ferma: ma se ella sta piegata, incontanente cade. *Cron. Vell.* 33. Infermò poi incontanente e morì, e debbe dalla morte sua a quella di Lamberto forse uno mese.

• INCONTANENTE CHE. *Tosto che.* lat. *simul atque. Vit. SS. Pad.* 1. 75. E incontanente che fu giunta al monastero, il demonio ec. incominciò ad urlare. *E* 97. Incontanente che 'l vide, e dito il dimostrò, e disse: ec. *Stor. Tob.* 11. Uno dimonio, il quale era chiamato Asmodeo, egli avea morti incontanente ch' egli erano entrati a lui. § *Cor. Long. Sof.* 46. Incontanente che sentì il primo accento d' essa *(sonata)*, spiccata una cavriuola in aria, si mosse saltando.

Digitized by Google

• § E con parole di mezzo fra Incontanente e Che. Vit. S. Gio. Bat. [205.] E incontanente si fuggì, che si vide.

INCONTASTABILE. Add. Da non gli si poter far contrasto, Non contrastabile. lat. certus. gr. βέβαιος. Dant. rim. 1. Giudicio incontastabile, gravoso.

⁝ INCONTEMPLABILE. Add. Da non potersi contemplare. Solil. S. Agost. 113. Imperocchè se' incontemplabile, e invisibile.

INCONTENENTE. V. A. Lo stesso che Incontanente. Gr. S. Gir. 30. Levati incontenente da tutti i mali, e sta tuttora in bene.

• INCONTENENTE CHE. Mentre che. lat. dum. Vit. S. Eust. 270. E incontenente che egli pensava così, sì gli mostrò Iddio un grande miracolo sopra le corna di questo cerbio.

INCONTENTABILE. *Add. Che non si contenta. lat. insatiabilis. gr. ἄπληστος. • Esp. Salm. Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo.

§ *E figurat. per Insaziabile. Segner. Mann. Agost. 8. 2. Quando poi con quel primiero alimento, che si vede somministrare (il fuoco), ha pigliate forze, diviene sì incontentabile, che vuole anche ingoiar ciò che gli è negato.

INCONTENTABILISSIMO. Superl. d'Incontentabile. Fr. Giord. Pred. R. Sono incontentabilissimi nel maneggio di tutti i loro trattati.

• INCONTENTABILITÀ. Astratto d'Incontentabile. lat. insatiabilitas. gr. ἀπληστία. Salvin. Disc. 1. 134. Le tristezze dunque e i rammarichi più dalle nostre incontentabilità vengono, o da altre passioni, o dal non conoscere bene noi stessi, ec. E 365. Quindi la singolarità ec. ne nasce; indi l'inquietitudine dello spirito, il fastidio, la nausea del vivere civile e comune, e l'incontentabilità. Vit. Pitt. 422. Questa medesima incontentabilità, (siami lecito così chiamare il vizioso desiderio della perfezione) ha tolta la dovuta gloria a due grandissimi pittori.

• INCONTESTABILE. Add. Che non ha bisogno di testimonii; Che non può essere richiamato in dubbio, nè contraddetto; Che non è da addursi in giudicio. Magal. lett. [At. 331.] Non essendo possibile, fuori delle proporzioni geometriche, l'escogitare una verità così incontestabile, nè una prova di essa così convincente, che ec. ⁝ Bellin. Disc. 1. 144. Per render chimera sì fatto assunto s'incontrano in ogni dove mille riscontri d'incontestabili evidenze. •⁝ Magal. lett. Strozz. 50. Non sapete voi che questi portano seco un diritto incontestabile d'inalienabilità per chiunque gli possiede?

• INCONTESTABILMENTE. Avverb. In modo incontestabile. Magal. lett. [At. 203. Lionardo di Capoa ec. nel suo ultimo libro ec. ha dimostrato incontestabilmente la insufficenza della medicina in tutti i secoli.]

INCONTINENTE. Add. Sfrenato, Licenzioso. lat. effraenatus. • Segn. Etic. Gli animali bruti non son detti nè intemperanti, nè incontinenti, e se e' son detti, son detti per translazione.

⁝ § Per Non continente. Rem. Fior. Ep. Ovid. 15. 184. Se casta allor, che la mia bella Troia Meco t'accoglierà, quando sarai Mio dolce sposo, e sol ti mostra meco Incontinente, e commettiamo insieme Qual dolce fallo e quella stata colpa.

§ INCONTINENTE. Avverb. Incontanente. lat. statim, illico, repente. gr. παραχρῆμα, εὐθύς. Tes. Pov. P. S. cap. 45. Item impiastro nel succo della radice d'ebulo, e d'ermodattilo, pesta con sugna di porco, aiuta incontinente alla gotta fredda. Alam. Gir. 8. 34. Il quale incontinente si dimostra Ardito e fiero, apparecchiato in giostra.

• INCONTINENTE CHE. Lo stesso che Incontanente che. • Cas. lett. 68. Non ti basti adunque, carissimo figliuolo, imparar recitar la lezione incontinente che tu l'hai udita •.

• INCONTINENTEMENTE. Avverb. Con incontinenza, Intemperantemente. Segn. Etic. Io dico ch'ei può avere la scienza universale, ed operare incontinentemente.

• INCONTINENTISSIMO. Superl. d'Incontinente. Pros. Fior. 3. 282. Avviene bene spesso che i musici siano incontinentissimi ed immodesti. ⁝ Segn. Rett. Arist. 77. I giovani ec. sono circa questi (piaceri) incontinentissimi.

INCONTINENZA, e [con modo ant.] INCONTINENZIA. [Vizio contrario alla continenza ed alla temperanza. Abitudine, e atto di colui, che non sa tenere a freno la concupiscenza colla ragione.] lat. incontinentia. gr. ἀκράτεια. Ott. Com. [Inf. 11. 207.] Incontinenza è solamente la corruzione della parte dell'appetito, rimanendo la ragion pratica diritta. But. Inf. 11. Incontinenza, è vizio, quando la ragione cognosce quello, che si dee fuggire, e la concupiscenzia lo tira ad esso, e inducevi l'uomo per non raffrenar la concupiscenzia. Dant. Inf. 11. Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitade; e come incontinenza Men Dio offende, e men biasimo accatta. Coll. SS. Pad. [2. 11. 23.] Il qual furto, avvegnadiochè io commettessi per beneplacito della volontà, e per la incontinenza dello accresciuto disiderio continovamente.

• § Incontinenza, si dice da' medici ancora l'uscita de' fluidi del corpo, quando non possono essere trattenuti convenientemente dai muscoli, o da simili ritegni a ciò destinati. Red. Cons. [1. 70.] Onde il sangue con soverchia incontinenza per le bocche di quelle arterie, che mettono capo nelle viscere e nelle cavità dell'addomine, si scarichi di esso mero.

• INCONTO. V. L. Inelegante, Rabbuffato, Incolto. lat. incomptus. Ar. Fur. 38. 97. Come che in viso pallida e smarrita Sia la donzella, ed abbia i crini inconti. Anguill. Metam. 7. [61.] Con le chiome sparte Sopra gli omeri inconti. E 13. 148. Senza il regio splendor, inconta e scinta.

§ INCONTRA. Contra, Incontro; Preposizione che [al secondo,] al terzo e al quarto caso si congiugne. lat. contra. gr. κατά. Petr. canz. 29. 3. Ma 'l desir cieco, e 'ncontra 'l suo ben fermo, S'è poi tanto ingegnato, Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. E 39. 7. Io venni in terra A soffrir l'aspra guerra, Che incontra me medesmo seppi ordire.

• § 1. *Incontra, vale anche Alla volta, Verso. lat. obviam. Tav. Rit. Quando egli vedde venire gli cinque cavalieri incontra di lui, sì si riconfortò ec. e divenne tutto franco ec. ⁝ Stor. Barl. 89. Quando lo Re lo vide venire, levossi incontra di lui, e basciollo. • Fir. As. 230. Alla quale (acqua), come piuttosto io la vidi, senza aspettare altrimenti che e' sufolassero, io mi feci incontra •.

§ 2. All'incontra, vale lo stesso. Petr. son. 274. Morte ebbe invidia al mio felice stato, Anzi alla speme, e feglisi all'incontra a mezza via, come nemico armato. •⁝ G. V. 11. 88. 1. I Saracini vennono per comune alla 'ncontra de' Cristiani.

⁝ § 3. Incontra, per In favore, A pro, Verso. lat. erga. Tull. Amic. 76. L'una (sentenza) si è, che in quello medesimo modo portiamo affezione incontra l'amico, come incontro a noi medesimi.

⁝ § 4. Incontra, per Dirimpetto. Car. En. 1. 28. Colonia de' Fenici era Cartago, Posta da lungo incontr'Italia, e 'ncontra Alla foce del Tebro.

§ 5. Incontra, Avverb. vale Contro. lat. e contra. gr. ἐναντίον. Petr. canz. 38. 3. Ella si sta pur com'aspra alpe all'aura Dolce, la qual ben muove frondi, e fiori, Ma nulla può, se 'ncontra ha maggior forza. Tes. Br. 8. 8. Incontanente tu dèi incontra jaè ferma ragione.

§ 6. Incontra, [per] In quel cambio. lat. pro. gr. ἀντί. Ar. Fur. 22. 3. Per una che biasmar cantando ardisco ec. Lodarne cento incontra m'offerisco.

• § 7. Incontra, vale anche In contrario. Segn. Anim. [*181.] Platone vuole ec., Aristotile incontra tiene che le si unisca al corpo, come la forma alla materia.

• INCONTRAFFATTIBILE. Add. Che non può essere contraffatto. Magal. lett. [fam. 2. 206.] Contrassegnato in ogni tempo con un sigillo così visibile e incontraffattibile.

INCONTRAMENTO. Lo 'ncontrarsi, Abboccamento. lat. congressus, occursus. gr. ἀπάντησις. Declam. Quintil. C. Egli fuggirebbe ogni incontramento di me, e temerebbe di entrare al congiugnimento del giudicio. • Bemb. Stor. [1. 36.] Da lui con non usati incontramenti e altre guise d'onori ricevuto era stato (qui nel signif. del § 3. d'Incontrare.)

§ INCONTRARE. Riscontrare, Abbattersi in camminando con chicchessia. lat. occurrere, nancisci. gr. ἐπιτυγχάνειν, κυρεῖν. Dant. Inf. 15. Quando 'ncontrammo d'anime una schiera, Che venia lungo l'argine. ⁝ Mil. M. Pol. Acc. 52. Tutte le genti che sono incontrate per quello cammino onde si porta il morto, tutti sono messi alle ispade, e morti.

•⁝ § 1. Incontrare, per Fare incontrare; e costruito col terzo caso. Soldanier. N. Rim. 2. 127. Ma se m avvien che amor m'incontri a esso.

⁝ § 2. Incontrar uno, vale talora Andargli incontro per onorarlo. • Cas. lett. 52. Ma le è anco stato fatto onore ec. e da nostro Signore, e da tutte queste case illustrissime, così incontrandola, come visitandola •. Varch. Stor. 8. 46. I quali per onorarla l'avevano infino a mezza scala incontrata.

•⁝ § 3. Incontrare, vale anche Trovarsi. Dat. Vegl. 178. Monsignor Della Casa ec. aborrì soprammodo qualche arcaismo e ruvidezza, che s'incontra nel poema di Dante.

§ 4. In signific. neutr. pass. Dar di cozzo. lat. offendere ad aliquid. Dant. Inf. 11. E che s'incontran con sì aspre lingue. Sagg. nat. esp. 213. Onde incontrandosi con tali ondeggiamenti nell'organo del nostro udito ec., gl'imprime un certo tremore, che noi suono appelliamo.

•⁝ § 5. Incontrarsi in una cosa, vale Abbattervisi, Trovarla a caso. Sassett. lett. 340. Perchè aspettava d'incontrarmi in qualche cosa di mio gusto.

⁝ § 6. Incontrare le mani, o i piedi, ec. intorno ad una cosa, vale Stenderveli intorno, sicchè giungano come a toccarsi. Ang. Met. 1. 182. E incontrando le mani intorno al legno, L'abbraccia come fosse un corpo umano.

§ 7. In signific. neutr. Accadere, Avvenire, Occorrere, Succedere. lat. evenire. Vit. Plat. Incontrò, che nella preda di Damasco si trovò una fanciulla molto bella. Dant. Inf. 22. Com'egli incontra Ch'una rana rimane, e l'altra spiccia. E Purg. 32. Però s' i' son tra quella gente stato, Che piange l'avarizia, per purgarmi, Per lo contrario suo m'è incontrato. E Par. 13. Perch'egli incontra che più volte piega L'opinion corrente in falsa parte. Petr. son. 44. Altro mai di lor grazie non m'incontra. Nov. ant. 99. 3. Contò tutto lo cavaliere, com' e' gli era incontrato. Franc. Sacch. rior. E se ce ne incontrasse men che bene, ec.

•⁝ § 8. Incontrarsi l'occasione, o simile, vale Darsi, Offrirsi l'occasione, o simile. Dav. Lett. Acc. Cr. 137. Quando s'incontri l'occasione opportuna di qualche amico che venga qua, la prego a rimandarmi quel libro.

§ 9. Incontrare, per Farsi incontro, Affrontare. Buon. rim. 18. Se dunque nei tormenti io son beato, Meraviglia non è, se inerme, e solo Ardito incontro un cor di virtù armato. ⁝ Segner. Pred. 38. 3. E io vi aggiungo di più che se le procurano (le villanie), come fece un Simeone, il qual si finse anche matto, per incontrar più nuovi i dileggiamenti.

•⁝ § 10. E detto di mali. Red. Cons. 2. 133. Non bisogna dunque perdersi d'animo, ma bensì incontrare il male con nuovi rimedii adeguati e alla Semiparalesi e alla Nefritica.

⁝ § 11. Per Acquistare, Conseguire. Segner. Dedic. Quaresim. Mio intendimento sarebbe ec. non incontrarne lo sdegno, e pure oh! quanto l'incontrarei ec. E Mann. Nov. 8. 1. Così accade ec. d'incontrar sempre più in tutte le cose sì il gradimento, sì la gloria di Dio.

•⁝ § 12. Incontrare, vale anche Piacere, Ottenere l'altrui approvazione, lode. Salvin. Pros. Tosc. 2. 406. Se il libro punto incontra, goda non solamente l'applauso in vita, ma ec.

•⁝ § 13. Incontrare il genio, e il gusto d'uno, vale Piacere ad uno, Dargli nel

genio. Red. lett. 2. 65. La scatola con pezzi di miniera d'argento del Perù mi è stata gratissima, e veramente in questo V. S. ha incontrato il mio genio. *E altrove:* Non so se avrò incontrato il gusto di V. S. illustrissima.

• IN CONTRARIO. *Posto avverbialm., vale Contro, Per l'opposito, In modo contrario, ec. Bocc.* 112. Conciossiachè spesse volte a' buoni le cose allegre, a' rei l'aspre dea; e, in contrario, a' buoni tribuisca le dure, ec. *Salv. Avvert.* 1. 3. 6. 17. E ciò che qui ha detto, intendo dalle voci di cui già l'uso non abbia determinato in contrario. *Segner. Pred.* 5. 6. Si studi di fare quello che può, per evitare la sentenza in contrario *(contra)*; a quel che può, per ottenerla in favore.

INCONTRASTABILE. *Add. Da non potersi contrastare. Viv. Disc. Arn.* 60. Queste mia replicate espressioni eraon, e son fondate massimamente sul parermi assai incontrastabil motivo il seguente.

: INCONTRASTABILISSIMAMENTE. *Superl. d'Incontrastabilmente. Bellin. Disc.* 6. 567. Ella è una verità incontrastabilissimamente più che arcivera.

• INCONTRASTABILMENTE. *Avverb. Indubitatamente.* lat. *indubitate.* gr. ἀναμφισβόλως. *Salvin. Disc.* 2. 153. Ma sua bellezza incontrastabilmente tenuta per tale, e da tutti concordemente riconosciuta. : *Bellin. Disc.* 2. 137. Si danno attualmente, e incontrastabilmente forse anco a dismisura grandi, che pure non si distinguono da chi è in esse.

• INCONTRASTATO. *Add. Non contrastato, Indubitato.* lat. *incontroversus, indubitatus.* gr. ἀναμφίλλεκτος. *Salvin. Disc.* 2. 252. Sperano, usciti che egli saranno da questo carcere mortale, d'avere a godere incontrastata gloria.

• INCONTRATO. *Add. da Incontrare. Gal. Sagg.* 42. Il Sarsi dica di non voler per adesso stare a registrare altri errori, che questi pochi, incontrati così casualmente in un luogo solo.

¶ INCONTRO. *Sust. Lo'ncontrare, Intoppamento.* lat. *occursus.* gr. ἀπάντημα. *Pist. S. Gir.* Avendo io già sottomesse le forze, non potrò sostenere questi inevitabili casi e incontri di mortali miserie. *Alam. Colt.* 1. 31. Ivi il buon cacciator sicuro vada, Nè di sterpo o di sasso incontro tema, Che gli squarce la veste, o serre il corso.

•: § 1. *Incontro, vale anche Riuscito, Successo. Galil. Op. lett.* 7. 7. Che il mio dialogo ec. fosse per avere de' contradittori, fu previsto da me e da tutti gli amici miei, perchè così ne assicuravano gli incontri delle altre mie opere.

: § 2. *Incontro, dicesi anche dell'Azione dell'incontrare alcuno per onorarlo. « Buon. Fier.* 3. 5. 4. [Si mendiche e sì smunte Si sentono le gazzette andare in volta,] Studiose in raccontar lauti banchetti, Solenni incontri, e quante abbervi a sei Carrozze.

• § 3. *Per Occasione, Congiuntura. Buon. Fier.* 4. 4. 14. Non ti giunga nuova Un'audienza tal, che 'n tanti 'ncontri Si suol sovente dar sotto i gran tetti ec.

: § 4. *Per Scontro, Combattimento. Car. Long. Sof.* 66. Sbaragliato nel primo incontro lo stuolo de' contadini primieramente ricoverarono la preda.

•: § 5. *Incontro, è anche Term. del Giuoco dello Zara. Galil. Consid. Dad.* 121. Da questa tavola potrà ognuno che intende il giuoco andar puntualissimamente misurando tutti i vantaggi, per minimi che sieno, delle zare, degl'incontri, e qualunque altra particolar regola che in esso giuoco si osserve.

¶ INCONTRO. *Preposiz. Contro.* lat. *contra.* gr. κατά. *Petr. son.* 17. Sono animali al mondo di sì altera Vista, che incontr' al Sol pur si difende.

: § 1. *Essere incontro ad uno, vale Essergli contrario, disfavorevole. « G. V.* 8. 346. 6. Opponendoli, come aveva giurato, quando si ricomperò di sua prigione, di non essergli incontro ». *v.* ESSERE.

• § 2. *Stare incontro, vale lo stesso. G. V.* 5. 18. [1.] Il reame [di Puglia] ebbe sanza gran contasto, e tutti quegli che gli erano stati incontro, uccise, o disperse crudelmente.

§ 3. *Per Alla volta, Inverso.* lat. *obviam.* gr. εἰς συνάντησιν. *Dant. Inf.* 1. Che, venendo mi 'ncontro, a poco a poco Mi ripingeva là dove 'l Sol tace. *Bocc. nov.* 79. 46. Sentendo il medico costor venire a lui, si fece loro incontro, dicendo: [ec.] *Buon. rim.* 16. Stolto chi, per desio fallace e ingordo D'una vera beltade, incontro al dardo Sen va d'Amor, cieco al suo bene, e sordo.

§ 4. *Talora se le affigge alcuna particella. Bocc. nov.* 15. 7. Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese colle braccia aperte.

•: § 5. *Incontra, per la risposta. Ovid. Simint.* 1. 196. Fineo non disse alcuna cosa incontro.

§ 6. *Per A dirimpetto, A incontro.* lat. *contra, e regione.* gr. ἀντικρύ. *G. V.* 7. 63. 1. Lo re Carlo, ordinato sua oste a Napoli per andare in Cicilia, tutta sua oste, cavalleria e gente a piè mandò per terra in Calavra alla Catona incontro a Messina. *E* 10. 187. 1. Stavano in Isola incontra a san Piero Scheraggio. *Din. Comp.* 2. 36. Li Spini aveano il loro palazzo grande incontro al suo.

: § 7. *Per A pro, In favore, Verso.* lat. *erga. Tull. Amic.* 76. L'una *(sentenza)* si è che in quello medesimo modo portiamo affezione incontra l'amico, come incontro a noi medesimi.

§ 8. [*Talora si usa senza caso a guisa d'avverbio.*] lat. *contra.* gr. ἐναντίον. *G. V.* 8. 54. 3. Il popolo minuto ebbe la sentenza incontro. *E* 10. 82. 6. Vegnendo la gente di Castruccio per fornirlo, e que' del castello uscendo incontro per loro ricevere, le masnade de' Fiorentini entrarono in mezzo.

: § 9. *Dicesi anche Allo 'ncontro, così in forza di preposizione, come di avverbio. v.* ALLO 'NCONTRO.

•: INCONTRO. *Avverb. All'opposto, Al contrario. Segn. Edip.* 27. La patria nostra alma cittade Povera ognora si dimostra a vota; E il regno incontro di Plutone oscuro, Divien più ricco di sospiri e pianti.

• INCONTROVERSO. *Add. Che non è contrastato, Che non è mai venuto in controversia, Che non si mette in dubbio.*

• INCONTROVERTIBILE. *Add. Che non si può controvertere, Che non cade in controversia, Incontrastabile, Inconvertibile.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [371.] Essendo diritto incontrovertibile della ragione dei Re l'esigere l'approvazioni de' sudditi, ec. : *Bellin. Disc.* 6. 135. Eccovi adunque così di fatto incontrovertibili, e noti ad ogni sciatto, e ad ogni donnicciuola.

• INCONTROVERTIBILMENTE. *Avverb. In modo incontrovertibile. Magal. lett.* [*Strozz.* 135.] Ma poi, studiata con flemma, scopre incontrovertibilmente l'agrume.

INCONTURBABILE. *Add. Da non potere essere conturbato.* lat. *non turbatus.* gr. ἀτάραχος. *Mor. S. Greg.* Non è la virtù sua, per la quale in sè inconturbabile, essendo ratto alle cose celesti.

INCONTURBABILISSIMO. *Superl. d'Inconturbabile. Fr. Giord. Pred.* I buoni servi di Dio godono il cuore inconturbabilissimo.

INCONVEGNENZA. *Inconvenienza.* lat. **inconvenientia*, **indecentia.* gr. ἀπρέπεια. *Guid. G.* La giuntura delle quali, tutto abbondasse con molti peli, piccola inconvegnenza rappresentava.

INCONVENEVOLE. *Add. Non convenevole.* lat. *inconveniens, indecens.* gr. ἀπρεπής. *Vit. Plut.* Inconvenevole cosa è che l'uomo s'allegri del mal d'altri. *Cr.* 11. 17. 1. Nel troppo duro stipite lo innestamento è inconvenevole.

: INCONVENEVOLISSIMO. *Superl. di Inconvenevole. Il Vocab. nella voce* SCROCCHIO.

INCONVENIENTE. *Sust. Cosa che abbia sconvenienza, Disordine.* lat. *incommodum, error.* gr. βλάβη, δυσχέρασμα. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. Quantunque colui si sia, a cui questo inconveniente avvenga. *But.* Non vedevano lo 'nconveniente e che gli menavano le loro false opinioni. *E Purg.* 16. 1. Che 'l cielo movesse ogni cosa, di necessità seguirebbe questo inconveniente. *E* 18. 1. Pognamo questo inconveniente secondo la teologia, benchè secondo la filosofia sia vero. *Bern. Orl.* 1. 4. 75. Lo gli perdono ogni inconveniente. *E* 2. 11. 1. Si suol comunemente usare Un sì fatto proverbio fra la gente, Che si bisogna molto ben guardare Dal primo errore ed inconveniente. •: *Tolom. lett.* 6. 64. Dall'altra parte nel castigarli si fugge assai maggiori inconvenienti che nel sopportarli.

INCONVENIENTE. *Add. Che non conviene.* lat. *inconveniens.* gr. ἀνοίκειον. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Inconveniente cosa sarebbe a concedere che più di valore avesse ne' piccoli fanciulli l'usanza, che 'l senno negli attempati. *Cr.* 5. 13. 14. E 'l liquore tiepido ec. pertiene a frigidità, onde è inconveniente, e secondo medicina, e secondo beveraggio. *Gal. Sist.* 237. Son ben sicuro che e' direbbe che ne seguirebbon tutti questi effetti, che egli ad esso oppone come inconvenienti per rimaner la mobilità.

INCONVENIENTEMENTE. *Avverb. Senza convenienza.* lat. *indecenter.* gr. ἀπρεπῶς. *S. Agost. C. D.* Nondimeno più inconvenientemente vollono esser lecito. *E altrove:* Questo vocabolo non inconvenientemente pare aver tolto da significar l'osservanza del parentado.

• INCONVENIENTISSIMO. *Add. Superl. d'Inconveniente. Sconvenientissimo. Castigl. Corteg.* [*220.] L'ha preposto ancora al principe, il che è inconvenientissimo. *E* [*221.] Sarà ancora di più dignità che il principe stesso, il che è inconvenientissimo.

INCONVENIENZA. *Contrario di Convenienza; Disordine, Sconvenevolezza, Cosa mal fatta.* lat. *inconvenientia, indecorum.* gr. ἀπρέπεια, τὸ ἀπρεπές. *Petr. Uom. ill.* [99.] La inconvenienza maggiore di tutte era, che [*ello] [*Massinisso*] avesse fatto di quella ec. come s'ella fosse stata libera. *Cavalc. Specch. cr.* [14.] Seguitavano di queste inconvenienze. *E Frutt. ling.* [*cap.* 30.] Grande inconvenienza è, che que' che son rei, e pessimi, presumono di punire e di riprendere li peccati altrui.

•: INCONVERTIBILE. *Add. Contrario di Convertibile.*

•: INCONVERTIBILMENTE. *Avverb. In modo non convertibile. Tratt. Spir.* 66. L'una si è quella di coloro che ciechi nel senno inconvertibilmente perseverano nel male.

INCONVINCIBILE. *Add. Che non si può convincere.* lat. *invictus.* gr. ἀνίκητος.

§ *Per Invincibile,* [*ma è V. A.*] *Petr. lett. Siniac.* Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie, sono [*poi] stanchi e vinti in una piccola battaglia campestre.

INCORAGGIAMENTO. *Lo incoraggiare, Coraggio.* lat. *fidentia.* gr. θάρσος. *Zibald. Andr.* Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoscere questo suo incoraggiamento.

• INCORAGGIANTE. *Add. Che incoraggia, Che inanimisce. Salvin. Iliad.* [336.] Ordinava ec. che 'l muro montassero, Ed ubbidivan quasi l'incoraggiante *(qui in forza di sust.)*

INCORAGGIARE. *Inanimare, Dare animo.* lat. *animos addere.* gr. θαρσύνειν. *Guid. G.* E non è stato alcuno ordine, che ci abbia potuti incoraggiare partirci quindi. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 34. *var.*] Ma lo 'ncoraggiò Tanaquil. *E* [6. 23.] E quando li parve, che fossono bene incoraggiati, e ardenti a combattere, [egli fece] trombare.]

§ *E neutr. assol. Pigliar coraggio.* lat. *animos sumere. Guid. G.* Della cui morte essendo Ettore molto incrudelito ec., molto duramente si incoraggiòe.

INCORAGGIATO. *Add. da Incoraggiare.* lat. *animatus.* gr. παρορμηθείς. *Zibald. Andr.* Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoscere questo suo incoraggiamento.

• INCORAGGIRE. **Incoraggiare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 539. Servendosi ec. come di tromba guerriera per incoraggire i cittadini a combattere per l'onore e per la difesa di lor paese. *Bottar. Les. Decam.* 1. 38. [Temerei di rimanere per avventura perdente ec.

se l'aora benigna del vostro compatimento,] Accademici, che cortesemente ascoltandomi m' incoraggite, non mi sospignesse. •: *Cest. lett.* 1. 209. Gli manderò la balletta della commie ec. con alcune copie del manifesto pel fiore di storia ecclesiastica ec., che forse stamperò trovando tal numero di sozii, che m' incoraggisca a prendere quella spesa.

INCORARE. [...] *Dar cuore, Dar animo, Fare altrui cuore, Fare altrui animo.* lat. *animos addere.* *Dant. Purg.* 30. Quasi ammiraglio che 'n poppa ed in prora Viene a veder la gente che ministra Per gli altri legni, ed a ben far la 'ncuora. *Rim. Ant. Dant. Maian.* 77. Lo qual *(desiderio amoroso)* m'incora ch' io deggia allegrare Lo core e lo talento e ciascuna ora. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Nè Arminio e gli altri Capi mancavano d' incorare i Germani.

§ 1. *Per Mettere in cuore, Persuadere.* lat. *in animum inducere, in mentem inijicere.* gr. πείθειν. *Dant. Purg.* 41. Ed io a lui: lo tuo ver dir m' incuora Buona umiltà. *Nov. ant.* 72. 2. Messere, perchè se fu' incorato di recare pesche; che se io l' avessi recate, io sare' ora cieco. *Liv. Dec.* 3. Ciascuno fu incorato di fare il peggio, ch' e' potesse.

§ 2. *Incorare nella mente, vale Accogliere, Ricevere nella mente, nel cuore; ma è modo antico.* lat. *statuere.* gr. ἐνθυμεῖν, προθυμεῖν. *Fr. Iac. Cess.* [prol.] Mi diedi a servir loro, ammonendogli, che se incoreranno bene nella mente loro, leggermente potranno aver nel cuor loro quella battaglia.

INCORATO. *Add. da Incorare.* lat. *animatus, incitatus.* gr. παῤῥησμένος. *Tac. Dav. Stor.* 2. 266. Giunse al padre, e alle provincie, e agli eserciti scoperti tutto incorato, e pieno di speranza.

• INCORDAMENTO. *T. de' Musici. Tensione delle corde d'uno strumento. Don. Mus.*

INCORDARE. [*Perdere il potersi piegare, Intirizzire.* lat. *rigere, rigidum fieri.* gr. ῥιγοῦν, πεπηγέναι.] *Cant. Carn.* 70. Chi non porta drieto gli occhi, Per voltarsi indrieto, incorda.

§ 1. *Incordare, si dice anche del Mettere le corde agli strumenti di suono.* lat. *fides tendere.* *Ant. Alam. rim.* 27. Dimmi, perchè le più non son granate, E perchè son le viole incordate? : *Ang. Metam.* 1. 142. Io son figliuol del sommo Giove, e sono Quel che incordando i nervi al cavo legno, Rendo col canto mio sì dolce suono, Che rompo e placo ogni rancore e sdegno. •: *Galil. Dial. nuov. scienz.* 2. 242. Incordandosi un cimbalo di corde d'oro, ed un altro di ottone, se saranno della medesima lunghezza, grossezza, e tensione, per esser l' oro quasi il doppio più grave riuscirà l' accordatura circa un quinto più grave.

• § 2. *E per Mettere sulla corda.* *Ang. Metam.* 12. 209. Pari dell' ira acceso il dardo incorda.

INCORDATO. **Add. da Incordare, Intirizzito.* *Dittam.* 4. 25. Ferito a inganno fu da un suo servo D'una saetta, e quivi cadde in terra, La carne fredda, e incordato ogni nervo. *Franc. Sacch. nov.* 159. Non era però da maravigliare se 'l detto cavallo era incordato, perocchè gli dava spesso a rodere sermenti per paglia, e ghiande per biada [*qui affetto dalla malattia che chiamasi incordatura.*]

§ *Incordato, aggiunto a strumento da sonare, vale Messo in corde.*

INCORDATURA. [*T. de' Veterinarii. Specie di tetano, ossia morbosa contrazione di muscoli.*] lat. *tetanum, nervorum rigor.* gr. νευρόπηξις. *Lib. Masc.* Quando al cavallo viene la 'ncordatura nel collo usa l' nozione. •: *Dat. lett.* 21. Mi trovo addosso tutti i mali di S. Lazzaro ec. Dolore di testa, incordatura, tosse ec.

§ *Per l' Atto di metter le corde.*

•: INCORNARE. *Dar di corna, Cozzare.* lat. *cornu ferire.* *Buon. Sat.* 96. S'inghirlanda anche un toro, ch' ha le corna Di gelsomin, narcis, e madreselva; Se gli vai 'ntorno, e che sì che t' incorna.

INCORNICIARE. *Metter la cornice,* [*o Mettere in cornice.*] lat. *corona circumdare.* *Alleg.* 77. Vidi un' assai bella testa e incorniciarsi, e domandando chi l' assomigliava, mi rispose in voce grave il leguminolo: ec.

¶ INCORONARE. *Coronare.* lat. *coronare.* gr. στεφανοῦν. *Bocc. g.* 10. *f.* 4. Io ho già pronto, cui per lo dì seguente ne debbia incoronare. *Serm. S. Agost.* 30. Tu incoronasti lui di spine, acciocchè incoronasse noi di rose. *Varch. Stor.* [*2.] 26. S' erano, con infinito dispiacere, e rammarico di chiunque ciò vide, quasi tutte le torri, le quali a guisa di ghirlanda le mura di Firenze attorno intorno incoronavano, rovinate, e gittate a terra.

: § 1. *E figurat.* • *Guid. G.* 151. Il quale ne' tuoi libri innalzasti Achille di tante laude e di tanta gloria lo 'ncoronasti •.

• § 2. *E in signific. neutr. pass.* *Dant. Par.* 23. Al sonar di quella lira, Onde s'incoronava il bel zaffiro, Del quale il Ciel più chiaro s' inzaffira.

INCORONATO. *Add. da Incoronare.* lat. *coronatus.* gr. ἐστεφανωμένος. *Dant. Inf.* 4. Con segno di vittoria incoronato. *Petr. cap.* 6. Di cose incoronate, e di viole. *G. V.* 10. 73. 1. Venne incoronato, e parato coll' abito imperiale in sul pergamo.

• § *E figurat. per Onorato, Esaltato.* *Vit. S. Gio. Bat.* 215. Rallegrati, grande servo di Dio, ch' ène così incoronata la tua vecchiezza, che di e notte e a tutte l'ore ti stai col Figliuolo di Dio.

INCORONAZIONE. *L' Incoronare.* lat. **coronatio.* gr. στεφάνωσις. *Segner. Crist. instr.* 2. 2. 13. A quel dolore, che poteva arrecargli una durissima flagellazione di tutte la vita, una incoronazione di capo più dura ec., aggiunse con invenzione prodigiosissime inesplicabili pene.

INCORPORABILE. *Add. Da potersi incorporare.* lat. **incorporabilis.* *Cr.* 2. 6. 8. Il sottile *(umido)* che passa, e si converta in fiore, non è così incorporabile alla pianta.

: § *Incorporabile, per Incorporeo.* *Legg. B. Umil.* 24. Passati alquanti di ecco Setanasso, e menò seco uno grande serpente non incorporabile, come era egli, ne composto d' immagine, ma veracemente corporale.

INCORPORALE. *Add. Incorporeo, Che non ha corpo.* lat. *incorporalis, incorporeus.* gr. ἀσώματος. *Coll. SS. Pad.* [3. 7. 33.] Essendo inteso alle superne, e incorporali cose. *Sen. ben. Varch.* 6. 2. Il benefizio è incorporale, e perciò non può frastornarsi, e divenir vano. *Varch. Lez.* 144. Aristotile ec. vuole, che l' anima sia sostanza, e non accidente, incorporale ec.

INCORPORALITÀ, INCORPORALITADE, e INCORPORALITATE. *Astratto d' Incorporale.* lat. *incorporalitas.* gr. ἀσωματότης. *Quist. Filos. C. S.* Questo si può provare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità. • *Bellin. Disc.* [*3. 87] Quivi sta quasi in un piccolo seggio la sua potenza, la sua bontade, le sue leggi, le sua padronanza, l' incorporalità, la sempiternità. : *Rucell. Tim.* 6. 7. 44. Innanzi di rispondere a sì fatta proposizione dell' indivisibilità, vorrei che voi mi replicaste intorno all' incorporalità dell' anima.

INCORPORALMENTE. *Avverbio. Senza corpo.* lat. *incorporaliter.* gr. ἀσωμάτως. *S. Agost. C. D.* Imperia, e adopera invisibilmente, immutabilmente, e incorporalmente.

INCORPORAMENTO. *Lo 'ncorporare, Unione, Mistione.* lat. *commixtio, corporatio.* gr. ἐνσωμάτωσις. *Med. Arb. cr.* [29.] Significa perfetta conversione di noi in sè, e perfetta unione, e incorporamento di membri. *Red. Vip.* 1. 64. Non nascono *(le botte)* in quell' istante dall' incorporamento delle gocciola dell' acqua piovana colla polvere.

: § *E figurat.* *Pallav. Stor. Conc.* 3. 81. Nè monta al nostro proposito, ma dell' incorporamento mistico, il quale si fa con Cristo, mediante il Battesimo e la Fede.

INCORPORARE. *Mescolare, e unire più corpi, confondendogli insieme;* [*e usasi anche in signific. neutr. pass.*] lat. *incorporare, commiscere.* gr. συμματοποιεῖν, ἐνσωματοῦν. *Cr.* 1. 4. 1. E quando l'umido dell' acque e 'l secco della terra si temperano, ed incorporano insieme, dall' umido acquistera il secco ec., e l' umido acquisterà dal secco. *Fr. Giord. D.* E così gli altri elementi, quanto più son puri, tanto più s' incorporano in loro, e ricevono meglio la luce del Sole. : *Art. Vetr. Ner.* 19. La gelamina non solo tinge il rame, ma, incorporandosi seco, lo augumenta assai di peso.

• § 1. *Per Ricevere checchessia dentro la propria sustanza, Ricevere in sè alcuna cosa.* *Ner. Art. Vetr.* 32. Si mescoli bene il vetro, e si lasci per un' ora tanto che il vetro incorpori la tintura di detto croco. *E* 42. Questo si faccia acciò l' acqua incorpori delle polveri.

: § 2. *Incorporare, vale anche semplicemente Unire, o Congiungere una cosa ad un' altra, perchè facciano un sol corpo; e dicesi di Paese, Terre, e simili.* • *Borgh. Orig. Fir.* 206. Essendo incorporato ed unito colla città nostra •. *Galil. Tratt. Fort.* 64. Incorporandoli *(tali luoghi)* nelle fortezza.

• § 3. [*E per simil.*] *Borgh. Col. Lat.* 391. [Potrebbe essere, altre a questo che ec. queste Colonie ec.] si venissero ad unire e quasi incorporare col nome Romano.

§ 4. *Per Prender corpo, Vestirsi di corpo.* *Dial. S. Greg.* [1. 34] Per nessun modo si può investigare come il Verbo è incorporato, cioè ha preso corpo.

§ 5. *Per Comprendere, Imprimere nella fantasia.* *Esp. Salm.* [171.] Non sentono di Dio se non cose terrene, e in quello, che incorporano, intendono come corporali. *Ovid. Pist.* [*11] La tua bella immagine sempre mi rappresenta davanti alli miei occhi, li quali poi che ti partisti colle tue navi dal nostro porto mai non ti dimenticarono, tanto nello tuo partire t' incorporarono. : *Guidott. Ratt.* 121. Se la favella sarà in mostrare, si dee il dicitore ec. fare molte divisioni, e molte restate, sicchè nel suo profferere, paia che incorpori la parola sua nell' animo dell' uditore.

¶ § 6. *Per Prendere il possesso, e fare incorporo a benefizio del fisco, o simili.* *Pecor. g.* 24. *nov.* 1. Per la detta accusa e contumacia fu condennato nella persone e bandito, e tutti i suoi beni furono incorporati. *Cron. Morell.* [236] Trovatosi senza padre nelle mani de' suoi maggiori fratelli, i quali avevano preso e incorporato il tutto.

• § 7. *Incorporarsi una cosa, vale Farla sua, Riceverla nell' animo.* *Vit. SS. Pad.* 1. 14. [Tutte le virtù che avea in altrui singolarmente vedute, si riducea a memoria, e quasi per sante considerazione masticandole,] brigava d' incorporarlesi amando e seguitando.

INCORPORATO. *Add. da Incorporare.* lat. *commixtus.* *Coll. SS. Pad* [4. 7. 46] Questa battaglia troviamo noi anche incorporata nelle nostre membra ubbidienti, come dice l' Apostolo. *Benv. Cell. Oref.* 32. Si dee fare una piastra d' oro ec., e questa si appicca sopra uno stucco, che si fa di pece greca, e matton pesto, sottilmente incorporato con un poco di cera. *Sagg. nat. esp.* 143. E lo ficcammo *(il cannello)* nella neve tritata minutissimamente, e incorporata col suo sale, finchè ghiacciasse.

• § 1. *E nel signific. del* § 2. *Borgh. Fir. Disf.* 282. Fra' quali è il Duca di Brettagna, oggi incorporato alla corona reale. *E Vesc. Fior.* 336. Quella *(chiesa)* di S. Salvadore, non solo congiunta, ma incorporata, come ancora si veda, col vescovado.

§ 2. *Per Confiscato.* *M. V.* 9. 40. Ed i suoi beni pubblicati e incorporati alla camera della Reine. • *Borgh. Fies.* 211. Questi terreni già per ingiuria e violenza altrui al pubblico incorporati. *E Col. Milit.* 443. Furono incorporati nel pubblico, o distribuiti e que' che rimasero.

: INCORPORATRICE. *Verbal. fem. Che incorpora, ossia riceve checchessia dentro la propria sustanza.* *Varch. Lez. Dant.* 4. 481. Diafana, cioè ricevitrice ed incorporatrice del sole.

INCORPORAZIONE. *Incorporamento.* lat. *commixtio.* gr. σύμμιξις. *Cant. Carn.* 107. D' animal giovanetto Si toglie il grasso a far tal unione, E quel ch' è più perfetto Si cava lor del lombo, o dell' arnione, E fassi insieme una incorporazione Con questo dolce pome. • *Bart. Ghiacc.* 21. Per estrinseca e accidentale incorporazione d' atomi freddi

Digitized by Google

: § 1. *E figurat. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 306. L'amicizia ci serra e unisce e ritiene ristringendoci insieme con le conversazioni ed accarezzamenti, com' il presame che rappiglia il latte ec; che tale unione ed incorporazione vuol dire l' amicizia.

• § 2. *Incorporazione, diceai anche dei beni de' quali ha presa possesso il fisco. Bond. Ant.* Chi in detti casi sarà giudice di tali confiscazioni ed incorporazioni, o delle scorporazioni per tali conti da farsene.

• INCORPOREITÀ. *T. degli Scientifici. Stato, e qualità di ciò che è incorporeo. Magal. lett.* [*At.* 641. Derivandole *(le prerogative dello Spirito umano)* altresì] dalla sua assoluta incorporeità, e indivisibilità, conclude.

INCORPOREO. *Add. Che non ha corpo* lat. *incorporeus*, gr. ἀσώματος. *Mor. S. Greg.* Ancora è da sapere, che quando si dice che la natura incorporea parla, e 'l suo parlare non è d' una medesima qualità, ec. *Dant. Conv.* 60. Dico corporeo e incorporeo, per le diverse opinioni ch' io trovo di ciò. *But. Purg.* 2. Il fuoco soprannaturale, che è nell' Inferno e nel Purgatorio, soprannaturalmente opera nelli spiriti, che sono incorporei.

INCORPORO. *L' incorporare, e anche la Cosa incorporata.* lat. *commixtio.* gr. σύμμιξις. *Buon. Fier.* 4. 6. 7. La folta turba (l'er così dirla) de' vestiri apposti Su per la mura, incorporo e ricchezza De' rigattier.

INCORRE. *v.* INCOGLIERE.

INCORREGGIBILE. *v.* INCORRIGIBILE.

•: INCORRENTARE. *Mettere i correnti. Viv. Form. Ciel.* 60. Dipoi s' incorrentano in traverso, orizzontalmente per dirittura parallelle que' quattro specchi triangolari.

•: INCORRENTIRE. *Neutr. e neutr. pass. Intirizzire e Intirizzirsi. Pap. Nat. cald. fredd.* 76 Questi *(minimi corpicelli d'acqua)* facendolo divenire grosso *(il corpo)*, son cagione che egli s' accorcia, e s' incorrentisce. *E Nat. Umid. Secc.* 76. L' irrigidirsi e l' incorrentirsi dei nervi è nell' animale cagione di sentimento.

• INCORRENTITO. *Add. Intirizzito. Bellin. Disc.* [*3. 40.] Mille e mille altre materie ec. d' ogni tinta, d' ogni sapore, stabili ed iscorrenti, arrendevoli, incorrentite, altre calde, altre freddezza.

INCORRERE. *Cascare; e s'intende in cosa di pregiudicio, e di danno.* lat. *incidere, incurrere, subire.* gr. ἐμπίπτειν, περιπίπτειν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 684. Giulio Cesare ec. in quella medesima infamia incorse, nella quale voi d' essere incorso ora vi gravate. *Pass.* 144. Dalla scomunicazione minore, nella quale l' uomo incorre partecipando con alcuno scomunicato nel favellare o nel mangiare, puote prosciogliere il prete. *Coll. SS. Pad.* [2. 3. 19.] Da quella parte incorse [...] in cagione d' offendere, dalla quale egli [avea sperato che la maestà di Dio gli fosse misericordevole.] *Serm. S. Agost.* 36. Se tu perdi il bene delle virtudi, tu incorri in danno grandissimo *E appresso:* Perduto Iddio, si perde la speranza, e incorri in odio degli Agnoli, e tutti i Santi ti sono per nimici. *Bocc. Varch.* 1. 4. Non mi curai d' incorrere nell' odio, e malevoglienza di Cipriano, suo falso accusatore. • *Vit. S. Gir.* 73. Noi Cattolici in tanto dolore incorremmo, che c' era tedio il vivere.

: § 1. *E col terzo caso. Ott. Com. Inf.* 14. 266. È costretto per divina legge di non incorrere ad alcuno diletto. *Albert.* 36. Quegli che teme quel che mutar non si può, con animo riposato viver non può. Dei dunque incorrere alla sofferenza di queste cotali cose, secondo che al porto. • *Vit. SS. Pad.* 2. 379. Escomunichiolo, acciocchè non sieno partefici delle loro colpe, e incorrano a dannazione per negrigenza dell' anime.

§ 2. *Talora si trova usato col quarto caso. D. Gio. Cell. lett.* 16. [18.] Priego Iddio ec. vi conceda che il più vivere qui sia per ammendare gli errori dell' età passata, se alcuno n' avete incorso. • *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 187. Perde l' uomo il bene eterno, e incorre eterno male. : *Segner. Crist. instr.* 3. 1. 19. Nemmeno di questo è sufficiente ne' Principi della terra ad incorrere un delitto di lesa maestà.

• § 3. *Per Aver luogo, Avvenire. Din. Comp.* 6. [.12.] Assai scandoli potrebbono incorrere, i quali colla malizia de' rei cittadini potrebbono turbare la città.

• INCORRETTAMENTE. *Avv. Scorrettamente. Bemb. Pros.* 3. 192. È incorrettamente scritto.

• INCORRETTISSIMO. *Superl. d' Incorretto. Scorrettissimo, Non punto spurgato da errori. Bemb. lett.* [3. 6. 342.] Pietro Crescenzio non ho mai veduto se non in quella stampa incorrettissima, in cui l' avete veduto voi.

: INCORRETTO. *Add. Che non ha correzione, Mancante di correzione; e si dice propriamente di Stampe, e di Scritture. Bemb. lett.* 6. 3. 36. Piuttosto non la stampi che volerla stampare incorretta.

§ 1. [*Incorretto, figurat., vale Non corretto, Che non ha riconosciuto e lasciato i falli commessi, e i proprii difetti.*] lat. *inemendatus. Buon. Fier.* 5. 3. 6. Ma nel voler di Dio sta tutta l' opra, E forse in nostra pena, Peccatori incorretti.

• § 6. *E pur figurat. per Vizioso, Dissoluto. S. Cat. lett.* 63 Fare i prelati non corretti, ma incorretti e indiscreti, che il cattivo prelato guasta i sudditi.

INCORRIGIBILE, e INCORREGGIBILE. *Add. Da non potere esser corretto, Che non riceve correzione.* lat. *inemendabilis.* gr. ἀνεπανόρθωτος. *Vit. Plut. P. S.* 6. Perchè lo vedeva incorrigibile, aveva gran dolore. *Maestruzz.* 2. 8. 6. Nol dee far battere ec., se già il cherico non fosse incorreggibile. *Segr. Fior. Art. Guerr.* [1.] 12. Parte sogliono essere nemici della guerra, parte incorreggibili. • *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 14. L'altro *(effetto)* è renderla incorrigibile. *E appresso:* Fino a diventare incorreggibili affatto.

INCORRIGIBILITÀ, INCORRIGIBILITADE, e INCORRIGIBILITATE. *Astratto d' Incorrigibile.* lat. *mores inemendabiles.* gr. ἤθη ἀνεπανόρθωτα. *Vit. Plut.* O Glauria, Glauria, gran grazia ti faccio, che io ho pazienza della incorrigibilità del tuo figliuolo. *Cavalc. Pungil. cap.* [*27.] S' intende la loco incorrigibilità in ciò, che nessuna riprensione, o minaccia temono, [ed hanno per arme l' ostinazione.]

INCORRIGIBILMENTE. *Avverb. In maniera incorrigibile. Salvin. Disc.* 6. 22. Dovrebbe ordinariamente savio essere e costumato, o almeno non perdutamente e incorrigibilmente vizioso.

•: INCORRIMENTO. *Lo incorrere.* lat. *incursus. Coll. SS. Pad.* 1. 17. 12. Tutto è da riputare dallo incorrimento, ovvero da quelli spiriti che si sforzano di recarlici *(i mali pensieri.)*

• INCORROTTAMENTE. *Avverbio. Puramente, Giustamente, Senza corruzione. Sen. ben. Varch.* 4. 11. Ma quando la morte ec. ci lascia giudicare e sentenziare incorrottamente, allora cerchiamo uomini degnissimi, e chi lasciamo la roba e facultà nostre.

• INCORROTTIBILE. *Add. Incorruttibile. Vit. S. Domitil.* 274. Abita tra le fronde di Paradiso, e infra gli eterni e incorrottibili fiori. *Segn. Etic. c.* 303. Com' è, verbigrazia, l' anima del mondo, e la materia onde egli è composto, che è incorrottibile.

• INCORROTTIBILITÀ. *Incorruttibilità. Segn. Etic.* 6. 303. L' uomo ec., mediante la incorrottibilità del suo corpo, secondo la promessa di Dio futura, avanza ogni incorrottibilità della materia celeste.

INCORROTTO. *Add. Non corrotto.* lat. *incorruptus, integer.* gr. ἄφθαρτος. *Serd. Stor.* 15. 614. Gli amici aprirono di nuovo la cassa ec., e ne cavarono fuori il corpo intero e incorrotto. *E* 616. Trovarono il corpo e le vestimenta parimente incorrotte e salve. *Red. Ins.* 20. La pietosa madre gli promesse che colla sua divina possanza avrebbe tenute lontane da quel cadavero l' importune schiere delle mosche, e ec. l'avrebbe conservato incorrotto.

§ *Figuratam. per Giusto, Che non si lascia sedurre. Fr. Giord. Pred. R.* Comparisca avanti ad uno giudice incorrotto, e amatore della giustizia.

INCORRUTTIBILE. *Add. Non corruttibile, Che non soggiace a corruzione.* lat. * *incorruptibilis, purus, sincerus.* gr. ἄφθαρτος. *Bocc. Vit. Dant.* 75. La quarta, e ultima si è, che la sua carne è odorifera, e incorruttibile. *Annot. Vang.* E molto maggiormente noi, che la riceviamo sempiternale, e incorruttibile. *Med. Arb. cr.* [78.] Oh eterno, e incorruttibile, chiaro e dolce rampollamento della fonte nascosa dagli occhi di tutti gli uomini! • *Tass. Ger.* 18. 12. Quando ei drizzò ver l' Oliveto il piede, Con gli occhi alzati contemplando intorno Quinci notturne e quindi mattutine Bellezze, incorruttibili, e divine.

§ *Per metaf. vale Che non si lascia indurre con donativi, od altro, a fare a pro d' alcuno quello, che non conviene. Red. Oss. an.* 64. E di quello che sia per avvenire, mi rimetto volentieri alla sincerità del suo giustissimo, ed incorruttibile giudizio. : *Vinc. Mart. lett.* 62. Io ho trovato un gentiluomo ec. di bonissime lettere, incorruttibile, moderato, e composto in tutte le sue azioni.

INCORRUTTIBILITÀ, INCORRUTTIBILITADE, e INCORRUTTIBILITATE. *Astratto d' Incorruttibile.* lat. **incorruptibilitas*, S. Agost. gr. ἀφθαρσία. *Ott. Com. Par.* 23. [313.] Assomiglia ec. alli gigli, ne' quali sono tre condizioni: bianchezza, a significare incorruttibilitade e caritade: ec. *Gal. Sist.* 36. Eccovi il discorso d' Aristotile argutissimo e concludentissimo, per lo quale si pruova la incorruttibilità del cielo.

INCORRUTTIBILMENTE. *Avverb. Senza corruzione.* lat. *incorrupte*, * *incorruptibiliter.* gr. ἀφθάρτως. *S. Agost. C. D.* Lasciato le temperanza, per la quale ci conformiamo alle cose spiritualmente più belle, e incorruttibilmente più soavi. *E appresso:* Nè si dissolvano le cose macchiate, ma si conservino incorruttibilmente. *Coll. Ab. Isaac*, 1. Beato è quell' uomo, perocchè nel tempo, che non si pensa, sarà incoronato incorruttibilmente.

INCORRUZIONE. *Contrario di Corruzione.* lat. *integritas, puritas.* gr. ἀφθαρσία *Mor. S. Greg.* Quando colla perfetta allegrezza dell' anime saranno vestite della incorruzione del corpo. *Vit. SS. Pad.* [1. 161.] La corruzione del corpo spesse volte induce e corruzion d' anima; e la incorruzione, come dice la Scrittura, fa l' uomo prossimo a Dio. *Coll. SS. Pad.* [1. 11. 6. cor.] Ma per incorruzion corporale s' accosterà più intentamente, e odorosamente a Dio.

• INCORSAMENTO. *V. A. Incursione. S. Agost. C. D.* 62. 60. Or contro li milleformi incorsamenti delli demonii, or chi si confida delle sua innocenza?

INCORSO. *Add. da Incorrere. Guicc. Stor.* 10. 477. La quale città il Pontefice ec., dichiarò incorsa nello interdetto. *E* 18. 81. Assolvesse il Pontefice delle censure incorse i Colonnesi.

INCORTINATO. *Add. Circondato di cortine.* lat. *cortinis circumdatus.* gr. παραπετάσμασι περιβληθείς. *Bocc. nov.* 18. 8 La dove egli un bellissimo letto incortinato ec. vide. *Stor. Eur.* 5. 102. Questo simulacro sì fatto stava in una cappella ec. incortinata per ciascuna delle sua facce di panni di porpora molto ricchi.

IN COSCIENZA, o [*all' antica*] IN COSCIENZIA. *Posto avverbialm., si dice per attestazione di verità.* lat. *hercle.* gr. νὴ τὸν ἡρακλέα. *Alleg.* 66. A chi mi domandasse in coscienza, E in parola di principe, chi sono Si felici infra tanti, Direi: sono i pedanti. *Bern. Orl.* 6. 3. 4. Considerate un poco in coscienzia Se quella donna, che 'l libretto porse Al Conte, potesse esser la prudenzia.

• IN COSPETTO. *Posto avverb. Davanti Bocc. g.* 4. *n.* 8. L' Andreuola venne in cospetto del padre, e piangendo gli si gittò innanzi.

• INCOSPICUO. *Add. Che non si vede. Galil. lett. Mons. D.* [31.] La luce sua *(di Mercurio)* il più del tempo, e quasi sempre resta incospicua.

INCOSTANTE. *Add. Non costante.* lat. *inconstans.* gr. ἀβέβαιος, ἄτακτος. *Petr. cap.* 3. In somma so com' è incostante, e vaga, Timida, ardita vita degli amanti. *Ar. Fur.* 10.

Digitized by Google

6. Sol la prima lusinghe vi esorto Tutta a fuggir, volubile, e incostante. *E* 43. 101. Che nel resto mi dicano incostante, Non curo, purchè l'incostanzia giovi.

§ INCOSTANZA, *ed* [*all' antica*] INCOSTANZIA. *Contrario di Costanza.* lat. *inconstantia.* gr. ἀστασία. *G. V.* 12. 16. 6. E 'l nostro poeta Dante Alighieri, sgramando contro al vizio della incostanza ec. disse. [ec.] *But.* La 'ncostanza è volubilità, a che lo lusinghe induce l' uomo. *Ar. Fur.* 46. 161. Che nel resto mi dicano incostante, Non curo, purchè l' incostanzia giovi.

• § *Per Instabilità, Mutabilità, parlando delle cose.* « *Petr. son.* 166. Oh incostanza dalle umane cose ».

• INCOTICATO. *Add. Ridotto in cotica, Incrostato.* lat. *incrustatus.* gr. ἐσχαρωμένος. *Fr. Inc. Tod.* 1. 3. 6. Rogna secca serrata, Che pare incoticata.

IN COTTIMO. *Congiunto co' verbi Dare, Fare, Torre, e simili. v.* COTTIMO.

• INCOTTO. *Sust. Sorta di macchia, o lividore, che viene alle volte alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella la tempo di verno. Il Vocabol. sotto la voce* VACCA.

INCOTTO. *Add. da Incuocere.* lat. *incoctus. Agn. Pand.* [*62. *nor.*] Anzi, dim' io, la guasteresti, e logorerestile, e faresti quello avorio ammorto e riarso con quella calcina. *Cr.* 6. 63. 6. Incotte le vene, e ristrette la pelle, la cicatrice nata in un certo modo nella medesima tagliatura difende la piaga dal fiato del magna. *Car. Matt. son.* 2. E raggrinzola paglie, e fa covone Incontro al Sole, onde ha la pelle incotta.

INCOVERCHIARE. *Coverchiare.* lat. *tegere. Rim. ant. Guid. G.* 141. Forza di senno è quello che soverchia L'ardor del core, asconde ed incoverchia.

§ INCOVERTARE. *Coprire. Soder. Arb.* 109. Alla cima si cuopra (*il muro*) con mattoni, embrici o tegoli rispetto all' acque per più durare, oltre l' incovertano di calcina, facendovi la penna a scarpa, o cresta di qua e di là da scolar l'acqua.

• INCRASSANTE. *Add. Che si usava dai Medici in forza di sust., e come aggiunto di medicamenti che si credevano atti ad inspessire il sangue e gli umori.* lat. *incrassans.* gr. παχυντικός. *Red. lett.* 1. 116. Il flusso di sangue richiede gli astringenti, e gli incrassanti, e i modificanti l' acrimonia del sangue.

INCREATO. *Add.* [...] *Non creato.* lat. *increatus.* gr. ἄκτιστος. *Esp. Salm.* [9.] Per lo timor d' Iddio si incomincia ad andare alla sapienza increata. *Mod. Arb. cr.* [70.] L' unigenito Figliuol di Dio, Verbo increato, ec. « *Segner. Incred.* 1. 10. 13. Paragonate una mente creata ec., qual era quella di Caro, con una mente increata, a incirconscritta.

INCREDIBILE. *Add. Da non credersi, Quasi miracoloso.* lat. *incredibilis.* gr. ἄπιστος. *Bocc. nov.* 60. 18. Cosa incredibile a chi non gli avesse veduti. *Dant. Inf.* 16. Ma la cosa incredibile mi fece Indurlo ed ovra, che a me stesso pesa. *E Par.* 16. Io dirò cosa incredibile e vera. *Petr. canz.* 16. 3. La divina incredibile bellezza. *G. V.* 16. 86. 6. Quasi incredibile a dover potere essere che Castruccio ec.

• § *Per Incredulo*; [*ma in questo senso è voce antica.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 130. Perchè non odi attentamente quello che si dice da Coprete, ma dormi come infedele, e incredibile.

INCREDIBILISSIMO. *Superl. d' Incredibile.* lat. *maxime incredibilis.* gr. ἀπιστότατος. *Gal. Sist.* 614. E ben per uno e mio parere incredibilissima cosa che ella ec.

§ INCREDIBILITÀ. *Qualità di ciò che è incredibile. Bellin. Disc.* 6. 42. Di tutte queste incredibilità riscontrate mille volte per vedere dalla gran donna (*l' anatomia*) col taglio, ed eternate co' balsami, ne serba alla le temono perpetua de' fatti dentro que' tanti cristalli ec. *E* 67. A me paiono incredibilità troppo grandi: che ne dite voi?

INCREDIBILMENTE. *Avverb.* [*In modo*] *da non credersi.* lat. *incredibiliter.* gr. ἀπίστως. *M. V.* 6. 42. Questi salisse su per li canti delle mura e della torri co' suoi lievi argomenti incredibilmente, e quanto che fossono alte, non se ne curava. *S. Agost. C. D.* Certo non si pensa incredibilmente. *Serd. Stor.* 1. 40. Rendono i corpi loro incredibilmente agili. *Red. Ins.* 67. L' hanno incredibilmente a schifo.

§ INCREDITAMENTO. *L' Azione d' increditare, e l' Effetto di quest' azione.* Gli increditamenti a nostro favore ascendono a L. 3000.

§ INCREDITARE. *Dar credito, Accreditare, Scrivere sul libro una partita nella parte del credito d' uno.*

INCREDULITÀ, INCREDULITADE, e INCREDULITATE. *Miscredenza; contrario di Credulità.* lat. *incredulitas.* gr. ἀπιστία. *Annot. Vang.* Riprovò la loro incredulità, e la durezza del cuor loro. *Esp. Vang.* Grandissimo peccato è la 'nfedeltà, e la 'ncredulità, cioè il non voler credere. *Mor. S. Greg.* Ricevetti misericordia, perché ignorantemente feci nella incredulità mia.

INCREDULO. *Add. Che non crede, Miscredente.* lat. *incredulus.* gr. ἀπειθής, ἄπιστος. *Fiamm.* 1. 74. Ma se io forse gli esempli del cielo incredula schifi, e cerchi chi del mondo gli abbia sentiti, tanti sono, che da cui cominciare appena mi occorra. *Annot. Vang.* Audate, rubelli, e increduli di Dio.

INCREMENTO. *Accrescimento.* lat. *incrementum.* gr. αὔξησις. *Gal. Sist.* 622. Diminuendo sempre la velocità oltre al centro con decrementi simili agl'incrementi acquistati nello scendere.

§ INCREPANTE. *V. L. Add. Che riprende. Fior. Ital.* 165. Ma fu voce d'increpante, e di redarguente la malizia del demonio.

INCREPARE. *V. L. Sgridare, Riprendere.* lat. *increpare.* gr. ἐπιτιμᾶν. *Amet.* 26. Quando le donne quasi ad una voce gli posero silenzio, del suo errore increpandolo. *Vit. S. M. Madd.* 88. Rivolgevansi a lui, e increpavanlo, perocchè non lo avevano riconosciuto.

INCREPAZIONCELLA. *Dim. di Increpazione. Fr. Giord. Pred.* Si fermono nelle piacevoli increpazioncelle al popolo.

INCREPAZIONE. *V. L. Riprensione.* lat. *increpatio, obiurgatio.* gr. ἐπιτίμησις, ἔλεγχος. *Cavalc. Frutt. ling.* [287.] Confessione è accusazione con increpazione di se medesimo, cioè che l'uomo si biasimi e dispiaccia, in quanto peccatore.

• INCRESCENTE. *Add. Che increscc, Increscevole;* [*ma è voce poco usata.*] *Pist. S. Gir.* 434. Quando ti pare grave ed increscente alcuna cosa che sostieni.

INCRESCENZA. *V. A. Noia, Tedio, Rincrescimento.* lat. *taedium.* gr. ἄχθος, ἀηδία. *Rim. ant. P. N. Iac. Mostac.* Non mi vien mei increscenza, Penare lungamente per suo amore. *Rim. ant. Dant. Maian.* 70. Ma me non tene che danno e 'ncrescenza. *Fr. Iac. Tod.* 6. 13. 11. Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio asino, Che non mi dia increscenza. *E* 5. 6. 6. Patire ogni increscenza Tranquillo in ogni male.

INCRESCERE. *Neutr. pass. Rincrescere, Venire a noia, a tedio, a fastidio.* lat. *taedere, pigere.* gr. ἄχθεσθαι, βαρύνεσθαι. *Bocc. nov.* 79. 61. [Maestro, fate un poco di lume più qua,] e non v'incresca infin tanto che io abbia fatte le code a questi topi; [e poi vi risponderò.] *Dant. Inf.* 27. Non t'incresca restare e parlar meco: Vedi che non incresce a me, e ardo. *E appresso:* Ciò che pria mi piacea, allor m'increbbe.

• § 1. *Increscere di uno caso, vale Averne dolore.* « *Petr. canz.* 4. 1. Poi seguirò, siccome a lui ne 'ncrebbe [Troppo altamente.]

§ § 2. *Per Aver compassione, o misericordia.* lat. *misereri.* [gr. ἐλεεῖν.] *Bocc. nov.* 77. 67. Per l'amor di Dio e per l' onor di te t' incresca di me. *Lab.* 36. Prima ch'io potessi alla risposta aver la voce, di me increscendomi, cominciai a piangere. *Dant. Purg.* 16. A cui di me per caritate increbbe.

INCRESCEVOLE. *Add. Rincrescevole, Tedioso, Fastidioso, Noioso.* lat. *molestus, gravis.* gr. ἀνιαρός, βαρύς. *Liv. M.* [*Dec.* 10. 61.] Fu grave ed increscevol di pistolenza a sollecito di prodigi. *Guid. G.* Conciossiacosachè la mia dimora sia increscevole. *Ar. Len. prol.* Ma di alcuni severi, ed increscevoli Vecchi si teme, che sempre dispregiano Tutte le fogge moderne.

§ INCRESCEVOLISSIMO. *Superl. di Increscevole. Bart. Tort.* 12. Un mar di rena sterile, e increscevolissimo a camminare. *E Stor. It. l.* 4. *c.* 17. Cura da sè molesta, ma increscevolissima per accidente a chi è per lunga usanza avvezzo ec.

INCRESCEVOLMENTE. *Avverb. Con increscimento, Con tedio, Con noia, Fastidiosamente.* lat. *moleste, morose.* gr. ἀνιαρῶς, βαρέως. *Amm. ant.* 60. 1. 6. Quegli che per sè dandere, e increscevolmente s' intromette, senza dubbio è da cacciare.

INCRESCIMENTO. *Rincrescimento, Noia, Tedio, Fastidio.* lat. *taedium.* gr. ἄχθος. *Amet.* 66. Incominciai ec. a sentire de' passati increscimenti del nuovo marito alcuno riceramento. *Liv. M.* [*Dec.* 6. 6.] S' appartiene egli molto a disciplina di cavalleria d' usare i nostri cavalieri a male durare, e sostenere increscimento al bisogno. *Cr. pr.* 4. Per increscimento di lungo circuito, e di danneggiata libertade ec. tormentato, e commosso, di ritornar mi parve alla propria magione.

• § *Per Male, Danno. Introd. Virt.* 69. Il prossimo tuo non ucciderai e non fedirai, e non li farai in persona nenno increscimento.

INCRESCIOSO. *Add. Increscevole.* lat. *molestus.* gr. ἀνιαρός. *Borgh. Rip.* 16. Con alcuno piacevole ragionamento ingannassimo questa increscios a parte del giorno.

INCRESPAMENTO. *L' increspare.* lat. *corrugatio, *crispitudo.* gr. ῥύτωσις. *Sagg. nat. esp.* 642. E tali increspamenti (*dell' acqua*) andarsi via propagando, ec. *E* 243. Il qual s' osserva ne' suddetti increspamenti dell' acque. § *Car. Long. Sof.* 104. Il sole ec. ripercotendo dalla chiarezza dell'acqua nelle volte di sopra, faceva di continuo lampeggiamenti, e 'ncrespamenti di certi splendori lucidissimi.

INCRESPARE. *Ridurre in crespe.* lat. *crispare, crispum reddere, corrugare.* gr. ῥυτιδοῦν, συστέλλειν. *Dant. rim.* 24. Che ne' biondi capelli, Ch' Amor per consumarmi increspa, e 'ndora, Metterei mano, e sazierc'mi allora. *Guid. G.* Allora quando soffiano i zeffiri venti nelle sciolte navi, e increspano l'acqua. § *Sagg. nat. esp.* 24. Ond' è ch' ogni venticello lieve l'increspi (*l'acqua*), e l'agiti.

§ 1. *E neutr. pass. Ridursi in crespe. Mor. S. Greg.* Per un modo di dire si piegono in se medesimi, ed increspano ne' loro disutili pensieri (*qui per metaf.*) *Sagg. nat. esp.* 242. Siccome veggiamo l' acqua stagnante incresparsi in giro per una pietruzza che in lei si getti. § *Marcell. Dial.* 164. Come spensierati in mille modi la cercano (*la vanità*), alcuni tingendosi la barba, altri increspandosi i capelli.

• § 6. *E senza la particella Si. Pallad. Ott.* 12. Le ciriege non si serbano in altro modo, che secche al Sol tanto, ch' elle increspano.

§ 6. *Increspare la fronte, o simili, si dice quando si riduce la fronte in crespe per maraviglia, o per altra forte passione.* lat. *frontem contrahere. Tass. Ger.* 10. 17. Stupido il cavalier le ciglia inarca, Ed increspa la fronte, e mira fiso La nube e 'l carro.

INCRESPATO. *Add. da Increspare. Pieno di crespe.* lat. *rugosus.* gr. ῥυτιδώδης. *Vit. SS. Pad.* 2. 667. Per la molta astinenza avevo gli occhi molto cavati, ed era sì diseccato, che tutte l' ossa le si poterano annoverare addosso, e la faccia sua si era tutta increspata. *Red. Oss. an.* 145. Intorno al coppo delle spaziose, rilevate, circolari e increspate orecchie d'uno di quei barbagianni ec. ho trovato sotto la pelle ec. molti, e molti lombrichi.

INCRESPATURA. *Increspamento.* lat. *corrugatio, *rugositas* gr. ῥύτωσις. *Red. Ins.* 112. Molte foglie d'altri alberi, sulle quali nascono e vesciche, o borse, o increspature, e gonfietti pieni di vermi. *E Oss. an.* 47. Dal testicolo si parte un canale bianchissimo ec., figurato al di fuori con molti intagli, e increspature.

INCRETARE. *Coprir di creta.* lat. *creta obducere, lutare.* gr. πηλῷ ἀποχώννυειν, *Demost.*

INCRINARE. *Neutro, e neutro pass. E si usa anche talora in signific. att. Far pelo.* lat. *rimam ducere.* gr. σχίζειν, ἐσχίζεσθαι.

• § *Per Inclinare, Piegare; [ma in questo senso è l'. A.] Rim. Ant. F. R. Nat. Giac. son.* 63. Che albor altera inchina dolce vento.

INCRINATO. *Add. Si dice di cosa fragile, che abbia fatto pelo.* lat. *leviter fractus. Buon. Fier.* 4. 3. 7. Quella raccolta, baldanzosa e lieta, La mi troeai poi 'n mia tantó incrinata, Che appena in se medesma s'attenea [*parla della lira d' Orfeo.*]

•: **INCRINATURA.** *Principio di rottura che si scorge sulla superficie di qualche vaso, specchio, o cosa simile.*

• **INCRISALIDARE.** *Neutr., e neutr. pass. Farsi, o Divenir crisalide. Bisc. Malm* Baco, o verme, che quando s'incrisalida, viene a rattorzolarsi tutto, e nella sua membrana in certo modo imbacuccandosi si nasconde. *Vallisn.* Anche costui finalmente incrisalida, e dalla crisalide scappa un volante.

• **INCRISTALLARE.** *Dicesi del ghiaccio quando rapprende l'acqua a modo di cristallo. Lor. Med. Poes.* [4] L'acqua corrente e querula incristalla Il ghiaccio, e stracca or si riposa cheta.

•: § *E neutr. pass. detto di un paese, perchè vi si lavora il cristallo. Buon. Aton.* 3. 42. E però sempre s'invetra e' incristalla Gambassi o Montaion.

• **INCRITICABILE.** *Add. Incapace di critica, Che non si può criticare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 425. Io da dirci contra non trovo, e parmi, per così dire, incriticabile.

• **INCROCIAMENTO.** *Voce dell'uso. L'incrociare, Incrocicchiamento, Traversamento d'una cosa con l'altra a guisa di croce; e dicesi per lo più di tessuto, cucito, e simili.* •: *Viv. Form. Cel.* 20. La terza *(volta)* è creata dall' incrociamento a squadra di due cieli della prima volta.

• **INCROCIARE.** *Soprapporre, o Attraversare due cose a modo di croce.*

: § 1. *E figurat. Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 13. Non bisognò più eventi a suscitare una seconda tempesta, e incrociarla con questa, e raddoppiarla.

• § 2. *Incrociare, neutr. pass. vale Incrocicchiarsi, Intersecarsi. Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Crocicchio, quel luogo dove s'incrociano, s'incrocicchiano le strade. [*Cors. Stor*] *Mess.* [121.] L'ingresso arcibuccioolato ad angolo formandosi di due rami della muraglia divisa in due parti, che venivano a incrociarsi per lo spazio di dieci passi.

•: § 3. *E assolut. Ott. Com. Inf.* 21. 376. Passando su per li ponticelli, che incrociano sopra gli argini.

• **INCROCIATO.** *Add. Attraversato a guisa di croce.* lat. *decussatus.* gr. χιασθείς. *Pros. Fior.* 3. 178. Quindi un pino e quindi una querce incrociate pendentemente deriano. *Chiabr. rim.* 3. 370. Lieti talor con incrociate antenne Quasi volammo sopra il mar; talora Non picciola procella si sostenne.

: **INCROCICCHIAMENTO.** *Lo incrocicchiare.* lat. *decussatio.* gr. χιασμός. *Bellin. Disc.* 1. 240. Ogni fil del ripieno ha due incrocicchiamenti di due ordini dell'ordito, uno dalle parti di dietro e uno davanti, e dentro a questi incrocicchiamenti esso fil del ripieno resta serrato e stretto come in una morsa.

: **INCROCICCHIANTE.** *Che incrocicchia. Bellin. Disc.* 1. 241. Ogni fil di ripieno sia chiuso, e serrato dentro alle fila de' due ordini dell'ordito incrocicchianten nel portarsi l'un di loro di sotto in su, l'altro di sopra in giù.

INCROCICCHIARE. *Attraversare l'una cosa coll'altra a guisa di croce; e si adopera, oltre all'altre significazioni, anche nel sentimento neutr. pass.* lat *decussatim disponere.* gr. εἰς χῖ διατιθέναι. *Ott. Com. Purg.* 3. [71] Quando sentia ch'elli moria, s' incrocicchiò le braccia; poi quando fu rivoltato dall' acqua, la croce delle braccia disfece. *Dant. Inf.* 18. Già eravam là 've lo stretto calle Coll' argine secondo s'incrocicchia. *Bern. Orl.* 1. 27. 14. Le dita insieme incrocicchia ed aggruppa. *Serd. Stor.* 6. 218. Vi ha due vie larghissime, che s' incrocicchiano insieme.

INCROCICCHIATO. *Add. da Incrocicchiare* lat *cancellatus.* gr. δικτυωτός. *Amet.* 22. E quindi l' una *(treccia)* verso la destra parte, e l'altra verso la sinistra incrocicchiate, risalire al colmo del biondo capo. *E* 41. Stemcon man maestro sopra le incrocicchiate piante di Siringa. *Dia. Comp.* 3. 78. Per loro arme portavano una torre nella metà dello scudo dal lato ritto, e dall' altro lato due grifi incrocicchiati. [*Med*] *Vit. Crist.* [184.] Colle braccia incrocicchiate, e col ['volto] pieno di lagrime.

• § *Per metaf. Scompigliato, Ingarbugliato. Cron. Vell.* 114. Al tempo del detto priorato ne furono chiamati due altri dell'altra setta a compagnia de' primi: e ricusando e' primi d'andare, e incrocicchiata la cosa, se ne elessono due altri.

INCROIARE. *Neutr. pass. Farsi croio, duro, zotico, intrattabile.* lat. *obdurescere.* gr. σκληρύνεσθαι. *Dep. Decam.* 23. L'età nostra ha lasciata la voce semplice, e più volentieri comunemente adopera la composta, come d'un cuoio bagnato, che secco poi s'induriare, e malvolentieri acconsente, [si] dica essere incroiato.

INCROIATO. *Add. da Incroiare.* lat. *rigidus.* gr. πεπηγώς. *Zibald.* Certo panno incroiato di misura.

• **INCROLLABILE.** *Add. Immobile, Inconcusso, Che non può essere smosso, o crollato. Salvin. Callim.* [145] Iddio è sempre Incrollabile, immoto ed incommosso.

INCRONICARE. *V. A. Neutr. pass. Impacciarsi, Mettersi a trattare* lat *sese immiscere. Franc. Sacch. rim.* 16. Tristo a colui, che con costor s' incronica, Se non empie lor man sotto la tonica.

§ *In signific. att. per Narrare, o Far cronica; [ed è par V. A.] Dittam.* 5. 10. Tra gli altri suo' compagni, furon diece, Che ordinàr l'Alcoran, de' quai t'incronico: La tre Cristian colle lor viste biece, ec.

• **INCROSTAMENTO.** *Lo stesso che Incrostatura.*

• § *Incrostamento, dicesi anche da' Naturalisti in signific. del* § 2. *d' Incrostatura. Vallisn.* Incrostamenti, o concrezioni pietrose sono i confetti di Tivoli.

INCROSTARE. *Accomodare sopra pietre, mura, o simil cosa, marmi ridotti in falde sottili, e simili.* lat. *incrustare, crustare.* gr. κονιᾶν. •: *Vas. Op. Introd.* 1. 72. Antonio da S. Gallo nella sala del palazzo del Papa dinanzi alla cappella ec. ha incrostato di trevertino con stucco e con varii intagli eccellentissimamente.

• § 1. *Per Produrre, Cagionare crosta. Car. Com.* [31.] Quel lor latte è attivo e appiccaticcio, e dove tocca, o incrosta, o scortica, o pela.

• § 2. [*'E in signific. neutr. pass. Empiersi di crosta, e si dice delle cose nella cui superficie se ne appiccano altre in guisa che formano con esse un sol corpo.*] *Red. Cons.* 1. 224. E tal gruma s' appicca alle pareti in quella guisa che i condotti delle fontane s'incrostano internamente, e s'intasano col tempo o di fango, o di melmetta, o di tuore pietroso.

INCROSTATO. *Add. da Incrostare. Incrosticato.* lat. *incrustatus.* gr. κεκονιαμένος. *Fir. As.* [258. O Signor mio, che omiciatti vi si vedera egli ec. e perciocchè egli erano avvezzi a star tra il fummo, egli aveano quegli occhi scerpellini ec. e in guisa di quei che camminano per la polvere,] erano incrostati di farina, [in sicche tu non aresti creduto, che i miseri fussero fatti in altra maniera.] *Red. Oss. an.* 43. La parte concava è tutta per lo più, ma non sempre, incrostata, e ripiena d' una certa congelazione quasi cristallina.

INCROSTATURA. *Quei marmi sottili, e simili, ridotti in falde per coprire, o adornare checchessia.* lat. *tectorium, incrustatio.* gr. κονίασις. *Borgh. Orig. Fir.* 184. Tolti via ec. quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole, ed incrostature di marmi.

§ 1. *Per Intonaco.* lat *tectorium.* gr. κονίασις. *Vit. Pitt.* 98. Nelle pareti, e nell'incrostature della sua casa non si vedeva pittura alcuna.

: § 2. *Incrostatura, dicesi anche da' Naturalisti Quella crosta, o corteccia che si forma nella superficie di alcuni corpi. Bellin. Disc.* 2. 14. Sono altresì sue tutte le prime incrostature de' sassi più scoperte e più sterili.

INCROSTICATO. *V. A. Add. Che ha fatto crosta, Incrostato.* lat. *incrustatus.* gr. κεκονιαμένος. *M. V.* 5. 80. Ed essendo mancato il pane al minuto popolo di Barberia, metteano i grilli ne' forni; e cotti, alquanto incrosticati, li mangiavano i Saracini *(così hanno i migliori testi a penna.) Franc. Sacch. nov.* 147. Tanto erano le tuorla cogli albumi, e colli gusci incrosticate, e appiccate nel sedere.

: **INCRUCCIATO.** *Add. Corrucciato. Albert.* 122. Tu dei pensare in te medesmo, quando tu vuoi parlare, se tu se' in piano animo, o se tu se' incrucciato; o se l' animo tuo è incrucciato o turbato, sì ti dei tenere di parlare tanto, quanto l' ira ti dura.

INCRUDELIMENTO. *Lo incrudelire* lat. *crudelitas.* gr. ὠμότης. *Lib. Pred.* Ricordano il lungo, e perverso incrudelimento di Nerone.

¶ **INCRUDELIRE.** *In signific. neutr. Divenir crudele.* lat. *saevire.* gr. ἀγριαίνειν. *Bocc. nov.* 27. 10. [Assai volte, quasi sollecita investigatori del vero,] incrudelendo, fanno il fallo provare, [e se ministri dicono della giustizia e di Dio, dove sono della iniquità e del diavolo esecutori.] *Lab.* 2. Tu solo se' colui, che verso io incrudelisci.

: § 1. *Incrudelire, parlando di Battaglia e simili, vale Divenire più sanguinosa, più accanita.* « *Guid. G.* 21. Incrudelendo la battaglia in maggiore asprezza ». *Gim. Gell. Vit. Alf.* 184. Incrudelì poi la guerra.

• § 2. *E neutr. pass. Chiabr.* [*rim.* 3. 132] Occhi, adiratevi, Incrudelitevi ec., Crudi, uccidetemi, Ma non non fingere D'aver pietà. *Borgh. Rim.* 1. Se non che in me m' incrudelisco, e inaspro.

§ 3. *Incrudelire, figuratam. per Far piaga i malori, Tirare al maligno; il che diciamo anche Incipriginire.* lat. *crudescere.* gr. ὠμοῦσθαι. *Cant. Carn.* 107. Quando talvolta avviene Che un nerbo ingrossa, incrudelisce e tira, Con questa ungasi bene.

§ 4. *Incrudelire, att. Render crudele, Inasprire.* lat. *exasperare, concitare.* gr. ἐξαγριοῦν, ὀξύνειν. *Filoc.* 1. 86. Acciocchè, fuggendo noi, non incrudeliamo loro più gli animi. *Amet.* 75. Aspetti, che alcuno le sue mani contra di me incrudelisca.

•: § 5. *E nel senso del* § 1. *Coll. Ab. Isaac* Chi celatamente corregge il frate suo, egli sana la sua malizia; ma chi accusa in pubblico, esso incrudelisce le fedite sue.

• § 6. *Incrudelire, parlandosi di metallo, vale Renderlo crudo, sicchè non regga al martello. Baldin. Voc. Dis.* [24] *alla V.* BRONZO. Il bronzo è nemicissimo dell'oro, e mescolato con esso l' incrudelisce in modo, che più non regge al martello.

•: § 7. *Incrudelire, detto di tempesta, e simile, vale Infuriare. Ovid. Simint.* 3. 128. Lo verno incrudelisce. *Pist. S. Gir. pag.* 136. Et incrudelendo e' venti, più temere e' barbari ch' el naufragio.

¶ **INCRUDELITO.** *Add. da Incrudelire. Divenuto crudele.* lat. *exasperatus, saevus.* gr. ἐξηγριωθείς, ἀπηνής. *M. V.* 4. 32. E, incrudelito ec., in breve tempo fece morire ventiquattro suoi fratelli di diverse madri. « *Tass. Ger.* 2. 36. Presa è la bella donna, e incrudelito Il Re la danna entro un incendio a morte ».

: § 1. *E figurat.* « *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Parve, che con veloci passi fosse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna. *Fir. As.* 289. Parve con veloci passi ch' egli fusse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna ».

§ 2. *Per metaf., parlandosi di ferita, o simile, vale In cui sia entrato il dolore, o la spasima. G. V.* 11. 65. 2. E quella incrudelita per lo molto sangue perduto, il valente, e virtudioso Duca spasimò.

INCRUDIRE. *Far crudo, cioè rozzo, sa-*

Digitized by Google

tico, e aspro. lat. *asperum reddere, asperare.* gr. τραχύνειν. *Pass.* 312. Quali col volgare banzesco e croio le 'ncrudiscono, come sono i Lombardi.

: § 1. *E figuratam.* *Rucell. Dial.* 111. Messer Domeneddio tempera, o incrudisce l'asprezza de' medicamenti misuratamente alle gravezza delle infermitadi. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 479. Poscia l' ire incrudirono con la vicendevole gelosia.

•; § 2. *Incrudire, dicesi anche dello Stomaco.* *Brons. Cap.* 171. Sapete che lo stomaco smaltisce Poco o punto, anch'ei quand' e' si sdegna; E 'ncrudisce, e 'mpigrisce e 'nsecchisce.

• § 3. *E in signific. attiv. e neutr. pass. Incrudelire, Inciprignire.* *Ar. Fur.* 12. 29. La sua piaga più s'apre, e più incrudisce, Quanto più l'altra si ristrigne e salda. *Segner. Conf. instr. cap.* 4. Non dee ec. dare alle piaghe comodità d' incrudire, e d' infistolire.

INCRUENTO. *V. L. Add. Non sanguinoso, Non versante sangue.* lat. *incruentus.* gr. ἀναίμακτος. *Mens. Sat.* 2. Con quelle man che l' adipe incruento Offre del vecchio Adamo almo restauro.

•; INCRUNARE. *Mettere il filo nella cruna.* *Canig. Rist.* 50. Il secondo *(modo)* ha provvedenza nessuna In quel che fa, che non possa seguire Non cogitando, ma pur l' ago incruna *(qui figuratam.)*

INCRUSCARE. *Coprir con crusca.* lat. *furfure operire, vel aspergere.* gr. πιτύροις ἀπομάξειν, Demost.

§ *In signific. neutr. pass. vale Intromettersi, Ingerirsi; modo basso.* lat. *ultro se immiscere, obtrudere.* gr. εἰσβιάζεσθαι.; *Leop. Cap.* 32. Non m' incrusco e cantar d' arme o d' amore, Piglio certe materie così fatte, Che hanno, come me, poco sapore.

INCRUSCATO. *Add. Pieno di crusca.* lat. *furfurosus.* gr. πιτυρώδης. *Patoff.* 5. E gl'incruscati tozzi son fortigni.

INCUBO. [*'Specie di Demonio, che prende, secondo una falsa opinione, forma d'uomo per aver commercio con una donna; contrario di Succubo.*] lat. *incubus.* gr. ἐφιάλτης. *Pass.* 351. E chiamono alcuni queste sogno Demonio, ovvero Incubo, dicendo che è uno animale a modo d' uno satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa quella molestia alle genti. • *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 125. Sono come demonii incubi, li quali sono spiriti rei, importuni alle femmine, ec. •; *Tass. Dial.* 1 28. Dubito ancora ec. se vero sia quel che non solo da' Poeti si dice de' Satiri e de' Silvani, ma da Teologi ancora degli Incubi e de' Succubi.

•; INCUBAZIONE. *V. L. Il covar degli uccelli.* *Cocch. Les.* 98. E resta poi sempre il sospetto di qualche pelo, o crepatura, che non si scorga so quella crosta, ridotta più fragile negli ultimi giorni dell' incubazione.

INCUDE [*Voce poetica, e di genere comune. Lo stesso che*] *Ancudine.* lat. *incus.* gr. ἄκμων. *Petr. son.* 93. Per incude giammai, nè per martello. *Alam. Gir.* 7. 125. Il vostro fral destrier vi cadde sopra; Il mio fu saldo come ferma incude. *E Avarch.* 19. 236. Ma poco puote oprar; che le virtude Dei chiari difensor trovò più dura, Che 'l fabro Sicilian l'antica incude. • *Ar. Fur.* 17. 101. Fu il Pagan prima da Grifon percosso D'un colpo, che spezzato avria gl'incudi. *E* 22. 87. Con questi che passar dovean gl' incudi, Si ben ferrate avean le punte estreme.

• INCUDINE. *Ancudine.* *Sannaz. Arcad. egl.* 9. Forse che per fuggir la solitudine, Or cerchi le cittadi, ove Amor gemina Sue strai temprati nella calda incudine. ; *Rucell. V. Alb.* 3. 7. 90. Quindi prese a favoleggiare Omero, che Giunone stesse nell' aria legata con una catena d'oro al Cielo, e che sotto i piedi due incudini avesse.

• INCULCANTE. *Che inculca, Che replica.* *Salvin. Annot. Buon. Fier.* [200.] I prolissi e confusi e ripetenti, ec. e inculcanti è un tedio ec. a chi gli ascolta *(qui in forza di sust.)*

INCULCARE. *'Imprimere una cosa nella mente d' alcuno a forza di ripeterla; Replicar con veemenza checchessia ad uno, affinchè se la imprima nella mente.* lat. *inculcare.* gr. ταυτολογεῖν, παρεμβάλλειν, Demost. • *Segner. Mann. Genn.* 22. 4. Considera per qual ragione il Signore medesimo ha tante volte inculcato, e con tanto forme questo suo continuo timore.

§ 1. *'Per Persuadere.* *Buon. Fier.* 1. 4. 2. O mi s' inculchi su ette Fra l' uscio e 'l mur d'un' anfibologia.

: § 2. *Inculcare instanze, vale Instare con premura e sollecitudine.* *Segner. Crist. instr.* 1. 9. 20. Quando vi venga mossa una lite di pochi soldi, voi ec. interponete intercessioni, e inculcate istanze, non finite giammai ec.

• INCULCATAMENTE. *Avverb. A forza di replica, e con espressa premura.* [*'Cors. Stor.*] *Mess.* [622.] Parola fatta passare anche più inculcatamente tra le truppe degli alleati per mezzo dei Capi loro. *Magal. lett.* (*At.* 939.) Positivamente e inculcatamente asseverando la vera esistenza di un Dio incorporeo, ec.

• INCULCATO. *Add. da Inculcare.* *Segner. Mann. Ag.* 23. 1. Rimira i Santi, che, secondo l'ordine inculcato da Cristo, ec.

• § *Per Offerto importunatamente.* *Bemb. Stor.* 8. 129. Vicenza e Padova, illustri e nobilissime città, a Massimiliano ec. gettate dietro ed inculcate.

• INCULCAZIONE. *Vizio di porre parole sopra parole significanti una medesima cosa* (lat. *inculcatio.*) *Bocc. Com.* [*'Dant.* 2. 78. E però dicendo l' autore a quest' anima, che con piagnere e con lutto si rimanga, non fa alcuna] inculcazione di parole, [come alcuni stimano, apparendo che le spezie del pianto e del lutto sieno intra sè diverse.]

: § *Per semplice Ripetizione, e Spesseggiamento.* *Tass. Les. Son. Cas.* 187. Dalla qual multitudine e inculcazion delle lettere nasce la picciezza del suono, che produce poi la grandezza del verso.

¶ INCULTO. *V. L. Add. Incolto.* lat. *incultus.* gr. ἀγεώργητος, ἀκαλλής. *Fir. Disc. an.* 23. Or non veggiamo noi ec. gli sparvieri, ed i falconi, ancorachè nascano per le foreste incolte, e per le salvatiche montagne, atteso il lor gran coraggio, e la nobiltà dell' animo, esser cari, e stimati da tutti i signori, e cavalieri?

• § 1. *Per Disadorno, Rozzo; e dicesi di persone, e di cose, che si possono adornare.* • *Fir. As.* 9. Lasciando la professione mia inculta, e roza, mi son messo a coltivare i dolcissimi orti delle dilettevoli Muse. *E* 104. La meschina gente ec. è costretta dalla inculta povertà, e dal voto ventre cercare quelle vivande, che non costan cosa del mondo. *Poliz. stanz.* 1. 19. Quanto giova a mirar pender da un' erta Le capre, e pascer questo, e quel virgulto, E 'l montanaro all' ombra più conserte Destar la sua zampogna, e 'l verso inculto. *Alam. Gir.* 13. 2. Del medesimo colore inculta scende Dall' antica sua fronte alla cintura La reverenda chioma ».

•; § 2. *Inculto, vale anche Non coltivato, Non venerato.* *Morg.* 27. 106. Or sarà in pianto e lacrime Parigi: Or sarà la mia sposa afflitta e mesta; Or sarà quasi inculto San Dionigi.

INCUMBENZA. *Commissione, Carico.* lat. *munus.* gr. ἔργον, τὸ πρακτέον. *Fr. Giord. Pred. R.* Il Vescovo dette l' incumbenza dell'opera al suo Vicario, il quale volentieri accettò quella faticosa incumbenza. ; *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 67. L' intelletto come dentro uno specchio ben chiaro a posat'animo le rimira *(le idee)*, avendo egli l' incombenza di considerare diligentemente, e d' intendere quel che esse sono, recandone poi alla ragione un giusto e puntuale ragguaglio. *Ces. Vit. Gonz.* 163. Egli aveva l' incumbenza e la cura di levar via dal collegio con una sua pertica le tele de' ragni.

INCUOCERE. *Cuocere, Dare il fuoco.* lat. *incoquere.* gr. ἐνέψειν. *Ott. Com. Purg.* 92. [403.] L' uomo iracondo è siccome legno acceso, il quale incuoce colui che il tocca, ed è come legno spinoso, il quale pugne colui che l' abbraccia. *Cr.* 9. 37. 9. Incontanente cotale ingrossamento, così per lungo come per traverso, acconciatamente s' incuoca. *Dalem. Quintil. C.* Quando gl' ignudi membri sono incotti colle fiamme.

§ *Oggi Incuocere lo diciamo per Leggermente cuocere.*¶

INCURABILE. *Add. Da non potersi curare, Senza rimedio.* lat. *insanabilis.* gr. ἀνίατος. *Fiamm.* 4. 150. Nè conosce il vero livor della invidia ec., nè sente gli odii varii, nè gli amori incurabili. *Arrigh. prol.* Il morbo si fae incurabile. *Sen. Pist.* Certo la medicina non vale, quando la 'nfertà è incurabile. *S. Gio. Grisost.* [174.] Quantunque ne' corpi avvegnono certe infermità incurabili, niente meno ci argomentiamo di aiutarli e con medicine e con voti. ; *Guicc. Stor.* 2. 112. Le quali *(bolle)* spesse volte diventano piaghe incurabili.

INCURABILISSIMO. *Superl. d' Incurabile.* *Segner. Mann. Marz.* 11. 2. Non perchè talor non si curi, come talor si cura ancor la lebbra, male incurabilissimo, ma perchè ciò quasi ha del miracoloso.

; INCURARE. *V. A. Neutr. pass. Dar pensiero.* *Rim. ant. Gallo Pisano,* 1. 431. Lo vostro amor m'incura, Di vano amor m' ha mondo, E son più fermo e saggio, Poichè mi-si in voi cura.

INCURATO. *Add. Non curato.* *Segr. Fior. Stor.* 2. 122. Ancorachè il ferro vi fosse necessario, peccherebbe molto più a lasciarle *(le infermità)* incurate, che curate.

• INCURIA. *V. L. Negligenza.* lat. *incuria.* *But. Inf.* 7. 2. Le spezie dell' accidia sono ec. incuria, ignavia, indevozione.

• INCURIOSAMENTE. *Avverb. Con incuriosità.* *Segner. Paneg.* [49.] Ma questa è la natura degli uomini, trascurare incuriosamente le maraviglie palesi, e avidamente correre alle nascoste.

• INCURIOSITÀ. *Trascuranza di voler sapere; contrario di Curiosità.* *Segner. Paneg.* [398.] Che a somiglianza di Simon Salo, avesse il Santo per umiltà da Dio chiesto nella maggior parte degli uomini questo ingonno, o questa incuriosità.

¶ INCURSIONE [*Scorreria,*] *Scorrimento.* lat. *incursio.* gr. ἐπιδρομή. • *Bemb. Stor.* 4. 47. Quivi posti in fuga quelli del detto castello, che usciti erano per cacciarneli; e gli edifici che intorno alle porte erano arsi; et in altre parti la incursione rivolgendo, e due di già in essa consumati avendo, mentre egli con gran preda di pecore ed armenti si ritornava, i nimici di cui avveduti, con tutte le lor genti a questi luoghi, dove pensavan ch' egli tornar dovesse, n' andarono. •; *Cos. lett. Uom. ill.* 139. Di Zagabria non si è poi inteso altro, onde si stima che fosse una semplice incursione di quelle genti. *Red. lett.* 1. 139. E le lode si è del tener puliti i mari colle galere di S. Stefano dalle incursioni de' Turchi dell'Affrica.

• § *E figurat. parlandosi di fiumi, e simile, vale Allagamento, Inondazione.* • *Viv. Disc. Arn.* 41. Restò libera il piano di Legnaia dall' incursione di tutto Arno ».

• INCURVABILE. *Add. Che non si può incurvare.* *Sold. Sat.* 7. [192.] Non vi si pensi quel che costì ne cuoglio, Nè con quanto disagio vi s' assetti Sul collo più incurvabil d'uno scoglio.

; INCURVAMENTO. *L' incurvare.*

'• § *E per gli Atti che si fanno incurvandosi in segno di riverenza.* *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 19. Si usurpa quegli inchini, quegli incurvamenti, e per poco ancora quegli incensi, che le feste avevano destinati al Padron del mondo.

INCURVARE. *Far curvo, Piegare.* lat. *curvare.* gr. κυρτοῦν. *Dant. Par.* 23. Levai gli occhi a' monti, Che gl' incurvaron pria col troppo pondo. *But. ivi.* Che gl' incurvarono ec., cioè li quali monti piegarono li miei occhi ec. colla troppa gravità.

• § *Neutr. pass.* *Cavalc. Specch. cr.* 184. Venne adunque Eliseo, cioè Cristo, ed incurvossi e contrassesi a forma del giovane morto. *E appresso:* E per questo distendersi ed incurvarsegli addosso, lo scaldò.

INCURVATO. *Add. da Incurvare.* lat. *curvatus.* gr. κυρτωθείς. *Gal. Sist.* 203. Credete voi, che si possano dare due corpi mate-

tale di superficie in qualche parte, e in qualche modo incurvata anco quanto si voglia irregolatamente? *E* 223. Gli archi ec. si vedranno notabilmente incurvati.

• INCURVATURA. *Incurvazione. Magal. lett.* [41. 373.] Ho fatto tutto quello ch'era necessario perchè quella penna, di quel peso, di quella lunghezza, di quell'incurvatura ec., andasse ec. dov'ella è andata.

INCURVAZIONE. *L'incurvare,* [*L'atto, e l'effetto dell'incurvare.*] lat. *curvatio.* gr. κύρτωσις, κύφωσις. *Gal. Sist.* 188. Dalla quale deriva l'incurvazione della linea del moto. *E* 346. Tali stati si vanno continuamente mutando, facendosi le inclinazioni, e le incurvazioni or maggiori, e or minori.

•: INCURVEVOLE. *Add. Che s'incurva. Fortig. Cap.* 22. 238. E non vede vecchiezza, Che le vien sopra incurvevole e dura.

¶ INCURVO. *V. L. Add. Curvo.* lat. *incurvus.* gr. κυρτός. ; *Ar. Fur.* 33. 120. Volti di donna avean *(le arpie)* pallide e smorte ec. Le alacce grandi avean deformi e brutte, Le man rapaci e l'ugne incurve e torte.

INCUSARE. [*V. L. e poco usata.*] *Accusare, Biasimare.* lat. *incusare.* gr. κατηγορεῖσθαι. *Gutt. lett.* 22. Potenza l'incusa, ove ella offende. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 12.] I tribuni della plebe un'ora incusavano il baratto de'consoli, un'altra la loro negligenza.

INCUSTODITO. *Add. Non custodito, Senza custodia.* lat. *non custoditus.* gr. ἀφύλακτος. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere Che voi siate sì ingrati Al signor, sì balordi e malcreati, Che voi lasciate in tal guisa il palazzo Incustodito? *E* 2. 3. 1. Lasciasti incustodita, e in abbandono La piazza in guisa tal tumultuante.

• INCUTERE. *V. L. Infondere, Inspirare, Metter timore.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [138.] I quattro inviati ec., sbalorditi per l'infelice successo dei loro negoziati, incutevano timore negli altri.

INDACO. [*Materia colorante di colore tra turchino, e azzurro, che comunemente si cava da un arboscello indigeno dell' India.*] lat. *indicum. Viagg. Mont. Sin.* Vi si truova in moltissime luogora, dove si fa grande quantità d'indaco, e fassi di un' erba fatta quasi come porcellana. *Franc. Sacch. Op. div.* 91 Otto cose, sanza le quali [el] mondo quasi non si può fare, e sono buone endiche ec.: allume, bambagia, pepe, indaco, ec.

§ *Per lo Colore, che si trae dal* [*predetto arboscello.*] lat. *indicum. Dittam.* 4. 3. Similemente ce ne vedi ancora In indaco color tratto a zaffiro, E tal come smeraldo s'incolora. *Quad. Chat.* E de'dare ec. fiorini tre d'oro e mezzo per sette alla di saia d'Irlanda, per una guarnacca, e trenta grossi tornesi per nove once di scodado indaco, per foderarla.

• INDAGABILE. *Add. Che si può indagare. Segner. Incred.* 2. 1. 15. Nelle verità divine, non indagabili dalla ragion naturale, e non basta di far palese che non si oppongono ec.

• INDAGARE. *Investigare, Ricercare.* lat. *perquirere, investigare.* gr. ἀναζητεῖν, ἐξετάζειν *Segner. Mann. Nov.* 12. 2. Considera, che se lucerna, e tali lucerne corrà cavar fuori il Signore per indagare tutt'i difetti intimissimi ec., molto più occulti, che similmente egli debbale cavar fuori per indagare quegli di qualunque anima scellerata.

• INDAGATORE. *Verbal. masc. Investigatore.* lat. *investigator.* gr. ἐξεταστής. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 71. La medesima natura ec. ridersi de mortali, che, troppo curiosi scrutatori e indagatori di quella ec., si affannano e si presumono di rintracciarla.

• INDAGAZIONE. *Investigazione, Ricerca.* lat. *perquisitio.* gr. ἐξέτασις. *Segner. Mann. Apr.* 12. 4. Ve n'è un altro più prossimo per via di inquisizione, per via d'indagazione, per via di studio. •: *Magal. lett. Strozz.* 63. La derivazione è così liscia, facile, e naturale, che senza quei solidi documenti, che l'operosa indagazione del P. Pietro Ambaracchi .. ha da due anni in qua ricavati ec., ognuno averebbe diritto di rigettare tale origine.

INDAGINE. *V. L. Ricerca.* lat. *indago.* gr. ζήτησις. *Gal. Sist.* 372. Ho trascritto sopra questo foglio le conclusioni che e' raccoglie dalle sue dodici indagini. *E* 277. Io vorrei sapere se, tra le altre tante indagini pretermesse dall' autore, ve ne sono di quelle che fussero in suo disfavore. *E* 280. Tutte quelle diversità che si veggono in queste dodici indagini, dependono ec. da errori commessi nell'investigar tali angoli.

INDANAIARE. *Aspergere di macchie;* [*ed è voce poco usata.*] lat. *spargere maculis.* gr. στίζειν. *Tac. Dav. Germ.* 377. Scelgono le pelli delle loro bestie, e vannole indanaiando di squamme di pesci dell' Oceano le ultre, da noi non conosciuto.

INDANAIATO. *Add. da Indanaiare. Biliottato, Asperso di macchie a guisa di gocciole, Tempestato, Macchiato naturalmente di macchie piccole, e tonde, come è la pelle del lupo cerviero, del leopardo, del tigre, e simili.* lat. *maculosus.* gr. στικτός. *Burch.* 2. 23. Che dalla gola in giù fino a'ginocchi Tutto di sangue suco indanaiato. *Bellinc. son.* 275. Bench'io sia dalle pulci indanaiato. •: *Gell. lett.* 1. 9. 157 Questo animale chiamato qui dal poeta lonza, descritto da lui con la pelle indanaiata o piena di macchie, come il leopardo.

INDARNO. *Avverb. In vano, Senza pro.* lat. *frustra, incassum.* gr. μάτην, εἰκῆ *Bocc. nov.* 50 2. Indarno mi dorrò d' avere la mia giovanezza perduta. *Dant. Inf.* 13. Avrebber fatto lavorare indarno. *Petr. son.* 23. E come spesso indarno si sospira. *G. V.* 3. 1. 2 Allora la gente s' accorse dello inganno e tradimento, ma fu indarno, e tardi. *Fir. As.* 156. Indarno cerco mettere paura. *Cas. lett.* 22. E tanto più lo dico volentieri, e di cuore, poichè io ho veduto, che ella non s'è affaticata indarno.

• § 1. *Stare indarno, vale Stare senza far nulla, Star in ozio. Fav. Esop.* [*M.*] 173. Per lo continuo lavorare siamo domati e stanchi *(sono le Mani e Piedi che parlano al Ventre);* e tu, per lo stare indarno, se'forte e prosperevole.

• § 2. *In forza d'add., vale Inutile. Ar. Fur.* 4. 33. Non pregar ch'io t'uccida, ch' i tuoi preghi Sariano indarno. *Car. lett. vol.* 2. 34. Che all' ultimo i vostri meriti, nè le virtù di S. A. possano essere indarno.

• INDE. *V. A. Indi. Stor. Tob.* [*33.] E de inde al settimo di giunse Sarra moglie di Tobiuzzo e tutta la famiglia. *Stor. Pist.* 202. Di che M. Martino ritornò a Verona, e inde a poco tempo ritornò a Padova.

• § *Per la particella riempitiva* NE, *la quale osservarono alcuni che viene dall'*INDE *de' Latini. Rim. ant. F. R. Bett. Mettif. canz.* 33 Però inde temo forte E paur'ho di morte *(forse inde sta qui in luogo di i' ne. Così dicesi* nonde, unde, londe, chende, minde, fande, *cioè* non ne, u ne, lo ne, che ne, mi ne, me ne, fa ne, ne fa; *quasi* no 'nde, u 'nde, lo 'nde, che 'nde, mi 'nde, o m 'nde, fa 'nde)

INDEBILIRE. *e.* INDEBOLIRE.

INDEBILITO. *e.* INDEBOLITO.

INDEBITAMENTE. *Avverb. Non debitamente, Sconvenevolmente.* lat. *immerito, iniuste.* gr. ἀναξίως, ἀδίκως. *Bocc. Vit. Dant.* 43. Alla prima maraviglia non indebitamente la seconda s'aggiugne o'dimandanti. *Ott. Com. Purg.* 22. [407.] L'avarizia è in tener la pecunia, e la prodigalità è in versarla indebitamente. *G. V.* 11. 124. 3. Occupare non solamente Lucca, ma l' altre città, e terre vicine indebitamente.

• § *Per Irregolarmente, Fuori d' ordine. Dant. Conv.* 53. Dalla parte del corpo *(il difetto)* è quando le Parti sono indebitamente disposte, sicchè nulla ricevere può, siccome sono sordi e muti, e loro simili.

•: INDEBITAMENTO. *L'Azione dell'indebitare, e l'Effetto di quest'azione.* Gl'indebitamenti ascendono a L. 70,000.

INDEBITARE. *Neutr. pass. Far debito, Accattare.* lat. *aere alieno se obstringere.* gr. κατάχρεων γίνεσθαι. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 105. Ancor ch'altri s'indebiti e s'impegne. •: *Busin. lett.* 131. Gli convenne fare molte spese che passavano il grado suo, onde cominciò ad indebitarsi, e di qui a cercar la pratica de' tiranni.

•: § *Indebitare, in signific. att. vale Scrivere sul libro una partita nella parte del debito di uno. Casarег. Camb.* 123

INDEBITATO. *Add. da Indebitare.* lat. *obaeratus.* gr. ὑπόχρεως. *G. V.* 11. 39. 5. Onde il Comune era indebitato e' suoi cittadini. *M. V.* 2. 71. Ed essendo l'entrate del Comune indebitate *(cioè: obbligate per debito) Maestruzz.* 1. 12. Il primo si è, che non abbia fatto solenne penitenza, non cortigiana, non indebitato. *Esp. Pat. Nost.* [25.] Come il povero indebitato, ch'è caduto nelle mani dell'usuraio, e che non ha mente onde possa finire suo debito, ec.

INDEBITO. *Add. Ingiusto, Inconvenevole.* lat. *iniustus.* gr. οὐ προσήκων. *M. V.* 1. 7. E per questo indebito modo si consumò in poco tempo molto tesoro. *E cap.* 38. Ove la indebita impresa de' loro rettori gli aveva menati. *Cavalc. Specch. cr.* [12.] Cristo, sostenendo morte indebita, liberò l'uomo da morte debita. •: *Segner. lett. Cos.* 202. È discreta e di insieme alle radice di tutti i guadagni indebiti stati in uso già tra' parenti.

INDEBOLIMENTO. *Lo indebolire,* [*L'atto, e l'effetto dell'indebolire.*] *Lib. Dic.* Taccioti, e rinfranca lo 'ndebolimento dell' alto Principe. : *Bellin. Disc.* 1. 33. È da avvertire di più, che di quelle istesse materie ec. ne ritragghiamo o l'indebolimento, o la morte.

INDEBOLIRE, e INDEBILIRE. *Neutro, e neutr. pass. Divenir debole, Scemar le forze e 'l vigore, Infievolire.* lat. *debilitari.* gr. ἀσθενεῖσθαι. *Nov. ant.* 100. 17. Alcuna volta, per lo giacere riverscio, addiviene che 'l sangue si raguna intorno del cuore, perchè non riceve sognacia, e 'ndeboliscono gli spiriti. *Vit. SS. Pad.* Se le nostre mani per alcuna infermità indeboliscono, diamcene pace. *Coll. SS. Pad.* [2. 31. 12.] Essendo indebolito, e venuto meno del corpo, per aver digiunato due dì. *Pass.* 360. Imperocchè si conturba e indebolisce il cerebro, e la virtù visiva ed immaginativa se ne offusca. *Cavalc. Frutt. ling.* [358 *var.*] Per la confessione l' uomo invigorisce e rinforza, e il nemico indebolisce, perde la forza, e l' audacia del tentare. *Maestruzz.* 1. 89 Il digiunò è allora laudabile, quando la carne indebolisce, e scema a forza in tal modo, che più agevolmente si sottomette allo spirito.

•: § 1. *E figuratam. Tes. Br.* 8. 16. Disfermamento è quando il dittatore mostra le sue buone ragioni, e i suoi forti argumenti che indeboliscono e distruggono il confermamento di suo avversario. *Tolom. lett.* 3. 34. E in oltre s'indebolisce la fede, e amore de'suoi partigiani.

§ 2. *In signific. att. vale Tor le forze* lat. *debilitare.* gr. ἀσθενόω. *Cr.* 1. 2. 2. L'aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e genera catarro, e indebilisce i nervi.

: § 3. *E figurat. vale Rendere meno potente. Segr. Fior. Pr.* 7. La prima cosa indebolì le parti Orsine e Colonnese in Roma.

•: INDEBOLITARE. *V. A. Indebolire Franc. Barb. Regg. Donn.* 223. Ma torno a te, balia. Se tu senti Lo latte mancare, e te indebolitare, O forse vuoi con tuo marito stare, Rendi l'infante alla sua vera madre.

INDEBOLITO, e INDEBILITO. *Add.* lat. *debilitatus.* gr. ἀσθενὴς ποιηθείς. *Amet.* 90 Per le indebolite virtù si rintuzzarono le loro forze. *M. V.* 10. 1. L'umana natura, indebolita per lo peccato del primo uomo, è ne vizi inchinevole, e pronta.

¶ INDECENTE. *Add. Che non è decente* lat. *indecens.* gr. ἀπρεπής. *Gal.* Come ne fu del tutto indecente la richiesta. •: *Segner. Mann. Ott.* 31. 2. Non devi però stimare che il *Pater noster* sia un' orazione o troppo triviale e te nello stato tuo, o troppo indecente, e come tale lasciare di recitarla.

: § *Indecente, si dice altresì di ciò che non è conforme al pudore.* •: *Segner. Crist. instr.* 3. 28. 2. [Qual vergogna sarà quella de' Cristiani il dì del Giudizio, mentre riconoscendo essi nel matrimonio la dignità di sacramento, stimano che sia necessaria per arrivarvi la pratica d' una tal libertà], che è riputata indecente dagl' Infedeli ?

• INDECENTEMENTE. *Avverb. Con indecenza. Segner. Crist. instr.* 3. 4. 9. Alcune vengono alla Chiesa sì indecentemente scoperte, che pare omai non essere le Chiese più fatte a levar dal mondo i peccati, ma a provocarli.

Digitized by Google

• **INDECENTISSIMAMENTE.** *Avverb. Superl. Con maniera in tutto indecente.* lat. *indecentissime.* gr. ἀπρεπέστατα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 164. Nè conoscendo più bella e miglior figura che l' umana, questa a quelle attaccarono, e colle sembianze poi ancora le passioni umane, e gli affetti in essa divina natura indecentissimamente favoleggiarono.

• **INDECENTISSIMO.** *Superl. d' Indecente. Segner. Crist. instr.* 3. 17. 12. Con gesti e con motti indecentissimi.'

• **INDECENZA.** *Azione, o Discorso contrario alla decenza, alla pubblica onestà.* •; *Dat. Cical.* 188. Il cervello, che oggi si mette in tavola per delizia, era in concetto di cosa sì sporca, che era indecenza per fino il nominarla.

INDECISO. *Add. Non deciso.* lat. *minime decisus.* gr. ἀδιάλυτος. *Segr. Fior. Disc.* 3. 22. Nondimeno, per non lasciare questa parte indecisa, dico che in un cittadino ec. *Bern. rim.* 1. 5. La lor sottilità resta indecisa Fra l'oro, e la descritte già carpite.

INDECLINABILE. *Add. Che non può declinare.* lat. *indeclinabilis.* gr. ἄκλιτος. *S. Agost. C. D.* Infuso alla indeclinabile dilettazione di non peccare. *Coll. Ab. Isaac,* 11. Simiglantemente non ti fece indeclinabile nè immobile, acciocchè tu non diventassi simile alle bestie. ; *Pallav. Stor. Conc.* 16. 453. Talvolta è indeclinabile l'indignazione d' alcun d' essi.

§ 1. *Indeclinabile, si dice anche dai Grammatici quel Nome che non si può declinare.* lat. *'indeclinabilis.* • *Salv. Avvert.* 2. 1. 17. I nomi che escono in I, quelli che caggiono in U, e tutti gli altri che, come questi, lunga abbiano l' ultima sillaba, sono sempre indeclinabili. *E di sotto :* Indeclinabile in questo luogo bisogna che sia *amendunt.*

• § 2. *Indeclinabile, dicesi anche Ogni altra parte dell' orazione, che non si declina. Ott. Com. Par.* 12. [306.] In esso sono le declinazioni delle parti declinabili della orazione, e trattavisi delle parti indeclinabili. *Salv. Avvert.* 2. 2. 3. 1. Quanto sia necessario ec. di esso articolo, prima che dell' articolo, si dovrà da noi favellare ; e 'l rimanente delle dette proposizioni, con tutte l' altre, riserbarsi al suo proprio luogo, cioè là dove dell' altre parti, che da' latini grammatici *indeclinabili* son chiamate.

• **INDECLINABILITÀ.** *Qualità di ciò che è indeclinabile, da cui non si può declinare. Magal. lett. scient.* [132.] Per dire della indeclinabilità del segreto, interno testimonio della propria coscienza, si contenta di dire, avercela dato Iddio ec.

INDECLINABILMENTE. *Avverb. Senza declinazione.* lat. *'indeclinabiliter.* gr. ἀκλίτως. *S. Agost. C. D.* Fruiscono indeclinabilmente la sua participazione e contemplazione.

• **INDECORAMENTE.** *Avverb. Sconvenevolmente, In maniera indecente.* lat. *indecore, indecenter.* gr. ἀπρεπῶς. *Segn. Etic.* 2. 103. Soprabbondanza di questo mezzo è l'uso d'essa certi fatto indecoramente, e con viltà. *Uden. Nis.* [*Proginn.* 3. 61. 157.] Perchè vien dal poeta qui tanto indecoramente imitato Anchise, vecchio, prudente, religioso, e padre ec.

• **INDECORE.** *Add.* [*Voce poetica.*] *Disonorato. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Non consentire, o Ciel, ch' io mora indecore; Che sol pensando udir quel suo dolce organo, Par che mi spolpe e snerve, e mi dissecore [*qui in forza d' avverbio.*]

• **INDECORO.** *Add. Indecente, Sconvenevole. Segn. Etic.* Spesa indecora. •; *Sper. Dial.* 368. Quello è uso e necessità; questo è fatica indecora, e incivile operazione.

; § *E in forza di sust. Indecenza, Disconvenienza. Sper. Apol.* 551. Veramente questo indecoro, onde son pieni i miei dialoghi ec., è pur sua colpa di vanità, che di empietà. •; *E Dial.* 556. Quantunque servi il decoro delle persone introdotte per lor natura indecore, ma però serve il suo proprio.

•; **INDEFATIGABILMENTE.** *Avverb. Instancabilmente. Giac. Oraz.* 9. Virtù potentissime che con incomprensibile velocità indefatigabilmente le rotano in giro (*le sfere celesti.*)

Vocabolario.— 2.

INDEFENSIBILMENTE. *Avverb.* [*In modo*] *da non potersi difendere. Dant. Vit. Nuov.* 79. M' incominciarono molti, e diversi pensamenti a combattere, ed a tentare ciascuno quasi indefensibilmente. [*L' ediz.* 1576. *a pag.* 19. *ha* mi cominciarono ...... indifensibilmente.]

INDEFESSAMENTE. *Avverb. Senza stancarsi.* lat. *indefesse.* gr. ἀκαμάτως. *Segner. Mann. Febb.* 23. 2. Bisogna combattere ancor legittimamente, cioè a dire, secondo insegna Agostino, infaticabilmente, indefessamente.

¶ **INDEFESSO.** *V. L. Add. Che non si stanca.* lat. *indefessus.* gr. ἀκάματος. *Petr. lett. Senil.* Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie, son ['poi] stanchi, e vinti in una piccola battaglinzza campestre. *Bern. Orl.* 2. 12. 1. Ogni lingua per certo verria meno, Sebben fusse di ferro, e se la voce Fusse di foco indefessa, e veloce. •; *Vas. Op. Vit.* 5. 512. Vi si scorgerà (*nelle opere del Vasari*) per lo meno un ardente desiderio di bene operare ed una grande ed indefessa fatica.

;§ *Per Che non vien meno, Che non cessa.* • *Red. Vip.* 1. 7. Con reale e indefessa magnificenza somministra del continuo a molti valenti uomini tutte quelle commodità, che necessarie sono per arrivare ad un fine così lodevole. *E lett.* 2. 20. Questo cavaliere è indefesso nelle lodi di V. S. Illustriss., e nell'ammirare la nobiltà di quei parti, che ec. produce ».

• **INDEFETTIBILE, e INDEFFETTIBILE.** *T. de' Teologi. Che non può mancare, Che non può venir meno, ma dee sempre sussistere. S. Agost. C. D.* 9. 12. L' amicizia dice eterna et indeffettibile sia ivi, e qui sia caduca e subbiettiva.

• **INDEFETTIVO.** *Add. Che non può mancare. S. Agost. C. D.* 9. 12. Ivi sia vivacità eterna et indefettiva, e qui sia caduca, e subbiettiva.

• **INDEFETTIBILITÀ.** *Term. de' Teologi. Qualità di ciò che è indefettibile; e dicesi del carattere della Chiesa, la quale non può venir meno.*

INDEFICIENTE. *Add. Che non vien meno, Che non cessa, Continuo.* lat. *non deficiens.* gr. ἀνέκλειπτος. *But. Purg.* 29. 1. La qual fonte figurava la influenzia indeficiente delle scienze. *E Par.* 7. 1. La cosa creata senza mezzo da lui è indeficiente, e così è perpetua. • *Segner. Mann. Genn.* 6. 3. La sua ricchezza è sì indeficiente che ec. ; *Cavalc. Frutt. Ling.* 2. La carità indeficiente è continua orazione.

• **INDEFICIENTEMENTE.** *Avverb. Senza fine, Senza cessare. Cavalc. Discipl. spir.* 117. Non lasciam di ben fare, soggiunse; perocchè, quando sarà tempo, ricoglieremo indeficientemente. *Magal. lett.* [*At.* 87.] La purità di quella Fede che principiata in lui dura e durerà indeficientemente nella Chiesa.

INDEFICIENZA. *Abbondanza, Incessanza.* lat. *'indeficentia, perpetuitas.* gr. τὸ ἄπαυστον. *Segner. Mann. Giugn.* 13. 2. La terza loro dote è l' indeficienza, perchè il loro inondamento, il loro impeto non è come quei dei torrenti, che presto posa.

; **INDEFINIBILE.** *Add. Che non si può definire. Gal. Sagg.* 32. Le linee irregolari son quelle che, non avendo determinazion veruna, sono infinite e casuali, e perciò indefinibili, nè di esse si può in conseguenza dimostrar proprietà alcuna, nè in somma saperne nulla.

• **INDEFINITAMENTE,** *che anche scrivesi* **INDIFFINITAMENTE.** *Senza fine, e vale anche Senza definizione. Salvin. Plotin.* [243] Che se, perchè nulla di [queste cose è, per] questo indefinitamente vaghi colla mente, ferma se medesima in tali cose, [ed a queste mira.] *Uden. Nis. Proginn.* 3. 46. [63.] Per qual cagione dunque Lucilio dee con la sua imperfezione dare alla Satira la diffinizione, e ai Satirici la regola, sicchè in ogni poesia satirica possano inserirsi tutte le materie indefinitamente ec.?

• **INDEFINITEZZA.** *Indeterminazione; Stato e Qualità di ciò che non è determinato; ed anche Irresolutezza nel definire. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 531. La materia, per esempio, e la forma chi è che possa negare? da una cosa che in sè non è nulla di quel che si può trar da lei, e può esser tutto, uscirne una determinata, ch' era nascosta nella sua infinita indeterminazione, e, per così dire, indefinitezza.

INDEFINITO. *Add. Non determinato.* lat. *indefinitus.* gr. ἀόριστος. *Dant. Vit. Nuov.* 29. Nella prima dico, parlando a indefinita persona, ec. • *Bart. Ghiacc.* 35. Il Cartesio le vuole di grandezza indefinita, il Gassendo di piccolezza infinita.

• **INDEFINITUDINE.** *Indefinitezza. Salvin. Plotin.* [231.] Essendo un miscuglio di discorso, che in se stesso [fermo] non istà, ma macchiato coll' indefinitudine, non essendo però esso rimescolato con quella. ; *Rucell. V. Tosc.* 16. 2. 331. Noi dobbiamo considerare che Iddio come Architetto infinito dell' universo non avendo potuto participare alle cose create per loro difetto la sua propria infinitade, abbia comunicato ad esso l' indefinitudine.

INDEGNAMENTE. *Avverb. Non degnamente.* lat. *indigne.* gr. ἀναξίως. *G. V.* 11. 2. 13. Per lo peccato di usare il fare il sacrificio indegnamente, per fuoco gli puli, e distenso. *Pass.* 228. Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato, e la signoria de' duci superbi, dove indegnamente sedendo reggevano.

•; § 1. *Per Ingiustamente, Immeritamente. Segr. Fior. Princ. lett. dedic.* Se la vostra magnificenza dallo apice della sua altezza qualche volta volgerà gli occhi in questi luoghi bassi, cognoscerà quanto indegnamente io sopporti una grande e continova malignità di fortuna. *Car. Eneid.* 2. 248. Priegoti che pietà di me ti prenda, E de' miei tanti e sì gravosi affanni, Che indegnamente io soffro.

• § 2. *Per Insignemente. Car. En.* 6. 212. Giunti Nel secco lito in su l'arena sozzo Vider Miseno indegnamente estinto.

INDEGNAMENTO. *Sdegno, Ira.* lat. *indignatio.* gr. ἀγανάκτησις. *Vegez.* [112.] Da dire è ancora quanti sono gli animi degli avversari contra di loro, sicchè per indegnamento si muovano gli animi. *Amm. ant.* 39. 3. 3. E sempre appo li non degni costumi colla dignità indegnamento cresce (*qui vale* schifamento.)

INDEGNARE. *Neutr. pass. Prendere sdegno, Sdegnarsi, Adirarsi, Crucciarsi, Incollerire.* lat. *indignari, irasci.* gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *G. V.* 6. 83. 1. Si s' indegnò contro a' Fiorentini. *Amm. ant.* 23. 2. 7. S' ella gli rideva, rideva egli; e s' ella s'indegnava, lusingavala. *Segn. Stor.* 4. 19. Di questa azione del Gonfaloniere indegnarono tanto i nuovi Governatori dello Stato, che ec. cominciarono a ristrignersi insieme. •; *Omel. S. Greg.* 2. 62. Con tutto che eziandio i giusti si sogliono indegnare a' peccatori dirittamente.

• § 1. *Per Indurare, o Impedire il naturale movimento d' alcun membro del corpo per enfiamento. Cr.* 9. 57. [1.] Questa infermità avviene sotto 'l capo del garretto ec., alcuno enfiamento criando per la lunghezza del detto nervo, indegnandolo, e continuamente dannificandolo. *E* 9. 40. [1.] Fassi ancora un'altra infermità nella gamba, che enfia il nervo, ed indegna, e fa zoppicare.

•; § 2. *Nota uso. Stor. Pist.* 170. Perchè ciascuno Pistolese forte indegnò l' animo suo contro a lui.

• **INDEGNATISSIMO.** *Superl. d' Indegnato. Sdegnatissimo. Guicc. Stor.*

INDEGNATIVO. *Add. Atto a muovere sdegno.* lat. *indignativus,* Tertull. *But.* Questo è un parlare indegnativo, dicendo [ec.]

INDEGNATO. *Add. da Indegnare. Sdegnato, Pien di sdegno, Adirato.* lat. *indignatus, iratus.* gr. ὀργισθείς. *G. V.* 7. 54. 3. Il papa contro a lui indegnato, non fu poi suo amico. *E* 10. 108. 1. Onde il Bavero era molto indegnato contro a loro. *Ott. Com. Inf.* 18. [337.] Lasciò Medea, e prese per moglie Creusa, figliuola di Creonte; Medea, indegnata di ciò, uccise i due figliuoli, che ella avea di detto Iasone. *Cr.* 10. 2. 2. E sopra alcuno arbore spesso indegnato (*lo sparviere*) in tal maniera si pone, che appena vuol tornare al signore. *E* 10. 5. 2. Quando e' non può aggiugnere l'uccello, spesso indegnato si fugge. *Vit. S. Gir.*

Digitized by Google

I monaci, indegnati contr' a lui, gli posono agguato. • *Sega. Rett. pag.* 74. *(Venezia* 1551.) Egli sfuggia la zuffa con Aiace, Sendo il gran Giove con seco indegnato, Perchè egli avea voluto fare a gara Con uom di lui più forte.

• § *E nel significato del* § 1. *Cr.* 3. 7. [7.] I nerbi indegnati [e indurati], e quei spasimati distende.

INDEGNAZIONE. [*Sentimento di collera e di disprezzo mosso da un oltraggio, da un' ingiustizia iniqua, da un' azione vituperosa. Sdegno.*] lat. *indignatio.* gr. ἀγανάκτησις, ὀργή. *Fior. Virt. A. M.* [8. 37.] Dell' ira nasce la 'ndegnazione; che quando 'l sangue è turbato al cuore egli rimane indegnato; e poi si converte in odio e la 'ndegnazione dura nel cuore. *Coll. SS. Pad.* [1. 7. 2. *ver.*] Non caggiamo in tristizia, o in miseria, o indegnazione. *Pass.* 154. Iesucristo con grande indegnazione cacciò del tempio coloro che vendevano e comperavano iv' entro. ; *Guicc. Stor.* 17. 23. La quale *(moderazione)* nelle cose che importano poco, debbono usare i minori verso i maggiori, avendo più rispetto alle necessità, che alla giusta indegnazione.

• § *E per Quell' induramento che proviene da enfiatura, e toglie il naturale movimento ad alcun membro del corpo. Cr.* 9. 40. [1.] Vi si faccia questo mollificamento, che vale contro alle indegnazione ed enfiamento de' nervi.

• INDEGNISSIMAMENTE. *Superl. d' Indegnamente.* lat. *indignissime.* gr. ἀναξιώτατα. *Tass. lett.* 284. Ed i principi e le repubbliche grandissime non si adeguano di servire indegnissimamente ai desiderii ingiustissimi d'un sofista. *Segner. Crist. instr.* 3. 7. 13. Finalmente quella pazienza ec. è il sopportare di essere lui ricevuto indegnissimamente da quegli stessi che pur lo credono e lo confessano Dio.

INDEGNISSIMO. *Superl. d' Indegno.* lat. *indignissimus.* gr. ἀναξιώτατος. *Alam. Gir.* 23, 4. [Or non vedete voi che grave torto Fate a voi stessa ec.,] E quanto meglio all' uom fia l' esser morto, Se indegnissimo vizio, o macchia il preme? *Varch. lez.* 357. Non si niega, che gli sdegni, e gli odii non producano molti, e indegnissimi casi.

¶ INDEGNITÀ, INDEGNITADE, e INDEGNITATE. [*Qualità spregevole, per la quale altri è reputata indegna di una cosa.*] lat. *indignitas.* gr. ἀναξία. *Petr. canz.* 42. 2. Vostro gentile sdegno Forse ch'allor mia indegnitate offende. ; *Car. lett.* 1. 174. Benchè ec. la grandezza dell' umanità e della gentilezza sua avesse potuto dispensare ogni mia indegnità. • *E lett. ined.* 2. 228. Ora io vi prego per quella vostra cortesia che m' avete fatto assai ben conoscere, che voi mi scusiate appresso di voi con altri argomenti che della vostra indegnità.

; § 1. *Indegnità, vale anche Azione indegna, odiosa.* • *Tac. Dav. ann.* 2, 60. Che indegnità fu quella, spogliare quando quel corpo, farlo dagli occhi del popolo quasi malmenare! *E ann.* 3. 72. Che indegnità per mano a cosa che forse non passasse, o passata, i grandi disonorasse e? *Guicc. Stor.* 13. 59. Più pronto *(il Pontefice)* a tollerare le indegnità di pregare di esserne provveduto *(di vettovaglie)* da altri, che la indegnità di provvederne con modi straordinarii. *Varch. Stor.* 5. 123. Non era per comportare cotale indegnità, nè per lasciare impunita così brutta, e iniqua scelleratezza.

; § 2. *Per Enormezza.* • *Serd. Stor.* 16. 232. Rivoltando altrove gli occhi da tanta indegnità •.

; § 3. *Indegnità di favella, vale Favella bassa, propria della plebe. Pros. Fior. Dav. lett.* 4. 2. 273. A me pare rimasta soda in quella parte che si favella, e non si scrive per paura d' indegnità.

¶ INDEGNO. *'Add.* [*Non degno, Immeritevole.*] lat. *indignus, indecens.* gr. ἀνάξιος, ἀπρεπής. *Bocc. nov.* 98. 12. E me nelle lagrime, le quali egli, siccome ad indegno di tanto bene, m' ha apparecchiate, consumar lascia. ; *Petr. son.* 101. Qual Scizia m'assicura, o qual Numidia; Se ancor non sazia del mio esilio indegno, Così nascosto mi ritrova invidia? *Rem. Fior. Ep. Ovid.* 13. 128 Ohimè ch' ei rozzo, e di tue membra indegno La notte tienti entro sue braccia accolta.

• § 1. *E col terzo caso. Pecor. g.* 13. *n.* 1. Avvegnachè io sia indegno e tanta risposta *(cioè* indegno d' entrar nelle cose che mi sono proposte.)

; § 2. *E in forza di sust., vale Cosa indegna, Fatta indegno.* • *Dant. Inf.* 2. Non pare indegno ad uomo d' intelletto •.

§ 3.' *Indegno, vale anche Non convenevole, Non dicevole, Sconvenevole.* ; *Castigl. Corteg.* 233. La chiamano bellezza, ma invero è una impudenza fucata, indegna di così onorato e santo nome.

; § 4. *Per Vituperoso, Vergognoso. Tass. Ger.* 1. 23. Sottrarre i Cristiani al giogo indegno Di servitù così spiacente e dura. *Mens. sat.* 7. E' par ec. ch' una razzaccia sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Muovere al valor prisco ignobil guerra.

; § 5. *Per Degenerante. Car. En.* 12. 1052. A voi di questa colpa Scenderò spirto intemerato e santo, E non sarò de' miei grand'avi indegno.

; § 6. *Per Dannoso, Nocivo.* • *Petr. canz.* 6. 7. Ove non spiri folgore, nè indegno Vento, mai che l' aggrave •.

; § 7. *Per Indegnato. Cavalc. Att. Apost. cap.* 3. Allora isguardandolo nella faccia con indegno animo quegli che sedevano nel Concilio per giudicarlo, videro la faccia sua, come faccia d' angelo.

•; § 8. *In forza d'avverbio, per Indegnamente, ma accordata col nome a modo d' aggettivo. Ovid. Simint.* 2. 244. E percossesi il petto colle indegne palme.

¶ INDELEBILE. *Add. Da non potersi cancellare,* [*Da non potersi torre; ed usasi così al proprio, come al figurato.*] lat. *indelebilis.* gr. ἀνεξάλειπτος. *Gal. Sist.* 135. La conversion diurna si dà per moto proprio e naturale al globo terrestre ec., e, come impresso dalla natura, e in loro indelebile. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Eran d' un bolo Circondati indelebile, e tenace Di sudiciume e loto.

; § *E in forza d' avverbio.* • *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Che m' avvea indelebile dipinto In mezzo al cuore •.

INDELEBILMENTE. *Avverb. In modo indelebile.* lat. *indelebili modo.* gr. ἀνεξαλείπτως. *Gal. Sist.* 142. Voi volete dire per ultima conclusione, che movendosi quella pietra d' un moto indelebilmente impossibile, non l' è per lasciare, anzi è per seguire la nave. *E* 149. Parmi, che quando questo moto, participato dalla pietra mentre era sull' albero della nave, si avesse, come voi dite, a conservar indelebilmente in lei, ec.

• INDELIBERATO. *Add. Che non è deliberato; e dicesi degli atti umani, che non importano merito, nè demerito. Segner. Crist. instr.* 1. 2. 17. Non vi voglio in ciò negare ec. che egli o non pecchi, come in atto indeliberato, ec., o pecchi sì, ma di colpa più tollerabile. ; *E Pred. Pal. Ap.* 4. 12. Gl' inavvertiti *(falli)*, e gl' indeliberati, ci fanno piuttosto degni di compassione che di rimprovero.

• INDELIBERAZIONE *Irresoluzione nel deliberare, Perplessità. Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 12. La Grazia, se si considera bene, non ci lascia veramente andar liberi da que' falli che, nati da inavvertenza o da indeliberazione, sono comuni ancora agli uomini santi.

• INDELICATIRE. *Neutr. pass. Diventar delicato. Salvin. Cas.* 71. Cioè è delicata; s'indelicatisce, per così dire, o s'ammorbidisce.

• INDEMONIARE. *Neutr. Esser indemoniato. Fr. Giord.* 133. Vedete qui che le bestie possono indemoniare, e avere sopra sè dimonii *(parla de' porci, ne' quali, per licenza di Cristo, entrarono i demonii.)*

¶ INDEMONIATO. [*Add.*] *Spiritato, Che ha addosso il demonio.* lat. *fanaticus, 'daemoniacus, daemonisticus,* Bud. gr. ἐνεργούμενος. *Tes. Br.* 2. 10. Egli liberò molti uomini, e femmine, li quali erano indemoniati. *Pass.* 23. Capitando una fiata a uno luogo, dove era una fanciulla indemoniata, cominciò la fanciulla a gridare.

; § 1. *E in forza di sust.* • *Filoc.* 7. 388 Cominciò ec. a sanar gl' infermi, a liberare gl' indemoniati •.

§ 2. *'Parlandosi di cose, vale Che ha in sè il demonio. Pass* 34. Avendo indosso il vestimento indemoniato. • *Franc. Sacch. nov.* 44. Che pareva una cosa cheta, che prima pareva tempestosa e indemoniata.

•; § 3. *Indemoniata, si trova anche per Diabolico. S. Agost. C. D.* 7. 24. Con usanze e riti indemoniati. *E* 21. 3. Aggiugnemo a questa lucerna inestinguibile molti altri miracoli fatti per arti magiche umane, cioè per uomini d' arti indemoniate.

INDENNE. *Add. Che ha indennità.* lat. *indemnis.* gr. ἀζήμιος. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Con vi cadde, ma ne restò indenne, E non perirà dentro. ; *Cantg. Rist.* 38. Questa *(parla della liberalità)* dee osservare il suo ospizio Indenne.

• § *Indenne, detto di cosa, vale Innocua, Non nociva. Salvin. Opp. Pesc.* [327. Così al Muggine in varia guise il core Ripensa,] or sospettando dell' inganno, Ed or credendo la pastura indenne.

INDENNITÀ, INDENNITADE, e INDENNITATE. *Sfuggimento di danno, Salvezza, Scampo.* lat. *indemnitas.* gr. ἀζημία. *Stat. Merc.* E un altro statuto posto sotto la rubrica delle indennità de' cittadini. *Bemb. Stor.* 2. 77. Sono per dire quel ch' io sento ec. a favore de' vostri comodi, e della vostra indennità. *Borgh. Orig. Fir.* 243 Con molto più gusto dicevano ec. la legge Porcia, che della indennità de' cittadini romani. ; *Car. lett. ined.* 3. 65 Sarete contento di assistere a vedere che la Chiesa abbia il suo dovere, come siamo tenuti di fare per giustificazione nostra, e per indennità di essa.

; § *Per Rifacimento di danno. Varch. Stor.* 3. 124. Ciò fece perchè Arrigo non volea scoprirsi a Francia nemico, se prima non era sicuro di dovere essere rifatto di tutto il danno, che di ciò manifestamente seguir gli doveva; e però si chiamava questa l'indennità. *E* 126. Non fece menzione nè dell' indennità, nè della pena.

• INDENNIZZARE. *T. de' Curiali. Rifare il danno, Risarcirlo. Magal. lett* [*fam.* 2. 241.] Quanti modi v' eran eglino d' indennizzarlo, e di racchetarlo.

•; INDENTARE. *Mettere i denti.*

•; § *Dicesi in proverbio: Chi presto indenta, presto sparenta; e vale Che tra' bambini muoiono presto, quelli che mettono presto i denti.*

INDENTRO. *Avverb. Incentro.* lat. *intus.* gr. ἔνδον. *Filoc.* 4. 24. Ma poichè egli l' ebbe raffigurato, il vide nel viso divenuto bruno, e gli occhi rientrati indentro, che appena si discernevano. *Cr.* 1. 2. 3. L' aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e genera catarro. *Lib. cur. febbr.* Abbia gli occhi molto indentro per enfiamento delle palpebre. *Red. Oss. an.* 180. Chi aprisse il ventre ad un pesce argentino, crederebbe a prima vista, che egli fosse privo di quella vescica piena d' aria, se non si risolvesse a penetrar più indentro per via del coltello.

• INDEPENDENTE. *Add. Che non ha dependenza. Segner. Crist. instr.* 2. 4. 12. Independente il padre, independente il figlio, independente lo Spirito Santo. *E appresso.* Nè però sono tre increati, tre immensi, tre independenti: sono uno solo. ; *Salvin. Disc.* 1. 47 Era detto perciò αὐτοκράτωρ dai Greci, cioè di piena balia e tutta sua, independente ed assoluta.

INDEPENDENTEMENTE. *Avverb. Con independenza.* lat. *per se.* gr. δι' ἑαυτοῦ. • *Segner. Mann. Dic.* 23. 5. Quantunque ... Dio per altro tenuto di darci nulla, independentemente dalle sue divine promesse.

INDEPENDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Independentemente. Segner. Mann. Settemb.* 8. 1. Che è quell' uomo stesso, ... voluto Cristo, independentissimamente da tutti gli altri.

; INDEPENDENTISSIMO. *Superl. d' Independente. Rucell. Tim.* 10 6 242 E perfettissimo Dio, independentissimo, e sufficientissimo a sè.

INDEPENDENZA. *Contrario di Depen-*

Digitized by Google

denza. Segner. Crist. instr. 2. 2. 4. Tanto è indubitato che l' independenza è un tesoro inalienabile di Dio solo.

• INDESCRIVIBILE. *Add. Che non si può descrivere. Bellin. Bucch. pref.* [La varietà de' buccheri è indicibile, vedendosene ec.] di una indescrivibile stravaganza di figure, [come, per ragion d' esempio, tazze, ciotole, chicchere ec.]

• INDESCRIVIBILMENTE. *Avverb. In guisa non descrivibile. Bellin. Disc.* ['2. 348.] Con un' acutezza e con [*un' attinezione] di spirito indescrivibilmente stupenda.

• INDESTINARE. *Condurre per via di destino. Bemb. Asol.* [2. 142. Deh! se queste *(stelle)* sono delle mondane venture dispensatrici], quale è ora quella che indestinò primo le dolce necessità de' miei amori?

•: INDETERMINABILE. *Add. Che non può determinarsi.*

INDETERMINATAMENTE. *Avverb. Senza determinazione.* lat. *indefinite.* gr. ἀορίστως. *Franc. Sacch. Op. div.* 125. Fu promessa indeterminatamente, che sarebbe stato tosto [*o] tardi, come fosse piaciuto a Dio. *Cavalc. Med. cuor.* [4. 300.] Le parole de' Santi, che ne parlano, [che vediamo che tutti ne parlano] in eccesso e indeterminatamente. *Gal. Sist.* 372. Il diametro A B prolunghiamolo indeterminatamente per D, e C verso la sfera stellata.

•: INDETERMINATISSIMO. *Superl. d' Indeterminato. Galil. Op. lett.* 4. 132. Il taglio dell' ombra è indeterminatissimo e confuso.

: INDETERMINATO. *Add. Che non è determinato, fissato.* • *Franc. Sacch. Op. div.* Dio promise ad Adamo ec., e non disse quando; ecchè la promessa fu indeterminata. *But.* O vogliamo poner lo numero determinato per lo indeterminato ».

§ 1. *Per Irresoluto, Dubbio, Incerto.* lat. [*incertus] gr. [. .] *M. V.* 4. 41. Essendone la città [*tutta in varii], e indeterminati consigli, presono di fare sedici ufficiali.

: § 2. *Indeterminato, parlandosi di questione, vale Non deciso, Non risoluto. Sen. Declam.* 38. Senza ragione m' accusa, e rimane la questione accusa, e indeterminata.

• § 3. *Quantità indeterminata, dicesi da' Geometri Quella quantità di tempo, o di luogo, che non ha limiti certi e determinati.*

• § 4. *Problema indeterminato, dicesi pure dai Geometri Quel problema di cui si possono dare più soluzioni.*

INDETERMINATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che non determina. Gutt. lett.* Si è pigro indeterminatore delle sue azioni.

INDETERMINATRICE. *Femm. d' Indeterminatore. Fr. Giord. Pred. R.* La repubblica medesima si era indeterminatrice del fatto.

: INDETERMINAZIONE. *L' essere indeterminato. Tass. Disc. Poet.* 2. 212. Dalla moltitudine delle favole nasce l' indeterminazione, e può questo progresso andare in infinito. *Buonm. tr.* 12. *cap.* 15. Nello infinito sono i medesimi tre tempi ec., presente ec. passato ec. futuro: tratta colla medesima indeterminazione di quel che ancora non è fatto. *Salvin. Disc.* 1. 121. Mantenevasi solamente dentro dell' animo questa loro indeterminazione. • *E Pros. Tosc.* 1. 231. La materia, per esempio, e la forma chi è che possa negare' da una cosa che in sè non è nulla di quel che si può trar da lei, e può esser tutto, escirne una determinata, ch' era nascosa nella sua infinita indeterminazione, e, per così dire, indefinitezza.

INDETTARE. *Restare d' accordo di quel che s' ha a fare, o a dire; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *clam convenire, condicere.* gr. κρύφα διομολογεῖσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 212. Voleva dire, secondo s' erano indettati, che i soldati, e tutta la congiura era in punto. *Lasc. Par.* 3. 7. I' ho indettato la fante di quella buona femmina [che dice che voi siate suo parente] *Varch. Ercol.* 56. Convenire con uno segretamente ec., cioè insegnargli quello, che egli debba, o fare, o dire in alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto ec., propriamente si dice indettare.

: INDETTATO. *Add. da Indettare Benv. Cell. Vit.* 2. 179. Se e' fussino stati di quelli indettati da quei servitori, che m' avean visto pigliare i danari, con qualche ragione giudicassino che io non avevo tal somma di danari addosso.

• INDETTATURA. *Lo indettare.* [*Cors. Stor.*] *Mss.* [179.] Era vero tutto ciò che diceva il Casiche; ma lo diceva in un modo che pareva esagerazione, e nelle parole si conosceva l' indettatura di Montezuma.

INDEVOTO. *'Add. [Che è] senza devozione; [contrario di Devoto.]* lat. *irreligiosus.* gr. ἀνόσιος. *Fior. S. Franc.* 178 [Padre, che rimedio piglierò io a potere andare alla orazione più volentieri, e con più desiderio e con più fervore, perocchè,] quando vado all' orazione, io sono duro, pigro, arido e indevoto? : *Bele. Vit. Eg. cap.* 34. Consiglio dato ad uno che era indevoto all' orazione. *E appresso:* Conciossiachè io mi senta duro e indevoto

INDEVOZIONE. *Contrario di Devozione. But. Inf.* 7. 2. Le spezie dell' accidia sono ec., incuria, ignavia, indevozione. •: *Tratt. Spir.* 30. De' peccati del cuore. Cogitazione, dilettazione, ec. infedeltà, indevozione, presunzione, ec.

INDI. *Avverb. Di quivi, o Da quel luogo.* lat. *inde.* gr. ἐντεῦθεν. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l' antico fianco ec., Quanto più può col buon voler s' aita. *E* 15. L' anima esce del cor per seguir voi, E con molto pensiero indi si svelle. *Dant. Purg.* 16. Or può sicuramente indi passarsi. • *Pass.* 72. La rinchiuse in una piccola cella, serrandola di fuori ec., e comandolle, che indi non uscisse infino a tanto che egli, che l' aveva rinchiusa, non l' aprisse.

: § 1. *E seguito da Ove. Bemb. son.* 41. I' fuggo indi ove sia Chi mi conforte ad altro che a trar guai.

§ 2. *Talora è avverbio di tempo, in vece di Poi, Appresso.* lat. *deinde. Dant. Inf.* 12. Indi s' ascose, ed in invèr l' antico Poeta volsi i passi. *E Par.* 23. Tremolava un lampo Subito, ae spesso a guisa di baleno; Indi spirò.

§ 3. *Talora si usa invece di pronome. Petr. son.* 34. Che volver non mi posso, ov' io non veggia O quella o simile indi accesa luce. *E* 163. E strinse il cor d' un laccio sì possente, Che morte sola fia ch' indi lo snodi. *Pass.* 106. Eglino *(gli Apostoli)* diedono il comandamento della confessione, e ferionlo osservare nella primitiva Chiesa, e indi è derivato e venuto alla santa chiesa di Roma. *E* 300. Iddio è il signore delle scienzie; in lui sono tutti i tesori della sapienzia e della scienzia; di quella fontana vive zampilla ciò che agli uomini ne viene: indi viene la 'ndustria del cuore, indi la dirittura della buona volontà, indi lo 'ngegno chiaro, indi il parlare bello, e tutti gli altri beni.

§ 4. *Da questa particella si formano diversi modi avverbiali, come Da indi, Da indi in qua, Da indi in su, Da indi a certo tempo, e molti altri, de' quali vedi a' lor luoghi.*

§ 5. *Indi a poco, Indi a pochi giorni, Indi a poco tempo, Indi a quattro anni, e simili, vagliono Dopo poco, Dopo pochi giorni, ec.* lat. *postmodum, post. Filoc.* 1. 20. Deh non mi fate men degno di questo dono, che voi faceste Cammillo, il quale i Romani molto per lui esaltati per le sue orazione, le quale esaudiste, mandarono indi a poco tempo in esilio. *M. V.* 11. 35. Si dirizzò a Giovacchino, e lo fedì nella gamba; della quale fedita di spasimo indi a pochi giorni morì *(sopra questo avverbio vedi Dep. Decam.* 122.) : *Ar. Fur.* 31. 45. E ch' indi a uno sono (ma non dice il loco), Almonio e lui fece il medesmo gioco.

• § 6. *Indi che, per Dappoichè.* lat. *inde quod, Tor. Alam. Colt.* 3. 32. Indi che 'l Sol la venenata coda Tocca dello Scorpion, già trova posa Il bollente vapor. : *E* 68. Indi che parte il sol chiuder si deono, E così quando vien pruina o pioggia.

: § 7. *Indi appresso, lo stesso che Appresso, Dopo, Poscia. Fr. Giord. Pred. Gen.* 130. Ind' appresso ci dobbiamo procedere da questa ambizione che non regni in noi.

• § 8. *'Indi, seguito da Onde. Amm. ant.* 22. 2. 1. La quale male certamente tra' umani è contato, perciocchè indi nasce, onde il reo più tardi a penitenza viene.

INDIARE. *Neutr. pass. Farsi partecipe di Dio, o Quasi deificarsi.* [lat. *Divinitatis participem fieri*] gr. ἐνθεάζεσθαι, ἐνθεοῦσθαι, θεοῦσθαι. *Dant. Par.* 1. De' serafin colui che più s' india. *But. ivi:* Lo quale più s' india, cioè più partecipa della beatitudine creata da Dio, e conceduta loro, e più s' accosta a lui. : *Rucell. Dial.* 13. Nè s' accorgono che per tal modo appetisce la mente indiarsi.

• INDIASCOLATO. *Add. Indemoniato, Spiritato. Ed è voce corrotta ad arte, per isfuggir la parola Indiavolato, al modo che i contadini dicono Diascolo per Diavolo.*

INDIATO. *Add. da Indiare.*

§ *Per Deificato.* lat. *inter numina dicatus,* Tac. *in Deorum numerum relatus.* gr. εἰς θεοὺς ἀναχθείς. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Or noi, che gli abbiamo scossi, e rimandatone scornato quello indiato Augusto, quello eletto Tiberio, non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato.

• INDIAVOLAMENTO. *Stregheria. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. Guasparri, avendo il pensiero a quelli indiavolamenti e stregherie, ne veniva adagio e sospettoso.

INDIAVOLARE. *'Neutr. Entrare nelle furie, Imperversare a guisa d' uom furioso, e che abbia il diavolo addosso.* lat. *furere.* gr. ἐπιμαίνεσθαι. : *Bart. Stor. It.* 1. 3. c. 13. Parea necessario a seguire ec., indiavolar di rabbia i diavoli, e levarci contro traversie e tempeste.

§ 1. *In att. signific. vale Far venire i diavoli in alcun luogo. Lor. Med. Arid.* 2. 4. Cotesta casa è piena di diavoli ec. e chi l' ha indiavolata, Lucido?

§ 2. *Per Importunare.* lat. *exagitare.* gr. οἰστρηλατεῖν. *Lib. son.* 63. C' hanno a dare no chiasso: Ognun gl' indiavola. *E* 32. Un certo vizio nuovo, Che di e notte indiavola en suo filo.

INDIAVOLATO. *Add. da Indiavolare. Che ha del diabolico, Perverso, Malvagio.* lat. *improbus, scelestus.* gr. πονηρός, μοχθηρός. *Vit. Plut.* Comandò che essi fossero legati, come mentitori, e indiavolati. *Mens. sat.* 1. E mille cose indiavolate ed ostiche.

§ 1. *Per Infuriato, Imperversato.* lat. *furiosus, furiis actus.* gr. μανιώδης, μανικός. *Fir. As.* 290. Anzi arrabbiata, infuriata, indiavolata più che mai, cercò modo ec. di vendicarsi. *Bern. Orl.* 1. 19. 41. Ha meglio il cavalier di guerra l' arte; Quell' altra indiavolata e più possente.

: § 2 *Per Difficile, Pieno di difficoltà. Benv. Cell. Vit.* 2. 407. Io ho fatto quello, che mai nessuno altro uomo ha fatto innanzi a me di questa indiavolata arte.

•: § 3. *Per Pien d' affanno, di noia, o simile. Bronz. Cap.* 302. Oh che diletto indiavolato, stando In quelle parti, cred' io ch' e' si provi Quand' elle vanno le notte ronzando!

•: INDIAZIONE. *Deificazione, Apoteosi. Salvin. Annot. Com. Bocc. Dant.* 255. *Apotheosis,* che si faceva dopo la morte degli imperadori, cioè *indiazione,* lat. *consecratio,* come appare nelle medaglie.

• INDICAMENTO. *L' indicare, Indicazione.* lat. *manifestatio, indicium.* gr. μήνυσις. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 2. Soggiungendo, uno per intimazion di precetto, uno per indicamento di permissione. *Pros. Fior.* 2. 151. Intento perfettamente i vocaboli operano, in quanto di ciò ch' essi in loro intimo nascondono, danno alcuno indicamento.

INDICANTE. *Che accenna, Che indica.* lat. *indicans.* gr. δεικνύων. *Gal. Sist.* 123. Sono due condizioni molto considerabili in natura, e indicanti grandissima diversità.

INDICARE *V. L. Accennare, Dinotare, Mostrare.* lat. *indicare.* gr. δεικνύναι.

• § *Indicare, vale anche Intimare. Varch. Stor.* 2. 124. Vollero subitamente protestare e indicare la guerra. *E* 126. La proteste e indica insieme col re d' Inghilterra ec. la tanto da lui desiderata guerra. *E appresso:* Cosa nuova e molto vana parergli che colui gl' indicasse e denunziasse la guerra.

• INDICATIVAMENTE *Avverb. Conmo-*

de indicativo, Per indicazione. Salvin. Fier. Buon. 4. 6. 7. E ciò si esprime col gesto, come dicono i gramatici greci, cioè indicativamente.

INDICATIVO. *Add. Che ha forza di indicare.*

§ *Termine grammaticale, Il primo dei modi del verbo.* lat. *indicativus.* gr. ἔγκλισις ὁριστική. *Dant. Conv.* 104 Questo adorna è verbo, e non nome; verbo, dico, indicativo del tempo presente, in terza persona.

¶ INDICATO. *Add. da Indicare.* lat. *indicatus.* gr. δειχθείς.

: § *Rimedio indicato, dicono i Medici Quello che credesi giovativo alla cura di una data malattia.* « *Red. Cons.* 1. 010. Per le prime sembrano indicati rimedii alcalici, atti ad investire le punte degli acidi, ec. ».

¶ INDICAZIONE. *L'indicare.* lat. *demonstratio.* gr. δεῖξις. *Sagg. nat. esp.* 15. All'ordinarie indicazioni [delle nature] di que'venti, si troverà [*il nostro istrumento*] [°assai] aggiustatamente rispondere colla sua operazione.

: § *Indicazione, dicesi dai Medici De' mezzi, e Del metodo da tenersi nella cura dedotta dai sintomi della malattia.* « *Red. Cons.* 1. 203 Non parmi che si possano prendere altre indicazioni, nè si possa camminare per altre strade. *E* 014. Mi ha notificato ec., che per soddisfare all'ottima e necessarie indicazioni di soccorrere alle flussioni della testa, ec. ».

INDICE. [*Sust. Cosa*] *che indica*; [*e dicesi di ogni strumento, che indichi divisioni, e più comunemente di quella lancetta, che nella mostra degli oriuoli segna le ore.*] lat. *index.* gr. δεικτικός. *Sagg. nat. esp.* 76. Quindi anche l'indice F G fermato in esso, obbedendo al suo moto, scorre più addentro nel collo B C. : *Pallav. Stil.* 160. Il lettore scorga di leggieri non porsegli innanzi quell' effetto quasi una faccia da contemplarsi per se stessa, ma quasi un indice ch' altro additi. •: *Galil. Op. lett.* 8. 167. E che dirà che ec. all'incontro l'indice magnetico, come cosa minima, resti inutile, e di niuna considerazione degna? È vero che per fermar la nave l'aiuto dell' indice è molto; ma ec.

¶ § 1. [°*Indice, si dice ancora il Dito che sta tra il pollice ed il medio; ed è così detto perchè è quello che si adopera ordinariamente per accennare, o mostrare qualche cosa.*] lat. *index* gr. λιχανός. *Lib. Viagg.* L'indice, cioè il dito, che è allato al dito grosso della mano. : *Bucell. Anat.* 119. Il secondo (*dito*) chiamasi indice, perchè mostra le cose, e perciò noi ce ne serviamo molto naturalmente.

: § 2. *Si dice anche addiettivamente Dito indice.* « *Red. Esp. nat.* 64. Alzando i due diti indici verso 'l cielo, reggeva nelle due estremità di quelli l'elsa della spada ». •: *E Oss. an.* 148. Il piccion grosso ha gl'intestini ciechi così corti, che appena arrivano alla lunghezza dell' unghia del dito indice.

•: § 3. *Indice, per Indizio. Coll. SS. Pad.* 4. 10. 34. Se noi non avessimo alcuno indice della negligenza vostra.

§ 4. *Indice, si dice anche al Repertorio de'libri, detto altrimenti Tavola.* lat. *index, elenchus, syllabus.* gr. ἔλεγχος. *Ar. Fur.* 62. 16. All' indice ricorro, e vide testo A quanta carte era il rimedio posto. *Gal. Sist.* 170. Si ritirino in istudio a scartabellar gl' indici e i repertorii, per trovar se Aristotile ne abbia detto niente.

•: § 5. *Indice, si dice al Catalogo de' libri proibiti dalla chiesa Romana. Galil. Op. lett.* 6. 333. Ho già dato conto a V. S. Ill. della determinazione presa dalla Congregazione dell' Indice sopra il libro del Copernico. *Ces. lett.* 2. 425. Ma che diavolo hanno scritto costesti signori da farsi porre nell' Indice?

: § 6. *Indice, vale altresì Catalogo, Lista. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 246. Dell' indice lasciatomi non saprei che mi vi dire con buon fondamento, perchè ec. bisognerebbe vedere questi libri in viso e voler dir cose certe.

•: § 7. *Per quella Pietra di che usano gli orefici per fare il saggio dell' oro, detta anche Pietra del paragone, o semplicemente Paragone. Ovid. Simint.* 1. 69. Volse lo spergiurato petto in dura pietra, la quale a-guale si chiama indice.

• INDICERE. *Intimare. Car. En.* 1. 822. Qual sulle ripe dell' Eurota suole, O ne' gioghi di Cinto, allor Diana Ch' alle Oreàdi sue la caccia indice, ec. *E* 1024. Ciò detto, Enea cortesemente adduce Nella sua reggia. In ogni tempo indice Feste e preci solenni. *E* 6. 65. I miei sacrifici A Venere mia madre, ed agli Dei Che sono al cominciar propizi, indico. *E* 442. I gran celesti Nomi Umilmente invocando, indisse i sacri A lor dovuti onori. : *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Nel tempo che Serse indiceva la guerra a' Greci sfidandogli a combattere, non fu alcuno, il quale ec.

• § 1. *E figurat. Bemb. st.* 50. Colei che guerra a' miei pensieri indice. *Menz.* [°*Rim.* 2. 104.] Da sì ricca miniera non saggio elice Ciò che resister può del tempo all' ira, E a cui la morte invan sua guerra indice.

: § 2. *E colla particella Si, per Annunziare, Dar segno. Buon. Fier.* 3. 2. 6. Mi s' indice ogni strepito e tumulto Cessato, e sol mi sembra N' un gran silenzio l' opere arrestate.

: INDICERIA. *V. A. Diceria. Tull. Amiciz.* 38. Io era con lui e pochi altri suoi domestichi, egli accadde questo sermone ed indiceria.

• IN DICESSO. *Posto avverb. In disparte. Vit. SS. Pad.* 4. 026. Io mi feci in dicesso, e aspettava che quegli si partisse.

INDICEVOLE. °*Add. Indicibile.* lat. *inexplicabilis, ineffabilis.* gr. ἀνεκφράστος. *Vit. S. Gio. Bat.* Da credere è, che avevano indicevole gaudio. •: *Coll. SS. Pad.* 10. 11. 134. Dicesi con affocata attenzione della mente, con indicevole ragionamento di cuore, colle allegrezza non narrabile dello spirito.

INDICIBILE. °*Add. Da non potersi dire.* lat. *inexplicabilis, ineffabilis.* gr. ἀδιήγητος, ἄρρητος. *Omel. Orig.* E sazii di dolcezza indicibile, che parlar non si puote. *Fir. As.* 094. Copertasi con una maschera d' una indicibile temerità ec., diede ad intendere all' infelice padre, che 'l veleno del figliastro aveva tolto la vita al suo figliuolo. *E* 296. La morte, che egli per la sua indicibile ribalderia ha meritata, dee esser tale, che ec. *Varch. Stor.* 9. 26. Mentre si abbattevano con indicibile disagevolezza, e spesa le torri.

INDICIBILISSIMO. *Superl. d' Indicibile. Segner. Mann. Apr.* 25. 4. Vita di grazia, e vita di gloria; e l' una, e l' altra è carica di diletto indicibilissimo.

INDICIBILMENTE. *Avverb. Senza poter dirsi, Inesplicabilmente* lat. *inexplicabiliter.* gr. ἀνεκφράστως. *Vit. S. Gio. Bat.* [234.] Si rallegrò e confortò indicibilmente; e dicendo Cristo queste parole, ed ecco discendere gli Agnoli. *Coll.* [°*SS. Pad. G.* 9. 15] E dilatasi sì indicibilmente nel pregare, che questo non si potrebbe dire, o narrar colla lingua.

• INDICIO. *Indizio. Ar. Fur.* 4. 1. Quantunque il simular sia le più volte Ripreso, e dia di mala mente indicii. *E* 63. 68. Vide a tutti gl' indicii manifesto Ch' altri esser che Zerbin non potea questo.

: § *Fare indicio, vale Indicare. Rem. Fior. Ep. Ovid.* 15. 100. E di me stesso feci Sotto coperta e simulati nomi Indicio vero, e sol era in quel tanto (Se tu nol sai) fid' amatore è vero.

•: INDICO. *V. L. Indaco. Borgh. Rip.* 213. Un verde che si fa d' orpimento le due parti, e una parte d'indico macinati bene insieme con acqua chiara.

•: INDICO. *V. L. Avverb. Del color d'indaco.* lat. *indicus. Gir. Cort.* 86. La donzella era vestita indico, e molto se lo conveniva bene quella vestitura.

• IN DIEBUSILLI, e IN DIEBUS ILLIS. *Voce lat. Per ischerzo, invece di A quel tempo. Burch.* 1. 42. Piramo s' invaghì d' un fusaragnolo Appiè del moro bianco in diebusilli. *Lasc. Spirit.* 4. 3. E quando diavol verrà? *Nic.* Poi in diebus illis. *Tr.* Può star poco oggimai.

INDIETREGGIARE. *Neutr. Tirarsi indietro, Rinculare.* lat. *retrocedere.* gr. ἀναχάζειν. *Stor. Ilin. Montalb.* La gente di Mambrino indietreggiava. *E appresso:* I Saracini indietreggiavano per modo, che 'l campo era del pari. *Stor. Aiolf.* Allora il re Luigi entrò nella battaglia, e alquanto indietreggiò.

¶ INDIETRO. [°*Avverb. Nella banda, o parte deretana, o posteriore; Addietro. Il suo opposto è Innanzi; e quantunque significhi*] *Moto a contrario, che anche* [°*si dice*] *A ritroso, pure si trova co' verbi ne' quali moto di luogo non vi si scuopre. Lab.* 26 Indietro volgendomi, seguir mi vidi a una nebbia sì folta e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. *Dant. Inf.* 9. Volgiti indietro, e tien lo viso chiuso. *Petr. cap.* 4. Che il piè va innanzi, e l' occhio torna indietro. *E son.* 13. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo. *Bocc. nov.* 18. 10. E, preso un bastone, gli cani mandò indietro. *E g.* 10. *n.* 9. Il negromante non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, indietro fuggendo, si tornò.

• § 1. *E perchè, rivolgendoci noi indietro, miriamo le cose che già abbiamo passate, si servirono ancora di questa voce per significare il tempo passato. Cr.* 9. 90 [5.] E alcuna volta si partono (*i colombi*) per lo spaventamento degli animali, contro a' quali e ripari come detto è indietro (*cioè come di sopra è detto.*)

• § 2. *Indietro, si unì ad alcuni verbi per esprimere il rimando o la restituzione di chicchessia. Bocc. g.* 3. *n.* 3. Avendo a lei renduta indietro la borsa e la cintola alla femminetta che recata l' avea. *E g.* 10. *n.* 6. Cominciarono a prendere de' più begli (*pesci*), ed a gittare su per la tavola davanti al Re, ed al conte Guido, ed al padre. Questi pesci su per la mensa guizzavano; di che il Re avea maraviglioso piacere, e similmente egli prendendo di questi, alle giovani cortesemente gli gittava indietro.

: § 3. *Tirarsi indietro da fare una cosa, vale Lasciare di farlo.* « *Bocc. nov.* 97. 3. Ma non per tanto da amare il Re indietro si voleva tirare ».

• § 4. *Essere indietro, per Veder poco, Intender poco. Lasc. Parent.* 4. 4. Padrone, voi siete indietro, e mostrate d' esser venuto pure ieri al mondo.

• § 5. *Lasciare indietro alcuna cosa, vale talvolta Non farne menzione, Non parlarne. Borgh. Tosc.* 320. Dubbio non pare che ella fusse antichissima; e, da Alessandro in fuori, niuno la lascia indietro che parli di queste dodici (*cioè tutti ne fanno menzione.*)

• § 6. *Riguardare indietro, frase della Giurisprudenza, parlando di legge, la quale, contro la regola comune, disponesse delle cose passate. Varch. Stor.* [10. 318.] L'autorità sua era amplissima, e più che tiranna, perchè, oltre che riguardava indietro, ec. a loro s'aspettava dichiarare se i contratti erano simulati o fittizi, e frastornargli.

INDIETRO INDIETRO. *Lo stesso che Indietro; ma così replicato ha forza di superlativo, come in molt' altre di sì fatte voci; e non si direbbe Indietrissimo, Tuttissimo, ma sì bene Tutto tutto, e Tuttotto. Dant. Inf.* 17. Come la navicella esce di loco Indietro indietro si quindi si tolse.

•: INDIFENSIBILMENTE. *Avverb In modo da non potersi difendere. v.* INDEFENSIBILMENTE.

INDIFESO. *Add. Non difeso.* lat. *indefensus.* gr. [°ἀφρούρητος.] *Segr. Fior. Stor.* 3. 70. I buoni, confidatisi nella innocenzia loro, non cercano, come i cattivi, di chi straordinariamente gli difenda ed onori, tantochè indifesi e inonorati rovinano. •: *Varch. Stor.* 8. 202. Eccomi qui dinanzi alle Prestanze e Signorie Vostre non tanto per difender me e la comune, quanto per non lasciar indifesa l' innocenza e la verità. *Galil. Mem. lett. ined.* 1. 27. Il che avviene ancora ne'cristalli che per esser rotondi, qualche parte di loro rimane indifesa.

INDIFFERENTE. *Add. Si dice di Chi sta tra due, nè si determina più all' una, che all'altra parte.* : *Car. lett.* 3. 63. Di mansuetissimo, e compassionevole che è di natura, si dispose ad esser solamente giusto, e indifferente con ognuno. *Salvin. Disc.* 1. 73 Uomo di natura indifferente, cioè nè buono affatto, nè reo. *Ces. Vit. Gonz.* 118. E fu allora, quando egli propose di non rispondere mai

Google

nè sì, nè no, ma tenersi sempre in bilico, o (come dicono) sull' ali; cioè indifferente ed ogni cosa, senza peculiar affetto più qua che là.

§ 1. *Si dice anche delle Cose, che non si reputano nè buone, nè cattive.* lat. *indifferens.* gr. ἀδιάφορος. *Ott. Com. Inf.* 4. [62.] E di sua temperanza parla Seneca nella sesta pistola, e pone, che 'l desiderio ora una cosa indifferente. *Cavalc. Specch. cr. cap.* 43. È un altro pianto indifferente, cioè che non è buono e non è rio. •: *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 20. Era ella così di pietà e di religione tutta impastata, che ogni cosa, benchè indifferente, a quella volgeva, e in lei, per così dire, traluceva il paradiso.

§ 2. *Per Non differente, Non diverso.* lat. *similis.* gr. ὅμοιος. *Ar. Fur.* 23. 111. Rimase al fin cogli occhi, e colla mente Fissi nel sasso, al sasso indifferente. • *Tass. Ger.* 9. 84. Simillissima coppia e che sovente Esser solea cagion di dolce errore. Ma se lei fe natura indifferente, Differente or lo fa l' ostil furore.

: § 3. *E in forza di sust. Pallav. Stor. Conc.* 1. 738. Esortar egli i Padri a legger i libri eziandio degli avversarj, non con animo d' avversarj, ma d' indifferenti.

INDIFFERENTEMENTE. *Avverbio. Senza differenza, Senza divario, Egualmente.* lat. *indifferenter.* gr. ἀδιαφόρως. *Bocc. Introd.* 9. Cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere. *M. V.* 4. 26. Si fecinno eleggere signori indifferentemente. *Galat.* 29. La qual cosa dispiace indifferentemente a ciascuno. *Red. Vip.* 1. 65. Da tutte le sette indifferentemente coglieva il più bel fiore delle più vere, o per lo meno delle più probabili opinioni.

INDIFFERENZA. [*Astratto d' indifferente.*] *Somiglianza, Agguaglianza, Convenienza.* lat. *indifferentia, similitudo.* gr. ὁμοιότης, ἰσότης. *Esp. Salm.* [129] E se tu dicessi onde gli vien questa indifferenza, risponde: ec.

: § *Per Stato, o Disposizione dell' animo che non propende nè per l' una, nè per l' altra parte. Bort. Miss. Mog.* 149. Un' umile e fedele suggezione di volontà, ugualmente disposta a lasciarsi adoperare in qualunque fosse ministero, dove a' superiori tornasse in meglio del pubblico impiegarlo. La quale indifferenza (come noi chiamiamo) chi seco la porta in Religione, e la si mantiene, non può ec. *Galil. lett.* La mia vita non è stata finora che un soggetto d' accidenti e di casi che la sola pazienza d' un filosofo può riguardare con indifferenza come effetti necessarj. • *Magal. lett.* [*fam.* 2. 217.] Il sapere se vi sia ancora una Chiesa, la quale abbia per sè quei segni ec., non è tanta bagattella, che ella meriti una tanto supina indifferenza.

• INDIFFERIBILE. *Add. Che non può differirsi, Che non ammette dilazione. Segner. Pred.* 22. 15. Sapete pure che queste sono restituzioni gravissime, indispensabili, indifferibili, perchè si debbono a cagione di titoli sì onerosi.

INDIFFINITAMENTE. *Avverb. Senza diffinizione.* lat. *indefinite.* gr. ἀορίστως. *S. Ag. C. D.* Perocchè paiono li termini indiffinitamente qui detti nella lingua latina.

• INDIFFINITO. *Lo stesso che Indefinito. Segner. Incred.* 1. 26. 11. E pure Tolomeo, seguito in tale scuola come il maestro più irrefragabile, asserisce che non posson gli astrologi, secondo l' arte, predire se non che cose grosse, generiche, o indiffinite.

: IN DIFFRENO. *Posto avverbialm. vale A briglia sciolta. Tesorett. Br.* 16. 151. Cavalca bellamente Un poco a capo chino; Ch' andar così in diffreno Par gran selvatichezza.

INDIGENTE. *V. L. Add. Che ha bisogno.* lat. *indigens.* gr. ἐνδεής. *Amet.* 71. Si potevano vedere ec. i tetti rimanenti, e di giovani spesse, nè indigenti delle Sabine.

• § *Indigente, vale più comunemente Che ha mancamento delle cose necessarie alla vita; e in questo senso si usa per lo più in forza di sust. Vit. SS. Pad.* 1. 80. Riservavano queste cose in futuro ec., e non le comunicavano agli indigenti. *E* 207. Dato ch' ebbe tutta la sua parte per diversi monasterj, e religiose e indigenti persone, ec. *E* 2. 83. Per poter meglio investigare li più indigenti della terra, pregarono li dispensatori di quella Chiesa che gli accompagnassono. •: *Franc. Barb. Regg. donn.* 163. E sotto voi nessuno è indigente, Nessuno povero muore, Nessuno ha manco delle sue bisogne.

¶ INDIGENZA. *V. L. Bisogno, Necessità.* lat. *indigentia.* gr. ἔνδεια. *Cavalc. Med. cuor.* [546.] O città celestiale, magione sicura, patria piena d' ogni diletto, popolo senza scandolo, abitatori quieti, uomini senza indigenza. *But. Inf.* 4. 2. Sicchè per esse (*ricchezze*) si caccia via la indigenza.

• § *Per Difetto, Mancanza.* • *Gal. Sist.* 293. Che dirà il signor Simplicio, se a queste non indigenza di cause cooperanti aggiugneremo una mirabile virtù intrinseca del globo terrestre »? *Segner. Incred.* 1. 18. 11. Eppure non ammettiamo veruna superfluità, che tra loro passi, nè veruna indigenza (*parla delle tre Divine Persone.*)

INDIGERE. *V. L. Aver bisogno.* lat. *indigere.* gr. χρείαν ἔχειν. *Dant. Par.* 33. Qual è il geometra, che tutto s' affige Per misurar lo cerchio, e non ritruove, Pensando, quel principio ond' egli indige, [Tal era io ec.]

INDIGESTIBILE. *Add. Non digestibile.* lat. *crudus.* gr. ἄπεπτος δύσπεπτος. *Cr.* 9. 66. 9. La loro carne si giudica esser troppo malinconica, e indigestibile. *E cap.* 83. 1. Ma sono assai indigestibili, e viscose (*l' anitre.*) •: *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 7. Ah che uno zelo ben vivo sa conoscere cibi anche indigestibili (*qui figuratam.*)

INDIGESTIBILITÀ, INDIGESTIBILITADE, e INDIGESTIBILITATE. *Malagevolezza di digerire.* lat. *cruditas.* gr. ἀπεψία, δυσπεψία. *Cr.* 4. 49. 19. Il vino di niun odore dimostra della sua fummosità la grossezza, o gravità, e indigestibilità.

INDIGESTIONE. *Contrario di Digestione.* [*Male di stomaco, e dei primi intestini, che procede dal non poter digerire i cibi.*] lat. *cruditas.* gr. ἀπεψία. *Sen. Pist.* 95. Indi ec. la pallidezza, e 'l tremito de' nerbi, che sono molli per troppo bere, e la magrezza della indigestione più rustica, che è quella della fame. *Cr.* 3. 8. 6. Quegli che spessamente la fava usano, indigestione e enfiagione hanno, ancorachè minissimi sieno. •: *Pallav. Stor. Conc.* 19. 261. Molti fare indigestione a cagione macilenza.

INDIGESTO. *Add.* [*Difficile alla digestione, o Che non si può digerire.*] *Non digesto.* lat. **crudus, *indigestus,* Cresc. gr. ἄπεπτος. *Cr.* 3. 7. 15. La midolla (*del pane*) è viscosa, o grossa, e indigesta, onde crudi, e flemmatici umori genera. *E* 9. 23. 1. Questa infermità, che volgarmente s' appella aragaico ec., costrigne il cavallo a mandar fuori lo sterco indigesto, e liquido a modo di acqua.

•: § 1. *E detto di pianta. Cr.* 4. 12. 41. E imperò le viti e le vigne sottili si pruna, ma le grasse, che di soperchio omore indigesto abbondano molto in frondi e tralci, e quelle che le brine temono, più tardi si potino.

§ 2. *Indigesta, talora vale Che non digerisce. Bern. rim.* 1. 19. Come si crea in un corpo indigesto Collera, e flemma.

§ 3. *Indigesto, figuratam. vale Non messo in ordine, Non perfezionato.* lat. *indigestus.* gr. ἄτακτος, ἀδιάθετος. • *Car. lett. negoz.* 5. Dei disegni e delle speranze che avevo non se le può dir altro, perchè le cose sono molto indigeste. *E lett. ined.* 1. 283. Insomma mi par che le cose sieno ancora indigeste, cioè vi sia contrarietà ec. : *Rucell. F. Tusc.* 4. 1. 107. Se non ci fosse stata chi avesse messo in moto sossopra rivoltando quella massa indigesta della prima comune materia, la natura non avrebbe fatto alcuna delle sue belle, e miracolose fabbriche.

• INDIGNARE. *V. L. Indegnare. S. Cat. lett.* 205. Dimostrando tanta ingratitudine che giustamente Dio s' indignerebbe contro di voi.

INDIGNATO. *V. L. Sdegnato.* lat. *indignatus.* gr. ὀργισθείς. *But. Inf.* 33. 1. Questa è una interiezione d' indignazione, che dimostra l' animo indignato.

INDIGNAZIONE. *Indegnazione.* lat. *indignatio.* gr. ἀγανάκτησις, ὀργή. *Mir. Mad.* E così dipartirono indi con grande soperbia, e indignazione, senza cena. *Albert.* 26. Dono nascoso spegne l' ire, e dono apparente fa grande indignazione. *But. Inf.* 33. 1. Questa è una interiezione d' indignazione, che dimostra l' animo indignato. *E altrove:* Lo parlare con indignazione si fa affermativo, e intendesi negativo; e così alcuna volta si fa negativo, e 'ntendesi affermativo. *Bocc. Vit. Dant.* 238. Quello che giuste indignazione mi fa dare ec. pigliera. *Lab.* 97. Questo m' indusse a tanta indignazion d' animo, che io fui alcuna volta assai vicina ad usar parole, che poco onor di lei sarebbono state.

• INDIGNISSIMO. *Lo stesso che Indegnissimo. Bemb. Stor.* 9. 136. Condizioni indignissime alla Repubblica s' imponevano.

• INDIGNITÀ. *Indegnità. Bemb. lett.* 1. 3. ['89.] Sono stato astretto e dall' indignità del caso, e dalla reverenza ec. *Segner. Mann. Dic.* 6. 2. Quello che ti può ritardare da un tal ricorso, si è la notizia della tua indignità.

¶ INDIGROSSO, IN DI GROSSO, [e IN DIGROSSO.] *Posti avverbialm. Grassamente, Senza minuta, o esatta investigazione, A un dipresso.* lat. *crasse, crassius.* gr. παχυμερέστερον. *G. V.* 12. 93. 1. Ma in di grosso si stimò che morissono in questo tempo più di quattromila persone. *Sagg. nat. esp.* 174. Pure se si avesse a dire così in digrosso quello, che par che risulti da un gran numero d' osservazioni, si direbbe che ec.

•: § 1. *In digrosso, vale anche Molto, Grandemente.* • *Sen. ben. Varch.* 4. 27. Laonde errano in digrosso coloro i quali dimandano gli stoici, dicendo così ». *E Leo. Dant.* 2. 191. Coloro i quali non hanno altro sprone che quello che dicono essi, o non aspettano altro merito, s' ingannano in di grosso, o come latinamente si dice, di tutto il cielo.

§ 2. *Comperare, o Vendere indigrosso, diciamo Comperare, o Vendere in grossa somma; e 'l suo contrario è Vendere, o Comperare a minuto.* • *Cavalc. Frutt. ling.* 267. Ruba, ed imbola più indigrosso, che non faccio io.

• INDILEGUABILE. *Add. Che non può essere dileguato. Bellin. Disc.* ['2. 155.] Indileguabili nebbie direste forse voi, n' è vero? *E* ['259.] Ed eccoci a quel passo chiamato di confusione irriducibile all' ordinanza, di caligini inischiarabili, d' indileguabili nebbie.

IN DILEGUO. *Posto avverbialm. Andare, o Mandare in dileguo, vale Andare, o Mandare in lontanissime regioni, o in perdizione.* lat. *longissime vel malam in rem abire, vel mittere.* gr. πορρωτάτω, ἢ ἐς κόρακας ἀπιέναι, ἢ ἀφανίζειν. *Pataff.* 2. E in dileguo spesso va frammiando. *E* 7. Come io dileguo per poggio, e per piano. *Fr. Giord. Pred.* Vadasseno in dileguo queste malvagitadi del nostro cuore. *Tac. Dav. ann.* 1. 6. E se alcuno avanza a tanta fortuna, ci strascinano in dileguo, e dannoci, in nome di poderi, pantani, e grillaie.

INDILIGENZA. *Contrario di Diligenza. Negligenza.* lat. *negligentia.* gr. ἀμέλεια. *Ar. Sat.* 4. Della tua sorte, e non di te, t' increscea; Che per indiligenza, e poca cura Gosti diversa all' appetito l' esca. •: *Galil. Op. lett.* 6. 27. Per mostrare a V. S. E. che non per indiligenza, o perchè io non preponga i suoi cenni ad ogni altra cosa sono stato ritirato dal mandarli le sue lezioni, ma solo ec.

IN DILIGENZA. *Posto avverbialm. Prestamente.* lat. *celeriter, expedite, magnis itineribus.* gr. ταχέως. *Dav. Scism.* 19. Il Papa, vedendosi dal Re aggirare, spedisce quattro persone per diverse vie in diligenza a Campeggio.

•: § *E per Con sollecitudine, Con prestezza. Buon. Fier.* 2. 15. E ci accarezza e mostra sì diligenza Un bel quadro che v' è.

• INDIMINUIRE. *Diminuire, Scemare. Sper. Dial. Discord.*

INDIMOSTRABILE. *Add. Che non si può dimostrare. Gal. Sist.* 199. Mi ricordo benissimo che Archimede nei libri della Sfera e del Cilindro mette cotesta proposizione tra i postulati, e tengo per fermo, che l' avesse per indimostrabile.

•: INDIMOSTRATO. *Add. Non dimostra-*

Digitized by Google

to. Galil. Op. lett. 6. 5. Giodico che quando ancora così paresse a lei, sia meglio, il lasciarlo indimostrato.

INDI OLTRE, *che anche si scrive* INDOLTRE. *Posto avverbialm. vale Li intorno.* lat. *in vicino.* gr. ἐν γειτόνων, *Luc. Ninf. Fies.* 26. Il giovine era quivi in un boschetto Presso a Diana, quando il ragionare Delle Ninfe sentì, che a suo diletto Indoltre s'era andato a diportare. *E* 328. Perocchè fermamente elle creden, Che Niofe fosse indoltre del paese.

• § *Usasi anche in senso di quiete in luogo. Vit. S. M. Madd.* 24. Ma pensomi che si scostarono, e stavansi ind'oltre per le meriggo (*cioè all'ombra di meriggiana.*)

: INDIPENDENTE. *Add. Lo stesso che Independente. Segner. Risp. Quiet.* 62. E come si nega? Si nega per quella via, per la quale hanno essi a provarlo indipendente dalla loro esperienza.

• INDIPENDENTEMENTE. *Avverb. Lo stesso che Independentemente. Segner. Crist. instr.* 6. 2. 11. Iddio concede indipendentemente dalla orazione molti aiuti all'anima nostra (*qui in forza di preposizione.*)

: INDIRE. *v.* INDICERE.

INDIRETTAMENTE. *Avverbio. Per modo indiretto.* lat. *oblique.* gr. πλαγίως *Dant. Conv.* 24. Suole lo rettorico indirettamente parlare altrui, dirizzando le sue parole non a quello per cui dice, ma verso un altro. *Stat. Merc.* Le quali elle predette cose contraddicessono in alcun modo direttamente, o indirettamente.

INDIRETTO. *Add. Non diretto.* lat. *indirectus, obliquus.* gr. πλάγιος. *M. V.* 6. 106. Chi per modo diretto, o indiretto venisse contro a' privilegi, e immunità, che avessono i denari del Monte. *Fruoc. Sacch. rim.* Volendo sostenticar il dir bugie Per indirette vie.

§ *Per Indiretto, posto avverbialm., vale lo stesso che Indirettamente.* lat. *oblique.* gr. πλαγίως. *Pass.* 282. Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria propriamente ec. non è contraria, se non fosse già di rimbalzo, o per indiretto. *v.* PER INDIRETTO.

: INDIRIETRO. *V. A. Indietro, Addietro. Stat. Pist. Volg* 9. Non lasciare che ec. li operari di quella Opera siano sottoposti a cura, o vero a guardia d'alcuna persona ecclesiastica, siccome usato è per indirietro, ma in quella liberazione e stato dimori e sia, nel quale per indirietro fue.

§ INDIRIGERE. *Dirigere, Indirizzare,* [*Avviare a un luogo.*] lat. *dirigere.* gr. κατευθύνειν. *Ambr. Bern.* 1. 1. Colle galée n' andò verso la Spagna, Dov'erano indiritti.

: § *Per Dare avviamento, Indirizzare a qual si sia arte, professione, negozio, e simili.* » *Borgh. Rip.* 383. Fu dal padre indiritto al disegno. *E* 512. Fu da' suoi parenti in principio indiritto alla mercatanzia ».

INDIRITTA. *V. A. Avverb. Dirittamente.* lat. *recta.* gr. εὐθύ. *Nov. ant.* 22. 3. E vassene indiritta a madonna Isotta.

INDIRITTO. *Add. da Indirizzare.* lat. *missus.* gr. ἀπεσταλμένος *Varch. Stor.* 10. 270. I maneggi, che teneva Malatesto col Principe, non gli piacevano; le cui parole formali in una lettera indiritta a' signori Dieci sono: Malatesta ha mandato ec. *Disc. Calc.* 7. Giulio Polluce nella propria forma lo descrive in uno dei suoi libri indiritto a Commodo imperadore. » *Borgh. Mon.* 171. Venne tutto per mio avviso dalla natura e propria qualità del fatto della moneta trovata ed indiritta (*diretta*) tutta la comodità, se non vogliam dire necessità de' bisogni umani.

•: INDIRITTO. *Avverb. Qui ritto, Appunto. Gir. Cort.* 31. Non è elli ora indiritto altresì bello ec., come uno cavaliere che dorma? *E* 15. Se voi fosti ora indiritto dinanzi a lui, come voi siete dinanzi a me ec. *E* 21. Egli non seppe unquemai che fosse amor di donzella, se non era indiritto. *Filoc.* 6. 155. Vorresti che Florio fosse qui teco ora indiritto?

•: § *Per Dirimpetto, Di contro. Ott. Com. Inf.* 21. Ordinò che quando fosse messa a tavola, questa donna dovesse essere messa indiritto dell' uscio di cotale camera.

INDIRIZZAMENTO. *Lo indirizzare, Indirizzo.* lat. *directio.* gr. εὐθυσμός. *Lib. Astrol.* E che diversitade, o che indirizzamento indi ne viene. • *Salvin. Annot. T. B.* 6. 7. Sulle diritture, sul cammino, sul tenore; che viene a dire tesa mira, indirizzamento.

INDIRIZZARE. *Incamminare, Metter per la via; e, oltre all' att., si usa anche neutr. e neutr. pass.* lat. *iter monstrare, dirigere, iter capere.* gr. ὁδηγεῖν ὁδεύειν. *Filoc.* 1. 69. Veggendo, che per me più niuno soccorso le si poteva porgere, miserabilmente verso queste parti m' indirizzai. • *Salvin. Opp. Pesc.* 176. E i cagnuoli, che vanno a caccia insieme, E fan la scorta, gli animali accennano, E i padroni indirizzano alla stessa Tana.

§ 1. *Per metaf. Galat.* 6. A te convien temperare, e ordinare i tuoi modi non secondo il tuo arbitrio, ma secondo il piacer di coloro, coi quali tu usi, e a quello indirizzargli. *Stor. Europ.* 7. 156. Essendo in sommo fervore di augumentare la religione, e di esaltare la fede cristiana, attendeva a fondare, ed indirizzare vescovadi. *Fir. Disc. an.* 62. Molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principii, a voler, ch' elle sortiscano desiderato fine. *E Dial. bell. donn.* 340. La bellezza è il maggior dono che facesse Iddio all' umana creatura, conciossiacosachè per la di lei virtù noi ne indirizziamo l'animo alla contemplazione, e per la contemplazione al desiderio delle cose del Cielo.

: § 2. *Indirizzare lettere, pieghi, e simili, vale Inviarli ad uno, scrivendovi sopra il nome e cognome di qual tale, ed il luogo a cui si vuole che pervengano.* •: *Car. lett.* 1. 80. Io le promisi di mandarle il libro de' Sonetti che m' avea indirizzato. *Il Vocab. alla v.* SOPRASCRITTA.

INDIRIZZATO. *Add. da Indirizzare.* lat. *directus.* gr. κατευθυνθείς. *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati e indirizzati?

INDIRIZZATORE. [*Verbal. masc.*] *Direttore, Che,* [*o Chi*] *indirizza.* lat. *auctor.* gr. αἴτιος, ἀρχηγός. *Guicc. Stor.* 1. 22. Lodovico Sforza, guida allora, e indirizzatore di tutto quello, che per loro con gli Italiani si praticava. *E* 16. 804. Fosse stato più presto appresso a Leone esecutore, e ministro de' suoi disegni, che indirizzatore, e introduttore de' suoi consigli.

INDIRIZZO. *Sust. Inviamento, Indirizzamento a qualunque si voglia negozio, o affare.* lat. *directio.* gr. εὐθυσμός. *Cecch. Spir.* 1. 1. Io ho solo un indirizzo che M' è stato messo per le mani da uno. *Salvin. Disc.* 2. 41. Santa e divina cosa è il consiglio, lume, guida, governo, e indirizzo delle azioni nostre. : *Segner. Sentiment. Oraz.* 53. Mi faccia incontrare qualche fedelissima guida per suo indirizzo nella via spirituale. •: *Salvin. Disc.* 1. 659. Venendo a fare un estratto delle sue prose, ed a stillarne, per così dire, un sunto succoso, che potesse ai mendicanti servire d'indirizzo e di regola, sembra sul bel principio atterrirgli invece d'incoraggiargli. *Galil. Op. lett.* 7. 6. Conoscendo l'importanza del negozio ec. e il bisogno di consiglio e indirizzo di quanto io debba in ciò fare, ho risoluto di venir costà.

: § 1. *Per Recapito. Bemb. lett.* 2. 2. 146. Questa vi fo solamente acciocchè diate alla rinchiusa, che va a M. Avila, e buono e fedele indirizzo. •: *Car. lett.* 2. 206. La seconda fu raccomandata al Tramezzino libraro qui, il quale me ne fece istanza per parte del Passaro librar nostro, con chi ha corrispondenza, assicurandomi che avrebbe indirizzo sicurissimo.

•: § 2. *Indirizzo, parlandosi di Lettere, Pieghi, o simili, dicesi Quello scritto che si pone sopra ai medesimi contenenti il nome e cognome di qual tale, ed il luogo a cui si vuole che pervengano. Car. lett.* 2. 101. L'indirizzo non fu fatto a voi, perchè io non sapea, come ancora non so, il nome dell' Accademia, nè sapeva a chi mi dovessi scrivere di voi. *Red. lett.* 2. 29. Quest' altro ordinario infallibilmente la servirò di mandargli (*i termometri*) costì a Padova col solito indirizzo di Venezia.

•: § 3. *Indirizzo, vale anche Aiuto, Mano. Dav. Infer. Instr.* 73. Nel progresso del venderlo (*il Vocabolario*) si tratterà con maggior riputazione, e da loro stessi vi sarà dato indirizzo a spacciarlo con ogni vantaggio.

• INDISCERNIBILE. *Add. Che non può discernersi. Segner. Incred.* 2. 6. 12. Che seguano de' miracoli falsi per opera de' demoni ec.: il male sarebbe ove fossero indiscernibili.

• INDISCINTO. *Add. Non discinto. Menz. Sat.* 6. A quell' andar suo sudicio, indiscinto, Nol ravvisate voi per ciurmatore!

INDISCIPLINABILE. *Add. Che non riceve disciplina, Che non è atto a ricever disciplina.* lat. *disciplinae minime capax, immorigerus.* gr. δυσάγωγος. *Fr. Giord. Pred. R.* Guidava un popolo rozzo, inesperto, indisciplinabile, e riottoso. *Gal. Sist.* 334. Questa sola congettura dovrebbe esser bastante a chi non fosse più che protervo, e indisciplinabile

INDISCIPLINATO. *Add. Non disciplinato, Ignorante.* lat. *ignarus, rudis.* gr. ἀπαίδευτος. *Mor. S. Greg.* Agl' indisciplinati, cioè a dire [agli] stolti, si fa incontro la morte. *Vit. Disc. Arn.* 22. Essendochè ancora ogni indisciplinato e goffissimo uomo sappia ec.

INDISCRETAMENTE. *Avverb. Senza discrezione.* lat. *non aeque, immoderate, iniqua.* gr. ἀνεπιεικῶς. *Lib. Am.* [*G. Torn.* '20.] Per lo disordinato concedimento di sè, e per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle indiscretamente, e senza modo, da persone innumerabili riceven servigi. *Lib. Mott.* Essendo egli con alcuna gente richiesto, indiscretamente al suo parere, che uccellasse. *Fr. Giord. D.* Così della contemplazione, se la persona vedesse già troppo indiscretamente, sarebbe fastidio.

• INDISCRETEZZA. *Astratto d' Indiscreto.* lat. *iniquitas.* gr. ἀνεπιείκεια. *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 2. Sarebbe questo un eccesso non solo d' indiscretezza, ma d'empietà.

INDISCRETISSIMAMENTE. *Superl. d' Indiscretamente. Lib. Pred.* Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi e senza ragione, e governano indiscretissimamente, e senza compassione.

INDISCRETISSIMO. *Superl. d' Indiscreto.* lat. *iniquissimus. Lib. Pred.* Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi, e senza ragione.

INDISCRETO. *Add. Non discreto.* lat. *iniquus.* gr. ἀνεπιεικής. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. È di necessità d' avere gli occhi della mente rivolti alle vere ragioni, e agli esempli, e non alle false opinioni della moltitudine indiscreta. *M. V.* 4. 15. I Priori indiscreti se ne fecieno beffe. *Cavalc. Frutt. ling.* [192.] Gli abati, e gli maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi e discepoli molte ingiurie, e obbidienze distorte, e indiscrete, per fare ec. *Benv. Cell. Oref.* 13. Avvegnachè il detto Gaio con parole indiscrete meco procedesse, io ec. risposi particolarmente a lui, che mi desse tempo almeno due giorni.

• § *Nota uso. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 107 Che l' ubbidienza dee esser semplice, indiscreta, cioè senza investigare la ragione, e il perchè di quel che comandato è.

INDISCREZIONE, e [*anticamente*] INDISCRIZIONE. *Contrario di Discrezione.* lat. *iniquitas.* gr. ἀνεπιείκεια. *Vit. SS. Pad.* [2. 356.] Non considerando [illegible] indiscrezione, e la gravezza di questo comandamento. *Cavalc. Frutt. ling.* [263.] La quinta [*e la sesta*] cosa che [*impediscono*] la correzione, si è troppa crudeltà, e troppa indiscrizione. *Esp. Pat. Nost.* Alcuna fiata avvenir puote, che la indiscrezione è di folle fervore ec. *Bern. Orl.* 2. 22. 24. Ma l' indiscrizion sarebbe troppa.

INDISCUSSO. *Add. Non esaminato, Non ventilato.* lat. *non discussus.* gr. οὐκ ἐξετασθείς. *Mor. S. Greg.* Ha bisogno di tanta maggiore disputazione, quanto più aspramente doverebbe quello, se fosse lasciato indiscusso. : *Bocc. Com. Dant.* 1. 230. Scrisse in tre volumi Etica, Politica, e Economica, nè delle cose naturali nessuna lasciò indiscussa, siccome in molti suoi libri appare. *Pallav. Stor. Conc.* 6 209. Che molti capi ec. rimanevano ancora indiscussi nell' assemblee de' Padri.

INDISIA. *Sorta di drappo,* [*Indiana.*] *F. V.* 11. 71. Il Comune dissimulando l' oltrag

Digitized by Google

gio, il fante, che a lui venne, vestì di scarlatto fino foderato d'indisia. *Franc. Sacch. nov.* 9. Ei avea una foggetta in capo foderata d'indisia.

INDISIARE. *Metter desio.* lat. *desiderium iniicere.* gr. πόθον ἐμβάλλειν. *Bemb. Asol.* 1. [70.] Tu de' nostri mali c' indisii,

IN DISPARTE. *Posto avverbialm. Separatamente, Da parte.* lat. *seorsum.* gr. χωρίς. *Petr. son.* 35. E così tristo standomi in disparte, Tornar non vide il viso. *E* 201. L'altro, maggior di tempo, o di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. *Omel. S. Greg.* [1. 307.] Il sudario, ch' era stato sopra il capo suo, è trovato in disparte. *Cas. son.* 47. E i cari nomi poco indi lontano, Il mio col volgo, e 'l tuo scelto in disparte ec. Cader vedransi. *Alam. Colt.* 4. 88. Ivi in disparte sia l'aratro, e 'l giogo.

• § *In disparte, fu usato anche come proposizione, e accompagnata al sesto caso.* *Vit. S. Franc.* 174. Essendo *(il Santo)* 'n disparte da' frati suoi.

INDISPENSABILE. *Add. Che non si può dispensare.* lat. *quod remitti a lege, quod relaxari, indulgeri non potest.* gr. ἀσυγχώρητος. *Segner. Pred.* 38. 13. Queste sono restituzioni gravissime, indispensabili, indiffe-ribili.

INDISPENSABILISSIMO. *Superl. d' Indispensabile. Segner. Mann. Giugn.* 17. 4. Chiunque è fedele, ha questa obbligazione indispensabilissima sulle spalle.

• **INDISPENSABILITÀ.** *Necessità di fare ciò che è indispensabile. Magal. lett. fam.* [1. 131.] Sul motivo della forza del supposto comandamento, e della indispensabilità di obbedire. •: *E At.* 80. Mi ricordo d' averlo rammentato ec. in molte parti ec. dove l'indispensabilità della guerra, il rigiro degli affari ec. accozzano cervelli diversi.

INDISPENSABILMENTE. *Avverbio. Senza potersi dispensare.* lat. *absque ullo indulgentio.* gr. ἀσυγχωρήτως. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 3. Virtù propria ec. di tutti i Vescovi che indispensabilmente anco pascevano di propria bocca il gregge.

INDISPOSIZIONCELLA. *Dim. d' Indisposizione. Lib. cur. malatt.* Per poter sanare questa, e tutte le altre simili indisposizioncelle. *Red. Cons.* 1. 137. Queste mirano indisposizioncelle che, trattate con piacevolezza, e secondo i dettami della natura, non lo metteranno in pericolo della vita.

INDISPOSIZIONCELLUCCIA. *Dim. d' Indisposizioncella. Tratt. segr. cos. donn.* Replicano ad ogni ora le loro solite indisposizioncelluccie.

INDISPOSIZIONE. *Contrario di Disposizione, Difetto.* lat. *vitium.* gr. κακία. *Sen. Declam. P.* [40.] Tu di', che per la indisposizione della natura io non mi disposta a far figliuoli. *Varch. Lez.* 441. Questo nome mostra significa due cose: prima, quella indisposizione, e disconvenenza fuori di natura; [ec.] *E appresso:* Come uomo non mostruoso senza quelle indisposizione, e difformità.

§ *Indisposizione, diciamo anche per Malsanità.* lat. *mala valetudo, invaletudo.* gr. καχεξία. *Tratt. gov. fam.* [*138.] In ogni loro cibo erano questi due temperamenti, solventi ciascuna indisposizione corporale. *Circ. Gell.* 7. 142. Io non voglio negare, che le indisposizioni del corpo non impediscano le operazioni dell'animo. *Fir. Disc. an.* 37. Mostrando, come sempre fatto aveva, che del tutto fosse cagione una sua nuova indisposizione. *Ricett. Fior.* [4.] 103. I robbi, ovvero sape, sono i sughi d' alcuni frutti spessati da per loro al sole, o al fuoco, tantochè si possano conservare; e s' adoperano principalmente nelle indisposizioni della bocca. *E* 109. Quelle *(polveri)* che si pigliano per bocca, sono certi spezii composti di medicine aromatiche atte e correggere le indisposizioni dello stomaco. *Red. Cons.* 1. 31. L' acqua di fontana viva per loro naturalezza son sane; nulladimeno, se siano bevute strabocchevolmente, vagliono ancor' esse a cagionare molte pericolose indisposizioni, e forse anche la morte, in quella guisa appunto, che indisposizioni, e morte sogliono guadagnarsi coloro ec.

• **INDISPOSTISSIMO.** *Superl. d' Indisposto. Segner. Mann. Agost.* 16. 3. Ma ti chiama, contuttochè ti vegga anche indispostissimo, tanto ama di prevenirti.

INDISPOSTO. *Sust. Informo.* lat. *aegrotus.* gr. ἄρρωστος. *Lib. cur. malatt.* Tutti gl'infermi, e indisposti non possono guerire.

INDISPOSTO. *Add. Ammalato,* [*Infermiccio.*] lat. *aeger, infirmus.* gr. ἄρρωστος. *Lib. cur. malatt.* Questo canone non è per le persone sane, ma per le indisposte. : *Salvin. Senof.* 3. 113. Stava indisposto, e soventemente dolendosi altamente di sua disavventura ec. dice, ec.

•: § 1. *Indisposta, per Non impiegata, o Di cui non si è fatto uso; e si dice di cose, ma solo co' verbi Rimanere, Stare ec. Sassett. lett.* 345. Una parte *(de' denari)* ne era tornata a dietro, e due parti, che fanno quattro, stanno in India indisposte. *E appresso:* Io mando a' vostri la copia della lettera che mi scrive di Gio Lorenzo Strozzi, dove dà ragione della causa perchè rimangano indisposti.

¶ § 2. [*Indisposto,*] *per Non disposto,* [*Non apparecchiato, Non risoluto; contrario di Disposto.*] lat. *indispositus.* gr. ἀδιάθετος. *Fr. Iac. Tod.* 2. 28. 4. Pensa i preghi che a Dio mandi Ciascun di nel Pater nostro; Rimission dal Ciel domandi, E tu darlo se' indisposto.

: § 3. *Parlando di cose, vale Inetto, Disadatto, Non acconcio. Sen. Declam.* 40. La nostra natura è divenuta debile e indisposta a fare figliuoli. • « *Fir. Rag.* 184. Ma perch'egli è indisposta la materia ».

• **INDISPUTABILE.** *Add. Che non può disputarsi, Incontrastabile. Magal. lett.* [*At.* 125.] Allora quel principio ec. acquista un diritto quasi indisputabile d' infallibilità.

• **INDISPUTABILMENTE.** *Avverb. In modo indisputabile, Incontrastabilmente. Magal. lett.*

• **INDISSIPABILE.** *Add. Che non può dissiparsi, Immune da dissipamento. March. Lucr.* 1. [32.] Ogni percossa è vana e dissipare La loro indissipabile sustanza.

• **INDISSIPABILMENTE.** *Avv. In modo da non potere essere dissipato. Bellin. Disc.* [*3. 0.] Voi congregaste insieme il bel drappello delle Pleiadi, e congegnaste ad Arturo indissipabilmente il suo giro.

¶ **INDISSOLUBILE.** *Add. Non dissolubile, Da non si potere sciorre.* lat. *indissolubilis.* gr. ἀδιάλυτος. • *Boez. Varch.* 1. 1. Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime, e con meraviglioso artifizio, e d'una materia indissolubile contesto.

• § *E figurat.* « *G. V.* 12. 108. 2. Legame indissolubile di benivoglienza, e d' amore. *Fiamm.* 3. 48. Io ti giuro ec. per quello indissolubile amore che io ti porto, e per quella pietà, che ora da te mi divide, che il quarto mese non uscirà che ec. tu mi vedrai qui tornato. *Boez. Varch.* 2. 8. Nè la potestà farà mai padrone di se medesimo colui, lo quale le ree e lorde libidini tengono con indissolubili, e non dannodevoli catene legato ». *Ar. Fur.* 31. 1. Come la fè che una bell' alma cinga Del suo tenace indissolubil nodo.

: **INDISSOLUBILITÀ.** *Stato, o Qualità di ciò che è indissolubile. Cas. Vit. Crist.* I. 510. Ma ne spiegò l'essenza *(del matrimonio)*, nell'unità del coniugale congiungimento fra uno ed una; e raffermò l' intrinseca indissolubilità di questo nodo sì sacrosanto. *E* 524. Non pure è buono *(il fine del matrimonio)*, ma santo: se include la volontà di bene rappresentar questa unione colla indissolubilità di quel nodo.

INDISSOLUBILMENTE. *Avverb. In modo da non potersi scioglere.* lat. [*insolubiliter.*] gr. ἀλύτως. *Ar. Fur.* 43. 49. Leon Rugger con gran pietade abbraccia, E dice: cavalier, la tue virtute Indissolubilmente e te m'allaccia Di volontaria eterna servitude. *Varch. Ercol.* 27. L' eccellentissimo maestro Francesco Cataní, col quale sono con molti e strettissimi nodi indissolubilmente legato [*in questi esempi, figuratam.*]

• **INDISTACCABILMENTE.** *Avverb. In maniera da non potersi staccare. Bellin. Bucch.* 141. E divien forte smalto il suo lavoro, Che indistaccabilmente al suol s' inchioda, Qual vero smalto de' manifattori.

: **INDISTINGUIBILE.** *Add. Non soggetto a distinzione, Che non può distinguersi; contrario di Distinguibile. Bellin. Disc.* 2. 88. Egli è indistinguibile a' nostri sensi. *E* 121. Vi concepimmo vero taglio anco ne' pezzetti minimi e indistinguibili.

• **INDISTINGUIBILITÀ.** *Qualità di ciò che è indistinguibile. Bellin. Disc.* [*2. 109.] Chi mi scorge per i sentieri dell' invisibile ec. o chi l' indistinguibilità mi dipinge?

INDISTINTAMENTE. *Avverb. Non distintamente.* lat. *indistincte.* gr. ἀδιακρίτως, ἀδιαφόρως. *Fiamm.* 4. 38. Quello che a molti indistintamente si dona, non pare, che ad alcuno sia donato. *Maestruzz.* 1. 18. Gli ammazzati spontaneamente, senza giusta cagione ec., indistintamente in qualunque membro, ovvero da sè, ovvero da altrui, sono rifiutati a promozione. *Varch. Lez.* 348. Tutti gli amori, essendo naturali, sono buoni; ma non tutti a tutte le cose indistintamente convengono.

• **INDISTINTO.** *Sust. Indistinzione, Confusione, Mistura.* « *Dant. Purg.* 7. Ma di soavità di mille odori Vi faceva un incognito indistinto ».

¶ **INDISTINTO.** *Add. Non distinto.* lat. *indistinctus.* gr. ἀδιάκριτος. *Cr.* 2. 3. 1. Ma la forza ovvero virtù del Cielo è in loro siccome virtude indistinta, e non determinata a spezie. *Red. Ditir.* 11. Mi fa nascer nel petto Un indistinto incognito diletto. •: *Car. Eurid.* 10. 011. Eran costoro Sì l'un dal tutto all'altro somiglianti, Che dal padre indistinti e dalla madre, Facean lor grato errore e dolce inganno.

INDISTINZIONE. *Confusione, Mischianza. But. Par.* 1. 1. Dicono gli filosofi, che quella indistinzione, e mistione ma la sua forma.

•: **INDISTRUTTIBILE.** *Add. Che non può distruggersi.*

INDISUSATO. *Add. Non disusato.*

§ *Per Inusitato, Insolito;* [*ma in questo senso è voce antica.*] lat. *inusitatus. Varch. Lez.* 460. Se alcuno non sente muover dentro al cuore, e quasi infusa indisusata dolcezza vede, ec. *Boez. Varch.* 2. 1. Io per me credo, che tu abbia alcuna cosa veduto nuova e indisusata.

• **INDITTO.** *Add. da Indire. Intimato, Pubblicato. Car. En.* 7. 039. La guerra intuona, guerra dopo lei Grida la gioventù, guerra e battaglia Suonan le trombe, ed è la guerra indita. *Guicc. Stor.* 18. [*461.] Pretendeva ec. che nel concilio indito da lui si fosse trasferita giuridicamente la potestà e l' autorità di tutti.

INDIVIA. [** Pianta erbacea, che si coltiva negli orti, e che si mangia per lo più in insalata.*] lat. *intubus sativus, seris.* gr. σέρις. *M. Aldobr.* Sugo d' indivia, cavolo, e acqua rosata mischiate insieme. *Alam. Colt.* 5. 120. Or la salubre indivia, or la sorella Di più amaro sapor. *Red. Cons.* 1. 310. Mangi minestra mattina, e sera, nella quale vi sia sempre bollito dell' erbe, come lattuga, indivia, borrana, ec.

INDIVIDUALE. *Add. Individuo.* lat. *individuus, praecipuus.* gr. ἀχώριστος, ἰδιάζων. *Segner. Mann. Ott.* 2. 3. Quantunque un Angelo solo sia dalla nascita attribuito a ciascuno per suo custode individuale, non è però chi non ne sortisca a un tempo medesimo di più altri. : *Pallav. Stil.* 83. Una composizione piglia il suo essere individuale dai concetti, e dalle parole di cui è tessuta. *Rucell. V. Alb.* 2. 8. 70. Nella stessa guisa i generi, e le specie di tutte le cose individuali sono anch'essi termini metafisici, e astratti dagl'individui.

• § *Variamente. Segner. Mann. Ott.* 15. 3. Si è trattenuta lungamente *(la Sposa)* a distinguer ad una ad una tutte le fattezze di lui *(dello Sposo)*, e a disaminarle con una compiacenza individuale in ciascuna di esse.

• **INDIVIDUALITÀ.** *Ragion formale dell' individuo. Segner. Incred.* 1. 24. 0. Quei moti potrebbono al più spiegare alcune universalità ec., ma non potrebbon discendere a mille individualità particolari e precise, che non han fine.

INDIVIDUALMENTE. **Avverb. In modo

individuo. ‡ *Pallav. Stil.* 83. Una pittura non si chiama individualmente la stessa, quando ha diversa materia, cioè diversa tela e diversi colori. *Segner. Mann. Sett.* 11. 1. Ma come mai si verifica che il Signore, morendo in croce, abbia tirati tutti gli uomini a sè nel modo ora detto, cioè ancora individualmente?

§ *'Per Precisamente.* lat. *praecipue.* gr. τὰ μάλιστα, Isocr. *Vit. Disc. Arn.* 17. Mercè individualmente all' intelligentissima avvedutezza del cavalier Pier Francesco Borghertini. •‡ *Magal. lett. Strozz.* 180. Tutto che non sia ignoto a S. A. ec. quello eziandio che così individualmente riferisce Ammiano Marcellino.

• INDIVIDUANTE. *Che riduce in individua, Che particolarizza. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 493. Non per questo il discorso ec. esclude la critica, la buona ec., la individuante, ma discaccia la generale, che afata il tutto. *Uden. Nis. Progimn.* 2. 16. [84.] L' arte, secondo il Filosofo, è imitatrice della natura; ma la natura forma un subbietto solo, uniforme, individuante, specifico, diffinitivo per genere e specie.

‡ INDIVIDUARE. *Ridurre all'individuo, Singolarizzare. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 12. Come i padri nelle naturali fattezze de' lor figliuoli, così egli *(S. Ignazio)* nelle spirituali de' suoi, subito si avvisava ec.; salvo quella dilettevole varietà, che individua e singolarizza ne' modi il suo proprio spirito a ciascuno.

INDIVIDUATO. *Add. Ridotto in individuo.* lat. *peculiaris, singularis.* gr. ἰδιάζων. *Dant. Conv.* ['118.] E se essa umana forma esemplata e individuata non è perfetta, non è manco del detto esemplo, [ma della materia, la qual è individua.]

INDIVIDUAZIONE. *Astratto d'Individuo. Segner. Mann. Lugl.* 21. 1. Come dall' originale può leggersi, e maggiore individuazione della colpa. ‡ *Pallav. Stil.* 84. Or nello stesso modo si prende l'individuazione di componimenti. *E* 83. Vero è che non consistendo questa sorte d' individuazione in una cosa indivisibile, ma in un cumulo di molte proprietà, può ella ricevere il più e il meno.

• INDIVIDUITÀ. *Indivisibilità. Bocz.* 143. Siccome de' ritondi cerchi, i quali intorno a un medesimo cerchio si girano ec., quanto più dalla mezzana individuità del punto si diparte, tanto con ispazii più ampi si spiega.

INDIVIDUO. ['*Sust. Ciascun essere organizzato tanto animale quanto vegetale, rispetto alla specie, alla quale appartiene.*] lat. '*individuum. Ott. Com. Inf.* 23. [108.] Aggiugnere più individui in uno individuo. *Varch. Ercol.* 36. Tutto quello che conviene per natura a uno individuo ec., non conviene egli anche di necessità a tutti gli altri individui di quella medesima spezie? *E* 307. Gli individui sono quei particolari, ne' quali si divide la spezie, come donna Berta, e ser Martino. *Fir. Rag.* 158. Dubitando, che per qualche accidente e' non nascesse alcuna differenza tra questi due individui. *Red. Ins.* 70. Non mi dà fastidio, che il volgo creda, e molti autori lo abbiano scritto, che veruno animale mangia gl' individui della propria spezie, imperocchè ec.

‡ § 1. *Individuo, dicesi anche La parte corporea del composto dell' animale. Ott. Com. Par.* 29. 830. Perocchè dell'uso venereo si mantiene la spezie umana, e per lo cibo e bere si conserva lo individuo. *Pallav. Perf. Crist.* Il peccato d' Adamo non solamente condannò l' uomo a conservare il suo individuo con tanta fatica, ma l'abbassò a mantener la sua specie con tanta deformità.

• § 2. *Per Individuazione particolare assolutamente. Segr. Fior. Disc.* 2. 15. In questa medesima materia ec. si può notare, come in ogni consulta è bene venire allo individuo di quello che si ha a deliberare, e non stare sempre in ambiguo. •‡ *Car. lett. Farn.* 1. 20. Che sebbene ha toccato tutti i capi, non è però venuto agli individui delle cose, nè ebbe ragione delle sue conclusioni, nè al modo di metterle in atto.

‡ § 3. *In individuo, posto avverbialmente, vale Per singolo. Segner. Mann. Sett.* 18. 2. Asserì che averebbe tirati a sè tutti gli uomini in individuo.

INDIVIDUO. *Add. Indivisibile.* lat. *individuus.* gr. ἄτομος, ἀδιαίρετος. *G. V.* 12. 108. 2. Chi potrà sì fatta congiunzione, e devozione individua spartire? ‡ *Car. lett.* 2. 131. Credo per che le più lunghe amicizie, e così intrinseche ed abituate, come era la mia con Lui, diventino indissolubili, ed individue. *Rucell. Tim.* 12. 8. 673. Afferma il Timeo l'anima essere un'armonia ec., e chiamala una specie d' essenza terza infra le cose individue ed eterne, e le temporali e dividue. •‡ *Varch. Lez. Dant.* 2. 281. Non si può cognoscere mediante la divisione per lo essere egli *(il genere)* individuo.

INDIVINAGLIA. *Sciocco indovinamento.* lat. *stulta divinatio.* gr. φαῦλον μαντεῖον. *Fr. Giord. Pred. S.* Indivinaglia di tempi, che usavano anticamente i Pagani.

INDIVINAMENTO. [*V. A.*] *Indovinamento.* lat. *divinatio.* gr. μαντεία. *Maestruzz.* 2. 11. Quante sono le generazioni dello indivinamento? Risponde S. Tommaso: Ogni indivinamento usa alcuno aiuto di demonia, il quale ovvero apertamente si addomanda, ovvero fuori della petizione dell'uomo il demonio occultamente s'intramette a pronunziare le cose future ec.; onde tre sono le generazioni dello indivinamento. *Liv. M.* [*Dec.* 8. 30. *var.*] In Sannia andaro i Romani con certo indivinamento. *Val. Mass.* La veradicente fede dello indivinamento. *Mor. S. Greg.* Il contraddire all' obbedienza si è quasi peccato d' indivinamento, e non voler consentire si è quasi peccato d' idolatria.

‡ INDIVINANZA. *V. A. Indovinamento. Rim. ant. Inc. Pugliesi,* 1. 233. Le loro parole son viva lanza, Che li cori vanno pungendo, E dicendo per mala indivinanza.

INDIVINARE. [*V. A.*] *Indovinare.* lat. *divinare.* gr. μαντεύεσθαι. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. E sol per questo indivinar vorria Ciò che piacesse a voi, gioiosa gioia. *But. Par.* 4. 1. Non sapea narrare elli, nè li suoi savi indivinare.

• § 1. *Indivinare, neutr. pass. Farsi divino. Bellin. Bucch.* 77. Le Muse perchè son cose divine, Bisogna che le men d' una fienaia ec. E d' un genio che sempre e' indivine, Schivo del basso, nè ansio dell' altezza.

• § 2. *Per Rivivere. Menz. Rim.* Più non muor, perchè egli muor, E distrutto s' indivina.

• INDIVINATORE. *Verbal. masc. V. A. Colui che indivina. S. Agost. C. D.* 3. 11. Del qual prodigio sbigottiti l' indivinatori, ec.

•‡ INDIVINATRICE. *Verbal. femm. di Indivinatore. Ovid. Simint.* 2. 206. Poichè la indivinatrice Temis ebbe detto queste parole.

INDIVINATORIO. [*V. A.*] *Add. Appartenente allo 'ndivinare.* lat. *divinatorius.* gr. μαντικός. *Ott. Com. Inf.* 20. Del quale dice l'autore, che meglio gli fosse avere atteso all'arte sua, che alla indivinatoria. [*La stampa alla pag.* 372. *legge:* divinatoria.]

INDIVINAZIONE. [*V. A.*] *Lo 'ndivinare.* lat. *divinatio.* gr. μαντεία. *Maestruzz.* 2. 11. E riducesi alle indivinazioni per le stelle, ovvero ancora a sorte. ‡ *Cavalc. Pungil. cap.* 29. In prima parliamo contro alle indivinazioni.

• INDIVINIZZATO. *Add. Renduto divino, Fatto divino. Segner. Crist. instr.* 2. 19. 4. In paragone di quel frumento ec., come cibo proporzionato di anime immortali e indivinizzate.

INDIVINO. [*V. A.*] *Indovino.* lat. *vates, hariolus, divinus.* gr. μάντις. *Dittam.* 1. 29. Perch' io di gravi, e di cornuti duoli, Che poi apparver, già m' era indivino, Come per vento il tempo stimar suoli. *E* 5. 3. Quasi indivina a quel che le avvenne. *Franc. Barb.* 81. 21. Dico di quelli appresso: E blasmo gl' indivini. • *Salvin. Odiss.* 142. Leode primier surse figlio d' Enope Ch' era indivino.

INDIVISAMENTE. *Avverb. Senza divisione, Senza distinzione, In confuso.* lat. *indistincte, inseparabiliter.* gr. συγκεχυμένως. *Guid. G.* [3. 2.] Le bocche ec., come si strigne la nave colla pece, così indivisamente diventano continue. *Omel. S. Greg.* I quali nondimeno la santa Chiesa ed ora riceve indivisamente, ec. *S. Agost. C. D.* Intervengono mescolatamente e indivisamente a quelli che vivono.

‡ INDIVISARE. *V. A. Descrivere, Divisare.* lat. *describere. Bus.* 143. I quali congiunti e promossi presono ordine di loro orribili pensamenti, il quale in breve lo indivisereno.

INDIVISIBILE. *Add. Non divisibile.* lat. *indivisibilis.* gr. ἄτομος, ἀδιαίρετος. *Filoc.* 3. 109. Perciocchè l' amore indivisibil con sè truova. *Tratt. gov. fam.* Non contenti d'avere preso la parte loro de' vestimenti suoi, ma, oltre a questo, spezzar vogliono la tonaca indivisibile. • *Segner. Incred.* 1. 18. 11. Benchè l' idea che ne dobbiamo formare sia di un sommo essere indivisibile.

• § *E in forza di sust. March. Lucr.* 1. [12.] Onde tu possa argomentar da questo Anco quel che mirar non puoi con gli occhi, Cioè che essendo circoscritte, è forza Ch' abbian l'indivisibile le cose. ‡ *Gal. Dial. mot.* 109. Uno indivisibile, aggiunto a un altro indivisibile, non produce cosa divisibile.

INDIVISIBILITÀ, INDIVISIBILITADE, e INDIVISIBILITATE. [*°Qualità di ciò che non può dividersi o separarsi.*] lat. *coniunctio inseparabilis.* gr. σύζευξις, ἀδιάσπαστος ἀχώριστος. *Dant. Conv.* 99. Il punto per la sua indivisibilità è immensurabile, e 'l cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente. *Bocc. Varch.* 4. 8. Quanto dalla indivisibilità del punto del mezzo, cioè dal centro, si parte, ed allontana, tanto con più ampii spazii si spiega.

INDIVISIBILMENTE. *Avverb. Inseparabilmente.* lat. *inseparabiliter.* gr. ἀχωρίστως. • *Tass. Ger.* 16. 39. Me tosto ignude spirto, ombra seguace, Indivisibilmente a tergo avrai.

INDIVISO. *Add. Non diviso.* lat. *indivisus.* gr. ἀχώριστος. *Petr. cap.* 2. E nostra sorte Come vedi, indivisa. *Coll. Ab. Isaac,* 28. Riceve diverso lume in più splendori, essendo un lume indiviso. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Nientedimeno la indivisa carità riempiva i cuori di tutti.

‡ § 1. *Indiviso, per Indivisibile. V. A. Med. Arb. cr.* 1. Conciossiachè questo frutto sia per uno e indiviso, cioè che non si divide, tuttavia ec.

•‡ § 2. *Per indiviso, posto avverbialmente, vale In comune. Allegr.* 83. Mi domando costui donde nasceva, che essendo il vero e il buono d' una medesima razza, e possedendo il loro per indiviso, sicchè quel che si dicesse esser dell' uno, dell' altro si poteva dire, l' uno aveva nondimeno certa particolar facoltà, di che l' altro mancava.

•‡ § 3. *Per indiviso, vale anche A tutt'uomo, Con tutta la possa. Cecch. Incant.* 3. 2. *Nic.* E poi scolto che in l' arà, arò io a far nulla? *Tr.* Andare addosso a quella carestiaella per indiviso.

IN DIVISO. *Avv. Separatamente, Spartitamente, In particolare.* lat. *separatim, divisim.* gr. χωρὶς, διαιρέτως. *M. V.* 5. 11. Uomini di natura pomposi non avere fatto alcuna solennità in comune, e in diviso a onore della cavalleria. *Cron. Vell.* 121. Non disegnando in Pisa a Fiorentino niuna cosa, che volesse in comune, e in diviso.

INDIVOTO. '*Add. Senza divozione.* lat. *irreligiosus.* gr. ἀνόσιος. ['*S. Ant. Confess.*] Riputandogli pigri, chi negligenti, chi impazienti, chi indivoti.

• INDIVOZIONE. *Mancanza di devozione. Segner. Prod.* 6. 3. Nè anch' è questo amor di ritiratezza, se ben si mira, un' altra è indivozione, un' altra irresoluzione.

• INDIZIARE. *Porger segno d' alcuna cosa, Porre in sospetto. Magal. lett.* [41. 265.] Per modo, che abbia a restare indiziata di malizia la confessione della di lui insufficienza.

• INDIZIATO. *Add. Sospetto, e Accusato, e quasi Convinto di alcuna cosa per via d' indizii. Salvin. Senof.* [3. 86.] E quello *(Abrocome)*, come per esserne processato, era condotta in Alessandria, perciocchè pareva indiziato di aver ucciso Arasso. •‡ *Magal. lett. fam.* 1. 25. Ell' è la più fortemente indiziata di essere la raggiratrice di tutto questo viluppo.

INDIZIO. *Segno, Segnale, Argomento.* lat. *indicium, argumentum.* gr. τεκμήριον, σημεῖον. *Bocc. nov.* 19. 12. E a' fatti e tanti indizii, che tu medesimo confesserai esser vero. *Dant. Purg.* 7. Ma, se tu sai, e puoi, alcuno

indizio Di noi, per che venir possiam più tosto. *G. V.* 2. 212. 2. Sentendosi la sera al tardi loc venuta, non per certo, ma per alcuno indizio, la città fu ad arme. ; *Guicc. Stor.* 17. 51. Apparendo molti indizii espressi d' industria e di consiglio, si teneva per certo che presto avesse e essere nella scienza militare famosissimo Capitano. •; *Vit. S. Elisab.* 40. Le cui indizia di morte erano queste ec.

; § 1. *Per Contrassegno. Fir. As.* 184. Egli sarà bene che tu manifesti gli indizii coi quali ognuno la possa chiaramente conoscere.

; § 2. *Per Delazione, Accusa. Car. En.* 2. 141. Con falso e scellerato indizio Di tradigion ec. Ei fu da'Greci indegnamente ucciso.

; § 3. *Far indizio, lo stesso che Dar indizio. Ar. Fur.* 45. 27. Ruggier, che solo studia e solo ha mente Come da lei non sia riconosciuto, Nè vuol Fronda, nè vuol cosa altra avere, Che di far di sè indizio abbia potere.

§ 4. *Indizio, è anche termine de' criminalisti; onde Purgar gl' indizii, che vale Sopportare il tormento senza confessare il delitto, sicchè la giustizia si appaghi della pena sostenuta nel tormento in purgazione, ed ammenda delle congetture, e degl' indizii, che avea di colui nel delitto.* lat. *crimen diluere.* gr. ἀποτρίβεσθαι τὰς διαβολάς, Demost.

INDIZIONE. *Termine esprimente distinzione di tempo, che i Notai sono obbligati a mettere ne' loro contratti, e ogni anno si muta, e cammina dall' uno infino al numero 15, e poi si torna all' uno, della quale più appieno vedi il Glossario del Du-Fresne.* lat. *indictio. G. V.* 10. 22. [*2.] Che ciascun notaio dovesse mettere in ciascuna carta, che egli facesse, gli anni Domini e indizione, e il dì. *Dant. Vit. Nuov.* 51. E, secondo l'usanza nostra, ella si partì in quell' anno della nostra indizione, cioè degli anni Domini, in cui il perfetto numero era compiuto nove volte.

§ 1. *Per metaf. Bocc. nov.* 80. 20. Così s' incominciarono le indizioni a mutare.

• § 2. *Per Indizio; voce antica. Fior. Virt.* 20. Sospezione si è a credere male di altrui per qualche lieve indizione.

; § 3. *Per Intimazione. Guicc. Stor.* 20. 124. Conchiudeva essere contento ch'egli promettesse nella Dieta la indizione del Concilio, purchè si celebrasse in Italia.

INDOCILE. *Add. Contrario di Docile.* lat. *indocilis.* gr. ἀδίδακτος. *Segner. Pred.* 1. 2. Nella nave di Giona, profeta indocile, un solo era quegli, che al fracasso de' tuoni e al furor de' turbini dormiva tranquillamente. ; *Ces. Fior. Stor.* 5. 342. Procurava di farla parere indocile, dura, disubbidiente.

• INDOCILITÀ. *Qualità per la quale uno è indocile.* lat. *ruditas, rusticitas.* gr. ἀμαθία, ἀγροικία. *Salvin. Disc.* 2. 22. Una certa stolida ferocia, e fiera, e brutale indocilità è da lui lontana. *Segner. Incred.* 2. 22. 13. Il loro credere non è Fede: è un' opinion variabile e vacillante; se non se quanto il loro volatile spirito vien fissato dalla indocilità, e dall' impegno.

; INDOGATO. *Add. Addogato. Stat. Sant. Pist.* 13. Salvo le giubbe, le quali si possono portare in due colori, cioè dimezzate e indogate.

¶ INDOLCARE. *Addolciare, Rammorbidire, Disasprire.* lat. *edulcare, indulcare.* gr. γλυκαίνειν. • *Vit. SS. Pad.* 2. 237. Lo mele, lo quale indolcia quella gola, e dàle dolcezza, la quale ec.

• § *E metaforicam.* • *Cavalc. Med. cuor.* Indolca, e ammolla lo cuore, come l' acque materiale fa dolche, e trattabili molte cose aride •.

INDOLCIARE. [*Lo stesso che*] *Indolcire;* [*ma meno usato.*] lat. *edulcare.* gr. γλυκαίνειν. *Amm. ant.* 37. 3. 7. Non indolcia la ventura senza il fiele suo, nè imbianca senza nerezza, siccome non è monte senza valle [*qui figuratamente.*]

INDOLCIATO. *Add. da Indolciare.* lat. *edulcatus.* gr. γλυκανθείς. *Tes. Por. P. S.* [*cap.* 21.] Lo vino dolce, ovvero indolciato con mele o zucchero, cuoci le bucce de' melagrani, e radici di frassino, e dàgli di questo vino a bere a digiuno.

• INDOLCINIRE. *V. A. Indolcire, Addolcire. Fr. Giord. Pred.* 248. Se tu questo penserai, sì t' avrae a indolcinire ogne tua amaritudine.

¶ INDOLCIRE. *Far divenir dolce, e anche Divenir dolce; e si usa così nel sentim. att. come nel neutr.* lat. *edulcare, dulcescere.* gr. γλυκαίνειν, γλυκαίνεσθαι. • *Bern. Rim.* 2. Si vede un' allegrezza De' frutti che si veggon indolcire, Dell' uva che comincia a farsi ghezza.

•; § 1. *Parlandosi di ulive, e lupini, vale Far perder loro l' amaro, Renderli grati al gusto.* • *Vett. Colt.* 18. L' uliva ancor bianca, e verde, che noi le vogliam chiamare, s' acconcia, e indolcisce •. *Soder. Colt. Ort.* 156. Con l' acqua calda assai presto s' indolciscono (*i lupini*), e con la fredda mutandola spesso tanto che se ne smino. *Magazz. Colt.* 10. 79. Alla fine del mese si colgono l' ulive acerbe per indolcire.

•; § 2. *Indolcire, parlandosi di stagione, vale Divenir men freddo.* • *Serd. Stor.* 3. 182. Cominciando omai il verno a indolcire, vi giunsero di varii paesi ec. navi con vettovaglie, e con soldati •.

; § 3. *Per Provar piacere. Vas. Op. lett.* 2. 382. La quale (*lettera*) mi è stata sì cara, e sì grata, e tanto mi ha fatto indolcire, e rallegrato, e confermato nella opinione, che ho sempre avuta di lei, che ec.

§ 4. *Per metaf. Appiacevolire. Albert.* 18. De' buoni consigli dell' amico indolcisce l'anima. *Ott. Com. Purg.* 11. [177.] L'orazione, che con paterno amore indolcisce, mi dà fidanza d' impetrare tutte le mie domande.

•; § 5. *E pur metaforicamente. Ar. Fur.* 8. 33. Quel (*Fissone*) senza farmi alcun atto villano, De la vita e del regno m' assicura, Pur ch'io indolcisca l' indurate voglie, E che d'Asbante suo mi faccia moglie.

• § 6. *Indolcirsi uno, vale Renderselo benevolo. Benv. Cell. Vit.* 3. 22. Io m'aveva indolcito sì maravigliosamente S. E. illustr. che la sera ch'io arrivavo da lui, sempre e' mi cresceva le carezze.

§ 7. *Indolcire, si dice del Restare gli uomini, in vece della primiera accortezza, con istolida simplicità.* lat. *hebescere, hebetescere.* gr. ἀμβλύνεσθαι.

INDOLCITO. *Add. da Indolcire.* lat. *edulcatus.* gr. γλυκανθείς.

§ *Per metaf. Benv. Cell. Oref.* 73. Per mostrare il modo di farli (*i tasselli di ferro*) diciamo, che, poi che si saranno indolciti nel fuoco ec., si debbono spianare pulitamente con pietre delicate. • *Car. Long. Sof.* 7. E per la dolcezza della stagione indolciti parimente i due pastorelli in sì fresca età, ec. [tutto contraffacevano.]

INDOLE. *Natural disposizione, e inclinazione a virtù, o a vizio.* lat. *indoles.* gr. φύσις. *Agn. Pand.* [28.] Vedonsi alle volte i figliuoli, pieni di mansuetudine, [e] continenti, porger di sè ogni buona indole. *Bern. rim.* 1. 66. E dirò prima di quella divina Indole vostra. •; *Salvin. Dial. Plat.* 207. E se in bel corpo incontrerà animo bello, e indole di natura nobile e generosa, veementemente abbraccia ambedue quelle bellezze.

INDOLENTE. *Add. Che non si duole, Che ha indolenza.* lat. *minime dolens.* gr. ἀναλγής. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Non gli affatturo stolidi? Gli scortico indolenti?

• § *Indolente, diconsi da' Chirurgi de' tumori che non danno dolore. Cocch. Disc.* [1. 128.] Quei tumori dolorosi intorno agli articoli ec., per lo più dal versarvi sopra molta acqua fredda diventano indolenti, e si dileguano. *E Bagn.* [182. Si manifesta principalmente (*la rachitide*) alle gonfiezze degli ossi nella tenera età in sembianza di] tumore indolente, che deforma la natural figura e direzione della parte.

INDOLENTIRE. *Indolenzire.* lat. *rigere.* gr. ῥιγοῦν. *Fr. Iac. Tod.* 3. 2. 11. Se non hai di me cordoglio, Vedi come indolentisco.

INDOLENZA, e [*all' antica*] INDOLENZIA. *Privazione di dolore.* lat. *indolentia.* gr. ἀναλγησία. • *Cocch. Bagn.* [135. Questi (*tumori*) sono detti] sierosi o linfatici, o acquosi, [*ec. distinti] dagli infiammatorii per la bianchezza, e mollezza, e indolenza. •; *Gall. lett.* 5. 23. Questa altra opinione, che le felicità dell' uomo consistesse nella indolenza e nel diletto, cioè nel non sentire dolore, e fruir diletto ec., è stata cagione nel volgo di grandissimi errori.

§ *Per l' Essere disappassionato.* lat. *vacuitas ab affectionibus.* gr. ἀπάθεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Non è questa la solita indolenza de' filosofi, ma è una santa indolenza nell' accomodarsi alla volontà di Dio. *Bern. rim.* 83. Non far da cosa a cosa differenza, Non guardar più la bianca, che la nera, Questa hanno certi chiamata indolenza.

INDOLENZIRE. *È quando, o per freddo, o per essere stato tanto in postura sconcia, o per lungo strapicciamento, s' addormenta quasi il senso alle membra: che diciamo anche Intormentire.* lat. *rigere membra. Pass.* 362. Quando le indolenzira il capo, e il collo per tenerlo torto, o sconcio, sognerà la persona, che le sia, o debba essere tagliato.

INDOLENZITO. *Add. da Indolenzire. Franc. Sacch. nov.* 142. Se n' andò colla borsa e col pancipoco molto ristretto, e forte indolenzito.

• INDOLERE. *Neutr. pass. Dolersi, Far doglianza.* lat. *conqueri. Brun. Etic.* 91. Quelli il dice, che vuole essere in Africa, e indolesi che ne fue vietato da Ligario.

•; § *E in signific. att. Cas. Son.* 21. E benchè un timor rio sempre m' indoglia, Un timor che la speme un tempo vinse, Consien ch' io segua l' ostinata voglia.

• INDOLIMENTO. *Senso di dolore poco veemente. Cocch. Bagn. Relazione del Dottor Barsanti,* [181.] Parendole di sentire nella cote all' interno della parte dolente come dell' ingrossamento o enfiagione ec.; ma solamente al tatto qualche indolimento sentiva.

• INDOLTRE. *V.* INDI OLTRE.

¶ INDOMABILE. *Add. Da non potersi domare.* lat. *indomabilis.* gr. ἀδάμαστος. *Mor. S. Greg.* Quasi d' uno indomabil liocorno parlava Iddio, quando diceva: ec.

• § 1. *Aggiunto di pietre, e simile, vale Che non si può lavorare, se non con grandissima difficoltà. Baldin. Decenn.* [5. 402.] In riguardo dell' estrema durezza di quell' indomabil pietra.

• § 2. *E metaf.* • *Petr. Uom. ill.* Combattè infino alla morte con indomabil prodezza. *Varch. Lez.* 290. Virgilio disse che la fatica indomabile vinceva tutte le cose •. • *Ces. Vit. Crist.* 1. 230. E poi questi Padri piangono in veggendosi venire su i figliuoli discoli, ostinati, irriverenti, indomabili, e le figliuole senza onor, nè vergogna.

INDOMANDATO. *Add. Non domandato.* lat. *spontaneus, ultroneus.* gr. αὐτόματος, ἑκούσιος. *Buon. Fier.* 4. 5. 29. Se scior pensiero, o lingua indomandata A dar consiglio altrui lice giammai Indomandato.

¶ INDOMITO. *Add. Non domato, Terribile, Fiero;* [*e si piglia frequentemente in sentimento metaforico.*] lat. *indomitus, ferus.* gr. ἀδάμαστος, ἄγριος. *Lab.* 178. Io tentai alquanto di voler por freno a questo indomito animale; ma perduta era ogni fatica. *Dant. Purg.* 6. Che abbandoni Costei, ch'è fatta indomita e selvaggia. *Tass. Ger.* 3. 35. Clorinda emula sua tolse di vita Il forte Ardelio, uom già d'età matura, Ma di vecchiezza indomita, e munita Di due gran figli. *Buon. rim.* 78. Costei pur si delibera, Indomita, e selvaggia, Ch'io arda, mora e caggia Per quel ch' e peso non è pur un'oncia.

; § 1. *Per Indomabile.* • *Cr.* 9. 26. 1. Infra la generazione de' buoi alcuni sono, che son neri, e grandi, e forti, e quasi indomiti, e si chiamano bufoli •.

• § 2. *Indomito, aggiunto di pietra, o simile, vale Che non si può lavorare se non con grandissima difficoltà. Benv. Cell. Oref.* 130. Ma più nel porfido che nel serpentino, per essere alquanto meno aspro ed indomito.

; § 3. *Per Eccessivo, Grande. Fior. It.* 293. Tutti gridarono, moiano questi Troiani. A questo rumore indomito delli villani trassono li Troiani in aiuto d' Ascanio.

INDOMO. *V. A. Add. Indomito.* lat. *indomitus.* gr. ἀδάμαστος. *Dittam.* 5. 20. La

Lussuria è comune a questa gente, Siccome all'Etiopo; e così indonna, E senza legge vivon bestialmente.

INDONNARE. *Neutr. pass. Impadronirsi, Insignorirsi.* lat. *potiri.* gr. κρατύνεσθαι, Tucid. *Dant. Par.* 7. Ma quella reverenza, che s'indonna Di tutto me. *Petr. canz.* 28. 2. Fiamma d'amor che 'n cuore alto s'indonna. *Filoc.* [3. 31. *var.*] Questo mi fa seguitar quella donna Che di valor più ch'ogni altra s'indonna. *Tass. Ger.* 3. 15. Men può nel cor superbo amor di donna, Che avidità d'onor, che se ne indonna.

INDOPARE. *V. A. da In, e Dopo. Porsi dopo, Cedere.* lat. *cedere.* gr. παραχωρεῖν. *Dittam.* 1. 23. E io di qua nelle parti d'Europa Mi vedea tanto grande, e tanto cara Qual donna, a cui ogni altra poi s'indopa.

INDOPPIARE. *Addoppiare.* lat. *duplicare, geminare.* gr. διπλοῦν, [°διπλάζειν.] *Rim. ant. Guitt.* 92. Che la ventura mia tuttor diviene, E le bellezze vostre va indoppiando. *Dittam.* 1. 8. Prima ti noverò le sue provincie, E come l'una coll'altra s'indoppia (cioè s'attacca, e congiugne insieme.)

INDORAMENTO. *Doramento.* lat. *auri inductio.* gr. ἐγχρύσωσις.

INDORARE. *Dorare, Inaurare.* lat. *inaurare.* gr. ἐγχρυσοῦν. *Borgh. Rip.* 223. Dopo questo si piglia del gesso da indorare.

§ 1. *Per similit. Fir. As.* 25. I raggi del Sole, spuntando per le cime de' più alti monti, cominciavano a indorare la campagna. *Segner. Mann. Magg.* 7. 1. Questo è quel cuore, che tortuoso nasconde l'iniquità, l'inorpella, l'indora. • *Bart. Ben. rim.* 26. Più ornata oggi a Firenze è chi men fuora Mena le sue fanciulle, e non chi meno Il viso le dipinge, e 'l crin l'indora. ; *Ang. Metam.* 2. 81. Arse in Siria il veloce Termodonte, In Spagna il Tago che il suo letto indora.

• § 2. *In senso neutr. pass. e figurato. Tass. Ger.* 9. 82. S'indorava la notte al divin lume, Che spargea, scintillando, il volto fuori.

; § 3. *E neutr. pass. per Vestirsi del color dell'oro. Varch. rim.* 148. Oggi Fiorenza qual gemma s'indora, O seta mostra, ognor s'imperla e inambra.

• § 4. *E per Prender colore volgente a quello dell'oro. Chiabr.* [*rim.* 2. 314.] Ma qual vendemmia è di robin più chiaro? E qual d'uva liquor via più s'indora, In aurea tazza temperato impetro.

INDORATO. *Add. da Indorare.* lat. *inauratus.* gr. ἐγκεχρυσωμένος. *Serd. Stor.* 7. 287. Di poi ritornarono insieme circa cento brigantini, e altri diversi legni tolti ad Aldouno, alcuni de' quali avevano, o la poppa, o la prora intagliata, e indorata. *Ar. Fur.* 14. 3. Che mentar con valorosa mano ec. L'elmo indorato, e gl'indorati sproni. *Red. Ditir.* 42. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentr' un pecchero indorato.

; **INDORATORE.** *Verbal. masc. Colui che indora; e dicesi anche di Chi copre checchessia con foglia d'argento; Mettiloro. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 71. Per dir più vero la seguitan, come improntatori, indoratori, e tintori.

INDORATURA. *L'indorare.* lat. *auri inductio.* gr. ἐγχρύσωσις. *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 5. Bellissime indorature, ma senza fondo (*qui figurotam.*)

INDORMENTATO. *Add. Addormentato.* lat. *soporatus.* gr. κατακοιμηθείς. *Lib. M.* [*Dec.* 7. 23.] Noi passeremo per mezzo li corpi indormentati.

• **INDORMENTIMENTO.** *Quella specie di spasimo che sopravviene al piede, o alla mano, dopo aver tenuta per qualche tempo la gamba, o il braccio in una positura incomoda. Salvin. Buon. Fier. g.* 2. *introd. sc.* 1. Torpedine, voce latina, vale pigrizia, intormentimenti, o, come altrove dicono, indormentimenti.

• **INDORMENTIRE.** *Intormentire, Stupefare.* lat. *stupefacere. Volg. Mes.* Alcune fiate fa di mestiere mischiare a questa medicina alcuna cosa che abbia virtù d'indormentire la mano dolente, acciocchè non senta la gagliardezza del dolore.

• **INDORMIRE.** *Stimar meno, Disgradare.* lat. *parvi facere.* gr. φαυλίζειν. *Car. lett.* 1. 110. Per la strada ho trovato anco del freddo, tanto che per questo sono ne indormiva la canicola. *E lett.* 2. 183. O io n'indormo Ulisse, così politropo come fu.

• **INDORMITO.** *Add. Sopraffatto dal sonno. Alam. Gir.* 13. 97. Risponde il cortesissimo Girone: Volete voi ch'uno indormito offenda?

•; **INDOSSARE.** *Metter indosso, Addossare. Tac. Dav. Stor.* 3. 371. I grandi dicevano, la rabbia di Civile aver loro indossate l'armi.

[IN DOSSO, e] **INDOSSO.** *Intorno al dosso. Bocc. nov.* 79. 34. Con una delle più belle vostre robe in dosso. *Nov. ant.* 70. 4. Allora il Donno si rallegrò, e rise, e perdonolli, e donolli la roba, che avea in dosso. *Sen. ben. Varch.* 4. 32. Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indosso gli ornamenti.

•; § *Indosso, vale anche Contra.* lat. *contra. Fier. Filos.* Quella io concordia vi m lasciare, e vengonli indosso, e mettonlosi sotto.

INDOTATO. *Add. Senza dote.* lat. *indotatus.* gr. ἄπροικος, ἀδώρητος. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* E dell'avanzo esserne larga a' buoni ec., All'indotate, e povere zitelle.

§ *Per Beneficiato, Rimunerato.* [*V. A.*] lat. *beneficio affectus.* gr. εὖ παθών. *G. V.* 12. 42. 1. Fur tolti di fatto, e contra ogni debita ragione, a' più nobili indotati dal Comune per antico, o per loro meriti.

INDOTTA. *Coll'O stretto. Sust. da Indurre. Inducimento, Persuasione.* lat. *inductus.* gr. πεῖσις, πεισμονή. *Nov. ant.* 85. 1. E a loro indotta contr' a sua volontà uscì fuore contra loro. *Pecor. g.* 19. *nov.* 2. Ebbe guerra col padre per indotta d'uno suo barone [*la stampa ha:* per indutta d'un suo barone.] *Stor. Pist.* 13. Lo Papa avea mandato, per indotta e consiglio di messer Corso, al Re di Francia.

INDOTTAMENTE. *Avverb. Contrario di Dottamente; Ignorantemente. Varch. Lez.* 382. Indottamente forse e con rozze parole, ma fedelmente certo di lui ragioni.

INDOTTIVO. *Add. coll'O stretto. Persuasivo, Induttivo.* lat. *aptus ad persuadendum, inducens.* gr. πειθανός. *G. V.* 7. 32. 2. Per le savie parole, e indottive di messer Gianni. *M. V.* 9. 74. E' lo confortarono con belle, e indottive ragioni. *Ott. Com. Par.* [°24.] Sustanzia è cosa certa, o argomento, o indottivo di pruova [*qui par sust. La stampa alla pag.* 230. *legge* induttivo.]

INDOTTO. *Sust. Coll'O stretto.* [*V. A.*] *Lo stesso che Indotta; Subillamento, Persuasione.* lat. *inductus, persuasus.* gr. πεῖσις, πεισμονή. *G. V.* 5. 4. 6. Ebbe guerra col Padre per indotto d'alcuno suo barone. *Cron. Morell.* 237. [Noi pe' nostri peccati siamo accecati, e vogliamo piuttosto giudicare, e] credere che le cose o prospere, o dannose ci avvengano per avventura, o per indotto di più o di meno senno, [che per volontà di Dio.]

INDOTTO. *Add. Coll'O stretto. Da Indurre.* lat. *adductus, allatus.* gr. προσενεχθείς. *Cr.* 2. 13. 8. E per le indotte ragioni sono più convenevoli al letame dalle piante. *E num.* 11. Perchè di tutte queste cose si ricoglie, che il letame che muta la natura della pianta, dee essere nelle indisposizioni indotte di sopra. ; *Guicc. Stor.* 18. 63. Indotta a qualche maggiore speranza dell'animo di Cesare.

• § 1. *Per Cagionato. Borgh. Vesc. Fior.* 364. Quando era ec. nel colmo la scisma ec. da lui, per venire a fine de' suoi concetti, indotta.

• § 2. *Per Vestito, Cinto.* lat. *indutus. Alam. Avarch.* 20. 88. Per certo tiene, O che il primo valor più lento insorge Ch'ei non soleva, o che alcun altro indotto Sotto le forme sia di Laerilotto.

¶ **INDOTTO.** *Coll'O largo. Contrario di Dotto. Non dotto, Ignorante.* lat. *indoctus, illitteratus.* gr. ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *Bocc. Vit. Dant.* 47. Commentaroni ec. e farsi sopra la moltitudine indotta della sua contrada maggiori. *Alam. Colt.* 4. 100. E'l fidarsi d'altrui, che 'l falso scriva, Troppo periglio tien; ma indotto e rozzo Più sovente donar, che libri, apporta. •; *Salv. Inf. sec.* 34. Come può i lor soggetti chiamar ciance d'uomini indotti e plebei?

; § 1. *E in forza di Sust.* « *Dial. S. Greg. M.* [*Prol.*] Per utilitate almeno d'alquanti indotti, e non savii di scrittura ».

; § 2. *Indotto, aggiunto di artista, vale talora Da poco; contrario di Bravo, Valente.* « *Alam. Gir.* 6. 29. Un omo appresso, de' più lordi e brutti Che 'l più indotto pittor facesse mai ».

• § 3. *Indotto, dicesi anche di Chi non è informato d'un fatto, d'una cosa accaduta ec. Ar. Fur.* 5. [56.] Fuorchè il duca e il fratello, ogni altro indotto Era chi mosso al dipartir l'avesse.

INDOTTRINABILE. *Add. Non disciplinevole.* lat. *indocilis.* gr. ἀδίδακτος. *Cr.* 9. 2. 8. La quale se avrà passati dieci anni, nascerà indottrinabile, e cattivo puledro.

INDOTTRINARE. [*Lo stesso che*] *Addottrinare,* [*ma meno usato.*] lat. *instruere, erudire.* gr. παιδεύειν. *Fr. Iac. Tod.* 3. 17. 7. Di Dio t'ha indottrinata, E maestra ti pasta Di nova santa vita religiosa.

INDOVARE. *Neutr. pass. Acconciarsi, e Accomodarsi in luogo, quasi nel dove.* lat. *in loco statui, aptari. Dant. Par.* 33. Veder voleva come si convenne L'imago al cerchio, e come vi s'indova. *But.* Come vi s'indova, cioè come s'acconcia l'umanità colla divinità, e come vi è locata. *Indovare* è verbo formato da questo vocabolo *Dove,* che è uno de' dieci predicamenti in dialettica; onde *indovare* è *locare.*

•; **INDOVINABILE.** *Add. Che si può indovinare, Da potersi indovinare. Magal. Operett.* 345. Alle volte riconoscibile, e alle volte non riconoscibile, nè indovinabile, ma assolutamente ineffabile.

• **INDOVINAGLIA.** *Indovinaglio. Fr. Giord.* 88. Che in seguitando questi fattucchi e malie e indovinaglie ec. si neghiamo la potenza di Dio. ; *Ces. Bell. Dant. Inf.* 391. Pena orribile, ma aggiustata a questi, che attesero a indovinaglie.

INDOVINAMENTO. *Lo 'ndovinare.* lat. *divinatio, vaticinium.* gr. μάντευμα. *Pass.* 339. Ogni indovinamento, o tacito, o espresso, usa il consiglio, e l'aiuto del diavolo. *E appresso:* E questo si chiama indovinamento per sogni. *But. Inf.* 1. Non è da credere, che l'autore dicesse questo per indovinamento. *Cron. Morell.* 227. Non dirò più sopra i fatti di Ruggieri, che averei a fare per indovinamenti. ; *Ces. Pros.* 247. Tuttavia questo è un mio indovinamento.

INDOVINANTE. *Che indovina.* lat. *divinans.* gr. μαντευόμενος. *Fiamm.* 4. 13. Credi oramai agli auguri, e alla tua indovinante anima.

INDOVINARE. °*Predire il futuro.* lat. *divinare, vaticinari.* gr. μαντεύεσθαι. *Bocc. g.* 4. *f.* 3. Niuno ve n'ebbe, che ec. non notasse le parole di quella, ingegnandosi di quello volersi indovinare, ch'egli di convenirgli tenere nascoso cantava. *Petr. canz.* 9. 4. Nè posso indovinar chi me ne scioglia. *Cas. lett.* 41. Non meritava tanto da lei, eccetto se ella non avesse indovinato l'affetto dell'animo mio. ; *Car. Eneid.* 2. 298. Allor gridando indovinò Calcante Che fuggir si dovesse, e tosto a' venti Spiegar le vele. *Salvin. Senof.* 4. 20. Qui (in *Efeso*) pervenendo i mandati dell'una e dell'altra parte, supplicano lo Dio a indovinare il vero.

§ 1. °*Per Prevedere. G. V.* 9. 291. 1. Ma molti indovinarono che non dovea bene incogliere alla nostra cittade. •; *Varch. Lez. Dant.* 2. 113. Fu sempre ed è ancora oggi questione, se le cose future si possono prevedere e predire, il che si chiama indovinare.

; § 2. *E neutr. pass. Med. Vit. Crist.* 136. Or t'indovina (*Cristo*), chi fu quegli che ti diede.

; § 3. *E col secondo caso. Tull. Amic.* 41. Il quale parve che s'indovinasse della morte sua. • *Serd. Stor.* 13. [518.] Indovinandosi di ciò dal vario concorso e dal plauso che facevano le genti.

• § 4. °*E pur neutr. pass. per Studiarsi,*

Digitized by Google

Ingegnarsi. Ricord. Malesp. cap. 18. Perocchè mentre io fui in sua potestà mai non si indovinò, se non di far com' che mi piacesse.

•: § 5. *Per Immaginarsi, Credere, Pensare, e simili. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 7. 137. Prete Piero, udite le strida e mefitolo correre, s'indovinò la cosa avere avuto effetto. *E Cen.* 2. *nov.* 4. 101. Gian Simone, udendo così pessima risposta, e veggendo a colui l'arme, s'indovinò subito che fosse un messo.

•: § 6. *Indovinare, per Sapere per via d'Indovinazione. Salvin. Senof.* 1. 30. Mandano i padri da ambedue agli Dei, per indovinare e la cagione del male e il rimedio.

•: § 7. *Indovinare, la forza di sust., per la Facoltà delle Indovinare. Ovid. Simint.* 1. 123. Come Giove diede a Tiresia lo indovinare.

• § 8. *Indovinare, trovasi anche detto di cosa naturale, senza ragione, nè che predica per consiglio. Franc. Sacch. nov.* 91. Pareo un delfino, quando sopra 'l mare si gitta soffiando, e indovinando tempesta *(mostrando vicino.)* : *Leop. Cap.* 33. Ma per fortuna un venne un ciccione, Onde mi disse il medico discreto, Questa indovina moglie, buon garzone.

INDOVINATICO. *V. A. Indovinamento.* lat. *divinatio, vaticinium.* gr. *μάντευμα. Vit. S. Gio. Batt.* [236.] Credete voi che io abbia dette queste cose per indovinatico?

INDOVINATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che indovina.* lat. *divinus, vates.* gr. *μάντις. Fal. Mass. P. S.* Per autorità degl'indovinatori. *M. V.* 11. 3. Non vogliano sapere le cose future, nè porre speranza negl'indovinatori. *Vit. Barl.* 34. Alcune volte si facea indovinatore per doni, che l'uomo li facea.

• INDOVINATORIO. *Add. Indivinatorio, Che ha virtù d'indovinare. Uden. Nis. Progins.* [3. 20. 54.] Poichè promettendo ec. di cantare anche le cose future in modo indovinatorio ec.

INDOVINATRICE. *Femm. d'Indovinatore.* lat. *divina, vates, divinatrix. Petr. Uom. ill.* E intra gli uomini furono mischiate le indovinatrici di tristizia. *But. Par.* 12. 1. Esser presaga, cioè esser la gente indovinatrice. *Bemb. Asol.* 2. 83. Quasi come s'elle fussero le foglie della Sibilla Cumea, o le voci delle indovinatrici cortine di Febo, ec l'he volute raccomfermare.

INDOVINAZIONCELLA. *Dim. d'Indovinazione. Fr. Giord. Pred. R.* Si rifidano in alcune vane indovinazioncelle, che si presumono di fare. *E appresso :* Tali indovinazioncelle riescono poscia vane, e inutili.

INDOVINAZIONE. *Indovinamento.* lat. *divinatio.* gr. *μάντευμα. Guid. G.* Ma della sua bocca uscirono alcune indovinazioni, se ubo di pura veritade. *S. Agost. C. D.* Non con augurio, ma con indovinazione, nè con sogno d'alcuna pronunziavano esser cose triste. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 77. Gli Stoici in particolare ritrovan più specie d'indovinazione.

INDOVINELLO. *Detto oscuro o fine di vedere, se altri ne indovino il sentimento.* lat. *aenigma, griphus.* gr. *αἴνιγμα, γρῖφος. Lab.* 283. Legge la canzone dello 'ndovinello e quella di Fiorio, e di Biancofiore, e simili cose assai. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Che si strugati, e bravi Non sono, o poco più, gl'indovinelli. *Malm.* 6. 34. Chi dice indovinelli, e chi novelle.

INDOVINO. *Sust. Lo stesso che Indovinatore.* lat. *divinus, vates, ariolus.* gr. *μάντις, θεοπρόπος. Bocc. nov.* 18. 34. Ambrogiuolo, già del suo male indovino, di peggio avea paura. *Lab.* 139. Sole le 'ndovine, le liaciatrici, le mediche, le fanno una cortesia, ma prodighe. *Dant. Inf.* 20. Vedi le triste che lasciaron l'ago, La spuola e 'l fuso, e fecersi indovine. *Petr. canz.* 44. 3. Trista e certa indovina de' miei danni. *Tratt. pecc. mort.* Egli crede più che non dee, come fanno gl'indovini ed i sortieri ed incantatori, e tutti quelli che adoperano per arte diabolica. *Pass.* 337. Del Re Saul si legge nel libro Paralipomenon, tra gli altri peccati, per li quali fu reprobato da Dio, isconfitto, e morto da' nemici, fu perch'egli richiese una indovina per sapere quello, che gli dovesse intervenire della battaglia co' Filistei. *Bern. Orl.* 3. 1. 38. Vuol, come quel ch' è messo Teatino, Che l'uomo in queste cose sia indovino.

INDOVINO. *Add. Atto a indovinare.* lat. *divinus.* gr. *μαντικός. Tass. Ger.* 4. 30. Che sin da' suoi primi anni all'indovine Arti si diede, e ne fu ognor più vago.

•: INDOVISO. *Add. Non diviso, Indiviso. Rim. ant. Salad.* 1. 442. E tal cosa indovisa, Che sua spene he fallare, E per troppo parlare Diveni l'uom noioso.

INDOVUTAMENTE. *Avverbio. Indebitamente, Contr' a ragione.* lat. *immerito.* gr. *ἀναξίως. Cron. Morell.* 247. Da più parti, da più modi, e persone era indovutamente rubato nel tuo avere e sustanzie.

INDOVUTO. *Add. Non dovuto, Indebito.* lat. *indebitus.* gr. *οὐκ ὀφειλόμενος. Viv. Disc. Arn.* 26. E per l'aggiunta d'acque insolite ed indovute ricevere.

INDOZZA. *Malore.* lat. *aegritudo.* gr. *ἀῤῥωστία. Lib. son.* 139. Che sono di quelle tue galline nane? Da nes in fuor, non mine; Quelle ha non so che indozza al palatio. *Teseid.* 8. 84. Laonde forte si dolea, Tal di quel colpo sentiva la 'ndozza, Dicendo: ec.

INDOZZAMENTO. *Lo indozzare.* lat. *tabes.* gr. *μάρανσις.*

§ *Per Persecuzione, o Fattura diabolica.* lat. *veneficium.* gr. *φαρμακεία. Bocc. nov.* 77. 68. Fece a' suoi fratelli, ed alle sirocchie, e ad ogni altra persona credere, che per indozzamenti di demoni, questo loro fosse avvenuto. *Buon. Tanc.* 5. 4. Andate là, ch'e'sono indozzamenti.

INDOZZARE. *Dinota l' essere degli animali, quando per principio di sopravvegnente indisposizione intristiscono, non crescono e non vengono innanzi; e si prende talora anche per Affatturare.* lat. *tabescere.* gr. *μαραίνεσθαι. Luig. Pulc. Bec.* 18. Indozzar possa quella mala vecchia, Che tutta notte sta a rivilicare. *Lor. Med. canz.* 37. [2.] Donne, s'ho il mio bambolino Grosso, e bello, e allevato ec.; Or mi par, che sia 'ndozzato.

INDOZZATO. *Add. da Indozzare.* lat. *tabidus.* gr. *μαρασμώδης. Franc. Sacch. nov.* 225. Pm certo, Golfo, tu dei essere indozzato. Io so bene, che lo sono di carne, e d' ossa come tu, e ora sento quello gironio. *Lor. Med. canz.* 44. [4.] Che cascò come una pera Dopo e lei, come indozzato. *E* 55. [6.] L' una dice: i miei pulcin l'm che tien tutti indozzati.

INDRACARE, e INDRAGARE. *Incrudelire a guisa di drago; e si usa principalmente nel sentimento neutr. pass. Lat. desaevire.* gr. *ἐξαγριαίνειν. Dant. Par.* 16. L'oltracotata schiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge. *But. ivi:* Che s' indraca, cioè la quale incrudelisce, ed empia la gola per divorare, come fa lo draco. *Franc. Sacch. rim.* Mostrando versi, ove costei m' indraga. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Questa è sol la cagione, ond' io m' esaspero Incontro al Cielo, anzi m' indrago e invipero.

INDRAPPARE. *Fabbricar drappi.*

INDRAPPELLARE. *Schierare, Mettere in ordinanza.* lat. *aciem disponere.* gr. *παρατάττειν, Senof.* .

INDRAPPELLATO. *Add. da Indrappellare.* lat. *in acie dispositus.* gr. *παρατεταγμένος. Liv. M.* [*Dec.* 3. 32. *var.*] E assalì per tal forza i nemici, che erano da uno costa indrappellati, ec.

INDRIETO. [*Avverb. V. A.*] *Indietro. Cronichett. d'Amar.* 247. Fecionu nuovi gonfalonieri di compagnie, e nuovi dodici buoni uomini, i nomi de' quali lassero indrieto. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Indrieto per indietro, preeta per pietra estandio nel miglior secolo non che nella favella alcune volte trascorsero nelle scritture.

• INDRITTO. *Sincope d' Indiritto. Car. En.* 10. 326. Ad Ilo indritto Era quel colpo.

• INDRIZZAMENTO *Sincope d' Indirizzamento. Bart. As. part.* 1. *lib.* 1. § 7. Compilarono tavole, e ne insegnarono i canoni e l' uso a Vasco, e a' piloti delle sue navi; ed essi, con si buono indrizzamento assicurati, misero le prode ad alto mare.

• INDRIZZARE. *Sincope d' Indirizzare. Tass. Ger.* 11. 45. Mentre ardito disprezza ogni periglio, E su per gli erti gradi indrizza il piede, Cala il settimo ferro al destro ciglio. *Sen. ben. Varch.* 3. 31. L' avere io agli studii delle scienze atteso, per potere indrizzare il cammino della mia vita a diritto fine, fa che io ho ricevuto maggiore benificio da me.

• § 1. *E in signific. neutr. pass. per Avviarsi.* lat. *iter capere. Tass. Ger.* 7. 6. Risorge, e là s'indrizza a passi lenti. *Sannaz. Arc. egl.* 12. Dove viva la ema, morta sospirala, E per quell' orme ancor m' indrizzo e incammino.

: § 2. *Per Dedicare, Consacrare. Bocc. lett.* 22. Veggendo che non era *(il libro delle donne)* da indrizzare ad alcun principe, mi piuttosto a qualche donna famosa. *E appresso :* Delle quale considerata la eccellenza ec. mi venne pensiero indrizzarlo umilmente a' piedi dell' altezza di quella.

• INDRIZZATO. *Add. da Indrizzare. Indiritto, Indirizzato.* lat. *directus.* gr. *εὐθυντός. Castigl.* [*Cortig.* 2. 220.] Io non niego, rispose, che l'intensione, le fatiche ed i pericoli degl'innamorati, non debbano aver principalmente il fin suo indrizzato alla vittoria dell' anima, più che del corpo della donna amata.

• INDRIZZO. *Sincope d' Indirizzo. Car. En.* 3. 237. Ed al fin del cammino a delle stanze Chiaro ne si traesse indrizzo e lume. : *E lett.* 2. 212. Fino a tanto che venga il tempo di darli il suo indrizzo.

: § *Per Recapito. Car. lett.* 2. 213. Penso che questo disordine sia proceduto dall' indrizzo, che Gio. Battista le dette *(alla lettera)* per la via ordinaria di Venezia.

INDRUDIRE. *Divenir drudo, Far da drudo, Far divenir drudo. Fr. Iac. Tod.* 2. 14. 8. Di prudenza adornati, Alme, se vuoi salire; Ch' ell' ha magisterio Di saperti indrudire. *Red. Annot. Ditir.* 56. Nello stesso sentimento ei medesimo si vale altresì del verbo Indrudire.

¶ INDUARE. *Far due.* lat. *in duas dividere.* gr. *δίχως μερίζειν. Franc. Sacch. rim.* Volendo verso 'l mio, che t' indua.

• § 1. *E neutro pass. Farsi due, Addoppiarsi, o Dittare.* 2. 7. Qui ferme gli occhi della mente tua, Guarda quando fortuna corre il verso, Come l' uo bve dopo l' altro s' indua.

• § 2. *Per Accompagnarsi. Rim. ant. inc.* 123. Dice il pensier: guarda alla mente tua Ben fisamente allor ch' ella *(la sua donna)* s' indua Con donna che leggiadra o bella sia.

INDUBITABILE. *Add. Che non è da mettersi in dubbio, Certo.* lat. *indubitabilis, certus.* gr. *ἀναμφισβήτητος. Guid. G.* 178. Certa cosa è, e indubitabile in questa cittade, che Ilio ec. *Gal. Sist.* 308. Noi avviamo sin qui trapassato, e conceduto a Tolomeo, come effetto indubitabile, che procedendo lo scagliamento del sasso, ec. *Red. lett. Occh.* [2.] Poteva con certezza indubitabile affermare quanto degli occhiali si disse nelle sopramentovate sue prediche.

• INDUBITABILISSIMAMENTE. *Avverbio Superl. di Indubitabilmente. Bellin. Disc.* [2. 311.] Il braccio cubo ec. contiene quelle sei braccia quadre e quelle dodici endante, e le contiene indubitabilissimamente, e tanto queste che quelle sono indubitabilissimamente divisibili. *E dopo :* Il che essendo anco ad oggi priva affatto d' intendimento indubitabilissimamente falso.

• INDUBITABILISSIMO. *Superl. di Indubitabile. Bellin. Disc.* [2. 301.] Là prova parendo più che indubitabilissima, e somma mente chiara.

: INDUBITABILITÀ. *Certezza di ciò che è indubitabile. Bellin. Disc.* 2. 183. Ma perchè si trovò con indubitabilità che infatti si davan molte cose, e nominatamente la serie delle produzioni necessarie, le quali ec. *E* 3. 30. Voi già da per voi medesimi, senza altra opera mia, ne comprendete l' indubitabilità.

INDUBITABILMENTE. *Avverb. In modo da non potersene dubitare.* lat. *indubie.* gr. *ἀναμφιβόλως. Gal. Nunz. Sid.* 85. S'aggiugne nel terzo luogo il vedere come indubitabilmente la Luna si va raggirando intorno ec. *E Sist.* 54. Conforme è sicuramente l'...

Luna alla Terra nella figura, la quale indubitabilmente è sfera.

• INDUBITANTEMENTE. *Avverb. Indubitabilmente. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 128. Dunque è alcuna cagione senza principio e senza fine, e questa indubitantemente è Dio.

INDUBITATAMENTE. *Avverb. Senza dubitazione, Certamente.* lat. *certo, procul dubio, indubitate,* Tertull. gr. ἀπαραβιβάστως. *D. Gio. Cell. lett.* 21. [41.] Spero indubitatamente che dalla sua madre benedetta Vergine Maria fosse accompagnato insino alla celestiale patria. *Fir. As.* 272. Oramai questa mano, la quale indubitatamente avrebbe levatoti il capo dallo 'mbusto, percossa dal passato colpo ha finito i giorni suoi. *Red. Vip.* 1. 23. Molto mi maraviglio, che ec. Aurelio Severino ec. dica indubitatamente, che quel liquor giallo, stillato nelle ferite, non le avveleni.

INDUBITATISSIMAMENTE. *Superlat. d'Indubitatamente. Lib. cur. malatt.* Da questo rimedio sarà prodotta indubitatissimamente la sanamento. •: *Magal. lett. Strozz.* 135. Dettogli che sì indubitatissimamente, mostrò di gradirlo.

INDUBITATISSIMO. *Superl. d' Indubitato. Bemb. lett.* 2. [2] 26. La qual cosa certamente è verissima e indubitatissima. *Guicc. Stor.* 17. 22. Si certificò per mezzi indubitatissimi che ai Viniziani fu molestissima la ritirata. •: *Giamb. Orig. Ling. Fior.* 72. Fanno fede indubitatissima, che com sia.

•: INDUBITATIVO. *Add. Certo, Non dubbioso; contrario di Dubitativo.*

INDUBITATO. *Add. Certo, Che non ha dubbio.* lat. *indubitatus, certus.* gr. ἀναμφισβήτητος. *M. V.* 10. 100. Secondochè nel paese certamente si tiene per antica, e indubitata credenza. *Urb.* [24.] Senza dubbio alcuno gli pareva d' essere certo e indubitato signore. *Red. Vip.* 2. 2. Affermano per cosa indubitata, vera ed asperimentata, che la vipera non ha parte del suo corpo, nè membro, nè umore alcuno abile a potere avvelenare *Gal. Sist.* 446. Le cose riseggono nelle cose già conosciute, e ricevute per vere e indubitate.

• § [*Tener per indubitato, vale Avere per cosa certissima.*] *Segner. Mann. Apr.* 21. 2. Tieni per indubitato, che tal è sempre il nostro corpo, ec.

: INDUCENTE. *Che induce. Fir. Dial. bell. donn.* 681. È adunque vaghezza una beltà attrattiva, inducente di sì desiderio di contemplarla, e di fruirla. *Serd. Galeatt. Mora* 33. O sostentamento delle guerre inducenti la pace.

INDUCERE *v.* INDURRE.

INDUCIMENTO. *L'indurre, Persuasione.* lat. *persuasus, inductus.* gr. πεῖσις, ἐπαγωγή. *G. V.* 7. 106. 1. Per suo inducimento mandando cinquecento fanti Ghibellini. *Mor. S. Greg.* I quali ci sono dati piuttosto per correzione, ovvero per ammaestramento, o per inducimento di virtudi altrui, che per necessità di nostra salute. *E appresso:* Con sua inducimenti e mal fare spense in loro la vita della vera fede. *Cron. Vell.* 76. Vvano volontà al Comune di Perugia, con inducimento di Leggieri d' Andreottò ec., di combattere Castiglione Aretino.

INDUCITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che induce.* lat. *inducens.* gr. ἐπάγων. *Pass.* 129. Quando il proprio prete fosse uomo vizioso, e di mala condizione, sollecitatore, e inducitore a male. *Cavalc. Med. cuor.* [*cap.* 22.] Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare dalla lascivia della sua voluttà, come ratturi, e inducitori a colpa.

INDUGEVOLE. *Add. Che indugia, Tardo, Lungo.* lat. *tardus.* gr. [ἐγχρόνιος], βραδύς. *Guid. G.* Acciocchè non si rallegrino delle nostra indugevole negligenza.

INDUGIA. [*V. A.*] *Indugio.* lat. *mora, dilatio, procrastinatio.* gr. διατριβή, μέλλησις, βραδύτης. *Petr. Uom. ill.* Ma pregava gl' Iddei, che alcuno caso inopinato non rendesse più utile il suo consiglio, postovi indugia. *E appresso:* Conoscendo pericolo da ogni parte e dalla indugia, e dalla partita. *Bern. Orl.* 1. 61. 29. E senza indugia un altro colpo mena, Assai più aspro e crudo, che 'l primiero. *Ar. Fur.* 22. 61. L' uno di qua, l' altro di là si mosse, senza parlarsi, e fu l' indugia corta. •: *E* 37. 67. Di vin dolce di Candia un fiasco pieno Trovò da por con quel succo malvagio, E lo serbò pel giorno delle nozze, Ch' omai tutte le indugie erano mozze.

INDUGIAMENTO. *Indugio.* lat. *mora.* gr. μέλλησις. *Sen. Pist.* Non può avere grande spazio, nè grande prolungimento, o indugiamento.

• INDUGIANTE. *Che indugia.* lat. *cunctans.* gr. μέλλων. *Liv. D. Pr.* Lui indugiante, e soprastante ferocemente minacciassero. ; *Salvin. Georg. l.* 6. La vittima ec. cadde moribonda Tra gl' indugianti ministri.

: INDUGIANZA. *V. A. Indugio. Rim. ant. Inc. da Lentino,* 1. 251. Chi soffre, sgombra e vince ogni indugianza.

INDUGIARE. *Tardare, Intertenersi, Mandare in lunga, Metter tempo in mezzo; e si usa la signific. att. e neutr., e neutr. pass.* lat. *morari, procrastinare, differre, cunctari.* gr. διατρίβειν τοῦ χρόνου ποιεῖν, ἀναβάλλεσθαι εἰς ὕστερον. *Bocc. nov.* 14. 2. Se forse Iddio, indugiando egli l' affogare, gli mandasse qualche modo allo scampo suo. *E nov.* 47. 17. Piacciavi di tanto indugiare la esecuzione, che saper si possa se elle lui vuol per marito *E g.* 6. *p.* 6. Frate, bene starebbono, s' elle s'indugiasser tanto. *E Lett. Pin. Ross.* 276. Adunque, poichè venire doveva questa turbazione, pietosamente ha con voi la fortuna operato, usandosi nella vostra vecchiaia indugiata. *Pass.* 16. Acciocchè all' ora della morte, quando sarai chiamato, non abbi a fare l' apparecchiamento, il quale comunemente la gente indugia. *E* 22. L' altro inconveniente si è, che quanto l' uomo più indugia la penitenza, più pecca. *G. V.* 2. 305. 7. Per fargli indugiare, che non si partissero *E* 12. 106. 1. Non si volle più indugiare di venire e far vendetta. *M. V.* 2. 12. Ma chi ha ne' fatti della guerra il tempo da avanzare, e per riposo lo 'ndugia, tardi il racquista. *Cr.* 2. 23. 23. Perchè lo frutto suo s' indugerebbe in molti anni. *Dant. Inf.* 21. Che per veder non indugia il partire. *Petr. son.* 67. E voi, che amore avvampa, Non v' indugiate sull' estremo ardore. *E* 237. Ciò che s' indugia, è proprio per suo danno. *Dio. Comp.* 2. 28. Non v' indugiate, miseri; chè più si consuma un dì nella guerra, che molti anni non si guadagna in pace. ; *Tass. Ger.* 4. 16. Ma perchè più v' indugio? Itene, o miei Fidi consorti. •: *Sannaz. Arcad. pr.* 6. A cui piacevolmente fu risposto; che non gli fosse noia tanto indugiarsi con esso noi, che il meridiano caldo sopravvenisse.

• § 1. *E col dativo. Fior. S. Franc.* 128. Iddio Padre indugiò alla diffinitiva sentenzia (*cioè pose indugio.*)

• § 2. *Riferito a tempo, non a persona. Vit. S. Franc.* 165. Appresso non indugiò molto (*non passò molto tempo*), che cinque uomini, chiamati da santo Spirito, s'accompagnaro col B. Francesco.

INDUGIATO. *Add. da Indugiare.* lat. *procrastinatus. Pass.* 14. Lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte. •: *Ovid. Simint. Supp.* 12. E gli indugiati tempi del matrimonio erano presenti.

INDUGIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che indugia.* lat. *cunctator, dilator.* gr. μελλητής. *Petr. Uom. ill.* Chiamando già Fabio non indugiatore, ma pigro.

INDUGIO. *Lo 'ndugiare; Tardanza.* lat. *cunctatio, mora, procrastinatio, dilatio.* gr. μέλλησις, διατριβή, ἀναβολή. *Ott. Com. Purg.* 16. [327.] Indugio è ritardar quello, che si dee fare. *Amm. ant.* 16. 2. 2. Si dubita se quello è beneficio, lo 'ndugio del quale tormenta l' aspettatore. *Bocc. nov.* 77. 29. Senza più indugio dovesse far quello, che detto l' avea *G. V.* 5. 61. 5. E che sanza indugio guari passerebbe in Italia con forte braccio. *Dant. Inf.* 27. Sanza 'ndugio a parlare incominciò. *Petr. canz.* 45. 6. E chi ben può morir, non cerchi indugio. *Fir. As.* 224. Tra quest' indugi la misera anima dell' uccisо Lepolemo apparve in sogno alla moglie. *Cas. lett.* 54. Ed ho veduto quanto mi debbe dolere, che il caso, e la fortuna abbia soprattenuto con sì lungo indugio il desiderio, che V. S. aveva.

• § 1. *Dare indugio. v.* DARE.

§ 2. *Diciamo in proverb. Lo indugio piglia, [o prende] vizio; e vale, che Lo indugiare cagiona danno.* lat. *mora semper officit. Dittam.* 6. 12. Figliuol, l' indugio spesso prende vizio. *Fir. Luc.* 1. 5. Sì, presto parlala tu, chè lo indugio piglia vizio. *Malm.* 2. 16. Ma perchè già tu n' hai più d' uno indugio, Va via, perchè lo 'ndugio piglia vizio.

• § 3. *Mettere ad [o in] indugio una cosa, vale Rimetterla ad altro tempo, Differirla.* lat. *moram interponere, rem differre. Dio. Comp.* 2. [25.] Misila ad indugio (*un' ambasciata*), e feci loro giurare credenza; e non per malizia la indugiai. •: *Liv. Dec.* 2. 27. Il Consolo si moveva a queste parole, ma egli metteva la cosa in indugio.

• § 4. *Precipitare, e Troncare gl' indugi, vale Torgli di mezzo con gran sollecitudine.* lat. *rumpere moras, praecipitare moras. Tass. Ger.* 7. 75. Sì che tronca gl' indugii, e preme il dorso Del suo Aquilino, a cui diè nome il corso. *E* 8. 8. Precipito dunque gl' indugii, e tolsi Stuol di scelti compagni audace e fero.

•: INDUGIO. *V. L. Sust. Veste, Abito, e simile. Bart. Ben. Rim.* 6. Quand' io lo veggo con quel verde indugio E bianco aspetto sì pulito indosso, Dietro le vo com' a lepre il segugio.

INDULGENTE. *Che indulge.* lat. *indulgens.* gr. ὁ συγχωρῶν. *Fr. Giord. Pred.* La giustizia non puote essere indulgente ; *Segner. Pred.* 20. 2. Il mondo così indulgente asseconda ogni vostra brama.

: § *E col terzo caso. Guicc. Stor.* 18. 61. La qual cosa non fu approvata dal Pontefice, indulgente più in questo caso all' odio antico e nuovo, che alla ragione.

INDULGENTISSIMO. *Superl. d' Indulgente. Cas. Instr. Card. Caraff.* 20. E molto più come padre, e verso la Maestà sua indulgentissimo, con ogni sollecitudine ne la consigliamo, e confortiamo.

INDULGENZA, [*e all' antica*] INDULGENZIA. *L' indulgere ; [Agevolezza nello scusare e perdonare gli altrui falli e difetti.]* lat. *indulgentia.* gr. συγχώρησις. • *Vit. SS. Pad.* 2. 53. Diedemi Iddio certo pegno e fiducia, d' avere misericordia e indulgenza del mio peccato. *Bemb. Stor.* 3. 61. Le quali nozze non potendosi ordinariamente fare, per le leggi che le vietavano, il Pontefice con la sua indulgenza e autorità le comprobò. *Cor. lett.* 1. 2. E se pure v' ha colpa veruna è d' una certa indulgenza verso l' amico, e non d' ingegno verso voi.

§ *Per lo Tesoro de' meriti soprabbondanti di Cristo, e de' Santi, distribuito a' fedeli da chi ha l' autorità.* lat. *indulgentia.* gr. ἰνδουλγέντια. *G. V.* 6. 142. 1. E ordinò indulgenza di croce, perdonando colpa e pena. *M. V.* 7. 84. Il Comune con tutto 'l popolo potea avere la 'ndulgenza.

§ INDULGERE. *V. L.* [*Perdonare. È verbo difettivo, come Lecere, Iuficere, e simili, e da valersene in poesia.*] lat. *indulgere.* gr. συγχωρεῖν. *Dant. Par.* 9. Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte.

• § *Per Concedere benignamente.* • *Dant. Par.* 27. E la virtù che a sguardo m' indulse, Del bel nido di Le[da] mi divelse. *Ar. Fur.* 42. 67. Veggon po[i] quello, a cui dal Cielo sedulto Tanta virtù a[...]à.

: INDULTO. *Sorte di dispensa della legge, Concessione, Per[missione; e vale an]che Perdono.* lat. *venia.* gr. συγγνώμη. *Vinc. Mart. lett.* 6. Sto con[fi]dato che il presente apportatore ec. giustifich[er]à la causa mia, e ne otterrà lo indulto. • *Seg[ne]r. Pred.* 19. 3. Non prima si frappone Mosè [c]o alcune accorte parole d' intercessione a p[re]gar per essi, che senza una minima replica [o]ttiene l' indulto. *E Mann. Sett.* 16. 2. Di[c]egli (*il Signore*) un giorno ad Abramo, che [sa]rebbe conceduto un indulto universalissimo [a] tutta la città e salma di Sodoma, sol che [i]l mezzo di tanti uomini iniqui egli avesse t[rov]ato cinquanta giusti.

INDURABILE. *Add[...]* [...]dite a indurare. lat.

facile induresrens, indurabilis, Cresc. gr. σκληρυνόμενος, σκληρυντικός. *Cr.* 9. 13. 5. Ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile, e seccabile per la terrestrità.

INDURAMENTO. *Lo 'ndurare, Assodamento.* lat. *duritia, duritas.* gr. σκληρότης, σκίῤῥος. *Cr.* 6. 6. 6. Il modo, per lo quale la pianta dimestica diventa salvatica, è per mancamento di cultivare, e per induramento, e seccamento del luogo.

§ *Per metaf. Maestruzz.* 2. 9. Dell' avarizia ne nasce ec., cioè ec. induramento di cuore contro alla misericordia *(cioè ostinazione.)*

¶ INDURARE. *Fare, o Divenir duro, o sodo; e si usa att. e neutr.* lat. *indurescere, obdurescere.* gr. σκληρύνεσθαι. *Tes. Br.* 4. 4. E poi sta el sole, e indurano alquanta queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch' elle sono, non tanto ch' ella sia compiuta di fermezza; poi quando sono cavate ec., ella indurano. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda O indurasse, vi puote aver vita. *Petr. son.* 88. L'orso ec. Rode sì dentro, e i denti, e l' unghie indura *(qui allegoricamente.)* *Cr.* 4. 6. 6. Per la qual cagione questo vento fortifica, e indura, e rompe quelle cose, che manifestamente scorrono. *E* 2. 60. 1. I loro semi non sieno ancora formati, e per maturità indurati. ; *Car. En.* 6. 944. A l' onde, al gelo Noi gl' induriamo e gl' incallimo in prima.

• § 1. *Indurare il ventre, dicesi dei cibi ec. che lo rendono stitico.* • *Cr.* 5. 99. 6. Sono *(le ghiande)* alla digestione contrarie, e indurano il ventre •.

§ 2. [*Indurare,*] *per metaf. Divenir intrattabile, inesorabile, ostinato.* lat. *obdurare.* gr. σκληρύνειν. *Petr. canz.* 17. 6. Onde come nel cor m' induro, e inaspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro. *Cavalc. Frutt. ling.* [255.] Correggi il figliuol piccolo, sicchè poi crescendo non induri ec., sicchè tu non sii cagione della sua mala vita.

§ 3. *Per Inasprire, Rinforzare, Incrudelire.* lat. *saevire.* gr. ἀγριαίνειν. *M. V.* 11. 60. Lasciando le 'nsegne nel mezzo, ed egli dinanzi colli più eletti cavalieri indurando la battaglia, messer Piero fe e dugento cavalieri fedire i nimici per costa.

• § 4. *E col terzo caso, neutr. Mor. S. Greg.* 3. 3. Onde ancora sotto la figura dello struzzolo soggiugne e dice: egli indura a' suoi figliuoli, come se essi non fossono suoi.

• § 9. *Indurare la maniera, dicesi dai Pittori di colui il quale, invece di renderla morbida e pastosa, l' insecchisce, e la fa diventar dura e legnosa. Vas.* [*Op. Vit.* 4. 430. Fu conosciuto l' error suo di non aver mai voluto ritrar del vivo, e colorire, nè altro fare che imitar statue e poche altre cose che gli erano fatto in tal modo indurare ed insecchire la maniera, che non se la potea levar d'addosso.]

• INDURATISSIMO. *Superl. d' Indurato. Toss. Dial.* [1. 52.] Parendomi che non una mano, ma un pezzo d' induratissimo ghiaccio sovra le carni mi fosse posto.

¶ INDURATO. *Add. da Indurare;* [*ed usasi così el proprio, come al figurato*] lat. *induratus.* gr. σκληρυνθείς •; *Ovid. Simint.* 1. 177. Sentio crescera le squame alla indurata cotenna.

•; § 1. *Figuratam.* • *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. Nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto, con molta meno fatica le cose traverse vegnenti riceve, e porta. *Petr. canz.* 16. 6. E nel bel petto l' indurata ghiaccio. *E son.* 50. Che punto di fermezza, o di valore Mancasse mai nell' indurato core. *M. V.* 9. 50. Il signore indurato alle preghiere, perseverando nella pertinacia sua, aggiunse ec. •.

• § 2. *E in forza di sust. Segner. Mann. Giugn.* 4. 3. Chi indura positivamente, presuppone tenerezza nell' indurato.

• INDURIMENTO. *L' atto d' Indurire, e Lo stato delle cose indurite. Cocch. Bagn.* [219.] Onde bene spesso succedono gl' indurimenti quasi cartilaginei, e i tumori freddi delle membrane del ventricolo.

INDURIRE. *Indurare,* [*Far divenir duro.*] lat. *indurescere, durescere, obdurescere; e si usa neutr., e neutr. pass.* gr. σκληρύνεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Siccome la creta, stando al sole, indurisce ec. *Ricett. Fior.* [3.] 80. Lo indurire si fa raffreddando quelle cose che si struggono e si rammorbidiscono col caldo. *Benv. Cell. Oref.* 79. Per tal modo si farebbe indurire l' acciaio. *Red. Oss. an.* 19. Non è veramente osso, ma a poco a poco va indurendosi in osso.

; § 1. *Per metaf. Render più forte, più robusto, più capace di resistenza a una cosa. Segr. Fior. Art. guerr.* 6. 33. Le quali cose essi superavano coll' avvezzare il corpo a' disagi, e con indurirlo a poter durare fatica.

§ 6. *Per metaf. vale Ostinarsi.* lat. *obfirmari.* gr. σκληρύνεσθαι. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. 204. Pregandolo per Dio, che dovesse loro perdonare, e prendere i detti patti, perchè incontanente indurerebbono.

INDURITO. *Add. da Indurire.* lat. *induratus.* gr. σκληρυνθείς. *Zibald. Andr.* Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano. *Red. Oss. an.* 117. Morendo rimase, come il primo, intirizzito, e indurito. *E* 416. Vidi morire i lombrichi nel termine di mezz' ora, e rimanervi come induriti, e quasi riseccati.

INDURRE, e INDUCERE. *Introdurre,* [*Condur dentro.*] lat. *introducere. Dant. rim.* 24. Che più mi trema il cor qualora io penso Di lei in parte, ove altri gli occhi induca. *Cr.* 4. 6. 4. Acciocchè, spente le radici della primaia vigna ec., la novelle vite sicuramente si possa inducere.

•; § 1. *Indurre, vale anche Fare induzione, Argomentare, Dedurre. Sassett. lett.* 4. Inducete ora voi, poichè questi sagli di questi luoghi non mi s' insegnano tanto ch' io possa serrare e conchiudere l' argomento.

; § 6. *E figurat. Segn. Stor.* 1. 6. Avvertite bene le malvagità di coloro che ce le inducono *(le radici e le cagioni di tanti danni)*, e la bontà di quelli che tennero ogni via per discacciarle.

• § 6. *'Indurre ombra sopra un luogo, vale Adombrarlo, Coprirlo d' ombre. Sannaz. Arc. egl.* 3. Chi vedrà mai nel mondo Pastor tanto giocondo, Che cantando fra noi sì dolce come Sparga il bosco di frונde, E di bei rami induca ombra sull' onde?

• § 4. *'Indurre, parlandosi d' acque, vale Condurle, Farle scorrere per un luogo. Alam. Colt.* 5. [116.] Sopr' esso induca Del soprastante rio con torto passo Il liquido cristallo.

§ 5. *'Per Persuadere, Muovere a fare.* lat. *inducere, allicere, persuadere.* gr. ἀναπείθειν, πείθειν. *Bocc. nov.* 19. 14. Non potendola ad altro indurre, con denari la corruppe. *E nov.* 95. 9. Inducendomi ancora la paura del negromante. *Lab.* 91. Che cagione le induceva ec. o disiderar di morire? *Dant. Inf.* 16. Necessità 'l c' induce, e non diletto. *Petr. canz.* 19. 1. Questo è la vista, ch' a ben far m' induce.

§ 9. *E neutr. pass. Bemb. Stor.* 1. 8. Tutti gli uomini crederanno, non che essa non abbia voluto alle voglie della repubblica indurersi e piegarsi, ma che essa non abbia voluto che ella si pieghi, e vi si induca. • *Segner. Incred.* 1. 1. 4. Per desiderio di riparare a tante cavillazioni mi sono indotto a dar fuori un piccolo libro. ; *Guicc. Stor.* 17. 5. Sperava che Cesare per non cadere in tante difficultà s' indurrebbe a convertire in obbligazione di danari l' articolo della restituzione della Borgogna.

• § 7. *Indurre, vale anche Esortare, Stimolare. Vit. SS. Pad.* 1. 209. Questa sapiendosi mal guardare, cadde in peccato con uno, che la voleva molto bene, e aveala molto indotta a ciò.

• § 9. *E col Che. Vit.* [*S. Franc.*] 198. E così la induceva, che ella andasse alla chiesa *(cioè la persuadeva che pure andasse ec.)*

; § 9. *Per Mettere, Insinuare. Guicc. Stor.* 17. 48. E indurre poi con i mezzi del trattarla *(la pace)* qualche gelosia e diffidenza tra loro.

• § 10. *Per Inspirare, Imprimere. Ar. Fur.* 40. 49. Costei, dicea, stupore e riverenza Induce all' alma, ove si scopre prima.

; § 11. *Per Ridurre a mal termine. Segn. Stor.* 6. 99. Oimè, oimè, dove abbiamo noi indotta la Patria nostra!

; § 16. *Indur l' animo a fare, o di fare checchessia, vale Indursi, Persuadersi a farlo. Buon. Cic. Catil.* 19. E sì io veggia quanta tempesta di biasimo o' appende a me, se tu, spaventato per la mia voce, inducerai l' animo tuo d' andare in esilio.

• § 13. *Indurre nell' animo, per Persuadersi. Ar. Fur.* 11. 61. Pel Conte l' avea pur raffigurando: Tanto più che nell' animo avea indutto ec. Ch' altri ch' Orlando non faria tal prova.

• § 14. *Indurre il pensiero, il desiderio ad una cosa, maniera poetica, che vale Metterlo, Impiegarlo ad una cosa. Ar. Fur.* 9. 16. Ad amar alla avea indutto Tutto il pensiero e tutto il suo desio Un gentil cavalier bello e cortese.

¶ § 15. *'Per Addurre, Apportare,* [*Citare, Allegare*] *Mor. S. Greg.* 1. A riprovare la svergognata pertinacia contra lui è indutto per esempio un uomo Pagano. ; *Bocc. Com. Dant.* 1. 49. Esso spessissime volte, quasi suoi assertori, induce Virgilio e Orazio, e non solamente questi, ma Persio e gli altri minori poeti. *E appresso:* Acciocchè io lasci stare gli altri, li quali io potrei inducere incontra a questi nemici del poetico nome. *Fior. Ital.* 122. A provar questo indure Galieno Socrate in esemplo. *E* 126. A ciò indure santo Gregorio tre esempli naturali.

; § 16. *Onde Indurre scuse, vale Addurle, Allegarle. Ar. Fur.* 18. 2. Spesso in difesa del biasmato absente Indur vi senti una ad un' altra scusa.

§ 17. *'Per Apportare,* [*Cagionare, Produrre.*] *Ricett. Fior.* 1. Siccome tutte l' arti non possono conseguire il fine, se gli strumenti loro non sono presti, e bene ordinati; così la medicina non può conservare, o indurre la sanità, dove si richiede, se gli strumenti suoi non sono apparecchiati tali quali al suo fine si convengono. *Red. Cons.* 1. 299. Plutarco nel dialogo di conservar la sanità, disse che, mangiato *(il giummar)*, induceva il dolor della testa. ; *Dant. Conv.* 97. Degna di molta riprensione è la cosa, ch' è ordinata a torre alcuno difetto per se medesima, e quello induce.

• § 18. *Per Trasformare. Pass.* 240. Nuoce la superbia all' uomo, chè ella toglie all' animo la sua bellezza, e la sua formosa figura, la quale è fatta alla immagine di Dio, ed alla la 'nduce all' immagine del Diavolo.

• § 19. *Per Dire, Esporre. Ott. Com. Inf.* 4. 44. Questo medesimo induce nel Purgatorio, dove dice, ec.

• § 20. *'Per Vestire, Indossare. Ar. Fur.* 27. 69. Ed egli e Farrausi gli avevano indotte L' arme del suo progenitor Nembrotte.

INDUSTRE. *Lo stesso che Industrioso.* lat. *industrius, ingeniosus.* gr. εὐφυής. *Buon. rim.* 66. Col fuoco il fabbro industre il ferro stende Al concetto suo nuovo, e bel lavoro. • *Ar. Fur.* 2. 46. E seppi poi come i demoni industri ec. Tutta d' acciaio aveano cinto il bel loco. *E* 7. 11. Di persona era tanto ben formata, Quanta me' finger san pittori industri.

INDUSTRIA. *Diligenza ingegnosa.* lat. *industria.* gr. ἀγχίνοια. *Bocc. g.* 9. *f.* 4. Alcuna cosa molto disiderata con industria acquistasse. *Lab.* 169. A conservazion della quale troppo maggiore industria s' adoperava. *Petr. canz.* 29. 9. L' industria d' alquanti uomini s' avvolse Per diversi paesi. ; *Bellin. Disc.* 1. 171. Si travono ec. collegate *(le ossa)* ed affisse da altra mano, e da altra industria che da quella degli uomini, perocchè le collegò e l' affisse la mano, e l' industria di Dio.

; § 1. *Per Sagacità, Ingegno. Guicc. Stor.* 17. 51. Apparendo molti indizi espressi d' industria e di consiglio, si teneva per certo che presto avesse a essere nella scienza militare famosissimo capitano.

; § 6. *Per Arte. Guicc. Stor.* 19. 93. Ma non con minore industria si fece propizio il Cardinale Colonna, promessagli la legazione della Marca.

§ 3. *Diciamo anche Industria per Esercizio e per Arte; onde Mancare, o Crescere l' industria in un luogo, vale Mancarvi, o Crescervi gli esercizii e l' arti.*

Digitized by Google

• § 4. *Industria, per Lavoro ingegnoso. Benv. Cell. Oref.* 22. Sentendo in dire in quei tempi da' vecchi orefici quanto fosse vaga industria *(l'arte del niellare ec.)*

INDUSTRIARE. *Neutr. pass. Ingegnarsi, Adoperarsi con industria.* lat. *studere, conari.* gr. πειρᾶσθαι, διαγωνίζεσθαι. *Ambr. Bern.* 4. 3. Non sapete industriarvi che con maschino Dieci ducati? : *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 12. E pure di tutto questo si gira chi, nimico di se medesimo, e non apprezza, e non ama quella frequenza, che tanto io mi sono industriato di persuadervi. *Rucell. V. Tasc.* 1. 1. 21. Gli uomini s'industriano stirar le cose, quantunque altissime, e sottometterle a'loro ingegni. *E V. Tib.* 2. 11. 243. La Vanagloria ec. non può con la virtù sollevar se medesima, s'industria d'abbassare ed avvilire gli altri.

INDUSTRIO. *V.* [*L. ed*] *A. Add. Industrioso.* lat. *industrius.* gr. εὐφυής. *Pallad. Febbr.* 9. Ma quello è industrio e savio, che ama quelle viti che ha provate.

• INDUSTRIOLA. *Dim. d' Industria. Segner. Incred.* 2. 1. 13. A ben intendere la formazione, l'indole, le industriole di una formica, non basterebbono tutti gl' intelletti di questa misera terra.

INDUSTRIOSAMENTE. *Avverbio. Con industria.* lat. *industrie, ingeniose.* gr. εὐφυῶς, τεχνικῶς. *Urb.* [25.] Per dare industriosamente principio [e fine] al periglioso, e alto suo desiderio. *But. Inf.* 15. 1. Ma industriosamente fosse'lo primo, per dichiarar quello, che non è ben chiaro nel primo canto.

: § *Per Ad arte, A studio, A bella posta. Ross. Svet. Vit.* 1. 102. Caio e quegli che di lui discesero, a caso, ovvero industriosamente s' intrattennero sempre nell' ordine dei cavalieri.

• INDUSTRIOSISSIMO. *Superlat. d'Industrioso. Udon. Nis. Pragiao.* 3. 49. [126.] Euripide anch' egli nella sua Ifigenia ec. mostrò gran valor d' arte, per l' industriosissimo pensiero di ordinare il riconoscimento ec. per lo verisimilissimo interponimento di mandare una lettera in Grecia.

¶ INDUSTRIOSO. *Add. Che ha industria, Ingegnoso.* lat. *industrius, ingeniosus.* gr. εὐφυής, κατάτεχνος. *Amet. pr.* La savia natura, nè l' arte industriosa poteru le tante menti. *Cron. Vell.* 17. Oggi è molto savio, intendente e saccente, e assai industrioso *Benv. Cell. Oref.* 40. Onde questo industrioso artefice di far primieramente un modelletto di cera.

• § *Industrioso, si dice anche delle Cose fatte con grande industria.* « *M. V.* 3. 93. L' arcivescovo con industriose ansioni e con grandi promesse il mosse a farlo trattare ».

•: INDUSTRISSIMO. *Superlat. d' Industre. Zenon. Piet. Faut.* 22. Dico dell' industrissimo Lombardo, Che tanto dommò del suo vigaore L' opre, di ciò ne lascia esser bugiardo.

•: INDUTO. *V. L. Vestito. Canig. Rist.* 111. Alcuno i panni, ch' i'aveva induti, A scoglio a scoglio mi trae di dosso.

: INDUTTA. *V. A. Inducimento, Persuasione. Cronichett.* 170. E poi a indutta di molti grandi di Firenze, i quali si teneano mal contenti del reggimento del popolo grosso, il detto duca volle fare parlamento. « *Pecor. g.* 19. *n.* 2. Ebbe guerra col padre per indutta di un suo barone, ma poco vivette *(così legge la stampa: il Vocab. allega questo passo medesimo alla v.* INDOTTO.)

INDUTTIVO. *'Add. Che induce, Che persuade, e si adopera col secondo, e col terzo caso.* lat. *inducens.* gr. πειστικός, ἐπαγωγικός. *Bocc. Vit. Dant.* 228. Con quelle ragioni, che più loro parvero induttive, la loro intenzione gli scopersono. *Ricord. Malesp. cap. ult.* In fine per le induttive parole di messer Gianni Procida ec. giurò da capo, e promise seguire la detta impresa. « *Ott. Com. Inf.* 22. 423. Nella prima epistola sua, che scrive Penelope a Ulisse, induttiva a ritornarlo, dice, ec.

§ 1. *'Per Che induce, Che provoca. Cr.* 3. 67. 3. Diventa *(la lattuga)* più convenevole a mangiare cotta, che cruda, perocchè 'l suo latte per lo calor del fuoco scema, per lo quale era induttiva del sonno. « *Vit. SS. Pad.* 2. 322. Le ebrietadi, e altre cose lascive, e induttive a quel peccato, io reputava guadagno.

• § 2. *E in forza di sust. per Cosa che induce. Cavalc. Specch. cr.* 2. Acciocchè alquanti devoti secolari ec. abbiano alcuno induttivo a devozione per questa opera.

• INDUTTO. *Add. da Indurre. Corsin. Torrach.* 3. 31. Da giust' ira indutto, Non ambiva altro omai, che far vendetta Della rapita amabil giovinetta.

: § *Per Ridotto, Condotto. Ott. Com. Inf.* 29. 494. Adunque quella forma così indutta si è accidentale forma.

INDUTTORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che induce.* lat. *auctor.* gr. αἴτιος. *But. Inf.* 30. 2. Continua alla materia detta di sopra de' Conti di Casentino, cioè di Romena, che furono induttori a falsificare li fiorini.

INDUTTRICE. *Verbal. fem. Che induce. Dant. Conv.* 4. L'una delle quali *(cagioni)* è induttrice di necessità, l' altra di pigrizia.

• INDUZIONE. *Lo indurre, L'introdurre.* « *Dant. Conv.* 21. Così della induzione della perfezione seconda le scienze son cagioni in noi, per l' abito delle quali potemo la verità speculare, che è l' ultima perfezione nostra ».

¶ § 1. *Induzione,* [*per*] *Inducimento,* [*Instigazione, Suggestione.*] lat. *inductio.* gr. ἐπαγωγή. *Sen. Declam. P.* [64.] Per consiglio, e induzione del suo fratello di lei era morta.

§ 2. *Induzione, per una Specie d' argomento,* [*che consiste nell' inferire una cosa da un' altra, e a stabilire che una cosa deve, e può essere più tosto che un' altra.*] lat. *inductio. Circ. Gell.* 6. 188. Tu te lo proverai per induzione da te medesimo. *Varch. Lez.* 261. Il che si pruova per induzione e questo modo.

• INEBBIATO. *v.* INNEBBIATO.

INEBBRIAMENTO. *V. A. Ebbrezza.* lat. *ebrietas.* gr. μέθη. •: *Coll. SS. Pad.* 14. 17. 126. Date lo inebbriamento a quelli che sono in tristizia, e vino a bere a quelli che sono in dolore.

§ *Per metaf. vale Allegrezza, e Gioia. Op. div. Tratt. Avem.* Dolcezza dell'anime, inebbriamento dei cuori.

INEBBRIANZA. *V. A. Inebbriamento.* lat. *ebrietas.* gr. μέθη. *Fr. Iac. Tod.* Oh inebbrianza d'amore, Come valesti venire Per salvar me peccatore! : *Rucell. Prov.* 2. 3. 98. Di sostanzievoli vivande, e di finissimi vini fino all' inebbrianza satollansi.

INEBBRIARE. *v.* INNEBBRIARE.

INEBBRIATO. *v.* INNEBBRIATO.

¶ INEBBRIAZIONE. *Inebbriamento, Ebbrezza.* lat. *ebrietas.* gr. μέθη.

• § *Per Facoltà, o Forza d' inebriare.* « *S. Agost. C. D.* Piantagione della vigna, e la inebbriazion del suo frutto, e lo scoprimento del dormiente ».

INEBREZZA. *V. A. Ebrietà, Ubriachezza.* lat. *ebrietas.* gr. μέθη. *Sen. Pist.* 47. E tutta la notte divide tra inebrezze, e 'n lussuria del signore.

•: INEBRIANTE. *Che inebria. S. Agost. C. D.* 16. Il calice tuo inebriante quanto è preclaro!

INEBRIARE. *v.* INNEBBRIARE.

INEBRIATO. *v.* INNEBBRIATO.

INECCITABILE. *Add. Da non potersi risvegliare.* lat. *inexcitabilis.* gr. νήγρετος, [...] *Sannaz. Arcad. egl.* 11. Quel duro, eterno, ineccitabil sonno.

• INECCLISSATO. *Add. Lo stesso che Ecclissato. Sannaz. Arc. egl.* 10. Non vedete la Luna inecclissata? •: *Coppett. Rim.* 2. Quel sol, che agli occhi miei soles far giorno, Già per me veggio inecclissato e scuro.

•: INECCLISSARE. *Lo stesso che Ecclissare, ma meno usato. Bracc. Schern. Dei,* 1. 19. Quando veggon costor che l' aria imbruna Subitamente, e non è nube in cielo, Nè il sole inecclissar puote o la luna Con far di globi un interposto velo.

• INEDIA. *V. L. Astinenza da cibo, Il non mangiare.* lat. *inedia.* gr. ἀσιτία. *Red. Cons.* 2. 23. Non son però il naturale ritratto dell' inedia e della quaresima, come in era ec. *Salvin. Disc.* 2. 312. Quei mali, che vengono da superfluità, collo scemare più facilmente si curano, che quegli, che da scarsezza nascono, e di inedia. *Segner. Conf. instr. cap.* 10. In quella continuata inedia lo stomaco, bisognoso di nutrimento, succhiò da tutto il corpo gli umori più perniciosi.

• INEDITO. *Add. Che non è stato stampato.* •: *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 324. Cerca Fazio in alcune questioni scritturali inedite ec., perchè l' uomo si dica essere stato fatto a immagine e similitudine d' Iddio.

INEFFABILE. *Add. Inenarrabile, Indicibile, Che non si può con parole esprimere.* lat. *ineffabilis.* gr. ἄῤῥητος, ἀνέκφραστος. *Filoc.* 4. 22. Tiene l'imperial corona e lo scettro per la sua ineffabile provvidenza. *Dant. Purg.* 15. Quello infinito ed ineffabil bene, Che lassù è. *Petr. son.* 61. Per somma ed ineffabil cortesia. *Vit. S. Gir.* E spera la mercè della sua ineffabil promessa.

•: INEFFABILEMENTE. *V. A. Lo stesso che Ineffabilmente. S. Bern. Pist.* 4. Dove ineffabilemente contemplerai com' egli è nel Padre, e 'l Padre è in lui. *E* 6. Iddio certamente ti darà intelletto e vero cognoscimento, se tu con sentimento penserai sempre quanto egli è ineffabilemente puro e circunspetto.

INEFFABILISSIMO. *Superl. d' Ineffabile. Segner. Mann. Giugn.* 6. 6. Eccoti l' altro mistero ineffabilissimo della incarnazione di Cristo nelle purissime viscere di Maria.

INEFFABILITÀ, INEFFABILITADE, e INEFFABILITATE. *Astratto di Ineffabile.* lat. *'ineffabilitas.* gr. τὸ ἀνεκδιήγητον. *Ott. Com. Par.* 22. [645.] Qui determina la ineffabilità dello splendor divino.

INEFFABILMENTE. *Avverb. Indicibilmente.* lat. *'ineffabiliter.* gr. ἀνεκφράστως. *Teol. mist.* [73.] Conciossiacosachè ella, desiderando, appetisca colui il quale è sopra ciò ineffabilmente allogato.

• INEFFEMINIRE. *Neutr. pass. Lo stesso che Infemminire.*

• INEFFEMINITO. *V. A. Add. Effeminato.* lat. *effeminatus.* gr. ἐκτεθηλυμμένος. *Pros. Fior.* 6. 31. Per quell' altra parte sentite Melissa in forma di Atlante, e Ruggero ineffeminitosi.

IN EFFETTO. *Posto avverbialm. v.* EFFETTO, § 20, e 21.

INEFFICACE. *Add. Non efficace.* lat *inefficax.* gr. ἀνενέργητος. *Teol. mist.* [72.] Non fu il profeta Ieremia come membro morto ed inefficace, il quale ec. *Fir. As.* 261. Contro alle inefficaci diligenze e vane gelosie dei mariti costantissimo. *Bocc. Varch.* 6. 6. Ne sono in Dio poste indarno le speranze e preghiere di noi mortali, le quali, quando diritte sono, essere inefficaci non possono.

INEFFICACIA. *Contrario d' Efficacia. Tratt. segr. cas. donn.* Non si fidava di questa medicina, perocchè trovò sempre che aveva inefficacia nello operare da basso. *Lib. cur. malatt.* Accortosi della inefficacia di cotale medicamento. *Gal. Macch.* [161.] S' incorre in uno *(impossibile)* ec., che basta per mostrare l'inefficacia dell' argomento.

: INEFFICACISSIMO. *Superl. d' Inefficace. Varch. Lez. Dant.* 1. 361. Questa *(la torre)* è inefficacissima ed inettissima a operare.

INEGUAGLIANZA. *Astratto d' Ineguale.* lat. *inaequalitas.* gr. ἀνισότης. *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 1. Dalla cui ineguaglianza risulti nella repubblica quell' armonia, che risulta in qualunque musica ben composta dalle inegualità delle voci.

INEGUALE. *Add. Inequale, Disuguale.* lat. *inaequalis.* gr. ἄνισος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopra una superficie scabrosa, e rozzamente ineguale.

• § *Per Incapace, Inetto. Pallav. Stor. Conc.* 1. 165. Ad un cumolo d' impacci si ardui non si fe già conoscere ineguale Adriano nel saio, o nel cuore.

•: INEGUALISSIMO. *Superl. d' Ineguale. Galil. Op. lett.* 6. 330. Il pavimento sottoposto, per essere inegualissimo, non è punto accomodato al potervi disegnare uno nuovo meridiano.

INEGUALITÀ, INEGUALITADE, e INEGUALITATE. *Astratto d' Ineguale.* lat. *inaequalitas.* gr. ἀνισότης. *Red. Oss. an.* 51. Spiega per tutta la lunghezza del membro une falda con varia ineguolità e increspature. • *Segner. Crist. instr.* 3. 34. 1. Dalla sua ineguaglianza risulti nella repubblica quell'armonia, che risulta in qualunque musica ben composta dalla inegualità delle voci.

INEGUALMENTE. *Avverb. Disugualmente.* lat. *inaequaliter.* gr. ἀνίσως. *Ricett. Fior.* [3.] 22. Il rabarbaro, secondo che dice Mesue, è una radice inegualmente grossa. *E* [26.] Di figura lunga, e rotonda inegualmente, quasi come la radice della nostra canna.

• INELEGANTE. *Add. Non elegante, Senza eleganza, Incolto.* [lat. *inelegans.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 218. Non con inelegante, nè malgraziosa frase si dice da noi affaticata e sudata. ; *Buommat. tr.* 11. *cap.* 11. Consideri quanto inelegante, e quanto rincrescevol sarebbe stato questo parlare.

; INELEGANZA. *Difetto d' eleganza. Uden. Nis. Progin.* 3. 147. 409. Anche l'uditore può alzarsi alla magnificenza e all' ornamento poetico ec., ma faccia opera d' imitare i poeti moderni e più nobili, per fuggire la disadattudine, e la ineleganza degli antichi.

• INELIGIBILE. *Add. Da non eleggersi. Segner. Crist. instr.* 2. 22. 5. La colpa sempre è ineligibile, e le pene mere si può talora eleggere sanamente.

•; INELOQUENTE. *Add. Contrario di Eloquente. Varch. Son. Spir.* 125. Mentre ch'io viverò, sempre al Signore Renderò grazie, e canterò sue lodi Quantunque ineloquente, e peccatore.

• INELUTTABILE. *Add. Invincibile, Inevitabile* lat. *ineluctabilis.* gr. ἄφυκτος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 383. Lo studio delle matematiche ec. fece sì, che non a ogni verisimile, e apparente ragione si stesse contento, ma cercasse, e trovasse nel discorrere ec. le più ineluttabili, per così dire, necessitadi. ; *Cas. Boll. Dant.* 1. 145. *Da tal n' è dato;* efficacissima e ineluttabil ragione.

INEMENDABILE. *Add. Incorrigibile.* lat. *inemendabilis.* gr. ἀνεπανόρθωτος. *Gal. Sist.* 286. Sia necessario l' error nell' osservare stato infinito, e perciò inemendabile. •; *Coll. SS. Pad.* 4. 14. 30. Della inemendabile malizia delle spirituali nequizie.

•; INEMENDABILMENTE. *Avverb. In modo inemendabile.*

INEMENDATO. *Add. Non emendato, Incorretto. Bemb. lett.* 4. 2. 234. Mandovi tre sorelle; delle quali le due ultime, perciò che questi di mi nacquero, sono ancora inemendate.

INENARRABILE. *Add. Da non potersi narrare.* lat. *inenarrabilis.* gr. ἀνεκδιήγητος. *Ott. Com. Par.* 33. [720] Pone lo inenarrabile acume della divina luce. *M. V.* 2. 1. Certo egli è cosa inenarrabile, e incredibile a pensare. *Vit. SS. Pad.* [2. 277. *m. la v.*] Senza principio, e senza fine, inenarrabile, incomprensibile, dator di lume, e redentor degli uomini.

INENTRO, [e IN ENTRO.] *Avverb. Verso il di dentro; contrario di In fuora.* lat. *introrsum.* gr. εἴσω. *Cr.* 2. 7. 1. Dee avere *(il cavallo)* i suoi occhi grossi, e che non gli abbia scavati in entro *(cioè affossati più del convenevole.) Pallad. Marz.* 1. Il quale occhio stia volto inentro. • *Dant. Inf.* 33. Lo pianto stesso lì pianger non lascia; E 'l duol, che truova 'n su gli occhi rintoppo, Si volve in entro a far crescer l'ambascia.

• INEQUABILE. *Term. propriu, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazii disuguali; opposto a Equabile. Galil. lett.* [3. 40.] Figurarsi con errore i movimenti fatti sopra esse linee A B, A C come equabili e uniformi, e non come inequabili, e continuamente accelerati. *Pap.* [*Tratt. Var.* 141.] Moti degli elementi benchè difformi, irregolari, inequabili.

• INEQUABILITÀ. *Qualità di ciò che è inequabile; contrario di Equabilità. Uden. Nis. Progin.* 5. 83. [232.] Basta che simile inequabilità *(dello stile)* non occorra troppo frequente, nè troppo disorbitante.

INEQUALE. *Add. Disuguale, Scabroso, Aspro.* lat. *inaequalis.* gr. ἄνισος. • *Ricett. Fior.* [4.] 32. Truovansi oggi in Italia due sorte di cappero: uno piccolo, ec.; un altro maggiore di questo, il quale ha le radici lunghe, inequali e torte.

INEQUALITÀ, INEQUALITADE, e INEQUALITATE. *Contrario di Equalità. Disagguaglianza.* lat. *inaequalitas.* gr. ἀνισότης. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* *47.] Maliziosa inequalità d' amore e falsa duplicità suole cacciare amore.

• INEQUIVALENTE. *Add. Non equivalente, Ineguale nel valore. Segner. Concord.* Ma se non si dice in questi termini espressi, si dice per vie indirette, inequivalenti, quali son questi, ec.

INERBARE. *Coprir d' erba.* lat. *herbis tegere.* gr. βοτάνῃ καλύπτειν. *Varch. rim. past.* [185.] Santa madre d'Amor, che inerbi, e 'nfiori Il mondo, al tuo venir tutto ridente.

•; § *E in significaz. neutr. Empiersi d'erba, Divenir erbuto. Varch. rim.* 2. 177. Al vostro dolce suono ambo le sponde ec. Inerbi, e 'nfiori il bel Sebeto, e 'nfronde.

• INERENTE. *Add. Attaccato, Unito.* lat. *inhaerens. Segner. Mann. Ott.* 15. 1. La grazia infusa, e inerente, che ci fa giusti, tutta è opera di Dio. *Magal. lett.* [*At.* 387.] Io non vedo per qual ragione risedendo l'istesse facoltà egualmente nell' uomo e nella bestia, non possano, anzi non debbano credersi inerenti in un fondo dell'istessa natura.

INERENZA. [*T. de' Filosofi. Dicesi della unione delle cose di lor natura inseparabili, o che non possono essere separate fuorchè mentalmente, e in astratto.*] lat. *adhaesio.* gr. προσκόλλησις. *Gal. Sist.* 114. Senza l' inerenza dal suo suggetto non può nè essere, nè anco immaginarsi alcun movimento.

• INERIRE. *Essere attaccato, unito, congiunto. Magal. lett.* [*At.* 404.] Dovunque si troverà quest' istesso principio, potrà supporsi inerire in una base, ossia fondo esso ancora immateriale.

• § *Inerire, per Condescendere, Aderire. Salvin. Disc.* 1. 143. Laonde inerendo a' giusti desiderj di quella, e secondando le sue pietose inclinazioni ec., sospendo i giusti nostri rammarichi.

INERME. *Add. Senza arme, Disarmato.* lat. *inermis.* gr. ἄνοπλος. *Petr. canz.* 41. 3. Le donne lagrimose, e 'l vulgo inerme. *E son.* 293. Lasciato hai, Morte, senza Sole il mondo, Oscuro, e freddo, Amor cieco, ed inerme. *Alam. Avarch.* 8. 38. Ove schiera infinita innanzi [*accorre] Di donne, vecchierel, di turba inerme. *Cas. canz.* 4. 4. Di là, dove per ostro, e pompa, ed oro Fra genti inermi ha perigliosa guerra, Fuggo io mendico, e solo.

¶ INERPICARE, e INNERPICARE. *Salire aggrappandosi colle mani e co' piedi, e particolarmente sugli alberi.* lat. *sursum repere.* gr. ἄνω ἑρπύζειν. *Salv. Granch.* 2. 2. E quasi innerpicando su per quello Melarancio. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 104. Non vi crediate che qualunque soglie, Avesse di sua posta tanto ardire, Che inerpicasse su per le muraglie.

; § *E per similit.* • *Red. Esp. nat.* 29. Un certo frutice ec. s' abbarbica, ed inerpica su per le muraglie, e su per gli alberi in guisa dell'ellera ».

• INERRABILE. *Add. Non errabile. Gell. Capr. Bott.* [2. 168. Non trovando fra loro il più ratto che quello che fa la sfera stellata, chiamata da loro per questa cagione inerrabile, presono quello per misura degli altri. *E* 189. Questa sfera inerrabile chiamata ancora il primo mobile ec. fa il giorno naturale; e questo moto come regolatissimo è dipoi preso per misura degli altri moti.]

INERTE. *Add. Pigro, Dappoco, Infingardo.* lat. *iners.* gr. ῥάθυμος. *Amet.* 89. Egli prima l' animo vile, e inerte, più di rumore pieno, che d' affetto, indegno di queste cose il conduce. *Alam. Colt.* 2. 53. All'inerte animal con meno affanno Per provegga il villan. ; *Ar. Fur.* 35. 81. Questi, di che io ti dico, inerti e vili, Nati solo ad empier di cibo il sacco.

•; INERTO. *Lo stesso che Inerte, Pigro, Infingardo. Bocc. Com. Dant.* 1. 181. E l' asino essere inerto, ozioso e torpente animale, assai chiaro si conosce per tutti. *Buon. Fier.* 5. 4. 1. Come 'l compasso Saper trattar, e il torno all'ozio inerto.

•; INERUDITAMENTE. *Avv. In modo non erudito; contrario di Eruditamente.* lat. *inerudite.*

• INERUDITO. *Add. Senza erudizione; e si dice delle persone, e delle opere de' letterati.* lat. *ineruditus.* gr. ἀπαίδευτος. *Segn. Polit. lib.* 8. *cap.* 3. Chi avvezza troppo a tali esercizi *(gionici)* i fanciulli, e lasciagli inerudito dell'altre cose più necessarie, gli esercita (a dire il vero) vilissimamente, facendogli ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 137. Io farò cosa peravventura non affatto indotta, nè inerudita, ma sarà tutt' altro, che eccelsa.

• § *Si usa anche in forza di sust. ed allora dicesi solamente di persona. Salvin. Disc.* 1. 208. Acciocchè il loro difetto nell' universale si nascondesse, e fuggissero la riprensione d' ineruditi.

INERZIA. *Dappocaggine, Infingardaggine.* lat. *inertia.* gr. ῥᾳθυμία. *Bemb. Stor.* 2. 15. Colla conversazione, e compagnia dei quali egli in ogni vizio, ed inerzia s' avvanzasse.

; § *Per Inettitudine, Insufficienza. Pallav. Perf. Crist. pr.* Ove o per mia inerzia, o per mio demerito ciò non mi sortisca, almeno potrò confidarmi ec.

•; INESAUDITO. *Add. Non esaudito. Fr. Giord. Pred.* 2. 200. Acciocchè l' orazione di tanti non possa essere inesaudita.

• INESAURIBILE. *Add. Che non si può esaurire.* lat. *inexhaustus.* gr. ἀνεξάντλητος. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 151. Certamente che questo è un argumento, per così dire, inesauribile, che per quanto si dica, più resta da dire.

•; INESAURIBILMENTE. *Avv. In modo inesauribile.*

• INESAUSTISSIMO. *Superl. d' Inesausto. Segner. Crist. instr.* 1. 12. 11. Nostro è Gesù ec., nostre sono pur le ricchezze inesaustissime de' suoi meriti.

INESAUSTO. *V. L. Add. Che non manca, Che non vien meno* lat. *inexhaustus.* gr. ἀνεξάντλητος. *Segner. Pred.* 17. 8. Miniere inesauste, quali per ricchezza, quali per medicina. ; *Rucell. Tim.* 1. 6. 46. Iddio ha una propria ed unica natura, che è l' esser buono, cioè egli è la scaturigine inesausta di tutti i beni.

INESCAMENTO. *L' inescare.* lat. *illecebrae.* gr. θέλγητρα. *Fr. Giord. Pred. R.* Ci allatta il dimonio co'suoi appetitosi inescamenti di diversi sapori.

¶ INESCARE. *Adescare.* lat. *inescare.* [...] gr. δελεάζειν.

; § *E per metaf. vale Invitare, e Tirare uno alle voglie sue con lusinghe e inganni.* lat. *illicere.* • *Pist. S. Gir.* Pur nascosamente dentro compone l' uomo con ispirituale studio, e inescalo, come fa il medico la sanità e.

¶ INESCATO. **Add. da Inescare, Che ha esca. Ar. Fur.* 7. 32. Or con ami inescati, e or con reti Turbano ai pesci i grati lor segreti.

; § 1. *E per similit.* • *Petr. son.* 182. Nè però smorzo i dolci inescati ami ».

§ 2. **E per metaf.* lat. *illectus.* gr. ἐπαχθείς. *Stor. Eur.* 2. 49. Dalle quali inescato il figliuolo Arrigo, seguitando l'orme paterne, condusse ec. gli Schiavoni a tale, che, disperati della salute, menarono gli Ungheri nella Germania.

INESCOGITABILE. *V. L. Add. Da non potersi pensare.* lat. *inexcogitabilis.* gr. ἀδιανόητος. *Gal. Sist.* 53. Lontanissime dalla nostra immaginazione, e in somma del tutto a noi inescogitabili. • *E* 425. E come, che si sia in certo modo inescogitabile e senza esempio tra i movimenti possibili a farsi da noi, così ec. •; *Salvin. Disc.* 2. 79. Non può capire *(il popolo ignorante)* un solo Dio invisibile, e infigurabile, e inescogitabile.

• INESCOGITATO. *V. L. Add. Non pensato, Impensato. Magal. lett.* [*sc. 61.] Nuovo, e forse fino allora inescogitato mestiero da buscarsi il vivere a sedere.

• INESCRUTABILE. *Add. Non iscru-*

tabile, *Che non può essere cercato.* Segner. Mann. Lugl. 5. 3. Per giudizio divino s'intendono parimente nelle Scritture quei consigli di Dio tanto inescrutabili, con li quali regola l'universo. •: *E Miser.* 67. Perchè temerne? perchè i giudicii di Dio sono inescrutabili.

INESCUSABILE. *Add. Non iscusabile.* lat. *inexcusabilis.* gr. *ἀσύγγνωστος.* Guid. G. [6 6] Prendeme argomento di probabile scusa, acciocchè il vizio inescusabile ec. *Gal. Sist.* 163. Che gli Aristoteli e i Tolomei sieno essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strano, ed inescusabil semplicità. : *Cavalc. Fratt. lingr.* 110 Inescusabili siamo tutti amatori del Mondo.

• INESCUSABILISSIMO. *Superl. d'Inescusabile.* Segner. Paneg. Ora si che sarebbe inescusabilissimo fallo non l'onorare.

INESCUSABILMENTE. *Avverb. Senza scusa.* lat. *sine excusatione.* gr. *ἀσυγγνώστως.* Fr. Giord. Pred. R. Si indurano inescusabilmente nel peccato. *Gal. Sist.* 43. Discorda inescusabilmente dal muoversi in cerchi remoti, benchè per piccoli intervalli, dal corpo solare.

• INESEGUIBILE, e INESIGUIBILE. *Add. Che non può eseguirsi, Inadempibile.* Segner. Miser. [199.] Altrimenti sarebbe inesiguibile quel precetto. : *Bellin. Disc.* 3. 79. Ordine assai ristretto e preso nel suo semplice significato ineseguibile.

§ INESERCITABILE. *Add. Da non si potere esercitare.* lat. *inexercitus.* gr. *ἀνάσκητος.* : *Pallav. Stor. Conc.* 1. 731. S'introdurre un tale sbigottimento che le predica divien ministero inesercitabile.

• § *Per Aspro, Inaccessibile.* « Filoc. 5. 369. Egli volle ancora vedere parte dell'inesercitabil monte Barbaro, e le ripe del Pozzuolo ».

• INESERCITATO. *Add. Non esercitato.* lat. *inexercitus.* gr. *ἀνάσκητος.* Salvin. Disc. 1. 361. Quelle del precettatore inesercitato son acqua morta, stagnante ec. nella conserva della memoria. *E* 6. 51. Ma tutto questo non fa che l'ingegno ec. inesercitato ed ozioso abbia a languirsene per una falsamente ancora appresa ombra di diminuzione di vita.

• INESICCABILE, e INESSICCABILE. *Add. Che non si può disseccare;* [*e si usa in senso proprio e figurato.*] lat. *inexhaustus, *inexsiccabilis.* gr. *ἀνεξίκμαστος.* Pros. Fior. 4. 183. Come che il sangue d'Austria abbia in ogni tempo ec. portato seco d'ogni augusta virtù inesiccabil miniera; fortunati voi, che ec. *Ar. Fur.* 46. 16. Il Vida Cremonese D'alta facondia inessiccabil vena. *Tass. Ger.* 19. 105. In lui versò d'inessiccabil vena Lacrime, e voce di sospiri mista. *Chiabr. Rim.* 1. 616 Ma se a morte crudele, Per la salute altrui, colla catena È che ritardi il passo, Almen lunghe querele, Almen degli occhi inessiccabil vena Riserveremo sul sasso.

•: INESIGUIBILE. *v.* INESEGUIBILE.

• INESIONE. *Attaccamento, Inerenza.* lat. *adhaesio.* gr. *πρόσφυσις.* Segner. Mann. Ag. 63. 4. Che significa crescere in Gesù Cristo, se non che crescere in quella profonda inesione, la quale tu devi aver di te stesso in lui?

INESORABILE. *Add. Implacabile, Che non si lascia svolgere da' prieghi.* lat. *inexorabilis.* gr. *ἀπαραίτητος.* Petr. cans. 28. 2. M'ha dilungato dal maggior mio bene Noiosa, inesorabile e superba. *Alam. Gir.* 24. 3. Quasi più inesorabil, che la morte. : *Bacell. V. Tib.* 2 11. 237. Laonde l'uomo con inesorabil fermezza mostra petto di diamante ad ogni colpo.

: § *Accompagnato col terzo caso.* Pallav. Stor. Conc. 6. 471. Il quale disperando, o non curando di piegare il Duca e ritirarsi da quelle proposizioni, a cui era inesorabile il Papa, temè di non fare intiepidire ec. i Francesi nell'inviare i soccorsi.

• INESORABILITÀ. *Qualità, o Stato di ciò che è inesorabile.* Uden. Nis. Progin. 3. 65. [69.] Per mostrare la necessità rettorica del suo stile aspro e duro, riferisce la cagione, ch'è la inesorabilità della sua non donna, ma pietra. •: *Bellin. lett. Malp.* 157. I miei preghi non so quanto possano appresso l'inesorabilità delle cause necessarie, ma non per questo debbo tralasciare di pregarle dal cielo una intiera prosperità.

• INESORABILMENTE. *Avverb. In modo inesorabile.*

INESPERIENZA. *Contrario di Esperienza.* lat. *inexperientia.* gr. *ἀπειρία.* Tac. Dav. Vit. Agr. 387. Nè volle Agricola che l'inesperienza sua e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente. *Gal. Sist.* 121. Vecrete a certificarci, che non per ignoranza o inesperienza sono indotti a seguir tale opinione.

INESPERTISSIMO. *Superl. d'Inesperto.* Tratt. segr. cos. donn. Si fidano più di ciarlatani inespertissimi nella medicina, che ec.

§ INESPERTO. *Add. Che non ha pratica, Che non è esercitato.* lat. *inexpertus.* gr. *ἄπειρος.* Segr. Fior. Art. guerr. [1.] 62. Della quale inabilità ne allegano due ragioni principali: l'una per essere inesperti, l'altra per avere a militare per forza. *Disc. Calc.* 66. In sì fatto errore caggiono oggidì molti giovani inesperti. *Cant. Carn.* 278. Voi, vogliamo giovani inesperti, Non date fede a lor vane parole. *Bern. Orl.* 1. 17. 61. So, ch'è gente inesperta di battaglia.

: § *E col terzo caso.* « Stor. Eur. 5. 100. Non volava arrischiare le genti inesperte a battaglia sì disuguale ». *Guicc. Stor.* 17. 6. Il quale (*popolo*) parte per essere inesperto all'armi, parte per portare alle case le robe guadagnate ec. se ne andava ec.

•: INESPETTATAMENTE. *Avverb. All'improvviso, Senz' aspettarsela.* Lor. Med. Arid. 1. 1. Solo fanno allora felici e avventurate le case, quando inespettatamente si muovono.

• INESPIABILE. *Add. Che non si può espiare.* Uden. Nis. Progin. 5. 60. [656.] Macchie viziose, per le quali erano fatte immonde e inespiabili, fossero dannate all'inferno.

• INESPIRABILE. *Add. Che non può respirarsi.* Bellin. Disc. [*3. 89.] Per l'acqua inespirabile che ne sommerge.

: INESPLEBILE. *Add. Che non può empiersi, Insaziabile, Inestinguibile.* F. V. Vit. 61. Avendo il Pastore fiorentino inesplebile fame e maravigliosa rabbia di accrescere i suoi con ricchezze da ogni parte tirate ec., contro esso Arrigo prese guerra immortale.

• INESPLEBILITÀ. *Insaziabilità.* Magal. lett. [At. 318] Questa vaghezza di provar tutto, d'assaggiar di tutto, congiunta a questa inesplebilità, dopo assorbito tutto, mi fanno raffigurare ec.

INESPLICABILE. *Add. Che non si può esplicare.* lat. *inexplicabilis.* gr. *ἀδιεξήγητος.* Ott. Com. Inf. 17. [316] Per accrescere la inesplicabile varietade di questi colori [induce l'autore la favola d'Aragne.] • *Segner. Crist. instr.* 2. 6. 16. A quel dolore che poteva arrecargli una durissima flagellazione di tutta la vita, una incoronazione di capo più dura ec., aggiunse con invenzione prodigiosissima inesplicabili pene.

INESPLICABILMENTE. *Avverb. In modo da non potersi spiegare.* lat. *inexplicabiliter.* gr. *ἀπαρράστως.* Segner. Crist. instr. 4. 60. 8. Conviene che l'anime del Purgatorio, le quali amano Iddio inesplicabilmente, inesplicabilmente pure si dolgano di non poterlo ancor possedere. : *Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 267. In realtà la critica, alla quale per altro, se fosse vera, si è risposto fin ora più che inesplicabilmente, ell'è fondata sul falso.

• INESPRIMIBILE. *Add. Che non può esprimersi.*

§ INESPUGNABILE. *Add. Che non si può espugnare.* lat. *inexpugnabilis.* gr. *ἄμαχος, ἀπόρθητος, δυσάλωτος.* M. V. 7. 47. Il castello di Nusro ec. per forza non si potea avere, ch'era inespugnabile. *Vit. SS. Pad* [2. 270] Il nome del mio Salvatore Gesù Cristo, lo quale ho amato, e amo, si m'è muro inespugnabile. : *Gior. Gell. Vit. Alf.* 38 Erano sempre stati soliti per lo innanzi gloriarsi di avere una grande e quasi inespugnabile armata.

: § 1. *Inespugnabile, detto di Discorso.* Salvin. Disc. 3. 184. Bisogna fabbricarsi muraglie di tal sorte colla stabilità degli inespugnabili nostri discorsi.

: § 2. *E figurat.* « Filoc. 4. 63. Voi, sfrenata moltitudine di femmine, sirte dell'umana generazion natural fatica, e dell'uomo inespugnabile sollecitudine e molestia » « *Pallav. Stor. Conc.* 1. 305. Il concedere tregua ec. essere un dar loro agio d'ingagliardire e di diventar nemici più inespugnabili.

• INESSICCABILE. *v.* INESICCABILE.

INESTIMABILE. *Add. Da non si potere estimare.* lat. *inaestimabilis.* gr. *ὑπέρογκος, ὑπέρτιμος.* Bocc. nov. 98. 17. Quantunque l'affanno sia grande, e la forza bisogni inestimabile. *Lab.* 25. Letizia inestimabile, e mai da me non sentita, mi s'apparecchiava. *Sen. ben. Varch.* 6. 15. Tu compri dal medico una cosa inestimabile, la vita e la sanità. : *Car. Eneid.* 1. 573. Sotterra, ov'era inestimabil somma D'oro e d'argento.

• INESTIMABILEMENTE. *Avverb. In modo inestimabile.* Vit. SS. Pad. 1. 223. Era anche inestimabilemente misericordioso e amoroso al prossimo.

• INESTIMABILISSIMO. *Superl. d'Inestimabile.* Segner. Pred. 26. 11. Consegna all'abbate Suggerio, quivi presente, un giacinto d'inestimabilissimo pregio.

INESTIMABILMENTE. *Avverb. In forma da non si potere estimare.* lat. *ultra omnem aestimationem.* gr. *μάλιστα ὑπερφυῶς.* Ott. Com. Inf. 3 [141.] Incarcerata e chiusa di mura inestimabilmente forti. *Vit. SS. Pad.* [1. 32] Inestimabilmente ne fu consolato e confortato. : *Pallav. Stor. Conc.* 20. 604. Montava inestimabilmente col bene del Cristianesimo.

INESTINGUIBILE. *Add. Da non potersi estinguere.* lat. *inextinguibilis.* gr. *ἄσβεστος.* Filoc. 5. 63. Col cuore acceso di fiamma inestinguibile ec. cercò, mediante la tua pace, di ritrovar lei. *Amet.* 10. Nè prima di questo a prese il giovane guardia, che amore inestinguibile nella calda mente prese eterne forze. *S. Gio. Grisost.* [142.] E però per le Scritture si chiama fuoco inestinguibile, [non solamente] perchè mai non si spegne, [ma eziandio perchè mai non ispegne, nè consuma quegli, li quali riceve.]

INESTINGUIBILISSIMO. *Superl. d'Inestinguibile.* Lib. cur. malatt. La sete sua farsi inestinguibilissima.

INESTINGUIBILMENTE. *Avverb. Senza potersi estinguere.* Fr. Giord. Pred. R. Conoscevano inestinguibile la accesa arsura del petto, e inestinguibilmente la trattavano.

•: INESTIRPABILE. *Add. Da non si potere stirpare.* Soder. Arb. 79. Il [illegible] è profondissimo, e il ceppolo con assai barbe, e per questo son diuturne ed inestirpabili.

IN ESTREMO. *Posto avverbialm. Lo stesso che Estremamente, Grandemente.* lat. *maxime, vehementer.* gr. *μάλιστα, σφόδρα.* Ar. Fur. 61. 13. Scellerata è costei più che in estremo. *Segner. Mann. Dic.* 30. 1. Non sola non è egli da detestarsi, ma è da lodarsi in estremo.

: § *In estremo, vale anche Alla fine. V. il Vocab. alla voce* ESTREMO, § 6.

INESTRICABILE, e INESTRIGABILE. *Add. Da non si potere strigare.* lat. *inextricabilis.* gr. *ἀδιέξοδος.* Petr. Uom. ill. Opera non solamente inestricabile agli uomini, ec. *S. Gio. Grisost.* [98. Ma poiche l'uomo è ito e disceso in inferno, non v'è il padre ec. sufficiente a volerlo e poterlo liberare ec., dove] ha ivi l'uomo eterna e disperata pena. Fatto cibo inestrigabile delle eterne, e immortali fiamme [*un ottimo codice, dice il Zanotti, qui legge conforme al testo latino:* fatto cibo d'inestricabile e immortale fiamma] *But. Par.* 7. 1. Dentro a un dubbio inestricabile. *Boez. Varch.* 4. 6. Essendosi al tempo d'un grandissima fame, e carestia posto un dazio gravissimo, e inestricabile a tutta la campagna ec., io solamente per lo bene pubblico ne presi la difesa. *Tass. Ger.* 13. 6. Tali, e più inestricabili conserte Son queste vie.

• INESTRICABILMENTE. *Avverb. In modo inestricabile.* Pallav. Tratt. Stil. pref. Nel procurar sollecitamente di sciorre un nodo, molti ne aveva inestricabilmente aggroppati. : *Varch. Stor.* 11. 387. Erano dal fango e dalla mota del fosso inestricabilmente inviluppati.

: IN ETERNA. *Posto avverbialm. Lo stesso che Eternalmente.* » *Tesorett. Br.* 8. [28] Quattro sono i modi Che colui che governa Lo secolo in eterna, Mise in operamento ».

¶ INETERNARE. *V. A. * Fare eterno.* lat. *aeternum reddere.*

IN ETERNO. *Posto avverbialm.* [*vale*] *Eternamente.* lat. *aeterna, aeternum.* gr. ἀϊδίως. *Dant. Inf.* 6. Udirà quel che in eterno rimbomba. *E* 23. O in eterno faticoso manto. *G. V.* 1. 48. 3. Fu edificato sotto ascendente di sì fatta costellazione, che non verrà meno quasi in eterno. *Bocz. Varch.* 3. 9. Tu, stabile in eterno, Muovi tutte le cose, ancorchè fisso.

» INETTAMENTE. *Avverb. Con inettitudine, Disadattamente. Ar. son.* 10. Come esser può ec., ch' a dir sol del biondo crine Volga la lingua inettamente e snodi?

» INETTEZZA. *Lo stesso che Inettitudine. Galil. lett.* [3. 30.] Per escusare la propria codardia ed inettezza alle speculazioni.

INETTISSIMO. *Superl. d' Inetto.* lat. *ineptissimus.* gr. ἀφυέστατος. *Dav. Scism.* 68. Riccardo re de' Senatori di Londra ec. fu mandato, a ciò inettissimo, alla guerra di Scozia, dove fu preso. *Gal. Sist.* 83. Reputo falsissimo che la Luna possa ricever lume dalla Terra, che è oscurissima, opaca, e inettissima a reflettere il lume del Sole.

INETTITUDINE. *Astratto d' Inetto; contrario d' Attitudine.* lat. *ineptia.* gr. παρανοία. *Varch. Ercol.* 241. Quella eruditissima nazione de' Greci era tanto inetta, che non conosceva il vizio della inettitudine, e non lo conoscendo, non gli avea potuto por nome.

INETTO. *Add. Non atto.* lat. *ineptus.* gr. ἀνάρμοστος. *Pass.* 321. Il terzo grado è inetta letizia, cioè letizia scurria, e adicevole, la quale si mostra nel riso, e nelli atti incomposti, e disonesti. *Bern. Orl.* 3. 3. 17. Per non parergli inetta, o discortese, Dolcemente da lui licenza prese (*qui malcostumata.*) *Ar. Fur.* 3. 4. Levando intanto queste prime rudi Scaglie n' andrò collo scarpello inetto. *Borgh. Orig. Fir.* [138] Dissero, i popoli settentrionali esser dotati di molte forze, ma di giudizio trovarsi grossi ed inetti.

» IN EVENTO CHE. *Posto avverbialm. vale Caso che, Dato che. Segner. Mann. Febbr.* 8. 3. Ancora in evento che moram fecerit, expecta eum. : *Red. Esp. nat.* 103. Purchè avesse qualche vascelletta di conserva in evento che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca.

INEVITABILE. *Add. Da non potersi evitare, sfuggire o scampare.* lat. *inevitabilis.* gr. ἄφυκτος. *Bocc. Introd.* 8. Era manifesto segno d'inevitabile morte. *Lab.* 113. Non altrimenti andrebbono a loro, nè con altro diletto, o appetito, che all'altre naturali e inevitabili opportune cose vadano. *Seal.* [* *Claustr.* 438] La necessità inevitabile, che non si può schifare. *Bocz. Varch.* 4. 6. Scuopra, e mandi fuore l'ordine delle cagioni inevitabili, e che a niuno patto schifare non si può. *Sagg. nat. esp.* 83. Non sono però questi talmente inevitabili, che dall' accortezza del diligente osservatore non si possano leggiermente schifare. : *Car. Eneid.* 2. 533. È giunto, Enea, L'ultimo giorno, e il tempo inevitabile Della nostra ruina.

» INEVITABILMENTE. *Avverb. In maniera inevitabile.* lat. *inevitabiliter.* gr. ἀφύκτως. *Segner. Pred.* 29. 4. Io vi dico che allor sareste più inevitabilmente perduti. *Red. Cons.* 1. 65. Hanno fatto nascere quasi inevitabilmente i suddetti fastidiosissimi malori. »: *Coll. SS. Pad.* 18. 8. 152. Con giusta bilancia come ragguardatore e giudice discernerà qual cosa sia necessaria e inevitabilmente attribuita, e qual cosa per viziosa usanza, e per negligenza dalla gioventù sia intromessa alla condizione umana.

INEZIA. [*Dicesi, per lo più al plurale, delle Azioni, dalle Parole, e simili, sciocche, assurde, che mostrano pochezza d'ingegno in chi le fa, o le dica:*] *Sciocchezza, Sproposito.* lat. *ineptiae, nugae, insulsitas.* gr. λῆρος, ἀνάλμα. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Cominciò con una sua bocca piccina a masticare non so che inezie. *Fir. As.* 233. Cominciò con una bocca piccina a masticar non so che inezie. *Cas. lett.* 55. E che m' è dispiaciuto assaissimo per [le] molte inezie che ci conosco dentro io. »: *E lett. Sor.* 251. Mi sodisfa mattissimo da dovero, pure io la farò scrivere e manderolla (*l' epistola*), acciò che non pensiate ch' io voglia che la mia ignoranza ed inezia sia più nota a me stesso che a voi.

INFACCENDATO. *Add. Affaccendato.* lat. *negotiosus, negotiis implicatus.* gr. πολυπράγμων. *Lab.* 185. Io non aveva in Firenze speziale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse. *M. V.* 11. 48. Rinieri, come li vide infaccendati, e occupati intorno all' accamparsi, ec. *Lib. Astrol.* È vestita, e cinta, come se fosse infaccendata, per andar tosto. *Galat.* 37. E cogl'infaccendati mozzarle del tutto (*le cirimonie.*)

: IN FACCIA. *Term. de' Pittori. Contrario di In profilo.* v. FACCIA, § 54, e PROFILO.

» INFACETO. *Add. Insipido, Insulso, Inarguto; contrario di Faceto. Castigl. Corteg.* [* 3. 161.] Acciocchè 'l mio parlar di facezie non sia infaceto e fastidioso, forse buon sarà differirlo insino a domani. *Salvin. Cas.* 158. Quivi è questo non infaceto scherzo.

INFACONDO. [*Add.*] *Non facondo, Privo di facondia. Segner. Pred.* 33. 7. Ma, per quanto pur le mie prediche sieno state fredde, rozze, infaconde, e difettuose, non è però, che la divina parola per se medesima non dovesse molto operare ne' vostri petti.

: INFAGONATO. *Lo stesso che Infagottato. Varch. Stor.* 14. 527. Morta che ella fu (*la figliuola di Filippo Strozzi*), divenne il corpo tutto infagonato.

» INFAGOTTARE. *Neutr. pass. Avvolgersi in una veste quasi come è avvolto un fagotto. Magal. lett. At.* 87. Quando ognuno s' infagottava in un mantello fino alle calcagna, per parere filosofi.

» INFAGOTTATO. *Add. da Infagottare.*

»: INFALLABILE. *Add. Sicuro, Che non può fallare. Salv. Dial. Am.* 70. La prudenza ec. ci darà a conoscere le persone, ci discoprirà il tempo, ci prescriverà il termine, ci dimostrerà il modo, e finalmente ci porrà innanzi una infallabil regola, e una sempre ferma e determinata ragione d' amar dirittamente.

INFALLANTE, e [*più comunemente*] INFALLANTEMENTE. *Avverb. Voci basse. Infallibilmente, Senza fallo.* lat. *certe, procul dubio.* gr. ὡς ἀληθῶς, ἀναμφιβόλως. *Ambr. Cof.* 4. 8. Sono stato in tutti i luoghi, ove Panurghio Mi disse che infallante aveva a essere. » *Magal. Operett.* 47. Si dice ch' ei porti infallantemente ogni mese dodici varie maniere di frutti. *Red. lett.* [* 3. 281.] I mali acuti, variano infallantemente d' ora in ora.

» INFALLARE. *V. A. Mancare, Venir meno. Esp. Pat. Nost.* 48. Se l' una di queste infalla, l'armadura è tosto falsata, e quelli che la porta è vinto.

INFALLIBILE. *Add. Che non fallisce, Certo, Sicuro.* lat. *certus, firmus.* gr. βέβαιος. *Bocc. nov.* 2. 2. Di sè argomento d'infallibile verità ne dimostri. *Lab.* 384. Ricorrer dovevi prestamente a quella infallibile verità, cioè niuna femmina esser savia. *Dant. Inf.* 29. Dove la ministra Dell' alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator. *Red. Vip.* 2. 39. Se però non mi ne movesse tentazione un desiderio ec. di voler conoscere per mezzo delle prove, se il sale volatile viperino ec. abbia quella sicura, ed infallibile possanza di minor le morsure della vipera. *Cas. lett.* 71. Contentandoti e rallegrandoti della tua medesime intrinsiche laudi, conosciute ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

INFALLIBILEZZA. [* *Infallibilità.*] lat. * *infallibilitas. Segner. Crist. instr.* 3. 8. 16. Ma Dio perderebbe un infinito, perchè perderebbe la sua infallibilezza.

» INFALLIBILISSIMAMENTE. *Superl. d' Infallibilmente.* lat. *certissime.* gr. βεβαιότατα. *Segner. Pred.* 12. 6. Quando il peccato è pubblico, temiamo e tremiamo assai, perchè infallibilissimamente ne dobbiam rendere una rigorosa ragione.

» INFALLIBILISSIMO. *Superl. d' Infallibile. Segner. Mann. Ott.* 26. 3. È legge infallibilissima, che chi va a mettersi nella cote, come fe Sansone, vi rimanga colto. *E Incred.* 2. 2. 1. Antichissima di tempo (*la Chiesa*); infallibilissima d'insegnamenti; apertissima a chi che sia che desideri quivi luogo.

» INFALLIBILITÀ. [* *Qualità di ciò che è infallibile.*] *Magal. lett.* [* *At.* 185.] Allora quel principio ec. acquista un diritto quasi [* indisputabile] d'infallibilità.

» § [* *Si dice particolarmente dell' Impossibilità d' ingannarsi, d' errare.*] *Segner. Incred.* 3. 23. 8. Dodici sono le verità principali ec.; l' infallibilità delle sue decisioni, de' suoi decreti, ec.

INFALLIBILMENTE. *Avverb. Senza fallo, Certamente, Sicuramente.* lat. *certe, plane, procul dubio.* gr. ἀληθῶς, νὴ Δία, ἀναμφιβόλως. *Guid. G.* [8. 3.] Tutte quelle cose, che hai immaginate, che io debbia fare infallibilmente, a voi prometto di compiere. *Red. Esp. nat.* 54. Vale contro alla sordità, e la guarisce infallibilmente. *E* 88. I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno.

IN FALLO. *Posto avverbialm. In vano.* lat. *frustra, incassum.* gr. μάτην. *G. V.* 12. 66. 8. E non cadeano in fallo, sanza fedire genti, e cavalli. *Petr. son.* 184. Onde Amor l'arco non tendeva in fallo.

§ *Mettere il piede in fallo, vale lo stesso che Inciampare.* lat. *offendere. Bellinc. son.* 381. Chi mel diè disse, un piè non mette in fallo; Ma ben con tutti quattro egli ha fallato.

» INFALOTICHIRE. *Fantasticare. Bellin. Disc.* [* 2. 8.] Queste benedette spiegazioni di nomi ec. farebbero con la loro fastidiosità infalotichire, e dar nello sbavigliare anco i più svegliati, e trastullevoli genii del mondo.

»: INFAMA. *V. A. Infamia. Ovid. Simint.* 1. 89. Niuna cosa della vecchia infamia è nel meritevole anno. (*Così dicesi Matera, Discorda, Ingiura, Compagna, per Materia, Discordia, Ingiuria, Compagnia.*)

»: INFAMACCIO. *Peggiorat. d' Infame.*

INFAMAMENTO. *Infamia.* lat. *infamia.* gr. ἀτιμία. *Lib. Dic.* Aveva ancora la tua lettera un' altra aggiunta di nuovo infamamento. »: *Fier. Virt.* 13. Dalle donne discende l'infamamento d' Amora.

INFAMARE. *Dar cattiva fama, Vituperare.* lat. *infamare, infamia notare.* gr. ἀτιμάζειν. *Bocc. nov.* 40. 4. Di ladronecci, o d'altre vilissime cattività era infamato. *G. V.* 8. 23. 3. Villanamente e a torto infamò papa Gregorio Nono. *Vit. S. Gir.* Acciocchè e' credesse essere i suoi invidiosi per infamarlo.

» § 1. *Nota costrutto. Vit. SS. Pad.* [2. 109.] Li quali gli erano stati infamati per adulteri. *Din. Comp.* 1. [88.] I nimici de' Cerchi cominciarono ad infamarli a' Guelfi (*cioè presso a Guelfi.*)

§ 2. *Infamare, per Dar voce, Pubblicare* lat. *evulgare, acclamare.* gr. ἐξαγορεύειν, θρυλλεῖν. *Cron. Morell.* 268. Rade volte hai a usare in mercato, chè subitamente se' scorto, e infamato per gran ricco. » *Pallav. Stor. Conc.* 1. 217. Lo patrimonio da lui usato in beneficio del pubblico, l' infamò per un avaro accumulator di moneta. : *Zenon. Piet. Font.* 81. Già il gran dir di poesia ti chiama Del fiorentin messer Giovan Boccacci, Che onor di Bacco e d' Apollo t' infama.

»: § 3. *E in significato neutr. pass. per Procacciarsi cattiva fama, Rendersi infame.*

»: § 4. *E in buona parte per Rendersi famoso, Procacciarsi fama. V. A. Zenon. Piet. font.* 47. Costui (*il Petrarca*) non solo in costei (*nella poesia*) s' infama Siccome i più nell' arte di be' versi; Ma in bello stile tiene doppio ramo.

INFAMATO. *Add. da Infamare; Di mala fama, Infame.* lat. *infamis, malae famae. Ovid. Pist. D.* [57.] Come l'hai tu potuto fare, che tu abbi eletto nel tuo maritaggio così infamata donna? *Cr.* 4. 10. 4. Alcuna volta nel luogo di un' altra, che d' infamata generazione sia, il sermento dalla nobile vite si propaggina. *Ar. Fur.* 21. 18. Ma nè sì saldo all' impeto marino L' Acrocerauno d' infamato nome, Nè sta sì duro incontra Bo-

Digitized by Google

rea il pane. •: *Fior. Virt.* 102. Quel guadagno, del quale l'uomo è mala infamato, veramente si dee chiamar perdita.

INFAMATORE. [*Verbal. masc.*] *Chi dà infamia, Chi infama.* lat. *infamans, obtrectator.* gr. διασύρτης, κατάλαλος. *M. V.* 2. 62. Avvenne appresso, o per fuggire il pericolo degli infamatori, o per isdegno conceputo, ec. *Pass.* 135. Non sia ec. bugiardo, non infamatore, non giuratore ec.] *Cavalc. Pungil. cap.* 10. Guarda che non si infamatore, nè susurrone ne' popoli.

INFAMATORIO. *Add. Che reca infamia. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Si composta inscrizion sì infamatoria? • *Bert. Giusep* 112. *Famoso* può benissimo prendersi in significato d' *Infamatorio.*

INFAMATRICE. *Verbal. femm. d' Infamatore.* lat. *quae infamat. Esp. Salm.* [22. Dice (*il Profeta*) esser grulato a Dio, pregando che 'l guardasse d' ogni male, sì che potesse salire a' gradi delle virtù.] Ed ora singolarmente Iddio, che 'l guardi dalla [lingua] infamatrice.

INFAMAZIONE. *Infamamento.* lat. *infamia.* gr. βλασφημία, κατηγορία, διασυρμός. *Ott. Com. Inf.* 5. [77.] A tor via sua infamazione fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie, e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado, o di sangue. *M. V.* 2. 21. Di sua propria mano uccise venticinque de' suoi baroni, controvando cagioni e prendendo ora dell' uno, e ora dell' altro infinite, e simulate infamazioni. *Tratt. gov. fam.* Noto è a questo desiderato fine poter venire per infamazione, e per buona fama, da mano dritta, e da mano manca.

¶ INFAME. *Add.* [*Che è di mala fama, Disonorato dalla pubblica opinione, o dalla giustizia.*] lat. *infamis.* gr. ἄτιμος. *Declam. Quintil. C.* Il garzone infame era a tutti. *Cavalc. Frutt. ling.* [352. *var.*] Uno notorio e infame fornicatore essendo richiesto a un Sinodo e Concilio, e temendo ec. •] *Dav. Tac. Germ.* 372. Chi di battaglia esce vivo, dove il principal suo sia morto, è in tutta sua vita vituperoso e infame. *E Stor.* 2. 225. Valente per li brutti guadagni infame. *E ann.* 6. 112. Nobile sì, ma povero per biscazzare: infame per male operare. *Vett. Colt.* 16. Le quali (*mense*) allora erano infami per la troppa copia delle vivande.

•: § 1. *Talora si dice per esagerazione di Tutto ciò che è brutto, cattivo nel suo genere. Tac. Dav. Stor.* 2. 236. Attendosi gran parte (*de' soldati*) nell' infame aria di Vaticano. *Salvin. Cens.* 204. Nè puc one è stato che non sia scorretto, come preso da stampe infami.

: § 2. *Si dice anche da' luoghi, dove sia stata commesso qualche scelleratezza, o dove si corre pericolo u danno.* • *Serd. Stor.* 1. 5. Il promontorio che è alle pendici del monte Atlante, infame per l' impeto dell' acque ec. soleva da' marinari di quel tempo chiamarsi con rozzo vocabolo Capo di Noo •.

: § 3. *Per Infamatorio, Che reca infamia. Tass. Ger.* 12. 73. Or che non mi ec. Tu (*mano*), ministra di morte empia ed infame, Di questa vita rea troncar lo stame? *E Amint.* 4. 1. Caro prezzo è chi 'l diede, e chi il riceve Prezzo inutile e infame. • *Red. Ditir.* 25. Da un insolente satirello osceno Con infame flagel venga percosso. •: *Tac. Dav. ann.* 13. 212. Da Nerone con versi infami vituperato. *Tolom. lett.* 3. 24. Non solamente soffrì parole infami dette contro di lui, ma ancora molti versi vituperosi. *Agn. Pand.* 12. Non sono (*gli stati pubblici*) stabili nè durabili; ma caduchi, deboli e fragili e infami.

•: § 4. *Infame, aggiunto del dito che sta tra l'indice e l' anulare. Sassett. lett.* 322. Strisciandosi il dito mignolo, 2. (*cioè dice 2 parlandosi qui del significare i numeri con le dita,*) l' anulare 7, l' infame 2, e l' indice 9.

• INFAMEMENTE. *Avverb. In modo infame, Vituperosamente. Segner. Conf. instr. cap.* 12. Insieme ubbriacati si infamemente fumavano.

INFAMIA. *Cattiva fama.* lat. *infamia.* gr. δυσφημία. *But. Inf.* 12. 2. Infamia è notizia sozza con vituperazione, e biasimo. *Bocc. nov.* 37. 11. Più onesta via trovandole ec. a svilupparsi dalla loro infamia. *E Lett. Pin. Ross.* 223. Perciocchè la fama è servatrice delle antiche virtù ec. si guardano i savi di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. *Dant. Inf.* 12. E 'n sulla punta della rotta lacca L' infamia di Creti era distesa. *E* 27. Senza tema d' infamia ti rispondo. *Petr. cap.* 2. Che del mar Siciliano infamia fosse. *Ar. Fur* 2. 68. Che vuol per moglie, e con gran dote, darla A chi torrà la 'nfamia, che l'è data. • *Vit. S. Domitil* 281. Claudia, vergine Vestale, vegnendo in infamia di peccato, ec. (*cioè nascendo infamata di peccato.*) •: *Tolom. lett.* 2. 24. 122. I principi che non castigano chi dice mal di loro, si riempiono d'una grande infamia. *Varch. Stor.* 4. 25. I vizi maggior gastigo non hanno che 'l biasimo e l' infamia che d'essi dopo la morte rimane.

• § *Per Cosa, o Proposizione vituperosa. Fr. Giord.* 122. Chi disse che l' acqua era principio, e però l' adoraro; e chi disse che l' ucia ec.; e chi un'infamia, e chi un' altra.

: INFAMIARE. *Lo stesso che Infamare: ma è voce poco usata. Benv. Cell. Vit.* 3. 221. M' hanno infamiato per usurario, e per imbrogliatore.

INFAMIGLIARE. *V. A. Neutr. pass. Far famiglia, Accasarsi.* lat. *domicilium collocare.* [gr. ἐνοικεῖν.] *Dittam.* 1. 2. Ventimila con quattrocento miglia, Del quale il mezzo è manifesto a noi, E dove, e come l' uom ci s' infamiglia [*l'edizione di Milano* 1826 *ha:* E il dove, e il come l' uom ci s' infamiglia.] •: *E* 3. 2. Ferrare lungo il Po tutta s' affronta; La gente volentier là s' infamiglia Per lo buon porto che quivi si conta.

INFAMIRE. *V. A. Divenir famelico. Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 23. Di lui mi credea sfamare; Maggiormente ne 'nfamisco.

INFAMISSIMAMENTE. *Superl. d' Infamemente. Varch. Stor.* 12. 240. Le protestazioni, che fece a Dio, e a tutti i Santi il Vescovo, così miserabilissimamente, ed infamissimamente trattato, furono tali, e tante ec.

INFAMISSIMO. *Superlat. d' Infame.* lat. *summopere infamis.* gr. ατιμότατος. *Segner. Mann. Lugl.* 2. 3. Sicchè la sposa infedele non potrà punto negare il tradimento infamissimo, benchè voglia. •: *Sper. Oraz.* 207. Donna, infamissima peccatrice.

INFAMITÀ. *Astratto d' Infame. Cosa infame, Infamia.* lat. *infamia.* gr. ἀτιμία. *Segner. Mann. Sett.* 1. 11. Ah! ben si scorge, che non conosci la infamità di tuo padre.

•: INFANATICHIRE. *Divenir fanatico.*

INFANDO. *V. L. Add. Nefando.* lat. *infandus.* gr. ἄρρητος, ἀθέμιστος. *Bern. Orl.* 1. 14. 25. Oh! peccato inaudito, infando, immenso.

INFANGARE. *Bruttar di fango.* lat. *lutare, luto inficere. Sen. Pist.* Esser bagnato dalla pioggia, o infangato dal fango.

: § 1. *E neutr. pass. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 477. O Greci trovator di tanti mali Barbari veramente, con la superstizione d' infangarsi, di voltolarsi nel loto. *Serd. Sen. Ir.* 34 A chi cammina per i luoghi più frequentati della Città è di mestiere urtare in molti, e talora ec. infangarsi.

§ 2. *Per metaf. Macchiarsi, Bruttarsi. Ott. Com. Inf.* 13. [281.] Meglio è poco durne, che infangarsi in sì brutto loto.

: § 3. *E senza le particelle. Fr. Giord. Pred.* 3. Questo è toccarlo (*il mondo*) coi calzamenti, ma però non potemo schifare, che alcuna cosellina non infanghiamo. Questi sono i peccati veniali, i quali non si possono schifare.

INFANGATO. *Add. da Infangare.* lat. *lutatus.* gr. πηλώδης. *Maur. Rim. burl.* 1. 108. Ella di noi minchioni si rideva, Che coi feltri infangati, e gli stivali Ne volgevamo, ne alla si volgeva. *M. Bin. Rim. burl.* 1. 200. Tutto infangato, imbrodolato, e unto.

• § *E per metaf. Vit. S. M. Madd.* 12. Che vita è stata la mia, infangata e involta in tutte le brutture!

: INFANTA. *Femm. d' Infante. Tac. Dav. ann.* 12. 228. Egli la lodò in ringhiera dall' essere stata bella, madre della divina infanta, e da altre fortune invece di virtù.

INFANTARE. [*V. A.*] *Partorire.* lat. *parere.* gr. τίκτειν. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 42.] Olasse cattiva, infantiamo noi perciò, e nutriamo i nostri figliuoli, ec. •: *Cas. lett.* 2. 221. Ma vi ha ella ec. infantato un qualche bambocciona?

§ *Figuratam. Esp. Pat. Nost.* Troppo è forte cosa ec. saper distinguere intra i pensieri che il cuore infanta, e quelli che il sopra ec. pianta.

INFANTASTICHIRE. [*Neutr.*] *Divenir fantastico.* lat. *morosum fieri.* gr. δύσκολον, δυσάρεστον γίνεσθαι. *Gell. Spet.* 1. 4. E' par diventato mezzo pazzo, sì è infantastichito.

INFANTE. *Bambino;* [*ed usasi in forza di add. e di sust.*] lat. *infans.* gr. νήπιος. *Dant. Inf.* 4. Ch' aveno le turbe, ch' eran molte, e grandi, E d' infanti, e di femmine, e di viri. *M. V.* 1. 40. Come sio, e governatore di Carlo Martello infante. *Fr. Iac. Tod.* 1. 2. 14. Quell' infante benedetto Tanto ai lor ne pose affetto, ec. • *Car. En.* 6. 631. Sentono al primo entrar voci e vagiti Di pargoletti infanti, che dal latte E da le culle acerbamente svelti, Vider ne' primi di l' ultima sera. *Tass. Ger.* 12. 26. [Io ti consacro Ciò che la madre tua primier t' impose,] Che battezzi l' infante: ella è diletta Del Cielo; e la sua cura a me s' aspetta. : *Ar. Fur.* 23. 85. Io vi dirò quel che a me dir solia Il bisavolo mio, quand' io era infante.

§ 1. *Per Fante, Soldato a piede.* [*V. A.*] lat. *pedes.* gr. πεζός. *Vit. Plut.* Dacci licenza, come a quelli, che nulla non vagliamo, ed abbi con teco questi infanti, e battaglieri, e con questi piglierai il mondo.

• § 2. *E anche titolo che si dà ai figliuoli de' Re di Spagna, o di Portogallo. G. V.* 7. 72. E quando venne a morte (*Pietro re d' Aragona*), lo infante suo primogenito, con Pietro detto di sopra, lasciò Re d'Aragona.

• § 3. *Infante, detto figuratam. di cosa inanimata, vale Recente, Nascente. Tass. Amint.* 1. 1. Nel mondo ancora semplice ed infante. *March. Lucr.* [5. 332.] Nel primo natal del mondo infante, Quando nova pur anco era la terra. *Filic. Rim.* 122. E nell' aurate porte, Ond' esce il giorno infante.

INFANTERIA. *Fanteria.* lat. *peditatus, peditatus.* gr. πεζοί, τὸ πεζόν.

• INFANTICIDA. *T. de' Legisti. Uccisore dello 'nfante, del bambino appena nato.*

• INFANTICIDIO. *T. de' Legisti. Uccisione del feto nato, e respirante. Cocch. Las.* [27. Ma non si prova già così l' infanticidio, nè si trova ec.]

INFANTILE. *Add. Di infante.* lat. *infantilis.* gr. [νηπιαχος.] *Ar. Fur.* 46. 89. V' è, che negl' infantili e teneri anni Lo scettro di Strigonia in man li pone.

INFANTILITÀ, INFANTILITADE, e INFANTILITATE. [...] *Infanzia.* lat. *infantia.* gr. νηπιότης. *Grad. S. Gir.* 21. Signore, tutto questo, che hai detto, ho fatto infino dalla mia infantilità. *Nov. ant.* 4. 1. Questo suo padre dalla infantilitade si cominciò a farlo nodrire intra savi uomini.

INFANZIA. [*La prima età dell' uomo dalla nascita fino a' sette anni, e così*] lat. *infantia.* gr. νηπιότης. *Fiamm.* 1. 8. Dalla infanzia nella vaga puerizia tratta sotto reverenda maestra, qualunque costume a nobile giovane si conviene appresi. • • *Capr. Bott.* 1. 12. Nella infanzia, e nella puerizia i membri, e gli organi non ancor ben atti a' loro servigi ec. •.

•: § 1. *Infanzia, vale anche Quelli, o Quella che sono nell'età dell' infanzia;* come Non risparmiò nè la vecchiezza, nè l' infanzia.

¶ § 2. *Per similit. Cominciamento. M. V.* 2. 24. I nuovi e piccoli cittadini negli ufici non avavano ordire a far male nella infanzia de' lor magistrati.

• § 3. *Per Bambolinaggine, Senno da bambola.* • *Tratt. ben. viv.* [13.] Il senno del mondo è follia, ed infanzia, e forsennería •.

INFAONATO. [*V. A.*] *Add. Aggiunto di Piaga, Tumore, e cosa simile, che, incrudelita, sia divenuta di color tra rosso e paonazzo.* lat. *livescens, lividus.* gr. πελιδνός, πελιδνούμενος. *Pataff.* 3. Infaonato, e maceron rifritto.

Digitized by Google

• **INFARCIRE** *V. L. Metter dentro, Riempiere, Metter dentro per empiere senz' ordine o regola.* lat. *infarcire.* gr. ἐμπλάττειν. *Menz. Sat.* 9. Io dico il ver, nè paradossi infarcio.

•: **INFARCITO.** *Add. da Infarcire. Zeppo, Senz'ordine, Stivato alla rinfusa. Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 3. *Farsa ec.* questi piccolo intermedio, per così dire, infarcito, e fatto come un ripieno per ridere.

INFARDARE. *Imbrattar con farda, o sornacchia, o sporcizia simile. E si adopera, oltre al sentim. att., anche nel signific. neutr. pass.* lat. *foedare.* gr. ῥυπαίνειν. *Franc. Sacch. nov.* 144. *tit.* Stecchi e Martellino ec. infardano due Genovesi colli loro ricchi vestimenti da capo a piede.

• § 1. *Per simili. Lisciare, Imbellettare.* lat. *fucare.* gr. φυκοῦν, καλλωπίζειν. *Tratt. Fort.* Assai ci ha di altre vanitadi intorno a questi capi, e nel lavare, e nel lisciare, e nello infardare, e nello specchiare.

§ 2. *Per metaf. vale Imbrattarsi di peccato carnale.* lat. *concubere, coire.* gr. συγγίνεσθαί τινι. *Franc. Sacch. nov.* 106. Per tale, che 'l merito alcuna volta s' era infardato con un' altra trista.

§ 3. *Pur per metaf. per Mescolarsi, Imparentarsi. Franc. Sacch. rim.* 25. E li lientili con loro infardarsi, E spesso ammogliarsi.

INFARDATO. *Add. da Infardare.* lat. *foedatus.* gr. κοινός, μιαρός. *Pataff.* 4. Schippa tosto infardato scoperto.

INFARETRATO. *Add. Che ha la faretra.* lat. *pharetratus.* gr. φαρέτραν ἔχων. *Rim. ant. Lap. Gian.* 103. Amore infaretrato come arciero.

INFARINARE. *Aspergere di farina,* [*o Involgere nella farina.*] lat. *farina aspergere. Fir. Dial. bell. donn.* 402. S' ella fosse pesce da friggere, si potrebbe comprare più un quattrin la libbra, perciocchè non accadrebbe infarinarlo. *Lib. son.* 21. L'un s' infarina, e io punto è la padella, E l' altro va pescando egli avannotti.

• § *In sentim. figur. per Imbiancare. Bart. Ben. Rim.* 3. Deh! non guardar che 'l tempo m' infarina Un po' la herba, e che sia forse nato Quando correva ogni quattrin gigliato. *Salvin. Iliad.* [256.] O gragnuole indicibile, O bufera, allorchè neve infarina Le campagne.

INFARINATO. *Add. da Infarinare; Asperso di farina.* lat. *farina aspersus. Lor. Med. cans.* 9. 2. Monna Tinca infarinata, Stu non vuoi esser guardata, E che nessun non t'aggradi, Non ci fare i fraccurradi. *Buon. Fier.* 3. 1. 4. Va' che orciarci fasciati, unti e bisunti, Bugnole infarinate, otracci pregni! *E sc.* 9. Son d' ogni salsa, e d' ogni intinto aspersi, D' ogni macuature infarinati. *Red. lett.* 2. 41. Noi le abbiamo cotte lesse, e di poi tagliate in fetta, ed infarinate le abbiamo fritte.

§ 1. *Per metaf. Albert. cap.* 56. Vedere è quella virtù, che non è infarinata dalla sofferenza (*cioè che non partecipa della sofferenza.*)

§ 2. *Infarinato si dice di Chi ha cognizione di checchessia mediocremente.* lat. *mediocriter eruditus, tinctus leviter.* gr. ὁ τῆς παιδείας ἐπ' ὀλίγον μετεσχηκώς. ; *Bott. Dial.* 4. 207. Persone ignoranti della professione, o in essa alcun poco e male a proposito infarinati.

• **INFARINATURA.** *Superficiale informazione, Tintura. Magal. lett.* [41. 33.] Se con quella poca infarinatura d' Ateismo non avete tutte le altre disgraziate qualità de' vostri istruttori.

•: **INFASCIARE.** *Fasciare, Involgere nella fascia. Fr. Iac. Tod.* 3. 9. 12. I lini suoi pigliòe, E 'l figliuol n' infasciòe; Poi giù lo reclinòe Tra 'l bove e l'asinello.

•: **INFASCIATO.** *Add. da Infasciare. Fr. Iac. Tod.* 3. 7. 9. Nel fien giacea infasciato Quel giglio luminoso.

INFASTIDIARE. *Avere in fastidio, Venire a noia, Recarsi a noia.* lat. *infastidire.* gr. δυσχεραίνειν ἐπί τινι. *Fr. Guitt. lett.* 4. Non hanno savore no ec. le sue ricchezze al ricco, tant' ha in esse l' animo infastidiato. *Fav. Esop.* [S. 24.] Lo continuo pensiero fa infastidiare ogni diletto. [*La stampa alla pag. suddetta ha* fa infastidire ogni dilettoso mangiare.]

• **INFASTIDIMENTO.** *Fastidio, Noia, Annoiamento. Segner.*

INFASTIDIRE. *Recar noia, e fastidio.* lat. *molestia afficere.* gr. βαρύνειν, λυπεῖν. *Cr.* 5. 13. 11. Per la qual cosa (*il liquore insipido*) infastidisce lo stomaco e indebolisce, e rendelo molle, e non lascia digestire il cibo nello stomaco.

¶ § *Per Recarsi a noia, Avere in fastidio.* lat. *fastidire.* gr. δυσχεραίνειν ἐπί τινι. *M. V.* 2. 54. Ma ne' nostri paesi, ove truovano il pane, e 'l vino, e la carne fresca, infastidiscono il loro cibo, il quale per dolce usano nei diserti. *Arrigh. prol.* 45. Ciascuno gl' infastidisce (*i rimedii*) e fugge.

INFASTIDITO. *Add. da Infastidire. Fastidito, Molestato.* lat. *molestia affectus.* gr. βαρυνόμενος. *M. V.* 8. 30. Il nostro Comune, infastidito di troppo tranquillo stato, cercò matera di grande turbamento della cittadinanza. *Guicc. Stor.* [10.] 488. All' opinione di quelli ec. aderive cupidissimamente il Legato, infastidito da tante dilazioni. *Buon. Fier.* 4. 2. 4. Talch' omai infastidito, pieno, e stucco, E soprafatto, e vinto, la furiae Tutta sua le lasciai.

INFATICABILE, e INFATIGABILE. *Add. Che non cura fatica,* [*Che non si stanca.*] lat. *infatigabilis, indefessus.* gr. ἀκάματος. *Petr. Uom. ill.* Il quale conosceva la infaticabil mansuetudine del suo capitano. *Esp. Salm.* [123.] Intenono della divinitade, la quale possiede ec. infinita, ed infaticabile. *Tass. Ger.* 2. 42. E congiungendo e temerario ardire Estrema forza e infaticabil lena, ec. *Gal. Sist.* 263. Vedete il movimento del cuore essere come infatigabile perchè muove sè solo.

• **INFATICABILITÀ.** *Stato, o Qualità di colui che è infaticabile. Segner. Paneg.* [30.] Tutte quasi scorse la terra con l' infaticabilità de' suoi passi.

INFATICABILMENTE, e INFATICABILEMENTE. *Avverb. Senza stancarsi, Senza esser vinto dalla fatica, o Senza risparmio di essa.* lat. *indefesse.* gr. ἀκαμάτως. *Vit. SS. Pad.* [1. 36.] Ritornando più entro alla diletta solitudine, orava infaticabilmente. *S. Agost. C. D.* E sempre infaticabilmente son falsi e vani. *Vit. SS. Pad.* 2. 218. E sudando infaticabilemente, poco mangiava. *Tass. Ger.* 1. 14. Ali bianche vesti, c'han d' or le cime, Infaticabilmente agili, e preste.

INFATIGABILE. e **INFATICABILE.**

•: **INFATIGABILMENTE.** *Avverb. Infaticabilmente. Baldin. Vit. Bern.* 2. In vece di vanamente innalzarsi sopra se stesso ec. per le lodi de' grandi ec. infatigabilmente soggettava se stesso e nuovi e continovi studii.

IN FATTI, e IN FATTO. *Posti avverbialm. In conclusione, In fine, In effetto.* lat. *in summa, denique, revera.* gr. τέλος. *Capr. Bott.* 4. 72. E credi tu in fatti, che questi, che io intendo che la favoriscono, sieno per condurre perfettamente col tempo le scienze in questa nostra lingua, come si dice, ch' egli hanno voglia?

§ *Talora vagliono Realmente; contrario di Per immaginazione.* lat. *re ipsa.* gr. ἔργῳ. *Bocc. Varch.* 3. 1. Io allora dico per fermo, che esso ec. altro non sia che una voce, alla cui significazione non risponda in fatti cosa nessuna. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Furon mandati in Roma sott' ombra di difender la provincie da' soprastanti Svevi, ma in fatto per isbarbargli da quegli alloggiamenti. ; *Guicc. Stor.* 17. 53. Passò finalmente il Marchese di Saluzzo, non avendo in fatto più che quattromila tra Svizzeri e Grigioni.

INFATUARE. *V. L. Impazzare, Far impazzare, Impazzire.* lat. *infatuare, fatuum reddere.* gr. ἐκμωραίνειν. *Serm. S. Agost.* 39. L' ira ec. toglie la pace della mente, infatua i savii di giustizia, ec. *Fr. Iac. Tod.* 2. 22. 29. Non curar di nazione, So l' uomo è infatuato.

¶ **INFATUATO** *V. L. Add. da Infatuare; Impazzato.* lat. *infatuatus.* gr. ἐκμωρανθείς. *Guitt. lett.* 14. Infatuati miseri Fiorentini, uomo che di vostra perta perde, e duole di vostra doglia.

• § *Per Insipido, Svanito.* lat. *insipidus factus, fatuus,* Mart. • *Serm. S. Ag.* 12. Questo è chiamato da Cristo sale infatuato, che ha perduto il sapore, che non è da altro, che da gittare via •. *Sold. Sat.* 2. [15.] Svanito in tutto, e infatuato il sale Che 'l doveva condir, sicchè ad altr' uso, Che ad esser calpestato, omai non vale.

INFAUSTISSIMO. *Superl. d' Infausto.* lat. *infaustissimus.* gr. δυστυχέστατος. *Segner. Crist. instr.* 2. 32. 13. In virtù di cui corriamo incontro ad una morte infaustissima, come incontro ad una voragine, ad occhi chiusi.

INFAUSTO. *Add. Non fausto, Infelice.* lat. *infaustus, infelix.* gr. δυστυχής. *Pass.* 322. Conciossiacosachè sieno di infausti, e malagurati, e in ciascun mese dell' anno ne ha alcuni. • *Tass. Ger.* 12. 75. Io vivo? Io spiro ancora! E gli odiosi Rai miro ancor di questo infausto dìe?

; § *Detto di persona. Segner. Crist. instr.* 4. 15. 7. Quando udite ora alcuno ec. dolersi de' suoi figliuoli, fategli sempre quella interrogazione, che fece Cristo Signor nostro a quel padre infausto, di cui si fa menzione in San Marco.

•: **INFECCIARE.** *Neutr. pass. Empirsi, Bruttarsi di feccia. Fr. Giord. Pred.* 2. 212. Fa ingiuria a Dio chi sache vitupera le immagine di Dio, che s'ingozza e s'annera per lo peccato, e infecciasi e lordasi per lo male umore che ci gitta, e mette dentro ogni bruttura (*qui figuratam.*)

•: **INFECONDARE.** *Rendere infecondo. Chiabr. Amed.* 166. Quinci è forte e sfiorir de' pregi amati Gentil beltà sì che si prende a scherno, E guastando per via parti aspettati, Infecondare altrui l' alvo materno.

INFECONDISSIMO. *Superl. d' Infecondo. Lib. segr. cos. donn.* Femmina che in dieci anni di matrimonio era stata infecondissima.

• **INFECONDITÀ.** *Qualità, e Stato di ciò che è infecondo; Sterilità. Pros. Fior.* 23. Somministrazioni d' alimenti nelle infecondità degli anni, somministrazioni d' aiuti ec.

INFECONDO. *Add. Contrario di Fecondo: Sterile.* lat. *infecundus.* gr. ἄκαρπος, ἄφορος. *Lib. segr. cos. donn.* Quando veramente si conoscono infeconde. *E appresso:* Dell' essere infeconde ne danno la colpa all' aria. • *Menz. Rim.* 1. 123. Ecco solo antri e sassi, Selve infeconde, e solitarie sponde.

INFEDELE. *Add. Non fedele, Che non crede la vera fede.* lat. *infidelis.* gr. ἄπιστος. *M. V.* 11. 44. Fe pubblicare il processo suo, nel quale il condannò come eretico, ed infedele in molti articoli. •: *Maestruzz.* 1. 79. Quando il fedele contrae collo 'nfedele, o con Giudeo, o con Pagano, nullo è allora il matrimonio.

§ 1. *Per Disleale, Che non serva fede.* lat. *infidelis.* gr. ἄπιστος. *Pass.* 24. Imprima, che l' uomo è infedele, e disleale a Dio. • *Segner. Mann. Lugl.* 2. 3. Sicchè la sposa infedele non potrà punto negare il tradimento infamissimo, benchè voglia.

; § 2. *E detto di cosa. Segner. Crist. instr.* 3. 8. 2. Se verranno ec. chiamati ad un giuoco illecito, o ad confortati ad un guadagno infedele, non dubiteranno di cedere prontamente alla tentazione.

INFEDELISSIMO. *Superl. d' Infedele.* lat. *infidelissimus.* gr. ἀπιστότατος. *Guicc. Stor.* 7. 238. Sarebbe certo non potere avere altro seco, o guerra pericolosa, o pace infedelissima. *E* 10. 307. Mettersi, sotto nome di pace, in acerbissima e infedelissime servitù.

INFEDELITÀ, INFEDELITADE, e INFEDELITATE. [*Voci antiche.*] *Lo stesso che Infedeltà.* lat. *infidelitas.* gr. ἀπιστία. *D. Gio. Cell. lett.* 2. [12.] Se non che io temetti non farlo cadere in infedeltà. *G. V.* 11. 2. 9. Se gli abitanti persevereranno nelle infedelitadi [*in questi esempii forse nel signific. del § alla voce* INFEDELTÀ.]

INFEDELMENTE. *Avverb. Senza fede.* lat. *infideliter.* gr. ἀπίστως. *S. Agost. C. D.* Infedelmente, come vive ogni uomo che non serve a Dio. •: *Coll. SS. Pad.* 21. 2. 235. Lo quale modo (*delle decime*) scemando infedelmente certe persone più tiepide, e crescen-

Digitized by Google

dulo certe altre più, coloro rendeano della sessantesima parte le loro biade.

¶ **INFEDELTÀ**, [*o al modo antico*] **INFEDELTADE**, e **INFEDELTATE**. [*Disleal tà*;] *contrario di Fedeltà*. lat. *infidelitas*, [*fides violata*,] gr. ἀπιστία. *Fr. Iac. Tod.* 3. 17. 26. Non più sia in te, Tommaso, infedeltade.

• § *Per Mancanza di fede nella religione; e più spesso si dice dello Stato di coloro che non sono nella religione cristiana.* • *Mor. S. Greg.* Quando che sia si vergogna della stultizia della sua infedeltà. *Coll. SS. Pad.* [3. 10. 38.] I quali ritenendo a sè le vecchie sozzure delle lor pecunie colla prima infedeltà comprendono ec. • *Pass.* 377. Benchè il Diavolo non possa annegare in tutto il popolo cristiano nel pelago dell' infedeltà.

INFEDERARE. *Metter il guanciale nella federa.*

; **INFEDERATO**. *Add. da Infederare. Rucell. Anat.* 70. I muscoli ec. sembrano essere di polpa carnosa ben pieni, e tali gli abbia la madre natura formati, ma non ostante però che a sembianza di guanciali infederati, per così dire, in loro sottili, e delicate membrane al toccamento cedenti non meno.

¶ **INFELICE**. *Add. Non felice, Misero.* lat. *infelix*, *infortunatus*. gr. δυστυχής. *Bocc. nov.* 28. 17. Elle, non una volta, ma molte, hanno ad infelice morte gli amanti condotti.

• § 1. *E in forza di sust. parlandosi di persona.* • *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. Ma se ad esser buona e pudica e valorosa si ritruova, niuna consolazione credo che essere possa maggiore allo 'nfelice •.

§ 2. *E figuratam.* [*per Calamitoso, Che apporta infelicità.*] *Rim. ant. Guitt.* 20. Infelice mia stella, e duro fato. • • *Petr. son.* 16. Ed e' non trova in voi Nell' asilio infelice alcun soccorso •. *Car. En.* 6. 412. [Il di stesso addotto] E posto in cima e la sacrata rocca Fu quel mostro infelice.

• § 3. *Dicesi anche delle cose che sortirono mali effetti, e che non furono di alcun giovamento.* *Tass. Ger.* 20. 123. Armi infelici, disse, e vergognose, Che uscisti fuor della battaglia asciutte, Qui vi depongo. *Car. En.* 11. 306. Altri i lor propri doni, e degli uccisi Medesmi vi gittar l' aste infelici E gli infelici scudi, ond' essi in vano S' eran difesi.

• § 4. *Detto di cosa priva di senso, esposta all' ira dell' uomo.* *Ar. Fur.* 63. 130. Infelice quell' antro, ed ogni stelo, In cui Medoro, e Angelica si legge!

; § 5. *Infelice, si usa talora anche in forza d' interiezione di dolore.* *Car. Eneid.* 6. 776. Io dentro alla mia camera (infelice!) Mi ritrovai sol quella notte.

; § 6. *Infelice, dicesi anche di Persona, o di Cosa che non riesce bene nel suo genere.* *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 274. Uno finisce troppo le parti a una a una, e poi nel tutto e nell' insieme è infelice.

INFELICEMENTE. *Avverbio. Non felicemente.* lat. *infeliciter*, *infortunate*. gr. δυστυχῶς, ἀτυχῶς. *Bocc. nov.* 25. 3. Ed avea lungo tempo amata e vagheggiata infelicemente la donna di messer Francesco. *Circ. Gell.* 2. 61. Tu consumi la maggior parte della vita tua infelicemente. *Serd. Stor.* 2. 21. Avendo tentato già tante volte l' arme infelicemente.

• **INFELICISSIMAMENTE**. *Superl. d' Infelicemente.* *S. Agost. C. D.* Distrutti infelicissimamente dalli Romani, e diradicati fondamentalmente dal regno loro. *Tass. lett.* 333. Perchè essendo cresciuta in S. S. Illustr. l' autorità di favorire, ed il modo di accarezzare, doveva aumentar parimente la sua buona volontà colla considerazione di molti anni da me infelicissimamente trapassati.

INFELICISSIMO. *Superl. d' Infelice.* lat. *infelicissimus*. gr. ἀτυχέστατος. *Bocc. g.* 3. *f.* 3. Io a lungo andare l' aspetto infelicissimo. *Serd. Stor.* 7. 264. Con proporre il timore d' una infelicissima servitù. • *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 42.] Fu uomo nobile, ed in scienza ed eloquenza chiaro; ma fu infelicissimo di tutti.

INFELICITÀ, e [*al modo antico*] **INFELICITADE**, e **INFELICITATE**. *Contrario di Felicità; Miseria.* lat. *infelicitas*, *infortunium*. gr. δυστυχία, ἀτυχία. *Bocc. g.* 4. *f.* 1. Materia così fiera, come è quella della infelicità degli amanti. *G. V.* 11. 3. 13. Quando fu dunque bene all' umana generazione? ec. quando certa felicitade? quando non vera infelicitade! *Circ. Gell.* 1. [31.] Considerato l' infelicità e la miseria dello stato, in che voi venite.

; **INFELICITARE**. *Rendere infelice.* *Bott. Dial.* 3. 136. Ogni ragion vorrebbe, che chi m di non aver tanto capitale ec. non istesse a far l' uomo addosso ai valentuomini, nè gli costringesse ad accomodare le loro opere alle sue capricciose fantasie, che è quello che infelicita le nostre arti.

INFELLONIRE. [*Neutr. e neutr. pass.*] *Divenir fellone, Incrudelire.* lat. *saevire*, *ferocire*. gr. ἀγριαίνειν, χαλεπαίνειν. *Sen. Pist.* E quando tu crederai, ch' e' sieno più mansueti, allora infelloniscono, e tornano alla loro fierità. *Tass. Ger.* 6. 36. Nell' ira Argante infellonisce, e stride Sovra al petto del vinto al destrier face.

INFELLONITO. *Add. da Infellonire.* *M. V.* 4. 72. In fine lo 'mperadore infellonito gittò per terra la bacchetta, che aveva in mano. *E* 8. [82.] Il Re infellonito poco appresso n' andò a Sibilia. *Fr. Giord. Pred. R.* Scende l' ira di Dio sopra lo infellonito popolo. • *Tass. Ger.* 6. 89. Qual mastin che 'l sasso, ond' a lui porto Fu duro colpo, infellonito afferra. ; *Pallav. Stor. Conc.* 5. 168. Colla solita cortesia di Principe competitore nella potenza, ma col dispetto di nemici infelloniti per l' ingiurie.

; **INFELTRATO**. *Add. Involto nel feltro, o sia gabbano fatto di feltro.* *Cecch. Prov.* 87. Dove, dove, messer Flavio, Così infeltrato? • *Matt. Franz. Rim. burl.* [2. 158.] Stivalato, infeltrato, e senza rena, Avvezzo a tollerar simili stenti. •; *Rasa. Gost.* 4. 1. Ecco qui Siro, servitor di Lionardo, infeltrato e molto mal contento.

INFEMMINIRE. *Effemminare, Far divenire di costumi, e d' animo simile a femmina.* lat. *effeminare*. gr. θηλύνειν. *Amm. ant.* 63. 5. 3. Oh ultima sozzura di lussuria, la quale non solamente infemminisce l' animo, ma eziandio guasta il corpo! ; *Fr. Iac. Cess. g.* 3. 5. Il dilettamento fa infemminire gli animi, e indebolire il corpo sottoposto al diletto.

§ 1. *In significato neutr. vale Divenire effemminato.* lat. *effeminari*. gr. θηλύνεσθαι. *Fior. Ital.* [8. *var.*] E sono dati a tutte quelle cose che fanno l' uomo infemminire.

§ 6. *E neutr. pass. vale lo stesso.* *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Ordinossi non si mangiasse in oro massiccio, nè uomo s' infemminisse vestendo di seta.

; **INFEMMINITO**. *Add. da Infemminire; Effemminato.* lat. *effeminatus*. gr. ἐκτεθηλυσμένος. *Fr. Iac. Cess. g.* 6. 5. Agli uomini infemminiti toglievano il senno. • *Salvin. Disc.* 2. 483. Che avrebbe detto lo zelo di questo santo prelato, se avesse veduto ec. gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodate e stravaganti cappellature posticce, ec.?

• **INFENSO**. *Add. V. L. Adirato, Nemico.* *Car. En.* 12. 387. Ecco qui tutti Accolti i Teucri, e gli Arcadi e gli Etruschi, Che sono anco per fato a Turno infensi. •; *Goll. lett.* 4. 124. I terzi son chiamati da lui ec. infensi. E questi son quegli che si possono chiamare propiamente irosi. *E* 23. Questo fa i difficili ed acerbi, o volete infensi, e molesti a ciascuno.

• **INFERIE**. *Offerte che gli antichi facevano sulle tombe degli estinti.* *Buon. Vas. fut.* 143. Alle esse, ed alle inferie, o sacrifizi de' morti. *E appresso:* A raunarsi con pace, e senza discordia alle inferie.

INFERIGNO. *Aggiunto di Pane fatto di farina mescolata con istacciatura, e cruschello.* lat. *panis lapidosus*, Sener. *Sen. ben. Varch.* 2. 7. Fabio Verrucoso diceva che un benefizio dato aspramente da un uomo rozzo era come uno pane inferigno. *M. Bin. Rim. burl.* 1. 183. Nè come certi si fa fare il pane Per sè buffetto, e per gli altri inferigno. *Burch.* 1. 46. E l' erpice di Fiesole vi trasse All' inferigno odor d' una cofaccia. *Cronichett. d' Amar.* 167. Faceasi pane inferigno a ragione di soldi 1. lo staio.

INFERIORE. *Add.* [*Che è posto al di sotto.*] *Più basso.* lat. *inferior*. gr. κατώτερος. *Declam. Quintil. C.* Il quale dalla parte superiore alla inferiore dà il suo dolce, e consonante suono. *Fir. As.* 323. Vidi il cerchio della Luna ec., e caduto in pensieri sopra de' grandissimi effetti di quella in questi corpi inferiori, ec. •; *Red. Cons.* 1. 64. Scote ec. de' borbottii e de' ruggiti nel ventre inferiore.

•; § 1. *Inferiore, parlandosi di tempo, vale Più vicino.* *Plat. Adr. Op. mor.* 1. 180. Essendo e di tempo, e di nome inferiore d' Omero ec. altresì rinchiuse nel doglio i mali.

; § 6. *Inferiore, dicesi in geografia, Quella parte di una provincia, che è la meno distante dal mare, od anche la più lontana dalla sorgente di un fiume; ed è contraria di Superiore.*

§ 3. *E per metaf. vale Men degno, Di minor pregio, o stima.* *Fir. Dial. bell. donn.* 336. Se il principe degli scrittori latini adunque mostra di avere sì caro, anzi di ardere pel desiderio grande d' esser celebrato da una tanto inferiore a lui, ec. *Ricett. Fior.* [1.] 13. Della seconda acacia ec. non facemo menzione, per non se ne truovare, e per essere inferiore a quella d' Egitto.

• § 4. *Onde Restare inferiore, vale Restar al disotto di un altro in merito, in dignità, ec.* *Bocc. lett.* 321. Alzando le forze dello ingegno, di che molto puoi, non potere solamente di restar inferiore, ma sforzati d' avanzare ciascuna di virtù famosa.

• § 5. *E col secondo caso.* *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Essendo egli di esercito inferiore, ma più destro a rubare, scorrere in masnade, da gangheri e porre aguati.

; § 6. *Inferiore, usasi anche in forza di sust., e dicesi di Colui che è al di sotto di un altro per condizione, dignità, o simile, e per lo più con dipendenza.* *Maestruzz.* 1. 36. Nota che lo inferiore puote lasciare la penitenza ingiunta dal superiore. •; *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 177. Alcuni per mancamento di senno sono sì insensati e vani, che sentendosi alquanto innalzati o per abbondanza di ricchezze, o per grandezza d' imperio ec., o per altri onori e gloria acquistata, minacciano ed oltraggiano gl' inferiori.

; **INFERIORISSIMO**. *Superl. d' Inferiore.* *Uden. Nis. Progin.* 6. 32. Sì fattamente rimane inferiorissima ogni eccellentissima espressione di costume naturaleggiato da qualunque scrittore che si legga.

• **INFERIORITÀ**. *Disuguaglianza in ciò che spetta al grado, alla condizione, al merito, alla forza ec.* lat. *inferior conditio*. gr. μειονεξία. *Segner. Pred.* 16. 9. La moltitudine ivi non genera confusione, la maggioranza non reca fasto, l' inferiorità non produce gare, ec. *E Mann. Dic.* 29. 3. La particella *per*, tra le persone divine, non significa inferiorità di potenza, ma solo coordinazione.

INFERIRE. [*Tirare una conseguenza da una proposizione, da un fatto ec.*,] *Conchiudere.* lat. *concludere*, *inferre*. gr. συμπεραίνειν, ἐπιλέγειν. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Che vuoi tu dunque inferire? *Fir. Disc. lett.* 320. Laonde io dico, che questo mio parlare non mi pare, che voglia inferire altro, ec. *Bronz. Rim. burl.* 6. 640. [Ergo, per questo, che vuoi tu inferire?] Voglio inferir, che dopo tanti mesi Era pur bene alle ragion venire. *Circ. Gell.* 2. 241. Non sarà ella provata ogni volta che son provate le proposizioni, che la inferiscono? *E* 10. 652. Può ec. inferirsi di molte varie conclusioni, che non arebbe mai conosciuto il senso. ; *Guicc. Stor.* 17. 6. Dalla quale ragione s' inferiva similmente che avesse a esercitare ardentissimamente la guerra.

•; § 1. *Inferire, vale anche Recare, Apportare.* *Il Vocabolario alla voce* FORTUNATO. *Add.*

•; § 6. *Inferire, vale anche Voler dire, Significare.* *Soder. Arb.* 54. Il giuggiolo e 'l moro son l' ultime (*piante*) a germinare, e da queste mora che in latino inferisce indugio, è chiamato moro.

INFERMAMENTE. *Avverbio. Debolmente, Fiaccamente.* lat. *infirme*, *debiliter*. gr. ἀσθενῶς. *Ovid. Rimed. am.* E tu ora, il quale ami infermamente, ad amare apparasti. • *S. A*

Digitized by Google

gost. C. D. 1. 11. Altra cosa è quella che la paurosa sensualità della carne infermamente fugge e teme; altra cosa è quella che la ragione della mente ec. dimostra e convince.

•; INFERMANTE *Che inferma. Coll. SS. Pad.* 12. 7. 152. Mette alcuni dilettamenti nello infermante cuore.

INFERMARE. *Fare, o Rendere infermo.* lat. *aegrotum reddere.* gr. ἄῤῥωστον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 83. 5. E se pure infermi un fanno, non almeno di gotta gl'infermano. ; *Ar. Fur.* 30. 63. E ben lor disse il ver ch' ella era inferma, Ma non per febbre, o corporal dolore: Era il desio, che l'alma dentro inferma, E la fa alterazion patir d'amore.

; § 1. *E figurat. Omel. S. Greg.* 1. 281. Quantunque volte veggono i loro prossimi infermare nel bene adoperare quando gli soccorrono in quanto loro è possibile ec. che fanno eglino altro, se non che pongono le mani sopra gl' infermi, acciocchè divengano sani?

• § 2. *Per Infrangere, Rescindere, Guastare.* lat. *infirmare. Car. En.* 7. 511. Scuoti il fecondo petto, e le sue forze Tutt' a quest'opra accampa. Inferma, annulla Queste lor pace.

§ 3. *In signific. neutr. vale Divenire infermo, Ammalare.* lat. *in morbum incidere, morbo implicare.* gr. νοσήματι περιπίπτειν, Senof. *Bocc. nov.* 15. 49. La Reina di Francia infermò gravemente. *E nov.* 98. *tit.* Messer Torello inferma, e per arte magica in una notte n' è recato a Pavia. *G. V.* 10. 7. 11. Istando in prigione, per dolore infermò, e morio. *Cavalc. Med. cuor.* [19.] L'ira consuma l'umido radicale, e inducendo maliconia, diecca l'uomo e fallo infermare, e morire. ; « *Bocc. nov.* 17. 40. E quivi non guari di tempo dimorarono, che Antioco infermò a morte ».

• § 4. *E con vario costrutto. Cavalc. Pungil.* 117. Che fanno i detrattori? se non che ec. dell'altrui sanità infermano, e dell'altrui vita muoiono. *Vit. SS. Pad.* 1. 231. Non sai tu come l'anima inferma delle delizie del corpo? *Vit. S. Gio. Gualb.* 307. Essendo adunque il predetto uomo infermato di gravissima infermità ec.

¶ § 5. *In signific. neutr. pass. vale lo stesso.* lat. *aegrotare.* gr. ἀῤῥωστεῖν. *Serd. Stor.* 3. 102. Nè si corse molto, che i forestieri, come da Ianf era stato predetto, cominciarono ad infermarsi.

INFERMATO. *Add. da Infermare; Infermo, Ammalato.* lat. *aegrotus.* gr. ἄῤῥωστος. *Albert. cap.* 5. Sono pasciuti nelle loro ricchezze, e non sono confusi, ad infermati. *Vit. SS. Pad.* [2. 75. *var.*] Essendo infermato un solitario, stette più dì, che non fue saputo ec.: immaginaronsi quello, che era, che fosse infermato. ; « *Bocc. Vit. Dant.* 236. Egli nel mezzo, o presso del cinquantesimosesto suo anno, infermato ec. [al suo Creatore rendè il faticato spirito.]

INFERMERÍA *Luogo, o Stanza, dove si curano gl'infermi.* lat. *valetudinarium.* gr. νοσοκομεῖον. *Bocc. nov.* 92. 8. Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d'uscir d'infermeria. *Serd. Stor.* 15. 607. Il padre, entrato nell'infermería, andò con dolci parole, e saluti a confortare il giacente.

§ 1. *Per Universale influenza d'infermità.* [*Voce antica.*] *Ved. i Deput. Decam.* 134. lat. *morbus, contagium, contagio,* Plin. *Bocc. nov.* 99. 21. E coll' altro esercito de' Cristiani si congiunse, nel quale quasi a mano a mano cominciò una grandissima infermería, e mortalità. *G. V.* 9. 51. 2. Per lo tempo contrario, grande infermería, e mortalitade fu nell' oste. *E* 12. 83. 1. Si cominciò in Firenze, e nel contado infermería, e appresso mortalità di genti.

§ 2. *Per Infermità semplicemente.* [*V. A.*] lat. *morbus.* gr. νόσος, νόσημα. *S. Bern. lett.* Stassi adunque immobilmente nella sua infermería.

INFERMICCIO. *Add. Alquanto infermo, Malaticcio.* lat. *valetudinarius.* gr. νοσηματικός, καχεκτικός. *Cr.* 4. 3. 2. Nel grasso campo (*poni*) quelle (*viti*) che sono deboli, ovvero infermicce (*cioè sciste, di poco vigore.*) *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. In una vorrei, che noi pigliassimo un granchio, ch' e' fosse qualche vecchio debole, o infermiccio.

INFERMIERE. [*Colui*] *che ha cura degli infermi.* lat. *valetudinarii praefectus.* gr. νοσοκόμος. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Infermiere mio, tu vorresti altrui fritto. *E appresso:* O sì dell' infermier, che scambiò il vaso Non pur dello sciroppo, o medicina, ec. *Malm.* 5. 19. E quasi fosse quivi uno spedale, Chiama gli astanti, gl' infermieri appella.

• INFERMIRE. *V. A. Render infermo. Sall. Catell.* 11. Esse medesima avarizia il corpo e l'animo forte e virtudiose infermisce, cioè indebolisce e cattivisce (*il lat. ha effeminat.*)

INFERMISSIMO. *Superl. d' Infermo. Cavalc. Med. cuor.* In quello vile corpo infermissimo dimorava quella santa anima in continova contemplazione divina. *Guicc. Stor.* 6. 437. Questa medicina essere non solamente utile, ma necessaria al corpo infermissimo.

INFERMITÀ, INFERMITADE, e INFERMITATE. *Malattia.* lat. *morbus, aegrotatio.* gr. νόσος, ἀῤῥωστία. *Bocc. nov.* 77. 38. Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo col caldo del letame pazzolente si convenia curare. *Lab.* 217. Contraria medicina sarebbe alla infermità, la quale io son venuto a curare. *Dittam.* 1. 26. Sempre l'infermità che sta nell'ossa, Perchè si cela, è più pericolosa, [Che quella, in cui si seggon le percosse.] *Cavalc. Tratt. pan.* [130. *var.*] La 'nfermità è quasi come citazione, e perentorio, che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui. *Legg. Spir. Sant. S. B.* [7.] Diede loro potenza sopra li demonii, e a curare le infermitadi. *Fr. Iac. Tod.* 2. 5. 25. Il mio corpo è fatto sano Già da molta infermitate. *Arrigh.* 65. E di bisogno, che la lieve medicina raffreni la 'nfermitade.

INFERMO. *Ammalato, In mala disposizione di sanità, Malsano.* lat. *aegrotus.* gr. ἀῤῥωστος. « *Bocc. g.* 1. *nov.* 1. Così subitamente di casa nostra, ed infermo e morto, vederlo mandar fuori.

• § 1. *Infermo, per similit., si dice anche delle piante Cr.* 5. 1. 16. E se l'arbore è sì infermo, che produca i frutti verminosi e pietrosi, forse per vizio d' umore, ec. *E cap.* 7. 4. E se'l detto arbore fosse infermo, si dee egualmente alle sue radici sparger la morchia dell' olio, ec. •; *Soder. Arb.* 182. Il che accade dall' offese de' cieli, ed anco talora dalla complessione dell' arbore infermo. *E* 183. Fa gran beneficio ai susini, meli granati, peri, e meli che fossero infermi.

; § 2. *Infermo, è anche aggiunto di campo. Dav. Colt.* 152. Se ella (*l' acqua piovana*) non ha esito, o acquitrino, o vena vi cova, il campo è disutile, e infermo.

§ 3. *Infermo è anche aggiunto di luogo, o simili, e vale Atto a indurre infermità, Di cattiva aria.* lat. *insalubris.* gr. νοσώδης. *G. V.* 8. 41. 8. Questa parte stette meno a' confini, che furono rivocati per lo 'nfermo luogo, e tornò malato Guido Cavalcanti, onde morio. *M. V.* 10. 99. E perchè era nelle valli in luogo infermo, era abbandonato. « *Veges.* 80. Che non bea l' oste acque inferme, o vero di paduli. *Segr. Fior. Stor. lib.* 2. ['84.] Il che dimostra la città di Vinegia posta in luogo paludoso ed infermo. *Borgh. Fios.* 210. [*bis.*] Quantunque le paludi e le valli si provino per lo più inferme, [non ci ha perciò tuttavia luogo la regola di contrario.] •; *But. Inf.* 26. 1. La maremma suole essere più inferma in tal tempo, che i luoghi montagnosi.

; § 4. *Infermo, aggiunto di voce, vale Tremante; opposto a Fermo. Fir. As.* 143. Divenuta (*Psiche*) nel volto come di terra, e tremando a foglia a foglia, con parole tronche, e con inferma voce disse: ec.

•; § 5. *Per Non fermo, Non ben fisso nel suolo. Buon. Aion.* 5. 6. Tenta l' un piè, col proprio suo periglio, Per fare scorta all'altro i semi infermi

; § 6. *Infermo, per Debole, Imbelle; contrario di Fermo; e dicesi delle persone, e delle cose. Petr. canz.* 6. 5. I neri fraticelli e i bigi, e i bianchi, Con l'altre schiere travagliate e inferme Gridano ec. *Guidott. Rett.* 42. Le più ferme, e le migliori (*ragioni*) tempre metta dinanzi, e addietro le più vili; *cioè quelle che ec. sono inferme senza le altre, e con le altre sono ferme, e provate. Ar. Fur.* 18. 178. Come impasto Leone ec. a stracio mena l' inferma gregge, in sua balía condotto; Così ec. *Cas. Canz.* 1. 5. Però che, augello ancor d'inferma piuma A quella tua che in un parte, e consuma Esca fui preso.

•; § 7. *Per Fermo, Fermato Mor. S. Greg.* 23. 5. Io ho aspettato, ed essi uno hanno parlato, sono stati infermi, e non hanno risposto più innanzi (*Il lat. ha: steterunt, nec responderunt ultra.*)

INFERMUCCIO, e INFERMUZZO. *Add. Infermiccio, Malsano.* lat. *valetudinarius.* gr. νοσηματικός, καχεκτικός. *Varch. Lez.* 11. Diciamo ec., per lo contrario, di uno sparuto, ed infermuccio: egli ha la natura debole. •; *Tratt. Gov. fam.* 188. Giovare non gli far troppi compianti, quando un poco è infermuzzo.

• INFERNACCIO. *Peggiorat. d' Inferno. Bern. rim.* [2. 10. E levérotti il panno di sul letto E ti farò mostrar quell'infernaccio Ov'entra ed esce il diavol maladetto (*qui in senso figurato.*)]

¶ INFERNALE. *Add. D'inferno.* lat. *'infernus.* gr. ὁ κάτω, καταχθόνιος. *Lab.* 261. Egli è certo quel golfo una voragine infernale. *Dant. Inf.* 5. La bufera infernal, che mai non resta, Mena gli spirti.

• § 1. *E per similit.* « *Bern. Orl.* 5. 8. 13. Quivi si sente un furore infernale Tra Cristiani, e gente Saracina ».

§ 2. *In forza di sust. vale Abitatore d' inferno.* lat. *ad inferos damnatus.* gr. ἐν ᾅδῃ ἐπὶ τιμωρίᾳ διδόμενος. *Guid. G.* 128. Che dopo la tua morte, quando tu sarai cogl' infernali per colpa di tanto tradimento sosterrai degna pena.

• INFERNALITÀ. *Trambusto, Scompiglio, Cosa da inferno. Benv. Cell. Vit.* [1. 174.] Se io avessi a dire ec. le cose che in quella infernalità crudele io feci, farei maravigliare il mondo.

• INFERNIFOCARE. *Voce ditirambica. Abbruciare con gran fuoco.* lat. *exurere.* gr. κατακαίειν. *Red. Ditir.* 31. Già Gradivo egliarmato Col fanciullo faretrato Infernifoca il mio core (*qui figurat.*)

INFERNO *Sust. Luogo dove sono relegati i ribelli di Dio.* lat. *'infernus.* gr. ᾅδης. *Bocc. nov.* 81. 8. Non che in una sepultura, ma in inferno andrebbe, quando le piacesse. *Dant. Inf.* 1. Finchè l'avrà rimessa nello 'nferno. *G. V.* 2. 3. 4. Gittata l'anima del detto Teodorico in inferno. *Gr. S. Gir.* 1. Colui temete, ch' ha podestà di mettere l' anima, e 'l corpo al fuoco dello inferno.

§ 1. *Per similit. Luogo pieno di travaglio. Petr. son.* 301. Nè vorrei rivederla in questo inferno. *Fir. Trin.* 1. 2. Io per me non conosco il maggiore inferno per un servidore, che stare con un padrone innamorato. •; *Busin. lett.* 166. Quella città era proprio un inferno.

§ 2. *Inferno, si dice anche un Luogo sotterra appiè dello strettoio dell' olio. Lib. cur. malatt.* Questo rimedio è noto ad ogni frattoiano, che stima il grossume del fondo dell' inferno più, che l'olio, che vi galleggia.

; § 3. *Inferno, dicesi anche in senso di Demonio, o Demoni. F. Vill. Vit. Claud.* 2. Quello (*Claudiano*) che fu generato nel Pelusiaco Canopo, il quale colla superna musa canta gl'inferni. *Tass. Ger.* 1. 1. E invan l'inferno a lui s'oppose. « *E* 13. 73. E contra a lui con armi ed arti incerte Siasi l' inferno e siasi il mondo armato. *Segner. Mann. Ag.* 5. 7. A questi ella (*la Vergine Maria*) impetra che l' inferno abbia meno di possanza a tentarli.

•; § 4. *In proverbio: L'inferno non è così brutto come si dipigne, e vale: La cosa non è così cattiva e disperata come apparisce. Bern. lett.* 66. Finalmente s'è visto che l' inferno non è così brutto come si dipigne.

INFERNO. *Add. Infernale.* lat. *infernus.* gr. ὁ κάτω, καταχθόνιος. *Dant. Purg.* 1. Che sempre nera fa la valle inferna. *But. ivi:* E così fa la valle inferna nera, cioè piena d'ignoranzia, e intendente alle cose terrene.

• § 1. *Per Inferiore. V. L. Morch. Lucr.*

Google

6. [380.] E allor che pe' gran monti accumulate Si stanno altra sopr' altre, e le superna l'ramo e le inferne.

• § 6. *All'inferno, contrapposto di Al cielo, vale Sottoterra. Anguill. Metam.* 4. 641. Che quanto al ciel la cima alza felice, Tanto stende all'inferno le radice.

• INFERO. *V. L. Luogo basso sotterraneo. Usato nel numero del più in forza di sust. ora vale Luogo infernale, ed ora gli stessi Dei infernali. Car. En.* 4. 686. Tanto in giù stendendosi, Se ne va con la barbe insino agl' inferi. *E* 7. 144. Con gli Dei parle e con gl' Inferi.

• § 1. *E usato addiettivam. Alam. Avarch.* 11. 112. Al gran rettor dell'infero confine Fece il medesmo riverenta appresso •; *Soder Agric.* 46. Essendo il lato dei venti l'infera ragione dell' aere, facilmente vengono e spezzarsi dai monti e dalle selve.

•; § 4. *E nel numero del più per Anime, e Dei infernali. Lor. Med. Com.* 126. Ovvero manda Ulisse presso agl'inferi.

; § 6. *Infero, è anche talora aggiunto di Mare, ed è lo stesso che Mediterraneo. Borgh. Tosc.* 358. Avesse veduto inferirsi necessariamente, che ne dovesse essere uno del Mar di sotto ed infero, che è il nostro.

INFEROCIRE. *Divenir feroce.* lat. *ferocire.* gr. *αγριαίνειν.* • *Segner. Paneg.* 490. Com' è possibile, che inferocisca ancor egli con pari sdegno?

INFEROCITO. *Add. da Inferocire.* lat. *ferox.* gr. *ἄγριος. Segner. Pred.* 6. 1. Quel aspido inferocito, sdegna d' udire, per non lasciare di mordere.

• INFERRAIOLATO. *Add. Rinvolto nel ferraiuolo. Baldin. Decenn.* Il veder camminare quest' uomo ec. inferraiolato, portando sotto el ferraiuolo un pezzo di legno con un suo coltellaccio.

INFERRARE, *e* INFERRIARE. *Incatenare.* lat. *catenis vincire.* gr. *ἁλύσεις περιβάλλειν. Rim. ant. M. Cin.* 57. Ed appare una donna, che lo 'nferra Dentro d'un luogo. *Pass.* 235. Stette cinque mesi indemoniato sì fieramente, che convenne, che fosse legato, e inferrato, acciocchè non nocesse a sè, nè altrui. *Coll. SS. Pad.* [6. 16. 40.] Il libero arbitrio non iscioglie coloro, che sono inferriati, ma il Signore gli scioglie.

INFERRATA, *e* INFERRIATA. *Sust. Graticola di ferro, che si mette alle finestre.* lat. *clathri ferrei.* gr. *κλεῖθρα σιδήρεα.*

INFERRATO, *e* INFERRIATO. *Add. Incatenato.* lat. *catenatus.* gr. *ἁλυσιδετος. Sen. Pist.* Questo corpo è carica e pena del coraggio, e premendo, e tenendo inferriato, se filosofia non vi metta consiglio [*qui figurat.*]

•; § *E in forza di sust. Varag. Legg. S. Iac.* 11. Il Signore rilieva i caduti, il Signore scioglie gl' inferriati.

INFERRIARE. *v.* INFERRARE.

INFERRIATA. *v.* INFERRATA.

INFERRIATO. *v.* INFERRATO.

; INFERRUCCIARE. *Cingere, o Vestire di ferrucci, o ferruzzi. Benv. Cell. Vit.* 1. 149. Queste povere giovine quei salvacci l' avevano tutto inferrucciate di giachi, e d'altre cose tali.

INFERTA, INFERTADE, *e* INFERTATE. *'Voci antiche, e sincope d' Infermità.* lat. *aegrotatio, morbus.* gr. *νόσος, ἀῤῥωστία. G. V.* 10. 64. 6. Ma per le state vegnente corruzione si cominciò nella detta oste da Reggio, e inferte, e mortalità. *Coll. SS. Pad.* [4. 14. 60. *var.*] E il peccato suo senza perdonanza, e la 'nfertade senza rimedio. *Cr.* 6. 6. 9. E buone cose avere vini medicinali, i quali si possono usare per quelli che agevolmente caggiono in infertà. E questo si fara, quando le medicine semplici e composte, e che abbiano virtù di rimuovere quelle cotale infertà, si metteranno nel predetto modo nel vino.

INFERTILE. *Add. Contrario di Fertile, Infecondo.* lat. *infoecundus.* gr. *ἄκαρπος. Buon. Fier.* 2. 4. *Introd.* Raro, o non mai, gnun frutto [illegible] e' accoglie, Ch'erbe infertili, e foglie. *E* 4. 4. 64. O più aduggianti, o infertili, o nocivi.

INFERVORARE, *e* INFERVORIRE. *Dar altrui fervore.* lat. *excitare.* gr. *ἐγείρειν. Segner. Mann. Ott.* 16. 4. Non potendo avvenire che il Sol divino, entrato in un' anima, la illumini di modo, che non le infervori, o la infervori di modo che non la illumini. ; *Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 14. Lor pagavan veramente oro per oro, cioè carità per carità, rinfrescandosi in esso ec. lo spirito del P. Fabro, con alcun ragionamento da infervorarli di Dio. *E c.* 16. Il lume stesso del chiarissimo splendore che faceva, gli serviva per accendersi il fuoco nell'anima e infervorarli di Dio.

§ *E neutr. pass. per Prendere fervore.*

; INFERVORATAMENTE. *Avv. Con fervore, In modo infervorato. Car. Oraz. S. Greg.* 42. Costui parla più infervoratamente, e si accendeva ancora con esso Dio.

• INFERVORATIVO. *Add. Atto ad infervorare. Gior. Orac.* 41. Le dividono alcuni filosofi *(le canzoni)*, ponendole parte morali, parte attive, parte entusiastiche, cioè infervorative. *E* 42. Tra' musici instrumenti era l'aulo, del quale poco avanti avea detto *(Aristotile)* che era infervorativo ed incitativo ad effetti, e doversi usare non per ammaestramento, ma per la purgazione.

INFERVORATO, *e* INFERVORITO *Add. da Infervorare, e Infervorire. Pieno di fervore, e di affetto.* lat. *fervens, fervidus.* gr. *ζέων, θερμός. Fr. Iac. Tod.* [6. 40. 6.] Infervorato dall' ardente fuoco. *Tac. Dav. Stor.* 2. 690. I soldati gli eran tanto infervorati, che udiron dettare il giuramento, e pregar felicità a Vitellio tutti mutoli *(cioè parziali, affezionati.)* *Red. lett.* 6. 141. Quanto più mi mostrassi infervorato di voler concluder l' affare, tanto più mi crederei di sconcluderlo. • *Corsin. Torracch.* 16. 80. Come talor di tromba ai fieri carmi Si rimostrae di guerre infervoriti I feroci destrier, ec. ; *Car. Long. Sof.* 68. Voleva Gnatone infervorato seguir più oltre, quando Astilo ec. ridendo disse. *Segn. Stor.* 3. 96. Orando l' ambasciatore con gran veemenza, essendo molto infervorato nel dire ec.

•; § *E figurat. Magaz. Colt.* 10. 76. Allora turerai il buco della tinella, e rovescerai su il mosto, che già, per più passato, avrà preso il forte, e le rimescolerai bene con le vinacce infervorite di fortezza.

INFERVORIRE *v.* INFERVORARE.

INFERVORITO. *v.* INFERVORATO.

INFERZATO. [*Voce poco usata.*] *Add. Fatto a modo di ferza. Fir. As.* 171. Fra il braccio della inferzate lingue de' dragoni.

INFESTAGIONE. *Infestamento.* lat. *infestatio, vexatio* gr. *ἐνόχλησις, κάκωσις. G. V.* 8. 46. 1. Per infestagione, e spendio de' capitani di parte Guelfa.

• INFESTAMENTE *Avverb. Con maniera infesta, Con infestagione, Fastidiosamente, Importunamente, Molestamente. Il Vocab. alla voce* INFESTISSIMAMENTE.

INFESTAMENTO. *Lo 'nfestare, Molestia, Importunità.* lat. *vexatio.* gr. *κάκωσις. G. V.* 6. 60. 2. E per più infestamento de' Lucchesi presero il Ripafratta. *Ricord. Malesp.* 173. Il detto Papa, per infestamento di molti fedeli di santa Chiesa ec., fece un Concilio.

INFESTANTE. *Che infesta.* lat. *infestans.* gr. *ὁ ἐνοχλῶν. Fiamm.* 1. 16. Cessò le infestante turba degli amanti di sollecitarmi con gli atti loro.

; INFESTARE. *Danneggiare, Recar nocumento con spessi assalti e scorrerie, con frequenti atti di violenza.* • *Serd. Stor.* 16. 625. I Malabari, mescolati co' Turchi, andavano infestando con rubamenti e correrie la costa del mare dell' Indie ».

; § 1. *Infestare il mare, vale Sconvolgerlo, Metterlo sossopra. Car. En.* 6. 476. Era da l' aura Compito il giro, e i gelidi aquiloni Infestavano il mare.

¶ § 2. *Infestare,* [*per*] *Importunare, Notare con richieste importune.* lat. *infestare, vexare.* gr. *ἐνοχλεῖν, κακοῦν. G. V.* 6. 603. 7. Tutto di erano infestati si da Firenze, e da' savi dell' oste. • *Car. lett.* 2.140 Ultimamente hanno tanto infestato S. Santità, che hanno ottenuto che vi si rimetta liberamente.

; § 3. *Per Incitare, Spignere a checchessia.* • *Bocc. nov.* 66. 48. Non so quale Iddio dentro mi stimola, ed infeste a doverti il mio peccato manifestare ».

¶ § 4. [*Infestare,*] *per* [*metaf. vale*] *Travagliare, Tribolare, Molestare.* lat. *infestare, molestiae esse.* gr. *ἐνοχλεῖν, ὄχλον παρέχειν. Amet.* 13. Vedo gli rivi ec., tirandosi dietro grandissime pietre dagli alti monti, con romore ['spaventevole] gli ascoltanti infestando, discendere. *Varch. Stor.* 16. 296. [Filippo Strozzi, ec.] dicendo di volere andare e' bagni per procurare la sua indisposizione, essendo sempre da catarro infestato, [se n' era ito a Lucca.] *Red. Cons.* 1. 034. Qualche poco ancora più di prima fu infestata dai dolori nel ventre inferiore.

INFESTATO. *Add. da Infestare.* lat. *infestatus, vexatus* gr. *κακωθείς. Bocc. g.* 1. *f.* 4. Chi, da diverse cose infestata, ua ec. rinscito a lieto fine. *Amet.* 36. Il mio padre, forse da Giunone infestato, estimò la mia forma degna d' abbracciamenti. *M. V.* 4. 65. I Genovesi, infestati dalla loro alterezza ec., vollono per opera mostrare loro potenza a' Viniziani. *Varch. Stor.* 10. 609. Tenevano infestato il cammino di Pisa a Firenze. *Red. Oss. an.* 111. Or non è egli più facile e più sicuro e' fanciulli infestati da' vermini di dar da bere una dolce e grata bevanda di acque melata, che tanti, e tanti altri amari, ed ostichissimi beveroni?

INFESTATORE. [*Verbal, masc. Chi, o*] *Che infesta.* lat. *infestator, vexator.* gr. *ἀνιαρός, ἐπαχθής. Bat. Inf.* 31. 1. Aggiugne notabili sentenze, che veramente la natura, quando si rimase di producere giganti, fe bene, per tor via li combattitori, e infestatori della pace *(cioè guastatori, perturbatori.)* *Cosc. S. Bern.* [82.] Infestatore de' giusti, ingrato de' benefici.

INFESTAZIONE. *Infestagione.* lat. *vexatio.* gr. *κάκωσις. Cr.* 9. 103. 1. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli. ; *Ces. Fior. Stor.* 3. 646 Nulla sapeano le monache della infestazione diabolica, onde era tribolata la buona Eustochio.

INFESTEVOLE *Add.* [*'Che infesta, Che suole infestare.*] lat. *infestus.* gr. *ἀνιαρός. Cr.* 6. 6. 17. Il cece è da seminare intra i camangiari, come dice Palladio, per molte maraviglie, acciocchè i camangiari infestevoli animali non generino.

INFESTISSIMAMENTE. *Superl. d' Infestamente.* lat. *infestissime.* gr. *ἀνιαρώτατα. Bocc. Vit. Dant.* 630. E chi con doni, e quale con piacevolezze, infestissimamente combatterà il non stabile animo.

INFESTISSIMO. *Superl. d' Infesto.* lat. *infestissimus.* gr. *ἀνιαρώτατος. Agn. Pand.* ['61.] Scipione Affricano avendo salvato Roma da Annibale, infestissimo nimico, ec. [fu necessitato di dire ec.]

INFESTO. *Add. Importuno, Contrario, Nimico,* [*Nocivo.*] lat. *infestus.* gr. *ἀνιαρός, ἐπαχθής. Guid. G.* 160. Onde ella diventòe molto infeste, e grave a' Greci. *Franc. Sacch. Rim.* Gli spirti tuoi crudeli, e tanto infesti, Contro e calor, che a facean possenti. *E appresso:* Che sopra ogni altro mal quello è più infesto, Dove l'odio civil regnar si vede. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Gran viluppi di polvere, e di frondi Infeste agli occhi, e fastidiose a' passi. ; *Ar. Sat.* 5. E non mi nocerebbe il freddo solo; Ma il caldo della stufe, c' ho si infesto, Che più che dalla peste me gl'involo.

INFESTUTO. *Infermità, che viene a' cavalli.* lat. *'infestutus,* Crusc. *Cr.* 9. 61. 1. Questa infermità addiviene quando il cavallo sudato, o di superfluo riscaldato, si pone in luogo freddo o ventoso; imperocchè il vento, perchè i pori sono aperti, entra per la bocca, e per li membri; per le quale si segue attraimento di nerbi con un poco d' enfiamento, che fa venire i dolori, e impedisce l' andar del cavallo; e appellasi volgarmente questa infermità infestuto *(così la stampato; ma in alcuni testi a penna si legge infesento.)*

•; INFETIDIRE. *Neutr. Divenir fetido. Ovid. Rem. Am.* 30. O amante, tutte queste cose infetidiscono per tutti i tuoi sensi.

• INFETTAMENTO. *Macchia, Corruzione, Infezione, Bruttura. Pallav. Perf. Crist. pr.* La loro lesione non pure è necre

Digitized by Google

da infettamento, ma non è sterile di giovamento per l'anima.

¶ **INFETTARE.** *Guastare, Corrompere, Rendere informe* [*; e si usa così nella attiva, come nella significazione neutr. pass.*] lat. *inficere, corrumpere.* gr. διαφθείρειν, λυμαίνεσθαι. *Dav. Colt.* 123. È grande errore por nella vigna frutti ec., massimamente cavoli, spighe ec., e simili cose calde, che infettano, e spolpano. *Recell. Ap.* 242. Da questo nasce uno invisibil seme, Che, come ha moto infette i fiori, e l'erbe. *Red. Vip.* 1. 38 Acciocchè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore, e tutta la sanguigna massa non se ne infetti.

: § 1. *E figurat.* « *Dav. Scism.* 33. Non pure gli Studi di Parigi, Orliens, ec. infettò questa peste ». • *Segner. Incred.* 1. 21. 13. Con le inimicizie, con le alterezze, s'infettano quel poco stesso di bene che loro viene conceduto da Dio.

•: § 2. *Infettare, neutr. pass. Esser preso dall'infezione d'un morbo. Vas. Op. Vit.* 3. 528. Fra Girolamo ec. non abbandonò mai i poveri Padri ammorbati ec., e così non curandosi di perder la vita per amor di Dio, e's'infettò di quel male, e morì.

INFETTATO. *Add. da Infettare.* lat. *infectus, corruptus.* gr. διεφθαρμένος. *Guitt. lett.* Ancora ne' primi tempi furono degli anni pestilenzissimi a cagione dell'aria infettata. *Red. Vip.* 1. 60. Acciocchè dall'esser lavati dopo morte non ne restassero infettati coloro a' quali s'aspettava di far questa funzione.

• § [*E figurat.*] *Segner. Incred.* 1. 1. 2. Viaggia bene spesso più di uno di questi per provincie infettate dalle eresia.

INFETTATORE. [*Verbal. masc.*] *Che infetta;* [*e usasi così al proprio, come al figurato.*] lat. *corruptor.* gr. ἀπολυμαντής. : *Pallav. Stor. Conc.* 3. 731. Considerasse frattanto egli con qual coscienza potesse il Papa lasciare il governo dell'anime, e delle Chiese ad uomini infetti, e per conseguente infettatori.

• **INFETTATRICE.** *Verbal. femm. d'Infettatore.* lat. *vitians, corrumpens.* gr. ἡ διαφθείρουσα. *Pros. Fior.* 4. 73. Velenose furie, infettatrici degli animi, offuscatrici del lume dell'intelletto.

• **INFETTISSIMO.** *Superlat. d'Infetto. Car. lett.* 2. 221. Mi truovo da molti mesi in qua entrato ec.: col corpo però; chè con l'animo resto il medesimo di prima: e per questo, dove ero prima infettissimo, mi truovo ora, a mio credere, del tutto sano.

INFETTIVO. *Add. Che ha potenza d'infettare;* [*ed usasi così al proprio, come al figurato.*] lat. *corrumpens.* gr. ὁ διαφθείρων. *But. Purg.* 33. 1. E 'l piacer loro, cioè dei detti pensieri vani, non fosse stato alterativo, e infettivo della tua mente, come fu quel Piramo infettivo ed alterativo del gelso. : *Reg. Metr.* 13. Perchè la lebbra è morbo, e infermità contagiosa e infettiva, lecito è a l'altra compagnia sane e partirsi e separarsi da essa.

INFETTO. *Add. Infettato, Compreso da infermità, o da corruzione, Maculato, Guasto.* lat. *infectus, corruptus, morbidus.* gr. φθοριμαῖος, διεφθαρμένος, νοσερός. *M. V.* 1. 9. Avvenia che chi era a servire questi ammalati, appiccandosi quella malattia, infetti da quella medesima corruzione, incontanente ammalavano. *Esp. Vang.* Il cibo dolce pare amaro al gusto infetto. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Lentulo decrepito, Tuberone infetto, fossero accusati di tumulti, guerra, e congiura contro gli. *Red. Vip.* 1. 23. Riferisce Dione, che ella si ferisse il braccio con un ago infetto di veleno. • *Tass. Ger.* 4. 7. Di veneno infetto, Come infausta cometa, il guardo splende. *Car. En.* 16. [1366] Con quelle spoglie Che son dell'armi del mio figlio infette.

§ *Per metaf. Petor. g.* 17. *a.* 2. Fu infetto di una eresia, che fu incominciata in Costantinopoli da un, che avea nome Arrio. : *Guicc. Stor.* 16. 801. Sapesse, che ec. l'abbrucerebbe come palazzo infetto dalla infamia di Borbone.

¶ **INFEZIONE.** *Corruzione, Contagione.* lat. *contages, corruptio.* gr. λοιμός, διαφθορά. *M. V.* 1. 1. Parea, che abbattesse sottilemente per la loro infezione gli uomini delle provincie.

'• § *E figurat.* « *Vit. SS. Pad.* [2. 322.] E non solamente li tuoi orecchi, ma eziandio l'aria riceve infezioni di questo parlare. *Pass.* 179. La quale (*corrotta natura*) ec. disordinò e viziò la 'nfezione del peccato originale ».

• **INFIACCHIMENTO.** *Snervamento, Indebolimento. Cors. Stor. Mess.* Sentiva l'infiacchimento della propria autorità, la cui gelosia non si scompagna mai dalla corona (*qui metaforicam.*)

INFIACCHIRE. *Render fiacco.* lat. *debilem reddere.* gr. ἐξασθενίζειν. • *Fortig. Ricciard.* 28. 23. E già passava entro di lor pian piano Un non so che di molle e di gentile, Che infiacchiva il lor animo virile. •: *Salvin. lett. ill. ital.* 26. Due mesi che ho preso l'aria e i passatempi della campagna per ristabilirmi nella sanità, mi hanno, non so come, infiacchito nella voga dello studio.

§ *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir fiacco, spossato.* lat. *debilitari, delassari.* gr. ἐξασθενίζεσθαι, τρύχεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 2. 297. Essendo per malattie infiacchiti, e allegando la cattiva aria. *Dav. Colt.* 122. La vite desidera andare alta; e così andando sta lieta, e attende a generare, e amidollarsi, e 'nfiacchisce. • *Fortig. Ricciard.* 1. 87. A poco a poco s'infiacchisce e scema Nel guerrier l'ira ed la mente di que' rai.

INFIACCHITO. *Add. da Infiacchire.* lat. *debilitatus.* gr. ἐξασθενωθείς. *Lib. cur. malatt.* Gl'infiacchiti mal condotti infermi amano il riposo. • *Red. Cons.* 1. 143. Se si farà nuova flussione, l'umore acqueo resterà sempre più turbato, e la vista sempre più caliginosa, e l'occhio, tutto continuamente infiacchito, diventerà sempre più languido, e più soggetto ad essere offeso.

• **INFIAMMABILE.** *Add. Che può infiammarsi, Accendibile.*

INFIAMMAGIONE, e **INFIAMMAZIONE.** *Accendimento di fiamma, Ardore.* lat. *inflammatio, ardor.* gr. φλόγωσις, διάκαυσις. *M. V.* 3. 104. Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per gherbino inverso greco, come avea fatto l'altro, che prima era venuto col tremuoto, ma di lume, e d'infiammagione non molto minore. *Vit. Plut.* E per la similitudine naturale, che ha col fuoco, e come grassa, e umida, riceve la infiammazion del fuoco, e nudriscela. •: *Segner. lett. Cos.* 46. Il Signor Cardinale suo zio patisce in Lucca di grande infiammazione.

§ 1. *E figuratam. Mor. S. Greg.* Puossi ancora per questo soffiare intender l'infiammazion dell'ira verso il peccatore. *Ott. Com. Inf.* 32. [346.] E siccome il trafimento si appone alla caritade, la quale è figurata infiammazion d'amore, ec.

§ 2. *Infiammagione, diciamo anche a Quel rossore, che apparisce nelle parti del corpo per soverchio calore.* lat. *inflammatio.* gr. φλεγμονή. *Lib. Masc.* Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmia, stilla nell'occhio il latte della cavalla. • *Lib. cur. malatt.* Nelle esulcerazioni procuri il buon chirurgo di sfuggire le infiammagione.

INFIAMMAMENTO. *Infiammagione.* lat. *inflammatio, ardor.* gr. φλόγωσις, διάκαυσις. *Vit. Plut.* Per lo 'nfiammamento del fuoco, ognuno gittava terra. *Ott. Com. Purg.* [91. 890.] Baleno non è altro che subito infiammamento d'aere. *Cr.* 9. 30. 1 Quasi tutte le lesioni, che vengono al dosso (*del cavallo*), hanno principio da infiammamento (*qui nel signific. del* § 2. *di* INFIAMMAGIONE.)

• **INFIAMMANTE.** *Che infiamma. Alam. Colt.* 5. 119. L'infiammante nasturzio, il serpi avverso

INFIAMMARE. *Accendere, Appiccar fiamma a checchessia, Abbruciare; e si usa nel signific. att., come pure nel neutr. pass.* lat. *inflammare, incendere.* gr. ἐμπρήθειν, καίειν. *Tes. Br.* 1. 41. E lo tempio di Salomone non fu allora arso, e infiammato, che non durò quattrocento anni : *Tass. Rim.* 2. 177. Questa lieve zanzara Quanto ha sorte migliore Della farfalla, che s'infiamma e muore. *Sagg. nat. esp.* 266 La luce refratta ec. non vale ad infiammare l'acquarzente.

§ 1. *Per metaf. Eccitare, Risvegliare qualsivoglia affetto, o passion d'animo. Bocc. nov.* 34. 4. Anzi non meno che di lei la giovane infiammata fosse, lui di lei aveva infiammato. *E nov.* 97. 10. E per lo foco, ond'io tutta m'infiamo, Temo morire (*così in grazia della rima.*) *Petr. son.* 27. S'ancor vive il bel desio Che t'infiammava alle Tessaliche onde. *E canz.* 4. 6. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l'infiamma. *Dant. Inf.* 13. Infiammò contr'a me gli animi tutti, E gl'infiammati infiammar sì Augusto, Che i lieti onor tornaro in tristi lutti. *Cavalc. Frutt. ling.* [233.] Infiammar non possono le parole, le quali si profferiscono col cuor freddo. : *Tall. Amic.* 66. Per le qua' cose aggiugnendole al primo movimento dell'animo dell'amore, infiamma una maravigliosa grandezza di benivolenza. *Pallav. Stor. Conc.* 9. 932. Queste parole infiammaron l'indegnazione di molti. •: *Car. En.* 7. 213. Inferma, annulla Questa lor pace: infiamma i cori a l'armi.

: § 2. *Nota costrutti. Vit. SS. Pad.* 2. 403. Lo diavolo avendo invidia e dolendosi infiammò l'uno de' servi d'Evadio in amore di questa giovane. *E* 464. Lo Diavolo incontanente mandò quegli spiriti ch'erano sopra la lussuria, e comandò loro che facesser tutto suo sforzo, e quella infiammassero in amor di quel giovane. *Bolc. Vit. Eg. cap.* 32. Disse a' Frati le parole del Signore, e porsele piene di tanta dolcezza, e devozione, che infiammò il cuore di tutti gli uditori ad amore del Signore. *E lett.* 42. Chi narra degli esempli de' Santi Padri, e delle passioni e tormenti dei Santi Martiri per infiammare la brigata all'amore della virtù.

• § 3. *Neutr. ass.* [*Invogliarsi, Riscaldarsi.*] *Franc. Sacch. nov.* 91. Infiammarono via più d'andare, e dissono: Andiamo per veder tanta nuova cosa. *E nov.* 133. Uberto li dicea: deh, Salvino, datteue pace ec. E Salvino più s'infiamma. *Vit. S. M. Madd.* 68. Quanto più stava con lui, più infiammava in mille doppi.

§ 4. *Per Riscaldare Dant. Purg.* 16. E correa contra 'l ciel per quelle strade, Che 'l Sole infiamma allorchè quel da Roma Tra Sardi e Corsi il vede quando cade. *But. ivi:* Che 'l Sole infiamma, cioè riscalda.

: § 5. *Infiammare, vale anche Cagionare la malattia detta Infiammazione. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Dicono i naturali, che il morso d'aspido non sia maggiore della puntura d'un ago: non enfia la carne, non la illividisce, non l'infiamma, non duole.

INFIAMMATAMENTE. *Avverbio. Con ardore, Impetuosamente.* lat. *ardenter.* gr. πεπυρωμένως. *S. Agost. C. D.* Non si sarebbon li Romani portati sì infiammatamente a far battaglie civili.

• **INFIAMMATELLO.** *Add. Dim. d'Infiammato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 209 Come se noi dicessimo: le fuocosette, le accesuole, le infiammatelle (*parla delle cicale.*) *Chiabr. rim.* 2. 133. Nigella, o ch'io vaneggio, O che per certo io veggio Certi rai novelli, Accesi, infiammatelli, Onde dimostri fuora Un non so che del core.

INFIAMMATISSIMO. *Superl. d'Infiammato. Guicc. Stor.* 12. 370 La plebe de' quali infiammatissima che il Re di Francia cedesse alle ragioni, ec. *Varch. Lez.* 439. Essendo per voi medesimi ec. infiammatissimi allo studio di sì bell'arte

INFIAMMATIVO. *Add. Che infiamma,* [*Che è atto a infiammare.*] lat. *inflammans.* gr. θερμαντικός. *Cr.* 6. 94. 1. Ha ancora in sè (*la pastinaca*) alcuna virtude infiammativa.

INFIAMMATO. *Add. da Infiammare.* lat. *inflammatus, incensus.* gr. ἡμμένος, ἐμπεπρησμένος. *Petr. son.* 9. Cade virtù delle infiammate corna. *Dant. Par.* 3. Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito santo, Letizian del su' ordine formati. *Bocc. nov.* 80 13. Mostrandosi sì forte di lui infiammata, che pareva che ella gli dovesse d'amor morir nelle braccia. *Alam. Colt.* 3. 102. Lontane sieno, Non d'aurato pallor, ma tinte in volto D'infiammato rossor donzelle, e donne. *E Gir.* 17. 72. E senza ivi pensar qual e il

Digitized by Google

mio stato, Mette alla spada man tutto infiammato.

INFIAMMATRICE. *Verbal. femm. Che infiamma.* lat. *quae inflammat.* gr. ἡ ἐμπυρίζουσα. *Teol. Mist.* [93] Quanto più la mente, desiderando, è rizzata alle cose di sopra, tanto più s' indebolisce la corruzione della carne infiammatrice *(cioè: incitatrice.)*

INFIAMMAZIONE. *v.* INFIAMMAGIONE.

; INFIAMMEGGIARE. *Neutr. pass. Risplendere. Ott. Com. Par.* 5. 93. Non s'infiammeggia nel modo terreno; e però gli occhi de' mortali non possono sostenere cotanta luce.

INFIASCARE. *Mettere il vino, o altro liquore nel fiasco.* lat. *in amphoram diffundere.* gr. εἰς τὸ οἰνοφόρον ἐγχέειν. • *Soder. Colt.* 114. Si colgono i grappoli interi, e si premono bene nel tino, ec., e subito, cavatone più netto che si può ec., s'infiasca.

INFIASCATO. *Add. da Infiascare.* lat. *in aenophoris adservatus.* gr. ἐν τῷ οἰνοφόρῳ ἀποτεθείς. *Alleg.* 122. Sue chiaro come 'l vin vecchio infiascato.

INFIATO. [*V. A.*] *Add. Gonfio.* lat. *tumens.* gr. ὀγκώδης. *Gutt. lett.* 19. Mantachi di superbia, infiati troppo, soffiano forte; *(qui figuratam.)*

§ *Per Insuperbito, Invanito, Enfiato.* lat. *inflatus, tumidus.* gr. ὀγκώδης, πρανώδης. *Amm. ant.* 38. 3. 14. Valerio in medesimo: Gige era infiato per l'abbondantissimo regno di Lidia.

INFICERE. *V. L. Infettare, Imbrattare.* [*È verbo difettivo, che non si usa che nella terza persona del singolare del tempo preterito indeterminato.*] lat. *inficere, polluere.* gr. μολύνειν. *Ar. Fur.* 34. 47. Il negro fumo della secca pece, Mentre egli fu nella caverna tetra, Non macchiò sol quel che apparia ed infece, Ma sotto i panni ancora entra e penètra.

INFIDAMENTE. *Avverbio. Infedelmente, Senza fede.* lat. *infideliter.* gr. ἀπίστως. *Fr. Giord. Pred. R.* Il peccatore infidamente si porta al buono Dio.

• INFIDELE. *V. A. Add. Infedele. Bemb. Stor.* 2. 28. Per questo di nuova lega implicarsi con così infidele uomo per niente non volevano.

• § *E in forza di sust. per Colui che non crede la vera fede. Bemb. lett.* [resid.] 1. [*334] A pigliar questo assettamento, acciò che si faccia la guerra contro gl' infideli.

INFIDELITÀ, INFIDELITADE, e INFIDELITATE. *V. L.* [*o A.*] *Infedeltà.* lat. *infidelitas.* gr. ἀπιστία. *But. Inf.* 4. 1. Si de' intendere qui d'altro peccato, che d'infidelità. *Coll. SS. Pad.* Vedendo per cotal modo la fede sua nell'onde della infidelitade esser conquassata.

INFIDO. *Add. Infedele.* lat. *infidus.* gr. ἄπιστος. *Fir. As.* 264. Allora allora lo infido Mirmece tutto allegro ec. se n'andò da Fileto. ; *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Son dagli obblighi antichi sciorre il nodo, Rimettendo in buon di quei che forzati Cedere il loro a' decottori infidi.

• § *Per Non credente, Che non crede la vera fede. Tass. Ger.* 9. 31. Nè la gente fedel più che l'infida, Nè più questa che quella il campo tinge.

INFIEBOLIRE, e [*più comunem.*] INFIEVOLIRE. *Indebolire, Debilitare.* lat. *debilitare.* gr. ἐξασθενίζειν. *Serd. Stor.* 3. 102. Per distruggere a poco a poco i Portoghesi, o almeno infievolirgli di sorte, che potessero esser disfatti da pochi senza alcun pericolo. ; *Rucell. Tim.* 18. § 259. Conviene persuadersi che questa maniera di fare ec. rinforzi gagliardamente le probabilità all' immortalità dell' animo invece d'infievolirla.

§ *In signific. neutr. per Divenir fievole, Scemar di forze.* lat. *debilitari.* gr. ἐξασθενίζεσθαι. *Esp. Pat. Nost.* [1.] Avea virtude di guardare la vita a quelli che ne mangiavano, sanza morire, e sanza ammalattire, e sanza invecchiare, e sanza infiebolire. *Franc. Sacch. Op. div.* 122. Come io alcuna forza, o sentimento si vedesse, o sentisse mancare, o infievolire.

INFIEBOLITO, e [*più comunemente*] INFIEVOLITO. *Add. da Infiebolire, e da Infievolire.* lat. *debilitatus.* gr. ἀσθενὴς ποιηθείς. *G. V.* 10. 217. 3. Per la sconfitta ricevuta a San Felice erano molto infieboliti. *Arrigh.* 28. Io non so per quale addormentatore papavero la infievolita mente dorma. *Red. Oss. an.* 128. Per cagione de' lombrichi medesimi, tenuti in casa per gran tempo, e conseguentemente qualche poco infievoliti.

INFIELARE. *Amareggiare di fiele.* lat. *felle tingere.* gr. χολῇ βάπτειν. *Sold. Sat.* 1. [7.] Senti l'amore, ch' ogni dolce infiela, Onde sospiri invan per quelle ghiande, Il cui sapor sol l' innocenza immela.

• INFIERIRE. *Inasprire, Incrudelire; ed usasi in signific. neutr. e neutr. pass. Menz. rim.* 1. 271. Ah! non è loco Di più infierire Schiera d'inferni. Abbia in ei passa, Per più martire, Obbrobrio e scherno.

• § *Infierire, parlandosi di malori, vale Incrudelire. Pap. Cons.* [1. 44.] Tubercoli delle mammelle ec., a guisa d'un' idra, quanto più si vogliono recidere, vie più germogliano, e s'inferiscono.

• INFIERITO. *Add. da Infierire; Inferocito. Salvin. Pros. Sacr.* [*31.] Soffrire l'ingiurie, le minacce d'un inferito tiranno.

INFIEVILIRE. *Infiebolire.* [*V. A.*] lat. *debilitare.* gr. ἐξασθενίζειν. *Tes. Br.* 3. 9. Dice altri suoi argomenti, per infievilir la ragione che l'altro mostra, e per avvilire sue difese.

• INFIEVOLIMENTO. *Lo infievolire.* lat. *debilitatio.* gr. ἀσθένημα. *Salvin. Disc.* 1. 412. Di questa pena, cioè dell'infievolimento delle potenze dell' anima, pur troppo ne proviamo noi manifestamente i deplorabili effetti.

INFIEVOLIRE. *v.* INFIEBOLIRE.

INFIEVOLITO. *v.* INFIEBOLITO.

• INFIGGERE. *Figgere dentro, Ficcare.* lat. *infigere.* gr. ἐμπηδέσθαι. *Segn. Polit.* 5. 287. A tali bisogna che sia infisso nell' animo il proposito di Dione, il quale è difficile che sia infisso nell'animo d'assai *(qui figuratam.)*

¶ INFIGNERE. *Fingere, Far vista di checchessia; e si adopera comunemente alla maniera del neutr. pass.* lat. *fingere, simulare.* gr. ὑποκρίνεσθαι, πλάττεσθαι. *Petr. Uom. ill.* Modestamente dissimulando, s'infigneva di molte cose. *Bocc. nov.* 11. *tit.* Martellino, infignendosi d'essere attratto, sopra santo Arrigo fa vista di guarire. *E nov.* 33. 4. Come savio, si 'nfinse di queste cose niente sentire. *E nov.* 86. 14. Costui, infignendosi e mostrandosi ben sonnacchioso, oltre si levò dallato all' oste.

¶ § 1. *Talora si truova senza la negativa dopo, e vale lo stesso che s'ell' avesse. Bocc. nov.* 98. 32. Possendosi egli onestamente infignere di vedere.

• § 2. *Infignere, per Dissimulare.* • *Bocc. nov.* 33. 5. Diliberò [di questa cosa ec. di passarsene tacitamente, ed] infignersi del tutto di avervi alcuna cosa veduta, o saputa, ec. a. ; *M. V.* 7. 23. I Fiorentini sentendo i maliziosi agguati de' Pisani, infinsono, come detto è, il fatto d' Uzzano.

; § 3. *Per Rincrescere, Mostrarsi schifo. Pecor. g.* 6. *n.* 1. Quanti ne stavan nel munistero gli volevano bene, perchè e' faceva volentieri ciò che gli era comandato, e non si vergognava, e non s' infigneva di durar fatica, e di por mano a ciò che v' era a fare.

INFIGNEVOLE, e INFINGEVOLE. *V. A. Add. Che infinge.* lat. *simulans.* gr. ὑποκρινόμενος. *Amet.* 57. In piccolo spazio con infignevole occhio raccolsi, io quello nella bellezza alla mia somigliante vedersi.

INFIGNIMENTO, e INFINGIMENTO. *Fingimento, Dissimulazione, Doppiezza.* lat. *fictio, simulatio.* gr. ὑπόκρισις, σχῆμα. *Esp. Pat. Nost.* [23.] Ancora ci ha un grado, ov' è la somma di perfezione di questa virtude, cioè volere al postutto, e desiderare di amore, e senza infignimento, d' esser tenuto per vile. *Amm. ant.* 28. 4. 1. Alquanti sono, che, a modo rei, recano la gloria per infignimento del bene. *E* 28. 4. 8. La infinta dirittura, non è dirittura, ma doppia iniquità, perocchè è iniquità, e infignimento. • *Pallav. Stor. Conc.* 1. 420. Esporrà con libertà ciò che negato non però veniva a celarsi, ma bensì a nuocere come odioso infignimento.

INFIGNITORE, e INFINGITORE. *Simulatore, Uomo doppio, Non sincero.* lat. *simulator.* gr. ὑποκριτής. *Albert. cap.* 22. Gl' infignitori mutano a tempo costumi, ma alla chiara mente non possono nequ nuocere. *Amm. ant.* 28. 4. 2. Quando lo 'nfignitore alcune virtù prende per ipocrisia, e segretamente sottopone se medesimo a' vizi, alcuni suoi nascosti vizi subitamente escono fuori. *Ott. Com. Inf.* 23. [393.] È da sapere, siccome dice Brittone nella esposizione de' vocaboli, che ipocrita viene a dire infignitore, cioè ingannatore. *Mor. S. Greg.* L' ipocrito, lo quale tanto è a dire in nostra lingua, quanto infignitore, non disidera d'esser giusto. *Coll. Ab. Isaac,* 28. Cominciò a dire, che costui era uno infingitore.

•; § *E accompagnato al secondo caso. Ovid. Simint.* 1. 198. Non infingitore del vero amore. (Il lat. *veri non dissimulator amoris.)*

INFIGNITUDINE, e INFINGITUDINE. *Voci antiche. Infignimento.* lat. *simulatio, fictio.* gr. ὑπόκρισις, σχῆμα. *Tes. Br.* Ma della diversità delle cose e della similitudine, de' coraggi ec., d' infignitudine, d' errore, di misericordia ec. diviserà noi innanzi.

•; IN FIGURA. *Posto avverbialm. In modo figurativo, Simbolicamente. Coll. SS. Pad.* 3. 12. 24. La qual cosa in figura ottennero coloro i quali usciti dall' Egitto ec. desiderarono da capo le pentole ec.

INFIGURABILE. *Add. Che non può figurarsi, nè ridursi sotto figura.* lat. *infigurabilis.* gr. ἀσχημάτιστος. *Fr. Iac. Tod.* 7. 1. 3. O infigurabil luce, Chi ti può figurare? •; *Salvin. Disc.* 2. 79. Non può capire *(il popolo ignorante)* un solo Dio invisibile, e infigurabile, e inescogitabile.

•; IN FILA. *Posto avverbialm. Successivamente, Senza intermissione. v.* FILA, § 2.

INFILACAPPI. *L'ago col quale s'infilano i cappi ne' capelli.* lat. *acus crinalis.*

•; § *Infilacappi, ed anche Infilacappio, oggi dicesi generalmente Una lamnetta piana, ovvero Un filo metallico, simile a uno ago grosso, ma con punta ottusa ed ampia cruna, che serve a trapassare checchessia con nastro, passamano, o cosa simili.*

INFILARE. *Passare checchessia con filo, Infilzare.* lat. *filo, seu lino traiicere. Bellinc. son.* 272. Io dormo in una cameraccia a tetto, Ch' un pellegrin non vi starebbe io dono; L' ago v' infileresti a ogni tuono. *Ricett. Fior.* [4. 41.] Dopo averle colte fresche, e spremute, o acciaccate colle mani, le infilano, e le mettono a sciugare. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E infilando Le campanelle, e quelle strascicandosi Dietro. *E* 4. 2. 7. Egli a gran studio E sfere, e cerchii massimi, e minori, Sopra la superficie circondotti Dell' ombil terra, che il loro asse infila, Squisitissimamente e' ebbe espressi.

§ *Infilar le pentole, o Infilare assolutam.* [*figurat.*] *vale Fallire;* [*ma oggidì è modo inusitato.*] lat. *decoquere.* gr. χρεωκοπεῖν. *Malm.* 16. 26. Sicchè da questo avendo ul fin compreso Pur Bertinella, ch' ella l' ha infilate, Per ammazzarsi sfodera un pugnale.

INFILATO. *Add. da Infilare.* lat. *filo, seu lino traiectus. Ricett. Fior.* [4.] 9. Serbate le scorze infilate in uno spago discosto l' una dall' altra. *E* [*181] Scaglie di scilla bianca ec. infilate con ago di legno ende *Red. Vip.* 1. 89. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita in pelle in pelle sull' arco della schiena con un ago infilato di una agugliata di refe.

• INFILATURA. *L'atto d'infilare, e lo stato della cosa infilata. Fortig. Ricciard.* 83. 19. Ed ella dal suo rostro un cerchio pende (Dire; torre' infilarlo a tutti i modi. E il Cieco a lei: da te che si pretende Con quella infilatura, che lo annodi?

INFILZARE. *Forare checchessia, facendolo rimanere nella cosa che fora, e infilza.* lat. *transfigere.* gr. διελαύνειν, διαπείρειν. *Bern. Orl.* 1. 4. 2. Venne quel gigantaccio furioso; Crede infilzare Astolfo come un tordo. *E* 2. 23. 85. Fosse io un fascio qui Rinaldo, e Orlando, Che l' uno e l' altro infilzeria

Digitized by Google

col brando. *Dav. Colt.* 173. Quattro dita sopra taglia la vermena, e su v' infilza parecchie foglie di ette.

§ 1. *E neutr. pass. Fir. As.* 69. Il terzo infilzandosi da se stesso improvvisamente in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

§ 2. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 3. 77. Mamerco infilzava esempi. *Cecch. Inc.* 3. 7. Sarà Nicolozzo, che essendo entrato in casa per l' uscio di dietro per infilzare il mio padrone, che gli credeva la Violante, averà trovato, che gli avrà infilzato la figliuola. *Cant. Carn.* 72. Stava costui la carne a macerare, Attendendo a infilzare De paternostri con gli altri romiti. *Gal. Sist.* 101. Nè si è obbligato a infilzare i suoi sillogismi col metodo triviale ordinato.

§ 3. *Le parole non s' infilzano; modo proverb. che vale, che non se ne può far capitale, perchè non si conservano, come le scritture.*

§ 4. *Infilzarsi [da sè, o] da sè da sè, [figuratam.] vale Incorrere disavvedutamente da se medesimo nell' insidie dell' avversario. Varch. Ercol.* 95. Chi nel favellare dice, o per ira, o per altro, quello che il suo avversario, aspettando il porco alla quercia, gli cala cafar dire, si chiama infilzarsi da se da sè. •: *Cur. lett. ined.* 1. 11. Ho bene inteso che ha detto di volerne parlare con Monsignor nostro e con me; e con l' aspetto, e non moverò parola finchè egli non s' infilza da sè.

•: INFILZATA. *Sust. Filza, Serie, e simili. Magal. lett. Strozz.* 34. Ne sono uscito colla prima lettera con quella infilzata di etimologie dedotte da lingue orientali.

INFILZATO. *Add. da Infilzare.* lat. *transfixus.* gr. διαπαρείς, διαπεπαρμένος. *G. V.* 11. 28. 2. V imperarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl' impiccati. *Sagg. nat. esp.* 22. Abbiam fatte varie palline di metallo, infilzate su sottilissimi fili d' acciaio da discorse lunghezze. *E* 228. Mentre si valeano su que' minuzzoli, questi ci rimangono leggermente infilzati. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un tordo, o un pippione Da lei volle mai toccare infilzato.

•: INFILZATO. *Avverb. Dirittamente, Difilatamente. Alleg. rim.* 108. Voi vi mettete in ordine di venire infilzato infilzato a chiedermi un maremagnum di poesie fantastiche al mio solito. (*Qui così ripetuto ha più di forza.*)

• INFILZATURA. *Trapassamento di oltraosa da banda a banda. Salvin. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Ecco la ferita, ch' è come una infilzatura di spiede.

• § *Infilzatura, per Filza di cose. Salvin. Buon. Fier.* 2. 3. 5. *Filza di novelle:* cioè Infilzatura di bugie.

• INFIMAMENTE. *Avverb. Nell' infimo luogo.* lat. *infime.* gr. κατωτάτω. *Il Vocab. alla voce* BASSAMENTE.

• INFIMITÀ, INFIMITADE, e INFIMITATE. *Bassezza. Fr. Giord.* 125. La seconda ragione per la quale si mostra l' altezza della umiltà, e la infimitade della superbia, ec.

INFIMO. *Add.* [*Più*] *basso, Ultimo di luogo, Estremo.* lat. *infimus.* gr. κατώτατος. *Mor. S. Greg.* Per quella caduta, che noi facemmo alle cose infime, per quella medesima ci ritorniamo alle supernali. *Dant. Par.* 39. E se l' infimo grado in sè raccoglie Sì grande lume [ec. La vista ec.] *Lab.* 65. Quella cosa, la quale è infima miseria ec., estimi somma felicità. •: *Cr.* 6. 8. 1. Contro i vermi, che stanno nella più infimi intestini, diesi (*l' assenzio*) con polcere di centaura.

§ 1. *Infimo, per Vile.* lat. *ignobilis, humilis.* gr. δυσγενής, ἄδοξος. *Bocc. nov.* 97. 3. E quello che intorno a ciò più l' offendeva, era il cognoscimento della sua infima condizione.

§ 2. *In forza di sust vale Luogo infimo. Amet.* 101. Prendi questa rosa, tra le spine della mia accorsità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni trò le Fiorentine bellezze, me nell' infima stanza delle tristizie, dando se a me con corto diletto a disegnarsi [*qui figurativ.*]

•: § 3. *Infimo, dicesi anche dello Stile, ed è lo stesso che Umile. But.* Stilo non è altro

Vocabolario — 2.

che modo di dire, lo quale si distingue in tre spezie, cioè alto, mezzano, ed infimo.

•: INFINALE. *V. A. Infinito. Rim. ant. Pannuccio del Bagno,* 1. 355. Ch' era costretto e disio infinale.

INFINATTANTO, INFINOATTANTO, [IN FINO A TANTO,] e INFINTANTO. *Avverbio terminativo di tempo; e si usa coll' indicativo, non meno che col congiuntivo.* lat. *quoad, donec.* gr. μέχρι, ἕως. *Cr.* 5. 48. 9. Prendi le rose fresche, e mettile per sè in un casello, e nella caldaia metti l' acqua infinoattanto alla bolla. • *Stor. Barl.* 53. E in nessuna maniera li lasciamo di spogliare (*quegli abiti*) infino a tanto per vecchiezza non si rompono tutti.

INFINATTANTOCHÈ, INFINOATTANTOCHÈ, e INFINTANTOCHÈ. *Infinattanto.* lat. *quoad, donec.* gr. μέχρι, ἕως. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. E con suave passo a' campi discesi, per l' ampia pianura su per le rugiadose erbe, infinattantochè alquanto il Sole fu alzato, colla sua compagnia ec. diportando s'andò. *E nov.* 77. 33. Guardasse che alcun non v' entrasse dentro infinattantochè egli tornato fosse. *E nov.* 79. 21. E non v' increscа infinattantoch' io abbia fatte le code a questi topi. *Guid. G.* 106. Infinattantochè e' pervenne a quelli che ditenevano Polidamas. *Segn. Stor.* 3. 72. Tennero questo modo più tempo, infinoattantochè credendo quei cittadini ec.

• § *Col NON. Vit. S. Onofr.* [*141.] Stette (*S. Gio. Bat.*) nel profondo del diserto, infinoattantochè non si dimostrò in nulla (*cioè:* o finchè restò occulto, o finchè diede di sè indizio in alcuna cosa.)

INFINCHÈ. *Avverb. Lo stesso che Infinochè.* lat. *quoad, donec.* gr. ἕως οὗ. *Cr.* 9. 52. 1. Ed escane il sangue, infinchè il cavallo quasi infralisca.

§ *Per Fin da quando;* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *ex quo.* gr. ἀφ' οὗ. *But. Inf.* 8. 1. Secondo la lettera intende che fosse fatta infinchè fu fatto lo 'nferno.

INFIN DA ORA. **Avverb. Infino da questo momento.* lat. *posthac, amodo.* gr. ἀπὸ τούτου. *Bocc. nov.* 34. 11. Ogni altra cosa su contra liberamente infin da ora. *E nov.* 78. 13. E infino da ora sappiate che chi avuto avrà il porco, non potrà mandare giù le galle.

IN FINE. *Avverb. Alla fine, Finalmente.* lat. *tandem, denique.* gr. τέλος, ὕστερον. *G. V.* 10. 122. 3. E tutto questo era niente; se non che in fine si provvide per gli uficiali del Comune di non vender grano. *M. V.* 5. 18. In fine avvedendosi il capitan della Chiesa che ec. *Fir. Disc. an.* 13. In fine e' non se ne può più con lui.

§ *Per Infino.* lat. *usque, donec.* gr. μέχρι, ἕως. *Stor. Pist.* 107. Perchè mantenesse la signoria in fino alla sua tornata. *Ott. Com. Inf.* 4. Sempre discende in fine al centro. [*La stampa pag.* 35. *legge:* infino.]

INFINECHÈ. [*V. A.*] *Avverb. Infinchè, Finchè.* lat. *quousque, donec.* gr. ἕως οὗ. *Stor. Pist.* 33. Quinde non partirsi, infinechè gli Pistolesi ubbidissono a' loro comandamenti. *E* 34. Si diede l' ordine ec. che l' oste mai non se ne partisse, infinechè non tornasse alla loro ubbidienza. *But. Inf.* 1. 2. Per lo rammento dell' amore rimane l' uomo fioco, infinechè non è spurgato.

INFINGARDACCIO. *Peggiorat. d' Infingardo. Matt. Franz. Rim. burl.* 107. Io conobbi un tra gli altri più valenti Infingardacci, come sono anch' io.

INFINGARDAGGINE. *Infingardia.* lat. *desidia, segnities.* gr. ἀργία, ῥᾳθυμία. *Segn. Stor.* 3. 130. Altre cose a queste somiglianti, che in tali tempi riduce a mente l' infingardaggine, e l' avarizia ec., a poco a poco si divulgarono per tutta l' armata. *E* 131. Gli altri tutti gareggiavano nell' infingardaggine, nella negligenza e nella malvagità. *Varch. Lez.* 546. Se non temessi che mi fusse imputato da certi o a infingardaggine o a saccenteria. •: *Red. lett. fam.* 2. 318. Io non ho opera veruna se non il badare a satollare una insolite infingardaggine che mi è saltata addosso.

• INFINGARDAMENTE. *Avverb. Pigramente.* lat. *desidiose.* gr. ῥᾳθύμως. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 409. Se gli uomini contenti

solo di quel poco di che la natura e suo tenta, ci si fossero infingardamente acquietati, nella prima rozza sua faccia stato il mondo si sarebbe, ec.

INFINGARDERIA. *Infingardia.* lat. *segnitia, desidia.* gr. ἀργία, ῥᾳθυμία. *Segner. Crist. instr. pr.* Dove taluno ancora de' parrochi, per una infingarderia non so se più nociva al pastore, o alle pecorelle, non volesse far altro più che leggere ec.

• INFINGARDEZZA. *Infingardia. Segner. Parr. instr.* 3. 3. Dormir tranquillo nel sonno della sua infingardezza.

INFINGARDIA. *Lentezza nell' operare di chi s' infinge di non potere; Pigrizia.* lat. *pigritia, segnitia, desidia.* gr. ἀργία, ῥᾳθυμία, νωθεία. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. Pare anche dolce l' infingardia, e l' ozio, che da prima si biasima, poi si ama.

•: § 1. *Infingardia, per Odio, Corruccio.* lat. *simultas. Coll. SS. Pad.* 16. 16. 198. Come se 'l nostro frate ha contro a di noi alcuna cosa d' infingardia, i doni delle nostre orazioni sono rifiutati da Dio.

§ 2. *Infingardia, per Finzione;* [*voce inusitata*] lat. *simulatio.* gr. ὑπόκρισις. *Mor. S. Greg.* 3. 16. La varietà della simulazione, ovveramente la infingardia, è morta. *E* 16. 27. Questa sapienza ammaestra che quando manca altrui la potenza, l' uomo sappia coprire con infingardie di pacifica bontà quello, che esso per malizia ovvero forza non può compire.

INFINGARDIRE. *Far divenire infingardo.* lat. *segnem reddere. Tac. Dav. ann.* 13. 179. Ma per non infingardire i soldati, quegli fornì l' argine al Reno, che cominciò Druso prima sessantatre anni.

§ *In signific. att. e neutr. pass. vale Divenire infingardo.* lat. *pigrescere.* gr. ῥᾳθυμεῖν. *Tac. Dav. ann.* 16. 234. Non badavano alle faccende pubbliche, e insegnavano a' cavalieri romani infingardire. • *Vit. Pitt.* 85. Non passò giorno nel quale egli non tirasse qualche linea, per mantenersi su l' esercizio, e non infingardirsi la mano.

• INFINGARDISSIMO. *Superl. d' Infingardo. Viv. lett. Magal.* 1. 21. Contentisi il signor Lorenzo da uno infingardissimo, come me, di quello che or ora gli ho scritto.

INFINGARDITO. *Add. da Infingardire.* lat. *piger, deses.* gr. ἀργός, ὀκνηρός. *Fir. As.* 10. Gli snelli ruscelletti ritornassero a' fonti, il mare infingardito si congelasse. *Alleg.* 120. Correr veloce ne' altri agiato mandi, Pagato di promesse infingardite [*in questi esempi figurat.*]

: INFINGARDO. *Sust. Animale quadrupede.* V. TATUSA.

¶ INFINGARDO. *Add. Compreso d' infingardia; Pigro, Lento per mala volontà.* lat. *segnis, piger, deses.* gr. ἀργός, ῥᾴθυμος, νωθής. *But. Purg.* 17. 2. Come li naviganti, che sono stati infingardi a cogire. *Bern. Orl.* 1. 11. 77. Naturalmente io sono un po' infingardo. *Borgh. Orig. Fir.* 77. Lasciando questa ritirata, che io soglio chiamare la difesa degl' infingardi. : « *Fav. Esop.* [*S.* '80.] O bestia d' iniquità, e infingarda, perchè così in questo tuo andamento, e corrimento, restandoti con addormentato piè »?

: § 1. *Infingardo, si dice anche Di certe cose, la cui azione o effetto manca di prontezza o di celerità.* « *Red. Vip.* 1. 78. Non rende nè più viva, nè più infingarda la loro facoltà solutiva ». •: *Sagg. nat. esp.* 9. Il quinto strumento è ancor egli un termometro, ma più pigro e infingardo di tutti gli altri.

¶ § 2. *Infingardo, per Finto, Simulato;* [*ma in questo significazione è inusitato.*] lat. *fictus, simulatus.* gr. πλαστός, προσποιητός. *Tes. Br.* 7. 30. Contra questa virtude fanno mortalmente gl' infingardi, e li falsi ipocriti, che mostrano quello, che non sono, [*per ingannare Iddio e il mondo* (*qui in forza di sust.*)]

•: INFINGARDOCCIO. *Add. Alquanto infingardo. Sassett. lett.* 63. Che fanno quelle infingardocce?

• INFINGARDONE. **Accresc. d' Infingardo. Matt. Franz. Rim. Burl.* 2. 190. Onde ben è solenne infingardone Chi col procaccio non regga e viaggie, Sebben si va talor forte, e trottone.

INFINGENTEMENTE. *V. A. Avverb. Con finzione, Fintamente.* lat. *ficte, simulate.* gr. πεπλασμένως, δολίως. *Guid. G.* Il quale infingentemente investighi la voluntade dei Troiani.

INFINGERE. *Infignere; e si usa, non che nell' att. significato, ma ancora nel neutr., e nel neutr. pass.* lat. *fingere, simulare.* gr. ὑποκρίνεσθαι. *Dittam.* 1. 13. Pro' fu, nè mai ai suoi servi s' infinse. *Petr. son.* 123. Oltra la vista, agli orecchi orna, e 'nfinge Sue voci vive, e suoi santi sospiri. *Fir. As.* 104. Noi pigliammo una di quelle orse ec., e infingendo, di volercela mangiare, ne la portammo al nostro alloggiamento. *E* 926. E infingendosi di esser convinta da' suoi preghi, trattolo un giorno in disparte, gli disse: ec. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Da prima s' infinse contento. *E* 4. 104 Non ebbe Tiberio virtù, secondo lui, sì amica, come l' infingere. • « *Pass.* 17. Non vogliate essere negligente, e infingervi di non avvedervi, che 'l pietoso signore v' aspetta ».

• § *E colla particella A precedente l' infinito. Fav. Esop.* [*M.*] 197. Chi ha guerra con alcuno, e non potendo nuocere, s' infinge a far pace, acciocchè sotto quella importino tradimento.

INFINGEVOLE. *Add. Atto a fingere, Finto.* lat. *simulatus.* gr. προσποιητός. *Fir. As.* 311. Con infingevole uficio di carità volle essere quella che di medico le provvedesse. *Red. Vip.* 1. 39. E questa infingevole pietà la trovo sovente in quei tempi usata ne' cominciamenti de' grandi imperii.

• § *E in forza di avverb. Tass. Ger.* 3. 19. Poi gli dice infingevole, e nasconde Sotto il manto dell' odio altro desio.

INFINGIMENTO. *v.* **INFIGNIMENTO.**
INFINGITORE. *v.* **INFIGNITORE.**
INFINGITUDINE. *v.* **INFIGNITUDINE.**

¶ **INFINITA, INFINITADE, e INFINITATE.** *Astratto d' Infinito. Moltitudine innumerabile.* lat. *infinitas, moltitudo.* gr. μυρίον πλῆθος. *Fir. As.* 71. Una infinità di strumenti da dar martorio furono preparati. *Tac. Dav. ann.* 19. 169. Essendo di Bisanzio grasso il terreno, e ricco il mare per la infinità de' pesci. *E ann.* 13. 905. La sua cavalleria essere debole per la fame, avendo infinità di grilli divorato ogni verzura. [*Così la stampa; ma forse manca una innanzi a infinità.*] : *S. Bern. Serm. Mss.* 18. Se addomandi plenitudine, egli è infinità d'ogni bene.

• § *Infinità, è anche attributo che si dà a Dio per essere infinito in tutte le sue parti.* « *Fir. Disc. an.* 111. Se la divina bontà colla infinità sua tien conto delle più basse cose ec., che ha a far colui che a sua somiglianza e come suo vicario è proposto al governo del mondo »?

INFINITAMENTE. *Avverb. Senza fine.* lat. *infinite, indesinenter.* gr. ἀπείρως, ἀπεράντως. *Ott. Com. Inf.* 33. [368.] E così come infinitamente gettano lagrime, così continuo stanno in quella smisurata pena. *Pass* 53. Non ebbe rispetto alla misericordia di Dio, che infinitamente è maggiore, che non fu il suo peccato. *Varch. Lez.* 420. Non solamente quasi infinite cose, ma ancora quasi infinitamente tra sè differenti.

• **INFINITESIMALE.** *T. de' Geometri. Aggiunto di Calcolo, e vale Infinitamente piccolo.*

• **INFINITEZZA.** *Qualità di ciò che è infinito. Bellin. Disc.* [*2. 980.] L' infinitezza della resistenza consiste nell' infinitezza delle parti costituenti un mucchio.

• **INFINITISSIMO.** *Superl. d' Infinito. Cavalc. Discipl. Spir.* 91. Quand' anche niun debito avessimo (che infinitissimi n' abbiamo), le nostre buone opere non obbligano Dio a farci bene. *Red. lett.* 1. 925. Elle sono infinite, infinitissime, e, quel che importa a me, impossibili a pagarsi. *E Cons.* 1. 28. Per la dimora che elle (*le renelle*) fanno in quei minimi, sottilissimi, infinitissimi canaletti costituenti la fabbrica de' reni. *E* 2. 99. Dopo aver tentati un numero infinito infinitissimo di tutti quanti quei rimedii che ec. presentemente da nessun rimedio ricava sollievo alcuno •: *Sassett. lett.* 421. L' una (*cosa*) è de' panni infinitissimi di cotone, e molta bambagia filata. *Cecch. Prov.* 73. E infinitissimi Altri fastidii, che son loro opposti.

• **INFINITIVO.** *Sust. T. grammaticale. Infinito. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Fia anche forse chi dirà che nella stessa clausula ec. abbia alcuna durezza, per lo saltar che fa di subito all' infinitivo. *E* 2. 9. 20. Cominciam dallo infinitivo: così si nomman da' grammatici quelle voci del verbo, nelle quali nè persona, nè numero non vien fatto che si determini.

• **INFINITO.** *Sust. Ciò da cui, per quanto a cagion di grandezza alcuna cosa si estragga, vi rimane sempre che poter estrarre. Magal. lett.* [*At.* 251.] Come si entra nell' infinito, nell' eterno, negl' invisibili, il nostro intelletto smarrisce la bussola.

¶ **INFINITO.** *Add. Che è senza fine, Che non ha fine.* lat. *infinitus.* gr. ἄπειρος, ἀπέραντος. *Dant. Par.* 19. Che 'l suo Verbo Non rimanesse in infinito eccesso. *Petr. son.* 4. Quel che infinita providenzia ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero.

: § 1. *Si dice anche, così al proprio come al figurato, di Tutto ciò che è grandissimo nel suo genere.* « *Cas. lett.* 97. Contuttociò io la ringrazio del suo infinito amore invece di me ».

§ 2. *Per Innumerabile.* lat. *innumerus.* gr. ἀναρίθμητος. *Bocc. nov.* 17. 9. Senza le infinite sollecitudini, e paure di che piena la videro. *Dant. Inf.* 4. Vero è, che 'n sulla proda mi trovai Della valle d' abisso dolorosa, Che tuono accoglie d' infiniti guai. *Petr. cap.* 11. Infinita è la schiera degli sciocchi.

§ 3. *Per Termine grammaticale, e dinota un modo del verbo, ed è quello, che accenna indeterminatamente, cioè senza distinzion di persone, e di numeri, l' azione in generale, come Amare, Temere, ec.* lat. *infinitivus.* gr. ἀπαρέμφατος. *Maestruzz.* 1. 52. Quando questa parola *voglio* si congiunge collo infinito del verbo sustantivo, *scilicet esse*, ovvero del verbo che non significa atto, ma relazione, *scilicet habere*, ovvero *tenere*. *E appresso:* Ma non sarebbe così, se questa parola *voglio* si giugnesse collo 'nfinito, che significa alcuno atto.

• § 4. *E in forza d' avverb. Cavalc. Espos. Simb.* 250. Se l'uomo aiuta chi non lo diserve, misericordia è; ma chi aiuta chi mal li vuole ec. è infinito maggiore. *E Med. cuor.* 5. Tutto il male che si può fare l' uomo, è vie meno infinito che la morte dell' anima (*cioè: infinitamente minore.*)

• **INFINITUDINE.** *Infinitezza. Bellin. Disc.* [*2. 63.] La moltitudine di tutte queste cinque materie sono una moltitudine, per dir così, d' infinite infinitudini. *E appresso:* Ne formerebbe ella un' infinita infinitudine di massette tutte distribuite per un infinita infinitudine di spazii.

¶ **INFINO.** *Preposizione terminativa di luogo, di tempo, di operazione, che si costruisce comunemente col terzo caso, benchè se ne leggano esempli ancora con altri casi.* lat. *usque.* gr. ἕως. *Bocc. nov.* 77. 39. Ti basti, per vendetta della 'ngiuria, la quale io ti feci, quello che infino a questo punto fatto hai. *Filoc.* 6. 372. Ma le tre, che molto più belle gli parevano, dal mezzo del legno quasi infin di tutta la poppa d' esso gli pareve che possedessero. *Dant. Inf.* 9. Infin al fiume di parlar mi trassi. *E Purg.* 99. Quel feroce drudo La flagellò dal capo infin le piante. *E Par.* 23. Indi spirò: l' amore, ond' io avvampo Ancor ver la virtù che mi seguette Infin la palma ed all' uscir del campo, Vuol ch'io respiri a te. *G. V.* 9. 42. 1. Il Vescovo di Legge ec., avendo rotte le sbarre e correndo la terra infino presso al ponte a sant' Agnolo, la gente del re Ruberto ec. per costa fediro alla detta gente. *E* 10. 76. 1. Il suo Antipapa co' suoi scismatici Cardinali gli vennero incontro infino a S. Giovanni Laterano. •: *Cecch. Prov.* 61. Chi impazza? *Cr.* Ognuno, il medico, la vedova, La Livia, infino alle predelle bollono.

: § 1. *Infino, talora è anche preposizione cominciativa di luogo, di tempo, e di operazione, e si accompagna col sesto caso.* « *Pass.* 394. Questa è certa scienza ed arte che il diavolo ha insegnata, e rivelata infino dal cominciamento del mondo ». *Stor. Tob.* 13. Infino nel cominciamento del mondo, cominciarono a essere cristiani quanto all' atto e alla vita. • *Bocc. g.* 9. *n.* 9. Beltrame di Rossiglione, il quale infino nella puerizia io incominciai ad amare. *Morg.* 1. 19. Tu cominciasti infino in Aspramonte A dargli a intender che fossi gagliardo (*cioè, fin da quando stavi in Aspramonte.*)

• § 2. *Infino, trovasi non di rado seguito dalla particella In, precedente per lo più a nome numerale. Vit. SS. Pad.* 2. 183. Se tu fussi perseverato infino in quaranta di ec., anche averesti veduto maggiori cose. *v.* IN, § 9. •: *S. Bern. Pist.* 9. E fatto in agonia sudar gocciole di sangue, che correvano infino in terra.

§ 3. *Si usa talvolta in compagnia d' altre particelle,* [*colle quali talora ha forza pure di preposizione, e talora d' avverbio.*] *Bocc. nov.* 45. 18. Fratel mio, questa è mia figliuola ec.; ed infino a qui creduto abbiamo che costei, nella casa, che mi fu quel di stessa arsa, ardesse. *E nov.* 69. 23. Il pregò, per alleggiamento della sua noia, che aiutar la dovessero ad andare infino nel giardino. *E nov.* 77. 14. Io voglio che noi andiamo infin giù all' uscio. *E nov.* 99. 4. Io era testè in pensiero di mandare un di questi miei infin vicin da Pavia. *Dant. Inf.* 28. Un altro, che forata avea la gola, E tronco il naso infin sotto le ciglia. *Petr. son.* 204. Tenta, se forse ancor tempo sarebbe Da scemar nostro duol, che infin qui crebbe. *M. V.* 10. 18. La quale rimandò ec. con quell'onore, e con quella compagnia, ch' a lui piacque, infino fuori de' suoi confini.

•: **INFINO A,** *si unisce talora con l' articolo del nome seguente in primo o quarto caso, facendosi* **INFINO AL, INFINO AI, INFINO AGLI, INFINO ALLE.** *Lasc. rim.* 2. 199. E infino agli Spagnuoli hanno lasciate Le feste lor sì belle e favorite. *Bellinc. Son.* 174. Ma se la roccia vogliono e un dare, Per infino alle pecore lo mordono. *Dep. Decam.* 40. Da Omero gli antichi tragici, altri poeti appresso, ed ogni sorte scrittori infino a' filosofi cavarono concetti, ornamenti ed invenzioni. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Infino alle bestie conoscono i benefizii. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Quel buon uomo con ogni estrema miseria attende a cumulare, lavorare infino alla terra di sua mano.

• **INFINO A CHE.** *Avverb. Infino a tanto che. Gr. S. Gir.* 59. Come osi tu dire al tuo frate, che si tragga la festuca del suo occhio, infino a che tu hai in del tuo la trave?

• **INFINO AD OGGI.** *Posto avverbialm. lo stesso che Infino ad ora. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Molte sue opere, la maggior parte spirituali ec., corrono infino ad oggi tuttavia per le stampe.

INFINO AD ORA. *Posto avverbialm. Infin da ora, Fino da questo punto.* lat. *amodo, iam nunc.* gr. ἀπὸ τούτου. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Infino ad ora sun contento di essere sempre l'ultimo, che ragioni. *E nov.* 23. 22. Infino ad ora colla mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben sia fatto. • *E nov.* 40. *fin.* Ed acciocchè meglio ti avveggi di quello che fatto hai, infino ad ora voglio e comando che ciascuno si apparecchi di dover domani ragionare. *E nov.* 50. Ed acciocchè io non ti tenga più in parole, ti dico infino ad ora che tu non potevi a persona del mondo scoprire l' animo tuo ec. *Petr. cap.* 1. Ben sa chi 'l prova e fiati cosa piana, Anzi mill' anni, e infin ad or ti sveglio.

§ *Infino ad ora, l' usiamo più comunemente invece di Per lo passato,* [*Infino a questo tempo.*] lat. *adhuc, hactenus.* gr. μέχρι τοῦδε. *Bocc. nov.* 97. 23. Conosco chi sieno i frati infino ad ora da me tutti santi tenuti. *Petr. son.* 62. Poi torna il primo, e questo dà la volta: Qual vincerà non so; ma infino ad ora Combattuto hanno, e non pur una volta.

INFINO ALLORA. *Posto avverbialm. Infino in quel tempo.* lat. *etiam tum, etiam tunc, iam tum.* gr. καὶ τότε. *Petr. canz.* 19. 2. E lei, che a tanta spene Alzò 'l mio cor, che infino allora io giacqui A me noioso, e grave. *Bocc. nov.* 9. 2. Il Re, infino allora stato tardo e pigro ec., rigidissimo persecutore divenne di cia-

Digitized by Google

scuno ec. *G. V.* 12. 80. 6. Per li savii e discreti si disse infino allora, che la detta impresa del tribuno era un' opera fantastica, e da poco durare.

• INFINO A QUI. *Posto avverbialm. per Infino ad ora, nel senso del §. Bocc. g.* 3. n. 3. Ella ha infino a qui ec. taciuto.

INFINOATTANTO. v. INFINATTANTO.

INFINOATTANTOCHÈ. v. INFINATTANTOCHÈ.

INFINOCCHIARE. [*Propriam. vale Aspergere di semi di finocchio; ma si usa comunemente per*] *Aggirare uno, Dargli ad intendere alcuna cosa.* lat. *verba dare.* gr. παραλογίζεσθαι. Lucian. *Varch. Ercol.* 76. Quando alcun vuol mostrare a chicchessia di conoscere che quelle cose, le quali egli s' ingegna di farli credere, sono ciance, bugie e bagattelle, usa dirgli. Tu m' infinocchi, o Non pensare [di] infinocchiarmi. *Bern. Orl.* 1. 3. 18. Pensa d' infinocchiar ben Carlo Mano, Ed una per un' altra dargli a bere. *Lorg. Pulc. Bec.* 8. Tu gl' infinocchi come le salacce, E coll' occhietto gli va' infinocchiando. *Malm.* 7. 14. Ma quelli, che non vuol ch'ei lo 'nfinocchi, ec. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Oggi tempo è che tu ti faccia onore Vie più che mai, che aggiri, e che infinocchi, E questo, e quel. • *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 1. 1. 1. Infinocchiare ec. deriva ec., io credo dal finocchio, il quale si pone nelle vivande per espellere i flati, che sono cagionati dalle medesime, siccome pel rimedio di molti altri malori.

INFINOCCHIATURA. *Lo infinocchiare. Tratt. segr. cos. donn.* Credono facilmente alle misteriose infinocchiature de' ciarlatani della piazza.

INFINOCHÈ. *Avverbio. Finchè, Infinchè. E si usa non pur col congiuntivo, ma coll' indicativo ancora.* lat. *quoad, donec.* gr. ἕως ὅτ. *Bocc. nov.* 80. 24. E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione, quella mise ne' magazzini, dicendo che infinochè altra mercatanzia, la quale egli aspettava, non veniva, quelle non voleva toccare.

• INFINO QUANTO. *Tanto quanto. Cr.* 2. [°13. 9.] E conciossiecosachè questo umido nutrisca infino quanto risuda, ovvero geme alle radici delle piante, tanto dona ec.

• INFINORA. *Lo stesso che Infino ad ora. Introd. Virt.* 13. Infinora vi dico che vi converrà al postutto patire, e non sarete da me mentati. *Car. lett.* 6. 43. Infinora si dovranno tener favorita della sua raccomandazione.

; INFINTA v. INFINTO, *Sost.*

INFINTAMENTE. *Avverb. Con simulazione, Con doppiezza, Ingannevolmente, Fintamente.* lat. *ficte, simulate.* gr. πεπλασμένως, δολίως. *Bocc. nov.* 33. 18. E con viso infintamente lieto le disse. ec. *G. V.* 8. 180. 1. La qual promessa, fatta infintamente per messer Galeasso ec., si levò a romore la città di Milano. *Nov. ant.* 100. 11. Perciocchè tale è natura di femmina, che mai bene non fa, se non infintamente, e chi l' ama.

INFINTANTO. v. INFINATTANTO.

INFINTANTOCHÈ. v. INFINATTANTOCHÈ.

INFINTIVAMENTE. *V. A. Avverb. Infintamente.* lat. *ficte, simulate.* gr. πεπλασμένως, δολίως. *Liv. M.* [8. 30. *cor.*] Sicchè sovente fiate si fuggiano infintivamente.

INFINTO, e INFINTA, *Sost. Dissimulazione, Doppiezza.* lat. *fictio, simulatio.* gr. ὑπόκρισις, πλάσις. *Franc. Barb.* 76. 18. Nè puoi mai sottilmente Si far la infinta, ch' alcun non ma' norga. *Val. Mass.* E non mostrò ch' egli facesse infinto, che ec. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Simulace con infinte, donn, e negozii trattonne.

• § *All' infinto, posto avverbialm., vale Con maniera infinta, Fintamente.* [°*Tull. Amic.* 73.] Ma questi cotali tiranni sono segreti solamente all' infinto infino a tempo. v. ALL' INFINTA.

INFINTO. *Add. da Infingere.* lat. *fictus, simulatus.* gr. πεπλασμένος, δολερός. *Bocc. nov.* 28. 18. Sì, tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare. *Amm. ant.* 28. 4. 7. Tutte le cose infinte, siccome vili fiori, tosto caggiono, e niuna cosa infinta puote molto durare.

INFINTURA. *V. A. Finzione.* lat. *fictio.* gr. ὑπόκρισις. *Franc. Sacch. Rim.* In quel Valeino, vi par, che i' ardisca Cantar ogni verso sanza infintura.

INFINZIONE. *Infingimento.* lat. *fictio, simulatio.* gr. ὑπόκρισις, πλάσις. *Guid. G.* [*proem.*] La sua veritade notaremo in lingue figurate con alquanta infinzione.

; INFIORARE. *Adornar di fiori.* • *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Se le infioran le corna, Se a vendersi si mena noi vitella •.

¶ § 1. *E per metaf. vale Abbellire, Far bello.* lat. *exornare.* gr. ἐκκοσμεῖν. *Petr. son.* 173. Ivi è quel nostro vivo e dolce Sole, Che adorna e 'nfiora la sua riva manca. *Alam. Colt.* 1. 31. L' ampie pianure e i verdi prati Che 'l Po, l' Adda e 'l Tesin rigando infiora.

¶ § 2. *In signific. neutr. e neutr. pass. Divenir fiorito, Empiersi di fiori.* lat. *florescere.* gr. ἀνθεῖν. *Dittam.* 3. 22. Trasse gli uccelli fuor de' caldi nidi A cantar per lo bosco che s' infiora. •; *Varch. Rim.* 8. 177. Al vostro dolce suono ambe le sponde ec. Inerbi, e' infiori il bel Sebeto, e 'nfronde.

; § 3. *E figurat. per Abbellirsi, Farsi più vago.* • *Dant. Par.* 10. Tu vuoi saper di quai piante s' infiora Questa ghirlanda. • *E* 14. Diregli se la luce, onde s' infiora Vostra sustanzia, rimarrà con voi •. *E* 23. Che tu non ti rivolgi al bel giardino, Che sotto i raggi di Cristo s' infiora.

• § 4. *Per Mettersi ne' fiori.* • *Dant. Par.* 31. Siccome schiera d' api, che s' infiora Una fiata, ed una si ritorna Là dove il suo lavoro s' insapora. *But. ivi:* Che s' infiora; cioè che si mette ne' fiori •.

INFIORIRE. *Infiorare.* lat. *exornare. Fr. Iac. Tod.* 6. 2. 9. Ch' io gli apparecchio il letto, E di fior tutto infiorisco.

• INFIRMARE. *V. L. ed A. Rendere inferma, Infiacchire. Serm. S. Agost.* 43. Chi puote infirmare la mente de' servi di Dio, la quale è certa della corona eterna?

INFIRMITÀ, INFIRMITADE, e INFIRMITATE. *Lo stesso che Infermità;* [*ma è meno usato.*] lat. *morbus.* gr. νόσος. *Cron. Vell.* 24. D'esse infirmità, avendo stentato assai, morì. *Arrigh.* 43. *prol.* Le concupiscenze ne' vizii e nelle infirmitadi ci traboccano. *E appresso:* Nella infirmità tu misero piangi. *Capr. Bott.* 3. [°48.] Caderesti io mille infirmità, ed in mille unie.

INFIRMO. [*V. A.*] *Infermo. Petr. son.* 285. Or conosco i miei danni, or mi risento, Ch' i' credeva (ahi credenze vane, e infirme!) Perder parte, e non tutto.

INFISCARE. *Applicare al fisco, Confiscare.* lat. *fisco addicere. Buon. Fier.* 4. 4. 13. Intanto la balla S' infischi; tutto il mal non sarà nostro. ; *Leop. Cap.* 85. Che volete voi più? ch' e' non s' infisca l' ac esser cosa troppo veneranda.

• INFISIMIRE. *Neutr. Entrare in fisima. Voce poco usata. Bellin. Bucch.* [87.] E dentro al cervel far de' lunari, E a farli chi si vuole imparnassire, E a infisimir bisogno ch' egli impari.

¶ INFISSO. *Add. Entro fisso, Affisso.* lat. *infixus.* gr. ἐμπαγείς. *Bocc. nov.* 47. 14. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa.

; § 1. *E figurat.* • *Fir. As.* 223. Ma quelle pur nelle radici del petto, anzi nelle midolle estreme ancora il dolore infisse del morto marito •.

; § 2. *Per Ficcato. Car. Eneid.* 2. 87. Una gran' asta Avventògli, e colpillo ove tremante Stette altamente in fra due coste infissa. *E* 10. 339. E i legni tutti nell' asciutto infissi Fermarsi interi.

• § 3. *E per Trafitto. Car. En.* 4. [1020.] Avea ciò detto, quando le ministre La vider sopra al ferro il petto infissa. *E* 8. 841. La gente infranta, Storpiata, sfracellata, in fra i suoi legni Dall' armi proprie infisse.

INFISTOLIRE. *Convertirsi in fistola.* lat. *fistulare.* gr. συριγγοῦσθαι γίνεσθαι. *Dia. Comp.* 3. 67. Fecelo cadere per modo, si ruppe il ginocchio, il quale infistolì. *Cecch. Donz.* 4. 8. Fu mal curata da principio (*un' archibusata*); ond' alla infistolì, e ne divenne infermo.

INFISTOLITO. *Add. da Infistolire.* lat. *fistulosus.* gr. συριγγώδης. *Fav. Esop.* Manifestasi la ferita essere infistolita, o impostemita. *Cant. Carn.* 134. A certe piaghe infistolite, e guaste, Che gettan tuttavia, Convien mutare spesso nuove taste.

§ 1. *Per metaf. Pass.* 610. Si rimangono (*i vizii*) intèri e saldi, infistoliti, e apostemati ne' cuori, per la mala cura del medico disamorevole dell' anime. ; *Segr. Fior. pr.* 26. La guarisca (*l' Italia*) di quelle sue piaghe già per lungo tempo infistolite.

§ 2. *Infistolito, per similit., diciamo di qualche negozio, che sia venuto a pessimo termine.*

•; INFITTIRE. *Neutr., e neutr. pass. Divenir fitto.*

INFIZZARE. [*V. A. e corrotta.*] *Infilzare.* lat. *transfigere.* gr. διαπείρειν. *Malm.* 8. 46. Soggiunge il quarto, ed egli te l' infizza.

; INFLAGIONE, e INFLAZIONE. *V. A. Gonfiamento, Enfiagione.* lat. *inflatio. Cr.* 5. 3. 8. Generano (*le noci male*) inflagione nel corpo, massimamente se con la corteccia, ovvero roccia dentro si mangiano. •; *E* 1. 4. 6. L' acqua cotta ec. fa minore inflazione.

; § *E figuratam. Vit. SS. Pad.* 1. 187. Acciocchè vedendosi così privato della compagnia de' santi, la inflazione della sua mente cessasse.

•; INFLAMMATORIO. *Add. Che cagiona infiammazione, Che attiene a infiammazione.* lat. *inflammatorius. Cocch. Bagn.* 136. Mali febbrili, acuti, inflammatorii sono quei che consistono in qualche particolare ed insigne infiammazione.

INFLESSIBILE. *Add. Non pieghevole,* [*Non flessibile; ed usasi per lo più al figurato, e vale Che non si lascia commovere a compassione, Che non si lascia piegare da alcuna considerazione.*] lat. °*inflexibilis, inflexilis.* gr. ἄκαμπτος. *But.* La proprietà della dominazione è una libertà, la quale è una rigida, o inflessibile signoria, e governamento, che non s' inchina a nessuno atto servile. ; *Pallav. Stor. Conc.* 22. 894. Così mostrandosi inflessibile insieme e cortese, cercò di levar 'i ad un' ora e la speranza di smuoverlo e la ripugnanza di cederli. *Bellin. Disc.* 2. 142. Non poter esso lavorarsi se non colle salde punte d' inflessibile, e del tutto rigido diamante.

•; INFLESSIBILISSIMO. *Superl. d' Inflessibile. Bellin. lett. Malp.* 251. Non durissimo o inflessibilissimo deve esser l' appoggio.

• INFLESSIBILITÀ. *Qualità, Carattere di ciò che è inflessibile. Magal. lett.* [*At.* 103.] Non arriva a corre altro frutto ec. che un ultimo disinganno della loro inflessibilità alla Politica o alla Religione.

INFLESSIBILMENTE. *Avverb. Gagliardamente, Poderosamente, Senza piegarsi.* lat. *firmiter, valide.* gr. ἀκάμπτως. *Fior. Ital.* [217.] È perchè egli era più forte, che Atlante, sostennelo inflessibilmente.

; INFLESSIONE. *V. L. Piegamento; ma dicesi per lo più della voce, e s' intende; Quel cambiamento che fa la voce nell' andar d' uno in altro suono. Bellin. Disc.* 1. 167. La terza (*cagione sono*) le piegature, o inflessioni scambievoli (*degli ossi*), le quali inflessioni ec. si fanno ora maggiori, ora minori.

• INFLESSO. *Add. da Inflettere; Piegato. Gal. Sist.* 167. È una sola linea, tirata tutta verso la medesima parte, e pochissimo inflessa o declinante dalla perfetta dirittezza. ; *E Mem. lett.* 2. *face.* 330. L' occhio non s' inganna punto nel ricever la specie del legno posto mezzo in acqua, come rotta, perchè non meno vera, e realmente vien ella dall' acqua rotta ed inflessa, che dall' aria diritta.

INFLETTERE. *V. L. Piegare;* [*ed usasi per lo più in significazione neutr. pass.*] lat. *inflectere.* gr. ἐπικάμπτειν. *Gal. Sist.* 165. Questo infletersi in alcuni luoghi un braccio, o due ec. in una lunghezza di molte centinaia di miglia, piccola alterazione arebbe arrecato all' intero tratto della linea.

• INFLIGGERE. *Dare in castigo, Imporre, Assegnare. Ott. Com. Inf.* 33. 581. Sempre quanto più grave è il peccato, tanto più deduce li peccatori verso il centro, infliggendo a loro maggiore pena.

Digitized by Google

; INFLIGGIMENTO. *L' infliggere. But. Par.* 5. 2. Vendetta propriamente è infliggimento di pena per saniamento d' ira.

• INFLITTO. *Add. da Infliggere; Dato in gastigo, Stabilito in pena. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 93. Della pena anco inflitta per questo peccato si legge, ec. *E Frutt. ling.* 303. Chi non mormora della pena inflitta, mostra che riconosca la colpa commessa. *Ott. Com. Inf.* 3. 132. Nel precedente capitolo l' autore ha trattato della pena inflitta al peccato dell' ira, e al peccato dell' accidia.

•; INFLIZIONE. *L' infliggere.* lat. *inflictio. Fr. Giord. Pred.* 2. 100. Queste tribulazioni e inflizioni tante noi ci par rammarichiamo che non ci paiono buone; ma sappiate per certo ch' elle sono grande bene a quelle anime che in pazienzia le portano.

INFLUENTE. *Add. Che influisce.* lat. *influens.* gr. ἐπιῤῥέων. *But. Purg.* 1. Imperocchè per la grazia di Dio, influente dal cielo, l' uomo sarebbe stato naturalmente disposto alle dette virtù, e in esse abituato. *Zibald. Andr.* Si doleva della perversità delle stelle influenti.

•; § 1. *Influente, vale anche Che corre a guisa di fiume. Varch. lez.* 255. È ben differente *(il calor naturale)* e distinto dal calore influente, che così si chiama quel caldo che viene e corre in guisa di fiume, onde piglia tal nome.

•; § 2. *E in forza di sust. per Fiume, e simile, che mette in altro fiume. Grand. Relaz. var.* 9. 340. Riesce meglio l' indirizzar l' acqua al comune recipiente, che il farle scolare in un altro influente carico d' altre.

INFLUENZA, e [*al modo antico*] INFLUENZIA. [*Azione di una cosa, che opera, influisce sopra un' altra; ed usasi così al proprio, come al figurato.*] lat. *influxus, influxio.* gr. ἐπιῤῥοή. *G. V.* 10. 41. 1. Mettendo ancora in qual trattato necessità alle influenze del corso del cielo. *Dant. Par.* 4. S' egli intende tornare a queste ruote L' onor della influenza, e 'l biasmo, forse In alcun vero suo arco percuote. *But. Purg.* 16. 1. Si dimostra col dito la cagione di questa corruzione ec., se è influenza celeste, o se è la natura umana, che per se medesima si corrompe. *Pass.* 325. Conosce *(il dimonio)* e sa delle stelle [ec.,] la loro influenzie, e virtudi, afflati, e varietadi. •; *E* 203. Si puote considerare la superbia in quanto ella ha una generale influenza in tutti i vizi.

• § 1. *Per Corso, e Andazzo universale di alcuna malattia. Cav. lett.* 2. 121. L' influenza del catarro, che di qui è corsa universalmente, ha dato una sì gran rincalzata al mio ordinario, che VS. non dovrà maravigliarsi ec., se así catarrosamente vi risponderò.

•; § 2. *Parlandosi di mali appiccaticci eccenna Quello di cui si è parlato. Varch. Stor.* 7. 183. Ebbesi per cosa certa che cotal influenza sarebbe due volte in Firenze cessata.

§ 3. *Per Cosa fluida. Franc. Sacch. nov.* 147. Veggono certo gallore venir giù per le calze; e dicono: questo che è? noi vogliamo veder le brache, donde pare, che venga questa influenza.

INFLUERE, e [*più comunemente*] INFLUIRE. *Neutr. Esercitare sopra una cosa un' azione che tende a modificarla; e dicesi sopra tutto delle cose che operano per virtù secreta, non apparente, o poco sensibile.* lat. *influere.* Cresc. gr. ἐπιῤῥεῖν. *Cr.* 6. 1. 6. Le quali muovono per movimento di stelle, e del cielo, che sa l' anima ad influere cotali forme al corpo a sè congiunto. *Tratt. gov. fam.* Il cielo influisce nel corpo, e secondo tale influsso il corpo inclina l' anima a certa passione. *But. Purg.* 18. 1. Iddio ec. influe, e muove egli, stante immobile, in queste seconde ragioni.

•; § 1. *E attivam. Varch. Lez.* 267. È necessario che dal cielo piova continovamente, e s' influisca (per così dire) celeste e continova virtù in queste cose inferiori.

•; § 2. *Si usa anche figuratam. Salvin. Disc.* 1. 97. Sono due cose tanto congiunte ec., il talento e la volontà, che l' una parte necessariamente influisce nell' altra. *Pallav. Stil.* 63. Può avvenire che il mantenimento, e tranquillo stato dell' una *(parte del corpo)* sia necessario per influire ogni vigore nell' altra.

•; § 3. *Influire, vale anche Sboccare, Mettere, e dicesi de' fiumi e simili. Grand. Relaz. var.* 9. 243. Ciò che in essa Guienna influisce solamente dalla banda sinistra è meno di un quarto di tutto ciò che dalla banda destra.

• INFLUITO. *Add. da Influire. Magal. lett.* [*Att.* 631.] Onnipotentemente influito dalla forza del decreto sempiterno.

• INFLUITORE. *Verbal. masc. Che influisce.*

• INFLUITRICE. *Verbal. femm. Che influisce. Segner. Incr.* 1. 24. 10. Ciò sarebbe altro che farle *(le stelle)* operare da cagioni particolari e parziali, influitrici nel sol temperamento.

INFLUSSO. *Sust. Influenza.* lat. *influxus.* gr. ἐπιῤῥοή. *Tratt. gov. fam.* [Il cielo influisce nel corpo, e] secondo tale influsso il corpo inclina l' anima a certa passione. *Serd. Stor.* 16. 646. Non riceverà da Cristo suo capo alcuno influsso di grazia vivificante l' anima. • *Car. En.* 3. 236. Il padre mio Per consiglio ne diè ec., e che di nuovo Ricorrendo di Febo al santo oracolo, Perdon gli si chiedesse, aita e scampo Da sì maligno e velenoso influsso.

INFLUSSO. *Add. da Influere. Cr.* 6. 1. 6. Ma sono delle forme, secondo che influsse sono, cioè discorse dalle intellettuali, e separate sustanzie. *But. Purg.* 17. 1. Fa l' operazione sua ec. sopra le cose non ministrate dai sentimenti, ma solamente influsse da Dio.

• INFLUVIO. *Influsso, Influenza.* lat. *influxus.* gr. ἐπιῤῥοή. *Salvin. Disc.* 2. 401. Da sette giranti stelle gli influvi salutevoli, o mali, se si ha da credere a' genetliaci, e noi ne scendono.

INFOCAGIONE. *Infocamento.* lat. *inflammatio.* gr. φλόγωσις. *Fior. S. Franc.* 147. Per compensazione della infocagione del generale cominciò a cogitare del rimedio *(qui figuratamente.)*

INFOCAMENTO. [...] *Lo infocare, o L'essere infocato.* lat. *inflammatio.* gr. ἐμπύρωσις. *M. V.* 3. 37. Dissono alquanti sperti, che quello infocamento da' vapori, o cometa, o Anub, che si fosse, che ella fu nel cielo in somma altezza. *Sagg. nat. esp.* 9. Quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infocamento.

§ *Per metaf. vale Fervore, Veemenza.* lat. *ardor, aestus, fervor.* gr. ζῆλος, ἔγκαυμα. *M. V.* 2. 33. Tanto bolliva negli animi loro lo infocamento dell' ira. *E* 5. 12. E questo dimostrava con tanto infocamento d' animo, che manifesto fu a tutti, ch' e' parlava daddovero.

INFOCARE. [...] *Dare, o Attaccar fuoco.* lat. *igni dare, succendere.* gr. ὑπανάπτειν. *M. V.* 10. 73. Per la città i loro seguaci, dispersi in varii luoghi, doviene fare infocare case, per tenere alla bada de' fuochi i cittadini.

§ 1. *Per metaf. Accendere, Far divenir come di fuoco.* lat. *accendere, ignitum facere.* gr. ἐμπυρίζειν. *M. V.* 3. 77. Il Conte, infocando contro e' sudditi la sua trascotata superbia, fece decreto, che chi non pagasse fosse bandito. *Lib. son.* 33. Non minacciar, chè tanto più m' infuochi. *Cor. Matt. son.* 5. Arruota il becco, infoca gli occhi, aggrotta Le ciglia, arruffa il pelo, arma gli unghioni.

§ 2. *E neutr. pass. Divenir di fuoco.* lat. *ignire, ignescere.* gr. πυροῦσθαι. *Vit. S. Gio. Bat.* [201.] Infocavasi la mente sua di tanto fervore ec. [*qui per metaf.*]

• § 3. *Senza le particelle. Vit. S. Gio. Bat.* 252. Costoro infocavano in desidero di fare quello che diceva *(qui metaforic.)*

INFOCATISSIMO. [...] *Superl. di Infocato.* [...] lat. *ferventissimus, incandescens.* gr. θερμότατος. *Fr. Giord. Pred.* Saulle, nella collera infocatissimo [ec. *(qui metaforic.)*]

INFOCATO. [...] *Add. da Infocare.* lat. *ignitus, ardens, candens.* gr. πυρούμενος. *Petr. Uom. ill.* Essendo infocato lo campo del Re, l' oste non sappiendo il fatto, e pensando, che quello fuoco fosse a caso, soccorrevano disarmati. *M. V.* 2. 74. Si mosse di mezzo il cielo fuori del Zodiaco uno vapore grande, infocato, e sfavillante. • *Bart. Ben. Rim.* 113. Per le infocate piagge e per le algenti, Ove 'l dì sorge e cade, ec.

§ *Per metaf. Bocc. nov.* 66. 7. Tutto infocato nel viso, tra per la fatica durata, e per l' ira avuta della tornata del cavaliere ec. *(cioè: rinfocolato, infiammato.)* • *Fr. Iac. Tod.* 6. 43. 1. Di amor ardendo il cor tutto infocato, Sia trasformato di grande fervore.

INFOCAZIONE. *Infocamento.* lat. *inflammatio.* gr. φλόγωσις. *Fr. Iac. Tod.* 3. 23. 4. Tale infocazione Te fu infusa pensando.

; INFOCOLATO. *Add. Riscaldato, Rinfocolato, in senso metaforico. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *pag.* 273. Per un pezzo ebbe il più bello e 'l maggiore passatempo ch' egli avesse alla vita sua; perciocchè infocolati e adirati, si erano dette villanie da cani.

• INFODERARE, *e per sincope* INFODRARE. *Rimettere nel fodero. Anguill. Metam.* 14. 128. La spada infodra, e poi dolce le guata. *Salvin.* [*Odiss.*] 223. Si disse: io rinsaccendomi, la spada Bullettata d' ariento infoderai.

• INFOGLIARE. *Neutr. pass. Voce dell' uso. Vestirsi di foglie.*

; INFOGLIATA. *Lo stesso che Sfogliata. Cecch. Prov.* 38. Nascono le biade, e sopra tutto il grano, del quale faccendosi farine ne vengono le stiacciate, infogliate, il pan buffetto, berlingozzi, e mille altri stranguglioni.

• INFOGNARE. *Neutr. pass. Cacciarsi in una fogna; e per simili. Impantanarsi, Impacciarsi in cosa molesta, e malagevole. Fortig.* [*Cap.* 7. Ma] tempo è ormai d' uscir da questa groppe, Da questi giecpra, ov' io m' infogno Senza profitto.

• INFOGONATO. *Add. Arroventato. Bellin. Disc.* [2. 139.] Quest' incorporamento del ferro con l' acqua si fa con infocare esso ferro, ed infocato e bollente e infogonato che egli è, si tuffa dentro l' acqua.

• INFOLA. *V. L. Infula. Car. En.* 2. 700. E la tua gran pietade E l' infola santissima d' Apollo In ciò nulla ti valse.

INFOLGORATO. [*Voce poco usata.*] *Add. Folgorato.* lat. *fulmine tectus, fulguratus.* gr. κεραυνωθείς. *Vit. Barl.* 2. E fedeli del nostro Signore furono tutti iscacciati, e infolgorati.

INFOLLIRE. *Divenir folle.* lat. *insanire, desipere.* gr. ἐπιμαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Ben m' occide, e confonde Quello per cui son miso a morire, Che ben d' amor non è senza infollire. *E appresso:* Infollir però vuole in sua stagione, Ma lo follir s' amorta; Se saver non le porta, poco dura.

§ *In signific. att. vale Far divenir folle.* lat. *ad insaniam redigere.* gr. ἐκμαίνειν, μωραίνειν. *Rim. ant. M. Cin.* 34. Madonna, la bella vostra infollio Sì gli occhi miei, che menar lo core Alla battaglia, ove la 'ncise Amore.

• IN FOLTA. *Posto avverbialm. In quantità, Con frequenza. Fr. Giord.* 216. Soleano i fanciulli andare lisciati e acconci come pulcelle, tutti fregiati; e le sodomie c' erano in folta, in abbondanza.

; INFOLTIRE. *Divenir folto. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 7. Per tutte le strade, eziandio le più ordinarie ad usarsi, nacque, crebbe, infoltì e alzò l' erba non altrimenti che alla campagna.

• INFOLTITO. *Add. da Infoltire. Che è divenuto folto per molti rami e fronde. Magal. Sidr.* 20. Il tuo sonchetto Io su la pietra affila, e le crescinte Lor ombre avvali, a gli infoltiti rami Rischiara.

INFONDERE. *Mettere checchessia dentro ad alcun liquore, [acciocchè egli ne attragga le qualità.]* lat. *infundere.* gr. ἐγχεῖν. *Cr.* 5. 16. 5. E poi spesse volte si infondano *(le nespole)*, ovvero tuffino, acciò non galleggino. *Ricett. Fior.* [1.] 156. Infondi la mirra, e il bdellio in vino. *E* 159. Cortecce di radici di finocchio lavate libbre una, aceto buono libbre due. Soppesta, e infondi in detto aceto per sette dì.

• § 1. *Per Instillare, Trasfondere, Mettere.* • *Dant. Par.* 8. Perocchè io credo che l' alta letizia, Che il tuo parlar m' infonde ec., Per te si veggia. *But. ivi:* M' infonde; cioè, la quale letizia il tuo parlare mette nel mio cuore.

Cr. 2. 2. 1. Per la virtù del cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal mistero. *Mor. S. Greg.* Sicchè pertanto ancora quella eternità incognita, con sue manifeste parole lusingandoci, sia meglio infusa nelle nostre menti. *Bocc. Varch.* 3. 4. Conciossiachè la virtù ha una sua propria dignità, la quale ella versa subito ed infonde in coloro a chi ella s'aggiugne ».

¶ § 2. *Infondere, figuratam., per Allagare, Innaffiare. Tes. Br.* 3. 2. E sì un va in Mesopotamia, e bagna, e infonde tutto quel paese, così come il Nilo bagna Egitto.

§ 3. *Per Entrare. Gnd.* G. 8. Quivi per mezzo il grembo della vostra abitabile terra se medesimo *(l' Oceano)* infondendo, ordina a voi il mare Mediterraneo.

• § 4. *Per Bagnare, Spruzzare. Pallad. More.* 28. Fa canali di canna, e per quelli manda loro *(alle api)* e infondile di mel cotto con polvere di galle.

• § 5. *E [metafor. ec.] per Aspergere, Intridere. Cas. son.* 45. Poco il mondo giammai t'infuse o tinse, Trifon, nell'atro suo limo terreno.

•‡ § 6. *E neutr. pass. per similit. S. Bern. Cosc.* 12. Per la superfluità de' cibi alcuna volta gli giumenti s'infondono, e dilatano troppo il ventre, intanto che per la troppo mangiare o guastansi o muoionsi.

‡ INFONDIBOLO. *v.* INFUNDIBULO.

• INFONDIMENTO. *Infusione, Lo infondere.* lat. *infusio.* gr. ἔγχυσις. *Il Vocab. alle voci* AFFLATO, e INFLUENZA.

• INFORABILE. *Add. Che non può forarsi.* lat. *haud forabilis. Pros. Fior.* 6. 6. Ancorchè alcuni dicano che ei nascesse inforabile.

INFORCARE. *Da Forca. Prendere colla forca.* lat. *furca arripere.* gr. δικρόῳ λαβεῖν. *Dant. Inf.* 22. Ma Barbariccia il chiuse colle braccia, E disse: state 'n là, mentr'io lo inforco [*qui non vale propriamente* Prendere colla forca, *ma* Stringere colle braccia aperte a mo' di forca.]

§ 1. *Inforcare gli arcioni, la sella, o simili, e Inforcare assolutam.* [*vale Stare a cavallo.*] *Dant. Purg.* 6. E dovresti inforcar li suoi arcioni. *But. ivi:* Inforcare gli arcioni è stare a cavallo, imperocchè così si cavalca coll' una gamba dall'un lato, e coll' altra dall'altro. *Dant. Purg.* 8. Ed egli: or va', che'l Sol non si ricorca Sette volte nel letto, che 'l montone Con tutti e quattro i piè cuopre, ed inforca [*qui per baia e per similit.*] *Cant. Carn. Poel. Ott.* 33. Non è chi possa star più forte in sella, Nè me' inforcar di noi. *Buon. Fier.* 3. *Introd.* 3. E l'arcion, che elle inforca, Sempre mai stringa.

§ 2. *Inforcare, per Impiccare alle forche.* lat. *suspendere.* gr. ἀπαρτᾶν τινα βρόχῳ, *Lucian. Vit. Plut.* E molte volte ridendo, e sollazzando gli minacciava, dicendo, che gli farebbe inforcare.

INFORCATA. *Forcata. But. Inf.* 14. 2. Poi è di rame insino alla inforcata, cioè tutto l'altro corpo era di rame infino al fesso.

INFORCATO. *Add. da Inforcare.*

§ 1. *Per similit. nel signific. del* § 1. *d'* INFORCARE. *Filoc.* 3. 10. Li cavalli, che lungamente per lo suo amoroso dolore avevano negligente riposo avuto, ora inforcati da lui, e le redini tenute con maestrevole mano, correndo a diversi officii, rimetteano le trapassate ore.

§ 2. *Per Impiccato.* lat. *suspensus.* gr. ἀπηρτημένος. *Vit. Plut.* Trovaron una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo.

INFORCATURA. [*Quella parte del corpo umano dove finisce il busto e cominciano le coscie; Forcata,*] *Forcatura. Dottrin. Inc. Dont.* Poscia per un bellico Gerusalemme dico, Poscia l'inforcatura Il mar senza misura *(qui figuratam.)* *Benv. Cell. Oref.* 92. I quali pezzi in queste parti divideremo: uno sarà tutta la parte della corporatura ec. infino alla inforcatura. ‡ *E Vit.* 2. 184. Per mia buona sorte entrato col piè nella inforcatura delle gambe, lo avevo spinto innanzi più di quattro braccia.

• INFORESTIERIRE. *Neutr. pass. Farsi forestiero, Imitare i forestieri. Salvin. Fier. Buon.* 5. 4. 11. Questi delicati e lezziosi ec. ripudiano la nostral voce *Pezzuola*, e vogliono che si dica *Fazzoletto*, il libricciuolo della Madonna *Uficiolo*, e la tasca *Saccoccia*, così inforestierendosi.

‡ IN FORMA CHE. *Posto avverbialm. vale In maniera che.* lat. *ita ut. Segr. Fior. pr.* 7. Fue essere già i Franzesi spogliati del regno di Napoli dagli Spagnuoli, in forma che ciascun di loro era necessitato di comperar l'amicizia sua *(qui l'edizione del Passigli legge:* di qualità che.)

INFORMAGIONE. *e* INFORMAZIONE.

‡ INFORMAMENTO. *L'informare. Fr. Iac. Cess.* g. 2. Trasse il detto re a correzione e ad informamento de' buoni costumi, e delle virtudi.

INFORMANTE. *Che informa.* lat. *informans.* gr. ὁ μορφῶν. *Dant. Par.* 7. Creata fu la virtù informante In queste stelle. *But. ivi:* Informante, cioè tegnante ad essere le cose elementate, imperocchè detto fu di sopra quale sia la virtù informante gli elementi, e però s'intende qui della virtù informante le cose elementate.

• § *E per Ragguagliatore.* lat. *certiorem faciens, instruens, edocens. Red. Ins.* 2. La quale *(ragione)*, ingannata da sensi male informanti, pronunziar potrebbe una precipitosa e fallace sentenza.

INFORMARE. *Dar forma, [ed essere a chicchessia.]* lat. *informare.* gr. μορφοῦν. *Pass.* 332. I quali egli *(il Diavolo)* puote trasmutare, alterare, informare, e figurare. *Capr. Bott.* 4. 58. Non è però che per insino el dì del giudicio io possa informar giammai altro corpo, che te. *G.* E per qual cagione? *A.* Per quella abitudine, che io ho ad informare te, e non altri. • « *Gutt. lett.* 13. A cui s'affaitan tutti i minori vostri, e della forma vostra informan loro ». ‡ *Ang. Metam.* 2. 1. Il sublime real superbo tetto Di lui che il mondo alluma, informa e veste, E d'argento, d'avorio, e d'oro schietto.

¶ § 1. *Informare, neutr. pass. Pigliar la forma. Dant. Purg.* 17. Chi muove te, se 'l senso non ti porge? Muoveti lume che nel ciel s'informa. *E* 23. Pallido nella faccia, e tanto scema, Che dall'ossa la pelle s'informava. *Petr. son.* 7. Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s'informa umana vita.

§ 2. *Informare, per Dare intera notizia di chicchessia, Ragguagliare.* lat. *certiorem facere, instruere, edocere.* gr. μηνύειν, δηλοῦν, γνωρίζειν. *Bocc. nov.* 20. 9. E lui della sua intenzione informò. *E nov.* 79. 25. Acciocchè voi siate d'ogni cosa informato. *G. V.* 12. 108. 9. E ancora ci strigne la maestà reale di queste cose informare.

• § 3. *E neutr. assol. Dav. Scism.* [80] Il Papa ec. al maestro del sacro Palazzo commise che, intesa la causa, citate le parti, informasse.

§ 4. *Informare, neutr. pass. Pigliar notizia.* lat. *cognitionem capere, certiorem fieri.* gr. γνωρίζειν τι. *Bocc. nov.* 80. 3. S'informano i sensali, e delle qualità, e della quantità delle mercatanzie.

§ 5. *Per Disporre, Rendere atto.* lat. *disponere.* gr. διατιθέναι. *Cr. pr.* 1. L' animo dell' uomo sia informato alla conoscenza delle cose utili, e dilettevoli. *Petr. canz.* 6. 3. Ah crudo Amor! ma tu allor più m'informe A seguir d'una fera, che mi strugge, La voce, e i passi, e l' orme.

§ 6. *Per Insegnare, Ammaestrare.* lat. *instruere, edocere.* gr. διδάσκειν. *Bocc. Vit. Dant.* 262. Informano l' anime e gl'intelletti degli ascoltanti, e de' leggenti, li quali generalmente dottori, in qualunque facultà si sia, sono appellati. • *Fav. Esop.* [S.] 104. La Usignola, avendo fatto i suoi figliuoli, istava sopra il nido, e cantava con gran diletto, acciocchè dilettandosi informasse i suoi figliuoli del modo di cantare. *Ar. Fur.* 28. 62. E pianamente, come far convegna, E dell' andare e del tornar l'informa. ‡ *Bele. Prot. Spir. cap.* 139. L' abate Sergio, perchè costui venne volendo dimorare con noi nell' eremo, lo dette a me ch' io l' informassi.

•‡ § 7. *Informare, per Fornire, Provvedere. Med. Arb. cr.* 13. Il dolce Gesù ec. per informarci d'esempio di perfetta umilitade, nacque piccolo.

•‡ § 8. *Informarsi in uso, detto delle azioni o dei sentimenti dell'animo, vale Convertirsi in uso. Med. Arb. cr.* 2. Acciocchè in noi s'accenda l'amore e l' affetto, e informisi in uso il pensiere nostro ec., si mi sono studiato di raccoghere questo fastello della mirra.

INFORMATISSIMO. *Superl. d'Informato. Ar. Fur.* 22. 61. Non più, disse Ruggero, non più, ch' io sono Del tutto informatissimo. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Già son informatissimo, e son pronto, In grazia dell'amico, [ec.] *Vit. Disc. Arn.* 17. Ma da me informatissimo della propria vista dell' operatore, ec.

INFORMATIVO. *Add. Che dà forma.* lat. *informans.* gr. ὁ μορφῶν. *Dant. Purg.* 25. Prende nel cuore a tutte membra umane Virtute informativa. *But. Inf.* 25. 1. Al cuore si appartiene di dare la virtù informativa al sangue. *E appresso:* Virtute informativa, cioè virtute di informare tutte le membra umane, cioè mettere in forma tutte le membra umane. *E Par.* 8. 2. Continua la similitudine dell'arco, ed intende, che la virtù informativa de' corpi superiori sia l' arco; e le influenze prodotte nella natura sieno le saette; e lo segno, in che percuoton queste saette, sia lo fine ordinato dalla divina providenza.

§ *Processo informativo, si dice di Quello, che dà informazione, o ragguaglio di chicchessia. Fr. Giord. Pred.* Pecca il giudice, se non legge attentamente il processo informativo.

INFORMATO. *Add. da Informare.* lat. *edoctus.* gr. ἐκδιδαχθείς. *Dittam.* 3. 6. Secondochè informato fui d'altrui. *Lab.* 97. Delle cose del mondo, avvegnachè non pienamente, ma assai convenevolmente informato ec. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Io vo' toccar col dito, Esser ben informato.

•‡ § 1. *Per Fornito. Coll. SS. Pad.* 2. 13. 24. Non sono i giovani per egual modo tutti quanti, o ferventi di spirito, o informati di buoni costumi.

§ 2. *Per Membruto, Di grandi membra, Ben formato.* lat. *membrosus, corpulentus.* gr. μεγαλόσωμος, εὔσαρκος. *Cron. Vell.* 29. Era un gagliardo, e ardito, e atante uomo, e grande, e informato. *E* 42. Lippaccio di Giovanni fu un bello uomo, grande, informato, con membra bellissime.

INFORMATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che informa.* lat. *informator. Dant. Conv.* 27. Quel che è mosso, ovvero informato da informatore immediato, debba proporzione avere dallo informatore.

§ *Per Ragguagliatore, Relatore. Buon. Fier.* 4. 4. 16. I ministri talora informatori Sogliono a qualche fin con troppo fuoco ec. Far crescer stima a quel che tento bolle. *E* 3. 2. 5. L' averli ella mandato informatore Al Potestà di sè.

• INFORMATRICE. *Verbal. femm. Che informa. Segner. Pred.* 16. 6. Gli Egiziani ec. riputarono avere i cieli in se stessi un'anima informatrice come la nostra, che gli movesse. ‡ *E Sett. Princ.* 303. Non voler altro mai che la fede sola, veridica informatrice.

INFORMAZIONE, *e* INFORMAGIONE. *Ragguaglio, Notizia.* lat. *cognitio, notitia.* gr. γνῶσις. *Bocc. nov.* 88. 10. Secondo la informazione avuta da Bruno. *G. V.* 8. 69. 3. Per la quale nuova informagione del Cardinale il popolo si riscaldò. *E* 11. 3. 23. Stimando in ogni caso, che s'appartenea a nostra informazione e vostra cautela. ‡ *Red. lett.* 2. 18. Se non potrò servirla in altro, potrò almeno darle qualche informazione, o notizia.

§ *Per Educazione.* lat. *educatio, instructio.* gr. ἀνατροφή. *Mor. S. Greg.* 4. 7. Oh lode inestimabile di paterna informazione!

¶ INFORME. *Add.* [*Che non ha la forma che dee avere, Imperfetto.*] lat. *informis.* gr. ἀειδής.

‡ § *Per Deforme, Brutto. Bern. Orl.* 2. 2. 54. Fremendo batte Orrilo informe i denti, Come fa combattuto il mar da' venti ».

• INFORMEMENTE. *Avverb. Senza forma. Bellin. Disc.* [*3. 102*] Marmi infor-

menomate sbozzati, e sparsi alla rinfusa per terra.

INFORMENTARE. [*V. A.*] *Fermentare.* lat. *fermentare.* gr. ζυμοῦν.

§ *Per metaf. vale* [*Corrompere.*] *Arrig.* 75. Colui, il quale il più, e 'l meno con pari amori agguaglia, informenta e' chiari costumi colla dannosa pecunia.

INFORMICOLAMENTO. *Dolore simile alle morsure di molte formiche.* lat. **formicatio.* gr. μυρμηκιασμός, μυρμηκίασις. *Lib. cur. malatt.* È giova allo 'nformicolamento delle membra.

INFORMICOLARE. *Patire, o Avere l'informicolamento.* lat. **formicatione laborare.* gr. μυρμηκιασμῷ ἀλγεῖν. *Red. Esp. nat.* 39. Appena lo toccai, e lo strinsi colla mano, che mi cominciò ad informicolare e la mano e 'l braccio, e tutta la spalla.

• INFORMISSIMO. *Superl. di Informe. Baldin. Decenn.* Non altro aveau fatto comparire di lor fattura, che uoe quattro informissime macchinacce.

INFORMITÀ. *Privazione, o Mancanza di forma. But. Par.* 7. 2. E così seguita, che la prima materia in quella sua informità, nella quale fu creata, è perpetua, e libera.

• INFORNAPANE. *Pala da infornare il pane. Malm.* 11. 31. Sperante per di là gran colpi tira Con quell' infornapan delle sue pale (*qui in ischerzo.*)

INFORNARE. *Mettere in forno.* lat. *in furnum condere, in furnum immittere.* gr. εἰς κλίβανον εἰσβάλλειν. *Bocc. nov.* 52. 8. Io so non meno ben mescere, che io sappia infornare. *Fir. Trin.* 3. 3. Perchè il mio marito vuole infornare. *G.* Se ei vuole infornare, inforni; non può ei senza te per una volta? *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Chè quella pala, con che tu la 'nforni, Vo' che diventi un remo, scellerata.

§ 1. *Per similit. Lab.* 238. Quando secondo l' opportunità naturale vuole scaricar la vescica, o secondo le dilettevole infornare il malaguida.

§ 2. *Diciamo in proverb. Aver cura alle infornare, che vale Guardarsi da entrare in maneggi, da' quali non possa a sua posta ritrarsene senza danno.* lat. *principiis obstare,* Ovid.

§ 3. *Pure in proverb. Pataff.* 2. E fassi alla 'nfornare il pan goloso (*e vale, che le occasioni fanno l'uomo errare.*)

•: § 4. *Infornare domani e domane, Locuzione proverbiale, che denota difficoltà e impossibilità di fare e di conseguire checchessia. Sassett. lett.* 279. S'egli aveva a fare la dipartenza con la moglie, con i figliuoli, e darne conto agli amici ec., mi raccomando, egli inforaava domane. *E* 310. Ma di Lisbona aspettare aiuto? ti so dire, che tu infornerai domane. *Cas. Rim. burl.* 1. 112. Ti so dir io, tu infornerai domane. (Nell' uso direbbesi: *se l' aspettare non ti rincresce!* o anche *Domani.*)

¶ INFORNATA. *Tanto pane, o altra materia, quanto può in una volta capire il forno. Burch.* 1. 33. E di pan bianco piena una infornata Si vergognò veggendo don Baccello. •: *Cicogn. Stanz.* 25. Quivi ho già messo in ordine di cialde Per far le nozze un' infornata a piè.

•: § 1. *Infornata, dicesi anche figuratam. d'Una buona quantità di checchessia. Magal. lett. Strozz.* 22. Ricevo la seconda infornata d' striotte.

• § 2. *E per L'atto dell'infornare.* « *Cas. Rim. burl.* 4. Chi inforna doverebbe stare ignudo, Benchè vestito anche inforcar si possa, E per una infornata anch' io non ando ».

INFORSARE. *Mettere in forse, in dubbio; e, non che nell' att. signific., si usa anche nel neutr. pass.* lat. *in dubium vocare.* gr. ἀμφιγνοεῖν περί τινος. *Amet.* 93. E col suo aspetto si mi convengo, Che parte alcuna di quel non s' inforsa In me, ma tutto aperto lui sostengo. *Dant. Par.* 24. Ma dimmi, se tu l'hai nella tua borsa? Ed io: l' ho sì lucida e sì tonda, Che nel suo conio nulla mi s' inforsa. *But.* Questo è verbo derivato da *Forse,* che è avverbio che significa dubitazione; onde *inforsare* si pone per *dubitare.*

Petr. son. 112. Mi rota sì, ch' ogni mio stato inforsa. *Tass. Ger.* 4. 93. Inforsa ogni suo stato, e di lor giuoco L' ingannatrice donna a prender viene. *Mott. Franz. Rim. burl.* 127. Così fortuna incostante ne 'nforsa L' umano stato. *Cas. canz.* 3. *st. ult.* Cangion, tre speme e doglia Amor mia vita inforsa.

•: § *E neutr. pass. Boez.* 129. E per amor di ciò nulla s' inforsa (*si metta in sospetto, in forse.*)

IN FORSE. *Posto avverbialm. In dubbio.* lat. *dubie.* gr. ἀμφιδόξως. *Bocc. nov.* 49. 17. Della salute del figliuolo entrato in forse, tutta malinconosa si dipartì. *Amet.* 22. Il misero Achimenide tra le furie del Ciclopo, in forse della sua vita, senza arme lasciarono. *E* 93. Il dì non era più caldo, e le donne in forse e che proceder dovessero tutte attendendo, miravano a che Lia, o parlar o a partire, si disponesse. *Fiamm.* 7. 25. Imperciocchè in forse lasciò le figliuole di vituperevole vita. *Dant. Inf.* 8. Ed io rimango in forse, Chè sì, e no nel capo mi tenzona. *Petr. canz.* 2. 2. L' anima, a cui vien manco Consiglio, ove 'l martir l' adduce in forse, ec.

• INFORTARE. *Divenir forte e gagliardo. Guitt. lett.* 7. 24. Cresca sempre, e inforti, E a vigor conforti Vostro valore.

INFORTIRE. *Rinforzare, Afforzare.* lat. *robur augere.* gr. ἰσχυρίζειν. *M. Aldobr.* Perciocchè il travaglio, quando la forcella è ben vota, fa il calore crescere, ed infortire.

§ *Per Prender sapor forte, Inacetire.* lat. *acescere.* gr. ὀξύνεσθαι. *Lib. cur. malatt.* Per far bene infortire l'aceto è necessario ec.

INFORTITO. *Add. da Infortire.* lat. *acescens.* gr. ὀξίζων. *Lib. cur. malatt.* Fermento, che sia bene infortito. « *Soder. Colt.* 110. Ponendo i raspi delle vinaccia riscaldati e infortiti sopra un residuo di vino ec.

INFORTUNA. *V. A. Infortunio.* lat. *infortunium.* gr. ἀτυχία, δυστυχία. *G. V.* 7. 90. 1. Appresso accrebbe (come piacque a Dio) giudicio sopra la infortuna de' Pisani. *E* 9. 323. 1. Acciocchè non compiessono la loro infortune d' essere affatto sconfitti. ; *F. V. Vit.* 22. Onde poi piagnendo le sue infortuna compose un' operetta che comincia ec.

INFORTUNARE. *Correr fortuna in mare.* lat. *naufragare, naufragium facere.* gr. ναυαγεῖν. *Lib. Mott.* A torto si biasima di Nettuno, cioè di Dio del mare, chi da una volta innanzi infortuna, e rompe.

INFORTUNATAMENTE. *Avverb. Con infortunio, Disavventuratamente.* lat. *infeliciter.* gr. δυστυχῶς. *Petr. Uom. ill.* Essendo capitato il Consolo, infortunatamente i Cartaginesi furon vinti, e cacciati.

• INFORTUNATISSIMO. *Superl. d'Infortunato. Bemb. lett.* 4. 6. Delle sue speranze ec. caduto, infortunatissimo ed afflittissimo si dimora. *Segn. Stor.* 2. 34. Ricorreremo finalmente a questa infortunatissima parte, acciocchè con lei insieme mutiamo gli ultimi danni?

¶ INFORTUNATO. *Add. Sfortunato, Sgraziato, Sventurato.* lat. *infelix.* gr. δυστυχής. *M. V.* 9. 11. E fu fortunato contro agli altri suoi nemici, e infortunato contro al Comune di Firenze. *Morg.* 27. 250. Oh infortunata più che l' altre donne! ; *Car. Eneid.* 2. 571. S' era (*Corebo*) a Troia condotto: infortunato, Che non avea la sua sposa indovina Bene ascoltata! •: *Cappell. Rim.* 22. O infortunata mandra e te pon legge Un miser servo.

•: § 1. *Infortunato, si dice anche Delle cose che sortirono un cattivo effetto, o che non furono di alcun giovamento.* « *Bocc. nov.* 39. 1. Poichè così degl' infortunati casi d' amore vi duole ». *Car. En.* 12. 1522. Quando di cima all' omero il fermaglio Dal cinto infortunato di Pallante Ne gli occhi gli rifulse.

§ 2. *Per Datore di mala fortuna;* [*ma in questo sentim. è meno usato.*] lat. *malis ominia.* gr. ἀπόφρημος. *G. V.* 9. 323. 2. E così mostra che le infortunate pianete di Saturno, e di Marte attenessero la promessa della loro congiunzione. *E* 11. 2. 3. E per aggiunta il Sole in tal congiunzione si trovò assediato intra le due infortunate (*pianete*), cioè Saturno e Mars. *Ott. Com. Purg.* 30 [535.] Saturno è infortunio, se sarà fortunato, significa cose utili, come è vera dilezione, e cose belle, e riposo; se sarà infortunato, fa soduceroto, instabile, tristo [ec.] ; *Fior. Ital.* 45. Sono certi dì nel calendario notati, li quali si chiamano egiziachi non perchè siano infortunati, ma per quello di che fu piagata l' Egitto.

INFORTUNIO. **Triste accidente, che sopravviene non cagionato da malvagità altrui, nè da volontà propria; Avversa fortuna, Disgrazia, Sventura.* lat. *infortunium.* gr. δυστυχία. *Bocc. g.* 4. *f.* 4. Acciocchè più giorni, che questo, non meno turbati da' tuoi infortunii. *E Lett. Pin. Ross.* 299. Di scrivervi mi sono astenuto, avvisando nelle novità del vostro infortunio ec. *Ott. Com. Inf.* 31. [331.] Ch' elli s' attrista, o per temporale infortunio, o per la comune fulminazione, che hae di suo ordine. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. E l' infortunio avvenne Per dalla parte opposta.

INFORTUNO. *V. A. Add. Infortunato.* lat. *infelix* gr. δυστυχής. *G. V.* 11. 2. 3. Il quale significa soperchio d' acque, e sommersione per li detti due pianeti infortuni. *E appresso:* Che sempre sono infortune, e fanno grandi pericoli.

INFORZARE. *Divenir forte, o acetoso; e si usa alla maniera neutr., ed anche neutr. pass.* lat. *acescere, acidum fieri.* gr. ὀξύζειν. *Cr.* 4. 45. 1. Ma meglio si provveda che 'l vino non inforzi, se si tenga in cella fredde in pieni vasi. *Bellinc. son.* 292. Ma 'l vin m' inforzerebbe nel bicchiere. *Burch.* 1. 50. Deh, porta in pace, s' e' t' inforza il vino. *Ricett. Fior.* [1.] 108. Il zucchero, o mele, sia tanto cotto, che egli possa conservarsi senza inforzare, o muffare.

§ 1. *Per Afforzare, Rinforzare, Fortificare; e si usa anche in signific. att.* [*e così al proprio, come al figurato.*] lat. *munire,* [*vires addere.*] gr. ἰσχυρόω. *Guid. G.* 109. Ma poichè egli vide inforzare li Greci contro i Troiani, tornòe alla sua propria schiera, e raccolsesi con loro. *E* 130. Perocchè 'l caldo delle state molto crebbe, e inforzòe. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 21. *var.*] Allora fu la città tempestata, e 'nforzata di sapere guerra, e pace mantenere. *E* 4. 5. *var.*] Astenetevi voi di combattere, per [inforzare il vostro diritto? (*cioè per migliorare condizione, o ragione.*) *Amm. ant.* 11. 2. 12. Niuna cosa così contra le tentazioni inforza l' animo. « *Fr. Giord.* 146. Cioe che il bene ne cresce, e ne 'nforza e' giusti.

• § 2. *Inforzare, detto delle aggravarsi delle malattie. Sen. Pist.* 8. Ciò sono buoni ammonimenti e buone medicine, le quali i' assaggiai e provai nelle mie proprie infermitadi; e benchè elle non sieno perfettamente guarite, almeno elle non inforzano.

INFORZATO. *Sust. Nome di un libro delle leggi.* lat. **infortiatum. Dant. Conv.* 90. E di questa infermitade della mente intende la legge, quando lo inforzato dice: in colui che fa testamento, ec.

INFORZATO. *Add. da Inforzare; Divenuto acetoso, o forte.* lat. *acescens, acidus.* gr. ὀξύζων, ὀξεῖος. *Ricett. Fior.* [3.] 70. Alcuni sotterrano le lame predette nelle vinacce inforzate.

§ [*Per Divenuto forte, Rinforzato.*] lat. [**munitus, viribus auctus.*] gr. . . . *Ovid. Pist.* Io era sempre pallida, quando mi sovveniva del nome di Ettore, e quando pensava che gl' inforzati Troiani venissero contr' a te [*qui la stampa alla pag.* 3. *legge:* li sforzati Troiani.] *M. V.* 2. 62. Uno fante giunse il dì medesimo, che le guardie erano inforzate in Prato.

• INFOSCARE. *Neutr pass. Diventar fosco, Intenebrire. Bell. Man.* 100. E come intorno il fuggitivo raggio Sparisce altrui, così dentro m' infosco Per lo novello in me commesso oltraggio (*qui figuratam. per Attristarsi.*)

; INFOSCATO. *Add. da Infoscare. Tolom. lett.* 3. 39. Li vorrei (*i libri*) delle migliori stampe che si truovino, o di Francia ec: e sopra tutto avvertite che non sia lettera minuta, o infoscata, perchè elle mi cava gli occhi (*qui non bene impresse.*)

INFOSSARE. *Mettere nella fossa. Guitt. lett. R.* Il grano in infossano subito che lo

Digitized by Google

hanno cavato dell'osa, e bene cuscutito. « Cor. son. Torracch. 12. 9. In sulla spalla manco Levàssela (il morto), e portollo alla sua tenda, Dove una cosa feo ec.: indi non manca Di porlo in ossa, e fa ch'ella il difenda Dal peso d'una pietra e grande e grossa, Che vuol che cuopra il luogo ov'm l'sofsam.

INFOSSATO. *Add. da Infossare*

§ *Per Affossato, Concavo, Posto, e Situato indentro.* lat. *concavus.* gr. κοῖλος. *M. Aldobr.* Chi ha gli occhi grandi e grossi, si dee essere lento e pesante; chi gli ha infossati e piccoli, si dee essere malizioso ed ingannatore.

¶ INFRA. *Preposizione [di luogo] che significa Dentro, o Nel mezzo dell'una cosa, e dell'altra; è lo stesso che Fra, Tra, e Intra, e si congiugne col quarto caso.* lat. *inter, intra, in.* gr. μεταξὺ, ἐν, εἰς. *Petr. canz.* 27. 2. [Tempo verrà ancor forse Che ec. Cercandomi; ed oh pietà!] Già terra infra le pietre [Vedendo, Amor l'inspiri ec.] *E st.* 2. Potrasti arditamente Uscir del bosco, e gire infra la gente.

: § 1. *Talora accenna interiorità di luogo.* « *Bocc. nov.* 20. 6. E tirandogli il diletto parecchi miglia, quasi senza accorgersene n'andarono infra mare *(cioè addentro, quasi in mezzo mare)* ».

§ 2. [*Talora è preposizione di tempo, e vale Dentro lo spazio di.*] lat... gr... *G. V.* 10. 72. 7. Infra pochi giorni provvederebbe di dare buono Papa. *Bocc. Introd.* 7. Assai quasi tutti infra 'l terzo giorno ec. morivano. *E nov.* 77. 31. E seco pensando quali infra piccol termine dovean divenire, sentì di lei alcuna compassione. : *G. V.* 10. 101. 3. Promettendo loro più volte il papa in piuvico concestoro di venire infra l'anno a Bologna fermamente. «: *Varch. Stor.* 14. 542. Se la città non ricercò e non interpellò infra il termine di due mesi il predetto don Ferrante ec. ne fu cagione ec.

: § 3. *Infra, talora vale Nel numero di.* « *Serm. S. Agost.* 21. Infra l'altre opere che piacciono a Dio, questa le passa tutte ». «: *Cavalc. Esp. Simb.* 23. La fede è primogenita infra l'altre virtù, ed ella è cagione ed introduttiva di tutte l'altre.

: § 4. *Infra, seguito da E importa talora la somma di diversi numeri, o simile, ed equivale a Compreso, Computato.* « *Benv. Cell. Oref.* 120. Pigliando ec. altrettanto infra osso, e mattone ».

: § 5. *Infra me, Infra sè, Infra loro, e simili, valgono Dentra di me, di sè, di loro, e simili.* « *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 65. Che fa in quel punto le persone accorte, Che dicono infra lor: questi ha dolore ». «: *Stor. Mus.* 11. Corsono alla riva del fiume, e dicevano infra loro: questa ec.

§ 6. *Infra, vale eziandio Di qua; ma è modo antico.* lat. *citra.* *Albert.* 30. In tutte le cose è modo, e certo fine, el quale stare infra, o passare oltra, non puote esser diritto.

: § 7. *Infra, senza caso, a modo di avverbio, significa Di sotto.* *Ott. Com. Inf.* 12. 178. Per quello volere cacciati furono *(Guido Cavalcanti e Dante Alighieri)* di Firenze con gli altri, come tocca infra in più luoghi.

INFRACIDAMENTO, e INFRADICIAMENTO. *Lo infracidare.* lat. *putrefactio.* gr. σῆψις. *Cr.* 2. 12. 1. L'erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitto nella terra, hanno bisogno, a d'una, o di più delle cinque cose, cioè di seme, e d'infracidamento, d'umore, di acqua, e di piantamento.

§ *Per metaf.* *Sen. Pist.* Il troppo riposare è come un languore, e uno infracidamento.

INFRACIDARE, e INFRADICIARE. [*In signific. neutr. e neutr. pass.*] *Venire a corruzione, Putrefarsi.* lat. *putrescere, putridum fieri.* gr. σήπεσθαι. *Cr.* 2. 21. 6. I semi s'infracideranno, e l'utilità del seme non andrà innanzi, nè allignerà. *Dial. S. Greg. M.* [3. 15.] Infracidando, e computrescendo tutte le membra. *Introd. Virt.* Furono cacciati, e condennate le corpora loro, e di loro successori, a morire e a 'nfracidare. *Cavalc. Frutt. ling.* [125. ver.] Come si mostra in quell'Angelo, che toccò il nervo della coscia di Iacob, e fecela infracidare, e diventò sciancato. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Si corrompon, marciscon, s'infradiciano. «: *Mott. Filos.* 156. Fa chinare la testa *(la vecchiezza)*, e la faccia crespa, e fa infracidare li denti, e piegare le schiena.

§ 1. *Per metaf.* *Mor. S. Greg.* Per questa bruttura non dobbiamo intendere altro, se non li peccati della carne, i quali sono infracidati in noi per la lunga usanza che noi abbiamo fatto di quelli. *G. V.* 11. 76. 2. Onde infracidò l'oste, e corrotta ingenerò pestilenza.

§ 2. [*E in signific. attiva*] *per Far divenir putrido, o fracido.* lat. *putrefacere.* gr. σήπειν. *Pallad. Sett.* 12. *tit.* Delle viti, le quali infracidano il frutto. «: *Esp. Pat. Nost.* 80. Uno melo fracido e magagnato in fra l'altre, s'ella vi sta lungamente, infracida l'altre tutte, quanto e belle sieno.

§ 3. *Infracidare uno, vale Venirgli a fastidio, Torgli il capo.* lat. *obtundere.* gr. παρενοχλεῖν. *Gell. Sport.* 4. 3. Perchè voi non abbiate più a 'nfracidarmi, e tormi sempre il capo con una cosa medesima, io vi dico ec. *Fir. Trin.* 2. 2. Che sarà mai? di' su in buon' ora [tua,] di' su, orsùe, e non m'infracidare. : *E* 3. 6. Deh, non m'infradiciare: uh, dove si trovò mai che si potesse diventare un altro.

: § 4. *Infradiciare, vale anche Bagnare, Ammollare, ed usasi oltre all'attiva nella signific. neutr. pass.* «: *Dat. Disf. Caec.* 40. Poco dopo rabbuffato il tempo ec. si convertì in pioggia, la quale ec. crebbe con tanta ruina, che ognuno, per ben foderato che egli fosse, in un subito s'infradiciò.

INFRACIDATO, e INFRADICIATO. *Add. da Infracidare, e Infradiciare.* lat. *putrefactus.* gr. σαπρωθεὶς, σαπρός. *Cr.* 10. 6. 1. Alcuna volta avviene per gli soli spiriti ec., e alcuna volta per umori infracidati in alcuna parte del suo corpo. *Fr. Iac. Tod.* 4. 13. 1. O corpo infracidato, I' son l'anima dolente; Levati immantenente, Che se' meco dannato. *Red. Ins.* 65. Bachi nati in certa succo cotta, mescolata con uova, ed infradiciata.

INFRACIDATURA, e INFRADICIATURA. *Infracidamento.* lat. *putrefactio.* gr. σῆψις. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopravvenne una inaspettata infracidatura del grano nelle fosse granaie.

INFRACIDIRE. *Infracidare.* *Vit. SS. Pad.* 1. [*11.] Or non possono infracidire i corpi de' ricchi, se non s'involgono in seta?

INFRADICIAMENTO. v. INFRACIDAMENTO.

INFRADICIARE. v. INFRACIDARE.

INFRADICIATO. v. INFRACIDATO.

INFRADICIATURA. v. INFRACIDATURA.

INFRAGNERE, e INFRANGERE. *Ammaccare, o Pigiare una cosa tanto, che ella crepi.* lat. *tundere, infringere.* gr. θλίβειν, συντρίβειν. *Dial. S. Greg. M.* [3. 37. m. lo v.] E misela nella pila, dove s'infragnevan l'ulive. *Sard. Stor.* 1. 52. Fece porre il Gama sopra una lettiga portata da quattro uomini, e lo condusse prima in Calecut, e di quivi a Panane, con tanto concorso di popolo, che per la calca alcuni furono infranti. *Morg.* 16. 122. L'oste borbotta, e Morgante ha risposto: Tu vai cercando il battaglio t'infrange. *Malm.* 11. 12. Sei braccia era il battaglio alto, e di passo, E n'infragnevo almen diciotto, o venti.

§ 1. *E neutr. pass. vale lo stesso.* *Malm.* [*3.] 73. Chi si percuote, e chi s'infranga dentro.

« § 2. *Infrangere, figuratam. vale anche Trasgredire, Non osservare una legge, o simile.* *Salvia. Pros. Tosc.* 1. 101. E pure vi fu chi tentò, non è guari, d'infragnere il nostro cerimoniale, alterando l'accostumato formola ec.

INFRAGNIMENTO. *Infragnitura.* lat. *fractio.* gr. σύντριψις.

INFRAGNITURA. *Lo 'nfragnere.* lat. *fractio.* gr. σύντριψις. *Quist. filos. C. S.* Questo è per difetto del calor naturale, che non è sì potente in loro, che per la prima infragnitura del cibo potesse patire.

INFRALIMENTO. *Lo 'nfralire. Fralezza, Fievolezza, Debolezza.* lat. *debilitas.* gr. ἀσθένεια. *Cr.* 6. 35. 1. Dissolve tanto, che gli spiriti infraliscono, e vegnono meno; per lo quale infralimento si mortificano le membra.

¶ INFRALIRE. *Divenir frale, Perder la forza, Infievolire.* lat. *debilitari.* gr. ἐξασθενίζεσθαι. *Cr.* 2. 35. 1. Dissolve tanto, che gli spiriti infraliscono, e vegnono meno; per la quale infralimento si mortificano le membra. *E* 9. 52. 1. Colla rosetta si rompe, ed esceane il sangue, finchè 'l cavallo quasi infralisca. *Tratt. pecc. mort.* Venire infralendo, e peggiorando di giorno in giorno.

: § 1. *E figuratam.* « *Liv. M. Dec.* [4. 27.] Il Consolo non fu mica spaventato, nè infralito per lo rumore ».

« § 2. *E in signific. att. vale Render frale, Scemare la forza.* *Albert.* 62. Non perciò debb' essere soverchia la vergogna; perciocchè dice un filosofo: la vergogna infralisce i diritti ingegni, e l'ardimento gli conferma.

INFRALITO. *Add. da Infralire.* lat. *debilitatus.* gr. ἀσθενὴς ποιηθείς. *Rim. ant. Lap. Gianni.* 105. E la memoria avea già s'infralita, Che come in tenebre andava palpando.

«: INFRAMESSO. *Sust. Intermedio, Sorta di Rappresentazione, e divertimento, come Ballo, Coro e simili, ch'è tra l'un atto e l'altro d'una commedia.* *Lasc. Gelos. Prol. donn.* Sendo la commedia tutta amorosa, gl'inframessi ancora saranno amorosi tutti quanti.

«: § 1. *Inframesso, dicesi anche a Tutto ciò che si mette tra due cose.* *Car. Rett. Arist.* 212. Non tener molto sospesa la continuazion necessaria con inframessa d'altri congiugnimenti. *Soder. Colt. Ort.* 94. Conviensi da piccoli difendere i teneri arboscelli dai cattivi temporali con accomandarli ai pali e legarli con l'inframesso della paglia o fieno destramente, sì che le legature non tocchi le buccia della pianta.

«: § 2. *Per Intervallo.* *Soder. Agric.* 152. Possonsi fare ancora i tetti a pendio, tenendo di sopra tavole, e gettando la materia in quel mezzo senza inframesso di tempo, perchè s'unisca tutta bene insieme, e faccia tutto un corpo massiccio.

INFRAMETTERE. v. INFRAMMETTERE.

«: INFRAMEZZARE. *Intramezzare, Mettere tramezzo.* *Soder. Arb.* 203. Così le cupole, e padiglioni, e tabernacoli che s'inframezzano, sieno della medesima sorte.

INFRAMMESSA. [*Pausa, Cessazione dal far checchessia.*] *Franc. Sacch. nov.* 206. Per dare alcuna inframmessa, voglio venire in su alcune novelle d'amorazzi. *E nov.* 226. Alcuna inframmessa è da dare a questi inganni.

«: INFRAMMESSO, e INFRAMESSO. *Add. da Inframmettere, e Inframettere.*

«: § *Inframesso, vale anche Digressione.*

INFRAMMETTENTE. *Verbal. da Inframmettere; Frammettente.* [*Spesso in signific. metaforica dicesi di persona, che volentieri piglia briga in servigio altrui, o simile.*] lat. *interponens.* gr. παρεμβάλλων. *Cron. Morell.* 212. Questo Franceschino fu cherico del prete della Duchessa; e perchè egli era molto astuto e molto inframmettente, la Duchessa gli puose amore, e misselo innanzi. : *Car. Long. Sof.* 122. Era Dorcone un cotal tarpagnuolo inframmettente, di pel rosso, di persona piccoletta e di maniere tutte nel praticar curioso.

: § *E detto di cosa.* *Car. lett.* 1. 27. A voi tocca ora ec. con quella vostra destrezza inframmettente, accomodarli in modo che ec.

INFRAMMETTENTEMENTE. *Avverb. Con interposizione.* *Cr.* 2. 4. 6. Trae per la radice delle piante inframmettentemente dall'abbondanza dell'acqua piovana molto nutrimento *(il Lat. ha: multis vicibus interpolatis.)*

« § *E per metaf. Con modo inframmettente.* *Cas.* [*Long. Sof.* 83.] Ora lui, ora le sue capre lodando, e seco inframmettentemente addimesticandosi.

INFRAMMETTERE, e INFRAMETTERE. *Intrammettere; e si usa, non che nell'att. signific., ma anche nel neutr. pass.* [*per Pigliar briga a favore d'altrui, o simile*] lat. *interponere, intericere.* gr. παρεμβάλλειν, παρεντιθέναι. *Cr.* 2. 22. 2. Imperciocchè la forma formale delle piante intra le cose animate è più attutata, e inframmessa nella

Digitized by Google

materie. *Mirac. Mad. M.* Secondochè io, il quale ho inframmesso qui questo miracolo, ebbi da una persona degna di fede. *M. V.* 8. 102. E inframmettendosi anche il Legato di Romagna di queste materia ec., si rimisono negli ambasciatori. *Mor. S. Greg.* Con grande astuzia s'inframmette quel nostro antico nemico per turbargli, e per consumargli. *Filoc.* 2. 314. Ma folle è quel Dio che pace lei di mente s'inframette. *Din. Comp.* 1. 16. Mandarono a papa Bonifazio, pregandolo che s'inframmettesse in fare tra loro accordo.

• INFRANCESARE. *Divenir Francese. Bemb. Pros.* 1. 30. La cortigiana lingua, che s'era oggimai colanto inspagnolita, incontanente s'infrancesarebbe.

INFRANCESCARE. *Ripetere, Ritornare sur una medesima cosa; che più comunemente oggi si dice Rinfrancescare.* lat. *repetere, replicare, iterare.* gr. ἀναλαβεῖν, δευτεροῦν. *Patoff.* 6. Egli è abusato, e vassi infrancescando.

•; INFRANCIOSARE. *Neutr. pass. Divenir francese nello scrivere, Usare scrivendo de' francesismi. Cas. lett.* 12. Le lingue hanno preso già la lor forma, e fermato lo stato loro; sicchè da esse non si può uscire, inventando nuove maniere, senza peccare di novità; che sarebbe infranciosarsi o simile.

INFRANCIOSATO. [*V. A.*] *Add. Infetto dal mal francese.* lat. *lue venerea laborans, morbo gallico affectus. Bern. Orl.* 3. 37. 3. Ditemi, padri ch'avete figliuole, E v'ha Dio d'allogarle il modo dato Onestamente, qual ragion può volere Che le diate ad un qualche infranciosato? • *Chiabr.* [*rim.* 2. 400.] E poi se ammorbo sotto coltre in braccio D'una Ginevra infranciosate, ho cento Che fan mia scusa, ed han di me pietade?

• INFRANCIOSITO. *V. A. Add. Infranciosato. Lasc. Rim.* 1. 127. Mucco pastoretto infranciosito, Innamorato e grollo, ec.

INFRANGERE. *v.* INFRAGNERE.

INFRANGIBILE. *Add. Da non potersi frangere. Gal. Sist.* 26. I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, infrangibili. • *Marchi. Lucr.* 1. [*34.] S'arroge a ciò, ch'essendo i corpi primi Di dure, anzi infrangibile sostanza, Puoi non pertanto ec. ; *Bellin. Disc.* 6. 69. Nè può tagliarsi da esso quel poco che si richieda per poter scolpirlo, o scrivere, se non colla punta d'infrangibil diamante.

§ 1. *Figuratamente, [per Inviolabile.] Gal. Sist.* 115. Le quali (*motivi*) io non vi porto, come leggi infrangibili, ma come motivi, che abbiano qualche apparenza.

: § 2. *E detto dell' Animo, vale Che non si lascia smovere dal proposito.* lat. *tenax propositi*, Hor. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 463. Ma i mediator gli diedero a vedere, che il nemico allora diviene più formidabile quando per la potenza e per la durezza insieme del vincitore divien disperato. Esser noto l'animo impetuoso ed infrangibile di Paolo.

· INFRANTO. *Add. da Infragnere, o Infrangere* lat. *comminutus, laceratus,* Cresc. gr. συντετριμμένος. *Cr.* 6. 18. 3. Piantansi con piante, che abbien radici, o con piante divelte da pedali, e dalle parte di sotto infrante, e lacere. *Guid. G.* 107. E colle sue non quasi infrante capitò a Molosa. *Lib. Masc.* Gli altri cuocono le fave infrante nell'acqua. *Burch.* 1. 45. Mortal nimico della fava infrante. • *Marchi. Lucr.* 2. [*120.] Alcun non veda Nelle noi tutti legni e nell'infranto Terreno.

• § 1. *E per metaf. Salvin. Odiss.* 154. Mi da molti Mali insieme egli è infrante ed abbattuto.

• § 2. *Per Aggiunto adoperato a significare la pronunzia molle di alcune sillabe Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le cui pronunzie sono queste ec., *gl'* infranto, *gn* infranto. *E* 1. 3. 1. 6. La voce dell'*i* sottile solamente s'esprime dopo il suono del *ch* e del *gh* schiacciati, e del *gl* e del *gn*, quando ciascun di loro infranto si manda fuori. *E Partic.* 10. Accaneon da Latini scrittori delle loro *c* e del loro *g* alcuna volta cosa simile a questa de' nostri suoni infranti.

*INFRANTOIATA. *Quantità d' ulive, che si infragne in una volta.*

INFRANTOIO. *Sust. Luogo, dove s' infrangon l' ulive, o strumento col quale si infrangono.* lat. *trapes, trapetus, trapetum.* gr. τραπης, τράπητος. *Fiere. Sacch. Rim.* 20. I' so ch' avete il capo nel fattoio ec., Tra l'olio, tra l' olive, e lo 'nfrantoio.

INFRANTOIO. *Add., si dice ad una particolare spezie d' olive. Dav. Colt.* 186. Ulivo correggiuolo, o infrantoio, contrarii in queste al morinuolo. • *Vett. Colt.* [86.] I nomi adunque degli ulivi che sono in uso qui, son questi: *morainoli, infrantoi*, i quali si dicono ancora *morcai*, perchè le loro ulive, più grasse che quelle degli altri, fanno dimolta morchia, ec.

•; INFRANTUME. *Lo stesso che Frantume. Bellin. Bucch. pros.* Talore maggior ero fu fatto da' pezzi e degli infrantumi (*de' buccheri*), che da vasi ben saldi ed interi.

INFRANTURA. *Infragnimento.* lat. *fractio.* gr. κλάσις, σύντριψις. *Buon. Fier.* 4. 3. 16. Orsù, ch'io conietturo, Che queste sue infranture Avvenisse più fe. *E appresso*: Nè credere alle bestie, non che a lei, Di cotali infranture.

: INFRAPPOSTO. *Add. Che è posto in mezzo. Rucell. Prov.* 14. 6. 78. Che colpa è del sole, se altri nell' infrapposte nugole ferme il guardo?

• INFRASCAMENTO. *L' infrascare in tutti i suoi significati. Tolom. lett.* 3. 1. Nelle prose di Dante, del Boccaccio ec. non si legge questo infrascamento di Signorie, d' Eccellenze ec., ch' oggi s' usa a tutte l' ore parlando, e scrivendo. *Uden. Nis.* [*Progien.* 1. 3. 27.] Fu simile infrascamento stravagante usitato ne' tempi celebrissimi. E [3. 101. 653.] A niune persona può mai ec. recar diletto l' errare scriamento, e l' infrascamento delle rose.

INFRASCARE. *Coprire, e Riempire di frasche.* lat. *ramis tegere.* gr. κλάδοις περικαλύπτειν.

§ 1. *Per metaf. Avviluppare, Inviluppare, Infinocchiare.* lat. *intricare, involvere.* gr. ἐμπλέκειν. *Varch. Ercol.* 76. Quando alcuno vuol mostrare e chicchessia di conoscere, che quelle cose, le quali egli s' ingegna di farli credere, sono ciance, bugie, e bagattelle, usa dirli: tu m' infinocchi [ec.], e talora si dice: tu mi vuoi empier di vento, o infrascare. ; *Cas. lett. Gualt.* 626. Non sapete voi prima che ora ch' io son fatto all' apostolica, e non mi vo' infrascando il cervello di favole. •; *Coppett. Rim. burl.* 23. Di lodar Nuncovelle ho nel pensiero, Ma niente m' infrasca e mi lusinga. *Macr. Rim. burl.* 1. 90. Se uno avete adunque panier meschi, Verbigrazia se non sete impedito In qualche cosa che il cervel v' infreschi, Vendetevene via presto e spedito.

: § 2. *Infrascare, pure per metaf. per Coprire, Caricar checchè sia di vani ornamenti. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 6. Le contigie e i nastri, e tutte le mille altre ornature, e ciance di che le femmine soglion dipingere, e infrascare.

• INFRASCATISSIMO. *Superl. d' Infrascato.* lat. *implicatissimus.* gr. μάλιστα ἐμπλεχθείς. *Car. lett.* 3. 218. Non ho scritto molti mesi sono, perchè sono stato quasi di continuo a Frascati, infrascatissimo in dar forma a una villette che vi ho presa.

• INFRASCATO. *Add.* [*da Infrascare. Propriamente Coperto, o Ingombro di frasche, e figuratam.*] *Intricato.* lat. *implicatus.* gr. ἐμπεπλεγμένος. *Franc. Sacch. nov.* 110. Traversando le gambe, e intraversando l' una sopra l' altra, quando si svegliarono, e uno guarda fra le dette gambe, e vedele così infrascate. *Car. lett.* 2. 233. V. S. mi scusi con questo, che io mi sono veramente infrascato in questo mio luoghetto.

• § *Per Carico di vani ornamenti. Pros. Fior.* 3. 6. Le donne de' nostri tempi sen vanno su' carri trionfali ec. infrascate, o, per dir meglio, cariche di tant' oro, ec.

INFRASCRITTO. *Add. Appiè scritto, Scritto sotto.* lat. *infrascriptus.* gr. ὑπογεγραμμένος. *Nov. ant.* 81. 2. In quella borsa avea una lettera dello infrascritto tenore. *Bocc. Test.* 1. Voglio, che gl' infrascritti miei esecutori ogni mio panno ec. possano, o debbano vendere, o far vendere. *Esp. Pat. Nost.* [83.] Parla santo Bernardo della maniera di Dio e mere, e dice nello infrascritto libro, e modo. *G. V.* 10. 56. 1. Il modo come fue coronato, e chi lo coronò, furono gli infrascritti. *Ott. Com. Inf.* 18. [330.] Forse le forme è come mostra l' infrascritta figure.

: INFRASPINATO. *Aggiunto di muscolo ch' è situato sotto la spina. Rucell. Anat.* 103. Per di dietro tre (*muscoli*), l' infraspinato, il subscapulare, e il muscolo traverso più breve. *E* 107. Il sesto muscolo dicesi infraspinato, ad anche soprascapolare inferiore; e chiamasi infraspinato, perchè sta infra le spine ec.

• INFRATARE. *Neutr. pass. Farsi frate. Car. lett. Tomit.* 35. Se questi (*argomenti*) non vi conchiuggono, avò caro d' intendere i vostri in contrario; che quando mi convincano, forse vi loderò che vi facciate frate; purchè non vogliate che m' infrati ancor io. *Fortig. Ricciard.* 4. 24. Che tutti l' Evangelio non richiede, Che per salvarsi s' abbiano a infratare.

• INFRATTANTO. *Lo stesso che Intrattanto. Segner. Crist. instr.* 3. 13. 6. Ma infrattanto mirate il gran vantaggio del dolore perfetto.

• INFRAZIONE. *Propriamente vale Frangimento; ma non s' usa fuorchè in signific. di Trasgredimento d' una legge, Violazion d' un trattato, o simile.* [* *Cors. Stor. Mess.* [362.] Il pretesto della prigionia ha da essere ec. l' infrazione della pace per colpe del suo Generale.

• INFREDDAGIONE. *Infreddatura.* lat. *distillatio. Il Vocabol. alla voce* BREZZOLONE, §.

INFREDDAMENTO. *Freddo.* lat. *frigus.* *infrigidatio*, Cresc. gr. κρύος. *Cr.* 5. 39. 2. Delle canne si fanno i pali, e le pertiche delle vigne, e stuoie, dalle quali i poveri fanno tramezzi nelle lor case, e secondochè dice Avicenna, sono di forte infreddamento (*cioè sono per natura fredde, e rendono, e cagionan freddo.*)

INFREDDARE. *In att. signific. Indurre, e Apportar freddo, Raffreddare* lat. *frigus inducere.* [gr. ψύχειν.] *Serap.* Siccome la virtù del fuoco quando riscalda, ovvero la virtù del ghiaccio quando infredda. *Pallad. cap.* 39. Si facciano i bagni in [*un*] luogo non umido, sicchè l' umiditade non infreddasse le fornaci. • *Bron. Etic.* 66. L' acqua ec. infredda lo stomaco e confonde il cibo.

§ 1. **Infreddare, in signific. neutr. diciamo comunemente del Muovere si, per freddo patito, alcun catarro della testa, per lo più con tossa. M. V.* 8. 25. Che poco meno, che tutti i corpi umani della città e del contado, e distretto di Firenze, e delle circustanti vicinanze, fece infreddare. *M. Aldobr.* A chi fosse infreddato, tolga per novero giuggiole venti. *Bellinc. son.* 279. L' anguille vi sarebbono infreddate.

• § 2. *E per metaf. Vit. SS. Pad.* 6. 161. A poco a poco, ei (*cioè il cuore*) viene infreddando, e perde 'l calore spirituale.

•; § 3. *E pure per metaf. Divenir lento, Scemar di fervore nell' operare Cecch. Prov.* 72. S' io lo posso serrar tra l' uscio e 'l muro, Mio danno pur s' io infreddo.

INFREDDATIVO. *Add. Che induce freddo.* lat. *frigerans, frigefaciendi vim habens.* gr. ψυκτικός. *Serap.* E le sua prima virtù si è diseccativa, e infreddativa. *Cr.* 6. 18. 7. L' acqua sua (*dell' orzo*) è infreddativa [ec.] e ometativa nella febbre calda.

INFREDDATO. *Add. da Infreddare. Bocc. nov.* 40. 3. Vero è, ch' ella il più del tempo stava infreddata. *Burch.* 1. 18. Novantanove monache infreddate, E unghie di sonar l' arpe co' piedi, Si trastullavano al ponte a Rifredi.

INFREDDATURA. [**Specie di flussione cagionata da irritazione, o infiammazione della membrana mucosa che copre la gola accompagnata da tosse, fiocaggine, spurgo, e qualche volta da un po' di febbre.*] lat. *distillatio.* gr. κατάῤῥους. *Lib. cur. malatt.* In que' mesi freddi sopravvengono gli accatarramenti, che infreddature sono appellati.

•; § *Infreddatura di testa, Flussione cagionata da infiammazione della membrana mucosa che cuopre l' interno del naso.*

• INFREMERE. V. L. ed A. Fremere, Fremitare. lat. infremere. gr. ἐμβριμᾶν. Vit. SS. Pad. 1. 18. Tetto quasi dilatandosi, infremendo dicea: ec.

INFRENARE. Frenare, Mettere il freno. lat. fraenare, fraenum iniicere. gr. χαλινοῦν. Pallad. Marz. 25. Il cavallo, che non vuole il freno, affamisi; e dopo il vespro, quando gli si dà l'orzo, s'infreni; e se rifiuta il freno, ec. Cr. 9. 9. 1. Il cavallo, le cui mascelle son grosse, e il collo corto, non s'infrena di leggieri.

§ Per metaf. Cavalc. Discipl. spir. [38. cor.] Onde dice Dio a questo cotale: io t'infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non perisca. Cant. Carn. Paol. Ott. 65. Che per avere a sdegno esser ripresi De' bruti vizii lor, ci hanno infrenati. ; Pallav. Stor. Conc. 3. 69. Perchè non infreni le sue dissoluzioni. •; Belc. Prat. Spir. cap. 110. Chi infrenò così l'occhio come il padre nostro santo Giorgio?

¶ INFRENATO. Add. da Infrenare. lat. fraenatus. gr. χαλινωθείς. •; Ovid. Simint. 2. 61. Nel quale (carro) poi ch'ella fue salita, e appianò gli infrenati colli de' serpenti ec., fu portata in alto.

§ 1. Per metaf. Guid. G. Fue molto forte in forze, e molto potente nell'armi, e ['ell'] era tardo, e di molte temperanza infrenato. • Dant. Conv. 200. E così infrenato mostra Virgilio, lo maggior nostro poeta, che fosse Enea nella parte dello Eneida, ove questa età si figura ».

•; § 2. Infrenato, in signific. di Sfrenato. lat. effrenatus. Mor. S. Greg. 10. 13. Questo adunque, il quale per la sua infrenata libertà va investigando di poter adempier quello che esso desidera.

•; INFRENELLARE. Term. marinaresco. Mettere, Legare il remo nel frenello, Raccomandare il remo alla scalina mediante il frenello.

•; INFRENELLATO. Add. da Infrenellare. Pulc. Driad. 208. I marinai restando a loc diporto, Sù' remi infrenellati ognun s'attela.

¶ INFRENETICATO. Add. Frenetico. lat. phreneticus. gr. φρενιτικός. Fr. Iac. Tod. 4. 14. 6. Siccome l'uomo ch'è infreneticato, Al quale non si può dar medicina.

; § E in forza di sost. « Lib. cur. malatt. Medicina che si usa negl' infreneticati ».

• INFREQUENTE. Add. Non frequente, ed anche Non frequentato. lat. infrequens. gr. μανός. Salvin. Disc. 2. 498. Gode ec. in vedendo quell' accademia, che avanti al suo passaggio era talun quasi mutola ed infrequente, per tanti anni mantenersi sonora e popolata.

INFREQUENZA. e [al modo antico] INFREQUENZIA. Contrario di Frequenza; Radezza. lat. infrequentia. gr. μανότης. Guicc. Stor. 15. 755. Avendo, come si comprendeva per la infrequenza del teatro, mancamento di munizioni. •; Salvin. Pros. Tosc. 1. 27. In tempo appunto che voi potete il passato silenzio con la vostra eloquenza ristorare, la passata infrequenza con la frequenza, e l'erudite veglie ec. richiamare e rimettere.

• INFRESCAMENTO. Rinfrescamento. lat. refrigeratio. gr. ἀνάψυξις.

• § [Infrescamento, si disse ancora delle vivande, delle bevande fresche, dei confetti, ed altre cose simili, che si apparecchiano in occasione di feste, e di allegrie, e che si offrono od altri fuori de' pasti ordinarii;] Rinfresco. Bemb. lett. 2. 3. 52. Non vi voglio raccontare ecc er. del bello infrescamento, che diede quel dì la magnificenza del Principe a tutto il popolo.

• INFRESCARE. Rinfrescare. M. Bin. rim. burl. [1. 200.] E tornando a proposito del pilo, Per questo la dimando e per lo caldo, Che non m' infrescheria talvolta il Nilo. ; Benv. Cell. Vit. 3. 415. Gloria al bell' Arno, e gli ornamenti suoi Rugiada infronda, infiora, infresca, e dora D' altre più nobil gemme care e vaghe. •; Gell. lett. 3. 81. Non essendo il cuore infrescato così spesso, come ei soleva da' polmoni.

INFRESCATOIO. Rinfrescatoio, Vaso per rinfrescare. lat. vas frigidarium. gr. λουτὴρ ψυχραντικός. Bellinc. son. 281. E poi che infrescatoio oggi sto fresco. M. Bin. Rim. burl. 2. 214. Quei bicchierin, che come campanelle Vanno sonando come infrescatoi, Son da fanciulli, e da donne novelle. Cant. Carn. 206. Il mestiere, e l'arte nostra È fare infrescatoi, tazze, e bicchieri. Lor. Med. Beon. cap. 9. Talor se ne vedea quindici o venti, Come bicchieri negl' infrescatoi. •; Sassett. lett. 322. L' acque e tutte le bevande son tanto calde, che altrui s'astiene dal bere in estrema sete, non vi avendo luogo l'edificio dell' infrescatoio.

IN FRETTA. Posto avverbialm. Con prestezza, Speditamente. lat. celeriter, ocius. gr. ταχέως, κατὰ σπουδήν. Dant. Purg. 24. Poi volan più in fretta, e vanno in filo. E Par. 22. La spada di quassù non taglia in fretta. Pass. 19. Il quale (apparecchiamento) comunemente la gente indugia, e però non si fa, o fassi in fretta, o male, o tardi. • Ar. Fur. 40. 162. Detto gli avrei, va in pace, e là m'aspetta; Ch' ovunque sei, son per seguirti in fretta.

• § Per Facilmente, Leggermente. Vit. S. Gir. 63. Queste è la rete del diavolo; e chi da questo vizio è preso, non se ne scioglie in fretta (cioè così tosto.)

INFRIGIDANTE. *Che infrigida. lat. frigerans. gr. ψυκτικός.

§ *Per lo più si usa a modo di sost. e si dice propriamente di certo medicamento. Lib. cur. malatt. Ugni tutti i lombi collo infrigidante di Galeno. Ricett. Fior. [1.] 218. Infrigidante di Galeno. Recipe olio comune oncie sanza sale libbre una, ec.

INFRIGIDARE. Rendere frigido, Far divenire frigido. lat. *frigefacere. gr. [*ψυχρίζειν.] • Fr. Giord. 41. Ma s'egli (il Sole) avesse virtù d'infrigidare, questa sarebbe grande virtude. Pallad. Ag. 8. Ivi sotto ha acqua sotterra presso ad arbore e ad altra cosa che quell' acqua infrigida e ingrossa.

; § E figurat. Sannaz. Arc. egl. 12. E' leggerai nel bel masso quadrangolo Il titol che a tutt' ora il cor m'infrigida.

INFRIGIDIRE. Divenir freddo. lat. frigescere. gr. ἀποψύχεσθαι. Cr. La sua umiditude fa infrigidire tutte le cose, e tiepide temperate. Viv. Disc. Arn. 13. Le pianure più basse ec. si sono estremamente infrigidite (qui per inumidire.)

•; § 1. E neutr. pass. Divenir frigido. Fez. Ubert. Poes. ined. 46. Costui crescendo in tempo più s' infrigida (qui figuratam.)

§ 2. In signific. att. vale Indurre frigidità. lat. frigefacere. gr. [*ψυχρίζειν.] M. Aldobr. Le frutte infrigidiscono lo stomaco. [*Giamb. Mis. Uom. 27.] Il terzo duolo che soffera l'uomo, si è la vecchiezza, la quale ec. infrigidisce il cuore, e languir fa lo spirito, e 'l capo crollare.

• INFRIGIDITO. Add. da Infrigidire. Franc. Sacch. nov. Che per quello avea sì infrigidite le gambe, che mai da lì in qua non l'aveva possute riscaldare. •; Coll. SS. Pad. 12. 11. 134. Dal soppiantamento de' vizii infrigidito il nervo del contrasto ec. perverrà al merito d' Israel.

INFRIGNO. Add. Grinzoso, Crespo. lat. rugosus. gr. ῥυτιδώδης. Malm. 7. 43. E dov' ell' ha un mostaccio infrigno, e giallo, Ch' ella pare il ritratto dell'Anemia.

• INFROLLIRE. Divenir frollo. Molz. Rim. burl. 2. 21. Un pollo che sia allora allora ucciso, Perchè infrollisca correr ti bisogna All' arbor che ne tolle il Paradiso.

INFRONDARE. Divenir fronduto. lat. frondescere. gr. φυλλοῦσθαι. Dant. Par. 26. Le fronde, onde s'infronda tutto l'orto Dell' ortolano eterno, am' io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. But. ivi: Onde s'infronda, cioè delle quali s' adorna. Giust. Cont. Bell. Man. 19. Nè il lauro secco già per me s' infronde [in questi esempi figuratam.]

• § In signific. att. *per Vestire, Adornare di fronde. Car. [*rim. 25.] E come fia che il mio ruscel v' infrondi, Se non ha più liquor da tormi sete? •; Varch. Rim. 2. 177. Al vostro dolce suono ambo le sponde ec. Inerbi e 'nfiori il bel Sebeto, e 'nfronde.

•; INFRONDATO. Add. da Infrondare. Ang. Metam. 3. 277. E quando vuole alzare il destro piede Per porlo sopra l'infrondata sponda, Unito e giunto al piè sinistro il vede.

IN FROTTA. Posto avverbialm. In compagnia. lat. turmatim. gr. ὁμιλαδόν. Bern. Orl. 2. 17. 23. Per fargli dispiacer ne vanno in frotta. Varch. Ercol. 81. Come si vede in alcuna sorta d' uccelli, che volano in frotta, e nelle pecore, e negli altri animali, che vanno a schiera.

INFRUENZA. V. A. Influenza. lat. influxus. gr. ἐπιῤῥοή. G. V. 11. 69. 3. Mostrò assai tosto le sue infruenze di tante mutazioni di signoria. M. V. 2. 74. Altro non ne sapemmo di sua infruenza scernere, che diminuzione d' acque.

; INFRUNITO. Add. V. L. e A. Stolto, Dissennato. Solil. S. Agost. 28. Non mi lasciare avere animo infrunito. E 40. A cui tu toglierai l'animo irriverente e infrunito, sicchè non sia vinto nè preso da avarizia, nè da carnalità, nè da superbia.

• INFRUSCARE. Mescolare, e Confondere talmente le cose, che in niun modo si discerna l'una dall' altra. Baldin. Voc. Dis. [6.] alla v. ACCORDAMENTO. Onde il colorito delle prime figure non solo non infruschi o confonda l' una con l' altra, ma lasci fare il suo effetto a quelle della prima, seconda e terza distanza. •; Salvin. Annot. Mur. 2. 189 Questo è il costume del dialogista, per non infruscare il discorso, e non imbrogliare il filo del suo ragionamento, il non istare donde prende.

• INFRUSCATO. Add. da Infruscare: e dicesi da' Pittori di quel lavoro, le cui parti sono talmente tra loro confuse, che per la disordinata lor mescolanza non lasciano discernersi l'una dall' altra, in modo che bene stia. Baldin. Voc. Dis. [186.]

§ [E figurat. per] Oscuro, Confuso. lat. obscurus, ambiguus. gr. αἰνιγματώδης. Tac. Dav. Post. 1. 32. Egli voleva fare il male, e non si scoprire; però nol comandava chiaro, ma l' accennava infruscato.

INFRUTTIFERO. Add. Infruttuoso. lat. infructuosus. gr. ἄκαρπος. Cr. 3. 31. 6. Isidoro dice che il fiore o 'l seme del salcio ha questa virtù, che se alcuna lo berà, non genererà figliuoli, ma diventerà infruttifera.

INFRUTTUOSAMENTE. Avverbio. Senza frutto. lat. incassum. gr. ἀκάρπως. Fr. Giord. Pred. R. Chi coltiva la vigna di messer Domeneddio, non lavora infruttuosamente. ; Sannaz. Arcad. pros. 7. Infino qui i principii della tua adolescenza hai tra semplici e boschereccì campi di pastori infruttuosamente dispesa.

•; INFRUTTUOSITÀ. Qualità e stato di ciò che è infruttuoso. Coll. SS. Pad. 14 14. 162. La sua parola ec. non potrà passare il cuore loro ingannato per l' oziosità delle opere e per la infruttuosità della vanità.

INFRUTTUOSO. *Add. Sterile, Che non fa frutto. lat. infructuosus, inutilis. gr. ἄκαρπος, ἀχρεῖος. Cr. 1. 6. 6. Ancora si dee procacciare che le piante infruttuose oste quivi non vi crescano. Coll. SS. Pad. [1. 6. 6.] Tutte le cose divengono infruttuose, e sterili. Cavalc. Discipl. spir. [135.] L' uomo è nato alla fatica; perciò quegli che non la vuole, come arbore infruttuoso si dee tagliare.

§ *Per Disutile, Dannoso. Fav. Esop. [S. 62.] Per la volpe (s' intende) lo infruttuoso vento della vanagloria.

INFUGGARE. V. A. Mettere in fuga, Fugare. lat. fugare, in fugam conjicere. gr. φυγαδεύειν. Declam. Quintil. C. Io bacio le mani di colei, che mi caccia; io abbraccio i ginocchi di colui, che m' infugga.

•; INFUGGIBILE. Add. Da non fuggire. Coll. SS. Pad. 13. 6. 240. In quella cura infuggibile di provvedere del pane.

• INFULA. V. L. Benda sacra, e Fascia a modo di diadema, di cui si servivano i Sacerdoti Gentili; Infula. Borgh. Arm. fam. 6. Ora e' pare che queste cose de' veli, e de' vessilli fosse una specie di cirimonia sacra, secondo le loro religioni; e que' velamenti e infule ce ne danno un certo saggio. ; Salvin. Georg. l. 3. La vittima in piè stando dell' altare Mentre l' infula lana circondasi Da nivea vitta cadde moribonda Fra gl' indugianti ministri.

Digitized by Google

INFULMINATO. *Add. Non fulminato.* *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Nè infulminati è senza Creder gli allori.

INFUNARE. *Legare con fune.* lat. *fune vincire, ligare.* gr. δεσμεύειν. • *Fortig. Ricciard.* 11. 112. E in mezzo alla sbarraglia, che l'infuna, Non si difende, o dice cosa alcuna.

: § *Vale anche Adattare le funi ad alcuna cosa per l' uso a cui è destinato. Vas. Op. Vit.* 2. 390. Di questo cielo ec. uscivano due canapi grossi ec., ai quali erano infunate per ciascun capo da una banda, come si dice, due piccole taglie di bronzo. • *Baldin. Decenn.* Fatte di subito infunare le macchine e prospettive, addestrati gli uomini, stava aspettando la venuta del Re.

INFUNATO. *Add. da Infunare; Legato con fune.* lat. *fune ligatus.* gr. δέσμιος. *Fr. Iac. Tod.* 2. 26. 11. La lettiera è infunata Di fede articolata [*qui figurat.*]

• INFUNATURA. *Legatura fatta con funi. Min. Malm.* 451. Quando per accidente d'infunature male aggiustate, o d'altro mancamento, un peso tirato, o strasciato, non può fare il suo corso, o che ec.

• INFUNDIBULO, INFUNDIBOLO, e INFONDIBOLO.' *V. L. Imbuto Salvin. Cas.* 109. Poichè Scifone è infundibolo, ovvero imbuto, o pevera.

: § 1. *E per simili, si dice dagli Anatomici un Corpicciuolo cilindrico situato nella base del cervello sopra la glandula pituitaria.* lat. *infundibulum.* gr. χοάνη. *Rucell. Anat.* 305. Il ramo interiore (*dell' arteria*) ec. di sè manda due propaggini, una minore col nervo ottico agli occhi, la maggiore salendo al lato della glandula pituitaria posta sotto l'infondibolo, o imbuto che tramanda gli escrementi alle narici e alle fauci, si distribuisce per la pia madre ec.

• § 2. *E per Ovidutto, pare che fosse usato dal Red. Cons.* 1. 204. Abbraccia l'ovaia in quella istessa guisa, che l'infondibolo negli uccelli si attacca alla regione lombare, e all' ovaia di essi uccelli. ¶¶¶¶

IN FUORA, e IN FUORI, [*ed anche* IN FUORE.] *Posti avverbialm. Contrario di Indentro e Indentro.* lat. *exterius, extra.*

§ 1. *Essere, Uscire in fuori, o simili, diciamo di cosa, che sporga. Bocc. nov.* 12. 8. Vide una casa sopra le mura del castello sportate alquanto in fuori. *Fir. As.* 57. E allungato il collo, e stese le labbra in fuori, cercava di aggiugnere qualcuna di quelle rose.

§ 2. *In fuori,* [*in forza di preposizione*] *per Salvo, Eccetto.* lat. *praeter.* gr. πλήν. *Bocc. Concl.* 9. Maestro alcuno non si trova, da Dio in fuori, che ogni cosa faccia bene. *Fir. Dial. bell. donn.* 379. De cotoste in fuori, io non gli vidi molto spiegare a' venti ad alcuna. • *Borgh. Tosc.* 320. Dubbio non pare, ch' ella fosse antichissima, e da Alessandro in fuore, niuno la lascia indietro. : *Car. lett. ined.* 1. 34. Fategli fede, che io gli voglio tutto 'l mio bene, e che da la memoria in fuori, non è cosa che io non mettessi a bottino con lui.

•: INFURBIRE. *Render furbo, Scaltrire.*

•: § *E in signific. neutr. pass. Divenir furbo, Scaltrirsi.*

• INFURIAMENTO. *L'infuriare. Bart. As.* 2. [°105.] Cessarono quegli infuriamenti, e tornò come prima immobile.

• INFURIANTE. *Che infuria, Furioso. Salvin. Opp. Pesc.* [348.] Quando il sanno vede Del pescator ben ragunati quelli, E disfrenatamente infuriante Alla rabbia di femmina, ec.

INFURIARE. *Furiare.* lat. *furere, baccari.* gr. μαίνεσθαι, ἀναβακχεύειν. *Serd. Stor.* [13. 210.] Perchè non paresse, che avesser dato materia d'infuriare al nimico armato. •: *Lor. Med. Beon.* 3. 142. Ma non vedesti la maggiore ingiuria, Che promesso m'avean menarmi seco; Ch' è la cagion che or così m'infuria.

¶ § 1. *E neutr. pass. vale lo stesso. Bellinc. Rim. cap.* 1. A me casca la lingua; e s' io m' infurio A dir le tue malizie, giù nel mondo, Vedrai forse per te cattivo augurio. *Red. Vip.* 2. 31. Ogni volta che la vipera mordeva, se le dava grandissima occasione d'accollorirsi a suo dispetto, e d' infuriarsi.

• § 2. *Dicesi anche per similitudine delle cose inanimate.* « *Red. Ditir.* 42. E s'infurian tuttavia Venti e mare in traversia ».

• § 3. *E in signific. att. Muovere, Eccitare, Infiammare.* lat. *excitare, concitare, inflammare. Gioc. Orez.* 62. Ma se per divin furore intendessimo particolare inspirazione della Divinità, la quale immediatamente, quasi di sua mano, spingesse ed infuriasse l'animo alla poesia, questo crediamo esser finzione vanissima, contraria alla ragione.

INFURIATAMENTE. *Avverbio. Furiosamente, Con gran furia.* lat. *furenter, furiose.* gr. μανικῶς. *Tratt. segr. cos. donn.* Stralunano gli occhi, si scuotono, e infuriatamente si dibattono.

INFURIATISSIMO. *Superlat. d' Infuriato. Tratt. segr. cos. donn.* Correva infuriatissima per le stanze, e come una infuriatissima tigre mordeva, e graffiava.

: INFURIATIVO. *Add. Atto a muover la furia. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 77. L'anima ec. è presa dallo spirito divino infuriativo, che nominano entusiastico. *E* 5. 215. Qual fallo commettiamo noi, se disenebbiando e dissipando la parte del vino infuriativa e torbida con alleggerirlo, e con conciarlo, nè levargli il taglio o la punta, come dite voi, ve lo porgiamo purgato e netto come dalla ruggine o lordura? • *Pros. Fior.* 3. 235. Il Lidio era atto molto a' lamenti e alle querimonie; il Frigio movente e infuriativo, o atto a rapire l' animo.

INFURIATO. *Add. da Infuriare.* lat. *furens, furore correptus, amens.* gr. μανιώδης, μανικός, φρενόμωρος. *Pecor. g.* 20. *nov.* 2. Apparìo tutto mosso, e infuriato si partì. *Fir. As.* 136. E avendo detto queste parole, tutta infuriata, tutta tinta ec. se ne uscì fuori. *E* 139. Venere tutta infuriata ti cerca per mare e per terra con ogni sollecitudine. *E* 310. La infuriata donna, ogni cosa finta credendo, ec. *Poliz. stanz.* 1. 27. I tigri infuriati a ferir vanni.

: INFURIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi infuria. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 129. Quel Bacco infuriator delle Baccanti, Che si compiace d' esser riverito Con onoranze colme di furore.

[°INFURIIRE.] *V. A. Infuriare* lat. *furere.* gr. μαίνεσθαι. *Arrigh.* 30. Nella notte con furie il dolor troppo crudele [°infuriisce contro] e me.

• INFUSCARE. *Infoscare. Bert. Giamp.* [131.] Con una gran folla di parole e sentenze messe tutte là, Dio sa come, intralciano e infuscano più che mai ciò che dicono, [ed ammazza chi legge.]

• INFUSERATO. *V. A. Add.* lat. *aqua perfusus.* gr. ὑδρόχυτος. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Le prime tre anni non mangiai altro, se non una sesta misura di lenticchie infuserate, cioè messe in molle in acqua fredda.

• INFUSIBILE. *Add. Che non può fondersi; contrario di Fusibile. Magal. lett.* [*ss.* 204.] Noto tutto ad un tratto, e d' un argento incoccabile, infondibile, indivisibile.

• INFUSIONCELLA. *Dim. d' Infusione.* lat. *levis infusio. Red. Cons.* 2. 82. Quanto al siroppo solutivo ec. mi varrei di qualche infusioncella di cassia, di sena, di cremor di tartaro, ec.

¶ INFUSIONE. *Lo infondere.* lat. *infusio.* gr. ἔγχυσις. *Ricett. Fior.* [3.] 72. Nelle infusioni, che servono alla preparazione delle medicine, si considera l'umore nel quale si fa l' infusione.

• § 1. *E per similit.* « [*Med.*] *Vit. Cr. D.* E non fu indugiata la infusione dell'anima nè la distinzione delle membra, siccome si fa nella creazione dell'altre creature. *Cron. Morell.* Si ricevono da Dio per infusione dello Spirito Santo ».

§ 2. *Infusione, vale anche Liquore, dove sia stato infusa alcuna cosa.* •: « *Sagg. nat. esp.* 5. Si è talvolte usato di tignerla con infusione di chermisi, o di quella lagrima che comunemente sangue di drago si chiama ».

INFUSO. *Add. da Infondere.* lat. *infusus.* gr. ἐγκεχυμένος. *Petr. cap.* 3. Alla qual d'una in mezzo Lete infusa Catena di diamanti ec. Legare il vidi. *Ricett. Fior.* [3.] 72. Si considera l'umore nel quale si fa l'infusione ec., e il tempo dello stare infuso. *E* 79. Le medicine si dissolvono in varii umori ec., e in particulare le lacrime ec., in vino, o aceto tenendole infuse.

§ 1. *Figuratam. Bocc. nov.* 41. 11. L'alta virtù infusa nella valorosa anima. *Dant. Par.* 1. Così dall'atto suo per gli occhi infuso Nell' immagine mia il mio si fece.

• § 2. *Per Asperso, Suffuso. Bocc. Am. Vis.* 10. Troiao vidi venir, e dopo lui Maria col viso di lacrime infuso. *Cos. sanz.* 4. 3. E ben conviene Or penitenza e duol l'anima lava De' color atri e del terreno limo, Ond' ella è per una colpa infusa e grave.

: § 3. *Virtù infuse, presso i teologi sono chiamate le Virtù teologali; e sono il contrario delle Virtù acquisite. Segner. Prins.* 316. Quanto più converrà che ad una ad una si piantino le virtù? Non dico le infuse ec., ma le acquistate.

•: § 4. *Aver la scienza infusa, dicesi di Chi la possiede naturalmente o senza essersi affaticato ad acquistarla.*

INFUTURARE. *Estendersi nel futuro.* lat. *senescere.* gr. γηράσκειν. *Dant. Par.* 17. Non vo' però ch' a tuoi vicini invidie, Posciachè s' infutura la tua vita Via più là, che 'l punir di lor perfidie. *But. ivi:* Posciachè s'infutura, cioè poichè si stende nel futuro, cioè nel tempo, che dee venire.

• INFUTURO. *Add. V. A. Futuro. Pucc. Centil.* [11. 27.] Ed e': parlar degli infuturi mali, [Non sta a me il dir, nè l'ascoltare a voi.]

• IN FUTURO. *Posto avverb. Nel tempo a venire. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 15. Chi ha viva fede, che lo Spirito Santo sia fontana d'ogni soavità, fermamente s' apparecchia d' essere suo abitacolo, ed in presente per grazia, ed in futuro per gloria. E dobbiamo sapere che allo Spirito Santo partengono tre cose in presente, e due in futuro. *Car. En.* 4. 938. Anzi alcun sorga Dell' ossa mie, che di mia morte prenda Alta vendetta, e la Dardania gente Con le fiamme e col ferro assalga e spenga Ora, in futuro, e sempre. : *S. Gio. Grisost.* 147. Così affligga quegli, e più gli affliggerà in futuro. *Guicc. Stor.* 15. 812. Le quali tutte (*provincie*) fossero in futuro separate ed esenti dalla sovranità del Regno di Francia.

INGABBIARE. *Mettere in gabbia;* [*e dicesi propriamente degli uccelli.*] lat. *caveo includere. Fir. Disc. an.* 23. Fu preso sulla cima di Monteferrato un corvo ec., e dato in dono a Tommaso del Tovaglia, nobile Fiorentino, il quale lo ingabbiò in una fortissima gabbia. *Alleg.* 202. [I' t' ho arrecato intanto un lucherino ec.] Ma in quello scambio, e non guardo allo 'ndugio, Vorre', che m' ingabbiassi un calderugio.

•: § 1. *Ingabbiare, si dice anche del Mettere in gabbia le ulive. Alleg. Gev. st.* 33. Facciam, Geve garbato, Quanto prima d' ulive una pilata, Ch' avremo olio migliore, e avremo assai Se te, com' io ho ingabbiato, stringerai.

§ 2. *Per metaf. Rinchiudere, Riserrare.* lat. *claudere, concludere.* gr. κλείειν, συγκλείειν. *Morg.* 22. 23. Or non bisogna insegnare al signore, Massime avendo il nimico ingabbiato. *Lor. Med. canz.* 47. [5.] Se 'l difizio è forte e saldo, Prestamente fia ingabbiato.

INGABBIATO. *Add. da Ingabbiare.* lat. *caveo inclusus. Fir. Disc. an.* 6. Come ben parse lo sparviere alla ingabbiata quaglia. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. Femmina che, così e qual mo' ingabbiata, Non torca di ambel a tal brigata.

INGAGGIARE. *Convenir con pegno detto Gaggio; e si dice per lo più di cose di guerra, e di cavalleria;* [*ed usasi oltre all' attiva significazione anche nella neutro passiva.*] lat. *pignore lacessere, in pignus venire.* gr. ἐνεχύρῳ προκαλεῖσθαί τινα. *G. V.* 10. 82. 4. Avendo Castruccio impromesso, e ingaggiata la battaglia. *Rim. ant. M. Cin. B. M.* 136. Ch [io] aspetto Amor, che la morte m' ingaggia (*cioè sfida.*) *Nov. ant.* 19. 2. Messere, io o' ho più di voi. Questi fu il sì e 'l no. Ingaggiarsi le parti. Aggiornaro il giorno, che ciascuno mostrasse suo tesoro. *E nov.* 23. 3. Essendo egli un giorno nella imperadu-

re a cavallo con tutta la lor gente, s'ingaggiaro chi avesse più bella spada. ; *Car. En.* 6. 80. E qual ch'era di pugna inizio e segno, L'asta a l'aura avventando, altamente Trascorse il campo ed ingaggiò battaglia. *Bocell. Dial.* 25. I superbi ingaggiaro battaglia agli Dei; per lo che Giove adiratosi te gli fende per lo mezzo.

§ 1. *Ingaggiare a usura, vale Dare il pegno per la cosa accattata a usura.* lat. *pro re mutuo accepta pignus deponere.* gr. παραθεῖναι τῷ ἐνέχυρον. *G. V.* 11. 70. 4. Convenne, che ingaggiasse a usura la sua corona.

§ 2. [*'Ingaggiare, in signific. neutr. pass. per Obbligarsi, Metter nell'obbligo, Impegnare.*] *Salvin. Disc.* 6. 41. L'odio all'ingratitudine ec. m'ingaggiava a tessere un'apologia dell'adulazione.

INGAGGIATO. *Add. da Ingaggiare. M. V.* 8. 80. E per tutta corse la boce, che la battaglia era ingaggiata. *E* 11. 14. Corsono infino alla Mirandola, ingaggiati di battaglia colla gente della Lega.

INGAGLIARDIA. *Contrario di Gagliardia; Stancamento, Scarsità di forze.* lat. *imbecillitas, infirmitas.* gr. ἀσθένεια. *Lib. cur. malatt.* Non ricevono giovamento per la ingagliardia del purgante, che non opera allor per di sotto. *Varch. Stor.* 8. 107. Posciachè le novità ed ingagliardia, che non voglio dir debolezza, di queste nostre repubbliche, non permettono che ec. [*qui figuratam.*]

INGAGLIARDIRE. *Divenir gagliardo,* [*ed usasi in signific. neutr. e neutr. pass.*] lat. *robustum fieri.* gr. ἰσχυρίζεσθαι. *Dav. Colt.* 153. La vite ec., tenuta bassa, intozza, rattiene il sugo, e ingagliardisce. • *Salvin. Disc.* 1. 614. Così egli ora s'inaspra nella satira, ora si rammorbidisce nel comico, ora s'ingagliardisce nell'epico. ; *Serd. Sen. Ir.* 25. Gioverà il conoscere il suo male, e opprimer le forze d'esso prima che s'ingagliardiscano.

§ *In signific. att. per Render gagliardo. Gal. Sist.* 163. Chi non ingagliardisse l'arco nel tirar secondo il corso, e poi l'indebolisse per tirar contro al corso. • *E appresso:* Bisognerebbe per il tiro verso il corso ingagliardirlo *(l'arco)* sì, ch'ei tirasse braccia quattrocento. ; *Tolom. lett.* 2. 4. Il convito onesto è cagion di molti buoni effetti; conciossiacosachè egli ingagliardisce le membra, ristora gli umori, ricrea li spiriti.

INGAGLIARDITO. *Add. da Ingagliardire; Divenuto gagliardo.* lat. *robustior factus.* gr. ἐξισχυκώς. *Liv. Dec.* 1. Intanto Tullio, fiero e ingagliardito per la morte del Re de' nimici, ec. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 138. Il giovane Re, ingrandito per la vittoria, e ingagliardito per la lega ec., pareva che ec. *E* 152. Ingagliardito ancor egli di fanterie Svizzere.

; INGAGLIOFFARE. *Neutr. pass. Divenir gaglioffo. Segr. Fior. lett.* 28. Con questi io m'ingaglioffo per tutto il dì giocando a cricca, a tric trac.

INGALAPPIARE. *Prendere al galappio.*

•; § *E in signific. neutr. vale Dar negli agguati, negli inganni, o ne' lacci che ci son tesi. Crusca prima impresa, sotto* ACCALAPPIARE.

INGALAPPIATO. *Add. da Ingalappiare. Buon. Fier.* 4. 4. 6. Si spenga fra le ceneri, e tu resti Ingalappiato.

• INGALLUZZARE. *Neutr. pass. Ringalluzzarsi.* lat. *efferri, superbire.* gr. γαυριᾶν. *Car. lett.* 1. 126. Dove sentirò nominar solamente Albirante, m'ingalluzzerò tanto di questo nome, che m'affido di far gran cose.

INGALLUZZATO. *Add.* [*da Ingalluzzare;*] *Ringalluzzato.* lat. *gestiens, superbiens.* gr. γαυριῶν, ὑψηλόφρων. *Lib. Son.* 65. Tutto sta ingalluzzato, e più non mingola.

¶ INGAMBARE. *V. A. Darla a gambe, Fuggire.* lat. *se in pedes conjicere.* gr. φεύγειν. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. 199. Confortò la gente dalla sua schiera, che lo seguissono; da' quali gli fu mal atteso, perchè la maggior parte de' baroni del regno ingambarono.

; § *Per Pericolare, Inciampare.* « *Vit. SS. Pad.* 6. 71. Procura di farlo arricchire, e farlo ingambare, ec. ».

•; INGAMBATO. *Add. da Ingambare; Ingarbugliato. Cecch. Masch.* 1. 8. E quasi che ingambato.

•; INGAMBATURA. *L'Ingambare, Inciampo, Sinistro. Segr. Fior. lett.* 68. Maravigliasi il Cardinale non avere avuto risposto di Chimenti, e si comincia a dubitare di qualche ingambatura; pure non si crede, essendo la cosa tanto innanzi.

; INGAMBO. *Pericolo, Inciampo. Cron. Morell.* 334. Si mutò Gregorio d'ire a Savona, allegando dovea essere ingannato da' Franceschi, e questo fu il primo ingambo rimosso de' Nipoti.

INGANGHERARE. *Mettere in gangheri.* lat. *cardinibus inserere.* gr. στροφεῦς ἐμβάλλειν. *Lib. Astrol.* Ingangheralo, ovvero commettilo col capo del regolo. *E altrove:* Ingangheralo con gangheri di legno, e colle di cuoio.

• INGANGHERATO. *Add. da Ingangherare. Gal. Dial. mot. loc.* 487. Circondando poi tal cilindro e corda con un rannone pur di legno, ed ingangherato sì, che liberamente potesse aprirsi e chiudersi.

INGANNABILE, *e* INGANNABOLE *presso gli antichi. Add. Ingannevole.* lat. *dolosus, fallax.* gr. δολερός, ἀπατηλός. *Vit. Barl.* 20. Mi conviene avere in dispetto le cose ingannaboli, e amare le perdurabili.

; INGANNACONTADINI. *Lo stesso che Guastamestieri. Benv. Cell. Vit.* 2. 417. Veggio gli altri immergersi infra fioralisi e di vederli con molte composizioni di varii colori, qual sono non ingannacontadini.

; INGANNAGIONE. *Ingannamento. Cas. Oraz. leg.* 58. Non ci lasciamo adunque addormentare dalla lusinghevole ingannagione delle lettere che egli ha novellamente preso a scrivere, così piene d'amore e di tenerezza.

INGANNAMENTO. *Inganno.* lat. *deceptio, fraus.* gr. ἀπάτη, βλάβη. *Quist. filos. C. S.* Ingannamento è fraudolente direzione fatta sotto l'orazion di parole, e studiosa scienza dello ingannante, e in semplice dello 'ngannato. *Liv. M.* [*Dec.* 18. 44. *var.*] Lo Consolo conformòe lo 'ngannamento, gridando contro le prime insegne. *Ott. Com. Purg.* 20. [334.] Commette patricidii, omicidii, tradimenti ec., ingannamenti contra Dio, e contra se medesimo.

INGANNANTE. *Che inganna.* lat. *decipiens, fallens.* gr. δηλῶν, ἐξαπατῶν. *Urb.* [11.] Il crescente corpo per vergogna, e temo della madre, quanto più poteva, s' ingegnava celare, siccome la ingannante Calisto per tema della reverenda Diana. *Coll. SS. Pad.* [1. 20. 14.] Acciocchè ci ponga dinanzi la immagine di volto di tiranno sotto colore d'oro ingannante.

• § *Usasi anche in forza di sust. Quist. filos. C. S.* Ingannamento è fraudolente direzione ec. e studiosa scienza dello 'ngannante, e in semplice dello 'ngannato. *Salvin. Disc.* Viene ad essere insieme giudice e parte, e l'ingannante è la medesima persona coll'ingannato. •; *Coll. SS. Pad.* 17. 17. 210. Palesata con tutto desiderio d'ingannante.

¶ INGANNARE. *Far frode, o inganno, Mostrare,* [*o Dire*] *una cosa per un' altra,* [*affine d'indurre altri in inganno, o in errore.*] lat. *decipere, fallere.* gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *Bocc. nov.* 1. 62. Le quali dubitavan forte, non ser Ciappelletto gl' ingannasse. *Petr. canz.* 17. 4. Che parlo, o dove sono? e chi m'inganna, Altri ch' io stesso?

; § 1. *Ingannare, si dice figuratam. delle cose, che inducono in qualche errore, o inganno.* « *Dant. Inf.* 5. Guarda, com' entri, e di cui tu ti fide; Non t' inganni l' ampiezza dell' entrare. *Cas. lett.* 23. La somma bontà del Re Cristianissimo ec. non m' ha punto ingannato, come quella che è senza fine, e che non inganna mai le speranze dei suoi servidori ». *Alam. Colt.* 3. 80. Veduto il villan per mille prove Giunto il tempo fedel, che non l'inganni, Pria dell' uva miglior faccia ghirlanda Al buon padre del vin. •; *Cas. lett.* 70. Avendo *(la vanagloria)*, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini.

•; § 2. *E detto pure di cosa che inganna gli occhi, quando il suo magistero è tale, che non lascia discernere il vero. Ovid. Simint.* 6. 25. Lo partimento dell' uno colore e dell' altro inganna gli occhi che le riguardano.

•; § 3. *Ingannare, all'uso latino, retta dalla cosa nella quale versa l' inganno. Bocc.* 27. Or hammi ingannato mancare alcuna cosa per la quale, come mancando la fortezza del muro, nell'animo tuo infermità di perturbazione sia sottentrata? (lat. *me fefellit adesse aliquid.*)

• § 4. *Per Dare ad intendere con inganno. S. Agost. C. D.* 1. 63. Più potere in voi quello che ingannaro li maligni demonii, che quello che antivedono gli provveduti uomini.

§ 5. *'Per metaf. Ingannare il tempo, e simile, vale Ricrearsi, o Fare checchessia, affinchè il tempo, e simile, apparisca più corto. Ovid. Pist.* [186.] Allora incominciamo a filare, e coll'arte femminile inganniamo le tarde dimoranze. • *Bemb. Asol.* 1. 10. Io direi che ec. quivi al rezzo nel fresco dell'erbe ripostie, o novellando o di cose dilettevoli ragionando, ingannassimo questa parte del giorno increscevole. •; *Ovid. Simint.* 2. 24. La volontà inganna la fatica. *E* 138. Ingannò l'ora colle parole. *E* 6. 160. Inganna la fatica colle parole. *Bern. Orl.* 1. 62. 66. Con bel parlar ingannavam la via.

§ 6. *Ingannare, neutro passivo, vale Prendere una cosa per un'altra.* lat. *falli.* gr. ψεύδεσθαι. *Cron. Morell.* 255. Non t' ingannare, ma seguita il consiglio e fondamento della coscienza tua. *Sagg. nat. esp.* 16. E gli orecchi possono leggermente ingannarsi ec., e più che mai possono ingannarsi gli occhi.

• § 7. *'E Ingannarsi di alcuno, o di alcuna cosa, vale Avere falsa opinione, Essere in errore, o in inganno intorno ad alcuno, o ad alcuna cosa. Cavalc. Pungil.* 220. Ogni uomo è mendace, e puossi ingannare di lui. *Pass.* 60. Alcuni s'ingannano della vera penitenzia.

; § 8. *Quando non si è del tutto certo d'una cosa, o vuolsi sfuggire l'aria di sicurezza e di presunzione nel manifestare intorno ad essa il proprio parere, usansi queste locuzioni: Se non m'inganno; Se non ne sono ingannato.* « *Bocc. nov.* 67. 1. Se io non ne sono ingannato, io ve ne credo una non men bello raccontare ». •; *Galil. Par.* 3. Il discorso suo, che vien fatto che l'angolo della contingenza non solamente sia quanto, ma talmente quanto, che e'sia divisibile in infinito, ec. è, s'io non m'inganno, manchevole.

§ 9. *Ingannarsi a partito. v.* PARTITO.

•; § 10. *Ingannarsi in di grosso, vale Risolutamente ingannarsi, Ingannarsi a partito. Varch. Lez. Dant.* 2. 101. Coloro i quali non hanno altro sprone, che quello che dicono essi, e non aspettano altro merto, s'ingannano in di grosso.

•; § 11. *Ingannarsi di tutto il cielo, maniera latina, che vale Ingannarsi grandemente. Varch. Lez. Dant.* 2. 101. Coloro i quali non hanno altro sprone che quello che dicono essi, e non aspettano altro merto, s'ingannano in di grosso, e, come latinamente si dice, di tutto il cielo.

; INGANNATIVO. *Add. Che inganna. Bos.* 637. Ma la ingannativa credenza conosciuta fu per li Romani. •; *Tratt. Fr. Pov.* 420. Se questo fosse vero, la forma di vivere che Cristo diede a santo Francesco, e a' suoi frati le 'mpose, sarebbe falsa e ingannativa.

INGANNATO. *Add. da Ingannare.* lat. *deceptus.* gr. ἐξαπατηθείς. *Dant. Par.* 9. Ahi anime ingannate e fatture empie, Che da sì fatto ben torcete i cuori. ; *Guicc. Stor.* 17. 60. Passate già poche ore della notte, trovandosi ingannato dalla speranza conceputa ec. fece precipitosamente deliberazione ec.

• § 1. *E col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 196. Ma egli ingannato di se medesimo, riputandosi sufficiente, importunamente pur lo pregava, che gli consentisse. *Vit. S. M. Madd.* 118. Così mi ritrovai ingannato di me medesimo *(parla S. Piero che aveva negato Cristo dopo le belle protestazioni.)* *Bocc. nov.* 29. Mai di me non vi troverete ingannata.

§ 2. *'E in forza di sustantivo. Bocc. nov.*

Digitized by Google

19. 2. Lo 'ngannatore rimane a' piè dello 'ngannato. *E num.* 33. Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare, di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato. *Dant. Rim.* 33. Vedete omai quanti son gl'ingannati. *E Vit. Nuov.* 17. La quale, sentendo, conoscerà le parole degl'ingannati.

: § 3. *Essere ingannato, vale Essere in errore, in inganno.* « *Lab.* 3. Tu se' ingannato; tu, non ella, li m' della tua noia cagione ».

• § 4. *E Essere ingannato di alcuno, o di alcuna cosa, vale Essere in inganno, Avere falsa opinione intorno ad alcuno, o ad alcuna cosa. Cavalc. Discipl. Spir.* 2. È in gran pericolo adunque l'uomo che è ingannato da se medesimo. *Vit. SS. Pad.* 2. 233. Ecco infino a ora sono stato ingannato di me. *Pass.* 367. Non dee la persona agevolmente credere al suo parere, che altri spesse volte è ingannato del suo parere. *Fav. Esop. R.* [*37.] Così addiviene a chi s' accompagna con chi puote più di lui, che le più volte è ingannato del guadagno, e talvolta perde del capitale.

INGANNATORE. [*Verbal masc. Chi, o*] *Che inganna, Fraudolente.* lat. *deceptor.* gr. ἀπατεών. *Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a' piè dello 'ngannato. *Amm. ant.* 36. 4. 12. Lo 'ngannatore spirito suole talora molte verità innanzi dire, acciocchè alla fine possa per alcuna falsità l'anima allacciare. *Dant. Rim.* 22. Chè ingannator non è degno di laude. *Cavalc. Med. cuor.* [113.] Cristo, il quale non può errare, elesse l'asprezza: dunque questa è meglio; e chi altro insegna è ingannatore.

INGANNATRICE. *Femm. d' Ingannatore.* lat. *quae decipit.* gr. ἡ ἐξαπατοῦσα. *Lab.* 340. E perciò questa ingannatrice come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti disponi. *S. Gio. Grisost.* [127. Dobbiamo avere grande ardire e baldanza ec., ed *indegnandoci*] contra la nostra ingannatrice concupiscenza, [convertire l'amore e l'affetto nostro a Dio e alla virtù.] *Tass. Ger.* 4. 33. Infiora ogni suo stato, e di lor gioco L'ingannatrice donna a prender viene.

INGANNERELLO. *Dim. d' Inganno. Tratt. gov. fam.* [*173] Quando sono d'anni sei infino a quattordici o più tanto quanto si può, [*domandagli] ogni di una volta de' peccati ne' quali posson cadere, come bugie, bestemmie, ingannerelli, e simili atti, ec.

INGANNESE. *V. A. Add. Ingannevole.* lat. *dolosus, fallax.* gr. δολερός, ἀπατηλός. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La trappola si chiama in latino *decipula*, che tanto è a dire, quanto cosa ingannese; ma per le parole ingannesi di questa moglie dobbiamo noi bene attendere che l'antico avversario ec. *E appresso:* I quali per niun diletto son rapiti a questi ingannesi beni. *E appresso:* Il nostro parlare non è ingannese, ma contiene in sè solamente sentimento di verità. *S. Bern. Serm. Mis.* 12. Tu non sai dove tu se'; non attendi dove tu vai; non t'avvedi del fatto tuo; non intendi le insidie del nimico e le ingannese sue frode.

INGANNEVOLE. *Add.* [*Che inganna,*] *Pien d' inganno.* lat. *dolosus, fallax.* gr. δολερός, ἀπατηλός. *Bocc. nov.* 33. 7. Dove ti lasci trasportare allo 'ngannevole amore? *G. V.* 6. 24. 3. Vedendosi il Papa menare per ingannevoli parole ec., divenne più nimico di Federigo imperadore. *Coll. SS. Pad.* [2. 11. 23.] Ma compiute la concupiscenza ingannevole, ritornando io me medesimo, ec.

•: INGANNEVOLEMENTE. *V. A. Avverbio. Ingannevolmente. Ovid. Simint.* 2. 35. Quegli ingannevolemente si muta in tutte le cose che non hanno anima.

INGANNEVOLISSIMO. *Superl. d' Ingannevole.* lat. *dolosissimus.* gr. δολιώτατος. *Lib. Pred.* Godeva di essere ingannevolissimo in tutte le sue azioni.

INGANNEVOLMENTE. *Avverbio. Con inganno.* lat. *fraudulenter.* gr. δολερῶς, μετὰ δόλου. *Amet.* 22. Le quali ec. con fuoco, e con sangue ingannevolmente dopo più soli furono finite. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Ovvero se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi; ovvero togliendogli mala, ingannevolmente gittandogli. *Gal. Sist.* 333. Nè abbiano posto cura alla irradiazione avventizia, che ingannevolmente le mostra cento, e più volte maggiori.

INGANNIGIA. *V. A. Inganno.* lat. *fraus, dolus.* gr. ἀπάτη, δόλος. *Albert. cap.* 29. Se queste cose farai, la sua ingannigia a lui nuocerà, e non a te.

INGANNO. *Fraude.* lat. *fraus, dolus.* gr. ἀπάτη, δόλος. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Lo inganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involar la cosa, che gli è stata data in serbanza. *Bocc. nov.* 22. 21. Quello, che io semplicemente amando aver non potei, amor con inganno m' ha insegnato avere. *Dant. Rim.* 12. Lo qual mi mena pien tutto di fede A dolce morte sotto dolce inganno. *G. V.* 2. 270. 2. Ma tutto ciò era inganno, e tradimento. ; *Giov. Cell. Vit. Alf.* 132. Chiamatolo con uno inganno assai bene ordinato ec. lo ritennero prigione.

¶ § 1. *Inganno, per Errore,* [*Falsa opinione.*] lat. *error.* gr. πρόλημα. *Bocc. nov.* 26. 21. Deliberò di palesarsi, e di trarla dello 'nganno, nel quale era.

: § 2. *Per Differenza, Svario.* lat. *discrimen.* « *Sagg. nat. esp.* 70. Essendo anch' eglino (*gli strumenti*) niente meno gelati, e sottoposti a mostrare i medesimi inganni di questo primo ».

: § 3. *Dicesi in proverbio: Per arte e per inganno si vive mezzo l' anno, e per inganno e per arte si vive l' altra parte; e vale che A forza di destrezza e di truffa si busca la vita. Cecch. Prov.* 29. *R.* Si si Per arte e per inganno ci si vive Per lo più mezzo l'anno. *L.* E per inganno E per arte si vive l'altra parte. *E Esalt. cr.* 4. 2. Si dice Per proverbio, per arte e per inganno Si vive mezzo l'anno, e per inganno E per arte si vive l'altra parte.

§ 4. *A inganno, posto avverb., vale Ingannevolmente, Fraudolentemente, Con frode, Per tristizia.* lat. *dolose.* gr. δολερῶς. *Dant. Inf.* 13. Non temesti torre a 'nganno La bella donna, e di poi farne strazio? *Cavalc. Med. cuor.* [159. *var.*] Onde li facevano le quistioni, e i dimandi a inganno.

« § 5. *D' inganno, pur posto avverbialm. vale lo stesso. Lib. Cat.* 3. 1. 36. A quegli che dice d' inganno, e non è di cuore fedele amico, tu in verità fa' il simile.

INGANNOSO. *Add. Ingannevole.* lat. *dolosus, fraudulentus, fallax.* gr. δόλιος, δολερός, ἀπατηλός. *Mor. S. Greg.* Ad esemplo del primo Satana, sempre s' oppone alle nostre opere con ingannosi lacciuoli. « *Salvin. Odiss.* 78. Nè il veglio si scordò dell' ingannoso Artificio.

INGANNUZZO. *Dim. d' Inganno. Tolom. lett.* 2. [14.] Non pensate, che se mille volte il dì con questi vostri ingannuzzi m' inviluppate, io sia per restar mai di spronarvi.

INGARABULLARE, e INGARBUGLIARE. *Scompigliare, Confondere, Disordinare.* lat. *perturbare, confundere.* gr. θορυβεῖν, συγχέειν. *Bern. Orl.* 2. 5. 33. Distese le sue insegne infino in Puglia, E tutta Italia scompiglia e 'ngarbuglia. *Cecch. Corred.* 4. 10. I' voglio Prima fare un imbroglio (s'io potrò), Che io ingarbugli al capitan la cosa. *Tac. Dav. Stor.* 1. 233. Cerino, per coprir la vergogna sua nei danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *Bronz. Rim. burl.* 3. 52. Talch' ogni colpo ti fracassa l' ossa Del capo, e t' ingarbuglia la memoria.

§ *Per metaf. Aggirare, Avvolgere altrui.* lat. *circumvenire, decipere.* gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *Gell. Sport.* 3. 1. E vedi, non ti andar poi ingarbugliando con consigli di notai, ch' ella abbia a aver legittima, o trebellianica. [*Così ha la stampa. La Crusca legge* trebelliana *a questa voce.*]

¶ INGARBARE. *Dar garbo, grazia, Accomodare garbatamente.* lat. *aptare, concinnare.* gr. προσάπτειν, κατακοσμεῖν. « *Soder. Colt.* [44. Conviene che ec.] gettato l' occhio a quella parte che e' conosce di dover scemarla, mette mano al pennato per bene ingarbarla.

: § 1. *Ingarbare una cosa in un luogo, vale Mettervela, Farvela entrar con garbo.* « *Gal. Sagg.* 293. [Se ei si metterà a delineare il sole cogli Orbi di Mercurio, ec.] e poi si porrà a volervi ingarbare un tale eccentrico per la cometa, [credo certo, che se gli rappresenteranno tali esorbitanze ec.]

: § 2. *Ingarbare, figurat. vale Aggiustare, Accomodare. Cecch. Prov.* 38. Consigliatemi S' e' vi par d' ingarbar questo negozio Per questo verso.

INGARBUGLIARE. *V.* INGARABULLARE.

• INGARZULLITO *V.* INGAZZULLITO.

INGASTADA, e INGHESTADA. [*Voci antiche.*] *Lo stesso che* [*Guastada.*] lat. *phiala, triental.* gr. φιάλη. *Franc. Sacch. nov.* 109. E mandatogli la detta inghestada, al frate gli piacque.

INGASTADUZZA. *Dim. d' Ingastada. Franc. Sacch. nov.* 109. Deh mandatemene una piccola ingastaduzza per assaggiare.

INGASTARA. [*V. A.*] *Ingastara.* lat. *phiala, triental.* gr. φιάλη. *Franc. Sacch. nov.* 109. Per una ingastara fia che vuole, ch' io ve la manderò.

• INGASTIGATO. *Add. Impunito.* lat. *impunitus.* gr. ἀτιμώρητος. *Segn. Etic.* 3. 139. Che significano ingastigazione, e ingastigato. *Gal. Dif. Capr.* 172. Sicuro che la prudenza, e giustizia loro non solo avrebbe abbracciata questa mia causa, ma non averebbe lasciato ingastigato un tale affronto.

• INGASTIGAZIONE. *Impunizione, Remissione del gastigo. Segn. Etic.* 3. 132. La ragione di ciò apparisce nella stessa forza del nome greco ἀκολασία, καὶ ἀκόλαστος, che significano *ingastigazione, e ingastigato.*

• INGATTITO. *Add. Innamorato come i gatti quando vanno per la gatta. Alleg.* 40. O pur Cupido oziono, Messodolo ingattito, Fu la cagion ch' io l' ho perso e smarrito?

INGAVINARE. *Empiere di gavine.* lat. *tonsillis implere. Fior. Ital. D.* Qual cagione lo tuo volto hae ingavinato? [*L' ediz. di Bologna,* 1824. *legge alla pag.* 265.: ha insaguinato.]

INGAVINATO. *Add. da Ingavinare.*

§ *Per Aggavinato. Fr. Iac. Tod.* 1. 13. 3. Negli ferri inrampagliato, Ingavinato in [*catenne.]

INGAZZULLITO, e INGARZULLITO. [*Voci poco usate.*] *Add. Rinvigorito, Ringagliardito, Rallegrato, Messo in gazzurro. Malm.* 7. 17. Perchè dal cibo, e da quel vin che smaglia, Si sente tutto quanto ingazzullito.

IN GAZZURRO. *Essere in gazzurro, vale Essere in festa, in giolito; che anche dicitma In zurro, o In zurlo.* lat. *gestire, exultare.* gr. γαυριᾶν, ἀγάλλεσθαι. *Pataff.* 3. E in gazzurro stanno i ciabattieri.

• INGEGNA. *V. A. Ingegno. Rim. ant. F. R. Invert. son.* 27. Se Dio non v' overasse la sua ingegna, Com' fe' io Eva, a la sua vera aita. •: *Fr. Guitt. rim.* E per malvagitate e falsa ingegna.

¶ INGEGNAMENTO. *Astuzia, Sagacità, Industria.* lat. *astus, sagacitas, industria.* gr. πανουργία, ἀγχίνοια, ἐπιστρέφειν. *Amm. ant.* 34. 2. 11. Grave lussuria arde cui oziosa truova, ma ella dà luogo alle cose, e all' opera, allo ingegnamento, e alla fatica. *Albert. cap.* 45. La scienza ch' è rimossa dalla giustizia, è più avaccio da appellare ingegnamento, che savere.

«: § *Per Ingegno, Natura, Indole.* lat. *ingenium.* « *Sallust. Iug. R.* Era un uomo di pacifico stato, e non da battaglia, nè d' ingegnamento malizioso ». *E Catel.* 7. Lucio Catellina di nobile sangue fu nato, uomo di grande e poderosa virtù d' anima e di corpo; ma fu d' ingegnamento reo e perverso. « [*E cap.* 37.] Cotali cose non temo io in Marco Tullio, nè in questi temporali, ma nella gran città [sono] molti, e svariati ingegnamenti ».

INGEGNARE. *Neutr. pass. Industriarsi, Affaticarsi colle 'ngegno, e coll' arte.* lat. *studere, conari.* gr. σπουδάζειν, πειρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 77. 32. In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore. *Lab.* 17. E quella, quanto puoi il più, t' ingegna di prolungare. *Dant. Par.* 23. S' ingegna Indarno di ridurcelasi a mente. *E* 29. Per apparer ciascun s' ingegna, e face Sue invenzioni. *Petr. canz.* 2.

5. E pur ben, ch'io m'ingegni Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei. *Din. Comp.* 2. 54. Tennesi fusse congiura fatta col Re di Francia, perchè il Papa s'ingegnava d'abbassarlo. •; *Cr.* 2. 12. 6. Si conviene gettar fuori la sustanzia, e 'l sugo tenero, e ingegnarsi, come la loro durezza, freddezza, e asprezza si tolga via.

• § 1. *Neutr. pass. coll'A. Vit. S. Franc.* 182. In ogni atto e modo s'ingegnava a seguitarlo *(Cristo)* in farsi piccolo.

; § 2. *Ingegnare, in signif. att. vale Trovare, Inventare, e simile. Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 12. Niun demonio, per quantunque sottile e ribaldo, l'avrebbe ingegnato con più malizia, o condotto con più sagacità.

; § 3. *Ingegnare, vale anche Ingannare, ma in questo senso è V. A. Guitt. cim.* 1. 17. Peggio che guerra, Amor, uomo te landa Tal perchè forte bailo ingegnato tanto, Ch'ello te crede Dio possente e santo, E tal però, ch'altrui ne 'ngegna e franda. *E* 134. Ah! Deo, che falso nome Per ingegnare l'uomo, Che l'effetto di lui crede amoroso! *E* 2. 70. Or non vo' dir, ch'eo sia saggia neente; Ma, quale son, non mi puoi ingegnare.

; INGEGNATO. *Add. Composto artificiosamente. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 2. Sa Iddio rivolgere in esaltazione de' suoi servi i mali ingegnati artificii, e le indarno terribili macchine spinte lor contro ec. per atterrarli. *E l.* 2. *c.* 12. Dissiparono con saldissimi argomenti le sue mal ingegnate fallacie.

INGEGNERE, e INGEGNERO. [*Sust.*] *Ingegnoso ritrovator d'ingegni, e di macchine,* [*e più spesso Chi fa professione di trovare ingegni, o macchine; e nella milizia Chi professa la scienza di fortificare, attaccare, e difendere le piazze, e quella della castrametazione degli eserciti.*] lat. *machinator, architectus.* gr. ἀρχιτέκτων. *Stor. Aiolf.* Molto si turbò l'aria, e cominciò a piovere; allora il maestro ingegnere s'affrettò ec. *Serd. Stor.* 16. 503. Fece venire di Costantinopoli cinque eccellenti architettori, e ingegneri, dando loro di salario trecento scudi il mese per uno. *Cecch. Spir.* 6. 1. Egli era ottimo semplicista, E stillatore, e alchimista, e poi Ingegner sopra mano.

• INGEGNERO. *Add. Che usa ingegno, Che opera con ingegno. Bellin. Disc.* [*1. 50.] Quelle macchine, delle quali nel teatro del corpo umano ha voluto la Divinità ingegnera far pompa nel condurre sì gran lavoro. *E* [*3. 8.] Vere scienze, che, sempre vegghianti nel cuor di Dio, ingegnere, e ministre de' suoi voleri.

• INGEGNERIA. *L'arte dell'ingegnere; ma è voce non molto usata. Baldin. Decenn.* Quale riuscisse il nostro artefice, non pure nelle tre arti di Pittura, Scultura e Architettura, ma eziandio nella Ingegneria. *Bellin. Disc.* [1. 159.] Elle son delle solite manifatture dell'ingegneria dell'Altissimo, che fanno trasecolare, perchè si badino. ; *E* 2. 13. Stende strane fabbriche di arsenali, dove stan sempre aperte l'officine delle sue maestranze; sempre in moto l'ingegneria delle sue macchine.

• § *Per Manifattura, e Invenzione d'ingegnere. Bellin. Bucch.* 122. E professava ogni galanteria, Fiori, pitture, ed ogni ingegneria.

INGEGNETTO. *Dim. d'Ingegno.* lat. *ingeniolum. Dav. Scism.* 71. E già vi aveva ingegnetti, che da' libri portati di Germania beevano il veleno [*qui vale* persone di piccolo ingegno.]

; INGEGNEVOLE. *V. A. Add. Ingegnoso, Sottile. Fior. Ital.* 47. Pensò un altro ingegnevole inganno.

INGEGNO. *Acutezza d'inventare, o d'apprendere checchessia.* lat. *ingenium.* gr. εὐφυΐα. *But. Inf.* 2. Ingegno ec. è una virtù interna d'anima per la quale l'uomo da sè trova quello, che dagli altri non ha imparato. *E altrove:* Ingegno chiamano gli autori lo naturale intendimento, che l'uomo ha, e arte quella, che ammaestra l'uomo con regole, e ammaestramenti. *E Par.* 6. 2. È ingegno quella virtù dell'anima, colla quale lo intelletto fa l'operazioni a gli atti suoi; e impropriamente si dice ingegno quello delle mani, ma deesi chiamare attitudine. *Bocc. nov.* 19. 7. Non ti sentii di sì grosso ingegno, che tu non avessi in quella conosciuto cose che ec. *Lab.* 21. Delle quali a pena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. *Dant. Inf.* 2. O Muse, o alto ingegno, or m'aiutate. *E Purg.* 1. Per correr miglior acque alza le vele Omai la navicella del mio ingegno, Che lascia dietro a sè mar sì crudele. *Petr. son.* 12. Però l'ingegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia. *Arrigh.* 72. Avvegnachè i membri del corpo sieno neri, non gli dispregiare, ne' quali lo 'ngegno più, che la biltà vale. *Bern. Orl.* 6. 1. 1. Per correr maggior acqua alza le vela, O debil navicella del mio 'ngegno. •; *Tav. Dav. ann.* 13. 163. Quantunque la diceria composta da Seneca fusse molto adornata da quell'ingegno grazioso. (*Ingenium amoenum* ha il lat.)

§ 1. *Ingegno, per Inganno, Astuzia, Stratagemma.* lat. *dolus, astus.* gr. δόλος, πανουργία. *Bocc. nov.* 98. 36. Nondimeno dovete sapere che io non cercai nè con ingegno, nè con frode d'imporre alcuna macula all'onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue. *Petr. canz.* 41. 5. Che giova, Amor, tuo' ingegni ritentare? *Tratt. ben. viv.* [2.] Sono ingegni del diavolo, per li quali egli inganna l'anime. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 14. *var.*] E per tale ingegno fu la legge tutto l'anno gabbata. ; *G. V.* 2. 3. 5. In quelli tempi la città di Firenze crebbe; ec. e vinsono per ingegno di guerra la città di Fiesole, e disfecerla. *Malc. Ninf. Tib.* 51. Nè sì presto mai strale uscia da corda, Com'ella ratta per fuggir si volta: Nè in queste del suo ingegno anco si scorda, Chè fuggendo sorride alcuna volta.

§ 2. *A ingegno, posto avverbialm., vale Ingannevolmente, Astutamente.* lat. *data opera.* gr. ἐκ προνοίας. *M. V.* 7. 8. Gl'Inghilesi, maestri di baratti, avevano mandati cavalieri de' loro a 'ngegno, che tornassono le notte per quel cammino. *Dittam.* 1. 27. A ingegno prese, e per forza Cartago [*l' edizione veneta ha:* Prese ad ingegno e per forza Cartago] ; *Fior. It.* 247. Se al suo volere consentiva, rompeva fede alla cenere di Sicheo, al quale avea promesso di non conoscere più uomo, ad ingegno li rispose dicendoli *che era* acconcia d'esser sua moglie.

•; § 3. *Dicesi anche Ad ingegni, e vale A bella posta, Ad arte. Fr. Iac. Tod.* 5. 23. 42. Ello si cessa pur sempre ad ingegno, Che vuol in te più desiderio vegni. *E* 6. 2. 30. Esto fugge ad ingegno, Vuol che 'n te più disio ne vegni.

• § 4. *Ingegno, per Indole, Natura.* lat. *ingenium. Bocc. g.* 4. *n.* 1. Tancredi, principe di Salerno, fu signore assai umano, e di benigno ingegno, s'egli nell'amoroso sangue ec. non s'avesse le mani bruttate. ; *Cas. Uff. Com.* 100. A cui fa di bisogno d'uomo mansueto, d'ingegno facile e pieghevole. *Salv. Granch.* 2. 2. Egli lo tiene ancor sì, Ed è d'ingegno, com' io dissi, tanto Rispettoso e rimesso che trovandosi Colto in sì gran fallo ec. vi si getterà Subitamente a' piedi. •; *Ar. Fur.* 61. 21. E ben convenne al suo mobile ingegno Cangiar l'amore in subitaneo sdegno.

¶ § 5. *Ingegno, per Istrumento ingegnoso, Istrumento che abbia dell'ingegno, Ordigno.* lat. *machina, machinamentum.* gr. μηχανή, μηχάνημα. *Bocc. nov.* 19. 15. E con certi suoi ingegni apertala, chetamente nella camera uscì. *Ovid. Pist.* [36.] Senza ingegno ti saranno aperti gli usci paterni. *Sagg. nat. esp.* 22. Non solamente vengono a perfettamente agguagliarsi i tempi delle vibrazioni, ma eziandio a correggersi in certo modo i difetti degli altri ingegni d'esso oriuolo.

; § 6. *Ingegno, è anche nome generico dato nei secoli bassi alle Macchine murali da guerra.* » *Lib. Maccab. M.* Usciron della cittade, e affocaron gli ingegni ». *Liv. M.* Mise l'assedio alla Città a l'attorniò d'ingegni e di bertesche. » *Vit. Plut.* Con tutte generazioni d'armadure combattevano quelli ch'erano dentro allo 'ngegno.

¶ § 7. *Ingegno, anche si dice Quella parte delle chiavi, che serve ad aprire le serrature. Fav. Esop.* [S. *84.] E 'l signor del calliere cominciò ad aprir l'uscio, e al mormorio dello 'ngegno della chiave il topo della città temendo di morire, abbandonò quelle della villa.

; § 8. *E figurat. e Franc. Sacch. Rim.* Benchè invio non sia, a le mie chiavi Non abbiano tanti ingegni. *Morg.* 23. 58. Quest' ultimo parlar fu quella chiave, La qual con mille ingegni aperse il core A Ganellone ».

• § 9. *Per Industria mercantile, Il mercantare.* lat. *mercatoria industria, mercatio.* gr. εὐπορία. *Pros. Fior.* 4. 2. 6. Dicono che e' tiene gran corte, con molti paggi, e cavalli, e spende l'anno in sua casa meglio di scudi cinque mila; e' suoi nagoni sono ingegno di zuccheri.

• INGEGNOSA. *In gerga si dice la Chiave. Il Vocabol. alla voce* GERGO.

¶ INGEGNOSAMENTE. *Avverb. Con ingegno.* lat. *ingeniose, acute.* gr. εὐφυῶς, ἐπιδεξίως. *Vit. SS. Pad.* [2. 198] Ringraziò Iddio e suo Maccario, che così ingegnosamente l'avea fatto limosiniera. *Gal. Sist.* 68. Voi ec. molto ingegnosamente conducete Aristotile al medesimo inconveniente.

•; § *Per Con inganno.* lat. *fraudulenter.* « *Filoc.* 1. 87. Noi ingegnosamente gliele sottraemmo, sicchè noi volgemmo i suoi passi alle nostre case ».

INGEGNOSISSIMAMENTE. *Superlat. d'Ingegnosamente. Varch. Ercol.* 322. Come face quel nuovo pesce, che scrisse ingegnosissimamente in lingua pedantesca. ; *Vas. Op. Vit.* 2. 482. Misurate appunto tutte le figure, e minuzie, che da quel gran poeta furono ingegnosissimamente immaginate, e descritte.

INGEGNOSISSIMO. *Superl. d'Ingegnoso.* lat. *maxime ingeniosus. But.* Ella ebbe Dedalo, il quale era ingegnosissimo. *Circ. Gell.* 5. 114. Parla per sicuramente tutto quello che tu vuoi, ingegnosissimo Ulisse; chè nessuna cosa è più amica degli animi generosi, che la verità. *Red. Esp. nat.* 68. È ingegnosissima nondimeno la correzione del Bociarto.

¶ INGEGNOSO. *Add. Dotato d'ingegno,* [*Pieno d'invenzione, di sagacità.*] lat. *ingeniosus, acutus.* gr. εὐφυής, δαίδαλος, εὔστοχος. *Nov. ant.* 22. 2. Il demonio, ch'è ingegnoso e reo d'ordinare di fare quanto male e' puote, mise in cuore a costoro, che ec. *Tes. Br.* 2. 32. E però fae l'uomo rosso, e ingegnoso, acuto, fiero, e leggieri.

; § *Ingegnoso, si dice anche delle Cose che dimostrano dell'ingegno, dell'acume, della sagacità in chi le ha fatte.* » *Petr. son.* 122. Ove con saldo ed ingegnoso chiavi Ancor torna sovente a trarne fuore Lacrime rare. *Lib. Amor.* [*G. Tarn.* 24] Più bella cosa è allo sparviere allodole prendere nel suo volare ingegnoso, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Red. Esp. nat.* 22. Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, a facilitarmo, di far passar quel fummo per alcuni canaletti seppelliti nella neve ». *Segner. Pred.* 34. 4. Che se all'autorità del profeta voglio aggiungere alcuni indizii ingegnosi, voi state attenti, che forse vi saran cari.

INGEGNUOLO. *Dim. d'Ingegno.* lat. *calliditas, artes, technae.* gr. πανουργία, τέχναι. *Guid. G.* Quello, che regnava con molto sagace ingegno, si studiava con sagaci ingegnuoli di mantenerlo in isperanza (*qui nel significato di Invenzione, Astuzia.*)

•; INGEGNUZZO. *Dim. e Dispregiativo d'Ingegno: Piccolo ingegno.*

¶ INGELOSIRE. *Divenir geloso, Pigliar gelosia.* lat. *in zelotypiam incidere, zelotypum fieri.* gr. ζηλότυπον γίνεσθαι. *Bocc. nov.* 65. 2. E massimamente quando senza cagione ingelosiscono. *Varch. Les.* 297. Quelli che conoscono non aver in loro virtù, o qualità da piacere, o da essere stimati, ingelosiscono più tosto, e maggiormente.

; § 1. *Ingelosire, si dice anche del Sospetto, dell'Ombra ec., che altri prende del potere, del sapere, ec., di alcuno.* » *G. V.* 2. 42. 4. La città fu tutta ingelosita e in sospetto ».

§ 2. *In signific. att. per Dar gelosia.* lat. *zelotypum reddere.* gr. ζηλότυπον ποιεῖν. *Zibald. Andr.* 128. Se ella è malvagia femmina, e tu la ingelosi, tu la fai essere più

Digitized by Google

maligna ch'ella non è. *E appresso:* Se tu la ingelosi, ella potrà tanto ingelosire, che le potrà venire qualche grande infermità. •; *Sper. Oraz.* 212. Tutti i mariti della tua patria delle lor donne ingelosiresti *Segner. lett. Cas.* 278. Ciò sarebbe un ingelosire i collegati, e metterli tutti in ombra *(qui figuratam.)*

INGELOSITO. *Add. da Ingelosire; Che ha gelosia.* lat. *zelotypus.* gr. ζηλότυπος. *Bocc. nov.* 65. 4. E così ingelosito tanta guardia ne prendea, e sì stretta la tenea, che ec. ; *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 8. Così quell'altro adultero, se la moglie ingelosita di vederlo andare in una casa frequentemente, se ne duole ec.

; § *E nel signific. del* § 1. *a M. V.* 4. 34. Allora il Visconte ingelosito mandò a fare richiedere degli amici di messer Giovanni. *E* 4. 86 Essendo a Roma, ec., il fece citare; ed egli ingelosito, per sospetto della sua persona, si partì di Roma ».

INGEMMAMENTO. *Lo 'ngemmare.* lat. *ornatus gemmeus.* gr. λιθοειδὴς καλλώπισμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Niente non potrà giovare lo ingemmamento della corona reale.

¶ INGEMMARE. *Adornare con gemme.* lat. *gemmis ornare.* gr. λίθοις κατακοσμεῖν.

§ 1. *Per metaf. Menz. Rim.* 1. 112. E di novelli fiori il sen gl'ingemma. ; *Dant. Par.* 15. Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. *But. ivi:* Ingemmi, cioè adorni, come fa la gemma la corona, ovvero l'anello nel quale è posta ».

• § 2. *E pure per metaf. in signific. neutr. pass. Adornarsi. Filic. Rim.* 231. Già di più doti ad or ad or s'ingemma Sua franca età. •; *Fir. rim.* 51. Il qual *(lutto)* le pastorelle della valle, Mentre rimbomban del lor canto i colli, E sotto ai passi lor s'ingemma il loco ec. D'una parte fan cacio e dell'altr'onde.

§ 3. *Per Innestare a occhio.* lat. *inoculare.* gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Cr.* 5. 10. 7. Anche si può ingemmare, ovvero impiastrare, e innestare a bucciuolo del mese di Giugno, o di Luglio. *E* 12. 4. 1. Anche si possono seminare, e innestare i melagrani; e 'l pesco, come dice Palladio, si può ingemmare.

• § 4. *Ingemmare, pure neutr. pass. T. de' Naturalisti. Dicesi de' sali, e vale Cristallizzarsi, Pigliar forma, o figura di cristallo. Magal. lett.* [*sc.* 15.] Tutti i sali sono di diverse figure, nelle quali ec. ove novellamente s'ingemmino, per inviolabile ed eterna legge ritornano.

INGEMMATO. *Add. da Ingemmare. Adorno di gemme.* lat. *gemmatus, gemmis ornatus.* gr. λίθοις κεκοσμηθείς. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E tienlon in disparte, Par quasi voglia dir, nessun mi tocchi, Perch'io sono ingemmato. *E* 5. *Introd.* 3. E le grand'opre degli eroi sublimi Su cetera ingemmata Fai risonare.

§ *Per metaf. Dant. Par.* 20. Ond'io vidi ingemmato il sesto lume. *But. ivi:* Vidi ingemmato, cioè siccome di gemma ornato.

INGENERABILE. *Add. Contrario di Generabile.* lat. *'ingenerabilis.* gr. ἀγέννητος. *Varch. Stor.* 3. 65. Tutte le cose che sono ec. parte generabili, e corruttibili, e parte ingenerabili, e incorruttibili. • *Gell. Circ.* 10. [253.] Dicendo ch'ella è ingenerabile, incorruttibile, e non variabile per accidente. ; *Ott. Com. Par.* 5. 104. La stella ec. è corpo celeste ingenerabile, incorruttibile, intrasmutabile di sua natura.

INGENERABILITÀ. [*Qualità di ciò che non può essere generato.*] *Gal. Sist.* 45. Insieme mantenere le incorruttibilità, e ingenerabilità del cielo. *E* 241. La confutazione contro alle stelle nuove non è nell'Antiticone, se non in quanto e' dimostra, che elle non erano pregiudiziali all'inalterabilità ed ingenerabilità del cielo.

IN GENERALE. *Posto avverbialm. Generalmente.* lat. *generaliter.* gr. ὅλως, καθόλου. *But. Inf.* 14. 1. Nella seconda io generale descrive lo terzo girone. *E Purg.* 18. 1. Sono certe cose che li uomini sanno in generale. *Disc. Calc.* 10. Abbiamo infino a qui ragionato del calcio in generale.

• IN GENERALITÀ. *Posto avverbialmente lo stesso che In genere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 11. Questa onnipotenza in tre modi si prende, cioè in generalità, che può far ciò che vuole in tutto l'universo.

INGENERAMENTO. *Lo 'ngenerare.* lat. *generatio.* gr. γένεσις. *Ott. Com. Purg.* 21. [387.] Se il calore sarà grande, fia molta attrazion di vapori, li quali congelati, e rannati, si fa ingeneramento di nuvoli. *Tesorett. Br.* [*5. 32.] Fu il suo ingeneramento E lo suo nascimento. *Zibald. Andr.* 100. Iddio ha stabilito tre maniere di ponti: l'uno è dello ingeneramento, l'altro è della nascenzia, lo terzo è della morte; lo primo è dello ingeneramento ec.

INGENERARE. *Generare;* [*ed usasi oltre all'attivo nello signific. neutr. e neutr. pass.*] lat. *gignere, generare.* gr. γεννᾶν. *G. V.* 1. 5. 1. Nembrot ingenerò Creo, che fu il primo Re, ed abitatore dell'Isola di Creti. *E* 12. 50. 8. Poce rimase grossa d'infante di sei mesi, o là intorno; di cui si fosse ingenerato, diceva ella del re Andreas. *Tes. Br.* 1. 20. Poichè Dio ebbe cacciato Adam di Paradiso terreno, ingenerò egli in una sua moglie Caim. *Dittam.* 2. 27. Da color, che disfà ciò che s'ingenera. ; *Lab.* 41. Sanno ec. dove nasce il Nilo, e se il cristallo s'ingenera sotto tramontana di ghiaccio.

; § 1. *E neutr. pass. per Derivare, Procedere. Amm. ant.* 30. 9. 5. Potremo vincere ogni generazione di tristizia; sì quelle che da ira discendono, sì quelle che vegnono dal perdere guadagno, ovvero che s'ingenerano dalla ingiuria, ovvero che procedono dalla non ragionevole confusione di mente.

¶ § 2. *Per metaf. Pass.* 308. Della quale *(sapienza)* si dee ingenerar legittimo frutto col seme della parola di Iddio. [*Scal. Claustr.* 489.] La troppo grande familiaritade, e dimestichezza che l'uno fa coll'altro, ingenera molte volte, e partorisce sprezzamento.

; INGENERATIVO. *Add. Che non genera, contrario di Generativo. Reg. Mort.* 24.

INGENERATO. *Add. da Ingenerare.* lat. *genitus. Coll. SS. Pad.* [1. 15. 13. *m. le v.*] Seguiteranne quasi una certa maniera di loglio ingenerato quivi. *Urb.* [24.] Voi sapete ec la mortal guerra fra l'Imperadore, e voi si lungamente ingenerata.

; § *Per Non generato. Rocell. Tim.* 15. 8. 523. Il primo Dio si è quello veramente sempiterno, ingenerato, immortale, autore di tutte quante le cose.

INGENERATORE. *Verbal. masc. Che,* [*e Chi*] *ingenera.* lat. *genitor.* gr. γεννήτωρ. *Tes. Br.* 7. 24. Se prudenza passa oltre le cose buone, tu sarai tenuto per ingeneratore di spaventevoli sottigliezze.

INGENERATRICE. *Femm. d'Ingeneratore.* lat. *genitrix.* gr. ἡ γεννήτειρα. *Coll. SS. Pad.* Nella quale nè quel primo Adamo sarebbe stato abbattuto, se per inganno del diavolo non avesse ricevuta prima la passione del vizio ingeneratrice di quello. [*La stampa* 5. 6. 56. *ha* generatrice.]

INGENERAZIONE. *Ingeneramento.* lat. *generatio.* gr. γένεσις. *Ott. Com. Purg.* 21. [388.] È la cagione della 'ngenerazion d'essa è 'l vapore ricevuto nelle concavitadi.

§ 1. *Per Sorta, Qualità, Specie.* lat. *genus.* gr. γένος. *Nov. ant.* 1. 5. Feceli contare le sue ricchezze, e le diverse ingenerazioni dei sudditi suoi. [*Giamb. Mis. Uom.* 151.] Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per sè [nel suo ordine] pigliando. *Dav. Acc.* 140. Tanta è la moltitudine delle accuse contra di lui, che mi sono state portate da tutte ingenerazioni di popoli, quanta potrei comprendere per lo libro, che se n'è fatto.

•; § 2. *Per Nazione. Sassett. lett.* 100. Nel provvedere il chermisi, arebbono in Livorno questa ingenerazioni vantaggio maggiore, che in qual si voglia altro luogo del mondo. *E* 163. La pessima natura che fruga questa ingenerazione.

IN GENERE. *Posto avverbialm. v.* GENERE, § 3.

• § *Per In fatto, In materia. Segner. Mann. Apr.* 6. 2. Gl'illusori principali del prossimo in genere di fedeltà sono questi predicatori. *E appresso:* Gl'illusori principali del prossimo in genere di carità sono ec.

• INGENEROSO. *Add. Non generoso.* lat. *haud generosus.* gr. ἀγεννής. *Segn. Etic.* 4. 175. Non è ufficio da reo uomo, nè da ingeneroso, l'avanzare nel dare, e nel non ricevere. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 142. Questo non è un partirsi dal suo proposito, ma un rendere ragione della sua invidia, la quale sarebbe ingenerosa, ignobile ec., se ec.

• INGENIO. *V. L. Ingegno. Sannaz. Arc. egl.* 9. 33. Che questo tuo pastor par troppo ignobile, Nè credo ch'abbia al sublime ingenio.

• INGENIOSAMENTE. *Avverb. Ingegnosamente.* lat. *ingeniose, acute. Castigl. Corteg.* 2. 205. L'una è *(delle sorti di burle)* quando s'inganna ingeniosamente con bel modo e piacevolezza chi sia.

• INGENIOSISSIMO. *Superl. d'Ingenioso.* lat. *maxime ingeniosus. Castigl. Corteg.* 2. 206. Quivi era capitato un Spagnuolo servitore del cardinale Borgia, che si chiamava Castiglio, ingeniosissimo musico. •; *Lor. Med. Com.* 180. Gradi d'amore, che pone Ovidio poeta ingeniosissimo.

INGENIOSO. *V. L. Add. Ingegnoso.* lat. *ingeniosus.* gr. εὐφυής. *Bemb. Pros.* 2. 70. Sono medesimamente regolate le sestine, ingegnoso ritrovamento dei Provenzali compositori. *a Ar. Fur.* 42. 80. Nella man destra il corno d'Amaltea Scultu avea lor l'ingenioso mastro.

INGENITO. *V. L. Add. Naturale, Innato.* lat. *ingenitus.* gr. ἔμφυτος. *Mor. S. Greg.* La quale le ruppe dallo stato di quell somma e ingenita dirittura. *Gal. Sist.* 180. Poter perciò usar forza a lor piacimento contro al primario moto ingenito nelle cose terrene.

§ 1. *Per Ingenito, in forza d'avverbio, vale Naturalmente, Per istinto naturale.* lat. *sponte naturae.* gr. αὐτοφυῶς. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Per ingenito pur liberi tutti, Che la guerra è finita in Pernagna. *Malm.* 10. 35. Un fistol di quei veri, un facimale, Che ha fatto per ingenito gran danno.

; § 2. *Vale anche Non generato; ed è termine de' Teologi, attribuito a Dio. Varch. Lez. Dant.* 1. 324. Conciossiachè il Padre sia ingenito, ed il figliuolo generato dal padre, e lo Spirito Santo non ingenito nè generato. •; *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 229. Cognosco e confesso te, Dio Padre ingenito.

¶ INGENTILIRE. *Far nobile, gentile.* lat. *nobilitare, decorare.* gr. εὐδοξεῖν ποιεῖν, εὐγενῆ ποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. S.* Oggi Cristo ne 'ngentilì la nostra natura. *E appresso:* Sì perchè c'ha 'ngentiliti, e fatti nobili. *Cavalc. Frutt. ling.* [*168. Molto più certo] dobbiamo riconoscere questo beneficio, per lo quale siamo così esaltati, ingentiliti, e arricchiti di benefici, e grazie spirituali. *E Discipl. spir.* [148.] La libertà del peccato ingentilisce l'animo, e dilettalo.

• § 1. *Per Rendere gentile ciò che è salvatico.* « *Cr.* 5. 1. 4. E per la sua bontà ingentilisce gli arbori colui luogo ».

§ 2. *In signific. neutr.,* [*e neutr. pass.*] *Divenir gentile,* [*Ringentilire.*] *Nobilitarsi.* lat. *nobilitari. Bocc. nov.* 88. 2. Pensò di volere ingentilire per moglie, e prese una giovane gentildonna. *Cavalc. Med. cuor.* [66.] Per una nobile parentado tutta la schiatta ne ingentilisce. • *Salvin. Pros. sacr.* [92.] Facendo bel ritratto di loro divino originale s'ingentiliscono, ed alla primiera loro nobiltà si ritornano.

INGENTILITO. *Add. da Ingentilire. Fr. Giord. Pred. R.* Trovò il popolo dirozzato e ingentilito. *Dant. Vit. Nuov.* 24. Domando queste donne, se vengono da lei ec., perocchè tornano quasi ingentilite.

INGENUAMENTE. *Avverb. Sinceramente.* lat. *sincere, ingenue.* gr. ἐλευθερίως. *Fir. Dial. bell. donn.* 335. Dando licenza ingenuamente a chi sa di me un minimo errore, che palesandolo mi facciano bugiardo. *Ambr. Cof. prol.* Come persona sì vero, il quale ingenuamente confessa che è proprio degli uomini Talora errare. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 415. Basta solo scoprirne il giudicio, e nobile animo suo ingenuamente. *Sard. Stor.* 4. 147. Confesserò ingenuamente, a' Portughesi, come la cosa sta. *Red. Ins.* 23. Ingenuamente confessando la mia ignoranza.

Digitized by Google

•; INGENUFLETTERE. *Neutr. pass. Genuflettersi, Inginocchiarsi.* lat. *genua flectere. Ciriff. Calv.* 3. 90. Per temenza S' ingenuflesse e dice: Abbi avvertenza.

• INGENUISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. d'Ingenuamente. Magal. lett.* [*At.* 382.] E ciò in un caso, che (torno a darvi ingenuissimamente) mi dà da pensare.

INGENUITÀ, INGENUITADE, e INGENUITATE. *Condizione d'uomo ingenuo.* lat. *ingenuitas.* gr. ἐλευθεριότης. *Salvin. Disc.* 2. 319. L'esser nominato con tre nomi era presso i Romani segno d'ingenuità, e di civiltà, laddove l'averne un solo, contrassegno era di peregrinità, o di servitù.

§ *Per Sincerità.* lat. *sinceritas, ingenuitas.* gr. ἐλευθεριότης. *Bern. Orl.* 1. 5. 24. Alfin, come persona valorosa, Che l'ingenuità non si copriva, Disse: ec. *Vit. Pitt.* 6. Colla medesima ingenuità s'adirò coll'opera, e disse. [ec.] *Gal. Sist.* 570. Seguiteremo col nostro signor Simplicio, conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità.

INGENUO. *Add. Libero dalla sua origine; opposto a Libertino.* lat. *ingenuus.* gr. εὐγενής. *Tac. Dav. ann.* 13. 171. Indi a poco, senza biasimo di Nerone, fu tolto quasi di ragion civile Paris istrione alla sua Domizia, da lui fatto prima dichiarare ingenuo. *E* 15. 221. Esempio memorabile, che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonia gli strani, e quasi non mai conosciuti, quando gl'ingenui uomini, cavalieri, senatori, senza tormenti scoprivano i più cari. • *Sallust. Catel.* 77. Di tutta sua gente non ne fu preso niuno nè cittadino, nè ingenuo.

§ 1. *Per Sincero, Schietto; [e dicesi delle persone, e delle cose.]* lat. *sincerus.* gr. ἐλευθέριος. *Salvin. Disc.* 2. 31. Disse con ingenua querela il Petrarca. ; *Varch. Quest. Alch.* 60. Averrois ec. fu uomo ingenuo, e che molto, secondo il parer nostro, cercò di giovare al mondo, dicendo liberalissimamente quanto sentiva, senza rispetto di persona, o cosa alcuna. *Segner. Pred.* 5. 1. Così conviene che confessiate pure, se per siete uomini, ed uomini specialmente sì ingenui d'indole, sì civili, sì colti, come vi descriva la fama.

•; § 2. *Talora è aggiunto che si dà alle arti liberali e nobili. Buon. Cical.* 3. 1. 55. E di qui cavo, o giovani, che gli studii vogliono esser liberi ed ingenui.

•; INGERENZA. *Lo ingerirsi, Incombenza.*

• INGERGO. *Sust. masc. Mistero, Rigiro di cosa oscura, e misteriosa. Fortig. Ricciard.* [10. 33.] Onde fan l'oracolo i miei pensieri, Nè capisco l'ingergo o poco, o molto.

• INGERIMENTO. *Intromissione, Intromischianza. Uden. Nis. Proginn.* 5. 47. [117.] Quivi l'aiuto de' gesti, l'accomodamento della pronunzia, l'ingerimento proprio dell'azione facilita molto il negozio.

§ INGERIRE. *Neutr. pass. Intromettersi, Impacciarsi.* lat. *se ingerere, se immiscere.* gr. παραδύεσθαι. *Plut. Varch. Ercol.* 91. Il che si chiama in Firenze ec. far l'omaccione, e talvolta fare il grande; e di questi si suol dire ora, ch'ei gonfiano, e ora, ch'egli sputano tondo, i quali quando s'ingeriscono nelle faccende ec. si chiamavano Repubblicani larghi in cintura. • *Car. lett. ined.* 2. 135. Non si maravigli se di qua ci ingeriamo teco.

•; § 1. *Ingerirsi ne' segreti di santa Marta, modo proverb. che si dice di Chi s'ingerisce, e vuole inframmettersi nelle cose che non gli appartengono.* • *Fir. Disc. an.* 14. E però non è bene ingerirsi ne' segreti di santa Marta. •

§ 2. *In signific. att. per Addurre, Apportare.* lat. *afferre.* gr. ἐπιφέρειν. *Fr. Iac. Tod.* 6. 2. 23. Luce nuova io t'ingerisco.

; § 3. *Per Produrre, Generare. Segner. Sett. Princ.* 177. Però l'illusione perpetua, con cui egli pretende d'ingerir concetto men degno di quei che ec.

• § 4. *Per Insinuare, Introdurre.* lat. *insinuare, inducere. Car. lett.* ['g. 1. 349.] Fuor di burla, desidero che V. S. me le [illegible] a memoria, e che m'ingerisca nella grazia di monsignor reverendissimo. *E* ['8. 164.] Qualora con buona occasione mi potete ingerire nella grazia sua, vi priego a farlo.

•; § 5. *E in signific. neutr. pass. Car. lett.* 2. 100. Seguite pur d'ingerirvi nell'amor suo, e di farlo certo del vostro, così verso di lui, come di tutta la casa.

; INGERITO. *Add. da Ingerire. Segner. Risp. Quiet.* 60. O se s'intende la scienza ingerita, la scienza intrusa, cioè quella scienza che l'anima vi viene allora a interpor di spirito proprio, perchè ec. • *Magal. lett.* [*At.* 337.] Bene, direte ec., è il timore ingerito dalla credulità, e il timore guarisce anche la quartana.

INGESSARE. *Impiastrare con gesso.* lat. *gypso illinere.* gr. γύψῳ ἐγχρίειν. *Franc. Sacch. nov.* 136. Strofina di qua, ingessa di là, mettila al Sole, e fannola diventar più bianche, che 'l cecero. *Lib. Astrol.* E di poi si dee ingessare coll'altro gesso sottile. *Pallad.* [*Ott.* 21.] Serbagli in vasi nuovi di terra, e ingessagli, e ussagli in luogo di formento. *Borgh. Rip.* 175. Chi volesse dipignere a olio in tavola, la prepari ed ingessi.

INGESSATO. *Add. da Ingessare; Impiastrato di gesso.* lat. *gypsatus.* gr. γύψῳ ἐπικεχρισμένος. *Pallad. Marz.* 18. Si vuole mettere in vasi impeciati, e ingessati. *E Ott.* 17. Si le riponi in vasi ingessati, e chiudi diligentemente turando. *Serd. Stor.* 5. 258. Altri in una tavoletta ingessata, che pende loro dalle spalle con fiocchi di seta, portano scritto l'imperio, e la potestà del governatore. *Borgh. Rip.* 173. Da quella parte che si posa sopra lo ingessato (*qui in forza di sust.*)

• INGESSATURA. *T. de' Muratori. Lo ingessar qualche cosa in un muro, o simile; e dicesi anche della cosa ingessata.*

• § *Ingessatura, dicesi anche da' Magnani quella parte di un arpione, o simile, che s'ingessa nel muro.*

INGESTO. *V. L. Add.* [*Posto dentro, Mandato dentro.*] lat. *ingestus.* gr. ἐμφορηθείς. *Dant. Par.* 2. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell'eclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *But.* In altro raro, cioè in altro corpo, come è lo vetro, ingesto, cioè messo.

•; INGESUATO. *Sust. Lo stesso che Gesuato. Bern. rim. burl.* 1. 88. Padre, riputazion di quanti frati Ha oggi il mondo, e quanti n'abbe mai Fuor e que' goffi degli Ingesuati, Che fate voi?

•; INGESUATO. *Add. Tutto fisso in Gesù. Fr. Iac. Tod.* 6. 19. 4. O dolce ingesuato, Che fai l'anima fiorire, Cristo se core hai sì fermato, Non ne vuol mai più partire.

INGHERMIRE. [*V. A.*] *Ghermire.* lat. *corripere. But. Inf.* 22. 2. Lo nostro autore dimostra l'officio di Calcabrina, fingendo che s'inghermisca con Alichino, e caggia nella pegola (*qui neutr. pass.*)

• INGHERONARE. *Circondare di gheroni. Pucc. Centil.* Fe ingheronar di marmo S. Giovanni.

INGHESTADA. v. INGASTADA.

• INGHIOMELLATO. *Add. da Ghiomo, Ghiomello, in signific. di Gomitolo, e vale Aggomitolato, e fig. Rannicchiato.* lat. *in globus revolutus. Vit. S. Gio. Patriarc.* 329. Quanti che non hanno di che coprirsi, e dove distendere li piedi, ma dormono inghiomellati tremando! (Così leggi nel testo stampato in S. Orso l'anno 1474; il lat. ha: *dormiunt et glomus*; lo stampato del Manni ha per errore *Ingomellati*) •; *Ces. Orao. Ricor.* 45. Tu nelle morbide coltri, in letto ben caldo ec. e tanti altri non hanno di che coprirsi ec. bagnati e afflitti, dormono inghiomellati tremando?

INGHIOTTIMENTO. *Lo 'nghiottire.* lat. *sorbitio.* gr. ῥόφημα.

§ *Per Voragine.* lat. *vorago.* gr. χάσμα. *Guid. G.* La nave tirata dagl'inghiottimenti del mare se ne va nelle pericolose bassezze del profondo. *Lib. Repub.* Per iscampo del suo Comune si gittòe in quello inghiottimento della terra.

INGHIOTTIRE. *Ingoiare, Spignere il boccone giù pel gorgozzule.* lat. *glutire, absorbere, devorare.* gr. καταπίνειν, καταβροχθίζειν. *Tes. Br.* 5. 4. E quando ella (*la vipera*) sente il diletto della lussuria, ella strigne co' denti, e morde via il capo, e quello capo inghiotte dentro del suo corpo. *Cr.* 6. 91. 3. Fattone polvere, si dia (*al pollo*) con uovo da inghiottire. *Bern. Orl.* 3. 3. 1. Lioni, orsi, elefanti, che inghiottire, Come pillole proprio di spinaci, Ci dovrebbon tutti, ec. *E* 3. 3. 7. Inghiottisce una vacca intera, e un bue, Che il ventre ha assai maggior d'un grande armario. *Red. Cons.* 1. 61. Dopo avere inghiottita certa polvere di mercurio preparato, si accorse il sig. Conte, che nel palato, e nella lingua erano a lui nate alcune ulcerette.

§ 1. *E figuratam. Guid. G.* 63. Inghiottendo li rivi del loro sangue la bevitrice terra. *Amnot. Vang.* Inghiottita è la morte nella vittoria. *Dant. Purg.* 2. Con un vasello snelletto, e leggiero Tanto, che l'acqua nulla ne 'nghiottive. *Galat.* 64. Se tu proferrai le lettere, e le sillabe ec. nè anco le masticherai, nè inghiottirai le appiccate, e impiastricciate insieme l'une coll'altra. *Boez. Varch.* 1. 4. Le cui ricchezze già s'aveano colla speranza, e ingordigia loro inghiottite, e trangugiate i cagnotti della corte. ; *Tor. Dav. ann.* 6. 128. Non potendo l'ostica sua disonestà inghiottire, nè sputare.

• § 2. *Inghiottire, per metaf. detto del mare in cui s'affondan le navi. Serd. Stor.* 14. [543.] Il quale (*mare orientale*) essendo crudele, vasto e pieno di gironi, spesse volte inghiottisce le navi intere.

§ 3. *Inghiottire altrui, vale Sopraffarlo di molto; che anche si direbbe Mangiarsene uno vivo. Rim. burl. Alf. Pazz. son.* 37. Inghiottirà' ei te, Varchi? ch'è stato? Eccoci qui; no 'l vogliam vedere. *Tac. Dav. ann.* 4. 84. Al numero credutosi poca gente, e sparpagliata inghiottire, il rumor delle trombe, il luccicar dell'armi, quanto meno aspettata cosa, così gli uscì addosso maggiore.

§ 4. *Inghiottire ingiurie, o simili, figuratam. vale Sopportarle per non poter far altro. Cavalc. Med. cuor.* [169.] Nel terzo modo la pazienza è viziosa quando l'uomo per ambizione, o amore di regnare, patisce, e inghiottisce molte cose, e sopporta molti difetti, e ingiurie. *Cas. lett.* 68. Inghiottendo quella poca amaritudine senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere, e del sapere.

•; § 5. *Inghiottire il pianto, il lamento, e simili, vale Non piangere, Non lamentarsi, Soffrire con pazienza. Sen. Pist.* 84. Quella allegrezza non vince questa fermezza d'animo, la quale fermezza inghiottisce il pianto e 'l lamento ne' tormenti. *E* 66. Egli (*Muzio*) si tacea, spregiando i nimici, riguardando alla sua mano, ch'ardea nel fuoco del nimico suo, e inghiottiva la pena.

INGHIOTTITO. *Add. da Inghiottire.* lat. *devoratus.* gr. καταβροχθισθείς. *Sagg. nat. esp.* 268. Hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti. *Red. Oss. an.* 92. Ed in vero potrei scrivere di essermi accertato che quelle pietruzze inghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione.

INGHIOTTITORE. [*Verbal. masc.*] *Che, [o Chi] inghiotte.* lat. *devorator.* gr. καταφάγος. *Segner. Crist. instr.* 3. 10. 15. Quella sentenza, che per modo di nutrimento si divorano questi sacrileghi inghiottitori di Gesù Cristo, si distribuisce per tutti i sensi [*qui figuratam.*]

• § *Per Ghiottone. Chiabr. rim.* [3. 296.] Ogni mortale appiano Essere iniquo per vostr'arte impari; Di tetra invidia lor empiete il seno, Fategli inghiottitor, fategli avari ec.

• INGHIOTTONIRE. *V. A. Render ghiotto, e figuratam. Invaghire. Fr. Iac. Tod.* 6. 38. 5. Le gran promesse, che mi vai facendo, Mi hanno invoghito di andarti cherendo. Sempre di te mi vai più inghiottonendo, Con molte pene mi fai gir vagando.

•; INGHIOZZARE. *Ingozzare. Ar. Fur.* 18. 64. Le lacrime scendean tra gigli e rose Là dove avvien ch'alcuna se ne inghiozzi.

INGHIRLANDAMENTO. *Lo 'nghirlandare, [e l'ornamento stesso, o altra cosa, che circonda a guisa di ghirlanda.]* lat. *coronamentum, sertum.* gr. στεφάνωσις. *Franc. Sacch. nov.* 178. Veggendo il mulo così addobbato co' cavoli innanzi, ancora più si maravigliano, dicendo: che inghirlandamento è questo?

INGHIRLANDARE. *Ornare con ghirlanda.* lat. *serto redimire, coronare.* gr. στεφανοῦν. *Fir. As.* 87. Mi venne veduto ec. un tabernacoletto ec., il quale era stato di fresco tutto di rose inghirlandato.

¶ § 1. *Per metaf. Circondare.* lat. *circumdare.* gr. περιβάλλειν. *Dant. Purg.* 13. Virgilio mi venia da quella banda Della cornice, onde cader si puota, Perchè da nulla sponda s'inghirlanda *(cioè non ha sponde, che la circondino.)* *E Par.* 8. Fuor di qual mar, che la terra inghirlanda. •: *Marchett. Nat. Com.* 80. La Canicula s'inghirlandava talvolta d'alcun raggi.

• § 2. *Inghirlandare, parlandosi di tazze, o simili, vale Empierle, Colmarle di vino.* « *Red. Ditir.* 14. A inghirlandar le tazze or m'apparecchio ».

INGHIRLANDATO. *Add. da Inghirlandare.* lat. *serto circumdatus.* gr. ἐστεφανωμένος. *Bocc. g.* 9. *p.* 3. Essi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati. *Amet.* 18. Essi templi in qualunque parte di loro di varie fronde inghirlandati. *Gal. Sist.* 71. Per la vivacità del lume tal immagine apparirà inghirlandata di molti raggi. *Red. Cons.* 1. 226. Il pauroso Tiberio, allora quando sentiva tuonare, inghirlandato di alloro, per la paura si ficcava in una cantina.

INGIACARE. *Mettere il giaco; e non che nell' att. significato, si usa anche nel neutr. pass.* lat. *loricam induere.* gr. ἐπιθωρακίζεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. E che s'ingiachi, S'un gallo canta, o ronza una zanzara.

INGIALLARE. *Far giallo.* lat. *croco tingere, croceum reddere.* gr. ξανθίζειν. *Lab.* 807. Alla quale, credo con mille rimbrotti, ogni volta dicea: questo velo fu poco ingiallato. •: *Ovid. Simint.* 2. 185. Quelli riempia me di polvere raccolta colla cava palma, e ingiallami col toccamento della oscura arena.

§ *In signific. neutr. Divenir giallo.* lat. *flavescere.* gr. ξανθίζεσθαι. *Cr.* 3. 13. 6. Colgonsi *(il lino)* quando con matura colore ingialla. *But. Purg.* 8. E però biancheggia [l'aurora], e poi rosseggia, e poi ingialla. *Borgh. Rip.* 157. Avendo cura non pigli fummo, acciò la materia non ingialli.

•: **INGIALLATO.** *Add. da Ingiallare. Divenuto giallo.*

INGIALLIRE. *Ingiallare.* lat. *flavescere.* gr. ξανθίζεσθαι. *Red. Esp. nat.* 30. Quindi dopo qualche giorno comincia a poco a poco ad ingiallire. *E Cons.* 1. 290. Cresciuti alla grandezza d'un' uliva, cominciano ad ingiallire.

•: **INGIALLITO.** *Add. da Ingiallire. Divenuto giallo.*

INGIARDINATO. *V. A. Add. Pieno di giardini.* lat. *pomis consitus, pomariis plenus.* *G. V.* 8. 318. 8. Era il più bello paese di villate, e il meglio accasato, e ingiardinato ec., che altrettanta terra, che fosse al mondo *(il Testo Dav. legge* giardinato, [*e la stampa de' Giunti* 1538. *legge* agiardinato.] « *Dep. Decam.* 101. In inasprire, impetrare, impigrire, invelenire, invogliare, ingiardinato, et in mille altri, si vede che volendo dire il contrario si dica: *disasprò, spietrò, spigrire, svelenire, svogliato.*

INGIELARE. *Neutr. Farsi gielo, Farsi freddo.* lat. *gelascere.* gr. ὑπὸ ψύχους καταπήγνυσθαι. *Franc. Sacch. Rim.* [*Gio. da Prato.*] Ridar li colli, poichè 'l verno ingiela. [Ingela, *legge l' Allacci pag.* 388.]

INGIGLIARE. *Neutr.* [*pass.* °*Fiorirsi*] *di gigli.* lat. *liliis ornari.* gr. κρίνοις καταστρέφεσθαι. *Dant. Par.* 18. L'altra beatitudo, che contenta Pareva prima d'ingigliarsi all'emme, Con poco moto seguitò la 'mprenta. *But. ivi:* Che contenta parea d'ingigliarsi all'emme, cioè che prima parevano stare contenti d'essere corona formata di gigli in sull' emma, ec.

INGINOCCHIARE. *Neutr. pass. Porsi in terra colle ginocchia per sommissione.* lat. *genuflectere, adgeniculari,* Tertull. gr. γονυκλινεῖν. *Dant. Purg.* 19. Io m'era inginocchiato, e volea dire. *Cavalc. Frutt. ling.* [38] Siccome d'inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza. *Pass.* 71. Dinanzi alla quale *(immagine)* riverentemente inginocchiandosi ec., domandò misericordia, e perdonanza del grande fallo, che commesso avea. *Bocc. Vit. Dant.* 80. Salomone ec., per piacere a una femmina, s'inginocchiò, e adorò Balaam. •: *Agn. Pand.* 60. Quando io ebbi alla donna mia consegnata tutta la casa, serratici in camera ella ed io, s'inginocchiammo al tabernacolo di nostra Donna.

•: § 1. *E col terzo caso.* *Ovid. Simint.* 1. 83. L'uno e l'altro s'inginocchiò alla terra, e con paura basciaro il gelato sasso.

• § 2. *Inginocchiarsi, dicesi dagli Artefici delle cose che sono piegate, e fanno gomito.* *Vas. Op. Vit.* [1. 17. Disegnò un corpo di] Chiesa che dalla prima si salisse alla seconda per un ordine [comodissimo] di scale, le quali girassero intorno alla Cappella maggiore, inginocchiandosi in due pezzi per condurre più agiatamente alla seconda chiesa.

•: § 3. *E figurat.* *Fr. Giord. Pred.* 8. 260. Ed egli *(Dio)* non ti richiede inginocchiare di corpo, ma pur che t'inginocchi un poco nella mente, non più. Quale è questo inginocchiare? Che tu sia dolente del peccato, perchè hai offeso Iddio.

•: § 4. *Detto degli animali.* *Ovid. Simint.* 1. 106. S'inginocchiò *(la vacca)*, e mise il lato nella tenera erba. *(Il lat. ha procubuit.)* *Sannaz. Arcad. egl.* 9. Dimmi, qual fera è sì di mente umana, Che s'inginocchia al raggio della luna, E per purgarsi scenda alla fontana?

INGINOCCHIATA. *Finestra ferrata in modo, che i ferri sportino in fuori.* lat. *clathri ferrei prominentes, vel procell.* *Salv. Granch.* 8. 2. State alla inginocchiata, che riesce Sull'orto. ¶

INGINOCCHIATO *Add. da Inginocchiare.* lat. *in genua procumbens.* gr. γουνάζόμενος. *Dittam.* 4. 2. Ed essa inginocchiata star tra loro. *Albert.* 185. E con giurazione, e saramenti, inginocchiati, e colle lacrime negli occhi, sono apparecchiati d'obbidire. *Coll. Ab. Isaac,* 11. Molte volte si truova l'uomo inginocchiato nell'orazione. *Bern. Orl.* 1. 1. 32. Al fin delle parole inginocchiata Innanzi a Carlo attenda alla risposta.

INGINOCCHIATOIO. *Arnese di legno per uso d' inginocchiarvisi su.* *Gell. Sport.* 5. 1. E nasconsla sotto quello inginocchiatoio, che è dentro alla porta.

• **INGINOCCHIATURA.** *Piegatura di un manubrio, di un ferro, o simile, che è inginocchiato.* •: *Vas. Op. Introd.* 1. 58. Agevolmente si maneggiava *(il mulinello)*, appuntandosi uno il detto manico al petto, e nell'inginocchiatura mettendo le mani per girarlo.

INGINOCCHIAZIONE. *Lo 'nginocchiarsi.* lat. *geniculatio,* Tertull. gr. προσκύνησις. *Franc. Sacch. nov.* 89. Venendo alla seconda inginocchiazione. : *Pallav. Stor. Conc.* 1. 275. E tale fu l'inginocchiazione di Naaman per sostenere il suo signore col braccio.

INGINOCCHIONE, *e* **INGINOCCHIONI**, *che anche si scrive* **IN GINOCCHIONE**, *e* **IN GINOCCHIONI.** *Avverb. Colle ginocchia in terra.* lat. *flexis genibus.* *S. Gio. Grisost.* E vedendo, che così era la volontà di Dio, posesi inginocchione, ad orare [*qui la stampa alla pag.* 104. *legge:* posesi in orazione ginocchione.] *Rim. ant. Guitt.* 95. Inginocchion mi gitto a voi davante. *Bocc. nov.* 18. 34. E in ginocchion dinanzi al Soldan gittatosi, quasi ad un' ora la maschil voce e il più non voler maschio parere si partì. *Dant. Inf.* 10. Credo, che s'era inginocchion levata.

INGIOCONDO. *Add. Contrario di Giocondo.* lat. *iniucundus.* gr. ἀηδής. *Rosz. Varch.* 8. 5. E se tu, quando ella è piena, volessi con soverchie cose aggravarla, tutto quello che di sopra vi metterai, sarà, o ingiocondo, o nocevole. *Gal. Sist.* 270. Non è bene adunque cimentarsi con simili, e tanto meno quanto la pratica loro è non solamente ingioconda, ma pericolosa ancora.

•: **INGIOIARE.** *Riempir di gioia.* *Varch. rim.* 8. 171. Quanto il contento vostro alto e soprano, Valentin mio gentil, m'aggrada e'ngioia, Tanto mi spiace poi, tanto mi ennoia Dalla Brenta e da voi viver lontano.

•: § *E in signific. neutr. pass. Empiersi di gioia.* *Salvin. Son. ined.* 221. Voleta voi sapere, o Benedetto, Che cosa è quella che mi piace in voi ec. E che fa che di voi non mai m'annoi ec. E mi rinamori, e mi spappoli, e m' ingioi?

• **INGIOIELLARE.** *Ornare di gioie, Ingemmare.* lat. *gemmis ornare.* gr. λίθοις ἐπικοσμεῖν. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 8. Siccome tutti i dotti, e savi s'incoronano dal suo nome, e per confermare le loro opinioni, e ingioiellare i suoi scritti, alcun verso d'Omero sovente impiegano ec., così ec. *(qui metaforic.)*

: § *E neutr. pass.* *Bart. Ricr. Sav.* 8. 16. 430. Ingioiellarsi il petto, e guernirsi d'oro a chi v' ha dentro un anima di sambuco, e un anche di piombo.

• **INGIOIELLATO.** *Add. da Ingioiellare.* *Bart. ultim. beat. fin. ecm. proem.* Non vanno aggirandosi pur attorno ec. a comperare diamanti veri ec. smaniglie d'oro, e collane ingioiellate.

•: **INGIORNALARE** *Scrivere, Porre al giornale; come:* La tal partita è stata male ingiornalata.

•: **INGIOIRE.** *Ingioiare.* *Fos. Ubert. Cans.* Ogni animale e pianta fa ingioire.

: **INGIONCARE.** *Lo stesso che Ingiuncare.* *Varch. Rim.* 17. Illaura il mio terren non pure inginnca.

¶ **INGIOVANIRE** *Divenir giovane, Ringiovanire.* lat. *iuvenescere.* gr. νεανιεύεσθαι. *Petr. Uom. ill.* Dispregiata le cose civili, attendea alle cose di battaglie, e pareagli ingiovanire per l' esercizio dell' armi.

: § *E figuratam.* « *Quist. filosof. C. S.* Ogni vizio almeno per impotenza s' invecchia; solo l'avarizia sempre ingiovanisce, e in volontà e in operazione ».

•: **INGIOVENIRE.** *Neutr. Divenir giovane.* *Salvin. Opp. Pesc.* 8. 256. E fuori Non vogliono stanar, fin che non viene A ingiovanir la dolce primavera *(qui figuratam.)*

IN GIU, *Posto avverbialm. Giù, Alla china, Verso la parte inferiore.* lat. *deorsum, infra.* gr. κάτω. *Bocc. nov.* 73. 13. Calandrino ec. si levò, e chiamati i compagni ec., e nel Mugnone discesi, cominciarono ad andare in giù dalla pietra cercando. *Dant. Inf.* 24. Tera volto in giù; ma gli occhi vivi Non poteano ire al fondo per l'oscuro. *E* 31. D'una catena, che 'l teneva avvinto Dal collo in giù. *Cr.* 8. 3. 1. Per lo montuoso fanno *(i cavalli)* miglior gamba, per l'esercizio dell'andare in su ed in giù.

§ 1. *Si disse anche* In giùe. *Dant. Purg.* 12. E amendue Già mostravam, come eravam leggeri, Quando mi disse: volgi gli occhi in giùe.

§ 2. *Correre, o* [*Lasciar*] *andare l'acqua alla 'ngiù, o all'ingiù, vale Andare,* [*o Lasciar andar*] *la cosa, come ella debbe, o come ella va.* *Bocc. nov.* 26. 18. Ma lodato sia Iddio e il mio avvedimento, l'acqua è pur corsa alla ingiù, come ella doveva. *Cecch. Dot.* 1. 1. Ed alla fine stracco, Veggendo ch'era un predicar tra' porri, Lasciai andar l'acque all' ingiù.

•: § 3. *In giù, riferito a tempo, vale Meno del tempo, di cui si parla.* *Fr. Giord. Pred.* 78. Allora fece uccidere tutti i fanciulli da due anni in giù.

•: § 4. *In giù, per Innanzi.* *Cecch. Assiuol.* 3. 5. Voi sapete ch'io non sono ancora tanto in giù nel saltero, che voi mi insegnate ch'io abbia trovato questa cosa.

• **INGIUDICATO.** *Add. Che non è stato giudicato.* *Segr. Fior. Pr.* 19. Alessandro, al quale fu di tanta bontà, che tra l'altre lodi che gli sono attribuite, è che in quattordici anni, che tenne l' Imperio, non fu mai morto da lui nessuno ingiudicato.

¶ **INGIUGNERE.** *Congiugnere.* lat. *coniungere, iniungere.* gr. συζεύγνυν.

• § 1. *E neutro passivo.* « *Declam. Quintil. C.* 1. I loro orti s'ingiugnevano insieme fuorchè una siepe gli dividava ».

§ 2. *Per Commettere, Ordinare, Comandare.* lat. *mandare, praecipere.* gr. ἐπιτέλλειν. *Bocc. nov.* 57. 1. Quando la Reina ingiunse a Filostrato che novellasse. *Mirac. Mad.* M. E ingiunseli, che egli lo dovesse

Digitized by Google

dire agli altri. *Maestruzz.* 1. 32. Nota, che lo inferiore puote lassare la penitenza ingiunta dal superiore, [se ella fu ingiunta in caso che lo inferiore poteva imporre quella penitenza.] *Pass.* 83. Io t' ingiungo per penitenza, che tu m' aspetti, e torni a me fatta la seconda predica. •; *Segner. lett. Cos.* 24. Ho risposto al signor Duca di Parma nel tenore ch' ella par mi ingiunse con l' altra.

•; § 3. *Per Includere, Untre. Menz. lett.* 3. 341. Ingiungo il biglietto per il Sig. Dottor Giuseppe Zamboni.

; INGIUMAI. *V. A. Avverbio. Lo stesso che Oggimai.* lat. *iam. But. Purg.* 12. 1. De' quali tre peccati ha a trattare l' autore ingiumai.

INGIUNCARE. *Giuncare.* lat. *iuncis obtegere. Petr. canz.* 2. 3. O casetta, o spelunca di verdi frondi ingiunca. •; *Bemb. Asol.* 2. 119. Ne giunti ragionarono tra loro, che essi (*gli uomini*) gli abitati tronchi degli alberi, e le rigide spelunche subitamente dannate, ingiuncarono le capanne.

§ *E neutr. pass. Petr. son.* 134. Ma perchè 'l mio terren più non s'ingiunca Dell' umor di quel sasso (*qui figurat.*) ; *Sannaz. Arc.* egl. 10. Non aspettate che la terra ingiunchesi Di male piante.

¶ INGIUNTO. *Add. da Ingiugnere.* lat. *iniunctus, coniunctus.*

•; § 1. *Per Inclusa, nel senso del* § 3. lat. *inclusus.* « *Red. lett.* 71. Il Bassi mi ha data l'ingiunta lettera pel sig. Pasquali. *E* 72. Saluti così il signor dottor Del Papa, e li dia l' ingiunta lettera. *E lett.* 8. 108. Vorrei, che ella se facesse il favore di portare ec. l'ingiunta lettera ». *Menz. lett.* 8. 347. Riguarderà con occhio benigno l' ingiunto componimento.

§ 2. *Per Commesso, Ordinato, Comandato.* lat. *mandatus.* gr. ἐντεταλμένος. *Mor. S. Greg. lett.* 1. Alle quale ancora tu eri venuto, per la legazione e te ingiunte. *Maestruzz.* 1. 32. Nota che lo inferiore puote lassare la penitenza ingiunta dal superiore, s'ella fu ingiunta in caso, che lo inferiore potea imporre quella penitenza. •; *Segner. Miser.* 152. Se abbidisci perchè la cosa ingiunta sia di giovamento al tuo prossimo, sei caritativo.

¶ INGIURIA, [e presso gli antichi INGIURA.] *Offesa volontaria contra il dovere.* lat. *iniuria.* gr. ἀδικία. *But. Inf.* 11. 1. Ingiuria è fine d'ogni peccato, che procede dalla malizia, e che è odiato da Dio; e questa ingiuria o si fa con forza, o con froda. *E appresso:* Ingiuria è ogni atto fatto contra ragione; onde bene disse quando disse: Ingiurie son quelle che ovvero con villania offendono gli orecchi, o con percotimento offendono lo corpo, o con altra sconcezza macchiano la vita altrui. *Albert.* 27. Lo rimedio delle ingiurie è dimenticarle. *Bocc. nov.* 77. 31. Ma nella mente tornandosi chi egli era, e qual fosse l'ingiuria ricevuta ec., stette nel suo proponimento fermo. *Lab.* 8. Perendomi oltraggio e ingiuria, senza averla meritata, ricevere. *Dant. Inf.* 11. D' ogni malizia, ch' odio in Cielo acquista, Ingiuria è il fine. *E Par.* 7. E così nullo fe di tanta ingiuria (*qui ingiuria in vece d' ingiuria per la rima*) *Petr. son.* 20. Ma quella ingiuria già lungo mi sprona. ; *Tesorett. Br.* 18. 164. E guardati ogni ora, Che tu non faccia ingiuria Nè forza a uomo vivente.

§ 1. *Per metaf. Circ. Gell.* 1. 22. La natura ec. non vi ha fatto ancora casa o abitazione alcuna propria, dove voi possiate difendervi dalle ingiurie de' tempi. ; *Red. Ins.* 99. Egli è però vero, che alle volte in qualche gallozzola ec. io vi ho trovo alcun ragnatelucci, il quale ec. si è per avventura intanato nel suo foro per ripararsi dalle ingiurie della stagione.

; § 2. *Per Vituperio, Smacco. Guicc. Stor.* 17. 24. Dalle quali cose, come fosse in ingiuria sua, esacerbato l'animo del Pontefice, deliberò lasciare di rimettere i fuorusciti in Siena con le forze sue.

¶ INGIURIANTE. *Che fa ingiuria.* lat. *iniuriae illator.* gr. ὑβριστής. *Zibald. Andr.* 147. Litigatore, discordiatore e ingiuriante.

• § *E in forza di sust.* « *Maestruzz.* 2. 8. 7. E della materia degl' ingiurianti vedila nel capitolo della pazienza ».

¶ INGIURIARE. *Nuocere ad altri spontaneamente fuori, e contra quello che determina la legge; Fare ingiuria.* lat. *iniuriam facere, iniuriam inferre.* gr. ἀδικεῖν. *Bocc. nov.* 72. 2. Senza volere, soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta, ingiuriare. *E Lett. Pin. Ross.* 272. Acciocchè solo non creduto nell' esilio della fortuna esser ingiuriato. *Pass.* 133. E più grave peccato è lo 'ngiuriare altrui per oltraggio, o per propria superbia, che non sarebbe per impazienza d'ingiuria ricevuta. *Ovid. Pist.* [23 *var.*] Deh, non la ingiuriare, perocchè ella fu già mia. *Nov. ant.* 68. 1. Maestro, io ho veduto cosa che mi dispiace, e ingiuria l' anima mia molte; ch' io vidi un vecchio di grandissimo tempo fare laide mattezze.

; § *Ingiuriare, dicesi anche delle cose alle quali si reca danno.* « *G. V.* 7. 12. 1. Il vescovo d' Arezzo ec., perchè non era in accordo co' Ghibellini Aretini ec., perocchè gl' ingiuriavano sue terre, e suo vescovado, si diede in guardia sue terre agli usciti Guelfi di Firenze ».

• INGIURIATIVO. [*Add. Che ingiuria, Atto ad ingiuriare.*] *Segner. Mann. Magg.* 4. 2. Il maledire con formula ingiuriativa si lascia ai mordaci.

¶ INGIURIATO. *Add. Che ha ricevuta ingiuria.* lat. *iniuria effectus.* gr. ἀδικηθείς. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 12. Se la Maestà sua, tenendosi per la tregua rotta ingiuriata, avesse ec.

§ *E in forza di sust. Galat.* 45. Sicchè dello ingiuriato si fa alcuna stima, e dello schernito niuna, o picciolissima. • « *D. Gio. Cell. lett.* 23. [46.] Lera di croce con Nicodemo i tribolati, e ingiuriati, e conculcati ».

INGIURIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che ingiuria.* lat. *iniuriosus, iniuriae illator.* gr. ἄδικος, ὑβριστής. *Esp. Vang.* Io fui prima bestemmiatore, e perseguitatore, e ingiuriatore di Cristo. *Petr. Uom. ill.* Mandati innanzi ambasciadori a Roma, domandando i Fabii ingiuriatori ec. *Maestruzz.* 2. 7. 12. I presontuosi per la fortuna di fuori diventano più dispetti, e ingiuriatori degli altri.

• INGIURIATRICE. *Verbal. femm. di Ingiuriatore; Che ingiuria.* lat. *iniuriosa, iniuriam efficiens. Segner. Pred.* 33. 18. Ma per gente ingrata, ingiuriatrice, infedele, chi può capirlo?

INGIURIOSAMENTE. *Avverb. Con ingiuria.* lat. *iniuriose.* gr. ἀδίκως. *Bocc. nov.* 18. 35. Ingiuriosamente domandandolo, quando mai ec. con lei giaciuto fosse. *Petr. Uom. ill.* Cammillo cacciato della patria ingiuriosamente. *Ott. Com. Pur.* 17. [389.] Per certificar ciò, che ec. il figliuol di Giove ingiuriosamente gli aveva detto.

INGIURIOSISSIMAMENTE. *Superlat. d' Ingiuriosamente. S. Agost. C. D.* Vilissimamente e ingiuriosissimamente è chiamato pecunia colui, di cui son tutte le cose.

• INGIURIOSISSIMO. *Superl. d' Ingiurioso. Segner. Crist. instr.* 3. 8. 8. Al certo che la vita di molti è ingiuriosissima alla verità di questo ineffabile sagramento.

INGIURIOSO. *Add. Che apporta ingiuria.* lat. *iniuriosus, iniurius.* gr. ἄδικος, κακοῦργος. *Petr. canz.* 41. 7. Rade volte addivien ch' all' alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti (*cioè* ingiusta) *E* 18. 2. Non perch' io non m' avveggia Quanto mia laude è ingiuriosa a voi. *Bocc. nov.* 18. 44. Vergognandosi forte di parole ingiuriose già da lui verso il Conte ragazzo usate.

•; § *Ingiurioso, aggiunto ad Uomo, vale Che fa ingiuria. Borgh. Fir. Disf.* 296. E chi vuol dubitare che ec. essendo prima (*i Longobardi*) assai per natura, e divenuti poi per tante vittorie molto più ingiuriosi e superbi, tenessero in una dura e misera servitù i popoli sottoposti a loro.

INGIURIUZZA. *Dim. d' Ingiuria. Tratt. gov. fam.* 82. Insegnare e vuole loro essere pronti al perdonare ciascuna ingiuriuzza, e non ne fare ad altri.

IN GIUSO. *Avverb. Lo stesso che In giù.* lat. *deorsum.* gr. κάτω. *Dant. Inf.* 27. Io era in giuso ancora attento e chino. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè misurato il cerchio per mezzo diritta linea, di su in giuso, o di giù in suso.

; § *Da due anni in giuso, vale Meno di due anni, o simile. Volg. Vang.* 1. 15. Fece uccidere tutti i fanciulli, che erano in Betlem, e in tutti e' confini suoi, li quali avessero da due anni in giuso.

INGIUSTAMENTE. *Avverb. Non giustamente, Fuor del giusto.* lat. *iniuste.* gr. ἀδίκως. *G. V.* 12. 37. 4. Fatto ricomperare pecunia de' nostri cittadini, li più ingiustamente, sotto titolo di peccato di resia. *Bocc. nov.* 98. 13. Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente della fortuna ti duoli. *Dant. Par.* 4. Che l' aver fatto ingiustamente fello. *Circ. Gell.* 2. 211. Tu vedrai operare ingiustamente alla maggior parte, dalla quale si debbe sempre pigliare l' occasione di fare il giudicio delle cose.

INGIUSTISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingiustamente. Guicc. Stor.* 2. 65. Restituita a Pisani la libertà usurpata loro ingiustissimamente. • *Sallust. Giugurt.* 183. E così ingiustissimamente la lussuria e la pigrizia, pessime arti, a coloro che l' osservano non nuocono niente.

INGIUSTISSIMO. *Superl. d' Ingiusto.* lat. *iniustissimus.* gr. ἀδικώτατος. *Alam. Gir.* 5. 135. Ingiustissimo certo, ma non tale, Che si possa biasmar da dritta mente. *Ar. Fur.* 8. 1. Ingiustissimo Amor, perchè sì raro Corrispondenti fai nostri desiri?

INGIUSTIZIA. *Interamente il contrario di Giustizia.* lat. *iniustitia.* gr. ἀδικία. *G. V.* 11. 142. 1. Onde il Re di Francia fu molto ripreso d' ingiustizia. *Amm. ant.* 33. 1. tit. La ingiustizia torna sopra colui che la fa. *Pass.* 93. Le mie ingiustizie, cioè i miei peccati, che io ingiustamente feci, ec. [*S. Ant. Confess.*] Ingiustizie è fare le grandi e grosse ruberie, come fanno i tiranni a' lor sudditi. *Bern. Orl.* 1. 26. 31. Tu sai che l' ingiustizia, cugin mio, E le cose mal fatte ha in odio Iddio.

• INGIUSTO. *Sust. Ingiustizia.* lat. *iniustitia. Pros. Fior.* 1. 3. 223. O per offesa del giusto, o per difesa dell' ingiusto, verisimile è che trovate fossero (*le armi*); e la ingiustizia e l' offesa, per la temerità dell' umana cupidigia, assai per tempo si trova esser salite alla superficie della terra.

¶ INGIUSTO. *Add.* [*Che non ha giustizia, Che opera contra le regole della giustizia.*] lat. *iniustus.* gr. ἄδικος. *Tes. Br.* 2. 35. E detto ingiusto quegli che fae contra alla legge, e quegli che passa la natura dell' agguaglianza, e quegli che si mette a guadagni non liciti, nè onesti. *Dant. Inf.* 13. Ingiusto fece me contr' a me giusto. *Petr. cap.* 1. Nerone è il terzo, dispietato e ingiusto.

; § 1. *Ingiusto, dicesi anche di Tutto ciò che non è conforme alle leggi della giustizia, o della ragione.* « *G. V.* 10. 72. 2. E nota ingiusta e non provveduta legge. *Red. Cons.* 1. 183. Ella è certamente un' accusa molto ingiusta ».

• § 2. *E figuratam. Accoppiato a bastone. Ar. Fur.* 38. 48. E se non che Olivier col brando tolle Parte del colpo, avria il bastone ingiusto Rotto lo scudo, l' elmo, il capo e il busto.

• INGLORIO. *Add. V. L.* [*e pochissimo usato.*] *Inglorioso. Bemb. lett.* 3. 1. 1. Non cangerei con gli onori di tutti cotesti vostri tribunali e seggi, nè con la burle de' vostri clienti, questa mia ingloria e solitaria vita. *Segner. Mann. Giugn.* 24. 3. Pretese di essere quella voce, ch' è la più faticante, ma la più ingloria.

INGLORIOSO. *V. L. Add. Senza gloria.* lat. *ingloriosus.* gr. ἄδοξος. *Tass. Ger.* 2. 3. Non farà già, che, senza oprar la spada, Inglorioso e invendicato io cada. *Segner. Mann. Marz.* 12. 3. Dopo morte dovea restare per molti secoli incognito, inglorioso, e poco men ch' io non dissi dimenticato dalla divozione de' popoli.

; INGLUVIA. *Ingluvie. Cosc. S. Bern.* 62. La gola arde dentro d' ingluvia insaziabile, e non si può saziare con diverse sapori. *E* 63. Per la dilettazione della gola sono caduto nella ingluvia del ventre.

• INGLUVIATORE. *Mangione, Diluvio*

tore, Golosa, Ghiottone Bocc. Com. Dant. [1. 373.] Questi adunque tutti ingluviatori, ingorgittatori, arrappatori, ec. son voti di pensieri laudevoli.

INGLUVIE. *V. L.* [*e poco usata.*] *Voracità.* lat. *ingluvies.* gr. λαιμαργία. *Maestruzz.* 2. 13. 4. La 'ngluvie del ventre provoca la lussuria. *E appresso:* La 'ngluvie del ventre ogni buona operazione risolve, e disfà. *Buon. Fier.* 5. 4. 8. Qual per superbia ontosa, ed alterezza, Qual per ingorda ingluvie di sapori.

• INGLUVIOSAMENTE. *Avverb. Ghiottamente, Voracemente, Golosamente, Ingordamente. Bocc. Com.* [*Dant.* 1. 373.] Col ventre pieno giacquero in riposo del cibo ingluviosamente preso.

INGOBBIRE. *Neutr. Divenir gobbo.* lat. *gibbum fieri.* gr. κυρτὸς, κυρτὸν γίνεσθαι.

§ *E figuratam. Galil. lett.* 1. Se lo corpo gli è fatto ritto, ingobbisce lo spirito, e l'intelletto, e tutto il suo pensiero in terra affoga.

INGOFFARE. *V. A. Dare degl' ingoffi.* lat. *alapas infigere.* gr. κονδύλους [*ἐντρίβειν.] *Franc. Sacch. nov.* 33. Il Vescovo s'avvisò di mazzicare, e non fece ragione d' essere ingoffato. *E nov.* 84. Mino corre addosso alla donna, e cominciò a ingoffare.

INGOFFO. [*V. A.*] *Picchiata; come Musone, Ragnolone, Grifone, Punzone, e colpi simili.* lat. *alapa.* gr. κόνδυλος. *Pataff.* 1. Fate agl' ingoffi, che siete del pari. *Morg.* 19. 134. Margutta quando udì questa novella, Diceva: io voglio andar per qualche ingoffo. *E* 26. 77. Dando, e togliendo di maturi ingoffi.

§ *Ingoffo, per Boccone gittato altrui in gola per farla tacere; onde figuratam. si prende per Donativo, Presente. Tac. Dav. Post.* 453. E con tal pasto gittato in gola. Con questo ingoffo era detto più breve, e proprio; voce fiorentina non goffa, ma composta ec. di tre: *in gulam offa.* ; *Ces. Dant. Inf.* 407. Qui viene il Poeta con una similitudine senza pari, per dire dell'acquetarsi che fece Cerbero a quell'ingoffo.

; INGOIAMENTO. *Inghiottimento. Segner. Pred.* 43. 3. Rovine precipitose di case, ingoiamenti orribili di bestiami.

INGOIARE. *Inghiottire.* lat. *glutire, devorare.* gr. καταπίνειν, γλύζειν. *Ar. Fur.* 13. 43. Molti ne squarta, e vivo alcun ne 'ngoia. *E* 17. 43. Ma vattene, per Dio, vattene, figlio, Chè l'orco non ti senta, e non t' ingoi. *Morg.* 18. 161. E basta un bigonciuol così tra noi, Or che non c' è il gigante, che c' ingoi.

¶ § 1. *Per metaf.* [**Appropriarsi, Occupare*] *Tac. Dav. ann.* 11. 131. Ogni cosa ingoierebbono i potenti, se non fussero gli avvocati.

• § 2. *Similmente per metaf. Ingoiarsi la morte, vale Prendere veleno mortifero.* *Tac. Dav. ann.* 4. 84. Disse piano a Tiberio cenante con Druso: Druso t'avvelena nella prima tazza; non la bere. Il vecchio per tale inganno la prese e porse al figliuolo, il quale come giovane la tracannò; e tanto più fece credere d'esservi per paura e vergogna ingoiata la morte, che al padre mescea a.

• § 3. *E per similitudine dicesi che il mare, le voragini ingoiano alcuna cosa, allora che questa si sommerge, e si sprofonda.* *Son. ben. Varch.* 8. 23. Una altissima buca s'ingoi cotanti Dei = (*qui neutr. pass*, [*e a modo d' impressione.*])

• § 4. *Ingoiar la parola.* v. PAROLA.

INGOIATO. *Add. da Ingoiare.* lat. *devoratus, glutitus.* gr. καταβροχθισθείς. *Boez. Varch.* 3. 1. Le cose, che restano a dirsi, sono di maniera, che, messe in bocca, e assaggiate così un poco, pare che pungano, e siano aspre alquanto; ma ingoiate, e mandate giù, divengono dolci, e soavi [*qui figurat.*] *Red. Ins.* 73. Infino a tanto che il capo del luccio ingoiato, ed introdotto nello stomaco, a poco a poco s' intenerisca.

INGOIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che ingoia.* lat. **devorator.* gr. καταβρόχθος. *Malm.* 10. 1. Quanti ci son, che vestono armatura, Dottor di scherma, ingoiator di scuole! *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Che le fogne Fosser essi medesimi spesse volte Di tutte l' acque nostre ingoiatori. *E* 3. 4. 3. Riconosciuta ho la loquela al certo Di quei divoramonti, e ingoiatori De' soldati di dianzi.

INGOLFARE. *Neutr. pass. Formare un golfo, Entrare tra terra e terra. Stor. Eur.* 3. 55. Tutta questa si chiama oggi Dannoarca ec., la quale circondando questo regno quasi per tutto, lo divide ancora in più parti, dove con distanze non molto piccole, e dove con brevi e stretti canali, secondochè i seni s' ingolfano fra la terra e gli scogli, ec. *E* 3. 406. In questo medesimo lito s'ingolfa il predetto mare di Ponente in un grandissimo seno lungo, e largo e profondo.

§ 1. *Per Entrare addentro.* lat. *alto se se committere.* gr. θαλάσσης βάθος εἰσδύνειν. *Serd. Stor.* 1. 5. Non aveano ardimento di discostarsi dal lito, e d' ingolfarsi per entro l' oceano. *E* 3. 58. Presero più lunga volta ed ingolfatisi in alto mare ec., furono da'venti trasportati a vista di terra.

• § 2. *E semplice neutro. Chiabr.* [**rim.* 1. 8.] Rassembra legno, ove ingolfar non osa, Ch' alto sospenda i remi.

§ 3. *Per metaf. Profondarsi, Applicarsi di tutto farsi a checchessia.* lat. *se totum dare, ingurgitare.* gr. πάνυ προσέχειν τὸ νοῦν τινι. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. Ricordomi ch'ei solea dire che nella prima giovinezza s' ingolfava nella filosofia. *Sagg. nat. esp.* 317. Noi non siamo stati fin ora cotanto arditi d' ingolfarci per esso. •; *Serd. Sen. Ir.* 4. L' animo, se s'è ingolfato nell' ira, nell'amore, o negli altri affetti, non gli è permesso raffrenar l'empito.

INGOLFATO. *Add. da Ingolfare.* lat. *deditus.* gr. ἐκδοθείς. *Varch. Stor.* [2. 8.] Per essersi, senza rispetto o riguardo alcuno avere, troppo ingolfati (come si osa dire) nello stato. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. E ingolfatomi alfin di tuffo in tuffo Nella scapigliatura.

INGOLLARE. *Inghiottire senza masticare, e ingordamente.* lat. *glutire, devorare.* gr. καταπίνειν, καταβροχθίζειν. *Dittam.* 1. 9. Che sempre tira, e ciò che prende ingolla. *Lib. Sagr.* Questi sono propriamente ghiottoni, che tutto ingollano, come nibbio sua preda. *Sen. Pist.* Credi tu, che l' altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano, tantosto che l' hanno gittate nella bragia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? *Malm.* 1. 6. Ma che, siccome ad un che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore, ec. *Men. Sat.* 4. E vedi come i meglio a fin ingolla Chi canta in quilio il kirie eleisonne (*qui per metaf.*)

• § *E detto delle bevande. Red. Ditir.* [40.] Colà tra gli Arabi, E tra i Giannizzeri Liquor sì ostico, Sì nero e torbido Gli schiavi ingollino.

INGOMBERARE, e INGOMBRARE. *Occupare; e si dice propriamente del Mettere cosa in alcun luogo, che ne impedisca l' uso di prima.* lat. *occupare, impedire.* gr. καταλαμβάνειν, ἐμποδίζειν. *Lic. M.* [*Dec.* 9. 43. *var.*] Elli fue improcciato per lo passo, che i nimici aveano preso, e ingombrato. *Petr. son.* 10. D'amorosi pensieri il cor ne 'ngombra. *Menz. sim.* 1. 113. E 'l suon, che l'aere ingombra, Chiara tra noi fa fede ec. ; *Segner. Pred.* 24. 3. Ha tutta l' Asia orribilmente ingombrata d'armi.

•; § 1. *Ingombrare, trovasi detto anche del tempo. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. 138. Ed erano appunto tanti, che facciendo ognuno la sua cena, tutta ingombravano la settimana.

; § 2. *Per Confiscare, Incamerare. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. 105. Avendo allora i Genovesi nimicizia, e guerra grandissima coi Pisani, per lo che non vi sarebbero venuti i parenti, la corte si ingomberò tutta le sostanze state di Guglielmo.

§ 3. *Per Impedire semplicemente.* lat. *impedire. Dant. Purg.* 3. Ora se innanzi a me nulla s' adombra, Non ti maravigliar più che de'cieli, Che l'uno all'altro raggio non ingombra. *Petr. son.* 30. Nè altro impedimento, ond' io mi lagni, Qualunque più l' umana vista ingombra, Questo d'un vel. ; *Dant. Inf.* 4. La qual (*viltà*) molte fiate l' uomo ingombra Sì che d'onrata impresa lo rivolve.

•; § 4. *Ingombrare la mensa di vivande, e simili, fu detto dai poeti così nel proprio come nel figurato. Petr. canz.* 9. 2. L'avaro zappador ec. Ogni gravezza del suo petto sgombra, E poi la mensa ingombra Di povere vivande. *Cas. canz.* 3. 4. Fallace mondo che d'amaro cibo Sì dolce mensa ingombri.

INGOMBERATO, e INGOMBRATO. *Add. da Ingomberare, e Ingombrare.* lat. *impeditus.* gr. ἐμποδισθείς. *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche per essere aperta e libera (*l'aria*), o ingombrata da nuvoli, o gravata di nebbia, si fa più rara. • *Segner. Mann. Genn.* 25. 4. Hai tu la mente ingombrata di veruno nemmeno simile a questi?

INGOMBERO. v. INGOMBRO.

INGOMBRAMENTO. *Lo 'ngombrare. Occupamento, Impacciamento.* lat. *impeditio.* gr. ἐμπόδιον. *Sen. Pist.* E questo cotale è dilibero di tutte necessitadi e di tutti ingombramenti. *Borgh. Rip.* 82. Dove in alcun modo non può aver luogo [*la] scoltura [sì per la grandezza sua, e sì] per lo ingombramento del luogo.

• INGOMBRANTE. *Che ingombra. Salvin. Opp. Cacc.* [33. 1] Tori [Soriani ec. Di larghe guance,] ma non però grassi, Hanno ampio, grave ed ingombrante corpo, Ned allo incontro frali sono e magri.

INGOMBRARE. v. INGOMBERARE.

INGOMBRATO. v. INGOMBERATO.

INGOMBRIO. [*V. A.*] *L'ingombrare.* lat. *impeditio.* gr. ἐμπόδιον. *Din. Comp.* 3. 63. Davano impedimento per lo ingombrio faceano, che impedivano i fanti e gli andatori. *Vit. Barl.* 43. S'egli è male, o d'ingombrio all' animo, perchè mi vuo' tu del male caricare? *E* 45. Il tuo dimenticava per lo suo circundamento, che egli avea di nostro Signore Gesù Cristo, che 'l guardava d'ogni ingombrio.

INGOMBRO. *Sust. Ingombramento.* lat. *impeditio.* gr. ἐμπόδιον. *Agn. Pand.* [*34. Vorrei avere in casa quello, che bisogna,] e quello che si può senza pericolo serbare, senza noia o fatica, o senza sinistro, o troppo ingombro della casa. *Dittam.* 4. [*22.] E Sanniti, e Latin davano ingombro.

INGOMBRO, e [*men comunemente*] INGOMBERO. *Add. Ingombrato.* lat. *impeditus.* gr. ἐμποδισθείς. *Tratt. segr. cos. donn.* Sembra loro di avere gli occhi sempre ingombri di un folto sfavillamento. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Onde eran gran montagne tutte ingombre.

¶ INGONNELLATO. *Add. Vestito di gonnella.* lat. *tunicatus.* gr. χιτωνοφορός.

INGORBIARE. *Metter la gorbia.* lat. *ferrum baculo praefigere. Pataff.* 9. E poi ingorbierò la pedoncina.

• INGORBIATURA. *Lo 'ngorbiare, e Il luogo voto della gorbia, o di altra cosa simile. Benv. Cell. Oref.* 143. Si gira il detto trapano, tenendo al petto il detto legno, avendo messo le saettuzze nella sua ingorbiatura fatta apposta per tal effetto.

INGORDAMENTE. *Avverb. Con ingordigia.* lat. *avide.* gr. ἐπιθυμητικῶς. *Red. Ins.* 41. L' ova, e in particolare la moscadella, troppo ingordamente le divorano.

§ *Per similit. M. V.* 3. 56. E questo avvenne, perchè tutti erano ricchi, de' loro mestieri guadagnando ingordamente (*cioè fuor del dovere.*) *Galat.* 84. Tu non parlerai sì lento come svogliato, nè sì ingordamente come affamato.

• INGORDARE. *Neutr. pass. Farsi ingordo, Mettersi in ingordigia. Sannaz. Arc. egl.* 12. Tanto i miei sensi al tuo parlar s'ingordano, Che temprar non gli so.

INGORDEZZA. *Ingordigia.* lat. *aviditas. Tratt. gov. fam.* [*31.] La quale (*gola*) ancora pure temperata, con pigliare poco di quello ti pare per ingordezza apparecchiato.

§ *Figuratamente per Eccedenza. Petr. Uom. ill.* Pesando l' oro, e contendendo della ingordezza de' pesi.

INGORDIA. *V. A. Ingordigia.* lat. *aviditas.* gr. πλεονεξία. *Guid. G.* Per ingordia mondana, e per cupidigia d' avarizia.

INGORDIGIA. *Estrema avidità, e brama sì di cibo, come di qualunque altra cosa, che avidamente s' appetisca.* lat. *aviditas.* gr. πλεονεξία. *G. V.* 12. 38. 3. V'andarono,

Digitized by Google

per ingordigia del detto soldo, tre di casa i Buondelmonti. *Bocc. nov.* 71. 8. Udendo la' ngordigia di costei, sdegnato ec. quasi in odio trasmutò il fervente amore. *Cron. Morell.* 258. Della dota non volea, per ingordigia del danaio, affogati. *Boez. Varch.* 1. 4. Le cui ricchezze già s'avevano nella speranza, e ingordigia loro inghiottite, e trangugiato i cagnotti della corte.

• INGORDIGIACCIA. *Peggiorat. d'Ingordigia. Red. lett.* [*fam.* 2. 244.] L'appetito vi si è convertito in fame, e la fame in una ghiottissima ingordigiaccia trangugiatoria.

• INGORDINA. *La stessa che Scuffina, che è Raspa o Lima da legno, detta così perchè, adoprandola, leva molto legno per volta. Mis. Malm. pag.* 30.

•: INGORDIRE *Farsi ingordo. Sassett. lett.* 440. Con tutto ciò ella *(la peste)* vuole il suo tributo ogni giorno, o grande o piccolo: contentasi di 2, di 4, di 6, 8, 10, e talvolta più ingordisce *(qui figuratam.)*

INGORDISSIMAMENTE. *Superl. d'Ingordamente.* lat. *voracissime. Red. Ins.* 74. Li trangiuttì ingordissimamente, ancorchè nella gabbia avesse altra carne morta da potersi sfamare. *E Oss. an.* 93. Ancorchè ne' primi giorni della prigionia non facesse altro, che bere ingordissimamente.

INGORDISSIMO. *Superl. d'Ingordo.* lat. *voracissimus.* gr. πολυφάγος, παμφάγος. *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima spezie mettevano tutto il loro avere.

§ [*E figuratam.*] *per Grandissimo, Eccedentissimo. Fir. As.* 59. Egli ci è Zacla Egizio, profeta grandissimo, il quale già si è convenuto meco, per ingordissimo prezzo, di far tornare dal profondo inferno la costui anima. *Varch. Stor.* 11. 383. A parecchi giovani Fiorentini ec. fe' posta taglia ingordissima.

INGORDO. *Add. Avido in estremo grado di qualunque cosa che si appetisca.* lat. *avidus, vorax.* gr. [ἄπληστος.] *Tratt. gov. fam.* [114.] Hai famiglia, hai forestieri, e tu questi sono dei temperati, e degl'ingordi. *Dant. Inf.* 18. Quei mi sgridò: perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti? *Petr. canz.* 34. 3. Ma l'ingordo Voler, ch'è cieco, e sordo, Sì mi trasporta, ec. *Boez. Varch.* 5. 4. Ingordo di udire, e pieno di stupore, stava cogli orecchi tesi, e a bocca aperta per ascoltarla. : *Tass. Amint.* 4. 1. Allora Più ingordo incontro ei mi veniva.

• § 1. *E col terzo caso. Ar. Fur.* 25. 113. Se ognun vuole al suo fato essere ingordo, Anch'io con Mandricardo mi ripiglio *(qui vale ingordo al suo fato, vale Essere ostinatamente avido di proseguirlo.)*

§ 2. *Ingordo, per similit., si dice dei Prezzi, Pesi, Misure, e simili, quando sono troppo rigorosi, od eccedono il giusto, e convenevole.* lat. *indecens.* gr. ἀπρεπής. *Bocc. nov.* 80. 31. E appresso disse, che già per pregio ingordo non lascerebbe. *Burch.* 2. 48. E temo che la mia non s'accapricci, Vedendo le misure tanto ingorde. : *Varch. Stor.* 5. 115. Del quale errore si diede la colpa *ec.* all'avarizia di messer Marco Perusco tesoriere del Fisco del Papa, che chiedeva troppo ingorda somma di danari.

•: § 3. *Per Eccessivo. Dav. Oraz. Gen. dalib.* 156. Ecco le spese ingorde, che furon pensate sì subito. *Ciriff. Calv.* 2. 58. E nel campo chiedranne soldo ingordo, Per non aver con Irlacona accordo. *Cur. lett. med.* 1. 6. Si maravigliava dell'ingorda pena imposta al giovine. *Sassett. lett.* 110. Molte volte questo procede ec. dal volere fuggire l'ingorda gabella di Venezia.

§ INGORGAMENTO. *Lo ingorgare, Gorgo.* lat. *ingurgitatio. Lib. cur. malatt.* Nascono intorno all'ingorgamento dell'acqua piovana.

• § *Ingorgamento, vale anche Afflusso troppo considerabile di sangue nei vasi di qualche parte del corpo.* « *Lib. cur. febbr.* Avviene per gl'ingorgamenti, che fa il sangue nel polmone, e intorno al cuore ».

INGORGARE. *Far gorgo, che diciamo anche Trarre in collo, e si dice più particolarmente dell'acque.* lat. *in gurgitem coire, ingurgitare*, Plin. *Dittam.* 3. 29. Tu di', che come questo fiume ingorga, ec. *Ricord. Malesp.* 194. L'acqua del fiume ingorgava sì e dirieto, che si spandea per la città.

: § 1. *E neutr. pass. Bus.* 119. Vero è che per lo passato tempo alcuna volta suole il fiotto ingorgarsi, ma non così.

§ 2. *Per Ingurgitare. But. Par.* 8. 1. Come ingorgare è mettere dentro in gola, così sgorgare è mettere fuora.

•: § 3. *E figuratam. per Riempire. Canig. Rist.* 80. Tu vedi ben, lettor, ch'io son t'ingorgo D'altra vivande sozze, nè di vento.

INGORGATO. *Add. da Ingorgare. Ar. Fur.* 18. 134. Qual soglion l'acque per umano ingegno Stare ingorgate alcuna volta, e chiuse.

INGORGIAMENTO. *V. A. Lo ingorgiare.* lat. *ingurgitatio, voracitas.* gr. πολυφαγία. *M. Aldobr.* Quando egli avrà assai mangiato, e' lo dee bere sottilmente, e non a ingorgiamento.

INGORGIARE. *V. A. Metter nella gorgia, Inghiottire; ma significa forse con più ingordigia Trangugiare, Tracannare.* lat. *ingurgitare, glutire.* gr. καταπίνειν, καταβροχθίζειν. *Sen. Pist.* Credi tu che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano ed ingollano tantostochè le hanno gittate sulla bragia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? *E appresso:* A coloro che più ingorgiano, che il lor ventre non tiene.

INGOZZARE. *Mettere, e Mandar nel gozzo.* lat. *glutire.* gr. καταπίνειν. *Bocc. nov.* 73. 48. Avendone alquante dramme ingozzate, pur e' uscì fuori, e lasciovvi il cappuccio. *Dant. Inf.* 7. Cogli occhi volti a chi del fango ingozza. *Red. Esp. nat.* 85. Che le gru ingozzino questi sassolini, lo accennò Eliano.

§ 1. *Ingozzare, per metaf., vale Soffrire l'ingiurie, o i danni, o simili, senza farne risentimento. Lib. San.* 5. Tutti i torti non ho; tutto s'ingozza, Quando posso con coglia si racconza. *Salv. Granch.* 3. 7. In fatti Ella mi par troppo ostica, e non posso Ingozzarla.

• § 2. *E per similit. detto di persona che colta in fallo e da timore sorpresa, mentre pensa come scusarsi, fa certo atto che par che inghiottisca. Ar. Fur.* 18. 81. Il mal giunto Martano alquanto ingozza, E tra se volve se può ammenire Sua grave colpa, e poi comincia a dire: ec.

§ 3. *Per similit. vale Appropriarsi, Occupare.* lat. *occupare.* gr. καταλαμβάνειν. *Dav. Scism.* 87. Col pigolare, spaventare, e altri artifizi, avevano ingozzata la metà de' beni d'Inghilterra.

: INGRACILIRE. *Neutr. pass. Divenir gracile, Assottigliarsi. Rucell. Anat.* 407. Il quinto breve, e rotondo tutto carnoso, che esce nel suo principio acuto ec. poi di mano in mano si va ingrossando sino a mezzo il ventre, poi tornando a poco a poco a ingracilirsi con termine acuto finisce nel legamento col quale il capo della spalla è rinvolto.

INGRADARE. *Andare di grado in grado.* lat. *gradatim procedere.* gr. βαδὴν προβαίνειν.

§ *E neutr. pass. Arrivare, Ascendere, Stendersi.* lat. *se extendere*, gr. ἑαυτὸν ἐκτείνειν. *Dant. Par.* 29. Questa natura sì oltre s'ingrada In numero, che mai non fu loquela Nè concetto mortal, che tanto vada. *But. ivi:* Sì oltre s'ingrada, cioè si stende di grado in grado in sì fatta grandezza di numero.

INGRAMIGNARE. *V. A. Stendersi, e Alligarre a guisa di gramigna. Dittam.* 4. 7. La pianta d'ogni vin, ch' è buono, alligna Quanto in altro luogo; e qui t'insegno, Che l'erba similmente nasce, ed ingramigna.

•: IN GRANDE. *e.* GRANDE, *Sust.* § 9.

•: INGRANATO. *Sust. La stessa che Granato. Art. Vetr. Ner.* 5. 78. Il sapere imitare gli smeraldi, topazi, grisopazi, zaffiri, ingranati, e quasi ogni sorta di gioia con perfezione ec. è per cosa *ec.* gustosa e vaga.

•: § *Ingranato, dicesi anche per Colore di grana, o d'ingranato, Scarlatto. Art. Vetr. Ner.* 1. 27. In padellotto o padella che serva al giallo, non è bene poi farvi l'ingranato; ma che serve all'ingranato, non è bene farvi il verde.

INGRANDIMENTO. *L'ingrandire.* lat. *amplificatio, augmentum.* gr. αὔξησις. *Gal. Sagg.* 40. Quando noi guardiamo, verbigrazia, la luna, che ricresca assaissimo, si lavora coll'ingrandimento dell'angolo. *E* 41. Se l'ingrandimento dell'angolo, e l'unione de' raggi concorrono sempre nell'operazioni del telescopio.

INGRANDIRE. *Neutr. Divenir grande, in grande stato.* lat. *illustrari, crescere.* gr. διαφημίζεσθαι, αὐξάνεσθαι. *G. V.* 3. 1. 9. E per questa cagione egli e' suoi vennero in grazia della Chiesa, e ingrandirono molto. *M. V.* 8. 103. Essendo il mondano, e temporale stato della Chiesa di Roma colla forza del nostro Comune in Italia ingrandito.

§ 1. *Ingrandire, per Divenir grande semplicemente;* [*ed usasi anche in signific. neutr. pass.*] lat. *augeri.* gr. αὐξάνεσθαι. *Pallad. Marz.* 23. Comunciane *ec.* i denti spesse volte ad ingrandire. *Gal. Sagg.* 41. Quando si guardano le stelle, non s'ingrandisce l'angolo, ma solamente si uniscono i raggi.

§ 2. *In signific. att. per Far grande, Accrescere.* lat. *augere, amplificare.* gr. αὔξειν, αὐξάνειν. *M. Cin. Rim.* [69.] Adunque se la cosa conoscente Lei ingrandisce, e onora. *Albert.* 63. Abbo ingrandite le mie operazioni, e ho dificato case, e ho piantato vigne, e fatto ortora.

• § 3. *Ingrandir la maniera, presso dei Pittori vale Migliorarla, Renderla più franca e più magnifica; contrario d'Insecchire. Baldin. Decenn.* Ingrandì la maniera, e diedele più maestà.

• INGRANDITIVO. *Add. Che ingrandisce, Che è atto ad ingrandire. Bellin. lett.* [*Vallisn.* 418.] Merita d'essere da lei descritto con distinta e ingranditiva maniera.

INGRANDITO. *Add. da Ingrandire.* lat. *auctus, amplificatus.* gr. αὐξηθείς. *Gal. Sist.* 327. Il lor nudo corpicello ci si mostra ingrandito *ec.* mille volte più di quello, che ci si rappresenterebbe, quando se gli levasse il capellizio radioso non suo.

• INGRANDITORE. *Verbal. masc. Che ingrandisce.* lat. *amplificator.* gr. ὁ αὐξάνων. *Red. lett.* 1. 170. Siccome l'occhio si serve talvolta per ischerzo di una sorta d'occhiali che aggrandisce gli oggetti, così la mente di V. S. Illustriss. nel riguardare quella mia scrittura si è servita di così fatti occhiali ingranditori. *Segner. Incred.* 1. 12. 6. Quel microscopio, veridico ingranditore di ciò che al tempo medesimo e cuopre, e scuopre.

• INGRANDITRICE. *Verbal. femm. Che ingrandisce.* lat. *amplificatrix.* gr. ἡ αὐξάνουσα. *Salvin. Disc.* 2. 472. Vuole che i componimenti poetici, prima di fargli andare per le mani degli uomini, e sottoporgli alla pubblica luce, ch'è una luce maligna, ingranditrice dei difetti, minuitrice della virtù, si debbono tener sotto fino in nove anni.

INGRASSAMENTO. *Lo 'ngrassare.* lat. *saginatio, pinguedo.* gr. σιτισμός. •: *Galil. lett. P. L.* 110. Ma che dall'ingrassamento di questi animali si possa argomentare augumento di calore nell'ambiente che li circonda, parmi se io non erro, che ec.

§ *Per metaf. Cr.* 5. 6. 6. Allora nella detta cavatura infondono τεχνητόν, così appellato da' Greci, con acqua imprima risoluto ad ingrassamento di sapa.

INGRASSANTE. *Che ingrassa.* lat. *saginans.* gr. ὁ σιτίζων. *Cr.* 6. 1. 1. Perchè dal primo umore ingrassante in terra mano si partono. : *Salvin. Disc.* 3. 118. Sono allegranti di sua natura, e dilatanti il cuore, e perciò ingrassanti.

§ INGRASSARE. *Far grasso.* lat. *pinguefacere, saginare, opimare.* gr. σιτίζειν, στεατοῦν, λιπαίνειν. *Dant. Par.* 29. Di questo ingrassa il porco sant'Antonio [*qui allegoricam.*]

• § 1. *Per Letaminare.* « *Bocc. nov.* 79. 42. I lavoratori di quei campi facevan votar la contessa a Civillari per ingrassare i campi loro ». *Alam. Colt.* 3. 128. Tal ch'ogni tempo E 'n ogni parte sia, perchè 'l signore Le 'ngrassi *(le lattughe)*, e bagni, e le trapianti spesso.

§ 2. *Ingrassare, per metaf. Esp. Pat. Nost.* [23.] Intende ec. per olio letizia, che

Digitized by Google

lo spirito ingrassa. *Stor. Eur.* 2.131. Della qual cosa accortosi il Conte, attendeva con varie astuzie a ingrassare il castello delle vettovaglie, e grasce nimiche. • « *Coll. SS. Pad.* [2. 12. 38.] Di cotali vivande d'ordinamenti e' ingrassò il santo Mosè, dimostrandoci per l'ammaestramento delle sante parole ec. ». *Carolc. Pungil.pag.* 218. Spesse volte crescono ed ingrassano, e crescono le novelle, come più credono piacere agli uditori.

¶ § 3. *In signific. neutr. Divenir grasso.* lat. *pinguescere.* gr. παχύνεσθαι. • *Seguer. Incred.* 1. 21. 12. Il Lince non ingrassa mai. *Red. lett.* [*fam.* 2. 39.] Il Granduca mi ha voluto far le spese, acciocchè, se sia possibile, io ingrassi.

• § 4. *E per metaf. neutr. e neutr. pass. per Arricchire. a M. V.* 3. 42. Tutte le prede indebitamente tolte a' loro vicini comperavano per niente, ingrassando e arricchendo di quelle indebitamente *a. Pecor.* [g. 23. *n.* 2.] Delle qual preda i Guelfi molto s' ingrassarono.

§ 2. *Ingrassare in checchessia, o di checchessia, modo basso, vale Goderne, Averci compiacenza.* lat. *delectari, laetari.* gr. ἐρίζεσθαι, εὐφραίνεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 21. 34. Non s'è mai l' aspro ferire allentato, Anzi par, ch'egli ingrassin nelle busse. *Belline. son.* 290. Che ingrassate del mal come i cerusici.

§ 2. *L' occhio del padrone ingrassa il cavallo.* e. OCCHIO.

: § 7. *Ingrossare, detto de' fiumi e de' torrenti che s' ingrossano d' acque. Seguer. Pred.* 13. 4. I torrenti, perchè si vogliono ingrossare o ingrassare d' acque non sue, sempre son però men durevoli d'ogni fiumicello innocente che del suo viva.

INGRASSATIVO. *Add. Atto a fare ingrassare.* lat. *saginans, pinguefaciens.* gr. ὁ σιτίζων, ὁ λιπαίνων. *But. Purg.* 24. 1. Sono le migliori anguille che si mangino ec.: sono tanto ingrassative, che il detto Papa, continuandole, morì di grassezza.

• § *E per metaf. S. Cater. lett.* 36. E a questo modo sarà pena ingrassativa, che ingrasserà l' anima nella virtù.

INGRASSATO. *Add. da Ingrassare.* lat. *saginatus.* gr. σιτευθείς. *Pallad. Marz.* 2. I cavalli, già pasciuti e ingrassati, prima si sogliono mettere alle cavalle. *E* 23. I buoi ec. non sono ancora saggiuati nè ingrassati per arte.

: § *E per metaf. Arricchito. Ricord. Malesp. cap.* 203. I Guelfi di Firenze ec., ingrassati sopra i beni de' Ghibellini usciti, cominciarono a riottare insieme.

INGRASSATRICE. *Verbal. femm. Che fa ingrassare. Trett. gov. fam.* [*32.] Di questa carne reale, ingrassatrice della mente, ti consiglio tu ne mangi spesso [*qui figuratam.*]

•: INGRASSUCCHIARE. *Dim. e Vezzegg. d' Ingrassare. Divenire alquanto grasso, Ingrassarsi alquanto.*

INGRATACCIO. *Peggiorativo d' Ingrato.* lat. *maxime ingratus.* gr. τρὶς ἀχάριστος. *Fir. Luc.* 4. 2. Col darti dello ingrataccio e sconoscente. *Salv. Spin.* 2. 2. E voi ingrataccio, ch' avete voi mai fatto per me?

INGRATAMENTE. *Avverb. Con ingratitudine.* lat. *ingrate.* gr. ἀχαρίστως. *Fir. Disc. lett.* 203. Mostrerò quanto ingratamente è stata trattata la toscana lingua. *E* 329. Restava testè mostrare quanto ingratamente egli si sia portato. • *Tass. Ger.* 1. 52. Non Eberardo e non Gernier trapasso Sotto silenzio ingratamente ascosi.

INGRATEZZA. [*V. A.*] *Ingratitudine.* lat. *ingratus animus, ingrati animi vitium.* gr. ἀχαριστία, ἀγνωμοσύνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Con soverchio di grande ingratezza mettono in dimenticanza i benefizi ricevuti.

• INGRATICOLAMENTO. *Chiusura fatta a modo di graticola. Ingraticolato. Bellin. Disc.* [1. 24.] Chi non sa ec. nel sonno quanto sempre con il respiro si agiti la cassa del petto, che è un ingraticolamento di costole, ed altri corpi duri che le sostengono. : *E* 1. 100. A ognuna di queste vertebre del torace s'attaccan due di quest' ossi, che compongon l'ingraticolamento di esso, una di qua, e una di là.

•: INGRATICCIATURA. *Ingraticolamento. Magal. Operett.* 122. Queste (*seggiole*) ec. sono d'una foggia assai comoda; ma l'ingraticciature sono più grosse e forti e meno arrendevoli de' guanciali.

INGRATICOLARE. *Chiudere un' apertura con alcuna cosa a guisa di graticola.* lat. *cancellis claudere.* gr. κιγκλίζειν. *Cr.* 2. 27. 2. Sia la finestra ingraticolata di ferro, o di legno, acciocchè per quelle i rapaci uccelli entrar non possano volando.

•: INGRATICOLATA. *Lo stesso che Graticolato nel senso del §. Soder. Colt. Ort.* 214. Nasce ne' boschi (*la vitalba*), e di quivi si traspianta d'autunno nel domestico a fare spalliere terragnole, o veramente verdura in terra piana, e può anco vestire le ingraticolate non troppo alte.

INGRATICOLATO. *Sust.* [*Ordigno fatto a guisa di*] *Graticola.* lat. *craticula, crates ferrea.* gr. ἐσχάριον, ἀνθρακιον. •: *Vas. Op. Vit.* 2. 208. La detta cappella si chiude con uno ingraticolato intorno di cordoni di bronzo.

§ *Per simili. Red. Ins.* 127. Tra quell' ingraticolato di fila si cangiarono in crisalidi. •: *Bellin. lett. Malp.* 244. Al di dentro è come un ingraticolato, ed ogni apertura dell'ingraticolamento è principio di un sacchetto.

INGRATICOLATO. *Add. da Ingraticolare.* lat. *cancellis clausus.* gr. δικτυωτός.

INGRATISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingratamente. Varch. Stor.* 11. 368. Salvarsi loro la roba, e la vita, senza fare ingratissimamente menzione alcuna da' soldati. : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 49. Si violava ingratissimamente quella maestà, dalle quale i suoi passati da Este avevano avuto in feudo la città di Modona.

INGRATISSIMO. *Superl. d' Ingrato.* lat. *summopere ingratus.* gr. ἀχαριστότατος. *G. V.* 11. 134. 2. Male si ricordava, o era grato, ma ingratissimo de' benefici ricevuti. *Amm. ant.* 17. 2. 2. Ingrato è chi 'l beneficio niega d'avere ricevuto; ingrato è chi 'l disinfigne; ingrato è chi nol renda; ma ingratissimo è sopra tutti chi dimenticato l' ha. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Comandò ec. che facesse quel rapacissimo soldato, quell' ingratissimo oste, quell' avarissimo naufrago suggellare.

INGRATITUDINE. *Dimenticanza de' benefici ricevuti, senza saperne grado nè grazia.* lat. *animus ingratus.* gr. ἀχαριστία. *Bocc. nov.* 12. 12. Forte mi riprenderei, avendo riguardo alla ingratitudine di lui verso sua madre mostrata. *Lab.* 53. I suoi continui benefici in me conoscer mi fece, e appresso la mia viltà, la mia fragilità, e la mia ingratitudine. *Esp. Vang.* La 'ngratitudine è un vento crescente, che disecca la fonte della pietà. *Cavalc. Frutt. ling.* [147. *var.*] La 'ngratitudine è un vento *crescente*, che disecca la fonte della pietà, la rugiada della misericordia, e li fiumi delle grazie.

• § *Esser figliuolo d'ingratitudine, maniera di dire per significare Persona molto bruttata di questo vizio. G. V.* 2. 70. Quando i Guelfi furono tornati in Firenze, sì rinvestirono il detto conte Alessandro, di cui ragionevolmente erano: egli, non volendo essere figliuolo d'ingratitudine, fece poi suo testamento, che ec. lasciava i detti due castelli, Vernia e Mangone, alla massa della parte Guelfa di Firenze.

¶ INGRATO. *Add. Che usa ingratitudine,* [*Chi non è ricordevole de' benefizii ricevuti.*] lat. *ingratus.* gr. ἀχάριστος. *Lab.* 1. [Qualunque persona, tacendo, i benefici ricevuti nasconde ec.,] secondo il mio giudicio assai manifestamente dimostra sè essere ingrato, e mal conoscente di quelli. *Dant. Inf.* 15. Ma quello ingrato popolo maligno, Che discese di Fiesole ec., Ti si farà, per tuo ben far, nimico. *Petr. son.* 41. Ingrata lingua, già però non m' hai Renduto onor. *Amm. ant.* 17. 2. 8. Ingrato è chi 'l benefizio niega d' avere ricevuto; ingrato è chi 'l disinfigne; ingrato è chi nol rende.

•: § 1. *E col secondo caso.* « *Bocc. nov.* 72. 12. Acciocchè ingrato non paresse di questo onor fattogli dal medico ». *Fav. Esop. S.* 23. Per questo lupo possiamo intendere ogni persona ingrata de' benefizi di Dio. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Se alcuno è ingrato del primo benefizio, egli non sarà ingrato del secondo.

: § 2. *Si usa anche, nel senso medesimo, in forza di sust.* « *Morg.* 21. 18. Per mille ingrati un sol ristora il tutto ».

§ 3. [*Ingrato, dicesi anche di Tutto ciò che è*] *noioso, spiacevole, fastidioso* [*ai sensi, o all' animo.*] lat. *ingratus, iniucundus, insuavis.* gr. ἀηδής, ἀτερπής, ἄμουσος. *Bern. Orl.* 2. 4. 58. Ha una voce fastidiosa, ingrata, Che d' intorno la terra fa tremare. *Ricett. Fior.* [1.] 106. I sughi, e le decozioni, di che si compongono gli sciroppi, sono più ingrate, che quelle de' giulebbi. *E* 108. Gli riferremo a lattovari grati, e piacevoli al gusto, a lattovarii amari ed ingrati, a lattovarii purganti, ec.

• INGRAVESCENTE. *Add. Che divien più grave.* lat. *ingravescens. Pros. Fior.* 1. 2. 24. Muovati a compassione e pietà la ingravescente età di Publio.

INGRAVIDAMENTO. *Lo ingravidare.* lat. *graviditas. Lib. Viagg.* Dicono che nè uomo nè donna non si debbono congiugnere carnalmente più che una volta l'anno con ingravidamento. : *Bellin. Disc.* 1. 112. La ragione ec. la caverete da codesta bella notizia di questo ingravidamento teastico.

INGRAVIDARE. *Neutr. Impregnare, Divenir gravida.* lat. *gravidam fieri.* gr. ἔγκυμονα ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 29. 23. Come fu piacer d' Iddio, la donna ingravidò in due figliuoli maschi. *E nov.* 100. 12. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, che ella ingravidò. *E num.* 12. Sopravvenne appresso, che la donna da capo ingravidò. *Fir. As.* 155. Ma tu ti dài forse ad intendere ec. che io sia così vecchio, che io non sia più abile ad ingravidare?

• § 1. *E a maniera di neutr. pass. Castigl. Corteg.* 2. 172. Cinque d'esse, che altrettante non ve n' erano, s' ingravidarono.

§ 2. *Ingravidare, in att. signific., vale Render gravida.* lat. *gravidare.* gr. ἐγκύμονα ποιεῖν. *Bocc. nov.* 28. 28. Per la qual cosa in casa colla moglie tornatosi ec., la 'ngravidò al suo parere. *E nov.* 47. *tit.* Teodoro, innamorato della Violante ec., la 'ngravida. *Red. Ins.* 111. Io dubitava ec. che quando spuntano le galluzzole, ed i ricci, sopraggiugnendo le mosche spargessero [sopra di essi] qualche fecondo liquore di seme, che, pregno di spiriti vivacissimi, potesse penetrar nella parte più interna, ed ingravidandola, produrasse quivi quel verme.

• INGRAVIDATO. *Add. da Ingravidare.* lat. *gravidus.* gr. ἔγκυος. *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.*] 2. Avendo ella (*Venere*) avuto a fare con Anchise ec., ingravidata partorì Enea, il quale dopo la rovina della patria sua ec. venne in Italia.

• INGRAVIRE. *Neutr. pass. Voce poco usata. Prender aria di maestà e gravità. Salvin. Cas.* 10. La grandezza della tragedia ec., per essere cambiata dal satirico, alla fine s' ingravì, e maestà prese.

• INGRAZIANARE. *Neutr. pass. Cattarsi benevolenza con artificio, Usare affettazione per porsi in grazia altrui. Magal. lett. fam.* 1. 22. Il quale procurando di ingrazianarsi col proporre di già riforme sopra queste gratificazioni, ec.

INGRAZIARE. [*Neutr. e*] *neutr. passivo. Entrare in grazia.* lat. *gratiam inire.* gr. εἰς τινὰ χάριν καταστῆναι. • *Agn. Pand.* 12. Niuna (*casa*) tanto ingrazia, quanto la virtù, la bontà e l'onestà (*qui potrebbe anche essere attivo, e valere Fare entrare in grazia.*)

¶ INGRAZIATO. * *Add. da Ingraziare.*

§ 1. * *Per Gradito, Accetto.* lat. *carus, gratus.* gr. προσφιλής, εὐχάριστος. *D. Gio. Cell. lett.* 21. [41.] Niuno più puro, nè più prudente, niuno più ingraziato da tutti quelli, che mai 'l videno.

§ 2. * *Per Che ha grazia, e avvenentezza, Grazioso: ma è V. A.* lat. *venustus, elegans. Cron. Vell.* 19. Fu, ed è grande della persona ec. e di bella maniera, savio, e costumato, ingraziato, e sanza alcun vizio. *E* 42. Morì il detto Tommaso assai giovane; era nobbile, ed era assai ingraziato.

: § 3. *Per Che fa grazia, pure che fosse usato da* « *Fr. Iac. Tod.* [*2. 33.] 14. Rosa di paradiso, Di Cristo incoronata, Per grand' amor ti chiamo, Vergine ingraziata ».

Digitized by Google

INGRECARE. *V. A. Imbizzarrire, Strabocchevolmente adirarsi, Divenir fiero.* lat. *indignari, ferocire.* gr. ὀργίζεσθαι, ἀγριαίνειν. *G. V.* 10. 81. 2. Onde i Sanesi forte ingrecarono, e rinforzarvi l' assedio coll' aiuto de' Fiorentini.

INGRECATO. *V. A. Add. da Ingrecare.* lat. *ferox.* gr. ἄγριος. *G. V.* 10. 85. 2. Onde i Fiorentini ingrecati, e imbizzarriti per lo detto sdegno, s' accrebbe grossamente il danno sopra danno.

INGREDIENTE. *Dironsi delle cose, che entrano ne' medicamenti, nelle vivande, e simili, e gli compone* lat. *pars.* gr. μέρος. *Red. Esp. nat.* 66. Noveraano quanto pepe di Giapa fra gl' ingredienti del cioccolatte. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. E al dello spezial, cui fumo agli occhi Di qualche ingrediente ec. Ne 'l lasciò intender l' altrui dubbio scritto.

§ *Ingrediente, per similitudine, si dice di Qualunque cosa, che entra nella composizione di checchessia. Sagg. nat. esp.* 127. Ora lavorandone ella medesima con altra maestria, e per avventura col semplice ingrediente dell' aria, volemmo vedere ec.

INGREMIRE. [*V. A.*] *Ghermire.* lat. *arripere.* gr. προσαρπάζειν. *Bat. Inf.* 22. 2. Malacoda li fe subito ingremire. *E Purg.* 2. 1. L' uccello si dice fermo, purchè ingremisce le preda con gli artigli dei piedi.

INGREMITO. *Add. da Ingremire.* lat. *prehensus, arreptus.* gr. προσαρπασθείς. *But.* *Inf.* 2. 1. Questo significa allegoricamente, che 'l dimonio tiene ingremita l' affezione del peccatore [*qui figurat.*] *E* 22. 2. Così ingremiti ambore caddero nella pegola bollente.

• **INGRESSAMENTE.** *Avverb. V. A. Aspramente. Gr. S. Gir.* 54. Predichi la parola di Dio, e incalzi ingressamente, a convenevolemente riprenda in pazienza e in dottrina.

INGRESSO. [*Sust.*] *Entrata, L' entrare, e il Luogo donde s' entra.* lat. *ingressus, aditus.* gr. εἴσοδος. *Serd. Stor.* 2. 120. Nel primo ingresso vi è un cortile, e da ogni parte sono scompartiti alcuni armari, o nicchie, dove ec. *Sagg. nat. esp.* 181. L' acqua, dopo essersi abbassata al primo ingresso nel caldo, ritornava a salire. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Agevole mi presta L' ingresso alla notizia e alla mostra Delle cose più belle e di più grido. •: *Red. lett.* Ho ricevuto la sua lettera relativa del primo ingresso in Roma del serenissimo signor principe.

•: § 1. *Ingresso, vale anche Facoltà di entrare. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Oh' quanti sono Che il mancamento sol d'aver l' ingresso Dentro la porta, che pon l' uscio in bando, Tien fuori a passeggiar piazze e quadrivi.

• § 2. *Figuratam. per Cominciamento, Principio.* lat. *initium, inceptio. Gal. Gall.* 84. Pare che Aristotele nel primo ingresso di questa speculazione abbia avuto la medesima opinione. : *Viv. Vit. Galil.* 73. Nell ingresso dal quel Trattato, manifestò i tempi de' periodici movimenti de' pianeti medicei.

•: § 3. *Ingresso, dicesi anche Del cominciare le prime volta sulla cattedra, sul teatro e simile. Red. lett. fam.* 2. 148. Il Gronovio fece il suo ingresso che fu ascoltato con grandissima attenzione. *E appresso*: Il P. Noris domenica farà il suo primo ingresso.

• **INGRESSO.** *Add. V. A. Aspro, Crudele. Rim. Ant. P. Delle Vigne.* Ingressa [m' è la] morte, Per affettosa sorte. *Sen. Pist.* 123. *nelle inv. S. Gir. alla v. Ingressamente.* Guardati da questi uomini tristi e ingressi, che sempre biasimano, e riprendono l' altrui vite.

INGRIFFATO. *V. A. Add. Aggavignato, Afferrato.*

§ *E per metaf. Afflitto, Tormentato, Maltrattato, Percosso;* [ed è pur *V. A.*] *Coll. Ab. Isaac,* 30. Il capo tuo, il quale tu inchinasti nel tormento della croce, rimi il capo mio ingriffato dal nemico *(alcuni testi a penna hanno* ingriffato.)

• **INGRILLANDARE.** *Ornare di grillanda, Inghirlandare. Poliz. Rim.* [*89.] Che al suo amanteil crino Ogni bella ingrillandi.

• **INGRILLANDATO.** *Add. da Ingrillandare.* lat. *serto redimitus.* gr. στεφανωθείς. *Teseid.* 9 56. Questi, fra' suoi Feloesi cavalcando, Di verde quercia ingrillandato andava *Salvin. Disc.* 2. 255. Boccali o tazze ec. ingrillandate di vino. *E appresso*: Spiegandolo con vaga metafora, e dicendo: ingrillandati, e incoronati di vino.

¶ **INGROGNARE.** *Pigliare il grogno, Ingrognare.* lat. *indignari, irasci* gr. σχετλιάζειν, ὀργίζεσθαι. *Lasc. Rim.* [1. 107.] Chi ingrogner vuole, ingrogni. *Alleg.* 300. Non v'è insieme chi fugga, o si vergogni, Quand' a Trebbio si sta in conversazione, Trapestar suola, e non v' è chi n'ingrogni.

a: § *In proverbio: Chi vuole ingrognare, ingrogni; simile a quell' altro: Chi l' ha per mal si scinga, che si dice quando non ci curiamo che altri abbia per male alcuna cosa, a Segr. Fior. Cliz.* 2. 2. Io te la darò (*meglio*) a lor dispetto; o chi vuole ingrognare, ingrogni ».

INGROGNATO. *Add. da Ingrognare, Adirato.* lat. *indignatus, iratus.* gr. σχετλιάσας, ὀργισθείς *Pataff.* 7. E, strabuzzando, così ingrognato Uscii del pozzo. *Varch. Suoc.* 4. 2. Quando io gli ebbi gittata la collana in grembo, ella la prese, tutta ingrognata nel viso *Lasc. Piaz.* 4. 10. Anzi sta ingrognata, e incaparbita di sorte, che io, come uomo maturo e di discorso, mi sono partito.

• **INGROMMARE.** *Neutr. pass. Incrostarsi.* lat. *incrustari, obduci.* gr. ἐπιπλάττεσθαι. *Car. lett.* 1. 32. Sono adattati in modo, che par che l'acqua, gemendo, vi si sia naturalmente ingrommata.

• **INGROPPARE.** *Aggroppare, Far groppi.* lat. *implicare.* gr. ἐμπλέκειν.

• § *E metafor. per Soggiungere immediatamente, Parlare affollate.* lat. *innectere, adiungere.* gr. παραπλέκειν, συνάπτειν. *Salvin. Disc.* 1. 346. Ingroppò alla sua relazione quest' altra dello stato nel quale aveva trovata Cartagine. *E Disc.* 2. 291. Dove Apeleo dice che una bella femmina, dispogliata dell'ornamento de' capelli, [benchè fosse una Venere] ec. non potrà piacere nè anche a Vulcano suo; vi ingroppa queste parole. *E Pros. Tosc.* 1. 285. Ma volendo poi fare *pratorum visus*, con ingropparvi quelle cotanto fredde e insipide arguzie, oh quanto ne divien egli ridicolo!

• **INGROPPATO.** *Add. da Ingroppare. Car. lett.* 1. 63. Se mi parlate più di Mecenati, e di Groppi così ingroppati, ve l'accuso di certo.

INGROSSAMENTO. *L'ingrossare, Gonfiamento, Crescimento.* lat. *crassitudo.* gr. πάχος. *Cr.* 6. 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento, così per lungo come per traverso incomincierebbe a' crescere. *Red. Oss. an.* 131. Osservato quell'ingrossamento del piede, conobbi che ec. tutti quei bitorzoli erano pieni di minutissimi ec. vermicciuoli gialli.

: § *Ingrossamento, dicesi anche dell' Addensarsi degli umori, o simile. Red. lett.* 1. 418. Se quella pituita talvolta ingrossa, e invischisce, tale ingrossamento, e inviscidimento nasce, ec. da un calore, e non da freddezza.

INGROSSARE. *Far divenir grosso.* lat. *crassum facere* gr. παχυλὸν ποιεῖν. *Dant. Inf.* 25. E la labbra ingrossò quanto conviene. *Filoc.* 2. 208. Gl' incominciò a sorgere una tumorosità dal ventre, e vanirgli alla testa; e tanto gliele ingrossò subitamente, che quasi era la testa più grande, che esser non soleva tutto 'l corpo. *Alam. Colt.* 6. 47. Perchè meglio intenda Quella virtù che si sperdeva in alto, A nutrir, e ingrossar gli acerbi frutti.

•: § 1. *Ingrossare, detto del mare, quando si gonfia per burrasca.* lat. *tumescere. Sen. Pist.* 53. Quella bonaccia che prima m'avea ingannato, falli cominciando il mare e torbare e a ingrossare senza alcuna fortuna. *Ovid. Simint.* 1. 5. Allora isparse i mari, e comandòe che 'ngrossassero per li veloci venti.

•: § 2. *Ingrossare i fiumi, parlandosi di pioggie, vale Farli divenir grossi, e assai più pieni del solito. Magaz. Colt.* 21. 155. Questo vento ec. genera pioggie, e suole regnare più d' autunno che d'altro tempo; o le pioggie le fa grandi e continue, onde talvolta ingrossa i fiumi, e inonda le pianure.

¶ § 3. *Ingrossare, in significato neutr. e neutr. pass. vale Divenir grosso, Crescere;* [*e parlandosi di fiumi, e simile, come nei seguenti esempi, vale Divenir più piene d'acqua del solito per le acque sopravvenute.*] lat. *crassescere.* gr. παχύνεσθαι. *Dant. Purg.* 14. E quanto ella più ingrossa, Tanto più trova di can farsi lupi. *Fir. Disc. an.* 72. Quando qui non fusse altro pericolo che quel del fiume, se per nostra mala sorte ingrossasse. *Serd. Stor.* 2. 220. Quando i fiumi per soverchie pioggie ingrossano smisuratamente. •: *Segner. Parr. instr.* 12. 6. L'elefante che non può guadare il fiume ingrossato, passeggia alla riva d'esso.

: § 4. *Ingrossare è anche termine de' militari, e dicesi dell' Accrescer il numero delle genti d' un corpo, d'un esercito ec.; ed usasi in signific. att., neutr. e neutr. pass.* « *G. V.* 6. 56. 2. Per modo che, ingrossando la gente de' Fiorentini, presono le porti e le fortezze. *Varch. Stor.* 16. 617. Mostrasse a sua Maestà, e le facesse capace, che non si poteva tentare sicuramente cosa nessuna, se ella non poneva mano e contenuta ducati, e facesse ingrossar nel Piemonte le sue genti. *Ar. Fur.* 16. 58. Di qua, e là le gente d' arme ingrossa ». *Car. lett. ined.* 3. 167. Son ancora stato ritardato dalla risoluzion fatta dal duca di Ferrara, e dall' avvalo visto ingrossar di gente e piede e a cavallo.

: § 5. *E di qui Ingrossare, e Ingrossarsi la guerra, o simile, vale Farsi più aspra per l'accresciuto numero de' combattenti.* « *Bern. Orl.* 1. 7. 16. Or a ingrossarsi comincia la guerra: [Muoven de' Pagan ciascuna schiera.]

§ 6. *Ingrossare,* [*in signific. neutr.*] *vale anche* [*Divenir gravida,*] *Impregnare, Ingravidare.* lat. *gravidam fieri. G. V. Vit. Maom.* Fece legge, che quale ancella, cioè serva, ingrossasse di Saracino, fosse franca (*così nel testo Dav.*) *Franc. Sacch. nov.* 131. Salvestro, s'm'è detto, se noi andiamo al bagno a Petriuolo, che io ingrosserò, e avremo figliuoli. •: *Cron. Vell.* 66. Non si rabbattè mai poi nè in maschio, nè in femmina, nè in ingrossare.

: § 7. *E in signific. attiva, Render gravida.* lat. *gravidam facere. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 6 *pag.* 34. E così favellando, gli risposo i non aver pensiero, ch' io te l' ingrossi, no.

•: § 8. *Ingrossare, è anche termine della mercatura, e dicesi dell' Accrescere il numero delle merci ove che sia, e dell' Impiegare in esse un grosso capitale. Sassett. lett.* 130. Altre cose sopra quella piazza come sono da ingrossarvisi per colà.

• § 9. *Ingrossare, dicesi anche dei liquori allora che per bollire, e per altra cagione divengono densi; Spessire. Ricett. Fior.* [3.° 189.] Cuoci al fuoco lento insino a che incominci a ingrossare, ed allora aggiugni e dissolvi la cassia.

• § 10. *Ingrossare, si dice anche degli umori, e simili, allora che divengono densi. Red. lett.* 1. 418. Se quella pituita talvolta ingrossa e inviscidisce, tale ingrossamento, e inviscidamento nasce, ec. da un calore, e non da freddezza.

§ 11. *Ingrossare, figuratam. vale Leggiermente adirarsi.* lat. *subirasci.* gr. ὑποργίζεσθαι. *Nov. ant.* 63. 1. Cominciò a fare strane sembianze, e ingrossò contro all'amico suo.

• § 12. *Ingrossare, per figuratam. detto di parole. Dia. Comp.* [3. 80.] In un consiglio si svillaneggiarono di parole, le quali ingrossarono per modo, che presono l'arme.

§ 13. *Ingrossar la coscienza, vale Non la guardar così fur così ogni cosa che non convenga: che diremmo anche Ber grosso. M. V.* 8. 71. E sì hanno ingrossate le coscienze, che le vedovelle poco si curano dell' anime, purchè il monte risponda ben loro.

§ 14. *Ingrossare la memoria, vale Ridurla meno abile, o meno atta a ricordarsi.* lat. *mentem hebetare, obtundere.* gr. τὸν νοῦν ἀμβλύνειν. *Mor. S. Greg.* 14. 7. Quan-

Digitized by Google

do i sentimenti della mente sono ingrossati, allora conviene che i nostri pensieri vengano alle cose di fuori. *Boez. Varch.* 4. 6. Ma la maninconia mi ha ingrossata la memoria, e fatto quasi balordo.

•: § 15. *Ingrossare le menti di superbia, Insuperbirsi, Gonfiarsi. Ott. Com. Purg.* 11. 188. Qui tratta di loro, che per pulita parladura ingrossarono la mente di superbia.

• § 16. *Ingrossare l'ingegno, vale Renderlo meno perspicace, Debilitarlo. Amm. ant.* 25. 6. 1. La lussuria sopra tutte le cose ingrossa lo ingegno.

•: § 17. *Ingrossare la vista, vale Gonfiarsi per superbia. Lasc. rim.* 1. 18. Nè per questo ha la vista, Come molti babbion punto ingrossato.

•: § 18. *Vale anche Indebolirla, Raccorciarla; contrario di Farla acuta. Ott. Com. Par.* 19.437 Come a uno che abbia ingrossata la virtù visiva, che non possa apprendere specie visiva più lontano spazio d'una spanna.

• § 19. *Ingrossare, vale anche Divenir men atto ad apprendere, Imbalordire. Franc. Sacch. nov.* 205. Messer Ubaldino, ammaestrandolo di nuovo, altra volta lo rimandò a lui, il quale ancora era più ingrossato che prima.

• § 20. *Ingrossar le quistioni, vale Divenir più forte, più viva. Franc. Sacch. nov.* 203. Non sono molti anni passati che là verso l'isola di Capri nacque una gran quistione tra certi castellani ec.; di che ingrossando la quistione, l'una parte ricorse al Papa, e l'altra ai Genovesi.

§ 21. [*Ingrossare su una cosa, vale Farci il capo, Ostinarsi, Incaponirsi in quella.*] *Varch. Ercol.* 102. A uno che si sia incapato una qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v'ingrossa su, e risponde di voler fare, o dire, a suo: egli è entrato nel gigante. *Salv. Granch. prol. don.* E' c'era sì ingrossato Su, ch'egli non s'è mai mai potuto Fargli entrar nella testa, che i granchi Non hanno a aver la coda.

: § 22. *I capelli ingrossano dopo cena, si dice talvolta ad accennare che il vino riscalda la testa. Cecch. Prov.* 82. Passata a cena con certi altri giovani, E dopo cena che i capelli ingrossano, Egli cadde in disputa con un giovane.

INGROSSATIVO. *Add. Atto ad ingrossare.* lat. *crassandi vim habens. Tes. Pov. P. S. cap.* 11 Ma usa cose maturative, e ingrossative e divisive, siccome radice d'altea, ec.

INGROSSATO. *Add. da Ingrossare.* lat. *crassus.* gr. παχυλός. *Tes. Br.* 5. 52. Dico parole articolate ec., se gli è insegnate l'anno, che egli nasce, perchè dal primo anno innanzi sono sì duri e sì ingrossati, che non imprendono cosa che sia loro insegnata, e sì 'l debbe l'uomo gastigare (*qui vale* grosso d'ingegno) *Stor. Pist.* 25. Quando la gente de' Lucchesi che erano a cavallo, videno ingrossato le badalucco, ec. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E messo mano in sul pugnal, stringendo i denti, appena Dal fodero il trarre, dentrovi ingrossato. : *Red. Cons.* 2. 130. Per lo impedimento, che ho accennato di sopra, delle materie sierose deposte appoco appoco nei medesimi polmoni, e quivi ingrossate, ed invischiate ec.

INGROSSATRICE. *Verbal. femm. Che fa ingrossare.* lat. *quae crassum reddit.* gr. ἡ παχυλόν [*ποιοῦσα.*] *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. ingrossatrice, anzi privatrice della memoria.

INGROSSO, [*o* IN GROSSO.] *Posto avverbialm. Indigrosso, In gran quantità, Grossamente.* lat. *crasse.* gr. παχυλῶς. *Nov. ant.* 74. 1. Scrisse d'uno, che si era lasciato ingannare a uno alchimista, perchè per une gli avea renduto il doppio di quello, che gli avea dato; e per raddoppiare più se grosso, gli diede cinquanta fiorini d'oro. *M. V.* 1. 56. Il biado costava il rugghio, ch'era dodici profende comunali, comperarlo in grosso, quasi tutto l'anno, da lire quattro a soldi dieci in lire cinque. *Cavalc. Frutt. ling.* [207. *var.*] Se tu se' ladro, tu se' assai maggiore e peggiore, perchè rubi e imboli più ingrosso che non facc' io.

§ *Per Alla grossa, In generale, Confusamente.* lat. *generatim, confuse.* gr. συγκεχυμένως. *Fr. Giord. Pred.* Ma non ne siamo però tenuti in questo modo, cioè di dirgli ingrosso, ed in genere. • *E* 155. Non ne può dare perfetta regola (*del tempo dell'infanzia*); ma in grosso, in generale si dà in sette anni.

• INGROTTARE. *Mettere nella grotta; e per similit. si dice del Porre alcuna cosa sotto di qualche parte. Cur. Matt. son.* 6. Ve' come fra le gambe il capo ingrotta.

• § *E neutr. pass. Cacciarsi nella grotta. Fortig. Ricciard.* 30. 54. Il feroce cignal paventa e intanto Pel fitto bosco, e dentro un'ampia grotta S'è ricovrato, ec. Senz altro più pensare acch et s'ingrotta.

INGRUGNARE. *Ingrugnare, Adirarsi.* lat. *indignari, irasci.* gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι.

INGRUGNATETTO. *Dim. d'Ingrugnato. Alquanto ingrugnato. Lasc. nov.* 10. [*cen.* 2 *pag.* 223.] Nencio, ec. stava, anzi che no, ingrugnatetto un poco.

INGRUGNATO. *Add. da Ingrugnare.* lat. *indignatus, iratus.* gr. ὀργισθείς. *Franc. Sacch. Rim.* Allo ingrugnato becco, d'amor pieno. *Fir. nov.* 7. 269. Ma perchè ella faceva pur l'ingrugnato, e per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si riadirava. *Lasc. nov.* 10. [*cen.* 2. 223.] Ma Beco, non la potendo sgozzare, se ne stava ingrugnato anzi che no. *Malm.* 8. 81. Ed è cosa ridicola Il vederlo ingrugnato, e mal disposto, Perchè gli è stata morta una verzicola.

•: INGRULLIRE. *Divenir grullo, imbecille.*

•: INGUADARE. *Tignar con guado.*

•: INGUADATO. *Add. da Inguadare. Tinto di guado. Bron. Cap.* 170. Sdegnano i membri netti gl'imbrattati, Come fan de' tintor bocca, occhi, e braccia, Le mani, e i diti arrobbiati, o inguadati.

: INGUAINARE. *Porre nella guaina. Rucell. Anat.* 98. I muscoli intercostali empiono e vincolano l'uno con l'altro undici intervalli in fra l'una costola, e l'altra; alcuni nelle parti cartilaginose di esse s'inguainano, e alcuni tra quelle, che d'osso sono, hanno il sito loro (*qui neutr. pass. e per similit.*) •: *Corsin. Torracch.* 19. 17. E il conte a lui: che vuoi forse inferire, Quando tu fossi posto in libertade, Che per via di duello avresti ardire Di fare inguainar cotante spade?

• INGUANTARE. [*Neutr. pass. Mettersi i guanti.*] *Fr. Giord.* 9. Ma facciamo almeno come colui che s'inguanta, e calza.

INGUANTATO. *Add. Vestito de' guanti. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Vo' toccarle una mano; e gliele tocco Così inguantata.

§ *Per similit. Red. Oss. an.* 151. L'ugne, siccome ancora il rostro di tutti gli uccelli ec., si separano facilmente da quella dura guaina, nella quale l'osso del rostro, e delle ugne se ne sta naturalmente inguantato.

•: INGUARIBILE. *Add. Da non poter guarire; contrario di Guaribile.*

• INGUAZZARE. *Neutr. pass., da Guazzo, vale Bagnarsi di guazza. Alleg.* 296. Dove per l'erba molle non s'inguazza.

INGUBBIARE. *Voce bassa. Empire il corpo, Trangugiare. Malm.* 7. 19. Che il vino, e quanto dianzi avea ingubbiato, Opra di dentro sì, ma non di fuora.

INGUIDALESCATO. *Add. Pieno di guidalesche.* lat. *plagosus.* gr. πληγώδης.

INGUIDERDONATO. *Add. Senza guiderdone, Non remunerato, Non rimeritato.* lat. *non remuneratus.* gr. οὐκ ἀντευεργετηθείς. *Filoc.* 5. 109. Ella l'uno dell'amore, che le portava volle guiderdonare, acciocchè tale benevolenza non rimanesse inguiderdonata.

INGUIGGIARE. *Calzar bene le pianelle, o simili; detto da Guiggia, che è la parte di sopra della pianella.* lat. *calceum pedi aptare.*

• INGUINAGLIA. *Lo stesso che Anguinaia. Dial. S. Greg.* 343. Susseguentemente ne venne il male, il quale inguinaglia si chiama.

• INGUINALE. *Add. T. de' Chirurgi. Appartenente all' inguine.*

INGUINE. *Anguinaia.* lat. *inguen.* gr. βουβών. *Lib. cur. malatt.* Vengono enfiati nell'inguine, cioè fra la coscia, e 'l corpo. *E appresso:* Pertanto l'inguine diviene bozzoluto, e dolente.

IN GUISA. *Posto avverbialm. Lo stesso che A guisa.* lat. *instar.* gr. δίκην. *Petr. son.* 16. Vommene in guisa d'orbo senza luce. *E son.* 32. M'agghiaccio dentro in guisa d'uom ch' ascolta Novella, che di subito l'accora. *E son.* 56. I begli occhi, ond' io fui percosso in guisa, Ch'e medesmi potrian saldar la piaga. *E canz.* 20. 1. Ma non in guisa, che lo cor si stempre. *Dant. Rim.* 1. Onde in pover dimoro In guisa, ch'e di dir mi vien dottanza. *Sagg. nat. esp.* 20. Il qual va infilato per una staffa quadra nell'asta diritta dello strumento, in guisa da potere scorrere su e giù per essa. : *E son.* 37. Con le non sue bellezze V'innamora l'un che in guisa mortal soavi, e liete.

INGUISTARA. *Anguistara, Guastada.* lat. *phiala, triental.* gr. φιάλη. *Nov. ant.* 40. 1. Avea due inguistare di finissimo vino innanzi. *Mor. S. Greg.* Così nella mensa di Dio si pongono l'inguistare e 'bicchieri, quando per la dottrina ec. *Red. Ditir.* 7. E tra l'anfore vaste, e l'inguistare Sarà di nostre gare Giudice illustre, e spettator ben lieto Il marchese gentil dell' Oliveto.

• INGURGITAMENTO. *Ingorgiamento.* lat. *ingurgitatio.* gr. ἐμφόρησις. *Segner. Crist. instr.* 1. 27. 15. Appunto come un affamato che, per avidità d'ingurgitamento, poco attende a scegliere i cibi che ha da mangiare, e poco mastica quei che mangia.

• INGURGITARE. *V. L. Mangiare, e bere con troppa avidità. Bocc. Com.* [*Dant.* 1. 371.] Non solamente con ogni sollecitudine cercano i dilicati e saporosi vini; ma per quegli, ogni misura passando, ingurgitano.

• INGURGITATORE. *Verbal. masc. Che ingurgita, Ingluviatore, Diluviatore, Ghiottone. Bocc. Com. Dant.* [1. 372.] Questi adunque tutti ingluviatori, ingurgitatori, arrappatori, biasciatori, abbaiatori, ec. son voti di pruneri laudevoli.

• INGUSCIARE. *Propriamente Entrar nel guscio; contrario di Sgusciare; e figuratam. Entrar dentro. Alleg.* 301. Dond'egli avvien ch'il vanto o l'acqua sguscia Liberamente, come vuol natura, Il Sol, la nebbia, ed il seren v'inguscia.

• INGUSTABILE. *Add. Che non è atto ad essere gustato.* lat. *quod gustari nequit.* gr. ἄγευστος. *Segn. Anim.* 2. 103. L'ingustabile in tre modi medesimamente si dice, siccome l'invisibile e l'inaudibile, quello cioè che non è atto a esser gustato, quello che ha poco sapore, e quello che n'ha troppo, o cattivo [*qui in forza di sust.*] •: *Speron. Dial.* 584. *bis.* Egli era pieno di quella eloquenza che sa far dolci le cose amare, e le ingustabili saporose.

INIBIRE. *Proibire.* lat. *prohibere, inhibere.* [gr. κωλύειν.] • *Bemb. lett.* [2. 3. 73.] Contra il quale il Vescovo v'ha inibito di procedere nella causa dell'omicidio da lui commesso. : *Cas. lett. Gualt.* 185. Credo che converrà che io inibisca alli signori Avvogadori.

: INIBITA. *Inibitoria, Inibizione.* lat. *inhibitio.* gr. κώλυσις. *Malm.* 6. 88. Poi s'ella è in mora, viensi a un' inibita; E non giovando, alla comminazione.

: INIBITO. *Add. da Inibire.*

INIBITORIO. *Add. Che inibisce. Buon. Fier.* 4. *Intr.* Per opra di palmata, o cautela Di legge inibitoria al fare altrui.

§ *Inibitoria, in forza di sust., vale Decreto, che inibisca.*

INIBIZIONE. *Comandamento del Magistrato, che proibisce il fare alcuna cosa.* lat. *inhibitio.* gr. κώλυσις. *Stat. Merc.* A rinunziare alla lite mossa, e far torre la inibizione, la quale avesse fatta. *E appresso:* Alla inibizione per lui fatta non rinunzierà. : *Pallav. Stor. Conc.* 7. 174. Per l'assoluzioni ed inibizioni della penitenzieria.

•: INICO. *V. A. Iniquo. Rim. ant. Barberone di M. Baccone,* 1. 409. Ma quanto più ha senno, più è inico. *Fr. Iac. Tod.* 1. 18. 31. Nullo ti trovi nemico; Ciaschedono hai per amico; Ma io sol mi son l'inico Contro mia salvazione. *E* 4. 12. 17. Vanne, peccatore inico.

Digitized by Google

• INIDONEITÀ. *Inabilità, Inadattabilità; contrario d'Idoneità.* *Magal. lett.* [*Strozz.* 91. Sul fondamento della inidoneità a giudicare ec. di componimenti musicali. *E lett. At.* 263.] Dichiarare per difettoso dalla parte della nostra inidoneità tutto quello che si allegava nullo dalla parte dell'oggetto.

• INIETTARE. *T. de' Medici. Fare una iniezione.* *Cocch. Bagn.* [233.] Se qualunque di queste acque ec. s'inietti nell'intestino.

• INIEZIONE. *Intromessione; e si dice comunemente da' Medici della intromissione d'alcuna materia liquida in alcuna cavità del corpo; e si chiama così anche la materia stessa, che s'intromette, e l'atto dell'intromettervela.* lat. *injectio.* gr. ἐπιβολή. *Red. Cons.* 1. 205. Quanto si appartiene alle iniezioni da farsi ne' seni per mezzo della sciringa, lodo che giornalmente si reiterino con li puri astergenti, ec.

¶ INIMICARE. *Trattar da nimico; e si usa nell'att. signific., e anche nel neutr. passivo.* lat. *inimice agere.* gr. ἐχθρῶς πράττειν. *Bocc. nov.* 22. 1. Se inimicato l'avesse, non ne sarebbe stato biasimato da persona. *Pecor. g.* 12. n. 1. Inimicando la Chiesa di Dio per ogni cammino. *But. Purg.* 3. 2 Tanto s'inimicarono insieme, che si ridussono a disfacimento. • *Petr.* [**Vit. Imp. Pont.* 3.] Veggendosi da nobili inimicare, si congiunse con Pompeio magno.

: § 1. *E figurat.* • *Boez. Varch.* 2. 2. Inimicate dunque i vizii, fuggendovi da loro; esercitate ed onorate le virtù •.

§ 2. *Inimicarsi con, vale Farsele inimico.* •: *Ar. Fur.* 43. 96. Ella, prima che avere altro consorte Che 'l suo Ruggier, vuol ec. Carlo e la corte I parenti e gli amici inimicarsi. *E* 46. 6. Quando superbo della Gallia doma, Cesar fu in dubbio, s'oltre alla riviera Dovea passando inimicarsi Roma.

¶ INIMICATO. *Add. da Inimicare;* [*Fatto, Divenuto inimico.*] lat... gr... *M. V.* 8. 37. Veggendo lo stolto popolo armato, e per levità d'animo inimicato contro la Casa reale.

: § *Per Odiato.* lat. *invisus.* gr. μισητός. *Guicc. Stor.* 18. 311. Morto Leone, costui Cardinale inimicato da mezzo il mondo continuò per necessità la nostra amicizia. • • *Salvin. Disc.* 2. 38. Questo (*vizio*) è ributtato, discacciato, inimicato, sgradito •.

INIMICHEVOLE. *Add. Contrario d'Amichevole.* lat. *inimicus.* gr. ἐχθρός, ἐναντίος. *Amet.* 22. Tra' Frigii, e gli Argivi per la rapita Elena accese odii mortali, e mosse inimichevoli armi. *Declam. Quintil. C.* La vendetta della propria ingiuria è inimichevole cosa. *Guid. G.* [*13. 1.] Per la qual cosa allora, e poscia d'ogni inimichevole assalto il liberòe.

INIMICHEVOLMENTE. *Avverbio. Da inimico, A modo di nimico.* lat. *inimice, hostiliter.* gr. ἐχθρῶς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. Inimichevolmente con armata mano perseguitollo. *M. V.* 2. 20. E raccontarono per ordine la mala volontà, che i Fiorentini aveano verso di loro, e le ingiurie, che altro tempo inimichevolmente aveano loro fatte.

¶ INIMICISSIMO. *Superlat. d'Inimico.* lat. *infensissimus.* gr. ἐχθρότατος. *Guicc. Stor.* 12. 593. Per l'odio naturale ec. non gli poteva essere se non inimicissimo.

: § *Per Odiatissimo.* • *Bemb. Stor.* 3. 38. Si desse in potere d'un Re a tutti gl'Italiani uomini inimicissimo •.

INIMICIZIA. *Contrario d'Amicizia.* lat. *inimicitia.* gr. ἔχθρα. *Bocc. nov.* 1. 7. Aveva oltremodo piacere ec. in commettere tra amici e parenti, e qualunque altra persona, mali ed inimicizie, e scandali. *Lab.* 117. Se non l'inimicizie mortali, le 'nvidie, e gli odii saranno di presente in campo. *Circ. Gell.* 3. 72. Tu non truovi provincia alcuna, che non vi sien tante inimicizie.

INIMICO. *Sust. Nimico.* lat. *hostis.* gr. ἐχθρός. *Serd. Stor.* 7. 252. Fece grande istanza per suoi messaggier, che Ancostan gli desse nelle mani l'inimico sbandito.

¶ INIMICO. *Add. Nimico,* [*Contrario, Avverso.*] lat. *inimicus.* gr. ἐναντίος.

: § 1. *Inimico, vale anche Pieno di calamità, Infausto.* • *Bocc. Introd.* 24. Così inimico tempo correndo •.

: § 2. *Inimico, dicesi anche delle cose, tra le quali si vede, o si crede che vi sia una certa avversione.* *Redi. Diol.* 140. Sono con esso voi, che il dolore sia dolore, come voi dite; confessovi esser cosa aspra, e si nimica di nostra natura; non niego, che e' non dia afflizione, e tormento al corpo.

: § 3. *Inimico, dicesi delle cose che portano nocumento, danno ec.* *Pallad. cap.* 19. Queste cose (*la morchia e il loto*) sono inimiche de' gorgoglioni e de' topi, e d'ogni bigattolo nocivo al grano.

INIMITABILE. *Add. Che non si può imitare.* lat. *quod non imitari potest.* gr. ἀμίμητος. *Infar. sec.* 319. Essovi in quelle rime simili cose, anzi più, tutte ec. inimitabili sì, ma le quali per tutto ciò cercar dobbiamo d'imitare. *Vit. Pitt.* 86. Due erano gli Alessandri: uno di Filippo invincibile, l'altro d'Apelle inimitabile. *E* 93. Dipinse infin quelle cose che paiono inimitabili: tuoni, fulmini, ec.

• INIMITABILMENTE. *Avverb. In modo inimitabile.* *Baldin. Decenn.* Una veduta immensa dell'Oceano e l'Indie ec. in quella dipintura si vedeano tocche di colpi inimitabilmente. *Uden. Nis.* [*Peogina.*] 3. 72. [190.] Stupite come inimitabilmente mantenga viva e furibonda e non curante quella fierezza sua, ec.

INIMMAGINABILE. *Add. Non immaginabile.* lat. *inexcogitabilis.* gr. ἀδιανόητος. *Varch. Lez.* 14. Date che tutti quanti insieme non possano sprimere parte cesima della natura sua, la quale è non pure indicibile, ma inimmaginabile. *Gal. Sist.* 59. È da sperare che col progresso del tempo si sia per arrivare a veder cose a noi per ora inimmaginabili. •: *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 10. O forza inimmaginabile dell'esempio!

• INIMMAGINABILMENTE. *Avverb. In modo inimmaginabile.* *Bellin. Disc.* [1. 8.] A quel possente strumento ec. cede la resistenza di ogni anco inimmaginabilmente gagliarda congegnatura. : *E* 3. 32. Per uno spazio inimmaginabilmente sì vasto che ec.

• INIMMAGINATO. *Add. Da non essere immaginato.* *Bellin. Disc.* [*2. 266.] E chiaro io vel farò con esempii di tempere sì inimmaginate e sì fuori d'ogni credenza.

: IN IMMENSO. *Posto avverbialm. vale Immensamente.* *Bellin. Disc.* 1. 53. Sotto a tanto peso del nostro corpo, che crescerebbe in immenso in poca età ec. • *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 2. Egli odia in immenso tutti i peccati mortali.

• IN INDIVIDUO. *Posto avverb. Per singolo, Individualmente.* *Segner. Mann. Sett.* 14. 1. Vuole esprimere per verità tutti gli uomini in individuo. *E mann.* 2. Asserì che avrebbe tirati a sè tutti gli uomini in individuo.

IN INFINITO. *Posto avverbialm. Infinitamente, Senza fine, Senza misura, Senza limite, e si dice spezialmente di alcune cose alle quali si può sempre aggiugnere, come il tempo, lo spazio, l'estensione, e il numero.* lat. *infinite.* gr. εἰς ἄπειρον. *Bocc. Vit. Dant.* 23. Le gran cose per la discordia in breve tempo tornano a niente, e le piccole per la concordia crescono in infinito. *Conv.* 4. E questo fa la terra ricevitrice, e la quarta, e così in infinito si dilata. *Bern. Orl.* 3. 2. 63. Sebben la cosa andasse in infinito, La voglio a fin condur, poichè l'ho preso. *Ar. Fur.* 32. 32. Che tosto, o buona o ria che la fama esca Fuor d'una bocca, in infinito cresce.

ININTELLIGIBILE. *Add. Contrario d'Intelligibile.* lat. *inintelligibilis.* gr. ἀσύνετος. *Gal. Dif. Capr.* 181. Rispose che questo saria stato vero, quando la sentenza, o la costruzione delle parole fosse inintelligibile. •: *Magal. lett. At.* 70. Ora, se a chi va lo mostra inintelligibile voi dite ch'ei non può essere, perchè non s'intende, non è egli questo un chiudere gli occhi a tutto quello che lo somiglia?

• ININTELLIGIBILITÀ. *Impossibilità, o Difficoltà di poter essere inteso; Oscurità di ciò che è inintelligibile.* *Magal. lett.* [*At.* 114.] Ma intanto non pigliamo ec. l'inintelligibilità della cagione per riprova della falsità dell'effetto.

•: ININVESTIGABILE. *Add. Che non si può investigare.* *Ott. Com. Inf.* 3. *proem.* Ma la essenzia ed ininvestigabile virtù di Dio, la quale è eterna senza principio e senza fine, sola procedea. *Segner. Miser.* 105. Considera come le ire di Dio sono ininvestigabili.

INIQUAMENTE. *Avverb. Ingiustamente.* lat. *inique, injuste.* gr. ἀδίκως. *Amm. ant.* 23. 3. 14. Grande parte di sicurtà è niuna cosa iniquamente fare. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Benignamente permise che fosse fatto quello, che il demonio domandò iniquamente. *Cavalc. Frutt. ling.* [44.] E non fossero costretti, come servi dell'avarizia, di conservarle iniquamente.

INIQUISSIMAMENTE. *Superl. d'Iniquamente.* lat. *iniquissime.* gr. ἀδικώτατα. *Lib. Dic.* Sarà arbitrio a' buoni di peccare, e a' rei d'iniquissimamente perseverare. • *Boez. Varch.* 1. 4. Perchè Albino ec., accusato iniquissimamente, non fosse malvagiamente condennato, non mi curai d'incorrere nell'odio e malivoglienza di Cipriano suo falso accusatore.

INIQUISSIMO. *Superl. d'Iniquo.* lat. *iniquissimus.* gr. ἀδικώτατος. *Bocc. nov.* 1. 13. Per lo mestiere nostro, il quale loro pare iniquissimo, e tutto 'l giorno ne dicon male. *G. V.* 3. 3. 3. E per la sua iniquissima crudeltade fu soprannomato Flagellum Dei. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. Pensi tu che gli antichi nostri fossono tanto imprudenti, che non sapessono esser cosa iniquissima ec.

¶ INIQUITÀ, INIQUITADE, e INIQUITATE. *Ingiustizia, Malvagità.* lat. *iniquitas.* gr. ἀδικία. *Lab.* 334. Quantunque da perfida iniquità di cuore proceda. *Tes. Br.* 1. 11. Quello ch'è nel pensiero, è appellato iniquitada, ed è in tre maniere, o in tentazione, o in diletto, o in consentire. *Pass.* 53. Egli è maggiore la iniquità del mio peccato che non è, ch'io possa meritare perdonanza. *Fr. Iac. Tod.* [*2. 16.] 8. Grande era iniquitate Degna di gran furore. •: *E* 2. 12. 4. O falsa iniquitate Amar me malfattore.

: § 1. *Talora vale Azione iniqua.* • *Bocc. Vit. Dant.* 220. Se a tutte l'altre iniquità fiorentine fosse possibile il nascondersi agli occhi di Dio, che veggono tutto, non dovrebbe questa una bastare a provocare sopra sè la sua ira?

• § 2. *Iniquità, per Ineguaglianza, Disuguaglianza di luogo disastroso.* *Segr. Fior. Disc.* [3. 10.] E quel che lo salvò, che non fu consumato in tutto, fu la iniquità del paese, qual fece che i Romani non poterono seguirlo.

•: § 3. *Per Veemenza, Rabbia.* *Fav. Esop. S.* 62. E gonfiò (*la ranocchia*) con tanta iniquità alla terza volta, ch'ella crepò e morì. *Sen. Pist.* 77. La prima volta che gli fu comandato a fare villano servigio, ciò fu a portare un vasello laido e villano, egli percosse il capo al muro per sì grande iniquità e forza, che la cervella gli uscirono di capo. *Bern. Orl.* 1. 32. 18. Or si veggon ferir di rabbia accesi, ec. Con tanta iniquità, con tanta stizza, che par ch'abbian a far ben gran vendetta.

INIQUITANZA. *V. A. Iniquità.* lat. *iniquitas.* gr. ἀνομία. *Fr. Iac. Tod.* 3. 1. 4. Oh bontà nobilissima, Che ne farà vengianza Di tanta iniquitanza In ver te dimostrata! *E* 3. 17. 11. Che 'l mio Signor fu morto Dalle Iudaica grande iniquitanza.

INIQUITIRE. *V. A. Divenir iniquo, Incrudelire, Inasprire.* lat. *exasperari, saevire.* gr. ἀγριαίνειν. *Tes. Br.* 5. 48. E perchè non la puote tagliare, si v'iniquitisce suso, e mescolasi con essa, e impacciavisi in quelle verghe, che non ne puote uscire, nè non si può partire, credendole poter tagliare.

INIQUITISSIMO. *V. A. Add. Iniquissimo.* lat. *iniquissimus.* gr. ἀδικώτατος. *Val. Mass. C.* 8. E questi altresì per la iniquitissima stimagione della sue virtudi.

• INIQUITOSAMENTE. *Avverb. Con iniquità, Con malvagità.* *Ver. Long. Sof.* 9. Con un pezzo di querciuolo in mano il persecutore iniquitosamente perseguitando ec. (*qui Stizzosamente, Con rabbia.*)

•: § *Per Con furia, Furiosamente.* *Rim. ant. Dino Frescobaldi,* 2. 309. Gli apparve un de' Lion della foresta, Il qual giugnendo

Digitized by Google

iniquitosamente, Quivi subitamente Gridendo verso lui volse la testa.

INIQUITOSISSIMO. *Add. Superl. d' Iniquitoso.* lat. *iniquissimus.* gr. *ἀδικώτατος.*

INIQUITOSO. [*V. A.*] *Add. Pieno d'iniquità, Incrudelito, Infellonito;* [*e si dice delle persone e delle cose*] lat. *iniquus, nequam.* gr. *ἄδικος, πονηρός. Filoc.* 7. 436. E rivolgendosi sopra iniquitosi pensieri, in quelli s' addormentò. *Albert.* 32. Iniquitosa cosa è la povertà nella bocca dell empio. *Vit. S. Margh.* S' adirò Olibrio iniquitoso, e comandò che la beata Margherita fosse rinchiusa nella carcere.

INIQUIZIA. *V. A. Iniquità, Malvagità, Nequizia.* lat. *nequitia, improbitas.* gr. *πονηρία, μοχθηρία. Val. Mass.* Che cosa è più malvagia, che la sua iniquizia?

INIQUO. *Add. Ingiusto* [*all' eccesso,*] *Malvagio, Maligno;* [*e si dice delle persone e delle cose*] lat. *iniquus, nequam.* gr. *πονηρός, μοχθηρός. Bocc. nov.* 100. 69. Le quali me hanno riputato crudele, ed iniquo, e bestiale. *Lab.* 1. Oh cosa iniqua, e a Dio dispiacevole! *Dant. Par.* 15. Benigna volontade in cui si liquie Sempre l'amor, che drittamente spira, Come cupidità fa nella iniqua. *G. V.* 10. 113. 6. Li rei de' suoi malvoli proponimenti e iniqui operazioni confusione patiscano. •; *Sen. ben. Varch.* 6. 16. Io non sono iniquo interprete de' benefici.

INIRASCIBILE. *Add. Contrario d' Irascibile.* lat. *'inirascibilis.* gr. *ἀόργητος. Tes. Br.* 6. 21. E quelli che s'adira meno che non dee, si si chiama inirascibile.

• INISCEMABILE. *Add. Che non può scemarsi. Bellin. lett.* Lo sforzo al moto mai si toglie ec. incorruttibile, inscemabile, increscibile.

• INISCHIARIBILE. *Add. Che non può schiarirsi. Bellin. Disc.* ['6. 155] Confusioni irriducibili a ordinanza, caligini inischiaribili. *E* ['166] Ed eccoci a quel passo chiamato di confusione irriducibile all'ordinanza, di caligini inischiaribili.

•; INISPAGNUOLIRE. *Neutr. pass. Farsi spagnuola, Prendere le maniere spagnuole. Bemb. Pros.* 1. 30. La cortigiana lingua che si era oggimai cotanto inispagnuolita, incontanente s' infrancescrebbe.

• IN ISPEZIALE. *Posto avverbialm. In ispezialità. Fr. Giord.* 166. Vedi quanti modi sono di digiuno, cioè quello che comanda Cristo, come detto è; e quello c'he ordinato l Ecclesia in generalità; e quello che si comanda in ispeziale in penitenzia.

IN ISPEZIALTA, e IN ISPEZIALITA, [*e con modi antichi*] IN ISPEZIELTA, IN ISPEZIELTADE, e IN ISPEZIELTATE. [*Posti avverbialm.*] *In particolare, Particolarmente.* lat. *speciatim.* gr. *εἰδικῶς, μερικῶς, κατὰ μέρος. Bocc. nov.* 92. 7. Ed in ispezielta chiese di poter veder Ghino. *Cron. Morell.* 246. Senza trasandare soprattutto de' bisogni della comunità della famiglia, e in ispezialità e ciascuno e grande, e piccolo. *E* 248. Il detto Iacopo, a cui Dio perdoni, fu uno savio giovene, e molto virtudioso in ciò il volevi adoperare, in ispezieltà nella mercatanzia, e ne' fatti del nostro Comune.

• INISPIEGABILE. *Add. Che non può spiegarsi. Bellin. Disc.* ['2. 189] Ma che vi ho io spiegato in cera, oltre all'altre cose stimate per quasi inispiegabili, e pure schiarite?

• INISTABILE. *Add. Instabile. Passav.* 254. Tutte le predette cose ec. sono imperfette, instabili, vane, e con molti difetti. ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 340. Per trarlo fuori di questo santo luogo, e farlo instabile, e rondocerlo e' diletti miserabili. *Varch. Stor.* 5. 109. La quale (*fortuna*) varia, e instabile essendo, in un luogo medesimo nè sta ferma, nè può.

; INISTABILITA, INISTABILITADE, e INISTABILITATE. *Qualità, e Stato di ciò che è instabile.* « *S. Ant. Confess.* Il quarto si è quando va mutando luogo, e mai non si ferma, ma va or di qua, e or di là, e chiamasi inistabilità ».

• INISTANCABILE. *Add. Che non si stanca. Bellin. Disc* ['2. 376.] Con istrumenti sì fini che tutto penetrano, sì forti che tutto domano, ed ella (*l' Anatomia*) sì inistancabile, che tutto taglia ciò ch' è nella terra. *E Disc* ['3. 59.] Sarà così inistancabile il fuoco. *E* ['60.] Sia per essere inistancabile ed impedito.

IN ISTANTE. *Posto avverbialm., da Stare, vale In piedi. Tav. Rit.* E loro battaglia era di sì grande durata, che i loro cavelli non si sostenevano in istante. ¶

• INISTESSIBILE. *Add. Che non può stessersi. Bellin. Disc.* ['6. 76.] Gl' intessimenti loro inistessibili.

• INISTIMABILE. *Add. Lo stesso che Inestimabile. Vit. SS. Pad.* 6. 221. Fuggendo, come di sopra si è detto, inistimabile moltitudine in Alessandria. ; *Benv. Cell. Vit.* 1. 2. Ricordandomi di alcuni piacevoli beni, e di alcuni inistimabili mali ec. mi son risoluto di far palese la vita mia. *E* 273. Era la infirmità stata tanto inistimabile, che non pareva possibile di venirne a fine.

INIURIA. *V. L.* [*ed A.*] *Ingiuria.* lat. *iniuria.* gr. *ἀδικία. But. Inf.* 4. 6. Per iniuria fatta a quella nobilissima donna Lucrezia. *Vit. S. Gir.* 100. Onde di subito, perchè con la voce ardì di dire tale iniuria contro al Santo, di subito perdè la favella. *Boez. G. S.* 33. Monta, se ti piace, ma con questo patto, che quando la ragione del nostro giuoco richiederà di discendere, iniuria non riputi.

INIUSTISSIMO. *V. L.* [*ed A.*] *Ingiustissimo.* lat. *iniustissimus.* gr. *ἀδικώτατος. Circ. Gell.* 9. 213. Dimostrando bene spesso esser giusto colle parole quello che è iniustissimo ne' fatti.

INIUSTIZIA. *V. L.* [*ed A.*] *Ingiustizia.* lat. *iniustitia.* gr. *ἀδικία. But. Inf.* 33. 1. L'autore non desidera questo per iniustizia, ma per soddisfacimento di iustizia.

• INIUSTO. *V. L. ed A. Ingiusto. Vit. S. Gir.* 10. Ei non commise cose iniuste nè di peccato nel cospetto di Dio, ma il divino molto sempre invoceva in ogni suo bisogno.

INIZIALE. *Add. Che inizia;* [*ed è termine de' Teologi, che s' aggiugne a Quel timore, che è principio all' amare di Dio*] lat. *'initialis.* gr. *ἀρχικός. Segner. Mann. Novemb.* 6. 6. Anzi pur troppo vi pensa col suo proprio timore, ch' è detto iniziale. • *Cavalc. Specch. Pecc. c.* 6. Comunemente si truovano sette spezie di timore, cioè naturale, mondano, umano, servile, iniziale, filiale, e riverenziale. ; *E Specch. cr. c.* 27. Il quinto timore si chiama iniziale, cioè che comincia ad essere con verità.

; § *Iniziale, è anche aggiunto della prima lettera delle parole; ed usasi anche in forza di sust. Salvin. Disc.* 3. 440. Il nome che cominciava da vocale, spesso ne toccava e centare ferito, e magagnato nella sua lettera iniziale. *E Annot. Mar.* 2. 368. Dalle lettere singole iniziali prefisse al sonetto si scorge essere di quel Padre Pestorini, che ec. *E Annot. Buon. Fier.* 4. 4. 6. Le abbreviature furono delle parole correnti, e di formola, le quali si fanno a mente: siccome le lettere iniziali di qualche voce, che si dicevano sigle ec.

¶ INIZIARE. *Dar principio, Cominciare.* lat. *inchoare.* gr. *ἄρχεσθαι. Dant. Parg.* 16. Lo cielo i vostri movimenti inizia, Non dico tutti.

; § *Iniziare, vale anche Cominciare ad instruire alcuno in checchessia; e singolarmente ne' misteri della religione; ed usasi anche neutr. pass.* « *Ar. Fur.* 43. 163. E domanda, con cor di fede attrito, D' iniziarsi al nostro sacro rito (*cioè battezzarsi*) ».

INIZIATO. *Add. da Iniziare. Serd. Stor.* 15. 581. I Bracmani gli furono dattorno ec., e lo scongiurarono ec. che non volesse, sendo iniziato ne' riti antichissimi, macchiarsi colle cirimonie profane.

; § *E in forza di sust. Salvin. Disc.* 6. 6. Ma queste quistioni sono per gl' iniziati, non pe' proficienti ne' misteri degli studi.

INIZIATORE. [*Verbal. masc.*] *Colui che inizia* lat. *'inchoator* gr. *ὁ ἀρχόμενος. S. Agost. C. D.* Nel cominciamento l iniziatore, e nel fine il terminatore.

; § *E per Che inizia. Pallav. Stor. Conc.* 6. 107. Quei della Gens essere stato un sacrificio iniziator di quel della Croce: colà esserlo incominciato, qui compiuta l' offerta. *Salvin. Disc.* 6. 176. Facevano Bacco ec. iniziatore, e perfezionatore dell' uomo.

INIZIO. [*V. L.*] *Principio, Cominciamento.* lat. *initium.* gr. *ἀρχή. Bocc. Introd.* 6. Non sarebbe da così fatto inizio, se non si dovesse, aspettato. *E Vit. Dant.* 7. Firenze tra l' altre città italiane più nobile ec., ebbe inizio da' Romani. *E* 12. Egli i primi inizi, siccome di sopra è dichiarato, prese nella propria patria. *Dant. Purg.* 7. Là dove il Purgatorio ha dritto inizio. *Franc. Sacch. Rim.* Or che volse qui d' amaro inizio.

• § *Dar inizio, vale Dar cagione, appicco, occasione. Dant. Purg.* 66. Questa fu la cagion che diede inizio Loro a parlar di me; e cominciaro A dir: colui non par corpo fittizio.

INIZZAMENTO. *L' inizzare, Adizzamento.* lat. *irritatio, incitatio.* gr. *παρόρμησις, παροξυσμός. Liv. M.* [*Dec.* 1. 46. *var.*] Crede l' uomo che egli fosse ucciso per lo inizzamento di Tullia sua figliuola. *Coll. SS. Pad.* [5. 6. 67.] Si lamentano d esser caduti, o per provocamento, o per inizzamento d' alcuni, in questi vizi.

INIZZARE. *Adizzare.* lat. *irritare, incitare.* gr. *παροξύνειν, παρορμᾶν. Liv. M.* [*Dec.* 1. 46. *var.*] Egli fu giovane di cuor fiero, e ardente, e avea una malvagia femmina per moglie, che tutto 'l dì il pungeva, e inizzava a mal fare. *Coll.* ['*SS. Pad. G.* 6. 6] Inizzandolo con infiammato volto alla detta opera compiere. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 6. 93. Talmente inizzò Odemo, Leonte e Bucolo suoi fratelli, che ec. uscitili eddosso a tradimento, l' uccisero.

•; INIZZATO. *Add. da Inizzare. Coll. SS. Pad.* 16. 14. 233. Per le quali spesso volte inizzato non desse loro luogo.

INIZZATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che inizza.* lat. *irritator.* gr. *ὁ παροξύνων. Liv. M.* [*Dec.* 4. 67. *var.*] Che del discordio e de' rumori era stato capo manifestamente, ed inizzatore. *Tesorett. Br.* ['16. 138] Non ne inizzatore, Nè ne ridicitore [Di quel, ch' altra persona Davanti e lo ragiona.]

IN LÀ. *Avverb. di luogo, e di tempo; contrario di In qua; Verso il luogo od tempo opposto a quello dov'è chi ragiona.* lat. *illuc, illac.* gr. *ἐκεῖ, ἐκεῖσε. Bocc. nov.* 66. 16. Voi beveste tanto la sera che poscia sognaste la notte, e andaste in qua ed in là senza sentirv. *Amet.* 20. E tu da me non conosciuto amore Da poco tempo in là, il qual m' hai tratto Dalla vita selvaggia e dallo errore. *Petr. son.* 204. Torna tu in là, ch' io d esser mi m' appago.

• IN LÀ. *Preposizione. Oltre. Segner. Mann. Lugl.* 1. 6. Quelle recano un diletto superficiale che non passa in là dal palato, e queste recano un diletto profondo, che giunge al cuore.

INLACCIARE, e ILLACCIARE [*Neutr. e*] *neutr. pass. Dare, o Entrare ne' lacci.* lat. *illaqueari.* gr. *παγιδεύεσθαι. Cavalc. Med. cuor.* [125.] Le pare tenean come lacciuoli, acciocchè periscano in esse inlacciandosi [*qui la stampa ha* ellacciandosi.] ; « *E Pungil* 6. Poichè hai fatto lo voto, e la promessione, se' illacciato colle parole della bocca tua propria, e se' preso con i tuoi sermoni ».

¶ § *Per simili. in signific. att. vale Legare, Intrigare.* lat. *illaqueare.* gr. *παγιδεύειν.* • *Cavalc. Pungil.* 277. Sempre intendono d' ingannare, illaqueandoci a credere la falsità dopo molta verità.

INLACCIATO, e ILLACCIATO. *Add. da Inlacciare, e da Illacciare.* lat. *illaqueatus.* gr. *παγιδευθείς. S. Gio. Grisost.* [24.] Or così lo nemico maligno si ha l'umana generazione infra li suoi lacciuoli da ogni parte inlacciata, e conclusa.

• INLAGARE. *Neutr. pass. Distendersi come lago, Farsi a guisa di lago. Bemb. Asol.* 2. [109.] Nè mai s' inlaga mar senza tempesta, Che sì tranquillo sia.

; INLAIDIRE. *Neutr. e neutr. pass. Divenir laido. Rucell. Prov.* 6. 6. 659. Come anima universale ci si potrè tramescolare entro, senza scrupolo d' inlaidirsi.

INLANGUIDIRE. *Illanguidire, Divenir*

Digitized by Google

lungudo; [*ed usasi in signific. neutr. e neutr. pass.*] lat. *languescere.* gr. *χαλᾶν, ὀλιγοδρανεῖν. Allag.* 18. Cent'occhi lagrimare, e poco men che altrettanti mostacci, facendo la bocca brincia, inlanguidire. ; *Rucell. Dial.* 111. Perchè il dolore può ben cedere alla virtù, e si col rigore del cuore si atterra sua forza e inlanguidisce. •; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 6. In lo rimiro nell'orto là di Getsemani tutto ansante, chinarsi a terra, impallidire, inlanguidire, agghiacciar di orror mortale.

INLAPPOLARE. *Empier di lappole;* [*ed oltre all' attiva, usasi anche nella significazione neutr. pass.*] *Buon. Fier.* 3. 5. 3. E per messe fecondevole Falernor, che'l piè s'inlappoli.

• INLAQUEARE. *Inlacciare, Incalappiare.* lat. *illaqueare.* gr. *παγιδεύειν. Vit. SS. Pad.* 1. 26. Acciocchè all'ultimo possano la misera anima inlaqueare per alcuna falsità [*qui figurat.*]

INLATO. [*V. A.*] *Lato, Banda.* lat. *latus. Benv. Cell. Oref.* 9. Dagl'inlati netta con una lima, tanto ch'ella si scuopra puro e netta, senza crepature.

INLAUDABILE. *Add. Non laudabile.* lat. *inlaudabilis, illaudatus.* gr. *ἀνεγκωμίαστος. Cr.* 3. 7. 13. E imperò (*la pasta del frumento*) enfiagioni, e dolori, e oppilazioni genera, e nutrimento duro, e grasso, e inlaudabile (*cioè malvagio.*) ; *Pallav. Stor. Conc.* 585. Gl'inlaudabili usi che fossero sodati serpendo nel Sacramento ec. *E Stil.* 228. L'artefice rimarrebbe sconosciuto, e però inlaudabile nel suo lavoro.

• IN LEALTÀ. *Posta avverbialm. In fede mia. Specie di giuramento. Franc. Sacch. nov.* 147. Disse Antonio: in lealtà che elle (*le nove*) non furono se non trenta. Dicono i gabellieri: voi parete un buon uomo, e giurate in lealtà; come vi dobbiamo noi dare fede?

INLEARE. *V. A. Da In, e Lei. Dant. Par.* 22. E però prima che tu più t'inlei, Rimira in giuso. *But. ivi:* Cioè prima che tu, Dante, più t'appressimi a lei, ec. Inleare è in lei intrare, ed è vocabolo, avvero verbo derivato da questo pronome Ella, come alcuna volta l'autore finge si fatti verbi.

• INLECITAMENTE. *Avverb. Illecitamente, Con maniera inlecita.* lat. *illicite.* gr. *ἐκθέσμως. Vit. S. Gir.* 88. Il predetto dimonio mostrò di volere usare colla predetta donna inlecitamente. *Dial. S. Greg.* 2. 2. Spense lo fuoco che inlecitamente ardeva dentro.

INLECITO. *Add. Non lecito.* lat. *illicitus.* gr. *ἄθεσμος. Pass.* 313. E molti di loro studiano le commedie di Terenzio, di Giovenale, e di Ovidio, e romanzi, e sonetti d'amore, che è al tutto inlecito. *E* 333. E tutto ciò che per tale arte si dice o fa, è inlecito, e da Iddio e dalla Chiesa interdetto e vietato. *Mor. S. Greg.* Che per la bruttura, se non la corruzione dell'inlecito pensiero, ec.

• INLEGGIADRIRE. *Far vago e leggiadro, Abbellire. Uden. Nis.* [*Progian.* 1. 23. 92.] Il poeta mirabilmente unita e inleggiadrisce questa passione con una similitudine.

•; § *Per Render vano. Guitt. rim.* 2. 168. Che mentre foste povero com'io, Non già parlarmi vi sembrava affanno; Ma tanto poi nocor e' inleggiadrio Lettere mie da voi non risposta hanno.

INLEGGIADRITO. *Add.* [*da Inleggiadrire;*] *Divenuto leggiadro.* lat. *venustior factus.* gr. *χαριέστερος γενόμενος. Fav. Esop.* La bestia colle grandi orecchie, [*L'asino ha la stampa*] inleggiadrita per li bardi nuovi, ec.

• INLEGITTIMITÀ. *Qualità di ciò ch'è inlegittimo.*

INLEGITTIMO. *Add. Adulterino, Bastardo, Non legittimo.* lat. *adulterinus, spurius.* gr. *μοιχίδιος, νόθος. Pass.* 134. Non dee essere inlegittimo, nè servo, o schiavo. *E* 209. Dove non legittimi figliuoli, ma figliuolo inlegittimo ingenerate, ec.

INLETTERATO. *Add. Lo stesso che Illetterato.* lat. *illiteratus, indoctus.* gr. *ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. Sen. Pist.* 95. I comandamenti, e l'altre somiglianti cose sanno eziandio gl'inletterati [*qui in forza di sust.*]

•; INLIBERALE. *Add. Contrario di Liberale. Gell. Pors. Color.* 24. Gli occhi ceciu di poi significavano che egli sarebbe inliberale, ruvido e inumano.

•; INLIBERALITÀ. *Qualità di ciò che è inliberale. Gell. Pors. Color.* 55. Da questo può essersi che gli occhi ceciu significano inliberalità, timidità, inumanità, e salvatichezza di natura.

INLIBRARE. [*V. A.*] *Adeguare, Aggiustare, Bilanciare.* lat. *exaequare.* gr. *ἐξισοῦν. Dant. Par.* 29. Quanto è dal punto che'l Zenit inlibra, Infinchè l'uno e l'altro da quel cinto, Cambiando l'emisperio, si dilibra, Tanto ec. *But. ivi:* Lo qual punto l'altezza del nostro emisperio, che è a dire zenit, fa pari all'altro punto opposito; e questo viene a dire inlibra.

INLICITAMENTE. [*V. A.*] *Avverbio. Lo stesso che Illecitamente.* lat. *illicite.* gr. *ἐκθέσμως. Ricord. Malesp.* 173. Il quale la teneva per forza inlicitamente, ed era scomunicato.

INLICITO. [*V. A.*] *Add. Non lecito, Inlecito.* lat. *illicitus.* gr. *ἄθεσμος. M. V.* 3. 106. L'uno teneva che fosse inlicito, e tanto alla restituzione; e l'altro no. *E* 8. 24. Più indegni, e inliciti uomini si ritrovavano agli uffici, che virtuosi e degni (*qui: che facevan cose non lecite.*) *Vit. S. Gir.* 32. Certamente egli è giunto al pelo, per lo quale avere ha tanto corso in questo secolo, estenuandosi da ogni cosa inlicita.

INLITTERATO, e [*più comunemente*] ILLITTERATO. *Add. Non letterato, Idiota.* lat. *illiteratus, indoctus.* gr. *ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. Rett. Tull. Strad.* È necessario molto a leggere, e udire a leggere alcuna dottrina illitterata (*cioè da ignoranti.*) *Dant. Conv.* 68. Alcuno inlitterato avrebbe fatto il comento latino trasmutare in volgare.

• INLOCALE. [*Add. Che non occupa luogo limitato.*] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 407. Dio ec. è invisibile, inlocale e immortale; e così l'anima nostra ec. è razionale, e immortale, e inlocale. *E* 418. È inlocale, cioè, che come Dio non è in alcun luogo limitato, ma è tutto in ogni luogo, così l'anima è tutta in tutto il corpo, e in ciascuna sua parte. *Fr. Giord.* 221. I quali nomi (*di Dio*) sono dodici: immortale, invisibile ec., inlocale.

•; IN LONTANANZA. *Modo avverbiale. Da lontano. v.* LONTANANZA.

; INLORDARE. *Insozzare, Imbrattare. Rem. Fior. Ep. Ov.* 7. 84. Deponi, empio e crudel, depon gli Dei, E le reliquie sacre, e i miei letti, Cui sol toccando impuramente inlordi (*qui figuratam.*)

; INLUCERE. *V. A. Risplendere. Legg. B. Umil.* 113. Egli è fuoco, che non arde, ma inluce; non consuma, ma allumina.

INLUCIDARE. *Neutr. pass. Divenir lucido.* lat. *illustrari.* gr. *λαμπρύνεσθαι. Ott. Com. Par.* 5. [92.] La quale, quanto profeta più alto, tanto s'inlucida più (*cioè si fa più chiaro e più famoso.*)

• INLUMINANTE. *Lo stesso che Illuminante. Ott. Com. Inf.* 2. 22. Questa grazia preveniente ec. chiese in sua compagnia Lucia, cioè grazia inluminante e cooperante.

; INLUMINARE. *Illuminare. Ott. Com. Inf.* 2. 14. Così adatta il tempo nel secondo del Purgatorio alla qualità della grazia che inlumina li purganti.

; INLUMINATO. *Add. da Inluminare. Ott. Com. Inf.* 1. 5. Lo quale colle era già vestito de'raggi del sole, cioè inluminato della sapienza.

IN LUNGA. *Si dice Andare, o Mandare in lunga, e vale Differire, Allungare.* lat. *differre, procrastinari. v.* LUNGA.

IN LUNGO. *Lo stesso che In lunga. v.* LUNGO, *avverb.*

IN LUOGO. [*Posta avverb.*] *In cambio, In vece.* lat. *vice, loco, pro.* gr. *ἀντί. Bocc. nov.* 12. 5. Bene è il vero, che io uso, in luogo di quello, il dirupisti, e la intemerata, e il deprofundi. *E nov.* 47. 24. Ed egli, forte contento di sì bella [*figliuola*] ec., in luogo di figliuola la ricevette, e poi sempre la tenne. *Varch. Stor.* 12. 481. Questi erano in luogo della signoria; però dovevano procedere a tutti i magistrati, cavalieri e dottori. *E appresso:* In luogo del Gonfaloniere, anzi in luogo del tutto il Doge.

; § *In luogo, si usa sovente unito all'infinito, a cui precede la particella Di. v.* LUOGO.

INMALINCONICARE, e INMALINCONICHIRE. *Neutr. e neutr. pass. Divenir malinconico. Cavalc. Tratt. paz.* Vide tante spine, e boschi, che s'inmalinconicò.

INMALINCONIRE. *Divenir malinconico, Imalinconichire; e si usa neutro, e neutro pass.* lat. *tristem fieri, moerere, moestitiae se dare.* gr. *σκυθρωπάζεσθαι, ἀδημονεῖν. Cavalc. Med. cuor.* [143. *m. la v. e var.*] Per le quali amaritudini afflitto inmalinconìe, e diventò tristo, e sciatto. *Vit. SS. Pad.* Incominciò molto a inmalinconire, e non sapea egli stesso quello, che si fare [*qui la stampa* 1. 211. *ha immalinconire.*]

• IN MAL' ORA. *v.* ORA. *Sust.*

INMALVAGITO. *V. A. Add. Divenuto malvagio, Incattivito.* lat. *depravatus. Sallust. Catell. R.* Elli vedeo corrotti, e inmalvagiti li costumi della città.

INMARCIRE. *Marcire.* lat. *marcescere.* gr. *μαραίνεσθαι. Albert.* 37. Lo savio uomo non inmarcisce unque in ozio [*qui figuratam.*]

IN MENTRE, e IN MENTRE CHE. *Avverbio. Mentre, Mentrechè.* lat. *dum, interea dum.* gr. *μέχρι τοῦ, ἄχρις ἄν. Dittam.* 1. 19. Ora se odi le parole in mentre Che io ragiono. *Pass.* 8. Il quale (*giudizio*) aspro e duro avrà e sosterrà dopo la morte chi non si provvederà di purgare li suoi peccati in mentre che dura la presente vita. *E* 13. Non è da credere ch'ella (*la penitenzia*) sia impossibile in mentre che l'anima è nel corpo. *Ninf. Fies.* [406.] Parendo a lei, in mentre che 'l vedea, Affrico veder proprio. *Fir. As.* 108. In mentre che io così sospeso aspettava i compagni, che ritornassero.

• § *Per Finchè. Pass.* 379. Io sono ancora vivo, in mentre che Dio vuole. *Viagg. Mont. Sin.* 81. Sempre è stato disabitato, e sempre sarà in mentre che a Dio piacerà; che questo luogo è tanto isterile, quanto dire si potesse.

• IN MINUTO. *Posta avverb. Minutamente. Vit. S. Gio. Gualb.* 306. Comandò all'abate che gli recasse la carta, ec. ; la quale pigliando, la stracciò in minuto, e gittolla a pezzi in terra.

IN MO' D' ARCHETTI. *Modo basso di rispondere a uno che ti domandi come tu vogli fare una cosa, e tu non gliela vogli dire. Pataff.* 2. In mo' d'archetti, e' non è morto Bocchio. *Salv. Granch.* 4. 3. Io ho provvisto che tu e' entrerai A ogni modo. *F.* Come? *G.* In mo' d'archetti.

• IN MODO. *Posta avverb. Siffattamente, In tal modo. Ambr. Furt.* 2. 3. Io ho paura non capiti male: in modo gli è entrato il fistolo addosso.

•; IN MOSTRA. *v.* MOSTRA.

¶ INNABISSARE, e INABISSARE. *Nabissare. Lib. Viagg.* [Aperse la sepoltura, e] uscionne un [corpo] brutto e sozzo e temoroso, il quale strangolò il detto giovane, e la città e 'l paese innabissòe. •; *Fr. Iac. Tod.* 4. 24. 2. Or non pensi, o peccatore, Che io ti posso inabissare? *Segner. Mann. Ott.* 26. 4. Nel liquefare la tua volontà, perchè tutta sempre s'incorpori, e s'inabissi in quella di Dio, com'è bella volontà de' beati in cielo ec. proverai tali struggimenti, che a lui rivolto, sarai costretta ad ora ad ora di chiedergli alcun sostegno.

INNABISSATO. *Add. da Innabissare.*

• INNACERBARE. *Lo stesso che Inacerbare, Inacerbire.* lat. *exacerbare.* gr. *ἐκπικραίνειν. Il Vocab. alla voce* ESACERBARE.

INNACERBIRE. *v.* INACERBIRE.

INNACERBITO. *v.* INACERBITO.

INNACQUAMENTO. *Lo innacquare, Innaffiamento, Annaffiamento.* lat. *irrigatio.* gr. *ἄρδευσις. Pallad. Fabbr.* 30. I meli ec. amano temperati innacquamenti.

§ *Per similit. Red. Cons.* 1. 160. Coll'innacquamento e addolcimento di questi tali fluidi si faranno le urine più piacevoli.

INNACQUARE, e INACQUARE. *Metter l'acqua in qualsivoglia liquore per temperarlo, e si dice più propriamente del Vino.* lat. *aqua miscere, diluere.* gr. *ὑδαρί-*

χεῖν. *Bocc. nov.* 64. 6. Egli si vuole inacquare, quando altri il bee. *E num.* 12. Si che il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene inacquato. *Red. Oss. an.* 108. Innacquai quell' infusione con altrettanta acqua comune.

§ 1. *Per simili. Red.* [*Cons.* 1. 46.] Se non passerà subito *(l' acqua di fontana)*, si tratterrà qualche poco, potrà addolcire, ed inacquare quei fluidi bianchi, e rossi che con perpetua circolazione corrono, e ricorrono per li canali del corpo. *E Cons.* 1. 139. Non si dee procurare altro che, ec. addolcire, innacquare le particelle salme, nitrose, vitriolate, sulfuree, acri, mordaci, che si trovano in tutte quante le sorte di fluidi, che corrono, ec.

¶ § 2. *Per Adacquare.* lat. *irrigare*, *adaquare. Pallad. Febbr.* 17. Vuolsi innacquare il melo, perocchè richiede la sua natura. *E Mars.* 18. Inacquale due volte il mese.

• § 3. *Per Inondare, Empiere d' acqua. • But.* [*Purg.* 24. 1.] Ed inacquò tutto 'l mondo, e indusse lo diluvio, e affogò ognuno, se non ec. ».

• INNACQUATISSIMO. *Superl. d' Innacquato. Red. Cons.* 3. 91. Sopra tutte le cose loderei il vino innacquatissimo all' ultimo segno.

INNACQUATO, e INACQUATO. *Add. da Innacquare, e da Inacquare.* lat. *aqua mixtus, dilutus, irrigatus.* gr. διαμένος, ὑδαρής. *G. V.* 10. 172. 3. Tenere taverne di vino innacquato per lo Comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 63. Le più *(ametiste)* sono di colore di vino innacquato molto. *Red. Oss. an.* 102. In quella prima infusione non innacquata, dopochè pel corso di dodici ore vi ebbero dimorato quattro lombrichi, gli trassi fuora. *E lett.* 2. 164. Un poco di vino bene inacquato, tenuto dentro all' acqua calda, ha da far danno?

INNAFFIAMENTO. *Leggier bagnamento.* lat. *irrigatio* gr. ἄρδευσις. *Guid. G.* Bagnasse lor la bocca di quel liquore, e con ispessi innaffiamenti gl' ammollasse. *Cr.* 2. 13. 26 Altri con innaffiamento riducono in abbondanza le terre. ; *Bellin. Disc.* 2. 27. Nè cultore le custodisse, nè raggio di sole l' avvivasse, nè le nutrisse innaffiamento d' acqua, o di pioggia.

INNAFFIARE. *Annaffiare, Leggiermente bagnare. E si dice degli orti, e anche dei pavimenti delle case, quando si vogliono spazzare, per non far polvere.* lat. *adaquare, irrigare.* gr. ἀρδεύειν, βρέχειν. *Bocc. nov.* 33. 9. E quegli di niun altra acqua, che o rosata, o di fior d' aranci, o delle sue lagrime, non innaffiava giammai. *Declam. Quintil. C.* Più lieto, che non suole, l' orto son avere innaffiato. *Borgh. Rip.* 41. Prese un grande innaffiatoio di terra, di quelli che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s' innaffiano i giardini.

•; § *Metaforic. Sen. Pist.* 36. Egli intenda a virtù, abbracciando lo studio della sapienza e non quello del quale basta esserne innaffiato, ma quello nel quale l' uomo dee l' animo attuffare tutto.

INNAFFIATO. *Add. da Innaffiare.* lat. *irrigatus.* gr. ἀρδευθείς. *Ovid. Pist.* [127. Noi diamo gl' incensi, e le nostre lagrime sopra essi] risplendono come le fiamme innaffiata dal vino. *Albert.* 6. Sarai siccome uno orto innaffiato.

INNAFFIATOIO. *Annaffiatoio.* lat. *nassiterna.* gr. ἀρδεία. *Borgh. Rip.* 41. Prese un grande innaffiatoio di terra, di quelli che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s' innaffiano i giardini. *E appresso* : E così rimase ec. d' allora innanzi per loro Iddio quelle innaffiatoio.

; INNAFFIO. *Innaffiamento. Salvin. Geor. l.* 4. Esso fecchi nel suolo le feraci Piante, e le allevi con amico innaffio.

INNAGRESTIRE. *v.* INAGRESTIRE.

INNALBARE. *Cominciare l' acqua, o altro liquore a divenir torbido, e albiccio.* lat. *albicare.* gr. ὑπόλευκον ποιεῖσθαι. *v.* INALBARE.

INNALBERARE. *v.* INALBERARE.

INNALBERATO. *v.* INALBERATO

INNALZAMENTO, e INALZAMENTO. *Lo innalzare.* lat. *elevatio.* gr. ἔπαρσις. *Bot.* Ebbe una visione, la quale significa lo 'nnalzamento della sua materia. *E Par.* 2. 1. Considerata l' altezza delle sue materia, e lo innalzamento dello suo stilo.

¶ INNALZARE, e INALZARE. [*Porter dal basso all' alto,*] *Sollevare, Alzare.* lat. *extollere.* gr. ἐξαίρειν. *Dant. Inf.* 4. Poichè 'nnalzai un poco più le ciglia, Vidi 'l maestro di color che sanno. *Fir. As.* 217. Innalzando lo scudo, e percuotendo l' asta, non altrimenti camminava, che quando elle combatte.

•; § 1. *Innalzare, parlandosi di fabbriche, vale Costruirle, Farle, Alzarle. • But. Inf.* 21. 1. Quando queste torre fu innalzata quel che piacque a Dio, venne la confusione delle lingue ».

§ 2. *Innalzare, neutro, vale lo stesso. Bocc. g.* 6. *p.* 2. Ma già innalzando Il Sole, parve a tutti di ritornare.

• § 3. *Per Fare sporgere, o risaltar in fuori. Benv. Cell. Oref.* 87. 28. Nel vaso poi si fa entrare uno di quei cornetti delle dette ancudini *(dette caccianfuori)* ec., e questa serve a far cannelare quei luoghi che nel lavoro del vaso è mestiero d' innalzare.

¶ § 4. *Innalzare, per metaf. Sublimare, Illustrare.* lat. *illustrare, extollere.* gr. λαμπρύνειν, ἐξαίρειν. *G. V.* 10. 25. 2. Aveva intenzione di mantenerli ed innalzarli. *Dant. Purg.* 6. Lettor, tu vedi ben com' io innalzo La mia materia. *Guid. G.* 154. Il quale ne' tuoi libri innalzasti Achille di tanta laude.

•; § 5. *E in signific. neutr. pass. Sublimarsi, Illustrarsi. • Alleg.* 121. Poi per un galantuom, che vi s' innalzi Ben operando si veggono a mille, E mille sollevare infami scalzi ».

§ 6. *Innalzare, neutr. pass.* lat. *se attollere.* gr. ἑαυτὸν ἐξαίρειν. *Fir. Dial. bell. donn.* 371. Il quale *(naso)*, levemente innalzandosi, pare che ponga un termine tra l' uno occhio e l' altro.

• § 7. *E pur neutr. pass per Esaltarsi, Invanire, Montare in orgoglio.* lat. *extollere animum. S. Agost. C. D.* 1. 2. Il buono nè delli beni s' innalza, nè delli mali si rompe.

• § 8. *E neutro assoluto. Din. Comp.* 2. 45. Onde i loro avversarii ne presono ardire, e innalzarono.

; § 9. *E in signif. att. Bors. Varch.* 1. 7. Scaccia lungi il piacere, Lungi scaccia il timore; Speme mai nè dolore, Non t' innalzi, o t' avvilli oltra il dovere.

•; § 10. *Alzar la sillaba, vale Farlo proferire con tuono più alto. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 122. Si cangia *(l' accento)* in acuto, e di cui uffizio è d' innalzare la sillaba, a cui è opposto.

•; § 11. *Innalzare, dicesi anche dello Stile, del Discorso.*

INNALZATO, e INALZATO. *Add. da Innalzare, e da Inalzare.* lat. *elatus.* gr. ἐπηρμένος. *Filoc.* 1. 3. Propose di ridurerlo a niente, abbattendo la innalzata sua superbia. *But. Purg.* 24. 1. Dimostrando cogli occhi innalzati su su gli cieli.

INNALZATURA. *Innalzamento.* lat. *elevatio.* gr. ἔπαρσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Operò per abbassare l' innalzatura di quell' uomo superbo [*qui figurat.*]

INNAMARE. *V. A. Neutr. pass. Unirsi con amore.* lat. *amore jungi.* gr. εὐμενῶς διατιθέναι πρός τινα, Demost. *Albert.* 10. E ogni atto e opera della mente si termina e si riduce nel pensiero di quella cosa che con lui s' innama, e lo vero amante nessuna cosa creda che sia beata, se non pensare di piacere di quella cosa che con seco s' innama.

; INNAMARE. *Da Amo. Pigliar coll' amo. Guitt. rim.* 1. 36. Valor è quel, che core ad amor chiama, Prende, laccia, ed innama *(qui figuratam.)*

INNAMICARE. *V. A. Neutr. pass. Farsi amico, Divenir amico.* lat. *amicum fieri.* gr. φιλιάζειν. *M. V.* 2. 27. Ma alquanto più che 'l consueto s' innamicarono con loro, ricevendo grazie da' Genovesi per la fede mantenuta.

INNAMIDARE. *Inamidare.* lat. *amylum inducere, amylo oblinere.* gr. ἀμύλῳ ἐπιχρίειν.

• INNAMORACCHIAMENTO. [*L' innamoracchiarsi.*] *Gell. Error.* 4. 2. Se il mio figliuolo mi conoscava, io era rovinato insino e' fondamenti: prima, per non poter più riprender lui di questo suo innamoracchiamento della Lucrezia; e di poi ec.

INNAMORACCHIARE. *Neutr. pass. Leggermente innamorarsi.* lat. *leviter adamare.* gr. ἐπ' ὀλίγον ἐρᾶν.

INNAMORAMENTO. *Lo innamorarsi, e l' Amore medesimo.* lat. *amatio, amor.* gr. ἔρως, στέρξις. *Bocc. nov.* 76. 6. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti. *Lab.* 105. Male è adunque le tue etade omai egl' innamoramenti dicevole.

INNAMORAMENTUZZO. *Dimin.* [*e quasi dispregiativo*] *d' Innamoramento. Cecch. Dissim.* 1. 2. Questa sarà stata una chiacchiera di qualche suo innamoramentuzzo.

• INNAMORANTE. *Che innamora.* lat. *amorem accendens. Salvin. Disc.* 1. 238. Dall' altra parte si è mostrato di sopra che la mobilità da' medesimi pare attrattive ed innamorante.

INNAMORANZA. *V. A. Innamoramento.* lat. *amatio, amor.* gr. ἔρως, στέρξις. *Rim. ant. P. N.* Di quella innamoranza In mi sento tal doglia. *E Rim. Palerm.* Amor, di cui avendo interamente Voglia di soddisfare Alla mia innamoranza, Di voi, madonna, feremi gioioso. *Fr. Iac. Tod.* 4. 43. 13. La tua somma innamoranza Già non sentono i cuor vani.

INNAMORARE. *Accendere d' amore.* lat. *ad amorem inducere, amore inflammare.* gr. εἰς ἔρωτα παροξύνειν. *Fiamm.* 2. 62. Conformatosi al suo piacere, ed egli al loro, di nuovo l' avranno innamorato. *Petr. Son.* 12. Tanto cresce 'l desio, che m' innamora. *Dant. Par.* 7. Ma nostra vita senza mezzo spira La somma beninanza, e la innamora. *Tass. Ger.* 4. 84. Serenò allora i nubilosi rai Armida, e sì ridente apparve fuore, Ch' innamorò di sue bellezze il cielo.

§ 1. *Innamorare, neutr. pass., vale Invaghirsi, Accendersi d' amore.* lat. *amore incendi, amore rapi, adamare.* gr. ἐραστῶς ἐρᾶν, ὑπερφιλεῖν. *Bocc. nov.* 77. 42. Voi v' andate innamorando, e disiderate l' amor de' giovani. *But. Inf.* 26. Tra le quali v' era una che si chiamava Deidamia, colla quale s' innamorò. *E Purg.* 6. 1. Innamorossi con una di quelle che era la maggiore, che avea nome Deidamia. *Malm.* 7. 36. E tanto se ne va in contemplazione, Che il matto s' innamora come un miccio D' un amor, che non ha conclusione.

• § 2. *E vagamente usato con la preposizione* IN *invece del segnacaso* DI. *Ar. Fur.* 27. 42. Claudio in lei s' innamorò sì forte, Che morir, non l' avendo, gli parea.

§ 3. *Pur neutr. pass. colla particella sottintesa, vale lo stesso. Nov. ant.* 43. 1. Cominciò ad amare, ed innamorare sì forte, che le volle pigliare. *E nov.* 99. 2. Perch' egli innamorò di lei, tanto gli parve bella. *Rim. ant. P. N.* Amor, s' io parto, il cuor si parte e duole; E vuol disamorare, e innamora. *Dant. Conv.* 36. Per questi adornamenti vedere, cominciarono gli uomini ad innamorare di questa donna. ; *Pros. Fior.* 4. 4. 134. E che maraviglia è, s' alla *(la virtù)* innamora di lui ec.?

§ 4. *Innamorarsi, si dice anche del Porre affezione a checchessia.*

§ 5. *Innamorarsi in chiasso, si dice dell' Affezionarsi a cosa, che non lo meriti.*

§ 6. *Innamorarsi al primo uscio, vale Innamorarsi della prima donna, in che uno s' avvenga. Cas. lett.* 24. Quanto è conveniente ec. innamorarti al primo uscio, come se tu andassi per il mondo facendo questo esercizio.

• INNAMORATA. *Amanza, Donna amata. Bern. rim.* 1. 6. Si dispera, Ragghiando dietro alle sue innamorate. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. Non faceva altro mai, che pensare alla sua innamorata. *E* 2. 4. *tit.* Danno a credere a Gian Simone berrettaio di fargli ec. andar dietro la sua innamorata. *E nella nov.* Onde potesse sperare di ritrovarsi colla sua innamorata. •; *Vas. Op. Vit.* 2. 446. Una delle quali *(femmine)* si dice che fu l' innamorata di Giuliano de' Medici fratello di Lorenzo.

INNAMORATAMENTE. *Avverb. Con amore.* lat. *amanter.* gr. φιλικῶς. *Rim. ant. P. N.* Innamoratamente mi riteneo.

INNAMORATINO. *Add. Dior.* [*e dispregiativo*] *d' Innamorato. Salv. Granch.* 1. 2. Con certi [*presentuzzi] spasimati, E da innamoratini.

INNAMORATISSIMO. *Superl. d' Innamorato.* lat. *amantissimus.* gr. προσφιλέστατος. *Varch. Lez.* 343. Verremo oggimai, innamoratissimi ascoltatori ec., alla dichiarazione di quelle amorose quistioni.

• **INNAMORATIVO.** *Add. Atto ad innamorare. Salvin. Disc.* 3. 449. Il riso adunque di quell' alto, gentile e virtuoso signore era innamorativo. *E* 455. Come non raccoglieremo noi essere il riso di bella donna una cosa incantante assassinevole, e fortemente innamorativa?

INNAMORATO. *Add. da Innamorare. Preso d' amore.* lat. *amore captus.* gr. ἐρῶν, ἐραστής. *Dant. Purg.* 29. Cantando, come donna innamorata, Continuò. *Petr. canz.* 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l' entrata, Di là non vanno dalle parti estreme. *Red. Vip.* 1. 85. Le faccie affettuose ed i teneri vezzi di quell' innamorato serpentello.

§ 1. *Innamorato fradicio, vale Innamorato ardentissimamente.* lat. *amore deperiens.* gr. ἐπιμαινόμενος. *Fir. Luc.* 1. 2. Voi non sapete mezzo le mese: egli è innamorato fradicio di questa cantoniera, che sta qui vicina.

§ 2. *Per Amorosa.* lat. *amabilis. Petr. Son.* 34. Stelle noiose fuggon d' ogni parte, Disperse dal bel viso innamorato. *Bocc. nov.* 85. 10. Se tu ci rechi la ribeba tua, e canti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate, [tu la farai gittare a terra dalla finestra, per venire a te.]

INNAMORAZZAMENTO. *Lo innamorazzare.* lat. *amatio, amor.* gr. ἔρως. *Salv. Spin.* 3. 3. S' immagina, ch' io me ne sia invaghito, e, in breve, ch' alle sien trame d' innamorazzamenti.

INNAMORAZZARE. *Neutr. pass. Leggermente innamorare.* lat. *in amorem induci, leviter adamare.* gr. ἐπ' ὀλίγον ἐρᾷν. *Salv. Granch.* 1. 1. Cominciò, non so in che modo, A intabaccarsi, e ad innamorazzarsi D' una fanciulla.

•: **INNAMORO.** *V. A. Innamoramento. Din. Comp. Rim.* 3. 305. E tanta cortesia non è innamoro D' alcun amante, che pregi valore.

• **INNANELLAMENTO.** *Lo innanellare, Ricciaia. Il Vocabol. alla voce* RICCIAIA.

INNANELLARE. *Dar forma d' anello ai capelli, e simili.* lat. *intorquere, crispare.* gr. οὐλοῦν, οὔλην ποιεῖν.

§ *Per Dar l' anello sposando. Dant. Purg.* 5. Salsi colui che 'nnanellata pria, Disposando m' avea colla sua gemma. *But. ivi:* Che 'nnanellata pria, disposando m' avea colla sua gemma; cioè lo ditto messere Nello, mio marito, la quale m' avea disposata.

INNANELLATO. *Add. da Innanellare. Fatto a guisa d' anello; ed è per lo più aggiunto de' capelli.* lat. *intortus, crispatus.* gr. πλοκαμώδης, οὔλος ποιηθείς. *Bocc. nov.* 96. 2. Biondi come fila d' oro, e co' capelli tutti innanellati. *Petr. canz.* 41. 3. Dal laccio d' or non sia mai chi mi scioglia, Negletto ad arte, e 'nnanellato, ed irto.

INNANIMARE. *Dare anima, Fare animoso.* lat. *animare, animos addere.* gr. θαρσύνειν. *G. V.* 12. 58. 1. E per più innanimare gli Ungari a ciò fare, feciono fare una bandiera. *M. V.* 7. 18. Però ratuno prendessa cuore e ardire, e innanimasse sè, e' suoi a ben fare.

: § 1. *Per Inasprirsi, Adirarsi. G. V.* 3. 32. 2. Ma il Re contradisse, e non gli lasciò venire (*i prelati*), onde il Papa maggiormente s' innanimò contro al Re.

• § 2. *In signif. neutr. pass. vale Pigliare animo.* lat. *animos sumere.* • *Vit. S. Franc.* 185. Molti per l' opere e per la vita e santa dottrina del B. Francesco s' innanimarono, e dieronsi a fare penitenzia.

INNANIMATO. *Add. da Innanimare.* lat. *animatus.* gr. θαρσυνόμενος. *Liv. M.* Allora uscirono dal campo tra li due osti, 3000 ed innanimati per li conforti. *Bocc. nov.* 68. 13. Per fermo tenendolo, contro a lui innanimati ec., con Arriguccio si misero in via (*cioè di mal animo, incolloriti.*)

§ *Innanimato, Che non ha anima. Filoc.* 4. 152. O innanimato corpo, come non ti è egli possibile una sola volta richiamar la partita anima, e recarti a rivedermi!

INNANIMIRE. *Innanimare.* lat. *animare, animos addere.* gr. θαρσύνειν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 230. Stavasi a man giunte a contemplarli Ordeonio Flacco, Legato consolare, senza opporsi agl' infuriati, ritenere i dubbi, innanimire i buoni, ma pigro, spaurito, innocente per dappocaggine. *E* 4. 335. Civile in mezzo alle guadagnate insegne, per innanimire i soldati suoi colla gloria fresca, e atterrire i nimici colla trista memoria, pose dietro alla ordinanza sua madre, e sorelle, e la moglie ec.

INNANIMITO. *Add. da Innanimire.* lat. *animatus.* gr. θαρσυνθέμενος. *Lib. cur. malatt.* Allora il flusso innanimito può francamente far passaggio ad altri nuovi medicamenti.

• **INNANTE.** *Lo stesso che Innanzi, sia Avverbio, sia Preposizione. Ar. Fur.* 3. 3. Di te più giorni mi ho predetto innante Il profetico spirto di Merlino.

• § [*Andare innante, figuratam. vale Soprastare, Vincere.*] *Alam. Colt.* 1. 33. Se non spegne la sete, e poi la fame Con vasi antichi, in cui dubbioso sembri Tra bellezza e valor chi vada innante.

• **INNANTI,** *e* **INANTI.** *Lo stesso che Innanzi. But. Purg.* 1. Per correre, cioè per trattare miglior acqua, cioè materia che non abbo trattata innanti. *Ar. Fur.* 12. 32. Con man fe cenno di volere, innanti Che facesse altro, alcuna cosa dire. *E* 23. 81. Ella avea fatto nel palazzo innanti Spada e lance arrecar, corazze e scudi. *E* 93. Loro avea un legon apparecchiato innanti. *Burch. son.* [3. 23.] Se 'nnanti carnascial non ci dài cena.

• § [*Essere innanti con alcuno, vale Essere in sua grazia.*] *Franc. Sacch. nov.* 195. Io sono innanti col Re assai.

• **INNANTICHÈ.** *Innanzi che,* [*ma è poco usato.*] lat. *priusquam.* gr. πρὶν ἤ. *But. Par.* 23. Cioè innantichè alla torre di Babelle, che era lavoro da non potere recare a fine, ec.

: **INNANZARE.** *V. A. Accrescere, Far maggiore, Avanzare. Rim. ant. Pannuccio dal Bagno,* 1. 342. Che quanto ha più, voler d' aver più innanza.

: § *E in signific. neutr. Rim. ant. Pannuccio dal Bagno,* 1. 343. Che ciascun giorno innanza E monta in più voler d' uom natura.

¶ **INNANZI.** *Sust. L' esemplare di che chessia* [*che gli scolari tengono avanti per copiare.*] lat. *exemplar.* gr. παράδειγμα, πρωτότυπον. : *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 335. Ora quantunque il mostrare a ogni insegnare convenga, tuttavia di quello insegnare è più proprio, che ricerca l' attuale operazione del maestro, che al discente serva d' innanzi.

: § 1. *Innanzi, figurat. dicesi Tutto ciò che può servirci di norma e di guida per condurci nelle nostre azioni.* « *Cron. Morell.* 345. Ma nondimeno questo fia uno innanzi da potere pensare, e albitrare, e domandare consiglio. *E* 273. Secondo gl' innanzi si seguita bene, e mal la più volte ». •: *Salvin. Disc.* 3. 445. Il cavaliere Salviati ec. sull' innanzi di un passo del Boccaccio accomodò più linguaggi d' Italia. *E* 3. 153. Prove fece mirabili, ed alla nobile gioventù servì di un chiaro innanzi, documenti mostrando luminosissimi.

: § 2. *Prendere l' innanzi da uno, vale Imitarlo.* « *Allegr.* 327. Senza averne da lui preso l' innanzi ».

: § 3. *Gl' innanzi ad uno, diconsi Quelli che lo hanno preceduto in chechessia. Vas. Op. Vit.* 3. 465. Fu primo ancora a dar luce alle grottesche, che somiglino l' antiche, e le mise in opra di terretta, e colorite in fregi con più disegno e grazia, che gl' innanzi a lui fatto non avevano.

§ 4. *Innanzi, nel giuoco del Calcio, si dice Ciascun di coloro, che non sono sconciatori, nè datori. Disc. Calc.* 16. Richiede quattro sorte di giucatori: cioè gl' innanzi, i quali corron la palla; gli sconciatori, i quali rattengono i detti innanzi; ec.

INNANZI. *Preposizione, che serve al terzo e al quarto caso, e dinota tempo, o luogo; e vale Prima.* lat. *ante.* gr. ἐπί, πρό. *Petr. canz.* 3. 5. E innanzi l' alba Puommi arricchir dal tramontar del Sole. *E cap.* 8. Quale in sul giorno l' amorosa stella Suol venir d' oriente innanzi al Sole. *Bocc. Introd.* 37. Siccome molti innanzi a noi hanno fatto. : *Guicc. Stor.* 12. 63. Mutata la prima opinione di voler essere a Bologna con l' esercito Veneto innanzi a loro, aveva risoluto ec.

• § 1. *Serve talora anche al sesto caso. Dant. Inf.* 25. Come procede innanzi dall' ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e il bianco more.

¶ § 2. *Innanzi, per Oltre, Sopra, e simili.* lat. *ante, prae.* gr. ὑπέρ, πρό.

•: § 3. *Innanzi, talora denota Preferenza.* « *Bocc. nov.* 25. 12. Anzi t' ho sempre amato, e avuto caro innanzi ad ogni altro uomo.

•: § 4. *Talora accenna Comparazione e vale Più di.* « *Cas. lett.* 13. E perciò desidero ancora, innanzi da ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza ».

•: § 5. *Talora denota Superiorità, Eccesso. Segr. Fior. Op.* 100. Era Antonio delle cose della guerra innanzi a tutti gli altri cittadini Fiorentini peritissimo.

§ 3. *Innanzi, per Alla presenza.* lat. *coram.* gr. ἔμπροσθεν. *Bocc. nov.* 72. 24. Che ella si guardasse d' apparirgli innanzi quel giorno. *Cron. Morell.* 265. Io non voglio dar loro questo avviso, nè questo utile; ma ho caro di darlo a te, come a persona ch' i' conosca, non dico perch' io ti sia innanzi, ma per la verità.

'• § 7. *Per In paragone, Verso, ec. Coll. Ab. Isaac,* 23. Vedemmo li figliuoli dei giganti, e noi eravamo innanzi loro siccome grilli (*è frase della Scrittura: coram illis.*)

§ 8. *Innanzi tempo, vale Avanti il debito tempo.* lat. *ante tempus. Fiamm.* 3. 32. Oh quante volte già mi ricordo, che innanzi tempo io là vi giunsi. *Petr. son.* 213. È dunque ver che innanzi tempo spenta Sia l' alma luce?

• § 9. *Dicesi anche nel significato medesimo Innanzi ad ora. Vit. SS. Pad.* 2. ['70.] La gallina, se non persevera di covare l' uova, ma levasene innanzi ad ora, non genera li pulcini.

INNANZI. *Avverb., e vale Piuttosto.* lat. *potius.* gr. μᾶλλον. *Bocc. nov.* 30. 12. Vuo' tu innanzi star qui per bagascia di costui, ed in peccato mortale, che a Pisa mia moglie? *E nov.* 30. 23. Io vorrei innanzi andar cogli stracci indosso, e scalza ec., che aver tutte queste cose, trattandomi tu come tu mi tratti. *Petr. cap.* 2. Morire innanzi che servir sostenne. *Arrigh.* 53. Io non so che io non mi volessi innanzi essere; innanzi io non vorrei essere nulla. *E* 71. Io vorrei innanzi, che tu avessi la podagra, [che in cotal guisa avaro fussi.] » *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 34. Dicesi che nella sua corte alle sue spese stanno continuamente circa a seimila persone innanzi più che meno.

§ 1. *Innanzi, dinota talora Tempo passato, e vale Prima, Addietro.* lat. *ante.* gr. ἔμπροσθεν, πρότερον. *Bocc. nov.* 99. 44. Come colui che per morto l' aveva dimolti mesi innanzi. *Petr. Canz.* 41. 7. Qual sentenza divina Me legò innanzi, e te prima disciolse?

§ 2. *Innanzi, accenna anche Tempo futuro, e vale In avvenire.* lat. *infra.* gr. ἐν τοῖς ἑξῆς. *G. V.* 3. 4. 2. Del detto Arrigo nacque il buono re Aduardo ec., il quale fece gran cose, come innanzi faremo menzione per li tempi. *E* 7. 13. 6. Come innanzi faremo menzione.

• § 3. [*In questo medesimo significato trovasi anche con varii costrutti; e vale Dopo, Appresso, In poi.*] *Bocc. g.* 3. *n.* 4. La donna e messer ec. da questa notte innanzi fatto in altra parte della casa ordinare un letto ec. *E g.* 3. *nov.* 6. Teneramente da qual giorno innanzi l' amò. *Vit.* [*S. Gio. Batt.* 223.] Quando veniva da vespro innanzi, ed egli si tornava nel diserto.

§ 4. *Innanzi, si accompagna anche con altri avverbi, e altre particelle. Bocc. nov.* 27. 17. Acciocchè per innanzi meglio gli conosciate, che per addietro non pare, che abbiate fatto. *Lab.* 327. Se bene quello, che di lei poco innanzi ragionai, raccogliesti, ella ha tanto di vizio in sè, che ec.

Digitized by Google

• § 5. *Innanzi, per Oltre. Bocc. g. 3. n.* 6. Allora mi parve che questi procedesse troppo innanzi, e che più non fosse da sofferire.

§ 6. [*Onde*] *Più innanzi*, [*vale*] *Più oltre.* lat. *ulterius.* gr. παρακατέρω. *Bocc. nov.* 63. 12. Volontà lo strinse di sapere più innanzi.

• § 7. *Talora serve a dinotare un ultimo grado di eccellenza e di perfezione. Introd. Virt.* 6. Vidi appresso di me una figura tanto bellissima e piacente, quanto più innanzi fu possibile alla natura di fare.

§ 8. *Andare innanzi, talora significa Crescere, Avanzarsi.* lat. *augeri.* gr. αὐξάνεσθαι. *Cr.* 5. 16. 2. Perocchè in esse, benchè (*l' ulivo*) s' appigli, non vi va innanzi. *E* 6. 69. 1. Gli agnelli nati innanzi al verno vivono, e vanno innanzi.

• § 9. *E figurat. Prender piede.* lat. *invalescere. S. Agost. C. D.* 7. 18. *tit.* Per che cagione andò innanzi l' errore de' Pagani.

§ 10. *Talora vale Avere effetto, esecuzione.* lat. *affectum obtinere.* gr. ἐπιτυγχάνειν. *Bocc. nov.* 47. 18. Dove egli non volesse, vada innanzi la sentenza letta di lui.

§ 11. *Essere innanzi appresso a qualcuno, o simili, vale Essergli in grazia,* [*Godere del suo favore.*] lat. *gratiosum esse.* gr. χαρίεντα, εὐχάριστον εἶναι. *G. V.* 6. 53. 1. Mandò per li mercatanti Pisani, che allora erano li franchi, e molto innanzi al Re. *Cron. Vell.* 12. Il quale Andrea ec. innanzi la sconfitta d'Altopascio trovai essere in buono stato, e innanzi a Castruccio.

• § 12. *Essere innanzi con uno, vale il medesimo. Franc. Sacch. nov.* 229. Questo messer Aldighieri fu gran cittadino, e molto innanzi con messer Galeazzo Visconti.

•: § 13. *Essere innanzi cogli anni, vale Essere attempato, Aver di molt' anni.*

§ 14. *Essere innanzi, significa talora Essere più vicino ad ottenere. G. V.* 8. 2. 7. In quelli tempi erano quelli di quel mestiere molto innanzi agli uffici della cittade.

• § 15. *Gittarsi innanzi ad uno, vale talvolta Inginocchiarsegli. Bocc. g.* 4. *n.* 6. L'Andreuola venne in cospetto del padre, e piangendo gli si gittò innanzi.

§ 16. *Mettere innanzi, vale Proporre, Mettere in considerazione.* lat. *ad aliquem referre.* gr. εἴς τινα ἀναφέρειν. *G. V.* 6. 76. 6. Ragunarono consiglio di grandi e di popolo, e misero innanzi, che di necessità bisognava di fare oste a Siena.

§ 17. *Mettere innanzi alcuno, vale Promuoverlo, Avanzarlo.* lat. *promovere.* gr. προάγειν. *Cron. Morell.* 316. E perchè egli era molto astuto ec., la Duchessa gli pose amore, e misselo innanzi.

• § 18. *Porre innanzi una cosa ad un'altra, metafor., vale Stimarla più, Farne più conto. Vit.* [*S. Domitill.*] 287. Niuna cosa dei beni temporali non porre innanzi a Dio.

: § 19. *Portare innanzi, parlando di tempo, vale Durare, Continuare, e simili. Rucell. lett.* 51. I funerali per la morte del Ser. Principe Mattias ec. portarono innanzi un mese.

§ 20. *Tirare innanzi.* v. TIRARE.

¶ § 21. *Venire innanzi, vale Rappresentarsi,* [*Venire alla presenza.*] *Bocc. nov.* 96. 7. Le [*giovinette*], venute innanzi onestamente e vergognose, fecero reverenza al Re.

: § 22. *Venire innanzi, vale anche Rappresentarsi alla memoria l'idea d'una persona, o d'una cosa.* « *Fiamm.* 7. 11. Viennemi poi innanzi con molta più forza, che niuno altro, il dolore dell' abbandonata Dido ». • *Petr. son.* 143. Quando mi viene innanzi il tempo e il loco, Ov' io perdei me stesso ec. Sollo ed esca son tutto, e il cor un foco.

• § 23. *Detto figuratamente anche di cosa materiale. Din. Comp.* 1. [14.] Il processo venne innanzi al Podestà ec.; e avvenendo il processo a uno suo giudice ec., fece scrivere al Notaio per lo contrario.

§ 24. *Venire innanzi, talora vale Progredire, Acquistare.* lat. *progredi.* gr. προβαίνειν.

INNANZI CHE. *Vale Prima che, Più tosto che, e simili.* lat. *prius quam.* gr. πρὶν ἤ. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 269. Quello medico è poco savio, che innanzi che 'l malore sia maturo, s'affatica di porvi la medicina, che 'l purghi. *Petr. cap.* 6. Innanzi che fortuna Nel vostro dolce qualche amaro metta. *Dant. Inf.* 4. Or vo' che sappi, innanzi che più andi, Ch' ei non peccaro. : *Guicc. Stor.* 17. 6. Si giudicava fosse vantaggio grande assaltare gl' Imperiali innanzi che per la ricolta avessero comodità di vettovaglie la Terra forte.

•: INNANZI CHE NO. *Lo stesso che Anzi che no, Più tosto che altro. Cecch. Corr. prol.* Essendo Di facultade innanzi che no povero, Non ha potuto far la spesa.

INNANZI INNANZI. *Quasi superl. d'Innanzi per vigor della replica, vale Primieramente.* lat. *potissimum.* gr. μάλιστα. *Bocc. nov.* 79. 18. Tu vedi innanzi innanzi come io sono bell' uomo. *Med. Arb. cr.* [31. A chi vuole pietosamente ripensare la passione di Gesù Cristo,] innanzi innanzi dee venir nella mente la perfidia, e la malizia del suo traditor Giuda. : *Fr. Giord. Pred. Gen.* 175. Non è commesso ad ogni uomo l'uffizio del predicare; che innanzi innanzi a tutte le femmine è vietato in tutto e per tutto.

• INNANZIPENULTIMO. *Che è immediatamente innanzi al penultimo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 547. Fra' molti accenti che giacciono nella penultima sillaba, se ne esclude alcuno che all'ultima e a all'innanzipenultima stia soprapposto.

•: INNANZIPORRE. *Anteporre, Porre innanzi. Greg. lett. Fed.* I fatti si debbono innanziporre alle parole. *E appresso:* A coloro, se ti piace, non s'agguagli, nè t'innanziponga la tua altezza. *Ovid. Simint.* 3. 155. Si adirò verso Sillo, perch' era innanziposta a lei. (*Il lat. ha:* sibi praelata est.)

•: § *E in forma di neutr. pass. Ovid. Simint.* 3. 48. La quale sostenne di volersi innanziporre a Diana.

•: INNANZIPOSTO. *Add. da Innanziporre; Preferito. Ovid. Simint.* 1. 196. E attendi diligentemente lui innanziposto non a te, ma alla certa morte.

INNANZI TRATTO. *Posto avverbialm. Innanzi, Avanti, Primieramente, La prima cosa.* lat. *ante, ante rem confectam.* gr. ἐκ προσθέν. *Bocc. nov.* 27. 17. Queste cose si voleano pensare innanzi tratto. *Tes. Br.* 1. 47. E disseli la sua morte innanzi tratto. *Varch. Ercol.* 235. Bisogna dunque vedere innanzi tratto in che consista la bontà, la bellezza, e la dolcezza delle lingue.

•: INNANZIVENIRE. *Lo stesso che Antivenire. Elez. Corrad.* Più salutevole cosa è innanzivenire lo tempo, che aspettare lo dispendio del tempo.

• INNARDIRE. *Lo stesso che Inaridire. Vit. SS. Pad.* 1. 234. La mano diritta, la quale aveva levata col coltello per fedirlo, se gl' innardette e seccò.

• INNARIO. *Libro d'inni, Raccolta d'inni, siccome Canzoniere per Libro di canzoni. Bocc. Com.* [*Dant.* 2. 29. Si come appare nell'] Innario, il quale compose S. Gregorio, e che la Chiesa canta ne' suoi uficii.

INNARPICARE. v. INARPICARE.

• INNARRABILE. *Add. Lo stesso che Inenarrabile; ma meno usato.* lat. *inenarrabilis.* gr. ἀνεκδιήγητος. *Fior. S. Franc.* 184. A me pare che 'l grado della contemplazione sia un fuoco divino ec., ed uno infocato sentimento intrinseco di quella gloria celestiale ed innarrabile. *Vit. SS. Pad.* 1. 231. Del quale, mirabili cose e innarrabili si dicono. *E* 246. Di po' questa, e altre molte innarrabili, e sante operazioni, la predetta santa Melania uscì di questo esilio. *E* 2. 277. Senza principio e sanza fine, innarrabile e incomparabile, datore di bene, e redentore degli uomini.

¶ INNARRARE, e INARRARE. [*V. A.*] *Narrare.* lat. *narrare.* gr. διηγεῖσθαι. *G. V.* 8. 58. 6. Avemo sì distesamente innarrate queste storie di Fiandra, perchè furono nuove e maravigliose. *Nov. ant.* 14. 1. Valerio Massimo nel libro sesto innarra che Calensino rettore d'una terra, fece una legge, che ec. *Cavalc. Med. cuor.* Cristo fu da' Giudei sì perseguito, secome innarrano li Vangeli.

• § 1. *Innarrare fu usato anche senza accompagnatura di nome, o frase, che esprima la materia della narrazione.* « *G. V.* 1. 1. 3. E però fedelmente io innarrerò per questo libro in piano volgare ».

¶ § 2. *Innarrare, e Inarrare, da Arra, vale Comperare dando l'arra, Incaparrare.* lat. *arrhabonem dare.* [gr. ἀρραβωνίζειν.] *G. V.* 12. 72. 11. E chi faceva pane a vendere, innarravano il grano a gara. : *Ar. Fur.* 43. 182. Orlando di Sicilia non si parte, Che manda a trovar porfidi e alabastri. Fece fare il disegno, e di quell' arte Innarrar con gran premio i miglior mastri. •: *Giamb. Orig. Ling. Fior.* 118. Arra et innarrare, da Arab, che è pegno et impegnare.

§ 3. *Innarrare, per metafora. Petr. son.* 187. Col cielo, e colle stelle, e colla luna Un' angosciosa, e dura notte innarro. : « *Fr. Iac. Tod.* 5. 23. 50. Fermo in lui bene il tuo intendimento, Che t'abbia del suo amor certo innarrato ».

• § 4. *E nel significato di Promettere. Ar. Fur.* 17. 64. Grazie a Dio rende, e con voto se innarra, Che essendo fuor di tal miseria uscita, Faccia ec.

•: INNARRESTABILE. *Add. Che non può arrestarsi, e parlandosi d'acque, vale Perenne. Buon. Descr. Nozz.* 26. Le nove muse in ordine doppio sedendo, per lo bel monte, Elicona rappresentarsi, e per le innarrestabili acque ippocrene ec. ne far conoscere a tutti con gran piacere.

INNARSICCIATO, e INARSICCIATO. *Sust. Marchio, e Segno di abbruciamento, e d'arsione. F. V.* 11. 80. Caddono in Firenze più saette, fra le quali una ne percosse nel campanile de' Frati predicatori, e quello in più parti sdrucì, e più segni fe per la Cappella maggiore d' innarsicciati.

INNARSICCIATO. *Add. Arsicciato.* lat. *praeustus.* gr. προκαυθείς. *Bocc. nov.* 77. 65. Vedendo la donna sua non corpo umano, ma più tosto un cepperello innarsicciato parere ec., cominciò a piagnere.

INNASCONDERE. [*V. A.*] *Nascondere.* lat. *abdere, occultare.* gr. ἀποκρύπτειν. *Gr. S. Gir.* 20. Tu sarai messo al tormento come il mal servo, che non avea più d'uno bisante, e quello innascose sotterra, e non lo volse investire a guadagno.

INNASCOSO. [*Add. V. A.*] *Nascoso.* lat. *absconditus.* gr. κρυπτός. *Pallad. Novemb.* 14. Gli serpenti, che spesse volte stanno innascosi. *Gr. S. Gir.* 20. Salamone disse, che sapienza innascosa, e tesoro nascoso non vale nulla. *E appresso:* Più vale gastigamento palese, che amore innascoso. *E* 28. Simigliante è lo regno di cielo al tesauro, ch'è innascoso nel campo. *E appresso:* Per lo tesauro che è innascoso in del campo, devemo intendere la vecchia legge.

¶ INNASPARE, e INASPARE. *Avvolgere il filato in sul naspo per formarne la matassa, Annaspare.* lat. *in alabum contrahere, filum involvere.* gr. ἀνατρέφειν. *Franc. Sacch. rim.* 8. Con fusa non s'innaspa; E tale atrospa, Che mente acquista. • *But. Inf.* 23. 1. Si fa ponendo lo filo dal gomito alla mano, o innaspando coll' aspo.

• § 1. *Per metaf.* « *Petr. son.* 172. Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti 'l mio fato? o qual Parca l' innaspe »?

¶ § 2. *Per metaf. vale Armeggiare, nel senso del §.* lat. *aberrare. Franc. Sacch. nov.* 82. Il barigello di messer Bernabò comincia ad innaspar da piede.

: § 3. *Innaspare, dicesi anche per similit. del Muovere che fanno le zampe dinanzi i cavalli a guisa che fanno i cani per giuoco e tutti i quadrupedi nuotando.* « *Morg.* 15. 107. Serra la coda, e annitrisce, e raspa; Sempre le zampe palleggiava, e innaspa ».

• INNASPATURA. *L'azione d' innaspare; e dicesi dalle Filatore, che quando hanno filata la lana, disposta in una certa quantità di fusi, l'avvolgono sopra un aspo, e ne formano delle matasse.*

• INNASPRIMENTO. *L'innasprire, Esacerbamento, Esasperamento. Uden. Nis. Progin.* [2. 57. 143.] Replicare spesso alcuna voce per più anfasi, o per espressione di cordo-

Digitized by Google

glio, e l'altro affetto, o per amplazione o innasprimento del fatto.

•; INNASPRARE. *Render aspro, ruvido al tatto. Franc. Barb. Regg. donn.* 318. I bagni di solforee acque, E di vinacce e ogni lavar di mosto Dimagra, annera, ed innaspra la pelle.

INNASPRIRE. *Fare aspro, Inruvidire.* lat. *asperare, exasperare.* gr. [τραχύνειν.] *Filoc.* 7. 1. I pianti avevano innasprite le guance, e 'l dolore aveva congiunte la dolente pelle coll' ossa.

§ 1. *E neutr. vale Divenire aspro.* lat. *asperum fieri. Mor. S. Greg.* 7. 8. La reste congiunte insieme fanno la spiga; ma di poi ec. elle innaspriscono, e dispartonsi insieme.

•; § 2. *Per Diventar crudele. Sen. Pist.* 230. Dell'ebrezza seguita quasi sempre crudeltà, perocchè la santà dell' animo se ne corrompe, ed egli innasprisce.

INNATO. *Add. Insieme nato, Naturale,* [*Nato con abi.*] lat. *innatus, insitus.* gr. ἔμφυτος, ἔμφυτος. *Fiamm.* 1. 48 L'avarizia, nelle femmine innata, da me fuggendosi, cotale mi lasciò che ec. liberal diventai. *Dant. Purg.* 18. Innata v'è la virtù, che consiglia. *But. ivi:* Innata, cioè dentro nata nell'anima, e posta naturalmente. *Stor. Eur.* 5. 120 Donna sommamente amate da' sudditi per le innata bontà e prudenza sua. *Tass. Ger.* 18. 38. Piena d'error, ma dell'errore innato.

• INNATURALE. *Add. Non naturale, Contrario alla natura.* lat. *non naturalis, praeter naturam. Segner. Crist. instr.* 1. 16. 3. Avvengachè concediamo che la vita sia di profeta o di sacerdote, non è al certo di profeta e di sacerdote la vocazione. E pure quel cosa più innaturale di questa, volersi l'uomo elevar da sè ad uno stato superiore alla sua natura? [*Bart. Op. mor.* 6. 482. Mostrando in tutto esserle di maggior patimento quella innatural quiete, che il travaglio dell'affaticarsi per tornare alla postura e allo stato naturalmente devutola.

•; INNATURATO. *Add. Avuto o Sortito da natura. D. Gio. Cell. Cas. Fort.* 90. In alcuni cani è innaturato, che non parlano per la verità, ma latrano per usanza. *Ces. Antid.* 2. L'amor della verità innaturato nell'uomo.

; INNAVANZARE. *v.* INAVANZARE.

INNAVERARE. *v.* INAVERARE.

INNAVERATO. *v.* INAVERATO.

• INNAVERTENZA. *Inavvertenza. Vit. Pitt.*103 Come dice per innavertenza il Masaccio.

• INNAVIGABILE. *Aggiunto a Nave, vale Non atta a poter navigare. Cecch. Corred. prol.* Infin le navi Sena' esso (*il corredo*) son del tutto innavigabili. •; *Sassett. lett.* 311. Svernare colà non si può, perchè il cielo proibisce, sendo in que' siti e Gusaci (come gli chiamano), che rendono le navi innavigabili.

• § *Innavigabile, vale anche, e con più proprietà, Che non si può navigare. Chiabr. Fir.* 9. 8. Qui tacque l'Ombra; e dibattendo appena Tre volte o quattro le gorgonee penne, Sovra 'l lezzo di Stige (onda di pena, Innavigabil stagno) ella sen venne. •; *Tass. Mond. cr.* 5. 158. Dove eraz non si ponno i vasti campi D' innavigabil mare.

INNAURARE. *V. L. Indorare.* lat. *inaurare.* gr. κατάχρυσοῦν. *Dittam.* 4. [*10.] La Balacci, muoici d'avarizia, Negan l'argento, e cosa che s' innauri [*l' edizione del Silvestri legge:* i Saterchi nemici ec., e cosa che s'inaori.]

• INNEBBIARE. *Neutr. pass. Annebbiarsi.* lat. *obnubilari.* gr. ἐπινεφελοῦσθαι. *Il Vocabol. alla voce* CALIGARE.

INNEBBIATO *e* INEBBIATO. *Add. Annebbiato. Pallad. cap.* 5. E non sia terra giù rovinata, sicchè troppo sia innebbiata valle.

INNEBBRIAMENTO, e INNEBRIAMENTO. *Lo stesso che Inebbriamento. Ros. Vit. F. P. cap.* 76. Il vino è creato da Dio non per diletto d'inebbriamento, ma per diletto d' intendimento.

INNEBBRIANZA, e INNEBRIANZA. *Lo stesso che Inebbrianza.*

INNEBBRIARE. *v.* INNEBRIARE.

INNEBBRIATO. *v.* INNEBRIATO.

INNEBBRIAZIONE. *v.*INNEBRIAZIONE.

INNEBRIAMENTO. *v.* INNEBBRIAMENTO

INNEBRIANZA. *v.* INNEBBRIANZA.

INNEBRIARE. *e* INNEBBRIARE, INEBBRIARE, *e* INEBRIARE. *Imbriacare; e si usa nel sentim. att., e nel neutro, e neutro pass.* lat. *inebriare, ebrium reddere.* gr. μεθύσκειν. *Bocc. nov.* 84. 4. E oltre a ciò, s' innebbriava alcuna volta. *E Lett. Pin. Ross.* 273. Ne gli valse l' essersi inebriato, per fuggire sanza sentimento le 'ngiurie della commossa moltitudine. *Cavalc. Med. cuor.* [143.] C' innacqua il vino della temporale letizia, lo quale, se puro bevessimo, ci farebbe inebbriare e far le stoltizie. *Circ. Gell.* 2. 53. Spesso vi lasciate tirare tanto dal diletto che voi sentite nel vino, che voi non solamente vi inebriate, ma ne cavate mille varie infermità.

• § 1. *Senza le particelle. Gr. S. Gir.* 35. Maladico io voi, che vi levate la mattina per tempo a bere infino a vespro, e inebriate; *M. Aldobr.* 95. Si è ardito di parlare e innebria volentieri.

§ 2. *Per metaf. Amm. ant.* 30. 10. 3. Alla mente, che per lo furore è inebriata, ogni cosa diritta, che detta gli è, perversa gli pare. *Nov. ant.* 8. 2. Riceveа lo fumo che n'escia, ed innebriato il pane del fumo, che n' escia del mangiare, e quelli lo mordea, e così lo mangiò tutto. *Dant. Inf.* 29. La molta gente, e le diverse piaghe Avean le luci mie si innebriate, Che dello stare e piangere eran vaghe (*cioè pregne di lagrime.*) *Vit. Crist.* E tutta addolorata, e inebbriata d' assenzio. • *Ar. Fur.* 18. 117. Essi vedendo il Re che di veneno Avea le luci inebriate, e rosse ec., S'avean le lance fatte dar con fretta, E venian fulminando alla vendetta.

INNEBRIATO, e INNEBBRIATO, INEBBRIATO, e INEBRIATO. *Add. da' loro verbi.* lat. *ebrius, temulentus.* gr. οἰνόφλυξ, μέθυσος. *Dittam.* 6. 9. Bello è a saper, se non l' odiste mai, Come la mente inebriato perse. *Fior. S. Franc.* 184. Che'l grado della contemplazione sia ec. sospensione di mente inebriata in nella contemplazione. *But. Purg.* 17. 1. Inebriò lo Re; e inebriato che l'ebbe, espose lo suo lamento al Re contra Aman. *Cavalc. Med. cuor.* [154.] Tutto quasi inebriato di dolcezza cominciò a gridare, e dire e quegli che cantavano. *Esp. Pat. Nost.* [8.] Noi siamo si inebriati, che tutti altri dolzori ci sono amari. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ch' inebriati per non degno amore, Si tolsero ad ogni opra valorosa. *E* 3. 4. 11. E fra le belle vesti La guancia immerge, e gli occhi a quella frega Innebriato, e gode. • *Salvereg.* 65. Lo grande amore, del quale semo innebbriati verso te, ci fa sperare a te, Madonna nostra. *E* 71. O Madonna, lo frutto del ventre tuo è innebriato del quore nostro, et è sanitade delli peccatori.

INNEBBRIAZIONE, e INEBRIAZIONE. *Lo stesso che Inebbriazione.*

• INNEGABILE. *Add. Che non può negarsi, Che è certissimo; contrario di Negabile. Magal. lett.* [*fam.* 2. 233. Ora se] poco dianzi vi proposi per un miracolo innegabile l' impazzare del savio, [bisognerà contare adesso per un altro miracolo il rinsavire del pazzo.]

; INNEGGIARE. *Comporre, e Cantar inni. Salvin. Inn. Om.* [341.] Ed io non finirò mai d' inneggiare Quel che da lungi fere Apollo. *E appresso:* Le Muse tutte insieme rispondendosi Con bella voce, inneggian dagl' Iddii I regali immortali.

•; INNEGRIRE. *Neutr. Diventrnegro. Soder. Arb.* 67. Aristotele afferma esser maturi (*i frutti*) negli arbori, quando è in essi una certa concozione intera, che è quando i semi dei frutti son fatti, si che e' possan procreare, che è quando (*il seme*) innegrisce o rosseggia.

; INNEMICHEVOLE. *V. A. Lo stesso che Inimichevole. Ott. Com. Inf.* 10. 162. Questo si puote intendere nemico alla veritade, o detto innemichevole.

• INNENARRABILE. *Add. Lo stesso che Inenarrabile; ma meno usato.* lat. *inenarrabilis.* gr. ἀνεκδιήγητος. *Salvin. Disc.* 1. 378. Chi nelle falsità si raggira, che formano come un tessuto di strade cieche, ed uno innenarrabile laberinto, malamente da quelle può distrigarsi, ec. *Segner. Pred.* 36. 3. Oh chi potesse ridire l' innenarrabile gioia di un cuor divoto ec.

; INNENTRARE. *Neutr. pass. Da Entro, vale Insinuarsi. Ott. Com. Par.* 21. 179. Questo *m' innentra* è verbo informativo, e viene a dire tanto quanto sono entro.

INNEQUIZIA. [*V. A.*] *Nequizia.* lat. *nequitia.* gr. μοχθηρία. *Ricord. Malesp.* 88. Quando fu al tutto signore, si seguì la nequizia del padre.

• INNERARE. *Neutr. Divenir nero, Farsi bruno. Bell. Man.* 40. Vedrem di fiori i campi, e di viole, Quando fien foste innere il mondo, ec.

; INNERPICARE. *e.* INERPICARE.

; INNERVARE. *Neutr. Prender nervo, Rinvigorire. Benv. Cell. Vit.* 3. 415. Por ar la scorsa ingrossa, e 'l fusto innerva.

•; INNESSIONE. *Collegamento. Magal. lett. At.* 426. Basta però che ella (*l' anima*) rinnestarebbe quelle (*impressioni*) che fussero capaci di trasfonderle l'aria e l'acqua, o altra qualunque cosa ella avesse per suo oggetto d' innessione.

INNESTAGIONE. *Innestamento, e 'l Nesto stesso.* lat. *insitio.* gr. ἐμφυτεία. *Cr.* 11. 42. 1. Molto diletta avere innestagioni maravigliose, ed in un arboro di diverse maniere. *E appresso*. Molte maraviglie d'innestagione si mostrano a coloro, che ogni cosa cercano sperimentare.

INNESTAMENTO. *Lo 'nnestare.* lat. *insitio.* gr. ἐμφυτεία. *Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *E* 2. 23. 1. Lo innestamento si fa in molti modi.

INNESTARE. *Incastrare, e altrimenti Congiugnere marza, o buccia d'una pianta nell'altra, acciocchè in essa s' alligni.* lat. *inserere, inoculare.* gr. ἐμφυτεύειν, ἐνοφθαλμίζειν. *Petr. son.* 49. Ove dal primo lauro innesta Amor più rami [*qui allegoricamente.*] *Cr.* 4. 11. 1. La vite s' innestano o in vite o in arbori. *E appresso:* Eleggasi il tronco da innestare tale, che sia saldo, e abbia abbondanza dell' alimento dell' omore.

§ 1. *Per metaf. Ott. Com. Inf.* 7. [103.] E qui innesta questa quistione della fortuna (*cioè attacca o congiugne.*) *Coll. Ab. Isaac*, 14. Per cagione delle tribolazioni hae innestata in te la tua caritade; e innestando in te la carità, approssimossi a te. *Ar. sat.* 6. Sai ben che la dottrina fia più presta A lasciarsi trovar, che la bontade; Si mal l' una nell'altra oggi s' innesta. • *S. Cater. lett.* 40. Ed egli venne, e unissi e innestossi nella nostra natura. *E lett.* 80. E ora vedemmo Dio innestato nella carne nostra.

• § 2. *Pur per metaf. in signific. neutr. pass. figuratam. S. Cater. tom.* 2. *lett.* 4. Perchè noi arbori salvatichi ci potessimo innestare in lui.

§ INNESTATO. *Add. da Innestare.* lat. *insitus, inoculatus.* gr. ἔμφυτος. *Pallad. Marz.* 19. I ramuscelli innestati si vogliono di sopra coprire. *Cas. Oraz. Carl. V.* 139. Quasi salvatico albero, co' rami delle domestiche piante innestato, diviene dolce e mansueto.

• § 1. *E in forza di sust. Cr.* 4. 11. [2.] [Varro dice che la vite ec.] poco più giù che l'innestato si tagli, [acciocchè l'omore avveniticcio discorrer possa.]

; § 2. *E per similit. Posticcio. e Guar. Past. fid.* 2. 1. Vagamente m'adorna, E d'innestato crin cinge le tempie •.

; § 3. *E figuratam. Rucell. Tim.* 6. 7. 288. Nè insomma amore altro si è che un desiderio vivissimo innestato nella natura.

INNESTATORE. [*Verbal. masc.*] *Colui che innesta.* lat. *insitor.* gr. ἐμφυλλευτής. *Cr.* 2. 23. 26. I quali rampolli potranno esser tanti, quanti piacerà allo innestatore.

INNESTATURA. *Innestamento; [ed anche il] Luogo dove è innestata la pianta.* lat. *insitio.* gr. ἐμφυτεία. *Cr.* 2. 8. 9. Per cagione di tagliatura, o d'innestatura per la sodezza sua ritiene più il natural colore.

§ INNESTO. *Sust.* [*Ramo innestato, o che s'innesta,*] *Nesto.* lat. *surculus insititius, tradux.* gr. κλάδισκος ἐμφυτευτικός. *Pallad.* [*Febbr.* 36.] Ma tuttavia coltivo i ramuscelli

Digitized by Google

dello innesto, prima ch' e' germoglino. ; *E Febbr.* 17. A me affermò uno lavoratore da bene che ogni innesto s'appiglia, se ec.

; § 1. *Innesto, dicesi anche l' Atto istesso dello innestare. Pallad. Febbr.* 17. Le tre generazioni d' innestare sono queste; o di mettere il ramuscello tra la corteccia e 'l legno ec.; o di fare lo innesto con impiastro. « *Alam. Colt.* 1. 10. E tanto più, che nella cosa ch pare Addolcisce il sapor, che 'l dotto innesto ».

§ 2. *Figuratam. Red. Ins.* 0. Alcuni con istrano innesto di mani e di piedi brancolavano privi di ventre.

• INNESTO. *Add. Innestato. Voce poco usata. Chiabr. Guerr. Got. cant.* 7. *st.* 1. Qual il mostro ch' aver mirò Tenaglia L'umàne membra alle ferine innesto, ec.

; INNITO. *Sust. V. L. Nitrito. Anguill. Metam.* 2. 240. Dappoi non fu nè parlar, nè nitrito, Ma prove un che fingesse di nitrire: Di nuovo si provò, nè passò guari, Che inniti mandò fuor spediti e chiari. •; *Tass. Rinald.* 4. 21. Mentre così si lagna, ode un feroce Innito di cavallo al cielo alzarsi.

; INNIZZARE. *Lo stesso che Inizzare. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 413. Uomini di razza di cane, che con loro calunnie abbaiando l'uno inizzano contro l' altro.

INNO. *Canzonetta, o Lauda, nella quale si loda qualche Deità, o qualche Santo.* lat. *hymnus.* gr. ὕμνος. *Bat.* Inno tanto è a dire, quanto loda d' Iddio. *Dant. Inf.* 7. Quest' inno si gorgoglian nella strozza *(quasi per ironia.) E Purg* 25. Indi ricominciavan l'inno bassi. *E* 32. Io non lo' ntesi, nè quaggiù si canta L' inno, che quella gente allor cantaro.

• INNOBBEDIENZA. *Lo stesso che Inobbedienza.* lat. *inobedientia.* gr. ἀπείθεια. *Il Vocabol. alla voce* INNUBBIDIENZA.

¶ INNOBILEZZA. *V. A. Contrario di Nobilezza; Ignobiltà.* lat. *ignobilitas, obscuritas.* gr. δυσγένεια.

INNOBILTÀ. *Innobilezza.* lat. *ignobilitas.* gr. δυσγένεια. *Dial. S. Greg.* 2. 26. Suole in alquanti nobiltà di carne generare innobiltà di mente. *Dant. Conv.* 185. Nobiltà si può credere il loro chiamare, siccome viltà, a innobiltà, la sfacciatezza.

INNOCENTE. *Add. Puro, Senza peccato.* lat. *innocens, inculpatus.* gr. ἀμύμων, ἄκακος, ἀβλαβής. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. Io quanto credo si possa sentire i giudici essere ostinati, a l'accusato innocente. *Dant. Inf.* 33. Innocenti facea l'età novella. *E Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti. *Petr. canz.* 31. 3. E gli occhi vaghi fien cagione, ch' io pera, Di questa fera angelica innocente.

•; § 1. *Gl' innocenti, si dicono I piccoli bambini, che fece uccidere il Re Erode; onde la Festa degl' Innocenti, o il Dì degl' Innocenti, si chiama Quel dì in che la Chiesa fa commemorazione di questo avvenimento. Fr. Giord.* 87. Predicò Frate Giordano ec. il dì degl' Innocenti. *E appresso:* Quello *(sermone)* degl' Innocenti, non parve di tanta perfezione.

§ 2. *Vale anche Che non nuoce.* lat. *innoxius. Red. Cons.* 1. 180. Io però confesso francamente, che l'acciaio preparato colle mele appie è il più innocente di tutti gli acciai. « *Bern. Orl.* 2. 4. 52. Cala stridendo come olio bollente; Ma alle luci del Conte fu innocente. •; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 210. Lasciandoli da parte *(i lioni e lupi)* ci appigliamo agli animali innocenti e mansueti, che non hanno ugne nè denti, per mordere.

; § 3. *Innocente come l' acqua, dicesi di Persona che non s' intende nè punto nè poco della cosa che è in discorso. Bott. Dial.* 2. 87. Lorenzo Ghiberti eccellente in vero bronzista, ma nel fatto dell' architettura innocente come l' acqua.

•; § 4. *Innocente, dicesi anche Colui che è nato d' incerto padre; e si usa per lo più nel maggior numero e in forza di sust.; e Innocenti, dicesi altresì il Luogo dove si pongono i detti fanciulli. Malm.* 1. 83. Di' piuttosto in che mo' noi siam parenti, Ch' io non paia a costor degli Innocenti.

INNOCENTEMENTE. *Avverb. Senza peccato, Con innocenza.* lat. *innocenter.* gr. ἀβλαβῶς. *G. V.* 4. 18. 2. Umiliò il re Guiglielmo, che innocentemente non facesse morire le donna. *Fir. Disc. an.* 40. Acciocchè tutto il mondo conosca, che tu se' solo il misericordioso, e il refugio di quelli, che sono innocentemente tribolati.

INNOCENTISSIMAMENTE. *Superl. di Innocentemente.* lat. *innocentissime.* gr. ἀβλαβέστατα. *Lib. Pred.* Tanti santi martiri che innocentissimamente morirono.

¶ INNOCENTISSIMO. *Superl. d' Innocente.* lat. *innocentissimus.* gr. ἀβλαβέστατος. *Declam. Quintil. C.* Lecito è alla innocentissima madre gridare agli Iddii celesti. ; *Cas. Oraz. leg.* 37. Nessuna scusa è attesa da sua Maestà ec. per iscacciare e mandare in esilio le innocentissime fanciulle di Piombino.

; § *E nel signif. del* § 2. *d' Innocente.* « *Red. Vip.* 1. 29. Avvegnachè l' elenio e mangiarlo, fosse loro un cibo innocentissimo ».

INNOCENZA, *e* [*all' antica*] INNOCENZIA. *Nettezza di colpa.* lat. *innocentia.* gr. ἀκακία. *Albert.* 33. La innocenzia è virtù, che disdegna ogni facimento d' ingiuria. *Tes. Br.* 7. 32. Innocenzia è purità di coraggio. *Bocc. nov.* 98. 47. Tanta fu la tenerezza, che nel cuor gli venne per le innocenzie di questi due. *E Lett. Pin. Ross.* 283. Scritto avete ec., e con quella gravità, che per voi s'è potuta la maggiore, ingegnato vi siete di mostrare la vostra innocenza. *G. V.* 7. 29. 4. Parve che per la innocenzia di Curradino ec. Iddio ne mostrasse miracolo contro al re Carlo. *Dant. Par.* 27. Fede, ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti.

• § *Innocenza, per Qualità di ciò che non reca nocumento; e questo è il significato proprio. Cocch. Bagn.* Contrassegni tutti, a mio credere, della purità ed innocenza dalle acque.

•; INNOCIVO. *Add. Che non nuoce, Innocente. Bocc. Com. Dant.* 2. 118. Per molti secoli si nutricò e visse innociva l'umana generazione.

•; INNOCUO. *Add. Che non nuoce.* lat. *innocuus. Bocc. Com. Dant.* 2. 40. Intorno all' appetito delle ricchezze del tutto la descrivono *(l' età dell' oro)* innocua. *E* 210. Ed egli non riguardando all' età nè al sesso innocuo, crudelmente l' uccise.

INNODIARE. *v.* INODIARE.

INNOLIARE. *Lo stesso che Inoliare.*

§ *L'ulive si dice essere innoliate quando maturano. Vett. Colt.* 84. I nostri contadini ancora hanno questo proverbio, e usano dire: per santa Liperata l'uliva è innoliata.

INNOLTRARE, *e* INOLTRARE. [*Neutr. pass.*] *Andar più oltre, più avanti.* lat. *progredi.* gr. προβαίνειν. *Dant. Par.* 21. Perocchè si s' innoltra nell' abisso Dell' eterno statuto quel che chiedi, Che da ogni creata vista è scisso. « *Segner. Mann. Marz.* 20. 1. Veggono di lontano la Terra Santa; ma non essendo permesso loro d' innoltrarvisi, la mirano. *E appresso:* In certo modo diedero alla Terra l' assalto, per innoltrarvisi ancora a forza.

; IN NOME. *Posto avverb., come In nome mio, tuo ec., e In nome di ec. vale Da parte mia, tua ec., Per parte di ec. v.* NOME.

INNOMINABILE. *Add. Non nominabile, Che non si può nominare.* lat. *innominabilis.* gr. ἄκλητος, ἄῤῥητος. *Teol. Mist.* [36.] Cominciarono che Iddio in sè sia innominabile. •; *Belc. lett.* 10. Ed io, dice santo Giovanni Climaco, dico che la umiltà è una grazia dell' anima innominabile, eccetto che a quelli soli che hanno ricevuto la sua esperienza. *Segner. Paneg.* 131. Han finalmente trovato un nome, con cui nominar degnamente l' innominabile *(qui in forza di sust.)*

INNOMINARE. *V. A. Nominare.* lat. *nominare, vocare.* gr. ὀνομάζειν, καλεῖν. *Legg. nat. S. Gio. Bat. S. R.* Santo Giovanni Batista è innominato in molti modi.

INNOMINATAMENTE. *Avverb. Senza nominazione, Senza nominare.* lat. *tacito nomine.* gr. ἀνωνύμως. *But.* Ora innominatamente gli mostra le femmine maliziose.

INNOMINATO. *Add. Senza nome.* « *Pros. Fior.* 6. 38. Quando le cose si rimarrebbero innominate, perduto, o smarrito il loro primo nome! ; *Pallav. Stil.* 189. Nominando tutte le parti di quei soggetti, qualora erano composti innominati di parti semplici nominate.

; § *Innominato. T. degli anatomici. Aggiunto di due ossa dell' anche, situate a' lati dell' osso sacro. Bucell. Anat.* 158. L' osso innominato da alcuni detto l'osso della coscia, ovvero ilio, è posto dai lati dell' osso sagro, fatto di tre ossa, l' ilio, l' osso pube, e l' ischio, detto volgarmente osso sco.

• INNONDARE. *v.* INONDARE.

• INNORANTE. *V. A. Che innora. Rim. ant. Bind. Bonich.* L'onor non è in poter di ch' il riceve, Ma è nella balia dell' innorante *(qui in forza di sust.)*

INNORANZA. *V. A. Onoranza.* lat. *honor, decus.* gr. τιμή, κῦδος. *Rim. ant. Dant. Maian.* 70. E bene veggio omai che lo meo core Vuole avanzare, e crescer mia innoranza.

INNORARE. *Lo stesso che Inaurare.* lat. *inaurare.* gr. καταχρυσοῦν.

§ *Per Onorare.* [*V. A.*] lat. *honorem afferre.* gr. ἄγειν τινὰ διὰ τιμῆς. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Che non affreno di voler gran dire, E d' innorar lo vostro gentil core. *Br. Etic.* [24.] E quelli è veramente magnanimo, c' hae in sè due cose, per le quali egli debbia essere innorato. *Nov. ant.* 100. 11. Perciocchè tale è natura di femmina, che mai bene non fa, se non infintamente, e chi l' ama, e a chi la innora. *Gr. S. Gir.* 8. Questo popolo me innora delle labbra, ma li lor cuor sono lungi da me. *Albert.* 27. La pecunia l' avaro tormenta, e il largo innora; il traditore commuove ad uccidere li parenti. *Esp. Pat. Nost.* [26.] Per opera egli innora, e pregia ciascuno ec.

INNORATO. *Add. da Innorare; Dorato.* lat. *inauratus.* gr. καταχρυσωθείς. *Ovid. Metam. Semint.* [2. 148. *var.*] Mutòe gli vestimenti innorati in quelli del vedovaggio. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Voi portate li vestimenti ornati e innorati.

§ *Per Onorato.* [*V. A.*] lat. *decoratus, honore affectus.* gr. τιμηθείς. *Br. Etic.* [4.] Allora sì è la vita dell' uomo ottima, e molto innorata. *Franc. Barb.* 277. 8. Poi quando serai giunto Al tuo buon porto a punto, E avrai ben guardato, Serai molto innorato.

• INNOSSIO. *Add. V. L. e A. Che è senza colpa, Innocente. Vit. SS. Pad.* 2. 341. Meglio ci parrebbe tacendo rimanere innossii, che parlando essere riputati mendaci. ; *Scal. Claustr.* 422. Beati coloro che hanno mondo il cuore; perchè non basta l' uomo avere le mani monde, e non colpevoli dalle male opere.

INNOSTRARE, *e* INOSTRARE. *Da Ostro. Adornar con ostro.* lat. *ostro exornare.* gr. φοινίσσειν. *Petr. son.* 159. Vedi quant' arte dora e 'mperla e 'nnostra L' abito eletto. *Vinc. Mart. rim.* 20. Ben rende il Tebro e quel d'Arpino sacro Grazie, ed onor, che col fecondo stile Le famose sue rive imperla, e mostra [*qui metaforic.*]

•; § *E in signific. neutr. pass. Nostrag. Rim. Ant. B. M.* 82. Abbiate pronto il cuore alla battaglia Perchè il divin Ben tutto s'innostra.

INNOVARE. *Rinnovare, Far di nuovo.* lat. *renovare.* gr. ἀνανεοῦν. *Fir. Disc. lett.* 322. Lo innovare è necessario, e di grandissima utilità, e debbesi fare. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Il volgo, vago al solito d' innovare. • *Sold. Sat.* 2. [10.] La gloria ivi di Lui, che il tutto innove, Nel sembiante d' un Dio che mangia il fieno, Purchè sia d' oro vuol si muti e innove. *Segn. Polit. lib.* 4. *cap.* 13. Che ei non innovino cosa alcuna delle proibite dalla legge, ma vadinle seguitando, e che sia lecito di parteciparne a chi ha.

• § 1. *E neutr. pass. Red. Son.* 48. E il mio cor non iscema, anzi s'innuova.

•; § 2. *E pur neutr. pass. detto di piante e simili, vale Rivestirsi di fronde. Dant. Purg* 32. Men che di rose, e più che di viole Colore aprendo, s' innovò le piante, Che prima avea le ramora sì sole.

• § 3. *Per Mutare. S. Cater. lett.* 87. Nè dimonio, nè creatura, nè alcuna cosa creata, la può innovare, nè fare consentire nè a peccato nè a virtù.

Digitized by Google

•; INNOVATO. *Add. da Innovare. Borgh. Col. Milit.* 421. Formare nuove voci per cose vecchie in alcuna parte innovate.

INNOVATORE. [*Verbal. masc.*] *Che*, [o *Chi*] *innova*, lat. *novator*. gr. ὁ νεωτερίζων. *Bern. Orl.* 2. 60. 1. Benchè chiamar si possa, con più cero, Innovator di lei, che trovatore.

¶ INNOVAZIONE. *Rinnovazione*. lat. *innovatio*. gr. νεωτερισμός. *But. Purg.* 10. 1. Nell' innovazione della Luna sempre lo lato lucido è inverso Ponente, infinochè ha passato di quattordici, e passato questo mezzo, lo lato lucido sta inverso Levente, e lo sceme inverso Ponente. *Gal. Sist.* 400. Non ci è dunque mutazione nella virtù, e pure ci è innovazione nell'effetto.

• § *Per il Fare o Introdurre cosa nuova.* • *Fir. Disc. lett.* 344. Lo uso universale non approvò questa sua innovazione. *E* 322. Perciò coloro, a'quali non piacerà questa tale innovazione, non saranno al tutto fuori del senuato ».

INNOVELLARE. *V. A. Rinnovellare*. lat. *renovare*. gr. ἀνανεοῦν. *Fr. Iac. Tod.* 6. 5. [16.] O innamorato Dio, D'esto amor m' innovella.

• INNOVERABILE. *Add. Che non può annoverarsi, Innumerabile. Bemb. Asol.* [*A.*] 0. [140.] Infinite e innoverabili ec. sono le vie, [o Donne,] per le quali può mandare all'animo la dolcezza de'diletti già passati il nostro vago e maestrevole pensero.

INNUBBIDIENZA. *Inobbedienza*. lat. *inobedientia*. gr. ἀπείθεια. *Dittam.* 6. 8. In su bel Paradiso a star condusse Adamo, e Eva, ma per innubbidienza Volle, che l'uno, e l'altra fuor ne fusse.

; INNUDANATO *V. A. Nudo. Tall. Medit. Vit. Cr.* 62. E per ancor qui il feciono andare più ratto, e qui lo spogliarono innudanato e puoserlo in croce.

INNUDITA, INNUDITADE, e INNUDITATE. [*Voci antiche.*] *Nudità*. lat. *nuditas*. gr. γυμνότης. *Coll. Ab. Isaac*, 64. Dovessa dare loro alcuno vestimento per ricoprire loro innuditate.

INNUMERABILE. *Add. Che non si può numerare, Di quantità infinita*. lat. *innumerabilis, innumerus*. gr. ἀναρίθμητος. *Bocc. Introd.* 4. Quelle d'innumerabile quantità di viventi avendo privato *Petr. cap.* 1. D'intorno innumerabili mortali. *Dant. Par.* 18. Poi, come nel percuoter de'ciocchi arsi Surgono innumerabili faville. *Ott. Com. Inf.* 0. [80] Segue suo poema, e pone lo innumerabile numero de'cattivi.

• § *E col Più. Vit. S. Gir.* 100. Troppo sono più innumerabili i miracoli ec. che sarebbono utili a narrare, che quelli ch'io l' ho detto.

INNUMERABILISSIMO. *Superl. d'Innumerabile*. lat. *maxime innumerus*. gr. πάντως ἀναρίθμητος. *Red. Ins.* 82. Intorno a' quali corrono a stuoli innumerabilissime le mosche.

• INNUMERABILITÀ. *Qualità di ciò che è innumerabile. Bellin. Disc.* [*1. 242.] Qui con la tessitura brevissima d'un filo solo, qui con la più lunga di quattro o cento, altrove con tele lunghissime di mille e mille, ed altrove di tanti e tanti la costitui, che poco meno che all' innumerabilità non arrivono. •; *Gal. Op. lett.* 6. 165. L'innumerabilità degli oggetti visibili

INNUMERABILMENTE. *Avverb. Senza numero, In infinito*. lat. *innumerabiliter*. gr. ἀναριθμήτως. *Dial. S. Greg.* [8. 37.] Il quale pochi granelli di grano multiplica innumerabilmente. ; *Borell. V. Tib.* 4. 10. 640. Col proprio discorso il meglio distinguessero dal peggio nella moltiplicità delle cose, che innumerabilmente loro si rappresentano innanzi.

INNUMERARE. *V. A. Numerare*. lat. *numerare*. gr. ἀριθμεῖν. *Vend. Crist.* 94. In quelli tempi, che Cesare Augusto faceva innumerare l'universo mondo. *But. Purg.* 28. 1. Ricogliendo le melle, e innumerate, fu innumerata la gente.

• § *Per Unire al numero. Cavalc. Att. Apost.* 14. Incontanente fue dagli Apostoli confermato e innumerato fra gli altri undici (connumeratus est, *dice il testo.*)

INNUMEREVOLE. [...] *Add. Innumerabile*. lat. *innumerabilis, innumerus*. gr. ἀναρίθμητος. *G. V.* 10. 108. 6. Innumerevoli benefici e quelli Fiorentini fece.

INNUZZOLIRE. *Far venire in fregola, e in uzzolo di checchessia*. lat. *titillare, pellicere*. gr. ἐφέλκεσθαι. *Dav. Scism.* 10. Con tali arti lo innuzzolì di maniera, che al postutto deliberò rifiutar Caterina.

INOBBEDIENTE, e INOBEDIENTE. *Contrario di Obbediente*. lat. *inobediens, inobsequens*. gr. ἀπειθής. *Lab.* 141. È sono ritrose, inobbedienti. *M. V.* 6. 87 Questi hanno a fare l'esecuzione della giustizia di fuora contro li possenti e grandi cittadini che male facessono, o fossono inobbedienti al reggimento di Roma. *Tratt. pecc. mort.* Quanto fiete tu se'stato inobbediente al tuo padre!

INOBBEDIENTEMENTE. *Avv. Contrario di Obbedientemente. Senza ubbidienza, Disubbidientemente*. lat. *inobedienter*. gr. ἀπειθῶς. *Petr. Uom. ill.* Pigliollo così ardentemente come inobbedientemente.

INOBBEDIENTISSIMO. *Superlat. d'Inobbediente. Fr. Giord. Pred. R.* Non solamente inobbedienti, ma inobbedientissimi si mostrano.

INOBBEDIENZA, [e *all'antica*] INOBBEDIENZIA. *Contrario di Obbedienza; Disubbedienza*. lat. *inobedientia*. gr. ἀπείθεια. *Petr. Uom. ill.* Riprese la inobbedienza del Legato aspramente, come quegli, che per natura era umilissimo. [*S. Ant. Confess.*] Inobbedienza, cioè disubbidire per dispregio i comandamenti de' suoi maggiori, i quali hanno autorità sopra di lui. *Cresc. Mond. P. N.* La quale inobbedienza sentirono prima ne'membri generali. *Gal. Sist.* 431. Nella conservazione, e mantenimento dell'impeto concepito prima consiste l'inobbedienza ad un nuovo argomento o diminuzione di moto.

• INOBEDIENTE. *v.* INOBBEDIENTE.

INOCCHIARE, e [INNOCCHIARE] *Annestare a occhio*. lat. *inoculare*. gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Pallad. Novemb.* 7. Innestasi il castagno, secondochè ho provato, in sè, e tra corteccia, del mese di Marzo e d' Aprile; e in altro modo ancora s'innesta, e puotesi innocchiare. •; *Soder. Arb.* 148. All'arbore che tu vuoi innocchiare, per dir così, conviene primamente sterpargli, o sradicargli d' attorno e da piè tanto i figliooli, quanto ec.

IN OCCULTO. *Posto avverbialm. Occultamente*. lat. *occulte, clam*. gr. ἐφόρα, κρυφίως. *Bocc. nov.* 98. 30. Che ho io a curare se il calzolaio, piuttosto che il filosofo, avrà d' un mio fatto, secondo il suo giudizio, disposto in occulto o in palese, se il fine è buono? *Cr.* 9. 87. 8. Alcune (*colombe*) ec. più volentieri in aperto ec. covano, e alcune più volentieri fanno in occulto. ; *Vit. SS. Pad.* 1. 121. Non pare, che sieno contenti della testimonia di Dio, lo quale vede in occulto, nè della sua remunerazione, poichè cercano laude di fuori dagli uomini.

INOCULARE. *V. L. Innocchiare*. lat. *inoculare*. gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Pallad. Apr.* 8. S'inocula il pesco in quello modo impiastrando.

•; INOCULAZIONE. *L' Azione dell'inoculare, e l'Effetto di quest'azione. Soder. Arb.* 148. Inoculazione addomandavano gli antichi quello che noi e cannello, o a bucciolo. *E* 149. Questa fu l'antica inoculazione fatta ai fichi.

INODIARE, e INNODIARE. [*Voci poco usate.*] *Avere in odio, Odiare*. lat. *odisse, odio prosequi*. gr. μισεῖν. *G. V.* 6. 10. 2. Avea amati i Saracini, e, come detto avemo, inodiati i Cristiani. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo non debbo io amare, anzi il dovemo inodiare. *Albert.* 20. Innodierotti, s' io potrò; e se no, contr' a voglia t'amerò *E* 22. La cui morte gli amici aspettano; tutti gli altri la sua vita innodiano. *Amm. ant.* 40. 11. 4. Colui, cui gli uomini temono, hanno in odio, e colui che ciascheduno inodia, desidera l'uomo che perisca.

; INODIATO. *Add. da Inodiare. Rim. ant. Monte Andrea da Firenze*, 6. 80. Chi sciocco, chi inodiato sempre vive.

• INODORABILE. *Add. Che non si può odorare, Che non rende odore*. lat. *inodorus*. gr. ἄοδμος. *Segn. Anim.* 2. 98. Similmente oggetto inodorabile nel primo modo sia, verbigrazia, l'elemento; nel secondo quello che ha poca mistione da rendere odore; e nel terzo quello che ha odore acutissimo e fetidissimo.

• INODORARE. *Dar odore. Soder. Colt.* 86. Secca ancora all' ombra i fiori della vite lambrusca ec; e quando tu vorrai inodorarlo (*il vino*), metti una giusta porzione di due pugni in tre barili di vino.

• INODORIFERO. *Add. Che non rende odore, Inodorabile; contrario di Odorifero. Marchett. Lucr.* 2. [147.] E ben puoi ritrovar l'intera essenza Dell' olio inodorifero, che alcune Alle nostre narici aura non manda.

• INOFFENSIBILE. *Add. Che non può essere offeso. Adim. Pind.* [647.] Gli Dei soli sono stabili, inoffensibili ed eterni.

•; INOFFESO. *Add. Non offeso, Illeso, Ovid. Simint.* 3. 77. Poi ch'egli ebbe dato sanza gl'inoffesi membri a colui che se ne maravigliava, disse Ceneo ec.

• INOFFIZIOSO. *Add. Incivile*. lat. *inurbanus*. gr. ἄγροικος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 88. Il santo e venerabil nome di Filosofo ec. ad uomo trasecolato, trasandato, rozzo, inoffizioso ec. sino dagli antichi tempi attribuisse.

•; IN OGGI. *Posto avverbialm. vale Al dì d'oggi. Viv. lett. Mart.* 20. In oggi son comunissime l'arti algebriche e l'analitiche.

IN OGNI [MO' e] MODO. *Posto avverbialm., vale Comunque la cosa si vada*. lat. *omnimode, omnino*. gr. πάντως. *Cecch. Dons.* 3. 1. Orsù, si resta, Che io ogni mo'tu sei una cicala. • *Fr. Giord.* 6. In ogni modo Paradiso non ne perdi.

INOLIARE. *Ugner con olio*. lat. *oleo inungere*. gr. ἐλαίῳ ἐπαλείφειν. *Cron. Morell.* 364. Ma non ebbono il rimandamento dell'anima, furono confessati, comunicati, e inoliati (*qui vale: unti coll'olio santo.*) *Introd. Virt.* Chi è inoliato e non guarisce, addiviene per tre ragioni.

INOLIATO. *Add. da Inoliare*. lat. *oleo inunctus*. gr. ἐλαίῳ ἀλειφόμενος. *Cron. Morell.* 362. Passò con buono conoscimento, confessato e comunicato ed inoliato (*cioè; unto coll'olio santo.*) *Mirac. Mad. M.* D'un cherico inoliato dalla beata Vergine.

• INOLMARE. *Neutr. pass. Riempiersi d'olmi. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Pria che la riva tua s'inolmi o impopuli.

• INOLTRARE. *v.* INNOLTRARE.

IN OLTRE. *Posto avverbialm. Lo stesso che Oltre, Di più*. lat. *praeterea*. gr. ἄλλωστε. *Serd. Stor.* 3. 104. In oltre avea nel porto gran numero di navi. *Ricett. Fior.* [4.] 60. I quali, perchè diventino bianchi, si cuocono e rimenano al Sole, ed in oltre agitandole ec. *Red. lett.* 6. 238. In oltre potrebbe annacquare il vino con acqua, colla quale avesse levato un bollore ec. *E* 281. In oltre il giorno si dovrà darle una buona orzata ec. in oltre di quando in quando darle da bere dell' acqua cedrata.

INOMBRARE. *Adombrare*. lat. *inumbrare*. gr. ἐπισκιάζειν. *Fir. Rim.* 6. Che maraviglia ho io, s' a me gl' inombra? ; *Salvin. Geor. l.* 4. Il vestibolo inombri o palma, o grande Selvaggio olivo.

• § *In signific. neutr. pass. Ombrarsi. Salvin. Odiss.* [643.] Il sol tuffossi, E le vie tutte s'inombraro.

; INOMBRATO. • *Add. da Inombrare. Salvin. En. l.* 6. Mira quante forze Mostrano, e portan inombrate tempie Di civil querce.

INONDAMENTO. *Inondazione*. lat. *inundatio*. gr. κατακλυσμός. *Segner. Mann. Giugn.* 18. 4. La terza loro dote è l' indefiCienza, perchè il loro inondamento, il loro impeto non è come quel dei torrenti che presto passa.

• INONDANTE. *Che inonda*. lat. *inundans*. gr. πλημμυρῶν. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Torrenti inondanti Case e campagne, portar via mulini.

INONDARE, e INNONDARE. [*Dicesi dell'acque che uscendo de' lor soliti termini allagano i terreni, i paesi ec.*] lat. *inundare*. gr. πλημμυρεῖν. *Cr.* 6. 60. 1. Per loro crescimento, o abbassamento de' luoghi prossimani, inondano (*i fiumi*) e cuoprono la superficie delle terre. *Bocc. Vorch.* 2. 1. Qua-

Digitized by Google

si onde Del gran padre Oceano, Che or bassa scuopre, or alta i liti innonda.

§ 1. *Per similit. di popoli, o simili. Petr. canz.* 39. 3. Oh diluvio raccolto Di che deserti strani, Per inondare i nostri dolci campi! *Dant. Par.* 4. Il cui parlar m'inonda E scalda sì, che più e più m'avviva (*cioè m' infonde quasi inondazione di sapere*) *Stor. Eur.* 1. 1. Ce lo dimostrano i tanti diluvii delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nell'Europa, ma e nell'Affrica ancora.

• § 2. *E in signific. attivo pure per similit. vale Spargere copiosamente. Chiabr. rim.* [1. 185.] Stracciossi i crini, e li disperse al vento, E sul petto inondò pianti funesti.

• § 3. *E per metaf. Ar. Fur.* 35. 18. Quel vecchio, la cui barba il petto inonda.

: § 4. *E figurat. per Crescere a modo dell'onde del mare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 5. Mirando assai quanto la moltitudine dietro Cristo inondasse ogni giorno più, entrarono in sospetto ec.

: § 5. *E in signific. neutr. per Uscir fuori, Riversarsi coll'onde. Segner. Pred.* 14. 8. Par che tutti gli dicano (*al Tevere*) ch'ora è tempo d' inondar dalle ripe, di atterrar gli argini, e di recare i suoi naufragi domestici alla città.

•: § 6. *Inondare, per semplicemente Irrigare. Chiabr. Guerr. Got.* 3. 58. La terra che il grand'Arno inonda, Arno da Febo, e dalle Muse amato. *Tass. Ger.* 1. 48. Seguia la gente poi candida e bionda, Che tra i Franchi, e i Germani, e il mar si giace; Ove la Mosa, ed ove il Reno inonda, Terra di biade, e d'animai ferace.

INONDAZIONE. *L'inondare.* lat. *inundatio.* gr. κατακλυσμός. *Cr.* 5. 17. 10. Quando sarà giunta al mare per inondazione, e gittata sopra la salsuggine della riva. *Fir. As.* 59. Abbi misericordia, gli disse il sacerdote ec., per le stelle del cielo, e per le inondazioni del Nilo. *Red. Ditir.* 28. E nella grande inondazion vinosa Si tuffi : *Galil. Tratt. Fort.* 63. Si è inoltre molte volte sottoposto alle inondazioni o naturali o artificiali, quando col tirar lo inimico l'uscita del fiume, allaga e sommerge la fortezza.

§ *Per similit. Borgh. Orig. Fir.* 28. Prima per le colonie romane, poi per le inondazioni de'Barbari più d'una volta avvenne. *Segr. Fior. Stor.* 1. 18. Acciocchè l'Italia, mancate le inondazioni barbare, fosse dalle guerre intestine lacerata.

INONESTÀ. *Contrario d' Onestà.* lat. *impudicitia, indecorum.* gr. ἀσέλγεια, οὐκ εὐσχημον. *Buon. Fier.* 4. 5. 10. Leggiadria si fe insulsa, avvenentezza Inonestà meccanica.

: INONESTAMENTE. *Avverb. Disonestamente, Senza onestà. Reg. Matr.* E così voi per li vostri mali asempli gli fate ribaldi parlando così inonestamente, e vil operosamente in loro presenza. • *Segr. Fior. Disc.* [3. 47.] La quale cosa saputa a Roma ec., da lui fu parlato inonestamente per tutta quella città non senza suo grande disonore, ed isdegno.

INONESTISSIMO. *Superl. d'Inonesto.* lat. *inhonestissimus.* gr. αἴσχιστος. *Guicc. Stor.* 8. 379. Sotto colore d'esser cosa ingiustissima e inonestissima. *E* 9. 444. Mettesse lui in necessità d'accettare la pace con inonestissime condizioni.

INONESTO. *Add. Disonesto, Non onesto.* lat. *inhonestus, foedus.* gr. αἰσχρός. *Petr. canz.* 48. 9. Da mille atti inonesti l'ho ritratto. *Sen. Pist.* Il detiene, dubitando fare alcuna cosa inonesta : *Guicc. Stor.* 17. 3. Anzi riputandosi ingannato da lui, per averlo astretto a promesse inoneste, e impossibili, se ne vendicherebbe.

§ *In forza di sust.* lat. *indecorum.* gr. τὸ ἀπρεπές. *Albert.* 30. Studio sempre vi sia, quando non si l' inonesto.

INONORATO. *Add. Non onorato, Disonorato.* lat. *ingloruus.* gr. ἄδοξος. *Sper. Dial.* [409.] E facendo altramente, non solamente non sarete inonorato, ma tanto più glorioso, quanto ec. *Segr. Fior. Stor.* 1. 33. I Genovesi, sendo ora liberi, ora servi o de' Reali di Francia, o de' Visconti, inonorati viveano. *Tass. Ger.* 15. 1. Lasciando l'elmo inonorato a basso.

INOPE. *V. L. Add. Povero.* lat. *inops.* gr. ἄπορος. *Dant. Par.* 19. L'uno in eterno ricco e l'altro inópe (*inópe per causa della rima.*) *But. ivi:* Inope, cioè l'altro collegio de'dannati sempre povero.

• INOPERANTE. *Che non opera.* lat. *inficiens.* gr. ἄπρακτος. *Pros. Fior.* 5. 240. Siccome per molti secoli molte musiche del tutto inoperanti si sono usate.

INOPIA. *V. L. Povertà, Mancamento, Bisogno.* lat. *inopia.* gr. ἀπορία. *Petr. son.* 20. Cercato dunque fonte più tranquillo, Chè 'l mio d' ogni liquor sostiene inopia. *M. V.* 1. 51. E a più altre città per inopia convenne, che si provvedesse, per comune consiglio. *S. Agost. C. D.* Io sono impedito più per copia, che per inopia. : *Ar. Fur.* 1. 44. Ah Fortuna crudel, Fortuna ingrata! Trionfan gli altri, e ne mor'io d'inopia.

• § *E si usa anche nel maggior numero. Ott. Com. Inf.* 28. 488. Presure, e esilii, povertadi, e inopie, e avolterii, e altri mali sono seguiti in Toscana.

¶ INOPINABILE. *V. L. Add. Da non potersi pensare, nè immaginare.* lat. *inopinabilis.* gr. παράδοξος. *Filoc.* 7. 48. Cominciò a dir li nuovi mutamenti, e gl inopinabili corsi dell'argentata Luna. *Sen. Pist.* Acciocchè io non creda, che questo sia da porre tra le cose inopinabili, e maravigliose. *Borz. Varch.* 4. 7. E tu, poco fa, inopinabile chiamasti.

• § *E in forza di sust.* • *Gal. Sist.* 154. Che un sasso gravissimo ec., che da alto venga a basso ec., si lasci trasportar nè da aria, nè da altro, ha del tutto dell inopinabile •.

INOPINATAMENTE. *Avverb. Non pensatamente, Allo 'mprovviso.* lat. *inopinato, nec opinata.* gr. παραδόξως. *Bocc. Vit. Dant.* 255. La fortuna inopinatamente me gli ha rapiti ionanzi. *Bern. Orl.* 1. 1. 33. Ma cosa apparsa inopinatamente Volse di tutti in sè gli occhi, ec.

INOPINATISSIMO. *Superlat. d'Inopinato.* lat. *maxime inopinatus.* gr. παραδοξότατος. *S. Agost. C. D.* La prigionia inopinatissima del quale uomo, e la indignissima servitudine ec. se non costrigne ec.

INOPINATO, e INOPPINATO. *V. L. Add. Non pensato, Non immaginato.* lat. *inopinatus, inopinus.* gr. παράδοξος. *Bocc. nov.* 37. 5. Con morte inopinata si diliberò dalla corte. *M. V.* 5. 87. Avvenne in quest'anno nel reame di Marocco e nel reame della Bellamarina una inopinata fame per isterilità del paese. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 10. Così la novella di questo inopinato accidente tolse al Re subito ogni consiglio.

INOPPORTUNAMENTE. [*Avverb.*] *Contrario di Opportunamente.* lat. *inopportune.* gr. ἀκαίρως. *Buon. Fier.* 3. 5. 8. E li smarrisa inopportunamente.

¶ INOPPORTUNO. *Add. Contrario di Opportuno; Intempestivo.* lat. *inopportunus.* gr. ἄκαιρος. *Fir. As.* 296. Dubitando ec. che la inopportuna repulsa non lo facesse, o cercare altrui, o ec.

: § *E in forza di sust. per Cosa inopportuna* • *Tass. Ger.* 13. 45. Che da poche mie genti essere offesa Non puote, e inopportuno è uscir con molta •.

• IN ORA IN ORA. *Posto avverb. Ad ora ad ora. Vit. S. M. Madd.* 63. La turba gridava in ora in ora: *Benedictus qui venit,* ec.

INORARE. *Dorare.* lat. *inaurare.* gr. καταχρυσόω.

§ 1. *Per Onorare.* [*V. A.*] lat. *honorare, decorare.* gr. τιμᾶν, κοσμεῖν. *Gr. S. Gir.* Chi inora il povero, sì inora Iddio; e chi 'l dispregia, sì dispregia Iddio. *Vit. Barl.* 5. E più fece inorare l'Idola a' vescovi de' tempii. •: *Rim. ant. Not. Iac. da Lentino,* 1. 514. In prima che vi vidi nel suo punto Sera e di v' inorai a tutta gente.

§ 2. *Per Pregare, Supplicare, Scongiurare.* [*V. A.*] lat. *deprecari, obtestari.* gr. ἱκετεύειν, ἐπιμαρτυρεῖσθαι. *Liv. M.* [8. 9. *ver.*] Io vi prego, e inoro, e grido mercede.

•: INORATAMENTE. *V. A. Avverb. Onorevolmente. Stor. Apoll. Tir.* 30. Donògli molte robe, ed avere assai, e servi e molti cavalli; sicchè Apollonio poteva istare inoratamente. *E* 39. Quand'ella si partoria, sì si morìe, e fue gittata in mare entro una cassa molto inoratamente con cinquecento talenti d'oro.

INORATO. *Add. da Inorare; Indorato.* lat. *inauratus.* gr. κατακεχρυσωμένος. *But. Inf.* 55. 1. Egli e li suoi monaci potevano ec. portare cinture d'ariento inorate, e staffe inorate. *Bemb. Stor.* 2. 45. Il Senato fece porre una statua di rame inorata nella piazza di san Giovanni e Paolo a Bartolommeo Collione da Bergamo, suo capitano.

INORDINATAMENTE. *Avverb. Senza ordine,* [*In modo inordinato.*] lat. *confuse, inordinate,* Apul. gr. ἀτάκτως. *S. Agost. C. D.* Non credo che sia da affermare così inordinatamente. *Cavalc. Specch. cr.* [*prol.*] Il quale ci trovasse alcuna autorità posta inordinatamente.

INORDINATEZZA. *Modo disordinato.* lat. *confusio, inordinatio.* gr. ἀταξία. *Filoc.* 7. 327. [Costoro inordinati e materiali, sovente si moveranno ad ira, la quale tu pazientemente sosterrai, e] la loro inordinatezze ti [sarà] materia di pensare come a ordine gli potresti recare da quelli pensieri.

INORDINATO. *Add. Senza ordine.* lat. *inordinatus, confusus.* gr. ἄτακτος. *Franc. Barb.* 115. 11. E come non iscusa debolezza O appetito inordinato lui. Così possiam dir noi. *Circ. Gell.* 6. 152. L'uomo o pel mal color del volto, o per l'inordinato moto dei polsi ec. gli conosce tutti (*i mali del corpo.*) *Tass. Ger.* 5. 86. Corre innanzi il Soldano, e giunge a quella Confusa ancora, e inordinata guarda.

•: INORDINAZIONE. *Inordinatezza, Disordine. Ott. Com. Purg.* 29. 635. La inordinazione dell'animo del peccante.

: INORGANICO. *Add. Dicesi de'corpi che non sono organizzati, e che non possono aumentarsi che per soprapposizione, come i minerali.*

: § *Potenza inorganica, si dice Quella che nelle sue azioni non ha bisogno degli organi. Varch. Lez.* 154. Alcune (*potenze*) si chiamano e sono inorganiche, e queste sono tutte quelle, le quali nelle loro operazioni non hanno bisogno d'alcuno strumento corporale.

INORGOGLIARE, e INORGOGLIRE. *Fare orgoglioso.* lat. *extollere.* gr. ἐπαίρειν. *Lib. Dicer.* La lumiera della nobiltade è tale, che l' alte cose non inorgogliscono le menti de' nobili, nè le dolorose non l'abbassano.

§ *In signific. neutr. pass. per Diventare orgoglioso.* lat. *superbire.* gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Sen. Pist.* Non s'inorgoglia, nè s'innumilia per le cose di fortuna. *Gr. S. Gir.* Dee aver gran vergogna l'uomo, che s' inorgoglia. *Vit. Barl.* 20. Quand'elli si vide così subitamente venuto in così grande onore, dond' egli non si prendea guardia, sì non s' inorgoglì nè mica, e non si abbandonò guari o'grandi agi del corpo.

INORME, e INORMO. *V. A. Add. Enorme.* lat. *enormis.* gr. ἄμετρος. *G. V.* 8. 37. 3. Crebbe tanto che si fediro insieme, non però di cosa inorma. *E* 12. 58. 2. Per lo inormo oltraggio a lor fatto. *M. V.* 3. 54. I quali molto biasimarono il fallo inorme del Conte.

• INORNATO. *Add. Disadorno, Inelegante.* lat. *inornatus. Castigl. Corteg.* 59. Con capelli e casa inornati e mal composti. *Anguill. Metam.* 5. 433. Il tristo e innocente petto fiede, E l' inornate chiome si scapiglia. *E* 5. 1. E l' inornato crin prima raccoglie : *Galil. Mem. lett.* 2. 332. Lo mando (*l'occhiale*) così inornato, e mal pulito, quale me l'aveva fatto per mio uso.

INORPELLAMENTO. *L'inorpellare;* [*ed usasi così nel proprio, come nel figurato.*] *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 18. Ivi ad una ad una vi saranno scoperte su gli occhi queste coscienze sì vezzose, che voi copriste ora ec. con tali inorpellamenti.

INORPELLARE. *Ornar con orpello.* lat. *fucare.* gr. φυκοῦν.

§ *Per metafora si dice del Coprire con arte checchessia, a oggetto che apparisca più vaga di quel ch'è. Segner. Mann. Magg.* 7. 1. Questo è quel cuore, che tortuoso nasconde l'iniquità, l'inorpella, l'indora. *Menz.*

Digitized by Google

Sat. 2. Ma che con Machiavel cela i vestigi Della sua crudeltade, e l'inorpella ec. Scampa da sorte violenta, e folla.

INORPELLATO. *Add. da Inorpellare,* [*così al proprio, come al figurato.*] lat. *fucatus.* gr. φυκώδης, φυκωθείς. *Tratt. gov. fam.* 45. Fango inorpellato ci ha assai, e oro poco. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Con que' suoi inorpellati ami di piombo, Ami d'archimia, ami di marcassita. *E* 4. 4. 10. Un *che con le parole* inorpellate M'incanti, e m'abbacini.

INORRATO. *V. A. Add. Onorato.* lat. *honestus.* gr. ἔντιμος. *G. V.* 2. [*329. 2.] E, fornita la guerra per vittoria e per inorrata pace, potea lasciare uno di casa sua, o altro gran barone, in suo luogo (*il testo Davanz. ha onorato.*)

• INORRIBILIRE. *Render più orrido, più orribile; Inorridire. Uden. Nis. Progimn.* 3. 130. 252. Fatto inorribilito mirabilmente più di senso, che illaidito di parole.

INORRIDIRE. *Portare orrore.* lat. *horrificare, horrorem incutere.* gr. φρικτόειν.

§ 1. *Per Render più orribile, più spaventoso. Uden. Nis.* [*Progimn.* 3. 43. 120.] Vero è che per questa strada maggiormente s'abbellisce, e s'inorridisce l'azione tragica.

• § 2. *Per Avvizzarsi, Rabbuffarsi.* lat. *horrere, inhorrere. Chiabr.* [*rim.* 1. 47.] E fin nell'alto reggia al suo gran nome Del gran tiranno inorridir le chiome.

§ 3. *In signific. neutr. vale Prendere orrore.* lat. *horrescere, perhorrescere.* gr. ἐπιφρίττειν. *Fr. Giord. Pred.* Chi è di voi, che non inorridisca colla memoria di tanti strazii?

: § 4. *In signific. neutr. pass. Prendere orrore. Segner. Mann. Apr.* 3. 3. Se quasi in un salto avessero furiosamente dovuto laggiù buttarsi, qual dubbio c'è, che da principio sarebbonsi inorriditi »?

¶ INORRIDITO. *Add. da Inorridire.* lat. *horrescens.* gr. ἐπιφρίττων. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. E spaventata E inorridita non potendo voce Sciorre o chiamar ec.

INOSPITALE. *V. L. Add. Che non dà ospizio.* lat. *inhospitalis.* gr. ἄξενος. : *Car. Eneid.* 1. 421. Perchè del fato la Region ignara, Non fosse lor, per ferità de' suoi, O per suo tema inospitale e cruda. *Pallav. Stor.* 2. 637. I luoghi privi d'ospizii, e gli abitatori inospitali l'avrebbono posto in sommo rischio d'infortunio.

§ 1. *E figuratam. per Barbaro, Crudele. Ar. Fur.* 19. 39. Là dove esposto al marin mostro nuda Fu dalla gente inospitale e cruda.

: § 2. *Inospitale, vale anche Disabitato. Cas. Oraz. Od.* 22. Cerchi errando le bollenti e nude Sirti, o l'inospital Caucaso, e i campi, Che il favoloso Idaspe irriga e parte.

INOSPITE. *Add. Solitario, Senza luogo da albergare.* lat. *inhospitus.* gr. ἄξενος. *Petr. son.* 143. Per mezzo i boschi inospiti e selvaggi ec. Vo sicur io. •: *Ar. Fur.* 4. 38. A un tratto al colle Roman deserto, inospite ed inculto.

• INOSPITO. *Inospite. Ar. Fur.* 8. 12. E d'una in altra via Aspra, solinga, inospita, e selvaggia. •: *Segner. lett. Cos.* 2. Siamo stati a cultivare anco i Boschi, paese inospito confinante con la Sambuca.

¶ INOSSERVABILE. *Add. Non osservabile.* lat. *inobservabilis.* gr. ἀτήρητος. *Gal. Sist.* 331. Le sue distanze dalla Terra sono insensibilmente diseguali, e però tali differenze inosservabili. : *Tass. Ger.* 18. 1. D'intorno inosservabile, e confuso Ordin di logge i Demon fabri ordiro.

: § *Inosservabile, parlandosi di leggi, o simili, vale Che non si può obbedire, Facile ad essere trasgredito.* « *Guar. Past. fid.* 1. 2. Impose ancora all'infelice sesso Una molto severa, e, se ben miri La sua natura, inosservabil legge ».

INOSSERVABILMENTE. *Avverbio. Senza potersi osservare. Gal. Sist.* 412. Quando nel suo moto quieto sopraggiunga mediocre ritardamento, o incitazione, le parti di mezzo ec. inosservabilmente si alzano, e si abbassano.

•: INOSSERVANTE. *Add. Che non osserva. Segr. Fior. Disc.* 3. 21. Dipoi erano i primi che davano cagione della inosservanza di esse (*leggi*), nè mai punivano gl'inosservanti.

INOSSERVANZA. *Contrario di Osservanza.* lat. *negligentia.* gr. ἀμέλεια. *Guicc. Stor.* 12. 790. Domandava, per satisfazione della inosservanza della confederazione passata, grossissima somma di danari. *E* 17. 7. Avrebbe aspettato, se Cesare commosso delle inosservanze del Re di Francia, proponesse ec.

• INOSSERVATO. *Add. Non osservato.* lat. *inobservatus.* gr. ἀπαρατήρητος. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 179. Noi moltissime passiamo molte cose inosservate come comuni; che se uno vi fisa per entro l'acuto sguardo, vi ritrova peso e lucentezza mirabile.

• INOSSIRE. *Neutr. Indurarsi in ossa le parti che dovevano essere molli. Cocch. Lez.* [7]. Il mucco si assoda in membrane ec., che poi le arterie inossiscano in molte parti, ec.

• INOSTRARE *v.* INNOSTRARE.

• INOTTUSIRE. *Diventare ottuso. Magal. lett.* [*sc.* 85. Tanto il uso, quanto il palato,] a lungo andare fanno piuttosto 'l callo, e inottusiscono.

IN PALESE. *Posto avverbialm., Palesemente, Pubblicamente.* lat. *palam.* gr. φανερῶς. *Petr. son.* 111. Di mostrarlo in palese ardir non ave. *Bemb. Stor.* 4. 46. Di questo s'era egli inconsideratamente in palese vantato. •: *Medit. Arb. cr.* 45. Ci dimostrano in palese i lividori, e le sue aperture delle sue piaghe crudeli. *E* 72. Il nascondere sarà impossevole, e apparire in palese sarà intollerabile.

IN PARAGONE. *Posto avverbialm., vale Comparativamente, A paragone.* lat. *prae.* gr. ἐναντίως. *Sagg. nat. esp.* 192. Perchè negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate, il fuoco ec.

IN PARTE. *Posto avverbialm. Non interamente, In qualche parte.* lat. *partim, aliqua ex parte.* gr. κατὰ μέρος, ἐκ μέρους. *Petr. son.* 1. Quand'era in parte altr'uom da quel ch'io sono. *E canz.* 9. 5. Per iscolpirlo, immaginando, in parte. *Bocc. nov.* 77. 59. Ed ancor vide in parte il corpo suo tutto riarso dal sole.

§ 1. *Per Intanto.* [*Modo poco usato.*] lat. *interea.* gr. μεταξύ. *Cecch. Dons.* 3. 4. E torna appunto il mio disegno, che era di condurre In questa casa il nuovo sposo, e in parte Andrò per Naldo, che ci aspetta in chiesa.

§ 2. *Per In disparte.* lat. *seorsum.* gr. χωρίς. *Petr. Son.* 182. Poi le vidi in un carro trionfale, E Laura mia con suoi santi atti schifi Sedersi in parte, e cantar dolcemente. *Dant. Inf.* 4. E solo in parte vidi il Saladino.

: § 3. *In parte, talora si replica, e vale Tra colla corrispondenza di E.* lat. *tum et tum, partim et partim. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Quegli che là entro rimasono, in parte dalle ragioni di Tito al parentado ed alla sua amistà indotti, e in parte spaventati dall'ultime sue parole, di pari concordia deliberarono essere al migliore d'aver Tito per parente.

IN PARTICOLARE, *e* [*all'antica*] IN PARTICULARE. *Posto avverbialm. Particolarmente.* lat. *particulariter.* gr. μερικῶς, ἰδικῶς; κατ' εἶδος, κατὰ μέρος. *Bat.* Tratta ec. contro la natura, e contr'all'arte generalmente, e poi seguita in particolare di Capaneo. *Ricett. Fior.* [3.] 7. Molti altri medicamenti semplici, che ricorrano, per la nobiltà, e difficultà loro, che ne ha trattato in particulare. *E* [(.)] 45. L'altra spezie di manna che si porta del regno di Napoli di più luoghi, ma in particolare di Cosenza di Calavria, nasce su' frassini. *Fir. Disc. an.* 23. Ed io in particolare vi voglio arditamente dire il parere mio.

• IN PASSAGGIO. *Posto avverbialm. Lo stesso che In passando. Salvin. Disc.* 1. 87. Solo dico in passaggio. *E appresso:* Ma ciò sia, come io diceva, detto in passaggio.

•: IN PASSAMENTO. *Posto avverb. vale Di passaggio. Coll. SS. Pad.* 17. 22. 219. Io non vi voglio vedere aguale in passamento, però ch'io ho speranza di stare alquanto tempo appo voi.

• IN PASSANDO. *Posto avverbialm. vale Di passaggio, In un passare. Dep. Decam.* 72. Non sarà forse discaro al lettore ritrovarne (*parlo di certe voci*) così in passando un motto, e intanto correggere un luogo notabile del Villani. *E* 75. Per dichiarare in passando questa voce.

IN PELLE. *Posto avverbialm. Superficialmente.* lat. *superficie tenus.* gr. ἐπιπολῆς, ἀπεψόφησεν. *Vit. Plut.* E trovarono, che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle.

§ *Diciamo anche In pelle in pelle, o Pelle pelle assolutam., e vale lo stesso. Dep. Decam.* 32. Medesimamente diciamo pelle pelle di cosa, che sia in sommo, e non addentro nell'ossa. *Malm.* 2. 53. E ch'altro di virtù non ha scolastica, Che pelle pelle l'alfabeto a mente. *Red. Vip.* 1. 83. Avendole il valente notomista Filmano ferita in pelle in pelle sull'arco della schiena con un ago infilato d'una agugliata di refe.

IN PENDENTE. *Posto avverbialm. Che ancora pende, Che non è interamente terminato.* lat. *in suspenso.* gr. ἐν ἐποχῇ. *Zibald. Andr.* 50. 38. Niuno uomo è sì pagurosso, ch'egli non voglia d'esser sempre in pendente, che una volta cadere. *Sagg. nat. esp.* 224. In quest'esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare, in ordine a molte particolarità che rimangono tuttavia in pendente.

• IN PERCIO. *Avverb. Perciò; ma meno usato. Cavalc. Frutt. ling.* 87. Lamentossi che ei l'avea ingannato, imperciò che gli aveva promesso di tenervelo pur tre dì, ed egli v'era stato ben venti anni. *Gr. S. Gir.* 65. E in perciò non volse lo nostro Signore ricevere l'offerta di Caim.

• IN PERO. *Avverb. Lo stesso che Però, ma meno usato. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 160. E in però contra questa vanagloria e ipocrisia uno poco parliamo. *E* 232. Non è in però da intendere in Dio alcuna divisione, nè inegualità.

•: IN PERPETUA. *Posto avverbialm. Lo stesso che In perpetuo. Pucc. Centil.* 80. 95. Tanto fe il Legato Che Bologna in perpetua sottomise A santa Chiesa suo libero stato.

IN PERPETUO. *Posto avverbialm. Perpetualmente, Per sempre.* lat. *perpetuo, perpetuum.* gr. εἰς ἀεί, εἰς αἰῶνα. *Ricord. Malesp.* 141. E colui, per cui ingegno si vinse, fu fatto in perpetuo franco egli, e i suoi discendenti d'ogni gravezza di Comune. *Omel. S. Greg.* E gl'ingiusti in perpetuo piangono nella vendetta dei tormenti. *Guid. G.* 123. Deliberarono li Troiani con solenne consiglio che Antenore in perpetuo fosse terrafinato di Troia.

IN PERSONA. *Posto avverbialm. Per sè stesso, Da sè stesso, Personalmente.* lat. *ipsemet, per se ipsum.* gr. δι' ἑαυτόν. *Nov. ant.* 21. 3. Venne il Saladino in persona a vedere la costuma de' Cristiani. *Fir. Trin. prol.* Mi bisogna questa mattina di buon'ora andare a Firenze in persona. *Red. lett.* 2. 257. Giacchè così subito non ho potuto essere in persona a visitarla, per le occupazioni della Corte.

§ 1. *Per In vece, In cambio.* lat. *pro.* gr. ἀντί. *Bocc. nov.* 68. 2. Ella in persona di sè nel suo letto la mise.

• § 2. *Per Rappresentando la persona. Fior. S. Franc.* 58. Eccoti venire il nemico in persona di Cristo, secondo l'apparenza di fuori, e dicegli: ec. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 41. Se già forse ciò non dice non in sua persona, ma in persona della Chiesa.

• IN PICCIOLA ORA, *o* IN PICCOLA ORA APPRESSO. *Posti avverbialm. Pochissimo tempo dopo. Bocc. Introd.* 2. In picciola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ec. morti caddero in terra. *E g.* 2. *n.* 8. Rimontato a cavallo ec., la cominciò a seguitare, ed in picciola ora si dileguarono.

•: IN PICCOLO. *v.* PICCOLO §.

¶ IN PIEDE, *e* IN PIÈ. *Usato in forza d'aggiunto. Ritto.* lat. *erectus.* gr. ὀρθός. *Guid. G.* 144. Percosse sì fieramente nell'elmo Troilo ch'era in piede, che gli fiaccò il cerchiello del suo elmo.

: § 1. *E detto di fabbriche, o simile, val. Esistente, Non ancor distrutto.* « *Amet.* 87. A Marte compose in forma ritonda uno onorevole tempio, il quale, ancor in piè dimorante ornato di marmi varii la sua grandezza ci mostra ».

• § 2. *Per metaf. In fermo stato. Fr. Giord.* 73. Onde quando la fede è in piede, non è tempo di martirio.

:§ 3. *In piè, vale anche A piedi, In fine. Istr. Canc.* 10. Di tutte queste consegne si roghino i medesimi Cancellieri in piè di ciascuno di detti inventari. *E* 32. Secondo che in piè da'detti saldi sarà loro ordinato. •: *Allegr.* 62. Io n'ho per questa cagione fatto un rispetto, il quale vi mando in piè di questa.

IN PIENA, *e* IN PIENO. *Posti avverbialmente, vagliono lo stesso che Pienamente.* lat. *plene.* gr. ἐντελῶς. *Bern. Orl.* 2. 2. 35. Dicendo: ecco Marfisa il brando mena; Tristo quel Re, s'ella lo coglie in piena. : *Car. lett.* 1. 24. Iddio m'ha fatto grazia che non mi ha colto in pieno.

IN POCA D'ORA. *Posto avverbialm., vale In brevissimo tempo.* lat. *brevi.* gr. ἐν βραχεῖ. *Bocc. nov.* 20. 2. Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza, ed amistà. *Segner. Pred.* 1. 3. Così morendo in poca d'ora, mostrò quanto ciascun uomo sia sempre mal informato di ciò, che passi nell'intimo di se stesso.

•: IN POCA D'OTTA. *Posto avverbialmente, vale In brevissimo tempo. Morg.* 10. 42. Fece un macel di gente in poca d'otta.

• IN POCO. *Posto avverbialm. In poco tempo. Dant. Inf.* 25. Le gambe con le cosce seco stesse S'appiccar sì, che in poco la giuntura Non facea segno alcun che si paresse.

IN POI. *Posto avverbialm., significa Eccezione; come Da uno in poi, che vale lo stesso che Eccetto che uno.* lat. *praeter.* gr. πλὴν. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Spuriana non tanto rimproverò, quanto con le ragioni mostrò la lor colpa; e tutti, dalle spie lasciatevi in poi, rimenò in Piacenza. •: *Busin. lett.* 94. Onde ritornammo indietro, da Cercone in poi.

IN POTENZA. *Posto avverbialm., vale Potenzialmente.* lat. *in potentia.* gr. ἐν δυνάμει. *Varch. Ercol.* 281. Onde in un piè si truova ancora in un certo modo, se non propriamente, almeno impropriamente, e certo in potenza il numero.

IN PRESENTE. *Posto avverbialm., vale Di presente, Presentemente* lat. *in praesentia.* gr. ἐν τῷ νῦν. *Petr. cap.* 12. Non avrà loco fu, sarà, nè era, Ma è solo in presente, ed ora, ed oggi. • *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 166. Eleggiamo di piangere ora in presente per godere poi in eterno. *E Frutt. ling.* 128. Avete ora in presente lo vostro frutto in santificazione.

• IN PRESENZA, *e all'antica* IN PRESENZIA. *Posto avverbialm. In presente. Fr. Giord.* 212. Uno uccello che abbonda molto in Persia, c'ha bellissime penne, muda morto, e tiensi impiccato per lo becco.

IN PRIA. *Posto avverbialmente. In primo.* [*Ed è modo più da poeta, che da prosatore.*] lat. *primum.* gr. πρῶτον. *Dant. Inf.* 24. Pistoia in pria di Negri si dimagra, Poi Firenze rinnova genti, e modi. *E Rim.* 12. Io maladico il dì, ch'io vidi in pria La luce de' vostri occhi traditori. *E* 36. E certo a mi convien lassare in pria, S'io vo' contar di quel ch'odo di lei, Ciò che lo mio intelletto non comprende. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Che non può immaginare, Ch'uom d'esto mondo l'ardisca a mirare, Che non convenga lui tremare in pria.

IN PRIMA. *Posto avverbialm. Primieramente, Imprima.* lat. *primum, primo.* gr. τὰ πρῶτα, ἀρχὴν. *Nov. ant.* 21. 2. In prima diciamo di ciò, che sa innanzi alla lettera. *Gr. S. Gir.* 20. Tutti coloro, che in prima si sono levati da'loro peccati, ec. *Red. lett.* 2. 273. La lettera di V. S. mi ha rallegrato per più conti: in prima per vedere la cortese risposta data, ec.

¶ § 1. *Per Avanti. Gr. S. Gir.* 20. In prima dee se medesimo ammendare quegli, che altrui ammonisce.

•: § 2. *Vale anche La prima volta. Rim. ant.* 1. 527. In prima ec m'è novella (*novella tua*) buona giunta, La qual m'apporta ec.

§ 3. *In vece di Per l'addietro. Per lo passato. Petr. son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor, ch'era smarrito in prima. *Cr.* 11. 16. 1. Quando la pianta si traspone, s'ella non fia piccola, sia opposta a quelle parti del cielo, come era in prima. *Segn. Stor.* 3. 71. Aggiunga da questo alle grandezze, che in prima avevano i Medici, le quali stava in prima nei modi, ch'io andrò con brevità raccontando.

• § 4. *Per Piuttosto, Avvert. Vegez.* 132. Le caste femmine vollero in prima essi mariti essere libere, abbiendo il capo a tempo difformato, che (intera la loro bellezza) servire e' nemici.

• § 5. *In forza di preposizione. Vit. SS. Pad.* [1. 123.] Diventarono migliori di molti che avevano incominciato a servire a Dio in prima di loro.

: IN PRIMA CHE. *Posto avverbialm. Prima che.* • *Dant. Pur.* 30. Verrà io prima, ch'elle sia disposto a. • *Vit. SS. Pad.* 2. 60. Pregollo che, in prima che troppo aggravasse, prendesse penitenza.

: IN PRIMA FACCIA. *Posto avverb. vale A prima giunta, A prima vista.* lat. *fronte prima. Bus.* 221. Pare questo non piccolo tradimento in prima faccia. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 57. Ne ha scritto accuratamente, e addottone molte ragioni che appariscono assai gagliarde, e da parere così in prima faccia, che e' non vi si possa replicare.

IN PRIMA IN PRIMA. *In forza di superlat. quasi Primierissimamente. Bocc. nov.* 23. 2. Guaffe tu la dirai in prima in prima, che io le voglio mille moggia di quel buon bene de impregnare. *Med. Arb. cr.* [61.] Risurgando in sua propria persona, in prima in prima apparì glorioso.

INPRIMAMENTE. *Posto avverbialmente. Primamente, Imprimamente, Primieramente, La prima cosa.* lat. *primitus, primum, primo.* gr. τὰ πρῶτα, ἀρχὴν. *Tes. Br.* 1. 6. In primamente egli ebbe un pensiero, ed in sua volontà l'immagine, e le figure, come egli farebbe il mondo e le cose tutte, che vi sono. *Tav. Rit.* In primamente dicendo ad alta voce: oggimai il mondo si può finire. *Ott. Com. Inf.* 7. [104.] A vituperazione dell'avarizia fa in primamente questo. *Dittam.* 1. 22. Quando fu chiaro in primamente quello [*l'ediz. del Silvestri, Milano*, 1822, *ha*: Quando fu Curio primamente quello Che, poi ch'egli ebbe Pirro in fuga messo, ec.]

IN PRIMIERAMENTE. *V. A. Posto avverbialm., Primieramente.* lat. *primo, primum.* gr. τὰ πρῶτα, ἀρχὴν. *Tav. Rit.* Comandò alla reina Isotta, che bea in primeramente. *Petr. Uom. ill.* In primeramente pigliarono per li campi i villani.

: IN PRIMIERO, *e anticamente* IN PRIMERO. *Posto avverbialm. lo stesso che In primo. Tesorett. Br.* 3. 21. Uscii del reo pensero, Ch'io avea in primero.

•: IN PRIMO. *Posto avverbialm. In primo luogo, Primieramente. S. Bern. Pist.* 12. Ecco, in primo abbiamo trattato l'ordine e 'l modo del vivere, e lo specchio della perfezione del vivere.

• INPRINCIPIO. *V. A. Principio. Franc. Sacch. nov.* 213. Figliuolo, perchè tu non intenda così bene nello 'nprincipio, non te ne curare; che io feci anche in così io.

•: IN PROCESSO DI TEMPO. *Posto avverbialm., vale Col tempo. Bocc. proem.* 5. Per se medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, che ec. *Cr.* 2. 1. 7. In processo di tempo ec. si tagliono dall'albore.

IN PROFFILO. *Posto avverbialm.* [*Si dice del viso, e d'altre cose, o figure vedute non dinanzi, ma per fianco.*] lat. *a latere.* gr. πλευρόθεν, ἐκ τοῦ πλαγίου. *Fir. Dial. bell. donn.* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in proffilo.

IN PRONTO. *Posto avverbialm. In apparecchio, In punto, In essere.* lat. *in promptu.* gr. ἐν προχείρῳ. *Amm. ant.* 9. 2. 2. Suol fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, e in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano. *Ar. Fur.* 20. 5. Dicendo: in grado che ciascun di voi Abbia della sua stirpe il nome in pronto.

• IN PROPIO. *Posto avverb. vale In persona propria. Vit. S. Franc.* 235. Tutto il suo studio, e tutto il suo intendimento sia in comune, come in propio era nella croce di Cristo. *Vit. SS. Pad.* 2. 233. Quando gli veniva a mano alcun uomo superbo, non lo riprendea in pubblico nè in propio per non confonderlo, ma incominciava a parlare dell'umiltade in comune, acciocchè per questo modo umile toccasse lo superbo.

: IN PROPOSITO. *Posto avverbialm. vale Intorno, Quanto a, Nel fatto di ec. Sagg. nat. esp.* 242. Scrive il Galileo in proposito de' proietti queste precise parole. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 239. Se il Sig. Perrault non fusse morto, in proposito di Pindaro, pregherei Dio che gli rendesse il conoscimento. *Pallav. Stil.* 23. Dice Seneca in proposito delle figure. *E* 121. Ma in proposito della lingua latina parmi che s'abbagli assai spesso dagli uomini studiosi dell'eleganza, mentre ec.

IN PROVA, *e* IN PRUOVA, *che anche si scrive* IMPRUOVA. *Posto avverbialm. A posta, Volontariamente.* lat. *dedita opera, consulto.* gr. ἐκ προαιρέσεως, ἐκ προνοίας. *M. V.* 3. 107. Ed assai in pruove si facevano cantare per essere con lui, ed egli gli faceva scrivere. *Pass.* 123. Maggior peccato è peccare in prova, e per certa malizia, che per ignoranza, o per infermitade. *E* 340. Quando si considerano certe cose che intervengono per alcune cose fatte dagli uomini studiosamente, ed in pruova. *Galat.* 38. Comechè poco alcune poco accorte nominino assai spesso disavvedutamente quello, che se altri nominasse loro in pruova, elle arrossirebbono. •: *Giambull. Orig. Ling. Fior.* 142. Comincio ad immaginarmi che voi diciate in prova così.

• IN PUBBLICO. *Posto avverbialm. Pubblicamente. Vit. SS. Pad.* 2. 233. Quando gli veniva a mano alcuno uomo superbo, non lo riprendeva in pubblico nè in propio per non confonderlo, ma ec.

• § *Lasciare una cosa in pubblico, vale Lasciarla esposto al pubblico. Fior. S. Franc.* 142. E per questa cagione li Frati non lasciavano le cose in pubblico, perocchè frate Ginepro dava ogni cosa per amore di Dio.

IN PUNTO. *Posto avverbialm. In essere, In prossima disposizione, In assetto, In concio.* lat. *in promptu.* gr. ἐν προχείρῳ. *Vit. Plut.* E la città era in punto d'ardersi tutta e di perdersi. *Agn. Pand.* [*24.] Ove potete tenere tre castelli, [*vogliatevene] vedere piuttosto due ben grassi, e bene in punto, che quattro affamati e mal forniti. *Alam. Gir.* 17. 29. Armati, e 'n punto ad onorare il giorno Sopra eletti corsier coll'asta in mano.

§ *In punto, vale anche Per l'appunto.* lat. *adamussim.*

IN QUA. *Avverbio di luogo, e di tempo; contrario di In là,* [*Verso questa parte, Da questa parte, Verso questo tempo, ec.*] lat. *huc, hac, exinde.* gr. τῇδε, ἐνθάδε, ἐντεῦθεν. *Bocc. nov.* 7. 2. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più magnifici signori, che dallo imperadore Federigo Secondo in qua si sapesse in Italia. *E nov.* 45. 14. E sparte le mani in qua, e in là, in quest'arca trovandosi, cominciò a ramemorare. *E nov.* 80. 12. Voi bevete tanto la sera che poscia sognate la notte, ed andate in qua ed in là senza sentirvi. *Dant. Inf.* 27. Perchè diede il consiglio frodolento, Dal quale in qua stato gli sono a' crini. *Petr. cap.* 3. Volgi in qua gli occhi al gran padre schernito. *Red. lett.* 1. 304. Volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai ec.: da allora in qua non ne ho più mai ingozzati. : *D. Gio. Cell. lett.* 17. 20. Della contemplazione d'ogni buono cristiano; cioè considerare il tempo passato dal principio del mondo in qua, e gua gli anni eterni. *E* 22. 14. Considera quanti furono creati dal primo uomo in qua.

• § *In qua, serve anche a dinotar la quantità di più d'un tal numero. Duc. Sciam.* 12. In Parlamento dei tre Stati si vinse che i conventi da settecento ducati in qua d'entrata ec. fossero incamerati.

• IN QUA ADDRIETO, *o* DIRIETO. *Posti avverbialm. Modi ant. che esprimono Tempo passato, o il Luogo antecedente di un libro o di altro. Vit. S. Gio. Bat.* 263. San Bernardo dice in qua addrieto. *Gr. S. Gir.* 62. Bene m'è l'uomo fermamente, che in qua dirieto sono stati fanciulli o ec. che questi santi gradi hanno montato.

: IN QUA DIETRO. *Posto avverbialm. vale Per lo passato, Già* lat. *quondam. Fr. Iac. Cess.* 3. 1. 70. *R.* L'ossamento del vino

Digitized by Google

non fu saputo in que dietro dalle donne romane. •: *Introd. Virt.* 6. Essendo io qua dietro io bono stato. *Coll. SS. Pad.* 5. 24. 66. I figliuoli di Sem in que dietro l'aveano acquistate nella divisione del mondo.

• IN QUAGGIU. [*Posto avverbialm.*] *In queste parti giù*; [*maniera poco usata.*] *Fr. Giord.* 95. I Romani gli mandaro *(ad Alessandro)* doni e offerte, acciocchè non desse briga in quaggiù *(nel Ponente.)*

IN QUANTO. *Avverb. Corrispondente di* IN TANTO, *espresso, o sottinteso, vale Per quello, e Per quanta parte.* lat. *quatenus.* gr. καθ' ὅσον. *Bocc. nov.* 77. 41. Contuttochè questo che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento, in quanto la vendetta dee trapassare l'offesa, e questo non v'aggiugnerà. *Lab.* 38. Speranza d'alcuna salute mi recò in quanto più faccendomi a lui vicino, pieno di mansuetudine mel parea vedere. *E* 65. Le boci de' quali, in quanto di così fatto amore favellano niuno altro suono hanno nell orecchie de' discreti, e ben disposti uomini, che quello che mostra, che venga alle tue. *Dant. Par.* 4. Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi in tanto, in quanto teme. *E* 26. Che 'l bene, in quanto ben, come s'intende, Così accende amore.

§ 1. *Pur senza la corrispondenza assolutam. posto, vale lo stesso che Se, In caso che, Quando.* lat. *quatenus, si.* gr. ἐὰν *Stor. Pist.* 140. E che in quanto elli nol facesse, egli sarebbono contro a lui in ogni suo fatto. *M. V.* 10. 5. Gli embasciadori del Re d'Ungheria ec. avendo impromesso al Papa in quanto il bisogno occorresse, che la persona del Re d'Ungheria verrebbe contro al Signore di Milano.

• § 2. *In quanto ad uno, vale Per parte, Per rispetto d'uno, Per ciò che s'aspetta ad uno. Ambr. Cof.* 1. 4. Ciascun la quel m'è lecito ec., in quanto a lui ec., Cianciare e berteggiar.

IN QUANTO CHE. *Posto avverbialm. lo stesso che In quanto.* lat. *quatenus.* gr. καθ' ὅσον. *Urb.* [34.] E in quanto che a voi non piaccia, come nell'altre cose, così io questa voglio secondare il piacer vostro.

IN QUANTUNQUE. *V. A. Posto avverbialm. In quanto, Quanto.* lat. *quatenus.* gr. ἐφ' ὅσον. [*Sonstat.*] *Ovid. Metam.* Tuttavia tento di scemarsi le forze io quantunque egli puote. [*La stampa* 1. 121. *legge: in quanto.*]

•: IN QUATTRO E QUATTR' OTTO. *Locuzione avverbiale, che vale In breve, In un momento.*

IN QUELLA, e IN QUELLO. *Posto avverbialm. denotano tempo, e vagliono In quell'ora, In quel punto, In quel mentre.* lat. *tunc, interim,* Tac. gr. τότε, ἐν τῷδε. *Bocc. nov.* 63. 11. Se non che frate Rinaldo, nostro compare, ci venne in quella. *Dant. Inf.* 8. Come i vidi una nave piccioletta Venir per l'acqua verso noi in quella. *Tac. Dav. Stor.* 3. 301. In quella giunse Aponio Setorio colle legione Claudiana.

§ *E talora si trova colla particella* CHE. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella, C'ha ricevuto già 'l colpo mortale. *Malm.* 4. 64. Or per tornare in quel, ch'i' ho timore, Che il mio grifo sia scherzo del grifone, ec. • *Rim. ant. Guid. G.* In quello che d'amar non van cessando.

• IN QUELLA VOLTA. *Posto avverbialm. Allora, In quel tempo. Fior. S. Franc.* 182. Quando noi parliamo delle cose del secolo, in quella volta non patemo alcuna tentazione, nè furto di mente *(distrazione.)*

IN QUELLO STANTE. *Posto avverbialm., vale Subito.* lat. *statim.* gr. αὐτίκα. *Cant. Carn.* 68. Com'è tocco in quello stante, L'uom diventa poi cercante, Se si lascia trasandar.

IN QUEL MENTRE. *Posto avverbialm. Frattanto.* lat. *interea.* gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Fir. As.* 95. Oltre al far prova in quel mentre dello ingegno mio, voi v'accorgerete se, come era il corpo, era ancor eziandio coi sensi e colla mente. *E* 107. Nè minor diligenza di noi aveva usata in quel mentre il nostro Trasilione.

• IN QUEL MEZZO TEMPO. *Posto avverbialm. In quel tanto. Bocc. g.* 6. *n.* 8. La indusse a doversene scendare in Lunigiana ec. con la cavriuola, la quale in quel mezzo tempo era tornata. *Bemb. Stor.* 6. 17. In quel mezzo tempo tra papa Alessandro ec. ed il re Alfonso ec. fu fatta lega. *E* 6. 27. In quel mezzo tempo, che ella grande, e nubile si facesse, le fosse dato il vitto del pubblico in un monastero.

• § *Dicesi anche più frequentemente In quel mezzo, senz'altro aggiunto. Vit. SS. Pad.* 1. 23. E poi che ebbe così detto, tacette un poco, e in quello mezzo pensando della smisurata benignità di Dio, anche con grande fervore incominciò a parlare, e disse: ec.

IN QUEL TANTO. *Posto avverbialm. In quel mentre, In quel tempo.* lat. *interea, interim.* gr. ἐν τούτῳ, μεταξύ. *Lib. cur. malatt.* Si burlano del male, ma in quel tanto il male va crescendo. *Guicc. Stor.* 4. 203. In quel tanto i Pisani ec. cominciarono a ritornare alle guardia de' ripari.

• IN QUEL TEMPO. *Posto avverb. In quel torno. Cron. Strin.* 115. Fece la carta ser Salimbene notaio ec., credo nel MCCLXXII, od in quel tempo. *Ivi:* Fece testamento per mano di ser Latino Latini, credo nel MCCLXXXII, od in quel tempo *(così quasi sempre.)*

IN QUEL TORNO. [*Posto avverb. Parlando di numero, vuol dir Presso a poco, Poco più, Poco meno, o simile*] lat. *circa* gr. σχεδόν, ὡς. *Bocc. nov.* 43. 12. La quale d'età di due anni, o in quel torno, lui saliente su per le scale chiamò il padre. *M. V.* 8. 74. I quali poco appresso vi vennono in numero d'ottanta, o in quel torno. *Salv. Avvert.* 2. 12. Il secondo, che cinquanta anni innanzi, o in quel torno, potette esser copiato, ma in assai buona forma, ha nella fine scritte queste parole: [ec.]

INQUERIRE. [*V. L. e A.*] *Ricercare.* lat. *inquirere, scrutari.* gr. ἐπιζητεῖν, ἐρευνᾶν. *Sen. Pist.* 88. La naturale [*filosofia*] inquerisce, e cerca della natura delle cose.

IN QUESTA, e IN QUESTO. *Posti avverbialm. denotano tempo; e vagliono In quest'ora, In questo punto.* lat. *interea, interim.* gr. μεταξύ, ἐν τῷ μεταξὺ χρόνῳ. *V. Dep. Decam.* 61. *Bocc. nov.* 28. 4. Ed in questa s'accorse l'abate, Ferondo avere una bellissima donna per moglie. *E nov.* 77. 63. Ed in questo la fante di lei sopravvenne. *Petr. canz.* 30. 2. Ed in questo trapasso sospirando.

§ 1. *Colla particella* CHE, *vale lo stesso Bocc. nov.* 88. 8. Ed in questo ch'egli così si rodeva, e Biondel venne.

• § 2. *E per In quanto che, Perciocchè. Cavalc. Med. cuor.* 508. La tentazione ci dà ec. la pietà ec., e 'l dono della scienza, in questo che ci fa conoscere il pericoloso stato di questo mondo.

IN QUESTO MENTRE. *Posto avverbialm Frattanto, In questo stante.* lat. *interea.* gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Serd. Stor.* 16. 638. In questo mentre Idalcam, feroce per la vittoria riportata de' nemici, mandò i suoi capitani coll'esercito nel paese Canarino.

IN QUESTO MEZZO. *Posto avverbialm. In questo mentre.* lat. *interea.* gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 24. *tit.* Felice in questo mezzo colla moglie del frate si dà buon tempo. *E Vit. Dant.* 63. Comecchè altre opere, come apparirà, non ostante questa, componesse in questo mezzo, gli fu fatica continua. *Cron Vell.* 103. In questo mezzo il Comune vogliendosi fornire di gente, mandò nella Magna ec. *E* 104. Venne in questo mezzo messer Galeotto de' Malatesti, nostro capitano. *Circ. Gell.* 7. 163. Io in questo mezzo ec. me n'andrò passando il tempo per queste valli. *Ar. Fur.* 19. 13. In questo mezzo un cavalier villano ec. Ferì con una lancia sopra mano Al supplicante il delicato petto.

• IN QUESTO MEZZO TEMPO. *Posto avverbialm. In questo tempo.* lat. *interea temporis. Bemb. Stor.* 3. 33. In questo mezzo tempo essendo la state prossimamente passata stato richiesto il Senato della città di Faenza ec.

IN QUESTO STANTE. *Posto avverbialm. In questo mezzo, Frattanto. M. V.* 7. 31. In questo stante al Conte venne male.

INQUIETAMENTE. *Avverb. Con inquietudine.* lat. *inquiete.* gr. ταραχωδῶς. *Cir. Gell.* 2. 62. Voi ne dormite ancor voi la metà, e molto più inquietamente di noi.

• INQUIETANTE. *Che inquieta. Il Vocab. alla voce* RIPOSARE.

INQUIETARE. *Tor la quiete, Travagliare, Tribolare.* lat. *vexare, molestare, inquietare.* gr. ἀταξοποιεῖν, ἐνοχλεῖν, παρενοχλεῖν. *Declam. Quintil. C.* Al quale voi comandaste già, che cessasse d'inquietarmi. *Mor. S. Greg.* I rei uomini sempre molestano i buoni, e con arroganza gl'inquietano. *But.* Accusa questo che parla, che fu messer Farinata, del quale si dirà di sotto, d'avere inquietato, e molestato la pace della sua patria. *Red. Ditir.* 43. I buon vini son quelli, che acquietano Le procelle sì fosche, e rubelle, Che nel lago del cor l'anime inquietano. •: *Introd. Virt.* 46. Inquietare è altrui non giustamente commuovere o molestare.

• § *E neutr. pass. Segner. Incred.* 4. 60. 6. Parve allora che siccome la gloria più singolare di quelle acque che stanno sopra de' cieli è il non inquietarsi e somiglianza di quelle acque che scorrono sulla terra così ec.

• INQUIETATORE. *Verbal. masc. Che inquieta. Udea. Nis.* [*Pregiun.* 6. 48. 124.] Rimase stabilito con la morte di Turno, inquietatore di esso fatal viaggio.

INQUIETAZIONE. *Lo inquietare.* lat. *inquietatio, molestia.* gr. ταραχή, ὄχλος. *M. V. pr.* Come sono inquietazioni di guerre, movimenti di battaglie, furori di popoli, mutamenti di reami. *E* 8. 24. Delle qual cosa seguitò subitamente grande inquietazione del tranquillo, e buono stato del Comune.

• INQUIETEZZA. *Lo stesso che Inquietudine*; [*ma meno usato.*] lat. *inquietudo.* gr. ταραχή, πλημμ... *Salvin. Disc.* 4. 46. Gli altri piaceri in un passaggio velocissimo consistono, e sono sempre dalla noia, dall'inquietezza e dal rimorso accompagnati. *E Disc.* 2. 35. Aggiugni l'inquietezza, la bizzarria, la leggerezza, la stravaganza, la brama di novità, che guastano il proprio dell'amicizia, ch'è la costanza. ; *Segner. Sent. Orac.* 93. Quindi l'umiliarmi stesso in tale occasione ec. vien passato in inquietezza, ed in pene. •: *Baldin. Decenn.* 4. 56. Lo ringraziò *(il padre)*; asserendo volersi anzi morir di fame che a tale inquietezza soggettarsi.

INQUIETIRE. [*V. A.*] *Inquietare.* lat. *vexare, molestare.* gr. ἀνιᾶν, ὄχλον παρέχειν.

INQUIETISSIMO. *Superl. d'Inquieto.* lat. *inquietissimus.* gr. ὀχληρότατος. *Fir. As.* 124. Questo dunque vi sarà il ricco premio della mia non mai simile veduta bellezza, procacciatori con piaga mortale dalla inquietissima invidia? *Borgh. Vesc. Fior.* 469. Riuscì veramente il regno di questo Enrico inquietissimo, e per molti e varj casi, e altresì memorabile.

¶ INQUIETO. *Add. Senza quiete, Travagliato, Commosso, Tribolato.* lat. *inquietus.* gr. ὀχληρός. *Petr. son.* 120. Che 'l nostro stato è inquieto, e fosco. *Circ. Gell.* 7. 170. Bene spesso tengono inquieto e sospeso l'animo vostro. *Red. lett.* 2. 153. Io non gliele scrivo per altro se non perchè V. S. non istia coll'animo inquieto.

• § *Vale anche Che dà inquietudine.* • *Cavalc. Frutt. ling.* [201. *var.*] La donna è volubile; è vile e immonda, e molto inquieta •.

INQUIETUDINE. *Travaglio, Passione, Tribolazione: contrario di Quietudine.* lat. *inquietudo.* gr. ταραχή. *Cavalc. Frutt. ling.* [199.] Per lo sedere s'intende la quiete della mente, come per lo discorrere s'intende la 'nquietudine. *Coll.* [*SS. Pad. G.*] Noi vogliamo pregare Iddio con puro, e intero affetto del cuore, che noi per somigliante modo ci acquistiamo di ogni inquietudine e confusion delle turbe. *Bern. Orl.* 1. 12. 36. Tu vedrai quivi le pompe, e l'onore ec., E poi l'inquietudine, e 'l tormento. *Circ. Gell.* 1. 31. Sicchè noi non sappiamo ancor noi far venire delle cose di quei paesi dove n'è abbondanza ec. *T.* E con che fatica ec., e con che inquietudine d'animo?

INQUILINO. *V. L. Abitatore nel suolo altrui,* [*od anche semplicemente Abitatore.*] lat. *inquilinus.* gr. ἔνοικος. *Bemb. Stor.* 1. 11. In tanto era cresciuta la insolenza, e te-

merità de servi, e degl'inquilini, che quasi in tutte le case indifferentemente si furava *Borgh. Vesc. Fior.* 523. E tutti i coloni ascrittizi, e inquilini.

• INQUINAMENTO. *V. L. Lordamento. Fr. Giord. Pred.* 9. Dovrenti avere ec. per insensati i frati, quando alcun'otta ricevessero alcuno inquinamento, ec. E impossibile che non ricevano alcuno inquinamento.

• INQUINARE. *V. L. Lordare. Cavalc. Pungil.* 6. Mangiare con le mani non lavate, non inquina e lorda l'uomo.

• INQUINATO. *V. L. Add. da Inquinare.* lat. *inquinatus.* gr. *μολυνθείς. Vit. SS. Pad.* 1. 85. E chi dubita che la naturale purità dell'anima, se non fosse inquinata di peccato, sia fonte e principio di virtude? *Guicc. Stor. lib.* 10. La integrità forse della vita, gli esempli santi dei Sacerdoti? i miracoli fatti da loro? E quale generazione essere al mondo più corrotta, più inquinata, e di costumi più brutti e più perduti?

: INQUIRIRE. *Inquerire, Inquisire. Ott. Com. Inf.* 11. 208. Ne dilucida inquirendo e rammenando lo intelletto. *Lenz. Specch. Uman.* Dipoi che il rumore fu chetato fortemente si inquirì di chi fosse stato levatore, o consentitore a tanto maleficio.

INQUISIRE. *Processare i rei in causa criminale.* lat. *in aliquem inquirere. Salvin. Disc.* 1. 193. Non avrebbero d'uopo i giudici di inquisire, e di cercare per via di martòri la verità da' delinquenti.

§ *Inquisire, per Ricercare* [*V. A.*] lat. *inquirere.* gr. *ἐπιζητεῖν. Sen. Pist.* 118. Inquisiamo qual cosa è bene, cioè ricerchiamo, perocch'egli è stato terminato per diversi modi.

§ INQUISITO. *Add. da Inquisire; Accusato, Processato.* lat. *inquisitus.* gr. *ἐπιζητηθείς. M. V.* 9. 15. Essendo ec. qualunque ofiziale inquisito, mentrechè durasse il tempo dell'ambasciata, si sospendea il processo. : *Cron. Morell.* 107. Sentendo le novità sute in Firenze, e come il figliuolo era inquisito, venne di qua subito. •: *Benv. Cell. Vit.* 3. 418. Son inquisito a torto, e la mia barca Fragil sommerge.

: § *E in forza di sust. a Bocc. nov.* 6. 3. Avvisando non di ciò alleviamento di miscredenza nello 'nquisito, ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere. *M. V.* 9. 15. Gl'inquisiti non s'osavano rappresentare, veggendo l'ufficiale coraggioso, e disposto a punire ».

INQUISITORE. [*Verbal. masc.*] *Diligente ricercatore.* lat. *inquisitor, investigator.* gr. *ζητητής, βασανιστής. Serm. S. Agost. D.* Pronunziator de' mali, e dicitor luoghi, e inquisitor de' predetti. • *Salvin. Disc.* 1. 198. E innalzavano loro in siffatta guisa quella potenza coll'aggiugnervi sopraccapi e inquisitori di stato quali erano gli Efori. : *Ross. Svet. Vit.* 1. 73. Come che egli fosse acerbissimo inquisitore, e punitore de (*soldati*) fuggitivi, e scondoloni ec. mostrava di non se ne accorgere.

§ *Per Titolo di chi presiede al tribunale della Inquisizione.* lat. *inquisitor. Franc. Sacch. nov.* 11. *tit.* Alberto da Siena richiesto dall'Inquisitore. ec. *Bocc. nov.* 6. 1. Fu adunque ec. nella nostra città un Frate minore inquisitore della eretica pravità.

INQUISIZIONE. *Diligente ricercamento.* lat. *inquisitio, investigatio.* gr. *ἐπιζήτησις, βασανισμός. Bocc. nov.* 16. 38. Siccome uomo che astutissimo era, fatto inquisizione di questa opera, [ec.] *Salust. Iug. R.* Con quanto studiamento comandòe, che la 'nquisizione fosse fatta. *G. V.* 7. 29. 2. Fece per via di giudicio formare inquisizione contro a loro (*cioè: processo di ricercamento de' lor misfatti.*) *Gal. Sist.* 365. Il cessare di tal inquisizione, e rimettersi al semplice detto del Copernico, può ben bastare a convincer l'uomo.

§ § 1. *Inquisizione, più comunemente diciamo* [*ad un Tribunale stabilito in alcuni paesi per ricercare, e punire coloro che hanno dei sentimenti contrari alla fede cattolica.*] • *Segner. Pred.* 5. 8. Adunque che ci servono al mondo le Inquisizioni? ec. Se dovessero essere strascinati all'Inquisizione tutti coloro che ec. *E appresso:* Oltre l'Inquisizione terrena, v'è la celeste. Quella condanna gl'increduli che ec. : *Vinc. Mart. lett.* 72. Monsignore mi pregò di parlare, affermando Napoli meritare l'inquisizione per infiniti eretici che ci erano.

: § 2. *Per l'Esercizio del Tribunale della Inquisizione.* • *Vinc. Mart. lett.* 36. Da' ministri di Cesare non s'è mai proposta in questo regno generale inquisizione o un modo di persecuzione contra gli eretici soli ».

• § 3. *Inquisizione, per Accusa data in giudizio. Franc. Sacch. nov.* 114. Stando alcun dì, il cavaliere è richiesto che si vada a scusare dell'inquisizione. *E nov.* 116. Come lo inquisitore il vide, disse: fatti in qua, ad essere d'una inquisizione.

: INRACCONTABILE. *Add. Da non potersi raccontare.* lat. *inenarrabilis. Pallav. Stor. Conc.* 17. 499. Dimandarono mutazioni piccole ed inraccontabili.

• INRADIARE. *v.* IRRADIARE.

• INRADIATO. *v.* IRRADIATO.

• INRADIAZIONE. *Illuminamento che vien da' raggi o da cosa lucida.* lat. *irradiatio, illuminatio.* gr. *ἔλλαμψις, ἐπαύγεια. Teol. Mist.* [92.] Non solamente per contemplazion delle creature, ma per inradiazione, e illuminazion donata da Dio [*qui figurat.*]

INRAGIONEVOLE, e IRRAGIONEVOLE. *Add. Contrario di Ragionevole; Inrazionale.* lat. *irrationalis.* gr. *ἄλογος.* • *Segner. Mann. Genn.* 27. 3. Son però segni di vero bene da lui goduto e speso ancora fallaci, irragionevoli, iniqui. : *Pallav. Stor. Conc.* 1. 676. Fece dileguar sì fatte doglienze, come condannate per inragionevoli dal giudicio universal della Chiesa.

INRAGIONEVOLMENTE, e IRRAGIONEVOLMENTE. *Avverb. Senza ragione.* lat. *irrationabiliter.* gr. *ἀλόγως.* [*Med.*] *Vit. Crist. D.* Sopportar coloro, che ti par, che alcuna volta si portino inragionevolmente, e bestialmente. [*La stampa a pag.* 108. *ha* irragionevolmente.]

INRAZIONABILE, e IRRAZIONABILE. *Add. Inrazionale.* lat. *irrationabilis, Quintil.* gr. *ἄλογος. Amm. ant.* 22. 1. 3. Peggio è essere assomigliato alla bestie, ch'essere nato bestia; perocchè naturalmente non avere ragione, cosa è da sostenere; ma che chi di ragione è adornato sia alla irrazionabile creatura assimigliato, è peccato di volontà. *Coll. Ab. Isaac,* 30. E io dormendo, sia inviluppato in sogni irrazionabili, e cose scure, e libidine. *Dial. S. Greg.* 3. 10. Lo elemento inrazionabile ubbidì al comandamento del Vescovo. *Dant. Conv.* 77. Se gli altri sensi da' litterali sono meno intesi ec., irrazionabile sarebbe procedere ad essi dimostrare.

• INRAZIONABILMENTE. *Avverb. In modo inrazionabile. S. Agost. C. D. lib.* 18. *cap.* 20. Sì diligente trattamento ci faccia più cauti, acciò che non presumiamo d'affermare inrazionabilmente alcuna cosa in tanta oscurità di cotali cose.

INRAZIONALE. *Add. Che non ha ragione, Incapace di ragione.* lat. *irrationalis, irrationabilis, ratione carens.* gr. *ἄλογος.* • *S. Agost. C. D.* 8. 7. Le costellazioni degli animali inrazionali. *Bern. Rim.* 1. 72. Insino agli animali irrazionali Hanno compassion del lor Signore. : *Benv. Cell. Vit.* 3. 441. Queste altre anime certamente sognano, come si vede in tutte le sorte dei sensitivi, e irrazionali animali.

INRAZIONALITÀ, INRAZIONALITADE, e INRAZIONALITATE. *Astratto d'Inrazionale.* lat. *irrationabilitas.* gr. *ἀλογία. S. Agost. C. D.* Non gli s'attribuisce la sprovveduta inrazionalità delle opere sue. •: *Pap. Umid. Secc.* 40. Gli animali inragionevoli, per quanto importa la loro inrazionalità, non altro vagliono che una pura mancanza della ragione. *E appresso.* La razionalità e l'inrazionalità sono scambievolmente contrarii.

: IN REALTÀ. *Posto avverbialm. vale In effetto, Realmente; contrario di Apparentemente. Gal. Sist.* 437. Non si può negare che il vostro discorso non sia ingegnoso, ed abbia assai del probabile; dico però probabile in apparenza, ma non già in esistenza e realtà. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 529. E in realtà, se ho da dire il mio proprio e natural sentimento, dispiaceami ec.

INRECUPERABILE, e IRRECUPERABILE. *Add. Che non si può recuperare.* lat. *quod recuperari nequit.* gr. *οὐκ ἀνάληπτος. Filoc.* 5. 127. Io credo, che più dolor senta chi spera cosa possibile ad avere ec., che chi piange cosa perduta, e inrecuperabile. *Segner. Pred.* 1. 7. Trattiamo dell'anima ec., la quale è irrecuperabile.

•: INREFLESSO. *Non reflesso. Cavalc. Frutt. ling.* 84. Una indeficiente ed inreflessa intenzione, e quasi uno risolvimento di cuore e trasformamento in Dio.

INREFRAGABILE. *v.* IRREFRAGABILE.

INREFRENABILE, e IRREFRENABILE. *Add. Che non si può frenare.* lat. *qui cohiberi nequit.* gr. *ἀχαλίνωτος. Menz. Sat.* 11. Tu, che dietro a Lucilio, e a Giovenale Prendi arrabbiata irrefrenabil voga.

INREFRENABILMENTE, e IRREFRENABILMENTE. *Avverb. Senza potersi raffrenare. Buon. Fier.* 3. 3. 12. A infonder tossa, Che inrefrenabilmente agiti un petto.

INREGOLARE. *Add. Che non ha regola, Fuor d'ordine.* lat. *extra regulam positus.* gr. [*ἀνώμαλος*]

§ *Vale anche Caduto in irregolarità, Incapace di ricevere gli ordini sacri, e d'amministrare i sagramenti.* lat. *irregularis.* gr. [*ἀργός.*] *Sen. Declam.* [8.] E privato delle amministrazioni delle cose sacre, ed è detto inregolare. *Maestruzz.* 8. 29. 8. Se alcuno domandasse: è lecito al Cristiano d'uccidere il Pagano ec., e io gli risponda che sì, non perciò diventi inregolare.

INREGOLARITÀ, INREGOLARITADE, e INREGOLARITATE. *Lo stesso che Irregolarità.* lat. *irregularitas.*

§ *Si dice anche di Quell'impedimento, per lo quale si vieta pigliare gli Ordini sacri, e l'amministrare i Sagramenti.* lat. *irregularitas. Maestruzz.* 8. 53. Se in questo e' non è privilegiato, ovvero se nol faccia ne' casi dalla ragione conceduti, incorre nella inregolaritade. *E* 2. 54. Non crediamo che incorra nella inregolarità e sospensione colui ch'è presente all'ufizio, eziandio che canti cogli altri.

INREGOLATO. *v.* IRREGOLATO.

INREGULARE. [*V. A.*] *Add. Lo stesso che Inregolare.*

§ *Per Caduto in irregolarità. Serm. S. Agost.* 32. Tante volte diventa inregulare, e privato d'ogni bene, e d'ogni divino uficio.

INRELIGIOSAMENTE, e IRRELIGIOSAMENTE. *Avverb. Senza religione.* [*Con modo da irreligioso.*] lat. *irreligiose.* gr. *ἀσεβῶς. S. Agost. C. D.* La qual cosa inverso di sè ordinarono assai onestamente, ma inverso gl'Iddii superbamente, e inreligiosamente.

INRELIGIOSITÀ, INRELIGIOSITADE, e INRELIGIOSITATE. *Astratto d'Inreligioso.* lat. *irreligiositas, irreligio.* gr. *ἀσέβεια. S. Agost. C. D.* Or chi non vede quanta infelicitade, ed inreligiosità ci esù segue?

INRELIGIOSO, e IRRELIGIOSO. *Add. Che non ha religione; Empio.* lat. *irreligiosus, impius.* gr. *ἀσεβής. S. Gio. Grisost.* [112.] Della morte dell'anima, e massimamente di cotale anima, come era la tua, riceverne consolazione, mi pare inreligiosa, e stolta cosa. : *Segner. Sett. Princ. Illur.* p. 341. Questa è una cooperazione da sciaperato, anzi da irreligioso, da sciveronte.

INREMEABILE. *V. L.* [*e A.*] *Add. Da cui non si può ritornare.* lat. *irremeabilis.* gr. *ἀνόστητος. But. Inf.* 3. Dove è la via inremeabile, cioè non ritornevole.

INREMEDIABILE, e IRREMEDIABILE. *Add. Inremedievole.* lat. *irremediabilis, insanabilis.* gr. *ἀνίατος, ἀθεράπευτος. M. V.* 7. 69. Io conosco, e veggo, che tu, e la tua compagnia siete agli stremi d'irremediabil pericolo.

INREMEDIEVOLE, e IRREMEDIEVOLE. *Add. Senza rimedio.* lat. *insanabilis, remedii minime capax.* gr. *ἄνιατος. M. V.* 11. 6. A' capitani, e al Comune hanno fatti vituperii assai, e notabili, e gravi danni, e inremedievoli vergogne.

INREMISSIBILE. *v.* IRREMISSIBILE.

INREMUNERABILE. *v.* IRREMUNERABILE.

INREMUNERATO. *Add. Che non ha avuto remunerazione.* lat. **inremuneratus, praemia carens.* gr. *ἀνανταπόδοτος*. *Esp. Salm.* [7.] Nullo male lascia impunito, e nullo bene inremunerato. *Ott. Com. Inf.* 4. [41.] Hanno questo premio conceduto da Dio, che non vuole, che alcuno bene rimanga inremunerato.

INREPARABILE. *Add. Senza riparo.* lat. *irreparabilis.* gr. *ἀνεπανόρθωτος*. *Guid. G.* 31. Onde poi ne conseguitati inreparabili danni. *E altrove:* Infino che 'l malignissimo fine, ec. seguitando viene, inreparabili danni conchiude.

INREPARABILMENTE. *Lo stesso che Irreparabilmente.* lat. *sine remedio.*

INREPRENSIBILE, e IRREPRENSIBILE. *Add. Che non può esser ripreso.* lat. *irreprehensibilis.* gr. *ἀνεπίληπτος*. *Cavalc. Frutt. ling.* [cap. 27.] Dico in prima, che a degnamente predicare si richiede buona, e inreprensibile vita: *Guitt. lett.* 22. Sarete in altrui giudice inreprensibile. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 7. Non è lo stesso l'essere senza colpa, e l'essere irreprensibile? No, signori. Ad essere senza colpa, basta che nulla abbiamo dinanzi a Dio, di cui la coscienza ci morda: ma non così ad essere irreprensibili. Ad essere irreprensibili, bisogna che di più nulla abbiamo dinanzi agli uomini. *Salvin. Odiss.* 200. E la mensa ospitale, a i Dei Penati D'Ulisse irreprensibile a'quai vegno?

INREPROBABILE, e IRREPROBABILE. *Add. Che non si può riprovare.* lat. *non improbandus.* gr. *ἀνεξέλεγκτος*. *Lab.* 172. I lor costumi li fieno inreprobabil dottrine alle virtuose opere. ; *Rucell. V. Tuar.* 3. 1. 75. Ciò si mette per irreprobabil proposizione esseado-ceuo l'esperienze, e le dimostrazioni esseadas geometriche.

INREPUGNABILE, e IRREPUGNABILE. *Add. Cui non si può repugnare.* lat. *certus, firmus.* gr. *ἄμαχος, ἀήττητος*. *Bocc. nov.* 27. 40. Al fine con ragioni irrepugnabili assai agevolmente gli condusse a dovere, domandando perdono, l'amistà d'Aldobrandino racquistare. ; *Pallav. Perf. pr.* Sono testimoni inrepugnabili della propria lor verità.

; **INRESISTIBILE** *Aggiunto di cosa contra cui non si può resistere.* *Salvin. En. l.* 8 Venne il di estremo, e il tempo inresistibile.

; **INRESOLUTISSIMO** *Superl. d'Inresoluto.* *Varch. Quest. Alchim.* 63. Egli parlava dell'Archimia molto confuso et inresolutissimo.

INRESOLUTO. *Add. Irresoluto, Dubbioso.* lat. *incertus, animi dubius.* gr. *ἄπορος, ἀμήχανος*.

INRESOLUZIONE, e IRRESOLUZIONE. *Contrario di Risoluzione.* [*Lo stato, o La qualità di colui che non sa risolvere, e simile.*] lat. *cunctatio.* gr. *ἀπορία, ἀμηχανία*. *Tac. Dav. Stor.* 1. 218. Ottone ec. dalla inresoluzione, o viltà di chi perde tempo piglierà cuore a fare il principe. ; *Rucell. V. Tib.* 8. 11. 194. Quindi passasi più oltre alla sospezzia, facendosi paura dov'ella non è, e alla irresoluzione, che trascura d'operare quello che si dee. ; *Tass. lett.* 1. 204. Non voglio acconsentire ch'io patisca freddo questo verno per modestia, o per inresoluzione.

INRETAMENTO, e IRRETAMENTO. *L'inretire, Insidie di reti.* lat. *retium insidiae.* gr. *δικτύων ἐνέδρα*.

§ *Per metaf. M. V.* I. 48. Questa propriamente non si potè dir battaglia, ma uno inretamento da pigliare baroni.

INRETARE. *Prendere, Coprire con rete.* *Dittam.* 1. 5. D'alpi, di mari, di fiumi s'inreta La terra, perchè l'uomo alcuna volta C'è preso, come verme, che s'inseta [*qui per simil.*]

INRETIRE. *v.* **IRRETIRE.**

INRETITO. *v.* **IRRETITO.**

INRETRATTABILE, e IRRETRATTABILE. *Add. Da non retrattarsi.* lat. *irrevocabilis.* gr. *ἀναπότρεπτος*. *Dav. Oraz. gen. delib.* 448 Sono l'originali cose inretrattabili e sagre, e si deon con somma venerazione conservare. ; *Adim. Pind.* 395. Da essi, come da saggi e incorruttibili nascono giustissime e inretrattabili sentenze. *Segner. lett. Cos.* 179 Egli rispose esser fermo di non volere far passo, il quale fosse irretrattabile.

; **INRETTAMENTE** *Avv. Non rettamente.* *Bele. Vit. Colomb. C.* 265 Tante volte quante risponda inrettamente, tante volte la dà nella bocca col suol della scarpetta.

; **INRETTITUDINE** *Contrario di Rettitudine.* *S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* 165 Ora proponendo il discorso di tutta la sua vita, come luoco di rettitudine alla tua inrettitudine.

INREVERENTE, e IRREVERENTE. *Add. Non reverente.* lat. *irreverens.* gr. *ὑβριστής*. *Dant. Conv.* 77. Irreverente dice privazione; In non reverente dice negazione. ; *Petr. canz.* 11 8 Ahi nova gente oltre misura altera, Irreverente a tanto, ed a tal madre!

INREVERENTEMENTE, e IRREVERENTEMENTE. *Avverb. Senza reverenza.* lat. *irreverenter.* gr. *ὑβριστικῶς, παρρησιαστικῶς*. *Vit. Crist.* Oh quante cose dicono, e fanno questi cotali mercenarii, e ribaldi, quando possono indiscretamente, e inreverentemente! *S. Agost. C. D.* Temette d'essere trasgressore di tanto sagramento inreverentemente toccato in Saul.

INREVERENTISSIMO, e IRREVERENTISSIMO. *Superl. d'Inreverente, e d'Irriverente. Di pochissima reverenza.* *S. Agost. C. D* Conciossiacosachè sieno nequissimi, e inreverentissimi, ed ignobili.

INREVERENZA. *Contrario di Reverenza.* lat. *irreverentia.* gr. *ἀσέβεια, περιφρόνησις*. *Sen. Declam.* Non la inreverenza, come tu alleghi, mi mosse a far pace col nostro nimico. *M. V.* 7. 42. E 'l Papa, per la inreverenza, che ebbono al sagramento matrimoniale ec., tardava di farlo.

INREVOCABILE. *Add. Non revocabile, Che non si può revocare.* lat. *irrevocabilis.* gr. *ἀναπότρεπτος*. *Lab.* 50 Con inrevocabile, e severa giustizia. continuo, con grave danno di chi sentendo il romore, si vede avvenire. *Cavalc. Med. cuor.* La sentenza d'Iddio è inrevocabile.

INREVOCABILMENTE, e IRREVOCABILMENTE. *Avverb. Senza potersi revocare.* lat. **irrevocabiliter.* gr. *ἀναποτρέπτως*. *Maestruzz.* I. 40. Chi passa al chericato inrevocabilmente, per lo ricevimento degli Ordini sagri, passa dalla fatica del secolo a vacare nelle cose spirituali. ; *Coll. SS. Pad.* 5. 12. 60. E che inrevocabilmente tu non profondi nella consumazione di peccati mortali.

INREVOCHEVOLE, e IRREVOCHEVOLE. *Add.* [*Lo stesso che*] *Inrevocabile,* [*ma meno usato.*] lat. *irrevocabilis.* gr. *ἀναπότρεπτος*. *Stat. Merc.* E perpetua, e inrevochevole abbiano, e tengan fermezza.

INREVOCHEVOLMENTE, e IRREVOCHEVOLMENTE. *Avv.* [*Lo stesso che*] *Inrevocabilmente,* [*ma meno usato.*] lat. **irrevocabiliter.* gr. *ἀναποτρέπτως*. *Stat. Merc.* Le predette cose, e quelle che fatte saranno per l'ufficiale predetto, e difettualmente, e inrevochevolmente.

INRICCHIRE, e IRRICCHIRE. [*Men usato che*] *Arricchire.* lat. *ditare.* gr. *πλουτίζειν*.

INRICCHITO, e IRRICCHITO. *Add. da' loro verbi.* [*Men usati che*] *Arricchito.* lat. *ditatus.* *Vit. Plut.* Inricchite le genti di Alessandro delle cose de' Persiani, Capri gli fu renduto.

◦ **INRICOMPERABILMENTE.** *Avverb. Senza potersi ricomperare.* *Pist. S. Gir.* 380. Vedendo in te sua sirocchia quel tesoro della verginità, ch'ella ha inricomperabilmente e sì tosto perduto.

INRICORDEVOLE. *v.* **IRRICORDEVOLE.**

◦ **INRIDUCIBILE.** *Add. Che non può ridursi.* *Bellin. Disc.* [*2. 155] Confusioni inriducibili a ordinanza. *E* [*158] Ed eccoci a quel passo chiamato di confusione inriducibile all'ordinanza.

INRIGARE. *Bagnare, Annaffiare.* lat. *irrigare.* gr. [*ὑδρεύειν.*] *Esp. Salm.* [147.] Tu adunque inriga di divina acqua l'anime mia della grazia tua [*qui figurat.*]

INRIGATO. *Add. da Inrigare.* lat. *irrigatus.* gr. *καταβεβρεγμένος*. *Vit. SS. Pad.* 1. 83 Quella terra secca, e arenosa poichè fu ben bagnata, e inrigata, generò, e produsse tanti serpenti velenosi, che parea incredibil cosa.

INRIGIDIRE, e IRRIGIDIRE. *Divenire rigido, rincido, aspro.* lat. *rigescere.* gr. *σκληρύνεσθαι*. *Vit. SS. Pad.* I. 32 Incontanente ne viene l'anima spaventata, e 'l corpo ne inrigidisce ; *Pallav. Stor. Conc.* 8 926 Cominciava fra tanto ad inrigidir la vernata.

; § *E in signif. att. vale Render rigido.* *Tass. Ger.* 3 46. Si dissolvono i membri; e 'l mortal gelo Inrigidìti e di sudor gli ha sparsi.

INRIGIDITO, e IRRIGIDITO. *Add. da' lor verbi; Divenuto rigido.*

◦ **IN RIGUARDO.** *Quanto, Per quello che spetta.* lat. *quod attinet.* *Segner. Mann. Febb.* 26. 3 Sì come disse una volta: *quid proderit homini?* in riguardo al tempo futuro, così volle anche con provido avvedimento dire un'altra volta: *quid prodest?* in riguardo al tempo presente.

INRIMEDIABILE. *Add. Che non ha rimedio.* lat. *irremediabilis.* gr. *ἀνίατος*. *Red. Ditir.* 8. Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male inrimediabile.

INRIMEDIATAMENTE, e IRRIMEDIATAMENTE. *Avverb. Senza rimedio.* lat. *absque remedio.* gr. *ἀνιάτως*. *S Gio. Grisost.* E questo è, ch'io piango così inrimediatamente [*qui la stampa alla pag.* 105. *legge inrimediabilmente.*]

INRIMESSIBILE, e IRRIMESSIBILE. *Add. Da non si poter perdonare,* [*o rimettere.*] lat. *quod non remittitur.* gr. *οὐ συγγνωστός*. *But.* Perchè la colpa è remissibile, e inremissibile.

INRIMUNERATO. *Lo stesso che Inremunerato.* lat. *praemio carens.* gr. *ἀνανταπόδοτος*. *But. Purg.* 6. 1. Niuno bene è inrimunerato.

◦ **INRISERVATO.** *Add. Non riservato, Senza circospezione.* lat. *incautus.* gr. *ἀφύλακτος, ἀπερίσκεπτος*. *Bemb. lett.* 8. 3. 31. Oltra che arei destato qualche cane, che agognerebbe di mordermi, vedendomi inriservato.

INRISIONE. *v.* **IRRISIONE.**

INRISOLUTO. *Lo stesso che Irrisoluto.* lat. *incertus, animi dubius.* gr. *ἄπορος, ἀμήχανος*.

INRISORE. *v.* **IRRISORE.**

◦ **IN RISPETTO.** *Posto avverbialm. In confronto.* *Segner. Mann. Febbr.* 26. 3. In rispetto ai tormenti in cui son caduti, tutti i loro godimenti furono inezie. *E Apr.* 11. 4. Forse che in rispetto a Dio tu puoi dire di vergognartene?

INRITAMENTO. *v.* **IRRITAMENTO.**

INRITARE. *v.* **IRRITARE.**

INRITATO. *v.* **IRRITATO.**

INRITAZIONE. *v.* **IRRITAZIONE.**

INRITROSIRE, e IRRITROSIRE. *Divenire ritroso.* lat. *refractarium fieri.* gr. *ἀντίτυπον γίνεσθαι*. *Lab.* 141. Niuna cosa è più grave a comportare, che una femmina ricca; niuna più spiacevola, che a vedere inritrosire una povera. *Burch.* 2. 53. La donna mia comincia a 'nritrosire. *Galat.* 43. Consigliano, e riprendono, e disputano, e inritrosiscono a spada tratta.

INRITROSITO. *Add. da Inritrosire.* lat. *refractarius.* gr. *ἀντίτυπος*. *Tratt. gov. fam.* 40. Stradeva, nemica de' cibi spirituali, inritrosita contro a ogni creatura, e più seco, che con altri. *Buon. Fier.* 3. 1. 3. Che la superba inritrosita donna Non si piegò, non pur si mosse un' ugne.

INRIVERENTE. *v.* **IRRIVERENTE.**

INRIVERENZA. *v.* **IRRIVERENZA.**

◦ **INROMITARE.** *Neutr. pass. Farsi romito, Ritirarsi in solitudine.* lat. *secedere in solitudinem.* gr. *εἰς ἔρημον ἀναχωρεῖν*. *Bemb. lett.* 3. 8. 17. Questo è anco peggio che inromitarsi, lasciare ed abbandonar gli amici ad instanza delle donne.

INRORARE. *v.* **IRRORARE.**

INROSSARE. *Far rosso.* lat. *rubefacere.* gr. *ἐρυθραίνειν*. *Bell. Man. Giust. Cont. Son.* 2. E renda l'alma in sua ragion più forte Chi spesso le mie guance inrossa, e imbianca.

◦ § *E in signific. neutr. per Farsi rossa.* *Bell. Man. Giust. Cont.* 100. E quella fiamma che a quell'altra intorno Spesso si aggira,

Digitized by Google

e spesso inrossa e imbruna, Segno è come ora in libertà ritorno.

• INRUBINARE, [e IRRUBINARE] *Lo stesso che Arrubinare; [Dar color di rubino.]* Pros. Fior. [3. 2. 45. L'acqua agghiacciata tenta di congelar lui (*il vino*), e (s'è possibile), d'imbiancarlo; ma 'l vino o spera, o almeno inrubina lei.]

•: § 1. *Irrubinare il naso, o simile, vale Farlo divenir rosso con empiersi di vin vermiglio; ed è favellar furbesco.* Allegr. 318. E con un garbo c' ha del signorile, Un tratto m'irrubina il trasparente (*cioè il becchiere. La Crusca allega questo esempio alla voce Arrubinare, ma la stampa legge come sopra.*)

•: § 2. *E in signific. neutr. pass. vale Ornarsi di rubini.* Pros. Fior. 4. 1. 188. In mille modi s'inghirlanda di poetici fiori, e s'adorna di fiorito vestimento, e di gaio, che quasi trapunto superbissimo del nome del magno Cosimo, e s'inrubina, e s'imperla (*qui figuratam.*)

•: § 3. *Inrubinarsi, vale anche Prendere apparenza di rubino, Invermigliarsi.* Corsin. Torracch. 13. 99. Mira qual maestà, mira qual grazia S' accoglie in lei ec.: Oh! come s'inrubina, e s'intopazia Dolce un labbro, una guancia ec.

INRUGGINIRE. *Lo stesso che Irrugginire, Arrugginire.* lat. *rubiginem trahere, rubiginari,* Apul. gr. ἰοῦσθαι. [*Esp. Pat. Nost.* 2.] La novella legge ec. non punto invecchiata, nè per peccato inrugginita (*qui per similit.*)

INRUGGINITO. *Add. da Inrugginire.* lat. *rubiginosus.* gr. ἰώδης. *Zibald. Andr.* Portavano certe loro armi vecchie, ed inrugginite.

INRUGIADARE. *Coprire di rugiada.* lat. *irrorare.* gr. ἐπιδροσίζειν.

§ *Per metaf. vale Aspergere.* lat. *aspergere, conspergere.* gr. βρέχειν, ἐπιρραίνειν. *Teol. Mist.* [57.] Pensando, che in questi movimenti superni la mente, che si leva su, fia in molti modi inrugiadata di celestial dolcezza. *Guid. G.* Con mani, che fossero inrugiadate di spargimento di latte. *But.* Inroratelo, e inrugiadatelo alquanto.

INRUGIADATO. *Add. da Inrugiadare.* lat. *irroratus.* gr. ἐπιδροσισθείς. *Guid. G.* Con baci inrugiadati di pungenti lagrime (*qui per metaf.*)

• INRUVIDIRE. *Far ruvido, Innasprire. V. Vocab. alla v.* INNASPRIRE.

INSACCARE. *Mettere in sacco.* lat. *in saccum condere.* gr. εἰς σακκίον ἀποτιθέναι. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci ec. Si ricarichino, voltinsi, s'insacchino. *E* 3. 5. 3. Gran s'insacchi, ove s'incestino, Girin mole, e tin si pestino.

§ 1. *Per similit.* Dant. Inf. 7. Che 'l mal dell'universo tutto insacca. *But. ivi:* E però ben dice: che insacca lo mal di tutto il mondo, cioè contiene in sè; chè insaccare si è contenere.

: § 2. *E figuratam. Insaccar nella ragna, tolta per similit. dall'entrare che fanno gli uccelli ne' sacchi della ragna, vale Incorrere nell'insidie.* Lor. Med. canz. 65. 2. Fo insaccarmi nella ragna Con suoi ghigni, e frascherie ».

• § 3. *Per Ingoiare, Metter dentro.* Fr. Giord. Pred. Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere. *Morg.* 12. 137. E mangia, e bere, e insacca per duo verri. *Malm.* 7. 1. Burlar anche si fa chi va alla secchia, E insacca senza gusto acqua scipita ».

§ 4. *Per quello che oggi più comunemente diciamo Imborsare.* G. V. 12. 71. 1. Sotto titolo di reggenti delle 21. capitudini dell'arti, erano insaccati Priori (*cioè erano messi nel sacchetto, donde si traevano i Priori.*) *M. V.* 1. 73. In questo anno avendo ne' collegi del reggimento di Perugia intaccati per segreti squittini grande parte de' Ghibellini.

§ 5. *Per Entrare in alcun luogo.* lat. *penetrare.* gr. εἰσδύειν. *Buon. Fier.* 4. 1. 4. Ma chiamata Ritorna al luogo, e aperta, torce l'uscio, Tosto insaccar. *Malm.* 2. 84. Non trovando altra cosa in quel salvatico Che quella grotta, insaccavi da pratico.

¶ INSACCATO. *Add. da Insaccare.* lat. *sacco conditus.* gr. εἰς σακκίον κατατεθειμένος. *M. V.* 8. 84. Sale che trovarono alle saline di Cervia insaccato ec., senza alcuno contasto e levaronlo, e portarono in Forlì.

INSALARE. *Aspergere di sale.* lat. *sale aspergere, salire.* gr. ἁλίζειν. *Zibald. Andr.* 21. La state si guardano dagli uccelli per lo gran caldo, lo verno li vincono per la gran freddura, e uccidongli, e mangiangli, e insalangli per la state. *Ricett. Fior.* [3.] 76. Le vipere serve alla preparazione delle medicine, ed a modo di condimento, come s'insala la carne della vipera. *E appresso:* Si toglie maggiore quantità di sale, e s'insalano per mantenergli secchi.

§ 1. *Neutr. pass. per Divenir salso, insalato.* lat. *salsum fieri.* gr. ἁλίζεσθαι. *Dant. Purg.* 2. Ond' io, che era alla marina volto, Dove l'acqua di Tevere s'insala, Benignamente fu' da lui ricolto. *But. ivi:* S'insala, cioè entra nel mare, nell'acqua salata. • *Rucell. Ap.* [227.] La madre intrerai dall' sede perle, Che punge il mare ove si insala il Gange. : *Leop. Cap.* 29. E che pensate che ciascun fiume Se non minestra, che se ne va al mare Per insalarsi, secondo il costume?

: § 2. *E usato attivam.* Ar. Fur. 42. 89. Ed un, per cui la terra, ove l'Isauro Le sue dolci acque insala in maggior vase (*cioè: fa divenir salse, versandole in mare.*)

§ 3. *Per Far checchessia con senno, e con accorgimento.* Morg. 21. 112. Orlando i colpi allor misura e insala, Perocchè a mal partito si vedea. • *E* 14. 42. Rinaldo, come savio animo ed astuto, Che le parole e l'opere sue insala. Subito andò ec.

§ 4. *Diciamo ancora, quando una cosa ci è stata fatta costar cara: Ella m'è stata insalata.*

INSALATA. *Cibo d'erbe, che si mangiano condite con sale, aceto, e olio, e per lo più crude.* lat. *acetarium, acetaria.* gr. ἀβρωτα. *Bellinc. son.* 272. D'insalate possiam fornir san Brugio. *Lib. son.* 92. Tonda aceto avemmo, e olio ardito, Insalata assai sciocca, passa, e dura. *Dav. Colt.* 198. Di Marzo semina zucche ec., sparagi, cardi, e tutte le insalate minute (*qui: l'erbe, onde si fan l'insalate.*) *Segr. Fior. As.* 4. Poi trasse d'uno armario una cassetta, Dentrovi pane, bicchieri e coltella, Un pollo, una insalata acconcia, e netta. *Lor. Med. Nenc.* 39. Nenciozza mia, deh vien' meco a merenda, Che vo', che noi facciamo una insalata.

: § 1. *Voler mettere in tutte le insalate della sua erba, modo proverb. che importa Volere entrare in tutte le cose, eziandio in quelle che non ci spettano, o non sappiamo.* Pros. Fior. Burgh. lett. 4. 4. 100. Io vi dirassi di un Dante, se quel Ruscelli ne avesse fatto stampare (poichè egli ha voluto mette e in tutte le insalate della sua erba) con sue annotazioni o dichiarazioni.

§ 2. *In proverb. Non essere alla insalata, si dice di Chi in qualche sua faccenda, oltre al fatto, ha ancora da fare assai.* lat. *ne inter apia quidem.* Lasc. Parent. 2. 6. Egli non è ancora alla insalata.

• INSALATAIO. *Venditor d'insalata.* Lasc. Cen. [2. nov. 4. pag. 90.] Il nostro Monaco si è accostato a un insalataio, tu! gli domanda per comprare.

•: INSALATIERA. *Specie di vassoio assai fondo di maiolica o altra terra, che si usa per farvi e rimestarvi l'insalata.*

INSALATINA. *Piccola insalata.* Lib. cur. malatt. Più apprezzano una insalatina ben condita, che una buona minestra. •: *Magal. Dono. Immag.* 246. Sporticine e canestruzze Guantieruzze, e panierino Empiansi altre e insalatine.

INSALATO. *Add. da Insalare.* lat. *salitus.* gr. ἁλμυρός. *Cr.* 5. 14. 8. La mora insalata, e secca stringe il ventre fortemente, ed è utile alla dissenteria. *Cron. Morell.* 263. Olio, carne insalata, grano, o farina, o biada, queste cose serra. *Ricett. Fior.* [1.] 40. I grassi ec. conservansi ancora insalati.

§ 1. *Per metaf.* Serm. S. Agost. 16. Sieno le vostre parole condite, e insalate, che abbiano buono sapore a Dio, e al prossimo.

: § 2. *Per Salso.* lat. *salsus.* Bus. 148. Ma in tutte dove la 'nsalata (*acqua*) colla dolce combatte, le foci per lo paese montano per contrario corso.

•: § 3. *Pagar insalata una cosa, vale Comprarla a carissimo prezzo, che più comunemente dicesi Pagar salato.* Pros. Fior. 4. 4. 224. Questo è il primo esemplare che sia venuto qua, e però mi è convenuto pagarlo insalato.

• INSALATONE. *Accrescit. d'Insalata.* Buon. Tanc. 5. 5. Da morte a vita io fe riavere Un grande 'nsalatone, e un po' di vino.

INSALATUCCIA, e INSALATUZZA. *Dim. d'Insalata.* Bocc. nov. 1. 12. E molte volte avevo desiderato d'avere cotali insalatuzze d'erbacce. *Bellinc. son.* 141. Le insalatuzze accendon sempre i gusti. *Fir. nov.* 6. 242. Talvolta ne coemo così di nascosto qualche insalatuccia.

INSALATURA. *Lo 'nsalare.* lat. *salitura.* gr. ἅλισις.

§ 1. *Per la Materia da insalare; Sale.* Vit. Plut. Molti per necessità portavano l'acqua del mare per portare lo 'nsalatura, e mescolavanla con poca erba.

§ 2. *Insalatura, diremmo anche del Tempo da insalare, siccome Potatura, Battitura, e simili.*

• INSALDABILE. *Add. Che non può saldarsi.* Pallav. Stor. Conc. 1. 308. E che non era nè valevole, nè durevole rimedio alla piaghe della nazione, anzi le renderebbe più impostemite e più insaldabili [*qui figurat.*]

INSALDARE. *Da Salda. Dar la salda.*

§ *Insaldare, da Saldo, vale Far saldo, [costante.]* Cavalc. Med. cuor. [130. var.] Ci da li sette doni dello Spirito Santo, cioè ec. lo dono della fortezza, in quanto ci prova, e insalda, e cresce in virtù.

• INSALDATO. *Add. da Insaldare; Unto con salda, Impiastrato di salda.*

• § *Insaldato, per Saldato.* Magal. lett. [sc. 138.] Alcuni segreti di colle, e paste così tegenti, che insaldata con esse una porcellana ec., in niun luogo sarà meno sottoposta a rirompersi, che nella saldatura.

•: INSALDATORA. *Colei che insalda.*

•: INSALDATURA. *L'Azione, o l'Effetto dell'insaldare.*

•: § *Insaldatura, dicesi anche della Parte della cosa insaldata; come:* Nella insaldatura ci sono delle sfregate di ferro.

INSALEGGIARE. [*Voce poco usata.*] *Leggiermente insalare; Saleggiare.* lat. *leviter salire.* gr. μικρὸν ἁλίζειν.

• INSALIBILE. *Add. Che non si può salire.* Chiabr. [*Rim.* 1. 334.] Iva sublime Oltre l'eccelse cime Del cielo eccelse all'insalibil sede.

• INSALINARE. [*V. A.*] *Insalare.* lat. *salire.* gr. ἁλίζειν. *Burch.* 1. 3. Però non ca', che tu me lo 'nsalini.

INSALSARE. *Neutr. pass. Divenir salso.* lat. *salsum fieri.* gr. ἁλίζεσθαι. *Filoc.* 4. 60. Senza alcuno indugio cercate i nostri porti, la dove d'Ila s'insalsa.

• INSALVABILE. *Add. Che non può salvarsi.* Salvin. Pros. Tosc. 1. 194. Ha il nome, e le voci di salvare anche l'insalvabile (*qui in forza di sust.*)

INSALVATICARE. *Insalvatichire.* lat. *silvescere.* gr. ὑλομανεῖν. *Cavalc.* [*Med. cuor.* 295. *var.*] La possessione d'uno per negligenza insalvatichi e diventi piena d'ortiche e di spine.

INSALVATICATO. *Add. da Insalvaticare; Insalvatichito.* Vit. SS. Pad. 1. 34. Non era Antonio ec. aspro o rigido, nè insalvaticato, ma tutto giocondo, e affabile.

INSALVATICHIRE. *Divenir salvatico.* lat. *silvescere.* gr. ὑλομανεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* [295. *var.*] La possessione, disse, e 'l podere di un uomo buono per negligenza insalvatichi, e riempiesi di spine, e di ortiche. *Vit. SS. Pad.* [2. 173.] Un buon uomo avea una sua possessione bella, e fruttifera, e per negligenza la lasciava insalvatichire.

§ 1. *Per metaf. Divenir rozzo, aspro, zotico.* lat. *rudem fieri.* gr. ἀγριαίνειν, ἄγριον ποιεῖσθαι. *Pecor. g.* 22. *Ball.* Non t'insalvatichir, poichè tu sai, Ch' io t'ho ama-

ta, e amo più che me. Io non so questo Amor, perch'e' si sia, Che tu se' meco sì insalvatichito.

§ 2. *In signif. att. per Far divenir rozzo, aspro, zotico. Segr. Fior. Disc.* 3. 31. I Fiorentini, se o per via di leghe, o d'aiuto avessero dimesticati, e non insalvatichiti i suoi vicini, a quest'ora sarebbero signori di Toscana.

¶ INSALVATICHITO. *Add. da Insalvatichire.* lat. *silvester.* gr. ὑλαῖος. *Filoc.* 5. 6. Non è, per lo insalvatichito luogo, mancata la Deità di noi.

: § *Per metaf. Divenuto rozzo, zotico, aspro. » But. Purg.* 16. 2. Cioè dell'età presente insalvatichita, ec. « *Guicc. Stor.* 8. 390. Nè si congiungeva con Cesare, nè si restrigneva col re Cattolico, ma insalvatichito con tutti, non dimostrava inclinazione se non ai Veneziani. « *Cas. Oraz. Carl. V.* 123. Inaspriti, e come ho detto insalvatichiti, quantunque forse a torto, vorranno e procureranno il contrario.

INSALUBRE. *Add. Contrario di Salubre.* lat. *insalubris.* gr. νοσώδης. *Sold. Sat.* 3. [27.] Quel che all'omore Giova dell'uno, a quell'altro è insalubre. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Insalubre salute, Infausto scampo, e perfido ricovero. «: *Tass. lett.* 5. 144. Io vorrei l'Accademia in luogo di buon' aria, laddove egli (*Platone*) l'elesse insalubre.

« INSALUTANTE. *Che non saluta. Buon. Fier.* 5. 4. 15. Passa passi e calloni e cale e porti Non osservata; ed alla terra giunta Insalutante, insalutata varca Tra guardie e guardie ec.

INSALUTATO. *V. L. Add. Non salutato.* lat. *insalutatus.* gr. ἀπροσηγόρητος. *Buon. Fier.* 5. 4. 15. Insalutata varca Tra guardie e guardie, e torri, e dardanelli. *E* 5. 4. 3. Qui tacque; e da quel fisso entusiasmo Rapito mi lasciò, quasi non visto, Insalutato.

INSANABILE. *Add. Da non si poter sanare, Incurabile.* lat. *insanabilis.* gr. ἀνίατος. *Fiamm.* 4. 155. Io sarei lontana da queste insanabili sollecitudini, che mi sostengo. *Declam. Quintil. C.* Questa sola è insanabile generazione di morte. *Mor. S. Greg.* 4. 8. Perchè gridi a me sopra l'avversità mia, e 'l tuo dolore è insanabile?

INSANABILISSIMO. *Superl. d'Insanabile. Lib. cur. malatt.* Perciò le piaghe divengono putiglinose, e insanabilissime.

« INSANABILMENTE. *Avverb. Senza caso di sanamento. Magal. lett.* [*At.* 31.] Gente ec. presuntuosa del suo sapere, e insanabilmente ostinata nelle sue immaginazioni. «: *Salvin. Esiod.* 131. Egli insanabilmente offeso resta.

« INSANAMENTE. *Avverb. Pazzamente, Stoltamente. Segner. Incred.* 1. 30. 3. Sarebbe io prima stata ella (*la Natura*) verso dell'uomo insanamente spietata; conciossiachè, se l'uomo morendo morisse tutto, ne seguirebbe ec.

« § *Per Eccessivamente. Car. En.* [2. 567.] Era costui (*Corebo*) Figlio a Migdone, insanamente acceso Dell'amor di Cassandra.

« INSANGUINAMENTO. *Lo insanguinare. Bellin. Disc.* [2. 7.] Col raccapriccevole insanguinamento ch'e' fanno de' loro artigli nelle vive carni di ch'egli afferrano.

¶ INSANGUINARE. *Spargere, o Bruttar di sangue.* lat. *sanguine inficere.* gr. αἱμάττειν. *Franc. Sacch. Rim.* 46. E non ci basta insanguinar la terra, Che 'l mar corromo per più cruda guerra. «: *Ovid. Simint.* 2. 116. Ma pure ciascuno insanguinava la sua lancia.

: § 1. *E figurat.* « *Alam. Colt.* 3. 117. Lo spietato d'Arpin, Cesare e Silla, Venuti a insanguinar le patrie leggi ».

«: § 2. *E in signific. neutr. per Versar sangue, Sanguinare. Tes. Por. cap.* 5. Purghinsi le pustole col vino, ovvero con l'orina infino che insanguini; poi vi poni polvere di tartaro.

§ 3. *E neutr. pass. vale* [*Spargersi, Bruttarsi di sangue, ec.*] lat. *sanguine inficii, foedari. M. V.* 2. 73. I cittadini da capo si cominciarono a 'nsanguinare insieme, e uccideva l'una l'altra nella città, e di fuori. *Son. ben. Varch.* 5. 14. Uno, il quale ha l'arme in mano per uccidere, e rubare chi che sia, si insanguina ancora innanziche egli s'insanguini le mani.

INSANGUINATO. *Add. da Insanguinare; Bruttato di Sangue, Sanguinoso.* lat. *cruentatus.* gr. αἱμαχθείς. *Filoc.* 1. 109. Gli orsi, che sentirono il fiato della bruttura dello 'nsanguinato tagliamento, lasciarono l'antiche selve. *D. Gio. Cell. lett.* 14. [54.] Il converso uscì quasi di sè, e appena tornò a casa col coltellino insanguinato. *Bern. Orl.* 1. 6. 63. Ed ha sempre la barba insanguinata. *E* 3. 5. 57. Or ben vedrete il campo insanguinato.

INSANIA. *V. L. Pazzia, Stoltizia.* lat. *insania.* gr. μανία. *Bocc. Vit. Dant.* 253. L'avrebbe in tanta insania mosso, che a gittare le pietre l'avrebbe condotto. *Petr. canz.* 49. 9. Ch'almen l'ultimo pianto sia divoto ec., Come fu il primo non d'insania voto. *Ar. Fur.* 24. 1. Che non è, in somma, amor, se non insania. *Segn. Stor.* 5. 166. E non contento venne in tanta insania, che rovinò tutti i monasteri dei Frati minori ec. « *Segner. Incred.* 1. 30. 2. Due insanie distinguono i più intendenti; l'una che si oppone alla mansuetudine, ed è crudele; l'altra che si oppone alla ragione, ed è sciocca.

« INSANIANTE. *V. A.* [*Che insania,*] *Che s'incollerisce, Che s'infuria.* lat. *insaniens, excandescens.* gr. μαινόμενος. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sopra a ogni parola ec. Ingaggiano altrui guerra, e danno all'armi, Insanianti nel medico, non pure In chi gli serve, e sperto assiste loro.

«: INSANIARE. *Insanire, Infuriarsi. Arrigh.* 53. La quale Tesifone affatica, alla quale la Fortuna nuoce, e la quale Megera insania.

INSANIATO. *V. A. Add.* [*da Insaniare.*] *Insanito.* lat. *insanus.* gr. ἐμμανής. *Fr. Iac. Tod.* 2. 11. 13. Mansueto ha fatto il core, Rifrenato ogni furore Della mente insaniata.

¶ INSANIRE. [*Neutr.*] *V. L. Impazzare.* lat. *insanire.* gr. μαίνεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 5. 1. 5. Non poi veder gli eccessi, Perocchè è insanito.

: § 1. *E figurat.* « *Arrigh.* 30. La moltitudine delle pene con crudele tempesta insanisce ». *Fr. Iac. Cess. g.* 3. 2. In quella cosa nella quale l'uomo insanisce, in quella crede che insaniscano gli altri.

« § 2. *E in signific. att. vale Rendere insano; modo antica Arrigh.* 34. O stolta, perchè insanisci questo capo?

INSANISSIMO. *Superl. d'Insano.* lat. *maxime insanus.* gr. ἐμμανέστατος. *Segner. Mann. Giugn.* 17. 5. Che discorsi insanissimi sono i loro, mentre vorrebbero ridur l'uomo a procedere come bestia?

INSANITO. *V. L. Add. da Insanire.* lat. *insanus.* gr. ἐμμανής. *Bat. Inf.* 30. 1. Fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa.

INSANO. *V. L. Pazzo, Stolto.* lat. *insanus.* gr. ἐμμανής. *Dant. Inf.* 30. Atamante divenne tanto insano, Che veggendo la moglie co' duoi figli ec., Gridò: tendiam le reti. *Petr. son.* 85. Mostrossi a noi qual uom per doglia insano. *Bern. Orl.* 1. 13. 21. Crolla la testa, come cosa insana, Ed a due man tien alta Durlindana.

§ 1. *Figuratam.* [*Che è da pazzo, da stolto.*] *Bern. Orl.* 1. 12. 14. Tal si consuma, e dall'ardore insano Spesso è distrutto il misero amatore.

: § 2. *Per Malsano, Malato; contrario di Sano. Cas. Son.* 47. Sì lieta avess'io l'alma e d'ogni parte Il cor ec. tranquillo e piano, Come l'aspra sua doglia al corpo insano, Poi ch'Adria m'ebbe, e men noiosa in parte.

: § 3. *Per Procelloso, Tempestoso.* lat. *insanus. Tass. Ger.* 16. 57. Nè te Sofia produsse e non sei nato Dell'Azzio sangue tu: te l'onda insana Del mar produsse, e il Caucaso gelato, E le mamme allattar di tigre Ircana. *Menz. rim.* 1. 86. Poi mirò barbare genti Farsi ludibrio all'onda insana, ai venti.

: INSAPIENTE. *Ignorante. Benv. Cell. Vit.* 2. 329. Quegli uomini ec. furno tanto insapienti, che loro tolsono quel bel marmo a Michelagnolo.

INSAPIENZA. *Contrario di Sapienza.* lat. *insipientia.* gr. ἀνοησία. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Per lo contrario, cioè per la insapienza, il cattivo di Roboam, figliuolo di Salomone, perdè ogni cosa.

INSAPONARE. *Impiastrare di sapone.* lat. *sapone oblinere.* gr. σάπωνι ἐπιχρίειν.

§ *Per metaf. vale anche Adulare, Sonare, o simili; modo basso.* lat. *assentari.* gr. κολακεύειν.

INSAPONATO. *Add. da Insaponare.* lat. *sapone oblitus. Burch.* 1. 53. Ser Catanzano vide una fiata Giuseppo colla barba insaponata Fuggire da Firenze pel batzello. *Bellinc. son.* 261. Che torna insaponato dal barbiere.

INSAPORARE. *Neutr. pass. Divenir saporito.* lat. *sapore imbui, sapidum fieri.* gr. εὔχυλον ποιεῖσθαι. *Dant. Par.* 31. Siccome schiera d'api che s'infiora Una fiata, ed una si ritorna Là dove suo lavoro s'insapora [*cioè si converte in mele*].

« § *Insaporare in signific. att. Dar sapore, Far saporoso. Pros. Fior.* 1. 4. 612. Con questo seretissimo condimento della letizia insaporò sempre i suoi benefizi, con questo lustro del giubilo indorò tutti i suoi donativi il cavalier Catanusi (*qui metaforicam. per Rendere accetti e graditi.*)

«: INSAPORIRE. *Lo stesso che Insaporare. Soder. Arb.* 102. Il melo si rifà del medesimo, aumentando i frutti e insaporendoli.

«: INSASSARE. *Convertire in sasso, Far divenir sasso, o simile a sasso. Anguill. Metam.* 4. 385. Verso il mar d'Etiopia ardito passa, Dove il mostro infelice ognuno insassa.

« § *E neutr. pass. Impietrire, Diventar sasso, e figuratam. Rimaner come stupido, ed insensato. Fortig. Ricciard.* 22. 86. Alfin la sorte sua cola lo caccia, Dove ad un tratto per dolor s'insassa.

« INSATANASSITO. *Add. Furioso, Imperversato come un Satanasso. Red. lett.* [*fam.* 5. 239.] Prodezze ec. paragonate a quelle de' Rodomonti più insatanassiti, e de' Mandricardi più indiavolati.

« INSATOLLABILE. *Add. Insaziabile, Insaturabile. Salvin. Iliad.* [369.] Un uomo insatollabile di guerra.

« INSATURABILE. *Add. Insaziabile.* lat. *insaturabilis.* gr. ἄπληστος. *Vit. S. Gir.* 18. Che diremo al presente di certi non pastori, ma struggitori in consumazione le sustanze ecclesiastiche, che, come lo 'nferno, insaturabili le trangugiatiscono? ec.

INSAZIABILE. *Add. Non saziabile.* lat. *insatiabilis, insaturabilis.* gr. ἄπληστος. *Ott. Com. Inf.* 7. [109.] O divoratore degli avari, consumati dentro coll'avarizia insaziabile. *Amm. ant.* 25. 2. 11. L'avarizia sempre è infinita, e insaziabile, nè per abbondanza, nè per mancanza si menoma. *Albert. cap.* 9. Con quello ch'è superbo d'occhi, e insaziabile di cuore, con colui non mangiava. *Lab.* 62. L'uno è lo 'nsaziabile ardore, il quale io ebbi de' denari. *M. V.* 6. 6. La 'nsaziabile avarizia de' Prelati avea questo monistero conferito alla mensa del Cardinale. *Buon. Rim.* 47. Se ne' primi anni aperto un lento, e poco Ardor distrugge in breve un verde core, Che farà chiuso poi nell'ultim'ore D'un più volte arso uno insaziabil fuoco?

INSAZIABILISSIMO. *Superl. d'Insaziabile. Circ. Gell.* 4. 99. La voglia umana (come tu sai) è insaziabilissima.

INSAZIABILITÀ, INSAZIABILITADE, e INSAZIABILITATE. *Smoderato appetito di checchessia; Ingordigia.* lat. *aviditas.* gr. ἀπληστία. *Amm. ant.* 24. 2. *tit.* Lo secondo della insaziabilità della gola. *Ott. Com. Purg.* 18. [133.] Alla detta insaziabilitade partiene quello, ch'è detto. *Cavalc. Discipl. spir.* [138.] Della quale insaziabilità possiamo assegnare quattro cagioni.

INSAZIABILMENTE. *Avverb. Con insaziabilità, Senza saziarsi.* lat. *insatiabiliter, insaturabiliter.* gr. ἀπλήστως. *Teol. Mist.* [15.] Il quale solo è da essere adorato insaziabilmente. *Omel. S. Greg.* [1. 199.] Un al-

Digitized by Google

tro insaziabilmente per un ardor d'avarizia ha tolto l'altrui.

INSAZIETÀ, INSAZIETADE, e INSAZIETATE. *Insaziabilità.* lat. *insatiabilitas, aviditas.* gr. ἀπληστία. *Ott. Com. Purg.* 19. [335.] Possonsi assegnare otto cagioni di questa insazietade.

• **INSCAMPABILE.** *Add. Che non può scamparsi, Inevitabile. Salvin. Iliad.* [531.] Così disse Saturnide, e inscampabile Destin guerra.

• **INSCHIAVIRE.** *Rendere schiavo.* lat. *in servitutem redigere.* gr. ἀνδραποδίζειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 143. Archita Pittagorico ec. godeva maravigliosamente in se stesso, che la sua età l'avesse liberato dalle passioni che sogliono inschiavire la gioventù *(qui figuratam.)*

• **INSCHIDIONARE.** *Infilzare nello schidione. Salvin. Odiss.* 285. Indi due *(porcelli)* ec. mise Alla fiamma e trinciò e inschidionò.

• **INSCIENTE.** *Add. Che non sa, Ignorante.* lat. *insciens. Salvin. Odiss.* [361.] Qui io ti narrerommi, Che non punto insciente di ferute O colpi, a me è sofferente il core. *E i ecal.* [23. Ma io sono d'opinione, che Melampo d'Amitaone] non fosse insciente, ma bene ammaestrato di questo sacrificio.

• **INSCRITTIBILE.** *Add. Che può inscriversi; ed è termine de' Geometri, del quale vedi il § 3. d'INSCRIVERE. Gal. Dif. Capr.* 206. Della quale *(linea)* mette questi' uso solo, di trovare i lati dei corpi regolari inscrittibili nella medesima sfera.

• **INSCRITTIVO.** *Add. Appartenente all'inscrizione, all'intitolazione. Uden. Nis.* L'autore e i suoi aderenti rimutino la nominazione, e allora ci regoleremo secondo la determinazione inscrittiva.

• **INSCRITTO.** *Add. da Inscrivere.* lat. *inscriptus.* gr. ἔγγραπτος. *Menz. Sat.* 9. Intanto inscritto in sua suprema lode Si vede un elogietto, onde il meschino Suo sangue poeta in leggerlo ne goda. *Vit. Pitt.* 114. Non potendo di sè lasciare inscritta qualche memoria nel tempio, che già fu nelle loggie di Ottavia, vi collocarono animali che i nomi loro esprimevano.

•; § 1. *Inscritto, vale anche Indirizzato. Cas. lett.* 2. 106. Alcune altre copie consegno a cui sono inscritte.

•; § 2. *Per Intitolato. Menz. lett.* 3. 278. Vorrei però sapere ec. di chi sia mano una composizione, che vien di costà, inscritta al re.

; § 3. *E nel significato del § Galil. Par.* 2. Figuriamoci un poligono rettilineo, ed equilatero inscritto nel cerchio. *E* 3. È manifesto la linea B C essere un lato del poligono similmente inscritto nel cerchio maggiore.

•; **IN SCRITTO.** *Posto avverbialm. vale Per mezzo di uno scritto; contrario di A bocca. v.* SCRITTO.

INSCRIVERE, e ISCRIVERE. *Porre inscrizione,* [*Scriver sopra.*] lat. *inscribere.* gr. ἐπιγράφειν. • *Vit. Pitt.* 114. Lo ricoperse d'intonaco, e inscrissevi sopra quello *(il nome)* del Re.

•; § 1. *Inscrivere, talora vale Introdurre, Innestare, Inserire. Gal. Op. lett.* 6. 307. Io ho di già, ne' dialoghi che vo scrivendo, inscritte altre considerazioni circa la medesima conclusione.

•; § 2. *Inscrivere, vale anche Chiamare, Denominare. Gal. Op. lett.* 6. 84. Voglio, all'imitazione degli antichi Sapienti, i quali tra le stelle riponevano li eroi più eccellenti di quelli età, inscriver questi *(pianeti)* dal nome dell' Serenissima A. S.

•; § 3. *Inscrivere, vale anche Dedicare, Intitolare. Gal. Op. lett.* 5. 92. Quello che in esso si contenga, e l'occasione dell' inscriverlo a lei, vedrà dalla dedicatoria dell' Opera.

§ 4. *È anche termine geometrico, e vale* [*Descrivere un poligono, con certe condizioni, dentro un altro poligono, o dentro una figura curvilinea; ovvero una figura curvilinea dentro un poligono.*] • *Galil. Par.* 3. Non si può intendere poligono alcuno potersi inscrivere in un cerchio, benchè immenso, di lati innumerabili, che uno di altrettanti (e però simile, non si possa inscrivere in qualsivoglia altro, benchè piccolissimo.

¶ **INSCRIZIONE, e** [*più comunemente*] **ISCRIZIONE.** [*Carattere scritto sopra un muro ec. o scolpito sopra un marmo, affine di conservare la memoria di una persona, o d'un fatto; od anche per indicare a che serve un edifizio, ec.*] lat. *inscriptio, titulus.* gr. ἐπιγραφή. *Ott. Com. Inf.* 20. [338.] Formansi immagini de diverse materie, segnate con carattere e inscrizioni. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Nel cui fregio si legge Scolpita una iscrizion breve, che dice: Non le mie lezion fan l'uomo saggio. ; *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 85. Gran piacere mi ha fatto V. S. a mandarmi quelle inscrizioni di Fano. •; *Salvin. lett. illustr. ital.* 52. Il Sig. Canonico Strozzi mi disse che ella aveva mandato per le mie inscrizioni della sua Villa.

; § 1. *Inscrizione, dicesi anche ai Titoli sepolcrali; Epitaffio.* lat. *titulus.* • *Buon. Fier.* 2. 4. 19. Una lettura darò volentieri Alle inscrizioni di queste sepolture ». •; *E* 20. Si comporta inscrizion sì infamatoria?

• § 2. [*Inscrizione, dicesi nelle lettere Quello scritto che si pone sopra alle medesime, contenente il nome di quello, a cui s'indirizzano, detto più comunemente Soprascritta.*] *Galil. lett.* [3. 149.] Mando a V. S. l'allegata scrittura, e lettera tutta aperta ec. acciò essa faccia grazia di porre nell'inscrizioni i nomi con quei titoli, che a tali personaggi s'aspettano.

• **INSCRUTABILE.** *Add. Imperscrutabile.* lat. *non investigabilis.* gr. ἀνεξερεύνητος. *Vit. S. Gir.* 51. Oh grande ed inscrutabile mistero! *Salvin. Disc.* 1. 293. Nella quale, più che esaminare troppo curiosamente, conviene sottomettendo il nostro intelletto agl' inscrutabili divini segreti, con santa ignoranza e con ignorante sapienza esclamare: ec. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 5. L'essere inscrutabile è proprio del cuore umano.

• **INSCRUTABILITÀ.** *Qualità di ciò che è inscrutabile. Magal. lett.* [*At.* 262.] Applicate anima a quel segno, che lo permette l'inscrutabilità dell' esemplificato.

• **INSCULPERE.** *Verb. difett. di cui non trovasi usato che il participio pass., e la terza persona sing. del passato indeterminato dell' indicat. Ar. Fur.* 23. 129. Dove Medoro insculse l'epigramma.

• **INSCULTO.** *Add. da Insculpere. Scolto, Scolpito.* •; *Ar. Fur.* 4. 38. Di ru la soglia Atlante un sasso tolle Di caratteri e strani segni insculto.

INSCUSABILE. *Add. Che non ha scusa, Che non può scusarsi.* lat. *inexcusabilis.* gr. ἀναπολόγητος. *Ott. Com. Inf.* 7. [124.] È questo si dee alla sua inscusabile negligenza, e malizia volontaria.

• **INSECABILE.** *Add. Incapace di taglio, Che non può tagliarsi, Indivisibile.* ; *Varch. Lez. Dant.* 1. 99. Democrito e Leucippo ec. volevano che tutte le cose ec. si generassono a caso di certi corpicini ec., i quali essi chiamavano grecamente atomi, cioè insecabili, perchè non si potevano per la piccolezza loro segare o dividere in parti. •; *Gell. Lez.* 3. 111. Chiamati da loro atomi, cioè mancanti parti e insecabili.

•; **INSECCARE.** *Neutr. pass. Divenir secco, Perder l'umore. Soder. Agric.* 9. La cipolla sola allora si rinverdisce che la luna si manca parte; e per contrario s'insecca, se va crescendo.

•; **INSECCHIRE.** *Divenir secco, magro; come:* A ber l'aceto s'insecchisce. L'aceto fu insecchire.

•; § *Insecchire la maniera, dicono i Pittori del Renderla stentata, dura, mancante di morbidezza, di pastosità. Vas. Op. Vit.* 4. 41. Egli *(il Sogg.)* insecchì sì forte la maniera, che mentre visse, tenne sempre quella medesima, nè per fatica che facesse se la potè mai levare da dosso.

•; **INSECCHITO.** *Add. da Insecchire; come:* Guardi Pietro com'è insecchito.

INSEDIARE. *V. A. Mettere in sedia, Mettere in possesso. Borgh. Vesc. Fior.* 348. Volendo la famiglia de' Visdomini, e della Tosa ec. (per mettere la voce propriamente usata da loro) insediare il Vescovo.

INSEGNA. *Bandiera.* lat. *vexillum, signum.* gr. σημεῖον, στρατήγιον. *G. V.* 7. 130. 1. E diedono loro insegne di guerra soldi 13 di Maggio, e l'insegna reale ebbe messer Gherardo Ventraia de' Tornaquinci. *Petr. canz.* 5. 3. Le 'nsegne cristianissime accompagna. *Dant. Inf.* 3. Ed io, che riguardai, vidi una insegna, Che girando correva. *Bern. Orl.* 3. 4. 50. E salvò la reale inclita insegna.

§ 1. *Per la Compagnia intera de' soldati retti sotto la medesima insegna.* ; *Guicc. Stor.* 16. 59. Approssimatisi a mezzo miglio di Laruata, dove erano alloggiate cinque insegne di fanti Spagnuoli, ne tirarono due insegne in una imboscata. *E* 83. Mandò poi Borbone dieci insegne di Spagnuoli a vettovagliare Pizzichitone.

§ 2. *Per Impresa, o Arme di popolo, o di famiglie.* lat. *insigne, insignia.* gr. παράσημον, τὰ παράσημα. *Petr. cap.* 6. Era la lor vittoriosa insegna In campo verde un candido ermellino. *G. V.* 1. 40. 1. Per le quai cose e augurio i Romani presono quelle insegne e arme, e poi v'aggiunsero S. P. Q. R. ; *Guicc. Stor.* 18. 83. Scancellarono per tutta la città impetuosamente le insegne della famiglia dei Medici.

§ 3. *Per Qual segno, che gli artefici tengon appiccato alle lor botteghe, per farle distinguer dall' altre.* lat. *signum.* gr. σημεῖον. *Bocc. nov.* 83. 6. Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone.

§ 4. *Insegna, per Segno, Indizio, Contrassegno.* lat. *signum.* gr. σημεῖον. *Sen. Pist.* 40. Se le immagini de nostri amici assenti ci allegrano, rinnovellandoci la nostra memoria dell' essere loro, quanto son più gioiose le lettere, che ne recano veraci insegne? ; *Petr. canz.* 12. Perchè el viso d'amor portava insegna Mosse una pellegrina il mio cor vano. *Dant. Purg.* 22. Io credo ch' allo stremo Le destre spalle volger ci convegna, Girando il monte come far solemo. Così l'usanza fu lì nostra insegna E prendemmo la via. *Mil. M. Pol.* 2. 515. Pigliano bene cento miglia o più del mare *(i corsari)*, e fanno insegne di fuoco, acciò che veruna nave non può passare per quel mare che non sia presa.

; § 5. *Per Prerogativa, Qualità pregevole. Cav. S. Bern.* 168. Ha tutte l'altre insegne che si leggono di lui *(cioè gli Attributi di Dio.)*

•; § 6. *Insegna, dicesi per similit. D'una o più parole formanti una specie di sentenza che indica i gusti, le qualità, la professione, i disegni, i proponimenti d'alcuno proprii o attribuitigli. Segr. Fior. Stor.* 7. 180. Ingannati da quel nome della libertà, che costoro, per adonestare la loro impresa, avevano presa per insegna.

•; § 7. *Insegna, dicesi anche a Quel distintivo che porta chi è ascritto a qualche ordine cavalleresco, o ha qualche dignità o grado ecclesiastico, civile, o militare. Segr. Fior. Disc.* 1. 34. Quello che si trova in una città dove nascesse tumulto, debbe rappresentarsi in su quello con maggior grazia e più onorevolmente che può, mettendosi intorno le insegne di quel grado che tiene per farsi riverendo. *Mellin. Descr.* 121. Vedeva Sua Eccellenza porgere ad alcuni cavalieri, che sono ginocchioni davanti ad un altare, con una mano la croce, insegna di cotal ordine, e con l'altra la spada.

• **INSEGNABILE.** *Add. Che può insegnarsi. Salvin.* [*Diog. Laerz.* 184.] Insegnava che la virtù fosse cosa insegnabile.

INSEGNAMENTO. *Lo 'nsegnare, Documento, Ammaestramento, Manifestamento.* lat. *documentum.* gr. δίδαγμα. *But. Purg.* 12. 1. Insegnòe lo marito, lo quale insegnamento fu cagione della sua morte. *Nov. ant.* 100. 15. Disse il vecchio ec. la sperienza m'insegna tre cose, l'una in memoria di ritenere delle cose vedute, e negl' insegnamenti di ritener delle cose udite, ec. *Amm. ant.* 2. 6. 5. Hanno guernito di buone leggi, e d'ottimi costumi, e d'onestissimi insegnamenti. *Tes. Br.* 1. 3. E di ciò sono gl' insegnamenti dell' abbaco, e dell' algorismo. ; *Pallav. Tratt. Stil.* 222. I dialoghi vogliono come loro primo obbietto insegnamento.

• INSEGNANTE. *Che insegna. Tratt. gov. fam.* 83. Così si pensa per Virgilio, tragedie, e altri occupamenti, più insegnanti di amore secondo arte, che mostratori di buoni costumi.

¶ INSEGNARE. *Indicare una persona, o una cosa, o il luogo dove una persona, o una cosa si trova.* lat. *monstrare, indicare.* gr. ἐπιδεικνύειν, ἀποφαίνειν. *Bocc. nov.* 18. 46. E quando Giachetto prese gli altri guiderdoni per l' avere insegnati al Conte, e' figliuoli, gli disse il Conte: [ec.] *E nov.* 77. 52. Insegnamegli, ed io andrò per essi, e faròtti di costassù scendere. La donna ciò credendo, alquanto si confortò, e insegnolli il luogo, dove aveva i panni posti. *Buon. Rim.* 26. Ma 'l ben, che tu m' ascondi, Amor m'insegna. • *Ambr. Cof.* 4. 3. Promettendo ec. a pena' spezialmente A chi non l'insegneva *(il Re.)*

; § 1. *Insegnare, vale anche Dar contezza, Informare, Dire.* » *Dant. Inf.* 6. Ed io a lui: ancor vo' che m' insegni, [E che di più parlar mi facci dono.]

§ 2. *Per Ammaestrare, Dare altrui precetti intorno a qualche arte, o scienza.* lat. *docere.* gr. διδάσκειν. *Ovid. Pist.* [*8.] Il quale [*figliuolo*] era da essere insegnato ne' suoi teneri anni nell'arti del suo padre. *Dant. Inf.* 27. Fin or t'assolvo, e tu m'insegni fare, Sì come Penestrino in terra getti. ; *Sard. Stor.* 2. 80. Insegnarono e' Barbari ec. l'arte di far l'artiglierie ec., delle quale erano intendentissimi. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Chi m'insegnò tempr**ar** prima la penna Me l'insegnò portar, e ir diritto.

§ 3. *Talora si trova col quarto caso dopo. Albert. cap.* 1. Chi gli altri insegna, se medesimo ammaestra. *Nov. ant.* 7. 1. Avea uno suo giovane figliuolo, lo quale facea andare ed insegnare le sette arti liberali. *Bemb. Stor.* 4. 14. I Signori Dieci mandarono alle lor Terre maestri ec. che la gioventù sopra ciò instruissero, ed insegnassero.

; § 4. *E col genitivo. Amm. ant.* 20. 8. 7. Alcuna ti fece vergogne: fu ella maggiore che quella che fu fatta a Diogene filosofo, al quale insegnando egli spezialmente d' ira, un giovane malto e ardito gli sputò nel volto? • *Omel. S. Greg.* 2. 318. Insegnano e chi possono di quelle cose esteriori le quali hanno ricevute.

• § 5. *Insegnare, dicesi anche delle cose inanimate.* » *Petr. son.* 5. Così laudare, e reverire insegna La voce stessa ». •; *S. Bern. Pist.* 8. Molti mali ha insegnato e insegna la ozziosità. *Varch. Suoc.* 2. 4. Cerca pure: il mangiare t'insegnerà bere.

; § 6. *Insegnare, dicesi anche Far conoscere, Far apprendere per esperienza.* » *Bocc. nov.* 77. 42. Insegnerotti adunque con questa noia, che tu sostieni, che cosa sia lo schernire gli uomini ».

• § 7. *E con altro costrutto. S. Agost. C. D.* 4. 41. Quelli che la fame non uccise, insegnò a vivere temperatamente, insegnò, dico, a digiunare lungamente.

• INSEGNATIVO. *Add. Atto ad insegnare, Instruttivo, Ammaestrativo. Pallav. Tratt. Stil. pref.* Potrebbe opporisi ec. ch'io sia qui stato assai parco nella concessione degli ornamenti al carattere insegnativo, e che pure a questa mia insegnativa Operette ec. Ma osservisi che non ad ogni maniera d'insegnativo Trattato io prescrivo le stesse leggi. ; *Dat. Pref. Pros. Fior.* 36. Dovendo io distesamente portarle nel discorso dello stile scientifico, o didascalico, o vogliam dire insegnativo, destinato al principio ec.

INSEGNATO. *Add. da Insegnare,* [*Indicato.*] *Bocc. nov.* 48. 7. Ed in quello trovato una animaletta, alla finestra dalla giovane insegnatagli, l'appoggiò. ; *Ott. Com. Inf.* 23. 404. A volere inseguitare la insegnata via, convenia ritornare a mano sinistra.

§ 1. *Per Ammaestrato.* lat. *instructus, eruditus, doctus.* gr. πεπαιδευμένος, [*ἀσκητός.*] *Tes. Br.* 5. 9. E la famiglia sia bene ordinata, ed insegnata a fare quello, ch' è da fare. •; *Rim. ant. Buonag. Urbic.* 1. 493. Poi tal donna m'è data Sopra l'altre 'nsegnata.

§ 2. *Per Accostumato, Scienziato; ma maniera antica che viene dal Provenzale.* lat. *bene moratus, eruditus.* gr. σπουδαῖος τὸ ἦθος, πεπαιδευμένος. *Franc. Barb.* 233. 14. Chè più gente ho veduto l'ac vista ne credute, Che son poi misurate, Composte, e insegnate. *E* 326. 24. Uditelo parlar, anzi che vada, Chè ell' è innocente retta, e insegnada, Senza lo quel convien ognun ren cada *(qui insegnada per insegnata, a cagione della rima.) Sen. Pist.* Uomo si maraviglia degli uomini dotti, e insegnati, che egli hanno le mani preste.

• § 3. *E nel signific. del* § 2. *Bemb. Asol.* 28. Uomini insegnati dalla natura. *E Stor.* 8. 114. Pensassero insegnati dalle presenti cose, quanta invidia ed odio di tutti i re contra di loro soli abbia la continuazione ed accrescimento della Repubblica concitato.

INSEGNATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che insegna, Maestro.* lat. *doctor, magister.* gr. παιδευτής, διδάσκαλος. *Tes. Br.* 2. 24. E così fue il nostro Signore Giesucristo vescovo, appostolico, insegnatore, e maestro della santa legge, e della santa Scrittura. *S. Agost. C. D.* Insegnatori delli peccati, non correggitori, nè punitori. *But. Purg.* 24. 2. Che discese Cristo, imperocch' egli fu insegnatore del Testamento nuovo, ed accordator del vecchio col nuovo. *Alam. Gir.* 23. 43. Nemico del cammino al Ciel gradito, Lo 'nsegnator di tutti i vizii stassi.

INSEGNATRICE. *Femm. d' Insegnatore. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 24. La egregia ed accurata impressione del Vocabolario s'è perfetta insegnatrice.

INSEGNEVOLE. *V. A. Add. Atto ad imprendere insegnamento; Docile.* lat. *docilis.* gr. εὐμαθής. *Tes. Br.* 7. 20. Salamone disse: io ti priego, Iddio, che tu mi doni cuore insegnevole.

IN SEGRETO. *Posto avverbialm. Segretamente.* lat. *secreto.* gr. κρυφῇ. *Din. Comp.* 2. 53. In segreto i loro maggiori presderono prezzo. *Esp. Vang.* Non nelle piazze dilettevoli, non in diletanze, ma nelle solitudini, in segreto. *Varch. Stor.* 11. 380. Egli, sappiendo quello che di lui, e della fede sua non solo si mormorava in segreto, ma si diceva pubblicamente per le piazze, ec.

• INSEGUITAMENTO. *V. A. Seguitamento. Fr. Giord.* 29. E congiunsesi al polo dalla umanitade *(di Cristo)* per memoria e inseguitamento, conformandosi a lui, ec.

; INSEGUITARE. *V. A. Lo stesso che Seguitare. Ott. Com. Inf.* 23. 404. A volere inseguitare la insegnata via, convenia ritornare a mano sinistra.

•; INSELCIARE. *Lastricar una strada, o simile, con ciottoli, che più comunemente si dice Selciare.* lat. *silice viam sternere. Vic. Relaz.* 4. 267. Le quali *(ripe)* debbono scarparsi poi con maggior pendenza di quella de' predetti mezzi monti o puntoni, e foderarsi per ultimo e inselciarsi con sasso per quanto elle alzano.

¶ INSELICIATO. *Add. Lastricato di selci.* lat. *silicibus stratus.* gr. λιθόστρωτος. *Vic. Disc. Arn.* 67. Purchè ben fatti e ben battuti, e formati con grandi scarpe pastele, o inseliciate, o in altro modo coperte.

; § *E per similit.* » *Malm.* 6. 34. D'agua, di denti, e simile ossature, Inseliciate son tutte le vie ».

INSELVARE. *Neutr. pass. Rifuggirsi nelle selve, Imboscarsi.* lat. *in sylva se abdere.* gr. εἰς τὰ δρυμὰ κρύπτεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 5. 23. 6. E vi s'inselva l'uccelletta, e canta, E svernaci con gran soavitate. *Poliz. st.* 1. 32. Quanto è più ardita fiera, più s'inselva. *Ar. Fur.* 23. 68. Ma pure il buon destrier tanto s'inselva, Che al fin sotto una grotta si nasconde.

§ *Per Divenir selva,* [*o simile a selva.*] lat. *sylvescere.* gr. ξυλοφανεῖν. *Teofr. Ar. Fur.* 40. 89. Intorno allo stendardo tutto biancu Per che quel pian di lor tutto s'inselve [*le migliori edizioni leggono* di lor bianco s'inselve.]

• INSELVATICHIRE. *Neutr. Dicesi del Ritornare delle piante, o de' terreni allo stato di natura. Bart. Geogr.* 23. Se la menta domestica di gentil ch' ella era, insalvatichisce, e ec. divien mentastro, e tu piantala capovolta.

• INSELVATICHITO. *Add. da Inselvatichire. Segner. Pred.* 13. 1. E qual città più gradita al Cielo di Gerosolima? E pur che n' è di presente? Andate, e miratela. Ella è tutta inselvatichita.

•; INSELVATO. *Add. Avanzatosi nella selva. Buon. Aion.* 3. 10. E, 'nselvati e perduti interamente, Senza consiglio tutti stian sozzopra.

•; § *Per Pieno di selva. Buon. Descr. Nozz. Med.* 23. Inselvato, fronzuto, e fiorito era tutto *(il monte)*, e oltre misura all'aspetto piacevolissimo.

INSEMBRA, e INSEMBRE. *V. A. Avverbio. Insieme.* lat. *simul.* gr. ἅμα. *Dant. Inf.* 29. Fossero in una fossa tutte insembre. *Guitt. lett.* 10. Guardate quanto potete e essi, e voi, non molto usando insembre. *Rim. ant. Lap. Gianni.* 105. Molte fiate stando teco insembra, E rimembrando suo giovine stato, Diceva: ec.

INSEMBRAMENTE. *V. A. Avverb. Insiememente.* lat. *simul.* gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Rim. ant. Guid. G.* 114. Così son volontieri in accordanza La cera con le core insembramente.

INSEMBRE. v. INSEMBRA.

• INSEMITARE. *Neutr. pass. Mettersi in via, Instradarsi. Sannaz. Arc. egl.* 12. Dove viva l'amai, morta sospirole, E per quell'orme ancor m' indrizzo e insemito.

; IN SEMPITERNO. *Posto avverb. vale Sempiternalmente ec.* v. SEMPITERNO.

INSEMPRARE. *V. A. Neutr. pass. Eternare.* lat. *aeternare, perpetuare.* gr. ἀπαθανατίζειν, αἰωνίζειν. *Dant. Par.* 10. Muovere e render voce a voce in tempra Ed in dolcezza ch'esser non può nota Se non colà dove il gioir s' insempra. *But. ivi:* S' insempra; e questo è in Paradiso, dove le beatitudine de' beati mai non dee venir meno. •; *Bracc. Cap.* 108. Ma la penna è già stanca, e ch' io la tempre Non vuol vergogne, e gli ordin naturali *Non dantur*, che quaggiù nulla s' insempre.

INSENARE. [*Voce poco usata.*] *Da Seno. Riporre, Nascondere in seno.* lat. *in sinum condere.* gr. εἰς κόλπον κρύπτειν.

§ *Per metaf. vale Avere a mente, Tenere a memoria.* lat. *memoriae mandare.* gr. μνήμῃ παρακατατίθεσθαι. *Lib. son.* 118. Io sento che 'l mangiare insegna bere, E chi è 'n giuriato, se lo 'nsena.

• INSENATA. *Seno di mare, Golfo.* lat. *sinus.* [*Sassett. lett.* 328.] Ci sono alcuni luoghi, dove sono alcune differenze terribili, come nel rio di Cambaia, e nella insenata di Diù, dove in certa parte l' acque vi crescono così in un subito, e viene con tant'impeto, [che chi vi si trova e non è lesto, ve sommerge col navile.]

• INSENATURA. *Curvità del letto del fiume, o del mare, che forma come un seno dentro terra. Grand.* [*Relaz. car.* 2. 252.] Ne importa che il colmo di essa corrosione, o la sua maggiore insenatura battesse in questo preciso posto, dove essi hanno meditato di far l' incile.

; INSENNARE. *V. A. Fornire di senno, Assennare. Dittam.* 3. 24. Qui mi volsi a colei, la qual m' impenne Di ciò ch' è vero quando sono in dubbio, E dissi: O Sol, del tuo senno m' insenna.

INSENNATO. *V. A. Add. Senza senno.* lat. *amens.* gr. ἄνους. *Guitt. lett.* 13. Guai a me, che cieco era, e insennato!

INSENSATAGGINE. *Insensatezza.* lat. *stultitia, stoliditas.* gr. μωρία, ἠλιθιότης. *Segner. Pred.* 34. 13. Non vi par questo un prodigio d' immanità, un portento d' insensataggine? ; *Bellin. Disc.* 1. 268. Son vanità, son semplicità, son cecità, son stupidità, anzi sono insensataggini affatto.

INSENSATAMENTE. *Avverb. Stoltamente, Pazzamente, Senza senso intellettuale.* lat. *stulte.* gr. ἀνοήτως. *Lab.* 187. Insensatamente di lei credendo quello che mai non le piacque.

INSENSATEZZA. *Astratto di Insensato; Stoltezza.* lat. *stultitia, stoliditas.* gr. μωρία, ἠλιθιότης. *Segner. Mann. Magg.* 17. 6. Male-

Digitized by Google

dirà la sua insensatezza, maledirà la sua insania, ed allora sì che vorrebbe aver saputo ben impiegar quel danaro.

INSENSATISSIMO. *Superlat. d' Insensato.* lat. *stolidissimus. Segner. Pred.* 34. 18. Ma finalmente insensatissimo era divenuto quell' empio Re.

INSENSATO. *Add. Che non ha senso intellettuale, Stupido, Stolto,* lat. *stultus, stupidus.* gr. ἀνόητος. *Bocc. nov.* 41. 20. Da insensato animale ec. ti recarono ad essere uomo. *Dant. Par.* 11. O insensata cura de' mortali. *Franc. Sacch. nov.* 2. Cominciò a fare molte scherne di lui, e a tirargli il bendone della cuffia ec.; e uno altro il tirava d' un' altra parte, perocchè quasi il teneano insensato. *Bern. Orl.* 5. 19. 56. Turpino in questo lo chiama insensato.

: § 1. *E in forza di sust. Pallav. Stor. Conc.* 1. 184. Mostrò bensì una inalterabilità, che parve stupidità a chi non distingueva l' eroico dall' insensato.

•: § 2. *Per Che non sente, Che è privo di sensi. Filic. Rim.* 6. E tu 'l vedi e 'l comporti, E la destra di folgori non armi, O pur le avventi agli insensati marmi?

INSENSIBILE. *Add. Che non senta, Che non ha sentimento.* lat. **insensibilis, sensus minime capax.* gr. ἀναισθητος. *Bocc. nov.* 15. 6. Come statue di marmo, mutole ed insensibili stanno. *Lab.* 232. E chi non sa che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia ec. *Mor. S. Greg.* Quanto Iddio è più dilungato da noi, tanto la mente nostra ne divien più dura, e più insensibile.

: § 1. *Insensibile, vale anche figurat. Che non resta commosso alle altrui disgrazie, Che non si commuove a' benefici, o alle ingiurie che riceve. Segner. Crist. instr.* 3. 7. 51. E noi che ci pregiamo di apparir grati fino e' villani per ogni tenue donnaio de loro fattori nelle loro capanne, restiamo poi insensibili a tanto dono quanto è Dio stesso.

§ 5. *Per Aggiunto di cosa, che non apparisce al senso. Sagg. nat. esp.* 84. Doverebbe l' insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantener l' argento a quella medesima altezza.

INSENSIBILISSIMO. *Superl. d' Insensibile. Tratt. segr. cos. donn.* Mostrano il cuore insensibilissimo.

INSENSIBILITÀ, INSENSIBILITADE, e **INSENSIBILITATE.** *Astratto di Insensibile.* lat. *stupiditas.* gr. ἀναισθησία. *Pass.* 248. La insensibilità, che fa la superbia, mostra santo Gregorio sponendo il Vangelio della conversione della Maddalena. *Mor. S. Greg.* [1. 44.] Non credere, che sia costanza di vera virtù la insensibilità del cuore. *S. Gio. Grisost.* [66.] Sebbene pensiamo, e miriamo, mostra d' aver doppia insensibilità. *Gal. Sist.* 331. Qui si levano su gli avversarii di questa opinione; e presa quella nominata insensibilità da Copernico ec., vengono calcolando ec.

: § *E figurat. Salvin. Disc.* 1. 183. Giunge Alcibiade ec., e fa portar via ad uno de' suoi servitori con imperiosa baldanza la metà degli argenti. Anito non fece parola; stupiscono i forestieri della sua insensibilità.

INSENSIBILMENTE. *Avverb. Senza senso, Sens' apparire al senso, A poco a poco, Senza avvedersene.* lat. *paulatim, sensim.* gr. ἀναισθήτως. *Mor. S. Greg.* Perdendo insensibilmente ogni suo buon proposito di far bene. *Sagg. nat. esp.* 18. Perchè l' ordinario pendolo ec. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. *Red. Ins.* 7. A poco a poco ed insensibilmente l' umana figura prendevano. *Gal. Sist.* 331. Le sue distanze dalla Terra sono insensibilmente diseguali, e però tali differenze inosservabili.

• § *Per Senza sentire. Fior. Virt.* 150. Insensibilmente vive colui che nuoce cosa vuole, nè di niuna cosa ragionevole non piglia diletto ragionevole.

: **INSENSUALITÀ, INSENSUALITADE,** e **INSENSUALITATE.** *Contrario di Sensualità. Fior. Ital.* 123. Non sta la gravezza della virtù nella insensualitate dello cuore.

INSEPARABILE. *Add. Non separabile, Incapace di separazione.* lat. *inseparabilis.* gr. ἀχώριστος. *Cr.* 2. 15. 9. Ma da quella non è diparte, siccome accidente inseparabile. *Bocc. nov.* 38. 17. Loro, li quali amor vivi non aveva potuto congiugnere, la morte congiunse con inseparabile compagnia. *Amet.* 96. Ed oltre a ciò, che i presi amori inseparabili fieri, e longevi.

INSEPARABILMENTE. *Avverb. Senza separazione.* lat. *inseparabiliter.* gr. ἀχωρίστως. *Esp. Vang.* E unito la detta con quell' anima, e con quel corpo inseparabilmente. *But. Inf.* 1. Saranno più gli uomini a' quali si congiugnerà inseparabilmente l' avarizia. *Gal. Sist.* 171. Il tener dietro alla terra è l' antichissimo e perpetuo moto partecipato indelebilmente ed inseparabilmente da essa palla, come da cosa terrestre, e che per sua natura lo possiede.

• § *Per Continuamente. Vit. SS. Pad.* 1. 179. E una fiata desiderando in di stare cinque di continui occupato in pensare di Dio inseparabilmente.

•: **INSEPARATO.** *Add. Contrario di Separato; Unito. Albanz. Bocc. Donn. fam.* 502. Accesa di grandissimo amore o che egli andasse in battaglia, o che egli apparecchiasse armata, sempre ella era fidatissima e inseparata sua compagna.

¶ **INSEPOLTO.** *Add. Non sepolto, Non sotterrato.* lat. *insepultus.* gr. ἄταφος. *Vinc. Mart. Rim.* 82. A schivar della morte i danni suoi, Per restar tutti i secoli insepolto.

• § *E in forza di sust.* « *But. Inf.* 18. 1. Seguita l' autorità di Virgilio, che dice degl' insepolti ». *Tass. Ger.* 10. 25. E con fasto superbo agl' insepolti L' ormi spogliaro, e gli abiti infelici.

INSEPOLTURA. *Contrario di Sepoltura;* [*Il non esser sepolto.*] *Fr. Giord. Pred. R.* La dimostra la insepolture succeduta a' corpi d' alcuni martiri a ragione del tiranno.

• **INSEPULTO.** *V. L. Lo stesso che Insepolto. Tass. Ger.* 5. 57. Rinaldo ben morto, il qual fu spada e scudo Di nostra fede, ed or giace inulto? Inulto giace; e sul terreno ignudo Lasciarlo il lasciaro ed insepulto. *Ar. Fur.* 17. 4. Di Trasimeno l' insepulto ossame. *E* 18. 155. Io voglio andar, perchè non stia insepulto In mezzo alla campagna, a ritrovarlo.

INSERENARE. [*V. A.*] *Far sereno, Rasserenare.* lat. *serenare.* gr. γαληνοῦν. *Ott. Com. Purg.* 33. [600.] Cacciò le piove, ed inserenòe il mondo.

INSERENATO. *Add. da Inserenare.* lat. *serenus.* gr. αἴθριος. *Amm. ant.* 35. 10. 4. Bisogna maestrevole disfingimento infinattantochè, inserenato le nuvole dalla mente, l' animo posato riceva le parole del dolce ammonitore [*qui figuratam.*]

• **INSERIMENTO.** *L' atto d' inserire, di metter una cosa nell' altra,* [*e la Cosa stessa inserita.*] *Uden. Nis.* [*Progimn.* 3. 71. 177.] Fabbricò uno scudo con inserimento di tante e varie e misteriose apparenze, ec. •: *E* 5. 48. 505. La quale avevan usurpato le sue arti con alcuni altri poetici inserimenti.

¶ **INSERIRE.** *Metter l' una cosa nell' altra, Mettere dentro.* lat. *inserere.* gr. ἐμβάλλειν, ἐντιθέναι. *Sagg. nat. esp.* 22. Abbiam fatto certe palline di metallo infilzate in sottilissimi fili d' acciaio di diverse lunghezze, e tutti da inserirsi nella medesima madrevite, secondo il bisogno.

: § 1. *Inserire, si dice anche parlando delle Opere dell' intelletto, dei Contratti, ec. Guicc. Stor.* 8. 390. Diceva ec. che essendosi nella ratificazione sua riferito a quello che appariva per iscrittura, con inserirvi nominatamente capitolo per capitolo, ec. non esser tenuto più oltre. *Galil. Lett. Com. ill.* 1. 26. Questo stesso tempo mi basterà ancora per ampliare il trattato, nel quale voglio inserire tutti i dubbi e tutte le difficoltà statemi promosse. *Viv. Vit. Galil.* 78. Nella prima di esse (*addizioni*) inserì il parer suo circa il luogo, essenza, e moto di dette macchie. *E* 83. Aveva egli concetto ec. di formar due giornate ec.; e nelle prima intendeva inserire ec. molte nuove considerazioni. •: *Red. lett. fam.* 3. 38. Tra le quali ec. hanno voluto anche inserire il mio nome.

: § 2. *Inserire, si dice ancora dell' Introdurre alcuno a parlare in qualche componimento, o del nominarvelo come che sia.* « *Fir. Dial. bell. donn.* 388. Elle mi minacciano d' uno non ricordevole odio, perchè io non ce le ho inserite dentro ».

§ 3. *Per Innestare.* lat. *inserere, inoculare.* gr. ἐμφυτεύειν, ἐνοφθαλμίζειν. *Alam. Colt.* 1. 18. Ma inserendo i rami, O cangiando il terren più volte spoglia Il selvatico stilo. •: *Magazz. Colt.* 1. 13. Come si vede dell' inserire o annestare, ch' ella (*la natura*) concorre con l' amore d' una pianta all' altra differentissima, a costituire un' altra specie.

INSERITO. [...] *Add. da Inserire.* lat. *insertus.* gr. ἐμβληθείς. *Sagg. nat. esp.* 98. Cominciammo a votar l' aria della scatoletta con uno schizzatoio inserito a vite nella bocchetta di essa.

: § *E nel signific. del* § 1. *Galil. Mem. lett.* 5. 48. Sperava che potesse essere che in breve vedessero tali miei pensieri o dubbii inseriti in un discorso di un gentiluomo amico mio.

INSERPENTITO. *Add. Invelenito, Arrabbiato a guisa di serpente. Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Non tanta fretta; aspetta; ch' che viso Inserpentito.

• **INSERPIRE.** [**Convertire in serpe.*] *Anguill.* [*Metam.* 660. Donna, mentre dal Ciel ti è concede, Godi le man viril, l' umane labbia Pria che tutto inserpito il serpe m' abbia.]

INSERRARE. [*V. A.*] *Serrare, Inchiudere, Racchiudere.* lat. *claudere, includere.* gr. κλείειν, ἐγκλείειν. *Lib. Astrol.* Egli comprende, e inserra in sè tutte le cose, e non è altra che inserri lui, così questa figura inserra tutte l' altre figure. *Fr. Iac. Tod.* 5. 5. 8. Ed ogni uscio ha inserrato, Che non gli venga il vento.

• **INSERTARE.** *Inserire, Metter l' una cosa nell' altra. Soder. Colt.* 63. Alcuni tutto lo sfesso e voto pongono in una cipolla squilla, la quale ha proprietà di far venire insieme tutto che dentro se le inserta. *Car. Long. Sof.* 77. Avevano questi alberi i loro pedali tutti spartiti, e lontano l' uno dall' altro; ma nell' alto i rami si toccavano, e si inframmettevano insieme, insertando le chiome talmente, che ec. [*parevano pure ad arte intrecciate.*]

• § 1. *E neutr. pass. vale Congiugnersi, Unirsi. Bern. Orl.* 27. 15. Mena al cugin con maggior forza ed ira Dove lo scudo con l' arme s' inserta.

: § 5. *Per Intessere. Car. Long. Sof.* 25. Indi cogliendo fiori di quanta guise allora si trovavano, ne insertarono ghirlande, e le statue delle Ninfe n' incoronarono.

• **INSERTO.** *Sust. Innesto. Alam. Colt.* 1. 17. Ma che direm dell' ingegnoso inserto, Che in sè gran maraviglia al mondo mostra Quel che val l' arte ch' a natura segua?

INSERTO. **Add. Sinc. d' Inserito. Gal. Sist.* 218. L' altre sono d' un gran filosofo, e matematico insieme, inserte in un trattato che egli fa in grazia d' Aristotile [*qui nel signific. del* § 1. *d' Inserire.*] •: *Cas. lett. Sat.* 252. Parrami aver inserto un Apologo d' Esopo in brevi parole, secondo l' usanza d' Orazio.

• § 1. *E figuratam. Tass. Ger.* 1. 82. Sgombri gl' inserti, anzi gl' innati affetti Di sovrastar, di libertà, d' onore.

§ 5. **Per Innestato.* lat. *insitus.* gr. ἐγκεντρισθείς. *Lor. Med. Rim.* 80. Com' arboscello inserto gentilmente. « *Alam. Colt.* 1. 55. Dall' arbor proprio, e da te stesso inserto, Tra la casta consorte e i cari figli Quasi in ogni stagion, goderne i frutti.

•: § 3. *E anche Aggiunto di lettera, e si usa anche in forza di sustantivo. Sassett. lett.* 129. Scrivi, mi dice egli, per le inserte, al: chè noi tegnamo qua segretari, e abbiamo a mano e' negozi che a' gran principi s' appartengono, che per le inserte sogliono scriversi. *E* 178. Pregandovi, poi che arete letto la presente inserta, a farne fuoco.

INSERVIGIATO. [*V. A.*] *Add. Serveviato. Fr. Iac. Tod.* 3. 5. 7. L' uomo ch' è inservigiato, Da molta gente è amato. *Zibald. Andr.* 77. Sara vergognosa, inservigiata, ingegnosa, animosa, benivola alla famiglia.

• **INSERZIONE.** *L' atto d' inserire, di*

Digitized by Google

mettere una cosa nell'altra; [*o la Cosa inserita*.] *Inserimento*. •; *Salvin. Cons.* 217. Inserzione ec. può essere che sia error di stampa che abbia de' dir inserzione, come è verisimile.

• INSESSO. *Bagno che arriva fino alla cintura, Semicupio*. lat. *semicupium*. *Ricett. Fior.* [3.] 102. Tutti gli altri medicamenti composti ec. sono ec. i sacchetti, i bagnuoli, gli insessi ec.

INSETARE. *Fasciare, e Coprire di sotto. Dittam*. 1. 6. Dalpe, di mari, e di fiumi s'inseta La terra, perchè l'uomo alcuna volte N'è preso, come varmo, che s'inseta (*qui neutr. passivo*.)

¶ § 1. *Per Annestare*. lat. *inserere, inoculare*. gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Soder. Colt.* 34. Nel tempo del potare è molto buona stagione a insetar le viti. *E appresso*: Si può due di prima intaccar di sotto a dove s'ha a insetar un palmo. *E appresso*: Il tempo giusto adunque dell'insetare e quando le viti cominciano a muovere.

; § 2. *E figuratam*. • *Dant. Conv.* 96. Ed è un modo quasi d'insetare l'altrui natura sopra diversa radice. *E appresso*: Così fossero tanti quelli di palto, che si insetassero, quanti sono quelli, che dalla buona radice si lasciano disviare •!

• INSETATURA. *Insetamento*; [*o l'Insetato stesso*.] lat. *insitio*. *Soder. Colt.* 35. Si può insetare in su le pergole, arbori, broncoli, e per tutto caccciando l'insetature pur alta in un castino pieno di terra.

• INSETAZIONE. *Lo insetare, Annestamento*. lat. *insertio*. gr. ἐνοφθαλμισμός.

; § *E figuratam*. • *Dant. Conv.* 98. E però nullo a che possa essere sensato; che in da una naturale radice uomo non acquista semenza, ben la può avere per via d'insetazione.

• ; INSETIRE. *Lo stesso che Insetare*. *Soder. Arb.* 132. La punta (*da innestare*) sarà di simil grossezza; perchè se più profondamente s'insetisse, il troncon non mutarè la sua natia grossezza.

• INSETO. *Innestamento, e 'l Nesto stesso*. *Soder. Colt.* 64. Allora le viti per le acque sono più tenere, e più atte a ricever l'innesto. *E* 53. Annestandosi come ben si può a Marzo, vorrebbe essere assettato l'inseto fra le due terre. *E ivi*: Questo taglio è utile che si faccia tre o quattro di prima che vi si ponga sopra l'inseto. *E* 60. Vicino alla vite o albero s'ha a far l'inseto.

INSETTO. [*'Piccolo animale senza vertebre, e con sei gambe, il cui corpo è composto, e segnato d'incisure, o anelli, o nodi. Ve n'ha di più spezie: altri si strisciano sulla terra, come i lombrichi; altri camminano, come le formiche; ed altri volano, come le mosche, le farfalle, e simili*.] lat. *insectum*. gr. ἔντομον. *Red. Ins.* 7. Non son però d'accordo nel determinare il modo come questi insetti vengan generati. *E* 46. In quel tempo io volli medesimamente vedere, come nel ventre della madre avanti al parto questi insetti si stessero.

• INSEVERITO. *Add. Fatto severo, Renduto severo*. *Salvin. Pref. Tanc. Buon.* [375.] E quest'ultima (*il Ciclope d'Euripide*) rappresentavano, per rallegrar la brigata dalle tre antecedenti tragedie inseverita.

INSIDIA. *Nascoso inganno ad altrui offesa, Agguato*. lat. *insidiae, dolus*. gr. ἐνέδρα, δόλος. *Bocc. nov.* 16. 26. Nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua età, nè alle tue cose insidie, come traditor, porre. *Lab.* 147. Le inimicizie mortali, le insidie e gli odii saranno di premute in campo. *Dant. Par.* 47. Ecco le insidie Che dietro a pochi giri son nascose. *Bern. Orl.* 1. 16. 36. Dietro alle porte poi l'Odio e l'Invidia, E con un arco teso sta l'Insidia. • *Tass. Ger.* 6. 62. Tal in sozin del mondo, i piacer frali Sprezza, e sen poggia al ciel per via romita; E quante insidie a suo bel volto tende L'infido Amor, tutte fallaci rende.

• INSIDIANTE. *Che insidia*. *Salvin. Annot.*] *Buon. Fier.* [513.] Assassini che stanno alla strada, quasi *adsessivi*, cioè insidianti che stanno in aguato.

INSIDIARE. *Porre, o Tendere insidie*. lat. *insidiari, insidias tendere*. gr. ἐνεδρεύειν. *Bocc. nov.* 98. 38. Per questo il lacerate, minacciato, e insidiato. ; • *Sagner. Mann. Nov.* 14. 1. Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte, per qual cagione • ?

• § *E col terzo caso*. *Tass. Ger.* 19. 88. E insidieranno al valoroso petto, Mostrando di custodi amica faccia.

¶ INSIDIATO. *Add. da Insidiare*. lat. *insidiis adortus*. gr. ἐπιβουλευθείς.

INSIDIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che insidia*. lat. *insidiator*. gr. ἔφεδρος. *Bocc. nov.* 63. 2. I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne. *Filoc.* 3. 177. Non temendo la morte, che nelle mani degl'insidiatori nemici ne'notturni tempi dimora. *Coll. SS. Pad.* [6. 5. 60.] Schernito dallo insidiatore diavolo. • *Tass. Amint.* 1. 1. In questa guisa gradirei ciascuno Insidiator di mia virginitate, Che in dimandi amante, ed io nemico.

• INSIDIATRICE. *Verbal. femm. Che insidia*. lat. *insidiatrix*. gr. ἡ ἐπιβουλεύουσα. *Salvin. Disc.* 6. 37. Il mostro più fiero fra tutti questi, perchè più dolce, si è l'adulatore, che qual sirena insidiatrice alletta i naviganti pel mare di questo mondo.

INSIDIOSAMENTE. *Avverb. Con insidie*. lat. *insidiose*. gr. μετ' ἐπιβουλῆς. *Lib. Pred.* Il demonio insidiosamente in quelle figure si aggirava loro intorno.

INSIDIOSISSIMO. *Superl. d'Insidioso*. *Lib. Pred.* Il demonio contro le nostre anime insidiosissimo.

INSIDIOSO. *Add. Pieno d'insidie, Vago di fare insidie*. lat. *insidiosus*. gr. ἐπίβουλος. *Petr. Uom. ill.* Aveva a fare con gente molto insidiosa. *Maestruzz.* 6. 11. 3. Lo inganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involare la cosa, che gli è stata data in serbanza.

INSIEME. *Avverb. che denota Congregamento, Unione; e vale Unitamente, e Di compagnia; e talora si congiugne colla particella* CON, MECO, SECO, *e simili*. lat. *simul, una*. gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Bocc. nov.* 77. 44. Chente che ella insieme con quella dall'altre si sia. *E nov.* 99. 16. Di questo di stamattina sarò in tenuta e voi, e con meco insieme tutti questi gentiluomini, che d'intorno vi sono. *G. V.* 11. 3. 14. Le femmine palteggiarono insieme del mancare i loro fanciulini. *Dant. Inf.* 3. Poi si ritrasser tutte quante insieme. *Petr. son.* 27. Si vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l'erba. ; *Gal. Sist.* 613. L'altre sono di un filosofo e matematico insieme, inserte in un trattato che egli fa in grazia d'Aristotile. •; *Vit. SS. Pad.* 6. 316. E insieme cogli altri Zosima venendo la quaresima, en'io seco al diserto. *Benv. Cell. Vit.* 1. 16. Fu richiesto da' pifferi della Signoria di sonare insieme con esso loro.

•; § 1. *E congiunto colla particella* A. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 15. Anco allo Spirito Santo s'appartiene la communione de' Santi, cioè l'unione de' Fedeli insieme a Cristo capo della Chiesa. *Ott. Com. Par.* 16. 465. Elli la diede a Giuda (che sapea che le dovea tradire) la sera del giovedì Santo insieme agli altri Apostoli. *Tass. rim.* 292. Or se più questa in me che quella abbonda, D'essere insieme a voi non mi discaro, Onorata di lagrime e di canto. *Galil. Op. lett.* 7. 30. V. S. per sua intelligenza gli potrà mandar questa stessa che scrivo a lei; alla quale, e insieme ai suoi signori fratelli, con vero affetto bacio le mani. *Salvin. lett. ital.* 36. Ed egli mi fece encomi della sua persona e giustizia insieme al suo merito.

§ 2. *'Per Vicendevolmente, Tra di loro*. *Din. Comp.* 3. 73. Messer Pazzino de' Pazzi fece un dì pigliare messer Corso Donati per danari doveva avere da lui; molte parole villane insieme si dicevano, ec. • *G. V.* 8. [*37. 1.] L'una parte si pose nome i Cancellieri Neri, e l'altra i Bianchi, e crebbe tanto che si fedirono insieme. *Bocc. g.* 6. *n.* 7. Accesi nell'ira, messo mano alle coltella, furiosamente s'andarono addosso, e più colpi ec. si diedono insieme.

• § 3. *Talora vale anche Egualmente, In un modo stesso*. *G. V.* 10. [*192. 1.] Si partì di Brandizio, e passò in Romagna con ottocento cavalieri franceschi, menati di Francia, gentili uomini, e cinquecento pedoni toscani al soldo vestiti insieme; la quale fu molto buona, e bella gente d'arme.

• § 4. *'Insieme, talora equivale ad Ambedue, o più; a Sì l'uno, come l'altro*. *Dant. Par.* 4. Però quando Piccarda quello spreme, Della voglia assoluta intende, ed io Dell'altra; sì che ver diciamo insieme.

• § 5. *Per In un tratto, In una volta, parlandosi anche di cose non divise*. *Maestr. Aldobr. estrat. da' Dep. Dec.* 63. Tutta fiata la debbono prendere (*l'acqua*) moderatamente, e non troppa insieme.

• § 6. *A pochi, o A troppi insieme, vale A pochi, o A troppi per volta*. *M. V.* 6. 91. Le quali (*forse*) vengono e sì pochi insieme, e sì tardi che ec. *Vit. S. Gio. Batt.* 246. Venite a me spesso, che se Iddio vorrà, queste guardie della prigione vi saranno benevoli, ma non venite a troppi insieme.

• § 7. *'Insieme, talora accenna il Separare, o Separarsi una, o più persone, o cose, che erano unite*. *Vit. SS. Pad.* 6. 117. Non gli avea potuto far partire insieme. *Mor. S. Greg.* 17. 4. La sommità delle spighe non sono se non le reste, e le reste congiunte insieme fanno la spiga. Ma poi crescendo a poco a poco, elle inaspriscono, e dipartonsi insieme. ; *Vit S. Eufrag.* 161. La quale essendo ancora fanciulla, solo un anno istette in matrimonio, ec. e poi per lo celestiale regno si partirono insieme, e vivettono in castitade.

• § 8. *Dicesi anche D'insieme*. *Pecor. g.* 65. *n.* 6. Essendo con la sua galèe sovra il mare di Pisa, per fortuna di mare si partirono d'insieme. ; *Rucell. V. Tosc.* 2. 1. 56. Non ci hanno mai cose cotanto aride, che dividendole, e sciogliendole d'insieme non ci si trovi dell'umido. *E* 4. 1. 124. Allora fanno più forza di staccar d'insieme le particelle unite. •; *Ar. Len.* 5. 3. In ventiquinque fiorini si convennero, Che prima che d'insieme si partissono, Sborsati fossono.

• § 9. *Tutto insieme, vale Preso tutto intero*. *Vit. SS. Pad.* 1. 626. Tutto lo dificio insieme era di tanta larghezza, che vi sarebbono capiti forse ben cento uomini.

• § 10. *'Insieme, si usa talora in forza di sust. e vale Ciò che risulta dall'unione di varie parti*. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 323. Il sistema del sapere discontinuano, e vedendo le cose a parte, non mirano tutto l'insieme, e l'istoria malmenano. •; *E* 2. 68. Tutto l'insieme di questo piccolo portico edifizio è molto bello, e sembrami che ancora le parti tra sè e al tutto ne corrispondano. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 274. Uno finisce troppo le parti a una a una, e poi nel tutto e nell'insieme è infelice.

INSIEME INSIEME. *Avverbio che così replicato ha forza di superlat. Senza punto di distanza, Unitissimamente*. lat. *simul*. gr. ἅμα. *But. Inf.* 3. 1. In uno stante insieme insieme fu creato lo 'nferno colle prime cose create. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 195. Si contentava di discendere a una gentil mostra di richiesta benigna, ma insieme insieme avea condotta seco certo suo amichevole sgarbo che ec.

INSIEMEMENTE. *Avverb. Insieme, benchè appresso i migliori autori sia di più raro uso, che Insieme*. lat. *simul*. gr. ἅμα. *G. V.* 11. 3. 5. Le tribulazioni insiememente sono nostre correzioni. *Bocc. Introd.* 22. Nè fu una bara sola quella che due o tre ne portò insiememente. *Rim. ant. M. Cin.* 56. La quale insiememente alla ed amore Per gli occhi mi passò sottilmente. *Cr.* 6. 21. 2. Allora ch'egli è ostato dal caldo e dall'umido, e dal vivifico lume del Sole e della Luna insiememente. *Cas. Uff. Com.* 61. Quantunque di tutte insiememente alcuna dottrina dare si soglia. ; *Bellin. Disc.* 2. 3. Con istrumenti atti a tagliar le cose insiememente attaccate.

• § 1. *Aggiuntovi* CON. *Vit. S. Gir.* 47. Acciocchè io abiti nella tua casa, sempre lodando te insiememente con gli abitatori di quella. •; *Tull. Am. volg.* 114. Se la memoria e la ricordanza ch'i' ho di lui fosse morta insiememente con lui, in nullo modo potrei sofferire il desiderio del congiuntissimo ed amantissimo uomo.

Digitized by Google

•: § 2. *E aggiuntovi A. Ovid. Simint.* 3. 34. Gli quali *(uccelli)*, insiememente alla madre volsate d'intorno a' suoi danni, lo serpente prese.

•: INSIEMI. *V. A. Insieme. Car. Cort.* 9. Ingegno e malizia si sono trovati insiemi.

INSIEPARE. *Neutr. pass. Nascondersi nella siepe.* lat. *sepe se occulere.* gr. εἰς φραγμὸν κρύπτεσθαι. *Varch. Rim. past.* 221. Anzi temo da noi si fugga, e insiepe.

INSIGNE. *Add. Famoso, Chiaro;* [*e si dice delle Persone e delle Cose.*] lat. *insignis, eximius, egregius.* gr. ἐπίσημος, ἔξοχος, ἐξαίρετος. *Red. lett.* 2. 38. Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manoscritto di questa insigne libreria. *E* 274. Mi rallegro dunque con V. S. di sì bello aggradimento di un Cardinale tanto insigne. •: *Salvin. Annot. Mur.* 2. 24. Pralato, oltre alle altre insigni sue doti, della lingua nostra amantissimo.

:§ *Insigne, si dice anche di alcune Basiliche, Collegiate, e Chiese cattedrali. Bert. Giamp.* 20. Dopo alcun tempo ne uscì di loro Bartolommeo Bertini, il quale fatto Canonico in Firenze dell' insigne Collegiata di S. Lorenzo ec., e poi eletto e consacrato Vescovo di Volua, intervenne al Concilio Fiorentino sotto Eugenio IV.

• INSIGNIFICANTE. *Add. Non significante, Inconcludente, Inefficace. Salvin. Buon. Fier.* 5. 3. 4. I be' nomi d'Agatone, d'Eusebio, di Buono, di Pio, son talora insignificanti negli uomini, perchè vengono posti a persone cattive ed empie.

INSIGNIRE. *V. L. Decorare, Ornare.* lat. *insignire.* gr. ἐπικοσμεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 4. 22. 3. Che le toglie la bellezza, Di che Dio l'avea insignita. •: *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 2. Non senza ragione a quel titolo colà fuori, col quale è insignito questo luogo di auditorio e di tutte le facoltà dello studio fiorentino, il busto di Dante è sovrapposto.

• INSIGNISSIMO. *Superl. d' Insigne.* lat. *praestantissimus.* gr. ἐξοχώτατος. *Salvin. Disc.* 1. 393. Questa è una chiara ed insignissima onorevole testimonianza della forza vantaggiata della virtù sopra quella della bellezza. *Pros. Fior.* 2. 177. Gli venne fatto l'essere impiegato negli affari di quella Cesarea insignissima onestà.

INSIGNITO. *Add. da Insignire. Vend. Crist* 49. Ammaestrato d'arme e di cavagli, e di guerra e di battaglia, e di tutti i belli costumi era insignito.

INSIGNORIRE. *Far signore.* lat. *dominum facere, imperium tradere.* gr. κύριον ποιεῖν, ἀρχὴν παραδοῦναι. *Stor. Eur.* 4. 82. Fu *(Arnolfo)* insignorito di quella terra, e chiamato Re de' Lombardi. *Fir. Rag.* 187. Egli è necessario conchiudere, che la donna debba insignorirsi l'uomo dell' amor suo, piuttosto, che un' altra donna. •: *Segr. Fior. Stor.* 7. 177. Giudicando *(Luigi re di Francia)* d'aver bisogno degli aiuti di ciascuno, sendo restata la città di Savona in potestà dei Franzesi, insignorì di quella Francesco Duca di Milano.

§ *E neutr. pass Farsi signore, Impadronirsi.* lat. *potiri.* gr. κρατεῖν. *Stor. Eur.* 1. 24. Fortificatisi *(i Saracini)* colà dentro, s'insignorirono del paese. *E* 2. 20. Insignoritosi non solamente di questo, ma e di tutto lo Stato di Gualberto, lo distribuì fra gli amici e parenti suoi. *Fir. As.* 107. Appostato il più tenebroso tempo della notte, quello, cioè, nel quale il sonno col primo impeto s'insignorisce de' mortali. *Tac. Dav. ann.* 3. 212. Temea non L. Silano, di somma nobiltà, da C. Cesare allevato, e sollevato ad ogni splendore, s' insignorisse dell' imperio.

INSINATTANTO, INSINTANTO, *e* INSINOATTANTO. *Avverbi che pur da alcuni si scrivono anche sciolti in più voci, vagliono lo stesso che Infinattanto, e nelle stesse maniere si costruiscono.* lat. *quoad, donec.* gr. μέχρι.

INSINATTANTOCHÈ, INSINTANTOCHÈ, *e* INSINOATTANTOCHÈ *Infinattantochè.* lat. *quoad, donec.* gr. μέχρι. *Cr.* 2. 12. 2. Insinattantochè al pristino stato non è ridotto. *Fir. As.* 27. Egli non restò mai di battermi, insinattantochè impaurito per un gran fracasso del vicinato, che gridava Al ladro al ladro, egli si fuggì. *E* 132. Nè mi parrà mai esser donna, nè viver certamente, insinattantoch' io non lo fo tribolar giù di tanta felicità.

• INSINCHÈ. *v.* INSINOCHÈ.

• IN SINGULARITÀ. [*Posto avverbialm. Individualmente, Singolarmente. Modo poco usato.*] *Vit. S. Gir.* 72. Onde la gloria di ciascuno per sè è gloria in comunità di tutti, e la gloria di tutta la comunità è di ciascheduno in singolarità. *E* 78. Confortò ciascheduno de' suoi frati in singularità *(ad uno ad uno.)*

INSINO. *Lo stesso che Infino, e nello stesso modo si costruisce.* lat. *usque.* gr. ἕως. *Dant. Purg.* 8. Truovi nel tuo arbitrio tanta cera, Quant' è mestiero insino al sommo smalto. *E Par.* 1. Insino a qui l' un giogo di Parnaso Assai mi fu. *Bocc. nov.* 24. 8. E in questa maniera guardando il cielo, stare senza muoverti punto insino a mattutino. *Cr.* 2. 23. 35. Racconta ancora Columella un altro modo d'innestare, e dice che per insino alla midolla l' arbore si fori con succhielli, i quali insino i Gallici. *Cron. Morell.* 223. Appresso vedi la grandezza del paese, e quanto è tenuto grande per la lunghezza, cioè da S. Godenzo insino a' confini di Verona. *M. V.* 2. 98. E ciò far dee il Re di Francia per insino alla festa di S. Giovanni Batista.

• § 1. *E per dinotare il principio da cui parte l' azione. Car. lett.* 1. 20. A voi, signor Sodo, quanto alla caccia diciamo che vi avemo in questo mestiero per molto intendente, e di questo eravamo risoluti per insino d'allora che, essendo ricerco d' andare a quella dei cignali, rispondeste che volevate prima imparare a rampicarvi. *Elett. Negoz.* 1. Messer Bartolommeo Cavalcanti, è quel servitore, che V. E. sa, della Maestà sua, e noi altri ne possiamo far fede, che l' avemo conosciuto per tale, quanto all' inclinazione, per insino da che venne alli servizi di papa Paolo, mota memoria.

§ 2. *Insino, talora denota intero compimento della cosa, di cui si parla. Fir. nov.* 7. 267. Dove ebbero insino alla gelatina, e insino a' berlingozzi. • *Bern. Rim.* 1. 72. Insino agli animali irrazionali Hanno compassion del lor signore.

• § 3. *'Insino, talora vale Anche. Gell. Circ.* 2. 224. Gli nutrisce e sostenta *(la cicogna i genitori)* insino col proprio sangue. •: *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Fenio Rufo fece il contrario, che insino al testamento impiastrò di lamenti. *Busin. lett.* 88. Tutti vi concorrevano, insino il cardinale de' Pucci.

• § 4. *Nota bel modo. Vit. SS. Pad.* 2. 162. E dicendo l' ufficio insino a passata mezza notte. *E* 224. Non era lecito, secondo la dottrina dell' Apostolo, tener l' ira insino a posto il sole.

INSINO ALLORA. *Lo stesso che Infino allora. Petr. canz.* 12. 2. E lei, che a tanta spene Alzò 'l mio cor; chè 'nsin allor io giacqui A me noioso, e grave.

INSINOATTANTO. *v.* INSINATTANTO.

INSINOATTANTOCHÈ. *v.* INSINATTANTOCHÈ.

INSINOCHÈ, [INSINO CHE,] *e* INSINCHÈ. *Lo stesso che Infinchè; e come quello appunto si costruiscono.* lat. *quoad, donec.* gr. μέχρι. • *Omel. S. Greg.* 1. 260. Quando di nuovo piantiamo gli alberi, insino a tanto gli diamo dell' acqua ed innaffiamgli insinochè veggiamo loro essere barbati e radicati in terra.

• § [*Per Insin da quando, Infin d' allora che.*] *Dial. S. Greg.* 4. 2. Mi disse, insino che io era ancora monaco nel monastero. *Cavalc. Att. Apost.* 21. Trovaronvi uno zoppo e sciancato, lo quale era così infermo insino che nacque.

• INSIN QUA. *Posto avverbialm. Insino a qua, Insino a questo termine. Tolom. lett.* [2. 2. Il piacer del ragionar della bontà e sapienza sua m' ha insin qua in non so che modo trasportato.]

INSINTANTO. *v.* INSINATTANTO.

INSINTANTOCHÈ. *v.* INSINATTANTOCHÈ.

• INSINUABILE. *Add. Che può insinuarsi. Bellin. Disc.* [*2. 182.] Penso ec. d'avere reso capacitabile ec. che l' acqua abbia taglio, tempera e forza, e perciò sia insinuabile fra parti e parti attaccate. *E appresso:* L' insinuamento e mescolamento dell' acqua, la quale rende essa rena ed esso smeriglio più scorrente e più insinuabile.

• INSINUABILITÀ. *Qualità, e Stato di ciò che è insinuabile. Bellin. Disc.* [*2. 120.] Ricercandosi, secondo essi, per essere strumento, non altro che tale insinuabilità fondata sull'aver taglio. *E* [*182.] Pigliando l' insinuabilità degli strumenti per una condizione necessaria dell' esser atto a tagliare. : *E* 2. 234. Tra le condizioni che noi sì diligentemente aviam rintracciate nello strumento staccatore, non si avrebbe potuto mancare questa dell' insinuabilità.

• INSINUANTE. *Che insinua, Che s' introduce. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 183. Per farsi per mezzo della parola visibili, e insinuantisi per l' orecchie all' anima di chi ascolta.

: INSINUARE *Metter dentro, Introdurre. Bellin. Disc.* 1. 124. Bisognò insinuarsi qualcun di loi dentro al sangue, ma insinuarvela in tal modo, che ogni minima parte ec. s' inserisce ec.

§ 1. *E neutr. pass vale Introdursi.* lat. *se immittere, se insinuare.* gr. ὑποδύεσθαι, παραδύεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 120. Acciocchè il freddo più presto, e più agevolmente s' insinuasse per tutta l' acqua.

§ 2. *'E figuratam. per Dimostrare, Persuadere destramente, Mettere nell' animo.* lat. *in animum inducere.* gr. ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν. *Sagg. nat. esp.* 38. Vi fu chi tentò insinuare il contrario colla seguente esperienza. : *Salvin. Annot. Mur.* 1. 96. Il tirar indietro, che fa Minerva dell' asta d' Ettore, ci vuol dire che Dio l' aiuteva; e insinua che niente si fa senza l' assistenza di Dio dagli uomini ancor valorosi. *E Pros. Tosc.* 1. 281. Volendo qui il poeta far docile e attento l' ascoltante, e insinuargli una morale verità ec. cominciò a poco a poco la descrizione.

: § 3. *E in signific. neutr. pass. Salvin. Annot. Cas.* 132. Sul bel principio s' insinua artificiosamente il Poeto nell' esortazione a fuggire amore con mettere in campo una vaga donna.

: INSINUATO. *Add. da Insinuare. Salvin. Disc.* 3. 182. Per mezzo di quelle due, cotanto dagli ottimi legislatori insinuate, e da ben governati popoli praticate facoltadi.

INSINUAZIONE. *'L' insinuare, Introducimento.* lat. *immissio.* gr. ἔνεσις. *Sagg. nat. esp.* 184. Non solamente per insinuazione di calore, ma per inzuppamento di umido ancora può dilatarsi un corpo. : *Bellin. Disc.* 2. 153. Dal taglio fatto proviene l' insinuazione dello strumento tagliante, e non il taglio dall' insinuazione di esso.

§ 1. *'Per l' Insinuare nel signific. del* § 2. lat. *insinuatio.* gr. παραίνεσις. : *Cavalc. Frutt. ling.* 88. Questa orazione chiama Ugo da S. Vittorio insinuazione, cioè uno dimostrare a Dio il nostro bisogno, e poi lasciar fare a lui.

§ 2. *Per Termine rettorico, e vale Ragionamento fatto con dissimulazione, e circuizione, per guadagnarsi con oscurità l' animo dell' uditore.* lat. *insinuatio.* gr. παραίνεσις. *Rett. Tull. Strad.* Potemo cominciare nostra aringa per infingimento di parole con insinuazione. *But.* È insinuazione latente esordio, nel quale s'induce una cosa per un' altra.

INSIPIDAMENTE. *Avverb. Sciocamente, Scipitamente.* lat. *insulse, insipienter.* gr. ἀνοήτως. *Mor. S. Greg.* Ridusse a una sola intelligenza quello, che imprima stemperava insipidamente.

INSIPIDEZZA. [*'Qualità, e Stato di ciò che è insipido; Sciocchezza, Scipitezza.*] lat. *insulsitas.* gr. ἀναλγησία. *Gal. Sagg.* 23. Onde il gusto risvegliato abbia a conoscere l' insipidezza de' suoi cibi consueti.

• § *Per metaf. Scipitezza, parlando delle persone, delle parole, e de' componimenti, vale Mancanza di buon senso, di ragione, o simili.* • *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Diu-

tuttauerlo grato, e senza nota O d'importunitade, o insipidezza. *E* 2. 4. 18. Has per maestro l'ozio, e per materia L'insipidezza ». ◦; *Gal. Op. lett.* 6. 303. Ma considerata poi l'estrema sua insipidezza, e gli enormi spropositi de' quali è ripiena, non so quello che farò.

INSIPIDIRE. *Divenir insipido, senza sapore.* lat. *insipidum fieri.* gr. ἄχυμον γίνεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* S'io non gusto il suo sapore, Tutto quanto insipidisco. ◦; *Uden. Nis. Fragina.* 2. 4. 20. Se per dunque che troppo insipidisca il parlare non secondo alla qualità delle persone, potrem conietturare che oltrettanto riesca insipido e villano il vestire ne gran personaggio disorrevolmente e abiettissimamente.

INSIPIDISSIMO. *Superl. d' Insipido. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 121. Disarmonici discettanno, e senza il condimento dell'armonia insipidissimi. ◦; *Magal. lett. fam.* 2. 288. Vedete da per tutto di affannatissimi giovinetti riuscire insipidissimi giovani.

INSIPIDO. *Add. Contrario di Saporito; Sciocco, Scipito.* lat. *insipidus.* gr. ἄχυμος. *Bocc. nov.* 77. 40. Di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto ed insipido. *Cr.* 5. 12. 9. E da sapere che nelle mele e enfiamento, e propriamente in quelle che non son dolci, e le insipide sono molto acquose, e declinano di soperchio ad umidità. *E cap.* 13. 13. Il liquore insipido, il quale ha quasi sapor d'acqua, per l'abbondanza del suo liquore e acquosità pertiene a frigidità.

◦; § 1. *E figuratam. Tass. Amint.* 1. 1. Insipidi diporti veramente, Ed insipida vita.

• § 2. [*Insipido, dicesi figuratamente di Persona che non ha alcuna cosa ne' suoi discorsi, nelle sue azioni, che alletti, che piaccia; che anche dicesi Scipito.*] *Buon. Fier.* 2. 4. 75. Or me n'avveggio, Ch'è il più scempio e il più insipido che mai Scioglhesse lingua a infastidir orecchi.

• INSIPIENTE, e INSCIPIENTE. *Add. Sciocco, Che non ha senno.* lat. *insipiens.* gr. ἀνόητος. *Cavalc. Esp. Simb.* 2. 199. Il Salmista dice del peccatore: È comparato alli giumenti insipienti. *Salvin. Disc.* 1. 23. Quanto è questo grande argomento per farci concludere, più essere felice un sapiente mendico, che un ricco insipiente! ;*Bele. Vit. Eg. cap.* 47. Noi inscipienti e idioti, che non abbiamo presa alcuna sufficienza, che potremo noi fare, che noi siamo salvi?

• INSIPIENTEMENTE. *Avverb. Scioccamente. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 88] Rispondendo il Papa che non le voleva fare, conciossiaché prima insipientemente promesso gliel'avesse.

INSIPIENZA, e [*all'antica*] INSIPIENZIA. *Contrario di Sapienza; Sciocchezza.* lat. *insipientia.* gr. ἀνοησία. *Fr. Giord. Pred. S.* Iddio fae uomo matto, e pien d'insipienza. *Guid. G.* 13. In verità io ti hoe compassione alla tua insipienza, e intorno a te, che troppo impazzi. *Maestruzz.* 2. 3. Molti, anche tutti (*i peccati*) si riducono a' dieci comandamenti d'Iddio, come s'è idolatria ec., disubbidienzia, insipienzia, ec.

INSIPILLARE, e INZIPILLARE. *Voce bassa. Instigare, Stimolare.* lat. *instigare, urgere.* gr. παροξύνειν, ἐπικεντεῖν. *Malm.* 12. 21. Tanto l'insipillò, che allora allora Ei corre alla cugina, e gnene chiede.

INSISTENZA, e [*all' antica*] INSISTENZIA. *L'insistere.* lat. *pervicacia, obstinatio.* gr. ἐπιπόνησις, σκληροκαρδία. • *Segner. Parr. instr.* 7. 1. Senza una tale insistenza non si fa nulla; mercè che, senza ritornare più volte intorno alle muraglie di Gerico, non si abbattono.

INSISTERE. [*Perseverare o domandare, o volere una cosa; ed anche*] *Star fermo, o ostinato in checchessia.* lat. *insistere.* gr. ἐπιμένειν. *M. V.* 3. 81. [E confidandosi molto in] Lotto Gambacorti da Pisa, che allora era amico de' Fiorentini, fece muovere le parole, ed insistere in quelle. *Fior. Ital. D.* [192.] Simigliantemente quando noi insistiamo alla vita attiva troppo disordinatamente, in parte siamo uomini, in parte siam bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* [34.] Dubbiamo perseverantemente

insistere nello studio dell' orazione. *Guid. G.* 110. E così tutti e tre i fratelli, crudelmente insistendo, s'ingegnarono di ucciderlo, o di prenderlo. ; *Salvin. Senof.* 4. 120. Ella a principio gli contraddiceva ec., alla fine quando Ippoteo insistava, non sapendo che cosa farsi ec. racconta ec. l'innamoramento ec.

§ *Per Istar sopra. Gal. Sist.* 354. Viene a esser un de' lati, che comprende l'angolo, che si forma nell' occhio, e che insiste sopra la grossezza della corda.

◦; INSITARE. *Innestare, Insetare. Soder. Colt. Ort.* 135. È stato ancora ritrovato il modo d'insitargli (*i gigli*), dice il Mattiolo, per maraviglioso ingegno degli uomini; ma conviene usar maggior diligenza che a' gelsomini, insitandogli al medesimo modo.

◦; INSITATO. *Add. Innestato. Soder. Colt. Ort.* 133. Non è mancato chi m'afferma aver veduto in Milano una pianta di ginestra insitatovi sopra i marza un gelsomino.

• § [*E figuratam.*] *Toll. Pist. Quint.* 28. Se alcuna cosa al tutto pare insitata, o naturata ai costumi, ed ai modi nostri, volerla di subito svegliere, questo non richieggo.

• INSITO. *Sust. Innesto. Cer. lett. ined.* 3. 78. Provvedete di costà quanti insiti di frutti buoni potete avere, e mandatemeli quanto prima con li mali. ◦; *Soder. Arb.* 148. Questa buccia sarà cavata da questo ramo, tanto se ne pigli dall' altro arbore, di che vuoi l'insito netto e liscio.

• INSITO. *Add. Innato, Ingenito, Inserito nell' interno. Taglia. lett.* [*se.* 187.] Rinvenire se questo (*gravità*) sia insita e inerente ai corpi, oppure derivante da cagione estrinseca. ; *Ott. Com. Inf.* 23. 405. Quelli usa sua natural disposizione insita a lui, poichè cadde; siccome alli buoni Angeli è insita la veritade.

◦; INSIZIONE. *Innestamento. Vett. Colt.* 33. Questi ci ponevano rimedio, ricorrendo all' insizione, della quale non parla Columella.

• INSMORZABILE. *Add. Che non può smorzarsi, Inestinguibile. Salvin. Iliad.* [282] E un strepito insmorzabile Facessi innanzi l' alba (*qui figurat.*)

INSOAVE. *Add. Non soave.* lat. *insuavis.* gr. ἀηδής. *Cr.* 2. 100. 3. Fanno il mele insoave, siccome del fior del citiso buono, del timo ottimo. *Bern. Orl.* 2. 13. 68. Ma la voce insoave par ch'io mi senta, O veramente ell' è fatta insoave. *Buon. Fier.* 4. 4. 8. Viderei prima il fremito d' un vento Spiacevole, insoave, impetuoso. ◦; *Segner. Mann. Lugl.* 1. 3. Credi tu per ventura, che questo pane sia pane simile al nostro, pane insulso, pane insoave!

• INSOCCORSO. *Add. Che è privo di soccorso. Adim. Pind.* [30.] Or negletta, insoccorsa agli ha la vita, [Miser co' tre congiunto il quarto male.]

• INSOCIABILE. *Add. Che non è sociabile. Salvin. Iliad.* [689.] Che gli altri figli miei il ratto Achille Vendè qualunque prese, oltre il gran mare, A Samo, a Imbro, e Lemno insociabile.

; INSOFFERIBILMENTE. *Avverb. Lo stesso che Insoffribilmente. Bart. Stor. It. l.* 2. *c.* 14. Dal ravvedimento poi degli eretici non ha mestieri altro che ricordare ec. il non avere i maestri della eresia ec. nome che loro più insoffribilmente tuoni agro agli orecchi ec. che Ignazio e Gesuiti.

; INSOFFIARE. *Soffiare, e figurat. Spirare grata, grazia divina. Bele. Vit. Eg. cap.* 48. Disse ancora, che siccome il Signore insoffiò sopra gli Apostoli, così nella fine insoffiò in lui.

INSOFFICIENTE. *Add. Non sofficente.* lat. *ineptus, non aptus.* gr. ἀνεπιτήδειος. *Filoc.* 1. 22. Avvegnachè a tanta cosa insofficiente mi senta. *Coll. Ab. Isaac,* 87. Ma sappiate, che quanto l'anima è insofficiente a grandi tentazioni, cotanto ec. è [*insufficienti*] e grandi grazie.

• INSOFFICIENTEMENTE. *Avverb. Contrario di Sofficientemente. Pass.* 381. Il detto loro ec. dea essere riprovato, siccome egli è insofficientemente provato.

INSOFFICIENTISSIMO. *Superl. d' Insofficente. Esp. Salm.* Avvegnachè io sappia,

me esser insofficientissimo a tanto fatto [*la stampa a pag.* 1. *ha* insufficientissimo]

INSOFFICIENZA. *Astratto d' Insofficiente.* lat. *imperitia.* gr. ἀνεπιτηδειότης. *Fior. S. Franc.* 3. Considerando la sua insofficienza, e poca virtude, chiamava, e pregava Iddio, che colla sua pietade, e onnipotenza ec. compiesse quello, che per sè non potea.

INSOFFICIENZIA. [*V. A.*] *Lo stesso che Insofficenza. Vit. S. Gir.* 10. Non posso tacere, che secondo le mie insofficienzie non dica di lui ec.

• INSOFFIGURABILE. *Add. Che non può figurarsi. Bellin. Disc.* [*2. 110] Benchè intrattabili vi maneggia, e benchè immisurabili vi compassa, e benchè insoffigurabili nelle fattezze vostre vi raffronta e vi ravvisa.

INSOFFRIBILE. *Add. Che non si può soffrire.* lat. *intolerabilis.* gr. ἀφόρητος. *Segner. Mann. nov.* 20. 2. Un piccolo vitellino pigliato su le spalle, la prima volta pare insoffribile anche ad un uomo robusto. ; *E Pred. Pal. Ap.* 3. 3. I più di coloro, che giudicano sono accettatori insoffribili di persone ec., son tali, perchè prima furono accettatori ignobili di presenti.

• INSOFFRIBILISSIMO. *Superl. d' Insoffribile.* lat. *intolerabilissimus.* gr. ἀπάλλακτος. *Segner. Pred.* 2. 2. Non già vi rinfaccerà una scusabile o negligenza, o lentezza usata in servirlo, ma languti orrendi strapazzi insoffribilissimi.

• INSOGGETTABILE. *Add. Che non si può soggettare. Segner. Crist. instr.* 2. 6. 9. Proprio affatto di Dio è l'essere insoggettabile, e l'essere independente.

• INSOGNARE. *Neutr. pass. Sognarsi, ed anche Immaginarsi a caso. Magal. lett.* [*At.* 351.] E chi vi ha detto a voi che adesso sia giorno? E io ve lo dice il Sole che vi par di vedere, chi ha detto e voi che voi non ve l'insognate?

• INSOGNO. *V.* [*L. e*] *A. Sogno, e Vana immaginazione. Bart. Ben. Rim.* 33. E pure il come tuo non è, nè fia ec. illustre mai ec. Ben degna pena del tuo grave errore, Che, quali insogni e fole, Sprezzi la Muse e disprezzi, che sola Eternar puon, cantando, il tuo valore. *Bell. Man.* 86. Nè come quel, che ingannavano insogno, Ma visione, e senza fantasia Turbata, e sospirando pria ne apparve. ◦; *Cant. Rim. ined.* 28. Come tu fosti, beccetto insogno, Il primo a farla del mio amor accorta Con quel stretto abbracciar che mi conforta.

• INSOLCARE. *Solcare, Fare il solco; e trattandosi di edifizi, vale Farne la pianta, delineandone con un solco i limiti, e le divisioni principali. Car. En.* 1. 688. Vede con quanto ardor la turba Tiria Altri alle mura, altri alla rocca intendono; E i gravi legni, e i gran sassi, che volgono Questi, che i siti ai propri alberghi insolcano. *E* 7. 236. Egli intanto, Preso nel lito il primo alloggiamento, Di picciol fossa le muraglie insolca.

• INSOLENTE. *Add. Che non è solito, Che è fuor di costume.* lat. *insolens.* gr. πλεονέκτης. *Borgh. Col. Lat.* Dandone per avventura occasione Cesare, il quale ottenne insolenti privilegi dal Senato.

¶ § 1. *Per Che procede fuori del dovuto termine, Arrogante. Fir. As.* 276. I poveri, la mercè delle leggi, avranno chi gli trarrà dalla rapaci mani degl' insolenti ricchi. *Bern. Orl.* 2. 3. 2. È venuta oggi una razza di gente, Che coll' autorità dell' anticaglia Vuol esser ladra, poltrona, insolente. *Malm.* 1. 27. Ch'ella piscia poi dell' insolente.

; § 2. *Insolente, si dice anche talora di Chi offende il pudore.* « *Red. Ditir.* 25. Da un insolente Satiretto usceno Con infame flagel venga percosso ».

• § 3. *Insolente, si dice anche delle Cose che sono fatte contro il giusto, e l'onesto. Car. En.* 8. 931. V' era poco lontan Roma novella Con une pompa e con un circo avanti Pien di tumulto, ov' era un' insolente Rapina di donzelle.

; INSOLENTEGGIARE. *Far l'insolente, Diventare insolente, Insolentire. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 340. Perchè lasciamo noi

Digitized by Google

insolenteggiare questi oratori, e ridersi degli altri, e che essi non sieno domandati, e non contribuiscano lor parte ancor essi de' ragionamenti?

INSOLENTEMENTE. *Avverb. Con insolenza.* lat. *licenter, praelicenter.* gr. *ἀλαζονικῶς, ἀήθως.* *Bemb. Stor.* 1. 3. I Tedeschi più insolentemente e liberamente vagando, e vendo ec. *Varch. Stor.* 8. 187. Beffando ora questo, e ora quell' altro, faceva insolentemente di molti soprusi.

INSOLENTIRE. *Diventare insolente.* lat. *insolescere.* gr. *ὑπερφρονεῖν, πλεονάζειν.* *Tac. Dav. ann.* 3. 33 Plancina insolentisce, e scaglia via il bruno per la sorella. *E ann.* 18. 227. Crederò, che Didone ec. nascondesse quel tesoro, perchè quel nuovo popolo non insolentisse per la troppa ricchezza. *E Stor.* 1. 257. Mentre bruttamente i capi contendono, l' esercito insolenti.

INSOLENTISSIMO *Superl. d' Insolente.* *Guicc. Stor.* 14. 669. Le dispregiavano con superbissime, e insolentissime parole. *Borgh. Orig. Fir.* 40. Da' cammarichi sparsi da loro, che furono grandissimi, e insolentissimi.

• INSOLENTONE. *Accrescit. d' Insolente. Red. lett.* 1. 172. Della freddezza del povero stomaco ne danno la colpa alla soverchia caldezza di quell' insolentone del fegato. ; *E lett.* 87 E se io sono un insolentone, me ne compatisca, perchè po' poi è peggio a me che ho il male addosso.

INSOLENZA, e [*all' antica*] INSOLENZIA. *Astratto d' Insolente.* lat. *insolentia.* gr. *ἀλαζονεία.* *Fir. As.* 88. Mentrechè tra me stesso mi ripensava la insolenza de' miei compagni. *E* 240. Il soldato preso sdegno ec., nè potendo affrenar la sua naturale insolenza, ec. *Segr. Fior. Stor.* 1. 20. Acciocchè ec. contro all' insolenza del popolo romano la difendesse. *E* 8. 50. In tanta insolenzia venne, che battè una moneta falsa di conio fiorentino.

• INSOLFARE. *Impiastrar di solfo.*

• § *E neutr. pass. Riempiersi di solfo, e di vapore di solfo. Sonnec. Arcad. egl.* 13. Ma come vedrò voi, ardenti e fumidi Monti, dove Vulcan bollendo insolfasi?

INSOLFATO. *Add.* [*da Insolfare* ;] *Impiastrato di solfo.* lat. *sulfure illitus.* gr. *θείῳ ἐπικεχρισμένος* *Ovid. Pist.* [81.] In ardo, come legno insolfato.

IN SOLIDO. *Posto avverbialm. Termine legale, che vale Interamente, Compiutamente: e si dice allora che ciascheduno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma.* lat. *in solidum.* gr. *εἰς ὁλόκληρον.* *Bocc. Vit. Dant.* 221. Siccome ciascuno altro cittadino a' suoi onori era in solido obbligato.

•; § *Per similit. Car. lett.* 1. 8. Ora parlerò delle miserie a tutti in solido.

INSOLITO. *Add. Non solito.* lat. *insolitus.* gr. *ἀήθης.* *Fir. Disc. an.* 63. Te ne potrai chiarire da te stesso per molti segni, come è una insolita timidità, un tremar di voce, ec. *Sord. Stor.* 1. 19. Questi poi parte furono consumati da' caldi insoliti, e dalla gravezza dell' aria. *Red. Vip.* 1. 73. Correr fecero tutto il viruneto in traccia dell' insolito delicatissimo odore.

INSOLLARE. *Da Sollo; Divenire sollo.* lat. *mollescere.* gr. *μαλακίζεσθαι.*

§ *Per metaf. vale Render vano.* lat. *reddere inane.* gr. *κενοῦν.* *Dant. Purg.* 5. Che sempre l' uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno Perchè la foga l' un dall' altro insolla. *But. ivi:* Perchè l' uno pensiero sopravvegnente insolla, cioè rende vana, la foga dell' altro ec., come insolla la soga del balestro, quando è più di lungi la posta, che non suole.

INSOLLIRE. *V. A. Neutr. Sollevarsi, Commoversi. G. V.* 8. 43. 1. Essendo la città di Lucca molto insollita per le mutazione di Pistoia (*così nel testo Dav.*) ; a *E* 12. 16. 2. La terra era insollita, e in paura. *M. V.* 8. 33. Essendo il popolo insollito e malcontento, e sospettoso de' fatti di Lucca (*così hanno i testi Ricc, e Covoni, benchè manchi questa voce negli stampati*) ».

¶ INSOLLITO. *Add. da Insollire.*

¶ INSOLUBILE. *Add. Non solubile.* lat. *insolubilis.* gr. *ἄλυτος* •; *Salvin. Iliad.* 339. E intorno a' piedi mise Pastoie auree, infrangibili, insolubili.

; § 1. *Insolubile, figuratam. vale talora Che non si può adempire, osservare.* « *Esp. Salm.* [188.] I comandamenti duri, e malagevoli ad osservargli, ovvero insolubili, che non si possono sciogliere ». •; *Segner. Penit. instr. cap.* 10. Il quale (*sacerdote*) tiene il suo luogo (*di Dio*), e la sua autorità, e fine di potere sciogliere l' anima vostra da quei legami, che a qualunque altra potenza sono insolubili.

; § 2. *E talora Che non si può dichiarare, risolvere.* « *Fir. Disc. lett.* 331. Donde si può prendere insolubile argomento, che una persona particolare non può far nuove legge, ec. introdur nuova consuetudine. *Varch. Lez.* 112. Al settimo e ultimo argomento, il quale è di Simplicio, e pare insolubile, si dice: ec. ».

INSOLUBILMENTE. *Avverb. Senza potersi sciorre.* lat. *insolubiliter.* gr. *ἀλύτως.* *S. Agost. C. D.* Allora potranno essere legati col legame del corpo loro insolubilmente. *Fir. As.* 77. Imperciocchè la forza d' amore, colla quale io ti sono insolubilmente allacciato, costrigne me ec. a farti ogni cosa palese.

• INSOLVERE. *Neutr. pass. Risolversi, Dissolversi. Ott. Com. Inf.* 4. 89. Altri c' erano che poneano che ogni cosa s' ingenerasse d' atomi, e in quelli s' insolvesse.

IN SOMMA, [*e* INSOMMA.] *Posto avverbialm. Finalmente, In conclusione.* lat. *ad summam, denique, tandem.* gr. *ὅλως, τέλος, ὕστερον.* *Dant. Inf.* 15. In somma sappi che tutti fur cherci, E letterati grandi. *Petr. cap.* 3. In somma so come è incostante e vaga, Timida, ardita vita degli amanti. *Cavalc. Frutt. ling.* [28.] Truovo che in somma cinque sono quelle cose che c' impediscono ch' e' studiti non siamo. ; *Fior. Virt.* 141. Santo Girolamo dice della virtù della castità, che insomma leggermente si guasta chi non rifrena la gola, gli occhi, e 'l cuore.

IN SOMMA DELLE SOMME. *Posto avverbialm. Per final conclusione.* lat. *summa summarum, Sen.; in omni summa,* Cic. gr. *ἐν κεφαλαίῳ, καθόλου, ἐν βραχεῖ,* Demost. *Alleg.* 313. La notte, che mi tenne in tanti guai, In somma delle somme ebbe quel fine, Ch' io non credetti, ch' arrivasse mai.

•; IN SOMMARIO *Posto avverbialm, vale Sommariamente. Salv. Inf. Sec.* 388. Si come fanno in sommario tutti i poeti ne' cominciamenti de' lor poemi.

• INSOMMERGIBILE. *Add. Che non può sommergersi. Bin. Rim.* 1. 203. Tenne ancor esso gran tempo una chiave De' segreti del mondo, e fu piloto Di questa sacra insommergibil nave.

; IN SOMMO. *Posto avverb. Lo stesso che In somma, In breve. Vit. S. Eufros.* 398 E appresso certo tempo la donna ebbe partorito e fatto una fanciulla femmina, in sommo, la più bella creatura che giammai fosse veduta. *E* 399. Ecco questa fanciulla avere 15 anni, e sapere tre scienze, ed era in sommo la più bella cristiana, che giammai fosse veduta.

• § *Per Sommamente. Segner. Mann. Genn.* 29. 3. Impara da questo a stimare in sommo quegli atti di carità, che tanto piacciono a Dio. *E Lugl.* 30. 2. Tu non l' ami (*il prossimo*), ma l' odii in sommo.

•; INSONARE *Sonare. Mor. S. Greg.* 28. 8. Potera ec. Iddio per se medesimo insonare senza parola nel cuore di Giob, quello che egli volea dire.

INSONNARE *Indur sonno.* lat. *soporare, soporem inducere.* gr. *ὑπνοῦν.* •; *Burch.* 3. *canz.* 2. I gelidi pensier di questa donna, Che gli occhi di virtù mai non insonna.

•; § *Per Pigliar sonno. Rim. ant. Iac. Lent.* 1. 268 Che s' io viglio, O sonno piglio, Lo mio core non insonna.

INSONNE. *V. L. Add. Che non ha sonno.* lat. *insomnis.* gr. *ἄυπνος.* *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Lattuga, nè papaver, nè nigella Vagliono a far dormire un' alma insonne.

• INSONTE. *Add. V. L., e di raro uso. Che non nuoce. Sannaz.* [rim. 396.] Voi mormoranti e liquidi cristalli, Voi animali innamorati, insonti ec., Deh state a udir ec.

INSOPPORTABILE. *Add. Da non si poter sopportare.* lat. *intolerabilis.* gr. *ἀφόρητος.* *Ar. Fur.* 23. 114. O gravar lui d' insopportabil soma Tanto di gelosia, che se ne pera. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. Sono molte cose, che, discoste, paiono terribili, insopportabili, strane; e quando tu ti appressi loro, elle riescono umane, sopportabili, dimestiche.

• § *Per Impaziente, Che non può sopportare checchessia. Segr. Fior. Ritratt. Franc.* [93.] I Francesi ec. anche sono insopportabili dei disagi ed incomodi.

INSOPPORTABILISSIMO. *Superl. d' Insopportabile. Segn. Polit.* 1. 2. Essendo in vero insopportabilissima quella ingiustizia, che ha l' arme [per mezzo della prudenza e delle virtù, che con lui insieme nascono.]

• INSOPPORTABILMENTE. *Avverb. Incomparabilmente, Insoffribilmente. Uden. Nis. Proginn.* 3. 87. [219.] E replica tanto insopportabilmente ogni cosa, che il leggerlo non è altro che un morir disperato.

•; IN SOPRA CIÒ. *Inoltre.* lat. *insuper.* *Bocc.* 21. In sopra ciò la compagnia, le innocente casa, la compagnia di onestissime amici, ec. difendono noi da ogni sospizione di tale peccato.

INSORDIRE. [*Neutr.*] *Divenir sordo.* lat. *exsurdare.* gr. *ἐκκωφοῦν.* *Lib. cur. malatt.* In quell' aria grossa facilmente possono insordire.

INSORGERE. *Insurgere.* lat. *insurgere.* gr. *ἀνθιστάναι.* *Red. Cons.* 1. 121. Che se pure talvolta il giorno, e la notte insorgesse la molestia della sete, loderei l' uso del brodo o di qualche acqua acconcia. •; *Car. Oraz. S. Greg.* 103. I più audaci insorgono contra i più deboli.

•; § *Insorgere, dicesi anche delle Difficoltà, de' Dubbi, e simili, e vale Nascere. Segner. Conf. instr. cap.* 2. Ma qui insorge tosto una grave difficoltà. *Bellin. Disc.* 1. 81. Ma qui di nuovo insorgevano nuovi dubbi.

• INSORMONTABILE. *Add. Che non si può sormontare, Insuperabile.* lat. *insuperabilis.* *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 173. Questa pia affezione ec. dee tutto vincere, tutto spuntare, e tutto onorevolmente tirare a fine, quantunque difficoltadi insormontabili ci soprastassero.

INSORTO. *Add. da Insorgere.* ; *Salvin. Annot. Cas.* 184. Così si diceva avanti le controversie dopo insorte.

• IN SOSO. *v.* IN SU. *Avverbio.*

INSOSPETTIRE. *Neutr. Prender sospetto.* lat. *in suspicionem venire.* gr. *ποπτεύεσθαι ὑπό τινος.* *Fir. Disc. an.* 91. La padrona udendola così parlare, comechè mezza ne fosse insospettita, tenne per certo, che così fosse. *Gell. Sport.* 1. 4. Ch' io dubito che ella non abbia cominciato a insospettire di qualche cosa. *E* [*Circ.*] 3. 73. Ora dubitano delle mogli, ora de' figliuoli, or temono de' servi, ora insospettiscono de' lavoratori. *Varch. Stor.* 13. 809. Cominciarono a insospettire, e stare di malissima voglia.

§ *E in signific. att. vale Mettere in sospetto.* lat. *suspicionem irritare, in suspicionem adducere,* Tacit. gr. *ὑπόνοιαν ἐμποιεῖν.* *Tac. Dav. Stor.* 4. 340. Furon lette in parlamento le lettere d' Antonio e Civile, le quali insospettirono i soldati.

¶ INSOSPETTITO. *Add. da Insospettire.* lat. *in suspicionem adductus.* gr. *ὑποπτευόμενος.* *Guicc. Stor.* 13. 765. Insospettiti da questo accidente, pochi di innanzi al conflitto rivocavano ec. *E* 18. 88. I quali, insospettiti o della fede, o della instabilità sua, avevano messa diligente guardia alla moglie. • *Car. En.* 8. 166. Tosto che di lontan vider le gaggie, E per entro de' boschi occulte e chete Gir navi esterne, insospettiti in prima Si levàr dalle mense.

; § *E in forza di sust.* a *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Esso, come fanno gl' insospettiti, spaurito impauriva ».

• INSOSTENIBILE. *Add. Che non si può sostenere.* •; *Magal. lett. At.* 331. Si danno a sostenere le conclusioni le più insostenibili, le più riprovate dalla ragione, e le più smentite dall' esperienza.

• § *Usasi anche in forza di sust. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 287. Io non voglio pigliare impegno di difendere ogni cosa, e di sostenere l'insostenibile.

•; INSOZIABILE. *Add. Insociabile.* lat. *insociabilis. S. Agost. C. D.* 12. 12. Conciossiachè molte ne sieno insoziabili, e sole e vagabunde.

INSOZZARE. *Far sozzo, Bruttare; [ed usasi così al proprio, come al figurato.]* lat. *deturpare, inquinare.* gr. μολύνειν, κοινοῦν. *Amm. ant.* 22. 2. 4. E chi è che non si contesta, quando egli vede insozzar le virtudi per accostamento de' viziosi? *E* 40. 1. 12. Se coloro, a' quali molti mirano, sono insozzati di alcuna riprensione, ella per lo loro stato rendono palesi, e chiare le loro macule. *E* 40. 2. 2. I malvagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento.

• § *E neutr. pass. Imbrattarsi, Lordarsi. Segner. Crist. instr.* 3. 10. 12. In che pur sono le medesime purità ec., m'insozzava, m'imbrattava, mi vedea per poco più lordo, come sono essi.

INSOZZATO. *Add. da Insozzare. Bocc. G. S.* 110. Costui la insozzata sua coscienza da' suoi riguardando, e sè con la sua fortuna comparando forse ha paura ec. • *E* 63. Costui *(Nerone)* malvagio ne' tempi passati Dava le sedie curuli insozzate A' Padri meno in ciò d'onor fregiati.

INSOZZIRE. *Insozzare, Divenir sozzo; [ed usasi così al proprio, come al figurato.]* lat. *deturpari, inquinari.* gr. μολύνεσθαι, κοινοῦσθαι. *Albert.* 2. 48. L'onestà, e la buona fama ono denno essere insozzate. • *Bocc.* 25. Se per macula degl'improbi insozziscono *(le dignitadi)*, se per mutamento di tempo mancano di risplendere ec., che è che elle abbiano in loro di disiderosa bellezza ec.?

• INSPARTO. *Add. Cosparso. Bellin. Disc.* [*2. 40.] Mille e mille altre materie mescolate rinfusamente, ed insparte, e incorporate, e raccolte.

; INSPERABILE. *Add. Che non si può sperare. Pallav. Stor. Conc.* 3. 481. Da che l'umana imperfezione rende insperabile ec. il temperato, che è il conservativo del pubblico bene, riescono a pro gli eccessi contrarii.

• § *E in forza di sust. Magal. lett.* [*Al.* 242.] Questi trascorsi mentali per tutto il visibile e l'invisibile, lo sperabile e l'insperabile ec., mi fanno raffigurare ec.

INSPERATAMENTE. [*Avverb. Inaspettatamente, Fuor d'ogni aspettazione, Improvvisamente, Inopinatamente.*] lat. *inopinate.* gr. ἀπροσδοκήτως. *Guicc. Stor.* 4. 208. Non conoscendo ec. l'occasione che insperatamente se gli presentò.

INSPERATO. [*Add. Non isperato, Non aspettato, Inopinato.*] lat. *inopinatus.* gr. ἀπροσδόκητος. *Segr. Fior. Stor.* 7. 101. Nel mezzo di tanta pace nacque un nuovo ed insperato tumulto in Toscana. *E* 2. 214. Iddio ec. fece nascere uno accidente insperato. *Guicc. Stor.* 2. 272. Non sopravvenisse qualche insperato impedimento. •; *Galil. lett. Uom. ill.* 1. 72. Restai ec. soprappreso da una insperata allegrezza.

• INSPERGERE. *Lo stesso che Aspergere; [ma meno usato.]* lat. *inspergere.* gr. ἐπιπάττειν. *Salvin. Disc.* 2. 342. Si deve notare ec. che non a pien sacco votano le citazioni; ma con parca mano e sobriamente nelle loro scritture, quasi sale, le inspergono.

• INSPESSAMENTO. *Condensamento. Magal. lett.* [*Al.* 270.] Di non desiderate la propria distruzione, o per meglio dire, il proprio inspessamento, di cui non trovandosi io quell'immenso vuoto ec. di morta e grossissima materia ec.

•; INSPESSARE. *Condensarsi, Diventar spesso, denso. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Si attenda a riempiere le caldaie di detta rannata fino si veda inspessare la rannata, che vuol cominciare a bollar il sale.

INSPESSATO. *Add. Condensato. Segn. Anim.* 2. 87. L'aria adunque inspessata rende il suono, se è percossa ec. Di mezzo quando ella non è inspessata, e di essa percossa quando ella è inspessata.

• INSPESSIRE. *Neutr. pass. Condensarsi. Galil.* [*Dial. Mot.* 342.] Si sentiva il suono andarsi inacutendo, e] le virgolette si vedeva essere andate inspessendosi.

INSPEZIONE, e ISPEZIONE. *V. L. Guardamento.* lat. *inspectio.* gr. θεωρία.

§ 1. *Inspezione, vale anche Considerazione.* •; *Salvin. Disc.* 3. 143. È stata però sempre non considerabil parte ne' giureconsulti la inspezione delle parole.

§ 2. *Per Ufficio, Appartenenza. Viv. Disc. Arn.* 21. Per non esser tali cose di mia inspezione, mi rimessi in tutto a quanto da' sapientissimi giudici ec. venisse dichiarato.

; INSPIRAMENTO. *Inspirazione. Introd. Virt.* 811. Misericordia è virtù, per la quale l'uomo nelle miserie del prossimo suo si muove a pietà per inspiramento di divino amore. •; *Tes. Br.* 2. 28. Ciascuno di loro scrisse per uno inspiramento, che elli ordinaro tutto come noi dovemmo vivere.

• INSPIRANTE. *Che inspira. Salvin. Teocr. Idill.*

INSPIRARE. *Spirare, Infondere, [Mettere in mente, o nell'animo un pensiero, o un affetto.]* lat. *inspirare.* gr. ἐμπνεῖν. *Coll. Ab. Isaac,* 30. Sforzati di seguitare l'umiltà di Cristo, acciocchè 'l fuoco più fortemente s'accenda, il quale è inspirato in te da lui. *Bocc. Varch.* 2. 2. Questi dall'alta sede L'eterne tolte pargolette, e belle, D'ogni saper, d'ogni ignoranza onde, Nelle membra culoche inspira, e chiode. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 4. Perciocchè noi ci diamo a credere, che non invano la maestà di Dio ci abbia simile impresa a questo tempo inspirata.

• § *Inspirare, dicesi anche dell'Entrare che fa l'aria ne' polmoni. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 266. Strozzandola *(l'orca)* non la lascia nè inspirare, nè espirare. •; *Gell. Disp. Fant.* 83. Galeno di mente d'Ippocrate tiene nel libro dell'utilità de' polsi, che lo inspirare, e tirar dentro a di noi continuamente l'aria, serva a fare in noi due officii.

INSPIRATO. *Add. da Inspirare.* lat. *inspiratus. Cron. Morell.* 345. A te, illuminato dal Figliuolo di Dio delle segrete cose inspirate dal petto celestiale.

INSPIRATORE. [*Verbal. masc.*] *Che inspira. Buon. Fier.* 2. 3. 8. Dove si dica Iddio fattore, Iddio comandatore, e inspiratore Iddio.

• INSPIRATRICE. *Verbal. femm. Che inspira.* lat. *inspirans.* gr. ἐμπνέουσα. *Salvin. Disc.* 2. 327. O poesia, dono del Cielo, inspiratrice di religione, e degli animi umani a Dio radderitrice ec., come non dèi essere cara a quegli che ec. *Pros. Fior.* 4. 123. Chi n'accerta che quella Vergine gloriosa non fosse sola l'inspiratrice di così nobil concetto, e di così pio? •; *Uden. Nis. Progimn.* 2. 6. 30. Non Minerva ma Venere sarà stata la inspiratrice di quella sconvenienza.

INSPIRAZIONE. *Motivo interno della volontà, che incita a operare.* lat. *inspiratio.* gr. ἐμπνοή. *Cavalc. Specch. cr.* [30. *var.*] La carità prima si concepe per buone inspirazioni. *E Discipl. spir.* [183.] Questo tale, disprezzando le sante inspirazioni, crede, più tosto che a quelle, alle male suggestioni del Diavolo. *Franc. Sacch. Rim.* L'avesse per divina inspirazione.

; § *Inspirazione, è anche l'Azione per la quale l'aria entra ne' polmoni; ed è opposto a Espirazione. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 74. Incominciando già il calor naturale a sospignere fuori questa sustanza d'aria per isvaporarlo, si fe l'espirazione; e quando d'altra parte si ritirò in dentro, lasciando vicendevolmente l'entrata all'aria, si fe la inspirazione. •; *Gell. Disp. Fanc.* 84. Nel libro del metodo od ordine del medicare soggiugne ancor questo; che lo spirito si rinfresca e si nutrisce mediante l'inspirazione, e il tirar continuamente dentro a noi dell'aria nuova.

• INSPONTANEO. *Add. Non ispontaneo, Involontario. Segn. Etic.* 2. 121. Ragiona in questo capitolo del volontario, e dell'involontario, o vogliam dire dello spontaneo, e dell'inspontaneo *(qui in forza di sost.)*

¶ INSTABILE. *Add. Non istabile.* lat. *instabilis.* gr. ἄστατος. *Ott. Com. Purg.* 30. [538.] Se saràe infortunato, fia indiscreto, instabile, tristo, ec. *Circ. Gell.* 10. 228. Oltra di questo, ho sempre sentito dare da' nostri savii molti epiteti al vulgo, di errante, d'instabile, di volubile.

; § *Si dice anche delle Cose che non istanno gran fatta nel medesimo stato.* • *Petr. cap.* 3. E come sono instabili sue ruote. *E cap.* 11. Un dubbio verno, un instabil sereno È vostra fama. *Arrigh.* 82. La natura ec. diè ch'ella fusse sempre instabile a vogare.

INSTABILISSIMO. *Superlat. d'Instabile. Varch. Lez.* 222. Anzi instabilissima come mostra la palla, sopra la quale si dipigne.

¶ INSTABILITÀ, INSTABILITADE, e INSTABILITATE. *Astratto d'Instabile.* lat. *instabilitas.* gr. ἀστασία. *Sard. Stor.* 2. 27. Dà tutta la colpa della cosa all'incostanza, e instabilità del Zamorrino. *E* 7. 222. Per instabilità di natura non durò molto tempo a osservar la fede.

• INSTABILMENTE. *Avverb. Volubilmente, Con instabilità.* lat. *inconstanter.* gr. ἀστάτως. *Il Vocab. alla voce* VOLUBILMENTE.

• INSTANCABILE. *Add. Indefesso, Che non si stanca.* lat. *indefatigabilis.* gr. ἀκάματος. *Salvin. Disc.* 2. 278. Gli altri pianeti, e le sfere ne' loro rivolgimenti instancabili ec. non veggiamo noi vivi mantenersi e sempiterni, ec. *E* 528. Le cose più infime e basse sono un eco rabbattuto da quella musica grande ed instancabile che presso di Dio più luminosa si sente. *E Pros. Tosc.* 2. 71. Perciocchè egli fa andantemente il suo corso instancabile ed indefesso. *E* 183. Io, che di tanti e tanti greci modelli ec. ebbi di trapportare al nostro linguaggio una amorosa instancabil vaghezza, ec.

; INSTANCABILITÀ. *Qualità, e Stato di ciò che è instancabile. Cas. Paneg. S. Vinc.* 10. Il fervore, le fatiche, l'instancabilità, i miracoli, la divina eloquenza ec. *E D. Rag.* 46. Ed era certo necessaria la carità divina ec., che mettesse in quest'uomo tanta pazienza ed instancabilità da reggere a studi e trovati e divisamenti sì sottili e profondi.

• INSTANCABILMENTE. *Avverb. Infaticabilmente.* lat. *indefesse.* gr. ἀκαμάτως. *Salvin. Disc.* 1. 412. Quelle verità ec. in Dio, specchio e fonte d'ogni verità limpidissimo, in una semplice ed amabile veduta instancabilmente elle rimireranno.

• INSTANTANEAMENTE. *Avverbio. In un istante.* lat. *momento temporis.* gr. ἐξαπίνης. *Pros. Fior.* 3. 57. Dove ritrovossi giammai così eccellente chirurgo, che instantaneamente restituisse alla salute primiera l'infrante e lacere membra di moribondo fanciullo?

• INSTANTANEO. *Add. Istantaneo. Segner. Parr. instr.* 3. 1. Spirano un orror sommo contro di queste promozioni instantanee. ; *Rucell. V. Tosc.* 8. 1. 230. Viensi a provar chiaro che la forza e la velocità infinite, come infinita, è altresì instantanea, e però non ha momenti di tempo, nè passi di moto che la misurino.

INSTANTE, e ISTANTE. *Sust. Stante, Momento [assai breve] di tempo.* lat. *momentum temporis.* gr. ῥιπή, στιγμή. *Ambr. Cof.* 2. 1. Egli diedemi Tele di rensa sottili in un cofano ec., e in quell'istante Lo mandai a casa Stoldo.

• § 1. *Instante, e Istante, dicesi anche Colui che fa instanza in giudizio. Baldin. Decenn.* La povertà dell'istante, e la premura con ch'ei portò le proprie ragioni, ec.

§ 2. *In istante, posto avverbialm. In un subito, In un attimo.* lat. *illico, repente.* gr. ἐν ἀτόμῳ. *Fr. Iac. Tod.* 2. 23. 8. La giustizia in istante L'affetto si ha pigliato. *Varch. Ercol.* 264. Perchè non si potendo fare alcuno movimento in instante, seguita, che ciascuno movimento abbia il suo tempo.

INSTANTE, e ISTANTE. *Add. Che insta.* lat. *instans, urgens.* gr. ὁ ἐνεστώς.

• § *Per Imminente. Ar. Fur.* 4. 45. E questa opera fu del vecchio Atlante, Di cui non cessa la pietosa voglia Di trar Ruggier dal gran periglio instante.

INSTANTEMENTE, e ISTANTEMENTE. *Avverb. Con istanza.* lat. *vehementer,*

instanter gr. σφόδρα, ἐνστατικῶς. *Bocc. nov.* 35. 6. Domandandone ella molto instantemente ec., l'uno de' fratelli le disse: ec. *Vit. SS. Pad.* [1. 637.] Pregò instantemente, e spesso la pietà d'Iddio, che gli togliesse questa tentazione, e impedisse questo peccato. *Cavalc. Frutt. ling.* [70. *var.*] Al tempo delle grave tentazione, e tribolazione dobbiamo più instantemente orare, per impetrar soccorso. *Serd. Stor.* 1. 25. Dimandava istantemente, e scongiurava il Re, ch' e' non permettesse ch' egli uscisse di questa vita senza prender prima i misteri della fede cristiana.

INSTANTISSIMAMENTE, e ISTANTISSIMAMENTE. *Superl. d' Instantemente.* lat. *instantissime* gr. ἐνστατικώτατα. *Bemb. lett.* 6. 6. Per questo pregando instantissimamente il Duca. *Varch. Lez.* 4. Per soddisfare ad alcuni amici, che di ciò m' hanno instantissimamente richiesto.

INSTANTISSIMO, e ISTANTISSIMO. *Superl. d' Instante, e Istante.* lat. *instantissimus.* gr. ἐνστατικώτατος. *Fiamm.* 1. 10. E da molti ancora con istantissima sollecitudine in matrimonio fui addimandata. *E* 3. 43. La fida nutrice ec., istantissima a' miei beni, non prima il mio marito della camera uscìo, che vi entrò.

¶ **INSTANZA, e ISTANZA, e** [*all' antica*] **INSTANZIA, e ISTANZIA.** *Continua perseveranza nel domandare, e chiedere.* lat. *instantia.* gr. ἔνστασις. *Ott. Com. Inf.* 30. [516.] Lo quale, con l'altre sue operazioni, ad istanza d'un altro cavaliere Fiorentino ec. si trasformòe. *Bocc. nov.* 79. 8. Ad instanza de' preghi loro ci lasciò due suoi sufficienti discepoli. *E nov.* 98. 10. S'ingegnava di confortarlo spesso, e con istanza domandandolo della cagione de' suoi pensieri, e della infermità. *Cas. lett.* 66. V. E. sia certa, che non è proceduta da altro, che dal voler fare io quest' ufficio più a suo tempo, e con maggior frutto che io non farei se lo sollecitassi con più istanza. *Fir. Dial. bell. donn.* 353. Pochi di sono, ch' io mi sentii domandare con una grande istanza. *E As.* 72. Il medesimo ministro, per comandamento del Presidente, con grandissima instanza mi costringeva ciò fare. •: *E* 200. E avendo mescolato non so che nel vino, ec. non restava con la maggiore istanza del mondo di ficcarlo loro giù per la gola.

•: § 1. *Per Domanda, Interrogazione.* « *Red. Esp. nat.* 36. Questa vostra instanza mi rassembra, che sia fondata su quello che intorno a ciò affermativamente scrisse un valentuomo franzese.

•: § 2. *Instanza, dicesi anche Quella carta nella quale è contenuto ciò che si domanda; Supplica.*

•: § 3. *Instanza, vale anche Forza, Efficacia.* lat. *instantia. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Vegniamo alla seconda ragione, nella quale con più instanzia vi si conviene dimostrare, lui più essere stato savio, che voi non siete.

•: § 4. *Instanza, vale anche Calore, Premura. Bocc. g.* 8. *n.* 9. E con grande instanzia il pregò che gliel dicesse.

§ 5. [*Instanza, è anche term. delle scuole, e dicesi la Nuova risposta che si fa per abbattere la risposta data all' obbiezione.*] « *Dant. Par.* 6. Da questa instanzia può deliberarti Esperienza ». *Gal. Sist.* 214. Comincerò dunque dall' instanze contenute nel libretto delle conclusioni.

•: § 6. *A istanza sua, o di sè, mia ec., vale A sua requisizione, A sua posta, mia ec. e si usa coi verbi Stare, Tenere, e simili; ed accenna, parlandosi di donna, senso osceno. Bocc. g.* 2. *n.* 2. Era in quello castello una donna ec., la quale il Marchese Azzo amava quanto la vita sua, e quivi ad istanza di sè la faceva stare.

INSTARE. *Fare instanza.* lat. *instare.* gr. ἐνίστασθαι. *Serd. Stor.* 16. 625. Finalmente instando il nemico colle superbe minaccie, che lasciassero la fede cristiana, risposero. ec. *Ar. Supp.* 2. 4. E tuttavia in contrario Insta col mio padrone, ec.

: § 1. *E colla particella Di. Guicc. Stor.* 16. 801. I quali (*Francesi*) ec. instavano quanto potevano di far lega col Pontefice. *E* 17. 17. Non solo gli negava le decime, instando di volerne per sè la metà ec., ma ancora ec. *E* 16. 98. Cosecominstava del contrario, offerendo le medesime canzoni in mano del Re d'Inghilterra.

: § 2. *Per Persistere o voler fare una cosa. Ar. Fur.* 41. 99. Gradasso ec. dove vede il re Agramante accorre ec. l' incanto Brandimarte Non gli ha nè gli occhi nè 'l pensiero, instando il coltel nella gola al Pagan porre (*cioè: persistendo nel voler piantare il coltello nella gola ad Agramante, al quale aveva già slacciato l'elmo.*)

: § 3. *Nota costrutto che sembra dare a questo verbo anche il signific. attivo. Ar. Fur.* 61. 70. Nel volersi levar con quella fretta Che lo spronar da' fianchi insta e richiede, L'asse del ponticel lor fu sì stretta, Che non trovaro ove fermare il piede.

: § 4. *E in senso di Fare istanza; ma posto assolutam. Ar. Fur.* 46. 59. Quale il cauto Egeo rimase, quando Si fu alla mensa scelerata accorto Che quello era il suo figlio, al quale, instando, L'iniqua moglie avea il veneno porto.

•: **INSTAURARE.** *Restaurare, Rinnovare.* lat. *instaurare. Guicc. Stor.* 1. 14. Partito Attila d' Italia, Valentiniano Imperatore Occidentale pensò d'instaurare quella (*città.*) *E* 12. Accrebbe Ravenna: instaurò Roma, e accettochè la disciplina militare, rendè a' Romani ogni altro onore. *E* 7. 175. Nel Mugello un tempio de' frati minori non solamente instaurò, ma da' fondamenti di nuovo edificò.

•§ *E per simili. Segr. Fior. Art. Guerr.* 6. ['62] Così successivamente in un subito le file di dietro instauravano i difetti di quelle davanti. •: *E* 1. 61. Quando la fusse fatta (*la milizia*), ed io l'avessi ad instaurare, (*torrei li*) di diciassette sempre.

• **INSTAURATO.** *Add. da Instaurare. Segr. Fior. Stor.* 1. 12. I Romani stettero nella loro ostinazione, talchè Roma ne fu di nuovo da Roberto saccheggiata, e riposta nell' antiche rovine, dove da più Pontefici era innanzi stata instaurata.

• **INSTELLARE.** *Neutr. pass. Ornarsi di stelle; ma è voce di rara uso. Chiabr. Rim.* 1. 64. Son segno i lumi ardenti, Onde s'instella di Toscana il cielo.

• **INSTERILIRE.** *Neutr. Divenir sterile.* lat. *sterilescere.* gr. ἄγονον, ἢ ἄκαρπον γίγνεσθαι. *Pros. Fior.* 6. 183. Per detto di Teofrasto, i gusci delle fave fanno seccare gli alberi, e insterilir le galline.

: **INSTERILITO.** *Add. da Insterilire. Rucell. V. Tusc.* 10. 6. 670. La ragione, lo intelletto, e il discorso sono, per così dire, semi della divine prerogative insteriliti, male allignati, e resi deboli e manchi per entro il terreno difettoso, e guasto de' nostri organi corporali (*qui figuratam.*)

INSTIGAMENTO, e ISTIGAMENTO. *Lo'nstigare, Instigazione.* lat. *instigatio.* gr. παρόρμησις. *M. V.* 3. 83. A instigamento del Prenze comune, che il Re contr' a sua voglia il bandeggiasse. *Mor. S. Greg.* Per lo instigamento del nostro uomo di fuori non usciamo continuamente dal nostro uomo d'entro.

INSTIGARE, e ISTIGARE. *Incitare, Stimolare.* lat. *instigare, incitare.* gr. παροξύνειν, ἐπικεντεῖν. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Instigò di rimproveri la moglie contro a lui. *S. Gio. Grisost.* [116.] La quale (*ira di Dio*) tutto 'l dì accendiamo, e instighiamo con tanti mali. *Tac. Dav. Stor.* 1. 662. Poscia in Affrica, per istigar Clodio Macro a ribellione.

INSTIGATO, e ISTIGATO. *Add. da' lor verbi.* lat. *instigatus, incitatus.* gr. παροξυνθείς, παρορμηθείς. *Guid. G.* Li Greci instigati per piccola, e vana cagione.

INSTIGATORE, e ISTIGATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che instiga.* lat. *instigator.* gr. ὁ ἐπικεντρίζων. *Segner. Mann. Magg.* 20. 1. In quanto egli combatte contro i propri appetiti, e conseguentemente contro quei tre lor sollecti instigatori, il mondo, la carne, il demonio.

INSTIGAZIONE, e ISTIGAZIONE. *Stimolo, Incitamento.* lat. *instigatio.* gr. παρόρμησις. *Ott. Com. Par.* 12. [289.] Volle provvedere alla Chiesa sua, la quale per predicazioni, e instigazioni degli eretici era molto oscura, e maculata. *Vit. Plut.* Per instigazione di Scipione, e per le grida di Lentolo ec. fu disfatto il consiglio. *Pecor. g.* 16. *n.* 6. Fu uccise da Tarquinio, poi detto Superbo, per istigazione della sua propria figliuola, e moglie di detto Tarquinio. *Stor. Eur.* 1. 66. Queste parole ec. gli causarono tanto sospetto, che, e per questo, e per la continova instigazione, e stimolo di Berta sua moglie non solamente si ritrasse ec.

• **INSTILLANTE.** *Che instilla. Vit. S. Gir.* 40. La tua bocca è un fiale instillante mele.

INSTILLARE. *Infondere a stilla a stilla.* • *Chiabr.* [*Rim.* 1. 626.] Qual più dolce rugiada e mel distilla Da bei colli fioriti, amica Clio, Cogli, e con man di rose il cor ne instilla (*qui figuratam.*)

§ *Per metaf. Insinuare.* lat. *instillare.* gr. ἐνσταλάζειν. *Petr. son.* 111. Come Amor propio a' suoi seguaci instilla. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. Oltra quelle cose che si dicono comunemente da chi insegna agl' imparanti, egli m'instillò e diede alcuni avvertimenti propri. *Tass. Ger.* 13. 40. E un non so che confuso instilla al core Di pietà, di spavento, e di dolore.

INSTILLATO. *Add. da Instillare.* lat. *instillatus.* gr. ἐνσταλαχθείς.

¶ **INSTINTO, e ISTINTO.** [*Sentimento che si genera negli animali tutti per effetto immediato della conformazione degli organi corporali, e che gli incita a certi movimenti ed operazioni, per le quali sovente si procacciano quello che loro giova, o fuggono quello che nuoce.*] lat. *instinctus, instigatio.* gr. παρόρμησις, παροξυσμός. *Cr.* 12. 2. 1. Di tutti gli uccelli, i quali perseguita (*lo sparviere*) per istinto di natura, è conosciuto. *E cap.* 11. 1. In su quella (*pietra*) più si dilettano (*i falconi*) per istinto di natura, e per loro consuetudine. *Dant. Par.* 1. Con istinto a lei dato, che la porta. *Circ. Gell.* 6. 134. E quelle poche (*cose*), essendo spinte da uno instinto naturale che ci guida tutte le nostre operazioni sono pure pronte difficili.

• § 1. *Instinto, per Naturale facilità all' uso e agli atti di certe passioni, piuttosto che d' altro; Inclinazione, Propensione, Indole, Voglia, Talento, Affetto, Natura, Instigazione*: *Rucell. V. Tusc.* 1. 1. 33. Lo instinto vuol dir propriamente una certa inclinazione quasi invincibile della natura, che muova quella cagione o quel tale effetto.

•: § 2. *Per Inspirazione.* « *Serd. Stor.* 1. 21. Se alcuni nobili, levatisi per divino instinto, non avessero palesemente ripreso il Re.

¶ **INSTITUIRE, e ISTITUIRE.** *Dar principio, Ordinare.* lat. *instituere.* gr. νομίζειν. *S. Ag. C. D.* Per comandamento de' vostri Iddii furono instituiti, e ordinati a Roma. *E appresso:* Per una giudicio seguita quelle cose, le quali commemora, che instituì la città di Roma.

: § 1. *Per Decretare, Fare. Gio. Gell. Vit. Alf.* 125. Se bene ec. e' si rodesse della ingiuria d' un sì licenzioso fatto, non instituì però o deliberò cosa alcuna più severa che il giusto.

• § 2. *Per Fabbricare, Costruire.* « *Pallad. cap.* ['8] *tit.* Come la casa e l' edificio si dee instituire quanto al suo uso ». *Borgh. Vesc. Fior.* Basilica instituita qui da S. Ambrogio.

• § 3. *Per Educare, Instruire. Bemb. lett.* [2. 6. 60.] Una delle più care cose che io possa fare a suo benefìcio, è d' aiutarlo a ben instituire i suoi figliuoli. : *Cas. Vit. Ven.* 93. In questa (*religione*) fu con singolare studio instituito da' suoi genitori, l' uno e l'altro stati sempre specchio di rara pietà. •: *Varch. Inserra.* Tutto lontano dalle cavillazioni e sofismi, instituì sinceramente con affezione e diligenza maravigliosa la gioventù di Firenze. *Cas. lett. Uom. ill.* 201. M' hanno scritto ch' io mi faccia dare Marinetto, e che io lo collochi in loco ove possa esser meglio instituito, che non si può sperar che sia appresso tale madre.

§ 4. *Instituire alcuno erede, vale Lasciare ad alcuno l' eredità.* lat. *haeredem instituere.* gr. κληρονόμον ἀποδείκνυσθαι. : *Lemm. Test.* 52. I detti suoi figliuoli a sè eredi in-

Digitized by Google

stitui colla condizione ec. E 83. Esso testatore esn Donato, ed Alessandro a sè eredi instituì. •; Stor. Eur. 5. 74. Io con questi miei ornamenti reali instituisco erede e successore della suprema dignità mia Arrigo Duca di Sassonia. Baldin. Decenn. Instituì suoi eredi dopo i figliuoli postumi o nascituri.

• INSTITUITO, [e ISTITUITO.] Add. da Instituire, [e Istituire] in senso di Educare ec. Castigl. Corteg. ['35.] Platone ed Aristotele vogliono che l'uomo bene instituito sia ancor manco. E ['206.] Un re di nobile stirpe inclinato alle virtù dal suo natural instinto ec. ed instituito di buoni costumi ec. •; Varch. Stor. 4. 81. Ne' governi rettamente istituiti non mai gli uomini, ma sempre le leggi giudicare debbono.

• INSTITUTA. Le prime instituzioni di qualche scienza; e per lo più, allorchè si prende assolutamente, si dice della legale. Red. lett. 1. 220. Le loro letture sono d'instituta civile. Il fratello del nostro dottor Gio. Nari, che ancor esso ha una lettura d'instituta, si porta bravamente. ; E lett. 68. Le do nuova, che il fratello ec. ha ottenuto dal Serenissimo Gran Duca una lettura d'instituta nello studio di Pisa.

• INSTITUTISTA. Lettore, Professore d'instituta. Red. lett. 1. 220. Al mio credere è il più bravo institutista di tutti.

•; INSTITUTIVO. Add. Che instituisce.

INSTITUTO, e ISTITUTO, [Sust.] Instituzione, Ordine, Divisamento. lat. institutio. gr. σύνταγμα, Iner. Fir. As. 77. E veramente, che lo incerto accidente, e contrario al primo instituto, non può far degno di colpa le sane cogitazioni. Gal. Sist. 84. Questa sarà la terza volta che noi ec. ci saremo deviati dal nostro primo instituto.

; § 1. Instituto, dicesi anche per Accademia. Salvin. Disc. 1. 124. Mi avea fatto l'onore di commettermi una lezione in lode di esse lettere, e la raccomandazione di questo instituto (degli Apatisti.) E 2. 148. Quell'ottimo spirito ec. che mantiene così generoso instituto.

•; § 2. Instituto, vale anche Incarico, Officio assunto di far chacchessia. Salvin. Pros. Tosc. 2. 156. Loro proprio instituto era il dirizzare i costumi, e in questo premevano, e in questo principalmente s'affaticavano.

•; § 3. Instituto, vale anche Ammaestramento, Instruzione. Rucell. Dial. Off. 27. Ciò debbono fare i padri, se atti sono a farlo, quando che no, dirizzarli a chi sa, e con i precetti e ammaestramenti loro adattare l'instituto ragionevole alle abilità, ch'egli hanno per natura.

• § 4. Instituto, dicesi anche Colui al quale si dà una eredità sotto la fede di restituirla al sostituto. Il Varab. nella v. FEDECOMMESSO sust.

; § 5. Instituto, vale anche Regola prescritta a un Ordine religioso nell'atto della sua fondazione. Borgh. Vesc. Fior. 419. Si continuò aggiugnere ad alcuno di questi Collegi, migliori osservatori de' loro primi instituti, la voce nostra e intesa da tutti, regolare.

; § 6. Si dice anche dell'Ordine stesso. Segner. Sant. Oraz. 4. Oltre l'ora che per regola del nostro istituto si passa orando nella mattina si concedeva all'orazione il rimanente del giorno.

• INSTITUTO. Add. da Instituire. Cavalc. Espos. Simb. 1. 180. La parola dunque dell'Apostolo, per la quale dice che per natura siamo figliuoli d'ira, non s'intende della natura in prima instituta, ma della natura dopo il peccato corrotta e destituta.

INSTITUTORE, e ISTITUTORE. [Verbal. masc. Chi, o] Che instituisce. lat. auctor, institutor. gr. αἴτιος, ἀρχηγός. S. Agost. C. D. Questa colpa tocca li maggiori institutori, e coltivatori di cotali idoli. Rat. Come uomo insegnatore, e institutore della legge, e dottrina evangelica. E altrove: S. Francesco, institutor dell'Ordine de' Frati minori. •; Vas. Op. Vit. 2. 397. Donò a S. Romualdo institutore di quell'ordine il luogo e sito di Camaldoli.

INSTITUZIONE, e ISTITUZIONE. Disposizione, Ordinazione, Cominciamento, Fondazione. lat. institutio. gr. σύνταγμα. S.

Agost. C.' D. Della instituzione de' giuochi scenici ne' teatri. ; Lib. Sen. Virt. 21. Queste quattro spezie d'utilitade faranno te perfatto uomo, se la misura della istituzione loro con eguale fine serverai.

§ 1. Per Addottrinamento. lat. institutio, instructio. gr. μάθησις. Serd. Stor. 15. 587. Era tanto l'amore della cristiana istituzione, che i liti, le campagne, e le selve rimbombavano da' pp veri della dottrina, e delle mute voci di Gesù, e di Maria. ; Plut. Adr. Op. mor. 1. 82. Onde se ad alcun padre cale della diritta instituzione de' figliuoli, discacci da loro questo pessimo bestiame.

; § 2. Per Eredità. Lemm. Test. 49. Ancora per ragione d'instituzione lasciò ec. E 52. Ancora al testatore predetto per ragione d'instituzione lasciò a Donato ec.

• INSTOLIDIRE. Neutr. Divenire stolido. Uden. Nis. Progian. 3. 2. [4.] Non siete ancora convinti o confusi per tale autorità? Certo, se ancora instolidite, siete più degni di compassione, che di riprensione.

• INSTOLIDITO. Add. da Instolidire; Imbalordito, Instupidito. lat. hebetatus. gr. ἀμβλυνόμενος. Salvin. Disc. 3. 118. Segnalato ammaestramento ci pon sotto gli occhi nella intagliata pietra il miserabil corvo, che al suono musicale di cetera inaudito, per così dire, instolidito, dà campo al cacciatore doloso d'ucciderlo.

• INSTRADARE. Inviare; [ed usasi così al proprio, come al figurato.] Salvin. Pros. Sacr. ['127.] Per quanto io t'affatichi colla forza della ragione di bene acconciare gli affari presenti, e ben instradare quelli dell'avvenire, pure ec.

¶ INSTRUIRE, e ISTRUIRE. Ammaestrare, [Insegnare, Dar precetti intorno ai costumi, alle scienze ec.] lat. instruere, edocere. gr. διδάσκειν, παιδεύειν. Ricett. Fior. [4.] 2. Ovvero, non ne sapendo (della lingua latina), debbe essere instrutto da un diligente maestro.

; § Instruire, vale anche Ragguagliare, Informare. « Varch. Ercol. 74. [Ragguagliare ec. alcuno d'alcuna cosa, è o riferirgli a bocca, o scrivergli per lettere tutto quello che si sia fatto o detto in alcuna faccenda che si maneggi;] il che si dice ancora informare, instruire, far sentire, avvisare, o dare avviso. « Ambr. Cof. 2. 5. Vestirò l'amico, avendolo Del tutto ammaestrato, e instrutto ». Giov. Gell. Vit. Alf. 186. Avevan con l'aiuto degli avvocati, diligentemente instrutto Cesare della causa.

INSTRUITO, e ISTRUITO. Add. da' lor verbi. lat. instructus. gr. παιδευθείς.

¶ INSTRUMENTALE, e ISTRUMENTALE. Add. Lo stesso che Strumentale, [Che serve d'istrumento.] lat. organicus. gr. ὀργανικός. Fir. Rag. 153. Inoltre, avendo lo animo bello e far le operazioni secondo la sua bellezza, egli è da immaginarsi, che egli le faccia molto migliori, se l'organo instrumentale è bello, e bene organizzato, che egli non sarà con uno di minor bellezza, e minor perfezione.

•; § Vale anche Che è fatto col mezzo d'istrumento. « Gal. Sist. 280. Tutte quelle diversità, che si veggono in questa dodici indagini, dependono ec. da errori commessi nell'investigar tali angoli, e tali distanze per mezzo delle osservazioni istrumentali ».

•; INSTRUMENTALMENTE. Avverb. In modo instrumentale. Tratt. gov. fam. 82. In questa medesima legge, parte ha nel corpo umano il padre e la madre, da' quali instrumentalmente procede.

• INSTRUMENTARIO. Add. Lo stesso che Instrumentale. Segn. Polit. lib. 1. cap. 8. E perchè e' si può ministrare in due modi, o dando, cioè, la materia, o dando gli instrumenti, conchiude ch' ella gli ministra come instrumentaria.

INSTRUMENTO, e ISTRUMENTO. Strumento. lat. instrumentum. gr. ὄργανον. Fir. Rag. 153. Essendo questo nostro corpo uno instrumento, col quale lo animo, mentre dimora in terra, fa tutte le sue operazioni, ec. Alam. Gir. 24. 139. Con altre scure ed instrumenti, ch' ave, La squarcia, ec. ; Guicc. Stor. 18. 97. Ma sopra tutto averlo messo la speranza di avere ad essere instrumento opportuno a trattare col suo Re.

•; § 1. Instrumento, termine della Musica, e si prende per Liuto, Gravicembalo, Violino, ed ogni altro simile arnese, onde dai Sonatori si trae il suono. Ar. Fur. 8. 29. Signor, far mi convien, come fa il buono Sonator sopra il suo instrumento arguto, Che spesso muta corda e varia suono, Ricercando ora il grave, ora l'acuto. Tass. Ger. 1. 71. Non è sì grato ai caldi giorni il tuono, Che speranza di pioggia al mondo apporte, Come fu raro alle feroci genti L'altero suon de' bellici instrumenti.

• § 2. Per Arnese. Alam. Colt. 2. 58. Agli instrumenti, ai vasi, ai tini, Ch'alla vendemmia sua dovuti sono, Non men cura convien ch'a quelle istesse.

§ 3. Per Contratto. lat. contractus. gr. συνάλλαγμα. Galat. 83. Il favellar de' quali si rassomiglia più a notaio che legga in volgare l'instrumento, che egli dettò latino, che ad uomo che ragioni in suo linguaggio.

INSTRUTTISSIMO. Superl. di Instrutto [nei suoi diversi significati.] lat. instructissimus. Guicc. Stor. 2. 102. Il regno di Francia ec., instruttissimo di copia grande d'artiglierie. E 12. 598. Vicini a Milano da una parte il Re di Francia con esercito instruttissimo d'ogni cosa. Bemb. Stor. 4. 53. Il quale, per essere di tutte le usanze de Turchi instruttissimo, fece di questa cosa avvertito il Zancani.

INSTRUTTIVO, [e ISTRUTTIVO.] Add. Che instruisce, Atto ad instruire. lat. *instructivus. gr. προτρεπτικός. Fr. Giord. Pred. Scrisse opere instruttive nella via del buono Dio. • Segner. Parr. instr. 5. 3. Nè può già opporsi che le parole addotte qui dal Concilio sieno istruttive, e non precettive.

¶ INSTRUTTO, e ISTRUTTO. [Add.] Ammaestrato. lat. instructus, edoctus. gr. παιδευθείς, δεδιδαγμένος. Tac. Dav. Stor. 4. 333. Hanno buona cavalleria, sì bene instrutta al nuoto, che passano il Reno e cavallo armati in ordinanza.

; § 1. Per Informato. Ar. Fur. 6. 43. Alcuna notizia me ne dieda, Che pienamente instrutto era di questo. « E 58. Ruggier qual mirto ringraziò del tutto, Poi da lui si partì dotto ed instrutto. Cas. lett. 6. E ancora il prefato signor Annibale vien ben instrutto di quanto occorre. E 7. E perchè esso è bene instrutto, e ancora Monsignore d'Avanzone sa che ho scritto ».

; § 2. Per Disciplinato, Assuefatto all'osservanza dei doveri militari. Ar. Fur. 40. 96. E con tumultuaria e poca gente A un esercito instrutto si va a opporre.

• § 3. ['Per Allestito, Messo in punto.] Ar. Fur. 8. 44. E già più d'uno esercito hanno istrutto, Per cacciarla dall'isola.

• § 4. Per Schierato in ordine di battaglia. Tass. Ger. 16. 4. Vedi nel mezzo un doppio ordine instrutto Di navi e d'armi, e uscir dell'armi i lampi. E 18. 90. Tre fulte squadre, ed ogni squadra instrutta In tre ordini gira, e si dilata. E 20. 5. Come vide spuntar l'aureo mattino, Mena fuori Goffredo il campo instrutto. Car. En. 12. [219.] E questi incontro a quelli Non altrimente che a battaglia instrutti.

§ 5. Instrutto, vale eziandio Fornito. lat. instructus.

• § 6. Per Apparecchiato. Ar. Fur. 19. 65. Da navi e da catene fu rinchiuso (un porto di mare), Che tenean sempre instrutte a cotal uso.

•; § 7. Per Armato di tutto punto. Ar. Fur. 20. 83. Guidon, Marfisa, Sansonetto e tutti Gli altri, chi a piedi, e chi a cavallo instrutti.

• INSTRUTTORE. Ammaestratore. lat. pedagogus. gr. παιδαγωγός. Salvin. Disc. 2. 106. Come non sono cotali rise sciocche e difformi censurate ec. da Clemente Alessandrino nel suo Aio, o Instruttore di gioventù, certamente è una bella invenzione ec. [qui è titolo d'un' opera.]

INSTRUZIONE, e ISTRUZIONE. L'instruire, Ammaestramento. lat. documentum, doctrina. gr. δίδαγμα, διδαχή. Ricett. Fior. [4.] 1. Tutto quello, che intorno a que-

sto si dirà, sarà solo per instruzione, e documento degli speziali. *Serd. Stor.* 15. 597. Dopo una lunga istruzione quelli che divennero più atti a ricevere tanto sacramento, furono battezzati. : *Segner. Mann. Apr.* 1. 4. Guarda quanto tu sii tenuto a renderghi grazia d'una istruzione sì copiosa, sì soda, sì sussistente.

: § 1. *Per Regola, Norma che si dà ad alcuno intorno a checchessia per suo governo. Cas. Instr. Cecd. Conf.* 5. Di molte cose ec. che si potrebbono dire per l'ampiezza del suggetto, n'abbiamo pensate alcune solamente raccoglere per vostra instruzione qui appresso. •: *Diar. Inf. Instr.* 59. Per conseguir questo intento ci vuole la dobita intelligenza ec. e piena osservanza della presente instruzione datavi dagli Accademici. *E* 71. Intorno al farvi provvedere e pigliare i danari ec. farete secondo gli ordini e instruzioni datevi dai Deputati sopra la stampa. *Sassett. lett* 267. Avanti che noi scoprissimo l'isola della Madera, già aveva preso ciascuno la sua dirotta, e perdutisi di vista tutti, non ostante gli ordini, le istruzioni e i comandamenti.

• § 2. *Instruzione, per Avviso, Notizia, Ragguaglio.* lat. *significatio, nuncius. Ar. Fuc.* 39. 35. In che stato, in che termine si trova E Francia e Carlo, instruzion vera ebbe.

: § 3. *Istruzione del processo, dicesi l'Avviamento e la Compilazione di esso. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 394. Gli stavano appresso alcune guardie, che consideravano ciò che faceva per l'istruzione del processo.

INSTUPIDIRE. *Stupidire.* lat. *obstupescere.* gr. ἐκπλήττεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Al reo evento tutti quanti instupidirano. *Guar. Past. fid.* 4. 5. A sì fero spettacolo, e sì nuovo Instupidì la misera donzella. •: *E Rim.* 49. Ma poi che 'l mondo instupidisce, e stima Chi virtù sprezza, e sol tesori ammassa, La cetra appendo fastidita e lassa.

INSTUPIDITO. *Add. da Instupidire.* lat. *obstupescens.* gr. ἐκπληττόμενος. *Zibald. Andr.* Allora con terribile visaggio disse agl'instupiditi fanciulli: [ec.]

IN SU. *Avverb. Contrario di In giù, vale In alto, Verso la parte superiore, che talora per proprietà di linguo si disse anche* IN SUSO, IN SUE, *e* IN SOSO. lat. *sursum.* gr. ἄνω. *Dant. Inf.* 10. Io, ch'era d'ubbidir desideroso, Non gliel celai, ma tutto gliel'apersi; Ond'ei levò le ciglia un poco in suso. *E* 16. I' vidi per quell'aer grosso, e scuro Venir notando una figura in suso. *E Purg.* 8. I' vidi quell'esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. *Cr.* 9. 8. 4. Per lo montuoso fanno miglior gamba (*i cavalli*), per l'esercizio dell'andare in su, ed in giù.

IN SU. *Preposizione, che serve al quarto caso, e vale Su, Sopra.* lat. *super, supra.* gr. ἐπί, ὑπὲρ, ὑπεράνω. *Bocc. nov.* 20. 6. E quivi standosi ec., free un giorno pescare, e sopra due barchette, egli in su una co' pescatori, ed ella in su un'altra con altre donne, andarono a vedere. *Tesеid.* 4. 80. In cotal un piccol poggio fu salita, Dirimpetto al castel delle donzelle. *Dant. Purg.* 29. Lo spazio dentro a lor quattro contenne Un carro in su duo ruote trionfale. *Cr.* 9. 104. 5. Posto in su una stanghetta nettissima. *Cron. Vell.* 15. Comperò il podere hanno alla Fonte, in sul quale murò al tempo del Duca d'Atene. *E* 35. Gli venne voglia, essendo sul letto, farsi portare in sul lettuccio da sedere.

§ 1. *Da uno a due ec. in su, vale Oltre a uno, o due, o più. Bocc. nov.* 20. 18. So bene come il fatto andò da una volta in su. *E nov.* 55. 1. Quantunque, leggiadre donne, oggi mi siano da voi state tutte da due in su delle novelle ec.

• § 2. *Riferito ad età, vale Più innanzi, Più là. Cavalc. Stoltiz.* 322. I Leviti ec. non potessero esser guardiani delle vasella del tempio, se non da cinquanta anni in su. *E appresso:* In del tempo della giovanezza s'affaticavano nel servizio del tabernacolo, e poi da cinquanta anni in su guardavano le vasella (*cioè dopo compiuti i cinquanta anni.*)

• § 3. *E quasi nell'istessa maniera si dice Dal mezzo in su, Dal collo in su, e simili.* lat. *a collo sursum. G. V.* 11. 23. 2. Dinanzi all'altare si spogliavano dalla cintola in su, e si battevano un pezzo umilmente. *Bocc. g.* 10. *n.* 6. Eran vestite d'un vestimento di lino bianco come neve, il quale dalla cintura in su era strettissimo ec. : *Dant. Inf.* 10. Vedi là Farinata che s'è dritto; Dalla cintola in su tutto il vedrai.

§ 4. *E in varie maniere pur si trova, ed ha il signific. delle preposizioni A, NEL, e simili. Dant. Inf.* 83. Volto era in sulla favola d'Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov'ei parlò della rana, e del topo. *E Purg.* 20. Guardando l'ombre, che giacen per terra, Tornate già in su l'usato pianto. *Bocc. g.* 5. *p.* 3. Alla quale volendo Tindaro rispondere, la Licisca, che attempatetta era, ed anzi superba, che no, ed in sul gridar riscaldata, disse: [ec.] *E nov.* 69. 5. E dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro ec., io t'avrò per uno scioccone. *E nov.* 84. 5. Il Fortarrigo, dormendo l'Angiulieri, se n'andò in sulla taverna. *Filoc.* 3. 0. Questa è la vita che i valorosi giovani innamorati debbon menare, e non darsi in su gli accidiosi pensieri, comandandosi.

• § 5. *'In su, talora equivale a In, o Con. Dep. Decam.* 75. Di quanto è bene che sia stato avvertito in su questa occasione il lettore.

: § 6. *Per Circa, Poco prima, o Poco dopo. Fior. Ital.* 42. Io ti prometto che domane in su questa ora io farò piovere una sì fatta tempesta, che ec.

• § 7. *In su, vale A rispetto, Per cagione; accennando il fondamento delle ragioni che altri ha di far checchessia. Lasc. Parent.* 5. 9. L'ha forse sposato oggi in su queste buone nuove (*cioè indotto, persuaso da ec.*)

: § 8. *In su, ha uso singolare presso il Lasc. Sibill.* 5. 5. Tomaso, poso dunque que' cinquecento ducati in su i Salviati? (*cioè in sul banco, a ragione dei Salviati.*)

§ 9. *Si dice In sul mezzo giorno, In sulla mezza notte, e simili; che vagliono Presso all'ora del mezzo giorno, della mezza notte, ec.; come anche In sull'ora del mezzo dì, che vale lo stesso; ed In sul giorno, Sul far del giorno, Sulla Pasqua, e simili, che vagliono Sul principio del giorno, Vicino al far del giorno, Presso alla pasqua, ec.; com'è pure si dice In sul far di checchessia, e s'intende dell'Esser vicino a fare quella operazione. Bocc. nov.* 4. 3. Il quale per ventura un giorno in sul mezzo dì ec. andando tutto solo ec., gli venne veduta una giovanetta. *E nov.* 27. 8. Gli parve in sulla mezza notte sentire d'in sul tetto della casa scender nella casa persone. *E nov.* 74. 15. Il che gli era sì gran noia, ch'egli ne fu quasi in sullo impazzare. *Petr. son.* 290. Tornami a mente, anzi v'è dentro, quella ec., Qual io la vidi in sull'età fiorita. *Dant. Purg.* 27. Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla. • *Bocc. g.* 5. *fin.* Comandò che ogni uomo fosse in sul ballare (*cioè s'allestisse, cominciasse a ballare, oppure ballasse.*) *E g.* 10. *n.* 8. Alla qual grotta due ec. col furto fatto andarono in sul mattino. *E appresso:* Io son veramente colui che quell'uomo uccisi istamane in sul dì. •: *E nov.* 77. 30. Lo scolare, il quale in sul far della notte col suo fante tra' salci ed altri alberi presso della torricella era, ec.

: § 10. *D'in su. V.* D'IN SUL.

INSUAVE. *Add.* [*Lo stesso che*] *Insoave;* [*ma è assai meno usato.*] lat. *insuavis.* gr. ἀηδής. *Ricett. Fior.* [1.] 52. Le blatte bisanzie ec. accese spirano odore di castoro, e di bitume, con qualche parte non insuave.

• INSUAVISSIMO. *Superlat. d'Insoave. Udea. Nis. Pragum.* [3. 104. 265.] Verso insuavissimo, e crudissimo.

• INSUAVITÀ. *Astratto d'Insuave.* lat. *insuavitas.* gr. ἀηδία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 593. Questa insuavità, e poca leggiadria, non gli sta male, poiché contiene severo e vero ed ammaestrativo concetto. •: *E Annot. Mor.* 5. 115. Non tutte le favelle sono aggradevoli, nè tutte sono capaci d'esser messe in iscrittura, per l'insuavità del suono.

¶ INSUCIDARE, e INSUDICIARE. *Far sucido.* lat. *sordibus facere, 'sordidare.* gr. ῥυπαίνειν, σπιλοῦν. *Agn. Pand.* ['61] Sì, ma se poi in fra 'l dì il vento levasse in alto la polvere, non la insuciderebbe?

• § 1. *Neutr. pass. Diventar sucido, Imbrattarsi. Buon. Fier.* 5. 4. 11. Le mercanzie ec. Sfioriscono, s'insucidan, si spolverano e.

§ 2. *Per metaf. vale Guastare, Peggiorare.* lat. *corrumpere.* gr. διαφθείρειν. *Pass.* 315. I Toscani, malmenandola (*la sacra Scrittura*), troppo l'insucidano, e abbruniscono.

: INSUDARE. *Neutr. Darsi pensiero, Travagliarsi. Segr. Fior. pr.* 25. Per questo potrebbono giudicare che non fusse da insudare molto nelle cose, ma lasciarsi governare dalla sorte.

• IN SUE, e IN SU, *Avverbio.*

: INSVEGLIEVOLE. *Add. Da non potersi svegliare. Fav. Esop.* O come è rimosso sconvenevolmente il mio sonno! (*parla un Leone vecchio e offeso dal Cinghiale, dal Toro, e dall'Asino*) e tutte le cose che mi aitai, ora mi vincono, e la mia manifesta forza, e famoso onore ora di uno insveglievole sonno sono addormentati (*così legge sensatamente il codice Gianfilippi, e non Sveglievole, come la stampa.*)

• INSUETO. *V. L. Add. Insolito.* lat. *insuetus.* gr. ἀήθης. *Segner. Mann. Sett.* 30. 5. Il timor di agonia sarà quello de' peccatori, i quali non solo apprenderanno quel male come immenso, o come insueto, ma come loro già già tutto imminente.

INSUFFICIENTE. *Add. Insofficiente; e si dice nell'un modo, e nell'altro per la parentela dell'O, e dell'U.* lat. *ineptus.* gr. ἀνεπιτήδειος. *Filoc.* 5. 89. A' quali Ascalione rispose, sè a tanto ufficio essere insufficiente. *Ott. Com. Purg.* 10. [154.] Era di marmo bellissimo, nel quale erano tali intagli, che, non che per arte umana si potessero tali rendere, ma la natura sarebbe insufficiente. *Cavalc. Frutt. ling.* [228.] L'appetito del magisterio, e del predicare è molto riprensibile in uomini indegni, e insufficienti. *Legg. S. G. B.* [12.] Reputa se medesimo insufficiente, e debole a ciò. •: *Stat. Calim.* 180. E tali per se sia insufficiente a pagare la detta condannagione.

: § *E col secondo caso. Med. Vit. Crist.* 3. Ora vorrei che di ciò io fossi ammaestrato da più savio ed esperto maestro, imperciò che di cotali cose sono molto insofficiente.

INSUFFICIENTEMENTE. *Avverb. Senza sufficienza.* lat. *inepte.* gr. ἀνεπιτηδείως. *Vit. SS. Pad.* 1. 63. Avvegnachè insufficientemente sia qui da me scritta.

INSUFFICIENTISSIMO. *Lo stesso che Insofficientissimo.*

INSUFFICIENZA, e [*all'antica*] INSUFFICIENZIA. *Contrario di Sufficienza.* lat. *imperitia.* gr. ἀπειρία. *Ott. Com. Inf.* 2. [13.] Qui l'autore, fatta sua esaminazione, ed estimata sua insufficienza, e l'ardua opera impresa, si muove cotale quistione a Virgilio. *Vit. SS. Pad.* [2. 373.] Riguarda, e considera la mia infermità, e insufficienza, e dammi l'aiuto della tua grazia. *Din. Comp. Dic. Vo,* e gli altri uditori riputerete a mia insufficienza ec.

•: INSUGGETTIRE. *Render suggetto, Sottomettere. Pros. Fior.* 4. 1. 300. Non per insuggettir popoli, ma per sottrargli dall'empio giogo di doppia e miserabilissima servitù.

• INSULSAMENTE. *Avverb. Con maniera insulsa, Scioccamente.* lat. *insulse, inepte.* gr. ἀνοήτως, σκαιῶς. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 116. Non ho voluto schernirlo suo tempo, e poi quasi insulsamente, e quando non ve ne ha più bisogno, schernirlo.

INSULSO. *Add. Sciocco.* lat. *insulsus, insipidus.* gr. ἄχυλος, ἄγευστος. *Petr. son.* 314. Leggiadri sdegni, che le mie infiammate Voglie tempraro (or me n'accorgo), e 'nsulse. *Alam. Colt.* 1. 32. Fan le piante più altere, e maggior pomi, Ma d'insulso sapor. *Gal. Sist.* 352. E qual cosa più insulsa, che dire: la terra, e gli elementi esser relegati, e separati dalle sfere celesti, e confinati dentro all'orbe lunare?

¶ INSULTARE. *Fare insulti, soperchierie; Rimproverare nel significato del* § lat. *insultare, vexare.* gr. ἐπιπηδᾶν, ἐπηρεάζειν.

vtie tem. *Stor. Tob.* [9. 'Però che] siccome i Re insultavano e schernivano Iob, così i parenti, e' cognati di Tobbia schernivan la vita sua. *Med. Arb. cr.* [16.] Rallegrandosi, insultando contra lui, e contra i suoi. ; « *Segner. Mann. Novemb.* 14. 1. Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte, per qual cagione »?

; § 1. *Insultare, vale anche Mancare a ciò che si deve verso d'una persona, o d'una cosa; ed in questo significato s'accompagna al terzo caso.* « *Lib. cur. malatt.* Ogni inventatorello di nuove medicine insulta alla riverenza della antichità ».

; § 2. *Insultare, presso i Militari, vale Assaltare, Dare l'assalto. Guicc. Stor.* Avresti veduto ec. alcuni piegarsi, alcuni farsi innanzi, altri difficilmente resistere, altri impetuosamente insultare agl' inimici.

¶ INSULTATO. *Add. da Insultare.* lat. *insultatus.*

INSULTATORE. [**Verbal. masc. Colui*] *che insulta.* lat. *insultans.* gr. ὁ ἐπεμβαίνων. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. E il mio detto ec. Insultatori abbattono. « *Segner. Mann. Febbr.* 29. 2. O le vogli intendere *opus* in particolare, ch'è il sommo ie cui pur Cristo lo pigliò quando disse ai suoi insultatori: *Propter quod opus me lapidatis?* sempre è verissimo che *Patientia opus perfectum habet.*

« INSULTATRICE. *Femm. di Insultatore. Filic. Rim.* 87. All' empia insultatrice Oste superba Già insulta il piè nemico.

« INSULTAZIONE. *Insulto, L'atto dell' insultare. Omel. S. Greg.* 1. 155. Li Giudei vedendo ch' egli alla loro insultazioni non discendeva della croce, e vedendolo morire, si credettero averlo vinto. ; *Segner. Risp. Quiet.* 24. E poi l' impugnatore giugne ad esclamar con un genere, quasi dissi, d' insultazione.

INSULTO. *Ingiuria, Soperchieria.* lat. *molestia, insultatio.* gr. ἐπιπήδησις, ἐπήρεια. *Serm. S. Agost. D.* Te non possono rovinare le abbondanze de' fiumi, lo 'nsulto del demonio non t'offende. *E altrove:* Contro a questo insulto del dimonio vale solo la perseveranza. *Fir. As.* 184. Impetrò ec. e quello insulto pienissima vendetta. *Bellinc. son.* 360. Dell' altri insulti poi si leggeranno; Nel tanto offender me, te stesso offendi. *Stor. Eur.* 6. 132. Carlo, turbatissimo di questo insulto, andò collo esercito armato a gastigare il temerario ardir dello amante.

; § 1. *Per Assalto. Guicc. Stor.* 16. 67. Essendo poi succeduta la tregua fatta per l'insulto di Don Ugo, e dei Colonnesi ec. gli aveva riconfermato la medesima promessa.

§ 2. *Per metafora* [*si dice da' Medici del parossismo del male, o del tempo nel quale il parossismo sorprende.*] *Red. Cons* 1. 23. Si può ancora pigliarne una presa ogniqualvolta ritorna l'insulto delle suffocazioni uterine. *E* 104. Me ne liberai; ed i rimedii per liberarmene furono ec. ne' primi insulti del male reiterate e reiterate emissioni di sangue ec.

INSUPERABILE. *Add. Non superabile.* lat. *insuperabilis.* gr. ἀήττητος. *Mor. S. Greg.* Contr' a tanti artifici dell' antico nimico stette salda la sua insuperabil costanza. *Fir. As.* 170. Divenuta adunque Psiche, per la insuperabil difficultà, fredda come una pietra ec.

INSUPERBARE. *V. A. Neutr. pass. Insuperbire.* lat. *superbire.* gr. ἀλαζονεύεσθαι, ὑπερηφανεῖν. *Dittam.* 2. 7. Or dunque quel signor, che s'insuperba, Come Neron, per gran prosperitade, Ben si può dir ch' egli ha la testa acerba. « « *E* 1. 25. Non s' insuperbi alcun per aver possa, [Che qual si fida in questi ben terreni, Va dietro al cieco, e cade nella fossa.]

INSUPERBIARE. *V. A. Insuperbire.* lat. *superbire.* gr. ἀλαζονεύεσθαι, ὑπερηφανεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* [246.] Insuperbiando intanto, che, come dice san Paolo, vorrà essere tenuto Iddio. [* *Introd. Virt.* 247.] Il quale per suo proprio movimento insuperbiò contro a me.

« INSUPERBIMENTO. *Levamento in superbia, L'insuperbire, L'orgoglire. Udea. Nis. Progin.* 4. 98. [361.] Al che direttamente vien opposto e contrarissimo l'insuperbimento di parole, e di fatti.

« INSUPERBIRE. *Render superbo. Introd. Virt.* 36. Ma lo Imperadore, che t' ho detto di sopra, insuperbisce l' uomo, e fallo da Dio rubellare.

§ 1. [*E in signific. neutr.*] *Divenir superbo.* lat. *superbire.* gr. ἀλαζονεύεσθαι, ὑπερηφανεῖν. *Pass.* 254. Ciascuna di quelle, delle quali sogliono insuperbire gli uomini, sono imperfette [*così legge l'edizione del 1725; ma quella del Sermartelli del* 1585., *e quello del Vangelisti del* 1581., *e il Codice Laurenziano num.* 2. *Plut.* 27. *hanno:* le quali sogliono ec.] *Guid. G.* 72. Questi, insuperbendo per gravezza d'orgoglio, disse: [ec.] « *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 353. Il quinto è d' Antioco re di Grecia, lo quale ec. insuperbille contra Dio.

¶ § 2. *E neutr. pass. vale lo stesso. Serd. Stor.* 4. 14. Acciocchè il Gama non avesse cagione d' insuperbirsi di troppo lieto successo. « *Vit. SS. Pad.* 1. 217. E, che più diabolica cosa è, s' insuperbette, che eziandio egli isdegnava di comunicare. *Rom. Bert. Son.* 32. Ma perchè forse m' insuperbirei, Mi vuol domar con questa dilazione.

INSUPERBITO. *Add. da Insuperbire;* [*Divenuto superbo.*] lat. *superbus.* gr. ὑπερήφανος. *Leb.* 323. Delle ricchezze insuperbiti, ardirono di far quello che già soleano i nobili fare, cioè di prender cavalleria. *Din. Comp.* 3. 10. I nobili, e grandi cittadini, insuperbiti, faceano molte ingiurie a' popolani. *G. V.* 8. 1. 4. Si erano i cittadini tra loro invidiosi, e insuperbiti. *M. V.* 8. 72. Li conducitori e caporali di quella, insuperbiti per la temenza, che parea mostrasse il Comune, tacendo i patti, risposono: [ec.] *Morg.* 13. 26. Orlando, ch' era insuperbito, e caldo.

IN SUR. *Sur, Sopra; e non si usa se non avanti a voce cominciante per vocale.* lat. *super, in.* gr. ὑπέρ, ἐπί. *Segn. Stor.* 3. 38. L'uffizio di tutti quattro gli commissarii era radunare ogni mese le bande del suo quartiere in sur una piazza. *E* 2. 333. Correva tutto il popolo per la via Larga alle case de' Medici a vedere un miserando spettacolo, che era nel rimirar Baccio in sur un cavalluccio con un monaccio indosso.

¶ INSURGERE. [*Neutr.*] *Levarsi su.* lat. *insurgere.* gr. κατεξανίστασθαι. *Petr. Uom. ill.* Non solamente non rifiutarono la battaglia, ma eziandio insurgevano con parole. *Dant. Purg.* 26. Quali nella tristizia di Licurgo Si fer duo figli a riveder la madre, Tal mi fec' io; ma non a tanto insurgo. *Amet.* 98. Con quello ardor, che più caldo si svelle Del petto mio, insurgo e ringraziarti. ; *Serd. Sen. Ir.* 1. Non vedi come in tutti gli animali subito che insurgono al nuocere, precorrono indizi, e che in tutto il corpo escono del solito, e quieto abito?

; § *Insurgere, si dice anche dell' Opporsi all' altrui opinione obbiettando.* « *Gal. Sist.* 232. Egli insurgerà parimente contro a questo, domandando: chi conduce intorno l' aria? la natura, o la violenza »? « ; *E Op. lett.* 7. 8. (*Si sono*) convertiti in gravi note della mia riputazione con dare allacero a' miei emoli d'insurger contro agli amici miei serrando lor la bocca.

¶ INSURTO. *Add. da Insurgere; Insorto.*

; § *Per Nato.* « *Red. lett.* 3. 67. Si desidera la copia di questo memoriale ec. per cagione di alcune difficultà insurte ».

INSUSARE. *V. A. Neutr. pass. Da Suso. Innalzarsi, Andare all' insù.* lat. *extolli.* gr. ἐξαίρεσθαι. *Dant. Par.* 17. O cara pianta mia, che sì t' insusi. *But. ivi:* T' insusi, cioè t' innalzi, cioè ti fai insù inverso Dio.

IN SUSO. [*Avverb.*] *In su, In alto.* lat. *sursum.* gr. ἄνω. *Dant. Purg.* 7. Quel che più basso tra costor s' atterra, Guardando in suso, è Guglielmo marchese. *Tes. Br.* 3. 40. Così misurando il cerchio per mezzo di retta linea di su in giuso, e di giù in suso (*così nei testi a penna; lo stampato per errore legge* misurando.)

; INSUSTANZA. *Posta avverbialm. vale In conclusione. Il Vocab. in* EFFETTO, § 20.

INSUSSISTENTE. **Add. Che non sussiste,* [*Che non ha attuale esistenza.*] « *March. Lucr.* 2. [*71.] Poichè, siccome fanciulletti, al buio Temon fantasmi insussistenti e larve, ec.

§ **Per Che non sussiste,* [*Che non è valido, Che non regge al martello; e dicesi di ragioni, discorsi, e simili.*] lat. *labans.* gr. ὑποφερόμενος. *Segner. Crist. instr.* 3. 28. 3. Voi possiate fra tanto biasimar me per le mie dottrine, o come insussistenti, o come indiscrete.

« ; INSUSSISTENTISSIMO. *Superl. d' Insussistente. Segner. lett. Cos.* 118. Questo apparisce insussistentissimo.

« INSUSSISTENZA. *Qualità, o stato di ciò che è insussistente nel senso del §. Salvin. Disc.* 1. 375. Ove si fa vedere ec. la debolezza (*delle ragioni*), e l' insussistenza, o almeno il contrappeso. *Baldin. Vit. Bern.* 87. Le accennate ragioni ec. avrebbon potuto bastare per far conoscer l' insussistenza delle popolari dicerie. ; *Segner. Risp. quiet.* 33. Mostrate la insussistenza di essi (*principii*), non accade che di più si affatichi molto in ribattere ad una ad una le opposizioni ec.

« INSUSURRARE. *Lo stesso che Susurrare. Salvin. Inn. Om.* [806.] A Temide, che a lui (*Giove*) inchina siede, Insusurra sottili e savii e spessi.

« INSUSURRATO. *Add. da Insusurrare. Magal. lett.* L'istesso Eraclio ec., insusurrato da Sergio ec., dà senz' avvedersene nell'errore de' Monoteliti.

« INTABACCARE. *Neutr. pass. Innamorarsi,* [*Voce bassa.*] lat. *amore capi.* gr. ἔρωτί τινος ἁλῶναι. *Tac. Dav. ann.* 13. 183. La madre cominciò a poco a poco a cadere, essendosi Nerone intabaccato con Atte liberta. *Cas. lett.* 88. Io son mezzo esempio a Morano, dove io mi sono intabaccato bestialmente, e l'amor lavora. *Lasc. Spirit.* 2. 3. Come altri s'intabacca, e comincia punto a credere a malie, e streghe ec., si può dir, ch'e' sia l'oca. *Buon. Tanc.* 2. 5. Io non mi sono appena intabaccato, Che già ne' denti del martel m'inforco.

§ *Per similit. vale Ingolfarsi in checchessia. Morg.* 12. 146. A poco a poco si fu intabaccato A questo giuoco, e le risa cresceva.

« INTABACCATO. *Add. da Intabaccare; Innamorato. Udon. Nis. Progin.* 1. 13. [27.] Prima di vita ignobile, o di vestire sciatto; poi, benchè vecchio cascatoio, intabaccato d'amore.

« INTACCACCHIARE. *Voce bassa, e poco usata. Leggiermente intaccare, Intaccare alquanto. Bellin. Bucch.* 171. Ond'ei vien, coll'andare a traballio, A intaccacchiare un po' la gravità.

; INTACCAMENTO. *L' Intaccare così al proprio, come al figurato. Bellin. Disc.* 2. 358. La quale (*divisione*) senza intaccamento dell' interezza mia prende una parte di lei, e l'inserisce nell' uomo.

INTACCARE. *Far tacca, Fare in superficie piccol taglio.* lat. *incidere.* gr. κατακόπτειν. *M. Aldobr.* Sia intaccato di sotto l'ale, a guisa che ne esca il sangue. *Filostr.* [4. 18. var.] Qual poi che dall' aratolo è intaccato Ne' campi il giglio, ec. « *Benv. Cell. Oref.* 10. Avvertiscasi a radergli con un rasoio da orefici benissimo arrotato ec., acciocchè non s'intaccassero ec.

; § 1. *Intaccare, parlandosi di pesi, dicesi Quando il venditore con arte ruba non dando il peso giusto.* « *Menz. Sat.* 12. [Almen di lor si sa l'usanza sconcia D'aver dipinta la Giustizia in faccia,] E poi fognar lo staio, e intaccar l'oncia ».

¶ § 2. *Intaccare, si dice anche del Levare, o Riscuotere più danari dal suo debitore, che e' non si ha da avere; Far debito. Buon. Fier.* 4. 5. 23. Contro a ogni colpa t'arma Di chi la borsa tua voglia intaccare.

; § 3. *Nota restrizione. Benv. Cell. Vit.* 2. 324. Io non voleva prima intaccare sua Eccellenza a denari.

§ 4. *Intaccare, si dice anche figuratam. per Offendere, Pregiudicare.* lat. *laedere.* gr. βλάπτειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Che tali

Digitized by Google

essere è solito coloro, Che tu descrivi, e con tal nota intacchi.

§ 5. *Chi non se sentiscore, intacca la pelle. v.* PELLE.

INTACCATO. *Add. da Intaccare.* lat. *incisus.* gr. κατακεκομμένος. *Ricett. Fior.* [3.] 54. L'opoponaco è il sugo, che si cava dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della panacia. *E appresso:* L'altro esca, e distilla da sè da' capi intaccati, ed è il vero oppio.

§ *Per metaf. vale Offeso.* lat. *laesus.* gr. βλαπτόμενος. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 401. Può dirsi beato, poichè ha potuto lasciare la figliuola, e la moglie vive, la dignità non intaccata, la fama fiorita, ec.

§ INTACCATURA. *Piccol taglio* lat. *incisura.* gr. ἐγκοπή. *Mil. M. Pol.* [*Acc.* 79. Sono] certi arbori, ne' quali si fanno certe intaccature, e per quelle tacche escono gocciole, [le quali si assodano, e questo si è lo incenso.] *Dav. Colt.* 194. Fatevi due di innanzi parecchi buone intaccature da piè, per le quali verseranno grande umore.

: § *Intaccatura, si dice anche Quell'incavo che si fa nel legno, o in oltra, a fine di collegarvi per entro altri legni, o oltra.* « *Benv. Cell. Oref.* 77. Nella testa di sopra (*della trave*) commettasi la staffa con un'intaccatura ».

• INTACCO. *'Lo stesso che Intaccatura: ma usasi per lo più in senso figurato per Offeso, Pregiudizio, Danno. Cors. Stor. Mess.* 1. 11. Ma altre (*città*) considerarono questi rimedi di guerra per un intacco della libertà, e come pericoli della pace. ; *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 130. La mente pietosa del giudice esercita tutto quello arbitrio, ch'e' può di pietà in dolce modo senza intacco della giustizia.

•: INTAGLIADURA. *Intagliatura. Poem. Non. Rim.* 337. E giammai Policreto intagliadure Non fece al mondo sì propriamente.

INTAGLIAMENTO. *Lo 'ntagliare.* lat. *incisio.* gr. ἐγκόλαψις. *Cr.* 8. 77. 1. Son certi, che fanno tali intagliamenti, acciocchè ingannino le femmine.

INTAGLIARE. *Formar con tagli in legno, marmo, o altra materia chechessia; Scolpire, o di rilievo, o d'incavo.* lat. *incidere, insculpere, caelare.* gr. ἐγκολάπτειν, ἐγγλύφειν, γλύφειν. *G. V.* 8. 42. 3. Un cherico Troiano fece questi brevi versi ec., e fecegli intagliare nella detta sepoltura. *Vit. Plut.* Alessandro fu sottile nell'arte del torno, e nell'arte dello intagliare. *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s'intaglia. *E* 85. Chè in nulla parte sì saldo s'intaglia. *Dant. Rim.* 33. Mi fa sembianti pur come una donna, Che fosse fatta d'una bella pietra Per man di quel, che me'intagliasse in pietra.

: § 1. *Intagliare, si dice anche dell'Incidere che si fa sopra uno lamina di rame, o d'altra materia, un quadro, un ritratto, o un disegno qualunque, a fine di riprodurlo più volte su la carta ec. per mezzo della stampa. Vas. Op. Vit.* 5. 589. Ed in un rame maggiore intagliò una Ninfa portata via da un mostro marino. *E* 590. Dopo le quali opere vedendo con quanta lunghezza di tempo intagliava in rame, ec. si mise a intagliare in legno. •: *Lett. Ined. Acc. Cr. Dat.* 34. Se si potesse avere (*del ritratto*) un disegnino in piccolo per intagliare, credo che sarebbe soprammodo grato.

: § 2. *Per semplicemente Far tagli, Tagliare. Sord. Stor. I.* 2. Di alcune piante ec. intagliando di state la corteccia, esce a guisa di balsamo un liquore.

• INTAGLIATO. *Sust. Intaglio. Benv. Cell. Oref.* 106. Basta ancora meno, che non faranno gl'intagliati, che col bulino si fanno nella piastra di rame.

INTAGLIATO. *Add. da Intagliare.* lat. *incisus, caelatus.* gr. ἀνάγλυπτος. *G. V.* 1. 42. 3. E così si truova scritto e intagliato in certa parte nello spazzo di detto tempio. *Dant. Purg.* 10. Quivi intagliato in un atto soave, Che non sembiava immagine, che tace. *E appresso:* Era intagliato lì nel marmo stesso Lo carro, e i buoi, traendo l'arca santa. *Benv. Cell. Oref.* 11. Ragioneremo ora come essi (*diamanti*), di rozza forma, si riducano a quella perfezione, e bellezza, che si veggono intagliati in tavola, a faccette, e in punta. *Sagg. nat. esp.* 159. La superficie più di esso si vede tutta graffiata in varie direzioni, come un cristallo intagliato a bulino finissimo.

§ 1. *Per Trinciato, cioè Minutamente tagliato, Tagliuzzato. G. V.* 10. 154. 1. Vestiti intagliati di diversi panni.

§ 2. *Per similit. vale Mal pari, A maniera d'intaglio.* lat. *incisus.* gr. ἐγκεκομμένος. *Ricett. Fior.* [3.] 21. Con foglie intagliate simili all'azzeruolo. *E* 59. Nella punta, del quale sono pochi rami con foglie intagliate. : *Alam. Colt.* 5. 122. In mezzo segga Con presenza real, leggiadra e vaga, Di purpureo color, di bianco e misto, E di più bel lavor le maggior frondi Tutte intagliate ec. La teruffia ec.

§ 3. *Per Proporzionato, Ben composto, Ben fatto.* lat. *compositus.* gr. ἡρμοσμένος. *Tav. Rit.* Vedendo il fanciullo Tristano tanto bello, e tanto leggiadro, e avvenente, e tanto bene intagliato di membra, sì l'odiava. •: *Bern. Orl.* 3. 5. 40. E tanto ben le pareva intagliato, Che tutto aveva in lui fermo il pensiero; E disiava più vedergli il viso, Che di vedere aperto il paradiso.

§ INTAGLIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che intaglia.* lat. *caelator.* gr. γλύπτης. *Sen. Declam. P.* [222] Grande e solenne intagliatore d'immagini, e di dipignere, che avea nome Parrasio. *Dittam.* 4. 2. [Seguia quanto era bella, e quanto piacque Basile venendo incontro a lui,] Ma del più dir l'intagliator si tacque. *Borgh. Rip.* 408. Dove avea primo fatto il Mosca, intagliatore eccellente, molti belli ornamenti.

: § *Intagliatore, dicesi anche quel Professore, che intaglia nel rame qualunque lavoro, eziandio di figure e ritratti, od effetto di stampare, ossia con bulino, o con acqua forte.* « *Borgh. Rip.* 463. Furono intagliate in rame da Iacopo Caralgio, eccellente intagliatore ».

INTAGLIATURA. *Intagliamento, Lo 'ntagliare.* lat. *caelatura, sculptura.* gr. γλυφή. *Zibald. Andr.* 101. E quando altri truova diaspro intagliato di vecchia intagliatura, quello è lo signore da' diaspri. *E altrove:* Lodarono la intagliatura di quel lavoro.

INTAGLIO. *Lavoro, Opera d'intaglio, o di rilievo, o d'incavo.* lat. *toreuma, caelatura, sculptura.* gr. τόρευμα. *G. V.* 1. 42. 2. E fecerlo figurare in intaglio di marmo. *E cap.* 47. 1. In Acaia furono anticamente fatti, per sottilissimi maestri, vasi con diversi intagli di tutte forme, di sì sottile intaglio, che ec. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo, e con maravigliosi intagli. *Amet.* 45. Io vidi nel mezzo di quello una fontana di bianchissimi marmi, per intagli, e per divisi, e per abbondanza d'acque molto da commendare. *Dant. Purg.* 10. Quando io conobbi quella ripa intorno ec. Esser di marmo candido, e adorna D'intagli. ; *Vas. Op. Vit.* 3. 593. Evvi similmente un can peloso, fatto con le più difficili sottigliezze, che si possano fare nell'intaglio.

• § 1. *Intaglio, dicesi anche La cosa intagliata. Benv. Cell. Oref.* Fil di ferro ec. con cui si strofina al fuoco il niello sopra l'intaglio.

a § 2. *Intaglio, per Lineamenti del volto vivo, o in effigie, che oggidì dicesi Profilo. Benv. Cell. Vit.* [1. 127.] Diego era bello di persona, maraviglioso di color di carne; lo intaglio della testa sua era assai più bello che quello antico di Antinoo.

§ 3. *Per similit. vale Specie d'ornata d'abiti. Lor. Med. Nenc.* 55. O uno intaglio per la tua gonnella, O uncinelli, o magliette, o bottoni. • *Franc. Barb.* 51. 41. Poi dirai col sartore Pel trar ad ago, e lavorar d'intagli. •: *E* 310. 3. Veste ha gialletta; Molti intagli per entro Che mostran come ell'è gioiosa dentro. *E Regg. donn.* 396. Bei costumi in donne stanno Come begl'intagli in panno.

INTAGLIUZZARE. *Intagliare minutamente* lat. *minutatim incidere* gr. εἰς λεπτότατα κατακόπτειν. *Alleg.* 501. V'appiccherò le scarpe, o le pianelle Intagliuzzate, e' tintel pe' calzari.

INTALENTARE. *V. A. Da Talento per Voglia. Indurre desiderio, o Venir in gran desiderio.* lat. *accendere, inflammare, incendi, inflammari.* gr. ἐμπυρίζειν, ἐμπυρίζεσθαι, φλεγμαίνειν. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 20.] Donde elli fue infiammato, e intalentato duramente. *E* [10. 27. *var.*] E più furono aizzati, e intalentati di combattere, che niuna vi fu fatto altra cosa. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Fino amor mi conforta, E lo cuor m'intalenta, Ch'io non penso di voi s'io 'nnamorai.

•: § *E neutr. pass. Aver voglia, desiderio. Bann. Descr. Nuo. Med.* 26. Dello cui lunghezza (*de' rivi*) i riguardatori affannati, invaghiti s'intalentavano svegliando ale.

INTALENTATO. *V. A. Add. da Intalentare; Volenteroso, Presto, Invogliato.* lat. *promptus, cupidus.* gr. πρόθυμος. *Nov. ant.* 51. 5. Signore, questo sprone ci significa, che tutto altresì visti, altresì intalentati, come noi vogliamo, che i nostri cavalli siano alla richiesta de' nostri sproni, altresì visti, e altresì intalentati dovemo essere a nostro Signore, e a fare i suoi comandamenti. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 7. *var.*] E intalentato della gran beltà da' buoni, malvagiamente si pensò ec.

•: INTALLIRE. *Fare il tallo, Tallire. Soder. Colt. Ort.* 17. Posti (*i semi*) in luogo caldo fanno i fusti e intalliscono più per tempo.

INTAMATO. *V. A. Add. Seppellito. G. V.* 8. 78. 9. E vidi tutti i corpi morti, ancore non intamati (*il testo del Davanz. dice intaminati*).

• INTAMBURARE. *V. A. Lo stesso che Tamburare. Salvin. Disc.* 2. 74. Allude alle polizze di querele contra questo e quel grande, che si gittavano in un tamburo; il che si diceva intamburare, come negli statuti fiorentini; e questo tamburo s'apriva dall'esecutore degli ordinamenti della giustizia, ufiziale forestiere, contra i grandi, quasi tribuno del popolo, e difenditore di quello.

• INTAMBURAZIONE. [*V. A.*] *Tamburazione, Denunzia. Salvin. Fier. Buon.* [4. 4. 53. ° Il terzo ufficiale forestiere si addomandava l'esecutore degli ordinamenti della giustizia contra i grandi, appresso il quale si faceano le intamburazioni, delle quali negli statuti fiorentini.]

INTAMOLARE. *V. A. Penetrare, Entrare.* lat. *penetrare, ingredi.* gr. εἰσδύειν, εἰσβαίνειν. *G. V.* 11. 1. 8. E al ponte Rubaconte l'Arno valicò l'arcora da lato, e roppe le sponde in parte, e intamolò in più luogora ec.

INTANARE. *Neutr. pass., usato talora colle particelle* MI, TI, SI *ec. sottintese; Entrare in tana.* lat. *specus ingredi.* gr. σπήλαιον εἰσδύειν. *Dittam.* 3. 29. E come per paura, o per immago Lo coniglio s'intana, o si nasconde.

§ *Per similit. vale Nascondersi, Serrarsi dentro.* lat. *se abdere, occultare.* gr. κρύπτεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Allora i Celtici, voltate le spalle, intanaron nel castello. *Varch. Suoc.* 3. 5. Non fu prima giunto, che intanò lì. *Car. Matt. son.* 20. Qui cantò il gufo, e questa è la cuccia, Ov' or s'intana. *Malm.* 10. 25. E intanà di ritorno nel castello.

INTANATO. *Add. da Intanare.* lat. *abditus.* gr. κατεδυμένος. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Chiamava Maraboduo fuggitore codardo, intanato nella selva Ercinia. *Red. Oss. an.* 51. Ognuno de' quali sta intanato nella propria, e particolar sua casa, o caverna. *E lett.* 2. 170. Avendo fatto giocare molte volte invano il cannone alle volte dell'inimico, che dentro alle trinciere se ne stava intanato, si risolverono di andare ad assalirlo.

INTANFARE. [*Neutr. pass.*] *Pigliar di tanfo, [..] di muffa.* lat. *mucescere.* gr. σήπεσθαι. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Ma quando Disegna ei di cavarli Di chiusa a sciorinar loro 'l cervello, Che sorrato s'intanfa?

•: INTANFIRE. *Neutr. Lo stesso che Intanfare.*

INTANGIBILE. *Add. Che non si può toccare.* lat. *intactilis,* Lucr. gr. ἀψηλάφητος.

Digitized by Google

Circ. Gell. 2. 34. Questo corpo, ch' io mi son fatto, essendo aereo, è ancora egli quasi intangibile. *Gal. Sist.* 81. Cotesto pericolo non si correrebbe egli, se è vero ec. ch' ella sia intangibile.

INTANTO. *Avverb. correlativo d' Inquanto, o di Quanto, e vale Per tale, o Per tanta parte.* lat. *tam, tantum.* gr. τοσοῦτον. *Bocc. nov.* 15. 1. Ma intanto differente da essa, inquanto quegli forse in più anni, e questi nello spazio d' una sola notte addivennero. *E Vit. Dant.* 231. Li cui effetti, intanto quanto vedere possiamo, erano a lei conformi. *G. V.* 1. 29. 4. Lasceremo omai l' ordine delle istorie de' Romani, e degl' imperadori, se non intanto, inquanto apparterrà a nostra materia. *Gr. S. Gir.* 5. Intanto quanto a te medesimo pare essere più vile, e più dispregiato, intanto se' più prezioso davanti a Dio. *E* 8. Intanto quanto all' uomo abbondano le lagrime di compunzione, con approssimano inverso lui le malvage cogitazioni del secolo.

; § 1. *E con la corrispondenza di Per quanto, vale Tanto quanto. M. V.* 4. 81. Narreremo in questo capitolo cosa che non pare degna di memoria, ne certo è, se non in tanto per quanto per essa si può dimostrare la fiebolezza in que' giorni del famoso reame di Puglia.

§ 6. *E assolutam. posto, vale In questo mentre.* lat. *interim, interea.* gr. ἐν τούτῳ, ἐν τῷ μεταξύ. *Dant. Inf.* 4. Intanto voce fu per me udita: Onorate l' altissimo poeta. *G. V.* 11. 27. 1. Intanto ec. vennero da Pescia a Buggiano dugento cavalieri. *Din. Comp.* 3. 50. Intanto i cavalieri, e pedoni de' Bianchi tornarono a Monte Accenico dal soccorso di Forlì. *E* 72. Intanto gli lecciono mandare a' signori un frate Ubertino, ec.

INTANTOCHÈ. *Mentrechè.* lat. *dum.* gr. μέχρι τοῦ. *Nov. ant.* 82. 6. Intantochè andò alla cittade, secondochè detto avemo, se egli pensò, e ordinò male per uccidere i suoi compagni ec. quelli pensaron di lui non meglio, che egli di loro.

§ 1. *Per Infinattantochè* lat. *donec, quoad. Lib.* [10.] E questo detto, un ricchissimo anello del dito trattosi, a [' lei lo] diede dicendo, che intantochè la data fede non fosse palese, per suo amore serbandolo, ed altri nol mostrasse. *Bocc. nov.* 74. 6. Intantochè io penso dove noi possiamo essere in altra parte con più agio. *Capr. Bott.* 8. 42. Siedi ancor tu, intantochè io mi sarò vestito.

§ 6. *Per Talmentechè* [...] lat. *ita ut.* gr. ὥστε. *Dant. Par.* 30. E si distende in circolar figura, Intantochè la sua circonferenza Sarebbe al Sol troppo larga cintura. *Bocc. nov.* 17. 4. Intantochè, non bastandovi le bellezze che dalla natura concedute vi sono, ancora con maravigliosa arte quelle cercate di accrescere. *Cron. Vell.* 136. Gli venne, e uscì di dosso una pruzza minuta, che 'l consumava, intantochè la balia sua, che il tenea allato, e la quale era di carne freschissima, se n' empiè tutta. *Borgh. Rip.* 162. I ritratti mutan aria, intantochè appena ec. si possono riconoscere.

§ 6. *E in questo ultimo sentimento avanti la* CHE *talora si frappongono altre voci. Bocc. nov.* 93. 3. Ed intanto perseverò in questo laudevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conoscea. *Dant. Purg.* 25. Anima fatta la virtute attiva, Qual d' una pianta, intanto differente, Che questa è 'n via, e quella è già a riva.

§ 4. *Per Intanto quanto. Lab.* 63. Alla quale veramente quella noia, che qui si sostiene, in non intanto, che questa dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare.

INTANTO COME. *Tanto quanto. Gr. S. Gir.* 3. Intanto come più ama uomo Iddio, e più tiene li suoi comandamenti, e intanto come l' uomo meno l' ama, e meno li tiene. *E* 5. Intanto come noi ci tegnamo più alti, tanto ci tiene Iddio più bassi.

INTARLAMENTO. *Lo 'ntarlare.* lat. *caries.* gr. σηπεδών. *Dav. Colt.* 195. Il buono abeto vuole ec. esser, subito che è in terra, sbucciato e concio, perciocchè ec. gli viene tra le buccia, e 'l legno un certo minuto intarlamento.

¶ INTARLARE. *Generar tarli.* lat. *carie corrodi.* gr. σηπεδόνι διαφθείρεσθαι. *Alleg.* 143. Le quali ec. o come i legnami intarlano, o come le pelli intignano. *Dav. Colt.* 195. Il pino ec. intarla col tempo, che non ha rimedio; però il tagliar loro, ma lo sforzo, e quasi l' epilogo di tutti gli ammaestramenti, che si danno contro allo intarlare. ; *E* 161. Perciò cascano *(le frutte)*, e bacano, e i frutti intarlano, e bastano poco.

; § *E figurat.* « *Malm.* 6. 60. Ed or per questo Gl' intarla il ['dosso,] e da' suoi soldi e pesto ».

; INTARLATO. *Add. da Intarlare.* lat. *carie corrosus.* gr. ['σηπεδονώδης.] *Aga. Pand.* ['82. Aveva pochi denti in bocca, e] quelli parevano di bosso intarlato. *Recett. Fior.* [1.] 81. Eleggesi il fresco *(coste)*, bianco, pieno per tutto, ben serrato, il secco non intarlato, senza mal odore. *E* [4.] 13. La migliore è quella che è più densa, biancheccia, non intarlata, piena, e odorifera. *E appresso*: Debbe esser denso, grave, e non intarlato. *Burch.* 1. 4. Ma ci debbe venir domani, o sera Gran quantità di bugnole intarlate. *Cant. Carn.* 660. Più vecchi hanno quest' arte già imparata Nè, può lor riuscire, Perchè la lancia debile, e intarlata Si china in sul colpire. *Malm.* 11. 16. Ma, dando su nel palco, mandò a basso Una trave intarlata, e tre correnti.

•; § *E figuratam. per Vecchio, Antico. Allegr.* 88. Chi vuol veder quel ch' ha essere, guardi quel ch' è stato, dice un intarlato proverbio.

; INTARLATURA. *Lo intarlare.* *Bonom. Oss. Pellic.* 12. E non solamente ha conservata la scarapppa, ma ancora ec. tutte le altre cose che nelle spezierie si adoperano, e che sono suggette all' intarlatura.

; INTARSIAMENTO. *L' Atto, e l' Effetto dell' intarsiare. Bellin. Disc.* 2. 44. Anch' essa *(le piante)* le fece Iddio per beneficio degli uomini, o per cibo ne' frutti loro, o per ornamento e nobiltà di suppellettili ne' loro intarsiamenti, e ne' loro intagli. *Rucell. V. Tib.* 4. 12. 635. Un autor molto grave intorno a ciò ne reca per esempio lo intarsiamento, ch' e' si fa de' mosaici, ovvero il tessere degli arazzi.

INTARSIARE. *Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori.* lat. *vermiculato emblemate ornare.* gr. ποικίλως ἐμβλήματι κατακοσμεῖν. « *Bart. Simb. Introd.* In più luoghi ho veduto lavori, e pruove maravigliose dell' antica, e oggidì poco men che dismessa arte dell' intarsiare.

• § *E per simili. Gal. Consid. Tass.* 1. E questo andare empiendo ec. le stanze di concetti che non hanno una necessaria continuazione con le cose dette e da dirsi, l' addomanderemo intarsiare. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 374. Non istarò a dire de' Padri della Chiesa latina e greca, che tutti i loro trattati ed omelie ancora intarsiano della autorità della scrittura.

INTARSIATO. *Add. da Intarsiare. Alleg.* 621. Empion le botteghe ec. di cassette intarsiate, per (facendo una bella mostra) allettare i bottegai. *Borgh. Orig. Fir.* 160. Alcune figure goffissime intarsiate ec. dicono il tempo, ch' e' fu fatto appunto. « *E* 167. Vi si vede ancora pezzi di pavimento intarsiato di marmi e di pietre mistie, segate in sottilissime tavole.

e INTARSIATURA. *Commettitura o lavoro di tarsia. Bart. Ricr.* 1. 11. Certe invero maravigliose, lavorate a modo d' intarsiatura, con minuzzoli di più colori bizzarramente ordinati.

INTARTARITO. *Add. Ricoperto di tartaro. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Nel piccolo stodiol son più medaglie, Comechè la più parte, intartarite, Perduta abbiase la faccia.

INTASAMENTO. *Lo intasare.* lat. *obturatio.* gr. ἐμφραγμός. *Lib. cur. malatt.* Lo spargimento del fiele nasce dallo intasamento de' suoi canali. *Red. Cons.* 1. 261. Quegli *(canali del corpo)* hanno movimento perpetuo, onde più difficilmente avviene in essi lo intasamento.

INTASARE. *Empier di taso.*

¶ § 1. *Figuratam. Chiudere, e Serrar le fessure con diligenza: che anche si dice Rintasare.* lat. *obturare.* gr. ἀποφράττειν. *Serd. Stor.* 6. 238. Rinchiuggono il corpo dentro una cassa fatta di legname odorato e che non si putrefaccia; acciocchè non si senta fuori il puzzo, intasano bene le commettiture.

; § 2. *E per simili.* « *Red. Cons.* 1. 194. Quanto a quel fermamento di urina, questo credo, che possa essere venuto da qualche porzione spermatica, o muscosa, che abbia intasato il canale della verga, e forse anco da qualche carnuncoletta inzuppata ».

; § 3. *E in signific. neutr. pass. Empiersi di taso. Red. Cons.* 1. 221. E tal gruma s' appicca alle pareti in quella guisa che i condotti delle fontane s' incrostano internamente, e s' intasano col tempo o di fango, o di melletta, o di tartaro pietroso.

INTASATO. *Add. da Intasare.* lat. *obturatus.* gr. ἐμπεφραγμένος. *Lib. cur. malatt.* Si lamentano del naso intasato. *M. Aldobr. P. N.* 158. Vino salviato si è buono a usare ec. a coloro, che hanno la forcella fredda, e il petto intasato di grossi umori, e di freddo. *Buon. Fier.* 2. 3. 6. Ed intasata, smoccicando, Starnutire, e soffiare.

INTASATURA. *Intasamento.* lat. *obturatio.* gr. ἐμφραγμός. *Lib. cur. malatt.* Nella intasatura del naso tirano su per esso la polvere del gengiovo. *E appresso*: Perchè l' aria fredda più del solito produce la intasatura del naso. *Red. Cons.* 1. 138. Gli aiuta ancora il moto, o forse anco qualche intasatura de solidi, per li quali essi fluidi passano, ec.

INTASCARE. *Mettere in tasca.* lat. *pera condere, in peram abdere.* gr. εἰς πήραν κρύπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 147. Antonio, intascato, ch' ebbe l' nova, si mette in cammino.

§ 1. *Per metaf. vale Ridurre in sua potere.* lat. *in potestatem redigere.* gr. ὑπήκοον ποιεῖσθαι. *Ar. Fur.* 17. 65. E al fin tien che l' orco non lo 'ntaschi, [Sopra un naviglio montai.]

§ 6. *In signif. neutr. pur per metaf. vale Entrare.* lat. *ingredi.* gr. εἰσβαίνειν. *Dittam.* 1. 64. Or perchè d' ogni uno cibo ti paschi, Notar ti voglio i cittadini e punto, Che meco vedi al tempo, che qui intaschi.

INTASSARE. *Tendere, Caricare; e si dice dell' arco.* lat. *arcum tendere, sagittam arcui imponere.* gr. τόξον ἐντείνεσθαι. *Tratt. Fort.* Altresì come lo arciere di tanto come egli intassa più l' arco ed apre, di tanto egli fiede più fortemente. E certo Dio ha già suo arco teso, e intassato, siccome dice il Saltero.

¶ INTATTO. '*V. L. Add. Non toccato.* lat. *integer, intactus.* gr. ἀψαυστος. [...] *Ar. Fur.* 11. 68. Vinceano di candor le nevi intatte.

; § 1. *Lasciar intatto un luogo, parlando di viaggiatori, e simili, vale Non vi por piede, Non passare per quello.* « *Ar. Fur.* 66. 40. [Ma non andò a principio in tutto 'l mondo;] Di sè lasciò molti paesi intatti ».

; § 2. *Per Intero, Che ha tutte le sue parti.* « *Tass. Ger.* 7. 91. [Ed in due parti o tre forate, e fatte L' arme ormai che ha già tepide e rosse;] Ed egli ancor le sue conserva intatte, [Nè di cimier, nè d' un sol fregio scosse.]

§ 3. '*Per Vergine, Casto, Puro.* lat. *immaculatus, intactus. Serd. Stor.* 1. 6. Contuttochè fosse molto robusto di corpo, e avesse somma licenza di vivere a suo modo, si crede che fino all' ultimo spirito conservasse il fiore della verginità tutto puro, e intatto. *Ar. Fur.* 66. 40. S' alcun partito, alcuna via fosse atta A trarla quindi immacolata, e intatta. ; *Car. En.* 4. 556. Il padre intatta Nel primo fior di lei seco legò.

; § 4. *Per Non arato, Non coltivato. Tass. Poes. Past.* O felice fanciulla, A cui corse di latte Il Mincio, e frutti dier le terre intatte. «; *E Aminl.* 1. 6. *cor.* Non perchè i frutti loro Dier dall' aratro intatte Le terre.

• IN TAVOLA. *Detto delle gioie piane.* v. TAVOLA.

INTAVOLARE. *Far tavola: e si dice del*

Giuoco degli scacchi, o simili, quando si fa pace, Paciare, Pattare. Morg. 24. 120. Così matto con matto si gastiga, Ed è ragion, che 'l giuoco qui s'intavoli (*qui per simili.*)

: § 1. *Intavolare, dicesi anche nel giuoco degli Scacchi, l'Ordinare tutti i pezzi sul tavoliere in principio della partita.* Fr. Iac. Cess. 4. 1. 118. *var. lez.* Quando lo scacchiere è intavolato. E 121. *var. lez.* El tavoliere essendo intavolato.

¶ § 2. *Intavolare, vale anche Scriver per via di nota, e di numeri le voci del canto, e del suono.*

• § 3. *Intavolare, vale anche Registrare nelle tavole, come dice ne' libri pubblici; tolta la voce dall'uso degli antichi di scrivere sopra tavole di marmo, o di bronzo, le cose delle quali si voleva che restasse memoria al pubblico.*

•: § 4. *Intavolare, vale anche Scrivere a ruolo, Registrare.* « Menz. Sat. 8. Che importa poi che il Salvo non le intavoli Nell'infame suo ruolo, e perdoni Al sangue illustre, allo splender degli avoli »? Accad. Cr. Pref. 3. Impr. 21. Addiettivo e sustantivo tanto solamente si è detto nell'intavolarne alcuna voce, quanto ci è paruto necessario.

•: § 5. *Intavolare un libro, vale Fargli la tavola, cioè l'indice, il repertorio.* Varch. Stor. proem. Fui costretto non pure a leggere, ma notare e intavolare per l'ordine dell'alfabeto ec. molti libri.

§ 6. *Intavolare, è anche termine di Architettura, e vale Incrostare.* lat. *incrustare.*

§ 7. *Intavolare una stanza, si dice dell'Impalcarla colle tavole.*

§ 8. *Intavolare negozio, trattato, o checchessia, si dice del Cominciarlo, Farne la proposizione.* lat. *proponere.* gr. προβάλλειν.

• INTAVOLATO. *Sust. T. di Musica. Intavolatura.* lat. *musica scriptio ad clavicymbalum et organum pneumaticum accommodata : modorum factura.* Pros. Fior. 4. 3. 230. Se noi andiam riguardando tutto di, che così delle canzoni triste, come delle giocunde, così da' teatri, come dal popolo si odono cantare, e dai musici son messi in aria, o fatti negli spartiti, e gl'intavolati, che è quello, se io non sono errato, onde i Latini per avventura dicevano *modos facere.*

• § *E per Tavolato, Assito.* lat. *tabulatum.* Pros. Fior. Negl'intavolati e nelle lacune dalle bande erano distinti li Soli ed Amore nascenti, e crepuscoli cotanto temuti a Roma, colli Stelle e Lune, ec.

INTAVOLATO. *Add. da Intavolare.* Fr. Iac. Tod. 3. 24. 38. Or t'ho detto [tutto 'l 'fatto,] Perchè 'l mondo non tien patto; Se non vuoi ricever matto, Lassa il giuoco intavolato. E 4. 23. 2. Lassa il giuoco intavolato.

§ *Per Incrostato.* lat. *incrustatus.* Stor. Eur. 4. 85. In sul mezzo di quello surgeva una mole tonda, intavolata tutta il di fuori di marmi bianchissimi.

INTAVOLATURA. *Scrittura musicale a due versi di righe, per uso di sonare il cimbalo, o l'organo.* Borgh. Rip. 20. Bellissimi libri di musica di più sorte, e d'intavolature da liuto. : Bellin. Disc. 1. 180. Suonan con le mani, e tengon gli occhi fissi su l'intavolatura, e badano alle battute, e ad ogni minima di divisione di tempo.

§ 1. *Per simili. vale Norma, Regola per iscritto, Istruzione.* lat. *norma, instructio.* gr. κανών. Malm. 8. 43. Poi dandi un brando colla sua cintura, E del trattarlo l'intavolatura.

•: § 2. *Intavolatura d'un negozio, vale L'intavolare nel signific. del § 8.* Magal. Operett. *var.* 135. Appuntò con detti padri tutto ciò che parve spediente all'intavolatura di tanto affare.

INTEGAMARE. *Mettere nel tegame.* Lor. Med. cans. 148. 3. Oh quanto è buona la fava monata, Ed unta bene, quando è integamata!

INTEGERRIMO. *V. L. Superl. d'Integro.* Agn. Pand. ['21.] Procura d'essere negli uffici al pari, ed in grazia cogli onesti, ed integerrimi cittadini.

INTEGRALE. *Add.* [...] *Che coll'altre parti fa lo 'ntero.* Cr. 2. 4. *tit.* Della divisione delle piante nelle lor parti integrali. Gal. Sist. 11. Se i corpi integrali del mondo debbano esser di lor natura mobili, è impossibile, che i movimenti loro siano retti, o altri, che circolari. Varch. Lez. 665. Avendo noi in fin qui delle formali ec. favellato, resta che delle materiali favelliamo, ovvemmente integrali. •: Segner. Penit. instr. cap. 12. Questa satisfazione, o penitenza, ec. è la terza parte che appartiene al Penitente, ed è parte integrale, non essenziale, come si disse di sopra.

• INTEGRALMENTE. *Avverb. Con modo integrale, Integramente.* Magal. lett. [At. 480.] Che tutto quell'ordine di generazione e d'affetti mostrano, che si vede correre in questa nostra terra, [ec. è probabile che] da niuna cosa dipenda tanto essenzialmente e integralmente, quanto da quella tale inclinazione che ha il di lei asse all'asse del mondo.

INTEGRAMENTE. *Avverb. Con integrità, Con giustizia.* lat. *integre, incorrupte.* gr. ἀφθάρτως, ἀμολύντως. Tes. Br. 1. 24. Avea tenuto il suo regno 43. anni integramente.

: § *Vale anche Interamente, Compiutamente; ma in questo signific. è di raro uso.* Fior. Mart. lett. 47. Sarò sempre mi teneva debitor vostro integramente del tutto.

INTEGRANTE. *Integrale, Che integra.* lat. *componens.* gr. ὁ συντιθείς. Gal. Sist. 23. Concludo ec. poter naturalmente convenire ai corpi naturali integranti l'universo. E 393. I corpi integranti dell'universo son prodotti solo per benefizio del genere umano.

INTEGRARE. *Rendere integro.* lat. *componere.* gr. συντιθέναι.

INTEGRATO. *Add. Integro, Conforme alla giustizia.* lat. *integer, rectus.* gr. ὑγιής, ὀρθός. Franc. Barb. 137. 2. Che quell'è più sicuro, e integrato, Che da' più savi ti vien consigliato.

• INTEGRISSIMO. *Superlat. di Integro.* Galil. lett. Uom. ill. [1.] 32. Fui ec. cortesemente abbracciato, con ferma speranza che io non sia per partire di qua senza ricevere e dare compita satisfazione e giustificazione delle verità integrissime di quanto ho scoperto, osservato e scritto.

INTEGRITÀ, INTEGRITADE, e INTEGRITATE. *Astratto d'Integro.* lat. *integritas.* gr. ὁλοκληρία, ἀρτιότης. Cr. 2. 13. 2. Quella cosa, la quale è nuda, e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità, e salvezza. Dial. S. Greg. M. Un calice rotto restituì alla pristina integritade.

§ 1. *Integrità, vale anche Perfezione, L'aver tutte le sue parti intere.* Cavalc. Frutt. ling. [314.] Ma di questa integrità della confessione diremo di sotto più pienamente. •: Segner. Penit. Instr. cap. 10. La seconda condizione richiesta nella Confessione è che questa sia intera; e la sua integrità consiste non solo nel manifestare tutti i peccati ec. ma ancora il loro numero, e quelle circostanze per le quali mutano specie.

§ 2. *Per Purità, Lealtà, Innocenza.* lat. *innocentia, probitas.* gr. ἀκακία, ἀδιαφθαρσία. Sen. Declam. La sua intenzione è di riguardare alla integrità, e sanità dell'anima, e dello spirito [*In stampa pag.* 82. *ha* riguardare.] But. Purg. 17. 1. La 'ntegrità della mente significa giustizia, imperocchè li vizi straccian la mente. •: Car. lett. 2. 88. È dottor di molte buone lettere, d'assai lunga pratica, e d'una inviolabile integrità.

INTEGRIZIA. *V. A. Integrità, Lealtà.* lat. *integritas, innocentia.* gr. ἀκακία. Petr. Uom. ill. Quanto ella avesse nel suo nobile costante petto di fermezza, e d'integrezza. Tratt. gov. fam. 48. Tu, vedova, se' più dilungata da Dio, perdendo la integrizia della carne, e seguendo molte vanità.

INTEGRO. *Add. Non diviso, Intero.* lat. *integer, absolutus.* gr. ὅλος, σῶος, ἀκραιφνής. Ar. Fur. 8. 71. Grosse colonne d'integro diamante. •: Bellin. lett. Malp. 273. Se V. S. eccell. avesse qualche cristallaccio rotto, integro, o di qualsivoglia sorta, che non se ne servisse, lo piglierò col ritorno del Signor Marchini.

§ 1. *Per Che ha integrità, Non guasta, Incorrotto, Non contaminato.* lat. *integer.* gr. ἀκέραιος. Dant. Rim. 23. Io vegna a riveder sua faccia allegra: Ahi Dio, quanto è integra! Petr. son. 284. Tal mi sentia, non sapend'io, che leve Venisse 'l fin de' miei ben non integri.

• § 2. *Per Sincero, Verace.* Buon. Fier. 5. 4. 6. Del gran successo relatori integri.

: § 3. *Restituire in integro, vale Rimettere nello stato di prima; ed è per lo più termine de' Forensi.* Car. Com. 74. Sentendosi dunque il Poeta gravato, offeso e di rifar le spese, e domanda d'esser restituito in integro, perchè intende provare il contrario, ed esaminare de' testimoni in favor suo.

•: § 4. *Dicesi anche Ritornare in integro, e vale lo stesso.* Bemb. Stor. 2. 28. Che il Signor Giovan Iacopo Triulzio, cui egli bandito avea e i beni confiscati, rivocato dall'esilio, e in integro ritornato fosse.

INTEGUMENTO. *V. L. Coperta, Copertura.* lat. *integumentum.* gr. περίβλημα. Red. Oss. an. 24. Scorticato ec. la faina, osservai che tra' muscoli, e gl'integumenti esterni ec. stavano acquattati moltissimi vermini in figura di lombrichi.

: § *E figuratam.* Ott. Com. Purg. 12. 199. In cui testimonio è non solamente la scrittura del vecchio, e del nuovo testamento, ma ancora li libri de' Pagani e le scritture poetiche, che il ver cuoprono con certi integumenti e figure.

INTELAIARE. *Mettere nel telaio.*

§ *Intelaiare, si dice anche nel signific. del § 8. d'INTAVOLARE.*

• INTELAIATO. *Add. da Intelaiare, Posto in telaio.* Magal. lett. [sc. 283. Intelaiato gli orsoi de' vasi, le aggiunte crescerebbono di quel bel poco.]

• INTELAIATURA. *Term. de' Legnaiuoli, e simili. Ossatura, Unione di più pezzi di legname.*

INTELATO. *V. A. Add. Attelato. V.* ATTELARE. Stor. Pist. 165. La compagnia per passare, e la gente del Comune di Bologna per contendere, stettero così, presso di due mesi, attelati l'una parte, e l'altra.

• INTELLETTIBILE. *V. A. Add. Intellettuale.* Ott. Com. Purg. 18. 317. L'appetito intellettibile si volge a quella piacibilitade, e questo cotale volgere si è amore.

INTELLETTIVA. *Sust. Facoltà dell'intelletto.* lat. *facultas intellectiva.* gr. διάνοια. Franc. Sacch. Op. div. 88. La intellettiva è spesse volte falsa; e non lo veggiamo noi tutto dì?

INTELLETTIVAMENTE. *Avverb. Con virtù intellettiva.* lat. *intellective.* gr. νοερῶς, νοητῶς, νοητικῶς. Ott. Com. Inf. 34. [577.] Poichè l'Angelo apprende alcuna cosa, perocchè egli l'apprende intellettivamente, si è immobile, e fissa, che non può tornare addietro. But. Tratta in questa prima Cantica ordinatamente, come appare a chi legge intellettivamente.

INTELLETTIVO. *Add. D'intelletto, Che ha intelletto.* [*Che si riferisce all'intelletto.*] lat. *intellectu praeditus.* gr. νοερός, νοητός, νοητικός. Ott. Com. Inf. 3. [28.] Gli animali intellettivi, che perdono lo intelletto, diventano come bestie. E 20. [350.] Uno di molle complessione ha molte invenzioni nelle mani; della dura (*complessione*) ne ha poche. A quello della molle si segue, che è intellettiva persona, e savia. E Purg. 16. [277.] La volontade e nella parte intellettiva dell'uomo. Franc. Sacch. Rim. 18. Da poi che morte ha chiusa l'alta mente Intellettiva del nostro degno (*qui intendente*). E Op. div. 54. Noi non avremo a fare alcuna cosa nè con le intellettive, nè con le sensitive. • Angnill. Metam. 8. [290.] Tal che l'intellettiva alma ostura [Di formarsi una nova stole impetra.]

•: § *Intellettivo, riferito non all'uomo, ma all'azione o al pensiero, vale Degno d'uomo d'intelletto.* Buon. Aion. Agg. 18. Onde a un Fiorentin venne un concetto Molto sottile e molto intellettivo.

INTELLETTO. *Potenza dell'anima, colla quale l'uomo è atto a intender le cose.* lat. *intellectus.* gr. νόος, νοῦς. But. Non è cum è nello 'ntelletto, che non ne stata prima nel sentimento. E altrove. L'umano intelletto è limitato, e terminato, e oltra lo suo

termini non può montare. Puote l'umano intelletto comprendere le creature, e le cose create da Dio con mezzo, ma le cose create da lui senza mezzo, ec. *E Purg.* 2. 22. Stazio ec. significa lo 'ntelletto passibile, che è accompagnato colla ragione. *Bocc. nov.* 77. 49. Voi non v'accorgete, animali senza intelletto, quanto di male sotto quella poca di bella apparenza sta nascoso. *Lab.* 22. Tanto d'eccellenza trapassano gl'intelletti de' mortali. *Dant. Inf.* 9. Non pare indegno ad uomo d'intelletto. *E* 9. O voi, che avete gl'intelletti sani, Mirate la dottrina ec. *Petr. son.* 10. Levan di terra al ciel nostro intelletto. *S. Bern. Lett.* Intelletto è quello, il quale, in ciò ch'egli è applicato, o in bene, o in male, naturalmente opera. *Varch. Lez.* 171. Questo nome *intelletto* significa più cose ec., ed è propriamente in noi quella parte più nobile dell'anima, per la quale noi intendiamo, e si chiama molte volte *mente*.

§ 1. *Per Intelligenza, Cognizione.* lat. *intelligentia, cognitio.* gr. διάνοια, νόησις. *Dant. Rim.* 4. Donne, ch'avete intelletto d'amore, I' vo' con voi della mia donna dire. • *Vit. SS. Pad.* 1. 191. E sì profondo intelletto avea della divina Scrittura, che ec.

§ 2. *Per Senso di scrittura, Concetto.* lat. *sententia.* gr. γνώμη. *Maestruzz.* 1. 43. Se si facesse trasponimento delle parole, tanto che mutassono lo 'ntelletto ec., non è battezzato. *Petr. son.* 178. Col dir pien d'intelletti dolci e alti. *But. Purg.* 9. 1. In Dante lo fortificò con più artificiosità di finzioni, e d'allegorico intelletto.

• § 3. *Per Significato. Omel. S. Greg.* 1. 278. Tutti avete udita una voce quando io parlo, e nondimeno non tutti pigliate il senso di essa voce ec. Adunque conciossiacosachè la voce non sia disuguale, perchè è disuguale ne' vostri cuori l'intelletto della voce? *E appresso:* Ammonisce alquanti dell'intelletto della voce.

INTELLETTO. *V. L. Add. Inteso.* lat. *intellectus.* gr. νενοημένος. *Dant. Par.* 33. O luce eterna, che sola in te sidi, Sola t'intendi, e da te intelletta, Ed intendente te, a me arridi. *Tratt. gov. fam.* Le creature sono i libri de' mezzani, le quali, contemplate ed intellette, guidano nelle notizie del Sommo.

INTELLETTORE. [*Colui*] *che intende*, [*Colui*] *che ha intelletto. But. Par.* 2. 2. Come la cosa intesa ed amata muove lo 'ntellettore ed amatore, benchè ella stessa immobile, così ec.

•; INTELLETTRICE. *Femm. d'Intellettore, Che intende. Pros. Fior.* 2. 1. 236. Vuol dire questo divin filosofo che Dio non intende in quei modi che intendono l'altre nature intellettrici, che dal primo intelletto dipendono.

INTELLETTUALE. *Add. Intellettivo.* lat. *intellectualis.* gr. νοητικός. *Teol. Mist.* [81.] In esso cognazione vacilla, e taccia ogni ['levazione] speculativa, e intellettuale. *Dant. Par.* 30. Luce intellettual, piena d'amore. *Ott. Com. Inf.* 2. [28.] Non solo lo diavolo, o il peccato tormente per martirio di fuori il peccatore, ma eziandio lo stimolasse, che fallo divenire, di creatura intellettuale, bestia. *E Purg.* 16. [277.] La virtù intellettuale è una potenza spirituale, e nobile.

• § *E in forza di sust. Segner. Mann. Dic.* 22. 3. Astrarre da tutto il sensibile, rimuovere ogni figura, ributtare ogni forma, e fissar la mente del continuo nel puro intellettuale.

INTELLETTUALITÀ, INTELLETTUALITADE, e INTELLETTUALITATE. *Astratto d'Intellettuale.* lat. *intelligentia.* gr. διάνοια. *Quest. filos. C. S.* Questo si può provare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità.

INTELLETTUALMENTE. *Avverb. Secondo l'intelletto, Mentalmente, Con intelletto.* lat. *'intellectualiter.* gr. νοερῶς, νοητικῶς. *Teol. Mist.* [89.] S'unisce la mente a Dio, non conosciuto intellettualmente con cognizione. *S. Agost. C. D.* È un lume, il quale non è essa anima, ma dal quale è creata l'anima, e per lo quale luce intellettualmente. *But. Inf.* 1. Ti menerò ec., e questo menare sarà intellettualmente.

INTELLEZIONE. *Intelligenza.* lat. *intellectio, intelligentia.* gr. νόησις, διάνοια. *Capr. Bott.* 3. 43. La mia parte divina ec. cava nelle tue parti atte ad intendere, ed a impararne le intellezioni, e i concetti. *Circ. Gell.* 10. 254. Il quale (*intelletto*) sia sempre in atto, e intenda sempre tutte le cose ec., e non sia [in] potenza a ricevere intellezione alcuna di nuovo. *Varch. Lez.* 448. La loro intellezione è la loro sostanza; chè elleno non discorrono componendo, e dividendo.

INTELLIGENTE. [*Add.*] *Che ha intelletto,* [*Che intende.*] lat. *intelligens.* gr. νοήμων. *Dant. Par.* 5. Di che le creature intelligenti E tutte, e sole furo, e son dotate. ; *Dat. Pref. Pros. Fior.* 22. Le lingue ec. dalle persone intelligenti, e civili s'apprendono o per necessità, o per comodo, o per diletto.

¶ § 1. [*'Vale altresì Che ha del sapere, della intelligenza, della capacità in qualche arte, o scienza;*] *contrario d'Ignorante.* lat. *eruditus, doctus.* gr. πεπαιδευμένος. *Fir. Disc. lett.* 315. O quelli che leggeranno saranno intelligenti, o eglino saranno ignoranti. ; *Red. lett.* 1. 370. Veramente è una bella opera e fatta da un uomo intelligente.

; § 2. *E in forza di sust.* • *Fir. Disc. lett.* 327. Possiamo arditamente conchiudere, che questo sia stato un soprassapere, uno imbrattar lo alfabeto, un torgli la sua semplicità, un dar materia di ridere agl'intelligenti. *Gal. Sist.* 272. Saranno assai manco che un per cento, a ragguaglio di quelli, che lo celebreranno, ed esalteranno sopra tutti i maggiori intelligenti ».

INTELLIGENTISSIMO. *Superl. d'Intelligente. Fir. Disc. An.* 17. Mercè individualmente all'intelligentissima avvedutezza del cavaliere Pierfrancesco Borgherini.

INTELLIGENZA, e INTELLIGENZIA. *Intelletto.* lat. *intelligentia, intellectus.* gr. νόησις, ἔννοια. *Teol. Mist.* [88.] La intelligenza è in noi quella cosa, per la quale naturalmente investigando, ovvero ragionando, ciaschedun'anima conosce il suo Creatore. *Ott. Com. Par.* 6. [113.] Intelligenza è quella, per la quale ragguarda quelle cose che al presente sono. *Dant. Purg.* 25. L'altre potenzie tutte quante mute, Memoria, intelligenza, e volontade. *E Par.* 1. Nè pur le creature, che son fuore D'intelligenza, quest'arco saetta. *Nov. ant. pr.* 2. E quale avrà cuore nobile, ed intelligenza sottile, sì gli potrà assomigliare nel tempo, che verrà per innanzi.

§ 1. *Intelligenza, per Cognizione.* lat. *intelligentia, cognitio.* gr. διάνοια. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. Voi non avete a correre: sedendovi e riposandovi, vede la mente le cose lontane; e con acuta intelligenza di quelle, secondo l'ordine delle ragioni, disponi. ; *Red. lett.* 1. 237. Mi ha più volte favellato della di lei grandissima intelligenza nelle cose filosofiche, e naturali. •; *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 178. Non piccola via ad imparare le stesse cose è l'intelligenza intorno delle parole, che della cosa sono il sigillo e l'impronta.

; § 2. *Onde Avere intelligenza di una cosa, vale Conoscersi di quella. Guicc. Stor.* 16. 810. Altrimenti, o io non ho intelligenza di cosa alcuna, o questo accordo metterà lo stato vostro in sì grave pericolo che ec.

• § 3. *Intelligenza, per Senso di scrittura, Concetto. Segner. Pred.* 24. 3. [Per saper ciò, convien ec. ricorrere] al testo ebreo, che di bellissime intelligenze segrete spesso è la fonte.

; § 4. *Per Unione, Lega. Segn. Stor.* 2. [37.] Da poichè i magistrati sono tutti in parte, almeno lasciate sicuro agli amici vostri fare un'intelligenza di Giovani, i quali possano, e voi e la giustizia difendere ne' suoi bisogni. •; *Guicc. Stor.* 12. 580. Aveva proposto al Re che ec. si facesse un principio e un fondamento, in sul quale si potesse sperare aversi a fare altra volte strettissima intelligenza. *E* 3. 157. Non gli parendo poter far fondamenti, o intelligenza stabile con quella città.

•; § 5. *Vale anche Pratica occulta, Comunicazione fra due persone che s'intendono reciprocamente. Guicc. Stor.* 2. 158. Poco dopo venne a luce l'intelligenza ch'egli v'aveva.

•; § 6. *Intelligenza, si piglia anche per Modo d'intendere un passo d'uno scrittore, Interpretazione. Segner. Mann. Apr.* 29. 3. Questa per mio parere, è l'intelligenza più scelta di questo luogo.

•; § 7. *Per Corrispondenza, Amicizia. Car. lett. Tomit.* 56. Insomma si vede chiaramente che ec. ha per male ch'ella non mostri d'amare e stimare S. Santità, e che il mondo non creda, che tra loro sia intelligenza ed affezion reciproca.

•; § 8. *Intelligenza, vale anche Accordo, Conformità di sentimenti. Red. lett. fam.* 3. 230. Tra' signori suoi fratelli e me è passato sempre una sincerissima intelligenza.

§ 9. *Intelligenza, diciamo anche Quelle sostanze incorporee, che più comunemente si dicono Angioli.* lat. *angeli.* gr. ἄγγελοι. *Dant. Conv.* 48. Massimamente conoscono quella intelligenza motrice. *Bocc. Vit. Dant.* 12. Con assiduo studio pervenne a conoscere della divina essenza, e dell'altre separate intelligenze quella che per umano ingegno qui se ne può comprendere. *But. Par.* 1. 1. Come sono gli angioli, che si chiamano Intelligenze. *Varch. Ercol.* 30. Perchè i filosofi non vogliono, che alle intelligenze (che così chiamano essi gli angioli) faccia di mestiero il favellare in modo alcuno.

§ 10. *Per Corrispondenza. Cecch. Esalt. cr.* 1. 2. S'assicurò Ch'egli aveva là grandi intelligenze D'uomini d'importanza.

•; § 11. *Essere una cosa di facile, o difficile intelligenza, vale Intendersi una cosa facilmente, o difficilmente. Red. lett.* 2. 279. Questa strofe sesta non è punto di facile intelligenza, nè pare che così alla prima ne sia evidente il sentimento.

• INTELLIGERE. *V. L. ed A. Intendere.* lat. *intelligere.* gr. νοεῖν. *Dant. Conv.* 159. Vivere è l'essere delli viventi; e perciocchè vivere è per molti modi, siccome nelle piante il vegetare ec., negli uomini vegetare e sentire, muovere e ragionare, ovvero intelligere.

INTELLIGIBILE. *Add. Atto ad essere inteso.* lat. *intelligibilis.* gr. νοητός. *Esp. Salm.* [107.] Cieli intelligibili, e non visibili a niuno uomo. *But. Inf.* 21. 1. Così è a lui ciascuno linguaggio non intelligibile. ; *Castigl. Corteg.* 10. Lasciando il disputare del mondo intelligibile, e delle idee.

§ 1. *Per Appartenente all'intelletto. Coll. Ab. Isaac,* 13. Nell'altro secolo ec. ciascuno sarà illustrato da un Sole intelligibile. *Teol. Mist.* [78.] Esercitandoti nelle occulte contemplazioni, con forte abbattimento ['lascia] i sensi corporali, e le intelligibili operazioni.

; § 2. *E in forza di sust. Salvin. Disc.* 2. 232. Intelligenze che insieme hanno lo intendere, e lo intelligibile, e l'essere non solamente nell'assoluto, ma anche in ciascuno particolare intorno allo intelligibile realmente ec.

• INTELLIGIBILISSIMO. *Superl. d'Intelligibile. Salvin. Disc.* 2. 4 3. M'appiglio al primo sonetto dell'ultima parte delle sue rime, le quale chiara è, e intelligibilissima. ; *Bellin. Disc.* 2. 169. Oltre all'altre cose stimate per quasi incomprensibili, e pure schiarite e fatte intelligibilissime.

• INTELLIGIBILITÀ. *Facilità d'intendere. Magal. lett.* [*At.* 52.] Non intenderò mai presumer di dimostrare l'esistenza di Dio, e molto meno l'intelligibilità de misteri della vera religione. *Bellin. Disc.* ['1. 23.] Maneggiare e governar con le leggi dell'intelligibilità delle cose che hanno per fondamento dell'esser loro il non potersi capire. ; *E* 2. 69. Son cose che sono ridotte a ogni evidenza, e ad ogni intelligibilità più spianata saranno sempre miracoli.

INTELLIGIBILMENTE. *Avverb. Con intelligenza,* [*In modo da potersi intendere agevolmente.*] lat. *'intellective.* gr. νοητῶς. *Mor. S. Greg.* Non è appieno lasciate intelligibilmente. *Rim. Ant. M. Cin.* 49. Immaginando intelligibilmente, Mi conforta un pensier che tosto vo volo. *Coll. Ab. Isaac,* 43. La speranza è rettificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente. ; *Instr.*

Digitized by Google

Canc. 64. I Rettori de' Popoli debbano pubblicare anch' essi tutte le imposte ec. ad alta voce intelligibilmente.

INTEMERATA. *Intrigo, Guazzabuglio di operazioni, Azione lunga, tediosa, e spiacevole.* lat. *ambages.* gr. περιπλοκαί. *Lib. son.* 103. E sai, che io so tutte le 'ntemerata, La carta, e 'l dì, quel che correa la patta. *Morg.* 27. 283. Questa è stata una lunga intemerata. *Gell. Sport.* 2. 1. Questo squittinare è stato stamane una lunga intemerata. *Alleg.* 45. Ma, per non vi far più lunga e fastidiosa intemerata, a lui e me ec. unitamente raccomando.

• § *Intemerata, gli antichi chiamavan così anche una Orazione,* ['*la quale cominciava,* O intemerata ec.] *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Bene è il vero che io uso in luogo di quelli il dirupisti, o la intemerata, o il deprofundi.

INTEMERATO. *V. L. Add. Inviolato, Incorrotto, Puro.* lat. *intemeratus, incorruptus.* gr. ἀμίαντος, ἄφθαρτος. *Guid. G.* [3. 1.] E, secondochè promisi, l'osservi puritade d'intemerata fede. ; *Car. En.* 2. 282. Osando impuri Por le man sanguinose al sacrosanto Suo simulacro, e macular le intatte E intemerate sue verginee bende.

INTEMPELLARE. *V. A. Mandare in lunga, Intertenere* lat. *differre, protrahere.* gr. ἀναβάλλειν, ἀναβαλλεσθαι *M. V.* 8. 94. Continova in corte per loro ambasciadori, avvocati, protettori, e procuratori il Papa, e i Cardinali intempellavano (*alcune altre stampe, e testi a penna hanno* intempellavano)

INTEMPERANTE. *Intemperato.* lat. *intemperantus.* gr. ἀκρατής. *Guicc. Stor.* 18. 126. Onde i Franzesi, intemperanti e impazienti del caldo, si ammalarono.

; INTEMPERANTEMENTE. *Avverbio. Con modo intemperante. Pallav. Stil.* 25. Il consegnar alla scrittura i propri concetti senza saperli o disporre o illustrare, o con qualche giocondità allettare chi legge, è un intemperantemente abusarsi e dell' ozio e della scrittura.

• INTEMPERANTISSIMO. *Superl. d' Intemperante. Pros. Fior.* 3. 4. Oh tempi! oh costumi! tempi dico intemperantissimi, e costumi scostumatissimi!

INTEMPERANZA. *Contrario di Temperanza.* lat. *intemperantia, incontinentia.* gr. ἀκρασία. *Esp. Salm.* [32.] La 'ntemperanza acquistata per superfluo mangiare, o bere c'impaccia l'atto della ragione. *Cr.* 3. 3. 1. La vena è di due maniere salvatica, e dimestica. La salvatica nasce tra 'l grano, spezialmente che la troppa umidità, e intemperanza dell'aere terra si convertisca in vena (*qui: inegual temperamento*)

• INTEMPERARE. *V. A. Neutr. pass. Temperarsi, Mitigarsi.* lat. *mitigari.* gr. πραΰνεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* 30. Considerando Alessandro, e sentendosi per verità riprendere, e convincere che egli era maggior ladro di lui, s' intemperò, e prese le sue parole in sollazzo, e dissegli ec. (*l' edizione di Roma* 1754. *a pag.* 267. *ha:* che egli era maggior ladrone di lui, temperossi, ec.)

INTEMPERATAMENTE. *Avverb. Senza temperanza, Sfrenatamente.* lat. *intemperanter.* gr. ἀκρατῶς. *S. Agost. C. D.* Usare ec. obbedientemente, e nulla intemperatamente. *Sen. ben. Varch.* 6. 38. Callistrato ec. andando in esiglio, dove l'aveva, insieme con molti altri, la sua città partita, e troppo intemperatamente libera sbandito, ec.

INTEMPERATISSIMO. *Superl. d' Intemperato. Varch. Stor.* 12. 439. Cavarsi (essendo uomo de' suoi piaceri) le sue voglie, e massimamente ne' casi d' amore, ne' quali era intemperatissimo.

INTEMPERATO. *Add. Non temperato, Sfrenato, Immoderato.* lat. *intemperans, intemperatus.* gr. ἀκρατής. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. La intemperata arroganza di Cassandra figliuola di Priamo. *Pass.* 360. E, tra l'altre cose, che fanno fare rei sogni, e oscuri, si è lo 'ntemperato, e disordinato uso della lussuria. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. Noi diciamo, che tutti i cattivi sono intemperati, avari, libidinosi, maligni, ec.

INTEMPERATURA. *Contrario di Temperatura; Intemperie.* lat. *intemperies.* gr. ἀκρασία. *Segn. An.* 3. 21. Elle non possono ricevere i simolacri sensibili senza materia, per la cagion detta della loro intemperatura.

INTEMPERIE. *Cattiva temperie.* lat. *intemperies.* gr. ἀκρασία, δυσκρασία. *Serd. Stor.* 3. 208. Entrò fra le genti dell'armata, o per l'intemperie dell' aria, o per i cattivi cibi, una crudele infermità. *Red. Cons.* 1. 121. Io per me credo che a poco a poco si sia introdotta un' intemperie fredda, ed umida nel cervello. *E appresso:* L' intemperie però fredda ed umida nel cervello non è nuda intemperie, ma bensì ec. •; *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 2. Più sente il caldo, il freddo e le intemperie della stagione inclemente un gentiluomo di complession delicata, che non le sente un contadino di natura selvaggia.

INTEMPESTIVAMENTE. *Avverb. Da Intempestivo; Fuor di tempo.* lat. *intempestive.* gr. ἀκαίρως. *Lib. cur. malatt.* Per cagione delle medicine intempestivamente pigliate.

INTEMPESTIVO. *Add. Che è fuor di tempo.* lat. *intempestivus.* gr. ἄκαιρος. *Petr. son.* 232. Ed è, ben sai, Qui ricercargli intempestivo, e tardi. *Ar. Fur.* 18. 29. La misera si strugge, come falda Strugger di neve intempestiva suole. *Vinc. Mart. lett.* 32. L' intempestiva morte del Conte suo figlio, e mio signore, mi ha posto in dubbio, già son due mesi, s' io doveva ec. trattare del mio dolore, o del suo conforto. *Disc. Calc.* 23. Pietà certamente intempestiva e pelosa.

IN TEMPO. *Posto avverbialm. A tempo, Opportunamente.* lat. *opportune.* gr. εὐκαίρως. *Bemb. Pros.* 3. 198. [*Al tempo,* che vale quanto *al bisogno,* ed è del verso;] ed è *in tempo* delle prosa. *E Stor.* 1. 8. Non sempre si possono i consigli del nimico prevedere; non sempre altri può in tempo essere apparecchiato.

• INTENDACCHIARE. *Intendere superficialmente, Intendere per discrezione.* ['*Cors. Stor.*] *Mess.* [3. 732.] Secondo che l' interpetrarono alcuni soldati spagnuoli, che di già cominciavano a intendacchiare la lingua. *Magal.* [*lett. At.* 429.] Io vi riduco quest' organo a questo fantasma a qualche cosa di più appagante l' avidità d' un intelletto volonteroso d' intendacchiare, ec.

INTENDACCHIO. ['*Voce bassa, e poco usata.*] *Intendimento.* lat. *intelligentia.* gr. ἔννοια. *Fir. Trin.* 3. 2. Queste son cose da uomini che abbian dello 'ntendacchio.

¶ INTENDANZA. *V. A. Lo stesso che Intendenza. Rim. ant. Dant. Majan.* 1. ['182.] Che l' amorosa, in cui ho l' intendanza ec., S' allegra, e fa di ciò dimoranza. •; *Bocc. Filostr.* 8. 2. Anzi cercava ec. Di poter riaver, qual solea pria, La dolce sua ed unica intendanza.

•; § *Per Persona amata.* lat. *amica.* « *Rim. ant. Dant. Majan.* 2. 139. Aggio perduto ciò, ch' io solea avere, Intendi gioia della mia intendanza.

; INTENDENTE. *Sust. Colui, a cui era affidata, in alcuni regni, la soprintendenza dell' erario dell' impero. Vit. Pitt. Pref.* Segno del suo singolarissimo affetto verso di lei, è l averla raccomandata alla diligente cura ec. del sig. Colbert Intendente delle finanze.

¶ INTENDENTE. [*Add.*] *Che intende, Che sa.* lat. *intelligens, peritus, doctus.* gr. νοερὸς, πεπαιδευμένος, σοφός. *G. V.* 11. 60. 3. Per alquanti intendenti di quella scienza. *Dant. Par.* 33. Sola t' intendi, e da te intelletta, Ed intendente, te e me arridi. ; *Dep. Decam. proem.* 5. I libri latini, che abbiamo oggi ec. furono scritti gran parte da persone o non punto intendenti di quella lingua, o tanto poco, che non ardivano mettervi parole di loro.

; § 1. *E in forza di sust.* « *Bocc. nov.* 85. 3. Il partirsi dalla verità delle cose state nel novellare, è gran diminuire di diletto negli 'ntendenti ». *Galil. Sist.* 272. Per gl' intendenti non ce n' è bisogno, e per quelli che non intendono è fatica buttata via.

§ 2. *Per Avveduto,* ['*Consapevole*] lat. *conscius.* gr. συνειδώς. *G. V.* 10. 153. 1. Per consiglio d' indovini entrò in fantasia, e feciolo intendente, che Adoardo suo fratello ec. dovevo esser vivo, e sano.

§ 3. *Per Attento.* lat. *intentus.* gr. προσεχής. *Amet.* 53. Acciocchè esso, poco intendente alle dette cose, imponesse ad un' altra l' usato peso.

INTENDENTEMENTE. *Avverb. Con intendenza, Attentamente.* lat. *intente, attente.* gr. ἐκτενῶς, προσεχῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse che intendentemente lo aveano ascoltato. *Coll. Ab. Isaac,* 4. Confessa l' operazioni tue intendentemente, acciocchè tu non sii in tutto 'l tuo corso abbandonato.

INTENDENTISSIMO. *Superlat. d' Intendente.* lat. *doctissimus.* gr. νοημονέστατος. *Cecch. Spir.* 3. 3. Aristone è persona intendentissima Della Scrittura. *Tac. Dav. ann.* 3. 280. A Celso, e Paulino intendentissimi, e da nuno adoperati, il nome vano di capitano addossava gli errori altrui. *Serd. Stor.* 1. 4. Tolomeo, per altro uomo intendentissimo, e gli altri nobili geografi nel descriver molte regioni si sono ingannati. *E* 2. 80. Insegnarono a' Barbari ec. l' arte di far l' artiglierie ec., della quale erano intendentissimi.

¶ INTENDENZA. [*V. A.*] *Intendimento.* lat. *intellectus.* gr. νοῦς, νόησις.

•; § 1. *Per Affezione, Amore.* « *Fr. Iac. Tod.* 2. 42. 2. Poss' io mia intendenza Nel mondo, ch' ho veduto ».

§ 2. *Per Innamoramento.* [*V. A.*] lat. *amatio.* gr. ἔρως. *Fior. Virt.* [1. 10.] Lo quarto amore, che volgarmente si chiama innamoramento, ovvero intendenza ec., si è amore di concupiscenza, ch' è quando l' uomo ama la donna solo per diletto, che egli voglia di lei, e non per altro.

¶ § 3. *Per la Persona amata.* [*V. A.*] lat. *amica.* gr. φίλη, ἐρωμένη. ; *Salvin. Bucol. Egl.* 10. La tua intendenza Licori, l'amor tuo (lat. *tua cura.*) *E Georg. I.* 4. La stessa tua grandissima Intendenza Aristeo dolente all' onda Di Peneo genitor sta lacrimando.

INTENDERE. *Apprendere collo 'ntelletto, Capire colla mente ascoltando, o leggendo. E in alcuni sentimenti, come appresso si vede, si adopera nel signific. neutr. pass.* lat. *intelligere.* gr. νοεῖν. *But.* Intendere è comprendere l'esser vero della cosa, e sapere. *Bocc. nov.* 17. 27. Perciocchè essa poco, o niente di quella lingue intendeva. *Cas. lett.* 62. Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere, e del sapere ». *Morg.* 1. 1. E stata quest' istoria, a quel ch' io veggio, Di Carlo male intesa e scritta peggio. ; *Varch. Err. Giov.* 22. Chiese licenza di volersene ire a casa, poichè intendeva ch' era infamato.

•; § 1. *Intender per aria, vale Capir velocemente checchessia.*

• § 2. *Non la voler intendere; modo famigliare e dell' uso, che equivale a Non lasciarsi persuadere Fav. Esop. R.* ['34.] La volpe venia gridando, e chiedendole mercè, che le rendesse lo suo figliuolo. L' aguglia non la voleva intendere nè tanto nè quanto.

§ 3. *Intendere, per Sentire, Udire.* lat. *cognoscere, auscultare, audire.* gr. γινώσκειν, ἀκούειν, ἀκροᾶσθαι. *Stor. Pist.* 167. Quando messer Lucbino gli ebbe intesi, fue molto allegro. *Dant. Inf.* 2. Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria. *E* 3. Cangiar colore, e dibattero i denti Ratto che 'nteser le parole crude. *E Purg.* 2. Ei non s' arresta, e questo, e quello 'ntende. *Lor. Med. Nenc.* 33. Cara Nencioza mia, i' aggio 'nteso Un capretto, che bela molto forte. *Cas. lett.* 8. Dal sig. Annibale Rucellai, mio gentiluomo, potrà intendere V. E. l' ordine ec. *Varch. Lez.* 474. Intendere significa due cose diverse: udire, per dir così, e essere intento.

; § 4. *In questo senso si usa anche col genitivo. Car. lett.* 1. 135. Ho con sommo piacere inteso di lui della sanità e degli studi vostri.

; § 5. *Per Sentire. Ang. Met.* 2. 138. Tanto veloci i piè mosse il leardo, Come il doppio castigo (*cioè gli sproni*) il fianco intese.

; § 6. *Per Informarsi, Sapere Cronichett.* 233. Allora fu mandato ec. Benedetto di Carlone pianellaio, e Calenzino tavernaio, che intendessero la volontà di questo popolo

mento. *E* 252. Eglino gli commettessono che la facesse, e intendasse quello che volevano dal nostro Comune. *Guicc. Stor.* 17. 20. Alla qual voce ec. confusi ec. endarono a trovarla per intendere più particolarmente i suoi pensieri. •; *Cecch. Servig.* 5. 8. I' vo' picchiar, e intender se gli è in casa.

¶ § 7. *Per Istimare, Giudicare.* lat. *opinari.* gr. δοξάζειν.

•; § 8. *E neutr. ass., per Sapere, Essere informato, instrutto. Legg. Asc. Crist.* 5. Quanto alla seconde questione ec., dovemo intendere che di questo sono tre ragioni.

; § 9. *Dir la come s'intende, vale Manifestare la propria opinione sopra chicchessia. e Fir. As.* 213. Per mia fè, che se io avessi avuto le facultà delle parole, che in avrei detto, come io la 'ntendeva. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Io dirò liberamente, come io l'intendo ».

§ 10. *Per Attendere, Badare.* lat. *animum intendere, incumbere.* gr. προσέχειν τὸν νοῦν, προσκαρτερεῖν. *Dant. Inf.* 20. Vedi Andante, Ch'avere inteso al cuoio, e allo spago Ora vorrebbe. *E Purg.* 25. Or si piaga, figliuolo, or si distende La virtù, ch'è dal cuor del generante, Dove natura a tutte membra intende (*cioè attende a provvedere.*) *E Rim.* 40. Quel non dirà fallezza Divorar cibo, ed a lussuria intendera? *Bocc. nov.* 15. 39. Al trastullare i fanciulli intendea. *E* 19. 6. Ella mai a così fatte novelle non intenderebbe. *Gr. S. Gir.* Viene lo savio uomo, e intendevi un poco, e sa, che gran tesauro v'ha nascoso. *G. V.* 10. 199. De' suoi seguaci cittadini, che con lui intendevano al tradimento, in quantità di più di trenta furono impiccati. *M. V.* 4. 53. Il Papa amava e intendeva e farlo grande. *Petr. canz.* 11. 6. Che 'l maggior padre ad altra opera intende. *Varch. Lez.* 474. Intendere significa due cose diverse: udire, per dir così, e essere inteso.

•; § 11. *Intendere, in signific. neutr. pass. si trova usato anche per Tener un certo spazio, Prolungarsi fino a un certo punto; Stendersi. Dittam.* 4. 10. Qui sono i Seres, che in Asia s'intendono. *E cap.* 14. La bassa (*Germania*) lungo il Ren tutta s'intende.

§ 12. *Per Avere intenzione, pensiero.* lat. *habere statutum animo, Cic.* gr. ἔννοια, φαντάζεσθαι. *Dant. Purg.* 1. Mostrato ho lui tutta la gente ria, Ed ora intendo mostrar quelli spirti, Che purgan sè. *Bocc. nov.* 77. 41. Con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. *E Test.* 2. Intendo, che dei detti miei beni i predetti miei eredi non debbano nè possano vendere, o in altra maniera impegnare alcuno, ec.

§ 13. *Per Avere esperienza, e cognizione; e in questo signific. si usa anche neutr. pass.* lat. *peritum esse, cognitionem habere.* gr. ἐμπειρίαν ἔχειν τινός. *Petr. son.* 1. Ove sia chi per pruove intenda amore. *Bocc. nov.* 79. 17. Io m'intendo così male de' vostri nomi, come voi de' miei. *Bern. Rim.* 1. 30. Ben tu disse già un, che se n'intese, Che voi mandaste via quell'uom da bene. *Cas. lett.* 51. Chi fa patto con S. E, guasta l'arte, e non se ne intende. ; *E lett. Gualt.* 874. E così verrà S. S. a sapere ch'io m'intendo di versi.

; § 14. *In questo senso si usa anche colla preposizione In. Salvin. Disc.* 1. 196. Ciò si aspette a chi meglio di me in queste materie s'intende.

§ 15. *Per Avere intendimento, convenienza, Esser d'accordo.* lat. *inter aliquos convenire.* gr. συμφωνεῖν τισι. *Bocc. nov.* 64. 3. Discretamente con lui s'incominciò ad intendere. *Annot. Vang.* I Giudei non s'intendono co' Sammaritani. *M. V.* 7. 51. I castellani del castello di Rezzuolo s'intesero insieme, e recaronsi in guardia.

§ 16. *Per Esser segno, Indicare.* lat. *argumentum, signum esse.* gr. σημεῖον εἶναι. *Nov. ant.* 78. 8. Che cui egli presentasse, si s'intendea aver rommuta da lui, e dipartirsi da sua corte. •; *Stat. Calim.* 163. La qual possa sia tenuta di pagare la compagnia e mercatante ec., intendendosi che possa ragguagliare le derrate da' panni d'una villa.

§ 17. *Per Volger lo 'ntendimento, o 'l pensiero, Por la mira a una cosa. Bocc. nov.* 53. 9. Il riprese della 'ntendere, e del guardare, che egli credeva, che esso facesse a quella donna. *Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta sola nell'amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa essere dilacerata. *Petr. cap.* 9. Il buon Re siciliano, ch'in alto intese, E lunge vide, e fu veramente Argo. ; *Tass. Rim.* 3. 35. Nodrì l'arti, onorò gli ingegni egregi, Nelle Città dal ferro, il secol d'oro Rinnovò, lunge vide, e in alto intese. •; *Sallust. Giug.* 136. Vide che li detti del Sacerdote andavano a quel medesimo che egli intendea.

§ 18. *Intendere gli occhi, vale Fissargli.* lat. *oculorum aciem intendere, oculos defigere.* gr. ἀτενὲς ὁρᾶν, ἀτενίζειν. *Petr. cap.* 8. Qual è chi 'n cosa nuova gli occhi intende, E vede onde al principio non s'accorse.

; § 19. *Intender lite ad uno, vale Muover lite ad uno. Varch. Stor.* 2. 18. Cominciarono a gavillare i capitoli dell'accordo, e intendergli lite.

• § 20. *Dicesi talvolta rispondendo altrui: s'intende a significare l'affermazione, o la negazione della domanda affermativa, o negativa. Lasc. Gelos.* 1. 4. Ora dove si ritruova? *Alf.* All'oscio che aspetta. *Ciall.* Vestita, s'intende.

§ 21. *Intender l'arco, o simili, vale Tenderlo, Caricarlo.* lat. *intendere.* gr. ἐντείνεσθαι. *Segn. Etic.* 5. 1. Egli è certo [ec.] ritrovarsi un certo segno, ove ponendo la mira chi ha la ragione, allenta e intende l'arco.

; § 22. *Intendersi, talora vale Correr voce, Esser fama. Stor. Eur.* 1. 12. I quali (*Alamanni*) a recuperare il perduto Imperio già s'intendeva che discendevano.

§ 23. *Intendersi in donna, vale Esserne innamorato.* lat. *amare.* gr. ἐρᾶσθαι. *Franc. Barb.* 238. 20. Pure a lasciare intende; Gran gente in lei s'intende, E che ea per usanza Ad ogni perdonanza. *Ovid. Rem. am.* Chiamasi rivale quello cotale, che si intende in colui, colla quale tu t'intendi tu.

• § 24. *E si usa pure parlando di donna che s'innamori d'uomo; anche senza le particelle Mi, Ti, Ci ec. Guitt. lett.* 10. 23. Maggiore ingiuria saria a qualunque di voi e la minore, se intendesse in dello imperadore di Roma, che se l'imperadrice nel più vile schiavo.

; § 25. *Dicesi anche Intendere a donna. Fr. Iac. Cess.* 5. 1. 13. Spregiata la moglie, intende ad altra.

; § 26. *Intendersi d'amore con alcuna, vale Aver pratica amorosa con esso. v.* AMORE, § 31.

; § 27. *Dare ad intendere, e Darsi ad intendere. v.* DARE.

; § 28. *Fare intendere. v.* FARE.

; § 29. *Lasciarsi intendere. v.* LASCIARE.

• § 30. *Vario uso di questo verbo. Gr. S. Gir.* 1. Voi disonorate lo povero, e lo ricco onorate, che tuttora intendono ne' vostri mali (*cioè che pensano a danneggiarvi.*) *E* 35. Se tu se' pigro, che non intenda che solo in te (*cioè non pensi che a te*) *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Acciocchè Dio alla mia salute intenda (*mi sia favorevole*), volentieri loro perdonerò.

•; § 31. *Intendere a uno, vale Amare uno. Elez. Corrad.* Avemo fermato per saramento che 'l detto Currado appresso il trapassamento della vita del suo padre terreno a Signore e imperadore nostro, e a lui intenderamo.

•; § 32. *E' s'intende acqua, e non tempesta; modo proverb. che si dice di Chi dà in eccesso nell'operare.* lat. *ne quid nimis. Salvin. Cicol.* 5. 2. 200. Ora s'intende acqua e non tempesta. Cicalare è bene, ma non stracicalare. *v.* ACQUA, *e* TEMPESTA.

INTENDEVOLE. *Add. da Intendersi; Atto a essere inteso, Agevole, Chiaro.* lat. *manifestus, clarus, intelligibilis.* gr. δῆλος, φανερός, νοητός. *Tes. Br.* 7. 14. Appresso guarda, che tu non dichi oscure parole, ma bene intendevoli. *Fiamm.* 5. 100. E con non intendevole mormorio, e con minaccevole aspetto mi fe pavida di peggior vita, che la preterita. *Sen. Pist.* Dirà alcuna parola piana, e intendevole. • *Pallav. Stor. Conc.* 1. 742. E che intorno ei pareva che in lei fossero oscuri, inetti, barbari, mal intendevoli, non era dato ad alcuno il dichiararli.

INTENDEVOLMENTE. *Avverb. Con intelligenza.* lat. *acute, docte, clare, intelligenter.* gr. ὀξέως, φανερῶς, σοφῶς, νοητῶς. *Guid. G.* 15. E intendevolmente colli suoi sguardi misura lo corso del Sole. *Esp. Pat. Nost.* Che sì propriamente, e sì sottilmente, e sì brevemente, e sì intendevolmente lo ci nominò (*qui: con facilità d'intelligenza*; [se non che la stampa alla pag. 6. ha: intendevolmente lo ci nomò.]

§ *Per Attentamente, Con diligenza, Non a caso.* lat. *intente, accurate.* gr. ἐπιμελῶς, ἀκριβῶς. *Liv. M.* [*Dec.* 8. 17 *var.*] Conciossiach' egli eleggessero la gente più intendevolmente. *E Dec.* 3. In questo debba mettere ciascuno intendevolmente il suo cuore e 'l suo pensiero.

INTENDIMENTO. *Intelletto, L'intendere.* lat. *intellectus.* gr. νοῦς, νόησις. *Tes. Br.* 1. 15. Ma perciocchè ella ha sapienza, si è appellata intendimento; e, al vero dire, intendimento è la più alta parte dell'anima, che per lui noi avemo ragione, e conoscimento, e per lui l'uomo è appellato immagine di Dio. *Albert. cap.* 60. Lo intendimento è vedimento della veritade. ; *Fr. Giord. Pred.* 5. 303. Intendimento si pognamo noi in luogo di memoria; e ha molti rispetti questo intendimento, i quali lasciamo.

§ 1. *Per Intelligenza,* [*Cognizione.*] lat. *intelligentia.* gr. διάνοια. *M. V.* 8. 2. Cittadini di leggiere intendimento, e di novella cittadinanza. *Pass.* 1. Delle penitenzia volendo utilmente, e con intendimento scrivere e dire, conviene, che ciò si faccia per modo d'erudita, e discreta dottrina. • *Tesorett. Br.* 1. Sì alto intendimento Avete d'ogne canto, Che voi corona e manto Portate di franchezza, e di fina prodezza. •; *Dav. Scism.* 132. Chiassuole fatte con intendimento ne' luoghi opportuni.

¶ § 2. *Per Disegno, Intenzione, Proponimento.* lat. *consilium, mens, intentio, propositum.* gr. βουλή, συμβουλή, νοῦς, τὸ προαίρεσις, *Arist. Bocc. nov.* 93. 9. Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio, e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento. *G. V.* 8. 42. 2. Si prese per consiglio il detto Papa di mandare per Messer Carlo di Valois, fratello del Re di Francia, per doppio intendimento. *E appresso:* Per recare colla sua forza la città di Firenze al suo intendimento. *E* 6. 281. 3. Il detto esecutore si ritenne del suo folle intendimento. *Nov. ant.* 34. 9. Oggimai posso io fare quello ch'io voglio, e compiere tutto il mio intendimento. *Dant. Purg.* 11. Se ben lo intendimento tuo accarno Collo 'ntelletto. *Bocz. Varch.* [*42.] Conchiuse, che tutto l'intendimento della volontà umana ec. s'affretta, e corre alla beatitudine.

; § 3. *Dare intendimento ad uno di far chicchessia, vale Dargli speranze, Fargli credere di far chicchessia.* « *G. V.* 5. 42. 2. Dando intendimento al Re di Francia ec. di farlo leggere Imperadore ».

•; § 4. *Intendimento, vale anche Cura, Studio.* lat. *cura, studium. Lib. Sent.* 63. L'uomo vecchio debbe mettere intendimento e consigliare i giovani amici.

•; § 5. *Intendimento, si piglia anche per Accordo, Intelligenza. Segn. Stor.* 1. 17. Per non dare sospezione a' Sanesi, s'accostò una notte con Fabio Petrucci alle mura di Siena, che secondo affermava, avea lì dentro grande intendimento. *E* 2. 46. Accostossi pertanto a Genova colle galee sopraddette, avendo in Genova intendimento con certi del suo consiglio.

•; § 6. *Intendimento, si piglia anche per Fine, Intento. Fav. Esop.* S. 29. Ad avere il tuo intendimento, in luogo di forza ti conviene usare senno ed ingegno. *M. V.* 1. 85. La gente del comune di Firenze avendo fermo il loro campo a intendimento di vincere il castello per assedio ec., alquanti masnadieri s'appressarono verso la guardia della torre per badalucare.

§ 7. *Per Intendenza, nel signific. del* § 2. [*Modo poco usato.*] lat. *desiderium, Catull.* gr. πόθος. *Bocc. nov.* 32. 30. Comare, egli non si vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è l'agnolo Gabriello, il quale più che sè m'e-

ma. *E appresso:* In fe d'Iddio, madonna, so l'agnolo Gabbriello è vostro intendimento, e diceví questo, egli dee bene esser così. *Fiamm.* 4. 37. Mentre io fra loro alcuna volta il mio intendimento mirava, ec.

¶ § 8. *Per Concetto, Senso (d'una parola, d'uno scritto, d'un discorso ec.)* lat. *sententia, sensus.* gr. *γνώμη.* *Bocc. nov.* 69. 8. Li quali a queste parole pensando, e non potendo d'esse comprendere nè intendimento, nè frutto alcuno ec., entraronn in cammino. *G. V.* 11. 2. 20. E con tutto che in latino, come la mandò, fosse più nobile, e d'alti verbi, e intendimenti ec., ci parve di farla volgarizzare. *Dant. Purg.* 28. Si appressando sè, che 'l dolce suono Veniva a me co' suoi intendimenti. •: *Sen. Pist.* 114. Alcuni sono che abbreviano le loro sentenzie, credendo che sia graziosa cosa a profferere intendimento pendente e oscuro, e mettere sospetto agli uditori.

: § 9. *Intendimento, si dice ancora degli affetti, delle passioni, e di tutti i movimenti dell'animo.* « *G. V.* 7. 94. 2. Questo Carlo fu il più temuto, e ridottato signore, e 'l più valentre d'arme, e con più alti intendimenti, che nullo Re che fosse nella Casa di Francia ».

• INTENDITIVO. *Add. Che intende, Atto ad intendere.* lat. *intelligendi vi praeditus.* gr. *νοητικός.* *Salvin. Disc.* 2. 131. Essendo la fantasia una potenza o facoltà dell'anima, posta in mezzo tra la virtù intenditiva, e la sensitiva, quando questa si accosta all'intelletto ec., ella vede visioni, e veri sogni.

INTENDITORE. *[Verbal. masc. Colui] che intende.* lat. *cognitor, intelligens.* gr. *νοήσων.* *Bocc. nov.* 31. 5. Era molto migliore intenditore, che novellatore. *G. V.* 11. 2. 18. Assai chiaramente a' buoni intenditori si possono comprendere. *Tas. Br.* 2. 30. Ma egli basta bene al buono intenditore per tutte cose, che per natura sono.

§ 1. *In modo proverb. Franc. Sacch. Rim.* A buono intenditore il parlar corto *(che anche più comunemente si dice:* A buono intenditor poche parole.)

• § 2. *Per Innamorato. Rim. Ant. Guitt. not.* 4. 41. *Guitt. Intt.* Perchè d'alcuno modo lui parvauta, Su quella donna, ov'egli è intenditore.

• INTENDITRICE. *Verbal. femm. Che intende.* lat. *intelligens.* gr. *ἐπινοοῦσα.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 20. Fina intenditrice, d'ogni gentilezza e di tutte le squisitezze posseditrice perfetta, pasceva la delicatezza del suo nobilissimo spirito, ec.

• INTENEBRAMENTO. *L'intenebrare, Ottenebrazione, Offuscamento.* lat. *obscuratio.* gr. *σκοτασμός.* *Salvin. Disc.* 1. 48. La ragione poi ec. la prende egli medesimo nel citato passo dalle profezie, che questa grande offuscazione ed intenebramento del Sole figurarono. *E Disc.* 2. 303. La qual cosa ec. può ingenerare, se non altro, intenebramento e turbazione.

¶ INTENEBRARE. *Offuscare, Oscurare.* lat. *tenebras offundere, obscurare.* gr. *ἐπισκιάζειν, σκοτίζειν.* *Cr.* 6. 67. 3. Imperocchè *(la lattuga)* intenebra gli occhi, e corrompe la materia dello sperma.

: § 1. *E figuratam.* « *Ott. Com. Inf.* 5. [74.] Per la oscurità del luogo figura la cecità del loro intelletto, che come qui è intenebrato lo lume della ragione in sè, così quivi sentono privamento di ogni luce ». •: *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 126. Questi espositori in cambio di dichiararlo *(Dante)* ec. l'hanno in modo offuscato, intenebrato e tolto ogni luce, che molti ne hanno preso animo di spregiarlo.

§ 2. *Intenebrare, diciamo anche il Danneggiare, e Offendere delle cose per via di romori, e di percosse, senza rottura.*

•: § 3. *E detto anche del Danneggiare e Offendere con rottura. Medit. Arb. cr.* 44. I quali *(martelli)* a udir sonare, quando il crocifiggevano, era spaventoso e gravissimo orrore, chè tutta la beata sua carne intenebrarono.

§ 4. *E figuratam. Tac. Dav. Stor.* 4. 332. Comandò ec. parte passar la Mosa per intenebrare li Menapi, e' Morini, e' confini della Gallia *(il lat. ha:* ut quaterent.)

¶ INTENEBRATO. *Add. da Intenebrare, Oscurato, Offuscato.* lat. *tenebricosus, obscuratus.* gr. *σκοτόεις, σκοτώδης.*

: § 1. *E figuratam.* « *M. V.* 2. 9. E, levata la nebbia, che teneva intenebrata la mente del popolo, e del Comune, presono più ardire. *Fr. Iac. Tod.* 5. 24. 9. O core, non star più intenebrato. *E* 7. 9. 10. Oh intenebrata luce, che in me luce »!

§ 2. *Per Confuso, Sbalordito, Intronato.* lat. *suspensus, anxius.* gr. *πολυμέριμνος.* *M. V.* 3. 73. Non sapieno conversare insieme, e tenieno intenebrata tutta la terra. *Alam. Gir.* 24. 108. Ma bench'intenebrato abbia il cervello, Pur si rivolge a lui feroce, e snello. *Malm.* 11. 26. Or è quando (perch'egli sbalordito E tutto intenebrato in terra giace) I ciechi più che mai fanno polito.

INTENEBRIRE. *Neutr. Empiersi di tenebre, d'oscurità; Offuscarsi.* lat. *hebetari, obscurari.* gr. *ἀμβλύνεσθαι, μαλύνεσθαι.* *Ott. Com. Inf.* 17. [323.] Ma quando il disavventurato Feton ['riguardòe] le terre, impallidìe, e subitamente gli tremarono le ginocchia, e intenebrigli la veduta. *Pist. S. Gir.* Genera spine e triboli di libidine, e la mente intenebrisce, e diventa pigra *(cioè: si confonde, e perde il lume della ragione.)*

• § 1. *E neutr. pass. S. Agost. C. D.* 11. 10. Però che il vaso non è licore, nè il corpo colore, nè l'aere la luce, ovvero il caldo, nè l'anima la sapienza; è per questo che possono esser privato delle cose che hanno ec., sicchè il vaso si voti dello umore del quale è pieno, e il corpo si scolorisca, e l'aere s'intenebrisca e rifreddi, e l'anima diventi stolta. *E appresso:* Come l'aere s'intenebrisce, abbandonato da questa luce ec., così s'intenebrisce l'anima privata dalla luce della sapienza.

: § 2. *E in senso attivo, e figurato. Fr. Giord. Pred. Gen.* 83. Ma non fanno così le genti, anzi oscurano l'uno l'altro con bugie ec., e per ispergiuro, e per queste cose intenebrisce l'uno l'altro, perocchè la bugia che tu mi di', si m'oscura.

INTENEBRITO. *Add. da Intenebrire. Fr. Iac. Tod.* 5. 16. 21. Che dal mondo intenebrito Io me n'era pur mozzato.

• INTENERIMENTO. *Lo intenerire, e fig. Sentimento di tenerezza, di compassione, e simile. Uden. Nis. Proginn.* 2. 56. [141.] Fa che ad or ad ora con intenerimento d'ogni cuore eziandio fermo alla si lamenti, ec. : *Bellin. Disc.* 2. 366. Se divina bontà ec. non ci avesse spirato al cuore intenerimento e pietà. •: *Soder. Colt. Ort.* 228. Quando più o meno son fatti *(i poponi)* si manifesta dal più o manco intenerimento del fiore con le dita aggravandolo alla buccia che resta senza pelma.

INTENERIRE. *Far divenir tenero.* lat. *mollire, mollificare.* gr. ['διαμαλάττεσθαι.] •: *Franc. Barb. Regg. donn.* 318. I bagni delle dolci Acque tepide in camera non troppo Mantengon giovane e fresca la pelle. Il tenerle coverta Imbianca e intenerisce ancor la pelle.

• § 1. *E per Marcire, Guastare, Disfare. Tac. Dav. Stor.* 1. ['268.] L'acqua ferma intenerìo le fondamenta *(il Lat. ha:* corrupta ... fundamenta insularum.)

§ 2. *In signific. neutr., e neutr. pass., vale Divenire tenero.* lat. *mollescere.* gr. ['διαμαλάττεσθαι.] *Dav. Colt.* 167. Il tempo da far quest'opera è quando la vite comincia a intenerire. *Ricett. Fior.* [1.] 80. Alcuni semi ec. son cotti quando inteneriscono. *E appresso:* Un terzo modo di lessare usa Galeno ne' frutti, tenendogli sospesi in un vaso, che sia mezzo di acqua bollente, e volgendo detti frutti tanto, che inteneriscano egualmente per tutto. *Red. Ins.* 72. Il capo del luccio, ingoiato ed introdotto nello stomaco, a poco a poco s'intenerisca.

§ 3. *Per metaf. vale Lasciare la rigidezza, Indarre, Provare compassione.* lat. *emollire, emolliri.* *Petr. canz.* 29. 1. E i cuor che indura, e serra Marte superbo, e fiero, Apri tu, padre, e 'ntenerisci, e snoda. *Gand. G.* I quali infino ad oggi inteneriscono gli auditi degli uomini. *Dant. Purg.* 8. Era già l'ora che volge il disio A' naviganti, e 'ntenerisce il cuore Lo dì, c'han detto a' dolci amici addio. *Vit. SS. Pad.* [2. 353.] Vedendola così piangere, fui mosso a sua pietade, ed intenerii, e piansi con lei. *Tass. Ger.* 2. 43. Clorinda intenerissi, e si condolse D'ambedue loro, e lagrimonne alquanto. *Bern. Orl.* 2. 14. 2. E non gl'intenerisce, e non gli scalda Il cor pietà, chè pietra è viva, e salda. *Cas. lett.* 62. Sua Beatitudine s'intenerì a lagrimare per dolcezza della memoria del cardinal Monte, barba di sua Santità. *Varch. Rim.* [10.] Intenerisco, a me stesso dispiaccio.

INTENERITO. *Add. da Intenerire.* lat. *mollitus.* gr. *μεμαλαγμένος.* *M. V.* 10. 33. Ed egli molto più intenerito, quasi lagrimando, gli disse: [ec.]

INTENSAMENTE. *Avverb. In modo intenso.* lat. *vehementer.* gr. *σφόδρα.* • *Segner. Mann. Nov.* 22. 3. Se nulla più vuoi tu ritornare ad amarlo in tutti i tuoi dì, e tu odialo *(il male)* intensamente.

• INTENSIONE. *Pienezza dell'essere di alcuna cosa, e di alcuna qualità. Gell. Porz. Color.* [58. Vince di chiarezza il rosso,] ma è bene superato da lui d'intensione di colore, appressandosi il rosso più all'oscuramento. *Segner. Mann. Dic.* 4. 3. Non si potendo questo *(peccato)* punire con pena che sia infinita nell'intensione, giusto è che puniscasi con pena almeno infinita nell'estensione.

¶ § 1. *Vale anche Tensione.* lat. *tensio.* gr. *ἔκτασις.*

• § 2. *E per similitudine detto delle Facoltà dell'anima poste in atto con forza più che ordinaria.* « *Amm. ant.* 20. 2. 2. Così è l'animo dell'uomo, se non si rallenta dalle sue intensioni ».

• INTENSISSIMAMENTE. *Superl. d'Intensamente. Segner. Penit. istr.* Egli patì di più senza paragone nel cuore, rattristandosi intensissimamente delli nostri peccati.

INTENSISSIMO. *Superl. d'Intenso.* lat. *vehementissimus.* gr. *σφοδρότατος.* *Gncc. Stor.* 2. 112. Piaghe incurabili, e con dolori intensissimi nelle giunture.

: INTENSITÀ. *Qualità, o Stato di ciò che è intenso. Ces. Vit. Gonz.* 413. Onde i superiori suoi il confortavano di temperare, o di allentare l'intensità de' suoi atti.

INTENSIVAMENTE. *Avverb. Intensamente.* lat. *intensive, vehementer.* *Gal. Sist.* 98. Pigliando l'intendere *intensive*, in quanto cotal termine importa intensivamente, cioè perfettamente alcuna proposizione, dico ec. •: *E Op. lett.* 7. 273. Il lume d'una torcia grande più gagliardamente illuminerà, che d'una piccola candela, benchè gli splendori di amendue intensivamente meno eguali.

: INTENSIVE. *V. L. Avverb. Intensivamente. Varch. Lez. Dant.* 1. 406. Dio, secondo i Peripatetici, non è di virtù infinita intensive, ma estensive, cioè non ha infinita virtù in quantità ec., ma ha virtù infinita in quanto alla durazione.

• INTENSIVO. *Add. Veemente, Penetrante, Accrescitivo.* lat. *intensus, penetrans, vehemens.* gr. *ἐντόνων, σφοδρός.* *But. Purg.* 24. Via: questo è avverbio intensivo, cioè molto. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 5. L'uno si chiama amore apprezzativo, l'altro amore intensivo, o vogliam dire amor tenero. *E* 3. 27. 16. E non è questo ec. amarli con amore non solo intensivo, ma apprezzativo?

INTENSO. *Add. Eccessivo, Veemente.* lat. *vehemens.* gr. *ἐντεταμένος, σφοδρός.* *Petr. son.* 40. Perchè fa' tu lei con disonesta foggia Men per molto voler le voglia intense? *E* 97. Gli umani affetti non son meno intensi. *Cas. son.* 7. Lasso! e fuggir devrìa di questa spoglia Lo spirto oppresso dalla pena intensa. *Sagg. nat. esp.* 10. Quelle palline che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso il fondo. *Tass. Ger.* 12. 89. Nel cor dà loco a que' conforti, e scema L'impeto interno dell'intensa doglia. •: *Cas. lett.* 81. Provvederà a me, poichè non si può provvedere a voi, come era mio intenso desiderio.

•: § 1. *Detto di Luce. March. Nat. Com.* 16. Di luce anche meno intensa, ed assai più languida.

§ 2. *Per Intento, Attento.* lat. *intensus.*

Petr. son. 219. In quel bel viso ch'io sospiro e bramo Fermi eran gli occhi desiosi e intensi.

• INTENTABILE. *Add. Che non può tentarsi. Magal. lett.* [*At.* 559.] Di dove è abile a condurvi a nuoto ec., che ha riconosciuto non pure impraticabile, ma intentabile quest' acqua.

INTENTAMENTE. *Avverb. Con intensione, Con affetto, Con attenzione.* lat. *intente, attente.* gr. ἐκτενῶς, προσεχῶς. *Cavalc. Frutt. ling.* [71. Nella tribolazione, e] tentazione dobbiamo intentamente orare. *Vit. SS. Pad.* Tornò al predetto santo padre, pregandolo, che più intentamente pregasse per lui. *Mor. S. Greg.* Acciocchè intentamente noi, quasi come essendoci i vaselli aperti, ci procuriamo di conoscer quello, che dentro da essi si contenga. *Petr. son.* 274. Sì intentamente nell'amata vista Requie cercavi. *E* 300. E come intentamente ascolta, e nota!

INTENTARE. *Procurar di fare, Tentare.* lat. *tentare.* gr. πειράζειν. *Ott. Com. Inf.* 11. [198.] Si è da sapere, che ciascuna ingiuria s'intenta, o con forza, o con inganno. ; *Rucell. Prov.* 10. 4. 132. Ma la natura troppo ardita s'ingegna, e intenta quello che come mortale e finita, conseguire non puote.

INTENTATO. *Add. da Intentare.* •; *Sassett. lett.* 372. Intentate in quelle parti diverse imprese, e una per ventura preso buon cammino.

§ *Per Non tentato.* lat. *intentatus. Segr. Fior. Stor.* 5. 141. Per non lasciare cosa alcuna intentata, deliberò fare la giornata. *Red. Ins.* 21. Per non tralasciar cosa alcuna intentata, infin sotto terra, ordinai più d'una volta, che fossero messi alcuni pezzi di carne, ec.

¶ INTENTAZIONE. *Lo intentare.* lat. *tentatio.* gr. πειρασμός.

; § *Per Tentazione, Instigazione diabolica.* • *Coll. Ab. Isaac,* 51. Non era in quel tempo avarizia, nè idolatria, nè battaglie, nè intentazioni diaboliche. *Vit. SS. Pad.* 2. 155. Allora conoscendo egli la sua mala intentazione, ed intenzione, sentendosi egli già lo cuore in mali pensieri incominciò a piagnere.

INTENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Intentamente.* lat. *intentissime.* gr. ἐντονώτατα. *Varch. Stor.* 11. 333. Stando ciascuno intentissimamente ad ascoltare, favellò, dicono, in questa sentenza. •; *Gell. Parz. Color.* 48. E per questa cagione quando noi c' immaginiamo, o sentiamo intentissimamente una cosa, perchè il cuore è ritenuto da quella, noi non veggiamo quelle altre.

INTENTISSIMO. *Superl. d'Intento.* lat. *intentissimus.* gr. μάλιστα ἐντεταμένος. *Bocc. nov.* 41. 5. Con ammirazion grandissima le incominciò intentissimo a riguardare.

• § *Per Intensissimo. Varch. Lez.* 242. Ciascun elemento ha due di queste prime qualità; è ben dubbio se amendue sono in sommo, cioè intentissime ec., o pure una ve ne sia intentissima, e l'altra rimessa.

INTENTIVAMENTE. *Avverb. Con attenzione.* lat. *attente.* gr. προσεχῶς. *Filoc.* 4. 15. E intentivamente cominciò a rimirare ne' begli occhi della adorna giovane. ; *Sannaz. Arcad. Pros.* 10. Tu ec. o chi il fatto più tocca, porgi intentivamente le orecchie alle mie parole. •; *Dant. Vit. Nuov.* 4. La quale io riguardando molto intentivamente, conobbi che era la donna della quete, la quale mi avea il giorno dinanzi degnato di salutare.

§ *Per Gagliardamente, Con ardore. Liv. M.* [*Dec.* 1. 1.] Che ciascuno s'apparecchiasse della guerra più tostamente, e più intentivamente, che non fue fatta nel tempo di ec. *Ott. Com. Par.* 17. [393.] O vuolsi partire cogli splendori suoi, o vuole intentivamente pugnare.

• INTENTIVO. *Add. Intento. Bocc. Am. Vis.* 40. E costei Quasi ['ad guata] mi teneva mente Con intentivo sguardo.

INTENTO. *Sust. Desiderio, Intenzione, Intendimento.* lat. *desiderium, mens, votum.* gr. πόθος, νοῦς, εὐχή. *Dant. Purg.* 3. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, siccome vaga. *E* 17. Che da ogni altro intento mi rimose. *E* 19. Sicchè con pena Da lei avrei mio intento rivolto. *Sagg. nat. esp.* 30. Conciossiacosachè sia stato solamente nostro intento discorrere sopra lo spazio pieno d'argento. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Io ho (dice egli) l'intento mio, e quello, che io desiderai.

; § *Per Condizione, Patto. Car. lett.* 1. 110. E subito che sarà copiato, ve lo manderò, con questo intento che le mettiate le mani a dosso dovunque n' arà bisogno.

INTENTO. *Add. Attento, Fisso.* lat. *attentus, intentus.* gr. προσεχής, ἐντεταμένος. *Mor. S. Greg.* 1. 40. Veramente bene abito nell' animo consigliatore quegli, il quale ec. è tutto intento alle cose terrene. *Petr. son.* 15. Mentr'io sono a mirarvi intento, e fiso. *Dant. Inf.* 8. Ma negli orecchi mi percosse un duolo; Perch' i' avanti intento l'occhio sbarro. *Circ. Gell.* 9. 218. E' son tanto accecati nel desiderio delle ricchezze, che tengon sempre gli occhi intenti a quello.

§ 1. *Per Pronto, Presto, Apparecchiato.* lat. *promptus, paratus.* gr. ἕτοιμος, πρόχειρος. *Bocc. Introd.* 53. Al governo delle camere delle donne intento vogliamo che stieno. *Nov. ant.* 93. 1. Gli altri discepoli furo intenti colle coregge, e scopàrlo per tutta la contrada. *Circ. Gell.* 5. 65. Questo non si conviene nè allo amor, ch'io ti porto, nè alla grandezza, e nobiltà dell' animo mio, intento sempre a gloriosissime imprese. ; *Cas. Oraz. leg.* 8. Noi troveremo lui esser sempre sollecito, sempre desto, sempre armato, sempre intento.

•; § 2. *Talora vale anche Grande, Intenso. S. Bern. Pist.* 1. Con grande istanza a questo mi chiama la tua intenta divozione.

; § 3. *È accompagnato alla particella Sopra. M. V.* 8. 4. Erano in questo tempo i signori di Milano intenti con tutto loro isforzo e studio sopra l'assedio della città di Mantova.

• § 4. *È accompagnato alla particella In. Ott. Com. Inf.* 1. *proem.* Uomo, dico, intento nelle sensualitadi di questo mondo, inchinato ad esse.

INTENZA. *V. A. Intenzione, Intento.* lat. *intentio, mens.* gr. σκοπός, νοῦς. *Tes. Br.* 8. 33. Anzi toccò la somma di sua intenza, per dare agli uditori talento d'udire, e intendere suo detto. *F. V.* 11. 73. Parendo loro, come a gente dotti di guerra, sentire la intenza di messer Pandolfo. *Dant. Par.* 24. Che l'esser lor v'è in sola credenza, Sovra la qual si fonda l'alta spene, E però di sustanzia prende intenza; E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senza avere altra vista, Però intenza d'argomento tiene. *But. ivi:* Però intenza ec. cioè tiene intenzione, e denominazione d'argomento, cioè s'intende essere, e nominasi argomento. *Rim. ant. P. N. Not. Iac.* Guardate a Pisa, che ha in sè conoscenza, Che tenne intenza d' orgogliosa gente. *Franc. Barb.* 289. 19. Ma pur ad obbidenza Sia tutta loe intenza. *Morg.* 22. 261. E una senza gran pianto accomiatossi, Perch' ubbidir di Dio volea la intenza.

§ *Per Oggetto amato, ed è detto forse per sincope di Intendenza. Rim. ant. Dant. Maian.* 55. Ed eo amando voi, dolce mia intenza.

•; INTENZARE. *V. A. Aver intenzione, Pensare. Fior. Filos. (Teste Martelli.)* Allora va male l'affare quando quello che si de' fare per diritto, s'intenza di fare per argento.

INTENZIONALE. *Add. Che è nell' intenzione, e da quella dipende.* lat. *intellectualis.* gr. νοερός. *Varch. Ercol.* 508. La qual cosa si debbe intendere non dell' esser vero, ma dello intenzionale. *Segn. An.* 2. 70. Le cose che hanno appunto l'essere intenzionale, non inducono trasmutazione naturale. • *Dant. Conv.* 118. Però quando si dice: *Ogni intelletto di lassù la mira,* non voglio altro dire, se non ch' ella è così fatta, come l'esemplo intenzionale, che della umana essenza è nella divina mente.

INTENZIONALMENTE. *Avverb. Con intenzione.*

§ *Talora è termine logico, e vale Mentalmente, Per via d'immaginazione. Dant. Conv.* 166. Nullo dipintore potrebbe porre alcuna figura, se intenzionalmente non si facesse prima tale, quale la figura essere dee. *Capr. Bott.* 9. 186. Così come quello (*il broccio*) è in sè, e propriamente un pezzo di legno, e intenzionalmente nella mente umana ec. è una misura.

• INTENZIONATO. *Add. Che ha intenzione; ed usasi cogli avverbi Bene, e Male. Il Vocabolario alla voce* DISPOSTO, § 13.

INTENZIONE. *Pensiero, Oggetto, e Fine, col quale indirizziamo le nostre operazioni, o i nostri desiderii.* lat. *intentio, voluntas, mens.* gr. σκοπός, πρόθεσις, νοῦς. *Bocc. nov.* 77. 28. Contento d' esser certificato della sua intenzione, disse: [ec.] *Lab.* 271. Avendo io davanti assai pienamente li miei fatti, e l'ultima mia intenzione ordinata. *Petr. cap.* 1. Ma quella intenzion casta, e benigna L'uccise. *E Uom. ill.* Più leggermente si moverebbe il Sol dal suo corso, che Fabbrizio da sua intenzione. *Nov. ant.* 1. 1. La forma, e la 'ntenzione di quella ambasceria fu solo in due cose. *Ott. Com. Inf.* 14. [271.] Saturno comandòe, che i fanciulli nati gli fossi portati, per intenzione di farlo morire. *Dant. Purg.* 18. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione. *But. ivi:* Tragge intenzione, cioè piglia ad intendere, cioè movimento. *Cron. Vell.* 112. E il Papa di grande tempo dinanzi avendo manifestato di sua intenzione venire a Roma, ec. *E* 113. Proferendo l'ambasciadore, essere d' intenzione del Papa doversi fare la detta lega colla sua persona a Viterbo. •; *Rucell. Dial. Off.* 4. Ciò feci io per un altro modo, e ad altra intenzione.

• § 1. *Intenzione, per Fine, fu detto anche delle cose inanimate. Cr.* 2. 6. 1. La finale ed ultima intenzion delle foglie è a coprimento dei frutti.

; § 2. *Per Volontà. Guicc. Stor.* 17. 43. La necessità averlo indotto ec. a pigliare le armi contro a quelle che sempre era stato suo intenzione.

; § 3. *Per Disegno. Guicc. Stor.* 17. 55. Così la intenzione di Cesare riceveva variazione dai successi delle cose.

§ 4. *Per Intelligenza, Cognizione;* [*ma in questo senso è voce poco usata.*] lat. *cognitio. Put. Inf.* 4. 4. Per avere intenzione di quello che si dirà nella prima Cantica, dobbiamo sapere, che l'autore finge ec. • *Vit. SS. Pad.* 2. 48. Un frate volendo intendere una parola della Scrittura ec. digiunò ec. acciocchè Iddio gli rivelasse l'intenzione di quella scrittura.

• § 5. *Per Significato. Cavalc. Espos. Simb.* Che questo vocabolo fede si prende per diversi rispetti, e per diverse intenzioni.

• § 6. *Per Intenso appetito, Istinto, Inclinazione naturale. Boez.* 84. Nulla ne trovo, che ec. gitti (*deponga, si spogli*) la intenzione dell' essere, e volontariamente alla morte corra. *E* 85. Noi non favelliamo ora de' volontari movimenti dell' anima, che conosce, ma della naturale intenzione trattiamo: siccome è, che le prese esche sanza pensiero smaltiamo. *E di sotto:* Sicchè questa caritade e amor a se medesimo non da movimento d'anima, ma da naturale intenzione procede. *E* 89. Quelle tutte medesime cose, siccome io ho mostrato, per naturale intenzione corrono al bene. *Boez. Varch.* 3. 11. Ma trattiamo della intenzione naturale, come è, verbigrazia, quando noi smaltiamo i cibi presi, senza pensare a ciò.

• § 7. [*Per Intento; onde*] *Avere l'intenzione, vale Ottenere l' intento. S. Cater. lett.* 38. El Dimonio non potè avere l'intenzione, con la quale gittò il mantello colorato di molti colori.

• § 8. *Dare intenzione, o buona intenzione di far checchessia, vale Far credere, Dare speranza di far checchessia. Car. lett. ined.* 1. 5. La potremo sempre far moderare, e di già il legato me ne ha data buona intenzione. *v.* DARE.

• § 9. *Fare a buona intenzione, vale Operar con buon fine, per bene. Pass.* 221. Io il feci per bene, e a buona intenzione.

§ 10. *Talora è termine de' Filosofi, e dicesi delle immagini e similitudini delle*

cose, che si riserbano nella virtù fantastica, e che con altro nome son dette Spezie.] lat. *intentio. Varch. Ercol.* 29. Nella virtù fantastica si riserbano le immagini, ovvero similitudini delle cose, le quali i filosofi chiamano ora spezie, ora intenzioni.

• § 11. *Intenzione, T. de' Medici. Fine particolare, pel quale si adopera un medicamento. Cocch. Bagn.* [105.] Quest' acque perciò non disciolgono, e non rasciugano ec., possono corrispondere a tutte l'intenzioni delle diverse classi dei rimedii purganti. *Red. Cons.* Medicamento che ha tutte le intenzioni che sono necessarie per conservarle sana.

; § 12. *Per intenzione, posto avverb., vale Di proposito. Dant. Conv. Tratt.* 3. *c.* 15. Secondo che manifestamente appare, e nel seguente Trattato per intenzione si ragionerà, grandissima parte degli uomini vivono più secondo senso ec.

• INTEPIDIRE. *v.* INTIEPIDIRE.

• INTEPIDITO. *Add. Lo stesso che Intiepidito. Salvin. Disc.* 2. 255 Dalla quale quanto uno è più intepidito nell' amore della patria, tanto è forza che si riconosca lontano.

INTERAME. *Tutti gl'interiori dell'animale.* lat. *exta.* gr. σπλάγχνα. *Burch.* 1. 131. Ei convenia partir questo bestiame, Vincenzo e Bachi, e Cachi lo 'nterame. ; *Mal. M. Pol. Acc.* 35. Quegli delle trenta giornate gli mandano le bestie ec., e cavano loro tutto lo interame drentro.

§ *E figuratam. Burch.* 1. 63. I Fiorentini, il Duca, e i Viniziani Compraron lo 'nterame di tal fiera.

INTERAMENTE. *Avverb. Senza mancanza d' alcuna parte, Affatto, Compiutamente, Perfettamente.* lat. *perfecte, absolute, integre.* gr. ὁλοκλήρως. *G. V.* 11. 59 3. E parvegli avere infine a gran tempo appresso, e non gli ebbe poi interamente. *Bocc. nov.* 92. 11. Elle sono interamente qui dinanzi da voi tutte. *Tes. Br.* 1. 17. Altre *(leggi)* si fecero poi gli altri Imperadori infino al tempo dello 'mperador Giustiniano, che tutte le dirizzò, e ordinò meglio, e più interamente, che niuno altro Imperadore, che dinanzi a lui fosse stato. *Red. Vip.* 1. 9. I quali interamente privi di senno, o insensati affatto non sono.

; INTERARE. *Voce poco usata. Rendere intero. Varch. Lez. Dant.* 1. 445. L'anima e 'l corpo interano l'uomo, per dir così, cioè lo fanno uno perfettamente.

INTERATO. *Add. Intirizzito, Intero.* lat. *rigidus.* gr. ῥιγηλός. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Vedete Quel capitan Cardon stare interato, Sbaglar le gambe, e quei mostacchi neri Spiotato arroncigliarsi.

INTERCALARE. *Si dice nelle poesie Quel verso, che si replica dopo altri di mezzo.* lat. *intercalaris.* gr. παρεμβεβλημένος. *Buon. Fiec.* 4. 1. 5. E col suo intercalare, Ch'ella usò provvisando, Terminato ha cantando.

• § *Intercalare. T. degli Astronomi. Dicesi del giorno che si aggiunge nell'anno bisestile al mese di Febbraio, e della tredicesima luna che occorre ogni tre anni. Liv. M. lib.* 1. *cap.* 15. Egli ordinò li giorni che si chiamavano intercalari, che nel vigesimoquarto anno li giorni venissero appunto col termine del sole, dond'elli cominciarono, e che gli anni fossero tutti compiuti. *Baldin. Voc. Dis.* [164.] Dal dirsi dell'anno bisestile e intercalare due volte *Sexto Kal.*, si è avvenuto il dirsi l'anno intercalare bisesto.

; INTERCALARIO. *Aggiunto, e dato a quel mese che i Romani ad ogni tanti anni intramettevano nell'anno. Ruas. Svet. Vit.* 1. 45 Accomodò *(Cesare)* l'anno al corso del Sole, facendolo di giorni 365. e tolse via il mese intercalario, cioè che ogni tanti anni s'intrametteva nell' anno, e fece che ogni quattro anni si aggiungesse un giorno di più.

•; INTERCEDENTE. *Che intercede. Fr. Iac. Tod.* 3. 15 5. Ora aggiam il cur afflitto Nel figliuolo onnipotente; E serviam la intercedente Madre Vergine Maria.

INTERCEDERE. *Essere mediatore a ottener grazie per altrui.* lat. *precari, intercedere.* gr. μεσιτεύειν. *Mor. S. Greg.* Lo intercedere, che fa l'unigenito Figliuol di Dio per gli uomini, si è di mostrare se medesimo uomo nel cospetto dell'eterno Padre. *Annot. Vang.* La morte intercedendo a redenzione di quella prima prevaricazione. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 4. Io non ho detto, o Signori, che voi abbiate sol debito di pregare, ho detto che avete debito d' intercedere, perchè siete mediatori, e benchè qualunque intercedere sia pregare, non perciò qualunque pregare è detto intercedere ec. Il pregare è comune a tutti; l' intercedere è proprio de' ben voluti.

§ 1. *Per Interporsi.* lat. *intercedere.* gr. διέρχεσθαι. *Gal. Sist.* 271. Avrei creduto, che tra l' ultimo termine dell' abbassamento, e primo principio dell' alzamento, dovesse intercedere qualche notabile intervallo di quiete. ; *Petr. Vit. Imp. Pont.* 6. Dal tempo che fu Adamo per infino alla sua santissima natività *(di Cristo)* anni cinquemila centonovantanove e mesi nove intercessino.

; § 2. *Intercedere, talora fu usato in senso latino per Opporsi a fine che non si faccia una cosa. Pallav. Stor. Conc.* 3. 688 Pregargli però il Re di non tentar cosa opposta all' autorità sua, e alla libertà della Chiesa Gallicana: altramente esser imposto agli Oratori che intercedessero, come di fatti intercedevano.

INTERCEDITORE. *Verbal. masc. Che* [o] *Chi intercede, Intercessore.* lat. *intercedens.* gr. μεσιτεύων.

INTERCEDITRICE. *Femm. d'Interceditore.* lat. *intercedens.* gr. ἡ μεσιτεύουσα. *Salvin. Disc.* 2. 68 Per la Vergine poi nostra avvocata, e sovrana interceditrice [ec.] hanno trovato i Greci ec.

INTERCESSIONE. *L' intercedere, Priego.* lat. *precatio, preces* gr. δέησις, εὐχή. *Coll. Ab. Isaac,* 15 Acciocchè ec. appressati a lui *(a Dio)* per intercessioni, e lo cuor tuo si santifichi per continua memoria di lui, e pregandolo si t' esaudisca.

; § *E per Opposizione, nel significato del* § *di Intercedere. Pallav. Stor. Conc.* 3. 690. A chi di que' letteratissimi Padri era mai passato per le orecchie, che si nominasse ne' Concilii Ecumenici l'intercessione, quasi tribunizia, la quale usossi nelle sedizioni del popolo?

INTERCESSORE. [*Verbal. masc. Chi,* o] *Che intercede.* lat. *intercedens, intercessor.* gr. μεσίτης. *Serm. S. Agost.* 81. Colui, che è misericordioso, si ha molti intercessori. *Mor. S. Greg.* Egli è intercessor pe' nostri peccati. *Cas. lett.* 38. Perchè ella vegga che io voglio essere intercessore per sua Santità non solo efficace, e pronto, ma ec. • *Tass. Ger.* 9. 39. E nulla a tanto intercessor si nega.

INTERCETTO. *Add. Tolto, Rapito;* [*e dicesi comunemente delle lettere, quando sono arrestate per iscoprire qualche disegno, e per impedire l'eseguimento di qualche cosa.*] lat. *interceptus.* gr. ἀπολελημμένος. *Stor. Eur.* 4. 82. Certe lettere, a caso intercette, scopersero innanzi al tempo tutto il maneggio che andava intorno. *Tac. Dav. Stor.* 1. 259. Di che sdegnati, ritennero un centurione con alcuni soldati, intercette le lettere del germanico esercito. *Inc. Sold. Sat.* 4. [54.] L'oro, che par che i filosofi sprezzi A ben filosofare, oggi è intercetto Da chi mostra le cose pe' cannoni [*le stampe leggono:* A bene specular, ec.] *Ar. Fur.* 24. 44. Perchè la vita non gli sia intercetta Dal fumo, i passi accelera con fretta.

; § *Per Interposto Galil. Par.* 3 Si vede che il perimetro F D C B divide ben lo spazio intercetto fra il perimetro del poligono S O I B, e la retta B E, ma non però viene diviso l'angolo I B E.

INTERCEZIONE. *L'essere intercetto. Guitt. lett. F. R.* Procurò che fosse fatta la intercezione delle sue lettere.

¶ INTERCHIUDERE. *Chiudere in mezzo, Rinchiudere.* lat. *intercipere, intercludere.* gr. μεταλαμβάνειν, περικλείειν. *Bemb. Stor.* 2. 19. Ferdinando, non potendo a modo niuno interchiudere, o ritardare i Francesi ec., a Roma si ritornò.

• § *E neutr. pass.* « *Bemb. Asol.* 1. [68.] Nè s'interchiude i mezzi sopra la via ».

• INTERCHIUSO. *Add. da Interchiudere. Ott. Com. Purg.* 31 389. Nuvolo è uno stringimento dell' aere ragunato per attrazione di vapore e di fumosità di terra, e di mare, per la larghezza dell' aere, e per lo costringimento de' venti, e per lo calore interchiuso nella sustanza della nuvola di qua, e di là si muove, e dimena.

INTERCIDERE. ' *Tagliare.* lat. *intercidere.* gr. διακόπτειν. *Guid. G.* 24 Stracciandogli la lurica, l'aguta, e segabile lancia d' Ulisse le vene organali gl' intercise.

§ 1. ' *Per Dividere, Interrompere. Dant. Par.* 32. Dall' altra parte, onde sono intercisi Di voto i semicircoli.

§ 2. *Per Impedire.* lat. *impedire, impedimento esse.* gr. ἐμποδίζειν. *Segr. Fior. Mandr. prol.* Che gli è stato interciso Mostrar con altre imprese altra virtute. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Io t'ho lasciato legger, senza mai Intercideni nota. ; *Ott. Com. Par.* 8. 203. Credeo che il suo intendimento sarebbe venuto ad effetto, se la ribellione ec. interciso non l'avesse

; § 3. *Intercidere le dimore, e simili, vale Torle di mezzo con sollecitudine, Cessar dal far dimore.* « *Buon. Fier.* 5. 3. 8 E fu concluso, Le dimore intercise, assediar gli empi ».

; INTERCIDIMENTO. *L' intercidere. Ott. Com. Par.* 23. 510. Questo intercidimento di memoria era nell' autore, però che l'ordine naturale, per lo quale ei ricordiamo ec., non si continua con quello ch'è fuori di natura.

INTERCISAMENTE. *Avverb. Interrottamente, Divisamente. Gal. Sist.* 224. L'accelerazione si fa continuamente di momento in momento, e non intercisamente di parte quanta di tempo in parte quanta.

• INTERCISIONE. *Propriamente significa Tagliatura per mezzo; e per traslato vale Interrompimento. Galil.* [*Op.*] *lett.* [5. 374.] Sopraggiunse la morte di esso Principe, e di più l' intercision del commercio.

¶ INTERCISO, *e* INTRACISO. *Add. da Intercidere, e Intracidere.* lat. *intercisus.* gr. διακοπείς. *Dant. Par.* 29 Però non hanno vedere interciso Da nuovo obbietto. *But. ivi:* Vedere interciso, cioè intendere variato, nè tramezzato da alcuna cosa. *F. V. pr.* 1. Per non lasciare la materia intracisa. *Cavalc. Med. cuor.* E santo Iacopo interciso disse quando gli pastori tosano le pecore, ma non tolgono eglino tutta la lana?

• § 1. '*Intercisa, dicesi la Foglia di alcune piante, la estremità della quale è interrotta da frequenti incisure Cr.* 4. 4. [2.] Ed è un' uva bianca, avente il granello quasi ritondo, e fa mezzanamente grandi e spessi grappoli, e la foglia mezzanamente intercisa. *E appresso:* Fruttifica e fa le foglie mezzanamente intercise.

; § 2. *Intercisa, aggiunto di polso, vale Intermittente. Galil. Mem. lett.* 2. 223. L'ernia è tornata maggior che prima, il polso fatto interciso, con palpitazione di cuore.

• § 3. *Intercisi, chiamavano i Latini Quei giorni, in cui si tengono le botteghe a sportello; che anche si dicono Giorni di mezza feste. Varch. Ercol.* 289. Ne bisognerebbe una terza in quel mezzo per i giorni delle mezze feste, quando si sta a sportello, che i Latini, seguendo i Greci, chiamavano intercisi.

• INTERCLUDERE. *Chiudere in mezzo, o simile. Cavalc. Espos. Simb.* 181. Interclude, e impedisce lo spirito della vita.

; INTERCLUSO. *Add. da Intercludere Segn. Stor.* 11. 289. Aggiungevasi un dubbio assai ragionevole ec. che lasciandosi indietro Carignano, non potessono di sorte essere interclusi de' viveri, che e' fussino perciò costretti a far male i fatti loro *(qui par che valga Privati pel chiudimento delle strade.)*

INTERCOLUNNIO. *'V. L. Lo spazio, che è fra l'una e l'altra colonna: termine d' architettura.* lat. *intercolumnium.* gr. περιστύλιον. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. E de' vostri cotiporti ec. Gl'intercolunnii, o troppo angusti, o troppo Intervallati, impari, e disegnali.

INTERCOSTALE. *Add. Aggiunto di*

Digitized by Google

quei muscoli, che sono tra l'una costola, e l'altra. lat. *intercostalis.* gr. ὑποπλεύριος. *Lib. cur. malatt.* Sentono il dolore nel petto tra' muscoli intercostali. *E appresso:* Si unga con lo unguanto caldo la ragione de' muscoli intercostali. ; *Rucell. Anat.* 98. Seguendo dunque verrò ai muscoli intercostali, che in fra le costole scambievolmente s'intrecciano

INTERCOSTALMENTE. *Avverb.* *Tra una costola e l'altra. Lib. cur. malatt.* Il dolore si fa sentire più crudele fra una costola e l'altra intercostalmente.

INTERCUTANEO. *V. L. Add. Che è tra la carne e la cute, o la pelle.* lat. *intercutaneus, intercus.* gr. ὕδερος. *But. Inf.* 9. Lo sangue accesa discorre per tutte le vene, e per tutte le membra, e perchè quine è più intercutaneo, che altrove, però appare più quine, che altrove.

INTERDETTO, e INTRADETTO. *Lo interdire, Interdizione, Vietamento, Proibizione.* lat. *interdictum.* gr. ἀπόρρημα. *Dant. Purg.* 33. La giustizia di Dio nello 'nterdetto Conosceresti all' arbor moralmente. •; *Coll. SS. Pad.* 14. 17. 166. A ciò che tu non caggi nell' interdetto del savissimo Salomone, che disse ec.

§ 1. *Interdetto, è anche una Censura, o Pena ecclesiastica, per la quale si vieta il celebrare, [e l'ascoltare pubblicamente i divini offici, l'amministrare alcuni sagramenti, e la sepultura ecclesiastica]* lat. *interdictum.* gr. ᾽ἀργία. *G. V.* 12. 113. 2. Appellarono al Papa, e misero l'interdetto in Firenze. *Maestruzz.* 2. 52. Interdetto ec. alcuno è generale, alcuno è particulare. Generale è quello, quando generalmente s'interdice il regno o la provincia ec.; ma il particulare è quando, di molte chiese, o una, o parecchie sono interdette. *E appresso:* Lo 'nterdetto ec. non si può porre senza ragionevol cagione, siccome il consumento delle cose divine. *E appresso:* Che differenza ha tra lo 'nterdetto, e la scomunicazione, ovvero suspensione, ec. *Ricord. Malesp.* 202. Come ne fu fuori, lasciò lo 'ntradetto, e scomunicò da capo gli uomini.

§ 2. *Interdetto, termine legale, è Una formola, colla quale il Pretore, o comandava o proibiva alcuna cosa attenente al possesso.* lat. *interdictum.* gr. ἀπόρρημα. *Varch. Ercol.* 338. Dunque non hanno che proporre interdetto nessuno, mediante il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale, e tanto spoglio reintegrati.

INTERDETTO. *Add.* [*da Interdire:*] *Vietato.* lat. *vetitus.* *Fr. Iac. Tod.* 5. 24. 74. Interdetta cosa, e furta, Da tua forza divien morta. *Ar. Fur.* 67. 13 Ma l'antico avversario, il qual fece Eva All'interdetto pomo alzar la mano, A Carlo un giorno i lividi occhi leva.

§ E *Interdetto, nel signific. del § di Interdire.* lat. *interdictus.* gr. ᾽ἀργός *Maestruzz.* 2. 54. Ischifare si debbono, siccome nominati interdetti, tutti coloro, de' quali si sa, che sono interdetti. *G. V.* 8. 30. 3. Per la quale cosa il detto legato sdegnò, e tornossi a corte, e lasciò la città di Firenze scomunicata, e interdetta. *Pecor. g.* 13. *nov.* 1. Non potendo fare detti accordi, partissi, e lasciò la città interdetta.

INTERDICERE *v.* INTERDIRE.

INTERDICIMENTO. *Interdetto, L'interdire, Vietamento.* lat. *interdictum, interdictio.* gr. ἀπαγόρευμα. *Lib. cur. malatt.* Dopo sia loro fatto interdicimento di ogni maniera di agrume.

INTERDIRE, e INTERDICERE. *Proibire, Vietare, Impedire.* lat. *interdicere.* gr. ἀπαγορεύειν *Dant. Purg.* 23. Nel qual sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L'andar mostrando colle poppe il petto. *Amet.* 25. Quando verrò, da cui mi fia interdetto Di su salire al monte? *Petr. canz.* 4. 5. Le vive voci m'erano interdette. *Fir. As.* 17. Ella le ha serrato il ventre, interdetto il partorire, e dannata a perpetua gravidezza. • *Petr. canz. Giunt.* Alle quali interditte Le paterne lor leggi eran per forza. *Bell. Man.* 101 Io fuggirò in Egitto, Perchè il tuo sguardo, ingrato, non m'infiamme, Poscia chè qui riporsi mi è interditto.

§ *Per Punire d' interdetto, pena ecclesiastica.* lat. *interdicere.* gr. ᾽ἀργὸν ποιεῖν. *G. V.* 10. 55. 3. E fu la terra e la santa città interdetta. *Maestruzz.* 2. 51. Che è a dire: io interdico il cotale luogo, ec. Non è nulla altro, che interdirere gli uomini abitatori da certi sacramenti che si denno ricevere, dalla sepultura, e che i cherici sono vietati di non celebrare quivi pubblicamente, e dare i sacramenti. *Pataff.* 9. Che io credo, che fusse maladetto Il punto, e l'ora e 'l dì ch'io nacqui al mondo, Come ch' è in pergamo interdetto. *Cron. Vell.* 71. Ivi stetti infino al 1338. di Maggio, e allotta mi parti, perocchè fu interdetta Bologna, e privata dello Studio, e venimmene a Careggi.

; INTERDITTO. *Add. V. A. Interdetto. v.* INTERDIRE.

INTERDIZIONE. [*Lo stesso che*] *Interdetto* [*in tutti i suoi significati.*] lat. *interdictum.* gr. ᾽ἀργία. *G. V.* 8. 115. 2. Il detto Legato assolvette i Fiorentini dalla interdizione e scomunica. ; *Segr. Fior. lett.* 2. Avendo mandato il Papa un brieve, che lo chiedeva sotto pene d' interdizione.

INTERESSANTE *Che interessa. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 108. Si deono con attenzione e senza tedio leggere, come cose proprie, e interessanti le case e le famiglie di quell'età.

¶ INTERESSARE [*Far partecipe uno di cosa che appartenga a te.*] lat. *communicare, in consilii communionem vocare.* gr. ἀνακοινοῦν. • *Salvin. Disc.* 1. 292. Come si lusingano i poveri amanti nella sua malattia! che la fanno così speciosa, così bella, e così cara; che s'interessano le stelle, mettendola a parte di lor passione, e facendole mezzane de' lor capricci, e delle loro follie e stravaganze.

; § 1. *E in signific. neutr. pass. Bellin. Disc.* 1. 26 Dimostra esser la forza del muscolo una cosa che s'interessa con l'infinito, ed è partecipante di lui. *E* 268. E ci resta da descrivere quella parte che fa quella immaginabil forza la qual dicemmo interessarsi con l'infinito, ed esser partecipante di lui.

; § 2. *Interessare, vale anche Cattivarsi l'animo, Commuovere. Pallav. Stil.* 3. 13. Il diletto suol procedere dall'udire, o ciò che ne tocca; e questo si trae dall' interessar l'uditore coll'eccitazione dell'affetto; o ciò che s'innalza fra gli altri oggetti.

; § 3. *Interessare, vale anche Stare a cuore, Premere. Galil. Mem. lett.* 2. 180. M'interessa un tribunale, in cui per esser ragionevole sono stato reputato poco meno che eretico.

; § 4 *E in signific. neutr. pass. vale insiera Prendersi interesse, Darsi cura, pensiere per un affare altrui. Salv. Granch.* 3. 8. Ma infatti sanu' eglino però, balio, Che noi ci siamo interessati in questa Pratica, io ed io? *Segner. Pred.* 6. 4. Potrebbe guardar più con buon viso quel senso audace? S'interesserebbe più ne' suoi comodi? *Salvin. Disc.* 2. 116. Il duello era uno di questi giudiali, quasi che Iddio s'interessasse a favore di chi avesse la ragione dalla sua parte. •; *Bellin. lett. Malp.* 173. Ella s'interessa troppo nelle cose mie, e non vorrei che la sua bontà fosse di pregiudizio al suo merito *Filic. lett. fam.* 320. È notabile nell' interessarsi per le convenienze degli amici.

•; § 5. *E neutr. pass. per Avere interesse, Aver parte in un affare, in un negozio. Sassett. lett.* 186. Andrei con molta mia satisfazione, se ne' negozii fatti di qua io avessi auto tanta ventura di dar contento, o almeno men disgusto, e coloro che, per far bene e me, s'interessarono in essi.

; § 6. *Vale anche Prender parte agli altrui infortunii col mostrarne rincrescimento. Magal. lett. Strozz.* 110. Non già alle considerazione e alla stima della bontà degli amici, che s' interessano nella mia perdita.

• § 7. *Per Prender travaglio, Adoperarsi. Soder. Colt.* 89. Sebbene fa poca uva, il liquore è tanto buono, che merita il pregio dell'opera a interessarvisi.

• § 8. *Per Ingaggiare, Impegnare, Far contrarre.* lat. *facere ut quis contrahat, inducere. Gal. Sagg.* 47. Che fate, Signor Sarsi, mentre voi siete su 'l maneggio d'interessarmi in obblighi grandi per li benefici fatti a questo, ch' io riputava mio figliuolo, mi venite dicendo, che non è altro che un altiero?

; § 9. *Interessarsi uno, vale Cattivarselo, Rendersele affezionato, amico, benevolo.* « *Tac. Dav. ann.* 4. 91. Quello, che ho pensato io, di come ancor più stretto interessarmiti, per ora non dico ».

• INTERESSATAMENTE. *Avverb. Con interesse, Per motivo d'interesse* •; *Segner. Paneg.* 106. Che non sarebbe dal suo ingegno potuto sperar Tomaso, qualora in cambio di farne a Dio, com' io dissi, un solenne dono, l'avesse interessatamente voluto serbar per sè?

• INTERESSATISSIMO. *Superl. d'Interessato. Tass. lett.* 387. Io sono interessatissimo nella servitù del signor Principe.

¶ INTERESSATO. *Add. da Interessare.*

§ 1. *Interessato, si dice anche di Chi si dà in preda al suo utile, e comodo, senza aver riguardo all'altrui.* lat. *lucri avidus.* gr. φιλοκερδής. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Interessati, avari, e ambiziosi. ; « *E* 5. 3. E l'interesse l'alma interessata Versò, poiche la fede anche l'offese ». *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 17 Ma quanto son eglino questi uomini buoni, a petto a' malvagi, e perfidi, e agl' interessati, che si trarrebbono il cuore l' un l'altro?

; § 2. *E in forza di sust. Segner. Crist. instr.* 1. 26. 22. Gl'interessati sono bestie ec. bramando che tutti gli altri s'impoveriscano, per arricchire essi soli.

; § 3. *Interessato, si dice anche de' sentimenti, e delle azioni, e vale Che muovono, Che hanno origine dall'interesse, dall'utile.* « *Buon. Fier.* 4. *Introd.* Ivi spirano ognor brame assetate, E pensier mille interessati ed acri ».

•; § 4. *E figuratam. Car. Stracc.* 5. 5. Signore, per non travagliar me, che sono interessato (*che ho nenta parte*) in questo disordine ec., vi domando di grazia che non me ne parliate più altramente.

¶ § 5. *Interessato, vale Partecipante, Che ha interesse in alcun negozio.*

; § 6. *E in forza di sost.; ed usasi soprattutto al plurale. Instr. Canc.* 40. Questi defalchi ec. non si passeranno già mai senza la licenza espressa del Magistrato de' SS. Nove, da impetrarsi per gl'interessati. •; *Sassett. lett.* 184. A Sevilla penso in ogni modo di andarmene al primo di gennaio per levare e mandare un bilancio di quel negozio agl' interessati. *Menz. lett.* 3 291. Anco di questo vorrei notizia: chi sieno gl' interessati, o che ordine terranno.

; § 7. *Essere interessato d'uno, o con uno, vale Godere della sua amicizia, della sua benevolenza, Stargli a cuore, Essersi cattivato la sua affezione.* « *Cecch. Dissim.* 4. 9. Vuoi ch' io pigli la parte di chi non conosco, e offenda chi mi chiama, perchè io l'aiuti? se il giovane fosse stato mio interessato, forse che... *A.* Vi doveva essere amica la ragione. *Salv. Spin.* 3 3. Ed il procurarla a me che son vecchio, interessato con Guelfo, e tutto della sua sorella, non fia punto disconvenevole.

• § 8. [*Dicesi che uno è interessato con una città, o simile, quando si vuole accennare che egli ha in quella città, o simile, interessi, affari, negozii ec.*] *Borgh. Vesc. Fior.* 659. Famiglia allora nobile e potente, e molto con questa città interessata, ed in più modi nel pubblico e nel privato congiunta.

INTERESSE, e [*anticam.*] INTERESSO. *Utile, e Merito, che si riscuote de' danari prestati, o si paga degli accattati: differente in questo da Usura, ch'egli è lecito, ed ella no.* lat. *usura,* ᾽*interesse, quodcuiusque interest.* gr. τὸ διάφορον. *Pass.* 126. Chi gli ricuopre, o scusa con nome di cambio, chi d' interesse, altri di diposito, e di serbanza. *M. V.* 3. 106. [Ordinò] che in perpetuo ogni mese catuno creditore dovesse avere ed avesse per dono, danno e interesso uno danaio per lira, [e che i danari del Monte ec.] *Varch.*

Digitized by Google

Stor. 6. 191. Acciocchè gli ufficiali ec. fussero tenuti a farne pagare loro gl' interessi a cinque fiorini larghi per cento ogni anno in due paghe. ; *Cavalc. Specch. Pecc.* 17. In questi casi sono tenuti a restituzione d' ogni altrui danno e interesso.

•; § 1. *Star in su gl' interessi d' un debito, o simile, vale Pagarne il frutto. Cas. lett.* 80. Avete un grossissimo debito con la Ragione, del quale state in su gl' interessi ne pezzo, tanto che anco non giuocando perderete di molti e di molti scudi.

•; § 2. *Onde Dare, Prendere, e simili, danari a interesse, vale Dare, Accattare, e simili, danari in prestanza pagandone un interesse.*

§ 3. *E perchè chi paga ne sente danno, e chi riscuote utile; di qui è che Interesse semplicemente si piglia e per utile, e per danno.* lat. *compendium, iactura.* gr. *κέρδος, ζημία. G. V.* 10. 131. 1. E presesi il peggiore con grande interesso, e dannaggio del nostro Comune. *E* 11. 66. 3. Fu disordinata dovizia al corso usato, e ad interesso di coloro che avieno le possessioni. *Bocc. nov.* 20. 20. Con uno grandissimo danno, ed interesse ci stetti una volta. •; *Dep. Decam.* 141. Non perciò si potevano dissimulare tanti errori con tanto interesse della lingua. *Borgh. Disc. scriv. conte.* 3. Sarebbe ec. tenuto di mala natura un altro, che, non vi avendo interesso, vi si volesse sotrommettere.

•; § 4. *Interesse, per Giovamento, Utilità. Sassett. lett.* 384. Del suo Suburbano ho fatto molta festa, perchè visitandovi molte volte V. S., ne caverò molto interesse per conto dell' aria e del concorso degli amici che di continuo vi saranno.

§ 5. *Egli farebbe a mangiare coll' interesse, si dice di Chi grandemente consuma. Malm.* 3. 13. [Gli è quel che attende a predicar dieta,] E farebbe a mangiar coll' interesso.

; § 6. *Interesse, dicesi anche Tutto ciò che importa, che conviene comecchessia e all' onore, o all' utilità di qualcuno. Guicc. Stor.* 17. 43. La neutralità usata per lui tenuta ec. dimostrare abbastanza non l' aver mossi alcuna considerazione degl' interessi proprii, o particolari suoi, o della sua Casa. *E* 18. 69. Se bene avessero prima affermato, che la ritenevano per la Sedia Apostolica, nondimeno avean totalmente l' animo alieno dal restituirla; mossi dall' interesse pubblico, e dall' interesse privato. • *Tac. Dav. Perd. eloq.* [*423.] Quando il popolo romano molte volte stimava interesse suo quello che si giudicasse (*il lat. ha: crederet sua interesse.*) *Salv. Dial. Amic.* 16. Farò ancora io, per lo interesse della communanza, ed ogni modo pruova quando che sia.

§ 7. *Per Affare, o Negozio semplicemente; onde Badare a' suoi interessi, vale Accudire a' fatti suoi.* lat. *sua negotia gerere.* gr. *τὰ ἑαυτοῦ πράττειν.* • *Salv. Granch.* 1. 2. Ragionamenti Di gravità, e 'nteressi d'onorevoli occupazioni. *E* 3. [*6.] O mostrando di creder ch' e' vi fosse Per interessi d' amore. ; *Guicc. Stor.* 17. 46. Il quale ancorchè stretto da interessi sì gravi, consumava la maggior parte del tempo in piaceri di caccie, di balli ec.

•; § 8. *Pigliare interesse in un contratto, o simile, vale Pigliarvi parte, Interessarvisi. Sassett. lett.* 376. Ma non pigliando interesse nel detto contratto, disegno ec. partirmi di qua dentro di due mesi e mezzo.

; § 9. *Interesse, dicesi altresì Quel sentimento che affeziona l' uomo al suo interesse, che lo sprona a cercare il suo ben essere, il suo utile, il suo vantaggio. Segner. Crist. instr.* 1. 26. 10. Se i Cristiani o non sono, o non paiono Cristiani, datene le colpe all' interesse, e non errerete. *E* 27. 14. E pure di tali miracoli se ne mira ogni giorno, mercè l' interesse maledetto, che ne fa subito più che non se ne voole. *E* 2. 11. 14. Troppo può l' interesse a impedir le lagrime nella morte ancor de' più cari, o de' più congiunti. *Salvin. Disc.* 3. 36. L' amore di se medesimo ec. e il malnato interesse, che ci dissenna e ci disumana, sono i due tiranni insolenti.

• § 10. *Interesse, dicesi altresì a Quel sentimento che ci fa prender parte a ciò che spetta a qualcuno, a ciò che gli può avvenire di bene, o di male. Salv. Granch.* 1. 3. Anch' io son pazzo e pigliarmi De' casi d' altri più interesse e più Noia che tanto; e volerne più Che non mi tocca. *Red. lett.* [*fam.* 2. 424.] L' amicizia strettissima che ho seco ec. mi obbliga a prender interesse nelle cose sue.

• INTERESSINO. *Dim. d' Interesse; Affaraccio, Faccenduola, Negoziuccio, Interessuccio. Buon. Fier.* 4. *Introd.* Sete voi stracchi, sete voi sudati, Interessini miei belli? (*qui è detto di persone figurate dal Buonarroti Aghioletti dell' interesse.*)

• INTERESSOSAMENTE. *Avverb. Con interesse. Bellin. Disc.* [*2. 334.] Si narrano i pregi loro, e forse dalla maggior parte di chi gli ascolta si ricevono al più al più per nobili fantasie, ma concepite da un genio interessosamente artifizioso.

• INTERESSOSO. *Add. Interessato. Soder. Colt.* [74.] E da lasciar questa usanza, nè mai è da attenersi ai consigli de' contadini, perchè sono troppo interessosi del loro avere, [e troppo vanno dietro all' utile loro proprio.]

INTERESSUCCIO. *Dim. d' Interesse; Piccolo interesse.* lat. *parvum foenus, parva res, negotiolum, recula.* gr. *πραγμάτιον. Segner. Pred.* 1. 8. Voi non fidereste alla incertezza del caso una vostra lite, un vostro deposito, un vostro, qualunque minimo, interessuccio.

¶ INTEREZZA. *Astratto d' Intero,* [*Lo stato di una cosa che ha tutte le sue parti.*] lat. *integritas.* gr. *ὁλοκληρία.* ; *Bellin. Disc.* 2. 353. La quale (*divisione*) senza intaccamento dell' interezza sua prende una parte di lei e l' inserisce nell' Uomo.

; § *E figuratam. per Virtù, Qualità di una persona intera, incorrotta.* • *Boez. Varch.* 4. 6. Or dimmi: vivono gli uomini con quella interezza di mente, che coloro, i quali essi giudicano, che siano buoni, o rei ec. ? •; *Varch. Stor.* 11. 403. Se essi non avessero molto bene la fede e interezza loro conosciuto, non gli arebbono nè così volentieri, nè con tanto favore al soldo loro condotti.

• INTERFEZIONE. *V. L., e poco usata. Uccisione. Cavalc. Specch. ec.* 207. Piangerò la interfezione del popolo mio.

•; INTERFOGLIARE. *Cucire dei fogli bianchi tra i fogli di un libro stampato, o manoscritto, affine di farvi aggiunte, correzioni, note e simili.*

•; INTERFOGLIATO. *Add. da Interfogliare.*

•; INTERFOGLIATURA. *L' Azione dell' interfogliare.*

INTERIEZIONE, e [*anticamente*] INTERGHIEZIONE. *Parte del discorso esprimente qualche affetto dell' animo; termine grammaticale.* lat. *interiectio. Mor. S. Greg.* Racha in lingua ebrea è una voce la quale chiamano i gramatici interiezione, la quale dimostra l' animo irato, ma non caccia però appieno fuori la parola dell' ira conceputa dentro. *But. Inf.* 21. 1. Ahi: questo è una interiezione, che significa ammirazione. *E Purg.* 6. 2. Ahi ec. in grammatica si chiama interiezione esclamativa, e significa ira, e corruccio. *E altrove:* Questo *ohi* è interiezione, secondo il gramatico, e significa dolore, come *ahi. Varch. Lez.* 503. Ha interposto questa interghiezione di dolore, per dimostrare ec. *E* 546. Oimè: interghiezione, che significa dolore.

INTERIORA, [INTERIORE,] e INTERIORI. *Ciò ch' è rinchiuso nelle cavità del petto, e del ventre inferiore degli animali.* lat. *exta, viscera.* gr. *ἔντερα, σπλάγχνα. Bocc. nov.* 48. 10. Quel cuor duro, e freddo ec. coll' altre interiora insieme ec. le cacciò di corpo. *Amet.* 85. Nè disarmato debbo per sepoltura avere le crudeli interiora del Ciclopo. *Cr.* 6. 74. 1. La mercorella ec. mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco, e dalle interiora. *Red. Oss. an.* 196. Un tonno ben netto dagl' interiori, e pesante 390. libbre, passava di poco un ottavo d' oncia di cervello. • *Petr.* [* *Vit. Imp. Pont.* 55.] Per necessità del corpo, partitosi, mentre che si vuole purgare il ventre, tutte le interiore mandando fuori, si morì. *Mor. S. Greg.* 6. 25. L' issopo è una erba, la quale ha a mondare le nostre interiore.

§ *Per simlit. vale l' Interno. Cr.* 9. 98. 6. Con penne d' uccelli grandi ec. tutte le interiora si spazzino. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. L' ambizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e recolle e luce, avendole, siccome superflue, nelle profondissime interiora della terra la natura nascose. *G. V.* 12. 3. 22. Alle quali ci condogliamo con tutte le 'nteriora dell' amistade (*cioè: co' più interni affetti.*)

INTERIORE. *Sust. La parte interna, Il di dentro; e, parlandosi d' uomini, si prende per Animo, Mente.* lat. *animus, mens.* gr. *νοῦς. M. V.* 2. 73. Nondimeno nell' interiore dentro era tra loro radicata mala volontà.

INTERIORE. *Add.* [*Che è, avviene, o riguarda al di dentro,*] *Interno; contrario d' Esteriore.* lat. *interior.* gr. *ἐνδότερος. Mor. S. Greg.* Acciocchè tanto più ferventemente attendesse egli alle cose interiori, quanto egli fosse più spartito delle cose esteriori. *Fir. As.* 169. Prendi questa brocca, e portalami piena dell' onde interiori di quella fonte. *Serd. Stor.* 16. 640. Gl' Ibiragiares, popoli dell' America interiore, docili, e mansueti di natura. ; *Franc. Sacch. Op. Div.* Culto interiore è quello che si fa a Dio collo 'ntelletto, e colla volontà. *Esp. Salm.* Per queste cose esteriori riconosce l' uomo la sua interior miseria.

• INTERIORITÀ. *Qualità di ciò che è interiore. Segner. Concord.* 3. 4. 1. Vogliono trapassare i confini di quella perfezione ec., con rendere il Cristiano non solo interiore, ma tutto interiorità ec.; non solo spirituale, ma tutto spirito.

INTERIORMENTE. *Avverbio. Di dentro.* lat. *intus.* gr. *ἔνδον. Sagg. nat. esp.* 36. Una bocchetta di metallo lavorata internamente a vite.

; INTERISSIMAMENTE. *Superl. d' Interamente; Integrissimamente. Liv. Dec.* 1. *proem.* Acciocchè interissimamente ogni sua attenenza eziandio da' più materiali si comprenda (*il Codice Magliab. legga integrissimamente.*)

INTERISSIMO. *Superl. d' Intero.* lat. *integerrimus, absolutissimus.* gr. *ὁλοκληρότατος, τελειότατος. Fiamm.* 1. 40. Amore di me il primo di ebbe interissima possessione.

• INTERITÀ, INTERITADE, e INTERITATE. *Integrità. Boez.* 117. Or vivono gli uomini con quella interitade di mente, che di necessità sia. *E* 139. Credi esser diverso dalla interità della scienza.

; INTERIZZATO. *Add. Lo stesso che Intirizzato, nel senso del* § 2. *Benv. Cell. Vit.* 2. 409. Mi chiamò con una sua bocca storta, e con voce chiara, e ritiratosi tutto in sè con la persona tutta incamatita, come interizzata, cominciò in questo modo a dire. *Bart. Vit. Stan. Kost. l.* 2. *c.* 2. Da capo a piedi freddo e interizzato, e le giunture, come nodi in rami distorti, dure e inflessibili ello medesimo.

• INTERITO. *V. L. Morto.* lat. *interitus. Cavalc. Specch. ec.* 188. All' uomo che dispregia colui che lo corregge, verrà interito repentino. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Io piango, e Filli, il tuo spietato interito.

; INTERLASSARE. *Intralasciare. Serd. Stor.* 4. 163. In breve, senza interlassare le cura nè giorno nè notte, mise in punto un' armata di ventuna velo.

• INTERLASSATO. *Add. da Interlassare. Car. lett. Farn.* 3. 69. E vostra Signoria mi fa torto a pensare che per questo io abbia interlassato di servirle, avendo per favore ogni occasione che mi si presenti di farle cosa grata.

•; INTERLINEA. *Term. di stamperia. Si dice di Quelle lamiette di metallo, che servono singolarmente a separare maggiormente l' un verso dall' altro delle stampe.*

INTERLINEARE. *Scrivere, e Segnare con linea tra verso e verso.* lat. *interscribere.* gr. *διαγράφειν. Varch. Stor.* 12. 418.

Usavano fare, che messer Donato, disperato, e letta ch'ei l'aveva, interlineasse alcuni versi.

•; § *Interlineare, è anche Term. degli stampatori, e vale Separare l'un verso dall'altro con interlinee.*

INTERLINEARE *Add. Aggiunto di scrittura posta tra verso e verso.* lat. *'interlinearis, interscriptus.* gr. ἐντεγεγραμμένος.

INTERLINEATO. *Add. da Interlineare.* lat. *'interlinearis, interscriptus.* gr. ἐντεγεγραμμένος. *Varch. Stor.* 12. 418 Affinchè cotali versi così interlineati si dovessino saltare dal Cancelliere, senza leggergli altrimenti in pubblico.

INTERLOCUTORE *Colui, che parla nelle commedie, o simili; Comico nel signif. del §.* lat. *qui loquens inducitur, histrio, comoedus.* gr. ἱστρίων, μιμολόγος. *Buon. Fier.* 4. 1. 4. Nè, s'io il facessi, Comparirei in iscena Con nome alcun degl'interlocutori. *Red. lett. Occh.* [14] I comici greci, e latini ec. non avessero mai pigliata occasione, o di nominargli, o di scherzarvi sopra per bocca de' loro interlocutori. ; *Sper. Sper. Apol.* 517. Il dialogo ec. ha molti e varii interlocutori, che tal ragionano, qual è il costume, e la vita che ciascuno d'essi si rappresenta.

• INTERLOCUTORIO. *'Term. per lo più de' Curiali, ed è aggiunto di Sentenza, o Decreta, che ordina, o concede che si producano da uno dei litiganti delle prove, affine di poter venire alla sentenza definitiva. Bocc. Com.* [*Dant.* 1. 107. La seconda maniera ec. par che l'autore voglia qui, essere] una spezie di sentenza, la quale si chiama interlocutoria.

• § *E in forza di sust. fem. Band. Ant.* Quali magistrati, giudici, ec., non tenuti ne' principii di tali cause dichiarare per loro interlocutorie.

• INTERLUNIO. *Quello spazio di tempo, in cui non si vede la Luna per la congiunzione col Sole.* lat. *interlunium.* gr. σύνοδος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 152. *Luna silente* dissero i Latini lo interlunio.

INTERMEDIETTO. *Dimin. d' Intermedio. Buon. Fier.* 3. 2. 46 Or questo intermedietto ha fatto bene •; *Dat. lett.* 130. Mi sono immaginato, che mescolando dopo gli atti della tragedia cinque intermedietti affatto ridicoli ec., la forza e gli affetti non sarebbero offesi dal ridicolo.

INTERMEDIO. *Quella azione che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa.* lat. *exodium.* gr. ἐξόδιον. *Lasc. Streg. prol.* Non è dubbio che la ricchezza, e la bellezza degl'intermedii ec. offuscano, e fanno parere povera, e brutta la commedia. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Di cui talora un canto, o una cocchiata ec., Un intermedio, o qualche canzonetta, ec. *E* 3. 4. 9. Intermedii vi furo? *F.* Furvi, e non furo scherzi. *E appresso:* Nell'ultimo intermedio le speranze Si fer gioir vedere in lieto coro.

§ *Per similit. Malm.* 3. 33 Toccò la curda con i suoi intermedi De'tamburini, e trombettieri a piedi.

INTERMEDIO. *V. L. Add. Che è di mezzo.* lat. *intercedens.* gr. παρεγγιγνόμενος. *Gal. Sist.* 173. Nel caso dall'artiglieria, essa e 'l berzaglio, e l'aria intermedia participano egualmente il moto universale diurno. *E* 356. Vide occultarsi la carta remota dall'intermedia.

INTERMENTIRE *Perdere o per freddo, o per altra cagione il senso de' membri per qualche poco di tempo, Intormentire.* lat. *rigere.* gr. ῥιγῶν. *Sen. Pist.* 78. Ma tosto intermentiscono, e vengono perdendo il sentimento.

; § *Per Mettere gran paura, e tremore. Fr. Giord.* 2. 131. Sono voci da mettere paura grande, anzi tremore. Ma non solamente ci fanno così intermentire, ma noi non le pure udiamo.

INTERMENTITO. *Add. da Intermentire.* lat. *rigens.* gr. ῥιγῶν. *Sen. Pist.* 95. E intermentiti i nodi, e le dita ritratte.

•; INTERMESSIONE. *Lo stesso che Intermissione. Sassett. lett.* 194. In ona stagione tira un vento sempre, o con bene rare e piccole intermessioni.

INTERMESSO. *Add. da Intermettere.* lat. *intermissus.* gr. διαλειμμένος. *Bocc. Vit. Dant.* 256. Chi bene riguarda, può la ricongiunzione dell'opera intermessa conoscere. ; *Stor. Eur.* 5. 113. Ella conoscendolo per chi egli era, intermesso alquanto il guidare, ma non già le lacrime, ed il pianto, gli rispose tosto così. *Vit. Pitt. Pref.* Ripresi pertanto l'intermesso lavoro confidando d'esser compatito, se fra tante difficultà non mi riuscisse di superarle tutte.

•; INTERMESTRUO. *Voce poco usata. Interlunio. Soder. Colt. Ort.* 29. Quando la luna è sotterra, o nel suo intermestruo, sarpranno man il aglio e semeranno il sito.

INTERMETTERE. *Intralasciare.* lat. *intermittere* gr. διαλείπειν. *Pass.* 27. Dee ancora la penitenzia essere continua insino alla morte; e non quanto all'atto di fuori, come il digiuno, cilicio, lagrime, ec. le quali si possono intermettere, lasciare, e riprendere, ec. *But. Purg.* 28 1. L'opere attive sono un poco intermesse, e lassate, per la considerazione di dimenticare li mali passati. *Stor. Eur.* 1. 24. Co' quali non intermettendo il preso viaggio, fra brevi giorni giunse a Pavia.

; § 1. *E in signific. neutr. Bart. Stor. It. l.* 2. *c.* 4. Furti di sonno e minuzie di tempo ec. colti e utilmente spesi o tra l'uno affare e l'altro, o negli affari stessi, dove punto intermettessero.

; § 2. *E neutra pass. vale Porsi tra due cose, Frammettersi, Interporsi. Benv. Cell. Vit.* 1. 228. Io mi ero intermesso fra quelli di già con quanta prestezza immaginare si possa.

•; § 3 *E detto di tempo. Benv. Cell. Vit.* 3. 41. Dalla sua nascita al battesimo vi s'intermesse otto giorni.

; § 4 *E figurat. per Entrar di mezzo come mediatore, Prestar la propria assistenza. Benv. Cell. Vit.* 1. 68. Perchè Iddio alcune volte pietoso s'intermette, fece che nè loro a me, nè io a loro non ci facemmo un male al mondo.

• § 5. *Intermettere, dicesi anche del polso, della febbre, e vale Divenir intermittente.* ; *Red. Cons.* 1. 220 Farà solamente menzione di quella cagione, che nel nostro caso io credo che si risvegli a fare intermettere il polso.

•; § 6 *Per Intromettersi, Ingerirsi, Prender parte. Vit. Plut. Cic.* 17. Ma questo Cicero ec. quando s'intermise nel fatto politico della città, alcuni suoi amici li dicevano che mutasse il suo nome.

• INTERMETTIMENTO. *Tramezzamento, Intermissione.* lat. *intermissio, interpositio.* gr. διάλειψις, παρένθεσις. *Il Vocabol. alla voce* TRAMEZZAMENTO.

•; INTERMEZZO. *Sust. Interrompimento, Sospensione. Ar. Fur.* 31 22. Dorm l'assalto un' ora e più che 'l mezzo D'un'altra, ed era il Sol già sotto l'onde ec. Ne riposato o fatto altro intermezzo Aveano alle percosse furibonde Questi guerrier.

• INTERMEZZO. *Add. Intermedio, Frapposto.* lat. *intermedius, interpositus.* gr. ἐνμεσος, παρεγγιγνόμενος. *Segn. Anim.* 3. 199. Per soluzioni delle ragioni antedette diciamo imprima nella generazion delle forme esser molte forme intermezze.

INTERMINABILE. *Add. Da non potersi terminare, Che non ha termine.* lat. *interminabilis.* gr. ἄπειρος, ἀπέραντος. *S. Agost. C. D.* Per interminabile immensitade di luoghi sì grandi da ogni parte fuori del mondo. *E altrove:* Per le interminabili pene degli empii, i quali non potranno esser tormentati in eterno. *Borz. Varch.* 5. 6. È adunque l'eternità una possessione perfetta, e tutta insieme d'una vita interminabile.

• INTERMINATAMENTE. *Avverb. Senza termine. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 223. Egli è detto *Nostro* interminatamente, perchè egli si fece nostro per ogni modo ad ogni nostro servizio.

INTERMINATISSIMO. *Superl. d'Interminato. Segner Crist. instr.* 2. 18 1. Tutte le altre simili perfezioni interminatissime, che si unisconò ec. nella semplicissima essenza della natura divina.

INTERMINATO. *Add. Che non ha termine.* lat. *interminatus.* gr. ἄπειρος. *Varch. Lez.* 104. Il mestruo della donna non è interminato; cioè, che di qualunque parte, o grande, o piccola che sia, si possa formare il parto. *Viv. Ragg. Op. Gal.* 91. Eslaudin nell'interminato, e profondo abisso delle proprietà matematiche ec. ci fa rimirar più da presso l'immensità di sua incomprensibile sapienza. *Gal. Sist.* 128 Una è, che il moto possa di sua natura essere interminato e infinito; e l'altra, che il mobile sia parimente incorruttibile, ed eterno.

INTERMISSIONE. *Lo Intermettere, Interrompimento.* lat. *intermissio.* gr. διάλειψις. *Annot. Vang.* È senza intermissione orate in tutte le cose. *Serm. S. Agost.* Se pena, senza intermissione; se fame, senza consolazione. *Mor. S. Greg.* Senza alcuna intermissione riprendono lor medesimi. *Cavalc. Frutt. ling.* [12] State perseverantemente in orazione, e orate senza intermissione. *Sen. ben. Varch.* 4. 3. Gl Iddii, i quali senza intermissione alcuna versano tutti i dì, e tutte le notti tanti doni ec. ; *Bellin. Disc.* 3. 65. Formeranno un pelago ec. che sarà sempre senza intermissione alcuna di tempo.

INTERMISTO. *Add. Mescolato, Vergato.* lat. *permixtus.* gr. συμμιγής. *Fiamm.* 1. 133. Di porpora, o di drappi dalle indiane mani tessuti, con lavori di varii colori, e d'oro intermisti.

¶ INTERMITTENTE. *Add. Che intermette.* lat *intermittens* gr. διαλείπων. ; *Rucell. V. Tusc.* 3. 1. 71. Avverti (*Annunziamene*) oltre ciò non per altro vivere ogni vivente che per la respirazione continua, e non mai intermittente dell'aria. *E V. Alb.* 3. 9. 132. Quasi che pure le piante abbiano la lor respirazione non mai intermittente nè più, nè meno delle creature sensibili. *E Tim.* 8 7. 236. Ecco per qual maniera la natura mortale si studia per mezzo d'una continua, e non mai intermittente generazione di farsi immortale.

; § 1. *Polso intermittente, dicesi dai Medici Quello le cui battute cessano ad intervalli ineguali. « Lib cur. malatt.* Sogliono avere il polso intermittente. *Buon. Fier.* 5. 1. 5 Il polso intermittente, Or sollecito, or tardo ec., È un mal segno ».

; § 2. *E Febbre intermittente, dicesi Quella che cessa, e riprende ad intervalli regolari. « Lib. cur. febbr.* Se la febbre è intermittente, non temere, purchè ella duri a stare intermittente ».

• INTERMITTENTISSIMO *Superl. d'Intermittente. Red. lett.* 2 273. Mi consola però, che sia terzana semplice intermittente intermittentissima, che vuol dire senza pericolo alcuno.

INTERMITTENZA. *Astratto d'Intermittente; Intermissione.* lat. *intermissio.* gr. διάλειψις. *Lib. cur. malatt.* La intermittenza del polso nasce dall'offesa del cuore. *Red. lett.* 2. 48 La cagione della intermittenza del polso io non crederei ec. essere ec

• INTERMONDIALE. *Add. Attenente alla Intermondio. Magal. lett.* [*Ait* 557] Solamente ci restasse da appurare, se negli spazii intermondiali vi fossero, o no, quelle nature beate, che nome vi ripose Epicuro.

; INTERMONDIO. *Spazio di mezzo fra più mondi, ideato da Epicuro. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 321. Non fa di mestieri ec. di cagioni pellegrine condotte di fuori, o da quelli intermondi di Democrito.

INTERNAMENTE. *Avverbio. Dalla parte interna.* lat. *interius.* gr. ἔσωθεν *Red. Oss. an.* 35. Se internamente si preme il canale ec. si scorge subito scaturire ec. qualche quantità di quella materia bianca. *E Ins.* 93. Quella sola auricola gonfiata si dirama come in due tronchi, ed internamente ha una sottilissima membrana.

¶ INTERNARE. *Neutr. pass. Profondarsi, Penetrare nella parte interiore.* lat. *penetrare.* gr. ἐνκαταδύεσθαι, ἐνκαταδύειν. *Red. Oss. an.* 54 Va ad aggirarsi intorno al fegato, e ad internarsi in esso con diversi minutissimi canaletti.

; § 1. *E figurat. e Petr. son.* 281 Ove

nel suo Fattor l' alme s' interna. *Tass. Ger.* 12 26 O Dio, che scerni L' opre più occulte, « nel mio cuor t' interni ».

•: § 2. *E pur figuratam. Segner. Mann. Ag.* 25. 2. Vuoi però non tamare tale opinione? Internati a rimirare chi sien questi uomini. Son uomini sottoposti alla corruzione.

: § 3. *Internare, dicesi anche di Terre, Paesi, e simili, che si stendono in un dato luogo. Pallav. Stor. Conc.* 22. 694 Nelle cui terra molto internavasi il suo Patriarcato.

: § 4 *E detto della vista.* « *Dant. Par.* 12. Com' occhio per lo mare entro s' interna ».

• § 5. *Internare, per neutr. pass. per Distinguersi in tre, da Terno, l'usò Dant. Par.* 28. Perpetualemente osanna sverno Con tre melode, che suonano in tree Ordini di letizia, onde s' interna.

• § 6. *E in signific. att. Far penetrare più a dentro. Segner. Incred.* 1. 1. 1. Nulla con maggiore studio coltivano i giardinieri nelle loro piante, che la radice. Questa inaffiano, questa impinguano, questa amano d'internar sempre più nel suolo, perchè sia forte.

INTERNATO. *Add. da Internare. Segner. Mann. Mura.* 5 2. Che sarà dunque avere un fuoco tanto più doloroso, non solamente d' intorno a guisa di mura, ma nelle viscere internato altissimamente?

INTERNO. *Sust. Il segreto, Lo 'ntrinseco, [Il sentimento dell' animo.]* lat. *pars interior.* gr. τὸ ἔνδον. • *Segner. Mann. Dic.* 26 1. Essi soglion essere nell' interno impaniati, nell' esterno risentiti. : *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 312. E per dirvi tutto il mio interno, non saluto unica per semplice cirimonia, ma per una stima universale, che io intrinseco nel cuore verso tutti. •: *Salvin. Disc.* 2. 171. Noi nel nostro dettato, la tavola è una messa colla, cioè ec. la tavola per mezzo del vino è un dolce sì, ma squisito tormento per far confessare, e per aprire il nostro interno.

INTERNO. *Add. [Che è, o Che appartiene, o Che avviene] di dentro.* lat. *interior, intimus* gr. ἐνδότερος. *Mor. S. Greg.* Tante riceve della letizia interna, quanto potrebbe pigliare studio se ec. *Dant. Par.* 17 Sì che ell' esca Segnata bene della 'nterna stampa. *Petr. son.* 66 Similmente il colpo de' vostri occhi, Donna, sentiste alle orie parti 'nterne Dritto passare. *Serd. Stor.* 1. 4. Non ebbero contezza di tutto quel tratto dell' Affrica, che dal promontorio Praso, detto da' moderni Capo di Mozambico, e dalle più interne parti dell' Etiopia e da' Monti della Luna si estende verso Mezzodì. : *Maestruzz.* Culto divino si dice volgarmente per venerazione che si fa a Dio con atti interni, e esterni.

INTERNODIO. *Spazio tra nodo e nodo.* lat. *internodium.* gr. φάλαγξ. *Cr.* 4. 3. 2. Alcune *(viti)* sono, che hanno spessi nodi, e alcune hanno le gemme per luoghi internodii distanti.

• INTERNUNZIO. *T. della Corte Romana. Colui che esercita il ministero di Nunzio in mancanza del Nunzio. Red. lett.* [*1. 339.] Mi ha scritta *(una lettera)* Monsignor Gio. Ant. Davia Internunzio di Bruselles.

• § *Per Messaggiero, Mezzano. Castigl. Corteg.* [*188.] Le dimostrazioni che l' amante istesso fa, danno molto maggior sospetto, che quelle che fa per internunzi.

• INTERO. *Sust. La cosa tutta quanta ella è, senza che niente siane tolta; Il tutto. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Se *(le voci)* finiscano in I, e ricevano l'accorciamento, non tolte la metà, ma tutto lo intero perdono d' essa consonante addoppiata, e ritengono la vocale: *dalli, dai, ec. Cecch. Dissim.* 3. 2 Voi non avete ancora inteso l' intero. : *Stor. Eur.* 6 147. Tuttavolta se voi pur volete sapere lo intero de' casi miei, datemi la fede vostra di tenergli segreti in voi.

¶ INTERO. *Add. Che non gli manca alcuna delle sue parti, [o Che si considera in tutta la sua estensione.]* lat. *integer, perfectus, absolutus.* gr. ὅλος, παντέλειος, ὁλοτελής. *Bocc. g.* 4. *p.* 3 Mi piace in favor di me raccontare non una novella intera ec., ma parte d' una. *Dant. Purg.* 18 Perchè suo figlio, mal del corpo intero, E della mente peggio, e che mal nacque, Ha posto in luogo di suo pastor vero [*intendi: privo dell' integrità del corpo, o delle funzioni della mente.*] •: *Varch. Ercol.* 206. E questa è la vocale *i*, perchè la parola intera si dee scrivere *volmi, o voglimi. Pros. Fior.* 3 1. 187. Secondo la lettera vuol dire non mangiar fave nè cotte nè crude, nè lesse nè arrosto, nè intera nè infrante. *Buon. Descr. Nozz. Med* 29. I quali cavalli ec. battendo frequentemente le zampe, parendone di grado in grado ascendere alla superficie dell' acque, si dimostrarono interi.

: § 1. *Talora vi si aggiugne la voce Tutto per esprimersi con maggior forza.* « *Nov. ant.* 6. 7. E dall' altro v' era tutto intero a sedere in sedia, e a cavallo armato ».

§ 2. *Per Tutto d' un pezzo. Tes. Br.* 5. 41 Un' altra n' ha in India, che non ha se non un corno, e le sue unghie sono intere, come di cavallo.

§ 3. *Per Che è senza difetti, Sano. Cron. Morell.* 256. Appresso togli fanciulla, che te ti contenti, ch' alla sia sana, e intera. *E* 350. Aspettando con sommo desiderio la sua natività, e di poi nato, ed essendo maschio, e intero, e bene proporzionato, quant' allegrezza, quanto gaudio me ne parve ricevere: *Bellinc. son.* 266. Udite: o in delle membra intero? Comare, io 'l ferì maschio da dovero.

¶ § 4. *Per Perfetto.* lat. *perfectus, omnibus numeris absolutus* gr. τέλειος. *Petr. cons.* 2. 2. Perchè meno interi Siete formati, e di minor virtute. *M. V.* 3. 3. Il Papa conobbe, che la risposta era intera alla sua intenzione *(cioè appunto secondo la sua intenzione.) E* 3. 79. La quale avieno ordinata e incatenata, per essere più interi alla battaglia *(cioè uniti.)*

: § 5. *E figurat.* « *Bocc. nov.* 77. 66. Parendogli avere assai intera vendetta, lieto senz' altro dirne se ne passò. *Cas. lett.* 8. La prego che si degni ascoltarla volentieri, e prestargli intera fede, come farebbe a me proprio ».

•: § 6. *E pur figuratam. per Senza macchia, Illibato. Bocc. Fiamm.* 78. La tua fama è intera, nè da alcuna cosa da te stata fatta è nelle menti delle genti commaculata.

• § 7. *Render intero, per Effettuare, Recare ad effetto. Dant. Purg.* 30 Immagini di ben seguendo false, Che nulla promission rendono intera.

: § 8. *Venire intero il credere, o simile, d' alcuno, vale Avere il suo effetto, Riuscire perfettamente.* « *Dant. Inf.* 27. E certo il creder mio veniva intero ». •: *Bocc. Vit. Dant.* 44. E certo il suo desiderio veniva intero, se tanto gli fosse stata la fortuna graziosa, ch' egli fosse giammai potuto tornare in Firenze.

¶ § 9. *Per Sincero, Puro, Leale.* lat. *integer, purus.* gr. ἄφθαρτος, καθαρός. *Dant. Purg.* 17. Che fu al dire, e al far così intero. *M. V.* 6. 37. L' animo del nostro Comune si vede netto, e intero, per fare de' loro errori ricredenti i Pisani. *Bocc. nov.* 98. 7. Per la intera amicizia, la quale è tra te, e Gisippo. •: *E Filostr.* 6 34. Queste pregaro il suo animo intero Che in ver Troilo aveva.

: § 10. *E figuratam.* « *Bocc. Amet.* 21. A quelli [*capelli*] con intero animo Ameto pensando, conosce i lunghi, biondi, e copiosi capelli essere della donna speziale bellezza » [*cioè con tutto l' animo.*]

•: § 11. *Intero per gli anni, vale Giovane.* lat. *integer aevi. Ovid. Simint.* 2. 207. Lo quale quando fu intero per gli anni, avea spaventati le grandi genti pure col nome.

§ 12. *Cavallo intero, vale Non castrato.*

§ 13. *Andare, o Stare intero, diciamo del Tenere, o Portare la persona diritta.* lat. *erectum incedere.* gr. ὀρθὸν βαίνειν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 253. Cecina ec. bel giovane, grande di corpo, dismisurato d' animo, parlar presto, andare intero, innamorò i soldati.

§ 14. *Intero intero, diciamo maggiore espressione, ed ha forza di superl. Buon. Tanc.* 4. 4. Tu hai già speso un anno intero intero *Varch. Ercol.* 30. Coloro, i quali ec. recitavano le commedie, e le tragedie intere solamente co' gesti.

•: § 15. *E in forza di sust. Lor. Med. Arid.* 1. 1. Io ho caro che me n' abbia fatto avvertito *(di certi trascorsi d' un giovane)*, perchè ne voglio ritrovar l' intero. *Cor. Long. Sof.* 63. Tu non hai fino ad ora tutto lo 'ntero dell' arte, nè manco la pratica di quanto io t' ho insegnato. *Leop. Cap.* 19. È maestro del suono, come del canto, Dall' arpe chi non sa che n' ha l' intero, Tal che dall' armonia riporta il vanto?

•: INTERPELLAMENTO. *L' interpellare.*

INTERPELLARE. *V. L. Intimare, Chiamare con atto giuridico. Varch. Stor.* 14. 549. Se la città non ricercò, e non interpellò infra il termine di due mesi, il predetto don Ferrante ec. ne fu cagione, ec.

: § *Per Interrogare, Domandare, Fare inchieste. Galil. Mem. Lett. ined.* 2. 180. Ciò vi basti senza più interpellarmi circa le notizie di una causa, o di un reato, che io nè pur so d' avere. •: *Magal. Operett.* 381. Le persone di qualità non è così facile l' interpellarle in bagatelle di questa sorta.

•: INTERPELLATO. *Add. da Interpellare.*

INTERPELLAZIONE. *V. L. Il chiamare con atto giuridico.* lat. *interpellatio. Guicc. Stor.* 3. 160. A costituire il Duca di Milano in contumacia sarebbe stata necessaria la interpellazione.

¶ INTERPETRAMENTO, e INTERPRETAMENTO. *Lo 'nterpetrare, Interpetrazione.* lat. *interpretatio, expositio.* gr. ἑρμηνεία, δήλωσις. • *Pallav. Stor. Conc.* 2. 219. Tra le passioni e le suspicioni presenti ogni legge di riformazione soggiacerebbe a biasimi, e a sinistri interpretamenti delle comunità.

: § *E anche una figura Rettorica.* « *Rett. Tull.* È un altro ornamento che si chiama interpetramento, [il quale ha luogo quando diciamo una medesima cosa più volte, non per quelle medesime parole, come quelle di sopra, ma per parole diverse *(la stampa del Manni pag.* 85. *ha:* interpretamento.)]

INTERPETRARE, e INTERPRETARE. *Esporre, Volgarizzare, Dichiarare il sentimento delle cose.* lat. *interpretari, exponere.* gr. ἑρμηνεύειν, παρεκδοχίζειν. *Bocc. nov.* 89. 3. Le quali parole chi volesse sollazzevolmente interpetrare, di leggieri si concederebbe da tutte, così esser vera. *Guitt. lett.* 12 Di vostre visione interpetrare. *G. V.* 2 1. 7. Casa, sive domo, interpetriamo il duomo di san Giovanni, chiamato prima Casa di Marti. *Pass.* 387. Dello interpetrare i sogni molti si sono già inframmessi, e hannone fatto i libri. •: *Cas. lett.* 38. Io ho avuto in animo di raccontare il aegrotariale a uno di questi miei nipoti; ma per non ricrescere il numero delle mie bizzarrie passate, altre sono state alle volte interpretate a cattivo senso, sono ito prolungando.

INTERPETRATIVO. *v.* INTERPRETATIVO.

INTERPETRATO, e INTERPRETATO. *Add. da Interpetrare, e Interpretare.* lat. *declaratus, expositus.* gr. δηλωθείς, σαφηνισθείς. *Dant. Par.* 12. Se interpetrata val, come si dice. *Dittam.* 5. 16. Questo è Lete, Ch' è interpetrato a noi dimenticanza. *Varch. Ercol.* 274. Sopra la quarta particella della Poetica d' Aristotile, interpetrata da lui. : *Guicc. Stor.* 17. 0. Commovevanlo eziandio le cose forse più leggieri, ma interpretate, come si fa nelle sospizioni, e nelle querele, nella parte peggiore.

INTERPETRATORE, e INTERPRETATORE. *Che interpetra, Espositore, Traduttore,* lat. *interpres, expositor, enarrator.* gr. ἐξηγητής, ἑρμηνεύς. *Paol. Oros.* [33. *var.*] Fue sagacissimo, e de' sogni il primo interpetratore. *Liv. Dec.* 3. Gli interpetratori della legge dicevano che ec. *Amm. ant.* 8. 4. 12. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sporre parola per parola. *Pass.* 369. Quale astrologo, o qual filosofo, o interpetratore, udendo cotal sogno, potrebbe, o saprebbe intenderlo, o interpretarlo?

• INTERPETRATORIA *Interpetrazi-*

ec. *Borgh. Orig. Fir.* 228. Vi aggiungne cose strane, com'è l'interpetratorie di quelle antiche voci toscane, della quali i Romani non sapeano nulla.

INTERPETRAZIONE, e INTERPRETAZIONE *Interpetramento,* [*Esposizione, Dichiarazione*] lat. *interpretatio.* gr. ἑρμηνεία *Pass.* 372. Così i sogni, che non hanno interpretazione, come quegli che l'hanno, o la possono avere. *Lib. Amor.* [*G. Tav.* 16.] La interpetrazione delle tue parole mi piace. *Coll. SS. Pad.* [1. 20. 14.] Corrompendole per mala interpetrazione, si sforzò d'adattarle spezialmente a costui. *S. Gio Grisost.* [120.] E sì lo alluminòe per la ineffabile sapienza, a interpretazione del predetto giovane Daniello, servo suo.

: § *E anche Sorta di figura rettorica consistente nel ridire le stesse cose con diverse parole. Varch. Lez. Dant.* 1. 290. È questo uno ornamento che si chiama interpretazione, quando si ridicono le medesime cose con parole diverse.

INTERPETRE, INTERPETRO, e INTERPRETE. *Interpetratore.* lat. *interpres.* gr. ἑρμηνεύς. *Mor. S. Greg.* Queste cose da niuno interpetro della santa Scritture furono mai osservate. *Petr. cap.* 2. Ma l'interpetre mio mel fece piano. *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v'è novizia, E non intende il grecilor, ch' e' fanno, L' interpetre fa egli e il turcimanno.

INTERPITO. [*V. A.*] *Interprete. Vit. SS. Pad.* 1. 77. Ilarione parlando in lingua greca, acciocchè li suoi interpiti lo 'ntendessono. *E* 82 Era stato interpito d'Antonio.

§ *Per Mezzano.* [*V. A.*] *Cron. Morell.* 236. E per questo da se medesimo, senza interpito, ne mutò molte (*delle botteghe.*)

: INTERPOLARE. *Interrompere. Ott. Com. Par.* 21. 474. Quelle anime beate su per lo detto scaglione qual salía, qual discendea continuando, quale interpolava l'uno e l'altro in modo di rotare

• INTERPOLATAMENTE. *Avverb. Con intervallo di tempo, Tempo per tempo, Interrottamente. Red. lett.* 1. 47. Con l'occasione del sangue, che interpolatamente, ormai da un anno in qua, si scorge nell' orine ec.

: INTERPOLATO. *Add. da Interpolare; Intervallato, Interrotto.* lat. *interruptus.* gr. διακοπείς. *Ott. Com. Purg.* 7. 103. La qual guerra a interpolati tempi ha dato molto dispendio alla casa di Puglia, e li Siciliani hanno sostenute doglie, e danni. • *Red. Cons.* 1. 193. Quanto alla difficoltà interpolata di respirare, questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione. *Seguer. Parr. instr.* 27. 3. L'assenza di due mesi per ciascun anno, o interpolato, o continuo, fu dal Concilio stimata una assenza breve, ec.

: INTERPOLAZIONE. *Intraponimento, Intervallo, Interponimento. Ott. Com. Inf.* 25. 437 A ciò intendere è da sapere che questi non furono ladri continuo, ma per interpolazione di tempo

INTERPONIMENTO. *Lo 'nterporre.* lat. *interpositio.* gr. παρένθεσις *Ott. Com. Inf.* 10. [212.] Non perdendo tempo, ma intra quello interponimento distinti li tre circoli. *Sagg. nat. esp.* 121. O sia per interponimento di minimi spazii vacui, o per un minuto permischiamento di particelle di aria. : *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 21. Con interponimento di consonante. *E* 1. 2. 4. 23. Ciò sono spezialmente quegli interponimenti, che i latini ec. sogliono chiamar parentesi.

INTERPORRE. *'Porre una cosa tra due altre.* lat. *interponere.* gr. παρεντιθέναι. : *Giambull. Orig. Ling. Fior.* 215. Era l'ordine zero, dinanzi nell'alba venne una donna e disse: ma interponevi quelle altre cose per ornamento.

: § 1. *E figuratam.* « *Pass.* 24. Interponga il merito della sua passione, per la quale tutte le cose ci sono donate ». *Segner. Crist. instr.* 1. 10. 2. Il assertorio (*giuramento*) è quando l'uomo interpone l'autorità del nome divino per confermare una verità presente, o passata.

§ 2. *'E in signific. neutr. pass. vale Porsi tra due cose. Dant. Par.* 29. Un dice che la Luna si ritorse Nella passion di Cristo, e s'interpose, Perchè 'l lume del Sol giù non si porse. *Gal. Sist.* 236. Cominciando poi la Terra e interporsi tre Giove, e'l Sole, ec.

¶ § 3. *'Per Mettersi, o Entrar di mezzo, Tramettersi,* [*Fare ostacolo, Opporsi.*] lat. *se interponere.* gr. μεσιτεύειν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Chi adunque s'interporrà, o che voi coll' anime non possiate a' vostri amici andare, e stare con loro ec., o fargli dinanzi a voi menare?

: § 4. *E in senso figurato per Entrar di mezzo, Intervenire come mediatore.* « *Bocc. nov.* 41. 23. Ultimamente interponendosi e nell'un luogo e nell'altro gli amici e i parenti di costoro, trovaron modo ec. *Tass. Ger.* 19. 72. Tacque; e sorgeva Adrasto a far disfida; Ma lo prevenne, e s'interpose Armida ». *Guicc. Stor.* 17. 27. Perchè nella sollevazione della moltitudine chi altri che voi s'interpose con l'autorità, e con i preghi e fargli deporre le armi?

§ 5. *'Interporsi, parlandosi di tempo, vale Passare, Scorrere. Bocc. nov.* 66. 3. A dare al loro amore compimento molto tempo non s'interpose.

: § 6. *Interporre tempo, vale Indugiare. Guicc. Stor.* 17. 7. Entrò il Pontefice in considerazione ec. che sendo facil cosa che nel capitolare nascesse qualche difficoltà, per la quale di necessità s'interponesse tempo ec. si risolverono ec.

: § 7. *Interporre lunghezza di tempo, vale Frapporre lungo tempo, Porre assai tempo in mezzo. Guicc. Stor.* 18. 79. Interponendo e tutte le cose lunghezza di tempo, risolsè ec.

: § 8. *Interporre difficultà, vale Allegarle, Recarle in mezzo. Guicc. Stor.* 18. 72. Ancorchè il Duca di Urbino tiratolo a parlamento a Castel San Piero cercasse d'interporre o difficultà, o dilazione.

• § 9. *'Per Interrompere. Ag. Pand.* 2. Pure chi spesso le prova (*le spese de' conviti*) e ora, sa non sarà fuori di sè, credo le interporrà e ciederà.

¶ INTERPOSITO. *Add. da Interporre; Interposto, Posto di mezzo.* lat. *interpositus, intercedens* gr. διερχόμενος, μεσιτεύων. •: *Cr.* 4. 4. 14. Tutte (*queste uve*) ad anni interposti frutificano.

: § *Interposita persona, dicesi Quella della cui mediazione altri si serve per trattare un affare, un negozio ec.* « *Bocc. nov.* 43. 2. E per interposita persona sentito che a grado l' era, con lei si convenne, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* [41.] Per diversi modi pregargli, cercare e procurare per sè, e per interposite persone. *Franc. Sacch. Op. div* 58. È usanza in questa vita, che volendo grazia da uno signore per interposita persona, che si facesse dal minore della corte, o essaudio da uomo, che si fosse accuorto con lui di piccol tempo ».

INTERPOSITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che interpone,* [*Chi, o Che s'interpone*] lat. *intercessor* gr. μεσίτης *Guicc. Stor.* 17. 42. Vespasiano, stato mezzano della concordia e interpositore per sè, e tutti gli altri della sua fede.

INTERPOSIZIONCELLA. *Dim. d' Interposizione. Lib. Pred.* Ogni interposizioncella di tempo è dannosa.

¶ INTERPOSIZIONE. *Interponimento.* lat. *interpositio.* gr. παρεμβολή. *Fiamm.* 2. 4. La doglia gravissima per la nova partenza incominciò per interposizion di tempo alquanto ad alleviare. *Ott. Com. Inf.* 10. [182] Per la interposizione della Terra dee scurar la Luna, e per la interposizione della Luna il Sole *Gal. Gall* 248 La qual aria, per l'interposizione del sottilissimo velo dell'acqua ec., senza resistenza si separa.

•: § 1. *Interposizione, vale anche Mediazione. Il Vocab. alla v.* MEDIAZIONE.

: § 2. *Interposizione, parlandosi di campo, e simile, vale Cessazione dal fruttare, Riposo.* « *Cr.* 2. 19. 3. Se non è grassissimo [*'il campo*], gli conviene fare alcuna interposizione »

: INTERPOSTO. *Sust. Lo stesso che Interezione. Buommat. Tr.* 11. *cap.* 2. Sono gl'interposti di varie sorte, perchè significan l'infrascritte cose, accennandosi con essi questi affetti.

¶ INTERPOSTO. *Add. Interposito.* lat. *interpositus.* gr. παρεντεθειμένος. *Cr.* 10. 20. 6. Il pescatore alcuna volta, interposti alquanti dì, va al sopraddetto luogo *Bocc. Vit. Dant.* 26 L'uno e l'altro Scipione, e gli altri valenti uomini, per la lunghezza del tempo interposto, ti sono della memoria caduti. : *Cr.* 2. 19. 1. L'altro è quello, al quale è bisogno di redire a suo cultivamento, interpostovi certo riposo.

• § 1. *Interposta persona, dicesi di Chi si fa mediatore fra due contraenti, litiganti, o simile, a trattare, parlare, ec.* « *Cas. Oraz Carl V.* 134 Dinanzi al severo, ed infallibile giudicio, del quale, per molto che altri tardi, tosto debbiamo in ogni modo venir tutti, non per interposta persona ec., ma soli e ignudi ».

•: § 2. *Interposto, vale anche Intramezzato, Diviso. Lasc. Cen.* 3. 65. Erano le camere delle giovani appresso l'una all'altra, e da piccola distanza interposte.

INTERPRETAMENTO. v. INTERPETRAMENTO.

INTERPRETARE v. INTERPETRARE.

: INTERPRETATIVAMENTE. *Avverb. Con modo interpretativo, Per interpretazione. Uden. Nis. Proginn.* 3. 23. 162 Egli ec. sotto questo aforismo ec. soggiugne interpretativamente così; ec.

INTERPRETATIVO, e INTERPETRATIVO, *Add. Atto a interpretare, Che si può interpetrare. Segner. Mann. Dic.* 1. 1. Considera come v' è doppio modo di tentar Dio, l' uno espresso, l' altro interpretativo. *E appresso:* L'interpretativo è quando l'uomo non ha veramente per fine della sua trascuraggine una tal prova, ma pur procede, come se di fatto l'avesse; sicchè interpretativo tanto significa, quanto equivalente (*qui è termine teologico.*) •: *E Pred. Pal. Ap.* 4.6 Sono nostri mediatori (*i Santi*) in due modi con prieghi espressi, e con prieghi interpetrativi. *Salvin. Disc.* 1. 179. È uno di questi (*motti*) » è che è interpetrativo di quell'altro e correttivo

INTERPRETATO. v. INTERPETRATO.

INTERPRETATORE. v. INTERPETRATORE.

INTERPRETAZIONE. v. INTERPETRAZIONE

INTERPRETE. v. INTERPETRE.

• INTERPUNZIONE. *Puntatura, Punteggiamento.* lat. *interpunctio.* gr. διαστιξις. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 21. Un greco gramatico, che aveva fatto un compiuto e solenne trattato dell'interpunzione o puntatura, fu per ischerzo soprannomato ec. E 121. Mal fa chi di due soli segni nell' interpunzione, o puntatura si serve

INTERRARE, e INTERRIARE. *Imbrattare, Impiastrare con terra.* lat. *terra oblinere, tegere. Tratt. Fort.* Molti sofferra colpi la botte, innanzichè l' uomo vi metta il vino; molto è interriata co' piedi la roba di scarlatto, innanzichè la Reina ec. *Pallad. Genn.* 12. Col letame del bue si vuole interrare la radice di sotto (*cioè Impiastrarla con esso in cambio di terra.*)

§ 1. *Per metaf. Dant. Rim.* 76 Le mie rime ec. interran nelle lodi di costei: Di ciò si biasmi il debile intelletto.

•: § 2. *Interrare, per Metter dentro alla terra. Soder. Cult. Ort.* 114 Il fien greco ec. vorrebbe terreno nuovo, arato minuto con piccolo aratro fatto fabbricare così a posta per questo, interrandolo bene, e ricoprendolo poi, quando sia gettato in terra, col marretto.

§ 3. *Interriare, si dice da' purgatori dell'Interrare li panni colla terra del purgo, quando si vuol cavarne l' unto, e sodargli alle gualchiere.*

§ 4. *Interriare, per Seppellire, Sotterrare.* lat. *humare* gr. ἐνταφιάζειν. *Tac. Rit.* E ferono allora interrare le due teste nella Badia dell' avorio. *E appresso:* Se voi piace di riposarvi, poi faremo interrar questo cavaliere a grande onore.

• § 5. *Interrare, in signific. neutr. pass. vale anche Imbrattarsi di terra. Alleg.* 302. Chi va all' intorno poco, e mai si interra Per umida veruda.

INTERRATO, e INTERRIATO *Add.*

Digitized by Google

da' lor verbi; Coperto di terra. lat. *terra oblitas. Viagg. Mont. Sin.* I casamenti di Domasco quasi tutti sono interriati di fuori. *Cr.* 5. 31. 5. Delle pertiche si fanno ec. siepi, e chiusure di corti, e di portici, e molte altre utili cose, siccome sono pareti interriati, e graticci, e simiglianti cose.

§ 1. *Diciamo anche Interriato ad uomo impallidito, e squallido, e quasi simile alla terra di purgo, ch' è bigia, e di color di cenere, colla quale i purgatori interriano i panni; dal che è tolta la metafora.* lat. *pallidus, exanguis.* gr. ὠχρός, χλωρός. *Froc. Sacch. nov.* 181. Diventarono, che parvono interriati. *Fir. As.* 235. Smorto e interriato, ch' e' pareva un corpo uscito d' una sepoltura. *Bellinc. son.* 210. Pallide, scure, interriate, e smorte Veggio le labbra, ec.

§ 2. *In forza di sust. vale Terrapieno. Segn. Stor.* 3. 75. Rifeciono i bastioni a tutte le porte, e di dentro alle mura gl' interriati.

INTERREGNO. *V. L. Tempo, nel quale vaca il regno.* lat. *interregnum.* gr. μεταβασιλεία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 83. Contento solo della sua dignità, s' è della sua medesima autorità nel tempo di questo interregno dispogliato, per ripigliarla poi più vigorosa, e rivestirsene. •; *Magal. lett. At.* 40. Nel che hanno fatto come quegli Elettori, che ragunati nell' interregno per l' elezione del nuovo principe, a taluno che fu allora vantaronsi per il più degno del principato fanno l' esclusione

INTERRIARE. *v.* INTERRARE.

INTERRIATO. *v.* INTERRATO.

• INTERRIBILIRE. *Render terribile. Uden. Nis. Progins.* 3. 8. 20. Il ripercotimento delle molte r interribilisce più il verso, per secondare il subbietto.

• § *E in signific. neutr. e neutr. pass. Diventar terribile. Uden. Nis. Progins.* 2. 47. 17. Sappiamo quanto per la partenza del Generale intimidiscano i suoi soldati e interribiliscano i nemici. *E* 3. 37. 23. Non già così il Tasso, che s' infiamma e s' interribilisce ec.

• INTERRIBILITO. *Add. da Interribilire. Uden. Nis. Progins.* 3. 76. 192. Questo ferocissimo Pagano ec., interribilito più che mai d' ira o di fierezza. *Bellin. Bucch.* 252. Un elefante si inferocito, Ch' e' sia così interribilito.

•; INTERRIMENTO. *L'interrire. Grand. Relaz. Fucecch.* 7. 140. Se l'acque de' detti fiumi si fossero lasciate andare ec., avrebbero portata in giù pe' suoi canali tutta la torbida senza pericolo che si facesse così notabile interrimento.

•; INTERRIRE. *Riempier di terra. Grand. Relaz. Fucecch.* 7. 147. Per impedire ch' esse torbide non vengano ad interrare o disseccar gli stagni.

INTERROGANTE *Che interroga.* lat. *interrogans. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 28. Coll' aiuto di maestro dirittamente interrogante. ; *Buommatt. Tratt.* 16. *cap.* 6. Gli avverbi del luogo sono da alcuni divisi in interroganti e rispondenti, e del domandare e del rispondere.

INTERROGARE. *Domandare, Ricercare.* lat. *interrogare.* gr. ἐρωτᾶν. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Fece interrogare il centurione, venuto cogli ambasciadori, in che stato fosse l' Armenia. *E ann.* 15. 223. Nerone mandò Granio Silvano, tribuno d' una coorte di guardia, a interrogare Seneca.

•; INTERROGATIVA. *Lo stesso che Interrogazione, ma meno usato. Bocc. Com. Dant.* 1. 124. *Perchè, perchè ristai?* di' seguirmi: e reitera la interrogativa per pugnere più l' animo dell' uditore.

INTERROGATIVAMENTE. *Avverbio. Con interrogazione.* lat. *interrogative.* gr. μετ' ἐρωτήσεως. *But. Inf.* 8. Questo dice interrogativamente per mostrare indignazione.

INTERROGATIVO. *Add. Atto a interrogare, Che interroga.* lat. *ad interrogationem pertinens.* • *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. E son di questi *(nomi imperfetti)* più maniere: cioè i relativi ec., i rassomigliativi ec., gl' interrogativi, tutti occupati nell' opera del domandare.

¶ § 1. *Punto interrogativo, è Quello che si pone in fine de' periodi, che contengono interrogazione.* lat. *punctum interrogandi, vel interrogativum. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 181. Il punto patetico o passionato, che noi ammirativo appelliamo, essendo ne pulpiti, con linea retta sopra e sopra; e l' interrogativo o domandativo, che con linea sopra capo altresì, ma tortuosa, si segue.

•; § 2. *Talora si usa anche sostantivamente. • Malat.* 4. 63. Che tanti vedesti, quando leggo e scrivi, Ma de' tuoi di i più ben interrogativi s.

INTERROGATO. *V. A. Suet. Interrogazione.* lat. *interrogatio.* gr. ἐρώτησις. *Franc. Sacch. Rim.* 58. Io potea e cena molto male Render risposta al vostro interrogato.

• INTERROGATORE. *Verbal. masc. Colui che interroga, Dimandatore.* lat. *interrogator.* gr. ἐπερωτητής. *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 13. Che se voi qui vi avanzaste ad addimandare come ebbuto un dunque da diportarvi con un interrogatore importuno, importuno, il quale vuole a forza cavar da voi quella verità che dee star sepolta, vi risponderò: ec.

INTERROGATORIO. [*Propriamente le Domande che fa un giudice intorno a un fatto civile, o criminale, e le risposte che dà colui, che è interrogato; ma talora dicesi anche di Molte interrogazioni fatte ad uno da chicchessia.*] lat. *interrogatio.* gr. ἐρώτησις. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E con interrogatorii si fatti Un fantoccio v' avale, Da far sudar di pena un lucernaio.

•; INTERROGATRICE. *Femm. di Interrogatore.*

• INTERROGAZIONCELLA. *Dim. d' Interrogazione. Salvin.*

INTERROGAZIONE. *Lo interrogare, [e la Domanda che si fa interrogando.]* lat. *interrogatio.* gr. ἐρώτησις. *Vit. Plot.* E della interrogazion del sofista, e della risposta. •; *Car. lett.* 1. 18. Il pover' uomo ammutì per un poco, di poi si mise in su le interrogazioni.

INTERROMPERE. *Impedire la continuazione [di chechessia.]* lat. *interrumpere, interturbare.* gr. διακόπτειν, παρεκχεῖν. *Bocc. Lett. Pin. Rose.* 273. Tanto essi udiranno, quanto a voi piacerà di parlare, senza interrompere le parole giammai. *Mor. S. Greg.* Interrompono lo cammino incominciato da noi, che andiamo alla Terra di promissione. *Petr. canz.* 18. 6. E, 'nterrompendo quegli spirti accesi, A me ritorni, e di me stesso pensi. • *Cecch. Assiuol.* 2. 2. Venite meco in casa ec., ch' io veggo apparir là uno in chi, che ci potrebbe interrompere. ; *Guicc. Stor.* 17. 50. Essendo interrotta per quella *(spedizione)* la negoziazione ec. aveva voluto negoziarglione ec. *E* 19. 137. Ma il Pontefice volendo per indiretto interrompere questo concordato, proibì per editti pubblici che niuno suo suddito pigliasse ec.

§ 1. *E neutr. pass. vale Non continuare. Pass.* 130. Interrompendosi il fiato, e la parole, non poteva li suoi peccati dire.

; § 2. *Per Vietare, Impedire. Guicc. Stor.* 17. 28. La somma dell' orazione nostra è che, se per qualunque cagione la volontà tua è aliena da liberarsi da tanta crudeltà, se qualche impedimento t' interrompe, che noi ti supplichiamo ec.

; § 3. *Interrompere la speranza, vale Renderla vana. Guicc. Stor.* 18. 61. Egli non volendo interrompere la speranza grande, che avevano i suoi della vittoria, date a lui parole, mandò occultamente a dare alle gente che continuassino di camminare.

¶ INTERROMPIMENTO. *Lo 'nterrompere.* lat. *interturbatio.* gr. παρενόχλησις. *Salv. Spin.* 3. 9. Mal aggia tu, Trappola, con cotesti tuoi tanti interrompimenti. *Gal. Sist.* 271. Converrà scrivere prima ciò, che avrà da riferirci il signor Salviati intorno al libro delle stelle nuove, e poi senz' altri interrompimenti verremo al moto annuo.

; § *Per Interponimento, Indugio.* • *Fr. Giord. Pred.* Corrono all' obbedienza senza interrompimento di tempo. *E altrove:* Non mettono interrompimento all' opere ».

INTERROTTAMENTE. *Avverb. Con interrompimento.* lat. *interrupte.* gr. ἀποκόπως. *Red. Cons.* 1. 284. Alle volte se ne lascia scappar di bocca qualche una ben terminato accento, ed interrottamente fra' denti ne favella.

INTERROTTO. *Add. da Interrompere.* lat. *interruptus.* gr. διακοπείς. *Petr. son.* 183. Se nella fronte ogni penser dipinto, Od in voci interrotte appena intese, ec. *Fir. As.* 206. La difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le guancie stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso, fabbrosa la mostravano in ogni effetto. *Serd. Stor.* 5. 200. Rivolto di nuovo l' animo alla già tante volte per diverse cagioni interrotta spedizione dell' Arabia. *Sagg. nat. esp.* 162. Questo gelo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e rasato di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso.

; § *E per Semplicemente rotto. Cas. Son.* 31. Non è franco il mio cor, lasso! interrotti I saldi ed infiammati lacci suoi.

• INTERRUTTO. *V. A. Add. Lo stesso che Interrotto. Bat. Par.* 23. Son cammino recisa, cioè tagliato e interrutto de qualche fosso, o fiume.

INTERRUTTORE. [*Verbal. masc.*] *Che interrompe.* lat. *interruptor.* gr. ὁ διακόπτων. *Fr. Giord. Pred. R.* Questi lasciva appetiti, interruttori di ogni buona operazione.

INTERRUZIONE. *Interrompimento, Lo interrompere.* lat. *interturbatio, interruptio.* gr. παρενόχλησις. *Ott. Com. Purg.* 7. [87.] Ma perciocchè la materia di quello fu interrotta, della quale interruzione fu cagione ec.

INTERSECARE, e INTERSEGARE. *Incrocicchiare, Dividere, Tagliare scambievolmente; e si usa anche neutr. pass.* lat. *intersecare.* gr. διατέμνειν. *Ott. Com. Par.* 1. [17.] Li quali quattro circuli s' intersecano in uno punto, cioè nel principio dell' Ariete. *Bat.* E pel moto obliquo de' pianeti si percuotono, e intersegano.

INTERSECATO. *Add. da Intersecare.* lat. *intersectus.* gr. διατμηθείς. *Bat. Inf.* 21. 1. Li quali due segni sono nel Zodiaco opposti, intersecati dall' Equinoziale. *E Par.* 1. 1. Ma denno essere queste virtù incrocicchiate, non intersecate.

• INTERSECATORIO. *Add. Che interseca, Che divide. Mozz. S. Cr.* [138.] Non essendovi ec. fondamento veruno di muri intersecatorii.

INTERSECAZIONE. *Lo 'ntersecare, Incrocicchiamento; [ed anche il Punto dove due linee, o altro, s' intersecano scambievolmente.]* lat. *intersecatio, intersectio.* gr. διατομή. *Ott. Com. Par.* 1. [18.] Surge lume da quello equinozio, dov' è la predetta intersecazione de' circoli. *Gund. G.* [2. 3.] Le quali sono alquanto intersecazioni all' alcuno circolo del cielo, e alcun altro de' pianeti. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Che la intersecazion che fan l' ottave ec. Maggior recò in poemi Dègnità, che i ternari far mai ponno.

• INTERSEGAMENTO. *Intersecazione.* •; *Pap. Trott. var.* 16. Allora finalmente è in egual distanza *(il sole)* da ambedue i poli, quando egli trovasi o nell' uno o nell' altro intersegamento dell' equinoziale con lo zodiaco. *March. Nat. Com.* 37. E perchè l' intersegamento del detto cerchio con l' Eclittica ec.

INTERSEGARE. *v.* INTERSECARE.

• INTERSEGNA. *V. A. Lo stesso che Intrassegna. Stor. Barl.* 119. E per meglio intersegnarghele, diedli certe insegne. E con quelle intersegne si partio dallo romito ec.

• INTERSERIRE. *Lo stesso che Inserire; ma meno usato. Galil. Mem. Lett.* 2. 304. Non ascrivo a difetto in un trattato, ancorchè indirizzato ad un solo scopo, interserire altre varie notizie, purchè non siano totalmente separate.

• INTERSERITO. *Add. da Interserire; Inserito, Inserto. Gal. Sagg.* 20. Di che n' sieno testimoni l' altre vaghezze interserite molto leggiadramente dal P. Gr. nella sua scrittura.

•; INTERSEZIONE. *Lo stesso che Intersecazione. March. Nat. Com.* 35. Fra le dette intersezioni dell' orbita delle comete.

INTERSTIZIO. *V. L. Spazio, Distanza,*

Digitized by Google

Intervallo di mezzo. lat. *interstitium.* gr. *διάστημα. Petr. cap.* 9. Che meglio scopre Contrario duo, ch' un piccolo interstizio.

• § *Interstizii, diconsi dagli Ecclesiastici Quell' intervallo di tempo che la Chiesa prescrive che si osservi nel passare da un Ordine sagro all' altro.*

INTERTENERE. *Trattenere,* [*Tenere a bada, Mandare in lungo.*] lat. *detinere, morari.* gr. ἀπέχειν, ἀνέχειν. *Fir. As.* 288. Pensò, ch' ei fosse più al proposito con alcuna dilazione di tempo intertenerla. *Serd. Stor.* 4. 140. Era venuto innanzi in fretta per opprimere, o almeno per intertenere l' Almeida. E 4. 151. Nella retroguardia si fermò il Vicerè, per intertenere i legni leggieri de' nemici.

; § 1. *E neutr. pass. vale Trattenersi.* v. INDUGIARE.

: § 2. *Intertenere alcuno, vale Fermarlo al proprio servigio; ed è proprio de' Principi. Salv. Oraz.* 5. 62. L' approvò, lo lodò, lo celebrò, con onestissime condizioni le 'ntertenne.

•‡ § 3. *Intertenere alcuno, vale anche Fargli passare il tempo, Divertirlo. Castigl. Corteg.* 3. 141. Bisogna che la donna di palazzo, oltre al giudizio di conoscer le qualità di colui, con cui parla, per intrattenerlo gentilmente, abbia notizia di molte cose.

•: § 4. *E neutr. pass. per Conversare, Trattenersi. Castigl. Corteg.* 2. 86. Vorrei adunque che 'l nostro cortegiano ec. amasse, onorasse, ed osservasse tutti gli altri (*amici*), e sempre procurasse d' intertenersi più cogli estimati e nobili ec. che con gl' ignobili.

INTERTENIMENTO. *L' intertenere, Passatempo.* lat. *otium, ludus.* gr. παίγνιον, μάλπηθρον. *Pecor. g.* 25 *nov.* 6. 192. E quando egli era lo intertenimento di tutta quella battaglia. *Fir. As.* 616. Egli non vi desiderò cosa alcuna per maggiore intertenimento de' convitati.

: INTERTESTO *Add. V. L. Tessuto fra mezzo, Contessuto. Sper. Sper. Apol.* 536. Sono i poemi che noi leggiamo ogni giorno sì follamente amorosi, che anche in mezzo di guerre, e di odii irritati, di vani amori vanuoli sono intertesti li versi loro (*qui per metafora.*)

• INTERTURBARE. *Disturbare, Guastare.* lat. *interturbare, interpellare. Sen. ben. Varch.* 6 14. Noi desideriamo molte volte cose nocevoli, nè potemo giudicare quanto siano dannose, mentre l' affezione c'interturba, e corrompe il giudizio.

INTERVALLATO. *Add. Che ha intervallo.* lat. *intervallo praeditus. Buon. Fier.* 2. 3. 3. E de' vostri antiporti ec. Gl' intercolunnii o troppo angusti, e troppo Intervallati, impari, e diseguali.

INTERVALLO. [*Spazio tra due termini di tempo, o di luogo,*] *Interstizio.* lat. *intervallum, interiectio, intermissio, intercapedo* gr. διάστημα, τὸ μεταξύ, διάλειμμα. *G. V.* 10 64 2. E in questo intervallo di tempo Guido Tarlato ec. si mise mezzano. *Dant. Par.* 69. Che dal venire All'esser tutto non è intervallo. *Petr. cap.* 11. E 'nsieme con brevissimo intervallo Tutti avemo a cercare altri paesi. *Sen. ben. Varch.* 0. 63. Tutte le cose, le quali con sì grandi intervalli separate sono, ec. *Bern. Orl.* 6. 15. 42. Era senza intervallo il lue ferire.

• § 1. *E per Indugio. Ar. Fur.* 22. 62. Ch' abbiamo da passar anco quel monte, E qui non si può far troppo intervallo.

• § 2. *Intervallo, diconsi da' Musici delle Distanze che occupano i suoni fra di loro, de' quali il più piccolo è il Comma. Don. Mus.* Intervallo di settima maggiore. »*Gal. Sist.* 98. S' io guardo quello s' hanno ritrovato gli uomini nel compartir gl' intervalli musici ec., quando potrò io finir di stupire »?

¶ § 3. *Per similit. Varch. Ercol.* 237. La lunghezza fanno gli spazii, ovvero i tempi delle sillabe, chiamati da alcun grammatico intervallo.

§ 4. *Lucido intervallo.* v. LUCIDO.

: § 5. *Luminoso intervallo.* v. LUMINOSO.

• § 6. *Intervallo, dicono i Milit. lo Spazio vuoto tra la sinistra d'un battaglione, e la diritta dell' altro.*

INTERVENIMENTO *Lo 'ntervenire, Accidente, Caso, Avvenimento.* lat. *casus.* gr. σύμπτωμα. *Vit. Plut.* La qual cosa fa parer veritiera quella parola, che si dice, che questi buoni intervenimenti la buona ventura gli dirizza.

•: § 1. *Per l'Essere, Ritrovarsi presente. Mellin. Descr. cap.* 1. Fu ricevuto dall' Illmo e Reverendissimo Cardinale Borromeo ec. destinato particolarmente all' intervenimento in suo nome (*del Papa*), e in luogo della sua persona al felicissimo e gloriosissimo sposalizio.

§ 2 *Per Intervento, Mezzo, Aiuto.* lat. *opus, auxilium.* gr. βοήθεια, ἐπικουρία. *Ott. Com. Par.* 6. [205] Mostrolli la via di suo scampo, ciò era la ribellione di Cicilia, la quale prometteva fare per intervenimento di sua pecunia.

INTERVENIRE. *Avvenire, Accadere, Succedere.* lat. *accidere, evenire, contingere.* gr. συμβαίνειν, συμπίπτειν. *Bocc. nov.* 80. 14. Per cosa del mondo non poteva credere, questo dovere a lui intervenire. *Dittam.* 6. 19. Qui non son sola, anzi intervenne a ognuno, Che in sua prosperità ogni ben prova, E nell' avversità non ha niuno. *Nov. ant.* 88. 5. E al predetto giovane disse quello, che era intervenuto. *Cas. lett.* 45. Forse ingannata dall' affezione, come interviene a chi ama molto.

: § 1. *Dicesi in modo proverb.: Chi fa quel che non dee, gl' interviene quel che non crede, ad accennare che Chi opera male, gl' incoglie male.* »*Varch. Suoc.* 5. 3. Chi fa quel che non debbe, gl' intervien quel ch' e' non crede ».

¶ § 2. *Intervenire in alcuna, o ad alcuna cosa, vale Ritrovarvisi presente.* lat. *interesse. Ott. Com. Inf.* 18. [333] La ferza di che è battuto il ruffiano, disegna le tre persone, che nel suo peccato, dove egli si interza, intervengono, cioè l' amante, l' amata, ed egli. *Serd. Stor.* 5. 186. Era montato ad onorato grado della milizia, sicchè interveniva a' consigli di maggiore importanza. : *Instr. Canc.* 8. Sempre ec. procuri il Cancelliere d' intervenirvi.

•: § 3. *E per Averci parte. Sassett. lett.* 36. Ma più care sarebbono state molti, ed io per uno, che voi non foste intervenuto in cotesto spettacolo (*parla del recitamento d'una tragedia.*)

: § 4. *Intervenire ad un fatto, o in un fatto, vale Averci parte. Guicc. Stor.* 17. 3. Il medesimo desiderio mostrò di avere la madre e la sorella ec. e tutti i principali della corte, che intervenivano nelle faccende segrete.

¶ INTERVENTO. *Lo 'ntervenire;* [*Azione per la quale altri si trova presente ad un atto, a una deliberazione, ec.*] lat. *interventus.* gr. ἐπιφάνεια. : *Guicc. Stor.* 1. 52. Che 'l Re potesse lasciare in Firenze due ambasciatori, senza intervento de' quali, durante la detta impresa, non si trattasse cosa alcuna appartenente a quella. *Instr. Canc.* 10. Si riscontrino e riconoscano con l' intervento de' Rappresentanti.

: § *Talora vale Aiuto, Mezzo, Interposizione.* »*Gal. Sist.* 110. Non opera coll' intervento di molte cose quel che si può fare col mezzo di poche. *Buon. Fier.* 4. 6. 3. Sto a veder, ch' io mi sono innamorato Per intervento di procuratore ».

INTERVENUTO. *Add. da Intervenire. Cron. Morell.* 610. Volendo in parte ammaestrare i nostri figliuoli ec. per vero esemplo, e per casi intervenuti a noi. *Guicc. Stor.* 3. 121. Ricordandosi delle cose intervenute nella perdita del regno.

• INTERVENZIONE. *Intervento. Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Che se Piero da Pavia, il quale è detto Vescovo Fiorentino, per intercessione di pecunia, cioè per dono di danari, o d' altre date di mano ec., il Vescovado di Firenze ha rappato e acquistato ec., o om ... t' affretta.

• INTERVIVO. *Dal lat. inter vivos, fattane una sola toscana. Cron. Morell.* 137. Non volendo essere ingrato, si testò intervivo, che se due suoi figliuoli ec. *Record. Malesp.* 160. E quando i Guelfi entrarono in Firenze, non volendo essere ingrato, si testò intervivo, che se due suoi figliuoli ne.

INTERZARE. *V. A. Neutr. pass. Entrare in terzo.* lat. *medium inter duos venire. Ott. Com. Inf.* 18. [333] La ferza, di che è battuto il ruffiano, disegna le tre persone che nel suo peccato, dove egli si interza, intervengono, cioè l' amante, l' amata, ed egli.

• INTERZATO. *Add. Parlando di corazze, maglie, e simili, vale Ribattuto a più doppii. Car. En.* 10. 1636. E lo suo scudo Percosse anch'egli, e l'interzate piastre.

IN TERZO. *Si dice di qualunque azione, o operazione, dove intervengono tre. Fir. Luc.* 4. 6. Io son venuto qui per metter pace, e non per combattere in terzo. *Ar. Fur.* 27. 66. Ed appiccossi la battaglia in terzo.

INTESA. *Sust. Intendimento, Intenzione.* lat. *intelligentia, intentio.* gr. νόησις, σκοπός. *Dant. Inf.* 62. Pure alla pegola era la mia intesa, Per veder della bolgia ogni contegno. *But. ivi:* La mia intesa, cioè lo mio intendimento.

•: § 1. *Per Intendenza, Innamoramento. Rim. ant. Iac. da Lentino,* 1. 684. Oimè! che dico, follo! Or già m' accoglie e mora Amor nel Greto d amorosa intesa.

§ 2. *Aver l' intesa, e Star sull' intesa, vagliono Esser avvisato, Star sull' avviso. Malm.* 1. 71. Andò la carta, e quei ch' ebbe l' intesa, Come quel che invitato era al suo giuoco, Audonne, e guidò seco a quella impresa Cent' uomini con le lor bocche di fuoco. • *Magal. lett.* [*fam.* 6. 292] Procurò di star sull' intesa di tutto quello che accadeva [al nipote.]

•: § 3. *Darsi l' intesa, vale Convenire, Andar d' accordo fra due o più intorno a quello che debbon dire, o fare. Bisc. Annot. Malm.* 163. E per fare questo lazzo con avvertenza, si danno fra loro l' intesa.

INTESAMENTE. *Avverbio. Intensamente, Con attenzione, Fissamente.* lat. *attente.* gr. προσεχῶς. *Coll. SS. Pad.* [4. 2. 44.] E quanto più intesamente fosse ridotta allo sguardo di Dio, tanto è più fortemente rapita.

: INTESAURARE. *Arricchire. Zanon. Piet. Font.* 65. Così Amor per questa lo 'ntesaura Sì altamente (*cioè, la arricchisce di dignità e di gloria.*)

INTESCHIATO. *Add. Capone.* lat. *pervicax, pertinax capite, capitosus.* gr. αὐθέκαστος, αὐθάδης, ἀμετάπειστος. *Franc. Sacch. nov.* 16. S' e' mi facessono Imperadore, non dipignerei in Perugia mai più, perocchè sono li più nuovi inteschiati, che io trovassi mai. *E appresso:* Con grandi scherne adornò un santo de' Perugini in forma, che li lasciò tutti inteschiati (*qui per quello che noi diciamo Intorata, quasi Malamente alterata.*)

• INTESISSIMO. *Superl. d' Inteso, in signific. di Adeguato, Ben aggiustato, Ben regolato. Magal. lett.* [*At.* 633.] Tutti que' colpi che, considerati da vicino, paiono buttati lì a caso, son tirati con intesissima regola.

• INTESO. *Sust. La cosa intesa. Dav. Mon.* 116. Volendo chi lo scritto, chi lo inteso, chi il rigore, chi l' equità sostenere.

• § 1. *Per Sentimento, Concetto.* lat. *sententia. Alleg.* 239. So ben, che il principal intento mio Non scriva se non un altro, ed io.

• § 2. *Per Patto, Convenzione. Car. En.* 10. 993. Se prolungare i giorni Al già caduco giovine t' aggrada Per alcun tempo, e te con questo inteso L' accetti, va tu stessa, e dalle pugna Sottraìlo, e dal destino. : *Varch. Stor.* 11. 415. La pratica aveva finalmente conchiuso che s' accettassono, con questo inteso però, che non si dovessono mettere in Terre murate.

INTESO. *Add. Intento,* [*Occupato.*] lat. *intentus.* [...] gr. προσεχής, ἐπιμελής. *Dant. Purg.* 9. Un' aquila nel ciel con penne d'oro, Coll' ale aperte, ed a calare intesa. *Cr.* 1. 6. 6. I quali (*ladroni*) spesse volte stanno intesi a far danno, eziandio nel pacifico tempo. *Gr. S. Gir.* [28] Lo nostro cuore dee essere inteso tuttora in Dio. *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai, Filosofia, Dice la turba al vil guadagno intesa. *Dial. S. Greg.* [4. 26.] Impacciato de' fatti secolari, e inteso troppo a' guadagni.

• § 1. *Per Attrato, In orecchi. Vit. SS. Pad.* 2. 141. E guatava e stava intesore alcuno il chiamasse.

•: § 2. *Per Fisso. Poliz. Rim.* 60. I' tenea gli occhi intesi, Ammirando ec.

§ 3. *Inteso, add. da Intendere, per Compreso collo 'ntelletto.* lat. *intellectus, perceptus. Dant. Par.* 4. Questo principio malo inteso torse Già tutto il mondo. *Cas. lett.* 22. Ed inteso il buon animo di V. M. verso nostro Signore, e verso questa santa Sede. *Gel. Sist.* 318. Però dite quale, e dove è questo nostro inteso centro.

• § 4. *Per Conosciuto. Ar. Fur.* 43. 80. Adonio ne va poi dove s'avvia Che sua condizion sia meno intesa.

§ 5. *Inteso, coll' aggiunto di Bene, o Male, si dice degli edificii, o altre fatture, allorchè compariscono alla vista per bene, o mal fatte. Ar. Fur.* 42 73. E vide loco il qual si sede raro, Di gran fabbrica, e bella, e ben intesa. *Borgh. Rip.* 90. Così parimente, nel far le cose bene intese, tutto l' onore e la gloria per se stessi si acquisterebbono. : *Tac. Dav. Stor.* 2. 280. Quattro miglia poi innanzi a Bedriaco piacque rippiantare il campo, sì malo inteso, che di primavera, con tanti fiumi intorno, pativan d' acqua.

: § 6. *Vale unito. Cronichett.* 274. Conoscerete voi essere stati ricettacolo di qualunque è voluto venire in Toscana, e colla compagnia degl' Inghilesi fatto ardere e dibruciare i nostri contadi, intesovi coi Visconti di Milano *(cioè d' accordo.)*

INTESSERE. *Intrecciare insieme.* lat. *intexere, innectere.* gr. ἐνυφαίνειν, ἐμπλέκειν. *Cr.* 2. 24 5. E poi di sopra di quegli si prima posti per diritto s' intessono. *Serd. Stor.* 4. 137. Finalmente furono intessute e congiunte insieme le carene cogli altri armamenti, e poste in acqua. • *Tass. Ger.* 18. 11. Poc artefice illustre a questa volta E colui che le travi e vinchi intesse.

: § 1. *E in signific. neutr. pass. Bellin. Disc.* 1. 120. Di questa ruota di canali d'aria ve ne sono per ogni innitu molto ec. e s'intrecciano, e s' intessono con i canali del sangue.

• § 2. *E figurat. Tass. Ger.* 1. 2 Tu rischiara il mio canto, e tu perdona S' intesso fregi al ver, s' adorno in parte D' altri diletti, che de' tuoi, le carte. •: *Buon. Fier.* 3. 5. 1. S' ordiscono gli encomii, S' intessono le lodi, Panegirici e odi.

§ 3. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Una catena di misfatti S' intesse senza capo.

• INTESSIMENTO. *L'atto d' intessere; (ed anche La cosa intessuta.) Bellin. Disc.* [1. 233.] Abbiam determinato esser la tela un intessimento di fila. Ora ci bisogna che vi sappiate che questo intessimento si fa con disporre per lo lungo due ordini di filamenti, che si chiama l' ordito, e a traverso di questi due ci si conduce un altro filo che si chiama il ripieno.

• § *Per metaf. (Unione ordinata.) Uden. Nis.* [*Progmn.* 3. 3. 38.] Virgilio usurpa dalle storie questo semplicissimo ordimento poetico, il quale con intessimento di varii e molti episodii ec. cresce tanto, che si dilata, ec.

• INTESSITORE. *Verbal. masc. Che intesse. Bellin. Disc.* [*1. 145.] Ciascuna ec. non è altro che un intessimento ec. d' egual sottigliezza a quella, della quale sono i canali intessitori dalle radici degli alberi.

• INTESSITURA. *Tessitura. Bellin. Disc.* [*1. 142.] Minuzie delle quali ogni parte del nostro corpo deve essere non solamente composta, ma composta in un certo modo di quasi un' intessitura, o intrecciatura.

INTESSUTO. *Add. da Intessere; Intrecciato insieme.* lat. *intextus, innexus.* gr. ἐνυφανθείς, ἐμπεπλεγμένος. *Fir. Disc. an.* 88. Fruttificato hanno con larga copia le bene intessute fallacie *(qui per metaf.)* : *Bellin. Disc.* 2. 31. Per farsi esso vedere non ci è modo altro che torre dalle fibre de' lo l' intessute fibre del verme che lo nascondono.

§ *Per Semplicemente tessuto. Vit. Pitt.* 8. Portava nel mantello a lettere d' oro intessuto il suo nome.

INTESTARE. *Neutr. pass. Stare ostinato e fermo nella sua opinione.* lat. *animum obdurare, obfirmare, animo obstinare.* gr. διαβεβαιοῦσθαι, παροξύνεσθαι. *Cecch. Spir.* 4. 2. Al malanno, che giunga a quello stesso l'ultrone, io ho tolto a menar l'orso a Modana: Ma s'ei la intesta, s'io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte *(qui a modo quasi d' attivo, e di neutro ass.)*

§ 1. *Intestare in uno luoghi di monti, o simili, si dice del Porgli in testa, od in nome di colui.*

• § 2. *Intestare una catena, vale Fermarla col mezzo de' paletti introdotti ne' suoi occhi. Baldin. Decenn.* Queste catene dalla parte della facciata intestò co' soliti, ma ben grossi paletti, ec.

•: INTESTATO. *Sust. Term. de' Legisti.* v. AB INTESTATO.

INTESTATO. *Add. da Intestare.*

• § 1. *Per Guernito nella testata, o estremità. Bellin. Disc.* [*1. 276.] Onde io non ho saputo mai come descrivere il muscolo, considerato per se stesso, meglio che con dire ch'egli è un filamento di porpora intestato d'argento.

•: § 2. *Per Accozzato l' una testa coll' altra, Attestato. Serd. Cost. Turch.* 29. Per difendersi ec. dalle loro frecce ec., non trovò miglior rimedio che fare che i suoi soldati si ponessero ginocchioni in terra col ginocchio sinistro, e coprissero cogli scudi intestati insieme senza punto muoversi.

§ 3. *Intestato, vale anche Senza aver fatto testamento.* lat. *intestatus.* gr. ἀδιάθετος. *Dant. Conv.* 103. E se 'l padre muore intestato, reducere si dee a colui, cui la ragione commette il suo governo.

: § 4. *Nel qual senso si dice anche Ab intestato.* v. AB INTESTATO.

• INTESTATURA. *Capo, Principio. Bellin. Disc.* [*1. 244.] Ora si si posson aggiugnere, che quell' intestature d' argento all' estremità de' fili di porpora nelle tele de' muscoli, sono i rivagni delle medesime tele.

INTESTINALE. *Add. Che appartiene agli intestini, Degl' intestini.* lat. *interaneus. Red. Vip.* 1. 68. Non seppe distinguere se quel fetore venisse dalle fecce intestinali, oppure dalla suddetta acqua. *E Oss. an.* 119. Per tutta la lunghezza del condotto intestinale de' pipistrelli ho qualche volta trovato di simili vermi.

INTESTINO. *Sust.* [*Canale, che con varii avvolgimenti va dalla bocca dello stomaco fino al sedere, donde condure fuora gli escrementi. Esso si divide in sei parti, ciascuna delle quali ha peculiar denominazione secondo che mostrano gli esempi. Si trova anche negli antichi nel numero del più Intestine, per Intestini.*] lat. *intestina.* gr. ἔντερα. *Amet.* 83. Accesi pietosi fuochi, nel mezzo cento pecore ed altrettanti vitelli, le loro intestine poste sopra i fatti altari, con divota voce così cominciarono a dire: [ec.] *Vit. Plut.* La maggior parte degl' intestini erano fuora, ed egli viveva. E quando il medico vide che gl' intestini erano sani, ec. *Tes. Pov. P. S.* 11 Acqua di cocitura d' altea, fomentata per tre giorni, toglie la doglia delle intestine. *Red. Esp. nat.* 42. In uno degli angoli tra lo stomaco e l' intestino si vede situato il pancreas, e la milza. *E Oss. an.* 5. Questi stomachi si univano in un solo, e comune intestino. *E* 7. Mi sovviene, che il pesce rondine lo tien piantata nell' intestino duodeno. *E* 21. Laddove parimente il peritoneo va ad unirsi al mesenterio intorno all' intestino colon. *E* 143. Ho trovato i suddetti vermicciuoli nel grosso del colon, e talvolta non solamente in esso grosso, ma altresì nell' intestino retto. *E* 148. I gufi, le strigi, u nottole, ed altri *(animali)* rapaci notturni, hanno cortissimi i loro due intestini ciechi. : *Volg. Ras.* Le quali molte distinzioni sono alla parte dello stomaco di sotto, e molte di queste al duodeno, e al sezzaio vanno.

INTESTINO. *Add.* [*Propriamente Che è*] *interno,* [*dentro al corpo; ma si usa sempre al figurato parlandosi di guerra civile, o simile.*] lat. *intimus, intestinus.* gr. ἐνδότατος. *M. V.* 2. 81. Partendo dalla battaglie fatte per gl' Italiani nelli strani paesi, si accorre lo 'ntestino male dell' Isola di Cicilia. *E* 3. 71. Per la maledetta divisione, e tempesta, tanto intestina battaglia era nell' isola, che ec. *Franc. Sacch. Op. div.* La battaglia intestina è quella, che noi abbiamo co' nostri ossa, tiranduci a' diletti. *Serd. Stor.* 13. 503. Altri, impediti da guerre intestine ec., non poterono entrare nella medesima lega.

INTESTO. *Add. da Intessere.* lat. *intextus.* gr. ἐνυφανθείς. *Tass. Ger.* 9. 82. E con barbara pompa in un lavoro Di porpora risplende intesta, e d' oro. *E* 12. 18. Depon Clorinda le sue spoglie inteste D'argento, e l' elmo adorno, e l'armi altere.

: § *E per simil. Costrutto, Fabbricato. Car. En.* 2. 309. Questa mole ec. a bello studio intesta Di legni così gravi, e così grandi, Ed a sì smisurata altezza eretta *(parlasi del Cavallo Troiano.)*

•: INTICCHIRE. *Neutr. Intristire, Imbozzacchire, Non venire innanzi; e dicesi delle Piante e degli Animali. Bronz. Cap.* 174. Sdegnasi un frutto con qualche persona, E intecchisce e dà indietro, s' ella il tocca.

INTIEPIDARE. *Intiepidire.* lat. *teporare, tepefacere.* gr. θερμαίνειν, χλιαίνειν. *Dant. Purg.* 19. Nell' ora che non può il calor diurno Intiepidar più 'l freddo della Luna.

§ *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* [243.] E molti sono già infermati del corpo, e intiepidati dell' anima.

¶ INTIEPIDIRE, *e* INTEPIDIRE. *Neutr. Divenir tiepido.* lat. *tepescere, tepidum fieri.* gr. θερμαίνεσθαι, χλιαίνεσθαι. *Bocc. g.* 9. *f.* 1. Essendo le novelle finite, ed il Sole già cominciando ad intiepidire. • *Car. lett.* 1. 88. Il venir mio sarà tosto che il tempo s' intepidisce, e le faccende si raffreddano.

: § 1. *E figurat. e Poet. son.* 274. Tutta la mia fiorita, e verde etade Passava, e 'ntepidir sentia già il fuoco. [Ch' arse il mio cor.]

¶ § 2. *In sentimento metaf. vale Mancare il fervore dell' affetto.* lat. *tepescere, deficere.* gr. ἐλλείπεσθαι, χλιαίνεσθαι. *Pass.* 37. Certo tempo fu spirituale, e devoto, ma poi venne intepidendo, e a poco a poco, lasciando lo spirito, e 'l fervore, diventò dissoluto, e cattivo.

§ 3. *In att. signific. Far divenir tiepido.* lat. *tepefacere. Pass.* 202. Avvegnachè ec. molti peccati veniali non tolgono la grazia ec., tuttavia la 'ntiepidiscono, e dispongono, al peccato mortale *(qui pur per metaf., e vale Diminuir l' efficacia.)* • « *Tass. Ger.* 12 30. Ma poichè intiepidì la mente irata Nel sangue del nimico, e in sè rivenne, Vide chiuse le porte ». *Fir. As.* 188. In uno e tanto che l' acqua dell' Oceano non avrà cominciato ad intepidire i raggi del cadente sole. : *Tass. Ger.* 5. 8. Nè timor di fatica o di periglio, Nè vaghezza del regno, nè pietade Del vecchio genitor, si degno affetto Intepidir nel generoso petto.

INTIEPIDITO. *Add. da Intiepidire.* lat. *tepefactus, tepidus.* gr. χλιανθείς, χλιαρός. *Cr.* 9. 14. 5. Ma poi si lavi la piaga due fiate per giorno con vino alquanto intiepidito.

§ *Per metaf. Coll. SS. Pad.* [3. 5. 33.] E anche di quel più alto grado n' avemo trovati molti intiepiditi. *Bocc. nov.* 42. 18. Perchè l' amor di lui, già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese.

• INTIERAMENTE. *Avverb. Lo stesso che Interamente. Fr. Ius. Tod.* 3. 4. 5. Quello che lo 'ngannatore N' avea tolto e saccheggiato, Questo giorane, ch' è nato, L' ha ritolto intieramente. *Red. Vip.* 38. Non ho per ancora trovato cosa stabile, e che intieramente mi soddisfaccia, e da poterla scrivere per vera. *Buon. Fier.* 2. 5. 4. De' bianchi intieramente Raro, o non mai ce ne fu, nè ce n' ha.

• INTIERO. *Add. Lo stesso che Intero. Red. Vip.* 17. Il suddetto Iacopo viperaio si cibò a bere una cucchiaiata intiera. *E Oss. an.* 173. È impossibile lo staccargli intiera senza la totale lacerazione di essi. *E lett.* 2. 228. Una piccola porzione di cibo o modo ec. fa risvegliare il dolore, ed una cosa intiera lo ferma, e lo quieta. •: *Segner. Penit. istr. cap.* 10. La seconda condizione richiesta nella confessione è che questa sia intiera.

•: § 1. *E figuratam. Franc. Barb.* 388. 21. E move da pietà quando mi spoglia Lo gran soverchio di speranza intiera.

• § 2. *Per Compiuto, Perfetto. Red. Cons.* 1. 104. In questa maniera e poco a poco io mi ridussi in intera e perfetta sanità.

: § 3. *Intero intero, dinota maggiore espressione, ed ha forza di superl. Red. Esp.* 31. Io intero intero ingozzar ne ho fatti sei ed un cappone.

•: § 4. *E in forza d'avverbio. Bocc. Am. Vis.* 33. Nostra verace e util ragionare Troppo si stenderia volendo intero Ciò, che dir si potria, d'essa parlare.

INTIGNARE. [*Generar*] *tignuola; ed è proprio, più che d'altra cosa de' panni lani.* lat. *tineis corrodi.* gr. σητόβρωτος γίγνεσθαι. *Alleg.* 145. O come i legnami intarlano, e come le pelli intignano. • *Fr. Giord.* 225. Questa *(arca)* può intignare, intarlare, invecchiare; quella non mai.

• § 1. *E in signific. neutr. pass. Vit. SS. Pad.* 2. 35. Così come in la cassa piena di vestimenti, se per lungo tempo non s'apre, le vestimenta s'intignano; così li pensieri ec.

§ 2. *Per metaf. Guid. G.* Li suoi occhi intignarono, e la sua bellezza corporale per troppa vecchiezza mancò. *Bellinc. son.* 275. Onde dir posso, Che per antichità sono intignato.

INTIGNATO. *Add. da Intignare.* lat. *tineis corrosus.* gr. σητόβρωτος. *Franc. Sacch. nov.* 123. Votiamo la botte del vin cattivo; fassi macinare il grano intignato.

• INTIGNATURA. *Rodilura fatta dalle tignuola. Min. Malm.* 334. *Trincerata camiciuola* vuol dire camiciuola consumata dalle tignole, per la similitudine che è tra una campagna piena di trincere ed un panno pieno d'intignature, che perciò apparisce bucato o trinciato.

INTIGNERE. *Tuffar leggermente in cosa liquida checchessia.* lat. *intingere, immergere.* gr. ἐμβάπτειν, ἐγκατακλύζειν. [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [128] Colui che intigne meco la mano nel catino, mi tradirà. *Cr.* 6. 18. 6. Deesi la pianta di sotto intignere in bovine. *Mor. S. Greg.* Manda Lazzero, che intinga la sommità del dito suo nell'acqua.

•: § 1. *È detto del Prendere con le dita il tabacco nella tabacchiera. Magal. lett. scient.* 409. Dite, cavaliere, c'è mai caso che certa gente intinga nelle nostre tabacchiere, e che subito che hanno tirato su, la loro prima parola non sia, *dell'ambra di mufta?*

§ 3. *Per metaf. vale Interessare, Far partecipe.* lat. *conscientia illigare,* Tac. *Tac. Dav. ann.* 14. 196. Tigellino cresceva ogni dì, il quale pensando che le malvagità, per le quali sole era potente, sarieno a Nerone più grate intignendovi anche lui, tantasticò chi gli fosse più di tutti sospetto. *E* 15. 218. Stando in compagnia, conferiò e contaminare, e intignervi i capi dell'armata Misena *(parla d'una congiura.)*

§ INTIGNOSIRE. *Far divenir tignoso.* lat. *scabiosum facere,* Cresc. gr. τριχιώδες ποιεῖν.

• § *Per Indur malore simile a tigna.* • *Cr.* 9. 68. 1. Imperocchè non solamente quella umidità le lor lane corrompe, ma eziandio corrompe, ed intignosisce, e infracida le loro unghie •.

INTIMAMENTE. *Avverb. Intrinsecamente.* lat. *intime.* gr. ἐνδότατα. *Filoc.* 5. 344. Era questa donna da un cavaliere della detta città per amore intimamente amata. *Tesl. Mist.* [36.] Conoscendo lui intimamente non per creature sensibile, *Coll. SS. Pad.* Ma più intimamente ornato di grazia, e di onestade.

: § *Per Cordialmente, Di cuore.* lat. *ex animo. Lemm. Test.* 82. Ma perchè in vano fatica si durerebbe, se non fosse in carità fondato *(lo spedale)*, intimamente e umilmente prego.

•: INTIMANTE *Che intima. Magal. Operett.* 190. La legge ec. è quella di Dio intimante per sentenza irrevocabile a tutti i figliuoli d'Adamo: E tu suderai il tuo pane.

INTIMARE. *Far sapere, Fare intendere,* [*Dichiarare, Notificare con autorità di superiore, o di giudice.*] lat. *denuntiare, diem dicere.* gr. παραγγέλλειν. *Fr. Giord. Pred.* Laonde fu loro dal Profeta intimato il giorno della desolazione. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Mosso Vibio intimò a Pisone che venisse a Roma a difendersi. : *Guicc. Stor.* 17. 10. Che a Cesare s'intimasse la lega fatta, e fosse in facoltà sua di entrarvi in termine di tre mesi. *E* 18. 68. Commesse ancho il Re d'Inghilterra a maestro Rossello che intimasse al viceré ec. una sospensione.

: § 1. *Intimare la guerra ad alcuno, vale Dichiarare i motivi per cui essa gli si muove. Guicc. Stor.* 6. 360. Il quale *(re di Francia)* ec. come ebbe passato i monti, mandò Mongioie suo araldo ad intimar la guerra al senato veneziano. *Segner. Mann. Ag.* 2. 1. Gli Ebrei già solevano usar le trombe per convocare il consesso, per intimar la guerra, per festeggiar le maggiori solennità, ec.

: § 2. *Intimarsi una cosa, vale Farsela intima. Bellin. Disc.* 2. 60. Nel tagliarne e scomporne i componenti ec. se gli assorbisce, se gli intima, e se gli invisera.

INTIMATO. *Add. da Intimare.* lat. *edictus.* gr. καταγγελμένος. *Bergh. Vesc. Fior.* 434 Chiamati al concilio a Roma intimato sopra l'errore che suscitava nella Chiesa Berengario di Turone, Archidiacono Andegavense. *Segner. Crist. instr.* 3. 28. 14. Affinchè, vedendo tutti conforme alla legge di separazione intimataci dal Signore, tutti ancora ne andiamo ec. : *E Pred. Pal. Ap.* 4. 8. Le *(leggi)* introdotte dall'uso si osservano più che le intimate dal Codice.

• INTIMATORE. *Verbal. masc. Che,* [o *Chi*] *intima.* lat. *edicens.* gr. παραγγέλλων. *Salvin. Pros. Tosc.* Si pigliò l'impaccio del Rosso, d'accusare l'intimatore di quella. *E Disc.* 2. 324. Uscì dell'utero della madre col dito intimatore del silenzio attaccato alle labbra.

• INTIMATRICE. *Femm. d'Intimatore. Pallav. Stor. Conc.* 1. 532. Non fu la proposta esclusa, ma in parte accettata, come vedremo, con deputarsi alla solenne lezione ec. della bolla intimatrice del concilio il Vescovo di Feltre.

INTIMAZIONE. *L'intimare,* [o *la Cosa intimata.*] lat. *denunciatio, edictum.* gr. παράγγελμα. *Segner. Pred.* 15. 1. Per non aver già voluto la misera prestar fede all'odierna intimazione evangelica.

INTIMIDIRE. *Neutr. Divenir timido.* lat. *timidum fieri.* gr. δειλὸν γενέσθαι. *M. V.* 8. 79. Stimando, che se agramente ne gastigassero alquanti, gli altri intimidirebbono.

INTIMIDITÀ, INTIMIDITADE, e INTIMIDITATE. *V. A. Contrario di Timidità.* lat. *constantia, audacia.* gr. θάρσος, ἀφοβία. *Tratt. pecc. mort.* Intimidità è quando la persona non teme quelle cose, che dovrebbe temere.

INTIMIDITO. *Add.* [da *Intimidire.*] *Divenuto timido.* lat. *perterritus, perterrefactus.* gr. καταπλαγείς, ἐκφοβηθείς. *Guitt. lett.* Vuolle consolare il popolo intimidito.

• INTIMIDO. *Add. Voce poco usata. Coraggioso, Intrepido; contrario di Timido. Segn. Etic.* 2. 7. La ragione, perchè all'uno de' due estremi della banda del più si non ponga nome, potendosi egli chiamare *intimido,* e significando il medesimo che significa il *troppo confidente,* è forse perchè l'*intimido* è nome generale, che comprende l'*audace,* ed il *forte.*

INTIMISSIMO. *Superlat. d'Intimo, in signific. d'Intrinseco.* lat. *longe intimus, familiarissimus.* gr. συνηθέστατος. *Filoc.* 6. 26. Discesi a terra, date i sacere a' fondi, a casa d'un gentiluomo d'Alessandria o Belisano, amico intimissimo, chiamato Dario se n'andarono. • *Segner. Mann. Nov.* 16. 3. Considera che ec. per indagare tutti i difetti intimissimi ancor di Gerusalemme, ch'è quanto dire di qualunque anima, o santa di portamento, o ec.

• § *In forza di sust. Bart. Stor. It.* 1. 3. Potè il soprallegato Dottore Martino Oleve, suo intimissimo, scriverne a' Teologi della Sorbona.

• INTIMO. *Sust. L'interno dell'animo o del corpo, e di checchè sia. Omel. S. Greg.* 1. 231. Ogni peccatore quando nasconde la colpa sua dentro nella coscienza, sta nascosto dentro, ed occultasi negl'intimi suoi *(il Lat. ha:* penetralibus.) *E* 2. 61. Quelle superiori schiere non si partono mai dagl'intimi. *Segner. Mann. Sett.* 3. 2. Applicate la volontà a corrispondergli con quegli affetti divoti che verso lui manderà tosto dall'intimo chi la curi.

§ INTIMO. *Add. Interno; ma ha quasi forza di superl.* lat. *intimus, interior.* gr. ἐνδότατος, ἐνδότερος. *Dant. Par.* 12. Volgensi circa noi le due ghirlande, E sì la 'strema all'intima rispose.

: § 1. *Intimo, figuratamente si dice anche di Tutto ciò che esiste nell'interno dell'animo.* • *Mor. S. Greg.* Lo quale nel seno dell'intimo amore si nasconde. *Ott. Com. Purg.* 30. [542.] Con contrizione di cuore, e piagnimento d'intime lagrime [*cioè provenienti da intima commozione.*] *S. Gio. Grisost.* [26.] E come ci asconderemo da colui il quale vede li cuori, e giudicheracci secondo l'intime intenzioni nostre • ?

: § 2. *Intimo, è anche aggiunto di Amicizia, Confidenza, Amore ec.; e vale Amicizia, Confidenza, Amore ec. grandissimo.* • *Guid. G.* 23. Certo il Duca Nestore, era congiunto con Ercole di dolce amore, di lunga, e intima amistade •.

§ § 3. [*Intimo, si dice anche di Colui che ha, o pel quale si ha un' affezione, una confidenza grandissima, ed equivale a*] *Familiare, Intrinseco.* lat. *intimus, familiaris.* gr. συνήθης, ἑταῖρος. *G. V.* 4. 30. 2. Confidandosi di loro, siccome d'intimi amici, e carissimi fratelli. *Stor. Eur.* 2. 34. Baldovino, risentitosi di questa cosa, mandò allo Arcivescovo uno intimo dimestico suo.

: § 4. *E in questo senso si usa spesso anche in forza di sust.* • *Stor. Eur.* 1. 27. Aveva il re Suembaldo tra i più intimi, e carissimi il duca Regnario. *Tac. Dav. ann.* 2. 57. Quando sua venuta s'intese, gl'intimi, i soldati ec. piovevano al porto di Brindisi, più vicino e sicuro •.

INTIMORIRE. *Recar timore.* lat. *terrere.* gr. ἐμφοβεῖν, φόβον ἐμποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Con parole aspre volle intimorirlo.

§ *In signific. neutr. vale Aver timore.* lat. *expavescere.* gr. ἐκπλήττεσθαι. *Lib. cur. malatt.* Certuni per cagione del male intimoriscono soperchio.

INTIMORITO. *Add. da Intimorire; Impaurito.* lat. *perterrefactus.* gr. ἐκφοβηθείς. *Segner. Pred.* 2. 4. Dire che in vederlo n'eravamo intimoriti, se Intimoriti? e di che?

• INTINGOLETTO. *Dimin. d'Intingolo. Chiabr.* [*rim.* 2. 437.] Mille salse [e mille Manicaretti,] intingoletti, e tutti Conditi col saper del nostro Erasto.

INTINGOLO. *Spezie di manicaretto, col quale si può intignere.* lat. *jusculum.* gr. ζωμίδιον. *Alleg.* 120. Di rado è freddo il vin, nè mai vi cuoce Il lesso, arrosto, intingolo, o pottaggio. • *Segner. Mann. Magg.* 22. 1. Le biade secondo la varia lor qualità, han vari sapori; ma tutti insieme sono ancor sì poco atti ad appagare il palato, ch'è necessario specolar tutto dì nuovi intingoli da condirle.

•: § *Dolce intingolo, dicesi in modo basso e figuratam. ad Uomo credulo, debole, dolce di sale. Varch. Lez.* 2. 95. Non si dice ec. a un tenero e debole, cialdino, dolce intingolo, mangia lasagne?

INTINTO. *Sust. La parte umida delle vivande.* lat. *jus.* gr. ζωμός. *Buon. Fier.* 2. 1. 9. Son d'ogni salsa e d'ogni 'ntinto aspersi.

INTINTO. *Add. da Intignere.* lat. *intinctus, immersus.* gr. ἐμβεβαμμένος, ἐγκατακλυσθείς. *Cr.* 6. 104. 2. Contra 'l riscaldamento del fegato si prenda una pezza intinte nel suo sugo *(dello strigio),* e vi si ponga suso. *E cap.* 105. 1. Le pezze intinte nel sugo suo *(della semprevivo)* ec. molto vagliono contro alla sua caldezza. *Borgh. Rip.* 273. Intinto il pennello in un altro colore, sopra le linee fatte ne tirò un'altra più sottile.

§ 1. *Per metaf. Immerso, Involto, Partecipe.* lat. *immersus, conscius. Ott. Com. Inf.* 1. Uomo, dico, intinto nelle sensualità di questo mondo, inchinato ad esse [*la stampa alla faccia* 1. *legge:* intento.] *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Augusta c'è intinta, Cesare in segreto è per te.

•: § 2. *Per Bagnato. Tav. Rit.* 76. Venne nella camera, e mirando in terra videlo

Digitized by Google

tutta intinta di sangue, lo quale era uscito dalla ferita di Tristano.

INTINTURA. *Lo intignere.* lat. *intinctio, immersio.* gr. βαπτισμός, ἔμβαμμα.

• INTIRANNIRE. *Neutr. pass. Farsi tiranno, Usurparsi l'assoluto dominio. Uden. Nis. Pregian.* 3. 42. [107] La replicazion delle cose, la quale induce e veste ogni affetto con penetrantissima energia, s'intiranniscе de' cuori. *E* 5. 31. [139.] Lodovico Ariosto s' intirannì tant' oltre sopra la nostra lingua, che volle piuttosto abusarla, che osarla.

• INTIRIZZAMENTO. *Lo intirizzare, Intirizzimento. Red. Oss. an.* 143. Di qualcuna potea forse dubitarsi, che quei moti fossero, per così dire, una forza, o d' intirizzamento, o di molla.

INTIRIZZARE. *Perdere il potersi piegare* lat. *rigere, rigidum fieri.* gr. ῥιγοῦν, πηγνύναι. *Omel. S. Greg.* Tutto il corpo intirizzò in loro, e rimosesene in subito stupore, e stordimento.

§ 1. *In signific. att. Red. Ins.* 58. Cominciò a soffrire certi moti convulsivi; quindi come gli altri due, intirizzò le gambe, e le cosce, e a 48. ore si morì.

§ 2. *Intirizzare, diciamo anche per Patire eccessivo freddo.* lat. *algere.* gr. ψύχεσθαι. *Lasc. Gelos.* 4. 12. E nell' ultimo quel ribaldo mi rinchiuse in luogo, dove, se io non gridava, mi credo certo che a quest' otta vi sarei intirizzato. ; *Cecch. Prov.* 29. Dicesi ancora intirizzare di freddo, quando uno patisce freddo.

§ 3. *Per similit. Rizzarsi, e Star troppo intero sulla persona. Malm.* 6. 83. Poi s'intirizza, e dice in tuono mono Se non si leva dalle squadre il capo, ec. (*qui neutr. pass.*)

; § 4. *Intirizzare, dicesi ancora per Esser fatto aspettare. Cecch. Prov.* 30. Per te mi mi potevo intirizzare, tanto t' ho aspettato in vano.

INTIRIZZATO. *Add. da Intirizzare; Inabile al piegarsi.* lat. *rigidus, rigescens.* gr. ῥίγιος, πεπηγώς. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. E non potendovi così intirizzati rizzare, gli lasciavano per morti. *Sagg. nat. esp.* 118. Dibattendo l' ale come intirizzate, spalancando le orecchie ec., se venne in sul fil dell' acqua.

§ 1. *Per Morto di freddo.* lat. *rigescens frigore.* gr. κρυερός, πεπηγώς. *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Convenne zappare il terreno per il verno crudissimo, onde a molti le membra rimaser secche, e alcune sentinelle intirizzate.

• § 2. *Intirizzato, si dice anche delle robe rese rigide, o dure con colla, o altro. Cecch. Assiuol.* 3. 4. Calze frappate ec., braghettacce intirizzate.

; § 3. *Intirizzato, si dice anche il Corpo morto freddo, quando è rappreso sì, che toccandolo su pare un palo. Cecch. Prov.* 29.

§ 4. [*Intirizzato, si dice anche di Chi sta] troppo intero sulla persona;* [*tolta la similitudine da' morti già detti.*] *Fir. Dial. bell. donn.* 401. Dee essere mossa la persona della graziidonna con una gravità, e con un certo gentil modo, che la porti intera, ma non intirizzata.

§ 5. *Per metaf. Superbo.* lat. *superbus.* gr. ὑπερήφανος. *Mor. S. Greg.* Chi avrebbe potuto credere nel principio della santa Chiesa, ch' ella dovesse sottomettere a sé gl' intirizzati e aspri colli de' ricchi?

INTIRIZZIMENTO. *L'atto, o L'effetto dello 'ntirizzare.* lat. *stupor, rigor.* gr. σκληρότης, ἀπαυδία. *Lib. cur. malatt.* Sopraggiugne intirizzimento nel collo, e nelle braccia.

INTIRIZZIRE. *Intirizzare.* lat. *rigere, rigescere.* gr. ῥιγοῦν, πηγνύναι. *Red. Oss. an.* 147. Ad intirizzire, e a divenir convulsi cominciavano dalla coda.

INTIRIZZITO. *Add. da Intirizzire; Intirizzato.* lat. *rigidus, rigescens.* gr. ῥίγιος, πεπηγώς. *Red. Oss. an.* 147. In ventiquattr' ore si morì tutto intirizzito e convulso. *E appresso:* Poscia, morendo, rimase, come il primo, intirizzito e indurito.

• INTIRIZZO. *Intirizzimento. Bellin. Bucch.* [120.] E quella possente è ec. A scaldar della morte l'intirezzo.

• INTISICARE. *Lo stesso che Intisichire.*

• INTISICATO. *Add. da Intisicare. Chiabr. rim.* 2. 404. Ove speco di Lerna in sé non chiude Le tinta d' Idea intisicate, ed ove ec.

INTISICHIRE. *Far divenir tisico.* lat. *tabefacere.* gr. ἐκτήκειν. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 106. Diavol è, che chi l'ama intisichisce, Ho per qualche faccenda s'a fa questa, Che 'l di comincia, e a sera non finisce.

§ *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir tisico,* [*e generalmente Assottigliarsi, Estenuarsi, Scarnarsi, Consumarsi, Disfarsi per noia, o per altro lungo fastidio.*] lat. *in phthisim incidere.* gr. φθινάσματι περιπίπτειν. *Senof. Alleg.* 132. Un nome vi ho tra gli altri, il qual m' ha dato tanto che far col suo doppio sentimento, ch'io ho creduto mille volte intisichirgli sotto da vero. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Tener là questa giovane rinchiusa Ormai quattro mesi a intisichirsi. ; *Bellin. lett. Malp.* 387. Io comincio a fare il passo per non intisichire.

INTITOLAMENTO. *Lo intitolare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 149. Uno intitolamento d'una cantata posto in un solo verso ec. veniva nella traduzione alquanto duro.

INTITOLARE. *Appellare, Dare il titolo.* lat. *inscribere, titulum addere.* gr. ἐπιγράφειν, ἐπονομάζειν. *Filoc.* 4. 36. Sopra il suo venerabil corpo edificarono un grandissimo tempio, il quale del suo nome intitolarono. *G. V.* 7. 95. 3. Si fece intitolare Piero d'Aragona cavaliere. *M. V.* 1. 9. Fece consumare il matrimonio del detto duca Andreas alla detta Giovanna sua nipote, e lei intitolò Reina. *Bocc. nov.* 21. 18. Credettero che ec. per li meriti del Santo, in cui intitolato era il monistero, a Masetto, stato lungamente mutolo, la favella fosse restituita. • *Borgh. Vesc. Fior.* 371. Quella basilica, che s'intitolava nel nome di quel fortissimo e glorioso Martire. *E* 4?7. Talvolta ho dubitato se fur due (*i San Giovanni*), o un solo, non tanto pel nome di Batista, o di Vangelista, che agevolmente potette nell' uno, e nell' altro essere intitolato (*quel tempio*) ec., ma per la diversità del sito. *E* 588. Scrive Giovanni Villani questa chiesa essere stato principiato ec. quando ci era Papa Gregorio ec. e che egli stesso la fondasse, e dal suo nome la intitolasse in quel modo. *Segner. Mann. Magg.* 29. 4. Che vuol dire, che ogni nome è intitolato bugiardo. *E Novemb.* 8. 5. A questa seconda beatitudine corrisponde quel dono, il quale s'intitola di pietà.

• § 1. *Nota uso. Vit. SS. Pad.* 1. 223. Ordinò, che tutti li Frati fossero distinti in ventiquattro ordini, secondo il numero delle lettere greche, e a ciascuno ordine a puose il nome di una lettera ec., e domandava lo Proposto de' Frati suoi, sotto spezie, e nome di queste lettere greche a loro intitolate, ec. (*cioè: il cui nome avea loro appropriato, ovvero del cui nome li avea intitolati.*)

§ 2. *Per Attribuire, Ascrivere.* lat. *adscribere, imputare.* gr. ἀνατιθέναι. *Bocc. Vit. Dant.* 61. Compose questo glorioso poeta più opere ne' suoi giorni, delle quali ordinata memoria credo, che sia convenevole fare, acciocché né alcuno delle sue s'intitolasse, né a lui fossero peravventura intitolate le altrui.

• § 3. *E con la particella In. Vit. S. Gir.* 85. E acciocché mi gli dessimo più fede (*a Sabiniano eretico*) lo intitolò (*il suo libro*) in Santo Girolamo. *E* 86. Onde hai tu tanto ardire, che tu abbia commessa tanta iniquitade d' intitolare un libro di tanto errore in nome di Santo Girolamo?

§ 4. *Per Dedicare.* lat. *dicare, dedicare. Bocc. Vit. Dant.* 68. Vedendo egli i liberali studii del tutto abbandonati, e massimamente da' Principi, e dagli altri grandi uomini, a' quali si solieno le poetiche fatiche intitolare. *E* 69. Questo libro della Commedia, secondo il ragionare d' alcuno, intitolò egli a tre solennissimi uomini italiani. *Cas. lett.* 58. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle Storie di monsignor Bembo, le quali s'intitolavano al Doge.

INTITOLATO. *Add. da Intitolare; Dedicato, Indiritto, Appellato.* lat. *inscriptus.* gr. ἐπιγεγραμμένος. *G. V.* 10. 12. 1. E i più nobili libri fece a richiesta, e intitolati per lo re Ruberto. *M. V.* 3. 83. Si ordinò e fece nuova chiesa cattedrale alla nostra città, intitolata del suo nome. *Red. Lett. Occh.* [12.] In alcuni Atti del Parlamento di Parigi ec., citati ec. dall'eruditissimo signor Egidio Menagio nel libro intitolato *Amoenitates Iuris.* • *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 113.] Edificò delle sue ricchezze un Monistero intitolato negli Apostoli. •; *Vas. Op. Vit.* 2. 400. In quella (*cappella*) che è a man ritta, intitolata alla Trinità, fece un Dio Padre.

; § *E con la particella In. Bald. Vit. Colomb. C.* 40. Deliberarono insieme di metterle in un ultimo monastero di venerabili e onestissime donne dell'ordine di S. Benedetto, intitolato in Santo Abundio e Abundanzio, chiamato volgarmente Santo Bonda.

INTITULAZIONE. *Lo intitolare, Titolo, Dedicazione.* lat. *dedicatio, inscriptio. Cas. lett.* 58. Se per sorte ella vedesse il mio nome pur in questa benedetta intitolazione.

•; § *Intitolazione, si dicono anche Le parole che si pongono nel frontespizio di un libro per farne conoscere la materia e per lo più anche l autore che l'ha composto. Instr. Canc.* 37. Sia un libretto legato in buona forma, nella prima carta del quale faccia il medesimo Cancelliere l' intitolazione. *Crusc. Tav. Not.* 159. Fra le Prose fiorentine ec. si legge alla pagina 41. un capitolo tratto da questo *Trattato d'amore* con questa intitolazione: *Gualtieri d' amore nel libro del Cavalier Brettone* ec. Due codici ne sono ancora tra i Mss. de' Guadagni con la stessa intitolazione.

• INTITULARE. *V. A. Intitolare. Sannaz. Arcad. egl.* [12.] Volle, che del mio sogno eterno s' intitoli.

• § *Per Dedicare. Cas. lett. Gualt.* 272. M. Iovita, e M. Orazio, e i condiscepoli mi hanno intitolato le loro egloghe.

•; INTO. *V. L. e A. Entro, Dentro. Vit. S. Aless.* 9. Allora lo guardiano incontanente se n'andò a lui, e menollo into la chiesa. *E appresso:* E volendo andare into l'isola di Cecilia, come piacque a Dio, per forza di vento menò la nave nel porto romano.

• INTOCCABILE. *Add. Che non può toccarsi. Salvin. Opp. Pesc.* 5. 402. E qual cinghial cotanto forza Porta mai, quanto gl' intoccabil lamni? •; *Maur. rim. burl.* 4. 87. Questo onor invisibile mi pare Ed intoccabil, come febbre e gotta, Che ti strugge la vita e non ha pare.

INTOLERANDO. *V. L. Add. Non tollerabile, Insoffribile.* lat. *intolerabilis.* gr. δυσοιστος. *Ar. Fur.* 24. 32. Ma al fin, visto Da intolerando assalto, ne fu spinto.

INTOLLERABILE. *Add. Da non tollerarsi, Incomportabile.* lat. *intolerabilis.* gr. δύσοιστος, βαρύτατος. *Bocc. nov.* 97. 8. Oltre a quella, che si potesse estimare, portava intollerabil dolore. *Amet.* 91. Se l ardente invidia, e rapace avarizia, colla intollerabile superbia, che in lui regnano, non le impediscono come si teme. *S. Gio. Grisost.* [57.] Come se intollerabil fatica ci fosse avere queste cose.

INTOLLERABILMENTE. *Avverbio. Senza tolleranza, Incomportabilmente.* lat. *intolerabiliter.* gr. δυσοίστως, βαρέως. *Mor. S. Greg.* La vista della infermità nostra non può patire lo splendore di quella eternità, che sopra di noi intollerabilmente risplende. *S. Ag. C. D.* Abbiamo proposto ora di dire de' mali, che gli uomini patiscono intollerabilmente.

INTOLLERANTE. *Che non tollera.* lat. *impatiens.* gr. ἀπαθής. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo di natura intollerante, e superbo. *Tass. Ger.* 8. 2. In sì fatto apparecchio intollerante A lui sen venne, e ragionógli Argante.

INTONACARE, *e anticam.* INTONICARE. *Dar l ultima coperta di calcina sopra l'arricciato del muro, in guisa che sia liscio e pulito.* lat. *tectorium inducere.* gr. κονιᾶν. *Pallad. cap.* 10. Ed è più utile da far calcina per intonicare coperture di camera, la calcina fatta di pietre con camerelle forate, ed ispugne. *Cr.* 9. 87. 4. Facciasi adunque la ter-

Digitized by Google

re di pietra ec. con pareti bene intonicate e imbiancate ec., sotto la quale sia un circuito di pietre sportato in fuori, che sia bene intonicato. *Serd. Stor.* 6. 219. Sono ornate di varie pitture, ovvero intonacate con candidezza maravigliosa. *Cant. Carn.* 167. E' si può intonacare La casa vecchia, arricciare e pulire. *Red. Ins.* 75. Nelle case fabbricate di nuovo si veggono i cagoi, e le lor tele ancor in quegli stessi giorni che sono intonacate.

§ *Per simil. vale Lisciare, Imbellettare. Agn. Pand.* [*83.] Non ti intonacare, nè imbiancare il viso per parermi più bella.

INTONACATO, *e anticam.* INTONICATO. **Sust. Coperta liscia e pulita, che si fa al muro colla calcina.* lat. *tectorium.* gr. κονίασις. *Pallad. cap.* 10. Per la sua salsezza fa scrostare gl' intonacati delle camere. *Cecch. Inc.* 4. 4. Non ci dammo di prima giunta due bacioni, che si sarebbono appiccati in uno intonacato.

INTONACATO, *e anticam.* INTONICATO. **Add. da Intonacare, e Intonicare.* lat. *incrustatus.* gr. κεκονιαμένος. *Cr.* 9. 67. 1. Facciasi adunque la torre di pietra ec. con parete bene intonacate, e imbiancate.

•† INTONACATURA, *e* INTONICATURA. *L' azione dell' intonacare. Soder. Agric.* 140. Sono molto a proposito (*certe celle*) per l'intonacatura ed arricciamenti.

•† § *E per l' Intonaco stesso. Segner. Crist. instr.* 3. 26. 6. Prima di porsi al lavoro hanno fatto al setro per di dentro un' intonicatura di cera, e poi coperte e chiuse hanno ivi atteso ai lor favi.

INTONACO, *e anticam.* INTONICO. **Sust. Intonacato.* lat. *tectorium.* gr. κονίασις. *Pallad. cap.* 10. A copritura di camere e d'intonichi è più utile la rena delle fosse. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. E quasi muro forte, e durevole, ma senza intonaco, e lustro.

§ [**Dare d' intonaco ad una pittura, o simile, vale Darvi sopra una mano di checchessia, affine che non apparisca; Scancellarla.*] lat. *tectorium inducere. Vit. Pitt.* 5. Nè comandò ad alcuno de' suoi scolari dopo ch' ella fu scritta, il darle d' intonaco.

INTONARE. [...] *Dar principio al canto, dando il tuono alla voce più alto, o più basso.* lat. *praecinere.* gr. προᾴδειν.

§ 1. *Per Comporre arie musicali, Mettere in musica. Bocc. nov.* 97. 12. Le quali parole Minuccio subitamente intonò d'un suono soave. *Franc. Sacch. Rim.* Tal rempitar non sa, che fa ballate, Tosto solendo, che siena intonate. † *Ott. Com. Purg.* 2. 36. Casella ec. fu al tempo dello autore finissimo cantatore, e già intonò delle parole dello autore. *E* 28. Questa fu una canzone, che l' autore disse; e fu intonata per lo detto Casella.

§ 2. *Per Cantare semplicemente.* lat. *canere.* gr. ᾄδειν. *Red. Ditir.* 19. Trescando intuonino Strambotti, e frottole D'alta materia.

§ 3. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 2. 48. A' Cappadoci, fatti vassalli, fu ec. sgravato alcuno de' tributi del Re per intonare il romano giogo più soave (*qui vale fare sperare nel cominciamento. Il lat. ha* speraretur.)

§ 4. *Per Rintonare.* lat. *perstrepere.* gr. καταψοφεῖν. *Guid. G.* La parlante fama gli orecchi di molte genti intonòe. *Alam. Avarch.* 17. 203. Con quell' alto romor, che intorno suona, Qual se grandine folta i tetti intuona. † *Car. Eneid.* 1. 402. Ambi fra sopra Al fonte di Timavo, e là 've il fiume, Fremendo, il monte intuona, e là 've aprendo, Fa nove bocche in mare. *E* 8. 643. Il picchiar delle incudi e de' martelli, Ch' entro si sente ec. Il fremere e il bollir delle sue fiamme E delle sue fornaci, d' Etna in guisa, Intonar s'ode ed a nctar si sede.

§ 5. *Per Domandare alla lontana. Malm.* 6. 29. La maga, senza dir più di vantaggio, Mentr' egli aspetta un po' di mancia, e intuona, Ripiglia prontamente il suo viaggio.

•† § 6. *Per Pronunziare ad alta voce. Segner. Pred.* 26. 2. Questa maledizione che Cristo Giudice intonerà su le orecchie de' condannati. † *E Pred. Pal. Ap.* 3. 4. Allora Samuello ec. cominciò ad intonare que' beneficj, che Dio aveva lor conferiti da tanti secoli.

§ 7. *Intonarla troppo alta, metafora presa dal canto; e si dice quando alcuno si mette in un posto, nel quale non si possa poi mantenere.*

INTONATO. [...] *Add. da Intonare.* [...] *Franc. Sacch. Rim.* 13. Però si orando la nostra ballata, Secondo il mio saver, poco intonata (*qui nel signific. del* § 1. *d'*INTONARE.)

† § *Per Messo in sentore, Informato. Dav. lett.* 6. Tanto più andrò adagio con Bertino Albizi, e Giuliano Bagnesi già intonati.

INTONATORE. [...] *Verbal. masc.* [*Colui*] *che intuona, Che compone le note, o la musica.* lat. *praecentor.* gr. χοραυλητής. *But. Purg.* 2. Fu buono cantore, e intonator di canti, sicchè alcuno de' sonetti, ovvero canzoni dell' autore intonò.

INTONATRICE. [...] [*Femm. d' Intonatore,*] *Che intuona.* lat. *quae praecinit.* gr. προᾴδουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La fama intonatrice di così alte maraviglie.

•† INTONATURA. *L' intonare, Intonazione. Ces. lett.* 1. 42. Noi in contrario aggiustiamo le intonazioni de' Salmi per forma, che tutte riescano d' una medesima intonatura, con uguaglianza di voci o suoni.

•† § *Intonatura, figuratam., vale Principio di impresa, e Spesa superiore alle forze, o al dovere. Baldin. Decenn.* [5. 377.] In questa ritrova fece sedere i più ingegnosi apparecchi che dir si potessero ec.; ma l' intonatura a principio riuscì sì alta, che volendo ciascheduno, a chi toccava ad imbandire, l' antecessore suo sicerre in generosità, ec.

INTONAZIONE. *Lo intonare.* lat. *praecentio.* gr. προᾴσμα. *Red. Annot. Ditir.* 93. Per intonazione, per così dire, delle parole innanzi al Boccaccio essere stata Dante le voce suono. † *Ces. Ball. Dant. Purg.* 144. Dato l'intonazione, E l'altre poi dolcemente e devote Seguitar lui per tutto l' inno intero.

INTONCHIARE. *Neutr. L' essere mangiato, o roso da' tonchi; e si dice propriamente de' legumi.* lat. *curculionibus obnoxium.* gr. ὑπὸ κιν κατέδεσθαι. *Alleg.* 50. Ella non ha nondimeno che far nulla colla fava, la qual, sebbene intonchia qualche volta ec., ella non muffa. *E* 145. O come i legnami intarlano, o come le pelli intignano, o come le fave intonchiano. *Red. Ins.* 111. Avendo poi considerato, che vi son molti frutti, o legumi, che nascono coperti, e difesi da' loro invogli, o baccelletti, che par bacano, ed intonchiano.

INTONICARE. *v.* *INTONACARE.

INTONICATO. *v.* *INTONACATO.

INTONICO. *v.* *INTONACO.

• INTONSO. *Add. Non tosato.* •† *Varch. Comp. past.* 67. Folto, fresco, ermo, intonso, orrido Panno.

•† § *Libro intonso, dicono i legatori di libri Quello i cui margini non sono stati ritondati. Ces. lett.* 1. 146. Voi poi avrete il piego delle copie legate, e le piegate senza più. e saranno tutte intonse così come desiderate.

•† INTOPAZIARE. *Neutr. pass. Pigliar apparenza di topazio. Corsin. Torracch.* 13. 99. Oh! come s' imrubina e s'intopazia Dolce un labbro, una guancia ec.

INTOPPA. *V. A. Intoppo.* lat. *offendiculum, offensio. Franc. Barb.* 275. 11. Pon giù le vele, e presta Sia quasi a balestrare L'armata gente, e dare Verso il porto la poppa Per cessar folle intoppa.

INTOPPAMENTO. *L'intoppare.* lat. *offendiculum.* gr. πρόσκομμα.

INTOPPARE. *Abbattersi, Incontrarsi; e si prende per lo più in mala parte; e si usa att. e neutr., e neutr. pass.* lat. *incurrere,* **offendere.* gr. περιπίπτειν προσκρούειν. *Nov. ant.* 82. 1. Correndo così questo romito, s'intoppò in tre grandi scherani. *Dant. Inf.* 7. Come fa l'onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella, in cui s' intoppa, Così convien che qui la gente riddi. *E* 12. Torna, e sì gli guida, E fa cansar, s'altra schiera t'intoppa. *G. V.* 6. 63. 4. Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa. *Buon. Tanc.* 3. 2. Impoima ei sarà nopo, ch'io 'l saluti Quand' io lo 'ntoppo, e il buon giorno gli dia. † *Ang. Metam.* 1. 138. Guarda quei pruni, oimè! ferma i tuoi passi, Che non t'insolve l' aureo sparso crine. Oimè! se in qualche tronco t'intoppassi Fra sì precipitose alte ruine.

† § *E figuratamente per Inciampare. Rucell. V. Tusc.* 6. 1. 181. Qui è dove noi intoppiamo; che il moto abbia da fare una cosa più stabile, talmente che ella possa dirsi immobile, egli è impossibile ch'ella c'entri mai in capo. *E Tim.* 14. 8. 315. Egli è vero esservi intoppato in quella parola equivoca per la diversa significazione, che oggi se le assegna.

• INTOPPICARE. *Frequentativo d' Intoppare. S. Agost. C. D.* 8. 26. Però che gli uomini empj offendono ed intoppicano con tanta cechità su nelli monti, non solendo vedere le cose che si ficcano loro negli occhi.

§ INTOPPO. *Lo 'ntoppare, Riscontro.* lat. *congressus.* gr. ἀπάντησις. *Dant. Purg.* 24. E va per farsi onor del primo intoppo. *Petr. son.* 67. Ma pur nel suo porto Segui, ch'in presi all' amoroso intoppo (*qui figuratam.*)

• § 1. *Per la Cosa, in cui uno intoppa. Tass. Ger. lib.* 10. 26. Sgombra il mago gl' intoppi, e curvo e basso Per l'angusto sentiero a gir s'adatta. † *Segner. Mann. Genn.* 14. 2. La varietà degl' inciampi, degl' intoppi, e de' lacci.

• § 2. *Dar d' intoppo, vale Intoppare,* [*Offendere, Inciampare in checchessia.*] *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Il che sì fatto Mi sprona a ire, ond' è ch' io do d' intoppo.

† § 3. *Intoppo, vale anche Ostacolo, Impedimento qualunque.* alat *offendiculum, offensio.* gr. πρόσκομμα, προσκοπή. *Serd. Stor.* 5. 188. Mettendo poi mano e dar l'assalto alla città, ebbero altro intoppo. *Buon. Rim.* 75. Per l'aspra terra, e mar diffical tiene L'un dall'altro lontan, lo spirto, e 'l zelo Non avrà intoppi nè per neve, o gelo, Nè l'ali del pensier lacci, o catene ».

† § 4. *Per metaf. vale Difficoltà, Ciò che vi è di difficile in una cosa. Galil. Sist.* 113. Ma tali intoppi una trovismo noi nel far muover la terra, corpo minimo e insensibile in comparazione dell' universo. • *Vit. Pitt. Pref.* Gli intoppi maggiori furon da me incontrati nel primo solamente, ove ec.

INTORARE. *Divenir intorato.* lat. *vehementer irasci.* gr. συγχεῖσθαι, ὑπερχολᾶν, Ipocr.

INTORATO. *Add. da Intorare. Si dice di chi per isdegno, o per alterigia sta sopra di sè turbato, e gonfio a guisa di toro adirato.* lat. *torvus.* gr. γοργωπός. *Tac. Dav. ann.* 4. 17. Ma in fatto per isbarbarli da quegli alloggiamenti, dove ancora stavano intorati per l'aspro gastigo, e per la rea coscienza.

INTORBARE. *Intorbidare.* lat. *turbare, turbidum reddere.* gr. [*κυκᾶν, τυρβάζειν.] *Morg.* 3. 31. E' morto nel pantal quasi lo caccia, Tantochè tutta la broda s'intorba.

INTORBIDAMENTO. *L' intorbidare.* lat. *turbatio.* gr. ταραχή. *Lib. cur. malatt.* Subito cessiene l' intorbidamento della orina. *Red. Esp. nat.* 29. Ma se si ritalli di nuova della stessa sorta d' erba, non ne segue l' effetto dell' intorbidamento. *E* 31. L' intorbidamento di quest acqua farà conoscere esser falsa l'opinione di coloro, che ec.

INTORBIDARE. *Far divenir torbido.* lat. *turbare, turbidum reddere.* gr. [*κυκᾶν, τυρβάζειν.] *Nov. ant.* 62. 2. Messer Tristano venne alla fontana, e 'ntorbidò l' acqua. *Circ. Gell.* 8. 192. Della prudenza de' pesci non su'm parlare, nè come e' si sappiano governare e difendere da chi vuol pigliarli, chi con la intorbidar l' acqua con le branche, chi ec. *Sagg. nat. esp.* 236. L' acque distillate in piombo intorbidano tutte l' acque di fiumi, di terme, di fontane, di pozzi.

§ 1. *Per metaf. M. V.* 4. 61. La cosa cominciò a intorbidare gli animi de' cittadini. *Capr. Bott.* 2. 24. Tu mi cominci a intorbidare il cervello. *Ambr. Cof.* 2. 5. Chè s'in per sempre, che qualcuno c' intorbidi Questo nostro disegno.

§ 2. *Intorbidare, neutr. e neutr. pass. Divenir torbido.* lat. *turbidum fieri. Nov. ant.* 43. 4. L'acqua si intorbidò, e l'ombra sparìo; onde egl' incominciò a piangere. *Red. Esp. nat.* 26. Ne troverà alcuna, per infusione delle quali l'acqua del condotto di Pisa non intorbida mai. † *Gal. Gall.* 289. Il che anche avviene nella commozione dell' acqua, per la quale si sollevа la sua deposizione dal fondo, e s'intorbida.

§ 3. *In modo proverb. Intorbidar l' ac-*

quo chiara, vale Confondere le cose ordinate, e certe; Trovar difficultà ove ella non è. lat. *nodum in scirpo quaerere. Borgh. Fios.* 215. È un volere, per mostrarsi ben accorto, intorbidar l'acqua chiara senza bisogno.

INTORBIDATO. *Add. da Intorbidare.* lat. *turbidus.* gr. θορυβώδης. *Borgh. Rip.* 242. Il tenè ec. dimostra ec. gioia simulata, e giustizia intorbidata. *Red. Esp. nat.* 20. Le quali ec., mischiate con acqua intorbidate a bella prova, le rischiararono.

INTORBIDAZIONE. *L'intorbidare.* lat. *turbatio.* gr. τάραχος, τύρβη. *Segner. Mann. Sett.* 17. 2. Non ebbe mai minima sorte di macchie, non intorbidazione di mente, non ignoranza, ec.

: INTORBIDIRE. *Intorbidare, Render torbido. Car. Long. Sof.* 30 Vedi ec. se t'ho svelte l'erbe, se t'ho calpesti i fiori, guarda se t'ho intorbidito nessuna di questi fonti.

§ 1. * *In signific. neutr. e neutr. pass. Divenir torbido.* lat. *turbari.* gr. συγχεῖσθαι.

§ 2. *Per metaf. vale Offuscarsi, e Oscurarsi.* lat. *obscurari, hebetari.* gr. μαλύνεσθαι, ἀμβλύνεσθαι. *Declam. Quintil. C.* Il rigore del primo vedere s'intorbidisce per lo vitamento della luce, e per lo contraddicimento dei nipitelli.

INTORBIDITO *Add. da Intorbidire.* lat. *turbidus* gr. θολυβώδης.

: INTORMENTIMENTO. *L'intormentire, Torpore; e si usa nel proprio, e nel figurato.* lat. *torpor.* gr. νάρκωσις. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 43. La ragione ristretta in se stesso ec. per sopravvegnente lentezza e intormentimento è agitata da astratte fantasie. *E* 3. 282. Ma le mani non ebbe forza per gravezza e intormentimento cagionato dall'infiammazione della ferita.

INTORMENTIRE *Intormentire; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* lat. *rigere, torpescere.* gr. ῥιγεῖν, πεπηγέναι. *Red. Esp. nat.* 40. Sentiva, ancorchè leggermente, intormentirsi le mani. : *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 167. La potenza della torpedine ec. intormentisce non solo chi la tocca, ma trasfonde ancora, col mezzo della rete, stupida gravezza nelle mani dei pescatori. *Rucell. Tim.* 4. 2. 237 Il moto scioglie, e snoda, dove l'infingardaggine lega, e intormentisce i modelli, che da principio pare che le gambe muovere non si possano.

§ *Per metaf. Sen. ben. Varch.* 3. 22. Egli è alcuna volta, che negli animi è buona volontà; ma ella è, come dire, intormentita, ora per le troppe delicatezze, e quasi muffa, ora per non sapere più oltre.

INTORMENTITO. *Add. da Intormentire.* lat. *torpescens, rigescens.* gr. ῥίγιος, πεπηγώς. *Bocc. Varch.* 4. 3. Alcuno altro infingardo, e balordo sta, come se fusse tutto d'un pezzo, e intormentito. *Alam. Gir.* 18. 122. Ma gli rispose ben di tal possanza, Che intormentita assai s'abbia la spalla. *Red. Esp. nat.* 38. Se sia toccato, rende intormentita, e stupida la mano, ed il braccio di colui, che lo tocca.

• INTORNARE. *V. A. Intorniare. Stor. S. Sil. ms.* 1 *nella Tav. Barb. alla voce* ATTORNARE. Or ecco che se tagliasse con la scure un arbero, che fusse intornato con la spera del Sole, chi riceverebbe il colpo, o l'arbero, o la spera del Sole? : *Fior. Ital.* 306. Veggendo levati li ponti, e serrate le porte, le beltresche e le torri armate, intornò tutto lo campo, avvisando se di alcuno lato potessero intrare a combattere.

INTORNEARE, *e [più comunemente]* INTORNIARE. *Da Intorno, vale Circondare.* lat. *circumdare, cingere.* gr. περιβάλλειν. *Ott. Com. Inf.* 14. [261] Sicchè questi peccatori son intorneati dal bosco, dove sono puniti li violenti in sè, e li violenti in sè sono intorneati dal fosso. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. E per canaletti assai belli, ed artificiosamente fatti, fuori di quello divenuta palese, tutto lo 'ntorniava. *Tes. Br.* 2. 33. E fosse in tal maniera, che l'una cosa intorniasse l'altra, e la rinchiudesse dentro da sè sì egualmente, e sì a diritto, che non toccasse più da una parte, che dall'altra. *Declam. Quintil. P.* Io intorneava tutto il corpo cogli occhi. *But. Inf.* 4. 2. Le fortezze sogliono essere intorneate dall'acque. *Zibald. Andr.* Il Zodiaco si è un cerchio di stelle, che è nel cielo stellato, e intornea tutto il mondo. *Fav. Esop.* [S. 24.] Il leone con losinghevole bocca intorneava leccando ec. [le medicatrici mani del pastore.] *Sen. ben. Varch.* 2. 22. S'è intorniato dagl'ingegni de' suoi domestici, di maniera che solo si possa liberarlo. • *Tass. Ger.* 7. 29. Qui cede, ed indi assale, e par che vole, Intorniando con girevol gaeica.

: § *Per simílit. vale Fornire, Provvedere. Ott. Com. Inf.* 7. 126. Colle mie ricchezze ti notricai, e con quello favore ti crebbi ec., ed intorneati con abbondanza e splendore di tutte quelle cose, le quali sono di mia ragione.

INTORNEATO, *e [più comunemente]* INTORNIATO. *Add. da' lor verbi. Cinto, Circondato.* lat. *cinctus, circumdatus.* gr. περιεληθείς, περιβεβλημένος. *Tes. Br.* 2. 33. Quando una cosa è rinchiusa, e intorniata dentro dall'altra, conviene che quella, che rinchiude, tenga quella rinchiusa. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 272. Il vedersi già vicino alla vecchiezza, corpulento, e grave, intorniato da moltitudine di figliuoli, e di moglie, sieno cose da non potere con pazienza portare. *Amet.* 46. Il vidi intorneato di sparti melagranati. *E* 51. Andante ella intorneata di molte lauti, piacque agli occhi del padre mio. *E* 73. Veste in pietoso abito, dalle sue vergini intorniate, benigna m'apparve. *Lab.* 26. La quale (nebbia) subitamente intorniatomi, non solamente il mio volere impedio, ma quasi d'ogni speranza ec. mi fece cadere. *Nov. ant.* 97. 4. Questi cavalcaro ben dieci miglia, tanto che furo in un bello prato, intorniato di grandissimi alberi. *G. V.* 11. 68. 3. Avendo il reame di Granata tra le terre de' Cristiani intorneato. *Arrigh.* 63. Tu vedi molte cose essere intorniate dall'infelice copertura. *Tass. Ger.* 12. 50. Vide chiuse le porte, e intorniata Sè da' nemici.

INTORNIAMENTO. *Lo intorniare. Fr. Giord. Pred.* Faceva notturni, e frequenti intorniamenti alla casa della donna.

INTORNIARE. *v.* INTORNEARE.

INTORNIATO *v.* INTORNEATO.

¶ INTORNO. *Preposiz. che serve al terzo caso, e anche talora al secondo, al sesto, e al quarto, e significa Circonferenza, e Vicinità che circonda.* lat. *circa, circum.* gr. περί, ἀμφί. *Bocc. nov.* 77. 40. E mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, t'aveva teò intorno a' piedi. *Petr. canz.* 3. 2. Da che comincia la bell'alba A scuoter l'ombra intorno della terra. *Dant. Inf.* 31. Sappi, che non son torri, ma giganti, E son nel pozzo intorno dalla ripa. *E Purg.* 2. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *E Conv.* 48. E poi si cela, e cominciaelo a vedere Luna; lo quale montare e discendere intorno sè allor vede con altrettante rote, quante vede Maria. *G. V.* 2. 138. 1. E corseggiarono intorno all'isola. : *Scal. Claustr.* 442. E sappi che egli ha posto intorno da te, e presso a te gli suoi messi, ciò sono gli spiriti, e gli angeli.

: § 1. *E con gli affissi Mi, Ti, Gli, ec. Cron. Morell.* 220. Intornovi prima alle abitazioni veli dimestichi ben lavorati. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 1. *pag.* 14. Si tuffò a piè di quel palo, ed in un tratto trovò colui, morto, intornogli avviluppato. *E Cen.* 2. *nov.* 10 *pag.* 232. Vide gli abeti intornosi, e l'erba sotto i piedi, per lo che egli fu certo d'essere in un bosco.

: § 2. *Intorno, talora accenna la Materia, o il Soggetto del quale si tratta, si disputa, ec.; che anche dicesi Circa.* lat. *de, super, circa. Pass.* 118. La quarta cosa che intorno alla confessione si dee dimostrare, si è del confessore. *Galil. Sist.* 271. Converrà sentir prima ciò, che avrà da inferirci il Signor Salviati intorno al libro delle stelle nuove, e poi senza altri interrompimenti verremo al moto annuo.

: § 3. *Talora accenna la Cosa intorno alla quale altri è occupato, e alla quale ha volta l'anima, l'affetto, ec. Bele. Vit. Eg. cap.* 42. Vuole dire che è impedito l'affetto, e l'intelletto, e la memoria dell'anima a essere occupati intorno alle cose corporali.

: § 4. *Intorno, talora ha la forza di In e Cr.* 1. 1. 1. Dirò adunque primieramente della cognizione della bontà del luogo abitevole in comune, la quale sta intorno di cinque cose, cioè intorno alla purità dell'aere, intorno all'impeto de' venti, intorno alla sanità dell'acque, intorno alla qualità del sito, e intorno all'abbondanza della terra ».

• § 5. *Intorno, per Sopra, nel significato del* § 5. *di questa voce. Dep. Decam.* 102. Tanto basti aver di questo accennato, così passando, lasciando molte altre cose che ci si potrebber intorno dire.

§ 2. *Talora significa Quantità incerta e indeterminata di tempo, o di checchessia, e vale Poco più, o Poco meno.* lat. *plus minus, circiter, ad.* gr. περί, περίπου, πλέον ἔλαττον, Aten. *G. V.* 6. 4. 1. Come noi avemo detto dinanzi, lo 'mperio di Roma durò alla signoria de' Franceschi intorno di cento anni. *Cr.* 2. 14. 1. Puossi seminare (*il moro*) nei temperati luoghi del mese di Marzo, e intorno le fine di Febbraio. *Dittam.* 1. 29. Della gran guerra ancor memoria porto, La qual durò intorno di trent'anni. : *Sagg. nat. esp.* 26. Sia la canna di cristallo A B C lunga intorno a due braccia.

§ 7. *Là intorno, Colà intorno, e simili, si usano nello stesso significato. G. V.* 10. 50. 3. La Reina pure rimase grossa d'infante di sei mesi, o lì intorno. • *Borgh. Mon.* 132. Fu ec. privato del regno colà intorno all'anno MCCXI.

• § 8. *Essere intorno di uno, figuratam. vale Pregarlo con importunità. G. V.* 11. 30. [4.] E continuo dicea agli ambasciadori [de'] Fiorentini, che erano intorno di lui a Verone (*il cod. Recanati legge* intorno a lui.)

: § 9. *Intorno, fu usato anche in forza di Add. e vale Circostante. Ar. Fur.* 22. 23. Il nobil atto, e di splendor non tacque La vaga fama e divulgollo in breve, E di rumor n'empì sonando il corno, E Francia e Spagna e le provincie intorno. *Tass. Ger.* 2. 66. Al grido smarrite e stupefatte Son le provincie intorno e le remote.

: § 10. *Intorno, fu usato anche come sustantivo, e vale Luoghi circostanti, Vicinanze. Guicc. Stor.* 1. 8. 103. Ma inteso ec. che in Troia e all'intorno erano cinquecento Alamanni ec. andò a Nocera con tutti i suoi fanti e cavalli leggieri. •: *Castigl. Egl. Tirs. st.* 26. Perch' io Di questo intorno non mi parto mai, L'error d'altrui piangendo, e 'l destin mio.

INTORNO. *Avverbio. In giro, Circolarmente.* lat. *circum.* gr. περί. *Dant. Inf.* 4. E l'occhio riposato intorno mossi. *Petr. canz.* 35. 2. E giunge meste intorno, Ove si fa men guardia a quel, ch'i' bramo.

¶ INTORNO INTORNO. *Preposizione replicata, vale lo stesso che Intorno, ma ha più di forza.* lat. *circum.* gr. περί. *Bocc. Vis.* 41. O tu, dicendo, che nel chiaro giorno Godi del lume della luce mia, Che a te vago si raggia intorno intorno, Non ischernir con gabbo mia balia.

§ *E in forza d'avverb.* lat. *undequaque, circum.* gr. κύκλῳ, πανταχῇ, Demost. *G. V.* 2. 310. 1. Castruccio con sua oste venne intorno a Prato, standovi a campo per nove dì, guastandolo intorno intorno. *Dant. Inf.* 22. Onde il decurio loro Si volse intorno intorno con mal piglio. *Petr. canz.* 4. 2. Ed io, non ritrovando intorno intorno Ombra di lei ec. Gittaimi stanco sopra l'erba. *Cr.* 2. 32. 1. E 'l luogo intorno intorno si prema colle mani, acciocchè n'esca fuori la posca. *Volg. Ras.* Tosto avera scotomia, o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno. : • *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Siccome il Sole è tondo, e intorno intorno ha li raggi suoi, e quelli di sopra non fanno alcuno utile; così l'avaro alle terra fa tutto sforzo, ma verso il cielo giammai non luce. *Ricett. Fior.* [1.] 92. Vi sia intorno intorno spazio vacuo della grossezza di tre dita ». *Borgh. Rip.* 262. E trentasei colonne intorno intorno il reggevano (*il sepolcro*) *E* 282. Da tutte le bande si apriva, talmente che la Dea intorno intorno rimirar si potea.

INTORPIDIRE. [*Neutr.*] *Divenir stupido, e come addormentato.* lat.. *torpescere*

Digitized by Google

gr. ἀργεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Intanto e' piacere, intorpidiscono nell' ozio.

INTORPIDITO *Add. da Intorpidire.* lat. *torpidus.* gr. ναρκώδης. *Lib. cur. malatt.* Se ne ungi mattina e sera il membro intorpidito.

• INTORRIARE. *Fortificare con torri, Innalzar torri intorno ad un luogo. Salvin. Trif.* [91.] L' orgoglione teste intorriando, E di forti elmi e scudi raccerchiando, Saltar nella gran cava.

INTORTICCIATO *Add. Intorto.* lat. *intortus.* gr. συνεστραμμένος. *Red. Annot. Ditir.* 32. Tiene unita quella carne, che si divide, come una ghianda, in molti pezzetti d'intorticciate commettiture.

INTORTO. *Add. Ritorto.* lat. *intortus.* gr. συνεστραμμένος. *Cr.* 4. 12. 2. Ma da tagliare sono i mortali, intorti, e deboli, e ne' mali luoghi nati sermenti. •; *Ar. Fur.* 81. 1. Nè fune intorto crederò che stringa Soma così, nè così legno chiodo, Come la fè ch' una bell' alma cinga, Del suo tenace indissolubil nodo.

•; § *Per Piegato. Alam. Avarch.* 24. 155. Nullo appar moto alle indormite membra, E il capo inchino e sulla spalla intorto.

•; INTORZOLARE. *Dicesi di certe acque o altri liquidi, la cui crudezza ha forza di quasi rappigliare le cose che vi s'immergono. Magaz. Colt.* 10. 70. Quella crudezza e freddezza (*dell' acqua di pozzo di fontana*) intorzola la vinaccia.

•; INTOSCANIRE. *Neutr. pass. Divenir toscano. Salvin. lett. ill. ital.* 29. Il Guarino, perchè per intoscanirsi anche nel nome, s'accomodò all' uso toscano ec., si potrebbe tollerare.

INTOSSICARE. *Avvelenare.* lat. *venenare. Fr. Iac. Tod.* 4. 23. 8. Tal vi trova entro amore, Ch' egli è molto intossicato.

INTOZZARE. [*Neutr.*] *Divenir tozzo, o atticciato, di figura corta, e grosso. Dav. Colt.* 158. La vite ec. infiacchisce; dove tenuta bassa intozza, rattiene il sugo e ingagliardisce.

§ *Per metaf. Divenir grosso, Incipriguire.* lat. *subirasci, irasci, intumescere,* Ovid. gr. ὑποργίζεσθαι, διοιδαίνειν. Erodot. *Lib. Son.* 5. Per me mai non s' intozza, Non t' adirar.

INTOZZATO. *Add. da Intozzare.*

§ *Per metaf. Incipriguito.* lat. *subiratus, ira tumescens.* gr. ὑποργισθείς, διοιδαίνων. *Lib. Son.* 44. Ei sta intozzato il botol: vien qua a me; Ti caverò ben io del capo l' ira.

¶ INTRA, *che anche si scrive* IN TRA. [*Preposizione di luogo, che vale In mezzo, o quasi In mezzo d' uno spazio, che divide due, o più persone, o cose, ed è*] *lo stesso che Infra.* lat. *inter.* gr. μεταξὺ. *Amet.* 40. Poichè dal cielo nuova progenie nacque intra' mondani, di nobili parenti discese una vergine. *G. V.* 10. 86. 4. Spianando di concordia in tra le due osti. *Dant. Purg.* 88. Ma con piena letizia l'ore prime, Cantando, riceveano intra le foglie. *Arrigh.* 23. Tu sai bene come in tra l' aspre spine sta nascosa la bella rosa. ; *Cr.* 0. 81. 2. Possonsi (*i covoni*) eziandio acconciamente seminare intra 'l miglio e panico.

; § 1. *Intra, talora serve ad accennare lo spazio compreso tra due termini che si nominano. Cr.* 5. 42. 1. E se si ponesse intra 'l fuoco e le foglie del Frassino, il serpente piuttosto nel fuoco che nelle foglie si getterebbe. *Patr. conz.* 3. 2. Inghilterra con l' isole che bagna L' Ocean intra 'l Carro e le Colonne.

; § 2. *Per Oltre.* lat. *praeter.* « *Bocc. nov.* 79. 2. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori ». *Fr. Giord.* 336. Cristo apparito che fu agli Apostoli risuscitato intra l' altre parole disse loro ec.

; § 2. *Per In.* « *Cr.* 9. 102. 3. E così intra più volte si potranno tutte avere ». *Vit. S. Gio. Gualb.* 298. Udendo intra questo messo Madonna Itta ec. il luogo di Valembrosa essere cresciuto di fama e di religione, dotollo di buone possessioni.

; § 4. *Intra, si usa talora parlando di Ciò che partecipa di due cose, che tiene dell' una e dell' altro. Cr.* 6. 86. 2. I quali (*covoni*) se si cuocono in acqua, ec. si tempera la durezza della sua sustanza, e mezzanamente generano nutrimento intra buono e reo. •; *Red. Ins.* 136. L'ali son bianche con certe macchie trasversali di color intra bigio e nero.

• § 5. *Intra, talora equivale a Scambievolmente. Gr. S. Gir.* 42. Siate intra voi buoni e misericordiosi.

• § 6. *Talora accenna Secretezza. Vit. SS. Pad.* 2. 410. Pregaronlo ec. che egli il dicesse intra sè e loro nella Chiesa.

• § 7. [* *Intra, talora equivale a Insieme, L'uno contra l'altro.*] *Cr.* 2. 101. [3.] Ed i Re, nel mezzo delle schiere, con valoroso animo, intra lor combattono con risplendienti ale (*parla delle api.*)

INTRABESCARE. *Neutr. pass. Innamorarsi: voce bassa.* lat. *amare corripi.* gr. ἔρωτι ἁλῶναι. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Io vo' piuttosto ec. O per un arcolaio, O un lucerniere da capo a piè vestito De' panni d' una donna, intrabescarmi.

• INTRABICCOLAMENTO. *L'intrabiccolare.*

• § [* *Intrabiccolamento, per Ogni sorta di macchina stravagante l'usò il*] *Salvin. Buon. Fier.* [4. 4. 23.] Bertesche: macchine di legno, delle quali si servivano in guerra, quasi trabocchi, trabiccoli, intrabiccolamenti, arzigogoli.

INTRABICCOLARE. [*Neutr. pass. Voce poco usata.*] *Salire sopra alcuna cosa con pericolo di cadere, o di far cadere.* « *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 142. Perchè seggono alla pari con gli altri, senza intrabiccolarsi su qualche trespolo, mi pare che non possa dire che ec.

• INTRACCIGLIO. *Lo spazio compreso tra ciglio e ciglio. Salvin. Opp. Cacc.* 47. L'intracciglio (*del cavallo*) sia Ampio, ed allegro.

INTRACHIUDERE. *Racchiudere intorno, Chiudere in mezzo.* lat. *interchudere.* gr. διακλείειν, διείργειν. *Liv. Dec.* 2. Con esso Annone duca intrachiuso, e uccisi furono. *Bemb. Stor.* 2. 26. Mandò i fanti di Consalvo ec. ad intrachiuder loro due vie.

• § *Per Vietare, Impedire, Disturbare. Bemb. lett.* [4. 2. 121.] Io ho bene ogni cosa contraria a' miei beni, poichè eziandio il sonno gli mi ruba, e intrachiude.

INTRACHIUSO. *Add. da Intrachiudere.* lat. *interclusus.* gr. διειργμένος, διακεκλεισμένος. *M. V.* 8. 98. E tutte appartenenze, e luoghi intrachiusi con tutti i loro confini. •; *Soder. Arb.* 182. Il che talora avviene per cagion di qualche intrachiuso umore, come nel 2do.

INTRACIDERE. *Lo stesso che Intercidere.* lat. *intercidere.*

INTRACISO. e. INTERCISO

INTRADETTO [*Sust.*] *v.* INTERDETTO.

• INTRADETTO. *Add. da Intradire;* [*Interdetto, Punito d' interdetto.*] lat. *interdictus. Ricord. Malesp. c.* 202. Papa Gregoro decimo ec. arrivò nel contado di Firenze, e non volendo entrare nella città, perchè era intradetta ec. fu guidato fuori delle vecchie mura.

INTRADIMENTICARE. *V. A. In questo mezzo, o affatto dimenticare.* lat. *interim oblivisci.* gr. ἐν τῷ μεταξὺ ἐπιλανθάνεσθαι. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 41.] La plebe potrebbe intradimenticare i tribuni.

INTRADIRE. *Lo stesso che Interdire.*

; § *Per Punire d' interdetto. Cronichett.* 207. Firenze fu intradetta per bocca di Papa per cagione di questa guerra.

• INTRADUCIBILE. *Add. Non soggetto a traduzione, Che non può tradursi.*

INTRA DUE. [* *Coi verbi Essere, o Stare, vale Essere, o Stare in dubbio, in forse, tra il sì e 'l no*] lat. *dubius, incertus, haerens.* gr. ἐνδοιάζων. *Filoc.* 2. 384. La dolente Biancofiore, nè campata, nè del tutto dannata rimasa, quivi si stava intra due continuamente piangendo. *Petr. son.* 220. [Che al gusto sol del disusato bene, Tremando or di paura, or di speranza,] D' abbandonarmi fu spesso intra due.

§ [*Intra due,*] *in forza di sust. vale Dubbio, Ambiguità.* lat. *dubium. M. V.* 9. 74. E stando in questo intra due, sentendo messer Bernabò, che la convegna era per prender tosto conclusione ec., mandò a messer Giovanni.

• INTRAFATTAFINE. *Voce scherzevole, e poco usata. Lo stesso che Intrafinefatta.* « *Lasc.* [*Rim.* 1. 210.] Strigne intrafattafine, non pure ammorza Degli altri venti la rabbia, e 'l furore ».

INTRAFATTO. *Avverb.* [*non molto usato.*] *Affatto affatto.* lat. *omnino, penitus.* gr. ὅλως, παντάπασιν. *Cron. Vell.* 147. Il Duca se n'andò fuori di Firenze, e perdeo la signoria di Firenze intrafatto. *Cron. Morell.* 217. Avvegnachè le rovine seguitasse pure intrafatto. *Borch.* 1. 7. Ratti n'andaron tutti alle gualchiere, Per guarire intrafatto della scesa. *Ambr. Bern.* 2. 12. Ed è sorella di quel giovane ec., al quale io, per aprirmiti intrafatto, ho data l' Emilia mia. *Lor. Med. canz.* 105. 2. La qual vituperar non vo' intrafatto. *Dav. Acc.* 145. E bramò, che elle, che nelle sue mani dava i tratti, e boccheggiava, nelle mie bande, e spirasse, e intrafatto perisse.

¶ INTRAFINEFATTA, e INTRAFINEFATTO. *Avverb.* [*Voci poco usate.*] *Intrafatto, Affatto affatto, In tutto e per tutto.* lat. *omnino, penitus.* gr. ὅλως, παντάπασιν. *Salv. Granch.* 4. 1. Che m' ho vituperato in eterno, E rovinato intrafinefatta. *Alleg.* 337. Perche io veggio intrafinefatta aggirandolarsi gli uomini, che stanno in sulla volubil terra, quasi altrettanti tornasoli fioriti. *Malm.* 12. 51. E per questa rival nuova Medea, Che rovinata l' ha intrafinefatta. *Bergh. Orig. Fir.* 39. E caccioronο, si può dire, sotterra intrafinefatto la parte avversa. ; *Lasc. cen.* 2. *n.* 10. Tantochè io me ne lodo intrafinefatta, e sonogli obbligata sempre.

• INTRAGUARDATO. *Add. Guardato, Difeso.* lat. *custoditus, servatus.* gr. πεφυλαγμένος. *Alam. Gir.* 2. 21. Nè mai vidi più sane, nè più belle, Nè meglio intraguardate d'ogni danno.

INTRALASCIAMENTO. *Lo intralasciare.* lat. *intermissio.* gr. διάλειψις. *Gr. S. Gir.* 9. Quelli ora bene a Dio, che fa li suoi comandamenti alla guarentigia degli Apostoli, che disse: orate senza intralasciamento.

INTRALASCIANZA. *V. A. Intralasciamento.* lat. *intermissio.* gr. διάλειψις. *Lib. Pred.* Fanno le divozioni comandate senza intralascianza. *Rim. ant. R.* Feruto Amore senza intralascianza.

INTRALASCIARE. *Mettere tempo in mezzo, Interrompere l'operazione.* lat. *intermittere.* gr. διαλείπειν. *G. V.* 4. 34. 8. In questo tempo, che avemo intralasciato, per seguire nostro trattato. *Bocc. nov.* 28. 8. Perocchè, se così s' intralasciasse, io ne morrei.

• § *Per Tralasciare, Omettere. Bemb. Stor.* 12. 172. Dalla cupidigia d'aver Ferrara nessuna colpa, nessun misfatto intralasciavo.

INTRALASCIATO. *Add. da Intralasciare.* lat. *intermissus.* gr. διαλελειμμένος. *Flamm.* 3. 42. Io le feste non poco intralasciate ec. ricominciai ad usare. *M. V.* 8. 104. Gli Catalani, intralasciata loro promessa fè ec., messer Niccolò, e tutti gli suoi compagni tagliarono a pezzi. *Fir. As.* 42. Non per questo lascerò lo intralasciato ragionamento. *Benv. Cell. Oref.* 12. Ritornando adesso alla intralasciata materia del legare i diamanti, che si hanno da legare in oro ec., dico, che ec.

INTRALCIAMENTO. *L'intralciare,* [*o la Cosa intralciata.*] lat. *implicatio.* gr. ἐμπλοκή. *Gal. Sist.* 442. Ora mi ritrovo più confuso che mai, e più fuori di speranza d'avere a poter restar capace, come stia questo intralciamento, più intrigato, al mio parere, del nodo Gordiano.

INTRALCIARE. *Avviluppare, Intrigare: tolto la metaf. da' tralci; e si usa anche in signific. neutr. pass.* lat. *intricare, implicare, involvere.* gr. [* ἐμπλέκειν,] ἐμπεπλέχθαι. *Red. Oss. an.* 122. Queste quaranta intestini ciechi ec. si diramano in diversi alberetti di ramificazioni, che s'intralciano verso la pelle. ; *Rucell. Anat.* 87. Trapassiamo ora a' muscoli che tessono, e formano tutte le altre parti del corpo, intralciandosi, e comprendosi l'uno con l'altro.

• INTRALCIATAMENTE. *Avverb.* Con

modo intralciato. Uden. Nis. Progian. 3. 35. [91.] Vedrai quanto intralciatamente parlano gli adirati.

INTRALCIATISSIMO *Superl. d' Intralciato. Red. Oss. an.* 50. Esso membro genitale anch' egli è un lungo, e breve canale che, quando il lumacone non usa il coito, se ne sta chiuso nel ventre in compagnia dell' altre viscere, non disteso, ma avvolto in più giri, ec.: o stare avvolto in questi giri, vi è necessitato da una membrana piena di diverse ramificazioni intralciatissime.

¶ INTRALCIATO. *Add. da Intralciare.* lat. *intricatus, implicatus.* gr. *ἐμπεπλεγμένος. Tac. Dav. Stor.* 2. 276. Tale indugio diede agio a' Vitelliani a salvarsi in certe vigne intralciate lungo un piccol bosco.

• § *E per metaf.* • *Bocc. nov.* 1. 4. Sentendo egli gli fatti suoi ec. molto intralciati in qua ed in là ec., pensò quegli commettere a più persone. *Galat.* 82. Le parole vogliono essere ordinate secondochè richiede l' uso del favellar comune, e non avviluppate, e intralciate in qua, e in là.

• INTRALCIATURA. *Intralciamento. Buon. Fier. Art. Vetr.* 27. Pare che ec. colle intralciature coprissero per tutto, e non lasciassero foro, o spazio alcuno, che coperto non fosse fra una intralciatura e l' altra.

IN TRALICE. *Posto avverbialm. Obbliquamente, Non per diritto.* lat. *oblique.* gr. *πλαγίως. Viv. Disc. Arn.* 33. Per esser per lo più fatto secondo la pendenza maggiore del monte, senza ritegno di spessi mori a traverso, o in tralice.

INTRAMBO. [*V. A.*] *Amendue, Tutti e due, L' uno e l' altro.* lat. *ambo, uterque.* gr. *ἄμφω, ἀμφότεροι. Dant. Inf.* 19. Le piante erano accese a tutti intrambe.

•: INTRAMBODUE. *V. A. Amendue. Tav. Rit.* Allora si si partono intrambodue li cavalieri e prendono commiato dalla reina.

INTRAMENDUE [*V. A.*] *Intrambo.* lat. *ambo, uterque.* gr. *ἄμφω, ἀμφότεροι. Filostr.* [5. 50.] Intramendue in camera n' andaro. *Zibald. Andr.* 61. Sarebbero iti intramendue ventunmilaquattrocento miglia, e cotanto gira la Terra intorno.

INTRAMENTO [*V. A.*] *Sust. da Intrare; Entramento.* lat. *ingressus.* gr. *πρόσοδος. Albert. cap.* 47. L' usamento del vino adopra intramento di virtude. *Franc. Barb.* 158. 6. Come le regole danno intramento In ogni insegnamento. *But. Purg.* 47. 4. Del vedere alquanto più per lo intramento nella nebbia del raggio del Sole.

¶ INTRAMESSA. *Lo intramettere, Interponimento.* lat. *interpositio.* gr. *παρένθεσις.*

•: § *Per Digressione.* • *M. V.* 8. 31. E così quando l' orecchio con fatica pure d' un medesimo modo udire, desidera intramesse di altro parlare. *Franc. Barb.* 470. 3. Ma qui ti voglio fare no' intramessa o. *Bart. As.* 1. 2. 45. Il Santo, facendo intramesse al racconto, dava in affettuose preghiere.

• INTRAMESSO. *Sust. Tramesso, Vivanda, che si mette tra l' un servito e l' altro.* lat. *mistus, *intromissum.* gr. *παρφορά. Salvin. Disc.* 2. 201. Amore mette innanzi, come per antipasto, saporetti graziosi, galanterie dolci; ma i serviti poi, e gl' intramessi del suo convito amarissimi sono, e tutti fiele.

INTRAMETTERE. *Intromettere, Interporre, Porre* [**una cosa tra due altre.*] lat. *interponere.* gr. *παρεντιθέναι. Coll. SS. Pad.* Non sanza gran detrimento sono intramesse a ciascuno non savii, e ignoranti. [*La stampa* 1. 20. 15. *ha:* intromesse.] *M. V.* 9. 56. E nella lettera scritta di questa materia al Comune era intramessa la copia di quella, che mandavano al signore di Bologna. *Cron. Morell.* 218. Intromettendo le dette parti fra le altre materie, come accadera ne' tempi.

• § 1. *Per Interrompere. Bemb. Stor.* 3. 42. Nulla avendo operato, senza però il cammino intramettere, qui venne.

§ 2. *E in signific. neutr. pass. vale Entrar di mezzo, Impacciarsi, Ingerirsi.* lat. *se immiscere, intercedere.* gr. *μεσιτεύειν. G. V.* 7. 13. 3. Doveano difendere le vedove e pupilli, e intramettersi di pace; e altri ordini come religiosi, ec. *Bocc. nov.* 23. 11. Disse di più, non intramettersene per innanzi. *Pass.* 125. Più tosto non s' intrametta di quello che non sa, che, intramettendosi, avviluppi sé, e altrui.

• § 3. **Fu usato anche per Rimettersi, Sottomettersi. Vit. SS. Pad.* 1. 185. Non contendere più oggimai, ma arrenditi, e intramettiti all' altrui volontade.

INTRAMETTERE. *Nome. Tramesso, Intromesso. Bocc. nov.* 96. 8. Il quale più per uno intramettere, che per molto cara, e dilettevol vivanda ec. fu messo davanti al Re.

• INTRAMEZZAMENTO. *Tramezzamento, Intramischianza. Tolom. Lett.*

• INTRAMEZZARE. *Tramezzare, Metter tramezzo. Segner. Paneg.* [157.] Che pretendete, infelici? che il nemico vostro sia dunque il vostro rifugio, mentre il suo nome ripetete ad ogni passo, intramezzatelo in ogni periodo, adoperate in ogni occasione?

: § *E in signific. neutr. e neutr. pass. Pallad. Febbr.* 44. E intramezzando di tre in tre dì, lo innacquerai (*il Lat. ha:* interiectis ternis diebus.) *Bucell. Anat.* 182. Questi (*i muscoli*) i quali di sì nobile edifizio del corpo formano il sodo, e il ripieno, dando loro forza e sostegno, intramezzandosi tra le parti più forti e vigorose degli ossi.

•: INTRAMEZZATO. *Add. da Intramezzare. March. Lucr.* 5. 326. Ciò che di dolci intramezzati pomi Ornan gl' industri agricoltori, e cinto Tengono intorno di felici arbusti.

INTRAMISCHIANZA. *Mischianza insieme, Mescolamento.* lat. *intermixtio.* gr. *διάμιξις. Lib. cur. malatt.* Dalla intramischianza di tanti, e di così diversi liquori ne segue un composto molto utile.

: INTRAMISCHIARE. *Mescolare insieme. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 12. Prescrivergli ogni sera tutto per ordine il da fare del dì seguente appresso, intramischiando con istudiata confusione le cose.

INTRAMISCHIATO. *Add. Mescolato insieme.* lat. *intermixtus.* gr. *παραμεμιγμένος. Tes. Br.* 2. 31. Ma all' altre creature, ove gli elementi, e l' altre complessioni sono intramischiate, avviene talora, che l' estremitadi di sotto sopastanno l' altre in alcuna creatura. : *Rucell. Prov.* 5. 3. 222. Ragione ci ha nell' universo, e nel mondo, ma non intramischiata per esso.

INTRAMISSIONE *Intramessa, Intermissione.* lat. *intermissio.* gr. *διάλειψις. Bemb. Asol.* 1. [68.] Gli amanti miseri, da febbre continua sollecitati, nè riposo, nè intramissione, nè alleggiamento hanno de' lor mali. • *E Stor.* 5. 83. I nimici ec. a gittare il muro della città senza intramissione alcuna si diedero.

• IN TRANQUILLO. *Posto avverbialm. Tranquillamente. Vit. S. Gio. Bat.* 202. Veniva pensando sopra tutte le cose, che leggeva quando era a casa, e così giorondando, e in tranquillo come quando egli era a casa nella camera sua.

• INTRANSGREDIBILE *Add. Che non può trasgredirsi, Inviolabile. Salvin. Epit.* [177.] Tutto ciò, che li pare ottimo, sia a te legge intransgredibile.

• INTRANSITIVAMENTE. *Avverbio. In modo intransitivo. Uden. Nis. Proginn.*

• INTRANSITIVO. *Add. Si dice de' verbi neutri che esprimono delle azioni che non passano fuori del soggetto; ed è termine grammaticale; Che non passa da persona a persona.* lat. *intransitivus.* gr. *ἀμετάβατος. Segner. Mann. Lugl.* 17. 2. Piglia dunque queste parole in quello de' due sensi, che più ti piace: o in senso, come dicono, intransitivo ec., o in senso transitivo. •: *Bart. Tort. Diritt. cap.* 88. I participi si gonfian coll' Essere o si traggono da verbi transitivi, o da intransitivi.

• INTRANTE. *Che intra. Voce poco usata.* lat. *ingrediens.* gr. *εἰσερχόμενος. Car. lett.* 2. 188. Nel peduccio poi ec. starà convenientemente Arpocrate, Dio del silenzio; perchè, rappresentandosi nella prima vista a quelli, che entrano dalla porta che vien dal camerone dipinto, avvertirà gl' intranti, che non facciano strepito (*qui io forza di sust.*)

INTRAPORRE, e INTRAPPORRE. *Interporre, Porre* [**una cosa tra due altre.*] lat. *interponere.* gr. *παρεντιθέναι. Amm. ant.* 20. 2. 7. Intrapponi talora allegrezze alle tue cure.

§ *E neutr. pass. vale Entrare di mezzo, Tramettersi.* lat. *intercedere.* gr. *μεσιτεύειν. G. V.* 12. 109. 4. Mandassono loro ambasciadori al Papa a pregarlo s' intraponesse, che lo imperador Carlo non passasse.

• INTRAPOSTO, e INTRAPPOSTO. *Add. da Intraporre; Interposto. Salvin. Senof.* [*3. 104.] Raccolti dagli intrapposti castelli tutti gli schifi, imbarcati navigarono alla Schedia.

INTRAPRENDERE. *Soprapprendere, Sorprendere, Sopraggiugnere.* [*Voce poco usata.*] lat. *opprimere, invadere.* gr. *ἐπιχειρεῖν, ἐπιπηδᾶν. Liv. M.* [*Dec* 2. 11.] E così furono gl' nimici intrapresi, e disconfitti, e morti. *Liv. Dec.* ❧ Fu per frode delli Romani intrapresa. *Varch. Stor.* 2. 20. Agli ufficiali di Roma aveva le lor rendite più volte per più mesi intrapreso, e ritenuto.

§ 1. *Per Pigliare a fare;* [*e questo è il senso in cui si usa per lo più oggidì*] lat. *aggredi.* gr. *ἐπιτίθεσθαι τῷ ἔργῳ. Segni. Stor. Eur.* 5. 100. Vietando però sempre mai, ed espressamente lo intraprendere più che le forze. : *Tass. Ger.* 6. 18. Dura impresa intraprende il cavaliero, E tanto io credea ve' che gliene incresca. *Segr. Fior. Pr.* 21. Oltra questo per potere intraprendere maggiori imprese, ec. si volse a una pietosa crudeltà. *Red. lett.* 2. 73. Il dotto Giovanni Neri per mio consiglio aveva intrapreso un' operetta di esperienze miscellanee, ed io le aiutava con lo spendere. *Rucell. lett.* 28. L' intraprendere a scriverle (*le materie scientifiche*) in versi ec., questo si è pigliare un posto, che è stato di singolarità maravigliosa anche tra' Latini. •: *Segner. Mann. Genn.* 30. 3. L' impenitente ha ancora questo di pessimo, ch' è instabile, e così non ha quell' indizio di predestinazione sì eximio, il quale consiste nella continuazione del bene che si è intrapreso.

• § 2. [**Per Intercettare.*] *Bemb. Stor.* 3. 38. In quegli istessi giorni intrapresero gli Orsini presso a Roma lettere del signor Lodovico, per le quali egli al Papa richiedeva che ec.

• § 3. *Intraprendere, neutr. pass., parlandosi di spazio di tempo, vale Essere contenuto, compreso. Varch. Stor.* 1. 2. Sebbene io non debbo scrivere se non l' ultima partita e ritornata de' Medici, cioè solo quegli tre anni, i quali s' intraprendono dal ventisette al trenta, giudico nondimeno ec.

INTRAPRENDIMENTO. *Lo intraprendere.* lat. *susceptio.* gr. *ἐγχείρησις.* • *Bellin. Disc.* [*3. 27.] Tutti voi siete anco in questo maneggio d' ogni poetico intraprendimento sì gloriosi, e possenti. : *Rucell. Tim.* 1. 6. 40. Intraprendimento difficilissimo è in qualunque cosa che si tratte ritrovare la cagione dalla sua origine. *E* 14. 8. 279. L' ho per intraprendimento troppo ardito, e da non ne uscir con onore.

INTRAPRENDITORE. [*Verbal. masc.*] *Che intraprende, Che prende a fare.* lat. *susceptor, aggressor.* gr. *ἐπιχειρητής. Ott. Com. Par.* 8. Con consentimento di papa Niccola, e forza di gente d' arme del re Piero di Raona, intraprenditore di ciò [*qui la stampa pag.* 205. *legge:* interprenditore.]

INTRAPRENSORE. *Intraprenditore;* [*Colui che prende a fare una cosa.*] lat. *susceptor.* gr. *ἐπιχειρητής. Fr. Giord. Pred.* Vi pensa bene, primachè egli si faccia intraprensore della opera.

: INTRAPRESO. *Add. da Intraprendere. Belc. Vit. Colomb. C.* 233. Fidandosi in Dio, e non abbandonando l' opera intrapresa, nettò la piazza da ogni puzza e sozzura.

: § *Per Intercetto. Serd. Vit. Innoc.* 53. Ma il papa che per lettere intrapresse vide questo ed altre condizioni che andavano attorno, deliberò ec. *Varch. Stor.* 11. 413. Avendo saputo da diverse spie, e per più lettere intraprese molti giorni innanzi, qual fosse il disegno de' fiorentini ec., deliberò di voler andar egli in persona.

• INTRA QUESTO MEZZO *Posto avverb. In questo mezzo* [*tempo.*] *Vit. S. Gio.*

Digitized by Google

Gualb. 247. Intra questo mezzo l' nomo di Messere Domenedio Giovanni ec. incominciò a pensare in fra sè. *E* 296. Udendo intra questo mezzo Madonna Itta ec. [il luogo di Velembrosa essere cresciuto di fama e di religione, dotollo di buone possessioni.]

INTRARE. *Sust. L' Entrare, e l' Ingresso.* [*Voce antica.*] lat. *ingressus.* gr. εἴσοδος.

§ *Figuratam. per lo Primo aspetto del portamento dell'uomo.* lat. *facies.* gr. ὄψις. *Amm. ant.* 7. 1. 2. Lo vestire del corpo, e 'l ridere dell uomo, e 'l suo intrare, dimostrano apertamente di lui.

INTRARE. [*V. A.*] *Entrare.* lat. *ingredi.* gr. εἰσιέναι. *Amm. ant.* 38. 3. 14. Se tu fossi intrato in questa vita come voto viandante perchè tu fussi innanzi a ladrone, si canteresti? *Dant. Par.* 1 M'è uopo intrar nell'aringo rimaso (*così hanno molti testi.*) *Guitt. lett.* 2 Disio trare ec. saette ec. che lo scudo vostro ec. potessono disfermare, e v'intrasseno al core. *Serm. S. Ag.* 8. Il dimonio non puote intrare in quella casa, nè in quella mente, dove la pace signoreggia.

: § *Intrare innanzi ad uno, vale Oltrepassarlo camminando. Fior. Ital.* 253. Turno si brigava quanto potea, che Enea non gli intrasse innanzi, anzi con passi e salti pari trambedui se ne vennero a Laurento.

INTRAROMPERE. *Interrompere.* lat. *interrumpere.* gr. διακόπτειν, παρενοχλεῖν. *Filoc.* 3. 88. Ma percocchè talvolte disavvedutamente l' uno le novelle dell'altro intrarompeva, la bella donna disse così. *Guid. G.* 11. Iasone, siccome impaziente commosso dalle parole di Medea, intraruppe il sermone di Medea. *Liv. Dec.* 3. Quando vide la schiera essere intrarotta (*cioè:* rotta, e sbaragliata.) *Cron. Morell.* 314. Il perchè la gente s'intraruppe, e andavansene in Lombardia (*qui neutr. pass.*)

• INTRAROTTO. *Add. da Intrarompere; Interrotto. Bocc. Com.* [*Dant.* 2. 80.] Che dir nol posson con parola integre, perchè è intrarotta dalla soperchia umidità.

• IN TRASCORSO. *Posto avverbialm. vale Per incidenza.* lat. *obiter. Dep. Decam.* 5 Non è stato male avere in trascorso tocco un poco di questa altra voce.

: INTRASEGARE. *Intersecare. Benv. Cell. Vit.* 2. 204. Avevo fatto una fontana in forma d'un quadro perfetto, con bellissime scalee intorno, quali s'intrasegavano l' una nell'altra.

INTRASEGNA. *V. A. Insegna, Impresa.* lat. *insigne.* gr. τὸ παράσημον. *G. V.* 9. 170 1. Papa Giovanni fece fare ec. una moneta d'oro nuova, e del peso, e lega, e conio del fiorino di Firenze, senza altra intrasegna (*cioè;* segno, impronta.) *Sen. Pist.* Date le 'ntrasegne per l'uno di loro, incontanente vada correndo per tutto.

: INTRASMUTABILE. *Add. Che non si muta, Immutabile. Ott. Com. Par.* 2. 104. La stella ec. è corpo celeste, ingenerabile, incorruttibile, intrasmutabile di sua natura.

• INTRATA. *V. A. Entrata, Ingresso. Guitt. lett.* 47. 48. Non è di lancia pronta Nè di tagliente spada D'alcun nemico intrata Sovra Currado più che 'l tuo laudare. *Sannaz. Arcad. Pros.* 5. La qual cosa di lontano, a chi solo vi entrasse, porgerebbe di prima intrata paura inestimabile.

• § *Per Rendita. Franc. Barb.* 230. 14. Gonda uscita, ed intrate. *Car. lett.* 1. 88. Con tutto che l'intrate ordinarie sia poco, vi fa gran disegni.

• INTRATAGLIARE. *Tagliare per entro, Intersecare. Ott. Com. Par.* 32. 703. Dall' altro lato della rosa, il quale non è ancora pieno, che sono intratagliati gli mezzi cerchi, stanno li Cristiani battezzati.

•: INTRA TANTO. *Lo stesso che Intrattanto. Plut. Vit. Cic.* 40. Tanta moltitudine usci a riceverlo per accompagnarlo e salutarlo, che intra tanto passò la maggior parte del dì

INTRATESSERE. *Mescolare una cosa per entro un' altra, come si fa delle fila del tessere.* lat. *intertexere.* gr. παρυφαίνειν. *Cecch. Spir. Prol.* Il diavolo è bugiardo, e mai saprebbevi Dire una verità, senza intratesservi Qualche menzogna, o seminare scandoli.

INTRATTABILE. *Add. Non trattabile, Fantastico, Impraticabile.* lat. *intractabilis.* gr. στερεός. *Petr. Uom. ill.* E intra queste cose egli diveniva più intrattabile. *Fr. Iac. Tod.* 3. 24 60 Senza danno si ritegno Intrattabile sostegno.

• § *Intrattabile, detto di cose inanimate, vale Duro, Rigido, Che non si può piegare, o maneggiare; contrario di Duttile. Salvin. Opp. Cacc.* [79] Tutti alle fiere son rigidi i denti, Nè pieghevoli punte; nè ad arti Cedono, e duri, ed intrattabil stanno.

• INTRATTABILITÀ. *Qualità, o Stato di ciò che è intrattabile: e dicesi anche delle cose inanimate. Bellin. Disc.* [1. 7] Nè vi è sodezza di diamanti ec., nè intrattabilità, o ruvidezza di porfido, o di diaspro, che ec. non s' ammorbidisca, e s' arrenda.

INTRATTANTO. *Avverb. Intanto, In questo mezzo* lat. *interim* gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Vit. Plut. Strad* E se essi s' arredassero, intrattanto giugnerebbono gli uomini appiè. : *Guicc. Stor.* 17. 10. Intrattanto mettessero per lui i 4000 fanti il pontefice, e i Veneziani.

§ INTRATTENERE. *Tenere a bada, Trattenere.* lat *detinere, retardare.* gr. ἀνέχειν, βραδύνειν. *Serd. Stor* 1. 20. Il re ec., sebbene non piegava l' animo ad accettare, nondimeno intratteneva con varie, e vane promesse le prontezza, e la speranza del re Portoghese. : *Guicc. Stor.* 18. 68. Affermando Borbone essere necessitato a fare le spianate per intrattener l' esercito colla speranza del procedere innanzi.

: § 1. *Intrattenere, vale anche Tenere in isperanza. Guicc. Stor.* 17 40. Volendo il Cardinale Eboracense intrattenere ciascuno, ed essere pregato da tutti, non procedevano a conclusione alcuna.

: § 2. *Per Conservare, Mantenere Salvia. Pros. Tosc.* 134 In una città nobilissima della nostra Toscana ec. ove avea egli tante sue creature, colle quali intratteneva virtuosa e bella amistà.

: § 3. *Intrattenere il corso, vale Cessar di correre, Fermarsi.* • *Bemb. Stor.* 4. 45. Usanza è de' marinai, che quelli che o per forza, o per dignità più possono, vogliono che le navi, che essi incontrano, intrattengano il corso, e giù mandino le antenne ».

§ 4. *Intrattenere alcuno, vale Fermarlo al servigio. Bern. Rim.* 1. 18 Che doveremmo darle no tanto il mese, Intrattenerla come un capitano.

• § 5. *Per Mantenere a proprie spese.* « *Stor. Eur.* 1. 19. Quivi onoratissimamente fu ricevuto, e intrattenuto tutto quel tempo, ch' e' volle starvi ».

§ 6. *E neutr. pass. vale Trattenersi, Stare a bada.* lat. *morari.* gr διατρίβειν ποιεῖσθαι, *Imer. Fir. Disc. an.* 105. Tu puoi ben pensare, che se mangiavano il ferro, che eglino avevano fame, e s' e' non avessero avuto da intrattenersi, e' sarebbero venuti alla volte nostra.

• § 7. *Per Mantenersi. Bemb Stor.* 7. 89. A quattro suoi parenti ancora da potersi intrattenere, e vivere fu donato.

§ INTRATTENIMENTO. *Lo 'ntrattenere.* lat *mora.* gr. διατριβή. *Segr. Fior. Disc.* 3. 32 Ma, quanto s'apparteneva agli eserciti, ed agli intrattenimenti de' soldati diversissimamente procederono.

• § *Per Passatempo.* « *Bern. Orl.* 1. 12. 36. Tu vedrai quivi la pompa, e l' onore, L' adulazione, e l' intrattenimento ».

• INTRATTENUTO. *Add. da Intrattenere. Bern. Rim.* 1. 32. Perchè la signora non stia sola, Anzi si tenga bene intrattenuta, Star tre ore impiccato per la gola.

INTRAVENIRE, *e* INTRAVVENIRE. *Lo stesso che Intervenire, Accadere.* lat. *evenire, contingere.* gr. ἐκβαίνειν, συμβαίνειν. *Fr. Giord. Pred.* Venne a ciò, che nel peccare ti può intravenire. *Fr. Iac. Tod.* 3. 17. 14. Disse ella: ['Lo] ti dico, Il danno grande, che m' è intravenuto. • *Matt. Filos.* 185. Chi vorrà pensare a tutte sue avversità di che gli intravvengono, mai avrà mai riposo, perchè questo mondo non è se non miserie. : *Benv. Cell. Vit* 1. 238 Questo è il maggior dolore, e il maggior dispiacere che intravvenir mi possa in tutto il tempo della vita mia.

• INTRAVERSAMENTO. *Lo intraversare. Bellin. Disc.* ['2. 283] Se dunque si desse qualche caso, nel quale questa grana, e queste punte, anco senza far quelle rotture, o quelli spianamenti di mucchi, e quegl' incrocicchiamenti e intraversamenti di solchi si trovassero da per loro belle e staccate da tutte le altre parti, fuorchè da una ec. non si staccherebbero elleno con una forza poco distante dal nulla?

• INTRAVERSANTE. *Che intraversa. Bellin. Disc.* ['2. 282] Tutte le parti, che dopo l' intraversante solcatura rimangono della antecedente fila.

INTRAVERSARE. *Porre a traverso, Attraversare; e si usa anche nel signific. neutr., e neutr. pass* lat *in transversum ponere.* gr. πλαγίως τιθέναι. *Tav. Rit.* Allora intraversò lo corpo di suo compagno in suso lo cavallo. *Fav. Esop.* Che tu m'aiuti di sanarmi d'un osso che mi si è intraversato in gola. *Rim. ant. M. Cin.* 30. Avvegnachè crudel lancia intraversi Nell'alma questa giovin donna gente [(*cioè* gentile) Co' suoi begli occhi ec.] *Cron. Morell.* 316 L' invidioso nimico ec., queste cose intraversandomi pel capo, mi fece dire molte volte per lo letto (*qui figuratam.*) • *Franc. Sacch. nov.* 74. Questo cavallo ec. sempre andava aizzato e intraversando. : *Bellin. Disc.* 2. 281. Il che si conseguisce se ogni fila s'intraverserà, e si solcherà con nuovi solchi, che le incrocicchino per tutta la sua lunghezza.

§ 1. *Intraversare, neutr. pass., per Opporsi.* lat. *obstare, impedimento esse, adversari.* gr. ἀνθίστασθαι. ἀντιτάττειν. *G. V.* 10. 138 1. Si s' intraversarono, e cercarono co' detti Tedeschi il detto trattato.

•: § 2. *Intraversare, si piglia anche figuratam. ed in modo assoluto, per Cercar d' impedire, Mettere ostacoli. Busin. lett.* 69. Trovavasi Francesco Carducci in gran confusione, perchè fra i Signori ve n' erano due molto malvagi, Agostino Dini e Francesco Lotti, ed intraversavano quanto potevano.

§ 3. *Intraversare, si dice dell' Arare i campi a traverso del lavoro già fattovi.* •: *Soder. Colt. Ort.* 38. Volendo farne impresa grande (*della canapa*), si può rompere con i buoi quel luogo dove s' ha a seminare che sia a proposito innanzi al verno, e passato Gennaio s' intraversi, e con l' erpice si spiani diligentemente.

§ 4. *Intraversare, vale anche Uscir della via retta, e figuratam. del giusto;* [*modo poco usato.*] lat. *a recto aberrare.* gr. ἀπὸ τῆς εὐθείας ὁδοῦ πλανᾶσθαι. *Sallust. Iug. R.* Il quale agio eziandio gli uomini mezzani, per isperanza di premio, fa sovente intraversare. •: *Bart. Ben. rim.* 8. Sta su vedessi un giovenco aggiogare Con un bue vecchio, e l'aratro granire, E far loro un maggese in pace arare. Senza mai intraversare o ritrosire, Sapresti che ec.

•: § 5. *Intraversare, parlandosi di cavalli, e simile, dicesi quando le loro anche e le loro spalle non sono esattamente sulla stessa linea che debbono descrivere. Franc. Sacch. nov.* 74. Questo cavallo che 'l signore avea fatto venire, sempre andava aizzato ed intraversando.

• § 6. *Intraversare, T. de' Legnaiuoli. Piallare il legno per traverso prima di venire all'ultima ripulitura. Baldin. Voc. Dis.* [77.] I maestri di legname dicono intraversare, il maneggiar che fanno sopra il legno la pialla a traverso, per ispianarlo egualmente per tutto, massimamente se sarà di gran larghezza, per poi pulirlo per lo diritto.

INTRAVERSATO. *Add. da Intraversare; Posto a traverso.* lat. *in transversum positus, obliquus.* gr. πλαγίως τεθειμένος, πλάγιος. *Pass. prol.* O per percossa di scogli degl' intraversati sassi. *Dial. S. Greg.* 1. 8. Vide subitamente lo serpente intraversato entro la via [*l' ediz. di Roma* 1764. *a p.* 20 *ha:* Volendosi gettare nell' orto, vide il serpente intraversato tra la via] *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Ivi confitto Lo 'ntraversato legno, e su

allo *scuro ec. Non sapevin pensar cosa salubre.

• § 1. *Per Impedito, Avviluppato. Vit. SS. Pad.* 1. 73. Lo tirarono ec. così intraversato con questi legami, che parava che fosse un toro feroce (*cioè; legato a traverso.*)

: § 2. *Per Contrastato, Impedito. Galil. Lett. Uom. Ill.* 1. 63. Io dovrei esser pregato a dar fuori tale opera, e non intraversato per molti rispetti, che ora non occorre addurre.

• § 3. *Intraversato, in term. araldico, vale Incrociato. Vas.* [*Op. Vit.* 2. 341.] L'arme ec. erano due chiavi intraversate in campo rosso.

INTRAVERSATURA. *L'intraversare,* [*o la Cosa con che s'intraversa.*] *Viv. Disc. Arn.* 23. Potrebbe ciò effettuarsi con alcune intraversature del canale medesimo.

IN TRAVERSO. *Posto avverbialmente. Per traverso,* [*Attraverso, Nella parte traversale, Traversalmente.*] lat. *oblique, transversim.* gr. πλαγίως. *Dittam.* 2. 30. E l'oro, e il nero allistrato in traverso. *E* 2. 3. Questo braccio di mar stretto in traverso. *But. Inf.* 22. 2. Digrigna, cioè apre la bocca in traverso, storcendola. *M. Aldobr.* E conviene ch'ella sia segnata in traverso, e tutte l'altre vene ec. *Ricett. Fior.* [1.] 47. Il meu ec. ha le radici sottili e sparse, alcune in traverso, ed alcune in profondo.

• INTRAVVENIRE. *v.* INTRAVENIRE.

INTREARE. *V. A. Neutr. pass. Farsi tre, Unirsi in tre.* lat. *trinum fieri.* gr. τρεῖς γίνεσθαι. *Dant. Par.* 13. Chè quella viva Luce che si mea Dal suo Lucente, che non si disuna Da lui, nè dallo Amor, che in lor s'intrea. *But. ivi:* S'intrea, cioè si fa terza persona.

INTRECCIAMENTO. *Lo intrecciare, e 'l collegare, e 'ntessere a guisa di treccia; Intrecciatura.* lat. *intextus.* gr. συμπλοκή, ἐνύφανσις. *Borgh. Rip.* 474. Alla fonte del Labenanto scolpì nel piede del marmo uno intrecciamento di mostri marini tutti traforati. : *Bellin. Disc.* 1. 143. Che confusione, che rete, che intrecciamento, che tessitura di canali per tutto il corpo dell'uomo, e ciascuna parte di lui.

§ *Per metaf. Dav. Camb.* 104. Non vi correndo punto di sangue dell'universale beneficio risultante dal detto commercio, e intrecciamento da' trafficanti. *Varch. Ercol.* 277. La quale (*comunità*) non è altro che un componimento, e quasi intrecciamento di parole.

INTRECCIANTE. *Che intreccia.* lat. *innectens, nectens.* gr. ἐμπλέκων, πλέκων. *Sagg. nat. esp.* 182. Questo gelo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso.

¶ INTRECCIARE. *Collegare, Commettere insieme, Unire in treccia.* lat. *innectere, connectere.* gr. ἐμπλέκειν, συμπλέκειν. *Vit. SS. Pad.* [2. 183.] E così quegli andò, e fece; e stava, lavorava, e intrecciava palme. *Fir. Dial. bell. donn.* ['397.] I capegli ec. sono alla perfezione della bella donna di tanta importanza ec. che ec. Dione ec. pone tra gli uomini gravi e da poco coloro, che co' calamistri, ferri atti ad intrecciarli, non attendevano alla lor cura. *Serd. Stor.* 6. 223. Distendono le braccia in arco, ed intrecciando fra di loro le dita, si piegano più volte insino in terra. *Red. Ditir.* 19. Gli esperti Fauni Al crin m'intreccino Serti di pampano.

• § 1. *E figuratam.* « *Gal. Sist.* 262. Di grazia, non intrecciamo questi fioretti rettorici ».

• § 2. *Per Avviluppare. Menz. Sat.* 2. Perocchè 'l vizio, allor che l'alma intreccia, Tu puoi, predicator, battere il noce, Chè il dire oltre non passa alla corteccia.

• § 3. *Intrecciare, parlandosi di ballo, vale Ballare insieme più persone con diversi rigiramenti. Buon. Tanc.* 3. 7. *cans. alt.* Il ballo s'intrecci Braccia con braccia; Mentre un s'allaccia, L'altro si streccia.

• INTRECCIATAMENTE. *Avverb. Con intrecciatura, Per via d'intreccio. Udeo. Nis.* [*Progian* 5. 2. 18. Dovendo formare il suo argomento sopra successo avvenuto, o comunemente stimato vero, e poi intrecciatamente episodieggiare a beneplacito del poeta.]

: INTRECCIATO. *Sust. Lo stesso che Intrecciatoio. Bart. As.* 5. 232. Appena v'era donna, che ardisse di portare nè pure un anello in dito, non che gli intrecciati di perle al capo, ed altre mille foggie d'adornamenti, con che soleano infiorarsi.

¶ INTRECCIATO. *Add. da Intrecciare; Collegato, Commesso insieme, Unito in treccia.* lat. *innexus, nexus.* gr. ἐμπεπλεγμένος, πεπλεγμένος. *Lib. cur. malatt.* Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell'ellera. *Fir. As.* 43. Se non co' liquor dell'Arabia ti appariranno (*i crini*) con eburneo pettine dirizzati, o gli vedrai con morbida seta, con oro intrecciata, ritener dietro alle spalle.

• § 1. *Per simili. detto delle mani, e simili.* « *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Io dirò ora perchè le Grazie siano tre, perchè siano sorelle, perchè si dipingano colle mani intrecciate a guisa di chi balla ».

• § 2. *E figuratam. Fr. Giord.* 104. È pure uno errore questo, e tutti i mali e gli errori si tira dietro, perocchè tutti intrecciati. « *Sen. ben. Varch.* 4. 7. Che altro è la natura, che Dio, ed una divina ragione intrecciata per tutto il mondo, ed a ciascuna delle sue parti »?

• § 3. *Per Intrigato. Fr. Giord.* 112. Imperocchè noi non sentiamo (*dei beni spirituali*), che noi siamo sì avviluppati, e sì intrecciati in queste cose del mondo, che de' beni spirituali non potemo sentire neente. *E appresso:* Voi siete così terreni, e così intrecciati nel mondo, ec.

INTRECCIATOIO. *Ornamento da porre sulle trecce.* lat. *redimiculum.* gr. ἀνάδεσμα. *G. V.* 10. 154. 1. Intrecciatoi di perle, ed altri divisati ornamenti di testa. *Quad. Cont.* Furono per una rete, o intrecciatoio di perle, e per un tessuto di sciamito, e per una ghirlanduzza, e per un fornerino, ch'e' comperò per la moglie di Andrea suo figliuolo. *E appresso:* Per uno paio d'intrecciatoi e rete d'oro.

• INTRECCIATRICE. *Verbal. femm. Che intreccia. Salvin. Inn. Orf.* [315.] Proserpina ec. Delle stagioni intrecciatrice.

. ¶ INTRECCIATURA. *Intrecciamento, Cosa collegata, e unita a guisa di treccia.* lat. *sertum.* gr. ἐμπλοκή. *Gal. Sist.* 167. Segnano con mille e mille ravvolgimenti una vaga intrecciatura.

• § 1. *Per la Cosa, con la quale si fa l'intrecciatura, Ciò con che si forma la treccia.* « *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Il fece porre rivescio in su uno letto di piuma dilicatissimo, e legato, sicchè nè levare nè rizzare si potesse, con certe intrecciature di fiori ». *Cavalc. Espos. Simb.* 242. Questo è un funicello di tre intrecciature.

: § 2. *Per Intreccio nel signific. del § Pallav. Stil.* 91. Nel corso degli eventi mondani è agevole che più volte quell'accidente generico avvenga, ma non è agevole che avvenga colla medesima intrecciatura di nodo (*parlasi della tragedia*), o colla medesima forma di scioglimento. •: *Salv. Inf. Sec.* 28. Sono errati quelli ec. i quali si fanno a credere che alle digressioni sia necessario lo 'ndirizzarsi al fin della favola, o operare, ovver per la 'ntrecciatura, ovver per lo scioglimento.

INTRECCIO. *Intrecciatura.* lat. *intextus.* gr. συμπλοκή. *Segner. Mann. Giugn.* 7. 3. Ora non vedi, che intreccio è queste d'errori? (*Qui figuratam.*) : *Bellin. Disc.* 1. 124. In una di questi (*nervi*) una volta io ne veddi uno intreccio di una fattura da me inaspettatissima.

• § *Intreccio, per Quegli accidenti, che inviluppano l'azione di una commedia, il cui scioglimento è detto Catastrofe. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 9. L'intreccio altrove chiamasi inviluppo ec., poi venne la moda di Spagna di fare le commedie con moltiplicità d'accidenti, e varii intrecci.

• INTREFOLARE. *V. A. Neutr. pass. Confondersi, Imbrogliarsi. Franc. Sacch. nov.* 192. Dimmi il vero, e non aver paura; partisti tu mai dal grano? Quegli comincia a intrefolarsi.

INTREGUARE. *V. A. Far tregua.* lat. *inducias facere, foedus facere.* gr. σπονδὰς ποιεῖσθαι πρός τινα. *Demost. G. V.* 4. 5. 2. Si s'intreguaro co' Fiesolani, e lasciaro di fare più guerra l'uno Comune all'altro (*qui neutro passivo.*)

• INTREMENTITO. *V. A. Add. Intimidito, Tremante. Vit. SS. Pad.* 1. 72. Al comandamento del quale quegli intrementito ec. gli si gettò ai piedi (*altri Testi hanno: intormentito.*)

INTREMIRE. *V. A. Neutr. Empiersi di tremore.* lat. *intremiscere, intremere.* gr. τρέμειν, τρομεῖν. *But.* Imperocchè le minacce del signor bestiale e rio, spaurisco lo servo, onde intremisce, e perde lo vigore.

INTREPIDAMENTE. *Avverb. Con intrepidezza.* lat. *intrepide.* gr. ἀδεῶς. *Fr. Giord. Pred.* Intrepidamente si mise all'impresa. *Serd. Stor.* 4. 143. Tutti s'apparecchiavano intrepidamente ad onorare la vita con un bel morire. *Gal. Sist.* 457. La sua costanza nel sostener con tanta forza, e tanto intrepidamente la dottrina del suo maestro, me gli ha reso affezionatissimo.

INTREPIDEZZA. *Astratto d'Intrepido.* lat. *confidentia.* gr. θάρσος. • *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 33. Degna è di lode l'intrepidezza, massimamente presa per alta, e bella cagione.

• INTREPIDITÀ. *Intrepidezza. Segner. Incr.* 2. 11. 9. Ora, che una tale costanza in tutti quegli infelici (*Anabattisti ec.*) non fosse intrepidità, ma bestialità trasfusa in loro da quello spirito reo, che gli possedea già da lungo tempo, ne può far fede la loro vita laidissima. *Salvin. Cas.* 153. Questo è Menippo di Gadara, che la Cinica impudenza, e intrepidità colla vita insieme, e cogli scritti espresse.

INTREPIDO. *Add.* *Che non trema per paura, Di gran cuore; contrario di Trepido.* lat. *intrepidus, imperterritus.* gr. ἀδεής, ἄφοβος. *Petr. cap.* 3. Come uno schermo intrepido, e onesto Subito ricoperse quel bel viso. *E* 10. Vidi Annibale intrepido, e virile. *Ricett. Fior.* [1.] 193. Eleggonsi quelle (*vipere*), che sono d'aspetto più fiere, ed intrepide.

: § 1. *Dicesi anche dell'animo. Segn. Stor.* 11. 308. Interveniva in luoghi ancora non molto sicuri con animo assai intrepido, e che parea disprezzare la salute propria.,

•: § 2. *Intrepido, vale anche Che mostra, Che manifesta intrepidezza. Tass. Ger.* 3. 13. La generosa i suoi seguaci incita Co' detti e coll'intrepido sembiante.

INTRESCARE. *Intrigare, Avviluppare; e si usa in signific. att., e neutr. pass.* lat. *involvere, intricare.* gr. περιπλέκειν, ἐγκαταπλέκειν. *Franc. Sacch. Rim.* 33. E perchè qui m'intresco, Tommaso, in questo finto Filosofo alto, e dotto, Medico non fu pari a lui vivente. *E Op. div.* 62. Ed è intrescata la cosa, e intrescasi per forma, che Dio voglia, che ella abbia buono fine.

INTRESCATO. *Add. da Intrescare.* lat. *involutus, implexus.* gr. ἐμπεπλεγμένος.

INTRICAMENTO. *v.* INTRIGAMENTO.

INTRICARE. *v.* INTRIGARE.

: INTRICATAMENTE. *v.* INTRIGATAMENTE.

INTRICATO. *v.* INTRIGATO.

• INTRICO. *v.* INTRIGO.

INTRIDERE. *Stemperare, o Ridurre in poltiglia con acqua, o altra cosa liquida checchessia.* lat. *subigere.* gr. ἀναμιγνύναι. *G. V.* 3. 7. 3. E la prima pietra, che si fondò, la calcina s'intrise di sangue. *Cr.* 4. 11. 4. Quando s'intride (*la calcina*), o mescoli con essa delle tre parti le due di rena. *E* 4. 48. 2. Prendi del migliore aceto che troverai, e distemperà, ovvero intridi con quella polvere, siechè faccia panini ben secchi. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s'intridono da capo con acqua o con sangue. *Fir. rim.* 38. Non ti doler, chè non fer mai sapone Che ti levasse il viso, nè mainca Galea, che intrise i dolci maccheroni.

§ *Intridere, diciamo anche per Imbrattare, Sozzare.* lat. *coinquinare, foedare.* gr. μολύνειν, σινοῦν. *Filoc.* 2. 297. Nè mai s'intrisero le mie mani, nè l'altrui per me, d'alcun sangue. *Lab. son.* 33. Tu ci hai mio padre, tu mia madre intriso (*qui figuratam.*) : *Rucell. Tim.* 1. 2. 2. Acciocchè gli stolti non gli assaporassero, nè passassero tanto addentro per convertirseli di poi o in malagoa, o in putrida sostanza intridendo per tal modo la purità di quei semi (*qui pur figuratam.*)

•; INTRIDIMENTO. *Lo intridere.*

•; § *E per la Cosa intrisa. Soder. Colt. Ort.* 281. Gli antichi ec. lo cacciavano (*il seme della senapa*) in un mortaio pulitissimo, e con i pestelli pestato tutto quell'intridimento, lo rimenevano in mezzo alla pala.

INTRIGAMENTO, *e* INTRICAMENTO. *Avviluppamento, Intralciamento* lat. *implicatio.* gr. ἐμπλοκή. *Cr.* 2. 26. 2. Sia la culla solubile, e quasi nera, e sufficiente a coprirsi collo 'ntrigamento della sua gramigna. *Varch. Ercol.* 243. Cotesta mi pare piuttosto una confusione e uno intricamento, che altro.

§ *Per metaf. M. V.* 8. 101. Manteuea in arme, ed in preda, e in grave intrigamento dei paesi di Francia, il Re di Navarra. *Ott. Com. Par.* 5. [93.] Tanto più s'avvicina al suo fine, e più partecipa di quella gloriosa luce, nella quale non è niuno intrigamento d'oscuritade. *Mor. S. Greg.* Dello 'ntrigamento de'peccati, e quando buone peccato, si fugge.

INTRIGARE, *e* INTRICARE. *Avviluppare insieme, Intralciare; e si usa talora nel sentimento neutr. pass.* lat. *implicare, intricare.* gr. [ἐμπλέκειν], ἐμπεριπλέκειν. *Franc. Sacch. Rim.* Tale fa il laccio, che per se s'intrica.

§ *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Quello col non poter la voglia intriga. *M. V.* 1. 37. Ed essendo così intrigato, e male condutto, per avere uno capo e tutt'i suoi soldati, perdè tempo cinque mesi al dsutile assedio. *Petr. son.* 105. Tanto fortuna con più visco intrica Il mio volere. *Fr. Giord. Pred. S.* Ecco asciolta la quistione; ma questa ne 'ntriga un'altra non minore. *Sen. ben. Varch.* 6. 27. Se tu l'intrigassi in qualche piato, e poi ne lo strigassi, meno duolerebbe, che tu non avessi sceleratamente operato. *Alam. Gir.* 15. 4. Di contrada in contrada muovo il piede, E 'l cielo avverso i miei disegni intrica. *Red. Ins.* 43. Se ciò veramente nelle carni di questo serpente avvenga, non voglio intrigarmi a favellarne.

INTRIGATAMENTE, [*e* INTRICATAMENTE.] *Avverb. Con intrigo, Avviluppatamente.* lat. *perturbate* gr. ἀτάκτως. • *Varch. Ercol.* 17. È proceduto nella sua risposta ec. con un modo tanto confusamente intricato, e tanto intricatamente confuso, che rispondergli ordinatamente è piuttosto impossibile, che malagevole.

INTRIGATISSIMAMENTE. *Superlat. di Intrigatamente. S. Agost. C. D.* Sogliono dimandare intrigatissimamente, e schernir la Fede. *Varch. Stor.* 4. 77. Con minor confusione, che quelli stessi, i quali intrigatissimamente le fermarono.

INTRIGATISSIMO. *Superlat. d'Intrigato.* lat. *maxime implexus.* gr. μάλιστα [ἐμπεπλεγμένος.] *Red. Oss. an.* 32. Poscia risale verso la sua origine, e di nuovo scenda, e sempre con nuovi giri, e avvolgimenti intrigatissimi. *E* 93. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini, per stasare gl'intrigatissimi canali, e andirivieni de' loro corpi.

INTRIGATO, *e* INTRICATO. *Add. da Intrigare, e Intricare;* [*così al proprio, come al figurato.*] lat. *intricatus, implicatus.* gr. ἐμπεπλεγμένος. *Cr.* 2. 28. 6. Si dispongano e acconcino intrigate, e si leghino ove bisogno sarà. *E* 9. 45. 1. Il luogo, dove si fa, è nervoso, e pieno di vene, e d'arterie da ciascuna parte intrigato. *M. V.* 1. 95. Il Conte d'Avellino ec., vedendo i fatti del regno rimasi intrigati ec., andò al castello. *Fr. Iac. Tod.* 1. 7. 10. Ben dicea d'esser salvato, E nel vizio sto intricato. *Gal. Sist.* 442. Ora mi ritrovo io più confuso che mai, e più fuori di speranza d'avere a poter restar capace come stia questo intralciamento, più intrigato, al mio parere, del nodo Gordiano. • *Lasc. Rim.* 3. 2. Già veder parmi, insin ne' fondi cupi Delle intrigate selve, e folti boschi, Sicure andare e da' ladri, e da' lupi Le vaghe gregge, e' begli armenti Toschi. *Varch. Ercol.* 17. È proceduto nella sua risposta ec. con un modo tanto confusamente intricato, e tanto intricatamente confuso, che rispondergli ordinatamente è piuttosto impossibile, che malagevole. *Car. En.* 5. [41.] Eravi l'intricato laberinto.

INTRIGATORE. *Avviluppatore* lat. *implicitans.* gr. ἐμπλέκων.

INTRIGO, [*e* INTRICO.] *Intrigamento,* [*Imbarazzo, Impaccio.*] lat. *implicatio, tricae.* gr. ἐμπλοκή, πραγματεία. *Urb.* [68.] Desideroso di voler vedere il fine di tale intrigo, di nuovo domandògli ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Il Podestà, Che seco mi chiamò, m'ha posto in questo intrigo. • *Car. En.* 1. 551. Or c'è capo e regina Dido, che dall'insidie del fratello Fuggendo, è qui venuta. A dirne il tutto, Lunga fora novella, e lungo intrico. *E lett.* 2. 61. Mi trovo ne' maggiori intrichi che io fossi mai. *E* 217. Attenda a passar senza molti intrichi questo tempo, che le avanza. *E* 253. L'ambirei di vantaggio, se non mi trovassi tanto oltre con gli anni, e con mille sorti d'intrichi.

INTRINSECAMENTE, *e* INTRINSICAMENTE. *Avverb. Internamente.* lat. [*intrinsecus.*] gr. ἔνδοθεν. *Fior. S. Franc.* 156. Lavorando intrinsicamente io nella purgagione, e dirizzamento, [e] giustificazione della mente, e dalla anima sua.] *Guicc. Stor.* 1. 18. Intrinsecamente gravissimi pensieri lo tormentavano. *Varch. Lez.* 214. Si chiamano essere differenti estrinsecamente, e non intrinsicamente.

; INTRINSECARE. *v.* INTRINSICARE.

INTRINSECATO. *v.* INTRINSICATO.

INTRINSECO. *v.* INTRINSICO.

INTRINSICAMENTE. *v.* INTRINSECAMENTE.

INTRINSICARE, [*e più comunemente* INTRINSECARE.] *Prender interna dimestichezza e famigliarità con altrui; e si usa anche neutr. pass.* lat. *coniungere necessitudinem cum aliquo,* Cic. gr. συνήθειαν ἐμφῦσαι. *Fir. As.* 31. E volendomelo intrinsicare più che io poteva, risposi alla sua ultima profferta. ; *Stor. Eur.* 3. 53. Attone al solito suo, per condurre il Duca alla mazza, cominciò a intrinsecarsi con esso lui. •; *Busin. lett.* 212. Lorenzo s' intrinsecò col Duca Alessandro.

; § *E per simil. detto di Malattia. Leop. Cap.* 24. Anzi quando e' s' intrinsica con uno Non l' abbandona mai fin ch'egli ha vita (*parla del canchero.*)

INTRINSICATO, *e* INTRINSECATO. *Add. da Intrinsicare, e Intrinsecare.* lat. *familiaritate coniunctus.* gr. συνήθης, οἰκειούμενος. *Stor. Eur.* 5. 121. Intrinsicatosi con Lamire fratello di Bolaslao, Gochere il principale degli Urbhoerini ec. lo condusse seco alla mira. *E* 6. 128. Con queste folle speranze intrinsicatosi con Eberardo, convenne finalmente con esso lui in una congiura contra il fratello. • *Segner. Mann. Magg.* 26. 5. Egli era tutto intrinsecato con Dio.

• § [*Talora vale Strettamente congiunto, unito.*] *Segner. Parroc. instr.* 5. 2. Inganno è allo stato vostro, assai intrinsecato.

INTRINSICHEZZA. *Astratto d' Intrinsico.* lat. *familiaritas, necessitudo.* gr. συνήθεια, οἰκειότης. *Sen. ben. Varch.* 3. 18. Debito è quello della moglie, de' figliuoli e di quelle persone, cui l' intrinsichezza desta, e comanda, che debbano porgere aiuto. *Varch. Stor.* 1. 4. Come quelli, che vede l' intrinsichezza nostra, e non sa, che io l' abbia già fatto da me a lei. *Serd. Stor.* 6. 229. Tengono, che l' intrinsichezza di quel collegio sia molto santa, e riguardevole. *E* 15. 583. Desiderava grandemente, se essi se ne contentavano, per prendere maggior frutto di quella intrinsichezza, e stringerla in maggior amicizia, venire a Goa. •; *Lasc. Gelos.* 1. 2. Non s' ardiva, per l' amicizia e 'ntrinsichezza che meco tiene, di palesarmelo.

INTRINSICHISSIMO, [*e* INTRINSECHISSIMO.] *Superl. d' Intrinsico,* [*e d' Intrinseco.*] lat. *familiarissimus.* gr. συνηθέστατος. *Varch. Stor.* 10. 223. Il signor Mario Orsino, del quale egli era intrinsichissimo amico. ; *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 230. Io questo caso un amico intrinsechissimo, ovvero uno, che gli abbia qualche autorità sopra, può senza carico darle fuori.

INTRINSICO, *e* INTRINSECO. *Sust. Amico confidentissimo.* lat. *amicus intimus.* gr. οἰκειότατος. *Tac. Dav. ann.* 12. 148. Entrati consoli Gneo Antistio, e M. Suilio, s' avacciò l'adottamento di Domizio per l' autorità di Pallante, il quale, d' intrinseco d' Agrippina per le condotte nozze divenutone adultero, stimolava Claudio, che pensasse al ben pubblico. *E Stor.* 1. 246. I già infocati animi de' soldati più infiammò Mevio Pudente, intrinseco di Tigellino. • *Tass. Am.* 1. 2. Intrinseco divenni Della più vaga, e cara pastorelle.

§ 1. *Intrinseco, vale anche l' Interno, e il Segreto del cuore. But. Purg.* 28. 1. Mauno gli animi modesti sanza manifestare lo suo intrinseco. • *S. Cater. lett. pag.* 55. (*Aldo* 1500.) Ogni colpa sarà punita, ed ogni bene remunerato. Questo non pensano gli stolti, che non veggono, che Dio è sopra di loro. Ed io dico, che Dio vede l' intrinseco del cuore. *Franc. Sacch. nov.* 198. Vide ciò che Cola razzolava, ma non sapea lo intrinseco (*cioè che cosa egli volesse fare.*)

• § 2. [*Onde Nell intrinseco, posto avverbialm. vale Nell' interno, Intrinsecamente, Internamente.*] *Borgh. Mon.* 160. [Nè voglio in questa occasione lasciare] un motto di certi ambasciadori cartaginesi, in apparenza onorevole, e nell' intrinseco altero, e mordace.

; § 3. *Intrinseco, vale anche Cosa che riguarda l' interno di checchessia. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 263. Ecco mi sento dubitare m' ti ha da dire che si sia avuto Siena in feudo; io non ci so vedere nè indignità, nè pericolo; ma io non so questi intrinsechi.

INTRINSICO, *e* INTRINSECO. *Add. Racchiuso, e Contenuto dentro a checchessia, Interno, Di dentro; contrario di Estrinseco;* [*ed usasi così al proprio, come al figurato.*] lat. *internus* gr. ὁ ἔνδον. *Maestruzz.* Secondochè procedono da causa naturale intrinsica. *Lab.* 82. Come prima le parti superficiali andò leccando, così poi nelle intrinseche trapassato, più vivo divenne. *Fiamm.* 4. 44. Per quel venerabile, e intrinseco amore, che tu portasti a Adone, mitiga li miei mali. *Cas. lett.* 71. Contentandoti, e rallegrandoti delle tue medesime intrinseche laudi, conosciute ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza. *Sagg. nat. esp.* 151. Si potrebbe tuttavia ancor dire, che queste prime alterazioni procedono da mutazione intrinseca de' liquori.

INTRISO. *Sust. Mescuglio, che si fa di farina, o d' altra cosa simile, con acqua, o altro liquore, per far pane, torte, migliacci, e simili. Franc. Sacch. Rim.* [36.] El m' è piaciuto sì questo brodetto, Perchè un nuovo intriso vi si posa. *Fir. As.* 41. Voltava lo 'ntriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline. *Cant. Carn.* 188. Ma la forma, che piglia il bianco intriso, Debbe sempre esser netta.

§ *Per metaf. Metter le mani in ogni intriso, vale Ingerirsi in ogni cosa. Buon. Fier.* 3. 1. 2. Io sono un di color, che in ogni intriso Metton le mani, e spesso se le imbrattano.

INTRISO. *Add. da Intridere. Cr.* 1. 9. 2. Le quali giunture si deono poi dentro stoccare con calcina viva, intrisa con olio. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fiore di farina, ec.

INTRISTARE, *e* INTRISTIRE. *Incattivire.* lat. *depravari.* gr. πονηρεύεσθαι. *Pataff.* 4. Pur non lo sgomentar, che intristà agli occhi. *Tass. Am.* 2. 2. Il mondo invecchia, E invecchiando intristisce.

§ *Per Indozzare, Imbozzarchire, Incatorzolire, Non attecchire, Non venire innanzi, Non acquistare, Non crescere.* lat. *tabescere.* gr. στρεβλοῦσθαι, μαραίνεσθαι. *Cr.* 5. 14. 3. Ancora maestata la detta pianta nell'olmo, secondochè dice Palladio, s'appiglia, ma molto intristisce.

•; INTRO. *V. A. Entro. Fior. Cron. Imper.* 2. Poi tolsero le ossa con grande reverenza, e misonle intro una cassa d' oro. *Apoc. Volg.* 97. Io Gesù mandai l angelo mio a testimoniare a voi queste cose intro la chiesa.

INTROCQUE. *V. A. Avv. Intanto.* lat. *interea* gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Dant. Inf.* 20. Sì mi parlava, e andavamo introcque. *Pataff.* 1. Squasimodeo introcque e a fusone. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 33. *var.*] Introcque che le cose fue in questo tempo e Vmento.

INTRODOTTO. [*V. A.*] *Sust. Introducimento.* lat. *introductio.* gr. *εἰσαγωγή.* *Bocc. nov.* 89. 7. Per introdotto d' uno de' baroni di Salamone davanti da lui furono messi. *Maestruzz.* 6. 14. Santo Agostino dice: la vanità dell' arti magiche, per introdotto delle dimonia, ha già ripieno tutto il mondo. *Pecor. g.* 8. *nov.* 6. Il conte Guido con tutta la taglia di parte Ghibellina se ne venne a oste in su quel di Lucca, per introdotto de' Pisani.

• § *Per Insinuazione, Suggerimento. Franc. Sacch. nov.* 123. Vitale da Pietrasanta per introdotto della moglie dice al figliuolo, che ha studiato in legge, che tagli un cappone per grammatica *(cronotattia tavolao mongiare)*.

INTRODOTTO. *Add. da Introdurre.* lat. *inductus.* gr. *ἐπαχθείς.* *Red. Oss. an.* 143. Certi medici mistarioni, e forse della stessa scuola di certuni introdotti scherzosamente nelle commedie franzesi dal famosissimo Moliere. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Introdotti da lor d' ordine mio Stato alla pompa. ; *Vinc. Mart. lett.* 71. Lascio introdutto un ordine bellissimo nell' amministrazione delle cose suo. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 8. Tutte le leggi hanno virtù d' obbligare; e pur vediamo che le introdotte dall' uso osservano più che le intimate dal Codice. •; *Gal. Op. lett.* 6. 381. Accertati che le nuove opinioni introdotte da me, e da loro prima negate, sono state vere.

• ; § *Per Esperto, Istruito, Avanzato in qualche studio, arte, professione. Car. Long. Sof.* 87. Gnatone, che per la pratica di molti conviti d' uomini lascivi era assai bene introdotto ne' ragionamenti d' amore ec., così rispose. •; *Sassett. lett.* 62. E perchè egli mostra di non essere colà il meglio introdotto del mondo, all' uscire e' s' accompagna con alcuno de' più introdotti.

INTRODUCERE. *v.* **INTRODURRE.**

• **INTRODUCIBILE.** *Add. Che si può, o Che si deve introdurre. Bellin. Disc.* [1. 86.] Ci volesse un' altra cosa di più molto differente da quella, e non introducibile nel corpo. ; *E* 130. In questa spiegazione è venuto anco spiegato il secondo caso di quando una materia introducibile in un' altra non è lontana ec.

INTRODUCIMENTO. *Lo introdurre, Entratura, Entramento.* lat. *ingressus.* gr. *εἴσοδος.* *Filoc.* 7. 53. A seguitar Pallade mi disposi, le cui sottili vie ad immaginare questo bosco mi prestò agevoli introducimenti per la sua solitudine.

INTRODUCITORE. *Verbal. masc. Chi,* [*o Chi*] *introduce.* lat. *introducens.* gr. *εἰσάγων.* *Dant. Conv.* 73. Ancora questo mio volgare fu introducitore di me nella via di scienza. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 259. Il quale *(Sofisto)* allegava Platone, biasimare gl' introducitori delle sonatrici ne' conviti.

; **INTRODUCITRICE.** *Verbal. femm. d' Introduttore. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 64. La quale usanza piaceva a molti, ed altri la biasimavano, come introducitrice di costume non compagnevole, e vile.

INTRODURRE, e **INTRODUCERE.** [*Condurre, o Far entrar dentro in un luogo una persona, o una cosa.*] lat. *introducere.* gr. *εἰσάγειν.* *Bocc. nov.* 16. 40. Ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl' introdusse. *Sagg. nat. esp.* 28. Questo si vede manifestamente ogni volta che nella canna s' introduce un po' d' acqua *(qui neutr. pass.)* ; *Bellin. Disc.* 1. 105. Dovendosi ella *(aria)* introdurre dentro del corpo per vie differenti da quelle per le quali s' introduce il cibo, egli è manifesto, che il cibo ha tutte le sette condizioni sopra descritte, cioè il portargli dal di fuori al di dentro del corpo ec., introdur l' aria per vie differenti, e in ultimo applicarlo alle parti.

; § 1. *Introdurre uno ad uno, vale Condurglielo innanzi, Far che sia ammesso appo lui.* • *Cas. lett.* 64. Io ringrazio V.ª E. Illustriss. quanto posso, che ella si sia degnata ricevere il signor Annibale con tanta benignità, e d' introdurlo alla Maestà del Re Cristianissimo, come essa scrive, che ella ha fatto •. *Dav. Scism.* 20. Campeggio fu in Londra, e da Vuolseo introdotto al Re, gli offerse ec. ogni opera, ogni amore ec. •; *Gal. Op. lett.* 6. 323. Avendo mandato ben tre volte Vincenzo mio figlio per far questo, non gli è succeduto per mancamento di chi l' introducesse.

; § 2. *Introdurre, per Ammettere. Guicc. Stor.* 17. 30. I Capitani Svizzeri dimandarono di essere introdotti nel consiglio. •; *E* 1. 16. Introdotto finalmente un giorno nel Consiglio Reale ec. parlò, secondo si dice, in questa sentenza.

§ 3. *Per Far favellare alcuno in iscrittura, come in dialoghi e simili ragionamenti; Introdurre a favellare.* lat. *loquentem inducere.* • *Cavalc. Med. cuor.* 101. Nel libro della Sapienza s' introducono gli dannati, che parlano e dicono: ec. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 408. E' pare che tu abbia a posta *(in un libro intitolato Il Catone)*, per più offendere, introdotto sì grave persona; perchè le sue sieno sentenze approvate.

•; § 4. *Per Insegnare. Colonn. Eg. Gov. Pr.* 2. 1. 15. Il Padre dee imprendere et introdurre i figliuoli a sapere l' opere della cavalleria.

§ 5. *Per Narrare. G. V.* 11. 3. 6. Siccome Agostino nel detto sermone introduce. ; *Ott. Com. Inf.* 4. 41. Qui l' autore introduce quello che si conviene fare a chi vuole bene descrivere alcuna cosa.

; § 6. *Per Citare, Allegare, Recare in mezzo. Ott. Com. Par.* 15. 359. Introduce qui una donna del tempo dell' Autore, chiamata monna Gianghella.

§ 7. *Per Mettere in uso, Dar cominciamento. Cirr. Gell.* 3. 101. Ma dimmi un poco: in che modo è stata introdotta da voi questa consuetudine? per ben nostro? ; *Tass. Ger.* 1. 6. E leggi imporre, ed introdur costume, Ed arti e culto di verace Nume. *Car. En.* 6. 1223. E sarà il primo Che cerimonie introdurravvi, e leggi. *Varch. Quest. Alch.* 59. Certo è che egli introdusse molte scuole opinioni, e direttamente contra Aristotile. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 627. L' uomo si serve di quelle voci che corrono, e che sono già introdotte.

; § 8. *E in signific. neutr. pass. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 261. Eransi introdotti abiti leggieri, vili, e soldateschi nella cittadinanza.

; § 9. *Per Stabilire, Mettere in piedi, in essere. Guicc. Stor.* 18. 76. Costrinsero il sommo magistrato a dichiarare ribelli ec. con intenzione d' introdurre di nuovo il governo popolare.

• **INTRODUTTIVO.** *Add. Che introduce, Atto ad introdurre. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 69. Poniamo che la fede viva non consenta principalmente al credere con umane ragioni; sono nientedimeno molte ragioni introduttive e dispositive a fede. *E* 62. La fede è primogenita sopra l' altre virtù, ed ella è cagione, ed introduttivo di tutte l' altre. *Buon. Fier. Introd.* 4. *tit.* Coro delle persone astratte introduttive della giornata.

INTRODUTTORE. [*Verbal. masc. Chi o*] *Che introduce.* lat. *introducens.* gr. *εἰσάγων.* *Segr. Fior. Princ. cap.* 6. Perchè l' introduttore ha per nimici tutti coloro che degli ordini vecchi fanno bene. *Guicc. Stor.* 16. 804. Fosse stato più presto appresso Lione esecutore, e ministro de' suoi disegni, che indirizzatore, e introduttore de' suoi consigli. ; *Salv. Avvert.* 1. 1. 16. Che il Petrarca del favellar moderno fosse lo introduttore. *E appresso:* Introduttore d' alcuna lingua si debba nominare. *Bellin. Disc.* 1. 138. Se per il contrario l' uomo, troppo adopera gli strumenti introduttori del cibo nel corpo, si risente, e il rampogna non meno imperiosamente la sanità.

• **INTRODUTTRICE.** *Femm. d' Introduttore; Che introduce, Atto ad introdurre. Pros. Fior.* 1. 3. 222. Faremo considerazione sopra di essa *(disciplina dell' armi)*, come dispostrice ed introduttrice dell' abito della fortezza.

• **INTRODUZIONCELLA.** *Dim. d' Introduzione. Gald. Mot.*

INTRODUZIONE. *Introducimento.* lat. *introductio.* gr. *εἰσαγωγή.* *Sagg. nat. esp.* 68. Si vedde ec. per lo contrario, maggiormente stignendola con introduzione d' aria novella, il medesimo livello maggiormente innalzarsi.

§ 1. *Introduzione, per Interposizione, Mezzo.* lat. *introductio, admissio.* gr. [*εἰσαγωγή.*] *Bocc. nov.* 27. 38. Il valoroso uomo ec. per sua introduzione in su il primo sonno i due fratelli albergatori, ed il lor fante a man salva prese. *Ott. Com. Par.* 24. [319.] Addomandante, per introduzione di Beatrice, il detto suo Piero all' autore ec.

•; § 2. *Introduzione, dicesi figuratam. a Quello che serve d' ornamento, di preparazione a una scienza, a uno studio ec. Gal. Op. lett.* 6. 326. In capo a pochi giorni apprese in maniera le prime introduzioni, che poco ebbe di poi bisogno dell' aiuto d' altri.

•; § 3. *Significa, sopra tutto, Una specie di discorso preliminare che si pone in principio d' un' opera. Sassett. lett.* 120. Se vi piacesse di fare qualche verso d' introduzione a quelle stanze del Signor Tommaso del Nero, elle ne rideranno di più.

•; § 4. *Avere introduzione in checchessia, vale Avervi parte. Guicc. Stor.* 1. 16. Per sua opera aveva già grandissima introduzione in tutte le faccende importanti.

INTROITO. *Entrata, Entratura.* lat. *introitus, ingressus.* gr. *εἴσοδος.* *Petr. Uom. ill.* Facendo prima riverenza alla porta, e allo introito della casa. *Franc. Sacch. Rim.* 68. Le terze volte, e prime sullo 'ntroito Di legge di natura, ec.

; § 1. *Per Contrario d' Uscita, nel signif. di Spesa, Entrata. Vinc. Mart. lett.* 71. In un' ora V. E. può vedere la chiarezza di tutte le cose sue, così dell' introito, come dell' esito.

; § 2. *Onde Porre ad introito, vale Porre a entrata. Vinc. Mart. lett.* 71. Al quale *(erario)* rispondano tutti gli altri erarii dello stato, così dell' entrate ordinarie di V. E., come di proventi, e d' ogni altro estraordinario, e da lui si pongono ad introito.

§ 3. *Introito, per lo Cominciamento nel dire alcuna cosa, l' Entrare a dire alcuna cosa.* lat. *introitus, initium.* gr. *ἀρχή.* *Cron. Morell.* 273. Insegneratti il tenore delle parole, i modi, e reverenze s' hanno a fare agl' introiti delle ambasciate. *Gell. Sport.* 3. 4. Oh guarda bell' introito, ch' è stato questo!

§ 4. *Introito, si prende anche per Quelle preci, che si dicono al principio della Messa.* lat. *introitus.*

INTROMESSIONE. *Lo intromettere.* lat. *intromissio.* gr. *ἔνεσις.* *Lib. cur. malatt.* Nella ferita sia fatta la intromessione del medicamento in modo, che arrivi al fondo.

INTROMESSO. *Sust. Tramesso. Galat.* 81. Senzachè mostra, che il convito non sia abbondevole d' intromessi.

¶ **INTROMESSO.** *Add. da Intromettere; Messo dentro, Introdotto.* lat. *introductus.* gr. *εἰσαχθείς.*

§ *E nel significato del § 6.* lat. *intromissus.* gr. *εἰσχωρισθείς.* *Bocc. nov.* 43. 17. E intromessosi in queste cose con Bernabuccio, e con Giacomino ec., fece far pace.

INTROMETTERE. *Metter dentro,* [*Condurre, o Far entrare in un luogo una persona, o una cosa.*] lat. *intromittere.* gr. *εἰσχωρίζειν.* *Serm. S. Ag.* Così si conviene a servi di Dio di fare, di cacciar fuori il demonio, e d' intromettere in te gli angioli. *Stor. Eur.* 3. 59. Aspettando ec. d' essere intromesso là dentro, non solamente non fu ammesso alla sua presenza, ma ec. *Serd. Stor.* 4. 165. Apersono le porte, e con gran dimostrazione d' allegrezza intromisero l' Albuquerche.

; § 1. *Intromettere uno ad uno, o da uno, vale Condurglielo innanzi, Introdurlo alla sua presenza.* • *Benv. Cell. Oref.* 13. Occorse, mentre io legava il detto diamante, che un certo Gaio gioielliere milanese, favorito da alcuni familiari di sua Santità, essendo egli intromesso da sua Beatitudine, disse, che ec. •. *Car. lett.* 1. 88. Mi sono arrischiato senza lui di visitare Donna Giulia, avendoci trovato Messer Giuliano, che mi ha intromesso.

§ 2. [*Intromettere, in signific.*] *neutr. pass. vale Intromettersi, Ingerirsi.* lat. *se interponere, sese immiscere.* gr. *μεσιτεύειν.* *G. V.* 12. 43. 6. Danno materia, che mai nullo virtuoso cittadino s' intrometta in benificio della repubblica. *Segr. Fior. Stor.* 3. 128. S' in

Digitized by Google

tromessero intra loro 'l Conte permecordaugli. ; *Gucc. Stor.* 16. 811. Perchè io vi domando ec. che ragione avete voi ec. che gl' Italiani ec. abbiano a osservare l' accordo nostro? Nè s' intromettere tra il re di Francia, e noi?

• § 3. *E col secondo caso. Pass.* 151. Gravemente peccherebbe, intromettendosi di cercare o di voler sapere quelle cose che non s' appartengono al suo officio. *E* 367. Dello interpetrare de' sogni, molti si sono già intromessi, ed hannone fatti libri. ; *Gucc. Stor.* 8. 400. Non potessero (*i Veneziani*) in modo alcuno intromettersi di Ferrara, o delle terre di quello Stato, che avessero dipendenza dalla Chiesa.

INTRONAMENTO. *Lo 'ntronare.* lat. *sonus, sonitus.* gr. δοῦπος, φλοῖσβος. *M. V.* 7. 24. Colle quali noi, come fanciulli, col tuo ventoso intronamento credi spaurire. *But. Inf.* 6. 1. Si ch' esser vorrien sorde, cioè per non udire il suo intronamento. *Sagg. nat. esp.* 97. Non può dirsi di certo, se venga quel formato il rumore ec. dallo intronamento, che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il caso.

¶ INTRONARE. *Offendere con soverchio romore l'udito, Stordire.* lat. *aures obtundere.* gr. καταμβλύνειν. *Dant. Inf.* 6. Colui per quelle facce lorde Dello demonio Cerbero, ch' introna L' anima sì, ch' esser vorrebber sorde. *Varch. Ercol.* 61. Quelli i quali, per esser la saetta caduta loro appresso ec., si chiamano ancora intronati, perchè *intronare* appresso i Toscani è attivo, e non neutro, come appresso i Latini *intonare*, e significa propriamente quel romore, che fanno i tuoni, chiamato da alcuni *frastuono. Bern. Orl.* 1. 27. 14. Gl' introna il capo, e 'l cervel gli avviluppa; Dico che lo stordisce. *Serd. Stor.* 3. 125. Gli spaventevoli tuoni intronavano gli orecchi. ; • *Dant. Inf.* 17. Spesse fiate m' intronano gli orecchi, Dicendo: vegna il cavalier sovrano. *Franc. Sacch. Rim.* 14. Se, come io sento, la campana grossa V' introna l'ore, e i mugghi de' leoni. *Morg.* 27. 164. Quel corno, disse, alla fine m' introna L' empia, e 'l cuore. *Varch. Ercol.* 238. Il pronunziare aspirato introna gli orecchi ».

• § 1. *E figuratam. per Rimanere attonito. Franc. Sacch. nov.* 182. L'ambasciadore quasi intronò di questa risposta.

; § 2. *Intronare, vale anche Offendere con percosse.* lat. *impetere.* « *Bern. Orl.* 1. 11. 53. Ognuno a muove Addosso a lui, e co' sassi l' introna ». *Car. lett.* 1. 24. Con tutto ciò, se bene non m' ha rotto l' osso, m' ha per modo infranta la carne, e intronata tutta la gamba, che non mi ci posso su reggere.

• § 3. *'Intronare, vale anche Incrinare, Far pelo. Benv. Cell. Oref.* 143. Avvertiremo coloro che non sono troppo pratichi dal martello in detto luogo, che vadano colla subbia (*se vero del trapano a petto*) quanto posso no presso alla fine della statua; e questo perchè la subbia, essendo sottilissima, non introna il marmo.

INTRONATELLO. *Dimin. d' Intronato*; [*e per metaf.*] *Alquanto balordo. Lasc. Gelos.* 2. 2. Pon mente, intronatella; ella non intende.

INTRONATO. *Add. da Intronare. E, parlandosi d' uomo, vale* [*spesse*] *Balordo, Stupido, e Che non sappia ciò, ch' ei si faccia: detto così da quella stupidità, che induce l' intronamento in altrui;* [*e usosi anche in forza di sust.*] lat. *stolidus, stupidus, caudex, stipes, asinus plumbeus,* Terent. gr. βλάξ. *Franc. Sacch. Op. div.* 144. La lussuria assottila, che pare l' uomo intronato. *Lasc. Gelos.* 2. 2 Desola, io non odi. dorme tu? sogni tu? farnetichi tu, balorda, intronata? tu mi pari uscita fuor de gangheri. *Ambr. Furt.* 4. 1 Meco non stai tu, nè simili intronati vorrei per casa, che a ogni cosa rispondi a rovescio. *Bern. Orl.* 1. 12. 74. E colla mente stordita, intronata, Un bacio solamente da lei prese.

§ *Per Incrinato, Smosso. Tac. Dav. Stor.* 3. 309. E di sopra si tirò dietro i merli, la cresta del bastione, ed una torre congiuntagli, intronata da' sassi. *Buon. Fier.* 4. 2. 7 Di così il mondo, del suo pernio uscito, Eccol tutto intronato; eccol per terra Sbalzato, e delle terre, e delle torri.

INTRONATURA. *Intronamento.* lat. *sonitus, sonus.* gr. δοῦπος, φλοῖσβος. *Lib. cur. malatt.* Giovevole alla intronatura delle orecchie. *E appresso:* Perchè la grande intronatura passa nella sordità.

• INTRONCIARE. *Sembra lo stesso che Imbronciare.* lat. *turgere, in fermento iacere.* gr. πνεῖσθαι, ἀγανακτεῖν. *Pros. Fior.* 6. 234. Non vi storcete nè introncíate in cortesia, perchè ei voglio servire con tal prontezza, e brevità, che stupirete oltramodo.

INTRONFIARE. *Divenir tronfio, Imbronciare.* lat. *intumescere, subirasci.* gr. ὑποργίζεσθαι. •; *Fortig. Cap.* 250. E se eeggio talune sedarne gonfio, Perchè fortuna in braccio se lo porta, Lo guardo e rido, e non m'adiro e introofio.

INTRONFIATO. *Add. da Intronfiare.* lat. *intumescens.* gr. ἐξογκούμενος. *Buon. Fier.* 3. 2. 15 Ma guarda guarda questa Lacrimosa, e 'ntronfiata. *E Tanc.* 4. 5. Parlagli; non istar sempre introofiata.

INTRONIZZARE. *Mettere in trono.* ; *Cor. Apol.* 210. Deliberato d' intronizzarlo poeta, e coronatolo d' ortiche e di cicerbita, invece di lauro e di mirto ec. (*qui in senso scherzevole.*)

INTRONIZZATO. *Add. da Intronizzare. Allegr.* 164. Dove non intervenga in petto, e in persona, in solenne maestà intronizzato nella cattedra del velluto cangiante ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

• INTRONIZZATURA. *Voce bassa, e burlesca. Lo star sollevato in contegno d' alterigia. Min. Malm.* 4. 19. I galli d' India ec. gonfiano, e crescon loro la cresta, e passeggiano con una certa intronizzatura, che par superbia.

• INTROVERSIONE. *T. de' Mistici. Riducimento al di dentro. Segner. Lett. Risp.* 7. 9. Il pensare a Dio solo potrebbesi da ciascuno fare egualmente nella sua cella, o nella camera, con più ancora d' introversione.

• INTROVERSO. *T. de' Mistici. Add. da Introvertere.*

• INTROVERTERE. *T. de' Mistici. Ridurre al di dentro. Segner.*

INTRUDERE. *Spinger dentro, Introdurre.* lat. *intrudere, intro dare.* gr. εἰσωθεῖν. •; *Salvin. Cens.* 203. Se la parola latina concione ci aggrada d' introderla in Toscana, prendete altra strada.

§ *Intrudersi, neutr. pass., vale Introdursi, Entrare, o Ficcarsi, dove non si dovrebbe.* lat. *se intrudere.* gr. ἐπεισιέναι, εἰσωθεῖσθαι. *Segner. Mann. Sett.* 12. 3. Se in Paradiso potesse aver luogo il lutto, par che la posta, per cui verrebbe lo sventurato ad introdursi, saria questa. ; *Salvin. Disc.* 2. 42. Uno di questi è il prender consiglio da chi non sa, l'altro è l'introdursi a darlo quando uno non è atto, o non è richiesto. ¶

• INTRUONO. *Lo stesso che Intronamento. Bronz. Rim. burl.* 3. 30. Tra lor non è nè regola, nè tuono, Nè bequadri, o bimolli, o altra chiave; Ma il lor soggetto (*delle campane*) è il fracasso, e lo 'ntruono.

• INTRUPPARE. *Neutr. pass. Mettersi fra le truppe. Malm.* 2. 39. Ciò detto, salta in campo, e un' asta toglie, Intruppandosi là dov' ei già sente.

• INTRUPPATO. *Add. da Intruppare. Salvin. Odiss.* 421. Ma a me l'alma in cor questo consulta, Come e' procaci Proci io metta mano, Essendo solo, e quei sempre intruppati Son dentro [*qui vale Uniti a forma di truppa.*]

INTRUSIONE. *L' intrudere.* lat. *immissio.* gr. εἰσωσμός, ὠσμός. *Sagg. nat. esp.* 260. Quando il raffreddamento dell' aria di essa fosse proceduto ec. per intrusione, o insoppamento d' atomi freddi.

§ [*Intrusione, presso i Canonisti, significa Il godimento d' un benefizio, o L' esercizio d' una dignità senza buono, e legittimo titolo,*] *Non legittima elezione.* lat. '*intrusio. Borgh. Vesc. Fior.* 481. Pieno ec. di nuovo, e non legittime creazioni, che i nostri Canoni soglion chiamare intrusioni. •

INTRUSO. *Add. da Intrudere.* lat. *intrusus.* gr. εἰσαχθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 27. 3. Per nascondere le passioni di un amore forestiero, che è amore intruso.

§ [*Intruso, in materia beneficiale, è Colui, che è entrato in possesso di un benefizio senza un titolo canonico, e almeno colorato,*] *Non legittimamente eletto. Borgh. Vesc. Fior.* 460. Nè ci danno impedimento alcuno le parole non canonicamente dato; questo che fosse, come si dice, intruso. *E* 469. Molti prelati deposti, molti intrusi.

INTUARE. *V. A. Neutr. pass. Divenir teco una cosa stessa, Internarsi in te.* lat. *te fieri.* gr. σὺ γίγνεσθαι. *Dant. Par.* 9. Già non attenderei io tua dimanda, S' io m' intuassi, come tu t' immii. *But. ivi: Illuiare, intuare, e immiare* sono verbi fatti dall' autore, e formati da' pronomi *lui, me* e *te. Illuiare* è entrare in lui, *immiare* è entrare in me, *intuare* è entrare in te.

•; INTUBA. *V. L. e A. Cicoria, Indivia. Ovid. Simint.* 2. 159. Nella quale fu posta l' uliva ec. e l' erba intuba.

INTUFARE. *Neutr. Prendere odor di tufo. Soder. Colt.* 108 Ancora si mantengono bene, voto [che elle] (*le botti*) [sono, sfondandole e nettandole subito ben dentro, e] tenendole in luogo asciutto e aperto, perchè in chiuso e serrato intuferebbono.

; INTUFATO. *Add. da Intufare. Lasc. Rim.* 2. 252. Non so ec. se par la malattia, O il luogo dove son basso e intufato ec. e la cagion che ec. (*qui vale Circondato dal tufo, e incavato in quello.*)

•; § *E anche aggiunto di Luogo basso, e che ha poc' aria. Soder. Colt. Ort.* 172. Nei fondi della valle ste fa bene (*il miglio indiano*), perchè non siano intufati ed ombrosi. *E* 298. Campi aperti, non punto intufati nè uggiosi.

• INTUFFARE. '*Lo stesso che Tuffare; ma meno usato. Pallad. Febbr.* 31. In vasi di terra le intuffano in mele.

INTUITIVAMENTE. *Avverbio.* [*'Con modo intuitivo, Con visione, o cognizione intuitiva.*] lat. '*intuitive. Varch. Lez.* 443. S' intende e si fruisce l' ultimo bene intuitivamente, e a faccia a faccia. ; *Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 371. Iddio ec., con la infinita perfezione del suo intelletto, e della sua mente, procura intuitivamente per tutte quante le cose, come presente mirandole.

INTUITIVO. [*'Aggiunto, che i Teologi danno alla visione, o cognizione de' beati, colla quale eglino fruiscono di Dio.*] *Varch. Lez.* 138. Pone il sommo bene, e l' ultima felicità umana in questa così fatta contemplazione, la quale egli chiama intuitiva, perciocchè non si fa col discorso della ragione. ; *Segner. Incred.* 2. 1. 15. Se non quanto ei vien da cognizione intuitiva, come si accenna da principio, e qui da astrattiva.

INTUITO. *V. L. Riguardo, Occhiata.* lat. *intuitus.* gr. ὅρασις. *Gal. Sist.* 27. Dove il suo (*modo di conoscere*) è di un semplice intuito. ; *Rucell. Tim.* 10. 8. 129. Non saprà giudicar di lei (*dall' anima*) se non quello che al primo intuito di sua contemplazione le venga suggerito.

; § *A intuito, posto avverbialm., vale A riguardo, Per rispetto. Rucell. Tim.* 12. 8. 407. Essendoci stata data quella porzione di ragione in consegna ec. la maneggiamo da per noi, e però sovente a intuito, e a petizione della parte brutale ce ne serviamo male. • *Red. lett.* [1. 315.] Sonetto fatto ad intuito del Signor Marchetti.

• INTUIZIONE. *T. de' Teologi. Visione, colla quale i Beati in cielo fruiscono di Dio.*

•; INTUMESCENZA. *T. de' Medici. Gonfiezza. Cocch. Bagn.* 388. L' artritide, e l' esulcerazione, e l' intumescenze nella superficie del corpo.

• INTUMORITO. *Add. Enfiato per tumore, o a guisa di tumore. Baldin. Decenn.* Uscì di letto con volto, braccia, e gambe alquanto intumorite, e gonfie. ¶ ¶ ¶ ¶

• INTURGIDITO. *Add. Reso turgido.* lat. *turgidus, tumefactus.* gr. διοιδής, ἐξωγκωθείς. *Red. lett.* 1. 90. Nè può avvenire, che le fibre della tunica nervosa, rigonfiate, distese e inturgidite, rendan dilatato lo stomaco.

IN TUTTO. *Posto avverbialm. Del tut-*

to, Totalmente. lat. *prorsus, omnino.* gr. παντως. *Petr. cap.* 2. Chè 'n tutto è orbo chi non vede il Sole. *Dant. Rim.* 21. Si m'ha in tutto Amor da sè scacciato, Ch'ogni suo atto mi trae a ferire. *Bocc. Varch.* 3. 8. Tu quell'alma, ch'è in mezzo, e tre sola avr Natura in sè, quella, che muove il tutto, Giugni, e diffondi alle sue membra in tutto. *Circ. Gell.* 3. 70. Se' tu però disposto in tutto di voler consumare la vita tua in cotesto corpo di fiera? *Cas. lett.* 8. Prego V. E. ec. che gli presti fede in tutto.

IN TUTTO E PER TUTTO. *Posto avverbialm. Affatto.* lat. *omnino, prorsus.* gr. πάντη, πάντως. *Fir. Dial. bell. donn.* 357. Lasciando in oggi in tutto e per tutto il parlar della bellezza dell'uomo. *E Disc. an.* 21. Mostra farsi beffe della giustizia, e finalmente pare in tutto e per tutto dissimile a se medesimo. *E* 52. Confidandosi in tutto e per tutto di se stesso, non pigli nè parere, nè consiglio da veruno.

§ *Talora si prende per lo stesso che In tutto in tutto.*

IN TUTTO IN TUTTO. *Posto avverbialm. In conclusione, Finalmente.* lat. *in summa, in omni summa.* gr. συλλήβδην, ἐν βραχέσι, Demost. *Fr. Giord. Pred.* In tutto in tutto che brami tu da costui? *Fir. Trin.* 2. 4. Che vuo' tu in tutto in tutto? *Cecch. Dot.* 4. 2. E in tutto in tutto A che riuscirà questa tua cosa?

INTUZZARE. [*V. A.*] *Rintuzzare.* lat. *retundere.* gr. ἀμβλύνειν. *Val. Mass.* E allora rotta, e intuzzata fu la fierezza d'Affrica. •: *Alam. Avarch.* 13. 42. E tanto innanzi va, che intuzza e stroppia Del fero Segurano l'alto furore.

• INVADERE. *V. L. Assalire,* [*ed Occupare un luogo, Prenderlo per forza d'armi ed improvvisamente*] lat. *invadere.* gr. ἐπέρχεσθαι. *Il Vocab. alla voce* INVASIONE. •: *Bocc. Am. Vis.* 12. Da cui Tutto il Pugliese regno già fu invaso, E conquistato. *Dat. lett. Arcad. Cr.* 101. Và da dire che il Duca di Modena sia per invadere ora co' Francesi, dove prima era invaso.

• § 1. *E figuratam. Mesaer Antonio Pucciano a Franc. Sacch.* Se il parlar vostro con tanti colori Retterici mi avesse persuaso, Di falsa opinion m'avrebbe invaso. •: *Canig. Rist.* 80. Questa (*la falsità*) malvagiamente l'uomo invade, Una dicendo e l'altra adoperando.

•: § 2. *Invadere, per Incappare, e simile. Canig. Rist.* 38. Della qual son le condizion sì lade, Che 'n piccol mente ducon la gran bien; E tiene in povertà (*la prodigalità*) chi 'n lei invade.

INVAGARE. *Neutr. pass.* [*V. A.*] *Invaghirsi.* lat. *accendi, inflammari.* gr. ἐρασθῆναι, ἐπιποθῆσθαι. *Franc. Sacch. Rim.* Come chi di ben far sempre s'invaga. •: *Bemb. Asol.* 2. 120. E più s'invaga, quanto men s'arresta Per la solinga via.

INVAGHICCHIARE. *Neutr. pass. Leggiermente innamorarsi.* lat. *leviter amore tangi.* gr. κατ' ὀλίγον ἔρωτι ἁλῶναι. *Alleg.* 123. Perchè le cose nuove, o rinnovate, generalmente piacciono, invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri.

INVAGHIMENTO. *L'invaghire, L'innamorarsi.* lat. *amatio, amor.* gr. ἔρως, στέρξις. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 4. I quali hanno per uficio di fomentare gl'innamoramenti, gl'invaghimenti, e le canzonette d'amore.

INVAGHIRE. *Far divenir vago, Innamorare.* lat. *desiderio inflammare, cupiditatem injicere.* gr. πόθον ἐγείρειν. *Petr. canz.* 5. 8. Ma solo Amor, che del suo altero lume Più m'invaghisce, dove più m'incende.

§ 1. *In signific. neutr. vale Divenir vago, Accendersi di desiderio, o vaghezza di checchessia.* lat. *desiderio incendi. Petr. son.* 78. Gli occhi invaghire allor sì de' lor guai, Che 'l fren della ragione ivi non vale. *G. V.* 6. 2. 2. Uno de' detti ambasciadori invaghì del detto castellino. *Bocc. nov.* 72. 4. Ne 'nvaghì sì forte, ch'egli ne menava smanie. *Galat.* 43. Ma il più della gente invaghisce sì di se stessa, che ella mette in abbandono il piacere altrui.

§ 2. *In sentim. neutr. pass. vale lo stesso. Bern. Orl.* 2. 17. 58. Ha sopra a lettre d'oro una scrittura, La qual dicea: ben è quell'alma vana, Che s'invaghisce del suo stesso viso. •: *Car. lett.* 2. 153. Desidero che ella non s'invaghisca tanto in queste sue peregrinazioni, che non si curi più che tanto del nostro mondo di qua.

INVAGHITO. *Add. da Invaghire.* lat. *amore incensus, desiderio flagrans.* gr. ἐρασμιος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. Cleopatra ec., divenuta moglie di Marcantonio, e del romano imperio invaghita, ec. *Coll. SS. Pad.* [1. 20. 14.] Il quale Acor, invaghito d'un regol d'oro, ec. *Dant. Inf.* 22. Volando dietro gli tenne, invaghito, Che quei campasse, per aver la zuffa. *Bern. Orl.* 1. 23. 3. Brandimarte, invaghito delle corna, Lasciò Orlando, ch'ebbe più cervello.

INVAIARE. *Divenir vaio.* •: *Magaz. Colt.* 12. 87. Quando caggiono le ghiande, che sono granite ed invaiate.

•: INVAIOLARE. *Lo stesso che Invaiare. Magaz. Colt.* 9. 63. E si fa l'agresto avanti che l'uva invaioli e intenerisca.

•: INVALERE. *V. L. Prender piede. Salvin. Casaub.* 8. Così a poco a poco da questo principio l'uso invalse nelle solennità de' dì di festa.

: INVALICABILE. *Add. Che non può valicarsi. Ces. Oraz. Od.* 1. 3. Invan sponde da sponde D'invalicabil ocean divise Accortamente il nume.

INVALIDAMENTE. *Avverb.* [*In modo invalido,*] *Debolmente, Con invalidità.* lat. *irrito.* gr. ἀπράκτως. *Segner. Penit. instr. Cap. ult.* Si ristorino le confessioni particolari, fatte invalidamente.

INVALIDARE. *Far invalido, nullo, di niun valore.* lat. *irritum facere, infirmare.* gr. καταργεῖν, ἀκυροῦν. *Varch. Stor.* 10. 278. E nelle medesime pene incorresse qualunque tentasse in qualsivoglia modo d'invalidarle, venendo, o dicendo loro contra. : *Segner. Risp. Quiet.* 53. Tutto ciò è invalidare la taccia che mi vien data, non è distruggerla.

INVALIDISSIMO. *Superlativo d'Invalido. Guicc. Stor.* 18. 6. Pareva invalidissimo consiglio confederandosi contra Cesare, [privarsi della recuperazione dei figliuoli con la conservazione della concordia.]

INVALIDITÀ. *Astratto d'Invalido. Guicc. Stor.* 13. 678. Nascevano dalla invalidità fatta all'antecessore, e d'invalidità, e di perdita di ragione.

: INVALIDO. *Add. Che è poco sano, poco gagliardo, Che è debole di complessione, Infermiccio; contrario di Valido.* lat. *invalidus. Segn. Polit. l.* 7. *c.* 18. Dove si costumano fare li matrimoni infra i giovanetti, quivi per lo più nascono parti invalidi, e di bassa statura.

† § 1. *Invalido, si dice per lo più del Soldato che l'età, e le ferite hanno reso incapace all'esercizio dell'armi; ed usasi anche in forza di sust.*

¶ § 2. [*Invalido, si dice figuratam. anche degli Argomenti, Ragioni, o simili, e vale Non efficace.*] lat. *invalidus. Gal. Sist.* 436. Talchè il detto e immaginato da qui dagli altri resta, al parer mio, del tutto invalido.

: § 3. *Invalido, vale anche Impotente, e Incapace.* : *Gal. Sist.* 212. Il quale poi resta invalido a ciò poter fare nella piccola vuotaa.

: § 4. *Invalido, si dice singolarmente dei sacramenti, dei contratti, e di altri atti, e vale Che non ha le condizioni richieste dalla legge per produrre il suo effetto.* lat. *invalidus, irritus.* gr. ἀσθενής. *Guicc. Stor.* 17. 8. Essendo invalida la capitolazione non restare anche obbligata la sua fede accessoria, e confermatrice di quella. •: *E* 16. 789. La quale promessa ec. era notoriamente, quanto all'effetto dell'obbligare sè o altri, invalida.

INVALORIRE. *Avvalorare.* lat. *virtutem addere.* gr. ἐνδυναμοῦν.

§ *E neutr. pass. Pigliar vigore.* lat. *invalescere.* gr. ἐπιδρώννυσθαι. *But. Par.* 31. 2. S'avvivava, cioè s'invaloriva nel mezzo, dove era la Vergine Maria (*il testo dell'Accademia ha: si invaloria.*)

: INVALSO. *Add. Introdotto, Che ha preso piede, Che ha preso validità. Castigl. Corteg. lib.* 2. Se qualche vizio di parlare si ritrova essere invalso in molti ignoranti, non per questo parmi che si debba pigliar per una regola.

INVANIRE. *Neutr. Divenir vano.* lat. *evanescere.* gr. ἀφανίζεσθαι. *M. V.* 8. 14. Il residuo di grani e di biade in molti paesi, e singularmente nel contado di Firenze, fece ristrignere, e invanire per modo, che ec. *Amm. ant.* 8. 5. 10. Che utilità è de' semi che al cominciamento bene mettono erba, e fioriscono, e poi invaniscono?

§ 1. *Per metaf. Mancare, Svanire.* lat. *evanescere. M. V.* 3. 74. E per lunga vista si dimostrò in propria figura di serpe, e poi cominciò ad invanire dalla coda, e dal collo. *Guid. G.* 18. Per tutto questo non invanio in lei la favilla d'Amore. *E* [*lib.* 13. *cap.* 1.] Ma, soprastando il mischiato desiderio, invanisce l'allegrezza sua, poichè per troppo affetto le notte non viene.

• § 2. *Per Dileguarsi, Assottigliarsi. Fr. Giord.* 306. Disfecesi il Segnore a questo modo, che il suo corpo tornasse in aire? Non piaccia a Dio; onde non invanìe come nebbia che si disfà.

§ 3. *Per Divenir superbo, vanaglorioso.* lat. *superbire.* gr. ἐγκαυχᾶσθαι. *Liv. Dec.* 3. Cefio, che tanto soleva esser giusto, era invanito per la oltraggiosa gloria che 'l popolo gli avea data. *Tac. Dav. Stor.* 5. 370. Civile s'invanì di fare sì ch'egli mostra di sue navi (*qui neutr. pass.*)

§ 4. *In signific. att. Fare, o Render vano.* lat. *irritum facere, irritum reddere.* gr. καταργεῖν, ἄπυρον ποιεῖν. *Annot. Vang.* E non favellò in vano, per non invanire la professione d'Abraam.

INVANITO. *Add. da Invanire. Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. Nè, per prosperità invanito, quella appellava impresa, o vittoria. *Stor. Eur.* 1. 8. Invanito dunque di se medesimo, e tenendosi da molto più, che 'l nuovo Principe de' Germani, giudicò per cosa vilissima il riconoscere per suo maggiore chi e' teneva da meno di sè.

INVANO, *che anche si scrive* IN VANO. [*Avverb.*] *Senza effetto, Senza profitto.* lat. *incassum, frustra.* gr. εἰς τὸ μάταιον. *Gr. S. Gir.* 17. Invano stende le sue mani inverso il nostro Signore, per gridare mercede degli suoi peccati, chi non le stende al bisogno quando gli chiede, che gli faccia bene. *E* 30. Nullo termine non lascerà passare invano, che tu non insegni altrui apertamente. *Bocc. nov.* 84. 2. In vano si faticherebber molti in porre freno alle parole. *E Lett. Pr. S. Ap.* 318. Due volte da queste promesse ingannato, due volte tirato in vano, due volte è suta soperchiata la pazienza mia dalla sconvenevolezza delle cose. *Dant. Inf.* 13. E menommi al cespuglio, che piangea, Per le rotture sanguinenti, invano. *E Par.* 10. Molta virtù nel Ciel sarebbe in vano. *Petr. cap.* 12. Vedrassi quanta in van cura si pone.

• INVARCABILE. *Add. Che non si può varcare. Corsin. Torracch.* 11. 31. L'ora da lui prefissa al suo venire Pur è passata: oh Dio! sarà mai vero Che congiura di stelle acerbe e dire Gli abbiano reso invarcabile il sentiero?

INVARIABILE. *Add. Non variabile.* lat. *certus, firmus, immutabilis.* gr. βέβαιος, ἀμετάθετος, ἀμετάτρεπτος. *Mor. S. Greg.* In quella eternità incommutabile sta fisso ed invariabile tutto ciò che di fuori da quella per corso di secoli si rivolge. *Vit. SS. Pad.* [2. 72.] Sentono grandi fatiche nel principio, quando si convertono a Dio; ma poi trovano invariabile pace e allegrezza. *Cavalc. Frutt. ling.* [102. *var.*] Intra tanti accidenti di diverse fortune, che gli corrono, tenga un fermo stato di mente, immobile ed invariabile. *Gal. Sist.* 484. I tre periodi in genere de' flussi, e reflussi ec. dependono da cause invariabili, une, ed eterne.

•: INVARIABILISSIMAMENTE. *Avverb. Superlat. d'Invariabilmente. Dellio. lett. Malp.* 397. Mi creda sempre invariabilissimamente.

• INVARIABILITÀ. *Qualità, e Stato di ciò che è invariabile.*

Digitized by Google

• **INVARIABILMENTE.** *Avverb. Senza variazione, Immutabilmente. Filic. Rim.* 105. Che a'vostri studi, quando ancor più verna, Invariabilmente il ciel destina Eterno autunno, o primavera eterna. •: *Bellin. lett. Menz.* 317. Mi confermo invariabilmente per sempre.

• **INVARIATO.** *Add. Che non è variato, Che è lo stesso. Segner. Incr.* 2. 2. 11. Tra noi è rimasta due fami simile, e fama si rinvita, e fama si invariata, dopo il tratto di diciassette secoli omai trascorsi, che non può avere sua fanto fuorchè nel vero.

• **INVASAMENTO.** *Invasazione. Pallav. Conc. Trid.*

INVASARE. *Mettere nel vaso, Infondere. Buon. Fier.* 3. 4. 4. E attendono a bere Del coperto liquor, che vi s'invasa. •: *Ar. Fur.* 27. 66. Un subitano tosco m'apparecchia, Qual so che sai comporre, e me lo invasa.

INVASARE. *Assalire; e si dice propriamente de' demoni, quando entrano addosso altrui.* lat. *invadere.* gr. εἰσβάλλειν. *Introd. Virt.* Al tempo antico i demonii invasavano le persone, e le bestie vie più, che al tempo d'oggi. *Pass.* 116. Uno monaco giovane, il quale in quella Messa aveva cantato il Vangelio forse con peccato mortale, fu invasato dal diavolo.

§ 1. *In signific. neutr. per Istupidire, Offuscarsi dell'intelletto:* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *obstupescere.* gr. ἐκπλαγῆναι. *Lib. Viagg.* E quando egli la vide uccidere, invasò egli per la grande amore, che le portava, e lungo tempo era fuori di sè.

§ 2. *In signific. neutr. pass.* [*Incensarsi nella mente,*] *per Imprimersi, e Fermarsi nella memoria.* lat. *menti infigere.* gr. ἐμπεριπατεῖσθαι τι. *Filoc. Tac. Dav. Lett.* 2. *Hacc. Val.* 162. Dicono, che Demostene copiasse Tucidide otto volte, per invasarsi nella mente quella sua brevità.

• § 3. *E per similit. Ingoiare voracemente. Ar. Far.* 29. 72. E frutte, e carne, e pan, pur ch'egli invase, Rapisce, ed usa forza ad ogni gente.

INVASATO. *Add. da Invasare; Sorpreso dal diavolo, Spiritato;* [*ed usasi anche in forza di sust.*] lat. *lymphatus, daemone correptus.* gr. δαιμονιζόμενος, ἐνεργούμενος. *Annot. Vang.* Molti invasati dalle demonia, e molti paralitichi, e zoppi, e altri infermi, furono da lui curati. *Cavalc. Pungil.* [29.] Gridando le demonia in certi invasati. *E Frutt. ling.* [12. *var.*] Non cessò però d'andargli dietro, e] domandargli misericordia per la figliuola invasata.

: § 1. *E par similit. Bort. Stor. It.* 1. 4. 7. Damandoci ec. al supplicio dell'infamia, io quel peggio che uom possa finger l'ingegno invasato dall'odio, e scrivere la calonnia accecata dalla disperazione.

§ 2. *Invasato, per Immerso, Profondato, come nei vizii, nel sonno, nel giuoco, e simili.* lat. *immersus.* gr. καταβυθισθείς. *Salv. Spin.* 2. 5. Io era tanto invasato in una mia frenesia, ch'io vi prometto, ch'io non mi sono accorto, che voi foste qui. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Quanto già alle sore pubbliche inteso, tanto ai in tristo ozio, e libidini occulte invasato (*qui il lat. dice:* in luxus, et malum otium resolutus.) *Buon. Fier.* I. 4. I. Perchè invasati Nella dolce esca sua, benchè dannose, ec.

§ 3. *Invasato, per Confuso, Stupido;* [*ma in questo senso è voce poco usata.*] lat. *stupidus, externatus.* gr. ἐκπεπληγμένος. *Franc. Sacch. nov.* 139. E 'l giudice [illegible], per maraviglia del grande errore, e di Massaleo, quando a ciò pensava, pareva quasi un uomo invasato. *Varch. Stor.* 10. 314. Pareva loro no bel che, che non si fosse proceduto più oltre; e rimasi tutti quasi invasati, e come storditi, stettero tutta quanta quella notte collo arme in dosso con grandissimo sospetto.

• **INVASATORE.** *Verbal. masc. Che invasa. Segner. Incr.* 2. 4. 12. Volendon (*Lutero*) porre o scongiurare una sua discepola, fidato nella familiarità che passava tra lui, e lo spirito invasator di quella infelice, rimase ec.

INVASAZIONE. *Lo 'nvasare.* lat. *lymphatio. S. Agost. C. D.* E molti sostengono anche invasazioni di spiriti maligni alcuna volta.

Vocabolario. — 2.

INVASELLARE. *Mettere nel vasello.* lat. *in vas condere, in vas immittere.* gr. εἰς ἀγγεῖον καταθεῖναι. *Soder. Colt.* 80. Lasciandovelo star su un dì, poi cavatolo al modo detto, l'imbotterai, invasellandolo diversamente. *E* 100. E, datogli un altro bollore, invasellalo in botte arsilata, e sarà buono.

INVASIONE. *L'invadere.* lat. *invasio.* gr. εἰσβολή. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Qualche invasione Di corsari avvenuta in questo mare. : *Filoc.* 4. 56. Il miserabile Re, il cui regno Acheronte circonda, veggendo che tale esercizio era alle sue invasioni iniquo contrario ec.

• **INVASO.** *Add. da Invadere. Salvin. Fier. Buon.* 4. 5. 3. Dicesi perciò invasato, cioè invaso, assalito, preso dal latino *invasus*; e ossesso, cioè assediato da uno, o più spiriti.

•: **INVASORE.** *Verbal. masc. Che, o Chi invade. Stor. Eur.* 1. 22. Diceva Stefano di averlo punito giustamente come spergiuro e come invasore dello Apostolato. *Dav. Framm.* 585. Cacciato dello episcopato constantinopolitano Fozio invasore, si rimettesse Ignazio patriarca.

INUBBIDIENZA. *Disubbidienza.* lat. *inobedientia.* gr. ἀπείθεια. *Sen. Declam.* [22.] Per questa inubbidienza il padre priva il figliuolo dell'eredità.

INEBBRIACARE [*V. A.*] *Inebriarsi, Inebbriare.* lat. *ebrium reddere.* gr. μεθύσκειν. *Fr. Virt.* 4. *M.* [139. *var.*] Gula, che è contrario vizio dell'astinenza ec., indebolisce lo spirito, ed inebbriaca la lingua, e guasta il corpo.

INUDITO. *v.* **INAUDITO.**

• **INVECCHIANTE.** *Che invecchia, Che va in là cogli anni.*

• § *E per metaf. Scadente, Caduco. Guac. Oraz.* 26. Quelle fiere accese, che fisse nel tetto dell'universo abbelliscono la notte, e con la loro non invecchiante bellezza non amano i vostri avidi sguardi, io le ho acceso, ed accese le mantengo.

¶ **INVECCHIARE.** *Neutr. e neutr. pass. Divenir vecchio.* lat. *senescere, consenescere.* gr. γηράσκειν, συγγηράσκειν. *Nov. ant.* 15. 2. Ora mi avveggio io bene ch'io sono invecchiato, quando egli ne fu fere dato più di me. *Bocc. nov.* 93. 9. Della sua fanciullezza con lui mi sono invecchiato. *Bern. Orl.* 4. 7. 47. Anzi, preso che fu, fu giudicato, Che morisse in prigione, ov' invecchiasse. •: *Tratt. gov. fam.* 185. Dilicato fanciullo stenta grande e non invecchia.

• § 1. *E figuratam. o Tes. Br.* 4. 17. Ma quella legge invecchiò poi tanto, che non era niente in corte. *Cavalc. Frutt. ling.* [327. *var.*] Sicchè il peccato gli è invecchiato addosso, e induri. *Petr. son.* 38. Che gran dani rade volte avvien che invecchi. •: *Fior. Virt.* 123. Salomone dice: Nessuna cosa invecchia così appresso le cattive persone, come sono i servigi.

•: § 2. *Invecchiare, si dice anche delle piante. Cr.* 5. 42. 7. Anche invecchia molto tosto quest' arbore, e nella sua vecchiezza incattivisce e traligna.

§ 3. *In signific. att. vale Far divenir vecchio.* lat. *senectutem inducere. Volg. Mes.* Tutte queste cose invecchiano molto il corpo dell'uomo, e lo 'nfraliscono. *Amm. ant.* 1. 3. 5. Delle medicine purgative Avicenna ec. dice che sono venenose, e che senza dubbio fiaccano la natura, e invecchiano.

•: § 4. *Invecchiare una cosa, vale Darle, Farle prendere l'apparenza di cosa vecchia. Vas. Op. Vit.* 3. 8. Contraffece (*il Buonarroti*) carte di mano di varii maestri vecchi tanto simili, che non si conoscevano, perchè tignendole e invecchiandole, col fumo e con varie cose in modo le insudiciava, che elle parevano vecchie.

•: § 5. *E per Far divenire antiquata una cosa, e fuor d'uso. Colt. SS. Pad.* 17. 12. 216. Non venni per invecchiare le cose di prima, ma per recare a perfezione le cose imperfette.

§ 6. *A tavola non s'invecchia.* v. **TAVOLA.**

: **INVECCHIATISSIMO.** *Superl. d'Invecchiato. Red. lett.* 67. Nel caso del gonorluo ec., male di già invecchiatissimo, VS. si è governata con somma prudenza.

INVECCHIATO. *Add. da Invecchiare.* lat. *inveteratus.* gr. παλαιωθείς. *Mor. S. Greg.* Il gittar le vecchie penne si è lasciare stare le 'nvecchiate usanze dell'opere malvage. *Borgh. Orig. Fir.* 190. Se io potrò tor del capo a' nostri tanto invecchiato errore. *Red. Ins.* 16. Un' invecchiata, ancorchè falsa, opinione fa gran forza nelle menti degli uomini. *E Esp. nat.* 23. Procurò di diminuire o di togliere il credito a quelle droghe medicinali, che, per invecchiato consentimento di molti autori, lo hanno grandissimo.

INVECCHIEZZIRE. *V. A. Intristire, Invecchiare.* lat. *tabescere, senescere.* Cr. gr. γηράσκειν. *Cr.* 9. 74. 3. Quando gli agnelli sono dalle madri rimossi e partiti, si deve aver diligenza, che per dimolto non invecchiezziscano.

IN VECE. *Posto avverbialm. In cambio, In luogo, In nome.* lat. *pro.* gr. ἀντί. *M. V.* 9. 105. Fecesio, e giuravano pace in vece, e nome del Re loro. *Dant. Inf.* 13. Ma digli chi tu fosti, sicchè 'n vece D'alcuna ammenda tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar gli lece.

: § 1. *E seguito dal terzo caso. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. *pag.* 61. La Sandra ec., poichè due volte aveva fatto lo errore, segnitù di farlo la terra, e a Salvestro la mattina diede la sua ormai in vece a quella della moglie.

§ 2. *Per In sembianza. Vit. S. Gio. Bat.* 210. Io vidi co' miei occhi discendere sopra lui lo Spirito Santo in vece di colomba. • *Sag. Viagg. Mont. Sin.* 52. Appresso si è il luogo dove Cristo apparve a Santa Maria Maddalena il dì della sua resurrezione in vece d'ortolano.

: § 3. *Invece, si usa sovente unito a l'infinito, a cui precede la particella Di, come In vece di leggere, di scrivere ec.*

INVECERIA. *V. A. Sceda, Vanità, Smampiaggine.* lat. *nugae, gerrae, tricae, ineptiae.* gr. φλυαρία, λῆροι. *M. V.* 8. 47. Ed altre molte cose simili a queste, vane a pompose, e piene di tante invecerie, che forse a Dio ne dispiacque (*i Testi a penna hanno invecerie.*)

• **INVEENTE.** *Che invecchisce. Salvin. Cas.* 161. Nelle quali s'introducevano le Muse, parte lui consolanti, e parte inveenti contro gli autori della ingiuria.

INVEGGIA. *V. A. Invidia.* lat. *invidia.* gr. φθόνος. *Dant. Purg.* 6. Vidi cont' Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo per astio, e per inveggia. *But. ivi:* Per inveggia, cioè per invidia.

•: **INVEGGIAMENTO.** *V. A. L'inveggiare. Rim. ant. Iac. Pugliesi,* 1. 244. Amor non vuole inveggiamento. *E Iacopo da Lentino,* 1. 277. Cotanto n'ho dolore, E inveggiamento e doglia.

INVEGGIARE. *V. A. Invidiare.* lat. *invidere.* gr. φθονεῖν. *Dant. Par.* 12. Ad inveggiar cotanto Paladino Mi mosse la 'nfiammata cortesia [Di Fra Tommaso.] *Dep. Decam.* 128. E detto *inveggiare* non tanto al modo antico, quanto al proprio e naturale di questo paese, che in simili voci muta il *d* vocale in due *g*, come *vedo, siedo, chiedo* in *veggio, seggio, cheggio.*

•: **INVEGLIARE.** *V. A. Divenir veglio; Invecchiare. Rim. ant. Pannuccio dal Bagno,* 1. 367. Ma quei che men si tragga in ver valore Non si veglisce in essenza, os'invegli.

•: § *E figuratam. Rim. ant. Geri Giannini,* 1. 422. In gioia che unsta mai non invegli, Ma fea voi sempre fresca si contegna.

• **INVEGLIARE.** *Lo stesso che Invegliare. Cor. En.* 12. 40. Con ragione e con tuo Consiglio in tutti i casi inveglio e curo, Che il mio stato si salvi e la tua vita.

• **INVEIRE.** *V. L. Declamar contro, Impugnare nel discorso veementemente, Far invettive. Gal. Sist.* 276. Io sto a vedere come gli altri astronomi, e in particolare il Keplero, contro al quale principalmente invesisce quest'autore, si contenga in silenzio, che pur non gli suol morir la lingua in bocca. *Segner. Parr. instr.* 16. 2. I canoni inveiscono ad alta voce in un cherico cacciatore; e ciò in riguardo della maturità clericale, ec.

¶ INVELENIRE *Inasprire*, [*Render crudele, Muovere ad ira*;] *e si usa neutr., e neutr. pass.* lat. *indignari, exasperari*. gr. ἀγανακτεῖν, χαλεπαίνειν. *Bern. Orl.* 2. 4. 76. Quando la donna, onde s'è invelenita, Fu da Grifon sopra l'elmo ferita. *Borgh. Orig. Fir.* 37. Ove avendo trovato ostinatissima resistenza Silla ec., è verisimile facesse oltre modo invelenire quell'uomo, di natura sempre sdegnoso. ; *Ammaest. Cron.* 33. Alessandro invelenì, e comandò che fosse dato a mangiare ad un lione, e così fu fatto.

; § *Invelenire, parlando di battaglia, o simile, vale Divenire più accanita, crudele.* « *Tac. Dav. ann.* 13. 172. Nel principio di quest'anno la guerra co' Parti, per l'acquisto dell'Armenia lentamente avviata e sospesa, invelenì per cagione, che Vologese ec. non voleva ec. ».

INVELENITO. *Add. da Invelenire.* lat. *indignatus, exasperatus*. gr. [*ἀγανακτητός], ἐξωργισθείς. *Liv. M.* [*Dec.* 6. 34] Invelenita duramente, siccome l'animo delle femmine per piccola cosa si muove. *M. V.* 9. 30. Il signore, per queste preghiere invelenito e aspramente turbato, comandò ec. *Bern. Orl.* 1. 6. 48 Tenendosi da lui molto beffato, Rimase in campo tutto invelenito. *E* 2. 4. 72. Addosso a lui si scaglia invelenito. *Cecch. Stiav.* 3. 4. La padrona è invelenita, e vuol toccarne il fondo, s' ella potrà.

•; INVELLUTATO. *Add. Vestito di velluto. Soder. Descr.* 14. Sei stendardi di città ec. portati a cavallo da' nobili invellutati e lungo.

INVENDICATO. *Add. Non vendicato.* lat. *inultus*. gr. ἄτιτος. *Cecch. Spir.* 3. 3. Sicchè (non si potendo la mia ingiuria Ricompensar per modo alcuno) io voglio Ch'ella non resti invendicata. *Tass. Ger.* 6. 3. Non farà già, che senza oprar la spada Inglorioso, e invendicato io cada. *E* 16. [*63.] Ed io pur anco l'amo? e 'n questo lido Invendicata ancor piango, e m'assido?

; § *Per Non punita, Non castigata. Seguer. Pred.* 12. 1. Non avrebbon lasciata castità intatta, non tesoro sicuro, non emulo invendicato.

INVENENATO. *Add. Avvelenato.* lat. *venenatus*. gr. φαρμακώδης. *Fr. Iac. Tod.* 1. 6. 2. Suo viso invenenato Si fa 'l corpo morire.

INVENIA. *Umile dimostrazione d' abbondante, e devoto affetto. E si usa per ordinario questa voce nel numero del più.* lat. *cultus, veneratio*. gr. σέβασμα, θρησκεία. *Mirac. Mad.* Alcun monaco, devoto della nostra Donna, a sua reverenzia ogni dì le facea certe invenie, inginocchiandosi. *Stor. Barl.* E per molto tempo orava con grandi invenie, e con molte lagrime. *Pass.* 354. Quello che è detto delle parole, similmente si dice del digiuno, del silenzio de' diecimila martiri, delle messe, delle invenie, dell'andate fatte sotto certe osservanze di tempo, o di novero. *Franc. Sacch. Rim.* 67. Cantando orazion con oltre invene (*qui invene per la rima.*)

§ 1. *Invenia*, [*vale anche*] *Venia, Perdono*; [*ma in questo senso è V. A.*] *Serm. S. Agost.* 38. Hai offeso lui? non tardare; torna tosto a pacificare il fratello tuo; va a lui, e domanda invenia per amore di Cristo.

§ 2. *Oggi si dice Invenie, degli atti, e dalle parole, che ci paion superflue, e lezioste. Cron. Morell.* 327. Il signore fu in Vinegia dinanzi al Doge con molto invenie, domandando perdono. *Cecch. Inc.* 3. 3. Oh costor fan le lunghe invenie!

¶ INVENIRE. *V. L.* [*e A.*] *Trovare.* lat. *invenire*. gr. εὑρίσκειν. *Nov. ant.* 1. 2. E quello che inverrete, raccontarete a me senza alcuna mancanza. *Gutt. lett.* 23. Voi di me gustando senza savore me' inverreste, siccome io sono.

•; § 1. *Per Conoscere, Comprendere.* « *Nov. ant.* 6. 3. Invennero, che la questione era del fatto del fabro. *E nov.* 65. 3. Il donzello andò, e invenne ogni cosa ».

•; § 2. *Invenire, vale anche Credere, Stimare, Giudicare, e simili.* « *Gutt. lett.* 21. E tanto grave ingiuriar l'invegno ».

•; § 3. *Per Inventare, Trovar pensando.* lat. *invenire, excogitare*. *Dav. Disc. Cons.* 421. In essa (*accademia*) il frutto degli studii, il fiorir degl' ingegni, la bontà del giudicio ec., la destrezza dell' invenire, e sì fatte altre cose, prima si mettono in opera e fansi conoscere.

•; § 4. *Per Acquistare.* « *Gutt. lett.* 21. Io non veggio già uom, che 'n piacer seggia ec., invenire virtù ».

•; § 5. *Mandare ad invenire, vale Mandare ad informarsi, a sapere, o sentire.* « *Nov. ant.* 2. 2. Lo Re mandò in Ispagna ad invenir come fu nodrito, e invennero, che la destriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d'asina ».

• INVENTAMENTO. *Voce poco usata. Invenzione. Bellin. Disc.* [*2. 361.] Ne fa pompa, e spettacolo, come di cose di sua proprietà, o di suo inventamento, o fattura.

INVENTARE. *Essere il primo autore di checchessia, Trovare* [*qualche cosa di nuovo, d'ingegnoso col mezzo della propria immaginazione, del proprio ingegno.*] lat. *adinvenire*. gr. παρευρίσκειν. *Red. lett. Occh.* [4.] Si replicarono molte cose intorno all' incertezza del tempo, in cui era stato inventato quello strumento. *E* [*7.] Galileo Galilei ec. avendo udito per fama, che da un tale Fiammingo fosse stato inventato quell' occhiale lungo, che con greco vocabolo si chiama Telescopio, ne lavorò un simile. ; *Seguer. Crist. instr.* 1. 11. 17. Furono (*i balli*) inventati dal Demonio ec. per addestrare la gioventù, per mezzo dell' inverecondia, non a ritirarsi altrimenti, ma ad assaltare.

INVENTARIARE. *Fare inventario*, [*Registrare nell' inventario.*] lat. *inventarium conficere*. gr. ἀπογράφειν, ἐπιτιθέναι. *Tac. Dav. ann.* 16. 232. Fu padre di Anneo Lucano, grande aiuto al suo splendore; *e quando fu* morto, nell' inventariare minutamente la roba sua concittà Fabio Romano ec. e rapportar per congiurato anche lui. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Le mercanzie non passar non bollate, E l'altre inventariate. ; *Instr. Canc.* 10. S' inventarino, e registrino ne' medesimi libri, e col medesim' ordine tutte le scritture, e libri pubblici.

• INVENTARIATO. *Add. da Inventariare. Cocch. Disc.* 2. 179. A cui saranno state consegnate le robe inventariate.

INVENTARIO. *Scrittura nella quale son notate, capo per capo, masserizie, o altro.* lat. *synopsis, repertarium*, Ulpian. *inventarium*. gr. ἀπογραφή. *G. V.* 11. 20. 2. Il detto tesoro gli fu detto, e accertato, e in somma recato, per farne relazione al Collegio dei Cardinali, per mettere in inventario, e così 'l trovarono. *Cron. Morell.* 263. Fa prima uno inventario di ciò, che tu hai, e fallo che ognuno il sappia. *E altrove*: Produce ec., e lo 'nventario per loro fatto con altre cose, che s' appartengono alla detta tutela. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Perchè c'è di mestier, coll' inventario Fatto la sera innanzi, Poi la mattina appresso andare in vista.

INVENTATO. *Add. da Inventare.* lat. *adinventus*. gr. ἐφευρεθείς. *Gall. Sagg.* 272. Si stieno ingegnati di farsi con esse onore, come inventate dai loro ingegni. *Red. Cons.* 1. 136. Infino a qui egli è stato obbedientissimo in pigliare medicamenti usciti dalle scatole degli speziali, ed inventati dall' arte umana.

INVENTATORE. [*Verbal. masc.*] *Lo stesso che Inventore.* lat. *inventor, repertor*. gr. εὑρετής, εὑρέτωρ. *Fr. Giord. Pred. R* Inventatori di favole, e di menzogne.

INVENTATORELLO. *Dim. d' Inventatore.* lat. *parvi nominis inventor. Lib. cur. malatt.* Ogni inventatorello di nuove medicine insulta alla riverenza dell'antichità.

• INVENTATRICE. *Verbal. femm. Che inventa.* lat. *inventrix*. gr. ἡ εὑρετίς. *Salvin. Disc.* 1. 320. Per cagione del senno, e dell'accorgimento, di cui è dotata Minerva, inventatrice, e presidente dell'arti, alla medesima si conviene.

; INVENTIVA. *Facoltà d' inventare. Magal. lett. At.* 322. L' istesso si osserva più manifestamente in tutte le operazioni dell' inventiva in tutti i generi.

; § 1. *Per L' azione dell' inventare, del trovare le cose.* « *Red. Ins.* 88. Felice nell'inventiva degli ardui problemi della più nobile e più sublime geometria ».

• § 2. [*Inventiva, dicesi anche a Quel retto e ben ordinato passaggio da verità note ad ignote.*] *Viv. Elem. Euclid.* Quel retto e ben ordinato passaggio da verità note ad ignote, che da' primi uomini fu chiamato Inventiva.

¶ § 3. *Inventiva, per Invenzione, o quella che noi diciamo propriamente Trovata.* lat. *inventum, inventio*. gr. εὕρημα, εὕρεσις. *Franc. Sacch. nov.* 11. Bello sono le inventive de'gentiluomini per avere diletto di nuovo, e di semplici persone. *E Op. div.* 64. Predicando in Santa Croce fece un'inventiva di conducere un pellegrino in Ierusalem. *Pecor. pr.* [A me diede materia di seguire il presente libro,] udendo la leggiadra inventivo, [la vaga maniera e gl' innamorati ragionamenti che insieme tenevano per mitigar ec.] *E appresso*: [Per che, ritrovandomi io a Dovadola ec., e] avendo inventiva e cagione da poter dire, [cominciai questo negli anni di Cristo MCCCLXXVIII.] *Dittam.* 1. 20. A far prigion fue l'inventiva sue, A trovar nuove morti, e fier tormenti, Perchè la gente spaurisse piùe.

• INVENTIVAMENTE. *Avverb. Di propria invenzione, cioè Contra verità. Pist. S. Gir.* 108. Per non parere ch' io piuttosto parli inventivamente, e per ira riprendendo, che per carità ammonendo.

• INVENTIVO. *Add. Atto ad inventare, Che inventa.* lat. *ad inveniendum habilis*. gr. εὑρετικός. *Dant. Conv.* 110. Con questa sono certe virtù ec., siccome la virtù inventiva, e giudicativa. *Salvin. Disc.* 1. 210. Parlo con uomini ec. nella squisitezza del giudizio eccellenti, ingegni acuti, inventivi, leggiadri, ec. *E Pros. Tosc.* 1. 8. Questo sottile e delicato cielo, sotto 'l quale siam nati ec., fa essere gl'ingegni acuti, pronti, inventivi. *E* 127. Che inventivi hoi gl'ingegni, ed eloquenti. *E* 141. Non mancano, per spiegare, pellegrini pensieri, ed ai loro inventivi e pellegrini ingegni conformi, [pellegrine ec. forme e maniere.]

• INVENTO. *V. L., e da usarsi di rado. Trovato, Invenzione artificiosa. Segr. Fior. Art. guerr.* 7. [*161.] E si vede ogni invento, ancorchè debole, essere dagli scrittori celebrato. *Buon. Fier.* 3. *Introd.* Tu sei la Poesia ec. e poetando Tratta tu pur ne l' hai col bello invento (*la bugia.*)

• INVENTO. *V. L. e A. Add. Trovato. Fr. Iac. Tod.* 2. 15. 5. O tesauro invento, Niun ti può stimare, Nè con auro nè argento Non ti posso apprezzare.

INVENTORE. [*Verbal. masc. Chi*, o] *Che inventa.* Lat. *inventor, auctor*. gr. εὑρετής, αἴτιος. *Bocc. concl.* 8. Se pur presumere si volesse, che io fossi stato di quelle, e lo'nventore, e lo scrittore. *Petr. cap* 9. Dov' è Zoroastro, Che fu dell'arte magica inventore? *Red. lett. Occh.* [7.] Se il frate Alessandro Spina non fu il primo inventore degli occhiali, egli per lo meno fu quegli che da per se stesso, senza inte nimento veruno, rinvenne il modo di lavorargli. ; *Car. Eneid.* 2. 276. E l'inventor d'ogni mal opra Ulisse.

INVENTRARE. *V. A. Neutr. pass. Pronunziato coll' E stretta*; *Internarsi.* lat. *intus penetrare*. gr. ἐμβατεύειν. *Dant. Par.* 21. Luce divina sovra me s'appunta, Penetrando per questa, ond' io m' inventro. *But. ivi*: M'inventro, cioè entro in quella divina luce.

INVENTRICE. *Verbal. femm. Che inventa.* lat. *inventrix*. gr. ἡ εὑρετίς. *Petr. son.* 20. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona Dall' inventrice delle prime olive. *Alam. Colt.* 1. 2. Vengan lieti con voi l' antica madre, Della spiga inventrice, e quel che primo Di sì dolce liquor la sete indusse. •; *Adim. Pind.* 603. E perciò come inventrice d'ogni bell'arte, a ragione la chiamò Orazio *Operosam Minervam.*

INVENTURATO. *V. A. Add. Avventurato.* lat. *fortunatus, felix*. gr. εὐδαίμων, εὐτυχής. *Gr. S. Gir.* Bene è inventurato colui, che salva la via d' Iddio; ma più è avventurato colui che s' affatica salvare altrui. ; *Scal. Claustr.* 460. O sciagurati, o male inventurati, o sciocchi, e pazzi peccatori, perchè non vi pentite?

• INVENZIONCINA. *Diminutivo di Invenzione, Leggiadra invenzione.* ; *Magal.*

lett. fam. 2. 120. Sapete voi in che confusione m'avete messo il cervello con quella vostra invenzioncina di far passare ec.?

; INVENZIONE. *Facoltà d'inventare, Disposizione dell' ingegno a inventare. Vas. Op. Vit.* 1. 268. Le quali tutte cose, avendo egli invenzione nel comporre le storie e nel colorire, furono bellissime.

¶ § 1. [*Invenzione, dicesi altresì l' Azione dell' inventare, e La cosa stessa inventata.*] lat. *inventio, inventum.* gr. εὕρεσις, εὕρημα. *Dant. Par.* 29. Per apparer ciascun s'ingegna, e face Sue invenzioni. *Red. lett.* 2. 69. Io debbo questa sera ballare in maschera in alcuni balletti di nuova invenzione. *E* 112. Lettera del Redi intorno all' invenzion degli occhiali. ; *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 17. Che diremo appresso de' balli, invenzione sì fina del Demonio per rovinare molte anime in poco d'ora? *Salvin. Disc.* 1. 303. Al quale Omero, quanto alla varietà e bizzarria delle invenzioni, quanto alla fluidità dello stile, ec. viene per comun giudizio in gran parte rassomigliato il Ferrarese Poeta.

• § 2. *Vale anche Disegno, o Abbozzo immaginato di statua, o d'altro. Benv. Cell. Oref.* 141. Volendo far la sua statua, principalmente debbe fare un modello piccolo di due palmi in circa, ed in quello ponga la sua invenzione, e deliberisi delle attitudini della figura.

; § 3. *Per Trovato, Stratagemma. Varch. Ercol. Giov.* 28. Non le concesse Niccolò Capponi, sebbene fu invenzione sua per levar la guardia di palazzo. •; *Sassett. lett.* 234. Avendo essi disegnato di saccheggiare la terra con bella invenzione.

; § 4. *Per Cosa non vera, Finzione. Bellin. Disc.* 1. 143. Che dite voi di questa faccenda? Voi l'avete per una novella novellissima, per una bugia, una falsità, una fandonia, per una favola, un'invenzione. •; *Varch. Stor.* 15. 594. Non fu alcuno il quale il credesse ec. temendo ciascuno non questa fosse un'invenzione, o del duca per veder dove li ritrovava, o di Lorenzo per farli mal capitare.

§ 5. *Per Una parte della Rettorica, [che concerne la ricerca, e la scelta degli argomenti, di cui l' Oratore dee valersi per provare il suo assunto, e per commuovere.*] lat. *inventio.* gr. εὕρεσις. *Declam. Quintil. P.* Nelle tre parti di quella scienza, cioè della invenzione. ; *Guidott. Rett.* 18. L' arte della Rettorica ammaestra di sapere ben favellare, e fa di sè cinque parti. Invenzione, disposizione, elocuzione, memoria, e pronunziazione.

; § 6. *Invenzione, si dice altresì del Ritrovamento di certe reliquie, e singolarmente della Festa, che la Chiesa celebra in memoria di questo ritrovamento.* « *Legg. Inv. Cr. S. B.* [17.] La invenzione della santissima Croce si celebra, perciocchè in cotale die fu ritrovata ». •; *Vurag. Leg. S. Stef.* 113. Perciò dunque che la sua passione è più degna che la sua invenzione, e per questo dee essere più solenne.

INVER. *Accorciato da Inverso, vale lo stesso che il suo primitivo, ed è preposizione, che serve al quarto caso, e talora al secondo. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Cotanto d'umiltà donna mi pare, Che ciascun' altra inver di lei chiam' ira. *Dant. Inf.* 9. E noi movemmo i piedi inver la terra. *E* 15. Temendo 'l fiotto, che 'nver lor s'avventa, Fanno lo schermo. *E Conv.* 1. Coloro, che a così alta mensa sono cibati, non sanza misericordia sono inver di quelli, che in bestiale pastura veggiono erba e ghiande gire mangiando. *Petr. canz.* 17. 5. Così l' ha fatto infermo Pur la sua propria colpa, e non quel giorno, Ch' io l volsi inver l' angelica beltade. *Filoc.* 2. 413. Veggendo, che essi inver di me tanta benivolenza dimostrano.

INVERARE. *Neutr. pass. Farsi vero.* lat. *vero simile fieri. Dant. Par.* 28. E quello ave' la fiamma più sincera, Cui men distava la favilla pura, Credo perocchè più di lei s'invera. *But. ivi:* Io credo, che questa sia la cagione, imperocchè quello cerchio, che è più presso alla pura luce, più s'invera, cioè s'empie di verità da lei.

INVERDIRE. *Divenir verde.* lat. *virescere, viridem fieri.* gr. θάλλειν, χλωρὸν γίνεσθαι. *Varch. Rim. past.* [33.] Ma nel mio Furor che 'nverde più, quanto più imbianca (*qui figuratam.*)

•; INVERDURATO. *Add. Coperto di verdure. Sader. Ach.* 242. Dirimpetto alla ragnaia dai lati fan bene certi capannoni di verdura con i sedere attorno inverdurati.

• INVERECONDIA. *Sfacciataggine.* lat. *impudentia.* gr. ἀναισχυντία. *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 17. Furono inventati dal Demonio ec. per addestrare la gioventù per mezzo dell' inverecondia, non a ritrarsi altrimenti, ma ec. *E Pred.* 15. 2. Uscite nelle piazze, ed ivi guardate se dopo tanti gastighi, sono minori o la inverecondia nel tratto, o le iniquità nelle vendite.

• INVERECONDO. *Add. Sfacciato, Privo di verecondia, Contrario alla verecondia. Segner. Conf. instr. cap.* 2. Quando altri, o inverecondo, o ignorante volesse esprimerlo, avvisatelo amorevolmente, che non eccede. *E Mann. Ott.* 5. 1. Quale iniquità si può fingere più incivile, o più inverecondа?

• INVERGARE. *V. A. Vergare. But. Purg.* 26. 1. Scrivere è invergare le carte, imperocchè si fanno nelle carte le lettere e riga e righi, come si fanno le verghe nel panno.

• INVERGILIARE. *Neutr. pass. Divenir savio, scienziato, [quasi come Virgilio; ma è voce inusitata.] Allegr.* 193. Ogni pazzo di poi non s'invergilia; [O quando pensa aver grossa la vena, Messe gli son le rime in frodo, e tolte.] *Fir. Trin.* 2. 4. Deh, tu facesti invergiliar pazzo (*qui è detto in modo equivoco in vece di impazzar Virgilio.*)

INVERGOGNARE. *V. A. Svergognare.* lat. *dedecorare.* gr. ἀτιμάζειν. *v. Flos,* 18. *Vit. Plut. P. S.* 7. Come li primi furono invergognati, gli altri, che gli seguivano, fuggirono. *E appresso:* Uccise di loro gran parte, ed invergognolli del tutto.

INVERGOGNATAMENTE. *V. A. Avverb. Svergognatamente, Vituperosamente.* lat. *turpiter, indecore.* gr. αἰσχρῶς, ἀσχημόνως. *Vit. Plut.* Si levò incontanente [tutto lo stuolo.] e passò in Lahia invergognatamente.

INVERGOGNATO. *Add. da Invergognare; Svergognato.* lat. *dedecoratus.* gr. καταισχυνθείς. *Vit. Plut. Strad.* Piangendo come moglie invergognata, perchè le aveano data altro marito.

• INVERISIMIGLIANZA. *Inverisimilitudine. Magal.* [*lett. At.* 216.] Le ragioni della inverisimiglianza, che una natura ec. •; *Salvin. lett. Ill. ital.* 34. Mostra la naturale contrarietà, che è tra 'l canto e l'affetto; e l' intrinseca inverisimiglianza, che passa tra questi due.

• INVERISIMILE. *Sust. Cosa che non è verisimile. Gal. Sagg.* 10. Questo inverisimile mi ha tenuto un pezzo sospeso.

INVERISIMILE. *'Add. Che non è verisimile.* lat. *incredibilis, improbabilis.* gr. ἀπίθανος, παράδοξος. *Zibald. Andr.* Era cosa molto inverisimile. *Gal. Sist.* 222. Ei pone per cosa molto inverisimile, che un corpo corruttibile ec. si possa muovere d' un moto perpetuo.

INVERISIMILITUDINE. *Astratto d' Inverisimile.* lat. *'improbabilitas.* • *Magal. lett.* [*At.* 405.] Per salvar l' incongruenze, le inverisimilitudini ec. delle Scritture. •; *Gal. Op. lett.* 6. 22. Nè questa proposizione ha seco per avventura più inverisimilitudine di quello che si abbia, che i triangoli ec.

• IN VERITÀ. *Posto avverbialm. In vero. Segner. Mann. Dic.* 2. 2. Non vedi ciò che sei in verità?

• INVERMIGLIARE. *Dar colore vermiglio, Tignere di vermiglio. Chiabr. Rim.* 1. 4. Tu, se invermiglia April vergini rose In sul mattin ridenti ec., Fosse al fianco mi stai.

• § *E in signific. neutr. pass. Salvin. Nic.* [120.] Ove i fior bianchi intorno s'invermigliano. •; *Nostag. Rim. ant. B. M.* 80. Ficcate gli occhi in questo Serafino, Che nel sangue di Cristo s'invermiglia.

INVERMINAMENTO. *Lo 'nverminare.* lat. *vermiculatio, verminatio.* gr. σκωληκίασις. *Red. Ins.* 80. Sarei di parere, che l invermi-namento del latte ec. abbia quella stessa cagione da me soprammentovata.

INVERMINARE, e INVERMINIRE. *Neutr. Divenir verminoso per corruzione.* lat. *verminare.* gr. σκωληκόομαι. *G. V.* 12. 83. 3. Invermminò il mare bene dieci miglia fra mare. *S. Agost. C. D.* [10. 8.] Ciò che essi coglievano, poi inverminava e imputridiva. *Cr.* 2. 24. 4. Molti di così fatti frutti caggiono, eziandio innanzi che sien maturi, e agevolmente inverminano. ; *Sangall. Esp. Zanz.* 18. Vi è una terza razza di zanzare differente da quelle due, la quale molte volte m'è nata nell' acque, che ho fatte a bella prova inverminare.

; § *E neutr. pass. Cecch. Prov.* 37. *Tu forai la natta ai vermini.* Tu sarai arso; perchè le carne di quelli che sono arsi non s'invermina, cioè si corrompe.

INVERMINATO, e INVERMINITO. *Add. da Inverminare, e da Inverminire.* lat. *verminosus.* gr. σκωληκιῶν. *Red. Ins.* 82. Da un caveggiuolo inverminato nel mese di Settembre nacquero, e mosche ordinarie, ed alcuni pochi mosconi. *E* 120. Ogni ciriegia inverminata ha sempre un sol baco. • *Segner. Mann. Ott.* 4. 3. I terai sono paragonati allo sterco già inverminito, perchè tale è la gloria degli ambiziosi, marcisce a un tratto.

INVERMINIRE. *v.* INVERMINARE.

INVERMINITO. *v.* INVERMINATO.

INVERNARE. [*Neutr. e neutr. pass.*] *Svernare.* lat. *hybernare, hyemare.* gr. χειμάζειν, διαχειμάζειν. *Dittam.* 3. 3. Indi passammo alla città di Berna, A cui Brenno diè il nome, e molto grande, E qui fa 'l can la state, e qui s'inverna. *Serd. Stor.* 2. 81. Trapassato il mare dell' India sotto la guida di Pietro Ataide furono forzati da' tempi contrari invernare all' isola Anchedira. *E* 84. Cogli altri, che erano invernati ad Anchediva, se n'andò per la più corta a Vapino.

• § *Per Vernare, Fare verno. Bell. Man.* 61. Tremo l'estate, e quando inverna io bollo.

INVERNATA. *Vernata, Verno.* lat. *hyems, tempus hybernum.* gr. χειμών, χειμερινὴ ὥρα. *Lib. car. malatt.* Non si ne può guarire nella invernata. *Ricett. Fior.* [1.] 47. Il tempo è il principio della invernata. • *Car. Long. Sof.* ['30.] Dafni in quel punto per avventura non era con le capre, perciocchè stava nella selva a far della frasca, per aver con che sostentar la 'nvernata i capretti.

¶ INVERNICARE, e [*più comunemente*] INVERNICIARE. *Dar la vernice, che è Impiastrare sottilmente checchessia di vernice.* lat. *sandaracha illinere.* gr. σανδαράχῃ ἐπιχρίειν. *Lib. Astrol.* E dappoichè è così figurato, si dee invernicare con vernice molto chiara.

; § *E in signific. neutr. pass. per similit. vale Imbellettarsi, Azzimarsi.* « *Malm.* 7. 45. E tanto s'invernicia, impiastra, e stucca, Ch' ella par proprio un angiolin di Lucca ».

INVERNICATO, e INVERNICIATO. *Add. da Invernicare, e Inverniciare.* lat. *sandaracha illitus.* gr. σανδαράχῃ ἐπικεχρισμένος. *Cr.* 5. 22. 9. Di poi che la loro carne sarà risoluta, si richiuggano in coppelle, o in vasello di terra invernicato.

• INVERNICATURA, e *più comunemente* INVERNICIATURA. *L' invernicare, Lo stato della cosa invernicata.* lat. *sandarachae inductio. Segner. Crist. instr.* 1. 23. 18. Ivi ad una ad una vi saranno scoperte su gli occhi vostri quelle cicatrici sì schifose, che voi coprite ora con tali inverniciature e con tali orpellamenti (*qui metaforic.*)

• INVERNICIARE. *v.* INVERNICARE.

• INVERNICIATO. *v.* INVERNICATO.

; INVERNICIATURA. *v.* INVERNICATURA.

INVERNO. *Verno.* lat. *hyems.* gr. χειμών. *Dant. Inf.* 21. Quale nell' arzanà de' Viniziani Bolle d' inverno la tenace pece. *Red. Ins.* 155. Dalla real generosità del serenissimo Granduca mio signore mi fu conceduta quest' inverno passato una foca. *E Oss. an.* 93. Ma queste tre ultime razze d'animali sogliono per lo più naturalmente nell' inverno, o non cibarsi, o prendere scarsissimo, e radissimo il nutrimento.

INVERO, *che eziandio si scrive* **IN VERO**. *Posto avverbialm., vale Certamente.* lat. *vere, sane.* gr. μέντοι, ὄντως. *Cas. lett.* 19. La quale in vero sua Beatitudine lesse molto volentieri. *Red. Esp.* 2. 6. Ed in vero, che mi chiamo grandemente obbligato alla loro gentilezza. *E Esp. nat.* 87. In vero è cosa degna di grandissima maraviglia il considerare ec.

IN VERO IN VERO. *Così raddoppiato, vale In tutto, Finalmente.* lat. *tandem.* gr. ὅλως, τέλος. *Fir. Trin.* 5. 1. La tua padrona che pensiero fe ella in vero in vero?

• **IN VERO STUDIO**. *Posto avverbialm. vale A bella posta. Fior. S. Franc.* 126. Il detto frate Rufino una volta grattando le reni a Santo Francesco, in vero studio egli trascorse colla mano, e mise le dita nella piaga del costato.

• **INVERSAMENTE**. *Avverb. In modo inverso. Taglin. Lett.* [*filos.* 65. Cristiano Ugenio avendo dimostrato una mezza cicloide nello svolgersi descrivere un'altra curva simile, ed a se stessa uguale inversamente posta, inferì che ec.]

INVERSATO. *V. A. Add. Contrapposto.* lat. *adversus, contrarius.* gr. ἐναντίος, ἀντίθετος. *Ott. Com. Inf.* 11. [260.] L'altro modo è, quando gli effetti predetti ripugnano l'umana voglia, la quale è inversata, e contraria alla ragione.

• **INVERSIONE**. *Rivolgimento, Stravoltura.* lat. *inversio.* gr. ἀναστροφή. *Il Vocab. alla voce* ANAGRAMMA.

• **INVERSO**. *Add. da Invertere. Vit. Pitt.* 116. Venendosi alla prova, ciò si conobbe esser verissimo, perchè ne apparve la figura di lettere, che con ordine inverso dicevano: ec.

• § *Inverso, è anche Aggiunto di proposizione, problema, proporzione, o simile, presa in ordine rovescio, riguardo all'altre, onde si è trattato. Galil. Lett.* Della regola del tre inversa. *Taglin. Lett.* [*scient.* 8.] L'elevazione de' tuoni è in ragione inversa della lunghezza delle corde.

¶ **INVERSO**. *Preposizione, che* [*denota vicinanza, accostamento, o indirizzamento a qualche parte; e*] *comunemente serve al quarto caso; e talora ammette anche il secondo.* lat. *versus, erga.* gr. πρός, εἰς. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Presero adunque le donne, e gli uomini inverso un giardinetto la via. *Amet.* 95. Le Ninfe, in piè dirizzate, corsero inverso Ameto.

; § 1. *Talora vale In favore, A pro.* lat. *erga, pro.* gr. ὑπέρ. « *Filoc.* 1. 30. Ma poichè tempo gli parve di mostrare la sua pietà inverso di coloro, che stoltamente s'avieno lasciato ingannare ec., allora miracolosamente il suo Figliuole mandò in terra da'celestiali regni. *Pass.* 80. L'amore s'accende inverso di lui. *Mor. S. Greg.* 14. 6. Certamente gli uomini malvagi si pensano di trovare tutti gli uomini così fatti inverso di loro, come essi son fatti inverso altrui ».

§ 2. *Inverso, per Contro.* Lat. *adversus, contra.* gr. κατά, ἐπί, ἀντί. [*Med.*] *Vit. Crist.* [*S. B.* 210.] Ed ebbe tanta potenzia l'ardire de' peccatori inverso lui, che eziandio che voi foste stati con lui, non l'avereste potuto aiutare. *G. V.* 12. 68. 1. Lo re Filippo ec. seguìa il re Adoardo ec.; andò inverso lui francamente. ; *Tratt. virt. mor.* 8. In una piccola ora puote l'uomo dire e fare inverso un altro una piccola offensa, che ne puote nascere una grande guerra.

; § 3. *Talora significa Quantità incerta e indeterminata di tempo, e vale Poco prima, e Poco dopo, Intorno, Circa.* « *M. V.* 8. 102. Inverso l'uscita di giugno cavalcoro verso Bologna ».

§ 4. *Inverso, per A rispetto, In comparazione.* lat. *prae.* gr. ἀντί. *Dant. Par.* 24. Che 'nverso d'ella Ogni dimostrazion mi pare ottusa.

; § 5. *Talora equivale alla preposizione A.* « *Pass.* 16. Onde dovremmo piuttosto inverso lui arrenderci, e umiliarci, servirle, e amarla ».

• § 6. *Per Appresso. Grad. S. Gir.* 50. Tanto troverai più grazia inverso di Dio. *E* 23. Tal perdono troverà ciascuno inverso di Dio, come egli farà agli altri uomini.

INVERTERE. *V. L. Rivoltare, Arrovesciare.* lat. *invertere.* gr. διαστρέφειν. *Dant. Inf.* 34. Altre stanno a giacere, altre stanno erte; Quella col capo, e quella colle piante; Altra, com'arco, il volto a' piedi inverte.

• § *E figuratam. per Corrompere, Traviare. Sold. Sat.* [6. 163. Però] quel cor, che vil guadagno inverte, Non pensa [che ci sia più altro, che l'oro, Che d'utile, o di bene il nome merte.]

•; **INVERTIRE**. *Tornare o ricadere. Coll. SS. Pad.* 8. 18. 114. O perchè siamo invertiti in peggio, o perchè siamo ritornati a' vecchi peccati.

INVERZICARE. [*Voce poco usata.*] *Inverdire.* Lat. *virescere.* gr. θάλλειν. *Allegr.* 192. Le rime s'aera e infiora acqualacqua Di fatto, e vi s'inverzica la fronte [*cioè se ne corona il capo.*]

INVESCARE, *e* **INVESCHIARE**. *Impaniare, Porre il vischio; e si adoperano questi verbi eziandio nel signific. neutr. pass.* lat. *visco oblinere.* gr. ἰξῷ ἐπιχρίειν. *Bocc. nov.* 96. 13. Sì nell'amorose panie s'invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *Guar. Past. fid.* 3. 2. Gioco dolce ha pania amara; E ben l'impara Augel, che vi s'invesca. *Ar. Fur.* 24. 1. Chi mette il piè sull'amorosa pania, Cerchi ritrarlo, e non v'inveschi l'ale.

§ *Per metaf. Bocc. nov.* 80. 14. Ed usando una volta ed altra con costei ec., ogni ora più invescandosi ec. *Petr. son.* 27. Ove tu prima, e poi fu' invescat'io. *Dant. Inf.* 13. Ch' i' non posso tacere, e voi non gravi, Perch' io un poco a ragionar m'inveschi (*cioè, mi lasci vincere dal piacere di ragionare*).

INVESCATO, *e* **INVESCHIATO**. *Add. da Invescare, e da Inveschiare; Impaniato.* lat. *viscatus.* gr. ἰξῷ ἐπικεχρισμένος.

§ *Per metaf. Preso, Avviluppato, Involto.* lat. *intricatus, implicatus.* gr. ἐμπεπλεγμένος. *Petr. son.* 78. E s'alcuna sua vista agli occhi piace, E per lassar più l'anima invescato. *Sen. Pist.* 8. Se egli è alcuno di noi, che voglia vivere sicuramente, partasi il più da questi beni invescati.

• **INVESCATRICE**. *Verbal. femm. Lusingatrice, Allettatrice, Che inveschia nell'amore. Tolom. lett.* [3. 12.] Senza dubbio gran rumori, molti lamenti, infiniti rammarichi si racqueterebbero, che per mancamento di queste invescatrici ricchezze si fanno a tutte l'ore. •; *E lett. Uom. ill.* 401. M' ha ripieno di maraviglia, ritrovandosi come voi siete a Milano, mentre che io pensava che foste in Napoli, addolcito e addormentato da quelle Sirene invescatrici e addormentatrici degli animi altrui.

• **INVESCHIARE**. *v.* INVESCARE.

• **INVESCHIATO**. *v.* INVESCATO.

•; **INVESTIBILE**. *Add. Da essere investito; e dicesi del danaro.*

INVESTIGABILE. *Add. Che non si può investigare.* lat. *investigabilis.* gr. ἀνεξερεύνητος. *Dial. S. Greg.* 2. 15. Sono incomprensibili gli giudicii di Dio, e investigabili le sue vie. *Vit. S. Gir.* 48. [*Tu se' ec. sanza principio genito del tuo Padre Iddio d'eternale, e investigabile generazione, il quale ec.*] • *Cavalc. Frutt. ling.* 150. Queste due parti, cioè corpo ed anima, unì insieme con incomprensibile artificio, con investigabile sapienza. ; *Dant. Conv.* 188. O altezza delle divizie della sapienza, come sono incomprensibili i tuoi giudicii, e investigabili le tue vie!

• § 1. *E in forza di sust. Segner. Incred.* 1. 30. 2. E per presumere di scandagliare quell'oceano profondo di sapienza, e di santità, che è chiamato l'investigabile.

; § 2. *E in signific. affermativo, vale Che si può investigare. Rucell. Prov.* 2. 3. 73. In una materia non investigabile, per cui nostro intendere è corto, gli altri di altra setta vi trarranno al meno manco giusto di mira.

INVESTIGAGIONE. *Investigamento.* lat. *investigatio.* gr. ἀναζήτησις. *M. V.* 6. 62. Ma non seppe fare il trattato sì coperto, che a messer Giovanni, che era maestro di buona guardia e di savia investigagione, non venisse palese. *E* 8. 13. Informato appieno per solenne investigagione di quelli, che ne' detti casi avieno errato.

INVESTIGAMENTO. *Lo 'nvestigare.* lat. *investigatio, inquisitio.* gr. ἀνίχνευσις, ἐξέτασις. *Guid. G.* Per lo mio investigamento trovai, che pur solamente per lo Palladio o tardava la presura della città. *But. Inf.* 28. 1. Li rimedii contro a sì fatto peccato sono investigamento di verità, fermezza, consideramento del bene dell'unità. ; *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 38. Più lungo investigamento per mio avviso a questa materia è richiesto.

• **INVESTIGANTE**. *Che investiga. S. Agost. C. D.* 10. 11. Volle quasi, non per superba autorità offendere con dottrina ec., ma convertirlo quasi con umiltade investigante.

INVESTIGARE. *Diligentemente cercare.* lat. *investigare, inquirere.* gr. ἐξιχνεύειν, ἐξετάζειν. *Bocc. nov.* 38. 13. Maravigliosa cosa è a pensare quanto sieno difficili ad investigare le forze d'amore. *S. Gio. Grisost.* [29.] Dimmi, priegoti, che fatica è guardarsi di non giudicare, e investigar li peccati altrui? *Guid. G.* Il quale infingentemente investighi la volontade de' Troiani. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Lo intelletto, volendo profondamente investigare, non erri. ; *Fior. It.* 253. Così volesono li Dii che qui con voi fusse lo vostro signore Enea: ma io farò per tutta la mia marina cercare, e per tutto lo mio regno investigare, che, se trovar si potesse, a lui ed a voi ogni amistà intendo di mostrare. •; *Cr.* 9. 55. 8. Tuttavolta s' investighi e cerchi la chiovatura un'altra fiata da capo.

INVESTIGATO. *Add. da Investigare.* lat. *investigatus, inquisitus.* gr. ἐξερευνηθείς, ἐξετασθείς. *Gal. Sist.* 296. Per pigliar le più favorevole distanza per l'autore, porremo che sia quella che è la maggior di tutte le investigate nelle sue dodici indagini.

INVESTIGATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che investiga.* lat. *investigator.* gr. ἀνιχνευτής. *Bocc. nov.* 27. 10. Quasi sollecti investigatori del vero, incrudelendo, fanno il falso provare. *Mor. S. Greg.* Colui il quale è investigator della maestà di Dio, è aggravato, ovvero vinto dalla gloria. *Red. Ins.* 114. Potrò soddisfare alla curiosità degl' investigatori delle cose naturali.

INVESTIGATRICE. *Femm. d' Investigatore.* lat. *investigatrix.* gr. ἡ ἐξιχνεύουσα. *Lab.* 191. S' io dicessi, com' ell' era solenne bevitrice, e investigatrice del buon vin cotto ec., tu nol mi crederesti. ; *Rucell. Tim.* 12. 8. 417. Quella potenza investigatrice delle cose occulte, che ingegno si chiama.

INVESTIGAZIONE. *Investigamento.* lat. *investigatio. Fiamm.* 3. 37. Continuamente di lui fo domandare con investigazioni non poco sottili. *Amet.* 8. In sè si rallegra; poi, con più sottile investigazione ricercandosi, danna la rozzezza della sua forma. *Mor. S. Greg.* Per occulta volontà di Dio non teme rifrenarsi da tale investigazione.

INVESTIGIONE. [*V. A.*] *Investitura.* lat. *dominium.* gr. ἐπικράτεια, κυριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe dallo Imperadore la investigione del regno. *E appresso:* Terminate le feste della reale investigione.

INVESTIMENTO. *Investigione, Investitura.* lat. *dominium.* gr. ἐπικράτεια, κυριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Chiedeva Sua Maestà, che gli concedesse lo investimento del regno.

• § *Per Affrontamento, Urto impetuoso. Car. Long. Saf.* 42. Udivano incominciamenti d' armi, investimenti di navi, rammarichii di cadenti.

INVESTIRE. *Termine legale. Concedere il dominio.* lat. *dominium tradere.* gr. κύριον καθιστάναι. *G. V.* 6. 83. 4. Quando la Chiesa lo investia del reame di Cicilia, e di Puglia. *M. V.* 7. 23. Togliendogli a cui la santa Chiesa gli avea investiti. • *Tesrid.* 3. 96. All'un di voi sarà bene investita, Perocchè nata di sangue reale, E di nobile affare, e d'alta vita. ; *Guicc. Stor.* 17. 10. Del quale (*regno di Napoli*) quando si acquistasse, avesse a essere investito Re chi paresse al Pontefice. *Cas. Oraz. Carl. V.* 133. E certo se

alla dando quella città, non la ritenesse, ed investendone altri, non ne privilegiasse se medesima, forse potrebbe dire alcuno, che ec. non fosse utile, nè sicuro consiglio.

§ 1. *Per Ispendere, o Impiegare danaro in checchessia; [ed in questo senso oltre all' attivo usasi anche nel significato neutr.]* lat. *impendere*. gr. ἐξαναλίσκειν. *Bocc. nov.* 80. 29. Incontanente mandai a Napoli ad investire in tele. *M. V.* 3. 76. E perdenne il Comune fiorini trentamila di oro, i quali investì male allo ingrato popolo. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Dà via tu quelli alloggi, e investi in seta. • *Fav. Esop.* [S. 78.] Per la Cornacchia s' intende quel mercatante piccolo, il quale adorna la sua bottega, ed investe coi danari altrui.

• § 2. *E si usa anche per significare il Collocamento fruttifero d' un capitale, senza aggiungere nè come, nè a chi s' investe.* *Cavalc. Specch. cr.* 1. E disse a ciascheduno di loro che guadagnassero, ed investissero gli talenti per insino alla sua tornata.

§ 3. *Per simili. Impiegare, assolutam.* *Lib. Molt.* Abbiamo detto d' udire e sofferire per piacere altrui; ma talora non val tanto chi parla, che vi sia bene investita quella fatica.

•: § 4. *Investire a guadagno, vale Dare danaro a frutto.* *Grad. S. Gir.* 20. Tu sarai messo al tormento come il mal servo, che non avea più di un bisante, e quello nascose sotterra, e non lo volse investire a guadagno.

§ 5. *Investire, per Istar bene, Stare il dovere.* *Bocc. nov.* 72. 2. Non già perchè io intenda in quella di biasimare ciò che l' uom fece, o di dire, che alla donna non fosse bene investito, anzi per commendar l' uomo, e biasimare la donna. *E nov.* 100, 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d' essersi abbattuto a una che ec. *Varch. Ercol.* 338. Che risponderesto voi? *V.* Che dicessero quasi il vero, e che a gran parte de' Fiorentini fosse bene investito. •: *Salv. Inf. Sec.* 271. Omero non assomiglia mai a stallone, non che Ettore, ma nè anche Paride suo fratello, a cui troppo bene sarebbe stato investito.

§ 6. *Per Affrontare, Assalire, [e in questo senso si usa attivo, e neutr. pass.]* lat. *invadere*. gr. ἐπιχειρεῖν. *M. V.* 2. 59. Non lo investirono, e non s' afferrarono con loro. *Vit. Plut.* Vennero l' uno a cavallo incontro all' altro, e investironsi, siccome s' investono le galèe. •: *Car. En.* 2. 224. Invan pria si tentaro, e molte volte S' avvisar, s' accennaro e s' investiro.

•: § 7. *E in signific. neutr. ass.* *Stor. Eur.* 1. 9. Gli Ungheri ec. con romori e grida grandissime investirono in Suembaldo.

• § 8. [*Investire uno, vale talora Accostarglisi, Andare alla volta sua per parlargli.*] lat. *convenire.* *Cecch. Dissim.* 2. 3. Vogl' io ch' e' mi vegga prima, o pur lo vo e investire? (lat. *Adeon illum?*)

§ 9. *Per Colpire, Ferire.* lat. *ferire, sauciare.* gr. τιτρώσκειν. *Stor. Eur.* 2. 112. Il che dicendo, gli lanciò con tanto impeto quel troncone, che avea in mano, che avendolo investito nella faccia, lo passò ec. dall' altra parte. *Bern. Orl.* 1. 10. 37. Quel Sacripante il primo fu investito.

• § 10. *Per Cogliere appunto dove si pone la mira; e in questo senso si usa att. e neutr.* *Matt. Franz. Rim. burl.* [3. 100.] Assuefatti Poco al mestier (*della caccia*), di cado investiranno. *E* ivi: Ma non è questo il secondo piacere Raccontar ec. E dir del modo come bello bello N' andasti a lui, e che metteste il viso, E lo investisti sì dato a capello? *E* [102.] Perchè in certi spazzati o certi asciutti ec. Son tirate e investite in suoi ai polli; Ma chi investisce e slunga pei pantani È imberciator valente sopra tutti. •: *Car. lett.* 1. 16. Nè per molto ch' egli si schermisse, nè per lontano che l' avversario li tirasse, si poteva mai tanto riparare, che ogni piggio non lo investisse nelle tempie.

• § 11. *Investire uno di una cosa, vale figuratam. Informarlo, Empierlo di quella.* lat. *imbuere.* *Amm. ant.* [21. 2. 10.] La lunga conversazione, così de' buoni, come de' rei, e' investe dell' amore.

•: § 12. *E detto di percosse in generale,* e sostenuto col Di. *Buon. Cical.* 3. 1. 3. E così tutti a uno a uno di buone cerimonie lo investevano.

•: § 13. *Investir uno d' un titolo, vale Darglielo in modo solenne, legittimamente.* *Dav. Scism.* 30. Con la qual clausola i dottori investirono il re del titolo di supremo capo della Chiesa anglicana.

•: § 14. *Investir uno d' un magistrato, d' una carica, e simili, vale Costituirlo in esso magistrato, in essa carica, e simili.* *Segn. Stor.* 9. 237. Tre cose aveva il detto signore chieste in più tempi all' imperadore: una, che e' l' investisse del grado di Duca nel modo ch' era il duca Alessandro; l' altra che ec.

INVESTITA. *V. A. Sust. Investitura.* lat. *dominium.* gr. κατοχὴ. *G. V.* 4. 21. 2. Dava le 'nvestite delle chiese contro 'l volere del Papa.

§ *Per Compera, Impiego di danaro, L' investire, nel signific. del* § 1. *M. V.* 6. 32. Mostrando d' andare a fare loro investite al mercato ec., prenderono albergo. *Cron. Morell.* 273. Trafficali, o tu ne fai una investita di lana, dove stanno assai i danari.

INVESTITO. *Add. da Investire.* lat. *in possessionem missus.* gr. κτήτωρ γενόμενος. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Che investiti da me del magistrato ec., Lasciai di loro arredi, e di lor fregi Non del tutto guerniti voi soldati.

• § 1. *Per Vestito, Ornato.* *Sannaz. Arcad. pr.* 6. Mentre Ergasto cantò le pietose canzone, Fronimo ec. la scrisse in una verde corteccia di faggio; e quella di molte ghirlande investita appiccò ad un albero.

• § 2. *Per Inviluppato, Ravvolto.* *Benv. Cell. Vit.* [1. 296.] Presto mi chinai in terra, e presi un mozzo di fango ec. In questo fango era investito un sasso di pietra viva con molti acuti canti.

•: § 3. *Per Insignito.* *Giambull. Appar.* 29. Nel quadro che appresso veniva, rincontro alla coronazione dell' imperadore, si vedeva sua eccellenza di tutte le ducali insegne da sua maestà investita.

INVESTITURA. *Lo 'nvestire, in signific. di Conceder dominio.* lat. *dominium.* gr. χορηγίας. *G. V.* 10. 192. 2. [Volea tutto il tesoro della Chiesa e le decime ec., e in suo nome] le investiture, e promutazione d' ogni beneficio [ecclesiastico] *M. V.* 7. 23. Davano la 'nvestiture de' benefici ecclesiastici, a cui voleano. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Che dispensa gli uffizi, e agli ufiziali Largisce investiture d' ogni sorte. •: *Petr. Vit. Imp. Pont.* 154. E non molto dopo l' imperadore Arrigo tornando a coscienza, rassegnò le investiture de' Vescovi e degli altri prelati a Callisto papa.

• INVETERARE. *Voce poco usata. Neutr. Invecchiare.* *Sannaz. Arcad. egl.* 8. Or conosco ben io che 'l mondo instabile Tanto peggiora più, quanto più invetera. *Segner. Mann. Sett.* 27. 3. Ella (*la ragione*) a poco a poco si pervertì di maniera, che finalmente inveterò nel giudicare delle cose attraverso.

¶ INVETERATO. *Add.* [*da Inveterare.*] *Invecchiato.* lat. *inveteratus.* gr. πεπαλαιωμένος. *S. Agost. C. D.* Un saggio arcigiullare, vecchio inveterato, ogni dì nel campidoglio faceva le giullerie, come se gli Dii stessero volontieri a veder quello, che piace agli uomini. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Queste son da soldati, Queste da capitani Stremi inveterati.

: § *E figuratam.* *Guicc. Stor.* 17. 27. Quando la città nostra per la divozione inveterata al nome cesareo si sollevò con tanta prontezza contro i governatori ec. • *Gal. Sist.* 90. Vedete, sig. Simplicio, quanto può un inveterato affetto, e una radicata opinione •.

INVETRARE, e INVETRIARE. *Ridurre a somiglianza di vetro.* lat. *in vitri formam redigere.* *Sagg. nat. esp.* 128. Il freddo per lo contrario, che più maraviglioso cosa è, i liquori più fluidi invetra e rassoda. • *Borell. Orest. Att.* 5. *sc.* 1. L' orrida stridor de' freddi fiati Indura invetriando le pigre acque ec.

•: § 1. *Invetriare, vale anche Mettere i vetri alle finestre, Chiuder le finestre con vetri.* *Casott. Mem. Impr.* 208. L' anno 1653. ec. furono anche invetriate le finestre della Chiesa e del Battistero.

•: § 2. *E neutr. pass., detto di paese, perchè vi si lavora molto il vetro.* *Buon. Aion.* 3. 49. E però sempre s' invetra e 'ncristallo Gambassi e Montaion.

• § 3. *Invetriare, vale anche Dare l' invetriatura; e dicesi propriamente de' vasi di terra.* •: *Vas. Op. Vit.* 3. 258. Fece ec. una tavola di terra cotta ec., la qual tavola fu poi invetriata da quelli della Robbia.

• INVETRIAMENTO. *Indurimento, e Fragilità a guisa di vetro; Vetrificazione.* *Magal. Lett.* [*sc.* 8.] Così dico ec. l' istesso poter avvenire a' rami degli ulivi, per lo invetriamento, ch' essi ricevono dal freddo della neve.

INVETRIATA. *Chiusura di vetri fatta all' apertura delle finestre.* lat. *vitreum clathrum.* gr. ὑάλινον κλεῖθρον. *Segner. Mann. Dic.* 20. 1. La finestra si chiama aperta alla luce, quando, rimosse le imposte, vi restano solamente le invetriate.

INVETRIATISSIMO. *Superl. d' Invetriato; Invetriato bene.* lat. *vitro probe incrustatus.* *Soder. Colt.* 128. Si ripongano in vasi invetriatissimi, turandoli, e ingessando loro la bocca.

INVETRIATO. *Sust. L' atto dell' invetriare, Cosa invetriata.* *Borgh. Rip.* 308. La quale (*materia*) fa di sopra alle figure uno invetriato, che lungamente le conserva.

•: § *Invetriato, dicesi anche la Materia che serve ad invetriare nel signific. del* § 3.; *Invetriatura.* *Vas. Op. Vit.* 4. 458. I vasi che si sono trovati ec. sono pieni di figure graffiate e campite di un colore solo in qualche parte o nero o rosso o bianco, e non mai con lustro d' invetriato.

INVETRIATO. *Add. Invernicato; proprio de' vasi di terra.* lat. *vitro incrustatus.* *Pallad. Febbr.* 27. Si richiudano in vaso recente, e invetriato. *Zibald. Andr.* 46. Bolli in pentola nuova invetriata, tanto che si disfaccia le barbe. *Dant. Inf.* 33. E perchè tu più volentier mi rade Le 'nvetriate lagrime dal volto (*cioè: congelate a guisa di vetro.*) *Ricett. Fior.* [2.] 106. Durano un anno, e si conservano ne' vasi di vetro, o di terra invetriati. *E* 107. Si conservino in vasi di terra invetriati. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 65. Chi va dreto al comprar certi albereghi ec., Gli tolga forti, invetriati, e begli.

§ 1. *Invetriato, per simili. Liscio, Lisciato, Lucido come vetro.* lat. *levis.* gr. λεῖος. *Lab.* 139. E se pure invetriato (*il ventre*) l' ha natura fatto, i parti sottoposti le danno figliuoli (*cioè: non atto a ritenere il seme*) *E* 200. Egli avvenne, tra l' altre volte, che non mosca in sul viso invetriato le si pose.

§ 2. *Invetriato, aggiunto a Fronte, a Faccia, [a Viso, e simili,] vale Sfrontato, Sfacciato, Svergognato.* lat. *inverecundus.* gr. ἀναιδὴς. *Cecch. Spir.* 5. 2. Però bisogna qui far cuore, e fronte invetriata, e dar del buono, e fare Sì ch' io lo plachi. *Ar. Supp.* 4. 5. Oh Dio, che audacia, Che viso invetriato! *Lasc. Streg.* 4. 5. Ve viso invetriato, s' ella non ha aria di strega. •: *Carl. Svin.* 13. Quell alto rulera, Quel forte stridere Fece che a Cispano Il clitarrmo Di man cadesse, E che il prendesse Così sco. dato Il beffeggiato Arciposta Con faccia invetriata e molto lieta.

§ 3. *Invetriato, per Chiuso con vetri.* *Serd. Stor.* 2. 221. Per difendersi da' venti usano finestre molto ben serrate, e invetriate.

: INVETRIATURA. *Sorta di vernice detta Vetrina, che adoprano i vasellai per dare ai vasi di terra, sì per renderli lustri, come ancora per renderli impenetrabili dai liquori.* *Bisc. Annot. Malm.* 578. Le figure, che fanno a Lucca alcune monache particolari, sono di terra cotta con una certa vernice, o invetriatura bellissima e durevole.

• § *Invetriatura, dicesi anche L' atto di dare alla terra la vernice, detto Invetriatura.*

•: INVETRIRE. *Neutr. Prender le qualità del vetro.* *Soder. Agric.* 140. La pomice ec. pregna d' umidità, che nel fuoco invetrisce, non è buona per calcina.

INVETTIVA. [*Riprensione ingiuriosa fatta continuamente contro alcuna per-*

Digitized by Google

sona, o alcuna cosa.] lat. *oratio invectiva.* gr. στηλιτευτικὸς λόγος. *But. Inf.* 19. 2. È *invettiva* riprensione, che l'uomo fe corruccinsamente, e perciò si chiama *invettiva*, cioè commozione contro altrui. *E Purg.* 20. 2. Parla contra l'avarizia, e fa invettiva dicendo: ec. *E altrove:* Poichè Beatrice ebbe finita la sue invettiva, egli riguardandu ec. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 317. E tu ti guarda, che tu non mi commove in invettive, che tu vedrai, che io vaglio in questa arte più che tu non pensi. *Stor. Eur.* 5. 139. Conobbe e che fine facesse il Re queste tante invettive contra Riccardo *(la stampa per errore ha* inventiva)

• INVETTIVAMENTE. *Avverb. Con modo invettivo, Per via d'invettiva. Udea. Nis. Pregiam.* 1. 43. [123.] Contr alla divina canzone *Vergine bella* procede invettivamente con queste parole.

INVETTIVO. *Add. Che contiene invettiva.* lat. *invectivus* gr. στηλιτευτικός. *Cavalc. Med. cuor.* [70. *var.*] Per far meglio crepar l'uomo irato, rispondendo alcune parole invettive doppie, che paiono umili. ; *Udea. Nis. Progim.* 1. 10. 15. È incorso in nome di Zoilo più che di critico procedendo ne suoi scritti con termini invettivi, mordaci e abietti.

INVEZIONE. [*V. A.*] *Lo stesso che Inv.* [*But. Inf.*] 24. 2. L'autore usa invezione, avvero esclamazione, contra la patria. *E* 33. 1. Pone l'autore invezione contra Pisa.

INVEZZARE. *V. A. Neutr. pass. Avvezzarsi.* lat. *assuescere.* gr. ἐθίζεσθαι. *Franc. Barb.* 138. 3. Tanto s'invezza il folle alla follia. Che, spiata sua via, Nel più sicuro picciol pruno lo piglia.

•; § *E in signific. att. Avvezzare. Franc. Barb. Regg. donn.* 270. Invezzalo *(il bambino)* a dormir con gli occhi chiusi, E più ancora se per gli guardiani dorme.

INUGGIOLIRE, [*o più comunemente*] INUZZOLIRE. *Far venire la uzzolo, ch'è un intenso appetito di checchessia.* lat. *cupiditatem iniicere.* gr. ἐπιθυμίαν ἐμποιεῖν. *Pataff.* 3. E alla barba l'hai inuggiolito. *Dav. Scism.* 42. Con tali arti lo inuzzolì di maniera, che al postutto deliberò rifiutar Caterina.

INUGNERE. *Ungere.* lat. *inungere.* gr. ἐπαλείφειν. *Lib. adorn. donn.* Radici d'ellera sieno mescolate con aceto, ed inunto quel luogo, onde si debbiano rimuovere i peli.

• INUGUALE. *Add. Inuguale, Disuguale.* lat. *inaequalis.* gr. ἄνισος. *Sega. Etic.* 5. 218. Altro non è in vero il fare contro le leggi, e l'esser inuguale, che contenere in sè tutta l'ingiustizia. *E* 5. 235. L'ingiusto è un certo inuguale, ma con la detta proporzione.

• INUGUALITÀ. *Astratto d'Inuguale; Inegualità.* lat. *inaequalitas.* gr. ἀνισότης. *Sega. Etic.* 5. 228. Altro non è in vero il fare contro le leggi, e l'esser inuguale, che contenere in sè tutta l'ingiustizia; ed è le inugualità ad ogni ingiustizia comune.

INVIAMENTO. *Avviamento, Indirizzo, o Indirizzamento a qualunque si voglia negozio, o affare.* lat. *directio.* gr. εὐθυωρία. *Cron. Morell.* 225. Stettem Firense quindici, o venti anni, prima avesse inviamento fermo, o masserizia. *E* 251. Segnitò il settimo *(danno)*, che dove i figliuoli prendono ammaestramento, e inviamento, e ogni buono costume dal padre, noi rimanemmo senza capo, o senza guida. *F. V.* 11. 90. Millequattrocento uomini da cavallo ec. vennero per pigliare inviamento di loro mestiero. [*Giambon. Mis. Com.* 11.] Per dare inviamento a coloro, che son più savi di me, di compiere, ed ammendare quello che male, o meno [*bene*] per me fosse detto.

¶ INVIARE. *Mettere in via, Indirizzare, Mandare; e si adopera, oltre il signific. att., anche nel sentimento neutr. pass.* gr. πέμπειν. *Bocc. nov.* 99. 11. Avvisando d'essere el migliore albergo inviati, con messer Torello alle sue case pervennero. *Petr. son.* 6. Che quanto richiamando più l'invio Per la secura strada, men m'ascolta. *E* 8. La donna, che colui, che a te ne 'nvia, Spesso dal sonno lagrimando, desta. *E canz.* 9. 1. Cresce, qualor s'invia Per partirsi da noi, l'eterna luce. *Dant. Purg.* 10. Questi ne 'nvieranno agli alti gradi. *Cas. lett.* 8. Io ho inviato il signor Annibale Rucellai al Re Cristianissimo. ; *Magal. lett. fam.* 1. 55. Temendo non alcuni bramino gli venisse dalla sue risoluzione, s'inviò e Gade.

•; § 1. *Per Cominciare, Dar principio, Avviare. Car. lett.* 1. 87. Questo anno Mons. nostro v'ha fatto una incette di bestiami, ed inviatosi una cultura tale, che si vede ec. vi fa su gran disegni.

§ 2. *Per metaf. Cron. Morell.* 253. Se i ho figliuoli, io gli voglio potere allevare, e io voglio vedergli uomini, i'voglio inviargli, e correggergli a mio senno. ; *Vit. SS. Pad.* 2. 152. Così e l'umiltà, che invia l'uomo a carità, e appresso a Dio, lo quale è carità.

• § 3. *Inviar salute, per Salutare. Tass. Ger.* 18. 51. Al Signor di Giudea (dicea lo scritto) Invia salute il Capitan d'Egitto.

; § 4. *Inviar l'occhio intorno, vale Guardare intorno.* lat. *circumspicere.* « *Dant. Inf.* 9. Com'i fu' dentro, l'occhio intorno invio, E veggio ad ogni man grande campagna ».

INVIATO. *Sust. Persona inviata da un Principe, o da una Repubblica ad altra Signoria a cagion di negozio, o di complimento.* lat. *ablegatus.* gr. ὁ πρεσβεύων. *Red. lett.* 1. 390. Il quale viene a Parigi col l'illustriss. sig. Inviato del serenissimo Granduca mio signore. ; *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 289. E quest altro personaggio potrebbe essere il Signore Inviato d'Inghilterra, signore di sublime ingegno, e grande spirito.

INVIATO. *Add. da Inviare; Indirizzato, Mandato. Red. lett.* 2. 95. Dal sig. conte Giovan Teofilo Plater, cavaliere inviato da V. E. illustriss. al serenissimo Granduca, ricevo umanissime lettere ec.

§ *E per metaf. Avviato, Indirizzato. Bocc. g.* 4. *p.* 5. Ricco, e bene inviato, ed esperto nelle cose. *Cron. Morell.* 233. Bartolommeo, avendone più, come avete inteso innanzi, e grandi, e inviati, faceva poca stima di questo onore.

• INVIATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che mette in via, Chi, o Che indirizza. Vit. S. Gir.* 122. Fui precursore della fede cristiana, e messo, e inviatore del popolo Gentile.

• INVIDERE. *V. L. Verbo difettivo di cui non trovasi usato che il participio, ed il Gerundio: e vale lo stesso che Invidiare. Ar. Fur.* 5. 7. Crudele amore al mio stato invidendo.

INVIDIA [*Dispiacere, che si prova della felicità, o dell'utile altrui.*] lat. *invidia.* gr. φθόνος. *Albert. cap.* 10. La 'nvidia è dolore della benavventuranza altrui, ovvero dolore dell'altrui utilitadi. *But. Inf.* 32. 1. Invidia è tristizia dentro nata nell'animo d'alcuno per la felicità altrui. *E Purg.* 13. 1. La 'nvidia è fredda, perchè è incontra alle carità, e lo freddo fa l'uomo livido. *E appresso:* Invidia, cioè malevedere, o contravvedere, imperocchè lo invidioso vede il bene al suo vicino, e non vorrebbe vederglielo. *E appresso:* È invidia odio dell'altrui felicità, o vogliamo dell'altrui felicità nella mente d'alcuno innata tristezza. *E altrove:* Invidia è volontà, secondo la quale desideriamo altri esser senza li suoi beni. [*S. Ant. Confess.*] Invidia è una tristizia, che ha la mente umana de' beni altrui. *Quist. Filosof. C. S.* Invidia è dolore della felicità o ben del prossimo, senza utilità dello 'nvidiante. *Fior. Virt. A. M.* [22. *var.*] Invidia è contrario vizio della virtù dell'amore, ed è in due maniere: l'una è a dolersi del bene altrui, l'altro a rallegrarsi del male altrui. *Ott. Com. Purg.* [*13. 221.] Invidia è, secondo Agostino, dolore dell'altrui felicità. *E appresso:* Invidia è tristizia procedente dagli altrui beni. *E* [220.] Ha ella nome Invidia *ab invidendo*, quasi non possa vedere li beni altrui. *Amm. ant.* 29. 2. 2. Nulla virtù è, che non abbia contrario il male della 'nvidia; e solo la miseria è senza invidia. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Perchè assai manifestamente posso comprendere, quello esser vero, che sogliono i savi dire, che sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *E Lett. Pin. Ross.* 282. Ma dove si vegge solo e' notabili uomini esser invidia portata. *Dant. Inf.* 1. Là, onde invidia prima dipartille. *Petr. son.* 139. O invidia, nemica di virtute. *Fr. Iac. Cess.* [73.] Invidia si è un dolore dell'animo, il quale nasce dall'altrui utilitade. *Cavalc. Discipl. spir.* [70.] La 'nvidia è pessimo di tutti i vizi, perocchè non ha nè modo nè fine, anzi quanto più quegli, a cui s'ha invidia, megliora, tanto più s'accende. *Cose. S. Bern.* [105.] La invidia è tignuola dell'animo, la quale si mangia il senno, e 'l sentimento, e arde il petto, e affligge la mente, e pasce il cuore dell'uomo, e divora tutti i beni con ardore pestifero.

; § 1. *Invidia amorosa, per Gelosia fu detto da Rear. Fior. Pist. Ovid.* 15. 189. D'amorosa invidia Ardo e sfavillo allor che dentro al manto Tutta l'asconde e cuopre.

• § 2. *Per Indivia, erba nota.* [*Idiotismo fiorentino*] lat. *intubus sativus. Lasc. Spir.* 1. 1. E per istasera comperare due cesti d'invidia. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 58. Nasce lappola, invidia, o qualche pruno, Che guasta tutto l'orto. *E* 70. Invidia da Legnaia, e naturale Veodiam, tenera, bianca, fresca, e bella. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Cipolle, camolacci, e invidia acerba.

INVIDIABILE. *Add. Da essere invidiato.* lat. *invidendus.* gr. ζηλωτός. *Vir. Disc. Arn.* 53. Delizie invero mille porto della stessa città domeante invidiabili da ogni monarca. • *Segner. Mann. Apr.* 7. 2. Questa gloria ec. ti rende invidiabile agli Angeli cattivi, venerabile ai buoni.

INVIDIANTE. *Che invidia.* lat. *invidens, invidus.* gr. ὁ φθονῶν, φθονερός. *Amm. ant.* 29. 2. 5. Come è grande il popolo de' maravigliati, così è grande quello degl'invidianti. *Capr. Bott.* 7. 158. Nascendo la invidia dalle male intenzione dell'invidiante, e l'odio da qualche colpa, che è nella cosa odiata. *E* 161. Che la cagione dell'invidia, o, per meglio dire, la colpa è nello invidiante, e nasce in lui dalle mala natura sua. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 105. Qual arte è più sicura, che sempre difendere amici, aiutare stranieri, salvare pericolanti, impaurire invidianti, e nimici?

¶ INVIDIARE. *Avere invidia.* lat. *invidere.* gr. φθονεῖν. *G. V.* 4. 20. 5. Invidiavano i suoi felici avvenimenti. *Dant. Par.* 17. Non vo' però, ch'a' tuo' vicini invidie, Posciachè s'infutura la tue vita.

•; § 1. *Invidiare, vale anche Odiare. Esp. Pat. Nost.* 42. Chi più sa e più vede i dolori e' mali del mondo, più ha di duolo e suo cuore, e lacrime e pianti; e così comincia questo mondo a invidiare, e come più invidia questa vita, più desidera l'altra.

; § 2. *E in signific. neutr. pass.* « *G. V.* 4. 38. 2. E invidiandosi con Cesare, si divisero lo edificare in questo modo ».

• § 3. *Talvolta si prende anche in buona parte, per Desiderare un bene simile a quello, di che altri gode, senza provarne dolore.* « *Petr. son.* 129. Quanto v'invidio gli atti onesti, e cari! *E* 160. Ambrosia, e nettar non invidio a Giove ».

• § 4. *'Invidiare una cosa ad alcuno, vale Togliergliela; e si dice di chi non permette, o non soffre che altri goda un bene.* lat. *invidere cuipiam aliquid. Tass. Ger.* 7. 15. Al buon vecchio dice: o fortunato, Che un tempo conoscesti il male e prove, Se non t'invidi il ciel sì dolce stato, Delle miserie mie pietà ti mova. *E* 18. 91. Chiudesti i lumi, Armida; il cielo avaro Invidiò il conforto a' tuoi martiri. *Chiabr. rim.* [1. 391.] Tal costui di chi parlo, empio degli empi, Come la Chima, ed ivi D'ogni bella virtù leggi, ed esempi Invidiando a' vivi, Tutti sossopra ha volti ec.

• § 5. *'Dicesi pure Invidiare una cosa a se stesso, nel senso medesimo. Dant. Inf.* 26. E più l'ingegno affreno, che non soglio, Perchè non corra, che virtù nol guidi; Sì che, se stella buona o miglior cosa M'ha dato 'l ben, ch'io stesso nol m'invidi (*cioè*, non lo tolga a me, come se me l'invidiassi. *È frase latina. Orazio dice che Pindaro invidet orco le belle opere degli eroi, togliendole alla dimenticanza.*) ; *Tass. Ger.* 12. 93. Se tu medesmo non t'invidi il Cielo, E non travii col vaneggiar de' sensi, Vivi e sappi che io t'amo.

•; INVIDIARELLA. *Dim. d'Invidia.*

• INVIDIATISSIMO. *Superl. d'Invidia-*

Digitized by Google

to. lat. *invidiosissimus. Segner. Pred.* 12. 1. Invidiatissimo dovetta egli esser, dich' io, percioechè ec.

INVIDIATO. *Add. da Invidiare* lat. *invisus.* gr. μισηθείς. *Amm. ant.* 29. 1. 6. Tanti ha l' invidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo invidiato ha lodatori *(qui in forza di sust.) Buon. Fier.* 3. 4. 2. Invidiosa, invidiate, Secondochè i favori E 'l pagar della fiera Ha girato per questa, O corso ben per quella.

•: § *E in buona parte, cioè per Desiderata. Rim. ant. Ciullo d' Alcamo,* 1. 3. Femina d' esto secolo Non amai tanto ancore, Quant' amo te, rosa invidiata.

INVIDIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che invidia.* lat. *invidus.* gr. ἐπιφθονος. *G. V.* 12. 108. 9. Niente meno la faccia dei detti invidiatori ec. provveduti e cauti ci rende. *Amm. ant.* 28. 2. 8. Simonide, addomandato da uno, come e' potesse fare, ch' e' non avesse invidiatori, rispuose: se niuna grande cosa averai in te, e se niuna benavventurosa ne farai. *Lab. Am* [G. Torn. ' 46.] Sicchè alcuno invidiatore d' amore non ne possa prendere via di mal parlare.

INVIDIATRICE. *Verbal. femm. Che invidia.* lat. *invida.* gr. ἡ φθονερά. *Tolom. lett.* 2. [10. Il quale] se la fortuna, invidiatrica dell' altrui virtù, non avesse così tosto tolto al mondo, [avrebbe forse con alto grado fatto risonare il nome suo.]

INVIDIETTA *Dim. d' Invidia. Segner. Mann. Febbr.* 11. 2. E che guadagno è il tuo, se non ti guardi dai peccati veniali, dalla vanagloria, dalle impazienze, dalle invidiette, ec.?

• INVIDIOSACCIO. *Peggiorat. d' Invidioso. Red.* [' *Poes. var.* 246] Ed è così maligno, e invidiosaccio, Che in tanta sua gelata rigida frega [Tra catene di gielo Arno non lega.]

INVIDIOSAMENTE. *Avverb. Con invidia.* lat. *invide.* gr. φθονερῶς. *Bemb. Asol.* 1. 11. [L'andare altre parti del giardin riguardando il sole ci vieta; che] invidiosamente, come tu vedi, se le riguarda egli tuttavia. *Red. Ins.* 41. Non perchè vogliano invidiosamente privar gli uomini di que loro escrementi.

•: INVIDIOSETTO. *Dim. d' Invidioso. Vas. Op. Vit.* 5. 6. Alcuni, per non averlo praticato *(Domenico Ghirlandaio),* n' han detto cose, che mai non furono ec., e particolarmente ec. tassando Domenico d'invidiosetto.

¶ INVIDIOSO. *Add. Che si duole delle prosperità del suo prossimo, Macchiato d'invidia.* lat. *invidus.* gr. φθονερός *Bocc. nov.* 93. 4. Della sua fama, e della sua virtù invidioso. *Polic. stanz.* 1. 21. Fortuna invidiosa a lor quiete Ruppe ogni legge.

: § 1. *E in forza di sust.* « *Nov. ant.* 68. 3. Trovata la verità, tagliò tutti a pezzi gli invidiosi, che avevano apposto il falso al giovane. *Albert. cap.* 33. Gl' invidiosi portano invidia a' buoni, e di loro tali cose sospecciano, che ti egli far sogliono ».

• § 2. *E col terzo caso. Vit. S. Gir.* 68 Quell' antico serpente, cioè il Diavolo, ec. molto invidioso alla santità del predetto Arcivescovo.

• § 3 *Per Bramoso, Desideroso.* « *Dant. Inf.* 3. E la lor cieca vita è tanto bassa, Che 'nvidiosi son d'ogni altra sorte ».

• § 4. *Per Iscarso, o simili. Alam. Nov.* [92.] Intendo al presente di scrivere e la novella stessa, e le parole medesime dette da vostra Signoria, acciocchè io non sia ad altrui avaro ed invidioso di tanto diletto.

•: § 5. *Per Odiato, Abborrito. Ovid. Simint.* 2. 132. Ella saltòe nell' acqua ec., e invidiosa compagna, s' appoggia alla nave di Creta.

: § 6. *Per Cosa, che accatta invidia, ovvero odio.* « *Petr. cap.* 10. Credendo averne invidiosi petti ». • *Dant. Par.* 10. Essa è la luce eterna di Sigieri, Che, leggendo nel vico degli Strami, Sillogizzò invidiosi veri.

: § 7. *Per Invidiabile. Salvin. Pros. Tosc.* 121. Il Savio degli Stoici, con sublime ed invidiata idea, e non per avventura trovabile così di facile, che sarebb' egli costituito in solitudine? •: *Ovid. Simint.* 1. 189. Quella fue nominatissima per bellezza, e invidiosa speranza di molti vagheggiatori.

• INVIDIUCCIA. *Dim. d' Invidia.* [*Fortig.*] *Ricciard.* 8. 26. Nel qual caso l amor di rado avviene, Ma invidiuccia, e sempre astio, e rovella

¶ INVIDO. *Add. Invidioso.* lat. *invidus.* gr. φθονερός. *Petr. canz.* 18. 8. Ma forse altrui farebbe Invido, e me superbo l onorar tanto. *Fir. Disc. an.* 89 È forza, ch' egli incorra in molti affanni, così per li mali rapporti, come per le malvagie opere degl'invidi cortigiani.

•: § 1. *E colla preposizione* A. *Lor. Med. Rim.* 4 La casta Dea della silvestre piante Invida a le bellezze oneste e nuove.

: § 2. *E in forza di sust.* « *But. Inf.* 32. 1. Significa pianto, che si conviene all' invido. *E appresso:* Nell' invido è spenta ogni carità. *E appresso:* Gl' invidi sono pauroso ». •: *Tass. lett.* 3. 188. Una lorica, dico, premio convenevole al mio bisogno, che mi difenda dall'armi degl' invidi e de' maligni.

: § 3. *Invido, si dice di Persona, o di Cosa, che toglie, o impedisce che si goda un bene. Tass. Ger.* 4. 31. Parte appar delle mamme acerbe e crude, Parte altrui ne ricopre invida vesta: Invida; ma s' agli occhi il varco chiude, L' amoroso pensier già non arresta

INVIETARE, e INVIETIRE. [*Voci poco usate.*] *Neutr. Divenir vieto.* lat. *obsolescere, rancidum fieri.* gr. σαπρὸν γίνεσθαι, σαπρίζεσθαι, παλαιοῦσθαι. *Ricett. Fior.* [1.] 74 Conciossiachè quegli, che sono netti dalle loro scorze, più tempo innanzi invietino, e diventino inutili. *E* 107. Eccetto quegli, che hanno mandorle, pinocchi, pistacchi, e simili, che invietano. •: *Sassett. lett.* 53. Il greco inforza, i pinocchiati invietano, i biscottelli intarlano, le lunette muffano.

•: § *E in signific. att. Far divenir vieto, rancido. Magazz. Colt.* 2. 19. Come è ben cozza e rasciutta *(la carne porcina insalata)* si tenga otto giorni al fumo (chi può) senza ch' ella senta il caldo del fuoco, che l'invieto, ed ogni caldo l'invieta.

INVIETITO. *Add. da Invietire.* lat. *obsoletus, rancidus.* gr. παλαιούμενος, σαπρός. *Lib. cur. malatt.* Non ricevano la carne insalata, e invietita

INVIEVOLE. *Add. da Inviare.* [*Voce poco usata.*] *Guid. G.* Imprima con parole invievoli così parlòe a Iasone: [ec.] *(cioè: atte a inviare.)*

INVIGILARE. *Badare attentamente a checchessia.* lat. *invigilare.* gr. ἐπαγρυπνεῖν *Lib. cur. malatt* È obbligato lo maestro fisico ad invigilare, che il maestro non fallisca ne' suoi lavorii. •: *Red. lett. fam.* 3. 83. Il serenissimo sig. Principe Leopoldo, che n' è Protettore *(del Vocabolario),* vi invigila con somma e generosa premura.

: § *Invigilare gl' interessi, e simili, vale Soprayvedervi. Instr. Canc.* 3. Son tenuti a invigilare gl'interessi del luogo da loro rappresentato.

•: INVIGORARE. *Invigorire. Bracc. Scherm. Dei,* 12. 4. E per l' agili sue membra crescenti La giovane virtù, che le invigora, Gli occhi a sè tira de' riguardanti intenti.

• INVIGORIMENTO *L' invigorire. Magal. lett. fam.* 1. [' 189.] Quando si parla sott' eco, si trova un invigorimento, e una propagazione così grande, che a parlar alto parrebbe che s' s'avesse a sentir dagli antipodi.

INVIGORIRE. *Dar vigore, Inanimire.* lat. *vires adducere, confirmare, roborare.* gr. κρατύνειν, ἰσχυρίζειν. *Amm. ant* 9. 6 9. Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s' ella non fosse esuta invigorita per contenzione, e per discordia di savissimi uomini. *Salust. Iug. R.* [E loro] non poco Mario per sua diceria avea commossi, e invigoriti.

§ *In signific. neutr.,* [*e neutr. pass.*] *Pigliar vigore e forza, Divenir vigoroso.* lat. *vires acquirere.* gr. ἰσχυρίζεσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* [293.] Il terzo rimedio si è, che l'uomo per la penitenzia invigorisce, e cresce in virtù, e diventa più forte. *E Frutt. ling.* [350 *rat.*] Così ancora possiamo dire, che per la confessione l' uomo invigorisce, e rinforza, e 'l nimico indebolisce. • *Fortig. Ricciard.* 6. 78 E lieve un sorso di quell' angostura, E sente invigorirsi alla sua usanza.

INVIGORITO. *Add. da Invigorire.* lat. *vividus, validus* gr. ῥωμαλέος, σθεναρός. *Med. Arb. cr.* [68] Alluminati in ogni sapienza e dottrina, e confortati e invigoriti di sua potenza. *But. Purg.* 30. 2. E per questo, invigorito e riscaldato, ebbe contrizione.

INVILIRE. *Far divenir vile, Spaurire, Tor l' animo.* lat. *perterrefacere, deterrere.* gr. φοβεῖν, καταπλήττειν. *M. V.* 10. 59. Dopo lunga difesa gl' invilirono e rapponu.

: § 1. *Per Scemare il pregio, Rendere abbietto. Segr. Fior. pr.* 13. Avendo dato riputazione agli Svizzeri, ha invilite tutte l' armi sue. •: *Tolom. lett.* 1. 13. Per questi mezzi si fondano, e si distruggono i regni ec., s' mutano, e s'inviliscono le religioni.

§ 2. *In signific. neutre,* [*e neutr. pass.*] *per Divenir vile, Mancar d' animo.* lat. *animo concidere, labescere.* gr. καταθυμεῖν. *G. V.* 7. 13. 1. I Tedeschi cominciarono ad invilire, e aver paura. *M. V.* 9. 31 Il ladro, sorpreso nel fallo, invilisce. *Dant. Rim* 9. Si mi fa travagliar l' acerba vita, La quale è sì invilita, Che ogni uom par mi dica, io t' abbandono. *Din. Comp.* 2. 40 I loro seguaci invilirono. •: *Tolom. lett.* 5. 12. Sempre s' invilisce d'animo, e fugge ogni affronto, ove il rieco vede vetun pericolo.

• § 3. *Per Divenire di poco pregio, di poca stima, e dicesi di cosa. Salvin. Cas.* 176. Poichè così vedrai per le leggi di natura andar la bisogna, che a ciascuna più nobil cosa sia provveduto, che non abbia mestiere invilire per lo quotidiano uso.

INVILITO. *Add. da Invilire.* lat. *deterritus, vilis.* gr. ἐκφοβηθείς, ἔκφοβος. *G. V.* 9. 316. 3. I Fiorentini molto inviliti, e storditi di paura. *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli dentro inviliti ec. si gittarono per uno dirupato. *Lor. Med. canz.* 5. 3. Se mi desse alcun conforto, Non sarei tanto invilito.

¶ INVILUPPAMENTO. *Lo 'nviluppare.* lat. *involutio, implexus.* gr. ἐμπλοκή, συμπλοκή *F. V.* 11. 100. In quello inviluppamento il capitano con tutta la gente dall' arme ec. cavalcarono in su quello di Lucca.

: § *E figuratam.* « *But. Purg.* 27. 2. Perch' era allora per perdersi al tutto Dante, per lo suo inviluppamento nella selva de' vizi ».

INVILUPPARE. *Involgere, Avviluppare, Rinvolgere, Ravvoltare.* lat. *involvere, aliqua re integere, implicare.* gr. περικαλύπτειν, ἐμπλέκειν. *Bocc. nov.* 77 61. Fatti prendere i panni di lei, ed inviluppare nel mantello del fante, verso la casa della nostra donna se n' andò. *E nov* 80. 10. E l' una inviluppò nell' uno Sciugatoio, e l' altra nell' altro la donna.

§ 1. *In signific. neutro passivo, vale lo stesso. Ar. Fur.* 19. 3. E torna fra le spine a invilupparsi. *Serd. Stor.* 1. 24 Era in quelle selva una trappola ordinata da' cacciatori per pigliare fiere, ove l'asso fuggendo precipitosamente s' inviluppò.

: § 2. *Parlandosi di cibo, o bevanda, vale Eccedere nel mangiare, o nel bere. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 251. Cerco però di far bel bello, ed a vino non m' inviluppo.

§ 3. *Per Intrigare, Impedicare.* lat. *pedicis vincire.* gt. πεδᾶν. *Mor. S. Greg.* 14. 7. Ed inviluppârono i piè suoi. quando i piedi sono inviluppati, già l' uomo non è libero ad andare, ec. È questa cotal paura gl' inviluppa i piedi, acciocchè egli non possa andare o fare alcuna diritta operazione.

¶ § 4. *Per metaf. Dant. Inf.* 10. Solvetemi quel nodo, Che qui ha inviluppata mia sentenza *(cioè: confusa) Cron. Morell.* 238. Dove eglino avevano inviluppati circa di quindicimila fiorini. *E appresso:* Era questo inviluppato nell' usura, che poco leco altro.

•: § 5. *Pur per metafora, Coprire, Nascondere.* « *Red. Cons.* 1. 287. Inviluppârono però tutti costoro la verità con mille poetiche fole ».

¶ INVILUPPATO. *Add. da Inviluppare.* lat. *involutus, implicatus.* gr. ἐγκεκαλυμμένος, ἐμπεπλεγμένος. *Bocc. nov.* 22. 6. Vide il Re uscire della sua camera inviluppato in

un gran mantello. *Bern. Orl.* 2. 26. 46. Che dietro gli venive e passo lento, Inviluppato in quel suo tabarrone.

; § *E per metaf.* « *G. V.* 11. 2. 3. Inviluppato nel detto segno con Mercurio pianeta convertivole. *M. V.* 11. 2. Poiché deliberato avea di seguire l' inviluppata impresa. *Serm. S. Agost.* [55.] Bene veggio ein in questo troppo inviluppati. *Cavalc. Specch. cr.* [51.] In questo grado sono molti secolari, li quali conoscendosi inviluppati nelle miserie del mondo, ec. ».

INVILUPPO. *Inviluppamento*, [*e la Cosa inviluppata*.] lat. *involucrum*. gr. ἐνείλημα. *Segner. Mann. Giugn.* 7. 4. Le iniquità, che sono le colpe, c' hai commesse contro il tuo prossimo, son cariche d' inviluppi [*qui figuratam*.]

INVINCIBILE. *Add. Che non può esser vinto, Insuperabile.* lat. *insuperabilis*. gr. ἀκατάμαχος. *Vit. Plut.* Ma egli è invincibile, e dice: quello farai tu, farà egli. *Cavalc. Specch. cr.* [18.] La quarta condizion dell' amor di Cristo si è, che fu forte, perseverante, ed invincibile. *E Frutt. ling.* [20.] Tu [vincilo] invincibile, tu leghi l' onnipotente. *Boez. Varch.* 1. 2. T' erebbono da ogni insulto, e da qualunque empito con invincibile fortezza potuto difendere.

INVINCIBILISSIMO. *Superl. d' Invincibile.* lat. *invictissimus*. gr. παντελῶς ἄμαχος. *Segner. Pred.* 1. 1. Io mi pensava d' aver meco recato un motivo invincibilissimo da indurvi tutti a penitenza.

• INVINCIBILMENTE. *Avverb. Invittamente, In modo invincibile.* *Magal. lett.* [*fam.* 2. 203.] La cui abluzione erma loro contro invincibilmente al disprezzo.

INVINCHIRE. *Far divenir vincido.* lat. *mollire*. gr. [*ἐκμαλάττειν*.] *Volg. Mes.* Indeboliscono, e invincidiscono lo stomaco, e mollificano, e riempiono, e fanno fastidio.

§ *In signific. neutr. vale Divenir vincido.* lat. *mollescere* gr. [*ἐκμαλάττεσθαι*.] *Red. Esp. nat.* 63. Mettansi in molle que' nidi in buon brodo di cappone, o di vitella, fino a tanto, che eglino invincidiscano, e rinvengano.

INVIO. *Inviamento.* lat. *directio, missio.* gr. ἀποπομπή, ἀποστολή. *Franc. Barb.* 240. 2. Ch' io perderei ogni pregio Sella promesse, ch' io Ti dessi a questo invio. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che tal stimato ho voi, e in voi sperato Favor sì fatto, e grazioso invio, Sicch' ei e' apra la via verso i suoi fini. •; *Dat. lett. Acc. Cr.* 93. Inclusa sarà una del nostro signor Eletto, el quale volendo riscrivere, le servirò dell' invio.

INVIOLABILE. *Add. Che non si può,* [*o non si deve violare.*] lat. *inviolabilis*. gr. ἀπαραβίαστος. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Cotal pace, come di comune sagrata, tengono per inviolabile. *E Stor.* 2. 286. Marico nella battaglia fu preso, e gittato alle fiere; e perchè non lo sbranavano, il volgo sciocco credeva, che fosse inviolabile. *Serd. Stor.* 4. 53. Le ragioni delle ambascerie, e dell' ospizio sono sacrosante, e inviolabili. •; *Car. lett.* 2. 89. È dottore di molte buone lettere, d' assai lunga pratica, e d' una inviolabile integrità.

; INVIOLABILISSIMAMENTE. *Superl. di Inviolabilmente.* *Giambull. Gell.* 16. Dove si ordinano le tre solennità principali da celebrarsi per ciascun anno inviolabilissimamente da ogni ebreo.

INVIOLABILMENTE. *Avverb. Senza violare, Senza romper la promessa, Con integra fede.* lat. *inviolate* gr. ἀπαραβιάστως. *Guid. G.* Le sufficienti sicurtà de' Greci d' osservare fermamente, ed inviolabilmente la detta pace. *Serd. Stor.* 4. 160. Osservò inviolabilmente la fede data a' cittadini. *Bergh. Orig. Fir.* 251. Le legioni nondimeno si mantennero sempre inviolabilmente ne' propri cittadini romani.

INVIOLATAMENTE. *Avverb. Senza violare* lat. *inviolabiliter, integre, inviolate.* gr. ἀπαραβιάστως, ἀφθάρτως. *Serd. Stor.* 16. 588. Egli per altro conservò inviolatamente l' amicizia fatta co' Portoghesi.

INVIOLATO. *Add. Non corrotto, Non guasto, Intero.* lat. *inviolatus, incorruptus.* gr. ἀπαραβίαστος, ἄφθαρτος. *Amet.* 67. Però con sollecitudine i fuochi nostri, che di qui porterai, fa che inviolati servi. *Serd. Stor.* 7. 266. S' accorse benissimo quanto intere, e inviolati voglia Iddio, che si mantenga la fede.

INVIOLENTO. [*Voce poco usata.*] *Add. Che non usa violenza.* lat. *non violens.* gr. ἄβιος. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Che peccato Fa chi s' ingrassa nell' altrui disgrazie Inviolento, e gode.

INVIPERARE, e INVIPERIRE. *Incrudelire a guisa di vipera. E si usa neutr. e neutr. pass.* lat. *saevire, exasperari.* gr. ἐξαγριαίνειν, ἐξοιδαίνειν. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Questa è sol la cagione, und' io m' esaspero Incontro al cielo, e sì m' indrago, e invipero.

INVIPERATO, e INVIPERITO. *Add. da Inviperare, e da Inviperire.* lat. *excandescens, excandens.* gr. ἐξοιδαίνων. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. A Scauro più inviperato non rispose. *E ann.* 12. 148. In detto anno Agrippina contro a Lollia, che seco avere conteso il matrimonio del Principe, inviperata, le trova cagioni, e accusatore d' aver sopra quello domandato Caldei, maghi, e Apollo Clario.

• INVIPERIRE. v. INVIPERARE.

• INVIPERITO. v. INVIPERATO.

INVIRONARE. *V. A. Circondare.* lat. *circumdare.* gr. περιβάλλειν. *Tratt. Fort.* Di queste tre cose è invironato l' albero di penitenza. *M. Aldobr. P. N.* 54. Sia affumate la magione di canfora, e di sandalo, e invironate di drappi di lini molli in acqua fredda.

• IN VIRTÙ. *Posto avverb. significa Virtualmente.* *Salv. Avvert.* 2. 1. 2. Racchiudendolo dentro di sè, e nella sua voce, come si dice, in virtù. *E di sotto:* Che, relativo, alcuna volta ha in sè racchiuso in virtù il pronome, che da esso relativo si rappresenta. *E appresso:* Che, relativo, posto senza il vicecaso, o senza l' articolo del nome, ch' e' riferisce, si pon talora assolutamente, e gli contiene in virtù.

• § *Vale anche In forza, Per cagione.* *Cavalc. Simb.* 2. 223. In virtù del cui sangue lo popolo degli Giudei uscitte d' Egitto. *Segner. Mann. Magg.* 13. 1. In virtù della giustizia originale, da Dio donategli, sarebbe stato immortale.

¶ INVISCARE, e INVISCHIARE. *Lo stesso che Inviscare; e si adoperano questi verbi eziandio nel signific. neutr. pass.* lat. *visco oblinere.* gr. ἰξῷ ἐπιχρίειν. *Dant. Inf.* 22. Ma però di lecarsi era niente, Si aveano inviscate l' ale suo.

; § 1. *Per simlit.* « *Lor. Med. canz.* 71. 2. Che 'l palato se le invisca ».

¶ § 2. *Per metaf.* *Lab.* 196. Spesso volte avvenne che, non guardandomene io, o baciandolo, tutte le labbra m' invischiai. *Petr. son.* 62. Nè mi ritenga perchè ancor m' invischi. *Ott. Com. Inf.* 5. [83.] Nota qui, lettore, che il detto autore fu molto in questo amore inviscato, e però volentieri ne parla.

INVISCATO, e INVISCHIATO. *Add. da Inviscare, o da Invischiare.* lat. *viscatus.* gr. ἰξῷ ἐπικεχρισμένος. *Cr.* 9. 90. 2. Sono presi dagli sparvieri ec., i quali uccider si può con due verghe invischiate.

• INVISCERARE. *Neutr. pass. Entrar nelle viscere, e metaf. Penetrare, Internarsi.* lat. *in viscera penetrare.* *Segner. Mann. Giugn.* 10. 3. Tanto grande è stata la brama d' internarsi in noi, d' invisceratsi in noi, di far quasi una medesima cosa con esso noi! *E Magg.* 19. 1. L' acque ec. (*del diluvio*) si profondarono in essa (*Terra*), s' inviscerarono, s' internarono, ec. ; *Bellin. Disc.* 2. 60. Nel tagliarne e scomporne i componenti ec. se gli assorbisce, se gli intima e se gli invisceta.

• § *Inviscerare, in signific. att. Far entrare nelle viscere, Internare.* *Segner. Concord.* Non basta masticare un tal cibo, ec.; bisogna inghiottirlo, inviscerarlo, rinconcerlo, ec.

• INVISCERATO. *Add. da Inviscerare.* *Segner. Parr. instr.* 5. 1. Anzi non fu mai nella Chiesa questa legge tenuta per accidentale, o per arbitraria, come sono le leggi umane, ma per inviscerata allo stato vostro. ; *E Pred. Pal. Ap.* 4. 2. È questa una obbligazione sì inviscerata allo stato vostro, che fino lo stesso Codice di cui parlo, come se voi foste solo ordinati a ciò.

• INVISCHIAMENTO. *L' invischiare, Impaniamento.* lat. *oblinitio.* gr. προσκόλλησις. *Salvin. Disc.* 1. 244. È una dolce, e forte pania la ghiottornia, un invischiamento soave, e potentissimo (*qui figuratam*)

• INVISCHIARE. v. INVISCARE.

• INVISCHIATO. v. INVISCATO.

• INVISCIDIMENTO. *Il divenir viscido.* lat. *viscosa crassificatio.* *Red. lett.* 1. 418. Se quella pituita talvolta ingrossa, e inviscidisce, tale ingrossamento, e inviscidimento nasce ec. da un calore, e non da freddezza.

• INVISCIDIRE. *Divenir viscido.* lat. *lentescere, viscidum fieri.* gr. γλισχροῦσθαι. *Red. lett.* 1. 418. Se quella pituita talvolta ingrossa, e inviscidisce, tale ingrossamento, o inviscidimento nasce ec. da un calore, e non da freddezza.

• INVISCIDITO. *Add. da Inviscidire.* *Red. Cons.* 2. 139. Per lo impedimento, che ho accennato di sopra, delle materie sierose deposte a poco a poco nei medesimi polmoni, e quivi marcesate, ed inviscidite, ec.

INVISIBILE. *Add. Non visibile, Che non può vedersi.* lat. *invisibilis.* gr. ἀόρατος. *Ott. Com. Inf.* 14. [260.] Per li quali effetti visibili possono conoscere le invisibili virtù di Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* [43.] All' anima razionale, invisibile, ed immortale, non si conviene avere studio, e appetito di cose brutali, e corruttibili. *Petr. canz.* 40. 4. L' invisibil sua forma è in Paradiso. *E* 41. 6. L' armi tue furon gli occhi, onde l' accese Saette uscivan d' invisibil fuoco.

INVISIBILEMENTE. *Avverb. Lo stesso che Invisibilmente.* lat. *invisibiliter* gr. ἀοράτως. *Petr. son.* 169. Che 'nvisibilemente i' mi disfaccio. ; *Leggend. Spir. S.* 219. Lo Spirito santo dovemo sapere che è mandato in due modi, cioè visibilemente, e invisibilemente.

; IN VISIBILIO. *Posto avverbialm. col verbo Andare, vale Andare in estasi ec. v.* ANDARE.

INVISIBILITÀ, INVISIBILITADE, e INVISIBILITATE. *Astratto di Invisibile.* lat. *invisibilitas.* gr. ἀορασία. *Mor. S. Greg.* Da quella grandezza della invisibilità sua.

INVISIBILMENTE. *Avverb. Senza poter vedersi, o accorgersene.* lat. *invisibiliter.* gr. ἀοράτως. *Mor. S. Greg.* Conciossiachè ella sia invisibile, non si può trovare se non invisibilmente. *Guid. G.* Enea, quando prima percosse invisibilmente alle contrade, ec. *Varch. Stor.* 10. 298. Era fama nel volgo Fiorentino, che la tavola della Madonna dell' Impruneta non volesse albergare dentro le mura di Firenze, donde una volta se n' era invisibilmente di notte tempo fuggita.

•; INVISPIRE. *Neutr. Divenir vispo.*

INVITAMENTO. *Lo 'nvitare.* lat. *invitatio.* gr. πρόσκλησις. *Bat. Inf.* 9. 2. Se è in convito, o in invitamento di grandi, o in moltitudine di ministri. *Serd. Stor.* 2. 62. Non solo con invitamenti, o minacce, ma nè anche con percosse, o bastonate lo cavereste punto della sua naturale pigrizia.

• INVITANTE. *Che invita; e s' usa per lo più in forza di sust., e diceri di Chi invita a un convito, a una festa, e simili.* *Salvin. Epit.* [167.] Stato non sei invitato al banchetto d' alcuno? perchè non desti allo invitante quel tanto per cui si vende [la] cena?

INVITANZA. *V. A. Invito.* lat. *invitatio.* gr. πρόσκλησις. *Fr. Iac. Tod.* 2. 14. 16. La confessori, e vergini Ti fan grande invitanza. *E* 6. 40. 27. A giusti e a' peccator faccio invitanze.

INVITARE. *Dire, o Far dire altrui, che tu vorresti, ch' e' si ritrovasse teco, o con altri a checchessia.* lat. *invitare.* gr. προσκαλεῖν. *Bocc. nov.* 52. 8. Invitò una parte de' più orrevoli cittadini, e fecevi invitar Cisti. *E nov.* 94. 11. Egli lo 'nvita a cena seco, e quivi gli mostra quella cosa ec., la quale egli ha più cara. *Nov. ant.* 11. 1. Invitollo, che dovesse prendere albergo a sua magione. *Petr. son.* 39. Perocchè di, e notte indi m' invita. *Dant. Inf.* 30. E per leccar lo specchio di Narcisso Non vorresti a 'nvitar molte parole. *Cas. lett.* 61. Quando V. S. un di vorrà veder Venezia, che

Digitized by Google

forte non l' ha vedota, io le invito a casa mia, che è suo come la sue propria.

• § 1. *Accompagnato alla particella Di. Vit. S. M. Madd.* 30. In tutto quel di non si truvò per tutta la città chi lo invitasse di bere, o di mangiare. ; *E* 60. Parlava con loro molto dimesticamente, ed invitavale di mangiare, ed ella ancora si sforzava di mangiare.

§ 2. *Per Incitare, Invogliare.* lat. *incitare.* gr. παρορμᾶν. *Dant. Inf.* 6. Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì, ch' a lagrimar m' invita. ; *Petr. son.* 818. Ma la stagione, e l' ora men gradita, Col membrar de' dolci anni, e degli amari, A parlar teco con pietà m' invita.

• § 3. *Per semplicemente Richiedere, Pregare. Bocc. nov.* Senza farsi troppo invitare.

§ 4. *In signific. neutr. pass. vale Offerirsi, Proffersi.* lat. *sese offerre, polliceri.* gr. ὑπισχνεῖσθαι. *G. V.* 7. 85. 6 E invitaronsi a lui de' migliori cavalieri d'arme del mondo. *E num.* 3. Al re Piero d'Aragona s'invitarono molti cavalieri, i più di suo paese. *Bocc. nov.* 52. 6. Pensossi di tener modo, il quale inducesse messer Geri medesimo ad invitarsi.

§ 5. *Invitare, detto così assolutamente, trattandosi di giuoco, vale Accennare, o Proporre quella quantità di danaro, che si vuol giocare. Fir. Rim.* 66. Che il giocator, che ha tristo in mano, e 'nvita, In capo al giuoco resta perditore.

• § 6. *Invitare uno al suo giuoco, figuratam. vale Chiamarlo a fare alcuna cosa, che sia di sua professione, o gusto.* v. GIUOCO, § 66.

•; § 7. *Invitare i suoni, vale Conciliarli. Ovid. Simint.* 6. 83. L'onda discorrente con mormorio invita i sonni colle mosse petruzze.

§ 8. *Invitare, [trattandosi di ballo,] vale Chiamare chi ha da entrare in ballo. Malm.* 6. 68. Intanto un ben dipinto mestolino Si porge in mano a quei, c' han da invitare.

§ 9. *E neutr. pass. per Chiamarsi scambievolmente a far chechessia. Mor. S. Greg.* 1. 16. Per ordine continuamente questi figliuoli s'invitavano insieme.

• § 10. *E per Far brindisi, Salutar colle tazze bevendo.* lat. *porrigere poculo. Car. En.* 7. 220 A tanto augurio Tutti commossi, e rinnovar le mense, Ad invitarsi, a coronarsi, a bere Lietamente si diero. *E* 8. 417. Cinti in fronte, e colle tazze in mano, Il comun Dio chiamate, e lietamente L'un coll'altro invitatevi, e bevete.

• INVITARE. *'Da vite. Dicesi generalmente dagli Artefici per Serrare, e Stringer la vite: contrario di Svitare.*

INVITATA. [*V. A.*] *Invito, Invitamento.* lat. *invitatio.* gr. πρόσκλησις. *M. V.* 9. 60. Parendo al Conte di Lando ec. aver poco onore della invitata di giostre. *Nov. ant.* 63. 1. Messer Azzolino da Romano fece bandire una volta nel suo distretto, e altrove ne fece invitata, che valea fare una grande limosina.

§ *Tener lo 'nvitata, vale lo stesso che Tener l' invito: [ma è modo antico.]* lat. *conditionem accipere. Rett. Tull.* [108.] Questi veggendo il bisogno, e tenendo lo 'nvitata, si partiron da lui.

• INVITATIVO. *Add. Atto a invitare, Allettativo. Cap. Impr.* 8. E per lo Piovano, o suo commesso, si faccia, o dica uno pietoso sermone, invitativo alle dette limosine, ed osservanzie seguire.

INVITATO. *Add. da Invitare.* lat. *invitatus.* gr. προσκληθείς. *G. V.* 8. 96. 6. Se il rinfrescamento della gente di Ugnecione, e gli altri amici di contado, invitati per messer Corso, fossero giunti a tempo. *E* 11. 115. Colla forza de' forestieri invitati per messer Attaviano furono vincitori. *Amm. ant.* 66. 4. 6 Siccome quegli il quale invitato rifiuta, e cercato fugge. *Galat.* 42 E se pur alcuna volta avviene, che altri disputi, invitato dalla compagnia, si vuol fare per dolce modo.

• § 1. *Col* Di. *Cavalc. Espos. Simb.* 6. 47. Giuseppe, invitato di peccato dalla donna del suo signore, ricusò di far questo fallo.

§ 2. *Per Convitato.* lat. *conviva.* gr. συντραπεζίτης, ἐπιδαιτυμών. *Galat.* 76 Siccome le vivande, quantunque sane e salutifere, non piacerebbono agl' invitati, se elle, o niun sapore avessero, o lo avessero cattivo.

Vocabolario. — 6

INVITATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che invita.* lat. *'invitator.* gr. ὁ προσκαλῶν. *Filoc.* 6. 837. Volentieri n' avrebbero lo invitatore invitato, primachè egli loro, se debita vergogna, o temenza ritenute non l' avesse. *Omel. S. Greg.* Con tutto che io non sia degno invitatore, sono nondimeno grandi le delizie, ['le quali] io prometto. *Vit. Pitt.* 88. Apelle si scusò con dire d'essere stato invitato da parte di S. M. Chiamati i regii invitatori, perchè dicesse da quale, nè sapendo Apelle tra essi vederlo, preso un carbone dal focolare, nel muro lo disegnò.

INVITATORIO. [*'Antifona che si canta nel principio dell' Uffizio divino col Salmo Venite exultemus.*] lat. *'invitatorium.* gr. τὸ προσκλητικόν. *Carl. Fior.* [87.] E altrettanto risuona la stessa voce nell'invitatorio di Santa Chiesa.

INVITATRICE. *Verbal. femm. Che invita.* lat. *invitans.* gr. ἡ προσκαλοῦσα. *Bocc. nov.* 68. 61. Qual pensa le giovanili braccia di Giuppo ec. avrebbe fatto astenere dagli abbracciamenti della bella giovane, forse talvolta invitatrice, se non costui?

INVITATURA. *V. A. Invito, Invitanza.* lat. *invitatio.* gr. πρόσκλησις. *Fr. Iac. Tod.* 6. 44. 14. La nostra invitatura Non si de' rinunzare.

INVITAZIONE. [*V. A.*] *Invito.* lat. *invitatio.* gr. πρόσκλησις. *Bat. Purg.* 31. 1. Udendo le invitazioni, ed allettazioni, che fanno li beni mondani. ; *Omel. S. Greg.* 8. 40. Deh, che sarebbe quello povero, se non che si goderebbe d' essa invitazione?

• INVITEVOLE. *Add. Allettevole, Lusinghiero, Che invita. Bemb.*

INVITO. *Sust. L' invitare.* lat. *invitatio.* gr. πρόσκλησις. *Dant. Purg.* 16 E verso noi volar furon sentiti ec. Alla mensa d' Amor cortesi inviti. *E* 17. Ora accordiamo a tanto invito il piede. *Bocc. Vit. Dant.* 29. Senza aspettar più inviti, che 'l primo, se n' andò a Ravenna. *Menz. Rim.* 1. 114. Ritorna Amore, e muove Con tanto cortese ogni aurea cetra. •; *Ciriff. Calv.* 1. 5. E poi ch' egli ebbe accettato l' invito, Che non si fece anche troppo pregare, Fabio ordinò di subito il convito.

§ 1. *Tener lo 'nvito, vale Accettarlo.* lat. *conditionem accipere. Nov. ant.* 58. 3. Socrate rispose agli ambasciadori, e disse: voi mangerete innanzi, e poi intenderemo alle vostre bisogne. Tennero lo 'nvito, mangiaro assai cattivamente, sanza molto rilievo. *Bocc. nov.* 67. 42. A dover donnare la seguente mattina con Aldobrandino gl' invitò; ed essi, liberamente della sua fè sicurati, tennero lo 'nvito.

§ 2. *Invito, è anche termine di giuoco, e vale lo Invitare, nel significato del* § 5. *Lib. son.* 18. Ch' i' ho 'l quattrino in man per l'altro invito. *E* 16. Io t' uscirò con tanti inviti addosso, Che poste n' anderà di più d' un grosso. *Menz. Sat.* 1. Che all' altro invito il borsellin non tiene.

• § 3. *Per Brindisi, ossia Saluto fatto colle tazze. Ar. Sat.* 1. È il vin famoso, e me via più interdetto Che il tosco, così a inviti si tracanna, E sacrilegio è non ber molto e schietto. ; *Tass. Ger.* 4. 48. Gente ec. Usa a temprar ne' caldi alberghi il verno, E celebrar con lieti inviti i prandi.

INVITO. *V. L. Add. Che fa contro a sua voglia.* lat. *invitus.* gr. ἀκούσιος. *Amet.* 53. Del mio cospetto invito si partiva. *E* 68. Or che è a pensare questo giovane con sì vecchio marito trarre dimoranze invito e a ragione? *E* 85. Non sia dello animo vostro credibile, me voluntario qui venuto ad impedirvi, ma invito tirato dal mio cavallo, come potete vedere. *Fiamm.* 5. 74. Amore, ancorachè potentissimo signore sia ec., non però, te invita, ti poteva il giovane pignere nella mente.

INVITTISSIMO. *Superl. d' Invitto.* lat. *invictissimus.* gr. ἀμαχώτατος. *Mor. S. Greg.* Ecco vedi quanto mette di tentazione trovò il crudelissimo nimico a ferir quella invittissima fortezza. *S. Agost. C. D.* Gli amòrosa della loro immortalitade, non per la lor natura, che è composta, e non semplice, ma per la sua invittissima volontade.

INVITTO. *Add. Non vinto, Invincibile.* lat. *invictus, insuperabilis.* gr. ἄμαχος, ἀνίκητος. *Petr. son.* 273 Or ne trionfa ornata dell' alloro, Che meritò la sua invitta onestate. *Stor. Eur.* 1. 1. La veneranda maestà dello 'mperio, dalla invitta virtù di Cesare primieramente fondato, in Roma ec. si mantenne ec. *Fir. Rag.* 53. Invitto signore, noi ci siamo accorti, che ogni volta, che noi andiamo a bere alla fonte di Rimaggio, tu fai di noi qual macello, che tu vuoi. *Serd. Stor.* 1. 69. Con una certa invitta estimazione di animo ristette quasi sett' anni a soffrire le repulse.

INVIZIARE. *V. A. Far vizioso.* lat. *contaminare, corrumpere, vitiare, depravare* gr. μιαίνειν, διαφθείρειν, στρεβλοῦν. *Dittam.* 6. 11. [E tu puoi ben veder che per divina Di cotanta grandezza anche] il pastore Falla, e fallando le pecore invizia. •; *Brun. Favolell.* 238. Perchè la gente invizia La verace amicizia.

§ *In sentim. neutr. vale Divenir vizioso.* lat. *depravari, corrumpi, vitiari.* gr. στρεβλοῦσθαι, μιαίνεσθαι, διαφθείρεσθαι. • *Guitt. lett.* 40. 90. Chi si difende in molta prosperità, non desvia, e invizia, e fievole e disvalente in poco vegna.

INVIZIATO. *Add. da Inviziare; Divenuto vizioso.* lat. *vitiosus, corruptus.* gr. διεφθαρμένος. *Introd. Virt.* [892.] Odio è una malevoglienza inviziata d'animo.

INVIZZIRE. *Avvizzare.* lat. *vietum fieri.* gr. μαραίνεσθαι.

IN ULTIMO. *Posto avverbialm. Ultimamente, Alla fine.* lat. *postremo, ad extremum, ultimo.* gr. τέλος. *Amet.* 80. L' audacia di Caleone ascoltando, temeraria la reputa, ed in sè lunga quistione ne tira, ed in ultimo pure la loda.

§ INULTO. *V. L. Add. Non vendicato.* • *Tass. Ger.* 2. 80. Noi morirem, nè invidia avremo ai vivi. Noi morirem, ma non morremo inulti. *Filic. Rim.* ['9.] E fino a quanto multi Fien, Signore, i tuoi servi? e fino a quanto De' barbarici insulti Orgogliosa n' andrà l'empia baldanza?

• § *Per Impedito. • Menz. Rim.* 1. 164. E non andranno i tuoi nemici inulti.

INUMANAMENTE. *Avverb. Contrario di Umanamente.* lat. *inhumane.* gr. ἀπανθρώπως. *M. V.* 8. 68. Sentendosi per lo paese quanto inumanamente, e con quanta bestiale fierezza il popolo di Parigi s'era portato contro a' Baroni, [ec.] *S. Agost. C. D.* Spezza e straccia li corpi di morti, e cerchi inumanamente nelle carni tutte queste cose.

INUMANISSIMO. *Superlativo d' Inumano.* lat. *inhumanissimus.* gr. ἀπανθρωπότατος. *Guicc. Stor.* 6. 408. Non facesse inumanissima risposta.

INUMANITÀ, INUMANITADE, e INUMANITATE. *Contrario d' Umanità.* lat. *inhumanitas.* gr. ἀπανθρωπία. *M. V.* 1. 6. Tra gl' infedeli cominciò questa inumanità crudele. *Ott. Com. Inf.* 33. [368.] Qui l' autore sgrida contro i Pisani per la loro inumanitade.

INUMANO. *Add. Contrario di Umano.* lat. *inhumanus.* gr. ἀπάνθρωπος. *Fr. Giord. Pred.* Introdussono ad una azione cotanto inumana e crudele. *Alam. Gir.* 11. 37. Mi chiama ingannatore, e disleale, Efferato, malvagio, ed inumano. *Serd. Stor.* 10. 884. Quella maniera di pena, parve non senza cagione, molto atroce e inumana.

INUMIDIRE. *Fare umido, Umettare.* lat. *humectare.* gr. ὑγραίνειν. *Cr.* 3. 4. 3. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità, ed enfiamento. *E* 4. 48. 4. La state, e nella calda regione il vino molto inacquato di necessità si conviene, imperocchè i corpi rifrigera, ed inumidisce per l' acqua, che v' è mescolata. *Ricett. Fior.* [6.] 77. Il nutrire è simile allo inumidire, [ma è differente in questo, che egli si fa con meno umore, e subito che è inzuppato, si mette a seccare.] •; *E appresso:* Alcune erbe, come l'ombellico di Venere, la porcellana ec. s' inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

•; § 1. *In signific. neutr. parlandosi di piante, vale Trarre a sè l'umore. Soder. Arb.* 186. Le piante che tardi fan frutto sono di secca ed asciutta natura, e più tardi e lentamente inumidiscono.

• § 2. *E in signific. neutr. pass. vale Divenire umido. Ricett. Fior.* [3.] 77. Questa operazione (*inumidire*) serve a condire, e a confettare i frutti, e le radici, e le scorze forestiere odorate, le quali non si potendo aver fresche, si tengono in infusione tanto, che si inumidiscono.

INUMIDITO. *Add. da Inumidire.* lat. *humectatus, humectus, madidus.* gr. ὑγρανθείς. *Sagg. nat. esp.* 66. Serrata ec. con vescica alquanto inumidita, e fortemente legata, si capovolti.

INUMILIARE. *V. A. Umiliare.* lat. *deprimere.* gr. καταπτήξειν. *Sen. Pist.* Non si inorgoglia, nè s'inumilia per cose di fortuna.

IN UNA, e IN UNO. *Posti avverbialm. Insieme.* lat. *simul, una.* gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Amet.* 6. Ad amor solo con debita contemplazione seguitare, in una ho raccolte le sparte cure. *Fr. Giord. Pred. R.* A questi miei detti accoppierò in uno quelli di Agostino, e di Girolamo. *Guitt. lett.* E in uno con esso lui saluta il venerabile Pucciandone.

• IN UN ANIMO. *Posto avverbialm. Di concordia.* lat. *unanimiter. Fav. Esop.* [M.] 41. Con diliberato consiglio pregarono in un animo, e voce con grande riverenza allo Dio Giove, ch'esse sole non fussero avute da lui in tanta viltà. v. ANIMO, § 34.

IN UN ATTIMO. *Posto avverbialm. Subitamente.* lat. *momento temporis.* gr. ἐν ἀτόμῳ, ἐν ἀκαρεῖ τοῦ χρόνου. *Viagg. Mont. Sin.* E per questo modo io in un attimo ebbe spacciata tutta quella roba.

; IN UNA VOLTA. *Posto avverbialm. vale Nello stesso tempo. Guicc. Stor.* 16. 809. È troppo nocivo il prendere in una volta tanto cibo.

IN UN BALENO. v. BALENO, § 1.

IN UN BATTER D'OCCHIO. *Posto avverbialm. In un momento, Con eccessiva prestezza.* lat. *ictu oculi.* gr. ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ. *M. V.* 9. 68. E racchetò la furia, e il bollore del popolo in un batter d'occhio, questi tre mandarono la grida, che ec. *S. Agost. C. D.* Dice apertissimamente, la resurrezione dovere essere in un batter d'occhio. *Alleg.* 166. Si conosce ad ogni sperimento il nome loro essere di così fina tempera, ch'e' trapassa in un batter d'occhio dall'uno all'altro orecchio.

• INUNDAZIONE. *V. A. Inondazione. Vit. SS. Pad.* 1. 167. Lo quarto pericolo fu in certe acque, che erano rimase per la inondazione del Nilo.

• INUNGERE. *V. A.* [e *L.*] *Ungere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 466. Deeo inungere negli cinque sentimenti. *Pallad. Febb.* 41. Colla morchia ec. si vuole la tagliature inungere. *Mod. Arb. cr.* 38. Comperarono preziosissime spezie e unguenti a inungere il suo corpo sagrato.

IN UN ISTANTE. *Posto avverbialmente. Subitamente, In un attimo.* lat. *illico, statim, repente.* gr. εὐθύς, αὐτίκα, ἐξαίφνης.

•; INUNITA. *Disunione, Corruccio.* lat. *simultas. Coll. SS. Pad.* 16. 16. 168. Comanda che noi soddisfacciamo a quelli che sono adirati contro a noi per la passata o picciola inunità nata di picciole cagioni.

• IN UNIVERSALE. *Posto avverbialm. Universalmente. Salvin. Cas.* 7. Tale è il sentimento d'Aristotile, quando tratta della prima materia della poesia in universale.

• IN UNIVERSO. *Posto avverbialm. Universalmente. Bemb. Pros.* 2. 61. Non dico ora persuasioni in generale, e in universo, ma dico ec.

• IN UN MODO. *Posto avverbialm. A un modo. Salv. Avvert.* 1. 6. 1. Il popolo, oltr'a ciò, non parla tutto in un modo.

IN UNO v. IN UNA.

• IN UN'ORA. *Posto avverbialm. A un tempo, Ad un'ora. Segner. Pred.* 4. 5. In vece di ricercar tanti condimenti, acquistate fame, e sarete in un'ora contenti tutti.

• IN UN PASSARE. *Posto avverbialm. Di passaggio. Mor. S. Greg.* 6. 23. Egli confessano d'averlo ricevuto (*lo Spirito Santo*) siccome in un passare.

• IN UN PUNTO. *Posto avverbialm. A un tratto. Tass. Ger.* 16. 44. In quel modo, che fulmine, o bombarda Col lampeggiar tuona in un punto e scoppia ec.

IN UN SUBITO. *Posto avverbialm. Subito, Subitamente.* lat. *statim, illico, confestim.* gr. εὐθύς, αὐτίκα, ἐξαίφνης. *Varch. Stor.* 11. 338. E se non che il tempo si rabbuiò in un subito, e ne venne repentinamente una grandissima scossa d'acqua, era agevol cosa, che quel dì si facesse una zuffa campale. ; *Car. lett.* 1. 203. Quando sono stato a mezza strada, mi si è scoperta in un subito, lungo un bosco, una banda di fanteria.

; IN UN TEMPO. *Posto avverbialm. In un attimo. Car. Long. Sof.* 47. Titiro spogliatosi in un tempo del suo tabarretto, si messe a correre per essa igualdo che parve un cerbiatto.

• INUNTO. *Add. da Inungere, o Inunguere. Pallad. Febb.* 60. Alcuni sono, che dissero diversi modi di serbare; cioè in vasi di terra impeciati, e inunti, e imbiutati chiuderle (*le mele*), ovvero inviluppare ec.

IN UN TRATTO. *Posto avverbialm. Subito.* lat. *illico, confestim, extemplo.* gr. εὐθύς, αὐτίκα, ἐξαίφνης. • *Fir. As.* 109. Uno stuolo di cani assai fieri, che era in un portico ivi vicino ec., in un tratto gli furono intorno.

; INVOCAMENTO. *Lo invocare.*

; § *E nel signific. del § d'Invocazione. Varch. Lez. Dant.* 1. 168. Servendo a' poeti la proposizione, ovvero proponimento, e l'invocazione, ovvero invocamento in luogo del proemio.

• INVOCANTE. *Che invoca, o Che invocava. Cavalc. Att. Apost.* 49. Lapidavano Stefano, invocante, e dicente: Signore mio Gesù, ricevi lo spirito mio.

INVOCARE. *Chiamare in aiuto pregando.* lat. *invocare.* gr. ἐπικαλεῖν. *Dant. Par.* 23. Il nome del bel fior, ch'io sempre invoco. *Petr. canz.* 49. 1. Invoco lei, che ben sempre rispose. *Serd. Stor.* 3. 608. Mentre invocava la fede d'Iddio, e degli uomini, lo mise in catene. *Vett. Colt.* 4. [E se noi fossimo in quella antica religione ec.,] ricorreremmo a Pallade, e invocheremmo lei, alla quale questa pianta era dedicata.

§ 1. *Per Chiamare comandando. G. V.* 12. 69. 3. E ciò fatto, fero a grido dal detto Parlamento invocare, e poi per sue lettere citare gli Lettori della Lamagna della Magna.

•; § 2. *Per Desiderare, Augurare. Gast. Cont. Bell. Man.* 10. O sasso avventuroso, o sacro loco, Donde si muove onestamente a posa Talor la donna mia sola e pensosa Col mio signore, a voi vittorie invoco.

• INVOCATIVAMENTE. *Avverb. A modo d'invocazione. Uden. Nis. Progimn.* 4. 6. [31.] Altra cosa è dire invocativamente: Io invoco il tuo favore, ec.

INVOCATO. *Add. da Invocare.* lat. *invocatus.* gr. ἐπικληθείς. *Amet.* 62. Dopo la matura pregnezza invocata Lucina.

INVOCATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che invoca.* lat. *invocator, invocans.* gr. ὁ ἐπικαλῶν. *Zabal. Andr.* Come avvenne ad uno invocatore di questo benedetto Santo.

; INVOCATORIAMENTE. *Avverb. In modo invocatorio. Uden. Nis. Progimn.* 4. 5. [28.] I suoi traduttori o imitatori, Prisciano, e Rufo Festo Avieno procedono invocatoriamente.

• INVOCATORIO. *Add. Appartenente ad invocazione. Uden. Nis. Progimn.* 4. 4. [20.] Pare che i poeti convertano talvolta l'apostrofe invocatoria a gran personaggio.

INVOCATRICE. *Verbal. femm. Che invoca.* lat. *quae invocat.* gr. ἡ ἐπικαλοῦσα. *Filoc.* 7. 148. O superbia ec., invocatrice d'ira, e suscitatrice di briga.

¶ INVOCAZIONE. *Lo invocare.* lat. *invocatio.* gr. ἐπίκλησις. *Esp. Salm.* [171.] Non è da credere, che questa invocazione sia per alcuna ricognizione. *Vit. Plut.* E ultimamente ridusse le sue parole alla invocazione, e preghiere degli Iddii.

; § *Invocazione, dicesi in poesia Quella preghiera che il poeta indirizza ad una divinità per domandarle il suo soccorso.* • *Ott. Com. Par.* 1. [7.] Nella seconda fa sua invocazione ad Apollo al modo poetico. • *Varch. Lez. Dant.* 1. 169. Servendo a' poeti la proposizione ovvero proponimento, e l'invocazione ovvero invocamento in luogo del proemio.

•; INVOCO. *Sust. V. A. Invocazione. Dittam.* 6. 5. Quest'è la terra, che in ombra di fuoco, Com'or t'ho detto, a Moisè promise Quand'e' l'udì nel suo pietoso invoco (*così legge il T. Pertic ari.*)

INVOGLIA. *Da Involgere. Tela grossa, o cosa simile, colla quale si rinvolgono balle, fardelli, e simili.* lat. *involucrum, coactile.* gr. εἴλημα. *Franc. Sacch. nov.* 70. Or ben troviamo due invoglie, ed uno coltellino bene appuntato. *Dav. Colt.* 162. Nettasi il cocchiume, e la botte con grossa invoglia. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Non pur di telerie, non pur di cuoia, Ma d'ogni lavorio, d'ogni materia Si fanno invoglie, maschere fantastiche. *E* 6. 1. 9. Io veggo entro le 'nvoglie Scarnate, e sordi star vestito un corpo. *E* 6. 5. 2. Scalzarsi a forza d'argani, murate Loro le calze in gamba, e scacciarle Delle tenaci ritorte invoglie.

; § 1. *Invoglia, per Pelle. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 121. Parmi che ec. il piacere gustato da te per lung' uso sotto l'invoglia del trasfigurato tuo corpo t'abbia ammaliato.

•; § 2. *Invoglia, dicesi anche Quella corteccia che cuopre il frutto di alcune piante. Soder. Arb.* 6. Nelle più recondite parti dell'Oriente si produce un arbore della grandezza d'un ragionevol castagno, che primamente crea noci con tutta la loro invoglia grossa come poponi. *E Colt. Ort.* 323. Lo asserano ec. fa certe cipolline che ec. colte, si lasciano ammontate per otto dì, affinchè si maceriuo, e poi si mondano dalle loro invoglie.

INVOGLIARE. *Da Voglia. Indur voglia, desiderio.* lat. *desiderium inicere.* gr. πόθον ἐμβάλλειν. *Fiamm.* 4. 118. Solo il riguardarle (*le mense*) aveva forza d'invogliar l'appetito in qualunque più fosse stato svogliato. *Petr. canz.* 6. 5. E perchè a ciò m'invoglio Ragionar de' begli occhi. *Dant. Purg.* 14. Le donne e i cavalier, gli affanni, e gli agi, Che ne 'nvogliava amore, e cortesia. *E Par.* 3. A tutto 'l regno piace, Come allo Re, ch'a suo voler ne 'nvoglia.

§ *E neutr. pass. vale Aver voglia, Desiderare. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Sicchè a' propri penoer declamatori Porger l'orecchie senta non s'invogli. *Mens. Rim.* 1. 107. Se di palme caduche il cuor s'invoglia. ; *Tass. Ger.* 20. 146. Il ciel non dunque Animo tal, che di tesor s'invoglie.

INVOGLIARE. *Da Invoglia, vale Coprir con invoglie.* lat. *involvere.* gr. ἐγκυλίειν.

• INVOGLIATISSIMO. *Superl. d'Invogliato.* lat. *cupidissimus.* gr. μάλιστα ἐπιθυμῶν. *Red. lett.* 1. 35. Si accerti che il Serenissimo Granduca mio signore ne è invogliatissimo quanto mai dir si possa.

¶ INVOGLIATO. *Add. da Invogliare. Divenuto desideroso.* lat. *cupidus.* gr. ἐπιθυμῶν. *Varch. Lez.* 664. Essere pronto ed invogliato alle cose oneste e lodevoli. *Buon. Fier.* 6. 8. 6. Quinci invogliato Dall'aer dolce, e dal prospetto vago Di questa amena e dilettosa valle.

•; § *E in forza d'avverbio. Buon. Fier.* 6. 4. 2. Comodo vesto, ed invogliato mangio. (*cioè appetitosamente.*)

INVOGLIATO. *Da Invoglia; Rinvolto.* lat. *involutus.* gr. ἐγκυλισθείς. *M. V.* 11. 10. Li quali legati a quattro casse per balla con paglia, ed invogliate a guisa di zucchero, e per zucchero si spacciarono alla dogana. •; *Stat. Calim.* 69. Quelli pegni si debbiano raccomandare ad alcuno mercatante di questa Arte, nominatamente suggellati e invogliati, a cui vorrà il creditore.

•; INVOGLIETTO. *Dim. d'Invoglio. Galil. Op. lett.* 7. 72. Aspetto di sentire, che le sia pervenuto l'invoglietto de' due primi dialoghi ec., nel quale invoglietto le mando anco un plico per il sig. Berneggero.

INVOGLIO. *Materia che involge e fascia checchessia; Invoglia.* lat. *involucrum.* gr. εἴλημα. *Red. Oss. an.* 165. Fra quei sacchi vidi, che eran situati molti invogli, o vesci-

Digitized by Google

chette membranose. *E ivi.* 111. Avendo poi meglio considerato che vi son molti frutti, o legumi, che nascono coperti, e difesi da' loro invogli, o baccelletti, e che pur bacano, ed intonchiano.

•; § *Per Massa di cose ravvolte insieme sotto una medesima coperta. Tass. lett.* 1. 128. Potrebbe forse mandarmi quel libro con altre scritture; ma sarebbe forse l'invoglio troppo grande. *E* 3. 227. Scrivo dopo la partita del corriere, a cui diedi il piego e l'invoglio. *Filic. lett. Red.* 205. Voglia farmi grazia d'indirizzarli l'invoglio, entrovi le tre suddette esemplari.

• INVOGLIUZZO. *Dim. d' Invoglio; Picciolo invoglio.* lat. *exiguum involucrum, fasciculus.* gr. δεσμός. *Bemb. lett.* 2. 8. 108. Dappoi scritto, e chiuso uno invogliuzzo di lettere a voi, a e mad. Giulia, ho da vostro padre due vostre lettere degli undeci, e da' tredici, per le quali ec.

INVOLARE. [*Rubare, Togliere, Prendere furtivamente,*] *Imbolare* lat. *furari.* gr. κλέπτειν. *Petr. canz.* 12. 6. Mi infiammi A dir di quel, ch'a me stesso m'invola. *E* 20. 4. Lasso! ma troppo è più quel ch'io ne 'ngombo Or quinci, or quindi, come Amor m'informa. *Varch. Lez.* 549. Ch'io ne 'nvolo, ch'io furo da quegli occhi. •; *Tass. Amint.* 2. 2. Sollecita, importuna, al fine involi, E se questo non basta, anco rapisca.

• § 1. [*E figurat.*] *Borgh. Orig. Fir* 124. Bisognerà per altre vie, e con altri indizii ritrovarli, e se possibil sarà, involarli all'oblivione.

¶ § 2. *In signific. neutr. pass. vale Dileguarsi, Sparire. Dant. Par.* 22. Onde così dal caso ti s'invola. *But. ivi:* Ti s'invola, imperocchè da indi in su non lo puoi vedere. *Ar. Fur* 1. 24. Di selva in selva dal crudel s'invola.

: § 3. *E figuratam.* « *Ar. Fur.* 1. 30. Se questa occasione or se le invola, Non troverà mai più scorta sì fida ».

• § 4. *Per Ritirarsi, Appartarsi. Tass. Ger.* 4. 38. Tace, e la guida ove tra i grandi eroi Allor dal volgo il pio Buglion s'invola.

§ 5. *Per Prendere furtivamente, Sorprendere.* lat. *invadere.* gr. ἐπιχειρεῖν. *Stor. Pist.* 23. Fu messo tutto in ordine, e tutte le scale, e tutti gli arnesi da involare la terra.

• § 6. *Involare, per Spogliare involando. Alam. Colt* 2 [41] Come talor veggiam per lunga riga Le prudenti formiche innanzi e indietro Or andar, or venir dal chiuso albergo Ai campi, e ai colli, che involando vanno.

• § 7. *Per Nascondere, Celare. Dant. Inf.* 26. E ogni fiamma un peccatore invola.

• § 8. *E per Discoprire, Ricavar notizia. Ar. Fur.* 20. 142. Dove l' avea veduta dimandolla Zerbino, e quando. ma nulla ne invola; Chè l'ostinata vecchia mai non volle A quel che ha detto aggiunger più parole.

INVOLATO. *Add. da Involare.* lat. *raptus.* gr. ἡρπασμένος. *Fir. As.* 114. Diceva la povera fanciulla: dunque io misera ec., involata del grembo de' miei sommi genitori, fatta preda di così infelice rapina, ec.

INVOLATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che invola;*] *Rubatore.* lat. *fur, raptor.* gr. κλέπτης, κλωπεύς. *Fir. lett. lod. donn.* 120. O uomini poco conoscenti de' nostri benefici, o involatori delle nostre lode. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Oprar che i malfattori, Rattori, involatori, violenti Sien gastigati.

INVOLATRICE. *Verbal femm. Che invola, Ladra* lat. *fur.* gr. κλέπτουσα *Fiamm.* 4. 131. A costui ec. non centomila altre cose involatrici della miglior parte della vita son cagione d'ordinate cura. *Fir. As.* 121. Psiche adunque, l'emula della mia bellezza, la mia emula, la involatrice del nome mio, ama questo pessimo di tutti gli Dii? « *Chiabr. rim.* [2. 225] Ai cupid' occhi altrui de' suoi sembianti, Ma non di tue bellezze involatrice.

INVOLGERE. *Ravvolgere, Inviluppare. E si usa anche in signific. neutr. pass.* lat. *involvere* gr. ἐγκυλίζειν. *Filoc.* 2. 237. Involtolo in una scura nuvola, seco sopra Mormorina gli era diviso, che lo portasse. *Cavalc. Specch. cr.* Tu costi panni molto preziosi, e di porpora, e Cristo fu involto in vilissimi pannicelli. •; *Cr.* 9. 53. 3. Tutte queste cose bollano insieme e si mestino continuamente, e della detta decozione sufficientemente calda, l'unghie con pezza s'involgano.

§ 1. *E neutr pass. Petr. son.* 68. E con queste fatica oggi mi spetro Dell'errore ov' io stesso m'era involto! *(qui per metaf.)*

•; § 2. *Involgere, neutr. pass. per Avviticchiarsi, Avvolgersi. Cr.* 6. 132. 1. La volubile è un'erba, la quale s'involge sopra le piante.

§ 3. *Per metafora vale Comprendere. Amm. ant.* 13. 3. 6. La morte non cura alta gloria; involge il piccolo, come il grande, e agguaglia i sottani e' sovrani. *M. V.* 2. 3. L'altro fratello, che e quello tempo era a Milano, non involse in questa sentenzia. ; *F. Vill. Vit.* 12. Ma la trista miseria de' tempi, la quale i signori della cose temporali col vile guadagno avea involti, e le sue povertà questo violarono.

•; INVOLGIME. *Fagotto. Segr. Fior. Andr* 4. 4. Non vidi io una donna con un involgime sotto?

INVOLGIMENTO. *Involtura, Ravvolgimento. Bocc Lett. Pr. S. Ap.* 312. Con involgimenti di parole gli amici ec. tirare in estrema povertà. ; *Rucell. Tim.* 1. 0. 6. Acciocchè e' attribuisse all'avvolgimento delle voci più sonore, e più decorose, e all'eleganza delle locuzione quel ch'ei non pareva da dubitarsi ch'ei non sapessero con aperta chiarezza spiegare.

: § *Per la Cosa con che s' involge. Car. Lung. Sof.* 2. Avea d' intorno (*la fanciulla esposta*) per involgimenti e contrassegni un frontaletto tessuto d'oro, certi calzaretti indorati, ed un paio di brachine di tabrocrato.

INVOLIO. [*V. A.*] *Imbolio.* lat. *furtum.* gr κλοπή. *Pass.* 241. Come sarebbe di trovare cose smarrite, e perdute, le quali il diavolo sa, e spezialmente le cose, ch' e' fa perdere egli, faccendo fare i furti, e gl' involii (*così* [*si legga nella stampa, e*] *in alcuni testi a penna, benchè in altri si legga:* imbolii.)

INVOLONTARIAMENTE. *Avverb. Contrario di Volontariamente.* lat. *invite.* gr. ἀκόντι. *Lib. cur. malatt.* I fanciulli sempre per forza, e involontariamente accettano le medicine amare. *Tratt. Segr. cos. donn.* Allo stabilito si accomodano involontariamente, e con rimproveri.

INVOLONTARIO. *Sust. Che non è di volontà.* lat. *involuntarium.* gr. ἀκούσιον. *Ott. Com. Pur.* 4 [83.] E dice, che come il volontario hae suo principio dentro, così lo involontario semplicemente è quando l'appetito non concorre.

INVOLONTARIO. *Add. Contrario di Volontario.* lat. *invitus.* gr. ἄκων. *Fr. Iac. Tod.* 2. 12. 12. Che chi è visso proprietario, Lassa in morte involontario. *Tass. Ger.* 5. 4. Non fia, che involontario in vi rilegua. *Varch. Lez.* 331. Volendo mostrare, che amore non è nè volontario, nè involontario. *Buon. Fier.* 3. 1. 13. E partii involontario, e non so come, Nè come esser qui giunto, e per qual via.

INVOLONTARISSIMO. *Superl. d'Involontario. Red. lett.* 2. 104. Io ho tante, e tante ciarpe pel capo, che molte volte mi scordo molte cose, e fo delle male creanze; ma elle sono involontarie, involontarissime.

INVOLPARE. *Neutr. Divenir volpato, e si dice del grano allora che si fa volpato. Lib. cur. malatt.* In quella maniera, come quando il grano involpa.

INVOLPIRE. *Neutro. Divenir malizioso; tratto la metaf. dalla malizia, e dalla sagacità della volpe.* lat. *vulpinari.* gr. ἀλωπεκίζειν. *Arrigh.* 73. Nè le lingue troppo involpite e malnote parole, perocchè le volpine parole partoriscono dubbiosa fede.

IN VOLTA. *Posto avverbialm. Essere in volta, vale Essere in atto di fuggire, voltando le spalle.* lat. *tergum dare.* gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Virg. Eneid.* [19.] In volta sono i Greci, alcuni fuggono. *G. V.* 7. 9. 4. Ma poco durarono i suoi, che già erano in volta, e incontanente furono sconfitti.

§ 1. *Mettere in volta, vale Far fuggire, Mettere in fuga.* lat. *fugare, in fugam convertere.* gr. φυγαδεύειν, φυγὴν ποιεῖν. *Pataff.* 2. E sperperato mi misono in volta. *Franc. Sacch. Rim.* Da tanti mali siamo messi in volta.

§ 2. *E neutr. pass vale Fuggire.* lat. *fugere.* gr. φεύγειν. *G. V.* 7. 27. 7. Gli Spagnuoli, veggendogli con più delle bandiere di que' rigoori, si metteano in volta.

§ 3. *Andare, Menare, o Mandare in volta, vagliono Andare, Condurre, o Mandare attorno, in giro, o a spasso.* lat. *circumducere.* gr. περιάγειν. *Cecc. Marign. Rim.* S'io non vo'fare in volta ire un bastone, Bisogna ec. *Ar. Fur.* 14. 87. E d'ogni intorno Facea girare un'alta nebbia in volta. *E* 32. 62. Va di nocchiero, e di governo priva, Ove la porti, o meni il fiume in volta. *E* 32. 81. E scelsso Clodione, e malcontento Andò sbuffando tutta notte in volta.

§ 4. *Tornare in volta, vale Tornare addietro. Dant. Inf.* 9. Quel color, che viltà di fuor mi pinse, Veggendo il Duca mio tornare in volta, Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse.

INVOLTARE. *Involgere.* lat. *involvere.* gr. ἐγκυλίζειν. *Red. lett.* 2. 298. I libri potrà involtarli in un fagotto colla soprascritta a me.

•; § *E figuratam. in signific. neutr. pass. Impacciarsi. Canig Rist.* 42. Ella (*l'avarizia*) tormenta chi con lei s'involta, E diegli morte.

• INVOLTINO. *Dim. d' Involto, Invogliuzzo. Red. lett.* 2. 186. Si compiaccia V. S. eccellentiss. a suo tempo darmi avviso, per mia quiete, della ricevuta dello involtino della medaglia. •; *Dat. Lett. Acc. Cr.* 74. Sabato passato consegnai a Giulio Pisti Procaccio un involtino, entrovi numero 6. copie del panegirico del sig. Gravani.

INVOLTO. *Sust. Massa di cose ravvolte insieme sotto una medesima coperta.* lat. *involucrum.* gr. εἴλημα. •; *Dat. Lett. Acc. Cr.* 82. Sabato passato consegnai a Mario Cangioli Procaccio un involto, diretto a V. S. illustrissima, entrovi l'opere del Galileo.

•; § *Per Materia che involge checchessia. Bellin. Disc.* 2. 30. Ella non vi è già come in un involto, in un fodero, in una guaina, in una custodia ec.

¶ INVOLTO. *Add. da Involgere.* lat. *obvolutus, involutus.* gr. ἐγκυλισθείς, περιειλημμένος. *Petr. cap.* 6. E una donna involta in veste negra. *Dant. Inf.* 13. Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti (*cioè* *distorti*.)

: § 1. *E col genitivo. Bas.* 32. E poste il fanciullo sotto il verde albore involto di bianchi drappi.

: § 2. *E figuratam.* « *Sord. Stor.* 12. 293. L'insolita predicazione tra barbari rozzi, e involti nelle tenebre, fece maravigliosi movimenti d'animi. *E* 296. Scherniscono le menti di quegli uomini, involte nelle menzogne, e negli errori ». •; *Segr. Fior. Stor.* 8. 224. Ancora che fusse nelle cose veneree maravigliosamente involto.

: § 3. *Per Coperto. Tass. Ger.* 8. 17. Si gridi: a l'arme, a l'arme: e Sveno involto Ne l'arme innanzi a tutti oltre si spinge.

INVOLTURA. *Avvolgimento, Aggiramento; e si dice per lo più metaf., e vale Cenni, o Parole ambigue, per non si lasciare appostare.* lat. *circuitio.* gr. κύκλωσις. *Salv. Granch.* 1. 4. Egli Arebbe inteso un asino con tanti Cenni, con tanti segni, e con tante Involture. *Lasc. Gelos.* 1. 2. E nell'ultimo poi dove ha a riuscire queste involture! *Cant. Carn. Paol. Ott.* 84. E le tante oggi vostre (*girandole*) Di frandi, aggiramenti, ed involture. ; *Gior. Gall. Vit. Alf.* 147. I disegni del quale erano in quel tempo occultati da mille simulate e cieche involture. •; *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 271. Chiese parere e consiglio con esso loro maestro Manente, in che modo si avesse a governare di questa involtura.

INVOLVERE. *Involgere.* lat. *involvere.* gr. περιειλεῖν. *Petr. canz* 11. 3. E tutto quel ch'una ruina involve. *Amet.* 99. E quelle in seta, e 'n ricchi drappi involva. *Menz. Rim.* [1.] 124. Atro nembo d'orrore Già te nel passato, e nel tuo lutto involve.

INVOLVIMENTO. *Lo 'nvolvere.* lat. *involutio.* gr. εἴλησις.

Digitized by Google

§ *Per metaf. vale Aggiramento, Malizia.* lat. *dolus, fraus.* gr. δόλος, ἀπάτη. *Amm. ant.* 11. 7. 8. Niuna cosa è sì leggiero, com'è ingannare per involvimento di lingue la vile popolo, e la non dotta moltitudine.

• INVOLUTARE. *Voce poco usata. Neutr. pass. Voltolarsi, Rivoltarsi in checchè sia. Sannaz. Arcad. pr.* 10. Dappoi ti spargerai sovra il capo della polvere ove mulo, o altro sterile animale involutato si sia.

INVOLUTO. *Add. da Involvere.* lat. *involutus. Dant. Inf.* 24. Ch'è di torbidi nuvoli involuto.

INVOLUZIONE. *V. A. Involvimento. But. Inf.* 24. 2. A questo accordimento ec. molte involuzioni di diverse parti ec.

•; § *E figuratam. Cavalc. Specch. pecc.* 85. Come si vede il corpo ignudo, così chiaramente si veggia il peccato del confessore, e non si cuopra per nulla scusa e per nulla duplicitade ed involuzione di parole.

• INUOMARSI. *Neutr. pass. Divenir uomo. Anguill. Metam.* 3. 169. Vide, dopo sette anni che fu donna, La serpe sotto l'amorosa sole, E disse, se a turbargli l'uom si fa donna, Io vo' provar se la donna s'inuoma.

•; INVOTARE. *Neutr. pass. Obbligarsi con voto di far checchessia, Votarsi. Fior. Ital.* 228. Fu dunque stolto ad invotarse ed inosservare il voto iniquo.

IN VOTO. *Posto avverbialm., col primo O largo. In vano, A voto, Senza pro.* lat. *frustra, incassum.* gr. εἰς κενόν. *Pass.* 613. Noi vi confortiamo, che non riceviate in voto la grazia d'Iddio. Coloro ricevono in voto, e in vano la grazia di Dio, i quali non sono solleciti di bene operare secondo la ricevuta grazia.

• INURBANAMENTE. *Avverb. Con inurbanità, In modo inurbano. Uden. Nis. Progimn.* 3. 130. [353.] Inurbanamente, e con empietà va dettando parole sozze, ec.

INURBANITÀ, INURBANITADE, e INURBANITATE. *V. L. Contrario d' Urbanità, Inciviltà.* lat. *inurbanitas, rusticitas.* gr. ἀγροικία, ἀγρότης.

INURBINO. *V. L. Add. Incivile, Scortese.* lat. *inurbanus.* gr. ἄγροικος. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* Si malgradita Mi veggio in questa fiera e sì inurbani Mi son gli ospiti miei, ch'io non son certa D'esser per dimorarci.

INURBARE. *V. L. Neutr. pass. Entrare in città.* lat. *urbem ingredi.* gr. πόλιν εἰσδύειν. *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s'inurba. *But. ivi:* S'inurba, cioè mette sè prima nella città. *Morg.* 25. 290. E fu per mal augurio interpetrato, Che non senza cagion lupo s'inurba.

• IN URTA. *Posto avverbialm. In odio, In dispetto. Modo lombardo, e vuolsi mettere con tanti altri, de' quali s'è fatta ricca la lingua. Ar. Fur.* 31. 4. S' ebbero un tempo in urto, in gran dispetto Per Truffaldin, che fora lungo a dire.

• INUSATISSIMO. *Superl. d' Inusato. S. Agost. C. D.* 10. 12. Posto che gli miracoli della natura visibili siano inviliti per lo continuo vedere; nondimeno, quando saviamente gli consideriamo, sono maggiori che quelli inusatissimi, però che l'uomo è maggior miracolo che niuno altro miracolo, che è fatto per l'uomo.

INUSATO. *Add. Non usato.* lat. *insuetus.* gr. ἀήθης. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ogn' ora e mostra Disporsi d'atti nuove opre inusate.

INUSITATAMENTE. *Avverb. Fuori del solito.* lat. *insolenter, inusitate.* gr. ἀσυνήθως, ἀήθως. *Lib. cur. malatt.* Come avviene a coloro, che inusitatamente si affaticano.

• INUSITATISSIMO. *Superl. d' Inusitato. Segner. Div. Mar.* 2. 1. [6.] Quel filosofo *(Platone)* altamente discorre di una certa terra ec., prima continente col nostro mondo, e di poi fatta isola dall' urto, che a lei diede un tremuoto inusitatissimo.

INUSITATO. *Add. Che non è in uso, Fuor d' uso.* lat. *inusitatus, insolitus.* gr. ἀσυνήθης, ἀήθης. *Fiamm.* 1. 50. Sovvrata la notturna quiete, e 'l diurno cibo toglendomi, alcuna volte ec. e parole mi movevano inusitate. *Bocc. Vit. Dant.* 72. Qualora la natura sua gentile mostra è per producere alcuno inusitato effetto infra' mortali. *Petr. canz.* 18. 6. I' sento in mezzo all alma Una dolcezza inusitata, e nova.

• INUSTO. *V. L. Add. Abbruciato, Marchiato dal fuoco, e piuttosto Impresso per la forza del fuoco, il quale abbrustolisce, e lascia suoi segni. Marchi. Lucr.* [*6. 382.] Qual de' fulmini l' interna Natura sia, bastevolmente il mostra La lor fera percossa, e dell' ardente Vapor gl' inusti segni ec. E [*437.] Di quai inuste Ulcere rosseggiante [era per tutto L' infermo corpo.]

INUTILE. *Add. Contrario d' Utile, Disutile.* lat. *inutilis.* gr. ἄχρηστος. *Cavalc. Frutt. ling.* [36.] Molte orate, quando possiamo, non è riprensibile, ma inutile. *E appresso:* Al peccatore si dee dir parole purgative e utili, e non curiose e inutili. *Pass.* 266. Quando avete fatto tutte quelle cose, che vi sono comandate, dite: noi siamo servi inutili. *Ricett. Fior.* [3.] 5. Quelle *(acque)* de' laghi, e de' paduli sono inutili, e da fuggire. •; *Cr.* 9. 78. 3. Ancora si dee prender guardia di non comperare cani da becca nè da cacciatori, imperocchè i primi sono inutili a seguir le pecore, e i secondi ec.

; § *Per Inabile, Incapace. Guicc. Stor.* 18. 66. Uno accidente di apoplessia sopravvenuto al Capitano Giorgio lo condusse quasi alla morte con maggiore speranza che non fu poi il successo, che avendo almeno a restare inutile a seguitare il campo, i fanti Tedeschi ec. non avessero ec.

INUTILISSIMO. *Superl. d' Inutile.* lat. *apprime inutilis.* gr. ἀνωφελέστατος. *Red. Esp. nat.* 18. Ne' paesi cagnadi stranieri elle riescono inutilissime.

• INUTILITÀ. *[Qualità, e Stato di ciò che è inutile,] Disutilità.* lat. *inutilitas.* gr. ἀχρηστία. *Segr. Fior. Art. guerr.* 4. 82. Temono più assai l'inutilità che ec; della quale inutilità allegano due ragioni principali: l'una per essere inesperti; l'altra per avere a militare per forza.

INUTILMENTE. *Avverb. Contrario d' Utilmente, Disutilmente, Senza utilità.* lat. *inutiliter.* gr. ἀχρήστως. *Petr. son.* 54. Perdendo inutilmente tanti passi. *Lod. Mart. st.* 85. Questa età bella, inutilmente spesa, Vergogna porta all'altre etadi, e doglia. *Sagg. nat. esp.* 89. Che è quanto possiamo una verità dire di una esperienza tentata per tante vie inutilmente.

; INVULGARE. *V. A. Render celebre, Divulgare.* lat. *celebrare. Zenon. Pist. Fout.* 47. Morte ha guasto che più non refulga Per singolar virtù la vita mia, Perchè mi ha tolto quel che più m' invulga.

INVULNERABILE. *V. L. Add. Che non può esser ferito.* lat. *invulnerabilis.* gr. ἄτρωτος. *Ar. Fur.* 99. 16. Io dico, se tre volte se n' immolla, Un mese invulnerabile si trova.

INUZZOLIRE *v.* INUGGIOLIRE.

•; INZACCHERARE. *Neutr. pass. Imbrattarsi di zacchere.*

INZACCHERATO. *Add. Pieno di zacchere.* lat. *luto aspersus.* gr. πηλοπατώδης.

§ *Per metaf. Intrigato, Inviluppato, Obbligato. Cron. Vell.* 28. Dovendo dare il detto messer Lambertuccio e Filippo mio avolo per una malleveria, ch'entrò per lui, fiorini 30. ec., di che m' aveva lasciato inzaccherato e Bologna.

• INZAFFATO. *Add. Stivato.* lat. *stipatus, confertus.* gr. στιπτός, ἀναπλέως. *Il Vocabol. nella voce* PALANCA.

•; INZAFFERANARE. *Aspergere di zafferano.*

•; INZAFFERANATO. *Add. da Inzafferanare. Soder. Colt. Ort.* 238. I poponi gialli di scorza che colti ec., inzafferanati bene, e tenuti al sole per quattro o sei di ec., bastono buona parte dell' invernata.

• INZAFFIRARE. *Adornare di zaffiro, o di cosa del color di zaffiro.* lat. *sapphiris ornare.*

§ *In signific. neutr. pass., vale Adornarsi di zaffiro.* lat. *sapphiris ornari. Dant. Par.* 23. Onde si coronava 'l bel zaffiro, Del quale il ciel più chiaro s' inzaffira. *But. ivi:* S' inzaffira, cioè si adorna come d'uno bello zaffiro.

• INZAFFIRATO. *Add. da In[za]ffirare. Ott. Com. Par.* 23. [614.] Il qu[al]e andava intorno al bello zaffiro, cioè a Sa[nta] Maria, della quale il Cielo più chiaro è i[nza]ffirato; [cioè il nono Cielo ha costei, pietr[a] preziosa di suo anello.]

• INZAMPAGLIATO. *V. A. [A]dd. Inviluppato, Intrigato nelle zampe, [e] figuratam. Imbrogliato assolutam.* lat. [in]*volutus, implicatus.* gr. ἐμπλεχθείς, περι[πλεχ]θείς. *Fr. Iac. Tod.* 1. 16. 6. Dappoi che m[i] ... colcato, Rivoltomi dall'altro lato, Ne... ... inzampagliato, Ingavinato in catenone.

INZAMPOGNARE. *Infinocchia[r]e, Far corna[muse].* lat. *verba dare.* gr. ... κρ... ζεσθαι, Lucian. *Cecch. Stiav.* 4. 4. E ... ... bacello, Che mi lasciai inzampognar da l[ui] ... *Malm.* [9.] 4. Che s'ei credean farmi ... ... Ulme, L' armi perciò non m' hanno a inza[m]pognare. ; *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. Da questo verbo è nato lo inzampognare, che oggi si dice per metafora per istudiare di recare altrui e[on] dolci e belle parole a fare il piacer suo, che [al]trimenti si chiama infinocchiare.

¶ INZAVARDARE. *Intridere, [I]mbrodolare.* lat. *foedare, inquinare.* gr. [μ]ολύνειν, κηλιδοῦν. • *Min. Malm.* 181. Inza[v]ardare è uno impiastrare con materie morbide e viscosa, atta a distendere come il lardo.

• § *E neutr. pass.* • *Malm.* 3. [1]9. Come quand' alle s' unge, e s' inzavarda Tutta quanda nel canto del cammino •.

INZAVARDATO. *Add. da Inza[v]ardare.* lat. *foedatus.* gr. μολυνθείς, [illegible]ός. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 138. Con tanta brod[a], ch' era una vergogna, Mezzo stracchiccio, [i]nzavardato tutto, Venni a Bologna.

INZEPPAMENTO. *L' inzeppare, Intrusione fatta per forza.* lat. *coacervatio.* gr. συναθροισμός. *Sagg. nat. esp.* 260. Quando il raffreddamento dell' aria di essa fosse proceduto ec. per intrusione, o inzeppamento d' atomi freddi.

¶ INZEPPARE. *Empire di zeppe, Mettere zeppe.* lat. *coacervare, congerere, spissare.* gr. ἐκσωρεύειν, συναθροίζειν.

; § 1. *Per similitudine, Mettere una cosa in checchessia a guisa di zeppa. Serd. Sen. le.* 40. Non si trovando spugne, comandò che si stracciasser le vestimenta de' meschinelli, e si gl' inzeppasse il panno in bocca.

; § 2. *Per Rincalzare.* • *Serd. Stor.* 13. 614. Mentrechè i ministri del mortorio gli gettano sopra la terra, e l' inzeppano •.

•; § 3. *Inzeppare, dicesi nell' uso, del Dar da mangiar soverchiamente; e si usa anche in signific. neutr. pass. per Mangiar soverchiamente.*

¶ § 4. *E figuratam. Demetr. Fal. P. S.* 30. Così sarà in ciascuno altro, nel quale meno inzeppate le congiunzioni e appropiate. ; *Salv. Avvert.* 1. 1. 12. Per tutto inzeppandovi brani, e brandelli d' altri commentatori.

; § 5. *Inzepparla ad uno di pan pentito, vale Fargli cosa, per la quale abbia pentimento, e rossore di checchessia.* • *Lib. son.* 7. S' i' senti che di me più suoni il fischio, I' te la 'nzepperò di pan pentito •.

• INZEPPATO. *Add. da Inzeppare.*

• INZEPPATURA. *L' azione d' inzeppare, e la Zeppa medesima. Baldin. [Vit. Bernin.* 97.] Sarebbero cadute ec. le inzeppature di calcina dietro a' paletti.

INZIBETTATO. *Add. Che ha odore di zibetto, Profumato. Malm.* 8. 48. Non ch' ei ne desse loro occasione, Come qualche Narciso inzibettato.

INZIGAGIONE. [*V. A.*] *Inzigamento.* lat. *instigatio.* gr. παρόρμησις. *M. V.* 4. 72. E vedendo, che il suo Consiglio era insuperbito, per la gente alamanna, che cresceva al suo servigio tutto dì, e per la forte inzigagione, che i Ghibellini italiani facevan loro.

INZIGAMENTO. [*V. A.*] *Lo inzigare.* lat. *instigatio, irritatio.* gr. παραίνεσις, παρόρμησις. *G. V.* 12. 43. 3. Di questo venne fatto pe' reggenti del popolo e' sopraddetti gentiluomini, collo 'nzigamento degli altri grandi per invidia, avemo fatta menzione. *M. V.* 1. 9. Per inzigamento di perversi, e di malvagi consigli non conseguitò le sue ragioni.

INZIGARE. [*V. A.*] *Stimolare, Instiga-*

re, Mettere al punto. lat. *instigare, irritare.* gr. παροξύνειν, ἐπισπεύδειν. *Rett. Tull.* [128] Voglio dir parole, onde maglio, e accenda l'animo dell'uditore contro ad alcuna persona. *Pataff.* 8. Che m'ha fatto inzigare, e però gatto.

: § *Per Allettare. = Franc. Sacch. Rim.* 51. Come nel tempo de' vaghi fioretti Il filomene gli uditori inziga Suoi canti e ascoltare e.

INZIGATO. *Add. da Inzigare.* lat. *instigatus.* gr. παρορμηθείς. *Vit. SS. Pad.* Quella, inzigata dal diavolo e tentata, di costui non rispose al dimando. [*La stampa* 9. 180. *ha:* instigata dal diavolo.] *M. V.* 1. 71. I giovani caldi nelle signorie, e poco savi, inzigati di mal consiglio ec., dimostravano atto tirannesco.

• INZIPILLARE. *e.* INSIPILLARE.

•: § *Per Mettere, Cacciare. Soder. Colt. Ort.* 282. Ed essendo ben pestate (*il sisaro, l'uve secche ec.*) vi mescolevano due parti di sapa ed una d'aceto, e di questa maniera l'inzipillavano nel vaso.

INZOCCOLATO. *Add. Che ha gli zoccoli in piede.* lat. *calonibus indutus.* gr. καλοπόδια φέρων. *Bellinc. son.* 201. Quell'altro inzoccolato ha fantasia, Che i danar meno all'animo ne suppliato.

INZOTICHIRE *Divenir zotico.* lat. *rusticum, inhumanum, rudum fieri.* gr. ἀγροικίζειν. *F. V.* 11. 84. Innanzichè le cose inzotichissono più (*cioè:* imaspissono.)

IN ZUCCA *Posto avverbialm. Col capo scoperto, Senza nulla in testa. Tac. Dav. ann.* 3. 70. Faceasi vedere Sacroviro combattere per li Romani in zucca.

INZUCCHERARE. *Aspergere di zucchero.* lat. *saccharo condire, saccharo aspergere.* gr. σακχάρῳ ἀρτύειν. *Buon. Fier.* 4. 4. 99. Questi sono i bocconi, Che la sorte, che i meriti suoi vaglia, Serba, e condisce, e inzucchera per quelli, Ch'agli occhi torti suoi paion più belli [*qui figuratam.*]

INZUCCHERATO. *Add. da Inzuccherare.* lat. *saccharo conditus.* gr. σακχάρῳ [ἠρτυμένος.] *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Non imprechi a costui bastoni, o armi, Nè gli brami spietati I fieri inchiodator delle manette, Ma pomi inzuccherati, Son tutti gioie, e spassi. *E* 5. 4. 5. Ci portò gli antipasti De' berlingozzi colle melarance, E latticinii inzuccherati.

: § 1. *Inzuccherato, si dice anche de' liquidi in cui sia stato messo dello zucchero.* «*Red. Oss. an.* 119. Aggiunsi a quell'acqua inzuccherata altrettanta di acqua pura. *E* 112. Le mignatte, o sanguisughe temono l'acque inzuccherate».

§ 2. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* [*127.] Chi [per Dio domanda, sè umilia, chi] dà per Dio, di fuoco [...] divino si riscalda, e però tal limosina è inzuccherata d'umiltà, e d'amor santo. *Fir. Rag.* 101. Or non ti ricord' egli, marito mio inzuccherato, avere udito dire, che due anni fa noi avemmo qui una mala vernata ec.

• INZUPPABILE. *Add. Che può essere inzuppato. Bellin. Disc.* [*2. 65.] Vedrete il vitriolo ridotto al fondo, e quello che al fondo si ridurrà, sarà quello che nella dose gettata si conteneva di più dell'inzuppabile dalle libbra d'acqua nella qual lo gettaste.

INZUPPAMENTO. *L'inzuppare,* [*e lo Stato della cosa inzuppata.*] lat. *immersio, mador.* gr. ἔμβαμμα, ὑγρασία. *Sagg. nat. esp.* 89. Fu perciò messa, in cambio di panno, una strisciola di camoscio appiccata con cera lacca, a fine di sfuggire l'inzuppamento dell'umido. *E* 184. Si vede, che non solamente per insinuazion di calore, ma per inzuppamento d'umido ancora può dilatarsi un corpo.

INZUPPARE. *Intignere nelle cose liquide materie, che possono incorporarle.* lat. *madefacere, immergere.* gr. διαβρέχειν, ἐμβάπτειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 229. Oh quanti vorrebbono potere inzuppare lo pane nel brodo, che gittano i cuochi miei! *Red. Ins.* 22. S'trovano, dice questo buon virtuoso, i cadaveri delle mosche, e s'inzuppino con acqua melata.

• § 1. *Inzuppare, neutr. Salvin.* [*Annot. Fier. Buon.* 919.] Posto (*il berlingozzo*) nel vino, non inzuppa.

§ 2. *Inzuppare, neutr. pass., vale Inumidirsi, incorporando in sè l'umido.* lat. *madescere.* gr. κάθυγρον ποιεῖσθαι. *Morg.* 21. 70. E tutta l'aria in un tratto s'inzuppa Di pioggie e venti, e co' tuoni squittisce. *E* 27. 88. Pensa, lettor, come 'l campo s'inzuppa. *Sagg. nat. esp.* 144. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno ec., benissimo imbevuto d'olio e sego, perchè non avesse a inzupparsi.

INZUPPATO. *Add. da Inzuppare.* lat. *immersus, madidus, madefactus.* gr. διάβροχος, κάθυγρος, ὑγρός. *Sagg. nat. esp.* 80. Potesse peravventura nuocerle coll'umidità della gomma inzuppata nell'attaccarlo. *Red. Vip.* 1. 83. Avendole il valente notomista Tilmanno ferita ec. con un ago infilato d'una agugliata di refe inzuppata di quell'olio. *E Esp. nat.* 7. Dopo che per la terza volta fu punto nella coscia nostra coll'ago infilato di refe intinto e bene inzuppato in quel mortalissimo olio.

IN ZURRO. [*Posto avverbialm.*] *Essere in zurro, o simili, vale lo stesso che Essere in gazzurro;* [*modo basso, e uscito d'uso*] lat. *exultare, gestire.* gr. γαυριᾶν, ἀγάλλεσθαι. *Burch.* 4. 130. In mentre che i giostranti erano in zurro.

IO

IO.* *Pronome della prima persona del singolare, e di genere così mascolino come femminino.* lat. *ego.* gr. ἐγώ. *io dicevano i Beati. v. Flos,* 10. *Petr. canz.* 4. 8. Io, perchè d'altra vista non m'appago, Stetti a mirarla. *Bocc. nov.* 19. 34. Signor mio, io sono la misera sventurata Zinevra, sei anni andata tapinando in forma d'uomo per lo mondo. *Amet.* 97. Vidi il pallido giovane ec. ferito così, come io.

§ 1. *Io, posto, o replicato nel fine del discorso, ha maggiore espressione. Bocc. nov.* 15. 37. Io v'entrerò dentro io. *E nov.* 93. 9. Comechè ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io.

• § 2. *Io, talora si accompagna colle particelle Per me, più per ornamento che per bisogno.* lat. *ego quidem. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Disse allora il frate: figliuol mio, cotesto è buono ora: nè io per me te ne saprei penitenza imporre. : *Petr. son.* 72. Io per me prego il mio acerbo dolore, Non mai da lui le lagrime contese. *Vit. SS. Pad.* 2. 203. Non è per mio merito fatto questo, ch'io per me sono sterile.

§ 3. *Io, s'accorcia talvolta tanto davanti a consonante, quanto davanti a vocale, pronunziandosi la I solamente, e segnandosi coll'apostrofo. Petr. canz.* 3. 3. E maledico il dì, ch'i' vidi il Sole. *Dant. Inf.* 1. I' non so ben ridir com i' v'entrai. *E* 34. I' non morì e non rimasi vivo.

• § 4. *Io, ne' Gerundi si suol posporre; come* Amando io, Non ricusando io, ec. *pure vedi in contrario nella Vit. S. M. Madd.* 80. Non avrei veduto cogli occhi miei cotanta crudeltà commettere nelle persone tua, io non potendone aiutare nè in piccole cose, nè in grandi. *Bocc. g.* 4. *n.* 9. So io bene, che stanotte vegnendo egli a me, e io avendogli fatta la vostra ambasciata, egli ne portò subitamente l'anima mia tra tanti fiori, e tra tante rose, che mai non se ne videro di qua tante.

• § 5. *Io, si trova usato anche in caso obliquo, ma non è da imitarsi. Bocc. Ninf.* 417. Da io in fuor nessuno non sapea Questo peccato, che a me sole il disse. [*L'edizione di Firenze* 1834. *ha:* Di tutte altro ch'io non sapea ec.] : *Varch. Lez. Dant.* 2. 256. Non se ne truova nessun altro da io in fuori.

: § 6. *Io, talora, per proprietà di linguaggio, si trova senza le voci del verbo Essere, o del verbo Avere, le quali dovrebbono essere espresse. Pass.* 91. Io ricco, io sano, io bella donna, assai figliuoli, grande famiglia (*cioè, io sono ricco, io sono sano, io ho bella donna ec.*) • *E* 139. Io sono apostato della religione: io rubatore di strade: io micidiale di molti uomini; io arso molte case: io sforzatore di mogli e di figliuole altrui, e altri mali assai ho fatti nella vita mia.

•: § 7. *Io come io, maniera di dire, che vale* Quanto a me. *Magal. lett. Strozz.* 159. Ma a questo ci pensi chi ci ha a pensare, che io come io son contento.

: IOIDE. *V. G. I Notomisti chiamano così un Ossetto, che è situato alla radice della lingua, d'onde essa sorge come dalla sua base. Bacell. Anat.* 281. L'interiore (*vena iugolare*) se ne va a' muscoli della bocca, delle fauci e dell'osso ioide, che è come un y Greco, dove sta attaccata come in una forca la lingua.

• IONADATTICO. *Dicesi di una Specie di parlar diverso dal furbesco, come Gergo, il quale consiste in vocaboli astrusi, ma che hanno in qualche modo convenienza col vocabolo della cosa che si vuole esprimere. La lingua ionadattica poi è formata di vocaboli capricciosi, i quali non hanno altro del vero vocabolo da pronunziarsi che le prime lettere, come* Semmato *in cambio di* Senno, Pacciulle *per* Panestachi, *e simili.* Faustina *in lingua ionadattica vuol dir* Fava, *cioè* Alterigia, Superbia; Tegolo *per* Teologo; Intelosatissimo Arcicongli, *per* Intendentissimo Arciconsoli; *e simili inezie. Min. Malm.* 26. E questa specie di parlare ec. la dicono *ionadattico;* il qual parlare riesce assai grazioso, quando è maneggiato da persone spiritose.

IONICO. *Aggiunto d'uno de' cinque ordini d'Architettura,* [*alquanto più svelto del Dorico, essendo la lunghezza delle sue colonne con la base e capitello per nove volte la sua grossezza*] lat. *ionicus.* gr. ἰωνικός. : *Benv. Cell. Vit.* 3. 368. Il quale (*ordine*) si domandò Composito, cioè fatto un mescuglio, ovvero una composizione virtuosamente dell'Ordine Dorico, Ionico e Corintio.

: IOSA. *Voce onde formasi l'avverb.* A IOSA, *che vale In quantità grande, Abbondantemente. v.* A IOSA.

IOTA. *Nome di lettera greca, che pronunziata così totera vale Niente, lo stesso che Zero.* lat. *iota.* gr. ἰῶτα. *Ar. Fur.* 44. 37. Sia Rinaldo ostinato, che non vuole, Che manchi un iota delle sue parole. *Varch. Stor.* 10. 478. Filippo gli rispose ec. che farebbe il puntino, senza preterire un iota, tutto quello che ordinato, o comandato gli fosse. *E Ercol.* 102. Quando alcuno vuole, che tutto quello, che egli ha detto vada innanzi, senza levarne un iota ec., o un minimo che. *Salv. Granch.* 2. 5. Ma io quanto Alla balia, non fo assegnamento, Ch'io sia per comportar, ch'ella le manchi D'un iota pur di quel ch'io l'ho promesso. *Lor. Med. Arid.* 3. 3. Non voglio un iota di questa commissione. *Malm.* 1. 18. Sonsi pentite un iota alla vendetta.

: § *Fu usato anche in genere femminino. Car. Com.* 7. Quanto alle scorrezioni, ci s'è rimediato ec.; tanto che ora non manca loro nè un punto, nè una iota.

IP

• IPALLAGE. *Figura grammaticale, dal Salvini detta Sottomutanza. Adim. Pind.* [144. Qui è una] ipallage ditirambica.

• IPEGA. *V. A. Mulacchia, Pola, uccello. Fior. Virt. cap.* 9. Puossi appropriare le virtù della misericordia alli figliuoli d'uno uccello, c'ha nome Ipega, che quando veggiono invecchiare lo padre e la madre, siechè perdono il vedere, e che non possono volare, sì gli fanno uno nido, e sì dentro li pascono.

• IPERBATICO. *Add. Che ha iperbato. Uden. Nis. Peegioa.* 3. 87. [220.] La parentesi è diventata troppo iperbatica.

• IPERBATO. *V. G. Sorta di figura rettorica, ossia Trasportamento di parole.* lat. *hyperbaton.* gr. ὑπερβατόν. *Salv. Avvert.* 1. 1. 12. Avvegnachè gl' iperbati, o gli altri stravolgimenti della natural tela del favellare, usena in quell' opera contra la forma dello scrivere, che si usa da' buoni in quel tempo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 228. Col disunire parole da riaccre, e mettervi di mezzo altre parole, si fa un iperbato, o trasportamento eggradevole. *E appresso:* Questi iperbati, e costruzioni non piane, e, per così dire, a riverso, usa frequentemente Pindaro. *E* 459. Oltre a ciò è un iperbato alquanto lungo, essendo troppo lontana la battaglia. *E* 462. L' iperbato, che i Latini dicono traiezione ec., non è egli figura propria della magnificenza? *E* 2. 64. Ri-

prendesi il primo quadernario d' avere troppo lungo iperbato.

IPERBOLA, e IPERBOLE. *Figura piana, generata da una delle sezioni del cono [quando un piano taglia il cono in modo parallelo all' asse, o secondo un' altra direzione, che non sia parallela all' asse, o all' altro de' lati del cono, e seghi il cono stesso, passando per la base.]* lat. *hyperbole* gr. ὑπερβολή. *Viv. Prop* 205. Perchè quest' iperbola s' è fatta equilatera.

§ *Iperbole, e anche Figura rettorica, [per la quale eccessivamente s' ingrandisce, o si diminuisce alcuna cosa.]* lat. *hyperbole.* gr. ὑπερβολή. *But. Inf.* 31. [1] Qui l' sotoe mostro usa due figure, che l'una si chiama iperbole, che tanto è a dire, quanto trapassamento del vero. *Sen. ben. Varch.* 7. 23. Ciascuna iperbole, che così si chiama grecamente quella figura, che noi per avventura potremmo chiamare trapassamento, eccede e trapassa solo perchè, mediante la menzogna, si venga al vero. *E appresso.* Ma non però spera mai tanto l'iperbole, quanto ella ardisce; ma ella afferma cose incredibili, acciò si venga alle credibili.

• IPERBOLEGGIAMENTO. *Aggrandimento fatto con parole, Espressione iperbolica. Uden. Nis. Progimn.* 3. 121 [327.] Conte' all'arte sono tutti gli iperboleggiamenti delle cose, che sono veramente vanità d'ingegno, ec.

IPERBOLEGGIARE. *Aggrandire, Magnificare con parole, Usare iperbole.* lat. *amplificare, exaggerare.* gr. αὔξειν, τὸν λόγον ἀπογκοῦν, Isocr. • *Uden. Nis. Progimn.* 4. 8. [248] Non fu già Zerbino di sì straordinario valimento imitato dall' Ariosto, che di esso ec. dovesse iperboleggiare, *Che lui col suo signor d'un taglio uccise,* cioè il cavallo e il cavaliere.

• IPERBOLEGGIATORE. *Verbal. masc. Che iperboleggia. Uden. Nis. [Progimn.* 8. 22. 113.] Ricorregge se stesso ec., iperboleggiatore di Aristofane.

IPERBOLICAMENTE. *Avverb. Con iperbole.* lat. *hyperbolice.* gr. ὑπερβολικῶς. *Gal. Sagg.* 139. Senza veruna repugnanza direbbono d'avere scritto iperbolicamente.

IPERBOLICO. *Add. D' iperbole.* lat. *hyperbolicus* gr. ὑπερβολικός *But. Purg.* 10. 1. La fantasia nostra apprende le cose più perfettamente, che l'arte o e la natura non produce, o vogliamo dire, che sia sermone iperbolico.

• § *Iperbolico. Term. de' Matematici. Appartenente all' iperbole. Gal. Sagg.* 118. O d'elisse, o di linea parabolica, o iperbolica.

• IPERBOLITÀ. *Men usato che Iperboleggiamento. Demetr. Fal.* 52. Dove nell' iperbolità del concetto, e nello impossibile è la freddezza. *Uden. Nis. Progimn.* 4. 81. [242] Con più rimessa iperbolità Omero grandeggia ne' concetti, ec.

IPERBOLO. [*V. A.*] *Add. Iperbolico.* lat. *hyperbolicus.* gr. ὑπερβολικός. *Varch. Lez.* 599. A molti paiono queste cose iperbole, o paradosse, dette, o per crescere la verità, o per dir cose fuora d' oppenione.

IPERBOLONE. *Accrescitivo d' Iperbole; Iperbole grande. Buon. Fier.* 8. 3. 12. E iperboloni, e fiabe sbombardate.

• IPERDULÌA. *Culto che si rende ad una creatura per cagione della sua eccellenza creata, ma ammirabile e particolare: e questo è quel culto, che è dovuto alla SS. Vergine Maria, Madre di Gesù Cristo. Segner. Div. Mar.* 1 4. 4. La Chiesa ec. determina un culto particolare per lei sola, superiore a quello che porgesi a tutti i Santi, anche uniti insieme, che vien detto Iperdulia.

IPERICO, e IPERICON. *Pianta, [che fiorisce nell' estate, ed è comune ne' campi incolti, e ne' luoghi freschi, ed umidi,] detta anche Pilatro, e Perforata.* lat. *hypericum.* gr. ὑπερικόν. *Tes. Pov. P. S. cap* 13. La cocitura d' iperico ec. vale contro ad ogni dissenteria, e soccorre a uscita di ventre, e di sangue. *Red. Ins.* 106. Sul solo spigo, e sul solo iperico ec. nacquero otto, o nove altre diverse razze di moscherini, tra loro differentissimi di figura.

• IPERMETRO. *Add. Aggiunto di verso, che è fuor di metro per eccesso di sillaba. Salvin. Tanc. Buon.* Se non si fa questa fognatura, il verso sopraddetto si è ipermetro, e passa d'una sillaba la giusta misura.

• IPOCAUSTO. *Luogo de' bagni antichi, dove facevasi ardere il fuoco per riscaldare le stanze, e l' acque. Cocch. Bagn.* [353.] Da questi frammenti, e dall' insigne ipocausto antico, che tuttavia rimane nella città ec., [si può con ragione dedurre ec.]

IPOCISTIDE. lat. *hypocistis.* gr. ὑποκιστίς. *Ricett. Fior.* [3.] 43. L'ipocistide è una pianta, che nasce alle radici del cisto, volgarmente detta Imbrentina.

IPOCONDRÌA. [*T. de' Medici. Malattia per lo più di lungo durata, che rende stitico e malinconico, e fa rammaricarsi chi ne è affetto di varj dolori, di patimenti accessivi, sebbene all' aspetto mostri una salute non cattiva.*] lat. *melancholia hypochondriaca, affectio hypochondriaca, affectio mirachialis.* gr. ὑποχονδριακὸν πάθημα. *Red. Esp. nat.* 58. Ancorchè fosse cagionata dalla più fina e più solenne ipocondria del mondo. *E lett.* 2. 80. Sarei morto mille volte, se ancor io non avessi una gran servitù con l' ipocondria.

• IPOCONDRIACO. *Add. Che appartiene all' ipocondrio. Cocch. Bagn.* Male ipocondriaco, melancomico, o flatulento.

• § *Vale anche Che patisce ipocondria, Ipocondrico* lat. *melancholicus. Pros. Fior.* 4. 3. 270. Io non dico queste cose per confondervi la mente, per essere alquanto ipocondriaco; la qual cosa non vorreste che si dicesse. •: *Dat. Lepid.* 119. Era uomo assai ipocondriaco, e diceva di strane cose.

IPOCONDRICO. *Add. Che patisce ipocondria.* lat. *melancholicus.* gr. μελαγχολικός. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Io credo, io son fantastico, soffistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito.

IPOCONDRO. *Ipocondria.* lat. *hypocondria, melancholia.* gr. μελαγχολία. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Bisogno ho, passeggiando ec., Procurarmi ristoro all'aria aperta Coll' esercizio anch' io, se gl' ipocondri Non vo', che i fianchi m' afferrin più sodo.

§ *Ipocondri chiamano i Medici le Regioni del fegato, e della milza. Red. Cons.* 2. 88. Le comunicazioni dei nervi, che si diramano poi a tutte le viscere, e particolarmente agl' ipocondri.

IPOCRESÌA, e [*più comunemente*] IPOCRISÌA. [*Simulazione di bontà, e di virtù, e di santità.*] lat. *hypocrisis, probitatis simulatio* gr. ὑπόκρισις. *But. Inf.* 11. Ipocrisia ec. è mostrarsi buono, essendo rio. *E* 23. 1. Qui intende l' autor nostro di trattare dell' ipocrisia, la quale è simulamento di santità, e di verità nelli atti di fuora, coll' appiattamento d' iniquità, e di vizio, che è dentro. *Bocc. nov.* 6. *tit.* Confonde un valentuomo con un bel detto la malvagia ipocrisia de' religiosi. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio secondo s'annida Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura [*qui vale gli ipocriti.* *S. Ant. Confess.*] Ipocrisia è dimostrare d'aver quella bontà, e santità, della quale è privato per peccato mortale. *G. V.* 10. 144. 2. Non vollono acconsentire, dando iscusa di falsa ipocresia. *E* 12. 3. 8. Tutto fece a frode, e ipocresia. *E cap.* 8. 12. Per una sua coperta ipocresia. *Cavalc. Med. cuor.* [190. *car.*] Questa pazienza maladetta, e viziosa, che procede da ipocresia. *E* [191. *car.*] Procede da negligenza, e da ambizione, e cupidità, e timore, e ipocresia, e amore terreno. •: *Cas. lett. Sor.* 234. Non credo che possiate esser capace d' ipocrisia, se essa è simulazione di essere quello che altri non è.

IPOCRITA, IPOCRITADE, e IPOCRITATE. [*Voci antiche.*] *Ipocrisia.* lat. *probitatis simulatio, hypocrisis.* gr. ὑπόκρισις. *G. V.* 10. 36. 4. La quale ipocritade, e dissimulazione piacque molto a' Romani (*il Testo Davanz. legge* ipocrita dissimulazione.)

IPOCRITA, e IPOCRITO. *Sust. Macchiato d' ipocrisia.* lat. *hypocrita, probitatis simulator.* gr. ὑποκριτής. *Ott. Com. Inf.* 23. [393.] È da sapere, siccome dice Brittone nella esposizione de' vocaboli, che ipocrita viene a dire infingitore, cioè ingannatore, simulatore, cioè un coperto ingannatore, e rappresentatore della persona, che egli non è. Ipocrito è un nome composto da *ipo*, ch' è a dire *sopra*, e *crisis* in greco, che viene *oro* in latino. *But.* E dicesi ipocrita, quasi di sopra dorato, ovvero falso giudicio, perchè di sè falsamente fa giudicare. *Dant. Inf.* 23. Poi disser me: o Tosco, ch' al collegio Degl' ipocriti tristi se' venuto, Dir chi tu se' non aver in dispregio. *Mor. S. Greg.* Guai a voi, ipocriti, che cercate il mare, e la terra!

• § *Nel plurale si trova presso gli antichi anche Ipocrite, per Ipocriti. Gr. S. Gir.* 28. Ipocrite, bene profetò di voi Esaia.

•: IPOCRITACCIO. *Peggior. d' Ipocrito.*

¶ IPOCRITO. *Add.* [*Che ha della ipocrisia, Che affetta pietà, probità, ec*] lat. *fictus.* gr. [*ὑποκριτικός.*] *Bern. Orl.* 1. 19. 63. E sentirete un bell' atto d' amore D' un ipocrito frate traditore.

: § *Si dice anche delle azioni, delle maniere ec. d' una persona ipocrita, e vale Finto, Falso.* • *Bocc. nov.* 7. 2. Comecchè ben facesse il valentuomo, che l' inquisitore della ipocrita carità de' frati ec. trafisse. *Fr. Iac. Tod.* 5. 1. 3. L' ipocrite mostranze, Che fan per le contrate, Mostravan santitate. *M. V.* 1. 7. Avvedendosi i cittadini della ipocrita operazione de' capitani ».

IPOCRITONE. *Accrescit. d' Ipocrito. Bern. Orl.* 1. 23. 8. In essa (*tomba*) entrò quel tristo ipocritone. •; *Leop. Cap.* 22. Io sento l' altro giorno un tentennone, Che gli storpiò pubblicamente il nome (*al conchero*): Canchita lo chiamò l' ipocritone.

• IPOGASTRICO. *Aggiunto d' alcune propaggini del tronco discendente, e di alcune diramazioni similmente del tronco inferiore, che appartiene all' ipogastrio. Red. Cons.* [1. 130.] Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzato, premuto e serrato dalla soverchia pienezza dei rami delle arterie, e delle vene preparanti e della ipogastriche, i quali rami scorrono sopra le tube falloppiane, ec. *Cocch. Lez.* [27. Due] arterie ec. derivate dalle ipogastriche, le quali sono rami di due tronchi [iliaci, nei quali è biforcato il gran tronco dell' arteria aorta discendente giù per la spina.]

; IPOGASTRIO. *T. degli Anatomici. Quella parte del basso ventre che comincia al di sotto dell' umbilico, e va sino al pube. Bocell. Anat.* 217. Dalla spinal midolla quando ella è nelle vertebre de' lombi nascono alcune volte quattro paia di nervi ec., i quali parte si disseminano ne' muscoli de' lombi, e dell' ipogastrio, e parte nelle gambe.

IPOSARCA [*T. de' Medici. Specie d' anasarca, o idropisia universale, i cui umori trovansi non solo tra la sostanza del tessuto cellulare, come nell' anasarca, ma anche al di sotto.*] lat. *hyposarca.* gr. ὑποσαρκα. *Lib. cur. malatt.* Se ella è iposarca, e l' infermo sia forte, sia fatta saguera della vena epatica, cioè della vena del fegato.

• IPOSTASI. *T. de' Teologi. Personalità, Sussistenza di persona.* lat. *personalitas, hypostasis.* gr. ὑπόστασις. *Salvin. Disc.* 2. 217. Non vi essendo in quel mezzo alcuna ipostasi, o sussistenza. : *Varch. Lez. Dant.* 1. 449. Il secondo modo si chiama unirsi in persona ovvero personalmente, e quelle cose si chiamano unirsi secondo la persona, l' ipostasi, cioè la sustanza delle quali è una medesima.

• IPOSTATICAMENTE. *Avverb. Term. de' Teologi. In modo ipostatico.*

• IPOSTATICO. *Add. T. de' Teologi. Appartenente ad ipostasi. Segner. Mann. Giugn.* 4. 3. Questa (*grazia*) in lui non dipendeva dalle opere; dipendeva dall' unione ipostatica, la qual sola lo costituiva impeccabile. *E Ag.* 6. 4. Sono ammessi all' intima unione, con la natura divina, ma non alla unione ipostatica. ; *Ces. Vit. Cr.* 4. 841. Ora della soprabbondante pienezza di grazia, che era in lui per la unione ipostatica, volle Iddio che gli uomini del suo spirito ingenerati, ricevessero vita, salute, ricchezza, virtù, beltà, che gli levasse ad una dignità ed eccellenza tutta divina.

IPOTECA. *Term. de' Legisti, e vale Ditta sopra alcuna cosa per convenzione obbligata al creditore per sicurezza del suo credito.* lat. *hypotheca.* gr. ὑποθήκη.

• IPOTECARE. *Term. de' Legisti. Dare in ipoteca.* *Segner. Parr. instr.* 16. 8. Se poi le liti sono co' poverelli, conviene procedere ancora più lentamente, perchè se per le loro necessità è lecito ec. d'impegnarli, d'ipotecarli, di venderli (*i vasi sacri*), non dovranno ec.

• IPOTECARIO. *T. de' Legisti. Dicesi di colui che ha gius d'ipoteca.*

• § *Debiti, o Crediti ipotecarj, chiamansi Quelli che hanno il privilegio d'ipoteca.*

; IPOTECATO. *Add. da Ipotecare.* *Segner. Crist. instr.* 1. 16. 10. Essendo egli (*il marito*) come ipotecato e obbligato di tutto sè, prima che si legasse con la sua donna, a quei che l'hanno procreato.

• IPOTENUSA. *T. de' Geometri. Quel lato d'un triangolo rettangolo ch'è opposto all' angolo retto.* *Magal.* [*lett. At.* 848.] Che nel triangolo rettangolo il quadrato dell'ipotenusa sia uguale ai quadrati de' lati, ec.

IPOTESI. *V. G. Supposta.* lat. *hypothesis.* gr. ὑπόθεσις. *Gall. Sagg.* 16. I quali non trattaron mai d'ipotesi attinenti a comete. *E Sist.* 259. Prendo a rovescio questa principale, e massima ipotesi.

; IPOTETICAMENTE. *Avverb. Per ipotesi.* *Bert. Giamp.* 57. Avrete potuto osservare, come ho parlato sempre ipoteticamente, e sul vostro supposto, che *Cadere* sa *volontà* sia impropriamente detto.

IPOTETICO. *Add. D' ipotesi, Suppositivo.* gr. ὑποθετικός. *Varch. Lez.* 8. Queste si manifestano, o colla induzione o coll' esempio, o alcun sillogismo ipotetico, cioè suppositivo.

• IPOTIPOSI. *Sorta di figura rettorica, che è Narrazione al vivo espressa di alcuna cosa.*

• IPPOCRASSO. *T. de' Medici. Vino in cui sia stata posta a macerare, o abbia bollito cannella, zucchero, garofani, musco, ec.* *Soder. Colt.* 115. Sarà salutifero, massimamente fatto in mosto, più assai dell' ippocrasso, che riarde e abbrucia il fegato. *E appresso:* Pongasi a macerare in quel vino, di che tu vuoi fare l'ippocrasso ec., a discrezione, zucchero, cannella in canna un po acciaccata, ec.

; IPPODROMO. *Circo, o Luogo in Roma, ed in altre gran città, dove in piano spazio correvano i cavalli.* *Ces. D. Rag.* 33. Qui fu la reggia, qui l'ippodromo, qui il luogo della naumachia e nulla più.

• IPPOGRIFO. *Specie di chimera, o animale stravagantissimo e favoloso, la cui parte anteriore è d' aquila con l' ale, e la posteriore di cavallo, nato da una giumenta e da un grifo, che portava per l' aria a volo, e in poco tempo faceva molto viaggio.* lat. *hippogryphus.* *Ar. Fur.* 10. 108. Che se lo ippogrifo ha in tal modo a durare, Tema si l'ale suoi all' ippogrifo, Che brama in vano avere o aurea, o schifo. *Car. Matt. son.* 6. La volea, fin con gli ippogrifi, a lotta. *Salvin. Disc.* 1. 119. Da una mano sono chimere, ippogrifi, centauri, ircocervi, animali tutti occhi e orecchi ec.

IPPOMANE. *Pezzetta di carne, che alcuni credono che si trovi nella fronte dei cavalli subitochè son nati.* lat. *hippomanes.* gr. ἱππομανές. *Red. Ins.* 41. Se le cavalle strappano dalla fronte de' figliuoli e si divorano la favolosa ippomane.

IPPOPOTAMO, e [*anticam.*] IPPOTAMO. [*Animale anfibio della grandezza di un bue, col quale ha comune la cortezza e grossezza delle gambe, col piè fesso. Nitrisce come il cavallo, e perciò forse è stato detto Cavallo fluviatile, e Cavallo marino. Il suo corpo è coperto d'un cuoio nericcio, durissimo, e senza peli, toltone il muso. La sua bocca è armata di denti saldissimi, e la sua coda è simile a quella del porco. Abita nel Nilo, ed in altri luoghi dell'Affrica.*] lat. *hippopotamus.* gr. ἱπποπόταμος. *Dittam.* 5. 9. Aspio, barbone, antane e ippopotamo, Coccodrilli con più che il dir trascorre. *Red. Esp. nat.* 85. E 'l medesimo, avendolo esperimentato, afferma de' denti, e dell' ossa dell' ippopotamo, o caval marino. *Morg.* 25. 309. Ippotamo, animal molto discreto, Quasi cavallo, o di mare, o di fiume.

• IPSILON, e IPSILONNE. *Una delle lettere dell' alfabeto, proveniente dall'alfabeto greco, e vale quanto* I. *Alcuni la chiamano* lettera pittagorica, *ed ha questa forma:* Υ, y. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Il qual (*suono*) vogliono alcuni che sia lo stesso che quel dell' ipsilon, che fu con questo segno υ da' Greci rappresentato. *Bern. Rim.* 1. 106. Gli unegli e l'ipsilonne Han più proporzion co' capi loro.

• IPSO FACTO, e *anche* IPSOFATTO. *V. L. Issofatto.* *Cavalc. Pungil.* 137. Subitamente l' Angelo di Dio le percusse, e cadde morto, ed ipso facto insermino. *Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 16. Rimedio sicurissimo a chi l'usa, e possentissimo con chi s'usa, a mutarne ipsofatto la lussuria in isdegno, e l'amore in malavoglienza.

IR

IRA. lat. *ira.* gr. ὀργή. *Giard. Cons.* [166.] Ira è turbazione di mente senza ragione. *But. Inf.* 7. Ira è appetito di vendetta. E Cassiodoro dice: Ira è movimento non conciato a dar pena provocante. E 'l filosofo dice: Ira è appetito di dolore al suo contrario per apparente estimazione. *E* 9. Ira è bollimento, e accendimento di sangue intorno al cuore per appetito di vendetta. *E Purg.* 15. 8. Ira è turbazione della mente, e accieca la ragione, e lo intelletto. *Dic. Div.* Ira ec. suol essere nimica del buon consiglio. [*S. Ant. Confess.*] Ira è appetito di vendetta, cioè desiderio della punizione d' altrui. *E appresso:* Ira è peccato veniale, quando desidera la persona di vedere alcuna piccola punizione a quello, contra 'l quale è adirato. *Quist. filos. C. S.* Ira è accensione d'offendere altrui. *E appresso:* Ira è accension di sangue intorno al cuore in offension del prossimo. *Albert. cap.* 15. L'ira è un bollor dell' animo, che adirato vien dentro in fuori per ingiuria ricevuta domandando vendetta. *E cap.* 20. L'ira degli amici è rinnovellamento d'amore. *Bocc. nov.* 33. 2. E tra gli altri, che con più abbandonate redine ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare, che l' ira sia ec., la qual niuna altra cosa è, che un movimento subito ed inconsiderato, da sentita tristizia sospinto, il quale, ogni ragion cacciata, e gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati, in ferventissimo furore accende l'anima nostra. *Dant. Inf.* 3. Diverse lingue, orribili favelle, Parole di dolore, accenti d'ira. *Ott. Com. Purg.* 10. [151.] Ira è appetito di vendetta. *Amm. ant.* 39. 4. 1. L'ira molto laidisce il corpo. *E* 30. 1. 8. L'ozio, e l'ira menomano i dì. *Petr. son.* 196. Ira è breve furore; e chi nol frena, È furor lungo. *Coll.* [*SS. Pad. G.* 8. 18.] Promettiamo di casare dal nostro cuore la radice dell' ira, ovvero della tristizia operante morte. *Fior. Virt. A. M.* [8. 36.] Ira è turbamento di animo per iscorrimento di sangue che trae al cuore, per volontà di far vendetta. *E* [37. 164.] La fine dell' ira è cominciamento di pentere. *Esp. Vang.* L' ira è movimento d' animo disposto a nuocere, e a dar male. *Cavalc. Med. cuor.* [19.] L'ira consuma l'umido radicale; e inducendo maninconia, dissecca l'uomo, e fallo infermare, e morire. *E Frutt. ling.* [274.] L'ira impedisce l'animo, che non possa veder la verità. •; *Fr. Iac. Cess.* 11. Accendersi ad ira. *Cas. Uff. com.* 116. Accendersi d'ira. *Tass. Ger.* 10. 49. Arder d'ira. *Car. En.* 10. 817. Darsi in preda all' ira. *E* 2. 625. Gonfio d'ira. *E* 4. 98. Mitigar l' ira. *E* 8. 999. Sfogar l'ira. *E* 12. 527. Trattener l'ira. *Tac. Dav. Stor.* 8. 293. Inasprir l' ira. *Alam. Rim.* 8. 191. Posar l'ira. *E* 198. Por giù l'ire.

•; § 1. *Avere ira addosso ad uno, vale Essere irato contra d' uno, Odiarlo.* *Vit. S. M. Madd.* 79. Fu dato (*Cristo*) nelle mani de' ribaldi ec. che gli avevano ira addosso per gli signori loro.

•; § 2. *Avere in ira alcuno, vale Odiarlo, Portargli odio.* *Dant. Inf.* 14. Perchè non dentro della città roggia Son ei puniti, se Dio gli ha in ira? *E Purg.* 5. Quel da Esti 'l fe far, che m'avea in ira.

•; § 3. *Ira, si piglia anche per Dolore, Afflizione, Mestizia, Angoscia, Dispiacere: ed in questo senso è V. A.* *Stor. Apol. Tir.* 41. Tarsia vedendo che a dirsene ira e malinconia della morte della balia sua non le giovava, si si cominciò a riconfortare. *E* 62. E però ti priego per amore di Dio, che quest' ira, e che questa gramezza che tu dici, che tu lasci oggimai, ch' assai l'hai portata. *Guitt. lett.* 8. Perchè non ha materia di tutta sua (*gioia*)? quando per parte sua in sicurtà venuto d' ogni timore, in consolazione d' ogni ira, che acerà di lui in tempestoso mare con forti e diversi venti vedendola dimorare. *Rim. Ant. Pucciandone Martelli*, 1. 494. Amor, mercè: a Madonna sentire Fa lo travaglio e l'ire, Che per lei aggio e sento, Forse mi darà abbento Ch'ara di me pietà.

• § 4. *Ira, figuratam. per la Persona irata.* *Dant. Inf.* 12. Tu pensi Forse a questa rovina, ch'è guardata Da quell' ira bestial, ch' io ora spensi (*cioè dal Minotauro rammiliato da Virgilio.*)

IRACONDAMENTE. *Avverb. Con iracondia.* lat. *iracunde.* gr. ξὺν ὀργῇ. *Petr. Uom. ill.* Poi gli gittassino per la faccia a' Romani ec. iracondamente.

IRACONDIA, e [*anticam.*] IRACUNDIA. *Ira.* lat. *iracundia.* gr. ὀργιλότης. *Dant. Purg.* 15. E d'iracondia van solvendo il nodo. *But. ivi:* Ira, e iracondia una medesima cosa significa. *Fr. Iac. Tod.* 8. 13. 6. Son preso d'iracundia Contra il mio difetto. • *Pist. Cic. Quint.* 29. T'ammunisco ed avviso, che se quest' ira, appieno tu non puoi schifare, perchè l'animo è prima occupato dell'iracondia, che la ragione ne.

IRACONDIOSO, e IRACUNDIOSO. [*Voci antiche.*] *Add. Iracondo.* lat. *iracundus.* gr. ὀργίλος. *Ott. Com. Inf.* 7. [128.] Nella prima parte (*tratta*) degl'iracondiosi, e di lor pene. *Zibald. Andr.* 115. Quelli che hanno i capelli piani, e rossi di pelo, è segno, che non sia molto savio, e che sia iracundioso.

; IRACONDISSIMO. *Superl. d'Iracondo.* *Pallav. Stor. Conc.* 3. 14. Nulla al mio parere ferì più vivamente l'animo del Missiroso in quel negozio, che alcune parole iracondissime, le quali il card. di S. Angelo riferì ec.

¶ IRACONDO, e [*al modo ant.*] IRACUNDO. *Add. Inchinato all' ira, Che agevolmente s'adira.* lat. *iracundus.* gr. ὀργίλος. *Bocc. nov.* 99. 8. Uom grande, e nerboruto e forte, sdegnoso, iracondo, e bizzarro più che altro. *Lab.* 132. Ed è questo esecrabil sesso femminile, oltre ad ogni altra comparazione sospettoso e iracondo. *Ott. Com. Purg.* 22. [403.] L'uomo iracondo è siccome legno acceso, il quale incende colui ch' il tocca, ed è siccome legno spinoso, che pugne colui che l'abbraccia.

; § 1. *E in forza di sust.* • *But.* L' iracondo ha propriamente queste condizioni, che egli vilipende ognuno, e di niuno ha pietà, ec. Gl'iracondi mostrano nell' abito del volto lo suo vizio, stanno col naso arricciato, cogli occhi levati, e defissi; nel naso dimostrano lo dispetto, e negli occhi la ferocità. *Giard. Cons.* [197.] Li pensieri dell'iracondo sono fatti come i figliuoli della vipera, che rodono la lor madre nel ventre ».

§ 2. *Per similit.* *Bern. Orl.* 3. 1. 3. Benchè t'aspetti alla tua larga foce, Vago di sì bell'acqua, Adria iracondo.

IRACUNDIA. *v.* IRACONDIA.

; IRACUNDIO. *V. A. Iracondo.* *Giard. Cons.* 197. Vedendo la passione di Cristo, quale è sì dilicato che non si strugga, e quale sì malifico che non si penta, e quale sì iracundio o furioso che non si doglia?

IRACUNDIOSO. *v.* IRACONDIOSO.

IRACUNDO. *v.* IRACONDO.

IRAMENTO. [*V. A.*] *Il venire in ira, L' adirarsi, e l' Ira stessa.* lat. *indignatio, ira.* gr. ὀργιλότης, ὀργή. *Vit. SS. Pad.* [1. 055.] Bisogno è, che chi da Dio si parte, raggia in alcun desiderio, o in alcuno iramento.

IRARE. [*V. A.*] *Neutr. pass. Venire in ira, Muoversi ad ira, Essere compreso da ira.* lat. *irasci, indignari.* gr. ὀργίζεσθαι. *Ott. Com. Inf.* 30. [500] E per queste cagione Giunone s'irasse contra lei, e contra tutta la sua schiatta. • *Salvin. Inn. Om.* 346. La veneranda Giuno irossi tosto. ; *Albert.* 2. 40. Non solamente contendere, e per forza resistere alli maggiori è furiosa cosa, ma eziandio irarti col potente, è pericolosa. *E ivi:* Se lo più potente alcuno offenderà, più sicura cosa è a quello offeso patire, che con lui irarti.

§ *In sentim. neutr. vale lo stesso. Gr. S. Gir. D.* Umiltà non ha in sè mai ira, e mai non fa irare altrui. *Cavalc. Med. cuor.* [70. *var.*] Questo sarebbe doppio peccato, che veggiamo che sono molto maliziosi: per far più irar l'uomo irato, rispondono alcune parole invettive, doppie, che paiono simili. ; *Amm. ant.* 30. 6. 13. Non solamente per esempio diventa migliore chi cogli posati conversa, ma ancora non trovando cagione da irare, non adopera il vizio suo.

• **IRASCERE.** *Neutr. assolut. passivo. Lo stesso che Irare;* [*ma fuor di rima non s'userebbe.*] *Sannaz. Arcad. egl.* [6.] Non si potea l'un uom ver l'altro irascere. *E* [12.] O perchè più ver te mi possa irascere. *E* 9. Dimmi, caprar novello, e non t'irascere, ec. •; *Forteg. Ricciard.* 9. 28. Se a ventura ode rompersi una frasca, O nulla nulla tremolare il palco, Subitamente pare che s'irasce.

IRASCIBILE. *Add. Aggiunto di appetito; ed è Quella parte di esso, che muove l'animo all'ira.* lat. *irascibilis.* gr. ὀργιστικός. *Urc. Gell.* 7. 108. Coll'una delle quali noi raffreniamo quella parte dello appetito nostro, la quale è chiamata ec. irascibile. ; *Rucell. V. Tib.* 1. 4. 37. Gli uomini hanno ec. internamente le due facoltà degli appetiti concupiscibile, e irascibile, onde bramano quello che è buono, e discacciano quello che è cattivo.

• § *E in forza di sust. Segner. Crist. istr.* 3. 5. 1. Il Matrimonio e la Cresima sono similmente preservativi, l'uno contro la dissolutezza della concupiscibile, e l'altro contro la debolezza della irascibile. ; *E* 14. 11. Se la Volontà è veramente risoluta, si rapisce dietro la Memoria, l'Intelletto, l'Irascibile, la Concupiscibile e tutte l'altre potenze esteriori per eseguire ciò che ella vuole.

IRASCIBILITÀ, IRASCIBILITADE, *e* **IRASCIBILITATE.** *Astratto d' Irascibile.* lat. *iracundia, ira.* gr. ὀργιλότης, ὀργή. *But. Inf.* 26. 1. All'uomo fu data da Dio la concupiscibilità, perchè desiderasse lo bene, e l'irascibilità, perchè schifasse lo male. *E Purg.* 2. E non venendo fatto quello che vogliamo, l'irascibilità ci muove, e facci rifare un'altra volta.

IRATAMENTE. *Avverb. Con ira.* lat. *irate.* gr. ὀργίλως. *Vit. Plut.* Dissono iratamente a Perpenna, che gli nuocesse moltamente a Sertorio. *Bern. Orl.* 1. 2. 70. Licenziato da Carlo iratamente, Cominciò a dire a colui villania. *E* 1. 15. 34. Orlando iratamente gliene niega, Anzi 'l minaccia più che mai turbato.

¶ **IRATO.** *Add. da Irare. Pieno d'ira, Commosso dall'ira.* lat. *iratus, indignatus.* gr. ὀργισθείς, ἀγανακτήσας. *Dic. Div.* Coloro che erano stati trattatori, volle e ordinòe, che fossero salvati; agli altri forte fue irato • [*Pist.*] *S. Gir.* 369. Irato a me medesimo e rigido solo mi mettevo per gli deserti.

• § 1. *E in forza di sust.* « *Amm. ant.* 7. 1. 17. Or mira la faccia degl'irati, o di coloro che per alcuna grande voglia, o per paura sono commossi ».

• § 2. *E per metaf.* « *Petr. son.* 162. Come irato ciel tuona, o leon rugge ».

•; § 3. *Irato, si trova anche usato in senso di Mesto, Che ha dispiacere, Angosciato.* « *Gr. S. Gir.* 17. Chi è irato di ciò ch'egli dona, sì perde lo suo guidardone; [che dove non è lo buono volere, non può essere misericordia.]

•; **IRCINIO.** *V. L. Add. Caprino.*

•; § *In forza di sust. per Cibo di carne caprina. Buon. Fier.* 3. 3. 6. Più l'ovino, e l'armentario, E 'l suillo, e ancor l'ircino Opulentino il cibario Per lo pubblico triclinio.

IRCO. *V. L. Becco.* lat. *hircus.* gr. τράγος. *Guar. Past. fid.* 1. 4. E dalle greggie mia, caro Dameta, Conduci un irco. • *Menz. Sat.* 2. E voi, Fauni e Silvani, Irchi con l'effe.

• **IRCOCERVO.** *Mostro immaginario, partecipante dell'irco, e del cervo; Chimera.* lat. **hircocervus.* gr. τραγέλαφος. *Salvin. Disc.* 1. 412. Da non meno sono chimere, ippogrifi, centauri, ircocervi, animali tutti occhi e tutti orecchi, e cento e cento innesti bestiali e mostruosi.

IRE. *Andare; nè si usa forse questo verbo comunemente oltre all'infinito, e alle voci, che si leggono ne' seguenti esempli: Delle sue frasi, e maniere vedi il verbo* **ANDARE,** *con cui si supplisce alla mancanza delle sue voci. Vedi parimente il verbo* **GIRE,** *che è lo stesso che* **IRE,** *giuntavi la lettera* **G,** *allorachè il miglior suono, cercato sempre dalla nostra volgar lingua, ne invita e persuade.* lat. *ire.* gr. ἰέναι. *Bocc. nov.* 2. 8. E quivi dimorando, senza dire ad alcuno perchè ito vi fosse, cautamente cominciò a riguardare. *E nov.* 79. 43. Tu eri ito a qualche altra femmina, e volevi comparir molto orrevole. *Petr. son.* 120. Ite, caldi sospiri, al freddo core. *E son.* 186. Liete, e pensose, accompagnate e sole Donne, che ragionando ite per via. *E cap.* 6. Tornando dalla nobile vittoria, In un bel drappelletto ivan ristrette. *E* 9. Ite, superbi, o miseri Cristiani, Consumando l'un l'altro. *Fr. Giord. Pred.* Ite pure, seguite il senso. *Albert. cap.* 63. Le cose passeranno; noi iremo, e voi irete e quegli andranno, e ogni cosa generata va alla morte, e tutte le cose trapassano, se non se amare Iddio. *Franc. Barb.* 263. 23. Se gente vedi ch'era Forte [da non potere Contra quella valere,] Tirati verso terra, ec.

• § 1. *Ire, per Perdersi. Arrigh.* 63. Il senno tuo è ito, e il tuo intelletto erra. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 391. Se Paolino, saputo tal movimento, tosto non soccorreva, Britannia era ita.

•; § 2. *Ire, dicesi anche degli occhi. Dant. Inf.* 24. Gli occhi vivi Non poteano ire al fondo per l'oscuro.

; § 3. *Ire a ruba e a sacco, o a sacco semplicemente, vale Essere saccheggiato, Essere rubato. Cronichett.* 269. Senza ch'ella non abbia a ire a ruba e a sacco. *E* 275. Acciocchè con ragione si ne potuto rimediare che non siate ita a sacco.

; § 4. *Ire in dispersione, vale Disperdersi. Belc. Vit. Colomb. C.* 343. E rispondendo Luca, disse; Penso che sia ita in dispersione.

§ 5. *Ire del corpo, vale Cacare.* lat. *alvum exonerare.* gr. χέζειν. *Bern. Rim.* 16. E' bisogn' ir del corpo, e cacciar fuori. e **ANDAR DEL CORPO.**

•; § 6. *Ir fuora, vale Uscir di casa. Bronz. Cap.* 66. Perdonatemi, Muse, io voglio ir fuora.

• § 7. *Ire per mala via, vale Andar a male. Borgh. Vesc. Fior.* 559. Famiglie allora nobile e potente ec., le quale oggi per lunghe e mortali contese co' suoi cittadini, specialmente con alcune case ec., se n'è ito con esse per mala via, sicchè appena ne è più ricordo.

• § 8. *Ire in villa colla brigata, figuratam. vale Farneticare, o simile. Varch. Suoc.* 3. 1. Costei è ita in villa colla brigata, se già non mi ha preso in iscambio, o se non c'è sotto qualche tranello, come dubito piuttosto (*gli erano dette cose che costui non capiva.*)

•; § 9. *Irsene, detto di età, vale Trascorrere, Trapassare. Ovid. Simint.* 3. 160. Ma la avventurata età della gioventudine già se n'è ita.

•; § 10. *E detto della qualità delle stagioni. Magaz. Colt.* 8. 37. Mediante la primavera, che è ita dolce e calda.

• § 11. *Lasciarsi ire, vale Trascender in cosa più che non si volea. Ambr. Furt.* 4. 1. Mi sono lasciato ire in dotarle fino alla somma di ec.

• § 12. *Ire, per estorcersi, vale anche Venire. Car. En.* 11. [753.] Tu dispensa i tuoi Fra le porte e le torri; ite voi meco Che rimonete, e ciascun armi i suoi. e. **ANDARE,** § 69.

; § 13. *Ire caldo. v.* **ANDARE CALDO.**

• **IRENE.** *Sorta di uva. Soder. Colt.* 121. È una sorte d'uva chiamata Irene, molto amida.

IREOS. *Lo stesso che Ghiaggiuolo.* lat. *iris.* gr. ἶρις. *Lib. cur. malatt.* Le radici dell'ireos seccate, e bollite nella mulsa. *Lib. Masc.* Posta ogni cosa, ed aggiugnevi radici di ireos.

IRI, *e* **IRIDE.** *L'arcobaleno;* [*ma la prima voce oggi è de' soli poeti.*] lat. *iris.* gr. ἶρις. *Dant. Par.* 33. E l'un dall'altro, come iri da iri, Parea reflesso. *Filoc.* 7. 301. In questo medesimo giorno apparve un cerchio, il quale tutta la terra cerchi, fatto a modo, che iri. *Fr. Giord. Pred. R.* Comparve l'iride nel cielo, che fu segno della pace. *Salv. Rim.* La tua bella iri almeno N'annunzi un bel sereno.

§ 1. *Iride, per similit., si dice a Quel cerchio di varii colori, che circonda la pupilla dell'occhio. Lib. cur. malatt.* La pupilla è dilatata, e l'iride apparisce intorno più smorte. *Red. Esp. nat.* 40. La pupilla non è tonda, imperocchè l'iride è d'una tal figura, che una metà di essa è concava, e l'altra è convessa.

§ 2. *Iride, sorte di pianta, lo stesso che Ireos.* lat. *iris.* gr. ἶρις. *Soder. Colt.* 113. Prendi once quattro d'ottima iride, o ghiaggiuolo, ec. *Ricett. Fior.* [3.] 14. L'acoro, secondo Dioscoride, produce le foglie come quelle dell'iride, ma più strette.

• **IRINO.** *Add. T. de' Formacisti. Estratto dell'iride, ghiaggiuolo. Ricett. Fior.* [4. 237.] Olio irino.

• **IRONDINE.** [*Voce poetica.*] *Rondine. Ar. Fur.* 36. 14. Con quella fretta Che va per l'aria irondine che varca. ; *E* 93. Parve, quando egli arrivò tra quelli, Dopo gran fame irondine che arrivi Col cibo in bocca a' pargoletti augelli.

IRONIA. *Figura di favellare contraria di senso a quello che suonano le parole; e usasi per lo più per derisione.* lat. *ironia.* gr. εἰρωνεία. *Maestruzz.* 2. 7. 5. È la ironia, cioè quando alcuno dice di sè meno ch'e' non è, peccato? *E appresso:* La ironia alcuna volta, secondo il filosofo, è graffianza. *But. Inf.* 26. 1. Qui è ecco una figura, che si chiama *ironia*, quando le parole s'intendono per lo contrario, che elle suonano.

IRONICAMENTE. *Avverb. Con ironia.* lat. *ironice.* gr. εἰρωνικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Quegli parlava ironicamente, e con tacita derisione. *Segn. Stor.* 9. 257. Perciò Langravio in un convito, ironicamente parlando, di lui diceva [ec.] *Varch. Lez.* 502. Dicesi ancora alcuna volta ironicamente, come nella canzone ec.

• **IRONICE.** *V. L. e A. Avv. Ironicamente. Ott. Com. Inf.* 26. [441. Questo verbo gaudeo che l'autore pone in questo principio del capitolo, è significazione di spirituale allegrezza;] ma qui è posto derisivamente, e ironice.

IRONICO. *Add. Da Ironia, Appartenente a ironia.* lat. *ironicus, ironiam habens. Buon. Fier.* 3. 2. 11. Ironici, e smari schernitori ec. Ci guardan con mal ciglio. ; *Segner. Sett. Priac. Illus.* 7. *pag.* 249. Questo aggiunto di bello è da lui dato alla meditazione per lode sì, ma per lode ironica.

IROSAMENTE. *Avverb. Con ira.* lat. *iracunde.* gr. ὀργίλως. *But. Inf.* 31. 1. Una medesima lingua ec. lo morse, riprendendolo irosamente. *E appresso:* Fa menzione della riprensione avuta da Virgilio, prima irosamente, e poi benignamente.

¶ **IROSO.** *Add. Iracondo.* lat. *iracundus.* gr. ὀργίλος. *Gr. S. Gir.* 3. La carità perfetta e buona non ha invidia, e non ha propria, e non è irosa. *Coll. SS. Pad.* [3. 7. 36. *var.*] Imperlanto sarò impaziente, o iroso, o invidioso, o superbo. *Din. Comp.* 3. 84. Il conte Filippone contra lo Imperadore stava con animo iroso.

• § *E in forza di sust.* « *Amm. ant.* 7. 1. 16. Il superbo si diletta dello svariato andare; l'iroso si conosce dall'acceso inguardare ». *Tesoreil* 8. 24. De' quali ognuno tanto per

Digitized by Google

forza feo, Che a dietro si tirò ciascuno scoto Di que' d' Ulisse, ec.

; IRRACCONTABILE. *Add. Che non può raccontarsi, Inenarrabile. Pallav. Stor. Conc.* 3. 73. Richiesero mutazioni piccole e irraccontabili.

IRRADIARE, e INRADIARE. *Illuminare, e Percuotere coi raggi. Tratt. gov. fam.* [*17.] Questo irradia lo spirito dalla pietà (*qui figurat.*)

§ 1. *In signific. neutr. per Raggiare, Spander raggi. Med. Arb. cr.* [60.] Allora risplendette e irradiò la chiarezza della luce divina, che era molto aspettata.

§ 2. *Irradiare. T. de' Medici. Scorrere, e Diffondersi per tutte le parti del corpo; e dicesi de' nervi, e degli spiriti vitali. Cocch. Bagn.* Il dolore procedeva da' nervi ec., che irradiavano lo stomaco.

§ 3. *Dicesi ancora del Serpeggiare, e Spargersi i mali cutanei su diverse parti del corpo. Cocch. Bagn.* Pustole scorbutiche, che l' irradiavano da molti anni tutto il corpo.

IRRADIATO, e INRADIATO. *Add. da Irradiare, e da Inradiare.* lat. *radiatus, illustratus. Fr. Iac. Tod.* 5. 29. 20. Di tanta caritade Ti veggio irradiata, O sposa desponsata. *E* 6. 25. 74. Iesù, così hai ditata L' anima irradiata.

IRRADIAZIONE. *Lo irradiare,* [*Emissione dei raggi d' un corpo luminoso; e si dice propiamente di quella Sorta d' effusione che si suppone operata nella immagine dei corpi luminosi, e per la quale il loro diametro apparente si mostra più grande del vero.*] lat. *radiatio.* gr. ἀκτινοβολία. *Gal. Sist.* 62. La sua vivezza cagiona nell' occhio vostro ec. una irradiazione avventizia. *E appresso:* Veduto di giorno col telescopio, quando si vede senza irradiazione. *E* 328. Ci si rappresenterebbero i corpi loro spogliati di tali irradiazioni.

IRRAFFRENABILE. *Add. Che non si può raffrenare. Menz. Sat.* 11. Vien su tu dunque, e 'l tuo disdegno sfoga Tu, che dietro a Lucilio e Giovenale Prendi arrabbiata irraffrenabil foga (*così leggono le stampe. La Crusca alla voce Irrefrenabile legge:* Irrefrenabil voga.)

IRRAGGIAMENTO. *Lo irraggiare, Irradiazione.* lat. *irradiatio.* gr. ἀκτινοβολία. *Salvin. Disc.* 2. 445. Mi piace di considerare il riso come un dolce dileticamento e solletico degli spiriti, una diffusione e spargimento lieto de' medesimi, un irraggiamento di gioia (*qui figuratam.*)

IRRAGGIARE. *Irradiare.* lat. *radiare.* gr. ἀκτινοβολεῖν. *Gal. Sist.* 530. Potremo assicurarci ec. come i corpi splendenti di luce più vivace si irraggiano assai più che quelli che son di luce più languida. ; *Rucell. Tim.* 6. 7. 13. A somiglianza del sole, che è fonte della luce, onde tutta la terra s' irraggia, e variamente si colora.

IRRAGGIATO. *Add. da Irraggiare, Irradiato.* lat. *radiatus. Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tutte queste insegne, e bande, e' atere ec., Pillottate, irraggiate, rabescate. *Gal. Sist.* 62. Fuor d' ogni dubbio comprenderete, che l' irraggiato si mostra più di mille volte maggiore del nudo e real corpicello.

IRRAGGIATORE. *Verbal. masc. Che irraggia.* lat. *irradians.* gr. ἀκτινοβόλος. *Salvin. Disc.* 2. 171. Stando bene i capelli lunghi all' uno e all' altro Dio, come dice Tibullo, mostra che Bacco ed Apollo si mantengano sempre begli e delicati fanciulli, sempre ridenti, sempre gioiosi, irraggiatori d' allegrezze (*qui figuratam.*)

IRRAGIONEVOLE. *v.* INRAGIONEVOLE.

IRRAGIONEVOLEZZA. *Qualità, e Stato di ciò che è irragionevole.* [*Cors.] *Stor. Mess.* [475.] Credera in Cortes una sì fatte irragionevolezza. *Magal.* [*lett. At. 425.] Truovo ogni cosa chiaro, discerno l' irragionevolezze che mi erano sovvenute, ec. ; *Ces. Bell. Dant. Inf.* XI. Anima veramente adegnosa d' ogni ingiustizia ed irragionevolezza.

IRRAGIONEVOLISSIMO. *Superl. d' Irragionevole. Salvin. Disc.* 1. 146. Che passione tra tutte le passioni irragionevolissima!

IRRAGIONEVOLMENTE. *v.* INRAGIONEVOLMENTE.

IRRAZIONABILE. *v.* INRAZIONABILE.

IRRAZIONABILITÀ, IRRAZIONABILITADE, e IRRAZIONABILITATE. *Astratto d' Irrazionabile.* lat. *irrationabilitas. Coll. Ab. Isaac,* 33. Insino a tanto che tu non gitti da te la irrazionabilitade, non potrai conoscere, in che bruttura tu se' involto.

IRRAZIONABILMENTE. *Avverb. Irragionevolmente. Varch. Lez.* 21. La natura non è potenza razionale, ma irrazionale, e con tutto ciò non fa cosa alcuna irrazionabilmente.

§ *E per Avventatamente.* lat. *temere. S. Agost. C. D.* 21. 7. Nè anche io voglio che sien credute così irrazionabilmente tutte le cose che io ho poste.

¶ IRRAZIONALE. [*Add. Che non ha ragione, Incapace di ragione;*] *lo stesso che Inrazionale.* lat. *irrationalis, irrationabilis, ratione carens.* gr. ἄλογιστος. *Ott. Com. Inf.* 20. [357.] Ma eziandio hanno dato risponso immagini fatte di creature insensibili e irrazionali, siccome d' oro e d' argento. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ch' era uno cel bestiola irrazionale.

§ 1. *E figuratam. dicesi anche di cosa, e vale Che non è secondo ragione. Coll. Ab. Isaac,* 37. Il movimento delle membra del corpo, il quale si fa senza agute cogitazioni di dilettazione irrazionale. *Ar. Fur.* 32. 21. Ma di che debbo lamentarmi, ahi lassa! Fuorchè del mio desire irrazionale?

§ 2. *Per aggiunto di qualità,* [*vale Che non può essere rappresentata nè da numeri interi, nè dalle frazioni.*] *Gal. Sist.* 3. Dannavano come sacrilegio il pubblicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili, e irrazionali da lor investigate.

IRRAZIONALITÀ, IRRAZIONALITADE, e IRRAZIONALITATE. *Lo stesso che Inrazionalità.* lat. *irrationabilitas.* gr. ἀλογία.

IRRECONCILIABILE. *Add. Che non si può riconciliare.* lat. *implacabilis.* gr. ἀκαταπράϋντος. *Segner. Crist. instr.* 1. 27. 14. Tra' quali sono irreconciliabili le discordie, solo a cagione della insaziabile cupidigia di avere.

IRRECONCILIABILITÀ. *Astratto d' Irreconciliabile. Salvin. Disc.* 2. 489. Fanno lor gloria l' ostinazione, e mettono la bravura in una stolida e brutale irreconciliabilità.

IRRECONCILIABILMENTE. *Avverb. In modo irreconciliabile. Segner. Incr.* [2. 14. 4.] Finchè sdegnata irreconciliabilmente con esso lui, lo tolse altrettanto per mostra del suo furore, quanto lo avea tolto prima per mostra della sua grazia. ; *Magal. lett. sc.* 170. Se gli inimicasse ec. irreconciliabilmente.

IRRECONOSCIBILE. *Add. Che non può essere riconosciuto. Magal.* [*lett. At. 425.] Quest' Io, quella parte di Me, che non sa, e non s' avvede d' esser io Me, perch' ell' è l' istesso Me, ma operante in un altro modo ec. è però irreconoscibile a me medesimo.

IRRECONOSCIBILMENTE. *Avverb. In guisa da non potersi riconoscere. Magal. lett.* [*At. 141.] L' ignoranza, o la debolezza dei lettori non trasfigurino troppo irreconoscibilmente la faccia delle medesime scritture.

IRRECUPERABILE. *v.* INRECUPERABILE.

IRREFRAGABILE, e INREFRAGABILE. *Add. Da non potersi confutare.* lat. *certissimus.* gr. ἀδιάλεγκτος. *Viv. Prop.* 99. E perciò non interamente sottoposto all' irrefragabili evidenze geometriche. *Gal. Macch. Sol.* 136. E bene, che io esamini le ragioni, che Apelle produce per argomenti irrefragabili.

IRREFRAGABILITÀ. *Certezza di ciò che non si può confutare.*

IRREFRAGABILMENTE. *Avverb. In modo irrefragabile. Uden. Nis. Progina.* 5. 22. [110.] Tutte queste parole non provano e anche non concludono niente. Le ragioni sole argomentano ec., e confermano irrefragabilmente.

IRREFRENABILE *v.* INREFRENABILE.

IRREFRENABILMENTE. *v.* INREFRENABILMENTE.

IRREGOLARE. *Add. Lo stesso che Inregolare.* lat. *extra regulam positus, irregularis.* [gr. ἀσύμμετρος.] *Red. Esp. nat.* 42. Ma la figura del pancreas era assai irregolare.

§ 1. *Irregolare, per Fuori di regola, Senza regola, e si dice da' Geometri di quelle figure, che non hanno egualità d' angoli, o di lati.* lat. *irregularis.* gr. ἀνώμαλος.

§ 2. *Irregolare,* [*è anche termine de' Teologi, e*] *vale Caduto in irregolarità, Incapace di ricevere gli Ordini sacri, e d' amministrare i Sagramenti.* lat. *irregularis.* gr. ἄτιμος. *G. V.* 7. 29. 3. L' abate di Monte Casino, che l' avea renduto preso al Re, per non essere irregolare, per patti l' avea dato che nol farebbe morire. *Bern. Orl.* 2. 23. 1. Se non si diventasse irregolare, Direi che sono in gran dolo sospetto D' aver veduto quella guerra fare.

IRREGOLARITÀ, IRREGOLARITADE, e IRREGOLARITATE. *Sregolatezza.* lat. *irregularitas. Sagg. nat. esp.* 24. Congegnandosi per sì fatto modo mercè della scabrosità, e irregolarità delle lor parti.

§ *Irregolarità, si dice anche Quell' impedimento, per lo quale si vieta pigliare gli ordini sacri, e l' amministrare i Sacramenti.* lat. *irregularitas. Maestruzz.* 2. 42. Avvegnachè mortalmente pecchi così comunicando con gli altri, non incorre nella irregolaritade. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quegli de' matrimonii ec., delle scomunicazioni, delle irregolaritadi, degl' interdetti, ec.

IRREGOLATAMENTE. *Avverb. Sregolatamente.* lat. *irregulariter. Gal. Sist.* 203. Credete voi, che si possano dire due corpi materiali di superficie in qualche parte, e in qualche modo incurvata anco, quanto si voglia, irregolatamente?

IRREGOLATO, e INREGOLATO. *Add. Sregolato.* lat. *exlex.* gr. ἄνομος. *Circ. Gell.* 2. 44. Ella non ci ha dato cotesto appetito così irregolato.

; IRRELIGIONE. *Mancanza di religione, Professione di nessuna religione. Ces. Vit. Cr.* 1. 534. Or queste belle famiglie, e questa benedetta generazione vien molto bene allevando la scostumatezza, e l' irreligione del nostro secolo illuminato.

IRRELIGIOSAMENTE. *v.* INRELIGIOSAMENTE.

IRRELIGIOSITÀ, INRELIGIOSITADE, e IRRELIGIOSITATE. *Lo stesso che Inreligiosità.* lat. *irreligiositas, irreligio.* gr. ἀσέβεια. *Segner. Mann. Dic.* 1. 1. E non è questo una spezie di presunzione più che ordinaria? anzi è d' irreligiosità parimente, e d' irriverenza. *S. Agost. C. D.* 4. 12. E se così è, or chi non veggia quanta infelicitade et irreligiositade di ciò segue, che non può calcare alcuna cosa, ec.

IRRELIGIOSO *v.* INRELIGIOSO.

IRREMEABILE. *Add. Che non si può ripassare, Da cui, o Per cui non si può tornare indietro.* lat. *irremeabilis. Polit. Fav. Orf.* 19. Gli altri, che similmente sono entrati, Come costui, la irremeabil porta, Sempre ci for con sua vergogna e danno.

IRREMEDIABILE. *v.* INREMEDIABILE.

IRREMEDIABILMENTE. *Avverb. In modo irremediabile.* lat. *absque remedio, irreparabili iactura.* gr. ἀνηλέως. *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 7. Ma pure vien una spuma sì maligna, che infetta irremediabilmente quanto egli asperge. ; *Bart. Ricr. Sav.* 2. 7. 372. Quivi tanto inconsolabilmente si dolgono, quanto irremediabilmente disperano.

IRREMEDIEVOLE. *v.* INREMEDIEVOLE.

IRREMISSIBILE, e INREMISSIBILE. *Add. Incapace di remissione, o di perdono.* lat. *veniae incapax, irremissibilis,* Tertull. gr. ἀσυγχώρητος. *Bocc. Varch.* 5. 3. Il che non pur sentire col cuore, ma profferire colla voce è peccato irremissibile. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 66. Non si volendo con uno error quasi irremissibile ec. concitar per nimici tutti i Re della Europa. *Ces. Vit. Cr.* 3. 261. Se foste ciechi e vi conosceste, beati voi; avreste pur presto il lume da me: ma per contrario voi dite di ben vedere; però sussiste irremissibile il vostro peccato.

IRREMISSIBILMENTE *Avverb. Senza remissione.* lat. *sine venia. Guar. Past. fid.* 4. 2. A morte sua Irremissibilmente comdannata. •; *Udon. Nis. Pregmn.* 3. 3. 7. Siccome l' Ariosto più irremissibilmente d' ogni altro disorbitò in questo.

IRREMUNERABILE, e INREMUNERABILE. *Add. Che non si può remunerare.* lat. *irremunerabilis* gr. ἀνανταπόδοτος. *Fir. As.* 23. Con questo irremunerabile beneficio obbligati in perpetuo questo schiavo.

IRREMUNERATO. *Add. Non remunerato.* lat. *sine remuneratione dimissus, indonatus* [gr. ἀγέραστος.] *Urb.* [21.] Non creder, ch' e' lasci i malfattori impuniti, nè li buoni sieno irremunerati.

IRREPARABILE. *Add. Che non si può riparare, o schifare* lat. *irreparabilis.* gr. ἀνεπιδιόρθωτος. *M. V.* 3. 107. E per tutto quel paese il residuo del verno spargono le loro irreparabile tempesta. *But. Inf.* 31. 1. La natura lasciò di producere li giganti, perchè era male irreparabile. *Menz. Sat.* 3 Or tu, che l' altrui fama opprimi, o scindi Di qualche irreparabile rovina, Ben potresti ritrar l' esempio quindi.

; **IRREPARABILISSIMAMENTE.** *Superl. d' Irreparabilmente. Stor. Eur.* 3. 62. Le cose nostre nascendo il più delle volte da principii deboli e bassi, si sollevano e ingagliardiscono a poco a poco: ma com' elle sono al sommo dell' arco, irreparabilissimamente danno la volta, e col tempo mancano in tutto.

IRREPARABILMENTE. *Avverb. Senza riparo.* lat. *sine remedio. Tass. Ger.* 20. 71. Che da quel lato de' Pagani il campo Irreparabilmente è sparso e sciolto. *Red. Vip.* 2. 24. Aveano possanza d' uccidere irreparabilmente.

•; **IRREPERIBILE.** *Add. Che non può trovarsi; contrario di Reperibile. Magal. lett. Strozz.* 28. Spero di aver a poter mettere alle fine di questo nelle mani del sig. Dott. Bellini tutto quello, che non sarà assolutamente irreperibile.

IRREPRENSIBILE v. **INREPRENSIBILE.**

• **IRREPRENSIBILMENTE.** *Avverb. In modo irreprensibile.* lat. *irreprehenso modo.* gr. ἀμέμπτως. *Guac. Oraz.* 77. Di sovrano onore sono degni coloro, che al divino ministero eletti, rettamente ed irreprensibilmente lo eseguiscono.

IRREPROBABILE v **INREPROBABILE.**

; **IRREPROBABILMENTE.** *Avverb. In modo da non potersi riprovare. Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 212. Siccome noi teughiamo irreprobabilmente per fede.

IRREPUGNABILE. v. **INREPUGNABILE.**

; **IRREPUGNABILMENTE.** *Avverb. In modo da non poter essere ripugnato. Bart. Vit. Stan. Kost. l.* 2. *c.* 5. Di non troppo gran peso parrà forse ad alcuno la testimonianza d' uo solo e nostro, tutto che irrepugnabilmente provata.

• **IRREQUIETO.** *Add. Che non ha requie, Inquieto. March. Lucr* 2. [*122.] Dunque pensar già non si dee, ch' essendo Sparso a noi d' ogni intorno un infinito Spazio, nel quale in mille guise e mille Numero innumerabile di semi Profondi immensamente, irrequieti, Volan mai sempre, ec. •; *Varch. Stor.* 15. 388. Cominciò a mostrare un animo irrequieto, insaziabile, e desideroso di veder male.

• **IRRESISTIBILE.** *Add. Aggiunto di cosa, a cui non si può resistere. Salvin. Buon Fier.* 5. 2. 4. Irresistibile argumento contro i detrattori delle etimologie

• **IRRESISTIBILMENTE.** *Avverb. In maniera da non potersi resistere Salvin. Disc.* 2. 112. Senza ritegno e irresistibilmente il piacere della musica gli piglia, e ammaliati si dimenticano de' figliuoli e delle cose, ec. *E Pros. Tosc.* 2. 53. L' autorità de' grandi uomini, che non si sono sdegnati d' usarlo, la conferma irresistibilmente.

IRRESOLUBILE. *Add. Che non si può risolvere Buon. Fier.* 4. 4. 7. Quest' è tutta quanta Mahuconia durissima, ostinata, Irresolubil. • *March. Lucr.* 5. [*298.] D' uopo è pur dunque il confessar che queste Cose, com' altri pensa, esser non ponno Di corpo irresolubile ed eterno.

IRRESOLUTO. *Add. Lo stesso che Inresoluto.* lat. *dubius, anceps.* gr. ἀμφίβολος, ἐπαμφοτερίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Risoluti al peccato, irresoluti alla penitenza. *Varch. Stor.* 2. 231. Egli erano tanto diversi l' uno dall' altro, e tanto per lo più timidi e respettivi, per non dir cattivi e irresoluti, che mai ec. *Tass. Ger.* 20. 107. Giugne all' irresoluto il vincitore (*qui coll' articolo in forza di sust.*)

; § *E accompagnato alla particella Di. Guicc. Stor.* 17. 22. Si mostrava molto irresoluto di quello ch' esse a fare.

IRRESOLUZIONE. v. **INRESOLUZIONE.**

• **IRRESTORABILE.** *Add. Che non si può ristorare. Tass. lett. fam.* 17. Nondimeno perchè il danno della morte è irrestorabile, non si dee accrescere con alcun altro.

IRRETAMENTO. v. **INRETAMENTO.**

IRRETIRE, e INRETIRE. *Pigliar con rete.* lat. *irretire.* gr. ἐνσαγηνεύειν.

§ 1. *Per metaf. vale Pigliare con inganno.* lat. *irretire, illaqueare.* gr. ἐνσαγηνεύειν, παγιδεύειν. *Fiamm.* 4. 152. Nè gli è a cura, il compor fittizie parole, le quali, lacci sono ad irretire gli animi di pura fede. *E* 2. 17. Sono essi del tutto della tua memoria usciti? o hagli nuovamente adoperati ad irretire la presa donna? *E amm.* 72. Poniamo pure, che la gentildonna colle sue parole, e atti l' abbia irretito. *Filoc.* 4. 20. Voi ornate li vostri visi con diverse arti, ad irretire i miseri. ; *Bocc. Com. Dant.* 1. 290. Lui ec. prese ed irretì del suo amore.

§ 2. *Per Inviluppare, Imbrogliare. Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio disvestito, Per le sorrise parolette brevi Dentro a un nuovo più fui irretito. *But. ivi:* Più fui irretito, cioè preso ed impacciato, io Dante, come è impacciata la fiera, o l' uccello dentro alla rete.

IRRETITO, e INRETITO. *Add. da Irretire, e da Inretire.* lat. *irretitus.* gr. ἐνσαγηνευθείς. *Lab.* 25. Quelle bestie, che udite hai e odi mugghiare, sono i miseri, de' quali tu se' uno, del fallace amore irretiti. *But. Purg.* 2. 1. O perchè così era in lui, che si aveva trovato irretito, e impacciato in alcuna di quelle medesime spezie di negligenza.

IRRETRATTABILE. v. **INRETRATTABILE.**

• **IRREVELABILE.** *Add. Che non può essere rivelato. Magal.* [*lett. At.* 92.] Avendo Numa proibito il credere, e il rappresentare sotto forma umana, o d' altra cosa, la natura divina, come irrevelabile al senso, e solamente comprensibile alla ragione.

; **IRREVERBERATO.** *Add. Che non può essere ripercosso indietro. Salil. S. Agost.* 130 Togli le squame della caligine antica con li razzuoli della tua illuminazione ec. sì ch' io ti possa vedere con aspetti e sguardi irreverberati (*qui figurstam.*)

IRREVERENTE. v. **INREVERENTE.**

IRREVERENTEMENTE. v. **INREVERENTEMENTE**

IRREVERENTISSIMO. v. **INREVERENTISSIMO**

IRREVERENZA. *Il negare con segno manifesto la debita soggezione, o venerazione; contrario di Reverenza.* lat. *irreverentia.* gr. ἀσέβεια. *Cavalc. Frutt. ling.* Che certo grande derisione e irreverenza è gridare e dire ec. *E altrove:* Leggiamo di molti tiranni, che fecione irreverenza al tempio di Dio, che Iddio ne gli giudicò duramente.

IRREVOCABILE. *Add. Lo stesso che Inrevocabile, Che non si può revocare.* lat. *irrevocabilis.* gr. ἀνεπίστρεπτος. *Bocc. Vit. Dant.* 2. [*23.] Colui, nel quale poco avanti parea ogni pubblica speranza essere posta ec., è furiosamente mandato in irrevocabile esilio. *Amet.* 33. Lo avere subitamente lo irrevocabile moto degli Dii ricevuto. *E* 89. Con voce irrevocabile per sentenzia donarmo l' onore del nominare la presente città al belligero Marte. •; *Anguill. Metam.* 6. 143. Ma rivocar l' irrevocabil telo Non può, ch' è già scoccato e l' aria fende.

• **IRREVOCABILITÀ** *Qualità di ciò che è irrevocabile. Cavalc. Discipl. spir.* 121 La terza è per la sua (*del tempo*) irrevocabilità, conciossiachè se si desse tutto l' oro del mondo, non si potrebbe fare tornare e dietro pur un' ora passata.

IRREVOCABILMENTE. v. **INREVOCABILMENTE.**

IRREVOCHEVOLE. v. **INREVOCOEVOLE.**

IRREVOCHEVOLMENTE. v. **INREVOCHEVOLMENTE.**

IRRICCHIRE. v. **INRICCHIRE.**

IRRICCHITO v. **INRICCHITO.**

; **IRRICOGNOSCIBILE.** *Add. Che non si può riconoscere. Rucell. V. Tib.* 4. 12. 215. Ne viene perciò che senza l' espressione delle parole precise resterebbono gli uomini mancheroli delle loro più proprie e più nobili operazioni, e del tutto irricognoscibili sarebbero gli oggetti della mente.

IRRICORDEVOLE, e INRICORDEVOLE. *Add. Che non si ricorda.* lat. *immemor.* gr. ἀμνήμων. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Non t' offenda mai tanto un uomo inumano, irricordevole, e ingrato, che tu non abbi caro d' avergli fatto benifizio.

• **IRRIDERE.** *Deridere, Schernire.* lat. *irridere* gr. καταγελᾶν. *Vit. SS. Pad.* 1. 102. Incominciarono tutti a fare beffe di questo monaco, e gridare contro a lui, irridendolo. *Salvin. Disc.* 2. 335. Come colle copia di sua facondia quel medesimo Tullio, che, servendo alla causa, nella *Orazione pro Murena* contra Catone lo irrise, in un trattato e posta chiaramente il dimostra.

IRRIGARE. *Lo stesso che Inrigare, Innaffiare.* lat. *irrigare.* gr. ἀρδεύειν. *Pallad. Febbr.* 12. Quando non piove, si vogliono gli uliveti irrigare d' acque *But.* Andavo poi su di foglia in foglia, e così irrigavo la pianta. *Mod. Arb. cr.* [2.] Descrivi dunque, e immagina nello spirito della tua mente un arbore, la cui radice sia irrigata, e innaffiata da una fonte, che rampolli sempre.

• § *E figuratam. Rucell. Ap.* [*235.] E il sonno irriga le lor lasse membra Di profonda e dolcissima quiete. ; *Tass. Rim.* 4. 32. Secca pianta son io, che fronda a venti Più non dispiega, e pur m' irrigo invano.

IRRIGATO. *Add. da Irrigare.* lat. *irrigatus*

IRRIGATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che irriga.* lat. *irrigans.* gr. ὁ ἀρδεύων. *Buon. Fier.* 2. 2. 20. Carte d' oro fregiate, e d' ostro tinte, Non corse irrigator felice stile.

• **IRRIGAZIONE.** *Bagnamento, Innaffiamento. Magal.* [*lett. At.* 320.] Un miracolo ec. può ben essere irrigazione feconda della fede, ec. (*qui per metaf.*)

IRRIGIDIRE. v. **INRIGIDIRE.**

IRRIGIDITO. v. **INRIGIDITO.**

• **IRRIGIOVENIRE.** *V. A. Ringiovanire. Bocc. Com.* [*Dant.* 1. 22. Quantunque gli altri vizii invecchino cogli uomini,] sola l' avarizia irrigiovenisce.

• **IRRIGUO.** *V. L. Add. Che irriga.* lat. *irriguus.* gr. ἀρδεύων. *Segner. Mann. Magg.* 21. 3. S' è così, non conosci quanto meglio altresi fecondi la grazia, di quel che potessero fare l' acque più irrigue di tutte le fonti di Eden?

• § 1. *E in forza di sust. Diol. S. Greg* 3. 34. E 'l padre gli diede irriguo di sopra, e irriguo di sotto, cioè una condotta d' acqua di sopra, e di sotto.

• § 2. *Per Che si può irrigare, o Che s' irriga. Diol. S. Greg.* 3. 34. Hammi data in dote terra australe e sterile: aggiugnemi terra irrigua *E appresso.* Hanno bisogno di avere irrigua, cioè bene bagnata la terra e umido.

• § 3. *Per Irrigato. Pallad. Febbr.* 2. la terra grassa, letamata, e irrigua d' acqua. *E* 23. Dere studiare di far canneto nelle valli umido, e irrigue d' acqua. *E* 25. Desiderano le cipolle grasso terreno e soffice, e irrigue d' acqua

IRRIMEDIABILE. *Add. Lo stesso che Inrimediabile.* lat. *irremediabilis.* gr. ἀνήκεστος. *Red. Cons.* 1. 142. Può anch' essere ec. che le tube falloppiane non abbiano apertura,

Digitized by Google

o forame in quella parte colla quale si avvicinano a' testicoli, e per conseguenza l' uova staccate dall' ovaia non possano entrarvi ec.; ed in questo caso avviene una perpetua, ed irrimediabile sterilità. ; *Cavalc. Specch. cr.* 23. Dobbiamo considerare la passione di Cristo quanto al modo, che fu irrimediabile. *E appresso:* Onde la pena di Cristo fu irrimediabile.

•; IRRIMEDIABILMENTE. *Avverb. In modo irrimediabile.*

IRRIMEDIATAMENTE. *v.* INRIMEDIATAMENTE.

IRRIMESSIBILE. *v.* INRIMESSIBILE.

• IRRIMUTABILE. *V. A. Add. Immutabile. Cavalc. Specch. cr.* 201. Mirabile cosa è, l' uomo ec. fra tanti mutamenti di cose, ed a tanti accidenti tenere stato di animo irrimutabile.

IRRISIONE, e INRISIONE. [*V. L.*] *Derisione.* lat. *irrisio, derisio.* gr. χλευασία, ἐκμυκτηρισμός. *Pass.* 35. E non dobbiamo voler piacere a' rei uomini, nè da loro essere lodati, nè curarci delle irrisioni, o delle beffe, che facciano di noi. *But. Inf.* 21. 4. Altrementi si può dire che qui sia una figura chiamata *sarcasmos*, ch' è irrisione, che fa l' uno nemico dell' altro. ; *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Per queste diaboliche suggestioni lo misero Tolomeo ec. è fatto obbrobrio e irrisione della gente. *Car. Apol.* 174. Lo fate non solo con presunzion di voi stesso, ma con irrisione d' altri, e con ogni sorta d' ingiuria, e di soperchieria.

• IRRISIVO. *Add. Degno d'essere deriso, o piuttosto Atto a deridere. Salvin.* [*Annot. Tanc.*] *Buon.* [858.] Irrisive acclamazione, ec.

IRRISOLUTO. *Add. Dubbioso, Non risoluto.* lat. *dubius, anceps.* gr. ἀμφίβολος, ἐπαμφοτερίζων. *Guicc. Stor.* 14. 700. Stando implicato, ed irrisoluto tra le richieste instantissime del Guicciardini. *Gal. Sist.* 238. E finalmente, per dare a questo filosofo om meno irresoluta risposta, gli dico ec.

• IRRISOLUZIONE. *Incertezza, Stato di colui, che sta irresoluto, che non prende risoluzione. Segner. Conf. instr. cap.* 3. Dimostra più evidentemente la irrisoluzione, e la inefficacia di quella volontà, che lascia d' usarlo. *E Pred.* 4. 3. In altri è indivozione, in altri è irrisoluzione. •; *Guicc. Stor.* 16. 804. Impedito ec. da una certa irresoluzione e perplessità che gli era naturale.

IRRISORE, e INRISORE. [*V. L. Che, o Chi irride,*] *Schernitore, Sbeffeggiatore.* lat. *irrisor, derisor.* gr. χλευαστής, φιλοκέρτομος. *Cavalc. Frutt. ling.* [*cap.* 63. *pag.* 299.] Irrisore e non penitente è quel che pur vuol fare quello di che dice, che si pente e confessasi, e fa come il cane ec. che ritorna al vomito. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 3. Con questi irrisori dell' etimologia e dell' arte etimologica non voglio affaticarmi punto nè poco in trovare prove per convincerli.

• IRRISORIO. *Add. Appartenente a irrisione, Derisorio. Salvin. Buon. Fier.* 4. 5. 8. Facevano gesti irrisorii, ed atti sconci con le mani, e colle bocche. *E Cas.* 163. Appresso i Greci negli antichissimi tempi all' irrisoria poesia i satiri furono messi su.

IRRITAMENTO, e INRITAMENTO. *Irritazione,* [*Solleticamento; e si usa a significare la cosa irritante, o l' effetto di essa.*] *But. Purg.* 22. 2. Nel principio non s' usavano gl' irritamenti della gola, come avale. • *Bocc. Com.* [* *Dant.* 1. 366.] Furono ancora poco prezzati i famigliari irritamenti della gola (*cioè le cose ghiotte che stuzzicano l' appetito.*)

• IRRITANTE. *Che irrita.* lat. *irritans.* gr. ἐρεθίζων. *Red. Cons.* 1. 85. Lo stomaco non rimane mai afflitto e tormentato dalle cose fresche, ma bensì dalle cose soverchiamente calde e irritanti. *E* 160. Con l' innacquamento e addolcimento di questi tali Studi, si faranno le urine più piacevoli ec., meno irritanti, ec.

IRRITARE, e INRITARE. *Provocare. E oltre che nell' att., si usa anche nel signific. neutr. pass.* lat. *irritare, lacessere. Tac. Dav. ann.* 14. 200. Verso i quali (*figliuoli*) sperava il Principe più dolce, senza irritandolo. *E Stor.* 4. 331. Guardassesi piuttosto che l' ostinazione d' alcuno non irritasse il Principe nuovo. *Serd. Stor.* 3. 130. Con quel fatto si veniva a irritare le nazioni vicine. *E* 4. 151. Gli altri non si sgomentarono, come suole avvenire, per la sciagura del capitano, anzi piuttosto s' irritarono maggiormente. ; *Segner. Crist. instr.* 1. 8. 9. Qual fine può altri può mai prefiggersi un uomo che strapazzare Iddio nella sua persona, e farsi formidabile agli altri col suo timore, anzi con l' irritare il Re del cielo, poco men che a battaglia, e con l' ingiuriarlo?

• § *Irritare, si dice dai Medici delle Cose, che cagionano dolore, o calore, o tensione in una parte qualunque del corpo. Red. Cons.* 1. 80. Ogni qual volta cresce la di lei quantità (*della pituita*), irritando la potenza espultrice, cagiona che dalla medesima all' è tramandata da' vasi maggiori ai minori.

IRRITATIVO. *Add. Atto ad irritare.* lat. *irritans. Red. Cons.* 1. 198. Vorrei, che fosse semplice semplicissimo ec., senza cose irritative, e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori de' liquidi, e abitatori delle fibre nervose.

IRRITATO, e INRITATO. *Add. da Irritare, e da Inritare.* lat. *irritatus, lacessitus.* gr. ἐρεθισθείς. *Pecor. g.* 20. *n.* 2. Poiché io vi veggo tutti irritati, ho persuaso al mio cliente, che lasci la fanciulla appresso a Numitorio. *Segr. Fior. Disc.* 2. 28. Da che Gabade, irritato, mutò consiglio. *Red. Vip.* 2. 9. Il veleno consiste nella sola immaginazione di essa vipera irritata e incollerita. *E appresso:* In aver fatto mordere da una vipera non irritata nè incollerita un piccione.

• § *Irritato. T. de' Medici. Aggiunto di quello, che soggiace ad irritazione. Red. lett.* 1. 80. Le ramificazioni dell' arterie ec. irritate, e spremute.

IRRITATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che irrita.* lat. *irritans.* gr. ὁ ἐρεθίζων. *Lib. Pred.* Si rivoltarono con brusca cera agl' irritatori.

IRRITATRICE. *Femm. d' Irritatore.* lat. *quae irritat.* gr. ἡ ἐρεθίζουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo aver lungo tempo sofferto quelle irritatrici querele.

¶ IRRITAZIONE, e INRITAZIONE. *L' irritare, Provocamento.* lat. *irritatio, irritamentum.* gr. ἐρέθισμα. *Albert. cap.* 34. Il vino, molto bevuto, fa molte rovine a sè, e molte irritazioni, cioè mala volontadi.

; § *Irritazione; diconsi dai Medici anche L' azione di ciò che irrita le membrane, i nervi, ec., o l' Effetto di questa azione.* • *Red. Cons.* 1. 27. Fa sì ec. che segua ec. la soluzione del continuo, il dolore, e punture per l' irritazione, e per l' agitazione ec. •.

; IRRITO. *V. L. Vano, Nullo, Di niun effetto. Lemm. Test.* 94. Volle, e comandò infino da ora essere stati, ed essere vano e casso (*il testamento*), e vana e cassa (*l' ultima volontà*), irriti e cancellati, e di niuna efficacia, valore, ovvero momento ec. *Segr. Fior. pr.* 18. Di questo se ne potriano dare infiniti esempi moderni, e mostrare quante paci, quante promesse siano state fatte irrite e vane per la infedeltà de' principi. • *Ar. Fur.* 18. 170. E cerca assai, perchè gli porta amore, Di fargli quel pensiero irrito e nullo. *E* 20. 20. Sara lor legge in breve irrita e vile. *E Angoill. Metam.* 3. La legge di Minerva irrita e nulla.

IRRITROSIRE. *v.* INRITROSIRE.

IRRITROSITO. *Add. da Irritrosire.* lat. *refractarius.* gr. ἀνυπότακτος. • *Caram. Torracch.* 11. 88. Facciamo, o fidi miei, di qui partita; Chi a miglior tempo al Nume irritrosito, La vittima che a lui fia più gradita, Offrirem di nemici un stuol, ec.

IRRIVERENTE, e INRIVERENTE. *Add. Non riverente, Irreverente.* lat. *irreverens.* gr. ἀναιδής. ; *Car. Long. Sof.* 43. O scellerati, e sopra tutti gli uomini irriverenti, e dispietati, e che furor v' ha spinto a tanto ardimento? *Segner. Sett. Princ. Illus.* 7. *p.* 241. Questa è una cooperazione da scioperato, anzi da irreligioso, da irriverente. *Ces. Vit. Cr.* 1. 330. E poi questi padri piangono, io veggendosi venir su i figliuoli discoli, scostumati, irriverenti, indomabili, e le figliuole senza onor nè vergogna.

; IRRIVERENTEMENTE. *Avverbio. Lo stesso che Irreverentemente. Belc. Vit. Colomb. C.* 92. Con poca sollecitudine abbiamo tale e tanto santissimo dono irreverentemente e tiepidamente preso e male ritenuto.

IRRIVERENZA, e INRIVERENZA. *Astratto d' Irreverente; contrario di Riverenza.* lat. *irreverentia.* gr. ἀναίδεια. • *Cavalc. Pungil.* 79. Molto li fanno grande irriverenza e disonora quelli che ec. •; *Fior. Virt.* 134. Del vizio della irriverenza, ch' è segno di superbia e matteria, Giovenale dice: Cagli uomini si dee accompagnare chi non ha riverenza in sè. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 289. Io avrei voluto aggravar giustamente sopra il Tesauro, e dire che i concettini e le arguzuole sono sempre freddure; ma trattandosi di cose sacre, sono irriverenze, sono empietà.

• IRRIUSCIBILE. *Add. Che non può riuscire. Magal. Operett.* 13. Senza l' avvedimento, a coloro non sovvenibile, di pigliare il nemico per fianco, l' impresa era irriuscibile.

IRRORARE, e INRORARE. *Aspergere di rugiada; e anche Bagnar semplicemente di checchessia.* lat. *irrorare, rore aspergere.* gr. ἐπιδροσίζειν, ἐπιδραίνειν. *Varch. Rim. past.* [227.] Il piè del fonte, che stillando irrora Cerere. *Fir. Rim.* 91. Oh lieti Iddii, che 'l bel Bisenzio irrora. *Red. Ins.* 22. S' irrorino ec. i cadaveri delle mosche, e s' inzuppino con acqua melata. • *But.* Inrorate-lo e irrugiadatelo alquanto.

• IRRORATO. *Add. da Irrorare. Ner. Art. Vetr.* 44. In libbra una d' acqua forte solvetti once cinque d' argento vivo ec. irrorato con aceto forte.

•; IRRUBINARE. *v.* INRUBINARE.

IRRUGGINIRE. *Arrugginire.* lat. *rubiginem contrahere.* gr. ἰρυσιβώδης γίγνεσθαι. ; *Cavalc. Specch. pecc.* 21. Che ecco che i molti vestimenti vostri sono intignati, e l' oro e l' argento vostro è irrugginito.

IRRUGGINITO. *Add. da Irrugginire.* lat. *rubiginosus.* gr. ἐρυσιβώδης.

IRRUGIADARE. *Lo stesso che Inrugiadare.* lat. *irrorare.* gr. ἐπιδροσίζειν. • *Salvin. Pros. Sacr.* [147.] Irrugiadate, o cieli, la terra, e le nubi piovano il Giusto.

IRRUGIADATO. *Add. da Irrugiadare.* lat. *irroratus.* gr. δροσωθείς.

; § *E per simil. Salvin. En. l.* 8. La macchia irrugiadata era di sangue.

IRSUTO. [*V. L.*] *Add. Orrido, Aspro, Ruvido.* lat. *hirsutus.* gr. λάσιος. *Filoc.* 2. 403. Dove Florio tutto a piè venuto il prese per la irsuta barba. *Amet.* 11. Perchè rimossi alquanto i suoi capelli, non stanti in alcuno ordine dinanzi al viso, l' irsuta barba costrigne stare in piano. *E* 28. Loda la spedita fronte e le non irsute ciglia. *E* 88. Si potè riguardare prima col capo irsuto ec.

• § 1. *E semplicemente per Coperto di peli, Peluso. Tass. Ger.* 7. 18. E dall' irsute mamme il latte preme, E 'n giro accolto poi lo strigne insieme.

• § 2. *Irsuto, diconsi di Quei pianeti i quali hanno intorno raggi uscitisi, che appariscono come tanti crini, per inganno dell' occhio nostro. Galil. lett.* [3. 178.] Il disco di Giove non irsuto.

; IRSUZIA. *V. L. Qualità e Stato di ciò che è irsuto. Salvin. Cas.* 45. Ma nella parte inferiore del corpo che cosa in tutto è a caprina razza simigliante? ove la coda, ove le irsuzie de' peli, ove finalmente i piè di capro?

IRTO. [*V. L.*] *Add. Irsuto.* lat. *hirtus.* gr. δασύς. *Petr. canz.* 41. 5. Negletto ad arte, e 'nnanellato, ed irto. ; *Car. En.* 10. 1377. Il cui cimiero Era pur di cavallo un' irta coda.

•; § 1. *Irto di checchessia, dicesi di Cosa che abbia checchessia sporgente in fuori. Car. En.* 4. 378. D' Atlante, la cui testa irta di pini, Di nubi involta, a pioggie, a' venti, a' nembi È sempre esposta. *E* 7. 1114. Questi per arme avean mazze e lanciotti Irte di molte punte.

§ 2. *Per metaf.,* [*parlandosi di persona, vale D' indole aspra, ruvida.*] *Buon. Fier.* 4. 3. 4. [Il caso che mi tolse Di là fu] l' aver moglie Al par d' uno spinoso irta e ritrosa.

• § 3. *E con bella metafora detto anche*

Digitized by Google

de' pensieri. Ar. Fur. 8. 79. Tu le palpebre, Orlando, appena abbassi, Punto da' tuoi pensieri acuti ed irti.

: § 4. *Irto, detto dello stile, vale Rozzo, Incolto. Pallav. Stil.* 189. È stato impossibile egli scolastici ec. acquistar veruna riputazione a quell' irto, e licenzioso loro dettato.

IS

ISAPO. *V. A. Isopo Erba nota.* lat. *hyssopus.* gr. ὕσσωπος. *M. Aldobr. P. N.* 84. Togli isapo dramme due, e una mezza dramma di safferano. [*Lib. cur. malatt.*] Recipe gengiovo, cubebe, giaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi.

•: ISCHIA. *La stessa che Ischio. Ovid. Simint.* 2. 8. Trasse dell' alta ischia le verga non vermcante dell'alte fronde. *E Supp.* 11. Discorre *(la fonte)* sotto la nera ischia. *Pulc. Driad. part.* 1. In man tenendo un gran troncon d'un' ischia.

• ISCHIADE. *Term. de' Medici. Specie di malattia comunemente detta Sciatica.*

• ISCHIADICO. *Add. Lo stesso che Sciatico.* lat. *ischiadicus* gr. ἰσχιαδικός. *Red. Cons.* 1. 216. La parte offesa denomino a bastanza questo per un dolore ischiadico spurio.

ISCHIO. *Albero che fa ghianda, [che ha il legno durissimo, e le foglie sempre verde.]* lat. *aesculus.* gr. πλατύφυλλος. *Pallad.* [*cap.* 19. *ver.*] Non si mescolino l'assi della quercia con quelle dell'ischio ec. L'ischio dura senza vizio; e se per difetto d'assi d'ischio si convenga far pur di quercia, seghinsi sottili.

• § 1. *Ischio, dicesi anche Quell' osso con cui l'osso della coscia nell' estremità superiore fa l' articolazione; e talvolta anche si prende per la parte a quello vicina.* lat. *ischium.* gr. ἰσχίον *Red. Cons.* 8. 121. Ho inteso ec. la storia de' mali della signora ec., consistenti in una sciatica dell'ischio sinistro. *E appresso:* Al che può a ciò aver ancora cooperato le debolezza dell' ischio medesimo ricevente l'afflusso. *E appresso:* Crederei che ec. sia avvenuto a quelle solamente, che di già son calate alla parte dell' ischio dolente.

: § 2. *Ischio, è anche aggiunto di Vena. Rucell. Anat.* 203. Il secondo ramo si è l'ischia minore, opposta alla sopraddetta, imperciocché è ramo che viene anteriormente dalla vena crurale. *E* 294. Il sesto ramo *(della vena crurale)* si è l'ischia maggiore, una parte di cui va pe' muscoli della polpa.

• ISCRIVERE. *v.* INSCRIVERE.

• ISCRIZIONE. *v.* INSCRIZIONE.

• ISCRUTABILE. *V. L. Add. Che non si può conoscere ne' suoi profondi, ed ascosi pensieri ed affetti. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 92. Pravo è lo cuor dell'uomo, e iscrutabile.

• ISCRUTABILISSIMO. *Superl. d' Iscrutabile. Segner. Mann. Lugl.* 26. 2. Quan che voglia il Cielo con ciò ricompensar tante accuse, che dà la terra a' divini giudizii iscrutabilissimi, sentendo affatto ec.

• ISCUSAZIONE. *V. A. Scusa. Bemb. Stor.* 10. 127. Fattane iscusazione, gli fece dare gioie, e scarlatti, ed altri panni di seta e di lana per la somma di trecento libbre d'oro.

• ISLEALE. *Add. Misleale, Infedele. Pass.* 24. Io primo ec. l' uomo è infedele e isleale a Dio. *E appresso:* Al servo che ec. fu tolto il talento, e giudicato infedele, e isleale.

• ISOCRONO. *V. G. Add. T. de' Meccanici. Che è di tempo uguale: e dicesi de' movimenti, che si fanno in un medesimo tempo. Bart. Suon.* [*815.*] Poi divide la suddetta corda in parti eguali, e trova che una di quelle due metà fornisce due vibrazioni sotere in una medesima isocrona e uguel battuta del medesimo polso.

ISOLA. *Paese, o Territorio racchiuso d'ogn' intorno da acqua.* lat. *insula.* gr. νῆσος. *Petr. canz.* 5. 3. Inghilterra coll' isole, che bagna L' Oceano intra 'l Carro, e le Colonne. *Dant. Inf.* 28. L' un lito, e l' altro vidi, insin la Spagna, Fin nel Marrocco, e l' isola de' Sardi. *Bocc. nov.* 14. 12. Passarono al lito dell'isola di Gurfo. *Nov. ant.* 100. 1. Fue uno giovane Re, in una isola di mare, di grandissima forza, e di gran podere.

•: § 1. *Si dice anche degli Abitatori dell' isola. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Avvenne che il Re Piero di Ragona, per trattato di messer Gianni di Procida, l'isole di Cicilia ribellò.

: § 2. *Trovarsi in isola, vale Trovarsi circondato dall' acqua come sono le isole. Lasc. Rim.* 1. 12. L'acqua rinforza, e prende ognor vigore, Tanto ch' io penso in isola trovarmi, Se così dura il tempo almen due ore.

§ 3. *Isola, si dice ancora d' un Ceppo di case staccate da ogni banda, il quale altresì si dice Isolato. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Se non sa, Che a ciascuna dell'isole s' appoggia Un portical, che, cavalcando sopra Le medesime vie, circonde intorno Tutta quanta la piazza.

•: § 4. *Stare in isola, vale Essere isolato. Segner. Crist. instr.* 2. 23. 11. Sicché ogni cosa stesse in isola.

• § 5. *Isola, presso gl' Idraulici, è Quel terreno per lo più originato dalle deposizioni di un fiume, circoscritto per ogni parte da due, o più rami della corrente del medesimo fiume.*

• ISOLANO. [*Sust.*] *Abitatore d' isola.* lat. *insulanus.* gr. νησιώτης. *Dial. S. Greg. Vit.* 320. Domandò se quegli isolani erano Cristiani, e gli fu risposto che in veritade erano Pagani. *Ar. Fur.* 11. 63. Nessun ripar fan gl'isolani, o poco: Parte, che colti son troppo improvviso; Parte che poca gente ha il picciol loco, E quella poca è di nessuno avviso.

: § *E anche add., e vale Che appartiene a isola. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 383. Non gli lasciarono godere sicuramente e senza travaglio quell' isolano riposo.

•: ISOLARIO. *Libro contenente carte geografiche rappresentanti una quantità d' isole.*

ISOLATO. *Sust. Ceppo di case poste in isola, staccato da tutte le bande.* lat. *insula,* Tecit. gr. νῆσος. *Tac. Dav. ann.* 8. 120. In Roma s' apprese gran fuoco, che arse Aventino ec.; del qual danno Cesare cavò gloria, pagando, per la valuta delle case e isolati, milioni due e mezzo d' oro. *E* 15. 213. Non è agevole raccorre il numero delle case e isolati, e tempii rovinati.

ISOLATO. *Add. Staccato da tutte le bande. Tac. Dav. ann.* 15. 213. Strade larghe, traverse e misura, maggiori piazze, e dinanzi a ogni ceppo isolato difese delle sue loggie in fronte. *Borgh. Rip.* 350. Fu collocato nella cappella, che si chiama dal nome di detto Papa, con ricco ornamento tutta isolata.

§ *Per simili. Buon. Fier.* 3. 1. 6. Vedete quel: quel sta sempre isolato, Che voi vedete solo. : *Salvin. Annot. Cas.* 184. Nel cominciamento del verso questa parola isolata fa enfasi, o epifonema.

ISOLETTA. *Dim. d' Isola.* lat. *parva insula.* gr. νησίς. *Dant. Purg.* 1. Questa isoletta intorno, ad imo ad imo, Laggiù colà, dove la batte l' onda, Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Petr. cap.* 4. Giace oltra, ove l'Egeo sospira e piagne, Un' isoletta. *G. V.* 8. 115. 1. Appresso andaro ad una isoletta ivi presso, dove avean posti più di cinquemila Saracini. *Bocc. nov.* 14. 6. In uno seno di mare, il quale una piccola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse.

• ISOLOTTO. *Picciola isola, Isoletta.* lat. *parva insula.* gr. νησίδιον. *Red. lett.* 2. 409. Eglino ben corredati di coraggio, saliti sovra la carretta della spingarda, la spinsero a tutta briglia alla volta d'un certo isolotto, dove la squadra nemica avea fatt'alto.

: ISONNE. *v.* AISONNE.

• ISOPERIMETRO. *T. de' Geometri. Aggiunto di quelle figure, la circonferenza delle quali è uguale a quella di un' altra figura. Taglia. lett.* [*filos.* 187.] L'area circolare dimostrasi essere la più capace isoperimetra figura. : *Rucell. F. Tusc.* 8. 1. 178. Parmenide a questo suo ente infinito ch'egli applica all'universo, ci aggiunge di più la forma, e il termine di circonferenze, che sono le figure più perfette dei corpi isoperimetri.

ISOPO, *e* ISSOPO. lat. *hyssopus.* gr. ὕσσωπος. *Cr.* [*6. 58.*] 1. L'isopo è caldo, e secco nel terzo grado, ed ha virtù secondo le foglie e i fiori, non secondo le radici, diuretica, e consumativa, e attrattiva. *Volg. Diosc.* Lo isarapepe salvatico, che per altro nome da' Greci è detto Origano, è simile nelle foglie all'isopo. *Ricett. Fior.* [2.] 42. L' isopo de' Greci è una pianta che, per non essere stata descritta da Dioscoride, come quella che a' suoi tempi era notissima, oggi non sappiamo qual pianta ella sia. L'isopo domestico di Mesue è quello, che volgarmente si chiama Isopo, e si coltiva negli orti. *Alam. Colt.* 5. 123. Il mellifero timo, il sacro isopo.

ISOSCELE. *V. G. Aggiunto dato da' Geometri a quel triangolo, che ha due lati uguali.* lat. *isosceles, aequicrus.* gr. ἰσοσκελής. *Sagg. nat. esp.* 18. Così attaccata la palla al filo per un suo uncinetto, viene a tirarlo, e distenderlo col proprio peso in un triangolo isoscele. *Gal. Annot.* 1. 79. Avvegnaché siano de' triangoli isosceli.

• § *E in forza di sust. Ott. Com. Inf.* 4. 86. Questa scienza ha più figure; punto, linee, ec., circulo, cilindro, isoscelo.

ISPEZIONE. *v.* INSPEZIONE.

: ISPETTORE. *V. L. Osservatore, Che guarda. Solil. S. Agost.* 48. Sempre sei presente a ciò che io opero, come perpetuo ispettore, e consideratore di tutte le cogitazioni.

ISPIDISSIMO. *Superl. d' Ispido.* lat. *apprime hispidus.* gr. λασιώτατος. *Red. Ins.* 132. Lo stesso giorno de' 26 fece il bozzolo, il quale fu grossissimo, di color di muschio, e pareva tessuto piuttosto di setole ispidissime, che della solita materia degli altri.

ISPIDO. *Add. Irsuto.* lat. *hispidus.* gr. δάσυς. *Ott. Com. Inf.* 13. [290.] Il becco è animale dennoso, ispido, fetido. *Petr. canz.* 45. 4. Cercar m' ha fatto deserti paesi, Fiere, e ladri rapaci, ispidi dumi *(cioè, folti e spinosi.)*

•: ISPIRAMENTO. *Soffiamento. Tes. Br.* 2. 7. Uomo vede manifestamente quello luogo, ove elli si muove, crollare e movere il suo sepolcro in alto, e levare la polvere in alto sì come per ispiramento d' uomo, che vi fosse dentro.

•: ISPIRARE. *Respirare. Tes. Br.* 4. 5. A quello altro animale d'acqua addiviene quello che a lui *(al dalfino)*, che mentre ch' egli sta sotto l'acqua non può ispirare.

• ISPIRATO. *Add. Inspirato. Vit. S. Girol.* 44. Tu, ispirato della divina Scrittura, fa che la predichi e insegni, perocché molto è necessaria e fruttuosa.

• ISPIRAZIONE. *Lo stesso che Inspirazione, Il movimento di attrarre l' aria coi polmoni, Respirazione.* •: *Taglia. Lett. sc.* 97. Dopo essersi empiuti d' aria *(i polmoni)* col mezzo dell' ispirazione ec., l' aria ivi contenuta si trova costretta a scorrer fuori pel canale dell' asperarteria.

: § *E figuratam. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 11. L' ispirato *(lume)* è quello, che Dio suole aggiugnere con ispirazioni speciali su due *(lumi)* precedenti.

• ISPORRE. *V. A. Esporre, Dichiarare, Spiegare. Pass.* 118. Allegando la parola che Cristo disse nel Vangelio ec., siccome è isposto di sopra *(spiegato.)* *E* 291. Quanto alla intenzione ec., siccome è isposto, non è peccato mortale.

: § *E nel significato del* § 12. *di Esporre. Car. Long. Sof.* 89. Poi aver forse essi più figliuoli e maggiori, isposero lui, e così sposto io lo trovai. *E* 90. Non sono queste le cose che noi col nostro figliuolo isponemmo?

• ISPRESSAMENTE. *V. A. Espressamente. Bemb. Pros.* 3. 144. Et è *cotale*, che val questo *tale*, più ispressamente detto.

• ISPRESSIONE. *V. A. Espressione. Bemb. Pros.* 3. 223. Et altre voci sono, che due volte si dicono, per maggiore ispressione del loro sentimento.

• ISPRESSO. *V. A. Lo stesso che Espresso. Bemb. lett.* [3. 6. 98.] L' ho io veduto ispresso ec.

• ISPRIMERE. *V. A. Esprimere. Bemb. Pros.* 2. 89. Estimarà più tosto sì poco, che isprimere bastevolmente.

: ISQUISITUDINE. *Voce poco usata. Esquisitezza. Car. Apol.* 134. Che mi giova di avervi allegati questi tanti autori, e così autorevoli, parlando secondo la vostra isquisitudine?

ISSA. *V. A.* [*Ora.*] lat. *nunc, in praesen-*

Digitized by Google

tia. gr. νῦν, ἐν τῷ παρόντι. *Dant. Inf.* 23. Che più non si pareggia *mo*, ed issa, Che l'un coll'altro fo. *E* 27. Dicendo: issa ten va; più non t'aizzo *E Purg*. 24 O frate, *issa* vegg' io, diss' egli, il nodo, Che 'l notaio, e Guittone, e me ritenne. *But. ivi*: Issa, cioè *ora*, ed è vocabolo lucchese.

ISSO. *V. L.* [*usato da Dante per forza della rima*.] *Esso*. lat. *ipse*. gr. αὐτός. *Dant. Par.* 7. O che Dio solo per sua cortesia Dimesso avesse, o che l'uom per sè isso Avesse soddisfatto a sua follia.

ISSOFATTO. *V. L. Posto avverbialm. vale Immantinente, Subito subito.* lat. *statim, illico, ipso facto.* gr. εὐθύς, αὐτίκα. *G. V.* 12. 42. 3. E chi vi diè aiuto, o consiglio, o favore, issofatto fu scomunicato. *Zibald. Andr.* 17. Issofatto mandò per lo marito, e per li parenti suoi, e rendella loro senza alcuna villania. *E* 17. Vedendo Sesto Lucrezia tanto bella, issofatto s'innamorò di lei. *Cron. Morell.* 284 Ed issofatto perdea l'ufficio. *Alleg.* 240. Altrimenti issofatto in pregiudizio Cascbi di quello ufizio, Che ha in cielo, in terra, in aria, in acqua, in foco.

• ISSOFURE. *Espressione avverbiale poco usata, tolta dal Latino, che vale Subito per diritto, in virtù della dichiarazione già fatta dalla legge.*

ISSOPO. *v.* ISOPO.

ISSUTO *V. A. v.* ESSERE, § 4.

• ISTABILE. *Add. Instabile. Seguer. Mann. Sett.* 2. 2 Questo ha fatto che il tuo intelletto, non più costante ma istabile, muti sensi, onde non truovi mai posa. *E Novemb.* 12. 2 Sempre istabili, sempre inquieti, vorrebbono andar vagando di mestiero in mestiero, di casa in casa, ec.

• ISTABILISSIMO. *Superlat. d' Istabile. Segner. Mann. Lugl.* 21. 2. L'opinione che si abbiano di te gli uomini ec. è istabilissima, da poi che si è conseguita.

• ISTABILITÀ. *Instabilità, Incostanza. Segner. Crist. instr.* 2. 34. 1. Non esaminano se il fondo della loro divozione sia fondo sodo, o sia fondo tutto arenoso per mille istabilità, se non anche tutto lotoso per mille colpe.

• ISTAMANE. *Stamane. Bocc. g.* 2. *nov.* 2. E istamane diceste voi? (*il Pater nostro.*)

• ISTANOTTE. *Stanotte. Vit. SS. Pad.* ['2] 127. Queste sette corone meritò istanotte. *E appresso:* Che facesti tu istanotte? *Pass.* 383. Questo è il sogno mio, ch'io feci istanotte. *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Piacerebbev' egli ec. di qui ritenermi per l'amor di Dio istanotte?

ISTANTANEAMENTE. *Avverb. In un istante.* lat. *illico.* gr αὐτίκα. *Sagg. nat. esp.* 132. Dentro la palla, perduta in un subito la trasparenza, e istantaneamente rimossa dal suo discorrimento, agghiacciò.

• ISTANTANEITÀ. *Astratto di Istantaneo. Bellin. Disc.* ['2 127] Si fanno uno nel producimento de' fiumi le medesime quattro fonzioni nella medesima unica istantaneità. *E* ['127.] Chi vorrà spiegare come stia il prima e il poi d' ogni produzione con l'istantaneità del tempo nel quale ella si fa.

ISTANTANEO. *Add. Instantaneo* lat. *momentaneus.* gr. πρόσκαιρος. *Bellin. Disc.* 2 174 Nello dunque rileverà all' istantanee, o non istantanee parti del tempo. *Segner. Risp. Quiet.* 91. Ella sia rimembranza semplice, veloce, istantanea.

ISTANTE. *Instante. Sagg. nat. esp.* 132. Chi si fosse abbattuto a cavar la palla dal ghiaccio in quell' istante, che l'acqua pigliava quella velocissima fuga, assolutamente alcuna notabile alterazione seguir in essa averia veduto.

§ *Per Astante, Presente.* [*Idiotismo.*] lat. *adstans, praesens.* gr. παρών. *Fior. S Franc.* 145 Acconsentiro gli esattori, e certi istanti ec.

ISTANTEMENTE. *v.* INSTANTEMENTE.

• ISTANTISSIMAMENTE. *v.* INSTANTISSIMAMENTE.

ISTANTISSIMO. *v.* INSTANTISSIMO.

ISTANZA, *e* ISTANZIA. *v.* INSTANZA.

ISTARE. *Instare.* lat. *instare.* gr. ἐνστῆναι. *Gal. Sist.* 223. In proposito di quello che esso Keplero istava contra a quelli ec.

• ISTASERA. *Stasera. Bemb. Pros.* 2. 132. Quando si dice *istanotte, istamane, istasera*, vi si fa per aggiunta dell' *i* che a queste cotali voci si suole dare.

• ISTATE. *State. Guitt. lett.* 29. 73. Come albore che fruttifica certo tempo in istate, e non in verno.

ISTERICO. ['*T. de' Medici. Ciò che appartiene alla matrice; ed è epiteto particolarmente d'una malattia a cui vanno sovente soggette le donne, volgarmente detta Mal di madre, perchè credevasi proveniente da vizio della matrice; ed è egualmente epiteto delle donne affette da tal morbo, non che de' rimedii per guarirne.*] lat. *hystericus.* gr. ὑστερικός. *Lib. cur. malatt.* Le malattie uterine, che isteriche da' maestri sono appellate.

•; ISTERISMO. *Term. de' Medici. Malattia a cui vanno sovente soggette le Donne volgarmente detta Mal di madre.*

• ISTESSO. *Il medesimo che Stesso; ma meno usato. Vit. S. Gio. Bat.* 222. Coloro si maravigliavano forte di queste parole, e ispesse le ripensavano fra loro istessi. *Guitt. lett.* 14. 42. Tengavi almeno timore e amore di voi istessi. *Alam. Colt.* 2. 38. Indi agli altri istrumenti, agli altri tini, Che alla vendemmia sua devuti sono Non men cura convien, che a quelle istesse (*botti.*) *Borgh. Vesc. Fior.* 565. Con l'istesse grazie e favori ec. si presero l'armi, che (*come*) si facesse contro gl' Infedeli. ; *Bemb. Asol.* 3. 200. Del cibo istesso. *Cas. Galat.* 3. La natura istessa ne no castiga. *E* 53. Perciocchè così pare che le cose istesse si rechino in mezzo. *Tass. Ger.* 10. 44. Con le genti istesse. *E Am.* 2. 4. Forse arrivar potrebbe anch' egli istesso. *E* 3. 4. Pur di colei che nell' istessa rete ec. *E Lez. Son. Cas.* 177. Dall'arte a questo istesso effetto fu ritrovato il verso.

• ISTIGAMENTO. *v.* INSTIGAMENTO.

• ISTIGARE *v.* INSTIGARE.

• ISTIGATO. *v.* INSTIGATO.

• ISTIGATORE *v.* INSTIGATORE.

• ISTIGAZIONE. *v.* INSTIGAZIONE.

ISTINENZA, *e* ISTINENZIA *V. A. Astinenza.* lat. *abstinentia.* gr. ἀποχή. *Vit. Barl.* 38. Si cominciò a tormentare il suo corpo di fame, e di sete, e di molte altre istinenze.

ISTINTO *v.* INSTINTO.

• ISTIODROMIA. *T. de' Matematici e dei Nautici Quella parte della Nautica, che tratta del governo delle vele. Magal. lett. fam.* 1. 4 Iersera in camera si trattò, come sentite, dell'Istiodromia

• ISTITUIRE *v.* INSTITUIRE.

• ISTITUTO *v.* INSTITUTO.

• ISTITUTORE. *v.* INSTITUTORE.

• ISTITUZIONE *v.* INSTITUZIONE.

• ISTMO. *T. de' Geografi. Lingua di terra tra due mari, che unisce la Penisola al Continente. Filic. Rim. pag.* 333. Ma qual tra mare e mare Se interposta talor lingua di terra Vada sott' acqua, ove fu l' Istmo, appare Tutto mar, nè vi è sasso in cui si scriva: L'Istmo qui fu; tal ec. *Red. Poes. var.* 276 Altro fia questo, che arricchir la destra Nella Pitia palestra, O là nell'Istmo a un lottatore igniudo.

•§ *Istmo. T. degli Anatomici. Nome che si è dato a diverse parti del corpo umano, e specialmente a quella parte più stretta della gola, che è tra le glandule tiroidee. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 525 Le gavine ec. accanto all' istmo, preso pel gorgozzule, o canna della gola.

ISTORIA *Storia.* lat. *historia.* gr. ἱστορία. *Bocc. nov.* 17. 22. Quanto questi gentiluomini m' onorassono, lunga istoria sarebbe a raccontare. *E nov.* 41. 2. Siccome noi nelle antiche istorie de' Cipriani abbiamo già letto. *Ricett. Fior.* [3.] 22. Si sono coll' occhio stesso, e con testimoni irrefragabili chiariti dell' istoria di quasi tutte le piante.

§ 1. *Per Successo, Avvenimento. Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *E nov.* 32. 19 Padre mio, io non credo ch' e' bisogni che io la istoria del mio ardire e della mia sciagura vi racconti.

; § 2. *Istoria, appresso i Pittori e Scultori, pigliasi per Quella invenzione espresso in pittura o in scultura, la quale rappresenti qualche fatto o vero, o finto, o storico, o poetico, o misto. Mil. M. Pol.* 42. E coperto di bella copritura, e tutto dipinto di belle istorie. *Tass. Ger.* 12. 23. D' una pietosa istoria, e di devoto Figure, la sua stanza era dipinta.

ISTORIALE. *Add. Che appartiene od a istoria; [ma è voce poco usata.]* lat. *historicus, ad historiam pertinens. But. proem.* Per la narrazione litterale, e istoriale. *Sper. Dial.* [363.] Farò vedere in un aprir d' occhio tutta distesa su questo foglio l'istorial facoltà. *E* [362.] Delli istoriali precetti Polibio prima, poi Dionisio Alicarnasseo, Plutarco appresso in diversi luoghi ne fanno alcuni ragionamenti.

ISTORIALMENTE. [*V. A. Avverb.*] *Per via, o modo d' istoria.* lat. *historiae instar.* gr. ἱστορικῶς. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ben crediamo ciò che dice istorialmente.

; ISTORIARE. *Dipingere, o Scolpire istorie. Ar. Fur.* 33. 11. Avere ai preghi di quel re si crede La sala per incanto istoriata (*parla di Merlino.*)

. ISTORIATO. *Add.* [*da Istoriare;*] *Dipinto, o Scolpito di storie.* lat. *pictus.* gr. γεγραμμένος. *Lasd. Crist* 40. In questa cella era la Passione di Cristo tutta istoriata ad opera mosaica *Segr. Fior. cap.* ['*Fortun.*] Tutto quel regno suo d' entro e di fuora Istoriato si vede, e dipinto Di quei trionfi de' quai più s' onora.

ISTORICAMENTE. *Avverb. A modo d' istoria.* lat. *historiae instar.* gr. ἱστορικῶς. *Pecor. g.* 1. *n.* 2. [sic] Cominciammo un poco parlare più morale, e più istoricamente.

ISTORICO. [*Sust.*] *Scrittor d' istoria.* lat. *historicus.* gr. ἱστοριογράφος, ἱστορικός. *Petr. cap.* 11. Che gli avea in guardia istorico, o poeta. • *Salvin. Disc.* 1. 115. Testimonio l'istesso Romano istorico.

ISTORICO. *Add. Istoriale.* lat. *historicus.* gr. ἱστορικός. • *Red. Cons.* 1. 219 Questo è ciò, che ho scritto per la notizia puttosto istorica, che patologica degl' incomodi del signor ec.

ISTORIETTA. *Dim. d' Istoria.* lat. *brevis historia.* gr. μικρὰ ἱστορία. *Borgh. Rip.* 307. Di sua mano si possono vedere cinque istoriette di marmo nel campanile di Santa Maria del Fiore. *Benv. Cell. Oref.* 39 Si ha da disegnare l' istorietta, che dee apparire nel suggello. *Red. Esp. nat.* 14. Ve ne darò brevemente una piacevole istorietta [ne' primi due esempi è nel signific. del § 2. d' Istoria.]

ISTORIOGRAFO. *Scrittore d' istoria, Istorico.* lat. *historicus, historiarum scriptor.* gr. ἱστοριογράφος. *Mor S. Greg.* 1. 2. Questo fanno gl' istoriografi. *But. Inf.* 28. 1. Livio fu istoriografo. *Circ. Gell.* 7. 129. Gli storiografi, l' ufizio de' quali è propriamente il dire solamente la verità, quando vogliono dire che qualche uomo sia fortunino, lo assomigliano a un leone, a Cavale. *Pandol. pag.* 154. Narra uno grande ed autentico istoriografo monaco, il quale ebbe nome Elinando ec., che andando uno cherico ec.

•; § *Oggi si dice particolarmente di Colui al quale è commessa la cura di scrivere la storia del suo tempo.*

ISTORIOGRAFO. *Add. Che appartiene a istoria.* lat. *historicus.* gr. ἱστορικός. *But. Inf.* 1. 2. Ogni stile è, o poetico, o istoriografo, ed in ciascuno di questi suoi gradi. *Bocc. Vit. Dant.* 224 Avvedendosi le poetiche opere non esser vane ec., ma sotto sè dolcissimi frutti di verità istoriografe, e filosofiche avere nascosti.

ISTORLOMÌA. *V. A. Astrologia.* lat. *astronomia.* gr. ἀστρονομία. *Nov. ant.* 22. 1. Fece una favola per istorlomia, nella quale secondo i dodici segnali, erano molte significazioni d' animali.

• ISTORRE. *v.* ISTOGLIERE.

• ISTRAGGERE. *V. A. Astraere. Vit. SS. Pad.* 1. 27. Per istraggerli la mente dall' orazione.

•; ISTRANEO. *Add. Lo stesso che Istranio, Estraneo. Mil. Marc. Pol.* 26. La mer,

catanti latini vonno quivi per le mercatanzie istranee.

• ISTRANO. *Add. Lo stesso che Estrano, Estraneo. Ar. Fur.* 34. 10. Però che lui sotto la vista offese Di tanto colpo il cavaliero istrano.

ISTRATTO. *V. A. Add. Estratto, Cavato.* lat. *extractus.* gr. ἀποσπασθείς. *Tes. Br.* 1. 1. Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello, che è istratto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente.

ISTRICE. [*Quadrupede, il cui corpo è armato di punte, dette penne, che rizza per difendersi.*] lat. *hystrix.* gr. ὕστριξ. *Amet.* 62. La barba grossa e prolissa, nè più nè meno pungente, che le penne d'uno istrice. *Fir. Disc. an.* 3. Io per me non la voglio sperimentare a casa mia, acciocchè egli non m'intravvenisse, come allo istrice. *Alam. Gir.* 22. 120. In guisa che ericcioni fanno Gl'istrici e que' de' quali odian l'aspetto. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Siam noi Lupe, golpi, fain, istrici, serpi?

ISTRIONE. *Commediante.* lat. *histrio, comoedus.* gr. ἰστρίων, μιμολόγος. *Serd. Stor.* 8. 322. Non vi mancano istrioni, saltatori, ciurmadori, giocolatori e buffoni. *Tac. Dav. Stor.* 2. 290. Costui prese, per istrioni di questa favola, schiume di ribaldi. *Borgh. Orig. Fir.* 173. Di Toscana certamente cavarono i Romani il modo de' ludi scenici e gl'istrioni, e di questi ne porta seco, come noi dicemmo, la fede il nome stesso.

• ISTRIONICO. *Add. Da istrione. Segn. Poet.* 281. Intendo ch' e' voglia dire dell'arte istrionica, ministra della poetica.

ISTROLOGIA. *V. A. Lo stesso che Astrologia. Serm. S. Agost.* 32. Non sarete condannati per non sapere musica, o istrologia.

ISTRONOMIA. *v.* STRONOMIA.

• ISTRUIRE. *v.* INSTRUIRE.

• ISTRUITO. *v.* INSTRUITO.

• ISTRUMENTALE. *v.* INSTRUMENTALE.

• ISTRUMENTO. *v.* INSTRUMENTO.

: ISTRUTTIVO. *v.* INSTRUTTIVO.

• ISTRUTTO. *v.* INSTRUTTO.

• ISTRUZIONE. *v.* INSTRUZIONE.

• ISTUPIDIRE. *Rendere stupido, senza senso. Segner. Conf. istr. cap.* 10. La roba altrui è come la torpedine, istupidisce a un tratto la mano di chi l'ha presa.

• ISTUPIDITO. *Add. Lo stesso che Instupidito. Segner. Mann. Sett.* 2. 2. Ha l'intelletto, che è il palato dell'anima, istupidito, se non l'ha forse anche stupido.

IT

ITA. *V. L.* [*e inusitata.*] *Avverb., e vale Sì.* lat. *ita.* gr. οὕτως. *Dant. Inf.* 21. Del no per li danar vi si fa ita. *But. ivi.* Vi si fa ita, cioè in Lucca del no si fa sì per li danari, cioè a chi de' esser detto di no negli offici, è detto di sì, e a chi non ha ragione, è fatta che l'abbia per li danari.

: ITERAMENTO. *L'iterare. Rucell. Tim.* 3. 3. 207. Gli anni, i mesi ec. d'intorno alla circonferenza della peregrinazione del Sole, e degli astri con perpetui iteramenti di moto mai sempre ripigliano il corso.

ITERARE. [*V. L.*] *Ripetere, Far di nuovo.* lat. *iterare.* gr. δευτεροῦν. *Dant. Purg.* 7. Poscia che l'accoglienze oneste e liete Furo iterate tre e quattro volte. *Red. Vip.* 2. Senza riguardo veruno ho voluto iterarle, e reiterarle. *Cas. lett.* 43. E principalmente ora nell'officio, che ella si è degnata di fare, e di iterare con Sua Beatitudine. : *Car. En.* 3. 1243. Mille volte iterai l'amato nome.

• ITERATAMENTE. *Avverb. Replicatamente.* lat. *iterato.* gr. αὖθις. *Segner. Crist. instr.* 3. 33. 12. Quivi conviene voltarsi a Dio, e formare iteratamente quegli atti, che sono più necessari a terminare santamente la vita. : *Rucell. Tim.* 12. 3. 406. La medesima risposta tante volte iteratamente addotta vale per tutte.

ITERATO. *Add. da Iterare; Ripetuto, Fatto di nuovo.* lat. *repetitus, iteratus.* gr. ἐπιλαμβανόμενος, ἀναληφθείς. *Fr. Iac. Tod.* 6. 12. 2. Rompendo i loro affetti D' iterati nuovi ardori. *Dav. Colt.* 182. Questa iterata cultura itera, e raddoppia ogni volta la gentilezza. *Red. Vip.* 1. 2. Se dall'iterate e reiterate esperienze non mi venga confermato. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Che gl'iterati colpi Tanto s'han da temer vieppiù del primo, Quanto è più indebolito il corpo offeso.

ITERATORE. [*Verbal. masc.*] *Che,* [*o Chi*] *itera; Che,* [*o Chi*] *ripete; Che,* [*o Chi*] *fa di nuovo. Buon. Fier.* 2. 3. 2. Lascia i fasti, e le pompe iteratore Di render grazie e Dio.

: ITERAZIONE. *V. L. Repetizione, Reiterazione. Segner. Dubb.* 11. Toglie la virtù dell'abito buono, il quale come si acquista coll' iterazione degli atti, così con essa vie più si accresce, e si assoda.

ITINERARIO. *V. L. Descrizione del viaggio.* lat. *itinerarium.* gr. ὁδοιπορικόν. *Borgh. Orig. Fir.* 213. Dell'itinerario di Antonino imperadore non parlo, chè lo veggo sospetto ad alcuni. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Posso ben darvi un bello itinerario Con certi direttori ec. *E* 3. 2. 12. Ch' e' non notasse nel suo itinerario Gli uomini di questa terra malcreati.

•: § *Itineraria, si dice ancora di certe Preci notate ne' libri ecclesiastici per coloro che viaggiano. Filic. Pellegrin.* 24.

: ITINERE. *V. L. e A. Viaggio. Ott. Com. Purg.* 2. 61. Qui mostra la correzione che si dee avere in cotale itinere, di stare pure fermo nel buono proposito.

: ITO. *Add. Da Ire. Andato.*

¶ ITTERICO. [*Add.*] *Che patisce d'itterizia.* lat. *ictericus.* gr. ἰκτερικός. *Red. Vip.* 1. 25. Per essere stato morso da una vipera, era diventato itterico.

: § 1. *E in forza di sust. e Cr.* 2. 4. 3. L'urina provoca (*il cece*) e i mestrui, e vale a ritropici, e agl' itterici. *E* 2. 13. 13. Se negli occhi degl' itterici, cioè gialli, si distilla, rimoverà da essi il citrino colore ».

• § 2. *E detto di Cosa. March. Lucr.* 4. 225. Gialla in oltre divien ciò che rimira L' uom ch' è da regia infermitade oppresso, Perchè di giallo molti semi esalano Dall' itteriche membra, i quali ec.

ITTERIZIA. *Malattia, che procede da spargimento di fiele.* lat. *icterus, regius morbus,* Plin.; *aurigo, auriginis,* Cels. gr. ἴκτερος. *Cr.* 2. 104. 1. Contro all'oppilazione della milza, e del fegato, e massimamente contro all'itterizia ec., si dia il sugo (*del solatro*) a bere. *Volg. Mes.* Confezione d'eupatorio mirabile all'itterizia.

IV

IVA. *Sorta di pianta,* [*le cui foglie amaregnole e aromatiche sono usate in medicina.*] lat. *chamaepytis, iva.* gr. χαμαιπίτυς. *Ricett. Fior.* [3] 2. Eccetto alcune (*piante*) però, le quali sono più valorose, e più odorate ne' colli che ne' monti, come la querciuola, e l' erba iva.

IUBERE. *V. L.* [*e A.*] *Comandare.* lat. *iubere.* gr. κελεύειν. *Dant. Par.* 12. Quando Giunone a sua ancella iube. *But. ivi:* Iube, cioè comanda, che vada a fare qualche sua ambasciata.

: IUBILARE, e IUBBILARE. *V. L. e A. Lo stesso che Giubbilare. Benv. Cell. Vit.* 3. 74. Tutto quel giorno primo d'Agosto festeggiai con Dio, e sempre mi iubbilava il cuore di speranza, e di fede. *E* 3. 443. Tutta questa scuola di Fiorenza iubbilava d'allegrezza.

IUBILEO. *V. L. Giubbileo.* lat. *'iubilaeum.* gr. ἄφεσις. *Franc. Sacch. Op. div.* 117. Corre l'anno del iubileo a Roma. *Legg. Sp. S.* 350. Negli cinquanta anni era ribandito ogni malfattore, e ogni isbandito ec., e questo si chiamava l'anno dello iubileo.

IUDICARE. *V. L.* [*e A.*] *Giudicare.* lat. *iudicare.* gr. δικάζειν. *Fr. Iac. Tod.* 3. 22. 2. Lassami, o madre mia, Dunque l'alma iudicare.

• IUDICATO. *V. A. Sust. Giudizio. Fr. Iac. Tod.* 3. 24. 60. Di saper sono e d'ingegno, Senza danno si ritegno, Intrattabile sostegno, Senza nullo iudicato.

: § *Iudicato, è anche Titolo di giurisdizione, e signoria sottoposta al giudice. Franc. Sacch. nov.* 13. Il marchese credendo che madonna Alda ec. facesse di lui (*cioè del giudice*) figliuolo, che rimanessono signori del iudicato di Gallura, fece questo parentado volentieri.

IUDICATORE. [*Verbal. masc.*] *V. L.* [*e A.*] *Giudicatore.* lat. *iudex.* gr. κριτής. *But. Purg.* 14. 2. Iddio medicatore, e iudicatore delle vostre menti. *E Par.* 1. 1. Mida re di Frigia, chiamato auditore, e iudicatore.

• IUDICE. *V. L. e A. Giudice.* lat. *iudex.* gr. κριτής. *Franc. Sacch. nov.* 2. Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo iudice.

IUDICIALE. [*V. L. e A.*] *Lo stesso che Giudiciale. Rett. Tull.* 69. Pongono i savi, che sono tre (*le favelle*): iudiciale, diliberativa, e dimostrativa.

• IUDICIARIA. *V. A. Borgh. Vesc. Fior.* 476. Andavano ciraggendo le loro iudiciarie; chè con questo nome le chiamavano allora, ed importava il paese, al quale erano deputati render ragione.

IUDICIARIO. *V. L.* [*e A.*] *Add. Giudiciario.* lat. *iudiciarius.* gr. δικαστικός. *Borgh. Orig. Fir.* 43. Dovendo servire nel Foro iudiciario per diffinire le liti, che intorno a' confini tutto 'l giorno accaggiono.

IUDICIO. *V. L.* [*e A. Giudizio.*] lat. *iudicium.* gr. δίκη. *Fr. Iac. Tod.* 4. 31. 4. Or comincia il iudicio.

• IVENTRO. *Avverb. Ivi entro. Borgh. Orig. Fir.* 209. Avendo in costume di porre in di questi termini a ogni mille passi, ed intagliare ivventro i numeri d'esse per ordine.

• IVERITTA. *V. A. Iviritta. Stor. Cint.* 23. Fecela portare in sua casa, ch'era iveritta di fuori delle mura (*quasi ivi ritta.*)

IUGERO. *V. L.* lat. *iugerum.* gr. πλέθρον. *Cr.* 3. 7. 4. A uno iugero, ovvero bubulca, basta una corba di grano. *E* 3. 20. 4. Sopra 'l quale era una selva di cinquante iugeri di terra. Il iugero si è spazio di terreno di piè 240, di larghezza di piè 120. : *Salvin. En. lib.* 2. E Tizio ancor dell'alma terra alunno Potevasi veder, cui il corpo stendesi Per nove interi iugeri di terra.

• IUGO. *V. L. e A. Giogo.* lat. *iugum.* gr. ζυγόν. *But. Par.* 11. 1. Per grave iugo, cioè per nocivo iugo del monte Apennino ec., che non gli da fertilità.

IUGULARE. *Add.* [*Che appartiene al iugulo.*] lat. *iugularis, ad iugulum pertinens. Lib. Masc.* Nel collo si trovano quelle vene, che da' medici son dette iugulari. : *Rucell. Anat.* 208. Di poi discende il tronco (*d'un paio di nervi*), e si connette con l'ultimo paio, con l'arterie Carotide, con la vena iugulare per la membrana ec. *E* 281. Le vene iugulari così si dicono perchè dal iugulo discendono ai lati del collo, e sono o interne, o esterne.

: IUGULO. *Gola. Rucell. Anat.* 281. Le vene iugulari così si dicono, perchè dal iugulo discendono ai lati del collo, e sono o interne, o esterne.

¶ IVI. *'Avverb. di luogo, dove tu non sei; e vale In quel luogo, Quivi, Di lì.* lat. *inde, ibi, illic.* gr. ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 1. Oh felice colui, cui ivi elegge! *Petr. son.* 3. Era la mia virtute al cor ristretta, Per far ivi, e negli occhi sue difese.

§ 1. *Ivi, vale anche Là, A quel luogo.* lat. *eo, illuc.* gr. ἐκεῖ. *Pass.* 272. Dov'è l'amore e 'l piacere, ivi va l'occhio. *M. V.* 4. 37. Riducessonsi nella rocca di sopra ec., e ivi ridussono tutte le loro cose.

§ 2. *Si corrisponde alle volte colla particella Dove, o simili, e pongasele davanti, o la seguiti. Filoc.* 3. 123. Ivi dee essere ammirato dolore, ove gli eguali voleri, al non poter quelli recare ad effetto, impedisce.

• § 3. *Strano uso. Vit. SS. Pad.* 2, 302. In un certo monistero, lo quale era presso ivi (*per ivi appresso; dove lo ivi fu da nome, come dicesse: presso a quel luogo.*) *Liv. M.* 2. [*26. verc.*] L'oste se n'andò verso Arezzo, e assai presso d'ivi si combattè a' nemici.

§ 4. *'Ivi, talvolta è anche avverbio di tempo; e con le voci del tempo si è posto.* lat.

inde. gr. τότε *Bocc. nov.* 43. 21. Poi ivi e parecchi di le donne insieme con loro masserizie e cavalli, e bene accompagnati, se ne tornarono a Roma. • *Fior. S. Franc.* 129. E poi ritornandosi a Roma, ivi a poco tempo questa gentile donna si morì santamente. •‡ *Tratt. Mess.* 12. Ivi a poco istante e' dice il paternostro.

§ 5. *Si usa anche colle particelle* DA, *e* DI. lat. *inde.* gr. ἐκεῖθεν. *Dant. Rim.* 19. Vero è, che ad or ad or d'ivi discende Una saetta, che m'asciuga un lago Dal cor, pria che sia spento ec. *Nov. ant.* 25. 4. Da ivi a pochi giorni venne un borghese per dieci marchi in presto. •‡ *Franc. Sacch. nov.* 166. Per lo gran dolore orlava quanto potea, pur da ivi appresso un'ora si racchetò.

• § 6. *Per Allora.* lat. *tunc.* *Petr. son.* 267. Ma poich' i' giungo alla divina parte, Che un chiaro e breve Sole al mondo fue, Ivi manca l'ardir, l'ingegno, e l'arte ». *Dant. Purg.* 31. Di penter sì mi punse ivi l'ortica, Che di tutt'altre cose qual mi torse Più nel suo amor, più mi si fe nemica (*cioè, in quel termine di cose.*)

• § 7. *Ivi, si trova talora in vece dei relativi, siccome gli altri simili avverbi; e vale In quello ec. Fr. Giord.* 200. Dunque se tu pecchi in vanità di necessità, così anche peccherai nelle parole: che tu non sarai più forte ivi, che altrove (*cioè in quella cosa, che in altra.*)

§ 8. *Coll' aggiunta d'altre particelle se ne formano diversi modi avverbiali, come* IVI MEDESIMO, IVI PRESENTE, IVI VICINO, IVI DENTRO, IVI DI FUORI, *e simili. Bocc. nov.* 41. 21. De' quali prestamente alcuni corse ad una villa ivi vicina. *G. V.* 12. 111. 8. Egli medesimo armato, colla barbuta in testa, con una sopravveste in dosso di sciamito porporino, ivi su i gigli di perle seminati entrò in Napoli.

IVI ENTRO, *o come più comunemente si scrive,* IV'ENTRO. *Avverb., e vale In quel luogo, Quivi dentro.* lat. *ibi intus.* gr. αὐτοῦ ἔνδον. *G. V.* 7. 12. 3. L'arte de' setaiuoli, e mercati il campo bianco, iv'entro una porta rossa. *E* 9. 289. 1. Trattò d'avere il borgo a San Donnino, il quale a' dì 18. Marzo s'arrendèo, e iv'entro si dimorò, colla maggior parte di sua gente. *Cr.* 5. 14. 7. Avicenna dice, che la mora è rea allo stomaco, perocchè si corrompe iv' entro. *Petr. son.* 147. Ma lo spirto, ch' iv' entro si nasconde, Non cura nè di lui, nè d'altrui forza. *Dant. Rim.* 21. Che veder lo puoi, Se guardi agli occhi miei di pianto molli, Se guardi alla pietà, ch' ivi entro tegno.

IVIRITTA. *V. A. Avverbio rimaso in qualche parte del nostro contado. Lo stesso che Ivi; e la parola* RITTA *è riempitiva, proprietà del linguaggio, quasi dal lat. ibi recta. Fr. Iac. Cess.* Ed ivirilta stette continuo tre dì, e tre notti in orazione. *Vit. S. M. Madd.* 109. Serrò l' uscio dentro, ed ivirilta cominciò a fare crudelissimo pianto, e andavasi distendendo e baciando la terra dove credeva ch'egli avesse posti i piedi. •‡ *Coll. SS. Pad.* 20. 1. 218. Ma ancora non si poterono celare ivirilte lungo tempo le sue virtù e meriti.

• IULIO. *V. A. Luglio. Borgh. Fast.* 471. Quintile, e Sestile, mutati poi in Iulio, ed Agosto.

• IUNGERE. *V. A. Unire. Gr. S. Gir.* 7. Se io ec. tutto uno monte facessi iungere coll'altro, e non avessi carità, nulla mi varrebbe.

• IUNIORE. *Add. Il più giovane; e dicesi per lo più parlando di fratelli. Baldin. Decenn.* Buonaccorsi iuniore.

IURA. [*V. A.*] *Giura, Congiura.* lat. *coniuratio.* gr. συνωμοσία. *Ott. Com. Inf.* 34. Facendo iura insieme certi de' senatori contro l' esemplo de' loro antecessori. *E appresso:* Nella quale iura si dice ch' ebbe due, Bruto, e Caio Cassio. [*La stampa alla pag.* 583. *legge* giura.]

• IURAMENTO. *V. A. Giuramento. Franc. Sacch. nov.* 49. Datoli il iuramento, Ribi, alzando la mano, dice, ec.

• IURARE. *V. A. Giurare. Fr. Iac. Tod.* 7. Non te lassamo entrare; Iurato l'avem presente.

IURE. *V. L. Giure, Legge, Ragion civile.* lat. *ius.* gr. τὸ δίκαιον. *Dant. Par.* 11. Chi dietro a iura, e chi ad aforismi Sen giva. *Dav. Scism.* 13. Non disputando contro laici del iure divino. • *Borgh. Col. Rom.* 374. Vi intese per compresa ancor dentro la disposizione del iure civile.

• IURECONSULTO. *Iurisconsulto. Borgh. Mon.* 142. E questo punto fu anche da' medesimi iureconsulti considerato.

IURIDICAMENTE. *Avverb. Con modo iuridico, Con giurisdizione.* lat. *iuridice, secundum leges.* gr. νομικῶς. *Tratt. gov. fam.* [*111. Signori tuoi, o] di tali beni sono tutti quelli, [*che*] possono iuridicamente domandare; come sono poveri in ultima ['necessità] *E* [*112.] Dissi ancora essere tuoi signori tutti quegli ai quali, secondo divina legge, se' obbligato; come sono] chiese, ovvero cherici, [*che*] possono iuridicamente domandare decima. *Gal. Dial. sist.* 341. Questa ragione, dico, non mi pareva concludente per poter assegnare iuridicamente la dupla, ec.

IURIDICO. *Add. da Iure. Che ha iure, Secondo la legge, Giuridico.* lat. *iuridicus.* gr. νομικός. • *Borgh. Col. milit.* 454. È stato sempre, ed in ogni tempo tenuto vero, ed iuridico, che niuno si è creduto esser vero, ed autentico Imperadore, ec. (*senza il nome di Cesare, e d' Augusto.*) *Tass. lett.* 482. Perchè prove iuridiche di qui in questo caso non potrebbe aspettare.

IURIDIZIONE, *e* IURISDIZIONE. *Giurisdizione, Dominio.* lat. *iurisdictio.* gr. δικαιολογία, δεσποτεία. *Amet.* 87. Tra loro de' termini delle iuridizioni delle loro città nata mortale quistione. *G. V.* 1. 22. 3. Tenne sotto la iurisdizione dello 'mperio tutto l' universo mondo. *Bern. Orl.* 1. 1. 11. Posto sotto la sua iuridizione Vi s'appresenta, come vuol ragione. *E* 1. 16. 26. Che ad Albracca ne vien con quella gente, Per difender la sua iuridizione. *Borgh. Orig. Fir.* 221. Non venivan sotto la colonia, nè sua iuridizione, e legge compresi.

IURISCONSULTO. *V. L. Giureconsulto, Legista.* lat. *iureconsultus.* gr. δικαστής. *Guicc. Stor.* 1. 21. Confermandolo coll'autorità di molti iurisconsulti. *E* 2. 22. Guidantonio Vespucci iurisconsulto famoso, ed uomo d'ingegno ec. • *Petr. Uom. ill.* 126. (*Vinegia* 1527.) Fu ammaestratissimo iurisconsulto, oratore elettissimo, senatore gravissimo ec.

IURISDIZIONE. *e* IURIDIZIONE.

‡ IURISDIZIONALE. *Add. Giurisdizionale. Instr. Canc.* 21. Nell'assistere alle visite de' confini iurisdizionali, con gli stati alieni.

IURISPERITO. *V. L. Giureconsulto.* lat. *iurisperitus*, [*iurisconsultus.*] gr. δικαστής, νομικός. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ad uno iurisperito lastava un altro.

IURISTA. *Giurista.* lat. *iureconsultus.* gr. δικαστής. *But. Inf.* 13. 1. Piero delle Vigne di Capua, uomo di comune nazione, e rettorico, come le sue epistole dimostrano, sommo iurista. *Franc. Barb.* 19. 13. Con li iuristi astanti Tratte del governar, che fa iurista. *E* 192. 1. Se' tornato iurista? Dolce, e piana fa vista, E non troppo allegando ec.

• IUS. *V. L. Giure. Vit. Pitt.* 69. Mette conto a voi, o Ateniesi, mantenere il ius della guerra. *E appresso:* Perchè si dà loro questo ius, che già, secondo i miei avversari, essi avevano? *Segner. Mann. Sett.* 1. 4. Che ti varrà la tua scienza di poesia, di ius civile, di ius canonico ec., se ti danni? *E Nov.* 25. 1. Sì che sapienza sì, ma solo in quel genere, com' è dire di architettura, di ius civile, di ius canonico, ec.

• IUSPATRONATO. *Padronato. Bemb. lett.* [*Nip.*] 5. 323. Acciocchè la bisogna dell'iuspatronato, che desiderate d'erigere venga a fine. *E* 328. Io vi mandai la scrittura ec. sopra il vostro iuspatronato.

• IUSQUESITO. *Ius acquistato. Car. lett.* 2. 14. Quando questo fosse, ella non ci arebbe manco che fare; perchè non mi potrebbe torre il mio iusquesito di quel che m'avesse concesso una volta.

IUSQUIAMO. [*Lo stesso che Giusquiamo.*] lat. *hyoscyamus, apollinaris.* gr. ὑοσκύαμος. *Cr.* 6. 28. 1. Il iusquiamo è freddo, e secco nel terzo grado, ed è seme d'un'erba, che si chiama Cassilagine, ovvero Dente cavallino. *M. Aldobr. P. N.* 14. Prenda le granella, che la Fisica appella *album*, ovvero altre cose, siccome seme di iusquiamo.

• IUSTIFICARE. *V. L. e A. Giustificare. Pass.* 101. Di' tu le tue iniquità e' tuoi peccati, acciocchè tu sii iustificato. *E* 106. Non puote veruno essere iustificato, se prima non confessa li suoi peccati. *E* 107. Non merita d'esser iustificato colui, che ec. *E* 184. Peccatori, e per penitenza degni iustificati.

IUSTIZIA. [*V. L. e A.*] *Giustizia.* lat. *iustitia.* gr. δικαιοσύνη, δίκη. *But. Inf.* 4. 2. Resse con molta iustizia, intantochè per amore di iustizia due suoi figliuoli condannò a morte. *Cas. lett.* 27. M' è parso necessario voltarmi alla bontà, e iustizia di V. E.

IUSTIZIARE. [*V. A.*] *Giustiziare.* lat. *supplicio afficere.* gr. κολάζειν. *G. V.* 1. 30. 2. Non ardì di far prendere Catellina, nè iustiziare, come al suo misfatto si convenia.

• IUSTO. *V. A. Sust. Giusto. Gr. S. Gir.* 46. Ciò che tu hai per tuo iusto acquistato, o con travaglio, si dee fare limosina (*limosina.*). *Franc. Barb.* 192. 11. Nè ti verrà mai chesto, Fuor che iusto ed onesto. *E* 230. 14. Perchè tu eleggia quello Che può dar iusto e bello. *Gall. lett.* 3. 17. Non vuole il non iusto.

• IUSTO. *V. A. Add. Lo stesso che Giusto. Vit. S. Gir.* 18. Prendete le sua correzione, acciocchè non erriate dalla via iusta.

• § *E detto di persona. Brun. Etic.* 28. È detto iusto l' uomo, che serva la legge.

I Z

IZZA. *Ira, e per lo più con provocazione, e irritamento.* lat. *indignatio, ira.* gr. ἀγανάκτησις, ὀργή. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 61.] Si partì la moltitudine de' Contestabili, per izza, e per mal talento, che egli aveano. *E* [3. 48. *var.*] Egli riguardò verso Appio, e gli disse per grande izza. *Amm. ant.* 30. 1. 2. L'izza, e l' ira menomano i dì. (*Il volgarizzatore impropriamente traduce izza la parola lat. zelus.*) *M. V.* 3. 77. Essendo l' izza, e la invidia parziale cresciuta mortalmente, alla corte mancava l'entrata, e a' passami la rendita. *Lib. Son.* 44. Ti caverò ben io del capo l'izza. •‡ *Gio. Fior. nov.* 8. Ancora prese izza col Re Carlo, per ragione che 'l detto Papa fece richiedere il Re Carlo d' imparentarsi con lui.

L

L. [*Decima*] *lettera* [*del nostro alfabeto, settima delle consonanti,*] *che* [*si pronunzia elle.*] *Ammette dopo di sè, ne' mezzi delle parole e in diversa sillaba, tutte le consonanti, dalla* R *in poi; come* ALBA, FALCONE, FALDA, ZOLFO, VOLGO, SALMA, SALNITRO, ALPE, ALQUANTO, POLSO, SALTO, SELVA, CALZA. *E in tutti questi luoghi i Toscani nel pronunziarla le fanno per più dolcezza perdere alquanto di suono. Avanti di sè nel mezzo delle dizioni riceve il* B, C, F, G, P, R, S, T; *come* OBBLIGO, CONCLUDERE, CONFLITTO, CIGLIO, ESEMPLO, PARLAMENTO, SLUNGARE, ATLETA. *Il che sempre fa nella stessa sillaba, salvochè colla* R, *colla quale s' accoppia in sillaba diversa, come* ORLATO; *ma di rado si trova oppo la nostra lingua dopo la* B, C, F, T, *come suono assai per sua durezza fuggito. Dopo la* G *però è in uso, se però non seguita l'I, come* GIGLIO, *il quale le fa fare suono più schiacciato e sottile, come si dice nella lettera* G. *Di rado si trova dopo la* S, *ovvero in principio di parola, come* SLEGARE; *ovvero nelle voci composte colla preposizione* DIS, *e* MIS, *come* DISLEALE, MISLEALE. *Accoppiato col* T *avanti non è suono di questa lingua, ma solo s' usa per le voci forestiere non divenute ancor nostre affatto, come* ATLANTE, ATLETA. *Con tutte queste lettere avanti perde alquanto di suono, salvochè colla* R *e colla* S, *le quali gliele lu-*

Digitized by Google

scrono mantenere intero. Pronunziasi la S avanti alla L nel secondo modo, cioè con suono sottile e rimesso, quale è nella voce MUSA, *come si dice nella lettera S. Raddoppiasi, dove è necessario, ne' mezzi della parola, come* ANELLO, COLTELLO.

§ L, *per Numero Romano, che si usa comunemente, e vale Cinquanta. Cronichett. di Amar.* 187. Facessi pane infino a ragione di soldi L lo staio.

LA

LA. *Talora pronome, talora articolo, e talora avverbio locale.*

LA. *Sempreché è articolo, entra, siccome* IL, e LO *suoi compagni, in tutti i casi del numero del meno, ma solo nel genere femminile. Nel primo, e nel quarto caso non ha bisogno del segno del caso, che l'accompagni, come negli altri casi, ne' quali si dice* DELLA, ALLA, DALLA. *Bocc. nov.* 48. 1. La Reina, finita sentendo la novella ec., ad Emilia impose che ec. seguitasse. *Dant. Par.* 2. La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno cen portava. *Petr. son.* 203. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Din. Comp.* 3. 85. Essendo morto il Marchese di Ferrara, un suo figliuolo bastardo tenea la terra, la quale non potendo tenere, ec.

§ 1. *Disteso si scrive tal particella* LA *quando sia articolo, sempreché il nome seguente da lettera consonante incominci; che se da vocale principiasse la voce che segue, si segna comunemente coll'apostrofo, se non se forse alle volte nelle vocali seguite da più consonanti non amasse meglio di segnar il' apostrofo il nome, anziché l'articolo scrivendo, per esempio,* LA 'NGRATITUDINE. *Notisi, che ha luogo in tutti i casi che si adoperi, non la particella di tale articolo* LA *così sola, oppure affissa a' segni de' casi.*

• § 2. *La, talora vale Con. Bocc. g.* 8. *n.* 7. La fante scendendo meno avvedutamente, smucciandole il piè, cadde della scala in terra, e ruppesi la coscia.

• § 3. *La, si antepose talvolta al quinto caso, in vece di O. Fir. As.* [*87.] Dio mi guardi, la mia donna, che senza cagione abbandoni Petronio, in casa del quale io sono alloggiato. *E* [*134.] Vedesti ben, la mia sirocchia, quali robe sono in quella casa.

LA. *Pronome femminino, sempre è quarto caso del minor numero. lat. illam, com. gr.* ἐκείνην. *Bocc. nov.* 47. 9. Ad una lor possessione la ne mandò. *Dant. Par.* 4. Quando natura per forma la diede. *Petr. son.* 214. I' la riveggio starsi umilemente Tra belle donne. *Din. Comp.* 3. 85. Per forza la presono, e tennonla.

§ 1. *Alcuna volta si trova posta tal particella in forza di pronome, ma quasi di soperchio, e per vaghezza di parlare, anziché per bisogno di esprimere. Bocc. nov.* 16. 32. Ed egli lei reverentemente molto la vide, e ricevette.

‡ § 2. *La, unita al verbo Fare, vale La cosa che si dice, Questa cosa, Questa faccenda. Bern. Orl.* 1. 9. 4. Far la potea non sol come valente, E pien di generoso invitto core; Ma potea farla ancor come prudente.

‡ § 3. *Questo pronome con altri verbi, ha pure un senso elittico, e par che gli si sottintenda Vita; come Passarla bene, Farla male. Fr. Iac. Cess.* 6. 8. 118. Quegli che è usato di spendere alla larga et in coltivanze, quando viene in mendicaggine, bisogno è a che la vada mendicando, o ch' egli imboli.

¶ § 4. *Si prepone alle particelle* MI, TI, SI, CI, [...] VI, *e si pospone alle altre* ME, TE, SE, CE, NE, VE. *Bocc. nov.* 25. 15. Conciosiaché buona opinione avesse della donna, ancora in la prese migliore. *E nov.* 26. 13. Con molte altre parole la vi confermò su, e fece la fede maggiore. *E num.* 31. Alla fine Ricciardo, pensando, che, se andar ne la lasciasse con questa credenza, molto di male ne potrebbe seguire, deliberò di palesarsi. *E nov.* 29. 49. Il non aver bene da maritarla ve la fa guardare in casa. *E num.* 28. Io ti richeggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri, che io ti mandai, tu la mi osservi. *E nov.* 34. 44. Togli, noi la ti diamo qual noi possiamo. *E nov.* 40. 26. Dopo molte novelle, trovò li prestatori la notte passata aver l'arca imbolata, e in casa messalasi. *E nov.* 58. 11. Me la conviene in questa guisa tenti anni seguitare, quanti mesi ella fu contro a me crudele. *E nov.* 66. 23. Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò. *E nov.* 73. 8. E trovata, che noi l'avremo, che avrem noi a fare altro, se non mettercela nella scarsella? *E nov.* 79. 48. Or voi ce l'avete ben fatta; ma mai più persona non la ci farà. *Lab.* 286. Ella è tale, qual io brievemente te la disegno.

•‡ § 5. *Colla particella* NE *talora si prepone.* • *Bocc. nov.* 18. 14. Currado ec. le disse, che ec. del tutto facesse, che seco la ne menasse a. *E g.* 5. *n.* 7. La donna per celare il diletto della figliuola, ad una lor possessione la ne mandò.

§ 6. *Nel caso retto La per Ella, come Le per Elle, non pare assolutamente da usarsi benché, o per iscorrezione di testi, o per fretta di dettare se ne leggano forse alcuni pochi esempli di scrittori autorevoli. Fir. nov.* 4. 225. Gli chiedeva sempre qualche cosellina, come la sapeva che egli andasse a città. *Lor. Med. Nenc.* 10. La m' ha sì concio in modo, e governato, Che più non posso maneggiar marrone. • *S. Agost. C. D.* 1. 12. *tit.* Della sepoltura degli umani corpi, la qual, anco se la sarà negata alli Cristiani ec., non nuoce, nè toglie loro nulla. *Car. En.* 4. 927. Oh! perigliosa Fora stata l'impresa. E di periglio La si fosse e di morte; in ogni guisa Morir dovendo, a che temere indarno? ‡ *Star. Eur.* 1. 8. Molto più adopera il valore e l'ardire dei pochi e disciplinati, che la inutilissima turba rozza, quando la fusse ben infinita. *Cas. Galat.* 82. Egli dorò a bere tutta una notte, quanto la fu lunga. *Fir. Disc. lett.* 865. Quando la non è nè utile, nè necessaria (*innovazione*) ec. e non è fatta da colmo a cui si appartiene, quella per niente si debbe comportare. •‡ *Cas. lett.* 54. La prego che le piaccia di ristorarmi questa mia perdita per l'avvenire, crescendo non dico il giudicio e la stima, che la fa di me ec., ma il buon volere.

• § 7. *Talvolta si allontana dal verbo a cui propriamente appartiene, affiggendola ad altro verbo. Vett. Colt.* [90.] Essendo già, dimolti anni sono, da una persona ingegnosa stata chiamata l'arte del lavorar la terra madre e nutrice di tutte le altre arti, sopra tutto mi pare da commendarla, che abbia trovata questa pianta, e insegnatala custodire (*cioè, insegnato a custodirlo.*) *Salv. Oraz.* 3. [35.] Allora sì che noi vedremo fiorirla (*la lingua*), e rendere frutto per altra guisa che al presente non fa (*cioè, la vedremo fiorire.*)

LA, [*che dagli antichi si disse anche* LAE] *Avverbio di luogo, così di stato come di moto; e vale In quel luogo* [*dove non è chi parla nè chi ascolta*] *lat. illic, illuc. gr.* ἐκεῖ. *Dant. Purg.* 23. Vidi, che non pur io, ma questa gente Tutta rimira là, dove 'l Sol veli. *Petr. son.* 204. Torna tu in là, ch' io d'esser sol m' appago. *Bocc. nov.* 40. 18. E sparte le mani in qua, ed in là ec., cominciò a smemorare. •‡ *Tesorett. Br.* 11. 80. Lo terzo corre in sue E 'l quarto va di lae.

§ 1. *Suole talora aver corrispondenza colle particelle* QUA, *e* QUI, *posponendosi ordinariamente alla prima, e preponendosi alla seconda. Bocc. nov.* 38. 6. Tu diventerai molto migliore, e più costumato e più da bene là, che qui non faresti. *E nov.* 77. 53. Senza star ferma, or qua or là si tramutava, piagnendo. *Dant. Purg.* 6. Tal era io in quella turba spessa, Volgendo a loro e qua, e là la faccia. *E Par.* 4. Molto è licito là, che qui non lece.

§ 2. *Pure talora si trova preposta la particella* QUI *all'altra. Dant. Conv.* 103. E però è da sapere, che qui parla l'una delle parti, e là parla l'altra, le quali diversamente litigano.

§ 3. *Si congiugne con altri avverbii, come* LA DOVE, LA ENTRO, LAGGIÙ, LASSÙ, PIÙ LA, VERSO LA, LA INTORNO, *e simili: de' quali vedi a' lor luoghi.*

§ 4. *E talora si congiugne colle preposiz. Petr. son.* 52. E che 'l notai là sopra l'acque salse, Tra la riva Toscana e l'Elba e 'l Giglio. *E canz.* 31. 2. Una pietra è sì ardita Là per l'Indico mar, che da natura Tragge a sè il ferro, e 'l fura. *Dant. Inf.* 28. E là da Tagliacozzo, Ove senz' arme vinse il vecchio Alardo.

• § 5. *'Là, preceduto dalla particella Più, vale talora Oltre, Di là da quello che s'accenna; e si dice così parlando di luogo, come d'altro. Bocc. nov.* 60. 17. E quindi passai in terra d'Abruzzi ec., e poco più là trovai genti, che portavano il pan nelle mazze. *Ar. Fur.* 18. 87. Chi vuol due fiere audaci anime brave Cercar più là di queste due non dee. ‡ *Cecch. Dot.* 3. 3. Penso di consumare quel poco che suo padre gli avea lasciato; i' vo' dire più là; che per non avere a intendere se suo padre è vivo, o morto, egli non ha mai scritto sola lettere.

• § 6. *'Più là che, vale Molto più che; e dicesi di luogo, di tempo, e d'altro. Dant. Purg.* 5. Là dove più sicuro esser credea; Quel da Esti 'l fe far, che m' avea in ira Assai più là che 'l dritto non volea. *Allegr.* 128. Una volta ebbi ancor io un fermo pensiero d'aver a riuscire un poeta più là che dozzinale (*cioè: Migliore della condizione di dozzinale.*) *Ar. Fur.* 20. 87. Nè il termine è più là che 'l dì seguente (*cioè: Non oltrapassa il dì seguente.*) •‡ *Fir. Dial. bell. donn.* 368. Delle parti della vera e misurata bellezza, sebbene voi non l'avete così tutte interamente, basta che elle sono tante, che secondo l'altre, voi meritate di esser tenuta più là che bella.

• § 7. *Là, per Di là, Quindi, Tosto. Cavalc. Att. Apost.* 118. Se voi contendete a quistionate di vostra legge fra voi, là vi partite, che io per me non voglio esser giudice di queste cose.

§ 8. *Trovasi anche l' avverbio* LÀ *riferentesi a tempo. Petr. canz.* 38. 1. Là ver l'aurora, che sì dolce l'aura, Al tempo nuovo, suol movere i fiori. •‡ *Fir. Disc. an.* 38. Pregollo che facesse intendere al giovane che la notte ec. là su le due ore se ne venisse all'uscio.

•‡ § 9. *Là, talora è preceduto dalla preposizione In, e forma un avverbio contratto di In quo. v.* IN LA.

• § 10. *Là, trovasi talora replicato per accennare diversi punti di uno spazio, in vece di Qua e Là. Bern. Orl.* 54. 17. Là quell' insegna, e là quella bandiera Getta per terra, e d'altro non si cura.

‡ § 11. *Là, talora si trova colla particella Di, che la precede. v.* DI LA.

¶ § 12. *Andare in là, vale Tirare innanzi, Procedere avanti. lat. procedere, progredi. gr.* προβαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 16. 23. Fugge con esso l'accorto destriero, Ma molto in là non va, che si riscuote.

‡ § 13. *Andare in là cogli anni, vale Invecchiare.* • *Malm.* 12. 30. Che al certo (tuttavolta ch' ella viva) Può francamente andare in là cogli anni a.

§ 14. *Entrar troppo in là in parlando, vale Voler sapere troppo, o Inoltrarsi troppo ne' fatti altrui.*

§ 15. *'Essere in là, parlandosi di tempo, o di cose relative a tempo, vale Esserne passata gran parte. Fir. As.* 128. Poscia se ne andò a dormire; e quando la notte era assai bene in là col suo viaggio ec., veggendosi in tanta solitudine, tutta tremante e pavida dubitava della sua virginità. [*v.* ESSERE.]

§ 16. *'Saper più là, Passar più là, [e simili,] vagliono Penetrare più addentro, Avanzarsi. Circ. Gell.* 8. 198. La eloquenza tua è tale, e ha tanta forza, che chi fusse stato a udirti, e non sapesse più là, crederebbe, che tutto quello che hai detto, fusse il vero. ‡ *Varch. Err. Giov.* 38. Egli senza saper più là, perché era dalla parte de' Medici, il lodò.

• § 17. *Usasi Là, ovvero Di là, per In quello, o Di quello, ec. Dant. Inf.* 25. Togliea la coda fessa la figura, Che si perdeva là, e la sua pelle Si facea molle, e quella di là dura (*cioè: la coda fessa in uno toglieva la figura che si perdeva nell'altro, ec. Parla del*

Digitized by Google

trasformarsi che facevano l' anime di uomini in serpenti, e per converso.)

§ 18. *Chi è là? si dice per moda di domandare. Bocc. nov.* 40. 16. Cominciarono a dire: chi è là? *E nov.* 81. 14 Sentendo lo scalpiccio che Rinuccio co' piè faceva ec., gridò: chi è là?

• LA. *Term. della Musica. Nome della sesta del Gamma. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 1. Alla regola della determinazione in *a*, i nomi che l' accento abbiano sopra l' ultima sillaba, e che di una sola sillaba sian composti, non soggiacciono semplicemente; e diciamo il *fa*, ed il *là* a que' due segni della musica, e così il *dabbudà*, il *tananà*, e si fatti.

LABARDA. *Sorta d' arme in asta, [guernita in cima d' un pezzo di ferro lungo, largo, tagliente ed aguzzo, attraversato da un altro pezzo di ferro fatto a foggia di mezza luna;] Alabarda.* lat. *hasta bipennis.* gr. δόρυ. *Varch. Stor.* 13. 809. Un soldato, fatto sembiante di volergli menare d' una labarda, che egli aveva malberata, gli disse: [ec.] *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Perchè, lasciato noi picche, e labarde, Da cavalier farem di spada, e cappa, ec.

§ *Appoggiare la labarda, si dice per metaf. dell' Andare a mangiare a casa d' altri senza spendere; [tolta forse dall' uso di que' fanti, che un tempo iti per parola, all' ora del desinare appoggiavano la labarda al muro, e sedevano nelle corti bandite al desco.] Malm.* 3. 48. E perchè la labarda anch' egli appoggi, Staffieri attorno a ricercar si manda. • ‡ *Red. lett. fam.* 3. 225. Avendomi questa mattina domandato il Granduca dove io appoggiava la labarda, ed avendolo saputo; ha comandato per nostro uso, che comparisca in tavola un gran pesce lesso.

LABARDACCIA. *Peggiorat. di Labarda. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Dar mano a roncha, e labardaccie, a spiedi.

• ‡ LABARDATA. *Colpo di labarda. Dat. Lepid.* 30. Monsignore questo non è luogo per voi, e se ci badate a stare, toccherete delle labardate.

• LABARO. *Insegna militare imperiale, su la quale Costantino fece porre il monogramma di Gesù Cristo, colla croce, e col motto:* In hoc signo vinces. *Segner. Incr.* 3. 13. Fate ragione, che interrogato ec. rispondano: venir lui ec., per piantar su quell' inclito Campidoglio un labaro trionfale, ec.

¶ LABBIA. *Faccia, Aspetto. [Voce poetica.]* lat. *facies, aspectus.* gr. πρόσωπον, ὄψις. *Dant. Inf.* 10. I' credo ben, ch' al mio disse, Con sì contenta labbia sempre. *E Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia. *E rim.* 9. Vedendo la mia labbia tramortita. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 65. Veder mi par della sua labbia uscire Una sì bella donna, che la mente Comprender non la può. *Poliz. stanz.* 1. 21. E qual nom è di sì secura labbia, Che fuggir possa il mio tenace visch..? ‡ • *Petr. cap.* 4. Ove le penne usate Mutai per tempo, e le mie prime labbia ».

§ *Per Tutta quella parte del corpo umano, che è dall' ombelico alla insù, ovvero per La persona umana.* • *Dant. Inf.* 25. Quante bisce egli [*il centauro*] avea su per la groppa, Infino ove comincia nostra labbia ».

• ‡ LABBRATA. *Colpo data a mano aperta nelle labbra. Cicogn. Stanz.* 87. La vo' il rollo allungar, come un' acceggia, Lo vo' svinar affè colle labbrate.

LABBREGGIARE. *Dimenar le labbra; ed è voce, o quel che pare, usato per ischerzo, a di sodo. Rusp. Rim. burl.* 3. 203. L' apocrisia l' ha tolto per merito; Prua, torcicollando, per le vie Labbreggia salmi, e schiaccia avemmarie.

• LABBRETTO. *Dim. di Labbro. [Lor. Med. canz.* 180. 11.] Che dolci scherzi e canzoni Porgon que' duo labbretti, Che paion rubin' E fragarello.

LABBRICCIUOLO. *Dim. di Labbro.* lat. *labellum.* gr. χειλάριον. *Valer. Mass.* Appuondo mele alle labbricciuola di lui, dormendo fanciullo nella culla.

• ‡ LABBRINO. *Dimin. di Labbro. Salvin. Pers.* 19 Ecco l' avola, o sia superstiziosa

Toglie il bambino dalla cuna, e fronte Ed u mide labbruzzo coll' infame Dito e salive ti primo purgatorio Monda.

¶ LABBRO. *Estremità della bocca, colla quale si ricuoprono i denti; e nel numero del più si dice [anche]* LABBRA, *e* LABBIA. lat. *labium, labrum.* gr. χεῖλος. *Bocc. g.* 4. *f.* 3 Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti, sorridendo rispose. *Dant. Inf.* 32 Gli occhi lor, ch' eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra. *But. Inf.* 7. Dimostra, che avesse le labbra enfiate; e questo dice per mostrare la sua sozzezza. *Petr. son.* 18. Più volte già per dir le labbra apersi. *E Uom. ill.* Traendo cogli labbri il latte dalle tette della detta fiera. *M. V.* 8 88. Nacque in Firenze al Poggio de' Magnoli una fanciulla ec. senza naso, e senza il labbro di sopra, e con quattro denti canini. *Pecor. [giorn. ult.] nov.* [2] Con un bocchino adorno di piacevolezza, con due labbra sottilette, e vermiglie. *Franc. Barb.* 184. 3. Che per lui distanza Non dèi far, nè ben chetar le sue labbia. *Tass. Ger.* 2 88. Nè 'l celò già; ma con enfiate labbia Si trasse avanti al capitano, e disse. *E* 7. 87. Le labbra il crudo per furor si morse

‡ § 1. *Con le prima labbra, o labbia, posto avverbialm., vale lo stesso che A fior di labbra.* lat. *primoribus labiis. Car. Eneid.* 1. 1208. Del sacrato liquor la mensa asperse, Poscia ella in prima con le prime labbia, Tanto sol ne sorbì, quanto n' attinse.

§ 2. *Per simili. Orlo di vaso, o d' altro Cr.* 4. 30. 1. Altri il vaso, come detto è, dentro e di fuori impeciato, in pozzo pongono, sicchè solamente le labbra soprastieno. *Dav. Colt.* 170. Sprecca le labbra della buccia dall' uno, che, essendo in secchio, sarà agevole. *Sagg. nat. esp.* 30. Sia lavorata in modo (*la [bocca della] canna [di cristallo]*) con orlare, o spianare il taglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere [*con le] dita.

• § 3. *Labbra d' una tavola, dicesi dai Legnaiuoli Il suo orlo, a canto smussato, cioè allorchè è stato levato il canto vivo.*

• § 4. *Labbro leporino, dicesi da' Medici Quella voglia, o difetto di labbra, che è una specie di mostro per non compiuta formazione, [restando divisa in due o più parti.] Cocch. Lez.* [92. Tutte le voglie ec. sono mostri per incompleta formazione come i labbri leporini, o sono malattie ec.]

§ 5. [*Labbro di Venere, Pianta assai comune in Italia, di cui alcuni artigiani si servono a cardar i panni per via degli uncinetti, ond' è armato il suo capo.*] lat. *dipsacus sativus.* gr. δίψακος. *Lib. cur. malatt.* E la piaga si lavi con decozione di labbro di Venere, fatto in vino bruschetto.

• LABBRONE. *Accr. di Labbro; e dicesi anche a Chi ha grosse labbra. Salvin. Cas.* 144. Silmo è quello, o Satiro, ch' ha sime Le nari; la labbrona è un vero barro.

‡ LABBROTTO. *Accr. di Labbro; Labbro alquanto grosso. Tass. lett.* 5. 18. Ho fatto i due sonetti, uno alla contessa di Sala ec., l' altro alla figliastra, che ha un labbrotto quasi all' austriaca.

LABBRUCCIO. *Dim. di Labbro.* lat. *labellum.* gr. χειλάριον *Fr. Iac. Tod* 3 2 6. Poppava lo bambino Con le sue labbruccia. [*La stampa legge cioppava invece di poppava.*] *Fir. nov.* 4. 227. Guata se quelle due labbruccia non paion gli orli della mia pianella del dì delle feste?

LABE. *V. L. Macchia.* lat. *labes.* gr. ῥύπος. *Amet.* 8. Adornò lei, d' ogni labe purgando.

• LABEFATTATO. *V. L. Indebolito, Guasto, Offeso.* lat. *labefactatus.* gr. βεβλαμμένος. *Red. Cons.* 1. 191. Perciò mi muovo in dubbio a credere che questi umori non siano grossi, tenaci e viscosi, ma bensì sierosi, generati da prima origine nello stomaco, labefattata la facultà concottrice del medesimo stomaco.

LABERE. *Verbo latino difettivo. Sdrucciolare, Scorrere.* lat. *labi.* gr. [*πίπτειν.*] *Dant. Par.* 6 Che diretro ad Annibale passaro L' alpestre rocce, Po, di che tu labi. *But. ivi:* Tu labi, cioè tu descendi, e scorri per la Lombardia.

LABERINTO, *e* LABIRINTO. *Luogo pieno di vie tanto dubbie, e tanto intrigate, che chi v' entra non trova modo a uscire.* lat. *labyrinthus.* gr. λαβύρινθος. *Bocc. Vis.* 32. Io, che andava avanti riguardando, Vidi quivi Teseo nel laberinto Al Minotauro orribile e nefando. *But. Inf.* 12. 1. Fecevi molte pareti con molti usci, che tutti aprivano in dentro, e molti andirivieni, e pose nell' entrata molte immagini, che facevano grande paura a chi v' entrava ec., e chiamossi questa prigione laberinto. *Ovid. Pist.* [28.] Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava laberinto. *Tass. Ger* 10. 35. Ed affrettò il partire, e della torta Confusione uscì del laberinto. *Bern. Orl.* 3. 7. 58. Tagliando intorno va quei laberinti. *Serd. Stor.* 1. 31. Vi sono, oltre a questo, tanti sboccamenti di strade che entrano una nell' altra, che a guisa di laberinto fanno smarrire e aggirarsi i non pratichi.

§ 1. *Per metaf. Lab.* 66. E però dianzi lo chiamai laberinto, perchè così in essa gli uomini, come in quello gli facevano, senza saper mai riuscire, s' avviluppano. *Petr. son* 170. Sull' ora prima, il dì sesto d' Aprile, Nel laberinto entrai; nè veggio ond' esco. *E* 188. S' un lungo errore in cieco laberinto, ec. *Ambr. Cof.* 1. 1. Percioechè ritrovandomi Io in un gran laberinto, nè avendovi Altro rimedio ec. *Lor. Med. Arid.* 1. 4 Ma se non fosse Ermino ec., io entrerei appunto in questo laberinto. *Varch. Ercol.* 87. O voi mi cavate di questo laberinto voi, o voi mi porgete lo spago, mediante il quale possa uscirne da me.

§ 2. *Per simili. da' Notomisti si appella Laberinto un Luogo dell' interna cavità dell' orecchio degli animali.*

• § 3. *Pure per simili. parlandosi d' acque correnti o di strade, vale Giravolta, Serpeggiamento, Andirivieni. Ar. Fur.* 13. 42. Fuggì piangendo, e con le mani si cruni Per selve, e boschereccì laberinti. *Chiabr. rim.* [3. 331.] Dunque presso quest' onde, Che con bei laberinti [ec.] Trascorrono il sentiero, Che verranno in pensiero? *E* [3. 103.] Per le liquide vie fan laberinti.

• LABIALE. *Term. anat. Add. Appartenente alle labbra.*

§ *In Term. gramat., dicesi di Lettera, che si pronunzia colle labbra. Salvin. Pros. Tosc.* 79. Ma in Giuseppe il raddoppiamento della lettera labiale P non pare che sia così disaggradevole. *E* 109. Vennero le labbra medesime ec. ad aprirsi con garbo, o a far rimbombare lemme, lemme, in voce del B lettera troppo labiale, l' U consonante. *E* 403. Così sembra esser questa voce greca ἵππος, voce semplicissima e primigenia, la cui spera, come principal sua costitutrice lettera, la P lettera labiale. *E* 2. 97. Questa lettera labiale non fa se non buon suono e soave.

LABILE, *e [antiquat.]* LABOLE *Add Cadevole, Lubrico.* lat. *lubricus, caducus.* gr. ὑπόλισθος, γλίσχρος. *Mor. S. Greg.* La terra, ch' è bagnata dall' acqua, diventa labile.

‡ § 1. *Figuratam. dicesi di Chi è facile a cadere, a mancare al debito suo.* • *Bocc. nov.* 82 3. Sono naturalmente le femmine tutte labili, ed inchinevoli. *E Vit. Dant.* 263 Li prelati ec., nella cui custodia sono commesse le anime labili ».

‡ § 2. *Talora vale Che è soggetto a venir meno, Caduco.* • *Dant. Par.* 30. Comunicaron canti Da mia memoria labili e caduci. *Red. Ditir.* 3. Se dell' uve il sangue amabile Non rinfranca ognor le vene, Questa vita è troppo labile, Troppo breve, e sempre in pene ».

§ 3. *Memoria labile, si dice della Memoria che non ritiene Bemb. Asol.* 2 121. Percioechè non vi sento di così labole memoria, che egli si debba già esser di mente uscito quello, che in pur ora vi ragionai

• LABILITÀ LABILITADE, *e* LABILITATE. *Astratto di Labile; Caducità. Ott. Com. Par.* 31. [740.] Dice: vinca la sua conservazione la labilitade, e debolezza umana, ch' è circa la metadria in queste spezie visibili.

LABIRINTO. *V.* LABERINTO.

LABOLE. *V.* LABILE.

‡ LABORARE *V. L. ed A. Lavorare. Guitt. rim.* 1. 67. Ahi! perchè non labora Per star mai sempre a sì gran gaudimento'

• LABORATORIO. *V. de Chimici. Luo-*

go dove i Chimici eseguiscono le loro operazioni.

LABORE. *V. L.* [*ad A*] *Fatica.* lat. *labor.* gr. κάματος. *Dant. Purg.* 22. M'andava sì, che senza alcun valore Seguiva su su gli spiriti veloci. *E Par.* 23. E per trovar lo cibo onde gli pasca, In che i gravi labor gli sono aggrati, ec. *Tesorett. Br.* 4. [26.] Ei non fina ne muore, Ma tutto suo labore ec. Convien che si consumi.

LABORIOSAMENTE. *Avverb. Con fatica, Con laboriosità.* lat. *laboriose, difficile.* gr. ἐπιπόνως, χαλεπῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Non possono se non laboriosamente sostenere tanti malori di persecuzioni.

LABORIOSISSIMO. *Superl. di Laborioso.* lat. *laboriosissimus.* gr. ἐπιπονώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma lo arrivarvi si è cosa laboriosissima. *E appresso:* Ma pure con laboriosissimi sforzi ottenne i suoi intenti.

LABORIOSITÀ, LABORIOSITADE, e LABORIOSITATE. *Fatica.* lat. *labor, aerumna.* gr. κόπος, ταλαιπωρία. *Fr. Giord. S. Pred.* 2. Il qual cioè è di somma stoltizia, e di grande vanitade, e di molta laboriositade.

LABORIOSO. *Add. Faticoso, Difficile a farsi.* lat. *laboriosus, difficilis.* gr. ἐπίπονος, χαλεπός. *Agn. Pand.* [25.] Nè chiamo appetito tirannesco in coloi, nel quale è cura e sollecitudine delle cose generose della patria, quantunque faticose, e laboriose. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Sebbene è laboriosa, e lunga d'operazione, tuttavia fa una cosa reale. *Morg.* 28. 79. Questa guerra fu più laboriosa Che alcun'altra.

• LABOROSO. *V. A. Add. Affaticato.* *Serm. S. Agost.* 11. Siamo tanto laborosi per lo grande lavorio, che abbiamo preso a fare, ec.

; LABRETTINO. *Dim. di Labretto. Car. Com.* 56. Con quei labrettini vermigli un poco rovesciati.

• LABRO. *Lo stesso che Labbro.* lat. *labium, labrum. Rim. ant. Inc.* 123. Dicendo: vedi allegro dar di piglio Dentro a quel labro sottile e vermiglio. *Poliz. Stanz.* 1. 104. Con disiro aggiungendo labro a labro. *Ar. Fur.* 7. 13. Quivi due filze son di perle elette, Che chiude, ed apre un bello, e dolce labro. *E* 10. 4. Io vi vo' dire, e far di meraviglia Stringer le labra, ed inarcar le ciglia. *E* 22. 12. Non avea meno ancor le labra in molle. *E* 42. 104. Poi quanto fosse periglioso il caso A porvi i labri col pensier discorse (*Rinaldo.*) *Menz. Rim.* 1. 236. Fa che dal labro angusto Se n'esca il riso appena. *E Sat.* 8. E così vada chi disprezza o allenta Della modestia il freno, e dal suo labro Di maldicenza le saette avventa. *Red. Ditir.* 23. Sol da questo (*vino*) nel core Si rinfranno gli spirti, e nel celabro; Ma, quel che è più, ne gode ancora il labro. *Raccol. Ap.* 214. Così diss'egli, e poi tre labro, e labro Mi pose un favo di soave mele.

LACCA. *V. A. Dant. Inf.* 7. Così scendemmo nella quarta lacca. *But. ivi:* Nella quarta lacca, cioè nella quarta china, o scesa, o lama. *Dant. Inf.* 12. E 'n su la punta della rotta lacca L'infamia di Creti era distesa. *But. ivi:* Della rotta lacca, cioè ripa. *Dant. Purg.* 7. Tra erto e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *But. ivi:* Della lacca, cioè della valle, dove lo monte incomincia a chinare nella valle. *E appresso:* Lama, e lacca è luogo concavo, e basso.

§ 1. *Lacca,* [...] *diciamo all'Anca, e Coscia degli animali quadrupedi.* lat. *coxa, coxendix.* gr. ἰσχίον. *Burch.* 2. 87. Ch'egli abbia ec. Stese le lacche, e tutto ben quartato (*parla d'un cane.*)

• § 2. *Lacca, fu detta anche la Natica dell'uomo. Fir. rim.* 130. Poi vi si metta l'una, e l'altra lacca A seder sopra, la fune menando Dinanzi al corpo, e poi si suona a macca. *Gozz. Serm.* 13. E spesso muova in compassati inchini La leggiadria delle affettate lacche.

§ 3. *Lacca, è anche un Color rosso, che adoperano i dipintori, e si fa colla cocciniglia.* lat. *lacca. Franc. Sacch. Op. div.* 91. Otto cose, senza le quali il mondo quasi non può fare, e sono buone endiche: allume, bambagia, pepe, indaco, verzino, lacca, seta, olio. *Cant. Carn.* 77. La bacca de' colori è la più estra, E lacca adoperiamo. *Alleg.* 231. Perchè a riscontro non può star la biacca Del verzino, del cinabro, e della lacca. *Borgh. Rip.* 211. Ecci un altro colore per dipignere a olio, molto stimato, il quale è detto lacca fine, la quale si fa in questo modo [ec.] *Buon. Fier.* 3. 2. 3. E d'odorata Lacca tu me 'l coverta, e fregia d'oro.

§ 4. *Lacca, è anche una Specie di gomma in lagrime, o in lastrelle, che serve per far le vernici, e la ceralacca.* lat. *lacca officinarum. Ricett. Fior.* [3.] 44. È noto oggidì, che la lacca è una gomma, che nell'India è raccolta su certi alberi, lavoratavi da certe formiche alate, simili alle nostre cutrezzole.

• LACCETTO. *Dim. di Laccio; ma propriamente dicesi di Nastrino, Strisciotta di cuoia, e simile, che serve ad allacciare checchè sia. Salvin. Cas.* 35. Quindi il cantaro del Sileno, versato il vino; quindi la maschera tolta dal capo d'un istrione, co' suoi ciondoli, e laccetti. ; *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 264. Ero agile e snello ec. sì per la cioccolata in corpo che lavorava, e pel laccetto del ferraiuolo bene accomodato ec.

LACCHÈ. *Servidore giovane, che segue a piede, o serve correndo il padrone.* lat. *cursor, a pedibus.* gr. δρομεύς. *Alleg.* 309. Quasi ch'io sia lacchè d'ognuno, o paggio, Ne farò qui una corta filastrocca. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Andrò ben io dove, ereditati i suoli Orrevoli 'n ogni cosa Di paggi, di staffieri, e di lacchè, Mi saprò vender caro. *Malm.* 2. 20. I suoi lacchè, spedati e concî male, Si rimasero l'uno all'osteria, E l'altro scarmanato allo spedale. *E* 11. 9. Dice, che ha fatto a lor riquisizione Già spedito un lacchè per un gigante.

LACCHETTA. *Strumento col quale si giuoca alla palla, fatto di corde di minugia, tessuto a rete, che più comunemente si dice Racchetta.* lat. *reticulum.*

§ *Lacchetta, si dice anche all'Anca e Coscia degli animali quadrupedi. Lasc. Rim.* [1. 211.] Tu m'hai servito appunto Con diligenza e in fretta, E dal lato, per Dio, della lacchetta (*qui per metaf. e ironicamente.*) •; *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 3. E 'l povero becchino, se tutti volessino le lacchette, che farebbe egli del rimanente della sua bestia?

LACCHEZZO, e LACCHEZZINO. *Cosa, e Parte di cosa saporita, arguta, piccante. Lib. Son.* 21. [E mi to ben quand' io ti sono un succin,] Quand'e' t'ha dato qualche lacchezzino, [Dicendo ec.] *Varch. Ercol.* 67. E quando s'è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro, o egli ha dato un lacchezzino. ; *Car. Com.* 63. Or ti riempiono di una soverchia dilettazione, or ti danno certi lacchezzini appetitosi, che di nuovo t'eccitano (*parlasi di fichi.*)

LACCIA. *Cheppia, Pesce di mare, che la primavera viene all'acqua dolce.* lat. *alosa, clupea.* gr. θρίσσα. *Red. Oss. an.* 181. E questa è la spezie della lacce, o cheppie. • *E* 176. Come pel contrario si può osservare nella cheppia, o laccia, la quale è guernita d'una vescica avente una sola cavità; e pure le mascelle della cheppia non solamente sono sdentate, ma è sdentato altresì tutto quanto il palato.

§ *Figuratam.* [*A prima laccia, per Al principio della primavera lo*] *disse il Bern. rim.* 1. 31. A rivederci e Ostia a prima laccia.

• LACCIARE [*V. A.*] *Allacciare. Lucan. V.* 14. Non vi lasciate prendere, e lacciare come bestie. ; *Guitt. rim.* 1. 86. Valor è quel che core ad amar chiama, Prende, laccia ed innama.

; LACCIERO. *V. A. Add. Ingannatore. Rim. ant. Lioncrdo del Gualacca,* 1. 446. E Sanson malamente Tradillo una lacciera.

¶ LACCIO. *Legame, o Foggia di cappio, che scorrendo lega e strigne subitamente ciò che passandovi il tocca.* lat. *laqueus.* gr. βρόχος, παγίς. *Cr.* 10. 22. 2. Si fanno molti lacci delle setole del cavallo in una funicella della detta materia tessuta. *E num.* 2. Gli uccelli d'acqua si prendon pure in quel medesimo modo, quando presso all'acqua ec. cotali lacci si tendono.

§ 1. *Per metaf. Ogni, e qualunque sorta d'inganno, e insidia, la qual si tenda tanto all'animo, quanto al corpo.* lat. *laqueus. Bocc. nov.* 3. 5. Il Saladino conobbe costui ottimamente essere saputo uscire del laccio. *E nov.* 87. 2. Se de' lacci di vituperosa morte disviluppò. *Red. Ins.* 3. Che maraviglia poi ec. se ne' lacci delle fallacie, o negli agguati degli errori si trovi colto, ed inviluppato? • *Petr. son.* 226. Nè d'Amor visco temi, o lacci, o rete. *E canz.* 38. 3. Pien di lacci, e di stecchi un duro corso Aggio a fornire. *E* 49. 4. Donna del Re, che nostri lacci ha sciolti ec.

; § 2. *Laccio mortale, per Corpo, fu detto dal Tass. Ger.* 14. 7. Quando ciò fia? Rispose: Il mortal laccio Sciolgasi omai, se al restar qui m'è impaccio.

§ 3. *Per la Pena della forca. Segner. Pred.* 3. 1. Non sono degni se non di un pubblico laccio.

• § 4. *Laccio. T. de' Chirurgi. Setone alla nuca, per dare sfogo a qualche omore. Red. Cons.* [1. 144. Se questo (*male*), più ostinato degli altri, non volesse cedere (il che non credo), allora bisognerebbe far della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca, anzi piuttosto ad un laccio, o setone che si chiami, come quello ec.] ¶¶

LACCIOLETTO. *Dim. di Lacciuolo, e Lacciolo.* lat. *tenuis laqueus. Fr. Giord. Pred. R.* Nella anke di que' capelli Lucifero tende gl'invisibili suoi laccioletti.

LACCIUOLO, e LACCIOLO. *Dim. di Laccio;* [*e prendesi anche per Laccio assolutam.*] lat. *laqueus, pedica, tendicola.* gr. παγίς, ἡ ἄρκυς. *Amm. ant.* 13. 2. 2. Come i pesci son presi all'amo, e gli uccelli al lacciuolo; così sono presi gli uomini nel tempo rio, quando la morte subita sopravviene. *Albert. cap.* 34. E siccome i pesci si pigliano all'amo, e gli uccelli al lacciuolo, così si prendono gli uomini al tempo.

§ *Per metaf.* [*nel signif. del § di Laccio.*] lat. *insidiae, fraudes, illecebrae.* gr. ἀπάτη, δόλος, δέλεαρ. *Bocc. nov.* 77. 43. Mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, t'avea tesi intorno a' piedi. *E num.* 68. Quivi la donna, che aveva a gran divizia lacciuoli, ec. *Dant. Inf.* 22. Ond' ei, ch'avea lacciuoli a gran divizia Rispose: ec. *Petr. canz.* 36. 2. Che v'eran di lacciuo' forme sì nuove ec., Che perder libertate iv' era in pregio. *E* 18. 4. Mille lacciuoli in ogni parte tesi. *E son.* 53. Tanti lacciuol, tante impromesse false, Tanto provato avea 'l tuo fero artiglio. *Red. Cons.* 2. g. 32. Tende pur lacciuoli e vischio.

• LACERABILE. *Add. Soggetto a lacerazione, Che può lacerarsi.* •; *Bellin. lett. Malp.* 347. Tutto l'intestino colon più sottile e più facilmente lacerabile.

•; LACERABILISSIMO. *Superl. di Lacerabile. Bellin. lett. Malp.* 347. Vi era uno spazio di puro intestino sottilissimo e lacerabilissimo.

LACERAMENTO. *Il lacerare.* lat. *laceratio.* gr. σπάραγμα. *Paol. Oros.* [498. Valente] per tutto l'Oriente il disfacimento delle chiese, e 'l laceramento de' santi avea fatto.

LACERANTE. *Che lacera. Bocc. G.* 5. 89. Alla fine alla mia stoltizia, lacerante la gran cose, posa di sè alcuna volta. *E appresso:* Ha' tu compreso nelle poetiche favole i giganti il ciel laceranti? [*in questi esempi figuratam.*]

LACERARE. *Sbranare, Rompere.* lat. *lacerare.* gr. σπαράττειν. *Mir. Mad. M.* Con battiture la percosse, e duramente la lacerò. *Fir. As.* 132. Lacerando, e stracciando le sue membra in per quei taglienti sassi, seminò le sue interiora per quelle balze.

§ 1. *Per metaf.* lat. *sugillare, carpere, proscindere.* gr. ψέγειν, διασύρειν, μωμᾶσθαι. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. È tutto da' morsi della invidia esser lacerato. *E num.* 13. Riprenderannomi, morderannomi, lacereranno mi costoro, se io ec. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente con parole vantevoli e mordaci non si è peritato di lacerare la nostra maestade. *Serd. Stor.* 1. 21. Con somiglianti calunnie e prodigia lacerano ogni dì la fama dell'innocente giovane.

; § 2. *Per Solcare, Coltivare.* lat. *findere. Ang. Metam.* 1. 22. Senza esser rotto, e lacerato

Digitized by Google

tutto Dal vomero, dal rostro, e dal bidente, Ugni soave, e delicato frutto Dava il grato terreno liberamente.

• § 3. *Per Scialacquare, Sprecare. Ott. Com. Par.* 6. [143.] Aggiunse a sè qualunque scergognato tavernaro, od adoltero, che avesse lacerato li suoi beni patrimoniali o col dado, o con la mano, o col ventre.

¶ LACERATO. *Add. da Lacerare.* lat. *laceratus, discissus.* gr. διασπασθείς, διασχισθείς. *Gmd. G.* Misesi uno lacerato, e vil vestimento. *Ciriff. Calv.* 4. 49. Avea, come Atteon, già tutto il dorso Pelato, infranto, lacerato, e morso.

‡ § *E per metaf.* » *Fir. Luc.* 4. 2. Io ne son vecchia e cattiva stiava, e di continuo lacerata, e maltrattata ».

• LACERATORE. *Verbal. masc. Che,* [o *Chi*] *lacera. Pros. Fior.* 4. 2. 267. Lo studio mi viene tramezzato dalle visite, non di mormoratori, nè di laceratori dell'altrui fama, ma di studianti, e di letterati *(qui figuratam.)*

LACERAZIONE. *Laceramento.* lat. *laceratio. Mor. S. Greg.* Dell' utile lacerazione. *Red. Oss. an.* 155. Difficilmente se ne possono staccare, senza lacerazione e dell'intestino, e de' vermi stessi.

LACERO. *Add. Lacerato.* lat. *lacer.* gr. *διεῤῥωγμὼς, πολυσχιδὴς. Cr.* 6. 49. 2. Piantansi con piante che abbian radici, o con piante divelte da' pedali, e dalla parte di sotto infrante e lacere. *Serd. Stor.* 4. 42. Videro ec. quattro uomini stramazzati, morti e laceri in un momento. *E* 4. 144. Alcuni soldati presero quel corpo lacero, e, acciocchè non fosse caduto, lo gittarono sotto coperta. • *Buon. Fier. Introd.* 2. 2. Io mi credea, ch'al vestimento Lacero, e rappezzato ec. Tu mi riconoscessi. *E appresso:* Sotto una veste Lacera, e rappezzata anche talvolta Una grande scarsella sta nascosta.

•‡ § *Lacero, si usa anche sustantivamente, e vale Consumo delle vesti, biancheria, e simile, e per lo più nel plurale ad accennare il consumo degli arredi sacri.*

• LACERTA. *V. L. Lucerta, Lucertola.* lat. *lacerta, lacertus.* gr. σαῦρα, σαῦρος. *Rucell. Ap.* 212. Ancora stian lontane a questo loco Lacerte apriche, e le squamose bisce.

LACERTO. *V. L.* [*Muscolo.*] lat. *lacertus, torus.* gr. μυῶν, ὁ ἐν τῷ βραχίονι μῦς. *Dant. Inf.* 22. Presegli il braccio col ronciglio, Sicchè stracciando ne portò un lacerto. *But. ivi:* Lacerto è propriamente congiunzione di più capi di nervi insieme, ed è in alcuna parti del braccio. *Cr.* 2. 10. 4. E in simil modo si faccia nelle gambe dinanzi, facendo le predette rotture dentro ne' lacerti.

•‡ § *Lacerti, o Colonne, diconsi dai Notomisti Quelle prominenze parallele, ed ineguali che si scorgono nella superficie interna dell' auricola del cuore a foggia di due cordicciuole carnosi. Cocch. Lez.* 114. La superficie interna dell' auricola è ineguale per molte prominenze parallele, che si chiamano colonne o lacerti. *E* 412. In quel punto contraendosi i lacerti dell' auricola, è forzato *(il sangue)* ad entrar nell'orifizio del ventricolo.

• LACERTO. *Lucerta. Alam. Colt.* 2. 64. A pena ardisce Trar la testa di fuor pur il lacerto. *E* 5. 119. Dai dipinti lacerti, e dagli augelli Ben sien difese *(le api.) E Rim.* 1. 132. Non vedi ch'ogni angel s'ascoude in valle, E sotto sasso o pruo fugge il lacerto?

• LACERTOLA. *Lo stesso che Lucertola. Rucell. Ap.* 240. Spesso dentro ai crespi favi La stellata lacertola dimora, E mangia il mel con l'improvviso morso.

LACI. *V. A. Avverbio di luogo, e vale lo stesso che Là, e la CI si aggiugne per proprietà di linguaggio, come LICI, e QUICI.* lat. *illuc.* gr. ἐκεῖ. *Dant. Purg.* 24. Per esser poca allora volto in laci. • *Salvin. Iliad. Om.* 372. Quei poscia volando or qua or laci, Pascono i favi. •‡ *Lib. Dod. Artic.* 2. Laci *(in inferno)* attendeano i buoni in certana speranza, che Gesù Cristo figliuolo di Dio li verrebbe a diliberare, secondamente ch' elli avea promesso per li Profeti.

¶ LACO. *Lo stesso che Lago, ed è voce poetica.* lat. *lacus.* gr. λάκκος. *Ar. Fur.* 40. 44. Qua su lasciasti una città vicina, A cui fa intorno un chiaro fiume laco.

‡ § *E per Gran quantità d'umori.* » *Dant. Inf.* 25. Che sotto 'l sasso di monte Aventino Di sangue fece spesse volte laco. *E Purg.* 5. E lì vid' io Delle mie vene farsi in terra laco ».

‡ LACONEGGIARE. *Usar brevità nel parlare, o nello scrivere com'era costume de' Lacon. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 624. E se da vantaggio vuol laconeggiare, ne levasse di più quella parola *È in casa*, e sola proferisse la negazione.

‡ LACONICAMENTE. *Avv. Alla laconica, Brevemente, Concisamente. Tolom. lett.* 4. 21. Rispondendo laconicamente alla vostra lettera, dico che io scrissi nella Marca per conto delle cose vostre, e n ho ricevuto risposta generale. • *Elib.* 7. *lett.* 14. Sapete voi come si scriva laconicamente? eccovene un esempio. •‡ *Galil. Op. lett.* 7. 202. Dico di quelli che troppo laconicamente vorrebbero vedere ne' più angusti spazi che possibil fosse, ristretti i filosofici insegnamenti.

• LACONICO. *Sust. Colui che parla laconicamente. Magal. lett. scient.* [204.] Per ristringerma più arrabbiatamente, farò conto di scriverla a quel Laconico, che avuta dal giudice l'alternativa [di leggere nel Guicciardini l'assedio di Pisa, o d'essere impiccato, s'elesse il secondo.]

• LACONICO. *Add. Stretto; e si dice del parlare.* lat. *laconicus.* gr. λακωνικός. *Salvin. Disc.* 2. 23. Di qui ne nacque il parlare stretto, serrato, conciso, detto stile laconico.

• LACONICO. *Avverb. Laconicamente. Tolom. lett.* [7. 44.] Io son con le podagre già otto di nel letto disperato. Bisogna dunque ch' io scriva laconico. •‡ *E* 6. 41. Non posso oggi rispondere a tre vostre lettere con stile asiatico; onde risponderò laconico.

• LACONISMO. *Modo laconico di dire; Brevilquenza, Stile conciso, com era quello de' Lacedemoni, o abitanti della Laconia.* •‡ *Filic. lett. fam.* 692. Ho preteso di dir molte cose in tre versi, ma perchè il panno è stretto, è bisognato ricorrere ai laconismi.

LACRIMA. *Lagrima.* lat. *lacrima. Buon. Rim.* 20. E le lacrime sparte in uno accoglia.

§ 1. *Per Gocciola. Dant. Inf.* 24. Erba nè biado in sua vita non pasce, Ma sol d'incenso lacrime e d'amomo.

§ 2. *Lacrima, per Sorta di vino. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Vin d'amarasche, lacrime e raspati. *Chiabr. Rim.* Lacrima adunque appellerassi un vino, Parto di nobilissima vendemmia? [*La stampa* 6. 227. *legge* lagrima.] *Red. Annot. Ditir.* 173. Parla di quei vini rossi del regno di Napoli, che son chiamati lacrime. *E appresso:* Le lacrime d' Ischia, di Pozzuolo ec. son tenute in maggior pregio, ancorchè meno molto gagliarde e potenti.

LACRIMABILE. *Add. Lacrimevole, Degno di lacrime, Atto a muover lacrime.* lat. *lacrimabilis.* gr. πολύδακρυς. *Dant. Inf.* 2. Qui pose fine al lacrimabil suono. • *Rucell. Ap.* 213. Deh posi alquanto, per mio amor, da parte Il regal ostro, e i tragici coturni Della tua lacrimabil Sofonisba. E qual ec.

• LACRIMABILISSIMO. *Superl. di Lacrimabile. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 242. Grande perdita certamente facemmo, e lacrimabilissima, nella persona del dotto Senatore da Filicaia.

LACRIMALE. *Add. Lo stesso che Lagrimale. Volg. Mes.* Si fanno cauteri, o medicine rodenti alle fistole lacrimali.

LACRIMANTE. *Lo stesso che Lagrimante.* lat. *lacrimans.* gr. δακρύων. • *Vit. S. Aless.* 264. Tu vedevi il padre tuo e la madre misera afflitti e dolenti e lacrimanti, e non ti dimostravi a noi.

LACRIMARE. *Lo stesso che Lagrimare.* lat. *lacrimari, flere.* gr. κλαίειν, ὀδύρεσθαι. *Lab.* 5. Dopo molti sospiri, e rammarichii amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 22. Il lacrimar non fugge lo amor annegata. • *Ar. Fur.* 40. 42. Dato restauro a' corpi essausti e voti, Abbracciandosi insieme lacrimaro.

§ *Per simili. Gocciolare, Versar gocciole lor lacrimare.* gr. δακρύειν. *Red. Ditir.* 21. Altri beva il Falerno, altri la Tolfa, Altri il sangue, che lacrima il Vesuvio.

LACRIMATO. *Add. da Lagrimare.* lat. *deploratus.* gr. τεθρηνημένος.

• LACRIMATORIO. *v.* LAGRIMATORIO.

LACRIMAZIONE. *Lo stesso che Lagrimazione.* lat. *lacrimatio.* gr. δάκρυσις. •‡ *Galil. Op. lett.* 7. 160. Il profluvio d'una lacrimazione, che di continuo ne piove, mi toglie di poter fare niuna delle funzioni, nelle quali si richiede la vista.

• LACRIMETTA. *Lo stesso che Lagrimetta. Sold. Sat.* 5. [107.] Uno sdegnuzzo, un parlare un poc'alto, Con quattro lacrimette, una doglienza A tempo espressa, fece far gran salto.

LACRIMEVOLE. *Add. Lo stesso che Lagrimevole.* lat. *lacrimabilis, flebilis, lamentabilis.* gr. πολύδακρυς.

• § *Vale anche Che distilla a guisa di lacrime. Sannaz. Arcad. egl.* 6. Era allor piena d'erbe salutifere, E di balsamo, e 'ncenso lacrimevole.

•‡ LACRIMONE. *Sust. masc. Accr. di Lacrima; ed usasi per lo più al plurale.*

LACRIMOSAMENTE. *Avverb. Lo stesso che Lagrimosamente.* lat. *lacrimose.*

LACRIMOSO. *v.* LAGRIMOSO.

LACUNA. *Ridotto d'acqua morta; Laguna.* lat. *lacuna.* gr. τέναγος. *Vit. Plut.* Ed in questo uscirono del fiume, e delle lacune, che era nel luogo. *Cr.* 2. 24. 1. Se fiume vi manca, una lacuna vi si faccia. •‡ *Tass. lett.* 5. *App.* 45. Il qual *(Duca)* seguito ora per le lacune di Comacchio, or per le selve e per campagne.

§ 1. *Per metaf. Concavità, Fondo. Dant. Par.* 33. Or questi, che dall' infima lacuna Dell'universo insin qui ha vedute Le vite spiritali ad una ad una, Supplica a te.

• § 2. *Lacuna. T. degli Anatomici. Ricettacolo onde stilla qualche umore. Cocch. Bagn.* Lacune sparse e piccole del canale dell'uretra.

• § 3. *'Lacuna, figuratam. dicesi anche d'un' Interruzione nelle scritture, cioè d'una mancanza di parole, o di righe, o di periodi in un' Opera a penna, o a stampa. Pallav. Stor. Conc.* 532. Intorno alla quale il Soave difettoso di scritture, e temerario in empiere le lacune di esse con le congetture del suo intelletto, scrive molte falsità.

LACUNALE. *Add. Di lacuna.* lat. *paluster, palustris.* gr. ἕλειος. *Cr.* 11. 4. 3. L'acque pessime, sono le lacunali, o paludali, e quelle che tengono stagnate.

•‡ LACUNARE. *V. L. Quello spazio che rimane framezzo a' travi d'un palco, d'una soffitta, e simile. Mellin. Descr.* 102. Nel lacunare e filare di mezzo è la fondazione della città di Fiorenza.

LACUNOSO. *Add. Pieno di lacune.* lat. *lacunis frequens, paludosus.* gr. ἐλώδης. *Cr.* 1. 4. 2. Nè ogni acqua corrente, o discoperta, ma quella che sopra il libero luogo, non puzzolente, nè lacunoso, discorre.

•‡ LACUSTRE. *Add. Di lago. Red. lett.* 53. E questo fegato non solamente lo hanno tutte le chiocciole terrestri, ma ancora tutte le marine, fluviatili, e lacustri.

LADANO. [*Umore grasso e viscoso che trasuda da una pianta detta volgarmente Imbrentina.*] lat. *ladanum.* gr. λάδανον. *Ricett. Fior.* [3.] 45. Il ladano è un liquore, che risuda dalle foglie di una pianta detta Imbrentina, la quale è la terza spezie del Cisto di Dioscoride.

LADDOVE. *v.* LÀ DOVE.

• LADDOVUNQUE. *Avverb. locale. Dovunque, In qualunque luogo.* lat. *ubicumque, quacumque.* gr. ὅπου ἄν. *Dant. Conv.* 121. E' suoi atti, per la loro soavità e per la loro misura, fanno amore disvegliare e risentire laddovunque è della sua potenzia seminata per buona natura.

•‡ LADICALE. *V. A. Add. Laicale. Lib. Am. G. Torn.* 46. Di laico non prenda, nè faccia opere ladicali.

LADICO. *V. A. Laico.* lat. *laicus.* gr. λαϊκός. *Tratt. pecc. mort.* Molte ci ha d'altre maniere di peccato, e di diverse cose in simonia, ma appartengono più a' cherici, che a' laici: e questo libro è più fatto per li la-

Digitized by Google

dici, che per li cherici, che ti hanno i libri; ma tutta fiata e' elli mestieri elle ladiche genti ec. *(nel terzo luogo è in forza d' add.)* [*Esp. Pat. Nost.* 98.] Così è la macchia di lussuria più lada e più pericolosa ne' cherici e ne' preti che ec.] sono specchio di santa Chiesa, ove i laici si specchiano, e prendono esemplo.

•: LADISSIMO. *V. A. Superl. di Lado. Lett. Cam. Par.* Si come ladrone, tormentandolo di martire molto ladissimo, il condannaste.

LADO. *V. A. Laido. Pataff.* 7. Ma soprattutto la moglie e viceca, E spezialmente quando fosse lada. : *Dant. Rim.* 44. Perchè a dire è lado. •: *Canig. Rist.* 39. Della qual son le condanne si lade, Che 'n picciol monte doccon le gran luca.

LA DOVE, *che anche si scrive* LADDOVE. *Purchè, Ogni volta che.* lat. *ubi.* gr. ὅπου. *Bocc. Introd.* 44. Là dove io onestamente viva, nè mi rimorde d' alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario.

§ 1. *Per Poichè, Mentre, Giacchè.* lat. *quoniam.* gr. ὅτι. *Filoc.* 5. 177. Unque agli Iddii non piaccia, che io là dove il cavalier ti fu della sua donna liberale ec., io sia men che cortese.

¶ § 2. *Per lo stesso che Dove.* lat. *ubi. Petr. canz.* 39. 3. Quand' ella corse Al cor, là dove forse Non potea fiamma intrar per altrui face. *Bocc. nov.* 18. 35. Perchè la Giannetta ciò mutando, uscì d'una camera, e quivi venne, là dove era il Conte.

• § 3. *La dove, si pone talvolta in forza del relativo.* • *Bocc. Filoc.* 3. 141. Nella terra, là dove io nacqui, mi ricorda essere un ricchissimo, e nobile cavaliere •. *E Lab.* [32.] Ed era di color vermiglio, come che assai più vivo mi paresse (non ostante che tenebroso fosse il luogo, là dov' io era), che quello che qua tingono i nostri maestri.

§ 4. *Per Dove, avversativo. Bocc. nov.* 1. 7. E per ser Ciappelletto era conosciuto per tutto, là dove pochi per ser Ciapperello il conoscieno. *E nov.* 2. 12. Si procaccino di riducere a nulla ec. la cristiana religione, là dove essi fondamento, e sostegno esser dovrebber di quella. *E Lett. Pin. Ross.* 276. La povertà è eseercitatrice delle virtù sensitive ec., là dove le ricchezze, e quelli e questi addormenta. *Petr. son.* 150. Sicchè di morte, La dove or m' assecura, allor mi sfido.

• LA DOVUNQUE. *Avverb. In qualunque luogo.* lat. *quocumque. Vit. S. Gio. Gualb.* 283. Gli concedette ec. ch'egli potesse andare là dovunque e' volesse.

LADRINO. *Dim. di Ladro.* lat. *furunculus, latrunculus. Varch. Ercol.* 255. Dicesi anche per vezzi ghiotterello, e ghiotterellino, tristerello, e tristerellino, ladrino, e ladrina. *Cecch. Inc.* 3. 4. Acciocchè io mi possa mai più trovar con quella ladrina a solo a solo.

LADRO, e LATRO. *Benchè l' ultimo sia anzi del verso, che della prosa, a tutti e due si adattino, così al sust. come all' add. Colui che toglie la roba altrui di nascoso.* lat. *fur, latro.* gr. φώρ, κλέπτης. *But.* Ladro è quegli, che toglie con violenza ec., furo colui, che toglie con inganno. *Dant. Inf.* 25. Al fine delle sue parole il ladro Le mani alzò. *Bocc. nov.* 40. 15. Cominciarono a gridare: al ladro, al ladro. *E num.* 25. Messere, voi avete qui Ruggieri da Ieroli preso per ladro. *M. V.* 8. 31. Il ladro soppreso nel fallo invilisce. • *Tass. Ger.* 2. 25. Benchè nè furto è il mio, nè ladra io sono.

§ 1. *Si usa anche figuratam.*, *ed è un aggiunto, che talora esprime buona, e talora cattiva qualità; e si dice tanto della cose animate, che delle inanimate. Amet.* 22. Due occhi vaghi, e ladri nel loro movimento. *E* 53. Ameto con occhio ladro riguarda le aperte bellezze di tutte quente. *Pecor. nov.* Con due occhi ladri, che avanzavano di chiarezza il Sole. *Petr. canz.* 35. 1. Che 'n questa età mi fai divenir ladro Del bel lume leggiadro. *E cap.* 12. Lasceranno la morte impetuosa i giorni ladri. *Dant. Rim.* 24. Questa scherana, micidiale e latra. *Bern. Orl.* 1. 8. 28. Non fu mai vista la più ladra cosa. *E Rim.* 1. 5. Non deste voi bevanda si molesta Ad un, ch'avesse il morbo, o le petecchie, Come quella era ladra, e disonesta. *E* 1. 26. Oh che ladro piacer, che dolce spasso, Veder n' remi, vestito di sacco, Un qualche abbate, e qualche prete grasso! •: *Fir. As.* 2. 44. Allora scossa un pochetto la fronte, e rivoltasi verso di me con certi occhi ladri, mi disse, ec.

: § 2. *Per Rapace. Ang. Metam.* 1. 148. Se è ver che i fiumi abbiano potere e nume, Toglimi tosto alle mani empie e ladre.

§ 3. *In proverb. si dice: Sempre non ride la moglie del ladro; e vale, che A lungo andare sono scoperte le tristizie, e gastigate.* lat. *malorum felicitas non est diuturna. Salv. Granch.* 3. 14. Sempre non ride la moglie del ladro.

§ 4. *Pur in proverb. si dice: La comodità fa l'uomo ladro; e vale, che L'occasione induce sovente a peccare.* lat. *occasio homines in delictum trahit. Varch. Suoc.* 2. 1. Ben sai, figliuola mia: la comodità fa l'uomo ladro.

§ 5. *In proverb: La guerra fa i ladri, e la pace gl'impicca. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. [*13.] Non avete voi un proverbio, il quale fortifica le mie ragioni, che dice: la guerra fa i ladri, e la pace gl' impicca? Perchè quelli che non sanno vivere d' altro esercizio, ed in quello non trovando chi gli sovvenga, e non avendo tanta virtù, che sappiano ridursi insieme a fare una cattività onorevole, sono forzati dalla necessità a rompere la strada, e la giustizia è forzata a spegnerli.

§ 6. *Parimente in proverbio: Andare come il ladro alla forca; simile all' altro: Andare come la serpe all' incanto,* [*cioè Condursi mal volentieri a far checchessia.*] *Cecch. Spir.* 1. 1. Ed io v' andai Come il ladro alla forca, dubitando.

• LADRONACCIO. *Accr. di Ladrone.* lat. *insignis latro. Segner. Pred.* 30. 5. Vi dovrà dire lui essere un ladronaccio, il quale in questa selva dell' universo non altro fa che assassinamenti infiniti. *E* 35. 13. E così non paghi di averlo *(Cristo)* di prima a un ladronaccio posposto ec., da' ladroni lo fecero accompagnare al Calvario.

LADRONAIA. *Moltitudine di ladroni.* lat. *furum manus.* gr. λῃστῶν πλῆθος. *Cron. Morell.* 238. Disposto il nostro Comune a spegnere quella ladronaia. : *Salvin. Senof.* 3. 57. Alle fine dirizzai intorno alla Cilicia una ladronaia assai famosa.

§ *Ladronaia, si dice anche dell' Ingiusta amministrazione di checchessia.* lat. *peculatus.* gr. τὸ τοῦ δημοσίου κλέμμα. *Varch. Stor.* 7. 175. Ma questa impresa di Puglia, la quale riuscì piuttosto una ladronaia che guerra, ebbe quel fine, che nel suo luogo si dirà. *Dav. Scism.* 86. Riparò alla brutta ladronaia del peggiorar la moneta.

LADRONCELLERIA. *Quasi dim. di Ladroneccio.* lat. *latrocinium, latrocinatio.* gr. λῃστεία. *Fir. As.* 186. Messo in prigione, perchè egli confessasse le ladroncellerie di questo suo padrone. *E Disc. an.* 43. E fattoli restituire le sue cose, lo gastigasse delle sue ladroncellerie. *Lasc. Gelos.* 5. 5. Mai più non si fece la maggior trufferia, nè la maggiore ladroncelleria.

LADRONCELLO. *Dim. di Ladrone;* [*ed usasi nel medesimo significato.*] lat. *furunculus. Bocc. nov.* 75. 8. Io vi prego, per Dio, che innanzichè cotesto ladroncello, che v' è costì dallato, vada altrove, che voi mi facciate rendere un mio paio d' uose. *M. V.* 11. 86. In questi giorni gli pessimi uomini, detti latronculi, noi in volgare diciam ladroncelli, ec. *Franc. Sacch. Rim.* Non facendo come oggi molti fanno, Che a' ladroncelli tosto forche danno. *Bern. Orl.* 8. 22. 1. Chi ruba un corno, un cavallo, un anello, E simil cose, ha qualche discrezione, E potrebbe chiamarsi ladroncello.

• LADRONCELLUZZO. *Dim. di Ladroncello.* lat. *latrunculus. Bern. Catr.* [170.] Brutto, impiccato, ghiotto, ammorbatello, Ladroncelluzzo, viso di moria.

LADRONE. *Accresc. di Ladro; e comunemente significa Assassino.* lat. *latro.* gr. λῃστής. *Ott. Com. Inf.* 25. [423.] Ladrone è colui, che in luogo occulto sta per rubare. *Bocc. nov.* 32. 5. Nè se ne fu appena avveduto alcuno, che di ladrone, di ruffiano, di falsario, d' omicida, subitamente fu un gran predicatore divenuto. *Dant. Inf.* 26. Tra gli ladron trovai cinque cotali Tuoi cittadini. *Petr. canz.* 11. 4. Quasi spelunca di ladron son fatti. *Tratt. pecc. mort.* Ciò può l' uom fare in quattro maniere, secondo quattro maniere di ladroni, che son ladroni aperti, ladroni coperti, ladroni privati, e ladroni compagni. *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Ma quel che ruba la riputazione, E dell' altrui fatiche si fa bello, Si può chiamare assassino e ladrone.

•: § 1. *Ladrone, dicesi anche a Ciascuno dei due ladri che furono confitti in croce col nostro Signore Gesù Cristo; e oggi ordinariamente, fuori della poesia, non si dice che in questo senso, e accompagnato, nel singolare, cogli epiteti di buono e di cattivo. Legg. Inv. Cr.* 22. E non discernendo quella di Cristo dalle altre *(croci)* de' ladroni, puosele tutte e tre nel mezzo della cittade. *E appresso:* Giuda tenne lo cataletto, e ambo le croci de' ladroni pose sopra 'l corpo del morto, e non si levò.

§ 2. *Ladrone di mare, vale lo stesso che Corsale.* lat. *pirata. Red. Esp. nat.* 21. Come avvenne ec. ad Assan Calsfat, rinnegato Greco, e famosissimo ladron di mare.

¶ LADRONECCIO. *Ruberia.* lat. *latrocinium.* gr. λῃστεία. *Introd. Virt.* [296.] Ladroneccio è una palese tolta dell' altrui contra la volontà del signore. *But. Inf.* 24. 2. Furto, ovvero ladroneccio, è uso e traffico della cosa altrui contra le volontà del proprio Signore; sicchè, quando usa l'uomo la cosa del suo prossimo contra la volontà sua, è furto, e similmente ladroneccio. *Bocc. nov.* 40. 4. E per tutta Salerno di ladronecci e d' altre villissime cattività era infamato. *Sen. Pist.* Dunque il sacrilegio senza fallo è reo, ed il ladroneccio.

: § *Per Ladrone, cioè l' astratto pel concreto.* • *Dant. Inf.* 11. [Onde nel cerchio secondo s' annida ec.] Falsità, ladroneccio, e simonia •.

• LADRONEGGIARE. *Far la vita del ladrone, Darsi alla strada, Fare ladronecci. Bart. Simb.* 2. 2. Il vituperoso mestiero dell' accusare i colpevoli (disse Quintiliano) e vivere di quell' infame guadagno è quasi un ladroneggiare dentro alle città, come si fa de' masnadieri nei boschi. *Salvin. Senof.* 3. 102. Conciossiachè non pareva ad Ippotoo esser sufficiente il ladroneggiare a minuto, se non assalisse e castella e cittadi.

• LADRONEGGIO. *Lo stesso che Ladroneccio.* lat. *latrocinium.* gr. λῃστεία. *Cavalc. Pungil.* 8. Onde, come dice santo Agostino, rimota la giustizia, i reami non sono se non se grandi ladroneggi. *(L' ediz. di Roma a pag.* 65. *ha:* rimossa la giustizia, li reami non sono se non grandi ladronecci.*)*

• LADRONERIA. *Lo stesso che Ladroneccio. Magal. Operett.* 101. Se non fosse questa ladroneria di ricomperar la pena, anderebbono mendicando il pane.

LADRONESCO. *Add. Da ladrone. Benv. Cell. Vit.* [*2. 302.] Il detto Ascanio con finte e ladronesche lacrime mi disse.

LADRUCCIO. *Ladroncello.* lat. *furunculus, latrunculus. Bern.° Orl.* 2. 16. 17. In piedi il re Agramante s' è levato, E per man preso il ladruccio affricano, ec. *E* 2. 21. 50. E così col ladruccio ginocchione Innanzi al re Agramante s' è gittato. •: *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 30. Io certo i ladrucci si scuoprono, e si beffano, e gastigansi, e a' ladri si danno tutti i maneggi.

LA ENTRO. *Avverb. locale, e vale lo stesso che Dentro a quel luogo, e in quel luogo di cui si parla: e talora si pone coll' articolo a modo di nome; e talora la particella* ENTRO *è posta per ripieno, aggiugnendosi per leggiadria, e per proprietà di linguaggio.* lat. *illuc, intus.* gr. ἐκεῖ, [ἔνδον.] *Bocc. nov.* 2. 12. Richiese i cherici di là entro che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E nov.* 13. 8. Il quale nell' uno de' canti della camera gli mostrò un uscio, e disse: andate là entro. *E nov.* 21. 12. Comandò adunque Tancredi che egli chetamente in alcuna camera di là entro guardato fosse. *Dant.*

Par. 9. Or sappi, che là entro si tranquilla Raab.

; LAGARE. *V. A. Lasciare. Fr. Giord.* 33. Fa bene, e laga il male. • *Stor. Pist.* 240. Lo Duca mandò a dire al Maniscalco suo, che era nell' oste, che pigliasse de loro gli patti, e lagassegli andare. *Franc. Sacch. nov.* 144. Oh Messer Mortellino, deh lagaci vedere quel ventre.

• LAGENA. *Specie di misura antica per corpi liquidi. Vit. SS. Pad.* 1. 79. La vigna che mangiano che entrassero, fu estimata cento lagene di vino, avendone tutti mangiato, da ivi a 20. di un loco trecento. *Pallad. Ottob.* 21. Metti in un moggio di lancello una lagena, ovvero baril di mosto. ; *Relc. Agg. Pr. Spir.* 140. Aveva comandato il vecchio al discepolo che per ciascuna settimana empiesse una lagena d'acqua.

LAGGIÙ, *che alcuni scrissero anche* LÀ GIÙ, *e* LAGGIÙE *secondo l'antica usanza d'aggiugnere la* E *alle parole, che finiscono nelle vocali corredate dell' accento grave. Avverbio di luogo, così di stato, come di moto; contrario di Lassù; e denota luogo basso, e inferiore al luogo, dove altri è.* lat. *deorsum.* gr. *κάτω. Bocc. nov.* 31. 10. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone ec., sopra un carello si pose a sedere. *E nov.* 48. 18. Ra, di che i hanno offeso i due giovani, li quali, laggiù nella piazza hai comandato, che arsi sieno? *Dant. Par.* 10. Tutto 'l mondo laggiù n' ha gola di saper novella. *E* 21. Onde riguarda, come può, laggiuso Quel che non puote.

• § 1. *E modo di sust., per Quel luogo giù. Dant. Par.* 9. Quando l'anima tua dentro dormia Sopra li fiori, onde laggiù è adorno.

• § 2. *E per Costaggiù. Dant. Inf.* 27. O anima, che se' laggiù nascosta. *Bocc.* [*nov.* 15. 25.] Io non so a che io mi tegno, che non vegna laggiù, e deati tante bastonate, quanto io ti veggia muovere.

LAGGIUSO. *Lo stesso che Laggiù.* lat. *deorsum.* gr. *κάτω. Bocc. nov.* 87. 14. E andare laggiuso ad aspettare. *Dant. Par.* 2. Ma ditemi, che son li segni bui Di questo corpo, che laggiuso in terra, Fan di Cain favoleggiare altrui?

LAGHETTINO. *Dim. di Laghetto.* lat. *parvus lacus.* gr. [*μικρὰ λίμνη.*] *Fr. Giord. Pred. R.* In quella vicinanza si era un laghettino di acqua buona a bere. *Gutt. Lett.* Un laghettino di acqua ombrato da faggi.

LAGHETTO. *Dim. di Lago; Picciol lago.* lat. *lacusculus.* gr. *μικρὰ λίμνη. Bocc. g.* 6. *f.* 10. Ivi faceva un picciol laghetto, quale talvolta per modo di vivaio fanno ne' lor giardini i cittadini. *Fir. Disc. an.* 80. Sull' orlo d' un laghetto, che era vicino e certe balze sopra le coste d'Agnano, stavano una testuggine, e due altri uccelli pur d'acqua.

• LA GIÙ. *v.* LAGGIÙ.

• LAGGIÙE. *v.* LAGGIÙ.

LAGNA. *V. A. Afflizione, Peso, Dolore, Affanno, Travaglio, o Cosa che induca a lagnarsi; ed anche Querela, Lamento.* lat. *molestia, dolor, querela.* gr. *ἀνία, ἄλγος, ὀδυρμός. Gutt. lett.* 42. Uomo forte non fa mai lagne per cose fiebeli, e di nullo momento. *Dant. Inf.* 32. Levati quinci, e non mi dar più lagne. • *Fr. Iac. Tod.* 1. 35. [*12*] Grazia, e pace da sì magne, Nulla pena mai le fragne, E non sente cure o lagne.

LAGNAMENTO. *Il lagnarsi, Lagno.* lat. *querela.* gr. *ὀδυρμός. Cap. Impr. prol.* A questo mirabile trovamento, e sonoro lagnamento del percosso colpo, menato dal zeloso cavatore, furono tanto stordite le menti di quelli operanti, che ec. [*qui figurat.*]

LAGNARE. *Neutr. pass. Dolersi, Affliggersi, Lamentarsi, Querelarsi, Rammaricarsi.* lat. *lamentari, dolere, conqueri.* gr. *ἀλγεῖν, ὀλοφύρεσθαι, μέμφεσθαι. Dant. Inf.* 3. E però se Caron di te si lagne, Ben puoi sapere omai, che il suo dir suona. *E Par.* 12. Si lagnerà, che l'arca gli sia tolta. *Petr. son.* 20. [Orso, e non furon mai fiumi nè stagni ec.,] Nè altro impedimento, ond'io mi lagno. *E* 140. Quanto al mondo si tesse, opra d'aragne Vede, onde seco, e con Amor si lagna. *Varch. Ercol.* 66. Non avete voi altri verbi, senza andare sino in Provenza, che significhino questa passione? *V.* Abbiamne tre Latini: dolersi, lamentarsi, e querelarsi; e due nostri, lagnarsi, e rammaricarsi. •; *Rim. ant. M. Cin.* 36. Amato Ghararduccio, quand' io scrivo Di quella, che ad Amor più non si lagna ec. Del pianto, che m'abbonda, sì mi bagno, Ch'io non posso parlar.

LAGNEVOLE. *Add. Che si lagna;* [*ma è voce poco usata.*] lat. *querulus.* gr. *ὀδυρτικός. Fr. Giord. Pred. R.* Certi uomini di natura querula, e lagnevole.

LAGNO. *Sust.* [*Lamento, Querela.*] lat. *molestia, querela.* gr. *ἀνία, ὀδυρμός. Franc. Sacch. Rim.* Tu non te ne dài lagno D' avere il soprannome, il quale ebbe egli. •; *Crusc. Pref.* 1. Tutto sarebbero stati in campo i lagni di coloro, i quali vituperando e dispregiando ogni cosa, solamente apprezzano ciò che veggon mancare.

•; § 1. *Lagno, vale anche Affanno, Dolore, Afflizione.* lat. *molestia.* • *Fr. Iac. Tod.* 6. 5. 17. [E punta qual fai cagno] Letizia dar per lagno, Per povertà ricchezza n.

•; § 2. *Lagno, si piglia anche per Cura, Sollecitudine, Pensiero. Dittam.* 1. 4. Il ben morire è nel mondo un guadagno; Il viver male è peggio, che la morte: Faccia uom, che dee, e non si dia più lagno. *Franc. Sacch. Rim.* Mostrano i cieli, e le virtù divine, La lor potenza, e nessun si dà lagno, [Di far altro che male.]

LAGNOSAMENTE. [*V. A.*] *Avverb. Con lagni. Lib. cur. malatt.* Acciocchè non parlino lagnosamente del medico, del quale sono lagnosissime le femmine.

LAGNOSISSIMO. *Superl. di Lagnoso. Lib. cur. malatt.* Acciocchè non parlino lagnosamente del medico, del quale sono lagnosissime le femmine.

LAGNOSO. [*V. A.*] *Add. Che si lagna.* lat. *querulus.* gr. *ὀδυρτικός. Fr. Iac. Tod.* 4. 35. 15. Siccome lo sitello, Che è superbo, e lagnoso. *Lib. Pred.* Viveano di quel dominio molto lagnosi.

LAGO. *Ricetto grande d' acque perpetuo.* lat. *lacus.* gr. *λίμνη. Petr. canz.* 18. 4. Che allor fia un dì Madonna senza ghiaccio ec., Ch' i' vedrò secco il mare, e' laghi, e' fiumi. *Cr.* 1. 4. 8. L'acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree, e gravi, e malvage. *Bocc. g.* 7. *p.* 3. I pesci notar vedean per lo lago a grandissime schiere. *Dant. Inf.* 8. Prima che noi uscissimo del lago. *E* 32. Un lago, che per gielo Avea di vetro, e non d'acque, sembiante.

§ 1. *Per Gran quantità d' umore. Petr. son.* 204. Or vorria trar degli occhi nostri un lago. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E in ogni parte fa di sangue un lago.

• § 2. *Per simili. Grande abbondanza di checchessia. Mott. Franz. rim. burl.* [2. 330.] Perch' io non vo' parere un [*Salamone*] Dove io non sono, e far di testi un lago, Come fe chi gli allega e li traspone.

¶ § 3. *Per simili. Concavità, Profondo. Dant. Inf.* 1. Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cuor m' era durata. *Red. Ditir.* 43. I buon vini son quelli che acquetano Le procelle sì fosche, e rubelle, Che nel lago del cuor l'anime inquietano.

• § 4. *Laghi del cuore, diconsi da' Notomisti i suoi ventricoli.* • *Red. Esp. nat.* 36. Se un uomo, o qualsivoglia altro animale, possa vivere col sangue rappreso ne' laghi del cuore ec., lo lascio considerare a chi ha fior di ragione •.

LAGONE. *Lacuna.* lat. *lacuna, lacus grandis, magnus.* gr. *τέναγος, μέγας λάκκος. Mirac. Mad. M.* Una fiata alquanti nobili uomini di quel paese presero un lor nimico, e gitteronlo in que' lagoni. *Ricett. Fior.* [3.] 52. Il nitro, e l'afronitro si ritruovano ne' lagoni di Volterra di color bianco.

• LAGORARE. *Voce contadinesca. Lavorare. Buon. Tanc.* 1. 1. Ora va un po' e lavoro, a 'l fosso sia, Lagora là per opra ec.

• LAGORATIO. *Add. Voce contadinesca. Lavorato. Buon. Tanc.* 2. 6. Purchè la terra sia lagorata.

LAGORIO. *Voce contadinesca. Lavorio.*

• § *E figurat. per Opera, Negozio, e simile. Buon. Tanc.* 2. 11. Oimè, che lagorio È stato questo a un tratto.

LAGRIMA. *Umore che distilla dagli occhi, nato da un soverchio affetto, o di dolore, e d' allegrezza, o anche da qualche causa estrinseca; Lacrima.* lat. *lacrima.* gr. *δάκρυ. Bocc. nov.* 31. 28. Cominciò a versare tante lagrime, che mirabile cosa furono a riguardare. *E nov.* 38. 15. Sopra il morto giovane si gittò col suo viso, il quale non bagnò di molte lagrime. *E nov.* 80. 1. Niuno ve n'era, a cui per soperchio riso non fossero dodici volte le lagrime venute in sugli occhi. *Dant. Inf.* 32. E 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *Petr. canz.* 48. 5. Quinci nascon le lagrime, e i martiri. *E* 49. 7. Vergine, quante lagrime ho già sparte. *Ovid. Pist.* [53.] Costretto dalla tua gente di stender le vele a' soffianti venti, composti le infrascritte parole delle tue lagrime. *Cavalc. Frutt. ling.* [20.] L'orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza; quella l'unge, e questa il punge. *Tac. Dav. ann.* 15. 208. I soldati, per compassione de' lor compagni, non tenner le lagrime. *Tass. Am.* 1. 2. Pasce l'agna l'erbette, e il lupo l'agne, Ma il crudo Amor di lagrime si pasce. *E Ger.* 7. 3. Non udendo, o vedendo altro d'intorno, Che le lagrime sue, che le sue stride. *E* 7. 12. E, in rileggendo poi le proprie note, Rigò di belle lagrime le gote.

• § 1. *Nel numero del più per Fatti lagrimevoli, degni di compassione. Bocc. nov.* 31. *pr.* Fiera materia di ragionare n' ha oggi il nostro re data, pensando che, dove per rallegrarci venuti siamo, ci convenga raccontare le altrui lagrime, le quali dir non si possono, che chi le dice e le ode non abbia compassione.

§ 2. *Per simili.* [*dicesi anche di Quell' umore che distilla dalle piante;*] *Gocciola.* lat. *lacrima.* gr. *δάκρυ. Cr.* 4. 11. 9. Fannosi ancora gli predetti innestamenti ec. quando la vite lagrimano con umore spesso, e non acquoso, avvegnachè fatti nel tempo, che acquose versan le lagrime. *E appresso:* Possonsi anche far del mese di Maggio, e di Giugno, già consumate le lagrime. *Ricett. Fior.* [3.] 4. Le cose che distillano dalle piante, sono ec. lagrime, gomme, e ragie. *E* [1.] 11. I liquori, le lagrime, e le gomme, le quali si usano per le medicina, sono la maggior parte forestiere. *Sagg. nat. esp.* 8. Si è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisi, o di quella lagrima, che comunemente *sangue di drago* si chiama. •

; § 3. *In proverb. Le lagrime del Coccodrillo, che uccide l' uomo e poi lo piagne, dicesi di Colui, che a bello posta ti fa male, e poi mostra che glie ne incresce.* v. COCCODRILLO, § 2.

LAGRIMABILE. *Add. Lagrimevole, Degno di lagrime,* [*di compassione.*] lat. *lacrimabilis.* gr. *πολυδάκρυς. Guid. G.* E con molti singhiozzi lagrimabili disse, come egli era il disavventurato Telegono. *Guicc. Stor.* 8. 380. Rimanendo lagrimabile lo stato del Friuli, e dell' Istria. • *Cor. En.* 3. 64. Mentre lo sterpo, e i piedi al suolo appunto, E lo scuoto e lo sbarbo ec., Un sospiroso e lagrimabil suono Dall' imo poggio odo, che grida e dice, ec.

LAGRIMALE. *Quella parte dell' occhio donde escono le lagrime. Volg. Ras.* Quando il canto del lagrimale dell' occhio resuda, e quando si preme, ne esce putredine e fracidume, si s'intende ch' egli v' abbia fistola.

LAGRIMANTE. *Che lagrima.* lat. *lacrimans.* gr. *δακρύων. Tac. Dav. ann.* 4. 201. A costei il primo di delle nozze fu di mortorio; entrò in casa lagrimante per lo padre, e tosto per lo fratello avvelenati. •; *Ovid. Simint. Suppl.* 17. Riceve lei lagrimante nel suo vecchio grembo.

• § *E per simili. Gocciolante. March. Lucr.* 2. [131.] I fiumi Non si creai da' lagrimanti sassi.

LAGRIMARE. *Sust. Il lagrimare.* lat. *fletus, ploratus.* gr. *κλαυθμός, ὀδυρμός. Fiamm.* 6. 33. Il lungamente afflitto petto richiamava gli usati lagrimari. *Dant. Rim.* 11. L'amaro lagrimar, che voi faceste, O occhi miei, così lunga stagione, Facea maravigliar l'altre persone. *E Vit. Nuov.* 43. Per questo

Digitized by Google

raccomdamento di sospiri si raccese il sollevato lagrimare. *Pete. son.* 122 Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna, e rallenta le già stanche sarte. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. In questa vita non è nessuno, che tanto bene potesse fare, che meritasse uno attimo di vita eterna; e Dio la da per uno solo lagrimare.

¶ LAGRIMARE. *Neutr. Versar lagrime; e piglian largamente in signific. di Piagnere* lat. *lacrimari, flere.* gr. κλαίειν, ὀδύρεσθαι. *Bocc. nov.* 40. 22. E la fante, non restando di lagrimare, disse. *Dant. Inf.* 23. Parlare, e lagrimar vedrai insieme. *Petr. canz.* 20. 3. Che faran lagrimar chi le 'ntendesse. *E* 27. 3. E 'l Cielo in ciò s'adopra, Ch' Amor quest'occhi lagrimando chiuda.

• § 1. *'Dicesi anche nel senso medesimo Lagrimar lagrime.* » *Dittam.* 3. 12. Tacerò qui; e ma i suoi lagrimaro Occhi di donne lagrime sì spesse, Come i suoi quivi il viso gli bagnaro ». (*L'edizione di Venezia* 1820 *ha*: E così t'ho mostrato ec., Che quasi il dèi, com' io, vedere aperto. Qui si tacéo; e mai non lacrimaro Occhi di donna lacrime sì spesse, Come i suoi quivi il suo viso bagnaro.)

• § 2. *Per Dimandar lagrimando; e in questo senso si costruisce col terzo caso. Dant. Purg.* 13. Io fui Sanese, rispose, e con questi Altri rimondo qui la vita mia, Lagrimando a colui che sè ne presti (*cioè, pregando con lagrime Iddio, affinchè quando che sia ci faccia di sè godenti.*)

§ 3. *Per similit. Gocciolare, Versar gocciole.* lat. *lacrimare.* gr. δακρύειν. *Cr.* 4. 12. 9. Fannosi ancora gli predetti innestamenti ec. quando le viti lagriman con umore spesso, e non acquoso. *Pallad. Febbr.* 42. Le viti, che per troppo lagrimare perdono il frutto.

: § 4. *Per Piovere. Lasc. Rim.* 1. 13. Segno verace di doglia infinita Mostra sovente lagrimando l'aria.

§ 5. *E in signific. att. vale Piangere, Deplorare, Compiangere. Teseid.* 12. 14. E certo se fu giammai lagrimato In Grecia nessun uomo valoroso, Si è debitamente Arcita stato. *Filoc.* 1. 66. E' non è convenevole, che così valoroso uomo rimanga ne' campi lontani alla sua città senza essere lagrimato. • *Dant. Purg.* 23. La faccia tua, ch'io lagrimai già morta, Mi dà di pianger mo non minor doglia. : *Tass. Rim. Eroic. Son.* 3. 48. Se pianse, e risonò lugubri e meste Voci, lagrimò seco il popol folto La dura cena, e il shetro il sol rivolto Parve, ed in nube ascoso atre, e funeste. *Rucell. Dial.* 28. Ma quando here i figli esser divenuti di lor vecchiaia il sostegno, e che lagrimargli morendo ec.?

¶ LAGRIMATO. *Add. da Lagrimare.* lat. *fletus, defletus.* gr. πενθούμενος.

• § 1. *Per Deplorato.* » *Fr. Giord. Pred. R.* Ricordati de' lagrimati avvenimenti, e venture ».

• § 2. *Per Desiderato con lagrime.* » *Dant. Purg.* 10. L'Angel che venne in terra col decreto Della molt'anni lagrimata pace ».

: LAGRIMATOIO. *Quella parte dell'occhio donde escono le lagrime. Baldin. Lett. Prosp.* 14. Questa misura dell' uno e l'altro occhio si piglia dall'estremità del lagrimatoio fin al termine della parte opposta, cioè fino al punto dove si uniscono le due palpebre, che volgarmente si dice la coda dell'occhio.

• LAGRIMATORIO, e LACRIMATORIO. *Add. Aggiunto di uno de' muscoli dell'occhio. Salvin. Disc.* 1. 332. Ora siccome il muscolo che lagrimatorio s'addimanda ec., così il muscolo che sdegnatorio o amatorio si chiama, può ragionevolmente dirsi che ec.

• § *È anche termine d'Archeologia, che s'usa in sentim. di sust., e come add. aggiunto a vaso, o simile, e vale Ampolletta destinato, come si crede, a contenere le lagrime de' congiunti, o più veramente a contenere balsami, e simili materie odorose. Magal. Lett.* [*Strozz.* 130.] M' ha detto del [nostro] nuovo acquisto del lacrimatorio, ragguagliandomi di tutto quello che v' è dipinto.

LAGRIMAZIONE. *Il lagrimare, Pianto.* lat. *lacrimatio.* gr. δάκρυσις. *Fr. Giord. Pred.* Credono alle donnesche, volontarie, e false lagrimazioni.

§ *Lagrimazione, si dice anche un' Infermità degli occhi, per la quale lagrimano.* lat. *lacrimatio, epiphora.* gr. ἐπιφορά. *Lib. cur. malatt.* Per cotale lagrimazione di occhi si usa l'acqua rosata.

LAGRIMETTA. *Dim. di Lagrima.* lat. *lacrimula.* gr. δακρύδιον. *Dant. Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta, che 'l mi toglie. *Petr. son.* 85. Prega Sennuccio mio, quando 'l vedrai, Di qualche lagrimetta, o d'un sospiro. *Tass. Ger.* 7. 21. Tardo premio conceda a' miei martìri Di poche lagrimette, e di sospiri. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Con certe lagrimette finte ad arte. *Bemb. Asol.* 1. [37.] Una lagrimetta ci ha fatti correre con frettolosi passi al nostro male.

•: § *E nel significato di Gocciolette. Tass. Mond. cr.* 6. 211. E l'egra volpe in discacciar la morte, Che le sovrasta, usa nel proprio male Due lagrimette di stillante pino.

LAGRIMEVOLE. *Add. Atto a indur le lagrime, Flebile, Mesto.* lat. *lacrimabilis, flebilis, lamentabilis. Fiamm. pr.* 6. E quindi i casi infelici, ond' io con ragione piango, con lagrimevole stilo seguirò, siccome io potrò. *Fir. Rag.* 129. Nè seguiterò già in questo colui, il quale con sì lagrimevole principio condusse le innamorate giovani alle sue novelle. •: *Segner. Pred.* 3. 7. Chi non ha letto la sua lagrimevole fine descrittane da Niceforo?

LAGRIMEVOLISSIMO. *Superl. di Lagrimevole. Segner. Mann. Agost.* 27. 4. Dall'altra parte sarà lagrimevolissima, atteso l'odio maggiore ancora ch' essi portano alla giustizia divina.

LAGRIMOSAMENTE. *Avv. Con lagrime.* lat. *lacrimose.* [gr. θρηνητικῶς.] *Fr. Giord. Pred.* Lacrimosamente si batteva a palme.

LAGRIMOSO, e LACRIMOSO. *Add. Pieno di lagrime.* lat. *lacrimosus.* gr. δακρυώδης, θρηνώδης, πενθικός. *Bocc. nov.* 36. 14. Non sappiendo nè che far, nè che dirsi, così lagrimosa, come era, e piena d'angoscia, andò la sua fante a chiamare. *Dant. Purg.* 4. Porsi ver lui le guance lagrimose. *Ar. Fur.* 24. 80. A questo la mestissima Isabella, Declinando la faccia lagrimosa ec., Disse. *Bern. Orl.* 1. 16. 21. Che 'l viso avea basso, e lacrimoso.

• § 1. *Lagrimoso, vale anche Atto a cavare le lagrime. Cas.* [*Canz.* 2. 3.] Sì temprar seppe i lacrimosi versi. *Ar. Fur.* 3. 34. Dove chiamò con lacrimose plettro Febo il figliuol, che avea mal retto il lume.

§ 2. *Per Bagnato* [*di lagrime,*] *Molle* [*di lagrime.*] *Dant. Inf.* 3. La terra lagrimosa diede vento.

•: § 3. *Per Che fa lagrimare, Che provoca le lagrime. Ovid. Simint.* 2. 212. La faccola ch' egli tenne, fu sempre stridente con lagrimoso fummo. (*È il lacrimosum non sine fumo d'Orazio.*)

§ 4. *E figuratam. Petr. son.* 199. Ma lagrimosa pioggia, e fieri venti D' infiniti sospiri or l' hanno spinta.

§ 5. *Lagrimoso, nel signific. del* § 3. *di* LAGRIMARE. *Pallad. Febbr.* 42. *tit.* Come si medica la vite troppo lagrimosa. •: *Soder. Agric.* 116. La rovere, le querce, e tutti gli mutuosi e lagrimosi (*alberi*) le dispregiano (*le colle*), siccome l'ebano ricusa i chiodi.

LAGRIMUZZA. *Dim. di Lagrima.* lat. *lacrimula.* gr. δακρύδιον. [*'S. Ant. Confess.*] Perchè la ragion gli dettava, che una piccola lagrimuzza di quella femmina gli muterebbe proposito. *Fr. Trin.* 3. 8. Tanti abbracciamenti, tanti toccamenti di mani, tante lagrimuzze.

LAGUME. [*Voce poco usata.*] *Acqua stagnante, che fa palude.* lat. *lacus, palus, stagnum.* gr. τέναγος, λίμνη, λάκκος. *Cr.* 3. 61. 1. Più utilmente dimorano, dove l' acqua piovana fa lagumi, ovvero laghi. *Dittam.* 3. 3. A' suoi lagumi un animal ripara, Ch' è bestia e pesce, il qual Bevero ha nome [*l'edizione del Silvestri, Milano,* 1823 *ha*: Nei suoi laghi un animal ripara, Che è bestia e pesce, il qual Bevero ha nome.] *Franc. Sacch. Rim.* Chi dirà 'l fiume Non corra del suo fonte a far lagume?

LAGUNA. *Lagume.* lat. *lacuna, lacus magnus.* gr. τέναγος, μέγας λάκκος. *Ott. Com. Inf.* 2. [22.] Che a piè della valle fosse una grandissima laguna. *Serd. Stor.* 1. 42. Per le spesse lagune di acqua la terra vi è molto paludosa, e piena di stagni.

: § *Laguna, vale anche Interruzione, Voto nel testo di un autore, o nel corpo d'un'opera. Salvin. Annot. Mur.* 2. 83. Nella lettera dedicatoria ec. il pubblicatore di questi frammenti, che riempiono le lagune di Petronio, dice ec. •: *Pros. Fior. Segn. lett.* 4. 2. 312. Se ne fece poi al tavolino la dovuta rimansione ec., riempiendone le lagune lasciate per avanti a tale effetto.

¶ LAI. *Lamenti, Voci meste e dolorose; e questa voce non si truova nel numero del meno.* lat. *lamentatio, questus.* gr. θρῆνος, ὀδυρμός. *Dant. Inf.* 5. E come gru van cantando lor lai. *E Purg.* 9. Nell'ora, che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *Bemb. Rim.* 46. Insieme potrem fare i nostri lai.

•: § *Lai, è anche una Sorta di poesia flebile; ed in questo senso ha anche il numero del meno. È voce antica tolta dai Provenzali che dicevano* Lais *le loro canzoni. Poem. Non. Rim.* 406. Audì' sonar d' un' arpa, e smisurava Cantand' un lai, onde Tristan morìo.

¶ LAICALE. *Add. Di laico, o Da laico.* lat. *profanus, laicus, 'laicalis.* gr. ἀνίερος, βέβηλος, λαϊκός. *Ott. Com. Inf.* 31. [531.] Nell'ultimo di coloro, che tradirono lo speciale, o universale signore spirituale, o laicale.

LAICALMENTE. *Avverb. Laicamente.* lat. *'laice.* gr. λαϊκῶς. *Ott. Com. Purg.* 20. [325.] E può laicalmente si potrebbono esporre a lettera le parole di Beatrice (*qui nel signific. del* § *di* LAICAMENTE.)

LAICAMENTE. *Avverbio. All' usanza de' laici, Alla laica.* lat. *'laice.* gr. λαϊκῶς.

§ *Per Semplicemente, Idiotamente.* lat. *simpliciter, rudius.* gr. ἁπλῶς, ἀτέχνως. *G. V.* 10. 230. 4. Dicendo laicamente, come fedele cristiano, che ec.

LAICIALE. *V. A.,* [*o forse errore di scrittura.*] *Add. Laicale.* lat. *'laicalis, laicus.* gr. βέβηλος, λαϊκός. *Ott. Com. Inf.* 27. Perocchè erano preti, alli quali è interdetto ogni atto laiciale, non che di guerra [*così legge il MS., sebbene la stampa alla pag.* 466 *afferma che ha.* laicale.]

LAICO. *Quegli, che non è iniziato nè fatto abile a maneggiare le cose sacre.* lat. *profanus, 'laicus.* gr. βέβηλος, λαϊκός. *Dant. Inf.* 18. Che non parea s' era laico, o cherco. *G. V.* 8. 135. 2. Questi fu grande letterato, quasi in ogni scienza, tutto fosse laico.

§ 1. *E perchè da un certo tempo addietro per lo più non istudiavano, se non i preti e i frati, chiamavano i non letterati Laici.* lat. *illiteratus, indoctus.* gr. ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *G. V.* 1. 1. 2. Acciocchè gli laici, siccome gli alletterati, ne possano ritrarre frutto e diletto. *Galat.* 68. Conciossiachè il dire è molto più agevol cosa, che il fare e l' operare, e, oltre a ciò, la maggior parte degli uomini ec., massimamente di noi laici e idioti, abbia sempre i sentimenti più presti, che lo 'ntelletto.

•: § 2. *Laico, parlandosi di Religiosi, dicesi Quegli che non è ascritto al chericato, e che non è stato accolto in un convento se non per attendere alle opere servili.*

: § 3. *E in forza d'add. Pass.* 127. Si può confessare ogni persona laica e secolare, uomo o femmina che sia, di qualunque stato e condizione a' frati Predicatori.

LAIDAMENTE. *Avverb. Disonestamente, Bruttamente, Con vergogna, Sporcamente.* lat. *turpiter, foede.* gr. αἰσχρῶς. *Liv. M.* Ma non è verisimile che Fabio avesse sì laidamente fallito. *Nov. ant.* 24. 4. Videro che i Saracini mangiavano in terra assai laidamente. *E nov.* 20. 3. Cavaliere, che hai tu misfatto a costoro, ch' e' ti menano così laidamente?

¶ LAIDARE. *Laidire, Bruttare.* lat. *deturpare, deformare.* gr. μολύνειν, μιαίνειν. *Albert.* 2. 36. Li quali nimici te, e la tua anima ec. di cinque ferite laidettono.

• § *E in signific. neutr. e neutr. pass.* » *Fr. Giord. Pred. R.* In quella maniera bestiamente si laidarono, e con essa volevano la

Digitized by Google

dare ancora a compagnia. *Guitt. lett.* 23. Siccome fogliare, fiorire, e fruttare fa bontà; disfogliare, e sfiorire, e dimidiare, e laidare, malvagità fa.

¶ **LAIDEZZA.** [*Qualità, o Stato di ciò che è laido.*] lat. *turpitudo, foeditas.* gr. τὸ αἰσχρόν, αἰσχρότης. *Amm. ant.* 14. 3. 6. Anche di san Bernardo si legge che nelle vestimenta sempre gli piacque povertà, e non giammai laidezza. *Tes. Br.* 5. 33. E molto ha a dispetto (*il pavone*) la laidezza de' suoi piedi.

:§ 1. *Per Cosa laida, disonesta.* » *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E sbalestran dal seu bestemmiatori Più di mi sporche laidezze in filza.

• § 2. *Figuratam. detto de' vizi.* » *Cavalc. Discipl. spir.* [123. *var.*] Dio non lascia alcuna laidezza di essa senza bellezza di vendetta ».

LAIDIRE. [*V. A.*] *Bruttare, Disonorare, Guastare.* lat. *deturpare, foedare.* gr. μολύνειν, μιαίνειν. *Amm. ant.* 30. 1. *tit.* Che l'ira molto laidisce il corpo, e molto il disforma. *E* 30. 1. 1. L'ira molto laidisce il corpo. *E* 36. 3. 9. Lo perverso desiderio di grandezza suole laidire la fama del signore. *Quist. filos. C. S.* Alcuna cosa si può laidire, e sozzare in due modi; o per apposizion d'alcuna sozzura, ovvero per remozione d'alcuna bellezza.

LAIDISSIMAMENTE. *Superl. di Laidamente; Sporchissimamente, Schifissimamente.* lat. *turpissime, foedissime.* gr. αἴσχιστος. *Vit. SS. Pad.* Facevalo laidissimamente ruttare, e vaporare tutto quel cibo in aere, a modo di fummo fetente.

LAIDISSIMO. *Superl. di Laido.* lat. *turpissimus, foedissimus.* gr. αἴσχιστος. *Amm. ant.* 25. 8. *tit.* Lussuria ne' vecchi e ne' maggiori è laidissima. *Cavalc. Med. cuor.* [318. *var.*] Li beati hanno li corpi chiari, e sottili, lievi, e impassibili, e gli dannati laidissimi, e gravi. *S. Gio. Grisost.* [104.] È nudata la infelice anima tua di tutti gli ornamenti, ed è spogliata d'ogni dono, e d'ogni grazia, ed è rimasa, e diventata laidissima. *Varch. Ercol.* 283. Il trapporre i versi interi nelle prose è cosa molto laidissima.

LAIDITÀ, LAIDITADE, e LAIDITATE. *Astratto di Laido; Laidezza.* lat. *turpitudo, foeditas.* gr. αἰσχρότης. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 10. Aprendo loro quasi una vena sulfurea di motteggiar se quelle licenze, o su quelle laidità di cui l'Apostolo divietò fino il nome.

LAIDITO. *Add. da Laidire.* lat. *deturpatus, foedatus.* gr. μολυνθείς, μιανθείς. *Albert. cap.* 32. E certo gran pena ha la coscienza laidita. *E* 33. La fama e la nominanza è stato di degnità non laidita. *Zibald. Andr.* 77. Ara infermità incurava, sara laidita da fuoco, ovvero da ferro. ; *Guitt. rim.* 1. 64. È preso il solvitor d'ogni legato; Laidita e levalato ogni bellezza.

LAIDO. *V. A. Sust. Laidezza.* lat. *turpitudo, foeditas.* gr. τὸ αἰσχρόν, αἰσχρότης. *Guitt. lett.* 25. Guardatevi dal laido, che picciolissimo laido tolle gran bello, e picciola nota gran massa di onore consuma. ; *Tes. Br.* 8. 10. Guarde che non apportino laido nullo, anzi abbian bel colore dentro, e di fuore.

LAIDO. *Add. Sozzo, Deforme, Brutto, Sporco non solamente di bruttura materiale, ma di bruttura, e oscenità di vizi, e di malvagi costumi.* lat. *turpis, inhonestus, foedus.* gr. αἰσχρός, μιαρός, δυσειδής. *Amm. ant.* 3. 7. 2. La quale ha luogo non solamente nei fatti, ma eziandio nelle parole, di non trapassar il modo del favellare, e che nessuna cosa laida suoni nel tuo dire. *Dant. Inf.* 19. Che dopo lui verrà di più laid' opra Di ver ponente un Pastor senza legge. *E Purg.* 32. Ma, riprendendo lei di laide colpe La donna mia la volse in tanta futa. *G. V.* 7. 40. 2. Avvenne una laida, e abbominevol cosa sotto la guardia del re Carlo. *Nov. ant.* 48. 2. Ma tanto m'è rimaso ancora, ch'io abbo un laido dente (*cioè guasto, e corrotto.*) *E nov.* 25. 2. A cotale festa l'altre donne che non sono così belle, come io, erano sguardate, e io no, per mia laida cotta. *E nov.* 44. 1. Il vostro mondo è così laido, come voi sapete. *E nov.* 61. 4. E li donzelli li pregaro a contare, come vi aveva laide novelle (*cioè pessime, e malvagie.*) *E nov.* 70. 2. Ed assai è laida cosa piangere altri se stesso.

• § *Per Sconvenevole, Sconcio, non di sconcezza materiale, nè morale.* *Amm. ant.* 149. Laida è ogni parte che al suo tutto non si conviene. *Fior. S. Franc.* 165. Questa laida inconvenienza procede dalla ignoranza ec.

LAIDURA. *V. A. Laidezza.* lat. *turpitudo, foeditas.* gr. τὸ αἰσχρόν, αἰσχρότης. *Amm. ant.* 24. 3. 2. Sempre alla satollanza è congiunta vanezza di laidura. *Liv. M.* Questa è grande onta, grande misfatto, e grande laidura. *E altrove:* Alla cosa, che tanto era sozza e ontosa, fu aggiunto laidura. *Tes. Br.* 8. 39. Lo terzo vizio si è quando una delle cose, che elli numera, tu la puoi riconoscere, e fermare sanza laidura.

LÀ INTORNO. *Avverbio, e vale Poco più o poco meno, In quel torno.* lat. *circum circa.* gr. σχεδόν. *G. V.* [12.] 50. 6. La reina pure rimase grossa d'infante di sei mesi o là intorno. • *Borgh. Tosc.* 354. Là intorno l'ora di terza a vista di molti, un anno se n'entrò nella corte.

LALDA. *V. A. Lauda.* lat. *laus.* gr. ἔπαινος. *Quad. Or. S. Mich.* Laudesi e cantatori alle lalde dell'Oratorio [*nel Vocabol. alla voce* LAUDESE *leggesi questo esempio come segue:* Laudesi e cantori alle laude dell'Oratorio; *e così leggesi in tutte le passate impressioni, ond' è manifesto che essendo quest' esempio stato desunto da Laudesi, l'Accademico che lo desunse nella quarta impressione prese abbaglio.*]

LALDABILE. *V. A. Laudabile.* *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Venendogli voglia di seguitare questa laldabile usanza in alcun modo, comandò che gli fosse edificato un sepolcro, dove gli altri Patriarchi erano sepolti. •; *Alleg. Ovid.* Colla sua laldabile compagnia.

LALDARE. *V. A. Laudare.* lat. *laudare.* gr. ἐπαινεῖν. *Vit. S. Margh.* Fammi, signor mio Gesù Cristo, sempre degnamente laldare te. *Cavalc. Med. cuor.* Niuno uomo potrebbe sufficientemente laldare Iddio d'una piccola infermità, che gli dia tanto utile. *E appresso:* Li santi Padri molto laldavano le infermitadi, e portavanle con amore, e pazienza.

• **LALDATORE.** *V. A. Verbal. masc. Che lalda.* *Stor. S. Eug.* 375. Congiugnendosi alle turbe de' laldatori, cominciò a dimandare ec.

LALDE. *V. A. Laude.* lat. *laus.* gr. ἔπαινος. *Vit. S. Ant.* Intente e dovute lalde al Signore. *Zibald. Andr.* Non pensano ad altro nelle loro opere, che alla umana lalde solamente. *Morg.* 27. 60. Questa sia sempiterna egregia lalde Del re Marsilio, e sue genti ribalde.

• **LALDOTTO.** *V. A. Breve laude.* lat. *canticulum.* gr. ᾀσμάτιον. *Malm.* 6. 97. Veste cilizio, e con un viso smorto Canta sempre laldotti per la via.

L'ALTR' IERI. *Avverb. di tempo, e vale Il dì avanti al dì prossimo passato; e talora significa tempo indeterminato, e vale Pochi giorni addietro.* lat. *superioribus diebus, nudius tertius.* gr. πρόχθες. *Dant. Purg.* 23. Di quella vita mi volse costui, Che mi va innanzi, l'altr' ier, quando tonda Vi si mostrò la Suora di colui: E 'l Sol mostrai. *E Rim.* 2. Cavalcando l'altr' ier per un cammino ec., Trovai Amor nel mezzo della via. *E* 20. Madonne, deh vedeste voi l'altr' ieri Quella gentil figura, che m'ancide? *Bemb. Asol.* 3. 183. Così vagamente l'altr' ieri alle tavole di Vostra Maestà cantando, ci mostrò quello che io dire ne doveva. *E Pros.* 3. 139. Siccome l'altr' ieri messer Federigo ci disse. *Galat.* 23. E ieri non vi degnaste di venir per me a casa, come io venni a trovar voi l'altr' ieri.

LAMA. *Pianura, e Campagna [concava e bassa, in cui l'acqua si distende, e s'impaluda.]* lat. *planities, campus.* gr. πεδίον, χωρίον. *Dant. Inf.* 20. Non molto ha corso, che trova una lama, Nella qual si distende, e la impaluda. *E* 32. Che mal sai lusingar per questa lama. *But. ivi:* Lama è luogo pendente, non piano. *Dant. Purg.* 7. Da questo balzo meglio gli atti, e i volti Conoscerete voi di tutti quanti, Che nella lama giù tra essi accolti. *But. ivi:* Lama e lacca è luogo concavo, e basso. *Dittam.* 2. 25. L'uno piangea per la misera fame, L'altro la gran mortalitade, e trista, Che sparta s'era per le nostre lame. *Bern. Orl.* 3. 8. 56. Rispose quel romito: in questa lama Mai non discese umana creatura.

§ 1. *Lama, diciamo anche a Piastra di ferro, o di altro metallo.* lat. *lamina.* gr. πέταλον. *Bern. Orl.* 1. 16. 43. A Verona, a Montario, dove il rame S'acconcia a forza d'acque, e non a secco, Una trave ho vist' io, che ne fa lame. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Egli fece lassù tra l'altre molte, Una sala quant' è la torre larga, Di ogni intorno incrostata a lame d'oro. *Red. Ins.* 54. Adizzai lo scorpione, e l'irritai ad avventar molte punture sopra una lama di ferro.

•; § 2. *Lama, dicesi anche Quello piastra di ferro, di cui gli armaiuoli si servono per fare le armadure, detta più comunemente Lamiera.* *Salvin. Voc. Arm.* Si porta (*il corsaletto*) sotto il giubbone, che ha petto e schiena senza piega, colla panciera intera fatta di lama.

§ 3. *Lama, si dice parimente la Parte della spada, che è fuor dell'elsa, o del [pomo.]* *Bern. Orl.* 1. 8. 63. E taglian tutti qual lama affilata. *Red. Vip.* 2. Non so come il volgo vada sognandosi di poter avvelenar le lame delle spade. *E Esp. nat.* 24. Si poteva farne la prova con una lama di spada armata de suoi fornimenti, o come lo dicono, messa a cavallo.

•; § 4. *E per simili.* *Buon. lett.* 104. Due cheppie si lattate che parevan proprio d'argento, se non che aprendole eran piene di lame d'oro.

§ 5. *Venire a mezza lama, si dice quando si viene alla conclusione subitamente; tratta la metafora da quelli, che nel far quistione in pochi colpi s'avvicinano dentro alla misura della metà della lama; che anche si dice Venire a mezza spada.* lat. *cominus pugnare* [gr. ἀγχιμαχεῖσθαι.] *Alleg.* 283. Per venir finalmente a mezza lama, Io son qui senza vai nè più nè meno. *Car. lett.* 2. 120. Pare a qualcuno, che l'occasione del dialogo si potesse dire un poco più strettamente, e che si dovesse venire dopo pochi colpi, come si dice, a mezza lama.

• **LAMBENTE.** *Che lambisce, Leccante.* *Amet.* 97. Ecco che l'anima ec., accesa d'un fuoco a lei sopra ogni altra cosa grazioso e piacevole, novellamente, non senza augurio di ottimo avvenimento, è mandata da sette fiamme, così quella lambenti d'intorno come ec.

• § *È anche aggiunto di quella meteora che dicesi Fuoco lambente.* *Cocch. Bagn.* [34. Si veggono da lontano, come vien detto, alcuni] deboli fuochi, lambenti il terreno, quando l'aria è nuvola od umida.

LAMBICCARE. *Fare uscir per lambicco.* lat. *stillare, distillare.* gr. στάζειν, σταλάζειν. *Buon. Fier.* 6. *Intr.* 3. Fessi un composto, e poi lo lambiccai, Ond' uscì in quintessenza il ghiribizzo.

§ 1. *Per metaf. Esaminare accuratamente alcuna cosa, Ponderarla bene.* lat. *ad trutinam revocare.* gr. σταθμᾶσθαι. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Che un sol pensier d'un sol viglietto nostro Lambiccar, ponderar, dentro a' confin Fermar della intenzione, e ben puntarlo.

§ 2. *E figuratam. Lambiccarsi il cervello, vale Sottilizzare, Ghiribizzare, Stillarsi il cervello.* lat. *ingenium torquere.* *Red. Ins.* 132. Volle piuttosto, lambiccandosi il cervello, scrivere che l'anima non impidocchisce. v. CERVELLO, § 25.

• **LAMBICCATO.** *Sust. Quintessenza.* lat. *expressa vis rei.* *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 15. Questa pena, che sarà il lambiccato di tutte le pene ec., consisterà in uno violento separazione dell'anima dal sommo Bene, e dal centro di tutti i cuori, che è Dio [*qui figuratam.*]

LAMBICCATO. *Add. da Lambiccare.* lat. *distillatus.* gr. σταλαχθείς. *Segner. Mann. Magg.* 8. 4. Quel sunto più lambiccato, che noi pur volgarmente chiamiamo spirito.

•; **LAMBICCHETTO.** v. **LIMBICCHETTO.**

LAMBICCO. *v.* **LIMBICCO.**

LAMBIMENTO. *Il lambire.* lat. *linctus.* gr. λεῖγμα *Lib. cur. malatt.* Nel tempo del lambimento tenga il petto fasciato con panni caldi.

LAMBIRE *Pigliare leggermente colla lingua cibo, o beveraggio; e non si direbbe, se non di cose, ch'abbian del liquido.* lat. *lambere, libare.* gr. λείχειν, λείβειν. *Ott. Com. Purg.* 24. [460] Quegli che colla mano e colla lingua lambiranno l'acque, siccome colla lingua suol lambire il cane, mettera'gli da una parte. *Rucell. Ap.* 220 Lambendo molto più viole, e rose Sotto tremanti, e rugiadose cime. *Red. Vip.* 1. 34. Il che non succede ec. a coloro, che lambiscono, e caccian giù per la gola il veleno della vipera.

§ *Per simili. Gal. Sist.* 26. Esse gli vengono, per così dire, lambendo, e percotendo in terra in quel medesimo punto e capello.

LAMBITIVO. [*T. de' Medici.*] *Sorta di medicamento* [*liquido,*] *che si lambisce* [*ne' mali di gola, o di petto.*] lat. *linctus, lambitivum.* gr. ἔκλειγμα. *Lib. cur. malatt.* Usi il lambitivo fatto col mele, e col puleggio. *E altrove:* Un lambitivo fatto con mele stemperato in decozione, ec. *Red. lett.* 1. 248. È necessario presentemente non passare le cose piacevoli, come i lambitivi. *E appresso:* [La frequenza de' serviziali è ottima, siccome] ottimo ancora un lambitivo frequentato, e fatto con polpa di cassia.

LAMBRUSCA, e LAMBRUSCO; [*ma meno comunemente. Sorta di vite salvatica, errante e serpeggiante, che dicesi ora Abrostina, ovvero Arbrostina, perchè va in sull' albero, e le sue uve diconsi Raverusto, Affricogna, Uvizzolo, e sono acerbe, asprigne e spiacevoli, e allegano i denti.*] lat. *labrusca.* gr. ἀγριάμπελος *Cr.* 4. 12. 12. Ambe sono arbori i quali hanno viti le quali in niun tempo si potano, come quelle che fanno le lambrusche, che sono viti salvatiche. *E cap.* 41. 2. Annera ottimamente *(il vino)* nel tempo della vendemmia con uve che si chiamano albetiche, e co' lambruschi ben maturi. *Pallad. Febbr.* 12 *tit.* Come si poti la lambrusca, cioè la vite dell'albero. *Car. lett.* 1. 23. Quella, dove son quelle due viti di lambrusca.

• **LAMBRUSCARE.** *Neutr. pass, parlando di vite, vale Divenir lambrusca, Insalvatichire. Sannaz. Arcad. egl.* 12 Vedrem se le mie viti si lambruscano, E se son li suoi frutti amari o pontici.

• **LAMBRUZZA.** *Lambrusca, Raverusto.* lat. *labrusca.* gr. ἀγριάμπελος. *Pros. Fior.* 6. 222 Rimanendogli poco più addosso, che la voce, e le penne, e capo, ed ale basse, svolazzano, mendicando dalle lambrusche ec. i rimasugli d'un vitto sterile.

• **LAMELLA.** *Squama, Scaglia. Magal. Operett.* 374. Lo spondio ec. ha il suo corpo tutto formato di varie scaglie, o lamelle visibilissime. ; *Cald. Oss. anat.* 13 Rispondono in due grandi caverne ripiene tutte di sottilissime lamelle accartocciate.

LAMENTABILE. *Add. Lamentevole.* lat. *lamentabilis.* gr. θρηνώδης. *Guid. G.* 112. Piangendolo con voci triste, e lamentabili, con grande fiume di lagrime. *Vit. SS. Pad.* 1 56. Ora seguita una lamentabile e dolorosa visione, che egli ebbe. *Morg.* 21. 96. E molte cose lamentabil dice.

; § *Per Degno d' essere compianto. Fior. Ital.* 264 Ed in questo modo venne manco l'altezza e la grandezza e lo lamentabile regno dell' alta Troia.

LAMENTABILMENTE *Avverbio. Con lamentanza, Con modo lamentevole.* lat. *querule, lamentabiliter.* gr. ὀδυρτικῶς. *Teol. Mist.* Avvegnachè in esso lamentabilmente alla s' occupi.

• ; **LAMENTABUNDO.** *V. L. Add. Lamentoso, Doglioso.* lat. *lamentabundus. Udon. Nis. Pragian.* 3. 40. 27 Pone ogni studio e diligenza per incolpar Enea così lamentabundo in mare

LAMENTAMENTO. *Il lamentarsi, Lamento.* lat. *lamentatio, lamentum, querimonia.* gr. κλαυθμός, θρῆνος, ὀδυρμός. *G. V.* 11. 3. 13. Acciocchè non paia il manifesto, o occulto lamentamento d'alcuno.

• **LAMENTANTE.** *Che si lamenta. Salvin. Odiss.* [92] Se per sorte la piagnente lamentante Penelope facesse Cessar dal pianto.

LAMENTANZA. *Lamento.* lat. *lamentum, querimonia, querela.* gr. θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός. *Bocc. nov.* 98. 35. Sicchè la lamentanze son queste, e feminili, e da poca considerazion procedenti. *Bocc. G.* 5. Quando queste cose tanto ripensava, e la lagrimosa lamentanza collo stile scriveva. *E appresso:* Ma di medicina è tempo, non di lamentanze. *Rim. ant. Guitt.* 93. Se 'l si lamenta null' uom di ventura, A gran ragion mi movo a lamentanze. *Bocc. Varch.* 3. 2. E di vero onde nascono tante lamentanze, e tanti piati in tante corti, se non perchè ec.

; **LAMENTARE** *Nome. Lo stesso che Lamentamento. Introd. l irt.* 16, E mostratami per cotante vive ragioni come era malta, e vana cosa il mio lamentare, e la cagione della mia malattia.

LAMENTARE. *Neutr. e neutr. pass. Dimostrare con voce cordogliosa, articolata, o inarticolata, il dolore che altri sente; Rammaricarsi.* lat. *lamentari, queri, conqueri.* gr. θρηνεῖν, ὀδύρεσθαι, ὀλοφύρεσθαι. *Petr. son.* 102. S' a mia voglia ardo, ond'è 'l pianto e 'l lamento? S' a mio mal grado, il lamentar che vale? *E* 124. E 'l dolce amaro lamentar, ch' i' udiva. *E* 235. Giusto duol certo a lamentar mi mena: Sassel chi n' è cagione. *Dant. Par.* 14. Qual si lamenta perchè qui si muoia. *E* 19. Per la lor bestia si lamenti, e garra. *E Rim.* 1. Ch'io 'l vidi lamentare in forma vera Sopra la morta immagine avvenente. *Nov. ant.* 37. 5. Il Conte d'Angiò bestemmiava forte fra se medesimo, e lamentavasi di sua fortuna. *E nov.* 70. 4. E la moglie, lamentando, dicea: deh, signor mio, che doglia m'è, che tu ionori sanza colpa. • *Mor. S. Greg.* 3. 20. Si lamenta contro ai flagelli di Dio.

• § 1. *E col terzo caso. Arrigh.* 44. O fortuna, e cui mi lamento io? a cui? io non so. Perchè, o perfida, mi costrigni io patire sozze ingiurie? *Cavalc. Specch. cr.* 90. Cristo nel Salmo si lamenta a Dio Padre.

§ 2. *E in signific. att. Deplorare, Compiangere. Petr. son.* 63. E un rinovare Lamentar più l'altrui, che 'l nostro errore. *Tesetd.* 3. 63. [Quando La mia partita è a grado al Signore, 'l' la] farò; ma sempre lamentando Andrò la mia fortuna con dolore. • *Guitt. lett.* 14. 38. Per tutta terra corre lamentando la malizia sua grande. •; *Boez.* 54. Ma or lascia di lamentar le ricchezze perdute; tu hai, quello che è soprapprezzo, gli amici trovato.

LAMENTATA. *V. A. Lamentanza.* lat. *lamentatio, querimonia.* gr. θρῆνος, ὀδυρμός. *Fr. Iac. Tod.* 1. 2. 6. Io pur piangea, Ragion mia ave di mia lamentata.

LAMENTATO. *Add. da Lamentare. Bemb. Asol.* 1. [64.] Durissime sono le dipartenze, e quelle massimamente, che con alcuna dimora notte, o lamentata, e con abbracciamento lungo, e sospiroso, e lagrimevole si chiudono. •; *Alam. Gir. lett. dedic.* Innanzi alla sua inaspettata, e non mai abbastanza lamentata morte.

LAMENTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che si lamenta.* lat. *lamentator* [gr. θρηνητήρ.] *But.* I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compagnatori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e composti sonetti, e canzoni d' amore. *Din. Comp.* 3. 80. Udivano le parole de' lamentatori di lor parte.

LAMENTATORIO. *Add. Lamentevole.* lat. *queribundus; querulus.* gr. θρηνώδης. *Cavalc. Med. cuor* La morte non sente le pene, nè infamia, ned altre vere, o false, crudeli, e lamentatorie, e lusinghevoli parole.

LAMENTATRICE. *Femm. di Lamentatore.* lat. *lamentatrix. Annot. Vang.* E veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, disse loro.

LAMENTAZIONCELLA. *Dim. di Lamentazione. Fr. Giord. Pred. R.* Gemono astutamente con finte lamentazioncelle di voce.

¶ **LAMENTAZIONE.** *Il lamentarsi, Lamento.* lat. *lamentatio, lamentum, questus, threnus.* gr. θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός, οἴκτισμα. *Annot. Vang.* Non fosse con allegrezza, ma fosse con pianto, e lamentazione. *Guid. G.* 134. Veramente le loro lamentazioni singulari non si specificheranno al presente. *Serm. S. Agost.* 45 Fa che la mente tua sia fatta com era il libro di Ezechiel profeta, il quale era scritto dentro, e di fuori lamentazioni, e guai; e queste lamentazioni voglia accostare e abbracciare, ec.

• § 1. *Lamentazioni di Geremia, che anche diconsi Treni, è una Specie di poesia malinconica, composta da quel Profeta sopra la distruzione di Gerusalemme.* • *S. Gio. Grisost.* [103.] Piccola per certo, e molto minore, che la mia, riputerài la lamentazione del Profeta, nella quale ec. •.

§ 2. *Per Una delle parti dell' antica tragedia. Varch. Lez.* 666. Oltre le cinque parti di sopra raccontate, se ne truova un' altra, chiamata grecamente *commo*, cioè lamentazione, ovvero compianto. *E* 667. Questo commo, ovvero lamentazione, non è altro, che un pianto, ovvero cordoglio, che fa il coro insieme con gli altri strioni. [*Leggi commo in ambo gli esempi, essendo la stampa errata*]

• **LAMENTEVILE.** *V. A. Add. Lamentevole. Fr. Guitt. lett.* 14. 33. La pietosa, e lamentevile voce.

¶ **LAMENTEVOLE.** *Add.* [*Degno di esser compianto, Che merita d' esser lamentato.*] lat. *lamentabilis, queribundus, querulus.* gr. θρηνώδης, ὀδυρτικός, πολύθρηνος. *Lib. Pred.* [*Seg.* 67.] Dobbiamoci ancora convertire colla bocca per lamentevole, e dolorosa confessione.

; § 1. *Lamentevole, detto di persona, vale Che si lamenta spesso, per ogni piccola cosa.* • *Amm. ant.* 25. 13. Amore di femmine ec. fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusinghevie, di duro imperio, e in tutto sottili •.

; § 2. *Lamentevole, parlandosi di composizione, vale Piena di parole atte a destare la compassione. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 234. Questa condusse l'Egitto a perdizione, quando la viltà effeminata del Re Tolomeo, la sua furiosa superstizione, le sue lamentevoli canzonette ec. consumarono devozione, religione, e culto divino.

; § 3. *Lamentevole, detto di cosa, vale Che è fatta con lamenti, Che mostra lamento in chi la fa.* • *Coll. SS. Pad.* [2. 3. 20] Percosse di lamentevol dolore tutti quelli, che abitano in questo diserto •. *Fir. As.* 12 3. Cangiasi il suono dei soavi flauti in urla querule e lamentevoli.

LAMENTEVOLMENTE. *Avverb. Con lamento.* lat. *lamentabiliter, flebiliter.* gr. ὀδυρτικῶς, πενθικῶς. *Guid. G.* Onde le confessioni delle dette boci lamentevolmente pervengono ad Achille. *Fir. As.* 74. Poscia, levate le strida al cielo, lamentevolmente gridavano.

LAMENTO. *La voce che si manda fuori lamentandosi.* lat. *lamentum, lamentatio, questus, querimonia.* gr. θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός, οἴκτισμα. *Bocc. nov.* 16. 5. Madonna Beritola, finito il suo diurno lamento, ec. *E nov.* 41. 19. Con così fatti lamenti, e con maggiori, non sappiendo che farsi i miseri ec., vicini all' isola di Rodi pervennero *E nov.* 80. 16. Cominciò a fare il più doloroso lamento, che mai facesse femmina. *Dant. Inf.* 29. Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avien gli strali. *E Purg.* 12. Quivi per canti S'entra, e laggiù per lamenti feroci. *Petr. son.* 187. Ma sospiri e lamenti infino all' alba. *E* 296. Colla tua ombra acqueta i miei lamenti. *Cavalc. Fratt. ling.* [9.] Al giudicio finale odiranno contr' a sè il duro lamento de' popoli. *Ar. Fur.* 32. 17. Nè vedendo il suo sposo, nè di lui Sentendo nuove, incominciò lamenti, Ch' avrian mosso a pietà ec.

; § *Per Corrotto. G. V.* 10. 87. 6 E ciò fatto tornò in Lucca, e feciono il lamento, vestendosi tutta sua gente a nero.

LAMENTOSO. *Add. Pieno di lamenti, Lamentevole, Cordoglioso.* lat. *lamentabilis, queribundus, querulus* gr. θρηνώδης, ὀδυρτικός, πολύθρηνος. *Sen. Pist.* E coll' altra parte debole, e lamentosa. *Ricord. Malesp.* 18. Incominciò a far lamentoso pianto, dicendo

do. S. Agost. C. D. Mutabile nel volubile tempo di tarda sapienza, di tostana morte, di lamentosa vita.

LAMETTA. *Dim. di Lama.* lat. *lamella, parva lamina.* gr. *μικρὰ λεπίς.* Red. Ins. 52. Sotto 'l ventre, ch' è composto di cinque commessure, veggonsi due lamette dentate, che paiono appunto due seghe. •: Gal. Op. lett. 6. 49. Soggiungeva appresso che per mia satisfazione avereì mandato insieme con le pietra i ferri e le sue lamette attaccate a' poli.

: **LAMIA**, *v.* **LAMMIA.**

LAMICARE. [*Voce poco usata.*] *Piovigginare, Spruzzolare; e si dice del cadere minutissima pioggia, e rada.*

LAMIERA. *Armadura, Corazza, Usbergo di lama di ferro.* lat. *thorax.* gr. *θώραξ.* Med. Arb. cr. [72] In luogo di lamiera si vestirà di giustizia, e per lo cappel dell'acciaio si metterà in capo il giudicio certissimo, da non potere errare. Bern. Orl. 1. 17. 38. Chi senza usbergo, e chi senza lamiera, Chi senza elmetto si vede venire. E 1. 18. 10. La maglia, onde si veste, e la lamiera È tutta fatta per incantamento.

•: § 1. *E per Quella piastra di ferro di cui si servono gli armaiuoli per far le armadure.* Salvin. Voc. Arm. Lamiera è quella piastra di ferro della quale (*gli armaiuoli*) fabbricano le armadure.

§ 2. *Lamiera, vale anche lo stesso che Lama, nel signific. del § 1.* •: Cocott. Mem. Impr. 36. Gli ha fatti ricoprire (*gli sportelli del tabernacolo*) in quest'anno di ricchissimi rabeschi di lamiera d'argento.

LAMINA. *Lama.* lat. *lamina.* gr. *λεπίς.* Lib. Astrol. Piglia una lamina ritonda d'ottone, o di qual essa sia, che si forata, e sia sì grande, come la tavola della rete, ma non sia tanto grossa, e sia molto ritonda, e bene iguale da ogni capo, e ben limata, e ben piana, siccome detto avemo, nella lamina della rete. E appresso: E passi il regolo per lo punto del centro della lamina. E altrove: Con questo avrai compiuto la prima faccia di queste lamina, la qual si chiama la madre. E appresso: La lamina si può far d'ottone, o d'oro, o d'ariento, o di legno, ec.

• § *Per similit. vale anche Coperchio.* Fr. Giord. Pred. 300. Questo calice rappresenta il sepolcro di Cristo: la patena di sopra rappresenta la lamina che chiude il sepolcro.

LAMINETTA. *Dim. di Lamina.* lat. *lamella, parva lamina.* gr. *μικρὰ λεπίς.* Lib. cur. malatt. Infuoca quattro laminette quadre di ferro. E appresso: Posava sopra uno di quelle laminette infuocate. Sagg. nat. esp. 60. E infilato in essa dalla parte d'una laminetta di vetro ec., vi si immerga dentro.

LAMINOSO. *Add. Che ha lamine, Che è composto, o fatto a foggia di lamine.* lat. *laminis compactus.* gr. *πεταλώδης.* Volg. Mes. Il migliore tra' natri si è il laminoso, frangibile, lucido, ec.

LAMMIA, [*e* **LAMIA.** *Animal favoloso, o mostro che talora si è dato alle maliarde, e alle streghe, delle quali si favoleggiava che sbranassero i bambini, e ne succiassero il sangue.*] lat. *lamia.* gr. *λαμία.* Lib. Mott. Egli aveva paura, che le lammie non gli ti furassono, che anche si tenevo bello. • Cavalc. Pungil. 138. Si lamenta di questi adulatori sotto simiglianza di lammie ec. Lamia è una bestia crudele, la quale poichè ha allattato i suoi catelli, si gli straccia e divoragli. •: Red. Rim. son. 39. Lamie, strigi, meduse, arpie, megere Se gli avventano al crine, e in sozzi modi Lo straziano sì, che forsennato ei pere.

§ 1. *Per Ninfa.* Bocc. nov. 85. 6. Egli è uno giovane quaggiù, che è più bella, che una lammia. Ovid. Pist. [41.] Io era allora servo, ed io era allora lammia, quando io sofferai di accostarmi a te servo. Virg. M. [3.] Io ho quattordici lammie. E altrove: O lammia, discorri dal cielo, e trai della faretra la vendicatrice saetta.

•: § 2. *E per Sorta di pesce.* lat. *squalus carcharias.* Red. Ins. 24. E finalmente con varie maniere di pesci, come tonno, ombrina, pesce spada, pesce lamia, sogliole, ec. Salvin. Annot. Buon. Fier. 387. Avvi pesce

l scabolesia. — 2.

lamia, i denti di cui dicono che sieno spacciati per mette folgori.

• § 3. *Lamia, fu detto anche per l'olia delle camere e delle sale.* Bocc. Filoc. 6. 33. Formava le lamie di questa sala sopra capitelli d'oro. •: E Amet. 16. Tra gli altri (*templi*) eminentissimo sopra marmoree colonne sostenenti candida lamia, se ne leva uno tra le correnti onde di Arno e di Mugnone. [*La st. per errore ha:* l'omma]

•: **LAMO.** *V. A. Amo.* Bianc. Laud. 8. 48. Amor amor, preso m'hai col tuo lamo.

LAMPA. *Luce, Splendore, Lampada.* [*Voce de' poeti.*] lat. *lux, splendor.* gr. *λαμπάς.* Dant. Par. 17. Tale era io, e tale era sentito Da Beatrice, e dalla santa lampa. Petr. canz. 49. 2. Del bel numero una Delle beate vergini prudenti, Anzi la prima, e con più chiara lampa.

LAMPADA, *e* **LAMPADE.** *Lo stesso che Lampana.* lat. *lampas.* gr. *λαμπάς.* Serd. Stor. 4. 143. Edificarono una moschea con molte lampade, che stessero accese in perpetuo. Tass. Ger. 7. 36. Sicchè vedean appena Apparir tante lampade d'intorno, Che ne fo l'aria lucida e serena.

LAMPANA. *Vaso senza piede, nel quale si tiene acceso lume d'olio, e sospendesi per lo più innanzi a cose sacre.* lat. *lampas, lychnus.* gr. *λαμπάς, λύχνος.* Bocc. nov. 68. 11. E raccese la lampana, e si rivestì. Lab. 290. Vidi io essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna. Franc. Sacch. Op. div. 128. Il caldo naturale è come il lume della lampana. Sagg. nat. esp. 12. Dalla parte più stretta va inserito in una come lampana di cristallo, prodotto ancor essa a foggia di cono.

LAMPANAIO. [*Colui*] *che fa,* [*o vende*] *le lampane.* lat. *lampadarius, lampadum artifex.* gr. *λαμπαδουργός.* Fr. Giord. Pred. R. Andò nella bottega del lampanaio a provvedere la lampana.

• § *Lampanaio, vale anche Un certo numero di lampane di una Cappella, o simile. Voce oggi poco usata.* Vas. Op. Vit. [2. 208] Lasciò Piero che fosse fatto un lampanaio, intorno alla Cappella, di trenta lampadi d'argento.

• **LAMPANEGGIO.** *Voce contadinesca. Lume della Luna, così chiamato figuratam. per rispetto alla debolezza di esso, in comparazione a quello del Sole.* Salvin. Annot. Fier. Buon. 4. 4. 7. Il lume della Luna, perchè non è così chiaro come quello del Sole, si dice da' contadini lampaneggio.

•: § *E detto del fuoco.* Salvin. Opp. Pesc. 333. Simile ad inesperti Fanciulli, che del fuoco rimirando Acceso lo splendente lampaneggio, Ridono dilettandosi de' raggi.

• **LAMPANETTA.** *Dim. di Lampana.* Lasc. [*Cen. 3. nov. 10. 349.*] Gli fece acconciare una lampanetta, che dì e notte sempre stava accesa.

: **LAMPANINO.** *Dim. di Lampana.* Ripien. Stravis. 215. Pendeva dal mezzo del palco una lumiera in forma di stella composta di dodici stacci inargentati così fuori come dentro con gran numero di lampanini.

LAMPANTE. *Add. Risplendente, Lucciante.* lat. *nitidus, lucens.* gr. *ὁ στίλβων, λαμπρός.* Art. Vetr. Ner. 6. 50. Se gli dia la sopradetta polvere con detta dose e regola, che farà un colore di zaffiro lampante e bello. E 4. 63. [Questo vetro ec., con essere rigettato in acqua due volte, sarà libero da ogni untuosità che gli dà la calcina del piombo, e il sale del polverino, e] avrà un colore lampante e lucidissimo.

•: § 1. *Lampante, dicesi anche della Moneta, quando coniata di fresco non ha perduto nel maneggiarla il suo primiero splendore.* Salvin. Pros. Tosc. 2. 173. Io sentito è il tesoro della lingua nostra, e l'uso, come gran Signore, sempre qualche lampante e ruspa moneta delle nuove voci ne batte. Magal. lett. Strozz. 181. Pregato pure Dio, che non venga voglia all'amico di farlo ritrarre in miniatura al naturale, e spenderci una decina di doble, che vi toccherebbe a pagarle belle lampanti.

• § 2. *E in forza di sust.* Ner. Art. Vetr. 1. 34. Avrà un lampante e lustro bellissimo più delle sopraddetti verdi. E 3. 48. Gli fa pigliare un lampante vago e bello.

§ 3. *Lampanti, assolutam. in forza di sust. ed in ischerzo, vale Scudi, o altra sorte di moneta.* Cecch. Esalt. cr. 3. 2. Con questo scritto fatto io vo' cavargli Trenta lampanti più di mano.

LAMPARE. [*V. A. Neutr.*] *Lampeggiare.* lat. *fulgere, fulgurare, coruscare.* gr. *ἀπαυγάζειν, στίλβειν, ἀστράπτειν.* Ott. Com. Par. 23. [349] Qui dimostra per questo lampare, che santo Iacopo s'allegrò d'aver trovata tanta sufficenza di questa virtù nell'autore [*qui in forza di sust.*] Zibald. Andr. 102. Là ove la forza, e il calore del Sole non è, tempesta, e tuona, e lampa, e piove, e fa vento, e verno.

LAMPEGGIAMENTO. *Lampo, Il lampeggiare.* lat. *coruscatio, fulgor, fulgetrum, fulgetra.* gr. *σέλας, στεροπή, ἀστροπή.* Bemb. Stor. 2. 24. Grandissime piogge, e tuoni orribili e fieri, e spessi lampeggiamenti vi furono in guisa, che parea che il cielo si dovesse aprire.

• § *E per similit.* Cor. Long. Sof. [*104.*] Il Sole ec., ripercotendo della chiarezza dell'acqua nelle volte di sopra, faceva di continuo lampeggiamenti e increspamenti di certi splendori lucidissimi.

• **LAMPEGGIANTE.** *Che lampeggia, Che riluce a guisa di baleno.* lat. *coruscans, fulgens.* gr. *ἀπαυγάζων, στίλβων.* Pros. Fior. 4. 47. A quella guisa che un prezioso monile di gemme considerando noi, tutte congiunte insieme più lampeggianti ci si discuoprono.

: § *Lampeggiante, fu detto de' fiori che sono vivaci per colore e per rigoglio.* lat. *nitens,* Virg. Fir. *As.* 91. Nacque un pensiero, che dove fralle riposte ombre scintillava lo splendore de' lampeggianti fiori, ivi propriu fosse il ricettacolo di Venere e delle Grazie.

¶ **LAMPEGGIARE.** *Rilucere, Rendere splendore a guisa di fuoco, o di baleno.* lat. *splendere, coruscare, fulgere, fulgurare.* gr. *λαμπρύνεσθαι, λάμπειν.* Dant. Purg. 14. Che 'n quella croce lampeggiava Cristo. Ar. Fur. 9. 75. Dietro lampeggia a guisa di baleno, Dinanzi scoppia, e manda in aria il tuono.

• § 1. *E per similit.* • Dant. Purg. 21. Perchè la faccia tua testeso Un lampeggiar d'un riso dimostrommi? Bocc. nov. 12. 18. Il lampeggiar degli occhi della donna veggendo ec., disse. E nov. 25. 14. E veggendo alcun lampeggiar d'occhi di lei verso di lui alcuna volta ec., alcuna buona speranza prese. •: Tass. Ger. 3. 22. Lampeggiar gli occhi, folgorar gli sguardi Dolci nell'ira. E 3. 42. Sorrise allor Rinaldo; e con un volto In cui tra il riso lampeggiò lo sdegno. •: Tac. Dav. ann. 3. 80. Quelle (*immagini*) di Bruto, e di Cassio, più di tutte vi lampeggiavano col non v'essere.

• § 2. *E in forma attiva, e in senso figurato.* Tass. Am. 2. 2. E poi, siccome lieto Della vittoria, lampeggiava un riso, Che parea che dicesse ec. Chiabr. rim. [3. 118.] Tra le braccia d'avorio el si raccoglie Teneramente, e lampeggiando un riso, Con bei baci di nettare il vezzeggio.

•: § 3. *E figuratam. parlandosi di virtù, vale Rilucere, Essere in alcuno in sommo grado.* Buon. Aion. 2. 88. Poichè grazie e virtute in un composto L'una nell'altra in lui splende e lampeggia.

LAMPEGGIO. *Lampo.* lat. *fulgur, fulguratio.* gr. *ἀστραπή, στεροπή.* Fr. Iac. Tod. 3. 10. 8. Formarsi al fin quando che i suoi lampeggi Pendeano ove il fanciullo dimorava.

•: **LAMPIONCINO.** *Dim. di Lampione; Piccolo fanale.*

LAMPIONE, *v.* **LAMPONE.**

• § *Lampione, dicesi oggi anche Quella specie di fanale o lanterna, che si adatta alle carrozze, e ad altri legni, per far lume in tempo di notte.*

¶ **LAMPO.** *Baleno, e Splendor di fuoco rassomigliante il baleno.* lat. *splendor, coruscatio, fulgor, fulgetrum.* gr. *σέλας, στεροπή, ἀστροπή.* Dant. Par. 23. Dentro al vivo se-

Digitized by Google

no Di quello 'ncendio tremolava un lampo Salute e spasso e gusta di baleno. *But. ivi:* Tremolava un lampo, cioè dibattevasi uno folgore, come vengono li lampi. *Dant. Par.* 30. Come subito lampo, che discetti Gli spiriti visivi. *Filoc.* 5. 59. Picciolo spazio dopo parve che rannicchiasse a scendere un'acqua pestilenziosa ec., con tuoni e con lampi innumerabili, e grandissimi. *Tass. Ger.* 5. 27. Parve la voce un tuono, il ferro un lampo, Che di folgor cadente annunzio apporte. *Sagg. nat. esp.* 242. D'onde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell'allumare il pezzo.

: § 1. *E per similit. Rucell. Dial.* 142. Chi spingeva i Decii volonterosi incontro al minacceval lampo delle taglienti spade?

• § 2. *E per metaf.* « *Petr.* son. 185. Si dolci stanno Nel mio cuor le faville e 'l chiaro lampo ». : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 1. Si rivolgano tutte le carte sacre, non vi s'incontrerà nè pure un piccolo lampo di legge tale.

•: § 3. *Per Raggio. Bergh. Rip.* 525. Ed in aria due angeli nudi, che vengono da un lampo di cielo, che allumina il paese. *E* 527. E vi è finta la notte, illuminata da quel fuoco ec. e da un lampo di splendore, che venendo di cielo fende le nuvole.

• § 4. *Per Bagliore. Poliz. St.* 2. 6. Chè tutto parmi pur veder nel campo L'armi lucenti sue spargere un lampo. *Tass. Ger.* 9. 21. Ecco d'armi improvvise uscir un lampo. *Car. En.* 2. [1147] Il suo cimiero Ne l'aure ondeggiò sangue; e dal suo scudo Uscir folgori e lampi.

• § 5. *Lampi, fu detto anche parlando del colore della porpora. March. Lucr.* 2. [74.] Non apprezzan punto Nè dell'oro il fulgor, nè delle vesti Di porpora imbevute i chiari lampi.

LAMPONE, e LAMPIONE. *Frutto simile alla mora, prodotto da una pianta, che è spezie di Rogo, della quale se ne trova della spinosa, e della non spinosa.* lat. *rubus idaeus.* gr. βάτος ἰδαῖος. *Lib. cur. malatt.* Stempera un'oncia di buon mele con tre once di sugo spremuto da lamponi maturi. *E appresso:* I lamponi maturi fanno bene andare a sella.

LAMPREDA. [*Pesce di mare di forma cilindrica, che nella primavera viene all'acqua dolce.*] lat. *lampetra.* gr. μύραινα. *Bocc. nov.* 88. 5. Ridendo il domandò chenti fossero state le lamprede di messer Corso. *Cron. Vell.* 22. Avendo mangiato più lamprede e pesce, che io mangiassi mai. *Red. Oss. an.* 97. Va ad imboccare in una grossa arteria, che serpeggia per tutta la lunghezza del ventre della lampreda. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Per pigliar quattro granchi, e sei stornelli, Invece di pernici, e di lamprede.

LAMPREDOTTO. [*Specie di piccola lampreda.*] lat. *lampetra parva. Lor. Med. canz.* 12. 5. Se schizzasser lampredotti, Allargate ben la rete.

§ *Per Lo 'ntestino delle vitelle, e d'altri animali ridotto in vivanda. Red. lett.* 2. 177. Ha col proprio ingegno ritrovato e scoperto, che il lampredotto del daino è vie più gentile, teneruccio, e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia.

LANA. *Si dice propriamente il pelo della pecora e del montone.* lat. *lana, lanitium.* gr. ἔριον, λάχνη. *Bocc. nov.* 27. 3. Dando andava per un suo maestro lanaiuolo lana a filare. *Tes. Br.* 3. 2. Sappiate, che nella riviera del mare Rosso è una fontana di cotale natura, che li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore insino a dentro alla pelle. *Franc. Sacch. Rim.* 42. Così una lana fa diversi panni. *Tass. Am.* 2. 2. Altri conservi Le lane, e 'l latte, e altri le dispensi.

•: § 1. *Per la Veste stessa, o altra roba fatta di lana. Ovid. Simint.* 3. 73. Non si copria l'omero e lo manco lato se non di scelte lane.

•: § 2. *E per Lanificio. Ovid. Simint.* 2. 21. Fare ogni cosa che vi si appartenesse ad arte di lana.

§ 3. *Batter la lana, figuratam. ed in favellar furbesca, per Usar carnalmente. Bocc. nov.* 20. 17. Anzi di dì e di notte ci si lavora, e battecisi la lana.

§ 4. *Far d'ogni lana un peso, vale Fare ogni sorta di ribalderie, senza riguardo veruno. Cecch. Dissim.* 2. 5. Oggidì un tuo pari non è da fiato, se non sa fare d'ogni lana un peso. *Malm.* 12. 14. E le sta ben, perch'ana simil razza, C'ha fatto sempre d'ogni lana un peso, E' si vorrebbe ec. Gastigare a misura di carboni.

§ 5. *Disputar della lana caprina, proverbio che vale lo stesso, che Disputare dell'ombra dell'asino, cioè Disputar di cose frivole, e che niente rilevino.* lat. *rixari de lana caprina, Orat.* gr. ὑπὲρ ὄνου σκιᾶς μάχεσθαι. *Varch. Ercol.* 47. Se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta. *Gal. Sist.* 203. Mi par che noi siamo entrati in una disputa non molto più rilevante, che quella della lana caprina.

•: § 6. *Stimare, o simile, una cosa meno della lana caprina, vale Non farne alcuna stima. Gal. Sagg.* 205. Troverà esser fatta dal Sarsi stima grandissima di cosa, che liberamente parlando, io stimo assai meno della lana caprina.

• § 7. *Buona lana, o Lana fine; dicesi proverbialm. di Persona scaltra e maliziosa. Serd. Prov.*

•: LANAGGIO. *Nome collettivo d'ogni genere di lana.*

•: § *Far d'ogni lanaggio un peso, vale figuratam. Fare ogni sorta di ribalderia senza riguardo alcuno. Cecch. Comm.* 27. Perchè egli è un furfante che farebbe D'ogni lanaggio un peso.

LANAIUOLO. *Artefice di lana, che fabbrica panni di lana.* lat. *lanarius, lanificus.* gr. ταλάσιος, ταλασιουργός. *Bocc. nov.* 23. 4. D'alto legnaggio veggendosi nata, e maritata ad uno artefice lanaiuolo, ec. *E nov.* 37. 3. Dando andava per un suo maestro lanaiuolo lana a filare. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. Grida: o lanaiuoli, che facevate li panni per li Re e per li Baroni, per li grandi e per li piccoli, l'arte vostra è morta ec., non potrete omai vendere panni; adunque piangete, o lanaiuoli. *Malm.* 3. 9. Lanaiuoli, orefici, e merciai.

• LANATO. *Add. Lanuto, Lanoso. Sannaz. Arcad. pr.* 4. Elpino di capre, Logisto di lanate pecore guardatore.

LANCE. *Bilancia.* lat. *lanx, libra.* gr. πίναξ, τάλαντον. *Petr. canz.* 47. 4. E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance. : *Tass. Ger.* 20. 50. Così si combattea, e 'n dubbia lance Col timor le speranze eran sospese. *Rucell. F. Tib.* 1. 11. 107. Innanzi a ogni cosa dee *(l'anima)* ponderare con giusta lance l'esorbitanza, e gli eccessi.

• § *E per Uno dei piatti, o bacini della bilancia.* lat. *lanx. Gal. Gall.* 58. E quella *(palla)* pongo nell'acqua, legando il filo che la regge ad uno da' bracci della bilancia, la quale tengo in aria, e all'altra lance vo aggiungendo tanto peso, che finalmente sollevi la palla del piombo. *E appresso:* Aggiungendo nello stesso modo peso nell'altra lance.

LANCELLA. *Dim. di Lance.* lat. *libella, parva libra, parva lanx.* gr. ζυγίον. *Mor. S. Greg.* Questo, che tu vedi, che t'è mostrato, è una lancella; e mise la massa del piombo nella bocca sua: e volendo ancora più apertamente dichiarar questa visione della lancella, ed ecco che due femmine venivano, e lo spirito, cioè il vento, era nell'ale loro, ed avevano l'ale siccome di nibbio, e levarono quella lancella in alto tra la terra e 'l cielo: ed io dissi all'Angelo, che parlava in me: dove portano queste due femmine questa lancella?

LANCETTA. *Strumento, col quale i cerusici cavan sangue, Lanciuola.* lat. *scalprum chirurgicum.* gr. φλεβοτόμον, *Polluc. Cr.* 2. 17. 1. Si tagliano *(le gangole)* cautamente con tagliente lancetta. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Puosemi sopra la lingua mia uno ferro medicinale, cioè una lancetta da trarre sangue. *Red. Esp. nat.* 12. Forar gentilmente, o con ago, o con lancette da cavar sangue, gli occhi alle rondini. *E Vip.* 2. 27. Col liquor giallo delle vipere ec. ho talvolta leggermente imbrattato le lancette da cavar sangue. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze e salde Stan cesoie, e lancette, E lime, e punteruoli. *E* 4. 3. 3. Tratta fuor dell'astuccio la lancetta, Intagliar quasi a giuoco Vari segni, e rabeschi.

§ 1. *Lancetta, si dice anche Quel ferro, che mostra l'ore negli oriuoli, o simili.* lat. *gnomon.* gr. γνώμων. *Sagg. nat. esp.* 16. O voglionsi pigliare i tempi ec. dagli spazii corsi dalla lancetta, e più che mai possono ingannarsi gli occhi. *E appresso:* Della lancetta è difficile il giudicare s'ell'è o s'ella non è per appunto in sul segno. •: *Mellin. Descr.* 21. Sotto le sommità del frontespizio si vedeva la spera d'un oriuolo con la terra, e con l'acqua dentro dipintavi e con la lancetta che mostrava l'ore.

•: § 2. *Per la Punta della freccia della calamita. Sassett. lett.* 414. Ella accebbe a tirare quella parte dell'ago, che è opposta alla lancetta, che è calamitata ec.

• § 3. *Lancetta, è anche dim. di Lancia, e vale Piccola lancia. Il Vocabol. alla v.* LANCIUOLA.

• LANCETTINA. *Dim. di Lancetta: e dicesi per lo più dagli Oriuolai, parlando della lancetta del registro, la quale serve ad indicare i gradi del regolatore.*

LANCIA. *Strumento di legno, di lunghezza intorno di cinque braccia, con ferro in punta, e impugnatura da piè, col quale i cavalieri in battaglia feriscono.* lat. *lancea.* gr. λόγχη. *Tav. Rit.* Lancillotto senza dimoranza abbassa la lancia, e si li trae a ferire. *E appresso:* Pure per mio amore io rompa una lancia incontro alla gente del re Arto. *Petr. cap.* 3. Vedi qui ben fra quante spade e lance Amore, e 'l sonno, e una vedovetta ec. Vince Oloferne. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Parvon le lance poste in sulla resta Quasi in un tratto: oh Dio! che furia è questa? • *Salv. Avvert.* 2. 1. 18. I nomi eterocliti di due guise sono in questo linguaggio. I primi femminili dell'uno e dell'altro numero; in quel dell'uno della seconda declinazione, ed in quel del più nella terza. *la vena, le vene; la porta, le porti; la spina, le spini; la lancia, le lanci;* ed altri. *Tav. Rit. G. S.* E all'abbassar delle lanci si danno due grandissimi colpi.

§ 1. *Tener la lancia alle reni ad uno, vale Non cedergli punto in qualche pregio. Franc. Sacch. nov.* 42. Messer Macheruffo ec. in questa novella tiene molto ben la lancia alle reni a messer Ridolfo *(del quale l'autore avea contato il valore nella novella precedente.)*

§ 2. *E figuratam. in sentim. osceno. Lab.* 233. Colui tiene ella che sia Lancillotto, o vogli Tristano, Orlando o Ulivieri di prodezza, le cui lancie per sei o otto o per dieci aringhi la notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi.

• § 3. *In senso onesto. Vit. SS. Pad.* 2. 77. Combatti valentemente contro a quel pensiero, che ti combatte, col coltello e colle lance delle lagrime.

§ 4. *Pur figuratam. Rompere una, o più lance, in sentim. osceno, vale* [*Usare carnalmente una, o più volte.*] *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Ma io non sono ancora sì vecchio, ch'io non rompessi una lancia con Clizia. *Cecch. Inc.* 4. 4. *S.* Non venne l'amico? *N.* Così non fuss'ella venuta! *S.* Che? avete forse rotto troppe lance addossole?

§ 5. *Lancia, per Ogni spezie di arme in asta.* lat. *hasta.* gr. δόρυ. *Liv. M.* Romulo, non curandosi di questo comandamento, prese lancia, e saltò il circuito. *Bocc. nov.* 43. 13. Sparti adunque costoro tutti per la piccola casa, parte n'andò nella corte; e poste giù lor lance, e lor tavolacci, avvenne che uno di loro, non sappiendo altro che farsi, gittò la sua lancia nel fieno. *G. V.* 11. 65. 2. Lanciato gli fu una corta lancia manesca.

§ 6. *Lancia, per Cavaliere armato di lancia.* lat. *lancearius.* gr. λογχοφόρος. *F. V.* 11. 61. Perchè gli Inglesi si vidono ricondotti, come uomini vaghi di preda, e vogliosi di zuffa, a dì 2. di Febbraio in numero di mille lance, i quali si facevano tre per lancia di gente a cavallo, ed eglino furono i

Digitized by Google

prima, che recarono in Italia il condurre la gente da cavallo sotto nome di lance, che imprima si conducevano sotto nome di barbute, e bandiere, ec.

• § 7. E per Ispezie di carica. Car. lett. Egli ha ottenuto da S. M. e dal Principe di Spagna la prima lancia che vaca nel regno, ec.

§ 8. Lancia, per Ispezie di meteora [lucida a moda di lancia, che si vede talora nel cielo.] Varch. Lez. [*434.] Dalle esalazioni si generano tutte le impressioni ignite, ovvero focose, come le stelle, i baleni, le lance, le travi, le colonne ec.

§ 9. In modo proverb. Assai parole, e poche lance rotte; si dice del Mostrar di far gran cosa, e non ne conchiuder veruna. Morg. 22. 10. Parole assai, ma poche lance rotte. Non credi tu ch' io conosca Rinaldo?

§ 10. Lancia d'alcuno, vale Cagnotto. lat. assecla, satelles. gr. φύλαξ. Cecch. Corr. 3. 4. Se pure Ell' è caruta, come io credo, acciò Ch' i' ceda al capitan, di chi egli è lancia. Tac. Dav. ann. 4. 92 Accusavanlo Satrio Secondo, e Pinario Natta, lance di Seiano. E 2. 112. Hai trovato forse qual che non seppe il divino Augusto? oppur se' lancia di Seiano?

¶ § 11. *Portar bene, o male la sua lancia, vale Fare bene, o male l'ufficio suo; Far bene, o male alcuna cosa. lat. rem praeclare, vel male gerere. [gr. εὐδοκιμεῖν.] Cecch. Spir. 3. 5. Aristone è persona intendentissima Delle scritture, e porta ben sua lancia.

§ 12. *Correre la sua lancia, vale Fare l'ufficio suo, Fare ciò che altri aveva assunto di fare. lat. munus obire. Buon. Fier. 4. 2. 2. Son ben pazzi color, che vedendo altri Corsa aver la sua lancia ec.

: § 13. Correre una lancia, figurat. vale Fare, Recare ad effetto chicchessia. = Malm. 1. 2. Acciocch' io possa correr questa lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia ».

§ 14. Lancia spezzata, si dice Chi assiste con arme alla persona del Principe. lat. custos corporis. gr. δορυφόρος. Varch. Stor. 10. 314 Uscì d'intorno a 5. ore, in mezzo delle sue lance spezzate, con una zagaglia in mano. Segn. Stor. 10. 280. Ma questi con l'occasione, perchè rispose ferocemente e con troppa arroganza alla lancia spezzata, che andava a rivedere le sentinelle, fu dal castellano messo in carcere.

§ 15. Per simili. Compagno, Difensore. Fir. Luc. 2. 4. [Chi è questo che sparecchi i ionanzi di desinare? S.] La tua lancia spezzata, che era teco quando tu mi arrecasti la vesta.

§ 16. Far d'una lancia un zipolo, [o un punteruolo, figurat.] vale Stremar tanto una cosa grande, o per ignoranza, o per trascuraggine, che si riduca quasi al niente. lat. pro amphora urceum facere. Alleg. 122. Fu di una lancia fatto un punteruolo.

§ 17. La lancia da Monterappoli, che pugneva per tutti i versi, detto proverb. di Cosa, che mora in qualunque si voglia modo. Gell. Sport. 1. 2. Mi scuopro da me da me, sicch' io ho la lancia da Monterappoli in mano. Ambr. Bern. 1. 2. Voi [*sarete] ben uom debole, Se in poche parole, e presto non ve la Facessi amica, che di Monterappoli Arà la lancia.

§ 18. Mescolar le lance colle mannaie. v. MESCOLARE.

• LANCIABILE. Add. Che si può, o Che si suol lanciare, Scagliabile. Bellin. lett. [Vallisn. 424. Tal membro del Camaleonte io] lo soglio chiamare non lingua, ma punizione lanciabile, a similitudine de' dardi lanciabili, [de' quali nella loro guerra si servivano] gli antichi Romani.

• LANCIADORE. Verbal. masc. [Chi, o] Che scaglia la lancia. Veges. 112. Il terzo ordine si dispon ec. di giovani balestrieri, e di buoni lanciadori. Salvin. Iliad. [257.] E si levarsi uomini lanciadori.

•: LANCIAIO. Colui che fa le lance. Bronz. Cap. 39. E carradori, ingegneri e lanciai.

• LANCIAMENTO. Scagliamento, L'atto di lanciare. Bellin. lett. [Vallisn. 421.] Gli stromenti ed il modo con cui si fa tal lanciamento, e con cui, fatto tal lanciamento, si ritira tal lingua dentro le fauci, ec.

• LANCIANTE. Che lancia, Che si lancia. Ott. Com. Inf. 24. 416. Iaculo è un serpente che vola, ec., onde son detti Iaculi, cioè Lancianti.

¶ LANCIARE. Scagliar la lancia, e simili. lat. iaculari, torquere, vibrare, iaculare. gr. ἀκοντίζειν, βάλλειν, ῥίπτειν, ἀναῤῥιπτεῖν. G. V. 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca. M. V. 12. 97. Lo Re imprima lanciò, e fedì imprima lo re Vermiglio.

: § 1. E figurat. = Coll. SS. Pad. [5. 14. 21.] Lanciando contro ad esso dardi di digiuni cotidiani. Dant. Rim. [*15.] Lo 2o piacer di quello adorno viso Compose il dardo, che gli occhi lanciaro ».

• § 2. Arme da lanciare, diconsi Quelle che si lanciano con mano, come dardi, giavelotti, e simili. = Serd. Stor. 4. 142. Mentrechè quivi si combatte dall' una, e dall'altra parte con artiglierie, e con arme da lanciare, egli istante dismontò con altre genti in terra senz'alcun ostacolo. E appresso: Fino a che si combatté di lontano con arme da lanciare, la battaglia passò del pari ».

§ 3. In vece di Percuotere, o Ferir di lancia. lat. lancea percutere. gr. λόγχῃ πατάσσειν. Lib. Pred. [Seg. 22.] Fu preso, e legato ec., maladetto, e condannato, crocifisso, e lanciato. Dant. Purg. 7. E quindi viene 'l duol che sì gli lancia (qui per metaf.) But. ivi: Che sì gli lancia, cioè lo dolore, che sì gli tormenta.

§ 4. In signific. neutr. pass. Gettarsi con impeto, Scagliarsi, Avventarsi. lat. in aliquem irrumpere, irruere. gr. εἰσπίπτειν τινι. Dant. Inf. 25. E un serpente con sei piè si lancia Dinanzi all'uno, ec. Red. Ins. 81. Talvolta veniva lor fatto di lanciarsi fuora dal vaso. Malm. 3. 76. E gli si lancia addosso a cavalcioni.

: § 5 E figurat. «Rim. ant. Guid. Cavalc. 62. Il suor si ferma per veduto segno, Dove si lancia crudeltà d'amore ».

§ 6. Lanciar cantoni, o campanili, [figurat.] vale Aggrandire, e Magnificar checchessia con parole, Iperboleggiare. lat. sermone augere, verbis magnificare. gr. ὑπεραυξῶ τι, Plut. Varch. Ercol. 54. Quando alcuno io favellando dica cose grandi, impossibili, o non verisimili ec., s' usa dire ec.: ei lancia cantoni, ovvero campanili in aria. Libr. son. 2. E va pe' cerchiolin levando il grido, Lanciando campanili. E 117. Pur anch' io lancio i campanil per l'aria.

• § 7. Lanciare, per Dir farfalloni, Fare scarpelloni nel discorrere. lat. effutire. gr. μωρολογεῖν. Varch. Ercol. 64. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec., se fa ciò senza certo fine, s' usa dire: egli lancia, o scaglia o sbalestra, o strafalcia, o arroccia.

LANCIATA. Sust. da Lanciare. Lo spazio di quanto va lontano un' asta lanciata. lat. teli iactus, lanceae iactus. gr. βολὴ λόγχης. Paol. Oros. [203] Essendo l'oste presso a una lanciata di lancia per combattere. Veges. [pag. 172] Quegli, che asseggono a una lanciata di lungi, fanno una fossa; [e questa non solamente di vallo e di steccato (forse steccaia), ma ec.]

§ E Lanciata, diciamo anche per Colpo, o Percossa di lancia. lat. lanceae ictus. gr. πληγὴ λόγχης. Albert. cap. 60. Le lanciate che son vedute dinanzi, fanno men danno. Bern. Orl. 3. 6. 14. Or corre, e volta poi ch' e' l'è vicino, Or a traverso mene una lanciata.

LANCIATO. Add. da Lanciare. lat. vibratus, coniectus, contortus. gr. ῥιφθείς. Tass. Ger. 7. 22. La percossa lanciata all'elmo giunge, Sicchè ne pesta al Tolosan la faccia.

• § Navigare, o Andare a golfo lanciato, vale Navigare per linea retta. v. GOLFO, § 1.

LANCIATORE. Verbal. masc. Che, [o Chi] lancia. lat. iaculator. gr. ἀκοντιστής. Liv. M. I principi, e i lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri. Tass. Ger. 9. 21. Un paggio del Soldan misto era in quella Turba di sagittari, e lanciatori. Buon. Fier. 4. 5. 22. Che bravazzi Fuor 'l soldato, lanciator di fave, ec.

LANCIATRICE. Verbal. femm. Che lancia. lat. iaculatrix. gr. ἡ ἀκοντίζουσα. Lib. Astrol. Siccome dicemmo, che si nomina l'altra lanciatrice di terra.

• LANCIERO. Add. Di lancia; e dicesi di Chi brandisca lancia, e dell'artefice che la fabbrica. Salvin. Nic. [38.] Quanta zagaglia abbraccia, cui lanciero Artefice condusse a finimento. E Iliad. [610.] Or ti bisogna assai esser lanciero, E guerrier franco. E Odiss. [340.] Di te certo la gran fama Sempre ascoltai di mani esser lanciero, E prudente in consiglio.

LANCIO. Salto grande. lat. saltus praeceps. Franc. Sacch. nov. 64. Quivi era la fuggita, e da' lanci, e da' salti del cavallo ognun fuggendo, ec. Morg. 2. 32. E finalmente dal ro Caraduto A lanci, e salti si partir costoro.

§ 1. Di primo lancio, posto avverbialm., vale Subito, A prima giunta. lat. principio, extemplo, illico. gr. ἀπαρχῆς, παραυτίκα, αὐτίκα. Tac. Dav. Stor. 2. 293. Ma Roma andò sossopra, correndovi per tutto soldati di primo lancio al Foro.; Buell. V. Tib. 1. 11. 83. Alcuna volta quegli spiriti infuriati con tanto impeto si fanno innanzi di primo lancio alla volontà, che essa si lascia tosto svolgere. Bellin. Disc. 1. 227. Per non portarvi così di primo lancio con troppa violenza del vostro spirito a tanta altura, andiamo passo passo.

• § 2. Di lancio. v. DI LANCIO.

• LANCIOLA. v. LANCIUOLA.

LANCIONE. Accr. di Lancia. lat. immanis lancea, grandis lancea, contus. gr. ὑπερμεγέθης λόγχη, κόντος. Fr. Iac. Tod. 2. 8. 4. Amor non ci vuol ragione, Ma mutta suo lancione. Pataff. 6. Comanda a Monterappoli il lancione. Ar. Fur. 17. 98. Ma quel con un lancion gli fa risposta. Fir. As. 140. E messo mano per un lancione, gliene cacciò per mezzo delle budella.

LANCIONIERE. [V. A.] Tirator di lancia, [Cavaliero armato di lancia.] lat. iaculator. gr. ἀκοντιστής. Liv. M. [8. 8.] La prima schiera era di lancionieri, e aveva quindici drappelli.

LANCIOTTARE. Ferire di lanciotto. lat. lancea ferire, pilo petere. gr. λόγχῃ πλήττειν. Tac. Dav. Stor. 2. 273. Gli Ottoniani di sopra più grave, e diritto lanciottavano.

LANCIOTTATA. Colpo di lanciotto. lat. pili, vel lanceae ictus. gr. πῖλον, ἡ λόγχης πληγή. Tac. Dav. ann. 4. 25. Essi per contra li rispignevano, ammazzavano, precipitavanli con targate, lanciottate, sassi, e cantoni.

• LANCIOTTATO. Add. da Lanciottare. lat. hasta percussus. gr. λόγχῃ πεπληγμένος. Tac. Dav. ann. 2. 35. Rimasero, passando il fiume, annegati, lanciottati nella foga de' fuggenti, nel franar delle ripe affogati.

LANCIOTTO. Asta da lanciare. lat. lancea, veruina praegrandis, pilum. gr. ἀκόντιον, λόγχη, πῖλος. Liv. M. [10. 43.] Vennero a combattere di lunga, non di dardi nè di lanciotti, ma a mano a mano colle spade. M. V. 7. 81. Il popolo sottoposto al duro giogo, per abbattere il tiranno, si mosse con bastoni, e con lanciotti in mano, ch' altr' arme non avea. Cavalc. Med. cuor. [204.] Vide ec. un demonio in ispezie d'uno Etiopo molto nero, con certi lanciotti affocati in mano, che parea che li lanciasse dentro.

• § 1. Figurat. Vit. S. Gir. 7. Dio pose in lui (in S. Girolamo) singulari doni ec., acciocchè 'l nome suo fosse manifesto a ogni nazione ec., sanando gli oppressi da' lanciotti degli Eretici, illuminando la mente degli uomini, ec.

: § 2. Per Soldato armato di lancia. Benv. Cell. Vit. 1. 69. Levati di costì, e va' fuora subito, che domattina te lo manderemo in villa con i lanciotti. E 185. Aveva detto quella volta a mio padre, che mi voleva mandare in villa co' lanciotti.

LANCIUOLA. Lancetta, Piccola lancia. lat. lanceola, missile. gr. λογχάριον. Veges. Il cacciatore, acciocchè pigli cosa di poca valuta, usa di gittar le lanciuole, per meglio sapere, quando caccia il cerbio o altra bestia,

Digitized by Google

colpire. *Fr. Iac. Cess.* [82.] E tutto il volto si cenne arando con lancinole e con ferroeu.

§ 1. *Per lo Strumento col quale i cerusici cavan sangue.* lat. *scalprum chirurgicum.* gr. φλεβότομος, Poll. *Fr. Giord. Pred. S.* Un ferro medicinale, cioè una lancinola da trar sangue.

§ 2. *Lancinola, si dice anche Una spezie di piantaggine. Lib. cur. malatt.* Ammacca le lancinola tra due sassi, e cavane il sugo.

• § 3. *Lancinola, per Sorta di tulipano. Il Vocabol. alla voce* TULIPANO.

LANDA. *Pianura, Campagna, Prateria.* lat. *planities, campus.* gr. πεδίον, χωρίον. *Dant. Inf.* 14. Dico, che arrivammo ad una landa, Che dal suo letto ogni pianta rimuove. *E Purg.* 87. Giovane, e bella in sogno mi parea Donna vedere andar per una landa Cogliendo fiori. *Rim. ant. Inc.* 118. Vidi una donna andar per una landa *Dittam.* 1. 13. Chiare fontane, erbe crude e ghiande Era lor cibo, e stavano sparti A libito ne' boschi e per le lande *Tratt. Int.* Come sono le folli femmine, che vanno col collo steso ed a capo erto, come cerbio in landa.

LANDRA. *Puttana.* [*Voce poco comune.*] lat. *meretrix.* gr. πόρνη. *Patuff.* 8. Quando ['i'] son colla landra molto alleno. *Malm.* 5. 55. E s' io gli forò dar le gambe all'aria, Quella sua landra ha da pagar lo scotto.

; LANDRONE *Luogo tra due muri, Corridoio. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 487. Le mogli di quelli che sono in magistrato si stanno in disparte tutta la notte in un grande landrone. *E appresso:* Quando fu notte venne al tempio aspettando l ora, che tutte in quel landrone erano occupate intorno ai sacrifizi e lor misteri.

; LANEO. *Add. V. L. e poco usata. Di lana. Salvin. Geor. l.* 3. La vittime in piè stando dall' altare Mentre l' infula lanea circondasi Ha nivea vitta cadde moribonda.

• LANETTA. *Dim. di Lana ; e dicesi scherzevolmente di Persona maliziosa ed astuta. Corsin. Torracch.* 10. 50. Saprà ben ei, ch' è una lanetta fina, Tanto gir per le strade e lunghe e corte, Che trovi Casimiro, e dargli il foglio.

LANFA. *Agg. d' Acqua di fior d' aranci.* lat. *aqua ex aurantii floribus destillata. Cant. Carn.* 100. Acqua lanfa, e con muschio chiara, e netta, Aprite ove volete vi ri mette. *Lib. Son.* 43. Questa è tutt'acqua lanfa, ch io ti spruzzo. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. E rosa, e lanfa, acque odorate spargono. *Red. lett.* 1. 416. Un poco d' acqua lanfa, o sugo di limone.

LANGORE. *V. A. Languore.* lat. *languor, infirmitas, aegritudo.* gr. ἀσθένεια, ἀῤῥωστία, μαλακία. *Lib. Dicer.* Acciocchè sonasse tutti i nostri langori. *Fiamm.* 4. 87. Quivi posto che i langori corporali molto si curino, rade volte, o non mai vi si audò con mente sana, che con sana mente se ne tornasse. *Omel. Orig.* [291.] Ed era sì langunda dell'amor di Gesù, e si ne ardea, che questo langore e desiderio avea ec. *Franc. Sacch. Rim.* Ma perchè scorte Vi farson le cagion de' miei langori.

LANGUEGGIARE. *V. A. Languire.* lat. *languescere.* gr. παραχαλάζειν. *Fr. Iac. Tod.* 7. 8. Di desio i' langueggio, Chè 'l mio Signor non veggio. *Rim. ant Guitt. R.* Per gran doglienza mi langueggia 'l core.

• LANGUENTE. *Che languisce.* lat. *languens.* gr. ὁ παρακμάζων. *Lib. cur. malatt.* Si è di grandissimo sollievo a miseri infermi languenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe compassione della povera femmina languente.

; § *E detto di cosa.* « *Amet.* 77. E con aure lievi e continove il fuoco languente recoi in chiara luce, cacciando le tenebre della notte ».

• LANGUIDAMENTE. *Avverb Debolmente, Con languidezza.* lat. *languide.* gr. ἀτόνως. *Segner. Crist. instr.* 2. 8. 18. Che può sperarsi da un cuore, cui Dio gli comunichi tanto languidamente, come io dicea?

• LANGUIDETTO. *Dim. di Languido. Menz. Rim.* 1. 218. E lo sguardo mesto volgono Languidette, pallidette. *E* 236. Se languidetta In sull'erbetta La sue pallide foglie all' aura apri, [Quel suo pallore Segno è d'un ore, Che per piaga amorosa illanguidi.] »; *Tass. rim.* 378. Languidette beltà vincerà amore, Benchè egli sì possente e forte sia.

LANGUIDEZZA. *Fiacchezza, Languore.* gr. ἀσθένεια. *Albert. cap.* 21. Difendere si dee la vecchiezza da languidezza, e pigrezza. *Red. Cons.* 1. 258. Nulladimeno non ha mai appetito, ma bensì languidezza.

LANGUIDISSIMO *Superl. di Languido. Gal. Sagg.* 122. Languidissimo veramente è cotal discorso, perchè ec. *E Lett. Giul. Med.* 56. Molto più languido è il lume di Giove ec., languidissimo e fosco quello di Saturno.

¶ LANGUIDO *Add. Senza forze, Debole, Fiacco, Afflitto.* lat. *languidus.* gr. χαλαρός. *Petr. son.* 88. L'oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi, Che 'l verno devria far languidi, e secchi, Son per me acerbi e velenosi stecchi. *Cr.* 8. 86. 3. E che non meno ritorti, nè sterili, nè languidi per magrezza. *Gal. Lett. Giul. Med.* 50. Appare il suo lume languido e abbacinato.

•; § 1. *E figuratam. Salv. Inf. occ.* 93. Versi bassi, o languidi, o fiacchi, o snervati senza ritegno.

; § 2. *E col secondo caso. Omel. Orig.* 291. Ed era sì languida dell'amor di Gesù, e si ne ardea, che questo langore e desiderio avea ec.

• § 3. *Languido, vale anche Che mostra languidezza; e dicesi per lo più degli occhi, e della voce.* « *Petr. cap.* 7. Gli occhi languidi volgo, e veggio quella Ch'ambo noi, me sospinse, e te ritenne. *Tass. Ger.* 7. 5. Apre i languidi lumi, e guarda quelli Alberghi solitari di pastori. *E* 18. 96. Alfin sgorgando un lagrimoso rivo, In un languido omei proruppe, e disse ». •; *Car. En.* 18. 1477. Come di notte, allor che 'l sonno chiude I languid occhi a la affannata gente, Ne sembra ec.

LANGUIDORE *V. A. Languore, Languidezza.* lat. *languor.* gr. μαλακία. *Lib. cur. malatt.* Sentono per tutta la vita un certo noioso languidore. •; *Coll. SS. Pad.* 18. 6. 158. Non si consuma per languidore d accidia e di tristizia.

•; LANGUENTE. *Che langue.*

•; § *E in forza di sust. Menz. rim.* 1. 181. Come languente, a cui bevanda appresti, Che poi l'affligga, e 'l doppio ardor molesti.

• LANGUIMENTO. *Languidezza, Languore. Segner. Concord.* 1. 4. 2. Ma che piuttosto nel suo grado della contemplazione egli tolleri ogni aridità, ogni asciuttezza, ogni languimento di spirito mai possibile.

LANGUIRE. *Svenire, Mancar di forze, Infievolire, Perdere il vigore, Divenire afflitto.* lat. *languescere, languere, deficere.* gr. ἀσθενεῖν, χαλᾶν. *Bocc. Introd.* 13. Quasi abbandonati per tutto languieno. *E canz.* 8. Deh ! dolgati, signor, del mio languire (*qui in forza di sust.*) *G. V.* 9. 105. 8. E quei traditori, che gli aveano renduta santa Maria a Monte, per sospetto menò a Lucca in prigione, e languendo gli fece morire (*cioè con istento.*) *Dant. Inf.* 30. Ch'era a veder per quella oscura valle Languir gli spirti per diverse biche. *E Par.* 16. Quaggiù, dove l'affetto nostro langue. *Petr son.* 306. Ma perchè più languir? di noi pur fia Quel, che ordinato è già (*cioè affliggersi.*) *E canz.* 29. 3. Che memoria dell' opra anco non langue (*cioè non vien meno.*) *E* 42. 8. Come fior colto langue. *Lod. Mart. st.* 107. Altro non è languir, ch' odiar se stesso, E tor l' alma da pace, e porle in guerra. *Tass. Ger.* 9. 88. E in atto sì gentil languir tremanti Gli occhi, e cader sul tergo il collo mira. *E* 10. 20. Già nelle scene forse il furor langue, Siccome fiamma in deboli alimenti. ; *Ar. Fur.* 88. 122 Uno su 'l colle, un altro sulla groppa Percote ec, Ma, come fera in su 'n sacco di stoppa, Poi langue il colpo, e senza effetto cala (*qui perde forza.*)

• § *Languire di checchessia, vale Venirne meno dall'amore. Pass.* 309. Vuole Iddio che ogn'uomo ne viva innamorato, e languisca di lei (*della gloria.*) *Omel. Orig.* [290.] Io ardo tutta, e languisco del suo amore.

LANGUISCENTE. *V. A. Che languisce, Languente.* lat. *languidus.* gr. χαλαρός, ὀμαυρός *Sen Pist.* 92 La non razionale parte dell' animo ha due parti: l' una ec., l altra umile, languiscente, data a' diletti.

LANGUORE. [*Mancamento di forze, Malattia, Debilitamento, Afflizione cagionata da infermità ; e si usa così nel proprio come nel figurato.*] lat. *languor, infirmitas, aegritudo.* gr. ἀσθένεια, ἀῤῥωστία, μαλακία *Fr. Giord. Pred. R.* Egli volle portare sopra di sè tutti i nostri languori. *Fr. Iac. Tod.* 3. 9. 10. È sì fido questo amore, Che abbassato ha il Salvatore, E gli fa ogni dolore E languor nostro portare. *Red. Cons.* 3. 8. Si contenti ed accomodi l' animo suo e credere che vi ha da essere tramischiato qualche piccolo, e tollerabile languore.

; § *E per metaf. vale anche Affievolimento nel far qualche cosa. Segner. Sentim. Orat.* 3. Par che Iddio mi aspettasse a questo passo per destarmi dalla mia tiepidezza e dal languore nel suo santo servizio.

LANGURA. *V. A. Languore, Affanno.* lat. *languor, cura, sollicitudo.* gr. ἀσθένεια, μέριμνα, κῆδος. *Fior. Virt.* [37. 160.] La vecchiezza si è sopra gli altri, perch'ella indebolisce lo cuore, e fa langura allo spirito. *Tav. Rit.* Sire, und' vi donate tanta langura. *Fr. Iac. Tod.* 3 12. 23. Il ricco tremebondo Ne vive in gran langura.

LANIARE. *V. L. Sbranare, Lacerare.* lat. *laniare, dilaniare* gr. σπαράττειν, σπαραττειν. « *Fiamm.* 5. 121. E poichè tolti vi sono i ferri, lui (*il cuore*) con le vostre unghie, come di tutti i vostri mali cagion principale, senza alcuna pietà laniate. *Ar. Fur.* 40. 88. Quell avoltor, che un drago verde lania, È l' insegna del Conte di Boccanio. »; *Car. En.* 8. 954. E (se così v'aggrada) a brano a brano Mi laniate, e ne fate esca a' pesci.

§ *Per metaf. Trattar male. Amet.* 84. Perocchè l'uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo, [l'altro ec.]

LANIATO. *Add. da Laniare, Sbranato, Stracciato.* lat. *laniatus.* gr. ἠκισμένος. *Fiamm.* 7. 10. [Oh quanto è da credere con amara doglia fosse il giovanetto (*Piramo*) trafitto nella tacita notte ec., appiè del gelso] trovando i vestimenti della sua Tisbe laniati dalla salvatica fiera e sanguinosi. « *Buon. Fier.* 8. 1. 12. Esser diverso Da quel d'un toro laniato in caccia.

§ *Per metaf. Amet.* 90. Che s'avvenir ciò dee, a corocali Fiamme piuttosto le chieggio dannate, Che a vita laniate.

LANIATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che lania.* lat. *laniator.* gr. ὁ σπαράττων. *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Leoni, sfingi, cerberi, o altri mostri, Laniatori d'agnelli, e di fanciulli.

¶ LANIERE, [*e* LANIERI.] *Aggiunto di* [*una specie particolare di*] *Falcone Tes. Br.* 5. 12. Falconi sono di sette generazioni: il primo lignaggio sono lanieri, che sono neenno ['villani] infra gli altri. *Lib. Am.* [*G. Torn.* '8.] Chi vide mai sì indegne cose, laniere falcone per nibbio sua preda lasciare?

; § *Per simil. aggiunto a Uomo, vale Salvatico, Rozzo, Zotico; contrario di Affabile e di Gentile.* « *Tesorett. Br.* [13. 178. Or torna in tuo paese, E sie prode e cortese;] Non sie lanier, nè mollo, Nè corrente, nè folle ». •; *Rim. ant. Inghilfredi Siciliano,* 1. 140. Villane non conoscer da mercieri, Nè gentil donna da altra borghese Posa'io avvenente, Nè amoroso donzello da laniero.

LANIFERO. *Add. Di Lana, Attenente a lana;* [*ma in questo senso è V. A. ed impropria. Propriamente vale Che ha lana, Che porta lana.*] lat. *lanifer.* gr. ἐριοφόρος. *Morg.* 28. 126. Talvolta, per fuggir lo suo dolce ozio, Mostravan lanifero negozio.

LANIFICIO. *V. L. Lavoro di lana.* lat. *lanificium.* gr. ἐριουργία. *Lib. Repub.* L'arte del lanificio contiene tessere, cucire, tingere. *Ott. Com. Inf.* 17 [318.] Onde Pallas, dea del lanificio, per confondere la vanagloria di costei, prese forma d una vecchia

LANIFICO. *Add. Attenente a lana:* [*e più propriamente Che fa, o lavora la lana.*] lat. *lanaris, lanifer.* gr. ἐριοποιός. *Ott. Com. Par.* 8. [213.] Alcuni attendono all'arte lanifica, alcuni all'arte medicinale, alcuni all'arte fabbrile

• LANIGERO. *Add. Che fa lana.* lat. *laniger. Anguill. Metam.* 3. 247. Nè lanigera gregge, o grassi armenti.

LANO. *Add. Di lana; ed è per lo più aggiunto di Panno.* lat. *laneus.* gr. ἐρινεός. *Bocc. nov.* 80. 5. Con tanti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati. *Cron. Vell.* 18. Oggi la fanno *(la bottega)* di tutti lani. *E* 67. Bubando di dì, e di notte panni lani, e lini. *Malm.* 2. 2. Mandò al Presto il tabì pe' panni lani. •: *Soder. Colt.* 80. Con buone coperte lane e line.

LANOSO. *Add. Pien di Lana.* lat. *lanosus.* gr. ἐριώδης. : *Cav. Long. Sof.* 39. Essi hanno sempre le lor vesti addosso, e sono vellosi, e lanosi più che noe siamo noi.

• § 1. *Per lo più dicesi delle pecore, e simili, e vale Di lana, Che ha la pelle naturalmente coperta di lana.* • *Fir. As.* 150. Ancor ch'io sia un rozzo guardiano di lanosi armenti, nientedimeno per beneficio di molti anni io ho apparato assai cose. *E Rim.* 24. Saltanti capre, e voi lanosi armenti, Che 'n questa verde piagge Lungo i freschi ruscelli Vivete con amor lieti e contenti e.

§ 2. *Per Peloso.* lat. *hispidus, hirsutus.* gr. λάσιος, δασύς. *Dant. Inf.* 3. Quinci fuor quete le lanose gote.

LANTERNA. *Strumento che è in parte di materia trasparente, nel quel si porta il lume, per difenderlo dal vento.* lat. *laterna, cornu.* gr. φανός. *Tes. Br.* 2. 37. Il sole riluce di sopra siccome una candela, che fosse in una lanterna, che allumina di fuori, e non la può l'uomo vedere. *Bocc. nov.* 16. 26. Che verso di lui con una lanterna in mano venieno. *Dant. Inf.* 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome Pesol con mano, a guisa di lanterna. *Bern. Orl.* 2. 8. 36. E con quel lume la strada governa; Qual di notte si fa colla lanterna.

§ 1. *Lanterna, si dice anche il Fanale delle torri di marina.* lat. *pharus.* gr. φάρος.

§ 2. *Lanterna magica; Strumento col quale per via di refrazione s'ingrandiscono, e si fanno apparire in distanza figure come dipinte.* lat. *laterna megalographica.*

§ 3. *Lanterna, si dice anche Quella parte delle cupole, che è in cima, detta anche Pergamena. Bellinc. son.* 155. Se buono è della cupola il costume, Portando la lanterna senza lume. *Borgh. Rip.* 80. Dopo il recinto del cornicione, che va intorniando la lanterna, ec.

§ 4. [*In proverbio:*] *Mostrare, o Dare altrui lucciole, o vesciche per lanterne, o simili, vale Ingannarlo con mostrargli cose piccole per grandi, o una cosa per un' altra.* lat. *imponere, fucum facere.* gr. φενακίζειν, ἀπατᾶν. *Fr. Iac. Tod.* 2. 12. 13. Questa mi par gran pazzia, Dar vesciche per lanterne. *Ciriff. Calv.* 1. 33. E mostra per lanterne men che lucciole. *Bern. Orl.* 1. 3. 43. Con essa va a trovar l' Imperadore, E per lanterne lucciole gli mostra. *v* LUCCIOLA.

•: § 5. *Pure in proverbio: Vender lucciole per lanterne, dicesi del Dare ad intendere una cosa per un' altra. Allegr.* 104. Ma vo' potreste un di certezza averne Per pruova, ed accorgervi della mia, Che lucciole non vendo per lanterne. *Segn. A. lett. Magn.* 110. Il Passavanti è ristampato, ed acciocchè la Magnificenza Vostra non creda, che io le venda lucciole per lanterne, ec. eccogliele in contanti.

• LANTERNACCIA. *Peggior. di Lanterna. Fortig. Ricciard.* 5. 37. Accesa porta *(il Mena)* una sua lanternaccia, Onde di luce quella fossa è piena.

LANTERNAIO. *Colui che fabbrica, e vende le lanterne.* lat. *laternarius faber.* gr. [*λυχνοποιός.*] • *Allegr.* 239. Tutti i lanternai per ogni via mostrano alle persone.

: LANTERNARE. *Illuminare, Illustrare, ma qui figurat. Zenon. Pist. Font.* 38. Io veggio ec. Appoco appoco spegner la lucerna, Oggi del mondo tanto car tesoro, La quale tutto il secolo lanterna.

LANTERNETTA. *Dim. di Lanterna.* lat. *laternula.* gr. μικρὸς φανός. *Bocc. nov.* 22. 41. Preso dunque un piccolissimo lume in una lanternetta, se n' andò in una lunghissima casa.

LANTERNINO. [*Dim. di Lanterna;*] *Lanternetta.* lat. *laternula.* gr. μικρὸς φανός. *Bucch.* 1. 13. Ma i moscioni, che figlian tra' mezzuli, Fecion sì gran cacacciola alle lucciole, Che per fuggir fer lanternin de' culi. *Ambr. Cof.* 1. 3. Quando ognun dorme, potrà egli andarsene Da se stesso turato, con un moccolo in un lanternin chiuso. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Finchè dato io fuoco All' esca, a il lanternino mio acceso, ec. *E appresso:* Ti chieggio, e tu mel porgi, il lanternino.

• § *Lanternino è anche dim. di Lanterna, in signif. di Pergamena. Baldin. Decenn.* Con sua assistenza e modello condusse il lanternino della medesima cupola. •: *E Vit. Bern.* 93. La quale *(saetta)* percotendo quattro di esse colonne del lanternino, non solamente le mosse di sesto, ma anche gettò a terra uno de' capitelli ionici.

•: LANTERNONCINO. *Dim di Lanternone. Bott. Dial.* 5. 311. Vero è che per divozione vi fu appeso un lanternoncino, che ad ogni po' di vento battea nella parte più vaga della pittura, e la disertava.

LANTERNONE. *Accrescit. di Lanterna; Lanterna grande.* lat. *laterna maior.* gr. μέγας φανός. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 148. Quasi tutta notte Si va al lume di luna, o lanternone. *Ricett. Fior.* [3.] 68. Mettendo le materie accese in un lanternone coperto di carta. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Che lanternoni e che gabbioni son questi, Di che voi vi siete ora scaricati? *E* 4. 1. 4. S' ode romor di fusti, e lanternoni, Perchè la guardia aleggi quivi intorno.

• § *Lanternone, chiamasi da' ciechi Colui che gli guida, quando tre o quattro s' accordano andare insieme. Min. Malm.* Paolo Magherini, cieco fiorentino, che per essere affatto privo di vista, serviva molte volte alli ciechi di lanternone.

LANTERNUTO. *Add. Magro, Secco a guisa di lanterna. Voce usata in ischerzo.* lat. *exsuccus, aridus.* gr. ἄχυμος. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Quattro dita pelose, Magherò, lanternute, Secche, alide, appassite, trasparenti.

LANUGINE, *e* LANUGGINE. *Quei peli morbidi, che cominciano ad apparire a' giovani nella guance.* lat. *lanugo.* gr. χνόος, χνοῦς. *Framm.* 1. 27. E della sua giovanezza dava manifesto segnale la crespa lanugine, che pur ora occupava le guance sue. *Tass. Am.* 2. 1. Che vuoi tu far di questi tenerelli, Che di molle lanugine fiorite Hanno appena le guance? •: *Car. lett.* 2. 185. Giovanne bellissimo, ma d' una bellezza naturale, senza alcuno artificio; di volto allegro, d' occhi spiritosi, sbarbato, o di prima lanugine.

§ 1. *Lanugine, per la Gioventù, o pei Giovani stessi, che hanno la lanugine. Ar. Fur.* 10. 9. Sol la prima lanugine v' esorto Tutte a fuggir, volubile e incostante.

§ 2. *Per simili. Pallad. Ott.* 12. E quelli che innestano nel tronco, debbono ogni lanuggine rimondare. *Cr.* 2. 23. 16. E de' labbri della fessura tolta via ogni lanuggine, se vi fosse, colla punta d' un piccolo coltello acuto ficcheràvi entro il rampollo. *Red. Ins.* 4. Credettono, dico, che ella *(la terra)* in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da se medesima d' una certa verde lanugine.

• § 3. *Pigliasi ancora per lo Musco degli arbori, il quale tiene del restringitivo, e però vale a reprimere il vomito, il flusso di ventre, ed altre maniera di evacuazioni.* lat. *muscus arboreus, usnea. Ricett. Fior.* [3. 32.] Il musco degli arbori, chiamato dagli Arabi *usnea*, è una lanuggine secca che nasce in su le querce, abeti, larici, e molti altri arbori. •: *E* 57. Il petrosellino è seme simile a quello dell' apio, ma un poco più lunghetto, con alquanto di lanugine addosso.

LANUGINOSO. *Add. Che ha lanugine.* lat. *lanuginosus.* gr. χνοώδης. *Lib. cur. malatt.* A quali pertanto le guance non sono divenute lanuginose. *E appresso:* E tutte le altre erbe, che hanno le foglie lanuginose. *Red. Ins.* 93. Certi ramuscelli d' assiamenta ec., divenuti scabrosi, e quasi lanuginosi.

LANUTO. *Add. Lanoso.* lat. *lanosus.* gr. ἐριώδης. *M. V.* 8. 53. Le fu presentata una fanciulla femmina d' età di sette anni, tutta lanuta, come una pecora di lana rossa mal tinta. *Fr. Giord. Pred. R.* Pascevasi suo gregge lanuto. *Tass. Ger.* 6. 112. Che non armento, od animal lanuto, Nè preda altra animal, ec. *Mens. Rim.* 1. 252. E 'l pastor semplice, e muto Più non guida il suo lanuto Gregge al fonte cristallino.

• § *È in forza di sust. per la Bestia che ha la pelle naturalmente coperta di lana, come sono le pecore, i montone, e simili.* lat. *laniger. Fedr. Tass. Ger.* 8. 47. Conducean questi seco in abbondanza E mandre di lanuti e buoi rapiti.

• LANUZZA. *Dim. di Lana.* lat. *lanula.* gr. ἐρίδιον. *Car. lett.* 1. 1. Comincio a credere a quello che da tutti mi n' è detto, che sia una mala lanuzza *(qui figuratam.)*

•: LANZA. *V. A. Lancia. Rim. ant. Iac. Pugliesi*, 1. 233. Le loro parole son viva lanza, Che li cori vanno pungendo, E dicendo per mala indivinanza.

LANZICHENECCO. *Voce straniera. Fante tedesco, Lanzo.* lat. *pedes germanus.* gr. λογχοφόρος. *Varch. Stor.* 2. [29.] Quanto più s'avvicinavano i lanzi, che così per maggior brevità gli chiameremo da qui avanti, e non lanzichenecchi *(così ne' mss.)*

• LANZICHINECCA. *Fante di lancia. Buon. Fier.* 2. 2. 17. Ci mancava che far; rompersi 'l capo Or co' lanzichinecche, come questi Che ec. Non si son tor di qui.

LANZO. *Chiamavasi così un Soldato Tedesco a piedi; e più tardi Colui ch'era di guardia del Principe.* lat. *miles praetorianus, custos corporis miles.* gr. πραιτωριανός. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Che non può ir come van questi lanzi. *Alleg.* 148. A voi, con tutto quel che va dinanzi Al nuovo osservandissimo signore, Quasi beachetta all' abate de' lanzi. *Ambr. Furt.* 1. 1. Seguì il sacco di questa città, dove io, come tutti gli altri, con perdita d' ogni mio mobile fui prigione, e capitai alle mani de' lanzi. *Malm.* 1. 52. E questa è la cagion, che là tra' lanzi Da soldato n' andò in Oga Magoga.

LÀ OLTRE. *Avverb. di luogo; Là intorno.* lat. *illuc, illic.* gr. ἐκεῖ, αὐτόθι. *Dant. Inf.* 11. E 'l balzo via là oltre si dismonta. *Petr. son.* 44. E coricherassi il Sol là oltre, ond esce D'un medesimo fonte Eufrate, e Tigre. *Pataff.* 1. Là oltre elle si son raffazzonate.

LÀ ONDE. *Avverb. di luogo, e vale lo stesso che Di dove.* lat. *unde.* gr. ὁπόθεν. *Dant. Par.* 9. Si leva un colle, e non surge molt' alto, Là onde scese già una facella. *Bocc. nov.* 89. 6. E tra gli altri, che a ciò andavano, si partì un giovane ec. della città di Laiazzo, là onde egli era, e dove egli abitava. *Petr. cens.* 23. 1. Scese dal cielo in sulla fresca riva, Là ond' io passava, sol per mio destino.

LAONDE. *Avverb. che vale Per la qual cosa.* lat. *quamobrem, quapropter, quare.* gr. διὰ ταῦτα, διὸ δή. *Bocc. nov.* 40. *tit.* Laonde egli scampa dalle forche. *E num.* 16. Laonde le femmine, più paurose divenute, levatesi, e fattesi a certe finestre, cominciarono a gridare. *Fir. As.* 119. Laonde la vera Venere, accorgendosi che le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d' una fanciulla mortale, grandemente s' accese nell' animo suo.

: § *E in forza di relativo. Fr. Iac. Cess.* 23. Le femmine seguitano i costumi di quelle femmine laonde sono ritratte. *Introd. Virt.* 31. Il sovrano bene è un canamento perfetto di tutti, laonde si compiono all' uomo tutti i suoi desideri *(cioè, per mezzo de' quali)* *E* 38. E fuoro morti dalla parte della fede ec. tutti i martori maschi e femmine, laonde si fa menzione nella Chiesa di Dio, e molti altri sanza numero, laonde non è fatta menzione *(cioè, de' quali.)* •: *Lib. Dod. Art.* 8. E secondo che diede sè per noi nella Croce, così si dà ogni dì nella Messa, in memoria di quella passione, laonde si congiungono d'amore le genti con Cristo *(cioè, mediante la quale.)*

LÀ OVE. *Avverbio. Lo stesso che Là dove.* lat. *ubi.* gr. ὅπη, ὅπου. *Bocc. nov.* 47. 19. Là ove Teodoro era ancora tutto pauroso della morte ec., il domandarono intorno a questa cosa del suo volere. *Dant. Inf.* 32. Così 'l sovran li denti all' altro pose, Là 've il cer-

vel s'aggiugne colla nuca. Petr. son. 163. Mi riconduce disarmato al campo, Là 've sempre son vinto. Amm. ant. g. 73. La vittoria là ove è, ivi è la concordia.

• § Là ove, per Quando, Allora quando, Subito che, Ogni volta che. Gr. S. Gir. 31. Là ove lo diritto uomo pecca, tutta la sua dirittura è dimenticata dinanzi da Dio; e là ove lo peccatore si converte, e fa dirittura, tutti li suoi peccati gli sono perdonati. E 41. Che farà questo peccatore là ove lo diritto uomo è appena salvo? Vit. S. Gio. Batt. 665. Là ove io ho detto che Piero e Andrea fossono de' Discepoli suoi, non l'ho detto perch'io sappia per fermo, ma pensomi ec.

LAPAZIO. [*Genere di pianta, la cui specie comune è detta Romice; cresce nelle terre incolte, ed ha le foglie simili a quelle dell'acetosa, ma più lunghe.] Cr. 6. 66. 1. Il lapazio, ovvero la romice è calda e secca nel terzo grado, e nel secondo, secondo Avicenna, ed enne di tre maniere.

LAPIDA. Pietra; ma si dice più propriamente, che d'altra, di quella che cuopre le sepolture. lat. lapis. gr. λίθος. [Med.] Vit. Crist. [610.] Chi ci rivolgerà la lapida, ch'è così grande, dall'uscio del monumento? Franc. Sacch. Op. div. Il terzo fu questo Lazzaro, che era legato e suggellato con la lapida nel sepolcro, ovvero spelunca. Benv. Cell. Vit. [*1. 231.] Lo feci sotterrare ec., di poi gli feci fare una bellissima lapida di marmo, nella quale vi si fece alcuni trofei e bandiere intagliate. Bern. Orl. 2. 26. 7. Poich'ebbe il verso Brandimarte letto, La lapide pensate in erta alzava. •: Morg. 2. 30. Venite questa lapida a scoprire.

• LAPIDABILE. Add. Degno d'essere lapidato. Udeo. Nis. Pregiun. 3. 163. [461.] Reo, e lapidabile poeta è quelli che infastidisce, e stracca, o uccide il lettore con la ripienezza di troppe cose, e di molte minuzie.

•: LAPIDAMENTO. Il lapidare. Varag. Legg. S. Staf. 85. Fatto fue il lapidamento di Stefano nell'anno che Cristo montò in Cielo.

LAPIDARE. Percuotere, o Uccidere altrui con sassi. lat. lapidare, lapidibus appetere, lapidibus caedere, obruere. gr. λιθάζειν, λιθοβολεῖν. Bocc. nov. 73. 17. Infino alla porta a San Gallo il vennero lapidando. G. V. 6. 36. 2. A grido di popolo fu lapidato, e vilmente per li fanciulli straziato. Tes. Br. 1. 49. E alla fine fu lapidato in Egitto. Cavalc. Frutt. ling. La quale orazione ec. fu di tanta efficacia che ei guadagnò Paolo, il quale era capitano e fecelo lapidare. [La stampa pag. 12. ha: allapidare.] Vit. Plut. Ma molti con grande ira cominciarono a lapidare le statue di Pompeo, ma Cato solo gl'impacciava.

LAPIDARIO. [V. A.] Gioielliere. lat. *gemmarius. gr. *λιθοβόλος. Bocc. nov. 72. 4. Delle quali (pietre) Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne, e gran lapidario. E nov. 7. L'altra si è una pietra, la quale noi altri lapidari appelliamo elitropia. Nov. ant. 1. 4. Lo lapidario si mosse guernito di molte pietre di gran bellezza. But. Inf. 24. Questa (elitropia) è una pietra che, secondochè dice il lapidario, vale contro a' veleni. : Varch. Quest. Alchim. 64. Molte volte un lapidario, ancorchè solenne, non conoscerà un vetro finto e falso da un diamante buono e vero. •: Gal. Op. lett. 6. 54. Essendo io venuto a Venezia, mi son messo a cercare tra questi lapidari, e antiquari, e ne ho trovato un pezzo.

•: LAPIDATO. Sust. V. A. Lavoro di pietre preziose. Cin. rim. 109. Amor, per divenir sommo gemmiere Nel lapidato ho messo ogni mio intento.

LAPIDATO. Add. da Lapidare. Serm. S. Agost. 32. Avvegnachè fossono arrostiti, e scorticati, e lapidati, e strascinati, e tormentati, e dimembrati, ec.

LAPIDATORE. [Verbal. masc.] Chi lapida. lat. lapidator. gr. λιθοβόλος. Serm. S. Agost. 39. Il primo martire Stefano, vegendo alla morte, s'inginocchiò, e pregò Iddio per li suoi lapidatori. Cavalc. Frutt. ling. [13. ver.] Santo Stefano pregò Iddio per li suoi lapidatori più efficacemente, che per se medesimo.

LAPIDAZIONE. Il lapidare. lat. lapidatio. gr. λιθοβολία. But. Purg. 15. 6. Confortavano l'uno l'altro: dategli bene delle pietre, alla quale lapidazione fu san Paolo.

LAPIDE. V. L. Lapida. lat. lapis. gr. λίθος. Borgh. Rip. 540. Nel Carmine a mezza la chiesa sotto una lapide di marmo seppellito.

§ Per Pietra preziosa; [ma in questo senso è V. A.] lat. gemma, lapillus. gr. λίθος. Fr. Giord. Pred. Ma dicesi che una pietra ha in sè le virtù di tutte l'altre pietre, e, secondochè dicono i savi, questa lapide è intra l'altre siccome il leone tra le bestie, e siccome l'aguglia tra gli uccelli. E altrove: Luce di notte questa lapide, e dicesi che ha in sè tutte le virtù dell'altre pietre. E appresso: La penitenza passa tutte le virtudi di tutte le nature d'erbe, di lapidi, e d'ogni altre cosa.

• LAPIDEO. V. L. Add. Di lapide, [Di sasso.] lat. lapideus. gr. λίθινος. Bocc. Vit. Dant. 636. In un' arca lapidea ec. il fe riporre.

• LAPIDESCENTE. Term. de' Naturalisti. Acque, o Fontane lapidescenti diconsi quelle in cui si generano tufi, o simili pietre.

• LAPIDIFICO. Add. Che ha la facoltà di generar pietra.

LAPIDOSO. Add. Sassoso. lat. lapidosus. gr. λιθώδης. Cant. Carn. 136. Di questa grasse, e lapidosa terra Nascon nostri diletti, e nostri amori.

•: LAPILLAMENTO. Il lapillare. Bellin. lett. Malp. 292. Forse una volta co' miei liquidi, e nelle mie separazioni avrò bisogno del suo cortese compatimento in ordine al lapillamento de' sali, cristalli, ec.

LAPILLARE. Ridurre in lapilli. : Bellin. Disc. 6. 36. Infinite minuzie ec. lapilleranno ora in terra nelle lor rene.

: § E in signific. neutr. e neutr. pass. Ridursi in lapilli. Rucell. Prov. 3. 3. 169. Da tante e sì variate erbe e radici, e da tanti minerali traendosi i sassi, essi lapillarsi (si veggiono) de per loro mai sempre nelle loro appropriate figure. • Bellin. Disc. [*3. 58.] Quivi con vera lapillazione qual di gemma o di sale si lapillino in tanti quasi abbozzi di tutto l'uomo. •: Magal. lett. sc. 16. Il sal comune disfatto in acqua in capo a poch' ore comincia a dare in fondo e lapilla in piccolissimi dadi; i quali dadi, se di nuovo si torneranno a struggere, in altri dadi torneranno a lapillare.

LAPILLATO. Add. da Lapillare. lat. *lapillatus, in lapillos coactus. gr. λιθώδης. Sagg. nat. esp. 266. Tali sono il zucchero condito, il zucchero in pane, ed il sal gemma lapillato. • Ner. Art. Vetr. 6. 69. Quest' acqua ec. si metta in catinelle di terra invetriate, in luogo fresco, che in dodici ore al più si vedrà il vetriuolo lapillato a torno le catinelle in punte, che parrà ec.

• LAPILLAZIONE. Il lapillare. Bellin. Disc. [*3. 58.] Quivi con vera lapillazione, qual di gemma o di sale, si lapillino in tanti quasi abbozzi.

•: LAPILLETTO. Dim. di Lapillo; Piccolo lapillo.

¶ LAPILLO. Pietruzza. lat. lapillus, calculus. gr. [*λιθίδιον,] λιθάριον.

• § 1. Ma propriamente dicesi di Certe parti di alcuni corpi congelati a modo di cristallo, come lo zucchero, il sale, e simili. Ner. Art. Vetr. 6. 39. Si vedrà il vetriuolo lapillato e torno la catinella in punte, che parrà cristallo di montagna in colore smeraldino ec.: questi lapilli si tornano di nuovo in acqua comune calda a solvere. : « Sagg. nat. esp. 228. Nè i metalli, nè i lapilli de' sali attraggono, come da alcuno è stato scritto ».

§ 2. Per Pietra preziosa; [ma è voce in questo senso poco usata.] Dant. Par. 20. Posciachè i cari e lucidi lapilli, Ond' io vidi ingemmato il sesto lume, Poser silenzio agli angelici squilli. Virg. Eneid. A. 3. Era giovane, con occhi bellissimi, e piacevole a modo di uno lapillo prezioso in uno anello.

• LAPIS. Pietra naturale molto dura, della quale si vagliono i Pittori per fare i disegni sui fogli, lasciandovi il suo colore, che è rosso. Chiamasi anche Matita, Amatito, e Cinabro minerale. I Lapis che ci vengono d'Inghilterra sono di legno durissimo, inclusavi entro la piombaggine. Vasar. Mentre egli continueva poco a poco al cartone, di maniera che n'era finito gran parte in diverse foggie, e disegnati quelli ignudi, altri di chiaro e scuro, altri di carbone e lapis, altri ec. : Rucell. V. Tusc. 9. 6. 19. Ma faccianne per grazia in questo pezzetto di carta una figure col lapis; avete voi il matitatoio? •: Galil. Op. lett. 7. 192. Ho veduto i disegni della faccia lunare, dei quali quelli fatti con lapis e gesso sono ragionevoli. Vas. Op. Vit. 2. 44. Delle quali (figure) ne sono nel nostro libro alcune disegnate di lapis rosso di sua mano.

• LAPISARMENO. Specie di pietra simile al lapislazzoli. lat. lapis armenus. gr. ἀρμένιος λίθος. Volg. Mes. Le medicine che per loro natura evacuano la collora nera, sono l'epitimo, l'esula, il lapislazzuli, il lapisarmeno, ec.

• LAPISLAZULI, e LAPISLAZZULI. La stessa che Lapislazzoli. Volg. Mes. Le medicine che per loro natura evacuano la collora nera, sono l'epitimo, l'esula, il lapislazuli, ec. : Benv. Cell. Vit. 1. 197. Aveva il cielo addosso fatto una palla di cristallo ec. con un campo di lapislazzuli. E 2. 693. Io pensai di fare una medaglia che avessi [avesse] il suo campo di lapislazzuli.

LAPISLAZZALO, LAPISLAZZOLI, e LAPISLAZZARI. Pietra preziosa di colore azzurro, sparsa per lo più di vene d'oro. [La sola voce di mezzo è oggi in uso; le altre due sono idiotismi.] lat. *lapislazulus, cyaneus. gr. κυάνεος. M. Aldobr. P. N. 46. Cinque dramme di mirabolani indi, ovvero di lapislazzari. Ricett. Fior. [3.] 45. Il lapislazzoli ec. è una pietra di colore azzurro, la quale si trova nelle miniere del rame, dell' argento, e dell'oro. Sagg. nat. esp. 666. Del resto nè i lapislazzoli, nè le turchine, nè i diaspri, nè le agate ec. attraggono.

•: LAPPA. Lappola. Menc. Rim. Burl. 4. 136. Romper il dorso e la schiena e le chiappe A la gran madre antica è dura cosa, Però loglio mettono, triboli e lappe.

LAPPE LAPPE e. FAR LAPPE LAPPE.

LAPPOLA. [*Pianta che nasce e fiorisce nell' Estate, ed è comune ne' campi e lungo le vie, i frutti della quale sono armati d'uncinetti che s'appiccano facilmente agli abiti di chi vi si accosta.] lat. lappa, lappula. gr. ξάνθιον. Cr. 6. 26. 3. È da sapere che quella (terra) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente e per se medesima produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, ec. E 9. 70. 1. La Lappola è un'erba che nella sua sommitade ha certi capitelli, li quali molto s'appiccano alle vestimenta. Petr. son. 133. E del suo campo mieta Lappole e stecchi colla falce adunca. Amet. 63. Ma le mie poche nell'alto confine Vivaci poste, e d'assalto sicure, Non curando di lappole o di spine. Galat. 79. Anzi paiono quasi ortire o lappole fra l'erbe dolci e domestiche degli orti. Bocch. 1. [*122.] Lappole e spelda, e semola di farro.

¶ § 1. Per Cosa di nullo, di niun pregio, di niuno stima, da non farne conto. lat. res nauci. gr. οὐδενὸς πρᾶγμα. Cron. Morell. 663. Fa d'avere la posta tua infino delle lappole. Malm. 6. 74. E quasi un rischio tal fosse una lappola Volesti andarvi, e desti nella trappola.

: § 6. Impacciarsi colle lappole, figurat. vale Prendere briga con persone da cui non se ne può uscire senza danno. « Car. lett. 2. 41. Ma non parendo loro ch'io mi dovessi impacciar con le lappole, risolverono che gli facessi rispondere a terze persone ».

§ 3. Diciamo in proverbio: Lappola di piano, che s'appicca agli stivali grossi; e si dice del Cavar qualche cosa da persona, ond'è quasi impossibile il poterne cavare.

§ 4. Lappola, per metaf., si dice a Persona che si ficchi altrui d'attorno volentieri. Pataff. 4. E' non ha buschia, ed è una

gran lappola. *Car. lett. ined.* 1. 164. Fate in ogni modo, che mi disbrighino da questa lappola.

• LAPPOLETTA. *Dim. di Lappola.* lat. *parva lappa. Car. Apol.* 181. Pochi granelli, e questi marci, tignati, e bene tutti accompagnati con fuscelletti, lappolette, e cotali altre testaccole [*qui figuratam.*]

LAPPOLONE. *Accrescit. di Lappola; Lappola grande.* lat. *magna lappa.* gr. μεῖζον ξάνθιον. *M. V.* 11. 60. Dove presono elbargo (*i grilli*), cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare, la mattina si trovavano tutte colle costole e nerbolini tutti bianchi.

LAQUEATO. *V. L. Add. Soffittato.* lat. *laqueariibus extructus.* gr. σανιδωμένος. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Non pur le mura e i laqueati tetti, Ma le quali oramai, ma le più basse Riposta celle, ov'anche il Sol non luce.

LARDARE. *Metter lardelli nelle carni, che si debbono arrostire.* lat. *arvinae frustulis insuere.*

LARDATO. *Add. da Lardare.* lat. *arvinae frustulis insutus.*

§ *Per similit. Alleg.* 310. D'ottone avemmo innanzi un candelliere, Non d'ottone, eccellente a fare arrosto, Perchè egli era lardato in più maniere.

• LARDATOIO. *Voce dell'uso. Ferro appuntato che serve a lardellare.*

LARDATURA. *Il lardare. Zibald. Andr.* Mettono pensiero che la lardatura nel cappone sia fatta con amore.

LARDELLARE. *Lardare.* lat. *arvinae frustulis insuere. Zibald. Andr.* Vogliono, che i cuochi le lardellino di sottilissimi lardellini.

§ *Per similit. Menz. Sat.* 6. Che di pomata Lardella ognor que'basettin di topo.

LARDELLINO. *Dim. di Lardello.* lat. *arvinae frustulum. Zibald. Andr.* Vogliono, che i cuochi la lardellino di sottilissimi lardellini.

LARDELLO. *Pezzuol di lardo.* lat. *arvinae, vel lardi frustulum. Lib. son.* 77. Prima che l' altrui tela corri, adocchia La bianime, e i lardelli, a la tue note.

LARDO. *Grasso strutto, ed è comunemente di porco.* lat. *arvina, lardum, laridum.* gr. λίπος. *Bocc. Lett Pin. Ross.* 276. Li romani eserciti ec. niuno altro guernimento, per soddisfacimento della natura, portavano, che un poco di farina per uno, con alquanto lardo. *Vit. Plut.* E l'acqua di quelle era grassa come lardo. *Tes. Br.* 3. 8. Tu farai una cisterna, che sia per lungo più che per largo, e sia ben murata in alto, e unta spesso di buon lardo cotto.

§ 1. *Nuotar nel lardo,* [*figuratam.*] *si dice dell'Andare altrui tutte le cose interamente secondo il suo desiderio.* lat. *secunda fortuna uti.* gr. εὐτυχεῖν. *Morg.* 24. 168. Or se qui Gonellon nel lardo nuota, E 'l zucchero trabocca alla caldaia, Per discrezion, lettore, intendi, e nota. *Bellinc. son.* 272 Se le vivande trista fusser buone, Noi potremmo notar quanto nel lardo.

§ 2. *Gittar il lardo a'cani, si dice* [*figuratam.*] *della Strasior checchessia.* lat. *projicere margaritas ante porcos. Varch. Suoc.* 4. 5. Mi hanno fatto insospettire piuttosto che altro; oggi non si getta il lardo a'cani. *e; Pros. Fior. Bargh. lett.* 4. 4. 168. Sabato si vendè il grano ragionevole a lire 4. lo staio; e poi è piuttosto tornato a dietro... pur non si getta il lardo a'cani.

•; § 3. *Friggersi col suo lardo, o nel suo lardo, vale figuratam. Fare a sua talento, o Stare nella sua opinione con proprio danno o pericolo. Buon. Sat.* 61. Aver di pardo Gli occhi crediamo, e nam vol piè sotterra E spesso ci friggiam col nostro lardo.

•; § 4. *Lardo, si dice anche a Quella grossa falda di grasso, che cuopre tra la cute e la carne la parte superiore, e laterale del maiale, detta più comunemente* LARDONE.

§ 5. *In proverbio: Tanto torna la gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa; e si dice del Tornare a mettersi tante volte in un pericolo, che alla fine vi si rimane.* lat. *qui periculum amat, perit in illo. Salv. Granch.* 1. 2. Tanto torna La gatta al lardo, che ella vi lascia La zampa.

§ 6. *Pure in proverbio: Andare alla gatta pel lardo,* [*vale Andar a ricercar uno di cosa la quale oltre al mancargli, piaccia a lui smisuratamente, o pure avendola, ne sia avarissimo.*] *v.* GATTO, § 21.

LARDONE. *Carne di porco grossa, e salata.* lat. *lardum, laridum pingue.* gr. λίπος. *Ricett. Fior.* [3.] 260. Unguento da occhi magistrale: recipe lardone di porco salato once tre, ec.

• LARDOSO. *Add.* [*Aggiunto di carne, vale Che ha molto lardo, Che è quasi senza magro*] *Soder. Colt.* 101. Prendendo un pezzo di carne salata grassa, e lardosa, senza magro, ec.

LARGACCIO. *Peggiorat. di Largo. Fr. Giord. Pred. R.* Uomini largacci di bocca, e di lingua sfrenatissima (lat. *ore infraeno,* gr. ἀχάλινοστος.)

• LARGAMENTE. *Avverb. Con larghezza, Molto estesamente.* lat. *large. Il Vocabol. alla voce* LARGHISSIMAMENTE.

§ 1. *Per Copiosamente, Abbondantemente, Ampiamente.* lat. *large, copiose, splendide, fuse.* gr. ἀνεπιφράστως, ἀφειδῶς, συντελέσμως, ἄδδην. *Bocc. nov.* 13. 8. E mentre così i tre fratelli largamente spendeano, ec. *E nov.* 77. 7. La fante promise largamente, e alla sua donna il raccontò. *Coll. SS. Pad.* Dimostrano l'avarizia del lor cuore, quando quelle cose, che fe loro bisogno d'usare, o e si brigano d'averne più largamente degli altri, o avanzando ec. *Petr. canz.* 28. 5. Ma il vostro sangue piove Più largamente, ch'altr'ira vi sferza.

§ 2. *Per Diffusamente, A dilungo.* lat. *pluribus verbis.* gr. περισσοτέρως. *Serd. Stor.* 2. 65. Ma di queste cose si tratterà a suo luogo più largamente. *Cas. lett.* 7. E ancora Monsignor d'Avanzone se che ha scritto, come suol fare, prudentemente, e largamente.

• § 3. *Detto del portar larghe le gambe cavalcando, o simile. Franc. Sacch. nov.* 114. E sa sì colle gambe aperte a cavallo, che chi lo scontra conviene che si torni addietro, ec. E il giudice gli fe leggere la seconda (*accusa*) del suo cavalcare così largamente.

; § 4. *Per la larga spazio.* lat. *late. Stor. Eur.* 1. 6. Le percosse, le strida, gli urli, il suon dell'armi spezzate e rotte largamente faceano sentirsi.

; § 5. *Detto delle viti, vale In modo lungo. Pallad. cap.* 6. Dopo la buona vendemmia strettamente, dopo la piccola largamente pote.

LARGARE. *Allargare,* [*e dicesi così al proprio come al figurato, e si usa attivo e neutr. pass.*] lat. *dilatare.* gr. πλατύνειν. *Petr. son.* 39. Largo 'l desio, ch'i tengo or molto a freno. *Franc. Barb.* 389. 1. Che tutte mie vertù spezzate larga. *But. Purg.* 17. 1. A diradar cominciansi, cioè a largarsi.

LARGATO. *Add. da Largare.* lat. *dilatatus, solutus, laxatus.* gr. μεγαλοποιηθείς. *Petr. son.* 15. Largata al fin colla amorose chiavi L'anima esce del cor per seguir vui [*qui metaforic.*]

; LARGHEGGIAMENTO. *Allargamento di mano, ed anche di parole e di espressioni. Uden. Nis. Progimn.* 3. 162. 477. In questi largheggiamenti di parole e di cose, Tito Livio, per altro eccellentissimo scrittore, trabocca per continuo difetto.

LARGHEGGIARE. *Dare abilità, e facoltà;* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *facultatem concedere, largiri.* gr. δωρεῖσθαι, συγχωρεῖν. *F. V.* 11. 76. Il detto messer Giovanni ec., che stadico era a Calese, villanamente, essendo largheggiato d'andare a cacciare, e uccellare a sua volontà, si fuggì.

§ 1. *Per Usar liberalità di donativi, o d'altro.* lat. *largitionem facere.* gr. χαρίζεσθαι, διαδιδόναι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 252. Ottone, per non si torre i centurioni, largheggiando co'soldati, promise, che il fisco farebbe ogni anno que' pagamenti. *E* 2. 293. Vespasiano offerì meno nella civil guerra, che gli altri non usavano nella pace: col tener forte di non largheggiare a' soldati, l'esercito faceva migliore.

§ 2. *Largheggiar di parole, si dice dell'Essere largo in promettere.* lat. *promissas onerare.* gr. ἐπαγγέλλεσθαι πολλά.

• § 3. *Nel qual senso dicesi anche semplicemente Largheggiare. Tac. Dav. Stor.* 3. 303. A'tribuni, e centurioni largheggiava di mantenere quanto concedette Vitellio.

• § 4. *Vale anche Esser diffuso in parole. Dav. Lett.* 2. *Bacc. Val.* Questi fiorentini libri ne' latini largheggiano, come il nove nel dieci (*come dir:* vi ballano dentro alla larga), e ne franzesi ec. passeggiano come nel quindici (*parla della traduzione di Tacito, fatta in Fiorentino, e in Francese.*)

LARGHEGGIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che largheggia.* lat. *dilargitor.* gr. δότης, χορηγός. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Largheggiator di mance, Di sottoman la custodie corrompe Delle bandite, e cucina i fagiani.

LARGHETTO. *Add. Dim. di Largo.* lat. *latior.* gr. πλατύτερος. *M. V.* 4. 74. Il pelo nero, il viso larghetto, gli occhi grossi, e le gote rilevate in colmo. *Red. Oss. an.* 183. Tra essa materie ancora si trovavano acquattati sedici vermicciuoli vivi dello stesso colore, larghetti, squamati.

LARGHEZZA. *Una delle tre dimensioni del corpo solido.* lat. *latitudo.* gr. πλάτος. *Dant. Par.* 30. Si grande lume, quanta è la larghezza Di questa rosa. • *Bemb. Stor.* 4. 52. Alcuni erano entra sè congiunti di larghezza per ogni verso dieci piedi, e di grossezza sei.

§ 1. *Per Latitudine, nel signific. del §. Serd. Stor.* 1. 11. Talchè per questa cagione ancora tutta l'Europa ha non piccolo obbligo a' Portoghesi, i quali siccome insegnarono la regola di trovar la larghezza, così ec.

§ 2. *Per Liberalità.* lat. *benignitas, liberalitas, humanitas.* gr. ἐλευθεριότης, ἐλευθερία, φιλανθρωπία. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulzelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *E Par.* 5. Lo maggior don che Dio per sua larghezza Fesse creando ec., Fu della volontà la libertade. *Ott. Com. Inf.* 7. [106] La prodigalitade si puote distinguere dalla larghezza in più modi. *E cant.* 16. [296] Larghezza, la quale egli appella qui cortesia, e donagione fatta per cagione di umanità, e dolcezza. *Coll. SS. Pad.* [2. 1. 48.] Ella non è piccola cosa, nè tale, che per umano ingegno si possa comprendere a passo a passo, s'ella non fosse per divina larghezza donata. *Liv. M.* [8. 2. ver.] Cammillo non era costumato di fare tali larghezze. *Cron. Morell.* 257. Se tu conosci la donna tua pienamente dotata delle sopraddette virtù ec., nel tuo testamento lasciala facitora ec; e questa larghezza è buona a usare nelle buone.

§ 3. *Per Abbondanza, Copia, Pienezza.* lat. *copia, affluentia.* gr. εὐπορία. *M. V.* 4. 70. E tutto insieme ec. per la forza, e larghezza della sua pecunia. *Dav. Camb.* 97. Il contrario nelle larghezze avviene (*tratta della moneta.*) *E appresso:* Chiamasi larghezza, e strettezza, con parlare figurato e bello, per vocaboli trasportati gentilmente da quello di stringere, o allargar la mano.

•; § 4. *Larghezza, dicesi anche dell'Abbondanza, della Copia nel parlare, o scrivere; contraria di Brevità, Strettezza. Dav. lett.*

§ 5. *Per Abilità, o Licenza.* lat. *facultas, permissio, copia.* gr. ἐξουσία. *M. V.* 2. 49. Uno Inglese, prigione nella forte rocca di Guinisi ec., avea larghezza d'andare per la rocca. ; *Buonm. Ling. Tratt.* 12. *cap.* 40. Si vede usato nel verso Bevo beni ec., il che basti ec., perchè troppo sarebbe volere in questo luogo registrare tutte le larghezze poetiche.

LARGHISSIMAMENTE. *Superl. di Largamente.* lat. *latissime, humanissime, liberalissime.* gr. εὐπορωτάτως, ἐλευθεριωτάτως. *Pallad. F. fl.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina, larghissimamente non dati loro a mangiare. *Nov. ant.* 3. 1. Donava larghissimamente sopra gli altri signori. *Serd. Stor.* 4. 9. Si stende la Guinea larghissimamente. *E* 4. 48. Quella setta si stende larghissimamente. *Cas. lett.* 18. Io riputerò non solo d'essere rimeritato ec., ma ancora larghissimamente premiato.

Digitized by Google

LARGHISSIMO. *Superl. di Largo.* lat. *latissimus, amplissimus.* gr. *εὐρύτατος.* *Sed. Stor.* 3. 220. Vi ha due vie larghissime, che s'incrocicchiano insieme.

§ *Per metaf. Bocc. Introd.* 23. Essendo oggi alquanto le leggi ristrette al piacere, che allora ec. erano, non che alla loro età, ma a troppo più matura larghissime *(cioè: sfrenate, licenziose.)* *E nov.* 98. 39. Nella mente avendo che l'onesta povertà sia antica, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma *(cioè: amplissimo, copiosissimo, abbondantissimo.)* *Amm. ant.* 26. 2. 7. Avvegnachè Dio accetti il desiderio delle persone, larghissimo di molto oro, nulla paiono le cose acquistate *(cioè: liberale.)* *Alam. Colt.* 2. 31. E larghissima pioggia il ciel ricuopra *(cioè: grandissima.)* •: *Sassett. lett.* 180. I patti hanno ad essere larghissimi e da contentarsi *(cioè: vantaggiosissimi, assai lucrosi.)*

LARGHITÀ, LARGHITADE, e **LARGHITATE.** *V. A. Larghezza.* lat. *copia, largitas, affluentia.* gr. *ἀφθονία, διανομή, εὐπορία.* *Mil. M. Pol.* [180.] E perciò fanno sì gran larghità di lor femmine [a' forestieri] *(cioè: ne sono sì liberali.)*

LARGIMENTO. *Il largire.* lat. *largitio.* gr. *δώρημα.* *Lib. Am.* [*G. Tors.* 44.] Se amor si dà per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso componimento.

LARGIRE. *Dare, Donare, Concedere.* lat. *largiri, donare.* gr. *χαρίζεσθαι, διαδιδόναι.* *Amet.* 42. Colla mente levata in alto, cercava i cieli ec.; ma in quelli niuna entrata ne fu largita. *Stor. Tob.* [19.] E quando tu sarai tornato, io ti largirò la tua mercede. *Pass.* 298. Non si dee l'uomo gloriare de' beni dell'anima, i quali Iddio liberamente, e non per nostro merito, ci largisce e dona. *Dant. Par.* 32. E poi quando mi fu grazia largita D'entrar nell'alta ruota, [che vi gira, La vostra region mi fu sortita.] *E Vit. Nuov.* 31. [Onde, conciossiacosachè a' poeti sia conceduta maggior licenza di parlare, che a' prosaici dittatori ec., degno e ragionevole è] che a loro sia maggiore licenza largita di parlare, [che agli altri parlatori volgari.] : *Car. En.* 3. 415. E ti prometto in nome Del padre mio, che largiratti ancora Dodici fra mille altri eletti corpi Di bellissime donne.

•: § 1. *Per Dar facoltà, Permettere, Concedere. Mil. Marc. Pol.* 343. Lo Re sì l'avea largita ch' ella *(la figlia)* si potesse maritare a sua volontà.

• § 2. *E in signific. neutr. Stor. Barl.* 113. Largiscimi di trovare colui che mi disciolse del legame del diavolo. *E* 125. Menalo *(Barlaam)* alla gioia che tu gli hai promessa, e largiscici che noi siamo compagni in cielo.

• § 3. *E col secondo caso per Esser larga, cortese. Dant. Purg.* 13. Così all'ombre ec. Luce del ciel di sè largir non vuole.

LARGITÀ, LARGITADE, e **LARGITATE.** *Larghezza, Liberalità, Magnificenza.* lat. *largitas, magnificentia, liberalitas.* gr. *πολυτέλεια, μεγαλοπρέπεια, ἐλευθεριότης.* *Fr. Iac. Tod.* 2. 31. 8. Vedea la largitada, Che da sì largamente. *Petr. son.* 224. Ov' versò in una ogni sua largitate. *Omel. S. Greg.* [1. 24.] In quanto per la divina largità v' è concesso, date a' prossimi vostri, ec. : *Car. En.* 9. 390. Enea potria usarvi Sua largitate.

LARGITO. *Add. da Largire.* lat. *largitus.* *Fr. Giord. Pred. S.* Il molto parlare è vietato; ma il parlare lungamente con Dio si è largito. a *Ar. Fur.* 37. 4. Che questo è speziale e proprio dono Fra tanti e tanti lor dal Ciel largiti.

LARGITORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che largisce.* lat. *largitor.* gr. *δότης, χορηγός.* *Filoc.* 3. 259. Dunque costui non è cercatore d'onore, siccome tu di' ec., nè largitore di vane sollecitudini, nè indegno occupatore dell'altrui libertà. *S. Agost. C. D.* Illustratore della sanitade, e della beatitudine largitore. • *Car. En.* 1. [1190.] E te, Lieo, Largitor di letizia, e te, celeste E buona Giuno, a questa prece invoco.

LARGITRICE. *Verbal. femm. di Largitore. Che largisce. Zibald. Andr.* 3. La liberalitade è virtude largitrice di benefici, la quale, quanto all'effetto, è detta benignità.

LARGIZIONE. *Largità.* lat. *largitio.* gr. *χάρισμα.* *Buon. Fier.* 4. 3. 3. E alla seconda largizione Fece un simil diniego. • *Bemb. Stor.* 1. 13. Dalle sue proprie ricchezze, e largizioni aiutato, e favorito, ottenne il luogo.

LARGO. *Sust. Larghezza, Spazio.* lat. *latum, latitudo.* gr. *εὖρος, πλάτος.* *Dant. Inf.* 19. I' vidi per le coste e per lo fondo Piena la pietra livida di fori, D'un largo tutti, e ciascuno era tondo. *But. ivi:* D'un largo tutti, cioè d'una larghezza. : *Car. En.* 3. 557. Assai di sangue ostile Fin qui s'è sparso: assai di largo avemo.

•: § 1. *Farsi largo, figuratam. vale Aprirsi la strada all'estimativa, e al credito.* v. FARE.

§ 2. *Farsi far largo, figuratam., vale Farsi aver rispetto, o riverenza. Fir. Disc. an.* 78. Questa novelletta t'ho voluto contare, disse il Biondo, acciocchè tu conosca, che egli non mi è nuovo il modo, che si tiene per le Corti dagli spiriti invidi e maligni contra coloro, che colla virtù, e colla fedeltà si fanno far largo. *v.* FARE LARGO.

a § 3. *Cavalcar largo, per Cavalcar colle gambe larghe.* v. LARGAMENTE, § 3. *Franc. Sacch. nov.* 114. Fu condannato in mille lire ec. per lo cavalcare largo. *Franc. Barb.* 80. 8. Un altro ci contende, Tanto cavalca largo, andar per via.

LARGO. *Add. Che ha larghezza;* [*contrario di Stretto.*] lat. *latus, spatiosus.* gr. *εὐρύς, πλατύς.* *Bocc. nov.* 34. 8. E quivi avere una tavola molto larga. *E nov.* 42. 13. Perciocchè la sottil corda riceverà ottimamente la saetta che avrà larga cocca. *E nov.* 56. 5. Poteta vedere i Baroni, qual col viso molto lungo, e stretto, e quale avarlo, oltr'ad ogni convenevolezza, largo. *Dant. Inf.* 3. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra, E il ventre largo, e unghiate le mani. *E Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue ferrarese. *Petr. son.* 206. Al qual veggio sì larga, e piana via. *Tass. Ger.* 3. 20. Ed a quel largo pian fatto vicino, Ove Argante l'attende, uomo non era.

•: § 1. *Per metaf. Salv. Dial. amic.* 33. Largo, e spazioso vocabolo è questo dell'amicizia, e quasi da ogni linguaggio preso in diversi significati.

§ 2. *Per Copioso, Abbondante.* lat. *copiosus, affluens.* gr. *ἀφειδής.* *G. V.* 10. 73. 2. E usare larga mensa a mangiare, siccome gli altri. *Ott. Com. Inf.* 14. [271.] Larga è di viti, e d'arbori. *Petr. son.* 194. Sì profond' era e di sì larga vena Il pianger mio. *Pecor.* 1. 7. 1. La ghiottornia del vino gl'indusse a passar di qua, vedendo che l'Italia era fornita e larga d'ogni bene. *Cas. lett.* 60. Mi rallegro dunque di cuore con V. S., che la sua lunga fatica sarà compensata con perpetua gloria, e con largo frutto. •: *Pros. Fior. Burgh. lett.* 4. 4. 222. Diede buono ordine alle piazze de' mercati pubblici, che stessero larghe e doviziose.

•: § 3. *Per Liberale, Generoso, Inclinato a donare.* a *Petr. cap.* 9. Dall'altra parte il mio gran Colonnese, Magnanimo, gentil, costante e largo. *Fior. Virt.* 53. Là dove 'l Signore della casa è largo, la fante non dee essere scarsa. *Fir. nov.* 4. 173. Tu hai più di millanta torti, ch' io son più largo nelle donne, che non è non so chi.

•: § 4. *Esser largo come una pina verde, dicesi in proverbio di Chi è avaro.*

§ § 5. *Per Magnifico, Liberale, Cortese, Amorevole.* lat. *largus, liberalis, benignus, munificus.* gr. *λαμπρός, ἀφειδής, πολυδώρος, μεγαλόδωρος.* *Dant. Par.* 7. Che più largo fu Dio a dar se stesso. *E* 8. La sua natura, che di larga parca discese, avria mestier di tal milizia. *Amet.* 87. La quale *(fortuna)*, dante ne' principii i beni con mano troppo larga a quelli di Corito, gli rende invidiosi. *Filoc.* 1. 3. A lui mostrò i larghi partiti promessigli dalla santa Dea *(cioè: i suoi vantaggi, buoni, grandi.)* ; *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Che mai non apparecchia o dal sovrallo O' un marzapane, o d'un fiasco di greco Non è mai largo.

•: § 6. *Talora vale Prodigo.* a *Petr. cap.* 13. E larghi di lor sangue eran tra Decii e.

§ 7. *E in forza di sust. Albert. cap.* 37. La pecunia all'avaro è tormento, al largo è onore. a *Franc. Sacch. nov.* E così l'avaro molto spesso spende più che 'l largo. ; *Segner. Mann. Dic.* 3. 4. Non avvedo Iddio per costume di lasciarsi da veruno mai vincere in cortesia, anzi mostrandosi come assai ritenuto coi ritenuti, così ancora liberale coi liberali, largo coi larghi.

• § 8. [*Largo, parlandosi di pronunzia, vale Aperto.*] *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le cui pronunzie *(delle lettere)* son queste ec.; E larga o stretta ec., O largo o stretto.

; § 9. *Largo, aggiunto di stato, e simile, vale Che vi si gode molta franchigia. Varch. Err. Giov.* 12. Egli non amava la libertà, essendo dalla parte de' Medici, ma lo stato alquanto più largo.

• § 10. *Largo, si usa anche per Favorevole. G. V. lib.* 6. *cap.* 59. [*sic.*] E in quello *(nel Parlamento)* con lieta faccia disse la novelle larghe alla parte de' Ghibellini.

; § 11. *Al largo, e Alla larga, posti avverbialm. co' verbi Essere, Mettere e simili, dicesi del prigioniero al quale in certi casi dalle consuetudine del Foro si permettono certa comodità maggiori dell'ordinaria. Segner. Penit. instr. cap.* 14. Figuratevi che il peccatore sia come uno condannato messo alla larga finchè venga il tempo di eseguir la sentenza. Sta veramente alla larga, perchè esso a voglia sua della libertà, ma questo finirà presto; e da una prigione assai libera passerà ad un' altra sommamente stretta ec. •: *Varch. Err. Giov.* 43. Non fu messo in una prigione oscura, come dice, anzi al largo in una sala del Palazzo del Podestà. *Pros. Fior. Dor. lett.* 4. 3. 265. Conosciuta la causa, quattro furon liberati, e Giuliano e un altro ritenuti al largo.

•: § 12. *Alla larga, posto avverbialm.* v. ALLA LARGA.

LARGO. *Avverb. Largamente.* lat. *large, copiose.* gr. *ἀφειδῶς, ἀφθόνως.* *Bocc. nov.* 27. 17. E se io ne parlo alquanto largo ad utilità di voi, non mi disdice, come farebbe ad un altro. *Petr. son.* 173. Grazie ch' a pochi il Ciel largo destina.

§ 1. *Volgere largo, o Volgere, e Andare largo a' canti, vale Scansare le difficultà e i pericoli. Franc. Sacch. Rim.* [56.] E volgon largo colle gente tutte, Dicendo: qui non è passar per noi. *Morg.* 93. 243. Volgi pur largo, Farfarello, a' canti. *Cecch. Spir.* 3. 9. La camera è serrata; ed ecco qui à cintola la chiave, senza me Non vi può ir persona; e io andrò Largo a' canti.

§ 2. *Giucar largo, vale Non s'appressare. Cecch. Mogl.* 4. 1. Vedi pur che Ridolfo giuochi largo.

• § 3. *Usato a modo di preposizione, come si usano Lungi, e Lungo, vale Trasversalmente. Chiabr. Guerr. Got.* 14. 46. Il tronco largo il fiume si distende, E violento e rapido discende.

§ 4. *Largo da checchessia, vale Lontano.* lat. *procul.* gr. *πόῤῥω.* *Tac. Dav. ann.* 9. 33. A Domizio comanda, che con una galea, largo da terra, e mole, per alto vada in Soria. •: *Sassett. lett.* 309. Vanno larghi dalle Canarie 400., o 500. leghe e più.

•: § 5. *Dicesi anche Largo da uno, e vale parimente Lontano. Bern. Orl.* 3. 5. 52. Già Bradamante alquanto era rimossa Larga da loro, e stracciato un pennone Di costa lancia rotta alla foresta, S'avea dal sangue ascingata la testa.

• **LARGOVEGGENTE.** *Add. Che vede largo, o di lontano. Voce poco usata, e di forma ditirambica.* lat. *late videns.* gr. *εὐρύοπα,* Omer. *Salvin. Disc.* 2. 127. Al cui occhio, chiaro e largoveggente, tutti i futuri sono presenti.

• **LARGUME.** *Largura, Larghezza, Spaziosità: onde Prender largume, vale Allargarsi occupando maggiore spazio di terra. Bacc. Ninf. Fies. st.* 5. Abbandonata Si stava la pianura, per l'asprezza Delle molt' acqua, che ha preso largume, Che a piè del monte faceva un gran fiume.

LARGURA. *Larghezza; ma non la diremmo se non in significato di Grande*

spazio, Spaziosità. lat. *locus amplus.* gr. χῶρος εὐρύς. *Lib. Viagg.* Pigliando una lunga via per una bella largura. *But. Purg.* 2. 4. La ferrura gli diventa porta, cioè la strettezza gli pare largura. ‡ *Toc. Dav. Vit. Agr.* 899. Vedesti in quella largura spettacolo grande, e atroce: seguitare, ferire, pigliare, e i presi, riscontrandone altri, uccidere.

• LARI. *Nel numero del più. Nomi casereeci, Dei familiari de' Gentili.* lat. *lares.* gr. ἐφέστιοι θεοί. *Car. lett.* 2. 185. Nella facciata sinistra di verso Mercurio, nel corno verso lo facciata da piè, si potranno fare i lari Dei, che sono suoi figliuoli.

LARICE. *Albero di grande altezza, dagli scrittori annoverato tra' coniferi (com' e' dicono) e resiniferi, e perde la foglia, ed è celebre per essere solo sopra questo il vero Agarico.* lat. *larix.* gr. λάριξ. *Cr.* 5. 31. 1. L' abete, che volgarmente si chiama [*piella, e il] larice, son quasi una medesima cosa. *Bern. Orl.* 3. 7. 48. Larice, teda, pino, abeto v'era: Di grado in grado ognuna i rami spande.

LARICINO. *Add. Di larice. Ricett. Fior.* [1] 55. La ragia è il liquore, che naturalmente distilla dal pino ec., e ritrovasene di due maniere: una liquida, come dal terebinto la trementina, dal larice la laricina, la quale oggi è la volgare trementina ec.

LARINGE. [*T. di Anat.*] *La parte superiore, e più grossa, ovvero il capo della canna de' polmoni.* lat. *larynx, guttur.* gr. λάρυγξ. *Lib. cur. malatt.* Quando ne' vecchi le cartilagini nella laringe son diventate di natura d'osso. ‡ *Bacell. Anat.* 85. I muscoli ec. vi veramente hanno da muovere qualche parte più leggiera come i muscoli della lingua, della laringe, degli occhi, ec.

LARVA. [*Spettro, Fantasma.*] lat. *larva, umbra, spectrum.* gr. μορμώ, μορμών, φάσμα. *Varch. Lez.* [*308.] Larve in lingua latina significano, oltre quello che noi diciamo maschere, l'anime dannate de' rei, che noi volgarmente chiamiamo spiriti. *Tass. Ger.* 9. 15. S'odon fremendo errar larve maligne. *E* 18. 37. Qui l' incanto fornì, svanir le larve. *Buon. Fier.* 2. 4. 23. Come per una larva, ed un inganno Agli occhi ciechi altrui.

§ *Per Trasmutata apparenza, Maschera.* lat. *larva, persona, oscillum.* gr. πρόσχημα, πρόσωπον. *But.* Larva è vocabol grammaticale, e significa vesta contraffatta, come si vestono gli uomini, che non vogliono esser conosciuti. *Petr. son.* 88. E poi tra via m'apparve Quel traditore in sì mentite larve. *Dant. Purg.* 15. Ed ei: Se tu avessi cento larve Sovra la faccia, ec. *But. ivi:* Larve, cioè maschere, che si mettono alla faccia quelli, che si vogliono camuffare, o contraffare. *Dant. Par.* 30. Poi, come gente stata sotto larve, Che pare altro, che prima, se si sveste La sembianza non sua. *But. ivi.* Sotto larve, cioè ec. come gente stata sotto maschere.

• LARVEGGIARE. *Voce poco usata. Descrivere favoleggiando, o mascherando il falso e il vero. Adim. Pind.* [422] Che, benchè larveggiando il falso ei finga, L'adatta così ben, che ne par vero.

¶ *LASAGNA. *Pasta di farina di grano, che si distende sottilissimamente sopra graticci, e si secca per cibo.* lat. *laganum.* gr. λάγανον. *Lab.* 191. Le suppe lombarde, le lasagne maritate, le frittellette sambucate, ec. *Franc. Sacch. Rim. ser Franc. Colligr.* 51. Voleva darti più che d'un cappone, E con quel cibo le lasagne fare. *Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 52. Granel di pepe vince Per virtù la lasagna. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Che se corresse il Giordano di lasagne, Non vi ci torchetia tuffare un dito. *Bellinc. son.* 109. Che dicon ch' e' vi piove le lasagne. *E son.* 172. Ch' a pezzi me 'l terria come lasagne.

‡ § 1. *Dicesi in proverbio: Altro cacio bisogna a tal lasagna; ed accennare che quel tale di cui si parla non è il caso per non dato caso.* « *Morg.* 25. 268. Grattugia con grattugia non guadagna; Altro cacio bisogna a tal lasagna ».

§ 2. *Diciamo in proverbio: Affogare il can colle lasagne; e si usa quando, per venire al suo intento, si offerisca maggior partito, che non merita la bisogna.*

§ 3. *Notar nelle lasagne, vale Notare nel lardo,* [*cioè *Andar altrui tutte le cose interamente secondo il suo desiderio.*] *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Di quei, cui par notar nelle lasagne D'Amor febei, che notan 'n un golfo Di pazzia tranquillissimo.

§ 4. *Aspettare a bocca aperta le lasagne, o Aspettare che le lasagne piovano altrui in gola, o in bocca, figuratam. si dice di Chi vuol conseguire alcuna cosa, e non fa dal canto suo niente per ottenerla. Salv. Granch.* 5. 4. Aspettando Quasi a bocca aperta le lasagne, Che gli piovano in gola.

• § 5. *Lasagna, per simil., da' Gettatori di metalli si dice la Cera o Pasta che si mette nel cavo delle forme delle statue o di altre cose che si fondono. Benv. Cell. Oref.* 90. Nel suo cavo si mettere una grossezza di cera quanto una costa sottile di coltello ec.; la qual cera, per cagione dell'egualità, e sottigliezza, che ha da avere, vien detta per l'arte la lasagna. *E* 147. Vi si debbe commettere una grossezza di una costa di coltello o di cera o di terra o di pasta, la quale si domanda la lasagna.

• LASAGNAIO. *Che,* [*o Chi*] *fa, e vende le lasagne. M. V.* 4. 87. In Firenze era da tanto Ghirigoro un lasagnaio con una sua moglie, aveano un piccolo loro fanciullo, ec. *Cron. Vell.* 66. Fu figliuolo d'uno fornaio, ovvero lasagnaio.

• LASAGNINO. *Aggiunto di una Sorta di cavolo. Il Vocab. alla v.* CAVOLO, § 3.

LASAGNONE. *Uomo grande, e scipito, che diremmo anche Bietolone.* lat. *bliteas.* gr. βλάξ. *Salv. Spin.* 2. 8. Questo lasagnone aspettava di trovarsi stasera colla Spina, e troverassi [in quello scambio] coll'Agata mia compagna. *E Granch.* 2. 3. Credotelo, Lasagnone, ma di' 'l vero, Fortunio, Non son io un marchione?

LASAGNOTTO. *Accrescit. di Lasagna. Fir. Luc.* 1. 3. [Due paia di capponi arrosto, un paio lessi,] con un poco di vitella morbida, per amor de' lasagnotti. •‡ *Lasc. Lez. Niccod.* 9. Come dice l'Altissimo nel Capitolo de' lasagnotti.

LASCA. *Pesce d'acqua dolce, la cui carne è molto sana.* lat. *leuciscus. G. V.* 11. 28. 2. V' impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilzate. *Dant. Purg.* 32. Che raggia dietro alla celeste lasca (*cioè al regno de' pesci.*) *But. ivi:* Lasca è una spezie di pesce, che si trova nel lago di Perugia. *Franc. Sacch. nov.* 189. Incoronato non d'alloro ec., ma d'una ghirlanda di lasche. *Morg.* 2. 74. Piglio lasche di libbra, compare. *Bellinc. son.* 231. Però voi mi diciate ec., E poi perchè le lasche son sì sane.

§ *Sano come una lasca, vale D' intera e perfetta sanità. Cecch. Mogl.* 1. 3. E sono andato spiando la vita, E trovo, ch'egli è un com'una lasca. • *Magal. lett.* [*fam.* 1. 258.] Son netto come uno specchio, e sano come una lasca.

• LASCHETTA. *Dim. di Lasca. Matt. Franz. rim. burl.* [2. 470.] Piglio ranocchi a lenza pel boccone, Laschette, barbi ed altro minuto pesce.

LASCHITÀ. *V. A. Astratto di Lasco. Tratt. pecc. mort.* Appresso viene laschità, che fa l'uomo lasco, e vanire infralendo, e peggiorando di giorno in giorno, tanto ch' egli è del tutto ricredente, e fallito di cuore. *Tratt. Consigl.* Giustizia senza misericordia è crudeltà, e misericordia senza giustizia è laschità.

LASCIAMENTO. *Il lasciare.* lat. *omissio.* gr. παράλειψις. *Amm. ant.* 18. 4. 7. Dunque cotali amistà per lasciamento d'usanza si deono levare, e discucire, piuttosto che tagliare. *E* 30. 1. 5. Acciocchè per temporale lasciamento di fatica ad affaticare diventino più forti. *M. V.* 9. 28. E fanno trasporto, cedizione, e lasciamento, per fede, e saramento solennemente, e con lettere patenti ec. *Ott. Com. Par.* [*19. 429.] La qual cosa si fa per lasciamento di vizi, e aggiugnimento di virtudi.

• LASCIANTE. *Che lascia. Salvin. Senof.* [*5. 78.] Oh carissima una donzella, che, oh, eventi le nozze lasciante l'amante ec.

¶ LASCIARE. *Non torre, o Non portar seco, in partendosi, checchessia.* lat. *relinquere.* gr. παραλείπειν. *Bocc. nov.* 15. 35. Lui dentro dell' arca lasciarono racchiuso. ‡ *Fir. Disc. an.* 11. Bisognò che 'l suo padrone, non vedendo ordine di poterlo condurre in sul mercato, lo lasciasse in una stalla d'un vicino amico suo. •‡ *Dav. Accus.* 143. E M. lo Reggente nostro più frettolosamente degli altri fuggendo, vi lasciò il berrettone.

‡ § 1. *E figuratam.* « *Bocc. Introd.* 48. Li miei (*pensieri*) lasciam io dentro dalla porta della città ».

•‡ § 2. *Lasciare, talora vale Dimenticar di prender seco; come:* Ho lasciato i miei occhiali a casa.

• § 3. *Lasciare, vale anche Allontanarsi da qualcuno, o da qualche cosa che resti nel luogo, donde ta t' allontani. Dant. Inf.* 8. Quivi 'l lasciammo, che più non ne narro. *E appresso:* Non mi lasciar, diss' io, così disfatto. •‡ *E* 34. I' levai gli occhi, e credetti vedere Lucifero com' io l' avea lasciato, E vidili le gambe in su tenere.

•‡ § 4. *Lasciare, vale anche semplicemente Dare, Consegnare una cosa ad uno perchè la consegni, o dia ad un altro. Segner. Crist. instr.* 1. 10. 18. Nell' isole di Corsica ec. rimase vedova una donna dabbene, a cui il marito lasciò morendo trecento scudi d' argento, per accasare a suo tempo una piccola figliuolina, unico frutto delle loro nozze onorevoli. *Red. lett.* 1. 389. L' Eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il pacchetto di lettere di V. S. Illustrissima.

•‡ § 5. *Lasciare, vale anche Non torre, Non tagliare, Non distruggere, e simili, ciò che si potrebbe torre, tagliare, distruggere, e simili. Fior. Ital.* 825. L'arme di che ti sei dilettato, o misero garzone, ti lascio.

‡ § 6. *Lasciare, vale anche Commettere, Affidare.* lat. *alicuius fidei committere. Fir. Disc. an.* 12. Quello, alla cui guardia era stato lasciato il bue, accadendogli partirsi ec. fece intendere al padrone che egli era morto. •‡ *Bocc. nov.* 18. 4. E benchè sotto la sua custodia e giurisdizione lasciate fossero, nondimeno come sue donne e maggiori, l' onorava.

‡ § 7. *Si dice anche nel senso medesimo Lasciar la cura ad uno.* « *Ar. Fur.* 27. 66. Lascia la cura a me, dicea Gradasso, Ch' io guarisca costui della pazzia. *Tass. Ger.* 4. 44. Di me cura lasciando, e dello stato Al fratel, ch' egli amò con tanto zelo ». *Varch. Stor.* 1. 18. Scrisse ancora a Ferdinando suo fratello, a cui aveva la cura dell' imperio lasciata.

‡ § 8. *Lasciare, vale anche Non rimuovere una persona, o una cosa dal luogo ov' ella è, o dalla situazione in che si trova. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Della qual cosa tutti gli altri spaventati, lasciata l' arca aperta, non altrimenti a fuggir cominciarono, che se da cento mila diavoli fossero perseguitati.

‡ § 9. *Lasciare, parlandosi di coniugati, vale Dividersi, Separarsi l' uno dall' altro. Sen. Declam.* 30. Il padre della giovane non vuole, che ella stia con lui, e comandale che ella lasci il marito. *E* 31. Dico che non si volle da me separare, ec. onde non lo debbo, nè voglio lasciare.

§ 10. *Lasciare, contrario di Tenere.* lat. *dimittere.* gr. ἀποπέμπειν. *Bocc. nov.* 28. 24. Lasciami; non mi tener più, ec.; tempo hai di lasciarmi; lasciami, io te ne priego. ‡ *E g.* 2. *n.* 3. Da subita paura presi, senza altro dire lasciarono la fune, e cominciarono quanto più poterono a fuggire.

•‡ § 11. *Lasciare, talora vale Fare stare, Tenere. Cr.* 9. 77. 2. I porci lasciano i porci due mesi con le troie. *Ner. Art. Vetr.* 7. 132. Io ultimo si lasci sopra il fuoco tanto che il rame diventi di colore rosso lionato.

¶ § 12. *Lasciare, per Abbandonare.* lat. *destituere, deserere.* gr. καταλείπειν. *Bocc. Introd.* 58. Sole in tanta afflizione n' hanno lasciate. *Petr. son.* 205. Il mio cor, che per lei lasciar mi volle. *Dant. Par.* 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte.

¶ § 13. *Onde il proverbio Lasciare in Nasso; o, come oggi corrottamente anche si dice, Lasciar in asso; e vale Lasciare uno ne' pericoli senza aiuto, e senza consiglio: preso dalla favola d' Arianna, lasciata da Teseo nell' isola di Nasso,* [*o meglio*

Digitized by Google

deriva dal latino absus; che vale Campo disertato.] lat. *in periculo inopem consilii, et auxilii deserere.* gr. *ἀφεῖναι τινὰς ἐν κινδύνῳ.* *Fir. Luc.* 3. 1*tr.* Che lasciarono la povera signore in Nasso. •: *Tac. Dav. ann.* 1. 12. La nona *(lasceae)* ec. lasciate in Nasso, fece della necessità virtù.

: § 14. *Lasciare in asso, vale anche Abbandonare.* « *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Donna, che 'l vecchio amante lasciò in asso, Per acquistarne un nuovo ec., Perde un cappon per guadagnare un uovo ».

•: § 15. *Lasciare, talora vale anche Cessar d'occupare. Tac. Dav. ann.* 1. 23. Le legioni poste alla latora, per codardia o miscredenza lasciato il luogo, corsero all'asciutto.

•: § 16. *Lasciare, vale anche Cessar di avere, Deporre. Dant. Inf.* 3. Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate. *E appresso:* Qui si convien lasciar ogni sospetto.

•: § 17. *Lasciare, vale anche Rinunziare. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 135. Lamberto ec. essendo Vescovo lasciò il vescovado, e si fece monaca.

•: § 18. *Per Rifiutare, Non accettare. Albert.* 26. Possono prendere lo buono consiglio, e lasciare lo rio.

• § 19. *Lasciare, per Stabilire. Bocc. g.* 6. *n.* 7. Modificarono il crudele statuto, e lasciarono ch'egli s'intendesse solamente per quelle donne che ec.

§ 20. *Lasciare, per Ordinare alcuna cosa nel testamento. Cron. Vell.* 54. Lasciò si rendesse l'usura, che n'ebbe mai dalla nostra compagnia. • *Franc. Sacch. nov.* 21. Fece scrivere al notaio, che lasciava che i suoi figliuoli ed eredi dovessono ogni anno il dì di S. Iacopo di Luglio dare un paniere ec. di pere mezze alle mosche. : *Bald. Vit. Colomb. C.* 173. Di poi esaminarono infra loro medesimi, se doveano portare quel santo corpo nel modo vilissimo, ch'egli nel suo testamento avea lasciato.

: § 21. *Lasciare, vale anche Dare per testamento, e per altro atto d'ultima volontà.* « *Bocc. nov.* 13. 4. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò ».

: § 22. *Lasciare, si dice egualmente parlando delle persone, e delle cose che sono appartenute ad uno, e che restano dopo la sua morte.* « *Bocc. nov.* 4. 21. Mio padre mi lasciò ricco uomo (cioè redai molta roba) ». *Cron. Morell.* 261. Si vuole aver riguardo di non lasciare i tuoi figliuoli con troppi incarichi. •: *Bocc. g.* 4. *pr.* La buona donna passò di questa vita, nè altro di sè a Filippo lasciò che un solo figliuolo di lei conceputo.

: § 23. *Lasciare, si dice anche parlando della memoria, dell'opinione, del desiderio ec. che resta di qualcuno quando è morto, e anche quando è partito da un luogo, dove dimorava. Dant. Inf.* 8. Di sè lasciando orribili dispregi. *Vas. Op. Vit.* 2. 171. Cristianamente vivendo lasciò al mondo odore della bontà sua, e delle egregie sue virtù. *E* 331. Onde non per avarizia, ma per suo piacere lavorava, quando bene gli veniva, e per lasciar dopo sè qualche onorata memoria. *E* 6. 428. Morì il Rosso l'anno 1541. lasciando di se gran desiderio agli amici ed agli artefici. *E* 136. Di sessantaquattro anni finì il corso della vita sua, lasciando di sè fama di buono e di eccellente e raro maestro nelle grottesche de' tempi nostri.

•: § 24. *Lasciare, talora è contrario di Mantenere, Conservare. Segner. Mann. Apr.* 17. 4. Questo dunque è quello, di cui fa ora mestiero che ti provvegga, lasciando l'altre amicizie, le quali, o sono cattive, o non sono perfette.

§ 25. *Lasciare, per Tralasciare.* lat. *omittere, praeterire.* gr. *διαλείπειν.* *Bocc. nov.* 2. 12. Io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi. *E nov.* 46. 16. Al quale, quantunque turbato il vedesse, non lasciò di dire il parer suo. *Tac. Dav. ann.* 6. 86. Il suo testamento diè molto da dire, avendo onorato di sua gran facoltada quasi tutti i principali, e lasciato Cesare.

•: § 26. *Lasciare, talora vale Omettere, Non allegare, Non ricordare, o simile, per dimenticanza. Varch. Ercol.* 204. Voi ec. potrete formare tutti gli altri da voi, ec. se io per la fretta, o per lo fastidio n'avessi o lasciati, o trapostì.

¶ § 27. *Lasciare, [seguito dall'infinito,] vale Permettere, Concedere.* lat. *sinere, permittere. Cas. lett.* 22. Ed io non lascio perdere alcuna occasione, perchè ciò segua prestissimo. : *Dant. Purg.* 1. Lasciane andar per li tuoi sette regni. *Tass. Ger.* 16. 38. Lasciami omai por nella terra il piede, E veder questi inconosciuti lidi.

: § 28. *Lasciami andare, vedere, picchiare, e simili; modi di dire familiarissimi nella lingua nostra, coi quali, sebbene pare che altri parli e domandi licenza a persona che sia seco, e appressegli, pure col fa che sua medesimo.* « *Bocc. nov.* 44. 10. Lasciami vedere come l'usignuolo ha fatto questa notte dormire la Caterina ». • *Lasc. Sibill.* 6. 5. E che sì, che io avrò fatto il conto senza l'oste! Lasciami picchiare ec. *v.* ANDARE, § 85.

• § 29. *Lasciare, per Lasciar detto; e si usa in persona di chi parte da un luogo, ed ordina che altri dica per lui. Franc. Sacch. nov.* 16. Tolse una cipolla e puosela sulla apparecchiata tavola, e lasciò, che se 'l cotal giovane venisse per desinare, gli dicessono che mangiasse di quella cipolla, ec. *E appresso:* Venuta l'ora del mangiare ec. domandò ec.; la donna rispuose che non v'era, e non vi desinava, ma che elli avea lasciato, se esso venisse, che mangiasse quella cipolla. *Vit. S. M. Madd.* 100. Io vo in Gerusalem domattina, e lascerò che voi siete *(siate)* bene serviti, e bene aiutati insino alla mia tornata. •: *Sassett. lett.* 409. Aveva lasciato qui in Cocino, quando io me ne tornai a Goa l'anno passato, che mi facessero un gran vaso di questo frutto in conserva.

•: § 30. *Lasciare, talora vale Perdere; e dicesi degli odori contratti dal vino, o simile. Segner. Mann. Dic.* 11. 2. Come fa il vino, il quale quando ha pigliato già mal di madre, ancora che si travasi in un'altra botte, no 'l lascia più.

•: § 31. *Lasciare, talora vale Dare, Cedere. Bocc. nov.* 19. 25. E piacendogli, il Catalano il domandò; e quegli, ancora che gravi gli paresse, gliele lasciò. *Bern. Orl.* 2. 9. 24. Mena teco quegli altri quanti sono, Che tutti quanti te gli lascio e dono.

• § 32. *Lasciare, per Sciogliere, Liberare. Cavalc. Att. Apost.* 138. Volendo pure sapere per che cagione era accusato, sì il fece lasciare d'ogni legame.

: § 33. *Lasciare, vale anche Condonare. Scal. Claustr.* 428. Dio concedette e molti l'officio del battezzare, e ritenne a sè l'autoritade, e la balìa di lasciare le offese, e di perdonare li peccati. • *Omel. S. Greg.* 2. 121. Essendo lasciato il debito ad amendui, è domandato chi ame più il suo donatore. *E* 203. Lasciamo dunque il debito ai nostri debitori, acciocchè egli lasci a noi i nostri debiti. •: *Coll. SS. Pad.* 9. 22. 119. E lascia a noi i debiti nostri, sì come noi lasciamo e' nostri debitori.

•: § 34. *Lasciare abbaiare, o gracchiare alcuno, vale Non dargli retta, Lasciarlo dire. v.* ABBAIARE, e GRACCHIARE.

•: § 35. *Lasciare in bocca dolce, vale Partirsi da uno lasciandolo consolato, con soddisfazione. v.* BOCCA, § 47.

•: § 36. *Lasciare addietro, vale Omettere. Salv. Avvert.* 1. 1. 7. Appresso si son rimesse molte volte le lettere, dove le copie scritte la lasciarono addietro.

• § 37. *Lasciare addietro, vale anche Mettere in non cale, Trascurare. Menz. com. burl.* [1. 137.] Spendete in gir a caccia le giornate, Lasciando addietro ogni altra impresa vana. •: *Bocc. Com. Dant.* 2. 233. Nelle Corti de' gran Principi ha sempre di quelli che sono messi avanti, o degni o non degni che sieno, e di quelli ancora che sono lasciati addietro.

: § 38. *Lasciare alle grida, dicesi del Muoversi per ogni, e leggiera cagione a far checchessia, senza la debita considerazione; presa la metafora dai Cacciatori, che al semplice rumore lasciano il cane senza aver veduta la fiera. v.* GRIDO, § 6.

: § 39. *Lasciar andare una scrittura, vale Pubblicarla, Mandarla fuori. Car. Apol.* 246. Ma che giova? Se gli comincia a dire che non si lasciano andare *(la risposte)*, perchè son cose che non restano a martello.

: § 40. *Lasciare andare a benefizio di natura, e di fortuna. v.* BENEFICIO, § 12.

: § 41. *Lasciar andar dodici soldi al danaro, e Lasciar correre due soldi per ventiquattro danari. v.* SOLDO.

: § 42. *Lasciare andare, e ire due paui per coppia. v.* COPPIA, § 9.

§ 43. *Lasciare andare un colpo, e simili, vale Scagliarlo. Buon. Fier. Intr.* 1. Mi lasciò andare un al fatto tempone, [Ch'incominciai e girar come un palèo.]

: § 44. *Lasciar andare ha più altri significati; pe' quali v.* ANDARE, § 86. e *segg.*

: § 45. *Lasciar correre, vale Lasciar che le cose vadano come andavano per innanzi. Dav. lett.* 6. Amerei antica purità, ma quelle cautele le guasteranno; però forse sarà meglio lasciar correre all'ordinario. •: *Bellin. lett. Malp.* 173. Può tirare avanti, e lasciar correre. *E* 215. Ella mi voglia bene, viva, e lasci correre, e mi creda sempre.

•: § 46. *Lasciar correre a benefizio di natura checchessia, vale Non darsene cura, pensiero; Lasciar che abbia naturalmente l'esito ch'e' vuole. Magal. lett. Atei* 153. Ogni parole, che io dicessi, sarebbe indubitatamente presa per un ricordo, e tornerebbe malissimo, e così lascerò correre, come voi dite, a benefizio di natura.

• § 47. *Lasciar correr l'acqua all'ingiù. v.* ACQUA, § 66.

•: § 48. *Lasciar da lato, e da l'un de' lati, vale Tralasciare. Bocc. g.* 4. *p.* 14. Ai quali, lasciando stare il motteggiare dell'un de' lati, rispondo, ec.

•: § 49. *Lasciar da parte, vale Passar sotto silenzio, Lasciare addietro. Varch. Lez.* 691. Lasciando da parte l'eccellentissimo messere Sperone Speroni.

• § 50. *Lasciare di prigione, e anche assolutamente Lasciare, vale Liberare dalla prigione, Dare la libertà. Cavalc. Att. Apost.* 139. Lo re Agrippa disse a Festo Tribuno: lasciare si potea quest' uomo, se non se ch'egli ha appellato a Cesare imperadore. : *G. V.* 7. 23. 6. Sentendo la ribellazione delle sue terre ec. fatte per li baroni del regno traditori, i quali i più avea lasciati di prigione ec., sì si partì incontanente. *E* 8. 76. 7. Il Conte Guido di Fiandra fu lasciato di pregione sotto securtè di saramento.

: § 51. *Lasciar dire, e fare alcuno, vale Non curare ciò che egli dice, e fa, Non darsene pensiero. Dant. Purg.* 5. Vien dietro a me, e lascia dir le genti. *Bellin. Disc.* 1. 161. Ma io ad ogni modo che oramai ho fatto il callo a dir pazze cose, vo' lasciar dir chi dice anco questa volta.

• § 52. *Lasciare d'uno, e d'una cosa, vale Cessare di parlare intorno d'uno, e d'una cosa. G. V.* 1. 24. 5. Lasceremo de' Brettoni, e de' re d'Inghilterra, e torneremo a nostra materia. *E* 8. 63. 1. Lasceremo alquanto de' nostri fatti di Firenze e d'Italia, e faremo incidenza per contare grandi e maravigliose novitadi. : *E* 11. 47. 2. Lasceremo delle dette materie, che assai n'è detto, e torneremo a nostra materia de' fatti di Firenze.

•: § 53. *Lasciar donna e madonna, vale Lasciar padrona dispotica. Malm.* 1. 65. La mia cugina qui, che fu una donna, Non avendo fanciulli, o altri in corte Propinqui più, lasciò donna e madonna.

: § 54. *Lasciar fare uno, e ad uno, vale Lasciare a lui la cura di ciò che si parla. Bocc. g.* 3. *n.* 8. Lasciate fare pur me, che come la troverò, così la bascierò, tanto bene le voglio. *E g.* 7. *n.* 6. Il giovane, contento molto di questo fatto, disse: Madonna, lasciate far me.

• § 55. *E in modo quasi simile. Bocc. g.* 7. *n.* 5. Ma pure lascia fare, che io gli darò quello che va cercando.

Digitized by Google

§ 56. *Lasciare il cane, o simile, si dice delle Sciogliere i cacciatori il cane dal guinzaglio dietro alla fiera.* *Bellinc. son.* 166. Che lo sparviere il cui si lascia sempre con vantaggio. • *Buon. Am. Vis.* 28. Lasciando i cani ai cervi paoni. *Segner. Pred* 1. 2 Chi vi fa certi, o meschini, che a danno vostro non sia già bandita una caccia universalissima di tutte le creature? che non sieno lasciati i cavalli? lasciati i cani? E voi dormite?

• § 57. *Lasciare il falcone, si dice del Levar che fa il falconiere il cappello al falcone, e scioglierlo dalla lunga dietro agli uccelli.* *Nov. ant.* 88 1. Lo 'mperadore Federigo andava una volta a falcone, ed avevane uno molto sovrano ec. Lasciollo a una grue, quella montò in alto; il falcone si mise in aria molto sopra lei.

§ 58. *Lasciare il proprio per l'appellativo,* [*modo dello stile famigliare, o basso,*] *vale Lasciare il certo e sicuro, per l' incerto e dubbioso.* *Varch. Ercol.* 244. Senza dubbio cotestoro lasciano, come si dice, il proprio per l' appellativo. *Malm.* 9. 2. Sicchè e' mi par ben tondo, ed un corrivo Chi può star bene in casa allegro e sano, E lascia il proprio per l' appellativo.

•: § 59. *Lasciare il giudizio d'una cosa ad uno, vale Rimetterla a lui.* *Borgh. Col. milit.* 429. Lasciando di questo il giudizio a chi più ne sa.

: § 60. *Lasciare il pensiero, o simili, vale Deporlo, Cessare d'averlo.* *Bocc. g.* 10. *n.* 8. E perciò lascia il pensiero, caccia la malinconia, chiama la perduta sanità.

: § 61. *Lasciare in abbandono una cosa, o una persona, oltre al significato proprio d' Allontanarsi da quella, figuratam. vale Non prendersene cura, pensiero.* *Agn. Pand.* 63. Brutto costume e grande biasimo è a una donna star tutto il dì cicalando, e cercando le cose fuori di casa, e lasciare in abbandono la casa, e le cose di casa. • *Red. Esp. nat.* 81. Egli lasciò in abbandono a benefizio di fortuna ec. •: *Segn. Stor.* 9. 25. Lo confortavano a soprassedere quivi per non parer di fuggirsi vilmente, e di lasciare in abbandono gli stati di Ferdinando, e la Cristianità.

•: § 62. *Lasciare in bianco, vale Riserbare spazio nelle scritture per potervi scrivere a suo tempo.* *Sassett. lett.* 73. Quando in questa parte voi lasciate il tutto in bianco, per leggere poi in cattedra in un foglio quello che voi avete risoluto, non sarà inconveniente.

: § 63 °*Lasciare indietro, per Tacere, Omettere.* lat. *omittere, silentio praeterire.* *Segr. Fior. Pr.* 7. Ma perchè di privato si diventa ancora in duoi modi principe, il che non mi pare da lasciarsi indietro. *E* 8. Puossela (*il popolo*) il principe guadagnare in molti modi, i quali perchè variano secondo il suggetto, non se ne può dare certa regola, però si lascieranno indietro. *E* 12. E perchè non possono essere buone leggi dove non sono buone armi, e dove sono buone armi conviene che sieno buone leggi, io lascerò indietro il ragionare delle leggi, e parlerò delle armi. *Varch. Quest. Alchim.* 65 Per non lasciare indietro cosa alcuna in nessuna delle parti, ci semo per avventura troppo distesi.

: § 64. *Lasciare in dubbio alcuno, vale presso i criminalisti, Non dichiararlo nè reo, nè innocente.* *Sen. Declam.* 34. Ma essa (*legge*) non ti giudicò però innocente e sanza colpa, e lasciotti in dubbio.

: § 65. *Lasciare in mano, o nelle mani, vale Raccomandare, Commettere, Consegnare.* v. MANO.

: § 66. *Lasciare in piedi, parlandosi di edifizii, vale Non li rovinare, Non li abbattere.* v. PIEDE.

: § 67. *Lasciare intatto un luogo, o Lasciarlo assolutam. parlandosi di viaggiatori, o simile, vale Non vi por piede, Non passar per quello.* v. INTATTO. *Ar. Fur.* 10. 70. Al verno quivi era, lasciando Spagna, Venuto India a trovar per dritta riga.

•: § 68. *Lasciare in voci alcuno, vale Lasciare di parlarne, Non nominarlo.* *Buon. Aion.* 2. 82. Ma deh! per Dio, che quei ch' io lascio in veri, Non rivolgano in me le lingue torte.

§ 69. *Lasciar la briglia,* [°*vale Allentarla, e figuratam. Dar libero corso a checchessia*] lat. *laxare habenas.* gr. ἀνιέναι τὰς ἡνίας. *Bern. Orl.* 2. 12. 8 Che, lasciando la briglia all' eloquenza, Fatto han de' loro error la penitenza.

: § 70. *Lasciar la briglia sul collo ad uno, figuratam. vale Lasciarlo in sua balia, Lasciarlo operare a suo senno.* v. BRIGLIA, § 18.

• § 71. *Lasciare la lingua a casa.* v. LINGUA.

•: § 72. *Lasciare la sete nell' acqua, vale Dissetarsi con l' acqua.* *Ovid. Simint.* 1. 158. Ecco una leonessa che viene per lasciare la sete nell' acque della vicina fonte.

: § 73. *Lasciar la vita, la pelle, e simili, in un luogo, vale Morirvi.* *Dant. Inf.* 15. Fu trasmutato d' Arno in Bacchiglione, Ove lasciò i mal protesi nervi. *Car. lett.* 2. 154. Se ci lasciano la pelle, io le ricordo che non sono zibellini. *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 2. 3. Noi diciamo morire in un luogo; lasciarvi la pelle, le cuoia.

•: § 74. *Lasciar la vita eremitica, vale Cessar di vivere nell' eremo tornando al secolo.* *Vit. SS. Pad.* 1. 217. Questi di tale e di tanta bontade, dopo molti sudori ec., per lo merito della superbia tornòe al secolo e lasciò la vita eremitica.

•: § 75. *Lasciar le lagrime, vale Cessar di piagnere.* *Fiamm.* 2. 8. E certo lo 'nganno ebbe luogo, perciocchè elli lasciando le lagrime con infinita letizia subito a me si volse.

•: § 76. *Lasciar libero un luogo, vale Cessar d'occuparlo.* *Tass. Ger.* 15. 49. Sì che la belva ec. fuggendo ratta, Lascia quel varco libero, e s' appiatta.

•: § 77. *Lasciar l'imperio, vale Deporlo.* *Dav. Accus.* 141. Dieci mesi ha tenuto questo imperio, che doveva in tante poche settimane lasciarlo.

§ 78. °*Lasciar nella penna, o in penna alcuna cosa, vale Tralasciarla di scrivere.* lat. *silentio praeterire.* gr. σιωπῇ παραλιπεῖν, Demost. *Franc. Barb.* 55. 14 D' ingrato or vien sermone, Che non è vizio di lasciarlo in penna.

: § 79. *Lasciar nella protezione d'alcuno checchessia, vale Metterla sotto la sua tutela.* *Car. lett.* 2. 57. Vivendo, tutta la sua affezione e tutti gli studii aveva posti nel servizio vostro; morendo, tutte le sue cose lasciò nella vostra protezione.

: § 80. *Lasciar nelle peste, vale Lasciar nel pericolo.* v. PESTA.

: § 81. *Lasciar per disperato alcuno, parlandosi d'infermi, vale Partire da lui pronosticando disperata la sua guarigione.* lat. *desperare salutem.* *Introd. Virt.* 5. Perchè tanto è ita innanzi la mia malattia che mi hanno lasciato li medici per disperato, e dicono che non posso scampare.

•: § 82. *Lasciar per morto, o simile, alcuno, vale Allontanarsene persuaso che sia morto, o simile.* *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Tanto gli diede che lo lasciò per morto. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. E non potendosi così tolti rimuoversi rizzare, gli lasciavano per morti. *Car. En.* 2. 1047. Fatemi or di pietà gli ultimi offici; Iteratemi il vale, e per defonto Così composto il mio corpo lasciate.

•: § 83. *Lasciar per poco che altri non faccia checchessia, vale Mancar poco che altri non faccia checchessia.* *Cavalc. Att. Apost.* 139. Allora gli rispuose lo Re, e disse: per poco lascio, ch' io non diventi Cristiano.

•: § 84. *Lasciar questo mondo, vale Morire.* *Segn. Stor.* 9. 248. Il Campana Segretario antico e pratico fra pochi anni ancora egli lasciò questo mondo.

•: § 85. *Lasciar quieto, in pace, o simile, alcuno, vale Non impedirgli che stia quieto, in pace, e simile; Non inquietarlo, Non dargli noia.* *Tac. Dav. ann.* 12. 150. E avendone certi pochi che presero l' armi uccisi, agli altri perdonato, gli lasciò quieti.

§ 86. *Lasciare stare alcuno, vale* [*Non l'inquietare*], *Cessare di noiarlo.* *Bocc. nov.* 47. 18. Udito il comandamento del suo signore, lasciata star lei, a lui se ne ritornò. *Vit. SS. Pad.* 1. 16 [Questa fu la prima vittoria d'Antonio contra 'l nemico, ec. Ma non prese perciò sicurtà Antonio, nè lasciò l'armi usate.] nè il nemico lo lasciò poi stare, anzi più crudelmente contro a lui combattendo, ec.

•: § 87. *Lasciar stare, vale anche Risparmiare, Non toccare, Non esercitare.* *Petr. son.* 210. Morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei.

§ 88. *Lasciare stare, vale* [*Desistere,*] *Cessare di fare checchessia.* lat. *desistere, desinere.* gr. ἀπολήγειν. *Din. Comp.* 2. 44. Tanto crebbe il biasimo per la città, che egli lasciò stare. v. STARE, *retto dal v.* LASCIARE.

•: § 89. *Lasciare una lezione, o un testo d'un libro, vale Non seguirlo, Non attenersi a quello.* *Dav. lett.* 31. Quando lasciò il testo ordinario, piglio delle correzioni di più valentissimi uomini quella che per ora mi piace più.

: § 90. *Lasciare uno alla fede, vale parlandosi di prigionieri di guerra, Donargli la libertà sotto promessa di non prendere più parte contro il liberatore.* *M. V.* 1. 42. Messer Iacopo Cavalcanti, perocchè altra volta era stato preso e lasciato alla fede, fu ritenuto e ultimamente per mandato del Re d' Ungheria, per corrotto sacramento, vituperevolmente fu impiccato.

•: § 91. *Lasciar uno in sua vece, vale Porre uno in sua vece.* *Dant. Inf.* 33. Non era giunta ancora Michel Zanche, Che questi lasciò un diavolo in sua vece Nel corpo suo, e d' un suo prossimano, Che 'l tradimento insieme con lui fece.

•: § 92. *Lasciare, o Lasciarsi un luogo da una mano, vale Prendere il cammino in modo, che quel luogo resti a quella mano.* *Din. Comp.* 3. 78. Dirizzossi verso Milano e lasciò l'avia da man ritta. *Dant. Inf.* 26. Dalla man destra mi lasciai Sibilia (*navigando*), Dall' altra già m'avea lasciata Setta.

•: § 93. *Non lasciar di, vale Non cessar di, Non s' astener da, Continuare a.* *Ovid. Pist.* 34. Però non lasciava di donneggiare con la bella aurora.

•: § 94. *Non lasciar d'occhio qualcuno, vale Tenerlo d'occhio, Non perderlo di vista.* *Cas. lett.* 2. 43. Se ella vuol veder l'opera finita, la frughi, e solleciti e punzecchi, non lasciandolo d'occhio.

• § 95. *Non lasciar vivere alcuno, vale Importunarlo, Tempestarlo.* *Ambr. Furt.* 1. 3. Mi potrò mal liberare da mio padre, che non mi lascia vivere di volermi dare per donna la vedova ec. : *Car. Apol.* 246. Or io non son lasciato vivere, perchè mandi queste risposte fuori.

: § 96. *Non lasciare una cosa ad uno, vale Tagliergliela; e dicesi così al proprio, come al figurato.* *Guicc. Stor.* 17. 3. Perchè la troppa cupidità non aveva lasciato fare a Cesare di obbligarlo in modo che fusse tenuto a stare nella capitolazione.

: § 97. *Fare a lascia podere, vale Operare senza diligenza, o senza onestà, a uffetto.* v. PODERE.

: § 98. *Tanto torna la gatta al lardo, che vi lascia la zampa.* v. GATTO, § 30.

§ 99. *Lasciare, neutr. pass. vale Riserbarsi, Conservarsi, e Ritenersi.* lat. *sibi servare.* *Bocc. nov.* 40. 4. Intanto che parente nè amico lasciato s'avea, che ben gli volesse. • *Tesetd.* 6. 9. Vestivan robe per molto oro care, Con destrieri, cavalli e palafreni, E nulla si lasciavano a donare, Si eran d' ogni gran larghezza pieni.

• § 100. °*Lasciarsi addietro, o indietro uno, figuratam. vale Superarlo in virtù, in valore ec.* *Cas. Galat.* Dalla quale [illegible] e sollevati sono pervenuti ad altissimi gradi, lasciandosi lunghissimo spazio addietro coloro, che erano dotati di quelle più nobili e più chiare virtù, che io ho dette. *Red. Vip.* Siccome nella liberalità a quel gran monarca non cede, così nella cognizione delle cose e nella prudenza di gran lunga lo si lascia indietro.

: § 101. *Lasciarsi alle spalle gli anni, i mesi, i giorni ec. vale Aver passato, Compiere gli anni ec.* *Ar. Sat.* 7. Che so ben che direste: eran pensieri D' uom, che quarantanove anni alle spalle Grossi e maturi si lasciò l'altr' ieri.

Digitized by Google

; § 102. *Lasciarsi andare, vale Non guardarsi più che tanto dal far checchessia.* Segr. Fior. Pr. 15 Sappia fuggire l'infamia di quelli vizi che gli torrebbono lo stato, e da quelli che non gliene tolgano guardarsi, se egli è possibile; ma non potendovi, si può con minor rispetto lasciare andare.

•; § 103. *Lasciarsi cadere a' piedi ad uno, vale Prostrarsegli dinanzi ginocchione.* Bocc. g. 2. n. 8. Piangendo gli si lasciò cadere a' piedi, ed umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza.

•; § 104. *Lasciarsi consigliare a fare una cosa, vale Farla.* Segner. Crist. instr. 1. 10. 15 Or la bontà di questa semplice donna ec. si lasciò consigliare a depositarlo *(il danaro)* ad un suo vicino.

; § 105. *Lasciarsi correre, o ire a una cosa, vale Darsi, Abbandonarsi a quella.* Fav. Esop. R. 72. Non ti sa temperare, e lasciarsi correre alle cose false, e ree volontadi. *E appresso:* Molti n'hanno già perduto avere e persone, per lasciarsi ire a'loro voleri.

• § 106. *Lasciarsi dire, ec. Modo dei Comici, che vale Non far conto di quello che altri dice di checchessia.* Cecch. Stiav. 3. 5. Lasciati dire; non vi andare. Ambr. Cof. 3. 6. E' non è ver; lasciatevi dire. *E* Furt. 5. 14 Ma non è ella; lasciatevi dire.

; § 107. *Lasciarsi dopo le spalle uno, vale Superarlo, Entrargli innanzi.* Vas Op. Vit. 2 321. Rare volte suole avvenire che i discepoli dei maestri rari, se osservano i documenti di quelli, non divengano molto eccellenti, e che se pure non se li lasciano dopo le spalle, non li pareggino almeno.

• § 108. *Lasciarsi ferrare, figuratam. vale Lasciarsi fare quel che altri vuole.* v. FERRARE, § 4.

; § 109. *Lasciarsi, seguito dall'infinito, talora vale Sostener di, Soffrir di, Patire di, e simili.* Franc. Sacch. Op. div. 90. Girfalco è il supremo de'falconi e lascerebbesi prima morire di fame, che pascesse cosa fracida, e non si diletta di pigliare uccelli rossi. Bocc. g. 2. n. 6 Ahi figliuol mio, dunque per questo t'hai tu lasciato aver male? • *E* g. 3. n. 8. Io mi lascerei innanzi morire che ec. G. V. 6. 23. 2. Il detto savio per dolore si lasciò morire in prigione: e chi disse che egli medesimo si tolse la vita. Stor. Barl. 6. Ora tu se'lasciato cadere in cotale disonore. •; Tratt. ben. viv. 6. Quando tu vedrai che uno solo peccato mortale si converrà sì caro comperare, certo tu ti lasceresti innanzi vivo scorticare, che tu ti lasciassi o osassi ad alcuno peccato mortale consentire.

• § 110. *Lasciarsi intendere, vale Dire, Affermare.* Benv. Cell. Oref. 43. Mi fu detto dopo, che Michelagnolo s'era lasciato intendere così, dicendo che uno ec. ; Cas. lett. Gualt. 274. Il Tramezzino si lascia intendere che non stamperia due fogli di quel libro, per non cascare in qualche pena. Car. lett. 2. 265. Ho soprasseduto di risponderle fino a tanto che ella si lasciasse intendere che la spedizione che se ne poteva cavar di qua, le satisfacesse.

; § 111. *Lasciarsi intendere con alcuno, vale Parlargli chiaro intorno a checchessia.* Instr. Canc. 76. Di questo si lascino intendere vivamente co' Rettori di Giustizia in ogni occasione.

; § 112. *Lasciarsi levare a cavallo, o Lasciarsi levare semplicemente, si dice di Chi leggermente si muove a credere alcuna cosa.* Guicc. Avvert. 111. Chi conversa con grandi, non si lasci levar a cavallo da carezze e dimostrazioni superficiali. *E appresso:* Col tenere il campo franco non ti lasciar levare facilmente. v. CAVALLO, § 15.

; § 113. *Lasciarsi menare, governare, e simili, ad uno, vagliono Darsi a guidare ne' proprii affari ad uno.* Din. Comp. 3. 64. Perchè i Bianchi, e' Ghibellini si proponeano lasciarsi menare a Neri •; Guicc. Stor. 15. 803. Assuefattosi a lasciarsi in grande parte portare da coloro, che arebbono avuto a ubbidire a' cenni suoi.

; § 114. *Lasciarsi vedere ad alcuno, vale Operare in modo che quello ti vegga, e per lo più andandolo a visitare.* Fir. Disc. an. 65. Deh come stava tutta la corte maninconosa, per non ti esser lasciato vedere già son molti giorni. Ces. Kemp. 1. 8. 1. I ricchi non carezzarli, ed e' grandi non amar di lasciarti vedere.

; § 115. *Lasciarsi vedere, dicesi anche di ciò che si offre alla vista di uno.* Dant. Inf. 5. Avanti che la preda Ti si lasci veder, tu sarai mato. •; Fir. As. 116. E gli altari divenuti vedovi, con fredde ceneri, tutti macchiati ad ognuno si lasciavano vedere.

•; § 116. *Lasciarsi uscir di bocca una cosa, vale Palesarla.* v. BOCCA, § 42.

; § 117. *Lasciarsi uscir di mano alcuna cosa, figuratam. vale Permettere che altri se ne faccia padrone; e talora vale anche Trascurare, e perder l'occasione.* v. MANO.

LASCIATA. *V. A. Lasciamento, Il lasciare.* Zibald. Andr. 106. I fanciulli, che nascono e' 355. punti alla lasciata della pianeta in segno d'Aquario ec., si nascono attratti. • Fr. Giord. Pred. Gen. 102. Ma l'Angelo buono sempre nella sua lasciata lascia allegrezza e diletto.

; § *Dicesi in proverb. Tutte le lasciate sono perdute, e vale che Il lasciarsi fuggire un guadagno qualunque è una perdita.* Cecch. Assiuol. 2. 2. Tutte le lasciate son perdute, e massime in quelle arti, dove non si mette se non passi e parole.

LASCIATO. *Add. da Lasciare.* lat. *dimissus, relictus.* gr. ἀφειμένος, καταλελειμμένος. Bocc. nov. 15. 31. Come Andreuccio si vide alla sponda del pozzo vicino, così, lasciata la fune, colle mani si gittò sopra quella. *E* nov. 31. 10 Lasciate le sue damigelle nel giardino, pianamente se ne entrò nella camera. Amet. 36. Costui, che tu qui vedi, dalla sua madre a me nella sua infanzia lasciato, ec. Amm. ant. 18. 4 7. È da guardare, che solamente paiano l'amistà lasciate, ma non le nimistà cominciate. •; Tac. Dav. Stor. 1. 253. Vinio ne fu reo: e fatto incatenare da C. Cesare; lasciato per li tempi mutati, come per gli onori mosse intoppo.

• § *Lasciato, in forza di sust. T. degli Stampatori. Lo stesso che Lasciatura.*

• LASCIATURA *T. degli Stampatori. Errore del compositore allorchè egli lascia indietro uno o più parole. Alcuni dicono* Un lasciato, *e in gergo* Un pesce.

LASCIBILE. *V. A. Add. Dissoluto, Licenzioso* [...] lat. *solutus, licentior.* gr. ἄσωτος. G. V. 5. 23. 2. Corresse la vita lascibile, e ridusse i Cristiani a penitenza. *E* 12. 40. 4. La qual cosa è so pochi per lo difetto del vizio lascibile.

LASCIO. *Legato fatto per testamento.* lat. *legatum.* gr. δῶρον παρὰ τοῦ διατιθεμένου. G. V. 7. 154. 2 Molti beneficii, e limosine profferte, e lasci fatti. M. V. 1. 7. I cittadini, ch' erano avviluppati nelle mani de'detti capitani per li lasci, e per le dote, e per li debiti ec., non si poteano per lunghi tempi spacciare da loro. Tratt. gov. fam. [107.] Santo Agostino rifiutò il lascio d'uno, ch'avea lasciato tutto il suo per Dio alla chiesa, donde era vescovo. Cron. Morell. 238. Egli ebbe a ritrarre, e regolare le loro masserizie, le loro case, i loro mortorii, i lasci, e tutte l'altre cose. *E* 251. Questa spesa fu nel mortorio, ne' lasci, che furono assai, nella dota di nostra madre, e in molte spese straordinarie. Tac. Dav. ann. 3. 55. Mini cercatori a rifrustare chi, senza poter esser padre, tenesse lasci.

§ 1. *Lascio, per Testamento;* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *testamentum.* gr. διαθήκη. G. V. 6. 173. 2. I quali fedeli erano stati del Conte Guido da Raggiuolo, e per suo lascio succedeano a' figliuoli del Conte da Battifolle. Liv. Dec. 3. E perciocch' egli non sapeva che la sua nuora fosse pregna, dimenticò il suo nipote al fare del suo lascio.

§ 2. *Lascio, per Lassa, Guinzaglio; onde Andare al lascio, che si dice del Tenere fuor della fila il cane in guinzaglio, e andare alle poste.* •; Ar. Fur. 32. 62. Come due belle e generose parde, Che fuor del lascio sien di pari uscite. Red. lett. fam. 3. 263. Ci levammo di letto la mattina ec. e con un archibugio in ispalla, e con un levriere al lascio tutta quanta la giornata per questi poggi di Artimino scorriamo grondanti di sudore.

• § 3. *Per Colui, che in caccia tiene il cane in guinzaglio fuori della fila.* Dat. Disf. Cacc. 55. Stabilirono i tirinnanzi, ordinarono i lasci, provveddero i leprai. *E appresso:* E dieci lasci ebbero cortese alloggiamento.

LASCITO. *Lascio.* lat. *legatum.* gr. δῶρον παρὰ τοῦ διατιθεμένου. Fr. Giord. Pred. R. Si confidano molto ne' lasciti testamentarii, che fanno al punto della morte. ; Ross. Svet. Vit. 1. 200. Quantunque egli si curasse poco de' lasciti che gli erano fatti dai testatori. *E* 201. L' eredità o lasciti che gli pervenivano per i testamenti degli amici che avevan figliuoli, usava, o di subito restituirgli a' lor figliuoli, o ec.

LASCIVA. [*V. A.*] *Lascivia.* lat. *lascivia.* gr. ἀσέλγεια. Bocc. Vit. Dant. 234. Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alla fanciullesche lascive [*le altre edizioni leggono* lascivie; *e* lascivie *legge un Ms. Laurenziano, ed i Codici Marciani.*]

• LASCIVA. *V. A. Ranna.* v. LISCIVIA.

LASCIVAMENTE. *Avverb. Con lascivia.* lat. *lascive, petulanter, molliter.* gr. ἀσελγῶς, ἀσώτως, μαλακῶς. Petr. Uom. ill. Fece alcune cose contro a' suoi prefetti, e alcune lascivamente contro a sè. Fir. Dial. bell. donn. 352. Quelle, ch' erano femmine, o discendono da quelle ch'erano femmine, in ogni parte amano la bellezza l'una dell'altra, chi puramente e santamente ec., chi lascivamente ec.

LASCIVANZA. *V. A. Lascivia.* lat. *lascivia.* gr. ἀσέλγεια. Maestruzz. 2. 11. 5 Per questo l'uomo diventa inchinevole a' vizii delle lascivanze. Cail. Ab. Isaac, cap. 17. 38. In prima si conviene che l'uomo getti da sè le ragioni delle lascivanze. Fr. Iac. Tod. 2. 15. 5. Vidi una temperanza, Ch' era una lascivanza Sfrenata senza freno.

§ LASCIVETTO. *Dim. di Lascivo.* lat. *lascivibundus, lasciviens.* gr. ἀσελγής. Fir. Dial. bell. donn. 416. Nello alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi imitare la lascivetta palomba. •; Buslu. lett. 1. Non è mal uomo *(il Padre Iovio)*, sebbene un poco lascivetto ed avaruzzo.

•; § 1. *E in signific. del § di Lascivo.* • Fir. Dial. bell. donn. 381. Diciamo; La tale è vaghetta, quando parliamo d'una che ha un certo lascivetto, e un certo ghiotto colla onestà mescolato *(qui in forza di sust.)*

• § 2. *E metaforic. per Liberamente vagante.* • Red. Ditir. 24. Ove le viti in lascivetti intrichi Sposate sono, in vece d'olmi, ai fichi.

LASCIVIA. *Movimento disonesto di corpo e d' animo dissoluto, procedente da intemperanza carnale;* [*Abito dell' animo inclinato a cose impudiche.*] lat. *lascivia.* gr. ἀσέλγεια. Lab. 43. Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo e chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. Petr. cap. 1. Ei nacque d'ozio, e di lascivia umana. Cavalc. Med. cuor. [223.] Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare dalla lascivia della sua volontà. •; Borgh. Vesc. Fior. 574. Questa maniera di scrivere appariva più presto una lascivia di sfrenati costumi, che saccenteria di nuove credenze intorno ai sacri misteri della religione.

• § 1. *Per metaf.* Lasc. Rim. 1. [72.] Non offende gli orecchi della gente Colla lascivia del parlar toscano, Unquanco, guari, maisempre, e sovente.

; § 2. *Lascivia, dicesi anche di Ciò che muove a lascivia.* Fr. Giord. Pred. Avea composto un suono scandaloso, e pieno di profanità e di lascivia.

LASCIVIARE. *V. A. Lascivire.* lat. *lascivire.* gr. κατασελγαίνειν. Sen. Provid. 422. Quando vedi gli uomini buoni, e piacenti agli Iddii, affaticare, sudare ec., e' rei lasciviare, e per diletti carnali cascare, pensa ec.

•; § *Lasciviare, vale anche Divenir troppo rigoglioso.* Boez. 118. Alcuni con av ver-

sità rimorde, acciocché in lussurie e in diletti corporali non lascivino per troppo riposo.

LASCIVIENTE. *Che lascivisce, Lascivo.* lat. *lasciviens.* gr. ἀσελγαίνων. *Amet.* 6. Dalla lasciviente turba di diverse parti era assalito.

• LASCIVIO. *V. A. Add. Lo stesso che Lascivo. Cavalc. Pungil.* 260. La quale per lo vitello, animale lascivio, è assomigliata. *E* 262. Sempre è pericolo di vedere le femmine vane, e lascivie. *E appresso:* Vanno e collo steso ec. e con cedamento, e torneo lascivio. *E* 270. Il parlare di lingua lascivia è colpa di lonesa.

LASCIVIRE. *V. A. Divenir lascivo, Operar lascivamente.* lat. *lascivire.* gr. ἀσελγαίνειν. *Fr. Iac. Tod.* 6. 2. 33. E poo mente e' reggimenti, A' costumi, e' guardamenti, A' pensieri, e' parlamenti, S'io nulla lascivisco (*la stampata ha:* S'ei in nullo laccio savisco.) *S. Bern. Lett.* Se sono costretti di stringersi insieme della buona volontà, non possono lascivire.

LASCIVISSIMO. *Superl. di Lascivo.* lat. *lascivissimus.* gr. μάλιστα ἀσελγής. *Petr. Uom. ill.* Alcuna volta onestissimo, alcuna volta lascivissimo in lussuria. *Varch. Ercol.* 294. Ovidio fu lascivissimo.

: § 1. *Per Dolcissimo, Soavissimo. Benv. Cell. Vit.* 1. 34. Non mi prometti tu qualche volta pigliar quel flauto e quel lascivissimo cornetto, e con qualche tuo dilettevole piacere, dilettandoti, desso sonare?

: § 2. *Per Piacente, Splendido. Benv. Cell. Vit.* 3. 223. In essa (*testo*) è similitudine abbondantissima, e accordate coll' alta maniera degli antichi, e datogli l'ordito molto del vivo, piena di diversi, e lascivi adornamenti, e diligentissimamente lavorata.

LASCIVITÀ, LASCIVITADE, e LASCIVITATE. *Lascivia.* lat. *lascivia.* gr. ἀσέλγεια. *Scal* [*Claustr.* 457.] S'egli ritorna alle sozzure de' peccati, e alle puzzolenti lascivitadi del mondo. *Bat. Inf.* 9. Se è (*la superbia*) in lascività di canto, in una voce falsa, o in fraudolente mancamento di voce. •: *Ant. da Ferr. Cap.* 32. Queste lascività m' ha stretto un lazzo intorno sì, ch' io non posso voltarmi.

¶ LASCIVO. *Add. Che ha lascivia.* lat. *lascivus.* gr. ἀσελγής. *Bocc. Introd.* 25. Erano così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa, o faccenda curavano. •: *M. V.* 1. 26. Costui alcun tempo tenne vita femminile e lascivo, vivendo in mollizia. *Car. Long. Sof.* 67. Gnatone, ec. per la pratica di molti conviti d' uomini lascivi, era assai bene introdotto nei ragionamenti d'amore.

•: § 1. *Per Che muove a lascivia.* • *Vit. SS. Pad.* [2. 339. Nella contrada d'Egitto fu una meretrice ec.] tanto bella, e sì vana, e lasciva, che molti, per lo suo amore singularmente avere, contendeano insieme ».

• § 2. *Per Esultante, Allegro, Gaio, Vivace, e simili; ed è V. L.* » *Dant. Par.* 6. Non fate come agnel, che lascia il latte Della sua madre, e semplice e lascivo Seco medesimo a suo piacer combatte ». *March. Lucr.* 1. [17.] Onde i nuovi lor parti (*degli armenti*) ebri e lascivi, Con non ben fermo piè scherzan per l'erbe.

•: § 3. *E in forza di sust. Segner. Mann. Giugn.* 22. 1. Se quando non cade in qualche vituperose carnalità, restasse anch'egli di subito tutto oppresso da schifosissime lebbra, credi tu che sarebbono tanti al mondo ec. i lascivi?

•: § 4. *Esser lascivo in checchessia, vale Esser inclinato a checchessia. Franc. Barb. Regg. donn.* 16. E la natura umana, Come savete, è più lasciva in male; E il bene e fatica e chi non cale.

LASCO. *V. A. Add. Pigro, Vile.* lat. *iners, supinus, mollis, desidiosus.* gr. ῥᾴθυμος, ἀργός, μαλακός, χαυνόκαρδιος(?). *Tratt. pecc. mort.* Quando egli è disleale, non calente, dimentico, lasco, diffallante, e favole. *Montem. Rim. son.* 7. Fatto m'è l'amaro dolce, e'l dolce amaro, E il viver lieto, dispettoso, e lasco.

• LASERPIZIO. *Specie di gomma; e, secondo molti, la stessa che l' Assa.* lat. *laserpitium.* gr. ὀπός σιλφίου. *Ricett. Fior.* [1.] 20. Il belgiuì è gomma d' un arbore; la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto, ec.

LASSA. *Lo stesso che Guinzaglio.* lat. *lorum.* gr. ἱμάς. *Ar. Fur.* 41. 40. Un can d' argento aver vuole Oliviero, Che giaccia, e che le lassa abbia sul dosso. •: *Varch. Lez. Dant.* 2. 228. Chiamasi ancor lassa quel legame che il cacciatore tiene a'collari del cane per lassarlo alle fiere.

•: § 1. *Stare a lassa, vale Stare ad aspettar la fiera in un luogo fermo. Varch. Lez. Dant.* 2. 229.

•: § 2. *Aver fatto due, tre, quattro, o più lasse, vale Aver lassato il cane alle fiere due, tre, quattro, e più volte. Varch. Lez. Dant.* 2. 228.

•: § 3. *Dicesi che in una caccia vi sono state dieci, venti, e più lasse, quando vi sono stati dieci, venti, o più cacciatori co'loro cani a lassa. Varch. Lez. Dant.* 2. 226.

LASSARE. *Stancare, Straccare.* lat. *lassare, defatigare.* gr. κοποῦν, καταπονεῖν. • *Sen. Pist.* 149. Tutti sforzi di fare credere, che niuna differenza è dallo stare in allegrezza o in tormenti, e e lassare il tormentatore.

§ 1. [*Lassare, vale anche lo stesso che Lasciare in tutti i suoi significati; ma è meno usato.*] *Petr. son.* 13. Poi ripensando al dolce ben, ch'io lasso ec., Fermo le piante sbigottito, e smorto. *E canz.* 1. 1. Lassare il velo, o per sole, o per ombra, Donna non vi vid' io. *Dant. Par.* 14. Ancor mi scuserà di quel ch'io lasso. *E Rim.* 6. Allor lassai la nova fantasia, Chiamando il nome della donna mia. *Rim. ant. Guitt.* 94. Ma per lentezza sì lo lasso gire. *Ar. Fur.* 27. 66. Lascia la cura a me, dicea Gradasso, Ch'io guarisca costui della pazzia. Per Dio, dicea Ruggier, non te lo lasso. *Tass. Ger.* 16. 40. O tu, che porte Teco parte di me, parte ne lassi, O prendi [*l'una,*] o rendi l' altra, o morte Dà insieme ad ambe.

• § 2. *E in prosa. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 88. Dobbiamo dunque, dico, esser longanimi in aspettar Dio; e mai, perchè egli ci si mostri duro, non lassar di confidarci in lui.

• § 3. *Lassare, vale anche Aprirsi, Sfasciarsi, Dissolversi; e si usa in signific. neutro, e neutro pass. Ar. Fur.* 26. 111. Come il villan, se fuor dell alte sponde Trapela il fiume, e cerca nuova strada, Frettoloso, e victar che non affonde I verdi paschi e la sperata biada, Chiude una via ed un' altra, e si confonde; Che se ripara quinci che non cada, Quindi vede lassar gli argini molli, E fuor l' acqua spicciar per più rampolli, ec. *E* 41. 14. Il legno vinto in più parti si lassa, E dentro l' nemica onda vi passa.

• § 4. *Per Ammollire, Mollificare.* lat. *relaxare. Cr.* 6. 52. 1. Il fien greco è caldo, e secco, ed ha sustanzia viscosa, onde ha virtù di maturare, e di lassare.

LASSATIVO. *Add. Che ha virtù di lassare, o mollificare, o purgare.* lat. *molliens, laxans.* gr. χαλαστικός. *Declam. Quintil. C.* Se troppo ardore delle membra induroe, aggiugnete medicine lassative. *Cr.* 6. 36. 2. La scatapuzza è molto lassativa, e purga di sopra e di sotto. *E* 6. 69. 1. Laureola è un'erba lassativa, ed è calda e secca nel quarto grado. *Lib. cur. malatt.* Metti in opera le virtù lassative della scamonea.

: § *E in forza di sust. vale Medicamento, o Medicina lassativa. Red. lett.* 1. 307. Con quelle iere, con quelle benedette lassative, con que' diacattolicons.

LASSATO. *Add. da Lassare; Stanco.* lat. *fatigatus, fessus.* gr. κεκμηκώς, κοπωθείς. *Petr. son.* 61. Io non fui d' amar voi lassato unquanco, Madonna, nè sarò. • *Amor. Vis.* 20. Questi, anelando con lassato fianco D'amor per l'alte piaghe crude e fiere, Parea dicesse: ahimè! ch'io vengo manco.

LASSAZIONE. *Fiacchezza, Rilassazione.* lat. *lassitudo, languor.* gr. ἄρρωστία, κόπος. *Teol. mist.* [43.] La qual cosa è sopra ogni virtù dell umana condizione per continua lassazion delle virtù. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. 40. Il riposo del corpo è cominciamento d'ogni male, e lassazione nel sonno.

LASSEZZA. *Stracchezza, Stanchezza.* lat. *lassitudo, fatigatio.* gr. κόπος, κάματος. *Amet.* 6. Coloro i quali, dopo lunga lassezza, Lieti posan appresso i loro effetti, Nel ben felice delle somme altezze. *Sen. Pist.* Una pigrezza sorprende i corpi, e una lassezza senza fatica. *Med. Arb. cr.* [24.] Fatiche, e lassezze, e fami, e seti tormentose, e crudeli. *Coll. SS. Pad.* La lassezza del vegghiare ci dilette; la continua lezione, e meditazione delle Scritture non ci sazia.

• LASSITÀ. *Voce poco usata. Rilassatezza, Fiacchezza. Cocch. Bagn.* [183.] Dall'apparenze della rachitide è facile l' accorgersi ch' ella dipende da rio ed ineguale nutrizione, per l'inerzia e lassità degli organi solidi, ec. *E Matr.* [40.] Mali, che han per origine la debolezza, e lassità della fibra, dolorosi effetti delle dolcezze troppo frequenti.

• LASSITO. *V. A. Lo stesso che Lascito. Car. lett.* 2. 260. Parendomi, che m'abbia fatto un lassito d altro, che de' suoi mobili.

• LASSITUDINE. *Stanchezza, Stracchezza, Lassezza. Pallav. Stor. Conc.*

LASSO. *Add. Stanco, Stracco, Fiacco.* lat. *fessus, defessus, fatigatus.* gr. κεκμηκώς, κοπωθείς, καματηρός. *G. V.* 7. 27. 4. La gente eran lassi, e stanchi per lo combattere. *Dant. Inf.* 34. Disse 'l maestro, ansando come uom lasso. *Tass. Ger.* 6. 50. Già lassi erano entrambi; e giunti forse Sarian, pugnando, ad immaturo fine. •: *Borgh. rim.* 25. I lassi giorni miei nel pianto involti Fora, ano sol, già del suo corso a riva.

•: § 1. *Per Stanco, Annoiato.* • *Petr. son.* 203. Ch' è già di piagner, e di viver lasso ».

¶ § 2. [*Lasso è anche interiezione di dolore.*] *Petr. son.* 214. Lasso! non so, che di me stesso estime. *E canz.* 38. 2. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti! *Varch. Lez.* 549. Lasso oimè, interghiezione, che significa dolore, e tanto significa sola, quanto accompagnata col pronome *me. Ar. Fur.* 32. 61. Ma di che debbo lamentarmi, ahi lassa! Fuorchè del mio desire irrazionale! *Buon. rim.* 45. Quante fiate hai strette, e queste sciolte Mie voglie, lasso!

•: § 3. *Talora s'accompagna coll'accusativo, e col dativo del pronome Io, Tu, e vale lo stesso.* » *Bocc. nov.* 62. 7. Oimè, lassa me, dolente me, in che malora nacqui »! *Ciriff. Calv.* 5. 96. Oh lassa a me, s' io vinco Lionetto, Come potrò da mio padre tornare?

LASSÙ, *che alcuni scrivono anche* LÀ SU. *Avverbio di luogo, così di stato, come di moto. Contrario di Laggiù: e vale In quel luogo alto, e Di sopra.* lat. *sursum.* gr. ἄνω. *Bocc. nov.* 60. 14. Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colle campanelle venisse. *Dant. Par.* 6. Per letiziar lassù fulgor s'acquista. *Petr. son.* 126. Volse Mostrar quaggiù quanto lassù potea. *E son.* 296. Per lassù non alberga ira, nè sdegno. *Bemb. Asol.* 2. 208. Quale soddisfacimento pensi tu che riceverebbe il tuo animo, se egli ec. le grandi opere del Signore, che lassù reggi, mirasse e rimirasse intentamente?

LASSUSO. *Avverb. Lo stesso che Lassù; [ma è della poesia.]* lat. *sursum.* gr. ἄνω. *Petr. canz.* 16. 2. Io penso, se lassuso ec. Son l'altre opre sì belle, Aprasi la prigione, ov'io son chiuso. *E son.* 14. Se lassuso è, quanto amor de'gradita.

LASTRA. *Pietra non molto grossa, e di superficie piana.* lat. *lapis, lapis quadratus.* gr. λίθος τετράγωνος. *G. V.* 10. 168. 2. Facendovi molte case d'assi, e coperte di lastre. *E* 12. 20. 16. Insino alle lastre del tetto, e ogni vili cose, non che le care, ne fu portato. *Fr. Giord. Pred. S.* 23. Può venire un uccello, e muovere una lastra, e caderti in capo, e se'morto. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Del suo spoto Vincoso nulo avea li pai, e più lastre.

§ 1. *Lastra, per simil. [si dice Ogni lamina larga, e non molto grossa a proporzione della sua larghezza.] Sagg. nat. esp.* 174. Scrive il Gassendo, ed è verissimo, che una lastra di ghiaccio, spruzzata per di sopra abbondantemente di sale, s'attacca fortissimo alla tavola dove posa.

: § 2. *Sbattere uno in su le lastre, vale Gettarlo sulle lastre con violenza, Batter-*

volo. » Bern. Orl. 2. 10. 29. [Tutta lo spezza (lo scudo), e rompe maglie e piastre,] E lui disteso abbatte in su le lastre. [Ma subito abbattuto s'è levato, Che troppo il giovanetto ardito e franco.]

¶ § 3. Porre, Posare ec. uno sulle lastre, [figuratam.] vale Ucciderlo. lat. aliquem pertraere, ad torcam adigere, prosternere. ⁑ Salvin. Annot. Fier. Buon. 2. 4. 28. Essendo le strade di Firenze lastricate, che è una bellezza diffusa per tutta la città, diciamo posare uno sur una lastra, per ucciderlo.

§ 4. Mangiare le lastre, [figuratam.] vale Fare il bravo. Varch. Ercol. 89. E quei bravoni ec., che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre, ec.

• [LASTRAIOLO, e] LASTRAIUOLO. Artefice che lavora intorno alle lastre. lat. laminarum, lapidearum faber. Cronichett. d'Amar. 242. Ancorchè ec. [Barucera, e] Andrea di Feo [lastraiolo,] e Maso funaiuolo, ec., fussono stanziati. •⁑ Dior. Monal. 338. Fu smozzonito per la Parte Guelfa Ugolino di Bono speziale, e Andrea di Feo lastraiuolo.

LASTRATO. Add. Aggiunto di uccello preso alle lastre.

• LASTRETTA. Dim. di Lastra; Piccola lastra. lat. tenuis lamina. •⁑ Soder. Colt. Ort. 79. Serra bene (il vaso) che queste è l'importanza, e ch'e' vi stiano (i capperi) sotto ricoperti aggravati in cima con una lastretta.

• • LASTRICAMENTO. Lastrico, Lastricato. Salvin. Annot. Malm. [630.] Il qual lastricamento è una bellezza di Firenze diffusa per tutta la città.

LASTRICARE. Coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme, mattoni, o simili. lat. lapidibus sternere. gr. λιθοστρωνύειν. G. V. 8. 27. 1. Alla sua signoria si lastricarono in Firenze tutte le vie, che prima ce n'avea poche lastricate, se non in certi singulari luoghi, e mastre strade lastricate di mattoni. E 7. 98. 2. Si fece per lo Comune la loggia sopra la piazza d'Orto San Michele ove si vende il grano, e lastricossi, e ammattonossi intorno. Legg. Asc. [Cr.] S. B. [2.] Anzi, quando li maestri lastricavano col mazzo, levavasi in alto, e percoteva [loro] la faccia. • Pallad. F. R. [cap. 39.] Tu lastricherai con pietre imprimamente un'aia alta due piedi. •⁑ Cron. Strin. 113. Lastricarono la piazza ec. infino al mezzo del mercato.

§ Per metaf. [Lastricare ad uno la via, vale Agevolargli il modo da conseguire quello che desidera.] Tac. Dav. ann. 13. 169. In cu'mici consigli lo faceva sbottare, far Viceconsolo, disegnar Consolo, e l'altre vie gli lastricava allo 'mperio.

LASTRICATO. Sust. Il coperto di lastre, Lastrico. lat. pavimentum lapidibus stratum. gr. ἔδαφος λιθόστρωτον. Sen. Pist. Quello lastricato, ovvero spazzo, che tanto era vile, lo sostiene. Buon. Fier. 3. 5. 3. Ebbri, e converse i corpi in accolei, Fan risonar coi piè quei lastricati.

LASTRICATO. Add. da Lastricare. Coperto di lastre, mattoni, e simili. lat. lapidibus etc. stratus. gr. λιθόστρωτος. G. V. 6. 27. 1. Si lastricarono in Firenze tutte le vie, che prima ce n'avea poche lastricate, se non in certi singulari luoghi, e mastre strade lastricate di mattoni. Cr. 9. 61. 1. L'utili stalle son quelle che son poste sopra 'l rialto, e che sono lastricate di pietra, o che hanno suolo di ghiaia o di rena. Bern. Orl. 2. 10. 26. Contra quel lastricato pavimento Di marmo abatte quello incontinento.

§ Figuratam. Tass. Ger. 20. 60. Lastricato col sangue è il pavimento Di arme, e di membra perforate e fesse.

•⁑ LASTRICATORE. Verbal. masc. Chi o Che lastrica le strade.

LASTRICATURA. *Il lastricare. Borgh. Orig. Fir. 206. Cose delle lastricature delle strade, che egli attribuisce propriamente a uno Albino.

§ *E per Lastrico. Pallad. F. R. [cap. 39.] Tu lastricherai con pietre imprimamente un'aie alta due piedi; ma sia inchinata le lastricatura al fornello, sicchè se tu gitterai la palla, non vi si possa rattenere entro, ma ricorra al fornello.

LASTRICO. Il lastricato. lat. pavimentum lapidibus stratum. gr. ἔδαφος λιθόστρωτον. Fir. Disc. Ara. 5. Ed un altro sì rail lastrico di platéa vecchia riconobbe. Malm. 8. 9. Nè di fare altre spese ec., D'accatti, tasse, lastrichi di strade.

§ 1. Ridursi, o Condursi in sul lastrico, [o Andare al lastrico, figuratamente] vale Ridursi, o Venire in estrema necessità. lat. ad inopiam redigi. Cure Marigu. E son ridotta quasi che sul lastrico. ⁑ Cecch. Prov. 87. Vanne al santo lastrico S'elle non ha da sè.

⁑ § 2. Restare in sul lastrico, figuratam. vale Rimaner senza niente. v. AMMATTONATO, § 2.

LASTRONE. Lastra grande. Fr. Giord. Pred. S. Vassene al forno, e getta lui entro, che era pieno di fuoco, e serrò lui col lastrone (qui vale: quella pietra, colla quale si tura il forno.) Franc. Sacch. nov. 175. Il legarono a' piedi d' un lastrone tondo, dove Antonio cenava la sera, e su quello lastrone misero molti cavoli (qui vale, una tavola fatta di pietra.) Ciriff. Calv. 3. 82. Diceva il vecchio: vuo'tu fare invito, O ber, senza ch'io t'abbia apparecchiato, Due bicchier meco in su questo lastrone?

• § Battere, o Dare il culo, o del culo in sul lastrone, vale figuratam. Fallire. v. BATTERE, § 38. e CULO, § 7.

LASTRUCCIA. [Dim. di Lastra.] Lastra piccola.

LA SU. v. LASSÙ.

LATEBRA. V. L. Oscurità, Nascondiglio; [e si usa nel senso proprio e nel figurato.] lat. latebra. gr. φωλεός. Dant. Par. 49. Assai t'è mo aperta la latebra, Che t'ascondeva la giustizia viva. Tass. Ger. 16. 7. Nelle latebre poi del Nilo accolto Attender pare in grembo a lui la morte. Guar. Past. Fid. 3. 7. L'inondoso calavano nascosto Tutto lasciò nelle latebre il ferro. • Castigl. Corteg. 2. 38. Perchè negli animi nostri sono tante latebre, e tanti recessi, che impossibil è che prudenza umana possa conoscer quelle simulazioni, che dentro nascose vi sono.

LATEBROSO. V. L. Add. da Latebra: Pieno di nascondigli. lat. latebrosus. gr. φωλεώδης. Sannaz. Arcad. pros. 10. Se alcun ve n'era, che, per non mostrarsi agli occhi nostri, nel latebroso bosco si nascondesse, ec. •⁑ Car. En. 8. 1109. Avea d'incontro il Nilo Un vasto corpo, che smarrito e mesto A' vinti aperto il seno e steso il manto, I latebrosi suoi ridotti offrive.

LATENTE. V. L. Add. Oscuro, Nascoso. lat. latens, obscurus. gr. ἄδηλος, κρυφαῖος. Dant. Pur. 26. Non fa latente la mia intenzione Dell'aguglio di Cristo. Guar. Past. Fid. 5. 1. M'è corso per le vene un certo amico Consentimento incognito e latente. •⁑ Segner. Miser. 126. A questo volle egli alludere, almeno misticamente, e non gustare nulla di ciò che vengano suggerito da sangui tali, cioè dalle cupidità più latenti.

LATENTEMENTE. V. L. Avverb. Nascosamente. lat. clam, latenter. gr. κρύβδην. But. Purg. 13. 1. Tocca qui l'autore latentemente l'ordine delle potenzie animali. E 30. 2. Non fara, cioè non toglie latentemente.

LATERALE. Add. Da' fianchi. lat. lateralis. Sagg. nat. esp. 198. Negli angoli laterali assai rotondati, e tocchi di vetro in paragone delle facce incavate, il fuoco operando prima nelle superficie esterna, restrigne i detti angoli. Gal. lett. Nunz. Sid. 40. Quello di mezzo è assai più grande delle laterali. Red. Ins. 78. Non so rinvenire come que' sogni, penzolandosi da così basso luogo, abbiano avuto virtù di dare al filo maestro tanta lunghezza, onde i fili laterali di esso abbiano potuto arrivare all'altra parte della strada. E Oss. an. 134. Delle quali (papille) le due del mezzo sono molto maggiori delle due laterali.

LATERALMENTE. Avverbio. Da'fianchi, Da' lati. lat. a latere. gr. πλευρόθεν. Gall. Lett. B. Si accostò lui lateralmente.

•⁑ LATERANENSE. Canonica regolare, di San Giovanni Laterano, o di San Salvatore. Segner. lett. Cos. 206. Al padre Generale de' Lateranensi.

LATERE. [V. L. o A.] Stare ascose. lat. latere. gr. λανθάνειν. Franc. Barb. 120. 14. Come non lato il negro nel cristallo.

¶ LATERINA, [o oggi più comunemente LATRINA.] Cesso, Fogna, Luogo dove si gettano le immondizie. lat. latrina, cloaca. gr. ἀφεδρών, ἀπόπατος. Bocc. nov. 79. 32. Non ha perciò molto, ch'elle vi passò innanzi all'uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e per pigliare un poco d'aria: ma la sua più continua dimora è in laterina (qui favella equivocamente, perciocchè Laterina è anche nome d'un castello in Toscana.)

LATEZZA. V. A. Latitudine. lat. latitudo. gr. εὖρος. Lib. Astrol. La madre (cioè della Astrolabia) si è la lamina che è segnata da amendue le parti, e l'una parte si è dove sono le lungazze, e le latezze, e l'altra parte è dove è l'agguagliamento del Sole. E altrove: L'ombre ec. sia declinata alla parte della latezza della villa ec.; e se fosse la sua latezza meridionale, quel dìe fu dall'agguagliamento d'autunno. Fr. Iac. Tod. 4. 28. 12. La lunghezza, e la latezza Molto gli si dà a misura.

• LATIBOLO, e LATIBULO. Nascondiglio. lat. latibulum. gr. φωλεός. Vit. SS. Pad. 1. 57. Ritornerarmo questi serpenti orribili Ariani alle loro caverne e latiboli, e le Cristiana religione fia magnificate.

• § E figuratam. per Arcano. Segner. Mess. Ottobr. 18. 3. Secondo il nostro modo d'intendere, sa ella (l'orazione) gire infino a ritrovare i latiboli dell'Altissimo.

LATINAMENTE. Avverbio. Alla latina, o Secondo le buone regole del parlare dei Latini. lat. latine. gr. λατινιστί, ῥωμαϊστί. Pecor. g. 14. 1. Fiume detto Po, il quale latinamente si chiama Pado. Cor. lett. 2. 206. Quanto alla lingua, lodo quest'tanto più, quanto, avendogli scritti nelle latina, l'ha così latinamente fatto, e così bene. Varch. Stor. 8. 104. Trovasi ancora una lettera assai ben lunga, scritta latinamente d'Ubaldolo da Sua Maestà il secondo giorno d'Agosto al Re d'Inghilterra.

§ *Latinamente, per Largamente, Agiatamente, Agevolmente; contrario di Strettamente; [ma in questo senso è voce antica.] lat. late, facile. gr. εὐρέως, ῥᾳδίως. Lib. Astrol. E contuttociò si dee muovere queste tavole in questa cavatura bene latinamente.

• LATINANTE. Add. da Latinare, e talvolta sust. Che latinizza, Latinizzante. Magal. lett. scient. [195.] Voltatosi franco con viso brusco al suo latinante ec., gli rispose in tuono ec. Fortig. Ricciard. 13. 14. Quivi studiaro come disperati, E si fecero bravi latinanti, Nè furo dal maestro mai frustati.

LATINARE. Latinizzare. lat. latine reddere. Buon. Fier. 2. 2. 49. E, latinando, or fuori Si fanno, or si ritirano appo'l canto. Menz. Sat. 3. Questa sentenza latinando espone, Ma in verità nel cuor non le consente.

• LATINISMO. [*Voce, o maniera di dire propria della lingua latina, Idiotismo latino.] lat. latinum dicendi genus. Red. lett. 1. 11. Della voce galero non si può dir altro, se non che sia un latinismo. Salvin. Disc. 2. 140. Le novelle ch'ei compose ec., in istile amichissimo ed in volger fiorentino, cioè non rimescolate di latinismi ec., quanto d'onore han fatto e faranno alla nostra lingua! Pros. Fior. 3. 222. Questi delicati uccellini ec., si chiamano con un latinismo atricapilli, in nostro buon linguaggio capinere.

• LATINISSIMAMENTE. Superl. di Latinamente. Salvin. Disc. 2. 371. Col suo esempio ci mostrò nelle celebratissima traduzione del Peripatetico Temistio, da lui latinissimamente fatte.

• LATINISSIMO. Superlat. di Latino. Varch. Ercol. 123. Come si può ancora oggi vedere in Plauto, le commedie del quale ec. sono latinissime. Red. lett. 1. 220. Hanno ognun di loro fatto un ingresso con una orazione superbissima, latinissima, ed eloquentissima. E 2. 149. La sua lettera latinissima, arcilatinissime e stata letta da' nostri buoni amici col dovuto applauso. Segner. Pred. 13. 3. Sin da fanciullo mi si ece impresso nell'animo il detto di quel comico latinissimo.

Digitized by Google

• LATINISTA. *Professore di lingua latina, Colui che sa, e scrive bene la lingua latina.*

• LATINITÀ. *Astratto di Latino.* lat. *latinitas. Pros. Fior.* 6. 28. Fuvvi un pratico ec. che disse, che tal voce non era, come si credeva, tutta nuova discesa dalla latinità, ma che ec. si trovava addomesticata colla favella nostra.

•: § *E per gli Scrittori in lingua latina. Crusc. Pref.* 3. A ricercar minutissimamente tutta la latinità e tutta la grecità barbara, e non barbara, impossibile era il rinvenirlo.

• LATINIZZAMENTO. *Il latinizzare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 242. È un verso notissimo, latinizzamento di quel celebre verso d'Esiodo.

• LATINIZZANTE. *Che latinizza. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Colle formule lor latinizzanti Delle genti da cattedra e togate. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 33. Da Paganino Gaudenzio, latinizzante questa nostra maniera di dire, furono perciò intitolate ec.

LATINIZZARE. *Dire in latino, Tradurre in latino.* lat. *latine reddere, latinizare, Cel. Aurel.* gr. μεταφράζειν εἰς τὴν τῶν ῥωμαίων φωνήν, *Plut. Red. Annot. Ditir.* 214. Sorano, il quale in questi libri è latinizzato da Celio, dovea ec. *Dav. Scism.* 81. Divenuto poi soprantendente (così latinizzano il vocabolo greco *Episcopo*), si prese de' vescovadi ben dov. • *Pallav. Stor. Conc.* 4. 652. Come si pregia M. Tullio d'avere egli fatto nel latinizzare le due contrarie *orazioni* di Demostene, e d'Eschine.

LATINIZZATO. *Add. da Latinizzare.* lat. *latine redditus. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 108. Quintiliano disse in proposito di queste voci composte de' poeti greci, crudamente latinizzate.

• LATINIZZATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che latinizza. Uden. Nis. Progian.* 4. 32. [106.] Con postille parafrastiche son dichiarati (*questi versi*) appena dal Dalecampio, latinizzator di Ateneo. •: *Salvin. Cens.* 321. Ma quel che fa a nostro proposito, il latinizzatore scansò, come uno scoglio, quella parola.

LATINO. *Sust. Linguaggio, Idioma.* lat. *sermo, lingua.* gr. γλῶσσα, διάλεκτος. *Dant. Rim.* 13. E canta gli augelli, Ciascuno in suo latino. *Poliz. st.* 1. 44. Ogni aura tace al suo parlar divino, E canta ogni augelletto in suo latino.

§ 1. *Per Ragionamento, Discorso, Sermone, così detto per l'eccellenza della lingua latina, o per la reverenza, nella quale ella s'ha.* [*Voce oggi poco usata.*] lat. *eloquium, oratio.* gr. λόγος, λέξις. *Dant. Par.* 12. Mi mosse la infiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. *E* 17. Ma per chiare parole e con preciso Latin rispose quell'amor paterno. *Fiamm.* 1. 98. Ma egli, più savio che io non pensava, astutissimamente si guardava dal falso latino. *Franc. Sacch. rim.* 48. Non so nella terra Gente, il cui valer ragion sotterra, Quant'è la nostra, di cui fui latino. *Bern. Orl.* 2. 15. 20. Il cavalier, ch'intese quel latino, Ferma il cavallo, e non sa che si fare.

§ 2. *Per Composizione che si faccia in lingua latina, traducendola da altro idioma nel latino, per esercizio di scuola.* lat. *dictatum.* gr. τὸ ὑπαγορευόμενον. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre i fanciulli erano intenti a fare il loro latino. *Amm. ant.* 10. 2. 13. Siccome se alcuno che dica d'essere maestro di grammatica, e faccia ma' latini. •: *Dat. Lepid.* 93. Dovendosi esaminare e notomizzare un giovane spiritoso, volle darli da sè il latino.

§ 3. *Per Dottrina.* lat. *doctrina, eloquium.* gr. διδαχή, λογιότης. *Dant. Par.* 10. Nell'altra piccioletta luce ride Quell'avvocato de' tempi cristiani, Del cui latino Agostin si provvide.

• § 4. *Per Sentenza. Franc. Sacch. nov.* 223. Le più (*ricchezze*) hanno fondamento di furti e d'imbolare, e vero che ogni cosa si chiama guadagno, e le più in questo latino trascorrono, e fannosi le minestra come a loro piace.

§ 5. *Dare altrui il latino, vale Fargli il maestro addosso, Trattarlo da fanciullo. Dav. Accus.* 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tanto è a dire, quanto a darci forma, e il latino, anzi il cavallo.

§ 6. *Fare il latino a cavallo, si dice del Ridursi a fare alcuna cosa per forza, o contro il proprio gusto. Varch. Stor.* 12. 646. Messer Ambruogio suo primo segretario andava dicendo tra l'altre cose: Cosimo vuol fare il latino a cavallo.

• § 7. *Fare un latino falso, figuratam. vale Errare, o simile. Car. lett. Farn.* 3. 142. Non solo per l'onore, ma per l'interesse vostro proprio, io son più che sicuro che voi non siete per far un latino falso di questa sorta. ; *E Com.* 34. E uno di que' latini falsi, che fece Giove in quel tempo che ec. mise la polpe delle gambe dietro, che dovevano star dinanzi per puntellar gli stinchi.

•: § 8. *Dicesi anche Fare un latino a rovescio, e vale lo stesso. Alleg.* 328. Io dicci ben che spendendo male il vostro in dolcitudine, voi faceste un latino a rovescio.

¶ LATINO. *Add. Del Lazio; e pigliasi il più delle volte per Italiano.* lat. *latinus.* gr. λατῖνος, ἰταλικός. *Petr. canz.* 29. 5. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. *E* 39. 4. Ma se 'l Latino e 'l Greco Parlan di me dopo la morte, è un vento. *Dant. Inf.* 28. Dimmi s'alcun Latino è tra costoro, ec. Latin sem noi, che tu vedi si guasti. *Bocc. nov.* 42. 7. La giovane udendo la favella latina, dubitò, non forse altro vento l' avesse a Lipari ritornata.

: § 1. *E in forza di sust. vale Lingua latina.* • *G. V.* 2. 32. 3. Il Conte d'Alvagna dalla Magna chiamato in loro lingue Lanfoinastro, ch'è tanto a dire in latino, come Mastro Siniscalco ».

§ 2. *Per Chiaro, Piano, Intelligibile, Facile.* [*Voce ora poco usata.*] lat. *clarus, perspicuus.* gr. σαφής, δῆλος. *Dant. Par.* 3. Ma or m'aiuta ciò che tu mi dici, Sicchè 'l raffigurar m'è più latino. *G. V.* 11. 20. 5. Assai era latino di dare audienza, e tosto spediva.

§ 3. *Per Largo, Agiato.* [*Voce poco usata.*] lat. *latus.* gr. εὐρύς. *Lib. Astrol.* E sia la ribaditura d'ambo li capi in modo, che 'l suo movimento sia ben latino.

§ 4. *Latino di bocca, vale Maldicente, Maledico.* [*Modo inusitato.*] *Varch. Ercol.* 92. Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce, ec.; e con meno infame vocabolo, abbocati, linguacciuti, mordaci, latini di bocca ec. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 7. A dirti il ver, Limudeo, tu se' troppo Latino di bocca.

§ 5. *Vela latina; Spezie di vela di forma triangolare.*

LATINO. *Avverb. Latinamente, Alla latina.* lat. *latine.* gr. λατινιστί, ῥωμαϊστί. *Bocc. nov.* 42. 7. Parlando latino, le domandò, come fosse che ella quivi in quella barca così soletta fosse arrivata. *E num.* 6. Domandò chi fosse la buona femmina che così latin parlava.

• LATINUCCIO. *Quella composizioncella che lo scolare principiante scrive in latino. Segner. Paneg.* [587. Cominciare in età sì grave ec. ad] apprendere tra' bambini le concordanze, a recitar suo lezioni, a balbettare i suoi latinucci.

LATISSIMO. *Superl. di Lato. Vit. SS. Pad.* 1. 203. Fu bisogno che fusse allogato e posto in una sedia latissima, perciocchè non potea patire il letto.

•: LATITANTE. *Che sta nascosto, appiattato. Bocc. Teseid.* 5. 71. Appresso una caverna, simigliante A quella per la qual si seppe il loco, Dove Anfiarao era latitante Laida gli diè.

• LATITARE. *V. L. e A. Appiattare, Nascondere; e si usa oltre alla significazione neutr. e neutr. pass. anche nell'attiva.* lat. *latitare.* gr. φωλεύειν. [*Albizz. Filipp. Rim.* 4. 293.] Siccome il vermicel petito bruco Latitando tra foglie una bassezza. *Giambull. Gell.* [39.] E chiamò Iano quel paese ov' egli Sicuramente latitando visse. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Chi comparse, Chi latitò, de' precedenti il primo Luogo, e le visite auq le e le rivisite.

LATITUDINE. *Larghezza.* lat. *latitudo.* gr. εὖρος. *G. V.* 9. 256. 7. La ritondità della città e circuito pigliamo solamente alla latitudine del fiume Arno.

§ 1. *Per Estensione. Salvin. Disc.* 2. 26. [Dopo gli più che bandire le lettere, mostra senza dubbio dell'inumanità del barbaro, e non la scorbiante d'avere sacrificato alle Grazie, quantunque] si è veduto non potersi le lettere, prese nella loro latitudine, al postutto discacciare, [essendo elle elemento necessario al nostro politico vivere.]

§ 2. **Figuratam. Cavalc. Specch. cr.* [12. ver.] E questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere, e sostenere ogni persona con dolcezza (*cioè: affettuosa liberalità e affabilità*).

§ 3. *Latitudine, appresso i geografi è l'Arco del meridiano di un luogo tra esso e l'equinoziale; presso gli astronomi l'Arco tra l'eclittica, e una stella sul cerchio di latitudine della medesima.* lat. *latitudo.* gr. εὖρος. *Gal. Sagg.* 273. Adunque tali sue osservazioni furon fatte in tempo che Giove aveva latitudine boreale. *Serd. Stor.* 4. 14. Con uguale avvedimento fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinare a trovare la latitudine.

LATO. *Parte destra, o sinistra del corpo* [*dell'uomo, o dell'animale dalle ascelle fino all'anche. Nel plurale trovasi anche Latora, ma è antico.*] lat. *latus.* gr. πλευρά, πλευρόν. *Petr. son.* 192. Amor colla man destra il lato manco M'aperse. *Bocc. nov.* 35. 2. Colla mano subitamente corse a cercarsi il lato. *E nov.* 40. 13. E dogliendogli il lato in sul quale era, in sull'altro volgersi vogliendosi, sì destramente il fece, che ec. ; *Red. Oss. an.* 187. Dal capo sino alla coda nell'uno e nell'altro de' lati del ventre era tutto circondato come da tanti pennellini di setole.

•: § 1. *Lato, in più ampio significato, pigliasi anche per Tutta la parte destra, o sinistra del corpo dell'uomo, e dell'animale. Red. Ins.* 100. Avevano (*i cavallucci*) il colore tutto verde con due linee bianche parallele distese da lati per tutta la lunghezza del corpo loro. *Bern. Orl.* 1. 14. 75. E poi Tanchera si mugeva a lato. *Fir. As.* 206. Se per mia mala sorte la soma pendeva in su un lato ec. egli vi metteva delle pietre e cresceva la soma.

¶ § 2. *Per simili. vale Banda, Parte di checchessia.* lat. *latus.* gr. τὸ μέρος, τὸ ἄκρον. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi, e vermigli, e gelsomini erano quasi chiuse. *Dant. Inf.* 23. Supin si diede alla pendente roccia, Che l'un de' lati all'altra bolgia tura. *Tass. Ger.* 7. 98. Che par contesto avendo ogni suo lato (*della nave*) Tenacemente di robusta trave, ec.

: § 3. *Lato, dicesi anche della diversa faccia che presenta un oggetto. Varch. Stor.* 11. 366. Se ne batterono monete d'argento, le quali da un de' lati avevano il giglio, e dall'altro la croce con la corona di spine.

§ 4. *Per Luogo,* [*Regione.*] *Guid. G.* 31. Onde egli mandòe in ogni lato per li fabbri.

•: § 5. *Per Luogo, Parte del corpo.* • *Fir. nov.* 7. 267. Fecero tutti quelli atti e tutte que' giuochi, che fanno i novelli sposi in così fatte latora ».

: § 6. *Trarsi, o simili, danari da lato, vale Trarseli, o simili, di tasca. Vit. SS. Pad.* 2. 306. Si trasse da lato cinquecento soldi.

: § 7. *Per Luogo di libro.* • *Dant. Par.* 29. Ma questo vero è scritto in molti lati [Dagli scrittor dello Spirito Santo.]

: § 8. *E detto di discorso.* • *Petr. canz.* 38. 7. E dall'un lato punge Vergogna, e duol, che 'ndietro mi rivolve, [Dall'altro non m'assolve Un piacer per usanza in me sì forte Che ec.]

: § 9. *Per Porzione, Parte. Tass. Ger.* 11. 31. Tragge egli fuor l'esercito pedone ec. E contra il muro ch'ameno dispone Obliquamente in due lati il compartе.

•: § 10. *Lato, vale anche Luogo, Passo; onde Dar lato, vale Dar luogo, Far largo perchè altri possa passare. Cavig. Rist.* 73. Quest'è un viso tanto disperato, Che più non si può dir, però che vede Il danno suo, e non gli vuol dar lato. (*Qui figuratam.*)

:: § 11. *Lato, oppo i militari, oltre a significare la Parte destra, o sinistra del corpo del soldato, vale anche La parte destra, o sinistra d'un esercito, d'un campo, e simili. Tac. Davanz.* 1. 23. Turriò alla legion quinta il destro lato, alla diciannovesima il sinistro, alla prima, e alla ventesima capo e coda. « *E appresso:* Le legioni poste alle latora, per codardia o miscredanza lasciato il luogo, corsero all'ascolto ».

:: § 12. *Per Schiatta, che si dice anche Ramo.* lat. *familia. G. V.* 4. 10. [2.] I Donati co' Calfucci ec. tutti furono uno lignaggio, ma il lato de' Calfucci venne meno. • *Cron. Strin.* 98. Avvenne ch' e' figliuoli di Ciotolo morirono diredati di maschi ec. e dispensossi quello lato. *E* 99. Diremo ora de' discendenti di Gaberonto che fu il nostro lato ec. Avemo distinto del nostro lato, e divisoremo de' discendenti di Villanullo ec. *Borgh. Arm. Fam.* 62. Separare i lati, e come dire i rami della medesima casa.

:§ 13. *Lato, in termine di genealogia, dicesi Il seguito dei discendenti di una schiatta.* « *Salv. Spin.* 1. 1. Presa per sua seconda moglie madonna Fulvia, ch'era sorella di madonna Ginevera, ma solo dal lato di madre ». *Tac. Dav. Stor.* 2. 283. Fu natio della città di Ferente; il padre consolo, l'avolo pretore; da lato di madre men chiaro; non però basso.

:: § 14. *Lato, per Fazione, Parte, Seguito. G. V.* 8. 68. 1. Fecero capo di loro messer Lottieri Vescovo di Firenze, che era de' figliuoli della Tosa dal lato Bianco. • *E num.* 2. Col popolo tenne la casa de' Gherardini ec., e la casa de' Pazzi, e quella degli Spini, e messere Tegghia Frescobaldi col suo lato. *E* 8. 71. 1. I contrarii Neri erano i principali messere Rosso della Tosa col suo lato de' Neri, ec.

• § 15. *Lato, per Causa, Protesto. Amm. ant.* 18. 4. 3. Se alcuno non gli dà (*i benefizi*) perchè non gli riceve, dunque gli diede egli per ricevere, o fece buono il lato degli ingrati, a' quali è laido il non rendere (il lat. ha: *bonamque ingratorum fecit causam.*)

• § 16. *Dal lato mio, suo ec., vale Per quanto spetta a me, a sè ec. Segner. Mann. Dic.* 12. 2. Però domandando copia grande di grazia giustificante, adduce il Salmista a Dio per motivo di conseguirla, l'aver già posta dal lato suo quella condizione, la quale era a ciò necessaria.

• § 17. *Per Ragione, Rispetto. Fr. Giord.* 157. Provasi ancora la verità della fede, quanto è dalla parte d' Iddio; e questo è quanto da tre virtudi che sono in Dio, cioè potenzia, sapienza e bontà. Da tutti questi lati hae Iddio provata questa sua maravigliosa fede; che dal lato della sua potenzia l' ha provata per li miracoli, ec.

:: § 18. *Lasciar da lato, o da l'un de' lati, vale Omettere, Tralasciare.* « *Bocc. g.* 4. *p.* 14. Ai quali lasciando stare il motteggiare dall' uno de' lati, rispondo ec. ».

• § 19. *Nota modo. Cecch. Dot.* 5. 3. Da che lato mi fo io, che non paia fatto a posta? (*è un servo che vuole scoprirsi al padrone che non l'avea veduto.*)

§ 20. [*Lati d'una figura, diconsi da' Geometri le Linee che la circonscrivono.*] *Gal. Macch. Sol.* 131. In ogni triangolo accade, che, prolungandosi i suoi lati, e producendosi pel segamento di due di loro una parallela al lato opposto, i tre angoli fatti, o da una banda di essa parallela, o di uno de' lati prolungati, sono a uno a uno eguali agl' interiori del triangolo. • *Magal. lett.* [*At.* 278.] Pitagora trovò la potenza del lato sotteso all'angolo retto nel triangolo, e perciò sagrificò cento buoi.

:: § 21. *Per lato, posto avverbialm. vale Di fianco. Guicc. Stor.* 18. 113. Perciò con animo forte, e come capitano peritissimo della guerra navale, fece allargare sotto specie di fuga tre galee dalle altre sue, acciocchè, girando, assaltassero col vento prospero gl' inimici per lato e dalla poppa.

: § 22. *A lato, Avverb. v.* ALLATO.

§ 23. *In proverb.* [*Chi muta lato, muta fato: e si dice di Chi, mutando paese, migliora le sue condizioni.*] *Pataff.* 10. Chi muta lato, disse, muta fato.

LATO. *V. L. Add. Largo, e Spazioso.* lat. *latus, amplus, spatiosus.* gr. πλατύς, εὐρύς. *Dant. Inf.* 13. Ale hanno late, e colli e visi umani. *Sen. Pist.* Avea nome Platone, perciocchè egli avea il petto grosso e lato, perciocchè *platos* in greco è a dire *lato* in fiorentino. *Cr.* 2. 22. 3. Massimamente quelle, le quali hanno i pori aperti, e le midolle late. *E* 6. 78. 1. Ènne un' altra, la quale ha più lunghe e più late e più acute le foglie. : *Agn. Pand.* 38. Porgeti (*la villa*) le lepre, il cavriuolo, ec. ed il campo lato, che tu possa correre loro dietro con tuo grande spazio. •: *Sannazz. Arcad. pr.* 8. Per le late campagne or gli vedemmo dinanzi a' piedi cadere.

: § 1. *E figuratam. Cavalc. Specch. cr.* 20. Possiamo dunque dire che la carità di Cristo ec. fu lunga e lata, secondo che dice santo Paolo. • *E* 61. Fu lata la carità di Cristo ad amare universalmente ogni gente.

• § 2. *Lato, parlando di leggi, sentenze e simili, vale Promulgato. Ott. Com. Purg.* 1. 7. Sapete che sentenza lata dagli Iddii non si revoca.

•: § 3. *Aver forze late, vale Aver molta forza, Esser forte. Canig. Rist.* 67. Questa consiste in aver forze late.

•: § 4. *Per lungo, e per lato. v.* LUNGO.

• LATOMIA. *Luogo dove si rescindono o stagliano i marmi; Cava di pietre.* lat. *latomia, lautumiae.* gr. λατομία. *Segner. Pred.* 14. 7. Minor di questo furono riputate le latomie di Siracusa, e le carceri di Agrigento.

LATORE. *V. L. Portatore.* lat. *lator.* gr. θέτης. *But. Inf.* 5. Fingono li poeti che Minos, perchè fu giusto latore di leggi, fosse giudice constituito dell' infernali (*qui vale Facitore, Ordinatore.* lat. *legumlator.*) • *Tass. lett. fam.* 76. Prego V. S. a farmi sapere, col mezzo dell'istesso latore di questa mia, ciò ch'ella eseguisse di quel libro che ec. : *Bern. lett.* 88. Zeffiro nostro, presente latore (che pare più presto aquilone) vi dirà il resto. •: *Cas. lett. Uom. ill.* 273. Ioseph Saltier ebreo, presente latore, viene a Roma per la causa della nave.

• LATRABILE. *Add. Atto a latrare. Ott. Com. Par.* [*29. 654. Ed è equivocare, quando per uno vocabolo si possono intendere più e diverse cose,*] sì come *cane*, che è uno animale latrabile, [uno pesce, e una stella.] : *Segn. Etic.* 6. 312. Ogni vento è latrabile; ogni cane è vento. Adunche ogni cane è latrabile.

• LATRABILITÀ. *Proprietà estrinseca di latrare appartenente al cane. Magal.* [*lett. At.* 203.] La latrabilità del cane corrisponde alla risibilità dell'uomo. *E appresso:* Però, in difetto di essa (*razionabilità*), si piglia la proprietà estrinseca della latrabilità.

LATRAMENTO. *Il latrare, Latrato.* lat. *latratus.* gr. ὑλαγμός. *Ott. Com. Inf.* 6. [149.] Cerbero alzòe le tre teste, e insiememente mise fuori tre latramenti: uno chiama le tre arocchie, ec. *Veges.* [170.] I quali [*cani*] la venuta de' nemici all'odor sentono, e col latramento gli mostrano.

• LATRANTE. *Che latra. Vit. S. Gir.* 90. Stava l'agnello infra' lupi latranti, e come cani affamati, ec.

LATRARE. *Abbaiare: ed è proprio dei cani.* lat. *latrare.* gr. ὑλάειν. *Filoc.* 5. 215. Dentro cominciarono a latrare due grandissimi cani. *Dant. Inf.* 6. Cerbero, fiera crudele, e diversa, Con tre gole caninamente latra. *Tes. Br.* 5. 38. E fa come il cane, che latra per ogni voce d' amico, e di inimico. *Cr.* 9. 7. 3. Il lor latrare sia grave, e con grande aprimento di gola.

§ *Per simil. Dant. Inf.* 32. Latrando lui cogli occhi in giù raccolti. *E Par.* 6. Bruto con Cassio nello inferno latra. *Fiamm.* 7. 64. La debole, e vecchia mente non potendo ciò sostenere, in lui smarritasi, la rendè pazza, siccome il suo latrare per li campi fa manifesto. • *Fior. S. Franc.* 163. Or con urli dolorosi, or con crudeli strida, or con latrare continuo tutta la contrada tochava.

LATRATO. *La voce che manda fuori il cane abbaiando.* lat. *latratus.* gr. ὑλαγμός. *Amet.* 7. Ma i giacenti cani ec. veloci con alto latrato gli corsero sopra. • *Tass. Ger.* 4. 6. Mentre ei parlava, Cerbero i latrati Riprese, e l' idre si fe muta al suono. *E* 18. 68. Quanto gira il palagio, udresti irati Sibili, ed urli, e fremiti, e latrati.

¶ LATRATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che latra.* lat. *latrator.* gr. ὁ ὑλάων. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli apparve uno demonio latratore a guisa d' un cane. *Tratt. Vis.* Come se fosse il vero latratore infernale.

: § *Per metaf. vale Maldicente, Detrattore.* lat. *obtrectator.* « *Varch. Ercol.* 53. Da alcuni sono chiamati latratori, dal verbo latino *latrare*, che è proprio de' cani ». • *Chiabr.* [*rim.* 5. 386.] Ma non vogl' io, Bernardo, Uscir dell' alma Tebe e far dimora Col celebrato latratore in Paro. *E* [3. 335.] Latrator scellerati: alle lor grida Diano l'orecchia di Sassogna i mostri.

LATRÌA, e LATRIA. [*T. de' Teologi. Culto che si rende a Dio, siccome Essere infinito, perfettissimo, creatore e conservatore dell'universo.*] lat. *latria.* gr. λατρεία. *Dant. Par.* 21. Di sotto al quale è consecrato un ermo, Che suol essere disposto a sola latria. *But. ivi:* Cioè: lo quale eremo suole esser ordinato a solo culto divino. Latria è servitù dovuta a solo Iddio. *Ott. Com. Par.* [21. 481.] Latria è volontade di fare a Dio debito coltivamento.

• LATRINA. *Cesso, Fogna.* lat. *latrina, cloaca.* gr. ἀφεδρών, ἀποπάτημα. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Poi riesco dentro La terra per un largo alto spiraglio, Rottura antica, or publica latrina. *Segner. Mann. Ottobr.* 17. 4. È un' ignominia di gran lunga maggiore a te ec., che non sarebbe ad un figliuolo d'Imperatore ec. l' ambire la soprintendenza delle latrine, l' immergersi nella marcia delle cerogne.

LATRO. *V. L. v.* LADRO.

LATROCINIO. *Sust. Ruberia, Ladroneccio.* lat. *latrocinium, furtum.* gr. λῃστεία, φώρατον. *S. Agost. C. D.* Quanto sieno simili a' latrocinii i regni senza giustizia. *Fir. As.* 180. Era accusato come rubatore del suo carissimo ospite; il qual peccato, non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente. *Ambr. Furt.* 4. 6. Temendo ch'in uno mi vada a querelare di questo tuo latrocinio, ha voluto rendermi il mio con questo arzigogolo. *Serd. Stor.* 1. 37. Dalle quale sopravstavano ognora nuove insidie, latrocinii, occisioni, e calamità.

• § *Latrocinio, per Le robe rubate. Benv. Cell. Vit.* [1. 473.] Infra gli altri, ch' erano pieni del latrocinio del gran sacco ec., più volte si volsono sbottinare.

LATROCINO. [*V. A.*] *Add. Ladro; e significa Abbominevole, Pessimo.* lat. *scelestus, nefarius.* gr. πονηρός, πικρός. *M. V.* 1. 23. Vedendo i Fiorentini che la latrocina superbia degli Ubaldini non si gastigava per una battitora, ec. : *M. V.* 5. 39. Il Conte di Lando era lungamente stato reo le sua compagna a menare con operazioni latrocine, e infedele al Regno.

LATTA. [*Lamiera di ferro distesa in falda sottile, penetrata dallo stagno, in cui è stata immersa.*] lat. *metalli lamina attenuata, metallum in tenuem laminam diductum, bractea.* gr. πέταλον. *Sagg. nat. esp.* 16. Egli è un tronco di cono formato di sughero, per di dentro voto e impeciato, e per di fuore soppannato di latta. *Vit. Pitt.* 34. Le quali si dipingono con diversi colori per via di cartapecora, o di latta traforata.

: § 1. *Latta, fu usato anche nel senso generico di Lama, o Lamiera. Fr. Sim. Cass. Ord. Vit. Crist. cap.* 3. *pag.* 61. Alcuni sono morti di ferro; altri arsi ec., altri battuti con latta di piombo ec., altri collocati sopra latte di ferro ardente, altri ec.

•: § 2. *Latta, dicesi in Firenze a Colpo dato sul cappello a mano aperta.*

LATTAIO. *V. A. Add. di Latte.* lat. *lacte exuberans, lactescens.* gr. πολύγαλος. *Lib. cur. malatt.* La nutrice sia buona lattaia, e abbondante (*cioè, abbia latte di buona qualità, e quantità.*)

• § *Lattaio, in forza di sust. dicesi Colui che vende latte.*

Digitized by Google

LATTAIUOLA. lat. *herba lactaria.* *Cr.* 10. 6. 4. Si cuevan *(gli sparvieri)* con latte d' erba, la quale lattaiuola è chiamata.

¶ LATTAIUOLO. *Dente de' primi, che cominciano a mettere, quando si latta.* *Pass.* 379. Del cadere de' denti più fiate ho sognato, e non me ne cadde mai veruno però, se non i primi lattaiuoli.

§ 1. *Oggi più comunemente si dicono di Quelli delle bestie.* *Burch.* 1. 101. E se una sega vecchia, ed sdentata Mette più lattaiuoli, o men d' ne bue.

• § 2. *E figuratam.* « *Varch. Ercol.* 256. La lingua fiorentina è non solamente viva, ma nella sua prima giovanezza, e forse non ha messo ancora i lattaiuoli ».

: § 3. *Vendetta di cento anni tiene i lattaiuoli, dicevasi proverbialm. ad accennare che il desiderio della vendetta si mantiene sempre vivissimo nel vendicativo.* « *Ott. Com. Inf.* 29. [496.] Vendetta di cento anni tiene i lattaiuoli, siccome il fanciullo, che allatta ».

LATTANTE. *Che dà, o prende il latte* lat. *lactans, nutrix.* gr. τιθή, τιθήνη, θηλάστρια. *Lib. cur. malatt.* Lo sterco del puledruzzo che sia nato di pochi giorni e lattante. *Red. Oss. an.* 22. Ne' così fatti polmoni d' un riccio femmina grassissima e lattante, che apersi viva, tanto nel lato destro, quanto nel lato sinistro, osservai che in tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell'asperarteria, vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi.

¶ LATTARE [*Nutrir col proprio latte la propria creatura, o l'altrui; Allattare.* lat. *lactare.* gr. γαλακτίζειν. • *Ciriff. Calv.* 1. 2. Lattava il petto suo un picciol figlio, Che al faretrato arcier lo rassomiglio. •: *Stor. Mus.* 13. La reina mi domandò, s' io sapeva niuna femmina del popolo di Dio, che lo lattasse. *E* 14. Comandò alla balia che non fusse più lattato.

•: § 1. *Si dice anche delle femmine degli animali.* « *G. V.* 1. 25. 4. E quivi si dice furono allattati, e nudriti da una lupa ».

• § 2. *E per metaf.* *Chiabr. Rim.* [1. 65.] Qual fiorito arboscello Cui tra l'aure odorate Corre lattando ognor fresco ruscello.

• § 3. *E figuratam. per Educare, Ammaestrare, Instruire.* « *Dant. Purg.* 22. Costoro, e Persio, ed io, e altri assai, Rispose il duca mio, siam con quel Greco, Che le Muse lattar, più ch' altro mai ».

§ 4. *Lattare, neutr., per Prendere il latte, Poppare.* lat. *lac sugere.* gr. θηλάζειν. *Amet.* 23. Ne' monti dov' io nato, l' apparsi Da quelle Muse che già li guardaro, E nelle braccia lor crebbi, e lattai. •: *Pass.* 36. Come a Dio piacque, la cagna al fanciullo s'accostava, e come i suoi catelli il notrica; e il fanciullo lattò la cagna come nutrice.

LATTATA. *Bevanda fatta con mandorle, o semi di popone, o simili, pesti e stemperati con acqua, e colati.* lat. *aquae dulcicatae species lacti concolor.* • *Min. Malm.* 331. Come che vogliano intendere che questo secondo bere non sia ec., ma per rinfrescare l'ardore del vino bevuto, come fa alla febbre la *lattata*, la quale diciamo più comunemente orzata. *Red. lett.* 2. 240. Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate, e le panatelle saranno a proposito.

§ *Fare una lattata, si dice quando, dopo che si è mangiato e bevuto bene, si fa venire in tavola nuovo vino e nuovi bicchieri, per ber di nuovo.* *Malm.* 7. 12. Io vo' stasera anch' io far le mie lotte, Bench' io stia bene, sia ripieno e svinato, Perchè e' mi par che non lattata e entri.

• LATTATO. *Add. da Lattare; Allattato.* *Introd. Virt.* [*234.] Caro mio figliuolo, lattato dal cominciamento del mio latte e nutricato, poscia cresciuto del mio pane, abbandonerotti io] ec.? •: *Espos. Salm.* 136. 11. Di quelli che saranno lattati non avranno misericordia.

§ 1. *Lattato, [vale anche] A maniera di latte, cioè nella bianchezza, o in altra qualità.* lat. *candidus, niveus, lacteus, lacteolus.* gr. εὔλευκος, γαλακτικός. *Guid. G.* La faccia de' muri ec. una biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *E altrove.* Sotto a' quali riluceva la piana testa lattata e bianca come neve. *Red. Ins.* 47. Partorì con undici scorpioncini ec., ma bensì trentotto benissimo formati, e di colore bianco lattato. *E Oss. an.* 3. Intorno a' due colli, immediatamente dopo le due teste, aveva una striscia bianca lattata, che cingea l'uno e l'altro collo.

•: § 2. *Uova lattate, si dicono le Uova sbattute, e accomodate nel latte già stato al fuoco con burro entro una cazzeruola, o simili.* *Pros. Fior. Dat. Cical.* 3. 1. 161. E l'uova, che a tutte le cose sono condimento, da niuno condimento ricevono, onde piglia tale ec. tenere, tantonte, maritate, affrittellate, lattate, ec., sempre sono ottime.

LATTATRICE. *Verbal. femm. Che dà il latte.* lat. *nutrix.* gr. τιθήνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Una lupa fue a loro la lattatrice.

: LATTAZIONE. *Il lattare.* *Reg. Matr.* 20. Lo sesto tempo ec. si chiama tempo di lattazione, ciò è mentre che la donna allatta il suo figliuolo.

¶ LATTE. *Sugo che esce dalle poppe delle femmine.* lat. *lac.* gr. γάλα. *Lab.* 131. Quanti ancora, primachè essi il maternale latte abbiano preso, se n' uccidono! *Fr. Giord. Pred. S.* Il latte si dà a' fanciulli, perchè non hanno forte stomaco. *Dant. Par.* 5. Non fate come agnel che lascia il latte Della sua madre. *Petr. canz.* 44. 6. Con voci ancor non preste Di lingua che dal latte si scompagne. •: *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Spargendo due vasi di nuovo latte. *E pros.* 9. Nè di state, nè di verno mai gli manca nuovo latte.

•: § 1. *Dar latte, o il latte, vale Allattare.* *Plut. Vit. Cat. P.* 32. La madre medesima li dava il latte.

• § 2. *Levar dal latte, vale Divezzare.* *Vit. SS. Pad.* [2. 188.] E poi che l'ebbe partorito, e levato dal latte, un figliuolo ch' ella fece, puoselo in collo. : *Fr. Giord. Pred.* 2. 70. Fa come la madre al fanciullo quando il vuole levare dal latte.

•: § 3. *Figliuolo di latte di una tale, diconsi Colui che è stato allattato da quella tale.* *Bocc.* 14. O figliuol mio di latte, abbandonerei io ciò, acciò che 'l carico, che per invidia del mio nome hai portato, la fatica teco comunicata non partissi?

•: § 4. *Fratelli di latte, si dicono Quelli che hanno avuto il latte da una stessa donna.* *Bracc. Scherz. Dei,* 2. 30. Di Giove il figlio al suo fratel di latte ec. Mille grazie da poi per questo ha fatte. *Salvin. Senof.* 5. 123. Questa colonna de' miei fratelli di latte è una dedica per tutti duo.

•: § 5. *Latte pregno, è Quello che oggi dicesi grosso, cioè di donna pregna.* *Aatell. Ricord.* 16. La Giovanna d'Arezzo ec., diede il latte pregno a Lorenzo parecchi mesi.

•: § 6. *Denti di latte, diconsi I primi denti che mettono i bambini, ed anche gli animali.*

§ 7. *Vitello di latte, e simili, vale Che ancora piglia il latte.* lat. *vitula lactans.* *M. V.* 3. 50. Vitella di latte valse denari 30. in 40. la libbra.

§ 8. *Aringhe di latte, e Pesci di latte, si dicono i pesci maschi, a distinzione di quelli che hanno uova, che sono le femmine.*

§ 9. '*Capo di latte, Il fiore del latte, La parte più gentile, e migliore del latte.* *Bern. rim.* 1. 59. Capi di latte sani, non che buoni, Io dico capi; qui [*in Venezia*] si chiaman cai. *Varch. rim. burl.* 1. 44. Io non posso negar che non sien buoni Quei cai di latte, ec.

§ 10. *Avere il latte alla bocca, [o in bocca,] vale lo stesso che Non avere ancora rasciutti gli occhi.* lat. *nondum ablactatus.* gr. οὔπω [*ἀπογαλακτισθείς.*] *Varch. Suoc.* 4. 5. Ma è giovane, e ha, si può dire, ancora il latte alla bocca. •: *Gell. Circ.* 4. 3. E se tu riprendessi loro, tu aresti il latte in bocca, o saresti un cervellino, o no presso ch' io non dissi.

•: § 11. *Saper di latte, vale Aver odore, o simile, di latte; e figuratam. Esser recente.* *Losc. Leo. Niccol.* 37. Io lascerò da parte gli Ebrei ec. perciò che, essendo antichi, sanno di muffa anzi che no, e di vieto, nè torrò anche così di poco soggetti e si moderni esempi, che gli abbino a saper di latte: ma gli abborrirò nè affatto moderni, nè affatto antichi.

• § 12. *Poeticamente vale Infanzia, Tempo in cui il bambino non è ancora spoppato.* « *Petr. canz.* 47. 4. Ch' or foss' io spento al latte, e alla culla ».

• § 13. *Per Candore, Bianchezza.* *Ar. Fur.* 7. 14. Bianca neve è il bel collo, e il petto latte. *Car. En.* 10. [213.] Sovra il collo di latte il biondo crine Avea disteso. *Chiabr. rim.* [3. 106.] La varie gemme Raccoglieva la chioma; e solo un velo Copriva il latte delle belle membra.

: § 14. *Esser latte e sangue, o di latte e di sangue, dicesi famigliarmente di Chi è di bel colore.* *Magal. Nav.* 354. Il grandissimo fuoco che m' hai messo nell' anima con cotesto tuo visuccio latte e sangue, io nell' altra che in una di queste due maniere si puote estinguere. •: *Fir. As.* 319. Que' begli amorini non erano se non latte e sangue, così grassottini, che avresti creduto ch' e' fossero stati Cupidini daddovero. *Red. lett. fam.* 6. 214. Castrate *(le galline)* per mano d' una figliuola d' una mia fattoressa, che con un certo visuccio sol tutto sangue e tutto latte, non la cede all' Amarilli di Teocrito.

• § 15. *Per simil. Nutrimento.* *Chiabr. rim.* [2. 337.] Che disprezza una stilla Di quel dolce licore, Latte del nostro core.

§ 16. *Latte di mandorle, si dicono le Mandorle peste, e stemperate in acqua, per metter nelle minestre, o in altre vivande.* lat. *lac amygdalinum.* gr. γάλα ἐκ τοῦ ἀμυγδάλου. *Lib. cur. malatt.* Usi farinata di orzo con latte di mandorle.

§ 17. *Latte, per lo stesso che Lattificcio.* *Lib. cur. malatt.* Strappa le foglie dell'esula, e raccogli quel latte che ne cola. *E appresso.* Allo stesso vale il latte delle foglie del fico. *Salvin. Disc.* 2. 419. Che la balia abbia tolto loro il latte, cioè sieno senza lattificcio, la qual parola da noi è fatta quasi latte di fico.

• § 18. [*'Quindi Essere in latte, dicesi del grano, e simili, quando la sua spiga non è ben matura, e contien in sè un sugo simile al latte non ancora maturo.*] *Cr.* 3. 7. [6.] Le quali acque, se nel tempo che il grano è in latte e incomincia a germinare, vi rimangono, spengono il seme. *Magal. lett.* [sc. 4.] Il grano, e le biade, quando sono in latte.

§ 19. *Latte verginale; Infusione di ['resine] nello spirito di vino, che serve per medicamento, e per liscio; e si chiama Latte, perchè, mescolato coll'acqua, la fa divenir come latte.* lat. *'lac virginis.*

§ 20. *Latte di gallina, vale Cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi.* lat. *gallinaceum lactis haustus.* *Plin.* gr. ὀρνίθων γάλα. *Aristof. Malm.* 1. 04. V'è l'aria buona ezzurra oltramarina, E non vi manca latte di gallina.

• § 21. *Latte di gallina, si chiamano ancora l' uova sbattute e cotte in brodo a bagnomaria.* *Red. Orig. Tosc.* [10. Latte di gallina si chiamano ancora l' uova sbattute con brodo e cotte a bagnomaria. Volendosi lodare un banchetto, si dice e' vi fu del latte di gallina.]

• § 22. *Latte di gallina. T. de' Botanici. Pianta bulbosa, i cui fiori sono di un bianco lattato.* : *Red. Orig. Tosc.* 10. *Latte di gallina.* Così chiamano gli erbaiuoli una certa spezie di cipolla che fa il fiore bianco lattato. Da Dioscoride fu detta ὀρνιθόγαλον, e da Plinio nel libro Ventunesimo al cap. 17. *Ornithogale,* le quali voci non significano altro che latte di gallina.

LATTEGGIANTE. *Che ha latte.* lat. *lactescens.* gr. [*θηλάζων.*] *Alam. Colt.* 3. 70. Molto albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggiante fico.

• LATTENTE. *Che latta.* lat. *lactans.* gr. θηλάζων. *Rucell. Ap.* 221. E van cogliendo il fior delle rugiade, Che la bella consorte in grembo a Giove Sporge dal ciel con le lattenti mamme.

: LATTEO. *Add. Latteggiante; e vale anche Che somiglia nel colore al latte.* *Segr. Fior. Descr. Pest.* 430. Le invidiose vesti contemplare non mi lasciavano il latteo, venusto, e ben raccolto petto. *Rucell. Apot.*

Digitized by Google

231. Tanto il medesimo la natura di porre parimente *(le valvole)* nella vene lattee, ma solamente i cani ed i buoi ne hanno nelle divisioni della vene crurali.

• § 1. *È anche aggiunto di pesce, e dicesi del maschio allorchè ha il latte con che feconda l'uova. Salvin. Opp. Pesc.* [350 Altri dentro della negra] Nassa mettendo [*giù] viva la femmina, l'angoale sotto quelle bocche, dove Volcatieri soggiorna il latteo scaro.

• § 2. *Latteo, vale anche Di latte. Filic. rim.* 187. La dinciolta eloquenza un latteo fiuma Scorre, a qua tra le fronde Allo spirar dell'eura d'Elicona Lirico stil ragiona *(qui per metaf.)*

:§ 3. *Via lattea.* v. VIA

•: § 4. *Vena lattea.* v. VENA.

LATTERUOLO. *Vivanda fatta di latte, come la Giuncata, Torta di latte, o simile. Franc. Sacch. rim.* 60. Dauer quaranta par la malvagia. E diece belli e buoni latteruoli.

LATTICINIO. *Vivanda di latte.* lat. *opus lactarium.* gr. γλακερὸν ἔδεσμα. *Lib. cur. malatt.* Fuggi di usare ogni sorta di latticinio, perchè tutti i latticini aggravano il capo. *Red. Ins.* 80. Questi altri tutti latticini mai non inverminano. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Dovev' io Lasciarmi torre il molto Dolce zucchero mio proprio natio Pel salso altrui straniero Latticinio austero?

LATTICINOSO. *Add. Che fa latte; e si dice di quell' erbe e alberi che, strappate loro le foglie, o i rami teneri, gemono latte.* lat. *lactarius.* gr. γαλακτώδης. *Lib. cur. malatt.* Come sono il titimaglio, l'esula, e tutte l'altre erbe latticinose. *E appresso.* Quando le lattuga indurisca, e comincia e farsi latticinosa.

§ *Latticinoso, vale eziandio Di colore, o Di sostanza simile al latte. Red. Oss. an.* 97. Oltre questi 14 globi, hanno *(i lombrichi)* 8. altri globi, o sacchetti ec., tutti pieni di materia latticinosa bianchissima.

LATTIFERO. *Add. Latticinoso.* lat. *lactacins.* gr. γαλακτώδης. *Red. Esp. nat.* 100. È radice d'un frutice lattifero come il titimalo. • *Cocch. Disr.* [1. 127.] Insistendo principalmente nel vitto vegetabile delle varie erbe lattifere, non acri.

LATTIFICCIO. *Quell' umore viscoso, e bianco come latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo, e da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, e da ogni altra parte della pianta, quando è in succo, e da cose simili.* lat. *humor lacteus, succus, lac ficulneum* gr. ὀπός *Cr.* 5. 77. 4. Se colle foglie si stropiccerauno le macchie, si rimuoveranno, e del suo lattificcio si ti rimuovono le lituggini. *E* 9. 73. 2. Rappiglieremo il cacio ec. co' fiori del cardo salvatico, o col lattificcio del fico *M. Aldobr.* E tutta questa cose siano pesta, e informata con lattificcio. *Alleg.* 98. Il fico acerbo ha sempre il lattificcio. *Ant. Alam. rim.* 5. A voler sempre aver de' fichi freschi, Tenetegli in conserva tra la lana, Brancicategli spesso con la mano, Acciocchè 'l lattificcio di fuor eschi. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Errore di molti savii, che per non aspettare il dolce fico con la gucciola, lo schiantano col lattificcio.

• LATTIGINOSO. *Add. Lo stesso che Latticinoso. Il Vocab. alla v.* PEPLO.

LATTIME. *Bolle con molta crosta, che vengono [per lo più] nel capo, e per la vita a' bambini che poppano.* lat. *achores.* gr. ἀχῶρες. *Pataff.* 5. Sofferendo la pusole, e 'l lattime. *Bocc. nov.* 79. 14. La cui scienza non si stendeve forse più oltre, che il medicare i fanciulli dal lattime.

LATTIMOSO. *Add. Che ha lattime.* lat. *achoribus laborans. Lib. cur. malatt.* Se la nutrice sarà ingorda del vino, i fanciulli diventeranno lattimosi.

LATTONZO, e LATTONZOLO. *Bestia vaccina da un anno indietro.* lat. *hornus vel horna, vitulus.* gr. μόσχος ἐπέτειος. *Morg.* 21. 24. E' pastor certi capretti uccidirno, E certi lor lattonzi hanno infilzati. • *Car. Long. Sof.* 15. Io ho pur baciati di molti capretti, ho baciati assai cagnolini, baciai pure il lattonzolo, che mi diede Dorcone, tante volte; non però io sentii [mai tal cosa.]

•: § *Dicesi anche di Bestia da soma* *Magazz. Colt.* 11. 83 Si vendono i muletti soprani, e si comprano i lattonzoli. *E appresso* In quei luoghi, come in Val d'Elsa, ove non s' usa esser maschi, si vendono i lattonzoli, e s' allevano le femmine.

: LATTOSO. *Add. Che abbonda di latte. Car. Long. Sof.* 82. Ti prego che senza indugio tu mi mostri questo secreto, e darotti un capretto, un paniere di caci freschi, del primo latte che io munga, ed una capra la più lattosa ch'io m'ebbia. • *E* [*83.] Son per la più parte giovini *(le capre)*, tutte lattose, tutte feconde, ed assai ve n' hanno di quelle, che fanno due capretti al parto.

•: § *Lattoso, vale anche Che abbonda di lattificcio. Car. Com.* 47. Per esser dunque il fico trionfale privilegiato di Giove, savio, lattoso, legittimo, ec. per questo gli antichi abber mirabil cura.

¶ LATTOVARO, e LATTUARO. *Composto di varie cose medicinali ridotte a una consistenza simile a quella della mostarda, o del mele, e che ha per materia, o soggetto lo zucchero, o 'l mele.* lat. *electuarium, electarium. Bocc. nov.* 63. 4. Lasciamo stare d' aver le lor celle piene d' alberelli, di lattovari, e d' unguenti colmi. *Sen. Pist.* 90. Le botteghe, ove si confettano le confezioni, e i lattovari. *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Onde faceva siranti e medicine E lattovari e impiastri senza fine.

• LATTUARIO. *Lo stesso che Lattovaro. Lib. cur. malatt.* Ne comporrai uno lattuario, ma procura abbia buon corpo. *Red. Cons.* 1. 135. In oltre si è usata la polvere viperina ec., un lattuario magistrale, ec.

: § *E figuratam.* « *Fr. Iac. Tod.* 5. 18. 4. Mi confortolli il dolce lattuaro ».

¶ LATTUGA. [**Erba da mangiare del genere delle piante lattifere.*] lat. *lactuca.* gr. θρίδαξ. *Pallad. Genn.* 14. È chiamata lattuga, perchè abbonda di latte. *Cr.* 5. 57. 2. La lattuga è fredda, e umida temperatamente. *Amet.* 46. Ma il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, e di cestute lattughe. *Annot. Vang.* E mangeranno con essa il pane azzimo colle lattughe agresti. *Alam. Colt.* 5. 128. Or che in numer medesmo in terra sparte La novelle sue frondi ha la lattuga.

•: § 1. *Lattuga cappuccia, Sorta di lattuga che fa il suo cesto sodo e raccolta come una palla. Magazz. Colt.* 9. 89. Passato mezzo il mese *(d' Agosto)* ec. si semina lattuga cappuccia per la primavera e quaresima.

• § 2. *Chiamasi Lattuga salvatica, o Lattuga velenosa, o caprina, Una sorta di lattuga che nasce lungo le fosse, e nelle ripe, il cui latte è giallastro, ed ha l' odor del papavero.* « *Cr.* [5. 67.] 3. È una ragion di lattuga, che per se medesima nasce, la quale s' appella lattuga caprina, la quale se si gitta in mare, si muoiono i pesci, che vi son prossimani ».

• § 3. *Lattuga non nata, dicesi Quella, che si pone bagnando i semi con vino, perchè faccia in poco tempo l' insalata. Salvin. Disc.* Questa medesima lattuga, a forza di generosi vini tratta prima del tempo dall' utero della terra, chiamiamo oggi, con eleganti maniere di dire, *lattuga non nata.*

§ 4. *In proverb. Dare la lattuga in guardia a' paperi, o simili, vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla.* lat. *ovem lupo committere.* gr. τῷ λύκῳ τὴν ὄϊν. *Cecch. Dot.* 2. 5. Quell' uom dabbene di Filippo vostro La lasciò qua, che ministrasse il tutto, I' so dir, la lattuga in guardia a' paperi. *E Stiav.* 4. 5. Che si Ch' i' ho data le lattuga in guardia a' papari.

§ 5. *Diciamo anche Lattughe, per Gorgiera.* lat. *collare, gutturis ornamentum.* gr. περιτραχήλιον, ὅρμος. • *Corsin. Torracch.* 18. 1. Quando a far bella mostra, a farsi adorno, Gran collari, e lattughe, e pennacchiere Fur messe in punto, ec.

LATTUGACCIA. *Peggiorat. di Lattuga. Fir. As.* 272. E spesso spesso egli ed io avevamo una medesima cena, ma breve: *certe* lattugacce tallita, che era come mangiare scope.

• LATTUGHEVOLE. *Add. Che è simile alla lattuga. Salvin. Nic. Ter.* [116.] Prendi or d' ancusa il lattughevol crine, Ed ora il cinquefoglio.

• LATTUGONE. *Accrescit. di Lattuga, in signific. di Gorgiera. Sold. Sat.* 7. [189.] Quindi è che il bel Zerbin tanto patisce, Se tu noi miri allor che 'l gran rigoglio De' lattugoni suoi rotar ambisce.

• LAVA. *Term. de' Naturalisti. Materia strutta, la quale nel tempo dell' eruzione di un Vulcano scorre a guisa di torrente infuocato, ed indi s' indura come pietra. Magal. lett. fam.* 1. [16. Vedete voi questa cosa, Signore? questo] la fece una lava di zolfo bollente, che vomitò la montagna *(cioè il Vesuvio)* [in tal anno. Vedete là quelle fondamenta scoperte?] quella era una chiesa, che la lava ardente gittò per terra.

• LAVABILE. *Add. Che può lavarsi. Cocch. Disc.* [2. 174.] Così ancora tutti i panni lani lavabili, ed i guscì delle materasse, e dei guanciali.

LAVACAPO. *Bravata.* lat. *iurgium, objurgatio.* gr. φιλονεικία. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Un lavacapo, Secondo me, non gli è mancato, e tocco Ha qualche cappellaccio. *E* 2. 2. 2. Il lavacapo non è stato caldo Per costui altrimenti. *E* 4. 2. 7. Fa che la burla tua non ti sia guida D' avvicinarti a lor troppo comoso Per qualche lavacapo.

• LAVACARNE. *Aggiunto ad uomo, vale Di vile condizione e mestiere. Alleg.* 83. Udite bizzarria da uomo più là che lavacarne.

LAVACECI. *Voce bassa; e si dice a Uomo scimunito e dappoco.* lat. *ineptus, stolidus, futilis homo.* gr. βλάξ. *Bocc. nov.* 81. 12. Non meno sofficiente lavaceci, che fosse Gianni Lotteringhi. *Pataff.* 1. Egli ha cotta la fave il lavaceci. *Franc. Sacch. nov.* 72. Questo Vescovo lavaceci, vogliendo ammaestrare nel vizio della gola, riprendea li Fiorentini dicendo, ec.

¶ LAVACRO. **Luogo dove si lava.* lat. *lavacrum.* gr. λουτρόν.

: § 1. *E per Ciò che si contiene nel lavacro.* « *Red. Ditir.* 3. Ed in sì dolce, e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s'abbevera, ec. ».

§ 2. **Per Lavamento. Tass. Ger.* 11. 40. Ond' egli cada, e fa dal sangue sacro Sull'armi femminili ampio lavacro.

§ 3. *E figuratam. Cavalc. Frutt. ling.* [348.] Non vogliono sottomettersi al giudicio, e al lavacro della confessione.

§ 4. *Lavacro, coll' aggiunto di Santo, Sacro, o simili, vale il Battesimo.* lat. *baptismus.* gr. βαπτισμός. *Filoc.* 7. 508. Tutta l' altra gente, uomini e femmine, piccoli e grandi, presero da Ilario il santo lavacro. *Amet.* 92. Similemente ancor, come nell' acque Giordane prese quel santo lavacro Dalle man di costui che più gli piacque. *Ar. Fur.* 38. 23. Carlo del salutifero lavacro Con cerimonie debite levollo.

LAVAGNA. *Sorta di pietra [tenera, e per lo più nera e in lastre, sopra di cui si disegnano a' principianti le figure geometriche, o altro, e colla quale si coprono i tetti.] Vit. prop.* 90. La pietra lavagna, sopra di cui si disegnano a' principianti le figure geometriche, è la pietra del paragone degl' ingegni. *Mens. Sat.* 4. Giove, che spunta ancor colla calcagna Dell' aurea stella i solidi adamanti, Che son cerchi e cui 'l ciel fa di lavagna.

LAVAMANE, [LAVAMANI, e LAVAMANO.] *Arnese [di legno, o di ferro, composto di tre aste, o spranghette verticali, e variamente ricurve, ritto su tre piedi, terminato in alto da un cerchio] da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani. Malm.* 4. 78. E fa, come chi s'è rotto il naso, Che versa il sangue, e corre al lavamane.

: § *Lavamani, dicesi anche L' acquaio delle sagrestie, dove i sacerdoti si lavano le mani. Vas. Op. Vit.* 2. 493. Fece ec. nella badia di S. Fiore sopra un lavamani in una tavola un Cristo, che chiede bere alla Samaritana.

LAVAMENTO. *Il lavare.* lat. *lavatio, ablutio, lotio.* gr. λουτρόν, λοῦσις. *Lab.* 200.

E quando i lavamenti erano finiti, se per isciagura le si ponea una mosca in sul viso, questo era sì grande scandalezzo, ec. *Vit. SS. Pad.* [1. 253.] Quantunque da molti medici sia stato consigliata d'usare certi bagni e lavamenti e ornamenti ec., e di crescere e di raffazzonare quella tanto poca corporal bellezza che abbiamo. *Scal.* [*Claustr.* 433.] Per lo lavamento dell'acqua di fuori si cognosce il purgamento del peccato, che è nell'anima d'entro.

LAVANDA. *Lavatura, Lavamento.* lat. *lavatio, ablutio.* gr. λοῦσις, λουτρόν. *Fir. As.* 84. Prendea un poco d'aneto, e messo con parecchi foglie d'alloro nell'acqua, e datone bere, e fattone una lavanda, ne rende la forma di prima.

LAVANDAIA, e **LAVANDARA.** *Che lava i panni lini a prezzo.* lat. *lotrix.* gr. ἡ πλύνουσα. *Bocc. nov.* 40. 3. Quasi niuna donna mostra sia, se non colei che colla fante, o colla lavandaia, o colla sua fornaia favella. *Galat.* 83. Non voglio perciò che tu ti avvezzi a favellare ec. come la lavandaia, e la trecca. *Cor. lett.* 1. 70. Ed a quelle ogni volta che hanno provato di venire, l'hanno sempre trovate occupate da lavandaie.

• **LAVANDAIO.** *Colui che lava panni. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 224. Erba di lavandai la chiamo, cioè di lavatori, e conciatori di panni (*il Testo ha:* herba fullonum).

LAVANESE. *Lo stesso che Capraggine. Lib. cur. malatt.* La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli.

• **LAVANTE.** *Che lava. Salvin. Iliad.* [441.] A te d'intorno i Selli Abitan vati, non lavanti i piedi, Dormenti in terra.

LAVARE. *Far pulita e netta una cosa, levandone la sporcizia con acqua, o altro liquore.* lat. *lavare, abluere.* gr. λούειν, πλύνειν. *Bocc. nov.* 14. 15. Dove una povera femminetta per ventura sua stoviglie colla rena, e coll'acqua salsa lavava. *E nov.* 40. 86. Disideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. *E nov.* 35. 8. Tanto che tutto colle sue lagrime lo lavò. *Dant. Par.* 8. Quella sinistra riva, che si lava Di Rodano poi ch'è misto con Sorga (*cioè si bagna.*) *Petr. canz.* 6. 5. Per lei sospira l'alma, ed ella è degno Che le sue piaghe lave.

§ 1. *Lavare, per metaf. Gr. S. Gir.* 10. Questo significa lo corbo, che dice: cras, cras; cioè domane, domane mi laverò de' miei peccati. • *Cecch. Stiav.* 3. 2. Se ec. lo dicesse a moglioma, tutta l'acqua del mare non basterebbe a lavarmi; io non avrei ben sero di questa mano. ; *S. Agost. C. D.* 1. 27. Allora è tempo di guardarsi da tutte le peccata future, quando sono lavate tutte le passate. *Cas. Canz.* 4. 5. Ben convene Or penitenza e duol l'anima lave De' color atri, e del terrestre limo. •; *Tass. Ger.* 12. 55. Deh! per lei prega, e dona Battesmo a me ch'ogni mia colpa lave.

§ 3. *Lavare il capo ad uno,* [*figuratam.*] *vale Dir male,* [*Pregiudicarla nel bene sito, ed anche Fargli un rabbuffo o una gridata.*] lat. *infamia aspergere. Varch. Ercol.* 53. D'uno che dica male d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi: Cardare, Scardassare, tratti da' cardatori e dagli scardassieri; Lavargli il capo, da' barbieri; e vi s'aggiugne spesse volte col ranno caldo, e talora col freddo, e più efficacemente co' ciottoli, ovvero colle frombole.

•; § 2. *Lavare a più acque una cosa, vale Lavarla più volte, e sempre con acqua nuova. Ner. Art. Vetr.* 1. 12. Si macini sottilmente (*la zaffera*) sopra porfido, e in catinelle di terra invetriata con acqua calda si lavi, e a più acque.

§ 4. *Lavarsi le mani d'alcuna cosa, si dice del Non se ne volere assolutamente più impacciare.* lat. *curam alicuius rei deponere, vel abiicere. Salv. Granch.* 1. 3. Tu vuoi Ch'io me ne tolga giù affatto, e lavimene Le mani. *Malm.* 4. 43. Perch'io sarò, parlandone, cagione Ch'ei si lavi le man de' fatti mia.

•; § 5. *Lavarsi la bocca d'una persona, vale Dirne male.*

§ 6. *Una mano lava l'altra, e tutte due il viso; detto proverbiale, che si dice del Giovarsi scambievolmente.* lat. *manus manum lavat.* gr. χεὶρ χεῖρα νίπτει. v. *Flos,* 101. *Lasc. Spir.* 4. 1. Io ti ricordo che l'una mano lava l'altra, e le due il viso. *Bellinc. son.* 206. L'una man lava l'altra, e le due 'l viso.

§ 7. *In simile proverb. Lavare il capo all'asino, vale Far benefizio a chi nol conosce, e non ne fa capitale.* lat. *laterem lavare. Salv. Granch.* 4. 5. Sì sì, a ogni modo egli è come lavare il capo all'asino.

• **LAVASCODELLE.** *Quegli che lava le scodelle, Guattero.* lat. *mediastinus, calo.* gr. μαστιγίας δοῦλος, ὑδροφόρος. *Fav. Esop.* [*S.* 83.] Lavascodelle, fancella, e zagamma del sottocuoco.

; **LAVATA.** *Il lavare, Lavamento. Car. Apol.* 197. Ad una lavata di capo di quest'acque siete guasto. *E* 199 Questo sia per la prima scossa di capo che vi si da ec. e per una lavata così alla grossa di quel più grosso vostro sucidume (*in questi esempi figuratam.*)

LAVATIVO. *Cristeo, Serviziale.* lat. *clyster, clysterium.* gr. κλυστήριον. *Red. lett.* 2. 110. Continuare la stessa regola di vivere e di lavativi; e se la febbre va continuando, sarà di mestiere cavar sangue dalle parti inferiori. *E* 840. Stia lontano da' medicamenti lassativi per purgare il corpo da' suoi escrementi, bastando in tal caso qualche lavativo innocente, per così nettare le strade comuni, ec.

LAVATO. *Add. da Lavare.* lat. *lotus.* gr. λελουμένος. *Albert. cap.* 34. La lavata, e forbita cotenna si duole per vento, e per acqua. *Fr. Giord. Pred. S.* 36. Quando l'uomo va per cammino, per gli alberghi suole l'uomo dire: dammi lenzuola lavate, per amor di Dio; tanto gli sa buono. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. V'avean certi bicchieri Lavati nella nebbia.

§ 1. *Pan lavato, vale Pane affettato e arrostito, e posto inzuppato nell'acqua, e condito con aceto, zucchero, e simili. Bocc. nov.* 77. 68. Datole a mangiare pan lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise. *Zibald. Andr.* 108. Si conviene guardare da grosse vivande, e d'olio, e di carne, e di pesce, e di vino, e di pane lavato.

• § 2. *Lavato, è anche aggiunto di una sorta di color baio, che si dice del pelo de' cavalli. Il Vocabol. alla voce* BAIO.

LAVATOIO. *Luogo dove si lava.* lat. *lavacrum.* gr. λουτρόν. *Alleg.* 230. Perchè avendo I oltre dire ec. Al pozzo, al lavatoio ec. Uccellata costui. *Varch. Ercol.* 52. E d'una donna (*dicesi*), ella fa come la putta al lavatoio; tratto da quelle che lavano i bucati cinguettando. *E Stor.* 10. [*302.] Era vicino alle mura un bastione, dal quale si per un lungo e sicuro fosso, dirimpetto alla valle della fonte alla Ginevera, dove era già il lavatoio, si saliva alla porta a san Giorgio.

§ *E per metaf. Tratt. Intend.* La seconda cosa è verace confessione, la quale è uno lavatoio, nel quale l'uomo si dee lavare sovente.

LAVATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che lava.* lat. *fullo, lotor.* gr. ὁ πλύνων. *Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini umbrelati.

LAVATRICE. *Femm. di Lavatore. Zibald. Andr.* E avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini umbrelati.

LAVATURA. *Lavamento.* lat. *lotio, lavatio.* gr. λοῦσις, λουτρόν. *Cavalc. Frutt. ling.* [140. *var.*] Tanto odore rendette, che chiunque la toccò non potette poi per gran tempo per niuna lavatura rimuovere quell'odore dalle sue mani. *Borgh. Rip.* 510. Alcuni fanno il muro alla prima lavatura.

§ 1. *Per lo Liquore, nel quale s'è lavata alcuna cosa.* lat. *lotura. Vit. SS. Pad.* 1. 227. Io la gittai la lavatura del catino addosso. *G. V.* 11. 86. 1. Turbida com' acqua di lavatura di cenere. *Franc. Sacch. nov.* 151. Se n'andò in una cortiana, perchè per una fogna la lavatura di quello fastidio avesse l'uscita.

§ 2. *Per Cosa artifiziata da lavarsi.* lat. *lotio. Lab.* 304. Molto a ora il viso e la gola e 'l collo con diverse lavature strebbiato. •; *Giambull. Sonagl. Donn. st.* 63. Hanno d'intorno ec. Sal gemma, ed ariento solimato, Ed oriento rancio e lavatura.

LAVAZIONE. *Lavamento.* lat. *lavatio, lotura.* gr. πλύσις. *Esp. Vang.* Ma s'egli fu così come egli dice, dico che quella lavazione degli occhi ec. *Serap.* 12. Siccome sono le medicine che sono lavate con superflue lavazione.

LAUDA. [*V. A.*] *Componimento in versi in lode di Dio e de' suoi Santi,* [*e talvolta in lode di Re e d' Imperatori.*] lat. *hymnus.* gr. ὕμνος. *Bocc. nov.* 61. 3. Gl'insegnavano ec. la lauda di donna Matelda. *G. V.* 7. 154. 3. E per devozione dinanzi alla detta figura ogni sera per laici vi si cantavano laude. • *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 119.] Coronò (*Leone terzo Papa*) Carlo Magno della imperiale corona; al quale si cantavono queste laude: A Carlo ec. Iddio vita, e vittoria presti.

• § 1. *Significa parimente Lode. Cavalc. Specch. cr.* 154. Mostrò la sua umiltà in fuggire gli onori e le pompe, e le laude mondane.

• § 2. *Laude, nel numero del più, dicesi Quella parte delle ore canoniche, la quale si recita dopo il mattutino. Vit. S. Gir.* 121. Avendo la notte detto solennemente il mattutino colle laude.

LAUDABILE. *Add. Degno di laude, Da esser lodato.* lat. *laudabilis, honestus.* gr. ἐπαινετός. *G. V.* 1. 1. 4. Acciocchè l'opere nostre sieno più laudabile, e buona. *Coll. SS. Pad.* [3. 5. 33.] Il rimanente della lor vita hanno conservato in laudabile fervor di spirito. *Dant. Inf.* 15. Saper d'alcuno è buono, Degli altri fia laudabile il tacerci. *E Purg.* 18. Ch'ovvero Ciascuno amore in sè laudabil cosa. *Cas. lett.* 80. Che sì nobile, e sì bella, e sì laudabile compagnia degnasse di venire a casa nostra. • *Ar. Fur.* 13. 1. Fu il vincer sempre mai laudabil cosa.

LAUDABILISSIMO. *Superl. di Laudabile.* lat. *valde laudabilis.* gr. ἐγκωμιάζεσθαι ἀξιώτατος. *Fr. Giord. Pred.* Laudabilissima cosa è l'astenersi da queste trasche. ; *Segr. Fior. pr.* 15. Io so che ciascuno confesserà, che sarebbe laudabilissima cosa, un principe trovarsi di tutte le sopraddette qualità, quelle che sono tenute buone.

; **LAUDABILITÀ.** *Qualità di ciò che è laudabile, Laudevolezza. Pallav. Stil.* 155. Abbiamo rinvenuto il principio, da cui procede questa laudabilità d'usar in ogni linguaggio parole approvate.

LAUDABILMENTE. *Avverbio. Con modo laudabile.* lat. *laudabiliter, laudate, honeste.* gr. ἐπαινετικῶς, καλῶς, ἐνδόξως. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 28.] E se tutti li beni fatti da femmine gli debbon piacere, nondimeno laudabilmente si può ec. *Ott. Com. Par.* 10. [253.] Tornòe all'Ordine, dove finì laudabilmente sua vita.

LAUDANO. *Liquore grasso, e viscoso, che trasuda da un frutice detto volgarmente Imbrentano, o Rombientano, del quale pascendosi le capre, rimane loro attaccato a' peli della barba; ma il più lodato, e sincero è quello che si leva dalla pianta medesima.* lat. *ladanum.* gr. λάδανον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. Ventre di lepre arrostito, laudano, cenere di [illegible] arso, capelvenere, ec. *E* [*cap.* 5.] Si confettino con laudano, storace, ed olibano.

• **LAUDANTE.** *Che lauda, Lodante. Alam. Rim.* 1. 104. E, questo detto, lunga schiera apparve Di santi messaggier laudanti Dio.

§ **LAUDARE.** *Commendare, Dar lode.* lat. *laudare, celebrare.* gr. ἐπαινεῖν. *Dant. Par.* 26. Laudando il cibo, che lassù si prande. *Petr. son.* 22. E tutti voi, ch' Amor laudate in rima, Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor. *E* 33. Tornar non vide il viso, che laudato Sarà, s'io vivo, in più di mille carte.

•; § 1. *Laudarsi d'una persona, o d'una cosa, vale Chiamarsene soddisfatto. Franc. Barb.* 114. 2. Poco val cominciare mezzo entrare A chi del fin non si puote laudare.

; § 2. *Sonare a Dio laudiamo, vale Chiamare col suono delle campane il popolo a ringraziare Iddio pubblicamente.* • *G. V.* 12. 8. 7. Sonando le campane a Dio laudiamo •.

LAUDATISSIMO. *Superl. di Laudato.* lat. *laudatissimus.* gr. εὐδοκιμώτατος. *Cas. lett.* 53. Le visite private ec. sono state tutte laudatissime, e commendatissime universalmente da tutta questa corte.

: LAUDATIVAMENTE. *Avverb. In modo laudativo. Udin. Nis. Progim.* 3. 21. 123. Il Petrarca ci ragiona laudativamente di Omero per bocca d' Ennio in questa forma.

: LAUDATIVO. *Add. Che loda, Lodativo. Segner. Rett. Arist.* 123 Le clausole senza congiunzione ec. nell' orazione scritta non sono approvate ec.; ma nell' orazione laudativa gli oratori ve l' usano.

LAUDATO. *Add. da Laudare.* lat. *laudatus, probatus, celebratus.* gr. αἰνετός, ἐπαινεθείς, καταφημισμένος. *Petr. cap.* 8. E l' ultimo era il primo tra' laudati.

: § *Per Lodevole. Petr. canz.* 3. 5 E l' eloquenza sue virtù qui mostri, Or con la lingua, or con laudati inchiostri.

LAUDATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che lauda* lat. *laudator.* gr. ἐπαινέτης. *Mor. S. Greg.* E davanti gli occhi del suo laudatore fosse abbattuto dal vizio della impazienza. *Teol. Mist.* [76.] Pregorano Iddio a dare maggior cose al laudatore. *Rim. ant. P. N. M. Rin. Aquin.* Perch' io non son sì saputo laudatore, Ch' io sapessi ec.

: LAUDATORIO. *Add. Appartenente a laudare. Uden. Nis. Progim.* 4. 98. 283. Per onor suo, o per giovamento d' altrui fusse giusta occasione di far tal passaggio laudatorio.

¶ LAUDAZIONE. *Laude* lat. *laudatio, laus.* gr. αἴνεσις, ἐγκώμιον.

LAUDE. *Parole in commendazione e in gloria di chicchessia.* lat. *laus, commendatio.* gr. ἔπαινος, εὐφημία. *Bocc. nov.* 31. 22 Niuna laude da te data gli fu, che io lui operarla ec. non vedessi. *Dant. Par.* 10. Vid' io farsi quel segno che di laude Della divina grazia era contesto. *Petr. canz.* 18. 2. Quanto mia laude è ingiuriosa a voi. *E cap.* 4. Vedi 'l buon Marco, d' ogni laude degno, Pien di filosofia la lingua e 'l petto; Pur Faustina il fa qui stare a segno. *Vit. SS. Pad.* 1. 21 Maravigliandosene molto, diedere laude a Dio. *Tass. Ger.* 7. 71. Ma più d' ogni altro il Capitan gli applaude, E gli annunzia vittoria, e gli dà laude. *Red. Ins.* 160 Intanto accertatevi che questa lettera, o libro ch' e' si sia, se n' è venuto a voi non per vaghezza di laude, ma per desiderio d' essere emendato.

• § *Laude, vale anche Pregio, Virtù, Qualità pregevole. Cavalc. Espos. Simb.* 28. Questa è dunque la laude della fede.

• LAUDEMIO. *T. de' Legisti. Somma di danaro che si paga al padrone diretto da colui al quale è stato concesso un feudo, o un livello.*

LAUDESE. *Che canta le laudi; ed erano così detti anticamente alcuni uomini descritti in certe compagnie, che aveano per uso di cantar laudi.* lat. *laudum sacrarum, sive hymnorum vernaculorum cantor. Bocc. nov.* 61. 2. Era molto spesso fatto capitano de' laudesi di santa Maria Novella. *E num.* 4. E la mattina se ne 'ntrava a bottega, e talora a' laudesi suoi. *Quad. Ort. S. Mich.* Laudesi e cantori alle laude dell' oratorio.

•: LAUDETTA. *Dim. di Lauda. Gio. di Dom. lett.* 130. Mandovi della Croce una laudetta.

•: LAUDEVILE. *V. A. Laudevole. Br. Etic.* 29. Giustizia si è laudevile abito, per lo quale l' uomo è fatto giusto.

LAUDEVOLE. *Add. Laudabile, Lodabile.* lat. *laudabilis, commendabilis.* gr. αἰνετός, ἀξιέπαινος. *Bocc. nov.* 17. 21. Essendo ella di forma bellissima ec., e di maniere laudevoli molto ec., forte di lei i due giovani padroni della nave s' innamorarono. *E nov.* 27. 43. Nè avendo avuto in quella cosa alcuna altro che laudevole se non una, ec. *E nov.* 31. 21. Chi il commendò mai tanto, quanto tu commendavi in tutte quelle cose laudevoli, che valoroso uomo dee essere commendato? *Cas. lett.* 78. Sicchè la vanagloria pare a molti laudevole. *Red. lett.* 2. 56. Che poi egli nel suo libro faccia onorata e laudevole menzione di me e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza.

• LAUDEVOLEZZA. *Qualità di ciò che è laudevole. Pallav. Stor. Conc.*

• LAUDEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Laudevolmente. Salvin. Pros. Sacr.* [14.] Una affezione specialissima verso le nobilissime Arti del nome del Disegno ec. laudevolissimamente esercitato.

• LAUDEVOLISSIMO. *Superl. di Laudevole. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 172. Ma altrettanto laudevolissima e gloriosissima opera, come abbiam visto.

LAUDEVOLMENTE. *Avverb. Laudabilmente.* lat. *laudabiliter, cum laude.* gr. ἐπαινετικῶς. *Bocc. nov.* 66. 19. Così adunque il magnifico Re operò ec., l' amate giovanette laudevolmente onorando. *But.* Combattette contra i Sabini alla rocca molto laudevolmente.

•: LAUDO. *V. A. Laude. Guitt. rim.* 1. 71. Che dignissimo saggio e magnimente Gabbo è, ove laudo, laudar non essente.

•: LAUDO. *Lo stesso che Lodo in senso di sentenza d' arbitri, ma meno usato. Cas. lett. ined.* 37. Non voglio che nella supplicazione si estenda clausola alcuna, se non quelle, alle quali io sono obbligato per il laudo fatto dal sig. Uberto Strozzi.

LAUDORE. *V. A. Laude.* lat. *laudatio.* gr. αἴνεσις. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. [Greve mi sembra, Donna, allo vedire,] Che lingua d' uomo, nè pensier di cuore, O guardo d' occhi possan ben cernire, O si nomar, com' è, vostro laudore. *E* 140. Di ciò che audivi dir primieramente, Gentil mia donna di vostro laudore Avea talento di saver lo core, Se fosse ver ciò ben compitamente.

LAUDOSO. *V. A. Add. Di laude. Cap. Impr. prol.* Udivansi voci angeliche cantare laudose reverenze di Madonna.

• LAVE. *Laove. Voce che oggi s' userebbe soltanto da' poeti. Bemb. Pros.* 3. 161. Le quali due particelle (*laonde e laddove*) tuttavia sono state alle volte da' poeti ristrette ad essere solamente di due sillabe; che *Lave* in vece di *Laove*, e *Landa* in vece di *Laonde* dissero.

LAVEGGIO. *Vaso che s' usa in Lombardia per cuocervi entro la vivanda, in cambio di pentola, ed ha il manico come paiuolo.* lat. *lebes, cacabus.* gr. κακκάβη. *Stor. S. Eug.* Ed e' baciava ed abbracciava le pentole e i laveggi, e l' altre vasellamenta della cucina. [*Nelle Vite de' SS. Padri trovasi questo esempio nel vol.* 4. *a pag.* 305., *e precisamente nella Vita di santa Nastasia, colla sola differenza che in cambio di vasellamenta leggesi* vasella.] *Franc. Sacch. nov.* 68. Trovandolo fuori del laveggio, il mise nella bisaccia. *Burch.* 2. 65. Qual è la carne che, cocendo, fa il savore alla stessa ne' laveggi?

§ *Laveggio, chiamiamo noi un Vasetto di terra cotta, fatto quasi a guisa di pentola, ma col manico, come le mezzine, nel quale si mette fuoco, e serve per riscaldarsi le mani. Buon. Fier.* 2. 2. 18. Ventagli e laveggi Fate un festone; crivelli per ossa Ventilar gemme, e a se raccor le rena. •: *Magal. Operett.* 382. I bucheri d' India, in India non contano per grazia com più de' laveggi a Firenze.

• LAUNQUE, *che anche scrivesi* LA UNQUE. *V. A. Avverb. Dovunque, Dovechè.* lat. *ubicumque, quocumque. Sall. Catell.* 41. Perocchè, là unque fossono, trapassavano ec. gli altri di lussuria. *E* 73. La unque ire volemo, con ferro ci conviene aprire la via. *Vit. S. Gio. Batt.* 219. Anzi laonque ne era Giovanni, erano tutte quante le sue masserizie (*così testifica il Manni avere li mss., benchè la stampa abbia* dounque.)

LAVORACCHIARE. *Dim. di Lavorare.* lat. *remissius operari.* gr. μαλακῶς ἐργάζεσθαι. *Benv. Cell. Vit.* [*2. 14.] Mi dette comodità ch' io potessi lavoracchiare qualche cosa. •: *Bracc. Cap.* 3. E tanto penso che così faremo Lavoracchiando, e vivacchiando lieti, Che nel Dippoco ci addottoreremo.

LAVORACCIO. *Peggiorat. di Lavoro, Lavoro cattivo.* lat. *opus malum. Zibald. Andr.* Assuefatti a quel loro pessimo lavoraccio, non sanno ne possono migliorarlo.

LAVORAGGIO. *V. A. Lavorio, Lavoro.* lat. *opus.* gr. ἔργον. *G. V.* 10. 122. 6. Ma più vero la sua influenza porta molto al lavoraggio e semente della terra. (*Nel Cod. Davanz. ed in altri buoni Testi a penna si legge* uveraggio.)

: LAVORAMENTO. *Lo stesso che Lavoro; ma non usato. Fr. Giord. Pred.* 1. 3. È acqua pura, se non che per lavoramento, ovvero passamento per alcun luogo prese quel colore (*qui forse vale,* Manipolazione, Artifizio.)

LAVORANTE. *Add. Che lavora.* • *Salvin. Senof.* [*3. 115.] Ecco, dice, Ansia, il tuo Abrocome lavorante d' arte sciagurata.

§ *E in forza di sust., vale Garzon di bottega, o Operaio qualunque.* lat. *operarius.* gr. ἐργάτης. *G. V.* 12. 16. 2. Sabato, sonata nona, usciti i lavoranti delle botteghe ec., ordinarono ec. *Vit. SS. Pad.* [2. 204. *in la v.*] E trovando l' abbate che gli era buon lavorante, insegnolli come dovesse in cella lavorare e orare. • *Benv. Cell. Oref.* 63. Avendo ciò osservato un certo Claudio Fiammingo, mio lavorante, giovane molto ingegnoso ec. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 33. Desse l' opportuno denaro ec. per soddisfare a qualche opera de' lavoranti.

¶ LAVORARE, [*o contadinescamente* LAGORARE.] *Operare.* lat. *operari.* gr. ἐργάζεσθαι. *Bocc. nov.* 42. 11. E tutte di diverse cose lavoravano di lor mano ec., e con loro insieme cominciò a lavorare. *Dant. Inf.* 13. Avrebber fatto lavorare indarno. *Serm. S. Agost.* 73 Gli animali e le piante e l' erbe tutte lavoravano all' onore di Dio.

• § 1. *Variamente Bocc. g.* 2. *n.* 6. Nè alcuna cosa era, che a donna appartenesse, siccome lavorar di lavorii di seta ec., che ella non facesse meglio che alcuna altra.

§ 2. *Per metaf. Bocc. nov.* 20. 17. Anzi dì e di notte ci si lavora, e battecisi la lana.

• § 3. *Lavorare, dicesi figurat. anche delle cose intellettuali per Operare in qualunque maniera. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 285. Per niun modo è possibile che l' uomo si ne rimanga (*dal male*), e a Dio si converta, se la onnipotente mano di Dio non ci lavori. • *E Frutt. ling.* [104.] In vano s' affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito Santo non lavora dentro nel cuore. *Coll. SS. Pad.* [1. 7. 3.] Adunque in vano lavorerà in questo esercitamento qualunque m quegli, che stando contento di queste cose, ec.

§ 4. *Lavorare alcuna cosa, vale Fabbricarla, o Ridurla alla dovuta forma. Sagg. nat. esp.* 2. Può essere che si ritrovi alcuno che ne desideri più minuta notizia ec., almeno intorno al modo e alla maestria di lavorargli (*i termometri.*)

¶ § 5. *Lavorare il podere, l' orto, il campo, vale Coltivare.* lat. *praedium, hortum, agrum colere.* gr. γεωργεῖν χῶρον, κηπεύειν. *Alam. G. V.* 12. 49. 3. [In questo anno foron molte piogge ec., onde molto sconciò le ricolte ec., e] le terre si poterono male lavorare e seminare. *Bocc. nov.* 21. 10. Se voi mi metteste costà entro, io vi lavorrò sì l' orto, che mai non vi fu così lavorato (*qui in sentim. equivoco.*) *E appresso.* Avendolo ricevuto, gl' impose che egli l' orto lavorasse. *Bern. Orl.* 1. 24. 52. Come gli ha tratti, gli sommerge Nella terra che dianzi ha lavorata.

: § 6. *E Lavorare il podere, l' orto ec. a sue mani, vale Lavorarli da sè, o Pagare chi lo lavora per avere per se i frutti.* • *Bocc. nov.* 72. 4. Le mandava un mazzuol d' agli freschi, che egli aveva ec. in uno suo orto, che egli lavorava a sue mani •.

• § 7. *Lavorare, dicesi anche delle piante. Stor. Barl.* 120. Ebbero cavoli crudi, che Barlaam avea lavorati.

• § 8. *Lavorare, dicesi anche degli istrumenti, ingegni, o simili, allorchè mossi da un agente producono il loro effetto.* • *Ar. br. Bern.* 4. 3. La chiave è tutta rugginosa, Vuolsi ben ungerla Un poco, e poi lavorerebbe meglio •.

• § 9. *Per Aver efficacia, virtù ad operare. Fr. Giord.* 249. L' acqua dell' orzo ec. dicono i savi che è la maggior cosa che in tutto questo mondo sia allo 'nfermo, e che più lavora a recarlo in sanitade. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. Il quale non andò guari che, lavorando la polvere (*che era uno oppiato*), a costui venne un sonno subito e fiero nella testa, tale che stando ancora in piè s' addormentò, ed addormentato cadde. • *Malm.* 9. 31. Ma perchè

dopo cena il vin lavora, Facean pazzie le maggior del mondo ».

• § 10. *Lavorare la tonda; Modo di lavorare proprio degli Orefici. Benv. Cell. Oref.* 48. Il qual modo di lavorare si dimanda lavorare in tondo. *Vedi il luogo.*

§ 11. *Lavorare [*a mazzastanga;] moda bassa, vale Lavorare di tutta forza, Lavorare con ogni attenzione.* lat. *obnixe operari, iamdare operi.* gr. συντόνως ἐργάζεσθαι. •‡ *Allegr.* 239. Chi nasce in questo mondo aventurato Sempre è malagurato: Sollo ben che lavoro a mazzastanga.

§ 12. *Lavorar di strafora, vale Traforare, o Bucherare le lame, e altri ferri, a cose simili.*

¶ § 13. *Per similit. Bert. Bea. rim.* [1.] E cantar con che spillo di straforo M'abbia Amor cominciato a lavorare.

‡ § 14. *Lavorare di straforo, presso i maestri di Scherma, dicesi del Sottentrare, quando il nemico men se l'aspetta.* « *Bern. Orl.* 1. 8. 11. Ma il Conte, ch'era esperto ed avveduto, Lavora di straforo ad ogni mano ».

§ 15. *Lavorar di straforo, figuratam.* lat. *absentem exagitare, notare* gr. [*καθάπτεσθαι*] τινός ἀπόντος. *Varch. Ercol.* 35. D'uno che dica male d'un altro quando colui non è presente, s'usano questi verbi: cardare ec., tratti da' cardatori ec., lavorarlo di straforo da quegli che fanno i bucherami, o i ferri dammaschini.

§ 16. *Lavorare sotto, vale Operare di nascosto.* lat. *clam, occulte, per ambages agere.* gr. κρυφίως διαπράττεσθαι. *Bocc. Fier.* 4. 3. 2. Ma sai lavorar sotto, è egli vero?

• § 17. *Lavorar sotto, figuratam., per Nuocere occultamente. Cecch. Incant.* 3. 6. Come farò, poichè egli col fingersi Amico mi lavora sotto?

•‡ § 18. *Lavorare sott'acqua, figuratam. vale Negoziare occultamente, in modo che altri non se ne accorga.* v. ACQUA, § 68.

• § 19. *Lavorare addosso a uno, vale Dirne male. Car. lett. Farn.* 3. 137. Vorrei che parlaste con S. M., per mostrarle le cose in che termine sono; e parte per giustificazion mia, perchè non vorrei che mi fosse lavorato addosso, e che per aver dissuasa questa impresa, si facesse argomento ch'io avessi altro animo di quello che ec.

• § 20. *Lavorare, con l'aggiunta degli strumenti, o de' materiali adoperati nel lavoro, viene a denotare quella particolar sorta di lavoro, che altrimenti si spiegherebbe co' propri termini, come* Lavorar di cesello, d'intaglio, di smalto ec. *che è quanto* Cesellare, Intagliare, Smaltare, ec.

§ 21. *Chi lavora, dà le spese a chi si sta; detto proverbiale, e di chiaro sentimento.* lat. *negotiosus otiosos educat. Alleg.* 8. Vedete or voi com' hanno L'arti necessità Dell'ogni, e chi lavora Per questo dà le spese a chi si sta.

LAVORATÍO. *Add. Atto, o Acconcio a esser lavorato.* lat. *culturae aptus, cultui idoneus.* gr. εὔθετος εἰς τὸ γεωργεῖσθαι. *Cr.* 1. 5. 14. E da procurare che spezialmente il padre della famiglia ponga la villa sotto le radici del salvatico monte, ove le terre lavoratie meno dolci e trattabili. *E* 2. 16 *tit.* Della cultura del campo lavoratio. • *Allegr.* 212. Nascono, dico, quelli e queste in terren boscato e non lavoratio.

‡ § *Giorno lavoratio, lo stesso che Giorno lavorativo. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 43. Nè soli furono i giorni lavoratii, ma frammesse le feste: in somma il riposo è il condimento delle fatiche. *Benv. Cell. Vit.* 3. 134. La detta opera mi provvede di tutte queste spese, e di più mi tenne in cambio di quattro buonissimi lavoranti ec. un manovale a soldi quindici il giorno lavoratio.

LAVORATIVO. *Add. Lavoratio.* lat. *cultus, aptus, cultui idoneus.* gr. εὔθετος εἰς τὸ γεωργεῖσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* La campagna piena distesa di campi lavorativi. ‡ *Benv. Cell. Ricord.* 3. 182. Un pezzo di terra ulivata e lavorativo.

§ *Giorno lavorativo, vale Giorno di lavoro, Giorno nel quale si lavora, a distinzione de' Dì festivi.*

LAVORATO. *Sust. Terra lavorata.* lat. *ager cultus.* gr. ἀγρὸς εἰργασμένος. *Dav. Colt.* 193. Piantali [*i nassi ec.*] in luoghi freschi, essendo essi caldissimi, in buon lavorato, non molto addentro, [e più di tutte l'altre piante riguardali, perchè questi, svettati una volta, non vanno più su.]

¶ LAVORATO. *Add. da Lavorare.* lat. *cultus, excultus, fabre factus, ornatus. Bocc. nov.* 80. 9. Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime ec., con due origlieri lavorati a meraviglia (*cioè adorni di bei lavori.*) *G. V.* 7. 36. 2. Bellissime fontane lavorate di marmo (*cioè ornate con lavori di marmo.*) ‡ *Red. Oss. an.* 137. Della quale (*glandula*) è lavorata a mosaico non solamente la volta della caverna, ma ancora tutte le pareti, ed i fianchi ed i pavimenti.

•‡ § 1. *Per Coltivato.* « *Cr.* 8. 100. 1. Ama terra grassa e soluta, e lungamente lavorata e rivolta. *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata, con alquante piante ».

‡ § 2. *Lavorato per opera d'uno, è lo stesso che Lavorato da uno.* « *Sagg. nat. esp.* 2. Egli è tutto di cristallo finissimo, lavorato per opra di quegli artefici, i quali ec. ».

§ 3. *Acqua lavorata, vale Artifiziata per qualche operazione, o effetto particolare. Bocc. nov.* 40. 100. Aveva era un'acqua lavorata da far dormire. *E nov.* 63. 4. Lasciamo stare d'aver le lor celle piene d'alberelli ec., d'ampolle e di guastadette con acque lavorate. *Lab.* 117. Or con solfo, e quando con acque lavorate ec. i capelli, neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d'oro fanno lo più divenire.

§ 4. *Fuoco lavorato, vale lo stesso che Fuoco artifiziato, cioè fatto con artifizio.* lat. *ignis missilis, artificiosus.* gr. πῦρ ἔντεχνον. *Dio. Comp.* 3. 62. I capi di parte nera aveano ordinato un fuoco lavorato, pensando bene che a ciò fare convenia venire. *Stor. Eur.* 8. 180. Avendo inviato per mare una grossa armata ec., con gran copia di fuoco greco, che così si chiamava allora quello che i nostri chiamano oggidì lavorato, se ne andò per terra personalmente con grande esercito. *Ciriff. Calv.* 1. 14. Aveva dardi e fuochi lavorati. *E* 1. 23. Poi fece gittar fuochi lavorati.

LAVORATOIO. *V. A. Add. Lavorativo.* lat. *culturae aptus.* gr. εὔθετος εἰς τὸ γεωργεῖσθαι. *Virg. Eneid. A.* 5. Italia, terra antica, possente d'arme, e ricca di terra lavoratoia.

•‡ LAVORATORA. *Lo stesso che Lavoratrice. Razz. Gostanza.* 4. 5. Non si manca di starle intorno tutti noi di casa e le lavoratore: con acqua rosa e aceto aiutarla, ma nondimeno si sta così.

LAVORATORE. *Che lavora; propriamente Contadino.* lat. *agricola, agricultor.* gr. γεωργός, ἐργάτης. *Bocc. nov.* 20. 16. Se voi aveste tante feste fatte fare a' lavoratori che le vostre possessioni lavorano, quante ec. *E nov.* 41. 4. Egli comandò che alla villa e'n'andasse, e quivi co' suoi lavoratori si dimorasse. *E num.* 7. E di lavoratore, di bellezza subitamente giudice divenuto, seco sommamente disiderava di veder gli occhi. *E Vit. Dant.* 22. Lascino i filosofanti lo sposarsi a' ricchi stolti, a' signori ed a' lavoratori; ed essi colla filosofia si dilettino, molto migliore sposa, che alcun' altra. *Bern. Orl.* 1. 14. 6. Smarriti fuggon i lavoratori, E per le selve le fiere e' pastori. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Lavoratore, che oggi è la nostra, importa molto più umana e discreta condizione, ec.; e contadino è tutta altra cosa, e assai dall'una e dall'altra diversa, sebbene da pochi anni in qua una gran parte de' nostri, abusandole, la pigliano per lavoratore.

§ *Uccellar l'oste e il lavoratore, vale Farsi beffe, o Ingannare l'una parte e l'altra. Varch. Ercol.* 20. Parte si stanno da canto a vedere; e parte uccellando (come si dice) l'oste e 'l lavoratore, danno, per mettergli al punto, ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte. v. OSTE.

LAVORATRICE. *Verbal. femm. Che lavora, Lavorante.* lat. *operaria, Plaut.* gr. ἐργάτις. *Arrigh.* 68. Penelope lavoratrice, per sostenere la vedovità onestamente, ora esaudirebbe le mie preghiere al monte de' dannati. *Cron. Morell.* 304. Battezzolle Andrea di Fico, e certe altre fanciulle sue lavoratrici. *Bot. Par.* 23. 2. Buone bubulce, cioè buone lavoratrici.

• LAVORATURA. *T. degli Artisti. La facoltà di operare manualmente, ridotta in atto intorno a qualche materia, Lavorazione. Soder. Colt.* [49.] Nella seconda lavoratura che si faccia alle vigne, si può un poco manco affondar la zappa.

• LAVORAZIONE. *Il lavorare i campi, Coltivazione.* lat. *cultura.* gr. γεωργία. *Salvin. Disc.* 2. 415. La lavorazione dei campi fu consigliata dalla natura.

LAVORECCIO. *Lavoro.* lat. *opus, cultura.* gr. ἔργον, ἐπεργασία. *Fr. Iac. Tod.* 3. 3. 2. D'ogni mio lavoreccio Mi fa perder lo frutto. *Dav. Colt.* 175. Quel povero frutto o muor di fame, se non è forte aiutato di lavoreccio e di concime.

LAVORERÍA. *Luogo dove si fanno i lavori di coltivazione. Fav. Esop.* Era vicina alle sue lavorerie.

• LAVORETTO. *Dim. di Lavoro. Fior. Virt. proem.* Voglio questo mio piccolo lavoretto abbia nome Fiore di virtù. *Benv. Cell. Vit.* [1. 240.] Sconfittomi la bottega, trovò assai lavoretti d'oro e d'argento. ‡ *Varch. Lez. Dant.* 1. 225. Diminutivo del quale (*lavoro*) è *lavoretto*, e nelle prose s'usa ancora *lavorio*.

LAVORIERA. *Lavoreria. Zibald. Andr.* 77. La ventura di Geroino e su nello agricoltore, e in lavoriera di terra.

LAVORIETTO. *Piccolo lavorio. Bocc. nov.* 49. 8. Era in un suo orto, e faceva certi suoi lavorietti acconciare.

LAVORÍO. *Lavoro.* lat. *opus.* gr. ἐργασία. *Bocc. nov.* 42. 11. Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio diversi lavorii faccendo. *E nov.* 62. 4. Conciofossecosachè il marito di lei si levasse ogni mattina per tempo per andare a lavorare, o a trovar lavorio (*cioè da lavorare.*) *E nov.* 72. 8. Dicoti più, che noi facciamo vie miglior lavorio. *Tes. Br.* 3. 17. Percioch'elle (*le pecchie*) abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada, e 'l lavorio d'alcune è comune a tutte. *Liv. Dec.* 3. E a questo lavorio furono tre di consumati.

• § 1. *E per metaf. Vit.* [*S. Gio. Batt.*] 241. Tu sai che somma allegrezza è nell'anima mia di fare in tutto la volontà del Padre, secondo tu comandi, e questo lavorio hai fatto tu medesimo in me.

• § 2. *Per Servigio. Fav. Esop.* [*M.*] 188. Lungo tempo l'avea tenuto in suo lavorio (*parla d'un bifolco dal suo padrone tenuto al suo servigio.*)

• § 3. *Per Fabbrica. G. V.* 11. 8. 8. Abbatterono e disfeciono il detto castello ec., che era un nobile e ricco lavorio.

‡ LAVORO. *Coll' accento sulla prima sillaba. V. A. Lauro. Rim. ant. Inghilfr.* 1. 139. Lo meo lavor non amonta, Ma nasce e tallam' 'nata E spica e fior a certo ordine grana. *E Not. Iac.* 1. 250. Eo sì fo per lungo uso, Vivo in foco amoroso, E non saccio che dica, Che il mio lavoro spica e poi non grana.

¶ LAVORO. *Opera fatta, o che si fa, o da farsi [così d'ingegno, come di meccanico.]* lat. *opus.* gr. ἐργασία. *Tes. Br.* 1. 8. Ella non averà mai fine, ed ella finirà con tutto 'l suo lavoro. *Dant. Inf.* 29. Se l'unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *E Par.* 1. O buono Apollo, all'ultimo lavoro Fammi del tuo valor sì fatto vaso. *E* 8. A Dio per grazia piacque di sprarmi L'alto lavoro, e tutto in lui mi diedi. *Petr. son.* 72. Poi di man mi ti tolse altro lavoro. *E* 137. Ch'i' lasciai, per seguirla, ogni lavoro. *Bocc. Vit. Dant.* 253. Mentrechè egli era più attento al glorioso lavoro. *Vit. Benv. Cell.* 414. Vollero duemila ducati di quel loro porco lavoro.

• § 1. *Lavoro, vale anche Artifizio, Magistero. G. V.* 2. 114. 1. Il porto era tutto impalizzato e incatenato, e di sopra di grosso

Digitized by Google

leguame imbertescate con maraviglioso lavoro ».

§ 2. *Lavoro, diciamo anche a quelle Opere di terra cotta fatte per murare, come mattoni, mezzane, quadrucci, pianelle, e simili.*

§ 3. *In proverbio: Lavor fatto, danari aspetta; e vale che Il lavoro trova facilmente spaccio, quando è terminato.*

• LAVORUZZO. *Dimin. di Lavoro. Cenn. Tratt. Pitt. pag.* 104. Ancora si può bene incollare due o tre volte, come da prima ti dissi, e cotali lavoruzzi piccoli e gentili.

¶ LAUREA. *Corona d' alloro.* lat. *laurea.* gr. δάφνις, στέφανος *But. Purg.* 21. 2. Si chiama la corona poetica laurea. *Bocc. g.* 3. *f.* 1. Levatasi la laurea di capo, quella assai piacevolmente pose sopra la testa a Filostrato. *E g.* 4. *f.* 1. In pie si levò, e della testa si tolse la laurea. ; *F. Vill. Vit. Claud.* 1. Pochi sono quelli che di greco poeta hanno acquistato il nome, ma molti quelli che da' loro studii dignissima laurea hanno riportato.

• § *Laurea, si dice ancora a Dignità dottorale, o il Conferire del dottorato.* « *Bocc. Vit. Dant.* 244. Avere potuto l'onore della laurea pigliare, la quale non iscienza accresce, ma è della acquistata certissimo testimonio ». *Segner. Crist. instr.* 2. 5. 10. Si compiacque ec. di dare pubblicamente a questo maestro divino, quasi la laurea di dottorato, vestendolo di gloria.

• LAUREANDO. *Add. usato anche in forza di sost. Incamminato per la laurea, Che è per essere laureato. Salvin. Buon. Fier.* 1. 1. 7. Propine si dicono i denari che si danno ai dottori dal laureando.

• LAUREARE. *Conferir la laurea, Coronare di lauro. F. Vill. Vit.* 7. Come egli *(il Boccaccio)* medesimo in suoi versi manifesta, da lui composti in quel tempo che fu laureato, de' quali ec. *E* 18. Ma certamente i volumi da lui composti, degni d'essere laureati, in luogo di mirto, ec.

LAUREATO. *Add. da* [*Laureare;*] *Coronato di laurea.* lat. *laurea praecinctus.* gr. στεφανωθείς *Menz. rim.* 1. 102. Antica età primiera, Che folta schiera Vedesti in te di laureati eroi. • *F. Vill. Vit.* 2. Zanobi, poeta laureato, il quale della villa di Strada, di lungi da Firenze sei miglia, trasse origine, nacque ec.

; § *Per Cinto, Attorniato da lauri. Zenon. Piat. Font.* 10. Giunto ad un bel prato Mi vidi er. Intorno intorno era laureato.

LAUREAZIONE *La funzione che si fa nel dare la laurea.* lat. *laureae donatio* gr. στεφάνωσις *Bocc. Vit. Dant.* 263. Il quale *(onore)*, se ben si ricorda di ciò che di sopra è detto, gli avvenne quando più la sua laureazione distava.

LAUREO. [*L. Add. Di lauro.* lat. *laureus* gr. δάφνινος. *Bocc. Vit. Dant.* 263. Lo sforzarsi ad avere di quelle frondi, il frutto delle quali l'ha nutricato, niuna altra cosa ne mostra, che l' ardente desiderio avuto da lui ec. della corona laurea. *Montem. son.* 14. Laurea, dolce e gloriosa fronde, Di cui già Febo trionfar solia. ; *F. Vill. Vit.* 4. Avendo con fermissimo studio seguitato la poesia, e acquistato quello che al Poeta è necessario, meritò la laurea corona. *Ang. Metam.* 1. 184. Le bionde giovinil mie lunghe chiome, Non mai da ferro umano tronche, o scorciate, Delle tue frondi e del tuo laureo nome Andran mai sempre altamente ornate.

LAUREOLA. [*Pianta, la cui foglia rassomiglia a quella del lauro.*] lat. *laureola.* gr. δαφνοειδής. *Cr.* 2. 26. 1. Laureola è un'erba molto lassativa, ed è calda e secca nel quarto grado, il cui frutto, ovvero seme, è ritondo, rosseccio, ec. *E appresso:* Il cui frutto, ovvero seme, è ritondo, rosseccio ec., più lassativo che la laureola. bench'ella sia lassativa molto.

• § *Per Aureola;* [*ma in questo senso è V. A.*] *Vit. S. Gir.* 74. La terza corona, che to vedi più a me che a lui, è la laureola del martirio *E* 72. Imperciocchè la sua vita non finì di coltello non ha la laureola, la quale è data in segnale a' martiri.

LAURETO. *Luogo pieno d' allori, Boschetto d' allori.* lat. *lauretum.* gr. δαφνών. *Petr. canz.* 36. 2. Ove l' aura si sente D' un fresco e odorifero laureto. *Menz. Sat.* 1. L' odorifero lauruto Di Pindo a' più bei studii mi richiamo.

LAURINO. *Add. D'alloro.* lat. *laurinus.* gr. δάφνινος *M. Aldobr. P. N.* 81. Ugnere appresso d' olio laurino, di camamilla, ovvero d' olio di mandorle amare. *Pallad. Marz.* 41. Le bagnerai per tre dì il seme in olio laurino.

LAURO [*Albero sempre verde, che produce un piccol seme nero, ed amaro, chiamato Bacca,*] *Alloro.* lat. *laurus.* gr. δάφνη. *Dant. Purg.* 22. Simonida, Agatone, e altri piùe Greci, che già di lauro ornar la fronte. *Ott. Com. Par.* 1. [13.] E convertissi nell' albero chiamato lo lauro. *Bocc. Vit. Dant.* 244. [Spessa quistione si fa tra la gente, e che cosa sia la poesia ec., e] perchè di lauro sieno coronati i poeti. *Petr. son.* 208 L' aura che 'l verde lauro e l' aureo crine Soavemente sospirando muove. *Tass. Ger.* 17. 21. E sovente avverrà che 'l crin si cigna Or di lauro, or di quercia, or di gramigna.

LAUTAMENTE. *Avverb. Con lautezza.* lat. *laute.* gr. λαμπρῶς. *Segner. Crist instr.* 3. 6. 7. Tanto più famelici di questo pane divino, quanto più ogni di lautamente se ne pascevano.

LAUTEZZA. *Astratto di Lauto.* lat. *lautitia, splendor, magnificentia.* gr. πολυτέλεια, ἀγλαΐα, μεγαλειότης. *Fr. Giord. Pred. R* Se l' antica lodevole parsimonia de' Fiorentini vedesse ora la stomacosa lautezza della mensa, ec. *Cavalc. Med. cuor.* Questa poca presente momentanea tribolazione ci merita eccellenza e lautezza di gloria in vita eterna. ; *Rucell. V. Tusc.* 4. 1. 42. A filosofi non si richiede lautezza di cibo, mentre è alimento lor proprio il pascersi della vivanda più saporite dell' animo.

• LAUTISSIMAMENTE. *Superl. di Lautamente. Bemb. Stor.* [*1. 2. 59.] Lui, e il re Alfonso lautissimamente e in splendidissima maniera ricevuti aveva nelle sue case.

• LAUTISSIMO. *Superl. di Lauto. Segner. Pred.* 19. 8. Non altro facciano tutto dì, che ire a caccia degli altrui falli, come di prede lautissime ai lor palati. *E Mann. Giugn.* 26. 2. Agli Ebrei questa lor mensa della divine Scritture lautissima, e' han presente in cambio d'essere di salutar nutrimento, *est in laqueum*, ec.

LAUTO *Add. Magnifico, Splendido, Abbondante.* lat. *lautus, magnificus, splendidus.* gr. πολυτελής, μεγαλεῖος, λαμπρός. *Segner. Pred.* 2 6. Imitar le mosche, le quali corrono a chi fa mensa più lauta.

LAUZZINO. *Avazzino.* lat. *celeustes.* gr. κελευστής. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Via, mangoldi; un remo Vi guarrè d' ogni male, Un lauzzin bestiale Sarà il medico vostro.

• LAZIONE. *V. A. Portamento o Movimento. Salvin. Cas.* 41. L' amar fiori, o il lustro della testa, simboli della lazione o portamento in giro del cielo. *E* 71. Fermata, Posa, contraria alla *Phora*, cioè lazione, trasportamento. ; *Gal. Sist.* 130. La terra movendosi circa il proprio centro, essendo posta nel mezzo, bisogna che si muova di due lazioni.

•; LAZZARUOLA. *Sorta di mela prodotta da un albero detto melo lazzaruolo.*

LAZZERETTO. *Spedale d' appestati, e Luogo dove si guardano gli uomini e la roba sospette di peste.* lat. *laemocomium.* gr. λοιμοκομεῖον. *Malm.* 1. 48. Gustavo Falbi, cavalier di petta, Con doge Paol Corbi or n' incammina Gl' incurabili tutti, e 'l lazzeretto. *Gal. Sist.* 262. Io credeva che il lazzeretto se le dovesse scostare *(dalla città)* più che fosse possibile.

LAZZERUOLA. [*Sorta di piccola frutta agro dolce, del colore della ciliegie, e alquanto più grossa, contenente tre noccioli assai duri, e che dicesi anche Azzeruola.*] lat. *hypomelis.* gr. [*ὑπομήλινος.] *Buon. Fier.* 4. 2. 16. Vorrei, vorrei, vorrei due lazzeruole.

LAZZERUOLO [*Albero spinoso, che produce le lazzeruole, detto anche*] *Azzeruolo.* lat. *hypomelis.* gr. [*ὑπομήλινος.]

LAZZETTO. *Add. Dim. di Lazzo.* lat. *subasper, austerus, acidulus.* gr. ὑπόξυς *M. Aldobr.* E perciocchè all' è un poco lazzetta, si conforta lo stomaco.

LAZZEZZA. *Asprezza di sapore* lat. *acer, vis astrictoria, facultas astringendi.* gr. τὸ στυπτικόν. *Cr.* 2. 22. 4. E Avicenna, dice, che le foglie loro sono di forte lazzezza (*qui il Testo latino ha:* vehementis stypticitatis.)

LAZZITA, LAZZITADE, e LAZZITATE. *Lazzezza. Cr.* 5. 12. 12. La sua operazione, composta colla sua lazzitade, conforta e costrigne lo stomaco e 'l ventre *(parla delle mele.)*

LAZZO. *Pronunziata colle due ZZ di suono sottile e rimesso. Sust. Atto giocoso che muove a riso.* lat. *gesticulatio.* gr. χειρονομία. *Malm.* 2. 67. E col lazzo del Piccaro spagnuolo, Che dalla mensa vuol tutti lontano, ec. ; *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 284. Ci è stato un Signore ec.; il quale per lo stupore ammutolì, e non seppe dir parola, che ci ho avuto un gusto matto a vedere questo lazzo.

§ *Tenere il lazzo, o Reggere al lazzo, vale Secondarlo, Accordarsi a burlare.* lat. *scenam servare, scenam obsecundare.* gr. παίγματι συνεπινεύειν.

LAZZO. *Pronunziata colle due ZZ di suono aspro e gagliardo. Add. Di sapore aspro e astrignente.* lat. *stypticus, acidus, astrictorius.* gr. στυπτικός, ὀξύς. *Cr.* 2. 6. 2. Quello del frutto nel suo principio è più lazzo e terrestro, ed ha bisogno di molta digestione. *E* 2. 2. 3. Le corote di lor natura son molto afre e lazze, e quanto meno son acre, tanto sono più afre. *Dant. Inf.* 15. Tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare al dolce fico. *Pataff.* 2. Non va dal guazo in giù la sorba lazza. *Amet.* 47. L'eccelso ciriegio, ed il lazzo sorbo, ed il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio, ed il pallido e crespo busso.

LE

LE. *Voce di genere femminile dell'articolo LA, e del numero del più. Siegue ne' medesimi modi appunto che LA articolo, scrivendosi avanti a consonante sempre disteso, e segnandosi di apostrofo innanzi a vocale comunemente. Pure se la seguente vocale da due consonanti seguita sia, alcuni usano di segnare coll' apostrofo il principio di tal voce, anzichè la particella.* gr. αἱ, τάς. *Bocc. nov.* 42. 5. Siccome generalmente tutte le femmine in quella isola sono. *E num.* 7. E, non conoscendo le contrade ec., domandò la buona femmina dove ella fosse. *Dant. Par* 2 Le distinzion che dentro da sè hanno, Dispongono a lor fini, e lor semenze. *E* 4. Queste son le quistion che nel tuo velle Pontano igualemente. *Petr. son* 11. Per mi dava tanta baldanza Amore, Ch' i' vi discovrirò de' miei martiri Qua' sono stati gli anni, e i giorni, e l'ore. *E* 221. Le rive il sanno, e le campagne, e i boschi. *E son.* 228. Ma il vento ne portava le parole.

§ *Le talora si pose anzi per vaghezza, che per bisogno. Bocc. nov.* 78. 6. E quando ella venuta fu, il Zeppa, facendole le carezze grandi ec., quella seco ne menò in camera.

LE. *Voce del pronome ELLA; è di genere femminino, e del numero del più, e si usa nell'accusativo.* lat. *illas.* gr. αὐτάς. *Bocc. nov.* 12. 27. S'elle vi piacciono, io le vi donerò. *E nov* 41. 30. Comandarono, che alla nave appressata le masserizie di presente. *Dant. Inf.* 33. Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia. *Petr. cap.* 6 Ben la riconosco, Diss', e so quando il mio dente le morse.

§ 1. *Le, nel numero del meno è dativo di Ella, e vale A lei.* lat. *illi, ei.* gr. αὐτῇ. *Bocc. nov.* 41. 9. [Il che la giovane veggendo, cominciò a dubitare ec.] che vergogna le potesse tornare. *Dant. Par.* 10. Non le dispiacque, ma sì se ne rise. *Petr. son.* 218. Mentre le parla, e piange, e poi l'abbraccia.

• § 2. *Congiunto col pronome LO si cangia in GLI, e si dice GLIELO, GLIELE. Pur v' è esempio che resti fermo il LE. Stor. Barl.* 22. Ma ciò ch' ella diceva, tutto lei faceva dire lo diavolo.

Digitized by Google

• § 2. [* *Le, si trova anche nel terzo caso plurale; ma non è da imitare.*] *Dant. [rim.* 14] Quando trovate donne di valore, Gittatevele a' piedi umilemente (*cioè* gittate vi loro.) *Alam. Colt.* 5. 138. Quando fuore La quarta foglia avran, le cange il loco Pur grasso e piano, sì che la terra nude Non le possa lassar fuggendo. (Le cange il loco, *cioè* lor cange il loco.)

§ 4. *Le, si prepone alle particelle* MI, TI, SI, CI, VI. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Certi altri in altra guisa essere state le cose da me raccontate, che come io le vi porgo, s'ingegnano ec. di dimostrare. *E nov.* 59. 11. Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare, fattele incontro, e lei vegnente ricevi. *E nov.* 77. 20. Raccomandalemi, e fatti con Dio.

§ 5. *E si pospone alle altre* ME, TE, SE, CE, VE. *Bocc. nov.* 29. 19. Le quali niuna altra persona, che farmele possa avere, se non voi. *E Fiamm. pen.* 4. Se a' miei casi, che così poco stabili sono, i vostri simili divenissero ec., raro vi sarebbe che io ve le rendessi.

§ 6. *Alle particelle* NE *talora si prepone, e talora si pospone. Bocc. Introd.* 32. Ne le fece una ghirlanda onorevole e apparente. *E* 78. 9. Dopo molte riconfermazioni fattelene dal Zeppa, credendol, disse; ec.

§ 7. *Le, per Elle, usato nel caso retto del numero del più, si trova forse in alcun buono autore; ma parendo a' maestri poter esser scorso per errore de' copiatori, o delle stampe, sia abbastanza l'averne data tal notizia, senza altro di più.*

¶ LEALE. *Add. Fedele, Mantenitore delle promesse.* lat. *fidelis, fidus* gr. πιστός, ἀξιόπιστος. *Bocc. nov.* 21. 45. La quale, siccome leale compagna, avuto quel che volea, diede all'altra luogo. *E nov.* 67. 12. Quale hai tu per lo migliore famigliare, e più leale? *D. Gio. Cell.* [23. 47.] Uomo fedele, e leale quanto la morte. *Cron. Vell.* 47. Oggi è molto savio, intendente e facente, e assai industrioso, altiero e propio, e molto ardito, leale e diritto. *Tass. Ger.* 6. 90. Senza frapporvi alcuna indugio appella Secretamente un suo fedel scudiero, Ed una sua leal diletta ancella.

•: § 1. *E col terzo caso. G. V.* 8. 54. 4. E però ne pare degna cosa di fare di lui memoria per dare buono assemplo a' nostri cittadini ec. d'essere leali a loro comune, ed amare meglio fama di virtù, che la corruttibile pecunia. *Fior. Virt.* 92. Socrate dice: Sii leale a chi è leale a te, e sarai sicuro di non far mala fine. *Segner. Pred.* 2. 11. Come, dico, è possibile che si trovi chi ec. sia leale a quell'amico, il quale usa ogni slealtà?

: § 2. *Leale, fu detto anche di Chi in qualunque occorrenza segue l'onesto a preferenza dell'utile.* « *Bocc. nov.* 33. 2. Uomo di nazione infima, ma di chiara fede, e leal mercatante ».

• § 3. *Leale, per Giusto, Onesto, Diritto, Legittimo.* « *Cas. lett.* 28. La mia ragione ec. è vinta dalla frode e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi e leali spogliato del mio tant'anni ».

§ 4. *Per metaf. Pallad. cap.* 17. E se s'intervenisse che non fosse leale (*il fondo della cisterna*), e facesse crepature, che n'uscisse l'acqua, puoi riparare in questo modo.

§ 5. *Diciamo: Leal come un zingano, e Leale zingano; detto ironico, perciocchè gli zingani vivono d'inganni e di giunteria. Cecch. Inc.* 5. 4. Non dubiter ch'io sarò leal zingano.

• LEALEMENTE. *V. A. Avverb. Lealmente. Esp. Pat. Nost.* 56. Il consigliò bene lealemente.

LEALISSIMAMENTE. *Superl. di Lealmente.* lat. *fidelissime.* gr. πιστότατα. *Lib. Pred.* Ebbe sempre questo solo nel cuore, di servire lealissimamente a Dio. *Alam. Gir.* 14. 41. Lealissimamente adunque vegna Da voi risposta che men faccia dono.

LEALISSIMO. *Superl. di Leale.* lat. *fidelissimus, fidissimus.* gr. πιστότατος. *Bocc. nov.* 2. 2. In Parigi fu un gran mercatante, e buono uomo, il quale fu chiamato Giannotto di Civigni, lealissimo e diritto. *E nov.* 18. 19. Il Conte, il quale lealissimo cavaliere era, con gravissime riprensioni cominciò a morder così folle amore. *E nov.* 71. 3. Era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Fr. Iac. Cess.* Un mercatante lealissimo pur dicendo che quel deposito non avea ricevuto.

LEALMENTE. *Avverb. Con lealtà.* lat. *fideliter, fide.* gr. πιστῶς. *Bocc. nov.* 38. 3. I tutori del fanciullo insieme colla madre di lui bene e lealmente le sue cose guidarono. *Nov. ant.* 37. 3. Io vi prometto lealmente, ch'io ve ne diliverrò. *Cron. Vell.* 21. Intesesi anche bene di mercatanzia, e fecela molto lealmente. *E* 65. Il fece fare camarlingo de' signori della moneta, il quale bene e lealmente e ad onore il fece.

LEALTÀ, LEALTADE, *e* LEALTATE. lat. *fides, fidelitas.* gr. τὸ πιστόν, πιστότης. *Fior. Virt. A. M.* [*cap.* 19. 91.] Lealtà si è d'avere pura e perfetta fede, e non mostrare mai una per un'altra [*l'ediz. di Roma* 1740. *ha* Lealtà, secondo Terenzio, si è pura e perfetta fede in non mostrare una cosa per un'altra.] *Bocc. nov.* 2. 3. La cui lealtà veggendo Giannotto, gl'incominciò forte ad increscere che ec. *Cron. Morell.* 363. Lealtà passa tutto, E con verità fa frutto. *Petr. cap.* 4. Perfida lealtade e fido inganno. *Franc. Sacch. rim.* Se tutte le virtù compiutamente Fussono in uno, e lealtà non fosse, ec. *Tass. Ger.* 2. 40. Gildippe, e Odoardo amanti, e sposi, In valor d'arme, e 'n lealtà famosi.

•: LEANDRO. *Sorta di pianta, il cui fiore è porporino. Ces. lett.* 2. 230. Amerei anche d'avere, se esser può, due piante di leandri, che fanno que' bei fiori porporini.

LEANZA, *e* LIANZA. [*V. A.*] *Lealtà.* lat. *fides, fidelitas.* gr. τὸ πιστόν, πιστότης. *Amm. ant. G.* 213. A' parenti porterai amore, e agli amici fede, e a tutti gli uomini leanza. *Filoc.* 2. 169. Questo è addivenuto per la gran leanza, la quale io ho trovato in te. *Fav. Esop.* [*S.* 140. Per questo donzello s'intende ciascuno uomo malvagio e fello, e che] sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio, e misleanza. *M. V.* 9. 24. Rotta ogni leanza, e promessa al marchese predetto. *Rim. ant. P. N. Re Enzo,* [1. 175.] Per oo voler, ch'è somma d'ogni amanza Vera, ch'amor non è sanza leanza. *Fr. Iac. Tod.* 9. 25. 11. [E chi son io, per cui volse morire,] Che rotta gli ho la fede, e la lianza?

LEARDO. *Si dice del mantello di quel cavallo, che sia di color bianco.* lat. *albus.* gr. λευκός. *Bern. Orl.* 2. 23. 48. Larbin di Portogallo, ancor garzone, Cavalca seco un gran destrier leardo.

§ *Si dice Leardo pomato, Leardo rotato, moscato, e simili, che sono diverse specie di leardo. Ciriff. Calv.* 4. 123. Leardo pomellato avea il mantello. *Bern. Orl.* 3. 7. 30. Eccone uscito un feroce destriero; Leardo, ed arcolato avea 'l mantello.

LEBBRA. [* *Specie di malattia della pelle, peggio che Scabbia, od Erpete, che fa brutta crosta; sopra di che vedi i libri de' Medici.*] lat. *lepra, elephantiasis.* gr. ἐλεφαντίασις. *G. V.* 1. 59. 2. Mondandolo della lebbra per virtù di Cristo. *Esp. Vang.* La lebbra ha un fiatore abominevole, e importabile, e corruttibile. *Dant. Inf.* 27. Ma come Gostantin chiese Silvestro Dentro Siratti a guarir delle lebbre, ec. [*qui secondo alcuni va letto* delle lebbre *nel singolare al modo antico, come trovasi* arpe, *per* arpa, *e simili.*]

• § *E figuratam. Vit. S. Gio. Gualb.* 224. Acciocchè ec. voi vi guardiate dalla simoniaca lebbra. *S. Cater. lett.* 76. E lavando la lebbra delle colpe nostre.

LEBBROLINA. *Dim. di Lebbra. Benv. Cell. Vit.* [*1. 281.] Egli aveva una certa sua lebbrolina secca, la quale gli aveva usato le mani a grattar sempre.

LEBBROSIA. *V. A. Lebbra.* lat. *elephantiasis.* gr. ἐλεφαντίασις. *Fr. Giord. Pred. P.* Chiunque è infermo di qualunque malattia, ogni infermità hae suo nome; e però quale è detta lebbrosia, e quale febbre, e molte altre.

LEBBROSO. *Infetto di Lebbra.* lat. *elephantiasi laborans.* gr. ἐλεφαντιακός. *G. V.* 4. 15. 6. E domandando al lebbroso che volesse, disse. *Coll. SS. Pad.* [2. 17. 42.] Questo dichiara troppo bene l'esemplo de' dieci lebbrosi, che furon curati insieme. *Dant. Inf.* 29. Onde l'altro lebbroso, che m'intese, Rispose al detto mio. *Pass.* 134. Non dee essere (*il confessore*) ec. lebbroso, nè paralitico.

• LEBETE. *V. L. Pajuolo, Caldaja, Laveggio, Bacino. Salvin. Odiss.* [264.] Orsù, il tripode grande, ed il lebete Donsmogli per testa.

•: LEBRA. *V. A. Lo stesso che Lebbra. Legg. Inv. Cr.* 20. Fecesi battezzare (*Costantino*) a Santo Silvestro, e fue curato della lebra. *Stor. S. Silv.* 6. Nel suo corpo non avea parte nessuna, che non fusse piena di lebra.

•: LEBROSO. *Add. V. A. Lo stesso che Lebbroso. Stor. S. Silv.* 6. Subitamente diventò tutto lebroso dal capo a' piedi.

LECCAMENTO. *Il leccare.* lat. *lambitus,* Aurel. Vit. *Zibald. Andr.* Non si contentano del solo leccamento de' piatti, ma vogliono empiere il ventre.

LECCANTE. *Che lecca.* lat. *lambens.* gr. ὁ λείχων. *Amet.* 39. Mi sentì da' piedi infino alla sommità del capo accendere ogni parte di leccanti fiamme.

• LECCAPESTELLI. *Leccone; e si dice per ischerno a persona da poco, e di vil vestire. Buon. Fier.* 4. 1. 7. Toglietivi di lì, leccapestelli, Toglietivi di lì.

• LECCAPIATTI. *Leccardo, Parassito.* lat. *catillo, vivens alieno quadra.* gr. λίχνος, παράσιτος. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Ah briccone, oh leccapiatti, Ah ghiottone, ah ribaldo ec., Io ti squadro da lontano, Che tu sarai l'onor delle berlue.

•: LECCARDA. *Lo stesso che Ghiotta. Magal. Operett.* 338. Fare lo schizzinoso a mettersi in bocca un pezzetto di zucchero, poi avventarsi a una crescentina stata a ricevere in una leccarda la pioggia d'oro dalle budella d'una beccaccia.

LECCARDO. *Ghiotto, Goloso.* lat. *gulosus, helluo, lurco.* gr. λίχνος. *Fr. Giord. Pred. R.* Come fanno i leccardi, che solamente pensano ad obbedire le brame della gola e del ventre.

LECCARE. *Leggiermente fregare colla lingua.* lat. *lambere, lingere.* gr. λείχειν. *Dant. Inf.* 17. E di fuor trasse La lingua, come bue, che 'l naso lecchi. *E* 30. E, per leccar lo specchio di Narcisso, Non vorresti a 'nvitar molte parole. *S. Agost. C. D.* Non può star senza fame chi lecca il pan dipinto, e nol domanda dall'uomo che ha il pan vero.

§ 1. *Leccare,* [*per similit.*] *diciamo anche per Toccare poco, e leggiermente.* lat. *leviter attingere, leviter perstringere.* gr. ἐπιπολαίως ἅπτειν. *Lab.* 82. Prima le parti superficiali andò leccando. *Amet.* 10. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare.

• § 2. *Vale anche Ferire leggermente. Salvin. Iliad.* 496. La lancia in cima gli leccò la spalla.

§ 3. *Figuratam. per Buscare. Franc. Sacch. nov.* 49. E quando venia in Firenze, non guadagnando, ricorrea alcuna volta alle nozze, dove pure alcuna cosa leccava. *E appresso:* Chi va lecca, E chi si sta si secca.

• § 4. *Leccare, per Adulare. Bocc. Amet.* 61. Perciocchè l'uno con tagliente unghione ha lanato il misero popolo, l'altro con lusinghevole lingua, leccando, l'ha munto di sangue. *Cosc. S. Bern.* [123.] La lingua però tanto è chiamata lingua perchè ella lecca. Lecca facendo adulazione.

§ 5. *Leccare, e non mordere; modo proverbiale, che vale Contentarsi d'un onesto guadagno.* lat. *tondere, non deglubere.*

§ 6. *A can che lecchi cenere, non gli fidar farina; A gatto che lecca spiede, non gli fidare arrosto; sono proverbi significanti, che A chi toglie il poco e cattivo, non è da fidar l'assai e 'l buono. Franc. Sacch. nov.* 91. Averebbono ben tolto altro; perchè cane che lecchi cenere, non gli fidar farina. *Alleg.* 179. Non gli fidar farina Al can che lecca cenere, direte; Tu se' scolare, e cortigiano, e prete.

Digitized by Google

§ 7. *Leccarsi le dita d' alcun cibo, si dice quando piace estremamente.* lat. *digitos lingere.* gr. κατεσθίειν δακτύλους. *Morg.* 23. 317. Un altro è appellato Gusamulgo, Del qual chi 'l mangia le dita si lecca. *Bern. rim.* 1. 46. Contiene in essa *(gelatina)* una virtute unita Dalla forza del pepe, e dell' aceto, Che fa che l' uom se ne lecca le dita. *E* 1. 57. E quelle torte, Delle quali io mi lecco ancor le dita.

§ 8. *E figuratam. Leccarsi le dita d' alcuna cosa, si dice per espressione di somma compiacenza in checchessia.* lat. *magna affici voluptate, voluptate colliquescere.* gr. ἡδονῇ τήκεσθαι. •: *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 3. Cose tutte, come voi sapete, che non son cose da cacciarsele dietro alle spalle; ma da leccarsene ingordamente le dita.

•: § 9. *Leccarsi su un ceffone, o simile, vale Non replicare a chi l' ha dato, Non risentirsene. Megal. lett. fam.* 2. 292 Toccato un ceffone nella palla a corda se l' era leccato su bravamente.

§ 10. *Egli è come leccar marmo; si dice Quando alcuno s' affatica in cosa da non riuscirgli. Malm.* 1. 23. E tenevano il lor tanto in risparmio, Ch' egli era giusto come leccar marmo.

• LECCASCODELLE. *Lo stesso che Leccapiatti. Voce detta per ischerno a' parassiti, e simili uomini. Fav. Esop.* [*M.*] 108 Deh, ribalda, leccascodelle, facitrice ec.

• LECCATA. *L' atto di leccare. Baldin. Decenn.* Quanto al gustare, se la passano con una leccata di bocca, e non più.

LECCATAMENTE. *Avverb. Affettatamente.* lat. *nimis studiose* gr. περιέργως. • *Salvin. Disc.* 3. 76. E più leccatamente salvetta.

LECCATO. *Add. da Leccare. Amet.* 16. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare.

§ 1. *Aggiunto a parlare, vale Affettato.* lat. *nimis studiosus.*

•: § 2 *Talora si piglia in buona parte, e vale Terso, Elegante.* « *Fir. As.* 32. Acciocchè questo mio Agnolo ec. gusti la piacevolezza del tuo leccato parlare ».

: § 3. *Leccato, vale anche Che usa soverchia ricercatezza nel parlare, o scrivere Salvin. Disc* 2. 413. Alcuni leccati parlatori, e che parlano, come si dice bassamente, in punta di forchetta, con mala affettazione, usano di dire ec. non *libbro* e *messa*.

• § 4 *Leccato, per Forbito, Liscio. Bocc. Com. Inf.* [1 73.] La sua pelle è leccata, piana, e di molte macchie dipinta.

LECCATORE [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che lecca, Leccardo, Parassito, Ghiottone, Scroccone* lat. *catillo, parasitus, helluo, propino.* gr. λίχνος, παράσιτος, λαιμαργος. *Lasc. Parent.* 1. 2. Questi poppatori, questi leccatori, questi beoni non hanno nè amor, nè fede. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Leccator di scodelle, Sparecchiator di piatti, Folti 'n là: che begli atti!

LECCATURA. *Leccamento, Il leccare.* lat. *lambitus.*

§ *Per similit. Leggier ferita in pelle.* lat. *vulnus leve.* gr τραυμάτιον. *Varch. Stor.* 11. 350. Ebbe tre ferite in sul braccio manco: una buona, e due leccature.

LECCETO. *Luogo pien di lecci, Bosco di lecci.* lat. *ilicetum* gr. πρινών. *Lib. cur. malatt.* Questi cotali funghi si trovano ne' lecceti, e ne' querceti • *Fortig. Ricciard.* 4. 20 E trovar, camminando, una badia In mezzo d' un freschissimo lecceto.

§ *Per metaf. Intrigo, Viluppo.* lat. *labyrinthus.* gr λαβύρινθος. *Franc. Sacch nov.* 180. Le parole conducono spesse volte gli uomini nel lecceto in tal forma, che chi ha mosso, riceve parole che son peggio che spuntonate. *Fir. Trin.* 3. 6. Questa sarà bella! oh io sono entrato nel bel lecceto! *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Io credo che tu creda ch' e' m' incresca di te, e di me, che sono per tuo amore entrato in questo lecceto. *Cecch. Dissim.* 3. 1. Entrava in un lecceto da non uscire a mia posta.

•: LECCETTO. *Dim. di Lecceto; Piccolo leccio Cor Long. Sof.* 78 Menavale *(le capre)* a certe pasciona sciolte ec. per boschetti di quercivoli, o di leccetti, di che elle volentieri si pasturano.

LECCHERIA. *V. A. Leccornia, Lecconeria.* lat. *cupedioo.* gr. λιχνεία. *Tratt. pecc. mort* Di grande leccheria di gola avviene che l' uomo, ch' è forte e sano ec., chiude le vivanda come bestia muta. : *Fav. Esop R.* 96. Tornerà alla sua leccheria siccome di prima.

LECCHETTINO. *Dim. di Lecchetto. Pataff.* [2.] E pure i lecchettini mi dicevi, *(qui vale Parolozze melate.)*

¶ LECCHETTO. *Dim. di Lecco;* [*e figuratam. Cosa ghiotta, che alletta.*] • *Car. Oraz. S. Greg.* [86.] Con la vaghezza delle finzioni, e co' lecchetti del dire incantano l' udito, e l' animo degli uomini.

: LECCINO. *Add. Di leccio. Salvin. Georg. l.* 3. Comanda che le gregge vadano A ber l' acqua corrente nei leccini Canali.

LECCIO. [*° Albero ghiandifero, che conserva le sue foglie verdi in tutte le stagioni.*] lat. *ilex.* gr. πρῖνος. *G. V.* 1. 24. 2. Trovaro sotto uno leccio una troia bianca. *Cr.* 9. 98 1. I frutti sono ec. cederni, tigli, leccio minore. *Alleg.* 117 Perchè rimase io stia fra due lecci. *Ciriff. Calc.* 3. 91. Correndo e' seguitava Alcandrina, Che parea proprio un mastino arrabbiato; E lei, fuggendo in verso la marina, Un altissimo leccio ebbe trovato. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Ove aveva di piante ogni maniera: Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande.

LECCO. *Sust. Quel segno, al quale, giuocando alle pallottole, o alle piastrelle, o morelle, ciascuno cerca d' avvicinarsi, il più ch' e' può, con quella cosa ch' e' tira. Lor. Med. Beon. cap.* 3. Come chi tran colle murella al lecco, Così costui al ber formato ha 'l punto. *Alleg.* 38 Casa senza becco, È com' e una morella senza lecco. *Bellinc. son.* 266. Ch' io do sempre nel lecco alle morelle •: *Giambull. Orig. ling. Fior.* 121. Lecco *(dictamo)* delle pallottole, che è quello che si tira innanzi per segno da *taclie*, che è lanciare e proporre.

§ 1. *Lecco, per Leccornia, Ghiottornia,* lat. *helluatio.* gr. λιχνεία. *Menz. Sat.* 1. Se fosse un castratacelo avvezzo al lecco ec., Non avrebber gli scrigni la stanghetta.

• § 2. *'Lecco, per Esca. Salvin. Opp Pesc.* [324.] Su queste pone il lecco, ch' avvo dianzi Gettò nell' acqua ec.; E quei veggendo, tosto colà saltano.

LECCONCINO *Dim. di Leccone.* lat. *lurco. Lib son.* 44 Disutil lecconcin, senza cervello.

¶ LECCONE *Ghiotto, Goloso, e Che volentieri lecca.* lat. *helluo, ganeo.* gr. λίχνος. *Albert. cap.* 11. Non aver l' amistade del savio uomo, ch' è costricato co' matti, e co' lecconi. *Lib. Viagg.* In questa isola non c' è ladri, nè lecconi, nè dispettosi, nè mendichi. *Agn. Pand.* [*4.] Imperocchè quelli goditori lecconi, i quali egli no reputavano in quelle loro grandi spese amici ec., tutti sono fatti come i pesci, ec. *Tratt. pecc. mort.* Quelli bevitori, e quelli lecconi, intra gli altri mali che fanno, fanno un peccato, ec.

• § *E metaforic. Franc. Sacch. nov.* 85. Monna Ermellina, accostandosi al leccone *(al nuovo marito)*, comincia a ragionare amorosamente col detto Gherardo.

LECCONERIA. *Leccornia.* lat. *helluatio.* gr. λιχνεία *Fr. Giord Pred. R.* Colla mente tutta intenta alle dilicate lecconarie. *Lib. cur. malatt.* Hanno lo stomaco sempre pieno di strane lecconerie.

LECCONESSA. [*Voce pecoonata. Femmin. di Leccone*] lat. *gulosa* gr. ἡ γαστρίμαργος. *Tratt. pecc. mort.* Lo stomaco grida: madonna gola, voi m' uccidete, ed io son sì pieno, ch' io crepo; ma la gola lecconessa risponde, e dice, se tu dovessi crepare, non lascerò queste imbandigioni scampare.

LECCONIA. *V. A. Leccornia. Tratt pecc. mort.* Ivi s' apprende lecconia, pergiuro, ec.

LECCORNIA. *Vivanda da leccone, o da ghiotti, Ghiottornia.* lat. *gulae irritamentum, scitamenta.* gr. ἡδύσματα *Bern. rim.* 1. 120. Per forse l' Ognissanti il pan ficato, O un arrosto, o altra leccornia. *Red. lett.* 1. 393 Purch' egli ottenga il suo intento, a chi ne promette una fetta *(di cacio parmigiano)*, ed a chi ne promette un' altra, e molti credono che per questa offerta leccornia gli abbia da riuscire di ottenere l' intento.

§ *Per Avidità.* lat. *aviditas.* gr λιχνεία. *Liv. Dec.* 3. E così per l' utilità che n' aveano, e per leccornia della preda, non s' avvisavano del danno del Comune. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. La leccornia Del pigliare a credenza non t' inveschi. *Car. lett.* 1. 77. Vi piace ancora ch' io non vi serva per leccornia di questi quattrini.

LECCUME. *Cosa appetitosa che si leccherebbe.* lat. *scitamenta.* gr. ἡδύσματα. : *Leop. Cap.* 29 L' alma natura, che molto l' apprezza *(la minestra)*, Per farci ghiotti di questo leccume, Sin dalle fasce a mangiarla ci avvezza. *Gozz. Serm.* 5. Il bracco ec. per appresa usanza Della cucina seguirà il leccume.

§ *Per metaf. vale Efficace incitamento. Dav. Colt.* 170 Quelle barbe prestamente manderanno su al leccume di quel concime rimettitícci in gran copia.

¶ LECERE. *Licere, Esser lecito, convenevole; e di questo verbo non si trova se non la terza persona del numero del tempo presente dimostrativo.* lat. *licere, fas esse, me esse.* gr. ἐξεῖναι, ὑπάρχειν. *Dant. Par.* 12 Quantunque alla natura umana lece *Petr. son.* 76. Ne mi lece ascoltar chi non ragiona. *E cap* 3. Dissemi entro l' orecchie: omai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *Tass. Ger.* 5. 32. Stupido chiede: or qui, dove mi lece, Chi fa ch' ardì cotanto, e tanto fece?

• § *Non lecere ad alcuno qualsisia cosa, vale ancora Non essergli possibile.* « *Dant. Inf.* 29. Me, per l' Alchimia che nel mondo usai, Dannò Minos, a cui fallir non lece ». *Ar. Fur.* 20. 51. Ma poichè senza lor questo non lece *(parla delle donne che senza gli uomini non possono ingravidare.)*

LECITAMENTE. *Avverb. Con permissione, Senza partirsi dal lecito.* lat. *honeste, licito.* gr. ἀδεῶς, καλῶς. *Fr. Giord. Pred R* Pensano di poterlo fare lecitamente con sicurezza di coscienza

LECITISSIMO *Superl. di Lecito Borgh Arm. Fam.* 101 Perchè creasse di queste compagnie, ed alla franzese alliance, fra le persone d' onore essere stato sempre lecitissimo costume. *Buon. Coll. Vit.* [*2. 532.] Se V. E. mi vuol fare una lecitissima grazia, io [gliene farò volentieri un libero presente.] • *Cecch. Dot.* 1. 1. Parti lecita in fatto? *M* Lecitissima.

LECITO. *°Add. da Lecere. Che è permesso, Che si può fare con ragione, Giusto, Convenevole.* lat. *licitum, honestum.* gr. δίκαιος, ἐξαιτέο. *Pass.* 131. Che non abbia in verun modo, lecito o illecito, dato aiuto, consiglio o favore a morte di persona. *Cecch. Dot.* 1. 1. Parti lecita in fatto? *M* Lecitissima.

§ 1. *'E in forza di sost.* [*vale Cosa lecita; e si usa per lo più accompagnato al verbo Essere.*] *Serm. S. Agost.* 28. Se il padre tuo non puote vivere sanza te, non t' è lecito abbandonare Iddio, nè la tua religione, ma voglio che del bene del munistero sia provveduto alla necessità del padre tuo. *E* 59. Non è lecito di fare i giovani imprudenti rettori di terre, nè pastori di popolo.

: § 2. *Essere, o Non essere lecito di fare una cosa, vale anche Poterlo, o Non poterlo fare. Mad. Arb. cr.* 23. Ode quelle secrete cose, le quali non sono lecite a dicerle.

LEDERE. *V. L. Offendere.* lat. *laedere, offendere.* gr. βλάπτειν, ἀδικεῖν. *Albert cap.* 20. Sicchè non offendi Iddio, e che non ledi tua coscienza. *Zibald. Andr.* 38. Se forse l' adirato in alcun modo o cosa ti ledesse, non sia agevole a disdegnare contra lui. *Amm. ant.* 30. 2. 4. Chi usa molte parole, lederà l' anima sua. *Sannaz. Arcad. egl* 9. Ma con Uranio e te non valse baccari, Che mala lingua non t' avesse a ledere. : *Zenon. Piet Font.* 30. La spada di giustizia, che sì lede L' antica età de' suoi antecessori ec.

LEDIRE. *V.* [*L. e*] *A. Ledere.* lat. *laedere.* gr. βλάπτειν. *Albert. cap.* 9 Più misera cosa è nuocere ad altrui, che essere leduto. • *Sall. Giug.* 176. Contrastava loro, e ora essendo singolarmente, e ora tutti ledia, e turbava.

Google

LEDITO. *V. A. Add. da Ledire.* lat. *laesus.* gr. *βλαβείς. Albert. cap.* 13. Ma lo povero ledito si tacerà.

• LEEA. *Leena. Voce usata dal Boccaccio per la rima. Amor. Vis.* 22 Ahi, dolce sguardo mio, come leea Perchè me fuggi? prendati pietate Di me, che per te vivo in vita rea. *E* [21.] O senza fede, udire mi parea, Ch lasciasse dicesse, o dispietato, O più crudel di tigre, o di leea.

• LEENA. *V. L. Leonessa. Amor. Vis.* 20 Un suo bel velo lasciava *(Tisbe)* fuggendo, Per una leena ch'ivi a ber venia. *Ar. Fur.* 36. 62 E mentre la uscir della foresta Feri, e lasciare i figli una leena. *Fortig. Ricciard.* 27. 20. Quivi un dragone, come una balena, Dalla bocca e dagli occhi acceso lampo Gittando stava, ed una gran leena Avea tra denti, che pareva giusto Un sorcio in bocca di gatto vetusto.

LEGA. *Compagnia, e Unione fermata con patto solenne tra Principi, o tra Repubbliche a difender sè, o offendere altrui.* lat. *foedus.* gr. *συνθήκη, σπονδή. G. V.* 1. 14. 1. Fecero lega, e congiure di distruggere Troia. *M. V.* 3. 94. Fermarono compagnia, e lega tra loro, e taglia di 4000. cavalieri. *Tass. Ger.* 2. 76. O non potranno pur le nostre genti, E le Perse, e le Turche, unite in lega, Così potente armata in un raccorre, ec.

§ 1. *Essere a una lega, vale Essere in concordia, Esser d'accordo. Stor. Pist.* 165 Li quali tutti erano a una lega di volere la moneta da loro.

§ 2. *Per similit. Dant. Par.* 2 Virtù diversa fa diversa lega. *But. ivi:* Diversa lega, cioè diversa colligazione ad operare diversamente.

§ 3. *'Per Nome d'un ordine di milizia del contado della Repubblica fiorentina. G. V.* 2 40 2. E come s'ordinò il popolo di Firenze a gonfaloni, così ordinò il contado a tutti i pivieri a ciascuno il suo ch'erano 96; e ordinaronsi a leghe, acciocchè l'una stasse l'altra, e venissero a cittade e in oste, quando abbisognasse. *E* 8. 1. 4. Simile ordine di gente d'arme si ordinò in contado e distretto, che si chiamavano le leghe del popolo. *M. V.* 4. 73. Feciono cavalcare le masnade de'cavalieri soldati del Comune con alquanti cittadini e pedoni della legha del contado. *Borgh. Orig. Fir.* 280. E sebbene, quando si divise la città a gonfaloni, si divise ancora il contado a leghe, non hanno che fare quelle del contado con queste della città, nè dependono da loro, o si mescolano in cosa alcuna.

§ 4. *Per Qualità; ed è proprio de' metalli.* lat. *metalli qualitas, nota, gradus, perfectio.* [gr. ποιότης.] *G. V.* 2. 176. 4. Fece fare in Avignone una moneta d'oro nuova, del peso, e lega, e conio del fiorino di Firenze. *Dant. Par.* 24. Assai bene è trascorsa D'esta moneta già la lega e 'l peso. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Le monete al peso Ridutte, ed alla lega, In virtù d'un gran bando.

•‡ § 5. *E figuratam. per Sorta, Fatta. Vit. Pitt.* 76. Io non posso contenermi in questo luogo di non m'opporre alla temerità di certuni, i quali ec. si pensano d'oscurar la gloria di Michelagnolo, d'Andrea, di Raffaello ec e di altri artefici di questa lega.

• § 6. *Lega, per Saldatura, Composizione di rame e d'argento. È termine proprio degli Argentieri, Orefici, ed altri artefici di metallo. Benv. Cell. Oref.* 43. Pigliasi un carato d'oro fine, e un carato e mezzo tra rame e argento fine ec.: la quale saldatura ec. fra gli orefici è chiamata lega.

§ 7. *Per metaf. Car. lett.* [1. 40.] Io l'ebbi per porta di qualche lega, ma non di coppella, [com'egli si tiene.] • *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Vi sono alcune cose, che nella copia non si ritrovano avuta da Pier del Nero, ciò si è un lunario, un trattato del ramerino, e alcun'altra, con punto di peggior lega dell'altre opere di colui. •‡ *Red. lett.* 2. 4. Molti e molti letterati di così bassa lega ec. l'hanno *(l'oda)* tributata ec. di gloriosi applausi.

§ 8. [*Lega, è anche Una sorte di misura itineraria, la cui estensione varia secondo i regni.*] lat. *'leuca, miliare. Dant. Purg.* 15. Ma se' venuto più che mezza lega,

Velando gli occhi. *But. ivi:* Lega è misura, che è per quattro miglia. *G. V.* 11. 84. 3. Puosonsi al monte san Martino, presso a san Quirino a due leghe. *Serd. Stor.* 1. 7. Ciascuna lega contiene in sè circa quattro miglia.

•‡ LEGACCETTO. *Piego, Involto. Gal. Op. lett* 6 361. Il qual Padre conseguirà a V. S. M. I un legaccetto, entrovi le mie scritture attenenti all' Ingoli, con una copia delle mie risposte a quelle.

LEGACCIA, e LEGACCIO. *Legacciolo.* lat. *vinculum.* gr. *δεσμός. Franc. Sacch. rim.* 18. La calza ec. Attorniate è da diversi lacci, Con groppi, e con legacci. *Quist. filos. C. S.* Come l'agnello è ignorante, che a legacci delle lumache sia tratto per fino *(qui figuratam.) Fav. Esop.* [S. 27.] Presa stoppioni, e legacci, e cinsene il pedale dell'albero, e misevi fuoco. *Malm.* 10. 47. E que' guanti, che son di caporale, Legando ad una delle sue legacce, ec. • *Buon. Fier.* 3 5. 2. [Avvezzi in que' frastagli,] in quegl'intrighi Di stringhe, di legacci, e gran pistagne.

¶ LEGACCIUOLO. *Qualunque cosa con che si lega.* lat. *ligamen, ligaculum, vinculum.* gr. *δεσμός, ἅμμα, ἔνδεσμα. Pass.* 342. Annodano legacciuoli, ed involgono scritte di nomi de demonii.

§ *'E figurat. Esp. Vang.* Dubitare in fede, e non volere osservare gli comandamenti pienamente, e le promissioni di Dio, e non volere sciogliere i legacciuoli de' peccati. ‡ « *Coll. SS. Pad.* [2. 7. 24.] Venir trovando legacciuoli, con che egli ordinava di costrignerlo ».

LEGAGGIO. [*V. A.*] *Nota, Fattura, Inventario. Bocc. nov.* 86 3. E dato il legaggio di quella e' doganieri, gli mise in un magazzino. *E nov.* 24. E 'l legaggio delle balle dato a' doganieri ec., quelle mise ne' magazzini. •‡ *Stat. Calim.* 223. E sia tenuto a mostrare il legaggio, che egli ha d' Inghilterra.

LEGAGIONE. [*V. A.*] *Il legare, Legamento.* lat. *alligatio, colligatio, ligamentum.* gr. *ἅμμα, δεσμός, σύνδεσμος. S. Agost. C. D.* Sia legato il diavolo per questo intervallo, che lo chiama di mille anni, ec. e la sua legagione è non potere, ovvero non esser permesso di seducere, or che sarà il suo essere sciolto?

¶ LEGALE. *Add. Di legge,* [*Appartenente alle leggi.*] lat. *'legalis.* gr. *νομικός. Cr. pr.* E alla fine allo studio della nobile scienza legale mi rivolsi, e diedi. *Albert. cap.* 3. La speranza è lo sezzaio consolamento de' mali, siccome disse Seneca negli ordinamenti legali.

• § 1. *Legale, vale anche Che è secondo le leggi.* « *Maestruzz.* 1. 77. Impedimento settimo del parentado legale, lo quale si fa per adozione; onde è da sapere, che tre spezie di parentado legale nascono dell'adozione ».

‡ § 2. *Legale, si dice anche di Ciò che concerne la legge, che Dio diede a Mosè. Segner. Miser.* 208. So che quelle ostie legali, da cui fu figurata la immolazione di Cristo sopra l'altare, non fu il vitello solo.

• § 3. *Legale, in forza di sust. vale Giureconsulto, Notaio. Salvin. Disc.* 3 148. I testamenti, intesa la volontà del testatore, si distendono da' legali. ‡ *E* 149 Ella si dee intendere sempre non in altro linguaggio che in quello de' legali.

‡ § 4. *Legale, vale anche Spettante a giureconsulto. Cecch. Spir.* 2 4. Questo è punto legale, e uno articolo che ci vuole dello studio sopra.

LEGALITÀ. *Astratto di Legale; Autenticazione. Carl. Fier.* [124] Autenticando le lor parole colla solenne legalità. *Borgh. Col. mil.* 423. Elle sono della medesima condizione, natura, e, dirò così, legalità ec. che tutte l'altre.

• LEGALIZZARE. *T. de' Legisti. Render autentica per autorità pubblica una scrittura, acciocchè possa esser riconosciuta come legale fuor del distretto della giurisdizione in cui fu fatta.*

• LEGALIZZATO. *Add. da Legalizzare.* •‡ *Segner. Lett. Cos.* 35. Si mandano le fedi necessarie legalizzate, perchè V. A. S se ne possa valer con Roma.

• LEGALIZZAZIONE *Autenticazione di un atto, di una scrittura, fatta dalla pubblica autorità, da un ambasciadore, o simile. Muzz. S. Cresc.* [75] La ricognizione, e legalizzazione di questa fede [non solo per servire alla brevità, ma anche perchè] è la stessa di quella di sopra, [si tralascia.]

LEGALMENTE. *Avverb. Secondo la legge.* lat. *iure, legitime.* gr. *νομίμως. Fr. Giord. Pred. R.* Non possono legalmente chiederlo in giudicio.

LEGAME. *Cosa con che si lega.* lat. *ligamen, vinculum* gr. *δεσμός, σύνδεσμος. Pallad. Marz.* 7 La vigna novella si leghi con teneri legami, [imperocchè i vinchi duri ricideriano i teneri tralci.] *But. Par.* 32. Questo dubbio ec. tiene occupata la tua mente, siccome lo legame tiene lo corpo.

§ *Per metaf. Bocc. proem.* 2 Il quale, liberandomi da' suoi legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.* 41. 13 L'alte virtù dal cielo infuse nella valorosa anima, fussono da invidiosa fortuna in piccolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate e racchiuse. *E nov.* 28 30. Che il legame dell'amistà troppo più stringa, che quel del sangue, o del parentado. *Petr. cap.* 1. Ed ei: questo m'avvien per l'aspra soma De' legami ch'io porto. *M. V.* 9. 42. La nicistà dell' umana fieboletza è sodo legame. *Dant. Par.* 32. Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. *But. ivi:* Forte legame: cioè questo dubbio, che tiene occupata la tua mente, siccome lo legame tiene lo corpo.

¶ LEGAMENTO. *Il legare,* [*ed anche il*] *Legame* [*stesso.*] lat. *ligamentum.* gr. *δεσμός. Fr. Giord. Pred. S.* 13. Diciamo pur del primo, cioè del legamento quanto alla colpa, ed al peccato: a questo legamento non si può legare nè uomo, nè angelo, nè creatura, nè Iddio, ma tu medesimo ci ti leghi. *Vit. Plut.* Perciocchè i legamenti diamantini della signoria non sono quelli che tuo padre dicea *(cioè la paura, e la forza.)*

§ 1. *Per Unione, o Congiugnimento.* lat. *vinculum.* gr. *ἅμμα. Guid. G.* Volesse Dio che questo barbaro, fatto mio sposo, con maritale legamento meco si congiugnesse! *Mor. S. Greg.* Noi ci sforziamo di scioglierci, e non possiamo; ed imperò tanto di questo legamento bene soggiugne: ec. *Annot. Vang.* Osservate l' unità dello spirito con legamento di pace. *Serm. S. Agost.* 42 Tu se' legamento di Dio coll' anima.

‡ § 2. *Legamento, o Legamento degli ossi, dicesi dai Notomisti Tutto ciò che lega l'ossa insieme.* « *Bemb. Asol.* 1. 23 Questo pianto averebbe per sè solo in maniera isnervati, e infieboliti i legamenti della mia vita ec., che io mi sarei morto ». *Borell. Anat.* 25. La composizione sostanziale de' muscoli è in somma la carne, il nervo, il legamento, e la tendine. • *Bellin. Disc.* [1. 158.] Tutti questi arnesi, che legano l'ossa insieme ne' luoghi delle lor piegature, chiamansi legamenti degli ossi.

• LEGAMENTOSO *Add. Di legamento nel senso del § 2. Red. Cons.* 1. 217. Pungendo però questo le fibre, che tessono le corde legamentose del femore, ec.

• LEGANTE. *Che lega.* lat. *ligans.* gr. *δεσμεύων. Salvin. Pros. Tosc.* 1 337. Egli è l'onnipotente, il penetrante per tutto colla sua luce feconda, il legante il tutto con armonia profondissima *(qui in forza di sust.)*

‡ § *E figurat. Tratt. Car.* 5. Vuo' tu vedere della carità legante? Odi il Profeta in persona dello sposo.

LEGANZA. [*V. A.*] *Lega, Compagnia, Unione.* lat. *foedus.* gr. *συνθήκη. Liv. M.* Rinnovellò la leganza cogli Etrurieni, poi si drizzò alle bisogne della città. *Tac. Dav. Stor.* 4. 353. Ora, oltrechè l'amicizia e leganza nostra siano chiare, vi preghiamo a smantellare questa colonia di nuovo.

LEGARE. *Sust. Legamento. Il legare.* lat. *alligatio, colligatio.* gr. *ἅμμα, σύνδεσμος. Salv. Granch.* 1 2 Perchè questi Tuoi anni e questi tuoi legari, Balie, non siano enimmi e pronostichi, Che ti tornan in capo.

LEGARE. *Strigner con fune, o catena, o altra sorte di legame, checchessia, o per congiugnerlo insieme, o per rattenerlo: opposto a Sciorre.* lat. *ligare, vincire, devin-*

ture. gr. δεσμεύειν. Bocc. nov. 15. 30. Diliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo. E nov. 32. 28. Legò il suo uomo salvatico ad una colonna. E nov. 73. 4. Nella quale si legano le vigne colle salsicce. E nov. 77. 64. Presi i travicelli della scala, la cominciò a dirizzar come star doveva, e a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. Cr. 4. 11. 3. Quando dunque il germoglio comincerà a crescere, con aiutorio di canne, ovvero di pali, si dee legare, acciocchè alcuno movimento la fragile età del sermento proceduto non ispezzi. ; Poliz. Stanz. 1. 72. Lieta primavera mai non manca, Che i suoi crin biondi e crespi all'aura spiega, E mille fiori in ghirlandetta lega.

• § 1. Legare, col genit. di cosa. Vit. SS. Pad. 1. 72. Ragunandosi insieme, sì 'l presono, e legaronlo di tante funi e catene, che per forza ec.

§ 2. Per metaf. Petr. son. 3. Che i be' vostri occhi, Donna, mi legaro. E son. 134. Ma il suon, che di dolcezza i sensi lega ec., L'anima al dipartir presta raffrena. Dant. Par. 2. Nel qual siccome vita in voi si lega. E 4. Sicchè tua cura Sè stessa lega sì, che fuor non spira. M. V. 9. 48. Legò l'animo de' cittadini, per natura benigni, a perdonare (cioè: costrinse.) Tass. Ger. 4. 38. Sicchè i pensati inganni alfine spiega In suon che di dolcezza i sensi lega.

§ 3. * Per Collegare, Tenere unito. Sagg. nat. esp. 24. La quale (acqua) ripioverà sull'argento scinlta da quel finissimo spargimento di aria che la legava in ispuma.

•; § 4. Legare alcuno alla sua lega, o simile, vale Tirare, Condurre alcuno alla sua fazione, alla sua parte. Plut. Vit. Cic. 32. Già aveva legato tutto il popolo a sua lega e amistà con legge benigne (cioè: avea tirate.)

§ 5. Legare, neutr. pass., vale Far lega, compagnia; Collegarsi. lat. facere foedus, societatem foedere confirmare, foedus inire, ferire, iungere. gr. ποιεῖσθαι συνθήκας. G. V. 2. 11. 1. E legossi con Gostantino, figliuolo che fu di Lione imperadore di Gostantinopoli. E 8. 22. 1. Perchè s'era legato col Re di Francia. Stor. Pist. Una parte de' nobili si legò, e fece giura con certi popolari.

•; § 6. Legarsi, per Cattivarsi. Bart. Stor. As. 415. Legaesi gli animi de' soldati.

§ 7. * Legarsi ad una cosa, vale Obbligarsi a farla. Cron. Morell. 322. E perchè noi ci legammo a molte cose, come e' volle, e' rendè la mercanzia malvolentieri.

§ 8. * Legarsi in una cosa, vale Costituirsi, Porsi in obbligo di farla. Stor. Eur. 4. 68. Considerando da una parte la offesa fatta al re Ugo, e dall'altra lo esilio e la servitù, nella quale da se medesimo si legava, se e' n'andava col duca Acoaldo, ec.

• § 9. Legarsi per fede, vale Obbligarsi. Dant. Purg. 18. Per fede mi ti lego Di dar ciò che mi chiedi. Cor. En. 9. 455. Io mi ti lego Per fede a tutto ciò che la grandezza Di questa impresa, e il tuo valor richiede.

•; § 10. Legarsi di giuramento, vale Obbligarsi con giuramento. Coll. SS. Pad. 17. 23. 221. Noi ci legammo di alcuno sacramento.

; § 11. Legarsi, vale anche Privarsi della libertà; e dicesi singolarmente di chi piglia moglie. Varch. Suoc. 5. 1. Innanzi che egli si legasse, e pigliasse donna, io sapeva tutte le pratiche e andamenti vostri. Pros. Fior. Dov. lett. 4. 3. 164. Il B. dice per qualche anno non volersi legare: così mi bisogna pensare ad altro.

•; § 12. Legare, per Fasciare. Ovid. Simint. 2. 113. E stracciatosi lo vestire dal petto, legò la crudele ferita.

• § 13. Legare i libri, vale Cucirne i quaderni, e coprirli di fodera; e si trova usata dai Deputati, e intruso nel Bocc. g. 1. n. 4. del 73, da loro corretto, e lo non poter stamane farne venire tutti i libri, li quali io avea fatti legare. ; Red. lett. 2. 138. In oltre mi faccia pure il favore di farne prendere dodici altri (libri) al Matini stampatore, e che gli leghi in carta pecora co' fogli ritondati e spruzzati, conforme mi ha legato gli altri. v. ALLA RUSTICA.

§ 14. Per Incastonare, Incastrare. Bocc. nov. 73. 7. E sappi che chi facesse le macine belle e fatte legare in anella, prima che elle si forassero, e portassele al Soldano, n' avrebbe ciò che volesse. Sen. ben. l'arch. 7. 9. Veggo perle, non per metterne a ogni orecchia una, perchè sono già tanto esercitate l'orecchie a portare il peso, che se ne legano più insieme, e si raddoppiano. Bern. rim. 1. 101. Non bisogna insegnalle La virtù dalla pietre e la miniera, Ch'ell'è matricolata gioielliera; E con una maniera Dolce e benigna, da farsele schiave, Se le lega ne' ferri, e serra a chiave. •; Vas. Op. Vit. 2. 130. Vennero manco a Filippo i denari, e si andava riparando con il legar gioie a orefici suoi amici.

• § 15. Per Inviare, V. L. come Legato. Vit. SS. Pad. 1. 8. Sono legato dalla gente mia e pregliamoti ec. Din. Comp. 1. [11.] E a queste cose legarono le ventiquattro Arti, dando a' loro Consoli alcuna balìa.

§ 16. Legare altrui le mani, [* figuratam.] vale Impedirgli l'operare in alcuna cosa. lat. prohibere, vetare. gr. κωλύειν. Circ. Gell. 4. 113. Della maggior parte delle quali è cagione la pazzia e l'ambizione vostra, che vi ha legato le mani a di molte cose. Tac. Dav. ann. 3. 67. A' superbi e perfidi comandari donneschi essere stato già dalle leggi Oppie, e altre, legate le mani.

§ 17. Legar l'asino dove vuole il padrone, [o a modo del padrone, in proverb.] vale Fare quel che ci è commesso, e pensivi chi commette. lat. ut homo est, ita morem geras. gr. συμπεριφέρεσθαι, ὑπηρετεῖν τινι. Salv. Granch. 1. 2. Io poi alla fine ho a legar l'asino Dove vuole il padrone. Buon. Fier. 2. 4. 18. Per legar l'asin dov'il padron vuole. [v. ASINO, § 10. e 11.]

§ 18. Legar l'asino, [o Legar l'asino a buona caviglia,] in proverb. vale Addormentarsi. lat. obdormiscere. gr. εὕδειν. Bocc. nov. 40. 10. Egli aveva a buona caviglia legato l'asino. Malm. 1. 12. E fatto un chiocciolin sull'altro lato, Le vien di nuovo l'asino legato. v. ASINO, § 12.

§ 19. Legare, per Fare legati, cioè lasciti ne' testamenti. lat. legare, legatum relinquere. gr. καταλείπειν ἐν διαθήκαις. M. V. 1. 7. [Veggendosi la gente morire, e morire i loro figliuoli e i loro congiunti, ordinavano (i cittadini Fiorentini) i testamenti;] e chi aveva reda che vivesse, legava alla reda; e se la reda morisse [l'ediz. del 1562. a pag. 7. ha: morisse, voleva che la Compagnia ec.] voleva detta Compagnia [d'Orto S. Michele] fosse reda; E appresso: Molti altri non volendo che per succedimento il loro pervenisse a suoi congiunti, o a' suoi consorti, legavano alla detta Compagnia tutti i loro beni.

§ 20. Legalo bene, e lascialo trarre; proverbio che vale Provveder bene, e Accomodar bene le cose, e segua che vuole.

§ 21. Legarsela al dito, vale Tenere bene a mente qualche torto ricevuto: [detto da quel segno, o filo, che si lega, o mette talvolta al dito per ricordanza d'alcuna cosa.] lat. in marmore scribere. gr. μνημονεύειν. Malm. 6. 7. Basta ch'ella se l'è legata al dito, E l'ha presa coi denti, e se n'affanna. Morg. 22. 19. Ma sa che vuole, al dito legherà' ti Ch'io nacqui per punire i tuoi peccati. v. DITO, § 7. e 8.

•; § 22. Legare, si trova anche detto del Restare sull'albero i frutti nuovi al cader del fiore, il che dicesi propriamente Allegare. Segner. Mann. Nov. 9. 2. Questa (consolazione) tutta nasce da quel diletto che porge qual caparra del frutto; e poi sempre rimane qualche sospetto, che il fior non leghi.

LEGATARIO. Quegli, in pro di cui è fatto il legato; termine de' Legisti. lat. legatarius. Maestruzz. 2. 32. 1. Ma questo falla ne' legatarii e fedecommessarii, i quali testimoniano in causa testamenti.

LEGATÌA. V. A. Lega di moneta. G. V. 12. 24. 2. Alla stima della legatìa, che sono la valuta del quarto più (nel Cod. Ricci si legge: Alla stima della mercatanzia.)

• LEGATISSIMO. Superl. di Legato. Salvin. Pros. Sacr. [*175.] Vivevo in quelle tenebre da carnali affetti legatissimo ed oppressissimo.

; LEGATIVO. Add. Che ha virtù di legare. Plut. Adr. Op. mor. 4. 86. Raccontano i matematici gli otto mesi esser dissolutivi d'ogni generamento, ed i sette essere in contrario legativi.

LEGATO. Sust. Ambasciadore. lat. legatus, orator. gr. πρέσβυς, ὁ πρεσβευτής. Esp. Vang. Grande falsità, della quale mi par maggiore due, sè esser legato di colui che non l'ha mandato. •; M. V. 7. 57. Mandovvi i maggiori de' suoi baroni a trattare la pace colla persona del re, e co' legati.

; § 1. Legati eran detti i Vicarii e luogotenenti degl' imperadori Romani. Tac. Dav. Stor. 1. 246. Fonteio Capitone (ammazzato) in Germania da Cornelio Aquino e Fabio Valente legati di legioni, senz' aspettare ordini. Credettesi che Capitone ec. tentato da' legati a novità ec. non acconsentisse.

§ 2. Legato, oggi è titolo rimaso solo a' Cardinali, quando vanno ne' governi della Chiesa, o sono dal Pontefice mandati Ambasciadori a' supremi Principi. Bocc. nov. 84. 3. Sentendo nella Marca d'Ancona esser per Legato del Papa venuto un Cardinale. Pass. 121. Il Legato (ha cura) di tutti coloro che sono nella sua legazione.

• § 3. Legato da latere, o più comunemente a latere, vale lo stesso, se non che questo Legato ha delle facoltà maggiori. Dav. Scism. 24. Vuolsene solo, come Legato de latere, dover decidere questa causa. • Pallav. Stor. Conc. 2. 623. Aver per comune regola i canonisti, che i Legati de latere possono tutto quello che, o dal diritto comune, o dagli ordinamenti speciali del Papa non è loro dinegato.

§ 4. Legato, per Lascio, che è quel Donativo lasciato altrui per testamento, o codicillo, da darsegli per l'erede. lat. legatum. gr. τὸ καταλειπόμενον. G. V. 10. 166. 1. Intra gli altri legati che fece, lasciò che a tutti i poveri ec. fossono dati danari sei per uno. Serd. Stor. 4. 175. Lasciò per legato al tempio del medesimo Apostolo ec. una lampana d'argento.

¶ LEGATO. Add. da Legare. lat. ligatus, vinctus. gr. δεδεμένος. Bocc. Varch. 2. 2. E me vorrà la cupidigia degli uomini, la quale mai non s'empie, tener legata la costanza, e farmi essere dubbio e fermo? Ciriff. Calv. 1. 10. Folco lo fece mettere in catena, Legato al cul come un gatto mammone. Ar. Fur. 26. 123. E la spada egli ancora avria perduta, Se legata alla man non fusse stata. • Vit. [*S. Eufrag.] 172. E stava costei legata colle catene le mani e i piedi. E [* Vit. S. Gir.] 21. E in questa ora fu menata una femmina indemoniata da più uomini, legata con catene le mani e i piedi.

; § 1. E figurat. • Dant. Par. 33. [Nel suo profondo vidi che s'interna,] Legato con amore in un volume, [Ciò che per l'universo si squaderna.]

• § 2. E nel significato del § 1. di Legare. Mott. Franz. Rim. burl. [2. 198.] Questo mio stanzino Pieno di libri legati e slegati. ; Iostr. Canc. 37. Che sia un libretto legato in buona forma.

• § 3. Per Incastonato. • Bocc. nov. 14. 14. Trovò in quella [cassa] molte preziose pietre legate e sciolte •. Serd. Stor. 7. [263.] Dodici anella, ne' quali fosser legati zaffiri.

• § 4. Maniera legata. Term. de' Pittori. Maniera meschina e gretta. Bottar. Not. Vasar. Raffaello a poco a poco si accostò dalla maniera secca e legata e meschina di Pietro Perugino.

• § 5. Sonar legato. T. de' Musici. v. LEGATURA, § 6.

• § 6. Legato, per Obbligato per dovere, o per affetto ad alcuna cosa. Vit. SS. Pad. [1. 61.] Volentieri verrei, se io non fossi così legato alla cura di questi frati.

• LEGATOIO. [Add. Degno, Meritevole d'esser legato.] Cecch. Inc. 3. 6. È più credibile Questa, che il creder che e' sia tutta debole. Anzi si posson legatoio, che ec.

LEGATORE. [Verbal. masc. Chi, o] Che lega. lat. vinciens. Carl. Fior. 61. Di legatore che vi stimavate, rimanete il legato voi. Buon. Fier. 2. 4. 1. Legator, pesatori, te-

ditori, Con funi, con stadere, con misure, Menar vedresti 'n un tratto e piedi e mani.

•: § Legatore di libri, o Legatore assolutam., dicesi, parlando di libri, Colui che esercita l'arte di legare i libri. Gal. Op. lett. 5. 219. Ho sua ordine lo detta a quel legatore romano, che serve al Palazzo. Cas. lett. 9. 409. Da parte del legatore de' libri.

LEGATURA. *Legamento; ed anche Quella spazio che è cinto dal legame, e 'l Legame stesso.* lat. *vinculum, ligatura.* gr. *δεσμός, ἅμμα.* Amet. 27. Nè dissimili ad alcuna delle prime gli reputa in legatura o in colore. Lab. Amor. [G. Turn. *33.] Un cavaliere di Brettagna ec. uno giovane trovò in uno adornato cavallo, ed in legatura de capelli adornata di molta bellezza. Pass. 346. Truovano certe incantesimi, tenagnari, scritture, brievi e legature con certe osservanze. E 349. Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte per modo di brieve, o d'altra legatura. Cr. 4. 11. 3. E quando il calor del tempo nelle legature entrerà, con alcuno pannicello si cuopra. : Bellin. Disc. 1. 168. Sta legato talmente alla superior parte della medesima, che su questa legatura si termina tutta la forma di lei.

§ 1. Per metaf. Serm. S. Agost. 46. Con questa legatura istà Iddio legato con tero. e Salv. Avvert. 1. 3. 4. 15. Vedendolo (l'accento grave), per esempio, sopra rammaricò, subitamente per la semplice vista, senza aiuto di senso, o d'ordine di legatura, lo distinguiamo da rammarica.

•§ 2. *Legatura. T. de' Librai. L'atto di legare un libro, e La maniera ond'egli è legato.* •: Dat. lett. Menag. 298. Diedi l'ordine per la legatura de libri per presentarne uno all'Accademia. Pros. Fior. 4. 1. 131. Il sommacco è di quello antico grosso da dorar cent'anni, e credo che sia legatura forestiera.

•: § 3. *Legatura, dicesi anche Il presa dell'azione del legare.* Pros. Fior. 4. 1. 132. Il Lucano glielo darà tra le legature alla rustica ed ogni cosa per diciotto sole crazie.

•: § 4. *Legatura, dicesi anche in calligrafia l'Unione di due, o più lettere.* Salvin. Pros. Tosc. 2. 20. Le legature similmente, e le abbreviature si deono minutissimamente esaminare.

•: § 5. *Legatura, è anche T. de' gioiellieri, e dicesi così dell'Atto del legare una pietra, come della Maniera ond'ella è legata.* Magal. lett. Strozz. 150. La legatura (del diamante) è gentilezza.

•§ 6. *Legatura. T. de' Musici. Unione, o Collegamento di due, o più figure semplici, cantabili, fatto con tratti o linee a ciò convenienti, per ornamento della melodia.* •: Don. Mus. 42. Per intavolare la connessione del Frigio col Dorio all'uso nostro, sarà meglio far la legatura dell'A la, mi, re.

•§ 7. *Dicesi anche Legatura il segno, o tratto di penna semicircolare posto sovra due o più note, che esprima tal ornamento, il quale, quando è posto sovra note differenti, significa che vanno espresse legato, cioè tenute, e non istaccate: il che chiamasi ancora* Sonar legato, e Cantar di portamento: *e quando è posto fra due note simili, significa che la seconda nota non si ripete; la qual maniera si chiama ancora* Sincope, o Sincopatura, *che vuol dir* Sonare o Cantar di contrattempo. Don. Mus. Nel liuto e cembalo poco s'usano le sincope, e legature.

LEGATURINA. *Dimin. di Legatura.* Benv. Cell. Vit. [*2. 383.] Vi accomodai alcune frutte, e legaturine smaltate.

LEGAZIONE. *Ambasceria.* lat. *legatio.* gr. *πρεσβεία.* G. V. 5. 20. 1. I quali Legati sollicitamente fecero loro legazione. M. V. 7. 56. La Chiesa mandò ec. per successore del valoroso Cardinal di Spagna l'abate Clugni con piena legazione. •: Cas. lett. Gualt. 207. Andrò, più tosto che con ubbedire, anco alla batteria non che in legazione. Dat. Oraz. 27. Guadagnando a se stesso ec. non ordinaria riputazione nelle due memorabili e gloriose legazioni di Francia e di Spagna, adempiute con tanto splendore. Guicc. Stor. 9. 427. Cardinale chiaro per nobiltà, per lettere, e per costume, e per legazioni, che in nome della sedia Apostolica aveva esercitate.

•: § 1. *E per le Persone che compongono la legazione.* « Bocc. Vit. Dant. 232. E venuto a deliberare chi dovesse essere principe di cotale legazione, fu per tutti detto che l'aute fosse desso ».

•: § 2. *Legazione, pigliasi anche per Quella che le persone componenti la legazione han fatta, han detto ec.* Varch. Stor. 11. 343. Tornati gli ambasciadori di Bologna, e riferito la loro più veramente derisione che legazione, parve all'universale d'essere, siccome era stato, aggirato.

§ 3. *Per Luogo dove ha giurisdizione il Legato.* lat. *territorium,* '*legationis iurisdictio.* Pass. 121. Il Legato (ha cura) di tutti coloro che sono nella sua legazione.

•: § 4. *Legazione, vale anche il Tempo in cui uno è legato.* Cas. lett. Gualt. 277. Vi prometto che se io avrò a conferir benefizio alcuno in questo resto della mia legazione, lo conferirò con pensiero al detto M. Giovita.

•§ 5. *Legazione. Term. degli Architetti, Collegamento delle pietre, muro, ec.* Vas. Op. Vit. [2. 151. Appresso considerando] quello ch'egli aveva fatto nella ongnatura. [*incrostature,] commettiture, e legazioni di pietre [faceva tremare e temere e pensare che un solo ingegno fosse capace di tanto.]

§ 1. LEGGE. [*Regola stabilita dall'autorità divina o dall'umana, che obbliga gli uomini ad alcune cose, e ne vieta loro alcune altre, a fine di pubblica utilità.*] lat. *lex.* gr. *νόμος.* Tes. Br. 5. 26. La legge si è giusta cosa, e tutte le cose della legge sono giuste, perocch'ella comanda operazioni di virtù, le quali operazioni fanno l'uomo beato, e conserva l'opere della beatitudine in lui. Bocc. nov. 42. 19. Intendevo, secondo la nostra legge, di sposarla. E nov. 47. 17. Acciocchè contro alla legge, dove ella il voglia, non vi trovisto aver fatto. [*Esp. Pat. Nost. 2.] La legge è detta, perchè ella lega. Le altre leggi legano; ma questa ec. Dant. Purg. 16. Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? E Par. 6. D'entro alle leggi trassi il troppo e 'l vano. Tass. Ger. 5. 34. E che per legge è reo di morte, e deve, Come l'editto impone, esser punito.

: § 1. *Legge naturale, diconsi i Sentimenti ed i principi di giustizia, e di benevolenza, che Dio ha scolpiti nel cuor dell'uomo, e senza i quali la società andrebbe in fascio.* Pros. Fior. Salvin. lett. 4. 2. 310. I comandamenti della legge naturale, e d'uomini dotati di ragione, secondo Giustiniano Imperadore, sono tre. •: Ces. Vit. Crist. 3. 372. A questo donna la sola natural legge, e la sua coscienza disse il vero del male che ella faceva.

•: § 2. *Legge divina, dicesi Quella che è stata data da Dio mediante la rivelazione.* Bocc. Introd. 12. Era la reverenda autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta.

•: § 3. *Legge umana, dicesi Quella che è stata stabilita dagli uomini per la conservazione e l'ordine della società civile.* Bocc. nov. 98. 39. Per consentimento degli Iddii e per vigor delle leggi umane. E Introd. 19. Era la reverenda autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta.

: § 4. *Legge antica, o Legge giudaica, è la stessa che La legge di Mosè, La legge degli Ebrei.* « Bocc. nov. 2. 4. Comechè il Giudeo fosse nella giudaica legge un gran maestro, ec. ». Segner. Crist. instr. 1. 1. 9. Iddio se volesse, potrebbe insegnarci, parlando interamente a noi da sè solo, come parlava già ai suoi profeti nell'antica legge. •: E 1. 31. 3. La legge antica, quantunque uscita dalla bocca stessa di Dio, pure ec. non aveva ne un bagno per purificare il cuore dalle macchie de' pensieri, nè un sacrifizio per purgarne la colpa.

•: § 5. *La nuova legge, o La legge di grazia, dicesi La legge di Gesù Cristo, La legge dei Cristiani.* Segner. Crist. instr. 1. 5. 7. Il tempo della legge naturale, ed il tempo della legge mosaica furono come un preludio del tempo della legge di grazia.

•: § 6. *Legge salica, Legge antica che escludeva dalla successione del trono di Francia le femmine e' suoi discendenti.* Borgh. Vesc. Fior. 519. Legio ec. da' vecchi Franchi è preso, e nella leggi saliche antiche e in altri loro scrittori si dice leda, ovvero leudo.

: § 7. *Legge viva, dicesi Quella che è in vigore; contraria di Legge morta, che vale Legge che più non è in vigore.* Segner. Crist. instr. 1. 1. 5. E questo unione ec. forma poi quella travaglia che S. Paolo chiamò legge del peccato ec.; legge viva e non morta, e che però alle persuasioni aggiunge le violenze.

: § 8. *Legge suntuaria, dicesi Quella che ha per fine di moderare il lusso.* Salvin. Pros. Tosc. 1. 142. Oltraggio che fanno ec. i miscredenti provvedimenti alle salubri pragmatiche, alle suntuarie leggi.

•: § 9. *Legge del taglione, dicesi Quella che prescrive che un delinquente sia trattato nel modo medesimo, che egli ha trattato, o voluto trattare gli altri.* Maestruzz. 1. 37. Vogliendo il marito accusare la moglie dell'avolterio a pena di legge, dee iscrivere e ordinarsi a pena di taglione, cioè di ricevere quello che vuole fare altrui, se egli non prova ec.

: § 10. *Legge municipale, dicesi Quella che regola l'amministrazione dei comuni.* Vinc. Mart. lett. 83. E perchè è Lucchese, e forse ci avrebbe dato disturbo l'essere poco pratico alle costituzioni pragmatiche e leggi municipali del regno, ha provvisto Dio che la tenia ec. l'abbia tenuto tre anni governatore ec. di Bari.

: § 11. *Legge canonica, dicesi Quella stabilita o ordinata dai Papi, o dai Concilii.* M. V. 1. 8. Mise opera che in Firenze fosse generale studio di catuna scienza, di legge canonica, e civile, e teologia. e Belc. Vit. Colomb. [C. 297.] Un suo fratello, che era dottore in legge canonica [andò tostamente a Bologna.]

: § 12. *Legge civile, dicesi Quella che da' Principi secolari, o dalle Repubbliche vien fatta, o amministrata.* v. CIVILE, § 3.

•§ 13. *Dar legge ad uno, vale Comandargli.* « Petr. Son. 136. Chi pon freno agli amanti, o dà lor legge »? •: Segner. lett. Cos. 297. Ma che il Re di Spagna sia quello che dia leggi alla Religione, è cosa da portare disturbi sommi. v. DARE.

§ 14. *Far legge.* [vale *Costituir per legge.*] v. FARE LEGGE.

: § 15. *Far legge, figuratam. vale Tener luogo di legge, Aver l'autorità, la forza d'una legge.* « Cavalc. Frutt. ling. [333.] Li privilegii di pochi non fanno legge comune ». •: Borgh. Fies. 210. Pochi particolari, che potesser dagli altri variare, non fanno legge.

: § 16. *Farsi legge d'un comando, d'un desiderio, e simile, vale Osservarlo scrupolosamente, Adempierlo colla massima esattezza.* Tass. Rim. 2. 116. Ei m'affermò sovente Ch'io poteva a mio senno Dispor d'ogni sua voglia, E che d'ogni mio cenno Ei si farebbe inviolabil legge. E appresso: Ed è ver che giurando ho a lei promesso, Che ognor del suo volere Farei legge a me stesso.

: § 17. *Mettere, o Porre legge in mano ad alcuno, vale Comandargli.* v. MANO.

§ 18. *Legge, si prende anche per lo Studio della giurisprudenza.* lat. *ius.* Bocc. nov. 20. 16. S'egli v'era più a grado lo studio delle leggi, che la moglie, voi non dovevate pigliarla. Sen. ben. Varch. 5. 3. Coteste sono certe sottigliezze sciocche, che usano i dottori delle leggi. Bern. Orl. 1. 13. 7. Ma le leggi, a cui già tutta vi deste, Vi chiamano a Venezia ad alte imprese. Buon. Fier. 1. 3. 3. Io domandava, che lezioni in questo Vostro studio si leggono? D'umanità, di legge? D'altre scienze, d'altre nobili arti, Facultà, discipline? E appresso: Nelle leggi Non si fa gran progresso; Sempre si sta sopra il digesto vecchio.

: § 19. *Legge, per Norma, Ordine.* Segner. Crist. instr. 1. 24. 1. Per dar qualche

legge ad un' orditura, che è tanto vasta, ridarremo l'impedimento tutto a tre capi.

•; § 20. *Legge, per Condizione, Patto.* *Ovid. Simint.* 6. 237. Quella sia la legge della battaglia. *Polit. Rim.* 183. Rosa sia con tal legge, Che mai tu non la vegge. *Segner. Paneg.* 89. Questi ec. offersero le proprie figliuole con questa legge, che chi n'avea tre, desseme due.

; § 21. *Legge, per Comando.* *Guicc. Stor.* 4. 66. I Veneziani circondati dalla Lombardia e dalla Germania saranno necessitati ad accettare le leggi vostre.

• § 22. *Legge, si dice altresì De' doveri, Degli obblighi della vita civile, e poeticamente anche di Qualunque immaginaria potestà.* » *Petr. canz.* 41. 6. Morte m'ha sciolto, Amor, d'ogni tua legge »

; § 23. *Legge, per similit. dirasi anche di Certe norme, o obbligazioni del viver civile, ed in questa senso usasi per lo più nel plurale.* *Segner. Crist. instr.* 3. 10. 13. Rinunziando alle leggi della verecondia cristiana, non temono di trascendere co' loro scandoli quelle fiamme.

; § 24. *Legge, parlandosi di lingua, diconsi le Regole necessarie ad osservarsi per parlare, o scrivere correttamente.* *Bemb. Pros.* 3. 179. Egli mona regole osservò, che bana di trascendere gli mettesse: nè ha di lui buono e puro e fedel poeta la mia lingua, da trarne le leggi, che noi cerchiamo.

§ 25. *A legge, posto avverbialm. vale A modo, A usanza.* *G. V.* 7. 10. 6. E ordinò che si facesse Castelnuovo a legge Francesca. •; *D. Gio. Cell. lett.* 25. 55. Feca osservare loro povertà, quando a legge d'uccello volle che vivessono.

; § 26. *Di buona legge, posto avverb. vale lo stesso che Di buona ragione.* *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 13. A quell' architetto, il quale formò il palazzo, a quello si appartiene di buona legge il reggerlo, o il rassettarlo dove faccia pelo. *v.* DI BUONA LEGGE.

•; § 27. *Senza legge, vale Disordinatamente.* *Ovid. Simint.* 6. 67. Le quali cose essendo fatte senza legge, l'aspra tempesta arosce.

; § 28. *Senza legge, o Fuor di legge, si usa in forza di add. e vale Che non è soggetto, o non vuole esser soggetto alla legge.* lat. *exlex.* *Petr. canz.* 69. 6. Ed è questo del seme, Per più dolor, del popol senza legge. *Bern. Orl.* 1. 3. 13. Uom senza legge, e senza coscienza. *Ar. Fur.* 37. 89. E le domanda chi si iniquo fus, E sì di legge, e di costume fuora Che ec.

§ 29. *La necessità non ha legge; proverbio che si dice del Farsi lecito per necessità ciò che per legge è illecito.* lat. *necessitas feriis caret.* *v. Flos,* 883. *Albert. cap.* 39. E perciò le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge.

§ 30. *In proverbio: Fatta la legge, pensata la malizia; e vale che Il popolo procura sempre di eludere la mente del legislatore.*

LEGGENDA. *Narrazione brieve.* lat. *legenda.* *G. V.* 4. 16. 3. San Giovanni Gualberti fece molti miracoli, siccome fa menzione la sua leggenda. *M. V.* 10. 1. [La superbia ec. quanto sia in ira di Dio per lo suo fine l'ha sovente mostrato. Porne alcuno esempio ec.] forse non fia da biasimare, se non da coloro che per morbidezza d'animo sono amatori della brievi leggende. *Vit. S. Gir.* [7. *var.*] Questa leggenda è molto abbreviata; ma chi vuol sapere più appieno, ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Hoe recato in certi capitoli tutte quelle leggende che mi parve che fossono troppo grandi. *Bern. rim.* 1. 83. Voi chiamatela vita alla carlona; Qua è un che v' ha fatto una leggenda.

§ *Oggi si dice Leggenda, di Storietta di poco pregio, e per lo più favolosa, ed anche di Qualsivoglia scrittura per avvilirla.* *Red. lett.* 6. 124. A tempi rubacchiati ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncelluccie di niun valore, che l'ho legate, per dir così, in un centone. *E* 128. Oggi appunto si avvia a stampare il mio libro, o leggenda che sia.

LEGGENDAIO. *Quegli che vende le leggende.* lat. *legendarum venditor.*

LEGGENDARIO. *Molte leggende raccolte in un volume.* lat. *legendarum collectanea, Vitarum Sanctorum collectio.* gr. συναξάριον. *Lib. Pred.* Vogliono in cella scritto di buon carattere il leggendario de' Santi.

LEGGENTE. *Che legge.* lat. *legens, lector.* gr. ἀναγνώστης, ὁ ἀναγινώσκων. *G. V.* 11. 8. 13. Leggano, ovvero odano i leggenti. *Segr. Fior. Stor. proem.* 7. Acciocchè ec. la istoria nostra fosse meglio dai leggenti approvata [*in questi ec. in forza di sust.*]

• § *Leggente, per Lettor pubblico.* *Bemb. lett.* [3. 8. 296.] Hanno a proporre una loro causa di certa giurisdizione dinanzi ad alquanti di cotesti dottori a leggenti di Padova.

LEGGERAMENTE. *Leggieramente.* lat. *leviter.* gr. ἐλαφρῶς. • *Guitt. lett.* 21. 55. Non può leggeramente corpo grave turbare; non turbi lo intelletto. *Salvin. Iliad.* [303.] Sì detto, flagellò i bei cavalli ec.; Quei, 'l flagello intendendo, via portavano Leggeramente il rapido lor cocchio De' Troiani alla volta.

LEGGERANZA. *V. A. Leggerezza.* lat. *levitas, inconstantia.* gr. κουφότης, ἀστασία. *Liv. Dec.* 3. Domandarono pace a' Romani, la quale fu loro conceduta, ma per la leggeranza del cuore, che era in loro, se ne pentirono.

¶ LEGGERE. *Raccorre, e Rilevare le parole da' caratteri scritti,* [*o stampati.*] lat. *legere.* gr. ἀναγινώσκειν. •; *Galat.* 64. A guisa di maestro che insegni leggere e compitare a' fanciulli. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 317. Costui leggeva, non compitava, come fanno molti.

•; § 1. *Vale anche Pronunziare ad alta voce quello che è scritto, o stampato.* *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 518. Il leggere ha da essere una cosa di mezzo tra il recitare in palco, ed il parlare ordinario. *Dav. Scism.* 90. Produsse la bolla della sua legazione, ed il luogo lesse, dove il Pontefice gli dava la potestà dell'assolvergli. *Segn. Stor.* 6. 143. Il quale (*lodo*) racchiuso in questo Breve, segnato d'oro, si leggerà alla presenza vostra.

•; § 2. *Si dice ancora favellando delle letture, che si fanno per propria istruzione, o per passatempo e divertimento.* » *Bocc. proem.* 6. Delle quali le già dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto ed utile consiglio potranno pigliare. *E g.* 4. *p.* 3. Sono ec. stati alcuni, che, queste novellette leggendo, hanno detto che voi mi piacete troppo. *Dant. Par.* 12. Ancor troveria carta, U' leggerebbe: i' mi son quel ch' i' soglio. *Arrigh.* 50. Lo spesso leggere menoma le mie pene [*qui in forza di sust.*]

§ 3. *Leggere, figuratam.* *Petr. canz.* 45. 5. Nella fronte a Madonna avrei ben letto (*cioè conosciuto a' contrassegni.*) *Tass. Ger.* 4. 48. E ben l' istoria del mio mal futuro Leggergli scritta in fronte allor mi parve. • *Lasc. Parent.* 3. 4. Nella serena fronte leggo com' ella si consuma, com' ella si strugge di trovarsi meco; tosto mi chiarirò se son losco, o s' io so leggere.

§ 4. *Per Dichiarare, Insegnare.* lat. *docere.* gr. διδάσκειν. *Bocc. nov.* 76. 30. Vollono lasciare a me solo, chi io leggessi a quanti scolari v' aveva la medicina. *Dant. Par.* 10. Che, leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri. *Diar. Monal.* [332.] Domenica, a' dì 3. d'Ottobre 1373. incominciò in Firenze a leggere il Dante messer Giovanni Boccacci. *Cas. lett.* 36. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandar in Francia a un Prelato ec. Questo sarrebbe assere atto a leggere a detto signore. • *Anguill. Metam.* 15. 5. Giunse, andando ognor verso Oriente, Dove leggea quell' uom (*Pittagora*) tanto prudente.

• § 5. *Leggere, figuratam., per Scoprire, Manifestare.* *Dant. Inf.* 10. Le sue parole e 'l modo della pena M' avevan di costui già letto il nome; Però fu la risposta così piena. *Petr. Son.* 28. Di fuor si legge com' io dentro avvampi.

• § 6. *Leggere, talora si attribuisce al libro, o testo, nel quale è scritto checchessia.* *Dep. Decam.* 63. Abbiam giudicato poter sicuramente in questo luogo seguitar l'ultimo libro che così legge ec.

§ 7. *Leggere sul libro d' alcuno, vale Discorrere de' fatti d' alcuno, anzi in biasimo, che altrimenti.* lat. *alicuius ferrum in igne est.* *Malm.* 3. 66. Costui, che quivi s' è posto a bottega A legger sopra il libro della Strega; *Cecch. Prov.* 37. Qui si legge sul nostro libro.

§ 8. *Mandare i vestiti,* [*o simili,*] *a leggere, vale Impegnarli.* *Pataff.* [6.] Le calze ho posto a leggere e imparare.

§ 9. *Leggere, per Fare, o Recitare lezioni.* *Varch. lez.* 463. Per tacere ec. di tanti altri, i quali insin qui con tanta dottrina ed eloquenza hanno chi orato, e chi letto. •; *Lasc. rim.* 6. 666. E perch' io sono un vaso D' ogni scienza, come si dimostra, Legger contento sono a posta vostra. *Dav. Accus.* 141. Quanti pochi Accademici sono stati nella sitta da poter legger ciascuna la sua.

• § 10. *Per Dire,* [*Rammemorare,*] *Recitare.* *Dant. Purg.* 26. In obbrobrio di noi, per noi si legge, Quando partiamci, il nome di colei, [Che s' imbestiò nelle imbestiate schegge.]

•; § 11. *Leggere, vale anche Trovare scritto.* » *Petr. canz.* 38. 4. Uomini e Dei solea vincer per forza Amor, come si legge in prosa e 'n versi ». *Cavalc. Frutt. ling.* Onde eziandio di Cristo leggiamo, che pernottava in orazione. *Borgh. Orig. Fir.* 283. Come di Cincinnato, Fabbrizio, a Curio si legge, che furon trovati lavorando, quando portavan loro i pubblici mazzieri, per dirlo a modo nostro, l' elezioni della dittatura, o del Consolato.

§ 12. *Leggere d'alcuna cosa in cattedra, vale Esserne molto pratico.* lat. *instructissimus esse, probe callere.* *Cecch. Inc.* 1. 4. [A che proposito Innamorarsi chi non ha da spendere?] *N.* Oh favellane meco, che so leggerne (Come si dice per proverbio) in cattedra. *E Esalt. cr.* 1. [Benissimo sapete questo male Già fece Cosdroa re de' Persi a questo Regno, e come ec. *D.*] Di cotesti Danni ve ne potrei leggere in cattedra.

• § 13. *E Leggere, per Vedere.* *Buon. Tanc.* 6. 6. Non è provato fin da carnesciale. *Piet.* In modo che ne' arem mala ricolta? *Cecc.* Leggeio sai come sta la campagna: Fuor che del vino, ella non sarà molta.

• LEGGERETTO. *Dim. di Leggiere.* *Magal. Sidr.* 20. Io dico Di certa razza Uccelli, che a tutt' ora Saltellando se ven di frasca in frasca, Quasi del saltellar l' unico intento Fosse il dar lena al leggeretto piede.

•; § *E nel signific. del* § 8. *di Leggiero.* *Busin. lett.* 207. Lorenzo Martelli fu uomo molto dabbene ec., e secondo qua' tempi letterato assai, ma aveva un poco del leggeretto.

LEGGEREZZA, e LEGGIEREZZA. *Astratto di Leggiero.* lat. *levitas.* gr. κουφότης. *Tes. Br.* 3. 5. La sua leggerezza la fa bene movente dell' una qualitade all' altra. *E* 7. 66. Li beni del corpo sono sei; cioè beltà, nobiltà, leggierezza, forza, grandezza e sanità (*qui agilità.*) *Sagg. nat. esp.* 5. Per la sua gran leggerezza incontanente si muove. *E* 207. Esperienze per provare che non vi è leggerezza positiva. ; *Guidott. Rett.* 90. Basta a colui che corre di essere di tanta leggierezza, e forza, che corra insino alla fine del suo corso.

¶ § 1. *Per metaf.* [*dicesi di Cosa di poco fondamento, di poca sustanza, di poca importanza.*] • *Gal. Sagg.* 42. Io non credeva, signor mio illustrissimo, dover consumar tante parole in queste leggerezze. ; *Car. Apol.* 196. Piena solamente di ragnatoli, di spugne, di pomici, di gallozzole, di vesciche, di piume, e di simili leggierezze.

• § 2. *Per Facilità.* *Amm. ant.* [4. 6.] La quinta, della malagevolezza, o leggerezza di vertude. » *Pallad. Ott.* 12. Io ho si provata la leggierezza del suo avvenimento che ec. ».

§ 3. *Per Incostanza, Volubilità.* lat. *levitas, inconstantia.* gr. κουφότης, ἀστασία. *Lab.* 296. Forse della vanità di lei e della leggierezza sospicando. *Serd. Stor.* 1. 34. Alle quali scelleratezze il Re, per la leggerezza e perfidia, che è naturale ne' barbari, chiudeva gli occhi. *E* 2. 92. S' apparecchiava di ro-

Digitized by Google

novar la guerra per terra e per mare colla medesima leggerezza che l' avea deposta. *Stor. Eur.* 7. 160. Per la qual cosa lasciando a parte ed esso e le leggerezze di quelle corti ec., me ne torno alle cose de' Viniziani.

•; § 4. *Per Azione d'uomo leggiero. Varch. Stor.* 10. 330. E tra l' altre leggerezze, per non dire empietà, che si fecero non solo da giovani, ma da giovani di poco, o cattivo cervello ec., fu riprensibile questa ec. *E* 16. 640. Il Pontefice suo padre, risaputa così grave e intollerabile nefandità, mostrò, chiamandola leggerezza giovanile, di non farne molto caso.

•; LEGGERINO. *Dimin. di Leggero. Buon. lett.* 47. E non era tristo, nè scellerato, nè doppio, ma leggerino (*qui metaforicam.*)

LEGGERISSIMAMENTE, e LEGGIERISSIMAMENTE. *Superl. di Leggiermente.* lat. *levissime.* gr. κουφότατα. *Varch. Stor.* 9. 265. Con una berretta in capo di panno nero scempia, o di rascia leggerissimamente soppannata.

§ *Per Agevolissimamente.* lat. *facillime. Bocc. nov.* 98. 48. Potendo io leggerissimamente altra moglie trovare, ma non altro amico, io voglio innanzi ec. trasmutarla, che perder te. *Amm. ant.* 40. 2. 10. Leggerissimamente m'è' buono, se da quello ti guardi, che tu biasimi.

LEGGERISSIMO, e LEGGIERISSIMO. *Superl. di Leggiero.* lat. *levissimus.* gr. κουφότατος. *Bocc. nov.* 58. 8. Siccome colui che leggerissimo era preso un salto. *Lab.* 333. Me, al quale prima immobile e impedito esser pareva, senza saper di che, fo incontanente parere leggerissimo e spedito. *Red. Vip.* 2. 25. Delle quali (*frecce*) si racconta che ammazzino un uomo in quello stesso momento, nel quale egli n' abbia ricevuta qualsivoglia leggerissima piaguzza.

• § 1. *E nel significato del* § 1. *di* LEGGIERO. *Bemb. Stor.* 10. 143. Con cavalli leggierissimi prestamente v'andò. *E appresso:* Ordinato a cinquanta suoi leggierissimi cavalli che 'l seguissero.

§ 2. *Per metaf. Bemb. Stor.* 1. 1. Della qual guerra, per leggierissima cagione nata, cotale fu il principio. *E Asol.* 1. 17. Favoreggiandola di leggierissime speranze, poscia il nodriscono di vani e stolti pensieri.

LEGGERMENTE. *v.* LEGGIERMENTE.

•; LEGGERO. *v.* LEGGIERO.

• LEGGIACCIA. *Peggiorativo di Legge. Il Vocabol. alla voce* DARE LEGGE, §.

LEGGIADRAMENTE. *Avverb. Con leggiadria.* lat. *dextere, venuste, scite.* gr. δεξιῶς, ἐμμελῶς, κομψῶς. *Bocc. nov.* 82. 9. Sè da un soprastante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. *E Vit. Dant.* 227. Comechè molti vogliono lui essere stato imitatore di quello, argomento e ciò prendendo dalle cose leggiadramente nel fiorentino idioma ec. già fatte da lui. *But. Purg.* 28. 1. La detta donna prestamente e leggiadramente si volse inverso lui.

LEGGIADRETTO. *Dim. e vezzegg. di Leggiadro.* lat. *venustulus. Bocc. nov.* 83. 4. Cominciò a dilettarsi ec. d'essere in tutte le sue cose leggiadretto ed ornato. *Petr. son.* 166. Candido, leggiadretto e caro guanto. *E* 208. Fa con sue viste leggiadrette e nuove L'anime da' lor corpi pellegrine. *Bern. Orl.* 3. 9. 21. Tutta gioiosa, leggiadretta e bella Salì il destriero, e non toccò la sella. *Red. Ditir.* 4. Del leggiadretto, Del sì divino Moscadelletto Di Montalcino Talor per ischerzo Ne chieggio un sorso.

•; LEGGIADREZZA. *Lo stesso che Leggiadria, ma meno usato. Buon. Descr.* 97. Quindi rimprovveglendo Eliconia, con una leggiadrezza donnesca si diportò, e al suo studio se ne tornò.

LEGGIADRIA. [*Grazia, Bellezza, che deriva dalla convenevolezza delle parti ben proporzionate e ben divisate l'una con l'altra, e tutte insieme.*] lat. *venustas, elegantia.* gr. [*εὐσχημοσύνη,*] χαριεντισμός. *But. Purg.* 26. 9. Leggiadria è decenza e attitudine degli atti virtuosi. *Galat.* 73. Non è altro leggiadria, che una cotale quasi luce che risplende dalla convenevolezza delle cose, che sono ben composte e ben divisate l'una coll'altra, e tutte insieme; senza la qual misura eziandio il bene non è bello, e la bellezza non è piacevole. *Fir. Dial. bell. donn.* 344. Leggiadria, che vuol dire vaghezza. *E* 379. La leggiadria non è altro ec. che una osservanza d'una tacita legge data e promulgata dalla natura a voi, donne, nel muovere, portare e adoperare così tutta la persona insieme, come le membra particolari, con grazia, con modestia, con gentilezza, con misura, con garbo; in guisa che nessun movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno. *Bocc. g.* 4. *p.* 13. Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l'onesta leggiadria. *Dant. Par.* 32. Ed egli a me: bellezza e leggiadria, Quanta esser puote in angelo ed in alma, Tutta è in lui. *E rim.* 21. Tu discacci virtù, tu la disfidi, Tu togli a leggiadria il suo ricetto. *Petr. son.* 211. Deposta avea l' usata leggiadria. *E* 223. Com'è giunta onestà con leggiadria Ivi s' impara.

• § *Per Ornamento leggiadro, Cosa leggiadra. Vit. ant.* 92. [4.] Aveva armi orate, rilucenti e piene di contigie e di leggiadrie.

• LEGGIADRINO. *Dim., e vezzegg. di Leggiadro. Allegr.* [28.] Chi perdè la civetta, La gatta o la ghiandaia, Ebbe almen ne' suoi punti una speranza ec. A lui tornasse leggiadrina e gaia.

LEGGIADRISSIMAMENTE. *Superlativo di Leggiadramente.* lat. *elegantissime.* gr. κομψότατα. *Varch. lez.* 395. Per quello che anticamente ne scrive Ovidio leggiadrissimamente.

• LEGGIADRISSIMO. *Superl. di Leggiadro.* lat. *elegantissimus.* gr. κομψότατος. *Dep. Decam.* 48. È tenuta la sua prosa dolcissima e leggiadrissima. *E* 50. Il che è tante volte avvenuto in questo leggiadrissimo scrittore. *E* 97. Disse questo pulitissimo e leggiadrissimo scrittore. *Salvin. Disc.* 1. 318. Siccome da quel leggiadrissimo epigramma di Catullo, ove egli beffa una certa femmina ec., descrivendola brutta e malfatta. *E* 319. Porrò qui il passo, com'egli è stato dall'incomparabile abate Regnier nella sua leggiadrissima e piena di tutte le grazie versione toscana mirabilmente voltato.

LEGGIADRO. *Sust. Amadore, Amante. Metafora tolta dagli ornamenti, e dal leggiadro portamento degli amanti.* lat. *amasius.* gr. ἐρώμενος. *Dant. rim.* 40. Non moverieno il piede Per donneare a guisa di leggiadro.

¶ LEGGIADRO. *Add. Che ha leggiadria.* lat. *venustus, elegans.* gr. ὡραῖος, κομψός. *Bocc. g.* 5. *f.* 2. Voglio che ec. infra questi termini si ragioni, cioè di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse. *E nov.* 8. 1. Il leggiadro gastigamento della Marchesana fatto al Re di Francia. *E nov.* 48. 4. Era il detto Gualtieri ec. il più leggiadro, ed il più dilicato cavaliere che a quegli tempi si conoscesse. *E nov.* 23. 13. Si trasse di sotto alla guarnacca una bellissima, e ricca borsa, con una leggiadra e cara cintoretta. *E nov.* 27. 2. Fu adunque, non è gran tempo, in Firenze una giovane assai bella e leggiadra. *Petr. son.* 2. Per fare una leggiadra sua vendetta, E punire in un dì ben mille offese. *E* 209. Saggia, leggiadra, onesta e bella. *E* 222. Che presso a que' d' Amor leggiadri nidi Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza. *Dant. Purg.* 26. Rime d'Amor usar dolci e leggiadre. *Tass. Ger.* 6. 57. Ella vedendo in giovanetta etade E in leggiadri sembianti animo regio Restò presa d' amor.

• § 1. *Leggiadro, dicesi anche di Ciò che è degno d'essere apprezzato; Lodevole, Glorioso.* a *Dant. Purg.* 11. L'antico sangue e l'opere leggiadre De' miei maggior mi fer sì arrogante ec. ; *Petr. son.* 32. Perchè tien verso me le man sì strette Contra tue usanza, I' prego che tu l'apra, E vedrai riuscir cose leggiadre.

•; § 2. *Leggiadro, riferendosi a Vino, vale Squisito, Eccellente. Lasc. Gelos.* 3. 1. Spilla quella botte, assaggia quell' altra, tu di questo leggiadro, tu di quel della vena, io non me ne poteva spiccare. *Cecch. Servig.* 1. 6. Avete voi Amor dato nel corpo a quel leggiadro? (*in questi esempi è usato sustantivamente.*)

• § 3. *Per Azzimato, Pomposo, Che si pavoneggia. Vit. SS. Pad.* 2. 257. E tanto e sì efficacemente parlava questo beatissimo della memoria della morte, che eziandio molti leggiadri e vani uomini, ch' entravano a lui ridendo e sollazzando, si partivano da lui compunti molto e piangendo. •; *Guitt. rim.* 2. 161. Che tu m' laida in sembianti, e villana E sconoscente mi fai tutta stagione, E in leggiadra ed altiera e strana. *Bocc. g.* 7. *n.* 2. Avvenne che un giovane de' leggiadri veggendo un giorno questa Peronella, e piacendogli molto, s' innamorò di lei.

LEGGIBILE. *Add. Agevole a potersi leggere.* lat. *lectu facilis.* gr. εὐχερῶς ἀναγινωσκόμενος. *Guid. G.* E poi gli diede uno vestito di leggibil letteratura. *Car. Lett.* 2. 905. Stanno nel modo medesimo che il giovine l' ha cavate dalle minute, ed anco peggio, per li scorbi e per le rimesse, alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno.

LEGGIERAMENTE, e LEGGERAMENTE. *Avverb. Leggiermente.* lat. *facile, leviter.* gr. εὐχερῶς, ἐλαφρῶς. *Dant. Inf.* 18. Assai leggeramente quel salimmo. [*Le migliori edizioni hanno* leggeramente.] *E rim.* 4. Ma tratterà del tuo stato gentile A rispetto di lei leggieramente. [*L'ediz. della Zucc ha:* leggeramente.] *Vit. Plut. P. S.* 23. Intantochè non riceveva leggieramente le scritture e li comandamenti del consiglio.

LEGGIERE, LEGGIERO, [LEGGERO,] e LEGGIERI. [*Add. Che non pesa molto,*] *Che non ha gravità; contrario di Grave.* lat. *levis.* gr. κοῦφος. *Gr. S. Gir.* 5. E 'l mio giogo è soave, e lo mio fascio è leggieri. *Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri e morbide cose s' apprende, che nelle dure e più gravanti. *Boez. Varch.* 2. 4. Ed insieme con esso lei canti la musica, nata ed allevata nella nostra magione, ora più leggieri modi, e quando più gravi (*qui figuratam.*) *Sagg. nat. esp.* 207. È antica e famosa quistione, se quelle cose che leggiere comunemente si chiamano, lo siano di lor natura, e vadano di propria voglia all' insù.

; § 1. *Leggiero, è anche aggiunto di Milizia, di Soldati, di Cavalli, di Fanti, e simili, e vale Armato alla leggiera.* a *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Stettono, prestamente mandatavi con cavalli e fanti leggieri, a ferro e fuoco gli gastigò (*qui il Lat. ha: cum equite et armatura levi*) a. *Bemb. Stor.* 10. 144. S' era inteso essere state fatti uccisioni de' nemici da' nostri medesimi cavalli leggieri. •; *Stor. Eur.* 4. 9. La cavalleria e l' armadura leggiera ec. gagliardamente gli ricevette.

¶ § 2. *Per Snello, Veloce, Destro.* lat. *agilis, dexter. Tes. Br.* 4. 5. Dalfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell' acqua; e già sono stati di quelli che sono saltati di sopra delle navi. *Dant. Inf.* 1. Una lonza leggiera e presta molto.

•; § 3. *Leggiero, aggiunto di Tinta, o simile, vale Poco colorito; contrario di Carico. Sagg. nat. esp.* 5. Essendosi osservato che per leggiera e sfumata che se le tinte, nondimeno il cristallo non acquista niente.

•; § 4. *Leggiere, aggiunto a Nave, vale Sottile. Sord. Stor.* 4. 151. Nella retroguardia si fermò il Viceré, per intertenere i legni leggieri de' nemici.

¶ § 5. [*E figurat.*] *per Piccolo, Di poco momento, Di poca importanza.* lat. *levis, parvi momenti, mediocris.* gr. κοῦφος, ἐλαφρός, φαῦλος. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Con alcune leggiera risposta tormegli dagli orecchi. *E nov.* 41. 15. Quello che mi muove, è a me grandissima cosa ad avere acquistata, e a voi è assai leggiera a concederlami. *E nov.* 49. 15. Tutte sono state leggieri, a rispetto di quello che ella mi fa al presente. *M. V.* 1. 4. Per assempro di me uomo di leggieri scienza. *Cas. lett.* 67. Ed ogni scusa leggieri e frivola basta a impedirlo.

•; § 6. *Per Corto, Breve. Dant. rim.* 6. Mentre io pensava la mia frale vita, E vedea il suo durar come è leggiero, Piansemi amor nel core, ove dimora.

: § 7. *Per Abbietto, Umile, Basso.* « *Bocc. g. 4 p. 6.* Uomo di condizione assai leggiere, [ma ricco, e bene inviato.]

§ 8. *Per Agevole,* [*Facile.*] lat. *facilis.* gr. εὔχερής. *Bocc. Nov.* 34. 10. Leggier cosa vi fia il comprendere il mio duolo. *Dant. Purg.* 4. Tantochè 'l su andar ti fia leggiero. *Ott. Com. Inf.* 24. [413.] Perocchè non per vie piane e leggiere, non per dolci sonni e dilicati riposi si puote avere il cognoscimento della sapienza. *Arrigh.* 64. Niuno può pervenire alla virtude, se non per lo destro sentiero, per l'altra via è leggiero discendimento al ninferno. *Serm. S. Agost.* 52. Oh com è leggiere cosa il giudicare! oh come è duro e contrario addietro il mal giudicio! •: *Fior. Virt.* 38. Chi è leggiero a disdegnare, tosto sarà correnle a far male. *Tes. Pov. proem.* Le loro sentenzie (*de' filosofi*) non con piccola fatica per le loro parole, o vero per altro di più leggiera intelligenza qui posi.

¶ § 9. *Per Incostante, Volubile.* lat. *levis, inconstans, mobilis.* gr. ἐλαφρός, κοῦφος, ἄστατος. *Petr. canz.* 44. 4. E so far lieti e tristi in un momento, Più leggiera che 'l vento. *Bocc. Varch.* 4. 3. Che essendo leggiero e incostante, muto voglie e pensieri a ogni ora, non è in nulla dagli uccelli differente. *Tass. Ger.* 5. 3. Che nel mondo mutabile e leggiero Costanza è spesso il variar pensiero. *Cas. lett.* 58. Acciocchè ella non mi tenga per leggieri o per ambizioso più che quanto io sono.

•: § 10. *Talora si piglia anche per Di poco giudizio, Di poco senno, Inconsiderato.* lat. *levis, inconsultus. Franc. Barb. Regg. donn.* 295. Femmina ch' è gran parlatrice Tenuta è matta e leggiera. « *Varch. Stor.* 7. 176. Cominciò a dire apertamente per tutto, come leggiero e sboccato ch' egli era, che chi vincesse quella provvisione, non potrebbe essere se non un tristo ».

• § 11. *Leggiero, parlando di Custodia, o simile, vale Non rigoroso. G. V.* 6. 19. 1. Il Conte vedendo ritenuta sua figliuola e sè dal Re a leggier guardia, si partì privatamente di Parigi, e fuggissi in Fiandra.

• § 12. *Leggiero, col da, per Liberato, Sciolto. Agn. Pand.* 14. Mi reputo loda, in questa estrema mia età, essere, come sono, libero e leggiere da molte infermità, che induce la vecchiaia.

• § 13. *Leggiero,* [*parlandosi di*] *desinare,* [*o simile,*] *vale* [*Frugale, Dove si mangia poco,*] *Sottile. Franc. Sacch. nov.* 46. E postisi a uno leggiero desinare ec., [fu domandato il giovane quello che quelle cose apparate significavano.]

•: § 14. *Leggiero, aggiunto di Medicina, vale Blando, Che ha poco vigore; contrario di Gagliardo. Guic. Stor.* 8. 350. Non erano tali l' infermità d'Italia, nè sì poco indebolite le forze sue, che non si potessono curare con medicine leggieri.

•: § 15. *Leggiero, si dice anche dell' Acqua relativamente alla sua bontà; ed è opposto a Grave.*

•: § 16. *Leggiero, aggiunto di Vino, vale Di poco corpo.*

•: § 17. *E aggiunto di Cibo, vale Di facile digestione.*

•: § 18. *Leggiero, si dice anche delle Vesti; ed è opposto a Grave. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 261. Erano introdotti abiti leggieri, vili e soldateschi nella cittadinanza.

•: § 19. *Esser leggiero, vale Aver indosso veste leggiera, e dicesi ad accennare che uno è mal difeso dal freddo.*

•: § 20. *Leggiero, aggiunto di Dote, vale Scarsa. Lob.* 179. Entrai ec. corsa la casa mia per sua ec., quantunque assai leggier dote recato v' avesse ec. m' incominciò a rimproverare.

•: § 21. *E detto d' Averi, o simile, vale lo stesso. Cron. Vell.* 24. In poco tempo vi lasciarono il capitale, e 'l guadagnato, e tornarono di qua leggieri d' avere.

•: § 22. *Avere il sonno leggiero, si dice di Chi si sveglia al più piccolo romore.*

: § 23. *Alla leggiero, posto avverbialmente v.* ALLA LEGGIERA.

: § 24. *Di leggiere, ec. posto avverb. v.* DI LEGGIERE.

• LEGGIERE, [e LEGGIERI.] *Avverb. Leggermente. Teseid.* 7. 2. Però con lor le lasciam dimorare, E noi tra noi viviam come dovemo, E leggier per amor combatteremo. •: *Cr.* 9. 25. 4. S' unga (*una pezza*) con sapone saracinesco, e, quando si può più acconciamente, si metta leggieri nelle nari del cavallo.

LEGGIEREZZA. *v.* LEGGEREZZA.

LEGGIERI. *v.* LEGGIERE.

LEGGIERISSIMAMENTE. *v.* LEGGERISSIMAMENTE.

LEGGIERISSIMO *v.* LEGGERISSIMO.

LEGGIERMENTE, *e* LEGGERMENTE *Avverb. Con leggerezza. In questa voce le frequenti figure hanno quasi occupato il luogo del proprio.* lat. *leviter.* gr. ἐλαφρῶς. *Pallad. Marz.* 4. Alcuni il radono sì leggiermente, che non pervengono al midollo. *E appresso:* Vuolsi leggiermente con una penna e ora di vespro innacquare il nesto. *Dant. Vit. Nuov.* 8. Il dolcissimo signore, il quale mi signoreggia per virtù della gentilissima donna, nella mia immaginazione apparve come pellegrino leggiermente vestito, e di vili drappi (*cioè: con veste di materia leggieri.*) « *Rucell. Ap.* 290. Ma tu però le lor rimose celle Leggiermente col fumo empi e ristucca, ec.

§ 1. *Per Agevolmente, Con poca fatica.* lat. *facile.* gr. ῥᾳδίως. *Bocc. nov.* 33. 3. Perciocchè più leggiermente in quelle s' accende. *E nov.* 35. 5. Dieder voce d' averlo per lor bisogne mandato in alcun luogo; il che leggiermente creduto fu. *E nov.* 46. 7. Per quella assai leggiermente se ne salì. *Tes. Br.* 3. 6. Vero è, che verso Settentrione è più alto (*il legname*); ma elli diviene viasuso più leggiermente. *E* 5. 10. E tanto sappiate che quelli che hanno le gambe lunghe, prendono più leggermente, ma non tegnono così bene, come quelli che l' hanno corte. *Cavalc. Specch. cr.* [12.] Dicono che fu grande pazzia, quello che potea fare leggiermente, fare morendo.

• § 2. *Per Saporitamente, Senza offeso. Fr. Giord.* 132. Iddio al principio l' avea fatto (*il cotale scudo*) saldo ed intero, e bello e forte, a ricevere tutti i colpi leggiermente.

: § 3. *Per Volentieri, Di buono animo.* lat. *facile, libenter. Brun. Cic. Cat.* 9. La quale (*fellonia*) io non dico, ma leggiermente la taccio.

LEGGIERO *v.* LEGGIERE.

• LEGGIERUCOLO. *Dim. e dispregiativo di Leggiero. Salvin.* [*Annot. Fier. Buon.* 406.] Finfrino, giovane vanerello, leggierucolo.

¶ LEGGIO. *Strumento di legno, sul quale si sostiene e si solleva il libro in leggendo, cantando, ec.* lat. *pluteus, *legnosterium, *lectrinum.* gr. ἀναγνωστήριον. *D. Gio. Cell.* [17. 28.] Tenuto ['su 'l] leggio dinanzi agli occhi.

: § 1. *Stare a leggio, vale Esercitare la professione legale.* « *Franc. Sacch. nov.* 153. E non dico che la scienza non istea bene al cavaliere, ma scienza reale, senza guadagno, senza stare a leggio a dar consigli ».

§ 2. *Per simili. Franc. Sacch. nov.* 91. Parea un porco fedito, con un naso sgrignuto, e con un leggio di dreto per ispalle, che pareo un delfino.

§ 3. *In proverb.: Tu hai più parole che un leggio, e Tu daresti parole a un leggio, si dice per toccare alcuno d' eccessiva loquacità.* lat. *lingulaca es, linguacissimus.* gr. ἀκατάσχετος τῇ γλώττῃ, λαλίστατος.

• § 4. *Leggio, è anche uno Strumento di legno da potersi abbassare, o sollevare, di cui si servono i pittori per reggere le tele, o tavole che dipingono. Borgh. Rip.* 369. Accomodatala [*la rotella*] in sul leggio, [che ella avesse il lume alquanto abbacinato,] chiamò il padre, [che venisse a vedere la rotella.] •: *Vas. Op. Vit.* 3. 42. Acconciò la rotella al lume in sul leggio, ed assettò la finestra che facesse lume abbacinato, poi lo fece passar dentro a vederla.

LEGGITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che legge.* lat. *lector.* gr. ἀναγνώστης. *Nov. ant. pr.* 2. Non gravi a' leggitori, che sono stati molti. *Amm. ant.* 3. 3. 3. Per la somma dell' esempio de' Santi l' animo del leggitore s' accende. *Lib. Mott.* Quel fu maggior paura, sentendo il leggitore. *Mor. S. Greg.* Non voglio che noi repetiamo in questo luogo, per fuggire il fastidio de' leggitori.

•: LEGGIUTO. *V. A. Add. da Leggere; Letto. Buonc. Lond.* 43. E anco quegli che gli eran leggiuti. « *G. V.* 11. 3. 14. Tutte quelle cose leggiutole, spaventiamocene ».

LEGIONARIO. *Add. Di legione.* lat. *legionarius.* gr. ὁ τοῦ λεγεῶνος τακτικός. *Petr. Uom. ill.* Mandò in Aquitania con parte della gente, e dodici bandiere legionarie.

• § *E in forza di sust. Veget.* 39. È una generazione di cavalieri che s' appellano legionarii, perchè sono con le legioni congiunti. *Borgh. Arm. fam.* 11. Più de' forestieri e degli aiuti si usasse questa voce che de' legionarii romani. *E appresso:* Non chiamo de' legionarii, ma di quegli aderenti, che si dico chiamarsi vessillarii.

LEGIONE. [*Corpo di soldatesca presso gli antichi Romani composto d'un dato numero di fanti e d'un minor numero di cavalleria, il quale in diversi tempi è stato sottoposto a variazioni.*] lat. *legio.* gr. λεγεών. *G. V.* 1. 32. 1. Metello era già in Lombardia coll' oste sua di tre legioni, che venia di Francia. *Dittam.* 2. 4. Per crudel fatto le sue legioni Armate mosse, e contro a me sen venne. [*L' ediz. del Silvestri ha:* Per crudel fatto, le sue legioni Armate mosse, e contro me ne venne.] *Segr. Fior. Art. guerr.* [1.] 16. Andavano temporeggiando in modo colle loro legioni, che in quindici anni sempre l' avevano rinnovate.

§ *Per simili.* [*nello stile della Scrittura si dice* Legioni d'angeli, Legioni di demonii, *e vale Gran numero.*] *Vit. SS. Pad.* 4. 72. Un altro ec., essendo occupato da una legione di demonii, gli fu menato innanzi tutto incatenato.

: LEGISLATIVO. *T. de' Legisti. Aggiunto della potestà di far leggi. Cocch. Disc.* 1. 58. Senza che si abbia notizia d'alcun positivo decreto di potestà legislativa.

LEGISLATORE. *V. L. Che fa leggi, Legista.* lat. *legislator.* gr. νομοθέτης. *Menz. rim.* 1. 26. E 'l gran legislator, colmo di zelo, Gridò rivolto al cielo; Viva il Signor, che i servi suoi conforta. « *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 29. Gli antichi legislatori quelle arti che più proprie erano per la felicità ec., quelle scelsero per adornare di nobiltà coloro che le professavano. *E Disc.* 2. 23. Pure quantunque si governassero per leggi non iscritte, cioè per consuetudini ed usanze, si nominano le Retre di Licurgo loro legislatore, cioè capitoli scritti di leggi.

• LEGISLATORIO. *Add. Appartenente alla legislazione. Cocch.* [*Disc.* 2. 85.] Fornito di scienza legislatoria e medica. *E* [213.] Non solo della più completa giurisprudenza, ma, e quel che è più raro, della più sublime scienza legislatoria.

•: LEGISLATRICE. *Femm. di Legislatore. Car. lett. ined.* 3. 107. Avvertendo però che abbia (*la ninfa Egeria*) ec. una tavola in mano come legislatrice.

• LEGISLATURA. *Facoltà di formar leggi, Legislazione.* lat. *ius ferendarum legum, legum latio.* gr. νομοθεσία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 439. Non dovendo ec. la facoltà politica, o la scienza di legislatura, a cui la poetica, come particella e membro di quella, è sottoposta e subordinata, nè potendo ec.

• LEGISLAZIONE. *Ordinamento, Formazione di leggi.* lat. *legum latio.* gr. νομοθεσία. *Salvin. Disc.* 1. 182. Hanno badato unicamente a ristrignere in breve tutta la loro legislazione (*qui per le leggi stesse.*)

LEGISTA. *Che fa leggi.* lat. *legislator.* gr. νομοθέτης. *Dant. Inf.* 4. 11. Mosè legista e ubbidiente. *Dittam.* 6. 11. Mosè fu legista, e con gran fe: La lingua non avea bene espedita.

§ *Per Colui che attende alla scienza delle leggi.* lat. *iurisconsultus.* gr. [νομικός.] δικαστικός. *G. V.* 8. 65. 2. Fu il maggiore e 'l più savio legista che fosse fino al suo tempo. *Franc. Sacch. nov.* 40. Essendo diventato valentissimo legista, andò a visitare messer Ridolfo. *Circ. Gell.* 5. 80. Disputo-

Digitized by Google

dosi in uno de' nostri Studii di Grecia di chi dovesse procedere nel primo grado, o i legisti o i medici, fu conclusuo ec.

; LEGISTO. *V. A. Legista. Tesorett. Br.* 18. 165 Se cuo lo legistu Atar te ne potessi, Vorrei che lo facessi.

LEGITTIMA. [*Quella parte di eredità assicurata dalla legge a certi eredi sopra la parte ereditaria che essi avrebbero avuto per intero, se il defunto non avesse testato o fatto donazione tra' vivi.*] lat. *legitima.* gr. τὸ νόμιμον. *Cron. Vell.* [23.] O pure, dove salasse (*il testamento*), doveva avere la metà, cioè il terzo per la legittima, e il quarto per la trebellianica. *Gell. Sport.* 3. 4. Non mi andar poi ingarbugliando con consigli di notai, ch'ell'abbia a aver [la] legittima, o [la] trebeliana. [*Trebelliana* ha la Crusca a questa voce.] •; *Cecch. Servig.* 5. 13. *Fo.* Ch' e' dono a Nan ogni cosa. *Ito.* Ogni Cosa? Legittima, e Trebelliana?

• § *Legittima, vale anche Legittimazione di Colui che non è nato di legittimo matrimonio; onde dicesi proverb.* Mostrar la carta della legittima, *e vale Mostrar la propria vergogna, perchè chi mostra la carta della legittima si fa conoscere per bastardo, non legittimandosi se non chi è bastardo. Serd. Prov.*

LEGITTIMAGIONE. *v.* LEGITTIMAZIONE.

LEGITTIMAMENTE. *Avverb. Con modo legittimo, Secondo la legge, Giustamente, Convenientemente.* lat. *legitime, iure.* gr. νομίμως, ἐνθέσμως. *Bocc. Test* 2. Ionnostantoche alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghelino nostro padre per linea masculina ec. si trovasse, ancoradioche non fosse legittimamente nato, si possa vendere o alienare in altra guisa. *Coll. SS. Pad.* [1. 22. 15.] Come monete avolterate e di rame, come quelle che tengono la falsa immagine del Re non legittimamente segnata. *D. Gio. Cell. lett.* 14. [23.] Cristo ti benedica ec., e desti pace, non solamente a te, ma a tutti coloro che t' amano legittimamente. *Serm. S. Agost.* 34. Non sarà incoronato se non colui che averà combattuto legittimamente, cioè colui che starà perseverante alla battaglia infino alla fine della vita sua.

LEGITTIMARE. *Far legittimo colui che non è nato di legittimo matrimonio.* lat. *natalibus restituere.* gr. γνήσιον ἀποδεῖξαι. *Sen. Declam.* [34.] Colui che non è legittimo, fallo la legge della natura, e vuole che di grazia si possa legittimare e adottare per figliuolo. *M. V.* 3. 75. E morta la detta donna, il Marchese fece legittimare questo suo figliuolo.

• § *Figuratam. vale Provar giusta, regolare una cosa. Car. Apol.* 21. Direte che non Lecessero discretamente e gentilmente a presentare e legittimare queste voci al nostro idioma? *Segner. Pred. Pr.* Se è certo che tali interpretazioni son tutte spurie, per quanto con qualche debole autorità si procuri talor di legittimarle, come avrei potuto io presumere di provar con esse il mio intento?

LEGITTIMATO. *Add. da Legittimare.* lat. *legitimus declaratus, vel natalibus restitutus.* gr. γνήσιος ἀποδειχθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Un figliuolo solamente avea non di legittimo matrimonio, ma legittimato secondo gli statuti della patria.

LEGITTIMAZIONE, *e* LEGITTIMAGIONE. *Il legittimare.* lat. *legitimatio.*

§ *Per Giustificazione. Cron. Morell.* Produce il detto ser Attore predetto nella detta quistione dinanzi al detto uficiale nella detta corte, a legittimazione delle persona del detto ser Ristoro, e legittimagione de' detti tutrici e tutori, le infrascritte carte. *Salv. Spin.* 4. 1. Gli sono eziandio dinanzi a' giudici entrati mallevadori per la verità e legittimazion delle sue persona.

• LEGITTIMITÀ. *Qualità, o Stato di ciò che è legittimo. Pallav. Stor. Conc.* 4. 219. Pongo da banda che la legittimità di Clemente eran provata con titolo di matrimonio clandestino •; *Magal. lett. fam.* 2. 205. Vi par egli che i Riformatori abbiano ec. mostrato potersi così incontrovertibili della legittimità della loro missione?

LEGITTIMO, *e* LIGITTIMO. *Add. Che è secondo la legge; Conforme agli ordini della legge.* lat. *legitimus.* gr. νόμιμος. *Bocc. nov.* 13. 4. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile e stabile lasciò. *E nov.* 41. 14. Sposa per tua legittima moglie la Caterina. *E nov.* 49. 5. Se avvenisse che il figliuolo senza erede legittimo morisse. *Maestruzz.* 1. 68. Quale è il figliuol legittimo? Quegli è legittimo figliuolo, il quale è nato di legittimo matrimonio, ovvero di quello matrimonio che legittimo era riputato. *Vit. SS. Pad.* 1. 121. Li digiuni legittimi della quarta e sesta feria dicea che per nullo modo si doveano lasciare sanza grande necessitade.

§ 1. *Per Giusto, Convenevole, Buono.* lat. *legitimus, honestus, aequus, iustus.* gr. νόμιμος, ἔνθεσμος, δίκαιος. *Bocc. nov.* 29. 5. E pensossi non solamente per questo avere legittima cagione d'andare a Parigi, ma ec. *Coll. SS. Pad.* [2. 9. 22.] Veggendo quella che non è figurata in moneta legittima. *Petr. cap.* 2. E i legittimi nodi furon rotti. *Cas. lett.* 28. La mia ragione ec. è vinta dalla frode e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi e leali spogliato del mio tant'anni.

•; § 2. *Per Che ha tutte le qualità essenziali alla sua natura. Sassett. lett.* 223. Una corona di calambucco, ovvero di legno aloè, ma del legittimo ed eccellente, come l'odore fa' manifesto.

; § 3. *Età legittima, dicesi Quella determinata dalla legge, giunto alla quale l'uomo diviene padrone di sè, e della roba. Segner. Mann. Apr.* 7. 4. I Figliuoli fino che sono minori, hanno bensì il diritto rimoto all'eredità, ma non s' hanno il prossimo. A poterne entrare in possesso bisogna in ogni modo aspettar, ch' arrivi l'età legittima costituita dal Padre.

LEGNA. *Legname da abbruciare.* lat. *ligna, orum.* gr. τὰ φρύγανα, ὕλη. *Serm. S. Agost.* 31. A questa pentola il diavolo attizza il fuoco; le legne sono i mali guadagni. *E* 77. Quest' uccello, quando si vede invecchiare, si va a certe contrade caldissime, e ragunna legne secche, ec. *Bocc. nov.* 4. 6. In non potea stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare. *E nov.* 21. 4. Ed, oltre a questo, andava alcuna volta al bosco per le legne. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Il fuoco, come vede la legna, sempre disia di far lo fuoco.

•; § 1. *Al plur. trovasi anche usato Le legna.* • *Lib. cur. malatt.* Fatto bollire a fuoco di legna ben secche e stagionate di ramerino e di cipresso e. *Legg. Spir. Sant.* 9. Secondo che 'l fuoco si spegne dividendo le legna, così lo spirito tra coloro si spegne che sono in discordia.

§ 2. *In proverb. Aggiugner legne al fuoco, vale Fomentare l'ira,* [*l'amore, o simile,*] *in altrui.* lat. *oleum camino addere.* gr. πῦρ ἐπὶ πῦρ ὀχετεύειν. *Tes. Br.* 7. 12. Guarda dunque che tu non parli ad uomo discordioso, e che non metta legne in suo fuoco. *Lab.* 178. Avvegendomi che ogni cosa, che intorno a ciò facea, non era altro che aggiugnere legne a fuoco, o olio gittare sopra le fiamme, piegai le spalle. *Petr. son.* 232. Che pur vai Giugnendo legne al fuoco, ove tu ardi?

•; § 3. *Aggiugner, o Portar legna alla selva, dicesi in proverbio dell' Aggiugner, o Portar a chicchè sia cosa di che ne ha dovizia. Tolom. lett.* 4. 4. Sarebbe un voler aggiugner legna alla selva, acqua al mare, stelle al cielo, e luce al sole.

• § 4. *Tagliare le legne addosso altrui,* [*figuratam.*] *vale Dirne gran male, Offenderlo colla maldicenza.* • *Franc. Sacch. nov.* 106. [Credi tu che io non sappia chi tu sa'?] o non ti muovi, e biasimi pur me, e tagliami legne addosso. [Se fosse pur quel che tu di', hai avuto ec.]

¶ § 5. *Tagliarsi le legne addosso, vale Farsi il male da sè.* lat. *in suum ipsius malum lunam deducere.* gr. ἐπὶ ἑαυτῷ τὴν σελήνην καθέλκειν. *Lasc. Pins.* 5. 2. Perciocchè avendo fatto scalpore, mi sarei tagliato le legne addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè.

§ 6. *Son buone legne: maniera proverbiale, solita dirsi quando alcuno non risponde a tuono. Ambr. Cof.* 3. 2. [Dimmi un po', Stoldo, quant'è che accadette Questa disgrazia? ... *Stol.* Io farò il bisogno, Bartolo. *Bar.*] Son buone legne: pur ho inteso quello che io voleva. *Cecch. Dot.* 2. 4. [sic] Son buone legne Furon tagliate di Maggio.

• § 7. *E in modo proverbiale: Ognun corre a far legna all'albero gettato in terra dal vento; che vale Che a chi è caduto in miseria ogni cosa nuoce. Ar. Fur.* 37. 106. Com'è in proverbio, ognuno corre a far legna All'arbore che il vento in terra getti.

•; § 8. *Metter legne, figurat. vale Riscaldare, Metter male, discordia, o simili. Cas. lett. Gualt.* 199. Pensate che a me è montato il moscarino: ma non è mio ufficio metter legne, ma acqua.

•; § 9. *Chi fende la legna, si fortira della scura: modo proverbiale simile a quell'altro che dice; Chi va nel pericolo perisce in quello. Fior. Virt.* 89. Chi fende le legna si ferisce della scura.

; LEGNACCIO. *Pegg. di Legno. Rucell. Tim.* 3. 6. 184. A simiglianza di ben accorto e pratico intagliatore che più grossolani scolpisca gl' intagli, onde i marchi si debbono imprimere in un legnaccio rozzo e forte, o in qualunque altra materia mal atta a render l' impronta.

§ *Legnaccio,* [*dicesi anche*] *Il legno della trottola. Varch. Ercol.* 70. I fanciulli quando vogliono girare la trottola, ed ella percotendo in terra, non col ferro e di punta, ma col legnaccio, e di costato, non gira, si dicono aver fatto cappellaccio.

LEGNAGGIO, *e* LIGNAGGIO. [*Origine della nascita nelle famiglie,*] *Stirpe, Schiatta, Famiglia.* lat. *stirps, progenies, soboles.* gr. γενεά. *Bocc. nov.* 23. 3. Costei adunque d'alto legnaggio veggendosi nata, ec. *E nov.* 77. 2. Il cercai d'amar sempre donna di più alto legnaggio, ch'egli non è. *E num.* 3. In Firenze fu una giovane del corpo bella, e d'animo altiera, e di legnaggio assai gentile. *Tes. Br.* 5. 17. Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l' api hanno lor lignaggio, e tutte le cose comunalmente. *Petr. son.* 294. Pianger l'aer, la terra e 'l mar devrebbe L'umano legnaggio. •; *Car. En.* 1. 1016. Celebrava il valor de' suoi Troiani, E trar volea da Troia il suo legnaggio.

•; § *Legnaggio, vale anche Posterità, Nepoti, Discendenza.* lat. *stirps. Car. En.* 6. 1307. E chi (disse) è costui che l'accompagna? Saria de' figli, o de nepoti alcuno Del gran nostro legnaggio?

•; LEGNAIA. *Quella stanza a terreno, o altrove, dove si tengono le legna da ardere.*

• LEGNAIO. *V. A. Ammasso di legne, Catasta. Lib. Repub.* 6. *S.* Poi pose il fratello in su lo legnaio, e copersclo d'una preziosa vestimento.

LEGNAIUOLO. *Artefice che lavora il legname.* lat. *faber lignarius.* gr. ξυλουργός, ὑλουργός. *Bocc. nov.* 46. 14. Dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo nostro vicino. *Guid. G.* [35.] Quivi li legnaiuoli, li carpentieri, i quali acconciavano li carri. *Capr. Bott.* 4. 65. Se vedranno un legnaiuolo, lo smaraviglieranno altrettanto alle cose di matematica.

LEGNAMARO. [*V. A.*] *Legnaiuolo.* lat. *faber lignarius.* gr. ξυλουργός. *Bellinc. son.* 3. Cristo perchè il Messia non fu tenuto Figliuol del legnamaro e di Maria, Dissono: noi 'l conosciam, l'abbiam veduto.

LEGNAME. *Nome universale de' legni.* lat. *materia, ligna.* gr. ὕλη, ξύλα. *Tes. Br.* 3. 6. E sappiate che tutto 'l legname che l'uomo taglia di verso mezzodie, sono migliori. *G. V.* 4. 22. 3. E cominciaro a fare loro abitacoli e fortezze di fossi e di legname. *Franc. Sacch. rim.* 55. Laddove imbusto è di legname fratto, Si cuopre co' suoi fregi.

•; § 1. *Legname, si piglia anche per Arnese, o simile, di legno. Cr.* 5. 61. 1. Del suo legno (*dell'olmo*) si fanno le travi, e altro legname. *Buon. Aion.* 1. 17. E fe tutto spazzare il pavimento, E spolverare i legnami, e pulire Tutta la casa.

• § 2. *Maestro di legname, vale Falegname. Franc. Sacch. nov.* 6. Mandò per un maestro

stro di legname e disse: io ho bisogno d' una gabbia.

LEGNARE *Far legne.* lat. *lignari.* gr. ξυλεύεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 2. 9. 10. Or vedesti terre e vigne, Orti e selve per legnare. *Varch. Stor.* 11. 343. Il secondo giorno di Febbraio tre capitani de' nostri ec., essendo una mattina iti sull'aurora di fuori della porta a san Gallo per fare scorta a' contadini e a' saccomanni, che andavano a legnare, s' andarono con Dio con tutti i loro fanti.

§ *Dicesi ancora in signific. di Bastonare.* lat. *fustibus caedere.* gr. ξύλοις τύπτειν.

LEGNATA. *Bastonata.* lat. *baculi ictus.* gr. ξύλου πληγή. ; *Car. Long. Sof.* 37. Tutti insieme facendo testa, a colpi di buone legnate, e di gran petrate tutti in rotta, ed in fuga li misero. ¶

LEGNARELLO. *Dim. di Legno. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 292. Di sotto alla tavola, in luogo di panca, era uno legnerello manco d'un piè.

; LEGNETTA. *Dim. di Legna. Benv. Cell. Vit.* 3. 378. Metterai certe legnette sopra ad alcuni pochi carboncini, le quali sieno fatte accendere dal vento del tuo mantice alla fabbrica.

LEGNETTO. *Dim. di Legno.* ; *Benv. Cell. Vit.* 2. 33. Quelle fuste ec. io aveva avvolte a modo di fusi di accia in su due legnetti.

§ *Per Piccole naviglio* lat. *navicula, cymbula.* gr. πλοιάριον. *Bocc. nov.* 42. 4. Che tutti quelli che con Martuccio erano sopra il legnetto, erano stati annegati. *E num.* 20. Con licenza del Re sopra un legnetto montati ec., a Lipari ritornarono. *Lab.* 260. Quantunque il mio legnetto con assai grande albero navicasse (*qui anfibologicamente*)

LEGNO. *La materia solida degli alberi.* lat. *lignum.* gr. ξύλον. *Ricett. Fior.* [3.] 4. La pianta ha ec. una parte più dura, atta a esser divisa e fessa, addomandata legno. *Cron. Vell.* 136. Monna Lippa ec., sozza quanto il peccato, piccola, e secca come legno. *Fiamm.* 1. 40. E certo così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco ec., così a me avvenne. *Dant. Inf.* 32. Con legno legno spranga mai non cinse Forte così. *Petr. canz.* 48. 5. Che legno vecchio mai non rose tarlo, Come questo il mio cuore.

• § 1. *In questo significato esce talora nel plurale in A. Fr. Giord.* 146. Che 'l fuoco cresce per le legna; e quanto più ce ne metti, maggiore si fa. *E appresso:* Cresce il suo bene per lo male dalla pena del mondo, a modo che fa il fuoco per le legna.

; § 2. *Per Albero. Dant. Purg.* 24. Legno è più su che fu morso da Eva, E questa pianta si levò da esso. *S. Greg. Omel.* 1. 128. Tentollo di gola quando gli mostrò il cibo del legno vietato e indusselo a mangiare. *Din. Comp.* 3. 30. Niuno con arme si levò alla difesa che s' eglino avessero tagliato pur de' legni che v' erano ec. e attraversati agli stretti passi.

§ 3. *Per Frutto dell' albero, Pomo. Dant. Par.* 26. Or, figliuol mio, non il gustar del legno Fu per sè la cagion di tanto esilio.

§ 4. *Per Naviglio.* lat. *navigium.* gr. πλοῖον. *Petr. son.* 144. Quasi senza governo e senza antenna Legno in mar. *E canz.* 21. 1. Scevro da morte con un picciol legno. *Dant. Par.* 2. Dietro al mio legno, che cantando varca. *Bocc. nov.* 14. 6. Comperò un grandissimo legno, e quello tutto de' suoi denari caricò di varie mercatanzie. *E nov.* 42. 3. Da certi legni de' Saracini, dopo lunga difesa, co' suoi compagni fu preso. *Cron. Vell.* 66. Avendo un legno comune, il quale il detto Piero governava e guidava. ; *Serd. Galeott. Marz. Ded.* Armò e pose in punto legni a sue spese private, e con essi vinse e sconfisse i Pisani sopra la Sardigna.

• § 5. *Per Cocchio, Carro.* lat. *currus. Tass. Rim.* [*3. 63.] Quel (*Serse*) che l'Europa col mirabil ponte All' Asia giunse, e sulle strade ondose Guidò cavalli, ed armi, e le sassose Fe piane ai legni ec.

•; § 6. *Per Carrozza. Cas. lett.* 1. 24. Nè cavalli nè legno ora non abbiamo. *E* 269. Io spero dunque venire pel detto mese con un mio amico Antonio Compostrici, che mi ha offerto il suo legno.

§ 7. *Pigliasi talora per lo Legno santo. Fir. rim.* 1. 130. Io non vorrei a fatica sognare Di scriver altro mai, che di quel legno, Che m' è fin d' India venuto a salvare. *E* 134. Ma, per non far più lunga diceria, Concluderò che, non pigliando il legno, Io era bello e presso andato via. *Cecch. Servig.* 4. 11. E tornerà ben fatto Far la dieta, e poi pigliare il legno. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. L' acqua borra a chi 'l legno; a chi la cassia Si richiedeva, ha dato il terbatbato. *Malm.* 6. 41. Il nome di costui, dice Turpino, Fu Paride Garani, e il legno prese.

§ 8. *Morire in su tre legni,* [*figurat.,*] *vale Essere impiccato.* lat. *patibulo appendi, vel suspendi.* gr. ἐκ δένδρου κρεμᾶσθαι, Aristof. *Malm.* 9. 64. Che è ben dover, se membra così belle Con legno offendo, ch' in tre legni io muoia. ¶

LEGNO SANTO *Spezie di legno che viene dall' Indie, e s'usa a curare il mal francese.* lat. *lignum sanctum, guaiacum. Ricett. Fior.* [3.] 45. Per guaiacan oggi si usa quello che volgarmente si chiama legno santo. *Alleg.* 6. Salsapariglia e cina, O legno santo poco Giova a chi non si sta 'n camera al fuoco. *Red. Cons.* 1. 68. Si tralasci in tutto e per tutto, per insalarla, il sale di legno santo e di salsapariglia.

LEGNOSETTO. *Add. Che ha un poco di legnoso. Lib. cur. malatt.* Ancora i semi delle fravole si mondano con le fecce intere, perchè hanno del legnosetto [*qui in forza di sust.*]

; LEGNOSITÀ. *Astratto di Legnoso. Bellin. Disc.* 2. 56. E così taglio l' acqua carni ed ossami, frutti, semi, e legnosità d' ogni sorta, vesti, gemme, e metalli ec.

LEGNOSO. *Add. Che tiene del legno.* lat. *lignosus.* gr. ξυλώδης. *Cr.* 6. 101. 1. Ama (*la ruta*) il fico, intantochè sott' esso, o allato ad esso, meglio che in altra parte, alligna; e quando è invecchiata, diventa legnosa. *E appresso:* Quando è indurata, e fatta legnosa, non pullula bene, se non si taglia appresso alle radici. *Ricett. Fior.* [1.] 73. I frutti si mondano dalla scorza di fuori e dal seme loro, e da alcuna parte legnosa che in essi si contiene. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 107. Essendo il grano sodo e legnoso nasce meglio nell' umido, dove intenerisce ed ammollisce.

•; LEGNOTTO. *Dim. di Legno; Legno non tanto grosso. Papol. Ragn.* 614. Potrebbe, in suo luogo, a pigliare certi legnotti di castagno, ovvero di querce saldissima.

•; LEGNUCCIO. *Dim. e Disprez. di Legno nel signific. del § 6 di Legno.*

LEGNUZZO. *Dim. di Legno. Benv. Cell. Vit.* [*1. 389.] Il buon Felice ec., sceso del suo cavallo, e preso cardi e legnuzzi, e dato ordine di voler far fuoco, ec.

LEGORIZIA. *Regolizia. Bellinc. son.* 280. Però io di rottoro e legorizia. [*Il Vocabol. alla voce* ROTTORIO *ha:* I' posso far del mondo masserizia, Però io di rottorio e legorizia.]

• LEGULEIO. *Nel senso de' Latini vale Giureconsulto, Uomo applicato allo studio delle leggi, senza però richiamarne le origini da' fonti della natura, e senza filosofarvi sopra, ma seguitando l'autorità del testo, e le parole della legge. Salvin.*

¶ LEGUME. [*Si dice a Tutte quelle granella che alcune piante producono entro a' baccelli; e Legume si dice alle piante stesse, come ceci, cicerchie, lenti, piselli, fave, rubiglie, e simili; a' quali, ed alle quali anche diciamo Civaie.*] lat. *legumen.* gr. ὄσπριον. *Fav. Esop.* [*S.* 30.] Truova apparecchiato da mangiare molti e cicerchie e fave, e altri legumi. *M. Aldobr. P. N.* 8. E così potete intendere di tutti cavoli, di tutte carni e di tutti legumi, e tutte altre cose. *Tes. Br.* 3. 7. Quando l'acqua è cotta in un picciol vasello di rame, se ella non fa limo nè rena in fondo, sì è buona, che cuoce tosto li legumi. *Serm. S. Agost.* 22. Il legume non mi piace, chè sono cosa ventosa.

• LEGUMINOSO. * *Aggiunto dato da' Botanici alle piante, il cui seme è chiuso in baccelli, come sono quelle che producono i legumi.*

¶ LEI. *Pronome femminino de' casi obliqui di Ella. Bocc. Introd.* 67. Comandò la Reina che gli strumenti venissero, e per comandamento di lei Dioneo preso un liuto, ec. *E nov.* 4. 10. Temendo forse di non offenderla per troppa gravezza, non sopra il petto di lei salì, ma lei sopra il suo petto pose, e per lungo spazio con lei si trastullò. *Amet.* 72. Là dove i loro discendenti, per la loro virtù avanzante sempre chi segue lei, in processo di tempo, ebbero grandissimo stato.

• § 1. *Di Lei, fra l'articolo e 'l sust.: ma è modo schivato dai buoni autori. Fir. Asin.* 136. Una delle di lei sergenti.

• § 2. *E senza il segnacaso Di, se il testo è corretto. Pecor. g.* 25. *nov.* 2. S'ingegnava di tener pasciuta di parole il lei damerio. *E* 25. 2. E questa fu la lei forma; *come direbbesi* la costei forma, ec.

§ 3. *Lei, talora si usa col segno del terzo caso sottinteso, ma non espresso. Dant. Purg.* 63. Ond'io risposi lei: non mi ricorda Ch'io straniassi me giammai da voi.

§ 4. *Lei, non che a persone, ma ad animale senza ragione, e anche a cose inanimate si riferì talora. Bocc. nov.* 35. 12. Videro il drappo, ed in quello la testa non ancor sì consumata, che essi alla capellatura crespa non conoscessero lei esser quella di Lorenzo. *E nov.* 92. 1. Filomena, in ciò che dell'amistà dice, racconta il vero, e con ragione ec. si dolse, lei oggi così poco da' mortali esser gradita. *Petr. son.* 152. Fama nell' odorato e ricco grembo D' arabi monti lei ripone e cela (*la fenice.*) *Dant. Purg.* 5. La pioggia cadde, ed a' fossati venne Di lei ciò che la terra non sofferse. • « *Petr. canz.* 20. 7. Canzone, i' sento già stancar la penna Del lungo e dolce ragionar con lei ».

§ 5. *Lei, colla particella* CHE, *e simili, s'usa talora in vece di Colei,* [*ma in caso obliquo.*] *Petr. son.* 136. Ad or ad or a me stesso m' involo, Pur lei cercando, che fuggir devria. *E canz.* 42. 1. Invoco lei, che ben sempre rispose Chi la chiamò con fede. *Dant. Purg.* 17. Dell'empiezza di lei, che mutò forma Nell'uccel che a cantar più si diletta, Nell' immagine mia apparve l'orma. *Cas. son.* 33. E i begli occhi, e le chiome all'aura sparse Di lei, che stanca in riva di Peneo Novo arboscello in verdi boschi accrebbe.

; § 6. *Nel qual senso fu usato anche in caso retto da Dant. Purg.* 21. Ma perchè lei che dì e notte fila, Non gli avea tratta ancora la conocchia Che Cloto impone a ciascuno e compila.

§ 7. *Lei, nel caso retto non s'usò giammai, se non forse in alcuni esempli, sopra de' quali molta quistione si fa da' Grammatici; di che vedi il Cinonio.* • *Pecor. g.* 20. *n.* 2. Claudio prese la fanciulla, e menavala via: lei s'attenea al padre, abbracciandolo, e gridando: ec. *Morg.* 21. 66. Malgigi guarda i suoi brutti vestigi, E lei pur lui, e par piena d'angoscia, Che l'un diavol ben l'altro conosce. ; *Lor. Med. Stanz.* 23. Lei più veloce innanzi e lui si fugge, Lui pien di rabbia e di disio si strugge.

•; LEI. *V. Provenzale. Legge. Franc. Barb. Regg. donn.* 187. Che tutto si la lei divina dica, Pur la mondana il castava nell'anim.

LELLARE. *Andar lento nel risolversi e nell'operare; voce bassa,* [*alla quale spesso si accoppia il pronome la, ed allora vale Differire, Recar ad indugio la cosa di cui si parla.*] lat. *titubare, haerere, haesitare.* gr. ὑποχωρεῖν, συγκλονεῖσθαι, ἀπορεῖν. *Varch. Ercol.* 53. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, e dubita se la vuol fare o no ec., si dice: e' nicchia, e' pigola, e' mugola, e' la lella, e' tentenna, ec. *E Suoc.* 4. 6. Gismondo tu hai udito; non bisogna star più a lellarla. *Franc. Sacch. nov.* 153. L' amico, che aveva pur voglia ch' egli andasse a Firenze ec., dice: e' non si vuole stare a lellare, anzi si vuol pigliar partito, innanzi che gli altri piglin luogo prima

Digitized by Google

di voi. *Lasc. Pinz.* 5. 8. Di', ch'è di Federigo? *C.* Eh così così. *D.* Tu lo lelli così; che vuol dire?

¶ LEMBO. *La parte da piè, o estremo del vestimento.* lat. *limbus.* gr. κράσπεδον. *Dant. Inf.* 15. Fu' conosciuto da un che mi prese Per lo lembo, e gridò: qual maraviglia? *E Purg.* 27. Fatti ver lei, e fatti far credenza Colle tue mani al lembo de' tuoi panni. *Petr. son.* 152. Purpurea vesta d'un ceruleo lembo Sparso di rose i begli omeri vela. *Bocc. nov.* 73. 6. Accostatosi a messer lo Giudice, il prese per lo lembo della guarnacca. *Boez. Varch.* 1. 1. Nell'ultimo e più basso lembo delle quali era intessuto un π greco. *Tass. Ger.* 14. 1. E scotendo del vel l'umido lembo, Ne spargeva i fioretti e la verdura.

• § 1. *E Lembo figurat. vale anche Tutto il vestimento.* • *Petr. canz.* 87. 4. Qual fior cadea sul lembo, Qual sulle treccie bionde •.

§ 2. *Per metaf. vale l'Estrema parte di checchessia.* lat. *ora.* *Dant. Purg.* 7. Tra erto e piano era un sentiero sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca, Là ove più ch'a mezzo muore il lembo. *But. ivi:* Cioè in quel luogo, nel quale il lembo, cioè lo curvo in giù, che era nella valle, muore ec. Lembo in questa parte significa piegatura in giuso, cioè concavità. *Stor. Eur.* 8. 150. Indizio certo manifestissimo di quelle mutazioni e di que' travagli, che seguirono poco di poi universalmente in tutta Europa, fino al lembo estremo di quella, dove è posto Costantinopoli. • *Tass. Ger.* 13. 9. Appena ha tocco lo mirabil nave Della marina, allor turbata, il lembo, Che sparisce le nubi.

§ 3. *Dare, o Porre il lembo, o il lembuccio in mano altrui, vale Licenziarlo, Torselo d'attorno.* lat. *dimittere, amandare.* gr. ἀποπέμπτειν. *Malm.* 3. 30. E in man d'Enea posero il lembuccio, Ond'ei fuggì col padre a cavalluccio.

LEMBUCCIO. *Dim. di Lembo.* v. LEMBO, § 2.

LEMMA. [*Dicono i Geometri una proposizione che si assume come certa, o che si dimostra antecedentemente alla dimostrazione del teorema, od alla soluzione del problema proposto*] lat. *lemma, assumptum.* gr. λῆμμα. *Gal. Mecch. Sol.* 69. Avrei desiderato Apelle alquanto più risoluto geometra nel lemma ch'ei propone ec. E non so scorgere per qual cagione e' faccia un lemma in forma di proposizione, e con tanta lunghezza esplicato, quello ch'è una semplice proposizione universale. *Viv. prop.* 80. I quali per esser lemmi d'altri qui diversamente provati, e non aver uso altrove, ci è parso ben di tralasciare cose inutili.

LEMME LEMME. *Pian piano; e si dice del fare checchessia lentamente. Modo basso.* lat. *leviter, pedetentim.* gr. κατὰ πόδας, βάδην. *Malm.* 3. 8. E se ne viene all'erta lemme lemme Col Batti, il Tesu, e tutto Bilemme. •; *Leop. Cap.* 68. Alla taverna ossivam andar noi, Toglievasi in mercato la radice, E lemme lemme alla più presso poi.

• LEMOSINA. *Limosina.* *Franc. Barb.* 237. 8. Guardati da coloro Che lemosina loro Fanno palesemente. *Stor. S. Eustach.* 270. Acciocchè le tue lemosine e le tue buone opere non fossero perdute, nè mortificate.

¶ LENA. *Respirazione.* lat. *respiratio.* gr. ἀναπνοή. *Gell. lettur.* 1. *lez.* 3. [139.] Questa voce *lena* significa appresso di noi quel medesimo, che fa appresso i Latini *respiratio;* il che è quel tirare dentro di loro, e di poi rimandar fuori aria, che fanno continovamente gli animali che hanno polmone: la qual cosa noi chiamiamo volgarmente *alitare.* *Dant. Inf.* 1. E come quei che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *E* 24. La lena m'era del polmon sì munta Quando fui su, ch'i' non potea più oltre. *But. ivi:* Dice l'autore, che la lena del polmone, cioè il raccoglimento del fiato, era sì venuto meno, che ec. *Sen. Pist.* Orsù, riprendi tua lena, e poi su questo poggio e questa erta a una lena, se tu puoi (*cioè, senza pigliar fiato o riposo.*)

• § 1. *Per Posa, Riposo.* • *Pass.* 42. Tutto è brace e fiamma d'ardente fuoco peo-

Vocabolario. — 2.

nace, il quale senza alcuna lena mi divampa e arde •. (*L'ediz. del Sermartelli* 1580 *e del Vangelisti alle citate pagine hanno penace.*) *Rim. ant. Dant. Maian.* 82. A ciò che m'allegrasse La dolorosa pena, Che non ha lena.

§ 2. *Per metaf. Vigore, Robustezza, Gagliardia, Forza da poter durare nella fatica.* lat. *vis, robur.* gr. ῥώμη. *Bocc. nov.* 63. 15. Fratel mio, tu hai buona lena, ed hai fatto bene. *Dant. Inf.* 24. Leva' mi allor, mostrandomi fornito Meglio di lena, ch'i' non mi sentía. *Petr. son.* 181. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere e fresche, e diè lor polso e lena? *G. V.* 9. 80. 1. Per pigliar lena e forza per sè e per li Fiorentini (*cioè: rinfrancarsi.*) *Bern. Orl.* 1. 21. 27. A voler esser buon combattitore, Lena bisogna, ed animoso core.

• § 3. *A basta lena.* v. A BASTA LENA.

; LENANZA. *V. A. Vigore, Lena.* *Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina,* 1. 328. La quale (*speranza*) ha tal natura interamente, Ch'alli maggior furori Maggiormente sovvene e dà lenanza.

LENARE. *Allenare.* lat. *vim, vel robur remittere.* gr. ἐκλύεσθαι. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. Amore infaretrato come arciero, Non lena mai la fuga del suo arco.

LENDINE. *Uovo di pidocchio.* lat. *lens, lendis.* gr. κόνις. *Cr.* 5. 14. 3. La bietola, i lendini, e altre bruttture del capo, e le macchie della faccia emmenda. *Burch. son.* 1. 77. E le pulci e le cimici e i pidocchi Vollono andare a fare un desinare, E molti lendini v'ebbono a invitare. [*Giambon. Mis. Uom.* 20.] Gli albori da sè producono foglie e fiori e frutto, ma questo da sè lendini, pidocchi e lombrichi. *Red. Ins.* 132. Trovandosi ben soventemente o i peli de' quadrupedi o le penne degli uccelli gremite di quei lendini.

§ *E per similit.* *Din. Comp.* 3. 85. Quanto grande ardimento è quello de' Fiorentini, che con loro dieci lendini ardiscono di tentare ogni signore!

LENDINELLA. *Sorta di panno grossolano.*

LENDININO. *Dim. di Lendine.* *Fr. Iac. Tod.* 1. 3. 12. Uomo, pensa che tu mene Vermicelli e lendinine, E le pulci tue meschine Non ti lassano quietare. *Red. Ins.* 132. Aristotile ec. si dette ad intendere, che da quell'uova, o lendinini che si chiamino, non nasca mai animale di sorta veruna.

LENDINOSO. *Add. Che ha lendini.* lat. *lendibus scatens.* *Lib. cur. malatt.* Pulisce ottimamente i capelli lendinosi de' fanciulli.

LENE. *V. L. Add. Piacevole, Umano.* lat. *lenis.* gr. πρᾶος. *Amet.* 39. O da qual altro fiero o len tenuto.

; LENEZZA. *Astratto di Lene.* *Ott. Com. Par.* 12. 305. Era tenuto crudele, e più a rigidezza che a mansuetudine disposto, e per lenezza della vita incauto non sapea ragguardare a quello che potea avvenire.

LENIENTE. *Aggiunto di medicina lenificativa.* lat. *leniens.* gr. χαλῶν. *Red. Vip.* 1. 77. Come se bevuto si fosse una di quelle consuete ed ordinarie medicine, che lenienti dai medici son dette.

LENIFICAMENTO. *Il lenificare.* lat. *lenimentum, lenimen.* gr. χάλασις. *Cr.* 5. 10. 18. Il sugo delle sue foglie (*del fico*) è di forte riscaldamento e mondificamento e nettamento, in esso è ultimo lenificamento.

LENIFICARE. *Addolcire, Rammorbidare;* [*e dicesi dei medicamenti utili così all'animo, come al corpo*] lat. *lenire, mulcere.* gr. πραΰνειν, καταψάλλειν. *Cr.* 6. 71. 1. La marcorella ec., lenificando, mena fuori la collora dal fegato, dallo stomaco, e dalle meseraica.

LENIFICATIVO. *Add. Che ha forza e virtù di lenificare.* lat. *leniens.* gr. χαλῶν. *Cr.* 6. 41. 4. Ha virtù lenificativa e mondificativa, onde vale contra i nerbi per frigidità indegnati.

LENIMENTO. *Il lenire, Lenificamento.* lat. *lenimentum, lenimen.* gr. χάλασις. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Or son contento: Oh pace, oh lenimento!

LENIRE. *V. L. Lenificare.* lat. *lenire, mulcere.* gr. πραΰνειν, καταψάλλειν. *Cavalc. Frutt. ling.* [4. 20. *var.*] L'orazione lenisce e mitiga Dio; la lagrima lo sforza; quella l'unge, e questa lo punge. *Lib. cur. malatt.* Colla decozione della camamilla procura in prima di lenire il dolore. • *March. Lucr.* 4. 213. La serena Faccia turbar del mondo, e il cielo intanto Lenir col moto.

LENITÀ, LENITADE, e LENITATE. *V. L. Astratto di Lene.* lat. *lenitas.* gr. πραότης. *Cavalc. Med. cuor.* Con spirito di lenitade e di carità e di pietà.

LENITIVO. *Add. Lenificativo.* lat. *leniens.* gr. χαλῶν. *Cr.* 5. 21. 5. La pina ec., secondo Avicenna, è calda e umida nel terzo (*grado*), ed ha virtù lenitiva. *Boez. Varch.* 1. 6. M'ingegnerò dunque la prima cosa d'assottigliare alquanto questa cotale caligine e abbagliamento con rimedii leggieri e lenitivi. *E* 4. 8. Perchè de' malati ancora alcuni con cose leggiere e lenitive, alcuni con agri rimedii e più gagliardi si curano.

• § 1. *Dicesi anche di Qualunque altra cosa che lenisca, o che rechi lenimento.* *Car. lett. ined.* 2. 82. Due volergli scrivere una lettera lenitiva, e giustificatoria dell'altra, ch'è stata cagione della rottura.

•; § 2. *E in forza di sust. vale Medicamento lenitivo.* *Red.*

LENO. [*V. L. e A.*] *Add. Fiacco, Debole, Di poco spirito, Spossato, Senza lena.* lat. *debilis, imbecillus, invalidus.* gr. ἀσθενής, ἀδρανής, ἀδύνατος. *Rett. Tull.* [127. Se la favella sarà in parlare di sollazzo o di giuoco, sì] parlerà il dicitore con boce lena e tremante. *Franc. Sacch. nov.* 64. Agnolo con voce lena dice: donna mia, tu di' che tu mi ricolleghi: dolente sono, che m'è convenuto collicare. *Leggend. G. S.* Ma la presente ambasciata è ancora più lena e più aspra in opera. *Dant. Par.* 28. Quando soffia Borea da quella guancia, ond'è più leno. *Ott. Com. Par.* 1. [12.] Quegli la conforta e più leno correse, quella non si fida, ma fugge (*cioè: lento, e piano.*) *Pallad. Ott.* 14. Dicono del vino potente diventare soave e leno, se vi si mischia altrettale. *E appresso:* E aguale la ov'è usanza di medicare il vino leno, e di sapore mollaccio, col gesso.

§ 1. *'Leno, per Liscio.* lat. *lenis.* gr. γλισχρός. *Cr.* 3. 16. 6. Poichè raffreddato sia, ovvero tenero e leno fatto, compiuta sarà la macerazione (*favella del lino stato in macero.*) *E* 9. 97. 1. I segni della sanità (*dell'api*) sono: s'elle sono frequenti nello sciame; e s'elle son nette; e se l'opera, ch'elle fanno, è eguale e lena.

§ 2. *'Per Arrendevole, Pieghevole.* Lat. *lenis, lentus.* *Albert. cap.* 39. Sie fermo e leno, quando il tempo e la cosa il domanda. ; *Tall. Am. Volg.* 81. L'amistade vuole essere più arrendevole e più dolce e più lena ed inchinevole ad ogni prestezza. •; *Ovid. Rim. Am.* 51. Nè il santo arco sarà più leno per la mia arte.

LENOCINIO. *V. L.,* [*propriamente significa Ruffianesimo; ma, in senso meno cattivo, fu usato per*] *Allettamento.* lat. *lenocinium.* gr. θέλητρον. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Ma nella mancante luna cade dal cielo, ed è non poco utile alli venerei lenocinii. • *Segr. Fior. pr. lett. dedic.* La quale opera io non ho ornata, nè ripiena di clausule ampie, o di parole ampollose e magnifiche, o di qualunque altro lenocinio, o ornamento estrinseco.

• LENONE. *Dal lat.* Leno. *Voce usata per onestà in luogo di Ruffiano; Mezzano prezzolato di cose veneree; e presso gli antichi: Uomo che teneva traffico di donne per uso di piaceri.* *Salvin. Senof.* 5. [109.] Ma omai sarò posta in bordello, e quella fino ad ora ad Abrocome conservata fedeltà coniugale, il lenone mi sforzerà a discorre. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 8. S. espone un lenone infame, che con denari compera ad altri l'onestà di una vergine.

LENSA. v. LENZA.

LENTA. v. LENTE.

LENTAGGINE. *Sorta di pianta salvatica* [*sempre verde,*] *che si pone nelle ragnaie.* *Dav. Colt.* 196. Dentro poni piante

Digitized by Google

varie, ginepri, allori, corbezzoli, lentaggini. *E appresso:* Gli allori, lecci ec., lentaggini, sugheri, lentischi, a simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio. *Borgh. Rip.* 131. Tutto il boschetto è di fuori intorniato ec. di una folta e unita spalliera di sempre verde lentaggine.

LENTAMENTE, *e* LENTEMENTE *Avverb. Con lentezza, Adagio, Pigramente.* lat. *lente, tarde, lento gradu.* gr. *βραδέως, βραδέως.* *G. V.* 9. 322. 5. Mandando alla cavalleria de' Bolognesi per aiuto, lentamente vi vennero. *M. V.* 9. 82. Il quale vilmente e lentamente in tutte cose si portava. *Cavalc. Frutt. ling.* [310. *var.*] Lentamente procede la divina severità; ma poi, ricompensando lo 'ndugio, maggior pena dà. *But. Purg.* 13. 2. Quando vi si mettono, o sono fatti metter-visi, adoperano lentamente. ⁏ *Gucc. Stor.* 17. 9. Sollecitò la passata in Italia del Duca di Borbone, la quale prima procedeva lentamente.

LENTARE *Neutr. pass. Allentare.* lat. *deficere, remitti.* gr. *ἐκλύεσθαι.* *Bemb. rim.* 86. Che questo incarco stanco e frale Tutto dentro e di fuor si va lentando. •⁏ *Rim. ant. Pannuccio dal Bagno,* 1. 342. Che suo voler non lenta, Ma cresce disiando maggior cosa

¶ § 1. *In signific. att.* lat. *remittere.* gr. *ἀνιέναι.* *Tass. Ger.* 2. 40. Tenera ancor con pargoletta destra Strinse e lentò d'un corridore il morso. ⁏ *Ar. Fur.* 22. 13. Ma or lentando, or raccogliendo il morso, Se ne va di galoppo, e di buon trotto.

• § 2. *E figurat.* « *Petr. son.* 97. E, per lentare i sensi, Gli umani affetti non son meno intensi ».

LENTATO. *Add. da Lentare. Fr. Iac. Tod.* 4. 38. 9. [Mio digiuno, che non nerlude Pane ed acqua e erbe crude,] Cinquant'anni intieri chiude, Vita tal non mai lentata.

LENTE. *Add. v.* LENTO.

LENTE, *e presso gli antichi anche* LENTA. [*Pianta leguminosa, il cui seme, che chiamasi pure lente, è piccolo, schiacciato, rotondo, sottile nell'estremità, e di color rossigno, e si usa come alimento.*] lat. *lens, tis.* gr. *φακός.* *Amet.* 48. Ne' quali solchi si vedevano gli alti papaveri, utili a' sonni, ed i leggieri fagiuoli, le cieche lenti, e i cituti ceci. *Cr.* 12. 11. 1. Il lino e la lente si seminano di questo mese [*Novembre.*] *Pallad. Novemb.* 1. Agosto si semina le lente.

• § 1. *Per Minestra di lenti. Segner. Pred.* 4. 10. Esaù affamato, curò egli forse la sua primogenitura? Anzi com'è noto, la diè, con troppo suo vitupero, per poca lenta.

§ 2 [*Lente palustre, Pianta che galleggia nella superficie delle acque stagnanti, le cui foglie ha la forma d'una lenticchia; che anche si dice Lenticchia d'acqua, o Lenticchia palustre.*] lat. *lens palustris.* *Lib. cur. malatt.* I fegatosi usino la bevanda del sugo della lente palustre.

• § 3. *Lente, chiamano gli Oriuolai quella Piastrella di metallo che è attaccata all'estremità del pendolo.*

LENTE. *Vetro, o Cristallo di figura simile alla lente civaia.* lat. *lens vitrea, crystallina.* *Sagg. nat. esp.* 62. Esperienza per vedere in chiaro se l'aria sia quella la quale, servendo di foglia alla superficie posteriore di una lente di cristallo, riflette quella sorNuda immagine ec. *E appresso:* Avvegnachè per lo voto fatto manchi alla superficie concova intorno della lente la foglia immaginata dell'aria, non per questo si perde.

•⁏ LENTEGGIARE. *Dicesi di perniu e cose simili, allorchè non serrano bene.*

LENTEMENTE. *v.* LENTAMENTE.

LENTEZZA. *Tardità, Pigrizia, Agiatezza.* lat. *lentitudo, segnities, desidia.* gr. *ῥᾳθυμία, ὄκνος.* *Sen. Pist.* E natural lentezza, e mollezza di coraggio. *Rim. ant. Guitt.* 94. Ma per lentezza si lo lassa gire. *Fiamm.* 3. 30. E ricordami che io, della lentezza del corso di lei crucciandomi, con varii suoni seguendo gli antichi errori, aiutai il corso di lei alla sua ritondità pervenire. *Cavalc. Frutt. ling.* [29. 263.] La quarta cosa, che impedisce la correzione, si è una lentezza e pigrizia e tiepidità di mente.

LENTICCHIA. *Lente civaia.* lat. *lenticula, lens.* gr. *φακός.* *Cr.* 2. 13. 25. Altri seminano lenticchia, e la metton sotto, poich'è pervenuta al compimento della sua sustanzia. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Li primi tre anni non mangiò altro, se non una certa misura di lenticchie. *E* [239] Visse di lenticchie, e di cotali cose crude e secche di poco nutrimento. *Mor. S. Greg.* Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie.

§ *Lenticchia palustre, lo stesso che Lente palustre.* lat. *lens palustris.* *Ricett. Fior.* [1.] 8. Come la ninfea, il tribolo aquatico, e la lenticchia palustre. *Lib. cur. malatt.* Si può fare utilmente la decozione della lenticchia palustre.

LENTIGGINE, [*LINTIGGINE, LITIGGINE, e* LITIGINE. *T. de' Chirurgi. Macchiette fosche, simili in colore, grandezza e figura a piccole lenticchie, le quali sogliono comparire sulle parti del corpo esposte al sole, e più di rado su quelle parti che sono dagli abiti coperte.*] lat. *lentigo.* gr. *φακῆς.* *M. Aldobr. P. N.* 143. Carne di bue ec. fa venire ec. quartane, rogna, idropisia, lentiggini. *Cr.* 5. 41. 4. Alla lentiggini della faccia e ad ogni altra superfluità rimuovere, prendi cerussa, ec. *Fir. Dial. bell. donn.* 406 L'acque e i lisci furon trovate per levare i panni, le lentiggini, e cotali altre macchie.

LENTIGGINOSO, *e* LINTIGGINOSO. *Add. Che ha lentiggini.* lat. *lentiginosus.* gr. *φακώδης.* *Lib. cur. malatt.* I lentigginosi si bagnino il viso colla rugiada raccolta sulle foglie del cavolo. *E appresso:* E tale unzione è fatta per donne lentigginose. *Cron. Morell.* 241 Bernardo era compresso di carne, ed assai pieno, di pelo rossetto e lentigginoso.

• LENTIGLIA. *Lentiggine.* lat. *lentigo.* [*Sassett. lett.* 248.] Con le gengive enfiano le ginocchia e tutte le gambe a poco a poco, e si vanno scuoprendo in esse certe lentiglie, le quali vanno allargando; sicchè elle pigliano la gamba tutta.

¶ LENTISCHIO, *e* LENTISCO. *Albero di frondi perpetue, che servono per conciare i cuoi, la gomma del quale è detta Mastice, della cui qualità vedi Diosc.* lat. *lentiscus.* gr. *σχῖνος.* *Pallad. cap.* 38. Fiori d'alberi salvatichi non s'on tenere loro a vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentischio e terebinto, e simiglianti. *Cr.* 9. 52. 2 Si curi la ferita con polvere di galle, o di mortella, o di lentisco, due volte il giorno. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 97. Molti sono, e degli uomini d'ingegno, Che vanno dibruscando di lor mano Ramerino, o lentisco, od altro legno. *Alam. Colt.* 4. 104. Or del lentisco trae l'olio, e il liquore Per gli armenti saner da mille piaghe.

• § *E in forza di add.* « *Pallad. Genn.* 23 Matura confezione è ancora dall'olio lentischio, il quale si fa in questo modo: torrai granella di lentischio in grande moltitudine, ec. ».

• LENTISCINO. *Add. Di lentischio. Pallad. Genn.* 23. *tit.* Dell' olio lentiscino. *E nel cap.* Matura confezione è ancora dall'olio lentiscino, il quale ec.

LENTISSIMAMENTE. *Superlat. di Lentamente.* lat. *lentissime.* gr. *βραδύτατα.* *Vit. S. Ant.* Lentissimamente si contentava nelle più necessarie operazioni. *Gal. Sist.* 112. Delle quali *(stelle)* altre vertano e muoversi velocissimamente in cerchi vastissimi, altre lentissimamente in cerchi piccolissimi.

¶ LENTISSIMO. *Superl. di Lento.* lat. *lentissimus.* gr. *βραδύτατος.* *Sagg. nat. esp.* 162. E quivi preso alquanto d'acceleramento, benchè lentissimo ec., incominciò a congelarsi rasente il vetro. *Viv. Disc. Arn.* 26. Ella n'è lontana per cagione di questi assidui sì, ma lentissimi riempimenti. *Gucc. Stor.* 14. 681 Con piccola laude di Prospero, lentissimo per natura a far correre i cavalli leggieri.

• § *Lentissimo, per Temperatissimo, nel significato del* § 2. *alla voce* LENTO. « *Art. Vetr. Ner.* 1. 3. [Si mettino queste liscie a svaporare in orinali di vetro, lutati in fondo, in fornelli, in cenere o rene, e fuoco lento; ed in ultimo,] quando si asciuga la materia, si avvertisce che il fuoco sia lentissimo, [acciò non si abbruci e guasti il sale.]

•⁏ LENTITÀ. *Qualità di ciò che è lento, cedevole, flessibile.* *Soder. Agric.* 125 Il legno del platano per la sua lentità da uso di ec, ma è umido, come l'ontano.

¶ LENTO, *e* [*all'ant.*] LENTE. *Add. Tardo, Agiato* [*nel muoversi, o nell'operare.*] lat. *lentus, tardus, deses, segnis.* gr. *βραδύς, νωθρός.* *Bocc. Introd.* 36. Perchè più pigri e lenti alla nostra salute, che tutto il rimanente de' cittadini, siamo? *E nov.* 27. 45. La donna, che altro non desiderava, non fu lenta in questo ad ubbidire il marito. *Dant. Inf.* 17. Ella sen va notando lenta lenta. *E Par.* 13. Per farti muover lento com'uom lasso. *Petr. son.* 177. Ed una cerva errante e fuggitiva Caccio con un bue zoppo e 'nfermo e lento. *E canz.* 16. 2 Quando cade dal ciel più lenta pioggia *(cioè: piccola o leggiera.)* *Franc. Barb.* 233. 17. Così dal troppo lento Ti guarda, e dal corrente. *Tass. Ger.* 6. 9. Sebben me vedi in grave età senda, Non sono al ferro queste man sì lente.

•⁏ § 1. *Lento, talora è contrario di Affrettato, Celere.* « *Bocc. g.* 6. *p.* 1. Alquanto con lento passo dal bel poggio, ove per la rugiada spaziandosi, s'allontanarono ». *Petr. son.* 28. Solo e pensoso i più deserti campi Vo misurando a passi tardi e lenti.

•⁏ § 2. *E detto degli occhi.* *Dant. Purg* 10. Gli occhi miei ec. Volgendosi ver lui non furon lenti.

⁏ § 3. *Lento, per Flessibile, Pieghevole.* lat. *lentus.* *Alam. Colt.* 1. 12. Fin la lenta ginestra in uso gli accinga. *E* 14. Vedi il popolo altero, il lento salcio. *Bucell. Ap.* 234 Di tremolanti canne e lenti salci. *Ar. Fur.* 29. 54. A mezzo il tratto trovò molle e lenta Una macchia di rubi e di verzura. *Poliz.* 1. 83. Il salcio umido e lento. « *Car. En.* 6. [207.] È nella selva ec. E nell'arbore stesso un lento ramo Con foglie d'oro. *E* 18. [214] D'oro un lento nastro Gli facea sotto e fregio insieme e nodo. •⁏ *Soder. Agric.* 121. Il legname del terebinto è lento e spesso.

• § 4. *Per Inerte; Inoperoso.* lat. *lentus.* *Petr. cap.* 4. Poi quando il verno l'aer si rinfresca, Tepidi soli, e giochi, e cibi, ed ozio Lento che i semplicetti cori invesca. *Tass. Ger.* 1. 31. E pur quasi a spettacolo sedesti Lento aspettando de' grand'atti il fine. ⁏ *E* 87 Nè creder può che l'uomo a fiere imprese Avvezzo, or lento in ozio se ne stia. •⁏ « *E* 8. 3. E fino a quando ci terrai prigioni Fra queste mura, in duro assedio e lento « ?

§ 5. *Lento e Lente; contrario di Tirato.* lat. *remissus, laxatus.* gr. *ἀφεθείς, ἀνειμένος.* *Ovid. Pist.* [33] Prendi esemplo dell'uo arco, che, per troppo stare in corda, diviene lento. *Ar. Fur.* 23. 82. Il destrier punge, Nè dalle lente redini gli è parco.

⁏ § 6. *E per contrario di Stretto.* *Cas. Son.* 30. Son tronche *(le chiome)*, ahi lasso! Oh fera mano ed armi Crude, ed oh levi mie catene e lente! *(qui figurat.)* •⁏ *Cr.* 9. 76. 6. Anche avvenimi *(i cani)* e siar legati prima con lenti legami.

•⁏ § 7. *Lento, parlandosi di malattie, vale Di lunga durata, Che procede adagio; contrario di Acuto.*

•⁏ § 8. *Aggiunto di metallo, vale Arrendevole e riducibile a tutte le forme.* *Ovid. Simint.* 2. 25. In quello fun tessuto tralle fila lo lento oro.

⁏ § 9. *Per Lanciato, Scoccato.* *Poliz. Stanz.* 1. 9. Or fea ronzar per l'aer un lento dardo, Dando sovente a fere agro martire

⁏ § 10. *Lento, aggiunto di Fuoco, vale Non gagliardo, Piccolo, Tenue.* « *Ricett. Fior* [1.] 96. Di poi si passa *(l'antimonio)* a lento fuoco in un fornello pieno di cenere, e rena ».

¶ § 11 *Cuocere, Bollire, o simili, a fuoco lento, vale Cuocere, Bollire ec. a poco a poco, con fuoco temperato.* *Cr.* 5. 104 3 Si ponga a fuoco lento in un paiuolo, e senza bollire si scaldi. *Lib. cur. malatt.* Metti questo cose in una caldanuola, e cuocile a fuoco lento. *Lib. son.* 76. Cuocile a lento fuoco, e fissa bene.

•⁏ § 12. *Andar lento a credere, o simile, vale Non esser corrivo a credere,* e si

Digitized by Google

mile. Red. Esp. nat. 65. Avrebbe chiamata nava, e non sciocchi coloro, che van lenti a dar fede a tutto ciò che vien riferito.

: § 13. *Esser lento a fare una cosa, vale Indugiare, Non esser pronto a eseguirla. Gucc. Stor.* 16. 75. Perchè i Veneziani erano stati lenti a pagare gli Svizzeri, camminava precedendo uno giornate il marchese di Saluzzo alle genti veneziane. *Ar. Fur.* 23. 74. Non fui, come lo seppi, a seguir lento.

• § 14. *Lento, aggiunto a Mare, e simili, vale Non agitato, Tranquillo. Sen. Pist.* [428.] Coloro sono degnamente detti miseri, che di troppa felicità appagrecano, e quelli la tranquillità, come nel mare lento, gli tiene sanza sollecitudine *(nel lat. si legge: quos velut in mari lento tranquillitas iners detinet.)* •: *Tass. Amint.* 1. 2. E le dolci parole, assai più dolci Che 'l mormorar d' un lento fiumicello, Che rompa il corso fra minuti sassi.

LENTO. *Avverb. Lentamente, Pigramente, Adagio.* lat. *lente.* gr. *βραδέως. Galat.* 64. Tu non parlerai sì lento, come svogliato; nè sì ingordamente, come affamato.

§ *Lento lento, vale lo stesso; ma così raddoppiato ha più forza. Dant. Purg.* 28. Lasciai la riva, Prendendo la campagna lento lento. *Fir. As.* 30. Pareva che, lento lento correndo, invitasse ognuno che quivi arrivava, a trarsi la sete. : *Ar. Fur.* 17. 131. E come il conducessero alla mazza Posto l'avean sopra un carro eminente, Che lento lento tiravan due vecche De lunga fame attenuate e fiacche.

LENTORE. *Lentezza.* lat. *lentitudo.* gr. *βραδυτής. Red. Cons.* 1. 217. Negl' interstizi delle quali *(fibre)* per lo suo lentore resta indraleiato.

• LENTOSO. *V. A. Add. Lente, Pigro. Ago. Pand.* [*71.] Hai a custodire o conservare ciò che sta in casa. E per fare questo, a te conviene non tutto il dì, sedendo, stare oziosa colle gomita in sulle finestra, come fanno alcune femminuzze lentose, le quali tengono tutto il dì il cucito in mano, che mai viene loro meno.

LENZA, e LENSA. *Alcune setole annodate insieme, alle quali s'appicca l' amo per pigliare i pesci.* lat. *linea hamata. Cr.* 10. 38. 3. In quelle l'amo con meno si gitta, legato con lunghe lenza, che abbia un poco di piombo per braccio appresso all'amo. *Gr. S. Gir.* 11. Come il pescatore, che guata lo pescio al gran filo, o alla cigule, o alla lenza, ovvero alla rete, ovvero in alcuna maniera egli lo può prendere. *Rim. ant. Dant. Majan.* 75. Oh lasso me, che son preso ad inganno, Siccome il pesce che è preso alla lenza! *Tratt. pecc. mort.* Il pescatore di nofernu, che prende i pesci per la gola alla lenza. *Malm.* 7. 33. Renza non già, ma lenza, onde il suo cuore Preso all'amo col sangue uve-gli amore. : *Cor. Long. Sof.* 34. Si davano a diverse sorti di piaceri, ora pescando a lenza di sopra un sasso sporto in mare, ora ec. •: *Mott. Franz. rim. burl.* 2. 170. In cima d'una canna spenzolone, Con chiocciola, lombrichi, o qualche untume, Piglio ranocchi a lenza pel boccone.

§ 1. *Per Fascia line.* lat. *fascia linea. M. Aldebr. B. V.* Si si faccia legare con due lenze lo grosso del braccio *(nel Testo di P. N. si legge: fasciare.)*

• § 2. *Questa lenza non ha tirato in nulla, dicesi da' Pescatori di Quelli a cui non riescono i disegni e le trappole tese ad altrui, e non succeda loro secondo ciò che avvisano dover riuscire. Altri dicono: La pania non tenne. Salvin. Disc.*

LENZARE. *V. A. da Lenza per Fascia; Fasciare.* lat. *'fasciare, fascia ligare.* gr. *σπαργανόω. M. Aldebr. B. V.* Ed è bisogno, perchè l'uomo le veggia bene, che tenga il piede nell'acqua calda, e che l'uomo faccia lenzare dal ginocchio sino a' talloni *(il Testo di P. N. ha: fasciare.)* • *Teseid.* 9. 23. E fe chiamar più medici, e venire Nel loco, i que' di vin tutto il levero, ec.; Poi le sue pieghe gli fecer coprire Di fini unguenti, e tutto lo lenzaro.

LENZATO. *Add. da Lenzare. Fasciato.* lat. *'fasciatus.* gr. *σπαργανωθείς. Lab.* 231. Quale ella dovesse essere quando i Pisani col carmiglio all'etta cacalecuo, colla testa lenzata e stretta ec., pensalo tu.

LENZOLETTO. *Dim. di Lenzuolo.* lat. *linteolum.* gr. *ῥάκος. Med. Arb. cr.* [28.] Quando i piedi de' pescatori e del suo traditore il Re di gloria, accinto d'un lenzoletto, devotissimamente ec. levò.

LENZUOLO. [*Il cui plurale esce così in I, come in A, ma più in questa uscita, che in quella.*] *Quel panno lino che si tiene sul letto, per giacervi entro.* lat. *linteum.* gr. *ὀθόνη. Bocc. nov.* 17. 46. L'uno dell'altro pigliendo sotto le lenzuole maraviglioso piacere. *E nov.* 77. 68. Tutta la pelle più volte appiccata lasciò alle lenzuola. *E nov.* 80. 8. Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime, listate di seta. *E num.* 10. Recaron le schiave due lenzuoli bianchissimi e sottili. *Tav. Rit.* Ed eravi un letto molto bene corredato d'ogni maniera che fosse al mondo, che la coltrice e i lenzuoli ec. *Bern. rim.* 1. 5. Tentò tirar quei poveri lenzuoli, Che poco a mezzo al fin ferron venugli.

§ *Diciamo in proverbio: Distendersi più che il lenzuol non è lungo; e vale: Spender più che l'uom non può.* lat. *majores pennas nido extendere,* Hor.

LEOFANTE. [*'Elefante.*] lat. *elephas.* gr. *ἐλέφας. Tes. Br.* 5. 4. Ed eziandio lo leofante uccide istringendolo, ed è intra loro odio mortale. *E cap.* 54. Leofante è la maggior bestia che l'uomo sappia. •: *Fior. Filos.* 290. Una selve bestie e molti leofanti.

: LEOFANTESSA. *Femmina del Leofante. Reg. Matr.* 19. Onde Alberto Magno dice che lo elefante mascolo, quantunque avesse appetito congiugnersi con la leofantessa, tamen ec.

• LEONA. *Leonessa. Vit. S. Aless.* 264. A modo di leona fracassata là va correndo con le stracciate vestimente.

• LEONATO. *v.* LIONATO.

¶ LEONCELLO, e LIONCELLO. *Dimin. di Leone, e di Lione.* lat. *leunculus.* gr. *σκύμνος. G. V.* 10. 187. *tit.* Come in Firenze nacquero due leoncelli. *Ninf. Fies.* [433.] E venne destro più ch'un lioncello, [Arditissimo a fiero oltra misura.]

• § *Leoncello, vale anche Mensola, Capitello.* lat. *anulus, capitellum. But. Purg.* 10. 2. Mensola: questo vocabolo significa lo piumaccinolo, o lo capitello, o lo sceddone, o leoncello che si chiami, che sostiene qualche trave.

• LEONCINO. *Dim. di Leone.* lat. *'leunculus.* gr. *λεοντίσκος. Vit. SS. Pad.* 2. 40. Quivi entrando, trovarono cinque leoncini ciechi. *E* 300. Una leonessa gli uscì incontra, la quale era ivi entro nascosa co' suoi leoncini, e gittoglisi al collo, e strozzollo.

¶ LEONE, e LIONE. [*'Quadrupede carnivoro, di aspetto maestoso, e portamento grave; rugge con voce terribile; una lunga chioma gli scende dalla testa e del collo, e gli cuopre la parte anteriore del corpo.*] *La femmina è senza chioma.* lat. *leo.* gr. *λέων. Tes. Br.* 5. 41. Leone è appellato, secondo la lingua de' Greci, che vale tanto a dire, come Re; che il leone è appellato Re di tutte le bestie. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Leone sta sempre con gli occhi aperti; e se gli cacciatori lo vanno cacciando, perchè non veggiano le sue pedate, le cuopre colla coda. *Bocc. nov.* 41. 14. E fiero come un leone, senz' altro seguito d' alcuno, sopra la nave de' Rodiani saltò. *Petr. son.* 218. E 'n sul cor quasi fiero leon rugge. *G. V.* 11. 66. 1. De' detti piccoli lioni, alquanto cresciuti, il Comune di Firenze ne fece presenti a più Comuni. *Tass. Ger.* 10. 56. Tacito si rimase il fier Circasso, A guisa di leon quando si posa, Girando gli occhi, e non movendo il passo.

• § 1. *È figurat. per Uomo potente.* a *Dant. Par.* 6. Ch' a più alto leon trasser lo vello ».

: § 2. *Faccia di leone e cuor di scricciolo. v.* FACCIA.

§ 3. *Fare le volte del lione, vale Aspettare passeggiando. Bocc. nov.* 77. 18. Facendo le volte del leone, maladiceva la qualità del tempo.

: § 4. *Piede di leone. v.* PIEDE.

§ 5. *Leone, è anche nome d'uno de' segni celesti,* [*ed è il quinto del Zodiaco.*] lat. *leo. M. V.* 2. 44. Il suo apparimento fu a noi all' uscita del segno del Cancro, e alcuni dissono ch' ella entrò nel Leone. •: *Ang. Metam.* 2. 42. Si va dove saetta il Sagittario, E dove rugghia il feroce Leone.

§ 6. *Leone, per una Sorte di moneta antica di Francia. G. V.* 11. 71. 1. Poi fece un' altra moneta d'oro, che chiamanu Leoni.

LEONESSA, e LIONESSA. *Leone femmina.* lat. *leaena.* gr. *λέαινα. G. V.* 10. 187. 1. Nacquero in Firenze due leoni di leona e leone del Comune. *Dittam.* 5. 8. Nel dolce tempo, che a Venere è deto, Trova la leonessa, e con lei giace, Secondochè da' più m'è già contato. *Bern. Orl.* 1. 23. 46. Proprio un' altiera lionessa pare, Che con due cani si sia riscontrata. *E* 2. 19. 18. Come una lionessa, che si lancia In loco ov' abbia vista la pastura. *Tass. Ger.* 6. 29. Così feroce leonessa i figli ec. Mena seco alla preda ed a' perigli. *Red. Ins.* 71. Mi avviene d' aver fatto mungere al leone delle carne d' una leonessa.

§ *Fare la lionessa, vale Aspettare passeggiando. Alleg.* 246. Dove non sendo avanti il sol levato Alla portiera a far la lionessa, Avete, so dir io, fatto il bucato. *Buon. Fier.* 3. 1. 3. E vuoi lasciar ire In un punto in malora Tutto il tempo c'hai speso In far la lionessa Dietro alla tua signora? *v.* FARE LA LIONESSA.

•: LEONFANTE. *Lo stesso che Leofante. Ovid. Simint.* 2. 140. Gli suoi denti sono eguagliati a' denti del leonfante.

LEONINO, e LIONINO. *Add. Di leone.* lat. *leoninus.* gr. *λεόντειος. Med. Arb. cr.* [36.] La crudezza leonina dalla giudaica ferocitade [*cioè bestiale.*] *Dant. Inf.* 27. L' opere mie Non furon leonine, ma di volpe. [*Non leonine, cioè non da uomo generoso e nobile.*] *Franc. Sacch. rim.* 18. Se quelle leonine, ov' io son nato, Tenesse dritto il giusto gonfalone *(qui in forza di sust., e figuratam. intende della città di Firenze.)*

• § *Leonino, è anche Una sorte di verso latino de' bassi secoli, finiente nella stessa desinenza o rima del precedente, o tale che ha due parole che si fanno rima nel mezzo e in fine. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 346. Pure cominciando questa affettazione dai certi latini, detti *leonini* ne' secoli oscuri e barbari, affascinò di maniera e l' Asia e l'Europa, che ec.

• LEONZA. *'V. A. Secondo alcuni, lo stesso che Leonessa; e, secondo altri, lo stesso che Pantera. Fr. Giord.* 269. L' uomo piglia i leoni, le leonze, le fiere salvatiche, ec. *Tes. Br.* 5. 57. Un'altra maniera di lupi sono, che si chiamano cervieri, che sono taccati di nero come leonza, e in altre cose sono simiglianti, ec.

• § *Leonza, per Leonessa fu usato dal March. Lucr.* 5. [359.] Le leonze irritate, e precipizio Si lanciavan dal bosco, e i viandanti Assalian furibonde *(il lat. dice: Irritata leae jaciebant corpora saltu.)*

LEOPARDO, e LIOPARDO. *Animale nel corso velocissimo, e simile al tigre, di color leonino, indanaiato di nero.* lat. *leopardus.* gr. *λεοπάρδαλις. Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d' altra fatta che gli altri, e si v' ha lonze, e leopardi assai. *Petr. cap.* 5. Non corse mai sì levemente al varco Di fuggitiva cerva un leopardo. *Bern. Orl.* 1. 1. 79. Ma' non fu visto gatto, nè liopardo ec., Nè dal Ciel sì veloce une saette, Qual Ferraù sopra colui si getta.

• LEPIDAMENTE. *Avverb. Graziosamente, Facetamente.* lat. *lepide.*

• LEPIDEZZA. *Facezia.*

LEPIDO. *V. L. Add. Piacevole, Giocondo.* lat. *lepidus.* gr. *λαμυρός. Sanazz. Arcad. egl.* 1. [Pensa il mondo, e non pensar ch'io trepidi; Me attendo sua ruina, e già considero] Che il cor s'adempia di pensier più lepidi. *Ed egl.* 6. [E non s'udivan ulule, 'Ma] vaghi uccelli dilettosi e lepidi. *Ed egl.* 12. Luoghi un tempo al mio cor soavi e lepidi.

LEPORAIO, e LEPORARIO. [*Luogo serrato, nel quale si racchiudono le lepri, i cervi, e simili.*] lat. *leporarium.* gr. *λαγω-*

τροφεῖον. Cr. 9. 80. 1. Il leporaio è un luogo rinchiuso, nel quale si racchiudono le lepri, e i cavrioli, e i cervi, e i conigli. E 12. 2. 3. Ancora di questo mese comperar si possono e procurare gli armenti de' cavalli ec., e far leporai e piscine, come appieno è trattato nel libro nono.

• LEPORE. V. L. Sust. Grazia, Garbo. March. Lucr. 4. [210.] Quanto più Han d'ogn'intorno le muraglie chiuse, Sicchè da lato dal teatro alcuna Luce non passi, tanto più cosparse Di grazia e di lepor ridon le cose Di dentro, ec. E 5. [256.] Poscia intorno splendea d'un vero e chiaro Lume, e d'un lucido e intatto lepore.

LEPORINO. Add. Di lepre. lat. leporinus. gr. λαγῷος. Ott. Com. Purg. 14. [171.] Altri di paura leporina, colla parola gruzzoggiando, mostrano uno ardir di leone.

LEPPARE. Togliere, Levar via; voce bassa. lat. clepere. gr. κλέπτειν. Buon. Fier. 2. 4. 6. No no, io voglio, Alberto, Che noi gli tegghiam dietro a quel gaudiom, E gliela leppiam su. Malm. 8. 32. Perocchè buona parte di quel crine, Che alcun non se n' avvedde, leppò via.

§ 1. Leppare, vale anche Scappare, Fuggire. lat. fugere. gr. φεύγειν.

: § 2. Leppare via, fu usato anche per Furare, Rubare. Bert. Giamp. 154. Quel vecchio avaro di Plauto dalla rabbia che gli era stato leppato via la pentola de' quattrini, perde ec. il lume della ragione.

¶ LEPPO. Coll' E stretto. Fumo puzzolente, che esce di materie untuose accese. lat. nidor. gr. κνῖσσα. Dant. Inf. 30. Per febbre acuta gittan tanto leppo. But. ivi: Leppo è puzzo d'arso unto, come quando lo fuoco s'appiglia alla pignatta o alla padella; e così dice che puttano costoro.

•: LEPRA. V. L. Lebbra. Car. lett. 2. 141. Chi s'ha per tale, o è pazzo esso, o maligno, o ignorante; non sapendo discernere la lepra dalla lepra.

LEPRAIO. Leporaio. lat. leporarium. gr. λαγωτροφεῖον. Cr. 9. 80. tit. Del lepraio, e lepri, e degli altri animali salvatichi che son da rinchiudere. E num. 3. Il lepraio è di grandissima utilitade e diletto, perocchè di pochi animali in brevissimo tempo se n' hanno molti.

§ Lepraio, diciamo anche Quegli al quale si consegnano le lepri, quando si prendono in caccia. • Dat. Disf. Cacc. 36. Ordinarono i lasci, provvidero i leprai, i quali, perchè fossero cogniti, gli vestirono di colore incarnato.

LEPRATTO. Piccolo lepre, Leprone, Leproncello, che oggidì più comunemente si dice Leprotto. lat. lepusculus. gr. λαγίδιον. Cr. 1. 7. 4. E vi si conserverà ancora l'orticello del signore, e la moltitudine dell'api, sanza lasione, e le tortore, e spinosi, e lepratti. Tes. Pov. P. S. cap. 42. Fendi per lo ventre la lepre pregna, e 'l cuagulo che troverai nel ventre delli lepratti, da alla femmina, e non diserterà. •: Varch. Les. Dant. 2. 226. Le quali fiere, quando elle non sono ancora giunte alla loro natural grandezza, si chiamano con nome accomodato lepratto, cavriolatto, e ruffolatto.

¶ LEPRE. [* Quadrupede salvatico, velocissimo al corso, paurosissimo, di lunghe orecchie, e di corta coda, alquanto più grande del coniglio, col quale ha molta rassomiglianza,] che da alcuni si disse e si scrisse anche LEVRE, e LIEVRE. lat. lepus. gr. λαγωός, λαγώς. Franc. Sacch. Op. div. 90. Lepre è il più pauroso animale che sia; se ode pur sonare le foglie commosse dal vento, crede che sieno li cacciatori, fuggendo quanto puote. Cr. 9. 80. 3. Una terza generazione è, che nella Spagna nascono simili alle nostre lepri in alcuna parte, ma minori ec., che si chiaman conigli. Lepre è detta imperocchè cavano con leggier piedi. Boez. g. 3. p. 8. D'una parte uscir conigli, d'altra parte correr lepri. Dant. Inf. 23. Ei ne verranno dietro più crudeli, Che cane a quella levre ch' egli acceffa.

§ 1. Pigliar la lepre col carro; proverbio che vale Condurre alcuna impresa, o Arrivare a' suoi fini con flemma e con pazienza. lat. bove leporem venari, sedendo vincere, cunctando rem restituere, festinare lente. gr. βοῒ τὸν λαγὼ κυνηγετεῖν. Bellinc. son. 105. Ma bisogna aspettar qualche bel tratto, E la lepre col carro aver pigliato.

•: § 2. Pigliar la lepre a covo. v. COVO, § 1. e 2.

§ 3. Far lepre vecchia, o da lepre vecchia; pur proverb. che vale Dare addietro, quando si scorge alcun pericolo. lat. retrorsum vela dare. gr. ἐπὶ πόδα ἀναστρέφειν. Luc. Alleg. 261. E fatto lepre vecchia al palazzo, avrei dato addietro senza dir nulla a persona vivente. Buon. Fier. 2. 3. 10. I soldati non han credito alcuno, Ognun gli sfugge, ognun fa lepre vecchia. Malm. 10. 23. Sarà meglio qui far da lepre vecchia.

§ 4. Uno leva, [o scuopre] la lepre, e un altro la piglia; proverbio che si dice Quando alcuno dura fatica in qualche cosa, e un altro ne ha il merito; e corrisponde a quell'altro: Uno fa i miracoli, e un altro ha la cera. lat. alii sementem faciunt, et alii metent. gr. ἄλλος μὲν σπείρει, ἄλλος δ' ἀμήσει. Salv. Granch. 1. 4. Ch'e' potrebbe esser uno a levare La lepre, e un altro a pigliarla. [v. SCOPRIRE.]

§ 5. Chi ti comprasse per lepre, getterebbe via i danari, [o starebbe senza desinare,] o simili; si dice in proverbio di Chi sia grandemente astuto. Cecch. Dissim. 2. 4. I' dubito che chi ti comprasse per lepre, getterebbe via e' danari. E Esalt. cr. 1. 4. Io so che chi ti comprasse per lepre, Perderebbe tre quarti de' danari. • E Dot. 2. 3. I' so che quello è un omaccino della Vergine Maria: chi lo comperassi per lepre, starebbe senza desinare.

¶ § 6. Pure in proverbio. Veder dove la lepre giace, cioè Vedere dove sta la difficultà.

: § 7. Veder dove la lepre giace, vale anche Scoprire il vero. « Car. lett. 1. 5. V. S. averà veduto a questa ora dove la lepre giace ».

§ 8. Cavar la lepre dal bosco, [vale figuratam. Scoprire il sentimento d'uno, o alcuna cosa tenuta occulta.] •: Magal. lett. At. 1. 290. Il vostro intelletto vi fa creder d'aver cavato, come si dice, la lepre dal bosco. v. CAVARE, § 57.

§ 9. Aver più debito che la lepre, vale Esser molto indebitato. lat. animam debere. Franc. Sacch. nov. 106. Non c'è alcuno di noi, che non abbia più debito che la lepre.

§ 10. Mentre il can piscia, [o bada,] la lepre se ne va. v. CANE, § 63.

§ 11. Lepre marina. Sorta di animaletto di mare, [ignudo affatto come i lumaconi.] lat. lepus marinus. gr. λαγωὸς θαλάσσιος. Lib. cur. malatt. Alle scrofole del capo giova la lepre marina impiastrata. Red. Oss. an. 51. Non è la terra sola ad avere i lumaconi ignudi; gli ha ancora il mare. e sono quegli stessi animaletti che dagli scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marine.

• § 12. Lepre. Termine degli Astronomi. Nome d'una costellazione dell' emisfero australe. •: Alam. Colt. 6. 148. Poco creda il villan, poca aggia spene, Quando va sotto il Can, ch' innanzi caccia La paventosa Lepre.

LEPRETTA. Dim. di Lepre. lat. lepusculus. gr. λαγίδιον. Morg. 21. 146. Chi gli mordeva il braccio, e chi le mani; Chi lo pelava, chi il petto gli stracciò: Pareva una lepretta in mezzo a' cani. •: Bargh. Rip. 469. Or lepretta, or pesce, or vago e folle Augel ritenni.

LEPRETTINO. Lepre piccolo. lat. lepusculus. gr. λαγίδιον. Amet. 15. Ho duo leprettini Pur testè tolti alle madre piagata. Burch. 2. 62. Del buon vino, Che mi mandaste, in me lavai le coglie A una miccia ch' aveva le doghe, Ch' era in sul partorire un leprettino. •: Varch. Egl. 283. Due leprettin sotto la madre a covo In una macchia con gran rischio presi.

• LEPRICCIUOLA. Dim. di Lepre. Piccola lepre. lat. lepusculus. gr. λαγίδιον. Segner. Crist. instr. 1. 4. 22. Se dunque i leoni stessi dormono nelle selve con gli occhi aperti, come presumeranno di dormire quietamente con gli occhi chiusi le povere lepricciuole de' peccatori? [qui figurat.]

• LEPRINO. Add. Di lepre. Salvin. Opp. Cacc. [40.] Il can sagace ec. Di repente sollevasi, e fremisce Per lo leprin capore. E [42.] Ma quando è presso alla leprina tana, Rapidamente come un arco scocca.

• § Leprina, per Colui che ha la bocca intaccata. Salvin. Buon. Fier. 4. 1. 11. Questi, che hanno la voglia della lepre, si domandan Leprini, e Bocca di lepre.

LEPRONCELLO. Piccol leprone. lat. lepusculus, pullus leporinus. gr. λαγίδιον. Lib. cur. malatt. Piglia due leproncelli nati di poco: e abbruciagli vivi, messi in una pentola nel forno. • Bart. Geogr. 22. I maestri del bene avvezzargli (i levrieri), chiuso entro uno spazio competente alcun leproncello, sguinzagliano, e vi lascian dietro il levriere novizio sì a vantaggio, che in non troppa gran corsa il raggiunga.

•: LEPRONCINO. Dim. di Leprone. Magal. lett. At. 242. Un' aquila, che levata in tanta altezza di dove appena arriviamo a discernerla sul bel mezzogiorno, pure discerne ella un leproncino nel suo covo.

LEPRONE. Lepre giovane. lat. lepusculus. gr. λαγίδιον. Lorr. Rim. [1. 43. Ecci copia infinita Di salvaggiume tanto eletti e buoni,] Che ['ci] fann' afa starnotti, e lepron. Cecch. Spir. 4. 10. Guarda Se quel vecchio duvetto corre al covo Questo leprone (qui figuratam.)

• LEPROSO. Colui che ha la lepra. Vit. S. M. Madd. 9. Se gl'inginocchiò innanzi uno leproso, e disse; ec. E 46. Era andato a mangiare a casa di Simone lebbroso. E 81. Pareva uno lebbroso. Fior. Ital. pag. 17. Ma 'l Moisè mio servo, lo quale tra tutta la mia famiglia m'è fedelissimo, io li parlerò a bocca a bocca: dunque per che cagione avete mormorato contra di lui? E, detto questo, sparì la nebbia, e Maria (sorella di Mosè) incontanente rimase leprosa.

• § E metaforicam. S. Cater. lett. 18. Dio vuole in tutto riformare la sposa sua, e non vuole che stia più leprosa.

LEPROTTINO. [Dim. di Leprotto,] Leprettino. lat. lepusculus. gr. λαγίδιον. Red. Vip. 2. 45. Si morirono nella stessa maniera ec. due gatti giovani e due leprottini.

LEPROTTO. Lepratto. lat. lepusculus. gr. λαγίδιον. Lib. cur. malatt. La carne del leprotto, ancorchè sia di montagna, non è sana. Red. lett. 2. 138. Quando arriva, si caglia di fare ammazzare quel leprotto che è costì in casa, e lo faccia cuocere.

¶ LERCIARE. Far lercio, Imbrattare, Intridere, Sporcare; [e fu usato anche in senso figurato.] lat. foedare, polluere, inquinare. gr. κοινοῦν, μολύνειν, βεβηλοῦν. Albert. c. 47. Dal cuore vengono i rei pensieri, siccome sono i micidii ec., bestemmie, e queste lerciano gli uomini.

• § E neutr. pass. Macchiarsi, Imbrattarsi. « Albert. c. 48. Di peccato si lercia chi cola la cosa utile ch'egli mena ».

¶ LERCIO. Add. Sporco, Intriso, Imbrattato. lat. pollutus, foedus. gr. κοινός, μιαρός. Buon. Fier. 4. 2. 5. L'appetito aguzza, Strega squasquoia lercia. •: Fac. Esop. M. 109. In uso la state, per esser più netta, il mondo forbo, ma tu sozza lercia vituperi ciò che tocchi con le tue vituperose mani.

• § 1. E figuratam. « Dant. Inf. 15. D'un medesmo peccato al mondo lerci ».

• § 2. E in forza di sust. « Pataff. 3. Ch'egli ha del lercio assai più ch'io non scrivo ».

LERO. Sorta di legume, simile al Moco quanto al seme, e alla Lente quanto alla pianta; ed anche si chiama Veggiolo, ed in alcuni luoghi Capogirlo. lat. ervum. gr. ὄροβος. Cr. 2. 28. 11. Palladio comanda che si colgano i semi maturi della spina, ovvero pruno che si chiama rovo canino, e mescolinsi colla farina de' leri coll' acqua macerata. Ricett. Fior. [3.] 55. L'orobo, ovvero ervo è quello che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero.

¶ LESINA. Ferro appuntatissimo e sottile, col quale per lo più si fora il cuoio per cucirlo. lat. subula. gr. ῥαφεῖον. Pallad. Genn. 14. E sottilmente si fori colla lesina.

Fior. S. Franc. 143. Porta con seco una lesina, colla quale egli vi debbe uccidere.

§ 1. *Palla di lesina, o Palla lesina. Spezie di palla coperta di cuoio, ripiena di borra, e cucita colla lesina. Cant. Carn.* 430. Fanno palle lesine, o bonciane. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Il poveraccio s'abbetté stamani Appunto ch' io comprava i beccafichi Sosanti, tondi come palle lesine.

§ 2. *Lesina, si dice anche d' Uomo sordido e avaro. Cecch. Esalt. cr.* 9. 4. Deh conta, Pallottola, Qui e messer Semei la vita vostra, Acciò e' la faccia ascoltar nelle lesine.

¶ LESIONE. *Offesa, Danno.* lat. *laesio, offensa, noxa.* gr. ἐπηρεία, [*βλάβη.] ζημία. Bocc. nov.* 28. 13. Ella più e men data, senza alcuna lesione faceva ec. più e men durare coloi che la prendeva. *Fr. Giord. Pred. S.* Perocchè Dio non ne riceve nulla lesione.

•: § 1. *Lesione, in Chirurgia, dicesi Quella offesa che fa un colpo quando scalfisce, o ammacca la carne, o fa altro guasto esterno, o interno.* « *Cr.* 9. 27. 1. Sopra 'l dosso del cavallo si fa una lesione, che alcuna volta rompe alcuna parte del cuoio del dosso. *Ciriff. Calv.* 4. 133. E così fur rimossi Dal campo senz' alcuna lesione ». *Red. Vip.* 50. Io tutte quante le sue viscere *(parla d' un cane morto di veleno)* non vi trovò una minima lesione.

| § 2. *Lesione, Termine de' Legisti, e vale Danneggiamento che altri sente ne' contratti. Malm* 6. 68. E se la parte intende la lesione, Allor può condannarsi, avendo nasto Di fer, causa pendente, ou attentato. *Instr. Canc.* 46. Ricorra davanti ai detti correttori dentro al termine di 30. giorni per dedurre e provare la pretesa lesione.

• LESIVO. *Add. T. de' Legisti. Che importa lesione; e dicesi in particolar modo de' contratti gravosi ed ingiusti.*

¶ LESO. *V. L. Add. Offeso, Danneggiato.* lat. *laesus.* gr. βλαβείς. *Dant. Inf.* 13. S' egli avesse potuto creder prima, Rispose il savio mio, anima lesa, Ciò c' ha veduto ec., Non averebbe in te la man distesa. *Red. Cons.* 1. 193. Questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e quest' azione lesa è la respirazione.

•: § *Delitto, o simile, di lesa maestà, vale Delitto contro il principe.* « *G. V.* 10. 70. 6. Commessi tali peccati si di resia, si della lesa maestade ».

•: LESSAMENTO. *Il lessare. Bellin. lett. Malp.* 222. Contratti non per lessamento, ma per il modo solito della natura.

LESSARE. *Cuocer checchessia per lo più nell' acqua.* lat. *elixare, aqua coquere.* gr. ἑψεῖν. *Bocc. nov.* 61. 9. Ed egli ed ella cenarono un poco di carne salata, che da parte aveva fatta lessare. *Cr.* 5. 6. 9. Se s'arrostiscono *(le castagne)* ec., e se si lessano in acqua ec., generano nel corpo buono nutrimento. *Ricett. Fior.* [3.] 92. Le medicine semplici si cuocono in qualche umore o vapore, e si chiama lessare; o asciutte, e si chiama arrostire.

LESSATO. *Add. da Lessare. Lesso.* lat. *elixus.* gr. ἡψημένος. *Red. Vip.* 9. 43. Il giorno seguente prepara a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere leggermente lessati.

LESSATURA. *Il lessare.* lat. *elixatio.* gr. ἕψησις. *Lib. cur. malatt.* E l'erbe bollono in quell' acqua fino ad una non intera lessatura.

• LESSICO. [*Serie alfabetica di voci e di termini appartenenti ad alcun' arte o scienza; e dicesi principalmente parlando dei dizionarii greci*] lat. *lexicum.* gr. λεξικόν. *Red. lett.* 1. 10. Con ragione alcuni lessici greco-latini antichi traducono sempre *instrumenta sacris. Salvin. Disc.* 9. 480. I lessici, accresciuti maravigliosamente dalle grandi fatiche del dottissimo franzese Guglielmo Budeo, spiegano la parola greca πηνίκη colle franzese di *fausse perruque.*

• LESSICOGRAFO. *Compilatore di lessici.* lat. *lexicorum conditor.* gr. λεξικογράφος. *Red. lett.* 1. 13. Questo si cava dall' interpretazione strettamente presa della voce ἀμύητος, la quale viene sempre interpretata appresso tutti i glossarii e lessicografi, ec. *Salvin. Disc.* 3. 147. Il celebre lessicografo giureconsulto Giovanni Calvino veste dell' autorità de' giureconsulti antichi. *E Pros. Tosc.* 161. Pure la bella traduzione d' Erodiano ci diede, la quale, da' lessicografi usata, fa testo.

¶ LESSO. *Sust.* [*Vivanda di carne lessata.*] lat. [..] *caro elixa.* gr. ἕψησις, κρέας ἀνθρακωτόν. *Bern. Orl.* 3. 7. 51. Sapor, pasticci, lessi, arrosti e torte.

: § 1. *Aver bisogno d' un buon lesso, dicesi figuratam. d' Uomo accorto, difficile ad essere ingannato, che sa far bene i fatti suoi.* « *Malm.* 3. 56. Questo ha bisogno, dice, d' un buon lesso ».

•: § 2. *Dare un lesso a checchessia, vale Dargli una cottura nell' acqua, o altro liquido. Soder. Colt. Ort.* 119. Ancora si possono insalare *(i funghi)* avendo lor dato prima un lesso, poi scolati e posti in salamoia.

LESSO. *Add. Bollito e cotto nell' acqua, Lessato.* lat. *elixus.* gr. ἡψημένος. *Bocc. nov.* 61. 6. E alla fante fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi. *Dant. Inf.* 21. Lasciali digrignar pure a lor senno, Ch' e' fanno ciò per li lessi dolenti *(qui figuratam. in forza di sust.) Fir. Disc. an.* 59. Molti hanno voluto dire, che per esser grande, fu fatto lesso. *E nov.* 8. 296. E vo' tre un di quei quarti di vitello lesso. •: *Varch. Rim. burl.* 1. 31. La mattina di Pasqua ogni cristiano Mangia per penitenza un uovo lesso.

• LESTAMENTE. *Avverb. Con lestezza, Agilmente; e vale anche Accortamente. Salvin. Odiss. lib.* 9. *v.* 350. Tu colle ancelle dietro ai muli e carro Si tu ne vieni lestamente, ed io Farò la strada.

• LESTEZZA. *Prontezza, Agilità, Accortezza.* lat. *dexteritas, sagacitas.* gr. δεξιότης, ἀγχίνοια. *Salvin. Disc.* 1. 320. La sottile, che colla vivacità de' suoi moti e colla lestezza dello spirito incanta ed attrae la schiera de' minuti augelli, rassomiglia ec. un accorto filosofo.

• LESTISSIMAMENTE. *Superl. di Lestamente. Bisc. Malm.* Togliere, portar via, rubare lestissimamente.

LESTISSIMO. *Superl. di Lesto.* lat. *celerrimus, agilissimus, dexterrimus.* gr. ἐλαφρότατος, ὀξύτατος. *Red. Oss. an.* 74. Queste bestioluccie son lestissime e velocissime al moto. *E* 99. Tutte queste razze son lestissime e vivissime al moto.

¶ LESTO. *Add.* [*Sollecito, Che opera con prestezza,*] *Destro, Presto.* lat. *dexter, expeditus, celer, velox, pernix.* gr. δεξιός, ταχύς, ἐλαφρός, [*εὔζωνος.*] *Salv. Granch.* 2. 9. Dando ec. un po' di volta al canto Lesto lesto. *Red. Ins.* 81. I minori *(vermi)* erano pure della stessa figura, ma avevano questo di notevole, che più bizzarri e più lesti degli altri con maggiore agilità su pel vetro camminavano.

: § 1. *Per Allestito, Apparecchiato, Pronto. Salvin. Senof.* 5. 130. Ippotoo aveva le sue robe mandate a Leucone, ed erano lesti pel viaggio d' Efeso. •: « *Malm.* 1. 62. E benchè lesto ciascheduno rimiri, Non gli dà tanto tempo, ch' e' respiri. *E* 5. 47. Eccomi lesto qui con Gambastorta ». *Pros. Fior. Segn. lett.* 4. 2. 317. Pure tra pochi giorni dovrà essere lesto il tutto.

§ 2. *Per Astuto, Scaltro, Avvertito.* lat. *callidus, vafer.* gr. πανοῦργος, δολερός. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. I marinai son lesti, astuti, scaltri. *Malm.* 7. 46. Di modo ch' ei non vuol restarvi colto, Ma starvi lesto a ravvederle bene.

•: § 3. *Andar lesto con alcuno, vale Trattar seco con avvertenza. Segr. Fior. lett.* 52. E bisogna andar lesto con costui, perchè egli è truccatore come il trentamila diavoli.

• § 4. *Per Maneggevole, Da potersi maneggiare con lestezza.* lat. *habilis. Car. En.* 1. [317.] Al collo avea di cacciatrice un arco Abile e lesto.

• § 5. *Lesto lesto, aggiunto di pranzo, o simile, vale Leggiero, Di poche vivande. Lasc. Sibill.* 2. 5. Io vorrei fare stasera un po' di pasto, ma lesto lesto, intendimi tu? senza impacciarmi nè con cameriere, nè con donzelle. : *Cas. Cic. lett.* 7. 217. Mi contento come Balbo fu contento di un po' di pranzo lesto lesto *(il lat. ha: tenuiculo apparatu.)*

: LESTO. *Avverb. In modo lesto, Lestamente.* « *Malm.* 1. 11. Le sedie corre lesto come un gatto ».

: LESTRIGONE. *Aggiunto di popolo inospitale e fiero, che gli antichi credevano che si cibasse di carne umana; ed oggi si dice anche per similitudine d' Uomo crudele. Car. rim.* 76. Dunque un Antropofago, un Lestrigone ec. Osa ec. versare in faccia al Sole, Il sangue (ohimè) d' un suo figlio innocente? « *Buon. Fier.* 4. 2. 3. Anche tu scroccatore, spolcastelli; Anche tu, lestrigon succiamalati ec., esci al sereno.

LESURA. *V. A. Lesione.* lat. *laesio.* gr. ἐπήρεια. *Fr. Iac. Tod.* 9. 32. 40. Cresce lo male, e muore l'uo' per cela lesure. : *Mor. S. Greg. lett.* Ne ancora il vento può render voce, se per alcuna lesura il cannone è fioco.

• LETALE. *Add. Voce poetica. Mortifero, Mortale. Corsin. Torracch.* 19. 52. Così mostrando alfin con aver core da soffrir di vedere il proprio figlio ec. Arrischiato di morte e gran periglio, A volto sparso di letal pallore, Ad erte chioma, ec.

LETAMAIO. *Luogo, dove si raguna il letame.* lat. *sterquilinium.* gr. [*κοπρών.*] *Segner. Pred.* 2. 4. Gli convenne giacere, come cane morto, in un pubblico letamaio.

LETAMAIUOLO. [*Colui*] *che raccoglie il letame. Burch.* 2. 49. Letamaiuoli vi passano spesso, Spalando paglia con merde alla grotta.

LETAMARE. *Sparger di letame.* lat. *stercorare.* gr. κοπρίζειν. *Pallad.* [*Genn.* 13.] Il carboncolo, se non si letama, rende magre vigne. *Cr.* 1. 12. 3. Procuri d'aprir la terra intorno agli ulivi, e di letamargli come si conviene.

LETAMATO. *Add. da Letamare.* lat. *stercoratus.* gr. κεκοπρισμένος. *Cr.* 6. 27. 1. Il cardo si semina di Marzo, e desidera terra letamata e soluta.

¶ LETAME. *Paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco, ed anche il puro Sterco.* lat. *fimus, laetamen.* gr. κόπρος. *Bocc. nov.* 22. 7. Acciocchè una forse l'odore del letame le Reine noiasse, o le facesse accorger dell'inganno. *E nov.* 60. 9. Con un paio di poppe, che parevan due ceston da letame. *Cr.* 2. 13. 9. Quel letame è molto convenevole, il quale per putrefazione geme muffa, e manda fuori alla superficie il suo umido naturale. *E* 5. 10. 2. E pongasi sopra la terra letame di colombi. *Ar. Sat.* 3. Unga 'l suo scaldon pure, o il suo tegame, Sino all' orecchio a ser Vorano il muso, Venuto al mondo sol per far letame.

: § *E figuratam.* « *Dant. Inf.* 12. E non tocchin la pianta, S'alcuna surge ancor nel lor letame ».

LETAMINAMENTO. *Il letaminare.* lat. *stercoratio.* gr. κοπρισμός. *Cr.* 2. 6. 7. Ed imperciò è mestiere che 'l letaminamento della terra ec. adoperi ad abbondanza del seme. *E* 8. 1. 3. E perchè in questi cotali arbori si ricerca più l'ombra che 'l frutto, non è da curar del lor cavamento o letaminamento.

LETAMINARE. *Letamare.* lat. *stercorare.* gr. κοπρίζειν. *Pallad. cap.* 6. Nello letaminar degli alberi si vuole prima rimuovere la terra intorno agli. *Cr.* 3. 90. 3. Rallegrasi d'assidua cavamento, e d'essere abbondevolmente letaminato.

LETAMINATO. *Addiett. da Letaminare. Letamato.* lat. *stercoratus.* gr. κεκοπρισμένος. *Cr.* 6. 14. 1. La bietola desidera la terra grassissima, umida, letaminata, lavorata, acciocchè ben profitti. *Pallad. Genn.* 14. La lattuga si puote ben fare tutto l'anno, se il terreno è allegro, letaminato, e rigoso d'acque.

LETAMINATURA. *Letaminamento.* lat. *stercoratio.* gr. κοπρισμός. *Cr.* 2. 13. 29. Una letaminatura di letame d'animali fa intorno a ciò non la terra abbondante.

LETAMINAZIONE. *Letaminatura.* lat. *stercoratio.* gr. κοπρισμός. *Cr.* 4. 10. 3. La vecchia e antica vite ec. si rinnuova, [per istudioso coltivamento,] ne' convenenti tempi a quella posta letaminazion di letame.

LETAMINOSO. *Add. Letamato.* lat. *ster-*

Digitized by Google

caratus. gr. κεκοπρισμένος *Coll. SS. Pad.* [1. 6. 3.] Ancora, poichè n' ha ripieni i granai, se ne trae fuori per rimettere ne' letamai non solchi.

¶ **LETANE**, e [*più comunem.*] **LETANIE**. [*Preghiere fatte in onore di Dio, della Vergine e dei Santi, invocando gli uni dopo gli altri*.] lat. *supplicationes, litaniae.* gr. λιτανεῖαι. *G. V.* 2. 13. 1. Presero papa Leone terzo, che allora regnava, andando egli alla processione delle letane. *Dav. Scism.* 70. Letane, processioni, rosai, esequie, uffici di morti, acqua, pane, noce, erbe, cere, e altre cose benedette proibivano. ; *Cronichett.* 611. Portando i gonfaloni delle Chiese per la terra, andando cantando laude, e letanie, e altre orazioni.

; § 1. *E perchè queste preghiere si dicono in molte processioni, Letane fu usato per Le persone che le recitano.* Dant. *Inf.* 20. E vidi gente per lo vallon tondo Venir, tacendo e lagrimando, al passo Che fanno le letane in questo mondo ».

§ 6. *Far le letanie, si dice in modo basso, del Fare una lungheria, o una lunga serie di nomi.* *Red. lett.* 6. 39. Non gli nomino qui per non fare le letanie.

• **LETARGIA**. *Letargo.* lat. *lethargia.* gr. ληθαργία. *Cr.* 2. 82. 6. Contr' alla soperflua umidità del cerebro, sì come nella letargia, si provoca lo starnuto.

LETARGICO. [*Add. usato anche in forza di sust.*] *Che ha letargo*, [*Attenente a letargo.*] lat. *lethargicus, veternosus.* gr. ληθαργικός *Volg. Mes.* Empiastro d' Archigene, molto agevolissimo a guarire i letargici. *Cr.* 6. 111. 1. Aiuta (*la senape*) gli epilentici, e sana gli ulcerati, eccita i letargici. *Red. Esp. nat.* 100. I letargici e gli apopletici ec. ricuperano subito la parola, se ec.

LETARGO. [*Oppressione di cerebro, cagionante obblivione, e continuo sonno.*] lat. *lethargus, veternus, morbus lethargicus.* gr. λήθαργος *Dant. Par.* 33. Un punto solo m' è maggior letargo, Che venticinque secoli. *Ott. Com. Par.* 33. [735.] Letargo è una infermità che induce difetto alla memoria. *But. ivi:* Letargo è vocabolo grammaticale, e significa dimenticagione. *Petr. cap.* 11. Sete offesi Di un grave e mortifero letargo. *Tass. Ger.* 16. 63. Qual sonno o qual letargo ha sì sopita La tua virtute, o qual viltà t'alletta? *Borz. Varch.* 1. 2. Il mal suo è letargo, cioè grave e profondissima sonnolenza e dimenticanza, male comune a tutti coloro i quali hanno la mente ingannata o delusa.

• **LETICOSO**. *V. A. Add. Litigioso* lat. *litigiosus* gr. φιλόνεικος *Vit. S. Gir.* 41. Non esser perseguitatore, ma modesto e temperato, non leticoso, nè avaro.

LETIFICANTE *Che letifica*; [*ed è per lo più aggiunto di rimedii: ed usasi anche in forza di sust.*] lat. *laetificans.* gr. εὐφραντικός *Lib. cur. malatt.* Mettono in uso frequente i medicamenti letificanti. *Ricett. Fior* [3.] 175. Letificante di Rasa ad Almansore. •; *Bric. Prat. Spir. cap.* 129. Quando quello beatissimo Giovanni morì in esilio, io portai incredibile dolore, che tale e tanto uomo, maestro del mondo, letificante la Chiesa di Dio, fusse morto sbandito dalla sua sedia.

LETIFICARE *Far lieto.* lat. *laetificare.* gr. εὐφραίνειν. *Cavalc. Med. cuor.* [130.] Le tue consolazioni, Signore Dio, hanno letificata l' anima mia. *S. Gio. Grisost.* [116.] Ma questa cosa, come letifica quegli li quali per pazienza delle fatiche pervengono alle corone, così ec. *Fr. Iac. Tod.* 6. 32. 5. Dentro è il piacimento, Che m'ha letificata. *Vit. SS. Pad.* 6. 35. Chi questo fa, letifica il diavolo. •; *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Bacco oman, Cerer magnifica, Terra e mar tutto letifica.

LETIFICATO. *Add. da Letificare.* lat. *laetificatus* *Vit. SS. Pad.* 1. 203. Della qual risposta li predetti cittadini letificati, andaro con gran moltitudine a lui al diserto.

LETIGGINE, e **LITIGGINE**. [*V. A.*] *Lentiggine.* lat. *lentigo.* gr. φακός. *Cr.* 5. 2. 11. Ancora fanno pro, se si pongono (*le mandorle amare*) sopra 'l panno, e sopra le litiggini e margini e petecchie, [e appianano le contrazioni della faccia.] *E* 2. 10. 5. Se n' ungo la faccia, perocchè rimuove il panno e le latiggini maravigliosamente. *E* 6. 72. 4. Del suo lattificcio si rimuovono le litiggini.

LETIGGINOSO, e **LITIGGINOSO**. [*V. A.*] *Pieno di letiggini.* lat. *lentiginosus.* gr. φακώδης. *Guid. G.* Ebbe gravissimo il volto, e la faccia letigginosa, i capelli e la barba rossa e vermiglia. *But.* Vide un uomo di color rosso, letigginoso, legato con catene di ferro alla sedia di Giove. *M. Aldobr. P. N.* 29. Sappiate ch'elle (*le sanguisughe*) vagliono a coloro che sono letigginosi e a gotta ec.

LETIZIA. *Contento, che deriva per lo più dal godere presenzialmente quelle cose che danno gusto; Allegrezza, Gioia.* lat. *laetitia, gaudium* gr. χαρά, εὐφροσύνη, εὐθυμία. *Bocc. nov.* 41. 17. Subitamente in tristo ed amaro pianto mutò la inestimabile letizia dello innamorato giovane. *Dant. Par.* 6. La virtù mista per lo corpo luce Come letizia per pupilla viva. *Petr. canz.* 44. 7. Gli occhi pien di letizia e d'onestate. • *Vit. S. Gir.* 22. Per acquistare quelle letizie che sempre durano. ; *But. Purg.* 7. 4. Allegrezza hae prima movimento nell'anima, e chiamasi gaudio; e poi esce nel volto e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia; e poi si sparge per tutt' il corpo e muovalo, e chiamasi esultazione. *Cas. Orаz. leg.* 6. Chi doglioso è in pace, spera in guerra trovar letizia.

•; § 1. *Fare letizia, vale Rallegrarsi visibilmente, Dare segni esteriori di allegrezza.* *Legg. Inv. Cr.* 66. E maravigliandosi Giuda, cominciò a fare grande letizia, e disse ec.

•; § 6. *Letizia, per Anima beata il disse Dant. Par.* 9. L'altra letizia che m' era già nota, Preclara cosa mi si fece in vista.

• **LETIZIANTE**. *V. A. Letizioso, Pieno di letizia.* lat. *laetus, hilaris.* gr. γηθόσυνος, ἱλαρός. *Pros. Fior.* 6. 143. L' antico Crisippo ammostamente ridendo morio; e Crisippo presente, letiziante anch' egli nel punto della morte si dimostrò. ; *Salv. Oraz.* 5. 55. Niuno fu mai, che ec. o troppo afflitto, o troppo allegro il vedesse; abbattuto certo, o letiziante, come molti, non mai. *Rucell. V. Tusc.* 12. 6. 190. Per gaudio e per contento tutto letiziante in se stesso.

LETIZIARE. *V. A. Aver letizia, Gioire.* lat. *laetiscere, laetitia gestire, gaudere, laetari.* gr. εὐφραίνεσθαι, ἀγάλλεσθαι. *Dant. Par.* 3. Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian, del suo ordine formati. *But. ivi:* Letizian, cioè hanno letizia e godono. *Dant. Par.* 9. Per letiziar lassù fulgor s'acquista.

•; **LETIZIOSAMENTE**. *Avverb. Con letizia.*

LETIZIOSO. *V. A. Add. Pieno di letizia.* lat. *laetus, hilaris, gestiens.* gr. φαιδρός, εὔθυμος, γηθόσυνος. *Ott. Com. Par.* 11. [331.] E se è meno letiziosa, con meno gaiezza rendono la risposta. *Gutt. lett.* Allora molto letiziosi si lasciaro vedere. ; *Ceff. Dicer.* 15. Noi potemo e dovemo ec. dire quello letizioso verso, il quale cantòe David nel suo salterio ec.

LETTACCIO. *Peggiorat. di Letto.* *Malm.* *Franz. rim. burl.* 6. 168. Sopra un lettaccio accendo un lumicino, E la pancia appoggiato, e non la schiena, Ebbi la notte un trastullo divino.

LETTERA, [*e poeticamente* **LETTRA**. *Ciascun*] *carattere dell'alfabeto.* lat. *littera.* gr. γράμμα. *Dant. Purg.* 12. Trovai pur sei le lettere che 'ncise Quel delle chiavi a me sovra le tempie. *Petr. canz.* 45. 4. Di sua man propria avea descritto Amore Con lettre di pietà quel ch' averrebbe. *E son.* 72. Scrivi quel che vedesti in lettre d' oro. *Cas. lett.* 27. Ho letta molte volte la risposta di V. S., o, per dir meglio, la sua pistola, ec. Avrei tante cose da lodare, quante son parole e lettere in essa. *Guar. Past. fid.* 5. 6. Scrivi Con lettre d' oro in solido diamante L'alta pietà dell'uno e l'altro amante. •; *Tass. lett.* 3. 190. Noi, in quella maniera che i fanciulli, ch' imparano a scrivere, non ardiscono di stendere alcuna lettera fuor delle righe segnate, ci conterremo dentro i segni prescritti da chi più sa.

• § 1. *Lettere, significa anche Ciascun carattere dell' alfabeto, relativamente alla sua forma nelle diverse scritture.* *Vit. SS. Pad.* 2. 219. Va, e scrivi in carta antica, d'una lettera che paia antica quanto puoi, un testamento. *Cecch. Dissim.* 2. 2. Io non vorrei che la lettera v'ingannasse. *Sim.* Come? non conosco io forse la sua lettera? *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Noi abbiamo in nostro potere lo stesso originale, di strettissima e bella lettera. ; *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 230. Queste parole, perchè non ingannino alcuno, o non prese per dell'autore, si sono stampate d'un' altra lettera, massimamente nelle prime. *Borgh. Fir. Disf.* 285. Per la qual carta (come che per l'antichità, e molto più per essere di lettera fra Gotta, o Longobarda, e di pessima mano scritta, a gran pena si legga) pare si mostra, ec.

§ 2. *Dire, e simili, a lettere di scatola, e di speziali, o d' appigionasi, vale Dir la bisogna chiaramente, e in modo che ognun la intenda.* lat. *libere loqui, apertis, disertis verbis dicere.* gr. παῤῥησιάζειν. *Cecch. Stiav.* 5. 2. Fa pur disegno tu e questi, e dircela A lettere di scatole, non altro. *Bern. Orl.* 6. 14. 25. Il peggio che so far, fo al mio nemico: A lettere di scatola tel dico. *Lasc. Pinz.* 2. 6. Orsù, poich' e' bisogna favellar teco a lettere d' appigionasi, ch' è di quella ladra, traditoraccia ruberori? *Red. Vip.* 1. 12. Plinio l' aveva detto a lettere di scatole. *E Cons.* 1. 11. Il gentilissimo Cornelio Celso ne parla a lettere di scatola.

•; § 3. *Direst anche A lettere maiuscole, e vale lo stesso.* *Allegr. lett. Bonc.* 22. Insino a tanto ch'io ... pensi che il molto R. P. M. Ippolito ec. abbia scrittovi a lettere maiuscole (che il mi promise) come io mi vi confesso, e mi vi ricordo servidore sinceratissimo.

• § 4. *Per Lezione, cioè Quello che legge, ovvero è scritto in alcun testo.* *Pass.* 287. L'altra lettera ha *vanitantium*, cioè degli uomini che si vaneggiano.

• § 5. *Lettere, T. di Stamperia, diconsi i Caratteri di cui si servono gli Stampatori.*

; § 6. *Lettera iniziale, dicesi Quella che comincia una parola, o un nome proprio; che anche dicesi semplicemente Iniziale.* V. **INIZIALE**, §.

§ 7. *Lettere mute, semivocali, o liquide, aggiunti che si danno da' grammatici alle Lettere consonanti, per distinguerle fra loro; di che vedi il Salv. e il Buommatt.* *Varch. Ercol.* 299. Serveu della *d*, lettera dolcissima, in assai luoghi; mette poche volte la *l* in luogo delle mute e delle vocali.

§ 8. *Per Parola.* lat. *verbum.* gr. ἔπος. *Dant. Par.* 10. E a dare ad intender quanto è poco La sua scrittura, fien lettere mozze, [Che noteranno molto in parvo loco.] *Bocc. Introd.* 2. A questa brieve noia, dico brieve in quanto in poche lettere si contiene, seguita prestamente la dolcezza.

• § 9. *Per Intelligenza, Sentenza.* *Segner. Mann. Dic.* 60. 1. Quella beata terra ec. altra qui non è, secondo la più vera lettera, che Maria.

• § 10. *Secondo la lettera, vale Letteralmente.* *Pist. S. Gir.* 222. Questo fu certo, secondo la lettera, quando Nabucdonosor re di Babilonia sconfisse e ridusse in cattività la Giudea.

§ 11. *Per Quella scrittura che si manda agli assenti, o per avvisi, o per ragguagli; Pistola.* lat. *epistola, literae.* gr. γράμματα. *Bocc. nov.* 31. 2. Ella scrisse una lettera, ed in quella ciò che a fare il dì seguente per esser con lei gli mostrò. *E nov.* 60. 20. Per lettere ricevute dal Patriarca fattone certo, m'ha conceduta licenzia ch' io le mostri. *Segr. Stor.* 1. 27. Diede obbidienza per lettere secondo il costume, al Romano Pontefice. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E molte calde lettere gli scrisse, Che coll'armata all' isola venisse. *Bern. Orl.* 6. 7. 22. Sopra tutto le lettere sbandite, E penne e inchiostro e carta e polver era. *Tass. Ger.* 1. 19. Lettere a lettre e messi a messi aggiugne, Sempre al consiglio è la preghiera unita. ; *Lasc. rim.* 2. n. 7. 161. Onde deliberò fare una lettera amatoria, e

Digitized by Google

mandargliela. *E appresso:* Gli è bastato l'animo di scrivere una lettera d'amore, e mandarla alla mia sorella. ⁂ *Instr. Canc.* 81. Spediscono subito i cancellieri, uomini apposta accompagnati con loro lettere di ragguaglio.

⁂ § 12. *Dicesi anche Lettere per accennarne una sola. Ovid. Simint. Suppl.* 8. O fidatissimo, porta queste lettere al nostro ec. (*Ed è la lettera che Biblis manda a Cauno.*)

⁑ § 13. *Lettere in cifra, diconsi Quelle che sono scritte in carattere di convenzione e da essere intese soltanto da chi ne ha la chiave. Bemb. Stor.* 2. 29. Scrissero incontinente al consiglio de' Signori Dieci, lettere in cifera, chiedendo loro risposta.

⁑ § 14. *Lettera circolare. v.* CIRCOLARE.

§ 15. *Lettera di cambio. Dav. Camb.* 58. Voi avete danari, e gli volete cambiare per Lione, perchè vi ritornino con guadagno: riscontrate in me Bernardo Davanzati, che ho bisogno di pigliare, e datemi scudi 64., se tanto fa la piazza, perchè io faccia pagare un marco in Lione a Tommaso Sertini; e io do a voi una brevissima mia lettera diritta a' Salviati, che dice così: Pagate a fiera tale a Tommaso Sertini un marco d'oro per la valuta qui da messer Giulio del Caccia. Questa si chiama lettera di cambio. *Vinc. Mart. lett.* 47. Mi ordinò che coll'inclusa lettera di cambio vi mandassi cencinquanta scudi per pegno di saldar con voi alla venuta sua in Italia tutte le passate promesse, e dar forma alle future. *Cecch. Servig.* 5. 13. Tenete: ecco una lettera di cambio di duemila scudi.

⁑ § 16. *Nel qual significato dicesi anche Lettera di mercatanti, o Lettera assolutamente. Guicc. Stor.* 17. 18. Il quale pochi giorni innanzi era arrivato a Genova con sei galee, e con lettere di mercatanti per cento mila ducati. *E* 18. 56. Nella sostentazione dei quali (*fanti*) si erano consumati tutti i danari raccolti da' Milanesi, e quelli riscossi per virtù delle lettere che aveva portate di Spagna il Duca di Borbone.

⁂ § 17. *Vendere o Comprare a lettera, vale Vendere o Comperare con lettera di cambio; contrario di A contanti. Stat. Calim.* 113. E di ciascuno panno, che si venderà a lettera, paghi il venditore soldi 11. piccioli. *E* 116. Chi tacerà uno mese e mezzo di panni comprati a lettera, non sia udito.

⁂ § 18. *Venire, o simile, in lettera, dicesi di Chi si muore lontano da' suoi, venendone la notizia per lettera. Sassett. lett.* 130. Che se non fosse stato Pianta e un poco di stomaccio di queste navigazioni ec., io mi n'ero a quest'ora venuto in lettera da voi (*cioè ch'egli sarebbe morto dalla noia.*)

⁑ § 19. *Lettera di credenza, lo stesso che Credenziale. v.* CREDENZA.

⁑ § 20. *Lettera d' avviso. v.* AVVISO, § 13.

⁑ § 21. *Lettere di fede, lo stesso che Lettere di credenza. Pallav. Stor. Conc.* 2. 716. Presentò lettere di fede in persona sua, ed espose che era inviato a Roma dal Duca per affari appartenenti ad utilità della Religione ne' suoi Dominii.

⁑ § 22. *Lettere di favore, diconsi le Lettere di raccomandazione. Benv. Cell. Vit.* 2. 256. Il Bologna ec. dette ad intendere al Re che egli era bene che sua Maestà lo lasciassi andare insino a Roma, e gli facessi lettere di favore, per le quali ec. ⁂ *Tass. lett.* 5. 152. Se giudicherà che oltra lettere di favore possa giovarmi, io mi sforzerò di non mancare in questa parte a me medesimo. *v.* FAVORE, § 7.

⁂ § 23. *Lettera dedicatoria, dicesi Quella lettera che si pone in principio di un libro, a colla quale esso si dedica e quale cano.*

• § 24. *Lettere formate. Borgh. Vesc. Fior.* 493. Da questo fonte di cristiana pietà nacque l'antichissimo uso di quelle lettere di raccomandazione, che per proprio nome si diceano *formate*, fatte con certe note e contrassegni ec. I nostri Cristiani pigliavano dal lor Vescovo una di queste formate, ec. Elle servivano anche in parte all'effetto che fanno a' nostri tempi quelle che si chiamano *dimissorie*.

§ 25. [*Lettera, vale anche Dottrina che si acquista mediante tutti gli studii in generale, e in particolare quella che si acquista mediante la Letteratura propriamente detta; ed in questo senso si usa per lo più al plurale.*] lat. *litterae*, *eruditio*. gr. παιδεία. *Bocc. nov.* 41. 3. Ma nè per fatica di maestro, nè per lusinga ec. gli s'era potuto metter nel capo nè lettera, nè costume alcuno. *E num.* 10. Non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra filosofanti divenne. *Nov. ant.* 51. 3. Ogni uomo, che sa lettura, non è savio. *Cr.* 9. 79. 4. Il maestro delle pecore senza lettere sufficiente non è, perciocchè le ragioni del signore, nè altro dirittamente far non puote. *Bemb. Asol.* 2. 76. Uomo nelle lettere infin da fanciullo assai profittevolmente mercatato. ⁑ *Gell. Disp. Fanc.* 11. Uno maestro Gerardo ec. medico di sua Maestà, uomo di grandissime lettere, come può chiaramente vedersi nelle opere sue. *Ces. Dif. Stil. Com.* 23. Questo è il guadagno che hanno fatto le lettere. ⁂ *Dav. lett.* 6. È buona, e sicura, e brieve, e tratta da persone non di molta lettera, ma di buona sperienza.

⁑ § 26. *E Avere lettera, vale Essere addottrinato. Fr. Giord. Gen.* 173. Non è commesso ad ogni uomo l'ufficio del predicare, che innanzi innanzi a tutte le femmine è vietato in tutto e per tutto; appresso tutti i laici e idioti che non hanno lettera, onde niuno può essere predicatore, se non è letterato e scientifico. *Car. lett.* 1. 2. Io non parlo per le lettere ch'egli ha, che ognuno sa di che sorte le sono.

• § 27. *Lettera, anticamente si usava per accennare La lingua latina. Sallust. Catil.* 1. L'uno e l' altro di questi libri è scritto per lettera molto sottilmente. *E appresso:* Anzi conviene ispesse fiate d' una parola per lettera dirne più in volgare. ⁑ *Guidott. Rett.* 43. Conviene in prima vedere di quanti modi possano essere quistioni, le quali sono fra le genti per lettera chiamate costituzioni.

⁑ § 28. *Onde Sapere lettera, ed Essere letterato, valeva Intendere il latino. Passav.* 210. La superbia nasce eziandio dalle buone opere. E questo si potrebbe provare per molti esempli, sì come si dimostra in questo nostro libro fatto in latino per le persone litterate. Qui basti quello che si dice per ammaestramento di quelle persone che non sanno lettera.

⁑ § 29. *Lettere, figuratamente fu detto per Letterati. Ceff. Dicer.* 21. Cognosco bene che sarebbe più onorevole di lasciare raccontare ec. al savio cavaliere mio compagno, e maggiore. Ma poichè piace all'armi di dar luogo alle lettere ec. dirie ec.

⁑ § 30. *Belle, o buone lettere, o lettere umane, si dicono le Parti della filologia, cioè la grammatica, l'eloquenza, la poesia, l'istoria ec. Varch. Stor.* 15. 639. Era messer Cosimo Gheri ec. di tanta cognizione delle buone lettere ec. ch'era maraviglioso, e quasi incredibile. *Ces. Ter. Pref.* Questo studio delle belle lettere non è così piccola o vana cosa, come la dicono alcuni. ⁂ *Tolom. lett.* 6. 26. Hanno molti luoghi de' giureconsulti illustrati solo colla dottrina delle lettere umane, e massimamente delle greche. *Red. lett.* 2. 233. V. S. ec. è considerata come de' maggiori onori che abbia la nostra Italia nelle belle lettere.

⁂ § 31. *Dicesi anche Lettere d'umanità, e vale lo stesso. Varch. Stor.* 11. 367. Era questo gentiluomo di tanto sapere nelle lettere d' umanità, ec. che egli, se vivuto fosse, arebbe forse avuto de' pari, ma superiori che io creda no.

• § 32. *Lettere pontificie, per Diritto canonico l'usò il Segr. Fior. Stor.* 8. [100.] Avea il Papa tenuto nello studio Pisano a imparar lettere pontificie Raffaello di Riario.

⁂ § 33. *Sacre lettere, si dice la Scritture sacra. Salvin. Disc.* 8. 162. Lo pose Iddio, come dalle sacre lettere si trae, nell'Orientale Giardino.

• LETTERACCIA. *Peggiorat. di Lettera, detta spezialmente in significato di Pistola.* ⁑ *Car. lett. Tomit.* 20. Ero questa in collera, perchè adesso ho visto andare in processione alcune mie letteracce, che me ne sono vergognato sin dentro all' anima. *Lasc. Rim.* 1. 78. In meno han reste e carte, Dove con letteracce da speziali, Si vede scritto. ⁂ *Tolom. lett. Uom. ill.* 408. Avete mostrato a Madama quell'ultima letteraccia, che vi scrissi. O bella cosa!

LETTERALE. *Add. Che attiene a lettera; Secondo il significato delle parole, diverso dall' Allegorico.* lat. **litteralis*. gr. ἱστορικός. *But. Inf.* 1. Parla sotto due sensi; l'uno letterale, e l'altro allegorico. *Mor. S. Greg.* Pochi son quelli che possono conoscere l'occulte sentenze della Scrittura; ma molti son quelli che possono avere di quella lo 'ntendimento litterale. [*Qui le stampe hanno:* litterale.]

LETTERALISSIMO. *Superl. di Letterale. Segner. Mann. Agost.* 17. 3. Quantunque il senso letteralissimo di queste esame parole sia quello di sopra addotto.

LETTERALMENTE. *Avverb. Con senso letterale, Secondo la lettera.* lat. *litteraliter*. gr. ἱστορικῶς. *Mor. S. Greg. Lett.* Le parti letterali medesime saranno tra lor contrarie, e così non sostengono d' essere intese letteralmente. *But. Inf.* 1. Veduto ora questo testo letteralmente, è da vedere ora l'allegoria. [*La stampa ha* litteralmente.]

§ *Per lo stesso che Latinamente, Per grammatica, o Per lettera;* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *latine*. gr. λατινιστί. *Lib. Viagg.* Hanno scritto il millesimo d'un uccello, il quale uccello è detto letteralmente *phoenix*.

LETTERARIO. [*Add.*] *Appartenente a lettere, Erudito. Segner. Mann. Lugl.* 13. 2. Quando ha stabilita teco amicizia letteraria, non si soddisfà se tu gli usi ossequio d'armi; gli vuol di lettere. *Red. lett.* 2. 214. Se capiterà ancor qui qualche curiosità letteraria, ella ne sarà da me avvisata.

• § [**Gabinetto letterario per Quella stanza dove altri sta a studiare, il disse il Salvin.*] *Pros. Fior.* 4. 2. 296. È una bella cosa lo stare ec., quando tira vento, star riposto nel suo studiolo ec., star la sera un poco al fuoco, e, benchè ci sia conversazione, pigliare il tempo di quando gli altri giuocano, e dopo una breve dimora di star a vedere (che sapete ch' io non mi intendo di verun giuoco), scappacciare nel solito letterario gabinetto, nel quale pruntamente stia scrivendovi, e passar l'ore secondo il suo genio.

• LETTERATINO. *Dimin. e Dispregi. di Letterato. Galil. Consid. Tass.* 48. Che diremo, letteratino, di questa locuzione così graziosa [di compattire gli atti e 'l volto.]

LETTERATISSIMO. *Superl. di Letterato.* lat. *litteratissimus*. gr. σοφώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il religioso, che era gran maestro e letteratissimo in teologia ec. *Varch. Lez.* 463. Come ne mostrò dottamente il letteratissimo messer Giulio Cammillo.

¶ LETTERATO. [*Add.*] *Scienziato, Che ha lettere.* lat. *litteratus*, *litteris excultus*, *eruditus*. gr. λόγιος, πεπαιδευμένος. *Vit. SS. Pad.* 1. 190. Se il frate peregrino fosse letterato, e persona che non s'intendesse d'altra opera, dannogli alcun libro a leggere, o a scrivere, e fannogli tenere silenzio insino a sesta. *Albert. cap.* 42. La vita dell' uomo letterato più tosto dee stare in pensiero utile, che in operar la forza del corpo suo.

• § 1. *Per Letterario, Appartenente alle lettere.* « *Petr. cap.* 10. Accordar le parti Che 'l furor letterato a guerra mena ». *Tass. Dial.* [3. 149.] Torniamo a' Peripatetici, ed agli Stoici, coi quali nelle contese letterate possiamo adoperare il nostro ingegno, provando e riprovando, e consentendo d'essere approvati, e riprovati.

• § 2. *E in forza di sust.* « *Dant. Inf.* 15. E letterati grandi e di gran fama. *Cron. Vell.* 35. Era uno astuto uomo, e buono letterato. *Red. lett.* 2. 150. Le mando qui annessa una certa sua opericcinola, acciocchè V. S. veda il genio di questo letterato ».

LETTERATONE. [**Accrescit. di Lette-*

Digitized by Google

rato; ma non si userebbe che nello stile famigliare e scherzevole] lat. *magnus litteratura vir.* gr. ὁ τῆς παιδείας πλῆθος τετυχώς, Demost. *Alleg.* 100. Questi ignoranti baluardacci si guadagnano appresso all'infame brigata un risonante fracasso di sfoggiati letteratoni.

• LETTERATUCCIO. *Dim. di Letterato. Red. lett. pref.* 57. I nostri letteratucci di mezzo sapore non hanno avuto veruna notizia.

LETTERATURA. *Scienza di lettere, Dottrina:* [*e propriamente dicesi di Quello che comprende la grammatica, l'eloquenza, e la poesia.*] lat. *litteratura, doctrina, scientia.* gr. λόγοι, παιδεία. *Zibald. Andr.* 4°. Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto. *Albert. cap.* 43. Da poco è, e non convenevole a letterato uomo, provocar a briga, od a gettar pietre; che la letteratura dee migliorare ogni uomo. *Mor. S. Greg.* I principii della nostra fede furono santi, senza alcuna letteratura. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Era ammaestrato sufficientemente in letteratura greca e egiziaca. ; *Salvin. Disc.* 2. 94. Se i letterati, come quegli che di letteratura, cioè d'umanità fan professione, avranno ancora umani, e popolari, ec.

•; § 1. *Vale anche Conoscenza delle regole, delle materie e delle opere letterarie. Tass. lett.* 3. 190. Ardite voi, a cui si conviene, e lasciate temere a noi altri (porrò me in questo numero) di poca letteratura, di poco ingegno, o di poca esercitazione. *Serd. Galeott. Marz. Vit.* Giorgio Merala, uomo in quei tempi di molta letteratura.

•; § 2. *Si dice anche alle Produzioni letterarie di una nazione, di un paese, di un'età, prese tutte insieme.*

• § 3. **Letteratura, fu usato anticamente ancora per Carattere col quale è formata qualche scrittura, e per la Scritta medesima. Guid. G.* 3. 1. E poi gli diede una scritto di leggibil letteratura.

LETTERECCIO. *Add. Da letto, Di letto, o Che attiene a letto. Guid. G.* Delle dette gramigna mi fece uno infinito capezzale, e senza dimora il lettereccio sonno m'assalio.

LETTERELLO. *Letticciuolo, Letticello.* lat. *lectulus.* gr. κλινίδιον. *Guitt. lett.* Dormiva in uno suo povero lettucello.

LETTERETTA. *Dim. di Lettera.* lat. *litterulae, epistolium.* gr. ἐπιστόλιον. *Lab.* 83. A questa lettera seguitò per risposta una sua piccola letteretta. ; *Car. lett. ined.* 1. 263. Rispose non oltro che una letteretta di Vargas.

LETTERINA. *Dim. di Lettera. Alleg.* 324. Idest una dilegin letterina al vostro immo e esimio chiarissimo. *Menz. Sat.* 9. Che quelle letterine, che fer ritorno ec., Gli fecero alla chiusa un brutto scorno.

LETTERINO. *Letterina.* lat. *litterulae.* gr. ἐπιστόλιον. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Trattosi d'una bolgia un letterino, E presentatol, ti dirà, ec. • *Viv. Magal. lett.* 1. 26. Dico il vero e ch'io anche dovrebbe credermelo ec., ch'io scrissi quel letterino di nuovo ec. ; *Red. lett.* 113. Una parola sola con queste letterine. •; *Filic. lett. fam.* 316. Vi raccomando questo letterino per l'Andreini.

• LETTERISTA. *Scrittore di lettere. Uden. Nis. Progin.* 3. 114. [288] Conviene che applichi al dialogista il parlare sublime, e al letterista il mediocre.

• LETTERONA. *Accresc. di Lettera; Letterone.* lat. *grandes litterae, longae litterae.* [**Sassett. lett.* 308.] Non mi potrò soddisfare, rispondendo alla letterona vostra.

LETTERONE. *Accresc. di Lettera.* lat. *cubitales notae, maximae, grandiores litterae. Tac. Dav. ann.* 3. 74. Q. Aterio avendo detto che quanto s'era deliberato quel giorno in senato vi s'intagliasse a letteroni d'oro, feca ridere di sé. *E* 75. Nominatamente aborrì l'arrogante proposte, e que' letteroni d'oro.

•; § *E nel signific. del* § 11. *di Lettera. Red. lett. fam.* 2. 203. Credo che io andrò presto a Pisa: di là le prometto letterone.

; LETTERUCCIA. *Dim. di Lettera. Letteretta. Dat. lett. Menag.* 383. Lettera quella attestazione del Zucchi, come anche quella letteruccia, che si trova in detto argomento. •; *Sassett. lett.* 352. Che sarebbe stato avere fatto due copie d'una povera letteruccia!

• LETTERUTO. *Add. Letterato; ma si suol dire in ischerzo. Red. lett.* 1. 201. Se ben io arrivo questa lettera ec., ella si merita che la noveriate fra quelle che, per essere state indirizzate dai più letterati baccalari dell'Europa, voi le raccoglicte *ad perpetuam rei memoriam.* •; *E lett. fam.* 2. 298. Molti chirurghi, e particolarmente quei più letteruti ec. procurano sempre in tutte le parti del corpo di nuovo introdurre acuitteaza.

LETTERUZZA. *Dim. di Lettera.* lat. *litterula. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 296. Sai ec. con quante letteruzze e con quante ambasciate io fussi dal tuo Mecenate chiamato. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Per qualunche forma noi meniamo la nostra vita, la nostra breve letteruzza dà il ricorso della pazienza a tutte le cose contraria. *Ambr. Furt.* 5. 3. Bastava una letteruzza, o che di notte venisse fin qua a consolarla un poco.

•; § *E nel signific. del* § 20. *Cas. lett. Cr.* 5. 217. Crispino, il quale io, per non so che di letterazze, ho favorito e avuto gli riguardo.

LETTICA. *V.* LETTIGA.

LETTICCIUOLO. *Piccol letto.* lat. *lectulus, lecticulus.* gr. κλινίδιον. *Mor. S. Greg.* Quando il sonno viene addosso agli uomini, ed egli dormono nel letticciuolo loro, ec. *Lib. Op. div.* 38. Era stato paralitico bene otto anni, e giacea in su uno letticciuolo. *Petr. son.* 198. O letticciuol, che requie eri e conforto In tanti affanni. *Bocc. Varch.* 1. 1. Allora ella accostandosi più appresso, in sulla strema sponda del mio letticciuolo si pose a sedere.

•; § *Essere, o Stare tra il letto e 'l letticciuolo, vale lo stesso che Essere o Stare tra il letto e 'l lettuccio.*

LETTICELLO. *Letticciuolo.* lat. *lectulus.* gr. κλινίδιον. *Bocc. nov.* 43. 12. E appresso tutta vestita, in su un loro letticello con loro insieme a giacere si gittò. *E nov.* 44. 7. Io farei volentieri fare un letticello in sul verone che è allato alla sua camera. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 252. Giaceva su un letticello sopra il quale altro non era che una pelle vellutà, e un guanciale per addormentarsi agevolmente alle studio.

• LETTICHIERO. *Conduttore della lettica. Chiabr.* [*rime.* 2. 383.] E dissi al lettichiero, o lettichiero, Se mai non ti si azzoppi alcuno de' muli ec., Dimmi ec.

LETTIERA. *Il legname del letto.* lat. *fulcrum, fulcimentum.* gr. [*ἐρμίδιον.] ἐρμίν. *Bocc. nov.* 80. 8. Steso questo materasso in una camera del bagno sopra una lettiera, ec. *E Test.* 1. Lascio alla Bruna ec una lettiera d'albero, e coltricetta di penna, e un primaccio, una coltre bianca piccola da quel letto, ec. *Franc. Sacch. nov.* 48. E, poggiate le mani alla lettiera, trae a costui un gran paio di calci. *Tass. Am.* 1. 2. Le seranne, le lettiere, le cortine, E gli arnesi di camera e di sala, Han tutti lingua e voce.

§ 1. *Diciamo anche Lettiera a Quell'asse che sta da capo al letto, tra 'l letto e 'l muro. Lasc. Spir.* 4. 4. Dove attaccaste voi i lomicini? *G.* Al lettuccio, alla lettiera, alle mura.

• § 2. [**Lettiera, dicesi anche Quello strame, o paglia che si mette sotto alla bestia, da coricarvisi sopra.*] *Frescobald. Viagg.* 37. La sua lettiera (*dell' elefante*) era un monte di letame, al quale egli appoggiava i fianchi.

•; § 3. *E detta di Quella paglia, sulla quale talora si caricano gli uomini. Stat. Calim.* 134. Niuna lettiera di paglia, se non in saccone, si tenga in alcuna delle dette botteghe.

LETTIGA, e LETTICA. *Arnese da far viaggio, portato per lo più da due muli.* lat. *lectica.* gr. φορεῖον, κλίνη. *Vit. SS. Pad.* 1. 253. Già lungo tempo non mi riposai, né camminando andai in carrette o in lettighe, a modo delle dilicate e vane donne. *Tac. Dav. ann.* 2. 30. Ire per la città in lettiga. *E* 3. 61. Fu messo in lettiga, e ricondotto a casa, da un tribuno di coorte pretoria. *Serd. Stor.* 1. 52. Fece porre il Gama sopra una lettiga portata da quattr'uomini. *Malm. Franz. rim. burl.* 2. 109. Sarebbeci un rimedio: ire in lettica; Se non ch'ell'è pur cosa da gottosi, Gente degli agi e de' buon vini amica.

LETTIGHETTA. *Piccola lettiga.* lat. *lecticula.* gr. κλινίδιον. *Serd. Stor.* 3. 223. Non escono in pubblico se non sopra alcune lettighette portatili.

• LETTIGHIERE, e LETTIGHIERO. *Conduttore di lettiga. Corsin. Torracch.* 4. 77. Ma Margherita, che era stata scorta, E ornai qual barca in secco era rimasa, Dal solo lettighier per la più corta Fu per compassion condotta a casa. *Gal. Mem. Lett.* 2. 86. Scrivo a V. E. di Perugia, dove arrivai iersera; e perché il lettighiero, che mi aveva condotto qui da Firenze, ec. a; *E Op. lett.* 6. 292. Il suo lettighiero senza l'ordine espresso di Vostra Eccellenza non ha voluto ritornar da Todi in qua a levarmi. *Dat. Lepid.* 179. Parendole che il lettighiero ne chiedesse troppo, diede l'esempio al un'altra donna che aveva speso meno. *Salv. lett. ded. Cost. Raez.* Non essendo in Pisa in quel tempo né lettiga né lettighiero.

LETTIGHINA. *Dim. di Lettiga. Lettighetta.* lat. *lecticula.* gr. [*κλινίδιον.] *Tac. Dav. Stor.* 3. 321. Si uscì di palagio vestito di nero, in mezzo alla mesta famiglia, col figliuoletto in lettighina, che sembrava un mortorio.

LETTINO. *Dim. di Letto, Lettuccio.* lat. *lectulus.* gr. κλινίδιον. *Car. lett.* 1. 100. Ci ammasseremo ne' disagi, e al ritorno ci sapremo meglio in nostre camere e i nostri lettini.

LETTO. [**Il cui plurale esce così in I, come in A; ma in questa uscita raramente. Arnese, sopra del quale altri si corica per dormire o per riposarsi.*] lat. *cubile, lectus.* gr. λέκτρον, κλίνη. *Bocc. nov.* 17. 31. Preso il Duca un lume in mano, a quello portò sopra 'l letto. *E nov.* 42. Molte sopra le letta ne prese. *E nov.* 40. 3. Siccome colei che nel letto era mal dal maestro tenuta coperta. *Petr. canz.* 47. 1. Ponsi del letto in sulla sponda manca. *Dant. Par.* 15. Ed ancor nulla Era per Francia nel letto deserta. *Tass. Ger.* 12. 34. Posto sul letto, e l'anima fugace Fu richiamata agli odori affici. •; *Caorg. Ricc.* 109. Qui v'era di persone tal macello, Che' e' corpi rimanean su per le letta.

•; § 1. *Letto a due, dicesi Quello che è atto a contenere due persone. Franc. Sacch. nov.* 229. Dubitando il maestro Iacopo non li convenisse pattire, dormendo insieme col prete nel suo letto piccolo a due, ma ben fornito, pensò ec. d'ingannarlo altramente.

•; § 2. *Abballinare il letto, dicesi quando, prima di rifarlo, si alzano le materasse, e si ravvolgono l'una sopra l'altra, per dar aria al saccone.*

§ 3. *Andare a letto come i polli, o all'ora de' polli, vale Andare a letto a buon'ora. Capr. Bott.* 5. 80. Questi frati Minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezza notte, che l'uomo è appunto in sul buon del dormire, benché a loro, che se ne vanno a letto come i polli, da poca noia.

; § 4. *Fare il letto. V.* FARE LETTO, § 2, e 3.

§ 5. *Far letto, per Acconciare appoggiatoio e sostegno a checchessia.* lat. *supponere, fulcire.* gr. Ἐρείδειν ὑποβάλλειν. *Pallad. Febbr.* 30. Salie tavole facendo loro (*alle mele*) letto con paglia. *Dant. Purg.* 7. L'altro vedete, c'ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto. *But. ivi:* C'ha fatto ec., letto, cioè che si tenea la gota in sulla mano, e sospirava, e portava dolore della sua negligenza avuta nel mondo.

§ 6. *Far letto, vale anche Preparare, o Acconciare checchessia. Dav. Colt.* 164. Convenendoti por tramutarlo (*il vino*), fagli letto con due, o tre gramelle d'uve secche per botte.

• § 7. *Cadere in letto, figuratam. vale Ammalarsi. Segner. Pred.* 1. 8. Se voi cadete in letto, non dite lasciamo di chiamare il medico.

§ 8. Essere, o Stare, o simili, tra 'l letto e 'l lettuccio, vale Essere ammalaticcio. Lib. cur. malatt. Visse ammalazzato più di due mesi tra 'l letto e 'l lettuccio.

•: § 9. Fermarsi in letto, vale Non uscir di letto per cagione di malattia. Stor. Eur. 3. 73. Aggravato nella mala disposizione fu costretto a fermarsi nel letto.

•: § 10. Morire sul suo letto, dicesi figuratamente del Terminare alcuna cosa coll' esito che più le conviene. v. MORIRE.

•: § 11. E' non è ancora andato a letto chi ha a avere la mala notte; proverb. che si dice per minacciare e pronosticare altrui male. v. NOTTE.

§ 12. Letto, [dicesi anche del] Fondo del fiume, o del mare, dove si posano l' acque. lat. alveus. gr. ῥεῖθρον. Dant. Inf. 16. Che si chiama Acquacheta, suso, avante Che si divalli giù nel basso letto. Ott. Com. Inf. 13. [236.] E quelli morti fece gittare nel letto del fiume d' Arno, che artificiosamente si dicea che correa sotto il detto palagio. Petr. son. 131. E nel suo letto il mar senz' onda giace. Tac. Dav. ann. 2. 37. Per le bocche e letti delle riviere metterò nel cuore della Germania i cavalli e gli uomini riposati. Tass. Ger. 15. 2. Ma, giunti al letto del suo fiume: Amici, lo v' accommiato, ei disse, ite felici. Guicc. Stor. 13. 768 Correva ec. un rivolo d' acqua detto la Vernacula ec.: i Franzesi valorosamente la difendevano, aiutati dall' avere il letto profondo con le ripe alte. • Segner. Mann. Giugn. 3. 2. Un fiume che sempre simile a sè corre a letto pieno.

§ 13. Letto, per Piano del fondo di alcuna valle. Dant. Inf. 23. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù. But. ivi. Al letto, cioè al fondo piano.

• § 14. Letto del vino, dicesi alla Feccia, e Posatura di esso. lat. fex vini. Cr. 4. 31. [1.] Quando il vino di bollir cesserà, e la feccia al fondo sarà discesa, si rimuova dalla feccia grossa, e facà nel verno un letto sottile, e con quello meglio si serberà.

• § 15. Letto delle bestie, è Quello strame, o paglia, che si mette sotto alle bestie, da coricarvisi sopra. Il Vocab. alla voce STRAME.

• § 16. Letto del carro, dicesi dagli Stampatori a Quella parte del torchio, sul quale è posto e si fa scorrere il carro.

LETTO. Add. da Leggere. lat. lectus. gr. ἀναγνωσθείς. Bocc. nov. 47. 19. Dove egli non volesse, vada innanzi la sentenza letta di lui.

• **LETTORATO.** T. degli Ecclesiastici. Il secondo dei quattr' Ordini minori, che importa l' ufficio di leggere in chiesa le profezie e le lezioni. v. LETTORE, § 3

LETTORE. [Verbal. masc. Colui] che legge, Leggitore. lat. lector. gr. ἀναγνώστης. Dant. Par. 5. Pensa, lettor, se quel che qui s' inizia Non procedesse, come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. G. V. 6. 84. 0. Nota, lettore, gli atti della fallace fortuna. Vit. SS. Pad. 1. 3. Così si ricrea e conforta l'animo del lettore della fine del capitolo, come il corpo stanco del viandante dall' albergo.

§ 1. Lettore, per Elettore. [Voce uscita d' uso.] lat. elector. gr. ὁ ἐκλογεύς. G. V. 4. 4. 1. Li Lettori della Magna elessono nello 'mperio Arrigo primo Duca di Baviera.

§ 2. Lettore, si dice anche a' Dottore che legge in alcuno Studio, o Accademia. lat. publicus alicuius scientiae professor. gr. δημόσιος διδάσκαλος. Fr. Iac. Tod. 1. 10. 4. Invoglierà il lettore, Servito imperatore. Buon. Fier. 1. 3. 3. Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi, Peracchè varie son degli studianti Le 'nclinazioni e i gusti. E appresso: Ci che men grave, e sia di più diletto Sì fatta disciplina, Buone voglie concorrono i lettori, Senza stipendio alcuno

¶ § 3. Per Quello che esercita l'uno dei quattro Ordini minori della Chiesa. Maestruzz. 1. 23. Al lettore s' appartiene pronunziare le lezioni, e predicare a' popoli quelle cose che i profeti profetarono.

: § 4. Lettore, vale anche il Secondo dei quattro Ordini minori, che più comunemente dicesi Lettorato, per cui il Cherico ha la facoltà di leggere in Chiesa le profezie, e le lezioni. « Maestruzz. 1. 40 E sono sette (gli Ordini): quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista e accolito, ec. ».

LETTORIA. Grado de' Dottori, o Lettori negli Studi. Fr. Iac. Tod. 1. 10. 2. Mal vedemmo Parigi, Che n' ha distrutto Assisi: Con la lor lettoria L' ha messo in mala via. Che sente lettoria Vada in foresteria, Gli altri in refettorio.

• § Per uno degli Ordini minori della Chiesa. Vit. SS. Pad. 1. 265 Allora il Vescovo irato lo dispuose dell' ufficio della lettoria, e cacciollo via

• **LETTRA.** v. LETTERA.

•: **LETTRUZZA.** Letteruzza. Lor. Med. canz. 92. 6. Trovar persone cortese, Non curando noia o spese, Con munuscoli e lettruzze Dicon mille favoluzze (La Crusca alla v. MUNUSCOLO legge erratamente: letteruzze.)

LETTUCCINO. Dim. di Lettuccio. lat. lectulus. gr. κλινίδιον. Malm. 2. 47. Allor vedesti partorire il letto Un tenero e vezzoso lettuccino.

LETTUCCIO. Piccol letto. lat. grabatus, lectulus. gr. κραβάττιον, κλινίδιον. Bocc. nov. 17. 49 Con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva. E nov. 30 3. E. venuta la notte, un lettuccio di frondi di palma le fece. [Med.] Vit. Crist. [98.] Giovanno se ne vae al suo lettuccio povero a stare in orazione.

§ 1. Lettuccio, diciamo a un Cassone grande con ispalliera e bracciuoli dove si dorme, o dove si siede fra dì. lat. anaclinterium. gr. ἀνακλιντήριον. Bocc. nov. 84. 6 E dentro serratisi, sopra un lettuccio da sedere che in quella era, s'incominciarono a trastullare. Fir. Luc. 2. 4 Mettete la coltre di raso in sul letto, e que' guanciali lavorati d' oro in sul lettuccio. Lib. nov. 112. E poi mi di' perchè 'l cappellano Si tien sopra 'l lettuccio, e non di sotto. ; Cron. Vell. 32. Gli venne voglia, essendo sul letto, farsi portare in sul lettuccio da sedere. •: Lib. cur. malatt. Visse ammalazzato più di due mesi tra 'l letto e 'l lettuccio. Gell. Capr. Bott. 2. 35. Io dirò che se in questa camera non fossero questi cassoni, questo lettuccio, e questo letto, che tu diresti che ella fusse vota. Lasc. Gelos. 4. 8. Andiam, ch' ella è rimasa (la chiave) in sul lettuccio. Bron. Cap. 11. Io son uso a posarmi in la proda D' un mio lettuccio. Cas. lett. 1. 25. Il suo male vorrebbe tenerla sempre sul lettuccio, o nella seggia a bracciuoli, come una procuratoressa.

• § 2. Essere, Stare, o simili, tra 'l letto e il lettuccio, vale Essere ammalato

¶ **LETTURA.** [°Azione di chi legge ad alta voce.] lat. lectio. gr. ἀνάγνωσις. Dant. Inf. 5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso. •: Red. lett. 2. 281. Al Sig. Salvini avanti la mia partenza rammentai di nuovo la lettura del suo poema. Rucell. lett. 91. Le posso dar nuove che oramai siamo alla fine della lettura del quarto dialogo crescendoci l'ansietà del quinto.

•: § 1. Lettura, vale anche l' Azione, l' Abito di legger solo e degli occhi per propria istruzione o per proprio piacere. « Imet. pr. Di Cesare li prosperi avvenimenti con continua lettura seutendo ». Salv. Orаz. 5 34. Ciò che mai o per lettura, o per udita, o per vista gli era in qualunque modo pervenuto a notizia, ec. aveva del continuo come davanti agli occhi.

: § 2. Dare una lettura, a due o una scritta, o a una stampa, vale Leggerla una volta, o due ec. Rucell. lett. 14. Ho ricevuto insieme la lettera ec. col dialogo sopra gli atomi, al quale diedi subito una lettura con impazienza. v. DARE.

: § 3. Lettura, dicesi anche l' Instruzione che risulta della lettura. « Franc. Sacch. rime L'alto stil serano Della lettura che mostrate appieno ».

: § 4. Lettura, dicesi anche il Libro che si legge. Salvin. Vit. Diog. 196. Leggendo uno una lunga lettura, e alla fine del libro scoprendosi la parte non scritta: buona nova, o signori, disse, io veggio terra.

•: § 5. Lettura, vale anche Insegnamento, Dottrina. « Dant. Par. 29. [Ancor dirò, perchè tu veggi pura La verità, che laggiù si confonde] Equivocando in sì fatta lettura ».

: § 6. Lettura, dicesi anche talora Quello che fu scritto, o volsi leggere in tale, o tale altro modo in un codice, autore, o storie. Salvin. Annot. Cas. 157 E con questa lettura la costruzione vien piana e lucida

§ 7. Letture, si dicono anche i Libri di legge, che spiegano, o comentano i testi. Ar. Fur. 14. 84 Di citatorie piene e di libelli ec. Avea le mani e 'l seno, e gran fastelli Di chiose, di consigli e di letture.

§ 8. Lettura, per Lettoria. Gal. Sist. 337. Queste scoperse egli l'anno 1610 trovandosi ancora alla lettura delle matematiche nello studio di Padova. Red. Cons. 2. 142. Non saprei fare un pronostico certo dell' esito della lettura pretesa dal sig. N. N.

• **LETTURINA.** Lettura° frettolosa, Lettura superficiale. lat. propera lectiuncula. Allegr. [17.] Acciocchè ec. venga agli sfaccendati umor di darle una lestissima letturina a corsa d' occhio, per valer almanco delle mie scimunitezze. •: E 322. Il perchè datogli una letturina a corpo vôto, e ad animo scarico, vi raccapezzai dentro ec.

¶ **LEVA.** Strumento meccanico [di qualsisia materia soda, fatto a foggia di stanga, una estremità della quale si caccia sotto a' corpi di gran peso per sollevarli, o per rimuoverli.] lat. vectis. gr. μοχλός. Gal. Mecc. 603 Nè questo strumento è differente da quell' altro che vette, e volgarmente leva si domanda, col quale si muovono grandissimi pesi con poca forza.

¶ § 1. Mettere, o Dare a leva, vale Sollevare con leva checchessia. Sagg. nat. esp. 174. Mettendole a leva, come si fa d' un' asse inchiodata, per isconficcarla.

: § 2. Dare il culo a leva, vale Alzarlo chinandosi. « Malm. 7. 20. Mentre si china, dando il culo a leva, Ei fece un capitombolo nell' acqua ».

§ 3. Mettere a leva altrui, figuratam., vale Sollevargli l' animo, Dargli cagione d' alterarsi.

§ 4. Leva, parlando di genti, milizie, e simili, vale Descrizione di soldati per condurgli a guerreggiare. lat. delectus militum. gr. στρατιωτικὴ τάξις.

• § 5. Mettere a leva una starna, o simile, termine de' Cacciatori, dicesi dell' Eccitare i cani perchè la facciano alzare a volo.

• § 6. Leva, è anche un Istromento col quale si carica la balestra, detto altrimenti Martinello. « Ar. Fur. 24. 103. Ma come ben composto e valido arco ec. Quanto si china più, quanto è più carco, E più lo sforzano martinelli e leve ec. ».

• **LEVABILE.** Add. Che può levarsi, Amovibile. Salvin. Buon. Fier. 3. 4. 5. La barba a te fece di stoppa, che è facilmente levabile e incendibile.

LEVALDINA. [Voce uscita d' uso.] Il levare, togliendo il suo ad altrui con inganno, e corsela. lat. furtum. gr. κλοπή. Cron. Vell. 138. Ha fatto parecchie volte le levaldine, stando a mercatanzia. Cant. Carn. 38. Inveterati in levaldine e serocchi. E Paol. Ott. 21. E tal, che non ha pan, veste broccati, Con levaldine e inganni.

LEVAMENTO. Il levare. Cr. 1. 5. 14. Lo qual posto è acconcissimo agli equinoziali levamenti del Sole (cioè nascimenti. lat. ortus.) Amm. ant. 38. 2. 8. La nostra mente ha in sè un' altura e uno levamento da non sostenere sua maggiore; cioè elevamento lat. elevatio.) G. V. 9. 70. 3. Per lo subito ed improvviso levamento di campo s' affrontarono co' nemici (cioè: partita. lat. discessus.) Varch. Ercol. 285 A questo modo voi non avete parola nessuna che fornisca coll' accento acuto se non per levamento dell' ultima vocale (cioè: troncamento, rimovimento. lat. apocope.)

¶ **LEVANTE** Quella parte, dalla quale spunta e si leva il sole lat. ortus, oriens. gr. ἀνατολή. Dant. Inf. 18. Come quel fa-

me c' ho proprio cammino Prima da monte Veso inver Levante. *E Purg.* 29. Per modo, ch'al Levante mi rendei. *Petr. son.* 217. Che spesso in un momento aprono allora L' un sole e l'altro, quasi duo Levanti. *Cr.* 9. 91. 2. Ragguardi verso 'l Levante del verno, cioè in quella parte nella quale il verno il Sole si lieva.

; § 1. *Levante, dicesi anche a Tutto quel paese che resta dalla parte donde si leva il sole.* • *Bocc. nov.* 47. 2. Venendo galèe di corsari Genovesi di Levante ec. *Segr. Fier. nov.* 80. Gli convenne mandare un de' fratelli in Levante con panni, ed un altro in Ponente con drappi.

; § 2. *A levante, posto avverbialm. vale Dalla parte, o verso la parte di levante. Stor. Eur.* 2. 32. I confini delle quale a ponente erano l'Austria; a tramontana il Danubio, a levante le Misie superiore ec. *Sagg. nat. esp.* 109. Di più o a tramontana, o a mezzo giorno, o a levante, o a ponente, che lo stesso esperimento di vasi nella stessa notte sia stato posto, da per tutto si sono osservate le medesime stravaganze.

§ 3. *Diciamo Andare in Levante, o Venire di Levante, in vece di Levare, Rubare; modi bassi. Salv. Granch.* 3. 13. Per non avere Saputo così ben far le campane Di san Ruffello, e tor le carabattole, Ed embolar per la calcosa, e usane Di buon amore in Levante, fu, contra Gli avvisi suoi, mandato in Cartagine Sopraccarico, dove ec. *Lib. son.* 58. Sai quel ch'io vidi da un buratino, Gigi? mandare un cuculio in Levante. *E* 149. Vendesti allo speziale del diamante Un torchio che veniva di Levante.

§ 4. *Levante, è anche Nome di Vento, che spira dalla parte di Levante, detto anche Euro.* lat. *eurus, subsolanus.* gr. εὖρος, ἀπηλιώτης. *Ar. Fur.* 5. 57. Che s'era in mar sommerso Ariodante Di volontaria sua libera morte, Non per colpa di Borea o di Levante. *E* 8. 81. Quando giostra Aquilone, Austro e Levante.

•; § 5. *E col sust. Vento, espresso. Sassett. lett.* 268. Alle quali (*calme*) si aggiunsero altrettante di venti grecali e levanti, che ci ferero parar con le vele in basso.

LEVANTE. *Add. Sorgente, Nascente.* lat. *oriens.* gr. ἀνατολή. *G. V.* 12. 106. 2. Benavventurosamente si partìo della sua terra d' Ungheria ec. Sabato mattina, un' ora o più anzi il Sole levante. • *Tes. Br.* 9. 6. La fronte delle tua magione dee essere contra a mezzodie in tal maniera, che 'l primo cantone sia volto contra lo Sole levante, ec. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Onde ci fia sollazzo Riguardar la campagna, e 'l sol levante.

•; § *Per Che leva, Alzante. Ovid. Simint.* 1. 127. Uno, il quale egli avea dispregiato, levante le mani al cielo, disse.

•; LEVANTINO. *Add. di Levante, Chè nato o Che è fatto in Levante.*

•; § *E in forza di sust. Che è nato in Levante.*

¶ LEVARE. *Alzare, Mandare in su.* lat. *levare, tollere.* gr. ἐπαίρειν. *Bocc. nov.* 42. 2. Siccome colei, che mai per alcuno accidente da giacere non aveva il capo levato, nè di levarlo intendeva. *Dant. Inf.* 21. I' vedea lei; ma non vedeva in essa Ma che le bolle, che 'l bollor levava. *E Par.* 3. Levai lo capo a proffferer più erto. *Coll. Ab. Isaac*, 18. Quando voi leverete le mani vostre a me, io volgerò gli occhi miei da voi. *Fir. As.* 302. Tutto il convito leva il romore, gridando: il Re beve, il Re beve.

¶ § 1. *Levare, per Tor via.* lat. *adimere, tollere.* gr. ἀφαιρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 17. La buona femmina tornò per la cassa sua, e cola le ripotrtò, onde levata l'avea. *E nov.* 49. 8. La quale levava dal sole reti di suoi pescatori. *Amet.* 50. Dinanzi m'apparve un giovane di maravigliosa bellezza, dal cui viso con maestra mano la barba era stata levata. *Dant. Inf.* 10. Già son levati Tutti i coperchi, e nessuno guardia face. *E Par.* 4. Fessi Beatrice, qual fe Daniello, Nabuccodonosor levando d'ira (*cioè; togliendolo e liberando dall' ira.*) *Cas. lett.* 58. Io ho scritto con ogni efficacia, che levin via il mio nome a mie spese.

•; § 2. *Levare, vale anche Far scomparire, come* Questo sapone leva le macchie.

•; § 3. *Levare, vale anche Cacciare, Mandar via. Red. lett.* 1. 11. La *Tassia* è una spezie d'erba, che da' Greci e da' Latini fu detta *Thapsia.* Si levi dunque via quel *Tarsia. E appresso:* Questo esemplo di *Tes. Bran.* bisogna levarlo via dal Vocabolario.

; § 4. *Levare, talora vale Abolire, Tor via, Far che non vi sia più una cosa. Varch. Stor.* 12. 480. Levarono la distinzion dell'arti maggiori e minori, e le precedenza d' esse nel sedere ne' magistrati.

; § 5. *Per Comperare. Belc. Vit. Colomb. C.* 142. Dove in prima il Papa avea levato panno bianco per vestire venticinque dei detti poveri, volse che fossino tutti vestiti. • *Franc. Sacch. nov.* 152. Mandò per un banderaio, volendo sapere quanto scarlatto avea a levare per covertarli ec.: subito il detto panno ebbe levato. *Ambr. Furt.* 4. 5. Ho fatto pensiero di levar i drappi, che mi occorrevano, da voi.

; § 6. *Levare, parlandosi di scritture, vale Prenderne copia, Farsene dar copia. Guicc. Avvert.* 193. Quando sono gl' instrumenti di cose vostre d' importanza, abbiate per usanza farveli levare subito, e averli in casa in forma autentica. •; *Sassett. lett.* 410. Il signore Giovambatista Vecchietti ec. mi fece favore di domandarmene una copia (*d' un suo scritto*), e la leva.

§ 7. *Levare, parlandosi di navilii, di bestie, o d' uomini, vale Esser capace di portare; come: Questo non lieva se non tanto, cioè Non si può caricar di più.* •; *Sassett. lett.* 244. E che navilii, *Dei boni!* castelli e torri che levano e 60. e 70. pezzi di bronzo grossi a maraviglia. *E* 423. Ciascuno de' quali (*buoi*) ne leva un centaro e duoi.

• § 8. *Levare, dicesi dagli Scultori ed Intagliatori per Digrossare. Vas.* [*Op. Introd.* 1. 109. Sogliono gli scultori nel far le statue di marmo ec.] andar levando e subbiando grossamente [il loro sasso.]

• § 9. *Levare, coll' accusativo di persona, figuratam. parlando di cariche, di dignità ec., importa Eleggere, Creare. Vit.* [*S. Eust.*] 278. E, fatto questo, si morìo lo 'mperadore; e, anzi ch' egli lo seppellissero, si fue chiamato imperadore Adriano Paganissimo. E levato imperadore Adriano, si reddìo Eustachio il principe dell' oste con tutta la gente sua. *Ricord. Malesp. cap.* 72. In questo mezzo si levarono tre Papi, cioè Alberto e Agnulfo e Teodorigo.

• § 10. *'Levare uno, figurat. vale Esaltarlo. Bocc. g.* 10. n. 8. Chi adunque, possendo, fa quella che a lui s'appartiene, fa bene; ma non se ne dee l' uomo tanto maravigliare, nè alto con somme lode levarlo, come un altro si converria che il facesse, a cui per poco possa meno si richiedesse.

§ 11. *Per Proibire.* lat. *prohibere, vetare.* gr. ἀποκωλύειν, ἀπειπεῖν. *G. V.* 12. 91. 4. E levarono, che non potesse portare arme da offendere niuno gabelliere.

§ 12. *Per Rilevare, in signific. d' Importare.* lat. *referre.* gr. διαφέρειν. *G. V.* 10. 86. 1. Assalivano l'oste, ma poco levava, si avea Castruccio afforzato il campo.

•; § 13. *Levare a parre ad ogni sua spesa, si dice di Chi manda alcuno in luogo lontano a proprio conto, pensando egli alle spese di andata e di ritorno. Sassett. lett.* 210. Egli mi leva e pone da qui in India, con tutta la compagnia mia, ad ogni sua spesa.

§ 14. *Levare uno a cavallo.* v. CAVALLO, § 15. *Varch. Ercol.* 79. Tor su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a cavallo, e dire cose ridicole e impossibili, e volere dargliele a credere per trarne piacere, e talvolta utile.

§ 15. *Levare a galla, vale Sostenere a galla.*

§ 16. *Levar con navilio, vale Imbarcar uomini, o mercatanzie per traghettare.* lat. *in navem imponere.* gr. εἰς ναῦν ἐπιθεῖναι. *G. V.* 6. 20. 2. Per la qual cosa papa Gregorio mandò a' Genovesi, che con loro navilio alle spese della Chiesa dovessero levare i detti Cardinali e Parlati da Nizza, e condurergli per mare a Roma. *Gal. Sist.* 409. Aspettando di momento in momento di vedere spuntar la gondola ec. mandata a levarvi.

• § 17. *'Levare da dosso ad uno checchessia, vale figuratam. Liberarlo da checchessia. Burgh. Fir. lib.* 330. Per questa via levò da dosso alla patria una pericolosa e fastidiosa guerra.

• § 18. *Levar dalla poppa, o dal latte, vale Spoppare. Vit. SS. Pad.* 2. 74. Quando la madre vuole levare dalla poppa lo figliuolo, [pone alcuna cosa amara sopra la poppa, acciò ec. v. LATTE, § 2]

§ 19. *Levare uno dall' osteria, vale Condurlo alla sua casa per alloggiarlo.* lat. *hospitio gratia domum ducere.* gr. εἰσαγαγεῖν ξενίζειν. ; *Benv. Cell. Vit.* 1. 415. Io fui levato d'in su l'osteria da quel mio caro amico. *E* 2. 211. Questo Signore io levai d'in su l'osteria, e lo messi in nel mio castello. •; *Bastin. lett.* 96. Alloggiò con Agnolo delle Tosa, il quale lo levò dall' osteria.

§ 20. *'Levare alcuno dal sacro fonte, e simili, vale Tenerlo a battesimo.* lat. *levare, e sacro fonte suscipere. Bocc. nov.* 2. 12. Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni. *Vit. Barl.* 42. Giosaffa levò il padre di fonte, e fu suo figliuolo carnale, e suo padre spirituale. *Ar. Fur.* 38. 23. Carlo dal salutifero lavacro Con cerimonie debite levollo. • *Dial. S. Greg. Vit.* 244. Al quale (*imperadore*) il figliuolo levò dell' acqua del santo battesimo. *Petr.* [*'Vit. Imp. Pont.* 27.] Si riceva in luogo di padre e di madre colui che ti leva dalla fonte del battesimo, nel confermare e dar la fede.

; § 21. *Levare uno da una amicizia, vale Far sì, che la lasci. Giov. Gell. Vit. Alf.* 49. Si ingegnasse, e cercasse continuamente con nuovi consigli, e nuove arti, di levare e distor Cesare dall' amicizia loro.

§ 22. *Levare, o Levarla del pari, si dice per lo più del Non vincer, nè perder in giucando.* lat. *par facere. Bern. Orl.* 1. 26. 53. Parratti aver ben spesi i tuoi danari, Se questa sera ne lievi del pari (*qui figuratam.*) *Malm.* 8. 70. Durero a battagliar forse tre ore; Poi la levaron quasi che del pari.

• § 23. *Levar d'errore, vale Disingannare. Segner. Pred.* 9. 5. Lo voglio provare non con probabilità, con evidenza, e così levarvi d'errore.

; § 24. *Levare di bisogno alcuno, vale Provvedere a' bisogni d' alcuno. Ar. Sat.* 5. Ricorsi al Duca: o voi, Signor, levarmi Dovete di bisogno, o non v'incresca, Ch'io vada altre pasture a procacciarmi.

; § 25. *Levar di peso checchessia, vale Alzarlo da terra in modo che non la tocchi.* • *Tac. Dav. Stor.* 1. 249. Tornando Ottone da cena, furon per levarlo di peso ec. v. PESO.

•; § 26. *Levar di peso, parlandosi di concetti, o componimenti, vale figuratam. Valersi interamente de' concetti, o componimenti altrui.*

; § 27. *Levar di pianta, figuratam. dicesi Quand' altri si vale de' concetti, o de' componimenti altrui, che anche dicesi Levar di peso.*

• § 28. *Levar di possesso alcuno, vale Torgli il possesso, Privarlo del possesso. Car. lett. ined.* 3. 163. Non ho voluto, come poteva giustamente, levarlo di possesso.

•; § 29. *Levar uno di speranza, vale Fargli perdere la speranza che avea di checchessia. Dat. Lepid.* 142. Alle fine cominciò a levarlo di speranza.

§ 30. *' Levar uno di terra, di sopra la terra, o simile, vale Ucciderlo. Bocc. nov.* 68. 23. Io non mi terrei mai nè contenta, nè appagata, se io nol levassi di terra. • *Mor. S. Greg.* 3. 23. Dolendosi che il suo fratel fusse reputato migliore di lui, diliberò di levarlo di sopra alla terra, acciocchè più non vivesse. *Borgh. Fir. Disf.* 264. Lo strinse e ricacciò, finchè appiccatosi seco, finalmente lo roppe, e levò di terra. ; *Lab.* 14. Non vedi tu tutto il giorno le persone che hanno alcuno in odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le loro case e le proprie vita in avventura?

Digitized by Google

§ 31. *Levar fiamma, vale Cominciare ad ardere. Fir. As.* 207. Fattosi porgere un carbon di fuoco, e' lo puose appunto nel mezzo di quella stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande, che si cominciò ad ardere d'ogni intorno. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. La nimicizia d'Agrippina leverebbe più fiamma, se Livia, maritandosi, quasi dividesse la casa de' Cesari *(qui per metaf.)*

§ 32. *Levar genti, milizie, e simili, vale Far soldati per condurli a guerreggiare.* lat. *delectum habere.* gr. ὁπλίτας καταλέγεσθαι. ‡ *Guicc. Stor.* 17. 8. E perchè a' pareva necessario a conseguire totalmente la vittoria avere dodici mila Svizzeri, e il Pontefice, e i Veneziani ec. non volevano mandare in Elvezia uomini loro a levargli.

‡ § 33. *Levare i confini ad alcuno; contrario di Confinarlo. Bolc. Vit. Colomb. C.* 80. Per la qual miracolosa novità i dodici levaron loro i confini, e restituironli nel primo stato.

§ 34. *Levare il bollore, vale Cominciare a bollire. Red. Cons.* 2. 71. Si stemperi ec., e si faccia levare un bollore. *E appresso:* Si lasci levare un bollore, si levi da fuoco, ec. *E* 72. In fine fa levare un bollore, cola, ed alla colatura aggiugni ec.

• § 35. *Levare il calcagno contra, o sopra di uno, per metaf. vale Conculcarlo.* v. CALCAGNO, § 5.

‡ § 36. *Levare il campo, o Levarsi da campo, vale Ritirarsi dal luogo, o Abbandonare il luogo occupato dall'esercito.* v. CAMPO, § 20.

§ 37. *Levare il capo, figuratam. vale Insuperbirsi, Ostinarsi. M. V.* 11. 66. Quanto più gli pregava e richiedeva, più levavano il capo, e più gli trovava duri e pertinaci.

• § 38. *Levare il capo, o la testa a uno, vale Ucciderlo. Dio. Comp.* 2. [41.] Se il nostro Signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fatevi levare la testa. ‡ *Guicc. Stor.* 17. 20. Aggiugnendo *(il Duca)*, pregare Iddio che se mancasse loro *(di parola)* gli fosse levato il capo dal primo colpo delle artiglierie degli inimici.

‡ § 39. *Levare il conto, vale Raccorre il conto; e Levare un conto, vale Levare, o Copiare le partite d'un conto che alcuno ha acceso in un libro.* v. CONTO, § 43., e 48.

‡ § 40. *Levare il credito ad alcuna cosa, vale Screditarla. Cecch. Mogl. prol.* Nè il tempo breve vuol che levi il credito A questa sua, ch'ei non fe mai alcuno, Ch'e' vi mettesse più di dieci giorni.

‡ § 41. *Levare il dubbio, o simili, vale Farlo cessare, Torlo via. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 103. Vi ringrazio della notizia di quella legge, le quali tuttavia non levano, anzi confermano il dubbio.

• § 42. *Levare il grifo,* [*figurat.*] *vale* [*Entrare in collera, Mostrare sdegno,*] *Torcere il grifo. Franc. Barb.* 130. 18. Più son li minacciati, che i battuti: Ma saggio le minaccie non ha a schifo; Lo folle e lo ben grande leva il grifo.

‡ § 43. *Levare il pensiero da una cosa, o dal fare una cosa, vale Non pensarvi più. Guicc. Stor.* 17. 47. La fama del quale apparato penetrato in Italia, dette cagione al Duca di Urbino di levare il pensiero da molestare Genova.

• § 44. *Levare il Signore, vale Alzar l'ostia sagrata mostrandola al popolo nella messa. Vit. SS. Pad.* 2. 350. Detto il Vangelo uscivano della Chiesa, e stavano di fuori a favellare infino che si dovea levare il Signore.

‡ § 45. *Levare in ammirazione alcuno vale Dargli cagione di ammirazione. Mor. S. Greg.* Tiene in palese quello onde esso possa nutrire i parvoli; e nel segreto riserva quello donde esso levi in ammirazione le altissime menti.

§ 46. *Levar in capo, si dice propriamente del vino, quando per lo bollire manda su la vinaccia a galla; e per similitudine d'altri liquori che sollevino e mandino alla loro superficie checchessia.* lat. *fervere, ebullire.* gr. ἀναζεῖν, ὑπερζέειν. *Sagg. nat. esp.* 28. Piombera subito l'argento vivo, levandosi l'acqua in capo, ed empiendone tutta la canna. • *Soder. Colt.* [37.] Nel bollire che fan l'uve di lor natura ne' tini, levano in capo e spurgano ogni ribalderia, che sia all'uva attaccata. *E* [71.] Il vino bollente ha forza di purgare e levare in capo ogni cosa.

‡ § 47. *Levare in capo, si dice altresì di qualunque forza che solleva la resistenza che si trova al di sopra di essa, e si usa neutr. pass. Rucell. V. Tasc.* 4. 1. 411. Se dentro all'interiora della terra la sua maggior sostanza fosse di fuoco ec. che terrebbe il suo impeto ch'e' non si levasse in capo tutti i monti, e tutto il globo medesimo? *E* 413. Intorno al levarsi in capo i monti, se l'interno della terra fosse di foco.

§ 48. *Levare in capo, vale anche Cominciare a tumultuare.* lat. *seditionem incipere.* gr. [στασιάζειν.] *Tac. Dav. ann.* 1. 14. I soldati d'ingegno delle due legioni sedendovi, stanziati in Causi, cominciarono a levare in capo. *E* [*Stor.* 1. 248.] E sì pronti furono a levare in capo i corrotti, e i buoni a lasciarli fare, che ec.

• § 49. *Levare in letizia, vale Dar cagione di allegrezza. Mor. S. Greg.* 4. 2. Non mai memoria la quale ci turbi di tristizia, ma che più altamente ci leverà in letizia.

• § 50. *Levare in onore, vale Esaltare, Innalzare a dignità. Cavalc. Med. cuor.* 338. Ad alcuno procura *(il demonio)* di torre gli beni e onori temporali, per farlo disperare per impazienza; ad alcuno procaccia d'arricchire e levar in onore, per farlo insuperbire e uscire di modo.

§ 51. *Levare in superbia altrui, vale Dargli occasione d'insuperbire, e di levarsi in superbia.* lat. *ad superbiam extollere.* gr. ὑπερηφανίας πρόφασιν παρέχειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 67. In senato avvertì che un'altra volta non levassono i lievi animi de' giovanetti in queste superbie di acerbi onori.

§ 52. *Levare i pezzi d'alcuno, vale Dirne il peggio che si può, e che si sa.* lat. *in aliquem vehementer invehi, famam alicuius lacerare, proscindere.* gr. ἀποτείνεσθαι εἴς τινα, *Galen. Varch. Ercol.* 53. D'uno che dica male d'un altro ec. s'usano questi verbi ec.. levarne i pezzi dei bocconi e dai sani. *E Stor.* 8. 193. Anzi se ne diceva male e se ne levavano i pezzi pubblicamente. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Tutta Roma, sentendo innanzi al posamento d'Illiria il movimento di Germania, andò sozzopra, levando i pezzi di Tiberio. *E ann.* 41. 135. A' più piaceva; alcuni ne levavano i pezzi.

‡ § 53. *Levare la botte, dicesi del Sollevarla dalla parte di dietro per trarne il vino; il che si fa quando esso è sul finire. Franc. Sacch. nov.* 31. E innanzichè si partissono, perocchè molti moscioni erano del paese tratti, il vino venne al basso, e levorno la botte.

• § 54. *Levar la coda, figuratam. vale Pigliar baldanza, Rallegrarsi.* v. CODA, § 7.

§ 55. *Levar la lepre, vale Scoprirla; e si dice anco dei volatili fatti alzare a volo dai cacciatori, e degli altri animali terrestri fatti shucare.* lat. *leporem detegere.* gr. λαγωὸν ἀποκαλύπτειν. *Pataff.* 6. Levai la quaglia, e 'l tozzo ella ne porta. *Lor. Med. canz.* 75. 2. Lasso! co' miei brachetti io la levai, E del bosco la trassi Co' miei segugi. • *Fav. Esop.* [*M.*] 145. Ecco venire cacciatori, e co' loro brachetti ebbono levato il cervio. *E* 175. Essendo giunti nella selva i cacciatori, e levato già i cani un cervio, lo cominciarono a seguitare.

• § 56. *Levar l'animo,* [*o il cuore da checchessia, e Levarsi checchessia dal cuore, vale Staccarne il pensiero, e l'affetto.*] *Pass.* 254. [Chi volesse di ciò sapere più cose, e per] levare l'animo dalle cose del mondo e non pregiarle, [o per sapere ben parlare, legga ec. v. CUORE, § 85.]

§ 57. *Levar la pianta,* [*parlandosi*] *di edificii, e simili, vale Disegnarne la pianta. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ognun pancaccier, che, osservatori Di chiunque passa, o dà d'intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta *(qui figuratam.)* • *Varch. Stor.* 9. Niccolò scultore, e Benvenuto di Lorenzo, due elevatissimi ingegni del secol nostro, i quali in quei tempi levando insieme amendumi la pianta di Firenze, con indicibile diligenza e studio la misurarono.

‡ § 58. *Levar le difese, in term. militare, vale Togliere all'inimico il modo di difendersi; Far sì che le cose fatte a sua difesa non l'offendano.* v. DIFESA, § 4.

•‡ § 59. *Levar le tavole, vale Sparecchiare. Bocc. g.* 3. *f.* 3. Come levate furono le tavole, così comandò che la Lauretta una danza prendesse.

§ 60. *Levar le tende, vale Partirsi gli eserciti dal luogo dove erano attendati. E figuratam. Terminar checchessia.* lat. *castra movere, vasa colligere.* gr. ἐξανακωμάζειν τὴν στρατιάν, ἀνασκευάζειν. *Bern. Orl.* 4. 10. 89. Forse ch'io vi farò lavar le tende, Genti sol da dormire, e da ber buono.

§ 61. *Onde Al levar delle tende, posto avverbialm. vale Alla fine del fatto, All'ultimo. Pataff.* 2. Al levar delle tende parve afflitta. *Morg.* 23. 4. Non mi lasciar perir presso alla foce, Poichè noi siamo al levar delle tende.

‡ § 62. *Levar l'interdetto, vale Rivocarlo, Annullarlo. Varch. Stor.* 16. 638. La fece di nuovo intendere, e così stette, senza che si celebrassono gli Uficii Divini insino a' sei di aprile, nel qual giorno fu levato in tutto e per tutto lo 'nterdetto.

§ 63. *Levare l'offese.* v. OFFESA.

§ 64. *Levar mercanzie,* [*e simili,*] *vale Comperarle; ma per lo più ind'grosso per trasportarle.* lat. *merces parare, comparare.* • *Mil. Marc. Pol.* 10. Gli mercanti di Vinegia e di Genova e d'altre parti, quindi levano loro mercatanzie. ‡ *Ar. Fur.* 18. 137. I naviganti uscir nel lito adorno Chi per merce levar, chi per vedere La terra d'amor piena, e di piacere.

‡ § 65. *Levar nome, vale Acquistar riputazione, Venire in fama. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 7. Ragionando e traendo anime a Dio cominciò a levar nome d'uomo Apostolico, e aver seguaci e scuola di spirito.

•‡ § 66. *Levar seco, parlandosi di danari, vale Prenderli, Portarli con sè. Sassett. lett.* 233. Per la lettera di Vostra Altezza ho inteso la volontà sua per deposizione delli 800. ducati che di ordine suo non ha provveduto il Depositario ec. Leverolli meco.

• § 67. *Levar su una cosa ad uno, vale Rubargliela. Lasc. Spirit.* 1. 3. E oggi abbiamo disegnato di levarglieli ec. *(gli scudi.)*

‡ § 68. *Levar via, vale Torre dal mondo. Giov. Gell. Vit. Alf.* 142. Essendo uomo di grande ingegno e valoroso e pratico delle cose militari e delle civili, era stato levato via troppo per tempo.

• § 69. *Levare un pianto, vale Mettersi a piangere dirottamente con gemiti e lai. Fir. Disc. an.* 12. Perchè ella levò subito un gran pianto.

§ 70. *Levar voce, vale Vociferare.* lat. *rumorem differre, in vulgus spargere.* gr. φήμην ἐμβάλλειν. *Cron. Morell.* 316. Perchè egli era uomo di vile nazione, e venuto di chericheito sì alto, l'astio vi fu grande, e levarono una voce, e' si tenea la duchessa. *Dio. Comp.* 3. 66. Levarono una falsa voce, dicendo che messer Corso Donati e messer Cante de' Gabrielli da Gobbio aveano preso Arezzo per tradimento.

• § 71. *Levarla, per Mettersi a fuggire. Franc. Sacch.* [*nov.*] 78. Ballerino, che era bene in gambe, levala; ed Ugolotto con la spada rimase preso, ed emme menato a furore.

• § 72. *Levarla, vale anche semplicemente Partire, Andar via. Franc. Sacch. nov.* 220. E così tutta notte quasi non dormirono, parendo loro mille anni, che facesse dì, per levarla. •‡ *Ciriegn. Stanz.* 80. Io da San Salvi, e di vela, la levo Così bel bello, e vommene a Legnaia.

•‡ § 73. *Levarla del pari.* v. *sopra* § 82.

•‡ § 74. *Levare uno, vale Imbolarlo a pi-*

gliare per condurlo in un luogo. Cet. Long. Sof. 79. Dovendo già Eudromo partirsi per levare il padrone, Dafni, oltre a più altre cosette che date gli avea, gli donò forme di cacio.

; § 75. *Levare, in signific. neutr. e neutr. pass., per Alzarsi, Andare in su. Ar. Fur.* 2. 49. Cominciò a poco a poco indi levarse, Come suol far la peregrina Grue. • *E* 50. E venne a terra a piombo Come casca dal ciel falcon maniero, Che levar veggia l' anitra, o 'l colombo.

§ 76. *Levare, neutr. pass., per Innalzarsi, Elevarsi.* lat. *elevari, extolli.* gr. *αἴρεσθαι. Dant. Par.* 33. O somma luce, che tanto ti lievi [Da' concetti mortali, alla mia mente Ripresta un poco di quel che parevi.] *Petr. canz.* 40. 1. Colle quai del mortale Carcer nostro intelletto al ciel si leva. *E son.* 313. Senza levarmi a volo, aperse l' ale. *Mor. S. Greg.* 4. 3. Molto si enfiata la mente superba, quando è sottoposta a colui, sopra il quale essa prima si levava.

§ 77. *Levare, neutr. pass., per Rizzarsi in piè.* lat. *surgere, exsurgere.* gr. *ἀνιστάναι, ἐξεγείρεσθαι. Bocc. nov.* 18. 37. Eran il Conte levato ec. a fare onore alla figliuola, siccome a donna. *Legg. Ascens. Cr. S. B.* [3.] Egli si levò come uno gigante a correre lo suo viaggio. *Vit. SS. Pad.* 2. [37.] Puosesi in orazione per lui, e disse: ec., e poi levandosi segnollo, e rendello al padre sano.

§ 78. *Levare, neutr. pass., per Uscir del letto.* lat. *e cubili surgere, a somno surgere.* gr. *ἐξ εὐνῆς ἀνεγείρεσθαι. Dant. Inf.* 24. Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda. *Bocc. nov.* 44. 10. Sopravvenne il giorno, e messer Lizio si levò. *E nov.* 86. 6. Forniito quello, per che levato s'era, e tornandosene ec., nel letto se n'entrò. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Non siamo noi i primi che ci leviamo, e gli ultimi che ci corichiamo?

; § 79. *E neutr. ass. Pass.* 41. E dopo alquanti dì, essendo il maestro levato di notte allo studio, questo scolare morto gli apparì.

§ 80. *Levare, neutr. pass., per Partirsi.* lat. *discedere, obire.* gr. *ἀπιέναι. Dant. Inf.* 32. Levati quinci, e non mi dar più lagna. *G. V.* 6. 108. 1. Fatto fare più richieste a messer Maffeo Visconti e a' figliuoli, che si levassero dall' assedio di Genova. *Vit. SS. Pad.* 1. 161. E stando così insino a sera, non essendo le demonia arditi di toccarlo, levossene, e tornò dentro. ; *Guicc. Stor.* 6. 278. Dalla quale, dato che vi ebbono invano un assalto, si levarono. *E* 17. 48. Levossi finalmente l' esercito l'ultimo giorno di ottobre dall'alloggiamento, ec. e si ridusse a Pioltello. *E* 18. 80. Perchè il Viceré non il giorno seguente, ma l'altro giorno due ore innanzi giorno senza fare segno, *o suono* di levarsi, si partì con l'esercito. *E* 81. Si ritirò a Monterosso, non ostante che il Papa, per favorirsene nelle pratiche dell' accordo, avesse fatto molta instanza ch' e' soprassedesse a levarsi.

§ 81. *E colle particelle* MI, TI, SI *ec. sottintese. Stor. Pist.* 107. Levò da campo, e tornossi a Lucca. [*v. sopra* § 36.]

• § 82. *Figuratam. Fav. Esop.* [*M.*] 118. Disse alla madre piacevolmente, che si levasse di tale intenzione. *Franc. Sacch. nov.* 78. Non c' era modo ec. che non lo volesse condennare *(alla colla)* ec. Alla per fine con molte preghiere se ne levò *(si lasciò piegare da quel proponimento.)*

§ 83. *Levare, neutr. pass. Nascere e Apparir de' pianeti, e d' ogni altra stella.* lat. *oriri.* gr. *ἀνατέλλειν. Petr. son.* 119. Nè così bello il Sol giammai levarsi. *Pallad.* [*Giugn.* 9. *var.*] E poi nel levarsi della canicola, la quale stella apparisce di 24 all' uscita di Luglio. *Sen. ben. Varch.* 4. 23. Anche a' malvagi e rei uomini si leva il Sole.

¶ § 84. *Levare, neutr. pass., per Muoversi, Commuoversi.* lat. *moveri, commoveri.* gr. *ἀνακινεῖσθαι. Bocc. nov.* 40. 20. Amico, nè parente alcuno è, che per aiutarlo levato si sia, o si voglia levare.

§ 85. *Levare, neutr. pass. per Surgere, Suscitare, o Venir di nuovo.* lat. *surgere, existere, exoriri.* gr. *ἀνίστασθαι, ὑπάρχειν, ἀνεγείρεσθαι. Cavalc. Specch. cr.* [43. *var.*] Pareva a lui che tornasse a disonore di Mosè, se molti profeti si levassono. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Per questo mistero fummo si levano a volere essere rettori. ; *Vit. S. Gir.* 9. Si seminavano *(gli errori)* per molti falsi profeti e maestri bugiardi, che si levavano nel popolo, mettendo sette di perdizione dall' anime.

• § 86. *Si usa anche in questo senso colle particelle sottintese. Vit. S. Gir.* 91. Subito fu veduto il B. Girolamo levare del luogo ov' egli giaceva.

§ 87. *Levare, neutr. pass., per Cominciare i venti a soffiare, i vapori a sollevarsi, e simili. Serd. Stor.* 2. 50. Fanno dileguare i vapori e le nebbie che si levano la mattina. *E* 83. Si levò subitamente un vento di tramontana.

•; § 88. *Levarsi, talora vale Allontanarsi. Segner. Crist. instr.* 3. 16. 16. L' altra cagione ec. si è, perchè non si levano da' pericoli di ricadere.

• § 89. *Levarsi, vale anche Prender l' armi a fin di combattere. Varch. Stor. lib.* 9. Non ostante che il popolo si fosse dentro levato, ed avesse gagliardamente, ma infelicemente combattuto. *E ivi:* Chiamando per nome i capitani e gridando: chi ci caccia? volle esser l'ultimo a levarsi.

• § 90. *Levarsi a corsa, per Porsi a correre, Cominciare a correre. Vit. SS. Pad.* 1. 8. Quello animale si levò a corso, e fuggìe.

• § 91. *Levarsi ad arme. v.* ARME, § 20.

• § 92. *Levarsi ad ira, vale Adirarsi. Fav. Esop.* [*M.*] 80. Il suo signore si levava ad ira, e disordinatamente il batteva.

; § 93. *Levarsi a furore, vale Infuriare, Adirarsi. Fior. Virt.* 143. Il Signore si levò uno dì a furore, e si andò a questo monastero, e trassela *(la monaca)* fuori per forza per volerla menare a casa sua.

• § 94. *Levarsi a guerra. v.* GUERRA, § 15.

•; § 95. *Levarsi a romore, vale Cominciare a far romore, a tumultuare, a sollevarsi.* • *Bocc. nov.* 1. 13. Il popolo di questa terra ec., veggendo ciò, si leverà a romore e griderà ». *G. V.* 6. 180. 1. Non volendo assentire all' accordo, si levò a romore la città di Melano.

; § 96. *Levarsi contra uno, vale Dargli noiosa, Perseguitarlo. Vit. S. Gir.* 8. E voglia Dio, che a mio vitupero si levi questo malta mondo contra me, perchè io merita d'essere lodato da Cristo.

• § 97. *Levarsi contro alcuno, vale Ribellarsi. Pass.* 282. Come dunque sarà l'uomo tanto ardito, che si levi contro a Dio per superbia?

• § 98. *Levarsi da cena, da tavola, o simili, vale Partirsi da tavola, da cena, o simili, dopo o durante la cena, o simili. Bocc. g.* 9. *fin.* L' ora della cena venuta ec. cenarono, e da quella levati ec. *E g.* 4. *fin.* Infino all' ora della cena, la qual venuta ec., ben serviti cenarono; e da quella levati, ec. *E g.* 3. *n.* 6. Andarono a tavola, ec.; e, levate da tavola ec.

• § 99. [*Levarsi da dosso una bocca, vale Sgravarsi del peso di mantenere uno.*] *Dep. Decam.* 72. Talcolta per masserizia si lieva da dosso l'uomo una bocca d'un fante, più credendosi di poter fare col servizio d'un solo.

; § 100. *Levarsi da dosso, e d' addosso checchessia, figuratam. vale Levarselo d'attorno, Allontanarlo da sè.* • *Bocc. nov.* 26. 9. Io me l'avrei per maniera levato da dosso, che egli mai non avrebbe guatato là dove io fossi stata ». • *E g.* 10. *n.* 6. Di leverlomi d' addosso mi studierò.

; § 101. *Levarsi dal fare una cosa, vale Desistere, Cessare di farla. Cronichett.* 226. Ma come seppono che la petizione era vinta nel consiglio del popolo, e furono forte rustenti, e in tutto si levarono dal proponimento loro *(cioè di romoreggiare.)*

• § 102. *Levarsi dal peccato, vale Abbandonarlo. Vit. SS. Pad.* 3. 286. Non è gran cosa, figliuola mia, cadere in peccato; ma grande e orribile e diabolica cosa è non volersene levare, ed essere ostinato. Rilevati valentemente, e ripiglia la battaglia col nemico.

§ 103. *Levarsene dal pensiero, vale Torsene giù, Non ci pensar più.* lat. *curam abiicere.* [gr. *ἀπωθεῖν.*] *Dav. Scism.* 8. Non trovando ragione bastevole, parve al Re e altri di levarsene da pensiero.

•; § 104. *Levarsi dal servizio d' uno, vale Lasciar di servir uno, partendosi dallo star con lui. Bern. lett.* 72. Egli si è levato dal servizio di Monsignore, e sta da sua posta.

§ 105. *Levarsi di capo, vale Scoprirsi il capo in segno di riverenza, o per salutare altrui.* lat. *caput aperire.* gr. *κεφαλὴν ἀποκαλύπτεσθαι. Cavalc. Frutt. ling.* [38.] Siccome d' inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza.

§ 106. *Levarsi dinanzi alcuno, vale Scacciarlo dalla sua presenza.* lat. *expellere, eiicere, a conspectu subducere.* gr. *ἐκ τῆς ὄψεως ἐκπέμπειν. Fir. Luc.* 1. 3. Come s'recherà di darle, ella troverà sei scuse per levarselo dinanzi.

§ 107. *E talora per Uccidere, e Mandare alcuno in rovina.* lat. *perdere, e medio tollere.* gr. *ἀπολλύειν. Bocc. Varch.* 4. 4. Ma pongliamo che gli uomini scellerati, i quali desiderano il sangue di tutti i buoni ec., avessero cagione di voler rubare, e levarci dinanzi anche me, ec. ; *Fav. Esop. M.* 44. Il serpente ec. di dì in dì andando per lo lago si levava dinanzi tutte le più grasse *(rane)*, e le più arroganti, trovando cagioni non vere a darli morte. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 21. Pensava per comodità e util suo, solamente a levarsi dinanzi Alfonso; e uccidergli amendue a un tratto era quasi che impossibile.

• § 108. *Levarsi i moscherini dal naso, figurat. vale Non lasciarsi fare ingiuria.*

; § 109. *Levarsi in alto, figuratam. vale Divenire orgoglioso, Insuperbire. Giord. Cons.* 179. Questa è la proprietà dell' arroganza che avvegnachè poco sappino per quello si levano in alto, e insuperbiscono. • *Pass.* 274. Oh grande stoltizia del nostro cuore, la cui superbia non puote domare materia di tanta umiltà, che non si levi pure in alto, terra e cenere! *E* 290. Il tuo cuore s'è levato in alto.

•; § 110. *Levarsi in altura, vale Insuperbirsi. Salvin. Disc.* 6. 390. Al levarsi in altura per la prosperità, ha d' uopo d' essere in qualche maniera abbassata.

§ 111. *Levarsi in barca, vale Entrare in collera;* [*modo basso.*] lat. *irasci.* gr. *ὀργίζεσθαι. Malm.* 7. 97. Oimè, signora mia, Non vi levate in barca così presto.

• § 112. *Lasciarsi levar in barca, vale Lasciarsi menar pel naso. v.* BARCA, § 3.

• § 113. *Levarsi in collera, vale Adirarsi.* lat. *irasci.* gr. *ὀργίζεσθαι. Salvin. Disc.* 3. 36. S' aggiunga a questo ec. l' essere beffardo, o mala lingua, livoroso e maligno, presto a levarsi in collera, e a dir male di chicchessia.

•; § 114. *Levarsi in collo un fanciullo, vale Prenderlo di peso tra le proprie braccia. Stor. Mos.* 14. Una fiata che la reina Faraone vide la fanciulla che avea sì bella persona, sì la si lieva. *Vit. S. Eufros.* 398. Fecesi arrecare la fanciulla e levollasi in collo, e più di cento volte la baciòe.

• § 115. *Levarsi incontro ad uno, vale Andargli incontro. Bocc. g.* 5. *n.* 6. La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levataglisi incontro ec., disse: ec.

• § 116. *Levarsi in grandezza, vale Divenir grande, Crescere.* ; *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. La malvagia pianta nel terreno grasso subitamente in maravigliosa grandezza si leva, dove simile nella più magra dimora.

§ 117. *Levarsi in superbia, vale Insuperbirsi.* lat. *superbire.* gr. *ὑπερηφανεύεσθαι. Vit. SS. Pad.* 3. 14. Non ti levare in superbia, ma umiliati. • *Pass.* 259. Quelle cose di che altri si leva in superbia. *E* 253. Si leva l' uomo in superbia de' beni della fortuna.

§ 118. *Levarsi le corna, figuratam. per lo stesso che Torsi da dosso l' ignominia, il biasimo, il disonore.* lat. *dedecus propulsare, ignominiam repellere.* gr. *αἰσχύνην, ὄνειδος ἀπωθεῖσθαι. Bern. Orl.* 1. 15. 35. Corra la per lavarsi quelle corna, Che tutto 'l

Digitized by Google

mondo non l'aria tenuto. *E* 1. 23. 66. Quel che farà per levarsi le corna, Intenderete nel canto seguente.

•; § 116. *Levarsi le grida, vale Cominciare a gridare. Vit. S. Gir.* 90. Quivi si levò sì grande le grida e 'l romore, che ne rintronavono fino all' aria. *e Bocc. nov.* 36. 67. Contro al quale si levaron le grida [di tutti, dicendogli le più vituperose parole e la maggior villania che mai ad alcun ghiotton si dicesse.]

• § 160. *Levarsi per uno, ovvero ad uno, vale Levarsi per far riverenza ad una.* lat. *alicui assurgere. Nov. ant.* 38. Polo, quando li vide, non si levò per loro. *E appresso:* Quando i forestieri giungono a città, non vi levate loro?

• § 161. *Levarsi su, figuratam. vale Muoversi sollecitamente a fare una cosa. Vit.* [*S. Gir.*] 47. Levati su, e affrettati, dolcissimo sposo dell'anima mia (*sono parole di santo Girolamo a Domeneddio.*); *Gal Sist.* 331. Qui si levano su gli avversarii di questa opinione; e presa quella nominata insensibilità da Copernico ec. vengono calcolando ec.

; § 126. *E assolutamente.* *Bocc. Vit. Colomb. C.* 314. Il prese per la mano e disse: leva su, andiamo a desinare. *Dant. Inf.* 24. E però leva su, vinci l'ambascia. •; *Morg.* 1. 68. Dicea Morgante, leva su, rompone.

• § 123. *Levarsi su, parlando di piante, vale Innalzarsi. Cr.* 2. 21. [14.] Allora la pianta, che si leva su, sarà forte, [e renderà il frutto che esso campo richiede.]

• § 124. *Levarsi una consuetudine, vale Introdursi in uso. Vit. SS. Pad.* 1. 61. Perchè non si osservasse in lui quella male consuetudine, che si era levata in Egitto, di non seppellire li morti per reverenza. *E* 1. 247. La quale, per certa dissensione e errore che s'era levato nelle contrade, s'erano partiti dalla Ecclesia, e diventati scismatici.

§ 125. *Non se ne poter levar colla tanaglie, vale Non se ne poter levare se non con grandissima fatica, e con ogni sforzo. v.* TANAGLIA. lat. *aegre auferre, removere.* gr. χαλεπῶς ἀφαιρεῖν. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. E quando ell' è di quello fine e buona, Colle tanaglie non si leveria.

•; § 166. *Nè pon, nè leva, o Nè leva, nè pone. Modo proverbiale, che significa Non importa, o Nè più, nè meno. Dant. Par.* 30. Presso e lontano lì nè pon, nè leva. *Sessett. lett.* 420. Hanno il volto come noi, nè leva, nè pone.

; § 127. *Leva la gamba, maniera di dire, che vale Non ti fidare in modo alcuno, Abbi l'occhio, Dio ne guardi, che anche dicesi Guarda la gamba. Modo basso. v.* GAMBA, § 22.

§ 168. *Levare il pelo per aria, [dicesi proverbialm. dell' Operare con gran destrezza, astuzia e celerità.] v.* PELO, §.

§ 169. [*Levare, o*] *Levarsi da tappeto, [dicesi proverbialm. dell' Abbandonar l' impresa che s' ha tra mano, quando si conosce ch' ella non può riuscire.] v.* TAPPETO.

§ 130. *Levarsi a volo, [oltre al signific. di Sollevarsi, Alzarsi, dicesi anche in maniera proverbiale del Muoversi o operare senza considerazione.] v.* VOLO.

•; § 131. *Uno leva le lepre, e un altro la piglia; proverbio che si dice Quando alcuno dura fatica in qualche cosa, e un altro ne ha il merito. v.* LEPRE, § 3.

LEVATA. *Sust. Levamento, Il levarsi; [e dicesi per lo più del Sole, della luna ec.]* lat. *ortus*, gr. ἀνατολή. *Guid. G.* 27. Nella levata dell' Aurora, che distrugge le tenebre dal viso della Terra. *E altrove:* Disidera il corso della notte, e per conseguente la levata della Luna. *Capr. Bott.* 5. 80. Ma che farò io poi? egli è tanto di qui a levata di Sole, che mi rincrescerà.

§ 1. *Levata, per l' Atto del levarsi da tavola, e simile. Salvin. Cas.* 73. E Comos proprio è una levata da cena, non sortita in pubblico dalla mensa.

• § 2. *Levata, per Compra di mercanzie fatta all'ingrosso per trasportarle. Bart. Simb.* 3. 12. Era questo Zenone di suo mestiero trafficatore e mercatante di porpore; e fattane una gran levata in Tiro della Fenicia, onde si traevano le più preziose, avea investito e consumato in quella compera tutto il suo capitale.

§ 3. *Levata, per Partita; [e dicesi per lo più del Partir che fanno i militari dal campo.]* lat. *discessus.* gr. ἀποχώρησις. *G. V.* 11. 50. 6. Si partirono addì 7. d'Agosto con isconcia levata. *M. V.* 6. 33. Avieno mandati in Mugello i cavalieri che aveano, per danneggiargli, se potessono, alla levata. ; *Guicc. Stor.* 17. 21. Avendo ec. veduto tanto tumultuosa levata, restarono pieni di somma ammirazione.

§ 4. *Di poca, o di gran levata, vale Di poco, di grande importanza.* lat. *res parvi, aut magni momenti, aut ponderis.* gr. πρᾶγμα πολλοῦ, ἢ βραχέος ἄξιον. ; *Pros. Fior. Bergh. lett.* 4. 4. 110. Gioverà non tanto al proprio male ec., quanto a quel che ha da venire poi, che è di maggior levata, com'è del nitore del nome di Fiorenza. •; *Sassett. lett.* 314. Del commercio e piccolo il caso suo, e di poca levata.

• § 5. *Aver poca levata, vale Esser leggieri, Aver poco cervello. Cecch. Stiav.* 4. 3. Ell' ebbe sempre mai poca levata. ; *Gal. Cap. Tog.* 3. 182. E perchè non paresse alla brigata, Ch'io mi movessi senza occasione, Come fan quelli che han poca levata, Io son contento dir la mia ragione.

• § 6. *Levata. T. de' Cavallerizzi. Nome generico di Tutti i moti che fa il cavallo nell' alzarsi colle gambe dinanzi, e posarsi su quelle di dietro. Baldin. Decenn.*

•; § 7. *Levata di cappello, vale Saluto che si fa col nuo levandosi il cappello.*

LEVATO. *Add. da Levare. Dant. Inf.* 16. Così gridai colla faccia levata (*cioè:* alzata.) *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Non dovesse percuotere se non l'alte torri, o le più levate cime degli alberi (*cioè:* elevate lat. *sublimis, excelsus.* gr. ὑψηλός.) *E nov.* 33. 7. Poi la mattina, levata ec., propose di volere andare al mostrato luogo (*cioè* uscita del letto.) *E nov.* 47. 20. E levata del parto, e davanti a Fineo ec. venuta, quello ricevenza gli fece, che a padre (*cioè:* uscita.) *Amet.* 42. Colla mente levata in alto, cercava i cieli. *But. Purg.* 6. 1. Levato col pensiero sopra tutte le cose terrene. *E* 19. 1. Levato lo Sole, sollecitato da Virgilio, seguita lui (*cioè:* nato.) *G. V.* 6. 277. 1. E vennero per Lombardia armati, e a bandiere levate (*cioè:* elevate, sciorinate. lat. *elatis signis, explicatis vexillis.*) *E* 11. 91. 1. Queste infrascritte erano le gabelle levate per uno diligentemento da' registri del Comune (*cioè:* tratte, cavate, o copiate lat. *elicitas, descriptas.* gr. ἀπογεγραμμένος.) *M. V.* 11. 40. La traditori, come li misterono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie (*cioè* attenti e tesi lat. *arrectis auribus.*) *Amm. ant.* 36. 4. 3. Sei sono le cose, le quali odia Iddio, e la settima hae in abbominazione l'anima sua occhi levati, lingua bugiarda, ec. (*cioè:* altieri e superbi. lat. *superbus, elatus.* gr. ὑπερήφανος.) *Ambr. Bern. prol.* Ed a nessuno porga molestia Questo tal nome, ancorchè non vi paia Così levato (*cioè* nobile.) •; *Cr.* 9. 82. 4. Il nido si dee lor fare sotto tetto, e da terra levato, acciocchè serpente o bestia andar non vi possa (*cioè:* distante.)

•; § 1. *Andare a gambe levate, vale figuratam. Cadere in malvagio stato. Tolom. lett.* 4. 21. Temo forte ch'elle non vadano, come si dice, a gambe levate.

• § 2. *Per Creato, Innalzato, parlandosi di dignità. Leggend. S. Eustach* 678. E levato imperadore Adriano si, reddio Eustachio ec.

• § 3. *Levato, per Instigato, Suscitato. Fav. Esop.* [*M.*] 111. Alcune volte combattuti da soperchie tentazioni ec., e levati ad ira da' mali uomini, perchè irragionevolmente rispondano.

LEVATOIO. *Da potersi levare; e si dice di Ponte.* lat. *pons versatilis.* gr. γέφυρα ἐπαρτή. *Nov. ant.* 38. 3. Andaro ad una villa dell'uno di loro, là ove avea un bello castelletto con belle fosse, e ponte levatoio. *Tes. Br.* 3. 0. E faccevi fosse, e palancati e mura, e merli, e ponti levatoi, e porte con cateratte. *Guid. G.* 202. Non si poteva andare e ivi se non per ponte levatoio. *Stor. Pist.* 35. Presero gli uomini in su' ponti levatoi.

¶ LEVATORE. *Verbal. masc. Che, [o Chi] leva. Albert cap.* 64. O tu, che credi esser levator di te stesso e non puoi, quando tu dispregi i patti, e non vuoi aver compagni, mostri e dai a vedere che tu non vuoi essere aiutato da niuno (*cioè:* innalzatore, eggranditore.)

• § *Buon levatore, vale L'omo che si alza da letto la mattina per tempissimo. Ambr. Bern.* 1. 1. Che fin da giovinezza fui sollecito, Ed un buon levatore.

LEVATRICE. *Quella donna che assiste alla femmina partoriente, e ricoglie il parto.* lat. *obstetrix.* gr. μαῖα, μαιεύτρια. *Buon. Fier.* 4. I. 1. Uno speziale, O una levatrice che mi oppresso Abbia negozio urgente. *Malm.* 6. 81. Corse la levatrice, ed in effetto Fra mille omè ec. Partorigli una bella piccalletto. *Salvin. Inn. Om.* [537.] E sola punto non l'aveva udito La levatrice de' parti Lucina.

LEVATURA. *Propriamente Il levare; e figuratam. Stimolo, Eccitamento. Bocc. nov.* 63. 6. La donna, che losca non sapeva, e di piccola levatura avea bisogno, e credette, e fece vista di credere. •; *Magal. Nov.* 355. La donna, che losca non sapeva, e di picciola levatura avava bisogno, e rimase, e fece vista di rimanere agli argomenti di Giovanello, e rispose ec.

§ 1. *Onde Essere di poca, o piccola levatura, o Aver poca levatura, parlando di persona, vale Esser facile ad esser levato, ad essere eccitato e mosso da qualche passione, come d'ira, d'amore, e d' altro.* lat. *concitatu facilis.* • *Bocc. nov.* 32. 16. La donna che piccola levatura avea, disse: ec. *E nov.* 88. 7. M. Filippo, udito costui, come colui che piccola levatura avea ec., si levò in piè. *Varch. Suoc.* 3. 1. Non sapete voi che le donne hanno poca levatura per l'ordinario, e sono fatte come i fanciulli che s' adirano per ogni piccola cosa? *Cas. Rim. burl.* 1. 22. Che saria da comprarla (*la stizza*) a peso d'oro; Perchè un cervel che ha poca levatura, Vo' morir io, se non vale un tesoro. *Car. Rett. Arist. lib.* 2. *cap.* 6. Gli infermi, i poveri, gl' innamorati, gli assetati, ed in somma tutti quelli che desiderano, e quelli che non possono conseguire i loro desiderii, sono universalmente stizzosi, e di poca levatura. *Minucc. Malm.* 376. L'iracondo, ovvero facile all' ira; che i Greci chiamano *Acrocholos*, è detto da noi *uomo di poca levatura*, cioè che ci vuol poco a farlo levare in collera.

¶ § 2. *Essere di poca, o piccola levatura, o Aver poca levatura, si dice anche di Persona che sia leggiere, o abbia scarso talento.* lat. *homo levis.*

LEVAZIONE. *Levamento.* lat. *elatio, elevatio.* gr. ἔπαρσις. *Teol. mist.* [83.] In essa levazione vacha e taccia ogni cognizione speculativa e intellettuale (*cioè:* elevazione.)

• LEUCATO. *V. G. e A. Add. Bianco. Ott. Com. Par.* 28. 618. Quale stella pare a noi mondani più piccola, parrebbe appresso quello acuto lume ec. luna leucata, cioè candidissima.

LEUCOIO. *Sorta di fiore, detto comunemente Viola a ciocca.* lat. *viola alba.* gr. λευκόϊον. *Red. Oss. an.* 76. A dì 17. di Marzo pestai de' fiori bianchi di leucoio con foglie di diaba.

LEVE. v. LIEVE.

LEVEMENTE. v. LIEVEMENTE.

LEVEZZA. *Levità.* lat. *levitas.* gr. ἐλαφρότης. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 32. Imperciocchè per la grazia di Dio aurora verrà in te quel primo calore e levezza e virtù. *E appresso:* E allora l'uomo fortemente si maraviglierà della gravezza di prima, e della levezza e virtude che sarà venuta sopra lui. • *Dant. Conv.* 107. Pensai ec. che di retro da me forse sarei stato ripreso di levezza d'animo, udendo me essere dal primo amore mutato. •; *Rim. ant. Arrigo Testa da Lentino,* 1. 176. Ed è quasi fuor d'uso l' affar vostro nomo Per levezza di cure.

• LEVIGARE. *T. delle Arti. Render ben liscio. v.* LEVIGAZIONE.

• LEVIGATO. *Add. da Levigare.*

Digitized by Google

18. Noi volentieri l' abbiamo *(quel luogo)* tornato alla lezione primiera. *E* 19. Abbiamo ricevuto la lezione del miglior libro ec. *E* 71. Tante sono le lezioni, quanti sono i testi. ; *Red. lett.* 2. 38. Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manoscritto di questa magna libreria.

§ 14. *Per Elezione, [ma in questo significato è V. A.]* lat. *electio.* gr. ἐκλογή. *G. V.* 4. 2. 3. La imperio fosse alla lezione degli Alamanni, imperocchè erano possenti e valorosi. *E* 8. 5. 2. E parea loro a utile della Chiesa aver fatta mala lezione. *Ricord. Malesp.* 175. E, fermata la lezione, gli mandarono il decreto.

LEZIOSAGGINE. *Astratto di Lezioso.*

LEZIOSAMENTE. *Avverb. Con lezii.* lat. *delicate.* [gr. ἁβρῶς.] *Sen. ben. Varch.* 2. 21. Non s' hanno a pigliar i benefizii leziosamente, [nè con troppa sommessione o umiltà.]

LEZIOSO. *Add. Che procede con lezii, o leziosamente; Attoso. Alleg.* 40. Dove v' ire alla buona Come una donna gravida, leziosa. *Lor. Med. canz.* 68. 6. Le saccenti e le leziose A vederle par ch' i' muoia. *Red. Ditir.* 37. I sorbetti, ancorchè ambrati, E quelle altre acque odorose, Son bevande da svogliati, E da femmine leziose. • *E lett.* 1. 112. Egli è ben vero che sono alcuni giovanotti leziosi, i quali dicono *perruca*, per più avvicinarsi all' origine francese.

•; § *Leziosa, vale anche Lusinghevole. Caporal. Rist.* 32. Quest' è colei che ha lezioso effetto.

LEZZARE. *Saper di lezzo, Puzzare.* lat. *male olere, foetere.* gr. δυσωδεῖν. *Patuff.* 2. Grinzappola pernicol sempre lezza *(in altri Testi a penna si legge* Griguaccola.)

¶ LEZZO. *Fetore, Mal odore.* lat. *foetor.* gr. δυσωδία. *Lab.* 263. Nè altrimenti si posso dir del lezzo caprino, il quale, quando da caldo e quando da lussa, tutta la corporea massa incitata geme e spira. *Dant. Inf.* 10. Che infin lassù facea spiacer suo lezzo. *Franc. Sacch. rim.* Senza vederli con sì gran rovina Gettar lezzo di becco. *Malm.* 3. 54. E, lasciato di già gli stenti e il lezzo, Profumata si sta nella pazienza.

• § 1. *E figuratam.* • *Petr. son.* 105. Or viva sì, ch' a Dio ne venga il lezzo. *Franc. Sacch. rim.* 35. E tu, che se' pel Ciel vicario in terra, Non pensi che a lui ne venga il lezzo ».

; § 2. *Talora si prende anche per Lordura, come sarebbe il Limaccio, o il Sedimento immondo e tenace de' fossi, e delle pozzanghere. Segner. Mann. Nov.* 12. 3. E però se tu per disgrazia ti trovi immerso ne' peccati di senso fino alla gola, falla pure *(la limosina)*, che molto ti gioverà ad ottener da Dio grazia di uscir dal lezzo in cui giaci. Ma altro è far la limosina, al fine di ottener da Dio grazia di uscir dal lezzo: altro è farla a fine di ottener grazia di giacere in tal lezzo sino alla fine, e poi salvarsi *(qui per metafora.)*

•; LEZZO. *Add. Fetente, Puzzolente. Bellin. Bucch.* 120. Nè questa istoria vi prendete a giuoco, Perch' ella è arciverissima e arcibella ec. Trita e più frolla delle carni lezze.

LEZZOSO. *Add. Che ha lezzo.* lat. *male olens, grave olens.* gr. κακώδης. *Volg. Diosc.* Il sori ha l' odore grave e lezzoso e nauseoso.

•; § *Per Limaccioso. Bart. Uom. Punt. cap.* 2. Altri *(fiumi)* menano acque limpide e cristalline, altri torbide e lezzose.

L I

LI. *Voce di genere mascolino dell' articolo* LO, *numero del più, e si usa avanti ai nomi non cominciati da lettera vocale, o dalla S con altra consonante accompagnata; ed è la stessa interamente che la particella* I *in questo significato. Bocc. g.* 3. *p.* 1. E li sorgenti raggi per tutto il nostro emisperio avevan fatto chiaro. *Dant. Par.* 2. Tornate a riveder li vostri liti. *Petr. canz.* 44. 5. L' acque l'er lo mare avean pace, e per li fiumi.

LI. *Pronome, serve al terzo caso del numero del meno del genere mascolino; [benchè più comunemente in sua vece si usi* Gli.] lat. *illi*, *ei.* gr. ἐκείνῳ, αὐτῷ. *Dant. Inf.* 20. E indietro venir li convenia. *G. V.* 4. 18. 7. Il seguente dì appariva per visione Cristo a Ruberto, dicendoli che in forma di lebbroso li si era mostrato, volendo provare la sua pietà.

• § 1. *Li, fu usata anche dagli antichi per La, terzo caso femminile del singolare. Fav. Esop.* [*M.*] 42. Si richiamò della pecora dinanzi alla scimia, domandandoli pane; il quale dicea averle prestato in suoi bisogni. *E* 34. Intanto sopravvenne la cornacchia, uccello molto malvagio, e vedendo l' aquila tanto affannata, li disse tali parole. *But. Purg.* 25. 1. Meleagro, per onorare questa vergine, li diè la testa del porco, e diedeli l' onore della caccia. *Bocc. g.* 4. *n.* 7. Riguardando Emilia, sembianti li fe, che a grado li fosse ec.

• § 2. *Li, fu usata pure dagli antichi per Loro, terzo caso plurale. Fav. Esop.* [*M.*] 41. Il Serpente ec. di dì in dì andando per un lago si levava dinanzi tutte le più grasse *(rane)*, e le più arroganti, trovando cagioni non vere a darli morte. *E* 151. Una mala femmina mondana traeva a sè i giovani con sue arti e dolci parole, e sembianti lusinghevoli, e mostrandoli amore, traeva e recava a sè ciò che i giovani potevano fare.

§ 3. *E al quarto, nel numero del più.* lat. *illos, eos.* gr. ἐκείνους, αὐτούς. *Petr. son.* 214. O li condanni a sempiterno pianto.

§ 4. *Talora* LI *pronome si antepone alle particelle* MI, TI, SI, CI, NE, VI, *e si pospone alle* ME, TE, SE, CE, NE, VE, *e anche talvolta a* SI. *Ed è tal pronome la stessa interamente che* GLI, *usandosi comunemente* LI *avanti alle voci e non cominciati da vocale, e non principianti da S seguita da altra consonante.*

LI. *Avverbio locale così di moto, come di stato, e vale Quivi, In quel luogo.* lat. *illuc, illic, eo loci.* gr. ἐκεῖσε, ἐκεῖ. *Dant. Par.* 1. Ed ora lì, come a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda. *Petr. canz.* 30. 4. Pur lì medesmo assido Me freddo. •; *Dat. Lepid.* 57. Batistino lì presente disse: non c' è pericolo.

§ 1. *Di lì, o Da lì, che anche si usa senza le particelle* DA, *o* DI, *vale lo stesso che Di quivi.* lat. *illinc.* gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. Amor. Vis.* 20. Nè lì guari lontano fuor di via Un suo bel velo lasciava, fuggendo. *Tesei.* 11. 79. Da lì poscia ad Atene ritornato, U' si vedea servir bene a Teseo.

§ 2. *Lì, truovasi anche per avverbio riferente tempo, cagione, o altra cosa detta innanzi, usandosi in vece di pronome, come di altre simili particelle avverbiali si costuma. Dant. Par.* 14. Infino a lì non fu alcuna cosa Che mi legasse. *Amet.* 100. Subitamente il cor ferito intese Il ben di quello, siccome provato Arguendo di lì le sue offese. •; *Red. Ins.* 52. Ma da lì avanti ne cominciò ogni giorno a morirvi qualcheduno.

• § 3. *Lì vicino, parlandosi di tempo, vale In quel torno.* lat. *circa, circiter. Bern. rim.* 1. 60. Poi a la fin d' Agosto o lì vicino, Se si potrà praticare il paese, Verso il padron piglieremo il cammino.

•; § 4. *Essere, o Star lì lì per fare una cosa, vale Esser sul punto di farla, o vicinissimo a farla.*

• LIALE. *V. A. Leale. Rim. ant. Guitt.* 91. Non è ragion che lial servo pera. *E appresso:* Fermo il lial di voi servo m' appello. ; *Amm. Cron.* 24. E fece *(Licurgo)* sempre tutto bene per la sua patria, e fu liale, e diritto signore. *E* 79. Diedonglì per camarlingo Silla, buono, e liale e franco uomo.

LIALTA. *V. A. Lealtà.* lat. *fidelitas.* gr. πιστότης. *Zibald. Andr.* 72. Lo quale fu specchio ed esempro della lialtà de' Romani.

•; LIAMA. *V. A. Legame. Rim. ant. Dant. Maian.* 2. 472. Ben aggia amore, e sua dolce liama. *E* 477. E quanto più ne 'ncendo, più la bramo, E più mi stringe Amore, e sua liama.

LIANZA. *v.* LEANZA.

• LIBAGIONE. *Libamento, Spargimento d'una parte del liquore d'una tazza sopra l'altare, o in terra, dopo averlo modestamente assaggiato. Salvin. Epist.* [179.] Far libagioni e sacrifici, e offerire le primizie secondo il rito. *E Senof.* 1. [42.] Quegli *(soldati e sacerdoti)*, vegnendo, sacrificarono vittime, e varie libagioni fecciono, e disservi sopra voci barbariche, ec.

•; LIBAME. *V. L. Libamento.* lat. *libamen. Fortig. cap.* 177. A Dio non offre scossa paglia o strame, E per sè prende la bianca farina A guisa del Gianico libame.

LIBAMENTO. *V. L. Ciò che offerivano, e gustavano i sacerdoti.* lat. *libamen.* gr. λοιβή. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Divellendole da mezzo le corna la fosca lana, la gettò nel fuoco per primi libamenti.

LIBAMINA. *V. L.* [*ed A.*] *Odori, Profumi.* lat. *thymiamata, suffimentum, suffitus.* gr. θυμιάματα. *G. V.* 4. 18. 7. E la camera senza libamina trovò tanto odorifera, come se di tutte spezie ottime fosse ripiena.

• LIBARE. *V. L. Far libagione. Salvin. Odiss.* [84.] Poi diedelli bella tazza, in cui libi agli Dei immortali tutti i giorni ec. *Adim. Pind.* [741. 'Fu] de' Greci e dei Romani usanza libare il vino agli Dei; i Romani lo costumarono particolarmente nelle feste vinali.

¶ § 1. *Per Gustare leggermente, e colla estremità delle labbra. V. L.* lat. *libare.* gr. λείβειν. *Tass. Ger.* 16. 19. Sì ne' begli occhi, e i dolci baci ella sovente liba or dagli occhi, e dalle labbra or sugge. ; *Salvin. Georg. l.* 2. Questo fertile d'uva, del liquore Questo, qual noi libiamo in auree patere. *E l.* 4. Leggiere *(le api)* libano il fiore dell' acque correnti.

; § 2. *E per metaf.* « *Fr. Iac. Tod.* 5. 33. 8. D'eterna vita afferra l' orta, e 'n parte ne liba ». • *Salvin. Disc.* Dopo il primo discorso ec. si apparecchia da Dione il secondo ec. del quale mi piace alcuna libare i più bei fiori.

• LIBAZIONE. *Lo stesso che Libagione.*

LIBBIA. *Frasca d'ulivo potata.* lat. *oleae segmen.*

LIBBRA. *Un peso comunemente di dodici once.* lat. *libra.* gr. λίτρα. *Coll. SS. Pad.* I quali panellini certa cosa è che appena pesavano una libbra. *G. V.* 12. 96. 1. Essendo in Firenze montato l'ariento della lega d' once undici e mezzo per libbra in libbre 12 e soldi 15. a fior.

•; § 1. *Di libbra, o simile, in forza d'aggiunto, vale del Peso di una libbra, o simile. Borgh. Arm. Fam.* 23. Grande area tutta foronita di torchietti di libbra e tutta la chiesa intorno e le cappelle alte dal mezzo tutto ogni cosa pieno di torchietti di mezza libbra, e spessi seminati di que' di libbra. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 450. Ardeano un cereo di libbra. *Morg.* 9. 7. Io piglio lasche di libbra, compare, Se tu ci fussi, tu ti goderesti.

§ 2. *Per Lira, moneta; [nel qual significato oggidì più non s'usa.] G. V.* 12. 96. 1. Essendo in Firenze montato l' ariento della lega d' once undici e mezzo per libbra in libbre dodici e soldi quindici. *Cron. Vell.* 5. Furono condennati in libbre cinquemila, e i detti Gherardino e Gino ciascheduno in libbre mille di quella moneta.

§ 3. [*Libbra, ora anche*] *una Sorta d' imposizione. G. V.* 8. 2. 2. E per bisogno di moneta, per una fare libbra, si venderono le mura vecchie. *E* 10. 9. 2. Più di 450000. fiorini d' oro si trovò speso il Comune di Firenze, usciti di gabelle, e imposte, e libbre, e altre entrate di Comune. *Ricord. Malesp.* 141. I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli aggravavano di libbre e d' imposte con poco frutto.

LIBECCIATA. *Furia di vento libeccio.* lat. *Noti, vel Africi vehemens flatus.* gr. Νότου ἐκταγής. *Sagg. nat. esp.* 15. E ad una gran libecciata è arrivato a fare fino in trentacinque o cinquanta gocciole al minuto d' ora. ; *Segr. Fior. Framm. Stor.* 144. Nè per avventura bastandogli gli mali umani, si mosse una libecciata di qualità, che la fece perire alcuni legni d' uomini.

LIBECCIO. *Nome di vento, Affrico, o Garbino.* lat. *Africus, Notus.* gr. Νότος. *Tes. Br.* 2. 37. Ma quando elli viene di grande fortuna e di grande rapina, sì il chiamano li marinari libeccio. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. E

tramontana e libeccio ad un tratto Hanno del mare un guazzabuglio fatto. *Sagg. nat. esp.* 43. Combattendo insieme venti aquilonari e libecci ec., ottantaquattro se ne contarono nello stesso spazio di tempo.

• LIBELLA. *V. A. Livella, Triangolo.* lat. *libella. Veges.* 127. A similitudine della lettera A. ovvero della libella del fabbro, le schiere si fanno in questa generazione di combattere.

LIBELLO. *Libretto.* lat. *libellus.* gr. βιβλίον. *Dant. Par.* 16. Lo qual giù luce in dodici libelli. *E Vit. Nuov.* 12. Questo dubbio io lo intendo solvere e dichiarare in questo libello. *E* 36. Puote esser manifesto a chi dubita in alcuna parte di questo mio libello.

§ 1. *Libello, per Domanda giudiciaria fatta per iscrittura.* lat. *libellus.* gr. γραμματεῖον. *Bocc. nov.* 73. 7. Di così piccola cosa, come questa è, non si dà libello in questa terra. *Nov. ant.* 58. 8. Richiamossi di lui, e diègli un libello di dumila lire. *Tratt. pecc. mort.* I quinti sono i falsi notai, che fanno le carte false ed i falsi contratti, e fanno i falsi suggelli, e fanno i falsi libelli. *Sen. ben. Varch.* 5. 8. Si darà delle busse in se stesso, non avrà a chi porre il libello dell'ingiuria. *Dav. Scism.* 10. Tornato il cavaliere a casa, e trovatovi questa creatura, mosse alla moglie libello di ripudio nell'Arcivescovado di Conturbia. *Ar. Fur.* 14. 84. Di citatorie piena e di libelli, D'esamine e di carte di procure Avea la mano e 'l seno, e gran fastelli Di chiose, di consigli e di letture.

§ 2. *Libello, coll'aggiunto di famoso, o infamatorio, o simili, vale Quelle che oggi diciamo Cartello, nel signific. del* § 1. lat. *libellus famosus. Maestruzz.* 2. 8. 6. Libello famoso si è quando alcuno scrive alcuna cedola, la qual contiene la 'ngiuria e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo ch'ella sia trovata.

§ 3. *E si usa anche Libello assolutamente. Cant. Fior.* [31.] Il trascorrere fino alle inguine, fino alla 'nvettiva, fino a' libelli.

LIBENTE. *V. L.* [*e A.*] *Che opera volentieri.* lat. *libens, volens.* gr. ἀσμένος, ἑκών. *Dant. Par.* 35. Come discente ch'a dottor seconda, Pronto e libente in quel ch'egli è esperto. *But. ivi:* Pronto e libente, cioè sollecito e volonteroso.

LIBERAGIONE. *v.* LIBERAZIONE.

• LIBERALACCIO. *Peggiorat. di Liberale.* lat. *nimis largus, largissimus.* gr. πολυδώρος, δαψιλής. *Car. lett.* 1. 83. Oltre che vostro padre non vi è conosciuto se non per un gran liberalaccio.

LIBERALE. *Add. Che usa liberalità.* lat. *liberalis.* gr. ἐλευθέριος. *Bocc. nov.* 34. 6. Della nostra città è stato nobile cittadino, liberale e magnifico. *Dittam.* 1. 29. Quel magno Pompeo, D'animo forte, franco e liberale. ✱ *Fir. lett. Acc. Cr.* 114. Ricevo dalla mano liberale di V. S. molto illustre e molto rev. la preziosa operetta sua.

• § 1. *E per metaf. Chiabr. Rim.* [6. 381.] Aprile adorno, E liberal di fiori. *E* [139.] Ogni fior d'aprile Liberal d'ogni odor quivi sorride. *E* [3. 339.] Alba che liberale all'universo D'alti conforti, ci rinfresca la mente, Come ec.

§ 2. *Per Amorevole, Benigno.* lat. *benignus, humanus.* gr. φιλάνθρωπος. *Bocc. nov.* 43. 11. Rendute grazie a Giacomino della sua liberale risposta, il pregarono che gli piacesse di doverle lor dire come costei alle mani pervenuta gli fosse. *E nov.* 48. 10. E per certo questa vostra liberale venuta m'è troppo più cara, ec.

¶ § 3. *Per Licenzioso;* [*ma in questo senso è V. A.*] *Bocc. Concl.* 3. E se forse pure alcuna particella è in quella, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna non si conviene ec., dico ec.

§ 4. *Talora è aggiunto che si dà all'arti nobili.* lat. *liberalis.* gr. ἐλευθέριος. *Bocc. Vit. Dant.* 224. La sua puerizia con istudio continuo diede alle liberali arti. *E Com. Dant.* [1.] 17. I liberali studii e filosofici essere del tutto abbandonati da' principi. *Guid. G.* 65. Era dotto delle discipline delle sette arti liberali. *Franc. Sacch. rim.* Maestro delle sette liberali. *Galat.* 62. Nelle speculazioni delle arti che si chiamano, secondochè io ho udito dire, liberali. • *Varch. Les.* [197.] Dell'arti alcune si chiamano liberali, cioè degne d'uomini liberi, e non servi, e queste si dicono comunemente essere sette, delle quali tre sono intorno al favellare: la Grammatica, la Rettorica, e la Dialettica, e quattro intorno alla quantità: la Geometria, l'Aritmetica, la Musica, e l'Astronomia. ✱ *Ar. Fur.* 43. 60. Così esser può che ancor (seco ibrea) Debban così fiorir queste paludi Di tutti i liberali, e degni studi.

✱ § 3. *Per Conveniente ad uomo libero, Degno di nome libero. F. Vil. Vit. Claud.* 3. Il suo alto e liberale animo, il quale per l'innata nobiltà non poteva le vili e basse cose riguardare, tutto il tempo ec. spendeva nello studio de' poeti.

LIBERALISSIMAMENTE. *Superl. di Liberalmente.* lat. *liberalissime.* gr. ἐλευθεριώτατα. *Fiamm.* 4. 105. Questa cosa certo continuamente magnanima possedei ec., e oltre alla natura delle femmine liberalissimamente le ho usata. *Benv. Cell. Vit.* [3. 383.] Fecigli le suppliche, alle quali S. E. liberalissimamente rispose.

✱ § *Liberalissimamente, fu usato anche per Liberissimamente. Varch. Quest. Alch.* 60. Averroe ec. fu uomo ingenuo, e che molto ec. cercò di giovare al mondo, dicendo liberalissimamente quanto sentiva senza rispetto di persona, o cosa alcuna.

LIBERALISSIMO. *Superl. di Liberale.* lat. *liberalissimus.* gr. ἐλευθεριώτατος. *Bocc. nov.* 89. 8. Essere di quello liberalissimo ministratore. *E nov.* 98. 58. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicar il suo amplissimo patrimonio?

• § *Liberalissimo, per Grandioso, Che dà indizio di liberalità. Benv. Cell. Vit.* [1. 139.] Mi mandarono un tanto liberalissimo presente ch'io fui contento.

LIBERALITÀ, LIBERALITADE, e LIBERALITATE. [*Virtù per cui ci serviamo bene e largamente delle ricchezze in uso proprio, o in benefizio delle persone degne e bisognevoli.*] lat. *liberalitas, benignitas.* gr. ἐλευθεριότης, εὐεργεσία. *Fior. Virt. A. M.* [11. 49. *var.*] Liberalità si è di dare con misura a persone degne e bisognevoli. *Albert. cap.* 68. La liberalitade è virtù dell'animo, datrice de' benefici; e dicono che ell'è per lo desiderio benignitade, e per lo compimento beneficenza, e sia tutta questa virtude in dare e in guiderdonare; la qual virtù non hanno gli avari, che sempre vogliono ricevere, e niente dare. *Ott. Com. Par.* 18. [406.] Liberalitade è virtude in dare benefizi, la quale per lo affetto diciamo benignità, e per lo effetto beneficenza. *Tes. Br.* 8. 33. La liberalitade e la magnificenza e la magnanimitade si hanno comunitade tra loro. *Bocc. nov.* 1. 3. Io lui verso noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov.* 41. 15. I giovani, li quali più forza che liberalità costrigneva, piagnendo, Efigenia a Cimone concedettono. *Guicc. Stor.* 16. 803. Leone ec. fu uomo di somma liberalità, se però si conviene questo nome a quello spendere eccessivo che passa ogni misura.

✱ § *Per Libertà; ma in questo senso è V. A. Buz.* 30. La liberalità non si contenta d'avere soggiogamenti.

¶ LIBERALMENTE. *Avverb. Con liberalità, Largamente.* lat. *liberaliter, benigne.* gr. ἐλευθερίως, εὐμενῶς. *Bocc. nov.* 84. 28. Liberalmente quello che egli soleva con tutto 'l pensier desiderato, e cercar di rubare, avendolo, restituì.

✱ § *Liberalmente, vale anche A comune.* • *Circ. Gell.* 9. 617. Che, per aver distinto il tuo dal mio, non poteste vivere insieme liberalmente ec. •.

LIBERAMENTE. *Avverb. Ingenuamente, Sinceramente, Con libertà.* lat. *libere, ingenue.* gr. ἐλευθερίως, ἀναφανδόν. *Bocc. nov.* 87. 38. Aldobrandino liberamente rispose, se essere apparecchiato. *Dant. Purg.* 66. Ei cominciò liberamente a dire: [ec.]

§ 1. *Per Senza eccezione, Assolutamente.* lat. *libere.* gr. ἁπλῶς. *Bocc. nov.* 34. 6. Non immaginandosi che per quanto addomandata fosse tal sicurtà, liberamente la concedette. *E num.* 10. Ogni altra cosa sia vostra liberamente sino da ora. *Dant. Inf.* 13. Però ricominciò: Se l'uom ti faccia Liberamente ciò che 'l tuo dir prega. *Cas. lett.* 11. Si degni avermi in sua buona grazia, e di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale io possa fare per me.

§ 6. *Per Senza impedimento.* lat. *sine impedimento. Sagg. nat. esp.* 20. In questa maniera il triangolo minore e giuoca liberamente colle sue vibrazioni.

§ 3. *Per Liberalmente, Con liberalità.* lat. *liberaliter, benigne.* gr. εὐμενῶς. *Dant. Par.* 33. Ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre. *But. ivi:* Cioè: ma spesse volte la tua benignità viene innanzi a aiutare, che l'uomo domandi l'aiuto per tua liberalità e cortesia.

LIBERAMENTO. *Il liberare, Liberazione.* lat. *liberatio.* gr. ἐλευθέρωσις. *Guid. G.* E per liberamento del pericolo si fanno diversi boti. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 39. Per questo tacimento acquista l'uomo l'anima solitaria, e liberamento di sé, e umiltà, e cuore contrito.

• LIBERANTE. *Che libera. S. Agost. C. D.* 15. 3. La liberante grazia che purga la natura del peccato. ✱ *Lemm. Test.* 100. Assolvente, e liberante insino a ora il detto per addietro Paccino, e suoi eredi, e beni, ec. da ogni debito.

LIBERANZA. *V. A. Liberamento.* lat. *liberatio.* gr. ἐλευθέρωσις. *Fr. Iac. Tod.* 3. 11. 16. Bere intanto dimandone Per la nostra liberanza. *E* 4. 46. 6. Porraggiu speranze, Che so in liberanza.

¶ LIBERARE. *Dare libertà,* [*Mettere in libertà,*] *Salvare.* lat. *liberare, servare.* gr. ἐλευθεροῦν, ἐκσώζειν. *Bocc. proem.* 9. Il quale, liberandomi da' suoi legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.* 33. 18. Folco ed Ughetto, avendo udito la Nunetta la notte essere stata mannerata, e credendola, furon liberati. *E nov.* 86. *tit.* E lei, innocente trovata, fa liberare. *Dant. Purg.* 23. Che menò Cristo lieto a dire Elì, Quando ne liberò colla sua vena. ✱ *Tac. Dav. ann.* 12. 149. E per più allegrezza liberò certi schiavi già quaranta anni fatti nella rotta di Varo. *Segner. Mann. Apr.* 8. 1. In due modi si può liberare uno dal male, o con cavarnelo quando v'è già caduto, o con preservarnelo.

✱ § 1. *E col secondo caso. Vit. S. Gir.* 18. Liberollo delle perdizione degli errori.

✱ § 2. *Per Affrancare, Esimere da un aggravio, da una spesa, da un incomodo, e simili. M. V.* 4. 34. Tanto il costrinsono egli a Messer Galeazzo, liberando per loro e per messer Maffiolo dalla promessa che con loro n'andò in Milano. • ✱ *Dant. Purg.* 33. Tratto m'ha della costa ove s'aspetta, E liberato m'ha dagli altri giri. *Cas. lett.* 27. Si degnò farmi grazia di liberare dalla galea un certo Turco de' Panciatichi di Pistoia. *E lett.* 73. Tuo padre mi ha liberato e aggratiato, cioè rimborsato del costo di avanzi fatti in quella ragione per mio conto.

✱ § 3. *E in signific. neutr. pass.* • *Dav. Scism.* 6. Il Re impose a Voolseo, che da sé confessasse al Vescovo questo nuovo dubbio del matrimonio, e che, potendosene liberare, Arrigo torrebbe per moglie la sorella del Re di Francia •. *Guicc. Stor.* 18. 84. Ciascuno ec. liberatisi da quella obbligazione, convennero che quel Re pagasse.

✱ § 4. *Liberarsi da un male, vale Cacciarlo via. Red. Cons.* 1. 98. Per liberarsi da tutti questi mali ec. ha messo in opera senza giovamento veruno, tanti e tanti medicamenti. *E* 104. Me ne liberai; ed i rimedii per liberarmene furono ec. ne' primi insulti del male reiterate e reiterate emissioni di sangue.

✱ § 5. *Liberare, vale anche Sanare. Cr.* 3. 16. 3. L'orzo ec. dalla enfiagione libera.

✱ § 6. *Liberar la fede, vale Adempiere la promessa.* lat. *fidem liberare. Dat. lett.* 3. Io voleva questa settimana liberare la mia fede dalla lunga contumacia con V. S. Illustr., ma non sono potuto ec.

✱ § 7. *Liberare, vale anche Condonar la pena, Far grazia accorciando. Cas. lett.* 42. Desidererei che il Signor Duca liberasse

Digitized by Google

Flamminio, e non intendesse d'aver soddisfatto a N. Sig. con il donargli la vita naturale senza la civile.

•: § 8. *Liberare, si dice anche delle cose inanimate: come:* Liberare un podere, una casa, e simili da un' ipoteca.

§ 9. *Liberare, si dice anche Quando nelle vendite allo incanto il banditore lascia la cosa al più offerente.* lat. *addicere.* gr. κατακηρύττειν. : *Ross. Svet. Vit.* I. 136. Fece vendere all' incanto lui, e tutti i suoi beni; e perciò che e' vedeva che gli arrendatori tiravano il prezzo troppo alto, liberò la vendita ad un suo liberto. •: *Salvin. Annot. Mur.* 2. 316. Le robe de' ribelli confiscate, si vendevano all' incanto a quello prezzo, che se ne trovava, e talora per vil pregio si liberavano, e via si davano.

LIBERATO. *Add. da Liberare.* lat. *liberatus, servatus.* gr. σωθείς, ἐλευθερωθείς. *Guitt. lett.* 19. Ove non tutta amorosa è piacenza sovra catena d' amico offensione e special non gradisca, non liberata (*cioè: e spezialmente non di grado, non libera.*) *Sagg. nat. esp.* 78. Esperienze per riconoscere se le gocciole de' liquidi, liberate dalla circostante pressione dell' aria, perdano la figura sferica, alla quale naturalmente s' adattano.

•: § *Esser liberato, per Andar esente. Instr. Canc.* 41. Da 60. anni in là ec. tutti ne sono liberati per decreto del Magistrato.

LIBERATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che libera.* lat. *liberator, servator.* gr. ἐλευθερωτής, σωτήρ. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. I Romani sofferiano che il liberator d' Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno. *Cavalc. Med. cuor.* Bisogno è che, s' egli avesse cuor di pietra, s' ammolli ad amare tanto benifattore e liberatore, non mirando punto al suo pro. *Mor. S. Greg.* Per conoscere se medesimo consentito al suo liberatore.

LIBERATRICE. *Verbal. femm. Che libera.* lat. *liberatrix, servatrix.* gr. σώτειρα. *Lib. Am.* [*G. Torn.* 60.] Firmamento mio, e rifugio, e liberatrice mia. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Si convenivano in più mercede al tempio della Madre di Dio liberatrice.

LIBERAZIONE, e [*antiam.*] LIBERAGIONE. *Liberamento.* lat. *liberatio.* gr. ἐλευθέρωσις. *Sen. Declam. P.* Addomanda la liberazione, e tu liberamente mi liberasti. *Guid. G.* Antenore, poich' ebbe operato le vittime per la liberagion della morte, andòe sano e salvo alla real corte. *M. V.* 8. 25. Per diete, e per altri argomenti che i medici facessono, o sapessono trovare, non poteano avacciare la liberagione. • *Salvin. Sen. f.* 1. [20.] Che bramate del mal saper la fine E 'l principio? uno solo ad ambi è il male; Indi ne sorge la liberagione.

• § 1. *Liberazione, per Rilasciamento di che che sia, che è stato sequestrato, o ritenuto. Red. lett.* [*fam.* 2. 112.] Contribuire alla liberazione de' suddetti effetti, l' indugio de' quali le è stato sempre mai di sommo disastro.

•: § 2. *E nel signific. del § 7. di Liberare. Cas. lett.* 43. Son certo, che V. S. ec. si è rallegrato d' aver avuto occasione di farmi sì gran benefizio, come l' ha fatto in procurar ec. la liberazione di Flaminio della Casa.

• LIBERCOLO. *Dim. ed avvilit. di Libro. Libricciuolo di poco conto. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. Gli screati libricoli, cioè libricciuoli, e più avvilitivamente libercoli.

LIBERISSIMAMENTE. *Superl. di Liberamente. Varch. Stor.* 4. 67. Il Canigiano, per lo contrario, l' avvertiva sempre, e liberissimamente l' ammoniva. *E lao.* 535. Conferirò oggi liberissimamente con più brevi parole, e più agevoli.

LIBERISSIMO. *Superl. di Libero. Segr. Fior. Princ.* 30. I Svizzeri sono armatissimi, e liberissimi. • *Borgh. Vesc. Fior.* 488. Ri conoscere da lui que' beni che ec. hanno per liberissimi loro, e di propria e lunghissima, o vogliam dire, originaria possessione. *Galil. Lett. Com. ill.* [1.] 16. L' obbligo mio non mi tien legato più di 60. mezz' ore dell' anno, ec.; il resto del tempo sono liberissimo, assolutamente mei juris.

§ LIBERO. *Add. Che ha libertà.* lat. *liber.* gr. αὐτεξούσιος. *Dant. Purg.* 27. Libero, dritto, sano è tuo arbitrio. *E Par.* 7. Ciò che da essa senza mezzo piove, Libero è tutto, perchè non soggiace Alla virtute delle cose nuove. : *Segner. Mann. Ag.* 1. 2. Questi (*vincoli de' precetti*) a prima vista par che ti leghino fortemente, ma ec. più di tutti ti lasciano operare da libero. *E appresso:* Colui solamente è libero che non serve alla propria concupiscenza, ma ne è signore. *E Ott.* 22. 1. Come liberi abbiamo dal canto nostro ad eseguire il suo santo volere. •: *Dant. Purg.* 21. Ed io che son giaciuto a questa doglia ec. pur mo sento libera volontà di miglior soglia.

•: § 1. *Libero arbitrio, dicono i Metafisici ed i Teologi, la Facoltà che ha l'anima di determinarsi piuttosto a una cosa che a un' altra; la Potenza, che ha d'operare secondo il giudizio formato nella sua mente. Segr. Fior. Princ.* 26. Dio non vuole far ogni cosa, per non ci torre il libero arbitrio, e parte di quella gloria, che tocca a noi.

: § 2. *Far libero, vale Dare la libertà.* « *Petr. son.* 157. Libera farmi al mio Cesare parve ».

: § 3. *Lasciar libero, vale Lasciare in libertà.* « *Petr. canz.* 41. 8. Lasciando trista e libera mia vita ».

• § 4. *Libero di sè, vale Indipendente, Che non è soggetto ad alcuno.* lat. *sui iuris. Fir. As.* [*203.] Essendo libero di me. *Cecch. Stiav.* 5. 3. Tu vai da stremo a stremo. *Alf.* Chi non è libero di sè, fa così.

: § 5. *Libero, si dice spesso per contrario di Schiavo.* « *Bocc. nov.* 47. 17. Colui, il quale mandaste a morire come servo, è libero uomo. *Tasc. Ger.* 5. 43. Libero i' nacqui e vissi, e morrò sciolto, Pria che man porga, o piede a laccio indegno ». *Varch. Lez.* 197. Alcune (*arti*) si chiamano liberali, cioè degne d' uomini liberi e non servi.

: § 6. *Libero, si dice anche per contrario di Prigioniero.* •: *Segner. Mann. Nov.* 5. 2. Quanti pur sono che ec. fanno come qual ladro, il quale allora trionfa, quando, benchè colto talora col furto in mano, ea tuttavia tanto ben trasformarsi e tergiversare, che la corte lo lascia libero.

•: § 7. *Libero, si dice anche parlando degli Stati, dove il popolo partecipa al potere legislativo, o per sè medesimo, o per mezzo de' suoi incaricati, e dove i diritti civili o politici sono garantiti dalla legge. Salvin. Disc.* 2. 692. Univa quel libero popolo nel colmo e nel forte di sua libertà.

: § 8. *Città libera, dicesi Quella, che non è sottomessa ad alcun Principe, e si governa per mezzo dei suoi propri magistrati. Giov. Gell. Vit. Alf.* 168. Avvertisse e informasse sua Santità, che sapeva allora poco delle cose d' Italia, dello stato della guerra e della pace; de' consigli delle città libere; e de' disegni e fatti de' principi. •: *Albert.* 2. 20. Quelli che in libera città si ordinano per essere temuti, nessuna cosa può esser loro più pericolosa. *Tac. Dav. Germ.* 378. Tutti la casata se ne contenta con grande util pubblico, essendo le amicizie nelli stati liberi troppo pericolose. *Salvin. Annot. Cas.* 150. Volea dir l'ingiuria, e gli affronti che un buon cittadino sovente patisce in città libera. *Bucio. lett.* 162. Ma fu alcuno in una città libera, che avesse l' autorità che ebbe egli.

! § 9. *Libero, si dice anche di Chi è restato sciolto da ciò che lo teneva come che sia impacciato.* « *Bocc. nov.* 25. 16. La donna, rimasa libera nella sua casa, ripensando alle parole del Zima ec., disse ec. ».

•: § 10. *Libero, vale anche Non maritato; ed è opposto a Coniugato. Segner. Crist. instr.* 1. 31. 7. Non è loro lecito nello stato presente di liberi, ma solo può divenir lecito nello stato futuro di coniugati. *E* 3. 24. 5. Se dopo esser morto tornasse a risorgere un ammogliato, non sarebbe più ammogliato, ma libero.

: § 11. *Libero, vale anche Spedito, Senza impacci, Senza impedimenti.* « *Bocc. nov.* 30. 16. Col luminar a' falli altrui lo parva dovere a' suoi far più libera via ». •: *Salv. Oraz.* 6. 68. Come la magnanimità verso il troppo, così ha la modestia più libero verso lo scarso il passaggio.

: § 12. *Libero di, o da, davanti un nome, talora vale Esente, Franco di, o da. Ces. Kemp.* 4. 4. 3. Raro è ch' io sia tutto raccolto; rarissimo che d' ogni distrazione sia libero. •: *M. V.* 2. 46. E questa pagavano in tre paghe l' hanno, e fossono liberi dello antico servigio personale. *Red. Esp. nat.* 64. Credono eziandio che chi porta al braccio un maniglio di esse setole, resti libero dalle vertigini.

: § 13. *Libero di, o il, innanzi a un verbo, vale Che è in libertà di.* « *Bocc. Intr.* 57. Questa prima giornata voglio che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado (*cioè in libertà*) ». *Vas. Op. Vit.* 2. 4. Mi sarei potuto servire di Plinio, e di altri autori, se io non avessi voluto ec. lasciar libero a ciascheduno il vedere le altrui fantasie ne' proprii fonti.

: § 14. *Libero, vale anche Licenzioso, Indecente. Segner. Pred.* 27. 7. Entriamo un poco a visitar questa casa così felice: che vi vedremo? Risi incomposti, ragionamenti liberi, azioni sconce. •: *E* 6. Più piacciono e i compagni più liberi, e i padroni più licenziosi. *Red. lett.* 61. Presume un poco troppo di se stesso, poco stimatore di tutti, e tal poca sua stima non la rattiene prudentemente nel suo petto, ma la fa troppo palese, e con termini, direi io, un poco troppo liberi. *Salvin. Disc.* 2. 424. Toltone i motti in alcune parti licenziosi, vizio di quel libero tempo, elle sono una immagine molto ammaestrativa delle frodi, e degli eccessi degli uomini.

•: § 15. *Onde Parlar libero, vale Parlar indecentemente.*

• § 16. *Libero, dicesi di qualunque cosa a ricevere, o comprare non soggetta a carico,* ec. *Ambr. Cof.* 2. 4. Tu non sai com' egli statico ec. non gli vorrà mai (*i danari*) se non liberi. : *Varch. Stor.* 6. 112. Potevano, se passava venticinque fiorini d' entrata, affittare, dare a livello, vendere tutti i suoi beni così liberi, come censuari.

: § 17. *Mercato libero, dicesi Quello, in cui si vende e compera con franchigia di gabella. Il Vocab. alla v.* FIERA.

•: § 18. *Libero, detto di Casa, Magazzino ec., vale Sgomberato de' mobili e masserizie.*

•: § 19. *Dicesi anche nel medesimo senso per Vuoto di persone, di pigionali, che abitano nella casa ec. Salv. Granch.* 3. 2. Orsù entrate a vostra posta. La casa è tutta libera, e possiamla Correr tutta per nostra.

•: § 20. *Libero, talora parlandosi di luogo, vale Non occupato; onde Lasciar un luogo, o simile, libero, vale Cessar d' occuparlo. Tass. Ger.* 13. 49. Sì che la belva ec. fuggendo ratta, Lascia quel varco libero, e s' appiatta.

• § 21. *Libero, si dice ancora di Chi sia uscito di tutela. Segner. Mann. Apr.* 7. 1. Nello stato di liberi si truovano (*i figliuoli*), quando adulti sono usciti già di tutela.

• § 22. *Aria libera, vale Aria aperta, non ingombrata da nuvoli.* « *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche per essere aperta e libera (*l'aria*), o ingombrata da nuvoli, o gravata di nebbie, si fa più rara, o più densa ».

• § 23. *Uso notabile. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Omai da ogni promessa fattami io v' assolvo, e libera vi lascio di Niccoluccio (*cioè: vi lascio liberamente sua.*) *Borgh. Tosc.* 355. Lasciando ognuno libero del giudizio suo.

: § 24. *Libero, figuratam. per Senza vincoli, Senza legami. Cron. Morell.* 257. Nel tuo testamento lasciala fattora, e dispensatrice di tutti i tuoi fatti libera e ispedita. *Varch. Stor.* 10. 288. A Lorenzo Segni, il quale aveva riferito sinceramente ec. che agli ambasciadori si desse libera commissione di potersi accordare col Papa, fece intendere, che ec.

•: § 25. *Aver le mani libere, figuratam. vale Poter operare come più piace in checchessia.*

•: § 26 *Libero, vale anche Senza stento.* *Filic. lett. fam* 302. È cosa di stupore il veder quella lettera scritta con un carattere ingrelatesco, franco e libero, come se lo scrittore fosse un giovane di venticinque anni.

•: § 27 *Alla libera, posto avverbialm. vale In modo libero, Licenziosamente.* *Cas. lett. Sor.* 253 Io sono, come sa V. S. poco divota, e vivo alla libera, nè posso così al primo lasciar questa lunga usanza mia.

•: § 28. *Avere, o Dare braccio libero, figuratam. vale Avere, o Dare pieno facoltà d' operare come piace*

•: § 29. *Prender braccio libero, vale Arrogarsi piena facoltà d' operare come più piace.*

•: § 30 *Libero, vale anche Non cotto da chicchessia.* *Buonm. Verg.* 147. La vergine adunque, accettata che sarà capitolarmente per voti segreti e liberi dalla maggior parte delle monache ec., volendo ricever l'abito della religione, si tien questo modo.

•: § 31. *Essere la casa libera, vale Essere spacciata, senza rimedio.* *Sassett. lett.* 268. Se dove egli *(il trinchetto della nave)* era cominciato a rompersi in più d' un luogo, egli andava seguitando, la casa era libera, che il mare c' inghiottiva senza nessun genere di rimedio.

¶ § 32 *Libero, si dice anche in sentimento di Schietto, Ingenuo, Pure, Sincero.* lat. *ingenuus, sincerus.* gr. ἐλεύθερος. καθαρός. *Dav. Scism.* 29. E Ridleo, santo uomo e libero, disse: ec

: § 33. *Libero, dicesi anche delle cose dette senza alcuna suggezione, senza riguardi.* « *Tass. Ger.* 2. 81. Risponderò, come da me si suole, Liberi sensi in semplici parole ». *E* 6. 17. Chiese: o Signore, ai messaggier licenza Dassi tra voi di liberi sermoni?

• LIBERO. *Avverb Liberamente.* lat. *libere.* *Tac. Dav. ann.* 4. 92. Lascio che i Greci potevano parlare non pur libero, ma sbarbazzato.

• LIBEROTTO. *Dim. di Libero, Alquanto libero, e licenziosa.* *Salvin. Fiec. Buon.* 4. 4. 11. Il Mannelli ec. fa una postilla liberotta, ma insieme arguta e graziosa, dicendo ec.

¶ LIBERTÀ, LIBERTADE, e LIBERTATE *[Il potere di esercitare la sua volontà nel fare, o non fare una cosa.]* lat. *libertas.* gr. ἐλευθεριότης. *Sen. Pist.* 51. Se tu non sai che cosa è libertà, io il ti dico; non servire a niuna cosa, a niuna necessità, a niuno avvenimento, e combattere francamente contra fortuna, sicchè alla non possa più di te ‡ *Segner. Pred.* 31. 7. Poter esser due anime ec., i quali guardino un volto stesso donnesco, e che nondimeno uno di essi s' infiammi di compiacimenti impudichi, ed un altro mantenga l' animo casto, non per altra cagione, se non perchè diversamente prevalgonsi a piacer loro della lor libertà. *E Incred.* 1. 29. 1. Ci si offerisce a considerar di vantaggio la libertà propria affatto delle sole potenze spirituali. *E* 1. 29. 4. Di vantaggio apparisce nella libertà del nostro volere una possanza quasi infinita. •: *Fior. Virt.* 142. La libertà non si potrebbe comperare per tutto l'oro del mondo.

• § 1. *Libertà, dicesi anche lo Stato di una città, di una regione che si governa colle sue proprie leggi, e non è soggetta all' arbitrio di un solo uomo, o di pochi.* *Tac. Dav. ann.* 1. 1. Roma da principio ebbe i Re; da Lucio Bruto la libertà, e il consolato. ‡ *Varch. Stor.* 10. 288. Se pure amava la libertà, come egli diceva, ed io voglio crederlo, non l' amava modestamente. •: *E* 13. 392. Si mosse a così gran rischio ec. per liberar la patria dal tiranno come egli affermava, e renderla la sua libertà. *Basin. lett.* 156. In cui solo sperava *(la città di Firenze: si parla del Ferruccio)* poter mantenere la sua libertà.

• § 2. *Libertà, similmente dicesi lo Stato de' cittadini che vivono in patria libera* « *Dant Purg.* 1. Libertà va cercando *[parla di Catone]*, ch' è sì cara, Come sa chi per lei vita rifiuta ». •: *Salvin. Disc.* 2. 392 Giova quel libero popolo nel culto e nel forte di sua libertà.

: § 3. *Libertà, si dice anche per contrario di Schiavitù, e vale lo Stato d' una persona di condizion libera* *Tac. Dav. ann.* 13. 170. I padroni potessero per mali portamenti ritor loro *(ai liberti)* la libertà. •: *E* 15. 220. Si difese con dire che aveva ec. donato libertà e moneta a' suoi schiavi altre volte.

: § 4. *Libertà, si dice anche per contrario di Cattività, di Prigionia.* « *Bocc. nov.* 41. 22. Per la libertà il di davanti data a' giovani Rodiani. *Tass Ger.* 5. 56. Così se 'l corpo libertà riebbe, Fu l'alma sempre in servitute astretta ».

: § 5. *Libertà, si dice anche per contrario di Soggezione* *Dav. Scism* 29. Confessarono col tacere, e Vuolseo ebbe molto per male tanta libertà.

•: § 6. *Libertà, vale anche Indipendenza di stato* *Fir. As.* 203 Io non gustai carezza alcuna, nè mai seppi di che sapor si fosse la libertà.

: § 7. *Libertà, significa ancora lo Stato di un cuor libero, di un cuore scevro da passione amorosa.* « *Petr. cap.* 3. Chi m'avea preso in libertate e 'n pace. *E cap.* 4. E 'n tanto, pur sognando libertate, L' alma ec. Consolai. *E canz.* 48. 3. Così in tutto mi spoglia Di libertà questo crudel ch' i' accuso ».

: § 8. *Libertà ecclesiastica, si dice Quel diritto che ha la Chiesa di ordinare ne' paesi cattolici, indipendentemente da chicchessia, ciò ch' ella crede vantaggioso al bene spirituale de' fedeli.* *Varch. Stor.* 5. 103. Pretendeva il re d' Inghilterra sotto onorato titolo non pur di volere anch' egli, ma di dovere come difenditore della libertà ecclesiastica, e poi della fede cristiana, soccorrer Roma, e il Papa.

•: § 9. *Libertà di coscienza, dicesi la Permissione di credere ciascuno ciò che vuole in materia di religione.*

: § 10. *Libertà, si usa anche per Maniera di trattare libera, familiare, ardita; e dicesi per lo più in mala parte.* *Segner. Pred.* 12. 6. E come dunque hai dato luogo tu ancora alla libertà? *E appresso:* Questo è stato sempre il primo varco da scorrere al meretricio, la libertà di trattare. *E Crist. instr.* 3. 33. 19. Non solo vi parrebbe dura la solitudine, ma l' amereste ec., e lascereste questa libertà sì dannosa di conversare e che non si cura dell' anima. •: *Varch. Stor.* 11. 360. Non solo si mormorava in segreto, ma si diceva pubblicamente per le piazze con molta libertà.

: § 11. *Libertà, equivale talora a Facoltà di fare, o non fare, Permesso, Concessione.* *Segner. Crist instr.* 1. 15. 2. La libertà che si dovrebbe concedere ai figliuoli ec. è la libertà di eleggere lo stato quale a lor piace. *E* 8. Ma che male è, direte voi, questa libertà data alle giovani e ai giovani di vagheggiarsi?

• § 12. *Libertà, dicesi anche dell'aria, o d'altri corpi animati, o inanimati, che non trovano ostacolo al moto loro.* « *Sagg. nat. esp.* 40 Diede motivo ad alcuni di credere dover esser determinato il segno, innanzi al quale ha potenza di ricrescer l' aria posta in sua libertà ».

§ 13. *Per Liberalità, detto per sincope; [ma è voce uscita d'uso.]* *Nov. ant.* 18. *tit.* Della grande libertà, e cortesia del Re giovane. *E nov.* 19. *tit.* Ancora della grande libertà e cortesia del Re d' Inghilterra. •: *Canig. Rist.* 38. In questo capitolo tratta l' autore della virtù della libertà, ovvero di larghezza, ch' è una medesima cosa. *E appresso:* Quella dolce virtù, che più s' apprezza Comunemente quaggiù tra' mortali, È libertà, e chiamasi larghezza.

•: LIBERTARE. *Dare, Concedere la libertà.* *Varch. Stor.* 3. 31. Molti cittadini ec. cominciarono a dubitare d' essere ingannati, e non fidarsi di que' medesimi, che libertati gli avevano

• LIBERTINAGGIO. *Sregolatezza, Sfrenatezza di chi è di guasti costumi.* *Magal. Lett.* [*At.* 226.] L' istesso libertinaggio non si lascia egli prescrivere ec. molti divieti incompatibili con quell' istessa libertà, ch' egli professa di sostenere?

LIBERTINO. ✝ *L* [*Add usato anche in forza di sust*] *Fatto libero; opposto a Ingenuo.* lat *libertinus.* gr. ἀπελευθερικός *Tac Dav. ann* 23. 221. Esempio memorevole, che una femmina libertina volesse salvare con tanto agonia gli strani ec., quando gl' ingenui uomini, cavalieri, senatori, senza tormenti scoprivano i più cari. *Borgh. Col. Lat.* 323. Fra gli altri è questo assai chiaro che importava una sorte di libertini, come da quelle parole di Svetonio si cava. *E appresso:* Di certi Spagnuoli racconta Livio ec., che per ordine del Senato essendo dal Pretore liberati e francati ec., ne fu fatto una colonia ec., e fu questa chiamata Latina, e di libertini.

: § *Per Amatore di libertà, e del governo democratico; ed usasi per lo più nel numero plurale.* *Segn. Stor.* 1. 17. Quei della parte del popolo, che si chiamavano libertini ec. ridussero quello stato a vivere popolare. *E* 2. 34. Volevano esser mostri per libertini, benchè dal volgo fossero chiamati arrabbiati per quelle asprezze che mostravano ec contro ai cittadini grandi •: *Guicc. Stor.* Quelli che per far professione di desiderare la libertà si chiamavano volgarmente i libertini.

LIBERTO. *Schiavo fatto libero.* lat. *libertus.* gr. ἀπελεύθερος. *Tac. Dav. ann.* 2. 33 I liberti ritengono dello schiavo. *E ann* 12. 137. Fu proposta e vinta pena alle liberte, che senza licenza dal padrone si congiugnessero con ischiavi di ritornare esse schiave; ma nascerne liberti.

LIBIDINE. *Appetito disordinato di lussuria.* lat. *libido.* gr. ἀσέλγεια, ἀκολασία. *Albert. cap.* 36. La libidine è una rea volontà d'usare della creatura. *Bocc. nov.* 98. 7 Contrasta io questo cominciamento alla tua libidine. *M. V.* 4 18. E quando con lei ebbe saziato la sua sfrenata libidine, la cacciò via *Red. Esp. nat.* 22. Per significare l' insaziabile libidine di quelle femmine orientali.

: § *E per metaf.* *Pallav. Stor. Conc.* 3 223. Mirabil cosa che il Soave per libidine di calunniare si avvilisse a scriver talora in modo ec.

LIBIDINOSAMENTE. *Avverb Con libidine, Lussuriosamente.* lat. *libidinose.* gr. ἀκολάστως. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Alcuna volta interviene, che l' uomo con cotali cose troppo libidinosamente. • *Maur. rim. burl.* 1. 119. E, sognando di lor, mi son venute Libidinosamente commovendo.

LIBIDINOSISSIMAMENTE *Superl. di Libidinosamente.* lat. *libidinosissime.* *Fr Giord. Pred. R.* Vivono libidinosissimamente, ancorchè avanzati nell' età.

LIBIDINOSISSIMO. *Superl. di Libidinoso.* lat. *proiectissimus ad libidinem, libidinosissimus*, Lampr. gr. μάλιστα ἀσελγής. *Tac. Dav. Stor.* 3. 374. Son gente libidinosissima.

LIBIDINOSO. *Add. Che ha libidine.* lat *libidinosus.* gr. ἀσελγής. *Bocc. Vit. Dant.* 226. Nè mai apparve, o per riguardo, o per parola, o per cenno, alcuno libidinoso appetito nè nell' amante, nè nella cosa amata. *E Lab.* 275. Per poter meglio ec. la sua libidinosa volontà compiere *Ciriff. Calc.* 3. 71. Dicendo: questo vecchio rimbambito, Libidinoso padre di lussuria, Non sarà mai per mia cagion marito Di Carsidora. *Fir. Disc. an.* 146. Egli non entrava in altri *(ragionamenti)*, che libidinosi e brutti.

LIBISTICO. *Levistico.* lat. *hipposelinum, apium atalus, libysticum.* gr. ἱπποσέλινον. *Ricett. Fior.* [1.] 44. Il levistico, detto da Dioscoride ligustico, e da Galeno libistico, ci si porta oggi in buona copia.

LIBITO. [*V. L. c* 4.] *Piacere, Piacimento, Volontà.* lat. *libitum.* gr. θέλημα. *Dant Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge. *E Par.* 31 Certo tra esso, e 'l gaudio mi facea Libito non udire, e starmi muto.

§ *A libito, posto avverbialm. vale Quando, o Come pare e piace.* lat. *ad libitum.* gr πρὸς τὸ δοκοῦν. *M. V.* 1. 4. E le più care e dilicate vivande volevano per loro vita, e a libito si maritavano. *Dep. Decam.* 108. Quando si può, si debbono salvare i testi, notandogli e interpretandogli, e non mai a libito a

Digitized by Google

terna manifesta autorità mutandogli ; *Dittam.* 4. 12. Chiare fontane, erbe crude e ghiande Eran lor cibo, ed abitavan sparti A libito ne' boschi e per le lande.

•; LIBO. *Nome di vento detto comunemente Libeccio.* lat. *libs. Alam. Avarch.* 18. 48. E già con quel furor che Libo e Noto Suol Nettuno assalir nel verno oscuro, Con Brunoro e Clodin s'è innanzi mosso.

•; LIBONOTO. *V. G. Nome di vento che soffia tra 'l mezzogiorno e l' occidente.* lat. *libonotus Soder. Agric.* 52. Il libonoto è detto, perchè soffia tra noto e libo.

; LIBRA. *V. L. Istrumento che serve a pesare le cose, composto di un ferro a traverso, ai cui lati sono raccomandati due bacini o piatti, l' uno destinato a ricevere il peso, e l'altro l' oggetto che si vuol pesare.* lat. *libra. Ang. Metam.* 1. 42. Astrea, che con la libra e con la spada Conosce di ciascun l' errore, e il merto ec. Ultima andò fra' più beati numi. *Gal. Galleg.* 15. Il che accade quando l' un braccio della libra sia più cento volte lungo dell' altro. *E Dif. Capr.* 153. Quando ei volesse con giusta libra pesare il suo grave demerito.

§ 1. *Tenere in libra, vale Tenere in equilibrio.* lat. *aequato examine lances sustinere, Virg. Fiamm.* 3. 100. Così da queste cose l'anima occupata, il proponimento subito lungamente in libra tenne.

§ 2. *'Libra, è anche Il settimo de' dodici segni del Zodiaco.* lat. *libra.* gr. ζυγός. *Amet.* 34. La cagione della rivestita terra da Ariete, poi spogliata da Libra, ti mostrerò. *Dant. Par.* 29. Quando ambodue li figli di Latona, Coverti del Montone e della Libra, Fanno dell'orizzonte insieme zona.

LIBRACCIO. *Peggiorat. di Libro. Allegr.* [°93.] Fec' egli per questo con bell' ordine e diligenza di quelle un famoso libraccio. *Car. lett.* 1. 74. Che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto ec. da tanti libri, libretti, libracci, leggende, scartafacci ec. e tante altre imbratterie, trappole, che ci assassinano, e c' impacciano il cervello tutto giorno! *Menz. Sat.* 2. E già ne scappò fuora Da un certo diuretico libraccio Un puzzo tal, che 'l naso appesta ancora.

• LIBRAINO. *Dim. di Libraio; Libraio di poche faccende. Red. lett.* 2. 138. Dica al libraino, che sta dirimpetto all Ugolini, che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, e che ec.

LIBRAIO. [°*Negoziante di*] *libri.* lat. *bibliopola.* gr. βιβλιοπώλης. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Così può Tito Livio pigliare dal libraio, o comperare i suoi libri. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. O tanno formaggio, o son librai.

LIBRAMENTO. *Il librare.* lat. *libratio.* gr. στάθμησις. *Sagg. nat. esp.* 30. Conciossiacosachè sia stato sempre nostro intento ec. intendere la vera cagione del maraviglioso libramento di quel peso. *Gal. Sist.* 339. Dopo i quali libramenti ec. in tre mesi giugnerà alla somma obbliquità.

•; § *Talora vel Moto d' un corpo che tende a equilibrarsi, Ondeggiamento, Oscillazione. Sagg. nat. esp.* 26. Scenderà subito l'argento della canna per tutto lo spazio A F, dove arrivato col suo livello, dopo alcuni libramenti si fermerà.

LIBRARE. *Pesare; [ma per lo più si usa figuratam., e per Giudicare.]* lat. *librare, perpendere.* gr. σταθμᾶσθαι, ταλαντεύειν. *Petr. canz.* 47. 4. E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance. *E son.* 165. Dov' è chi morte e vita insieme spesso Volte in frale bilancia appende e libra. *Gal. Sagg.* 272. Volle misteriosamente accennargli ch'ei dovesse librar con giusta lance e ponderar le cose contenute nel trattato delle comete, pubblicato dal sig. Mario Guiducci.

§ *E neutr. pass. Equilibrarsi. Tass. Ger.* 1. 14. Pria sul Libano monte si ritenne E si librò sull' adeguate penne. *Gal. Sist.* 421. L'acqua ec., in virtù del proprio peso, e naturale inclinazione di livellarsi e librarsi, tornerà per se stessa con velocità indietro.

; LIBRARIA. *Lo stesso che Libreria; ma meno usato. Car. lett. Tomit.* 130. I suoi esemplari credo siano usciti dalla libraria Vaticana. *E* 138. Si parte di qua con animo di cercar le librarie di Germania, e d' altre parti. • *Bemb. lett.* 2. 3. [°55.] Il che si potrà fare nella libraria medesima.

• LIBRARIO. *Add. De' libri; e dicesi per lo più dell' arte, o della mercatura che ha per oggetto i libri. Cocch. Disc.* [1. 178.] Abbandonò l'arte libraria ec. *E* 214. Se la mercatura libraria del nostro paese fosse stata sì ampla, che ec.

; LIBRARO. *Lo stesso che Libraio; ma meno usato. Car. lett.* 2. 206. La seconda fu raccomandata al Tramezzino libraro qui, il quale me ne fece istanza per parte del Passero librar nostro. *E* 3. 38. Mandatele (*le lettere*) a Venezia in mano di Michele Tramezzino libraro.

•; LIBRATAMENTE. *Avverb. Con equilibrio, Equilibratamente. Buon. Aton.* 2. 32. Libratamente in giù la voga prende.

LIBRATO. *Add. da Librare.* lat. *libratus.* gr. σταθμηθείς. *Amet.* 30. Il Sole tiene ancora il di librato. *Gal. Mecch. Sol.* 119. Il Sole, corpo di figura sferica, sospeso e librato circa il proprio centro, non può non secondare il moto del suo ambiente (*cioè acconcio in equilibrio.*) *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E sopra l'aureo letto Librata stassi in crin. *E sc.* 14. Ciò che per noi s'elegge, e porge il caso, Librato si sostenga, Se stabil lungamente altri il desia.

LIBRAZIONE. *Libramento; [e dicesi per lo più di quell' apparente irregolarità del moto della Luna, per cui par ch' ella si libri, e quasi ondeggi circa il suo asse.]* lat. *libratio.* gr. στάθμησις. *Gal. Sist.* 346. Nel giorno della librazione apparirà l' arco del viaggio più che mai incurvato.

LIBRERIA. *Luogo dove sono di molti libri, [e gli stessi Libri insieme raccolti.]* lat. *libraria, bibliotheca.* gr. βιβλιοθήκη. *Boez. Varch.* 1. 4. Ora è questa la libreria, la quale tu medesima t' avevi nelle nostre case per certissima sedia scelta ed eletta? *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Una gran libreria, Un' armeria superba Potrà farvi vedere il signor nostro. *E* 4. *Intr.* Spolvera archivii, leggi annali e cronache, Librerie va e studiar.

•; LIBRERIUCCIA. *Dim. di Libreria. Dat. lett.* 173. Com' ella sa, la mia libreriuccia è stata sempre al suo comando.

LIBRETTINE. *Piccolo libricciuolo, sul quale s'impara a rilevare la somma de' numeri dell' aritmetica.* lat. *libellus arithmeticus.* gr. δέλτος ἀριθμητική. *Burch.* 2. 80. Vedilo andar, ch' e' par delle librettine, Col collo torto strabozzando gli occhi, A guisa d' uom che mette lana in pettine. *Alleg.* 151. Pelle pelle imparate pognam caso, ed a compito, o quasi a mente, come le librettine in sulle mani. *Malm.* 8. 23. Ove si legge in carta di cotenna Tradotte le librettine in sestine.

LIBRETTINO. *Dim. di Libretto. Red. lett.* 2. 190. Mi hanno portato qui il librettino degli esami del sig. Coltellini.

LIBRETTO. *Dim. di Libro.* lat. *libellus.* gr. βιβλίον. *G. V.* 9. 135. 4. Altresì fece un libretto, che l'intitolò *De vulgari eloquentia. Fiamm.* 7. 64. E tu, o picciolo mio libretto, tratto quasi dalla sepoltura della tua donna ec., dinanzi alle innamorate donne ti presenta. *Tesorett. Br.* [14. 114.] Dirò 'n questo libretto. *Bern. Orl.* 1. 24. 20. Ma pien d'alto desio la man distese, E qual bel corno e quel libretto piglia.

• LIBRETTUCCINO. *Dim. di Libretto. Red. lett.*

LIBRICCINO. *Libricciuolo.* lat. *libellus.* gr. βιβλίον. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 3. Segretario Sarai, chè intendi ben del libriccino. *Boez. Varch.* 1. 1. Teneva costei nella sua mano diritta alcuni libriccini.

§ 1. *Libriccino del Paonazzi, si dicono, in modo basso, le Carte da giucare; [ed è maniera oscura, ed uscita d' uso. v. LIBRO, § 10.] Malm.* 8. 62. Ma il libriccin del Paonazzi, Ov' io ritrovo ognor tutti i miei gusti, Per forza al giuoco mi richiama e invita.

§ 2. *Libriccino, più comunem. diciamo Quello, nel quale si contengono gli Uffizi della Madonna, i sette Salmi penitenziali, e altre preci; che anche si dice Uffiziolo.* • *Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Questi delicati e leziosi ec. ripudiano la nostral voce *Pezzuola*, e vogliono che si dica Fazzoletto; il libriccino della Madonna *Uffiziolo*, ec.

LIBRICCIUOLO. *Dim. di Libretto.* lat. *libellus.* gr. βιβλίον. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 288. Co' miei libricciuoli, quante volte voglia me ne viene, senza alcuno impaccio posso liberamente ragionare. *Ott. Com. Par.* 12. [302.] I quali trattati di loica divise in dodici libricciuoli. • *Fav. Esop.* [*M.*] 1. Questo mio libricciuolo riporta insieme utilità con diletto.

LIBRICOLO. [*V. A.*] *Libricciuolo.* lat. *libellus.* gr. βιβλίον. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Gli scritti libricoli, a sentenze E saggi detti in abbreviatore Ristretti, anzi rattratti a mo' di punti.

• LIBRISMERDA. *Voce dispregiativa e bassa, formata da Libro, e Smerdare, per esprimere un imbrattatore di libri. Menz. Sat.* 8. E sai se menan tutti ambe le mani In dedicare a questo librismerda Fantoccerie de' lor cervelli strani.

LIBRO. *'Quantità di fogli cuciti insieme, e scritti, o stampati, o bianchi, ch'egli si sieno, e formanti un volume ricoperto di carte, di cartone, di pelle, o d'altro.* lat. *liber.* gr. βίβλος. *Bocc. nov.* 1. 32. Tutti vestiti co' camici e co' piviali, con libri in mano ec., andarono per questo corpo. *Cr.* 6. 8. 2. I libri e i panni da topi e da tignuole sicuri rende (*l'assenzio*), e lo inchiostro e le carte da corruzione e da corrumpere. ; *Cavalc. Specch. cr.* 168. Libro non è altro, che pelli d'agnello ben rase, legate fra due tavole, ed è scritto, quasi per tutto, di lettere nere, ma li principali capoversi sono lettere grosse vermiglie.

§ 1. *'Libro, si piglia anche per un' Opera d'ingegno, così in prosa come in verso, di tal mole da formare almeno un volume. Dant. Inf.* 5. Galeotto fu il libro, e chi lo scrisse. *Petr. Cap.* 3. Schiera che del suo nome empie ogni libro. *Sagg. nat. esp.* 2. Nel proseguimento del presente libro si osserveranno.

; § 2. *Libro, vale anche Una delle parti principali, in cui è divisa un' opera. Amm. ant.* 3. 5. 2. Nel digesto libro primo. *E* 8. Valerio Massimo libro secondo. *Segn. Stor.* 3. 127. Del quale ho nel libro anteriore detto i particolari. •; *Salvin. Cens.* 206. Nell' esempio da me aggiunto pure di questo medesimo libro e capitolo.

; § 3. *Libro a mano, o a penna, vale Manoscritto. v.* MANO, *e* A PENNA.

; § 4. *E in questo significato, e anche nel precedente, talora si tace. Dant. Conv.* 129. Per questo le chiama Boezio, in quello di Consolazione, pericolose (*le ricchezze.*) *E* 195. Secondochè testimonia Tullio in quello di Senettute. • *Borgh. Tosc.* 318. Abbiamo l' autorità espressa del medesimo Livio, che nel decimo le chiama potentissime. *E* 323. La veggo chiamati i Cerciti da Livio nel VII. consanguinei de' Tarquinii. *E* 324. Avendo (*Livio*) detto nel quinto essersi rinforzata la guerra. *E appresso:* Con questi pare anche e lui che in altri luoghi s'accordi Livio, come nel decimo, ove dice. ec. *E* 328. Di Cortona ci è Livio, che nel nono la mette con l'erogia insieme. *E* 327. Livio, che nel primo gli chiamò apertamente consanguinei de' Veienti.

• § 5. *Libri canonici, si dicono i Libri riconosciuti dalla Chiesa come divini. S. Agost. C. D.* 4. 20. E non ci è già indarno nè comandato, nè permesso, che trovare si possa negli santi e canonici libri, da Dio, che pur per acquistare la immortalitade, non per ragione di lasciare o di guardarsi d' alcun male, ne chiamo noi medesimi.

; § 6. *Libro, vale anche Registro su del quale si scrive ciò che si riceve, e si paga, ciò che si compra, e si vende ec. Esp. Vang.* Il tempo del sonno scritto al libro delle cose perdute; ma quello della vigilia è scritto in quello dell'entrata, e guadagno. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. E mi ricorda aver già veduti alcuni libri di conti, ove erano le ragioni di questi cotali annui pagamenti.

• § 7. *Libro, vale talora Esemplare, Copia d'un libro. Red. lett.* 2. 134. Dica al li-

Digitized by Google

lermo ec. che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, e che quanto prima gli leghi alla rustica in cartapecora. E [fam. 2. 57.] Questa settimana si comincerà a stampare il mio Ditirambo; quando sarà terminato, V. S. ne avrà un libro.

• § 8. *Libro maestro. Bergh. Mon.* 185. Con questa sorte adunque di figure si veggon i mutti i conti de'nostri vecchi ec. ne'libri principali delle ragioni, che si chiamon Maestri.

•; § 9. *Mettere a libro una partita, vale Passarla, Scriverla nel libro. Salvin. Pros. Tosc.* 151. Non si metta a libro partita niuna.

§ 10. *Libro del quaranta, si dicono, in modo basso, le Carte da giocare. Menz. Sat.* 8. Sa ne'di te chi al libro del quaranta Acceso è debitore.

; § 11. *Libro della vita, è lo stesso che Vita; onde Essere scritto nel libro della vita, vale Vivere; e Essere cancellato, o raso, e simili, dal libro della vita, vale Essere morto. Lasc. rim.* 1. 92. Son tre poeti con suoi gravi danni Dal libro della vita stati rasi.

• § 16. *Dar libro e carte.* v. DARE

; § 13. *Far libro, vale Scrivere un'opera, un trattato. Fr. Giord. Pred.* 6. 14 Santo Agustino tutte queste resie apense, e convertigli, e fece libro di tutte queste resie sonamme, ov'egli le disfà.

; § 14. *Legare i libri, vale Cucire i fogli e coprirli di carta, pelle ec.* v. LEGARE, § 13.

• § 15 *Leggere sul libro d'alcuno* v. LEGGERE.

; LIBRO. *Add. Sincope di Libero; come Lsgro di Legaro, fu usato dal Pulc. Ciriff. Calv.* 6. 38 E in pochi giorni poi la gran del guerra Terminerassi, e fia libra la terra.

; LIBRONE. *Accrescit. di Libro. Gran libro. Lasc. Rim.* 2. 13. D'Ettor, d'Achille, di Buovo, e d'Orlando Tenete libri, libroni, e libracci.

• LIBRICCIUO. *Dim. di Libro. Libriccino. Benv. Cell. Vit.* [1. 600.] Che rendesse le gioie e l'oro al terzo e al quarto, che lui ane en uno libruccio troverebbe scritto. ; E 3. 237. I semplici suoi libricci sempre sono restati pari con i libri del palazzo.

•; LIBRUZZO. *Dim. di Libro. Lasc. Rim.* 1. 54. Per un libruzzo di dodici carte, Avermi via mandato al badalone.

LICCIA. *V. A. Lizza.* lat. *septum.* gr. ἕρκος. *G. V.* 16. 95. 5 Fece armare e schierare sua gente dentro alle licce. *Guid. G.* E passando le licce de'Greci, si raccolse nel libero campo.

• LICCIAIUOLA *Strumento di ferro fatto a foggia d'una bietta, sfesso da una delle testate, del quale i segatori di legname si servono per torcere i denti della sega; lo che dicono* Alliccìare, *per farle la strada. Voc. Dis.* [82.]

LICCIO. *Filo torto a uso di spago, del quale si servono i tessitori per alzare e abbassare le fila dell'ordito nel tesser le tele.* lat. *licium.* gr. μίτος. • *Salvin. Iliad.* [652.] Assai ben colle man ella distende Il penero, traendo fuor del liccio. *Bellin. Disc.* [1. 239.] Sono i licci legati alle calcole, e per ogni stalla de'licci passa un filo dell'ordito, onde essendo due gli ordini dell'ordito, due sono i licci e le calcole due.

LICENZA, e [*all'ant.*] LICENZIA. *Concessione fatta dal superiore.* lat. *venia, licentia, libertas, facultas.* gr. ἄδεια, ἐξουσία. *Bocc. nov.* 64. 5. Dall'avolo d'andare a Tunisi la licenza impetrasse. *E nov.* 40. 64. Vi prego che voi mi perdoniate, e mi diate licenza che io vada ad notare, in quello che per me si potrà, Ruggieri. *Dant. Par.* 14 Addimandà, ma contra il mondo errante, Licenza di combattere. *Bern. Orl.* 1. 48. 6. Poi, senza domandarli altra licenzia, Volta il cavallo, e vien con gran veemenza. *Tass. Ger.* 6. 17. Chiese: o signore, si m'assaggier licenza Dassi tra voi di liberi sermoni?

§ 1. *Per Arbitrio preso da chicchessia fuori delle regole in parlando, o scrivendo. Bemb. pros.* 1. 32 Comunque gli porta la folle e vana licenza che essi da sè si hanno presa, così ne vanno ogni voce di qualunque popolo, ogni modo usando ec. ne lor ragionamenti portando. *Red. Annot. Ditir.* 2. Il verso intero si è ec., in cui osservo la licenza del poeta, che non gli sovvenendo parola per finire il verso, la quale cominciasse da iota, si servì d'una che cominciasse da si dittongo.

; § 2. *Per Arbitrio di far ciò che si vuole; ed è preso in buon senso. Tesorett. Br.* 3. 21. Io ponendo mente All'atto convenente, E alla gran potenza Ch'avea, e la licenza, Uscii del reo pensero.

§ 3. *Per Commiato.* lat. *missio.* gr. ἄφεσις. *Bocc. Introd.* 56. Data a tutti la licenza, li tre giovani alle lor camere ec. se n'andarono. ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 83. Ditegli che abbia pazienza tanto, che io dia licenza a questa brigata.

; § 4. *Per Commiato, o Congedo dal servizio di alcuno. Benv. Cell. Vit.* 2. 373. Trovandosi il duca a Livorno, io lo andai a trovare solo per chiedergli licenza. *E* 6. 372. Non avendo potuto aver licenza da sua Eccellenza Illustrissima mi sono messo a scrivere questo poco del discorso di queste arti.

§ 5. *Per Troppa libertà di costumi, Sfrenatezza.* lat. *licentia.* gr. ἀκολασία. *M. V.* 7. 1. Chi potrebbe ec. ricordare i falli e gli orribili peccati che si commettono per la sfrenata licenza de'principi e de signori mondani? *Cos. Uf. Cons.* 97. Sono adunque le ricchezze di vanagloria e orgoglio piene; e la licenza, compagna della superbia, se ne menano seco. *E* 106. Perciocchè la potenza, se ella non è con arte e con ragione governata, per sè è propriamente licenza. •; *Salvin. Disc.* 2. 329. Chi gode libertà non la faccia traligenare in licenza.

•; § 6. *E detto di cose inanimate. Ovid. Simint.* 1. 60. La grande licenzia del mare avea coperti i monti.

• § 7. *Per Arbitrio, Podestà. Ago Pand.* 16. I più lodati ed i principi esercizi sono quelli, ne'quali la fortuna non ha licenza, nè imperio.

§ 8. *Per Sorta di figura rettorica così detta. But. Purg.* 9. 2. Usa lo colore che si chiama licenzia, che l'usa lo rettorico quando riprende li maggiori. *Rett. Tull.* 68. E un'altra sentenzia che s'appella licenzia, [la quale ha luogo quando dinanzi a coloro che dobbiamo riverire e temere, diciamo alcuna cosa di nostra ragione, che di soperchio non li offenda.] *E* 89. Se questa cotale licenzia di riprendere [*i nostri maggiori*] paresse al dicitore, quando ha detto, che fosse stata troppo aspra, sì la debbia di dietro mitigare in questo modo.

• § 9. *Licenza poetica, dicesi Quell'arbitrio che si piglia un poeta ne'suoi versi contro le regole, e l'uso.*

• § 10 *Licenza. T. de' Poeti. Quegli ultimi versi d'una canzone, in cui il poeta rivolge ad essa il discorso, e serve di conclusione. Min. Malm.*

• § 11. *Licenza, dicesi anche Il fine d'un atto della tragedia. Salvin. Buon. Fier.*

; § 12. *Licenza, presso i militari, dicesi Il permesso che si dà a'soldati d'andare alle case loro. Tac. Dav. ann.* 16. 206. Peto ec. aveva la legion quinta lontano in Ponto, e l'altre svenate di soldati, dando licenza a chi voleva.

LICENZIAMENTO. *Il licenziare.* lat. *missio.* gr. ἄφεσις. *Ott. Com. Purg* 60. [368.] Per lo quale licenziamento io veggo dare al detto Papa, Vicario di Cristo, l'aceto e'l fiele.

¶ LICENZIARE. *Accommiatare, Dar licenzia; che è Comandare, o Permettere che altri si parta.* lat. *dimittere.* gr. ἀφιέναι. *Bocc. g.* 3. *f.* 4. Io piè levatosi, per infino all'ora della cena licenziò ciascuno. *E g.* 6. *f.* 6. La Reina licenziò ciascheduno. •; *Leop. Cap* 53 L'ho licenziato e nel far seco il saldo, Vuol che di quattro figliuoi che'o v'ho avuti, Io n'abbia duo.

§ 1. *In signific. neutr. pass. vale Pigliar licenzia. Red. lett.* 1. 153. Il Borelli ec. non si è egli poi pentito di esserne, con tanto dispiacere del Granduca Ferdinando, licenziato da Pisa? • *Cavalc. Att. Apost* 95. E stati che vi furono certo tempo, si licenziarono in pace da' fratelli

§ 2. *Per Dar licenza, Dar permissione* lat. *concedere, facultatem tribuere* gr. ἐξεῖναι. *M. V.* 7. 4. Licenziò e sicurò tutti gli usurai del suo reame, dando loro licenza di prestare pubblicamente. *Stor. Pist* 164. Tutti li confinati furono licenziati di tornare a Pistoia. • *Bocc. Introd.* O voi a sollazzare ed a ridere ed a cantare con meco insieme vi disponete ec., o voi mi licenziate, che io per li miei pensier mi ritorni. *E g.* 2. *n.* 6. Gli licenziò di potersi tornare a Genova al lor piacere.

•; § 3. *Licenziare, per Esentare, Francare. Morg.* 17. 131. Il Saracin promisse licenziare Del tributo quel re liberamente, E fece il campo suo presto levare.

; § 4. *Licenziare una pratica, vale Troncarla, Abbandonarla. Segn. Stor.* 6. 30. Non credendo ec. che quello accasamento dovesse smuovere Tommaso ec., licenziò questa pratica, e ec. concluse un parentado.

; § 5 *Licenziare, presso i Militari, vale Accomiatar le soldatesche, Disfar l'esercito, Mandare i soldati alle case loro.* • *Cron. Vell.* 83. Licenziammo la gente d'arme, e noi ce ne andammo a. *Tac. Dav. Stor.* 1. 231. Le legioni s'avevano a decimare, e licenziare i Centurioni migliori. *Guicc. Stor* 18. 68. Licenziò con pessimo consiglio tutte le genti, che nelle parti di Roma erano agli stipendi suoi.

•; LICENZIATAMENTE. *Avverb. Liberamente. Coll. SS. Pad.* 21. 21. 665. Se noi prendiamo li cibi usati più abbondevolmente, ovvero i non usati più licenziatamente.

LICENZIATO. *Add. da Licenziare.* lat. *dimissus, emeritus.* gr. ἀφεθείς, πεπαυμένος. *Bocc. nov.* 63. 22 Perchè la savia donna, quasi licenziata a' suoi piaceri ec., buon tempo e lieta vita si diede [*qui vale, che la donna fu dal marito lasciata in piena balìa di far ciò che volesse.*] *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Davano questi le paghe a'soldati, i terreni ai licenziati [*qui in forza di sust.*] • *Ar. Fur.* 16. 134. Or questi cinque io un drappello eletto, Che pochi pari al mondo han di possanza, Licenziati dal re Norandino, Vanno e Tripoli e al mar che v'è vicino.

§ 1. *Per Dottorato; [ma oggi è grado che le Università danno alli giovani studiosi in Giure, e in Medicina, e in Matematica, e in Teologia, il qual grado è inferiore al Dottorato.]* lat. *laurea donatus.* gr. ἐστεφανωμένος. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Bucciolo, che udiva il decreto, apparò più tosto, che non fe Pietro Paolo; perchè essendo licenziato, e' prese partito di ritornarsi a Roma, e disse a Pietro Paolo: fratel mio, poichè i' son licenziato, io ho fermo di volermi ritornare a casa. *E g.* 6. *nov.* 1. Questo giovane, essendo fatto grande, ed essendo licenziato in legge, ec.

• § 6. *Licenziato, dicesi anche Di libro sottoscritto dal censore, o revisore, colla licenza di poterlo pubblicare. Gal. Lett.* Mi cose il libro sottoscritto, e licenziato di suo pugno.

LICENZIOSAMENTE. *Avverb. Sregolatamente, Fuori di regola.* lat. *licenter.* gr. ἀδεῶς. *Bemb. pros.* 1. 63. Il che, quantunque paia arditamente e licenziosamente detto, è condimento con molta grazia detto. *Varch. Ercol.* 182. Non però si direbbe *starvi* o *andarvi*, se non molto licenziosamente.

; § 1. *Per Ingiustamente. Giov. Gell. Vit. Alf.* 55 Ma perchè non era egli lecito e giusto il far guerra ai Viniziani, che gli tenevano occupato il Polesine, tolto da lor licenziosamente a Ercole suo Padre, e dovuto e promesso a lui dalla lega?

§ 6. *Per Isfrenatamente, Con dissolutezza. Segr. Fior. Stor.* 3. 86. Quando la sfrenata moltitudine licenziosamente rovinava la città. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 387 Nè volle Agricola che l'inesperienza sua e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente

• LICENZIOSETTO. *Dim. di Licenzioso. Segner. Pred.* 37. 6. Senza dire una parola licenziosetta in tanti anni.

; LICENZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Licenziosamente. Giov. Gell. Vit. Alf.* 63 Confortavano il popolo a la loro antica libertà, che così chiamava questa inquieta plebe, assuefatta alle rapine e al sangue, il vivere li-

Digitized by Google

cenziosissimamente sotto una cruda, e quasi cittadina orribil tirannide.

LICENZIOSISSIMO. *Superl. di Licenzioso.* lat. *valde licentiosus, dissolutus.* gr. λίαν ἄσωτος. *Stor. Eur.* 6. 130. Menando vita licenziosissima.

• LICENZIOSITÀ. *Qualità di ciò che è licenzioso. Udon. Nis. Progin.* 1. 7. [42.] Alle opere burlesche si conceda l'abuso ec. per eccitamento di riso, come sefante altre licenziosità in esse opere per questa ragione si permettono dall'arte. •: *Salvin. Lett. illustr. ital.* 40. Fuggire quella licenziosità di rime (*di Dante*), quella scolastiche troppo cruda.

¶ LICENZIOSO. *Add. Che usa* [*troppa libertà di costumi, Che è contraria alle regole della morale,*] *Dissoluto, Sfrenato.* lat. *licentiosus, dissolutus.* gr. ἄσωτος. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Che noi siam licenziosi, Arditi, soprastanti, violenti. : *Varch. Err. Giov.* 26. Chiamando tirannia quello stato che era tenuto libero, sebbene era più licenzioso del dovere. *Salvin. Disc.* 3. 150. Direi loro ciò, che de' preziosi olii ed odorati unguenti contro a' licenziosi giovani disse il morbido e delicato filosofo Aristippo. •: *Varch. Stor.* 4. 84. La cagione dell' odio ec. fu, oltre l'essere egli licenzioso della lingua, e di vita non molto onesta, ec. quell' opera ch' egli compose.

• § 1. *Per Capriccioso.* « *Fir. As.* 271. E così la licenziosa fortuna, le robe d' una sola casa con gran fatica in lungo spazio insieme ragunate, alla disgregò in piccol tempo nell' arbitrio d' infinite persone ».

•: § 2. *Per Corrivo. Segn. Stor.* 13. Ancore da esso troppo licenzioso dell' imputare altrui, gli fu attribuito a intemperanza.

• § 3. *Licenzioso, parlando di cosa inanimata, vale Che è cagione di licenza, di sfrenatezza, o dissolutezza.* « *Fir. Rag.* 136. Metteremo in campo alcuni ragionamenti così piacevoli, che a noi non si disconvengano, che donne semo, e a voi uomini non paia che 'l troppo licenzioso vino gli abbia insegnati ».

• § 4. *E pur figuratam. detto di cosa inanimata, vale Che non ha ritegno. Ar. Fur.* 27. 21. Come quando si dà fuoco alle mine, Pel lungo solco della negra polve Licenziosa fiamma arde e cammina, Sicchè occhio dietre appena se ne volva. : *Segr. Fior. pr.* 25. Crescendo poi (*il fiume*), o egli andarebbe per un canale, o l'impeto suo non sarebbe sì licenzioso, nè sì dannoso.

• § 5. *Detto del ridere, vale Beffardo, o simile. Fir. As.* 139. Con un licenzioso riso (*come in Orazio:* Perfidum ridens Venus.)

•: LICEO. *Luogo pubblico dove i Greci si adunavano per gli esercizii del corpo.*

• § 1. *Vale anche figuratam. la Scuola d' Aristotele, perchè questo filosofo spiegava la sua dottrina nel Liceo. Galil. Postill.* [98.] Par farmi capo popolo appresso i poco intendenti, e che non penetrano nei profondi reconditi del liceo. *Filic. rim.* 199. Nè Stoa mai tanto, nè mai tanto visse L' Accademia e il Liceo, di cui favelle, Dell' antica non men, l' età novella, Nel gran bollor dell' erudite risse.

• § 2. *Liceo, per simili. si piglia anche per Luogo, dove si studia; Studio, Scuola, Università.* lat. *gymnasium, academia, musaeum, lyceum.* gr. λύκειον. *Pros. Fior.* 1. 4. 184. Trasferitosi poscia (*il Dal Pozzo*) nell' Accademia Pisana ec., s' applicò alle giurisprudenza con tanto fervore e felicità, che recò stupore ai maestri di quel famoso Liceo. *Filic. rim.* 236. Quindi dell' arti e de' Licei sostegno Ben saldo, e dei destrier del Re toscani Moderator sovrano Etrurie il vede. *Menz. rim.* 1. 86. Così al pensiero S' apre Liceo, che insegne Che il mondo e di opre e di costume mutabile.

¶ LICERE. *V. L. Lecere; ma non si trova usata se non nella terza persona del singolare del tempo presente dimostrativo.* lat. *licere, fas esse.* gr. ἔξεστι. *Bern. Orl.* 2. 3. 14. Aveva il conte Orlando forza tente, Che se si creder le cose dette lice, D' aver portata una colonna il vanta Grossa d' Angiante a Brava il libro, e dice. *Tass. Amor.* 1. Ma legge aurea e felice, Che natura scolpì , sei piace, ei lice. *E Ger.* 12. 99. Ciò che 'l viver non ebbe, abbia la morte: Oh (se sperar ciò lice) altera sorte!

: § 1. *Per Potere.* « *Petr. son.* 158. [Sì come eterna vita è veder Dio,] Nè più si brama, nè bramar più lice, [Così ec.]

• § 2. *Non licere ad uno una cosa, vale Non essergli possibile. Ar. Fur.* 34. 41. Ma la caligin alta, che era ultrice Dell' opre ingrate, sì gl' ingrossa innanzi, Che andare un palmo tal più non gli lice.

¶ LICI. [*V. A.*] *Particella dinotante luogo, e vale lo stesso che Lì, Quivi. Ved. i Dep. al Decam.* 89. lat. *illic.* gr. ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 14. Perch' i' m' accorsi che 'l passo era lici. *E Purg.* 7. Poco allungati c' eravam di lici. • *Teseid.* 7. 3. I morti corpi degli nostri amici Tutti con diliganza troverete; Ed acciò che non sien forse mendici D'onor di sepultura, laverate Lor tutti quanti, e roghi fatti lici, Ne' qua' con degni onor li metterete.

• LICIO. *T. de' Botanici. Sorta di spina con foglie simili a quelle del bosso. Magal. Lett.* [scient. 254.] Dicono questa cose del nardo, non del licio.

LICITAMENTE. *Avverb.* [*men usato di Lecitamente,*] *Giustamente, Convenevolmente, Ragionevolmente, Con modo lecito.* lat. *licite iuste.* gr. θεμιτῶς, δικαίως. *M. V.* 3. 106. Quegli dell' ordine di san Domenico dicono che non si poteva fare licitamente. *Arrigh.* 56. Non usa licitamente io cotale modo ciascuno la sua arte, [e quello che la fortuna gli diede usa ogni uomo.] *S. Gio. Grisost.* [12. Per fuggire la detta pena (*della coscienzia*) ci gittiamo in acque di prava intelligenza, chiosando le Scritture, ed esponendo in modo, che ci si mostri d' essere lecito quel che non è.] Onde seguita, che quasi licitamente pecchiamo, e schiacciando li stimoli della coscienza, [ec.]

LICITEZZA. [*V. A.*] *Astratto di Licito.* lat. *ius, fas.* gr. τὸ θεμιτόν. *Ott. Com. Inf.* 11. [210.] Il contrario è l'usura, la quale nulla onestade, nulla giustizia, nulla licitezza ha.

LICITO. *Add.* [*da Licere;*] *Che è permesso, Lecito.* lat. *licitus, iustus, aequus.* gr. θεμιτός, δίκαιος. *Bocc. nov.* 32. 3. Se quanto si converrebbe fosse licito a me dimostrare. *Petr. canz.* 5. 3. Deh! quale amor sì licito e sì degno [ec.] *Dant. Par.* 1. Molto è licito là, che qui non lece. *G. V.* 11. 39. 3. Molte cose illecite e di fatto fece in Firenze e petizioni di coloro che l' aveano chiamato ec., e socorre per non licito guadagno.

• § *Essere licito, vale talora Potere. Vit. S. Gio. Gualb.* 311. E il servo di Dio disse a lui: quando tu averai agio, verrai a me ec. Ma il prediletto Gerardo, facendo il comandamento del venerabile padre, andò a lui quando gli fu licito. (Lat. *cum ei per occupationes licuit.*)

¶ LICORE. *Liquore.* lat. *liquor.* gr. τὸ ὑγρόν. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all' egro fanciul porgiamo asperti Di soave licor gli orli del vaso, ec.

• § *Figuratam.* « *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo, Che 'l mio d' ogni licor sostene inopia. *Legg. Spir. Sant. S. B.* [8.] Onde li Santi, quando sono pieni della grazia, non possono ricevere in sè licore di vane dilettazione ».

• LIDIA. *Pietra Lidia; diciesi anco Pietra, creduto da alcuni la stessa che la Pietra del paragone. Pallav. Stor. Conc.* 1. 423. Questo essere il rimedio canonico usato in simili disturbi sempre mai dalla Chiesa ec., in somma quella pietra lidia che non inganna in distinguer l' oro vero dall' apparente. •: *Segner. Miser.* 73. Se fosse rame, chi vorrebbe ad esso inchinare una pietra lidia?

LIDO. *Lito.* lat. *litus.* gr. ἀκτή. *Dant. Purg.* 17. Usci fuor di tal nube A' raggi morti già ne' bassi lidi. *Petr. canz.* 35. 5. Per cercar terra e mar da tutti i lidi. *Tass. Ger.* 10. 81. Vola per l' alto mar l' aurata vela, Ei guarda il lido; e 'l lido ecco si cela.

: § *Parlare al lido, lo stesso che Predicare a' porri, Ragionare al vento. Salvin. Disc.* 3. 134. Tu parli al lido, e a quei che non sono uditi (*forse udenti,*) o che non vogliono udire.

• LIE. *V. A. Avv. Lo stesso che Lì. Vit. S. Franc.* 190. Lie trovò necolli di molte fatte. *Buon. Tanc.* 4. 8. Com' io t' ho detto, i' m' accostai lor lie.

• LIENTERIA. *V. A. Sorta d' infermità degl' intestini, nella quale si evacuano i cibi crudi ed indigesti.* •: *Lib. cur. malatt. cap.* 5. Di lienteria, cioè quando il cibo e 'l bere ne viene dalle parte di sotto senza mutazione.

LIETAMENTE. *Avverb. Con letizia, Allegramente.* lat. *laete, hilariter.* gr. ἱλαρῶς. *Bocc. nov.* 21. 4. Quivi tre gli altri, che lietamente il raccolsono, fu un giovene lavoratore. *E nov.* 41. 17. Assai lietamente l' acquisto della donna aveva conceduto a Cimone. *Dant. Par.* 9. Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte. *Vett. Colt.* 4. Mettiamoci a questa utile impresa lietamente, e preghiamo Dio che ci sia favorevole.

•: § *Lietamente, vale anche Abbondantemente, Largamente. Lett. Com. Lucc.* 21. Vi preghiamo e graviamo dobbiate uccellare e cacciare; e quello piglierete, recate dinanzi da noi, e sarete lietamente pagati.

LIETEZZA. [*V. A.*] *Letizia, Allegrezza, Gioia.* lat. *laetitia.* gr. γηθοσύνη. *Zibald. Andr.* Ascoltà lo avviso con somma lietezza d' animo.

LIETISSIMAMENTE. *Superlat. di Lietamente.* lat. *laetissime.* gr. ἱλαρώτατα. *Bocc. nov.* 16. 41. Lietissimamente nella festa delle due nuove spose e con gli novelli sposi mangiarono. *E Vit. Dant.* 236. Lasciando le miserie della presente vita, ora lietissimamente vive in quella, alla cui felicità fine giammai non s' aspetta. *Benv. Cell. Vit.* [*2. 131.] Attendemmo que' parecchi mesi lietissimamente a lavorare.

LIETISSIMO. *Superl. di Lieto.* lat. *laetissimus.* gr. ἱλαρώτατος. *Bocc. nov.* 38. 3. Il Guardastagno lietissimo rispose. *E nov.* 41. 21. Costoro, udendo questo, lietissimi ec. prestamente furono al mare. *Amet.* 98. Per le quali cose in sè senza comparazione lietissima ec., così cominciò a cantare. *Cr.* 4. 8. 1. La terra da por vigne ec. esser dee nè sottile, nè lietissima, ma è listo prossimana (*cioè grassissima.*)

LIETITUDINE. *V. A. Letizia.* lat. *laetitia.* gr. εὐθυμία. *Zibald. Andr.* Lo accolse con lietitudine d' animo e di culto. *Benv. Cell. Vit.* [*2. 236.] Invitai parecchi mia cari amici, e con essi con grandissima lietitudine desinai.

¶ LIETO. *Add. Pieno di letizia.* lat. *laetus, hilaris.* gr. ἱλαρός. *Bocc. nov.* 15. 38. Andreuccio, lieto oltr' a quello che sperava, subito si gittò fuori. *Petr. son.* 217. La sera desiare, odiar l' aurora Soglion questi tranquilli e lieti amanti. *Dant. Par.* 1. Che ciò che scocca, e drizza in segno lieto. *E* 2. Volto var me sì lieta, come bella. •: *Tac. Dav. ann.* 2. 30. Quegli (*di natura*) benigno e lieto; questi atroce, crudo, e non patisca compagno.

: § 1. *Lieto, si dice anche Di ciò che apporta letizia.* « *Bocc. nov.* 41. 1. A dover dar principio a così liete giornata. *Petr. son.* 207. Oh felice eloquenza, oh lieto giorno! *Tass. Ger.* 6. 4. A lor nè i grandi muri turbati e rotti; Nè molestate son le erme liete. *E* 13. 67. E con pochi sedendo a mensa lieta, Mescolar l' onde fresche al vin di Creta ».

: § 2. *Lieto, vale anche Che esprime letizia. Tac. Dav. Vit. Agric.* 399. Furono intesi da Domiziano con fronte lieta, ma cuore amaro. *Car. En.* 8. 1303. Se non che poco lieta avea la fronte E chino il viso. *Ces. Kemp.* 4. 1. 8. Or se tanto religiosa festa allora si celebrò, e sì lieta rammemorazione si fece delle lodi divine dinanzi all' arca del testamento, quale si vuole adesso ec. aver riverenza e divozione dinanzi al Sacramento? •: *Ar. Fur.* 19. 1. Se poi si cangia in tristo il lieto stato, Volta la turba adulatrice il piede.

§ 3. *Per metaf. parlandosi di terreno, vale Grasso,* [*Che produce assai.*] *Pallad.* [*Genn.* 5.] La cicerchia si semina in questo mese in luogo lieto, [e quando l' aria è umida.] • *Alam. Colt.* 1. [7.] Sian le fava pallente, il cece altero ec. Senza soverchio umor felice e lieto Trovin l' albergo lor. : *Cr.* 4. 12.

2. Ma ne luoghi lieti e benigni sarà lecito di più in alto la vita spandere. *Sannaz. Arcad. egl.* 5. Quale la vite all'olmo, ec. E l'ondeggiante biade a' lieti campi, Tale la gloria e 'l colmo Fosti del nostro coro.

§ 4. *Lieto, detto delle piante, e dell'erbe, vale Rigoglioso. Bemb. Asol.* 1. 11. A me parrebbe che questa fonte non si dovesse rifiutare, perciocchè l'erba è più lieta qui che altrove, e più dipinta di fiori. • *Pallad. Genn.* 17. Diverrà più lieta se spesse volte si trapianti. *Tass. Ger.* 10. 23. V'è l'aura molle e il ciel sereno, e lieti Gli alberi e i prati. *Soder. Colt.* [4. E] sebbene elle (*le viti*) per lo più si godono nelle colline ec., e son più liete che negli alpestri e ripidi monti [e scoscesi poggi, ripe e balze dirupate, ancora in queste fanno.]

•: § 5. *Lieto, vale anche Fornito, Abbondante. Dant. Inf.* 14. Una montagna v'è, che già fu lieta D'acque e di frondi, che si chiama Ida.

§ 6. *Lieto, dicesi anche Di ciò che è ameno, e che ricrea la vista. Bocc. nov.* 23. 2. L'aere, quantunque freddo, lieto di belle montagne.

; § 7. *Per Grazioso, Pieno di grazia. Car. En.* 1. 263. E i degli occhi spirava e delle chiome Quei chiari, lieti, e giovenili onori, Che la stessa di lui madre gl'infuse.

; § 8. *Uomo di lieta vita, dicesi di Chi è dato ai divertimenti. Lasc. Parent. Prol.* Ben si può giudicare, che egli sia persona universale, conversativa, risoluta, e di lieta vita.

• § 9. *Lieto, vale anche Abbondante. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Essendo di molte cose la cena lieta.

LIEVA. *Sust. da Levare. Vale lo stesso che Levata, per Condizione, e Affare.* lat. *momentum, pondus.* gr. ῥοπή. *G. V.* 11. 42. 2. Fornita la detta lezione, surse un altro affizio di maggior lieva, che si chiamò Conservadore. *M. V.* 9. 21. Fu impiccato, con molti suoi compagni che furono presi con lui di nome e di lieva.

§ 1. *Lieva, si dice anche Quella stanga che si caccia sotto alle cose pesanti, per sollevarle, [o rimuoverle, che più comunemente dicesi Leva.]* lat. *vectis.* gr. μοχλός. *Franc. Sacch. nov.* 198. Vide un mattone fuori di forma mosso dagli altri, e con uno coltello quasi com' una lieva levatolo suso, vide il borsello, e subito se lo recò in mano, e racconciò il mattone come prima. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. I meccanici leggon delle lieva. *E* 3. 4. 5. Canto non val, nè incanto, E nè fune, nè argano, nè lieva, Per trarre a sè il desio d'un'alma ingrata.

; § 2. *Onde Dare lieva ad alcuna cosa, vale Metterla a leva, Sollevarla con leva. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 12. Abbattutisi per colà de' compagni, e dato a gran forza lieva al sasso, nel trasser di sotto.

; LIEVAMENTO. *v.* LEVAMENTO.

LIEVA LIEVA. *Da Levare, in signific. di Partirsi, vale Subitaneo movimento. Queste voci replicate della seconda persona del presente dell'indicativo, o imperativo d'alcuni verbi, par che sien divenute quasi sustantivi, come Corri corri, Fuggi fuggi, Guarda guarda, e massimamente quando ell'hanno l'accompagnanome Uno. G. V.* 7. 70. 3. Lo re Carlo non era garzone che si movesse per lieva lieva.

LIEVE, e LEVE. *Add. Leggieri.* lat. *levis.* gr. κοῦφος. *Dant. Par.* 33. Così al vento nelle foglie lievi Si perdea la sentenzia di Sibilla. *Pallad. cap.* 4. Questa cotale acqua sia sottile e lieve. *Petr. cap.* 2. Perchè 'l tempo è leve, E più dell'opra che del giorno avanza (*cioè veloce*). *Bemb. Asol.* 1. 53. Oh vaghezze, che come fumo lieve, non prima sei veduta, che sparisci! ; *Cas. Canz.* 3. 4. Non ho più vigor, lasso dolente, Di seguir lei che lieve Premle suo corso per selvaggia via.

§ 1. *Per Agevole.* lat. *facilis.* gr. ῥᾴδιος. *Dant. Inf.* 28. Chi' oltrimeni ti acquistar non saria lieve. *Ott. Com.* [*Inf.* 14. 265.] Questa favola è lieve ad allegorizzare. ; *Dant. Par.* 24. Tenta costui de' punti lievi e gravi, Come ti piace, intorno della fede.

§ 2. *Per Di poco momento.* lat. *parvi momenti. Bocc. canz.* 4. 2. Si piran la mostra di virtute, Che lieve reputar ogni nostro... *Bemb. Asol.* 1. 28. Non pare a voi nuova pazzia, o donne, che gli amanti per così lievi ed istrane cagioni cerchino di fuggire la loro propria vita? *Tass. Ger.* 7. 48. E talor dice in tacite parole: Leve perdita fia perder il sole.

§ 3. *Per Basso, Povero, Umile.* lat. *humilis.* gr. ταπεινός. *M. V.* 2. 3. Il quale dissimulando suo dolore, rimase in Melano in lieve stato. *E* 2. 60. Messer Niccola de' Lapi, di lieve cagione, e sospetto a parte.

• § 4. *Augmento di Cosa, o simile, vale Poco, Sottile. Introd. Virt.* 22. Cenaro a grand'agio, e con molta allegrezza, avvegnachè fosse lieve cena, e di poche imbandigioni.

•: § 5. *Di lieve, posto avverbialm. v.* DI LIEVE.

LIEVE, o LEVE. *Avverb. Lievemente.* lat. *leviter.* gr. κούφως. *Petr. son.* 70. E quanto all'alma Bisogna ir lieve al periglioso varco.

§ 1. *Per Prestamente, Spacciatamente. Petr. son.* 261. Tal mi sentia, non sapead' io, che leve Venisse il fin de' miei ben non integri.

§ 2. *Per Agevolmente. Ott. Com.* [*Par.* 15.] Fortitudine è amore, che lieve comporta ogni cosa [per quello ch' è amato (*così legge il Ms. e non lievemente, come ha la stampa alla pag.* 342)]. ; *Guitt. rim.* 1. 42. Ma io solo peccando, Mi posso corpo ed alma uccider leve.

LIEVEMENTE, e LEVEMENTE. *Avverbio. Leggiermente.* lat. *leviter.* gr. κούφως. *Dant. Inf.* 31. Ma lievemente al fondo, che divora Lucifero con Giuda, ci posò (*cioè pian piano, destramente.*) *E Par.* 21. Lievemente passavo caldi e gieli (*cioè agevolmente*). *Albert. cap.* 24. I felloni guardingamente son da punire, i semplici lievemente son da trattare (*cioè amorevolmente.*)

§ *Per Velocemente. Petr. cap.* 2. Non corse mai sì levemente al varco Di fuggitiva cervo un leopardo. *Tes. Br.* 1. 2. E perciò non ha in loro nulla fermezza, chè tutti i tempi si muovono tostamente e lievemente.

LIEVEZZA. *Astratto di Lieve, Leggerezza.* lat. *levitas.* gr. κουφότης. *Dant. Conv.* 39. Forse sarei stato ripreso di lievezza d'animo. *Zibald. Andr.* 21. Quando alcuno dice di te villania, pensa per che modo lo dice; perocchè se lo dice per lievezza, è poco da curare.

• LIEVISSIMAMENTE. *Superl. di Lievemente.* lat. *levissime. Segner. Crist. instr.* 2. 20. 21. Se ella (*l'anima*) n'è tuttora infetta (*del peccato*), benchè lievissimamente, si anderebbe piattotto a gettar da sè in qualunque incendio più doloroso.

LIEVISSIMO. *Superl. di Lieve.* lat. *levissimus.* gr. κουφότατος. *Guitt. lett.* 43. Uomini sono di cervello lievissimo, e qual secca foglia si muovono ad ogni vento.

• LIEVITÀ. *Lo stesso che Levità. Amm. ant.* 27. 2. 3. Siccome sostenere smodatamente le cose avverse, così eziandio le prospere è lievità.

¶ LIEVITARE. *Levitare.* lat. *fermentari.* gr. ζυμοῦσθαι. *Cant. Carn.* 35. Fatto il pan, si vuol porre a lievitare. ; *Bellin. Disc.* 1. 24. Ei (*il grano*) si commette alla tirannia delle macini, che lo disfacciano in minutissima polvere quant'egli è, questa si staccia di nuovo, si lievita, e lievitata che è, se ne fa pasta con mille modi di strani pigiamenti.

; § *E neutr. pass.* • *Burch.* 2. 16. Lievitomi in sull'asse come il pane, [Ma non poss'ire al forno come lui] (*qui per similit., e parla di se medesimo, che era in prigione*) ».

LIEVITATO. *Add. da Lievitare.* lat. *fermentatus.* gr. ζυμωθείς. *Lib. Vingg.* E questo fece egli col pane lievitato, e così lunno eglino. ; *Bellin. Disc.* 1. 94. Questa (*farina*) si staccia di nuovo, si lievita, e lievitata che è, se ne fa pasta.

LIEVITO. *Sust. Fermento.* lat. *fermentum.* gr. ζύμη. *Annot. Vang.* Mangiano onorevolmente, e non con lievito vecchio, nè con lievito di malizia, nè di nequizia, ma con azzimo di purità e di verità (*qui figuratam.*)

§ *E per simil. Fermentazione. Red. Cons.* 1. 56. Ne avviene per conseguenza, che nelle vene e nell'arterie ec. pigli, per vizio del luogo, un tal quale si ea lievito o fermento acido, di natura vetriolata.

LIEVITO. *Add. Lievitato.* lat. *fermentatus.* gr. ζυμωθείς. *M. Aldobr. P. N.* 7. Le cose proprie a guardare la complessione dell'uomo ec., è il pane che è ben cotto, ben lievito e fresco d'un giorno. *Franc. Sacch. Op. div.* 140. I Greci sacrificano il Corpo di Cristo nel pane lievito. *Zibald. Andr.* 43. Il pane fa sia ben lievito, e ben cotto in forno.

•; LIEVERE, e LIEVORE. *V. A. Lepre. Fav. Esop.* 29. Allora si levò un'altro lievere, e disse. *Ovid. Simint.* 1. 22. Siccome lo cane seguita la lievore.

LIEVRE, e LEVRE. [*Voci antiche.*] *Lepre.* lat. *lepus.* gr. λαγώς. *Ott. Com. Inf.* 6. [94.] Naturale è l'odio de' cani e delle lievri. *Dant. Inf.* 23. Più crudeli Che cane a quella levre ch' egli acceffa. *Sen. Pist.* I buoi vanno cercando l'erba, e i cani la lievre. *Tes. Br.* 7. 29. Come l'uomo debbia partire lo lievre e la gallina. *Amm. ant.* 2. 4. 2. Chi due lievri caccia ad un'ora, talora perde l'uno, e talora l'uno e l'altra.

• LIGAME. *V. L., e A. Legame.* lat. *vinculum, ligamen.* gr. δεσμός. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 21. Di questo ligame e di questa servità molto si potria dire (*l'ediz. di Roma a pag.* 123. *legge:* Di questo legame e di quanta servitù assai si potrebbe dire.) *E appresso:* Grande beneficio è questo, ch'Iddio liberi l'uomo da così misarrima servitù, e da così stretti ligami (*l'ediz. di Roma a pag.* 123. *legge:* ec. liberi l'uomo di così misera servitù, e da così stretti legami.)

• LIGAMENTO. *Term. anatom. Parte del corpo bianca, fibrosa, e solida, che unisce insieme le altre, e specialmente le ossa.* lat. *ligamentum.* gr. σύνδεσμος. *Red. Oss. an.* 48. In oltre vi è un ligamento che cammina per la lunghezza di esso sacchetto ec., il quale ligamento è quello che fa che ec. *E Cons.* 1. 27. Ell'è un fiordo salrugginoso, fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall'arterie è deposto nei tendini, nei ligamenti, e ne' periostei, o membrane che vestono i capi degli ossi.

• LIGAMENTOSO. *Add. Di ligamento, Attenente a ligamento. Red. Cons.* 1. 217. Mentre quel liquido sequestrato fra le membrane fibre ligamentose e tendinose, quelle rimove dal proprio sito, ec. *E* 242. Poi bisogna corroborare la parte offesa, sciogliere l'ingombro della mocillaggine incagliata in quelle parti ligamentose, ec.

• LIGARE. *V. L., e A. Lo stesso che Legare.* lat. *deligare, vincire.* gr. δεσμεύειν. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 21. Gravi e troppo vili sono questi vincoli e legami che ligano il peccatore. *E appresso:* Io era ligato, non di ferro altrui, ma della mia ferrea volontà (*l'edizione di Roma a pag.* 122. *ha:* ec. che legano ec. io era legato.)

• LIGATO. *Add. da Ligare. Lo stesso che Legato. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 21. Veggiamo di continuo molti si ligati e certi peccati, che ec. (*l'ediz. di Roma a pag.* 162. *legge:* Veggiamo continuamente molti si legati, ec.)

; LIGATURA. *V. A. Legatura. Dial. S. Greg.* 3. 20. Incominciarono per loro medesimi a sciogliersi i calciamenti, cioè le ligature. • *Fr. Iac. Tod.* 2. 47. 2. Ciascun fa sua ligatura, E 'o quanta menan bruttura.

¶ LIGIARE. *Lisciare.* lat. *demulcere, polire, levigare.* gr. καταψήχειν, ... *Lib. son.* 4. Ma non ti ...ce perch' io tal ligi. *E* 2. E fia chi arriccerà, purchè tu ligi. *E* 42. Tu l'opposito sempre arricci il crino A chi la coda ti ligia, e demulce.

; § *Ligiar la coda, figuratam. vale Piaggiare, Far moine, Dar la soia; tolta la metaf. dallo stropicciar che si fa talora i gatti per addimesticargli.* « *Varch. Ercol.* 56. Usasi ancora ec. andare a Piacenza ec., e talvolta ligiar la coda ».

• LIGIATA. *L'azione di ligiare. Cant. Carn.* [240.] Due ligiate ['preste preste] Te le fa tutte effilare.

LIGIATO. *Add. da Ligiare. Buon. Fier.* 4. 3. 12. Dicon quelle parole sbasaicate. Che ser vogliono pregate, Lusingate, ligiate.

LIGIO. [*Così chiamavasi ne' tempi feu-*

Digitized by Google

dali un vassallo, che teneva una Sotta di fio che l'abbligava ad un' abbligazione più stretta degli altri verso il suo Signore Oggi in senso più lata, e per similit. dicesi di Chi dipenda dai voleri d'alcuna, che anche dicesi Schiava;] Suddita. lat. **ligius. Petr. canz.* 48. 9. Giovane schivo, e vergognoso in atto Ed in penser, poichè fatt' era nom ligio Di lei. *Bemb. pros.* 1. 22. Il Petrarca ec. usò *ligio*, che in tutti i Provenzali libri si legge. *Tac. Dav. Stor* 4 .331. Ma egli, nè alcun Batavo si giurò ligio alle Gallie. *E ann.* 13. 180. Di più ci offeriva quella genta per ligia. *Dep. Decam.* 9. Quanche e' non sia ligio o obbligato ad alcuno, ma libero e senza [' freno] *Tass. Ger.* 10. 48. Ch' a chieder pace, e farsi uom ligio altrui, Già non ardia di consigliarlo aperto. *Borgh. Fasc. Fior.* 319. *Ligia* [ec.] da' vecchi Franchi è preso, e nelle leggi Saliche antiche, e in altri loro scrittori si dice *lida*, ovvero *landa*; e per uso nostro frequentissimo di mutare il *d* in *g* ec., l'abbiamo in *ligia* ridotto, e suona in potestà e balìa d'altrui posto significa.

• LIGONE. *V. A. Legione. Vit. S. M. Madd.* 88. Andianne alla nostra ligione a reinterre, che questo Gesù non ci tolga la nostra possessione.

LIGISTRARE. *v.* REGISTRARE.

LIGISTRATO. *v.* REGISTRATO.

LIGISTRO. *v.* REGISTRO

LIGITTIMO. *v.* LEGITTIMO.

LIGNAGGIO. *v.* LEGNAGGIO.

LIGNEO. *V. L. Add. Di legno.* lat. *ligneus.* gr. ξύλινος. *Cr.* 3. 4. 16. Quando i pedali d' attorno attorno si parton dalla corteccia infino alla carne lignea, ovvero erbale della pianta. •‡ *Sassett. lett.* 399. La cannella che si spicca dalla pianta del Malabar, non cede di molto a quella del Zeilan, se non quanto e la scorza più lignea e più stopposa, di più accese calore, e che nel palato abbrucia con men conforto.

LIGNO. *V. L.* [*ed A*] *Legno.* lat. *lignum.* gr. ξύλον. *Poliz. stanz.* 1. [' 5] E, posto il nido in tuo felice ligno, Di roco augel diventi un bianco cigno ‡ *Dant. rim.* 175. Il proprio corpo, che nel santo ligno Di croce fu confitto, e il sangue sparto, Per liberarne dal demon maligno.

• LIGISTA. *Lo stesso che Locusta. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 216. La cicala ha anco il muso, simile a una piccola ligusta, ma non ha, come la ligusta, corna grandi, nè punte.

LIGUSTICO. *Levistico.* lat. *hipposelinum, apium maius, libysticum.* gr. ἱπποσέλινον. *Ricett. Fior.* [1.] 44. Il lavistico detto da Dioscoride ligustico, da Galeno libistico, ci si porta oggi in buona copia.

¶ LIGUSTRO. *'Lo stesso che Ravistica.* lat. *ligustrum.* gr. κύπρος. *Amet.* 45. E quelle non occupate si veggono da vitalbe abbondevoli di bianchi ligostri *Tass. Am.* 3. 6. Or prendeva un ligustro, ora una rosa. *Red. Oss. an.* 76. Posti i fiori di ligustro pestati in quattro vasi ec., non vi nacque mai cosa veruna.

§ *Per similit. Petr. cap* 11. [...] In questi ornami, a dir proprio, ligustra [ec. Volgeria il Sol non pur suoi, ma lustri.] • « *Poliz. stanz.* 1. 44. Di celeste letizia il volto ha pieno, Dolce dipinto di ligustri e rose ».

LILE [*V. A.*] *Lo stesso che Gliele. Nov. ant.* 31. 3. Amavala sì celatamente, che unque lila potea far palesare (*la stampa da cui è tratta questo esempio, come anche le altre, ha*: li la.)

LIMA. *Spezie di piccolo limone di diverse sorta. Red. Oss. an.* 116 Col sugo parimente delle lime dolci di Valenza tutti i lombrichi e grossi e piccoli vi morirono nel solo tempo di una mezz' ora, o poco più.

LIMA. *Strumento meccanico di verga d'acciaio, dentata, e di superficie aspra, che serve per assottigliare e pulire ferro, ottone, pietra, legno, e altre materie solide.* lat. *lima.* gr. ῥινή. *Dant. Inf.* 27. Come 'l bue Cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui; e ciò fu dritto, Che l' avea temperato con sua lima.

§ 1. *Lima, per metaf. Dant. rim.* 16. E maladico l' amorosa lima, Ch' ha pulito i miei motti. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè ovra da polir colla mia lima *E son.* 50. Io non credea, per forza di sua lima, Che punto di fermezza, o di valore Mancasse mai. *E son.* 214 Amor tutto sue lime Usa sopra il mio cuore afflitto tanto. *Ar. rim.* 40. Da quel furor, ch' uscì dal freddo clima. Or de' Vandali, or d' Eruli, or de' Goti, All' italica ruggine aspra lima.

§ 2. *Lima, per Sorta, o Qualità di terreno. Cr.* 3. 29. 1. Fruttifica (*il ginepro*) nel lito del mare, o ne' monti quasi sterili, ne' quali è la terra soluta, che lima s' appella.

§ 3. *Lima lima; motto per dileggiare, o uccellare; ancia usata da' fanciulli ed è quando, fregando a guisa di lima il secondo dito della destra in sul secondo della sinistra verso il viso del dileggiato, dicono:* Lima lima. *Ved. il Varch. Ercol.* 83. *Lib. Son.* 108. Che dirai tu, che 'usino alle lumache Fanno ancor lima lima di Teseo, Che combatte col popol senza brache? *Allag.* 180. Or l' uno e l' altro, soprapposto il dito, Mi dicon: lima lima, e vello vello. *Morg.* 24. 99. Or fate lima lima a moccicoui, Che così tosto si sono impaniati. *Malm.* 3. 37. E non fa stima Che dietro gli sia fatto lima lima.

• § 4. *Lima raspa, dicesi Quella lima, colla quale gli Scultori di marmo, e di legno puliscono le loro figure; ed havvene di più sorte. Benv. Cell. Oref.* 142. Col detto scarpello si conduce la statua fino alla lima, la quale si domanda lima raspa, o scuffina.

¶ § 5. *Lima sorda, chiamasi Quella che sega senza far romore. Din. Comp.* 1. 18. Feca fare lime sorde, o altri ferri, co' quali ruppono le prigioni, e andaronsi con Dio. *Morg.* 16. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde.

§ 6. *Per metaf. M. V.* 10. 74. Esso in questi giorni lavorava alla coperta colla lima sorda. *Pataff.* 1. Di non volere stimoli s'ingegna La lima sorda, rivendo di razza (*qui, secondo alcuni, vale Ladro, dicendo di razza quasi di ratto, secondo altri, vale Persona taciturna e quieta, che campa con poco.*)

• § 7. *Lima, è anche un Pesce di mare molto schiacciato, che ha la pelle aspra, e scabrosa a guisa di lima. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 632. Così la rina, o squatina, ovver lima, Dona difesa a' figli, ma l' entrata Nell' utero suo porge, ec

‡ LIMABILE. *Add. Che si vuole, o si dee limare. Bellin. Disc.* 1. 11. Calca la lima nel suo limare gagliardamente sul corpo limabile in quella parte, che deve esser limata. *E* 13. Il vero concetto ed essenza del limare consisterà nel solo scorrere della lima al contatto del corpo limabile.

LIMACCIO *Mota, Fanghiglia, e Quella porcheria che generano le paludi.* lat. *lutum, coenum, limus.* gr. πηλός, ἰλύς, βόρβορος. *Tes. Br.* 3. 6. Che 'l suo colore (*dell' acqua*) sia lucente, e 'l sapore dolce e di buono odore, che non abbia nullo limaccio dentro. *E* 4. 1. Anguilla è un pesce che nasce di limaccio di terra, cioè di mota; e però quando la pigli, quanto più la stringi, più ti fugge. *Amm. ant.* 34. 2. 43. Come il pioppo gode dell' acqua, e come la canna salvatica nel limaccio, così la lussuria ama ozio. *Sallust. Iug. R.* Quando il mare è grosso, e comincia a tempestare di venti, allora l' onde traggono seco limaccio, rena e grandi sassi

LIMACCIOSO *Add. Fangoso, Poltiglioso, Motoso.* lat. *lutosus, lutulentus, coenosus, limosus.* gr. πηλώδης, ἰλυώδης, τελματώδης. *Cr.* 1. 5. 1. Aocora per la cagion della disposizion della terra loro, s'ell'è lotosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa.

§ *Per metaf. But. Purg.* 17. 2. La volontà viziosa si può dire limacciosa e brutta. *Bemb. Asol.* 3. 172. Sozzo e laido è l'andare di que' diletti cercando, che ec. sono in sè stessi disagevoli, e nocenti, e terrestri e limacciosi.

• LIMAMENTO. *L' azione del limare. Bellin. Disc.* [1. 42.] Due son le maniere di rifare e mantenere il ferro, che si disfà e si consuma col limamento.

¶ LIMARE. *Assottigliare, o Pulire colla lima.* lat. *limare* gr. ῥινᾶν. *Cavalc. Med. cuor.* [128] Onde proverbio e. maladatto il ferro, il quale, quanto più è limato e messo al fuoco, più diventa rugginoso *Rim ant. P. N. M. Guit. Interm* [1. 330.] Una ragion, qual io non taccio, cheto, Ond'è che ferro per ferro si lima? ‡ *Bellin. Disc.* 1. 11. Qualunque di queste due (*cose*) manchi, la lima non può limare.

‡ § 1. *E neutr. pass. e per similit.* « *Dial. S. Greg. M.* 3. 16 [Andando per l acqua ad un pozzo, la fune della secchia, con la quale attigneva l' acqua, spesse volte si rompeva, limandosi alla pietra, che era per sponda al pozzo: per la qual cosa questi discepoli si fecero dare quella catena, con la quale Martino ec.], acciò non si limò e non si ruppe ».

¶ § 2. *Per metafora Rodere, Consumare. Petr. cap.* 10. Sì par che i nomi il tempo limi e suopra *Bern. Orl.* 1. 8. 49 Sol questa nuova donna il cuor gli lima ‡ *Ar. Fur* 1. 41 Pensier, dicea che il cor m' agghiacci ed ardi, E causi il duol che sempre il rode e lima.

‡ § 3. *Per Iscemare, Diminuire.* « *Dant. Purg.* 13. E fermi 'l soleecho, Che del soverchio visibile lima ». •‡ *March. Nat. Com* 41. Rodendo, e, per così dire, limando il capo della Cometa.

§ 4. *Pur per metafora vale Ripulire, Perfezionare.* lat. *perpolire, perficere.* gr. ἀποτελεῖν, ἐξεργάζεσθαι. *Dant. Conv.* 71. Limaro e a perfeziona la filosofia morale ridussono.

•‡ § 5. *Limarla, figuratam. vale Guardarla nel sottile, Usar parsimonia. Lepp. Cap.* 68. Non era caro (*il prosciutto*) a qual ch' oggi si parla: Per un grosso tu n' avevi un bel pezzo: Non occorreva allor tanto limarla.

•‡ LIMATAMENTE *Avverb. In modo limato; e si usa così al proprio, come al figurato. Magal. lett. Strozz.* 141. Vi dico solamente che più tosto un poco più presto, e un poco meno limatamente, che limatissimamente, e farci stentare.

• LIMATEZZA. *Il limare, Limamento; e figuratam., parlandosi di stile, vale Purgata, Pulita, Corretta. Uden. Nis. Proginn.* [1. 23. 64.] Fuor di quella sua candidezza e limatezza di latinità un po' più moderna, poco ha del resto che far con Plauto.

•‡ LIMATISSIMAMENTE. *Superl. di Limatamente. Magal. lett. Strozz.* 141. Vi dico solamente che più tosto un poco più presto, e un poco meno limatamente, che limatissimamente, e farci stentare.

• LIMATISSIMO. *Superlat. di Limato. Salvin. Pros. Tosc.* 6. 88 Il gravissimo e limatissimo poeta franzese Malerba nella sua canzone sopra la presa della Roccella ec. dice ec. (*qui metaforic. per Pulitissimo.*)

LIMATO *Add. da Limare.* lat. *limatus* gr. ῥινισμένος. *Lib. cur. malatt.* Prendi un' oncia di ferro limato, e bagnala con aceto forte. *Cant. Carn.* 191. Limati i denti (*della sega*) e aguzzati in punta. *Red. Cons.* 6 38. Acciaio limato, e ben bene netto dalla polvere e da ogni altra sordidezza.

§ 1. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* [3. 7 33.] Quando la mente nostra, (*non*) essendo contaminata da alcuna grassezza di carne, ma limata saviamente d' ogni affezione e qualità terrena, ec. (*cioè libera, scarica e netta.*)

‡ § 2. *Pur per metaf. F. Vill Vit.* 1. Pochi sono quelli che di gran poeta hanno acquistato il nome, ma molti quelli che da' loro studi dignissima laurea hanno riportata, i quali l' età più limata e delicata ec. ha lasciati dimenticati. *Dac. lett.* 69. Questo limato secolo e la maestà della storia romana pare che vogliono alto stile (*cioè civile, ornato di lettere*)

•‡ § 3. *Limato, detto di Scrittore, vale Che lima, Che pulisce le proprie composizioni, Forbito, Elegante. Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 366 Il verso poi *E quale il vil giniè di lei n' appresti* mi par un di quei versi artifiziosissimi de' poeti più limati.

• LIMATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che lima. Bellin. Disc.* [*1. 12] Che poi per limare si ricerchi quello sforzo addosso il corpo limabile, ec. lo avvertiscono i limatori. *E* [30] Nel caso nostro molto forza consumano i muscoli limatori nel muover se stessi

Digitized by Google

LIMATURA. *Il limare. Lib. Astrol.* E sia ben fatta la limatura sua.

§ 1. *E Limatura, Quella polvere che cade dalla cosa che si lima.* lat. *limatura, scoba.* gr. *ῥίνημα, ξύσμα.* *M. Aldobr.* Recipe limatura di ferro, e ruggine di ferro e corteccie di melegrane. *Red. Oss. an.* 127. Nelle infusioni di limatura di corno di cervo ec. vi stanno (i *lombrichi*) come se fossero in acqua semplice. *Burch.* 1. 32. Limatura di corna di lumaca. *Gal. Gall.* 241. Col mescolarvi drento un poco di limatura di piombo si riduce in gravità simillissima a quella.

§ 2. *Viver di limatura, vale Vivere industriosamente con ogni poco di cosa.* *Franc. Sacch. nov.* 174. Stati pianamente, e vivete di limatura, e non di rubatura.

LIMBELLO. *Ritaglio di pelle fatto dai conciatori; Limbelluccio.* lat. *pellium praesegmen.*

§ 1. *Per simılit. vale Lingua.* lat. *lingua.* gr. *γλῶσσα.*

•: § 2. *Di qui Cavar fuori il limbello, vale Cominciare a parlare.* « *Malm.* 1. 72. [Onde il Cornacchio in mezzo al Concistoro ec.] In tal modo cavò fuora il limbello: [Io so che a un ignorante, a un idiota L'esser il primo a favellar non tocca.]

: § 3. *Cavar fuori il limbello, vale anche Cominciare a dir male di qualchedune.* v. CAVARE, § 36.

•: § 4. *Ficcare il limbello in una cosa, vale figuratam. Entrare a parlarne, Mettervi la bocca.* *Baldov. Comp. Dramm.* 1. 3. Orsù, i' l'ho fatto, E lo farei di nuovo: egli è un bordello, Non si può fiatar mai, che la ciarpiera Non vi ficchi il limbello.

LIMBELLUCCIO. *Limbello.* lat. *pellium praesegmen.* *Vett. Colt.* 68. Alcuni lodano molto i ritagli de' cuoi nuovi e quello ancor più che si spicca da dosso alle pelli, quando elle si conciano: i quali ritagli, chiamati limbellucci, giovano loro certamente molto.

LIMBICCARE. *Passar per limbicco.* lat. *stillare, distillare.* gr. *στάζειν, ἀποστάζειν.* *Ricett. Fior.* [1.] 184. E di nuovo metti a limbiccare tanto, che l'acqua sia limbiccata. *E appresso:* Rimetti in boccia, e limbicca, come di sopra, nella medesima acqua.

•: LIMBICCHETTO, e LAMBICCHETTO. *Dim. di Limbicco, e di Lambicco.* *Biring. Pirotecn.* 129.

LIMBICCO, e LAMBICCO. *Angusto canale, donde a forza di calore si trae l'umore della materia posta nel vaso aderente allo stesso canale; il che si dice Stillare.* lat. *fornacula stillatoria, clibanus.* gr. *ἄμβιξ.* *Lab.* 194. La casa mia era piena di fornelli e di lambicchi, e di pentolini. *Zibald. Andr.* 47. Tutte queste cose mescola insieme, e distilla per lambicco. *Bern. Orl.* 2. 16. 46. Giù per la barba gli cadea la bava, Che colava di bocca, e del gran naso, Come un lambicco, che goccia in un vaso. *Burch.* 2. 59. E goccia sempre, che pare un lambicco. *Ricett. Fior.* [1.] 6. L'acque stillate sono quelle che si cavano per limbicco, o altro strumento di diverse sorte di medicamenti.

§ 1. *Passar per lambicco, si dice del Passar per istretto canale.* *Sagg. nat. esp.* 106. Quando sia costretta a passar per lambicco d'un sottilissimo cannello.

§ 2. *Mostrar per limbicco, vale Mostrare chicchessia con difficoltà, e di rado, e per somma grazia.* *Fir. nov.* 7. 261. Allegando che niuna altra cosa aveva dato la reputazione a Quella de' Servi e alla Cintola da Prato, se non il mostrarle così per limbicco e con tanta sicumera.

LIMBO. *Luogo d' Inferno, dove* [*erano le anime di coloro che erano morti in grazia di Dio prima della venuta di Gesù Cristo, e dove, secondo alcuni Teologi,*] *vanno quelli che sono solamente macchiati di peccato originale.* lat. °*limbus.* *G. V.* 1. 22. 1. Menato fu a vedere l'Inferno, e le pene che vi sono, e poi al Limbo. *Dant. Inf.* 4. Perocchè gente di molto valore Conobbi che in quel Limbo eran sospesi. *Fr. Giord. S. Pred.* 19. E più, che s'umiliò, che discese al Limbo de' santi Padri. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Deh, odi voce, e' ella non pare uscita dal Limbo?

• § *Limbo, T. degli Astrologi, Cerchio esterno dell'astrolabio.* *Bocc. Com. Dant.* [1. 177.] Chiamano gli astrologi un cerchio dello astrolabio, contiguo alla circonferenza di quello, e nel quale sono segnati i segni del zodiaco, ed i gradi di quelli, Limbo.

• LIMITAMENTO. *Limitazione.* *Salv. Avvert.* 2. 2. 16. Nel terzo luogo falleno le regole in questo limitamento.

LIMITARE. *Sust. Soglia dell' uscio.* lat. *limen.* gr. *οὐδός.* *Filoc.* 3. 220. Il luogo occorso per lo suo riposo era il limitar delle porte in mezzo de' due cani. *Petr. son.* 96. Poi tornai in dietro, perch' io vidi scritto Di sopra 'l limitar, che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto. *Ott. Com. Inf.* 4. [60.] Abitòe nelli limitari delle porti, e nelli antiporti delle cittadi. *Boez. Varch.* 2. 2. Non apparasti tu, quand' eri garzone, che sopra al limitare di Giove stanno due gran vasi, l'uno di tutti i beni ripieno, e l'altro di tutti i mali?

§ *Per metaf.* *Bocc. Lett. Pin. Rossi.* 279. Ma perchè già infino 'l limitare di quella (*vecchiezza*) vi veggio entrato, possibile è che quella, siccome male aggiugnente allo esilio, o l'esilio a quella, riputiate più grave.

LIMITARE. *Ristrignere, Por termine.* lat. *limitare, coercere, circumscribere.* gr. *ἀφορίζειν, ἀπείργειν, περιγράφειν.* *Bocc. nov.* 10. 3. Per altro modo loro avrebbe limitato il cinguettare. *E nov.* 43. 9. In mano rosa le loro spese grandissime limitavano. *Franc. Sacch. rim.* Cioè che due pensier limitin suo, Il buon e 'l reo. *Cron. Morell.* 246. E assai cose acconce di parole e di fatti fra loro limitava, e recava a pace e a concordia. : *Guicc. Stor.* 13. 659. Avendo, con limitare tutte le spese, aggiugnere nuovi dazii, ec. accumulato, secondo si credeva, grandissima quantità di denaro.

•: § *Limitare, per Ridurre.* *Dav. Framm.* 570. Marcello trentunesimo, nel 303, gli limitò (*i titoli e le parrocchie di Roma*) al numero di quindici.

LIMITATAMENTE. *Avverbio. Con limitazione.* *Guicc. Stor.* 17. 9. Destinò don Ugo di Moncada al Pontefice con commissione ec. da satisfargli, ma questo limitatamente.

LIMITATISSIMO. *Superl. di Limitato.* *Gal. Dial. mot. Loc.* 13. E, meno le trombe larghe o strette, questa a la misura dell' altezza limitatissima.

• LIMITATIVAMENTE. *Avverb. In maniera limitativa.* *Uden. Nis. Proginn.* 4. 8. [31.] Altro com'è dire limitativamente: io farò questo, se Dio vorrà: altra cosa è dire deprecativamente: ec.

LIMITATIVO. *Add. Che limita.* lat. *limitans, coercens.* gr. *ἀφορίζων, ἀπείργων.* • *Salvin. Disc.* 3. 149. Non apparendo volontà del testatore in contrario limitativa [o restrittiva della voce,] ella si dee intendere sempre [non in altro linguaggio che in quello de' legali.]

LIMITATO. *Add. da Limitare.* lat. *limitatus.* gr. *ἀφωρισμένος.* *G. V.* 12. 87. 1. Dargli la signoria limitata, e a certo termine. *But.* Per questo mostra che gli uficio de' demoni e loro potenze son tutte limitate. *E Purg.* 18. 1. Conciossiacosachè sua virtù sia limitata e terminata. *Buon. Fier.* 6. *Intr. sc.* 3. Limitata non ha la poesia Strada, sentier, nè via.

§ *Talora si usa in forza d' avverbio, e vale Limitatamente.* *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Lo 'ntelletto intende limitato, e non può intendere tutto.

• LIMITATORE. °*Verbal. masc. Che limita.* *Dant. Conv.* 162. La giurisdizione della natura universale è a certo termine finita, e per conseguente la particolare; e anche di costei egli è limitatore colui che da nulla è limitato, cioè la prima bontà, che è Iddio (*qui la stampa legge per errore:* imitatore.)

LIMITAZIONE. *Il limitare.* lat. *limitatio.* gr. *ὁρισμός.* *Varch. Ercol.* 248. E' pur pure che molti ec. non vogliano che si possano formare parole nuove, se non con certe condizioni e limitazioni loro. *Red. Oss. an.* 126. Questo certo appresso i medici più prudenti ha le sue limitazioni. •: *Canig. Rist.* 78. E la cupidità, che cattan caste A chi le segue, modera e corregge Con limitazione da esaltare.

§ LIMITE. *Termine, Confine;* [*ed usasi per lo più nel senso figurato.*] lat. *limes, terminus.* gr. *ἀτραπός, ὅρος.* *Guid. G.* Per conservar li fini e li limiti della loro onestade. *Red. Esp. nat.* 108. Mi ho insensibilmente lusingato a trapassare i limiti di una lettera.

: § *Limite, vale anche Contrassegno di confine.* « *Borgh. Orig. Fir.* 85. Talchè trovandosi in una possession ec. limiti Graccani, per usar la voce propria loro, che noi con un' altra pur delle loro diciamo Termini, ec. « *Car. En.* 12. 1462. Un sasso antico e grande ec. Ivi a sorte per limite era posto A spartir campi e tor lite ai vicini.

LIMO. *Fango, Poltiglia, Mota, e Quella porcheria che generano la paludi.* lat. *limus, caenum.* gr. *ἰλύς, πηλός.* *Dant. Inf.* 7. Fitti nel limo dicon: tristi fummo. *E Purg.* 4. Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Liv. Dec.* 3. Andavano avanti per l'alte e profonde voragini del fiume presso che inghiottiti dal limo. *Pallad. cap.* 4. Prima ch' elle non si conduca di loto o di palude ec., e che non vi nasca alcuno limo. *Tes. Br.* 1. 12. Ed io dico che l'uomo trovò perdono, perciocchè la fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è dal limo della terra. *Tass. Ger.* 11. 34. Non era il fosso di palustre limo.

§ *Per metaf.* *Dant. Purg.* 17. Amor nasce in tre modi in vostro limo. *Petr. canz.* 49. 9. Ch' almen l'ultimo pianto sia divoto, Senza terrestro limo.

•: LIMONARO. *Colui che vende i limoni.*

•: LIMONATA. *Voce dell' uso. Bevanda detta comunemente in altri tempi Limonea.*

• LIMONCELLINO. *Dim. di Limoncello.* *Magal. lett. fam.* 1. [°191.] A dar di morso a un limoncellino verde, non si sente a no gran pezzo quell'acido involento che si sentiva [in quell' acqua.]

LIMONCELLO. *Dim. di Limone. Specie di piccolo limone; e ne sono di diverse sorte.* *Red. Ditir.* 36. L'acqua cedrata Di limoncello Sia sbandeggiata Dal nostro ostello.

LIMONCINO. *Limoncello.* *Pulc. Frott.* [179.] Per disfar porcellette V'eran ben sei barlette D' acqua di limoncini.

LIMONE. *Spezie d'agrume molto simile al cedro, e chiamasi così l'albero come il frutto, e ne sono di diverse sorte.* lat. *malum limonia, malum limonium.* *Fir. As.* 34. E accrea prestamente due limoni per istropicciarlo. *Alam. Colt.* 6. 124. Dico il giallo limon, gli aranci e i cedri. *Serd. Stor.* 2. 64. Vi sono ec. cedri, melaranci e limoni d'ogni sorta. *Sagg. nat. esp.* 239. L'agro di limone, lo spirito di vetriuolo ec. mutano il paonazzo della laccamuffa. *Red. Oss. an.* 119. Avendone fatta la prova ec. col sugo spremuto da' limoni grossi e dolci di Galizia e di Portogallo.

LIMONEA. *Sorta di bevanda fatta con acqua, zucchero, e agro di limone.* lat. *potio ex aqua saccharo, et succo limonii.*

LIMOSINA. *Compassionevol donagione di che che si sia, fatta ad uomi bisognosi per amor di Dio.* lat. *eleemosyna.* gr. *ἐλεημοσύνη.* *Bocc. g.* 4. *p.* 6. Col quale di limosine in digiuni ed in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non ragionare. *E nov.* 18. 15. Si diedero ad andar la limosina addomandando. *E nov.* 70. 9. Facesse per lui dir delle messe e dell' orazioni, e fare delle limosine. *Fr. Giord. Pred. S.* Viveano di limosine, e così si crede.

• § 1. *Per le Cose accattate, e avute in limosina.* *Fior. S. Franc.* 48. Mangiando quelli ladroni la limosina (*il pane e 'l vino*) di S. Francesco cominciarono a dire insieme.

§ 2. *Limosina, per l'Opere della misericordia.* *Maestruzz.* 1. 37. E però è da sapere che sette sono le limosine corporali, e sette le spirituali. Le corporali sono: pascere l'affamato, abbeverare l'assetato, vestire lo 'gnudo, ricogliere il pellegrino, visitare lo 'nfermo, ricomprare il prigione, e seppellire i morti. Le spirituali sono queste: ammaestrare lo 'gnorante, consigliare il dubitante, ec.

: § 3. *Se la limosine non m' aiutano, modo proverbiale, che vale: Se altri non mi dà mano a far quello che debbe far io.* *Cos.*

Digitized by Google

lett. Gual. 204. Sicchè se le limosine non m'aiutano, io non pagherò i miei debiti *(parla qui il Casa di due sonetti, che doveva fare.)* »

• LIMOSINANTE. *Che cerca limosina. Pallav. Conc. Trid.*

¶ LIMOSINARE. [*Neutr.*] *Andar cercando limosina, Mendicare, Andare accattando.* lat. *mendicare, ostiatim victum quaerere.* gr. πτωχεύειν. *Bocc. nov.* 18. 16. E limosinando traversò l'isola, e con l'erotto venne in Gales.

: § 1. *E in signific. att. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 16. Che se Francesco, ricusato l'alloggio in palazzi regii, pigliavalo nel continuo negli spedali, ed ivi s'inchinava a servire cu- che i più incurabili: se limosinava il loro pane, se ec.

§ 2. **Figuratam. Chieder checchessia con sommessione, quasi a guisa di limosina. M. V.* 1. 18. Limosinando d'ogni parte, per lo stretto bisogno.

: § 3. *E per similit.* « *Borgh. Col. milit.* 436. Bisognava, chi l'avesse voluto per ordine sapere, in più d'un autore andarlo come a uscio uscio limosinando ». « *Dep. Decam.* 129. Ma e che andar limosinando questi esempi? »: *Salvin. Cons.* 205. Dal medesimo libro stampato in Venezia, donde vui tutti questi esempi avete limosinato, io ve ne voglio dar per giunta un altro.

§ 4. *Per Dar limosina, Dar per limosina.* lat. *stipem pauperibus erogare, eleemosynas facere.* gr. ἔρανον ἐπιδιδόναι, ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *Ott. Com. Purg.* 11. [183.] L'autore converte il *suo* sermone alli mortali, inducendogli a pregare e limosinare e digiunare per quelli che sono in Purgatorio. *E Par.* 22. Questi beni ecclesiastici son de' poveri, onde alli poveri si debbon limosinare, siccome puote esser manifesto per le parole di san Girolamo [*qui la stampa, alla pag.*, 485., *e il MS. leggono:* eleemosinare; *e a questa voce è allegato nel Vocabolario.*] *Cap. Impr.* 4. In prima ciascuno debba limosinare il sacerdote della Chiesa, *nec serie sepulta.*

• LIMOSINARIO. *Limosiniere, Che dà, Che fa limosine. Cavalc. Espos. Simb.* 2. Giovanni patriarca d'Alessandria, lo quale per sopranome è detto Limosinario.

LIMOSINATA. *V. A. Limosina, Il limosinare, Quantità di limosine. Fr. Iac. Tod.* 2. 11. 45. Larga fa la benedette Sua gran limosinata.

LIMOSINATIVO. *Add. Di limosina. Cap. Impr.* 8. E per bene verificare la detta limosinativa intenzione ordiniamo che ec.

LIMOSINATO. *Add. da Limosinare; Accattato in limosina. Dav.* [**lett.* 10.] Quasi vino limosinato a uscio a uscio, non par che brilli, nè frizzi come il ricolto in sul suo.

LIMOSINATORE [*Verbal. masc.*] *Limosiniere.* lat. **eleemosynarius. Fr. Giord. Pred. R.* Ne'suoi sermoni soleva preconizzare le lodi de'buoni limosinatori.

• § *Vale anche Colui che va cercando limosina. Lib. Pred.* Trovò in quella via uno soppaccio veramente importunissimo limosinatore.

LIMOSINIERE, e LIMOSINIERO. **Chi dà, Chi fa limosine.* lat. **eleemosynarius. Mirac. Mad. M.* L'altro era giudice, ma reo, avvegnachè limosiniere. *M. V.* 4. 69. [Assai v'ha de'virtuosi e de'buoni, le cui preghiere conservano la città de' molti pericoli,] e alquanto è la gente cattolica e limosiniera, perchè Iddio la conserva. *Vit. SS. Pad.* 1. 172. Ringraziò Iddio e Macario moltissimo, che così ingegnosamente l'avea fatta limosiniera. »: *Bart. Vit. S. Ignaz.* 2. 11. Di rapitori dell'altrui diventassero limosinieri del proprio.

§ *Per Nome di dignità.* lat. **eleemosynarius. Dav. Scism.* 7. Costui di sangue vile venne in corte cappellano del Re, divenne limosiniero. *Bern. Orl.* 2. 24. 66. Ecco un che gli attraversa il passo, Limosinier di Carlo e spenditore. : *Guicc. Stor.* 17. 54. Mandò a lui per la medesima cagione un suo limosiniere che era a Roma.

LIMOSINUCCIA. *Dim. di Limosina. Gall. Lett.* Si contentano di ogni meschinissima limosinuccia.

¶ LIMOSITA, LIMOSITADE, e LIMOSITATE. *Astratto di Limoso.* lat. *sordes.* gr. ῥύπος.

»: § *E per similit.* « *M. Aldobr.* Alquante fiate son mutate per putrefazion di denti o limositade ». *M. Tadd. Lib. San.* 6. Anche ti risciacqua la bocca, che non vi rimanga nulla limosità di cibo.

LIMOSO. *Add. Che tien di limo.* lat. *limosus, coenosus.* gr. ἰλυώδης, πηλώδης. *Son. Pist.* E hanno la carne così tra molliccia e limosa. *Pallad. Agost.* 8. Il sabbion genera acqua molli e sottili, limose e soavi. [**Giambon. Mis. Uom.* 15.] Adam nostro padre ec. fue fatto di terra limosa, cioè di terra e d'acqua [mescolata,] la quale si chiama fango. « *Filic. rim.* 20. La limosa prigion, l'onda cattiva Chiudea se stessa e divenia lacuna.

• LIMPIDETTO. *Dimin. di Limpido. Adim. Sat.* [3. 23.] Tacquer più volte ad ascoltarlo i venti, E il fiume istesso limpidetto e puro Sospese il passo ei foggitivi argenti.

LIMPIDEZZA. *Astratto di Limpido.* lat. *perspicuitas, limpitudo, splendor.* gr. διαφάνεια, διαυγεια, αἴγλη. *Ar. Fur.* 24. 50. Mormoranti ruscelli e chetti leghi Di limpidezza vincono i cristalli. *Sagg. nat. esp.* 2. E non vien mai a perdere quel fiore di limpidezza, con tutto il quale si riserra. *Red. Esp. nat.* 23. Non perde punto le natura sua limpidezza.

§ *Per metaf. Fr. Giord. Pred. R.* Per uno sotorbidare la limpidezza della propria coscienza. « *Red. lett.* [*fam.* 2. 35. Egli ne è meritevolissimo non solo per la lunghezza del servizio, che per tanti anni ha reso alla Chiesa, ma ancora] per la esemplarità delle sue vita, e per la limpidezza de'suoi costumi.

LIMPIDISSIMO. *Superl. di Limpido.* lat. *pellucidus, maxime limpidus.* gr. διαφανέστατος. *Fir. As.* 216. Nelle cui sommità un'artificiosa fonte sorgendo, del continuo assai large copia di limpidissime acque versava. *Red. Oss. an.* 29. I quali *(lombriconi)* per tutta quanta la coda sono internamente serpeggiati da molti canaletti trasparenti, e pieni di limpidissima acqua.

LIMPIDITÀ. *Limpidezza. Benv. Cell. Vit.* [*2. 246.] Questo diamante ec. non riuserva con quella limpidità fulgente, [che a tal gioia si doveva desiderare.]

LIMPIDO. *Add. Chiaro;* [*ed è aggiunto di corpo trasparente, come il cristallo, l'aria, e simili.*] lat. *limpidus.* gr. διαφανής. *Fiamm.* 4. 123. Egli non vi rimaneva alcuna barca (delle quali, quale in una parte volonta, e quale in un'altra, era così il seno di quel mare ripieno come il cielo di stelle, qualora egli appar più limpido e sereno) [che io prima a quelle, e con gli occhi e con la persona riguardando, non pervenissi.] *Ar. Fur.* 23. 108. Liete piante, verdi erbe e limpid'acque, Spelonca opaca, e di fredd'ombre grata. *Sagg. nat. esp.* 5. Non richiedendo altro l'adoperarle così chiare e limpide, che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarle. *Red. Ins.* 21. S'erano tutti convertiti in un'acqua grossa e torbida, che a poco a poco dando in fondo, divenne chiara e limpida.

• LIMULA. *Piccola lima, Limuzza. Voce poco usata. Sannaz. Arcad. egl.* [6.] Tal rida del mio ben, che 'l suo simula: Tal pianga del mio mal, che poi mi lacera Dietro le spalle con acuta limula.

• LIMUZZA. *Dim. di Lima e Piccola lima.* lat. *limula.* gr. ῥινίον. *Benv. Cell. Oref.* 31. Per spianare e torre la parti dalle figure, che erano grande, i colpi de' ferri, da' ceselli, delle ciappole e bulini, ed altre limuzze che in tali lavori si adoperano.

• LINAIUOLO. *Colui che* [*lavora, o*] *vende il lino.* »: *Pucc. Cap.* 268. Medici v'ha d'intorno a tutti i mali, Ed havvi panni lini e linaiuoli, V' ha pizzicagnoli e v' ha speziali.

LINCE. [*V. L. Sorta d'animale d'acutissima vista, che alcuni confondono col] lupo cerviero.* lat. *lynx.* gr. λύγξ. « *Dat. Pref. Pros. Fior.* [6.] Basta aver gli occhi, per notar deformità in Gabrina; bisogna esser una lince, per osservar un piccol difettuzzo in Angelica *(qui figuratam.)* *Salvin. Opp. Cacc.* 3. 95. Alle minori linci sopra corre Pelle vermiglia, e alle maggiori crocea.

LINCEO. *V. L. Add. Che ha natura di lince.* lat. *lynceus.* gr. λύγκειος.

§ 1. *Occhio* [*linceo,*] *o Occhi lincei, si dicono di Chi ha vista acutissima e perfettissima. Guar. Past. Fid.* 5. 6. Ch'allor non trovata L'anime, ed in se stessa Tutta raccolta suole Aprir nel cieco senso occhi lincei. *Red. Vip.* 1. 78. Hanno avuto gli occhi così lincei, da poter ritrovar tante e diverse e tre di loro contrarie virtù più in uno che in un altro. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Ma se di sguardo mai d'occhio linceo Valessa acume a saettar la notte, ec.

• § 2. *Linceo, dicesi anche in senso figurato di persona che ha l'intelletto perspicace. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Mi cresce brama D' vieder più addentro, E penetrar lincei Nei caratteri estrinseci. *Salvin. Cas.* 177. Chi non istupirà che ec. essendo certamente le altre cose perspicaci, lincei, in questo sembrino d'essere accecati?

• § 3. *E in forza di sust. per Chi ha vista acutissima. Red.* [**Oss. an.* 103.] Chi è quel linceo che con l'acutezza della vista possa arrivar colà entro?

LINCI. [*V. A.*] *Particella che significa movimento, o partimento da luogo. Di quivi.* lat. *illinc.* gr. ἐκεῖθεν. *Dant. Purg.* [*13.] Noi montavamo, già partiti linci. *But. ivi.* Linci, cioè di quinde. *v. Dep. Decam.* 69.

»: LINDA. *Lo stesso che Traguardo, Diottra, Livella.*

• LINDAMENTE. *Avverb. Con lindezza.* lat. *eleganter, venuste.* gr. χαριέντως, εὐπρεπῶς. *Red. lett.* 2. 28. Gli ho fatto legare tutti in buona forma, e lindamente.

LINDEZZA. *Attillatura.* lat. *venustas, elegantia, munditia.* gr. κομψότης, καθαριότης. : *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 11. Fra tanti venne un forestiero graziosamente addobbato ec., e per la lindezza de'vestimenti e grande accompagnatura gonfiato di vanità venne infino alla porta della sala.

: § *E per metaf. Dav. lett.* 12. Dubito, che per troppa sottilità, o lindezza non oggi no i vogliamo perdere l'efficacia.

LINDISSIMO. *Superl. di Lindo.* lat. *elegantissimus, venustissimus.* gr. κομψότατος, χαριέστατος. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. D'un agio e d'una rocca un cavaliere Lindissimo fornisce.

LINDO. *Add. Attillato,* [*Pulito, Netto.*] lat. *venustus, elegans, mundus.* gr. φιλόκαλος, κομψός, χαρίεις. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Condotto in senato appetto al figliuolo, che, lindo e guaiante, testimonia e spia, diceva aver suo padre teso insidie al principe. *Malm.* 6. 90. E poichè ha fatto riverenze in cheorca Coi' suoi piè lindi a pienta di pattona. *E* 12. 33. Che in su i fianchi appiccato ha per di sotto Un lindo guardinfante alla romana. »: *Magazz. Colt.* 14. 92. Bisogna ancora ch'essi *(lavoratori)* stieno e' luogo loro, e non vogliano fare il gentiluomo co' vestimenti attillati e lindi, di seta, o panni preziosi.

§ 1. *Per metaf. Alleg.* 247. M' ha intanto mandato questi suoi lindi componimenti.

• § 2. *Andar lindo. v.* ANDARE.

• § 3. *Stare lindo. v.* STARE.

LINDURA. *Lindezza, Attillatura.* lat. *elegantia, venustas, munditia.* gr. κομψότης, κοσμιότης, καθαριότης. *Zibald. Andr.* Valevano la lindura delle vesti. *Gal. Dial. mot. loc.* 77. Ma sempre con estrema lindura e con assoluta equidistanza segnate. « *Corsin. Torracch.* 18. 19. Alla sinistra man di lui sen giva Alcinfamante in lucida ermadura, Con un pannacchion rosso, il qual s'apriva Alla spirar dell'aure, e con lindura Lor dietro il buon Argeo lieto seguiva, ec.

»: § *E figuratam. Ces. lett.* 3. 214. Egli hanno trovato nello scriver mio ec. molta chiarezza, lindura, naturalezza, congiunta però con qualche nerbo e colore.

LINEA. [**Tratto semplice, considerato come non avente nè larghezza, nè profondità; ed è termine de' Matematici.*] lat. *linea.* gr. γραμμή. *Pass.* 340. Come sarebbero trarre punti, o linee, o figure, che s'appartiene a geomanzia. : *Varch. Lez.* 194. Le linee diritte si sono piegate in curve, e torte. *Dav. Camb.* 103. Nel punto dove si taglino le linee diagonali. *Galil. Sist.* 220. Piglisi

Digitized by Google

A B E linea verticale del Landgravio, A D F di Ticone, e l'angolo B C D differenza di paralasse. *Red. Ins.* 100. Avevano *(i cavallucci)* il colore tutto verde con due linee bianche paralelle distese da' lati. *Sagg. nat. esp.* 26. Col radersi sempre l'orizzontal linea F G prodotta dal punto F primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna ec.

§ 1. *'Linea di muro, e simile, vale Dirittura. G. V.* 2. ['258] 2. Da quella porta conseguendo la detta frontiera e linea di muro.

• § 2. *'Linea, dicesi anche Quella via che percorre un proietto dal punto donde è cacciato sino al punto contro al quale è rivolto. Torricell.* Mentre una palla di cannone si avvicina al muro opposto, la linea e dirittura del tiro o è perpendicolare, o no.

§ 3. *Tener la linea diritta, e simili, si dice dell' Operare con giustizia.* lat. *iuste agere, aequum servare.* gr. δικαιοπραγεῖν. *Tratt. Equit.* Lo secondo grado di questa virtù è, che l'uomo sia giudice, e tegna dirittamente la linea intra sè, e quelli che sono sotto da sè.

§ 4. *Linea equinoziale, si dice di Quella che, ugualmente distante da' poli, divide la sfera in parti uguali.* lat. *linea aequinoctialis.* gr. γραμμὴ ἰσημερινή. *Sard. Star.* 1. 9. Questo luogo è oltre alla linea equinoziale due gradi e mezzo.

• § 5. *E in questo senso dicesi anche assolutamente Linea. Magal. lett. fam.* 1. ['222] Ella [che trapassati i confini del vecchio mondo,] si ritrova di già per molti gradi valicata la linea. ‡ *Sassett. lett.* 246. Il nostro piloto ec. impaurito a questa volta, temendo che si mettesse a traversare la linea, si messe tanto sotto la costa di Guinea, che calmandosi i venti, vi ci raggirammo le povertà di quarantasei giorni.

‡ § 6. *Linee, diconsi anche a Quei caratteri disposti sì nella stampa come nella scrittura in linea retta sopra una pagina. Salvin. Annot. Mur.* 2. 165. Lo che hanno saputo i buoni nostri ottimamente eseguire, come a ognuno, che pure una linea ne legga, è palese. •‡ *Sard. Star.* 2. 224. Usano *(i Chinesi)* di scrivere in alcune cartocce lunghe e strette, fatte di papiro molto pulito e sottile, e non tirano le linee dalla sinistra verso la destra come i greci, nè dalla destra verso la sinistra come gli ebrei, ma da alto a basso.

‡ § 7. *Di qui Due, o Quattro linee, vale Una breve lettera. Bern. lett.* 52. Vi chieggo perdono umilmente se vi ho offeso in non vi scrivere, benchè vedo che me lo date larghissimo ec. con dire di contentarvi di quattro mie linee.

• § 8. *Diconsi Linee anche Que' lineamenti a guisa di taglio, che son formati dalla piegatura della mano, la principale delle quali, in Chiromanzia, è detta* Linea della vita.

‡ § 9. *Linea alba, T. degli Anatomisti. Racell. Anat.* 28. Essi muscoli grandi ed ampli sono, e si congiungono insieme alla Linea alba, la quale passa per mezzo dell'Abdomine ec., e questa linea alba che detto abbiamo, alla quale alcuna volta sta sopra della pinguedine, si fa per lo concorso in lei delle tendini di tutti i muscoli dell'abdomine eccettuati i retti.

§ 10. *Linea, [in Genealogia, dicesi Il seguito dei discendenti di una Schiatta, che anche dicesi]* *Lignaggio, Descendenza.* lat. *series, genus, origo, linea.* gr. διαδοχή, γενεά, γένεσις. *G. V.* 11. 142. 1. A cui succedea il retaggio per linea masculina. *Bocc. Test.* 2. Similmente intendo che in perpetuo, insino a tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina si troverà ec., si possa vendere o alienare in alcuna guisa. *Ciriff. Calv.* 2. 41. Questi è di nostra linea al proprio nuore.

‡ LINEALE. *Add. di Linea, lo stesso che Lineare. Guid. G.* 2. 3. Il sole correndo il lineale corso con luce e oscurata continuamente.

LINEALMENTE. *Averb. Per linea, Per dirittura.* lat. *directe.* gr. ἐπ' εὐθείας. *Ott. Com. Par.* 22. [213] Si si venne ad interporre linealmente al Sole.

LINEAMENTO. *Disposizione di linee* lat. *lineamentum.* gr. γραμμή. *Pass.* 340. Come se altri considerasse i lineamenti, cioè cotali righe e fessure delle mani, si chiamerebbe chiromanzia [*le stampe citate leggono:* liniamenti.]

§ *Lineamenti, [e in antico Lineamenta,] per Fattezze. Bocc. nov.* 12. 31. Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo. *But.* Disegnare o figurare immagini secondo le lineamente corporali. ‡ *F. Vill. Vit.* 7. Questo poeta fu di statura mediocre, di faccia alquanto lunghetta, lineamenti dilicati, quasi di virginale bellezza. *Salvin. Disc.* 3. 132. Il quale in esso i tratti e i lineamenti del regio sommo paterno al vivo espresso riconoscendo, ec. il riguarda tutt'ora e lo venera.

LINEARE. *Add. Di linea, Che appartiene alle linee.* lat. *linearis.* [gr. γραμμικός.] *But. Purg.* 4. 2. Orizzone è lo cerchio lineare che divide l'uno emisperio dall'altro. *Vit. Pitt.* 32. Plinio ne fa menzione in più d'un luogo, dove tratta dei principii della pittura; e dopo aver mentovata la lineare, soggiugne [ec.]

• LINEARE. *Delineare, Disegnare, Tirare a filo.* lat. *ad lineam dirigere. Rucell. Ap.* 221. Con artificio *(l'api)* e 'ndustria fanno Loro edificii e celle, e con la cera Tiran certi anguletti eguali e filo, Lineando sei facce.

•‡ § 1. *Lineare, figuratam. vale Descrivere. Vas. Op. lett. dedic.* 1. 31. Se le scritture per essere incolte, e così naturale come io favello, non è degna dell'orecchio di V. E., nè de' meriti di tanti chiarissimi ingegni, scusimi ec. che la penna d'un disegnatore ec. non ha più forza di linearli e d'ombreggiarli.

•‡ § 2. *Lineare, vale anche Segnare con linea. Filic. lett. Magn.* 22. Quando mi sono abbattuto in qualche verso che non abbia bene inteso ec. e sopra il quale abbia avuto qualche difficultà, mi son preso l'ardire di linearlo sotto.

• LINEARIO. *Add. Di linea, Lineare. Galil. Comp. Geom.* 2. Servonci le presenti linee, non tanto per le risoluzioni di diversi problemi lineari, quanto per alcune regole di aritmetica, tra le quali ec.

LINEARMENTE. *Avverbio. Lo stesso che Linealmente.* lat. *directe.* gr. ἐπ' εὐθείας. *Gal. Macch. Sol.* 14. Quando *(Mercurio)* passasse linearmente sotto il disco solare.

• LINEATO. *Add. da Lineare.*

§ 1. *Lineato, [per] Sparso di linee, Coperto di linee. Dittam.* 3. 17. [Il basilisco ec.] Bianco è del corpo, alquanto lineato; [La sua lunghezza è poco più d'un piede, ec.] *Red. Vip.* 1. 72. Rifiutano solamente quelle vipere che hanno l'uova grosse, e lineate di sangue.

‡ § 2. *Per Ben formato. F. Vill. Vit.* 12. Labbra alquanto grossi; nientedimeno belli, e ben lineati.

•‡ § 3. *Lineato, vale anche Sottosegnato con linea. Acc. Crusc. Tav. Abbr. Nat.* 21. Si trovano lineate in questo esemplare quasi tutte le voci, delle quali vi sono allegati gli esempi tratti da questa storia.

• LINEATURA. *Lineamenti, Fattezza. Bocc. Com. Inf.* [1. 303.] Nella voce puerile era simile a lui, e similmente nelle lineature del viso. [*E appresso:*] Forse si puote abbattere industrioso maestro alle lineature del viso, al colore, alla statura del corpo.

LINEAZIONE. *Lineamento.* lat. *lineamentum.* gr. γραμμή. *Ott. Com. Inf.* 20. [353.] Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani; quegli della dura complessione n' ha poche. *E Par.* 21. [877.] Nel seguente Canto tratterà di tal forma in singolare, nominando e denotando ogni lineazione e singolarità *(cioè: tutto 'l disegno minutamente)*

LINEETTA. *Dim. di Linea.* lat. *lineola. Sagg. nat. esp.* 182. Sul quale si segnarono due lineette. *E appresso:* Si vedea la punta ritornare in sulla lineetta. *Salvin. Pros. Tosc.* 3. 18. Si vede nelle Pandette con alcune lineette dai capi, le quali sono perpendicolari.

LINFA. *V. L. [e Poetica] Acqua.* lat. *lympha.* gr. νύμφη. *Poliz. stanz.* 1. 52. Qui lieta mi dimoro, Simonetta, All' ombre, a qualche chiara e fresca linfa. *Guar. Past. Fid.* 2. 4. Come spegne la fiamma Questa cadente linfa.

§ *Linfa, termine medico, Umore nel corpo dell'animale.* lat. *lympha.* gr. νύμφη. *Red. Cons.* 1. 31. Questa enfiamento non ha l'origine da altro umore, che da quello il quale dagli anatomici del nostro secolo col nome di linfa si chiama. Il quale circolando e per li propri vasi e col sangue, nel quale, dopo di essere da esso separato, ritorna ec. *E* 42. Assai facilmente avviene che ec. alcuna porzione di linfa sia costretta di ristagnare in luoghi alieni. *E* 2. 92. La linfa ed i sieri che calano alle gambe, non istanno quivi sempre fermi, ma sovventemente ancor essi circolano.

LINFATICO. *Add. Appartenente a linfa.* lat. *lymphaticus. Red. Cons.* 2. 3. Qualche piccola rottura di qualcheduno di quei canali linfatici, che scorrono per le viscere contenute nel medesimo addomine. *E* 28. Le valvule, o sostegni de' vasi linfatici, sono indebolite, e non reggono il peso della linfa.

LINGERIA. [*Voce poco usata.*] *Biancheria. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Vai le letta Rivestete si di lingerie, Si d' altri addobbi. *E* 3. 1. 2. Un botton d'oliv, una magona Di lingerie vuol. *E* 5. 2. Sono le tele, son le lingerie Indiano in farvi alegger commensali. • *Salvin. Annot. ivi.* 2. 4. 1. Lingerie, voce franzese, che noi chiamiamo lenzuola, biancheria.

• LINGIO. *V. A. Aggiunto di una sorta di sete. Quad. Cont.* E 1 uno fiorito gli prestammo per contanti per parte d'un suo fattore, e soldi 1. e denari 4. per ricotonatore d'una roba di seta lingia del detto Bindo.

¶ LINGUA. [*'Quella parte mobile e carnosa, che è nella bocca dell' animale, e che è il principale strumento del gusto e del parlare.*] lat. *lingua.* gr. γλῶσσα. *Albert. cap.* 28. Siccome tu se' signore della tua lingua, così io son signore de' miei orecchi. *Bocc. nov.* 51. 4. Al quale forse non istava meglio la spada allato, che 'l novellar nella lingua. *E nov.* 78. 13. Ma sì tosto come la lingua sentì l'aloè ec., lo sputò fuori. *Petr. son.* 209. Lingua mortale al suo stato divino Giugner non puote.

¶ § 1. *'A lingua, posto avverbialm., come Chiedere a lingua, e simili, vale Quanta dir si possa il più; ma è modo antico. Bocc. nov.* 33. 4. Ed a chiedere a lingua sapere onorare cui nell' animo gli capeva che il valesse. •‡ *Car. En.* 9. 2. Ecco, quel che tu mai chiedere a lingua, O 'mpetrar dagli Dei, Turno, potessi; Per sè l'occasion ti porge, e 'l tempo.

‡ § 2. *A chiederla, o simile, a lingua, vale Secondo il desiderio, Secondo che si potea ottenere chiedendola a posta.* lat. *iuxta votum.* • *Lasc. Sibill.* 2. 4. A chiederla a lingua tu non ti potevi abbatter meglio. *E Fed.* 1. 2. A chiedercelo a lingua non si poteva addomandar meglio e.

•‡ § 3. *Dire a lingua, vale lo stesso che Spiegare a parole. S. Bern. Pianti. Verg.* 33. Io piena di tante tristizia e dolore, che non si potrebbe dire a lingua.

‡ § 4. *Divisare a lingua, vale Spiegare a parole. Fr. Giord. Pred.* 2. 100. Lasciatelo fare, che farà bene il fatto vostro meglio che non saprete divisare a lingua.

§ 5. *La lingua non ha osso, e si fa rompere il dosso; proverbio che vale, che Per la maldicenza talora s'incorrona dei pericoli.* lat. *plerasque lingua funditus evertit* *unumdedit. Albert. cap.* 2. E nel proverbio si dice: La lingua non ha o[illegible] ma dosso fa rompere.

§ 6. *La lingua dà, o batte, e simili, ove il dente duole; proverbio che esprime il Ragionar volentieri delle cose che premono, e dove s' ha interesse.* lat. *ubi quis dolet, ibidem et manum habet. v. Flos,* 257. *Pataff.* 5. La lingua va dove gli duole il dente. *Alleg.* 28. La dove il dente duole, Batte la lingue ardite. *Salvin. Disc.* 1. 235. Alla natura nostra è difficile ec. che, come uno volgar proverbio diciamo, dove il dente duole, la lingua non batta.

§ 7. *Aver la lingua lunga, si dice d'Uomo [*'maligno*], e maldicente* [lat.

guam ex sereve.] Salvin. Disc. 2. 458. L'uomo che ha la lingua lunga, come noi in basso volgare diciamo, prosperato non sarà già, nè andrà innanzi sopra la terra.

§ 8. Aver una lingua che taglia e fora, o che taglia e fende, si dice d' Uomo maldicente. [lat. linguam salvere ad iurgia, Ovid.] Lasc. Spir. 5. 2. Non dire che [quel maestro Innocenzio] ha una lingua che taglia e fende. Malm. 4. 37. Ond'ella, dopo un'altra rammanzina, Perch' una lingua ell' ha che taglia e fende, Va, che tu faccia, quando un' altra volta, Un figliuol, dice, in forma d' una botta.

§ 9. Mala lingua, o Lingua tabana, [o fracida, o serpentina ec figuratam.] si dice d' Uomo maligno e maldicente. Varch. Suoc. 4. 1. Dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certa lingua tabane che ci sono. ⁑ Belc. Vit. Colomb. C. 308. E udendo Donato queste venenosa lingue serpentine, con grande ardire rispose. Sannaz. Arcad. egl. 9. 11. Ma con Uranio a te non valser baccari, Che mala lingua non t' avesse a ledere. Varch. Ercol. 92. Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce, lingue fracide, e lingue serpentine, e lingue tabane, e con meno infama vocabolo, abbocati. •⁑ Tac. Dav. ann. 3. 108. Grazioso alle donne · mala lingua: è usato ridersi di Tiberio con motti amari. v. FRACIDO, § 2.

•⁑ § 10. Lingua amara, aspra, o simili, dicesi figuratam. d' Uomo maldicente, mordace. v. AMARO, § 16., e ASPRO, § 28.

§ 11. [' Metter la lingua in molle, è modo basso, che vale Bere smoderatamente, Darsi a bere.] Salv. Granch. 2. 2. Il gaglioffo ha messa la lingua in molle; s'imbriaca Carolando il poltron: pensa ec.

⁑ § 12. Mettere la lingua in molle, si dice altresì di Chi comincia a favellare; ed è pur modo basso. Cecch. Prov. 78. Non mi far mettere La lingua in molle, ch'io sciorrò il guinzaglio.

§ 13. Non morire a uno la lingua in bocca, vale [figuratam.] Essere loquace, Esser efficace nel parlare. Alleg. 124. Non vi muor la lingua in bocca, quando mettete il bocco in molle a favor degli amici. Malm. 1. 56. Perchè non gli moria la lingua in bocca, Ricominciò quest' altra filastrocca. Gal. Sist. 276. [In sta a vedere come ec. si contenga (il Keplero) in silenzio,] che pur non gli suol morir la lingua in bocca.

•⁑ § 14. Esser di due lingue, dicesi figuratam. di Colui, che non parla secondo la verità, ma ora in un modo ora in un altro. Fior. Virt. 172. Il quinto vizio si è essere di due lingue, cioè una parola dire innanzi ad altrui, e poi di dietro tutto il contrario. E 172. Terenzio dice: La malizia di colui, ch' è di due lingue, non si puote celare lungo tempo.

⁑ § 16. Fallire la lingua, vale Non poter parlare. v. FALLIRE, § 12.

§ 12. Avere alcuna cosa in sulla punta della lingua, si dice dell'Essere in sul ricordarsene, ma non l' avere così tosto in pronto. Varch. Ercol. 62. Quello che Plauto disse: Versatur in primoribus labiis; cioè io sto tuttavia per dirlo, e parmene ricordare, poi non lo dico, perchè non me ne ricordo. V. Io l' ho in sulla punta della lingua.

•⁑ § 17. [' Dire ciò che viene su la lingua, vale Parlare senza considerazione.] Segner. Mann. Apr. 12. 2. Dicono ciò che loro vien su la lingua.

§ 18. Lasciar la lingua a casa, o al beccaio, si dice di Chi sta senza parlare in compagnia d'altri. Varch. Ercol. 94. Di quelli che stanno musorni, si dice: egli hanno lasciato la lingua a casa, o al beccaio.

§ 19. Avere il cervello nella lingua, vale Parlar bene, e operar male. Varch. Stor. [10. 208.] Il quale avendo il cervello nella lingua, e più che ricchissimo essendo ec.

•⁑ § 20. Morir con lingua, vale Morir colla lingua spedita, colla facoltà di poter parlare. Cecch. Assiuol. 3. 5. Io l' ho detto più volte, che s'io muoio con lingua, io ti farò del bene.

•⁑ § 21. Tagliar la lingua, figuratam. per Far tacere. Fior. Virt. 16. Alla fine intende di tornare queste scritture insieme, e darne vera assoluzione, volendo tagliar le lingua a' malvagi dicitori.

•⁑ § 22. Tenere la lingua a sè, vale Non parlare. Segner. Miser. 132. Oh quanto meglio farebbono a tenere la lingua a sè!

•⁑ § 23. Lingua volgare, vale propriamente Quella che è propria del volgo; ma ordinariamente si piglia per Lingua italiana.

§ 24. Un paio d' orecchi seccherebbero, o stracchorebbero mille lingue: [proverb. che vale che Col far vista di non sentire, o non fare stima di ciò che si sente, si straccano i maldicenti, o gl' importuni.] v. ORECCHIO.

§ 25. Lingua, per Idioma, Linguaggio, Favella. lat. lingua, sermo. gr. γλῶσσα, διάλεκτος. Bocc. nov. 17. 21. E già alquanto avendo della lor lingua apparato. Dant. Par. 22. La lingua ch'io parlai, fu tutta spenta. Bern. Orl. 1. 13. 5. A cui que' tre che in, Fiorenza, nacqui, Eterni lumi della lingua nostra, Quanto siamo obbligati e debitori, Per le fatiche sue chiaro si mostra. Cas. lett. 40. Il quale è così prudente ec., e spezialmente eloquente nella nostra lingua.

⁑ § 26. Lingua povera, è lo stesso che Lingua del volgo; contraria di Lingua dotta. Bellin. Disc. 1. 257. Senza briga veruna sapete voi come avete a fare a distinguere e nominare i muscoli? Voi avete a porre loro nome in lingua povera, secondo il movimento che fanno fare all'osso che muovono. E 3. 78. Per non tormentarvi sempre sull' arco della altezza del dire, eccomi in lingua povera. •⁑ Salvin. Pros. Tosc. 1. 203. È un Sinsio, un Fidizio, o vogliam dire in lingua povera, una Cenata generale.

• § 27. [Lingua morta, dicesi Quella che è stata parlata da un popolo, e che ora non si trova che nei libri: ed è opposta a Lingua viva, o vivente, che è Quella che parla presentemente un popolo.] Salv. Avvert. 1. 2. 2. Non pur nelle vive ec., ma nelle morte lingue ancora si serba dagli scrittori quasi il suggello del grado delle voci. •⁑ Segn. Pres. Fior. 4. 2. 212. Nessuno lessico ec. è stato mai fatto in veruna delle lingue viventi, e forse delle morte, dove si ritrovino distinti con più esattezza i significati.

⁑ § 28. Lingua corrente, dicesi Quella che si usa comunemente da tutti parlando o scrivendo. v. CORRENTE, § 8.

⁑ § 29. Lingua furbesca, o furba, vale Gergo. v. FURBESCO, §, e FURBO.

⁑ § 30. Lingua ionadattica. v. IONADATTICO.

• § 31. Aver una lingua, vale Saperla, o Parlarla. Cecch. Stiav. 2. 2. E poi non hu io la lingua Perotta?

• § 32. Lingua, per l' Atto del parlare. Buommatt. Ling. Tosc. 1. 4. 1. Lingua s'intende più d' una volta per l' atto stesso del parlare. Così si vede che fu intesa da chi disse: E quella che prima con le gravidezze a co' parti hanno i matrimonii palesati, che con la lingua. (Bocc. g. 10. n. 8.) Dove con la lingua si dee intender colle parole, col parlare.

• § 33. [' Lingua vendereccia, dicesi d' Uomo venale, mercenario, che si muove a parlare per denaro.] Dav. Scism. ['73.] Bucero e Martire erangli oracoli ec. Perchè Crommero arcivescovo era Luterano; il Protettore, Zuinglino, dai quali queste due lingue vendereccie pendevano.

⁑ § 34. Per Dicitore. « Dant. Par. 6. Quel che fe poi ch' egli uscì di Ravenna, E saltò il Rubicon fu di tal volo, Che nol seguiteria lingua nè penna ».

§ 35. Lingua, per Nazione. lat. natio, lingua. gr. ἔθνος, γλῶσσα. Dittam. 4. 2. Dal Nilo è bello, che qui mi comincia, Che vien dal mezzodì per molte lingue, E per istrade disviate e sghince. M. V. 2. 28. Volle far palese il Comune, che quelli di quella lingua erano leali.

• § 36. Essere della lingua d' alcuna, vale Parlare la stessa lingua, Essere della stessa nazione. Vit. SS Pad. [1. 20] Perchè non stanno di tua lingua parlò loro per interprete.

§ 37. Lingua, per Avviso, Notizia. lat. nuncius. gr. ἀγγελία. Onde Aver lingua, Dar lingua, Pigliar lingua ec. lat. certiorem fieri, nuncium accipere. gr. [' ἐπαγγέλλειν.] M. V. 2. 23. Delle quali i Genovesi ebbono lingua. E 3. 79. E aspettava lingua di loro sollecitamente. ⁑ Bart. Stor. It. l. 3. e 3. Ne spii per ogni verso, ne premia lingua, e rinappiane per altrui detto. v. DARE.

§ 38. Per similit. si dice Lingua la Sommità della fiamma. But. Par. 1. 2. Sarebbe meraviglia vedere lo fuoco vivo, cioè lo fuoco acceso in fiamma, fermarsi giù in terra, e non stendere la lingua sua, ovvero la punta, in alto.

• § 39. Lingua, dicesi anche non pure La sommità della fiamma, ma anche l'intero di una picciola fiamma. Buommatt. Ling. Tosc. 1. 1. 1. Dalla stessa figura o moto (di essa lingua) così appelliamo una certa fiammella di fuoco, che somiglia la lingua di una serpe, o d'un cane anelante.

§ 40. Lingua, per l' Ago della bilancia. Lib. Astrol. Ma nella lingua della bilancia, nè nell'appiccagnolo non ne ha nessuna.

§ 41. Per una Spezie di fungo, e propriamente Quello che nasce senza gambo nei pedali e ne' tronchi degli alberi. Cant. Carn. Paol. Ott. 36. Questo si chiaman lingue, e se ne trova Poche, perchè son buone.

⁑ § 42. Lingua di terra. T. di Marineria. Ogni piccolo tratto, o altura di terra, che si prolunga in mare, e termina in una stretta punta. Buomm. Ling. Tosc. 1. 1. Dalla forma, o figura di lei (della lingua degli animali) si dice metaforicamente lingua ogni piccola montagnetta, che alzandosi alquanto dalla terra, o dall'acqua, finisce in una stretta punta come si vede che finire la lingua.

§ 43. Lingua buona, Erba di cui principalmente sono buoni i fiori; della quale vedi il Matt. lat. lingua bovis, buglossum, buglossa. gr. βούγλωσσον, βούγλωσσος. M. Aldobr. La presa per volta sia dramma mezza, con sugo di porcellana, e di lingua buona.

• § 44. Lingua di vacca, Sorta d' ancudine. v. VACCA. Benv. Cell. Oref. 96. Cotanto si batte, che pigli interamente la forma di tutto il vaso; il che si conseguisce in sulle dette ancudini, che per l' arte si domandano Lingua di vacca.

• § 45. Lingua cervina, Sorta di erba, detta altrimenti Petacciuola. Cr. 6. 22. 1. La piantaggine la quale per altro nome è detta Lingua cervina, o Petacciuola, è fredda e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite.

§ 42. ' Lingua serpentina, Sorta d' erba, detta più comunemente Erba lucciola. lat. ophioglossum. gr. ὀφιόγλωσσος. Lib. cur. malatt. Cogli un buono mazzetto di foglie di lingua serpentina.

LINGUACCIA. Mala lingua. lat. lingua effraenis. gr. [' λάλος.] Lib. son. 80. Quella linguaccia che cinguetta in rima, Un fegato par proprio di castrone. Lasc. Gelos. 3. 11. Tu hai sempre cotesta linguaccia accoucia a dir male. • Allegr. ['34.] Nè si debbe guardare a'una linguaccia Mormora al vento, chiacchiera e canzona ec. Fuor dal vee.

LINGUACCIUTO. Add. Che parla assai. lat. loquax, linguax, lingulaca. gr. λάλος. Amm. ant. 36. 2. 6. L'uomo linguacciuto non sarà addirizzato in terra. Serm. S. Agost. 15. L'uomo linguacciuto non sarà amato nella terra de'Santi. But. Allora fu ardito e linguacciuto. Tratt. gov. fam. ['23.] Femmina vaga, e linguacciuta è vasello voto, e forse si di muffa, il qual non può servare nullo licore.

LINGUADRO. V. A. Linguardo. lat. linguax. gr. λάλος. Albert. cap. 10. E non si converta in amistade di matto, o di linguadro, o di tencionatore, o d' adiroso (così in alcuni testi a penna; la stampa ha: linguardo.) E Tr. 2. 497. L' uomo troppo linguadro, grande cosa è, se molte brighe non sono per lui nella cittade.

LINGUAGGIO. La favella [propria] di ciascheduna nazione. lat. lingua, sermo. gr. ἰδίωμα, γλῶσσα. Bocc. nov. 42. 11. Ed in poco spazio di tempo, mostrandogliele esso, il lor linguaggio apparò. Dant. Inf. 31. Questi

Digitized by Google

« Nembrotto, per lo cui mal coto Pure un linguaggio nel mondo non s'usa. *Vit. SS. Pad.* 1. 76. Avvegnachè non sapesse in prima niente di quel linguaggio, espose ec. : *Cas. Fram.* 382. Linguaggio e favella sono due cose diverse l'una dall'altra ec. perocchè favella è proprietà di ciascuno uomo, o dell'uomo; e linguaggio è proprietà d'una nazione, o delle nazioni. *E* 381. Favella è adunque quando alcuno espone il suo concetto con voce articolata, e linguaggio è quando alcuno espone il suo concetto con voce articolata così, cioè con una forma e un modo certo e fermo.

•: § 1. *Linguaggio, vale anche Discorso, Stile, Maniera d'esprimersi. Segner. Crist. instr.* 1. 5. 7. Nel linguaggio delle Scritture tanto è dire predestinati, quanto è dir pochi.

•: § 2. *Linguaggio, vale anche il Modo, con cui uno parla d'una cosa avuto riguardo piuttosto al senso, che alle parole, e alla dizione.*

• § 3. *Vario uso. Segner. Mann. Marz.* 20. 1. Guarda che nè pur nel linguaggio (*nel parlar famigliare*) si volle accomodare all'uso del mondo. *E Magg.* 25. 5. Queste parole del santo Giobbe, qui ponderate, erano quelle che in buon linguaggio (*per parlar chiaramente*) avea del continuo in sua bocca ec. santa Maddalena de' Pazzi. *E* 29. 2. Altro in buon linguaggio non è, che dare una mentita sul viso a Cristo.

LINGUARDO. *Add. Linguacciuto, Maldicente.* lat. *linguosus.* gr. λάλος. *Lib. Sagr.* E più si dee guardare di non esser linguardo, chè il più cattivo membro, che abbia il sergente, si è la lingua. *Arrigh.* Tutti i medicamenti si ricordino delle linguarde lingue. [*La stampa a pag.* 75. *ha* leggiadre lingue, *ma erroneamente a nostro credere.*]

LINGUATO. *V. A. Add. Linguardo.* lat. *linguax.* gr. λάλος. *Tes. Br.* 7. 69. E 'l bisogno del servente non è grave a lui, ma al signore, *e* lo servente si dee guardare di non esser linguato.

• LINGUEGGIARE. *Cicalare, Ciarlare. Fr. Giord.* 53. Ma della bocca medesima li dispiacerà per troppo linguenggiare.

LINGUELLA. *Linguetta, nel signific. del* § 3. *Art. Vetr. Ner.* 7. 132. Si feltri detta acqua colle solite linguelle in vaso di vetro. *E appresso:* Poi si feltri colle solite linguelle in vaso di vetro. *E appresso:* La migliore e nobile sua tintura sarà tutta nell'acque feltrate ec. con le solite linguelle di feltro.

¶ LINGUETTA. *Dim. di Lingua.* lat. *lingula.* gr. γλωττάριον. *Fr. Iac. Tod.* 3. 16. 5. In forma di linguetta Lo Spirto Santo ha sopra un mandato.

• § 1. *E figurat. nel signific. del* § 7. *di* LINGUA. « *Fr. Giord. Pred. R.* Certe malvage linguette, che non finano mai, mormorando, di vituperare il prossimo ».

§ 2. *Per simili. Sagg. nat. esp.* 2. Tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d'una lucerna, e quelle o intera, o in varie linguette divisa ec. spirando, vengono a formar opere di cristallo delicatissime. : *Magal. lett. fam.* 1. 11. Senza moltissime altre linguette di fummo, che sono per così dire senza numero.

§ 3. *Linguetta, si dice anche Una strisc etta di feltro che posa con uno de' capi in un vaso pieno di liquore, e coll'altro de' capi in un vaso voto, per far colare e passare il liquore dal vaso pieno nel vaso voto; ed il far tale operazione si dice* Linguettare *appresso gli Speziali ed i Chimici.*

•: § 4. *Linguetta, dicesi anche dell'Ago che tiene in pari la bilancia. Pap. Uand. Secc.* 33. In una bilancia perfetta o gelosissima ec. per ogni minime alterazione che si faccia o nell'uno o nell'altro peso, la linguetta o l'ago di essa bilancia arriva alla total declinazione e pendenza.

• § 5. *Linguetta, chiamasi da' sonatori di piffero, e simili, Quella zampognetta con cui si dà fiato ad alcuni strumenti musicali. Adim. Pind.* [338.] Nel suonare se li roppe improvvisamente una di quelle linguette, che comunemente chiamano a Napoli, poste all'imboccatura della tibia.

LINGUETTARE. [*Voce poco usata.*] *Scilinguare, Tartagliare.* lat. *balbutire* gr. ψελλίζειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Parlando come poteva, anzi linguettando confusamente, [mostrò ad Antonio la via, onde dovea tenere.]

§ [*Linguettare.*] *si dice anche il Far passar da un vaso all'altro i liquori colla linguetta.*

• LINGUINO. *Dim. di Lingua; Linguetta. Baldov. Camp. Dramm.* [1. 1. Oh s' i' mi rizzo, Ceffo di pentul fesso, Giochiamo ch' i' t'insegno] Con quel linguino intinto nel savore [A non far tanto tanto il bell'umore.]

LINGUOSO. *V. A. Add. Linguardo* lat. *linguosus.* gr. λάλος. *Cavalc. Pungil.* E 'l primo mostra, quando, parlando delli linguosi, dice: ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo linguoso non sarà indirizzato per la via del Signore. *Esp. Salm.* [133.] L'uomo linguoso non sarà dirizzato nella terra; [perchè chi è linguoso ama le bugie.] •: *E appresso:* Chi dice il vero senza necessitade, egli è linguoso.

LINGUUTO. *Add. Linguardo.* lat. *linguax, linguosus.* gr. λάλος. *Esp. Salm.* [129.] L'uomo linguuto non sarà dirizzato sopra la terra. •: *E* 133. L'uomo linguoso non sarà dirizzato nella terra, perchè chi è linguuto ama le bugie.

: LINIAMENTO. *v.* LINEAMENTO.

¶ LINO. [*Pianta,*] *della quale secca, e macerata si cava materia atta a filarsi per far panni, detti perciò Panni lini;* [*ed il suo seme serve a molti usi.*] lat. *linum.* gr. λίνον. *Cr.* 3. 13. 1. Il lino desidera l'aere temperato, e terra soluta. •: *E* 12. 9. 1. Ne' luoghi caldi si semina in questo tempo il lino, che volgarmente si chiama vernio.

: § 1. *Lino, dicesi altresì La materia che si cava dalla detta pianta, ed anche La tela che si fa con la materia medesima.* « *Bocc. nov.* 96. 6. Erano vestite d'un vestimento di lino sottilissimo e bianco. *Dant. Purg.* 23. E quando Lachesis non ha più lino, Solvesi dalla carne. *Vit. SS. Pad.* 1. 193. Lavorando colle sue mani certo lavorio di lino ». *Buon. Tanc.* 2. 1. Nè avean a filar più stoppa, o lino.

: § 2. *Per Biancheria. Alam. Colt.* 5. 123. La pallidetta salvia, il vivo e verde, Fiorito rosmarin, l'olente spigo, Che ben possa odorar gli eletti lini Della consorte pia. •: *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Nè perch' io vegga lampeggiar sul bisso, O in suoi lini finissimi d'Olanda D'ogni delizia ingombri ori ed argenti ec. Mi pento ec.

• § 3. *Lino, figuratam. fu detto anche per Fascie di lino.* « *Fr. Iac. Tod.* 3. 8. 13. I lini suoi piglide, E i figliuol ne fasciòe ».

¶ LINO. *Add. Aggiunto di cosa fatta di lino.* lat. *lineus.* gr. λίνεος. *Bocc. nov.* 99. 13. E tra giubbe di zendado, e panni lini. *Nov. ant.* 76. 4. Rinieri en. avea queste calze line in gamba senza peduli. *Cr.* 2. 23. 30. Acciocchè la creta non caggia, si dee con pezza lina fasciare. *E* 4. 44. 4. Pongasi un sacchetto sottile netto di pezza lina.

LINSEME. *Seme del lino. Cronichett. di Amar.* 273. Una cosa dirò io di veduta, che il pane che mangiavano ec. era di linseme. *Borgh. Rip.* 114. Si onge con olio di linseme chiaro e bello. *E* 207. Il settimo è detto nero di fummo, perciocchè si fa di fummo da una lucerna piena, d'olio di linseme derivante.

• § *Dicesi anche Lino seme. Vit. SS. Pad.* 2. 140. Per ignoranza si la condì con olio di lino seme.

• LINTEO. *Pannolino.* lat. *linteamen.* O*mel. S. Greg.* 1. 203. Vide il sudario, il quale era stato sopra il capo del Signore non posto co' lintei, ma involto in un luogo di per sè. *E* 2. 238. Diede con le sue mani a essi, che erano presenti, il linteo, ch'egli si tenessono dirimpetto alla faccia sua, come è d'usanza di coloro che muoiono. *Mor. S. Greg.* Per lo linteo del lenzuolo si figura la sottil tessitura della santa predicazione.

LINTIGGINE. *v.* LENTIGGINE.

LINTIGGINOSO. *v.* LENTIGGINOSO.

LINTIGINE. *Lo stesso che Litigine.* lat. *lentigo* gr. φακός.

LINTIGINOSO. *Lo stesso che Litiginoso.* lat. *lentiginosus.* gr. φακώδης. *Cron. Morell.* 241. Era compressa di carne, e assai pieno di pelo rossetto, e lintiginoso.

LIOCORNO. *Animale che ha un sol corno, e dritto in fronte, che anche si dice Unicorno, del quale vedi Plinio, e altri.* lat. *unicornis, monoceros.* gr. μονόκερως. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Liocorno è una bestia che ha tanta dilettazione di stare con una donzella vergine, che come egli ne vede alcuna, così va a lei, e addormentasi nelle sue braccia, poi vengono i cacciatori, e sì lo pigliano. *Morg.* 18. [*191.] Al liocorno ubbriacò le saluggine, E fece uno schidion d'un gran peruggine.

LIOFANTE, *e* LIONFANTE. [*Lo stesso che Elefante; ma meno usati.*] lat. *elephas, elephantus.* gr. ἐλέφας. *Lab.* 182. Tra' quali alla è maggior bestia, che 'l liofante. *Bern. rim.* 1. 104. È la sua pelle di razza di stuoia, Morbida come quella del lionfante. *Borgh. Arm. fam.* 48. [Si sentono spesso ec. tali ec.] cantare di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme, quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce.

LIOFANTESSA, *e* LEOFANTESSA. *Leofante femmina. Mil. M. Pol.* Lo liofante giace colla liofantessa come fa l'uomo colle femmine, cioè che sta e rovescio, perchè ha la natura nel corpo.

LIONATO, *e* LEONATO. *Aggiunto di colore simile a quello del lione. Oggi si dice non solamente del Tanè chiaro, ma ancora di tutti gli altri gradi d'esso colore.* lat. *fulvus, rufus.* gr. πυῤῥός. *Fir. Dial. bell. donn.* 324. Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo ec., l'altra all'oscuro, e chiamasi tanè. *Sod. Stor.* 5. 199. Il quale (*garofano*) da prima è verde, poi diventa lionato. *Art. Vetr. Ner.* 7. 152. In ultimo si lasci sopra il fuoco tanto, che il rame diventi di colore rosso lionato. *Red. Ins.* 159. La quale è tutta di color lionato chiaro. *E Esp. nat.* 97. È fatta (*la figura del seme di finocchio della China*) in foggia d'una stella d'otto razzi di color lionato, ed ogni razzo racchiude in sè un seme liscio e lustro, pur di color lionato.

•: § *Dicesi pure degli Occhi. Salvin. Disc.* 1. 333. Questi occhi *charopi,* o cerulei s'attribuiscono all'aquila e al leone, e secondo questa differenza possono dirsi questi aquilini, e quegli lionati, siccome noi pure alcuni chiamiamo gazzerini, tutti dagli animali.

LIONCELLO. *v.* LEONCELLO.

LIONCINO, *e* LEONCINO. *Piccol leone.* lat. *leunculus, scymnus.* gr. σκύμνος. *G. V.* 11. 66. 1. Nacquero in Firenze sei lioncini della lionessa vecchia, e della due giovani sue figliuole. *Dant. Inf.* 30. Gridò: tendiam le reti sì, ch'io pigli La lionessa e i lioncini al varco. *Cron. Morell.* 287. Alla Porta a S. Friano, per le quale entrò il vittorioso capitano, istette un lioncino vivo, ma di poco tempo, al quale tutti i Pisani prigioni baciarono il culo.

• § *Lioncino, è anche Una specie di cane, così detto dalla sua figura, che ha qualche somiglianza con quella del lione. Magal. lett.* [*sc.* 146.] Dal maneggio de' suoi cavalli, da quello de' suoi corsetti, levrierini, leoncini, ec. doghetti, danesini, e canini di Bologna.

LIONE. *Leone* lat. *leo.* gr. λέων. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d'altra fatta che gli altri, e si v'ha lonze, e liopardi assai. *Serm. S. Agost.* 78. Questa (*l'invidia*) puose Daniello profeta nelle prigione de' lioni a essere divorato. *Pass.* 229. Poteva Iddio ec. co' lioni, e cogli orsi domare, o piegare il popolo superbo. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Il lione debbe avere la febbre, poichè e' passeggia.

§ 1. *Avere, o Tenere, o Pigliare il lion pel ciuffetto, vale Godere precariamente qualche bene con grandissimo pericolo. Cirif. Calv.* 2. 64. Credendo avere il lion pel ciuffetto, Ebbono il diavol per la coda stretto.

• § 2. *Lione è anche il nome che dassi al quinto segno del Zodiaco. Dant. Par.* 21. Noi sem levati al settimo splendore, Che sotto 'l petto del lione ardente Raggia mo' misto giù del suo valore.

Digitized by Google

LIONESSA. *v.* LEONESSA.
LIONFANTE. *v.* LIOFANTE.
LIONINO. *Add. Di lione.* lat. *leoninus.* gr. λεόντειος. *Cr.* 9. 78. 3. Il loro latrare sia grave, e con grande aprimento di gola, e il miglior colore è color lionino.
; LIOPARDA. *Femm. del Liopardo. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 123. E io stesso più fiate vedesti le liopardo, e lionesse non aver meno di cuore, e forse che s' abbiano i maschi.
LIOPARDO. *v.* LEOPARDO.
• LIPPA. *Erba della sorta dell' avena, e del loglio. Chiabr. rim.* [2. 411.] Il grano oggi sepolto in mezzo all' aia Tra la lippa, tra il loglio, e tra l'avena, Hassi a vagliare.
LIPPIDOSO. *V. A. Add. Cisposo.* lat. *lippus.* gr. λημώδης. *Cavalc. Frutt. ling.* Come si dice nel Genesi: Lia, la qual si figura all' attiva, aveva gli occhi lippidosi, e non chiari. [*La stampa a pag.* 184. *ha : cisposi, e varie.*]
LIPPITUDINE. *V. L. Cisposità.* lat. *lippitudo.* gr. ὀφθαλμία, λήμη. *Cr.* 3. 8. 18. La fava cotta ec., con rose mischiata, il dolore e livadore e la lippitudine degli occhi cura.
LIPPO. *V. L. Add. Che ha gli occhi che gli lagrimano, Cisposo.* lat. *lippus.* gr. τυφλώδης. •; *Red. Cons.* 1. 144. Il divino Ipocrate ci lasciò scritta negli Aforismi, che se a' lippi sopraggiugne il flusso di corpo, suol esser loro di grandissima utilità.
¶ § 1. *Per Losca, Che vede poco lume Di corta vista.* lat. *luscianus, lucitiosus.* gr. νυκτάλωψ. *Petr. cap.* 10. Così al lume fu famoso, e lippo.
• § 2. *E figuratam.* « *Petr. son.* 196. L' ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Sillo ».
• LIQUABILE. *Add. Che si può liquefare. Bellin. Disc.* [*3. 153.] Il qual midollo di tutti gli ossi è quel corpo tanto appetitoso e liquabile, del quale voi tanto vi servite nelle vostre vivande.
• LIQUABILITÀ. *Proprietà d' un corpo liquabile.*
LIQUAMENTO. *Liquefazione.* lat. *liquatio.* gr. τῆξις. *Lib. segr. cos. donn.* Succede facilmente nel liquamento delle cose grasse.
•; LIQUARE. *Neutr. pass. vale Liquefarsi, Struggersi.* lat. *liquari. Magal. Donn. immag.* 201. L' alma ec. Qual balsamo si liqua e stilla e scorra, E 'l suo bel vaso sbarre, E d' altro spasmo languenze e vaga Ribolle.
LIQUARE. [*V. A.*] *Manifestare, Chiarire.* lat. *manifestare.* gr. δηλοῦν. *Dant. Par.* 15. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor, che drittamente spira. *But. ivi :* Si liqua, cioè si manifesta: questo è vocabolo grammaticale, che significa manifestare, e però si liqua, cioè si manifesta.
• LIQUATIVO. *Add. Atto a liquare, Liquefattivo. Red. lett.* [*fam.* 2. 44.] La sua flussione salivale ec. è cagionata da una cagione liquativa, e scioglitiva, e non da una abbondanza d' umido.
; LIQUATO. *Add. Liquefatto. Bellin. Disc.* 2. 330. Si rassoda l' umbra pria delle acque forti fuso e liquata.
¶ LIQUEFARE. *Far liquido, Struggere.* lat. *liquefacere.* gr. ἐκτήκειν. *Cr.* 6. 82. 2. Tanto della pece navale (*si prende*), quanto dell' altre cose, e si polverizzino, e insieme tutte queste cose si liquefacciano. • *Ricett. Fior.* [4. 73.] Il ferro (*ha bisogno*) di via maggior (*fuoco*), ancorchè rade volte, o non mai occorre agli speziali liquefar simili cose, ma piuttosto e coloro, che trattano de' metalli.
• § 1. *E figuratam.* « *Cavalc. Med. cuor.* [123.] Lo secondo effetto della tribolazione, secondo la similitudine del fuoco, si è, che ammolla le menti dure, e liquefar, e stempera per pietà, come il fuoco li metalli ».
• § 2. *E per Affaticarsi in modo da quasi liquefarsi in sudore. Mott. Franc. rim. burl.* [2. 483.] Senza aspettare e senza liquefarti Nel dimandarlo volte più di sei.
§ 3. *E neutr. pass. Tass. Ger.* 10. 68. O che s' induri in selce, o in molle fonte Si liquefaccia, o vesta irsuta fronte. *Red. Esp. nat.* 32. La polvere non fece effetto veruno, anzi si liquefece come una cera.
§ 4. *Liquefarsi, si dice anche delle let*tere consonanti, e vale Divenir liquide, a differenza di quelle che si chiamano mute. *Varch. Ercol.* 183. Quando la parola comincia da una delle consonanti, oppur da due di quelle le quali non hanno innanzi la S. e mediante la R si liquefanno. *E* 186. Solo che uscendo di quelle che si liquefanno.
• LIQUEFATTIBILE. *Add. T. de' Mineralogisti. Agevole a liquefarsi.*
• LIQUEFATTIVO. *Add. Atto a liquefare. Magal.* [*lett. At.* 318.] Queste specie di creazioni, o siano generazioni *ad intra*, d' idee di felicità, di beatitudini, di fruizioni liquefattive, questi trascorsi mentali, ec.
LIQUEFATTO. *Add. da Liquefare.* lat. *liquefactus.* gr. τηκτός. *Dant. Purg.* 30. Poi liquefatta in se stessa trapela. *Bern. Orl.* 1. 13. 81. Qual di scirocco suole al caldo fiato L' aria l' inverno liquefatta in pioggia, ec. *Ricett. Fior.* [4.] 5. L' acque che piovono con tempesta, e quelle che sono di nevi e ghiacci liquefatti, sono pessime. *Red. Ins.* 81. Qualche stilla di grasso liquefatto notante nella superficie.
• § *E per metaf. Fior. S. Franc* 82. Gli apparve Cristo benedetto, al cui aspetto l'anima sua fue tutta liquefatta.
• LIQUEFATTORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che liquefà.*
• LIQUEFATTRICE. *Verbal. femm. Che liquefà.* lat. *liquefaciens.* gr. ἡ ἐκτήκουσα *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 3. In quella guisa che il metallo, liquefatto nella fornace, non si distingue mai dalle fiamme liquefattrici, ma pare una cosa medesima col suo incendio.
LIQUEFAZIONE. *Il liquefare, e Il liquefarsi.* lat. *liquatio.* gr. τῆξις. *Lib. cur. malatt.* L' unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto che venga ad intera liquefazione. *Gal. Sagg.* 388. Dico senza liquefazione, la quale quando fosse, bisognerebbe che il piombo, disperdendosi in più minute stille ec., si perdesse del tutto.
LIQUIDAMENTE. *Avverb. Con liquidità.* lat. *liquide.* gr. ὑγρῶς.
§ *Per Agevolmente.* lat. *facile.* gr. ῥᾳδίως. *Mor. S. Greg.* Bee la derisione quasi come acqua, la qual, quando è bevuta, [*si beesi] liquidamente [*che] non è ritardata nello 'nghiottire da alcuna grassezza. *Albert.* 2. 9. Appena è cosa si vile ec. la qual pienamente si sappia, e comprenda si liquidamente.
LIQUIDARE. *Far divenir liquido* lat. *liquare, liquefacere.* gr. ἐκτήκειν, ταριχεύειν. *Albert. cap.* 38. Siccome il Sole in un medesimo tempo la cera liquida, e la terra indura, così ec.
§ *E Liquidare il credito, o qualsivoglia altra cosa, vale Metterlo in chiaro.* lat. *purgare, purificare rationes. Guicc. Stor.* 3. 160. Dandogli il Duca il castelletto, come diceva esser tenuto per l' inosservanza del Duca di Milano, e che rispondendo egli questa non esser liquidata, ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 28. Nad è utile Gastigarsi il prigion, se liquidata Non s' è la colpa.
• LIQUIDATO. *Add. da Liquidare.*
• § *Processo liquidato, vale Processo ridotto alla sua conclusione. Band. Ant.* Procedere sino alla sentenza exclusive, e mandare il processo liquidato alli maestri del sale.
LIQUIDAZIONE. *Il liquidare. Lib. cur. malatt.* L' unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto che venga ad intera liquidazione.
•; LIQUIDETTO. *Dim. di Liquido. Magal. Canz. Anacr.* 73. Bianca pasta odorosetta, Liquidetta, Di tre sensi almo ristoro.
LIQUIDEZZA. *Liquidità. Lib. cur. malatt.* Coll' acqua, e col mele si faccia bevanda di liquidezza convenevole.
LIQUIDIRE. *Neutr. Divenir liquido.* lat. *liquescere.* gr. τήκεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 6. 8. 3. Per lui tutta liquidisco.
LIQUIDISSIMO. *Superl. di Liquido. Sannaz. Arcad. pros.* 12. O liquidissimo fiume ec., che colle tue chiare, e freddissime acque irrighi la mia bella patria. ; *Cor. lett. Farn.* 1. 102. E avendo le sue cose liquidissime, e il suo credito anteriore a tutti gli altri creditori (*qui nel signif. del* § 7. *di* LIQUIDO.)
LIQUIDITÀ, LIQUIDITADE, e LIQUIDITATE. *Astratto di Liquido.* lat. *mollitudo.* gr. μαλακότης. *Cr.* 5. 13. 10. Il liquore è freddo, ma in diversi modi, secondo suoi sapori, e liquiditade. *Serap. B. V.* 13. Il loro costrignimento, e rammarico è debole per la loro liquiditade.
LIQUIDO. *Sust. Cosa liquida.* lat. *liquidum.* gr. ὑγρόν. *Sagg. nat. esp.* 25. Fassi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze. *Red. Oss. an.* 34. La materia che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e mucilaginoso.
¶ LIQUIDO. *Add.* [*Che scorre, o Che tende a scorrere*], *Flussibile.* lat. *liquidus.* gr. ὑγρός. *Fav. Esop.* [*S.* 74.] Trovò apparecchiato da cena in su una larga pietra uno liquido, e corrente pevero. *Mor. S. Greg.* Che già unita si congiugne il ferro col ferro, se prima essendo una diversa liquido al fuoco.
; § 1. *Liquido, vale talora Limpido, Chiaro. Ar. Fur.* 1. 37. Non lungi un bel cespuglio vede Di spin fioriti, e di vermiglie rose, Che delle liquid' onde si specchia siede •; *Ovid. Simint.* 1. 4. E 'l liquido cielo divise dalla spessa aria.
; § 2. *Liquido cristallo, figuratam. vale Acqua chiara; ed è maniera poetica.* « *Petr. son.* 183. E 'l mormorar de' liquidi cristalli ».
•; § 3. *Liquide vie, per Vie del mare. Salvin. Disc.* 2. 213. L'acqua cede a' pesci, e si arretra e ritragge di mano in mano, che contr' a quella fan forza, ed apre e spiana loro le liquide vie.
; § 4. *Liquido, dicesi anche del Fuoco, e dell' aere, e vale Puro.* « *Petr. son.* 158. E 'l tacito focile D'amor tragge indi un liquido sottile Foco, che m' arde ». *Tass. Ger.* 9. 62. Tal suol, fendendo il liquido sereno, Stella cader della gran madre in seno.
§ 5. *Liquido,* [*dicesi anche della Voce*], *Chiara,* [*e soavemente pieghevole.*] lat. *purgatus, nitidus.* gr. καθαρός. *Pallad. cap.* 3. Se le [*fori] delle gole al suono adoperano voce liquida.
•§ 6. *Liquido, vale anche Tenero; contrario di Duro. Pallad. Febbr.* 19. Ogni frutto con la corteccia dura si chiama noce; e ogni frutto con la corteccia liquida si chiama pomo, parlando in genere.
§ 7. *Conto liquido, e Credito liquido, vale Chiaro,* [*e Senza eccezione.* « *Segner. Penit. instr. interrog.* Se vi siete pagato o compensato da voi stesso, mentre il vostro credito non era liquido. ; *Benv. Cell. Vit.* 3. 135. Essendo tanto ben liquidi e chiariti li miei conti per virtù di un saldo.
§ 8. *Liquide, si dicono le consonanti, da alcuni de' nostri Gramatici dette semivocali, a differenza di quelle, che si chiamano mute, o mutole.* « *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 0 Qual loro a ec. talor l'accettano espressamente per consonante liquida, talvolta nè di consonante, nè di vocale non par loro ch' egli abbia forza. *E appresso:* Quelli, che da alcuni si liquide e si liquide sogliono esser chiamati, non sono naturalmente diversi dai vocali.
LIQUIRIZIA. [*Lo stesso che Legorizia.*] lat. *glycyrrhiza.* gr. γλυκύῤῥιζα. *M. Aldobr. P. N.* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi.
LIQUORE. *Si dice di Tutte quelle cose, che siccome l' acqua si spargono, e si scorrono.* lat. *liquor.* gr. ὑγρόν, ὑγρότης. *Dant. Purg.* 22. Cadea dall' alta roccia un liquor chiaro, E si spandeva per le foglie suso. *E Par.* 21. Che pur con cibi di liquor d' ulivi Lievemente passava caldi e gieli. *Pass.* 137. Le quali ponendo in sul corporale, versò nel calice, traendone del gomito tutto il liquore del sangue. *E* 191. Se alcuno vasello pieno d' alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca o trapeli di questo cotale liquore, tanto quanto n' esce, scema della plenitudine del vasello. • *Sagg. nat. esp.* 24. I liquori per la liscia sfuggevole, o per la rotondità de' lor minimi corpicelli, o per altra figura che si abbiano mcliunevole al moto, li qual mai posa, e sta in bilico, via via che premuti sono, cedono per ogni verso, e sparpagliansi.
LIQUORETTO. *Dim. di Liquore.* lat.

Digitized by Google

tenuis liquor. *Red. lett.* 1. 417. Quel liquoretto che vi trascola necessariamente dalle minutissima glandula, è troppo acuto, e mordente.

LIRA. *Moneta che vale 20. soldi*. lat. *libra nummaria*. gr. λίτρα. *Bocc. g.* 3. *f.* 4. Io mi comperai un gallo delle lire cento. *E nov.* 72. 9. E se voi mi prestate cinque lire, che so che l'avete, io ricoglierò dall'usuraio la gonnella mia. *E nov.* 79. 21. Io ho roba che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini.

§ 1. *Spendere la sua lira per venti soldi*, *vale Avere il senno suo*.

§ 2. *Avere* [*venticinque soldi per lira*, *e Avere*] *più di venticinque soldi per lira*, *vale Avere più che il senno suo*. *Fir. Trin.* 1. 2. Quando la toglieste voi avresti più di venticinque soldi per lira. *Lasc. Gelos.* 4. 2. E'n un certo modo, parendomi aver venticinque soldi per lira, gliela impromisi.

§ 3. *Tristo a quel soldo che peggiora la lira*; *maniera proverbiale che vale*: *Essere incetta pessima*, *per guadagnar poco*, *perdere assai*. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Ogni dotta è perduta. *V.* Tristo al soldo Che peggiora la lira!

§ 4. *A lira e soldo*, *posto avverbialmente*, *vale lo stesso che Per rata*. *Sen. Ben. Varch.* 4. 39. Se egli avesse fatto *cedo bonis*, andremmo a lira e soldo cogli altri creditori. *Varch. Stor.* 6. 142. Se tutta la somma dell'imposizione gettava più che settemila fiorini, dovevano levare; e se gettava meno, aggiugnere a ciascuna posta a lira e soldo, tantochè in tutto rendesse settemila fiorini incirca. ; *Instr. Canc.* 42. Le spese correnti si spartiscono giustamente, e vi concorrono tutti gli abitanti a lira e soldo, secondo gli ordini.

•; § 5. *A diciotto*, *o A diciannove soldi per lira*, *maniera bassa di dire*, *che vale*: *A un di presso*, *Con molta verisimilitudine*. *v.* SOLDO.

LIRA. *Strumento musicale di corde*. lat. *lyra*. gr. λύρα. *Dant. Par.* 12. Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde, Che la destra del Cielo allenta e tira. *E* 23. Comparata al sonar di quella lira. *But. Par.* 20. Lira è uno strumento musico di corde, che suona toccandosi le corde colla penna, e colla mano.

§ 1. *Figuratam*. *Petr. son.* 202. È cose da stancare Atene, Arpino, Mantova, e Smirna, e l'una e l'altra lira.

§ 2. *In proverb*. *Esser come l'asino al suon della lira*, *si dice dell'Avere bensì orecchie per ascoltare*, *ma non già intendimento per ben comprendere*. lat. *asinus ad lyram*. gr. [ὄνος πρὸς λύραν.] *Boez. Varch.* 1. 4. Intendi tu, disse ella, queste cose? sentile tu scorrere al cuore, e fermarsi nell'animo? oppure se' (come dicono i Greci per proverbio) quale è l'asino al suon della lira?

§ 3. *Per Sorta di costellazione* [*dell'emisfero settentrionale*] *Gal. Sist.* 354. Ho fatto pendere una cordicella verso qualche stella, ed io mi son servito della lira, che nasce tra Settentrione, e Greco.

•; § 4. *Lira*, *è anche nome di un pesce*. *Tass. Mond. cr.* 5. 148. Altri (*pesci*) con vario suon garrisca e stride, Tal che dal suo stridor risuona intorno L'onda sovente, e dal roncento il nome Prese quel pesce in mar che detto è lira.

LIRA. *V. A. Grado*. *Franc. Barb.* 48. 12. Ma fa che in quella lira, Che si conviene a te, seggia con loro. *E* 299. 21. Nè ti faccia mai ira Degradar dalla lira.

LIRESSA. *Lira cattiva*. lat. *mala lyra*. gr. κακὴ λύρα. *Varch. Ercol.* 252. Essa significa qualche volta bene, come fattoressa, ec., e qualche volta male, come liressa, e liutessa, cioè una lira cattiva, e un liuto non buono.

LIRICO. *Add. da Lira*. [*È aggiunto di poesia*, *che si può cantare al suono della lira*, *o di poeta autore di cotal poesia*.] lat. *lyricus*. gr. λυρικός. *Varch. lez.* 422. Più dottamente ec. che veruno altro poeta ec. o lirico o eroico o tragico si facesse giammai. *E* 462. Si trovano de' poeti eroici ec., de lirici, detti così per lo cantarsi i versi loro al suono della lira.

•; § *Lirico*, *in forza di sust. vale Poeta lirico*. *Salv. Orаz.* 3. 32. Pindaro con tutti gli altri lirici.

; LIRISTA. *Sonatore di lira*. *Udен. Nis. Proginn.* 5. 45. 202. A qual fine Silio muove questo suo lirista quivi a magnificar nel suo canto queste lire?

• LIROLDO. *Voce dismessa*. *Sonator di lira*. *Allegr.* [314.] Son ballerini, cembolanti, liroldi ec., Gente che va pel mondo a caccia e soldi.

• LIRONE. *Accrescit. di Lira*. *Strumento musicale*. •; *Vas. Op. Vit.* 4. 329. Una delle quali (*giovani*), che è la più bella, suona un gran lirone da gamba. *Lasc. Interm.* 7. E la Musica, la quale anch'essa per la mano musicale che aveva in testa ec., e per il bello e gran lirone con che ella veniva sonando, fu agevolmente conosciuta.

LISCA. *Quella materia legnosa*, *che cade dal lino*, *o dalla canapa*, *quando si maciulla*, *si pettina*, *o si scotola*. *Cr.* 2. 5. 1. Quello che poi si dice capecchio, cioè lisca, si schiaccia, e va via (*così ne' buoni Testi a penna*, *dove negli stampati si legge per errore*: capecchio va via.) *Lor. Med. canz.* 71. 2. Sempre al labbro ha qualche lisca Del filar, ch'ella morseggia.

§ 1. *E Lisca*, *diciamo anche la Spina del pesce*. lat. *spina*. gr. ῥάχις. *Fir. Disc. an.* 30. Veggendo un pezzo discosto il gambero le spogliate lische degli sventurati compagni, ec. *Bellinc. son.* 152. Risposon le lamprede al tristo caso: Noi lasciamo le lische nel capecchio. *Red. Ins.* 16. Finirono di divorare tutta quanta la carne de' pesci, avendo lasciate le lische, e l'osse. *E* 21. I pesci di fiume, eccettuate le lische, s'erano tutti convertiti in un'acqua grossa, e torbida.

•; § 2. *Aver il pesce senza le lische*, *figurat. vale Avere il buono di checchessia senza il cattivo*. *v.* PESCE.

§ 3. *Cavar le lische dopo aver mangiato i pesci*, *si dice in proverbio del Pagar la pena degli errori commessi*. *Lasc. Pinz.* 2. 1. So che s'elle aranno mangiato i pesci, ch'elle caveranno le lische.

§ 4. *E Lisca*, *per similit.*, *si dice per Cosa minima*, *Quasi niente*. lat. *nihil*, *titivillitium*. gr. οὐδὲν, γρῦ. •; *Sold. Sat.* 2. 31. L'arredo delle tempie ec. Gli ha così fattamente pervertito La mente, che non ha più pelo o lisca D'omaccio, anzi del tutto è imbestialito.

¶ LISCEZZA. *Astratto di Liscio*. *Gal. Sist.* 72. Benchè ridotte ad un'estrema liscezza, sembrano all'occhio tanto variamente in diverse parti cave, e colme, che ec. • *Salvin. Annot. Cas.* 156. *Oblиando* con un *b* solo, seconda l'origine latina, e per una maggiore liscezza, e dolcezza del verso.

• § *Liscezza*, *dicesi anche Un certo andamento facile della elocuzione*, *il quale è generato dalle parole non aspirate*, *non aspre*, *ma con bell'arte disposte*. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 546. Non si dee essere, per mio avviso, tanto ec. superstiziosi che per volere star tanto dietro alla liscezza, e alla soavità, si perda talora della forza dell'espressione ».

•; LISCHINO. *Dim. di Lisca*, *e singolarmente nel signific. del* § 4.

LISCIA. *Strumento da lisciare*. *Cant. Carn.* 188. Per distender le crespe, questa liscia, Quand'egli è poi rasciutto, Gagliardamente in qua, e 'n là si striscia, Spianando ben per tutto; Chè, a volerne trar frutto, Non c'è poi miglior modo, Che aver liscia gagliarda, e fregar sodo.

• LISCÌA. *Lisciva*, *Ranno*. *Ner. Art. Vetr.* 7. 130. Facciasi un capitello forte di calcina e cenere forte, cioè legno di quercia: in questa calcina si faccia bollire il solfo assai, chè questa liscìa li leva certo colore untuoso e combustibile, che in sè ha il solfo; mutandoli la liscia, il solfo diventa bianco, ec.

• LISCIAMENTE. *Avverbio*. *Con liscezza*, *Nettamente*, *Di piano*. lat. *polite*, *libere*. gr. καθαρῶς, ἀπολύτως. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 121. Ma non osserva che quella austera maniera di trinomene, e di numero dona grandezza e magnificenza, se uno scioglie il numero come ei vorrebbe, e lisciamente dica, ec. *E* 237. E più lisciamente vien detto *Iustitia*.

¶ LISCIAMENTO. *Il lisciare*. lat. *delinimentum*. gr. θέλγητρον. *Cr.* 2. 4. 3. Faccialo diventar mansueto [*il cavallo*], con grande perseveranza di lisciamento, e ammorbidamento.

•; § 1. *E per la Materia che serve a lisciarsi*; *Liscio*. • *Ag. Pand.* [*62.] Se adunque queste biacche, questi lisciamenti soprapposti tanto possono in una cosa durissima ec., molto più potranno nella fronte, e nelle guance tue ».

•; § 2. *E figuratam. per Adornamento*. *Ovid. Rem. Am.* 33. La convenevole bellezza, senza lisciamenti, inganna molti.

§ 3. *Figuratam. per Adulazione*, *Piaggiamento*. lat. *blanditiae*, *delinitio*. gr. κολακεία, θωπεία. *Fr. Giord. Pred. S.* Non si piega Iddio per lisciamento di parole. • *Tolom. lett.* [*4. 24.] Io ve lo raccomando non con lisciamenti di cerimonie, ma con fermezza d'amore.

• LISCIARDA. *Lisciardiera*, *Donna che si liscia*. *Salvin. Buon. Fier.* 4. 3. 7. Lisciardieraccia, peggiorativo di lisciardiera, cioè lisciarda, che fa professione di lisciarsi.

LISCIARDIERA. *Si dice di Donna che si liscia*. • *Salvin. Buon. Fier.* [4. 3. 7.] Lisciardieraccia, peggiorativo di lisciardiera.

LISCIARDIERACCIA. *Peggiorat. di Lisciardiera*. *Buon. Fier.* [4. 3. 7.] Via via questo strebbiata, Questa lisciardieraccia accattamorti.

LISCIARE. *Stropicciare una cosa per farla pulita e bella e morbida*; *Lisciare*. *E si adopera*, *come mostran gli esempli*, *anche nel sentim. neutr. pass.* lat. *demulcere*, *molliter attrectare*, *perpolire*, *levigare*. gr. καταψηλαφᾶν, μαλακῶς ψηλαφᾶν, ἐξεργάζεσθαι, λεαίνειν. *Dant. Purg.* 8. Volgendo ad or ad or la testa e 'l dosso, Leccando come bestia che si liscia. *Lab.* 209. Le dita colla lingua bagnatosi, a guisa che fa la gatta, or qua or là si lisciava. *Cr.* 2. 63. 4. Si dimestichino (*i buoi*) toccandogli spesso, e lisciandogli, e appianandogli colle mani.

§ 1. *Figuratam. per Adornare*, *Abbellire*. lat. *decorare*. gr. ἐπικοσμεῖν, Lucian. *Fr. Giord. Pred. S.* Orei altresì le parole, e lisciale; forsechè 'l credi piegare, come si piegano talotta l'altre persone per belle parole lisciate? non si piega Iddio per lisciamento di parole. •; *Ovid. Rem. Am.* 32. E anche giovarà ad alcuno, quando la mattina per tempo la donna non sarà lisciata, andare ad essa subito. Noi siamo presi per gli loro ornamenti.

§ 2. *Lisciare*, *per Adulare*, *Piaggiare*. lat. *assentari*, *blandiri*. gr. κολακεύειν. *Fr. Giord.* Il predicatore adunque debbe tagliare e 'ncendere lo peccato, e non palpare e lisciare. • *Car. lett. ined.* 2. 132. Si fa giudicio ancora che farebbe il medesimo contro i Franzesi, se potesse, e che non sia bene di lisciarlo.

•; § 3. *E in signific. neutr. pass.* *Seguer. Mann. Giugn.* 3. 2. Mezzo combatti e mezzo sei combattuto. Ti compiaci, ti lusinghi, ti lisci, ti porti amore; e nell'atto stesso di ripugnare e' tuoi vizi che ti assalgono, gli difendi con mille scuse.

§ 4. *Lisciare*, *per Porre il liscio*; *e si usa anche nel neutr. pass.*, *ed è propria delle donne*. lat. *faciem fucare*, *fuco se oblinere*. gr. φυκοῦν, κομμωτίζειν. *G. V.* 7. 130. 4. Dicendo, che si lisciavano come donne. *Ar. Sat.* 1. Fuor che lisciarsi, un ornamento manco D'altra uguel gentildonna ella non abbia. ; *Buon. Fier.* 2. 4. 23. Benchè lisciarmi non sia mio costume, ec. Questa volta so dirò, come si dica, D'asserirmi perciò anch'io la lisciatore.

§ 5. *Lisciare altrui la coda*, *vale Piaggiarlo*. *Ciriff. Calv.* 4. 121. Ma quanto più gli lisciava la coda, E quel crudel superbo con dispetto Lo rampognava.

§ 6. *Lisciar la coda al diavolo*, *vale Gittar via la fatica*. lat. *oleum*, *et operam perdere*. gr. εἰς κόπρον θυμιᾶν.

•; LISCIATA. *L'Azione*, *ed anche l'Effetto del lisciare*. *Car. lett. Tomit.* 2. Quando sarete con lui, dategli qualche lisciata di barba da mia parte.

•; LISCIATINA. *Dim. di Lisciata*

Digitized by Google

LISCIATO. *Add. da Lisciare.* lat. *fucatus, fucosus.* gr. φυκώδης. *Lab.* 202. Turbatrice del riposo, del buono, e pacifico stato della lisciata donna. *Agn. Pand.* 48. Pure talvolta alle nozze, a ch'ella si vergogna non trovarsi tra l'altre lisciate non lisciata, o che ella fosse riscaldata pel danaro, ella mi pareva più che l'usato dipinta.

§ *Figuratam. Ott. Com. Inf.* 23. [400.] Ricoperta di fuori con lisciata bellezza d'onestà. *Fr. Giord. Pred. S.* [Fatsechè 'l credi piegare, come] si piegano talotta l'altre persone per belle parole lisciate? non si piega Iddio per lisciamento di parole. *Cavalc. Frutt. ling.* [355 *var.*] Amico, tu vien qui molto lisciato: e cominciandogli a rimproverare ogni suo peccato, lo confuse molto. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 383. Le lettere adunque non nel comporre semplicemente arguti concetti, o lisciata prosa consistono.

• LISCIATOIO. *T. dell'Arti. Strumento d'acciaio, d'ossa, o simile, per lisciare.*

• LISCIATORE. *Verbal. masc. Colui che liscia.*

LISCIATRICE. [*Verbal. femm.*] *Che liscia.* lat. *fucatrix.* gr. κομμώτρια. *Lab.* 139. Sole le vedovine, le lisciatrici, le mediche, e frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe.

LISCIATURA. *Il lisciarsi.* lat. *fucatio, fucus.* gr. φυκίον. *Maestruzz.* 2. 7. 2. Che sarà delle donne, che si colorano, o fanno altre lisciature? *Fr. Giord. Pred.* Il maggior loro pensiero si è la lisciatura.

; § 1. *E figurat. per Ornamento affettato. Carl. Dat. Obbl. parl. ling.* 17. Tribolava Mecenate, contraffacendo per ischerzo le lisciature, e i ricciolini del suo parlare affettato.

§ 2. *Perder la lisciatura, diciamo quando uno s'è messo a ordine per far checchessia, e non gli è venuto fatto.* lat. *lupus hiat.* gr. λύκος ἔχανεν, Aristof. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Mi son perduta ogni mia lisciatura. *E* 3. 4. 23. Questa volta io dirò, come si dice, D'avermi persa anch'io la lisciatura.

LISCIO. *Materia, con che le donne procurano di farsi colorite, e belle le carni.* lat. *fucus, purpurissum, pigmentum.* gr. φῦκος, ἔλειμμα, χρίσμα. *Lab.* 171. Non ti domanderanno danari nè per liscio, nè per bossoli, nè per unguenti. *Franc. Sacch. rim.* 25. Con lisci, e bambagelli Gli pingon, ricoprendo ta'covelle. *Ar. Sat.* 4. Se pur talcolta erraste, l'ammonisca Senz'ira, con amor, e fia assai pena, Che la facci arrossir senza por liscio.

• § *E figuratam. per Leziosità. Dat. Pref. Pros. Fior.* [14.] Quella locuzione schietta, e senza liscio ceruno usata da Pomponio Attico mentre scriveva.

LISCIO. *Add. Contrario di Ruvido. Morbido.* lat. *levis, planus, politus.* gr. λεῖος. *Cr.* 5. 33. 1. Le sue foglie *(dell'agnocasto)* sono come quelle dell'ulivo, ma più morbide, e lisce. *Bern. Orl.* 2. 16. 34. Tanto era liscio quel sasso incantato. *Dav. Colt.* 173. Spiccala dal suo legno con uno strumento d'osso liscio a ciò fatto, che non appicchi, nè tagli. *Tass. Am.* 2. 2. Ahi quanti N'inganna il viso colorito, e liscio!

§ 1. *In forza di sust. Sagg. nat. esp.* 24. Forse per lo liscio sfuggevole, o per le rotondità de' lor minimi corpicelli.

• § 2. *'Oro, o Argento liscio, si dice, a differenza del riccio, Quel filo di seta, su cui si avvolta lama d'oro, o d'argento non increspata, o arricciata per uso di tessere, ricamare, e simili. Il Vocabol. alla voce* RICCIO, *Add.*

•; § 3. *Liscio, si dice anche delle lettere. Salvin. Pros. Tosc.* 8. 29. Impiegando lettere o aspre, o lisce secondo i suggetti.

; § 4. *E figuratam. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 88. Il verso non è andoso, come egli lo chiama, ma liscio liscissimo.

; § 5. *Liscio, per figurat. per Chiaro, Senza ostacoli all'intelligenza. Bellin. Disc.* 3. 32. Egli è un discorso piano piano, e sì liscio, ch mi non si può far più. *Salvin. Annot. Cas.* 157. E con questa lettura la costruzione vien piana e liscia.

; § 6. *Nel qual significato, ma con più forza, dicesi anche Liscio liscio. Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 275. Sa ella quel ch'ell'è? Ell'è quanti sonetti si trovano in tutto il Petrarca, che vadan via lisci lisci, ondati senza cercona alcuna di qualche articolo.

; § 7. *Dicesi, per figuratam., che Una cosa non è liscia, per dire che Non è schietta, sincera, che vi s'asconde sotto malizia, o frode.*

•; § 8. *Passarla liscia, vale Andar esente da punizione.*

•; § 9. *Passarla liscia ad uno, vale Lasciarlo impunito, Non fargli rimproveri, o osservazioni intorno a ciò che meriterebbe. Magal. lett. Strozz.* 184. Il Priore, e Martelli più scaltri di lui, me l'hanno passata liscia.

; LISCISSIMO. *Superlat. di Liscio. Redi. Tim.* 2. 5. 74. Il creatore supremo del tutto avvegnachè il capo di ben forte osso cinger facesse, liscissimo il volle e sottile e lustrevole. *E* 18. 5. 595. Si fatto globo dunque al di fuori con ogni più diligente pulitura lisciissimo fe *(Iddio)*, e per tutto a un modo, senza un minimo angolo, cavità, o bernoccolo.

LISCIVA, e [*all' ant.*] LASCIVA. *Ranno.* lat. *lixivium.* gr. κονία. *M. Aldobr. P. N.* 81. Capelvenero, foglie di mirra cotte in lasciva, e lavarsene la testa. *E appresso:* Ancora prendere la radice d'un'erba ec., e bollirla in lasciva, e lavarsene il capo, ritiene i capelli, e gl'imbellisce, e gli fa crescere. *E* 82. Prendete fiori di ginestre ec., e ribollite in lisciva, e colate. *E appresso:* E ancora per belli capelli fate lisciva colata in cenere di sermenti.

• LISCOSO. *Add. Che ha lisca. Il Vocabol. alla voce* CAPECCHIO.

LISIMACHIA. [*Pianta che ha i fiori gialli e ovvilicchiati, la cui decozione è alquanto astrignente.*] lat. *lysimachia.* gr. λυσιμάχιον. *Lib. cur. malatt.* A questo profluvio di sangue si vagliono con giovamento del sugo della lisimachia.

•; LISIRE. *Liquore spiritoso, cavato da una o più sostanze; che più comunemente dicesi Elisire, Quintessenza, Estratto.*

•; § *E figuratam. per significare la Perfezione di una cosa. Dav. lett.* 40. Il quale *(scrittore, parla di Tacito)* io chiamo lisir della prudenza civile.

LISIRVITE. *Lo stesso che Elisirvite.*

• LISMA. *Lo stesso che Risma, ma meno usato. Min. Malm.* 438. Lisma, o risma, diciamo un fagotto o balletta di carta, che sarà di circa 500 fogli.

• LISO. *Add. Logoro, Usato; e dicesi propriamente di tela, o panni, o di altro che si possa recidere. Fortig. rim. cap.* 10. Io sto ben della mia *(tela)*, che raddoppiata Ancor non parto, e non mi sembra lisa, E non si strappa per ogni tirata.

LISSIO *V. A. Lisciva. Pallad. Genn.* 17. E se vuogli fare diventare la noce già posta di questa ragione ec., ungerla di lissio, cioè ranno, per un anno continuo.

• LISSIVIALE. *Add. Di lisciva, Attenente a lisciva. Red. Cons.* 1. 126. Le parti saline ec. si rendono più acute, più salmastre, e più lissiviali. *E* 222. Suppongo per vero ec. che le particelle di un fluido salmastro e lissiviali ec. fanno bollore. *E* 2. 76. I segni suddetti me lo fanno credere ed un'orina acre e mordace, e piena di sali lissiviali. *E lett.* 1. 354. Scaricano in esso stomaco le superfluità bilose lissiviali. *E* 441. Oltre il rintuzzare l'acrimonia del siero acre, e lissiviale, potrà ancora notabilmente fortificare la parte offesa.

• LISSIVIOSO. *Add. Che ha parti lissiviali.* lat. *lixiviosus. Red. Cons.* 1. 81. Abbiamo dato umor di diversa natura, perchè ve ne scorgiamo de' pituitosi, insipidi in gran copia ec., ve ne scorgiamo de' biliosi, amari e lissiviosi.

¶ LISTA, e [*men comunemente*] LISTRA. *Lungo pezzo di checchessia, stretto assai in comparazione della sua lunghezza; Striscia.* lat. *vitta, taenia, fasciola, instita.* gr. ταινία. *G. V.* 5. 40. 3. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste a traverso bianche, e nere. *Liv. M.* Siccome la bestia che l'uomo vuole sacrificare, la quale l'uomo adorna di bianche listre. *Dant. Inf.* 23. Fera le lisce era due di quattro liste. *E Purg.* 1. De' quai cadeva al petto doppia lista. *E* 4. Lo sommo er alto, che vincea la vista; E la costa superba più assai, Che da mezzo quadrante a centro lista. *Malm.* 4. 63. Con ferri e liste, come la gratella Da cuocervi le triglie, e le sardelle.

§ 1. *Lista, per simílit. Fila. Petr. cap.* 9. Io vidi alquante donne ad una lista.

•; § 2. *Lista, si prende anche per Nota. Dat. lett. Acc. Cr.* 82. Le rimanderò le liste che detto libraio manda tempo per tempo.

•; § 3. *Onde Mettere in lista, vale Scrivere nella nota.*

§ 4. *'Per Segno, Linea. Dant. Par.* 15. Ma per la lista radial trascorse. • *But. Purg.* 29. 1. Di fregatura di pennello, come frega lo dipintore, quando vuole fare una lista.

§ 5. *E Lista, per Catalogo, e Indice.* lat. *index, indiculus.* gr. σύλλαβος, πίναξ, ἔλεγχος. *Cecch. Servig.* 3. 4. Io resto, Seco tornar stamattina in dogana Con loro e colla lista. *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Dandogli a leggere una listra di sue disonestadi *(il Lat. ha: codicillos libidinum indices.) Red. lett.* 1. 4. Le mando una lista di libri qui annessa, che mi l'ha data uno di questi librai.

§ 6. *Andare, o Essere in capo di listra, vale Essere il primo a far checchessia. Malm.* 3. 54. Sperante sempre va in capo di listra.

; § 7. *Mettere in lista, figuratam., vale Raccontare, Narrare. Leop. Cap* 7. A metter le sue lodi tutte in lista Avrei che fare insino a domattina. •; *Buon. Fier.* 4. 4. 6. Ed io, che qui pur spesso La pattuglia ho incontrata ec. Non vo' che domattina, messo in lista Mi legga 'l Podestà.

•; LISTACCIA. *Peggiorat. di Lista. Segner. Crist. instr.* 3. 15. 18. O che listaccia: quanto è mai lunga; *(qui nel signific. del §.)*

LISTARE. *Fregiar di liste.* lat. *fasciolis distinguere. Dant. Par.* 14. Muovesi per lo raggio, onde si lista Talvolta l'ombra. *But. ivi:* Si lista cioè si fa una lista, cioè a modo d'una lista. *Dittam.* 4. 7. Appresso ancor gli fece manifesto Di quel romito, il qual la barba lista, Ch'era a veder sì vecchio, e tanto onesto. ; *Racell. V. Tasc.* 11. 2. 154. Gli atometti o minuzie per essa *(aria)* sparte ec., si muovono variamente per lo raggio, onde si lista l'ombra *(in tutti questi esempii è detto per similit.)*

¶ LISTATO. *Add. da Listare.* lat. *fasciolis distinctus. Bocc. nov.* 80. 8. Vi misero su un paio di lenzuola sottilissime, listate di seta. •; *Ces. lett.* 1. 142. Fra pochi giorni io porrò alla posta listato in croce il piego della copia dell'elogio latino e italiano.

; § *E figuratam.* « *Red. Ins.* 132. In capo a quattordici giorni ne nacque una farfalla di color giallo, tutta listata, e galantemente rabescata di nero, tanto nel tronco del corpo, quanto nell'ali ».

LISTRA. *v.* LISTA.

•; LISTRATO. *Add. Listato. Giamb. Orig. Ling. Fior.* 165. E non era listrato di bianco e di nero.

•; LITA. *V. A. Lite. Dittam.* 6. 11. Uomo già fatto e veggendo far lita Tra due, quel di Egitto tosto uccise, Che tor volea al suo giudeo la vita. *E* 13. Colui che ora qui per me s'addita, Fu Roboam, che per consiglio acerbo D'altrui e suo co' suoi si vide in lita.

• LITAMACCIO. *Peggiorat. di Litame. Soder. Colt.* 41. Adacquandolo spesso con acqua grossa di litamaccio.

LITAME. *Letame.* lat. *fimus, laetamen.* gr. κόπρος. *Dav. Colt.* 184. Non accade questi trapiantare altrimenti: se pure il fai, un poco addentro, in gran fosse di terra cotta e litame ripiene. *E appresso:* Al seguente marzo potrai trasporle; ma gran fatica durerai a coprirle con paglia, stoie, e litame asciutto. *Burch.* 1. 102. Quest'è un'altra usanza: Non hai danari? grattati il forame; Chè se' meno stimato che 'l litame.

•; § *E figuratam. Salvin. Disc.* 2. 243. Il gran Vergilio quanto profittò di queste anticaglie, dal litame d'Ennio, com' ei diceva, traendo fuora perle.

LITANIE. *Lo stesso che Letanie.* lat. *sup-*

plicationes, litaniae. gr. λιτανεία. *Vit. SS. Pad.* [2. 184.] Facevano il chericato e 'l popolo le litanie. • *Petr. Vit.* [*Imp. Pont.* 92.] Ordinò anche (*Gregorio Romano*) le litanie, [le quali settiformi si chiamano,] acciocchè l'ira di Dio si mitigasse.

¶ LITARE. *V. L. Far sacrificio profittevole.* lat. *litare.* gr. καλλιερεῖν.

• § 1. *E per semplicemente Sacrificare. Tescid. lib.* 10. *Argom.* Quindi a Mercurio lita e piagne appresso, Po' l'alma rende agl'immortali Dei. *E st.* 89. Amici cari, io me ne vo di certo, Perchè a Mercurio vorrei pur litare, Acciò ec. In luogo ameno piaccsigli portare Lo spirto mio.

• § 2. *E in forza di sust.* « *Dant. Par.* 14. Ch' io conobbi esso litare stato accetto, e fausto ».

LITARGÌA. *Letargo, Sonnolenza.* lat. *lethargia, lethargus, veternus.* gr. ληθαργος, χῶμα. *Cr.* 4. 47. 4. Vale ancora l'aceto contro alla litargia, e frenesia.

LITARGICO. *Add. Oppresso di letargo, Letargico.* lat. *lethargicus.* gr. ληθαργικός.

• LITARGILIO. *Lo stesso che Litargirio, ma men usato.* lat. *lithargyrium.* gr. λιθαργύριον. *Il Vocabol. nella voce* AGHETTA.

LITARGIRIO, *e* LITARGIRO. *Sorta di minerale.* lat. *lithargyrium.* gr. λιθάργυρος. *Volg. Mes.* Pesta bene lo litargirio, e poi crivellalo. *Ricett. Fior.* [1.] 44. Il litargiro, chiamato da Dioscoride *spuma d' argento*, è una schiuma o pietra la quale si genera della miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ovvero delle lamine del piombo cotte, ed arse, ec. *E appresso:* Il litargiro è di due sorte: una bianca, e una rossigna che va verso il giallo; la bianca si chiama *litargiro d'argento*, e l'altra *d'oro.*

¶ LITE. *Controversia, Discordia, Dissensione, Rissa.* lat. *lis, rixa, controversia.* gr. δίκη, ἔρις, διαφορά. *Nov. ant.* 50. 2. Così convanne a colui, che potea sanza lite passare, per uno pagasse quattro. *Amm. ant.* 35. 6. 3. Astienti dalla lite, e menomerai le peccata. *Dant. Purg.* 15. Del cui nome tra' Dei fa tanta lite.

: § 1. *Lite, vale anche Combattimento tra due a corpo a corpo fatto per disfida, che più propriamente dicesi Duello.* « *Tass. Ger.* 5. 33. E sta sospeso in aspettando quale Avrà la fera lite avvenimento ».

§ 2. *Per Piato, Litigio.* lat. *lis, litigium.* gr. δίκη, ἔρις. *Petr. canz.* 48. 11. Ma più tempo bisogna a tanta lite. *Segn. Stor.* 6. 230. Non solamente giudica le differenze e le liti civili, ma ancora fa i processi delle cose criminali. •: *Lasc. Len. Niccol.* 20. Di che si è tanto disputato e quistionato, e ancor pende la lite.

§ 3. *Onde in proverb.* [*Muovi lite, acconcia non ti falla, che vale Comincia a litigare, e non ti mancherà accordo vantaggioso.*] *Franc. Sacch. nov.* 174. Muovi lite, acconcio non ti falla. *Dep. Decam.* 82. Di poi ci sono i proverbi, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: Muovi lite, acconcio non ti falla, ec.

§ 4. *Diciamo in proverb. Muover lite alla sanità, dello Star bene, e voler medicarsi.*

LITICARE v. LITIGARE.

LITIGAMENTO. *Il litigare, Lite.* lat. *litigium.* gr. ἔρις. *Guid. G.* 46. Tra loro era nuovamente è nato un litigamento, del quale hanno disposto commettere al tuo giudicio. : *Ross. Svet. Vit.* 1. 23. Non volendo il senato accettare la causa, e avendo consumati in vani litigamenti, se ne andò ec. alla sua amministrazione.

LITIGANTE. *Che litiga.* lat. *litigans.* gr. ὁ ἀμφισβητῶν. *Lib. Am.* [*G. Torn.* 40.] Non volendo senza provedenza gittare di consentimento de' litiganti. *Cr.* 1. 13. 1. Appresso dee procurare che la *sua* famiglia non sia litigante (*cioè: contenziosa.*)

LITIGARE, *e* LITICARE. *Piatire, Contendere, Contrastare.* lat. *litigare, disceptare.* gr. ἀμφισβητεῖν, ἐρίζειν. *Sen. Pist.* Litighiamo con Dio medesimo della beatitudine: facciamlo, io te ne priego. *Lib. Am.* [*G. Torn.* 38.] E favorato da' savi, e vuol vincer per litigare. *M. V.* 9. 81. Litigavano per dar materia di rottura alle strade dell' Alpi. *Pass.* 235. Contendendo o litigando, e pertinacemente le sue parole, o vere o non vere Ch'elle sieno, difendendo o affermando. *Cavalc. Med. cuor.* [89.] Non litigar coll' uomo linguoso, e a non giugner legne al fuoco suo.

: § *E in signific. att. Segn. Stor.* 4. 109. Si turbò alquanto il duello, andando innanzi, e indietro i patrioi litigando quel punto il quale essendo stato rimesso nel principe ec. furono contenti i patrioi nostri che ec.

LITIGATO. *Add. da Litigare.* lat. *disceptatus, controversus.* gr. ἀμφισβητήσιμος, ἐπίδικος. *Amet.* 90. La quale (*Firenze*) con nome dubbio, e non meno nello romano Senato litigato che prima, stette bene per un secolo da diversi diversamente chiamata. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 1. Il vanto litigato più lungamente alla Gran Vergine, ma non mai tolto, è l'essere sempre stata lei senza macchia.

LITIGATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che litiga, Litigioso.* lat. *litigator.* gr. ἐριστής. *Mor. S. Greg.* Pensando tali difensioni, come vano litigatore s' affatica. *Albert. cap.* 14. L'uomo litigatore non sarà amato in sulla terra. *M. Aldobr.* È segno che abbia in sè l'infrascritte cose, litigatore, discordatore, ingiuriatore. •: *Tolom. lett.* 1. 22. Quell' antico litigatore appellò da Cesare adirato, a Cesare non adirato.

LITIGATRICE. *Verbal. femm. Che litiga.* lat. *litigatrix.* gr. ἡ ἐρίζουσα. *Arrigh.* 54. O litigatrice, quello che tu non vuoi ch' altri faccia a te, nol fare altrui.

LITIGGINE, *e* LITIGINE. *Lentiggine.* lat. *lentigo.* gr. φακός. *Lib. Adorn. donn.* Unguento che vale a tutte bollicole, e litiggini della faccia. *Volg. Ras.* Netta i panni, e le litiggini grandi manda via. *Cr.* 5. 2. 14. Fanno pro, se si pongano sopra 'l panno, e sopra le litiggini, e margini, e percosse, e appianano la contrazione della faccia.

¶ LITIGGINOSO, *e* LITIGINOSO. [*Add.*] *Che ha delle litiggini.* lat. *lentiginosus.* gr. φακώδης. *Lasc. Parent. prol.* Se l'una è tonsiles, e svenevole, e l'altra litiginosa, e malfatta. •: *Libr. Adorn. donn.* 4. Se fosse la faccia molto pannosa e litigginosa, sia fatto per spazio di 15. dì.

: § *E in forza di sust.* « *M. Aldobr. B. V.* Delle magnatte, chi le si pone, si son buone a' litigginosi, e a coloro che hanno gote rosse, e a mal color del visaggio, e bozzolom ».

LITIGIO. *Lite, Contesa, Disputa, Controversia.* lat. *litigium.* gr. ἔρις. *Lab.* 181. Ciascun luogo della nostra città, qual che si fosse più di litigi e di quistioni pieno, m' incominciò a parer più queto e più riposato che la mia casa. *Dant. Par.* 5. Si può render tanto, Che l'anima sicuri di litigio. *Maestruzz.* E così si fa il litigio, il quale è contrario dell' amicizia e all' affabilità. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 3. Tanto, fino da que' primi tempi furono atroci nella chiesa i litigi, che pullulavano dalle antipatie nazionali.

LITIGIOSO. *Add. Che volentieri litiga.* lat. *litigiosus.* gr. φιλόνεικος. *Albert. cap.* 14. Terribile è nella sua cittade l'uomo litigioso. *Ilut.* Qui dimostra la natura del cane, che è litigioso e corrucciooso animale. *Fir. Luc.* 1. 2. Egli è meglio abitar colle fiere in le spilonche, che avere in casa una femmina litigiosa e perversa, come so' io.

• § *Dicesi anche di Cosa soggetta a lite, come Credita, Eredità ec. Cas. lett.* [*Gualt.* 277.] Assegnarli quella pensione in sul benefizio così litigioso, o altrove. •: *Alleg.* 35. Mi procacciate una litigiosa pensioncella, o qualcuno altro magheroo trattenimento simile.

• LITIGOSO. *Litigioso. Pass.* 134. Non sia (*il confessore*) ebriaco ec., non rissoso, non improvido, non dilegiato, non litigoso, non iracondo, ec.

¶ LITO. *Terra contigua al mare, Lido.* [*Nel plurale trovasi anche Litora, ma è antico.*] lat. *litus.* gr. ἀκτή. *Bocc. nov.* 17. 39. In con dor dalle mie femmine prima sopra il lito poste fummo. *E nov.* 42. 5. Era allora per avventura, quando la barca ferì sopra il lito una povera feminetta alla marina. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Fracassata l'armata, perduta le armi, gremita le litora di cadaveri de' loro cavalli, e uomini.

: § 1. *Lito, poeticamente vale Mare, purchè sia accompagnato da un addiettivo che indichi qual mare.* « *Petr. son.* 175. Nè dal lito vermiglio all' onde Caspe. *Dant. Par.* 6. Con costui corse insino al lito rubro ».

§ 2. *Per Paese, Regione.* lat. *regio.* gr. χώρα. *Dant. Par.* 2. Tornate a riveder li vostri liti. *Tass. Ger.* 17. 8. Ed accresciuto in guisa tal, che viene Asia, e Libia ingombrando al Sirio lito.

LITORALE, *e* LITTORALE. *Add. Di lito.* lat. *litoreus. Car. lett.* 2. 132. Basta che le dica che le sirene erano, e si voleva che fossero marittime o litorali, piuttosto che marine. *Ar. Fur.* 10. 102. Lascia la preda certa litorale, E quella vana segue furibonda.

• § *Littorale, dicesi di Quel genere di pesci che si dilettano de' liti, che frequentano i liti del mare. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* [182. Il Poeta, dopo aver annoverato parte di pesci del genere littorale ec., dice, e i simili, e gli altrettali;]

• LITOTOMIA. *T. de' Chirurgi. Quell' operazione in cui si taglia la vescica per estrarne i calcoli.*

• LITOTOMO. *T. de' Chirurgi. Professore di litotomia. Pap. Cons.* [1. 27.] Se le predette osservazioni chirurgiche sono state fatte per mano d' un perito litotomo, il quale abbia introdotto la siringa nella vescica, ec. [*E* 33.] Tanto più che nelle femmine l'esplorazione per mano del litotomo, a fine di accertarsi del sospetto di pietra, è facilissima.

LITTERALE. *Add. Letterale.* lat. *litteralis.* gr. γραμματικός. *Mor. S. Greg.* [*lett.*] In molte cose lo 'ntendimento litterale non darebbe ammaestramento a' lettori, ma più tosto genererebbe errore.

§ *Per Aggiunto di lettere, in signific. di Dottrina, vale Latino, Di grammatica. Bocc. Vit. Dant.* 77. A rispetto dell' alto e maestrevole stilo litterale che usa ciascuno altro poeta. *Fr. Giord. Pred. S.* 74. Mansuetudine non è nome volgare, ma litterale; e questo non si truova volgare in queste parti.

LITTERALMENTE. *Avverb. Letteralmente.* lat. *litteraliter.* gr. γραμματικῶς. *Mor. S. Greg.* E così non sostengono d' essere intese litteralmente.

LITTERARIO. *Lo stesso che Letterario. Red. lett.* 2. 51. Il mondo litterario ha questo obbligo a Firenze. *E* 51. Mi rallegro dell' onorato, e litterario impiego a lui dato.

LITTERATISSIMO. *Superl. di Litterato.* lat. *litteratissimus.* gr. ὁ ἐπὶ λόγοις εὐδοκιμώτατος. *Bocc. Com. Dant.* [1.] 47. Dante fue litteratissimo uomo. *Red. Ins.* 45. Fu più di lui accurato ec. Giovan Michele Fehr, citato nella Cammarologia del litteratissimo Sachs.

¶ LITTERATO. *Add. Letterato.* lat. *litteris excultus, litteratus.* gr. πεπαιδευμένος. *Bocc. nov.* 59. 7. A dimostrare che noi e gli altri uomini idioti, e non litterati, siamo ec. peggio che uomini morti. *G. V.* 8. 5. 2. Era semplice, e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri. *Dant. Vit. Nuov.* 31. Siccome in Grecia non volgari, ma litterati poeti queste cose trattavano (*qui latini.*) *E Conv.* 64. Conciossiacosachè molti siano più quelli no. non litterati che litterati, seguitasi che non averebbono pieno lo suo comandamento, come il volgare da' litterati e non litterati è inteso.

: § 1. *E in forza di sust.* « *Bocc. Vit. Dant.* 258. Solamente a' litterati avrebbe fatto utile ».

: § 2. *Per Appartenente a lettere, Letterario. Agn. Pand.* 80. Il vostro sapere, il vostro studio e ingegno potrà passare nelle rose litterate sopra il mio.

¶ LITTERATURA. *Letteratura.* lat. *litteratura.* gr. παιδεία. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 309. Sento nondimeno a lui essere una ammirabile altitudine nella litteratura, a lui da natura stata conceduta. *Mor. S. Greg.* 1. 9. E certo i principi della nostra fede furono senza alcuna litteratura.

: § *Primo letteratura, è lo stesso che Primi elementi delle lettere.* « *Ott. Com.*

Digitized by Google

Inf. 4. [37.] Ebbe maestri in prima litteratura Dionisio, e nell'arte de' componimenti Aristotile ».

•: LITTERISTA. *Lo stesso che Letterista. Udeu. Nis. Proginn.* 3. 22. 60. Sotto il nome di Storico o di Oratore o di Litterista non si può comprendere uno stile preciso e unico.

• LITTERUTO. *Add. Letterato. Allegr.* 178 Parci già divenuto Bacchettone, servigiale, letterato

LITTORALE. e LITORALE

LITTORANO. *V. A. Add. Abitatore di terra littorale.* lat. *habitator*, *incola*. gr. ἐπιχώριος, οἰκητὴρ. *Dant. Par.* 6 Di quella valle fu' io littorano. *Bot. ivi:* Littorano, cioè abitatore dell'una delle piagge. •: *Sper. Orat.* 138. Le quali (*miglia*) stando nella sua riva si misurano e annoverano assai meglio e più facilmente che i littorani di quel paese non fanno.

LITTORE. *V. L. Ministro de' Consoli, e d'altre dignità, appresso i Romani.* lat. *lictor.* gr. ῥαβδοῦχος. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Il Senato ordinò a lei due littori.

• § *E per simili. Famiglia, Sergente. Buon. Fier.* 5. 3. 8. Onde i seguaci, e presti Littori accinti gli avvinchiar prigioni.

• LITUO. [*V. L.*] *Bacchetta ritorta usata dagli Auguri. Car. lett* [2. 92.] D'intorno l'insegne de' Pontefici antichi, degli Auguri, e degli altri Sacerdoti; come Lituo, Patera, Secespita, Albogaleo, e simili altri istrumenti ed ornamenti sacri. : *Salvin. Eneid.* *l.* 6. Intorno Ettorre alla battaglia Accendiva (*Miseno*) col Lituo, e con la lancia.

• LITURA. *V. L. Macchia nella scrittura; e vale anche Scancellazione. Castigl. Corteg.* [*4. 386.] Avendo poi trovato quel Dionisio tiranno come un libro tutto pieno di mende e d'errori, e più presto bisognoso d'universal litura, che di mutazione, o correzione alcuna.

• LITURGIA. *Studio de sacri riti, Scienza che tratta dell'ecclesiastiche cerimonie, e propriamente i Riti sacri della Chiesa; sebbene si adatta ancora ad operazioni che si facciano in pubblico, come appresso Platone ed Aristotile: e con tal voce si spiega ancora Opera di guadagno illecito. Segner. Div. Mar.* [1 4. 2.] Sono noti i sublimissimi titoli, che nella liturgia le dà de S. Giacomo. *Magal. lett.* [*At.* 610.] Potete voi dubitare ec. che la liturgia d'Abramo non sia stata abrogata?

LIVELLA. *Strumento col quale si traguarda, e si riscontra se le cose sieno nella stessa piana; che anche si dice Traguardo.* lat. *libella*

•: LIVELLAMENTO. *Il livellare.*

LIVELLARE. *Mettere, o Aggiustar la cosa al medesimo piano.* lat. *ad libellam componere, ad libellam exigere.* •: *Gal. Op. lett.* 6. 387. Appena credo che possa bastare a levar la pianta, e diligentemente livellare l'alveo e letto d'un fiume, che pur s'estende intorno a 60. miglia.

§ 1. *E neutr. pass. vale Aggiustarsi al medesimo piano.* lat. *ad libellam componi, ad libellam exigi. Gal. Sist.* 421. L'acqua ec., in virtù del proprio peso, e naturale inclinazione di livellarsi e librarsi, tornerà per se stessa con velocità indietro. *Sagg. nat. esp.* 54. Acciocchè, di mano in mano che l'argento va livellandosi ec., ne vada scacciando l'aria che vi si ritrova.

• § 2. *'Livellare, parlandosi di possessioni, o simili, vale Dare a livello. Bemb.* [*lett.* 3. 4. 113.] Potrebbonsi oltre a ciò queste rendite accrescere col favor di Roma, ottenendosi di poter di nuovo livellare le possessioni già livellate.

LIVELLARIO. *Sust. Censuario.* lat. *emphyteuta.* gr. ἐμφυτευτής. *Borgh. Vesc. Fior.* 621. Sotto tutti questi nomi si veggono indifferentemente chiamati ec. quelli ancora i quali, per godere beni, pagavano o annua prestazione, ch'e' dicevano comunemente fittaiuoli; o censo perpetuo, che ordinariamente livellari e censuari si chiamano.

LIVELLARIO. *Add. Di livello, Appartenente a livello.* lat. *emphyteuticus.* gr. ἐμφυτευτικός *Borgh. Arm. Fam* 24 In par-

te, se ne scoprirà agevolmente alcuna propria ragione, come sarebbe ec. di beni livellari, o fitti perpetui.

LIVELLATO. *Add. da Livellare: Messo al medesimo piano.* lat. *ad libellam compositus, exactus. Tac. Dav. ann.* 12. 136. Fu dato l'andare all'acqua, e scoperto l'errore dello spiano non livellato al fondo. *Sagg. nat. esp.* 247 Credette il Galileo, che quando in cima d'una torre fosse una colubrina livellata ec., tutti questi tiri si spedirebbono in tempi uguali tra loro *Gal. Sist.* 5 Conterrebbero sicuramente angoli retti, cadendo esso filo a piombo, ed essendo il pavimento ben piano e ben livellato

• § *E nel signific. del* § 2. *di Livellare. Bemb* [*lett. 3. 4. 112.] Sono tutti denarj, che si riscuotono di possessioni livellate nell'isola di Creti, e son buoni denari. *E* [*113.] Ottenendosi di poter di nuovo livellare le possessioni già livellate

• LIVELLAZIONE *Operazione del livellare. Bemb lett.* 3. 11. 382 Chi dicesse quando fosse la livellazione delle acque ec., nella qual livellazione fu messa pene di ducati 100, a chi non voglia quelli livelli. •: *Grand. Relaz. car.* 9. 237. Ne accade fidarsi del maggior declive che mostra la livellazione, o che si raccoglie da' ritti e dalle setole ec., perchè questi sono accidentali

•: § 1. *Livellazione, dicesi anche del Contratto con che si dà a livello un bene stabile. Bemb. lett.* 3. 116. Queste rendite il Cardinale spera potere accrescere, rompendo le livellazioni antiche con autorità della Sede Apostolica, e rinnovandole.

• § 2. *Termini di livellazione, diconsi i due punti proposti da livellare. Guid. Gr.*

: LIVELLO. *Term. da Legisti. Contratto, in forza del quale si cede ad uno in perpetuo, o per lungo tempo, il dominio utile di un bene stabile per un annuo canone; onde Tenere, Avere, Dare, e simili, a livello, vale Tenere, Avere, Dare, e simili, un bene stabile colle dette condizioni.* v. DARE A LIVELLO, TENERE A LIVELLO, e CANONE, § 6.

: § 1. *E figurat.* » *Alleg.* 66. Egli [*il buono*] partecipa delle male qualità di noi altri mondani assai più che 'l ['vero,] e' ha nel Ciel casa a livello ».

¶ § 2. *'Livello, dicesi anche Il Canone che si paga al padrone diretto de' beni stabili da chi ne gode il frutto.* lat. *canon, canon emphyteuticus.* gr. κανών, κανὼν ἐμφυτευτικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Non pagano l'annuo, o pattoito livello.

• § 3. *'Livello, vale talora anche la Cosa livellata. Segner. Penit. instr. interrog.* Se avete tagliato alberi fruttiferi, o in altra maniera danneggiati quei beni, de' quali avete solamente l'usufrutto, come sono i fitti, e i livelli.

¶ § 4. *Livello,* [*vale anche*] *Piano orizzontale.* lat *planum. Buon. Fier.* 3. 5. 6. Sopra il livel dell'acqua Lo conficcò •: *Gal Op lett.* 6. 388. E se, dopo levata la pianta e livello, si vorrà sopra la pianta disegnare tutte le mutazioni ec. non credo che tal fattura possa spedirsi in manco di cinque o sei anni.

: § 5. *Onde A livello, posto avverbialm., e in forza di preposizione, vale Allo stesso livello, Alla stessa piana.* » *Serd. Stor.* 3. 126. Con minori pezzi, acconci da' nostri a livello dell'acqua, furono messi in fondo molti navili. *Sagg. nat. esp.* 26 Dove arrivato nel suo livello, dopo alcuni libramenti si fermerà. *E* 66. Questi con esatta diligenza si scompartiscono in gradi per modo, che i termini delle decine uguali dell'uno e dell'altro termine fra di loro a livello ».

: § 6. *Di livello, posto avverb. vale A faccia a faccia.* lat. *ex adverso. Segner. Crist. instr.* 1. 21. 1. Chi non sa colorare altri dal vizio con la correzione fraterna, che ha ciò per fine, si guardi almeno d'incitarvelo con lo scandalo, che di livello si oppone alla correzione.

: LIVERAGIONE. *V. A. Liberazione Rut.* 186 Non tanto per la liveragione de' malfattori, quanto per la salute di vostra persona

LIVERARE, e LIVRARE *V. A. Finire Nov. ant.* 20. 3. Ancor non era livero di dir l'acqua, la qual si dava, quando il Conte s'andò co' maestri.

: § 1 *Egli è bene liverarla, dicesi ad uno che favella favella, o favellando favellando, con lunghi circuiti di parole, aggira sè, e altrui, senza venire a capo di conclusione nessuna. Varch. Ercol.* 94. A questi cotali si suol dire; egli è bene spedirla, finirla, liverarla, venirne a capo.

¶ § 2. *Per Logorare, Consumare; e si usa att. e neutr. pass.* lat *consumere.* gr. δαπανᾶν, ἀναλίσκειν. *Lalg. Pale. Rec.* 8 E so pur suono, e casco giù la brina, E sonmi liverando la persona. • *Fr. Giord.* 92. Vedi dunque, frate, che 'l parlare guasta il mondo, e liveralo, o distruggelo.

: § 3. *E in signific. neutr. pass vale Esser moribondo, Essere all'ultimo, Essere in sul morire. Vit. SS. Pad.* 1. 104. La turba molto innumera moltitudine innumerabile di demonia, e si duramente il flagellarono e si crudelmente, ch' egli credette al tutto morire; e quasi come si liverasse non potendo altro rispondere, nè avendo quasi nullo movimento corporale, dentro da se quanto poteva resisteva alle demonia. » *E* 167. Gli fu revelato da Dio, che uno di quelli frati si livrava, e per certo dovea morire. *E* 2. 62. Vedendo l'abate Pimen liverarsi, disse: ec. ». *E* 2. 238. *tit.* Come andava a vedere seppellire li morti, e confortare quelli che si liveravano. *E ivi:* Molte volte visitava quelli, che si liveravano, e confortavagli nella battaglia della morte. *Cavale Espos. Simb.* 2. 139. S. Gregorio nel Dialogo commenda un prete, il quale liverandosi ec (*Il Lat. ad extrema deductus.*)

§ 4. [*Per Condannare.*] *Liv. M.* Sia legato, e battuto, e liverato a ontosa morte • *Stor. Barl.* 69. Sarebbe diritto ch' io ti facessi morire di mala morte ec; ma io ti liverò e dannerò, se tu non fai mia volontà. : *Lucan. V.* 11. E del pericolo che è del prendere consiglio, come sono liverati a pena di morte

: LIVERATO. *Add. da Liverare. Terminato, Finito. Vit. S. Margh.* 166. Gesù di gloria ne sia laudato, Che questo libro si » liverato.

: LIVERO. *Add. Sincope di Liverato.* v. LIVERARE.

• LIVERTIZIO *Sorta di pianta salvatica, detta altrimenti e più comunemente Ruvistico. Cr.* 6. 67 1. L'ombilo, cioè ruvistico, ovvero livertizio, le quali fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute.

: LIVI. *V. A. Avv. Ivi. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. *pag.* 122. E domandato livi intorno chi ella fosse, gli fu risposto esser quindi popolana

: LIVIDAMENTE. *Avverb. Con livore. Gravin. Rag. Poet.* 64. Egli (*Dante*) pigliando occasione dagli abusi de' suoi tempi ec. morde lividamente la fama di quei Pontefici, che più al suo disegno si opponevano

•: LIVIDASTRO. *Add. Che tende al livido; Lividiccio.*

•: LIVIDARE. *V. A. Livellare*

•: LIVIDATO. *Add. da Lividare Guitt rim.* 1. 61. È primo il solvitur d'ogni legato; Laidita e lividata ogni bellezza.

LIVIDELLA. *Nome d'un'uva di color livida. Cr.* 4. 4. 8. Sono ancora altre maniere d'uve assai buone, come la lividella (*così nei Testi a penna; la stampa ha per errore* lioodella.)

LIVIDEZZA. *Quella nerezza che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per lo più da percosse.* lat. *livor* gr. πελίωμα *Pist. S. Bern.* [3.] Battuto, e sfernato, per lo cui livoro, e lividezza siamo tutti sanati. *Fr. Iac. Tod.* 8. 11. 10 Il color natural di sua bellezza, Volto in viltade, presa lividezza. *Mor. S. Greg.* Introd. alle virtù *Inf.* 32. 1. La lividezza denota la sozzezza di tali peccati. •: *Vas. Op. lett.* 6. 399. Formasi la sazvezza nelle teste con le amatezze e lividezza de' volti.

§ 1. *Per metaf. Sper.* [*Dial.* 66] Ova benchè il belletto sia tolto, nondimeno [così propino] per entro lui lo smorto del vecchio vi si discerne, come sotto a poca calcina la lividezza di un muro affumato si manifesta

Digitized by Google

§ 2. *Per Invidia, Rancore* lat. *livor, invidia.* gr. φθόνος. *Fr. Iac. Cess.* [30.] Che vivo fece scorticare un giudice non giusto, il quale per odio e per lividezza d' animo avea condennato ingiustamente un suo nimico.

•; LIVIDICCIO. *Add. Che ha del livido. Soder. Colt. Ort.* 312. L' uva spina ec. crea l'uva prima verde, poi verderognola soda, ed in ultimo, matura, lividiccia e tenera.

•; LIVIDIRE. *Far divenir livido, Far livido, Empiere di lividure. Cavalc. Specch. cr. T.* 147. Questa pelle così nuda ec. fu tutto lividita ed annegata per gli colpi e per le guanciate.

•; LIVIDITO. *Add. da Lividire. Rim. Pros. ant.* 104. Le tue carni pulite, O figliuol mio compiuto, Tutte son lividite, Tanto lo sti battuto.

LIVIDO. *Sust. Lividore. Red. Ins.* 58. Que' piccion grossi, che ecco morti, non avesson enfiato, nè livido veruno nel luogo delle ferite. •; *Serd. Stor.* 16. 583. Mostravano i lividi del corpo, e si lamentavano d' essere stati bastonati indegnamente.

•; § *In proverb. Il fiato non fa lividi, e vale che Le parole non offendono il corpo.* V. FIATO, § 20.

LIVIDO. *Add. Che ha lividezza.* lat. *lividus.* gr. πελιδνός. *Bocc. Intr.* 6. S' incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere o livide. *E nov.* 73. 20. E nell' un de' canti le donne scapigliata, stracciata, tutta livida, e rotta nel viso. *Serd. Stor.* 13. 628. Trasportati in diverse parti dal gonfiato e spumante mare, e, oltre a questo, lividi per le percosse delle casse ec., finalmente mezzi morti posero il piè nell'asciutto. *Bern. Orl.* 1. 4. 7. Sangue l'un l'altro non si può cavare, Ma livide le carni, e nere fanno.

§ *Livido, per simil. Che ha colore di lividezza. Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E* 25. Così parea, venendo verso l' epe Degli altri due, un serpentello acceso, Livido, e nero come gran di pepe. *E Purg.* 13. Col livido color della petraia.

LIVIDORE. *Lividezza.* lat. *livor.* gr. πελίωμα. *Bocc. nov.* 79. 44. Avendosi tutte le carni dipinte soppanno di lividori. *E nov.* 88. 10. Partiti i lividori del viso, cominciò di casa a uscire. *Cr.* 2. 8. 2. Contra 'l dolore, e lividore de' membri per percosse, facciasi impiastro con sugo d'assenzio, e polvere di comino e di mele.

§ *Per Livore,* [*ma in questo senso è V. A.*] *Fiamm.* 4. 136. Ne comincò il vero lividore della invidia divoratrice. ; *Bus.* 175. Ma per torre via ogni lividore da' cuori di costoro ec., intendo tornar dalla vostra presenza. *Fr. Iac. Cess.* 3. 7. 107. Nè per lividore d'invidia, nè per amaritudine di fiele non impongano la colpa a verun uomo.

• LIVIDOSO. *Add. V. A. Livido, nel signific. del §. Cavalc. Frutt. ling.* 183. Lia, la quale significa la vita attiva, aveva gli occhi cisposi, lividosi, e non chiari, ma era feconda.

• LIVIDUME. *Macchia di color livido. Fortig. rim. cap.* 3. E se i disgusti fosser lividume, Avriano i Papi la pelle più nera, Che se fosse coperta di bitume.

• LIVIDURA. *Lividori.* lat. *livor.* gr. πελίωμα. *Il Vocab. alla v.* MASCHERIZZO.

• LIVIRITTA. [*Voce contadinesca.*] *Lo stesso che Ivritto. Malm.* 10. 27. Che tutti gli animali, ch'ei raccatta Guffando, gli teneva livritta. ; *Baldov. Lam. Vaj.* 2. Che di star livritta i' so contento, Pur ch' i' stia teco in mezzo al foco eterno.

LIVORE. *Passione d' invidia.* lat. *livor.* gr. [*φθόνος.] *Rett. Tull.* Per non essere offeso ad alcun livore d' invidia. *Dant. Purg.* 14. Che se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m' avresti di livore sparso. *E Par.* 7. La divina bontà, che da sè sperne Ogni livore, ardendo in sè sfavilla. • *Buon. Fier.* 3. 4. 1. Qual per livore, e qual per vil lentezza.

§ 1. *Per Mal desiderio. Maestruzz.* 1. 78. E questo è lecito di fare per l' amore della giustizia, ma non per livore di vendetta.

§ 2. *Per Lividore.* lat. *livor, vibex.* gr. μώλωψ. *Ar. Fur.* 10. 98. Chi è quel crudel, che con voler perverso D' importuno livor, stringendo, segna Di queste belle man l'avorio terso? •; *Pist. S. Bern.* 3. Battuto, e sferzato, per lo cui livore, e lividezza siamo tutti sanati.

• § 3. *Livore, attributo al vino, vale Color livido, o semplicemente Intensità di colore. Cr.* 4. [*48. 8.] Ed imperò da sapere è, che il colore, il sapore, l'odore, e il livore, la debolezza e la fortezza diversificano il vino nella sua qualità e operazione.

LIVOROSAMENTE. *Avverbio. Con livore.* lat. *invide.* gr. φθονερῶς. *Salvin. Disc.* 2. 395. Se uno adunque non calonniosamente, non livorosamente imprenda a compor satire ec., obbligherà in estremo l'universale.

LIVOROSO. [*Add.*] *Che ha livore, Invidioso.* lat. *invidus.* gr. φθονερός. *Salvin. Disc.* 2. 36. Si aggiunga a questo ec. l'essere beffardo, o mala lingua, livoroso e maligno, presto a levarsi in collera, e a dir male di chicchessia.

LIVRA. [*V. A.*] *Lira, in signific. di Moneta.* lat. *libra nummaria.* gr. λίτρα. *Nov. ant.* 55. 1. Io ti fornirò lo studio, e tu mi prometti che tu mi darai mille livre al primo piato che tu vincerai. •; *Tratt. ben. viv.* 26. Ella fa che altrettanto vale all'uno uno danaio, all' altro cento livre. *Lenz. Specch. Uman. F.* 7. Fecesi un estimo de' beni che ciascuno possedeva, e fu tassato di pagare al comune per una volta solamente danari quattro per livra.

• LIVRARE. *v.* LIVERARE.

¶ LIVREA. *Assisa, o Colore di vestimenti di più persone in una stessa maniera; [e oggi Abito di servidore.]* lat. *vestitus consimilis, vestis polymita.* gr. ἔσθημα πολύμιτον. *Borgh. Arm. Fam.* 87. Variando tanto la livrea, che comunemente si piglia da' colori dell'arme ec., ancorchè, come io sento, alcune famiglie delle nostre hanno usati diversi i colori delle livrée, che ne' loro arnesi di casa, e in sopravveste o in iscudi si ritenevano, da que' dell' arme.

; § 1. *Onde Vestire, o simili, a livréa, vale Portar abiti dello stesso colore e fatti nello stessa maniera di più altre persone. Sen. ben. Varch.* 3. 28. Dove cotesti tuoi staffieri vestiti a livréa, dove ti portano, dico io?

§ 2. *Per* [*Modo di vestire,*] *Foggia;* [*ma in questo senso è V. A.*] *Ag. Pand.* [*4.] Con frastagli, livrée, e frange addobbati, tutti corrono a fare cerchio all' uscio di chi è prodigo.

§ 3. *Per Comparsa, nel significato del* § 1. [*V. A.*] *Fir. Trin. prol.* Se voi volete delle feste, delle livrée, delle canzone, delle commedie testè di carnovale, guadagnatele tutto l' anno con gli sguardi, ec.

§ 4. *Per Quartiere, Abitazione, Palazzo.* [*V. A.*] lat. *domus, aedes.* gr. οἶκος. *Pecor.* 3. 1. Avvenne che, giugnendo in Vignone, smontarono a uno albergo, che era presso a una livréa di questo Cardinale. *G. V.* 10. 201. 1. Fece segnare tutte le livree, dove dovessono abitare tutti gli altri Cardinali (*così il Testo Dav.; lo stampato ha palagi.*) *M. V.* 4. 87. Facevano nella città a' loro scudieri rapire giovani donne a loro mariti manifestamente, e senza vergogna le tenevano palesi nelle loro livrée. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea la casa in vicinanza della livréa del Re.

•; LIVRIERE. *V. A. Levriere. Tratt. ben. viv.* 7. La lievre corre, e 'l livriere corre; l'uno per paura, e l'altro per disiderio. *E appresso.* Li santi uomini corrono come livrieri.

• LIUTAIO. *Facitor di liuti. Bart. Suon.* [*163.] Un liutaio assai curioso di quanto si appartiene al suo mestiero. *E* [*164.] Non vo' lasciare di soggiungere una seconda esperienza, che il medesimo liutaio mi disse aver fatto.

LIUTESSA, *o* LEUTESSA. *Liuto cattivo. Varch. Ercol.* 233. Essa significa qualche volta bene, come fattoressa, ec.; e qualche volta male, come livessa, o liutessa, cioè una lira cattiva, un liuto non buono.

LIUTO. *Strumento musicale di corde.* lat. *testudo.* gr. χέλυς. *Bocc. Intr.* 51. Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta una viuola, cominciarono soavemente una danza a sonare. *Dant. Inf.* 30. I' vidi un fatto a guisa di liuto. *Borgh. Rip.* 20. Liuti d' avorio e d' ebano, arpicordi ec.; e bellissimi libri ec. d' intavolature da liuto.

§ 1. *Porla sul liuto, e simile, vale Penare un pezzo a dire, o a fare una cosa.* lat. *cunctari, rem differre, moram trahere.* gr. μέλλειν, ἀναβάλλεσθαι. *Alleg.* 226. Ma voi me la mettete in sul liuto. *Buon. Tanc.* 4. 4. Vuoimi tu? Dillo, ponla in sul liuto, Pena un bel pezzo. *Malm.* 3. 35. Ovver ch' ei me la metta in sul liuto, O ti voglia tener l'oche in pastura. •; *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 412. La messe un pezzo sul liuto, la menò, e poi finalmente proruppe in quella abbominevole sentenza.

§ 2. *E Liuto, si dice anche a Piccola barchetta.* lat. *cymba.* gr. κύμβη. *Morg.* 14. 71. E brigantin, caravelle e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Liuti e schifi sull'acqua leggieri.

• § 3. *E figuratam. per Cavità, Cassa. Buon. Tanc.* 5. 3. Credei del ventre sfondare 'l liuto.

• § 4. *Liuto, è anche Una sorta di vaso de' Chimici antichi. Ricett. Fior.* [*3.*] 99. Del vetriolo si cava (*l'olio*) calcificato benissimo, e polverizzato, e messo senza dilazione, acciocchè non cipigli umido, in liuto a fuoco gagliardo di riverbero.

LIZZA. *Riparo, o Trincea.* lat. *septum.* gr. ἕρκος. *Stor. Aiolf.* Fe molto strignere la terra da ogni parte di steccati e di lizze e di fosse. *Ar. Fur.* 17. 97. Nella lizza era entrato Sdinterno, Gran dondaro, e maliscalco regio. *E* 27. 48. In questo luogo fu la lizza fatta, Di brevi legni d' ogn' intorno chiusa, Per giusto spazio quadra al bisogno atta. ; *Segn. Stor.* 4. 109. Erano fatti due campi con brevi lizze, e attorniati, e distinti l'uno dall'altro.

§ 1. *Per similit. Red. Ditir.* 42. E per la lizza del ceruleo smalto I cavalli del mare urtonsi in giostra.

§ 2. *Lizza, dicevasi anche comunemente Quel tavolato, muro, o tela, lungo la quale correvano i cavalieri nelle giostre. Malm.* 2. 43. Comparse il terzo in testa della lizza, S'affronta seco, e passalo fuor fuora.

LO

LO. *Articolo masculino, che ha la medesima forza, e serve a' medesimi casi, e al medesimo numero che* LA *articolo femminino. E si usa in oggi comunemente avanti alle voci comincianti da vocale, segnato per lo più con apostrofo; e disteso, ed intero si scrive quando precede a voce principiata da S, seguita da altra consonante, benchè appresso gli antichi si trovi molte volte usato dinanzi a tutti i nomi, senza veruna distinzione.* gr. ὁ. *Gr. S. Gir.* 10. Lo decimo grado di questa santa scala si è confessione. *E appresso:* E in uno altro luogo dice nel Vangelio lo nostro Signore: [ec.] *E appresso:* Lo cane che mangia la carogna, e poscia la bomica. *Bocc. nov.* 1. 1. Ciascheduna cosa, la quale l' uomo fa, dallo ammirabile e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *E g.* 7. *p.* 1. Appresso alla quale andato, non istette guari a levarsi il Re, il quale lo strepito de' caricanti, e delle bestie aveva desto. *Petr. cap.* 6. Quasi un dolce dormir ne' suoi begli occhi, Sendo lo spirito già da lei diviso. *Dant. Par.* 2. Quasi adamante, che lo Sol ferisse.

§ 1. *Dietro alla preposizione* PER *sembra che de' più regolati scrittori si adoperi* LO, *anzi che* IL. *Bocc. nov.* 36. 10. Talvolta per lo giardin riguardava, se alcuna cosa nera vedesse venir d'alcuna parte. *E nov.* 41. 1. Per quello potete comprendere non solamente il felice fine, per lo quale a ragionare incominciamo, ma ec. *Dant. Purg.* 9. E come senza cura Videmi il Duca mio, su per lo balzo Si mosse, ec. *Gr. S. Gir.* 9. Ci ha altra peggior cosa, che l' uomo priega Iddio per lo danno del suo nemico. *Petr. canz.* 44. 3. L'acque Per lo mare avean pace, e per li fiumi.

§ 2. *Talora si trova frapposto tra 'l sust. e l'add., ovvero tra 'l titolo e 'l nome di dignità e di grado. Nov. ant.* 24. 1. Messer

Digitized by Google

lo 'mperadore Federigo avea due grandissimi savii. E 29 1. Trovandosi (*Tristano*) con madonna Isotta, le contava ec. di Membruto lo nero, cui egli occise.

* § 3. *Talora unito a' nomi indicanti tempo equivale a Ogni, Ciascuno, o simile.* Nov. ant. [11. Messere Amari lo domandò, come hai tu di rendita l' anno?] E 85. Messere io tolsi vostra nipote, credendomi d'avere di lei un figliuolo l'anno.

: § 4. *Lo, posto avanti ai nomi di tempo, vale anche Nello.* Guicc. Stor. 18. 80. Peschè il Viceré non il giorno seguente, ma l'altro giorno due ore innanzi giorno senza fare segno, o suono di levarsi, si partì con l'esercito.

: § 5. *Talora si pone per maggior efficacia, ma senza necessità che ve n' abbia.* Dant. Purg 11. O, dissi lui, non se' tu Oderisi, L'onor d'Agubbio, l'onor di quell'arte Che ec.?

•: § 2. *Lo, talora si adopera neutralm. quando il senso porterebbe al femm.* Ar. Sat. 2. Il qual, s' al corpo non può dar pastura, Lo dà alla mente.

LO. *Pronome, si usa in significa di maschio nel quarto caso del primo numero.* Bocc. nov. 41. 2. Se di una cosa sola non lo avesse la fortuna fatto dolente. Dant. Pur. 3. Dio lo si sa, qual poi mia vita fusi.

•: § 1. *Lo, coll' apostrofo in significa. di Loro.* S. Bonav. Med. Vit. Crist. 93. La terza lo' chiamò dalla nave quando disse: venite di po' me e farovvi pescatori d' uomini.

§ 2. *Talora si pone per ornamento, anzi che per significanza.* Bocc. nov. 40. 17. Il rettor pensò di doverlo senza troppo indugio farlo impiccar per la gola. •: Stor. Mos. 13. Madonna, sappiate certamente, che per lo vostro amore, lo farò ritornare lo consiglio de' savii adrieto (*così il Testo a penna; la stampa ha per errore: io farò ec.*)

§ 3. *Si usa avanti le particelle* MI, TI, SI, CI, VI, *e si scrive dopo all'altre* ME, TE, SE, CE, VE, *e alla* NE, *talora si prepone, e talora si pospone.* Bocc. nov. 10. 4. Fattoselo chiamare, graziosamente e con mal viso il riprese. E g. 1. f. 3. Avvegnachè quello, che a me par di fare, conoscerete ec., con poche parole ve lo intendo di dimostrare. E nov. 19. 28. Se egli non è disdicevole, diccelo come tu le guadagnasti. E nov. 28. 2. Messere, se Iddio m' avesse dato marito, o non me lo avesse dato, forse mi sarebbe agevole co' vostri ammaestramenti d' entrare nel cammino che ragionato m' avete. E num. 13. Il quale affermava, quella volersi usare per la vegghia della montagna, quando alcun voleva, dormendo, mandare nel suo paradiso, o trarlone. E nov. 31. 2. Il padre ec. poca cura si dava di più maritarla, nè a lei onesta cosa pareva il richiederneló. E nov. 63. 20. Mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e diedilelo. E nov. 80. 19. Ora che io m' accorgo che altri comincia ad avvedersene, non è più da celarloti. E nov. 72. 2. Lui fece ricoverare in quella casa, che il marito detto l'avea, e serratlovi entro. E nov. 25. 3. Se più mi stimolasse ec., dolendomene loro, di levarlomi d' addosso m' ingegnerei. Fiamm. 4. 178. Dillmi; tu ne fai senza fine maravigliare. M. V. 10. 27. Stimossi che 'l Papa sentisse, o per lo meno ch'e' lo si tacesse. •: Stor. Mos. 19. Sappiate ch' egli arrivóno nelle mani della figliuola dello Re di Faraona, e per la sua bellezza lo s' ha fatto suo figliuolo. E 13. E la Donna disse: Ed io lo ne porterò.

• § 4. *Talvolta si distaccò dal verbo, da cui dipende, e si congiunse al pronome.* Bemb. Asol. l. 3. canz. Ed io mel par veder che a voi dinanzi Voli superbo e dica (*cioè: mi par vederlo.*)

• § 5. *Talora si trasportò da un verbo ad un altro.* Soder. Colt. [21.] Lo fenderai per appunto, dividendolo con un coltello taglientissimo fino al vecchio, o il calcio non lo finendo di sfendere affatto (*cioè, non finendo di sfenderlo affatto.*) •: Stor. Mos. 10. Quanto più l' aggnatavano, tanto era loro maggiore dolore e compassione; imperciocchè lo conveniva loro sotterrare vivo (*cioè: conveniva loro sotterrarlo.*)

•: § 6. *Nota modo.* Libr. Ruth. 2. E quello che avea ricolto, battendolo con una verga, e cavandolo dalle paglie e mondandolo, trovò che avea tant orzo.

: § 7. *Lo, per Tale, non pare assolutamente da usarsi, comechè se ne trovi qualche esempio appo qualche autore approvato.* Sagg. nat. esp. 207. È antica, e famosa quistione, se quelle cose che leggiere comunemente si chiamano, lo siano di lor natura, e vadano di propria voglia all' insù. Red. lett. 13. Conosco che sono indiscreto, ma lo sono per mera necessità. E Ins. 107. Siccome tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche e per gli altri animali volanti; così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi. •: E Cons. 1. 34. I fiori mestruali sono stati sempre, siccome per ancora lo sono, scarsi. Ar. Fur. 14. 9. O misera Ravenna, t'era meglio Ch' al vincitor non fessi resistenza, Far ch' a te fosse innanzi Brescia speglio, Che tu lo fossi a Arimino e a Faenza. Alam. Gir 4. 80. Ah, disse il Girone, come mal conosco, Che vi stima discreto cavaliero, E nol sete però per quel ch' io sento. E 94. Io so ben che già mai tardo ai bisogni d' altrui, né all' amor vostro Non foste, e s' or il foste, io 'l prenderei Più che da voi, Signor, da morti miei. Sassett. lett. 121. Mi pare che voi siate stato venturoso, e lo sareste stato maggiormente, se ci fosse stata la 'ntera satisfazione del P. Galil. lett. 3. 133. Bisogna bene ec. che una sia preteso ec. ch' io possa in uno o due giorni instruire ogni soggetto propostomi, che ne divenga così padrone, come lo sono io, che ci ho consumato sei anni nel ritrovarlo.

•: LOBETTO. *Dim. di Lobo.* Bellin. lett. Malp. 238. Non ho veduto animale, in cui si riconoscano i lobetti saporitissimi.

LOBO. [*° Una delle parti in cui sono divisi naturalmente certi organi del corpo, per mezzo di solchi, o d' incavi, e dicesi singolarmente di quelle del fegato, e del polmone.*] lat. lobus. gr. λοβός. Fr. Giord. Pred. R. Osservano quante fibre o lobi avesse il fegato della berbice, o quanti ne avesse il polmone della capra. Red. Esp. nat. 41. La borsetta del fiele era assai grande, attaccata al lobo destro del fegato. E 42. L' ovaie son due, attaccate immediatamente a' due lobi del fegato.

LOC, e LOCCO. *Sorta di medicamento,* [*che oggi dicono ancora Lambitivo.*] lat. linctus. gr. ἔκλειγμα. Ricett. Fior. [1.] 107. Quella sorta di medicina che gli Arabi chiamano locchi, i Greci chiamano eclegmi, ed eclecta, ed i Latini lincti, perchè si pigliano in bocca a modo di lambire. E 147. Loc di sugo di scilla di Asclepiade, secondo Galeno.

•: LOCAGIONE. *Lo stesso che Locazione nel significato del §.* Cas. lett. Sar. 241. Le cause della sua mutazione sono, che non gli pare essere amato quanto esso ha amato, argomentando (*sic: forse argomentandolo*) dalla lentezza di S. S. nel prestargli quei denari che esso non ha voluti, e nella locagione di quella casetta.

¶ LOCALE. *Add. Di luogo,* [*Che appartiene a un luogo, Che ha relazione a un luogo.*] lat. localis. gr. τοπικός. Dant. Vit. Nuov. 31. Conciossiacosachè il vaiore di ca moto locale: e localmente mobile [per sè, secondo il filosofo, sia solamente corpo.] Ott. Com. Inf. 10. [188.] La ignoranza non viene loro per locale distanza, ma perchè l' anime de' morti sono partite dalla conversazion de' vivi. Mor. S. Greg. Iddio, che senza luogo contiene tutte le cose, è a noi il luogo non locale. Circ. Gell. 1. 33. Che ha bisogno adunque quell' ostrica del moto locale? • Salv. Avvert. 2. 1. 4. Comechè forse tra i (*nomi*) perfatti addiettivi, i possessivi, i materiali e i locali piuttosto vien da riporre.

: § 1. *Memoria locale, dicesi Quella che ritiene singolarmente la disposizione e lo stato dei luoghi, e delle cose.* • Varch. Stor. 10. 282. E riferì, per mostrare aver memoria locale, tutto il numero e tutto l' apparecchio de' nemici.

: § 2. *Locale, aggiunto di Rimedio, dicesi Quello che opera su una data parte inferma del corpo, opposto a Generale.* Red. lett. 1. 443. Tutti quei rimedii che ec. ci possono essere somministrati, e generali, e locali. E Cons. 1. 218. A questo secondo scopo si potrà poi soddisfare con rimedii locali.

LOCALMENTE. *Avverbio. Per luogo, In luogo.* lat. localiter. gr. τοπικῶς. Dant. Vit. Nuov. 31. Conciossiacosachè il vaiore di ca moto locale: e localmente mobile [per sè, secondo il filosofo, sia solamente corpo.] Ott. Com. Par. 10. [249.] Quanto per mente e per occhio si gira, cioè intellettivamente, o localmente. E Par. 31. [683.] Fa la sua operazione virtualmente, differente a questi elementi, a che conviene essere ec. localmente. Mor. S. Greg. Iddio, il quale per se medesimo è non localmente in ogni luogo, ma per mezzo de' suoi predicatori localmente per molte parti del mondo.

LOCANDA. [*° Aggiunto di Camera, e vale Camera da allogarsi, e si dice anche assolutam. Locanda; ma usato così assolutamente, oggi vale Casa, in cui si riceve a alloggio per denari i forestieri.*] lat. diversorium. gr. πανδοχεῖον. •: Bern. Bal. 1. 3. Non sono ancor passati venti giorni, che io Pisa arrivò e prese una camera locanda, in casa dove stava io, un Pagamino da Monaco. Salvin. Annot. Buon. Fier. 492. • Veggonsi Est locanda. Questo è il titolo a Lucca e altrove sopra le case da appigionarsi; onde ne venne il nome preso da noi di Locanda, cioè Casa d'albergo pe' forestieri. [v. CAMERA, § 4.]

LOCANDIERE. [*Colui che tiene locanda.*] lat. caupo. gr. κάπηλος, πανδοχεύς. Segner. Crist. instr. 3. 2. 18. Mensa trattata da innumerabili, come se alla fosse una mensa da locandiere.

LOCARE. *Allogare, Assegnare il luogo, Collocare.* lat. locare, collocare. gr. τοποτεῖν, ὑποχαθίζειν. Petr. canz. 20. 3. Poichè Dio, e Natura ed Amor volse Locar compiutamente ogni virtute In quai be' lumi. E son. 109. Ivi si loca, ivi pon sua insegna (*qui attivo passivo.*) Gal. Gall. 232. Se nell' acqua ferma, e stagnante locheremo qualunque grandissima mole.

LOCATO. *Add. da Locare. Collocato, Impiegato, Allogato.* lat. locatus, collocatus. gr. κατατεθειμένος. Petr. canz. 11. 3. S' egli è ancor venuto Roman laggiù del suo locato offizio. Dant. Par. 28. E quale stella par quinci più poca, Parrebbe luna locata con essa. E 32. Dunque senza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti.

§ *In forza di sust. per la Cosa posta in luogo.* But. Purg. 6. 2. Questo non dice sanza cagione, intendendo qui lo locato per lo luogo. •: Espos. Salm. 106. Intendi ec. i cieli con ciò che si contiene in essi, che tengono il luogo come il locato nel luogo.

LOCAZIONE. *Il locare, Postura, Sito.* lat. locus, situs. gr. τόπος, τοποθεσία. But. Inf. 24. 1. Lo sito, cioè la locazione di ciascuna valle ec., porta questo che seguita.

§ 1. *Per Allogagione.* lat. locatio. gr. ἀπομίσθωσις. : Benv. Cell. Vit. 3. 142. Il detto Pier Maria conduttore e debitore nostro ancora della prima locazione.

•: § 2. *Locazione, si piglia anche in senso di Allogagione per Promessa verbale o scritta contenente i patti con che uno commette ad un artefice un lavoro da farsi.* Vas. Op. Vit. 4. 33. Alla quale (*tavola avendo il Rosso pittore*) messo mano ec. la condusse secondo i patti infra un anno dal dì della locazione.

LOCCO. v. LOC.

•: LOCELLO. V. A. Avello. Bocc. Com. Dant. 2. 113. Nominansi ancora (*i sepolcri*) locelli, tumuli, busti, urne, sarcofagi e mausolei.

LOCHII. *Sempre nel numero del più. È voce usatissima tra' Medici, e vale Quelle purgazioni delle quali si sgravano le donne dopo essersi sgravate del parto, e della secondina.* lat. lochia. gr. λόχια, λοχεῖα. Tratt. segr. cos. donn. Dopo che si sono liberate, vengono i lochii.

LOCO. *Luogo; ma è per lo più del verso.* lat. locus. gr. τόπος. Petr. son. 203. O vaccio, avventuroso e dolce loco. Dant. Inf. 16. Già era in loco, ove s'udia il rimbombo Dell' acqua. Bocc. canz. 7. 2. Che io non

Digitized by Google

trnovo di, ne nulla loco *Tass Ger* 6 22 Loco fu tra le mura e li steccati, Che nulla avea di disegual, o d'erta.

•; § 1. *Avere, Intendere, Sapere e simili, di buon loco, o luogo una cosa, vale Averla, Intenderla, Saperla da persona degna di fede. Cas. lett, Sor.* 255. Intendo di bonissimo loco che il Cardinale entro vuole provvedervi della prima vacanza.

§ 2. *Per Luogo di monte,* [*o più veramente per Qualunque podere, o terra coltivata; nel quale significato anche oggi si usa in molti paesi.*] *Ar. Sat.* 5 Oggi una, e doman vende un altro loco.

§ 3. *Per Tempo, Occasione, e Acconcio,* lat. *opportunitas, tempus.* gr. εὐκαιρία, καιρός. *Bocc. nov.* 6. 3. E poi, quando fia loco, Me raccomando a lei. ¶

• § 4. *Aver loco, per Aver effetto. Ar. Fur.* 34. 75. Vani disegni che non han mai loco. *v.* AVER LUOGO, § 2.

• § 5 *'Loco, avverbialmente posto presso gli antichi, e anche talora presso i non antichi significa Li, Quivi; e trovasi usato in prosa, e in verso.* lat. *loci. Gutt. Lett.* 3. 14. A viver bene e beato, neente manca loco, o'è virtù. *E* 14. 39. Distagione e mattezza disnaturata dimora loco. *E Lett.* 23. [81.] Mi conforto appresso nell'umiltà, che in voi intendo, che tutto tempo mi defenda loco, ove vostra grandezza volessemi soperchiare. *Fr. Iac. Tod.* 7. 3. 3. Hallo messo in prigione Sottomesso alle ragione Loco l'ha terrafinato. ; *Brun. Tesorett.* 7. 68. Li fatti e le favelle Rapportano alle celle, Ch' i' v' aggio nominate, E loco son pensate *E* 11. 90. Vidi ec. Gran colonne, le quali Vi mise per segnali Ercules il potente Per mostrare alla gente, Che loco sia finato La terra, e terminata. « *Bern. Orl.* 3. 7. 40. Certi bonefiasuoli avea loco Nel paesel, che gli eran briglie e pene ». (*Ed è significato latino: Ta interea loci Cognovi, dice Terenzio Eunuch.* 1. 2. 45.)

•; § 6 *Loco, talora vale Subito. Tesorett. Br.* 21. 220. E un altro per empiezza Alla sera s'avvezza ec. E se perdesse un poco Ben udiresti loco Bestemmiar Dio, e' santi, E que'che son davanti.

•; § 7. *Loco, talora si trova anche in senso di Là, Ove. Rim. Ant. Galletto Pisano,* 1. 448. Or son caduto, lasso, Loco ond' abbi parte Trapassat'ho più danno.

• LOCO. *'Add. V. A. Ignorante; contrario di Letterato. Rim. ant. Racc. Allacc.* 241. Loco stesti, e poi l'alletterato (*v. Guitt. lett. nat.* 430)

• LOCOTENENTE. *Lo stesso che Luogotenente; ma usato per lo più da' poeti. Bern. Orl.* 1. 4. 20 Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente, ovver governatore; E, così detto, il baston dagli in mano.

LOCUSTA. *Spezie d'animaletto simile al Grillo,* [*ma di corpo più sottile e allungato, con l'ali lunghe, cartilaginose; e sonne di diversi colori e grandezze, che volgarmente dicesi Cavalletta.*] lat. *locusta.* gr. ἀκρίς. *Dant. Purg.* 22. Mele e locuste furon le vivande, Che nudriro il Batista nel diserto. *Amet.* 21. E vede chiar dall'erba la locusta. *Mor. S. Greg.* Or peccò mai in cibo quegli al quale solo mangiava locuste e mele salvatiche? *Bern. Orl.* 2. 22. 13. Scriva Turpin, che vivon di locuste.

§ *Locusta, diciamo anche Una spezia di gambero marino grande,* [*il cui colore è scuro, che tira al paonazzo, ed in alcuni luoghi è tinto d'un turchino assai vivace, detta anche Locusta di mare*] lat. *locusta, astacus, squilla.* gr. κάραβος. *Serd. Stor.* 3. 116. Il mare, gonfiando più del solito, gettò gran quantità di locuste intorno a' fondamenti del tempio. *Red. Ins.* 134. Tra' congiugnimenti dell'armadura d' una locusta di mare trovai appiattato un altro insetto.

• LOCUTORIO. *Luogo in cui li Religiosi claustrali si riducono insieme a discorrere. Cavalc. Pungil.* 25 Menatolo al locutorio, ovvero colloquio, incominciò a saltare (*il Demonio*), dicendo questo luogo è tutto mio.

LOCUZIONE *Loquela, Favella.* lat. *locutio, loquela* gr. ῥῆσις, λαλιά. *Filoc* 7 398. Ogni scienza, e ogni locuzione di qualunque gente fu a lui manifesta. *But. Inf.* 9. Per lo gridare alto s' intende la mala locuzione. *Dial. S. Greg.* 3. 16 Quando per continua locuzione ci mescoliamo alle turbe de' secolari.

§ 1. *Diciamo anche Locuzione, per Modo di dire. Cavalc. Med. cuor.* E questo è miracolosa cosa, che 'l cuore umano stia saldo e fermo fra tante, e diverse locuzioni di parlare. [*La stampa a pag.* 176. *ha*: fra tante e sì diverse lingue.] *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Con le mollette ondate, e con le sesta Parole e locuzioni organizzando. ; *Car. Apol.* 104. Le figure, e le locuzioni ai poeti son quel che i colori e le mischie ai dipintori. *Varch. Ercol.* 251. Non credo aver letto alcun rimatore moderno ec., il quale più volte cotal locuzione usata non abbia.

• § 2. *Per Proposizione. Cavalc. Discipl. Spir.* 16. Così sarebbe in sè contraddittoria, e non retta locuzione, il dire: questo spirituale è tiepido, come se alcun dicesse; questo fuoco è freddo.

¶ LODA, e [*più comunemente*] LODE. *Laude.* lat. *laus.* gr. ἔπαινος. *Albert. cap.* 28. Ogni lode nella propria bocca diventa sozza. *Bocc. nov.* 44. 1. Le lode ascoltando dalle sue compagne date alla sua novella. *E g.* 6. *f.* 15. Assai di bene, e di lode ne dissero. *E nov.* 100. 1. Il buono uomo, che aspettava la seguente notte di fare abbassare la coda ritta della fantasima, avrebbe dati men di due denari di tutte le lode, che voi date a messer Torello (*così hanno il testo del Mannelli e molte buone stampe, quantunque il Salviati in vece di* lode *legga* dote.) *Amm. ant.* 3. 8. 5. E 'l mal credere di te da' rei uomini contalo per una tua grande loda. *Dant. Par.* 10. Or se tu l'occhio della mente trai Di luce in luce dietro alle mie lode. *Petr. son.* 296. Onde quant' io di lui parlai ne scrissi, Ch' or per lode anzi a Dio preghi mi rende, Fu breve stilla d'infiniti abissi. *E canz.* 9. 6 E d'altrui loda curerai sì poco. *Tass. Ger.* 5. 13. E 'l giovinetto cor s'appaga e gode Del dolce suon della verace lode.

• § 1. *Lode, per Merito, Virtù.* « *Petr. son.* 316. Dammi, signor, che 'l mio dir giunga al segno Delle sue lode ». *Ar. Fur.* 15. 2. La vostra, signor mio, fu degna loda, Quando il Leone, in mar tanto feroce, ec. Faceste sì, che ancor che ruggir l'oda, S' io [*vedrò] voi, non temerò [*la] voce. *E* 33. 76 Soggiunse al detto poi: le così famose Lode a tal prova m' han fatto venire. *E* 13. 73. Ed oltre, che a' su vo di mano in mano Venirtene dicendo le gran lode, Entro in un alto mar che non ha prode.

§ 2 *Lode, per Fama.* lat. *nomen, fama.* gr. ἔπαινος, εὐφημία. *Nov. ant.* 1. 4. Lo lapidario era molto savio: quando vedeva alcuno che avesse luogo in corte, non vendeva, ma donava; e donò anella molte, tanto che la lode di lui audì dinanzi allo 'mperadore.

•; § 3. *Per Cosa lodevole. Sassett. lett.* 35. E come che i Tedeschi in Germania, beendo, tenghino gran lode lo inebriarsi, io non credo che un Toscano appresso di noi fusse commendato di molto per aver usato quel costume in quel paese.

• LODABILE. *Add. Laudabile.* lat. *laudabilis.* gr. ἐπαινετός. *Salvin. Disc.* 2. 460. Comechè dalla religione ci viene ancora la norma e l' ammaestramento del vivere civile, il silenzio, ovvero l' accorto parlare, non è meno utile a lodabil nel mondo, di quel che sia grato al Cielo.

• LODABILITÀ. *Astratto di Lodabile. Salvin. Disc.* 1. 428. Il nominare una persona tutta incapace di lode, e in cui altri non ha trovato goccia di bene, atomo di lodabilità, è lo stesso che dire il pessimo de' pessimi, ec.

LODAMENTO. *Il lodare, e La lode stessa:* [*ed è voce poco usata.*] lat. *laudatio, commendatio.* gr. αἴνεσις. *Amm. ant.* 11. 2 Lodamento di dottrina, o del buono dire *E* 12. 2. La prima è lodamento di pazienza. *Ott. Com. Purg.* 22 [404] Manifesto lodamento, ma non dinanzi l'amico, o dinanzi agli suoi famigliari. *But. Purg* 10. 1. Questo Policrato fu uno grande maestro d' intagli, e però a lodamento della scultura lo nomina *Fr. Iac. Tod* 2 32 43. Non ti levar in gloria Per molto lodamento, Ch' umana laude è suo

LODANTE. *Che loda.* lat. *laudans.* [gr. ἐπαινῶν.] *G. V.* 12. 108. 19. Dio altissimo benedicenti e lodanti, a santa fine durono. *Bemb. Asol.* 2. 67. Solamente si leggono lodanti, e ringraziamenti il loro signore.

¶ LODARE. *Lo stesso che Laudare.* lat. *laudare, commendare.* gr. αἰνεῖν, ἐγκωμιάζειν. *Bocc. nov.* 41. 5. E quinci cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli, ec. *Dant. Par.* 6. Assai lo loda, e più lo loderebbe. *Petr. son* 209. Parrà forse ad alcun, che 'n lodar quella, Ch'i' adoro in terra, errante sia 'l mio stile. *Car. lett.* Avendo molto lodato senza fine la prudenza ed il nobil modo, che V. S. illustrissima e reverendissima avea tenuto

; § 1. *Lodato sia Iddio, o semplicemente Lodato Dio; maniera esclamativa con che altri rende a Dio ossequio di grazia di ciò che allora favella.* « *Bocc. nov.* 48. 2. Ora lodato sia Iddio che finita sono ». *Bemb. lett* 2. 6. 69. Lodato sia Iddio ch' i' ho veduta l' opere del nostro messer Iacopo ec. e le sue Pescagioni pubblicate e date in luce.

• § 2. *Lodato sia Dio! si ha anche ironicamente usato, per* Buono affè! Si certo *nel Bocc. g.* 2. *n.* 5. Lodato sia Dio! se io non ho in casa per cui mandare o dire che io non sia ottoso (*cioè,* [illegible] ne ha d' avanzo.)

§ 3. *Lodarsi d'uno, vale Chiamarsene soddisfatto.* lat. *ab aliquo sibi satisfactum profiteri, depraedicare. Bocc. nov.* 93. 6. Comecchè ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io. *Dant. Inf* 2 Quando sarò dinanzi al signor mio, Di te mi loderò sovente a lui. *E* 22 E fa loe sì, che ciascun se ne loda. *Lasc. Spir.* 4 1. Tu ti loderai di me.

§ 4. *Per Approvare, Proporre. Din Comp.* 1. 8. Alcuni lodavano l'andata per Valdarno ec., alcuni lodavano la via del Casentino. *Red Cons.* 2. 15. Lodo il frequente uso dei cristeri. *E appresso:* In oltre loderei che la dose dei cristeri fosse maggiore. *E* 29. Tra' brodi ometitivi loderei il prendere ogni mattina sei, o sette, o otto once di brodo semplice.

§ 5. *Lodare,* [*per*] *Sentenziare come arbitro.* lat. *'laudare, 'laudem proferre, arbitrari, arbitrium proferre.* gr. διαιτᾶν *Lib. Am.* [*G. Tora* 51.] Non abbiamo ardimento di contraddire alla sentenza della Contessa di Campagna ec., e imperciò lodiamo che la detta femmina dell' amore promesso ec. *Guicc. Stor.* 11. 584. Perchè niuno volle compromettere nell' arbitrio sospetto per l' importanza della cosa, se non ricevuta promessa da lui separatamente, e segretamente di non lodare senza suo consentimento. ; *Varch. Stor.* 12. 470. Avea il papa creduto sempre che l' imperadore dovesse o lasciar spirare il compromesso senza lodare, siccome promesso gli aveva, o lodando, lodare in suo favore.

• § 6 *In proverbio si dice: Loda il folle, e fallo correre. Cavalc. Pungil.* 14 In questo ben si verifica il proverbio, che dice: Loda il folle, e fallo correre.

LODATAMENTE. *Avverb. Con loda.* lat *laudabiliter, probe.* gr εὖ, καλῶς. *Agn Pand* ['32] Molte si contenta chi fa quello che gli piace, e quello che debbe lodatamente *Varch. Ercol.* 133. Per lo non potere egli, per l' essere forestiero, scrivere bene, e lodatamente nell' idioma Fiorentino.

LODATISSIMO. *Superl. di Lodato.* lat *laudatissimus.* gr. ἐπαινετώτατος. *Petr Uom ill.* La repubblica, difesa per lo lodatissimo, e salutevolissimo aiutorio del Consiglio di Nasica. *Varch. Ercol.* 250. La *Sofonisba* del Trissino, e la *Rosmunda* di messer Giovanni Rucellai, le quali sono lodatissime, mi piacciono sì, ma non quanto a molti altri

•; § E *con la accompagnatura del* Di *Ovid. Simint.* 2 210 La quale (*Iante*) lodatissima di bellezza, fu vergine.

LODATIVO. *Add. Atto a lodare;* [*e dicesi propriamente d' uno dei tre generi dell' eloquenza.*] lat. *'exornativus. Varch lez.* 401. Le parti ovvero spezie della rettorica, che si chiamano comunemente generi, sono tre: dimostrativo, ovvero lodativo, ec.

¶ LODATO. *Add. da Lodare.* lat *laudatus, commendatus.* gr ἐπαινετός *Am.*

39. Da furori Del troppo Dio lodato da Ario-sto. Amm. ant. 39. 2 [*8.] L'uditore isveglia lo studio, e la virtù lodata cresce. Albert. cap. 46. E dèi intendere le predette cose nelle arti buone e lodate. M. V. 9. 28. Cosa rade volte usata per lo commune, ma utilemente fatta, e nella detta impresa lodata. • Tass. Ger. 4. 33. Lodata passa e vagheggiata Armida Tra le cupide turbe, e se n'avvede.

• § Lodato, per Lodevole. • Maur. rim. burl. 146. Mille lodate parti ed ingegnose Ho conosciuto in voi, padron mio caro •.

LODATORE. [Verbal. masc. Chi, o] Che loda. lat. laudator. gr. ἐπαινέτης. Mor. S. Greg. E davanti agli occhi del suo lodatore fosse abbattuto dal vizio della impazienza. Amm. ant. 29. 1. 8. Tanti ha lo invidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo invidiato ha lodatori. Menz. rim. 1. 187. Se per vera virtù quella s'approva, Che de be' pregi suoi Degno di laude un lodator ritrova.

LODATRICE. Verbal. femm. Che loda. lat. laudatrix. gr. ἐγκωμιαστική. Guitt. lett. 43. Con lodatrice favella ingannano l'altrui vanitade.

LODE. v. LODA.

LODEVOLE. Add. Laudabile. lat. laudabilis. gr. αἰνετός. Amet. 97. Poi fra sè si ride del suo ardire avuto a prendere il lodevole amore. Fr. Giord. Pred. R. Lasciano ogni opera lodevole, ed alle vanitose s'attengono. Bemb. Asol. 1. 13. Se onesta vergogna, è sempre in donna lodevole, non vi ritenemo. Circ. Gell. 7. 173. Basta che voi e' andiate persuadendo che la bellezza sia cosa divina, e che l'amore, essendo un desiderio di quella, sia cosa lodevole. Fir. As. 321. Colui il quale con pestifero tossico finì così lietamente i lodevoli giorni, lasciando i suoi cittadini macchiati d'una perpetua ignoranza. E Discorc. lett. 303. Venendomi a' dì passati ec. alle mani una epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ec.

•: § Lodevole, vale anche Che è stimato, Prezioso, Ottimo. lat. laudabilis. Cr. 9. 88. 11. Anche di quelle nazione i polli, che quando sono d'età tenera, sono in cibo ottimi: e se si castrano, fien capponi, che meglio ch' altri polli ingrossano, e sono di lodevole nutrimento.

• LODEVOLISSIMAMENTE. Superl. di Lodevolmente. Salvin. Pros. Tosc. 2. 268. Egidio Menagio ec., oltre alle origini della propria lingua, anche ad indagar quelle della nostra lodevolissimamente s'impiegò, ec.

LODEVOLISSIMO. Superlat. di Lodevole. lat. laude dignissimus. gr. ἐγκωμιάζεσθαι ἀξιώτατος. Bemb. Asol. 1. 2. E poi se è lodevole per sè, che, è in ogni modo lodevolissimo, ec. Varch. Ercol. 232. Oltre la nobiltà, l'umiltà, e tante altre lodevolissime parti sue. Red. Ins. 132. Confermato molti secoli dopo da Tommaso Moufeto nel suo lodevolissimo Teatro degl'insetti.

LODEVOLMENTE. Avverb. Con lode. lat. laudabiliter. gr. ἐπαινετῶς. Segner. Pred. 2. 2. Bastava, per non mancare a Salomon di parola, dargli non altro, che quella sola sapienza, la quale aveva dimandata per maneggiar lodevolmente lo scettro.

LODO [V. A.] Lode; [ed in questo senso negli antichi trovasi anche in plurale Lodora, benchè non si abbia Lodi.] lat. laus. gr. ἔπαινος. Dittam. 2. 2. Secondo ch'eran degni, e di più lodo. E 2. 10. Tu odi ben così com' io annodo L'un dopo l'altro in breve, onde figure La con più seo, e il buon di maggior lodo. Liv. Dec. 3. E facendo portare dinanzi a sè le robe de' nimici, che egli aveva loro spogliate, altrettanto di lodo e di pregio ebbe Quinzio dentro a Roma. Albert. 3. 193. Nella fine sta il lodo e il biasimo, e 'l prode, e 'l danno. Vit. Barl. 44. Se fanno niuno bene a' poveri per alcuna paura di disavventura, o per averne amistade, o per lodo della gente. Lib. Amor. [B.] 4. Proponi parole di fuori, le quali alcuna cosa contengano del sollazzo e del paese e della generazione, e di lodora e quella. • Dant. Inf. 3. Questo misero modo Tengon l'anime triste di coloro, Che visser senza infamia e senza lodo. •: Fior. Virt. 163. Il biasimo dei rei uomini togli per uno grande lodo.

§ Per Sentenzia d'arbitri. lat. arbitrium, arbitrorum sententia, *laudum. gr. δίαιτα. Fav. Esop. Il lodo tuo non vale, però giudichi meno più delle metà. M. V. 8. 93. Per sentenzia di lodo poterono usare i detti beni quattordici anni. Tac. Dav. ann. 2. 30. Dispregiava, vivente Augusto, per paura di lui, lo così lodo spregiava.

LODOLA. Allodola. lat. alauda. gr. κορυδαλλίς. Dittam. 4. 7. Per le qual Progne lodola divenne.

LODOLETTA. Dim. di Lodola. lat. alauda. gr. κορυδαλλίς. Dant. Par. 20. Qual lodoletta che 'n aere si spazia.

LODOLETTINA. Dim. di Lodoletta. Fr. Giord. Pred. R. Gli volle offerire un mazzo di lodolettine frescamente pigliate.

LODRETTO. V. A. Sorta di vivanda che si conserva lungamente. Franc. Barb. 259. 20. Ova, e salci e mortia, Lodretti, e ciò che invia, E vini, e cose assai, Come tu far porai.

LOFFA, e LOFFIA. Vento che esce per le parti da basso senza rumore. Alleg. 90. Son le composizioni Vostre balorde, sgangherate e goffe, Da imbalsimar al doccion delle loffe.

: LOGAGIONE. V. A. Allogagione. lat. locatio. Stat. Pist. Volg. 9. E lo notaio della ditta opera che farae le carte della logagione, sia tenuto di specificare ec. lo ditto patto.

LOGAONE. V. A. Budello, Intestino retto. lat. intestinum rectum, longano, nis, Apic. gr. ἀπευθυσμένον ἔντερον. Volg. Ras. Quando lo infermo stropiccia spesse volte la verga, e la si mena tra mani, ed alcuna volta si dirizza ed inasprisce, e l'urina con dolore e con malagevolezza esce, nella quale infermitade il logaone, cioè il budello di sotto, esce, allotta significa che la pietra è nella vescica. Lib. cur. malatt. Ma se il logaone esce di sotto, bisogna rimetterlo.

: LOGARE. V. A. Allogare. Cron. Strin. 109. Dina e questa compera fue logata la detta cosa a tutto il nostro lato.

• LOGARITMICO. Term. de' Matematici. Spettante a Logaritmo; ed è aggiunto dato a sorta di numero, ed a linea curva. Taglin. Lett. sc. [27.] Il detto canale non è improbabile che sia una spirale logaritmica. [*Grand. Not. Tratt. Mot. 392.] Allora la scala delle velocità A C U sarebbe una logistica, o logaritmica del secondo grado.

• LOGARITMO. T. de' Matematici. Progressione di numeri in proporzione aritmetica, corrispondenti ad altri numeri in proporzione geometrica. [Ott. Falr. in] Magal. lett. fam. 1. [*123. Eccetti] i versi ec. nel maggiore strepito de' logaritmi, mesologaritmi, e tomologaritmi ec.

LOGGETTA. Dim. di Loggia. lat. porticus. gr. στοά, παστάς. Bocc. nov. 50. 10. Essendo una sua loggetta vicina alla camera, nella quale cenavano. •: Borgh. lett. Benir. 110. In quella loggetta, che è innanzi a S. Iacopo sopr'Arno vi è la sepoltura di marmo di Messer Paulo.

LOGGETTINA. Dim. di Loggetta. lat. xystus parvus. Fr. Giord. Pred. R. Si trovarono in una riposta loggettina della casa. E appresso: Volmro ritornare nella mentovata loggettina.

LOGGIA. Edificio aperto, che si regge in su pilastri, o colonne. lat. pergula, ambulacrum, peristylium, porticus, xystus. gr. περιστύλιον, ξυστός. Bocc. Introd. 47. Era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo, e con logge, e con sale, e con camere. E nov. 88. 7. Fostù a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli? Petr. son. 10. Qui non palazzi, non teatro o loggia ec. Levan di terra al ciel nostro intelletto. Bern. Orl. 1. 6. 51. Innanzi a quella loggia un giardin era, Di verdi cedri e di palme piantato. Borgh. Orig. Fir. 293. La porta di santa Maria credo fusse intorno a dove si vede una parte della loggia de' Gherardini. •: Benv. Cell. Vit. 2. 273. Questo si era, come noi diciamo in Toscano, una loggia, o sì veramente un androne: più presto androne si potrà chiamare, perchè loggia noi chiamiamo quelle stanze, che sono aperte da una parte.

§ 1. Loggia, per Alloggiamento. lat. diversorium. gr. καταγώγιον. G. V. 9. 305. 6. Ma la notte diparti, e ciascuno tornò alle sue logge.

: § 2. Per Coperto, Difesa, Riparo. Malz. Ninf. Tib. 44. I fiori l'api, e il pellegrin stanco ama Ombrosa loggia, dopo lunga strada. • Chiabr. Guerr. Got. Ma mentre a soperar del Cielo i rai Fanno di frondi opaca loggia intorno.

§ 3. Tenere a loggia, vale Tenere a bada, Tenere a disagio; e 'l più delle volte si intende quasi con beffe. lat. morari, detinere, distinere. gr. κατέχειν, διατρίβειν, παρατείνειν. Bern. Orl. 1. 19. 12. A loggia m'ha costui tre dì tenuto, Ed è un solo, e non è già gigante. Cecch. Dot. 1. 1. L'amor ch'io ti porto, mi forza A dirti il vero in faccia, e non far come Certi gnatoni, che ti gligniano in bocca, Poi ti tengono a loggia. Varch. Ercol. 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno.

•: § 4. Tener loggia de' fatti d'alcuno, vale Sindacare pubblicamente le azioni d'alcuno. Alleg. 121. Che lì (in corte) si tien panaccia o si tien loggia De' fatti d'altri; e quell'è più valente, Che nel dir mal d'ognun si sbraca o sfoggia.

LOGGIAMENTO. [V. A.] Alloggiamento. lat. diversorium. gr. πανδοχεῖον. Bellinc. son. 330. O dolce mio bargello, Provvedi il Bellincion di loggiamento.

• LOGGIATO. Portico formato di più archi. Mozz. S. Croce. [119. Nell'anno adunque 1704. fu dato cominciamento ad un] magnifico e spazioso portico, ossia loggiato. : Bellin. Disc. 2. 18. Che riscontri di porte vedete voi, o che entrature, o che archi, e che loggiati, e che incrostature d'oro e di gemme e di bronzi dorati e di pietre dure del più schietto instrumento.

• LOGGIONE. Accrescit. di Loggia. Loggia molto grande. Baldin. Decenn. Nell'arco di mezzo del loggione della casa del Tacca.

•: LOGHETTO. Lo stesso che Loghicciuolo. Sassett. lett. 139. Sarebbe un garbato loghetto da fare una storia di questo regno. Fortig. Cap. 2. Non ci ha loghetto o terra sì deserta, Ove il pubblico amor non sia permesso.

LOGHICCIUOLO. Dim. di Luogo. lat. loculus. gr. χωρίον. Vit. S. Gio. Bat. E la notte sceglie un qualche loghicciuolo.

• § E per Piccolo podere. Lasc. Nov. tom. 3. 18. Con la moglie e la brigata se n'era ito di fuori a uno suo piccolo loghicciuolo, ma per altro assai piacevole e bello, posto nella villa di Settignano.

LOGICA. v. LOICA.

LOGICALE. Add. Di logica, Loicale. lat. logicus, *logicalis. gr. λογικός. Bern. Orl. 1. 27. 4. Che necessaria tengon, non che vera, Una lor logical proposizione. Segn. Rett. 9. Ne conseguita, che l'uno e l'altro argumento della facultà logicale all'uno, e all'altro di questa oratoria debba esser corrispondente.

•: LOGICALMENTE. Avverb. In modo logicale. Bocc. Vit. Dant. 42. Nel primo (libro) logicalmente disputando pruova, che a bene essere del mondo, sia di necessità essere imperio.

• LOGICAMENTE. Avv. Secondo le regole della Logica. lat. dialectice. Gal. Sagg. 37. Per parlar logicamente si deve dire che l'occhiale ingrandisce le maiuscole, ec.

LOGICARE. v. LOICARE.

• LOGICASTRO. Logico di poco, o niun valore.

LOGICO. v. LOICO.

• LOGICUZZO. Dim. disprezzat. di Logico. Lasc. Egl. 238. Io ho fatto un bel tratto alla mia vita Per certi logicuzzi e pedanti. : E Rim. 1. 238. Tu n'hai pur fatti goffi rimanere ec. Filosofi e mal tempo, e logicuzzi.

• LOGISTICA. T. de' Matematici. Nome che si è dato in antico all' Aritmetica speciosa, cioè all' Algebra.

• § Logistica, si dice Quella curva che altrimenti è detta Logaritmica. Taglin. Lett. sc. [23] Penso che il taggio di luce.

Digitized by Google

che nell' accennata maniera si rifrange nell' atmosfera, dipenda dalla logistica, o pur che sia una vera logistica. [*Grand. Not. Tratt. Mot. 392.] Allora la scala delle velocità A C U sarebbe una logistica o logaritmica del secondo grado.

¶ **LOGLIO.** [*Pianta che nasce tra le biade, il cui frutto è nero, o dicesi pure Loglio*] lat. *lolium*. gr. αἶρα, ζιζάνιον. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio, ovvero zizzania, nasce tra 'l grano ne' secchi tempi, ed ha virtù acuta e velenosa, ed oppila la mente, e perturbala, ed inebbria. *E* 11. 20. 2 Ne' luoghi umidi e acquosi il grano spesso traligna, e si converte alcuna volta in loglio, ed in vena. *G. V.* 12. 72 6. Mischiando il grano con loglio, e altre biade. *Coll. SS. Pad.* [1. 16. 13.] Egli è in signoria del mugnaio quello ch' e' vuol ch' e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Dant. Purg.* 2. Come quando, cogliendo biada, o loglio, Gli colombi adunati alla pastura ec. Subitamente lasciano star l' esca.

• § 1. *E figurat.* « *Dant. Par.* [*12.] E tosto s' avvedrà della ricolta Della mala coltura, quando 'l loglio Si lagnerà che l' arca gli sia tolta ».

: § 2. *Dicesi figurat. Fra il buon grano vi è il loglio, e vale che Fra i buoni vi sono i cattivi.* « *Lod. Mart. cim.* 59. Ma quest' è ch' io mi doglio, Ch' infra il buon grano è 'l loglio ».

LOGLIOSISSIMO. *Superlat. di Loglioso.* lat. *lolio maxime abundans.* gr. μάλιστα ζιζανιώδης. *Zibald. Andr.* Il grano fu logliosissimo quanto mai possa essere. *E appresso*: E pure non volevano ricevere quel grano, perchè era logliosissimo.

LOGLIOSO. *Add. Pieno di loglio.* lat. *lolio mixtus.* gr. ζιζανιώδης. *Alleg.* 100. Per lo che io vorrei ec., se fosse possibile, sbarbar dalla steril maggiatica degl' idioti cervellaci della minuta gente moderna questa galuppata, anzi logliosa opinione (*qui è metaf.*)

¶ **LOGORARE.** *Consumare* [*le cose che si usano per cibo, per bevanda, e simili.*] lat. *consumere, conterere.* gr. ἀναλίσκειν, κατατρίβειν. *G. V.* 11. 2. 21. Più si logora oggi in uno popolo di Firenze a taverne, che non soleano logorare gli nostri antichi in tutta la città. « *Bocc. g.* 8. *n.* 9. Nè di nostra arte, nè di altro frutto ec. avremmo da pagare per l' acqua che logoriamo.

: § 1. *Logorare dell' altrui, vale Vivere consumando la roba altrui.* « *Bocc. nov.* 40. 3. Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell' altrui ».

: § 2. *Logorare, vale ancora Deteriorare insensibilmente le cose a forza di usarle.*

: § 3. *E figurat.* « *Stac. Eur.* 3. 62. Ed appresso apertissimamente già logorandoci, e timmuendo, ci risolviamo poi finalmente in polvere e vento ».

: § 4. *Logorare, dicesi anche del tempo, e vale Spenderlo, Occuparlo, Impiegarlo.* « *Coll. SS. Pad.* Dopo cotanto tempo, che tu hai logorato in questa professione. *Vit. Bart.* 46. E in cotale guisa logorarono la notte ».

LOGORATO. *Add. da Logorare. Cron Vell.* 13. Ha fatto più male a sè, che altrui, logorato in corteseggiare ciò c' ha potuto, ec.

LOGORATORE. [*Verbal. masc., Chi, o*] *Che logora.* lat. *consumptor.* gr. ἀναλώτης. *Vit. SS. Pad.* Vecchio goloso, logoratore, che hai fatto del ventre Dio. [*La Stampa* 1. 182. *legge* divoratore.]

LOGORIZIA. [*Pianta leguminosa, la cui radice è di un grand uso nella medicina nella tisana pettorale.*] lat. *glycyrrhiza.* gr. γλυκύῤῥιζα. *Ricett. Fior.* [1.] 83. Il sugo della logorizia, dell' ipocistide ec., si pestano mescolandogli con acqua o vino, ec. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. In solfo ci ho recato, M. lo logorizia.

LOGORO. *Sust.* [*Arnese degli strozzieri, fatto di penne e di cuoio a modo d' un ala, con cui, girandolo e gridando, si suol richiamare il falcone che non torna al richiamo.*] *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon ch' è stato assai sull' ali, Che senza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconiere: oimè, tu cali. *But. ivi*: Logoro, cioè lo richiamo che è fatto di penne e di cuoio a modo d' una ala, con che lo falconiere lo suole richiamare, girandolo tuttavia, e gridando. *But. Purg.* 19 Logoro si chiama l' ala, che gira lo falconiere per fare ritornare lo falcone. *Gal. Sist.* 253. Come fa nella snodatura della spalla il braccio dell' alfiere nel maneggiar l' insegna, e dello strozziere nel richiamar col logoro il falcone.

: § *E figuratam.* « *Dant. Purg.* 19. Bastiti, e batti a terra le calcagne; Gli occhi rivolgi al logoro che gira Lo Rege eterno colle ruote magne ».

•: **LOGORO.** *Sust. per Consumo.* Magaz. *Colt.* 47. 115. E così gli danno l' esito del logoro della casa e barili giusti, e talvolta anco fanno il logoro grasso bene. *E* 116. E questo lo può fare in molti modi e vie; verbigrazia ne' logori, facendoli, come ho detto, abbondanti e grassi.

• **LOGORO.** [*Add. Sincope di Logorato; e dicesi delle cose che si consumano in cibo, bevanda e altre provvisioni.*] *Vit. S. Gio. Gualb.* 301 Il castaldo rispuose: e che faremo poi che noi avemo mangiato questo (*bue*)? E il servo di Dio rispuose: dopo questo, ucciderai il secondo; e logoro questo, se farà bisogno, ucciderai il terzo. *E* 308. La cui carne incontanente le fece dare ai poveri; e logora questa, perseverando in orazione, cadde la seconda e la terza e la quarta: le quali tutte (*vacche*) diede ai poveri.

§ 1.* *Logoro, dicesi anche delle cose che si consumano usandone.* lat. *consumptus, contritus, lacer.* gr. ἀναλωτός, συντετριμμένος, διεῤῥωγώς. *Amet.* 63. Dante luogo alla vista de' mal composti, e logori e gialli, anzi piuttosto rugginosi, e fracidi denti. *Galat.* 54. Le parole vogliono esser chiare: il che avverrà, se tu saprai scegliere quelle che sono originali di tua terra, che non siano perciò antiche tanto, che elle siano divenute rance e viete, e, come logori vestimenti, disposte o tralasciate. *Fir. As.* 238 L' unghie eran tutte fesse e logore insino al vivo.

: § 2 *Detto del danaro, vale Speso, Consumato. Lasc. Cen.* 1. *nov* 5. *pag.* 107. Voi ve ne andata per non ci tornar mai più, e logori questi cinquanta ducati che mi lasciate, ne converrà ec. andare accattando.

: § 3. *Luna logora, Giorno logoro, e simili, vale Che è in sul finire.* « *Dav. Colt.* 160. Vendemmia senza acqua addosso subito che è venuta la Luna nuova, volendo gran vino e polputo: e volendolo picciolo, a Luna scema, e logora ». • *Bern. Cell. Vit.* Essendo di già il giorno logoro, sonava le ventidue ore.

• § 4. *Logoro, vale altresì Affievolito, Scemato.* « *Bemb. Asol.* 1. 67. Colla quiete ricoverar le forze, che sentono esser loro negli esercizii logore e indebolite ».

• § 5. *Detto de' piedi, degli occhi ec., vale Affaticato, Stancato. Lasc. Parent.* 3. 2. Io ho' logori i piedi e gli occhi dietrogli.

• **LOGRARE.** *Sincope di Logorare.* « *Fr. Iac. Tod.* 2. 25. 13. Tutto quel che mangiava, E la gola lograva ». *Ar. Fur.* 20. 63 Il vedermi lograr de' miglior anni Il più bel fiore in sì vil opra e molle. *Car. En.* 7. 479. Ah che del mar già tutte E del ciel contro lor le forze ho logre.

: **LOGRIZIA.** *Lo stesso che Logorizia. Cecch. Prov.* 32. Si fa per la tossa o infreddatura un' acqua con le giuggiole e logrizia e altro.

• **LOGRO.** *Sincope di Logoro. Poliz. Rim.* [63] Ella ha logra la gingiva, Tanto biascia fichi secchi, [Perchè fan della saliva Da immollar bene i pennecchi.]

LOGUCCIO. *Dim. di Luogo. Piccol luogo. Vit. S. Gio. Bat.* 209. La notte sceglieva qualche loguccio di quelli che trovava il dì.

LOIA. *Sudiciume, Lordura.* lat. *sordes.* gr. λύμα. *Buon. Tanc.* 2. 1. Che se della mia stizza io scaldo 'l ranno, Ti leverò d' in sul ceffo la loia. *Malm.* 7. 45. Ogni mattina innanzi a un suo cristallo Quattro dita vi lescia su di loia.

¶ **LOICA,** *e* [*oggi*] **LOGICA.** *Arte onde s'apprende* [*a ragionare dirittamente.*] lat. *logica* [...] gr. λογική [...] *Tes. Br.* 1. 5. Logica è la terza scienza di filosofia. Questa propriamente c' insegna provare, e mostrare ragione, perchè l' uomo dee fare l' una cosa, e l' altra no. E questa ragione non puote l' uomo ben mostrare, se non per parole Dunque è logica scienza, per la quale l' uomo puote provare, e dire ragione, perchè e come ciò che noi diciamo è così vero, come noi mettiamo innanzi. *Bocc. nov.* 63. 8. La donna, che loica non sapeva, e di piccola levatura aveva bisogno, il credette, e fece vista di credere.

: § *Logica, talora vale anche Scuola dove s' apprende la logica.* « *Buon. Fier.* 1 3. 3. Più concorrenti in logica udirete ».

•; *Salvin. Annot. Mur.* 1 278. Logica meglio che loica. È troppa affettazione d' antichità il dire loica.

LOICALE. *Add. Di loica.* [*V. A.*] lat. *logicalis.* gr. λογικός. *S. Agost. C. D.* Quello che seguitasse per buono argomento nelle regole loicali.

LOICALMENTE. [*V. A.*] *Avverb. Con logica, Sottilmente, Con argomenti logici. Bocc. Vit. Dant.* 259 Nel primo (*libro*) loicalmente disputando, pruova che a bene essere del mondo sia di necessità essere imperio.

LOICARE, *e* [*oggi*] **LOGICARE.** *Disputar con loica, Sottilizzare.* lat. *disserere, disceptare.* gr. διαλέγεσθαι. *Franc. Sacch. nov* 20. Il Basso loicò anche qui; ma questa non fu loica con utile, se non che risparmiò il vino. *E nov* 186. Questo è ben peggio, che 'l fante vuol loicar meco, quando s' ha lasciato tor l' ora.

LOICO, *e* [*oggi*] **LOGICO** [*Sust.*] *Che sa loica.* lat *dialecticus.* gr. διαλεκτικός. *Bocc. nov.* 59 4. Egli fu un de' migliori loici che avesse il mondo. *Dant. Inf.* 27. Forse Tu non pensavi ch' io loico fossi. • *Franc. Sacch. nov.* 137. Voglio mostrare ec. come elle (*le donne Fiorentine*) sono grandissime loiche, quando elle vogliono.

LOICO, *e* [*oggi*] **LOGICO.** *Add. Appartenente a loica, Di loica.* lat. *dialecticus, logicalis.* gr. διαλεκτικός, λογικός. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe che io vi dichiarassi le possibilità o potenze loiche.

•; § *Filosofia logica, vale lo stesso che Dialettica. Plut.* • *Adr. Op. mor.* 4. 7. Di tre sorte ancora è la filosofia, naturale, morale, e logica. Logica (*si dice*) quella che tratta dell' orazione, che nominano eziandio Dialettica.

•; **LOICIUZZO,** *e oggi* **LOGICUZZO** *Dim. di Loico e Logico; Loico, e Logico di poco valore. Salv. Inf. Sec.* 88. Quanto suona diversamente il sa ogni loicuzzo.

•; **LOLIO.** *Lo stesso che Loglio; come Esilio per Esiglio, Solio per Soglio ec.* lat *lolium. Ovid. Simint.* 2. 4. E 'l lolio e triboli ec. affogano le biade che debbono dare il grano.

LOLLA. *Loppa, Guscio, Vesta del grano.* lat. *gluma.* gr. ἄχυρον. *Pallad. cap.* 34. Di lungi sia dell' aia, perocchè la lolla, o pula è sua nemica. *Burch.* 1. 40. Perchè m' ha fatto star tanto alla mensa Per uno orliccinuccio di pan di lolla. *Ant. Alam. son.* 25. S' e' mi dovesser tor lolla o capecchio, Io son sempre sgravato, e non gravato.

§ 1 *Diciamo Mani di lolla, o Aver le mani di lolla, di Chi facilmente si lascia cader di mano checchessia; modo basso.*

•; § 2. *Esser di lolla, vale Essere debole, cascante Gell. Err.* 3 3. *H.* Gherardo, sai tu quel che io ti ho a ricordare, che i freddi primaticci, e gli amori serotini ammazzano i vecchi. *G.* Sì chi è di lolla come sei tu.

LOLLIGINE. *Sorta di pesce,* [*detto altrimenti Totano.*] lat *loligo* gr. τευθίς. *Red Oss. an.* 12. L' ho ben veduto molte volte ec. nella lolligine, ovvero totano. *E* 170. In tutti quegli parimente delle lolligini, che per altro nome da noi Toscani con vocabolo più simile all' origine greca son chiamati *totani*

LOLO. *Avverb. Spessissimo, Botto botto Maniera bassa.* lat. *saepissime.* gr. [*πλειστάκις.*]

LOMBARDA *Spezie di ballo Cecch Inc* 1. 4. Se tu mi vedessi così in giubbone ballare, o una di lombarda, o di gagliarda

LOMBARE. *Add. Dei lombi, Appartenente a' lombi.* lat. *lumbaris. Lib. cur. malatt.* Impiastra tutta le parte lombare con chiare d' uovo *E appresso.* E giovevole a' dolori lombari *Red Cons.* 1 205 Fu da pri

ma sorpreso da non accesso, che si aprì spontaneamente, ed ancora è aperto nella regione lombare sinistra. *E* 3. 125. Si ugne tutta la region lombare con manteca fatta di sugo di rose.

› **LOMBATA.** *T. de' Macellai. Tutta quella parte da cui contengasi uno de' lombi; e dicesi per lo più quand' è staccata dal corpo dell' animale. Magal.* [*lett. At.* 110.] Giunta assai a quel grosso ec., dopo essersi cacciato in corpo una mezza lombata di bue, e due gran misure di birra, il poter leggere nella sua lingua, ec.

• **LOMBATELLO.** *T. de' Macellai. Ciò che divide il polmone dal fegato; ed è uno delle parti che si cavano dal taglio del quarto di dietro.*

LOMBO. *Arnione vestito co' suoi muscoli, e con tutti i suoi integumenti.* lat. *lumbus* gr. ὀσφὺς ἰξύς. *Gr. S. Gir.* 14. Iddio disse nel Vangelio: cingetevi per li lombi, e portate lucerna ardente nelle vostre mani; e san Gregorio disse: cingere per li lombi, ciò è tenere castità. *Franc. Sacch. nov.* 124. Avendo mandato un tegame con un lombo, e una arista al forno. *Annot. Vang.* E sarà la giustizia cingolo de' suoi lombi. *Mor. S. Greg.* Quando adunque il nostro nimico conduce il popolo de' fedeli al peccato della lussuria, allora si può dire, che egli lo fetisca ne' lombi. *Buon. Rim.* 84. I lombi mitrati mi son nella peccia, E fo del cul per contrappeso groppa. *Red. Cons.* 3. 89. Va poi sempre continuamente gittando dall' utero con travaglio, con dolori, e con gravezza dei lombi, e delle vene vicine all' utero.

• § *E figurat. detto del Corpo di una pianta. Ar. Fur. Cinq. Cant.* 2. 423. Or quella pianta, or questa in terra mette Il capo, e rompe all' altre o braccia o lombi.

• **LOMBRICAIO.** *Add. usato anche in forza di sust. Che è del genere de' lombrichi. Bellin. Bucch.* 88. Ma pel contrario i bruci, e i lombricai, Che non han nulla all' uom di somigliante, Stan sempre impantanati.

LOMBRICATO. *Add. Fatto con lombrichi.* lat. *lumbricatus. Lib. cur. malatt.* Adopera l' olio rosato lombricato. *Ricett. Fior.* [1.] 217. Olio di camomilla lombricato magistrale fassi come l' olio rosato lombricato, togliendo in luogo del rosato quello della camomilla.

LOMBRICHETTO. *Dim. di Lombrico.* lat. *lumbriculus.* gr. μικρὸς ἕλμινς. *Red. Oss. an.* 20. Negl' intestini del serpentello da due teste ritrovai de' lombrichetti bianchi e rossigni. *E* 33. Ciascuna di quelle (*tuberositadi*) più grosse racchiudeva un lombrichetto bianco più sottile d' un capello. *E lett.* 1. 140. Due altri de' medesimi lombrichetti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi.

LOMBRICO. *Baco che nasce nella terra, ed è senza gambe, e per lo più di color rossigno.* lat. *lumbricus.* gr. ἕλμινς. *Ott. Com. Purg.* 23. [471.] Non nuota come gli altri pesci, ma hae movimento di dilatarsi, e di stringersi come il lombrico. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. Lascia solo di fuori le due cornicelle; gli uccelli che volano, veggendole, credono che sieno due lombrichi. *Red. lett.* 2. 98. Quello che io cercava, e perciò ho dato a V. S. l' incomodo, si è di trovare di quei lombrichi lunghi, e ritondi, ma grossi in modo da poterne osservare le viscere. •; *Magal. lett. sc.* 137. Ne' pesci, ne' ranocchi, nelle chiocciole, ne' lombrici.

§ *Lombrichi, si dicono anche i Bachi, che si generano nel corpo per lo più a' bambini.* lat. *lumbricus.* [*Lib. cur. malatt.*] Lombrichi sono generati di flemma dolce. *Cr.* 5. 53. 1. Anche il sugo del sambuco, dato solo, o con mele, uccide i lombrichi.

LOMBRICONE. *Accrescit. di Lombrico.* lat. *magnus lumbricus.* gr. μέγας ἕλμινς. *Red. Oss. an.* 89. Vi è la quinta razza di certi lombriconi ec., i quali sono grossissimi.

LOMBRICUZZACCIO. *Peggiorat. di Lombricuzzo. Lib. cur. malatt.* Sono frequentemente infestati da questa razza di lombricuzzacci.

LOMBRICUZZO. *Dim. di Lombrico.* lat. *parvus lumbricus.* gr. μικρὸς ἕλμινς. *Red. Oss. an.* 82. Vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi. *E* 145. La cavità del ventre piena d' infiniti lombricuzzi.

• **LOME.** *V. A. Lume. Cavalc. Discipl. spir.* 104. È bisogno che abbia innocenza di vita, e lome di spirito. *Dant. Inf.* 10. Non viv' egli ancora? Non fiere gli occhi suoi lo dolce lome?

LOMIA. *Spezie di limone, con poco sugo dolce, e di soave sapore. M. Aldobr. P. N.* 8. È siccome di mangiare zucche, melloni, lomie, minthache, pesche, mele di state a digiuno, per lo grande caldo, per la forcella, e per lo caldo fegato raffreddare.

• **LONGAMENTE.** *V. A. Avverb. Lungamente. Franc. Barb.* 130. 17. Far longamente sua dimora in fallo. *Guitt. lett.* 35. 67. Uomo ec. provato longamente in vano. *Segr. Fior. Art. Guerr.* [1.] 8. Per avere cagione di parlar seco longamente.

LONGANIMITÀ, LONGANIMITADE, e LONGANIMITATE. *Tolleranza, Sofferenza.* lat. *longanimitas.* gr. μακροθυμία. *Mor. S. Greg.* 1. 4. A dimostrare longanimità di speranza, e d' opera venne Noè. *Cavalc. Frutt. ling.* [161. *var.*] E dispregiano le ricchezze della benignità, e della longanimità di Iddio, la quale gli aspetta. *Salvin. Disc.* 2. 90. Colla pazienza, e colla longanimità temperata non da così prestamente a conoscere quanto sia grave e pesante. • *Introd. Virt. pag.* 48. Longanimità è virtù per la quale pazientemente aspetta l' uomo d' essere in vita eterna guiderdonato.

• **LONGANIMO.** *Add. Che ha longanimità.* lat. *longanimis. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 87. L' uomo sia longanimo, cioè lungo tempo aspetti il divino aiuto, e non gl' incresca, nè si sconforti. *E* 1. 218. Dio, lo quale ec. è misericordioso e longanimo verso de' peccatori.

•; **LONGEVITÀ.** *Astratto di Longevo.*

LONGEVO. *V. L. Add. Di lunga età, Vecchio, Antico.* lat. *longaevus.* gr. μακρόβιος. *Dant. Par.* 18. O diva Pegasea, che gl' ingegni Fai gloriosi, e rendigli longevi ec., Illustrami di te. *Amet.* 96. Acciocchè i presi amori inseparabili faccia e longevi, senza offesa di fortuna.

LONGIAMENTE. *V. A.* [*Avverb.*] *Lungamente.* lat. *diu, prolixe.* gr. πολὺν χρόνον, *Omer. Franc. Barb.* 193. 3. Ch' io vidi un longiamente Amar distrettamente Una gran donna, ed io il dimanda ec.

• **LONGIARE.** *V. A. Tener lontano. Guitt. lett.* 4. 31. Piaccia voi di questo secolo longiare, ed essere e apparare religiosi.

• **LONGIMETRIA.** *T. de' Geometri. L' arte di misurar le lunghezze, o le distanze, e le altezze accessibili.*

• **LONGINCO.** *V. A. Add. Longinquo, Lontano.* lat. *longinquus. Sen. Prov.* 426. Che dunque? sarebbe più felice (*Fabrizio*), se nel suo ventre attuffasse pesci di longinco mare, e pellegrina uccellagione.

LONGINQUITÀ. *V. L. Lontananza.* lat. *longinquitas.* gr. μακρότης. *Sannaz. Arcad. pros.* 7. Per tanto spazio di cielo, per tanta longinquità di terra.

LONGINQUO. *V. L. Add. Remoto, Distante, Separato per lungo spazio, e tratto.* lat. *longinquus.* gr. πόῤῥω διεστηκώς. *Cavalc. Frutt. ling.* [22. *var.*] A degnamente orare si richiede alcuna preparazion general e longinqua, ed alcuna più speciale e propinqua. *S. Gio. Grisost.* [189.] Fuggendo in longinqua regione, e diviso e dilungato da Dio ec., era diventato più vile. ; *Cas. Oraz. Leg.* 53. Gli abitatori di queste aperte pianure (*del Po*) ec. sono presti e solleciti a soccorrere alle ripe ec. tutti ugualmente, così prossimi come longinqui.

• **LONGITÀ, LONGITADE, e LONGITATE.** *V. A. Lunghezza. Guitt. lett.* 3. 12. Ove in destra avesse divizia, e gloria in sinistra, e longità di vita.

• § *Per Lontananza. Guitt. lett.* 39. 73. Com' è in avversitate e longitate d' amico. *E* 74. Megliora in longità d' amico.

LONGITUDINALE. *Add. Disteso per longitudine.* lat. *secundum longitudinem.* gr. κατὰ μῆκος. *Red. Oss. an.* 35. Dalla sua punta insino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali, e talvolta trasversali.

LONGITUDINE. *Lunghezza,* [*Estensione così di tempo, come di luogo.*] lat. *longitudo.* gr. μῆκος. *Coll. SS. Pad.* [2. 13. 25.] Sono lodati solamente da longitudine di vita. ; *Rucell. Prov.* 3. 3. 71. Non è egli vero che in questa infinita ampiezza di latitudine, di longitudine, e di profondità svolazza torma infinita d' atomi?

§ *Longitudine, appresso i Geografi, è l' arco dell' equinoziale, o d' ogni cerchio parallelo ad esso, da Ponente a Levante, tra il primo Meridiano e qualunque altro. Appresso gli Astronomi è l' Arco dell' eclittica dal principio d' Ariete verso Levante sino al cerchio di latitudine di qualche stella.* lat. *longitudo.* gr. μῆκος. • *Cor. lett.* 1. 70. Ci avemo un cielo senza orizzonte, senza longitudine, e con poco meno d' una quarta di latitudine. •; *Sassett. lett.* 327. Quello che se ne può dire adesso (*della calamita*) è ch' ella fa differenza, non pure variando il sito nella longitudine, che è manifesto e noto a ciascuno, ma ancora nell' altura.

• **LONGO.** *V. A. Add. Lungo. Guitt. lett.* 3. 9. Potendo retrarre Più brevemente il longo dire. *Franc. Barb.* 243. 35. Porai trovare scritte Disteso nelle chiose, Che longhe eran noiose. *E* 345. 13. Un cammin grande e longo. *E* 252. 14. E quando il giorno è longo Mattinata t' impongo.

LONTANAMENTE. *Avverbio. Con lontananza.* lat. *procul.* gr. πόῤῥω. *Coll.* [*SS. Pad.* G. 9. 18.] Avendo a schifo con tutto errore il dimoro della presente vita, che noi abitiamo questa terra come peregrini, e sceverante noi lontanamente dal nostro padre.

LONTANANZA. *Lunga distanza di luogo a luogo.* lat. *longinquitas, distantia.* gr. διάστημα, διαμονή. *Bocc. nov.* 18. 8. Siccome è la mia giovanezza, e la lontananza del mio marito. *Petr. canz.* 38. 8. Che ben m' avria già morto La lontananza del mio cuor, piangendo. *E* 30. 5. Forse in quella parte Or di tua lontananza si sospira. *Bemb. Asol.* 1. 62. Ohmè, quanto amare sono le lontananze, nelle quali unqua riso si vede mai nell' amante!

; § 1. *In lontananza, posto avverbialm., vale Da lontano. Ces. Bell. Dant.* 1. 194. Essi ci danno i lor dipinti sfumati, e li vedi come in lontananza.

§ 2. *Diciamo in modo proverb.: La lontananza ogni gran piaga salda; e vale, che L' allontanarsi dall' oggetto amato ammorza ogni più fervido amore. Guar. Past. fid.* 3. 3. La lontananza ogni gran piaga salda.

LONTANARE. *Allontanare. E si usa anche nel neutr. pass.* lat. *dimovere, amovere.* gr. ἀποκινεῖν, [ἀποδιοπομπεῖσθαι.] *Bocc. nov.* 14. 10. Quanto potea con mano ec. la lontanava. *Petr. cap.* 9. Giosaf dal padre lontanarsi un poco. *Dant. Purg.* 33. Che acqua è questa, che qui si dispiega Da un principio, e se da sè lontana?

LONTANATO. *Add. da Lontanare.* lat. *remotus, abalienatus.* gr. χωριζόμενος. *Amet.* 39. E già la vita lontanata da lui appena sostenendosi, si levò. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 384. Quelli ch' han sempre in bocca questa sentenza, Quanta gioia n' avran Priamo, e i figli, sono rivolti, distornati, e lontanati da quelle cose, per cui i nimici hanno per costuma di godere o ridere.

¶ **LONTANETTO.** *Dim. di Lontano.* lat. *parum absens, distans, remotus.* gr. ἐπὶ ποσὸν διεστηκώς. *Red. Vip.* 3. 38. Le quali (*glandule*) bisognava, che necessariamente fossero in sito un poco lontanetto dallo guaine. •; *Gal. Op. lett.* 8. 33. Il medesimo ferretto la seguiterà, fermandosegli poi un poco lontanetto.

• § *E in forza d' avverbio. Red. Oss. an.* 8. Gira ad imboccare negl' intestini ec. un poco lontanetto da quella.

LONTANEZZA. *V. A. Lontananza.* lat. *longinquitas, distantia.* gr. διάστημα, διαμονή. *Guid. G.* 89. Ed è quasi regno incredibile per la sua lontananza.

LONTANISSIMO. *Superl. di Lontano.* lat. *remotissimus.* gr. μακρότατος. *Sen.*

Digitized by Google

Stor. 4. 147. Cogli stimoli dell'eterna gloria ha svegliato la nostra opinione di regioni lontanissime a calpestare le vestigie di Bacco e d'Ercole. *Bemb. Asol.* 1. 27. Danno luogo in sè a due lontanissimi affetti. *Red. lett.* 1. 109. Il libro ec. credo che sia quello ec. da me veduto, son già due anni; ma veduto come un baleno lontanissimo.

• § *E in forza d'avverbio. Tac. Dav. Germ.* 671. A piedi tirano frecce parecchi per uno lontanissimo.

• LONTANO. *Sust. Lontananza. Tass. Pros. ill.* 233. Farò a guisa di pittore, che ristretto fra i termini d'una piccola tela, accenna con brevi-lince solamente i lontani degli edificii, e de' paesi. *Castigl. Corteg.* 1. 86. La qual (*prospettiva*) per forza di linee misurate, di colori, di lumi e d'ombre, vi mostra ancora in una superficie di muro dritto il piano e 'l lontano, più o meno come gli piace.

•; § *Lontano, è anche Term. di pittura; e vale Quello che sembra più lontano dalla vista nel fondo d'un quadro, d'una tela, ec. Vas. Op. Vit.* 2. 101. Vi sono ancora alcuni pastori nel lontano che guardano le pecorelle. *Borgh. Rip.* 429. Dipinse in un quadro Dalila che taglia i capelli a Sansone, e nel lontano quando egli fa rovinare il tempio addosso a Filistei.

¶ LONTANO. *Add. Remoto, Distante per lungo spazio.* lat. *longinquus, remotus, distans.* gr. μακρὸς, ἀπώτερος, διεστηκώς. *Bocc. nov.* 21. 6. Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi vi conosce. *E nov.* 22. 3. E fosse l'uno dall'altro lontano ben dieci miglia. *Dant. Par.* 2. Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana, lì vedrai. *Petr. son.* 212. Solea lontana in sonno consolarne ec. Madonna. ; *Guicc. Stor.* 17. 30. Erano due trincee lontane due tiri di mano dal castello.

• § 1. *Lontano, col dativo. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Voi siete alle vostre donne lontani.

: § 2. *E in forza di sust., e per lo più al plurale, vale Quelli che sono lontani; ed è opposto a Prossimi, a Vicini.* « *Petr. canz.* 35. 6. Che vo notando i prossimi, e i lontani ».

§ 3. *Per metaf. Diversa, Varia.* lat. *diversus, varius.* gr. διάφορος, ἀλλοῖος. *Bocc. nov.* 18. 5. Il Conte, il cui pensiero era molto lontano da quel della donna, senza alcuno indugio a lei andò. •; *Ar. Fur.* 7. 1. Chi va lontan dalla sua patria, vede Cose da quel che già credea lontane; Che narrandole poi, non se gli crede.

§ 4. *Per Alieno da far checchessia.* lat. *alienus. Cas. lett.* 66. Dice liberamente, che non gli dà il cuore di studiare, essendo stato tanto tempo ben lontano da quell'arte.

§ 5. *Lontano, per Lungo. Franc. Barb.* 155. 9. Vedian lo lui per lontano ovvero in drappi; Onde io'che tu sappi, Ch'alcun uom e di tanto grosso ingegno, Che per lettura non pervegna al segno. • « *Dant. Inf.* 2. [O anima cortese Mantovana, Di cui la fama ancor nel mondo dura,] E durerà quanto il moto lontano ». *E Par.* 15. E seguitò: grato e lontan digiuno ec., Soluto hai, figlio. *Brun. Or.* [*Tull.* 72.] Questo presente giorno, signori Senatori, ha posto fine al lontano tacere, il quale io ho tenuto a questi tempi.

LONTANO. *Avverbio che si adopera anche in forza di preposizione; e si usa talvolta con altre particelle: Discosto, Lungi.* lat. *longe, procul.* gr. μακρὰν, πόῤῥω. *Bocc. nov* 38. 4. E perciò mi parrebbe che, per fuggir questo, voi il doveste in alcuna parte mandare lontano di qui. *Dant. Inf.* 10. Noi veggiam, come quei c'ha mala luce, Le cose, disse, che ne son lontano. •; *Ar. Fur.* 7. 1. Chi va lontan dalla sua patria, vede Cose da quel che già credea lontane; Che narrandole poi, non se gli crede.

• § 1. *E col terzo caso. Bocc. Introd.* Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta, da ogni parte lontano alquanto alle nostre contrade. *E g.* 2. *n.* 9. Verso Genova se ne venne, ec.: si rimase ben venti miglia lontano ad essa, ad una sua possessione.

•; § 2. *Esser lontano dal far checchessia, vale Non aver alcuna disposizione a far checchessia, Esser contrario a far checchessia.*

§ 3. *In proverbio si dice Esserne più lontano, che non è Gennaio dalle more; e vale Essere molto alieno da checchessia. Varch. Ercol.* 233. Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro ne siete più lontano che 'l Gennaio dalle more.

•; § 4. *Pure in proverb. Lontano dagli occhi, Lontano dal cuore, e vale Che gli assenti sono dimenticati; Che si ammorza ogni più ardente affetto verso di loro.*

LONTRA. *Animal rapace, che vive di pesci, di grandezza simile alla gatta, di color volpino, e si ripara ne' laghi.* lat. *lutra.* gr. ἐνυδρίς. *Dant. Inf.* 22. E trasse su, che mi parve una lontra. *Franc. Sacch. nov.* 83. Lanciandosi in alto più destro, che se fosse stato una lontra. *But. Inf.* 17. 1. Lo bivero, cioè la lontra maschio. *Ar. Fur.* 20. 3. E perchè sa notar come una lontra, Entra nel fiume, e surge all'altra riva. *E Supp.* 1. 2. Ma come il bivaro Sono e la lontra; in acqua e in terra pascere Mi so. *Red. Oss. an.* 10. Lo hanno armato d'un grande osso, come le martore ec., le lontre, i gatti del zibetto, ec.

LONZA. [*Animale che ha il corpo bruno gialliccio, segnato di strisce allungate angolari, e di macchie rotonde cerchie, le orecchie piccole, e la coda quasi lunga come il corpo.*] lat. *panthera, lynx.* gr. λύγξ. *Amet.* 32. Ciascuna dolente lonza, che tira il carro di colui, presta si fugge. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco quasi al cominciar dell'erta Una lonza leggiera e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *E* 16. E con essa pensai alcuna volta Prender la lonza alla pelle dipinta. *Mil. M. Pol.* [129.] Egli hanno lioni assai, e d'altra fatto che gli altri, e sì v'ha lonze e lupi cervieri assai. *Morg.* 14. 81. La lonza maculata e la pantera.

§ *E Lonza, [dicesi] La coda, e Quell'estremità carnosa, che dalla testa, e dalle zampe rimane attaccata alla pelle degli animali grossi, che si macellano, nello scorticarli.*

¶ LONZO. *Add. Floscio, Snervato.* lat. *remissus, enervis.* gr. πάρετος, ἐκλελυμένος. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il sonno amico agli ebeti, ai vinosi, Funnosi, e ben pasciuti e lonzi e grulli. ; *Bellin. Disc.* 1. 132. Col rinzepparti di crapula io ti farò ripieno di grassumi lonzi, e dilombati, che ti sovvertono lo spirito, e la persona.

• § 1. *Lonzo, figurat. si dice anche della elocuzione, o dello stile.* lat. *elumbis.* « *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 180. Assai freddo, languido e lonzo in tutta la tessitura di esso appare ».

: § 2. *E detto dell'armonia del verso. Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 263. Mi pare che quei sei *i*, in sei sillabe immediatamente susseguentisi l'una l'altra ec., formino un suono sì lonzo e sì basso ec. che ec.

• LOPIZIA. [*V. A.*] *Alopecia.* lat. *alopecia.* gr. ἀλωπεκία. *Cr.* 5. 30. 2. Le foglie della canna, le radici e la corteccia fanno prode alla lopizia, e mandano via le chiome e macchie. *E* 8. 117. 1. Il bagno dell'acqua della sua decozione (*della scabiosa*) e del tassobarbasso vale contro alla lopizia.

LOPPA. *Lolla, Pula.* lat. *gluma.* gr. λέπος. *Cr.* 6. 12. 8. Altri sono, che tutte insieme le pongono, e compongono con loppa, e lasciànle stare. *Dav. Colt.* 155. Da' loro loppa, e pagliacce. *Car. lett.* 1. 8. Fino ad ora ci si vede del carbone, del fumo, e delle loppe assai. •; *Soder. Colt.* 12. Pascolinsi i maglinoli con dar loro al calcio ec. loppa e pula di biade, o di grano.

• § 1. *Dicesi anche del vetro. Benv. Cell. Oref.* 33. Il quale tentando di far oro e nella fusione de' suoi metalli restandogli nel correggiuolo una loppa di vetro rosso, ec.

§ 2. *Diciamo in proverb. Non è loppa; e vale Non è impresa facile. Malm.* 11. 10. E s'avvedrà che al fin piscio nel vaglio, E che 'l pigliare un regno non è loppa.

•; LOPPOLO. *Piccola escrescenza del capo cagionata da soverchio calore. Lib. Adorn. donn.* 3. A rimuovere loppoli e fessure di capelli recipe menta, fiori di ginestre ec.

LOPPOSO. *Add. Che ha loppa.* lat. *gluma refertus. Volg. Diosc.* La spelta è più reastosa, e più lopposa del farro.

¶ LOQUACE. *Add. Che parla assai; e pigliasi per lo più in mala parte.* lat. *loquax, verbosus.* gr. λάλος, στόμυλος. *Ott. Com. Inf.* 32. [352.] Poichè li detti due non si vollero palesare all'autore, qui introduce e palesargli un altro più loquace.

•; § 1. *Loquace, dicesi anche degli uccelli.* lat. *garrulus. Car. En.* 12. 779. E pulcin' esca A' suoi loquaci pargoletti adduce. *Alam. Colt.* 1. 6. Il loquace Singuil. *Rucell. Ap.* 217. Per notricare i suoi loquaci nidi. •; *Segner. Pred.* 20. 2. Anunue Cartagine si avvezzava a gran fatica i corvi, le cornacchie, le gazze, ed altri uccelli loquaci ad articolar queste parole: Annone è Dio.

: § 2. *Loquace, aggiunto di voce, vale Che si fa sentire assai, Rumoroso.* « *Tass. Ger.* 2. 87. Quando Goffredo entrò, le turbe alzaro La voce assai più fiebile, e loquace ».

• LOQUACEMENTE. *Avverb. Con loquacità. S. Agost. C. D.* 7. 3. In queste pericolose e vane finzioni non predicherete questi misteri di questa dottrina così loquacemente ed altieramente.

LOQUACISSIMO. *Superl. di Loquace.* lat. *loquacissimus.* gr. λαλίστατος. *Guitt. lett.* 44. Uomo di bocca loquacissima, e senza freno. *Menz. Sat.* 1. Vi tiro conclusioni, qual baccelliere, Ogni vil loquacissimo Margotto.

LOQUACITÀ, LOQUACITADE, e LOQUACITATE. *Astratto di Loquace.* lat. *loquacitas, garrulitas.* gr. μακρολογία. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Sempre di poi i conviti seguita la loquacità, cioè disordinato parlare. *S. Agost. C. D.* Acciocchè esse femmine, che trovarono quell'idolo, non fossono reputate aver falsamente composto tanto miracolo con femminina loquacitade.

; LOQUÈA. *V. A. Lo stesso che Loquela. Franc. Barb. Regg. donn.* 115. All'allegrezza, che mostrate, ed alla lode che fate del ben comune del detto nostro Signore e di Lei, e del Regno, commendo la vostra ordinata loquèa, e ec.

¶ LOQUELA. *Favella, [Facoltà di favellare.]* lat. *loquela, sermo.* gr. λαλιά, διάλεξις. *Dant. Pur.* 27. Ascolta La madre sua, che con loquela intera Disia poi vederla sepolta. *G. V.* 2. 13. 1. Siccome innocente, riebbe la vista degli occhi, e la loquela del parlare.

• § 1. *Loquela, vale anche Linguaggio, Idioma di una nazione.* « *Galat.* 56. Nè perchè il Tedesco non sappia latino debbiamo noi per questo guastar la nostra loquela in favellando con esso lui ». ; *Buon. Fier.* 2. 4. 3. Riconosciuto ho la loquela ed certo Di quei divoramenti.

; § 2. *Loquela, talora vale anche Modo di parlare, Maniera di pronunziare le parole d'una nazione.* « *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio.

• § 3. *Loquela, vale anche semplicemente Voce. Vit. SS. Pad.* 3. 348. La sua loquela (*di S. Macario*) era molto sottile, e poca, che appena si udiva.

: LOQUERE, e LOQUIRE. *V. L. Parlare.* lat. *loqui. Rim. ant. Dant. Maian.* 2. 491. Acciocchè stinga, e passi lo vapore, Lo qual ti fa favoleggiar loquendo.

• LOR CHE. *V. A. Allor che. Gallo Lelli Rim. ant.* 353. (nota 100. *Guitt. lett.*) Doppio diletto dentro al cor s'aduna Lor che da lui riceve il ben perfetto.

LORDAMENTE. *Avverbio. Con lordezza, Sporcamente, Schifamente.* lat. *immunde, impure.* gr. μιαρῶς, ῥυπαρῶς. *Sen. Pist.* E perciò hanno l'alito puzzolente, e ruttano lordamente, e annoiano se medesimi.

LORDARE. *Far lordo, Imbrattare, Sporcare, Intridere. E, oltre agli altri sentimenti, si usa anche nel neutro pass.* lat. *inquinare.* gr. μολύνειν. *Pass.* 33. Non è vergogna, ch'esser dee, che l'uomo si lavi e si netti, quando fosse lordo e brutto, ma più tosto è vergogna lordarsi. *Vit. SS. Pad.* [2. 77.] Che ti fa a te, perchè lo lebbroso l'attinga, che ben vedi che egli l'attinga, e versala ed a sè, e non la tocca, e non la lorda.

§ *Figuratam. Cavalc. Med. cuor.* [261] Questo vizio è lordo, e non si può sì poco pensare o toccare, che non lordi la mente.

¶ LORDEZZA. *Schifezza, Bruttura, Sporcizia, Immondizia.* lat. *immunditiae, sordes.* gr. ῥύπασμα, λῦμα. *Cavalc. Frutt. ling.* [11. 78.] L' occhio maculato l'altrui macula [bene] non vede, e la mano lorda non può l'altrui lordezza nettare.

• § *E figuratam.* « *Boez. Varch.* 4. 4. Se potessero per qualche fessura la virtù che hanno lasciata vedere, e conoscessero di poter, mediante i tormenti delle pene, por giù le lordezze de' vizi, direbbero ec. »

LORDEZZACCIA. *Peggiorat. di Lordezza.* lat. *sordes summa.* gr. μέγα ῥύπασμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono allegramente immersi in questa lordezzaccia così grande.

: LORDISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Lordamente. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 127. Quanto alla forza e il difendersi dal nimico parlono lordissimamente *(qui figuratam.)*

LORDISSIMO. *Superl. di Lordo.* lat. *sordidissimus, foedissimus.* gr. ῥυπαρώτατος, αἴσχιστος. *Fr. Iac. Tod.* 4. 18. 4. Quando eri bellissima, e Dio rendevi odore, E mo puzza e fetore Gli dài, sozza, lordissima. *Sen. Pist.* 87. Celidonius fu uomo di lordissima vita, e fu ricco smisuratamente [*in questi esempi figuratam.*]

¶ LORDIZIA. *Lordezza, Lordura, Immondizia.* lat. *sordes.* gr. ῥύπασμα. *Lib. cur. malatt.* È necessario togliere via da quelle parti ogni lordizia.

: § *E figuratam.* « *Fr. Giord. Pred. R.* Ne si vergognano della lordizia del nuovo peccato ».

LORDO. *Add. Sporco, Schifo, Intriso di lordezza, Imbruttato.* lat. *immundus, luridus, sordidus.* gr. μιαρός, ῥυπαρός. *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand' arco. *E* 9. Poi si rivolse per la strada lorda. *Cavalc. Frutt. ling.* [11. 78.] La mano lorda non può l'altrui lordezze nettare. *Malm.* 2. 80. E più lordo e più tinto d'un panello. *E* 4. 77. E valli ec. Lavarmi il viso, e rassettarmi il seno, Acciò sì lorda non m'avesse scorto.

§ 1. *Per metaf.* lat. *luridus, impurus, scelestus.* gr. μιαρός, ῥυπαρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 2. 9. Se egli va in corte ec., e vede la vita scelerata e lorda de' cherici, ec. *(cioè corrotta, disonesta, e scostumata.)*

• § 2. *Lordo, si dice ancora de' conti e de' pesi che non son netti di tara.*

•: LORDOSO. *V. A. Add. Lordo, Imbrattato di lordura. Cor. Mon.* 320. Concupiscenza di carne è uno movimento cattivo d' animo brutto e lordoso nell' affetto del sozzo diletto.

LORDUME. *Lordura.* lat. *immunditiae, sordes.* gr. ῥυπάσματα. *Menz. Sat.* 10. E nella fogna de' suoi vizi immerso, Qual porco in brago nel lordume ingrassa.

¶ LORDURA. *Lordezza.* lat. *immunditiae, sordes.* gr. [*ῥυπάσματα.] *Bocc. nov.* 32. 37. Per lo viso gittandogli chi una lordura, e chi un' altra. *Tes. Br.* 3. 3. Ma sopra tutte maniere d' acque si è quella che novellamente è colta di piova, se ella è ben monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcuna lordura, perciocchè ella ha meno d' umidore, che tutte l'altre. : *Cas. Uff. Com.* 113. Nè si faccia, come alcuni di perversa natura fanno, che i nobili scopino la casa, e le lordure fuori delle camere portino.

• § 1. *Per Feccia, Escrementi.* « *Red. Oss. an.* 20. Stavano impantanati tra le lordure degli intestini ».

• § 2. *Onde Far lordura, vale Andar del corpo, Fare i proprii bisogni. Tes. Br.* 4. 2. Nel fondato verno *(il coccodrillo)* non mangia, e non fa lordure.

§ 3. *Per metaf. Scostumatezza, o Disonestà.* lat. *scelus, facinus.* gr. κακία, πανουργία. *Dant. Inf.* 11. Ruffian, baratti, e simile lordura. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Acciocchè io taccia, per meno vergogna di noi, i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simile lordura disonesti uomini.

: § 4. *Pigliar lordura di una cosa, vale Imbrattarsene, Insudiciarsene. Fr. Giord. Pred. Gen.* 137. Il loto che è qui sozzo, nell' Angelo è bello; onde non è sozzura nell'Angelo. Come il Sole che vede tutte le cose, e non ne piglia lordura.

¶ LORICA. *Arme di dosso, come Corazza, Panziera, Giaco, e simili.* lat. *lorica.* gr. θώραξ. *Lib. Maccab.* Vestissi di lorica a guisa di gigante. *Dittam.* 4. 1. Quivi togliea lo scudo, e la lorica A Menalippo. *Tass. Ger.* 4. 81. Io per me qui depongo elmo, e lorica, Qui mi scingo la spada. *E* 8. 89. Mille Turchi avea qui, che di loriche, E d' elmetti, e di scudi eran coperti.

: § *E figurat. per Ogni sorte di difesa.* « *Petr. cap.* 5. Contra colui ch' ogni lorica smaglia ».

• LORICATO. *Add. Che ha lorica, Vestito, Armato di lorica.* lat. *loricatus. Salvin. Iliad.* Un loricato Acheo.

LORO. *Particella, che si usa ne' casi obbliqui di EGLI, e di ELLA nel maggior numero, riferente perciò così maschio, come femmina; e si adopera col segno del caso, o espresso, o sottinteso, benchè di ciò diverse regole si assegnino da' maestri, delle quali vedi il Cinon. Bocc. Introd.* 51. Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse, la quale è questa, che io non voglio che per le raccontate cose da loro, che seguono, e per le ascoltate nel tempo a venire, alcuna di loro possa prender vergogna. *E* 38. Facendosi a credere che quello a lor si convenga, e non si disdica, che all' altre. *E nov.* 17. 61. Ma nè io da loro fui intesa, nè io loro intesi. *E g.* 5. *p.* 3. Venne il discreto Siniscalco, e loro con preziosissimi confetti ed ottimi vini ricevette e riconfortò. *E g.* 7. *p.* 3. Nè era ancor lor paruto alcuna volta tanto gaiamente cantar gli usignuoli.

• § 1. *Loro, nel caso retto, non pare assolutamente da usarsi, benchè se ne trovino alcuni pochi esempli di scrittori antorevoli. G. V.* 12. 4. [1.] Il modo che hai a tenere a volerli ben governare, si è questo: che ti ritenghi col popolo che prima reggea, e reggiti per lo loro consiglio, non loro per lo tuo. *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 35.] Morto che egli ebbono Costantino loro fratello, loro due tennono l' imperio. *Bergh. Orig. Fir.* 170. Livree e divise, che ordinariamente erano quattro; bianca, rossa, verde che e' dicevano prasina ec., azzurra o taccolina, che loro diceano veneta.

• § 2. *Loro, talora è soverchio. Pecor. g.* 24. *n.* 2. A messer Corso ed a' suoi seguaci pareva loro aver mal trattati ec. *Vit. S. Gir.* 10. De' quali *(Cristiani cattivi)* lo loro meglio sarebbe di mai non esser nati.

• § 3. *Loro, detto di cose. Bocc. Introd.* 7. In loro luogo *(in luogo di quelle cose.)*

• § 4. *Loro, terzo caso plur., seguito da un addiettivo, col segno del caso non espresso. Vit. SS. Pad.* 2. 388. Apparve ec. Cristo in visione, e disse loro addormentati insieme: Venite a me, [e darovvi lo regno del cielo.] *Bemb. pros.* 3. 189. Anzi ve ne priego io grandemente, rispose loro tutti mio fratello.

§ 5. *Se ne segue la particella CHE, o simile, si usa Loro, per Coloro. Bocc. nov.* 38. 17. E loro, li quali amor vivi non avava potuto congiugnere, la morte congiunse. *Petr. cap.* 11. Di lor par più che d'altri invidia s'abbia, Che per se stessi son levati a volo.

• § 6. *Loro, talora vale I loro parenti, e amici, o in altra maniera attenenti. G. V.* 7. 52. [2.] Que' della Torre erano la maggiore, e la più possente casa d' avere, e di persone, che fosse in Italia, ec.; e di loro era il patriarca Ramondo d' Aquilea.

§ 7. *Coll'articolo del singolare avanti, non dipendente da altro nome, vale Roba, Avere, e simili. G. V.* 12. 34. 1. E la cagione fu, che eglino aveano messo ec. il loro e l' altrui nel re Aduardo d' Inghilterra. *Segner. Pred.* 3. 3. Non vi sono amici per donarvi del loro.

LOSCO. *Add. Quegli che per sua natura non può veder se non le cose da presso, e guardando ristrigne e aggrotta le ciglia; che anche si dice Lusco.* lat. *luscitiosus.* gr. νυκτάλωψ. *Bocc. nov.* 80. 34. Chi ha a far con Tosco, non vuole esser losco. *Franc. Sacch. nov.* 144. Messere Stecchi, lo male non istà dove si pone; ma chi ha fare con Tosco, non conviene che sia losco.

•: § 1. *Losco, è anche Aggiunto di guardatura. Ar. Fur.* 5. 78. Le chiome ha nere, ed ha la pelle fosca, Pallido il viso oltre il dover barbuto, Gli occhi gonfiati e guardatura losca.

§ 2. *Per metafora.* lat. *hebes, ignarus.* gr. ἀμβλύς, ἀμυδρός. *Petr. son.* 231. Per fuggir quast' ingegni sordi, e loschi *(cioè: ottusi e stolidi.)*

• § 3. *Esser losco, per Esser ignorante. Lasc. Parent.* 3. 1. Tosto mi chiarirò s' io son losco, o s'io so leggere.

§ 4. *Per Cieco da un occhio.* lat. *luscus, cocles.* gr. μονόφθαλμος. *Petr. cap.* 13. Sicch' egli era a vederlo strano arnese, Sopra un grande elefante un duce losco.

• LOSSURIA. *V. L. Lo stesso che Lussuria.* lat. *luxuria.* gr. λαγνεία. *Cronichett. d' Amar.* 102. Tutto suo diletto messo alla fine fu in lossuria. *E* 105. Prese ogni diletto ch' egli seppe e potè avere di lossoria. *E* 117. Fu cattivo uomo, e dicesi a lossuria.

• LOSSURIARE. *V. A. Lussuriare.* lat. *libidinari.* gr. ἀφροδισιάζειν. *Cronichett. di Amar.* 105. Istettesi pure in quell' isola lossuriando.

• LOSSURIOSO. *V. A. Add. Lussurioso.* lat. *luxuriosus.* gr. λάγνος. *Cronichett. d' Amar.* 102. Fu il detto Ottaviano molto lossurioso. *E appresso:* Avevane due femmine, che furono putte e lossuriose.

LOTARE. *Impiastrar con loto.* lat. *lutare, luto oblinere.* gr. πηλοῦν. *Cr.* 4. 42. 3. Per tre dì così lasciato *(il vino)*, si cuopra, e lutisi, e sarà bianco.

• LOTATURA. *Il lotare. Ner. Ar. Vetr.* 2. 38. Lascinsi asciugare bene le lotature prima di dar fuoco, che questo importa assai.

¶ LOTO. *Fango.* lat. *lutum, coenum.* gr. βόρβορος. *Bocc. Concl.* 6. Quelle *(parole)* che tanto oneste non sono, la ben disposta *(mente)* non posson contaminare, se non come il loto i solari raggi. *S. Gio. Grisost.* [118.] Il quale riputava l' oro come loto, e rifiutava le delizie come puzza. *Introd. Virt.* Chi è savio, non volge in questo vizio, come il porco nel loto.

: § 1. *Loto, dicesi anche L' acqua torbida per terra che vi sia dentro.* « *Dant. Inf.* 8. Più non ci avrai, se non passando il loto ». *Cecch. Prov.* 30. Loto è propio l'acqua torbida per terra che vi sia dentro.

: § 2. *Loto, pigliasi ancora pel Sucidume del viso, o delle mani. Cecch. Prov.* 30.

: § 3. *Loto, è anche Certa composizione usata dagli Orefici, o Fonditori. Benv. Cell. Oref.* 81. Ma a questi *(correggiuoli)* di ferro è necessario fare un loto *(una tonaca di loto)* di cenere pura, la quale perciò si domanda *cenerata*, ec. *E appresso:* Usasi ancora di far detto loto di terre con cimatura.

§ 4. *Per Sudiciume.* lat. *sordes.* gr. ῥύπασμα. *Pallad. cap.* 39. Sieno sì costrutti i bagni, che ogni loro lavatura, e loto scorra nell' orto.

: LOTO. *Pianta acquatica che cresce nell' India, e nell' Egitto, il cui frutto chiamasi pure Loto. Salvin. Odiss.* [175.] Ma tra gli uomini quivi lotofagi Rimanersi voleano, rodendo il loto, ec.

: LOTOFAGO. *Mangiatore del loto, secondo il significato di Loto, pianta. Tass. Ger.* 15. 18. E poi riman con l' altre sirti a tergo Alzerbe, già de' lotofàgi albergo. « *Salvin. Odiss.* [174.] Montammo nella terra De' lotofàgi, e mangiator di loto, Che quest' erba fiorita hanno per cibo.

LOTOLENTE. *V. L. Add. Di loto,* [*Che è, o Che partecipa della natura del loto, Limaccioso.*] lat. *lutulentus.* gr. πηλώδης. *Esp. Vang.* Che son le ricchezze, e gli diletti del mondo, e del corpo, se non i mattoni lotolenti cotti nella fornace? [*questo esempio non prova la desinenza in e di questo addiettivo.*]

LOTOLENTO. *Lotolente.* lat. *lutulentus.* gr. πηλώδης. *Segner. Mann. Ott.* 17. 1. Tu

verme vile, tu laido, tu lotolento, tu peccatore

• § *Lotolento, per simlit., dicesi di flatda grossa, denso, ed impuro come il loto. Cocch. Bagn.* [239] Simili deposizioni ec. a dimezze si fanno nella tessitura vascolare delle glandule per la lotolenta grossezza degli umori.

¶ LOTOSO. *Add. Pien di loto, Fangoso.* lat. *lutosus, coenosus.* gr. ἰλυώδης, τελματώδης. *Pallad. Genn.* 6. E da guardare che non s'ari il campo quand' egli è lotoso. *E altrove:* Dilettasi l' orzo in terra sciolta, e secca, perciocchè seminato in campo lotoso morrebbe. *Vit. Plut.* L' oste di Cesare per ignoranza si puose in luogo lotoso *Cavalc. Fratt. ling.* [8. 46.] Chiunque ha sete, vada a lui, e bea, e non cerchi e creda saziarsi di quest' acqua lutosa, e torbida e salsa del mare di questo mondo. *Cr.* 1. 5. 1. Per la cagione della disposizione della terra loro, s' ell' è lotosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa

:§ 1. *Lotoso, dicesi anche degli animali che amano di stare nel loto. • Tratt. gov. fam.* [*44] Non vuole ec. gittare le perle innanzi a' lotosi porci ».

:§ 2. *Per Lordo, Imbrattato di checchessia. Guidott. Rett.* 30. Come colui che viene lotoso a mangiare, e posasi al desco, e non si lava le mani.

LOTTA. *Lutta.* lat. *lucta.* gr. πάλαισμα, πάλη. *Ar. Fur.* 46. 138. Ruggier avea destrezza, avea grand' arte, Era alla lotta esercitato molto. *Tass. Ger.* 3. 25 E quivi talvolta in torneamenti, e lotte Rendon le membra vigorose, e dotte. *E* 7. 96. E in quel tempo medesmo il destrier punge, E per venirne a lotta oltra si caccia.

§ 1. *Per simlit. Bemb. Asol.* 2. 79. Ma vadasi più avanti, ed a più strette lotte colle tue ragioni passiamo.

§ 2. *Far le sue lotte, vale Fare i suoi sforzi, Fare il possibile.* lat. *conari. Malm.* 7. 12. Io cu' stasera anch' io far le mie lotte.

LOTTARE. *Giucare alla lotta.* lat. *luctari.* gr. διαπαλαίειν *Cas. Uff. Com.* 101. E come con un compagno, e non con un nimico, si lottasse, risparmiare le forze. *Serd. Stor.* 1. 49. Imparano ec. in lottando a far varie prese, e sgusciar di esse.

LOTTATORE. *Quegli che giuoca alla lotta.* lat. *luctator.* gr. παλαιστής. *Cas. Uff. Com.* 106. Rimuovansi adunque i risi smoderati, i gridi, e alcuni movimenti da lottatore. *E lett.* 52. E più grato mi è ch' ella scriva latino, ec.; ma ella avrà in ciò male esercitarsi meco, così debole, e poco esercitato lottatore *(qui per similit.)* • *Red.* [*Poes. var.* 278.] Altro fia questo, che arricchir la destra Nella Pitia palestra, O là nell' Istmo a un lottatore ignudo.

•: LOTTATRICE. *Verbal. femm. di Lottatore. Magal. Anacr. in Med. lett.* 80. Chi sì l' ha stretto La lottatrice, Che mai non spira. *Salvin. Pros. Sacr.* 63. Il tuo nome, o Gesù, è un olio sparso, che ci bagna l' anima lottatrice, e alle pugna la prepara.

LOTTEGGIARE. *Lottare; [ed oltre la signific. neutr., usasi anche nell' att.]* lat. *luctari* gr. διαπαλαίειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Sotto cui lotteggiando, in rivoltarsi, Or questo, or quel di lor caduto gelo. • *Car. En.* 3. 470. Ignudi ed unti uscir de' miei compagni I più robusti, e, com' è patria usanza, Varie palestre a lotteggiar si diero. *E* 6. 938. Qui se ne stan le fortunate genti, Parte in su' prati, e parte in su l' arena Scorrendo, lotteggiando, e varii giuochi Di piacevol contesa esercitando.

¶ LOTTO *Giuoco, dove per polizze beneficiate, o bianche, si guadagna, o non si guadagna il premio.* lat. *sortitio.* gr. κλήρωσις. *Varch. Stor.* 11. [*388] Avevano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' beni rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza.

:§ 1. *Lotto, dicesi anche Il premio che è promesso nel lotto. • Buon. Fier.* 3. 4. 8. Duolmi un giulio Ch' io gettai via nel mettere a un lotto. *C.* Ragguaglìateci un po' di questo lotto. *E* 4. 4. 2. E nell' umore Quel lotto parimente M' ha dato a.

•: § 2. *Oggi Lotto, dicesi un Giuoco, nel quale i primi 90. numeri dell' abbaco sono posti alla rinfusa dentro un' urna, donde poscia se ne traggono a sorte cinque, e colui a vincitore, la cui polizza contiene in parte o in tutto, secondo certe regole, i numeri usciti.*

•: § 3. *Vincere un estratto, un ambo, un terno, una quaderna, o una cinquina al lotto, vale Avere nella sua polizza uno, due, tre, quattro, o cinque de' numeri esciti all' estrazione del lotto.*

LOZIO. *V. L. Orina.* lat. *lotium.* gr. οὖρον. *Soder. Colt.* 38. Se le viti saranno inferme ec., si può infondere al pedale scalzato del lozio umano

L U

• LUBRICANTE. *Che lubrica. Cocch. Lez.* Privo di quell' umido lubricante, si contraono senza dolore.

LUBRICARE. *Render lubrico.* lat. *lubricare.* gr. ὀλισθαίνειν, ὀλισθηρὸν ποιεῖν. *Lib. cur. malatt.* Le bietole, e i cavoli lubricano il ventre, e fanno andare a sella. *Red. Cons.* 1. 81. La terra di Sicilia ec., oltre di lubricare il corpo, ed abbeverarsi nell' acetosità, la spigne fuora eziandio per le strade dell' orine.

LUBRICATIVO. *Add. Che ha virtù di far lubrico.* lat. *lubricandi vim habens, alvum subducens* gr. ὀλισθαίνων. *Serap.* E la seconda virtù di quella è mollificativa e lubricativa. *Red. Cons.* 2. 18. Si rinfranca la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, o qualche pera cotta, o qualche altra cosa simile.

• LUBRICATO. *Add. da Lubricare. Salvin. Nic.* [189. Acciocchè il ventre lubricato versi I malvagi veleni.]

LUBRICHEZZA. *Astratto di Lubrico.*

§ *Per lo contrario di Stitichezza.* lat. *alvi lubricitas.* gr. ὄλισθος, Galen. De alim. facult. 1. *Lib. cur. malatt.* Avendo favellato della stitichezza del ventre, ora parleremo dell' altraggiosa lubrichezza dell' istesso.

LUBRICITÀ, LUBRICITADE, e LUBRICITATE. *Lubrichezza.* lat. *lubricum.* gr. τὸ γλισχρῶδες. *Red. Oss. an.* 118. I lumaconi riescono fastidiosissimi a sottomizzargli tanto vivi, quanto morti, per la loro lubricità. •: *Gall. Porc. Calor.* 44. Altrimenti per la lubricità e dilicatezza sua si spargerebbe, e dispergerebbesi.

§ *Per contrario di Stitichezza.* lat. *alvi lubricitas.* gr. ὄλισθος, Galen. De alim. facult. 1. *Red. lett.* 1. 118. Per ottenere dunque questa facile lubricità, non si curi di adoperare medicamenti gagliardi, o violenti, che muovono il corpo sì, ma poi lo lasciano più stitico di prima.

LUBRICO. *Sust. Lubrichezza, Luogo sdrucciolevole.* lat. *lubricum.* gr. τὸ γλισχρῶδες. *Cavalc. Med. cuor.* [102.] Le vie de' peccatori sono tenebre, [e] lubrico, e tempesta. *Fir. Dial. bell. donn.* 388. Ben sapete che dall' umido nasce il lubrico, e sul lubrico molto più facilmente, che sull' arido, si rivoltano, e volgono tutte le cose.

LUBRICO. *Add.* [*Che fa sdrucciolare; e dicesi di cosa inanimata.*] lat. *lubricus.* gr. γλίσχρος, ὀλισθηρός. *Fir. As.* 170. Imperocchè un sasso altissimo, fuor di misura lubrico e repente ec., spargea del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte. •: *Red. Son.* 1. E quanto men le sue perverse vie *(d' Amore)* Lubriche, insidiose ed intrigate.

•: § 1. *E detto della Bocca. Sassett. lett.* 398. Le foglie *(del cinnamomo)* sono al gusto piacevolissime ec.; ma le tenere e nuove, non pure non hanno questo gentil sapore, ma sono astringenti spiacevolmente, e fanno la bocca lubrica, come chi tenesse in bocca granella di pere cotogne.

§ 2. *Lubrico, figuratam.* [*vale Pericoloso.*] *S. Gio. Grisost.* [54] Incomincia ad informarsi di nuova dottrina degl' incerti, e lubrici casi dell' umana natura.

§ 3. *E per Vano, Fallace. Petr. cap.* 4. E lubrico sperar su per le scale. : *Bemb. Stor.* 3. 32. Tali sono i costumi di questi tempi, e la fede in moltissimi uomini lubrica e sdrucciolosa.

• § 4. *Lubrico, vale anche Che sdrucciola; e dicesi di cosa animata. Car. En.* 8. [771] Tale un colubro ec. Ringalluzzato, alteramente al Sole Lubrico si travolve. *E* 5. 122. Mentre così dicea, di sotto al cavo De l' alto avello un gran lubrico serpe Uscì placidamente. *E* 7. [538.] Alfin lubrico errando Per ogni membro le s' avvolge e serpe.

§ 5. *Lubrico, vale anche Che è facile a sdrucciolar nel male. Mirac. Mad.* Era un cherico vano, e lubrico, ma aveva gran divozione nella Donna nostra.

• § 6. *E detto di Cosa, vale Che è facile a fare sdrucciolar nel male. Segner. Parroc. istr.* 7. 4. Guardate di non parlar colatizzare eccessivamente in materie lubriche

§ 7. *Lubrico, diciamo talora per contrario di Stitico.* lat. *lubricus.* gr. εὔλυτος. *Red. lett.* 1. 105. Per mantenersi il corpo lubrico, tra i medicamenti la miglior cosa è la cassia, purchè sia pura pura. *E* 118. Di più, avendo il corpo lubrico, minori saranno l' offensioni alla testa.

• § 8. *Lubrico, vale anche Che cagiona lubrichezza. Alam. Colt.* 6. 112. Or del lubrico asparago il cultore Prender la cura deve

• LUCARINO. *Quell' uccelletto che anche dicesi Lucherino, di penne verdi e pallide, con alcune macchiette nere, di breve rostro, e usato nelle gabbie. Sannaz. Arcad. pros.* 9. In questo venne una nera merla, un frisone, ed un lucarino, ec.

LUCCETTO. *Dim. di Luccio.* lat. *lucius parvus. Ar. Supp.* 2. 4. Come fossimo Pochi sei bocche ec. a mangiar quattro piccoli Luccetti, che una libbra e mezza pesano Appena tutti insieme.

LUCCHESINO. *Panno rosso di nobil tintura.* lat. *pannus cocco imbutus, tinctus.* gr. ῥάκος κοκκοβαφής, κόκκινον. *Fir. Dial. bell. donn.* 409. Che gofferia è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un lucchesino coi brodoni scempi? *(qui veste fatta di lucchesino.)*

LUCCHETTO. *Sorta di serrame.* [lat. *serra pensilis.*] *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Per trar d' un borsellin, ch' egli abbia in seno, Legato con sei corde, e col lucchetto Serrato a chiave, un misero danaio.

LUCCIA. *Sorta d' erba, [che fa nei prati, e fa una sola foglia per pianta] Franc. Sacch. nov.* 8. Ed avea una foggetta in capo foderata d' indisia, che pare' l' erba luccia.

LUCCIANTE. [*V. A.*] *Occhio, così detto per ischerzo.* lat. *oculus.* gr. ὀφθαλμός. *Pataff.* 3. A erderti i luccianti scerpellati. *Lor. Med. canz.* 71. 5. I luccianti ha quasi spenti.

LUCCICANTE. *Add. Risplendente.* lat. *nitidus, lucens, fulgens, renidens.* gr. στίλβων, στιλπνίζων, στιλπνός. *Coll. SS. Pad.* Se sotto color d' oro luccicante la preziosità della moneta sia seguata in danaio di rame, è vile. [*La stampa pag.* 14. *legge lucente, o così ha il codice.*] *Tac. Dav. Stor.* 2. 275. Apparsero di, che le mura fur pieno di difenditori, la campagna luccicante di uomini armati. *E Stor.* 5. 367. Appariero prodigi ec., nel cielo eserciti combattenti, armi luccicanti.

§ *Per metaf. But. Purg.* 28. 1. Hanno ben pasciuto lo corpo, per farlo ben grasso, e luccicante.

LUCCICARE. *Proprio Il risplendere delle cose tersa, e lustre, come pietre, armi, e simili; Rilucere, Lustrare, Risplendere* lat. *lucere, splendere, nitere, micare.* gr. στίλβειν, στιλπνίζειν, ἀπαυγάζειν. *But. Par.* 2. 2. Come la luce dell' occhio grillante mostra letizia e vedesi luccicare, quando l' uomo ha letizia nel cuore, così ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Il romor delle trombe, il luccicar dell' armi, quanto meno aspettata cosa, gli uscì addosso maggiore *(qui in forza di sust.* lat. *fulgor.) Morg.* 27. 840. E luccicar si vedea tante spade, Che Saragozza un inferno pareva. *Malm.* 5. 88. Ma cedendo più là, fra quelle paglie, D' un pezzo d' arme luccicar la ponta, ec. *Varch. les.* [*435.] Come finalmente arebbono il lustro, e luccicherebbono, come fanno, se in loro non fossa del fuoco?

•LUCCICHIO. *Scintillamento, Splendore di cosa che riluce. Baldov. Comp. Dramm.* [2. 22] Le tue belle ciglia Gettan tal lucci-

chio, Che la stella Diana Non ha tanto splendore. *Corsin. Torracch.* 16. 122. E fuor ne trasse una donnesca vesta ec., D'oro e di gemme un lampo, un luccichio Ne sparger ella, ec.

LUCCIO. [*Pesce d'acqua dolce, che ha la carne bianca e dura, la testa lunga e i denti aguzzi.*] lat. *lucius.* gr. λύκος, λοῦκος. *Cr.* 9. 81. 3. I lucci non sono in picciola piscina da porre, imperocchè molti pesci divorano. *Nov. ant.* 70. 3. La femmina non vale niente, s'ella non viene, come il luccio stante. *Red. Ins.* 71. Il luccio, che è pesce fierissimo di rapina, non la perdona agli altri lucci. *E appresso:* Non di rado avviene che un luccio di sette o d'otto libbre ne predi uno di tre o di quattro. *E appresso.* Quando il luccio maggiore ha afferrato il minore ec., cosa curiosa, dico, è vedere il luccio attorniato notar per l'acqua coll'altro luccio, che gli avanza fuor della gola uno o due palmi.

LUCCIOLA. lat. *cicindela, lampyris.* gr. λαμπυρίς. *Dant. Inf.* 26. Come la mosca cede alla zanzara, Vede lucciole giù per la valle. *But. ivi.* Lucciole sono piccolini animali come mosche, che hanno ventre lucido, che pare che sia fuoco, e chiudono e aprono questo fulgore secondochè e chiudono, e aprono coll'ali quando volano. *Dittam.* 5. 25. Ed io a lui: questo par che s'adopre Come lucciola, che a sera risplende; Lo giorno è morta, e la sua luce cuopre.

§ 1. *Diciamo in proverb.: Mostrare, Dar a credere, e ad intendere ec. lucciole per lanterne; e vale. Dare a credere, e ad intendere una cosa per un'altra. Ciriff. Calv.* 1. 33. E mostra per lanterna non che lucciola. *Bern. Orl.* 1. 3. 13. Con essi va a trovar l'imperadore, E per lanterne lucciola gli mostra. *Malm.* 5. 68. Lucciole dando a creder per lanterne. *Varch. Ercol.* 55. Perchè il più delle volte sono persone rigattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere che sia, e le cose picciole, grandi.

•: § 2. *Pure in proverb. Vender lucciole per lanterne, che vale: Dare ad intendere una cosa per un'altra. Allegr.* 104. Ma vo' potreste no di certezza averne Per pruova, ed arrecarvi dalla mia, Che non vendo lucciole per lanterne.

§ 3. *Far vedere le lucciole ad alcuno, si dice quando per colpo ricevuta, e spezialmente nel capo, gli si fanno apparir certi barlumi simili a lucciole; e si trasferisce ancora a dimostrar qualsivoglia intenso dolore. Morg.* 3. 6. E cominciò a sonare il battaglio, E fa veder più lucciole ch'Agosto. *Malm.* 9. 60. Getta nel muso al medico da lucciole L'unguento, che le fa veder le lucciole.

: § 4. *E Veder le lucciole, vale Sentire gran dolore. v.* VEDERE.

• § 5. *Erba lucciole, lo stesso che Lucciola. Il Vocab. alla Voce* LINGUA SERPENTINA.

: LUCCIOLARE. *Luccicare. Rucell. Prov.* 14. 5. 45. Nelle lucciole, o in altri animali sì fatti quel lume non viene da' raggi del sole, ma può essere un fuoco in loro incarnato, o che la materia trasparente sia che in sè lo comprenda, ond'ei luccioli sì come ei fa.

LUCCIOLATO. *Bacherozzolo, che luce come la lucciola, ma non vola.* lat. *insectum e genere noctilucarum. Fir. Disc. an.* 88. Veggendo rilucere un di quei bacherozzoli che i contadini chiamano lucciolati, i quali hanno quasi quel medesimo splendore, che le lucciole, ma non volano, anzi si stanno appiattati per le siepi.

LUCCO. *Veste di cittadino Fiorentino, oggi usata solamente ne' Magistrati; una esatta descrizione della quale vedi nel Varch. Stor.* 9. 263. lat. *toga.* gr. τήβεννα. *Alleg.* 101. Come d'un lucco far un saltambarca. *Buon. Tanc.* 4. 2. Degli altri più d'un paio io n'ho veduti Doventar cittadin col lucco addosso. •: *Vas. Op. Vit.* 5. 472. La seconda figura del medesimo è in lucco, abito civile e proprio de' Fiorentini.

LUCE. *Ciò che illumina,* [*e rende visibili gli oggetti,*] *Splendore.* lat. *lux, lumen.* gr. φῶς, φέγγος. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. La luce, il cui splendore la notte fugge, aveva già l'ottavo cielo d'azzurrino in color cilestro mutato. *Dant. Par.* 2. Da essa vien ciò che da luce a luce Par differente, non da denso e raro. *Med. Arb. cr.* [63.] Egli è quel Sol vivo e vero, che eternalmente a ogni luce dà lume.

§ 1. *Luce, figuratam. Bocc. g.* 1. *p.* 13. Sentendo le virtù della luce degli occhi vostri. *E nov.* 41. 11. Quelle, da crudele obumbrazione offuscate, colla sua forza sospinse in chiara luce (*cioè: fece chiare e intelligibili.*) *E nov.* 53. 3. E perciò avendo egli quell'arte ritornata in luce ec., meritamente una delle luci della Fiorentina gloria dir si puote (*cioè, nel suo primo splendore.*) *Lab.* 3. Divotamente priego Colui ec., che ec. della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga. *Dant. Par.* 2. Te nello 'ntelletto Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel tuo aspetto. *E* 3. Chè la verace Luce, che le appaga, Da sè non lascia lor torcere i piedi (*cioè: Iddio.*) *E appresso:* Questa è la luce della gran Gostanza. *Tass. Ger.* 5. 56. E dell'eternità nel trono augusto Risplendea con tre lumi in una luce.

§ 2. *Luci del cielo, per le Stelle. Petr. canz.* 44. 5. E le luci empie, e felle Quasi in tutto del cielo eran disperse.

• § 3. *Luce, per Giorno. Car. En.* 11. 337. E tre luci e tre notti Durâr gli afflitti amici e i dolorosi Parenti a ricercar le tepid ossa ec. (*simile nel Lat. Catull. de Coma Beren.* Placabis festis luminibus Venerem.) *Ar. Fur.* 38. 31. Di tanta preda il paladino allegro Ritorna in Nubia, e la medesima luce Si pone a camminar col popol negro. *Varch. Bocc.* 3. *rim.* 1. Dopo a tre notti più lucenti e belle Luci più vago il Sol mena alle genti. •: *Dant. rim. ant.* 35. Così fuss'ella più pietosa donna Ver me, che chiamo di notte e di luce, Solo per lei servire, e luogo e tempo, Nè per altro desio viver gran tempo.

: § 4. *Sommo della luce, vale Alba. Ott. Com. Inf.* 4. 54. Socrate stava in sì pertinace stato per notte e per dì, e per dì e per notte, dal sommo della luce, a levare del sole infino all'altro levare del sole, immobile.

: § 5. *Luce prossima, vale Levata del sole. Guicc. Stor.* 17. 20. Conoscere ec. che il dimorare l'esercito quivi insino alla luce prossima sarebbe la distruzione non solo della impresa, ma di tutto lo stato della Lega.

•: § 6. *Dar luce, vale Dare schiarimenti. Segner. lett. Cos.* 35. Dovesse rimanere informato se nulla v'era sufficiente a dar luce.

§ 7. *Dare, o Mettere in luce, o a luce, o alla luce, vale Pubblicare.* lat. *edere, publicare, divulgare, in lucem edere, publici iuris facere.* gr. ἐκδιδόναι. *Bemb. lett.* 2. [6. 85.] Lodato sia Iddio, ch'i' ho veduto l'opera del nostro messer Iacopo ec., e le sue Pescagioni pubblicate, e date a luce. *Red. lett.* 5. 37. Mi vien presentato ec. il dottissimo libro, che ella ha nuovamente dato in luce.

•: § 8. *Dare in luce, o alla luce, parlandosi di donna, vale talora Partorire. Car. En.* 10. 1124. D'amico nacque, e nella stessa notte Teano la sua madre in luce il diede.

•: § 9. *Mandare in luce, lo stesso che Mettere in luce. Segner. Mann. Dic.*

•: § 10. *Recare in luce, vale Pubblicare, Render noto al mondo. Stor. Eur.* 1. 5. E ne successero appresso quei certi, anzi più tosto insoliti effetti, che gran tempo stati nascosi, ci apparecchiamo a recare in luce.

•: § 11. *Venire a luce per Farsi palese, Rendersi noto. Car. lett.* 1. 102. Fa quel ch'io posso, perchè l'innocenza sua venga a luce; ma il favore, la sollecitudine e la potenza dall'avversario la soffoca.

§ 12. *'Venire in luce, vale Essere pubblicata. Red. lett.* 1. 35. Ho inteso ad ora fatte di belle scoperte, le quali a suo tempo verranno in luce.

§ 13. *'Venire in luce, talora vale Essere scoperta, trovato. Ricett. Fior.* [3. 21.] Il bolo armeno venne in luce al tempo di Galeno.

: § 14. *Uscire alla luce, parlandosi d'un'opera letteraria, o scientifica, vale Essere pubblicata per mezzo della stampa. Salvin. Annot. Cas.* 153. Il quale latocle è uscito di fresco alla luce tradotto.

§ 15. *Luce, la Pupilla dell'occhio, o l'Occhio stesso, e Il vedere.* lat. *pupilla, oculus.* gr. γλήνη, ὀφθαλμός. *Petr. canz.* 31. 4. Che 'l mio Sol s'allontana, e triste e sole Son le mie luci. *E son.* 214. Renda a quest'occhi le lor luci prime. *Fr. Giord. Pred.* R. Lo guardò colle luci torbide, e infuocate. *Dant Inf.* 10. Noi veggiam come quei c'ha mala luce. : *E Par.* 21. Vid'io uno scalèo eretto in suso Tanto che nol seguiva la mia luce.

• § 16. *Luce, per la Retina, che è nel fondo dell'occhio, dove si dipingono le immagini degli oggetti. Fr. Giord.* 586. Il predicatore hae nella luce sua tutto 'l popolo chè la luce è a modo di specchio; e chi gestasse nell'occhio, tutti gli vedrebbe.

• § 17. *Luce, per Vita. Petr. son.* 16. I', che temo del cor che mi si parte, E veggio presso il fin della mia luce. : *Bell. Man. ti. Cont.* 47. Al vago ardor mi ricondur Lei che m'ha scorto al fin della mia luce. *E* 65. Chi va struggendo in lagrimosa pioggia Quel poco che mi avanza di mia luce. *Bemb. Son.* 113. Che il fin della mia luce Mi s'avvicina. *Cas. son.* 32. Or pompa ed ostro, ed or fontana ed elce, Cercando, a vespro addutta ho la mia luce. *Ang. Met.* 13. 172. A nuovo colpo o di spada, o di dardo Forse la luce mia serbar ti piace?

• § 18. *Luce, dicesi anche a Persona amata. Alam. Gir.* 2. 81. Sopra il letto si pon, grida e sospira, Che la sua cara luce avea pur presso. *Fir. As.* 172. E però vogl' io, la mia luce, che tu mi faccia ancora quest' altro servizio. *Ar. cap.* 16. Da penitenza e da dolore oppresso Di vedermi lontan dalla mia luce Trovomi sì, ch'odio talor me stesso.

•: § 19. *Luce, figuratam. per Conoscenza. Tolom. lett.* 5. 27. Ove son le mie scritture? Fate per Dio che io n'abbia luce, e mi siano rendute.

: § 20. *Luce, figuratam. dicesi d'Uomo chiaro per sapere, o per eminente virtù. Bocc. nov.* 53. 3. E perciò avendo egli quell'arte ritornata in luce ec. meritamente una delle luci della Fiorentina gloria dir si puote. *Bergh. Mon.* 141. E però quel tanto creduto appresso di loro, e che e' chiamano luce delle leggi, dico Bartolo, afferma ec. *Cas. son.* 35. Le due latine luci chiare ardenti Alessandro e Ranuccio tuoi che fanno? • *Ar. Fur.* 15. 5. Ecco Anna d'Aragon, luce del Vasto. •: *Cos. lett. Uom. ill.* 255. Il che io fo volentieri, reputando che ogni comodo, che sia fatto a questi signori, sia ottimamente collocato, come quelli ec. che in sè sono il nervo e la luce d'Italia.

: § 21. *Luce, per Apparenza, Scabiosa. Guid. G. pr.* Virgilio nella sua opera dell'Eneida, avvegnadiochè per la maggior parte i fatti de' Troiani narrasse sotto luce di verità, nientedimeno ec.

§ 22. *Luce, si dice anche di Qualsivoglia apertura.* • *Vas. Op. Vit.* [5. 110.] Sedici finestre, che vanno intorno intorno a detta tribuna, che la luce di ciascuna è larga palmi dodici e mezzo. •: *Soder. Agric.* 166. Il massiccio delle porte e finestre ne' conci non dee essere nè men grosso, nè più della sesta parte della larghezza della luce.

: § 23. *Luce, dicesi anche Il vano che resta tra l'arco del ponte, e l'alveo. Vi. Disc. Arn.* 3. Non sarebbe mai necessario rifar ponti rimasti senza luce, e affogati.

•: § 24. *Luce, si dice anche del Modo in che un oggetto è illuminato.*

: § 25. *Luce di S. Ermo. v.* ERMO.

¶ LUCENTE. *V. A. Sust. Luce, Splendore, Chiarezza.* lat. *lux, splendor, fons lucis, id quod lucet.* gr. τὸ φῶς, τὸ φωτεινόν. : *Cavalc. Specch. cr. cap.* 11. (*Fi.* 1490.) Perchè la nostra vita volea apparire di fuori, ed aver lucente di bianchezza, e di purità, Cristo vuol essere schernito in veste bianca, e reputato peccatore.

¶ LUCENTE. *Add. Che luce, Risplendente.* lat. *lucens, splendens, micans, coruscans.* gr. λάμπων, φεγγήεσσα, πελάγιζων, ἐπιλάμπων. *Bocc. nov.* 39. 11. Un carbunculo

tanto lucente, che un torchio acceso parea *Ovid. Pist.* [47.] E tutto ch' ella sia lucente nel viso, ella è oscura nella mente. Ella è avoltera, e disleale, ec. *Dant. Par.* 5. Che più lucente se ne fe il pianeta. *E appresso*: Lucente più assai di quel ch' ell' era. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai che 'l Sole, E più lucente, e d' altrettanta etade. *E* 49. 3. O finestra del ciel, lucente, altera. •: *Dant. Purg.* 0. Di gemme la sua fronte era lucente.

•: § 1. *Vale anche Che ha qualche splendore, Che riflette qualche luce.* « *Lab.* 194. Nè era la mia cara donna ec. contenta d' aver capelli assai solamente, ma le volea lucenti e chiare, come se una giovinetta di pregio fosse». *Libr. Adorn. donn.* 2 Recipe cenere di vite e liquirizia quanto ti piace, acciò che meglio sieno *(i capelli)* lucenti. *E* 3. E da ch' ella è lavata, lasci seccare per se medesimi i capelli, e saranno lucenti.

§ 2. *Per metaf. Famoso, Celebre, Glorioso. Bocc. nov.* 90. 2. Facendo la vostra virtù più lucente col mio difetto.

• § 3. *E Lucente, in forza di sust. Essere, che manda luce.* « *Dant. Par.* 13. Chè quella viva luce, che si mea Dal suo lucente, che non si disuna ec., Per sua bontade il suo raggiare aduna ».

LUCENTEMENTE. *Avverb. Con lucentezza.* lat. *lucide, pellucide, perspicue.* gr. φωτεινῶς. *Zibald. Andr.* Per le tante gioia si erano lucentemente vestite.

LUCENTEZZA. *Lucidezza.* lat. *lux, splendor.* gr. φῶς, αὐγή. *Ott. Com. Par.* 10. [239] Il Sole è ec. lucentezza dello splendente cielo.

LUCENTISSIMO. *Superl. di Lucente.* lat. *lucentissimus.* gr. φωτεινότατος. *Bocc. g.* 10. *p.* 1. Essendo già quegli *(nuvoletti)* dall' Oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti. *Amet.* 88. Un picciol monte si vide davanti, dal quale caduta le verdi foglie, quello essere lucentissimo oro lasciarono vedere. *Fir. As.* 318. Seguitavano Giunone Castore e Polluce, i quali avevano un elmo in capo per uno, nella cui sommità risplendevano alcune lucentissime stelle. *Serd. Stor.* 1. 53. Smaniglie d' oro, travisate con gioie lucentissime.

• LUCENZA. *Lucentezza. Bellin. Disc.* [*2. 113.] Osserverete che tal velo in brevissimo tempo si dilegua ec., sparendo da per se stesso dalla superficie ch' egli appannava, e lasciandola nella sua lucenza di prima.

LUCERE. [*Avere in sè, e mandar fuori luce,*] *Risplendere.* lat. *lucere, splendere, fulgere, fulgescere.* gr. λάμπειν, λαμπυρίζειν, σελαγίζειν, ἐπαυγάζειν. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Lucifero, che ancor luceva nella biancheggiante aurora. *E Lett. Pin. Ross.* 270. In qualunque parte voi andrano, troveranno l' [*anno] distinto in quattro parti: il Sole la mattina levarsi, e occultarsi la sera; le stelle ugualmente lucere in ogni luogo, ec. *Dant. Par.* 2. La virtù mista per lo corpo luce. •: *Fior. Virt.* 137. Il quarto dì fece il Sole, che luce il dì, e fece la luna e le stelle, che lucono la notte. *Ar. Fur.* 21. 47. A te non graverà prima aspettarne Nella camera ove duva non luca.

§ 1. *Per metaf. Amet.* 101. Si per se medesime *(le virtù)* lucono, che di mia fatica non hanno bisogno. *Petr. son.* 18. Ove 'l bel viso di Madonna luce. *Dant. Inf.* 18. E se la fama tua dopo te luca. *E Par.* 8. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo.

: § 2. *Lucere, si dice anche dei corpi politi, che riflettono la luce.* v. LUCENTE.

: § 3. *Tutto ciò che luce non è oro, proverb. che vale che Tutto ciò che ha apparenza di buono non è sempre buono.* v. ORO, § 9.

LUCERNA. *Vaso di diverse maniere, e e per lo più di metalli, nel quale si mette olio, e lucignolo, che s' accende per far lume.* lat. *lucerna, lychnus.* gr. λύχνος. *Bocc. nov.* 82. 7. Per potere almeno aver tanto olio, che n' arda la nostra lucerna. *Franc. Sacch. son.* Con lucerne, con torchi, e con lumiere *Cron. Morell.* 290 La notte erano le lucerne a tutte le finestre, perchè e' vedessono lume.

§ 1. [*Figuratam.*] *per Luce, e Splendore.* lat. *lux, splendor, fax, lumen.* gr. φῶς, αὐγή. *Dant. Par.* 8. Vid' io in essa luce altre lucerne. *E* 21. Io veggio ben, diss' io, sacra lucerna, Come ec. *Fr. Iac. Tod.* Vergine madre, splendida lucerna.

§ 2. *Per metaf. Tes. Br.* 7. 81. E però io dico, che la 'ntenzione dell' opera è lucerna dell' uomo. *Dant. Purg.* 1. Chi v' ha guidato? o chi vi fu lucerna? *Dittam.* 3. 22. Ma perchè l' occhio tanto non discerne, E cercar non si può, conviensi al tutto, Che le parole mie ti sien lucerne.

• § 3. *Lucerna del mondo, fu detto il Sole, alla maniera* lat. *lampada mundi, Lucr.* da « *Dant. Par.* 1. Surge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo ».

§ 4. *Per Occhio.* lat. *oculus. Dant. Inf.* 25. L' un si levò, e l' altro cadde giuso, Non torcendo però le lucerne empie. *Burch.* 1. 18. E un cavallo a piede in sur un moro, Ch' avea amendue spente le lucerne. *Ciriff. Calv.* 3. 73. E per di risalir sul ponte tenta, Benchè egli avesse una lucerna spenta.

•: § 5. *Appiattar la lucerna sotto il moggio, vale figuratam. nel linguaggio Scritturale, Nascondere il vero.*

LUCERNATA. *Quella quantità d' olio, che tiene la lucerna.* lat. *quod lucernae capit, quantum olei lucerna continetur Alleg.* 217. Essendosi egli fatta una cappa da messere, vi gettò su, non se n' avveggendo, una lucernata d' olio fritto. : *Bert. Giamb.* 143. A che vi servono adesso quelle nottolate, e quelle lucernate d' olio consumate da voi sulla Grammatica?

• LUCERNETTA. *Dim. di Lucerna. Piccola lucerna.* •: *Pulc. Luc. Giostr.* 150. Non parve a mattutin la lucernetta, Che si rinnalza spesso, e spesso cade.

•: LUCERNIERA. *Lo stesso che Lucerniere. Ciriff. Calv.* 4. 130. E da' balcon par che ciascuno scagli E trespoli e deschetti e lucerniera E seggiola e predella e che 'l mortaio.

LUCERNIERE. *Strumento comunemente di legno, nel quale si tien fitta la lucerna col manico.* lat. *lychnuchus.* gr. λυχνοῦχος. *Bern. rim.* 1. 103. Un arcolaio, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Fir. Luc.* 2. 1. Tu andresti dietro a un lucerniere infino in Fiandra, purchè egli avesse uno sciugatoio intorno.

§ 1. *Servire per lucerniere, figuratam. vale lo stesso che Tenere il lume; e si dice dell' Intervenire in alcun fatto senza avervi utile, o interesse proprio, ma solo per servizio e comodo d' altri;* [*e per solito di quei, che intervengono terzi tra due innamorati.*] *Salv. Granch.* 1. 2. Ma in che Disegni tu in fatti in questa cosa Di servirti di me? per lucerniere? *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Di due amanti all' un tocca a trionfare, E quell' altro ha a servir per lucerniere.

: § 2. *Lucerniere, fu usato anche per Persona stolida ed insensata, come sono i lucernieri, che servono per sostenere il lume ad altri, ed essi non veggon niente. Lasc. Rim.* 1. 111. Ficcatevi di dietro il calamaio, Le penne, i fogli, ed attendete a bere; Che non l' crebbe fatto un lucerniere, Esser poeta, e diventar notaio.

• LUCERNINA. *Dim. di Lucerna,* [*e si piglia anche nel signific. di Lucerna.*] *Lasc. nov.* 2. 49. Ed egli, acceso una lucernina d' ottone, la pose così rasente l' uscio fuor della camera. [*Sassett. lett.* 208.] Gli altri pesci, detti di sopra *bonitti et albacore*, seguitano sempre la nave, poi di averla trovata una volta; e sono di due spezie, che morti, e posti all' oscuro, danno luce; in tanto ch' io vi rimasi ingannato, credendo che dentro ad un cation coperto fusse una lucernina.

LUCERNUZZA. *Dim. di Lucerna; Piccolo lucerna.* lat. *lychnus parvus.* gr. λυχνίσκιον. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 292. Si vedeva in un canto una lucernuzza di terra con uno solo lume mezzo morto.

LUCERTA. *Lucertola.* lat. *lacertus, lacerta* gr. σαῦρος, σαύρα *Pataff.* 7. Qui serpe morde, e riceve cubeso, Lucerta teme. *Lib. cur. malatt.* I ramarri son certe lucerte grosse. *Lib. Masc.* Togli la lucerta verde, e mettila nella pignatta.

LUCERTOLA. *Piccolo serpentello* [*ovíparo, di color bigio, che ha quattro gambe, e lunga coda.*] lat. *lacertus, lacerta.* gr. σαῦρος, σαύρα. *Sen. Pist.* I buoi vanno caendo l'erba, e i cani la lievre, e la cicogna la lucertola. *Bocc. nov.* 20. 4. Una delle più belle, e delle più vaghe giovani di Pisa, comechè poche ve n' abbiano, che lucertole verminare non paiano. *Red. Ins.* 83. Siccome fu credulissimo il Greco Scoliaste di Teocrito, quando scrisse che dal corpo della morta lucertola nascer solevano le vipere.

•§1. *Dicesi in proverb.: Aver la lucertola da due code; e vale Esser avventurato; perchè fra la gente di cervello debole corre una superstiziosa voce, che uno che tenga addosso una lucertola con due code, sia fortunatissimo, e grandemente privilegiato da Plutone, perchè aveva le due code. Min. Malm.*

•: § 2. *Pure in proverb.: È meglio esser capo di lucertola che coda di leone, e vale È meglio esser il maggiore fra' piccoli, che il minore fra' grandi. Magal. lett. At.* Qui e' entra il proverbio che È meglio esser capo di lucertola che coda di leone.

• LUCERTOLINA. *Dim. di Lucertola. Benv. Cell. Vit.* [1. 14.] Quella lucertolina, che tu vedi nel fuoco, si è una salamandra. [*Così leggesi nell' ediz. di Colonia pag.* 5. *la quale di Fir.* 1829. *v.* 1. *p.* 14. *si legge:* lucertola.]

LUCERTOLONE. *Accrescit. di Lucertola; Lucertola grande.* lat. *lacertus maior.* gr. μέγας σαῦρος. *Red. Esp. nat.* 37. In altre varie parti dell' America meridionale, e settentrionale si trovano certi sterminati, e disonesti lucertoloni, o ramarri aquatici, chiamati iguane. *E Oss. an.* 7. Ne' lucertoloni affricani ec. la borsetta del fiele trovasi piantata tra' due lobi del fegato.

§ [*Lucertolone marino,*] *Sorta di pesce,* [*che ha qualche somiglianza colla lucertola.* lat. *clops.*] *Red. Oss. an.* 175. Il pesce persio, il lucertolone marino, e molti e molti altri.

LUCERTONE. *Accresc. di Lucerta. Serd. Stor.* 2. 70. V' ha ancora molti stagni smisurati, pieni di lucertoni molto grandi, che hanno effigie di coccodrilli.

LUCHÈRA [*Voce bassa. Un certo modo di guardare, altrimenti detto*] *Piglio.* lat. *vultus conformatio, oris habitus, gestus.* gr. σχῆμα. *Buon. Tanc.* 1. 4. Quel visaggio, quel dosso, quella cera, Quel parlar, quell' andar, quella luchéra.

LUCHERARE. *V. A. Far luchèra, Far guardatura sdegnata, Stralunare le luci per isdegno. Pataff.* 4. Del rughio seppe, e tutto luchera.

• LUCHERIA. *La stessa che Luchèra. Buon. Tanc.* 5. 4. Diacin fallo, Ch' a la lucheria lor non gli ravvisi? Cecco avea, com' e' suole, il cintol giallo.

LUCHERINO. *Uccelletto di penne verdi e gialle,* [*con alcune macchiette nere, di breve rostro tondeggiante, e usato alle gabbie. La femmina differisce dal maschio per avere le penne che cuoprono la sommità della testa di color nero contornato di cenerino, e la gola bianca, laddove nel maschio ell' è scura*] lat. *acanthis, ligurinus.* gr. ἀκανθίς. *Cant. Carn.* 457. Queste *(gabbie)* piccole abbiamo Vender per uccellini, Come son calderugi, e lucherini. *Buon. Tanc.* 2. 5. Capperi! e' canta come un lucherino.

•: LUCIA. *Sorta di ballo fatta con iscontorcimenti della persona, e particolarmente delle braccia. Salvin. Annot. Buon. Tanc* 578. Il buon vecchio Anacreonte avea il saltare e 'l ballare per la testa. In un luogo dice di voler fare la lucia o saltazione del Sileno, che era una sorta di musica mutola presso gli antichi, e d' un ballo atteggiato co' gesti e co' portamenti.

LUCIDAMENTE. *Avverb. Con lucidezza, Con chiarezza.* lat. *lucide, perspicue* gr. λαμπρῶς. *Lib. cur. malatt.* Galieno lucidamente ne tratta, e da potere essere inteso con facilitade *Gal Sist.* 224. Avete spiegato il tutto assai più lucidamente di me

Digitized by Google

• LUCIDAMENTO. * *Il lucidare. Car. Apol.* [*102.] Sono certi dipintoruzzi di code di sorici, che ec. con certi loro lucidamenti, o spolveri, o ritratti storpiati ricopiano quel che par loro di dovere imitare.

•; LUCIDANO. *V. A. Add. Lucente. Rim. Pros. ant.* 80. Voi, bellezza lucidane, Tanto pura vi vedere.

• LUCIDANZA. *Lucentezza; ma è assai meno usato. Bellin. Disc.* [*2. 60.] L' acqua per lo mescolamento del sale non rinasce e non gonfia ec., nè di nuova eccezione diviene nelle sue parti, nè di scocranza o lucidanza nuova.

LUCIDARE. *Illustrare, Render chiaro.* lat. *dilucidare, declarare, illustrare.* gr. σαφηνίζειν, λαμπρύνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Colle sue scritture lucidò, e fece chiaro il Vangelo. *Lor. Med. Nenc.* 39. E con sospiri tutto lucidando, E tutti ritti a te, Nencia, gli mando [*le migliori edizioni hanno:* tutti lucidando.]

§ *Lucidare, si dice anche del Ricopiare al riscontro della luce, sopra cosa trasparente, disegni, scritture, o simili;* [*la qual cosa si fa in diverse maniere; o coll' aiuto di carta unta e trasparenti, o con carta fatta di colla di pesce, o con ispecchi, o con veli neri tirati su sul telaio.*] *Bergh. Rip.* 144. Dove lasciate voi la carta da lucidare le figure? *E appresso:* Di tre maniere sono le carte da lucidare. *Gal. Macch. Sol.* 37. E in tale aspetto si debbono (*le macchie*) sopra un altro foglio lucidare e descrivere, per averle ben situate.

LUCIDATO. *Add. da Lucidare.* lat. *illustratus.* gr. φωτισθείς. *Soder. Colt.* 11. Il Sole illumina il corpo di tutte l'altre stelle, che stanno sempre da esso tutte lucidate a un modo, rispetto alla grandezza del convesso del cielo.

; § *E nel significato del § di Lucidare. Rucell. Prov.* 10. 4. 113. Nelle fattezze corporee degli occhi più fini e più schietti di chi la riguarda, si veggiono lucidate le sembianze dell' anima, e in queste le bellezze d' Iddio (*qui metaforic.*)

• LUCIDAZIONE. *Il lucidare.*

LUCIDEZZA. *Astratto di Lucido.* lat. *lux, splendor.* gr. φῶς, αὐγή. *Ott. Com. Inf.* 26. [445.] Lucciole sono vermicelli, delle quali luce il corpo pur come fosse fuoco; delle quale lucidezza, e del legno della quercia fracido tratta il filosofo pienamente nel secondo della Meteora. ; *Rucell. V. Tib. proem.* 11. 3. Qualunque volta meco pensando riguardo alla lucidezza del cielo, e alla vaghezza della terra, io rinnovo subito tra me stesso le usate riflessioni.

LUCIDISSIMAMENTE. *Superl. di Lucidamente.* lat. *lucidissime.* gr. φανωτάτως. *Varch. Lez.* 493. Nel quale uno risplendono lucidissimamente quasi tutti gli abiti, così morali come intellettivi.

LUCIDISSIMO. *Superl. di Lucido.* lat. *lucidissimus.* gr. φανότατος. *Mor. S. Greg.* Galbano di buono odore, e incenso lucidissimo. *Cr.* 4. 48. 8. Sicchè il liquor suo chiarissimo, mondificato, e lucidissimo apparisca. *Tass. Ger.* 7. 82. Si vedea fiammeggiar, fra gli altri arnesi, Scudo di lucidissimo diamante.

LUCIDITÀ, LUCIDITADE, e LUCIDITATE. *Lucidezza.* lat. *candor, nitor, perspicuitas.* gr. λαμπρότης, στιλπνότης. *Mar. Guid. Disc. Com.* 39. Molti di voi avranno più d' una volta veduto il cielo ec. illuminato in modo, che di lucidità non ceda alla più candida cerata.

•; § 1. *Per Trasparenza, Diafanità. Bellin. Disc.* 2. 306. Tale unguento ec. dà l' ultima mano alla figura del vaso, e le sua schietta ed intera lucidità.

§ 2. *Per metaf. Purità, Chiarezza. But. Purg.* 9. 2. E così appare, che la confessione della bocca dee avere integrità, solidità, chiarezza, pulitezza, e lucidità. *Gal. Sist.* 193. Non mi lascia discorrer con quella lucidità, che suole esser propria delle ragioni matematiche, la chiarezza, e necessità delle conclusione.

LUCIDO. *Sust. Il lucidare, o lo Strumento da lucidare. Voc. Dis.* 95.

LUCIDO. *Add. Lucente, Che riluce, e si dice propriamente di quelle cose che hanno per lor natura in se stesse luce, come il sole e 'l fuoco; e lo trasferiamo a tutto ciò, ch' è atto a riflettar luce assai.* lat. *lucidus, clarus, perspicuus.* gr. φωτεινός, λαμπρός, διαυγής. *Bocc. nov.* 27. 19. Essi oggi le fanno larghe e doppie e lucide, e di finissimi panni. *E nov.* 51. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *Petr. canz.* 44. 3. Alle pungenti, ardenti, e lucide arme ec. Passo mi vidi. *E son.* 193. Giù per lucidi, freschi rivi e snelli. *E* 289. O belle, e alte e lucide finestre. *Dant. Purg.* 29. Con una spada lucida e acuta. *E Par.* 2. Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita. *Gal. Macch. Sol.* 27. Ma scorgesi tra esse le separazione lucide.

•; § 1. *Lucido, vale anche Trasparente, Diafano. Gell. Pers. Color.* 49. Con ciò sia cosa che la natura del diafano e del lucido sia di portar le immagini a essi urgenti, e a esse sensora, ma non già di ritenerle.

• § 2. *Per metaf. vale Celebre, Illustre, Glorioso. Bocc. nov.* 2. Io veggio ec. continuamente la nostra religione aumentarsi, e più lucida e più chiara divenire. *Ar. Fur.* 40. 21. Quale a mar, quale a porte, e quale altrove, Tutti davan di sè lucide prove.

; § 3. *Per Terso, Liscio, Rilucente, Di levigata superficie. Dant. Purg.* 15. Quello infinito ed ineffabil bene, Che lassù è, così corre ad amore, Come a lucido corpo raggio viene.

§ 4. *Lucido, aggiunto a cavallo, o altro animale, vale Grasso, e in buon essere; al quale diciamo anche: Gli luce, o riluce il pelo.* lat. *nitidus,* Virg. gr. πίων. *Ar. Fur.* 23. 27. Mandollo a Montalbano, e a buone spese Tener lo fece, e mai non cavalcosse, Se non per breve spazio, e a piccol passo, Sicch' era più che mai lucido e grasso.

§ 5. *Stelle lucide, si dicono a distinzione delle nebulose,* [*Quelle che mandano una luce chiara da tutto il loro disco.*] lat. *lucida sidera. Ott. Com. Par.* 9. [41.] Che tutte le lucide (*stelle*) fossono d' una natura, tutte le nebulose d' un' altra. ; *Gal. Sist.* 991. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi noi col telescopio l' aviamo fatte diventare drappelli di molte stelle lucide, e bellissime.

§ 6. *Lucido intervallo, è quello Spazio di tempo, nel quale il pazzo ricupera l' uso della ragione.* lat. *furoris intermissio, lucida intervalla. Maestruzz.* 1. 46. Ma se non è necessità, deon aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore. *Alleg.* 124. Chi biasimo vorrebbe comperare, Dica ch' ha qualche lucido intervallo. *Ar. Fur.* 24. 3. Io vi rispondo che comprendo assai, Or che di mente ho lucido intervallo. *Buon. Fier.* 3, 4. 5. Ognun conosce Nel balenar de' lucidi intervalli Pur qualche volta il proprio amor peccato.

•; § 7. *Dicesi anche del tempo, quando, stoccandosi di piovere, si rasserena per poco. Sassett. lett.* 116. Stancai pure alle volte il tempo di piovere, e da qualche lucido intervallo.

•; LUCIDOSO. *V. A. Add. Lucente. Bianc. Laud.* 95. Di candor lucidoso Riluce la sua vesta. *E* 132. E le tue farela vedere Sopra ogni altra lucidosa.

LUCIFERO. [*Sust.*] *La stella di Venere, quando è mattutina.* lat. *lucifer, phosphorus.* gr. φωσφόρος. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Ogni stella era già delle parti d' Oriente fuggita, se non quella sola, la quel noi chiamiamo Lucifero. ; *Fr. Giord.* 9. 93. La stella diana è la più chiara stelle del cielo, onde però è chiamata dalla Scrittura lucifero. *Ang. Met.* 11. 19. L' undecimo lucifero nel cielo Comparso era e fat noto all' altre stelle, Che il più chiaro splendor che nacque in Delo Venía per disfar l' umbre oscure, e felle (*cioè, lucifero era comparso undici volte nel cielo.*)

§ *Per lo Nome del maggior diavolo.* lat. *Lucifer. Dant. Inf.* 34. E credetti vedere Lucifero, com' io l' avea lasciato. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella selva di quei capelli Lucifero tende gl' invisibili suoi lacciuoli. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. Venne una grande brigata di demoni, e con loro veddemo chiaro il Lucifero maggiore

• LUCIFERO. *Add. Che porta luce, Che illumina; ed è aggiunto particolare di Apollo. Salvin. Inn. Orf.* [289.] Rettor del mondo, accrescitore, Lucifero, fruttifero, Peane.

• § 1. *Per traslato dicesi anche di altra cosa. Salvin. Mus.* [33.] Che non spegnan ec. La lucerna, di mia vita lucifera Guide.

; § 2. *Lucifero, è anche aggiunto di materie fosforiche. Rucell. V. Tnsc.* 10. 2. 30. Dimostratoci altresì chiaramente la pietra lucifera di Bologna, la quale esposta alla luce o primaria o secondaria del Sole, s' imbeve in brevissimo tempo totalmente di quella.

LUCIFICARE. [*V. A.*] *Lucidare.* lat. *lucem offerre, praestare.* gr. φωτίζειν. *Albert.* 2. 48. La luce degli occhi lucifica l' anima, e la buona fama ingrassa l' osse.

LUCIGNOLATO. *Add. Ritorto a guisa di lucignolo.* lat. *tortus, intortus.* gr. συνεστραμμένος. *Franc. Sacch. rim.* Lucignolati, e unti di pescina. *Car. lett.* 2. 234. Giove si fa capillato, e barbato, ma con barba, e capelli raccolti, e lucignolati. ; *E Long. Sof.* 85. Guardate becchi rigogliosi che son questi, come son barbuti, e le barbe come sono lucignolate.

LUCIGNOLETTO. *Dim. di Lucignolo.* lat. *parvum ellychnium.* gr. μικρὸν ἐλλύχνιον. *Bocc. nov.* 69. 17. E prestamente lui per un piccolo lucignoletto preso della sua barba ec., forte il tirò (*cioè: ciocchetta, per similit.*)

LUCIGNOLINO. *Lucignoletto.* lat. *flocculus, parvum ellychnium. Tratt. segr. cos. donn.* Fanno di queste fila uno lucignolino, e vel introducono unto con quello olio.

LUCIGNOLO. *Più fila di bambagio insieme, che si mettono nella lucerna, e nelle candele per appiccarvi il fuoco e far lume.* lat. *ellychnium.* gr. ἐλλύχνιον. *Vit. SS Pad.* [2. 101. *var.*] La lucerna fornita d'olio, e di lucignolo luce; ma se per negligenza non si fornisse non dura. *Introd. Virt.* Il cero ha in sè cera, lucignolo, e fuoco. *Varch. lez.* 400. La speranza è quasi come l' umore dell' olio e' lucignoli delle lucerne.

§ 1. *Guardarla nel lucignolo, e non nell' olio; modo proverb. che vale: Aver più cura alle minute cose, che alle importanti. Cecch. Inc.* 3. 4. Oh, voi mi fate disperare: voi le state a guardare testè nel lucignolo, e non la guardate nell' olio.

§ 2. *Lucignolo, si dice ancora a Quella quantità di lino, o lana, che si mette in sulla rocca per filarla. Bocc. nov.* 93. 28. Biasimando i lucignoli, e' pettini e gli scardassi, insieme con gran diletto si sollazzarono. *Ciriff. Calv.* 2. 97. Io ti voglio atterrar col dito mignolo, E torcerti di poi come un lucignolo. *Lasc.* [*Rim. 1. 234.*] E vedrà s' io so fare Altro poi, che lucignoli, o pennecchi.

; LUCIGNOLONE. *Accresc. di Lucignolo. Lasc. Rim.* 1. 110. Un disse: Oh gran pazzía, Ch' egli abbia al capo in cambio di capelli Lucignoloni di bambagia sì belli (*qui per similit.*)

LUCIMENTO. *V. A. Lucidità, Lucidezza. Franc. Sacch. Op. div.* 93. Episticion è di colore rosso con lucimento.

• LUCIMETRO. *T. degli Ottici. Strumento per misurare la luce. Taglia. lett.* [*filos.* 125.] La strada più sicura sarebbe usare i lucimetri per riconoscere quelle differenze di luce che essi sono valevoli a mostrarci.

•; LUCISSIMO. *V. A. Add. Lucidissimo. Forest. Canz.* 64. Tu benedirai Quanto ch' io dissi Nel ricorderti tue lucissime orme. *E* 97. O lucissime spine ormai reaugite.

• LUCO. *V. L. Bosco consacrato agli Dei, nel quale non si tagliava mai albero. Borgh. Orig. Fir.* 91. Che si doveva aver rispetto ancora alla religioni de' compagni, che avevano a' fiumi patrii dedicati i suoi altari e feste e luci. ; *Salvin. Georg. l.* 1. Ancor per li silenti luchi udissi Chiaramente da tutti una gran voce.

LUCORE. *V. A. Luce, Splendore.* lat. *lux, splendor.* gr. φῶς, αὐγή. *Dant. Par.* 14. Che con tanto lucore, e tanto robbi M' apparvero splendor. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* Sia per voi lo mio core Altiero in tal lucor, che si allumi.

LUCRARE. *V. L. Guadagnare.* lat. *lucrari.* gr. *κερδαίνειν.* *Fr. Iac. Tod.* 4. 36. 24. Frate non disperare; l'eccelso puoi lucrare [*qui figurat.*]

LUCRATIVO. *V. L. Add. Di lucro, Di guadagno.* lat. *lucrativus, lucrosus.* gr. *κερδαλέος.* *Bocc. Vit. Dant.* 224. Crescendo insieme cogli anni l'animo, e lo 'ngegno, non a' lucrativi studii ec. si dispose, ma ad una laudevole vaghezza di perpetua fama ec. si diede. • *Ott. Com. Par.* 11. [259.] Sgrida contro alli mortali pensieri, che imparano le scienze e fine lucrativo. ‡ *Bocc. Com. Dant.* 2. 304. Questo fa dirittamente contro a coloro, i quali scioccamente dicono che la poesia non è facoltà lucrativa.

LUCRATO. *V. L. Add. da Lucrare.* lat. *lucrifactus.* *Fr. Iac. Tod.* 4. 29. 7. Che 'l penser lasci da canto Di render il mal lucrato [*qui figuratam.*]

LUCRO. *V. L. Guadagno.* lat. *lucrum.* gr. *κέρδος.* *Fr. Giord. Pred. R.* L'ozio è accompagnato sempre dal lucro cessante, e dal danno emergente. ‡ *Segner. Penit. istr. cap.* 4. Con quei titoli di danno emergente, e di lucro cessante, titoli molte volte poco intesi e peggio praticati. v. CESSANTE, § 3.

LUCROSAMENTE. *Avverb. Con guadagno.* lat. *lucrose.* gr. *κερδαλέως.* *Fr. Giord. Pred. R.* Dove lo spirito maligno tende lucrosamente le sue reti.

LUCROSO. *V. L. Add. Che reca lucro.* lat. *lucrosus.* gr. *κερδαλέος.* *Segner. Crist. instr.* 3. 21. 20. Non ne fate cenno, apprezzandolo un cambio, di cui non si può mai fingere il più lucroso.

•‡ LUCUBRAZIONE. *V. L. Studio fatto a forza di veglie e di fatiche.* *Dat. lett.* 76. Il Signor Giorgio Grevio d'Utret ha mandato in Firenze il suo disegno fatto per la nuova edizione delle Opere di M. Tullio con tutti li apparati, notizie, corredi, ornamenti, e lucubrazioni fatte sin ora dagli eruditi.

• LUCUBRATO. *V. L. Add. Elaborato.* lat. *lucubratus.* gr. *διαπονούμενος.* *Buon. Fier.* 4. 3. 6. Non vorrei che 'n volermel rivedere ec. Mel ritenesse in guisa, Che le postille u' andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

LUCULENTO. *V. L. Add. Lucente, Luminoso.* lat. *luculentus.* gr. *λαμπρός.* *Dant. Par.* 9. Di questa luculenta, e chiara gioia ec. Grande fama rimase. *But. ivi:* Luculento viene a dire pieno di luce. *Dant. Par.* 22. E la maggiore, e la più luculenta Di quelle margherite innanzi fessi.

LUDERE. *V. L. Scherzare, Giucare, Festeggiare.* lat. *ludere.* gr. *παίζειν.* *Dant. Par.* 30. Non altrimenti il trionfo che lude Sempre d'intorno al punto che mi vinse, ec.

¶ LUDIBRIO. *Scerno, Strazio, Strapazzo.* lat. *ludibrium.* *Fr. Giord. Pred. R.* Qual nave in alto mare è ludibrio de' venti. *Menz. rim.* 1. 26. Poi mirò barbare genti Farsi ludibrio all'onda insana, ai venti. ‡ *Car. Eneid.* 1. 862. Noi miseri Troiani, a tutti i venti, A tutti i mari omai ludibrio e scherno.

‡ § 1. *E figuratam.* *Car. Eneid.* 6. 102. Quel che prima ti chieggio, è che i tuoi carmi S'odan per la tua lingua, e non che in foglio Sien da te scritti, onde ludibrio poi Sien di rapidi venti.

‡ § 2. *Mettere in ludibrio, vale Mettere in beffe, Deridere.* a *Gutt. lett.* 43. Mettono follemente il santuario in ludibrio.

LUDIFICARE. *V. L. Abbagliare, Ingannare.* lat. *ludificare.* gr. *ἐμπαίζειν.* *Segner. Mann. Ott.* 11. 4. Stante il gran fascino, con cui ti possono ludificare la mente tutti quei beni, che il demonio nel mondo ti rappresenta.

LUDIFICAZIONE. *V. L. Il ludificare.* lat. *ludificatio.* gr. *χλευασμός,* [*ἀπάτη.*] *Pass.* 333. Facendo il diavolo ludificazione, e fascinazione, cioè con inganno, e con uno abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò vedeano.

• LUDIMAGISTRO. *Pedante che tiene scuola.* *Salvin. Annot. Fier. Buon.* [440.] Pedante si dice quel che conduce alla scuola, ma anche il ludimagistro, o maestro di scuola medesimo.

¶ LUDO. *V. L. Giuoco, Scherzo, Festeggiamento.* lat. *ludus.* gr. *παιγνία.* *Dant. Inf.* 22. O tu che leggi, udirai nuovo ludo. *Fr. Iac. Tod.* 8. 9. 9. Non par bello questo ludo, lo satollo, e tu affamare (*qui figurat.*)

§ *Ludi, diconsi talora I pubblici spettacoli che si davano dagli antichi.* lat. *spectaculum.* gr. *θέα.* *Vett. Colt.* 3. A quelli i quali avevano vinto i ludi principali di Atene ec., davasi per premio alquanto dell'olio di questi ulivi. • *Poliz. stanz.* 1. 4. Le gloriose pompe e' fieri ludi Della città che 'l freno allenta, e stringe A' magnanimi Toschi, ec. *Salvin. Cas.* 1. La poesia satirica de' Greci ec. fu già propria de' ludi, o feste sceniche, o musiche. Questi ludi, o vogliam dire pubblici trattenimenti e sollazzi, per cagione massimamente de' giorni festivi, furono ritrovati.

• LUE. *V. L. Morbo, Peste.* lat. *lues.* *Red. Cons.* 1. 113. Forse (ma sia detto per modo di dubbio) cotali medicamenti, abbia a vincere la lue gallica, ec. *E* 195. Io tengo per cosa certa, che nel corpo di ec. vi sieno ancora occulti residui dell'antica sua lue celtica ec. e che a questi occulti residui di lue celtica vi sia ancora presentemente accompagnata ec. *Cocch. Bagn.* Lue venerea, sue frequenti conseguenze sono: ancilosi, esostosi, brutte e rodenti piaghe cutanee e delle fauci, lebbrose pustole, orride macchie elefantiache, febbri etiche, tischezze consumanti, ec.

• § *E figuratam.* *Mestro. Ar. Fur.* 7. 4. La sopravvesta di color di sabbia Su l'arme avea la maledetta lue.

LUFFO. *Batuffolo, Cosa ravviluppata, e ravvolta insieme senza ordine; e si dice di stoppa, di lino, di bambagia, di panni, e simili cose.* lat. [*involucrum.*] gr. *εἴλημα.* *Nov. ant.* 18. 2. Il Siniscalco, ovvero Tesoriere, prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versollivi suso, e uno luffo di tappeto mise di sotto, perchè 'l monte paresse maggiore.

LUFFOMASTRO. [*V. A. Gran Siniscalco, o altro Ministro principale nelle Corti, cui si dà per ordinario il titolo di Grande.*] *G. V.* 9. 36. 3. Il Conte d'Alovagna della Magna, chiamato in loro lingua Luffomastro, che è tanto a dire in latino, come Mastro siniscalco. *E* 11. 137. 4. Intra gli altri caporali furo il Duca di Tecchi col suo grande suggello, e 'l suo Luffomastro (*nel Testo Ricc. si legge:* Luvomastro.)

• LUGERE. *V. L. e disusato. Piangere.* *Gutt. lett.* 3. 11. Guai a voi, ricchi, che qui avete vostra consolazione, che voi piangerete, e lugerete!

• LUGGIOLA. *Lo stesso che Trifoglio acetoso.* *Sannaz. Arcad. egl.* 9. Ecco una pelle, e due cerbiatti masculi, L'asta di tiino, e di acetosa luggiola.

LUGLIATICO. [*Add.*] *Che vien del mese di Luglio; Lugliolo.* lat. *iulianus, Julio mense proveniens.* gr. *ἰουλιακός.* *Cr.* 4. 4. 9. Sono altre spezie d'uve bianche ec., e queste sono: moscadelle, e lugliatiche, le quali ottime son da mangiare.

LUGLIO. *Nome del quinto mese dell'anno* [*astronomico, e settimo dell'anno volgare, o cristiano.*] lat. *quintilis, iulius.* gr. *ἰούλιος, μεταγειτνιών.* Theod. Gaz. *Bocc. nov.* 77. *tit.* Di mezzo Luglio ignuda tutto un dì fa stare, ec. *Dant. Inf.* 29. Qual dolor fora, se degli spedali Di Val di Chiana tra 'l Luglio e 'l Settembre ec. i mali Fossero in una fossa tutti insembre. *Cron. Vell.* 73. E' fu cacciato (*il Duca d'Atene*), levandosi il romore il dì di sant'Anna di Luglio 1343.

§ 1. *Diciamo in proverbio, per essere questo mese de' più caldi mesi dell'anno: Vendere il Sol di Luglio; e vale: Voler far parer buona, e cara una cosa, che ne avanza ad ognuno.*

§ 2. *Diciamo anche Farsi onore del Sol di Luglio, dell'Offerire, o Donare quello, a che altri potrebbe esser forzato.*

§ 3. *Pure in proverbio si dice: Non far pepe di Luglio,* [*e vale Esser dappoco.*] v. PEPE.

LUGLIOLO. *Add. Lugliatico.* lat. *iulianus.* gr. *ἰουλιακός.* *Lib. cur. malatt.* La prima uva, che matura si appella lugliola, dal mese di Luglio. *Dav. Colt.* 167. La vite lugliola ne rifara al Settembre, se colte le prime uve di Luglio, tu la poti subito all'ordinario. *E appresso:* Ma dando troppo cotale affaticamento alla vite lugliola, ella ti riuscirà al contrario di quella di tre volte, cioè di tre anni una volta.

LUGUBRE. *Add. Aggiunto di cosa, che denota dolore, e malinconia, per morte di parenti, o d'amici.* lat. *lugubris.* gr. *γοώδης.* *Bocc. Introd.* 28. Uditi li divini ufici in abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea, ec. *Ar. Fur.* 8. 67. E trovar versi non tanto lugubri, Finchè 'l mio spirto stanco si riabbia. *E* 48. 94. E sempre par d'una medesma fede, O ne' felici tempi, o ne' lugubri.

•‡ LUGUBRILE. *V. A. Add. Lugubre.* *Rim. Prov. ant.* 23. Da poi mandati all'infernal pregione, Ove fia 'l vostro pianto senza fine, Lamento grande e lugubril sermone.

• LUGUBRISSIMO. *Superl. di Lugubre.* *Chiabr.* [*rim.* 1. 302.] Traevi a giogo di nemici infesti Tumulti lugubrissimi, funesti.

LUI. *Uccello piccolissimo simile al Fiorrancino,* [*senza però quella macchia, o corona che egli ha in testa di color rancio, ed è forse così detto dalla somiglianza del suo verso.*] lat. *regulus, trochilus non cristatus,* Aldrov. gr. *βασιλίσκος, τροχίλος.* *Morg.* 14. 59. La cingallegra, il lui, il capinero. •‡ *Dat. Caccl.* 193. Questo è altro che governare i lui, gli scriccioli, e le cincallegre.

§ *Diciamo: Tirerebbe a un lui, d'Uomo avaro, cui s'affaccia ogni cosa, per poca che ella si sia.* lat. *sordidus avaritiae esse.* *Varch. Suoc.* 4. 6. Colui ec. e tanto taccagno, che tirerebbe a un lui, non che a una collana di quella sorte.

LUI. *Pronome di maschio ne' casi obbliqui di EGLI.* lat. *illius, illi, illum, illo.* gr. *ἐκείνου, ἐκείνῳ, ἐκεῖνον.* *Bocc. Intr.* 52. E a lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *E nov.* 4. 3. Ed accorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov.* 45. 10. Avendo riguardo alla ingratitudine di lui verso sue madre mostrata. *Fiamm.* 3. 12. Dio cessi che questo avvenga; e come egli ha me tenuta e tiene tra' miei parenti, e nella mia città, me; così lui tra' suoi, e nella sua, conservi mio.

§ 1. *E talora col segno del terzo caso sottintese, e non espresso.* *Dant. Inf.* 28. Ma, per dar lui esperienza piena, A me, che morto son, convien menarlo Per lo 'nferno quaggiù di giro in giro. *Gutt. lett.* 1. Somma sapienza è non dir, nè fare alcuna cosa, ove non sia primieramente considerato se piace, o dispiace lui. *E lett.* 3. Imperciò di lunga vita, e 'l salutare mio mosterrò lui. • *Tass. Ger.* 1. 12. E in mio nome di' lui: perchè si cessa? *Ar. Fur.* 35. 80. La donna disse lui tra villania Non vuo', che mia cortesia far mi possa.

§ 2. *Oltre ad uomini, si riferisce anche ad animali, e a cose inanimate.* *Bocc. nov.* 49. 11. Perchè, non avendo a che altro ricorrere, presolo, e trovatolo grasso (*il falcone*), pensò lui essere degna vivanda di cotal donna. *Petr. son.* 23. Quanto più m'avvicino al giorno estremo, Che l'umana miseria suol far breve, Più veggio il tempo andar veloce e leve, E 'l mio di lui sperar fallace, e scemo. *Rim. ant. Bell. Man. G. Cont.* 75. E quando penso alla mia ardente face, Il cor meco s'adira, ed io con lui.

§ 3. *Talora quando precede al relativo CHE, o IL QUALE, ha forza di Colui.* *Petr. son.* 234. Morte biasmate, anzi laudate lui, Che lega, e scioglie, e 'n un punto apre, e serra.

• § 4. *E nel caso retto.* *Tass. Ger.* 14. 40. E lui che or oceano chiamate, or vasto, Nulla eguale a tai nomi ha in sè di magno, Ma è bassa palude e breve stagno.

§ 5. *In vece di Egli, nel caso retto, par fu detto da alcuni sregolatamente.* *Fir. Luc.* 5. 3. E' sa molto, dov'e' s'è, lui. *Burch.* 2. 1. E lui rinchiuso fa del colatoio. ‡ *Dic. Comp.* 3. 75. Giunsono Gherardo Bordoni alla croce a gorgo, assalironlo; lui cadde boccone, egli no smontati l'uccisono. *E* 80. Lui li tenea

in prigione. •: *Gal. Op. lett.* 6. 13. Fubbe lui e risoluto d' andar via quanto prima.

• § 8. *Di lui, fra l' articolo, o 'l nome, a cui si riferisce, forse non mai usato, nel buon secolo, ha qualche esempio. Pecor. g.* 23. *n.* 2. In fu riconoscendo la di lui immagine ec. *Fir. As.* 204. La di lui sollecitudine (*e così più volte.*)

LUISSIMO. *Superl. di Lui pronome.* lat. *ipsissimus.* gr. αὐτότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse esser lui luissimo.

LULLA. *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere o lulla, Com' i' vidi un, così non si pertugia. *Ott. Com. Inf.* 26. [481.] Egli vide già botte alcuna volta sanza il mezzule, alcuna volta sanza l' una delle lulle. È lulla quella parte del fondo della botte, che dal mezzule alla strema parte si congiugne alla botte.

LUMACA. *Chiocciola; e per lo più un animale simile alla chiocciola, ma senza guscio, detto per altro nome Lumacone ignudo.* lat. *limax, cochlea nuda,* Plin. gr. κοχλίας. *Bocc. nov.* 73. 10. Senza avere tutto il dì a schiccherare le mura, a modo che fa la lumaca. *But. Inf.* 25. 2. Come la lumaca, ovvero chiocciola, che nasce di lumaccio d' acqua, stende dalla testa sua due che paiono corna, e ritirale dentro. *Morg.* 18. [*144.] Dovunque io vo, lasciarvi il segno soglio, Come fa la lumaca. *Bern. Orl.* 1. 15. 2. Poi essersi trovato con effetto, Lumache andar cercando contadini Con una infinità di lumicini.

•1 § *Scala a lumaca. v.* SCALA.

LUMACCIA. *V. A. Lo stesso che Lumaca.* lat. *limax.* gr. κοχλίας. *G. V.* 9. 109. 4. E dicono, che i Lombardi hanno paura della lumaccia, cioè lumaca. *Dant. Inf.* 25. E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia.

LUMACHELLA. *Dim. di Lumaca.* lat. *parvus limax, parva cochlea. Lib. cur. malatt.* Dodici gusci di quelle lumachelle bianche.

LUMACHINO. *Dim. di Lumaca. Lib. son.* 53. Lumachin mio, che vuol che tu ti crucci? (*qui detto ad uomo per ischerzo.*)

LUMACONE. *Lumaca grande.* lat. *limax, cochlea maior. Lib. cur. malatt.* Cuoci nello laveggio dodici grandi lumaconi col guscio e cotti pesta nel mortaio, senza cavar dal guscio. *Red. Oss. an.* 38. Tra' quali ora mi sovviene delle chiocciole col guscio, e de' lumaconi ignudi terrestri. *E* 51. Non è la terra sola ad avere i lumaconi ignudi, gli ha ancora il mare; e sono quegli stessi animaletti, che dagli scrittori della storia naturale furono chiamati *lepri marine,* e furono annoverati tra' veleni.

§ 1. *Per metaf. detto ad uomo per ischerzo. Salv. Granch.* 4. 3. Parti che E' si sia appiccato il lumacone?

• § 2. *Lumacone, per Soppiattone, Uomo cupo, segreto.* lat. *homo tectus.* gr. ἀνὴρ κρύψιος. *Varch. Ercol.* 72. Tali persone, che non si vogliono lasciare intendere, si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi.

• LUMACUZZA. *Dim. e vezzeggiat. di Lumaca. Benv. Cell. Vit.* [2. 325.] Presto come una lumacuzza, pure in malora mi fe condurre a casa sassi, rena, calcina.

•: LUMAIO. *Colui che fa i lumi; od anche Colui che gli accende ne' teatri, o simili.*

• LUMARE. *V. A. Illuminare. Rim. ant. Dant. Maian.* 74. Spera clarità che 'l mondo lumate.

LUMATO. *V. A. Add. Illuminato.* lat. *illuminatus.* gr. φωτισθείς. *Fr. Iac. Tod.* 6. 11. 20. Luce luminativa, Luce dimostrativa, Non viene all' amativa Chi non è in te lumato.

: LUMBRICALE. *Uno de' muscoli delle dita della mano. Rucell. Anat.* 123. Adducono, cioè avvicinano insinuai le dita quattro muscoli detti lumbricali, o vermicolari dalla figura e dalla gracilità.

¶ LUME. *Splendore, che nasce dalle cose che lucono.* lat. *lumen.* gr. φῶς. *Dant. Par.* 1. Del suo lume fa il ciel sempre quieto. *Petr. canz.* 37. 7. Sovra dure onde, al lume della luna ec., Ricca piaggia vedrai *Fatt.* *Ger.* 15. 5. Or il acqua rubin sembra un monile, Or di verdi smeraldi il lume finge.

¶ § 1. *Per metaf. Dant. Par.* 3. Gli occhi torsi ec., Dritti nel lume della dolce guida. *E* 10. E 'l canto di quei lumi era di quelle. *But. ivi.* Di quei lumi, cioè di quelli spiriti lucenti più che 'l Sole. *Ivi.* Lo lume dello 'ntelletto è quando la luce della verità vi risplende, lo sveglia, e accendelo ad amare, o desiderare. *Petr. son.* 210. Lo 'ngegno offeso dal soverchio lume. : *Sper. Apol.* 541. Benchè io mostri con vivi lumi sì di ragione, come di esempi ed autorità, che i miei dialoghi giovanili ec. qualche volta son virtuosi.

: § 2. *Dare, o Far lume, vale talora Risplendere. v.* DARE, § 2. *e* FARE, § 3.

: § 3. *Dar lume, dicesi di Finestre, Spiragli, e simili, per li quali trapassa la luce.* « *Bocc. nov.* 31. 6. Nella qual grotta dava alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte. *v.* DARE LUME.

1 § 4. *Dare al lume, vale Partorire, Dare alla luce. Ang. Met.* 9. 113. E giunto era quel tempo illustre, e degno, Che dovea dare il grande Alcide al lume.

§ 5. *Lume, dicesi anche la Cosa che luce. Fior. Virt. A. M.* [4. 4.] L' amore ec. dimostra la sua virtù, come fa il lume, che, posto in oscurità, allumina più. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi (*cioè stelle.*) *Petr. canz.* 44. 5. Fra tanti amici lumi Una sola lontana mi dispiacque.

§ 6. *Figuratam. per Cosa celebre, chiara, gloriosa.* lat. *lumen.* gr. φῶς. *Petr. cap.* 10. Qui vid' io nostra gente aver per duce Varrone, il terzo gran lume romano. *Bern. Orl.* 1. 13. 5. A cui que' tre che tu, Fiorenza, onori, Eterni lumi della lingua nostra, Quanto siamo obbligati e debitori Per le fatiche sue chiaro si mostra. : *Dav. Scism.* 45. Tutti gli occhi erano volti nel Roffense, e nel Moro incarcerati, primai lumi d' Inghilterra. •: *Tac. Dav. ann.* 3. 80. Avendo prodotto quella età questi due lumi della pace (*duo pacis decora* ha il lat.) *March. Nat. Com.* 71. Galileo, onore e lume del bel paese.

§ 7. *Lume, per Lucerna, o Candela accesa.* lat. *lucerna, fax.* gr. λύχνος, λαμπτήρ. *Bocc. nov.* 32. 8. La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta, e il lume preso, e occultato. *E nov.* 28. 13. Di che egli tutto smarrito si levò su, e acceso un lume ec., alla porta della casa di lui ne 'l portò. *E nov.* 88. 6. Non si curò d' altrimenti accender lume per vederla. • *Dant. Purg.* 17. Facesti come que', che va di notte, Che porta il lume dietro, e sè non giova.

§ 8. *Dar ne lumi, detto proverbialm., vale Furiosamente adirarsi.* lat. *maxime indignari, mirifice excandescere.* gr. ἄγαν θυμοῦσθαι, ἐκθυμοῦν. *Malm.* 1. 15. Or s' egli è in bestia, dicavelo questo, Mentre ch' ei dà nei lumi in tal maniera. •: *Baldov. Am. Scort.* 249. E benchè il dar nei lumi, Chiamar crude le stelle, iniquo il fato Costume sia d' amatore sprezzato, Nelle sventure mia Non son per porre un tal concetto in opra.

§ 9. *Pagare il lume, e i dadi. v.* DADO, § 13. 16. [17. e 18.]

§ 10. *Tenere il lume, si dice l' Intervenire in qualche maneggio senza averci utile, o faccenda, ma solo per servizio altrui; che anche diciamo Servir per lanterniere. Varch. Stor.* 12. 480. E in somma non facevano altro che stare, come si dice, a vedere il giuoco, o tenere il lume.

§ 11. *Far lume, per Fare scorta.* lat. *viam monstrare, indicare, praelucere, viae ducem esse.* gr. ὁδηγεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14. 71. E gli altri fanno lor, come dir, lume, E spalle, o scorta, e mostran lor la via.

§ 12. *Lume, per Occhio: [ed in questo senso si usa sempre nel numero del più.]* lat. *oculus.* gr. ὀφθαλμός. *Petr. son.* 220. Vive faville uscian de' duo bei lumi. *Guid. G.* 34. Mentre egli ficcava il suo sguardo ne' lumi d' Elena. *Tass. Ger.* 18. 59. E cadde tramortita, e si diffuse Di gelato sudore, e i lumi chiuse. •: *Segner. Crist. instr.* 2. 11. 4. Allora sì che in quel volto scolorito, e in quei lumi ecclissati, ec. lesse ed intese la sentenza pronunziata già tanto prima contro di lui.

• § 13. *Lume, vale anche Facoltà visiva, Vista. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 44. San Pietro rendette l' andare al zoppo, e san Dionisio il lume al cieco. : *Ar. Fur.* 43. 187. E farea alcuno effetto soprumano, Dar lume a ciechi, o tornar morti a vita. *Segn. Stor.* 4. 109. Ma il Bandini, avendolo ferito in più luoghi, lo rendusse a tanto, che il Martello, perduto il lume, s' arrese. •: *Cron. Vell.* 31. Visse bene 120. anni; ma bene 20. anni perdé il lume, innanzi morisse per vecchiaia.

• § 14. *Lume degli occhi, figuratam. per la Persona caramente diletta. Petr. son.* 235. Me dove lasci sconsolato e cieco, Posciaché il dolce ed amoroso e piano Lume degli occhi miei non è più meco? *Cecch. Assiuol.* 3. 2. Facendomi una bella diceria, mi conclose che io era il lume degli occhi suoi.

•: § 15. *E anche semplicemente Lume desiderato, o simile. Sassett. lett.* 163. E 'l lume desiderato mi ritiene con un morso, che volge da tutte le bande.

: § 16. *Lume, vale anche Vita; onde Togliere il lume ad uno, vale Toglierli la vita. Ar. Fur.* 43. 154. Della vittoria ch' avea avuto Orlando S' allegrò Astolfo, e Sansonetto molto; Non sì però, come avrian fatto quando Non fosse a Brandimarte il lume tolto.

§ 17. *Lume, [è anche] termine de' Pittori, [e dicesi di Quella chiarezza che ridonda dal riflesso dello splendore, o lume sopra la cosa illuminata; cioè un color chiaro apparente nella cosa colorita, o somiglianza del vero.] Borgh. Rip.* 27. Dove che le pitture non hanno che un lume solo. •: *Filic. rim.* 241. Tal si confuse, e scure Posta in lume non suo dipinta tela Mostra le sue figure, Che non so dir, se le discuopre, o cela.

§ 18. *Lume, figurat. per Conoscimento, Sapere; e in generale dicesi di tutto ciò che illumina e guida lo Spirito; ed in questo senso usasi per lo più al plurale. Dant. Par.* 14. S' accrescerà ciò che ne dona Di gratuito lume il sommo Bene, Lume ch' a lui veder ne condiziona. • *E* 13. Quantunque alla natura umana lece Aver di lume ec. *Med. Arb. cr.* I doni perfetti discendono in abbondanza e soprabbondanza dal padre de' lumi. : *Fr. Giord.* 1. 59. Dice che tutt' i doni perfetti sono da Dio, il quale egli chiama in questo luogo Padre di lumi. *Salvin. Disc.* 2. 61. Tutti abbiamo dentro di noi la sinderesi, che non vale altro che animavversione e guardia di quelle prime nozioni, cioè di quei lumi ragionevoli e naturali, che come suo patrimonio possiede l' anima. *E* 1. 166. Arricchire sè, ed altri di lumi, di dottrina, di nobili cognizioni. *E* 218. Quest' anima ec. ripiena dei lumi, e delle notizie più belle. *E* 198. Fallo giocare in tuo pro, a seconda dei lumi suoi. •: *E Annot. Mur.* 2. 153. L' accrescimento de' lumi, e delle cognizioni è cosa distinta dal fatto della lingua. *Benv. Cell. Oref.* 27. Chi in essa si vuole esercitare bisogna che abbia lume, non piccolo di disegno.

: § 19. *Veder lume, per Intendere. Dant. Purg.* 6. E se ben ti ricorda e vedi lume, Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che ec. • *Lasc. Gelos.* 1. 2. Io comincio pure a vederne un po' di lume.

§ 20. *Non veder lume, vale Esser sopraffatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose.* lat. *perturbatione obcaecari.* gr. ὑπὸ πάθους τυφλοῦσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Sospresi dalla smania caligine dell' ira, non vedevano lume. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Massimamente la gente francesca, Che per la sete non vedeva lume.

•: § 21. *Perdere il lume degli occhi, figuratam. vale lo stesso che Non veder lume.*

§ 22. [*Lume, vale anche Principio di Notizia, Sentore di checchessia; onde*] *Pigliar lume, Dar lume, o simili, vale Pigliare, o Dare qualche principio di notizia.* lat. *lumen accipere, lucem afferre, illustrare.* gr. φῶς λαμβάνειν, φωταγωγεῖν, φωτίζειν. *Sagg. nat. esp.* 214. Non creda però alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo d' avere arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *E* 259. Per aver qualche lume, se il raffred-

Digitized by Google

clara d' un corpo derivi da insinuazione d'alcuna spezie d'atomi ec., facemmo fare due caraffe di cristallo, ec. *Malm.* 6. 40. Ed ei di tutto le dà conto a lume. *Buon. rim.* 42. E ne diè in terra vero lume a noi. • *Car. lett. ined.* 2. 42. Dal ragionamento fatto con l' Archughello ec. ho preso un poco di lume della mira che tiene. •; *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 119. E molto ringrazio V. S. del lume che m' ha dato, e tutto considererò con agio.

• § 23. *E figuratam. per Esemplare, Modello. Car. En.* 2. [994.] Cadde Rifeo ch'era ne' Teucri un lume Di bontà, di giustizia, e d'equitate.

•; § 24. *Lume, talora equivale a Memoria, Ricordanza. Cron. Strin.* 127. Trovo per detto libro, che si trova ch' io son disceso di 14. nomi di quegli, di che a' ho lume.

• § 25. *Lume, per Protezione, Scorta, l' usò Benv. Cell. Vit.* [1. 196.] Io non volevo menarvi, sotto il mio lume, infra quelle virtù tali, qualche spelacciata caraccebiucoia.

• § 26. *E per metaf. vale Fiore di color vivace. Bern. Orl.* 32. 21. Era appunto di maggio, onde fioria *(il giardino)* Di mille vaghi lumi colorito.

; LUMEGGIAMENTO. *L' atto di lumeggiare; e non che della pittura, dicesi anche dell' uso della figure rettoriche. Rucell. V. Tib. Proem.* 11. 1. Allo scoprimento di sì belle varietadi, e di tante sorte di cose, che annoverare e distinguere non si posson in un' occhiata sola, e di sì diverse tinte e lumeggiamenti onde si scorge tutta la terra colorata e distinta, chi non rimarrebbe attonito e stupefatto? *E ivi p.* 94. E lo splendore, e il lumeggiamento più vivace e più chiaro di questo decoro, e di questa bellezza dell' animo, l'intelligenza e il giudizio si è *(qui figuratam.)*

• LUMEGGIARE. *Illuminare. Baldin. Decenn.* [4. 101.] Torce in grandissimo numero, che dovean lumeggiare la stanza.

§ 1. *Lumeggiare, termine di Pittura, che è il por de' colori più chiari ne' luoghi rassomiglianti le parti più luminose de' corpi, come Lumeggiar di biacca, di giallo, d' oro, e simili. Borgh. Rip.* 173. Questi *(rilievi)* vada lumeggiando con bianco un Giovanni abbagliato collu berretta.

; § 2. *E figuratam. Rucell. lett.* 23. So anche che lumeggiandole a luogo a luogo VS. Illustr. di sua propria mano, potranno apparire altra cosa che elle non sono.

LUMEGGIATO. *Add. da Lumeggiare. Borgh. Rip.* 499. Quest' opera ec. con bella grazia, e maniera apparisce da que' fuochi lumeggiata. ; *Ces. Bell. Dant.* 2. 122. Così suggella questa magnifica digressione ec. lumeggiata qua e là con artifizio ed efficacia mirabile di trafitture acerbissime, di ironie, e d' ogni altra figura oratoria.

• LUMELLA. *T. de' Vetrai. Finestrino, o Foro per dare sfogo alla fornace. Ner. Art. Vetr.* 1. 16. Si tenga nell' era della fornace presso all' occhio, ovvero lumella. *E* 28. Però nell' era presso la lumella della fornace vi si lasci stare per quattro giorni.

• LUMERA. *V. A. Lumiera. Rim. ant. F. R. Bonag. da Luc. e Guid. Guiniz. son.* 47. Avete fatto come la lumera, Ch' allo scuro partito dà sprendore. *E Incert. son.* 10. Und' ho temenza non perda la vera Sempiternal lumera. *E Notucc. Aaq. son.* 27. A cui prudenza porge alta lumera.

• LUMERO. *V. A. Lumera. Rim. ant. F. R. Mea Abbracciav. son.* 5. Dunque chi non per sè vede lumero, Vmeli chero fare al poderoso. *Rim. ant. F. R. Notucc. Aaq. son.* 24. Che 'l faccia gire ove è piacere intaso, Poscia lumero con tutta bastanza.

LUMETTINO. *Dim. di Lumetto.* lat. *facula.* gr. *πυρῖδιον. Lib. cur. malatt.* Tengono in camera un piccolo lumettino acceso.

LUMETTO. [*Dim. di Lume.*] *Lumicino.* lat. *igniculus.* gr. *πυρίδιον. Dant. Conv.* 75. Coloro dirizzare intendo, ne' quali alcuno lumetto di ragione per buona natura loro vive ancora *(qui figuratum.)*

LUMIA. *Lo stesso che Lomia. M. Aldobr. P. N.* 54. Mangi pernici, cavretti ec. in aceto, o in vino di mele ec., ovvero con sugo di cetrangoli, o di lumie. *Buon. Fier.* 2. 2. 12. Oh, belle anne D' arance, di cedrati e di lumie.

LUMICINO. *Piccol lume, come di sottil candeluzza accesa,* [*o di lucerna con sottile lucignolo.*] lat. *igniculus, facula.* gr. *πυρίδιον, λαμπάδιον, δᾳδίον. Bern. Orl.* 1. 16. 2. Poi essersi trovato con effetto, Lume che andar cercando contadini Con una infinità di lumicini. *Luig. Pulc. Bec.* 19. Che noi scontrammo tanti lumicini, Che mai vedesti più nuove faccende: Ognun giorò ch' ell' era la tregenda. *Salvin. Disc.* 2. 36. Figuratevi ec. una cupa ed assai scura spelonca, se non quanto un piccolo e quasi morto lumicino da un totale buio appena la libera.

§ *Essere al lumicino, vale Essere in estremo della vita;* [*ed è modo tratto dall' uso, che abbiamo di accendere presso ai moribondi, ed a' morti un lumicino.*] lat. *laborare in extremis.* gr. *ἀγωνιᾶν. Malm.* 7. 29. Che sebben fusser anco al lumicino, E' non si sovverrebber d' un lupino.

LUMIERA. *Fiaccola, Lume grande.* lat. *fax, lumen.* gr. *δαΐς, φῶς. Tav. Rit.* E in cima d' ogni canton della torre avea un carbone, che rendeva per quel sì gran splendore, come continuo v' ardesse quattro lumiere. *M. V.* 2. 93. Ed al segno dato d' una lumiera alzata sopra ogni lume molto ec., l' oste si dovesse partire. *Franc. Sacch. rim.* Con lucerne, con torchi e con lumiere. *Bern. Orl.* 2. 1. 56. Tante lumiere accese aveva intorno, Che lucea come il Sole a mezzogiorno. ; *Fiar. It.* 332. Allora li cittadini corsono alla porta, e di costume e di usanza antiqua, si fenno innanzi al corpo con lumiere, e con le facelline de' morti accese in mano.

¶ § 1. *Per Isplendore, Luce.* lat. *lux.* gr. *φῶς. Dant. Inf.* 4. Così n' andammo insino alla lumiera. *E Par.* 9. Tu vuo' saper chi è 'n questa lumiera. *Liv. M.* Avvegnadiochè allora vedessono lumiera, come s' elli fossono usciti del ninferno.

; § 2. *E figurat.* « *Vit. Barl.* 14. Sì tosto com' abbi queste parole ascoltate, una dolcissima lumiera m' entrò negli occhi del cuore. *E* 31. Dunque lascieresti tu le cose trapassabili per le durabili, e le tenebre per le lumiere »?

; § 3. *Per Cosa che risplende.* « *Dant. Par.* 5. Questo diss' io diritto alla lumiera, Che pria m' avea parlato ».

§ 4. *Per metaf. Sen. Pist.* Ti preghiamo ec. che tu mostri la lumiera di verità a coloro che sono sbarattati, e disviati. *Tes. Br.* 1. 4. Ed io vi dico, ch' ella è lumiera di chiaro parlare, ella è insegnamento de' dettatori.

§ 5. *Per Certa particolare arnese, che contenga in sè molti lumi.* lat. *lychnuchus pensilis.* gr. *λυχνοῦχος μετέωρος. Malm.* 11. 15. Col battaglio di nuovo agile e presto Tira il gigante, e dà nella lumiera. ; *Car. Eneid.* 1. 1192. I torchi e le lumiere che pendevano Dai palchi d'oro, poichè notte fecesi, Vinceano il giorno. *Salvin. Eneid.* l. 1. Pendan dallo soffitte d'oro accese Le lumiere.

§ 6. *Lumiera, per Miniera d' allume. Segr. Fior. Stor.* 7. 121. Ai privati, non a lui, quelle lumiere appartenevano. [*Alcune ediz. hanno:* allumiere.]

• LUMINANTE. *V. A. Che illumina. Bocc. Teseid.* 7. 124. Vinci Febo luminante Di lungo andar di splendor naturale. *E* 10. 21. De' qua' assai pietoso Si mostrò il giorno, gli suoi luminanti Raggi celando infra le nebbie oscure.

; § *E figuratam. Rucell. Prov.* 6. 3. 223. I quali beni quegli veramente beni sono, che aprono a noi la cognizione luminante di Dio.

LUMINARA, e LUMINARIA. *V. A. Luminare.* lat. **luminare.* gr. *φωστήρ. Tes. Br.* 1. 6. Ed al quarto giorno comandò che 'l sole, la luna, e le stelle, e tutte l' altre luminarie fossero fatte. *Genes.* A certi Angeli ha dato a muover lo cielo ec. e 'l firmamento, a muover le stelle, e le pianete, e l' altre luminarie.

§ 1. *Per Quantità di lumi accesi.* lat. *luminum copia. G. V.* 2. 58. 2. Morto lui, e lasciatolo la notte in una chiesa con grande luminaria, s' accese il fuoco. *E cap.* 126. 2. Lasciando i falò, e le luminare accese nel campo. *Cavalc. Med. cuor.* [179. *var.*] N' era portato a sepoltura da tutto 'l chericato con tale luminaria, e solennità e canto, che pareva una gran festa. *Franc. Sacch. Op.* 6. Un corpo di questi beati metteranno molto alto, e lassù gli fanno la luminaria, e le immagini della cera.

• § 2. **Dicesi anche Luminaria una Festa, in cui si accendono molti lumi, e fassi di nottetempo in occasione di pubblica allegrezza, o per solennizzare qualche fatto. Voc. Dis.* [79.] Lanternoni diconsi quei lumi, che, nascosi in fogli dipinti, si mettono alle finestre, e in altre parti esteriori degli edifizi, in occasione di pubblici fuochi, o luminarie d'allegrezza.

LUMINARE. *Lume, Splendore, Stella.* lat. **luminare.* gr. *φωστήρ. Mor. S. Greg.* 1. 5. Dentro dalla quale voi risplendete, come luminari del mondo. *Lib. Astrol.* Quello serve l'arco, che è infra li due luminari. *Coll. SS. Pad.* [3. 1. 91.] Vedemmo santo Pannusio risplendente di chiarità, e di scienzia a modo d' un grande luminare. • *Segner. Incred.* 1. 10. 10. Quei danni, che risultano nel nostro mondo dall' ecclissi dei luminari superiori.

•; § *Luminare, vale anche Quantità grande di lumi disposti con ordine ed accesi in occasione di qualche festa. Baldin. Vit. Bern.* 96. Non sono così frequenti le funzioni che portano necessità di tali luminarie in quella Chiesa, che l'annerirsi col fumo possa esser seguito in breve.

• LUMINARIA. *e.* LUMINARA.

•; LUMINARIO. *Arnese che contiene in sè molti lumi, e che oggi dicesi Lumiera. Vas. Op. Vit.* 2. 209. Fuor della cappella della Nunziata, e dirimpetto a quella fece il medesimo un luminario grande di bronzo, alto braccia cinque.

• § **E per similit. detto del Sole e della Luna. Ar. Fur.* 19. 105. O la pugna seguir vogli, o dividere, O farla all' uno, o all' altro luminario, Ad ogni cenno pronto tu me avrai.

LUMINATIVO. [*V. A.*] *Add. Illuminativo.* lat. *illuminans.* gr. *φωτιστικός. Fr. Iac. Tod.* 6. 11. 20. Luce luminativa, Luce dimostrativa, Non viene all'amativa Chi non è in te lumato.

• LUMINATO. *V. A. Add. Illuminato. Bocc. Teseid.* 4. 75. O chiaro Febo, per cui luminato È tutto il mondo.

LUMINAZIONE. [*V. A.*] *Illuminazione.* lat. *illuminatio.* gr. *λαμπρότης. Ott. Com. Par.* 16. Salvo se per luminazion divina lo 'ntelletto non salisse a contemplare [*così legge il MS., ancorchè lo stampa alla pag.* 350. *legga:* illuminazione.]

• LUMINE. *V. L. Lume. Franc. Sacch. rim.* 99. Le grate, e l' accenditoio de' lumini, Perchè il tuo lume più degno s' allumini.

LUMINELLO. *Piccola anelletta, dove s' infila il lucignolo della lucerna.* lat. *myxus.* gr. *μύξος.*

• § *Luminello, dicesi anche Quell' arnese di filo di ferro con pezzetti di sughero per mettere a galla nell' olio delle lampane.*

; LUMINERIA. *Quantità di lumi, Luminario. Ces. Descr.* 12. Varii lavori d'intaglio in legno, del colore di bianco marmo, e compartimento d'oro, portarono i ceri della lumineria che erano moltissimi. *E* 19. Salvo fino al trono con bel disegno compartita, una bella lumineria di ceri.

¶ LUMINIERA. *V. A. Lumiera, Splendore, Luce.* lat. *lux.* gr. *φῶς. Vend. Crist.* Ed ho avuto sempre maggior lume e maggior luminiera, che quel di sopra. *Gr. S. Gir.* Dunque avrà a lucere la tua luminiere, come la mattina.

; § *E figuratam.* « *Vit. Barl.* 20. Mi dovresti ringraziare c' ho tratto il tuo figliuolo di tenebre, e menato in luminiera ».

• LUMINO. *Piccolo lume, Lumicino. Salvin.* [*Annot.*] *Fier. Buon.* [401.] La minor lumera, dai Greci d'oggi lumeno, lumino.

• LUMINOSAMENTE. *Avverb. In modo luminoso. Salvin. Cas.* 141. Oltre i frammenti che ciò luminosamente insegnano.

LUMINOSISSIMO. *Superl. di Luminoso. Lib. Pred. B.* Sedendo gioiosamente ne' luminosissimi abitari del Paradiso.

Digitized by Google

LUMINOSITÀ, LUMINOSITADE, e LUMINOSITATE. *Astratto di Luminoso.* lat. *lumen, lux, splendor.* gr. λαμπρότης. *Dant. Conv.* 97. L'altra si è la variazione nella luminosità, che ora luce da un lato, e ora luce dall'altro, secondochè il Sole la vede.

LUMINOSO. *Add. Pieno di lume, Lucente, Risplendente.* lat. *luminosus, coruscans.* gr. αὐγήεις. *Dant. Inf.* 4. Traemmoci così dall'un de' canti, In luogo aperto, luminoso e alto. *E Purg.* 29. E una melodia dolce correva Per l'aer luminoso. *Lab.* 353. Fece una via luminosa, e chiara, uno trapassante il luogo, dove noi stavamo. *Tass. Ger.* 16. 29. Se il desta o suon di tromba, o luminoso Acciar, colà tosto annitrendo è volto. *Red. Ditir.* 18. Splendoran luminosi intorno a Giove Tra le Medicee stelle astro novello.

: § 1. *Luminoso intervallo, vale lo stesso che Lucido intervallo, ma è poco usato. Maestruzz.* 1. 41. A quegli furiosi, e smemorati dare non si dee l'*alto santo* ec. se già non avessero intervalli luminosi, ne' quali riconoscessono il Sacramento.

•: § 2. *E in forza di sust. Segner. Pred.* 29. 1. Tanta è la rabbia contro lui conceputa da' suoi avversari, ... di coloro, cui dà troppo su gli occhi qualsisia bontà, la quale abbia del luminoso.

•: § 3. *Luminoso, è anche aggiunto di Parole. Bemb. Pros.* 2. 56. Da scegliere sono adunque le voci, se di materia grande si ragiona, gravi, alte, sonanti, apparenti, luminose.

LUNA. *Il pianeta più vicino alla terra, [di cui è satellite, ed intorno alla quale s'aggira in poco più di ventisette giorni]* lat. *Luna.* gr. σελήνη. *Bocc. nov.* 60. 5. Sopra questi aggiugnendo ec. certi punti della Luna, ed altre eccezioni molte. *E nov.* 43. 8. E poco appresso levatasi la Luna, e 'l tempo essendo chiarissimo ec., vegghiava. *Dant. Par.* 16. E come 'l volger del ciel della Luna Cuopre ed iscuopre i liti. *Petr. canz.* 48. 7. Qual non si vedrà mai sotto la Luna. *Tass. Ger.* 6. 103. E già spargea rai luminosi e gelo Di vive perle la sorgente Luna.

• § 1. * *Aver la luna, vale Essere di mal umore. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 4. 6. 6. Lunatici ec. Presi dalla luna; donde aver la luna, cioè le paturne; e d'un bisbetico si dice, aver la luna a rovescio.

• § 2. * *Cogliere alcuno sul far della luna, vale Trovarlo di cattivo umore, Aver a far seco mentre è in collera. Cecch. Dot.* 2. 4. Io so ch'i' ho colto sul far della luna bene.

•: § 3. *Esser piantato in buona luna, dicesi figuratam. di Chi è nato fortunato. Malm. Franz. rim. burl.* 8. 92. Il primo è l'esser savio, e l'altro sano; L'altro ... piantato in buona luna.

: § 4. *La luna è sul volgere, dicesi in modo proverbiale di Chi mostra d'essere disposto più che mai alla collera, alla bizzarria, e simili; ed è tolto dall'aver osservato che nel fare, o volgere della luna si produce il più delle volte un turbamento, o mutazione nell'atmosfera. Cecch. Prov.* 76. *L.* Volete altro, padron? *P.* Sì voglio, aspettami Fastidiosaccio. *L.* Oh! la luna è sul volgere.

: § 5. *Far come la luna, vale Essere incostante, mutabile. Cecch. Dono.* 6. 2. Questi bei certi fan come la luna, Ogni quindici dì voltan pensiero, Or tutti fuoco, or più freddi che diaccio.

• § 6. *Far la luna.* V. FARE.

• § 7. *Montar la luna, vale Montar la collera. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. Ma vedi, tu mi faresti montare la luna di maniera, che io t'arei mangiato senza sale.

§ 8. *Luna nuova, Luna crescente, Luna scema, e simili; maniere, e termini dinotanti il Fare, il Crescere, lo Scemare, e altre variazioni della Luna.* lat. *luna, crescens, deficiens Luna.* gr. σελήνη τικτομένη, ... φθίνουσα, *Filostr. Lib. cur. malatt.* Bisogna coglier questa erba a luna crescente. *E appresso:* Se sono colte a luna piena, sono molto migliori. *Serd. Stor.* 6. 186. Aspettato la luna nuova, quando la crescente del mare era molto grande, accostò il giunco al ponte.

Dav. Colt. 160. Vendemmia senz'acqua addosso, subito che è venuta la luna nuova, volendo gran vino e polputo; e volendolo piccolo, a Luna scema e logora. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Un volto giallo, e tondo, e scofacciato, Che pare in quintadecima la luna. : *Gal. Sist.* 56. Noi dalla terra veggiamo la luna or tutta luminosa, or mezza, or più, or meno, talora falcata, e talvolta ci resta del tutto invisibile. •: *Segner. Mann. Nov.* 21. 2. A guisa di luna la quale è bella quando è già colma.

§ 9. *Luna, per Tutto 'l tempo del suo corso, cioè un mese.* lat. *mensis.* gr. μήν. *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio ec. M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già. *E rim.* 46. Onde, s'io ebbi colpa, Più lune ha volto 'l Sol poi che fu spenta.

§ 10. *Luna, per Tempo semplicemente. Dant. Par.* 27. Che poi divora colla lingua sciolta Qualunque cibo per qualunque luna. *But. ivi.* Per qualunque luna, cioè quando è quaresima, e quando no, e d'ogni tempo, secondo l'appetito della gola.

•: § 11. *Luna, si piglia anche figuratam. per Notte. Sannaz. Arcad. pros.* 8. Ma tanto vi dico che quattro soli, ed altrettante lune, il mio corpo nè di cibo, nè di sonno fu riconfortato.

§ 12. *La luna non cura l'abbaiar dei cani, o simili; proverbio che vale, che Le cose grandi e di valore non curan delle piccole e vili.* lat. *culicem non curat elephantus indicus.* gr. κώνωπος ἐλέφας; ἰνδὸς οὐκ ἀλεγίζει, *Filostr. e. Flos,* 106. *Cecch. Inc. prol.* E gracchino Di loro le cornacchie quanto vogliono, Che la luna non stima i can, che abbaiano. •: *Ross. B. lett.* 5. 447. La luna, come si dice in proverbio, non cura l'abbaiar de' cani, nè il morso della pulce si sente dall'elefante.

§ 13. *Che ha da far la Luna co' granchi? Proverb. che si dice del Far paragone tra due cose sproporzionate.* lat. *quid speculo commercii cum gladio?* gr. τί κορυθος, καὶ στρόφιον, *Suid. e. Flos,* 257. e 258. *Borgh. Arm. Fam.* 46. Si sentono spesso di belle novelle, e tali tenersi per una cosa medesima, e vantarsi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme, quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce.

§ 14. *Mostrar la luna nel pozzo, vale Voler dare ad intendere altrui una cosa per un'altra, o fargli veduto quel che non è. Pataff.* 6. E la Luna nel pozzo m'attrattosi. *Varch. Ercol.* 55. I quali, perchè il più delle volte sono persone rigattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo. *Ciriff. Calv.* 1. 33. E mostrerrogli la luna nel pozzo.

•: § 15. *Dicesi anche Mostrar la luna per lo sole, e vale lo stesso. Bocc. g.* 7. *n.* 2. L'altre (*donne*) ec. e godono e mostrano a' mariti la luna per lo sole.

• § 16. *Veder la Luna nel pozzo, si dice d'uno scimunito che crede ogni cosa. Lasc. Parent.* 6. 2. Eh, uomo dabbene, Vedesti mai la Luna nel pozzo?

§ 17. *Più su sta monna Luna; per proverbio che vale Tu non t'apponi, Tu non dai nel segno, Tu non la di' giusta.* lat. *non propter pedis cum lyra dissidium.* gr. οὐ διὰ τὴν τοῦ ποδὸς πρὸς τὴν λύραν διαφοράν, *Plutarc. e. Flos,* 253. *Lab. son.* 11. Più su sta monna Luna, e ci è più bello. *Fir. Luc.* 5. 6. Ma più su sta monna Luna. *Morg.* 16. 45. Più su sta monna Luna: fratel mio, Guarda se in segno dicevi com'io.

•: § 18. *Vale pure: Non è ancor questa la fine, tratto da coloro che per giugnere alla luna volevan salire sul monte. Cecch. Dot.* 3. 2. Ma più su sta monna luna: costoro sono appunto a mezzo del cammino.

•: § 19. *Nel tondo della luna; locuzione che vale: Quando la luna è piena, Nel plenilunio. Serd. Stor.* 11. 434. Bisognava aspettare che il mare venisse al sommo crescimento, che si suol fare nel tondo della luna.

• LUNAGIONE. *V. A. Lunazione. Fior. Virt. cap.* 16. *Var. let.* Si è pazzia e tempo, che viene a certa lunagione.

LUNAMENTO. [*V. A.*] *Lunazione.* lat. **lunatio. Gutt. lett.* 13. Che giovatallo aver saputo i tanquanti lunamenti della Luna, e la pigrezza di Saturno?

LUNARE. [*V. A.*] *Sust. Tempo del corso della Luna.* lat. *cursus lunaris.* gr. σεληναῖος δρόμος. *Dant. Purg.* 22. E questa dismisura Migliaia di lunari hanno punita. *But. ivi:* Lunare si chiama uno movimento di Luna, che si fa in ventisette dì, e ore nove, cioè che la Luna compie di girare tutto 'l Zodiaco. *Cr.* 2. 22. 12. In tutto il nuovo lunare insino alla Luna piena non è da far piantamento. *G. V.* 11. 2. 4. E nel cominciamento, e gran parte di quello lunare ec., furono grandi piove in Firenze.

: LUNARE. *Add. Che appartiene alla luna.* • *Gal. Macch. Sol.* 20. Finendo non intera conversione in un mese lunare in circa ec.

¶ § 1. *Lunare, [vale anche] Della Luna* lat. *lunaris.* gr. σεληνιακός. *Ott. Com. Par.* 2. (33.) Ma non tale, che trapassi il corpo lunare.

: § 2. *Lunare, è anche aggiunto di persona che si finge che abiti nella luna. Bellin. Disc.* 1. 112. Le polpe delle gambe non sono altro che l'utero, e ec. perciò le creature si porta da quelle donne lunari per tutto il tempo della gravidanza loro nelle polpe delle gambe.

LUNARIA. *Spezie d'erba.* lat. *lunaria.* gr. σεληνῖτις. *Lib. cur. malatt.* Vi è buona la decozione della lunaria colta a Luna piena.

LUNARIO. *Quella breve scrittura, nella quale si notano le variazioni della Luna.* lat. *tabula lunares cursus describens.* gr. τὸ μηνιαῖον. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Quest'è un scacchier stampato in foglio Con questi versi, nuova bizzarria Di quel che fa i lunari. *Red. lett.* 2. 181. La ringrazio del libretto del lunario.

: § *Far de' lunarii, vale Far disegni in aria, Almanaccare. V. il Vocabol. alla voce* ALMANACCO, § 2.

LUNARISTA. [*Colui*] *che fa lunarii: [e si dice talvolta per ischerno, e talvolta per ischerzo di Chi intende ai presagi delle cose a venire, nel modo che usano i facitori de' lunarii; ed in generale anche di Chiunque almanacca intorno cose future assai dubbie, ed incerte.*] *Buon. Fier.* 2. 4. 4. E' dice pur il ver questo poeta Lunarista.

LUNATA. *Sust.* [** T. degl'Idraulici. Corrosione sinuosa, prodotta dalla corrente flessuosa dell'acque nelle ripe de' fiumi.*] *Viv. Disc. Arn.* 26. Donde ne seguon le corrosioni, e lunate. *E* 64. Nel proposito di queste corrosioni, e lunate da Firenze a Signa, che hanno tutte l'origine dalla più alta, non penso ec.

LUNATICO. *Colui il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione, [a somiglianza delle mutazioni della Luna; ed usasi anche in forza di addiettivo]* lat. *lunaticus.* gr. σεληνόβλητος. *Maestruzz.* 1. 16. Che sarà de' furiosi, lunatici, e che hanno il mal maestro? *Annot. Vang.* Erano compresi da Dio di diverse infermitadi, e tormenti, e coloro che erano indemoniati e lunatichi, ec. *Franc. Sacch. rim.* 47. Con carri carichi di gente lunatica. *E nov.* 61. Maladetto sia chi mai meritò nessuna femmina ad alcuno dipintore, che siete tutti fantastichi, e lunatichi. *Bern. Orl.* 2. 12. 49. Vedendosi egli a qual modo legare Per lunatico o pazzo, pianamente La collera cominciò a raffrenare.

: § 1. *Lunatico, è anche aggiunto di cervello, o simile, e vale Fantastico, Capriccioso. Bellin. Disc.* 1. 112. Luciano ec. viaggiò una volta col suo cervello veramente lunatico fin nella luna.

: § 2. *Lunatico, è anche aggiunto di cosa, che accade, o si trova nella luna. Bellin. Disc.* 1. 113. E par che voglia dire che ec. la ragione di chiamare uteri le polpe delle nostre gambe la cavassero da codesta bella notizia di questo ingravidamento lunatico.

§ 3. *Per Intendente del corso della Luna, e della sua influenza.* lat. *Lunae cursus peritus. Alleg. Metam.* Costui fu il maggiore, e il migliore lunatico che mai fosse.

§ 4. *In proverb. Più lunatico de' granchi, [o che i granchi, si dice d'uomo fantastico e fastidioso, perciocchè secondo il*

Digitized by Google

crescere, e lo scemar della luna, dicono che i granchi siano pieni, o voti) Cecch Dons. 4. 2. Anzi pue più lunatico che i granchi.

LUNATO. Add. Di forma curva, simile alla Luna nel principio del suo ritorno lat. lunatus. gr. σεληνοειδής. Cr. 9. 64. 4. Quando si comperano i buoi, si dee guardare a questi segnali, cioè che ec. abbiano ec. la fronte lata, e crespa, e i labbri, e gli occhi neri, e le corna forti, e lunate. • Chiab. [rim. 4. 308.] Nettuno, secondo a nostre genti armate, Erse sì gran trofeo d' armi lunate. : Car. Eneid. 1. 810. Scorge d' altronde di lunati scudi Guidar Pentesilea l' armata schiera Delle Amazzoni sue. Salvin. Eneid. 1. 490. Guida Pentesilea le truppe delle Amazzoni Co' lunati brocchieri. Bucell. Anat. 181. La profondità de' quali seni (del ginocchio) accresce una cartilagine cartilaginea per li ligamenti, la quale è mobile, molle, idrucciolevole, impastata d'omore untuoso, nel suo cerchio grossa, e verso il centro s' assottiglia, che però si dice lunata.

LUNAZIONE. Lunare. sust. lat. lunatio. gr. σεληνιακὸς μὴν. Lib. cur. malatt. È d' uopo che il medico tenga contezza di tutte le lunazioni dall' anno E altrove: La penna vuol esser colta col punto della prima lunazione di Marzo. Gal. Sist. 80. Uno che avesse avuta pazienza di far l' osservazioni di una o due lunazioni, ec.

LUNEDÌ. Nome del secondo giorno della settimana. lat. dies Lunae. G. V. 7. 31. 6. Avvenne che il lunedì mattina, il dì di S. Barnaba di Giugno, sentendo i Senesi ec., si levaron da campo della detta Badia. Cron. Morell. 332. A dì 3. Ottobre 1405. in lunedì, tra le undici e le dodici ore, nacque a Giovanni una fanciulla femmina. Red. lett. 1. 316. In esecuzione dei comandamenti suoi, stamattina lunedì consegnai al sig. Tiberio Covri le rosette con quindici diamanti.

LUNETTA. Dim. di Luna. lat. lunula. gr. σεληνίσκος. Alam. son. 8. Getta una spada, una coppa, un bastone, E poi le do nella quarta lunetta (qui figuratam.)

§ 1. Lunetta, termine d' architettura, Quello spazio a mezzo cerchio, che rimane tra l' uno e l' altro peduccio della volta. Car. lett. 2. 180. Le pareti poi son pur quattro, e da un peduccio all' altro fanno quattro lunette. E 181. Per esser la volta molto schiacciata, le lunette riescono tanto basse, che non sono capaci se non di piccole figure. Borgh. Rip. 460. Dipinse a fresco nella volta d' una camera, che ha tre lunette per faccia.

• § 2. Lunetta, o Mezza lunetta. T. degli Orefici, ec. Parte dell' ostensorio, così detta dalla sua forma a foggia di luna crescente, su cui s' adatta l' Ostia consacrata.

• § 3. Lunetta. T. de' bottai. Diconsi lunette le due assicelle minori che mettono in mezzo la mezzana e le contromezzane, e compiscono il fondo de' tini e delle botti.

•: § 4. Lunetta, è anche una pasta dolce, detta così dalla forma di mezza luna. Buon. Avon. 1. 38. E le pastazzole e le lunette. Sassett. lett. 53. Pensate voi se i razzeri, biscottelli, pinocchiati, lunette ed altre cose si ritrovarono. E appresso: Il greco infuria, i pinocchiati invietano, i biscottelli intarlano, le lunette muffano.

•: **LUNETTONE.** Accresc. di Lunetta nel signific. del § 1.

LUNGA. Sust. Quella striscinola di quoio, colla quale annodata a' getti degli uccelli gli strozzieri gli tengon legati lat. lorum. gr. ἱμάς. Mil. M. Pol. [54. var.] E ciascheduno ha lunga, cappello, e stormento da chiamare gli uccelli.

§ 1. Per Lunghezza; onde Dare una lunga, che vale Intrattenere alcuno senza spedirlo, e non venire ad alcuna conclusione lat. diem ex die ducere. gr. ἀναβολὰς ποιεῖσθαι. Ar. Supp. 1. 2. E' non ci debbe esser gran dubbio, dandomi il padre queste lunghe.

• § 2. Mozzar le lunghe, vale Non metter tempo in mezzo. Ar. Fur. 46. 109. L' arma che tolse al Tartaro famoso Venne a lui, e fue tutte le lunghe mozze.

: § 3. Dare alla lunga, vale Tirare in lungo. Seg. Stor. 1. 13. Cercando pure di spedire il negozio, mentre si dava alla lunga dai nuovi.

•: § 4. Saperla lunga, dicesi d' Uomo astuto e difficile ad ingannarlo.

•: § 5. Dicesi anche: Tu la sa' lunga, ma non la sai raccontare, ad Uomo che vorrebbe persuaderti cosa che tu non vuoi credere.

§ 6. Lunga, per lo Suono della campana a distesa. Malm. 4. 9. Perchè sentono ormai sonar la lunga (qui figuratam. vale: hanno gran fame)

•: § 7. A lunga, posto avverbialm. vale Lontano, Lungi, Discosto. Dant. Inf. 6. Che l' occhio nol potea menare a lunga.

•: § 8. Vale anche Lungamente, Per molto tempo. Segner. Mann. Marz. 12. 2. Si può talvolta piacere a tutti gli uomini, e a Cristo, ma non a lunga.

§ 9. Per lunga, posto avverbialmente, vale Lungamente, Con lunghezza, lat. longum, longius. gr. μακρόν. Bocc. nov. 43. 17. Postisi a cena, e splendidamente di più vivande serviti, astutamente quella menò per lunga infino alla notte.

§ 10. Andare in lunga, Mandare in lunga, o simili; lo stesso che Procrastinare. lat. procrastinare. gr. ἀναβάλλεσθαι.

§ 11. Da lunga, e Dalla lunga, vale Da lontano. lat. longius. gr. πόῤῥωθεν. Cron. Morell. 346. Allora fattasi la fantasia del demonio molto dalla lunga ec., così alla mente cominciò a rappresentarmi. Fr. Iac. Tod. 4. 28. 7. Fassi da lunge A balestrare. • Nov. ant. 38. Giunsero alla casa sua, la quale era di non gran vista. Trovato lui, che coglieva erbette. Avvisarlo dalla lunga. : Fior. It. 325. Quando Messenzia udì la pianta dalla lunga, la mente, che molte volte indivina lo suo danno, li disse come lo figlio era morto.

• § 12. Lunga, vale anche Lungamente; ma aggiunto solo ad altro avverbio che finisca in mente, siccome spesso si usa in casi somiglianti. Varch. Stor. 5. 167. Donde a' detti Re d' arme una scrittura di più fogli, ne' quali a tutte quelle cose ec. molto lunga e particolarmente (per usare una volta ancor noi questo nuovo modo di favellare) si rispondeva.

• § 13. Di gran lunga, per A gran pezzi, Con gran vantaggio. Bocc. g. 5. n. 7. Di gran lunga è da elegger più tosto il poco e saporito, che il molto ed insipido. E giorn. 2. nov. 4. Egli si trovò non solamente aver racquistato il suo ec., ma di gran lunga quello aver raddoppiato.

• § 14. A lunga, e Alla lunga. v. A LUNGA, e ALLA LUNGA.

: § 15. A gran lunga. v. A GRAN LUNGA.

• **LUNGACCIO.** Accrescit. ed avvilit. di Lungo. Bellin. Bucch. 288. E vistigli o quel modo animalacci, Miglia e miglia lungacci.

•: **LUNGAGGINE.** Indugio.

LUNGAGNOLA. Sorta di rete lungo, e bassa, che si tende agli animali terrestri. lat. indago. gr. περιτειχισμός. Matt. Franz. rim. burl. 3. 169. Non si può senza spago fare acchetti, Ragne, giacchi, lungagnole, e strascini. Fir. As. 320. Mosso per tutto le caltanelle e valichi, e teso le lungagnole, e posti i cacciatori alle poste, sciolsero i bracchi.

¶ § 1. Per metaf. [Lungagnola, vale Insidia; onde Tendere le lungagnole, vale Tendere insidie.] Tac. Dav. ann. 13. 175. A testamenti, a' ricchi senza erede tendere le lungagnole per tutto Roma (qui il testo lat. ha: indagine capi. gr. περιτειχίζεσθαι.)

: § 2. Dare lungagnola, è lo stesso che Dar pasto. • Cecch. Stiav. 3. 3. Va sano: se io Non dovo al mio figliuol questa lungagnola, La stiava andava via ».

§ 3. Lungagnola, vale ancora Discorso lungo e noioso.

•: **LUNGAIERA.** Discorso lungo tra due o più persone; come: Sta a vedi: non la finiscono più con questa lungaiera.

LUNGAMENTE. Avverb. Con lunghezza, Per molto spazio di tempo. lat. diu. gr. πολὺν χρόνον. Bocc. nov. 83. 16. La Maddalena, la quale bella giovane era, e lungamente stata vagheggiata dal Duca ec., gli significò sè essere ad ogni suo comandamento. E nov. 42. 4. Udendo lui cogli altri esser morto, lungamente pianse. Dant. Par. 19. Solvetemi, spirando, il gran digiuno, Che lungamente m' ha tenuto in fame. Petr. son. 85. Perchè con lui cadrà quella speranza, Che ne fe' vaneggiar sì lungamente. Cas. lett. 13. Pregando il Signore Dio, che lo conservi lungamente felice.

: § Talora è avverb. di tempo continuato, e vale Da gran tempo, Fin da gran tempo. Brun. Cic. Cat. 12. Conosci l' odio giusto di tutti, onde tu già lungamente se' degno. E appresso: Ora ti odia e teme tutta la patria tua ec., e già lungamente non dice di te alcuna cosa, se non che pensi della sua morte. •: Stor. Eur. 6. 133. Non intendo, nè voglio in maniera alcuna dare a' soldati o a' secolari quello che da' Principi avanti a me è stato donato e assegnato già lungamente alle persone religiose.

•: **LUNGAMENTO.** Allontanamento. lat. recessus.

•: § Per Dilazione, Prolungamento. lat. dilatio, prorogatio. Fior. Virt. 161. Nessuna voglia non è, che per lungamento di tempo, non menomi.

LUNGANIMITÀ. V. A. Longanimità. Vit. SS. Pad. 3. 92. La sobrietà e la lunganimità e la misericordia vincono e tolgono la perturbazione dell' ira.

LUNGANIMO. V. L. Add. Che ha la virtù della longanimità. Lat. longanimis. gr. μακρόθυμος. Amet. 38. Di pusillanimo, magnanimo il feci, e nelle imprese lunganimo. E 60. Lunganimo, e di moti sempre eguale.

LUNGARE. V. A. Neutr. pass., e talora colle particelle sottintese. Dilungarsi. lat. recedere. gr. ἀναχωρεῖν. Fr. Iac. Tod. 6. 5. 46. Che da ogni veritate Tu ti se' lungato molto. E 6. 23. 31. Le potenze son salvate, Da' nemici son lungate. : Guitt. rim. 1. 5. Chè già niente non dovea altro posare, Ma 'l fa lungare.

LUNGE. Avverbio. Lungi. lat. longe, procul. gr. μακρὰν, πόῤῥω. Petr. canz. 45. 11. Il dì s' appressa, e non pote esser lunge. Ricord. Malesp. 147. Crebbe molto la sua forza e lunge, e appresso. Fir. As. 18. Fuggiamoci quinci più lunge che noi possiamo.

LUNGE. Preposizione, vale Lontano, e si usa col sesto caso. lat. longe, procul. gr. μακρὰν, πόῤῥω. Fiamm. 5. 34. Alcuna volta ec., chiamate le mie fanti con meco nella mia camera, e raccontava e faceva raccontare storie diverse; le quali quanto più erano lunge dal vero ec., cotanto pareva che avessero maggior forza a cacciare i sospiri. Petr. son. 181. Tanto dalla salute mia son lunge. E son 263. Ma suoi santi vestigi ec. Veggio lunge da' laghi Averni, e Stigi.

• § 1. E pure col terzo. Bemb. son. 81. E poi che non puote uom senza lo spirto Tenersi in vita, ognor ch' io le son lunge Morte l' assale. : Rem. Fior. Ep. Ovid. 2. 15. Ma tu pur lunge alla tua Fille stai; Nè mi tacendon gl' invocati numi.

•: § 2. A lunge, posto avverbialm., vale Lontano, Lungi, Discosto. v. A LUNGA

¶ **LUNGHERIA** ['Dilazione, Procrastinazione; ma pigliasi sempre in mala parte.] lat. prolixitas. gr. τὸ μῆκος. Cecch. Servig. 4. 1. Girandole, Lungherie, rompicolli, e dirti il vero, [Questo tener li suoi danari in mano, ec.]

: § Lungheria, parlandosi di discorso, o simile, vale Discorso prolisso, noioso per la sua lunga durata. • Tac. Dav. Perd. eloq. 418. Pativa questo ignorante popolo e come quelle lungherie, e pareva valente chi durava tutto un dì a dire (qui il testo latino ha: imperitissimo orationum spatia) ».

LUNGHESSO. [Preposizione che regge il quarto caso, e vale] lo stesso che Lungo, in vece di Rasente o Accosto; e la voce ESSO è aggiunta per ripieno, ed è antica e usitata proprietà di linguaggio l' aggiungerla non solamente agli avverbii, ma eziandio a' nomi, e s' accomoda alla qualità loro; di che v. Dep. Decam. 27. lat. prope, iuxta, propter, secundum. gr. ἐγγύς, πρὸς, παρὰ, κατὰ. Bocc. nov. 47. 15. Avvenne che, tornando egli da uccellare, e

Digitized by Google

passando lunghesso la camera ec., entrò dentro. *Dant. Purg.* 2. Noi eravam lunghesso il mare ancora. *E* 18. Quando una donna apparve santa, e presta Lunghesso me, per far colei confusa. *Albert. cap.* 62. Il fanciullo, lunghesso la via sua, eziandio quando sarà invecchiato, non si partirà da essa.

LUNGHETTO. *Add. Dim. di Lungo*, [*Alquanto lungo.*] lat. *longulus, longiusculus. Bocc. nov.* 51. 3. Essendo loro la via lunghetta di là onde si partivano. *Fir. Dial. bell. donn.* 104. Molti han detto che vorrebben esser lunghetti (*gli occhi*). *Sagg. nat. esp.* 173. La figura delle scaglie era lunghetta, e pochissimo larga. *Red. Oss. an.* 9. I testicoli al solito bianchi e lunghetti.

•; § *Lunghetto, dissesi anche di Chi è agiato nell' operare. Vas. Op. Vit.* 3. 586. La tavola che vi andava nel mezzo, per esser Gio. Antonio di natura lunghetto ed agiato nel lavorare, penò tanto, che chi la faceva fare si morì.

LUNGHEZZA. *Prima specie di dimensione, Una delle tre dimensioni del corpo solido.* lat. *longitudo.* gr. μακρότης, (ed) μῆκος. *Cr.* 4. 7. 1. Facciansi solchi di lunghezza, la qual vorrai, e le tavole di latitudine di tre piedi, ovver di quattro. *E cap.* 12. 6. In altri infino ad un piede di lunghezza di tralci si lascia. *Dant. Par.* [*30.] Così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda. ; *Segn. Stor.* 9. 238. Gira per larghezza, e per lunghezza miglia quaranta.

§ 1. *Per Durazione, o Continuazione eccedente* lat. *prolixitas.* gr. τὸ μῆκος. *Bocc. nov.* 28. 1. Venuta la fine della lunga novella d' Emilia, non perciò dispiaciuta ad alcuno per la sua lunghezza. *E nov.* 77. 18. Maladiceva la qualità del tempo, la malvagità della donna, e la lunghezza della notte. *E Lett. Pin. Ross.* 276. Chi non sa che la lunghezza e la cortezza del tempo allunga e raccorcia la noia? *Cas. lett.* 44. Sia dunque certa V. S. illustrissima, che questo benignissimo offizio suo è ricevuto da me con tanto contento, e con sì grato animo, che nessuna lunghezza di tempo potrà cancellare la memoria. ; *Galil. lett. Uom. ill.* 4. 72. Cosca in timore che o la troppa lunghezza, o la frivolezza de' miei concetti le potessero essere state più di tedio, che di gusto. *Red. lett.* 100. Prego Iddio benedetto, che le conceda lunghezza di vita e sanità. •; *Dav. lett.* 6. Fu scritta (*certo dottrina*) da uno che la intendeva, ma con molta lunghezza e mal ordine e dettato.

•; § 2. *Per Lungheria. Car. lett.* 2. 13. Mi duole che Mons. non ho donde cavarli per altra via; che non anderemmo per queste lunghezze. *Segner. lett. Cos.* 153. Ma da ogni lato risuonano tuttavia voci di lunghezze; (*cioè: si dice che si anderà per le lunghe.*)

; § 3. *Lunghezza, è anche astratto di Lungo nel signif. del* § 7. *Varch. Ercol.* 274. Tanto i Latini quanto i Greci nel comporre i loro versi, e le loro prose, avevano riguardo primieramente alla brevità, e alla lunghezza delle sillabe, onde nasce il numero.

; § 4. *Per Proseguimento. Guicc. Stor.* 17. 22. Il quale a qualche proposito incognito agli altri desiderasse la lunghezza della guerra.

§ 5. *Per Longitudine, nel signific. del* §; [*ma oggi non è usato*] *Serd. Stor.* 1. 14. Siccome insegnarono la regola di trovar la larghezza, così avessero trovata la ragione di investigare agevolmente la lunghezza ancora. *E appresso:* Niuno per ancora ha potuto notare i gradi della lunghezza, nè conoscere perfettamente la ragione de' viaggi.

¶ LUNGHIERA. *Ragionamento prolisso.* lat. *prolixitas sermonis, ambages.* gr. πολυλογία.

; § *Per Dilazione, Indugio.* « *Tac. Dav. ann.* 6. 109. Vitellio, vedutosi dar lunghiere, sperance e timori, si fece dare un temporale, ec. (*qui il testo lat. ha: prolationes*) ».

LUNGHISSIMAMENTE. *Superl. di Lungamente.* lat. *diutissime.* gr. ἐπὶ μήκιστον. *Cr.* 6. 47. 1. Sono assai convenevoli agli edifici, quando si pongono in luogo asciutto, avvegnachè in essi non durino lunghissimamente. *Guicc. Stor.* 16. 776. Aver tenuto lunghissimamente ec. il dominio di Ferrara.

LUNGHISSIMO. *Superl. di Lungo.* lat. *longissimus.* gr. μήκιστος. *Bocc. nov.* 22. 11. Preso adunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n' andò in una lunghissima casa. *E nov.* 13. Gli tondè ec. i capelli, li quali essi a quel tempo portavano lunghissimi. *E nov.* 31. 5. Era allato al palagio del Prenze una grotta cavata nel monte, di lunghissimi tempi davanti fatta. *Serd. Stor.* 1. 30. Mossi dal tedio di quella lunghissima navigazione, domandavano importunamente con assidue villanie d' esser riportati a casa.

LUNGI. *Avverb. e vale Lontano, Discosto. E ci si aggiungono talora altre particelle, come A,* [AL,] DA, *ec.* lat. *longe, procul.* gr. μακρὰν, πόῤῥω. *G. V.* 11. 44. 5. Agevole gli era aver la città di Firenze alla sua signoria, e poi tutta Toscana, e più a lungi. *Petr. son.* 191. Sì profondo era e di sì larga vena Il pianger mio, e sì lungi la riva, Ch' i' v' aggiungeva col pensiero appena. *Dant. Inf.* 8. E un' altra da lungi render cenno.

• § 1. [*Tanto è lungi che, vale Tanto è lontano che, Tanto manca che*] lat. *tantum abest. Segner. Mann. Febbr.* 17. 3. Non so come i più degli uomini paiono tanti animali, che se ne stanno tutto di sotto una querce a pascersi avidamente di quelle ghiande, che di là cascano in abbondanza sì grande, e nè pur alzano gli occhi a mirar una volta chi lor le dona; tanto è lungi che lo ringrazino.

•; § 2. *A lungi, posto avverbialm. vale Lontano. G. V.* 6. 13. 5. Questo Carlo accrebbe molto Santa Chiesa, e la Cristianitade a lungi, e appresso, e fu uomo di grande virtude.

LUNGI. *Preposiz. che vale Discosto, Lontano. Si usa col terzo, e col sesto caso.* lat. *longe, procul.* gr. μακρὰν, πόῤῥω. *Tes. Br.* 3. 6. Lo tuo celliere dee esser contro a Settentrione, freddo, e scuro, e lungi da bagno, e da stalla, e da forno. *Dant. Par.* 16. Non molto lungi al percuotar dell' onde. *Cr.* 5. 6. 10. Dell' amare (*mandorlo*) si fanno dolci, se, cavato intorno al pedale, si farà una caverna lungi dalla radice tre dita, per la quale il nocciuolo amor risuda.

•; § 1. *A lungi, locuzione prepositiva; Discosto, Lontano. Vit. SS. Pad.* 2. 391. Capitò a un monastero a lungi alla città tredici miglia.

; § 2. *E riferito a tempo. Bart. Op. vol.* 1. 343. Porterveli tutti (*i vizii*) in sè solo adunati qual fracido vecchio Tiberio, che lungi di qua sedici secoli, pur tuttavia ammorba il mondo col puzzolente suo nome.

; § 6. *Nel qual senso fu detto anche Da lungi, per Da lungo tempo. Amm. ant.* 40. 6. 5. Nulla fede ai compagni del regno, e ogni Signoria è impaziente d' avere consorte. E non credate ad altra gente, nè cercate esempli di cosa da lungi fatte.

LUNGIAMENTE. *V. A. Avverb. Lo stesso che Lungamente. Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Rimembrivi oramai del greve ardure, Che lungiamente per voi, bella, amore, M' ha il conquiso. • *Rim. ant. Guid. G.* Lo gravoso affanno, Ch' ho lungiamente per amor patuto.

• LUNGIARE. *V. A. Allontanare. Guitt. lett.* 40. 30. Potendo sposa con sposo giugnersi in uno loco, e ogni altro lungiando in ogni guisa. *E* 36. 84. Gravissimo è deludere d' esso non solo a chi in esso tra esso contiene è, ma chi lungia, e ascondo d' esso (*cioè si dilunga.*)

• LUNGIO. *V. A. Add. Lungo. Rim. ant. Dant. Maian.* 84. Per lungia sofferenza Non cangio la mia intenza.

LUNGITANO. *V. A. Add. Lontano; contrario di Prossimano.* lat. *longinquus.* gr. ἀπώτερος. *Albert.* 2. 34. Imperocchè li loro sono necessarii, e prossimani, gli tuoi sono remoti, e congiunti teco di lungitane parentezza.

¶ LUNGO. *Sust. Lunghezza.* lat. *longum, longitudo.* gr. μακρότης, μῆκος. *Vit. Plut.* E finalmente cavarono il ferro destramente, che aveva d' ampio tre dita, e di lungo quattro.

; § 1. *Per lo Lungo d' una cosa, vale Per lo verso della lunghezza d' essa cosa.* « *Sagg. nat. esp.* 80. Questo secondo bracciolo è segato per lo lungo della sua grossezza, e spaccato a modo di taglia ».

; § 2. *Per lungo e per largo, a lato, vale Per ogni verso.* lat. *longe lateque.* « *Ott. Com. Inf.* 4. 56. Andòe imperando per lo mondo, per lungo e per largo, dovunque potè ». *S. Agost. C. D.* 4. 23. Lo imperio Romano per lungo e per lato cresceva.

¶ LUNGO. *Add. Che ha lunghezza, contrario di Corto.* lat. *longus.* gr. μακρός. *Bocc. nov.* 56. 6. E tal v' è col naso molto lungo, e tale l' ha corto. *E* 6. *f.* 10. Ed era questo laghetto non più profondo, che sia una statura d' uomo infino al petto lunga. *Dant. Par.* 12. Dietro alle quali, per la lunga foga, Lo Sol talvolta ad ogni uom si nasconde. ; *E* 24. 6. Mi pare che tu vada per una lunga via, là dove ce n' è una che è molto corta.

; § 1. *Lungo, talora si dice anche d' una superficie considerata nella sua maggiore estensione; ed allora è opposto a Largo.* « *Cr.* 10. 17. 1. Il modo è, che appresso ad alcun palude facci una fossa di venti o di venticinque braccia lunga, e quasi dieci o dodici braccia largo ». *E* 6. 76. 1. Ènne un' altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie.

§ 2. [*Lungo, vale talora anche Lontano; ma in questo senso oggi è fuor d' uso*] lat. *longinquus.* gr. ἀπώτερος. *Fior. S. Franc.* 133. Due frati forestieri, li quali pareano, che venissero di lunge paesi. « *Vit. SS. Pad.* 1. 93. Venivano a lui di lunge parti. *Vit. S. Gio. Gualb.* 295. Molti cherici ec. eziandio da lunghe parti incominciarono a venire al servo di Dio. *Vit. S. M. Madd.* 103. Molti infermi ci sono abbondati, e da lunge parti venuti.

• § 3. *'E figuratam. Fir. Asin.* 203. Ma quanto fu lungo il successo della speranza!

•; § 4. *Lungo, dicesi anche dell' Odore, e vale Che si sente da lontano. Poliz. Stanz.* 1. 27. Givan seguendo i bracchi il lungo odore.

; § 5. *Lungo, si dice anche di Tempo, e di Cose che abbio relazione a tempo, e vale Che dura molto; ed è contrario di Breve.* « *Bocc. nov.* 15. 15. Essendo stati i ragionamenti lunghi, e 'l caldo grande, ella loro venir greco, e confetti. *Dant. Par.* 14. Quanto fia lunga la festa Di Paradiso, tanto il nostro amore Si raggerà ». *Petr. sest.* 4. 6. E ciò sepp' io da poi Lunga stagion di tenebre vestito. *Cas. lett.* 60. Mi rallegro dunque di esser con V. S. che la sua lunga fatica sarà compensata con perpetua gloria, e con largo frutto. *Ar. Sat.* 7. Il pero una mattina gli occhi aperse, Ch' avea dormito un lungo sonno. *Segn. Stor.* 9. 457. Vi fu una lunga lite.

§ 6. [*Lungo, in forza di sust., vale Cosa lunga*] *Bocc. g.* 6. *p.* 3. Quanto e quali e come ordinate poste fossero le piante, che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare. ; *Dant. Purg.* 1. Com' io l' ho tratto saria lungo a dirti. •; *Gal. Dial. Mot.* 367. Le utilità sono tante che lungo, e impossibile sarebbe il registrarle tutte.

§ 7. [*Sillaba lunga, si dice Quella che nel pronunziarla si occupa maggior tempo, cioè due tempi, che nel pronunziare una Breve, che è d' un tempo solo.*] *Varch. Ercol.* 219. Formava un ispondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe.

•; § 8. *Lungo, dicesi di Persona che si allunga in parole, o voce o in iscritto. Sassett. lett.* 103. Non posso essere molto lungo in risposta della cara vostra.

•; § 9. *Andare in lungo, o in lungo, vale Procedere lentamente, Patire indugio. Sassett. lett.* 31. Se la cosa va in lunga, ec. perdonatemi. *E* 132. Che se la cosa va in lungo molto, si potrà poi dire compita satte.

•; § 10. *Mandare in lungo checchessia, vale Procrastinare, Differire checchessia. Tac. Dav. ann.* 2. 40. Grave essere alla modestia sua tanti (*sufficit*) eleggerne, tanti mandarne in lungo.

; § 11. *Lungo, parlandosi dello stile, o simile, vale Che ha più parole del necessario. Varch. Stor.* 1. 2. L' oscurità nasce ec. da certi modi di dire storti e stravaganti, ora troppo brevi e serrati, ora troppo lunghi e confusi.

• § 12. *Tener per lungo, detto di cosa, vale Procrastinarlo. Franc. Sacch. nov.* 60.

Digitized by Google

Tenna questa cosa tanto per lungo che questo buon uomo, avendo speso assai denari, che avea portato, vi stette ben tre anni innanzi che potesse riavere lo suo castello.

• § 13. *E detto di persona, vale Trattenerla a parole, Tenerla sospesa.* Franc. Sacch. nov. 204. Ancora era tenuto per lungo, non potendosi in più mesi spacciare, e tornare a casa sua.

: § 14. *Lungo, per Grande.* « Bocc. nov. 42. 4. Fu messo in prigione, ed in lunga miseria guardato ». Dant. Inf. 27. Lunga promessa con l' attender corto Ti farà trionfar nell' alto seggio.

•: § 15. *Lunga, aggiunto di vista, vale Che veda di lontano.*

•: § 16. *Lunga, aggiunto di orecchia, vale Che oda di lontano.*

§ 17. *Giulebbo lungo, Brodo lungo, e simili, si dicono de' liquidi ne' quali sia soverchio d' acqua, o che sieno di minor sostanza del dovere.* lat. *Iulepium, vel iusculum etc. dilutum.* Lib. cur. malatt. Potrà lambire un giulebbo lungo, fatto coll' acqua rosata alla maniera degli Arabi. : Red. Cons. 1. 95. La cena della sera non dee essere altro che una porcellana di otto once di brodo di carne, non molto sustanzioso, ma lungo e non insalato. •: E lett. 2. 125. Ho detto brodo lungo, perchè i brodi grassi e sustanziosi, viscosi e di natura di colla, non sono buoni per lei.

§ 18. *Uomo lungo, vale Lento, Tardo, e Irresoluto nell' operare.* Varch. Stor. 11. 336. Sapeva il Papa che questi, oltre l' essere uomini lunghi e irresoluti, erano ancora affezionatissimi alla libertà.

•: § 19. *Dicesi anche Lungo più che la quaresima, ed ha maggior forza.* Bisin. lett. 145. Elessero poi due, che erano incorruttibili e lunghi più che la quaresima.

• § 20. *Lungo, per Tardo, dicesi non solamente di persona, ma anche di cosa, che tardo a venire.* « Petr. son. 97. Perchè mia speme è lunga a venir troppo ». Cr. 2 [*22. 2] Avvegnadio che 'l piantare, o vero il seminare di cotal seme, sia più pericoloso, e alcuna volta sia di troppa lunga speranza. G. V. 7. [*53. 2.] E la speranza del [soccorso del] Re d'Araona parea lunga, e vana.

LUNGO. *Preposiz. Rasente, Accosto; e si usa per lo più col quarto caso.* lat. *iuxta, prope.* gr. πλὴν, παρά. Bocc. nov. 28. 19. Ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro. E nov. 68. 4. Concioffossecosachè la sua camera fosse lungo la via. Dant. Inf. 15. Quando incontrammo d' anime una schiera, Che venía lungo l'argine. E Par. 32. E que', che vide tutti i tempi gravi ec., Siede lungh' esso, e lungo l' altro pose Quel Duca ec. Petr. canz. 4. 4. Così lungo l' amate riva andai. « Pallad. Marz. 2. Ovvero che tu le tagli (*le viti*) lungo terra, e ricidi. E 21. Meglio s' apprendono, se lungo terra si faccia lo 'nnesto. Stor. Barl. 61. Quello aspro vestimento, che egli portava lungo le carni. Vit. S. Gir. 70. Toccando ciascheduno de' detti corpi col sacco il quale S. Girolamo tenova longo le carni, [di subito l' anima ritornò in ciascuno de' detti tre corpi.]

• § 1. *Per Allato, Appresso.* Petr. [*Vit. Imp. Pont. 48.] Va, e soppelliscilo lungo me. Stor. Barl. 12. Comandò che egli sedesse longo sè. •: Vareg. Legg. S. Staf. 105. Morto che fue, si il feci soppellire lungo i piedi di Santo Stefano.

§ 2. *Talora col terzo caso.* Bocc. g. 7. f. 4. E lungo al pelaghetto a tavola postisi, quivi ec. cenarono. Dittam. 3. 14. Sempre parlando, lungo alla marina Andammo per le parti di Peloro, Insin che fummo là dov' è Messina. « Tav. Rit. Allora Lancillotto s' accostò lungo a Tristano, dicendo: ec.

§ 3. *E talora col secondo.* Dant. Purg. 19. E quale Ismeno già vide ed Asopo Lungo di sè di notte furia e calca.

• § 4. *Lungo, dicesi anche di tempo, e vale Vicino, Presso.* Fr. Giord. 299. In questo giorno (*Giovedì santo*) fu ordinato il misterio del Sacramento dell' altare, che fue lungo la Passione.

§ 5. *Lungo, in forza d'avverb., vale Lungamente.* lat. *diu.* gr. πολὺν χρόνον. Franc. Barb. 217. 9. Aspetta lungo, e dagli de' don suoi. « G. V. 2. 35. Avemo sì lungo detto de' costumi de' Tartari. E 11. 39. Avemo sì lungo fatta memoria di questo uficio.

: § 6. *Mandar lungo, termine del giuoco della palla, o del pallon grosso, dicesi del Tirare, o Dare alla palla tanto forte che essa debba oltrepassare il giocatore a cui si manda.* Sen. ben. Varch. 2. 17. È necessario in questo giuoco che uno dei giocatori sappia fare, altramente egli la manderà sempre al compagno o troppo lungo o troppo corto.

•: § 7. *A lungo, locuz. avverb., vale Diffusamente, Distesamente.* Sassett. lett. 292. Ci veggo un doloroso apparecchio di scrivervi a lungo.

•: § 8. *Al più lungo, o Il più lungo, posto avverbialm., vale lo stesso che Al più lungo tempo, Al più tardi.* Sassett. lett. 209. Fra otto giorni al più lungo. E 272. Per lo spazio di tre anni in quattro al più lungo. E 405. In capo a tre anni, il più lungo.

•: § 9. *Al più lungo più lungo, così replicato, ha forza di superlativo.* Sassett. lett. 194. In fine di marzo bisogna salarsela, al più lungo più lungo.

LUNGURA. *V. A. Longitudine.* lat. *longitudo.* gr. μακρότης, μῆκος. Lib. Astrol. La madre cioè dell' astrolabio è la lamina, che è segnata da amendue le parti, e l' una parte si è dove sono le lungure, e le latezze, e l' altra parte è dove è l' aggnagliazion del Sole. E altrove: E ancora mostrerò l' avvenimento di questa lungura nel libro ch' io feci. E altrove: Per sapere l' ora e la diversità della notte e del die in lungura, e in cortura (*qui vale durazione*).

LUNICORNO. *V. A. Unicorno, Liocorno.* lat. *unicornis, monoceros.* gr. μονόκερως. Vit. Barl. 48. Avvenne, ch' un uomo vide uno lunicorno.

• LUNIDÌ. [*V. A.*] *Lunedì.* Rim. ant. Folg. da S. Gemin. 333. Il Lunidì per capo di semmana. Fr. Giord. 86. Così i dì della settimana sono tutti i nominati da' Pagani, salvochè la Domenica diceano del Sole, Lunedì per la Luna, Martedì ec.

LUNULA. *Termine geometrico. Quello spazio compreso tra 'l concavo, e 'l convesso di due archi di cerchi, che si seghino, o d' intere circonferenze, che si tocchino per di dentro.* lat. *lunula.* gr. σεληνίδιον, μηνίσκος. Gal. Comp. prop. 29. Per quadrare ec. la lunula simile alla X. E appresso: La differenza de' quali (*quadrati*) sarà il quadrato eguale alla lunula.

• LUOCO. [*V. A.*] *Luogo.* Franc. Barb. 272. 17. Fu grande guardia del fuoco In porto, e in ogni luoco.

LUOGACCIO. *Peggiorat. di Luogo.* Red. lett. 1. 141. E' viene tanto ne' maschi, che nelle femmine, da un certo luogaccio, di cui è meglio onestamente il tacere, che il dire; ed in questo luogaccio vi si raduna una certa poltiglia, ec.

LUOGHICCIUOLO. *Dim. di Luogo. Luogo piccolo.* lat. *locus ignobilis, loculus.* gr. χωρίον. Fior. S. Franc. 150. Essendo una volta frate Ginepro in uno luoghicciuolo di frati. Alleg. 345. Al principio dell' alpe un luoghicciuolo, Che anticamente fu grossa badía, Or è tre case intorno a un muricciuolo.

LUOGO, [*e talora anche LOCO.*] *Termine contenente i corpi.* [*Nel plurale trovasi anche appo gli antichi Luogora.*] lat. *locus.* gr. τόπος. But. Purg. 11. 1. Non circoscritto, cioè non contenuto da luogo; chè Dio non può essere contenuto, ma egli contiene ogni cosa. Lo luogo circoscrive lo locato, imperocchè ciò ch' è dentro da' cieli è circoscritto. Bocc. Introd. 23. Alla gran moltitudine de' corpi ec. non bastando la terra sacra alle sepolture, e massimamente volendo dare a ciascun luogo proprio, secondo l' antico costume, si facevano per gli cimiteri delle chiese ec., fosse grandissime.

¶ § 1. *Luogo, per Parte, o Luogo particolare.* Dant. Purg. 14. Che in pochi luoghi passa oltre quel segno. Cavalc. Med. cuor. [163.] Ed elli non ebbe dove porre lo capo in luogo ch' e' potesse dir: questo è mio. Petr. canz. 44. 9. Il dì che costei nacque, eran le stelle ec. In luoghi alti ed eletti. G. V. 1. 43. 7. Il fiume d' Arno aveva in più luogora rattenute, e paduli. Coll. SS. Pad. [prol. 2.] Considera la condizion della luogora nelle quali dimorano. Coll. Ab. Isaac, 15. Per molte magioni vi fosse differenza di luogora. E 50. Non reggnardare le luogora dove sono riposti i vaselli della cella dell' amico tuo. Franc. Sacch. Op. div. 29. In molte luogora in alto sopra nostra Donna sono dipinti li cimieri de' peccatori mondani.

: § 2. *Per Parte della persona.* Segn. Stor. 4. 109. Ma il Bandini, avendolo ferito in più luoghi, lo condusse a tanto, che il Martello, perduto il lume, s' arrese. •: Ovid. Simint. 1. 202. Nella parte manca del pettignone di costui fue fitto il ferro; quel luogo è mortale.

: § 3. *Per Paese, Castello, o simile.* Segn. Stor. 4. 103. Aveva costui mandate nella Lastra per commissione de' Dieci tre compagnie, le quali dovessono tenere quel luogo. • Red. lett. [*2. 16.] Non è Fiorentino di patria, ma di Anghiari, luogo lontano da Arezzo otto miglia. E [*92.] Nel Messico, e negli altri luoghi dell' India.

§ 4. **Per Possessione, Podere con sua abitazione.* Bocc. nov. 47. 4. Aveva messer Amerigo, fuor di Trapani forse un miglio, un suo molto bel luogo. : E g. 10. n. 9. Et egli al suo luogo andatosene, prestamente, come si potè il meglio, fece ordinare una bella cena, e metter le tavole in un suo giardino. •: Sen. Pist. 12. Questo mio luogo è cresciuto tra le mie mani.

§ 5. **Luogo, vale anche Posto abitato da' frati; ed equivale a Convento.* Bocc. nov. 1. 34. Piacev' egli che 'l vostro corpo sia seppellito al nostro luogo? : Belc. Vit. Colomb. C. 212. Ed in fervore e letizia di spirito pervennero al luogo, e narrarono con allegrezza quello che era avvenuto loro. E 213. In quel medesimo luogo era un uomo, al quale avea nome Francesco da Montecchiello.

: § 6. *Luogo, vale anche Posto dove altri può ricoverarsi: Ricetto.* Tac. Dav. ann. 12. 142. Salvossi rifuggendo all' armata, che l'aspettava al Danubio insieme colla sua gente, e cui fu dato in Pannonia luogo, e terreno.

: § 7. *E figuratam.* Segner. Mann. Febb. 1. 4. E che mai può, se tu gli dai luogo, l'amor di Cristo?

: § 8. *Luogo, talora vale Un posto determinato.* Fir. Disc. an. 94. Allora ordinò il Podestà, che chi se la movesse, di trovarsi la mattina vegnente in sul luogo con ambedue le parti. Cos. Bell. Dant. 2. 65. Metto pegno che per fare questi sei versi, Dante si condusse su la faccia del luogo.

•: § 9. *Pigliar, o Prender luogo alla predica, maniera proverbiale, che vale Pervenire, e talora Mettersi in possesso.* v. PREDICA.

• § 10. *Luogo forte, dicesi Quello che per natura, o per arte non è facile ad espugnare.* v. FORTE, § 9.

• § 11. *Luogo di passo, o frequentato, vale Luogo dove capita, o passa molta brigata.* Tass. Am. 3. 1. Questo è luogo di passo, e forse intanto Alcun verrà che muova da lui occhi. v. FREQUENTATO, § 1.

§ 12. *Luogo comune, vale Cesso, Privato.* Franc. Sacch. nov. 34. La tua monna Duccina, è sì grassa, che ella non si dee potere forbire la tal cosa, quando è ita al luogo comune.

•: § 13. *Dicesi anche, nello stesso significato, Luogo assolutamente.* Salvin. Annot. Buon. Fier. 436. Come quando uno ha la racamola, e che 'l bisogno del ventre il fa andare in fretta e in furia al luogo.

: § 14. *Mal luogo, fu detto per onestà il Postribolo.* Fr. Giord. Pred. 25. Quel maladetto le disse che la farebbe corrompere al mal luogo per forza, ed ella disse: se tu mi farai sforzare, io non perderò mia verginità. Bart. Simb. 1. 1. 2. 479. Farsi vedere nel mal luogo, fingendosi spasimato delle più logore e dismesse, e co' sensali di quella infame mercatanzia quistionare e far liti, e cause davanti al pubblico maestrato.

: § 15. *Luogo, dicesi anche Il posto che*

Digitized by Google

altri tiene in qualche partita, negozio, so cietà, e simili. Dav. Accus. 142. Alla fine messer Domenico Buonsegni, per deliberarsi della costui meccaggior, gli die il suo luogo.

§ 16. *Luogo, per Legnaggio.* lat. *stirps. M. V.* 9. 60. Essendo preso da quelli da Povia uno Milanese d'assai orrevole luogo, fuori d'ordine di buona guerra fu impiccato. *Kop. presso:* Infra'quali ve n'era uno di buona fama, e di gentile luogo, e d'assai pregio, non degnò di quella morte. *Filoc.* 5. 281. E così porria [*lo] tolle colla mala ventura meapparè, amando in basso, come in alto luogo. ; *Gucc. Stor.* 16. 102. Era innamorato di una donzella della Regina, nata di basso luogo.

§ 17. *Luogo, per Impiego, Carica.* ; *Bocc. nov.* 27. 31. Signor mio, ciascun dee volentieri faticarsi in far, che le serità delle cose al conosca, e massimamente coloro, che tengono il luogo, che voi tenete. *Cor. lett. ined.* 2. 64. Il Cardinal Tornimo m'ha detto, che passando di costà ottenne da V. S. Ill. un luogo di partecipare per un Master Giovanni. •; *Bentb. Stor.* 19. 149. Promisa di farlo se la republica quel luogo, ch'egli innanzi la rotta appo lei aveva, gli rendesse.

• § 18. *Per Grado, Dignità. Stor. Barl.* 111. Tanto quanto tu tieni maggiore luogo in terra intra gli uomini di questo mondo, tanto er. •; *Bocc. Decam.* 8. 8. Non dubito punto, se io di qui fossi fuori, che tornando in Cecilia, io uno vi avessi ancora grandissimo luogo (*cioè Stato, Condizione.*)

; § 19. *Luogo, vale anche Circostanza, Tempo opportuno per dire, o per fare qualche cosa.* • *G. V.* 10. 32. 1. Imporrebbe la moneta, quando gli paresse luogo, e tempo. *Bocc. g.* 5. *nov.* 1. E poi, quando fia loco, Ma raccomanda a lei, come tu dei. *Fiamm.* 5. 14. Io m'infinsi riconfortata, e nuove cagioni diedi al misero accidente, acciocchè, partendosi quelle, luogo mi rimanesse a dolermi a.

§ 20 [*Luogo, vale anche Bisogno; e in questo senso si accompagna sempre al verbo Fare, e talora anche al verbo Avere, e importa Occorrere, Bisognare.*] lat. *opus esse. Bocc. g.* 8. *pr.* 8. Ho meco stesso proposto di volere ec. a quelli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare. *E nov.* 61. 6. A far fare certe bisogne, che gli erano luogo, più giorni vel tenne. • *E g.* 8. *n.* 1. La dugento fiorini d'oro, che l'altr'ieri mi prestasti, non m'ebber luogo, perciocchè io non potei fornire la bisogna per la quale gli presi. *Fior. Virt. cap.* 1. Quanto l'albero è maggiore, cotanto gli fa luogo maggiore ostentamento.

• § 21. *Aver luogo una cosa ad uno, vale Convenirgli.* • *Bocc. nov.* 99. [*18.] Se li Re cristiani son così fatti Re verso di sè, chente costui è cavaliere, al Soldano di Babilonia non ha luogo di aspettarne pur uno non che tanti.

; § 22 *Aver luogo, [talora] vale [...] Non essere in vano, Venire a proposito. Bocc. nov.* 96 [*16] Sappiendo che 'l rimanersigli non avrebbe luogo [ec.,] montarono a cavallo. *Dant. Par.* 21. Non v'avria luogo ingegno di sofista.

• § 23. *Aver luogo, vale anche Aver effetto, Venir ad effetto.* • *Fiamm.* 8. 8. E certo lo inganno ebbe luogo, perciocchè egli lasciando le lagrime con infinita letizia subito a me si volse, e disse ec. ».

• § 24. *Avere alcuna cosa di buon luogo, vale Saperla da persona degna di fede, o che è in condizione di saperla con sicurezza. Car. Strocc.* 3. 5. *Pro.* Che ne sai tu? *Mar.* Me l'ha rivelato lo spirito di Malariccio. *Pro.* Se questo è, l'hai di buon luogo; ma parlo con loro. ; *Buon. Fier.* 4. 2. 7. A chi le scrisse in ricompensa Render che 'l Papa al primo Concistoro È per far Cardinali: Saperla certo, averla di buon luogo.

§ 25. *Aver il luogo, Tener il luogo, Seder nel primo luogo, vale Precedere altrui.*

§ 26. *Cedere il luogo, vale Dare ad altri la precedenza.*

§ 27. *Far luogo, o Dar luogo, vale Far largo, Dare il passo.* lat. *dare viam*, Plaut. gr. ἀξιστασθαι τῆς ὁδοῦ. *Bocc. nov.* 11. 8. Egli non sarà alcuno che, veggendoci, non ci faccia luogo. *E num.* 8. Per tutto gridandosi, Fa luogo, fa luogo, là pervennero, ove il corpo di santo Arrigo era posto. *Petr. cap.* 5. Ch'e cielo e terra e mar dar luogo fansi. *Guid. G.* 121. Trassero dalle mani de' tentori Galateamo, e renderonlo a Ettore, faccendogli far luogo.

§ 28. *Talora vale lo stesso che Cedere. Petr. cons.* 9. 2. Come 'l Sol volge le 'nfiammate rote Per dar luogo alla notte, onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. *Ovid. Pist.* [*176.] Siccome tutte l'altre stelle ti [*danno] luogo, quando tu argentata risplendi [colli chiari splendori.]

§ 29. *Dar luogo, per Restare, Cessare.* lat. *desinere*, gr. ἀπολήγειν. *Guid. G.* 121. Onde, sopravvegnendo le tenebre della notte, ciascuna parte diede luogo al combattere. ; *Fir. Dial. bell. donn.* 358. Onde Celso, poichè ognuna ebbe dato luogo alle risa, seguitando disse, ec.

•; § 30. *Essere in luogo d'alcuno, vale lo stesso che Essere ne' piedi d'alcuno, Giudicare delle cose come quegli ne giudicherebbe. Filoc.* 3. 41. Se io fossi in tuo luogo, userei per più savio consiglio il simulare.

§ 31. *Lasciar luogo [ad una cosa,] vale Permettere che si faccia, o si dica una cosa.* lat. *sinere*, gr. ἐᾷν. *Cas. lett.* 81. Son ben certo che lor Signorie clarissime non hanno lasciato luogo alcuno a vera maldicenza.

•; § 32. *Parlandosi di mercanzie, direbbesi che esse hanno preso luogo, allorchè sono state sparciate. Sassett. lett.* 125. E tutte (*le porcellane*) hanno preso luogo, che adesso non si troverebbe da comperarne, che fussero buone.

§ 33. *Non trovar luogo, vale Non aver riposo nè quiete. Bocc. nov.* 80. 7. Colla piacevolezza sua avea sì lo suo donno presa, ch'ella non trovava luogo nè dì, nè notte. *Ar. Fur.* 31. 118. Che n'ardea tutta, e non trovava loco.

•; § 34. *Sapere di buon luogo alcuna cosa, vale lo stesso che Averla di buon luogo. Fir. Trin. prol.* Questo sene si fa la scritta; ed io lo so di buon luogo.

§ 35. *Luogo di scrittore, o d'autore, vale un Passo, un Testo di quell'opera.* lat. *locus. Dav. Scism.* 90. Il Re, e la Reina lo fanno dare al Legato, il quale produsse la bolla della sua legazione, ed il luogo lesse, dove il Pontefice gli dava la podestà dell'assolvergli. ; « *Cas. lett.* 60. Ed io per me comincio ora a voler riscuotere da lei quello, di che ella si fa debitore nella fine del libro, cioè di raccorre ancora degli altri luoghi, ed accrescer quel libro ». *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 148. Tutti i luoghi che V. S. adduce, eccetto quel di Plinio ec., io gli aveva considerati. •; *Varch. Stor.* 8. 216. Non posso non maravigliarmi che tanti uomini, e tali non essendo, o non si ricordassono d'aver veduto un luogo di Lucio Floro, antico e autentico scrittore, il quale è nella sua Epitome.

¶ § 36. *Luogo di monte, vale Credito di somma determinata in un monte.* ; *Salvin. Disc.* 3. 147. Non pigioni di case, nè luoghi di monte, o altre entrate stabili.

• § 37. *Luogo pio, vale Instituzion di pietà, o religiosa. Dav. Scism.* 63. Non ancor pieno di tanti danari, e gioie, e vasi, e croci ec., e stabili, e lasci, e ragioni, e annui di tanti luoghi pii, ec. •; *Varch. Stor.* 4. 70. Si contenevo (*nella Provvisione*), che la decima parte di tutti i beni ecclesiastici e di tutti i luoghi pii, si dovessero vendere a chi più ne desse.

; § 38. *Luogo topico, o Luoghi topici, diconsi dai Retori Quei fonti generali, da' quali gli Oratori possono trarre i loro argomenti.* lat. *locus. Gal. Sagg.* 306. Questo non mi pare buon luogo topico per persuader la nobiltà di tale strumento.

•; § 39. *Luoghi rettorici, o di rettorica, diconsi dai Retori Que' fonti dai quali gli Oratori cavano gli argomenti loro. Bern. Orl.* 1. 81. 37. Faceva anch'egli a suo modo orazione, E di rettorica usa luoghi strani, Che gli pareva pure aver ragione.

§ 40. *A luogo a tempo, e A tempo e luogo, posti avverbialm., valgono Con opportunità, Con occasione, Quando è opportuno.* lat. *suo tempore opportune* gr. ἐν καιρῷ. *Bocc. nov.* 98. 21. Poi al luogo e a tempo manifesteremo il fatto. *Ovid. Pist.* [*34 *var.*] Cefalo fu cacciatore, e molto pregiato, e molte selvaggie bestie prendea; e però non lasciava di donneggiare con la bella Aurora, sua vaga donna e amante, a luogo e tempo. •; *Bocc. nov.* 81. 13. Quantunque da lei non fosse a luogo e a tempo lasciata impunita.

§ 41. *In luogo, per In vece, In cambio.* lat. *vice, loco, pro.* gr. ἀντί. *Bocc. nov.* 18. 3. Bene è il vero, che io uso in luogo di quella il decimo. *E nov.* 47. 21. In luogo di figliuola la ricevette. ; *Gucc. Stor.* 17. 11 Fussero obbligati contare il Re di Francia di là da' monti contro a Cesare con mille uomini d'arme ec. in luogo delle genti ad elezione del Re. *v.* IN LUOGO.

; § 42. *In luogo, si usa sovente coll'infinito, o con precede la particella Di. Castigl. Corteg. lib.* 2. La industria che si mette nello scrivere, in luogo di giovar, nocerebbe.

LUOGOTENENTE. *Che tiene il luogo di alcuno, ed esercita in sua vece.* lat. *vicarius, legatus.* gr. τοποτηρητής. *G. V.* 6. 8. 1. Il quale ec. fece patrice e luogotenente dello Imperio de' Romani Belisario suo nepote. (*Il testo del Dav. ha:* Giustiniano ec. fece patrice de' Romani, cioè padre, o suo luogotenente e vicario Belisario suo nepote.) *E cap.* 10. 4. Luogotenente d'Imperio, e padre della Repubblica de' Romani. *Borgh. Rip.* 198. Favorita dal granduca Cosimo, che si fece capo di detta Accademia, ordinando che un luogotenente fatto da lui, per lui vi si ramasse.

• § *Nota uso. Franc. Sacch. nov.* 108. Era per lo detto Papa nella terra di Todi suo suo nipote ec., assai cavaliere dabbene, a tener luogotenente per lo detto Papa.

LUOGOTENENZA. *Ufficio del Luogotenente.* lat. *vicaria potestas. Salvin. Disc.* 2. 13. La luogotenenza, vacata per la morte di Carlo Dati, al medesimo Coltellini destinò.

; LUPA. *Femmina del lupo. v.* LUPO.

LUPACCHINO. *Lupattino.* lat. *catulus lupinus, lupi catulus.* gr. λυκιδεύς. *Fr. Giord. Pred.* Vide una lupa, che lattava due lupacchini. *Lib. car. malatt.* Sopra lo stomaco porti la pelle del lupacchino non unto.

•; LUPACCHIOTTO. *Dim. di Lupo; Piccolo lupo.*

LUPACCIO. *Peggiorat. di Lupo.* lat. *pessimus lupus.* gr. λύκος κάκιστος. *Ar. Supp.* 2. 4. Temi, lupaccio, che ti manchi? *C.* temone Pur troppo (*qui aggiunto a uomo, e vale Ingordo, Ghiottone.*)

• LUPAIO. *Colui che forma l'agguato ai lupi scavando fosse e coprendole d'erba, o tendendo altre simili insidie. Fortig. Ricciard.* 4. 88. Così al modo stesso Il Lupaio furioso suole l'aguato.

• LUPANAIO. *Lupanare. Segner. Conf instr. cap.* 8. Bisognerebbe aver ora tanto di voce, che si facesse sentir nelle piazze dagli usurai, sentir ne' lupanari dalle meretrici, sentir nei boschi da' ladri.

LUPANARE. *V. L. Bordello.* lat. *lupanar, lustrum, postribulum, fornix.* gr. πορνεῖον, κατεῖον, πορνοβοσκεῖον. *Lab.* 127. Se l'uomo non sapesse già molte ec. esserne ne' lupanari pubblici andate con vestimenti mutati. • *Segner. Pred.* 8. 8. V'invita a feste (*il compagno*), v'invita a festini, v'invita a balli, v'invita ne tal volta a luoghi infamissimi, o lupercali, o postriboli, o lupanari. •; *S. Agost. C. D.* 16. 60. Le meretrici si chiamano lupe, onde eziandio li luoghi loro si chiamano lupanari.

•; LUPANARIO. *Lo stesso che Lupanare. Belc. Prat. Spir. cap.* 98. E poi che quello ebbe adempiuto la bruttissima opera e uscito dal lupanario, il compagno gli disse ec.

•; LUPARDO. *Add. Di lupo. Ant. da Ferr. Cap.* 30. Guardando noi della fame lupasda Di qual che suol entrar nel pecorile.

•; LUPASTRO. *Peggiorat. di Lupo. Frescob. Viagg.* 118. Trovavamo ec. alquanti lupi, ma sono molto minori che i nostri. Salvo ché que' lupastri si pascono di ciò, e di pellegrini che muoiono nel deserto.

LUPATTELLO. *Dim. di Lupatto. Lupicino.* lat. *parvus lupus.* gr. μικρὸς λύκος

Cecch. Esalt. cr. 3. 7. Un lupattello s'abbatte che un tratto Certi can, che guardavano le pecore, S'azzuffavan tra loro.

LUPATTINO. *Lupicino.*

LUPATTO. *Lupicino.*

• LUPERCALI. *T. degli Storici. Feste che celebravansi ogni anno in Roma ad onore del dio Pane, ed in memoria della lupa che allattò Romolo e Remo. Segner. Div. Mar.* 1. 4. 3. Ilario I, per estirpare i giuochi lupercali, che più d'ogni drago avvelenavano tutto il mondo cristiano, istituì la festa della Purificazione. *E Pred.* 8. 6. V'invita a feste *(il compagno)*, v'invita a festini, v'invita a balli, v'invita fin tal volta a luoghi infamissimi, a lupercali, e postriboli, a lupanari.

• LUPESCO *Add. Di lupo, Lupigno. Salvin. Buon. Fier.* 4. 1. 4. Il tedesco Volf significa lupo. Il Volfio si grecizza col dirsi ec. lupesco.

LUPICINO. *Dim. di Lupo; che anche diremmo Lupetto, e Lupattino.* lat. *luporum catulus.* gr. λυκιδεύς. *Dant. Inf.* 33. Cacciando il lupo, e i lupicini al monte. *Fr. Iac. Tod.* 1. 15. 1. Mutate ben veste i lupicini Nelli panni pecorini, Mutata ban veste, e non lo cure *Lib. segr. cos. donn.* Lo stomaco la tengono coperto con pelle di lupicino non usata.

LUPIGNO *Add. Di lupo, Di razza di lupo, A modo di lupo.* lat. *lupinus.* gr. λύκειος. *Genes.* Fu di pelle bruna, ed ebbe gli occhi lupigni. *Franc. Barb.* 255. 3. Fanno cenni, e soggiugni, O loc guardi lupigni. • *Car. Long. Sof.* [°16.] Appressati alla fonte *(i cani)*, come quelli ch'erano di buon naso, sentendo quel sito lupigno, stettero all'erta.

§ *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 177. Se i tiranni lupigni pensassono alla presente novella, piuttosto porterebbono vestigio, e natura di pecorelle, che di lupo.

LUPINAIO. *Colui che vende lupini.* lat. *lupinorum venditor.* gr. θερμοπώλης. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E 'l si nolo Fatica lupinaio Veggo, e Biagio mugnaio *E* 1 3 9. Dico i lupini di Pin lupinaio.

•: LUPINELLA. *Sorta d'erba che si coltiva per darla fresca e secca alle bestie per pasto.*

: LUPINELLO. *Sorta di pianta, che fa nei luoghi cretosi. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 233. Ginestra, e lupinelli, fiori rossi, pasto gratissimo delle pecore, e de' bovi ec. facevano l'ornamento dello scudo.

•: § *Lupinello, dicesi anche ad una Specie di callo, detto altrimenti Lupino.*

LUPINO. [*Pianta leguminosa, che fa i baccelli simili a quelli delle fave; e Lupino dicesi altresì il Frutto della stessa pianta.*] lat. *lupinus, lupinum* gr θέρμος. *Bocc. nov.* 40. 8. Dove io ho veduto merendarsi le donne, e mugnese lupini, e porri. *Cr.* 3. 14. 3. I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si spengono. *Lor. Med. canz.* 77. 2. Donne, i nostri lupin dolci, Noi non siamo punto avari.

§ 1. *Non ti stimo un lupino, Tu non vali un lupino, o simili, si dicono di Persona di poca, o nessuna stima.* lat. *terruncii non te facio. Lasc. rim.* [°1. 60.] Che questa febbre ladra, che mi ammazza, Non stimerei un fradicio lupino. *Bern. Orl.* 1. 22. 23. Egli era ricco di molto tesoro; Che, senza qual, non val senno un lupino. •: *Gell. Err.* 1. 4. Come ei s'hanno cavate le lor voglie, e' non ci stimeno più un lupino.

•: § 2. *Lupino, è anche una Specie di callo, detto così dalla sua forma.*

LUPINO. *Add. Di lupo, Lupigno.* lat. *lupinus. Boez. G. S.* 104. Quell'altro in lupo cambiò il corpo umano, E quando piangere vuol la sua sciagura, Con la lupina voce urla in vano.

• § *Lupino, è anche aggiunto di mantello di cavallo, del colore del pelo di lupo.*

¶ LUPO. *Animal [quadrupede] salvatico voracissimo, [che si assomiglia a un gran cane.]* lat. *lupus.* gr. λύκος. *Franc. Sacch. Op. div.* 90 Lupo è una bestia, che quando va per imbolare o per rapire alcuna bestia, se collo suo piede fa troppo boscio, e scalpitare, la si piglia co' denti, e morde'la *Bocc. nov.* 57. 8. Ed ecco avenne a lui uscir d'una macchia folta un lupo grande e terribile, nè potè ella, poichè veduto l'ebbe, appena dire, Domine aiutami, che il lupo le si fu avventata alla gola. *Dant. Inf.* 1. Ed una lupa, che di tutte brame Sembiava carca *E Par.* 4. Si si starebbe un agnus intra duo brame Di fieri lupi. [*°Esp. Pat. Nost.* 59. *var.*] L'uomo ha trovato, che le lupe nutricono i fanciulli gittati, e difendongli dall'altre bestie. *G. V.* 1. 23. 4. E quivi si dice furono lattati, e nutriti da una lupa.

§ 1. *E' non si grida mai al lupo, che e' non sia in paese: proverbio che vale, ch' E' non si dice mai pubblicamente una cosa d'uno, ch'ella non sia o vera, o presso che vera.* lat. *rumor publicus non omnino frustra est, fama non temere spargitur. Ambr. Cof.* 4. 15. Potrebb' essere Forse anco qualche cosa; chè mai gridasi Al lupo, ch' e' non sia in paese.

§ 2. *Parimente in proverbio usatissimo, e vale lo stesso: E' non si grida al lupo, ch' e' non sia lupo, o can bigio; o simili. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 513. Se non era lupo, egli era can bigio.

§ 3. *Chi ha il lupo per compare, porti il can sotto 'l mantello, od altro simile; e vale: Chi ha a trattar con tristi, vada cauto.* lat. *cum vulpe habes commercium? dolos cave. Ciriff. Calv.* 2. 53. Che chi col lupo va 'nsieme all'offerta, Debbe tenere il can sotto il mantello. *Fir. Trin.* 2. 5. E si suol dire, chi ha 'l lupo per compare, porti il can sotto il mantello.

§ 4. *Il lupo cangia, [o muta] il pelo, ma non il vizio, o la natura; per in proverbio, che vale, che L'uomo abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione, ch'e' si faccia, difficilmente se ne rimuove.* lat. *lupus pilum mutat, non mentem.* gr. ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *Cecch. Inc.* 1. 3. È stata anch'ella di carne e d'ossa, e benchè il lupo muti il pelo, e' non muta natura.

§ 5. *Il lupo non caca agnelli; e vale che Dalle cose triste non nascono le buone: [modo basso.]* lat. *raro non nascitur e squilla; ex tardigradis asinis non emergit equus.*

•: § 6 *Il Male della lupa, dicesi volgarmente d' Una morbosa avidità di alimento. Salvin. Annot. Bocc.* 342. L'avarizia si può dir il mal della lupa, che dopo il pasto ha più fame che prima.

§ 7. *Quello che ha da esser de' lupi, non sarà mai de' cani; e si dice quando dopo qualche indugio, o contrarietà si consegue alcuna cosa, che non si credeva poterla conseguire.*

• § 8. *Vale anche che Chi ha avere il malanno non può schivarlo. Cecch. Corr.* 5. 4. Agolante sentì che ruppe in mare, e annegaron tutti. *S.* Quello che ha a essere de' lupi, mai sarà de' cani.

§ 9. *Tenere il lupo per gli orecchi, si dice dell' Aver per le mani impresa difficile a seguitare, e pericolosissima a tralasciare.* lat. *auribus tenere lupum.* gr. τῶν ὤτων ἔχειν τὸν λύκον.

§ 10. *Il lupo non mangia della carne di lupo, o Il lupo mangia ogni carne, e lecca la sua; e vagliono, che Ognuno risparmia sè, e i suoi.* lat. *lupus alterius lupi carnem non edit* • *Cecch Com.* Il Lupo si mangia le carni degli altri, e le sue lecca.

§ 11. *A carne di lupo, zanna di cane; che si dice quando si mette un malvagio alle mani con uno peggiore di lui* lat. *dignum patella operculum. Pataff.* 6. Carne di lupo, le zanne del cane.

§ 12 *Egli ha veduto il lupo, o Egli è stato veduto, e guardato dal lupo, si dice quando l'uomo è affiocato, essendo stato creduto da alcuni [ne' tempi d'ignoranza delle cose naturali,] che chi è veduto dal lupo prima ch'e' vegga lui, affiochi.* lat. *vox quoque Moerim Iam fugit ipsa, lupi Moerim videre priores. Virg.* gr λύκον εἶδε. *Quist. filosof. C. S.* Se 'l lupo si guarda innanzi all'uomo, che l'uomo ad esso, gridando l'uomo, incontanente affioca.

•: § 13. *Provare il morso del lupo, vale Esser nella miseria, Doversi guadagnar la vita.*

§ 14 *Il lupo, [o la lupa] è nella favola, si dice quando comparisca alcuno di cui si parlava.* lat. *lupus est in fabula. Fir. Trin.* 2. 1. Oh la lupa nella favola eccola qua appunto; per mia fe affrontar la voglio.

§ 15 *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia; e vale, Che chi sopporta le piccole ingiurie, dà animo, che gliene sien fatte delle grandi.* lat. *post folia cadunt arbores. v. Flos,* 556. *Salv. Granch.* 1. 2. Ma noi Veggiamo, che chi pecora si fa, il lupo se la mangia.

§ 16. *Come il lupo: a occhio e croce; e vale Senza considerazione.*

§ 17. *Dalle grida ne scampa il lupo.* v. GRIDO, § 10.

• § 18. *Che tu sia il pan de' lupi, sorta d'imprecazione, che vale Che tu possa esser mangiato da' lupi. Cecch. Assiuol* 4 7 Che tu sia il pan de' lupi.

: § 19. *Andare in bocca al lupo, vale Andare in poter del nemico.* v. ANDARE

• § 20. *Lupo, figuratam.* • *Bocc. nov.* 32 7. E così fecendo, di lupo era divenuto pastore •.

• § 21. *E per figuratam. per Divoratore delle altrui sostanze Dant. Par* 25. Se mai continga che il poema sacro ec Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bello ovile, ov' io dormi' agnello Nimico a' lupi che gli danno guerra. *E Par* 27. In vesta di pastor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutt' i paschi. *Ar. Fur.* E chiaman lupi di più ingorde brame Da boschi oltramontani a divorarne.

• § 22. *E per Uomo libidinoso. Rucell Rosm.* 3. Ma queste nostre misera fanciulle Darai in preda ad affamati lupi, Ch' insin nel grembo dell' afflitte madri Verranno ad isfogar le voglie loro.

• § 23. *Lupa, figuratam. per Avarizia. Dant. Purg.* 20. Maladetta sie tu, antica lupa, Che più che tutte l'altre bestie hai preda, Per la tua fame senza fine cupa

§ 24. *Lupa, figuratam, per Meretrice Dittam.* 2. 3. [Una donna ebbe ec.] Tanto lussuriosa, che palese Coll' altre lupe stava nelle tane. • *Segner. Pred.* 3. 9. Come dunque scialacquar prima la vostra roba tra parasiti, tra buffoni, ec. tra lupe, che darla a Cristo •: *S. Agost. C. D* 18 20. Le meretrici si chiamano lupe, onde eziandio li luoghi loro si chiamano lupanari.

§ 25. *Lupa, Sorta di vela usata presso Franc. Barb* 262. [°12] Se vuo' passar nascoso, Vela bianca pon giuso; Ergi la nera oscura, Che ha nome lupo.

• § 26. *Lupo, per Sorta di strumento rusticano. Pallad. F. R. cap.* 41. Questi sono li ferramenti, li quali sono necessarii alla villa. ec., falci da mietere, a fienaio, zappe, lupi, cioè marroni, e segoni con maniche, seghette minori, ec. (*La stampa di Verona ha:* falci da mietere e falci fienaie, marroni e segoni per ricidere, lunghi due braccia, e così)

: § 27. *Lupo, è anche Sorta di pesce. Pist. Adr. Op. mor.* 4. 186. I mormilli, i sargi, i ghiozzi, i lupi ec. si pigliano con altre reti dette gripi, e sagone, che son fatte come il giacchio.

• § 28. *Lupo, per Gancio, o Rampicone di ferro dentato, che si gettava dalle mura per aggrappare con esso l'ariete, e strapparlo dalla trave che lo sosteneva. Veges.* 72. Ed hanno ancora arpagoni di ferro, i quali sono chiamati *lupi.*

LUPO CERVIERE. *Animale notissimo, con pelle indanaiato, e d'acutissima vista. [Lo stesso che Cerviero.]* lat. *lynx.* gr. λύγξ *Amm. ant.* 1. 1. 8. Se gli uomini avessono la vedere del lupo cerviero, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo. *Ciriff. Calv.* 2 66 E portava costui per contrassegno In campo azzurro due lupi cervieri. *Red Ins.* 41. Se 'l lupo cerviere cela alla vista degli uomini la propria orina.

LUPPOLO [*Pianta aromaticata che cresce naturalmente in Europa, e della quale si fa uso singolarmente nella composizione della birra.*] *Red. Cons.* 2. 30. Acqua di luppoli stillata a stufa. *E appresso:* Bevendo al solito le due libbre d'acqua di luppoli. *Ricett. Fior.* [3.] 133. Sugo di luppoli chiarito. *E* 139. Foglie di luppoli e fiori.

LURCO. *V. L. Goloso.* lat. *lurco, gulosus, ganeo.* gr. λίχνος, γαστρίμαργος. *Dant. Inf.* 17. E come là tra li Tedeschi lurchi Lo bevero s'assetta a far sua guerra. *Ott. Com. Inf.* 17. [317.] Lurco viene a dire divoratore immondo, e non netto.

LURCONE. *Accrescit. di Lurco.* lat. *lurco, helluo, comedo.* gr. λίχνος, γαστρίμαργος, ἄσωτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Quegli smoderati lurconi, che non hanno altro Dio, che il proprio ventre.

• **LURIDO.** *V. L. Livido, Pallidiccio, Lordo.* lat. *luridus.* gr. μελάγχλωρος. *Car. En.* 3. 48. Divelto il primo (*arbusto*) Dalle prime radici, uscir di sangue Luride goccie, e ne fu 'l suolo asperso. *Segner. Pred.* 3. 6. Verranno i miseri condannati, e costretti ec. a comparir tutti luridi, tutti squallidi, tutti sozzi, ec. *E Mann. Genn.* 11. 3. Un mendico, qual è Lazzaro, idiota, lurido, lercio, pieno di fetide piaghe, è stimato più che tutti questi grandi uomini uniti insieme.

LUSCO. *Losco, Di vista debole.* lat. [*luscitiosus.*] gr. ἑτερόφθαλμος, μονόφθαλμος. *Luc. Gelos.* 6. 1. Non sia meraviglia adunque in Lazzaro, vecchiaccio e lusco, ne rimane ingannato. *Buon. Fier. Intr.* 3. 3. Il pongo [*l'occhiale*] agli occhi di quello animale, Ch'è lusco, e non avea più vista prie.

•: § 1. *E figuratam.* *Buon. Fier.* 4. 4. 8. Quanti, Dappochi, com'è egli, son coloro Che luschi in dar di viste ai propri affari, N'andar presi pel naso dagli attori.

•: § 2. *E in forza di sust. Luscosità.* *Gell. Porz. Color.* 60. Con ciò sia che ec. quei che l'hanno grande e molto (*l'omore*) sieno più atti a cadere nel lusco, la quale infermità nasce e si genera solamente per copia e abbondanza d'omore.

• **LUSCOSITÀ.** *Qualità, o Stato di chi è lusco.* *Gell.* [*Porz.*] *Color.* [61.] Come avviene ancora spesso la luscosità a quegli che gli hanno neri.

• **LUSIGNUOLO.** *Rusignolo* lat. *luscinia.* gr. ἀηδών. *Fir. Luc.* 1. 1. E sai che e' sono pasti non si solleticano le gengive colla carne mezzanale e non di lusignuoli.

¶ **LUSINGA.** [*L'azione del lusingare.*] lat. *blanditiae, illecebrae.* gr. χρηστολογία, θέλγητρα. *Fior. Virt. A. M.* [14. 66.] Lusinga è vizio contrario alla virtù della correzione, ed è dolcezza di parole con alcuno color di pianto, per recare l'animo altrui alla sua propria volontà, e utilità. *Dant. Inf.* 18. Quaggiù m'hanno sommerso le lusinghe, Ond'io non ebbi mai la lingua stucca. *E Purg.* 1. Ma se donna del Ciel ti muove e regge, Come tu di', non c'è mestier lusinga. *Petr. canz.* 49. 7. Vergine, quante lagrime ho già sparte, Quante lusinghe, e quanti preghi indarno. *Bocc. nov.* 17. 31. Con lusinghe fattosi menare al matto, lo onde tratto l'avea, quivi ec. quello (*corpo*) del Pruzzo trovarono. *E nov.* 19. 9. Che speri tu che una donna, naturalmente mobile, possa fare a' prieghi, alle lusinghe, a' doni, a mille altri modi che userà uno uomo savio, che l'ami? *E nov.* 66. 18. Tu se' stato con colei, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata, mostrandole amore. *E nov.* 32. 8. Ma, riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe ec., cominciò a volerla riprendere. *E nov.* 41. 3. Nè per fatica di maestro, nè per lusinga, o battitura del padre ec., gli s'era potuto metter nel capo, nè lettera, nè costume alcuno. *E nov.* 77. 40. Le tue lusinghe non mi adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto. • *E Vit. Dant.* 245. Così vollono che, dilungi ad ogni plebeo e pubblico stile di parlare, si trovassero parole degne da ragionare dinanzi alla Divinità, nelle quali le si porgessero sacrate lusinghe. : *Tull. Amic.* 163. La lusinga partorisce amici, e la verità partorisce odio. *E appresso:* La lusinga non solamente sta male ad amico, ma ancora a ciascuno prod'uomo. *Ott. Com. Inf.* 18. 337. È da sapere che lusinga è chiamata in latino *adulatio.* •: *Din. Comp.* 2. 36. Colui ec. lasciò le lusinghe, e usò le minaccie.

•: § 1. *Per Vezzi, Carezze.* *Sard. Stor.* 16. 483. Niuna cosa infievolisce maggiormente gli animi, che la educazione delicata e piena di lusinghe.

: § 2. *Lusinga, figurat. per Lusinghiere.* « *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio secondo s'annida Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura ».

LUSINGAMENTO. *Il lusingare.* lat. *blandimentum, blanditiae.* gr. χρηστολογία, θωπεία. *Mor. S. Greg.* Quella cosa che noi credevamo che fosse laude di nostra gloria, era fiele d'aspido, cioè a dire lusingamenti di quegli maligni spiriti. *Lib. Amor.* [*G. Tern.* 11.] Ancora pare che siano lusingamenti malvagi le lodi fatte in cospetto della persona lodata. *Fav. Esop.* [*S.* 38.] Per lo corbo s'intende il semplice, che per lusingamento di parole credendo ec.

• § *E per metaf.* *Cr.* 4. [*19. 1.*] E se alcuno (*granello d'uva*) ve ne avesse magagnato, se ne tragga, sì non ve ne lasciano rimanere alcuno che per acerbità, contro a' lusingamenti dell'estivo calore, sia indorato.

LUSINGANTE. *Che lusinga.* lat. *blandiens, assentans, palpans.* gr. κολακεύων, σαίνων, χαριζόμενος. *Liv. Dec.* 3. Puerilmente lusingante al padre. • *Fr. Giord. Pred. R.* Con lusinganti parole adulano alle moltitudine del popolo.

: **LUSINGANZA.** *V. A. Allettamento.* *Tull. Ovid. Magg. lib.* 4. 23. Senza indugio preso per la lusinganza delle dilettevoli acque, spogliò lo tenero corpo di delicati vestimenti.

¶ **LUSINGARE.** *Allettare, Secondare altrui con false, o finte, e dolci parole, o in altro modo per indurlo a sua volontà, e in sua pro, e pigliasi per lo più in mala parte* lat. *blandiri, assentari, allicere.* gr. κολακεύειν, σαίνειν, ἐπάγειν. *Bocc. nov.* 66. 18. Sì, tu mi credi ora con tue catranze infinite lusingare, con fastidioso che tu se'. *E nov.* 40. 63. Tanto mi lusingò che io in casa vostra nella mia camera a dormire meco il menai. *E nov.* 46. 6. Tanto la lusingò, che ella la disse come quivi arrivata fosse. *Dant. Inf.* 32. Chè mal sai lusingar per questa lama. *Varch. Ercol.* 36. Quello che i Latini dicono *blandiri*, diciamo noi *lusingare*; onde vengono *lusinghe, lusinghieri*, che usò il Petrarca, e *lusinghevole.* : *Ott. Com. Inf.* 18. 367. E da sapere che lusingare si può far bene, e male. *Tull. Amic.* 108. Imperciocchè colui che lusinga apertamente ogni uom lo vede, chi non è troppo smemorato. *Bocc. nov.* 21. 10. Dagli qualche paio di scarpette, qualche cappuccio vecchio, e lusingalo, fagli vezzi, dagli da mangiare.

• § 1. *Lusingare, dicesi anche parlando di Dio, ed allora è sempre in buona parte.* *Fr. Giord.* 183. Lusinga (*la fede*) e inclina Iddio al tuo priego, perocchè t'insegna l'arte dello impetrare grazia. *E appresso:* Quest'arte t'insegna la fede, d'inchinare e lusingare Iddio, e addimandar grazia, e d'impetrare. *E appresso:* T'ha insegnato fare a Dio orazione, e come possi parlare con lui, e lusingarlo, ed inchinarlo. : *Tull. Scal. S. Agost.* 104. E sappi, anima, che Iddio vuole essere lusingato, e pregato a sereto con tutto il cuore nostro. *E appresso:* E le lingue, che poco dinanzi cantavano le divine laude, lusingando in esse la divina pietà con umili, e divote preghiere ec.

•: § 2. *E detto degli animali.* *Sannaz. Arcad. pr.* 4. Se ne ritorna all'usata casa (*il cervo*), ove trovando me, che sollecitissimo l'aspetto, non si può veder sazio di lusingarmi, saltando e facendomi mille giuochi d'intorno.

• § 3. *E per metaf. Lusingare il sonno, vale Conciliarlo.* *Dant.* [*rim.* 43.] Maledetta tua culla, Che lusingò cotanti sonni invano. *Tass. Ger.* 14. 1. I venticelli dibattendo l'ali Lusingavano il sonno de' mortali. : *E* 8. 67. Il sonno, amo dell'alme, oblio de' mali, Lusingando sopia le cure, e i sensi. *E* 13. 58. I languidi mortali lusingando Ritrarlo (*il sonno*) a sè non ponno.

: § 4. *Lusingare, si dice anche delle cose che inducono allettando a sperare, o a credere quello che non può essere.* « *Petr. son.* 56. Amor, con sue promesse lusingando, Mi ricondusse alla prigione antica. *E son.* 176. Speranza mi lusinga e riconforta. *E canz.* 29. 6. Vano error vi lusinga ». *Salvin. Annot. Mur.* 1. 228. Ciò però non mi lusinga, talchè io non creda che il Petrarca avesse in vista lo stame vitale, o il filo della Parca.

: § 5. *E neutr. pass. vale Indursi per troppa confidenza in se stesso, o in altro, a credere, o a sperare quello che non può essere.* *Red. Esp. nat.* 94. Troppo si lusingano coloro, che in questo così fatto medicamento si rifidano. *Segner. Mann. Dic.* 24. 2. Non voler dunque ancor tu lusingarti con darti a credere che sia meglio per te spendere il tuo sentimento, che spropriartene per seguir nudo tu pure il tuo nudo Cristo. *E Pred.* 18. 8. E così il misero si lusinga sempre, e si adula nella propria malvagità. •: *Bellin. lett. Malp.* 619. Io non mi lusingo più del dovere.

: § 6. *E Lusingarsi a credere, per Darsi a credere, Stimare.* *Bellin. Disc.* 1. 186. Mi lusingo ec. a credere che da queste sì rare proprietà ec. voi abbiate fatto qualche concetto di loro talmente nobile, che non vi si possa ragionar ec.

LUSINGATO. *Add. da Lusingare.* lat. *blanditiis illectus.* gr. ἐπαχθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 680. E Cleopatra, che fu l'ultima reina d'Egitto, da queste medesime lusingata, ec. *Cron. Vell.* 22. La detta monna Beatrice, o spirata da spirito, o lusingata, o per altra ragione ec., mise a un tratto tre de' detti fanciulli nel convento e luogo de' frati di santa Maria Novella. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Dicon quelle parole sbezzicate, Ch'esser voglion pregate, Lusingate, legate.

LUSINGATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che lusinga.* lat. *assentator, adulator.* gr. κόλαξ. *Fav. Esop.* [*S.* 32.] E per la volpe s'intende ciascuno sottile lusingatore. *Vit. Plut.* Alcuni de' suoi amici, li lusingatori spezialmente, non lasciavano levare onore al Consiglio. *Serm. S. Agost.* 27. Quando riceve il consiglio del mondo ingannatore, e lusingatore. *E altrove:* Lusingatore, e lusinnatore viene da grande perversità. *Maestruzz.* 2. 11. 7. Se alcuno fa questo per intenzione di dilettare, secondo il filosofo è chiamato piacevole, ma se egli il fa per intenzione d'alcuno guadagno, sarà chiamato lusingatore.

LUSINGATRICE. *Verbal. femm. Che lusinga.* lat. *assentatrix.* gr. ἡ κολακεύουσα. *Tratt. gov. fam.* [*34.*] Non sia lusingatrice se non a ben fare. *Salvin. Disc.* 1. 30. Vanite alquanto meco considerando ec. quante disgrazie abbia apportato, ed apporti al mondo ec. questa troppo a nostro danno lusingatrice.

LUSINGHERIA. *Lusinga, Lusingamento.* lat. *blandimentum, illecebrae, adulatio.* gr. χρηστολογία, κολακεία, θωπεία. *Ott. Com. Inf.* 18. [387.] E da sapere che lusinga è chiamata in latino *adulatio*, e questa hae due parti; l'una si chiama *adulatio*, cioè lusingheria, l'altra *assentatio*, cioè piaggenteria, della quale lusingheria tratta in questa prima bolgia. *Amm. ant.* 16. 6. 12. Il servigio della prosperità in maggiore parte è lusingherie, che è vero amore, pare che si faccia. *E* 33. 1. 3. Amore di femmina ec. fa gli uomini lamentevoli, odiosi, di matto ardire, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili.

•: **LUSINGHETTA.** *Dim. di Lusinga.* *Lor. Med. Canz.* 141. 4. Del nostro amor privato s'ha Con sue ciance e lusinghette.

• **LUSINGHEVILE.** *V. A. Add. Lusinghevole.* *Gutt. lett.* 66. 84. Esso (*il mondo*) è lusinghevile, e attrattivo.

LUSINGHEVOLE. *Add. Pieno di lusinghe, Atto a lusingare* lat. *blandus, illecebrosus.* gr. ἤπιος, μείλιχος. *Bocc. nov.* 21. 18. Perchè costei, con atti lusinghevoli presolo per la mano ec., il menò nel capannetto. *E nov.* 96. 13. Intra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore. *E nov.* 96. 7. Dove ti lasci trasportare allo 'ngannevole amore? dove alla lusinghevole speranza? *Varch. Ercol.* 36. Quello che i Latini dicono *blandiri*,

Digitized by Google

diciamo noi *lusingare*; onde vengono *lusinghe, lusinghieri*, che usò il Petrarca, e *lusinghevole*. • *Tass. Ger.* 5. 8. Onde, tratto il rivale e sè in disparte, Ragiona a lui con lusinghevol arte. •; *Dav. Oraz. Cons.* 419. Questa accademia ec. con suoi piccoli onori, quasi madre lusinghevole con dolci pomi, più volte allora allettandomi, mi accese di sè vaghezza.

• § *Lusinghevole, talora vale Atto, Soggetto ad essere lusingato. But. Com. Par.* La carne de' mortali è tanto blanda, cioè l'appetito carnale degli uomini è tanto lusinghevole.

•; LUSINGHEVOLEMENTE. *Lo stesso che Lusinghevolmente. Ovid. Simint.* 2. 47. E abbracciando lusinghevolemente il collo del padre, prega per la sua salute.

LUSINGHEVOLISSIMO. *Superl. di Lusinghevole.* lat. *maxime illecebrosus.* gr. μειλιχώτατος. *Segner. Mann. Agost.* 23. 3. Il male non sta nell' avere de' sogni assai benchè lusinghevolissimi, sta nel prestar lor fede.

LUSINGHEVOLMENTE. *Avverb. Con lusinga, Con piacevolezza.* lat. *blande, blanditer.* gr. ἡπίως, μειλίχως. *Vit. S. Gio. Batt.* Il padre, e la madre andavano a lui sì lusinghevolmente, ec. *Vit. SS. Pad.* [1. 212. *var.*] Al quale Eulogio pare rispondea mansuetamente, e lusinghevolmente si proffersia di faregli ciò che addimandante.

LUSINGHIERE, *e* LUSINGHIERO, [*e presso gli antichi anche* LUSINGHIERI. *Add., e parlandosi di persona per lo più si usa in forza di sust.*] *Che lusinga.* lat. *assentator, adulator.* gr. κόλαξ. *Mor. S. Greg.* Le lusinghe de' lusinghieri non lo conseguiranno co' suoi lavori. *E appresso:* E poi consente alle lingue de' lusinghieri. *G. V.* 11. 3. 2. Non si conviene a noi ec. d'essere amico lusinghiere. *Cavalc. Frutt. ling.* [18. 143. *var.*] Perchè molti lusinghieri desiderano gli fanno a loro per compiacere. *Coll. SS. Pad.* [4. 11. 48. *var.*] Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri. *Petr. canz.* 48. 2. Per seguir questo lusinghier crudele. • *Cavalc. Pungil.* 134. Onde essendo chiamato una volta da uno lusinghiere, e dettogli: Maestro buono: sì lo riprese. *E* 135. E questo fu, come dice una chiosa, perchè era molto povero, e non era lusinghiere. *E appresso:* Santo Paolo ancora si loda in molti luoghi, che non era lusinghieri. •; *Ovid. Rem. Am.* 52. Guardati di rileggere le lettere riserbate della lusinghiera giovane.

§ [*E parlandosi di Cosa si usa sempre*] *in forza d'add. Tass. Ger.* 15. 65. E il lusinghiero aspetto, e 'l parlar dolce Di fuor s'aggira, e solo i sensi molce. *E* 16. 17. Fra melodia sì tenera, e fra tante Vaghezze allettatrici, e lusinghiere Va quella coppa. *Red. Ditir.* 15. E quei, che in prima io leggiadretti versi Ebbe le Grazie lusinghiere al fianco.

•; LUSINGO. *V. A. Lusinga. Tratt. gov. fam.* 88. Non ti sono negati Prieghi, lusinghi, ma non troppi e pecominosi ec.

• LUSSARE. *T. de' Chirurgi. Dicesi delle ossa, allorchè per qualche accidente escono del loro sito naturale.*

• LUSSAZIONE. *T. de' Chirurgi. Sloga-mento dell'ossa dal luogo della loro naturale articolazione.* lat. *luxatio. Red. Cons.* 1. 226. Tutto ciò costituisce il signor paziente, e molto più i di lui signori parenti in un gran timore, che possa accadere la lussazione del femore promossa da causa intrinseca.

LUSSO. *Superfluità nel mangiare, vestire, o altro.* lat. *luxus.* gr. τρυφή, ἀσωτία. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Il giovane non accorto, e stimando che 'l esser Re stesse nel viver con gran lusso, trattenne molti di nella terra di Edessa. *Menz. Sat.* 2. Tu bella sembri, e pur se tiranna impara, Che lusso, ed arroganza in te riserba. • *Segner. Mann. Nov.* 19. 5. Che fai, qualora te stesso accarezzi con tanti lussi? •; *Red. Rim. son.* 10. Verran per te fin da' confini eoi Delizie e lussi.

• LUSSORIARE. *V. A. Lo stesso che Lussuriare. Cronichett. d' Amar.* 22. Tenevi entro cento fanciulle giovani ec. e lussoriava.

• LUSSORIOSO. *V. A. Add. Lo stesso che Lussurioso. Cronichett. d' Amar.* 95. Guardate le vostre donne, chè non vi mostrimo un cittadino calvo e lussorioso.

• § *Lussoriosa, vale anche Appartenente a lussuria. Cronichett. d' Amar.* 12. Tennono la legge lussoriosa, e brutta, e adorarono idoli.

; LUSSURA. *V. A. Lussuria. Tesorett. Br.* 21. 225. Certo per ghiottornia S'appiacchia la via Di commetter lussura.

LUSSUREGGIANTE, *e* LUSSURIEGGIANTE. *Lo stesso che Lussuriante.* lat. *luxurians.* gr. ὁ τρυφῶν. *Tass. Ger.* 16. 11. Lussureggiante serpe alto, e germoglia La torta vite, ov' è più l' orto aprico [*le migliori edizioni hanno*, lussureggiante] *Buon. Fier.* 4. 4. 2. E industre vuoi Stare a scemar lussureggianti, e folte Le bocce a' tuoi vivaioli (*in questi esempli per similit. vale rigoglioso.*)

• LUSSUREGGIARE, *e* LUSSURIEGGIARE. *Lussuriare. Segner. Mann. Apr.* 9. 5. Che val, che solmeggino tutta la notte per te, se tu stai forse in quel medesimo tempo lussureggiando?

§ 1. *Per Andarne in soverchio rigoglio; e si dice più comunemente delle piante. Salvin. Disc.* 1. 34. La fortuna curiosa è come il lussureggiare dell' erbe ne' campi, segno di fertilità. *E* 271. Lo stender de' rami, e 'l lussureggiare delle foglie bene danno a vedere la fertilità del terreno, che le nutrisce.

• § 2. *Lussureggiare, talora vale anche Vivere nel lusso, negli agi, e nelle delizie. Sold. Sat.* [7. 195.] Che benchè e' lussureggi, e faccia il grande, Chi sa che dentro al cuore e' non sospiri (Il pane bianco e le innocenti ghiande?)

LUSSURIA. *Smoderato appetito carnale.* lat. *concupiscentia, cupiditas, libido, luxuria, luxuries.* gr. ἀσέλγεια, φιληδονία, ἀκρασία. *Ott. Com. Inf.* 5. [70.] Lussuria è un amore di dilettamento disordinato, la quale è secondo il senso del toccare, siccome quello della gola secondo il gusto. *But. Purg.* 7. 2. Lussuria è immoderato amor di diletto. *Albert. cap.* 36. Lussuria è appetito di carnal dilettazione. *Amm. ant.* 25. 1. 2. Crudele stimolo tra gli altri peccati lussuria è, la quale mai non lascia l'affetto dimorare in pace: la notte bolle, lo dì angoscia. *E* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d'ozio; chè amore veramente è detto passione d'animo non occupato. *Bocc. Intr.* 10. Ottimi vini temperatissimamente usando, ed ogni lussuria fuggendo ec., si dimoravano. *E nov.* 2. 8. Trovò ec. tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe' licito in sua legge. *Petr. son.* 105. Io coi lussuria fu l'ultima prova.

• § 1. *E nel numero del più, per Atti lussuriosi. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 13.] Oltre all' aver molte nobili donne corrotto, e molte altre lussurie esercitate, si sforzò ec.

§ 2. *Per Uso smoderato di cose deliziose, Superfluità, Lusso.* lat. *luxuries, luxus.* gr. τρυφή, ἀσωτία. *But. Purg.* 7. 2. Lussuria non sta solamente nel coito, ma in ogni soperchio uso delle cose naturali. *Dant. Par.* 19. Vedrassi la lussuria, e 'l viver molle. *Vit. S. Gir.* E alcuna cosa cotta appo loro era riputata lussoria. *Cr.* 3. 15. 1. La lente è conosciata; questa vuole aver luogo sottile ec., imperocchè dalla lussuria, e amore si corrompe (*cioè* rigoglio.) *Cas. lett.* 51. Signor sì, che son troppi cento scudi di patto fatto, perchè non si scrive parte di essi a cortesia, ma tutto a vizio, e lussuria.

• § 3. *Per Abbondanza, Superfluità. Pallad. Febbr.* 4. Imperocchè elle si corrompono per lussuria d'omore.

¶ LUSSURIANTE. *Soprabbondante di delizie, o di lusso.* lat. *luxurians.* gr. ὁ κατασπαταλῶν.

; § 1. *Vale anche Baldanzoso, Pieno d'orgoglio.* « *Liv. Dec.* 3. Volse il cammino verso Capova lussuriante per la felicità, e indulgenza della fortuna ».

§ 2. *Per similit. vale Soverchiamente rigoglioso.* lat. *luxurians. Agnel.* 47. Mi disse quando conviene falci i lussurianti rami di tutte le piante sieno da reprimere e come da legare.

LUSSURIARE. *Commetter peccato di lussuria.* lat. *libidinari, res venereas operam dare.* gr. ἀφροδισιάζειν. *Ott. Com. Inf.* 5. [77.] Quando il suo figliuolo, nome Nino per lo padre, fu in età, con lui lussuriò, e ebbene un figliuolo. *Fr. Giord. Pred. D.* Mangiando, beendo, e lussuriando, non sanno che sia altro bene. *Cavalc. Discipl. spir.* [143. *var.*] Che cosa è la letizia del popolo, se non iniquità, e nequizia, cioè lussuriare, inebbriare, e cantar cose laide, e vane? *But.* Amor del presente secolo è, quando lo lussurioso vorrebbe sempre vivere, per poter sempre lussuriare. ; *Sord. Galeott. Marc.* 172. Quindi è tratto *subare*; cioè menare o lussuriare; dal *sue*, che in latino significa il porco.

§ *Per similit. vale Andarne in soverchio rigoglio; e si dice più comunemente delle piante.* lat. *luxuriari. Pallad. Marc.* 10. Se l'ulivo si va lussuriando senza frutto, un palo d'oleastro, cioè d'ulivo salvatico [*ficca*] nella sua radice.

LUSSURIEGGIANTE. *v.* LUSSUREGGIANTE.

LUSSURIEGGIARE. *v.* LUSSUREGGIARE.

•; LUSSURIESCO. *Add. Che manifesta lussuria. Declam. Quintil. var. tes.* 9. Non lussuriescho occhi, non nascosi e torti sguardi.

LUSSURIOSAMENTE. *Avverb. Con lussuria, Lascivamente.* lat. *luxuriose, libidinose, lascive.* gr. ἀσελγῶς, ἀκολάστως, ἀκρατῶς. *G. V.* 5. 89. 2. Tenendo più concubine, e vivendo lussuriosamente. *Vit. SS. Pad.* [2. 271.] Acerbe pene son quelle, che si serbano a quegli, che in questa vita vivono lussuriosamente, e sozzamente.

§ *Vale anche Con lusso. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. Questo deliino, e del tuo grande Mecenate, e di coloro, che lussuriosamente hanno sollecitudine della gola, si stanno. •; *Segn. Stor.* 11. 283. Nella vita sua ec. si conobbe gran sontuosità e gran lusso, perchè mangiando di molte vivande secondo lussuriosamente in tutto, di più s'aggiungevano profumi.

• LUSSURIOSISSIMO. *Superl. di Lussurioso. Borgh. Mon.* 179. A tal che in quei tempi lussuriosissimi si potesse dir ricco un cittadino romano di quella taglia, le migliaia delle migliaia si ripotevano per nulla (*qui la parola* lussuriosissimi *si riferisce all'eccessivo lusso.*)

LUSSURIOSO. *Add. Che ha lussuria, Lascivo.* lat. *luxuriosus, libidinosus.* gr. ἀσελγής, ἀκρατής. *G. V. Vit. Maom.* 7. Maometto fu di sua natura molto lussurioso. *Dant. Inf.* 5. Poi è Cleopatràs lussuriosa. *Vit. SS. Pad.* 1. 214. Quello ch'egli prendea, e gittava in quel lago, erano donnine, com' erano lussuriosi, e iracondi. *Albert. cap.* 35. *tit.* Della lussuria, e del lussurioso. *But.* I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della loro carne, e compiagatori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e composti sonetti e canzoni d' amore (*in questi tre ultimi esempli in forza di sust.*)

• § *Lussuriosa, vale anche Amante del lusso, Che usa lusso.* [*Sassett. lett.* 219.] Ora questa gente è nel vestire molto lussuriosa, che tengono il maggiore sarto del mondo, che fa loro i panni (*qui traslat.*)

LUSTRA. [*V. L. e disusato.*] *Nascondiglio, Tana, Caverna, Spelonca.* lat. *lustra, latebrae.* gr. σπήλαιον, φωλεός. *Dant. Par.* 4. Posan in esso, come fera in lustra. *But. ivi.* Lustra è la tana della fiera.

; § *Lustra, vale anche Finzione. Car. lett.* 1. 19. Sicchè credete a me, che questa è stata una lustra. *v.* LUSTRE.

LUSTRALE. *V. L. Add. Di spazio di cinque anni in cinque anni.* lat. *lustralis, lustricus.* [gr. πενταετηρικός.] *Petr. Uom. ill.* E facendo i giuochi lustrali ec., la persona del Consolo gli fece maggiori, e più gloriosi.

• § *Lustrale, per Purgativo, Purificante: e dicesi dell' acqua, con cui i Gentili aspergevano le vittime; e da' poeti oggidì si prende anche per l' Acqua santa. Sannaz. Arcad. pros.* 10. E se uscirne da amore totalmente curar vuoi, con acqua lustrale e benedetta ti innaffierò tutto.

; LUSTRAMENTO. *Il lustrare nel significato del § 4. Bellin. Disc.* 2. 18. Incrostature d'oro, o di gemme, o di bronzi dorati.

Digitized by Google

e di pietre dure del più schietto lustramento.

LUSTRANTE. *Add. Che lustra, Lucente, Risplendente.* lat. *micans, coruscans, ottens, refulgens.* gr. διαστίλβων, ἀπαυγάζων, ἐκλάμπων. *Cron. Morell.* 351. Le penne sue erano tutte bianchissime, e nel collo, e nel petto, e nell' alie erano lustranti, e adorne di compassi d' oro. *Fir. As.* 146. Il lume della lucerna diveone più splendido, e più lustrante. *E Dial. bell. donn.* 411. Le guance bramano una bianchezza più rimessa che quella della fronte, cioè un poco men lustrante. *Red. Oss. an.* 188. Ella è parimente sempre di color d' oro lustrante.

§ **LUSTRARE.** *Illuminare, Dar luce.* lat. *illustrare.* gr. φωτίζειν. *Filoc.* 5. 247. Le quali, come mattutine stelle, scintillan di nuova luce, questo luogo lustrando.

• § 1. *Per Mirare, Scoprire, Osservare.* lat. *lustrare, cernere.* e *Ar. Fur.* 3. 8. Non vedi, o Febo, che 'l gran mondo lustri Più gloriosa stirpe o in pace, o 'n guerra ». *E* 33. 21. E con gente francesca a piè e a cavallo Par che Alessandria intorno cinga e lustri. *Tass. Ger.* 13. 30. Fia che il più ardito allor di tutti i legni, Quanto circonda il mar, circondi, e lustri.

§ 2. *Per Illustrare, Far chiaro, Render celebre.* lat. *illustrem reddere.* gr. λαμπρύνειν. *Montem. son.* 9. Spirto gentil, che nostra cieca etate Di tua chiara virtù lustri ed adorni.

§ 3. *Lustrare, diciamo ancora per Pulire, o Far rilucente; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *polire, perpolire, in splendorem dare.* gr. ἀποξέειν, λαμπρύνειν *Malm.* 7. 45. Perchè oggidì non ne va una in fallo, Che non si mini, o si lustri le cuoia.

•: § 4. *Lustrare le scarpe, o gli stivali, vale Stendervi sopra la cera, e strofinarli tanto colla spazzola finchè lustrino.*

§ 5. *Lustrare, neutr. Rilucere.* lat. *resplendere. Fir. rim.* 116. Che dirò io di quella allegra faccia, Che lustra come fa un stagno vecchio? *Ar. Fur.* 2. 48. Da lungi par che come fiamma lustri, Nè sia di terra rotta, nè di marmi. *Buon. Fier.* 4. 4. 8. Veder lustrar quell' armi loro in dosso, E poi vederle lor lustrare in mano.

• § 6. *Lustrare, per Fare buona comparsa, Essere appariscente. Baldin. Decenn.* Luca, che non era molto aiutato della presenza, e 'l cui vestito non lustrava tanto quanto qual del Mabuse, rimaneva appresso di loro un non so che. *Salvin. Odiss.* 396. Sciagurata, Perchè così con cuor sdegnoso sopra Mi sei? forse perch' io non lustro, e indosso Vestito son di triste vestimenta?

LUSTRATO. *Add. da Lustrare.* lat. *politus, perpolitus, candens.* gr. ξεστός, ἐξειργασμένος, λαμπρός. *Agn. Pand.* [* 61.] Era nella chiesa di S. Brocolo appresso a casa mia, un' ornata statua d' argento, ec., era polita, lustrata, posta nel mezzo del tabernacolo. *Sagg. nat. esp.* 208. Sia foderato il cilindro nella sua base d' una piastra di metallo spianata, e lustrata bene. *Red. Esp. nat.* 45. Il guscio ec. per di fuora è liscio, lustrato, e di color giuggiolino chiaro. *Gal. Sist.* 62. Come spesso veggiamo accadere nel cristallo, nell' ambra, e in molte pietre preziose perfettamente lustrate.

• **LUSTRATORE.** *Verbal. masc. Colui che dà il lustro; [e dicesi specialmente di chi lo dà ai mobili.]*

• **LUSTRATRICE.** *Verbal. femm. Che lustra. Bocc. Tes.* 7. 79. O casta Dea, de' boschi lustratrice, La qual ti fai e vergini seguire, ec., (*qui nel senso latino di* Abitatrice, *o simili.*)

• **LUSTRATURA.** *Politura.* lat. *expolitio.* gr. ἐξεργασία. *Il Vocabol. alla voce* LUSTRO, § 3.

• **LUSTRAZIONE.** *Sacrifizio d' espiazione usato da' Gentili. Cocch. Disc.* [1. 83.] Quindi le tante famose lustrazioni, e purificazioni degli Egiziani, e de' loro vicini.

• **LUSTRE.** [*Finte*] *dimostrazioni* [*d' affetto, e simili, per gratificarsi alcuno;*] *Finzioni.* lat. *fictio, simulatio.* gr. εἰρωνεία, ἐπίδειξις. *Salv. Spin.* 1. 3. Padrone, voi andate cercando il modo a darmi contanti; sberleate pure: a dirvi il vero, queste vostre lustre non passano. *Tac. Dav. ann.* 1. 4. Quelle lustre faceva, per aver fama di essere stato allo 'mperio dalla repubblica eletto. *Varch. Stor.* 2. 29. I più affermavan che egli con Borbone s' intendesse, e fusse a beffare e ingannare il Papa con lui d' accordo, e che tutte l' altre fossero lustre, e finzioni. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E mostre, e finte, e lustre per parere.

; **LUSTREVOLE.** *Add. Lucido, Che lustra; ma è voce poco usata. Rucell. Tim.* 4. 6. 74. Il Creatore supremo del tutto, ovvegnachè il capo di ben forte osso cinger facesse, lasciovvi il volto, e sottile, e lustrevole.

LUSTRINO. *Sorta di drappo.*

§ 1. *E per Sorta* [*di piccola girellina*] *di rame inargentato, o dorato,* [*con un bucolino in mezzo,*] *che si usa in alcuna sorte di ricami, o simile.*

: § 2. *E per metaf. fu usato per significare i Concetti viziosi, o i Falsi ornamenti della locuzione. Pallav. Stil.* 107. Sogliono ec. piacere a' lettori d' ingegno debole, come a tali che ec. ritrovano in quei lustrini doppia materia di pascimento.

•: § 3. *Lustrino, dicesi anche Colui, che sta sulle cantonate delle strade, con gli arnesi opportuni, per lustrare le scarpe, e gli stivali a chi passa.*

•: § 4. *Lustrino, dicesi anche dai Calzolai un Arnese di bossolo, di cui si servono per lustrare gli orlicci del suolo delle scarpe, o degli stivali.*

LUSTRO. *Splendore, Lume.* lat. *lumen, splendor.* gr. φῶς, αἴγλη. *Lib. Viagg.* Infondi nel cuor mio del suo santissimo lustro; per modo che la mia bocca possa e sappia accrescere ec. *Filoc.* 4. 340. E, oltre allo splendore del viso, quello tanto lucente faceva, che mirabil lustro a' dimoranti di quel luogo porgeva. *Dant. Purg.* 29. Ed ecco un lustro subito trascorse Da tutte parti. *E Par.* 14. Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro.

§ 1. *Lustro,* [*figuratam.*] *per Nobiltà. Lib. Pred.* Fanno pompa del lustro della loro antichissima casa. *Fr. Giord. Pred. R.* Privi di quel lustro, che fu lasciato loro dagli avoli.

•: § 2. *Per Decoro, Onore. Salvin. Disc.* 2. 47. Non v' ha cosa di maggior lustro per loro ec., che la giudicatura.

§ 3. *Per Pulimento, Lustratura, nel signific. del* §. 3 *di* LUSTRARE. *Malm.* 2. 9. Ma finalmente, dopo mille prove Di dare il lustro a' marmi co' ginocchi ec., Io l' ebbi bianca a femmine, ed a maschi.

§ 4. *Per lo Spazio di cinque anni.* lat. *lustrum.* gr. ἡ πενταετία. *Petr. cap.* 11. Volgora 'l Sol non pur anni, ma lustri. *Sper. Oraz.* [117. Amo meglio di parer vecchia nell' altezza del suo consiglio, e come tale morirmi,] che nell' abisso del mondo lungamente ravvolgermi tre anni, e lustri mortali. *Ar. Fur.* 33. 21. Ma ci parea intervallo Di molti e molti, non ch' anni, ma lustri. *E* 46. 73. Ch' al mondo fur molti e molti anni e lustri Splendide, e senza par d' uomini illustri.

: § 5. *Per Censo, Descrizione.* lat. *lustrum. Tac. Dav. ann.* 4. 29. Fece il lustro e si registrarono sei milioni e nove cento quarantaquattro mila (*il lat. ha: condidit lustrum, quo censa sunt civium* LXIX. *centena etc.*)

§ 6. *Lustro, per Lustra. Bemb. stanz.* 143. Giardin non colto in breve divien selva, E fassi lustro ad ogni augello, e belva.

LUSTRO. *Add. Che ha lustro.* lat. *renidens.* gr. λαμπρός. *Red. Esp. nat.* 3. Queste pietre ec. son di color nero simile a quello del paragone, lisce, e lustre, come se avessero la vernice. *E Ins.* 32. In quella parte, ch' è tra' due tronchi delle forbici (*dello scorpione*), scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere, e lustre.

LUSTRORE. *V. A. Splendore.* lat. *splendor, lux.* gr. αἴγλη, φῶς. *Filoc.* 5. 202. Vidi in mezzo di loro un lustrore grandissimo. *Fr. Iac. Tod.* 4. 17. 5. Tanto lustrore da lei mi fu dato, Che mi fa gire come abbarbinato.

LUTARE. *Impiastrar di luto il corpo dei vasi, che si vogliono esporre al fuoco vivo.* lat. *oblimare, limo oblinere.* gr. πηλοῦν. *Art. Vetr. Ner.* 2. 36. Le quali bocce sieno lutate al solito con luto, che sia forte. *E appresso.* Allora con questo luto si lutino i vetri, che sarà un luto perfetto. *Borgh. Rip.* 143. Gli mettono in una pentola nuova, empiendola, e lutandola con luto sapienzie, che non isfiati.

LUTATO. *Add. da Lutare.* lat. *oblimatus, limo oblitus.* gr. πηλωθείς. *Ricett. Fior.* [1.] 161. Metti in boccia con cappello ben lutato, e così luta il recipiente. *E* 162. Lutati ben da piè, e da capo, dacci lento fuoco. *Art. Vetr. Ner.* 1. 3. Piglia il polverino di levante bene stacciato, e si metta in orinali grandi di vetro, lutati in fondo a cenere, o rena in fornelli. *E* 2. 36. Se le aggiunga once quattro di sale nitro raffinato, e si metta in nuova boccia lutata.

LUTATURA. *Il lutare. Art. Vetr. Ner.* 2. 38. Si lutino le giunture del recipiente, aggiuntate al rostro del cappello il più che sia possibile, che averà ciascuna boccia: lascinsi asciugar bene le lutature prima di dar fuoco. *E appresso.* Di poi si bagnino le giunture, o lutature con acqua caldetta.

• **LUTIFIGOLO.** *Voce poco usata. Vasaio.* lat. *figulus.* gr. κεραμεύς. *Bocc. Vit. Dant.* 239. Non ostante che il padre di lui fosse lutifigulo, esso di tutti loro sia stato nobilitatore.

LUTO. *Loto, Terra inumidita.* lat. *lutum.* gr. πηλός. *Art. Vetr. Ner.* 2. 38. Le quali bocce sieno lutate al solito con luto che sia forte. *E appresso:* Allora con questo luto si lutino i vetri, che sarà un luto perfetto. • *Rucell. Ap.* 439. Due volte l' anno son feconde, ec. L' una è quando la rondine s' affretta Sospendere alle travi luto e paglie Pe' dolci nidi, che di penne impiuma, ec.

§ 1. *Luto, per similit. Art. Vetr. Ner.* 2. 38. Si metta alle bocce il loro cappello di vetro ec., si lutino benissimo al collo della boccia le giunture con loto fatto di farina fine, e calcina ec. *E appresso:* Con questo luto, e fasce di panno lino sottile si lutino, e fascino le giunture.

• § 2. *Luto, metaforicam. S. Cater.* 25. Quelli che Dio ha tratti del luto del mondo, e posti nella maggiore eccellenza, che possono essere.

LUTTA. *Contrasto di forze e di destrezza, fatto a corpo a corpo senz' arme per abbattersi l' un l' altro; e si fa per giuoco, e per esercizio.* lat. *lucta, luctatio.* gr. πάλη, πάλαισμα.

§ 1. *Per metaf. Ar. Fur.* 28. 34. Quindi mirando vide, in strana lutta, Ch' un nano avviticchiato era con quella.

§ 2. *Per similit. vale Qualsivoglia combattimento, o travaglio, o contrasto. Petr. son.* 261. Spirto già invitto alle terrene lutte. *Boez. Varch.* 4. 7. Il Cielo fa poi Chi quaggiù vince le terrene lutte. *Ar. Fur.* 43. 48. Nè prima ella nè quinta Fo dalla donna presa in sì gran lutta. *Filic. canz.* [16.] E alla gran lutta l' Asia s' unio qui tutta. ; *Cas. Son.* 23. E tu pur mi richiami e ricordanmi All' aspre lutte del tuo crudo gioco.

LUTTARE. [*V. A.*] *Da lutto. Rammaricarsi, Lamentarsi, Querelarsi piangendo.* lat. *lugere, lamentari.* gr. πενθεῖν, ὀδύρεσθαι. *Son. Pist.* La qual non è può schifar di partirsi di buon colore, senza piagnere, e sanza luttare. *Dant. Purg.* 17. Or m' hai perduta: i' son essa che lutto, Madre, alla tua, pria ch' all' altrui ruina.

LUTTO. *Mestizia per perdita di parenti, Pianto.* lat. *luctus.* gr. πένθος. *Albert. cap.* 11. Lo lutto del morto è sette dì; ma del pazzo, e dell' empio è tutti li dì della vita loro. *Med. Arb. cr.* [28.] Brigati di far pianto [sopra te,] e lutto amaro, come colui c' ha perduto il suo figliuolo unigenito.

§ *Lutto, per Mestizia, o Pianto semplicemente.* lat. *fletus, moeror.* gr. κλαυθμός, λύπη. *Dant. Inf.* 8. Ed io a lui: con piangere, e con lutto, Spirito maledetto, ti rimani. *E* 13. I lieti onor tornaro in tristi lutti. *Petr. cap.* 4. E le fatiche lor vidi, e i lor lutti. *E*

Digitized by Google

cap. 6. E fra tanti sospiri, esclami lutti Tacita, e lieta sola si sedea.

LUTTOSO. *V. A. Add. Pien di lutto, Lagrimabile.* lat. *luctuosus.* gr. πενθικός. *Rim. ant. Guitt.* 100. Forsennato piacere Morte è al corpo, e all' anima luttoso.

LUTTUOSAMENTE. *Avverbio. Con lutto.* lat. *luctuose, lugubriter.* gr. πενθικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Trasse luttuosamente i giorni della sua vita.

LUTTUOSISSIMO *Superl. di Luttuoso.* lat. *luctuosissimus.* gr πενθικώτατος. *Segner. Mann. Sett* 6. 3. Dai sensibili *(diletti)*, amati eccessivamente, avvien che facciasi a poco a poco il passaggio luttuosissimo ai sensuali.

¶ LUTTUOSO. *Add. Luttoso.* lat. *luctuosus* gr. πενθικός; *Coll. Ab Isaac, cap.* 17 Ancora il suo soprannome lo 'nduce a ciò; imperocch' egli è appellato luttuoso, cioè con cuore amaro.

• § 1. *Per Che cagiona lutto. Segner. Crist instr.* 1. 13. 7. La più dannosa di tutte *(l'eclissi)* è [quella che viene dal peccato commesso e buon'ora, io quei che ne' primi anni vi si addomesticano.] Oh che eclissi luttuosa! •: « *Fr. Giord. Pred. R* Cadere nel luttuoso baratro dell'inferno ».

•: § 2. *Per Che denota lutto. Fr. Giord. Pred. R.* Non giovano a quella infelice anima le negre, e luttuose vestimenta de' parenti

•: § 3. *Talora vale Funesto, Deplorabile. Segner. Pred. Pal. Ap* 6. 4. Non sarebbe un disordine luttuoso, che nella chiesa si rimirasse omai cambiato in suo danno, quello che è la maggior delle sue glorie? *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 163. Sembrava che l' Accademia in questo luttuoso anno dovesse star chiusa.

• LUTULENTO. *Lo stesso che Lotolento.* lat. *lutulentus.* gr. πηλώδης. *Sannaz. Arcad* [*Samp.*] 128. I greggi e gli armenti appena pascono per li prati, e coi lutulenti piedi per sdegno conturbano i liquidi fonti. *Segner. Mann. Ag.* 27. 2. Uscirà da esse tutto ciò c' hanno al presente di escrementizio, cioè di lutulento, di feccioso, di fetido, [di fumoso, e tutto andrà come a piovere sui dannati a cumulo di tormento.]

FINE DELLA SECONDA PARTE

A01 1464272

Digitized by Google